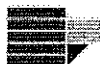


UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA



UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

**Dottorato di Ricerca Internazionale in Studi Umanistici.
Teorie, storie e tecniche dell'interpretazione dei testi**

CICLO XXIX

***Archeologia senza scavo. Storia degli studi e delle scoperte
archeologiche tra il XVIII e la metà del XX secolo nella
Calabria Citeriore attraverso i documenti d'archivio***

Settore Scientifico Disciplinare:

L-ANT/06 ETRUSCOLOGIA E ANTICHITÀ ITALICHE

Coordinatore: Ch.mo Prof. Roberto De Gaetano

Firma _____

Supervisore/Tutor: Ch.mo Prof. Paolo Brocato

Firma _____

Dottoranda: Dott.ssa Rossella Schiavonea Scavello

Firma Rossella Schiavonea Scavello

INDICE

Abbreviazioni	p. 9
Introduzione	p. 10
Capitolo 1. Premessa metodologica	p. 12
<i>Introduzione</i>	p. 12
<i>Storia degli studi</i>	p. 12
<i>Definizione della ricerca: metodi e obiettivi</i>	p. 15
Capitolo 2. Analisi ed interpretazione dei dati d'archivio	p. 18
<i>Introduzione</i>	p. 18
<i>I documenti inerenti la Calabria Citeriore</i>	p. 19
<i>Archivio Centrale dello Stato di Roma</i>	p. 20
<i>Archivio di Stato di Napoli</i>	p. 20
<i>Archivio di Stato di Cosenza</i>	p. 21
<i>Archivio di Stato di Catanzaro</i>	p. 21
<i>Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Catanzaro, Cosenza e Crotona</i>	p. 21
<i>Archivio Storico del Polo Museale della Calabria, Museo Archeologico Nazionale e Parco Archeologico della Sibaritide</i>	p. 21
<i>Biblioteca Nazionale di Cosenza, fondo Cesare de Novellis, carteggio G. Tocci</i>	p. 21
<i>I documenti archivistici sulla Calabria Citra</i>	p. 22
<i>Regesto dei documenti dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma</i>	p. 27
<i>Regesto dei documenti dell'Archivio di Stato di Napoli</i>	p. 32
<i>Regesto dei documenti dell'Archivio di Stato di Catanzaro</i>	p. 33
<i>Regesto dei documenti fondo Cesare de Novellis, carteggio Tocci. Biblioteca Nazionale di Cosenza</i>	p. 34
<i>Regesto dei documenti dell'Archivio di Stato di Cosenza</i>	p. 35
<i>Regesto documenti dell'Archivio Storico del Museo Archeologico Nazionale di Napoli</i>	p. 37
<i>Regesto dei documenti dell'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Catanzaro, Cosenza e Crotona</i>	p. 38
<i>Regesto dei documenti dell'Archivio Storico del polo museale della Calabria, Museo Archeologico Nazionale e Parco Archeologico della Sibaritide</i>	p. 76
Capitolo 3. Storia degli studi	p. 99
<i>Introduzione</i>	p. 99
<i>La Calabria Citeriore nel Regno di Napoli (1700-1806).</i>	p. 99

<i>La Calabria Citeriore nel decennio francese e nel Regno delle Due Sicilie (1806-1861).</i>	p. 100
1. <i>Il distretto del Mercurion</i>	p. 101
2. <i>Il distretto del Pollino</i>	p. 102
3. <i>Il distretto delle Terre di Ruggiero</i>	p. 103
4. <i>Il distretto di Sybaris</i>	p. 103
5. <i>Il distretto dell'Area Grecanica</i>	p. 103
6. <i>Il distretto di Cosenza e Casali</i>	p. 103
7. <i>Il distretto a Nord del Neto</i>	p. 104
<i>La Provincia di Cosenza e la zona a nord del fiume Neto (ex Calabria Citeriore) dopo l'Unità d'Italia (1861-1914).</i>	p. 104
1. <i>Il distretto del Mercurion</i>	p. 106
2. <i>Il distretto del Pollino</i>	p. 106
3. <i>Il distretto delle Terre di Ruggiero</i>	p. 106
4. <i>Il distretto di Sybaris</i>	p. 107
5. <i>Il distretto della Valle Crati</i>	p. 108
6. <i>Il distretto dell'Area Grecanica</i>	p. 108
7. <i>Il distretto di Cosenza e Casali</i>	p. 108
8. <i>Il distretto a Nord del Neto</i>	p. 108
<i>La Provincia di Cosenza e la zona a nord del fiume Neto (ex Calabria Citeriore) fra le due Guerre Mondiali (1914-1945).</i>	p. 109
1. <i>Il distretto del Mercurion</i>	p. 109
2. <i>Il distretto del Pollino</i>	p. 109
3. <i>Il distretto delle Terre di Confine</i>	p. 110
4. <i>Il distretto delle Terre di Ruggiero</i>	p. 110
5. <i>Il distretto di Sybaris</i>	p. 111
6. <i>Il distretto del Tirreno Paolano</i>	p. 111
7. <i>Il distretto della Valle Crati</i>	p. 111
8. <i>Il distretto della Sila e Presila</i>	p. 112
9. <i>Il distretto dell'Area Grecanica</i>	p. 112
10. <i>Il distretto di Cosenza e Casali</i>	p. 112
11. <i>Il distretto di Amantea e lo Stato di Aiello</i>	p. 113
12. <i>Il distretto a Nord del Neto</i>	p. 113
<i>La Provincia di Cosenza e la zona a nord del fiume Neto (ex Calabria Citeriore) dal dopoguerra ad oggi.</i>	p. 114

<i>1. Il distretto del Mercurion</i>	p. 115
<i>2. Il distretto del Pollino</i>	p. 115
<i>3. Il distretto delle Terre di Confine</i>	p. 117
<i>4. Il distretto delle Terre di Ruggiero</i>	p. 117
<i>5. Il distretto di Sybaris</i>	p. 118
<i>6. Il distretto del Tirreno Paolano</i>	p. 120
<i>7. Il distretto della Valle Crati</i>	p. 120
<i>8. Il distretto della Sila e Presila</i>	p. 122
<i>9. Il distretto dell'Area Grecanica</i>	p. 122
<i>10. Il distretto di Cosenza e Casali</i>	p. 122
<i>11. Il distretto di Amantea e lo Stato di Aiello</i>	p. 124
<i>12. Il distretto a Nord del Neto</i>	p. 124
<i>La nascita dei Musei nella Calabria Citeriore</i>	p. 125
<i>1. Il Museo Civico di Cosenza (ora Museo dei Bretti e degli Enotri).</i>	p. 125
<i>2. Il Museo Provinciale di Catanzaro</i>	p. 126
<i>3. Il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria</i>	p. 127
<i>4. Gli altri Musei dell'ex Calabria Citeriore</i>	p. 127
Catalogo dei documenti archivistici inerenti la Calabria Citeriore	p. 128
<i>Premessa al catalogo</i>	p. 128
<i>Distretto del Mercurion</i>	p. 129
<i>1. Aieta</i>	p. 130
<i>2. Laino Borgo</i>	p. 135
<i>3. Mormanno</i>	p. 174
<i>4. Orsomarso</i>	p. 177
<i>5. Papasidero</i>	p. 185
<i>6. Praia a Mare</i>	p. 189
<i>7. Santa Domenica Talao</i>	p. 232
<i>8. Tortora</i>	p. 233
<i>9. Verbicaro</i>	p. 248
<i>Distretto del Pollino</i>	p. 254
<i>1. Castroregio</i>	p. 255
<i>2. Castrovillari</i>	p. 256
<i>3. Cerchiara di Calabria</i>	p. 379
<i>4. Firmo</i>	p. 420

5. <i>Lungro</i>	p. 423
6. <i>Morano Calabro</i>	p. 426
7. <i>San Lorenzo Bellizzi</i>	p. 431
8. <i>Saracena</i>	p. 432
<i>Distretto delle Terre di Confine</i>	p. 435
1. <i>Albidona</i>	p. 436
2. <i>Amendolara</i>	p. 439
3. <i>Amendolara – Album fotografico di V. Laviola</i>	p. 594
4. <i>Montegiordano</i>	p. 612
5. <i>Rocca Imperiale</i>	p. 622
6. <i>Roseto Capo Spulico</i>	p. 625
<i>Distretto delle Terre di Ruggiero</i>	p. 630
1. <i>Altomonte</i>	p. 631
2. <i>Belvedere Marittimo</i>	p. 640
3. <i>Bonifati</i>	p. 651
4. <i>Buonvicino</i>	p. 653
5. <i>Diamante</i>	p. 655
6. <i>Fagnano Castello</i>	p. 732
7. <i>Malvito</i>	p. 733
8. <i>Mottafollone</i>	p. 736
9. <i>Roggiano Gravina</i>	p. 738
10. <i>San Marco Argentano</i>	p. 749
11. <i>San Sosti</i>	p. 752
12. <i>Sanginetto</i>	p. 756
13. <i>Sant'Agata d'Esaro</i>	p. 757
14. <i>Santa Maria del Cedro</i>	p. 761
15. <i>Scalea</i>	p. 831
<i>Distretto di Sybaris</i>	p. 871
1. <i>Cassano allo Ionio (con riferimenti al Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide) e ricerche dell'antica Sibari</i>	p. 872
2. <i>Corigliano Calabro (con ricerche per l'individuazione di Sibari)</i>	p. 947
3. <i>Le ricerche nella Sibaritide (1887-1888)</i>	p. 1139
4. <i>Esplorazione geofisica di Sibari (1963)</i>	p. 1145
5. <i>Francavilla Marittima</i>	p. 1485

6. <i>San Cosmo Albanese</i>	p. 1543
7. <i>San Demetrio Corone</i>	p. 1544
8. <i>San Giorgio Albanese</i>	p. 1557
9. <i>San Lorenzo del Vallo</i>	p. 1560
10. <i>Spezzano Albanese</i>	p. 1566
11. <i>Tarsia</i>	p. 1671
12. <i>Terranova da Sibari</i>	p. 1677
13. <i>Trebisacce</i>	p. 1688
14. <i>Villapiana</i>	p. 1702
<i>Distretto del Tirreno Paolano</i>	p. 1704
1. <i>Acquappesa</i>	p. 1705
2. <i>Cetraro</i>	p. 1710
3. <i>Fiumefreddo Bruzio</i>	p. 1711
4. <i>Paola</i>	p. 1716
5. <i>San Lucido</i>	p. 1717
<i>Distretto della Valle Crati</i>	p. 1725
1. <i>Bisignano</i>	p. 1726
2. <i>Lattarico</i>	p. 1756
3. <i>Luzzi</i>	p. 1761
4. <i>Marano Marchesato</i>	p. 1785
5. <i>Montalto Uffugo</i>	p. 1786
6. <i>Rende</i>	p. 1812
7. <i>Rose</i>	p. 1818
8. <i>San Benedetto Ullano</i>	p. 1832
9. <i>San Vincenzo la Costa</i>	p. 1834
10. <i>Torano Castello</i>	p. 1837
<i>Distretto della Sila e presila</i>	p. 1855
1. <i>Acri</i>	p. 1856
2. <i>Aprigliano</i>	p. 1858
3. <i>Bocchigliero</i>	p. 1861
4. <i>Campana</i>	p. 1864
5. <i>San Giovanni in Fiore</i>	p. 1875
6. <i>Spezzano della Sila</i>	p. 1880
<i>Distretto dell'Area Grecanica</i>	p. 1885

1. <i>Cariati</i>	p. 1886
2. <i>Crosia</i>	p. 1916
3. <i>Paludi</i>	p. 1924
4. <i>Pietrapaola</i>	p. 1959
5. <i>Rossano Calabro</i>	p. 1972
6. <i>Terravecchia</i>	p. 1987
<i>Distretto di Cosenza e Casali</i>	p. 1989
1. <i>Casole Bruzio</i>	p. 1990
2. <i>Castiglione Cosentino</i>	p. 1992
3. <i>Castrolibero</i>	p. 1995
4. <i>Cosenza</i>	p. 1997
5. <i>Museo Civico di Cosenza</i>	p. 2125
6. <i>Domanico</i>	p. 2197
7. <i>Grimaldi</i>	p. 2199
8. <i>Malito</i>	p. 2213
9. <i>Mendicino</i>	p. 2216
10. <i>Santo Stefano di Rogliano</i>	p. 2217
11. <i>Scigliano</i>	p. 2232
12. <i>Trenta</i>	p. 2240
<i>Distretto di Amantea e lo Stato di Aiello</i>	p. 2241
1. <i>Aiello Calabro</i>	p. 2242
2. <i>Amantea</i>	p. 2245
3. <i>Cleto</i>	p. 2254
4. <i>Serra d'Aiello</i>	p. 2255
<i>Distretto a Nord del Neto</i>	p. 2258
1. <i>Belvedere Spinello</i>	p. 2259
2. <i>Caccuri</i>	p. 2266
3. <i>Casabona</i>	p. 2274
4. <i>Cerenzia</i>	p. 2304
5. <i>Cirò e Cirò Marina</i>	p. 2310
6. <i>Crucoli</i>	p. 2326
7. <i>Rocca di Neto</i>	p. 2328
8. <i>Strongoli</i>	p. 2330
9. <i>Verzino</i>	p. 2431

Conclusioni	p. 2435
<i>La contestualizzazione di un sito inedito</i>	p. 2435
<i>La rilettura di un contesto parzialmente edito e l'apporto scientifico dei documenti d'archivio nella riedizione di un sito</i>	p. 2441
<i>La contestualizzazione di reperti di incerta provenienza conservati nei musei.</i>	p. 2456
<i>La destinazione e la conservazione del materiale archeologico rinvenuto in scavi e scoperte fortuite</i>	p. 2457
<i>La ricomposizione della storia degli studi alla luce dei documenti d'archivio</i>	p. 2457
<i>La rilettura del paesaggio</i>	p. 2464
<i>La contestualizzazione di un rinvenimento noto nel tempo e nello spazio</i>	p. 2466
<i>La creazione di carte di rischio archeologico, piante di fase e carte tematiche</i>	p. 2468
<i>Appendice 1. Il rapporto dell'Ing. Spinola</i>	p. 2469
<i>Appendice 2. La relazione di G. d'Ippolito su Pandosia</i>	p. 2493
Bibliografia	p. 2512
Tavole	p. 2530

ABBREVIAZIONI

- Archivio Centrale dello Stato di Roma: ACS
- Archivio di Stato di Napoli: ASN
- Archivio Storico del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: ASMANN
- Archivio di Stato di Cosenza: ASCS
- Archivio di Stato di Catanzaro: ASCZ
- Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Catanzaro, Cosenza e Crotona: ASSRC
- Archivio Storico del Polo Museale della Calabria, Museo Archeologico Nazionale e Parco Archeologico della Sibaritide: ASSIB
- Fondo archivistico Cesare de Novellis conservato presso la Biblioteca Nazionale di Cosenza: BNCS
- Ministero della Pubblica Istruzione: MPI
- Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti: DGABA

INTRODUZIONE

Il lavoro di “archeologia senza scavo” per il recupero della documentazione archivistica inerente scavi e scoperte fortuite nella ex provincia di Calabria Citeriore tra il XVIII e la metà del XX secolo, ha dato risultati notevoli sia in chiave quantitativa che qualitativa fornendo materiali preziosi per una ricostruzione dettagliata sulle scoperte archeologiche nell’area oggetto di studio.

La Calabria Citeriore comprende tutta l’attuale provincia di Cosenza e parte della provincia di Crotona il cui limite geografico è fornito dal fiume Neto a sud. L’area di studio, inserita in un contesto di più ampio respiro a partire dal XVIII secolo per quanto riguarda il risveglio dell’interesse verso la Magna Grecia, ha vissuto diversi momenti importanti di riscoperta archeologica che si concretizzano dalla seconda metà dell’Ottocento verso un interesse mirato all’individuazione delle antichità monumentali tralasciando, però, le piccole scoperte fortuite che andavano emergendo in diverse zone del Meridione d’Italia. In una rilettura più generale dell’archeologia del XXI secolo queste scoperte occasionali sono di interesse primario per l’inquadramento dell’area sotto tutti i profili di studio e per una rilettura del dato archeologico che non tiene conto della singola scoperta ma che allarga lo sguardo sul territorio per una revisione critica ed interpretativa dei ritrovamenti archeologici.

I documenti considerati, infatti, si riferiscono essenzialmente a tutte le scoperte archeologiche fortuite, alle ricerche, alle ricognizioni, ai saggi di scavo che hanno comportato un recupero di informazioni inquadrabili tra l’età preistorica e l’età romana, con lo scopo di trarre elementi utili per colmare le lacune conoscitive e per ricostruire le evidenze archeologiche nel territorio in esame.

La metodologia adottata per compulsare l’enorme quantità di materiali documentari è stata man mano proporzionata alle esigenze presentate dai documenti stessi.

I dati sono stati interpretati ed analizzati sotto il profilo cronologico e quantitativo, per individuare i momenti ed i siti prominenti dell’archeologia della Calabria Settentrionale.

Si è scelto dunque di dividere la provincia in distretti e, per ogni distretto, fornire *in primis* una sintetica storia degli studi archeologici basata soprattutto sulla rilettura dello stesso dato archivistico che meglio chiarisce alcune dinamiche iniziali di studio e ricerca di alcuni comparti geografici.

Il catalogo dei documenti è un corposo nucleo di trascrizioni diviso rigorosamente per comune di appartenenza ove, in ordine cronologico, sono riportati tutti i documenti pertinenti la ricerca in questione, con un apparato grafico laddove i carteggi ne erano provvisti.

La ricerca qui presentata ha comportato perciò la messa a punto di un metodo valido sia per la zona che per l’arco cronologico oggetto della ricerca, e ha permesso di recuperare le fonti primarie della documentazione archeologica, ossia i carteggi, le relazioni e – in generale – tutti i materiali archivistici che risultano essere i primi dati prodotti su una scoperta o una ricerca archeologica.

Il limite intrinseco di questa ricerca è stato proprio la corposa mole di materiale rinvenuto: a fronte di oltre 25.000 documenti (digitalizzati, trascritti, interpretati e vagliati) non è stato possibile confrontare tutte le informazioni fornite con la bibliografia scientifica ed erudita ma sono stati presi in esame solo alcuni casi studio di interesse notevole e di differente approccio metodologico.

La rilettura del dato d'archivio, considerata ormai di estremo interesse nel panorama archeologico internazionale, può e deve essere ritenuta tra le chiavi primarie di interpretazione per il riesame critico di un sito o territorio, nell'ottica di una rivisitazione sistematica delle informazioni a cui oggi possiamo attingere per non procrastinare lacune conoscitive facilmente colmabili.

CAPITOLO 1. PREMESSA METODOLOGICA

*E vien rabbia indicibile sapere di trovare,
e non potere¹.*

Introduzione

Tracciare e ricostruire una sequenza di indagini e scoperte archeologiche in un territorio così vasto come quello della Calabria Citeriore risulta di non semplice approccio. La difficoltà principale, oltre alla carenza di una edizione anche parziale di una raccolta documentaria sul territorio, deriva dall'organizzare sistematicamente i documenti provenienti da archivi diversi e organizzati con differenti criteri. Non di immediata intuizione è la metodologia con la quale trattare una mole non indifferente di documenti: è stato indispensabile ragionare criticamente sui vari approcci che potevano rendere al meglio il vasto panorama dell'archeologia della provincia che, paradossalmente, non si evince dalla bibliografia scientifica o erudita. I documenti in generale sono un prodotto culturale di intrinseca importanza se ci si approccia alla storia dell'archeologia, ma purtroppo solo negli ultimi tempi, e probabilmente anche grazie alle teorizzazioni sui metodi di archeologia preventiva, stanno man mano recuperando quell'importanza che gli è dovuta. Da questi "scavi d'archivio" non si ricava solo il dato archeologico in sé, ma una serie di notizie non di secondaria importanza: la storia degli studi, i protagonisti delle indagini, il fattore economico nel recupero e nella conservazione del bene culturale, la provenienza o la destinazione degli oggetti di un ritrovamento o di uno scavo archeologico, una descrizione tra le righe del paesaggio. Sono tutti aspetti che possono, e devono, essere trattati singolarmente perché il dato storico possa essere completo in tutte le sue forme.

La ricerca ha raccolto e vagliato i dati restituiti dai documenti archivistici, al fine di ricostruire una attenta storia degli studi e delle scoperte archeologiche nella Calabria Citeriore tra il 1700 e il 1969, dando spazio anche alle segnalazioni posteriori a tale arco cronologico, laddove ritenute importanti per un riesame critico ed analitico del dato archeologico. L'area esaminata, la *Calabria Citra flumen Nhetum*, comprende ad oggi tutta la provincia di Cosenza e diciassette comuni dell'amministrazione provinciale di Crotona. La ricerca è stata condotta nei principali archivi statali e di competenza settoriale ed è stata limitata a questi, poiché il *corpus* documentario ha superato di gran lunga le aspettative iniziali nella fase progettuale della ricerca. Sono state prese in considerazione le scoperte archeologiche cronologicamente inquadrabili tra la preistoria e l'età romana. La problematica insita in questo tipo di lavoro è la carenza di un apparato scientifico che raccolga tutti i dati editi per la provincia di Cosenza²; inoltre mancano, per l'intero territorio, ricerche sistematiche sui documenti archivistici concernenti studi e scoperte archeologiche in un determinato arco cronologico³.

Storia degli studi

Questi "scavi d'archivio" per la Calabria Citeriore hanno preso spunto da alcuni studi che almeno da un decennio a questa parte campeggiano nella letteratura scientifica: la rilettura critica dei dati archeologici tramite la documentazione archivistica. Anche se connotazione geografica, approccio metodologico e finalità di ricerca sono diversificati e mirati a determinati obiettivi scientifici, il

¹ Aristide de Napoli, ASSRC s.v. Montalto Uffugo, 2 marzo 1930, n. di prot. 55.

² Per la provincia di Crotona si veda invece MEDAGLIA 2010.

³ Si veda il paragrafo dedicato alla storia degli studi.

comune denominatore è lo stesso: quello di “salvare dal degrado e da un’incalzante obsolescenza quell’enorme massa di dati e quelle centinaia di migliaia di reperti conservati, e spesso semi-dimenticati, negli archivi e nei magazzini di Musei, Soprintendenze e vari altri enti pubblici e privati. Un vero e proprio patrimonio sommerso, fatto di ‘letteratura grigia’ (diari di scavo, relazioni, archivi fotografici, etc.), che attende ed esige di essere studiato e valorizzato, spesso per la prima volta dalla sua formazione”⁴.

Questo tipo di riesame della documentazione archeologica, insieme alla ricontestualizzazione dei materiali, è stato preso in considerazione, in ambito internazionale, razionalizzando soprattutto il metodo e l’approccio alla disciplina; utili contributi provengono dalla letteratura scientifica anglosassone, come si evince soprattutto dal lavoro di G. Carver (2011) e dall’esperienza francese con il contributo di A. Viand (2012)⁵. Ma è in ambito italiano che l’interazione tra archivi ed archeologia si è ben sviluppato, soprattutto negli ultimi tre decenni. Qui di seguito si presentano alcuni lavori editi ad oggi, indicati sulla base di metodologie e finalità diverse, che hanno comunque utilizzato il dato d’archivio come chiave di lettura primaria per comprendere siti, contesti e territori. In Sicilia lo studio della necropoli arcaica di Gela è stato portato avanti da C. Lambrugo (2009; 2013; 2016) intersecando i dati editi, lo studio dei materiali e i dati d’archivio di Paolo Orsi che aveva scavato il contesto tra il 1900 e il 1902; questo studio è stato di fondamentale importanza soprattutto per le associazioni dei materiali dei corredi funerari e ha dimostrato che la rivisitazione di un “vecchio” contesto archeologico non può prescindere da una rilettura dei dati archivistici relativi⁶.

Il lavoro di F. Larocca sulla revisione dei dati archeologici della Grotta di Pertosa, indagata da G. Patroni prima e da P. Carucci poi allo scadere del XIX secolo, ha sottolineato come i “documenti d’archivio di vario tipo (carteggi, epistolari, documenti di cessione o d’entrata dei reperti nei musei, etc.) oltre a sparse testimonianze fotografiche d’epoca”⁷, sono di importanza imprescindibile per lo studio di un contesto archeologico, in questo caso in grotta, prima del drastico mutamento del paesaggio dovuto ad una feroce antropizzazione del luogo (sfruttamento idroelettrico e turistico)⁸.

Gli scavi d’archivio sono stati applicati, con notevole successo, anche nell’ambito dell’archeologia urbana, come nel caso di Piazza del Duomo di Pistoia⁹.

I numerosi scavi effettuati nell’area di Roma hanno condotto ad un’ampia produzione, interpolando dati editi e d’archivio: basti ricordare, tra gli altri, il lavoro di A. Capodiferro e P. Fortini (2003) sugli scavi di Giacomo Boni al Foro Romano e l’analisi critica dei diari di scavo di S. Omobono dal 1959 in poi¹⁰.

Una edizione acritica, poi, dei documenti d’archivio riguardanti gli scavi borbonici nell’antico Regno di Napoli, ritenuta ormai improcrastinabile, è stata curata da M. Pagano e R. Prisciandaro¹¹.

⁴ RONDINI-ZAMBONI 2016a, p. 7.

⁵ CARVER 2011, pp. 18-26; VIAND 2012, pp. 50-52. Si veda per una rassegna della situazione BIGAMINI 2004. Nell’ultimo decennio questo ambito di ricerca ha avuto un impulso del tutto nuovo a livello europeo grazie al progetto AREA, dedicato agli archivi dell’archeologia europea. I risultati italiani sono sintetizzati nel volume *Relitti riletti* (BARBANERA 2009).

⁶ LAMBRUGO 2009, pp. 23-60; LAMBRUGO 2013; LAMBRUGO 2016, pp. 13-24.

⁷ LAROCCA 2016, p. 36.

⁸ LAROCCA 2016, p. 36.

⁹ LEPORATTI 2016, pp. 51-62.

¹⁰ Per gli scavi di Giacomo Boni si veda CAPODIFERRO-FORTINI 2003; per la rilettura critica degli scavi di S. Omobono si veda TERRENATO *et alii* 2012.

¹¹ PAGANO-PRISCIANDARO 2006.

Per contesti territoriali così ampi non si può che raccogliere, ordinare e vagliare tutti i documenti presenti; al contrario, in presenza di un solo sito si tende ad esaminare criticamente l'edito, i documenti d'archivio, i materiali, la cartografia, tutto verificato sul sito tramite ricognizione o sopralluogo (come nel caso dello studio della Civita di Tarquinia)¹².

I contesti parzialmente editi colmano le loro lacune tramite la documentazione archivistica, come nel caso dello studio della necropoli di Canal Bianco di Adria (RO)¹³.

Gli esempi più significativi di approccio al dato d'archivio come strumento conoscitivo si riscontrano in Basilicata¹⁴. Anche la Campania, in particolar modo le aree archeologiche di Pompei ed Ercolano, sono state indagate e rilette tramite la corposa documentazione archivistica presente, soprattutto, nell'Archivio di Stato di Napoli¹⁵.

In alcuni casi documenti interessanti e importanti per la ricostruzione della storia degli studi e delle scoperte archeologiche si ritrovano in singoli fondi, non depositati negli archivi statali o di competenza settoriale, ma conservati in Università, Biblioteche o presso i privati. Un caso su tutti è il Fondo Pigorini conservato presso l'Università degli Studi di Padova¹⁶.

La documentazione archivistica, riletta al fine di una ricostruzione puntuale della storia degli studi e dei ritrovamenti archeologici, ha offerto uno spunto suggestivo per la realizzazione di convegni e mostre documentarie. Tra gli altri si ricorda il convegno tenutosi a Roma (Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico) il 5 novembre 2013, dal titolo *Scavi d'archivio: dalla storia dell'orientalistica alla storia delle idee*. Una prima iniziativa in questo senso si data al 1997 la mostra intitolata *Archeologia ed Archivi*, promossa dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano e dall'Archivio di Stato di Cagliari¹⁷. Recente è il seminario tenutosi a Pavia (15-16 gennaio 2015) dal titolo *Digging up excavations. Processi di ricontestualizzazione di "vecchi" scavi archeologici: esperienze, problemi, prospettive*, sfociato anch'esso in una edizione dei contributi¹⁸.

Per quanto riguarda la Calabria non sono moltissimi i tentativi di rivisitare "vecchi" contesti archeologici tramite un'attenta rilettura delle fonti archivistiche, e sono più concentrate verso la porzione meridionale della regione¹⁹.

Un tentativo recente di ricontestualizzazione di uno scavo ottocentesco è stato fatto da A. La Marca che ha riportato l'attenzione sul lavoro del sacerdote Bruno Murdaca a Locri Epizefiri nel 1825²⁰. Nell'introduzione al lavoro, A. La Marca spiega in maniera esemplare lo stato degli studi

¹² QUAGLIUOLO-QUARELLO 2016, pp. 85-89.

¹³ ROBINO 2016, pp. 91-101.

¹⁴ CAPURSO 1995, pp. 27-78; VERRASTRO 1997, pp. 159-196.

¹⁵ I primi tentativi di creare un *corpus* documentario sulla questione si ha in RUGGIERO 1885; HELG-GIURATO 2011, pp. 49-59; OSANNA-CARACCILO-GALLO 2015. Un caso di "inedito d'archivio" è stato pubblicato da G. Stefani in merito agli scavi per la messa in luce della villa di Civita di Nitto (Boscotrecase) condotti da G. Imperiali tra il 1907 e il 1908 (STEFANI 1994).

¹⁶ Si veda LEONARDI-CUPITÒ-PALTINERI 2009, pp. 61-81. Sulla questione si veda inoltre CUPITÒ-FACCHIN-LEONARDI 2010, pp. 55-58.

¹⁷ Questa iniziativa è stata edita in COCCO-GALLISTRU 1997.

¹⁸ RONDINI-ZAMBONI 2016.

¹⁹ Alcuni tentativi sono stati editi in COPPOLA 1982, pp. 13-93; LUZZI 1985, pp. 83-118; SAVAGLIO 2000, pp. 155-156; IANNELLI 2001, pp. 163-218; SAVAGLIO 2002, pp. 129-146. Per uno studio generale sulla Calabria riletta tramite la documentazione d'archivio si veda PRINCIPE 1985, pp. 7-19.

²⁰ LA MARCA 2008, pp. 277-292.

archeologici tramite la rilettura del documento d'archivio: "In Italia, come in altri paesi di intensa attività storiografica, lo studio delle fonti d'archivio rappresenta un settore di ricerca relativamente nuovo ed è caratterizzato da una molteplicità di iniziative che non hanno ancora dato luogo a quei rapporti di studio organici e regolari che contraddistinguono da tempo altri settori storiografici. [...] l'archivio ha diversi linguaggi, e per chi sa leggerli rappresentano una grande possibilità, poiché sono dei serbatoi inesauribili per poter ricostruire la storia della ricerca antiquaria in Calabria. [...] in Calabria, purtroppo, questo filone di studi non è stato ancora preso in seria considerazione. Nella nostra regione, allo stato attuale, manca una vera storia dell'archeologia che illustri i primi tentativi di scavo, anche se negli archivi i riferimenti a ritrovamenti antichi sono numerosissimi"²¹.

Altri sono i contributi che hanno utilizzato i documenti e i carteggi conservati in diversi archivi per lo studio delle antichità calabresi, specie del reggino e della crotoniatide²².

Una revisione critica dei documenti e dei dati di scavo è stata operata di recente sulla necropoli di Macchiabate di Francavilla Marittima²³. La rilettura dei documenti archivistici ha portato la scrivente a riscoprire uno scavo – datato 1887 – del tutto inedito di una villa romana a Molicelle di Rende²⁴. Una situazione analoga, ma con una base di dati editi a singhiozzo negli anni, è stata individuata per i Timponi di *Thurii*, tumuli artificiali indagati a partire dal 1879 da F. S. Cavallari e che hanno restituito sepolture singole o multiple contenenti le più famose laminette orfiche conservate nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Una revisione di tutto il *corpus* documentario custodito nei diversi archivi ha permesso di ricostruire l'intera vicenda, di integrare le lacune della ricerca e di capire la topografia dell'area in relazione a queste sepolture²⁵.

Definizione della ricerca: metodi e obiettivi.

Il lavoro ha preso le mosse dalla ricerca presso gli archivi di maggiore rilevanza di tutta la documentazione riguardante in territorio in esame. In particolare sono stati individuati i documenti conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, l'Archivio di Stato di Napoli, l'Archivio Storico del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, gli Archivi di Stato di Cosenza e Catanzaro, l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Catanzaro, Cosenza e Crotona sito a Reggio Calabria, l'Archivio Storico del Polo Museale della Calabria, Museo Archeologico Nazionale e Parco Archeologico della Sibaritide sito in Cassano allo Ionio (Cosenza) e il fondo archivistico Cesare de Novellis conservato presso la Biblioteca Nazionale di Cosenza. È stata successivamente avviata una digitalizzazione del materiale con la conseguente trascrizione del corposo nucleo documentario (organizzato rispetto ad ogni sua forma tradita). Il materiale individuato, ovviamente, è stato snellito in partenza dai documenti e dai carteggi non pertinenti la ricerca stessa (resoconti economici, notizie generali sulla etnogenesi della Calabria, preventivi e perizie di spesa, etc.). Sono stati compilati, per ogni archivio esaminato, i relativi regesti nei quali vengono riportate le informazioni essenziali per ogni singolo incartamento: luogo, oggetto e data della busta o del fascicolo, posti in appendice al capitolo sull'analisi e

²¹ LA MARCA 2008, pp. 277-279

²² Si ricordano, tra gli altri: TALIANO GRASSO 1994, pp. 7-33; ZINZI 1999, pp. 13-87; MARTORANO 2008; TALIANO GRASSO 2008; MEDAGLIA 2010. Anche nel Catalogo del Museo dei Brettii e degli Enotri sono stati riportati, in alcuni casi, revisioni di dati archivistici interpolati con i dati editi (CERZOSO-VANZETTI 2014).

²³ BROCATO 2011; BROCATO 2014. Sulla revisione dei documenti archivistici si vedano in particolare SALMENA-SCAVELLO 2011, 231-238 e COLELLI 2014, pp. 285-326.

²⁴ SCAVELLO 2015, pp. 159-177. I documenti relativi a questo scavo sono riportati nel catalogo all'interno del presente lavoro.

²⁵ SCAVELLO c.s.

interpretazione dei dati²⁶. Nel regesto è stato indicato mese ed anno in cui sono stati compulsati i documenti; nei casi specifici dell'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Catanzaro, Cosenza e Crotona e dell'Archivio Storico del Polo Museale della Calabria, Museo Archeologico Nazionale e Parco Archeologico della Sibaritide, all'interno del regesto, sono stati evidenziati i documenti trascritti, rispetto a quelli soltanto consultati. Questi ultimi, infatti, esulavano dall'arco cronologico preso in esame ma sono stati comunque importanti per comprendere le dinamiche di studio e scoperta di determinate preesistenze archeologiche.

Al termine della trascrizione dei documenti, gli stessi sono stati sistemati in ordine cronologico e geografico, arrivando così ad una raccolta omogenea e sistematica di dati per ogni comune presentati nel catalogo, nucleo centrale di questo lavoro di ricerca. I distretti, ripartiti secondo il Piano per la Valorizzazione dei Beni Paesaggistici e Storici della Provincia di Cosenza redatto nel 2006 a cui è stata aggiunta la zona a Nord del Neto (*tav. 1* con relativa tabella dei comuni in ordine alfabetico) sono stati graficamente restituiti su Quantum GIS²⁷. Il catalogo è stato formato ponendo in ordine cronologico i documenti rintracciati nei diversi archivi e interpolandoli tra di loro, per avere una visione oggettiva e diacronica delle scoperte. In molti fogli si fa riferimento ad altri comuni o siti; laddove si è presentata questa complicazione, il documento è riportato nel rispettivo comune di pertinenza. Questa operazione, apparentemente poco rilevante, ha potenziato il catalogo stesso nella sua fruibilità e nella interpretazione del dato archeologico. Da una prima rilettura dei documenti si comprende come le informazioni possono essere divise in tre macrocategorie: edite (quando le informazioni desunte dai documenti collimano perfettamente con le pubblicazioni a carattere scientifico o gli scritti di eruditi e studiosi locali che hanno già segnalato l'evidenza archeologica); parzialmente edite (quando i dati pubblicati sono lacunosi, sia dal punto di vista della storia degli studi, sia per il carattere scientifico, e possono essere integrate con le notizie documentarie); inedite (quando una scoperta archeologica fortuita non è stata mai resa nota nella letteratura, settoriale e non, o se si hanno solo informazioni molto parziali, derivanti soprattutto da notizie su quotidiani locali). Si auspica per un lavoro futuro la revisione critica di tutte le scoperte archeologiche della Calabria Citeriore segnalate nei documenti archivistici.

Una criticità metodologica nell'analisi dei dati forniti dai documenti archivistici è rappresentata dalla nomenclatura desueta degli oggetti rinvenuti; in alcuni casi, se la descrizione del reperto non è accompagnata da un disegno, l'interpretazione dello stesso si rende particolarmente difficile. La stessa problematica compare per la cronologia dei contesti: se per alcuni ritrovamenti essa viene esplicitata e motivata, per altri risulta vaga e confusa, anche in chiave terminologica, lasciando nell'incertezza assoluta, laddove soprattutto manca una descrizione puntuale dei reperti messi in luce o una edizione dei dati.

Nella stesura del presente lavoro viene lasciata la denominazione di Calabria Citeriore per una migliore scorrevolezza del testo che si articola con un percorso cronologico piuttosto che normativo. Solo nella storia degli studi viene scissa la Calabria Citeriore fino al 1861 dalla provincia di Cosenza e dalla zona a nord del Neto (prima provincia di Catanzaro, poi provincia di

²⁶ Per la definizione di regesto si veda CARUCCI 1983, pp. 223-224.

²⁷ PIANO PROVINCIA COSENZA 2006, pp. 45-47.

Crotone) per una correttezza scientifica rispetto agli avvenimenti storici legati al percorso di studi e scoperte archeologiche.

CAPITOLO 2

ANALISI ED INTERPETAZIONE DEI DATI D'ARCHIVIO

Introduzione

Questo tipo di lavoro, come si accennava in premessa, ha l'obiettivo primario di fornire i mezzi necessari per una rilettura critica degli scavi e scoperte fortuite interessanti la Calabria Citeriore a partire dal XVIII fino alla metà del XX secolo. È una indagine, questa, finalizzata al recupero di dati altrimenti non contestualizzati al fine di esaminare o riesaminare reperti, insediamenti, siti archeologici che sono rimasti fino ad oggi anonimi²⁸. Sfogliando centinaia e centinaia di documenti nei diversi archivi, scritti per dar voce a vari rinvenimenti o scavi in Calabria Citeriore, rivivono gli innumerevoli personaggi – dagli archeologi ai cultori locali – che tanto hanno faticato per mettere in luce un sito, per recuperare un oggetto d'antichità sottratto clandestinamente, per portare l'attenzione sui beni archeologici di un determinato territorio. Oltre alla rilettura critica degli scavi o scoperte fortuite, questo lavoro porta a leggere diacronicamente la storia degli studi del territorio preso in esame, tramite documentazione di prima mano, scritta dagli stessi protagonisti delle indagini archeologiche. Se una buona percentuale delle notizie che emergono dalla lettura critica della documentazione archivistica sono state edite dagli stessi personaggi che hanno curato il lavoro sul campo, una massiccia mole di dati è rimasta inedita o solo parzialmente edita, sepolta in archivio, in attesa di essere riletta e reinterpretata. La ricerca archeologica della Calabria Citeriore acquista così un nuovo impulso rimandando ad ulteriori interrogativi scientifici che potranno essere risolti tramite ulteriori studi comparati.

Alla base di questo lavoro è intrinseco un quesito di fondo: quali sono i problemi, i metodi e gli approcci quando ci si confronta con lavori legati ad un riesame della documentazione archivistica di scavi e scoperte archeologiche nel territorio preso in considerazione? La risposta a tale quesito non è di immediata soluzione. Ogni territorio porta in sé caratteristiche differenti riflesse in una difformità di metodo che deve essere pensato e ragionato in un'ottica generale e, pur non mancando i confronti con altri contesti nazionali riletti tramite lo "scavo d'archivio", bisogna adottare determinati accorgimenti a seconda delle vicende accorse in uno specifico comparto geografico.

Dalla rilettura di questi carteggi risulta che la maggior parte delle scoperte fortuite menzionate, nella metà dei casi, venivano segnalate durante lavori agricoli, messe in posa di acquedotti, costruzioni di infrastrutture stradali o altre opere pubbliche, lavori per la realizzazione di linee ferroviarie etc. Le notizie su scavi o saggi di scavo, sono principalmente accompagnate da un carteggio che precede l'inizio dei lavori, con le motivazioni, i protagonisti e i fondi per la ricerca, da un resoconto delle ricerche e da una sintesi dei risultati.

Una buona percentuale di località che hanno restituito materiale archeologico vengono puntualizzate – nei carteggi – da uno schizzo planimetrico o, più raramente per il periodo in questione, dall'uso di una cartografia. Entrambi i metodi rendono ad oggi agevole individuare e riferire il sito all'interno di una cartografia generale che si auspica possa essere generata in un prossimo lavoro di studio e di riedizione critica dei dati d'archivio.

²⁸ Questo concetto è stato sottolineato da A. Naso e M. Harari nella premessa del volume *Digging up excavations. Processi di ricontestualizzazione di "vecchi" scavi archeologici: esperienze, problemi, prospettive*, a cura di P. Rondini e L. Zamboni; "sono indagini trovano il loro premio nella ricontestualizzazione di reperti che potevano sembrare irrimediabilmente adesperti, e rendono onore, pur con doveroso spirito acritico, alle fatiche compiute in passato da autentici professionisti e talentuosi amatori" (HARARI-NASO 2016, p. 5).

I documenti inerenti la Calabria Citeriore

Uniformare l'enorme quantità di dati d'archivio scaturiti dalla ricerca in questione non è stata sicuramente un'operazione veloce; lo sfoglio dei mezzi primari di corredo degli archivi, le ricerche nei carteggi, la selezione dei documenti e la loro trascrizione hanno preteso una metodologia rigida di lavoro, che è sfociata in una particolareggiata storia degli studi, in un catalogo di tutti i documenti trascritti e in conclusioni autoptiche che focalizzano l'attenzione sulle diverse prospettive metodologiche di rilettura del dato con la presentazione di alcuni casi di studio interessanti, rintracciati durante la rilettura del materiale archivistico. In totale sono stati esaminati 27.532 fogli negli archivi precedentemente citati. Di questi sono stati selezionati, e in parte trascritti 18.545 fogli, ove non vi erano ripetizioni, copie dei carteggi, o verbali di processi penali per omissione di denuncia di scoperte archeologiche laddove questi risultavano ridondanti. Gli allegati grafici rinvenuti constano di 1646 documenti, in special modo foto, disegni e cartografie. In totale i fogli utili ai fini della ricerca ammontano a 20.191. Le trascrizioni hanno riguardato essenzialmente i documenti datati tra la fine del Settecento e il 1969; prima della fine del Settecento, infatti, non sono stati recuperati dati archivistici utili per la disamina delle scoperte archeologiche nel territorio. Sono stati inoltre trascritti alcuni documenti riconducibili al periodo posteriore all'arco cronologico preso in esame, quando essi si riferivano a scavi effettuati nel periodo oggetto di interesse della ricerca o se particolarmente significativi per la lettura del dato archeologico. Per ogni archivio consultato è stata data la quantificazione di materiale documentario rinvenuto sotto forma di foglio e non di documento (*fig. 1*).

<i>Archivio</i>	<i>Fogli rinvenuti</i>	<i>Fogli selezionati utili alla ricerca</i>	<i>Allegati grafici</i>	<i>Totale fogli selezionati utili alla ricerca + allegati grafici</i>
ACS	4161	3894	151	4045
ASN	110	110	0	110
ASMANN	26	26	0	26
ASCS	617	42	0	42
ASCZ	78	55	0	55
ASSRC	17.378	12.410	1354	13.764
ASSIB	4996	1972	141	2113
BNCS	166	36	0	36
Totale	27.532	18.545	1646	20.191

Fig. 1. Quantificazione del materiale rinvenuto nei diversi archivi statali e di settore.

Come si può evincere dalla tabella i documenti numericamente più consistenti sono custoditi nell'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Catanzaro, Cosenza e Crotone, seguiti dai fogli conservati nell'Archivio Storico del Polo Museale

della Calabria, Museo Archeologico Nazionale e Parco Archeologico della Sibaritide e dall'Archivio Centrale dello Stato di Roma.

Prima di analizzare più dettagliatamente i documenti rinvenuti c'è da fare una premessa sugli archivi che li custodiscono.

Archivio Centrale dello Stato di Roma

L'origine dell'Archivio Centrale dello Stato risale al 1875 quando fu istituito l'Archivio del Regno. L'Archivio del Regno rimase tuttavia per lungo tempo un'istituzione priva di completa autonomia: la sede, la gestione dei documenti e la direzione amministrativa erano infatti in comune con l'Archivio di Stato di Roma. La situazione restò invariata fino all'indomani della Seconda Guerra Mondiale quando cominciò a farsi strada la necessità di una diversa organizzazione dell'Istituto e della sua sistemazione in una sede definitiva e autonoma. La piena autonomia dell'Istituto fu sancita nel 1953 con la legge del 13 aprile n. 340: venne ufficializzata la nuova denominazione di Archivio Centrale dello Stato e operata la distinzione dall'Archivio di Stato di Roma. Il trasferimento presso la nuova sede fu effettuato nel 1960²⁹. Nell'Archivio Centrale dello Stato sono stati rinvenuti numerosi documenti (custoditi in venti buste) riferibili alle antichità della Calabria Citeriore, redatti nel regesto allegato al presente capitolo.

Archivio di Stato di Napoli

Il regio decreto del 22 dicembre 1808 di Gioacchino Murat annunciò la creazione a Napoli di un Archivio Generale del Regno, dove sarebbero state riunite in un medesimo luogo gli antichi documenti delle istituzioni esistenti fino all'arrivo dei francesi. Dopo la restaurazione borbonica, la legge organica degli archivi del 12 novembre 1818 cambiò il nome in Grande Archivio del Regno. Dopo il 1860 l'Archivio acquisì gli atti dei ministeri borbonici e di altri organismi centrali, come la Consulta di Stato e la Gran Corte dei Conti, ma non riuscì ad avere il cospicuo archivio del Municipio di Napoli, che più tardi venne in parte distrutto. Va segnalata inoltre la raccolta delle leggi e decreti originali dello Stato (1806-1861), appartenenti al Ministero della Presidenza del Consiglio, e i protocolli delle decisioni prese dal re nel Consiglio di Stato (1822-1861). Negli anni successivi sono poi pervenuti i versamenti degli uffici statali della provincia di Napoli, quali la Prefettura, la Questura, l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette con gli atti relativi al cosiddetto Catasto provvisorio di Napoli che, stabilito da Murat nel 1809, è rimasto in vigore fino al 1914. Primo direttore dopo l'Unità fu l'economista e giornalista Francesco Trincherà, autore, con Michele Baffi della Relazione degli archivi napoletani (1872), prima guida sistematica dell'Archivio. La direzione di Riccardo Filangieri di Candida (1934-1956), durante la quale fu avviata l'acquisizione degli archivi privati, coincise con un periodo di gravi perdite documentarie, dovuto alla seconda guerra mondiale: andarono distrutti, fra gli altri, i 378 volumi in pergamena che costituivano la Cancelleria angioina.

L'Archivio di Stato di Napoli ha dato pochissimi risultati per quanto riguarda i documenti pertinenti le Antichità e le Belle Arti del periodo post-unitario; probabilmente il bombardamento del 4 agosto 1943 che semidistrusse l'edificio di Pizzofalcone e travolse nella rovina tutte le scritture ivi presenti causò la perdita anche di importanti documenti legati alle antichità della Calabria. Numericamente solo 110 fogli sono stati ritenuti utili alla ricerca. I documenti in questione sono stati rinvenuti nei fondi del Ministero degli Affari Interni (1821-1832; 1806-1820; 1833-1845) e nei carteggi del

²⁹ MUSACCHIO 1994, pp. 1-5.

Ministero della Pubblica Istruzione³⁰. Il nucleo di origine dei documenti conservati nell'Archivio Storico del Museo Archeologico Nazionale di Napoli provengono dall'Archivio di Stato di Napoli.

Archivio di Stato di Cosenza

I documenti pertinenti le scoperte di antichità conservati nell'Archivio di Stato di Cosenza sono rintracciabili nei fondi Prefettura e Intendenza, come si evince dal regesto qui allegato. Alcuni documenti sono presenti nel Gabinetto di Prefettura, fondo Macero.

Archivio di Stato di Catanzaro

L'Istituto è preposto alla tutela, alla conservazione e alla fruizione delle fonti documentarie prodotte dagli uffici periferici dello Stato Unitario e di quello Preunitario nel territorio. Il patrimonio ospitato ammonta a 49.100 filze e 1.359 pergamene. I più antichi documenti risalgono al XIV secolo, rappresentati da diplomi regi e atti di famiglie nobili catanzaresi. Sono presenti poi documenti relativi alla dominazione Francese, al Regno di Napoli, al Regno d'Italia, comprensivi di alcuni rapporti indirizzati al prefetto dall'Esercito di stanza in Calabria durante la Seconda Guerra Mondiale. Tra i fondi personali, di particolare interesse risulta quello di Colosimo Gaspare, Ministro delle Colonie dal 1916 al 1919. Sono poi presenti le Carte della Cassa Sacra eretta dopo il terremoto del 1783 con il compito di amministrare i Beni dei luoghi sacri soppressi per destinarli a finanziare la ricostruzione del territorio.

Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Provincie di Catanzaro, Cosenza e Crotona

L'Archivio summenzionato è quello più ricco di materiale documentario riguardante scavi e scoperte nella Provincia di Cosenza. I primi documenti conservati risalgono ai primi anni del Novecento, con la creazione della R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, e perdurano fino ad oggi.

Archivio Storico del Polo Museale della Calabria, Museo Archeologico Nazionale e Parco Archeologico della Sibaritide

L'Archivio Storico del Polo Museale della Calabria sito a Cassano allo Jonio, conserva documenti più recenti, a partire dagli anni Settanta fino ad oggi. La consultazione di questo Archivio ha permesso di ricostruire una storia degli studi più puntuale e più organica ai fini di una attenta rilettura del dato archeologico.

Biblioteca Nazionale di Cosenza, fondo Cesare de Novellis, carteggio G. Tocci

Il fondo apparteneva a Cesare De Novellis, noto avvocato di Corigliano Calabro. Esso consta di 1500 monografie, n. 58 testate di periodici, 4000 lettere manoscritte, bandi, editti.

Da evidenziare un *corpus* di opere rare di narrativa italiana e straniera, di storia e letteratura edita tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, testi di manualistica scolastica del periodo fascista, alcune pubblicazioni a carattere meridionalistico.

Di particolare interesse storico, civile e politico il prezioso e vasto carteggio di Guglielmo Tocci, eminente esponente del Parlamento italiano nel Collegio di Rossano dal 1870 al 1876 e Ispettore Onorario alle Antichità di Corigliano Calabro. Nel carteggio Tocci si ritrovano documenti sugli

³⁰ Si veda SPADACCINI 1999.

scavi di Sibari condotti soprattutto nel 1880 con diverse notizie sulla sua nomina ad Ispettore Onorario e sugli scavi a Laino Borgo.

I documenti archivistici sulla Calabria Citra

Esaminando i singoli documenti ci si rende immediatamente conto dei siti che hanno restituito più scoperte archeologiche rispetto ad altri. Nel grafico lineare di quantificazione dei documenti per ogni singolo distretto è immediata la percezione dei distretti con il più alto numero di documentazione d'archivio (*fig. 2*).

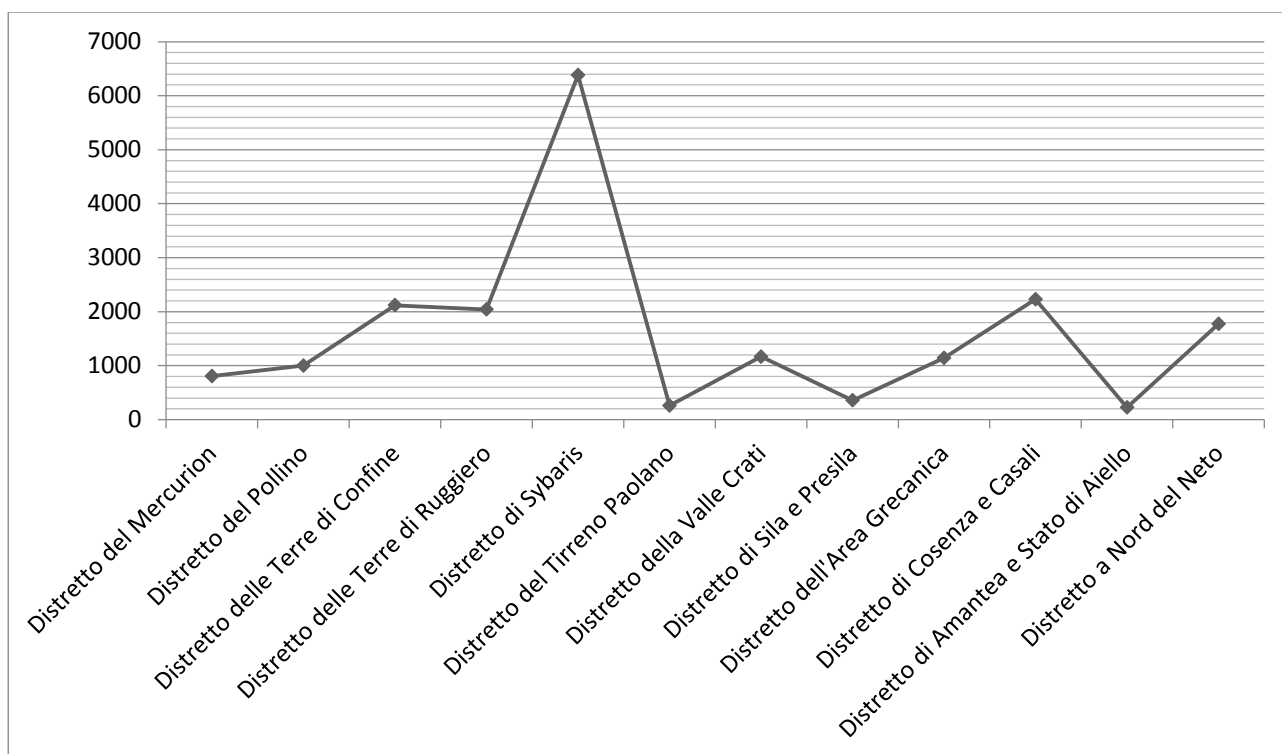


Fig. 2. Quantificazione dei documenti per ogni singolo distretto.

I comuni da prendere in esame in questo lavoro erano in totale 172; di questi 127 comprensori hanno restituito materiale documentario utile alla ricerca mentre 45 non hanno restituito – nei documenti presi in esame in questo lavoro – nessuna informazione utile per l'analisi delle scoperte archeologiche nella Calabria Citeriore (*Tav. 2*)³¹. Si nota immediatamente che il distretto di *Sybaris* restituisce il più alto numero di dati archivistici, in questo caso scelti e selezionati, ai quali sono stati aggiunti gli allegati grafici presenti. Ad un livello più o meno uniforme si contano i distretti delle Terre di Confine, delle Terre di Ruggiero, di Cosenza e Casali, delle terre a Nord del Neto. Seguono i distretti del Pollino, della Valle del Crati, dell'Area Grecanica. Pochi (nell'ordine di circa duecento documenti) sono le attestazioni per il Tirreno Paolano, la Sila e la Presila, il Distretto di Amantea e lo Stato di Aiello.

Queste quantificazioni devono tener conto delle assenze, nella documentazione archivistica, di alcune porzioni o singoli territori; il distretto che maggiormente risente di carenza documentaria dal

³¹ Si vuole precisare che pur avendo in una cartella la voce pertinente un comune, in alcuni casi le informazioni ivi contenute si riferiscono ad un altro comprensorio o a scoperte inquadrabili in un arco cronologico non pertinente la ricerca.

punto di vista di scoperte fortuite è quello di Cosenza e Casali, in particolare per i comuni posti a nord-est, est, sud-est della città di Cosenza. Altre lacune si hanno per alcuni comuni della Valle del Crati, esclusivamente per i comuni a sinistra del fiume; mancano informazioni su alcuni comuni della zona posta a nord del Neto e di qualche altro piccolo comprensorio della Calabria settentrionale.

Analizzando invece la quantità dei documenti d'archivio prodotti tra il 1700 e il 2000, con una scansione al cinquantennio, si nota un andamento crescente costante (fig. 3). Tra il 1700 e il 1750 infatti non si hanno documenti di nessun genere (ci si riferisce sempre agli archivi presi in considerazione in questo lavoro, non ci sono informazioni che questo dato valga in assoluto)³²; Tra il 1750 e il 1800 sono soltanto due i documenti rinvenuti, riguardanti un permesso di scavo del Duca di Cassano Serra presso Cassano (1793).

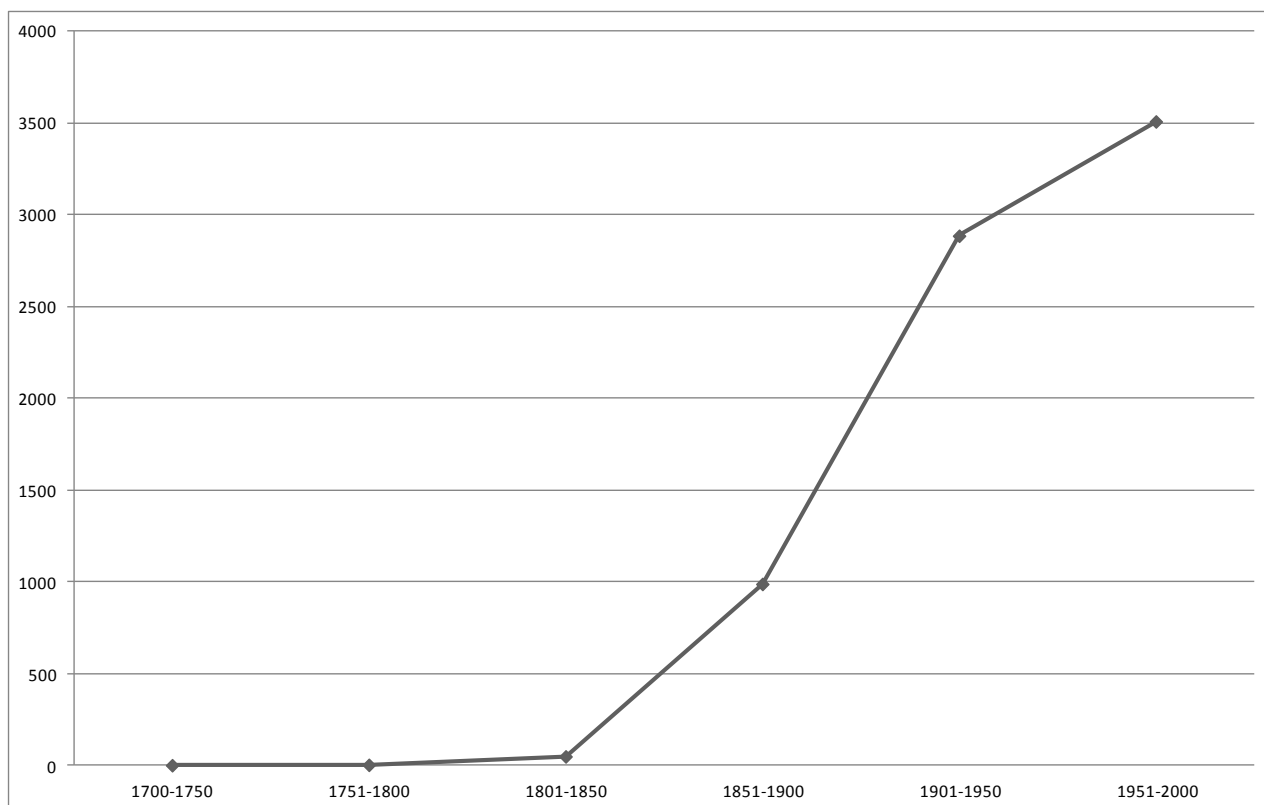


Fig. 3. Grafico di sequenza cronologica dei carteggi.

Anche tra il 1801 e il 1850 sono pochi i carteggi relativi al territorio preso in esame; è nel cinquantennio compreso tra il 1851 e il 1900 che si ha un picco di informazioni, specie nei decenni 1878-1888 quando, la volontà espressa da G. Fiorelli per indagare le aree dove era probabile la presenza dei ruderi dell'antica Sibari, scatenò tutto un processo che coinvolse ritrovamenti, scoperte, scavi, analisi delle fonti antiche, rudimentali saggi geologici etc. Il 1879 sembra essere infatti l'anno della riscoperta delle antichità nella Calabria Citeriore: si hanno scavi e rinvenimenti

³² È il caso della citazione in SAVAGLIO 2002 di un documento prodotto dal notaio Manlio de Luca nell'anno 1578 per la sovvenzione di uno scavo in Pietrafitta poiché si era convinti dell'esistenza di un tesoro (SAVAGLIO 2002, p. 130). Nella ricerca condotta dalla scrivente non sono stati presi in considerazione i notai, per ovvie ragioni di tempo e di area geografica troppo vasta. In questo esempio Pietrafitta non compare tra i comuni che hanno restituito materiale documentario.

fortuiti a Corigliano Calabro, Spezzano Albanese, Francavilla Marittima, linea territoriale tra Cariati e il fiume Assi. Tra il 1901 e il 1950 il picco quantitativo dei dati aumenta, soprattutto a ridosso degli anni compresi tra il 1925 (anno dell’Istituzione della R. Soprintendenza per le Antichità e l’Arte del Bruzio e della Lucania) e il 1935 quando sono stati prodotti molti documenti che riportano informazioni soprattutto su scoperte fortuite ed occasionali che Edoardo Galli, l’allora Soprintendente, analizzava e vagliava con cura. In quegli anni si data l’effettiva individuazione del sito di Sibari e ripartono le indagini sulla costa tirrenica e il relativo entroterra, con una produzione documentaria di notevole interesse. Nell’ultimo cinquantennio preso in esame (1951-2000) si ha ancora un aumento dei documenti anche se non in modo brusco come per i due cinquantenni precedenti. In questi anni si datano gli scavi a Francavilla Marittima, le indagini di Vincenzo Laviola ad Amendolara, i primi scavi sistematici e le operazioni di archeologia urbana a Cosenza. Con l’aumentare della tecnologia, ovviamente, diminuiscono i documenti; scompaiono telegrammi e brevi note, rimangono semplici relazioni che il più delle volte sono redatte a lavori conclusi e non “in corso d’opera”.

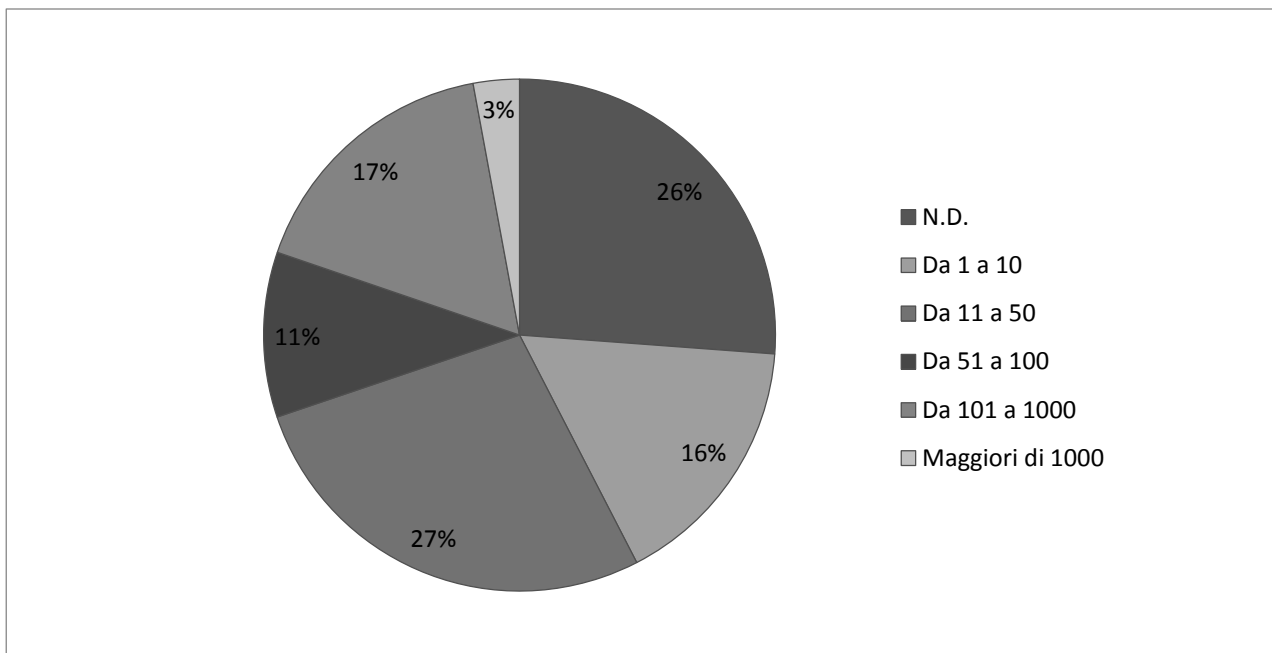


Fig. 4. Numero di documenti per comune in percentuale.

Se analizziamo invece la quantificazione dei dati per ogni comune si nota immediatamente come nella parte orientale della provincia si hanno documenti che superano le mille unità (fig. 4). Nei distretti di Sybaris e delle Terre di confine e nel distretto del Pollino questa situazione è palese per i comuni di Cassano allo Ionio, Corigliano Calabro, Amendolara. Anche il Comune di Cosenza restituisce una mole di materiali archivistici che si attestano sui 1300 documenti (tav. 3).

A tal proposito è stata creata una carta della densità di documentazione per chilometro quadrato che investe tutto il territorio preso in esame (tav. 4). Solo sette comuni restituiscono una densità che supera i cinquanta documenti per chilometro quadrato, ovvero una mole di informazioni notevole per un territorio geograficamente contenuto. Paradossalmente alcuni comuni con una estensione territoriale notevole hanno restituito – a confronto – pochi dati archivistici. Non sono sicuramente secondari i motivi legati a questa difformità di quantificazione di informazioni: innanzitutto le coste

– lungo le quali si legge una densità più alta di documenti per chilometro quadrato – sono state interessate da molteplici lavori antropici, come la creazione di linee ferrate, strade, bonifiche etc. che hanno portato ad un disseppellimento delle antichità celate nel sottosuolo. Alcuni comprensori hanno invece avuto dei cultori locali che hanno fomentato la ricerca archeologica e che hanno interessato diverse autorità competenti. Altri non sono stati ancora presi in debita considerazione o non hanno mai restituito materiale archeologico, sintomo di una assenza che andrà motivata e chiarita esaminando e vagliando tutti gli strumenti utili alla ricerca.

In conclusione di questa prima analisi sui dati e documenti archivistici sono stati inseriti i registi, divisi secondo l'archivio di provenienza, dei documenti consultati e trascritti.

REGESTI DEI DOCUMENTI D'ARCHIVIO CONSULTATI

REGESTO DEI DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO DI ROMA

Ultima consultazione: giugno 2014

- 1. MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE – DIREZIONE GENERALE ANTICHITÀ E BELLE ARTI – DIVISIONE PER L'ARTE ANTICA 1860/1892 – PERSONALE, BUSTA 9.**
 - Stato di Servizio di Francesco Saverio Cavallari.

- 2. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – DIREZIONE GENERALE ANTICHITÀ E BELLE ARTI – 1860/1890 – I VERSAMENTO (CATANZARO), BUSTA 18.**
 - Francavilla Marittima (fasc. 28-3). Scoperte nel territorio nel locale Pietra Catania e Saladino.
 - Tarsia (fasc. 28.6). Antichità.
 - Catanzaro: ferrovie Calabro-Sicule (1879). Scavi e scoperte nella linea del Ionio. Piano Corografico da Cariati al fiume Assi.

- 3. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – DIREZIONE GENERALE ANTICHITÀ E BELLE ARTI – DIVISIONE II PARTE (1898/1907) – POSIZIONE 1 SCAVI, BUSTA 22.**
 - Cosenza. Scavi della tomba di Alarico (1904).
 - Casabona. Scoperta di antiche tombe tardoromane.
 - Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.
 - Rossano. Scoperta di antichità. Scoperta di antica tomba (1907).
 - Scalea. Grotta ossifera.
 - Strongoli. Scoperte di antichità (1898).

- 4. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – DIREZIONE GENERALE ANTICHITÀ E BELLE ARTI – DIVISIONE II (1934-1940) POSIZIONE I SCAVI (DA CHIETI A CUNEO) BUSTA 24.**
 - Cosenza 1936 – 1937- 1939 – 1940: ricerca della tomba di Alarico da parte della signora Amelia Crevolin.
 - Cosenza 1939: zone archeologiche.
 - Amendolara 1936: scoperte archeologiche fortuite (reperti archeologici).
 - Bisignano 1940: scoperte fortuite in contrada Mastro Ralfo.
 - Camigliatello – Bianchi 1937: trafugamento di un tesoro denunciato dal Capo Ministro Vincenzo Giglio.
 - Corigliano 1929 – 1930 – 1932 – 1935 – 1937: scavi nella necropoli di Torre Galli e Sibari-Turio (specialmente località Favella, Apollinara, Scalaretto).
 - Paola 1940: Grotta con dei cimeli descritti da un certo Trotta Augusto.
 - Rossano Calabro 1934: scoperte archeologiche.
 - Scalea 1933 – 1934: terreno dichiarato di importante interesse archeologico in contrada Fischija del Sig. Benedetto Serpa.

5. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – DIREZIONE GENERALE ANTICHITA' E BELLE ARTI – DIVISIONE ARCHEOLOGIA (1960-1975) SOPRINTENDENZA ANTICHITA' DELLA CALABRIA – PROVINCIA DI COSENZA BUSTA 25.

- Cosenza 1969 – 1970: muro romano.
- Aiello Calabro 1965 – 1966: ritrovamento monete d'oro; scoperta fortuita di monete d'oro via Aricella premio fratelli Coccimiglio.
- Amendolara: scavi archeologici di una necropoli greca; finanziamenti.
- San Sosti 1970: Casaline; autorizzazione scavi richiesta dal prof. Froelich Rainey – Direttore del The University Museum – richiesta scavi.
- Cassano Ionio 1961 – 1964: La Favella: lavori di scavo in un terreno contenente villaggio preistorico. Grotte preistoriche.
- Castrovillari 1962 – 1963: Scavi archeologici; rinvenimento materiale archeologico.
- Cirella di Diamante: rinvenimenti archeologici in territorio di Cirella. Lavori di scavo, conservazione e restauro.
- Corigliano Calabro: località Serra Castello; scavi insediamento urbano antico; necropoli.
- Malvito 1968 – 1969 – 1970: Valle dell'Esaro località S. Stefano; rinvenimenti archeologici.
- Montegiordano 1973 – 1974 – 1975: rinvenimento tesoretto monetario esposto dal sig. Domenico La Teana – premio. Roseto Capo Spulico 1975: località Cerrauso; rinvenimento fortuito di 24 monete di bronzo e d'argento. Stima 2.205.000 £; premio al proprietario del terreno e rinvenitore sig. La Teana Domenico 1.102.500 £.
- Praia 1968 – 1969: Autostrada del Sole; variante tra l'innesto della strada "Valle del Noce" e km 254. Zona di interesse archeologico.
- Praia a Mare 1968 – 1969: Istanza di concessione per scavi archeologici nel territorio comunale (Premio La Cava). Praia a Mare 1975: località Dorcara – rinvenimento reperti archeologici; stima 331.000 £; premio al rinvenitore dott. Lacava Biagio 82.750 £.
- Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).
- Praia a Mare 1974: lavori costruzione inferriata a protezione dello scavo – Grotta della Madonna.
- Roggiano Gravina 1974: scavo archeologico fattoria romana in contrada Larderìa.
- San Lucido 1972: antica Clampezia – contributo per scavi archeologici da parte del comune.
- Scalea 1966 – 1967 – 1971: grotte paleolitiche.
- Scalea 1961 – 1962: rinvenimento base marmorea da parte del sig. Chiappetti – premio.
- Torano Castello 1965 – 1966: scavi necropoli preistorica.
- Trebisacce 1961: Esplorazione subacquea del banco dell'Amendolara; ricerca della flotta di Dionigi il Grande.

- 6. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – DIREZIONE GENERALE ANTICHITA’ E BELLE ARTI – DIVISIONE II (1945-1955) POSIZIONE I SCAVI (DA CATANZARO A COSENZA) BUSTA 4.**
- Rose 1948: rinvenimento di una tomba.
 - Luzzi: rinvenimento di materiale archeologico da parte del Sig. G. Marchese. 1948.
- 7. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – DIREZIONE GENERALE ANTICHITA’ E BELLE ARTI – DIVISIONE II (1940-1945) POSIZIONE I SCAVI (DA CAGLIARI A DALMAZIO) BUSTA 9.**
- Rose: rinvenimento di statuetta di bronzo.
- 8. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – DIREZIONE GENERALE ANTICHITA’ E BELLE ARTI – II VERSAMENTO – III PARTE (1891-1897) BUSTA 94 – FASCICOLO COSENZA.**
- Cosenza: oggetti d’antichità e d’arte presso privati.
- 9. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – DIREZIONE GENERALE ANTICHITA’ E BELLE ARTI – DIVISIONE I (1908-1024) BUSTA 162 – FASCICOLO 192.**
- Cosenza 1914: scoperta di antiche tombe presso la stazione ferroviaria.
- 10. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – DIREZIONE GENERALE ANTICHITA’ E BELLE ARTI – DIVISIONE I (1908-1912) (1 COSENZA – 1 FORLI’) SCAVI E ANTICHITA’ - BUSTA 8.**
- Trebisacce 1909: Scoperte archeologiche.
 - Sibari, Terranova da Sibari, Torre Mordillo 1908 – 1909: scavi.
 - Crosia 1911: Monete e fialetta antiche del sig. Grillo Antonio.
- 11. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – DIREZIONE GENERALE ANTICHITA’ E BELLE ARTI – DIVISIONE I (1920-1924) (DA CATANZARO A CUNEO) BUSTA 985.**
- Cerchiara di Calabria 1923: scoperte di antichità.
 - Corigliano 1922 – 1923 – 1924 – 1927: scavi nella necropoli di Torre Galli e Sibari – Turio.
- 12. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – DIREZIONE GENERALE ANTICHITA’ E BELLE ARTI – 1860-1890 I VERSAMENTO – POSIZIONE 1 SCAVI - BUSTA 19.**
- Sibari 1879: scavi nell’antica Sibari; resoconti – anticipazioni.
 - Cosenza 1879: ferrovie calabro-sicule; lavori – scoperte.
 - Belvedere Marittimo 1877: statuetta di bronzo.
 - Castrovillari 1877: scoperta antica Pandosia.
 - Castrovillari 1878: medaglie greche – interpretazione Marchese Gaetano Gallo.
 - Cosenza 1877: scoperte.
 - Laino 1877 – 1879: scavi.

- Luzzi: Iscrizione latina nella chiesa di San Giuseppe.
- Roggiano Gravina e Altomonte: scoperte.
- Corigliano Calabro 1886 – 1887: scavi di Sibari.

13. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – DIREZIONE GENERALE ANTICHITA' E BELLE ARTI – DIVISIONE II – 1929-1933 – POSIZIONE 1 SCAVI (DA CATANZARO A CUNEO) BUSTA 6.

- Spezzano Albanese 1927 –1928 – 1930: scoperte di antichità.
- Scalea 1933: scavi preistorici.
- Santo Stefano di Rogliano 1929 – 1931: tesoro monetale rinvenuto da tale Perrotta trafugamento.
- San Giovanni in Fiore 1930: recupero di ascia neolitica dal sig. L. Morrone.
- Laino 1929: statuetta di bronzo – Minerva; rinvenuta nei lavori ferroviari.
- Grimaldi 1933: scoperta di tesoretto monetale su fondo del cav. G. Veltri.
- Grisolia Cipollina 1929 – 1930: scoperte archeologiche.
- Amantea 1931 – 1932: scoperte di antichità.
- Cosenza 1926 – 1930 – 1932 – 1933: scoperte di antichità.

14. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – DIREZIONE GENERALE ANTICHITA' E BELLE ARTI – DIVISIONE II 1952-1960 BUSTA 26 1 SCAVI (CLASSIFICA) COMO-COSENZA.

- Amendolara 1959 – 1960: antico acquedotto e necropoli.
- Cariati 1957 – 1959: rinvenimento monete antiche.
- Corigliano Calabro 1960: rinvenimento necropoli in contrada Chiappetta (Sibari).
- San Vincenzo la Costa 1957: rinvenimento monete.
- Francavilla Marittima – scavi.
- Grisolia 1959: antica Laos – rinvenimento in terreno proprietà Paolillo.
- Grisolia 1955 – 1956 – 1957: scoperta tombe antiche.
- Praia a Mare 1957: ricerche paleontologiche.
- Pietrapaola 1957 – 1959 – 1960: cantiere scuola.
- Paludi: scavi di Sibari.
- Roggiano Gravina 1955: scoperta monete antiche.
- San Demetrio Corone 1954 – 1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.
- San Lucido 1950: ricerche archeologiche nell'antica Clampezia.
- Scigliano 1960: ponte romano sul fiume Savuto.
- Esplorazione geofisica di Sibari 1963.

15. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – DIREZIONE GENERALE ANTICHITA' E BELLE ARTI – DIVISIONE MUSEI E SCAVI 1891 - 1897 II VERSAMENTO I PARTE BUSTA 52.

- Cosenza 1884: Scavi di antichità nella provincia.
- Cosenza 1886: moneta falsa.
- Cosenza 1889: domanda Lemaitre per praticare scavi alla ricerca della tomba di Alarico re dei Goti.

- Aieta 1892: scoperta di tesoro.
- Cassano Ionio 1882: scoperte di antichità.
- Castrovillari 1892: studi dell'Ispettore Gallo sulle due Pandosie e pubblicazioni.
- Castrovillari 1884: scoperte di antichità.
- Castrovillari 1883: scoperte di antichità.
- Laino Borgo 1894: antichità.
- Rende 1887: scoperta di antichità.
- Saracena 1884: scoperte di antichità.
- Saracena 1883: scoperte di antichità.
- Terranova di Sibari 1888 – 1894: tesoretto di monete d'argento.
- Serramaiori 1889: resti di antica città (scoperte).

16. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – DIREZIONE GENERALE ANTICHITA' E BELLE ARTI – DIVISIONE MUSEI E SCAVI 1891 - 1897 II VERSAMENTO I PARTE BUSTA 53.

- Sibari 1888 - 1890: scavi (aree della costa ionica).

17. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – DIREZIONE GENERALE ANTICHITA' E BELLE ARTI – DIVISIONE I (1908-1912), CLASSIFICA 6 SOPRINTENDENZE, BUSTA 106.

- Istituzione della Soprintendenza in Calabria.

18. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI (1891-1897) – II VERSAMENTO I PARTE, CATANZARO, BUSTA 49.

- Strongoli. Scoperte di antichità. 1883.
- Cirò. Scoperte di antichità. 1891-1892.

19. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI (1934-1940), DIVISIONE II, POSIZIONE 1 SCAVI, CATANZARO, B. 23.

- Strongoli 1937. Scoperta di antichità del secolo II – I av. Cr. in contrada Pianette.
- Cirò. 1933-1934. Scoperta di Bronzi antichi.

20. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI (1952-1960), CATANZARO, B. 25.

- Strongoli. Scavi archeologici cantiere scuola. 1958.
- Cirò Marina. Scavi.

REGESTO DEI DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI

Ultima consultazione: settembre 2015

- 1. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – REAL MUSEO BORBONICO – BUSTA 331, FASCICOLO 20**
 - Monete rinvenute a Cariati in Calabria Citra e offerte in vendita al museo (1834).

- 2. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – BUSTA 365**
 - Classificazione dell'antico archivio del R. Museo Borbonico (1840). Indicazioni su varie antichità trovate nella Calabria Citeriore.

- 3. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – BUSTA 434/II**
 - Notamento degl'Ispettori destinati a sorvegliare gli Scavi di Antichità delle diverse province (unità 26).

- 4. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – BUSTA 436**
 - Calabria Citra. Immissione nel Real Museo di monete rinvenute e confiscate in contrada Carmine nel 1856 (unità 5).
 - Calabria Citra. Moneta d'oro rinvenuta da Antonio Oliverio nel villaggio Macchia annesso al comune di S. Demetrio Corone nel 1857 (unità 15).

- 5. MINISTERO DEGLI AFFARI INTERNI – INVENTARIO 1 – ANTICHITÀ E BELLE ARTI – BUSTA 1004**
 - Scavi e antichità del Regno. Province del Regno (1832). Richiesta di permessi per eseguire scavi nella provincia di Caserta, in S. Maria di Capua Vetere; nella provincia della Calabria Citeriore, in Spezzano e nella Provincia della terra di Bari, distretto di Barletta, nel comune di Canosa (fascicolo 4).

- 6. MINISTERO DEGLI AFFARI INTERNI – INVENTARIO 2 – ANTICHITÀ E BELLE ARTI – BUSTA 2060**
 - Monete antiche trovate nel territorio di Cirella in Calabria Citeriore (1826). Fascicolo n. 302.

- 7. MINISTERO DEGLI AFFARI INTERNI – INVENTARIO 2 – ANTICHITÀ E BELLE ARTI – BUSTA 2145**
 - Monete rinvenute a Castrovillari nel 1832 (fascicolo 192).

REGESTO DEI DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO DI STATO DI CATANZARO

Ultima consultazione: luglio 2015

1. FONDO PREFETTURA, SERIE 1, ISTRUZIONE PUBBLICA, ANTICHITÀ E BELLE ARTI, BUSTA 8.

- Rinvenimento di oggetti di arte e di antichità. Circolare (1878).
- Circolare ai Sindaci dei Comuni rurali (1878).
- Strongoli. Acquisto di anticaglie (1880).
- Rocca di Neto. Consegna di moneta d'oro (1879).
- Consegna di oggetti nel Museo provinciale (1879).
- Comuni nei quali esistono oggetti di arte e antichità (1878).
- Strongoli. Scavi di antichità (1880).
- Strongoli. Oggetti di antichità (1879).
- Strongoli. Notizie relative agli scavi (1878).
- Scoperta di antichità nei lavori della strada ferrata nella linea Cariati-Assi (1879).
- Possessori di oggetti di antichità (1878).

**REGESTO DEI DOCUMENTI FONDO CESARE DE NOVELLIS, CARTEGGIO TOCCI.
BIBLIOTECA NAZIONALE DI COSENZA**

Ultima consultazione: luglio 2015

- Scavi di Sibari (1880).
- Antichità nell'Agro di Sibari (1880).
- Scavi di Sibari. Indicazioni di nuovi trovamenti (1880).
- Note spese per scavi (1880). *Non trascritto perché non pertinente la ricerca.*
- Relazione sugli scavi di Sibari (1880).
- Relazione sugli scavi di Sibari del Marchese G. Gallo (1877).
- Oggetti d'arte da Piero Compagna a Guglielmo Tocci (s.d.).
- Nomina commissario straordinario a Guglielmo Tocci (1866).
- Monumenti medievali (1881).
- Nomina ispettore onorario a Guglielmo Tocci (1915).
- Circolare alle Prefetture meridionali sugli abusi alle antichità (1883).
- Scavi di Sibari (1880).
- Scavi di Sibari Destinazione di un Soprastante e invio della Guardia Proverbio (1880).
- Scavi di Sibari Conti (1880). *Non trascritto perché non pertinente la ricerca.*
- Scavi di Sibari Conti (1880). *Non trascritto perché non pertinente la ricerca.*
- Scavi di Sibari (1880).
- Scavi di Sibari Conti (1880). *Non trascritto perché non pertinente la ricerca.*
- Scavi di Sibari Spese sostenute per gli scavi (1880).
- Scavi di Sibari (1880).
- Scavi di Sibari (1878).
- Scavi di Sibari (1880).
- Scavi di Sibari (1880).
- Scavi di Sibari (1878).
- Lezione del Tocci al Ginnasio (1876).
- Corrispondenza di ufficio (1877).
- Scavi archeologici (1877).
- Scavi archeologici (1877).
- Proposta di scavi in Laino Borgo (1877).
- Scavi di Sibari (1879).
- Catalogo dei monumenti classici (1876).
- Scavi di Sibari (1878).
- Scavi di Sibari (1879).
- Scavi di Sibari (1879).

REGESTO DEI DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO DI STATO DI COSENZA

Ultima consultazione: dicembre 2016

1. FONDO INTENDENZA, PUBBLICA ISTRUZIONE, BUSTA 5.

- Monete antiche ritrovate nel territorio di Cirella (1826-1828).
- Monete antiche ritrovate nei pressi del Monastero di S. Chiara a Cosenza (1853-1856).
- Scoperte archeologiche nel territorio di Francavilla (1843).

2. FONDO PREFETTURA, AFFARI GENERALI, BUSTA 18.

- Scoperte archeologiche a Francavilla Marittima (1879).

3. FONDO PREFETTURA, AFFARI GENERALI, BUSTA 655.

- Scoperte di antichità in Cassano Ionio, frazione di Doria Cassano (1882).
- Scoperte archeologiche in territorio di Terranova da Sibari (1909).
- Antichità di Torre del Mordillo (1909).

4. FONDO PREFETTURA, AFFARI GENERALI, BUSTA 656.

- Scavi di Sibari – Rendiconti economici (1894). *Non trascritto perché non pertinente la ricerca.*
- Deliberazione Consiliare riguardante i locali ed il materiale mobile per la conservazione degli oggetti di antichità provenienti dagli scavi di Sibari (1888). *Documentazione presente anche in Archivio Centrale dello Stato di Roma.*
- Scavi di Sibari – Conti delle anticipazioni e contabilità (1887-1888). *Non trascritto perché non pertinente la ricerca.*
- Esplorazione di Sibari (1887-1888). *Documentazione presente anche in Archivio Centrale dello Stato di Roma.*
- Scoperte archeologiche presso Francavilla Marittima (1879).

5. FONDO PREFETTURA, AFFARI GENERALI, BUSTA 660.

- Scavi in Arcavacata in Rende (1887-1894).
- Scoperte presso Cosenza (1877).
- Oggetti di metallo e di creta rinvenuti nella strada in costruzione detta Pullino – Francavilla Marittima (1879).
- Spezzano Albanese: scoperte archeologiche (1879).
- Spezzano Albanese, Tarsia e Cosenza: scoperte archeologiche (1879).
- Apertura di tomba a Sibari, contrada Favella (1880). *Documentazione presente anche in Archivio Centrale dello Stato di Roma.*
- Scavi di Sibari (1880). *Documentazione presente anche in Archivio Centrale dello Stato di Roma.*
- Scavi di Sibari. Fondi per gli scavi (1879-1880). *Non trascritto perché non pertinente.*
- Scavi di Sibari (1879). *Documentazione presente anche in Archivio Centrale dello Stato di Roma.*
- Rinvenimento di statuette di bronzo presso Tarsia (1880). *Documentazione presente anche in Archivio Centrale dello Stato di Roma.*

6. FONDO GABINETTO DI PREFETTURA, MACERO, BUSTA 138.

- Attività archeologiche in Calabria alla fine degli anni Trenta del XX secolo (s.d.).
Programma per scavo della necropoli di Bisignano nel 1940-1941.

**REGESTO DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO STORICO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO
NAZIONALE DI NAPOLI**

Ultima consultazione: settembre 2015

1. San Demetrio Corone e Santa Maria

- Moneta rinvenuta da A. Oliverio a San Demetrio (1857).
- Iscrizione osca da Santa Maria (1857).

2. Calabria: Scavi minori

- Cassano: permesso di scavo Duca di Cassano Serra (1793).
- Laino Borgo (1824 e 1832).
- Spezzano (1832).

3. Cosenza

- Tre monete d'oro ed una di bronzo ritenute del periodo dell'alto Romano Impero e confiscate a diversi individui e rinvenute nella contrada Carmine in Provincia di Calabria Citeriore (1856).

4. Cerchiara di Calabria

- Rinvenimento di oggetti antichi (frammenti ceramici e monete) in località Mulino nel comune di Cerchiara Calabria (1905).

5. Tortora

- Rinvenimenti vari pertinenti a Blanda (1901).

**REGESTO DEI DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO STORICO DELLA SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCIE DI CATANZARO,
COSENZA E CROTONE**

Ultima consultazione: giugno 2015

1. Acquappesa (posizione 1 / pratica 1).

- Lavori di scavo archeologico nella fattoria Brettia in località S. Martino (2000).
- Tracce di probabile necropoli (1985).
- Località Tiraso. Tracce archeologiche (1988).
- Località Tiraso e Manco. Relazione di sopralluogo (1988).
- Località Manco-Serra. Reperti archeologici (1984).
- Raccolta e custodia materiale archeologico rinvenuto nei comuni di Acquappesa e Fuscaldo (1984).
- Richiesta di esecuzione scavi (1979).
- Località Manco. Ricerche archeologiche e scavi (1975-1976).
- Acquappesa: relazioni archeologiche (1976).
- Acquappesa: ricerche archeologiche (1975).
- Acquappesa: ricognizione (1974).
- S. Lucido: scoperte archeologiche (1973).
- Acquappesa: sopralluogo (1973).
- Acquappesa: relazione secondo sopralluogo (1973).
- Ritrovamenti di oggetti antichi in Acquappesa (1973).
- Frammenti di ceramiche e di bronzi rinvenuti nella zona Serra della contrada Torricelle (1973).
- Acquappesa: segnalazione reperto antico in lavori di cantiere (1969-1970).
- Sequestro di un'anfora antica di interesse archeologico (1969-1970).
- Acquappesa: scoperte fortuite (1973).
- Acquappesa: comunicazioni sul corredo di una tomba di età greca scoperta nel 1948 (1961-1969).
- Acquappesa: specchio bronzeo greco rinvenuto in contrada Manco. Pagamento premio (1953).
- Acquappesa: rinvenimento fortuito di specchio greco. Verbale di stima e ripartizione (1948-1951).
- Acquappesa: consegna di reperti (1948).
- Trovamenti fortuiti ad Acquappesa (1948).
- Cetraro: rinvenimento fortuito di una statuetta (1948).
- Acquappesa: scoperte fortuite di bronzo e terrecotte (1948).

2. Acri (posizione 1 / pratica 2).

- Scavi archeologici Colle Dogna (2005-2008).
- Reperti neolitici da località Giamberga-Ceraso (2004).
- Rinvenimento ossa umane in piazza Sprovieri (2002).
- Scavi archeologici a Colle Dogna (1998-2000).
- Torre dell'Orologio (2005).
- Variante del regolamento edilizio (1976).

- Sopralluogo e rinvenimenti in località Frangi (1967).
- 3. Aiello Calabro (posizione 1 / pratica 4).**
- Aiello Calabro. Oggetti antichi (1934).
 - Località Giani-Fontanelle. Rinvenimento reperti archeologici (2010).
 - Aiello Calabro. Cella eremitica (2000).
 - Scoperta di antichità (1969).
 - Via Aricella. Scoperta di moneta del Reame delle Due Sicilie (1965-1966).
 - Scoperte archeologiche (1934).
 - Oggetti antichi (1930).
- 4. Aieta (posizione 1 / pratica 5).**
- Monte Calimano. Relazione di sopralluogo (2000).
 - Parco Nazionale del Pollino. Richiesta dati (1997).
 - Informazioni rinvenimenti archeologici (1964).
 - Contrada Noce: segnalazione rinvenimento ossa umane. Telegrammi e carteggi (1928).
 - Rinvenimenti in località Dorcara (1967).
 - Scoperta fortuita di materiale archeologico (1967).
- 5. Albidona (posizione 1 / pratica 6).**
- Informazioni (1963).
 - Scoperta fortuita di materiale archeologico (1963).
- 6. Altomonte (posizione 1 / pratica 7).**
- Informazioni (1959).
 - Località Vomereto. Relazione di sopralluogo (1983).
 - Abbattimento di un fabbricato antico (1969).
 - Altomonte: scoperte fortuite, con riferimento alle antichità di Bisignano (1969).
 - Segnalazione di scoperte archeologiche (1969).
 - Segnalazione di scoperte archeologiche (1960-1961).
 - Roggiano Gravina. Zona archeologica. Scavi (1959).
 - Altomonte: scoperta fortuita di antichità (1958).
 - Altomonte: segnalazioni di antichità (1958).
 - Premio rinvenimenti oggetti antichi. Rinvenimento vasi di terracotta (1955-1956).
 - Scoperta fortuita di materiale fittile romano in località “Mattina” con cenni a rinvenimenti presso Colle Vetere di Cosenza (1951).
 - Altomonte: scoperta fortuita di antiche fabbriche (1950).
 - Scoperta di spada bronzea (1940).
- 7. Amantea (posizione 1 / pratica 8).**
- Richiesta autorizzazione per indagini archeologiche di superficie nei territori di Amantea e Serra d’Aiello (2013).
 - Concessioni di ricerche e scavi archeologici in località Principessa (2012).
 - Località Coreca. Segnalazione sito archeologico (2011).
 - Intervento d’urgenza località Camporella di Campora S. Giovanni – Amantea (1982).

- Centro storico. Sospensione lavori per ritrovamenti archeologici (2002).
- Località Imbelli. Denuncia di scavo clandestino (1992).
- Verbale di consegna materiali archeologici (1992).
- Verbale di consegna materiali archeologici (1991).
- Campora S. Giovanni: detenzione illegale di materiale archeologico (1990).
- Danneggiamento pietra preistorica e sistema roccioso località Formiche (1989).
- Sequestro materiale archeologico (1989).
- Amantea. Scavi per costruzione opere pubbliche. Ritrovamento antica città della Magna Grecia (1987).
- Frazione Campora S. Giovanni, via del Mulino Vecchio. Scoperta fortuita. Relazione di sopralluogo (1987).
- Recupero materiale ceramico (1986).
- Ricerche relative all'antica Temesa (1985).
- Chiesa di S. Bernardino. Restauro delle formelle invetriate (1993).
- Lavori in Campora S. Giovanni. Fermo lavori per rinvenimento archeologico (1982).
- Lettera anonima segnalazione detenzione illegale materiale archeologico proveniente da Sibari (1991).
- Rinvenimenti materiali preistorici presso Campora S. Giovanni (1981).
- Sopralluogo località Imbelli (1981).
- Sopralluogo in località Principessa (1981).
- Lettera di A. Ammermann con i siti del survey in Calabria (1979-1980).
- Campora S. Giovanni: rinvenimenti archeologici (1975).
- Zona archeologica di Amantea (1940).
- Amantea: rinvenimenti archeologici (1933).
- Serra d'Aiello. Rinvenimenti archeologici (1933).
- Scoperte archeologiche in località Cuccuvaja (1931-1932).

8. Amendolara (posizione 1 / pratica 9-10-11).

- Museo Archeologico Statale "V. Laviola" (2012).
- Interrogazione a risposta scritta n. 1-11290 On.le Dima (2011).
- Amendolara – Contributo Provincia di Cosenza (2000).
- Richiesta di interventi urgenti (1998).
- Affresco del 1300 ad Amendolara (1978).
- Perizie di spesa e gare di appalto per scavi archeologici dell'antica città greca (1967-1970).
- Lavori di ricerche archeologiche. Perizie di spesa (1968).
- Lavori di ricerche archeologiche. Perizie di spesa (1967).
- Museo provvisorio. Amendolara. Materiale sporadico. Fondo Laviola. Allegati fotografici (s.d.)
- Inventario del materiale sporadico rinvenuto da Vincenzo Laviola (s.d.).
- Reperti provenienti dalla zona di S. Nicola e Potresimo (s.d.).
- Appunti sulla necropoli di Agliastro, S. Cavalcatore e S. Nicola (s.d.).
- Materiale di scavo proveniente dalla proprietà di Paladino Giuseppe ad Amendolara (necropoli dell'Uomo Morto) (s.d.).
- Materiali del Museo di Amendolara (località Mangosa, Paladino) con allegati grafici e fotografici (s.d.).

- Materiale da restaurare dal Museo di Amendolara (1989).
- Appunti sull'allestimento del Museo di Amendolara (s.d.).
- Relazione scientifica sulla contrada Lista (1974).
- Lettera di J. de La Genière sulle necropoli di Paladino ovest e Paladino est (s.d.).
- Punta Negra. Rinvenimento di due fibule bronzee (1978).
- Quarto elenco del materiale archeologico sporadico raccolto nel deposito comunale di Amendolara fino al marzo 1972 (1973).
- Elenco del materiale archeologico trafugato dal deposito comunale di Amendolara (1973).
- Amendolara. Materiale trafugato. Fotografie (s.d.).
- Secondo elenco dei materiali archeologici rinvenuti in Amendolara successivamente al marzo 1966 (1967).
- Spedizione di un plico con giornali di scavo, fotografie, e disegni (s.d.).
- Materiali del Museo di Amendolara. Problemi di deposito (1970).
- Terzo elenco materiali rinvenuti ad Amendolara dal marzo al giugno 1967 (1967).
- Deposito provvisorio di materiale archeologico (1966).
- Relazione e inventario del materiale archeologico raccolto ad Amendolara (1960).
- Amendolara. Scoperte fortuite di materiale e deposito materiale archeologico (1963-1964).
- Canna. Scoperte fortuite di materiale (1962).
- Amendolara. Scoperte fortuite (1962).
- Richiesta di campionatura materiali vetrosi da Amendolara (2013).
- Lavori di scavo archeologico nell'insediamento romano di Amendolara – programmazione ordinaria 2007 (2008).
- Amendolara. Programma di indagini archeologiche (2001).
- Amendolara. Rifacimento rete idrica Centro Storico. Ritrovamenti fortuiti (1997).
- Amendolara. Ricognizioni di superficie nel territorio. Autorizzazione (1990).
- Lavori di scavo archeologico in contrada S. Nicola (1990).
- Manomissione mosaico romano in contrada Camodeca (1987).
- Località Lista. Relazione di sopralluogo (1986).
- Danni nell'area archeologica romana di Amendolara (1984-1985).
- Località Occhio Petroso. Invio di nota (1984).
- Rinvenimento in località Agliastroso (1982).
- Ricerche protostoriche nella Sibaritide. Località Manca d'Ercole, Orto Petroso e Uomo Morto (1980).
- Materiali dell'età del Bronzo dalla località Terreianne (Amendolara) (1980).
- Materiali di età preistorica in località Timpone Lacco (1980).
- Segnalazioni di interesse protostorico (1980).
- Località S. Nicola. Proprietà Pucci. Istruttoria di esproprio (1979).
- Amendolara. Scavi archeologici (1978).
- Lettera di J. de La Genière per la ripresa delle indagini ad Amendolara e lo studio dei materiali di S. Nicola (1975).
- Ritrovamento di tesoretto di 43 incusi da S. Nicola (1975).
- Appunti su Amendolara (1974).
- Amendolara. Scavo 1974.
- Località Madonna della Salute. Scasso di ruderi antichi (1974).
- Ruderi di epoca romana da Amendolara (1974).

- Danno a strutture antiche in comune di Amendolara (1974).
- Amendolara. Scavo archeologico 1973.
- Acquedotto tardo romano in territorio di Amendolara (1973).
- L'acquedotto romano di Amendolara (s.d.).
- Amendolara. Scoperte archeologiche (1972).
- Strada antica nella zona archeologica di S. Nicola e scavo di tombe nella località Paladino (1972).
- Contrada S. Nicola. Scavo archeologico (1972).
- Ascia in bronzo da S. Nicola (1972).
- Masseria Lista: ruderi romani riconosciuti nel 1959 (1972).
- Ruderi romani rintracciati nel 1959-1960 (1972).
- Località Cappella e Valle dei Greci. Ruderi romani (1972).
- Relazione sulle antichità di Amendolara (1972).
- S. Nicola. Dati sugli scavi e le antichità (1972).
- Note sugli scavi di Amendolara (1971).
- Note sugli scavi ad Amendolara. Campagna del 1971.
- Risultati campagna di scavi 1970.
- Note sulle antichità di Amendolara (1970).
- Nuova sede dell'Antiquarium di Amendolara (1970).
- Amendolara. Lettera di M. Nichols (1969).
- Note sugli scavi del 1969 ad Amendolara (1969).
- Appunti sugli scavi del 1968 ad Amendolara (1968).
- Ruderi della zona romana (1969).
- Zona di vincolo nella proprietà di Pasquale Pucci (1969).
- Necropoli e città preelleniche, elleniche e romane di Amendolara, di V. Laviola (1969).
- Comunicazioni all'Accademia Cosentina delle antichità rinvenute ad Amendolara (1969).
- Articolo di giornale: Dotta Conferenza del Dott. Vincenzo Laviola sulle scoperte archeologiche nella zona di Amendolara (1969).
- Articolo di giornale: Amendolara archeologica (1969).
- Piramidette ritrovate ad Amendolara nel Piano di S. Nicola (1968).
- Le epigrafi e la funzione delle piramidette di Amendolara (1968).
- Difesa zone archeologiche di Amendolara (1968).
- Appunti di J. de La Genière sui lavori ad Amendolara nel 1968.
- Amendolara: ricerche archeologiche – deposito di reperti (1968).
- Amendolara. Scavi nella necropoli (1968).
- Antichità scoperte ad Amendolara (1968).
- Centro abitato di Amendolara (1968).
- Scavi archeologici in proprietà Paladino con elenco materiali. Conferimento premio a Giuseppe Paladino (1967).
- Articolo di giornale: Le necropoli di Amendolara (1968).
- Antichità dal territorio di S. Nicola (1968).
- Torano: foto e descrizione di antichità (1967).
- Carteggio sullo scavo da effettuarsi in Amendolara nel 1967 e sulle scoperte archeologiche (1967).
- Torano Castello. Scoperte di antichità (1967).

- Antichità ad Amendolara con planimetria del Piano di S. Nicola (1967).
- Donazione di reperti archeologici (1966-1967).
- Scoperta di oggetto fittile (1964).
- Recupero di monete romane (1961).
- Località S. Nicola. Scoperta di necropoli arcaica. Relazione e disegno illustrativo (1962).
- Rinvenimenti archeologici di Amendolara (1960-1961).
- Marina di Amendolara. Rinvenimenti archeologici (1960).
- Scoperte archeologiche (1959-1960).
- Segnalazione di ruderi antichi (1959).
- Articolo di giornale: Amendolara. Importante realtà archeologica (1969).
- Acquarello di un pavimento in Amendolara (s.d.).
- Disegni di ruderi antichi (s.d.).
- Pianta di Amendolara con localizzazione delle antichità esistenti sul territorio (s.d.).
- Disegno di ruderi antichi (s.d.).
- Scoperte archeologiche ad Amendolara (1935).
- Zona archeologica di Amendolara (1935-1936).
- Presunti scavi abusivi in località Agliastroso (1935-1936).
- Disegni e foto dei reperti rinvenuti tra il 1935 e il 1936.
- Inventario dei reperti raccolti nel territorio di Amendolara acquistati dal Comune di Cosenza e depositati nel Museo Civico (1935).
- Amendolara: scoperte archeologiche (1931-1932).
- Massi squadrati presso la Stazione di Cassano Ionio (1931).
- Scoperta archeologica in proprietà Oriolo (1931).
- Fotografie dei ruderi scoperti in territorio di Amendolara dal Dottor Vincenzo Laviola e qui dallo stesso descritto (1959).

9. Aprigliano (posizione 1 / pratica 12).

- Località Vico. Scoperta fortuita di moneta romana dell'imperatore Lucio Vero (1932).

10. Belmonte (posizione 1 / pratica 20).

- Località Cuoco. Rinvenimento fortuito, relazione di sopralluogo e verbale (1982).

11. Belvedere Marittimo (posizione 1 /pratica 13-14).

- Località S. Litterata: rinvenimento di strutture di epoca romana (1997).
- Consegna di reperto archeologico (1987).
- Belvedere Marittimo: ricerche archeologiche (1976).
- Belvedere Marittimo: richiesta di indagini archeologiche (1975).
- Belvedere Marittimo: scoperta fortuita di oggetti antichi (1959).
- Oggetti antichi rinvenuti a Belvedere Marittimo (1959).
- Rinvenimento di tombe (1957).
- Materiali archeologici rinvenuti a Belvedere Marittimo (1957).
- Scoperta fortuita: elenco dei materiali (1957).
- Costruzione di ricoveri nei pressi di ruderi romani (1942).
- Costruzione di ricoveri stabili. Rinvenimenti di tombe (1941-1942).
- S. Agata d'Esaro. Scure di bronzo votiva. Appunti (s.d.).

- Recupero di un paalstab (1929).

12. Belvedere Spinello (posizione 1 / pratica 7).

- Località Serra Filetto. Segnalazione sito archeologico e scavi clandestini. Relazione di sopralluogo (2014).
- Foto rudere romano a Belvedere Spinello contrada Pietrarizzo 1967.
- Località Petrarà. Individuazione area sacra di età greca (2012).
- Località Madonna della Scala. Cappella denominata Romitorio. Sopralluogo (2006).
- Segnalazione area archeologica e scavi clandestini località Monte Castello (Belvedere) (1987).
- Restituzione dei corredi provenienti da scavi eseguiti nella necropoli altomedievale di Botricello (1996).
- Ritrovamenti di frammenti di ceramica d'impasto (1988).
- Villa romana di Belvedere Spinello (1967).
- Scoperta di tomba antica (1925).

13. Bisignano (posizione 1 / pratica 15).

- Segnalazione rinvenimento fortuito di materiali archeologici (2014).
- Località Mastrodalfio-Pietà. Accertamenti e manutenzione della fornace ellenistica (2013).
- Archeoclub. Campi estivi 1990.
- Articolo: Leopoldo Pagano, *Il Regno delle due Sicilie. Calabria Citeriore, monografia di Bisignano*, pp. 33-83.
- Il ritrovamento di Bisignano (Cozzo Rotondo) (s.d.).
- Articolo: A. Guerricchio, *Processi geodinamici dei centri medievali in Calabria*, riassunto (s.d).
- Articolo: *Evoluzione e dinamica litoranea delle spiagge della Piana del Sele (Campania)*.
- Cozzo Rotondo – Tutela ex lege 1089/1939 (1995).
- Programma dell'International Conference: Geoarcheology of Tumuli in Ancient Europe, Cosenza 15-18 giugno 1993.
- Serie di contributi discussi nell'International Conference: Geoarcheology of Tumuli in Ancient Europe, Cosenza 15-18 giugno 1993.
- Appunti su Cozzo Rotondo (s.d.).
- Geoarcheologia dei tumuli dell'antica Europa (1995).
- Aspetti e problematiche della collina Cozzo Rotondo vicino Bisignano (Cosenza, Italia).
- Qualche considerazione in margine ad alcuni toponimi legati a Cozzo Rotondo.
- Strada statale SS19. Esistenza di vincolo paesaggistico (1995).
- Cozzo Rotondo contrada Grifoni. Conoscenza vincolo paesaggistico (1994).
- Località Mastro Raffa – Pietà. Relazione di sopralluogo (1981-1982).
- Località Strada dei Pioppi. Verbali recupero *pithoi* (1980-1981).
- Mastrodalfio – Pietà. Recupero materiali (1981).
- Centro abitato. Segnalazione anfore (1980).
- Bivio Campo Sportivo. Segnalazione di ritrovamenti di interesse archeologico (1977).
- Località Mastro raffo. Rinvenimenti archeologici (1980).
- Contrada Mastro raffo. Segnalazione (1988).
- Località Grifone. Indagini archeologiche e relazione di sopralluogo (1986).

- Variante piano regolatore (1986).
- Località Acqua del Fico. Segnalazioni (1986).
- Consegna di reperti archeologici (1986).
- Località Acqua di Zito. Recupero anfore (1977).
- Sopralluogo in aree di rinvenimenti archeologici (1972-1974).
- Bisignano. Scoperte archeologiche (1967).
- Località Sillito o Piana di Gallo. Sopralluogo (1967).
- Bisignano. Scoperta fortuita (1967).
- Necropoli Guardia Bisignano (1969).
- Località Timpone della Guardia. Sopralluogo (1969).
- Rinvenimenti materiali archeologici Campo Sportivo (1969).
- Ruderi in località Collina del Castello (1969).
- Sopralluogo a Bisignano (1957).
- Appunti su Bisignano (1957).
- Scoperta fortuita di antichità (1948-1952).
- Necropoli di Bisignano (1948).
- Articolo: Una necropoli preellenica scoperta a Bisignano (1948).
- I trovamenti preellenici presso Bisignano (1945).
- Pagamento moneta (1941).
- Località Mastroraffo. Rinvenimento di antichità e scavi clandestini (1940-1941).
- Anello di bronzo antico rinvenuto a Bisignano (1947).
- Rinvenimento fortuito di tomba (1945-1946).
- Scoperta di monete antiche (1927).

14. Blanda (posizione 1 /pratica 16).

- Ricerche archeologiche di Blanda (1991).
- Richiesta contributo (1991).
- Ricerche su Blanda con disegni (1929).
- Tortora. Ritrovamenti archeologici (1929).
- Abatemarco-Cipollina (1929).

15. Bocchigliero (posizione 1 / pratica 17).

- Indagine sulla presenza di manufatti archeologici nel comune di Bocchigliero (1996).
- Bocchigliero. Necropoli ellenistica (1935).
- Bocchigliero. Trasmissione di nota (1983).
- Bocchigliero. Scoperta di antichità (1931).
- Bocchigliero. Necropoli greca (1930).

16. Bonifati (posizione 1 /pratica 18-19).

- Scoperta di lastre in marmo (1931).
- Segnalazione di materiale di interesse archeologico (2000).
- Località Piano del Monaco. Tomba antica (1975).
- Località S. Basile. Rinvenimenti di tombe antiche (1974).
- Moneta antica (1929).

17. Caccuri (posizione 1 / pratica 11).

- Località Calusia. Lavori delocalizzazione struttura archeologica (2008).
- Località Calusia. Complesso archeologico di età romana (2008).
- Vincolo archeologico in località Calusia (2004).
- Costruzione di vasca in località Calusia. Parere (2001).
- Località Calusia. Impianto termale di età romana imperiale. Progetti di conservazione e valorizzazione (2007).
- Località Timpa delle Grotte dei Santi. Sopralluogo e verifica. Relazione (2003).
- Scoperta fortuita di frammento di vaso in contrada Le Pantane (1929-1935).
- Piatto di terracotta invetriata (1935).
- Scoperte fortuite in Caccuri (1935).
- Scoperta di antichità in contrada Cava Canalaci (1933).
- Sopralluogo al fondo Pantano (1935).
- Caccuri: chiese (1921-1928).
- Scoperta fortuita di tombe in località S. Rania (1973-1976).

18. Calopezzati (posizione 1 / pratica 16).

- Località Calice – Piano dell’Erba. Campagna di prospezioni geofisiche. Aree di interesse archeologico (1991).
- Indagine geologica in località Marinella (1990).
- Località Marinella e Borsa. Segnalazione di sopralluogo (1990).
- Richiesta di intervento in località Galice – Piano dell’Erba (1989).
- Località Prato. Relazione di sopralluogo (1988).

19. Camigliatello (posizione 2 / pratica 1).

- Camigliatello – Bianchi. Presunta scoperta fortuita di monete d’oro, d’argento e oggetti vari (1937).

20. Campana (posizione 2 / pratica 2).

- Richiesta documenti su campagna di ricognizione nell’anno 1966 in località Caprella (2010).
- Rinvenimenti di antichità in località Caprella (1966-1969).
- Relazione di sopralluogo nel territorio di Campana (1984).
- Megaliti di Campana (2006).
- Località Cavallicata (2004-2005).
- Località di interesse archeologico nel territorio comunale di Campana (1984).
- Campagna archeologica (1984).
- Progetto indagine problemi strutturali sul territorio. Richiesta notizie (1983).
- Oggetti di antichità rinvenuti nel territorio (1971).
- Rinvenimento di monete antiche (1934).
- Scoperta archeologica fortuita (1931).

21. Cariatì (posizione 2 / pratica 3-4).

- Località S. Maria. Sopralluogo (2011).
- Località Rasello – Fiume Nicà. Segnalazione fortuita sito protostorico (1994).

- Segnalazioni (1991).
- Segnalazioni di scoperte fortuite (1988-1989).
- Località S. Maria. Saggi stratigrafici di controllo (1983).
- Località S. Maria. Relazione di sopralluogo (1982).
- Ritrovamento reperti archeologici. Comunicazioni (1982).
- Località Salto Sottano. Rinvenimento corredi tombali presenti in una tomba a camera (1980-1982).
- Elenco del materiale archeologico rinvenuto nella tomba a camera di località Salto (s.d.).
- Località Salto. Rinvenimento di tomba antica (1979).
- Segnalazioni di materiale archeologico (1977).
- Rinvenimento fortuito di una statuetta di legno moderna (1957).
- Rinvenimento di una epigrafe in località S. Maria (1931).
- Rinvenimento di statuetta di bronzo rappresentate Herakles (1926-1956).
- Località Salto Sottano. Rinvenimenti corredi tombali. Premi al proprietario (1979-1990).
- Rinvenimento di ripostiglio di monete greche (1957-1960).

22. Carolei (posizione 2 / pratica 5).

- Rinvenimento fosse tombali in chiesa S. Pietro del Carmine (2002).
- Ritrovamento di membrature architettoniche di pietra da scavi abusivi, località Pillaterra (1993).
- Carolei. Necropoli (1979).
- Valle del Busento. Ricerche archeologiche non autorizzate. Tomba del re Alarico (1966-1968).

23. Casabona (posizione 2 / pratica 14).

- Località S. Lucia. Ritrovamento archeologico (2008).
- Segnalazione di sito preistorico (2007).
- Località Zinga. Rinvenimento di strutture archeologiche (1985).
- Ritrovamento di una tomba antica in località Zinga (1953).
- Scoperta fortuita di statuetta bronzea (1952-1953).
- Scoperta fortuita di oggetti in contrada Melitino (1951-1952).
- Presunta scoperta archeologica in contrada Cefalonite (1951)
- Invio di notizie (1962).
- Scoperte archeologiche (1961).
- Scoperta fortuita di oggetti antichi (1959).
- Trasmissione di notizie (1956).
- Collezione Ing. Tallarico (1948-1981).
- Sequestro di materiale archeologico collezione Tallerico (1981).

24. Casole Bruzio (posizione 2 /pratica 6).

- Casole Bruzio. Scoperta archeologica (1931).

25. Cassano allo Ionio (posizione 2 / pratica 8-9-10-13).

- Terrecotte bruzie dono allo Stato (1926).
- Località Casabianca. Premio di rinvenimento (1990).

- Progetto di insediamento turistico S.p.A. Casa Bianca (1975).
- Scavi preistorici (1980).
- Scavi preistorici anno 1964.
- Fonte battesimale marmoreo da Cassano Ionio (2008).
- Il Museo Archeologico della Sibaritide (s.d.).
- Sibari. Localizzazione del Consorzio di Bonifica adibito ad Antiquarium (1972-1985).
- Furto di reperti archeologici (1975-1979).
- Sibari e museo. Danni prodotti da nubifragio (1975).
- Ricevuta materiale archeologico da Francavilla (1974).
- Materiale archeologico dagli scavi di Sibari conservati a Reggio Calabria e trasportati a Sibari (1970).
- Corredi della necropoli di Macchiabate esposti nel museo della Sibaritide (1970).
- Sibari. Antiquarium (1965).
- Scavi non autorizzati (1985).
- Ritrovamenti archeologici (1987).
- Frazione Lauropoli. Danneggiamento beni archeologici (1976).
- Rinvenimenti in località Porcile (1972).
- Località Pantano Rotondo. Ritrovamento monetale (1976).
- Toponomastica Cassano Ionio (1967).
- Grotte preistoriche (1967).
- Grotte di interesse archeologico (1962-1963).
- Informazioni (1962).
- Articolo di giornale. Grotte S. Angelo (1963).
- Scoperte fortuite (1963).
- Rinvenimento di tomba (1962).
- Ricognizione delle cavità naturali (1961).
- Rinvenimento di grotte (1961).
- Lauropoli. Scoperta fortuita di antichità (1955).
- Relazione sugli scavi eseguiti nella Grotta Pavolella (1982).
- Relazione sugli scavi eseguiti nella Grotta Pavolella (1981).
- Relazione sugli scavi eseguiti nella Grotta Pavolella (1980).
- Relazione sugli scavi eseguiti nella Grotta Pavolella fino al 1980.
- Grotta Pavolella. Ricerche archeologiche (1979).
- Relazione sugli scavi eseguiti nella Grotta Pavolella (1978).

26. Castelsilano (posizione 2 / pratica 15).

- Scoperte di monete moderne (1936-1950).
- Caccuri: scoperta fortuita di monete moderne (1936).

27. Castiglione Cosentino (posizione 2 /pratica 15).

- Scoperte di tombe romane e di oggetti antichi (1952).

28. Castrolibero (posizione 2 /pratica 16-17).

- Scoperta fortuita di moneta romana (1959-1961).

- Richiesta informazioni sul riconoscimento del ponte diruto sul Campagnano in riferimento alla richiesta di Vercillo – Savaglio del 1990 (2009).
- Località Casino Saporito – Palombella. Ritrovamenti archeologici (1977).

29. Castrovillari (posizione 2 / pratica 18-19-20-21-22).

- Scavi archeologici della villa romana in località Camerelle (1962).
- Articolo: Affiora la villa romana gli scavi proseguono (contrada Dolcetti) (2003).
- Sopralluogo in località Dolcetti (2003).
- Località Celimarro e Calandrino. Ricognizioni e interventi di urgenza (1997).
- Favella della Corte (Corigliano). Villaggio neolitico e necropoli di età classica (1995).
- Castrovillari: varie scoperte fortuite (1972-1993).
- Contrada Porcione. Rinvenimenti archeologici (1984).
- Contrada Alona, Chiesa della Madonna del Tufo. Rinvenimento di una tomba (1989).
- Contrada Familonga. Casale di S. Mauro. Presenza di strutture antiche (1987-1990).
- Località Fabbriche. Recupero e conservazione di *pithoi*-doli (1984-1987).
- Località Cammarata. Rinvenimento reperti paleolitici (1992).
- Località Dolcetti. Area di tegolame romano (1985).
- Chiesa di S. Giuliano. Rinvenimento di ripostiglio monetale antico (1983).
- Ejaina, località S. Barbara, Frascineto. Area di interesse archeologico (1983).
- Località Celimarro. Rinvenimento di croce metallica altomedievale (1982).
- Località Riccetta. Rinvenimento di antichità (1985).
- Località Madonna del Castello. Frammenti protostorici (1980).
- Rinvenimento e ricettazione di centoquindici monete (1977).
- Relazione su materiale erratico a firma di F. Di Vasto (1973).
- Relazione di F. Di Vasto su Castrovillari (1983).
- Scoperta di materiale archeologico venduto ad un antiquario (1967).
- Località Vescovado. Scoperta fortuita di tomba ellenistica (1949).
- Scoperta di materiale archeologico (1961-1966).
- Scoperta di tombe in località S. Maria del Castello (1948).
- Segnalazione di antichità in contrada Ciparsi (1966).
- Scavi clandestini in contrada Ferrocinto (1962-1963).
- Scoperta di un pozzo romano in località S. Antonio (1961).
- Resti di tomba e villa romana in località Morzidoso (1961).
- Papasidero: esplorazione contrada Vitimoso, S. Nodio e S. Ianni; scoperta di tombe e resti di villa romana (1961).
- Cassano Ionio: esplorazione di grotte preistoriche con il Gruppo Speleologico Piemontese. Scoperta di focolai neo-eneolitici e dei metalli (1961).
- Corrispondenza (1961).
- Moneta rinvenuta in territorio di Castrovillari (1961).
- Scoperte a Torre Mordillo e nel castrovillarese (1960).
- Castrovillari. Scoperta di frammento di *dolium* (1960).
- Rinvenimenti nella grotta di Sassone (1960).
- Scoperte nel rione Civita (1959).
- Articolo di giornale. Rilevanti scoperte archeologiche nelle campagne di Castrovillari (1957).

- Articolo di giornale: necropoli indigene (1957).
- Rinvenimenti in località Celimarro e Fabbriche (1953).
- Saracena. Scoperta fortuita (1959).
- Saracena – agro di Castrovillari. Scoperta fortuita (1959).
- Corrispondenza (1958-1959).
- Scoperta fortuita in località dell’antico “Sentiero della Mafia” e Celimarro (1958).
- Corrispondenza (1956-1957).
- Rinvenimenti in contrada Vescovado (1957).
- Segnalazione di resti di ville in contrada Trapanata (Castrovillari) e Torre del Mordillo (Spezzano Albanese) (1956).
- Scoperte varie in località Celimarro (1960).
- Ruderi romani in contrada Palombari (1953-1959).
- Scoperte archeologiche nel territorio di Castrovillari (1955).
- Scoperta archeologica in agro di Castrovillari (1952-1953).
- Scoperta fortuita del grande dolio in contrada Camerata (1934).
- Villa romana in località Camerelle (1956).
- Rinvenimenti archeologici nell’agro di Castrovillari (1954-1956).
- Rinvenimento fortuito di necropoli nel demanio di Pitrosa (1910).
- Zona di interesse archeologico Camerelle-Familongo (2013).
- Zona di interesse archeologico Fauciglia (2013).
- Zona di interesse archeologico Ferrocinto (2013).
- Località Fabbriche. Resti archeologici (1984).
- Inventario dei reperti archeologici del Museo Civico (1984).
- Rinvenimenti archeologici (1988).
- Museo civico (1971).
- Scoperta di oggetti antichi (1958-1961).
- Inventario Museo Civico (1961).
- Inventario Museo Civico anno 1958. Comunicazioni e segnalazioni (1958).
- Inventario Museo Civico (1958).
- Museo Civico (1956-1959).
- Collezione del Marchese Gaetano Gallo (1927-1932).
- Villa romana località Camerelle (1953-1969).

30. Cerchiara di Calabria (posizione 3 / pratica 1).

- *The rural life project: preliminary report on the Autumn 2013 field campaign (2014).*
- Sito di interesse nazionale di Crotone, Cassano e Cerchiara (2007).
- Materiale archeologico vincolo (1988).
- Località Palazzo della Piana (1987).
- Rinvenimento di antichità (1987).
- Grotta Serra del Gufo (1984).
- Grotta delle Ninfe (1984).
- Località Tesauro e Scivola. Relazione di sopralluogo (1981).
- Ricerche protostoriche nella Sibaritide (1980).
- Segnalazione rinvenimento frammenti di ceramica (1979).
- Grotta del Bifurto (1978).

- Santuario della Madonna delle Armi. Sopralluogo (1975).
- Scoperte archeologiche (1961).
- Ritrovamenti asce di bronzo (1921-1951).
- Grotta “Antro delle Ninfe” (1973).

31. Cerenzia (posizione 3 / pratica 13).

- Località Trabbese (2006-2013).
- Sito archeologico dell’antica Akerentia (1997-2012).
- Località Serra di Dera. Segnalazione (2006-2008).
- Località Timpone del Castello (2007).
- Siti di età preistorica nell’area presilana (2006).
- Cerenzia vecchia. Ricerche (1981-1988).
- Scoperta di tombe (1984).
- Scoperte in località Timpone del Castello (1976).
- Scoperta oggetto di piombo e altri materiali (1945-1956).
- Casino e Cerenzia. Ricerche archeologiche (s.d.).
- Cerenzia Vecchia. Ruderì dell’antica città (1926).

32. Cetraro (posizione 3 / pratica 3).

- Segnalazione di interesse archeologico in località S. Angelo (2012).
- Autorizzazione detenzione reperti archeologici (1996-2004).
- Materiali da località Treselle (1998-2001).
- S. Barbara. Scavi archeologici (2002).
- Località Fraviche: sito archeologico (1997).
- Contrada S. Nicola. Scoperte archeologiche (1974)
- Località Foresta, Strofeoo Bosco. Rinvenimenti fortuiti (1974).

33. Cipollina (posizione 3 / pratica 4).

- Scoperta di tombe presso il Castello di Batemarco (1934).
- Scoperta di oggetti diversi in territorio comunale (1932-1934).
- Scoperte di monete antiche in territorio comunale (1932).

34. Cirella (posizione 3 /pratica 5-6).

- Villa sul promontorio (2000).
- Scoperte fortuite di materiali antichi (1981).
- Resti fossili e materiale archeologico (1972).
- Grotte preistoriche e scoperte di antichità (1927-1967).
- Mausoleo romano (1986-1999).
- Anfore Cetraro (1995-1996).
- Mausoleo romano (1931-1967).

36. Cirò e Cirò Marina (posizione 3 / pratica 14-24)

- Scoperte di antichità (1925).
- Insediamento antico in contrada Franza (1984).
- Collezione Siciliani di antichità varie (1925-1926).

- Scoperte di antichità e rinvenimento del tempio di Apollo Aleo (1923-1934).
- Testa acrolito rinvenuta nel tempio di Apollo Aleo (2003).
- Progetto del parco archeologico di Apollo Aleo (1996-1997).
- Cirò Marina. Scavi al tempio di Apollo Aleo (1977-1981).
- Rinvenimento sepolture in terreno di proprietà dell'Istituto Professionale di Cirò Marina (1979).
- Prevenzione e tutela delle fondazioni del santuario di Apollo Aleo e delle strutture contermini (1970).
- Impianto industriale Montedison (1970).
- Località S. Gennaro. Premio di rinvenimento (2009).
- Località Cutura della Montagna. Segnalazione sito archeologico (2005).
- Punta Alice. Segnalazione fortuita di cave antiche (2004).
- Autorizzazione di pubblicazione di collezione privata (1997).
- Segnalazione di antichità in zona Feudo (1992).
- Località Mandorleto. Segnalazione di antichità (1989).
- Segnalazioni di antichità in località Motta dell'Alice (1993).
- Materiale archeologico. Consegna (1993).
- Punta Alice. Scavo clandestino (1992).
- Castelsilano. Località Bardaro. Scoperta di antichità (1992).
- Punta Alice. Posa cavo MT sotterraneo (1992).
- Sopralluogo a Cirò Marina (1991).
- Allacciamento cabina in muratura e raccordi MT/bt sotterranea. Località Punta Alice (1990).
- Sopralluogo in località Terranova del Comune di Cirò Marina (1988).
- Località Madonna d'Itria. Pericolo stabilità Santuario (1988).
- Scasso di ruderi in località Mandorleto (1982).
- Scoperte di antichità (1992).
- Esplorazioni subacquee (1982).
- Calco in gesso dell'Apollo di Cirò (1992).
- Esposizione materiali nel Museo Nazionale di Reggio Calabria (1981).
- Sequestro di materiale archeologico proveniente da Cirò (1981).
- Esplorazione archeologica nel territorio di Crotona (1979).
- Saggi di scavo in località Ceramidio (1979).
- Località Taverne. Ritrovamenti archeologici (1978).
- Saggi archeologici e rilievi nel territorio di Cirò Marina (1977).
- Concessione scavo 1977.
- Saggi di scavo località Caiazza (1974-1975).
- Area del tempio di Apollo Aleo (1980).
- Costituzione gruppi archeologici (1981-1982).
- Rinvenimento di sepoltura antica in contrada S. Elia (1980).
- Località Cappelle. Scavi clandestini (1992).
- Sopralluoghi Cirò Marina, Cirò Superiore e Crucoli (1981).
- Furto di cinturone (1985).
- Scoperte fortuite (1982).
- Sequestro materiale archeologico (1977).
- Località Madonna di Mare. Controllo lavori restauro Mercati Saraceni (1986).

- Reperti in mostra a Palazzo Morelli “Santuari a Crotone e nella Crotoniatide” (1998).
- Sequestro di materiale archeologico a P. Russano (1977).

37. Cleto (posizione 3 / pratica 8).

- Località Pantano. Scoperta di tomba a grotticella (1984).
- Segnalazione di siti e grotte di probabile interesse archeologico (1983).
- Rinvenimento necropoli in contrada Savuto (1948).

38. Corigliano Calabro (posizione 3 / pratica 9-10).

- Castello Barone Compagna (1952-1955).
- Località Favella. Concessione scavo 1990.
- Località Favella. Scavi. (1990-1993).
- Scoperte archeologiche in località Mandra del Forno (1991).
- Scoperta di tombe località Mandra del Forno (1971-1972).
- Località Amichella (Rossano). Segnalazione materiali archeologici (1984).
- Segnalazione di rinvenimenti archeologici (1984).
- Ricerche protostoriche nella Sibaritide (1980).
- Località S. Martino. Ritrovamento resti tombali (1979-1980).
- Località S. Mauro. Scasso di reperti archeologici (1978-1979).
- Località Muzzari. Distruzione reperti archeologici e ritrovamenti (1976-1978).
- Zona archeologica località Serra Castello (1967-1972).
- Località Polinara. Rinvenimenti archeologici (1965-1968).
- Località Ministalla. Scoperte archeologiche (1965).
- Scoperte archeologiche in contrada Scalaretto e Matavaia di masso greco arcaico (1961).
- Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti (1952-1954).
- Comunicazioni (1952).

39. Cosenza (posizione 4 – pratica da 1 a 24).

- Cantiere scuola per scavi archeologici presso il Convento di S. Francesco (1997-2014).
- Cosenza: scavi archeologici (1955-1956).
- Museo Civico: furto di reperti archeologici (1985).
- Iscrizione in latino nel Centro Storico (1984).
- Museo Civico. Incarico di compilazione catalogo reperti archeologici (1978-1984).
- Museo Civico. Restauro della collezione (1977).
- Varie sul Museo Civico (1971-1977).
- Varie sul Museo Civico (1910-1966).
- Materiale archeologico in possesso dell’avvocato Carme Arcuri (1966-1967).
- Archeoclub di Cosenza (1979).
- Collezione privata Marrone (1980).
- Scoperte fortuite in località Villanello (1930-1964).
- Lavori stradali, scoperte archeologiche (1910-1967).
- Zona archeologica Centro Storico, Piazza Matteotti (parcheggi sotterranei) (1998-2001).
- Ponte di Annibale (1935-1936).
- Istituzione di una sezione della Soprintendenza alle Antichità a Cosenza. Proposta (s.d.).
- Raccolta privata di monete greche e romane (1928).

- Rocca Bruzia (1930).
- Scoperta di antichi sepolcri (1926).
- Scoperta di monete (1930-1962).
- Scoperta iscrizione sepolcrale (1930-1931).
- Località Alimena, Mendicino. Tomba di Alarico. Segnalazioni fratelli Bosco. Domanda di concessione e contenzioso fratelli Bosco – MIBAC (1989-2012).
- Carta topografica di Cosenza (1930).
- Stele funeraria greca (1927-1928).
- Ricognizioni topografiche (1976).
- Palazzo Sersale. Indagini (1984).
- Piazzetta Toscano e zone limitrofe (1981-1982).
- Frazione Borgo Partenope. Scoperta fortuita di resti ossei (1996).
- Convento di S. Francesco. Resti di strutture antiche (1979).
- Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana (necropoli ellenistica di contrada Moio, tomba ellenistica di contrada Triglio, rinvenimenti nel palazzo arcivescovile: informazioni su scavi archeologici, lavori archeologici abusivi) (1930-1976).
- Interventi vari Centro Storico (2009).
- Cropalati, località Ruggiusa (2005).
- Centro Storico, vico Martirano. Restauro opus reticulatum (1993).
- Fabbricato antica Grancia Domenicana. Presunti lavori di scavo (1992).
- Lappano, chiesa di S. Giovanni. Lavori di restauro (1992).
- Cropalati, rinvenimento grotte (1991).
- Sotterranei ex Seminario Arcivescovile. Scoperta di strutture murarie (1988).
- Ritrovamenti vallone Rovito (2003).

40. Cosenza. Varie località (sottocarpetta n. 3, pratica 4/24).

- Comitato scientifico per lo studio dell'Archivio del prof. dott. Edoardo Galli (2013).
- Trafugamento arcate laterali ponte romano su fiume Tassito (2004).
- Ponte romano sul Savuto (2003).
- Mostra permanente Biblioteca Nazionale di Cosenza. Inventario reperti (2008).
- Località Bosco de Nicola. Segnalazione ritrovamenti. Relazione di sopralluogo (1992).
- Terravecchia. Località Proja. Lavori di ricerca archeologica (1989-1990).
- Roseto Capo Spulico. Località Torre Spaccata. Rinvenimento di statua in bronzo (1987).
- Relazione sulle attività svolte dall'Ufficio Scavi Sibari nell'anno 1978.
- Attività della Soprintendenza in provincia di Cosenza (1975).
- Segnalazione in provincia di Cosenza (1976).
- Cosenza. Struttura di epoca romana (1971).
- Recupero oggetti Laviola (1970).
- Istituzione Museo nei locali adiacenti il Santuario di S. Francesco di Paola in Paterno Calabro (1970).
- Ritrovamenti in Mottafollone. Lettera a P. E. Arias (1940).
- Cosenza: moneta araba d'oro (1932).
- Rende: traduzione dell'epigrafe latina (1925).
- Carpanzano. Studio e tutela delle antichità (1925).

41. Crosia (posizione 3 / pratica 13).

- Castello di Mirto. Sopralluogo (1986).
- Rinvenimento di tomba (1976).
- Monete e fialetta recuperate in Crosia (1911).
- Piazza Conte Gaetani. Rinvenimenti archeologici (1976).

42. Crucoli (posizione 12 / pratica 3-4).

- Località Piano Grande. Ritrovamento tombe romane (2009-2010).
- Antichità a Crucoli (2010).
- Collezione Palopoli (1976).
- Località Cassia. Sopralluogo (1986-1991).
- Contrada Silipetto. Scavo necropoli altomedievale (1987-1988).
- Ritrovamenti archeologici di età romana a Torretta di Crucoli (1979).
- Manomissioni strutture archeologiche (1982).
- Sopralluoghi a Cirò e Crucoli (1980-1981).
- Scoperte archeologiche a Crucoli (1959-1960).
- Località Piana Grande. Delocalizzazione di tombe romane (2009).

43. Diamante (posizione 5 / pratica 1-2).

- Diamante. Commercio antiquario (1972-1973).
- Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità (1929-1930).
- Scoperta di tombe antiche (1960-1964).
- Scoperte archeologiche (1960-1961).

44. Domanico (posizione 5 / pratica 3).

- Ricerche tomba di Alarico (1986-1987).
- Rinvenimento in località Motta (1984).
- Rinvenimento di oggetto archeologico (1968-1969).

45. Fagnano Castello (posizione 5 / pratica 4).

- Scoperte archeologiche (1935).

46. Falconara Albanese (posizione 5 / pratica 14).

- Sopralluogo località S. Pietro (1988).

47. Firmo (posizione 5 / pratica 9).

- Ruderi ed opere architettoniche di età romana in località S. Margherita (1962).

48. Fiumefreddo Bruzio (posizione 5 / pratica 5-6).

- Ruderi di antiche costruzioni (1939).
- Richiesta collaborazione località Cutura (2006).
- Scoperta di materiale archeologico (1930-1967).

49. Francavilla Marittima (posizione 5 / pratica 7-8).

- La scoperta di Lagaria (articolo di giornale) (1964).

- Ricerche archeologiche a Timpone della Motta e Macchiabate (1966-1970).
- Scavi clandestini (1970-1975).
- Scavi clandestini a Timpone Motta (1966).
- Ricerche sistematiche nella necropoli e scavi clandestini nell'area archeologica (1962-1963).
- Scavi clandestini in località Timpone della Motta. Processo penale contro Agostino Miglio (1965).
- Francavilla Marittima: comunicazioni (1981-1990).
- Scavi a Macchiabate (1987).
- Timpone della Motta. Campagne di scavo 1963-1967 (1984).
- Timpone della Motta: campagna di scavo 1982.
- Aree archeologiche del Timpone della Motta e Macchiabate (1981).
- Ricerche protostoriche nella Sibaritide (1980).
- Necropoli Macchiabate. Analisi radiografica calderone T. 69 (1978-1979).
- Francavilla Marittima: comunicazioni (1970-1976).
- Timpone della Motta: vincolo archeologico (1974).
- Lavori acquedotto Eiano. Rinvenimento strutture antiche (1974).
- Messa a dimora di piante d'ulivo nella zona archeologica (1974).
- Ricevuta di materiale archeologico (1970).
- Costruzione di una strada in località Macchiabate (1968-1970).
- Francavilla Marittima: varie (1958-1969).
- Francavilla Marittima: trafugamento di materiale archeologico (1961-1963).
- Francavilla Marittima: scoperte archeologiche (1961-1962).
- Francavilla Marittima: scavi 1951-1957.
- Scoperta fortuita di antichità (1937-1942).
- Zona archeologica in località Rossi, Saladino, Macchiabate (1934-1935).
- Campagna di scavo 2014.
- Grotta del Caprio. Indagini archeologiche (2009).
- Sospensioni lavori di scavo archeologico (2010).
- Campagna di scavo 2013.
- Campagna di scavo 2011.
- Comunicazioni varie (2007-2009).
- Località Pietra Catania. Scavi clandestini (1997).
- Località Macchiabate. Concessione di scavo (1986-1987).
- Esplorazioni a Francavilla Marittima (1968-1969).
- Francavilla Marittima. Concessione di scavo alla Società Magna Grecia (1967-1968).
- Scavo 1966.
- Scavo 1965.
- Scavo 1964.
- Scavo 1963.
- Francavilla Marittima: concessione di scavo località Timpone della Motta. Rinnovo concessione 2008.

50. Fuscaldo (posizione 5 / pratica 10).

- Sopralluogo località Lago: rinvenimento di relitto post-antico (2003).

51. Grimaldi (posizione 5 / pratica 11-12).

- Scoperte fortuite (1930).
- Trovamento fortuito di monete greche (1933-1934).

52. Grisolia (posizione 5 / protocollo 13).

- Segnalazione località Valle dell'Orco (1990).
- Grisolia marina. Affioramento di materiali (1999).
- Villa romana presso scalo ferroviario (1989).
- Località Fiumicello. Rinvenimenti archeologici (1989).
- Relazione sulla situazione archeologica del comune di Grisolia (1989).
- Sopralluogo Grisolia-Verbicaro (1988).
- Piano Regolatore Generale (1988).

53. Lago (posizione 6 / pratica 1).

- Presunta scoperta di monete probabilmente moderne (1961).

54. Laino Borgo (posizione 6 / pratica 2).

- Lavori di cantiere edilizio in località Canale Cane. Intervento per segnalazioni archeologiche (2004).
- Relazione di sopralluogo nelle località S. Gada – Rubbia e S. Primo (1987).
- Laino. Ricerche archeologiche (1983).
- Sequestro materiale archeologico (1974).
- Zone archeologiche al confine tra Calabria e Basilicata (1968).
- Scoperte archeologiche (1968).
- Rinvenimento di statuetta bronzea raffigurante Atena Promachos (1929).
- Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino (1919-1929).

55. Lattarico (posizione 6 / pratica 4).

- Frazione Regina. Articolo di stampa riguardante il ritrovamento di mura post-medievali. Richiesta notizie. Riscontro (2014).
- Lattarico. Relazione di sopralluogo (1994).
- Ritrovamenti di doli in località Frassinetti (1966-1967).
- Rinvenimento di sarcofago nel comune di Lattarico (1957).

56. Longobucco (posizione 6 / pratica 5).

- Località Puntadura. Chiesa di S. Maria della Mercede. Sopralluogo (2011).
- Scoperta fortuita di ripostiglio monetale moderno in località Serra Castagna (1960).

57. Lungro (posizione 6 / pratica 6).

- Scoperta fortuita di tomba (1946).
- Scoperta di antica costruzione (1920).

58. Luzzi (posizione 6 / pratica 7-8).

- Reperti archeologici a Muricelle (1981-1989).

- Località Torre Malizia. Lavori ANAS (1978).
- Località S. Vito. Scavi archeologici (1973-1974).
- Località Trignicelli. Ritrovamenti archeologici forse moderni (1974).
- Scoperte in località S. Vito (1952-1956).
- Scoperte in contrada Castello Nevicello (1950).
- Fontana e stemmi di Luzzi (1926).
- Muricelle di Luzzi (1995).
- Articolo di Giornale: Vanno ripresi gli scavi alla necropoli di S. Vito (1974).
- Località S. Vito. Elenco del materiale archeologico (1973).
- Località S. Vito. Necropoli romana (1973).
- Grotta in località Calvario (1970).
- Restituzione di moneta (1968).
- Invio di fotografie e note su Montalto Uffugo (1949).
- Materiale archeologico rinvenuto a Luzzi (1927-1949).

59. Maierà (posizione 7 / pratica 1).

- Località Prato. Segnalazione di necropoli romana (1979).

60. Malito (posizione 7 / pratica 2).

- Scoperta di monete antiche (1931).

61. Malvito (posizione 7 / pratica 3-4-5).

- Località Pauciuri. Varie (2010).
- Avanzi dell'antica Temesa (1926-1971).
- Località Pauciuri. Campagna di scavo 1989.
- Località Pauciuri. Relazione campagna di scavo 1980-1981.
- Località Pauciuri. Relazione sui reperti osteologici rinvenuti durante la campagna di scavo 1980-1981.
- Resti murari in località La Costa e resti antichi in località Chiusa (1987).
- Località Pauciuri. Campagna di scavo 1985.
- Località Pauciuri. Campagna di scavo 1984.
- Località Pauciuri. Campagna di scavo 1983.
- Località Pauciuri. Campagna di scavo 1982.
- Località Pauciuri. Campagna di scavo 1980-1981.
- Località Pauciuri. Rinvenimento monete (1981).
- Località Pauciuri. Rinvenimenti archeologici (1969-1977).
- Località S. Stefano. Rinvenimenti archeologici (1969-1975).

62. Mangone (posizione 7 / pratica 6).

- Verbale conferenza PSC di Mangone (2004).
- Rinvenimento di moneta d'oro moderna (1934).

63. Marano Marchesato (posizione 7 / pratica 7).

- Rinvenimento ripostiglio monetale (1934).

64. Mendicino (posizione 7 / pratica 8-24bis).

- Segnalazione tomba di Alarico in località Alimena (2011).
- Relazione sul sopralluogo effettuato nel comune di Mendicino – località Ponte Alimena, in seguito a richiesta di collaborazione per indagini di natura geologica da parte della Guardia di Finanza – Gruppo Tutela Patrimonio Archeologico (2008).
- Ricognizioni inutili e diritti inesistenti (2010).
- Istanza dei fratelli Bosco (2010).
- Località S. Maria. Scoperta fortuita di necropoli altomedievale (2003).
- Richiesta urgente di intervento nell'area archeologica detta Chianiattu (2003).
- Richiesta documentazione vincoli esistenti sul territorio di Mendicino (2002).
- Rinvenimento e restituzione di monete moderne (1959).
- Tomba di Alarico. Località Alimena. Fratelli Bosco (2004-2009).
- Scavi archeologici e indagini in località S. Michele e prospezioni Fondazione Lerici (1981-1988).
- Località Rosario. Struttura muraria lungo il torrente Caronte. Relazione di sopralluogo (1984).
- Articolo di giornale: A quota mille, una costruzione per controllare le vie del mare (1982).
- Programma di lavoro e piano economico relativo a indagini geofisiche e archeologiche nel comune di Mendicino (1982).
- Articolo: Vengono alla luce preziosi reperti (1982).
- Articolo: Torneranno alla luce i resti di Mendicino (1982).
- Articolo: Scavi a Mendicino (1982).
- Articolo: Resti archeologici tra Rende e Carolei? (1982).
- Articolo: Torneranno alla luce i preziosi resti dell'antica città (1982).
- Articolo: È di circa quattro ettari l'area che interessa la Soprintendenza (1982).
- Articolo: Si tenta di sbloccare i lavori per l'ospedale di Mendicino (1982).
- Articolo: Era zona archeologica: preziosi reperti scoperti dal '59. (1982).
- Articolo: Categorico il vicepresidente dell'USL: l'Ospedale a Mendicino sarà costruito (1982).
- Articolo: L'USL chiede chiarimenti dopo i ritrovamenti archeologici (1982).
- Articolo: Bisogna conciliare ruderi e ospedale (1982).
- Articolo: Si attende per lunedì una decisione sui reperti archeologici di Mendicino (1982).
- Articolo: Resti di un anfiteatro, tegole e ceramiche portati alla luce a S. Michele di Mendicino (1982).
- Articolo: Perfetti nella replica ai comunisti chiama in causa la Soprintendenza (1982).
- Articolo: Oggi il Sopralluogo della Soprintendente (1982).
- Articolo: Già tanti predatori sui preziosi reperti (1982).
- Articolo: Alla luce un'antica città. Sono i resti di Pandosia? (1982).
- Articolo: Colpo di mano per l'ospedale (1982).
- Copia provini depositati in Archivio Fotografico. Sopralluogo 1982.

65. Mirto (posizione 7 / pratica 9).

- Richiesta di sopralluogo (2010).
- Scoperte fortuite di antichità (1954-1955).

66. Montalto Uffugo (posizione 7 / pratica 10-11).

- Recupero di una statuetta bronzea e di una moneta di Turio vendute al mercato antiquario (1926-1930).
- Museo Leoncavallo (2013).
- Località archeologica Tesori (Uscita A3 per Montalto-Rose) (2000-2001).
- Località S. Maria. Rinvenimenti fortuiti di materiale archeologico (1981).
- Montalto-Rose: rinvenimenti archeologici in località S. Paolo (autostrada Salerno-Reggio Calabria, tronco IV, lotto 8 bis) (1967).
- Chiesa dell'Assunta. Ritrovamento di lapide bassomedievale (1960).
- Rinvenimento oggetti antichi (1928-1935).

67. Montegiordano (posizione 7 / pratica 18-20).

- Articolo: Il sito fantasma di Montegiordano (2000).
- Denuncia di oggetti antichi in Roseto Capo Spulico (1980).
- Scoperta di tesoretto monetale in Roseto Capo Spulico (1969-1975).
- Articolo: Fra i resti di una antica fattoria lucana (1981).
- Articolo: 2300 anni fa, il lavoro in quella fattoria (1981).
- Parco archeologico in località Menzinara (1981).
- Località Menzinara. Documentazione (1988).
- Invio di verbale di ricognizione di vasellame ceramico segnalato dalla Guardia di Finanza (1984).
- Località Menzinara. Seconda campagna di scavi (1981).
- Località Menzinara. Scavi archeologici (1980).

68. Morano Calabro (posizione 7 / pratica 12-13-14).

- Morano Calabro. Raccolta Cappelli (1927-1929).
- Piano Strutturale Comunale. Vincoli archeologici (2011).
- Richiesta sopralluogo (2008).
- Manutenzione del manto stradale via Nazionale (2006).
- Località Sassone. Indagini archeologiche (2002).
- Rinvenimento di due cippi in pietra (1988).
- Costruzioni abusive (1981).
- Sequestro di materiale archeologico (1974).
- Rinvenimento di grotta (1940).
- Scoperta di tombe (1928)
- Avanzi di antiche costruzioni a Morano Calabro ed esistenza di una zona archeologica (1909).

69. Mormanno (posizione 7 / pratica 15).

- Mensa ponderaria in pietra di tarda età romana trasferita a Reggio Calabria da Mormanno nel 1927 (1987).
- Sculture in pietra calcarea rinvenuti in una chiesa (1927).
- Scoperta di mensa ponderaria (1927).

70. Mottafollone (posizione 7 / pratica 16-17).

- Chiesa Madre Santa Maria della Motta – ambiente voltato ipogeico con deposizioni plurime (2014).
- Istituzione Museo (1972-1996).
- Ruedi archeologici a Mottafollone (1976).
- Scoperte archeologiche (1965-1966).
- Scoperta archeologica in località Piano della Chiesa (1953).

71. Oriolo Calabro (posizione 7 / pratica 21).

- Rinvenimento resti tomba ellenistica contrada Ceccomarino (1985).
- Località Gattuzzo. Relazione di sopralluogo (1982).
- Località Potente. Rinvenimento reperti archeologici (1985).
- Segnalazione scoperta fortuita località Careto (2001).

72. Orsomarso (posizione 7 /pratica 22-23).

- Grotta S. Angelo. Sollecito attività di consolidamento struttura e dipinti (2014).
- Grotta del Frassaneto (1931-1932).
- Manifestazione d'arte rupestre (2013).
- Richiesta autorizzazione interventi su strutture archeologiche (2006).
- Redazione carta archeologica del territorio comunale (2004).
- Siti archeologici intercettati dal survey A. Ammerman (1980).
- Località Scorpari. Rinvenimento di ceramica antica (1974).
- Scoperta fortuita (1932).

73. Pallagorio (posizione 21 / pratica 4).

- Scoperte archeologiche (1973).
- Scoperte archeologiche (1986).

74. Paludi (posizione 7 / pratica n. 24/2 - 32).

- Località Castiglione. Scavi clandestini (1987).
- Località Castiglione. Cinta muraria. Indagini geognostiche (1986).
- Località Castiglione. Rinvenimento di monete antiche (1976).
- Scoperte archeologiche (1959).
- Paludi. Danni alla zona archeologica (1958-1959).
- Località Castiglione. Pratiche (1959).
- Castiglione di Paludi. Foto. Scavo (1950).
- Castiglione di Paludi. Foto. Scavo (1953).
- Giornale di scavo della necropoli di Castiglione (1953).
- Castiglione di Paludi. Foto. Scavo (1954).
- Giornale di scavo della necropoli di Castiglione (1954).
- Giornale di scavo della necropoli di Castiglione (1950).
- Epigrafe greca rinvenuta in contrada Castiglione (1950).
- Scoperte archeologiche (1949-1950).
- Località Castiglione. Scavi abusivi (1949).
- Paludi. Mura antiche (1927-1928).

- Epigrafe greca in proprietà Spina (1932-1984).

75. Pandosia (posizione 7 / pratica 36).

- Pandosia. Notizie storiche (1930-1931).

76. Paola (posizione 7 / pratica 37-38).

- Resti megalitici sulla montagna (1929).
- Resti archeologici in località Cutura (2002-2004).
- Rinvenimenti archeologici in via S. Agata (2003).
- Località Cutura. Segnalazione e recupero di pressa lapidea (1982).
- Località Cutura. Relazione di sopralluogo (1982).
- Recupero di anfora (1991).
- Località Sotterra. Chiesa di S. Michele. Necropoli post antica (1958-1979).

77. Pietrapaola (posizione 7 / pratica 39).

- Reperti archeologici in località Cerasello (2001).
- Segnalazioni di interesse archeologico in località Cerasello(1989).
- Località Muraglie e Cavallerizza. Scavi clandestini (1985).
- Località Muraglie. Rilievi della cinta muraria (1984).
- Località Muraglie. Relazione di sopralluogo (1982).
- Scoperta archeologiche (1972).
- Scoperte archeologiche (1958).
- Cantiere scuola a Pietrapaola (1956-1958).
- A proposito di una zona troglodite nel circondario di Rossano, relazione di G. d'Ippolito (1924).
- Mura megalitiche di Pietrapaola e necropoli in località la Colomba (1901-1928).

78. Plataci (posizione 7 / pratica 35).

- Località Armirossi e Fontana Todaro. Relazione di sopralluogo (1984).

79. Praia a Mare (posizione 7 / pratica 40-41-44).

- Località Viscigliosa. Rinvenimenti archeologici (1990-1991).
- Località Zaparia. Rinvenimenti archeologici (1992).
- Scoperte di grotte in Località Laccata (1968-1969).
- Località Zaparia. Rinvenimenti archeologici (1964).
- Scavi preistorici nelle grotte del Santuario della Madonna. Inventario dei materiali (1977-1978).
- Grotta della Madonna. Comunicazioni con foto (1960-1969).
- Scavo Grotta Cardini. Inventario materiale (s.d.).
- Zone di interesse archeologico tra Maratea e Belvedere Marittimo (1969).
- Relazione sui lavori di Praia a Mare (1969).
- Lavori nella grotta del Santuario (1958-1960).
- Località Dorcara. Rinvenimenti archeologici (1969-1975).
- Rinvenimento di fittili in località Zaparia (1968).
- Antiquarium. Verbale di deposito (1997).

80. Rocca di Neto (posizione 22 / pratica 3).

- Scoperte archeologiche (1930-1934).

81. Rocca Imperiale (posizione 8 / pratica 1).

- Sito archeologico medievale in località Murge in S. Caterina (2007).
- Località Murge. S. Caterina. Stratigrafie e strutture di età protostorica e di età ellenistica (2006).
- Località Canna. Scavo di fornace antica (1973).
- Sopralluogo per la costruzione dell'autostrada Taranto-Sibari (1973).
- Chiesa Matrice. Testa romana in marmo (1958).
- Segnalazioni di interesse archeologico (1939).

82. Roggiano Gravina (posizione 8 / pratica 2-4).

- Lattarico. Frazione Regina. Ritrovamento mura antiche (2014).
- Località Larderìa. Lavori sistemazione area archeologica (1985).
- Località Larderìa. Scavi archeologici (1974/1979).
- Rinvenimenti oggetti archeologici. Sopralluoghi (1972).
- Località Larderìa. Rinvenimenti di strutture archeologiche (1973-1975).
- Località Prunetta. Rinvenimenti archeologici (1976).
- Santa Maria del Cedro. Località S. Bartolo di Marcellina. Scavi archeologici (1975).
- Località Larderìa. Scavi clandestini (1975).
- Roggiano Gravina. Comunicazioni (1973).
- Roggiano Gravina. Rinvenimenti oggetti antichi. Sopralluogo (1970-1972).
- Località Serra dei Testi. Rinvenimenti archeologici (1971).
- Antichità di Roggiano Gravina (1965).
- Scoperta fortuita di avanzi di terme romane in contrada Larderìa (1950-1961).
- Scoperta fortuita di dolia romane in contrada S. Pancrati (1950).
- Rinvenimento fortuito di monete in località Castiglione (1954).
- Rinvenimento fortuito di moneta di Thurium (1958).
- Museo Comunale. Catalogo dei reperti esistenti (s.d.).

83. Rogliano (posizione 8/ pratica 5).

- Campagna di ricognizioni (2001).
- Località S. Stefano. Chiarimenti ministeriali su presunti scavi archeologici (1978).

84. Rose (posizione 8 /pratica 6).

- Progetto di ricerca, scavo e valorizzazione del sito archeologico in località Santicelli/S. Leonardo (area delle Fate). Seconda campagna di indagini. Comunicazione inizi lavori (2014).
- Comune di Pedivigliano. Chiesa di S.S. Pietro e Paolo. Intervento di sistemazione e messa e sicurezza (2014).
- Progetto di ricerca e scavo nel sito archeologico di Santicelli/S. Leonardo (area delle Fate). Campagna di indagini 2013. Comunicazioni con elenco di reperti particolari (2014).
- Sito archeologico. Località Santicelli. Richiesta informazioni (2014).

- Progetto di ricerca, scavo e valorizzazione del sito archeologico in località Santicelli/S. Leonardo (area delle Fate) (2013).
- Attività culturali e di valorizzazione del patrimonio storico- archeologico nel Comune di Rose (2011).
- Rose. Comunicazioni (2000).
- Kore Italiota. Richiesta per esposizione (1999).
- Kore Italiota. Richiesta di notizie (1988).
- Statuetta di bronzo da Rose (1940-1942).
- Scoperta di moneta di Metaponto a Rose (1942).
- Rinvenimento fortuito di tombe a Rose (1948).

85. Roseto Capo Spulico (posizione 8/ pratica 7)

- Località Pezza della Lita. Rinvenimento monetale (1974-1977).
- Località Mirata. Sopralluogo (1986).
- Località Mirata. Rinvenimento di monete (1975).
- Località Menzirano. Sopralluogo (1974).
- Roseto Capo Spulico. Comunicazioni (1970).
- Ritrovamento di monete romane e di una statuetta in terracotta a Roseto (1970).
- Roseto Capo Spulico. Rinvenimento di antichità (1931-1966).

86. Rossano Calabro (posizione 8/ pratica 8-9).

- Località Bucita. Donazione reperti in bronzo (2004).
- Lastra marmorea con iscrizione. (1999).
- Interventi archeologici. Casa circondariale. Ciminata Greco (1995-1997).
- Sequestro reperti archeologici (1992-1995).
- Perizia tecnica su reperti archeologici (1991).
- Rione Pente. Tombe di epoca medievale (1987).
- Località Amichella. Segnalazione materiale archeologico (1984).
- Località Basili. Segnalazione materiale archeologico (1984).
- Località Dragonetto. Segnalazione materiale archeologico (1984).
- Località Strange. Segnalazione materiale archeologico (1984).
- Rinvenimento cunicoli epoca post-antica (1984).
- Insediamento romano. Località Foresta (1983).
- Località Solfara. Richiesta di accesso nella proprietà e distruzione strutture antiche (1979-1981).
- Località Casino Malena. Rinvenimento di età preistorica (1980).
- Salvaguardia dei beni culturali nella zona di S. Anna e Pente (1980).
- Notizie su Rossano (s.d.).
- Località Destro di Piraginetto. Tombe di età tardo-antica o bizantina (1981).
- Località Cozzo della Pisarra. Danneggiamento strutture antiche (1976-1980).
- Rossano. Dichiarazione di interesse archeologico (1977).
- Località Foresta. Reperti archeologici presso il museo diocesano (1977).
- Crosia. Ritrovamento di tomba (1976).
- Casello Toscano. Rinvenimenti archeologici (1975).
- Casello Mascaro. Rinvenimenti archeologici (1973).

- Note su Rossano (1972).
- Scoperta di tombe. Località Tornice (1967-1973).
- Scoperta fortuita in località Casello (1942-1955).
- Scoperta archeologica in località Sulfara (1939-1942).
- Oggetti archeologici scoperti in contrada S. Stefano (1914-1921).
- Scoperte archeologiche in contrada Varia di S. Antonio (1934-1935).
- Scoperta archeologica lungo la litoranea ionica (1934).
- Ricorso della cittadinanza contro la centrale Enel (1970-1980).

87. San Benedetto Ullano (posizione 8/ pratica 10-12).

- Urna cineraria romana e inventario di oggetti d'arte nella Chiesa Matrice (1928-1956).

88. San Demetrio Corone (posizione 8/ pratica 11).

- Scoperta di monete antiche (1954-1955).
- Capitello nella Chiesa di S. Andrea (1972-1997).
- Località S. Agata. Scasso di ruderi romani (1972).

89. San Donato di Ninea (posizione 9 / pratica 10).

- Grotte di S. Angelo. Richiesta notizie per eventuali scavi (1983).

90. San Giorgio Albanese (posizione 8 / pratica 13).

- Rinvenimento di monete greche vendute clandestinamente (1925).
- Scoperte fortuite (1949).

91. San Giovanni in Fiore (posizione 8 / pratica 15-16-17).

- Terme in località Tenimento in Caccuri (1928).
- Recupero di ascia neolitica (1930).
- Sequestro di monete antiche (1972).
- Cenobio Florense (1948).
- Tomba ellenistica in contrada Difesa Germano (1936).

92. San Lorenzo Bellizzi (posizione 8/ pratica 22-25).

- Grotta Banco di Ferro. Richiesta di accesso (2014).
- Località Maddalena. Scoperta fortuita e danneggiamento(2007).
- Scoperta fortuita di moneta d'argento (2005).
- Scavi clandestini in località Palmanocera (1988).
- Ritrovamenti di tombe nella Timpa Cassano (1960).
- Località Palmanocera. Relazione (1981).

93. San Lorenzo del Vallo (posizione 8/ pratica 19).

- Scoperta fortuita di ripostiglio monetale nel 1950 (1951-1982).
- Contrada Fedula. Ritrovamento grotta naturale (1991-1992).

94. San Lucido (posizione 8/ pratica 20-21).

- Località S. Cono. Conservazione beni archeologici sottoposti a tutela (2005).

- Villa romana in località S. Cono (1989-2004).
- Chiesa di S. Maria in Gerusalemme. Scavo archeologico (1980-1988).
- Centro storico. Sopralluogo (1986).
- Località Petraluonga o Palazzo. Ruderì antichi (1974).
- Concessione scavo in zona Dragone (1972).
- S. Lucido. Cantiere scuola in località Palazzi (1957-1962).
- Rinvenimenti archeologici (1957).
- Pubblicazione storica su S. Lucido. Corrispondenza (1956).
- Ritrovamento di lapide precristiana (1930-1931).
- Scoperta di un ripostiglio monetale post-antico (1931).

95. San Marco Argentano (posizione 8/ pratica 22).

- Rinvenimento resti scheletrici nella Chiesa di S. Giovanni Battista (1999).
- Contrada Rossillo. Rinvenimenti archeologici (1986).
- Ricognizione di oggetti d'antiquariato di età non definibile (1981).
- Località Spizzirri. Rinvenimenti archeologici (1976).
- Richiesta ricerche sulla torre normanna di S. Marco Argentano (1975).
- Tenuta Campagna. Scasso di ruderi romani (1970).
- Scoperte archeologiche (1956-1969).

96. San Martino di Finita (posizione 9/ pratica 5).

- Scoperte archeologiche (1982).

97. San Nicola Arcella (posizione 9 /pratica 11).

- Località Torre del Porto. Tutela aree archeologiche (2003).
- Siti localizzati tramite il survey di A. Ammerman (1980).
- Scempio edilizio su monumenti di interesse storico archeologico (1990).
- Località Tufo. Rinvenimento di materiale fittile (1992).

98. San Pietro in Amantea (posizione 9 / pratica 9).

- Sopralluogo in località Conocchia (1981).

99. San Pietro in Guarano (posizione 8 / pratica 23).

- Frazione Redipiano. Parere per costruzione di scuola (1986).

100. San Sosti (posizione 9/ pratica 1-7).

- Raccolta di monete moderne non acquistate (1929).
- Autorizzazioni e scavi archeologici in località Casaline (1970).
- San Sosti. Ascia votiva in bronzo e segnalazioni varie (1970-1996).

101. San Vincenzo la Costa (posizione 9/ pratica 3).

- Scoperta di monete (1933-1958).

102. San Domenica Talao (posizione 9/ pratica 6).

- Siti individuati tramite survey di A. Ammerman (1980).

- Relazione di sopralluogo a S. Domenica Talao (1989).
- Località Fuoto. Scoperta fortuita di cinturone in bronzo (1983).
- Scoperte archeologiche in località Pantani (1959).

103. Santa Maria del Cedro (posizione 8/ pratica 26-29).

- Scavi nel territorio di S. Maria del Cedro (1963).
- Grisolia. Ritrovamento di anello d'oro e altri reperti archeologici (1955-1960).
- Scavi nel territorio di S. Maria del Cedro (1959).
- Contrada Fiorentini e contrada Valli. Scoperte archeologiche (1980).
- Contrada San Bartolo. Rinvenimento fornace (1977).
- Località Grotticelle. Scoperte archeologiche e strutture (1976).
- Località Cavalcavia Ferroviario. Rinvenimenti ceramici (1976).
- Località Marcellina. Rinvenimenti archeologici (1975).
- Località Marcellina – S. Bartolo. Rinvenimenti archeologici (1975).
- Località archeologiche imprecisate nella zona di S. Maria del Cedro (1974).
- Frazione Marcellina. Località Aloria. Presunta località archeologica (1972).
- Santa Maria del Cedro. Proprietà Aulicino. Tomba antica (1972).
- Frazione Marcellina. Centro abitato. Rinvenimento di due tombe (1962).
- Ruderi romani nella valli del Busento e del Jassi (1935).
- Rinvenimento di un orecchino (1934).
- Rinvenimento di monetine in bronzo (1933).
- Giornale degli scavi che si eseguono per accertare l'esistenza e l'ubicazione di una cinta muraria in contrada Marcellino, territorio di Verbicaro, provincia di Cosenza (1930).
- Oggetti archeologici rinvenuti nel territorio di S. Maria del Cedro (1929).
- Scoperta di statuetta bronzea e di anello d'oro a Grisolia-Marcellina (1959-1960).
- Scoperte archeologiche a S. Maria del Cedro (1959-1960).
- Rinvenimenti in località Laino (1973).
- Località Anania. Fattoria ellenistica (1981).
- Località Torricella. Villa romana (1981).
- Località Avocillina. Cortina muraria (1973).

104. Santa Sofia d'Epiro (posizione 8/ pratica 24).

- Località Sciamarra. Rinvenimenti archeologici (1974).
- Rinvenimento di anfora (1974).
- Contrada Ischia di Crati. Rinvenimento di una tomba del III secolo d.C. (1973).
- Scoperte archeologiche in località Grifone di Bisignano (1931).

105. Sant'Agata d'Esaro (posizione 8/ pratica 30).

- Grotta della Monaca. Segnalazione di scoperta archeologica (1997).
- Scoperte archeologiche in località Santo Ianni (1967-1980).

106. Santo Stefano di Rogliano (posizione 9/ pratica 2).

- Scoperte di ripostiglio monetale (1925-1927).

107. Saracena (posizione 9/ pratica 4).

- Grotte S. Michele di Saracena e Santuario della Madonna di Praia a Mare e programmazione delle campagne di scavo (2003).
- Chiesa di S. Maria delle Armi. Rinvenimenti (1989).
- Scoperte archeologiche (1959).
- Grotta Campanella. Campagna di scavo (1999).

108. Scala Coeli (posizione 9/ pratica 14).

- Notizie archivistiche per la redazione della VIARCH (2008).
- Rinvenimento strutture murarie (1990).
- Chiesa Madonna della Pietà. Rinvenimento cunicolo (1990).
- Lavori nel centro storico (1990).
- Segnalazione di probabili insediamenti archeologici (1983-1984).

109. Scalea (posizione 9/ pratica 12-13-19-20).

- Località di interesse archeologico (2006).
- Prospezioni geologiche in località Campo (2010).
- Rinvenimenti in località Petrosa (1975).
- Rinvenimenti in località S. Angelo (1989).
- Località Cutura. Rinvenimenti (1980).
- Località Fischia. Rinvenimenti (1975).
- Zone di interesse archeologico (1981).
- Scoperte di antichità (1968).
- Scoperte di antichità (1962).
- Scoperte di antichità (1958).
- Scoperte di antichità (1956).
- Scoperte di antichità (1960).
- Scoperte di antichità (1926-1933).
- Articolo di giornale sull'urna di San Benedetto Ullano (1956).
- Articolo di giornale: Scalea, ricca di leggende e di ricordi (1926).
- Scoperta fortuita di base marmorea (1961-1962).
- Scavi alla Torre Talao. Scoperte varie (1909-1934).
- Restituzione moneta antica repubblicana (1937-1938).
- Rinvenimento fortuito di antichità in località Fischia (1933-1935).
- Grotte paleolitiche (1966-1971).
- Villa comunale. Sistemazione dei reperti antichi (1972-2013).
- Consegna di materiale archeologico (2010).
- Ricerche topografiche della Media Valle del Lao (1981).
- Archeoclub di Scalea (1974).
- Costruzione di un edificio scolastico (1953).
- Consegna reperti. Anfora di origine greco-romana (1989).
- Materiali paleontologici (1988-1989).
- Ritrovamenti archeologici. Cantiere case popolari (1976-1982).

110. Scigliano (posizione 9/ pratica 16).

- Ponte romano in località S. Angelo (1959-1973).

111. Serra d' Aiello (posizione 9/ pratica 17-18).

- Scoperta di moneta antica (1933).
- Tomba a Grotticella. Proposta di intervento di scavo. Tutela e valorizzazione (2014).
- Richiesta di autorizzazione per indagini archeologiche di superficie nei territori di Amantea e Serra d' Aiello (2013).
- Scavo Cozzo Piano Grande (2008).
- Elenco reperti (2004-2007).
- Richiesta d'analisi antropologiche. Reperti ossei (2004).
- Ricognizione archeologiche 2003 (2004).
- Ricerche archeologiche nel territorio comunale (2003).
- Località Cozzo Piano Grande (1991).
- Località Cozzo Piano Grande. Campagna di scavo (1984).
- Ricerche relative all' antica Temesa (1982-1985).
- Articolo. Insediamento dell'età del bronzo scoperto in Calabria all'aperto (1984).
- Richiesta di stanziamento fondi (1981).
- Sopralluogo nelle località Cozzo Piano Grande e Velati (1981).
- Scoperte archeologiche (1921-1967).

112. Sibari (posizione 10/ pratica 1-2-3-4-5-6-8-9-10-14-16-18).

- Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari (1928-1955).
- Interventi di ripristino e messa in sicurezza del fiume Crati in territorio di Cassano (2014).
- Parco del Cavallo. Intervento argine fiume Crati. Rottura recinzione. Relazione (2014).
- Nuova SS. 106 Ionica. Opere compensative. Scavi archeologici nel Parco Archeologico Nazionale di Sibari (2012).
- Museo e Parco Archeologico di Sibari. Direttori Operativi. Richiesta di dimissioni (2011).
- Area archeologica di Sibari. Autorizzazione al prelievo di campioni (1999).
- Sistemazione degli scavi di Sibari (1981).
- Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca (1930-1933).
- Scheletro proveniente da Favella (1976).
- Villaggio neolitico di Favella della Corte (1990).
- Scavi in contrada Favella e ricerca dei Tumuli di *Thurii* (1942-1964).
- Ritrovamenti fortuiti di testina e di moneta in contrada Favella (1954-1958).
- Finanziamenti per lo scavo a Casa Bianca (2008).
- Protocollo d'intesa fra la Scuola Archeologica Italiana di Atene, la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Calabria e la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria (s.d.).
- Cavallo in bronzo trafugato dal sito archeologico di Sibari negli anni 1922-1923 (2004).
- Lastra marmorea con iscrizione dedicatoria a *L. Annelius Rufus* ed ai suoi familiari. Richiesta di consegna (1999).
- Museo Nazionale. Furto di una collana in bronzo ad anelli reggenti due figure umane di epoca arcaica da Francavilla Marittima (1989).
- Richiesta accesso archivi – Università di Lecce (1992).

- Articolo di giornale: Sibari. Dal Museo Nazionale rubato un tesoro (1989).
- Volo infrarosso (1989).
- Verbale di contestazione sequestro monete antiche (1987).
- Preventivo e piano di lavoro per la realizzazione di indagini geofisiche con metodi elettrici in corrente continua nell'area archeologica di Sibari (1986).
- Scoperta archeologica sottomarina. Relazione (1986).
- Richiesta di fotografie aeree (1986).
- Collettore di scolo in fregio superstrada Sibari-Rossano contrada Lattughelle agro di Cassano Ionio (1985).
- Inizio della costruzione del Museo della Sibaritide in località Casa Bianca (1983).
- Esposto di Paola Zancani Montuoro sugli scavi di Sibari (1969).
- Appunti su Sibari (s.d.).
- Piano regolatore e ricerca archeologica di Sibari (1964).
- Corrispondenza su Sibari (1981).
- Restauro monumenti di Sibari (1971).
- Scavi in Calabria (1970).
- Rinvenimenti archeologici in località Acqua del Fico (1967).
- Trivellazioni in località Malfrancato (1967).
- Piana di Sibari. Riproduzione di antica pianta (1959).
- Scavi archeologici in località Marinetti (1960-1961).
- La pianura di Sibari nel periodo neolitico. Andamento della costa (1959).
- Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari (1929-1961).
- Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari (1951-1975).
- Attività dell'Associazione "Ritorno a Sibari" (1959-1962).
- Esplorazioni geofisiche (1962).
- Esplorazioni in località diverse (1924-1981).
- Articoli di giornale su Sibari (1961-1972).
- Precisazioni sugli scavi di Sibari di A. de Franciscis (s.d.).
- Ricerche archeologiche anno 1969 in poi (1970-1971).
- Scavi governativi 1879-1880 (1989).
- Ricerche archeologiche nel territorio della Sibaritide (1979-1980).
- Esecuzione di foto in zona archeologica (1961-1975).
- Progetto di restauro e valorizzazione dell'area di Casa Bianca. Parco Archeologico di Sibari (2014).
- Lavori di scavi e perizie dal 1960 al 1963.
- Piano regolatore di industrializzazione della piana (1974).
- Sibari. Scavi 1964.
- Sibari. Scavi 1963.
- Sibari. Scavi 1962.
- Sibari. Scavi 1961.
- Sibari. Saggi di scavo 1960.
- Corrispondenza coi sigg. prof. Rainey e prof. Bullitt (1967-1969).
- Prospezioni geofisiche 1967.
- Attività 1968.

113. Spezzano Albanese (posizione 11/ pratica 1-2-3).

- Concessione di scavo medievale alla scuola Francese in Roma (1977-1978).
- Scoperta di testa marmorea greca barbata (1927-1930).
- Torre Mordillo – scavi clandestini (1994/2011).
- Note su Torre Mordillo (1997).
- Valutazione e lavori di consolidamento di Torre Mordillo e Torre Scribla (1994/1996).
- Documentazione e studio di Torre Mordillo (1992).
- Sistemazione dell'area archeologica di Torre Mordillo (1991).
- Località Torre Mordillo. Campagna di rilievi cartografici e prospezioni geofisiche (1991).
- Località Torrione. Area di interesse archeologico (1992).
- Rinvenimento necropoli. Presunta epoca ellenistica romana (1991).
- Campagna di scavo a Torre Mordillo (1991).
- Campagna di scavo a Torre Mordillo (1990).
- Centenario degli scavi di Torre Mordillo (1988).
- Campagna di scavo a Torre Mordillo (1989).
- Località Torre Mordillo. Ricognizione (1985).
- Campagna di scavo a Torre Mordillo (1988).
- Campagna di scavo a Torre Mordillo (1987).
- Torano e Torre del Mordillo. Segnalazioni della dottoressa Carrara (1981).
- Segnalazioni di interesse protostorici (1980).
- Spezzano Albanese. Vincoli paesaggistici (1971).
- Scoperte archeologiche e scavi a Torre Mordillo (1960-1967).
- Località Piano della Musica. Scoperte (1986-1989).
- Scoperte fortuite di tombe e resti murari in contrada Musica (1961).
- Località Sierra della Torre. Prospezioni (1974).
- Contrada Petranella. Rinvenimento di reperti archeologici (1991).
- Comunicazioni sui materiali di Scribla (2005).

114. Spezzano della Sila (posizione 11/ pratica 14).

- Località Cupone/Cuponello. Prima campagna di scavi archeologici. Insediamento di età preistorica (Lago Cecita) (2004-2012).

115. Strongoli (posizione 27/ pratica 1-2.3-4-5-6-7).

- Costituzione del Museo Civico Petelino (1948-1958).
- Scavi archeologici (1964).
- Scoperta di epigrafe (1959-1960).
- Scoperte fortuite di ripostigli monetali (1930-1959).
- Segnalazione di rinvenimento tombe in località Le Murge di Strongoli (2011).
- Oggetti archeologici acquistati presso casa d'aste Pandolfini di Firenze da persona residente nel territorio di competenza (2007).
- Località Vigna del Principe. Materiale archeologico (2004).
- Necropoli romana in Località Fondo Castello (1991).
- Località Foresta. Campagna di scavi archeologici e ricognizioni (1988-1990).
- Località Strada Comunale per Crotone. Rinvenimenti resti di una fornace (1988).
- Relazione su siti scoperti tra Strongoli e Cirò (1984).

- Rinvenimenti fortuiti di materiale archeologico (1931-1969).
- Zona archeologica di Petelia (1912-1969).
- Zona archeologica di Petelia (1970-1975).
- Località Murge. Controllo area archeologica (1991).
- Località Lazzavino. Rinvenimento tomba (1973).
- Materiale da Murge di Strongoli (1986-1987).
- Sequestro materiale archeologici (1981).
- Località Torrazzo. Segnalazione rinvenimenti archeologici (1981).
- Località Vigna del principe. Sopralluogo (1981).
- Località Pianette e Silica della Regina. Sopralluogo (1981).
- Sequestro di oggetti archeologici a Strongoli (1980).
- Scavi clandestini in località Fondo Castello (1980).
- Località Silica della Regina. Rinvenimento monumenti funerari di età romana (1980).
- Località Castello. Sopralluogo (1979).
- Località Silica della Regina. Rinvenimento fortuito di tombe monumentali (1979-1980).
- Rinvenimenti archeologici a Strongoli (1978-1979).
- Località Manche. Profanazione di tombe (1978).
- Ruderì in contrada Pianetti (1977).
- Testa di marmo in collezione privata (1976).
- Scoperte fortuite al campo sportivo (1974-1975).
- Lavori, scavo e recupero di villa romana nei pressi del vecchio cimitero (1995).
- Corrispondenza Cassa ed Ente Turismo di Catanzaro – zona archeologica di Petelia (1960-1964).
- Busto di statuetta (1959).
- Cantiere scuola nel comune di Strongoli (1958-1959).
- Recupero di teste marmoree e rinvenimenti vari (1955-1956).
- Scoperte di ruderi nella contrada Tronga e Verga d'Oro (1955-1958).
- Scoperta di un muro di epoca romana tarda in contrada Frasso (1954).
- Ritrovamenti archeologici nel comprensorio tra Fasana e Fiume Vitravo (1952).
- Scoperta di testa marmorea in contrada Tronga, fondo Susanna (1949-1950).
- Strongoli. Ritrovamenti fortuiti custoditi nel Museo Nazionale. 1. Epigrafe dedicata a Giove Ottimo Massimo; 2. Due antefisse fittili con protome silenica; 3. Frammenti vari (1937).
- Strongoli. Scoperta archeologica in contrada Pianette (1932).
- Scoperta di mura antiche presso l'abitato (1929).
- Scoperta fortuita di tomba (1930).
- Scoperta fortuita di un piede di statua onoraria romana in località Bastione (1925).
- Vasetti antichi provenienti dal territorio dell'antica Petelia (1925).
- Acquisto di terrecotte antiche da Strongoli (due figure equestri e due ciotole) da parte della Soprintendenza (1924-1925).

116. Tarsia (posizione 11/ pratica 4-5).

- Segnalazione grotta. (1988).
- Rinvenimento di antica suppellettile (1938).
- Rinvenimento di una sepoltura in contrada Molino (1935).
- Rinvenimento di monete (1934).

- Scoperte archeologiche presso la stazione (1921-1924).

117. Terranova da Sibari (posizione 11/ pratica 7).

- Scoperte fortuite (1921-1964).

118. Terravecchia (posizione 11/ pratica 8).

- Torano Castello. Allestimento antiquarium Comunale (2014).
- Terravecchia. Località Scannella e Pruija. Scavi clandestini e danneggiamenti (2005).
- Località Pruija. Area archeologica (1997).
- Terravecchia. Area archeologica. Prospezioni (1990).
- Lavori di ricerca archeologica in località Pruija (1984-1989).
- Scoperte archeologiche (1958-1959).

119. Thuri (posizione 4 /pratica 21).

- Scavi nell'agro di Sibari (1933-1929).

120. Tomba Alarico (posizione 4/ pratica 3-4).

- Ricerche sulla tomba di Alarico (1989).
- Carolei. Autorizzazione per scavi. Richiesta Carlo de Pace (1976-1980).
- Ricerche tomba di Alarico (1977).
- Zona Comune Carolei. Domanda di concessione scavo. Richiesta Vincenzo Astorino (1970-1984).
- Ricerca tomba di Alarico (1966-1975).
- Vadue. Richieste scavi (1980).
- Ricerche sulla tomba di Alarico (1967).
- Ricerche sulla tomba di Alarico (1987).
- Richieste di Vincenzo Astorino per ricerche sulla tomba di Alarico (1970-1963).
- Esplorazione geofisica lungo il corso del Busento (1965-1967).

121. Torano Castello (posizione 11/ pratica 9-10).

- Scavi archeologici preistorici (1965).
- Scoperte archeologiche, convenzioni tra soprintendenza, Comune Università (2006-2014).
- Scoperte archeologiche (1951-1997).

122. Torre Calabro (posizione 11/ pratica 11).

- Torre Cerchiara. Scoperta fortuita di costruzione antica (1954).

123. Torre Mordillo (posizione 11/ pratica 12).

- Campagna di scavo a Torre Mordillo (1991).
- Richiesta di finanziamenti per Torre Mordillo (1988).
- Torre Mordillo. Scavi abusivi (1971).
- Torre Mordillo. Rinvenimenti archeologici (1907-1941).

124. Torre Saraceno (posizione 11/ pratica 13).

- Lavori della litorale ionica (1936).

125. Tortora (posizione 11 / pratica 14).

- Cippo iscritto rinvenuto nella zona di Palecastro (1970-1996).
- Rinvenimento necropoli località S. Brancato-Palecastro (1971-2011).
- Ricognizioni (1963).
- Mausoleo in contrada Pergolo. Recupero di frammenti di anfora (2014).
- Località Imbelli (Campora S. Giovanni). Indagini (2013).
- Rinvenimento di lapide del 540 d.C. (2008).
- Segnalazione manufatti in bronzo (2006).
- Ricognizioni nel territorio di Blanda (1999).
- Analisi paleopatologiche sui reperti ossei della necropoli di S. Brancato (1999).
- Comunicazioni varie (1997-1998).
- Richiesta di intervento a tutela di presunti reperti archeologici (2001).
- Lavori di documentazione fotografica di materiale archeologico (2001).
- Verbale di consegna di materiale archeologico (1990).
- Località Rosaneto di Tortora. Scoperta fortuita di Amigdala chelleana (1967).
- Chiesa Matrice Parrocchiale. Lastra di sarcofago paleocristiana di marmo (1969).
- Ritrovamento fortuiti in varie località (1970-2011).
- Scoperta fortuita in contrada Piano Grande (1928).
- Giacimento preistorico. Località Rosaneto di Tortora (1985-1998).
- Mausoleo funerario in contrada Pergolo (1999).
- Grotta in località Fiumarella (2000).

126. Trebisacce (posizione 11/ pratica15- 16-17-18).

- Località Broglio. Occupazione temporanea terreni (1998).
- Raccolta di oggetti antichi. Commercio clandestino di oggetti di interesse archeologico (1958-1970).
- Scoperta fortuita di tombe (2004).
- Località Chiusa. Sopralluogo e scavo (1986).
- Scoperte fortuite varie località (1952-1964).
- Località Broglio. Abitato protostorico (1986).
- Trebisacce. Scoperte fortuite (1982).
- Località Castello di Broglio. Rinvenimento di tomba dell'età del Bronzo (1980).
- Saggi di scavo in località Broglio (1980).
- Ricerche protostoriche nella Sibaritide (1980).
- Ricerche a Broglio (1979).
- Relazione istituto di paleontologia. Università di Roma sull'abitato di Broglio (1978).
- Studio geofisico in località Castello (1979).

127. Trenta (posizione 11/ pratica 19).

- Scoperta archeologica (1933).

128. Valle del Crati (posizione 11 / pratica 20).

- Scoperte archeologiche (1912-1927).

129. Verbicaro (posizione 11/ pratica 21).

- Indagine archeologiche in località S. Nicola (1998-2000).
- Segnalazione reperti archeologici (1997-1998).
- Materiale di interesse storico e artistico nel centro storico (1987).
- Tomba Lucana di Verbicaro (1981-1982).
- Rinvenimenti fortuiti (1981).
- Località Cerreto. Scoperto di oggetti fittili ellenistici (1980).

130. Verzino (posizione 31/ pratica 2).

- Scoperta fortuita (1932-1978).

131. Villapiana (posizione 11/ pratica 22).

- Comunicazioni varie (1998-2013).
- Località S. Vito. Sopralluogo (1998).
- Segnalazione di interesse protostorico (1980).
- Rinvenimenti di oggetti d'argilla (1962).

**REGESTO DEI DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO STORICO DEL POLO MUSEALE
DELLA CALABRIA, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE E PARCO
ARCHEOLOGICO DELLA SIBARITIDE**

Ultima consultazione: febbraio 2015

1. Acquaformosa (Ctg. IV, Classe A, fascicolo 1).

- Avviso di ritrovamento tombe (1990).

2. Acquappesa (Ctg. IV, Classe A, fascicolo 2).

- Località Tiraso e Manco. Relazione di sopralluogo (1988).
- Antichità in località Tiraso e Manco (1987-1988).
- Materiale fittile-ceramico in località Mortilla (1985).
- Raccolta e custodia materiale archeologico rinvenuto nei comuni di Acquappesa e Fuscaldo (1984).
- Richiesta di esecuzione scavi (1979).
- Ripresa di saggi di scavo nel territorio del Comune di Acquappesa (1977).
- Località Manco. Relazione Archeologica (1976).
- Saggio di scavo in contrada Aria del vanto di Acquappesa (1975).
- Articolo di giornale: rinvenuti reperti del terzo secolo a.C. (1975).
- Località Manco. Scavi archeologici (1975).
- Relazione scavo Manco – Serra di P. Mollo con planimetria e foto (1974-1975).
- Località Manco: Rinvenimento di oggetti antichi (1974).

3. Acri (Ctg. IV, Classe A, fascicolo 3).

- Tesi di laurea *Reperti archeologici provenienti dalle località Serra di Buda (Acri) di età II-III secolo a.C.* Università degli Studi di Modena, Facoltà di Scienze, Istituto di Zoologia, Relatore prof. Masali Melchiorre; laureando Francesco Foggia. Anno Accademico 1970-1971.
- Raccolta articoli di giornale.
- Appunto su ritrovamenti in Acri.
- Centro Storico località Torre Padia. Torre dell'orologio/Castello (2005 con documenti del 1993).
- Località Ceraso-Giamberga, ricognizioni Nicoletti (2003-2004; 1994).
- Località Colle Dogna. Documentazione di ritrovamenti, scavi, convegni, studi pregressi (2010-2011; 2008-2009; 2005-2006; 2001-2002; 2000; 1998-1999).
- Località Serraudo. Ritrovamento di resti umani (1999).
- Ritrovamento di monete in bronzo e di un anello nel territorio di Acri (1997).
- Ricognizione di studioso locale (1996).
- Resti antichi nel territorio di Acri (1995).
- Scoperta fortuita a Colle Dogna (1996).
- Volumetto dell'Archeoclub. Acri: alla riscoperta del proprio passato.

4. Albidona (Ctg. IV, Classe A, fascicolo 4).

- Località Coppone. Scoperte (1975).
- Località Piano degli Schiavi. Scoperte (1993).

- Località Manca dell'Occhio. Scoperte (1983).
 - Fontana del Corno. Scoperte (1983).
 - Località Serra del Giaccaro. Scoperte (1983).
- 5. Alessandria del Carretto (Ctg. IV, Classe A, fascicolo 5). Sono segnalazione di altre zone non pertinenti al comune in oggetto.**
- Richiesta di sopralluogo (2005).
 - Segnalazioni Gruppo Speleologico "Sparviere". Grotte varie (1979; 1998-1999).
- 6. Altomonte (Ctg. IV, Classe A, fascicolo 6).**
- Rinvenimento in località Steccato. Rinvenimento fortuito (2005).
 - Convenzione per la costituzione del Club Archeologico in Altomonte tra il Comune, l'Istituto Comprensivo e la Pro Loco di Altomonte (2004).
 - Lavori di restauro e consolidamento chiesa di S. Francesco (2002).
 - Chiesa di S. Maria della Consolazione – Scoperta fortuita (2000).
 - Comunicazione rinvenimenti di frammenti umani (1998).
 - Convegni e documenti amministrativi (1997-1999).
 - Località Cozzo delle Mucche. Relazione di sopralluogo (1993).
 - Località Vomereto. Relazione di sopralluogo (1983).
- 7. Amantea (Ctg. IV, Classe A, fascicolo 7).**
- Articoli di giornale.
 - Strada Statale n. 18 Tirrena Inferiore. Progetto dei lavori della variante di "Coreca" compresa tra i km 345+700 e 340+000. Progetto di massima (1988).
 - Strada Statale 19 della Calabria. Progetto dei lavori per l'eliminazione delle viziosità planimetriche in corrispondenza del "Ponte Carbonara" al km 191+900 (1988).
 - Progetto dei lavori di costruzione dello svincolo con la SS. 19 (1987).
 - Località Campora S. Giovanni (articoli di giornale).
 - Località Campora S. Giovanni (1987-1988; 1975-1986).
 - Rinvenimenti archeologici fortuiti nel piazzale antistante la chiesa di S. Bernardino in Amantea (1987).
 - Tutela aree archeologiche nel territorio comunale (1984).
 - Sopralluogo in località Principessa (1981).
 - Sopralluogo in località Imbelli (1981).
 - S. Pietro in Amantea. Sopralluogo in località Conocchia (1981).
 - Amantea. Richiesta di indagini da parte dei Carabinieri (1981).
 - Ricognizioni A. Ammerman (1980).
- 8. Amendolara (Ctg IV, Classe A, fascicolo 8, posizione, 1989-1994)**
- Museo Archeologico di Amendolara (articolo di giornale 1996).
 - Restauro materiale metallico di Amendolara (1997).
 - Acquedotto romano di Amendolara (1994).
 - Museo di Amendolara, reperti (1994).
 - Ripostiglio monetale di S. Nicola di Amendolara (s.d.).

- Richiesta autorizzazione per interventi ripulitura, recinzione e tabellatura ruderi romani e aree archeologiche (1993).
- Reperti restaurati (1993).
- Museo di Amendolara. Varie corrispondenze (1993), inventario e restauro dei reperti (1992). Catalogazione fotografica dei reperti (1991).
- Ricognizioni nel territorio di Amendolara (1993). Località Pietra del Casello, Pisoni, Piano della Lista, Camodeca, S. Croce, Celogreco, Torrente Straface, Palazzo della Corte, Pietra del Castello, Tammone II, Tammone I, Timpone Vetrici.
- Località Lista (1988). Carotaggi, lavori di consolidamento di un fabbricato, progetto costruzione di un fabbricato.
- Progetto di parco archeologico nelle località S. Nicola e Uomo Morto (Paladino). Parere (1988).
- Museo (1987-1988).
- Località S. Giovanni. Saggi di scavo. Relazione di sopralluogo (1988).
- Chiesetta di S. Giovanni. Saggi di scavo (1988).
- Progetto dei lavori di ammodernamento e adeguamento della SS. 106 (1987).
- Mosaico romano in contrada Camodeca. Manomissioni (1987).
- Furto di materiale archeologico dal museo (1972-1987).
- Inventario dei reperti custoditi nel museo (1972-1973).
- Rinvenimento di due fibule di bronzo provenienti da Amendolara (1987).
- Amendolara 1972 – 1976 – 1986: progetto speciale itinerario turistico culturale – costituzione Museo Archeologico (1985-1986).
- Reperti danneggiati dal maltempo nel Museo Civico (1985).
- S. Nicola: scavi clandestini (1985).
- Nulla osta per fabbricati (1984-1985).
- Ricognizioni (1983)
- Località Semaforo – Mangosa. Apertura temporanea di una cava (1983).
- Reperti fortuiti da Agliastro (1982-1983).
- Istituzione *Antiquarium* (1982).
- Rinvenimento manufatti litici ad Amendolara (1980).
- Rinvenimento frammenti cercamici protostorici in località Timpone Lacco (1980).
- Rinvenimento frammenti cercamici protostorici in località Timpone Golla (1980).
- Rinvenimento frammenti cercamici protostorici in località Terreianne (1980).
- Segnalazione di utensili, armi e strumenti di epoca ignota in località Ruvoloso, contrada Della Donna (1980).
- Località S. Nicola. Ripostiglio monetale (1976-1978).
- Lavori sulla SS. 106 (1978).
- Segnalazione area archeologica in contrada Lista (1978).
- Recinzione edifici arcaici in San Nicola (1979).
- Località Camodeca. Mosaico Romano (1976).
- Varie corrispondenze (anni Settanta e Ottanta).
- Località Cappella e Valle dei Greci. Ruderi romani (1976).
- S. Nicola. Rilievo Planimetrico scavo 1968.
- Contributo per una carta archeologica di Amendolara (1985).

- Campionatura materiali vetrosi da Amendolara, Broglio di Trebisacce e Francavilla Marittima. Richiesta da “La Sapienza di Roma” (2013).
- Relazione scavo località Cappelluzze (s.d.).
- Pratiche del Museo (2009).
- Programma di lavoro per la sistemazione, la documentazione e lo studio del materiale dell’abitato arcaico di San Nicola di Amendolara (CS) (2001).
- Atti Museo collezione Laviola (2004).
- Progetto di miglioramento delle condizioni di fruibilità dei siti archeologici, parere. (1998).
- Richiesta effettuazione scavi (1998).
- Amendolara, museo civico. Restauri, allestimento, pannelli (1996).

9. Aprigliano (Ctg. IV, Classe A, fascicolo 9).

- Piane Crati (CS). Chiesa di S. Barbara. Relazione di sopralluogo (1995).

10. Belmonte Calabro (Ctg. IV, Classe B, fascicolo 1).

- Località Cuoco. Reperti archeologici (1983-1984).

11. Belsito (Ctg. IV, Classe B, fascicolo 2).

- Progetto “Individuazione, catalogazione e valorizzazione dei beni storico-archeologici fra le valli del Savuto e dell’Amato” (1995).
- Località Toscana. Scheda di sito e necropoli altomedievale (1995-1998).

12. Belvedere Marittimo (Ctg. IV, Classe B, fascicolo 3).

- Segnalazione ritrovamenti archeologici in contrada S. Giorgio (2007).
- Richiesta materiali archeologici per esposizione (2006).
- Ceppo di ancora presso Capo Tirone (1987).
- Rinvenimento ancora romana di piombo e anfore in località Valle Cupo (1987).
- Ritrovamenti in Belvedere Marittimo in seguito a ricognizioni (1987).
- Località Trifari. Relazione di sopralluogo (1976-1985).
- Opere di consolidamento del tratto ferroviario (1996).
- Lavori di linea MT per elettrificazione località Palazza (1979).
- Località Pantana. Ritrovamenti archeologici (1976).
- Ricerche archeologiche a Belvedere Marittimo (1976).

13. Bisignano (Ctg. IV, Classe B, fascicolo 4).

- Premio di rinvenimento Nicoletti Delfino, località Mastro Raffo – Pietà (1982).
- Inventario dei reperti rinvenuti dal sig. Nicoletti Delfino a Mastro Raffo.
- Messa in mora riconoscimento premio Nicoletti Delfino (2003; 2009).
- Riabilitazione pratica per reperti archeologici Nicoletti Delfino (1997; 2000).
- Segnalazioni di siti di interesse archeologico (2000).
- Relazione del Sig. Paolo Gallo, segnalazione di rinvenimenti archeologici (1992-1993).
- Località Mastro Raffo. Rinvenimenti e premio di rinvenimento (1980-2009).
- Località Grifone (1986). Studi di Vincenzo Rizzo. Indagini geologiche.
- Località Acqua di Fico e Mastro Raffo. Relazioni di sopralluogo (1986).

- Archeoclub – campi estivi 1990.
- Consegna reperti archeologici (1984).
- Strada provinciale Mongrassano, bivio Campo Sportivo. Rinvenimenti di interesse archeologico (1977).
- Appunti su Bisignano (1981).

14. Bocchigliero (Ctg. IV, Classe B, fascicolo 5).

- Cappella SS. Sacramento in S. Maria Assunta. Ritrovamento fosse tombali (2012).
- Manufatti archeologici dal territorio di Bocchigliero (1986).

15. Bonifati (Ctg. IV, Classe B, fascicolo 6).

- Discarica abusiva nell'area della necropoli in località Piano del Monaco (1996).
- Tomba antica in località Piano del Monaco (1975).
- Ritrovamenti ed emergenze in territorio di Bonifati (1987).
- Località S. Basile. Rinvenimenti di tombe antiche (1974).
- Località S. Biase. Rinvenimenti archeologici (1974).

16. Calopezzati (Ctg. IV, Classe C, fascicolo 1).

- Località Galice. Campagna di prospezioni geofisiche (1991).
- Indagini archeologiche e geofisiche in località Calice di Calopezzati (1991).
- Calopezzati scalo. Segnalazioni di reperti archeologici (1988).
- Località Galice. Relazione di sopralluogo (1988).
- Segnalazioni di aree di interesse archeologico (1992).
- Località Marinella. Piano di lavoro e preventivo per la realizzazione di cartografia e indagini geofisiche (1991).
- Località Boschi di Occhiuta e Boréa. Segnalazione (1989).
- Località Prato. Relazione di sopralluogo (1988).
- Località Boschi. Ricerche archeologiche (1976).
- Località Occhiuto. Rinvenimenti archeologici (1976).
- Contrada Mulinello, Curnò, Galice. Ricognizioni (1976).

17. Campana (Ctg. IV, Classe C, fascicolo 2).

- Richiesta di sopralluogo in località Incavallicata (2012).
- Il mistero dei giganti di pietra (articoli di giornale).
- Documentazione di ritrovamenti archeologici nel territorio nel 1966 (2010).
- Località Cavallicata. Elefanti di Campana. Relazioni e articoli di giornale (2005).
- Segnalazione megaliti di Campana (2003).
- Località varie. Richieste di sopralluogo (1984).
- Appunti sul territorio (s.d.).
- Località di interesse archeologico a Campana (1984).
- Tombe in località S. Marina (1984).
- Ricerche archeologiche nel territorio di Campana (1984).

18. Cariati (Ctg. IV, Classe C, fascicolo 3).

- Località Salto. Progetto recinzione sito archeologico “tomba brezia” (1998-2001).

- Segnalazioni di siti di interesse archeologico (1992).
- Segnalazioni di siti di interesse archeologico (1990).
- Consegnare reperti archeologici località Palumbo (1992).
- Segnalazioni corredi interesse archeologico nei Comuni di Pietrapaola, Cariati, Calopezzati e Cropalati (1990).
- Segnalazioni di scoperte fortuite (1989-1990).
- Reperti archeologici sottomarini (1985).
- Richiesta parere per lavori costruzione impianti sportivi (1984).
- Costruzione linea di raccordo Cirò-Rossano. Nulla osta (1981).
- Località S. Maria. Villaggio turistico. Vincoli archeologici (1982-1984).
- PSA dei comuni di Cariati, Mandatoriccio, Scala Coeli e Terravecchia (2011).
- Località Salto. Varie (1979-1981; 2004). Inventario degli oggetti della tomba a camera (1980). Ritrovamento di tomba antica (1979). Scavo della tomba a camera (1979).
- Località Rasello – Fiume Nicà. Rinvenimenti età preistorica (1994-2005).
- Sequestro di reperti archeologici (2003).
- Località Vascellero. Relitto di epoca storica (2006).

19. Carolei (Ctg. IV, Classe C, fascicolo 4).

- Ninfeo di Carolei. Articolo di giornale (s.d.).
- Autorizzazione per scavi a Vadue (1980).
- Località Stilla. Rinvenimento fosse tombali (1987).
- Necropoli (1979).

20. Cassano allo Ionio (Ctg. IV, Classe C, fascicolo 5).

- Località Pavolella. Scavi. (1977-1982).
- Località Timpone Rosso (Lauropoli). Sopralluogo (1970).
- Località Pietro Puzzulla Monte Spirito Santo. Segnalazione di interesse protostorico presso la rocca di Cassano (1980).
- Pietra del Castello e Torre di Milone. Zone archeologiche (1980-1994-2006).
- Documentazione varia (2012-2011).
- Grotte S. Angelo. Scoperte. (1982-1989-1998-2007).

21. Castrolibero (Ctg. IV, Classe C, fascicolo 6).

- Aree di interesse archeologico (1986).
- Località Casino – Saporito Palombella. Rinvenimenti archeologici (1977).

22. Castroregio (Ctg. IV, Classe C, fascicolo 8a).

- Frammenti ceramici di età greca (1983).

23. Castrovillari (Ctg. IV, Classe C, fascicolo 6a).

- Museo “Palazzo Gallo”. Varie. (1957-1994-1999). Catalogazione di reperti archeologici. (1994).
- Elenco del materiale archeologico donato dal Marchese Gallo alla Biblioteca Civica di Castrovillari (1957). Elenco del materiale archeologico donato dai signori Agostino Miglio, Vincenzo Perrone, Mario Bixio alla Biblioteca Civica di Castrovillari (1957).

Elenco del materiale archeologico recuperabile presso l'Ispettore Onorario alle Antichità di Castrovillari avv. Cappelli Mario e presso il Sig. V. Varcasia (1957).

- Donazioni del Marchese Gaetano Gallo e lettera del prof. Paolo Orsi di valore storico documentativo al Museo Civico di Castrovillari (1958).
- Relazione di sopralluogo effettuata a Sibari in località Brigliaturo e Favella. Reperti di resti ellenistici e Romani (1958).
- Scoperta fortuita di tomba (1957).
- CRAI. Rilevamento Castrovillari (s.d.).
- Opere di carattere generale bio-bibliografiche sull'arte in Calabria (elenco).
- Varie segnalazioni lavori (1974-1988).
- Località Fabbriche (1983-2004).
- Lucido lucerna Castrovillari (1984).
- Località S. Barbara. Area di fittili (1983).
- Chiesa di S. Giuliano. Rinvenimento ripostiglio monetale antico (1983).
- Pianoro Riccetta. Segnalazione di resti antichi (1982).
- Ricognizioni in località Madonna del Castello e Masseria Bellizzi (1980).
- Bivio Firmo. Rinvenimenti archeologici (1972).
- Rinvenimenti archeologici casuali (1978).
- Deposito rifiuti in aree archeologiche Palombara e Piano delle Rose (1978).
- S. Maria del Castello e Belloluco. Rinvenimenti archeologici (1976).
- Località Celimarro – Cammarata (1998).
- Studio materiali sito Celimarro da parte dell'Università Federico II di Napoli (1997-1998).
- Località Celimarro (1982-1999).
- Località Familongo. Manutenzione e restauro aula absidata di età imperiale romana (1989-1999-2000).
- Nuove emergente archeologico pertinenti alla villa rustica di epoca romana rinvenuta in località Palombaro nel comune di Castrovillari. Gruppo archeologico del Pollino.
- Nuovo allestimento del Museo Civico di Castrovillari.
- Indagini archeologiche nel sito di Sassone (1996).
- Monte Manfriana (Castrovillari – Frascineto). Segnalazione area archeologica (2006).
- Segnalazione ritrovamenti archeologici. Segnalazione di palmenti (2006).
- Località S. Venere. Rinvenimento di macina nel 1965 (2007).
- Rinvenimenti di cippi nel territorio di Castrovillari (2007).
- Camerelle. Frammento di laterizio con bollo mutilo (2003).
- Civita. Segnalazione e deposito nel museo di Castrovillari di frammenti ceramici protostorici (2000).

24. Celico (Ctg. IV, Classe C, fascicolo 8b).

- Richiesta premio per rinvenimento materiale archeologico. Rinvenimento di bronsetto rappresentante un guerriero nudo rinvenuto in località Salerno (2006).
- Indagine archeologica condotta nei locali annessi alla Chiesa di S. Maria Assunta (2000).

25. Cerchiara di Calabria (Ctg. IV, Classe C, fascicolo 9).

- Segnalazioni archeologiche (1983).
- Censimento delle cavità naturali di interesse archeologico. Progetto. (2000).
- Segnalazione sito archeologico in località Balze di Cristo (1996).
- Segnalazione di diciannove cavità naturali di interesse archeologico (1996).
- Sopralluogo in contrada Damale – Monte Sellaro (1995).
- Ripristino di uliveto in contrada Palazzo della Piana (1988).
- Località Palazzo della Piana. Sopralluogo (1987).
- Varie (1984-1985).
- Località Tessauro e Scivola. Relazione di sopralluogo (1981).
- Rinvenimenti di frammenti ceramici dell'età del Bronzo in località Timpone la Motta di Cerchiara di Calabria presso Palazzo della Piana (1980).
- Segnalazione rinvenimenti frammenti ceramici presso la Grotta del Bifurto (1979).
- Rinvenimenti presso la grotta Damale I (1979).
- Santuario della Madonna delle Armi. Sopralluogo (1975).

26. Cerisano (Ctg. IV, Classe C, fascicolo 10).

- Località Castelluccio. Collaborazione scientifica Prof. Giuseppe Roma (1997).
- Località Castelluccio. Relazione di sopralluogo (1988).

27. Cetraro (Ctg. IV, Classe C, fascicolo 11).

- Sequestro anfore antiche (1987).
- Sequestro monete antiche (1987).
- Località Lamara, frazione S. Angelo. Rinvenimenti archeologici (1979).
- Rinvenimenti fortuiti in contrada S. Nicola (1974).
- Località Foresta e Strofeo. Scavi non autorizzati (1974).
- Cetraro Marina. Sequestro di cinque anfore (1971-1972).

28. Cirò Marina (Ctg. IV, Classe C, fascicolo 20a).

- Località S. Gennaro. Resti di apprestamento difensivo in blocchi squadrati IV-III secolo a.C. Segnalazione de La Genière (1983).
- Richiesta sospensione lavori edili abusivi al castello Sabatini (2010).
- Punta Alice. Segnalazione scoperta fortuita cave antiche (2004).
- Articoli di giornale (1995-1999).

29. Civita (Ctg. IV, Classe C, fascicolo 12).

- Articoli di giornale: scoperta in località Spirito Santo un'antica fornace (1999-2000).
- Frammenti ceramici protostorici alla periferia di Civita (2000).
- Sito di Palmanocera. Istanza di Michel de Montfort (1998).
- Segnalazione sito archeologico in località Pietra del Demanio (1996).
- Segnalazione e consegna al Museo Civico di Castrovillari di reperti ceramici protostorici dalla località Palmanocera (1995).
- Segnalazioni di interesse archeologico. Località Monte S. Nicola (1983).

30. Cleto (Ctg. IV, Classe C, fascicolo 13).

- Località Pantano. Scoperta di tomba a grotticella. Relazione (1984).
- Articolo di giornale: Insediamento dell'età del bronzo scoperto in Calabria all'aperto (1984).
- Segnalazione di siti e grotte di probabile interesse archeologico (1983).

31. Corigliano Calabro (Ctg. IV, Classe C, fascicolo 15).

- Fregio fittile da località S. Mauro. Revisione e restauro (2004).
- Consegna di materiale da ricognizioni di superficie in alcuni territori dei comuni di Tarsia, Terranova da Sibari, Corigliano Calabro e S. Demetrio Corone (2006).
- Nota illustrativa del sito archeologico di località Favella (1998).
- Località Favella. Campagna di scavo (1997).
- Località Favella. Indagini archeologiche nel sito neolitico (2001).
- Località Favella. Campagna di scavo (1996).
- Località Favella. Campagna di scavo 1998).
- Località Favella della Corte. Villaggio neolitico e necropoli di età classica (1995).
- Località Favella. Scavo tomba (1993).
- Articolo: nel villaggio preistorico di Favella. La capanna più antica d'Europa di F. Liguori (1991).
- Favella della Corte. Villaggio del neolitico antico. Relazione e programma (s.d.).
- Località Favella della Corte. Villaggio neolitico. Scavi 1990 (1990).
- Concessione di ricerche e scavo anno 1989 in località Favella della Corte (1989).
- Località Favella. Ritrovamenti di età neolitica (1979).
- Relazione di Vincenzo Rizzo sulla Piana di Sibari (s.d.).
- Sibaritide: tutela e fruizione dei Beni Culturali (s.d.).
- Il contributo della geologia allo sviluppo socio-economico della Sibaritide (s.d.).
- Ricerca di pianificazione territoriale. Nota di sintesi di Alberto Gatti (s.d.).
- Ricerca sull'industria manifatturiera nella Piana di Sibari. Problemi e prospettive di R. Mercurio (1982).
- Atti delle giornate di studio sulla Sibaritide. Corigliano Calabro 6-7 maggio (1982). Sintesi delle relazioni presentate: il ruolo della ricerca nel rapporto tra università, territorio e enti locali (A. Quistelli); problemi e prospettive nella pianificazione comprensoriale in Calabria (A. Bianchi); progetto di architettura e recupero della città (G. Accasto); normative e tecnologie per l'attuazione dei piani di recupero (M. Giovinazzo).
- L'agricoltura nella Piana di Sibari (R. Fanfani).
- Località Muzzari-Grotte. Distruzione reperti archeologici (1976-1977).
- Località Timparelle. Violazione di vincolo (1985).
- Località Timparelle. Relazione di sopralluogo (1985).
- Corigliano Calabro. Richiesta di edificazione in aree presumibilmente archeologiche (1979).
- Località Timparelle. Impianto di agrumeto (1976-1979).
- Località Timparelle. Riattamento di fabbriche (1976).
- Terreni fondo Timparelle in agro di Corigliano Calabro (1975).
- Località Serra Castello. Ricognizioni archeologiche (1990).

- Relazioni sulle zone archeologiche di Paludi, Serra Castello, Pietrapaola (1975).
- Località Serra Castello. Scavi archeologici (1971-1973).
- Località Serra Castello. Ricognizioni (1971).
- Località Castello. Rinvenimenti archeologici (1999).
- Località Fonte del Diavolo- Mandria del Forno. Relazione di sopralluogo (1991).
- Località Cantinella. Rinvenimenti archeologici (1987).
- Località Pescopello. Rinvenimenti archeologici (1987).
- Infrastrutture industriali in Schiavonea (1987).
- Ricognizioni sul territorio di Corigliano (1983-1984)). Località Citrea, Ponte Facano, Fontana del Finocchio.
- Corigliano Calabro. Vincoli archeologici (1984).
- Rinvenimento di frammenti ceramici di età protostorico in località Casino Rizzo (1980).
- Inseidamento dell'età del bronzo in località Rosa Russa (1980).
- Ricerche a Cozzo Michellicchio (1980).
- Costruzione Cabina primaria 150/kv Corigliano Calabro (1980).
- Costruzione oleodotto Porto Sibari centrale ENEL Rossano (1978-1980).
- Località Fontanelle. Costruzione Cabina (1980).
- Progetto insediamento agro turistico Foce Scavolino (1980).
- Località S. Martino. Rinvenimenti di resti tombali (1979-1980).
- Cassa per il Mezzogiorno. Adeguamento del Torrente S. Mauro della SS Ionica al mare per la difesa per l'agglomerato industriale di Sibari, Schiavonea e del Porto di Sibari (1979).
- Inseidamento industriale. Società EGAM (1978-1979).
- Piano regolatore generale di Corigliano Calabro: zone di riserva paesaggistica e zone con vincoli speciali. Iter modificazione vincoli nella zona archeologica di Sibari. Zona a vincolo monumentale e archeologico. Zone di rispetto marginale a strada (1977-1978).
- Atti relativi al piano regolatore generale (1977-1978).
- Corigliano Calabro. Sequestro di materiale archeologico (1974).
- Località Mandria del Forno. Ritrovamenti di tombe con inventario degli oggetti recuperati (1971).

32. Cosenza (Ctg. IV, Classe C, fascicolo 19).

- Museo Civico di Cosenza. Schedatura (1980).
- Restauro monete bronzo-argento. Organizzazione-sistemazione Museo Civico (1980).
- Museo Civico. Restauro della collezione (1979).
- Museo Civico. Materiale archeologico di Cozzo Michellicchio. Schedatura RA di n.100 pezzi (1979).
- Museo Civico. Materiale archeologico di Cozzo Michellicchio. Catalogo di n.118 pezzi archeologici (1978).
- Recupero materiali. Museo Civico di Cosenza (1978).
- Museo Civico. Restauro della collezione (1978).
- Museo Civico. Materiale archeologico di Torre Mordillo. Catalogo (1977).
- Museo Civico. Schedatura RA (1979).
- Incarico restauro collezione. Museo Civico (1978).
- Restauro collezione monete antiche (1978).

- Museo Civico. Catalogazione della collezione (1976-1977).
- Museo Civico. Restauro della collezione (1976-1978).
- Materiale archeologico conservato nel Museo Civico di Cosenza (s.d).
- Articolo. Materiali per un catalogo del Museo Civico di Cosenza, in ASCL (1982).
- Catalogazione sistematica di reperti archeologici di notevole interesse conservati presso il Museo Civico di Cosenza (1994).
- Consegna di reperti archeologici appartenuti al sig. Grandinetti di Acri al Museo Civico di Cosenza (1997).
- Studio dei reperti di Torre Mordillo conservati nel Museo Civico di Cosenza (1985).
- Museo Civico. Furto di reperti archeologici. Ci sono le schede RA (1985).
- Museo Civico archeologico di Cosenza. Ricognizione inventariale e spostamento dei reperti presso i locali del comando Carabinieri tutela patrimonio culturale nucleo di Cosenza. Reperti archeologici catalogati. Elenco dei plichi. Curatore P. Gallo (2003).
- Segnalazione di ritratto scultoreo di donna in marmo bianco in via Tommaso Cornelio (2012).
- Valorizzazione aree archeologiche del centro storico di Cosenza (2008).
- Sopralluoghi a Cosenza (2002).
- Centro storico. Ristrutturazione ex Municipio. Segnalazione presenza di struttura di interesse archeologico (1999).
- Rinvenimento. Rovine di un ponte sul Torrente Campagnano (1990).
- Frazione Borgo Partenope. Scoperta fortuita di resti ossei (1996).
- Centro Storico Lungo Crati. Area parcheggio. Sopralluogo (1996).
- Lavori su Piazzetta Toscano e zone limitrofe (1994).
- Area autoparcheggio sotterraneo Piazza Matteotti. Lavori di scavo archeologico (1993).
- Relazione preliminare sullo scavo nell'area ex FF.SS di Cosenza (s.d).
- Cosenza Centro Storico. Scavi Italgas Sud in via A. Serra. Relazione (1991).
- Tomba di Alarico. Segnalazione (1989).
- Relazione di A. Sirianni, scopriamo la tomba di Alarico (1985).
- Tomba di Alarico (1976).
- Collezione privata Marone in Cosenza (1980).
- Processo verbale di sopralluogo presso il domicilio del Prof. V. Marone. Presenza di materiale in suo possesso in periodo precedente l'anno 1939 (1980).
- Rinvenimenti in via Popilia (1976).
- Cosenza. Beni archeologici di età romana (1971).
- Relazione di sintesi sullo scavo nei locali del seminario di Cosenza (1990).
- Sistemazione dell'area destinata a Torre Libreria e completamento dell'annessa area museale nello stabile ex seminario in Piazza Toscano (2006).
- Biblioteca Nazionale. Lavori di ristrutturazione (2000).
- Palazzo Arnone e Biblioteca Nazionale. Comunicazione di avvio delle opere esterne per la costruzioni delle centrali tecnologiche della Biblioteca Nazionale in ex seminario vescovile (1999).
- Biblioteca Nazionale. Relazione di sopralluogo (1999).
- Biblioteca Nazionale. Progetto di sistemazione delle aree di scavo archeologico e consolidamento delle strutture murarie che interessano tali aree. Parere (1990).
- Ex seminario-Biblioteca Nazionale. Lavoro di scavo archeologico (1990).

- Sotterranei dell'ex seminario arcivescovile. Scoperta fortuita di strutture murarie antiche (1988).
- Progetto di sistemazione delle aree di scavo archeologico e consolidamento delle strutture murarie che interessano tali aree. Biblioteca Nazione di Cosenza. Relazione tecnica (s.d.)
- Vallone di Rovito. Scoperta fortuita con sopralluogo (2003).
- Vallone di Rovito. Scoperta fortuita. Articoli di giornali (2003).
- Palazzo Sersale. Lavori per il recupero dei locali interrati. Relazione descrittiva (1997).
- Palazzo Sersale. Verbale di sopralluogo (1996).
- Relazione di commento ai rilievi plano-stratigrafici ex area FF.SS Cosenza (1993).
- Rinvenimenti monetali. Piazza Toscano (1998).
- Piazza Toscano. Settore ovest. Elenco reperti particolari (1998).

33. Cropalati (Ctg. IV, Classe C, fascicolo 16).

- Località Ruggiusa. Relazione di sopralluogo (2005).
- Segnalazione recupero beni archeologici e culturali in agro di Cropalati (2004).
- Sopralluogo dal bivio di S. Isidoro alla collina del Saraceno (1996).
- Località Valle del Pozzo. Rinvenimento frammenti ossei e lastroni in pietra (1996).
- Località Strange. Segnalazione di sito (1989).

34. Crosia (Ctg. IV, Classe C, fascicolo 17).

- Località Centofontane. Lavori costruzione edificio scolastico. Vincolo paesaggistico. Relazione (2003).
- Segnalazione. Rinvenimenti in località Decanato e S. Tecia (1992).
- Località Castello di Mirto. Relazione di sopralluogo (1986).
- Località Castello di Mirto. Scoperta fortuita di tomba antica (1986).
- Frazione di Mirto. Piazza Conte Caetani. Rinvenimenti archeologici (1976).

35. Crucoli (Ctg. IV, Classe C, fascicolo 20c).

- Segnalazioni località Manele (1989).

36. Diamante (Ctg. IV, Classe D, fascicolo 1).

- Emergenze di violazione di vincolo in contrada Tredoliche di Cirella (1991).
- Costruzione impianti elettrici (1989).
- Località Cirella. Rinvenimento fortuito di reperti archeologici sottomarini con annesso verbale (1983).
- Località Cirella. Scoperta fortuita di materiali antichi (1981).
- Diamante. Commercio clandestino di antichità (1977).
- Diamante. Relitto di epoca romana (1974).
- Diamante. Commercio antiquario (1972-1973).

37. Dipignano (Ctg. IV, Classe D, fascicolo 2).

- Località Friddizza. Relazione di sopralluogo (2004).
- Località Profenna. Sepolcreto ipogeico dell'età del rame. Esame tecnico reperti sequestrati. Relazione. Richiesta di autorizzazione a sopralluogo (2005).

- Dipignano. Località Profenna. Sepolcreto ipogeico dell'età del rame. Sopralluogo (2005).
- Località Profenna. Sequestro di materiale archeologico (2005).
- Località Tessano. Lavori di recupero Piazza S. Francesco Saverio (1998).
- Località Tessano. Saggi di scavo archeologico (1995).
- Località Tessano. Rinvenimento di struttura muraria (1995).

38. Domanico (Ctg. IV, Classe D, fascicolo 3).

- Ricerche tomba di Alarico (1986).
- Indagine dello studioso E. Furugard in ordine alla localizzazione della tomba del re Alarico (1986).
- Articoli di giornale. Circa la tomba di Alarico (1986).
- Località Petrusa. Ricognizione territoriale (1985).
- Frazione Motta. Rinvenimento reperti archeologici (1984).

39. Fiumefreddo Bruzio (Ctg. IV, Classe F, fascicolo 2).

- Interventi strutturali di restauro conservativo e completamento chiesa S. Francesco di Paola (2007).
- Località Cutura. Relazione di sopralluogo (1985).

40. Grisolia (Ctg. IV, Classe G, fascicolo 2).

- Località Grotta Timpa S. Nicola. Rinvenimento archeologico (1987).
- Ordinanza sospensione lavori in località Campo (1984).
- Grotta di S. Nicola. Relazione di sopralluogo (1984).
- Timpa di S. Nicola. Rinvenimento materiale archeologico (1984).

41. Laino Borgo (Ctg. IV, Classe L, fascicolo 1).

- Rinvenimento di *Elephas* sp. in contrada Bongiano Valle del Mercure. Articolo di M. Conte, E. Cravero, G. Lanza (s.d).
- Laino Borgo. Segnalazione scoperta fortuita (2004).
- Località Santa Gada e S. Primo. Relazione di sopralluogo (2004).
- Indagini geoarcheologiche nell'area del Parco del Pollino (1993).
- Rinvenimento frammenti di vasellame antico in località Ferniglie (1991).
- Località S. Agata. Presunto rinvenimento di reperti archeologici (1990).
- Località S. Gada, Rubbia e S. Primo. Relazione di sopralluogo (1987).
- Notizie manomissioni formazioni archeologiche nel comune di Laino (1985).
- Laino. Ricerche archeologiche (1980).
- Sequestro di materiale archeologico da Laino (1977).
- Laino Borgo. Rinvenimento di monete antiche (1976).

42. Lappano (Ctg. IV, Classe L, fascicolo 1).

- Demolizione del sito cimiteriale ubicato in Lappano, frazione Altavilla. Rinvenimenti di manufatti in mattone ed ossa umane del XVII secolo (2012).

43. Lattarico (Ctg. IV, Classe L, fascicolo 4).

- Frazione Regina. Presunto ritrovamento mura antiche verosimilmente di età post medievale (2014).
- Lattarico. Relazione di sopralluogo (1994).

44. Longobucco (Ctg. IV, Classe L, fascicolo 5).

- Scoperta fortuita di ripostiglio monetale (1959-1960).

45. Luzzi (Ctg. IV, Classe L, fascicolo 6).

- Ipotesi su un sito archeologico della Valle Media del Crati nel territorio di Luzzi: perché Chitiranu? di U. F. Peluso (s.d).
- Raccolta archeologica di Palazzo Vivacqua a Luzzi. Tesi di laurea Unical. Inventario. Anno accademico (2002-2003).
- Materiale archeologico nel territorio di Luzzi (1998).
- Segnalazione rinvenimenti archeologici nel territorio di Luzzi (1998).
- Richiesta per indagini archeologiche a Muricelle di Luzzi (2012).
- Segnalazione rinvenimenti archeologici nel territorio di Luzzi (1996).
- Segnalazione area archeologica contrada Muricelle di Luzzi (1982-1995). Nei documenti si segnalano scavi a località S. Vito nel 1973.
- Località Sambucina. Segnalazione presenze archeologiche (1990).
- Rinvenimenti archeologici a Luzzi (1979).
- Località Torre Malizia. Rinvenimento archeologico (1978).
- Luzzi. Oggetti archeologici custoditi da privati (1974).
- Località S. Vito. Elenco materiale archeologico (1973).
- Località S. Vito. Necropoli romana (1973).
- Strada bonifica destra Crati da Petrine a bivio Luzzi/Rose. Fermo lavori (1973).

46. Malvito (Ctg. IV, Classe M, fascicolo 2).

- Malvito. Relazioni dal 2000.
- Autorizzazione allo studio dei reperti dagli scavi di Malvito, località Pauciuri (2003).
- Località Pauciuri. Campagna di scavo 1989 (1990).
- Località Pauciuri. Rinvenimento e consegna di monete (1982).
- Località Pauciuri. Rinvenimento e consegna di monete (1983).
- Località Pauciuri. Rinvenimento di scheletri umani (1981).

47. Mendicino (Ctg. IV, Classe M, fascicolo 4).

- Località Alimena. Tomba di Alarico. Questione fratelli Bosco (2010-2011).
- Località Alimena. Perizia in merito alla grotta e alla croce incisa (2004).
- Località Alimena. Segnalazione rinvenimento tomba di Alarico. Richiesta di collaborazione. Precisazioni (2011).
- Località Merenzata. Sopralluogo (2003).
- Tomba di Alarico (1984).
- Articoli di giornale sulla Tomba di Alarico.
- Località S. Michele. Interventi nell'area archeologica (1987).
- Fondazione Lerici. Relazione Mendicino (Cosenza) (1982).

48. Montalto Uffugo (Ctg. IV, Classe M, fascicolo 5).

- Monte Manfria (Pollino). Segnalazione di reperti archeologici (2012).
- Montalto Uffugo, località Mavigliano-Gazzella. Rinvenimento scheletro umano e area di fittili (1993).
- Sopralluoghi di controllo di eventuali evidenze archeologiche nel Comune di Montalto Uffugo (1987).
- Comune di Montalto Uffugo. Costruzione di un fabbricato da adibire a spogliatoio, refettorio e deposito attrezzi per il personale di linea nella stazione di Montalto Rose della linea Sibari-Cosenza (1985).
- Montalto Uffugo. Interventi urgenti nel torrente Mavigliano (1984).
- Montalto Uffugo. Lavori di disalveamento del torrente Mesca e formazione di gabbiane e protezione rete ferroviaria della linea Sibari-Cosenza (1984).
- Località S. Maria. Rinvenimenti fortuiti di materiale archeologico (1981).

49. Montegiordano (Ctg. IV, Classe M, fascicolo 6)

- Località Bagni Menzinaro. Relazione di sopralluogo (1992).

50. Morano Calabro (Ctg. IV, Classe M, fascicolo 7)

- Morano Calabro. Rinvenimento reperti archeologici (s.d.).
- Località Foce. Rinvenimento di pavimentazione in cocciopesto (1993).
- Località Sassone. Indagini archeologiche (1996-2002).
- Morano Calabro. Rinvenimento di due cippi in pietra (1997-1998).

51. Mormanno (Ctg. IV, Classe M, fascicolo 8)

- Segnalazione presenze archeologiche in località Carosa (2000).

52. Mottafollone (Ctg. IV, Classe M, fascicolo 9)

- Museo Parrocchiale di archeologia e arte sacra "Don Fiore Borrelli". Fascicolo fotografico (2009).
- Museo Parrocchiale di archeologia e arte sacra "Don Fiore Borrelli". Indagini Nucleo di Tutela (2009).
- Mottafollone – Museo Parrocchiale. Richiesta sopralluogo (2005).
- Museo Parrocchiale di archeologia e arte sacra "Don Fiore Borrelli". Varie (2009-2010).
- Museo Parrocchiale di archeologia e arte sacra "Don Fiore Borrelli". Istanza di sopralluogo (1998).
- Museo Parrocchiale di archeologia e arte sacra "Don Fiore Borrelli". Catalogazione reperti archeologici (1995).
- Mottafollone. Collezione di antichità (1976).

53. Nocera (Ctg. IV, Classe N, fascicolo 1)

- Località Presinace-Serra Maiori. Intervento di scavo (1990).

54. Oriolo (Ctg. IV, Classe O, fascicolo 1)

- Scoperta fortuita in località Timpone della Foresta (2004).

- L'area dei supposti megaliti in località Foresta.
- Località S. Marina. Scoperte fortuite. Relazione (1995).
- Località Potente. Recupero corredo tombale. Relazione (1985).
- Località Tripani. Tomba ellenistica (1985).
- Località Ceccomarino. Furto di coppetta a vernice nera (1986).
- Località Salice. Rinvenimento reperti archeologici (1985).
- Località Gattuzzo. Relazione di sopralluogo (1989).

55. Orsomarso (Ctg. IV, Classe O, fascicolo 2)

- Località Scorpari. Rinvenimento di ceramica antica (1974).
- Località Scorpari. Schedatura di monete (1974).

56. Paludi (Ctg. IV, Classe P, fascicolo 1)

- Località Castiglione. Occupazione temporanea. Rinnovo. Relazione scientifica (1984).
- Località Castiglione. Campagna di scavo 1981 (1981).
- Località Castiglione. Campagna di scavo 1979 (1979).
- Località Castiglione. Laminetta plumbea iscritta (1990).
- Località Castiglione. Scavi clandestini (1987).
- Località Castiglione. Trasmissione di n. 2 monete antiche (1976).
- Località Castiglione. Scavi clandestini (1976).
- Località Castiglione. Premio di rinvenimento Sig. Forciniti (1974).
- Località Castiglione. Elenco dei reperti rinvenuti durante gli scavi condotti dal 1953 al 1956.
- Scavi nella grotta denominata Castiglione (1949).
- Canale di Castiglione (1949).
- Scavi Castiglione (1932).
- Scavi Castiglione (1928).
- Paludi. Mura antiche (1928).
- Paludi. Mura antiche (1927).
- Paludi. Esplorazione archeologica in contrada Castiglione (1927).
- Paludi. Cartolina ad Edoardo Galli da Marco Venneri (1928).
- Paludi. Mura antiche (1928).
- Paludi (1937).
- Paludi (1932).
- Paludi. Antichità in contrada Castiglione (s.d. è firmato E. Galli).
- Ricerche archeologiche (1927).

57. Paola (Ctg. IV, Classe P, fascicolo 2).

- Località Cutura. Recupero pressa lapidea (1982).
- Località Cutura. Relazione di sopralluogo (1982).
- Località Cutura. Resti archeologici di villa romana (1982).
- Località Sotterra. Chiesa di S. Michele. Necropoli post-antica (1979).

58. Pietrapaola (Ctg. IV, Classe P, fascicolo 7).

- Località Junno. Segnalazione di fornace. (1999).

- Sequestro di materiale archeologico (2006).
- Località Cerasello. Rinvenimenti archeologici (1989-2002).
- Località Spinetta. Segnalazioni di rinvenimenti archeologici (1990-2004).
- Località Spinetta. Relazione di sopralluogo (2004).
- Località Muraglie. Relazione di sopralluogo (1982).
- Località Muraglie. Relazione sulla zona archeologica (1972).
- Pietrapaola. Rinvenimenti di interesse archeologico (1975).
- Sopralluogo nelle località Cerasello e Muraglie (1972).
- Località Muraglie e Cavallerizza. Scavi clandestini (1975).

59. Plataci (Ctg. IV, Classe P, fascicolo 5).

- Località Armirossi e Fontana Todaro. Relazione di sopralluogo (1984).

60. Praia a Mare (Ctg. IV, Classe P, fascicolo 6).

- Grotta Piccola-Grotta Cardini. Reperti archeologici in restauro (1983).
- Località Dorcara. Segnalazione di scoperte archeologiche con inventario (1974).
- Località Dorcara. Concessione di scavo (1973).
- Monte Cangero. Rinvenimenti archeologici (1974).
- Isola di Dino. Sopralluogo (1974).
- Praia a Mare. Oggetti di interesse archeologico sequestrati (1973).

61. Rende (Ctg. IV, Classe R, fascicolo 2).

- Elenco opere d'arte mobili acquisite a titolo di liberalità dal Comune di Rende. Schede (2013).
- Piano strutturale comunale di Rende (2010).
- Martirano-Rende. Realizzazione del metanodotto SNAM. Relazione di archeologia preventiva (2003-2007).
- Rende-Commenda. Segnalazione di materiale archeologico (2001).
- Cantiere Viale Parco. Sopralluogo (2000).
- Località Vennarello. Saggi di scavo archeologico (1994).
- Torrente Campagnano. Segnalazione di ponte antico (1990).

62. Rocca Imperiale (Ctg. IV, Classe R, fascicolo 3).

- Torrente Canna. Scavo di fornace antica (1973).

63. Roggiano Gravina (Ctg. IV, Classe R, fascicolo 8).

- Campagna di prospezione geofisica in località Larderìa (s.d.).
- Località Larderìa. Rinvenimento di strutture antiche (1973).
- Roggiano Gravina. Rinvenimento oggetti antichi. Sopralluogo (1972).

64. Rose (Ctg. IV, Classe R, fascicolo 6).

- Olla funeraria (enotria?) rinvenuta nel Comune di Rose (2012).
- Vasetto dipinto da Rose (2012).
- Elenco di reperti in consegna temporanea al Sindaco di Rose (2012).
- Appunti sulle antichità di Rose del Sig. Luigi Gallo (2000).

- Segnalazione di frana in località Cutura (1996).
- Danni alla Chiesa Matrice di Rose (1998).

65. Roseto Capo Spulico (Ctg. IV, Classe R, fascicolo 7).

- Località destra di Cerchiara. Relazione tecnico scientifica (2000).
- Località Cardoso. Segnalazione di reperti archeologici (1993).
- Progetto di censimento speleologico e archeologico sul Monte Sellaro/Pietra S. Angelo (2000).
- Segnalazione di cavità naturali di interesse archeologico (1996).
- Località Pietra del Demanio (Civita). Segnalazione di sito archeologico (1996).
- Località Balze di Cristo (Cerchiara di Calabria). Segnalazione di sito archeologico (1996).
- Località Mirata. Relazione di sopralluogo (1986).
- Località Pezza della Lita. Rinvenimento monetale (1977).
- Verbale di consegna di materiale di interesse archeologico (1974).

66. Rossano Calabro (Ctg. IV, Classe R, fascicolo 9).

- Località Solfara. Distruzione strutture antiche (1979-1981).
- Rinvenimento di reperti archeologici. Denuncia (1979).
- Località Casello Toscano. Rinvenimenti ceramici (1979).
- Rossano Centro. Segnalazione di grotte sotto un'abitazione (1994).
- Rione Pente. Tombe antiche (1987).
- Località Amichella. Segnalazione rinvenimento materiale archeologico (1984).
- Località Basili. Segnalazione rinvenimento materiale archeologico (1984).
- Località Dragonetto. Segnalazione rinvenimento materiale archeologico (1984).
- Località Strange. Segnalazione rinvenimento materiale archeologico (1984).
- Reperto di età preistorica a sud di Casino Malena (1980).
- Piazza Vittoria. Ritrovamento Cunicoli. Origine sconosciuta (1984).
- Località Patire. Presunti scavi preistorici (1979).
- Località Casello Toscano. Rinvenimenti archeologici (1975).
- Località Casello Mscaro. Rinvenimenti archeologici (1974).

67. Santa Caterina Albanese (Ctg. IV, Classe S, fascicolo 15).

- Campagna di ricognizione archeologica sulla sponda destra del fiume Esaro in località Macchie di S. Caterina Albanese (2004).
- S. Caterina Albanese. Segnalazione ritrovamenti archeologici (1988).

68. San Demetrio Corone (Ctg. IV, Classe S, fascicolo 2).

- Località Serra Cagliano. Rinvenimenti archeologici (1994).
- Chiesta di S. Adriano. Probabile capitello antico (1972).
- Chiesa di S. Demetrio. Ricostruzione del pavimento (1972).

69. Santa Domenica Talao (Ctg. IV, Classe S, fascicolo 16).

- Vallone della Renella. Rinvenimento di cinturone in bronzo (1983).

70. San Fili (Ctg. IV, Classe S, fascicolo 4).

- Ritrovamento di cripta (1979).

71. San Giovanni in Fiore (Ctg. IV, Classe S, fascicolo 5).

- Lago Ampollino. Segnalazione di reperti archeologici (1988).

72. San Lorenzo Bellizzi (Ctg. IV, Classe S, fascicolo 6).

- Località La Maddalena. Scoperta fortuita e danneggiamento (2007).
- Località Pietra S. Angelo. Ritrovamento archeologico (1985-1998).
- Grotta Banco di Ferro. Ritrovamento reperti archeologici (1987).
- Località Palma Nocera. Relazione di sopralluogo (1981).

73. San Lucido (Ctg. IV, Classe S, fascicolo 8).

- Centro storico. Relazione di sopralluogo (1986).
- Chiesa di S. Maria in Gerusalemme. Ritrovamenti archeologici (1980).
- Località Petralonga e Palazzo. Ruderanti antichi (1974).
- Ornamento di villa romana rinvenuto da un sub a S. Lucido. Articolo di giornale (1985)

74. San Marco Argentano (Ctg. IV, Classe S, fascicolo 9).

- Contrada Rossillo. Rinvenimenti archeologici (1986).
- Sequestro di materiale ceramico (1979).
- Località Spizzirri. Rinvenimenti di interesse archeologico (1976).
- Bivio Cimino. Rinvenimento di un pithos (1975).
- Tenuta Campagna. Scasso di ruderi romani (1970).
- Località Caccia. Verbale di sopralluogo (2011).

75. San Martino di Finita (Ctg. IV, Classe S, fascicolo 10).

- Località Falerna. Segnalazione zona archeologica (1982).
- Località S. Maria le Grotte. Rinvenimenti di sepoltura (1982).

76. Santa Sofia d'Epiro (Ctg. IV, Classe S, fascicolo 18).

- Località Sciammara. Tomba a tegoloni (1989).
- Località Sciammara. Ritrovamento di anfora a figure rosse (1974).

77. San Sosti (Ctg. IV, Classe S, fascicolo 12).

- Località Cerneto. Danni e strutture archeologiche. Relazione di sopralluogo (2005).
- Località Cerneto. Rinvenimento materiale archeologico (2005).
- Località Cerneto. Rinvenimento strutture archeologiche (2002).
- Località Pallotta Cerreto. Rinvenimento di antichità (2001).
- Località Ministalla. Rinvenimento materiale archeologico (2004).
- S. Sosti. Rinvenimento lancia in ferro (1995).
- Località Fravitta. Rinvenimenti archeologici (1996).
- Località Casalini. Rinvenimenti archeologici (2007).
- Località Casalini. Indagini archeologiche (2003).

- Note sulle antichità di S. Sosti (1976).

78. S. Vincenzo la Costa (Ctg. IV, Classe S, fascicolo 13).

- Ritrovamenti fortuiti nel territorio di S. Vincenzo la Costa (2012).
- Lavori di consolidamento e restauro della chiesa dell'Immacolata (2007).

79. Saracena (Ctg. IV, Classe S, fascicolo 19).

- Grotta Campanella. Indagini archeologiche (2001).
- Grotta Campanella. Campagna di scavo (2001).
- Grotta Campanella. Campagna di scavo (1999).
- Grotta S. Michele. Invio documentazione. Campagna di scavi (1998).
- Grotta Campanella. Rinvenimento materiale archeologico (1988).

80. Scala Coeli (Ctg. IV, Classe S, fascicolo 20).

- Rinvenimenti nelle adiacenze della Chiesa matrice di Scala Coeli (1990).
- Scoperte fortuite nel territorio (1984).
- Segnalazione reperti archeologici. Richieste di sopralluogo (1983).
- Località Castelluccio e Acqua dell'Acino. Segnalazione di reperti archeologici (s.d.).

81. Scalea (Ctg. IV, Classe S, fascicolo 21).

- Località Petrosa. Preparazione saggi di scavo (1976).
- Località Petrosa. Campagna di scavo (1976).
- Torre Talao. Uso per antiquarium (1975).
- Località Foresta. Rinvenimenti archeologici (1975).
- Confluenza Argentina/Lao. Rinvenimenti archeologici (1975).
- Scalea. Oggetti di interesse archeologico (1973).
- Rinvenimenti archeologici nel Comune di Scalea (1969-1970).

82. Scigliano (Ctg. IV, Classe S, fascicolo 22).

- Comuni di Parenti e Scigliano. Richiesta di autorizzazione per impianto fotovoltaico (2011).
- Ponte romano sul Savuto (1973).

83. Serra Aiello (Ctg. IV, Classe S, fascicolo 23).

- Ricerche relative all'antica Temesa (1982-1985).
- Località Cozzo Piano Grande. Inseidamento dell'età del bronzo (1981-1984).
- Località Cozzo Piano Grande. Campagna di scavo 1984. Relazione.
- Sopralluogo nelle località Cozzo Piano Grande e Velati (1981).

84. Sibari (Ctg. IV, Classe S, fascicolo 24).

- Note su Sibari (s.d.).
- Appunti dattiloscritti sull'archeologia a Sibari (s.d.).
- Relazione preliminare della sesta campagna di scavo a Sibari (1974).
- Inventario delle classi di materiale rinvenute a Sibari (1974).
- Appunti su Parco del Cavallo (1991).
- Sopralluogo Ispettore Centrale Domenico Faccenna (1977).

- Relazione preliminare sui lavori dell'anno 1971.
- Articolo: Minibonifiche per le aree archeologiche della Piana di Sibari di G. Volpe (1970).

85. Spezzano Albanese (Ctg. IV, Classe S, fascicolo 25).

- Segnalazione rinvenimento in località Spezzano Albanese (2012).
- Preventivo per la realizzazione di rilievi e prospezioni geofisiche nell'area archeologica di Torre Mordillo (1990).
- Campagna di rilievi cartografici e geofisici condotti nell'area archeologica di Torre del Mordillo (1990).
- Torre Mordillo. Campagna di scavo (1990).
- Rilievo aerofotogrammetrico dell'area archeologica di Torre Mordillo (s.d.).
- Malvito: esproprio dell'area della *statio* romana in località Pauciuri (s.d.).
- Roggiano Gravina: esproprio dell'area della villa romana in località Lardereria (s.d.).
- Pietrapaola: esproprio dell'area della cinta muraria brezia (s.d.).
- Cassano Ionio: diserbo chimico specialistico dell'area archeologico, consolidamento e restauro delle strutture murarie, intonaci, mosaici nell'antica città di Sibari (s.d.).
- Calopezzati: prospezioni archeologiche nell'area sita in località Galice-Piano dell'erba (s.d.).
- Località Torre Mordillo. Prosecuzione scavo. Abitato protostorico (1990).
- Località Torre Mordillo. Prosecuzione scavo. Campagna 1989.
- Località Torre Mordillo. Ricognizione (1985).
- Località Torre Mordillo. Apertura cava per inerti in area sottoposta a vincolo archeologico (1985).
- Località Torre Mordillo. Scavi abusivi (1971).
- Necropoli Torre Mordillo. Corredi delle tombe. Inventario analitico (s.d.).
- Località Piano della Musica. Iscrizione (1987).
- Località Piano della Musica. Lavori variante tracciato (1988).
- Località Piano della Musica. Relazione di sopralluogo (1986).
- Località Scribla. Reperti archeologici da scavo (2005).
- Località Torrione. Relazione di sopralluogo (1991).
- Località Torrione. Verbale (1982).
- Località Torrione. Domanda di concessione da parte dell'Ecole Française de Rome (1978).
- Località Torrione. Scavi medievali (1978).
- Località Torrione. Scavi clandestini (1976).

86. Strongoli (Ctg. IV, Classe S, fascicolo 20e).

- Bronzetti da Strongoli. Appunti (s.d.).
- Località Murge. Reperti archeologici (1975).
- Sopralluogo in zone archeologiche (1975).
- Località Murge Soprane. Scavi clandestini (s.d.).
- Verbale di consegna di frammenti archeologici provenienti da località Gangeni della Mensa (1972).

87. Tarsia (Ctg. IV, Classe T, fascicolo 1).

- Foto satellitari della diga di Tarsia (2009).
- Località Caselle. Relazione di sopralluogo (1992).
- Tarsia. Segnalazione grotta (1988).
- Località di Tarsia che restituiscono materiale archeologico (1988).
- Segnalazione di Alessio Pompeo (1987).
- Lago di Tarsia-Foce del Crati. Piano di assetto naturalistico. VAS- Rapporto preliminare di assoggettabilità (art.22-R.R. n.03/08).

88. Terranova da Sibari (Ctg. IV, Classe T, fascicolo 2).

- Rinvenimento di frammento ceramico di età protostorica in località Gicapesce di Terranova da Sibari (1980).
- Rinvenimento di frammento ceramico di età protostorica in località Casino Lavina di Terranova da Sibari (1980).
-

89. Terravecchia (Ctg. IV, Classe T, fascicolo 5).

- Interventi in località Proja (1989).
- Lavori di ricerca archeologica in località Proja (1989).
- Località Proja. Relazione di sopralluogo (1987).
- Note sulle antichità a Terravecchia (1987).
- Relazione di ricognizione a Terravecchia (1987).

90. Torano Castello (Ctg. IV, Classe T, fascicolo 3).

- Torano: informazioni bibliografiche (1976).
- Torano. Rinvenimenti casuali (1972).

91. Tortora (Ctg. IV, Classe T, fascicolo 4).

- Custode temporanea per esposizione del cippo di M. Arrio Clymeno (1996).
- Località Sarre. Segnalazione di scoperta fortuita (1988).
- Località S. Brancato. Segnalazione di scoperta fortuita (1983).
- Rinvenimento di un frammento marmoreo con monogramma in località S. Brancato (1988).
- Primi risultati di una ricerca sul monogramma bizantino rinvenuto in località S. Brancato (s.d.).
- Ritrovamento materiale archeologico a S. Brancato (1987).
- Località Palecastro. Recupero di reperti ceramici (1987).
- Località Palecastro. Relazione di sopralluogo (1986).
- Recupero di vasi di una tomba in località Palecastro (1986).
- Tortora Marina. Segnalazioni. Ritrovamenti reperti archeologici (1984).
- Appunti sulle antichità a Tortora (s.d.).
- Località Poiarelli. Relazione di sopralluogo (1984).
- Località Palecastro. Lavori di costruzione. Strada Comunale (1985).
- Tortora. Scoperte fortuite (1981).
- Tortora. Area archeologica. Interessamento della Prof. Sebastiana Lagona (1981).
- Indagini su scavi per acquedotto (1981).

- Località Palecastro. Cippo iscritto (1970-1975).
- Località Palecastro. Sospensione lavori acquedotto (1970).
- Tortora. Scoperta fortuita (1981).
- Sopralluogo a Tortora di G. Foti (1970).

92. Trebisacce (Ctg. IV, Classe T, fascicolo 5).

- Tracce di insediamento di età ellenistico-romana tra le località Belladonna e Giardini (1991).
- Collezione Aletti (1989-1995).
- Elenco dei materiali conservati nella casa Aletti di Rende (s.d.).
- Richiesta autorizzazione custodia reperti scavi di Broglio presso laboratorio scavo di Trebisacce (1995).
- Collezione Aletti. Trasferimento presso l'università della Calabria (1989).
- Località Castello di Broglio. Rinvenimento di tomba dell'età di bronzo (1980).

93. Verbicaro (Ctg. IV, Classe V, fascicolo 2).

- Rinvenimenti fortuiti a Verbicaro- Marcellina (1981).
- Località Cerreto. Scoperta di oggetti fittili ellenistici (1980).
- Località S. Francesco Cerreto. Affioramento resti umani e materiale ceramico (1980).

94. Villapiana (Ctg. IV, Classe V, fascicolo 4).

- Località S. Vito. Relazione di sopralluogo (1987).
- Segnalazioni di interesse protostorico (1980).
- Resti dell'età del bronzo presso Villapiana (1980).

CAPITOLO 3 STORIA DEGLI STUDI

Introduzione

L'archeologia italiana è stata per un lungo periodo incentrata sullo studio dei manufatti presentandosi più come storia dell'arte antica che come disciplina archeologica a se stante³³. Non a caso si riscontra un bilateralismo negli studi: da una parte vi è un accanimento quasi ossessivo verso l'oggetto letto in chiave artistica, dall'altra vi era attenzione all'aspetto tecnico dello scavo archeologico e alla contestualizzazione dello stesso nel territorio³⁴.

La storia degli studi della Calabria Citeriore è stata, come si è visto nel paragrafo dedicato allo stato dell'arte, letta in termini territorialistici isolati e non in chiave più ampia puntando lo sguardo verso il paesaggio e la lettura diacronica dei rinvenimenti. Si vuole qui dare una carrellata di informazioni sugli eventi che hanno caratterizzato i singoli distretti nei diversi momenti storici che non può ovviamente essere esaustiva ma che ha la pretesa di ricostruire a grandi linee i momenti salienti dell'archeologia della provincia, ripartendo opportunamente dai dati d'archivio qui esaminati.

La Calabria Citeriore nel Regno di Napoli (1700-1806).

Il Settecento è considerato il secolo dei mutamenti (economici, politici, sociali) che hanno interessato tutte le terre allora conosciute³⁵. È il secolo precursore di novità e innovazioni che certo non poteva trascurare il settore delle antichità e delle belle arti. L'esempio più confacente è l'avvio degli scavi di Pompei, solo dieci anni più tardi dall'invasione di Carlo di Borbone sul Regno di Napoli, salito al trono nel 1734³⁶.

Nel Settecento l'Italia in generale ha incarnato le utopie di artisti, intellettuali, amatori d'arte, eruditi, che vedevano nel Bel Paese il luogo in cui respirare arte e antichità. Il fenomeno del *Grand Tour* infatti si afferma ferocemente nel Centro e, soprattutto, nel Sud Italia specie con l'impulso della scoperta di Pompei ed Ercolano, fulcro della rinascita dell'antico e *imput* per le future ricerche in tutta la Magna Grecia³⁷. La presenza di aristocratici d'oltralpe e d'oltremarica ha permesso un "risveglio" della zona meridionale italiana e, con la scoperta di *Paestum* durante la costruzione della strada (attuale SS18), voluta da Carlo di Borbone nel 1762, che tuttora passa per il sito archeologico, anche la Basilicata, la Calabria e la Sicilia divennero meta di viaggi di eruditi e artisti per documentare le antichità classiche³⁸. Come si accennava, la riscoperta delle antichità calabresi sepolte deve molto all'interesse acceso nel XVIII secolo da un rinvenimento fortuito in Campania: nel corso dell'occupazione austriaca, un ufficiale dell'esercito, scoprì alcune statue nel fondo di un pozzo scavato da un contadino a Portici. Le sculture furono poi acquistate da Cristiano Augusto, principe eletto di Sassonia, la cui figlia Amalia sposò il re di Napoli Carlo di Borbone, futuro Carlo III di Spagna. Nel 1738 il sovrano affidò all'ingegnere Roque Joaquín de Alcubierre l'incarico di praticare indagini nella zona; fu così individuata Ercolano. Dieci anni dopo il sovrano incaricò lo stesso ingegnere spagnolo per avviare scavi di grande portata a Pompei. In trent'anni furono riportate in luce anche numerose ville presso Stabia³⁹. Era un colossale cantiere archeologico, orgoglio verso l'Europa intera. Dal 1760 fu iniziata la documentazione di Veleia nel ducato di

³³ Per una panoramica sull'argomento si veda SCHNAPP 1994.

³⁴ BARBANERA 2015, p. XI.

³⁵ ORLANDO-CARIO 2007, p. 7.

³⁶ ORLANDO-CARIO 2007, p. 10. Per le dinamiche storiche del Regno si veda CARTIGLIA 1997, pp. 98-100.

³⁷ OSANNA-CARACCILO-GALLO 2015a, p. 11. Si veda anche FARINELLI-ISENBURG 1989, pp. 194-207.

³⁸ BARBANERA 2015, p. XIV.

³⁹ ZEVI 1981, pp. 11-21; BARBANERA 2015, p. 7.

Parma in concorrenza con gli scavi precitati, tanto che venne definita la “Pompei del Nord”⁴⁰. Una lezione esemplare per comprendere l’archeologia pre-unitaria è data dal Piranesi quando incise le tavole delle *Antichità Romane*, analizzando fonti, topografie antiche, realizzando un saggio di contestualizzazione⁴¹. Un altro contributo fondamentale per comprendere la situazione italiana tra antiquaria e tecnica nel XVIII secolo venne data da Ennio Quirino Visconti: secondo il suo parere l’antiquaria è un mezzo di comprensione del passato che mira alla conoscenza più globale del mondo antico⁴².

Carlo III di Borbone aveva peraltro provveduto ad emanare nel 1755 norme per la tutela del patrimonio culturale soprattutto per avversare il mercato clandestino di oggetti antichi o di valore artistico⁴³.

La Calabria Citeriore sembra immune da questo nuovo fermento culturale, almeno dal punto di vista archeologico. Non vi sono documenti testimonianti una nuova propulsione verso le antichità del territorio se non una richiesta di scavo avanzata nel 1793 dal Duca Serra di Cassano per i territori di Cassano, Laino Borgo e Spezzano. Purtroppo non vi è una documentazione più puntuale su tale vicenda e non è dato sapere l’esito di tali procedimenti⁴⁴. Tuttavia, rileggendo e spulciando i testi degli eruditi locali, ci si rende conto che la ricerca archivistica può e deve ripartire con una ricerca oculata e mirata, a ritroso nel tempo. Si porta qui l’esempio di un manoscritto, citato da Giuseppe Marchese e compulsato dallo stesso erudito locale nel 1928 presso l’Archivio Firrao-Sanseverino-Rodiò a Barra (Napoli)⁴⁵. Il manoscritto in questione era una dissertazione di Cesare Firrao sugli scavi eseguiti negli *agri prope Thebas Lucanas-Luciorum* negli anni 1678-1692, nell’odierno distretto della valle Crati. È stata tentata la ricerca di questo resoconto nell’Archivio di Stato di Napoli, ove confluì l’Archivio Firrao-Sanseverino-Rodiò⁴⁶. La ricerca non ha portato purtroppo a rintracciare la relazione del Firrao, e non vi è traccia nemmeno della seconda copia inviata al Regio Conservatore dell’Antiquariato delle Province Napoletane in Napoli, come afferma lo stesso Marchese⁴⁷. Una più accurata e minuziosa indagine permetterà forse di recuperare tale manoscritto, così come altri documenti fondamentali per la ricostruzione dei ritrovamenti archeologici.

La Calabria Citeriore nel decennio francese e nel Regno delle Due Sicilie (1806-1861).

All’inizio del XIX secolo l’archeologia nella penisola italiana segue diversi percorsi. La parcellizzazione politica del paese si riscontra nella pratica di scavo, di conservazione e di tutela⁴⁸. Le trasformazioni politiche che scossero l’Europa agli inizi del XIX secolo, infatti, si ripercossero anche sulle scienze dell’antichità. Lo Stato Pontificio fu il primo a soffrire per la confisca dei beni artistici in seguito al Trattato di Tolentino⁴⁹. Da questo smacco proprio lo Stato Pontificio fu il primo a dotarsi di uno statuto di conservazione del proprio patrimonio artistico, poi adottato dopo il 1861. Si denota sempre più marcatamente il concetto di tutela con Carlo Fea, commissario alle

⁴⁰ RICCOMINI 2005, pp. 9-10; BARBANERA 2015, p. 7.

⁴¹ WILTON-ELY 1978, pp. 45-48; BARBANERA 2015, p. 11.

⁴² BARBANERA 2015, p. 18. Sulla figura di E. Q. Visconti si veda TREVES 1962, pp. 4-73.

⁴³ BARBANERA 2015, p. 43.

⁴⁴ Per i documenti si veda ASMANN. Calabria: scavi minori. Cassano: permesso di scavo Duca di Cassano Serra 1793; Laino Borgo; Spezzano.

⁴⁵ MARCHESE 1957, p. 655, nota n. 1.

⁴⁶ GUIDA GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO ITALIANI III 1986, pp. 137-138.

⁴⁷ MARCHESE 1957, p. 655, nota n. 1.

⁴⁸ BARBANERA 2015, p. 31.

⁴⁹ BARBANERA 2015, p. 22.

Antichità pontificie dal 1800 alla morte, che occupa un posto di notevole importanza nella storia della tutela con un editto del 1802⁵⁰. Fea, infatti, si attivò per ridurre il fenomeno del commercio delle opere d'arte con il risultato dell'editto pubblicato il 2 ottobre 1802, firmato dal Camerlengo Doria-Pamphilj e da Pio VII⁵¹. Il concetto di “rovina” tanto caro ai viaggiatori stranieri, entrò prepotentemente nelle descrizioni delle aree a carattere archeologico, puntando l'attenzione non solo sull'oggetto esteticamente “bello” ma soprattutto sulle strutture superstiti di civiltà passate⁵².

L'Italia preunitaria aveva, come già accennato, una legislazione frammentaria per quanto concerne il patrimonio culturale. La legislazione vigente in quel momento si incentrava soprattutto sui monumenti antichi e moderni e sulla loro salvaguardia. Messe da parte le normative di Carlo III di Borbone, Giuseppe Bonaparte nel 1807 istituì l'Accademia reale di storia e di antichità. Tra i membri dell'Accademia si segnala Michele Arditi, nominato contemporaneamente Direttore Generale del Museo di Napoli e Soprintendente per gli Scavi di Antichità⁵³. Obiettivo primario è quello di “discoprire Pompei” con campagne intensive di scavo⁵⁴. La spoliazione di monumenti doveva essere all'epoca una piaga di grande entità: il governo emanò infatti un provvedimento di sospensione delle ricerche archeologiche ufficiali e private e fu ribadito il controllo centralizzato dello Stato. Fu inoltre bandita l'esportazione di antichità che vennero canalizzate verso il Museo Nazionale. L'istituzione dell'odierno Museo Archeologico Nazionale di Napoli è di fondamentale importanza nella storia degli studi sull'archeologia del Mezzogiorno. Carlo III di Borbone, nel quinto anno di regno (1738), avviò la costruzione della Villa Reale di Capodimonte, da destinare a sede del “Museo Farnesiano”. Il copioso materiale rinvenuto nel teatro di Ercolano, negli scavi di Pompei, in quelli di Stabia e nella villa dei Pisoni di Ercolano, confluì nelle sale della Villa Reale di Portici e costituì il nucleo dello storico *Museum Herculanense* (1750). Il successore di Carlo III, Ferdinando IV di Borbone, riunì le collezioni di famiglia in un unico Museo. Fu scelto il Palazzo degli Studi di Napoli, da destinare *per uso del Reale Museo di Portici, quadreria di Capodimonte, per la gran libreria Pubblica, Scuola per le tre Belle Arti e Stanza per lo studio del Nudo*. La ristrutturazione del complesso tardo-rinascimentale richiese molto tempo. Le vicende politiche di quegli anni e il decennio francese non resero agevole il completamento dell'opera, che fu inaugurata nel 1816 sotto il nome di *Real Museo Borbonico*⁵⁵.

Dopo il Congresso di Vienna, il Regno delle Due Sicilie si munì di una legislazione volta alla tutela dei monumenti storici ed artistici. Improntato sull'editto Pacca – emanato il 7 aprile 1820 – questo provvedimento prevedeva l'intervento statale anche nella proprietà privata e negli edifici antichi di carattere pubblico. Per il controllo dei territori Michele Arditi nominò ispettori agli scavi per le diverse province, affidando loro il compito di vigilanza, anche in ristrettezza economica e tecnica⁵⁶.

1. Il distretto del Mercurion

I primi studi archeologici in Calabria Citeriore si sono incentrati nel distretto del *Mercurion*, e propriamente nel territorio oggi comune di Laino Borgo.

⁵⁰ BARBANERA 2015, p. 23.

⁵¹ BARBANERA 2015, p. 23. Sulla questione si veda anche ROSSI PINELLI 1978-1979, pp. 27-40.

⁵² Sul tema si veda BARBANERA 2009; CARACCILO 2015, pp. 107-108; DESSALES 2015, pp. 117-124.

⁵³ BARBANERA 2015, p. 44.

⁵⁴ VAN ANDRINGA 2015, p. 95.

⁵⁵ CAPPELLI-LO MONACO 2015, 9-11.

⁵⁶ MASTRANGELO 2011, pp. 10-11; BARBANERA 2015, p. 44.

Laino Borgo è stato interessato da rinvenimenti e scavi già dal 1824 quando il Marchese Ruffo, con lettera del 19 ottobre 1824, propone al Sig. Tenente Generale Barone Koller il permesso di *fare scavi di antichità nel Comune di Laino Borgo, Provincia di Calabria Citeriore, e propriamente ne' territorio siti nelle contrade San Primo, Formiglie, Buongianni, Santo Ianni e Santa Gada [...] e nel Comune di Laino Castello ne' terreni siti nelle contrade Fomari, S. Liguori, Montagnaa, Fabbricato, S. Ianni, Torratino, Boccalupo ed Umari*⁵⁷. La richiesta venne accolta *colle condizioni tutte espresse nel Real decreto de' 14 Maggio 1822, e coll'obbligo di non intraprendere contemporaneamente gli scavi, ma di fargli eseguire l'uno dopo l'altro [...]*⁵⁸. I risultati di questi scavi – se mai sono stati poi praticati – non sono noti. È vero comunque che un interesse archeologico verso l'area di Laino doveva esserci poiché nel 1832 Giuseppe Cuoco di Catania chiese il permesso di eseguire degli scavi per ricerche di antichità in alcuni fondi siti in Laino e Spezzano, Provincia di Calabria Citeriore, permesso accordato con lettera del 9 maggio 1832⁵⁹. Anche di queste ricerche non abbiamo alcun risultato, ma è importante sottolineare che, probabilmente, l'affioramento di oggetti e strutture durante i lavori agricoli aveva fatto destare la curiosità verso le zone segnalate, tanto più che le località Santa Gada, San Primo e Santo Ianni sono risultate nel tempo archeologicamente interessanti.

Anche la vicina Verbicaro fu interessata, nel 1826, da un rinvenimento archeologico, noto per la menzione all'interno di un "Elenco delle carte antiche della Direzione del Real Museo Borbonico classificate sino all'anno 1840, giusta le disposizioni di S.E. il Maggiordomo Maggiore, Soprintendente Generale di Casa Reale, in data de' 23 del passato mese di Marzo, con la indicazione degli antichi registri, piante, disegni architettonici, stampe ed altro rinvenuto negli Armadi di una delle stanze della Direzione medesima" della ricezione nel Real Museo Borbonico, di alcune monete antiche "pervenute da Verbicaro"⁶⁰.

2. Il distretto del Pollino

Anche il distretto del Pollino risulta archeologicamente interessante già nei primi decenni dell'Ottocento. Nei documenti d'archivio il nucleo più corposo di informazioni è costituito dalle antichità scoperte nel comune di Castrovillari. La prima menzione di rinvenimenti antichi si data al 1832 quando l'incaricato del Real Medagliere comunica al Consigliere di Stato, Ministro Segretario di Stato della Real Casa la scoperta in quel territorio di alcune monete tra le quali spicca un pezzo che porta il nome di Marco Papirio⁶¹. Le monete furono rinvenute in località "Timpone Rosso" da alcuni contadini che, lavorando la terra, rinvennero un vaso in terracotta ripieno di monete d'oro romane⁶².

⁵⁷ ASMANN, Calabria: scavi minori. Laino Borgo (1824), 19.10.1824.

⁵⁸ ASMANN, Calabria: scavi minori. Laino Borgo (1824), 19.10.1824. Nel documento viene citato anche il comprensorio di Laino Castello ma non si hanno notizie di rinvenimenti e scoperte nell'arco di tempo preso in considerazione.

⁵⁹ ASN, Ministero degli Affari Interni, inventario 1, Antichità e Belle Arti, busta 1004, fascicolo 4. Scavi e antichità del Regno. Province del Regno (1832). Richiesta di permessi per eseguire scavi nella provincia di Caserta, in S. Maria di Capua Vetere; nella provincia della Calabria Citeriore, in Spezzano e nella Provincia della terra di Bari, distretto di Barletta, nel comune di Canosa (fascicolo 4). ASMANN, Calabria: scavi minori. Laino Borgo (1832).

⁶⁰ ASN, MPI, busta 365. Classificazione dell'antico archivio del R. Museo Borbonico (1840). Indicazioni su varie antichità trovate nella Calabria Citeriore.

⁶¹ ASN, Ministero degli Affari Interni, inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2145, fascicolo 192. Monete rinvenute a Castrovillari, 10.07.1832.

⁶² ASN, Ministero degli Affari Interni, inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2145, fascicolo 192. Monete rinvenute a Castrovillari, 11.06.1832 e 08.06.1832.

3. Il distretto delle Terre di Ruggiero

Al 1826 si data la prima notizia di rinvenimenti archeologici nel distretto delle Terre di Ruggiero. Da Cirella infatti proviene una comunicazione sul rinvenimento di *un'anfora di rame piena di antiche monete*⁶³. Al 1846 si data il rinvenimento dell'ascia votiva di Kyniskos "Uno dei monumenti più pregevoli per antichità e per le molteplici conseguenze è la scure italo-greca, che nell'anno 1846 fu scoperta nei monti di Calabria Citeriore, presso i ruderi di Casalini della Porta Serra"⁶⁴. Nella documentazione d'archivio però non vi è traccia del ritrovamento, noto tramite bibliografia scientifica ed eruditi locali.

4. Il distretto di Sybaris

Per una ricostruzione storica della ricerca archeologica nel distretto di *Sybaris* non si può non partire dal comprensorio di Francavilla Marittima all'interno del quale è quanto mai evidente che l'utilizzo incrociato di dati d'archivio, testi di eruditi locali e bibliografia scientifica comporta una rilettura puntuale delle scoperte e delle indagini perpetrate nel tempo su uno dei siti più importanti della Calabria settentrionale. I primi dati su rinvenimenti fortuiti nell'agro di Francavilla Marittima si devono a F. Cirelli che, nel 1856, indica la presenza di oggetti di antichità ritrovati nel 1841⁶⁵. Al 1843 si data la prima testimonianza nei dati d'archivio di recuperi di manufatti antichi⁶⁶. La zona propriamente della Sibaritide dovrà pazientare qualche anno ancora per avere le prime massicce indagini per la ricerca dell'antica città magnogreca.

5. Il distretto dell'Area Grecanica

Uno dei primi comuni ad essere ricordato dai documenti archivistici nel distretto di pertinenza per il rinvenimento di oggetti antichi è Cariati ove, nel 1834 vennero recuperate numerose monete⁶⁷.

6. Il distretto di Cosenza e Casali

Ricostruire la storia dei rinvenimenti e degli scavi praticati a Cosenza non è facile; pur essendo un complesso archeologico notevole le notizie edite sono molto disperse nel *corpus* della bibliografia erudita e scientifica e non è facile tracciare una storia puntuale delle scoperte archeologiche del capoluogo di provincia⁶⁸. Il primo documento che emerge sulle presenze archeologiche nel distretto di Cosenza e Casali, si riferisce al rinvenimento di antiche monete in contrada Carmine nel comune di Cosenza, rinvenuto nel 1836. Dal probabile ripostiglio ne vennero confiscate quattro, una di

⁶³ ASN, Ministero degli Affari Interni, inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2060, fascicolo 302. Monete antiche trovate nel territorio di Cirella in Calabria Citeriore (1826).

⁶⁴ PAGANO 1857, p. 33. Si veda inoltre GENOVESE 1999, pp. 48-49 con bibliografia precedente.

⁶⁵ CIRELLI 1856, p. 94; per un riesame dell'opera di F. Cirelli legata alle scoperte presso Francavilla Marittima si veda COLELLI 2012, p. 275. Si veda inoltre DE LACHENAL 2007, p. 17.

⁶⁶ ASCS, Intendenza, MPI, busta 5.

⁶⁷ ASN, MPI, Real Museo Borbonico, busta 331, fascicolo 20. Monete rinvenute a Cariati in Calabria Citeriore e offerte in vendita al Museo (1834).

⁶⁸ Si rimanda ad ulteriori contributi per l'analisi puntuale della storia degli studi nel centro urbano di Cosenza, interpolando gli scritti degli eruditi locali, la bibliografia scientifica e i dati d'archivio. La mole di materiale ha superato le aspettative di ricerca e, per ricostruire al meglio queste vicende, non sembra questa la sede adatta. Nel catalogo, comunque, sono confluite tutte le scoperte fortuite e gli scavi occorsi a Cosenza nel periodo cronologico oggetto di questo studio e rintracciati tramite documentazione archivistica. Si fornisce, per la storia degli studi, una disamina generale sulla storia degli studi archeologici, riservandoci un successivo studio più capillare. Per una storia degli studi dei ritrovamenti archeologici in Cosenza si veda LUPPINO *et alii* 2013 e LUPPINO-CERZOSO 2014, pp. 471-472.

bronzo e tre di oro, databili all'età Romana⁶⁹. Si hanno notizie di un rinvenimento nel 1812 presso Palazzo Curati, del rinvenimento di una tomba con stoviglie e monete, così come nei pressi dell'Episcopio, ma purtroppo la documentazione archivistica qui esaminata non supporta questa informazione⁷⁰.

7. Il distretto a Nord del Neto

Il 1839 segna il momento d'inizio delle esplorazioni del territorio crotonese con le scoperte archeologiche a Strongoli in località Pianette, susseguite nel 1841, nel 1842 e nel 1848 quando venne alla luce un tesoretto monetale e notevoli materiali riferibili a coroplastica votiva⁷¹. La Commissione Conservatrice dei Monumenti per la Provincia di Catanzaro espressa la volontà di compiere esplorazioni sistematiche sempre a Strongoli, impegno messo in atto tra il 1880 e il 1881, e poi tra il 1885 e il 1886 e infine nel 1892⁷².

Per gli altri distretti non sono state rintracciate nei dati d'archivio notizie utili per la ricostruzione della storia degli studi. Una più attenta rilettura delle edizioni degli eruditi locali insieme alla bibliografia scientifica e uno sguardo più ampio ad altri documenti conservati in archivi minori potranno in futuro apportare nuove conoscenze per i distretti in questione e per quelli già menzionati in precedenza. Ad esempio si sta cercando di interpolare lo studio fatto dall'erudito L. Pagano con i risultati delle ricerche archeologiche nel tempo per il territorio di Bisignano. È risultato che nella zona di Mastroraffo, nota per la scoperta di una necropoli dell'età del Ferro, le cui prime segnalazioni archivistiche si datano al 1940, aveva già menzionato la suddetta località per il rinvenimento – nel 1843 – di urne cinerarie⁷³. Tali dati però devono essere affrontati singolarmente e vagliati criticamente per arrivare al fine ultimo di creare un *corpus* unitario tra letteratura locale, bibliografia scientifica e dati archivistici.

La Provincia di Cosenza e la zona a nord del fiume Neto (ex Calabria Citeriore) dopo l'Unità d'Italia (1861-1914).

Il governo italiano dopo il 1861, non potendo adottare una legislazione comune in materia di Belle Arti, accolse l'Editto Pacca, la legge che lo Stato Pontificio aveva emanato nel 1820, riproponendo quasi integralmente la versione del 1802⁷⁴.

Nel corso dei decenni che precedettero la scoperta di Sibari, gli immaginari collettivi che scaturivano al pensiero del “disseppellimento” dell'antica città erano sostanzialmente due: uno più razionale e scientifico, rigoroso e metodico; l'altro legato all'immaginario collettivo trasmesso dalla

⁶⁹ ASMANN, Cosenza. Tre monete d'oro e una di bronzo ritenute dell'alto Romano Impero e confiscate a diversi individui e rinvenute nella contrada Carmine in Provincia di Calabria Citeriore (1856). La notizia è stata edita in SAVAGLIO 2002, p. 134 e p. 138.

⁷⁰ GENOVESE 1990, p. 88.

⁷¹ MARINCOLA PISTOJA 1867, pp. 23-24, nota 75; FIORELLI 1880a, pp. 68-69; MEDAGLIA 2010, pp. 18-19.

⁷² MARINCOLA PISTOJA 1867, pp. 23-24, nota 75; FIORELLI 1880a, pp. 68-73; 163-164; 501-502; FIORELLI 1881, pp. 67-68; 97; 197; 331-332; FIORELLI 1886, pp. 171-172; BARNABEI-VAGLIERI 1894, pp. 18-19. Si vedano inoltre VOLANTE 1886 e MEDAGLIA 2010, p. 19. Per gli oggetti di Strongoli confluiti nelle collezioni private si veda ORLANDINI 1977, pp. 58-59; 61-62; tav. XXXVIII, figg. 5-6 e MEDAGLIA 2010, p. 19. Sull'argomento si vedano i documenti in ACZ, Prefettura, Serie 1, cat. 14, Istruzione Pubblica, Antichità e Belle Arti, busta 8, fascicolo 1. Oggetti di arte e di antichità esistenti nella Provincia, anno 1877-1878. Comuni nei quali esistono oggetti di arte e di antichità.

⁷³ PUGLIESE-SIRENO 2009, p. 3.

⁷⁴ Si veda EMILIANI 1978, pp. 130-151.

letteratura pregressa che vedeva in Sibari la “città dell’eccesso”⁷⁵. Per cause legate agli scarsi risultati iniziali (riferendosi alla riscoperta della *polis* in senso più stretto del termine), alle indagini condotte a singhiozzo e sviate da altri rinvenimenti importanti, all’ambiente malsano, non portarono Sibari ad essere immediatamente il fiore all’occhiello degli studi archeologici, artistici, letterari e, in generale, umanistici; paradossalmente per la ricerca di Sibari si mossero molto di più le scienze geologiche e geofisiche condotte negli anni per valutare dove e come cercare i ruderi della città. Il personaggio chiave dell’archeologia di fine Ottocento è Giuseppe Fiorelli, nominato primo direttore generale degli scavi e dei musei di antichità nel 1875 dal Ministro della Pubblica Istruzione Ruggero Bonghi⁷⁶. Giuseppe Fiorelli è stato definito come una delle personalità più significative dell’archeologia italiana nel trentennio postunitario⁷⁷. Fu Ispettore della Soprintendenza Generale degli Scavi dal 1844 e degli Scavi di Pompei dal 1847 e riordinò, inoltre, il medagliere del Museo Borbonico nel 1846. Dopo l’unificazione dell’Italia venne posto a capo degli scavi di Pompei come Ispettore prima e come Soprintendente poi. Il suo nome resta legato alla Scuola Archeologica di Pompei⁷⁸. Fiorelli viene ritenuto un precursore dell’archeologia stratigrafica; con lui inizia il cosiddetto “scavo dell’attenzione”, contestualizzando il monumento, il sito, il singolo rinvenimento in un contesto stratigrafico di più ampio respiro. Quando Ruggero Bonghi fu nominato ministro della Pubblica Istruzione propose di aggiungere nel bilancio 1875-1876 un capitolo speciale per l’istituzione di una Direzione Generale dei Musei e degli Scavi. Fu così costituita nel marzo 1875 per regio decreto la Direzione Centrale degli Scavi e Musei del Regno⁷⁹. La Direzione fu affidata a Giuseppe Fiorelli. In seguito a tale costituzione, l’Italia fu divisa in tre aree: settentrionale (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia e Toscana), centrale (Roma e provincia, Umbria, Marche, Abruzzi) e meridionale (Napoli e provincia, Terra di Lavoro, Puglia, Principati e Calabria). La Sicilia e la Sardegna erano provvisti di commissariati speciali, mentre le due soprintendenze di Napoli e Roma furono abolite. Il Direttore Generale aveva il controllo diretto di tutti i settori⁸⁰. Entrarono in vigore le *Istituzioni generali sulla condotta degli scavi di Antichità*, che rappresentavano una messa a punto della pratica degli scavi: questa era basata sul rapporto esistente tra oggetto – monumento – topografia, conservazione del reperto e pubblicazione delle notizie sul *Giornale degli Scavi*. Fu inoltre istituita la Direzione Centrale, fu creata la figura dell’Ispettore agli Scavi ed ai Monumenti per un capillare monitoraggio sul territorio. L’ambizioso programma ovviamente non fu messo in pratica in tutti i suoi aspetti ma diede un impulso del tutto nuovo alla scienza archeologica propriamente intesa. Un decentramento delle competenze portò, nel 1907, alla creazione delle Soprintendenze⁸¹. Il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, Giuseppe Fiorelli, favorì uno strumento di comunicazione editoriale a livello nazionale: le *Notizie degli Scavi*, una modellazione del vecchio *Giornale pompeiano* che servì per riversare e far conoscere agli addetti ai lavori i vari rinvenimenti fatti nella Penisola⁸².

⁷⁵ AMPOLO 1994, pp. 213-254.

⁷⁶ Sulla figura di G. Fiorelli si veda DE CARO-GUZZO 1999. DE ANGELIS 1993, pp. 6-16; BARBANERA 1998, pp. 19-21; BARBANERA 2015, p. 57.

⁷⁷ BARBANERA 2015, p. 60. Giuseppe Fiorelli nacque a Napoli nel 1823 (BARBANERA 2015, p. 60).

⁷⁸ BARBANERA 1998, pp. 21-24.

⁷⁹ BARBANERA 2015, p. 71.

⁸⁰ BARBANERA 2015, p. 72.

⁸¹ BARBANERA 2015, pp. 60-61.

⁸² BARBANERA 2015, pp. 85-86.

Tra il 1861 e gli inizi del XX secolo si fa strada anche l'archeologia preistorica, che soprattutto in Calabria, in Sicilia ed in Sardegna si muove in modo sistemato alla ricerca delle tracce della più antica civiltà umana⁸³.

Un nuovo rilancio della disciplina si ha con l'attività del roveretano Paolo Orsi che tra il 1890 e il 1824 spostò la sua attenzione sulla Calabria⁸⁴. Orsi fu di significativa importanza per la realizzazione del Museo Nazionale a Reggio Calabria, ove si pensava di far confluire le collezioni statali, gli oggetti rinvenuti durante gli scavi sistematici, i materiali raccolti e depositati nel Museo Civico di Reggio Calabria distrutto dal terremoto del 1908. A seguito della creazione della R. Soprintendenza Archeologica per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania nel 1925 (il primo Soprintendente fu Edoardo Galli, altro grande fautore della conoscenza archeologica calabrese), il Ministero dell'Istruzione approvò la realizzazione del Museo reggino la cui costruzione iniziò nel 1932⁸⁵.

1. Il distretto del Mercurion

Nel 1892 si hanno da Aieta le prime segnalazioni di antichità, non meglio definibili in base ai dati archivistici in possesso⁸⁶. Continuano invece le ricerche nel comprensorio di Laino Borgo ove, nel 1877, furono rinvenuti reperti archeologici descritti nell'allegato catalogo, che hanno un prosieguo fino al 1894⁸⁷.

2. Il distretto del Pollino

Un caso interessantissimo per la storia degli studi archeologici in Calabria Citeriore riguarda il rinvenimento di antichità nella Grotta del Mulino a Cerchiara di Calabria, scoperta datata al 1905⁸⁸. A Castrovillari, dopo il primo rinvenimento di monete, datato al 1832, viene segnalato il recupero di altre monete nel 1884 e nel 1878 da parte del Marchese Gaetano Gallo⁸⁹. Nel 1910 viene denunciata la scoperta di sepolture in località Pitrosa⁹⁰.

3. Il distretto delle Terre di Ruggiero

Al 1877 si datano i primi rinvenimenti a Belvedere Marittimo: si tratta in particolare di una piccola statua in bronzo, probabilmente rappresentante Ercole rinvenuta nel 1855 ma riscoperta solo un ventennio dopo. Il bronzetto proverrebbe da un contesto tombale manomesso⁹¹. Nella seconda metà dell'Ottocento si hanno vaghe notizie su rinvenimenti fortuiti ad Altomonte e Roggiano Gravina non meglio specificate ma che rilanciano, anche in questa zona, l'interesse verso le antichità che

⁸³ Sull'argomento si veda GUIDI 2000, pp. 23-37.

⁸⁴ BARBANERA 2015, pp. 99-100.

⁸⁵ LATTANZI 2007, pp. 11-12; BARBANERA 2015, p. 101.

⁸⁶ ACS ROMA, busta 52. Aieta 1892: scoperta di tesoro.

⁸⁷ ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Laino 1877-1879: scavi. ACS, MPI, DGABA, Divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Laino Borgo 1894: antichità

⁸⁸ ASMANN, Rinvenimento di oggetti antichi (rinvenimenti ceramici e monete) in località Mulino, nel comune di Cerchiara di Calabria, 1905, telegramma 14.07.1905, n. prot. 1588. Si veda, nelle conclusioni, il caso studio sul rinvenimento di tali materiali. Si veda il caso studio riportato nelle conclusioni del presente lavoro.

⁸⁹ ACS, MPI, DGABA, Divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Castrovillari 1884: scoperte di antichità. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Castrovillari 1878: medaglie greche. Interpretazione Marchese Gaetano Gallo.

⁹⁰ ASSRC, s.v. Castrovillari 1910.

⁹¹ ACS, MPI – DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Belvedere Marittimo 1877: statuetta in bronzo.

andavano emergendo durante i lavori agricoli⁹². Anche a Scalea, agli inizi del Novecento, ci si concentra sulle prime indagini in grotta, che interessarono anche il prof. L. Pigorini⁹³. Con queste prime ricerche si dà il via ad una serie di esplorazioni che nel tempo riusciranno fruttuose⁹⁴.

4. Il distretto di Sybaris

Gli ultimi decenni dell'Ottocento ridestarono l'interesse verso le antichità magno-greche della Calabria ed in particolare su Sibari. I primi sentori sulla volontà di intraprendere ricerche nella Magna Grecia per individuare il sito dell'antica Sibari si hanno già nel 1876 allorquando, il neo ispettore degli scavi e dei monumenti di Corigliano Calabro, avv. Guglielmo Tocci scrive a Giuseppe Fiorelli, allora Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti. Nella missiva privata, indirizzata appunto dal Tocci a Fiorelli, datata 31 marzo 1876, l'Ispettore fa riferimento ad accordi già presi con il Ministro della Pubblica Istruzione Michele Coppino sulla possibilità di *fare dei saggi di scavi per disseppellire l'antica civiltà della Magna Grecia, iniziando da Sibari*⁹⁵. Pertanto chiede uno stanziamento di fondi per disporre i lavori⁹⁶. Questa lettera viene letta dal Ministro stesso il quale scrive a Fiorelli dichiarando che è *dispostissimo ad approvare la proposta di tentare degli scavi per disseppellire la città della Magna Grecia, cominciando da Sibari*⁹⁷. Non è la sede questa per redigere una dettagliata storia degli studi sulle ricerche di Sibari⁹⁸. Sono note le vicende che portarono alla riscoperta della necropoli di Torre Mordillo, quando tra il 1887 e il 1888 Luigi Viola ritornò sull'argomento e, dopo aver riconosciuto e scavato il Tumulo di S. Mauro (non riportato nella pianta topografica redatta dal Cavallari), si diresse verso Spezzano Albanese, dove mise in luce, appunto, la necropoli di Torre del Mordillo⁹⁹.

Anche Spezzano Albanese, nel 1879, iniziò a restituire le prime antichità conosciute nel comprensorio, ad oggi rilette tramite i documenti d'archivio¹⁰⁰.

Per avere ulteriori informazioni circa le antichità che andavano emergendo nel territorio di Francavilla Marittima bisogna aspettare il 1879 quando, durante la costruzione della Strada del Pollino (SS 105), fra le località Pietra Catania e Saladini, furono rinvenuti numerosi reperti archeologici fittili e in bronzo: il Direttore Generale per le Antichità e Belle Arti, Giuseppe Fiorelli, dispose immediatamente la conservazione degli oggetti e pubblicò su *Notizie degli Scavi di Antichità* l'elenco dei materiali portati in luce¹⁰¹. Stesso interesse destò il territorio di Terranova da Sibari nel 1888¹⁰².

⁹² ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Roggiano Gravina e Altomonte: scoperte.

⁹³ ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Scalea. Grotta ossifera.

⁹⁴ Si vedano i documenti s.v. Scalea nel catalogo presente in questo lavoro.

⁹⁵ ACS, MPI, DGABA, 1860-1890 I vers., posiz. 1scavi, b. 19, 31.03.1876.

⁹⁶ ACS, MPI, DGABA, 1860- I vers., posiz. 1scavi, b. 19, 31.03.1876.

⁹⁷ ACS, MPI, DGABA, 1860-1890 I vers., posiz. 1scavi, b. 19, 05.04.1876, n. part. 54.

⁹⁸ Si veda il caso studio dei Tumuli di *Thurii* nelle conclusioni del presente lavoro, per un inquadramento della situazione.

⁹⁹ PASQUI 1888, pp. 240-268, 462-480, 575-592, 648-671.

¹⁰⁰ ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

¹⁰¹ FIORELLI 1879b, pp. 155-156. ASCS, Prefettura, Affari Generali, busta 660. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento (Catanzaro), busta 18, fascicolo 28-3. 1879. Francavilla Marittima, scoperte nel territorio nel locale Pietra Catania e Saladino.

¹⁰² ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Terranova di Sibari 1888-1894: tesoretto di monete d'argento.

5. Il distretto della Valle Crati

Alla fine del 1800 si data il rinvenimento in località Molicelle, contrada Arcavacata (Rende) di una villa romana inedita fino al ritrovamento del carteggio originario¹⁰³.

6. Il distretto dell'Area Grecanica

Il 1911 segna il primo rinvenimento fortuito a Crosia, relativo a due monetine e ad una fialetta¹⁰⁴. Il 1907 è l'anno del rinvenimento fortuito di tombe anche a Rossano Calabro¹⁰⁵. Importante è anche il carteggio a firma di Paolo Orsi sulle antichità di Rossano datato al 1914¹⁰⁶.

7. Il distretto di Cosenza e Casali

Per quanto riguarda le antichità di Cosenza, continuano a singhiozzo le segnalazioni dei ritrovamenti nell'area urbana ed extraurbana, anche grazie all'inizio dei lavori delle infrastrutture pubbliche. Nei pressi della vecchia Stazione Ferroviaria, infatti, nel 1879 si riscontra una probabile necropoli pertinente all'età romana della città, alla sinistra idrografica del Crati¹⁰⁷. Nel 1904 venne rinvenuta una lastra in marmo ornata di bassorilievo, presso il Seminario arcivescovile¹⁰⁸. Nel 1914 furono rinvenute altre tombe romane nello stesso sito¹⁰⁹.

8. Il distretto a Nord del Neto

Negli ultimi tre decenni dell'Ottocento iniziano, in Calabria come nel resto delle altre regioni della novella Italia unita, i grandi lavori pubblici per il tracciamento delle reti viarie. I fenomeni di mutamento del paesaggio di questo tipo, dovuti esclusivamente a fattori antropici, portano ad una notevole alterazione del suolo che fino a quel momento poteva aver subito, al massimo, una gestione agricola senza l'azione di mezzi meccanici¹¹⁰. Le grandi opere di trasformazione del territorio sono le tra le principali ragioni che hanno determinato un picco di segnalazioni di rinvenimenti archeologici fortuiti le quali trovano conferma nei documenti d'archivio redatti tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. Si segnala, in particolare, il rapporto dell'Ingegnere sotto-direttore A. Spinola, trascritto integralmente in appendice, che relazione sugli *oggetti antichi ritrovati durante la costruzione dei lavori ferroviari da Cariati al fiume Assi* e conservato nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma¹¹¹. Il predetto rapporto fu sintetizzato e pubblicato da G. Fiorelli in *Notizie degli Scavi di Antichità* del 1879, ma alcuni dettagli dello stesso furono omessi come pure i disegni che accompagnavano la relazione¹¹². Si preferisce qui dare la trascrizione dell'originario resoconto con i disegni che Spinola ebbe la bontà di trasmetterci in

¹⁰³ Si veda il caso studio sulla villa romana di Molicelle di Rende nelle conclusioni al presente lavoro.

¹⁰⁴ ASSRC, s.v. Crosia 1911.

¹⁰⁵ ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Rossano. Scoperta di antichità. Scoperta di antica tomba (1907).

¹⁰⁶ ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

¹⁰⁷ ACS, MPI, DGABA, 1860-1890, I versamento, posizione 1 scavi, busta 19, Cosenza 1879: ferrovie calabro-sicule; lavori-scoperte

¹⁰⁸ ACS, MPI, DGABA, III versamento, II parte (1898-1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cosenza. Scavi della tomba di Alarico (1904). ASSRC, s.v. Cosenza, 1927-1928.

¹⁰⁹ ASSRC, s.v. Cosenza 1914. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1024), busta 162, fascicolo 192. Cosenza 1914: scoperta di antiche tombe presso la stazione ferroviaria.

¹¹⁰ Sulle alterazioni e modificazioni ambientali dovute ad azioni antropiche si veda TOSCO 2009, pp. 140-143.

¹¹¹ ACS, MPI, DGABA (1860-1890) I versamento (Catanzaro), busta 18. Catanaro 1879. Ferrovie Calabro-Sicule. Lavori-Scoperte.

¹¹² FIORELLI 1879, pp.226-231

allegato, evidenziando comunque le parti edite da G. Fiorelli¹¹³. Vero è che il rapporto non tratta esclusivamente le zone prese in esame in questo lavoro, ma è esemplificativo del metodo di trasmissione delle informazioni dalle direzioni deputate alla progettazione dei lavori antropici verso gli uffici rappresentanti la tutela e la conservazione delle antichità¹¹⁴.

La Provincia di Cosenza e la zona a nord del fiume Neto (ex Calabria Citeriore) fra le due Guerre Mondiali (1914-1945).

La prima metà del XX secolo è stato un periodo molto proficuo per le indagini archeologiche, soprattutto nei decenni compresi fra i due conflitti mondiali e poi con l'avvio delle grandi opere pubbliche dal secondo dopoguerra in poi. Il connubio tra Paolo Orsi e Umberto Zanotti Bianco segnò le prime fasi di questo arco cronologico. La nascita della R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania ebbe un forte impulso per le ricerche in tutta la provincia. Venne fondata la "Società Magna Grecia" con lo scopo di alimentare la coscienza storica di quanti avvertivano il problema del Mezzogiorno in chiave culturale¹¹⁵. Prende vigore lo studio della grecità occidentale soprattutto in Calabria. Nel 1923 venne scoperto da Paolo Orsi il tempio di Apollo Aleo presso Punta Alice (Cirò Marina) e nel 1932 furono effettuati sondaggi nella piana di Sibari da parte di Umberto Zanotti Bianco che identificò l'antica colonia nell'area del Parco del Cavallo. A partire dal 1961 i Convegni di Studio sulla Magna Grecia – organizzati a Taranto – offrirono la possibilità di indagare tematiche sempre più inerenti al concetto di grecità occidentale, fornendo anche le rassegne archeologiche delle varie Soprintendenze¹¹⁶.

1. Il distretto del Mercurion

Nel 1928 vengono segnalate le prime testimonianze archeologiche nel comune di Aieta; le ricerche in questo comprensorio continuarono a singhiozzi negli anni Sessanta¹¹⁷. Tra gli anni Venti e Trenta si hanno le scoperte archeologiche a Mormanno, Orsomarso, Santa Domenica Talao, Tortora e Verbicaro. L'apparato conoscitivo di tale distretto diventa sempre più denso e ricco di spunti di ricerca per una maggiore comprensione del territorio nell'antichità¹¹⁸.

2. Il distretto del Pollino

Nel 1922 viene reso noto un ripostiglio, rinvenuto anni prima a Cerchiara di Calabria, di venticinque accette di bronzo antiche. Interessante, a tal proposito, è la relazione dell'Ispettore Onorario Vittorio Di Cicco inviata al Direttore del R. Museo Archeologico di Siracusa¹¹⁹. Lo scrivente informa del rinvenimento di un ripostiglio di accette in bronzo, per un totale di venticinque manufatti. Delle venticinque accette solo sette vennero recuperate dal Di Cicco e dal

¹¹³ Si veda Appendice 1.

¹¹⁴ Il rapporto Spinola è stato vagliato anche per la storia degli studi di *Scolacium* e per lo studio della Crotoniatide. Si vedano SPADEA 2006, in particolare pp. 19-20 e MEDAGLIA 2010, p. 19.

¹¹⁵ BARBANERA 2015, p. 101. Per una più attenta lettura della vita, dell'opera e del pensiero di Paolo Orsi si veda PAOLETTI 2005, pp. 192-198 (con bibliografia precedente) e BARBANERA-CELIA 2015. Per una panoramica sull'archeologia Italiana durante il ventennio fascista si veda MANACORDA 1982, pp. 443-470.

¹¹⁶ BARBANERA 2015, pp. 186-188.

¹¹⁷ ASSRC, s.v. Aieta 1928; 1964; 1967.

¹¹⁸ Si vedano i documenti inerenti il distretto del *Mercurion* nel catalogo presente in questo lavoro.

¹¹⁹ Vedi Appendice 3.

Comune di Cerchiara e consegnate alla Soprintendenza per gli Scavi e Monumenti per la Calabria con sede a Siracusa¹²⁰. Nel carteggio sono rappresentate, a mo' di schizzo, il profilo delle altre quattro asce recuperate, con i nomi dei possessori¹²¹. Una ottava ascia fu probabilmente recuperata nel 1926 ad opera di D. Lanza, sotto la garanzia del Soprintendente E. Galli¹²².

Continuano i rinvenimenti fortuiti nel comune di Castrovillari che dal 1832 ad oggi non segna una cesura nelle scoperte archeologiche e nelle indagini, seppur non esista al momento, un *corpus* unitario delle informazioni su tutti i siti scoperti in oltre due secoli. Nel 1934 in località Camerata si segnala il rinvenimento di un *pithos*; nello stesso sito verrà rinvenuta l'epigrafe di Lucio Vero¹²³.

3. Il distretto delle Terre di Confine

Tra il 1935 e il 1936 iniziano ad arrivare in Soprintendenza i primi dispacci sulle antichità che andavano emergendo ad Amendolara, in particolare contesti sepolcrali dell'età del Ferro in località Agliastroso¹²⁴. Sempre nel 1935 alcuni materiali in bronzo databili alla prima età del Ferro, ritrovati nello stesso comune, furono acquistati dal Museo Civico di Cosenza¹²⁵.

4. Il distretto delle Terre di Ruggiero

Uno dei primi timidi tentativi di recupero di materiale antico arrivano dal territorio di Bonifati con il recupero di una lastra marmorea nel 1931¹²⁶. Nel 1941-1942 continuano le scoperte fortuite in agro di Belvedere Marittimo con la messa in luce di ruderi romani e di sepolture¹²⁷. Rimontano al 1957 altri recuperi fortuiti di sepolture¹²⁸. Tra il 1929 e il 1934 si nota, dalla documentazione archivistica, una riscoperta del territorio di Cipollina, oggi frazione di S. Maria del Cedro. Oltre alla scoperta di tombe presso il Castello di Batemarco nel 1934, si hanno diversi recuperi nel territorio negli anni immediatamente precedenti¹²⁹.

Un lungo e fitto carteggio testimonia gli scavi eseguiti presso lo Scoglio di San Giovanni a Cirella (comune di Diamante) eseguiti da D. Topa tra il 1932 e il 1933 i cui materiali confluirono nel Museo di Reggio Calabria¹³⁰. Al 1928 si data anche il primissimo interessamento verso il mausoleo romano di Cirella per conto dell'Ispettore Onorario G. d'Ippolito¹³¹.

Nel 1930 furono recuperate a Diamante ventisei monete, consegnate alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania. Altre scoperte fortuite si hanno nel corso del 1929 sia a Diamante che nei territori limitrofi¹³².

¹²⁰ Acquistate dal Museo di Siracusa per L. 350 il 25 maggio 1923. ACS, MPI, DGABA, Divisione I (1920-1924), busta 985. Cerchiara di Calabria 1923: scoperte di antichità.

¹²¹ ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria, 25.06.1922. Nella relazione è presente anche una breve dissertazione sulle antichità di San Lorenzo Bellizzi.

¹²² ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria, 1926.

¹²³ DE FRANCISCIS 1961, pp. 83-84. Per la notizia sul *pithos* ASSRC, s.v. Castrovillari 1934.

¹²⁴ ASSRC, s.v. Amendolara, 15.01.1936, n. prot. 118 e 27.12.1935, n. prot. 21032.

¹²⁵ ASSRC, s.v. Amendolara, 19.11.1935.

¹²⁶ ASSRC, s.v. Bonifati 1931.

¹²⁷ ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo, 1941-1942.

¹²⁸ ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo, 1957.

¹²⁹ ASSRC, s.v. Cipollina 1932-1934. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 scavi, busta 6. Grisolia Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

¹³⁰ Si veda TOPA 1933. ASSRC, s.v. Cirella 1927; 1932-1933.

¹³¹ ASSRC, s.v. Cirella 1928-1931.

¹³² ASSRC, s.v. Diamante 1929; 1930.

Per il Comune di Fagnano Castello si ha una menzione sporadica sul ritrovamento di una boccetta di vetro proveniente da una tomba del periodo ellenistico¹³³.

5. Il distretto di Sybaris

Negli anni Trenta si desta nuovamente l'attenzione sui rinvenimenti occasionali di Francavilla Marittima. Furono infatti segnalati oggetti databili alla prima età del Ferro in località Pietra Catania, Timpone della Motta, Timpa del Castello, Foresta e nella proprietà De Leo¹³⁴. Fu inoltre segnalata come archeologica la località Murata, proprietà Rovitti¹³⁵. Gli oggetti furono acquistati dal Museo Civico di Cosenza e catalogati da G. d'Ippolito¹³⁶. Continuano le ricerche sui Tumuli di *Thurii* con le analisi di E. Galli e U. Kahrstedt¹³⁷.

Nel 1932 U. Zanotti Bianco identifica nel Parco del Cavallo la zona in cui ricercare i resti dell'antica Sibari. Un lungo e complesso carteggio e una sterminata bibliografia condurrà agli scavi intrapresi nell'area dal 1969 in poi¹³⁸.

6. Il distretto del Tirreno Paolano

Nel 1931 furono recuperati, nel comune di Fiumefreddo Bruzio, durante la costruzione della *strada rotabile*, diversi capitelli e due colonne oltre ad avanzi murari, distrutti per dar spazio alla costruzione di una strada¹³⁹. Nel 1939 viene segnalata nello stesso comune la presenza di alcuni ruderi e frammenti marmorei; da fonti orali raccolte in occasione del rinvenimento si appurò la presenza di tombe con lucerne, distrutte durante i lavori agricoli¹⁴⁰.

7. Il distretto della Valle Crati

Una menzione importante meritano i rinvenimenti di Bisignano, località indagata a macchia di leopardo ma che nel complesso restituisce un panorama archeologico notevole. I primissimi dati a disposizione provengono dalla monografia di Leopoldo Pagano scritta nel 1875 e inserita in *Il Regno delle due Sicilie descritto e illustrato*, pubblicato in fascicoli con la coordinazione di Filippo Cirelli¹⁴¹. Il Pagano descrisse le antichità rinvenute fino a quel momento e per molti di questi si ha un riscontro puntuale negli anni successivi con la messa in luce, come si accennava in precedenza, del sepolcreto di Mastro-raffo¹⁴². Nel 1927 si ha la notizia di un rinvenimento di monete antiche presumibilmente provenienti da Collina Castello¹⁴³. Nel 1940 il Soprintendente Paolo Enrico Arias informa il Ministero dell'Educazione Nazionale del rinvenimento a Mastro-raffo di tombe contenenti corredo vascolare e in metallo, nella stessa località citata da Pagano¹⁴⁴.

¹³³ ASSRC, s.v. Fagnano Castello 1935.

¹³⁴ GALLI-D'IPPOLITO 1936, pp. 77-83. DE LACHENAL 2007, p. 17.

¹³⁵ GALLI-D'IPPOLITO 1936, pp. 77-83. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima 1935-1936. Le località indicate, nei documenti d'archivio, sono I Rossi, Saladino e Macchiabate.

¹³⁶ GALLI-D'IPPOLITO 1936, pp. 77-84. ASSRC, s.v. Cosenza, catalogo della collezione a firma di G. d'Ippolito, 1941. Si veda la menzione dell'acquisto anche in CERZOSO-QUONDAM 2014, p. 8.

¹³⁷ Si veda il caso studio sui Tumuli di *Thurii* nelle conclusioni di questo lavoro.

¹³⁸ Si vedano i documenti sulle ricerche per la riscoperta dell'antica Sibari nel catalogo qui annesso.

¹³⁹ ASSRC, s.v. Fiumefreddo Bruzio 1930.

¹⁴⁰ ASSRC, s.v. Fiumefreddo Bruzio 1935.

¹⁴¹ PUGLIESE-SIRENO 2009, p. V.

¹⁴² PUGLIESE-SIRENO 2009, p. 3.

¹⁴³ ASSRC, s.v. Bisignano 1927.

¹⁴⁴ ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934-1940), posizione 1 Scavi, busta 24. Bisignano 1940. Scoperte fortuite in contrada Mastro Ralfo. Si confronti anche GALLO 1901 e CURIA1985.

8. *Il distretto della Sila e Presila*

Anche la bassa costa ionica cosentina, negli anni Trenta, inizia a restituire materiali sporadici: del 1934 è la segnalazione di un ripostiglio monetale rinvenuto a Campana e databile al III secolo a.C. contenente 78 monete bronze¹⁴⁵. Solo qualche anno prima (1931) venivano consegnati alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania alcuni materiali ceramici pertinenti a sepolture del IV-III secolo a.C. rintracciati in una o più sepolture di cui non è nota l'esatta ubicazione¹⁴⁶.

Nel 1937 si ha notizia del rinvenimento di un ripostiglio monetale a Camigliatello¹⁴⁷.

Sempre negli anni Trenta a Bocchigliero si ha notizia del rinvenimento di tre piccole terrecotte intere ed altra frammentaria, rinvenuti casualmente durante i lavori in un vigneto nel 1928¹⁴⁸.

9. *Il distretto dell'Area Grecanica*

Il distretto dell'area Grecanica ha il suo primo picco massimo di scoperte proprio in questo lasso cronologico. I comuni di Cariati, Paludi, Pietrapaola e Rossano sono interessati da rinvenimenti significativi. Su tutti si sottolinea la necropoli di Castiglione di Paludi dell'età del Ferro, che risulta ad oggi essere un caso parzialmente edito e merita una più approfondita rilettura sull'argomento¹⁴⁹.

10. *Il distretto di Cosenza e Casali*

La città di Cosenza continua a restituire lentamente un panorama archeologico di tutto rispetto. Nel 1926, in contrada Giostra Vecchia (Palazzo Grisolia) si ricorda il rinvenimento di un pavimento mosaicato¹⁵⁰. In contrada Cannuzze è stata messa in luce una tomba alla confluenza del torrente Rovella con il fiume Crati¹⁵¹. In località Moio, nel 1932, in occasione dello sbancamento per la costruzione dell'Ospedale Civile, furono intercettate circa settanta tombe alla cappuccina, ed una sola sepoltura a cassa¹⁵². In contrada Triglio venne riportata alla luce una tomba ellenistica nel luglio del 1933¹⁵³. In località Tenimento sono stati indagati ruderi di antiche fabbriche e un pilone di un antico ponte sul fiume Busento¹⁵⁴. Edoardo Galli infatti negli anni Trenta aveva condotto delle ricognizioni nella zona e ivi aveva segnalato uno sperone di muro appartenente ad un ponte¹⁵⁵.

In località Vaglio Lisi – Petrarà, a Nord di Cosenza, è stato messo in luce un tratto di strada basolata e un ponte ad unica arcata sul torrente Liguori. Sono tratti di lastricato stradale che permettono una ricostruzione del tracciato romano¹⁵⁶. In località Villanello, a Nord di Colle Pancrazio, fu scoperto un capitello corinzio in pietra arenaria (misure 54x37) di età ellenistica proveniente da una tomba a camera o da un piccolo luogo di culto. Dalla stessa area provengono statuette di Eracle in bronzo, varie tombe e condutture di un acquedotto romano¹⁵⁷. Nei pressi del Monastero delle Cappuccinelle

¹⁴⁵ ASSRC, s.v. Campana 1934.

¹⁴⁶ ASSRC, s.v. Campana 1931.

¹⁴⁷ ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934-1940), posizione 1 scavi, busta 34. Camigliatello-Bianchi (Cosenza 1937). Traflugamento di tesoro denunciato dal Capo Manipolo Vincenzo Giglio. ASSRC, s.v. Camigliatello 1937.

¹⁴⁸ ASSRC, s.v. Bocchigliero 1930-1931.

¹⁴⁹ Su Paludi si veda TALIANO GRASSO 2008, pp. 78-83 con bibliografia precedente.

¹⁵⁰ ASSRC, s.v. Cosenza, 25.01.1944, n. di prot. 3.

¹⁵¹ LA MARCA 2014, pp. 515-518.

¹⁵² ASSRC, s.v. Cosenza, 1930-1936.

¹⁵³ ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi, busta 6. Cosenza 1926-1930-1933. Scoperta di antichità.

¹⁵⁴ ASSRC, s.v. Cosenza 1935.

¹⁵⁵ TALIANO GRASSO 1994, p. 23.

¹⁵⁶ TALIANO GRASSO 1994, p. 23. ASSRC, s.v. Cosenza 1945-1946.

¹⁵⁷ GENOVESE 1990, p. 88. ASSRC, s.v. Cosenza 1930-1964.

e sotto il Duomo, così come nell'area adiacente al Convento di S. Francesco, sono visibili i resti di *opus reticulatum*, e nel caso del Monastero, anche di *opus incertum*, di fattura romana¹⁵⁸. Durante il restauro del Duomo del 1934, venne alla luce un sarcofago in marmo pentelico, in cui è rappresentata una scena di caccia al cinghiale¹⁵⁹.

Anche la zona dei casali di Cosenza non rimase immune da segnalazioni di scoperte fortuite nei vari comprensori, a ridosso soprattutto del fortunato decennio degli anni Trenta che, per l'archeologia della Calabria Citeriore, rappresenta un periodo davvero fortunato per il nuovo impulso nelle ricerche e nella disponibilità dei privati a segnalare e/o consegnare oggetti di antichità rinvenuti fortuitamente. Un caso è quello di Aprigliano che, nel 1932, restituì una moneta di bronzo di Lucio Vero¹⁶⁰. Una scoperta fortuita di una sepoltura con corredo vascolare si ha da Casole Bruzio¹⁶¹. A Grimaldi nel 1933 si ha la scoperta di un ripostiglio monetale di circa trenta pezzi acquistato poi dalla R. Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti di Reggio Calabria¹⁶². Nel 1934 N. Catanuto pubblica inoltre la notizia del ritrovamento di tombe databili al IV-III secolo a.C. in contrada Pianetti-Donnico¹⁶³.

11. Il distretto di Amantea e lo Stato di Aiello

Databili agli inizi degli anni Trenta sono i primi documenti testimonianti scoperte fortuite nel territorio di Aiello Calabro¹⁶⁴. Insieme alle testimonianze di Aiello Calabro sono presenti nei documenti d'archivio notizie sui primi rinvenimenti in territorio di Amantea, datati al 1931 con la scoperta di uno o due tombe risalenti al periodo ellenistico contenenti un gruppo di vasi a vernice nera, poi consegnati alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania¹⁶⁵. Alcuni materiali provenienti da Amantea sono segnalati da G. d'Ippolito nel 1940 come facenti parte della collezione del Museo Civico di Cosenza¹⁶⁶. Le ricerche nell'agro di Amantea ripresero solo negli anni Ottanta con la messa in luce soprattutto di insediamenti rustici di età romano imperiale¹⁶⁷.

12. Il distretto a Nord del Neto

Nel 1911 Paolo Orsi iniziò una sistematica ricerca nelle zone del crotonese. Infatti in questo anno segnala i suoi sopralluoghi presso Santa Severina e Cerenzia, dando notizia, per quest'ultimo territorio, di scavi clandestini presso il cosiddetto "Timpone Castello"¹⁶⁸. Proprio per Cerenzia l'archeologo roveretano scrive: *e poiché quella località non era mai stata visitata da un archeologo, mi vi recai nel passato giugno*¹⁶⁹. Questa affermazione è sintomatica di come ancora l'archeologia era ben lontana dal tracciare un quadro topografico obiettivo dei territori ma mirava ancora alla raccolta degli oggetti più che allo studio dei contesti.

¹⁵⁸ GUZZO 1981, pp. 536-537.

¹⁵⁹ GENOVESE 1990, pp. 88-89.

¹⁶⁰ ASSRC, s.v. Aprigliano 1932.

¹⁶¹ ASSRC, s.v. Casole Bruzio 1931.

¹⁶² ASSRC, s.v. Grimaldi 1933. SPAGNOLI-TALIERCIO MENSITIERI 2004, p. 29 e MANCUSO-TALIANO GRASSO 1999, p. 270 n. 29, con relativa bibliografia.

¹⁶³ ASSRC, s.v. Grimaldi 1930-1933. CATANUTO 1934, pp. 644-652.

¹⁶⁴ ASSRC, s.v. Aiello Calabro 1930 e 1934.

¹⁶⁵ ACS, MPI – DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi, busta 6. Amantea 1931-1932. Scoperte di Antichità; ASSRC, s.v. Amantea 1931-1932.

¹⁶⁶ ASSRC, s.v. Amantea 1940.

¹⁶⁷ ASSIB, s.v. Amantea 1975; 1981-1982; ASSRC, s.v. Amantea 1975, 1981. 1992.

¹⁶⁸ ORSI 1912, pp. 282-284. Si veda anche FRASCA 2000, pp. 35-36.

¹⁶⁹ ORSI 1912, p. 282.

Lo studioso locale E. Palopoli ci informa che nei primi anni del Novecento fu individuato un deposito di anfore databili ad età romana presso Torretta di Crucoli¹⁷⁰. Nel 1901 si accende l'interesse anche verso i territori di Cirò e Cirò Marina con il rinvenimento di una tomba a camera di età ellenistica scoperta presso località Oliveto¹⁷¹. Nel 1905 Q. Quagliati indagò una necropoli altomedievale a Casabona¹⁷². Tra il 1914 e il 1915 Paolo Orsi indagò le zone del Cirotano per comprendere l'ubicazione dei centri di *Chone* e *Krimisa* e con la speranza di localizzare il tempio di Apollo Aleo¹⁷³. Nello stesso periodo a Cirò Superiore vennero individuate frequentazioni dell'età del ferro a Cozzo del Santarello e fu rintracciata una stipe votiva greca a Cozzo Leone¹⁷⁴. Il tempio di Apollo Aleo fu identificato in modo del tutto occasionale tramite i lavori di bonifica presso l'area paludosa di Punta Alice nel 1923 affidati al Genio Civile di Catanzaro. Tra l'aprile e il maggio del 1924 Paolo Orsi effettuò alcuni scavi i cui risultati confluirono nel volume *Templum Apollinis Alaei ad Crimisa promontorium*¹⁷⁵.

Nel 1925 si hanno le prime segnalazioni archeologiche da Belvedere Spinello con la scoperta, durante lavori stradali, di una tomba antica contenente corredo funebre¹⁷⁶. Una situazione simile si presenta nella limitrofa Caccuri tra il 1929 e il 1935 con il riconoscimento di un sepolcro probabilmente romano con corredo funebre¹⁷⁷. Agli anni Trenta si datano le scoperte di località S. Elia a Cirò Superiore pertinenti ad età protostorica, quelle ellenistiche e romane in Caccuri, la scoperta della tomba brettia presso Cotronei e gli sterri nel territorio di Casabona¹⁷⁸. Al 1933 si data la pubblicazione di A. Vaccaro sulle antichità di *Petelia*, ove si fa il punto della situazione sui rinvenimenti sino ad allora recuperati mentre contemporaneamente, nello stesso volume, si ha notizia di due necropoli peteline di località Manche e Lazzovino¹⁷⁹. Durante gli anni Quaranta furono intercettate alcune tombe in località Polligrone di Belvedere Spinello¹⁸⁰. A Umbriatico, durante i lavori per i restauri dell'ex Cattedrale di San Donato emersero materiali epigrafici di reimpiego di età romana e bizantina¹⁸¹.

La Provincia di Cosenza e la zona a nord del fiume Neto (ex Calabria Citeriore) dal dopoguerra ad oggi.

Dagli anni Settanta l'attenzione al metodo stratigrafico si fece sempre più attenta ed articolata, non solo come tecnica ma anche come concetto teorico¹⁸². Sempre negli anni Settanta si articolano tutti

¹⁷⁰ PALOPOLI 1998, p. 14. Il dato non è presente in nessun dato archivistico oggetto di questo studio. Si veda per la segnalazione anche MEDAGLIA 2010, p. 20.

¹⁷¹ PATRONI 1901, pp. 28-29.

¹⁷² ACS, MPI, DGABA, III versamento, II parte (1898-1907), posizione 1 scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia), fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Casabona – Scoperta di tombe antiche tardo romane. Si veda anche QUAGLIATI 1905, pp. MEDAGLIA 2010, p. 21.

¹⁷³ ORSI 1921, pp. 490-492; MEDAGLIA 2010, p. 21.

¹⁷⁴ ORSI 1921, pp. 490-492; MEDAGLIA 2010, p. 21.

¹⁷⁵ La prima edizione fu pubblicata su “Atti e Memorie della Società Magna Grecia”; la ristampa anastatica dell'originale si data al 2004. Si veda ORSI 1932 [2004].

¹⁷⁶ ASSRC, s.v. Belvedere Spinello 1925. Per i rinvenimenti degli anni Venti a Belvedere Spinello si veda SABBIONE 1985, p. 33.

¹⁷⁷ ASSRC, s.v. Caccuri 1929-1935.

¹⁷⁸ LA CAVA 1973, p. 58; TOPA 1933, p. 3; GALLI 1934; CATANUTO 1931, p. 658; KAHRSTEDT 1960, p. 80; PELLIZZI-TALLARICO 2003, p. 31, nota 3. Su altri ritrovamenti in varie località di Casabona ci informano i documenti conservati presso ASSRC, s.v. Casabona 1951-1953; 1956; 1961.

¹⁷⁹ VACCARO 1933.

¹⁸⁰ SABBIONE 1976, p. 933.

¹⁸¹ RUSSO 1962, pp. 1-19.

¹⁸² BARBANERA 2015, p. 164.

quei metodi e quelle discipline ausiliari ed indispensabili all'archeologia stessa e si intensifica la concettualizzazione dei metodi e delle indagini. Nel 1973 Ranuccio Bianchi Bandinelli iniziò a teorizzare il riesame critico degli scavi precedenti, poiché non ammette l'esistenza di uno studio su uno scavo condotto in modo non professionale o interpretato senza un metodo scientifico¹⁸³.

Uno degli ambiti più importanti in questo arco cronologico è l'archeologia dei paesaggi, che prende le mosse già alla fine dell'Ottocento con l'attenzione di A. Nibby sulla topografia dei paesaggi; tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento il progetto South Etruria Survey diretto da T. Ashby e J. B. Ward-Perkins segnò il passaggio ad una nuova concezione di archeologia, vista non sotto il profilo del singolo manufatto ma nella concezione più ampia del territorio. Un punto di riferimento tutto italiano per questa disciplina è dato dal testo di Emilio Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano* (1961)¹⁸⁴.

1. Il distretto del Mercurion

Il distretto del *Mercurion* è stato segnato, negli ultimi decenni, da una intensa campagna di studi confluite in diverse pubblicazioni scientifiche¹⁸⁵. A Papisidero, dopo la scoperta della Grotta del Romito con il più famoso masso inciso con figure di bovini, le ricerche sono continuate fino ad oggi per ricostruire le fasi occupazionali del sito¹⁸⁶. Per una ricostruzione puntuale dei rinvenimenti nel distretto sono di fondamentale importanza i contributi di G.F. La Torre e di F. Mollo¹⁸⁷.

2. Il distretto del Pollino

Per avere altre utili informazioni sui rinvenimenti in Cerchiara di Calabria bisogna arrivare al 1951 quando si descrive la scoperta, in località "Balze di Cristo" di sei accette di rame trovate da alcuni operai. Oltre ai suddetti oggetti, sono state anche rinvenute delle ossa e qualche frammento di ceramica non meglio databile. Le sei accette erano prima state divise tra il datore di lavoro (due asce) e i due rinventori (due asce ciascuno). Il Comando della Tenenza di Castrovillari di concerto con la Stazione di Cerchiara di Calabria e di Sibari Scalo recuperò e consegnò alla Soprintendenza di Reggio Calabria le sei asce giorno 31 agosto 1951¹⁸⁸.

Nel 1961 in contrada Tesauo, durante alcuni lavori agricoli, vennero alla luce alcune tombe probabilmente romane. Dalle informazioni fornite dai contadini, le stesse si trovavano a 20-30 cm di profondità ed erano costruite con grossi massi squadrati di pietra locale, tranne una che era fatta a tegoloni. All'interno delle sepolture era il cadavere, orientato con gli arti inferiori verso est, e il corredo composto esclusivamente da oggetti ceramici, ad eccezione di un recipiente in vetro¹⁸⁹. Altri rinvenimenti interessarono il comune di Cerchiara di Calabria dalla fine degli anni Settanta ad oggi¹⁹⁰; le ultime informazioni documentarie si hanno dal *The Rural Life Project*, diretto dal Dr. P. M. van Leusen del Gronigen Institute of Archaeology¹⁹¹.

¹⁸³ BIANCHI BANDINELLI 1973, pp. 719-725.

¹⁸⁴ SERENI 1961. Si veda BARBANERA 2015, pp. 193-195. Sull'argomento fondamentali sono CAMBI-TERRENATO 1994; TOSCO 2009; CAMBI 2011.

¹⁸⁵ MOLLO 2001, pp. 10-12, con bibliografia precedente.

¹⁸⁶ TINÈ 1995, pp. 151-152.

¹⁸⁷ Si vedano a titolo esemplificativo LA TORRE 1999; MOLLO 2001.

¹⁸⁸ ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria 1951.

¹⁸⁹ ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria 1961.

¹⁹⁰ ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria 1973; 1978; 1980; 1981; 1987; ASSIB, s.v. Cerchiara di Calabria 1978; 1979; 1980; 1981; 1983; 1987; 1988; 1993; 1996.

¹⁹¹ ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria 2013-2014.

Documenti su rinvenimenti fortuiti riferibili alla limitrofa località di S. Lorenzo Bellizzi si ritrovano a partire dal 1922 quando nella precitata relazione dell'Ispettore Onorario Vittorio Di Cicco si legge che: in località Timpa Cassano sono stati messi in luce tracce di mura a secco e frammenti ceramici e laterizi¹⁹². Sempre in località Timpa Cassano, nel 1959 vennero segnalate tombe a tegoloni insieme a ceramica in frammenti di incerta datazione. Le tombe vennero distrutte da eventi franosi successi nel tempo¹⁹³.

Per quanto riguarda la documentazione archivistica su rinvenimenti fortuiti nel comune di Plataci bisogna rimontare al 1984, quando in località Armirossi e Fontana Todaro furono segnalate sepolture antiche. Grazie a un sopralluogo di S. Luppino si è a conoscenza che nelle due località in oggetto, erano visibili a lato della strada due tombe a cassetta di lastre calcaree, contenenti resti di scheletri. Mentre la tomba sita in località Fontana Todaro risultava incassata nella parete rocciosa, e pertanto pressoché intatta, l'altra tomba in località Armirossi, a sud-est della precedente, era stata sconvolta dai mezzi meccanici. Non pervennero, in entrambi i casi, tracce del corredo funerario¹⁹⁴.

Da Civita si ha la segnalazione di una necropoli protostorica nel 2014¹⁹⁵. Reperti coevi sono stati recuperati nei pressi della Chiesa Matrice e in località Fonte S. Nicolò¹⁹⁶.

Nel 1963 in contrada Camerelle di Castrovillari fu scavata dal 1 aprile al 4 maggio una villa romana a cura della Soprintendenza alle Antichità della Calabria¹⁹⁷. La villa era già stata segnalata da G. Pepe nel 1880 e fu riscoperta il 15 agosto 1952 da A. Miglio¹⁹⁸. Dal dopoguerra ad oggi numerosissimi sono i ritrovamenti fortuiti, le scoperte e le segnalazioni provenienti dal comune in questione, che verranno trattate singolarmente nel catalogo presente in questo lavoro. La documentazione archivistica è densa di rimandi alle antichità conservate nel Museo Civico, con la presenza di inventari che meglio quantificano i rinvenimenti nel comprensorio¹⁹⁹.

Si apre così una grande stagione per la ricerca e la comprensione della romanizzazione nel castrovillarese: la presenza di ville rustiche non è un fatto isolato e si ripresenta in più punti del territorio. Nell'area di contrada Dulcetti, laddove doveva sorgere un impianto destinato al selettore dei rifiuti, venne individuata una villa risalente al periodo augusteo²⁰⁰; dalle località Archidero, Camerata, Fauciglia, Mattina, Riccetta, San Cataldo, provengono segnalazioni di presenze di resti murari o di materiale fittile pertinente l'età romana. Ma nel grosso comprensorio si hanno rinvenimenti databili al partire dal paleolitico inferiore fino al medioevo quasi senza soluzione di continuità. I lavori di ricerca e di raccolta del materiale archeologico si devono quasi esclusivamente ad Agostino Miglio, direttore del Museo Civico di Castrovillari, dove confluiscono *in primis* la raccolta del materiale archeologico raccolto e custodito dal Marchese Gaetano Gallo²⁰¹. Il Museo Civico di Castrovillari fu voluto proprio dallo stesso Miglio nel 1957 e ospitato nell'edificio attualmente adibito a sede dell'Archivio di Stato; nel 1983 fu trasferito a Palazzo Gallo. Nel 2002 il Museo Archeologico viene trasferito presso il Protoconvento Franciscano per opera del Gruppo

¹⁹² Si veda Appendice 3.

¹⁹³ ASSRC, s.v. San Lorenzo Bellizzi 1959.

¹⁹⁴ ASSRC, s.v. Plataci 1984.

¹⁹⁵ ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria 2014.

¹⁹⁶ ASSIB, s.v. Castrovillari 2000. ASSIB, s.v. Civita 19953; 1995.

¹⁹⁷ TINÈ BERTOCCHI 1963, p. 135, nota 1.

¹⁹⁸ PEPE 1880, p. 64; p. 64; MIGLIO 1954a, pp. 2-3; MIGLIO 1954b, pp. 1-4. Si vedano inoltre RUSSO 1953, p. 6; QUILICI *et alii* 1969, p. 119, n. 291 (con bibliografia precedente).

¹⁹⁹ ASSRC, s.v. Castrovillari 1958; 1961; 1984. Dagli anni Quaranta ad oggi si susseguono le segnalazioni che verranno trattate singolarmente nel catalogo annesso.

²⁰⁰ BISCARDI 2003, p. 25. Per gli scavi dell'impianto rustico si veda ASSRC, s.v. Castrovillari 2003.

²⁰¹ ASSRC, s.v. Castrovillari 1957.

Archeologico del Pollino²⁰². Nel 1999 sotto la direzione scientifica di P. Carafa e di S. Luppino è stato intrapreso un progetto di ricerca per la ricostruzione dei paesaggi antichi nei comuni di Castrovillari, Amendolara e Malvito²⁰³.

Per il Comune di Firmo si ha la sporadica attestazione del rinvenimento di opere murarie databili all'età romana durante lo sbancamento della collina denominata S. Margherita²⁰⁴.

Nella località S. Barbara di Ejaina, frazione del comune di Frascineto, il "Gruppo Archeologico del Pollino" ha segnalato una fitta area di frammenti ceramici romani, messi in luce alla fine degli anni Settanta durante i lavori per l'impianto di un vigneto. Sono state individuate inoltre due macine, un lastrone fittile e frammenti di tegoloni, insieme a ceramica acroma, quest'ultima destinata al Museo Civico di Castrovillari²⁰⁵.

3. Il distretto delle Terre di Confine

Tra la fine degli anni Cinquanta e per tutto il decennio successivo l'interesse scientifico si accende nei confronti dei numerosissimi resti archeologici rinvenuti ad Amendolara. I rinvenimenti nel territorio sono indissolubilmente legati al nome del medico condotto Vincenzo Laviola che per anni ha setacciato il luogo natio alla ricerca di antichità, ha informato la Soprintendenza e ha portato l'attenzione su un territorio che si rivelerà nel tempo, con saggi e scavi archeologici, di fondamentale importanza per la comprensione del territorio²⁰⁶. Gli scavi eseguiti fra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta dalla Soprintendenza della Calabria e coordinati dalla prof.ssa Juliette de la Genière, hanno portato alla luce le aree sepolcrali site in località Paladino e Mangosa e l'abitato arcaico di S. Nicola²⁰⁷. Anche il confinante territorio di Albidona vide le prime indagini archeologiche negli anni Sessanta, con la scoperta fortuita di materiale da parte del dott. Vincenzo D'Alba, consegnato poi nelle mani di Laviola²⁰⁸. Altre segnalazioni si hanno a Singhiozzi nel 1975, nel 1983 e nel 1993²⁰⁹.

4. Il distretto delle Terre di Ruggiero

Strutture databili all'epoca romana furono intercettate sempre a ridosso degli anni Sessanta nel comune di Altomonte, interessato da scoperte fortuite di materiale ceramico nel 1955 e di reperti vascolari e metallici nel 1951²¹⁰. La primissima segnalazione proveniente dal comprensorio è datata al 1940 con la messa in luce di una tomba contenente una spada di bronzo con relativo fodero²¹¹. Ulteriori segnalazioni si hanno negli anni Ottanta, nel 1993 e nel 2005²¹².

²⁰² ASSRC, s.v. Castrovillari 1957-1961; 2003.

²⁰³ Per i risultati delle ricerche si veda CARAFA 2011, pp. 129-142.

²⁰⁴ ASSRC, s.v. Firmo 1962.

²⁰⁵ Sopralluogo di M. Carrara, F. Di Vasto, S. Santandrea; maggio 1983. ASSRC, s.v. Castrovillari 1983.

²⁰⁶ A Vincenzo Laviola si deve anche il Museo Archeologico Nazionale di Amendolara – che oggi porta il suo nome – nato come deposito comunale degli oggetti d'antichità rinvenuti sul territorio a partire dalla fine degli anni Cinquanta. Il deposito di oggetti è testimoniato dai quattro inventari inviati alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, che elencano progressivamente i manufatti rinvenuti fino al 1966 e dal 1967 al 1972 (ASSRC, s.v. Amendolara, 30.03.1966; 08.03.1967; 02.06.1967; 10.01.1973, n. prot. 101).

²⁰⁷ ASSRC, s.v. Amendolara.

²⁰⁸ ASSRC, s.v. Albidona 1963.

²⁰⁹ ASSIB, s.v. Albidona, 1975, 1983, 1993.

²¹⁰ ASSRC, s.v. Altomonte 1950-1951; 1954-1956; 1958-1961; 1969.

²¹¹ ASSRC, s.v. Altomonte 1940.

²¹² ASSRC, s.v. Altomonte 1983. ASSIB, s.v. Altomonte 1983, 1993, 2005.

Alla fine degli anni Cinquanta furono riprese le indagini a Belvedere Marittimo con la segnalazione di sepolture, ricerche che proseguirono tra il 1983 e il 1997²¹³.

A Bonifati le ricerche e le scoperte fortuite riprendono dal 1974-1975 con la messa in luce di diverse tombe²¹⁴.

Continuano a Cipollina le scoperte archeologiche: il fortuito ritrovamento di un anello aureo nel 1955 genera una attenzione particolare verso l'area²¹⁵.

Nel comune di Diamante si attestano recuperi di materiale romano in uno specchio d'acqua antistante l'isola di Cirella²¹⁶. A Cirella, nel 1960, furono scavate nei pressi dell'asse stradale Scalea-Diamante, trentanove tombe romane con relativo corredo; i lavori furono eseguiti da G. Spinella e G. Pellegrino, i quali nella relazione per la Soprintendenza alle Antichità della Calabria, enucleano orientamento, misure della tomba, corredo²¹⁷.

A Grisolia le ricerche sono relativamente recenti. Al 1999 si datano alcuni rinvenimenti fortuiti di oggetti²¹⁸. Un decennio prima era stato fatto una sorta di censimento sui siti archeologici del comprensorio di Grisolia, che viene riportato con una densità di segnalazioni archeologiche meno fitta rispetto alla limitrofa Santa Maria del Cedro ma che, comunque, aveva restituito un quadro conoscitivo di tutto rispetto. In località Anania infatti erano stati rinvenuti frammenti di ceramica a vernice nera databili al IV-III secolo a.C.; in località Campicello, su due punti diversi, erano stati segnalati frammenti di ceramica comune e tegole; al confine con Santa Maria del Cedro, nella fascia immediatamente ad est della linea ferroviaria, a nord della Stazione Grisolia-S. Maria sono stati intercettati mura e frammenti ceramici pertinenti ad una o più ville romane²¹⁹. Una delle più importanti attestazioni archeologiche del distretto riguarda la villa romana sita in contrada Larderia, messa in luce tramite scavo archeologico a partire dal 1973²²⁰. A partire dagli anni Settanta, un interesse sempre maggiore della comunità scientifica nell'alto Tirreno cosentino ha consentito di indagare una importante realtà archeologica della Calabria settentrionale. Nel territorio comunale di Santa Maria del Cedro si trova infatti il colle di San Bartolo, presso il quale sono i resti dell'antico impianto urbanistico dell'antica città di Laos²²¹.

5. Il distretto di Sybaris

Nel 1959, durante i lavori per la messa a punto dell'acquedotto dell'Eiano, vennero messe in luce tracce di un abitato²²². I notevoli rinvenimenti interessarono eruditi locali e popolazione; il medico condotto Agostino De Santis aveva individuato quella che verrà definita "Tomba Strada" e custodiva, presso di sé, oggetti antichi provenienti dal Timpone della Motta e dalla necropoli²²³. Purtroppo la notizia di scoperte archeologiche nel comune di Francavilla diede il via ad un fenomeno di saccheggio e di scavi clandestini che perdurò nel tempo, come testimonia la corposa

²¹³ ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo 1957; 1987; 1997. ASSIB, s.v. 1976; 1983; 1985; 1987;

²¹⁴ ASSIB, s.v. Bonifati 1974-1975.

²¹⁵ ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 scavi, busta 26. Grisolia 1955-1956-1967: scoperta tombe antiche. Sull'oggetto si veda DE FRANCISCIS 1959, pp. 76-84.

²¹⁶ ASSRC, s.v. Diamante 1974; ASSIB, s.v. Diamante 1974.

²¹⁷ ASSRC, s.v. Diamante 1960. Per una nuova disamina su Cirella si veda AVERSA 2013.

²¹⁸ ASSRC, s.v. Grisolia 1999.

²¹⁹ ASSRC, s.v. Grisolia 1989; 1999. Si vedano, per la presenza di ville romane nel territorio, GUZZO 1981, pp. 115-135, n. 162; GUZZO 1983, pp. 61-64; GRECO 1982, p. 62.

²²⁰ GUZZO 1980, pp. 885-892. Si veda inoltre MALACRINO 2013, pp. 473-490 con bibliografia precedente.

²²¹ D'ANDREA-GIVIGLIANO 2010, pp. 297-309 con bibliografia precedente.

²²² Sulla questione si veda COLELLI 2012, p. 282. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima 03.08.1961.

²²³ DE SANTIS 1960.

corrispondenza tra Pietro De Leo, assuntore di custodia, fin dalla metà degli anni Sessanta²²⁴. Sul luogo fu inviata l'archeologa Paola Zancani Montuoro che, per diverso tempo, lavorò sulla necropoli di Macchiabate²²⁵. Durante gli anni Sessanta le ricerche furono portate avanti: la Zancani Montuoro affidò a M. W. Stoop (Università di Leiden, Olanda) lo studio del Timpone della Motta, il cui risultato fu la messa in luce di tre strutture e di alcuni depositi votivi²²⁶. Un'altra archeologa olandese, M. Kleibrink iniziò in un secondo momento a studiare gli abitati²²⁷.

Solo negli anni Ottanta si ebbero due iniziative di studio su Francavilla: i rilievi degli edifici sul Timpone e alcuni saggi stratigrafici condotti da D. Mertens nel 1982 e due campagne di scavo ad opera della Soprintendenza Archeologica della Calabria coordinate da S. Luppino tra il 1986 e il 1987²²⁸.

Nel 1991 ad opera dell'*équipe* olandese del *Gronigen Institute of Archaeology* (GIA) con il coordinamento di M. Kleibrink ripresero le opere di ricerca a Francavilla fino al 2004, indagini rivolte esclusivamente alle evidenze archeologiche del Timpone della Motta²²⁹. Nel 1993 fu individuato sull'acropoli il cosiddetto Edificio V²³⁰. Dal 2002 il prof. P. Attema ha condotto un programma di ricerca per indagare sistematicamente il territorio circostante, dal Monte Sellaro alla valle del Raganello (*Raganello project*)²³¹.

Tra il 2008 e il 2009 furono ripresi gli scavi sul Timpone della Motta sotto la direzione del prof. P. Attema e del dott. J. K. Jacobsen; dal 2009 al 2010 fu indagata la proprietà Rovitti²³². Nello stesso arco cronologico è stata ripresa dal *team* dell'Università di Basilea, l'indagine presso la necropoli di Macchiabate che ha portato all'esplorazione di numerose sepolture; l'indagine è ancora in corso²³³.

Nel 1957 fu scoperto il villaggio neolitico di Favella della Corte di Corigliano, indagato per la prima volta negli anni Sessanta e scavato tra il 1999 e il 2002²³⁴. Nel 1978 iniziano sistematiche le esplorazioni di Broglio di Trebisacce a cura dell'*équipe* del prof. Renato Peroni dell'Università "La Sapienza di Roma", il quale condusse in parallelo una serie di indagini su tutto il versante ionico per comprendere le dinamiche di popolamento della costa e dell'entroterra²³⁵.

²²⁴ ASSRC, s.v. Francavilla Marittima 1966-1970.

²²⁵ ZANCANI MONTUORO 1970-1971, pp. 9-33; ZANCANI MONTUORO 1974-1976, pp. 9-92; ZANCANI MONTUORO 1977-1979, pp. 7-91; ZANCANI MONTUORO 1980, pp. 489-494; ZANCANI MONTUORO 1980-1982, pp. 7-129; ZANCANI MONTUORO 1983-1984, pp. 7-109. Per una revisione critica degli scavi di Macchiabate si veda BROCATO 2011 e BROCATO 2014. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima 1969. La documentazione d'archivio è contenuta in ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 scavi, busta 26. Francavilla Marittima, scavi.

²²⁶ STOOP 1983, pp. 17-53.

²²⁷ DE LACHENAL 2007, p. 20.

²²⁸ DE LACHENAL 2007, pp. 25-26.

²²⁹ COLELLI 2012, p. 283.

²³⁰ DE LACHENAL 2007, p. 29.

²³¹ ATTEMA 2011; JACOBSEN-HANDBERG 2010.

²³² COLELLI 2012, con relativa bibliografia.

²³³ Si vedano GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2010, pp. 101-103; GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2011a, pp. 62-70; GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2011b, pp. 91-100; GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2012a, pp. 100-111; GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2012b, pp. 10-18; GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2012c, pp. 1-18; GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2013, pp. 62-71; GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2014, pp. 78-91; GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2015, pp. 97-110; GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2016, pp. 53-65.

²³⁴ Per l'edizione critica dei rinvenimenti si veda TINÈ 2009.

²³⁵ PERONI-TRUCCO 1994a; PERONI-TRUCCO 1994b; PERONI-VANZETTI 1998 con relativa bibliografia.

6. Il distretto del Tirreno Paolano

Nel decennio compreso tra il 1975 e il 1985 iniziano indagini più sistematiche nel comprensorio di Acquappesa con la messa in luce di fattorie brezie, sulla base di segnalazioni precedenti²³⁶. Infatti le primissime notizie su rinvenimenti di antichità nella zona si datano al 1948²³⁷. Il 1975 è l'anno dello scavo delle strutture ellenistiche in contrada Aria del Vento, Manco e Torricelli pubblicato in *Notizie degli Scavi* nel 1978²³⁸. Gli anni Settanta sono decisivi anche per i primi recuperi archeologici in Cetraro, culminati poi nel 1998 con lo scavo di sepolture brezie in località Treselle²³⁹.

Gli anni Ottanta sono costellati da sopralluoghi in tutto il territorio per l'accertamento di presenze archeologiche segnalate dagli Ispettori locali o da privati. A Belmonte Calabro, in località Cuoco, nel 1981 furono messe in luce alcune sepolture di inumati in fossa terragna con defunto rannicchiato, coperto da due tegole alla cappuccina appartenente forse ad un insediamento rustico di età imperiale romana²⁴⁰.

Nel 1967 M. De Maddis denunciò la scoperta in località Cutura, comune di Fiumefreddo Bruzio, di una o più colonne e di fittili romani²⁴¹. Nel 1982 fu presentata da M. Matteini Chiari una villa romana a terrazzi databile tra la fine del I secolo a.C. e la media età imperiale in località Cutura²⁴².

Per il comune di Falconara Albanese si ha una sola attestazione in tutto il *corpus* documentario risalente al 1988 con l'individuazione su un piccolo poggio in località S. Pietro di frammenti ceramici databili genericamente ad età romana imperiale²⁴³.

Nel comprensorio di Fuscaldo si segnalano rinvenimenti sporadici nel 1984²⁴⁴.

Sempre più intesa è l'attività di ricerca archeologica presso Paola, la cui fase romana viene in luce in maniera progressiva fin dagli inizi degli anni Novanta²⁴⁵.

7. Il distretto della Valle Crati

Tra gli anni Cinquanta e Sessanta proseguono i rinvenimenti fortuiti nel territorio di Bisignano grazie soprattutto all'interessamento dell'avvocato Gaetano Gallo²⁴⁶.

Gli anni Settanta segnano l'interesse anche verso il centro presilano di Acri con la segnalazione di reperti archeologici provenienti dalla località Serra di Buda²⁴⁷. Solo nel 1996, a seguito di una segnalazione del prof. G. Palermo in seguito ad uno scasso per il costruendo edificio scolastico ad opera della Provincia di Cosenza, informò l'Ufficio Scavi di Sibari di una presenza archeologica rilevata durante i lavori con mezzo meccanico. La dott.ssa S. Luppino, allora Direttrice del Museo Nazionale della Sibaritide e competente per la tutela del territorio di Acri, interveniva con l'*équipe* di archeologi dell'Università di Roma "La Sapienza" e rinveniva le chiare tracce di una importante stratigrafia pre-protostorica *in situ*, purtroppo menomata dal'intervento edilizio. Nel 1998 si

²³⁶ ASSIB, s.v. Acquappesa 1975; 1976; 1984; 1985.

²³⁷ ASSRC, s.v. Acquappesa 1948.

²³⁸ GUZZO 1978, pp. 465-479.

²³⁹ ASSIB, s.v. Cetraro 1971-1972; 1974; 1979; 1987; ASSIB, s.v. Acquappesa 1975; ASSRC, s.v. Cetraro 1974; 1996; 1997; 1998; 2001; 2002; 2004; 2012; ASSRC, s.v. Acquappesa 1969; 1974; 1976; ASSRC, s.v. Cirella 1995.

²⁴⁰ ASSRC, s.v. Belmonte Calabro 1981; ASSIB, s.v. Belmonte Calabro 1981.

²⁴¹ ASSRC, s.v. Fiumefreddo 1967.

²⁴² ASSIB, s.v. Fiumefreddo Bruzio 1985. ASSRC, s.v. Fiumefreddo Bruzio 2006. Si veda MATTEINI CHIARI 1982, pp. 69-73.

²⁴³ ASSRC, s.v. Falconara Albanese 1988.

²⁴⁴ ASSRC, s.v. Acquappesa 1984.

²⁴⁵ Per una disamina esaustiva si veda SANGINETO 2012, pp. 43-108.

²⁴⁶ ASSRC, s.v. Bisignano 1940-1941; 1945-1948; 1952-1957.

²⁴⁷ ASSRC, s.v. Acri 1971.

svolsero ulteriori interventi di mappatura e tra il 1999 e il 2000 ebbero luogo due campagne di scavo, sempre a cura dell'Università di Roma e in collaborazione con l'Ufficio Scavi di Sibari durante le quali è venuta in luce una sequenza di grande rilievo per lo studio della transizione dall'età del Rame all'età del Bronzo. L'interesse della sequenza ne ha comportato la presentazione alla XXXVII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, tenutasi in Calabria nel 2002²⁴⁸. Lo scavo, interrotto nel 2002, sono state riprese nel 2008 con saggi stratigrafici finalizzati alla conclusione delle ricerche intraprese²⁴⁹.

Gli anni Ottanta segnano inoltre le riprese, a quarant'anni di distanza, delle indagini sulla necropoli di Mastrodalfio di Bisignano con una serie di saggi che portarono, oltre alla scoperta di una necropoli di età protostorica, alla messa in luce di una fornace di età ellenistica nel 1980²⁵⁰. Una particolarità che riguarda il territorio di Bisignano è la presenza di una collina dalle fattezze antropiche denominata "Cozzo Rotondo" indagata e resa nota da due convegni, rispettivamente nel 1986 e nel 1993²⁵¹. Nel 1967, ad opera dell'Ispettore Onorario Ottavio Cavalcanti vengono resi noti altri siti archeologici importanti nel territorio di Bisignano²⁵². Tra il 1974 e il 1986 vennero esplorati altri siti bisignanesi che, se ricostruiti in un'ottica topografica di più largo respiro, danno l'idea di un'area dove la frequentazione umana sembra non avere soluzione di continuità. Le ricerche sul territorio arrivano fino agli albori del XXI secolo, ma non esiste un *corpus* unitario delle presenze archeologiche sul territorio. Anche il territorio di Torano Castello fu interessato da importanti scoperte archeologiche. Il sito di Cozzo la Torre, infatti, fu segnalato negli anni Sessanta dall'Ispettore Onorario O. Cavalcanti. L'allora Soprintendente alle antichità della Calabria, Giuseppe Foti, decise di dare avvio ad uno scavo nel 1965, la cui direzione venne affidata a Juliette de La Genière. I lavori permisero di evidenziare l'esistenza di una necropoli indigena dell'VIII secolo a.C. Su questa stessa area si è successivamente impiantata un'altra necropoli databile al IV-III secolo a.C. Alla necropoli corrispondeva un abitato, che fu individuato sulla sommità della collina e fu scavato nel giugno del 1967, sempre da J. de La Genière²⁵³. Due importanti centri che sono andati dal dopoguerra ad oggi sono Luzzi e Rose che hanno restituito un panorama archeologico di notevole spessore²⁵⁴. Nel territorio di Luzzi, in località San Vito è stata rinvenuta una necropoli romana con tombe alla cappuccina e, da una zona contigua, provenivano le più famose laminette iscritte. In località Muricelle, invece, sono attestati ruderi di un complesso romano²⁵⁵. Il distretto di Rose già nel 1940 aveva restituito tombe alla cappuccina, una delle quali conteneva una statuetta in bronzo raffigurante una donna con fiore di loto, pubblicata da P. E. Arias nel 1941²⁵⁶. Recentemente è stato indagato un santuario in località S. Leonardo-Area delle Fate²⁵⁷.

²⁴⁸ CASTAGNA-SCHIAPPELLI 2004, pp.295-307.

²⁴⁹ ASSRC, s.v. Acri, 19.08.2008.

²⁵⁰ ASSRC, s.v. Bisignano 1980-1981. ASSIB, s.v. Bisignano 1980-1981. I risultati delle ricerche sulle frequentazioni databili all'età del Ferro a Bisignano sono state editate in LUPPINO-FERRANTI-PERONI 2004, pp. 525-238, in occasione della XXXVII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, tenutasi in Calabria nel 2002.

²⁵¹ Rizzo 1986; RIZZO-TURCO 1987.

²⁵² ASSRC, s.v. Bisignano 1967.

²⁵³ DE LA GENIÈRE 1977, pp. 389-422.

²⁵⁴ Si vedano le voci Luzzi e Rose nel presente catalogo.

²⁵⁵ Per un *focus* sull'argomento si veda LA MARCA 2002 e LA MARCA 2010, pp. 1-14.

²⁵⁶ ARIAS 1941, pp. 57-60.

²⁵⁷ D'ALESSIO-TALIANO GRASSO 2014a, pp. 81-95; D'ALESSIO-TALIANO GRASSO 2014b, pp. 95-99.

8. Il distretto della Sila e Presila

Nel 1966 in località Caprella di Campana si ha il rinvenimento di vasi a figure rosse di fabbrica italiota databili al IV-III secolo a.C. e riferibili ad un corredo funerario²⁵⁸. L'intero territorio di Campana ha restituito nel corso degli anni Settanta, Ottanta e Novanta una serie di siti e di rinvenimenti fortuiti riconducibili perlopiù al periodo di frequentazione brezia²⁵⁹.

A Bocchigliero sono state recuperate, nel 1986, una lancia di ferro, un'ascia sempre in ferro e un piccolo colino in lamina di bronzo, donati al Museo di Nicotera²⁶⁰.

Segnalazioni recenti si hanno anche da Celico, con il recupero di un bronzetto a fusione piena raffigurante un guerriero nudo che indossa elmo e schinieri²⁶¹. Recenti sono le ricerche anche nel comprensorio di Spezzano della Sila²⁶².

9. Il distretto dell'Area Grecanica

Nel 1979 fu rinvenuta a Cariatì una tomba a camera brezia, scavata dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria²⁶³. Nella località già dall'inizio dell'Ottocento per tutto il Novecento è stato messo in luce un consistente numero di testimonianze archeologiche²⁶⁴.

Tra il 1976 e i primi anni Novanta si hanno segnalazioni da Calopezzati di strutture e materiali ellenistico-romani, con una prosecuzione delle indagini nel 2000²⁶⁵.

Tra il 1976 e il 1992 continuano i ritrovamenti archeologici presso Crosia, soprattutto pertinenti a frequentazione brezia e a impianti rustici romani²⁶⁶.

Anche la vicina Cropalati restituisce sporadici indizi di una frequentazione in antico. In particolare si tratta di quattro sepolture rintracciate in località Valle del Pozzo nel 1996²⁶⁷. Precedente è la segnalazione, in località Strange, di un probabile insediamento rurale di IV-III secolo a.C. con una continuità anche in età romana²⁶⁸.

10. Il distretto di Cosenza e Casali

Un'area che è stata spesso trattata dagli eruditi locali – additata come il possibile sito di Pandosia – è Castrolibero, piccolo lembo di terra tra Cosenza e Rende. Fino ad ora nella letteratura archeologia non vi era traccia alcuna di rinvenimenti più o meno importanti. In realtà la documentazione archivistica rinvia a segnalazioni abbastanza precise segnalando un ponte romano in contrada Motta nel 1990²⁶⁹. I rinvenimenti però non sono limitati agli anni Novanta: è segnalato il recupero di una moneta romana nel 1959 e di una sepoltura alla cappuccina con corredo vascolare e metallico

²⁵⁸ ASSRC, s.v. Campana 1966.

²⁵⁹ ASSRC, s.v. Campana 1971, 1984, 2004; ASSIB, s.v. Campana 1984, 1992, 2004. Si veda TALIANO GRASSO 2008, pp. 25-29.

²⁶⁰ ASSIB, s.v. Bocchigliero 1986.

²⁶¹ ASSIB, s.v. Celico 2006.

²⁶² Si veda MARINO-TALIANO GRASSO 2010, pp. 51-78.

²⁶³ ASSRC, s.v. Cariatì 1979.

²⁶⁴ ASSRC, s.v. Cariatì 1925-1926; 1931; 1956-1957; 1982; 1983; 1988; 1990; 1994. ASSIB, s.v. Cariatì 1980; 1982; 1985; 1989; 1990; 1992; 1994. Si veda TALIANO GRASSO, pp. 29-69.

²⁶⁵ ASSRC, s.v. Calopezzati 1988-1991; 2000. ASSIB, s.v. Calopezzati 1976-1992. Si veda anche TALIANO GRASSO 2008, pp. 16-20.

²⁶⁶ ASSIB, s.v. Crosia 1976; 1986; 1992. ASSRC, s.v. Crosia 1976; 1986. Si veda anche TALIANO GRASSO 2008, pp. 71-74 con relativa bibliografia.

²⁶⁷ ASSIB, s.v. Cropalati 1996. Il rinvenimento non è segnalato in TALIANO GRASSO 2008.

²⁶⁸ ASSIB, s.v. Cropalati 1989. Si veda TALIANO GRASSO 2008, p. 70.

²⁶⁹ ASSRC, s.v. Castrolibero 1990; 2009. Il ponte è stato oggetto di una pubblicazione di uno studioso locale. Si veda VERCILLO 1990.

databile al IV-III secolo a.C. nel 1977²⁷⁰. Anche per il vicino comune di Castiglione Cosentino non si avevano, fino ad ora, notizie su rinvenimenti archeologici dalla bibliografia di settore. I documenti archivistici informano circa la scoperta di laterizi, materiali ceramici, un frammento di lamina bronzea e frammenti di ossa umane, pertinenti sicuramente a un contesto tombale, rinvenuti durante lavori di sbancamento, nel 1952 e supervisionati dal Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Cosenza, Michelangelo de Maddis²⁷¹.

La città di Cosenza inizia a conoscere scavi più sistematici, dopo lo scavo di emergenza in occasione della costruzione dell'Ospedale. Nel 1946 in località La Petrarra vennero messe in luce diverse tombe antiche le quali conservavano ossa umane e un discreto numero di oggetti facenti parte del corredo funerario²⁷². Nel 1967 tra i comuni di Cosenza e Rende, in contrada Roges, vennero alla luce due sepolture non meglio specificate²⁷³. Nel 1984 e nel 1997 la Soprintendenza Archeologica della Calabria ha scavato nei sotterranei di Palazzo Sersale, su Corso Telesio²⁷⁴. Nei due vani esplorati si sono potuti identificare mura tardo-rinascimentali, al di sotto dei quali sono state rinvenute strutture precedenti la costruzione del palazzo. Strutture che, a loro volta, hanno obliterato un settore dell'edificio ancora più antico, pertinente ad una età compresa tra il III secolo a.C. e il I secolo d.C. I resti sono attribuibili a tronconi di mura in ciottoli di fiume e spezzoni di tegole. È probabile che si tratti di un edificio termale romano dato che, nello scavo del 1997, si sono riscontrate tracce di un sistema idrico e resti delle concamerazioni degli ambienti riscaldati. Le fasi d'uso delle strutture di età romana sono sicuramente due:

- Una prima fase di età augustea, testimoniata dalle mura che delimitano uno dei vani.
- Una seconda fase che vede la realizzazione del complesso idrico con l'impianto del canale principale e delle canalette, alcune mura, l'impianto dei pavimenti musivi²⁷⁵.

Nel Seminario Arcivescovile, durante un intervento di scavo, nel 1988 e nel 1990 sono stati indagati due ambienti ubicati nell'ala Nord e in un salone al piano terra dell'ala Sud-Ovest. I due settori sono pertinenti ad unità abitative in uso dall'età ellenistica al II secolo a.C. La distruzione di questo complesso probabilmente è dovuta ad un evento sismico o franoso²⁷⁶. Nel maggio 1998, in seguito ai lavori per lo sbancamento per il recupero del centro urbano, nell'area di Piazzetta Toscano, attraverso il progetto URBAN, sono emerse strutture antiche. La datazione di tale complesso urbano sembra concentrarsi tra il II e il I secolo a.C., con un nuovo sviluppo dell'area nell'età di Augusto e fino al I secolo d.C.²⁷⁷ Nelle mura esterne del Castello Svevo sono reimpiegati blocchi parallelepipedi che sembrano essere appartenuti ad una cinta muraria antica²⁷⁸. In via S. Tommaso sono state messe in luce, nel 2003-2004, strutture romane forse riferibili a locali termali²⁷⁹.

Nel 1968 a Domanico sono stati intercettati materiali risalenti al neolitico²⁸⁰. Tra il 1984 e il 1985 vengono segnalati materiali in grotta pertinenti all'età del Bronzo iniziale o alla fase di transizione

²⁷⁰ ASSRC, s.v. Castrolibero 1959-1960; 1977. ASSIB, s.v. Castrolibero 1977.

²⁷¹ ASSRC, s.v. Castiglione Cosentino 1952.

²⁷² ASSRC, s.v. Cosenza 1946.

²⁷³ ASSRC, s.v. Cosenza 1997.

²⁷⁴ SANGINETO 2001, pp. 203-246.

²⁷⁵ SANGINETO 2001, pp. 203-246; CERZOSO-TOSTI 2014, pp.491-496.

²⁷⁶ LATTANZI 1993, pp. 583-584. SANGINETO 2014b, pp. 497-502.

²⁷⁷ LUPPINO-TOSTI 2014, pp. 503-508.

²⁷⁸ TALIANO GRASSO 1994, pp. 22-23.

²⁷⁹ TOSTI 2014, pp. 509-514.

²⁸⁰ ASSRC, s.v. Domanico 1968-1969.

tra Eneolitico ed età del Bronzo. Inoltre, in località Motta, si ha notizia della presenza di una struttura circolare scolpita nella roccia calcarea con frammenti ossei e di ciotole²⁸¹.

Nell'area di Dipignano (località Profenna) nel 1989, furono analizzati e pubblicati alcuni reperti provenienti da un sepolcreto ipogeico dell'età del Rame²⁸². Altri elementi coevi (circa quattrocento reperti) vennero successivamente (2005) sequestrati ed inventariati²⁸³.

11. Il distretto di Amantea e lo Stato di Aiello

Diverse segnalazioni di antichità si hanno, negli anni Ottanta, da Cleto con la messa in luce – tra le altre cose – di una tomba a grotticella. Una precedente segnalazione rimonta al 1948. I documenti datati agli anni Ottanta ci informano di un recupero di materiale effettuato da Paolo Orsi nel 1924 in località Pantano²⁸⁴. L'Orsi aveva infatti acquistato, per il Museo di Siracusa, un gruppo di bronzi della prima età del Ferro²⁸⁵. A Cozzo Piano Grande di Serra d'Aiello è stata attestata una frequentazione a partire dal Bronzo Medio con una cesura per il Bronzo Recente e Finale; la frequentazione sembra avere una continuità dall'età del Ferro fino al VI secolo a.C. con una cesura nel V secolo a.C. e una frequentazione in epoca ellenistica tra IV e III secolo a.C.²⁸⁶

12. Il distretto a Nord del Neto

Nel 1948 appare il lavoro di T. J. Dunbabin sulla Magna Grecia che apporta una serie di novità per le aree della provincia di Cosenza e per la zona a nord del Neto, facente parte allora della provincia di Catanzaro²⁸⁷.

Tra il 1955 e 1956 sono assunte altre informazioni sul comune di Cerenzia, con il rinvenimento di materiali lapidei e metallici avvenuto circa un decennio prima. Si ha ancora memoria del sopralluogo di Paolo Orsi nella zona, ricordato dall'Ispettore Onorario G. d'Ippolito in merito alle strutture difensive nella zona denominata "Timpone Castello"²⁸⁸. A circa quattro chilometri dall'abitato attuale di Cerenzia, sorgono i resti della cosiddetta città vecchia, ovvero l'antico centro di fondazione altomedievale²⁸⁹. Nel corso della Riforma Agraria e del pieno espansionismo edilizio, a Strongoli vennero effettuati dei saggi archeologici tra il 1951 e il 1953 e ancora nel 1957 (area Vigna del Principe) dove vennero alla luce resti appartenenti alla sostruzione del foro²⁹⁰. Tra il 1959 e il 1960 si hanno segnalazioni di scoperte fortuite da Crucoli, che continuano nel 1989 ad oggi²⁹¹. Tra gli anni Sessanta e Settanta si ebbero le esplorazioni presso Punta Alice ad opera di D. Mertens²⁹². Al 1971 si data la segnalazione del sito di Murge di Strongoli con il recupero, nel 1976, di alcuni oggetti e con scavi regolari nel 1983, 1988 e 1990²⁹³. Nel 1979 si svolsero scavi archeologici nella necropoli ellenistica in località Ceramidio (Cirò Marina) e tra il 1980 e il 1981 le indagini si concentrarono sulla necropoli romana di Fondo Castello (Strongoli). Entrambi i cantieri

²⁸¹ ASSRC, s.v. Domanico 1984; 1985.

²⁸² TUCCI 1989, pp.79-85, tavv. 1-5.

²⁸³ ASSIB, s.v. Dipignano 2005.

²⁸⁴ ASSIB, s.v. Cleto 1983.

²⁸⁵ LA TORRE 2006, p. 534.

²⁸⁶ Si veda LA TORRE 2009.

²⁸⁷ DUNBABIN 1948.

²⁸⁸ ASSRC, s.v. Cerenzia, 20.12.1926, n. prot. 27.

²⁸⁹ ASSRC, s.v. Cerenzia, relazione storica di E. Zinzi, 1981.

²⁹⁰ CERAUDO 1995, p. 278; MEDAGLIA 2010, p. 22.

²⁹¹ ASSRC, s.v. Crucoli 1959-1960; 1979; 1981-1982; 1986; 1987; 1991; 2009-2010; . ASSIB, s.v. Crucoli 1989.

²⁹² FOTI 1977, p. 464; MERTENS 1983, pp. 207-228.

²⁹³ DE LA GENIÈRE 1971, p. 271; FOTI 1976, pp. 149-150; SABBIONE 1976, pp. 921-922; LATTANZI 1983, pp. 575-577; LATTANZI 1988, pp. 555-556; LATTANZI 1990, p. 249; DE LA GENIÈRE 1991, pp. 75-116.

furono diretti da Antonio Capano²⁹⁴. Il Cirotano continuò a restituire materiali archeologici importanti: a Punta Alice furono effettuate due campagne di scavo nel 1982 e nel 1985²⁹⁵. Nel 1982 fu inoltre indagato il sito protostorico di Motta e quelli di età brettia posti nelle località Taverna e S. Gennaro²⁹⁶; nel 1984 fu indagata la necropoli di Franza-Capella e nel 1985 le indagini si concentrarono su Cirò Superiore nei siti di Serra Sanguigna e Cozzo Leone, con una ricerca anche nella sottostante località Spatoletto in cui venne riportata in luce una tomba monumentale di età ellenistica²⁹⁷. Tra gli anni Ottanta e i primi anni Novanta la zona di Strongoli fu oggetto di ricognizioni da parte di Giuseppe Ceraudo²⁹⁸. Nel 1994 fu condotta una breve indagine presso il tempio di Apollo Aleo²⁹⁹.

Tra il 2007 e il 2014 furono segnalati importanti preesistenze archeologiche a Belvedere Spinello³⁰⁰. Queste indagini ripresero quelle iniziate negli anni Ottanta con segnalazioni di presenze di ceramica protostorica³⁰¹. Ancora precedente è il rinvenimento di un impianto rurale³⁰².

La nascita dei Musei nella Calabria Citeriore

1. Il Museo Civico di Cosenza (ora Museo dei Brettii e degli Enotri).

L'origine del Museo Civico di Cosenza nasce con una duplice funzione: da un lato era urgente la conservazione dei reperti fortuiti che venivano messi in luce nella città di Cosenza; dall'altro sopperiva alla carenza di strutture organizzate allo scopo predetto³⁰³. Fino al 1925 la tutela archeologica in Calabria dipendeva dalla Soprintendenza con sede a Siracusa, mentre l'unico Museo Nazionale per l'Italia Meridionale era quello di Napoli. Dopo l'inaugurazione della Soprintendenza regionale i depositi museali rimasero comunque carenti³⁰⁴. Le ricerche archeologiche nel periodo post-unitario erano responsabilità della Prefettura competente per il territorio³⁰⁵. La mancanza di una organizzazione museale calabrese spiega la presenza delle laminette orfiche, rinvenute nei Tumuli di *Thuri* scavati tra il 1879 e il 1880, nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli, dove tutt'ora sono esposte³⁰⁶. Il nucleo originario di reperti provenienti dalle zone essenzialmente dell'attuale provincia di Cosenza furono arricchite da donazioni provenienti da contesti estranei alla realtà calabrese: tra gli altri si ricordano un anello in bronzo proveniente da Bengasi (Libia), un piattello a vernice nera proveniente dall'Albania, materiali provenienti dalla zona archeologica di Bernalda (Matera) e un frammento di selce semilavorato proveniente dai Monti della Tolfa³⁰⁷.

Sprovvisto di attrezzature tecniche, il Museo di Cosenza fu a lungo privo di un Direttore: il susseguirsi di depositi si trasformò ben presto in un magazzino. È questa la situazione descritta da Paolo Orsi quanto, tra il 1912 e il 1916, iniziò il restauro dei corredi di Torre Mordillo e la loro

²⁹⁴ CAPANO 1979, pp. 55-82; CAPANO 1980, pp. 15-69; CAPANO 1981, pp.29-62.

²⁹⁵ LATTANZI 1982, p. 563; LATTANZI 1985, p.142.

²⁹⁶ LATTANZI 1982, pp. 562-563; DE LA GENIÈRE 1987, p. 312; MEDAGLIA 2010, p. 23.

²⁹⁷ LATTANZI 1984, pp. 527-528; DE LA GENIÈRE 1987, pp. 314-315.

²⁹⁸ CERAUDO 1996-1997, pp. 83-100; CERAUDO 1997a, pp. 203-210; CERAUDO 1997b, pp. 1-10.

²⁹⁹ AISA 1996, p. 286.

³⁰⁰ ASSRC, s.v. Belvedere Spinello 2007; 2012; 2014.

³⁰¹ ASSRC, s.v. Belvedere Spinello 1987.

³⁰² ASSRC, s.v. Belvedere Spinello 1967.

³⁰³ Per una disamina sul nuovo allestimento dei materiali si veda CERZOSO-VANZETTI 2014.

³⁰⁴ ASSIB, s.v. Cosenza s.d.

³⁰⁵ GUZZO 1982, pp. 97-101.

³⁰⁶ CAPPELLI-LO MONACO 2015, p. 52.

³⁰⁷ ASSRC, s.v. Cosenza.

sistemazioni in cartoni. Alla nascita della Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania nel 1925 vennero nominati i primi Ispettori Onorari, i quali iniziarono a sistematizzare il materiale contenuto nel Museo cosentino. Due sono i nomi legati a queste vicissitudini nel periodo summenzionato: Michele Scornajenghi e Giacinto d'Ippolito. Materiali diversi confluirono da Amendolara, Francavilla Marittima, Cerchiara di Calabria, Montalto Uffugo, San Lucido. Il centro meno documentato, in origine, era proprio quello del nucleo urbano di Cosenza il cui elemento di principale attrazione era rappresentato dai resti della necropoli brezia di località Mojo, rinvenuta durante la costruzione dell'Ospedale Civile. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il Museo Civico non ha avuto modo di incrementare la sua collezione poiché la legge emanata nel 1939 aveva accentrato l'amministrazione del patrimonio archeologico nelle mani del Soprintendente³⁰⁸.

Preziosi per capire la consistenza del materiale presente all'interno del Museo Civico e per processare i dati incrociando l'edito con i dati archivistici, sono gli inventari redatti in anni diversi e da personaggi diversi. Si ritrovano, tra i numerosi carteggi, gli inventari del 1939, 1940 e del 1941 a firma del d'Ippolito, l'inventario del monetiere a cura dello stesso d'Ippolito del 1940³⁰⁹,

2. Il Museo Provinciale di Catanzaro

Il Museo Provinciale di Catanzaro, la cui prima inaugurazione avvenne il 4 maggio 1879, fu voluto dall'allora Prefetto Colucci. Questo si evince dal verbale di inaugurazione sottoscritto dall'avv. Antonio Jannoni, il prof. Domenico Marincola Pistoia, l'avv. Luigi Menichini e l'avv. Antonio Serravalle. Il museo nasce grazie ad una delibera del 12 novembre 1863, la quale veniva assunta dall'allora Consiglio generale della provincia di Catanzaro, che istituiva *ad hoc* una commissione di Antichità e di Belle Arti e che divenne nel 1876 "Commissione conservatrice di Monumenti e oggetti di Arte e Antichità". La collezione numismatica ivi presente appare notevolmente cospicua e, sebbene depredata nell'Ottocento di alcune importanti monete d'oro (causa questa che causò, nel 1887, il trasferimento della sede espositiva nell'attuale allogata in Villa Regina Margherita), si compone del seguente numero di pezzi: 3677 monete di rame, 1419 di argento, 82 quelle d'oro 580 quelle di biglione per un totale di 5758 monete. A queste si aggiunsero 88 esemplari per la maggior parte di Siracusa, donate dal Prefetto della Provincia comm. Giuseppe Colucci; 303 esemplari in rame, 61 in argento, 3 in oro oltre a sei piombi, donate dal sig. Nicolino Mazza di Borgia; 68 medaglioni medievali e moderni di rame da 3 di argento, da 7 decorazioni diverse e da ulteriori 63 piombi, non meglio specificati. Questo il quadro ottocentesco che negli anni successivi andò arricchendosi fino a valutare la collezione complessiva, tra monete antiche e moderne, in oltre 8000 pezzi. Il museo accolse inoltre anche importanti reperti archeologici costituiti da circa mille pezzi, riguardanti il periodo del ferro e del bronzo, dell'età greca e di quella romana e paleocristiana. Nel Museo Provinciale di Catanzaro sono confluiti i reperti provenienti da Catanzaro e da Tiriolo di notevole importanza per la storia del territorio.

Emerge altresì la collezione di Giuseppe Foderaro di oggetti preistorici di provenienza da varie realtà calabresi e che è costituita da circa ottocento pezzi, i ritrovamenti di Crichi, Tiriolo, Scolacium, Petelia e alcuni reperti provenienti dal territorio di Catanzaro. Il Museo accoglieva

³⁰⁸ Il bombardamento avvenuto a Cosenza nell'aprile del 1943 fece destare la preoccupazione di G. d'Ippolito rispetto all'incolumità della collezione. Ciò si evince da una lettera, indirizzata alla R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria il 13 aprile 1943, n. prot. 393. In ASSRC, s.v. Cosenza, 1943.

³⁰⁹ ASSRC, s.v. Cosenza 1939-1941;

inoltre tre teste marmoree di provenienza sconosciuta³¹⁰; infine i due esemplari in bronzo del cosiddetto Cavaliere di Petelia, frammento di una statua equestre rinvenuta negli ultimi decenni dell'Ottocento nella località Pianette di Strangoli ed attribuita al ricco latifondista locale Manio Megonio Leone, e del bellissimo Elmo di Tiriolo degli ultimi decenni del IV secolo a.C.³¹¹

3. *Il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria*

L'origine del Museo Nazionale di Reggio Calabria è legata al Museo Civico costituito nel 1882. Dopo il terremoto del 1908 si era posto il problema della conservazione dei reperti. Paolo Orsi, grande sostenitore dell'idea della creazione di un grande contenitore museale che riscattasse e rendesse fruibili le antichità calabresi, fu la spinta propulsiva che alimentò la nascita di una struttura ben più preparata ad accogliere le testimonianze che lo stesso Orsi stava recuperando soprattutto nella porzione centro-meridionale della Calabria. La prima pietra del Museo, nella sede attuale di Piazza De Nava, risale al 1932, inaugurato grazie alla volontà del primo Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Edoardo Galli. Rimasto inutilizzato durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale, l'edificio ospitò una mostra permanente delle collezioni civiche e statali, resa possibile da Paolo Enrico Arias, allora Soprintendente, che per salvaguardare i materiali sottoscrisse un trasferimento degli stessi in Cosenza. Nel 1954 il Museo fu parzialmente aperto al pubblico dal Soprintendente Alfonso de Franciscis. L'ampliamento del 1981-1982 permise di rendere fruibili – tra gli altri – i reperti provenienti da Cirò Marina – Punta Alice e Laos³¹².

4. *Gli altri Musei dell'ex Calabria Citeriore*

Alti contenitori museali nacquero nell'ex provincia di Crotona per contenere le antichità che andavano emergendo nei territori limitrofi ad essi. Si ricorda l'apertura del Museo Archeologico Statale di Crotona nel 1967, l'*Antiquarium* di Laos a Scalea, quello di Tortora, quello di Cirò (2008) e di Cirò Marina. Quest'ultimo dal 1998 è aperto al pubblico. È organizzato su due piani e raccoglie sia materiale recuperato fin dai primi anni Settanta, sia reperti oggetto di scavi sistematici. In particolare sono esposti oggetti provenienti dall'area dell'*Apollonion* e dai territori di Cirò e Cirò Marina³¹³. Si ricordano inoltre il Museo Civico di Castrovillari nato nel 1957 (oggi Museo Archeologico di Castrovillari) e il Museo di Amendolara sorto negli anni Sessanta (oggi Museo Archeologico Nazionale di Amendolara).

³¹⁰ Una di queste teste è stata riconosciuta dalla scrivente, nel corso dell'allestimento del Museo Provinciale di Catanzaro inaugurato alla fine del 2016 e tramite una rilettura dei dati archivistici. In particolare la provenienza della testa è stata accertata tramite la rilettura dei documenti conservati nell'Archivio di Stato di Catanzaro. Ci si riferisce ad un carteggio intercorso tra l'Ispettore degli Scavi e Monumenti D. Marincola Pistoia e la Commissione Conservatrice dei Monumenti ed Oggetti d'Arte ed Antichità di Catanzaro. La testa venne rinvenuta nel luglio del 1879 e l'Ispettore così la descrisse:

Testa muliebre di marmo, di mediocre conservazione mancante del naso, e sfregiata nel labbro superiore donata dal sig. Pasquale Rocca di questa Città, il quale mi ha assicurato di essersi essa scoperta il passato inverno nello alveo e presso la foce del fiume Corace poco lontano dagli avanzi dell'antica città di Crotalla. Dal suo artificio e dal diadema che l'adorna, può argomentarsi di essere appartenuta ad una statua di qualche imperatrice romana. Si veda ACZ, Prefettura, Serie I, Cat. 14, Istruzione Pubblica, Antichità e Belle Arti, busta 8, fascicolo 4. Amministrazione dei Beni della BB. AA. nei Comuni della Provincia. Anno 1878, 1880, 1883.

³¹¹ Si veda SPADEA 2004, in particolare pp. 11-22.

³¹² LATTANZI 2007, pp. 11-13.

³¹³ LATTANZI 2007, p. 13.

CATALOGO DEI DOCUMENTI ARCHIVISTICI INERENTI LA CALABRIA CITERIORE

Premessa al catalogo

Il presente catalogo riporta, in ordine di distretto, tutti i documenti inerenti scavi e scoperte fortuite in Calabria Citeriore tra la fine del Settecento e il 1969; ogni distretto è stato suddiviso per comune, rispettando l'ordine alfabetico. I documenti sono stati ordinati cronologicamente e numerati in ordine progressivo. Laddove le date di produzione del documento coincidevano, è stato ordinato diacronicamente il numero di protocollo. Nei casi in cui la data di produzione era assente, è stata selezionata la data e il numero di protocollo in entrata dell'ente ricevente. La numerazione dei documenti e delle figure iniziano da uno per ogni comune, per favorire una migliore leggibilità del dato. Gli allegati grafici pertinenti sono stati inseriti immediatamente dopo le trascrizioni di ogni singolo comune. Alcuni documenti riguardanti località di comuni differenti da quelli del carteggio originario ricadono, nel catalogo, nel comune di pertinenza. Le figure allegate sono state, nel testo, contrassegnate in grassetto e con la lettera maiuscola (esempio: **Fig. 1**) per non creare confusione con rimandi a figure nei testi documentari, assenti poi nel carteggio. Nelle didascalie delle immagini in corsivo è stata inserita l'originaria dicitura dell'autore dell'allegato grafico e, in parentesi tonda, è stato inserito il numero di documento nel catalogo cui l'immagine si riferisce. Nei documenti, laddove l'interpretazione del manoscritto risultava di difficile comprensione sono state inserite le parentesi quadre con tre puntini sospensivi. Le trascrizioni ovviamente sono state epurate da tutta la documentazione che risultava obsoleta e avulsa dal contesto qui preso in esame. Quando si sono presentate due copie dello stesso documento conservato in due archivi differenti sono stati annotati entrambi gli archivi di provenienza ma il documento è stato riportato una sola volta. Alcuni carteggi sono stati tenuti separati poiché risultava impossibile qualificarli all'interno di un determinato comune (esempio: *Le ricerche nella Sibaritide 1887-1888*) poiché interessavano diversi comuni in un'ottica omogenea di lettura del dato e alteravano la lettura del dato stesso.

**DISTRETTO DEL MERCURION
(TAV. 5)**

AIETA

**1. ACS ROMA, busta 52. Aieta 1892: scoperta di tesoro.
Regno d'Italia, Provincia di Cosenza, Circondario d Paola
Municipio di Aieta**

Aieta, li 14 febbraio 1892

Riservata

N. 198 di prot.

Oggetto: Tesoro trovato

A Sua Eccellenza Signor Ministro della Istruzione Pubblica

Ministero di Istruzione Pubblica 21 febbraio 1892 n. 2244

Nell'interesse della storia, della numismatica e dell'arte bella antica, pregiomi far sapere a Vostra Eccellenza che un mio amministrato Vincenzo Nicodemo di Lorenzo agiato operaio riattando non guari un'antichissima casa qui nell'abitato di Ajeta, Via Comm. Lomonaco si dice costantemente di aver trovato un lauto tesoro, consistente in monete antiche di oro, e argento e oro lavorato, fra quali calici ben cesellati e chiavi di oro.

Le notizie persistenti corrono in bocca di questa popolazione come cosa certa; però il ritrovatore precitato tutto nega.

Per quanto io abbia potuto raccogliere di preciso è che una giovinetta di nome Caterina Lacava di Biagio è stata la prima a dire che suo zio Vincenzo Nicodemo nella casa succitata ha trovato un ricco tesoro. Dopo l'ha fatta disdire che sono state poche monete e medaglie di niun valore.

I muratori addetti il Nicodemo ai lavori di riattazione sono stati Antonio Nicodemo di Lorenzo, Nicola Longo fu Luigi, e Giuseppe Candia iuniore di Raffaele. I primi due sono uno fratello al Nicodemo, e l'altro cognato.

Presso le persone incolte come nel presente caso è opinione che il Governo abbia parte ai tesori, e perciò i ritrovatori si chiudono in un perfetto silenzio, poiché non sanno che il Governo per la storia, per la numismatica e per l'arte antica ha solo il diritto di acquistare a preferenza gli oggetti ritrovati.

Vostra Eccellenza a cui tanto sta a cuore il patrimonio artistico nazionale invidiato dallo Straniero, avendolo addimosttrato colla saggia recente legge approvata dal Parlamento per le Gallerie Romane, piacendole potrà a mezzo del Prefetto di Cosenza far ordinare di recarsi in questo Comune il Comandante dei Reali Carabinieri della vicina Stazione di Praia, e di fare anzitutto eseguire una visita domiciliare nella casa che ora abita Vincenzo Nicodemo di Lorenzo, e nell'altra casa del suocero di questi Francesco Patta fu Luigi, il primo in Via Nuova, e l'altro in Via Piazza.

Sommetto alla saggezza di Vostra Eccellenza che tali visite domiciliari debbono farsi colla massima sollecitudine, poiché se vero come tutti affermano il trovato tesoro potrebbe veri fugato, portandolo in Napoli ove non mancano gli avidi speculatori per poi venderlo allo straniero.

Chi sa se i calici di che si bucina non sono cesellati dal Bellini. A me come Sindaco di questo Comune inteso tutti i giorni tali persistenti voci per il triplice accennato fine, mi è stato obbligo darne conoscenza a cotesto illustre Ministero. Sono di Vostra Eccellenza con i più alti sentimenti di ossequio e rispetto.

A Sua Eccellenza Signor Ministro della Istruzione Pubblica Roma

Il Sindaco [firma illeggibile]

2. ACS ROMA, busta 52. Aieta 1892: scoperta di tesoro.

Regno d'Italia

Ministero della Istruzione Pubblica

Divisione per l'arte antica

Roma, addì 26 febbraio 1892

N. di protocollo 2244

Classifica d'archivio 1 Cosenza

N. di partenza 2896

Oggetto: Tesoro trovato in Aieta

Al Sig. Prefetto di Cosenza

Il Sig. Sindaco di Aieta scrive riservatamente a questo Ministero che in quel Comune corre voce insistente che un tal Vincenzo Nicodemo di Lorenzo, agiato operaio, riattando un'antichissima casa nell'abitato del Comune stesso, via Commend. Lomonaco, abbia rinvenuto un tesoro consistente in monete d'oro e d'argento, ed in oro lavorato come calici ecc. Il rinvenitore tenta, a detta del Sindaco, ogni mezzo per occultare gli oggetti preziosi da lui rinvenuti. Quindi il sig. Sindaco dice essere cosa urgente di fare eseguire dai R. Carabinieri della vicina stazione di Paia, una visita domiciliare nella casa che ora abita Vincenzo Nicodemo di Lorenzo e nell'altra casa del suocero di questi Francesco Patta fu Luigi, il primo in Via Nuova ed il secondo in Via Piazza.

Voglia la S.V. avere la compiacenza di mettersi d'accordo col sig. Procuratore del Re e vedere in qual modo si possa venire al chiaro di quanto riferisce il Sig. Sindaco di Aieta.

Il Ministro

F.to Pullè

3. ACS ROMA, busta 52. Aieta 1892: scoperta di tesoro.

Regno d'Italia

Ministero della Istruzione Pubblica

Divisione per l'arte antica

Roma, addì 26 febbraio 1892

N. di protocollo 7144

Classifica d'archivio 1 Cosenza

N. di partenza 2895

Risposta a lettera del 14 febbraio n. 198

Oggetto: Tesoro trovato in Aieta

Al Sig. Sindaco di Aieta (Cosenza)

Nel ringraziare la S.V. delle notizie fornitemi colla sua lettera del 14 corrente a riguardo del tesoro che, dicesi, rinvenuto dal Sig. Vincenzo Nicodemo di Lorenzo in cotesto Comune, le partecipo di aver già scritto in proposito al Sig. Prefetto di Cosenza.

F.to Pullè

4. ACS ROMA, busta 52. Aieta 1892: scoperta di tesoro.

Appunto

Sin dal 26 febbraio fu scritto al Prefetto di Cosenza di mettersi d'accordo con il Procuratore del Re, per accertare la verità sul tesoro che sarebbe stato rinvenuto dal Nicodemo di Lorenzo.

11-3-92

[firma illeggibile]

5. ACS ROMA, busta 52. Aieta 1892: scoperta di tesoro.

Alla Prefettura della Calabria Citeriore

Ufficio di Pubblica Sicurezza

Cosenza, li 12 marzo 1892

Ministero di Pubblica Istruzione 16 marzo 92 n. 3490

N. 2301

Risposta a lettera del 26 febbraio u.s. num. 2244

Oggetto: Sul tesoro trovato in Aieta

A Sua Eccellenza Il Ministro della Pubblica Istruzione – Direzione per l'arte Antica Roma

Avendo interpellato questo Sig. Regio Procuratore, circa le perquisizioni domiciliari chieste dal Sig. Sindaco di Aieta, il medesimo ha risposto con la nota che pregiomi trascrivere qui di seguito per norma di codesto On.le Ministero.

“Il fatto cui si accenna con la nota a margine segnata, costituisce a quel che pare il delitto previsto dal n. 2 dell'art. 420 del Codice Penale, perseguibile a querela di parte; e quindi ove vi sia siffatta querela, e da informazioni ufficiali e da altre prove ricevute che nelle case indicate dal Sindaco di Aieta possano trovarsi oggetti utili allo scovimento della verità, ben potrebbero disporsi a norma dell'art. 142 del Codice Penale le perquisizioni domiciliari”.

Il Prefetto Fioravanti (?)

6. ACS ROMA, busta 52. Aieta 1892: scoperta di tesoro.

All'On. Comm. Arton di Sant'Agnese sig.re Emanuele Deputato al Parlamento

Roma, addì 12 marzo 1892

N. di posiz. 1 Cosenza

Oggetto: Aieta

11-3-1892

Onorevole Collega,

il 26 febbraio ultimo il Ministro, in seguito al rapporto ricevuto dal Sindaco di Aieta riguardante l'annunciata scoperta di un tesoro da parte di un tale Vincenzo Nicodemo di Lorenzo, invitò il Predetto di Cosenza a mettersi d'accordo col Procuratore del Re per fare eseguire se ne era il caso una perquisizione in casa del Di Lorenzo, ed accertare quanto di fondato e di vero vi fosse nelle voci raccolte da questo Sindaco.

Nessuna notizie è pervenuta ancora e solleciterò la risposta; ed avrò cura di tenere informata V.S. Onorevole de' provvedimenti, che, saranno adottati dal Ministero.

Con grande osservanza.

F.to Pullè (?)

7. ACS ROMA, busta 52. Aieta 1892: scoperta di tesoro.

Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici

Roma, marzo 1892

Eccellenza

Da rispettabili persone di Aieta (Cosenza) ricevo premure, perché raccomandandi all'Eccellenza Vostra di voler prendere in considerazione quanto quel Municipio esponeva a codesto Ministero con lettera del 15 o 16 febbraio p.p., circa la scoperta di preziosi oggetti antichi, fatta colà da un operaio, e la necessità che fosse impedita la sottrazione di parte di essi.

Io mi permetto di richiamare sulla cosa l'attenzione di vostra Eccellenza, pregandola di favorirmi un cenno sui provvedimenti che cotesto Ministero avesse adottato.

E con distinto ossequio me le offro.

Suo dev. Obbl. Arton.

A Sua Eccellenza il Conte Comm. Pullè

Sotto Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione

8. ACS ROMA, busta 52. Aieta 1892: scoperta di tesoro.

Al Signor Sindaco di Aieta (Cosenza)

Roma, addì 21 maggio 1892

Prot. gen. n. 3490

Sez. 1

N. di Posiz. 1 Cosenza

N. di Part. 4110

Risposta a lettera del 14 febbraio 1892 n. 198

Oggetto: Tesoro trovato

In seguito alla mia lettera del 26 febbraio p.p. partecipo alla S.V. che il Sig. Prefetto di Cosenza mi scrive, che avendo interpellato il Regio Procuratore, circa la [...] proposte da V.S. alle case ove abitano Vincenzo Nicodemo di Lorenzo e Francesco Putti (?), m'ebbe [...] risposto:

“Il fatto cui si accenna costituisce un quel che pare il delitto previsto dal n. 2 dell'art. 420 del Codice Penale, perseguibile a quanto di parte, e quindi ove vi sia siffatta querela, e da informazioni sufficienti e da altra pure risultano che nelle case indicate dal Sindaco di Aieta possano trovarsi oggetti citati nello scovimento della verità, ben potrebbero disporsi a norma dell'art. 14 e del Codice Penale le perquisizioni domiciliari”.

In seguito a questa comunicazione occorrerebbe sapere chi è il proprietario della casa ove [...] sia stato trovato il tesoro e se egli sia disposto a porgere querela, in mezzo che [...] tutti fi oggetti che furono recuperati provenienti da quella Corporazione religiosa soppressa o da qualche chiesa o edifici governativi nel qual caso il Ministro potrebbe dare inizio a pratiche necessarie.

Prega la S.V. di darmi queste scrittevi informazioni.

Il Ministro

F.to Castelli

9. ASSRC, s.v. Aieta.

Telegramma

Soprintendente Antichità Reggio Cal.

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 6 aprile 1928.

Segnalata Praia d'Aieta contrada Noce scoperta scheletri lucignoli antichi stop assieme ispettore Ferrari et tenente carabinieri provvederò domani sopralluogo Cretella.

10. ASSRC, s.v. Aieta.

Telegramma

6 aprile 1928

Destinatario Ispettore Antichità Avvocato Monaco Aieta

Viene segnalata scoperta scheletri lucerne presso Praia Stop Pregola intervenire subito raccogliendo dati topografici trovamenti impedendo dispersione oggetti tenendomi minutamente informato.

Il Soprintendente

Galli

11. ASSRC, s.v. Aieta.

Soprintendente Antichità Reggio Calabria

6 aprile 1928

Non avendo avuto nessuna istruzione soprasseduto sopralluogo Praia Aieta. Ossequi. Cretella.

12. ASSRC, s.v. Aieta.

12 aprile 1928, anno VI

All'Ill.mo Soprintendente per le Antichità e l'Arte Reggio Calabria

Ill.mo Signor Commendatore

In seguito al suo telegramma ho espletate le più minute indagini ma non mi è stato possibile o meglio nessuna scoperta scheletri e lucerne è avvenuta presso Praia. Pare invece che la scoperta sia avvenuta in territorio di Tortora, e ho scritto a quel Podestà per diffidare il trovatore a tenere gli oggetti a disposizione.

Intanto io mi recherò fra qualche giorno a Tortora e curerò di dare completa evasione al suo telegramma del sei corrente. Con stima.

L'Ispettore Onorario

Notar Nicola Lomonaco.

13. ASSRC, s.v. Aieta.

Telegramma

13 aprile 1928

Destinatario Comandante Carabinieri Scalea

Provenienza Reggio Calabria

Viene segnalata scoperta scheletri lucerne Praia d'Aieta contrada Noce Stop. Pregola intervenire subito impedendo dispersione oggetti legge 20 giugno 1909 numero 364 raccogliendo dati topografici et tenendomi minutamente informato.

P. Soprintendente Catanuto

14. ASSRC, s.v. Aieta.

Telegramma

13 aprile 1928

Destinatario Podestà

Destinazione Praia d'Aieta

Viene segnalata scoperta scheletri lucerne contrada Noce Stop. Pregola coadiuvare comandante stazione Carabinieri impedendo dispersione oggetti legge 20 giugno 1909 numero 364 ossequi.

P. Soprintendente

Catanuto

15. ASSRC, s.v. Aieta.

Telegramma

13 aprile 1928

Destinatario Ispettore Antichità Avvocato Monaco

Destinazione Aieta

Pregola rispondere subito mio telegramma 6 corrente circa scoperta contrada Noce urgendo immediato provvedimento.

P. Soprintendente

Catanuto

16. ASSRC, s.v. Aieta.

4 febbraio 1964

Al Sig. Pietro Campanella, via Marconi 11, Aieta, Cosenza

Prot. n. 433

Oggetto: Informazioni

La ringrazio per le informazioni inviate circa il rinvenimento nel comune di Aieta. La prego conservare ogni oggetto presso di Lei in modo che sia possibile esaminarlo alla prima occasione di una mia venuta della quale sarà mia premura avvertirla in tempo.

Molti distinti saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

17. ASSRC, s.v. Aieta.

Aieta 28 febbraio 1964

A S.E. Soprintendenza dei Musei Antichi di Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 2 marzo 1964

Pos. Aieta (Cos.) Scoperte fortuite, n. prot. 433.

Sua Eccellenza Soprintendenza dei Musei Antichi vi comunico che ho trovato tanti oggetti bronzo antico pignatelli di creta tante oggetti ecc. Ho trovato una zona nel comune di Aieta ci sono tante cose belle la gente vanno a fare gli scavi operaio e ragazzi vanno a fare i saggi per trovare qualcosa e io vi ho comunicato come si deve fare per questa oggetti mi fati la punta quando venite in Aieta per vedere queste. Problemi prego di mi comunicare come dobbiamo fare io sono Campanella Pietro sono quel che io mi sono interessato colla signorina e la signora che sono state a Francavilla Marittima a fare i scavi col il signor Agostino Tonino io sono il suo amico.

Cordiali Saluti

Campanella Pietro

18. ASSRC, s.v. Aieta.

Ministero della Pubblica Istruzione

Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria

Cosenza 1 settembre 1967

Prot. n. 2930/MdM

Alla Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Aieta (Cosenza) – Scoperta fortuita di materiale archeologico

E p.c. Al Sig. Sindaco di Aieta

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 4 settembre 1967 n. 1796 Aieta (CS)

È stato telegrafato qui dal Sindaco in indirizzo il rinvenimento di cocci vascolari “risalenti ad epoca antichissima” in contrada Dorcara ad opera del Giudice Biagio Lacava.

Quanto sopra si comunica per competenza.

Il Soprintendente

A. Degani

19. ASSRC, s.v. Aieta.

Reggio Calabria 5 settembre 1967

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Aieta (Cosenza)

Prot. n. 1796

Oggetto: Aieta (Cosenza) – Scoperta fortuita di materiale archeologico

E p.c. al Comando Stazione Carabinieri di Aieta (Cosenza)

In data 1 corr. la Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Cosenza, ha dato notizia di un telegramma della S.V. col quale informava del rinvenimento di cocci vascolari in contrada “Dorcara”, in agro di codesto Comune, ad opera del Giudice Biagio Lacava.

Si prega di precisare a questo Ufficio, competente per materia e per territorio quanto segue:

1. Se il rinvenimento è stato del tutto fortuito o in seguito a scavo archeologico;
2. Chi custodisce le cose rinvenute e a quale titolo, considerato trattarsi di materiale appartenente al patrimonio statale a norma di legge;
3. Un elenco sommario e possibilmente descrittivo del materiale rinvenuto;
4. Le generalità del domicilio del rinvenitore e la denominazione della località e del fondo in cui è avvenuta la scoperta.

Nell'attesa si ringrazia.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

20. ASSRC, s.v. Aieta.

Reggio Calabria 6 settembre 1967

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Aieta, Cosenza

Prot. n. 1811

Oggetto: Aieta (Cosenza). Scoperta fortuita di materiale archeologico

E p.c. al Comando Stazione Carabinieri di Aieta (Cosenza).

Si fa seguito alla nota di questa Soprintendenza n. 1796 del 5 corr. di pari oggetto, per informare che il Giudice Biagio Lacava si è portato stamane nella sede di questa Soprintendenza per consegnare il materiale vascolare rinvenuto in agro di codesto Comune, contrada “Dorcara”, e fornire tutti i dati del ritrovamento.

Pertanto la S.V. ed il Comando in indirizzo sono dispensati di rispondere alla nota sopra citata.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

LAINO BORGO

1. ASMANN. Calabria: scavi minori. Cassano: permesso di scavo Duca di Cassano Serra 1793; Laino Borgo; Spezzano.

Real Segreteria e Ministero di Stato di Casa Reale

3 Ripartimento

Ho fatto presente a Sua Maestà una domanda al Sig. Tenente Generale Barone Koller tendente ad ottenere il permesso di fare scavi di antichità nel Comune di Laino Borgo, Provincia di Calabria Citeriore, e propriamente ne' territori siti nelle contrade San Primo, Formiglie, Buongianni, Santo Ianni, e Santa Gada di proprietà di Gaetano Pandolfi, Giuseppe Langellotti, Giuseppe Mitidieri e Giuseppe Gioja, e nel Comune di Laino Castello né terreni siti nelle contrade Fomari, S. Liguori, Montagna, Fabbicato, S. Ianni, Torratino, Boccalupo ed Umari, di pertinenza di D. Francesco Arciprete Lopasso, Davide Cedonio, Giambattista Rocca, sacerdote D. Saverio di Franco, sacerdote D. Gregorio de Luca, Domenico Rocca, Sacerdote D. Beniamino Gazaneo, Domenico Smineo, Anselmo Cetraro, Francesco Rimola, Domenico Regina e Luigi Attademo; da' quali tutti ha ottenuto i consensi già esibiti a questo Ministero.

Ed ho rassegnato altresì alla Maestà Sua la simile domanda dello stesso Barone Koller, per fare ricerca di antichità nel Comune di Viggianello, Provincia di Basilicata, e precisamente ne' territori siti nelle contrade di tutt'i così detti, pedali, Villaggi del Comune medesimo, e soprattutto in quella detta Spedarca, e nelle contrade Serra, Prastio, S. Ciriaco, ed altra di quel comune, ne' fondi di D. Giuseppe Angelo Arciprete Buonofine, Scipione de Filpo, Vincenzo Siniscalchi, Niccola Fiore, sacerdote D. Francesco Saverio de Filpo, sacerdote D. Vincenzo Inglese, Giuseppe de Caporeale, Giuseppe de Filpo, Giuseppantonio Marino, Antonio Mirandola, Luigi Saverio Gioja, Giuseppe Carlucci; e né terreni siti nelle contrade Spadarca, Caloi, Difesa, Piano sferro, Garvizzo, Fiumara, S. Elia, e Pantano di Proprietà di D. Giuseppe Angelo Arciprete Buonofine, Giuseppe Carlucci, Giuseppe de Caporale, Scipione de Filpo, Sacerdote D. Vincenzo Inglese, Vincenzo Siniscalchi, Sacerdote D. Francesco Saverio de Filpo, Sacerdote D. Agostino Palumbo, Antonio Mirandola, Niccola Fiore, Luigi Gioja, Sacerdote D. Giuseppe de Filpo, Sacerdote D. Giuseppe Ventimiglia, Sacerdote D. Matteo Carlucci, Sebastiano Magno, Fedele Cinalei, Sacerdote D. Giacinto Fiore. Finalmente ne terreni del comune di Rotonda siti nelle contrade denominate Schettino, Calorj, Cugno, Servj, Sitoncia, Fiumara, Mastenzo, S. Ciriaco, Surafa, Capodacqua, Iannilabarba, Daniele, Patricone, Cassaneto, S. Lorenzo, Serra, Frutta, Castenitello, Montagna e Cotura, di proprietà di D. Giuseppe Maria Iorio, sacerdote D. Vincenzo Fasanelli, Giuseppe de Rinaldi, Francesco Cataldi, N. Angelo Penso, D. Francesco Ponzio, Saverio, Tedesco, Giuseppe Presta, Giuseppe Antonio Fasanella, Giovanni Miraglia, Vito Rianelli, Girolamo Iorio, Luigi Tancredi, Carlo Maria Tancredi, Carlo Antonio d'Alessandro, Giuseppe Forte, Giovanni Tacredi, Vincenzo Sassone, Sacerdote D. Serafino Romio, Francesco Saverio Paonesia, Domenico Frermese, Carlo Tancredi, Saverio Fasanelli, Casimiro Rosito, Giuseppe di Lorenzo, Vincenzo Calfa, Antonio Iorio, Sacerdote D. Onofrio Loroviero, Sacerdote D. Antonio Gioja, Saverio d'Aquino, Antonio Sulesco, Antonio Rosito, Saverio Bonifacio, Sacerdote D. Vincenzo Aceto, Luigi Pirogino, Sacerdote D. Serafino di Cristofaro, Carlo Bianchemani ed Antonio Forte; da' quali tutti ha ottenuto i consensi parimenti esibiti a questo Ministero.

Essendosi degnata Sua Maestà di accordare al ricorrente i chiesti permessi, colle condizioni tutte espresse nel Real decreto de' 14 Maggio 1822, e coll'obbligo di non intraprendere contemporaneamente gli scavi, ma di fargli eseguire l'uno dopo l'altro ne' descritti territori di ciascun comune; nel Real nome le ne passo l'avviso per lo adempimento corrispondente.

Napoli 19 ottobre 1824

Il Marchese Ruffo.

2. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 1, Antichità e Belle Arti, busta 1004, fascicolo 4. Scavi e antichità del Regno. Provincie del Regno (1832). Richiesta di permessi per eseguire scavi nella provincia di Caserta, in S. Maria di Capua Vetere; nella provincia della Calabria Citeriore, in Spezzano e nella Provincia della terra di Bari, distretto di Barletta, nel comune di Canosa.

A Sua Eccellenza

Il Sig. Ministro di Casa Reale

Eccellenza

Giuseppe Cuoco di Catanea Negoziante di oggetti di antichità in questa Capitale desidera eseguire de' scavi nel Borgo di Laino, ed in Spezzano in Provincia di Cosenza, e perciò prega l'E.V. di accordargli la debita autorizzazione, sottoponendosi a tutte le disposizioni fatte sull'oggetto. Egli abita strada S.ta Caterina vicino la Villa n. 44. E l'avrà.

Si accorda a termini del regolamento, e previo il permesso del proprietario del fondo.

3. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 1, Antichità e Belle Arti, busta 1004, fascicolo 4. Scavi e antichità del Regno. Provincie del Regno (1832). Richiesta di permessi per eseguire scavi nella provincia di Caserta, in S. Maria di Capua Vetere; nella provincia della Calabria Citeriore, in Spezzano e nella Provincia della terra di Bari, distretto di Barletta, nel comune di Canosa.

Al Min. della Polizia G.le

3 maggio 1832

Ad Anditi Simile

All'Intendente della provincia di Calabria Citeriore [...].

Eccellenza

Essendosi degnata S.M. accordare a Giuseppe Cuoco il permesso di eseguire degli scavi per ricerche di antichità in alcuni fondi siti in Lavino e Spezzano, Provincie di Calabria Citeriore, purchè vi sia il consenso di proprietari de' rispettivi fondi e serbate le prescrizioni contenute nel reale decreto del 14 maggio 1822; nel R. nome lo partecipo a V.E. affinchè si ferre (?) restare intesa per le disposizioni di siffatte.

4. ASMANN. Calabria: scavi minori. Cassano: permesso di scavo Duca di Cassano Serra 1793; Laino Borgo; Spezzano.

Ministero e Real Segreteria di Stato di Casa Reale

3 Ripartimento

Signor Direttore del Real Museo Borbonico

Essendosi degnata Sua Maestà accordare a Giuseppe Cuoco il permesso di eseguire degli scavi per ricerche di antichità in alcuni fondi siti in Laino e Spezzano, Provincia di Calabria Citeriore, purchè vi sia il consenso de' rispettivi proprietari serbate le prescrizioni contenute nel reale decreto del 14 maggio 1822; nel Reale nome lo partecipo a lei per l'uso di risulta.

Napoli 4 maggio 1832

Pel Consigliere Ministro di Stato

Ministro Segretario di Stato di Casa Reale R. Imped.

Napoli 6 agosto 1832.

Sig.

[...] de' 4 del [...] scritto quanto segue: "essendosi degnata...". Io glielo comunico per mia intelligenza, ed incarico [...] zelo e di rapportarmi quanto accordai [...] acciò ne possa [...] le metterà a disposizione.

Sig. D. Felice Ard. di Gennaro Ispettore agli [...]. Laino f Laino.

5. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 1, Antichità e Belle Arti, busta 1004, fascicolo 4. Scavi e antichità del Regno. Provincie del Regno (1832). Richiesta di permessi per eseguire scavi nella provincia di Caserta, in S. Maria di Capua Vetere; nella provincia della Calabria Citeriore, in Spezzano e nella Provincia della terra di Bari, distretto di Barletta, nel comune di Canosa.

Ministero e Real Segreteria di Stato di Casa Reale

3 Ripartimento

Sire

Giuseppe Cuoco di Catania domanda il permesso di eseguire degli scavi per ricerche di antichità in Lavino e Spezzano nella Calabria Citeriore, serbate le prescrizioni contenute nel Reale Decreto del 14 maggio 1922.

Sua Maestà l'accorda ai termini del regolamento, e purchè poi siavi il consenso de' proprietari de' fondi.

8 maggio 1832

6. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 1, Antichità e Belle Arti, busta 1004, fascicolo 4. Scavi e antichità del Regno. Provincie del Regno (1832). Richiesta di permessi per eseguire scavi nella provincia di Caserta, in S. Maria di Capua Vetere; nella provincia della Calabria Citeriore, in Spezzano e nella Provincia della terra di Bari, distretto di Barletta, nel comune di Canosa.

Ministero e Real Segreteria di Stato della Polizia Generale

3 Ripartimento

Num. 2608

Napoli 9 maggio 1832

A Sua Eccellenza Il Consigliere e Ministro di Stato Ministro Segretario di Stato di Casa Reale.

Eccellenza

Ringrazio l'E.V. della comunicazione che si è compiaciuta passarmi intorno al permesso accordato da sua Maestà a Giuseppe Cuoco di eseguire degli scavi per ricerche di antichità in alcuni fondi siti in Lavino e Spezzano purchè vi sia il concesso de' proprietarj de' rispettivi fondi.

Il Ministro

Segretario di Stato della Polizia Generale

[firma illeggibile].

7. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Laino 1877-1879: scavi.

Ispettorato degli scavi e monumenti in Castrovillari

N. 5

Castrovillari 1 luglio 1877

56.1.1. Castrovillari

Oggetto: Proposizione di Scavi

N. 3098 Direzione Archeologia 5.7.1877

Al Chiarissimo S. Comm. G. Fiorelli Direttore Generale dei Musei e degli Scavi Roma

Tra le varie scoperte di antichità avvenute in altri luoghi, certamente non minore attenzione che qualunque di esse meritano appunto alcune già fatte, e che tutto di van facendosi in territorio di Laino Borgo, in questo Circondario di Castrovillari. E desse né tanto per la gran spezziosità loro, né per sommo valore degli oggetti d'arte, che presentano, quanto per la molteplicità costante di essi e varietà: e soprattutto, al certo rimarchevole, in cui vengon dissepoliti; vale a dire il sito appunto in cui si crede aver esistito Tebe Lucana, ed in prossimità dell'altro, parimente rimarchevole, ove un dì sorgeva l'antica Laus Lucaniae. Il che, se ben si considera, rende già a chiunque tali scoperte ammirande e pregevoli, per sé stesse non solamente cioè per l'antichità vera ed indubbia dei monumenti varii, che sono cimeli statuette, monete vasi ed ogni altra suppellettile archeologica, per materia e per lavoro non poco rimarchevole, ivi rinvenuta: ma sebbene qual certo e sicuro segno ed indizio della più abbondante messe di oggetti antichi che di seguito potrebbe ottenersene; qualora i pochi e semplicissimi dissotterramenti sin oggi fattivi a caso e malamente, per lo più da villici imperiti ed inabili, si facciano invece in avvenire a regola d'arte, e ben diretti da ingegneri per conto del Governo. Io intanto in incarico del mio ufficio, Ill.mo Sig. Comm. Direttore mi onoro nella presente farnele un cenno: affinché piaccia, ove mai il crederà, renderne dei primi conto analogo all'E. Accademia dei Lincei, nella prossima sua tornata; ed insieme dare, se pure opportuno le parrà, del secondo, cioè del sito summenzionato, informazione al Ministero dell'Istruzione Pubblica per istituirvi, previa migliore ispezione più accurata, degli scavi governativi; giusta il Regolamento.

In territorio adunque di Laino Borgo, anzi detto, e propriamente nei terreni sottostanti agli alti monti, in cui è posta Castelluccio di Basilicata, esiste una zona di terreno in pianura piuttosto ampia, fertilissimo ed irriguo, denominata Santo Ianni, da un antico Monastero di più Anacoreti, che ivi sorgeva da tempo immemorabile, di cui oggidì non serbansi che delle poche vestigie, colla tradizione di avervi fatto dimora temporanea l'Abate Gioacchino. Nella parte di sopra del punto ove era il detto Monastero, ed alla distanza di circa metri duecento, è un luogo appunto, in cui in differenti epoche furono rinvenute, siccome tuttavia rinvengono, delle antiche monete di vario metallo e conio, in particolare di Turio, come ancora molte altre Romane Consolari di argento, e parecchie del Basso Impero d'oro, e molte probabilmente di quelle dette cufiche pure d'oro, ed altri arnesi vari di bronzo e rame antichi, come armille, anelli fibule e statuette e vasi di molteplici forme e dimensioni, non che dei figulini e vetri antichi, e degli scarabei.

Il Sig. Cappelli Lucio di Castrovillari, amatissimo delle antichità e versatissimo negli studi Archeologici fu invitato dal Sig. Ricca Vincenzo di Laino Borgo, proprietario appunto di quelle terre summenzionate a visitarle per la scoperta, a caso ivi fatta: ed il mesedimo scorsevi il basamento a pianterreno d'un vasto edificio, di cui il lato sinistro presentava il pavimento di una serie di piccole camere o quali celle a livello del suolo il quale era costruito a calce, e come suol dirsi volgarmente ad astrico, con sotto suolo di tufo per esser reso solido ed asciutto. Però queste senza aperture laterali di sorta, ciò che sarebbe facilmente supporre non poter esse altro essere un locale di riduzione e di pena, e forse un carcere. Il destro lato, al contrario presentava altri pavimenti, sempre però a terreno, ma con lavoro a mosaico di pezzetti di vetro a vario colore ed a disegno di bellissimi arabeschi.

Nel togliersi che in di si fè il materiale d'ingombro di dette camere, ivi emersero erme o mezzi busti due di marmo di egregio lavoro, aventi in qualche modo l'aspetto di due autorevoli personaggi. I quali poi spediti in Napoli per farsene la ristorazione, poterono (a come affermò lo scultore, cui si spedirono) esser stati per caso veduti dall'Ill.ma S.S. e definiti, se ciò sia vero, per due Arconti greci. La postura e giacimento di tali mezzi busti marmorei nel sito in cui rinvennersi, non altra fu che bocconi, e rovesciati, ma senza plinto o piedistallo veruno a canto su cui ciascuno poggiasse o si elevasse; ciò che farebbe di leggieri supporre osservi dal suoperior piano dell'edificio stesso, precipitati, da qualcuna delle sue nobili sale, ove trovavansi collocate.

E siccome al nominato proprietario Ricca perpetrare in quel sito degli scavi né è dato, né tornaconto, atteso il grave dispendio che costerebbe: mercé analogo indennizzo pel discapito che verrebbe ad averne per la mancanza di coltura stante l'aliena occupazione, ed il ristoro della spesa indispensabile occorrente per l'appianamento posteriore agli scavi eseguiti della superficie scomposta e si mosso del terreno occupato, non solamente non si farebbe a contraddire, a che i medesimi avvenissero, ma anzi di buon grado li vedrebbe nella sua proprietà eseguire: così se la S.S. Ill.ma lo stimerà, potrà ben tosto al Ministero sullodato far proposta di darsi mano ai medesimi senza differimento, dietro debita ispezione, per conto del Governo. E con ciò intanto piaccia all'Ill.ma S.V. aggradire i sensi della mia sincera devozione ed ossequio.

Ispettore degli scavi
Marchese G. Gallo

8. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Laino 1877-1879: scavi.

All'Ispettore degli scavi e monumenti Marchese G. Gallo Castrovillari

Roma, addì 6 luglio 1877

Div. 3098

Sez. Dir. Gen.

N. di Posiz. 56.1.1.

N. di Part. 3533

Risposta a f. del 1 luglio n. 5

Oggetto: proposte di scavi in Laino Borgo

Avendo il Ministero ordinato che nel corrente esercizio siano fatti scavi nel territorio dell'antica Sibari, non potrebbe nel momento metter mano ad altre opere in codesta provincia. Le sono intanto molto grato per quanto Ella suggerisce, e spero che presto possa il Governo profittare di [...] e dell'opera della S.V. per scavi regolari nel territorio di Laino Borgo. Né sarebbe inopportuno se nel tempo in cui si eseguiranno i lavori nel territorio di Sibari, sia meglio riconosciuto il luogo dalla persona che il Ministro manderà in codesta provincia, perché possa in tal modo ottenersi una pianta topografica del fondo che occorrerebbe esplorare, e la valutazione approssimativa della spesa occorrente. Ne per tal fatto si riserba il Ministero di dare le disposizioni opportune a tempo debito.

D'ordine del Ministro

F.to Fiorelli

9. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Laino 1877-1879: scavi.

All'Ispettore degli scavi e monumenti avv. Guglielmo Tocci Cosenza

Roma, addì 6 luglio 1877

Div. 3098

Sez. Div. Arch.

N. di Part. 3536

Oggetto: Proposte di scavi in Laino Borgo

L'Ispettore degli scavi e monumenti in Castrovillari sig. Marchese Gallo richiama l'attenzione del Ministero su di un luogo presso Laino Borgo, e propriamente in un terreno posseduto dal sig. Vincenzo Ricca, ove tornarono in luce importanti oggetti; ed ove sarebbe opportuno fare ricerche regolari per conto dello Stato. Si è scritto al medesimo Ispettore che avendo il Governo stabilito che si facciano saggi nel territorio dell'antica Sibari, non potrebbe contemporaneamente metter mano ad altre opere nella medesima provincia. È bene però che sia studiato il luogo, e raccolte tutte le notizie che ad esso si riferiscono per formare un regolare progetto delle opere che si dovrebbero fare e della spesa occorrente.

E a tal proposito potrebbe riuscire anche utile l'opera della persona che sarà mandata in Sibari per i lavori proposti dalla S.V.

Voglia quindi a suo tempo prendere gli accordi col predetto sig. Marchese Gallo e coadiuvare in ogni modo a che il Governo abbia tutte le informazioni che mentre tornano vantaggiose degli studi, valgono a interessare il Ministero che grado di [...] utili provvedimenti.

D'ordine del Ministro

F.to Fiorelli

10. BNCS, fondo Cesare De Novellis, carteggio Tocci.

06 luglio 1877

Scavi Laino Borgo

Da Fiorelli a Tocci

Regno d'Italia

Ministero della Istruzione Pubblica

Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità

N. di posiz. 56.1.1 n. di prot. 3093

N. di partenza 3536

Oggetto: Proposta di scavi in Laino Borgo

All'Ispettore degli Scavi e Monumenti Sig. Guglielmo Tocci

Roma, addì 6 luglio 1877

L'Ispettore degli Scavi e Monumenti in Castrovillari Sig. Marchese Gallo richiama l'attenzione del Ministero su di un luogo presso Laino Borgo, e precisamente in un terreno proprietà del Sig. Vincenzo Rica, ove tornarono in luce importanti oggetti, ed ove sarebbe opportuno fare ricerche regolari per conto dello Stato. Si è scritto al medesimo Ispettore che avendo il Governo stabilito che si facciano Saggi nel territorio dell'antica Sibari, non potrebbe contemporaneamente metter mano ad altra opera nella medesima Provincia. È bene però che sia studiato il luogo, e raccolte tutte le notizie ad essi si riferiscono per formare un regolare progetto. Ma opera che vi si dovrebbero fare della spesa occorrente a tal proposito potrebbe riuscire anche utile l'opera della persona che verrà mandata in Sibari per i lavori proposti dalla S.V. Voglia quindi altro tempo prendere gli accordi col predetto Sig. M.se Gallo, e condividere in ogni modo a che il Governo abbia tutte quelle informazioni mentre torneranno vantaggiose agli studii, valgono a mettere il Ministero in grado di dare utili provvedimenti.

D'Ordine del Ministro

Il Direttore Generale

Fiorelli

11. BNCS, fondo Cesare De Novellis, carteggio Tocci.

10 agosto 1877

Scavi di Sibari

Da Fiorelli a Tocci

Regno d'Italia Ministero della Istruzione Pubblica Direzione Generale dei Musei e degli scavi di Antichità

N. di posiz. 56.1.1.

N. di prot. 3750

N. di partenza 4388

Oggetto: Scavi di Sibari

Roma, addì 10 agosto 1877

Al R. Ispettore degli Scavi e Monumenti On. Guglielmo Tocci Cosenza

L'On. Sig. Marchese G. Gallo, R. Ispettore degli Scavi e Monumenti in Castrovillari intorno alle cui proposte per scavi in Laino Borgo, fu già scritto alla S.V. il 6 di luglio u.s. n. di part. 3530 invia ora alcune sue osservazioni sopra il luogo d'onde incominciarsi le esplorazioni le quali meritano per certo sieno dalla S.V. esaminate e ponderate, nel formulare la proposta che la richiama la precedente nota Ministeriale del 16 giugno u.s. n. 2983 di partenza, e però si aggiungono trascritte in seno alla presente.

D'Ordine del Ministro

Il Direttore Generale

Fiorelli

12. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Laino 1877-1879: scavi.

Ispettorato degli scavi e monumenti in Castrovillari

N. 41

56.1.1. Castrovillari / Laino

Oggetto: Scavi

Castrovillari, 14 maggio 1879

N. 2356 Direzione Archeologia 19 maggio 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 17 maggio 1879 n. 24279

Chiarissimo S. Comm. G. Fiorelli Direttore Generale degli Scavi e Monumenti Roma

Nell'ultima adunanza della Commissione Conservatrice dei Monumenti di questa Provincia, di cui ho l'onore di far parte come Componente della medesima Commissione per Castrovillari: avendo fatto alcune poche osservazioni sull'opportunità di fare degli scavi sopra Tebe Lucana o Laus (Laino), di cui altra fiata tenni informata la S.V. il Ministro dell'Istruzione Pubblica avrebbe risposto: "di prendere in considerazione le proposte fatte all'uopo, e di voler invitarmi a redigere apposita memoria acciò la proposta possa tosto esser tradotta in atto".

Di tutto ciò ho creduto tenere a conoscenza l'Autorità Sua, onde coadiuvare a tanto, e farmi noto se detta memoria vuole la S.V. che nell'inviarla al Prefetto, ne faccia tenere un esemplare anche alla S.V.: benché in altra congiuntura io la tenni di tutto a conoscenza, siccome era mio ufficio.

L'Ispettore G. Gallo

13. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Laino 1877-1879: scavi.

All'Ispettore degli scavi e monumenti in Castrovillari

Roma, addì 29 maggio 1879

Prot. Gen. N. 24279

Div. 2356

N. di Posiz. 56.1.1

N. di Part. 4735

Risposta a foglio del 14 maggio n. 451

Oggetto: Scavi in Laino

In replica del pregiato suo foglio qui a fianco citato, questo Ministero non può se non esprimere la propria soddisfazione per l'invito fatto alla S.V. dall'On. Commissione Conservatrice di codesta provincia circa gli scavi da farsi in Laino.

La memoria che Ella dovrà migliorare sull'argomento in adempimento dell'onorevole incarico ricevuto, pare (?) senza dubbio inviata, a suo tempo, dalla commissione predetta a questo ministero; ond'è che non vorrebbe si arrecare a V.S. maggiori disagi accettando la proposta cortese che Ella fa di mandare copia direttamente a Roma.

Mi onora dire che le proposte sue in ordine alle esplorazioni di cui si tratta saranno ponderatamente contemplate da questo Ministero.

D'ordine

Il Direttore Generale

F.to Fiorelli

14. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Laino 1877-1879: scavi.

Ispettorato degli scavi e monumenti in Castrovillari

N. 40

Oggetto: Notizie degli scavi di Antichità

Castrovillari, 17 luglio 1879

N. 3491 Direzione Archeologia 22 luglio 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 21 luglio 1879 n. 36267

Chiarissimo S. Comm. G. Fiorelli Direttore Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità Roma

Ho ricevuto i fascicoli dei due scorsi mesi Gennaio e Febbraio delle Notizie degli Scavi di Antichità, che la S.V. si è compiaciuta spedirmi in dono; e di tutto cuore ne la ringrazio.

Molto più a grado poi mi è riuscito singolarmente quello di Febbraio, recante il cenno della S.V. sì dottamente scritto, intorno agli scavi, pochi mesi sono, avvenuti nel sito dell'antica Sibari (giusta la relazione egregiamente fattane dall'E.V. ingegnere Cavallari); le quali dalle voci popolari, che se ne diffusero, e da taluni saccenti (?) articoli di Giornaletti di Provincia editi, eransi le indicazioni vere tanto alterate e falsate.

Attenderò intanto ora nei successivi i ragguagli degli oggetti rinvenuti nella necropoli sibaritica, testé scoperta; e singolarmente la interpretazione data dall'egregio prof. ai graffiti che ne furono suscettivi delle laminette auree, ivi pure rinvenute per renderle note al pubblico, e poter fargli formare quel sicuro criterio e quella certa considerazione, ch'è espediente intorno al vero sito dell'antica Sibari.

Anche l'antica nostra Laus (Laino) per dare un altro segno di quel che un tempo è stata, colonia dell'antica Sibari, quasi all'epoca medesima, ha offerto in un privato dissotterramento di una tomba, oggetti diversi sul tipo greco una laminetta di piombo, con caratteri ellenici pure graffiti, ma di difficilissima spiegazione.

Ho l'onore di essere

L'Ispettore

Marchese G. Gallo

15. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Laino 1877-1879: scavi.

All'Ispettore degli Scavi M. G. Gallo di Castrovillari

Roma, addì 24 luglio 1879

Prot. Gen. n. 36267

Div. 3491

N. di Posiz. 56.1.1.

N. di Part. 6891

Risposta a f. del 17 luglio

Oggetto: Scoperta di una tomba a Laino

[nota: si trascriva la parte segnata in blu facendone una pratica a parte]

Nella seconda parte della nota di V.S. a fianco citata è fatta menzione di una scoperta di tomba con antichi oggetti nel luogo dell'antica Laus (Laino), colonia di Sibari. Si prega la S.V. di voler trasmettere maggiori informazioni sul rinvenimento, acciò se ne possa tener conto nelle Notizie mensili ai Lincei; non omettendo di indicare ove si trovino gli oggetti, e dando maggiori schiarimenti sulla lamina con iscrizione.

D'ordine

F.to Fiorelli

16. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ispettorato degli Scavi e Monumenti in Castrovillari

56.1.1. Castrovillari

Ministero di Pubblica Istruzione 1 marzo 1880 n. 9923

N. 857 Direzione Archeologica 1 marzo 1880

Vaso d'argilla antico e laminetta di piombo

La laminetta con il disegno sono presso il Direttore Generale

Chiarissimo Sig. Comm. G. Fiorelli Direttore dei RR. Musei e degli Scavi di Antichità Roma

Castrovillari 24 febbraio 1880

[La prima parte del documento è riportata integralmente in Corigliano Calabro].

Al pari della sopraddetta scoperta mi piace dare alla S.V. notizia di un'altra fattasi di recente cioè due mesi fa in un podere sito in territorio di Laino (antica Laos colonia di Sibari): cioè di una laminetta di piombo con caratteri greci maiuscoli graffiti, che pure col disegno spedisco alla S.V. la quale fu rinvenuta nello scavo fatto di certe tombe antiche; in unione d'un anulus, o anello, ma sì ossidato da non distinguersi troppo bene se sia di argento effettivamente oppure di bronzo, senza pietre o rilievo alcuno, ma offrente un cerchietto semplice, come c'era presso gli antichi foggiate gli anelli nuziali.

Circa laminetta anzidetta, che invio altresì alla S.V. unitamente al disegno succitato, terrei a grazia singolarissima se si degnasse favorirmi il suo giudizio, e l'interpretazione più probabile dei caratteri che vi si leggono.

L'Ispettore

Marchese G. Gallo

17. ACS, MPI, DGABA (1860 – 1890) I versamento (Catanzaro) busta 18, fascicolo 28-6. 1880. Tarsia (antichità).

Ispettorato degli Scavi e Monumenti in Castrovillari N. 8, N. 1396
Ministero di Pubblica Istruzione 30 mar. 80 n. 14605

56.1.1. Tarsia

Direzione Archeologica 1 aprile 1880

Oggetto: statua di bronzo antica

Castrovillari, 26 marzo 1880

Al Chiariss. S. Comm. Giuseppe Fiorelli Direttore Ge.le degli Scavi di Antichità e dei Musei Roma

In questa medesima occasione oserei pregare la S.V. Ill.ma farmi un cenno qualunque di risposta all'altra mia con cui le spedivo il disegno di un vaso fittile, trovato in territorio di Spezzano Albanese, e di una laminetta in piombo rinvenuta in territorio di Laino Borgo. Accolga la S.V. Ill.ma i sensi del mio ossequio e rispetto.

L'Ispettore M.se G. Gallo

18. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Castrovillari 1884: scoperte di antichità.

A Sua Eccellenza S. Ministro della PP. Istruzione in Roma

Ministero di Pubblica Istruzione 25 gennaio 1884 n. 5675

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 25 gennaio 1884 posiz. 1 Cosenza prot. n. 1003

Il sottoscritto nel passato ottobre si onorò d'inviare a V.E. un esemplare della sua opera sulle origini di Laos, ora Laino, colonia di Sibari, e di Tebe Lucana. S'incaricò dell'invio il S. Marchese Gallo, Ispettore degli scavi nel Circondario di Castrovillari.

E perché tale operetta è stata commendata da q. Accademia Pontaniana, il sottoscritto prega V.E. di agevolarne la diffusione, proponendone l'acquisto alle Biblioteche del Regno, anco in considerazione del modico prezzo di L. 3 pel quale si vende in commercio.

Napoli 23 gennaio 1884, Strada Monteoliveto 61

Giuseppe Gioia Regio Delegato Scolastico

In Laino Borgo Prov. di Calabria Citeriore

19. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Castrovillari 1884: scoperte di antichità.

All'Ill.mo Sig. Prof. N. Perrone

Monteoliveto 61, Napoli

Roma, addì 30 gennaio 1884

Div. 1003

N. di posiz. 1 Cosenza

N. di part. 1358

Risposta a f. del 23 gennaio

Oggetto: Libro del Sig. Giuseppe Gioia R. Delegato Scolastico in Laino sulle Antichità di Laos

Non mi è mai giunto il libro del Sig. Giuseppe Gioia intorno all'antica Laos, del quale mi parla V.S. e del quale tratta lo stesso sig. Gioia nella istanza a questo Ministero. Non appena avrò il libro lo manderò al Consiglio Superiore, da cui dipende lo assegnare incoraggiamenti per le pubblicazioni.

Il Direttore Generale

F.to Fiorelli

20. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Castrovillari 1884: scoperte di antichità.

All'Ill.mo Sig. Prof. Niccolò Perrone

Monteoliveto 61, Napoli

Roma, addì 16 febbraio 1884

Div. 1500

N. di posiz. 1 Cosenza

N. di part. 2664

Risposta a f. del 1 febbraio

Oggetto: Libro del Sig. Giuseppe Gioja sulle antichità di Lao, Laino, Sibari e Tebe Lucana

Ho fatto giungere a destinazione le copie dell'opera del Sig. Prof. Gioja, ed ho inviato al Segretariato Generale di questo Ministero quella destinata per ottenere un incoraggiamento; la quale però non può essere rimessa così brevi manu al Consiglio Superiore, ma va accompagnata con la debita domanda dell'autore.

Si compiacca pertanto la S.V. di far sapere al Prof. Gioja che è necessario che egli faccia pervenire a questo Ministero (Segretariato Generale) la relativa domanda; e per ogni buon fine Le rimetto un esemplare del R. Decreto che fissa le norme colle quali si concedono gli ajuti alle pubblicazioni meritevoli di essere incoraggiate.

Il Direttore Generale

F.to Fiorelli

21. ACS, MPI, DGABA, Divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Laino Borgo 1894: antichità.

Bollettino Mensuale del Circolo Calabrese in Napoli

Anno III giugno-luglio 1893 fasc. 6-7

Napoli 1893

LAOS

Città unica, sedette a S. Gada, territorio del moderno Laino, e non mai a Scalea, pp. 86-90.

Poco dopo stampato il volumetto delle Memorie sopra Lao, Laino, Sibari, Tebe Lucana, si lesse, oltre quella di altri giornali, una critica succosa sull'Archivio Storico Napoletano (mese di marzo pag. 182 a 183, an. 1884).

Io però non risposi allora, ma continuando nelle fastidiose ricerche al mio patrio lavoro necessarie, gittai sulla carta un articolo il quale esser doveva di riconferma alla mia affermazione e medesimamente di risposta al critico arguto, che può dirsi il ripetitore maiuscolo degli altri moderni viventi, i quali, fissi gli occhi sul libro di Strabone, non si rassegnano ad accettare con discrezione quel che il sommo geografo romano affermò con una sua frase usuale, Paullum a mare remota; né hanno avuta la pazienza di venire a studiare i luoghi con in mano la Tavola Peutingeriana.

Oggi però vien fuori un patrio scrittore, il quale, oltre di aver letto Strabone, si è dato i fastidii di andar per valli e per monti, che guardano le acque tirrenie, eppure con in mano la Tavola di Peutinger, afferma che Laos esser doveva città marittima alla foce del fiume omonimo presso Scalea; ovvero (non potendo resistere alla forza delle mie argomentazioni) altra Laos viver doveva simultaneamente da buona sorella sulla largura di S. Gada, territorio del moderno Laino. È questi il signor Lacava col suo fascicolo "Del sito di Blanda, Lao e Tebe Lucana" Napoli 1891.

La pubblicazione del signor Marnicola Pistoia fatta nel 1886 a Catanzaro "Di Terina e di Lao, città italiote dei Bruzii" e quella recentissima del signor Lacava sono state uno stimolo ad uscir fuori, e stampare questo articolo destinato ad essere il tratto d'unione tra il primo volume, già pubblicato, ed il primo capitolo del lavoro, che mi tiene da parecchio tempo occupato intorno al figlio di Laos, Laino, mia terra natale.

Non è dunque cessata ancora la lotta per iscoprire quell'aiuola di terra, che cuopre la tomba della grande genitrice Laos. Strana potenza delle previsioni, dei pregiudizi! Il critico napolitano sopra citato dice: "Il Gioia dunque raccoglie e ristampa tutto quello che ha trovato scritto su Laos e Tebe Lucana nei fabbricanti di dizionarii geografici e nei raccattatori di notizie archeologiche, e in quel monotono rosario che ne vien fuori (ove è di troppo "il troppo è vano") vedrete passarvi sott'occhio ripetizioni, contraddizioni, fiabe e scioccherie maiuscole, che, ivi raccolte a tutt'altro intento, possono almeno servire a dare un'idea – una comica idea – della critica singolare e del senso poco comune dei nostri eruditi! Il signor Gioia (sia detto a sua lode) non partecipa alle fantasie di questi suoi ospiti". Potenza dei pregiudizi, ripeto ancora! Quei vegliardi eruditi, che ho voluto tutti ospiti a casa mia per sentirli tutti medesimamente, se così acutamente punzecchiati sono dalla penna del critico, non hanno forse meritamente meritato le sue punture perché troppo letteralmente intesero Strabone e Peutinger? Egli, a sua volta, perché non è contento della mia affermazione? Non è forse perché con pari ostinatezza vuole pur egli così interpretarli? Egli dunque si merita quelle imputazioni istesse che fabbrica addosso dei nostri critici antichi. Infatti egli soggiunge: in conclusione il Gioia afferma che l'antica Laos non si abbia a stabilire né all'odierna Scalea, né alla Mattonata di Scalea, né altrove; ma sì a S. Gada, che è una pianura posta in mezzo a un due miglia tra Laino e Castelluccio. E perché? Perché ivi si veggono tuttavia "grandi antichissime ruine" e perché ivi si trovano "in gran numero" (dice lui) monete iscritte alla città e al popolo dei Laini. Ma basterebbe, ancorché l'affermazione di lui non intoppasse nel testimonio di Strabone, che colloca Laos (come traducono in latino) Paullum supra mare, mentre S. Gada è sui monti discosta dal mare tra le dodici e le quattordici miglia. L'Autore, è vero, gioca di scherma e di retorica a combattere Strabone; ed asserisce infine che "sul mare era il porto di Lao, però la città era entro terra". Ma se la città era S. Gada, per verità una distanza "di dodici a quattordici miglia tra la città ed il suo porto, sarebbe strano anche oggi nel secolo delle ferrovie! Né egli tien conto della Tavola Peutingeriana. In questa la ubicazione di Lavinium, è piuttosto presso al mare che entro terra: anzi seguendo l'itinerario della strada litoranea segnata in quella tavola, non pare logico che cotesta strada salga sui monti a S. Gada (se quivi fosse davvero il Laos o Lavinium) per ridiscendere subito a Cirella sul mare.

Dunque la questione circa al posto della antica Laos, resta ancora aperta".

Il Signor Marnicola Pistoia pure conchiude che, il luogo, in cui era situata la città di Lao, rimane tutt'ora incerto, e che, per poterlo indicare con sicurezza, bisogna ancora aspettare che qualche trovamento archeologico venga fatto per poterlo determinare". E più su dice che in favore della mia opinione reco molti argomenti, veramente, non tutti accettabili: due però pare che l'allettassero, quello cioè del numero grandissimo delle monete laine venute fuori dalle zolle di S. Gada e la posizione quivi strategica.

Il signor Lacava quest'ultimo argomento trova tanto serio che, a proposito della disfatta patita dagli italo-greci sotto le mura lainesi, non si è potuto contenere di solennemente affermare: Un esercito lucano ed un altro italiota alle sponde del Tirreno, verso Scalea, mi parrebbe un non senso.

Perché non mi si ripetesse il dolce rimprovero che io voglia giocare "di scherma e di retorica" anche col Marnicola e col Lacava, tralascio di confutarli a parola a parola.

Laino è figlio di Lao: la culla del figlio è presso il sepolcro della madre. È la voce della nostra vallata che grida impossibile una Lao alla sorgente ed altra Lao alla foce; come fu impossibile che sorgessero due Rome lungo l'istesso Tevere; ma ben sorsero Ostia alla imboccatura e la grande Città verso la sorgente. Così pure la ricchissima Laos ebbe la sua *χαλία*, Cala per l'ancoraggio delle navi. Anche oggi il popolo continua a chiamare "Scalia" e non Scalea e molto

meno “Didascalea” (V. Mannelli, *Lucania Sconosciuta*, vol. 2 pag. 155) la moderna Scalea, così pronunciata e scritta dai letterati, i quali spesso ne sanno meno del popolo, presso il quale la lingua si mantiene viva.

Nella nostra provincia cosentina abbiamo due comuni, Cassano al Ionio e Corigliano Calabro, il primo giace a piè de' monti, il secondo sopra i monti. Ebbene applicate a queste due città la solita frase straboniana – paulum a mare remota – e loro calza a capello: intanto a scendere giù alla riva marina abbisognano delle ore e quei fabbriconi della fiera della Schiavonia sono sul lido ed appartengono a Corigliano; e quegli altri della Buffaloria sono sul lido ed appartengono a Cassano. Abbuttaturu di Cassano dicesi pure un punto di sbarco alla foce del Crati e del Cochile. A quali contraddizioni adunque si andrà a sbattere, se affermassi che tutti quei rottami, che ritrovansi nel territorio tra Scalia e Papisidero, sieno appunto delle fabbriche fabbricate dal potente popolo laino, la cui metropoli respirava l'aere dolcissimo oggi detto di S. Gada? Anche oggi, tempo di ferrovie, quante stazioni non portano in fronte il nome del Comune, eppure il Comune siede a distanza di molte ore e di molti chilometri! E si badi che a Valle di Palazzo, contrada poco sotto Papisidero, il quale siede a tre ore di distanza da Laino, il fiume Lao esce da' monti come un serpe esce dalla sua tana, e scorre lentissimamente in mezzo a gran pianura verso le onde tirrenie. Punto adattissimo al caricamento e scaricamento delle mercanzie dalle barche sul fiume. Stendiamo novellamente la mano ad afferrare quella tavola salvatrice, che ci conservò Peutinger.

Il Sig. Marnicola-Pistoia, a pag. 78 dice:

“che se Lao fosse stata dove ora è Laino, l'antica strada marittima, che vi passava, in luogo di correre verso Cirella per luoghi piani ed agevoli avrebbe dovuto allargarsi per luoghi scoscesi e montuosi del che non si hanno pruove, né degli scrittori, né degli scavi. Ed il sig. Lacava a pag. 44 pure scrive: Per ciò che riguarda la Tavola Peutingeriana, riteniamo che il Lenormant non sia nel vero. Si dia uno sguardo alla Tavola, e chiaramente si scorgerà che la via da Blanda a Lao non s'interna nei monti, ma costeggia sempre il mare ec. ec.”

Si passi al sig. Marnicola il suo falso supposto: egli forse, come il critico dell'Archivio Storico Napoletano sopraccennato, non uscì mai dalla placida quiete del suo scrittoio; ma non così al sig. Lacava, il quale fu a visitare i nostri luoghi tirreni aspri e selvaggi. Egli forse fece un viaggio, come si suol dirsi, a volo di uccello: e non si accorse che tra Lauria e Papisidero esiste una strada di comunicazione brevissima e comoda, la quale, serpendo tra le gole dei monti, i quali formano lo spartiacque tra il territorio lainese e quello di Aieta e Tortora, è la più interessante strada di comunicazione tra i comuni, che si specchiano sulle acque marine del Tirreno.

Un pezzo adunque della strada Peutingeriana ancora esiste: i lontani nipoti degli antichi costruttori continuano a servirsene, ed i coevi miei contraddittori pare non vogliano vederla, o per dir meglio non vogliono venire a vederla. Ecco adunque una notizia, che per loro sarà una rivelazione: da Lauria inferiore partendo, si entra nel territorio di Laino Borgo per la Valle del Gaudello, indi a Cornutello, a Boccalupo, Pedali, Carreto presso Turrotino, Maradosa, Passaggio sul fiume Lao, Papisidero (nel medio-evo Pappanichiforion), Orsomarso, Cirella.

E farei punto qui, che la vista di una strada ancora esistente affranca da qualsiasi ragionamento: ma pure voglio continuare altro pochino per dare il tratto alla bilancia.

Attesochè la Tavola celeberrima serbataci da Peutinger segna: Salerno, Pestum, Cesernia, Blanda, Lavinium, Cerillis ec. ec.

“Attesochè anche il Romanelli, a pag. 309 parte 3° scrive: ora non ci resta altro per indicar tutte le vie che attraversano la Brezia che di parlare della via Marittima, che Via Brezia appelleremo. Essa incominciava da Pesto in Lucania, e correndo pel paese de' Lucani, entrava nella Brezia per la via del mare a Cirella e terminava a Reggio. La via progrediva a Lavinium o Laum, tra Maratea e Scalea, dove abbiamo riconosciuta la città di Laus. Dalla città e poi dal fiume Lao la strada, lasciando il paese de' Lucani, penetrava nella regione dei Bruzii. La prima città, che incontrava era Cerili, oggi Cirella”.

Lasciando da parte il confronto che il Mommsen ha fatto tra il marmo di Polla, la Tavola Peutingeriana, il Geografo di Ravenna e l'Itinerario di Antonio, che non so se l'abbia indovinata: apro il Mannelli, il quale nella sua *Lucania Sconosciuta* ampiamente parla della Strada Popilia, la quale non è che un tronco della Via Brezia del Romanelli, altrimenti un tronco della Tertia Via, onde parla Strabone che da Capua menava a Reggio, solcando il moderno Vallo di Diano, Lagonegro, Lauria.

Or chi da Lagonegro, o Lauria vuole andare a Cirella per Blanda e per Laum tiene innanzi agli occhi suoi tre linee da pestare: o Lagonegro, Maratea, Praia di Aieta, Casaletto, Scalea, Cirella; o Lagonegro, Valle della Noce sotto Trecchina, Fiume Castrocuco, Praia di Aieta, Casaletto, Scalea, Cirella; ovvero Lagonegro, Lauria, Valle del Gaudello, Cornutello, Boccalupo, Pedali, Carreto presso Turrotino, Discesa della Maradosa, Passaggio sul fiume Lao, Papisidero, Orsomarso, Cirella. Questa linea è calpestata tuttodi da' viandanti, e che rivelo agli eruditi di Storia antica. La prima e la seconda ipotesi è impossibile agli uomini, ma è possibile solo agli uccelli: e l'Ufficio tecnico di Basilicata e di Cosenza sia giudice tra me ed i miei stimabilissimi contraddittori contemporanei, i quali a loro volta restano invitati a venire a visitare minutamente i luoghi nostrani, e pigliarsi la loro parte di fastidii, che io ho sostenuto molte volte e per terra ed anche più volte sopra il mare, che si frange da Sapri a Scalea. La ferrovia che si sta costruendo tra Castrocuco e Sapri corre sotterra appunto perché neanche un metro di margine pianeggiante si offre lungo quelle acque marine: e gli ingegneri di Roma antica ebbero pure le loro buone ragioni per iscegliere le gole del Gaudello per riuscire a Cirella. La strada del Gaudello non ha più nei tempi nostri quella importanza che ebbe sino ai principi del secolo corrente: la sua importanza è andata scemando a misura che il commercio di cabottaggio lungo le rive tirrenie è divenuto più sicuro per

le migliorate condizioni del reame napoletano. Ecco un documento irrefragabile venutomi fra mani del periodo delle mie ricerche nel grande archivio di Stato a Napoli, dal 1881 al 1884.

In quella gran massa di volumi manoscritti denominati "Partium" mi occorre leggere a pagina 165 del Repertorio n. 73, Partium 36, anno 1591-1692. In Cam. 5 lettera H, scansia prima, n. 92 Marchese di Laino, patrone del passo in lo Gaudello per li Vaticanii, che portano grano in Napoli.

Ed a pagina 249 del Rep. Marchese di Laino, padrone del passo del Gaudello, ottiene provvisione che non si debbia osservare provvisione di Camera in detto passo se non quelle spedite in Banca de Baldino, dove sono li negozi de' passi. Baldino R. Arch. per la Banca et negozi de' passi.

Penes Baldinum Conservant. Partium 96. ann. 1598 a. 1599 in Camera 5, lett. k. Scansia 2 n. 99.

Ed anche dalla nostra gran platea clerale, a pag. 55, chiaro apparisce che la tenuta Cornutello allo sbocco del passo del Gaudello appartenne al Conte di Lauria pria del 1391: ed i conoscitori di Storia feudale non ignorano che i Feudatarii tenevano in geloso possesso i passi.

Distrutto adunque il pregiudizio che sosteneva l'impossibilità della strada a traverso le gole de' nostri monti, anzi dimostrata la impossibilità di poter correre lido lido, resta a dimostrarsi la ubicazione di Laumium, Lavinium, Laminium, Lanimumium segnato appunto sulla strada controversa nella tavola Peutingeriana.

Questo Lavinium o Laumium era una grossa terra lainese sita nella contrada sopraccennata Carreto, dove oggidì vedonsi case sparse molte per la campagna. In questa campagna è degno di nota che esistettero tre cappelle ed un torrione, ed i loro ancora appariscono notevolmente: anzi una di esse ancora esiste, atta alla celebrazione della S. Messa che chiamiamo S. Maria del Carmine del Carreto, segnata nella platea clerale a pag. 12 nell'elenco delle cappelle filiali. A pagina 11 sono segnate le altre due: S. Maria de Pidali e S. Maria della Torretta, nunc praedia, quae scinduntur aratro, et circa annum 1580, ut seniores referunt, Petrus Antonius Ricca et Horatius Gazaneo interfuere protestibus in matrimonio cuiusdam de Turrecta, qui nupsit cuidam mulieri de Pidali.

La campagna del Carreto adunque è degna della maggiore attenzione. I nostri ottagenarii ci dicono che in quelle terre furono spesso trovate monete, rottami e sepolture, entro le quali si videro scheletri umani di lunghezza straordinaria.

Oggi appunto nella contrada Acquorosso nel podere delle sorelle Maria e Filomena Palermo di Giovannello è coverto di terra un sepolcreto.

Il territorio soprastante alla contrada Turrotino era un fortilizio – posto avanzato, che guardava quel passo e l'ingresso di Capo a mare sottoposto al superbo Castello di Laino. La Difesa di Spignandrello fu nel 1474 ceduta a Giovan Giacomo Dulcetti da Barnaba Sanseverino, Feudatario di Laino.

La chiave di questo passo così importante da Turrotino sino al Gaudello era in mano dal signor di Laino.

Tante circostanze locali riunite insieme pare che con tutta sicurezza autorizzassero ad affermare: che Laus bene sta segnata sulla Tavola Peutingeriana, ma l'interpretazione datane dagli scrittori del risorgimento e dagli attuali viventi sia sbagliata.

Come pure sbagliarono coloro che, sebbene non a Scalea, pure assegnarono il sito della gran città sotto le fondamenta di Laino Castello e Laino Borgo.

Finisco facendo voti perché il Sig. Ministro della P. Istruzione spendesse qualche migliaio di lire agli scavi di S. Gada ed a quelli del Carreto, Pedali, Acquarosso.

A 30 gennaio 1890, a pochi metri discosto dal ponte sul fiume di Castelluccio a S. Primo, furono trovate opere di muratura nel fondo di Pietro Paolo Dulcetti; sotto una colonna furono in un buco rinvenute cinquantaquattro monete di rame. Da uno di quei campagnuoli, che dissodavano il terreno per uso di vigneto, ebbi una moneta di rame. Questa moneta da un verso presenta l'immagine di Giano Bifronte, sull'altro verso una Poppa di Nave, al di sotto di essa la leggenda: ROMA; al di sopra la leggenda: ATLI.

Ogni zolla di quelle terre di S. Gada e S. Primo cuopre un monumento di Laos, città potentissima a' tempi gloriosissimi di Magna Grecia, e di Laus, romanizzata, ormai ridotta a modesta condizione di Municipio della grande demolitrice della grandezza delle cento città della penisola, quale appunto fu Roma.

Giuseppe Abb. Arcip. Gioia.

22. ACS, MPI, DGABA, Divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Laino Borgo 1894: antichità.

Al Signor Dirigente Ab. Giuseppe Gioia Parroco di Santo Spirito in Laino Borgo (Cosenza)

Prot. Gen. n. 1837

Roma, addì 16 aprile 1894

Sez. Cosenza

N. di Part. 2127

Oggetto: Antichità di Laino

Sono molto grato alla S.V. per l'invio delle sue pubblicazioni sulle antiche terre di Lao, Laino, Sibari e Tebe Lucana. Non posso però fare per ora favorevole accoglimento alla sua proposta di scavi sul territorio dell'antica Lao, giacché purtroppo le condizioni del bilancio sono tali, che neppure permettono di proseguire con la desiderata lunghezza gli scavi, nei luoghi nei quali essi furono già iniziati.

Il m.

F.to Costantini

N.B. Una copia dell'opera Memorie storiche sopra Lao, Laino, ecc. è stata da me consegnata al Sig. Dossari, per la Biblioteca Archeologica.

23. ACS, MPI, DGABA, Divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Laino Borgo 1894: antichità.

Parrocchia di Santo Spirito di Laino Borgo

n. 14

Cosenza

Laino Borgo, 2 aprile 1894

N. 1837 10/4/94

A Sua Eccellenza Il Ministro della P. Istruzione Prof. Guido Baccelli in Roma

Oggetto: Laos sulla pianura di S. Gada presso Laino Borgo. Preghiera perché si facessero degli scavi per conto del Governo.

Mi onoro offrire V.E. in omaggio due esemplari delle Memorie Storiche Lainensi ed un articolo scritto pure sullo stesso argomento. Nel prossimo 1895 spero completare tali studi, e spero ancora poterle offrire a suo tempo il volume nascituro.

Ora spero che V.E. voglia accogliere con lieto viso quanto Le manifesto.

Tra il maggio e giugno del 1892 nella contrada S. Ianni (contrada, onde io parlo a pag. 46) due pastorelli trovarono un vasetto di vetro in forma di calice con coverchio con entro un 150 monete d'argento e di oro.

Tale ritrovamento fu motivo di ulteriori ricerche a quei villici, quali zappando e rivoltando il terreno riuscirono ad avere periodicamente un migliaio e più di monete di oro e di argento, e nel terreno si vider pure pezzi di ossa umane.

La massima parte di esse monete furono vendute nei prossimi paesi di Castelluccio, di Lauria e di Lagonegro.

Io ebbi l'occasione di vederne una di oro e parecchie di argento. Su quella d'oro era scritto "ieron" in lettere greche, e sopra la quadriga stava seduto il re Gerone. Su quelle di argento stava ad un lato un Giano bifronte, all'altre la lupa con i gemelli poppanti, o una quadriga. Sotto leggevasi "Roma", o in lettere incuse, o in lettere rilevate. Per le monete d'argento era questo il tipo dominante. Lo stato era ottimo perché seppi che si conservavano sotterra in un largo vaso di creta, che andò in frantumi nel voltare il terreno.

Voglio sperare quindi che V.E. vorrà volgere uno sguardo anche a queste terre lainesi, dove a mio parere surge la celeberrima Laos; tanto più ora tentare qualche scavo alla contrada S. Gada, dove ad un lato superiore della pianura si vede un lunghissimo muro di tufi, i quali si smuovono e si trasportano in questo paese per uso di costruzione.

Da parecchio tempo avevo risoluto dare a V.E. tali notizie, ma essendo io parroco dal 1886 e questo periodo essendo stato per me laboriosissimo, starei per dire che mi sia mancato il tempo a darle tali notizie ed esternare a V.E. tali miei voti perché si tentasse qualche scavo in queste classiche terre nostrane lainesi.

Di V.E. col più profondo ossequio

Dev.mo

Giuseppe Abb.e Arciprete Gioia

24. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

R. Soprintendenza degli Scavi della Calabria

Siracusa, 17 maggio 1919

Ill.mo Sig. Prefetto, Cosenza

Dovendo precisamente eseguire per conto Ministero Istruzione [...] scientifica diversi luoghi parte settentrionale codesta provincia, pregola farmi pervenire cortese sollecitudine carta di raccomandazione autorità comunali e Reali Carabinieri. In pari luogo pregola informarmi condizioni pubblica sicurezza montagne circostanti Laino e linea Laino – Scalea.

Di tutto ringrazio.

R. Soprintendente Scavi e Musei Calabria (sede Siracusa)

Paolo Orsi

25. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

Direzione Didattica Governativa del Comune di Morano Calabro

Prot. n. 5

Addì, 16 gennaio 1923

Oggetto: Oggetti di antichità rinvenuti a Laino Borgo

Soprintendenza ai Monumenti, 22 gennaio 1923 n. 228

Ill.mo Signor R. Soprintendente dei Monumenti e Oggetti d'Arte, Napoli

Il Prefetto della Provincia di Cosenza mi informa che, giusta quanto gli scrive il Direttore dei Lavori, nell'eseguire lo scavo della trincea per la formazione del piazzale della stazione di Laino Borgo (tronco Prestieri – Laino della ferrovia Lagonegro – Castrovillari) si sono rinvenuti dei blocchi di tufo di notevoli dimensioni, un pozzo e qualche altro oggetto.

La dirigenza locale, residente a Castelluccio Inferiore, ha provveduto per la conservazione provvisoria, in attesa di disposizioni superiori.

Prego V.S. Ill.ma di provvedere per un sopralluogo di persona competente di codesto on. Ufficio, che assodi se sia il caso di conservare o no il materiale ivi rinvenuto: e ciò colla massima urgenza per non intralciare il regolare proseguimento dei lavori ferroviari.

Gradirei due righe di riscontro.

Il R. Ispettore Onorario

V. Severini

26. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

R. Soprintendenza ai Monumenti della Campania, Basilicata e Calabrie

Napoli, 23 gennaio 1923

N. di prot. 250

3895/26.1.1923

Oggetto: Laino Borgo (Prov. di Cosenza). Rinvenimenti.

Ill.mo Signor Soprintendente ai Musei e Scavi, Museo Nazionale, Siracusa

Per ragioni di competenza pregiomi trascrivere alla S.V. Ill.ma la seguente lettera dal Sig. Vincenzo Severini, Ispettore On. dei Monumenti e Scavi del Circondario di Morano Calabro:

Il Prefetto della Provincia di Cosenza m'informa che, giusta quanto gli scrive il Direttore dei lavori, nell'eseguire lo scavo della trincea per la formazione del piazzale della stazione di Laino Borgo (tronco Prestieri – Laino della ferrovia Lagonegro) si sono rinvenuti dei blocchi di tufo di notevoli dimensioni, un pozzo e qualche altro oggetto.

La dirigenza locale, residente a Castelluccio Inferiore, ha provveduto per la conservazione provvisoria, in attesa di disposizioni superiori.

Prego V.S. Ill.ma di provvedere per un sopralluogo di persona competente di codesto on. Ufficio, che assodi se sia il caso di conservare o no il materiale ivi rinvenuto: e ciò colla massima urgenza per non intralciare il regolare proseguimento dei lavori ferroviari.

Gradirei due righe di riscontro.

Il Soprintendente

[firma illeggibile].

27. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

R. Soprintendenza Archeologica per la Calabria, Sede provvisoria Siracusa

N. 3897

Laino Borgo – Scoperte archeologiche

28 gennaio 1923

R. Ispettore Scavi e Monumenti Prof. Vincenzo Severini, Morano (Cosenza)

Ella tenga bene d'occhio i lavori della Ferrovia Lagonegro – Castrovillari nel tratto che cade in codesta provincia, e diffidi la Società ad informarne sollecitamente lei ed il sottoscritto. Circa le scoperte avvenute per la costruzione del piazzale della stazione di Laino Borgo era opportuno ella informarne questo ufficio (trattandosi di scoperte) avvisare la Soprintendenza Monumenti Napoli.

Ossequi.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

28. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

R. Soprintendenza Archeologica per la Calabria, Sede provvisoria Siracusa

N. 3896

Laino Borgo – Scoperte archeologiche

29 gennaio 1923

Prefetto Cosenza

Circa le scoperte avvenute a Laino Borgo nei lavori per il piazzale di quella stazione ferroviaria della linea Lagonegro – Castrovillari, voglia la S.V. comunicare d'urgenza a quella Impresa, essere suo dovere di inviare a questo ufficio un rapporto con qualche schizzo delle avvenute scoperte. Soltanto dopo di ciò potrà decidere sul da farsi. Raccomandi che qualsiasi anche povero oggetto rinvenuto durante i lavori venga custodito dall'Impresa.

Ossequi e ringraziamenti.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

29. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

R. Soprintendenza ai Monumenti di Napoli

Prefetto Cosenza

Napoli, 31 gennaio 1923

N. di prot. 333

Risposta a lettera del 21 gennaio 1923 n. 269

Oggetto: Laino Borgo – Rinvenimenti

In risposta alla lettera sopra ricordata, informo V.S. che per ragioni di competenza e di autorizzazione con lettera del 3 gennaio c.a. n. 250, ho comunicato alla Soprintendenza agli scavi della Calabria, in Siracusa, il rapporto dello Ispettore On. dei Monumenti Prof. Severino circa il rinvenimento di oggetti di antichità in comune di Laino Borgo.

Ciò ho fatto anche noto al predetto Ispettore, e la S.V. Ill.ma, per la pratica in oggetto, potrà rivolgersi alla Soprintendenza di Siracusa.

Il Soprintendente

30. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

Direzione Didattica Governativa del Comune di Morano Calabro

Prot. n. 14

Addì 3 febbraio 1923

3403 / 7.2.1923

Risposta a nota del 29.1.1923, n. 3837

Oggetto: Scavi di Laino Borgo

Ill.mo Signor R. Soprintendente agli Oggetti d'Antichità, Siracusa

Per le scoperte archeologiche di Laino Borgo mi rivolsi alla R. Soprintendenza di Napoli come più vicina, ignorando che quell'Ufficio non avesse competenza sugli oggetti d'antichità.

Ho avvertito il Direttore della costruzione della ferrovia di quanto V.S. mi comunica, e ho provveduto per avere eventualmente ulteriori avvisi; ma ella sa bene che, intercedendo una cinquantina di chilometri fra Morano e Laino, non è facile seguire diligentemente il corso dei lavori.

Intanto le sarei grato se volesse compiacersi informarmi circa le disposizioni date per la custodia degli oggetti già rinvenuti.

Con devoto ossequio

Il R. Ispettore Onorario

V. Severini

31. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Costruzione delle Ferrovie a scartamento ridotto di Basilicata e Calabria.

Ufficio di Castelluccio Inferiore (Potenza)

Lì 9 febbraio 1923

N. 2095 (H)

Oggetto: Scavi in Comune di Laino Borgo (Cosenza), Regione S. Primo

R. Sovrintendenza Scavi della Calabria con sede in Siracusa

Venuto a conoscenza a mezzo della R. Prefettura di Cosenza che la sede della Sovrintendenza degli scavi della Calabria è Siracusa lo scrivente ufficio, tenuto conto della comunicazione, ricevuta dalla Prefettura di Cosenza circa alcune disposizioni emanate dalla R. Soprintendenza predetta; e qui pervenuta l'8 del corrente mese di febbraio, invia uno schizzo illustrativo degli scavi, avvertendo che tali scavi debbono essere estesi ancora molto per dar luogo al piazzale della Stazione ferroviaria di Laino Borgo ed alla deviazione della Nazionale delle Calabrie in regione S. Primo.

Gli oggetti rinvenuti, oltre ai primi di tufo calcareo rappresentati nello schizzo, sono tavelloni di grandi dimensioni per pavimentazione, qualche frammento di tubo, qualche tegolone e alcune lucernette d'argilla, e monete dell'epoca imperiale. Furono anche scoperte alcune tombe in muratura di pietrame col puro e semplice scheletro.

Ho fatto fin dall'inizio quest'ufficio ordine al personale dipendente poiché tutto fosse consegnato ed ora, in seguito alla raccomandazione della Soprintendenza, ha richiamato di nuovo l'attenzione del personale sulle cure da aversi.

Le cose ritrovate sono [...] e di poca importanza; tuttavia potrebbe interessare di poter stabilire se si tratta di una necropoli o di altro.

Avverto che i tufi calcari dovranno essere rimossi dalla sede attuale per necessità di lavoro.

L'ing. Capo Sezione dell'Uff. Costruzioni Società Mediterranea

Vincenzo Porzio Giovannoli

Asportata la piantina e consegnata al Ricca

15 ottobre 1928

E.G.

32. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

R. Soprintendenza Archeologica per la Calabria, Sede provvisoria Siracusa

N. 3910

Risp. a f. 3 febbraio 1923

Laino e Mormanno - Esplorazioni

10 febbraio 1923

R. Ispettore On. Sc. e Mon. (Cav. Vitt. Di Cicco), Potenza

[Non trascritto perché non pertinente].

Le assicuro che non ho mai visitato Laino e Mormanno, sebbene anni addietro fosse mio divisamento (?) esplorare quelle contrade. Le notizie sopra d'esse mi torneranno quindi graditissime.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

33. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

R. Soprintendenza Archeologica per la Calabria, Sede provvisoria Siracusa

N. 3914

Laino – Scoperte al piazzale ferroviario

17 febbraio 1923

All'Ingegnere Capo Sezione dell'Ufficio Costruzioni Società Mediterranea, Castelluccio Inferiore (Cosenza).

La ringrazio della sua nota del 9 corrente circa le scoperte avvenute costruendo il piazzale per la Stazione ferroviaria di Laino Borgo. Si tratta certamente di un abitato e di una piccola necropoli attigua, di età che io non posso ancora bene precisare, ma che probabilmente è romana.

Prima di dare il consenso alla distruzione del gruppo di case, la prego di farne eseguire un rilievo un po' accurato. E per quanto dei piccoli oggetti è stato trovato o si troverà, conservi ogni cosa, a disposizione di questo ufficio, ed eserciti sorveglianza sugli operai abituati a trafugare quanto più possono, soprattutto in fatto di monete e piccoli bronzi.

Probabilmente in primavera farò una corsa costà; prego gradisca ossequi e ringraziamenti.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

34. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

Museo Archeologico Provinciale Michele Lacava in Potenza

Potenza, li 19 agosto 1923

Riscontro alla lettera del 3 agosto 1923

Oggetto: Museo Provinciale di Potenza, Laino, ruderi

All'Ill.mo Signore Sig. Soprintendente per gli scavi di Sicilia e la Calabria, Siracusa

[Non trascritto perché non pertinente].

Come da più tempo le feci noto che dovevo recarmi a Laino, e perché la gita è stata compiuta nei giorni scorsi così, non appena ritorno al Museo, le farò tenere la relazione dell'avvenuta ricerca. Ad ogni modo, con poche parole, le farò un cenno di quanto ho osservato.

Alla contrada S. Primo, fra il ponte omonimo e la casa cantoniera Provinciale, nei lavori di sterro del piazzale della Stazione ferroviaria, si rintracciarono le fondazioni di un vasto edificio, ma come sempre, vennero distrutte per trarne del materiale da servire per la costruzione del fabbricato della stazione.

Le fondazioni del vasto edificio erano costruite di grandi parallelepipedi faccettati di tufo. Nel taglio della scarpata qua e là appariva di poco dei blocchi e per assicurarmi della portata di quei blocchi di tufo feci eseguire un assaggio mettendo allo scoperto i pochi tratti dei ruderi. Rinvenni tubi in cotto, grossi mattoni, tegole ed embrici e frammenti di vasi grandi e piccoli alcuni con vernice nera.

Misi allo scoperto un pavimento signino e rosso decorato di disegni geometrici in pietruzze bianche. Antecedentemente eransi rinvenuti degli oggetti e delle monete in bronzo, ma come sempre sono stati distrutti e trafugati. Pochi bronzi imperiali ho potuto osservare e sono di Faustina, di Vespasiano, Gordiano Pio e Filippo Padre. Nei lavori precedenti fu messo in buona parte allo scoperto un pozzo antico. Tracce di altre antichità non se ne osservano.

I tratti da me messi allo scoperto nella scarpata li giudico interessanti e sarebbero meritevoli ad essere conservati e potrebbero servire come punto di inizio sicuro per rintracciare il rimanente del vasto edificio. Poiché i tratti delle mura non turbano lo svolgimento dei lavori né possono essere d'ingombro ai binari, così mi permetto d'interessarla affinché ella voglia prendere dei provvedimenti che la legge lo consenta che i ruderi in parola restassero in sito. Bisogna scrivere alla Sezione dell'Ufficio per le ferrovie Calabro – Lucane che risiede a Castelluccio Inferiore per la notifica

dell'ordinanza. Di questa mia idea ne feci parola all'Ingegnere capo Cav. Porzio Giovannoli e all'Impresa dei lavori ed entrambi accolsero favorevolmente la mia richiesta. Ora resta al suo illuminato giudizio a decidere.

Resto qui per altri dieci giorni.

Col massimo rispetto.

L'Ispettore

Vittorio Di Cicco

35. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Costruzione delle Ferrovie a scartamento ridotto di Basilicata e Calabria.

36. Ufficio di Castelluccio Inferiore

Lì 30 agosto 1923

N. 2385

Oggetto: Pavimento scoperto negli scavi del Piazzale Stazione di Laino Borgo

All'Ill.mo Prof. Cav. Di Cicco, R. Ispettore Scavi e Monumenti, Potenza

Al n. 4015 del 2 settembre 1923

[...] fino ad ora non ho avuto comunicazioni da Siracusa.

Le invio colla presente due copie della fotografia fatta eseguire per mio ordine dal Sig. Contisani del nostro ufficio, del noto pavimento.

Ricambio per me e famiglia suoi cortesi saluti.

Dev.mo

Vincenzo Porzio Giovannoli

(Figg. 1-4).

36. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

R. Soprintendenza Archeologica per la Calabria, Sede provvisoria Siracusa

N. 4015

Laino – Scoperta ruderi

2 settembre 1923

Sezione Ufficio Ferrovie Calabro – Lucane, Castelluccio Inferiore (Cosenza)

V.S. è pregata di dirmi, se e quali provvedimenti, in conformità di una precedente promessa, siano stati presi, perché un saggio degli avanzi monumentali rinvenuti presso la costruenda stazione di Laino siano conservati a vista; e se dell'intero antico edificio sia stata presa una pianta accurata.

Con ogni riguardo.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

37. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Costruzione delle Ferrovie a scartamento ridotto di Basilicata e Calabria.

Ufficio di Castelluccio Inferiore

Lì 4 settembre 1923

N. 2391

Oggetto: Scavi nel Piazzale Stazione di Laino Borgo

All'Ill.mo Sovrintendente degli Scavi e Monumenti per la Calabria, Siracusa

Al n. 4015 del 2 settembre 1923

Rispondo a giro di posta alla nota segnalata.

Nella prima settimana di agosto venne qui il Cav. Di Cicco di Potenza delegato a ricusare lo stato degli scavi e ad esaminare le poche cose consegnate a questo ufficio.

Egli si è fermato qui qualche giorno, ha fatto rilievi e qualche assaggio. Mi disse che avrebbe fatto il suo rapporto alla S.V. In tale occasione quest'ufficio si è messo completamente a disposizione del sig. cav. Di Cicco, il quale sarà informato della ripresa degli scavi per la larghezza [...] del piazzale della stazione quando questi scavi saranno ripresi.

Lo scrivente ha disposto perché i massi a lei noti fossero accumulati nel fianco della trincea; ma avverto fin da ora che lì non potranno rimanere ma potranno essere accatastati fuori dal piazzale della stazione su luogo opportuno.

Noi non abbiamo fatto rilievi speciali delle tracce dei muri superstiti né furono mai impartite disposizioni di fare rilievi precisi. D'altra parte le tracce sono ancora per ora palesi e si potranno fare anche questi rilievi.

Con ossequi

L'Ing. Capo Sezione

Vincenzo Porzio Giovannoli

38. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 29 agosto 1925

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte, Morano Calabro, Cosenza (Severini)

N. di prot. 1076

Oggetto: Morano (Cosenza). Scoperta di antichità nei lavori per la ferrovia Lagonegro – Castrovillari.

Viene riferito a questa R. Soprintendenza che nei recenti lavori per la ferrovia Lagonegro-Castrovillari furono rinvenute presso Morano, in proprietà del Sig. Biagio Cappelli, varie cose antiche, compresi due busti di marmo, che il Cappelli – per salvare dalla sottrazione o distruzione – fece trasportare nella sua dimora.

A Lei che vive sul posto saranno certamente giunti gli echi di tale scoperta fortuita, e perciò la prego di riferirmene urgentemente e dettagliatamente, attenendosi alle norme generali inviate a tutti gli Ispettori Onorari.

Salutandola.

Il Soprintendente

E. Galli

39. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 29 agosto 1925

Al Ch.mo Sig. Biagio Cappelli, Morano Calabro

N. di prot. 1077

Oggetto: Morano (Cosenza). Scoperta fortuita di due busti romani.

Il Prof. Alfonso Frangipane mi ha parlato molto favorevolmente di lei e del suo amore per l'arte. E mi ha anche detto che ella recentemente ha potuto salvare e custodire nella sua casa due busti marmorei romani, scoperti fortuitamente in una sua proprietà durante i lavori in corso per la ferrovia Lagonegro – Castrovillari.

Codesta importante località sarà presto visitata da un Ispettore di questa Soprintendenza; ed appena le molteplici cure d'ufficio lo consentiranno, mi propongo di venire anch'io da codeste parti che ancora non conosco.

Intanto però la pregherei di volermi dare maggiori ragguagli sulla scoperta in oggetto, mandandomi inoltre – se ciò le sarà possibile – le fotografie dei due busti che ora conserva presso di sé.

Con vivi ringraziamenti e saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

P.S. Molto gradite per la nostra biblioteca sarebbero le pubblicazioni su Morano da lei citati nel noto articolo del Brutium.

40. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

Morano Calabro, 2 settembre 1925

Egregio Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 5 settembre 1925, n. 1121.

La sua lettera del 28 agosto 1925 n. di prot. 1077 mi riempie di meraviglia. Non riesco a comprendere come il ch.mo amico Prof. Frangipane abbia potuto dire che io ho salvato e custodisco nella mia casa due busti marmorei romani che avrei reperiti in una mia proprietà durante i lavori in corso per la ferrovia Lagonegro – Castrovillari. Quando in nessuna scoperta ho fatto durante questi lavori che furono vicino Laino a circa 40 km da Morano. A meno che il prof. Frangipane non abbia equivocato per i due busti romani di marmo, che realmente posseggo e custodisco con infinito amore, e che non furono rinvenuti da me, negli scavi per la predetta ferrovia, ma dal mio bisnonno Lucio Cappelli, amatore e cultore di archeologia e numismatica, verso la metà del secolo scorso (egli mi sembra morì il 1882) a Laino dove ora si lavora per la ferrovia. Così credo si debba spiegare l'equivoco su questi busti osservati dal Senatore Orsi nel 1922 e dei quali così parlavo nel settembre dell'anno scorso in una mia monografia su Morano scritta per l'opponimento (?) all'opera del Barrio nella ristampa che ne cura il Prof. O. Dito, presso il quale lei può vedere il mio ms.: “è rimasta (a casa Cappelli) una raccolta di 80 terrecotte italo-greche... e due busti di marmo opera della decadenza romana rappresentanti uno Lucio Vero, il [...] di Marco Aurelio, e l'altro l'imperatore Galba i quali busti, come la maggior parte dei vasi, furono rinvenuti a Laino dove innanzi servivano da [...]”. E non dissimilmente scrivevo il 29 maggio 1925 al prof. Frangipane accompagnando una seconda copia ms. del mio articolo Tebe Lucana (nel quale scritto nomino questi due busti come cose già da tempo trovate) per Brutium: “Spero potervi mandare quanto prima una fotografia del tondo che ho descritto e dei due busti marmorei di Galba e Lucio Vero che sono a casa mia e che il mio bisnonno comprò a Laino dove l'incavo posteriore serviva da trogolo per i maiali!”.

Così la vera storia dei busti che mostrano qua e la segni dei restauri fatti eseguire dal suo scopritore e che sono da anni ed anni a casa mia.

Ossequi.

Biagio Cappelli.

41. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

R. Direzione Didattica del Circolo di Morano Calabro

Addì 4 settembre 1925

Risposta alla nota del 23 agosto 1925

Oggetto: Scoperta d'antichità nel comune di Laino

Ill.mo Signor R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 5 settembre 1925, n. 1142.

Premesso che sono dimissionario da due anni, e rispondo solo per chiarire l'equivoco.

I due busti romani marmorei, ora sono in possesso dei sigg. Cappelli, furono rinvenuti insieme con altri oggetti d'antichità e monete nel territorio di Laino da tempo immemorabile, cioè vivente l'avv. Lucio Cappelli, bisnonno di Biagio, esso archeologo, che fu anche lui Ispettore dei monumenti e delle antichità. E allora forse esisteva appena la ferrovia Napoli – Torre Annunziata.

Ora mi si dice che nei presenti ricorsi ferroviari pel tronco Lagonegro – Castrovillari si rinvengono giornalmente rottami e altri oggetti d'antichità che non so se e da chi vengano raccolti: ond'è che proprio il giovane Biagio Cappelli fu quegli che su qualche giornale alzò la voce perché il Governo ne prendesse cura.

Questi sono i fatti, dei quali apprendo proprio in questo momento che il sullodato giovane vi ha già precedentemente informato.

Con ossequio

L'ex R. Ispettore

[firma illeggibile]

42. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

II Mostra Internazionale delle Arti Decorative Villa Reale di Monza maggio ottobre 1925

Monza, 6 settembre 1925

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 10 settembre 1925, n. 1192.

Illustre Commendatore,

le accludo alcune carte pervenutemi per errore.

L'amico Cappelli di Morano mi informa di aver ricevuto una sua nota per i busti, spiegandomi che essi provengono non da Tebe Lucana, ma da un podere privato di Laino, ove furono trovati dal suo bisnonno.

Ricordo che mi scrisse della scoperta: ma ho la lettera a casa. La prego quindi di sospendere ogni corso alla pratica fino al mio ritorno, perché mi dispiacerebbe dare noie ad un amico per mia impressione di memoria, su questa faccenda che io ho considerato solo di sfuggita, non essendo di mia pertinenza. Che i busti siano tarde cose romane, è certo; ma può darsi che io abbia confuso le notizie della loro provenienza. Ad ogni modo, io sarò da lei presto e ne riparleremo.

Mi abbia, con ogni ossequio

Suo

[firma illeggibile]

43. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

Morano Calabro 12 settembre 1925

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 16 settembre 1925, n. 1253.

Egregio signor Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

Ho avuto la sua lettera del 5-9 n. di prot. 1133.

Riguardo ai busti desiderati che in qualche viaggio dei suoi ispettori ella mandasse ad osservare avendo però maggiore piacere se ella nel viaggio che si ripromette venisse a giudicarli scientificamente. Troverebbe presso di me una collezione di terrecotte italo-greche ed un bassorilievo (mozzato nella parte superiore) rappresentante un efebo nudo ed un sacerdote – così questa figura pare che si tendono scambievolmente una mano incominciando con la parte superiore della pietra che mi sembra una chiusura di sepolcro. Fra loro è un cagnolino. Peccato che questa pietra scolpita e che mi sembra di fattura arcaizzante sia mutilata nella parte più nobile – sui visi delle persone. Tutto questo come ancora dei fermagli di varia grandezza furono trovate dal mio bisnonno anche a Laino.

Godo che lei abbia scritto alla Direzione delle Ferrovie Calabro-Lucane per la sorveglianza sugli scavi e desidererei che ella mi inviasse copia della sua ultima circolare su questo argomento – quella a cui si fa cenno nell'ultimo numero di Brutium – perché io ne potessi far parola sull'unico giornale di questo Circondario. Riguardo alle pubblicazioni di cui ella mi dice nella sua prima lettera non ne ho – neanche quella del mio bisnonno – alcuna copia oltre la mia, ma se me ne capiteranno per le mani mi farò l'onore di offrirle alla loro Biblioteca.

Ringraziamenti per la circolare ed ossequi.

Biagio Cappelli

44. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Costruzione delle Ferrovie a scartamento ridotto di Basilicata e Calabria

N. 6181

Roma, 22 settembre 1925

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 24 settembre 1925, n. 1323

Oggetto: Scoperte fortuite di antichità nei lavori per la ferrovia Lagonegro-Castrovillari.

Al n. 1134 del 5 corr. pervenuta dalla nostra Direzione Esercizio di Bari.

Si premette che i lavori per la costruzione della ferrovia da Lagonegro a Castrovillari non si estendono finora oltre la sponda destra del fiume Mercure poco a valle della confluenza del torrente S. Primo e che solo in questo ultimo tratto oltre la confluenza del torrente stesso negli scavi fatti per formare il piazzale della stazione di Laino Borgo e per deviare un breve tratto di strada Nazionale vennero in luce blocchi di tufo calcareo, tracce di costruzioni antiche e pezzi di laterizi pure di antica fattura. Di tale scoperta, come da prescrizione a suo tempo avuta dalla R. Prefettura di Cosenza, fu dato avviso fin dal Febbraio del 1923 alla R. Soprintendenza Archeologica della Calabria sedente in Siracusa. Nel successivo luglio ebbe luogo una visita sopralluogo del R. Ispettore Comm. V. di Cicco che in seguito fu regolarmente informato dal nostro Ufficio locale di Castelluccio Inferiore del proseguimento degli scavi. Egli preavvisò l'Ufficio stesso di una nuova visita per il Gennaio del c.a. ma finora tale visita non ebbe luogo.

I nostri lavori ormai sono compiuti. Rimangono ancora sul posto alcuni blocchi di tufo calcareo che però dovranno essere rimossi e nel detto nostro ufficio sono conservati piccoli rottami di laterizi.

Si resta in attesa di disposizioni.

Il Direttore della Costruzione delle Ferrovie Calabro-Lucane

[firma illeggibile]

45. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

All'Ispettore Onorario per le Antichità Sac. Fedelangelo Schifino, Morano Calabro (Cosenza)

Prot. n. 1335 – 25 settembre 1925

Quest'ufficio avrebbe urgenza assoluta di sapere se alcuni blocchi di tufo di cui fa menzione una lettera della direzione delle ferrovie calabro lucane (lett. 22 settembre 1925 1381) nel piazzale della Stazione di Laino Borgo, siano blocchi erratici in sito.

Sarebbe opportuno che la S.V. volesse recarsi colla massima sollecitudine sul posto a verificare la natura di detti blocchi e possibilmente farne una fotografia, inviando poi a quest'ufficio una breve relazione accompagnata dalla nota in triplice copia delle spese di viaggio, vitto e alloggio incontrate.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

46. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Morano Calabro (Cosenza)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 5 ottobre 1925, n. 1386.

Risposta a lettera del 25-9-1925, prot. n. 1335

Oggetto: Scoperte fortuite presso la Stazione di Laino Borgo

Allegati n. 3

Spett.le Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

In risposta alla vostra del 25 settembre p.p.

Mi sono recato sul piazzale della Stazione provvisoria di Laino Borgo nei giorni 30 settembre e 1 ottobre corrente.

Sul piazzale della ferrovia, già completamente spianato, campeggia un mucchio di blocchi di tufo di diversa dimensione, di cui i più grossi misurano la grandezza di m. 1,50 x 0,50 x 0,50.

Su questo mucchio di tufi sono adagiati undici tubi di terracotta a maschi e femmina delle seguenti dimensioni:

altezza m. 0,60;

diametro del foro 0,25;

spessore del cerchio m. 0,06: questo spessore va gradualmente aumentando alla testa, lasciando il foro perfettamente cilindrico.

Dal sopra luogo e dalle informazioni avute dall'ufficio tecnico degli ingegneri della calabro-lucana che risiede a Castelluccio Inferiore ho assodato:

1. Che detti tubi erano tutti [...] in sito in modo da formare una condotta perfetta, oltre la [...] oltre i due lati del piazzale ferroviario al di sotto dei fondi adiacenti, senza però che attualmente siano visibili le due punte della condotta. Nell'ufficio tecnico di Castelluccio sono stati trasportati tre di detti tubi perfettamente sani, due dei quali sono uniti e cementati in modo perfettissimo. Non mi è stato possibile fare qualche fotografia per mancanza di fotografi.

2. Che nel medesimo piazzale sono stati scavati quattro sepolcri chiusi a muratura di calce e tufi, quelli che ora campeggiano sul piazzale. Detti sepolcri contenevano scheletri intatti, interi non manomessi: contenevano inoltre moltissime statuette di terracotta rappresentanti divinità pagane: inoltre lucerne anche di terracotta e moltissime monete di rame e di argento e qualche monile di oro. Tali oggetti sono andati a ruba fra gli operai e i capisquadra. Una buona parte di dette monete fu acquistata dal Sac. D. Luigi Gioia di Castelluccio, che, ivi si dice possiede un cospicuo e prezioso medagliere di monete antiche. Non mi è stato possibile intervistarlo, perché assente dal paese.

3. Che fu scoperta la traccia di una costruzione antica a diversi vani che l'ingegnere capo della Calabro-Lucana sig. Porzio Giovannoli opina essere un edificio pubblico. In detta traccia di edificio comparve un pavimento o meglio un frammento di pavimento a mosaico, il quale, sebbene sia stato fotografato (come mi si riferisce) dal fotografo Contisani Antonio a cura del Sig. De Cicco Vittorio delle Antichità e Belle Arti di Potenza, venne mandato in frantumi dagli operai.

4. Nell'ufficio degli Ingegneri a Castelluccio sono stati trasportati e sono ancora visibili a) quattro grossi tavelloni o mattoni di terracotta larghi cm. 35 x 35, spessi cm. 06; b) un tegolone anche in terracotta largo m. 0,70 x 0,45; c) un'anfora di terracotta alta cm. 0,50 e del diametro alla parte più larga di m. 0,35; d) una certa quantità di rottami di statuette di terracotta.

5. Al lato di levante della stazione, sempre nel piazzale di essa è visibile un pezzo circolare di antica costruzione del diametro di un metro, la cui profondità è visibile fino a 4 metri circa: il rimanente è ingombro di materiale.

6. Che ai lati dei fondi adiacenti alla stazione sono visibili sporgenze di altri numerosi blocchi di tufo i quali indicano chiaramente come quello sia un terreno gravido di preziosi monumenti e documenti utilissimi alla storia e all'arte antica.

L'Ispettore Onorario

Prep. Fedelangelo Schifino

47. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 5 ottobre 1925

N. di prot. 1392

Oggetto: Lagonegro (Potenza) – Scoperta fortuita di tombe antiche.

All'On. Sottoprefetto di Lagonegro (Potenza)

Nei lavori di scavo della stazione di Laino Borgo (Castelluccio) furono trovati alcuni mesi or sono n. 4 tombe, antiche con numerosa suppellettile di statuette e di monete, che andò dispersa tra gli operai ed i capisquadra.

È presumibile che buona parte del materiale abusivamente (legge 20 giugno 1909 n. 364 art. 116-120) sottratto sia emigrato a Castelluccio nel territorio di codesta On. Sottoprefettura; ci consta infatti che il Sacerdote Luigi Gioia di Castelluccio comprò molte monete trovate a Laino; può darsi che altri abbiano fatto altrettanto.

Prego pertanto la S.V. di voler dare disposizione ai RR. Carabinieri del luogo onde investighino quali e quante statuette di terracotta e monete già trovate a Laino Borgo (Stazione ferroviaria) si trovino a Castelluccio, diffidando i possessori e darne immediata denuncia a questo ufficio ai sensi della su citata legge.

Con ossequio.

Per il Soprintendente

S. Ferri

48. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 5 ottobre 1925

N. di prot. 1393

Oggetto: Laino Borgo (Cosenza) – Scoperta fortuita di tombe antiche.

All'On. Sottoprefetto di Castrovillari (Prov. di Cosenza)

Nei lavori di scavo della stazione di Laino Borgo furono trovate n. 4 tombe antiche con numerosa suppellettile di statuette e di monete che andò disgraziatamente dispersa tra gli operai e i capisquadra.

Sarebbe urgente, dato che le tombe manomesse, dalla descrizione sommaria fattaci dall'Ispettore Onorario di Morano Calabro ci sembrano di alto interesse storico, che la S.V. volesse interessare l'arma locale dei RR. Carabinieri a fare le opportune investigazioni presso il personale che lavora al piazzale della stazione di Laino Borgo onde poter recuperare parte del materiale, o almeno diffidare chiunque la detenesse abusivamente (legge 20 giugno 1909 n. 364 art. 116-120) a denunciarle immediatamente a questo Ufficio.

Con ossequio.

Per il Soprintendente

S. Ferri

49. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 5 ottobre 1925

N. di prot. 1395

Oggetto: Laino Borgo (Cosenza) – Scoperte fortuite.

All'On. Direzione Ferrovie Calabro-Lucane, Roma

Risposta a lettera del 22 ottobre n. 6181

In seguito a sopralluogo del nostro Ispettore Onorario pei Monumenti e scavi di Morano Calabro ho appreso con vivo dispiacere che nello scavo del piazzale della stazione di Laino Borgo il materiale archeologico (statuette e monete) trovato nei quattro sepolcri ivi incontrati andò in massima parte disperso tra gli operai.

Fortunatamente ci consta che certi rottami di statuette di terracotta si trovano nell'ufficio degli ingegneri a Castelluccio. Prego in primo luogo codesta Direzione acciò voglia fare al dipendente ufficio tecnico di Castelluccio le più vive premure onde detti rottami possano essere salvaguardati da ulteriori rovine; e restino a disposizione di questa Soprintendenza, giacché è proprio dalle statuette di terracotta e specie dalle teste che si può con sicurezza giudicare l'epoca del monumento cui appartennero.

Prego inoltre codesta On. Direzione affinché voglia intervenire presso i caposquadra che dirigevano quello scavo; e che, ci risulta, nella divisione del bottino si presero la parte migliore forse qualche altro pezzo, o anche qualche statuetta e qualche moneta potrà ritrovarsi.

Nella fiducia che colla cooperazione benevola della S.V. in qualche modo possa rimediarsi alla jatttura avvenuta.

Con ossequio.

Per il Soprintendente

S. Ferri

50. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 15 ottobre 1925

N. di prot. 1455

Risposta a lettera del 4 corrente

Oggetto: Scoperte fortuite presso la Stazione di Laino Borgo

Allegati: un vaglia della Banca d'Italia.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Rev. Fedea Schifino) Morano Calabro (prov. di Cosenza)

Ringrazio vivamente la S.V. della precisa relazione rimessami sulle recenti scoperte di Laino Borgo.

La Società costruttrice della ferrovia Lagonegro-Castrovillari ha dato le maggiori assicurazioni per l'avvenire. Ma intanto quest'ufficio provvede a mandare sul posto l'Assistente Ricca – che deve recarsi in altri luoghi della Basilicata – per fotografare gli oggetti migliori conservati ancora presso l'ufficio tecnico di Laino, e per compiere qualche indagine complementare sull'area del piazzale della nuova stazione.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Il Soprintendente

E. Galli

51. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Costruzione delle Ferrovie a scartamento ridotto di Basilicata e Calabria

Ufficio di Castelluccio Inferiore

Li 12 ottobre 1925

N. 3540 (H)

Oggetto: Scavi archeologici

On.le Sovrintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 16 ottobre 1925, n. 1458.

Il sottoscritto ha nella propria camera d'ufficio i rottami di statuette quali furono visti dal Sacerdote [...] Fedelangelo Schifino di Morano e sono a disposizione di codesta Sovrintendenza. Il predetto sig.re ha potuto vedere anche tubi di condotta di diametro considerevole, pianelloni, tegoloni ed un vaso a punta tutti in materiale laterizio. I tubi sono nell'ingresso dell'ufficio, il resto nella prima camera.

Nel piazzale della stazione di Laino Borgo sono alcuni massi di tufo calcareo, già accennati nelle sue precedenti lettere. Essi dovranno indubbiamente essere rimossi. Si interessa pertanto codesta On.le Sovrintendenza perché voglia delegare persona che decida dove potrebbero essere opportunamente collocati.

Il piazzale della Stazione di Laino Borgo, dove si rinvennero alcune cose già note a codesta Sovrintendenza per il rapporto fattole a suo tempo dal Comm.re Di Cicco è perfettamente ultimato e nessun lavoro di scavo potrà eseguirsi in tale località fino a che la nostra Direzione non disponga per il proseguimento della linea.

Il sottoscritto è completamente a disposizione di codesta On.le Sovrintendenza per tutto quanto sia in facoltà di fare.

Con ossequio

Direzione Capo Sezione

Dev.mo Porzio Giovannoli

52. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Castrovillari

Morano Calabro, lì 20 ottobre 1925

Risposta a lettera del 15 ottobre 1925, prot. 1455

Oggetto: Scoperte fortuite presso Laino Borgo.

Allegati: una piccola fotografia. Una quietanza di L. 97.15

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 21 ottobre 1925, n. 1510.

Spett.le Sovrintendenza Antichità e B.A. Reggio Calabria.

Mi prego trasmettervi una piccola fotografia dei tubi che si conservano nell'ufficio tecnico della Calabro-Lucana in Castelluccio gentilmente mandatami dall'Ing. Capo Sezione Sig. Porzio Giovannoli. Compiego la quietanza per L. 97.15.

Con perfetta osservanza.

T. Schifino

R. Ispettore Onorario

(Fig. 5).

53. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

R. Sottoprefettura di Lagonegro

Lagonegro, lì 20 ottobre 1925

N. 2129 di prot.

Risposta a nota del 5/10/1925, n. 1392

Oggetto: Scoperta fortuita di tombe antiche. Esito informazioni.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 22 ottobre 1925, n. 1526.

Sig. Ill.mo Signor Soprintendente per le Antichità ed Arte, Reggio Calabria.

Con riferimento al foglio controdistinto, pregiomi riferire alla S.V. Ill.ma che con attive indagini fatte praticare nella giurisdizione del Comune di Castelluccio è risultato che effettivamente nei lavori di scavo avvenuti tempo fa per la costruente ferrovia Laino Borgo Castelluccio Inferiore furono trovate delle tombe antiche con numerosa suppellettile di creta quasi tutta rotta.

Molte di esse sono conservate nell'ufficio della Mediterranea di Castelluccio, il quale ebbe a riferire a codesta Soprintendenza l'esistenza delle tombe.

Gli operai addetti allo scavo, nel lavorare, non posero attenzione, per cui il materiale venne la maggior parte frantumato. Durante detti scavi furono trovate poche monete di bronzo di pochissimo valore dell'Impero Romano, che furono acquistate dal reverendo Luigi Gioia da Castelluccio da operai di Laino sconosciuti.

Il predetto Gioia possiede nella sua abitazione un piccolo ma ricco museo di monete di argento, di bronzo e vasi di terracotta, acquistate in diverse città d'Italia da oltre 25 anni. Dal prosieguo delle indagini praticate non risulta che in Castelluccio vi siano altri che posseggono suppellettili di statuette e di monete rinvenute nel territorio di Laino Borgo.

Il Sottoprefetto

[firma illeggibile]

54. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Castelluccio Inferiore, 21 ottobre 1925

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 24 ottobre 1925, n. 1549.

Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità o all'Arte, Reggio Calabria

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Alle ore 17 dello stesso giorno partì per Castrovillari dove pernottai e da dove la mattina del 20 in autobus salì a Morano Calabro.

Il Sig. Ispettore Onorario, Sac. Schifino mi fornì alcuni nomi di presunti possessori di oggetti rinvenuti negli scavi di Laino, mentendo però di non avere visto nella sua visita il confratello in [...] don Luigi Gioia, perché mi è risultato invece che pranzò con lui. Notizia questa datami dal brigadiere dei RR.CC. Il Sig. Cappelli la ringrazia della di lei cortesia e a mio mezzo la saluta distintamente.

Questi è un giovine pieno di buona volontà e tra le altre cose fattimi vedere, in casa sua, (due busti marmorei di imperatori romani che non potei fotografare avendo impiegato le due lastre disponibili nello [...] per il Castello e solo alla sera potei scaricare, una buona raccolta di vasi di cui uno arcaico e gli altri di epoca alessandrina) mi mostrò, nella chiesa di S. Pietro un frontone di sarcofago dei primi del XV sec. da lui scoperto nel campanile.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Volevo proseguire per Castelluccio lo stesso giorno ma mi fu impossibile perché mi si chiese 86 lire. Facendo stamane la strada con l'autobus mi persuasi che il cocchiere non aveva tutti i torti e la richiesta non era esagerata.

Il Direttore dell'Ufficio Tecnico dei lavori delle ferrovie Calabre Lucane mi ha mostrato tutto il carteggio da lui avuto, in merito ai ritrovamenti, dal primo giorno che incominciarono le scoperte, sia con Siracusa, che col Cav. De Cicco. La pratica comincia nientemeno che dal 1923 epoca in cui, in attesa di una sua visita dell'On. Senatore dott. Orsi, sospese i lavori fino alla primavera seguente, insistendo continuamente perché lo facilitassero a proseguire i lavori stessi. Il De Cicco, mandato dalla Soprintendenza di Siracusa, fece dei saggi e rinvenne alcuni oggetti che portò con se a Potenza. D'allora non si fece più vedere, mentre l'Ufficio delle ferrovie insistentemente lo invitava.

Quanto sopra per la verità dei fatti e mi sembra dunque che la detta direzione abbia agito regolarmente. Oggi stesso mi sono recato sul posto con l'aiuto delle ferrovie e accompagnato da un ingegnere della direzione dei lavori e da uno dell'impresa.

Da quello che si vede e da quello che mi hanno riferito pare che era una località abitata e i ruderi distrutti erano fondazioni di case romane. Gli oggetti rinvenuti erano in grave parte figurine fittili e monete di bronzo. Ad un operaio che ancora è sul posto ho tolto due figurine e 8 monetine romane di cui due con la lupa che allatta Romolo e Remo.

Sul luogo stesso si è rinvenuta una monetina di argento.

All'ufficio ho visto i grossi tubi per conduttura d'acqua, i mattoni, una tegola, un'anfora, dodici matrici fittili di figurine muliebri e virili, di cui frammenti di figurine muliebri, una zampa di grifo, un cavallo in corso e una scure in ferro.

La maggior parte di epoca ellenistica e qualche pezzo ha tracce di bianco.

Il sacerdote D. Luigi Gioia, afferma di avere solo acquistato 4 mezzi assi, che mi ha spontaneamente consegnato. Però credo poco alla sua asserzione e indagherò fra gli operai, di cui ho preso nota di un buon numero, a Laino dove mi recherò domani appena terminata l'inchiesta qui e redatto un verbale degli oggetti succitati con la direzione delle ferrovie.

Il medesimo Rev. D. Luigi Gioia possiede una bella e numerosa raccolta di monete che lui da appassionato e studioso acquista da moltissimi anni. Cosa vera perché confermatami da tutti e anche perché son pezzi molto più antichi e poi non presentano alcuna traccia di recente rinvenimento.

Ha inoltre una tela [*Non trascritto perché non pertinente*] per non intralciarmi la strada per ottenere facilmente il resto delle monete acquistate a Laino.

Chiudo ossequiando rispettosamente V.S. Ill.ma.

Dev.mo Subordinato

Ricca Claudio

55. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

Società Italiana per le Strade Ferrate nel Mediterraneo

Costruzione delle Ferrovie a scartamento ridotto di Basilicata e Calabria

Ufficio di Castelluccio Inferiore

Lì 28 ottobre 1925

N. 3574 (4)

On.le Soprintendenza per l'Antichità e per l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

Oggetto: Scavi archeologici

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, n. 1647, 1 novembre 1925

Oggi è stata consegnata ad un cassettiere che li porterà alla Stazione di Spezzano una cassetta contenente 49 cocci archeologici ed una gabbia contenente un tubo di condotta.

[*Non trascritto perché non pertinente*]

Il Sig. Claudio Ricca è partito senza designare il posto dove collocare la catasta dei massi ora raccolta nel mezzo del piazzale della Stazione di Laino Borgo, ma dove non può evidentemente rimanere.

Sopra questo punto ho già richiamato l'attenzione con mia precedente nota 3541 del 12 corrente mese. Ripeto ora la preghiera.

Con Ossequi

L'Ing. Capo Sezione

V. Porzio Giovannoli

56. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

Reggio Calabria, 30 ottobre 1925

Oggetto: Laino Borgo – Scoperte fortuite nel recinto della Stazione delle Ferrovie Calabro-Lucane.

Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità e all'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

Da Metaponto, ultima tappa delle visite nei paesi lucani, giusta le indicazioni ricevute dalla S.V. Ill.ma, mi recai a Castelluccio Inf. per conferire con il sig. ing. Capo del locale ufficio della società delle costruende ferrovie Calabro Lucane, circa le scoperte avvenute nella stazione di Laino Borgo.

Il dotto ing. capo, sig. Porzio Giovannoli, per dimostrarmi di avere regolarmente ottemperato alla legge sulle Antichità, mi fece leggere tutta la corrispondenza da lui tenuta in merito alle scoperte.

Essa fu iniziata nel 1923, e cioè all'epoca dei primi ritrovamenti, con una regolare denuncia alla Soprintendenza di Taranto, la quale la trasmise a quella di Siracusa, sotto la cui giurisdizione allora cadeva. Quest'ultima promise, ringraziando, un sopralluogo nella primavera successiva.

La visita promessa non si avverò; e solo nell'ottobre del 1924, dopo reiterate sollecitazioni, si recò sul posto il sig. Ispettore On. Scavi e Monumenti, Comm. De Cicco, il quale fece perfino degli scavi con operai concessogli gentilmente dal prefato sig. Ing. Capo, e portò con sé gli oggetti rinvenuti, promettendo un'altra visita a breve scadenza.

Da quell'epoca il sig. De Cicco non si fece più vivo.

Lessi pure tutte le diffide fatte alla ditta Simoncini e compagni, assuntrice dei lavori, e al personale dipendente per la più rigorosa sorveglianza sugli operai.

Da quanto sopra ho in succinto esposto alla S.V. risulta che la direzione suddetta è regolarmente a posto.

Aggiungo che i lavori furono finiti circa un anno addietro e che il rintraccio degli oggetti rinvenuti è pressoché impossibile. Pur tuttavia potrei raccogliere gli oggetti segnalati con mio rapporto da Laino e un'altra moneta in bronzo molto sciupata e un orecchino (?) dello stesso metallo consegnatomi dal sindaco di Laino che lo tolse ed un contadino. Seppi però i nomi di altro detentori oltre quello del Sacerdote.

Essi sono:

- 1) Il can. D. Luigi Gioia di Castelluccio Inf.
- 2) Il capo operaio Colarossi Francesco.
- 3) L'ing. Rietti Gino, ex socio della ditta Zimoncini.

Il primo, come dalla deposizione fatta alla presenza del brigadiere dei RR. CC. di Laino, acquistò da un operaio certo Simone Giuseppe fu Antonio, circa 20 oggetti, e da un altro, Prince Pietro di Giuseppe, quasi altrettante monete.

Confermano inoltre che il detto sacerdote acquistava oggetti provenienti dagli scavi della stazione, l'operaio Fioravante Nicola di Vincenzo ed il magazziniere della ditta Simoncini Sig. Cosenghi Gilberto. Per il secondo ed il terzo lo asseriscono quasi tutti i terrazzieri.

A carico di codesti signori, specie del primo, se dietro invito non volessero cedere gli oggetti indebitamente impossessatisi, si dovrebbe procedere a termine di legge.

Sulle scoperte mi fu riferito quanto segue:

Furono esplorati circa una dozzina di sepolcri a nord dell'edificio della Stazione di Laino, di cui la maggior parte a cassa con pareti e chiusini di blocchi di pietra tufacea e il resto a cappuccina di tegoloni. Contenevano generalmente lo scheletro con qualche oggetto e taluni anche una moneta di bronzo. La loro orientazione non era costante ed erano profondi dal piano di campagna, oggi abbassato e livellato per formare lo spiazzale della stazione, da un metro ad uno e cinquanta centimetri, mentre alcune distavano l'una dall'altra circa due metri.

Immediatamente a sud dell'edificio stesso correva la tubolatura di terracotta con direzione NO-SE e a breve distanza le fondazioni di una casa con forno, dove si rinvennero molte matrici e statuette fittili. Più a nord ancora e verso ovest fondazioni di abitazioni, un frammento di pavimento a mosaico, la di cui fotografia e una pianta generale dei ritrovamenti fatti eseguire a cura della direzione di Castelluccio, sono in possesso del sig. De Cicco un altro pavimento a coccio pesto, e un pozzo costruito a pezzetti di pietra tufacea, esistente ancora. Le monete, dovunque ma specialmente verso la casa col forno. Restano ancora al loro posto alcuni piccoli avanzi di fondazioni nel margine ovest del recinto e sotto la scarpata del terreno di proprietà di certo Basile lungo la via nazionale e propriamente all'incrocio che questa fa

con quella di Laino. Questa costruzione si estende per circa trenta metri ed è a conci delle stesse pietre bene combaciati. Non avendo trovato operai non potei fare dei saggi per conoscerne la struttura e a che poteva appartenere. Sembra una costruzione ellenistica come dalla stessa epoca dovevano essere quelle distrutte (a questo periodo appartengono certamente le matrici e le figurine fittili trovate nella casa col forno, che era certamente il laboratorio del produttore). Lo furono forse in origine e in seguito i romani vi lasciarono le loro impronte.

Seguendo le indicazioni avute feci una ricognizione nelle località dove spesso si scoprono oggetti. La zona è molto vasta; essa si estende a sud oltre S. Gata, ad ovest sulle alture al di là del fiume Lao, a nord nella proprietà del dott. Luigi Ricca che dista dalla stazione circa m. 300 e per altrettanta distanza a ovest, cioè verso Laino.

Tale delimitazione però potrà essere in effetto più grande o poco più piccola perché la ho limitata fin dove i cocci sono apparsi sul terreno in abbondanza.

Credo opportuno informare la S.V. che la raccoltina posseduta dal sig. Cappelli Biagio in Morano Calabro, formata di un piccolo cratere a f.n. del VII sec. a.C., alcuni vasi alessandrini, altri ellenistici e i due busti di imperatori romani, proviene anche da quelle località.

Sul posto redassi una pianta a recinto della stazione e delle immediate adiacenze. In essa ho segnato approssimativamente i punti dei rinvenimenti.

Il Sig. Ing. Capo Giovannoli desidererebbe sapere allo scopo di poter essere sempre visibili, dalla cortesia di V.S. a quale specie di costruzione sarebbe opportuno adattare i conci (circa un centinaio) tolti dalle tombe e dalle fondazioni oggi depositati nella stazione stessa.

Il ripetuto sig. Giovannoli, che mi usò molte cortesie ed agevolazioni, a mio mezzo, la ossequia distintamente.

Uniti al presente consegno gli oggetti ricevuti ciascuno con l'indicazione del nome del consegnante.

Con la massima osservanza, mi creda,

Della S.V. Ill.ma

Devotissimo Subordinato

Ricca Claudio

57. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

Regia Sottoprefettura di Castrovillari

Addì 30 ottobre 1925

N. 3320

Al Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte Reggio Calabria

Risposta a nota n. 1393 del 5 corr.

Oggetto: Laino Borgo – Scoperte archeologiche.

In riscontro alla nota sopra citata, mi prego riferire alla S.V. che da accurate e diligenti indagini esperite in merito a che trattasi è risultato che una parte delle suppellettili trovate durante gli scavi della stazione di Laino Borgo furono raccolte dall'ufficio delle ferrovie "Mediterranea" la quale a quanto sembra, diede partecipazione a codesta R. Soprintendenza.

Risulta inoltre per dichiarazioni di numerosi operai addetti ai lavori, che il Sacerdote Gioia Luigi da Castelluccio Inferiore, che per più volte ebbe a recarsi sul luogo degli scavi, abbia fatto una non notevole differente incetta di statuette di terracotta e di monete antiche. Il Gioia però, opportunamente interrogato dall'Arma di Castelluccio Inferiore, ha negato recisamente.

Simile incetta fu fatta dal capo squadra Calorossi Francesco, di Nicola di anni 37, nativo della provincia di Aquila, attualmente residente a Martinafranca, addetto ai lavori di quella costruenda ferrovia.

L'operaio Oliva Paolo, fu Francesco di anni 47 da Laino Borgo, ha consegnato a quell'Arma n. 12 monete antiche ed un lumicino rotto di terracotta.

L'operaio De Nicola Fioravante di Vincenzo da Laino Castello, ha consegnato una moneta antica.

Tali oggetti assieme a quelli che eventualmente verranno raccolti, saranno conservati presso la stazione dell'Arma di Laino Borgo a disposizione di V.S.

Il Sottoprefetto

E. De Rosa

58. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Rinvenimento di statuetta bronzea raffigurante Atena Promachos.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 9 novembre 1925

N. di prot. 1719

Risposta a lettera del 30 ottobre 1925, n. 3320

Oggetto: Laino Borgo (Cosenza) – Scoperte fortuite di materiali antichi.

All'On. Sottoprefetto di Castrovillari (Cosenza)

Debbo ringraziare vivamente la S.V. Ill.ma per la collaborazione prestata a questa Soprintendenza regionale nell'interesse della scienza e del patrimonio archeologico dello Stato, e per le importanti notizie comunicatemi con la lettera alla quale rispondo.

Poiché una parte di materiali antichi scoperti fortuitamente presso Laino Borgo e conservati, per fortuna, nell'ufficio ferroviario del luogo sono già stati trasportati in questa Soprintendenza, è necessario che tutti gli altri oggetti della stessa provenienza e di qualsiasi genere (monete, terrecotte, lucerne, vasi ecc.) sinora recuperati o recuperabili mercé le solerti indagini dei Reali Carabinieri, vengano ugualmente, ed al più presto, inviati a Reggio. Tutte le spese relative saranno a carico del nostro Ufficio.

La prego pertanto di volere all'uopo impartire le necessarie disposizioni, e la prevengo per di lei norma – che tutti i materiali scoperti e non denunciati, e quelli fra essi che hanno formato oggetto di clandestino traffico fra scopritori ed acquirenti, possono venire senz'altro sequestrati dovunque ora si trovino, per violazione alla legge vigente in materia di Antichità e Belle Arti.

Con particolare considerazione.

Il Soprintendente

E. Galli

59. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Rinvenimento di statuetta bronzea raffigurante Atena Promachos.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 9 novembre 1925

N. di prot. 1721

Oggetto: Laino Borgo (Cosenza) – Scoperte fortuite di materiali antichi.

All'On. Sindaco di Laino Borgo (Cosenza)

L'Assistente Ricca di quest'ufficio portò regolarmente a Reggio il piccolo ornamento bronzeo, di nessun valore venale, scoperto fortuitamente nei noti lavori ferroviari di Laino Borgo, non denunciato – come invece si doveva fare in omaggio alla legge – per fortuna recuperato e conservato sino all'arrivo costà del nostro ricordato funzionario, presso la S.V.

Esso è stato aggiunto agli altri oggetti che si sono potuti raccogliere a fatica del deplorabile e stupido saccheggio fatto dei depositi antichi messi in luce, senza che autorità di codesto paese avessero sentito il dovere di intervenire per imporre a tutti il rispetto della legge.

Il Soprintendente

E. Galli

60. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

S. Mauro Forte, 13 febbraio 1926

Chiarissimo Sig. Superiore,

ringrazio assai vivamente a lei e al dottor Ferri per le fotografie inviatemi, ed ancora dell'interessamento preso per i calchi in gesso ricavati dalle forme figurate di terracotte della contrada S. Primo di Laino.

[Non trascritto perché non pertinente].

Suo devotissimo

Vittorio di Cicco

61. ASSRC, s.v. Morano Calabro

Morano Calabro. Raccolta Cappelli.

Morano Calabro, 18 novembre 1927, VI

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 21 novembre 1927, n. 3400.

Egregio Signor Soprintendente,

come al solito ho avuto con ritardo dal Municipio la lettera del 10 scorso contenente il vaglia della Banca d'Italia n. 0052944 di L. 335, del quale la ringrazio vivamente. [Non trascritto perché non pertinente].

Lei poi non mi deve nessun ringraziamento per la mia cooperazione al ritiro della "mensa ponderaria" anzi mi auguro che lei mi faccia molto lavorare per ogni opera di tutela e di migliore sistemazione del nostro patrimonio artistico.

Circa la stele frammentaria da Laino ho scritto a mio padre, che non è ancora rientrato, ed egli mi ha risposto, rimettendosi in tutto a me, che è disposto a darla a codesto Museo per la somma da lei fissata in L. 500. Va da se che aggiungerò alla stele i frammenti bronzei da lei osservati. Attendo quindi un suo cenno per spedire il tutto. Mi auguro che lei sia contento di quanto ho fatto. [Non trascritto perché non pertinente].

Ringraziandola nuovamente e vivamente di tutto la prego scrivermi se debbo spedire la stele.

Con molti cordialissimi ossequi.

Suo dev.mo

Biagio Cappelli

62. ASSRC, s.v. Morano Calabro

Morano Calabro. Raccolta Cappelli.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 21 novembre 1927 (anno VI)

N. di prot. 3403

Risposta a lettera del 18 novembre 1927

Oggetto: Laino Borgo (Cosenza) – Stele funeraria di Casa Cappelli a Morano

Al Sig. Dott. Biagio Cappelli, Morano Calabro (Cosenza).

La ringrazio di quanto mi scrive con la lettera del 18. Spedisca subito in una cassetta, bene imballata con molta paglia (non segatura!) e con cuscinetti messi a contrasto tra il coperchio e la pietra, la nota stele funeraria di Laino, e con essa i bronzi che io esaminai e che hanno particolare interesse per i nostri studi. Appena giungerà la cassa in ufficio, sarà spedito il danaro. [*Non trascritto perché non pertinente*]. Avverta appena fatta la spedizione.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

63. ASSRC, s.v. Morano Calabro

Morano Calabro. Raccolta Cappelli.

Morano Calabro, 30 dicembre 1927, VI

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 31 dicembre 1927, n. 3919.

Egregio Signor Soprintendente,

come ebbi anche a dirle a voce non so nulla di preciso circa l'epoca ed il sito in cui furono rinvenuti la stele e ed i bronzi che ho inviato a codesta Soprintendenza. È certo che essi provengono da Laino come la maggior parte dei vasi alcuni dei quali, però, sono di Tortora.

Circa la zona del territorio di Laino che ha potuto dare questi oggetti, lei può confrontare il mio articolo "Tebe Lucana" nel n. 7 di "Brutium" del 1925. Là faccio un riassunto di scritti che parlano di rinvenimenti fatti nel sec. XIX.

I vasi si distinguono in due tipi: a figure rosse su fondo nero e vasi interamente a vernice nera. A queste terracotte vanno aggiunte: una grande testa internamente vuota, una testina minore piena, una testa di capro, una vacca e due statuine in piedi.

Credo così di avere inteso il senso della sua cartolina, se desidera maggiori particolari me lo scriva.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

La ringrazio di tutto e rinnovandole auguri la ossequio cordialmente.

Suo dev.mo

Biagio Cappelli

64. ASSRC, s.v. Morano Calabro

Morano Calabro. Raccolta Cappelli.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 11 febbraio 1928 (anno VI)

N. di prot. 373

Risposta a lettera del 31 gennaio 1928

Oggetto: Morano Calabro (Cosenza) – oggetti archeologici

Allegati: 2

Al Sig. Dott. Biagio Cappelli (Cosenza), Morano Calabro.

In risposta alla lettera sopra indicata, trasmetto alla S.V. un vaglia della Banca d'Italia, n. 0.057.754 per L. 38 per rimborso di spese di imballaggio e trasporto sino alla stazione ferroviaria di Castrovillari di oggetti archeologici provenienti da Laino Borgo.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Salutandola.

Per il Soprintendente

S. Ferri

65. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

Telegramma n. 548

28 febbraio 1928

Dottor Biagio Cappelli, Morano Calabro

Pregola recarsi immediatamente Laino conto Soprintendenza spedendo subito bronzi.

Soprintendente

Galli

66. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Rinvenimento di statuina bronzea raffigurante Atena Promachos.

Telegramma

Pretore Rotonda

Disposto recarsi subito Rotonda Economo Alberto Verrini questa Soprintendenza per prendere regolare consegna nota statuetta Minerva portandola Reggio accuratamente protetta imballaggio.

Soprintendente

Galli

67. ASSRC, s.v. Laino Borgo.**Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.****Morano Calabro 23 ottobre 1928, VI**

Illustre Commendatore ed amico, finalmente posso rispondere alle sue lettere, perché tornato da Diamante sono stato costretto da un raffreddore trascurato a mettermi a letto. Con piacere ho appreso che in Historia, valendosi anche del materiale dalla mia famiglia ceduto, Ella si occupa dell'antica Laos. E volentieri io cederei al Museo della Regione quanto altro ancora noi abbiamo proveniente da Laino se mio padre non si opponesse volendo conservare quella ceramica come ricordo familiare. Perciò appena avrò delle buone lastre, e sarà presto, perché alcune che ho acquistato qua sono tutte macchiate, le riprodurrò le teste ed i più belli vasi della nostra collezione. Desidera anche avere le fotografie dei due busti marmorei?

Lucio Cappelli che fece gli scavi di Laino era mio bisnonno e visse dal 1815 al 1883. Il suo scritto su Laino dove è anche un elenco degli oggetti rinvenuti fu pubblicato negli Annali Civili del Regno di Napoli fasc. CV p. 52 Napoli 1855. Credo che nelle Biblioteche di Reggio è possibile poterlo trovare, ma se non esso l'articolo è anche riportato per intero sul volume del Gioia che le ho mandato.

La contrada di Laino dove furono rinvenuti gli oggetti credo appartenga alla famiglia Ricca di Laino: se Ella lo desidera me ne informerò in proposito: mi scriva se desidera altre notizie su Laino.

Da Diamante ho fatto una visita alle rovine di Cirella vecchia: c'è parecchia roba interessante. Desidererei fare un po' di lavoro di catalogo di oggetti d'arte. Può accontentarmi?

Ricambiandole gli ossequi più vivi da parte della mia famiglia le porgo i miei più cordiali saluti.

Suo aff.mo

Biagio Cappelli

68. ASSRC, s.v. Laino Borgo.**Rinvenimento di statuetta bronzea raffigurante Atena Promachos.****R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania****Reggio di Calabria, 2 novembre 1928****N. di prot. 1652****Risposta a nota del 28/10/1925, n. 2574 (4)****Oggetto: Laino Borgo – Scoperte fortuite di materiali antichi****Ill.mo Sig. Ing. Capo Stazione delle Strade Ferrate del Mediterraneo, Castelluccio Inferiore.**

Ringrazio vivamente la S.V. della compiuta spedizione a questa Soprintendenza dei noti materiali antichi. Appena sarà pervenuta la fattura del trasporto, quest'ufficio provvederà subito ad inviarle la somma relativa.

Colgo l'occasione per ringraziarla vivamente di tutte le cortesie usate al nostro Assistente Ricca.

Quanto ai noti blocchi di cui ella fa cenno nella lettera sopra citata, non essendo più al loro posto di origine si debbono considerare come erratici e pertanto mi affido alla di lei intelligenza affinché siano adoperati in una costruzione in cui resti quanto più è possibile conservato il loro aspetto antico.

La prego intanto di tenermi al corrente sulla ripresa dei lavori.

La saluto distintamente.

Il Soprintendente

E. Galli

69. ASSRC, s.v. Morano Calabro.**Morano Calabro. Raccolta Cappelli.****12 novembre 1928 (anno VII)****Risp. a lettera 23/10/1928****Oggetto: Morano Calabro (Cosenza) – Vasi della Collezione Cappelli.****Al Ch. D. Biagio Cappelli, Morano Calabro**

Se hai notizie circa altre scoperte archeologiche di Laino e dintorni, oltre quelle già conosciute ti prego di comunicarmele. Dati i radicali mutamenti avvenuti alla Direzione Generale di Belle Arti nelle ultime settimane, occorre ora aspettare qualche tempo prima di potere ottenere nuovi fondi per continuare l'opera del Catalogo.

Con grato animo e cordiali saluti, ed ossequi in famiglia.

Aff.mo

Edoardo Galli

70. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 31 dicembre 1928

N. di prot. 3703

Oggetto: Laino Borgo (Cosenza) – Scoperte di Antichità nei lavori ferroviari.

Al Comandante la Stazione dei Reali Carabinieri di Castelluccio Inferiore (Potenza)

Tra il 1923 ed il 1925 furono fatte varie ed interessanti scoperte archeologiche nei lavori per la stazione ferroviaria di Laino Borgo; ma pur troppo non tutti i materiali scoperti furono potuti studiare e salvare nell'interesse scientifico e patrimoniale dello Stato.

Molte cose, anche di pregio, nonché numerose monete antiche vennero arbitrariamente asportate e disperse dagli operai addetti ai lavori, cosicché è molto difficile ora identificare individualmente i colpevoli e recuperare la refurtiva. Risulta tuttavia in modo sicuro a questa R. Soprintendenza che l'oggetto forse migliore di tutti i trovamenti in parola trovasi in possesso di D. Luigi Gioia di Castelluccio Inferiore, e consiste in una statuetta di Minerva di bronzo, alta centimetri 26 circa, con alto elmo crestatto, col braccio sinistro alzato in atto di vibrare la lancia, e col destro pure alzato che sosteneva in origine lo scudo.

Ora è necessario che la S.V., o con abile stratagemma, o prendendo all'uopo gli opportuni accordi col locale Pretore per accedere in casa del Gioia e compiersi un'accurata perquisizione, ritiri senza indugio la statuetta in parola e la spedisca – bene imballata – per il tramite dell'Arma a quest'ufficio, che provvederà all'ulteriore definizione della pratica, con rispetto e garanzia dei legittimi interessi privati.

La sua energica e sagace azione deve essere basata sull'art. 18 della vigente legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e Belle Arti, e sugli art. 123, 125 e 126 del relativo regolamento 30 gennaio 1913, n. 363.

Confido intanto nel felice esito dell'operazione, che non mancherò di segnalare al superiore Ministero dell'Istruzione ed a S.E. il Generale Comandante dell'Arma dei Carabinieri per un premio alla S.V, come quest'ufficio ha sempre praticato in simili casi.

Con grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

71. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Laino 1929: statuetta di bronzo – Minerva; rinvenuta nei lavori ferroviari.

Ministero della Istruzione Pubblica

1 Cosenza 1929

Laino

Statuetta di bronzo – Minerva – rinvenuta nei lavori ferroviari Laino

211-365-384-512-972-1761-2472-3111-3661

Passate 2 – R. Calabria col N. 4832 (1929)

72. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Rinvenimento di statuetta bronzea raffigurante Atena Promachos.

Copia

Omissis

L'anno 1929 anno VI addì 12 gennaio in Castelluccio Inferiore.

Noi sottoscritti Di Benedetto Amerigo, Brigadiere Comandante la suddetta Stazione e Rubino Giuseppe, Carabiniere della medesima, rapportiamo alla competente autorità quanto segue:

In seguito ad ordine telegrafico del Superiore Comando di Tenenza di Lauria, ieri 11 corrente, abbiamo sequestrato in casa di D. Luigi Gioia fu Nicola Maria e fu Taranto Luisa, di anni 65 da Castelluccio Inferiore, una statuetta di bronzo di Minerva, con alto elmo, col braccio sinistro alzato che sosteneva in origine lo scudo. Contemporaneamente al sequestro di detto oggetto antico, constatammo al prefato reverendo la contravvenzione di cui agli articoli 18 della legge vigente, legge 20 giugno 1909 44364, per le antichità e belle arti, ed art. 123-125 e 126 del relativo regolamento 30 gennaio 1913 n. 363, il quale così disculpavasi.

“La statuetta Minerva l'ho acquistata dall'antiquario di passaggio fu Castelluccio e proveniente delle Calabrie, tal Salvatore Caruso, commesso dell'antiquario Fuscone, via Costantinopoli 27 Napoli, ma che attualmente il Caruso trovasi presso la casa antiquaria Cuzzovoglia via Costantinopoli 43 Napoli, da 5 o 6 anni, ed in cambio della Minerva diedi una coltre di seta antica. Faccio presente che farò io pure i miei passi seguendo le vie di legge, perché non mi sembra che abbia commesso alcun delitto o contravvenzione”. Di quanto sopra abbiamo compilato il presente processo verbale in due copie ecc. ecc.

Per copia conforme a richiesta della Soprintendenza delle Antichità di Reggio Calabria.

Il Cancelliere

[firma illeggibile]

73. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Rinvenimento di statuetta bronzea raffigurante Atena Promachos.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 13 gennaio 1929, VII

N. di prot. 123

Oggetto: Laino Borgo (Cosenza) – Scoperte archeologiche fortuite nei lavori ferroviari.

Al Signor Pretore di Rotonda (Potenza)

Ad iniziativa di questa R. Soprintendenza il Comando dei RR.CC. di Castelluccio Inferiore ha proceduto testé al sequestro di una statuetta bronzea di Minerva alta cm. 26, proveniente dai lavori presso la stazione ferroviaria di Laino Borgo in provincia di Cosenza, e trafugata arbitrariamente tra l 1923 ed il 1924 dal signor Luigi Gioia di Castelluccio Inferiore. Della cosa avevo subito informato il superiore Ministero dell'Istruzione avvertendolo di aver disposto affinché la statuetta in parola fosse subito inviata, convenientemente protetta da imballaggio, a questa Soprintendenza regionale per i necessari studi e l'ulteriore definizione della pratica e ciò in forza dell'articolo 18 della vigente legge 20 giugno 1909, n. 364, sulle Antichità e Belle Arti, e degli articoli 125 e sgg. del relativo regolamento 30 gennaio 1913, n. 363. Nel medesimo senso il Ministero telegrafò dal suo canto alla Tenenza dei CC. di Lauria; ma ora lo stesso Ministero mi segnala che l'oggetto antico di cui trattasi è stato dal Tenente depositato presso codesta Pretura insieme con la denuncia a carico del Gioia. Ho immediatamente risposto al Ministero, facendo presente l'opportunità che la statuetta senza indugio venga affidata in consegna al nostro Istituto, e sono sicuro che la S.V. verrà interessata direttamente di voler dar corso alla richiesta suddetta. La pregherei pertanto di volermi telegrafare se la statuetta verrà trasmessa a Reggio per il tramite dell'Arma dei Carabinieri, ovvero dovrò io mandare un funzionario della Soprintendenza a Rotonda per ritirarla. In attesa la ringrazio e la saluto distintamente.

Il Soprintendente

E. Galli

74. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Rinvenimento di statuetta bronzea raffigurante Atena Promachos.

R. Pretura di Rotonda

15 gennaio 1929

N. 30

Risposta alla nota del 13.1.1929, n. 123

Oggetto: Laino Borgo (Cosenza) – Scoperte archeologiche fortuite nei lavori ferroviari.

All'Ill.mo Signor Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 17 gennaio 1929, pos.

Laino Borgo (Cosenza), n. 172.

In relazione alla nota della S.V. Ill.ma, a margine indicata, pregiarmi comunicare che la statuetta di Minerva di cui alla nota medesima, è stata, in data odierna depositata dai RR. CC. presso questo ufficio. Poiché la S.V. scrive di averne interessato il Ministero, ne attendo disposizioni per la destinazione da dare all'oggetto d'arte.

Ossequi.

Il Pretore

[firma illeggibile].

75. ASSRC, s.v. Morano Calabro

Morano Calabro. Raccolta Cappelli.

21 gennaio 1929 (anno VII)

Risp. a lettera 16/1/1929

Oggetto: Morano Calabro (Cosenza) – Raccolta Cappelli.

Al Sig. Biagio Cappelli, Morano Calabro

Carissimo Dottor Cappelli,

ho ricevuto la tua lettera del 16-1-1920, ed ieri la scatola con i negativi. Essi sono tutti utilizzabili, nonostante la necessità di qualche ritocco che sarà fatto presso il nostro Gabinetto Fotografico.

Ora ti prego di voler segnalare al nostro Economo tutte le spese incontrate, affinché si possa provvedere al rimborso, restando i negativi predetti in proprietà della Soprintendenza.

Ti partecipo che dagli ultimi scavi di Laino Borgo per i lavori ferroviari (1923-24) era stata asportata una magnifica statuetta di bronzo – ellenistica – con reminiscenze arcaiche – di Athena Promachos, che sono riuscito finalmente a rintracciare ed a captare. Essa sarà pubblicata con tutti gli altri materiali della stessa provenienza nel lavoro per Historia che ho in preparazione.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

76. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Rinvenimento di statuetta bronzea raffigurante Atena Promachos.

Copia. Verbale di consegna di una statuetta di bronzo rappresentante “Minerva” all’Economo della Sovrintendenza delle Antichità di Reggio Calabria.

L’anno millenovecentoventinove (anno VII) il giorno ventuno gennaio nella pretura di Potenza, alle ore 15. Noi Pretore, visto il telegramma in data 15 gennaio 1929 con cui il Ministero della Pubblica Istruzione comunica la opportunità di affidare la statuetta di bronzo, sequestrata al Reverendo Luigi Gioia di Castelluccio Inferiore, alla Soprintendenza delle Antichità di Reggio Calabria. Ritenuta la opportunità di provvedere in conformità, sia perché non sarebbe la detta statuetta, convenientemente custodita in questa Pretura, e sia perché è opportuno si facciano i dovuti studi su di essa, anche per accertare la provenienza e l’antichità. Abbiamo nominato a custode la Soprintendenza delle Antichità di Reggio Calabria. E poiché qui è appositamente venuto il sig. Verrini Alberto fu Pasquale di anni 41, nato a Rossano Calabro, Economo di detta Soprintendenza, allo stesso consegniamo la detta statuetta. Per procedere alla consegna abbiamo fatto venire gli stessi testimoni che assisterebbero alla chiusura della scatola che la contiene e cioè: Cozzetto Alfredo fu Francesco di anni 44, sarto. Fasanella Saverio fu Giuseppe di anni 35, calzolaio. Entrambi da Rotonda. I medesimi, dopo le avvertenze di legge, hanno giurato: “Giuro di dire tutta la verità, null’altro che la verità”. Indi i detti testi, insieme all’ufficio, hanno constatato l’integrità del suggello apposto allo spago che chiude la scatola. Dopo di che, aperta la cassetta, si è rinvenuta la statuetta. Al braccio di essa si nota lo spago con in cartoncino portante le indicazioni necessarie, assicurato da altro suggello di ceralacca ugualmente integro. Al detto sig. Verrini Alberto, sempre nella sua qualità di economo della Soprintendenza delle Antichità di Reggio Calabria, da noi identificato a mezzo di vari telegrammi della detta Soprintendenza per qui recarsi, e del libretto ferroviario n. 47697 Ministero dell’Istruzione abbiamo consegnato: una statuetta di bronzo raffigurante Minerva, alta, senza il piedistallo, centimetri 26; con piedistallo, forse di rame, ma appartenente di data diversa. Manca alla mano sinistra la freccia, ed alla destra pare manchi qualche cosa (lo scudo). Il grande elmo che ha in testa è girevole. Al braccio destro è assicurato, con vari modi, uno spago, all’estremità del quale è un cartellino con la scritta: “R. Pretura di Rotonda, n. 3 R.G. n. 2/vol. R. Reperti 1929 – Statuetta in bronzo, rappresentante Minerva, sequestrata al Rev. Gioia Luigi, da Castelluccio Inferiore. Il Pretore f.to Vetrano. Il Cancelliere f.to V. Tancredi”. Detto cartellino è assicurato allo spago da un suggello a ceralacca rossa, portante l’impronta del Sindaco di questo ufficio, cioè: “Vittorio Emanuele III Re d’Italia, Pretura di Rotonda – Il Sig. Verrini ritira la statuetta, ne da ricevuta col presente verbale e si obbliga consegnarla alla Soprintendenza di Antichità di Reggio Calabria, ove resterà a disposizione della Giustizia”. Del che il presente.

Firmati Alberto Verrini fu Pasquale, Alfredo Cozzetto, Fasanella Saverio

Il Pretore Vetrano

Il Cancelliere V. Tancredi

Per copia conforme a richiesta della Soprintendenza di Antichità di Reggio Calabria.

Il Cancelliere

Tancredi

77. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Rinvenimento di statuetta bronzea raffigurante Atena Promachos.

R. Soprintendenza per le Antichità e l’Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 23 gennaio 1929 (VII)

N. di prot. 231

Oggetto: Laino Borgo (Cosenza) – Scoperte archeologiche nei lavori ferroviari

Al Sig. Pretore di Rotonda (Potenza).

L’Economo di quest’ufficio sig. Alberto Verrini ha portato stamani nella sede della R. Soprintendenza la nota statuetta di bronzo (Minerva), proveniente dai lavori ferroviari di Laino Borgo e sequestrata testé dai Carabinieri al Rev. Don Luigi Gioia di Castelluccio Inferiore. Ringrazio vivamente la S.V. Ill.ma delle cortesie ed agevolazioni usate al predetto nostro funzionario durante la sua missione a Rotonda, e l’assicuro che in pari data avverto il superiore Ministero della regolare consegna fattaci della statuetta di cui si tratta.

Intanto sarò grato alla S.V. se vorrà farci tenere – con cortese sollecitudine – una copia del verbale di sequestro dell’oggetto in parola, nonché copia della ricevuta rilasciata nelle di lei mani dal Verrini, per conservarle in atti.

Con grato animo la saluto cordialmente.

Il Soprintendente

E. Galli

78. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino

Morano Calabro 26 febbraio 1929 VII

N. 548 Laino Borgo, 3 marzo 1929

Egregio Signor Soprintendente,

se ancora ella non ha spedito il manoscritto del suo studio su Laino alla rivista Historia, la prego pazientare ancora un po’. Ed ecco perché. Un mio conoscente di Laino mi ha confidenzialmente scritto di aver trovato in un dimenticato cassetto di un suo mobile alcuni oggetti in bronzo che ritiene molto antichi. Penso che sarebbe bene osservare questi

bronzi e cercare, come sono quasi sicuro, di recuperarli per codesto Istituto: per questo desidererei che ella mi autorizzare a recarmi a spese della R. Soprintendenza a Laino.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Spero che Ella mi autorizzerà a codesta gita.

Con molti vivissimi ossequi.

Suo dev.mo

Biagio Cappelli

79. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

Morano Calabro, 11 marzo 1929, VII

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, 13 marzo 1929, pos. Laino Borgo, n. 682.

Illustre Commendatore,

come le ho brevemente annunziato da Laino, ho avuto i bronzi che veramente non sono una cospicua cosa. In ogni modo ho faticato un poco per averli dato che il mio amico per questioni familiari non voleva cederli, per cui infine li ebbi in dono assicurandolo che non avrei fatto il suo nome. Per questo sono io che adesso ho il piacere di poterli regalare a codesta R. Soprintendenza. Ed il risultato è uguale. I bronzi si ricollegano a quelli di Torre del Mordillo – anzi alcuni pezzi sono uguali – ed a quelli che io cedetti l'anno scorso a codesto Istituto. Li spedisco a lei contemporaneamente a questa lettera e gliene faccio una breve descrizione:

1. Falera in bronzo composta da tre cerchi riuniti da una sbarra;
2. Disco in bronzo decorato da cerchi graffiti;
3. Anello di bronzo;
4. Fermaglio a corpo e testa di animale strano (elefante?) simile a quelli sul cinturone di bronzo che era nella nostra collezione e che ora è costà;
5. Id.
6. Id.
7. Id. più piccolo;
8. Frammento di fibula;
9. Id.
10. Id.
11. Piccola piramide con cerchi graffiti.
12. Id. non decorato.

Questi oggetti provengono da territorio archeologico di Laino (S. Gada – S. Primo) e furono rinvenuti moltissimi anni fa.

Le mie spese di viaggi e di soggiorno a Laino, dove dovetti stare quattro giorni compresa anche una capatina a Castelluccio Inferiore, come ora le dirò, ammontano a L. 200. Le dico questo perché non so sotto quale forma lei mi rimborserà queste spese.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Trovandomi a Laino e investigando un po' circa la fine degli oggetti archeologici venuti alla luce in quella zona mi fu detto che buona parte di essi (monete, bronzi, etc.) erano andati a finire dal Reverendo don Luigi Gioia di Castelluccio Inferiore. Ragione per cui mi recai a Castelluccio a fargli visita. Trovai infatti nella sua casa una ricca raccolta di monete greche, romane e medievali in maggioranza di argento tranne qualcuna di oro, nonché molti bronzi arcaici (indubbiamente provenienti da Laino) di tipi di quelli che ora le spedisco e che non potetti bene esaminare perché troppo breve la visita avendo alla porta un'automobile che mi attendeva. Don Luigi Gioia mi parlò della statuetta di Athena Promachos che lei gli ha fatto sequestrare raccomandandomi un sacco di storie, assicurandomi che lui aveva avuto la statuetta da un antiquario cui aveva dato una coperta e dicendo infine che per l'offerta dell'Athena aveva steso un ricorso a S.E. il Ministro della P.I.

Da quello che ho saputo il Reverendo Gioia è un [...] di prim'ordine che usa anche cambiare gli oggetti che ha con altri che vede e che gli piacciono. Per tutto questo penso che sarebbe bene fare un esatto catalogo di quello che possiede di interessante. Circa i bronzi mi sono persuaso che li cederebbe a poco prezzo a codesto Istituto. Ora sarei contentissimo se lei mi autorizzasse a catalogare la collezione Gioia ed a trattare con lui circa i bronzi che insieme agli altri costituirebbero per il Museo di Reggio una bella raccolta ed una degna testimonianza della Laos arcaica.

Ella che mi onora con la sua amicizia spero mi consentirà anche perché lei sa bene quanta voglia ho di lavorare per la ricerca del nostro patrimonio artistico e culturale.

Con vivissimi ossequi.

Suo dev.mo

Biagio Cappelli

80. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Rinvenimento di statuetta bronzea raffigurante Atena Promachos.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 18 marzo 1929 (VII)

N. di prot. 717

Risposta a lettera del 15 marzo 1929, n. 1761, div. II

Oggetto: Laino Borgo (Cosenza) – Statuetta enea di Athena Promachos

Allegati: 1 istanza e 2 fotografie

Al Ministero dell'Istruzione, Belle Arti (div. II), Roma

Risulta a questa Soprintendenza che il molto Rev. Can. Don Luigi Gioia di Castelluccio Inferiore è un sagace intenditore e collezionista di oggetti di scavo, specialmente di monete magno-greche e di bronzi, ma anche di altre anticaglie. Egli svolge la sua azione in tale campo da molti anni, ed è la persona alla quale si rivolgono ordinariamente contadini ed operai per vendere prodotti di scoperte fortuite, frequentissime nella valle del fiume Laos.

Durante i noti scavi ferroviari del 1923 per creare il piazzale della stazione di Laino, allorché vennero incontrati e saccheggianti importanti giacimenti archeologici, è voce pubblica in quei dintorni che le cose di maggior pregio scoperte nelle tombe o fra i resti di antichi fabbricati andassero a finire in casa di Don Gioia.

Quando nell'ottobre del 1925 appena dopo avere organizzata la nuova Soprintendenza bruzio-lucana, mandai a Laino ed a Castelluccio il Primo Assistente Claudio Ricca per compiere una ricognizione ed una inchiesta circa i trovamenti casuali suddetti di qualche anno prima, il Ricca poté assodare l'azione deleteria, ma abile, svolta da Can. Gioia, il quale non ebbe difficoltà a fargli vedere tutto quello che possedeva di antico, tranne però la statuetta di Athena Promachos, che secondo l'affermazione contenuta nell'istanza che si restituisce doveva già trovarsi presso di lui.

Il nostro funzionario, come mi ha ora riconfermato, sentì parlare – specialmente tra il personale addetto ai lavori della ferrovia – che a Laino era stata rinvenuta, fra le altre cose (bronzi, terracotte figurate e monete), anche una bellissima statuetta, che si aveva ragione di ritenere fosse finita pure nelle mani di Don Gioia. Ma poi, per una disgraziata confusione che gli informatori del Ricca fecero tra codesta statuetta che sarebbe stata acquistata dal Rev. Gioia ed una figurina femminile acefala di terracotta, potuta rintracciare dal Ricca stesso che la portò nell'Antiquarium di Reggio, le indagini rimasero soppite e non si parlò più della prima.

Senonché in seguito alla morte del Comm. Vittorio di Cicco, Direttore del Museo Provinciale di Potenza (che il Senatore Orsi, come risulta dai documenti del nostro archivio, aveva incaricato di compiere una ispezione sui lavori di Laino nell'estate del 1924), e procedendo al riordinamento delle carte da lui lasciate nella stanza della direzione del Museo predetto, mi capitò sott'occhio – non senza una certa emozione – la piccola fotografia che accludo, e che ha servito per rintracciare e salvare la statuetta di Athena, la quale per fortuna – e per merito di Don Luigi Gioia – non aveva fatto ancora molto cammino. Ora è ovvio che il Gioia cerchi di affermare – e magari di “provare” con l'accordo di qualche antiquario di sua conoscenza – che il bronzo di cui si parla non fu sottratto dalle fortuite scoperte di Laino, bensì acquistato, o barattato con altri oggetti a Napoli legittimamente, e cose simili; ma ragioni di tal genere vengono sempre tirate fuori in simili casi, per sottrarsi ai rigori della legge e non hanno – nei rispetti di Don Gioia – neppure il pregio della originalità.

Tuttavia, poiché so per lunga e diretta esperienza come simili controversie vengono di solito risolte quando si portano dinanzi al tribunale, non mancai di raccomandare vivamente al Comando dei Carabinieri di Castelluccio Inferiore, di togliere sì dalla cassa di Don Gioia la statuetta di Minerva, e di spedirla subito a Reggio per gli opportuni studi e l'ulteriore svolgimento della pratica “con rispetto e garanzia – aggiungevo – dei legittimi interessi privati”, ma senza ricorrere ad una vera e propria azione di sequestro.

I Carabinieri di Castelluccio peraltro non procedettero o non poterono agire se non procedendo al sequestro della piccola scultura in bronzo, la quale venne affidata in consegna al Pretore di Rotonda, quale corpo di reato, e successivamente – mercé l'alto ed energico interessamento di codesto Superiore Ministero – trasferita presso questa R. Soprintendenza.

Ciò accadeva ai primi di gennaio u.s.; ma il Rev. Don Gioia ha lasciato passare oltre un mese (poiché la sua istanza è del 23 febbraio), prima di elevare la sua protesta a S.E. il Ministro. Egli ha avuto dunque tutto l'agio di consigliarsi con Avvocati e con amici per preparare il suo abile piano di giustificazione.

Data la situazione qui sopra prospettata, io pregherei ora il Ministero di voler considerare l'opportunità e la convenienza di trattare direttamente, in via amichevole, con Don Luigi Gioia, in risposta alla sua istanza, per la rinuncia ad ogni sua pretesa sulla statuetta, mediante un compenso a forfait di 1000 – 1500 lire.

Come codesto Ministero può rilevare dalla maggiore e più nitida fotografia che qui pure accludo, trattasi di un esemplare di Athena Promachos (uscito forse da un'officina lucana, come lasciano vedere non poche particolarità tecniche e stilistiche, e soprattutto la strana inversione nel gesto delle braccia), che vale, in ogni caso, molto di più.

Il Soprintendente

E. Galli

81. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche varie nel territorio di Laino.

La piccola fotografia della statuetta di Athena Promachos è stata inviata al Ministero con lettera del 18 marzo 1929.

82. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Rinvenimento di statuetta bronzea raffigurante Atena Promachos.

**R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
Reggio di Calabria, lì 20 marzo 1929 (VII)**

N. di prot. 722

Risposta a lettera dell'11 marzo 1929, n. 3661, div. II

Oggetto: Laino Borgo (Cosenza) – Ricupero di oggetti di bronzo di vecchi scavi

Allegati: Un vaglia della Banca d'Italia di L. 200 ed una ricevuta

Al Sig. Dott. Biagio Cappelli, Morano Calabro (Cosenza).

Sono giunti regolarmente a quest'ufficio i dodici oggetti di bronzo elencati nell'annessa ricevuta, e la lettera alla quale rispondo: e di tutto le porgo le più vive grazie.

Di questi bronzi da lei potuti recuperare per l'Antiquarium di questa R. Soprintendenza io mi propongo di far cenno in una nota, in sede di correzione di bozze, del mio lavoro su Laos già inviato a Milano, e che spero vedrà la luce nel terzo volume di *Historia* del corrente anno.

Quanto alle proteste ed alle interessate giustificazioni postume di Don Gioia di Castelluccio Inferiore circa la nota statuetta di Minerva, ho fornito al Ministero – che mi aveva trasmessa la sua istanza rivolta a S.E. il Ministro – tutti i chiarimenti del caso.

Terrò presente intanto la sua gentile offerta per fare la catalogazione di tutti gli oggetti che possiede il Reverendo Canonico predetto; ma per il momento le condizioni del nostro bilancio non consentono di intraprendere simile lavoro. Ella però voglia, la prego, tener d'occhio Don Luigi Gioia.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

La prevengo che domani le spedirò in plico raccomandato il Manoscritto del Grimaldi e la pubblicazione su Lao e Laino, che ella ebbe la cortesia di favorirmi in prestito. E vivamente la ringrazio.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

83. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Rinvenimento di statuetta bronzea raffigurante Atena Promachos.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 23 marzo 1929 (VII)

N. di prot. 232

Oggetto: Laino Borgo (Cosenza) – Scoperte archeologiche nei lavori ferroviari

Allegati: 1

Al Ministero dell'Istruzione, Belle Arti (div. II), Roma

Informo codesto superiore Ministero che da stamani la nota statuetta d'Athena Promachos proveniente dai noti lavori ferroviari di Laino Borgo (1923-24), la quale era stata trafugata e nelle ultime due settimane fatta sequestrare da questa Soprintendenza presso il Rev. Don Luigi Gioia di Castelluccio Inferiore, trovasi in salvo nel nostro ufficio.

Per prenderla in consegna dal Pretore di Rotonda, in conformità delle istruzioni direttamente impartite da codesto Ministero, ho incaricato l'Economo di questo Istituto Sig. Alberto Verrini, il quale ha dovuto superare non lievi difficoltà e disagi per arrivare a Rotonda attraverso il piano di Campotenese (Catena del Pollino) ora coperto da oltre due metri di neve.

Da un primo esame rapido fatto della scultura in parola appena essa, qualche ora fa, è stata portata nel mio ufficio, rilevo che deve trattarsi probabilmente di una fusione fatta in epoca ellenistica in Italia, e forse nella nostra stessa regione, su un modello greco con reminiscenze ancora arcaiche. Rilevo inoltre che la bella patina smeraldina originaria della statuetta in parola (alta cm. 26) è stata molto maltrattata e qua e là asportata per la fretta di pulirla e di scoprirne il metallo, forse credendolo oro. Oltre a ciò devesi probabilmente alla iniziativa di Don Gioia l'applicazione moderna di un pesante disco di rame sotto i piedi a guisa di base.

Quando si credeva che questa piccola Athena non si potesse più recuperare, e si doveva quindi – per darne notizia al mondo degli studiosi – usufruire soltanto di una piccola fotografia in formato cartolina, che mi ha servito per rintracciarla, avevo fatto trarre dalla fotografia stessa dal Primo Assistente Claudio Ricca un grafico, che ora qui accludo affinché codesto Ministero abbia un'idea più concreta dell'importante ricupero fatto.

Il Soprintendente

E. Galli

84. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Rinvenimento di statuetta bronzea raffigurante Atena Promachos.

Morano Calabro 25 marzo 1929 – VII

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 27 marzo 1929, pos. Laino Borgo, n. 1378.

Illustre Commendatore,

le confermo che ero un po' rupressionato, temendo una dispersione del pacco con i bronzetti di Laino, non giungendomi alcuna assicurazione di ricevuta né del pacchetto, né della mia lettera che l'accompagnava. Infatti solo ieri l'altro ho

avuto e la raccomandata con il vaglia della Banca d'Italia n. 0079209 e la ricevuta, che accludo firmata, e quella con il manoscritto del Grimaldi e l'opuscolo del Gioia: e dell'una e dell'altra la ringrazio vivamente.

Ho letto come presto il Reverendo Gioia ha risolto la sua istanza a S.E. il Ministro, il Reverendo è un gran furbacchione ed un gran trafficante Immagini un po', è notizia fresca fresca che ho appreso a Laino, che don Gioia parecchi anni fa tentò di acquistare le tre note tavole dipinte della Chiesa di S. Teodoro a Laino Castello! Come mi è possibile da lontano, Morano è parecchio distante da Castelluccio Inferiore, terrò d'orecchio don Luigi Gioia.

Riguardo la catalogazione degli oggetti posseduti da questi, se le sole ragioni per non farla subito sono le condizioni del bilancio di codesta R. Soprintendenza, oso proporle una combinazione. Se ella crede posso io ben fare adesso il catalogo, più in là quando il nuovo prossimo anno finanziario codesto Istituto darà i fondi, ella mi liquiderà il cono.

Perché per prima cosa in grado alla tutela di quanto ancora artisticamente pregevole esiste in questi passi del Pollino, in questi, come lei mi disse una volta, "miei feudi artistici".

Circa le fotografie delle note tavole di Laino potrò servire al fotografo del luogo chiedendogli se consente a fornire negativi 13 x 18 invece che 10 x 15. Ma in ogni caso attendo una sua decisione.

Con vivissimi cordialissimi ossequi

Suo dev.mo

Biagio Cappelli

85. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Rinvenimento di statuette bronzee raffigurante Atena Promachos.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 25 maggio 1929 (VII)

N. di prot. 1315

Risposta a lettera del 7 maggio 1929, n. 3661, div. II

Oggetto: Laino Borgo (Cosenza) – Statuette Enea di Athena Promachos.

Allegati: 3

Al Ministero dell'Istruzione Belle Arti – Divisione II, Roma

Trasmetto a codesto Ministero in originale e copia conforme il contratto di cessione stipulato tra questa Soprintendenza e il Can. Don Luigi Gioia fu Nicola Maria da Castelluccio Inferiore (Potenza) per la vendita allo Stato di una statuette bronzee raffigurante Athena Promachos, alta centimetri 26, su base moderna, e mancante dell'asta che vibrava con la mano sinistra alzata e dello scudo che reggeva con lo avambraccio destro, per il convenuto prezzo di lire mille.

Detto atto è accompagnato dal relativo scontrino inventariale.

Il mandato di pagamento in favore del Gioia dovrà essere reso esigibile presso l'Ufficio Postale di Castelluccio Inferiore (Potenza).

Il Soprintendente

E. Galli

86. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Comune di Castrovillari, provincia di Cosenza

Museo Civico

Prot. n. 1 d.

Chiarissimo Prof. Michele d'Alessandro, Laino Borgo

p.c. Alla On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Castrovillari, lì 11 settembre 1958

Ricevo dal sig. prof. Michele d'Alessandro uno stampo rituale fittile rappresentante la testa di Afrodite con ai lati un amorino ed una colomba proveniente, da epoca remota, dalla località S. Gada, di Laino Borgo (necropoli di Laos).

Ringrazio cordialmente,

Il Reggente Responsabile

Agostino Miglio

87. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Insegnate Michele D'Alessandro, Laino Borgo

Sig. Agostino Miglio Direttore Museo Civico Castrovillari

Laino Borgo 18 agosto 1958

Faccio dono al carissimo Dott. Agostino Miglio che me ne ha fatto gentilmente richiesta per il Museo Civico di Castrovillari, di uno stampo fittile raffigurante Afrodite rinvenuto in località S. Gada di Laino Borgo in epoca remota e salvato.

F.to. Michele D'Alessandro

(Fig. 6).

88. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro

Scavi nel territorio di S. Maria del Cedro (1959)

3) zona di Laino Borgo (soc. m. Grecia 1929: delle costruzioni elencate dal Galli rimane solo un edificio greco a due ambienti, in isodomo, in condizioni deplorable, nelle vicinanze immediate della stazione di Laino Borgo, tra i binari della ferrovia e la strada statale. A Ovest della strada statale, sulla riva sinistra del Fiume Laos, è un lungo tratto di muro in pseudo-polygonale, di cui accludo la fotografia.

Dr. Bruno d'Agostino

89. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche.

Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie della Calabria

Prot. n. 626/MdM

Cosenza, 13 febbraio 1968

Oggetto: Laino Borgo (Cosenza) – Scoperta fortuita di materiale archeologico

Alla Soprintendenza alle Antichità, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 15 febbraio 1968, prot. n. 358, Laino Borgo (CS) – Scoperte Archeologiche.

Si è presentato il giorno 9 c.m. presso questo Istituto il Sig. Costabile Ettore Carmine, residente a Cosenza in Via Galluppi n. 26, per informare che in località San Priamo di Laino Borgo ha rinvenuto alcuni resti archeologici dei quali lo stesso Costabile ne fa cenno con l'articolo pubblicato sul quotidiano "ROMA" del 7 febbraio 1968 e dalla rivista "Magna Graecia" n. 6 novembre-dicembre 1967.

Quanto sopra per le competenze di codesta Soprintendenza.

Il Soprintendente

A. Degani

90. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche.

Comitato Studi Archeologici "Valle Lao" Castelluccio Superiore (Potenza)

Li, 15 febbraio 1968

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, prot. n. 387, Laino Borgo (CS) – Scoperte archeologiche

Spett.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

E, per conoscenza: Spett.le Soprintendenza alle Antichità della Basilicata, Potenza.

Facendo seguito alla denuncia verbale presentata presso gli Uffici della Soprintendenza ai monumenti di Cosenza, si comunica che nella Valle Lao (località San Primo di Laino Borgo, Cosenza) sono state individuate alcune zone con resti di opere murarie che si presume appartenessero alla Magna Grecia.

Questo Comitato si prefigge lo scopo di raccogliere notizie ed elementi utili da segnalare a codesta Soprintendenza per le eventuali opere di ricerche e scavi.

Distinti ossequi.

[firma illeggibile]

91. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Scoperte archeologiche.

Reggio Calabria, 21 febbraio 1968

Al Sig. Ettore Costabile, Cosenza

Prot. n. 358

Oggetto: Laino Borgo (Cosenza) – Scoperte archeologiche.

La Soprintendenza ai Monumenti di Cosenza in data 13 febbraio u.s. ci comunicava di una sua denuncia a proposito di alcune scoperte da Lei effettuate in località S. Primo di Laino Borgo, in una zona dove già tempo addietro furono effettuati rinvenimenti. Poiché sulla Rivista Magna Grecia II, 6 (novembre – dicembre 1967) alla pagina 14 leggiamo di vari ritrovamenti che ella avrebbe effettuato, la pregheremmo di inviarci una relazione dettagliata delle scoperte avvenute e del materiale trovato.

Noi non possiamo che apprezzare la passione che anima i calabresi per scoprire le antichità della propria terra, ma teniamo a che ognuno conosca i limiti imposti ad ogni cittadino dalla legge 1089 del 1 giugno 1939, nella quale viene vietato a chi non abbia specifiche concessioni o non sia stato preventivamente autorizzato, di effettuare ricerche archeologiche di qualsiasi tipo. Per questo desidereremmo avere al più presto notizie sulla sua attività, in modo che questa possa essere coordinata nel modo più idoneo.

Quanto al Comitato di Studi Archeologici "Valle Lao", di cui ella ci ha dato comunicazione il 15 corr., la Soprintendenza non può che approvare la sua costituzione, nata da indubbio amore per la propria regione, ma è certo che iniziative del genere non devono contrastare con le leggi e con le norme che lo Stato ha definito a proposito degli scavi e dei rinvenimenti archeologici. Questo Comitato potrà solamente avere la funzione di segnalare eventuali

scoperte, ma non potrà mai essere parte dirigente nell'organizzazione dell'archeologia in Calabria, anche nella sola zona della Valle del Lao.

Con i miei migliori saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

92. ASSRC, s.v. Laino Borgo.

Zone archeologiche al confine tra Calabria e Basilicata.

Comitato Studi Archeologici "Valle Lao" Castelluccio Superiore (Potenza)

Lì, 23 febbraio 1968

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, prot. n. 479, Laino Borgo (CS) – Scoperte fortuite Spett.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

E, per conoscenza: Spett.le Soprintendenza alle Antichità della Basilicata, Potenza.

Nel ringraziare per la cortese vs/358 di prot. in data 21 corrente, si fa presente che questo Comitato si propone unicamente lo scopo di raccogliere, studiare e divulgare notizie relative ai resti archeologici della Valle Lao, senza eseguire o fare eseguire opere di scavi o ricerche materiali.

Al momento non è neppure il caso di fare una relazione perché i fatti stanno precisamente come è descritto del fascicolo pubblicato nel 1926 a cura della società "Magna Grecia" sull'attività dell'allora R. Soprintendenza Bruzio-Lucana nel suo primo anno di vita.

Per ora si precisa solamente che:

- 1) resti e frammenti di materiali fittili si possono raccogliere in un campo presso la stazione di Laino Borgo, specialmente in tempo di aratura quando l'aratro porta in superficie i materiali;
- 2) tracce di opere in muratura si notano ancora nella stessa zona coltivata fino in riva al fiume;
- 3) da notizie raccolte risulta accertato che tracce antiche analoghe a quelle sopradette si incontrano in diverse località della predetta Valle Lao e più precisamente a S. Gada – S. Janni – Campanella – Petruzzolo ecc.

Questo comitato si riserva di comunicare immediatamente ulteriori notizie importanti di cui verrà a conoscenza. Distinti ossequi.

[firma illeggibile]

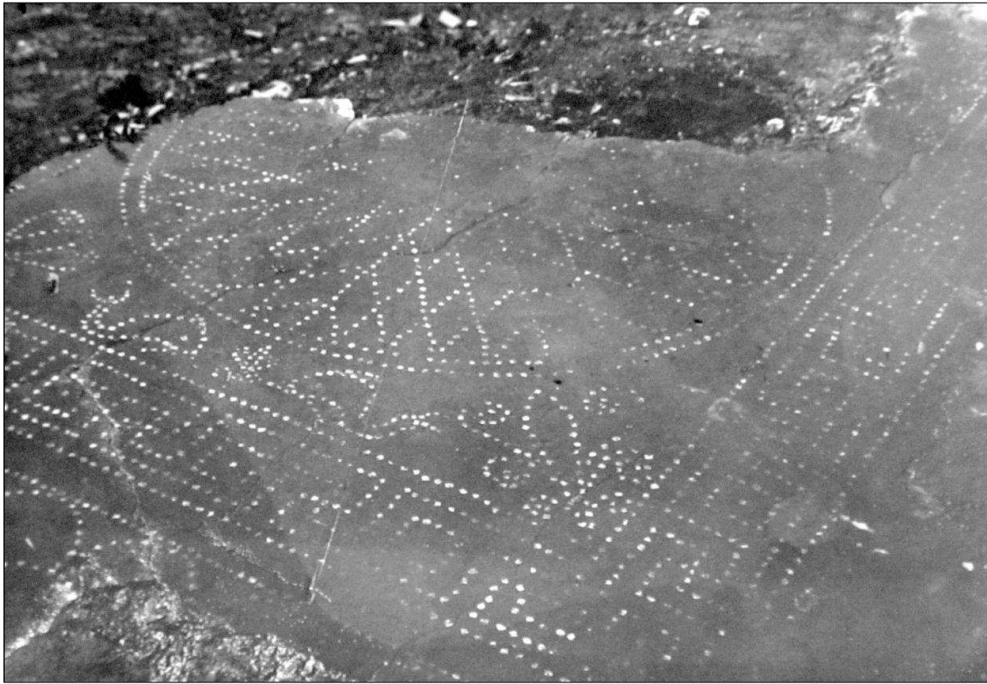


Fig. 1. Foto eseguita dal sig. Antonio Contisano il giorno 23 agosto 1923. Castelluccio Inferiore, 30 agosto 1923. Località presso Ponte S. Primo, Laino Borgo. Si veda documento n. 35.

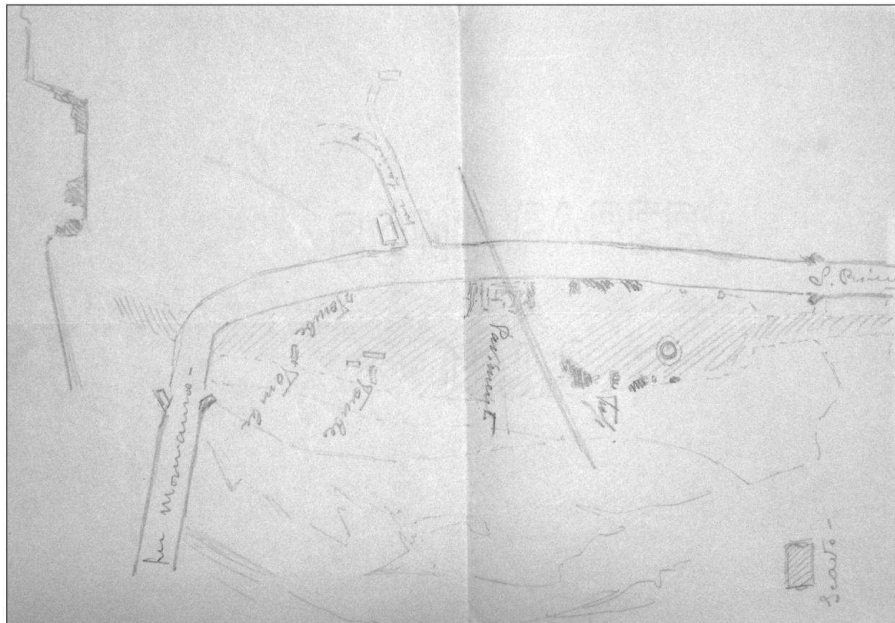


Fig. 2. Schizzo planimetrico dei rinvenimenti presso S. Primo (1923). Si veda documento n. 35.

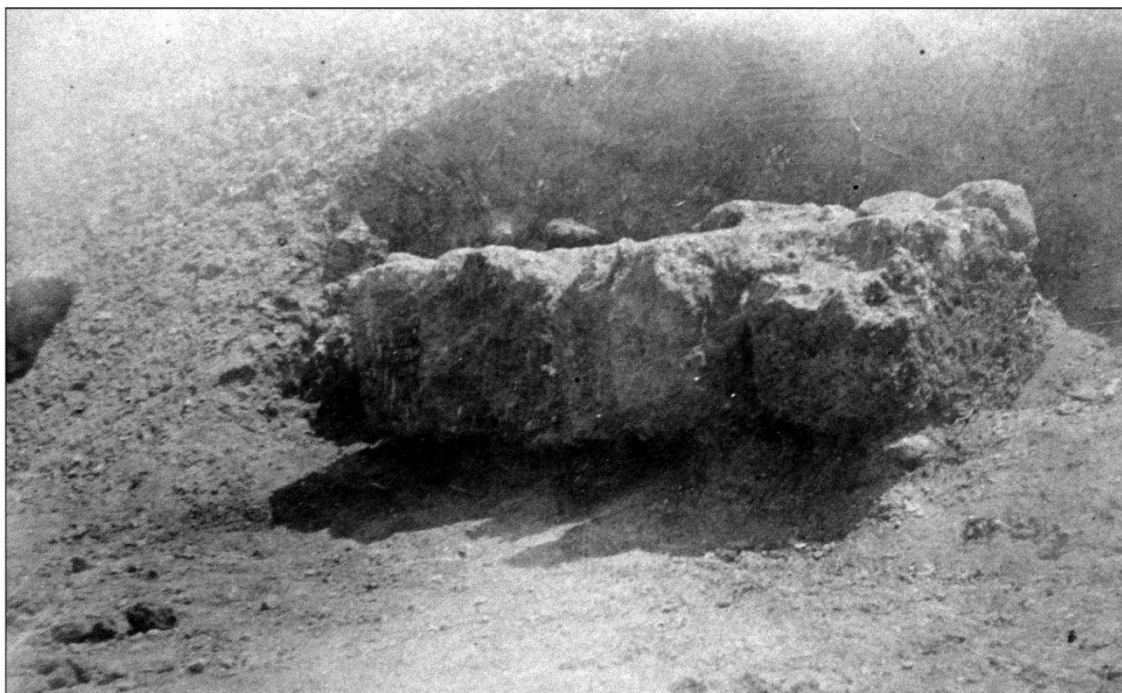


Fig. 3. Rinvenimenti e sepolture presso S. Primo (1923). Si veda documento n. 35.



Fig. 4. Rinvenimenti e sepolture presso S. Primo (1923). Si veda documento n. 35.

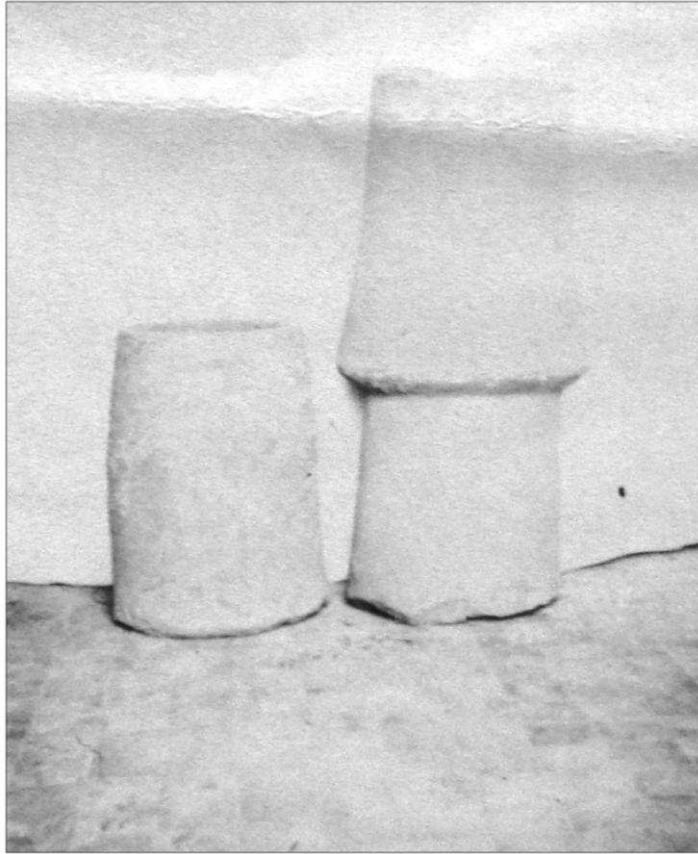


Fig. 5. Tubi in terracotta rinvenuti presso Laino Borgo (1925). Si veda documento n. 52.



Fig. 6. Tubi in terracotta rinvenuti presso Laino Borgo (1925). Si veda documento n. 87.

MORMANNO

1. ASSRC, s.v. Mormanno.

Scoperta di mensa ponderaria.

Mormanno, lì 20 settembre 1927

Comune di Mormanno, Provincia di Cosenza, Gabinetto del Podestà

N. 31 f.

Ill. Sig. Soprintendente per le Antichità, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 18 ottobre 1927, n. 2808.

In risposta al foglio n. 2722 del 22 corr. m. pregiomi significarle che la informazione a carico del sig. Cicchetti Giovanni è tendenziosa.

Costui ed i figli non si occupano che dei lavori ferroviari né praticano con chicchessia.

V.S. può far ritirare la mensa ponderaria lapidea che il comune di Mormanno dona a codesto R. Museo Nazionale, con preghiera che detta donazione figuri nel catalogo e sull'oggetto esposto nelle regie sale del Museo.

Le accludo la scheda richiestami.

Con osservanza.

Il Podestà

Colonnello Giuseppe Cornacchia

2. ASSRC, s.v. Mormanno.

Scoperta di mensa ponderaria.

Reggio di Calabria, 22 settembre 1927 (anno V)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 2722

Oggetto: Mormanno (Cosenza) – Incetta di oggetti antichi

All'On. Podestà di Mormanno (Cosenza)

Richiamando quanto ebbi testé occasione di esporle a voce la prego di volermi comunicare riservatamente copia della scheda personale concernente il Sac. Don Francesco Maria Sarubbi, ch'ella ebbe la cortesia di farmi leggere.

La prego altresì di volere far sorvegliare d'accordo col Maresciallo dei Carabinieri, al quale ho scritto pure in pari data il Sig. Cicchetti Giovanni, impresario di codesta ferrovia in costruzione, il quale – come risulta alla Soprintendenza da ottime fonti – acquista, anche a prezzi considerevoli quadri ed altri oggetti antichi, specialmente in Mormanno per spedirli a Torino.

Occorre che tale illecito e dannoso commercio non si ripeta nell'interesse e per il prestigio morale di codesto Comune; ed affido alla sua sagacia e alla sua fermezza la più severa vigilanza sulle intraprese antiquarie del Sig. Cicchetti predetto.

Gradisca intanto grati e cordiali saluti in attesa di ricevere dalla S.V. l'assenso per la consegna al R. Museo Nazionale Centrale della regione della mensa ponderaria lapidea ora abbandonata presso il Duomo di codesta cittadina.

Il Soprintendente

E. Galli

3. ASSRC, s.v. Mormanno.

Scoperta di mensa ponderaria.

Reggio di Calabria, 4 ottobre 1927 (anno V)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 2853

Risposta a lettera del 29 settembre, 1927, n. 31, Gab.

Oggetto: Mormanno (Cosenza) – Mensa Ponderaria in pietra.

Al On. Podestà di Mormanno (Cosenza).

Mentre ringrazio la S.V. Ill.ma della gentile concessione fatta a questa R. Soprintendenza, la prevengo di avere incaricato il chiaro Dott. Biagio Cappelli di Morano di ritirare e spedire a Reggio la nota Mensa ponderaria in pietra che trovasi al lato della cattedrale di codesta cittadina.

L'assicuro poi che tale oggetto verrà esposto nel Museo Nazionale Centrale Bruzio-Lucano di Reggio con l'indicazione del Comune di provenienza.

La ringrazio inoltre delle informazioni riservate gentilmente fornitemi.

Gradisca deferenti e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

4. ASSRC, s.v. Mormanno.

Scoperta di mensa ponderaria.

6 ottobre 1927 (anno V)

N. di prot. 2883

Oggetto: Morano Calabro (Cosenza) – Stele frammentaria.

Al Dott. Avv. Biagio Cappelli (Cosenza), Morano Calabro

Caro Dott. Cappelli,

la ringrazio vivamente della sua lettera del 29 settembre e della cartolina espressa del 3 corrente relativa alla mensa ponderaria di Mormanno, e sta bene quanto mi scrive.

[Non trascritto perché non pertinente].

E veniamo alla famosa stele frammentaria posseduta dalla sua famiglia.

Come già le spiegai, quella rozza pietra con due sole figure acefale e senza iscrizioni, mentre non può essere apprezzata dai profani per i suoi pregi estetici, che mancano, offre ai nostri studi un particolare interesse, e desidererei perciò di assicurarla permanentemente alle collezioni del Museo Nazionale Centrale Bruzio Lucano; considerato anche che dalla zona di Laino ben poco di antico sino ad oggi abbiamo nel nostro Istituto.

Per queste considerazioni io sarei disposto ad acquistare la detta stele per il prezzo massimo di L. 500, purché ad essa vengano aggiunti quei pochi oggettini di bronzo arcaici che furono trovati nella stessa località o nella località di Tortora (fibule ad arco serpeggiante ed a rotelle spiraliforme, e frammenti di cinturoni con attacchi a gancio). Si intende che le spese di imballaggio e di spedizione della stele e del gruppetto dei bronzi frammentari verrebbero sostenute dal nostro Istituto, ma lasciando a lei la cura di ben sistemare il tutto in una cassetta con molto sbriolo o paglia affinché la pietra arrivi intatta a Reggio.

Confido che l'ottimo suo padre accetterà la mia offerta, ispirata ad un particolare criterio di larghezza per un doveroso riguardo alla di lei famiglia.

Voglia scrivermi con cortese sollecitudine sulla decisione che sarà presa in proposito, ed intanto le raccomando di farmi tenere le lastre fotografiche messe gentilmente a disposizione del nostro ufficio dal Marchese Gallo di Castrovillari. Le mie fotografie sono riuscite bene, ma ancora non si è avuto tempo di stamparle. Gliene manderò poi copia.

La prego di presentare alla sua famiglia l'espressione del mio animo memore e grato, e gradisca cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

5. ASSRC, s.v. Mormanno.

Scoperta di mensa ponderaria.

Reggio di Calabria, lì 21 ottobre 1927 (anno V)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 3042

Risposta a lettera del 13 e del 17 corrente

Oggetto: Mensa Ponderaria – Mormanno Calabro (Cosenza)

Al Sig. Dott. Biagio Cappelli (Cosenza), Morano Calabro

Prendo atto di quanto mi comunica con lettera del 13 e 17 corr. Attendo le ricevute per rimborsarle. Quanto alle spese da lei incontrate per la spedizione della mensa ponderaria, voglia segnalarmene l'importo, perché le farò liquidare con una ricevuta di prestazione d'opera a vantaggio dei monumenti.

La ringrazio dei negativi del Marchese Gallo.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

6. ASSRC, s.v. Mormanno.

Scoperta di mensa ponderaria.

Mormanno, lì 10 novembre 1927 (anno VI)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 3259

Risposta a lettera del 1 corrente

Oggetto: Mormanno Calabro (Cosenza) – Mensa Ponderaria

Allegati: 2

Al Sig. Dott. Biagio Cappelli (Cosenza), Morano Calabro

Rimetto alla S.V. qui accluso un vaglia della Banca d'Italia n. 0.052.944 per L. 335 a saldo di tutte le spese da lei incontrate per il ritiro e la spedizione della nota mensa ponderaria di Mormanno, la quale è giunta regolarmente a questa Soprintendenza.

[Non trascritto perché non pertinente].

La prego vivamente di volermi far sapere la decisione di suo padre circa la stele frammentaria proveniente da Laino.

[Non trascritto perché non pertinente].

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

7. ASSRC, s.v. Morano Calabro.

Morano Calabro. Raccolta Cappelli.

Morano Calabro, 14 dicembre 1927, VI

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 17 dicembre 1927, n. 3786.

Egregio Signor Soprintendente,

l'altro ieri è stata finalmente spedita da Castrovillari la cassetta contenente la stele frammentaria ed i bronzi arcaici. Spero quindi che fra pochi giorni sarà a Reggio. Per imballaggio e spedizione fino a Castrovillari ho speso: L. 25 per la cassetta e L. 13 per il pacchinaggio e trasporto fino alla Stazione ferroviaria: in tutto L. 38. Dalla Stazione di Castrovillari è stata inviata a Reggio a piccola velocità ed a porto assegnato come feci per la spedizione di Mormanno. [*Non trascritto perché non pertinente*]. Spero fra breve ritornare allo studio ed al lavoro di catalogo come è mio desiderio e mio dovere. [*Non trascritto perché non pertinente*].

Le accludo firmata la ricevuta per la spedizione della "mensa ponderaria" di Mormanno.

Con molti ringraziamenti e cordiali ossequi.

Suo dev.mo

Biagio Cappelli

8. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima

Francavilla Marittima. Varie.

Reggio Calabria 26 marzo 1968

Comando Compagnia Carabinieri di Castrovillari (CS)

Prot. n. 696 risp. a f. n. 642/4-1964 del 18/3/68

Oggetto: Zone di interesse archeologico

4) Mormanno – Mensa ponderaria di pietra (si trova al Museo di Reggio);

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

9. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima

Francavilla Marittima. Varie.

Legione Territoriale Carabinieri di Catanzaro, Compagnia di Castrovillari

N. 242/4-2-1964

Castrovillari, lì 9 aprile 1968

Oggetto: Zone di interesse archeologico.

Risposta al foglio n. 696 del 26.3.1968

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 12 aprile 1968, prot. n. 885, Francavilla Marittima (CS) – Ritrovamenti.

Si comunica che la Mensa Ponderaria di Pietra, di cui al n. 4 del foglio a riferimento, sita in Mormanno (Cosenza) e precisamente in quella Piazza Marinella, nel 1924 a cura del Soprintendente Dr. Frangipane, fu trasportata, ad evitare che si deteriorasse, al Museo di Reggio Calabria, ove tutt'ora dovrebbe esistere.

Il Capitano

Comandante della Compagnia

Sebastiano Fussone

10. ASSRC, s.v. Mormanno.

Mensa ponderaria in pietra di tarda età romana trasferita a Reggio Calabria da Mormanno nel 1927.

Amato Campolongo, Benevento

13 novembre 1987

Spett. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza Archeologica della Calabria, 23 novembre 1987, prot. n. 22062, Mormanno (CS)

Sarei grato se, per motivi di studio, vi compiaceste fornirmi copia della scheda relativa al reperto, trasferito da Mormanno (Cosenza) in codesto Antiquarium nel 1927, riguardante una "mensa ponderaria in pietra di tarda età romana".

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Amato Campolongo

ORSOMARSO

1. ASSRC, s.v. Orsomarso.

Grotta del Frassaneto.

A S.E. Il Prefetto di Cosenza

13448/8.8.31

Orsomarso, li 30 luglio 1931 (IX).

Esiste in questo Comune, in contrada Limpida, prospiciente a delle pittoresche vallate e fra due burroni una grotta sotterranea, che va sott il nome di “Grotta del Frassaneto”, la quale, fra le altre grotte considerevoli dello stesso Comune, è la più importante ed è una meraviglia a vedersi, perché essa è tutta allo scuro, tranne della prima galleria; è in pendio ed è profonda oltre 150 metri, non solo, ma è formata d’una roccia primaria e, a quanto ho potuto constatare, in alcuni punti v’è mica, in altri granito.

Essa ha due aperture d’ingresso, pochi metri di distanza fra loro una a Nord ed una ad Est, si estende verso Ovest ed è formato da quattro gallerie principali, di cui la più notevole è la quarta, ch’è approssimativamente 50 mq, ed altra a centro circa 40 metri, perché in essa non solo è una meraviglia la volta e il suolo, formato da stalammiti, stalattiti e colonne di diversa altezza, forma e dimensione, e fra quest’ultime è notevole una centro, alta due metri e della stessa dimensione, veramente maestosa che domina la galleria, ma a destra v’è una vaschetta della dimensione di m. 2,30 x 1,50 situata in una serie di colonne, ove si forma un minerale decorato stupendamente che ha le caratteristiche del granito il tutto è una meraviglia a vedersi. A sinistra, in fondo, della galleria in parola vi sono due cavità profonde 40 metri ciascuno, che sono pure notevoli, quantunque l’accesso sia difficilissimo in alcuni punti, al termine della grotta, anche ad un solo corpo umano. Sono tutte decorate di colonne, stalammiti e stalattiti di varia forma e dimensione.

Poiché tale grotta, come accennai, è tutta buia tranne della prima galleria, che annunzia senz’altro al visitatore le bellezze interne, per la sua architettonica forma e pel minerale, che in essa si trova, il quale ha le caratteristiche della mica, nessuno fin’ora aveva tentato di esplorarla completamente, perché tutti sono stati sempre assaliti dalla paura e dalle difficoltà che la grotta presenta in vari punti, le quali rendono difficile l’accesso, così non se ne conosceva neppure la metà. Ma il meccanico Sig. Regina Pasquale, energico e valoroso artista ha organizzato una compagnia di dieci persone, me e lui compresi, operai e valorosi giovani per fare questa esplorazione, ed il giorno 25 corrente, dopo ben cinque ore di lavoro e cammino siamo riusciti ad esplorarla completamente in tutti i suoi particolari. Per tale operazione (bisogna dirlo francamente) s’è andati incontro a molteplici pericoli, anzi, in alcuni momenti, diversi hanno messo in rischio anche la vita per visitarla minuziosamente e così siamo riusciti a trovare, in alcuni nascondigli, anche degli oggetti, che consistono in una lancia di bronzo, senza l’asta di legno lunga circa 16 cm. ed una manopola di rame, lunga circa 12 cm. e del diametro di circa 7 cm. con cinque buchi che servivano per l’allacciamento, nonché abbiano rinvenuto in due punti della stessa grotta delle ossa di corpo umano di cui abbiamo sottratto due vertebre. Tutti gli oggetti trovati ed alcuni pezzi di pietre arenarie in essa grotta esistenti, sono in contenuto anche la spesa per provvedere ad un impianto di luce provvisoria e sufficiente per l’esplorazione, altrimenti non ci saremmo potuti avanzare.

Io, poi, col Sig. Regina – contemporaneamente – ho preso tutte le misurazioni della grotta ed ho già redatto una relazione dettagliata di tutti i particolari della stessa e son pure riuscito ad analizzare il minerale, di cui ho già parlato.

Voglia perciò V.E., se crede, inviare una persona competente per constatare quanto ho avuto l’onore di esporre, e, se crede, promuovere degli scavi nella suddetta grotta per cercare se vi siano ancora altri oggetti preziosi antichi, perché di quanto ho potuto [...] essa fu ricovero di briganti, i quali, a metà dello scorso secolo, tiranneggiavano in queste terre reudenti d’Italia.

Ho la piena fiducia che V.E., da competente qual è, vorrà provvedere in proposito per poter vantare tra le altre grotte pittoresche d’Italia anche questa di Orsomarso, fin’ora ignorata da tutti.

Con perfetta fede fascista, mi sottoscrivo

Fausto Panebianco

Studiante di maturità classica

Tess. Al fascio con n. 131451

L’organizzatore dell’esplorazione

Regina Pasquale

Meccanico

2. ASSRC, s.v. Orsomarso.

Grotta del Frassaneto.

R. Soprintendenza per le Antichità e l’Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 14 agosto 1931 (IX)

N. di prot. 2614

Risposta a lettera dell’11 agosto 1931, n. 13448

Oggetto: Orsomarso (Cosenza) – Grotta di Frassaneto

A S.E. Il Prefetto di Cosenza

Questa R. Soprintendenza è particolarmente grata all’E.V. per la importante segnalazione fattale con la lettera cui si risponde.

Già io avevo in programma di procedere nel prossimo autunno ad una revisione sistematica non solo della celebre grotta con manufatti preistorici di Scalea, ma anche delle altre di quella zona esistenti nelle montagne sulla destra del Lao (e quindi anche codesta ora segnalata ad Orsomarso), e sulla sinistra di detto fiume su fino ai picchi dolomitici di Aieta. Scrivo subito al sig. Panebianco come ai Carabinieri di Orsomarso, disponendo che gli oggetti scoperti vengano intanto rimessi per gli opportuni studi al nostro ufficio, e dando altre istruzioni utili per garantire l'integrità della grotta scoperta.

Con ossequio.

Il Soprintendente

E. Galli

3. ASSRC, s.v. Orsomarso.

Grotta del Frassaneto.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 14 agosto 1931 (IX)

N. di prot. 2615

Oggetto: Orsomarso (Cosenza) – Grotta di Frassaneto

Al Sig. Comandante la Stazione dei RR.CC. di Orsomarso (Cosenza)

Il signor Fausto Panebianco di Orsomarso in associazione col sig. Pasquale Regina del medesimo comune, e con altri numerosi giovani, hanno testé esplorata la grotta del Frassaneto, rinvenendovi alcuni oggetti di rame o bronzo, che sono stati detenuti dal Regina. Questi oggetti sono una cuspidi di lancia lunga 16 centimetri ed una manopola lunga 12 centimetri e del diametro di 7 con 5 buchi, nonché delle ossa umane dalle quali avrebbero asportato solo due vertebre.

L'iniziatore dell'intrapresa esplorativa è stato il Panebianco, il quale però ha agito in perfetta buona fede come si rileva da un suo rapporto rimesso a S.E. il Prefetto di Cosenza e passato al nostro ufficio per competenza.

Ho scritto in pari data al Panebianco avvertendolo tuttavia che rendesi indispensabile che gli oggetti raccolti siano ritirati dall'Arma dei Reali Carabinieri e rimessi – bene imballati – per il tramite della corrispondenza ordinaria a questa R. Soprintendenza.

Prego pertanto la S.V. di voler prendere gli opportuni accordi col Panebianco e col sig. Regina per ritirare gli oggetti in parola, avvertendoli che ogni loro eventuale legittimo interesse sugli oggetti stessi viene salvaguardato da codesto istituto.

E le raccomando inoltre di voler vigilare coi suoi sottoposti, e far buona propaganda in codesto territorio, di non frugare il sottosuolo per rinvenire oggetti antichi, ed in caso di scoperta fortuita di avvertire subito la nostra Soprintendenza al fine di impedire dispersioni dannosissime per la storia della località, e rispettare la vigente legge sulle Belle Arti.

Con vivi ringraziamenti e saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

4. ASSRC, s.v. Orsomarso.

Grotta del Frassaneto.

Orsomarso, 17 agosto 1931 (IX) (Cosenza).

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 19 agosto 1931, pos. Orsomarso, n. 2664.

Mi fu ieri consegnata da questo Sig. Comandante la Stazione dei RR. CC. la sua lettera del 14 corr., n. 2613, e la ringrazio anzitutto delle sue frasi gentili a me rivolte e del suo vivo interessamento pel mio esposto, avanzato a S.E. il Prefetto di Cosenza per denunciare la grotta esistente in questo Comune – finora ignorata da tutti – e gli oggetti rinvenuti.

Consegnai ieri stesso, giusto suo ordine, allo stesso Sig. Comandante tutti gli oggetti per trasmetterli a codesta R. Soprintendenza ed avvisai, contemporaneamente, gli altri componenti la commissione d'esplorazione di non andar più nella grotta e di denunciare altri, se vi ancedessero, per non incorrere nelle penalità stabilite dalla legge dello Stato, di cui ella mi ha parlato nella sua citata. Io, del resto, mi atterro completamente alle disposizioni ch'ella mi detterà.

Le confesso, poi, sinceramente ch'è mio sommo desiderio di poter riuscire a far tenere in considerazione anche questa grotta fra le altre d'Italia. Desidererei, però, d'essere tenuto informato quando si provvederà alla revisione della grotta col personale competente, per potervi essere presente e per poter avvisar gli altri della commissione, i quali potrebbero benissimo far fedele compagnia e sicura guida durante le operazioni. Sarebbe pure mio desiderio d'essere informato dell'età degli oggetti e del relativo valore, a lei inviati, e del carattere della grotta, com'ella da competente, potrà constatare.

Le invio la relazione, promessa nel mio esposto precedente, che si compone di sei fogli con la quale ho cercato, per quanto miseramente ho potuto, di riferire chiaramente e dettagliatamente sulla grotta medesima.

In attesa di un suo gradito riscontro, la prego di gradire i resti della mia stima e riconoscenza.

Dev.mo

Fausto Panebianco

5. ASSRC, s.v. Orsomarso.

Grotta del Frassaneto.

Legione CC. RR. Catanzaro, Stazione di Orsomarso

Orsomarso, li 19 agosto 1931, A. IX

N. 936 di prot.

Risp. al foglio n. 2615 del 14 corr.

Oggetto: Grotta del Frassaneto

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 21 agosto 1931, pos. Orsomarso n. 2682.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

In omaggio al foglio n. 2615 del 14 corr. trasmetto a codesta R. Soprintendenza la cuspide di lancia, rinvenuta dal Del Core Salvatore, la manopola rinvenuta da Del Coy Vincenzo e del 2 vertebre di ossa umane, rinvenute da Panebianco Antonio nella Grotta del Frassaneto, nonché 5 pietre minerali. Si fa presente che gli iniziatori dell'intrapresa esplorazione sono state le sottonotate persone:

1. Del Coy Vincenzo fu Orazio;
2. Del Coy Salvatore fu Orazio;
3. Russo Giovanni fu Giuseppe;
4. Caminiti Rocco fu Giuseppe;
5. Papa Pasquale di Giuseppe;
6. Biancardino Antonio di Angelo;
7. Nepito Domenico fu Vincenzo;
8. Regina Alfredo fu Giuseppe;
9. Regina Pasquale di Giuseppe;
10. Panebianco Faustino di Michele.

Si soggiunge che il Panebianco fu invitato a seguire gli esploratori perché disse a questi di conosere i minerali; ed il Regina Pasquale perché aveva la lampada Petromase.

Asscurasi che questo Comando impedi a tutti del paese che siano fatti in detta grotta esplorazioni senza ordine di autorità competente.

Gli entradescritti oggetti furono spediti a pacco raccomandato.

Il Brigadiere a Piedi, Comandante la Stazione

[firma illeggibile]

6. ASSRC, s.v. Orsomarso.

Grotta del Frassaneto.

La Grotta del Frassaneto scoperta da una commissione di dieci persone.

Relazione di Fausto Panebianco

Agosto 1931 (IX)

[*Non trascritto perché già riportato*].

Si trovano delle ossa di corpo umano (di due vertebre prese l'interessante una dorsale per la sua smisurata costituzione che attesta l'uomo gigantesco sepolto). V'è, poi, un pugnale, ch'è stato difficile poter prendere stante le difficoltà del luogo che sfortunatamente s'è ficcato in uno stretto e profondo nascondiglio mentre se ne tentava l'estrazione.

[*Non trascritto perché già riportato*].

7. ASSRC, s.v. Orsomarso.

Grotta del Frassaneto.

Orsomarso, 8 settembre 1931 (IX)

Ill.mo Sig. Soprintendente

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 10 settembre 1931, pos. Orsomarso n. 2855.

In conformità alla sua del 22 agosto scorso, con la quale mi prometteva che, non appena le sarebbero giunti gli oggetti consegnati a questo Sig. Comandante dei RR. CC. esaurientemente mi avrebbe risposto in merito alla Grotta del Frassaneto, essendo trascorso diverso tempo nessuna notizia finora m'è pervenuta.

La prego adunque, caldamente, poiché mi vedo financo costretto a ciò di fronte degli altri componenti la commissione d'esplorazione di volermi far conoscere qualche cosa in merito agli oggetti che – credo – le siano già pervenuti, e quanto ella, da competente ha potuto rilevare sul carattere della grotta. Come la pregavo pure, con l'altra mia del 17 agosto, sarebbe mio sommo desiderio di poter sapere se ella manderà il personale competenti per una più esauriente perlustrazione della grotta in parola, e quando ciò avverrà – del resto mi fu, in precedenza, da lei stesso promesso.

In attesa di un suo gradito e gentile riscontro, la prego di gradire insieme con quelli dell'inventore – meccanico sig. Regina, organizzatore dell'impresa i miei distinti ossequi.

Suo dev.mo

Fausto Panebianco

8. ASSRC, s.v. Orsomarso.

Grotta del Frassaneto.

Reggio di Calabria, li 14 settembre 1931 (IX)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 2171

Risposta a lettera dell'8 settembre 1931

Oggetto: Orsomarso (Cosenza) – Grotta del Frassaneto

Al Sig. Fausto Panebianco, Orsomarso (Cosenza)

Sono giunti a suo tempo gli oggetti di cui è parola nella sua dell'8 corr., gentilmente rimessaci dal locale Comando dei RR. CC. e nel mentre la ringraziamo, fra giorni le saremo precisi in merito.

Con grati saluti.

Per il Soprintendente

[firma illeggibile]

9. ASSRC, s.v. Orsomarso.

Grotta del Frassaneto.

Reggio di Calabria, li 22 settembre 1931

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 2990

Oggetto: Orsomarso (Cosenza) – Grotta del Frassaneto

Al Sig. Fausto Panebianco, Orsomarso (Cosenza)

Non si è risposto prima d'ora alla gentile rimessa della sua relazione ed alle successive sollecitazioni sul medesimo argomento perché io sono stato parecchi giorni assente dall'ufficio.

Al ritorno ho esaminato i frammenti di bronzi rinvenuti nella Grotta, e desumo da essi che trattasi di oggetti caratteristici della civiltà bruzia del periodo ellenistico. Forse la cuspidi di lancia più essere anche più antica; ma trattasi di così esigua suppellettile, che oltre a non rivestire alcun valore venale, mal si presta ad una determinazione cronologica precisa.

Comunque gli indizi da lei così diligentemente raccolti, serviranno di addentellato e di guida per le ulteriori esplorazioni che questa R. Soprintendenza, appena possibile, farà nella grotta in parola; grotta che è da ritenere sia stata abitata sino quasi all'alba della nostra era.

Pregandola di volere sempre informare il nostro ufficio di qualunque scoperta che venga fatta in codesto territorio, torno a ringraziarla e la saluto cordialmente.

Il Soprintendente

E. Galli

10. ASSRC, s.v. Orsomarso.

Grotta del Frassaneto.

La Grotta del Frassaneto – Scoperta da una Commissione di dieci persone.

Dicembre 1931 – X

Fra le bellezze, che la natura ha voluto donare ad Orsomarso, v'è una grotta sotterranea, la quale è ben degna di stare accanto alle altre grotte d'Italia – rinomate per la loro originalità ed aperte ai turisti – anche perché è formata d'una roccia primaria, che presenta le caratteristiche del granito. Trovasi in località Licufida (?), tra due burroni e prospiciente a pittoresche vallate che ne rendono maestosa la posizione; è tutta in pendio, variante dal 30 al 17/100; si estende per oltre 150 m verso ovest, mentre due aperture – a una a nord alta 4 m e lunga m. 8,50 e l'altra ad est alta 3 m e larga 6 m danno l'ingresso; è, poi, completamente all'oscuro, tranne della prima galleria. Delle quattro gallerie principali, in cui si divide la grotta la più importante è la quarta, che non solo è la più grande e la più artistica, ma ha due diramazioni in fondo, a sinistra, che sono profonde e bellissime.

La prima galleria, alta 9 m. al centro e variabile nelle parti laterali, larga 20 m. e lunga 22 m., si presenta sotto forma trapezoidale. Presenta un pendio del 20/100 e vi si riscontrano, al centro, tre stalammiti, quasi di uguale altezza, le quali tutti intorno sono artisticamente decorate.

La seconda galleria, che ha il pendio quasi del 30/100, è lunga 20 m., alta 10 m. ed è semplicemente artistica a sinistra, ove sono due stalammiti e diverse stalattiti di varia forma. Ha forma rettangolare.

La terza galleria, pure di forma rettangolare, comincia con un pendio all'incirca del 40/100 e finisce a falso piano, è lunga 20 m. e alta quasi 10 m. La volta è a schiena d'asino. In fondo, a sinistra, vi è un'apertura, lunga pochi metri ed alta quasi un metro, ove scorre dell'acqua; mentre a destra v'è un'altra apertura alta da un metro a due metri e lunga quasi due metri, che da adito alla quarta galleria. Tutte le tre precedenti gallerie sono separate, rispettivamente, da archi.

La quarta galleria è la più bella, la più artistica, la più grande, quindi la più interessante. L'entrata è posta a metà della galleria, che ha forma ovale, l'altezza al centro è di circa 40 m, mentre varia nelle parti laterali e la larghezza è di circa 50 mq. La volta è tutta decorata di diverse stalattiti di varia forma ed in suolo è tutto pieno di stalammiti. Scendendo a

sinistra, verso il centro, vi sono quattro gradini di pietra massiccia e, si presume, che siano stati fatti dalla mano dell'uomo. Nella galleria in parola si trovano peraltro quattro colonne stalammitiche di forma varia, a quella ch'è notevole è una stalagmite levigatissima, al centro, dell'altezza di due metri e della stessa dimensione. A destra, in fondo, vi è un pendio del 30-40/100, c'è una bellissima colonna stalammitica, alta m. 2,20, che dista pochi metri da una serie di colonne stalagmitiche, le quali in forma circolare determinano una vaschetta della dimensione di m. 2,30x 1,50 e profonda, quasi, mezzo metro, la quale è di una caratteristica veramente originale, mentre a sinistra della stessa vaschetta vi sono tre colonne adiacenti, che sono interessanti, specie quella di mezzo ch'è molto levigata, è il punto più interessante, più artistico e meraviglioso della grotta ed attira talmente lo spettatore che ne resta senz'altro attratto e non può fare a meno di fermarsi un poco e, giocando in se stesso di rallegrarsi con queste meraviglie, che la natura ci ha regalato. A distanza, di qualche metro dalla suddetta vaschetta v'è un'altra colonna stalammitica, stesa per terra, forse, dalla mano dell'uomo, e si notano, pure, altre due colonne stalammitiche aderenti nonché una lunga e stretta cavità ove si trovano delle ossa di corpo umano.

In fondo, verso il centro della stessa galleria vi sono due cavità, ove si scende con pericolo, perché sono profonde quasi 30 m.; ma sono notevoli perché vi si riscontrano delle bellissime colonnine stalammitiche e stalattitiche, tutte ben levigate. In fondo ancora, a sinistra, della galleria medesima, vi sono altre due cavità profonde 40 m. ciascuna, in una si trovano due stalammiti e fra queste una colonna stalammitica interessante per la sua perfetta decorazione, nonché una cavità profonda 20 m. di difficilissimo accesso, ove in fondo si notano preziose colonnine stalattitiche e stalammitiche; nell'altra, posta non molto distante dalla prima, si riscontra una roccia levigatissima terminante in una serie di piccole colonne stalammitiche, che determinano una vaschetta d'acqua. È una cosa veramente suggestiva, direi quasi mistica che attira lo spettatore e lo invoglia a restare sempre più in quella cavità per ammirarne le meraviglie e godere le bellezze della multiforme natura.

La grotta era conosciuta da parecchi di nome, ma non di fatto perché nessuno finora era stato capace di scoprirla completamente o in parte, quantunque diversi vi avessero tentato, in ogni tempo. Ma il giorno 25 luglio del corrente anno una commissione, composta dai Sigg. Regina Pasquale, Panebianco Fausto, Russo Giovanni fu Giuseppe, Bencardino Antonio di Angelo, Nepito Domenico fu Vincenzo, Caminiti Rocco fu Giuseppe, Del Core Vincenzo fu Orazio, Del Core Salvatore fu Orazio, Regina Alfredo fu Giuseppe, Papa Pasquale di Giuseppe, con a capo il Sig. Regina Pasquale, coraggiosamente e dopo cinque ore di continuo lavoro e cammino è stata capace di scoprirla tutta, andando in contro, delle volte, anche al pericolo della vita, ma sempre guidata dal desiderio inoppugnabile di ammirarne tutte le bellezze, e di fare, in pieno secolo XX, quello che nessuno era stato capace di fare prima.

Durante l'esplorazione furono rinvenute nella grotta in parole, una lancia di bronzo, senza l'asta di legno, lunga circa 16 cm., ed una manopola di rame, lunga circa 12 cm e del diametro di circa 7 cm. con 5 buchi che servivano per l'allacciamento; di certo oggetti caratteristici della civiltà Bruzia del periodo ellenistico e, forse, la cuspide di lancia anche più antica.

Da quanto può, poi, desumersi la grotta fu anche ricovero del brigantaggio che nel secolo scorso tiranneggiava in queste terre redenti d'Italia e che la nostra dinastia dell'antichissima e gloriosa Casa Savoia affrontò a pieno e annientò completamente. È da ritenere ancora che la grotta sia stata abitata, quasi, sino all'alba della nostra era.

Fausto Panebianco

Relatore

11. ASSRC, s.v. Orsomarso.

Grotta del Frassaneto.

Orsomarso, 26 febbraio 1932, X

Gent.mo Sig. Soprintendente,

in conformità della Sua lettera del 22 ottobre 1931, n. 2990, la informo che giorni dietro si sono visti alcune cavità naturali del territorio di questo Comune, ma di poco interesse, tanto che poco nulla presentano d'importanza archeologica. L'assicuro, pertanto, che qualora avvenissero altre importanti esplorazioni da queste parti non mancherò d'informarne subito codesto ufficio, quantunque io possa fare in diretta corrispondenza con l'Istituto Italiano di Speleologia presso le RR. Grotte di Postumia.

Colgo l'occasione per pregarla ancora una volta di voler mandare a fare una esauriente scoperta nella grotta del Frassaneto per farsi fare degli scavi, i quali, credo, siano necessari, perché vi dev'essere molto materiale di grande importanza artistica d'antichità. Ciò potrebbe avvenire magari d'accordo con l'Istituto Speleologico di Postumia. Le accludo alla presente una mia seconda relazione sulla grotta in parola, che, sintetizzando la mia prima relazione dell'agosto 1931, dà un concetto più esatto e preciso della grotta medesima; ciò feci nel dicembre scorso allo scopo di correggere qualche confusione della mia prima relazione e, poi, di farla pubblicare nella rivista speleologica di Postumia.

La prego, perciò, se non crederà di voltarmela indietro, di voler annullare la mia relazione dell'agosto 1931, non avendo più ragione d'esistere, e di voler tenere conto di quest'altra, che le accludo, per ogni eventuale esplorazione da parte di codesta R. Soprintendenza, nella Grotta del Frassaneto.

In attesa di un suo gentile riscontro la saluto distintamente.

Suo

Fausto Panebianco

Studente Universitario

12. ASSRC, s.v. Orsomarso.

Grotta del Frassaneto.

Reggio di Calabria, lì 29 febbraio 1932, X

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 719

Risposta a 26 febbraio 1932

Oggetto: Orsomarso (Cosenza) – Grotta del Frassaneto

Al Sig. Fausto Panebianco, Orsomarso (Cosenza)

La ringrazio della nuova relazione trasmessami con la lettera del 26 corrente circa la Grotta del Frassaneto; ma debbo informarla che non è possibile restituirle la sua prima relazione in quanto essa è protocollata ed inserita negli Atti del nostro Archivio. Come già le fu scritto, si è presa buona nota di quel che ella ha riferito per compiere – appena le condizioni della Soprintendenza lo consentiranno – un sopralluogo di verifica nella Grotta del Frassaneto; ma poiché ora siamo in pieno inverno, ella dovrebbe ricordarmi la cosa tra maggio e giugno p.v.

Prendo atto intanto della sua promessa di tenersi in corrispondenza col nostro ufficio per ogni segnalazione che possa interessarlo. Ella è padronissima di pubblicare un sobrio cenno sulla Grotta in discorso dove meglio crederà opportuno.

Con distinti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

13. ASSRC, s.v. Orsomarso.

Scoperta fortuita.

R. Prefettura di Cosenza

Cosenza 9 luglio 1932, a. X

Divisione 1

N. di prot. 22849

Oggetto: Rinvenimenti in Comune di Orsomarso

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 22 luglio 1932, Pos. Orsomarso, n. 2202.

R. Soprintendente Antichità e Belle Arti, Reggio Calabria

Ricevo la seguente comunicazione:

“Il geom. in contrada Marina del Comune di Orsomarso, durante scavi nel terreno praticati da operai della Ditta Ferrobeton che ivi attende a lavori di bonifica, furono trovati a circa 30 centimetri di profondità: tombe rustiche di pietra, scheletri umani, 16 piccoli pezzi di metallo (rame ed oro) dello spessore di mm. 4 e della lunghezza di centimetri 2 (che erano collocati in una tomba squadrata. Nel punto in cui è affiorato quanto sopra è descritto, sono stati sospesi i lavori in attesa di eventuali disposizioni”.

Mi informi la S.V. per le disposizioni del caso.

Il Prefetto

[firma illeggibile]

14. ASSRC, s.v. Orsomarso.

Scoperta fortuita.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 26 luglio 1932 (X)

N. di prot. 2218

Risposta a lettera del 19 luglio 1932, n. 22849

Oggetto: Orsomarso (Cosenza) – Scoperta fortuita.

A S.E. Il Prefetto di Cosenza

Ringrazio V.E. per la cortese, importante comunicazione, inviata a questa Soprintendenza circa la scoperta di tombe nella bonifica di Orsomarso. Assicuro di avere tempestivamente disposto un sopralluogo per le opportune verifiche e per il recupero della suppellettile trovata; dopo di che saranno impartite altre disposizioni eventuali, a secondo dell'importanza archeologica delle scoperte, nei riguardi dei lavori della “Ferrobeton” per ora opportunamente sospesi.

Per il Soprintendente

[firma illeggibile]

15. ASSRC, s.v. Orsomarso.

Scoperta fortuita.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 29 luglio 1932 (X)

N. di prot. 2257

Risposta a lettera del 19 luglio 1932, n. 22849

Oggetto: Orsomarso (Cosenza) – Scoperta fortuita.

A S.E. Il Prefetto di Cosenza

Con riferimento alla premurosa comunicazione di codesta R. Prefettura del 19 corr. n. di prot. 22049, div. I, ed alla lettera di quest'ufficio del 26 luglio corr. n. 2218, di analogo oggetto, mi preme di informare senza indugio l'E.V. che un funzionario tecnico di questa R. Soprintendenza inviato subito alla marina di Orsomarso ha dovuto rilevare l'esiguità archeologica delle scoperte segnalate.

Il tutto si riduce ad alcune povere tombe costruttive per inumati del periodo ellenistico, ed al recupero di alcuni frammentini di bronzo di interesse e valore insignificante.

E poiché sulla scoperta in parola si è fantasticato ed esagerato facendone amplificate comunicazioni alla stampa, pregherei l'E.V. di voler far giungere alle autorità locali un opportuno monito di infrenare l'ignoranza e l'entusiasmo dei corrispondenti del luogo, mostrandosi d'ora in poi molto guardinghi e sobri nel divulgare simili notizie.

Sarà bene inoltre che di ogni altra eventuale scoperta venga subito informata direttamente la nostra Soprintendenza.

Con ossequio.

Il Soprintendente

E. Galli

16. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 28 luglio 1932, X

N. di prot. 2255

Risposta a lettera del 25 luglio 1932

Oggetto: Cirella (Cosenza) – Ricerche preistoriche

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Dr. Cav. Domenico Topa), Palmi (Reggio Calabria).

Debbo ringraziarla molto non solo della collaborazione apprezzatissima prestata alla nostra Soprintendenza nelle recenti esplorazioni paleontologiche di Cirella e di Scalea, ma anche per quanto mi ha riferito con la lettera che riscontro.

Io sono rientrato in sede soltanto ieri mattina, ma posso assicurarla che il lavoro da lei predisposto si sta eseguendo con ogni diligenza.

Non ho trovato Ricca in ufficio, perché è dovuto partire per la Marina di Orsomarso, dove è stata segnalata una scoperta archeologica da controllare.

Io spero di non muovermi sino alla metà di agosto circa.

Scrivo subito all'amico Puccioni nel senso da lei desiderato.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

17. ASSRC, s.v. Orsomarso.

Scoperta fortuita.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 29 luglio 1932 (X)

Oggetto: Orsomarso (Cosenza) – Scoperta archeologica in contrada Marina.

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità di Reggio Calabria.

In ottemperanza all'ordine telegrafico della S.V. Ill.ma la sera del 26 volgente del mese partii per Orsomarso, dove mi recai alla Stazione dei CC. RR. che si erano interessati della scoperta in oggetto indicata.

Non trovai il comandante interinale della stazione perché in licenza, ma il sostituto poté egualmente consegnarmi il ritrovamento e mettermi al corrente della scoperta, sia attraverso la lettura denuncia fatta al superiore comando di Tenenza di Cosenza, sia interrogando il Carabiniere che aveva accompagnato il Superiore sul luogo della scoperta in parola.

Nei primi di questo mese la direzione locale della bonifica della vallata del torrente Lao informò la Stazione dei Carabinieri di Orsomarso, che in uno sbancamento di terreno erano apparse delle tombe. Il Comandante di quella Stazione il mattino seguente alla denuncia si recò sul posto, fece esplorare le tombe e sospese lo scavo. In un tombino si rinvennero pochi frammentini di bronzo appartenenti ad una piccola armilla che il ripetuto comando dei Carabinieri di Orsomarso raccolse, contò (sedici in tutto) e segnalò come bronzo o oro. Per quanto non avrei dovuto dubitare per ciò che mi si riferiva, pur tuttavia data la meschinità del rinvenimento, la segnalazione fatta alla Soprintendenza e la notizia di straordinari rinvenimenti pubblicata dal Popolo di Roma, restai perplesso e volli fare delle indagini, interrogando parecchie persone ed operai addetti ai lavori della bonifica, ma tutti furono concordi con la descrizione della località, sulle circostanze che avevano determinato la scoperta e nel ritrovamento.

Il sopralluogo compiuto la mattina seguente, cioè ieri, mi convinse maggiormente della correttezza della Direzione dei lavori e si sollecita ad intelligente operato di quel comando della Stazione di Carabinieri.

Premetto ancora, prima di passare ai dati archeologici, che allo scopo di evitare che il torrente Ciuncrino (?), affluente sinistro del Lao, di poca larghezza (m. 4 o 5), nell'inverno straripi devastando le campagne, la bonifica ne sta allargando l'alveolo, formandovi inoltre delle alte sponde.

Nel creare il nuovo letto, abbassando il terreno dove vi sono gobbe, si incontrano i sepolcri in parola.

Il luogo preciso dove è avvenuta la scoperta è appunto su una gobba, più grande delle altre ma che non raggiunge i 40 quadrati sulla sommità, la quale si trova a 700 metri dall'incrocio dei due torrenti, 200 dal ponticello della via che va Orsomarso e 20 dalla nuova sponda addossata ad un'altura che si avvanza nella vallata tra il Ciuncino (?) ed il Lao.

È proprietario del terreno, che si sta trasformando ad alveolo, è il sig. Marco Forastieri di Ferdinando di Orsomarso.

I sepolcri esplorati alla presenza del Comandante la Stazione dei Carabinieri di Orsomarso furono tre, di cui due grandi (m. 2 x 0,60 x 0,39 alte) e la terza piccola (m. 1.10 x 0.50 x 0.30).

Erano costruite a cassa con pareti e coperchi di pietra arenaria grezzi a forme di lastroni (3 o 4 per lati lunghi, uno per la testata e 5 per i coperchi). La loro orientazione va Nord-Sud e contenevano scheletri di adulti col cranio a nord e il tombino lo scheletro di una giovinetta, che aveva accanto al braccio destro frammenti di armilla raccolti e consegnatimi da quel Comando dei Carabinieri.

Le dette tombe erano quasi a fiore di terra.

Calcolo che su quella gobba si potranno essere non più di altri cinque o sei sepolcri oltre un altro terminato di esplorare in mia presenza e che aveva le pareti inclinate e i pezzi del coperchio spostati dall'erto certamente dell'aratro.

L'impresa dei lavori è la Ferrobeton e li dirige l'Ing. Cerenzia Filippo, il quale prega la S.V. di volerlo autorizzare a proseguire il taglio della detta gobba di terreno, con cortese sollecitudine, onde completare la sponda desta prima che giunga l'inverno e un possibilissimo straripamento del Ciuncrino (?) che distruggerebbe tutto il lavoro fatto.

Ho esaminato tutto il dintorno senza vedere altre tracce di antichità solo sull'altura che divide i due torrenti ho notato molti frammenti di tegoloni e mattoni romani tardi.

Ieri stesso col notturno sono rientrato in sede.

Con la maggiore osservanza.

Della S.V. Ill.ma

Dev.mo Subordinato

Ricca Claudio

PAPASIDERO

1. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Papasidero. Esplorazione contrade Vitimoso, S. Nocaio, S. Ianni. Scoperta di tombe e resti di villa romana.

Museo Civico Castrovillari (Cs)

Castrovillari, 29 agosto 1961

Prot. n. 48

Illustre prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Allegati n. 2 fotografie

Oggetto: Papasidero (CS). Esplorazione contrade Vitimoso – S. Nocaio – S. Ianni. Scoperta di tombe e resti di villa romana.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 1 settembre 1961, prot. n. 1649, Papasidero (Cs) – Scoperte archeologiche.

Illustre Professore,

Le comunico che il 16 agosto, col Sindaco di Papasidero prof. Luigi Grisolia, ho condotto in agro di quel Comune altre esplorazioni archeologiche allo scopo di identificare eventuali incisioni rupestri e i resti della colonia di Sibari Scidro.

Alla contrada Casa della Corte ho scoperto resti di una villa romana (pezzi di pavimenti, piombo fuso, materiale fittile vario).

In contrada S. Nocaio ho trovato una tomba a cassetta, formata di pietre non cementate, della lunghezza di m. 1,80, della larghezza di cm. 45 e della profondità di cm. 35. Esso conteneva 3 scheletri.

Il sepolcro non mostrava tracce di suppellettile archeologica per cui non mi è stato possibile classificarlo.

Sempre in contrada S. Nocaio ho notato alcuni massi tufacei squadrati, erratici, appartenenti sicuramente ad alcune tombe. Più a monte, nella stessa località, ho raccolto alcuni frammenti di ceramica greca del periodo ellenistico pitturata in nero. L'esplorazione è stata effettuata durante tutta la giornata del 16 agosto 1961.

Cordiali saluti.

Il Direttore

A. Miglio

(Figg. 1-2).

2. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Reggio Calabria, 2 febbraio 1967

Prot. n. 251

Al Dott. Domenico Teti, Catanzaro

Caro Dottor Teti,

la sua lettera del 30 gennaio u.s. che mi porta il "rammarico" di uno studioso per lo stato di abbandono della provincia di Cosenza nel campo della preistoria mi stupisce.

Proprio alla provincia di Cosenza infatti fino ad oggi nel campo della preistoria sono state dedicate le cure della Soprintendenza, tanto affidando gli scavi più importanti a specialisti di chiara fama (Papasidero a Paolo Graziosi, Praia a Mare a Luigi Cardini) tanto cercando di organizzare le ricerche e le segnalazioni in termini di assoluta serietà.

Questa però non può prescindere dal senso di civismo delle popolazioni e anche di quel "suo amico di Cirella" che piuttosto che denunciare alle autorità le cause delle sue lagnanze, le riferisce solo con preciso motivo di critica non sapendo inoltre che anche i cosiddetti passi presso i competenti Ministeri vanno fatti con la precisa conoscenza dei fatti perché possano risultare d'una qualche utilità. La prego pertanto di voler far sapere a colui o a coloro che si sono rivolti a Lei per segnalare uno stato d'abbandono, forse anche vero, che esiste in Calabria una Soprintendenza a cui vanno segnalati, per lettera firmata e non sui giornali o riviste, i fatti. Esiste inoltre, a Scalea, un ispettore onorario per la preistoria, il Signor De Vito – presso A.G.I.P. – al quale più direttamente ci si può rivolgere. A lui infatti mando ora copia della sua lettera e della mia risposta a lei perché voglia farmi una relazione su quanto comunicato.

La ringrazio della più cortese collaborazione e La prego di gradire il mio saluto più cordiale.

G. Foti

3. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima

Francavilla Marittima. Varie.

Reggio Calabria 26 marzo 1968

Comando Compagnia Carabinieri di Castrovillari (CS)

Prot. n. 696 risp. a f. n. 642/4-1964 del 18/3/68

Oggetto: Zone di interesse archeologico

In risposta alla nota di codesto Comando, a margine indicata di pari oggetto, si ringrazia per il fattivo interessamento e si trascrivono, qui appresso, i comuni di interesse archeologico compresi nella giurisdizione di codesto Comando.

[...]

5) Papasidero – Grotta detta “Del Romito” con graffiti paleolitici – Assuntore di custodia Cersosimo Battista, residente ivi.

Le suddette segnalazioni non escludono che nei comuni ricadenti nella giurisdizione di codesto Comando esistano terreni nei quali non è stata fino ad oggi segnalata veruna scoperta d’interesse archeologico che potrebbe verificarsi però in ogni momento.

Il Soprintendente
(Dott. Giuseppe Foti)



Fig. 1. Papasidero. Contrada S. Nocaio. Tomba a cassetta. È visibile uno dei tre scheletri. Foto A. Miglio. Si veda documento n. 1.



Fig. 2. Papasidero. Contrada Casa della Corte. Resti di pavimenti di villa romana. Foto A. Miglio. Si veda documento n. 1.

PRAIA A MARE

1. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi, busta 26. Praia a Mare 1957: ricerche paleontologiche.

Istituto Italiano di Paleontologia Umana

Il Segretario Generale

Roma, 30 luglio 1957

Via Giulio Coccini, 1

On.le Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti viale Trastevere Roma

1/Cosenza

Praia a Mare

Direz. Gen. Arti 012136 – 9 agosto 1957 divisione II

Mi pregio di trasmettere a codesta On.le Direzione Generale copia della Relazione inviata all'On. Soprintendenza alle Antichità del Bruzio e della Lucania in seguito alla prospezione effettuata nei dintorni di Praia a Mare ed a Scalea per conto dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana.

Con Ossequio.

Il Segretario Generale

Prof. A. C. Blanc

2. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi, busta 26. Praia a Mare 1957: ricerche paleontologiche.

Istituto Italiano di Paleontologia Umana

Roma, 30 luglio 1957

Via Giulio Coccini, 1

All'On.le Soprintendenza alle Antichità del Bruzio e della Lucania

e per conoscenza:

All'On. Direzione Gen.le delle Antichità e Belle Arti

E al Presidente dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana

Dal 26 al 28 luglio 1957 è stata effettuata una prospezione nei dintorni di Praia a Mare ed a Scalea (prov. Cosenza).

È noto che fin dal 1914 il Comitato per le Ricerche di Paleontologia Umana in Italia, ad opera del compianto Prof. A. Mochi, ha svolto un'attività di ricerca e di scavo sulla costiera calabra settentrionale ed in particolare nel giacimento paleolitico di Torre Talao e Scalea (prov. Cosenza), di cui lo stesso Mochi aveva già preso in esame alcuni reperti archeologici e faunistici raccolti da M. Lacava e dal proprietario del giacimento Del Giudice¹.

Nel 1932-33 il Dr. Topa effettuò alcune raccolte a Scalea ed a Cirella, che rese note in una sua breve memoria². Nel 1937 il Prof. L. Cardini dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana si recò a Scalea ed effettuò alcune nuove osservazioni: in particolare rilevò la presenza di perforazioni di litodomi sulla parete di roccia a cui è addossato il giacimento paleolitico, fino all'altezza di circa 20 metri s.l.m., elemento significativo per la cronologia del deposito paleolitico. I materiali archeologici e faunistici raccolti da A. Mochi sono ancora depositati presso l'Istituto Italiano di Paleontologia Umana; le faune sono state determinate ad opera di L. Cardini.

L'Istituto Italiano di Paleontologia Umana ha ora ritenuto opportuno di effettuare una ricognizione del giacimento di Scalea, per esaminare la possibilità di una ripresa degli scavi, onde completare lo studio dell'importante giacimento, anche alla luce dei progressi realizzati dall'archeologia paleolitica. Nella medesima occasione è stata fatta una prospezione delle caverne dei dintorni di Praia a Mare. A tale scopo A.C. Blanc ed L. Cardini si sono recati sui luoghi dal 26 al 28 luglio 1957.

Essi hanno potuto compiere le osservazioni seguenti:

1) Giacimento della Torre Talao, Scalea.

Gli scavi effettuati da A. Mochi e da D. Topa hanno interessato soltanto una piccola parte del vasto deposito, molto ricco di reperti archeologici e faunistici, le loro ricerche essendosi limitate alla zona più vicina alla parete rocciosa. Esaminando il versante orientale del promontorio, si è potuto accertare che il deposito archeologico si sovrappone ad un lembo di spiaggia marina, costituito da grandi e piccoli blocchi di roccia fluitati e perforati da litodomi. La sezione, esaminata, che non era stata descritta dai precedenti studiosi, mostra che il deposito archeologico ha uno spessore complessivo di circa 10 metri. Mentre la parte esposta e quella più prossima alla parete rocciosa è fortemente concrezionata, è presumibile che, come già constatò A. Mochi, le altre pareti del giacimento si prestino più facilmente ad uno scavo, consentendo una vagliatura del materiale.

2) Grotta della Madonna, Praia a Mare.

Questa vasta caverna, il cui antro centrale ha un diametro di circa 50 metri, presenta tre grandi aperture: in quella orientale è stata costruita una Chiesa; da quella meridionale, il cui suolo è occupato da una scalinata, si accede nell'antro centrale; quella occidentale, sistemata a terrazzo, conduce all'abitazione del parroco. Il suolo dell'antro centrale è pianeggiante, ed in parte costituito da crostoni stalagmitici, che si accrescono ancora oggi in corrispondenza di stillicidi attivi. Il suolo delle aperture orientale ed occidentale è stato reso artificialmente pianeggiante dalle opere di

¹ A. Mochi: *Le succession des industries paleolithiques et les changements de la faune du Pleistocene en Italie*, Firenze, 1912.

² D. Topa: *Le Grotte ossifere di Cirella e di Scalea ed il Paleolitico in provincia di Cosenza*, Palmi, 1933.

sistemazione della Chiesa e del terrazzo. Il suolo dell'apertura meridionale, solo leggermente modificato dalla costruzione della scalinata, era certamente in forte declivio verso l'esterno. Alcuni lembi del riempimento detritico, ancora aderenti alle pareti di roccia ai due fianchi della scalinata, hanno consentito un primo esame del loro contenuto. Vi sono stati rinvenuti alcuni frammenti di ceramica di impasto piuttosto fine, dalla superficie ingubbiata e lisciata alla stecca, di colore bruno o nerastro, nera alla frattura e resti di animali domestici. Questa constatazione ha indotto ad effettuare un sondaggio sulla superficie dell'antro centrale. Sotto una alternanza di livelli cineritici e carboniosi, alla profondità di circa m. 1,60, si è identificato un livello archeologico che per lo spessore di circa un metro contiene numerosi frammenti di ceramica del tipo sopra descritto, a cui si aggiungono alcuni tipi caratteristici della Civiltà appenninica. Anche questo livello ha fornito reperti di fauna domestica. Il saggio venne arrestato alla profondità di circa m. 2,70, e la fossa è stata colmata in modo da non costituire un pericolo per i frequentatori del santuario. Il deposito che è costituito da terreno sciolto, facilmente vagliabile, si continua in profondità per uno spessore che può presumersi notevole. Sulla parete rocciosa ad oriente del Santuario si aprono, all'altezza di circa 10 metri s.l.m. cinque caverne. La prima, verso occidente, è quella che corrisponde all'apertura orientale della Grotta della Madonna: nella parete più alta di essa è stata costruita la chiesa.

Il deposito di riempimento vi si presenta molto declive ed in via di disfacimento. Nella parte alta la sezione mostra la natura degli strati, alternativamente costruiti da terra brunastra e da detrito calcareo piuttosto minuto, in parte concrezionato. In un livello terroso concrezionato, all'altezza di circa 15 metri dalla base del cono detritico, è stata identificata la presenza di corna di un grande Cervo elafò, fortemente mineralizzate. Un livello sovrapposto ha restituito frammenti minuti di ossa ed un'ulna di uccello.

In superficie del cono detritico sono stati raccolti cocci dello stesso tipo sopra descritto, fra i quali un frammento di capeduncola di ceramica nero-lucida ornata da una fascia orizzontale nella quale è iscritta una doppia fascia a zig zag. La doppia serie di triangoli opposti ed alternati esterni a quest'ultima è trattata a "pointillé". Tutti i graffiti sono riempiti con pasta bianca. Questi cocci provengono evidentemente dalla demolizione del livello archeologico appenninico situato nella parte più elevata del riempimento della caverna, incontrato nel saggio eseguito sul suolo dell'antro centrale della Grotta della Madonna.

La seconda grotta a occidente è vastissima e lungo le sue pareti residuano potenti lembi di riempimento detritico concrezionato che giungono fino a 18 metri di altezza dalla base del riempimento stesso la quale si trova a circa 10 metri s.l.m. Le sue pareti sono coperte da fitte perforazioni di litodomi che cessano in corrispondenza di un solco di battigia ben conservato a circa 22 metri sul mare. Alla base del riempimento detritico sono intercalati letti di limo loessoide giallo alternati a una terra argillosa rossastra e ricoperti da un sedimento detritico calcareo minuto che si continua in letti di pietrisco ed elementi sempre piuttosto piccoli e che nella parte superiore si mostra a schegge minute, quasi privo di terriccio. Il riempimento, nel quale non si sono notati indizi di attività umana, è sterile anche di resti faunistici.

Anche le grotte successive e quasi adiacenti, di cui la terza e la quinta sono assai ampie, presentano caratteristiche simili sia delle pareti che dei depositi residui sempre a forte pendenza verso l'esterno. La seconda, chiamata Grotta di Mommachecchio, è più piccola ed attualmente è adibita ad abitazione.

3) Grotte nei dintorni di Praia a Mare

a) Grotte a Piano delle Vigne

Al piede della grande formazione rocciosa calcarea sotto il Piano delle Vigne, meno di un Km a nord-est della stazione ferroviaria di Praia, si aprono due grandi grotte e un vasto riparo sotto roccia che non di poterono saggiare, ma che offrono, per la loro posizione, buone probabilità di interesse paleontologico.

Le grotte, presentano al fondo e lungo le pareti potenti formazioni stalattitiche di aspetto molto antico e un deposito terroso che le riempie quasi totalmente tanto che in molti punti non si può starvi in posizione eretta. Tale riempimento è recente nella sua parte superficiale per l'apporto di torbide delle acque di piena del vicino torrente. Nessun indizio riferibile alla loro frequentazione da parte dell'uomo preistorico fu notato all'esterno o all'interno delle caverne nella rapida visita attuale.

b) Grotte dell'Isola di Dino, di fronte a Praia.

Le numerose caverne che si aprono alla periferia dell'Isola di Dino, tutte invase dal mare, presentano più o meno estesi lembi di riempimento pleistocenico, ma non vi sono state osservate tracce di frequentazione umana. La più interessante dal punto di vista geologico è la Grotta dei Maiali che si apre sulla costa orientale. Le sue pareti sono perforate dai litodomi fino all'altezza di circa 9 metri; ad esse si addossa un riempimento costruito da sabbia marina giallastra con *Cladocora cespitosa*, *Ostrea*, e *lithodomus*. Questo riempimento risulta a sua volta perforato da litodomi. Lembi di sabbia grigia, concrezionati, si addossano alla sabbia marina con *Ostrea*. La sabbia grigia si eleva fino all'altezza di circa 10-12 metri; e un livello, quindi, assai superiore alla formazione a *Ostrea* che sale fino a m. 10 circa.

c) Grotta dell'Arcomagno.

La grotta dell'Arcomagno sulla costa, 5 Km a sud di Praia a Mare, è costituita dal residuo di una vasta caverna sprofondata in forma di larga dolina di cui è conservata la parete periferica nella quale si apre la apertura marina. La grotta è in parte invasa dal mare e non presenta residui di riempimento pleistocenico. Il fondo è occupato da una piccola e bassa spiaggia marina attuale.

Questo Istituto si riserva di sottoporre a cotesta On.le Soprintendenza un programma di ricerche e di scavi sistematici nella Grotta di Scalea, in quella della Madonna a Praia a Mare e negli altri giacimenti vicini più promettenti dal punto di

vista del loro eventuale contenuto archeologico e della loro datazione mediante il riferimento ai movimenti della linea di riva durante il Pleistocene ed alle altre vicende della ecologia locale.

Con ossequio

A.C. Blanc

L. Cardini

3. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi, busta 26. Praia a Mare 1957: ricerche paleontologiche.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 24 agosto 1957

All'Istituto Italiano di Paleontologia Umana Roma

Prot. n. 12136

Risposta al f. del 30/7/1957

Oggetto: Prospezione effettuata a Praia a Mare e a Scalea (Cosenza).

Il Ministero ringrazia codesto Istituto del cortese invio della relazione concernente le prospezioni effettuate nei dintorni di Praia a Mare ed a Scalea (Cosenza) e gradirà essere tenuto informato delle ulteriori ricerche che codesto Istituto medesimo effettuerà nelle località suindicate.

Il Ministro

F.to De Tomasso

4. ASSRC, s.v. Praia a Mare.

Lavori nella grotta del Santuario.

Reggio Calabria 29 ottobre 1958

Prot. n. 1287

Al Prof. Barone Alberto Carlo Blanc, Segretario Generale dell'Istituto Italiano di Paleontologia, Roma.

Oggetto: Ricerche Paleontologiche.

Nell'interessante relazione inviata a questa Soprintendenza in data 30 luglio 1957 relativa alle sue fruttuose esplorazioni in territorio calabrese in collaborazione con il Dott. Prof. L. Cardini codesto Istituto si riserva di sottoporre a questo Ufficio un programma di ricerche e di scavi sistematici nella Grotta di Scalea, in quella della Madonna a Praia a Mare e in altri giacimenti.

Io sarei ben lieto che codesto Istituto conducesse tali importanti ricerche e pertanto la prego di farmi cortesemente conoscere se ella per la Calabria ha predisposto programmi di lavori di immediata attuazione.

Voglia gradire i miei più deferenti saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

5. ASSRC, s.v. Praia a Mare.

Lavori nella grotta del Santuario.

Istituto Italiano di Paleontologia Umana

Losanna, 31 ottobre 1958

Ch.mo Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 5 novembre 1958, n. 1307, Affari generali – Scavi preistorici.

Chiarissimo Professore,

[non trascritto perché non pertinente].

Mi ripromettevo di scriverle al mio ritorno a Roma, pregandola di dirmi se fosse stato possibile incontrarla a Praia a Mare verso il 22 dicembre, onde poterle sottoporre sul posto il programma di scavi da attuare. Lo scavo nella grotta della Madonna a Praia potrebbe anche iniziarsi subito, durante le vacanze di Natale e Capodanno. Esso avrebbe lo scopo preciso di meglio chiarire i caratteri dell'orizzonte culturale dell'Età del Bronzo di cui abbiamo constatato la presenza, ed accertare se non vi siano livelli preistorici più antichi, sottostanti, nonché di raccogliere frustoli di carbone ed ossa combuste in quantità sufficiente a consentire la datazione assoluta dei vari livelli mediante il metodo del C14 o radiocarbonio, presso l'Istituto Fisico dell'Università di Roma.

Da Praia potremmo fare una visita anche a Scalea ed a alcune altre località interessanti che meritano di essere prese in esame, e concordare un programma di lavoro per i prossimi due o tre anni, in modo da poter presentare un quadro adeguato della Paleontologia della regione al Congresso Internazionale di Scienze Preistoriche e Protostoriche del 1962. Potremmo anche esaminare assieme i passi da svolgere presso il Ministero, onde ottenere l'attuazione di questo programma, adatti mezzi finanziari, ed integrare quel che il nostro Istituto potrà fare con le proprie forze.

[Non trascritto perché non pertinente].

A.C. Blanc

6. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio di Calabria 23 ottobre 1959

Al Ministero della P.I. - Direzione Generale Antichità e Belle Arti – Div. II Roma

Prot. n. 1578

Dir. Gen. Antichità e Belle Arti Prot. N. 09336, 29 ottobre 1959, Divisione II

Oggetto: Praia a Mare (Cosenza) – Saggio di scavo nella Grotta del Santuario.

Informo codesto superiore Ministero che con lettera del 19 ottobre c.a. la Direzione dell'Istituto di Paleontologia della Università di Roma ha chiesto l'autorizzazione di effettuare alcuni saggi di scavo nel riempimento detritico della Grotta del Santuario di Praia a Mare, con lo scopo di riconoscerne la stratigrafia, il contenuto paleontologico e paleontologico e la sedimentologia.

L'Istituto ha già ottenuto l'assenso del Parroco di Praia Rev. Don. Petroni e l'affidamento del Sindaco avv. Giugni che fornirà la mano d'opera necessaria.

La campagna dovrebbe aver inizio subito dopo Natale. Ad essa parteciperanno il prof. Luigi Cardini dell'Istituto di Paleontologia Umana, l'assistente Dott. M. Taschini e due studenti.

Nulla osta allo scrivente per la effettuazione degli scavi stessi, essendo già da tempo intervenuti accordi col Ch.mo prof. A.C. Blanc.

Confido che codesto Ministero sarà del mio stesso parere e vorrà farmi pervenire con sollecitudine il suo assenso.

Il Soprintendente

(Alfonso de Franciscis)

7. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti

Sez. I

(Archeologia – Paleontologia – Etnografia)

Seduta del giorno 12 dicembre 1959 – ore 9,30

Il giorno 12 dicembre 1959, alle ore 9,30, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, in una sala della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, si è riunita la I sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

Sono presenti: il Prof. Amedeo Maiuri, Presidente della Sezione e i Consiglieri Proff. Domenico Mustilli, Giacomo Caputo e Ciro Drago.

Assente giustificato il Consigliere Prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli.

Segretario: Dr. Sante Serangeli

OMISSIS

14) Praia a Mare (Cosenza) – Saggio di Scavo nella Grotta del Santuario.

L'Istituto di Paleontologia dell'Università di Roma ha chiesto l'autorizzazione ad effettuare alcuni saggi di scavo nel riempimento detritico della Grotta del Santuario di Praia a Mare, allo scopo di riconoscerne la stratigrafia, il contenuto paleontologico e paleontologico e la sedimentologia.

La sezione, vista la relazione del Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria, il quale non ha nulla in contrario all'accoglimento della richiesta, esprime parere favorevole al rilascio della concessione di scavo, nella località suindicata, all'Istituto di Paleontologia dell'Università di Roma.

OMISSIS

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario Dr. Sante Serangeli

Il Presidente Prof. Amedeo Maiuri

8. ASSRC, s.v. Praia a Mare.

Lavori nella grotta del Santuario.

Università di Roma, Istituto di Paleontologia

Praia a Mare (Cosenza), presso Don Petroni, Parroco, 29 dicembre 1959.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 gennaio 1960, prot. n. 25, Affari generali – Scavi preistorici – Praia a Mare (CS).

Gentile Professore De Franciscis,

abbiamo ieri iniziato lo scavo nella Grotta del Santuario. Sono con me il prof. Cardini, la mia assistente sott. M. Taschini, il professore P. Cassoli ed un gruppo di studenti. Lo strato più superficiale sta fornendo ceramica del Bronzo.

Sarei particolarmente lieto se ella volesse visitare lo scavo. Ci tratterremmo, io penso, fino al 5 gennaio, dovendo poi riprendere i corsi all'Università.

Con i saluti più deferenti e cordiali, mi creda suo aff.mo

A. C. Blanc

9. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Prot. N. 9336 Div. II

Roma, 29 gennaio 1960

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Risposta al foglio del 23/10/1959, n. 1578

Oggetto: Praia a Mare – Concessione scavo.

La richiesta dell'Istituto di Paleontologia dell'Università di Roma, intesa ad effettuare alcuni saggi di scavo nel riempimento detritico della Grotta del Santuario di Praia a Mare, è stata sottoposta al prescritto parere del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

Il proposito, il predetto Consesso, considerata la finalità delle progettate indagini che tendono a studiare la stratigrafia del predetto ambiente, il suo contenuto paleontologico e paleontologico, nonché la sedimentologia; tenuto conto del parere favorevole espresso dalla S.V., ha formulato lo avviso che venga autorizzata la predetta attività archeologica.

Il Ministero, pertanto, fa proprio il parere del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, e ne dà comunicazione alla S.V.

Il Ministro

F.to De Angelis

10. ASSRC, s.v. Praia a Mare.

Relazione del Congresso Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche.

Congresso Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche, Roma, 1962.

Roma, 7 febbraio 1960

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 9 febbraio 1960, prot. n. 259, Affari generali – Scavi preistorici.

Gentile Professore De Franciscis,

[*non trascritto perché non pertinente*].

Per quanto concerne il materiale scavato a Praia nella breve campagna di scavo natalizia, occorrerà un po' di tempo per compiere il lavoro lungo e paziente del tentativo di restauro di qualche fittile, dai molti frammenti rinvenuti, anche perché il nostro restauratore ha anche dell'altro lavoro da svolgere. Purtroppo, la cultura sembra essere assai povera, sia nel livello del bronzo che in quello del tipo Serra d'Alto: ma speriamo che lo sviluppo dello scavo ci dia buone sorprese.

Avrei l'intenzione di riprendere il lavoro durante le vacanze di Pasqua, con un cantiere del lavoro, richiesto dal Comune di Praia e bene appoggiato presso il Ministero del Lavoro. Penserei di lavorare, questa volta, in tre squadre: una nel vano superiore; una a fianco della scala di accesso al medesimo; ed una alla base del riempimento detritico dell'antro sottostante il Santuario vero e proprio. Saranno con me la mia assistente Dott. M. Taschini, il Prof. L. Cardini e vari studenti. Mi sarebbe tanto gradita una sua visita sul luogo, possibilmente all'inizio della campagna, onde avere il conforto del suo autorevole parere sulla organizzazione del piano di scavo.

Co i più cordiali saluti, mi creda, gentile Professore,

Suo dev.mo

A. C. Blanc

11. ASSRC, s.v. Praia a Mare.

Lavori nella grotta del Santuario.

Reggio Calabria, 8 febbraio 1960

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti, div. II Roma

Prot. n. 227

Risp. a f. n. 9336 del 29.1.1960

Oggetto: Praia a Mare – Concessione scavo.

Si prende atto del contenuto della ministeriale a margine indicata di pari oggetto e si comunica che i saggi di scavo nel riempimento detritico della Grotta del Santuario sono stati già effettuati con esito fruttuoso, come ha comunicato a questa Soprintendenza il Chiarissimo prof. A.C. Blanc, Segretario Generale dell'Istituto di Paleontologia dell'Università di Roma.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

12. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 133

Reggio di Calabria 15 gennaio 1963

Al Ministero della P.I. - Direzione Generale Antichità e Belle Arti – Div. II Roma

Dir. Gen. Arti Prot. N. 000749, 21 gennaio 1963 Divisione II

Oggetto: Praia a Mare (Cosenza) – Ripresa degli scavi nella Grotta della Madonna.

Informo codesto superiore Ministero che con lettera del 3 corr. il Prof. Luigi Cardini, Direttore Scientifico della Sezione dell'Istituto di Paleontologia Umana nell'Università di Roma, ha chiesto, a nome di quel Consiglio, l'autorizzazione a riprendere lo scavo nella Grotta del Santuario di Praia a Mare, già autorizzato con la ministeriale n. 9336 del 29 gennaio 1960. L'Istituto ha già ottenuto l'assenso del Parroco di Praia Rev. Don Petroni e l'affidamento del Sindaco che fornirà la mano d'opera necessaria.

Alla campagna partecipano il prof. Luigi Cardini predetto, l'assistente Dott. Maria Taschini, il tecnico Sig. Cassoli, un operaio specializzato e la Sig.na Maria Cristina Blanc.

Nulla Osta allo scrivente per la ripresa dello scavo stesso.

Confido che codesto Ministero sarà del mio stesso parere e vorrà farmi pervenire con sollecitudine il suo assenso, su conferma parere del Consiglio Superiore.

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

13. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti

Sez. I

(Archeologia – Paleontologia – Etnografia)

Seduta del giorno 8 febbraio 1963 – ore 10

Verbale

Il giorno 8 febbraio 1963, alle ore 10, in Roma, presso il Ministero della Pubblica Istruzione si è riunita la I sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti per esaminare gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Sono presenti il Presidente, Prof. Amedeo Maiuri e i Consiglieri Proff. Giacomo Caputo, Domenico Mustilli, Massimo Pallottino.

Assente giustificato il Consigliere Prof. Pietro Griffio.

Segretario: Dr. Sante Serangeli

Il Presidente, constatato il numero legale dei presenti dichiara aperta la seduta.

OMISSIS

4) Praia a Mare (Cosenza) – Scavi dell'Istituto di Paleontologia Umana dell'Università di Roma.

La sezione vista la relazione del Soprintendente alle Antichità della Calabria e considerate le garanzie offerte dall'Istituto richiedente, esprime parere favorevole al rinnovo della concessione.

OMISSIS

La seduta è tola. Sono le ore 13. Letto, approvato e sottoscritto.

Il Presidente F.to Maiuri

Il Segretario F.to Serangeli

Per estratto conforme all'originale

Il Segretario del Consiglio

Serangeli

14. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Prot. N. 749 Div. II

Roma, 8 maggio 1963

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Risposta al foglio del 15/1/1963, n. 133

Oggetto: Praia a Mare (Cosenza) – Ripresa scavi nella Grotta del Santuario.

La richiesta dell'Istituto di Paleontologia Umana dell'Università di Roma intesa ad ottenere l'autorizzazione a riprendere lo scavo nella Grotta del Santuario di Praia a Mare è stata sottoposta all'esame del consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

In proposito, il predetto Consesso, tenuto conto del parere favorevole espresso dalla S.V., e considerate le garanzie offerte dall'Istituto richiedente, ha espresso l'avviso che la concessione predetta possa essere autorizzata.

Il Ministero, pertanto, fa proprio il parere del Consiglio Superiore e ne dà comunicazione alla S.V.

Il Ministro

F.to Scarascia – Mugnozza

15. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Istituto Italiano di Paleontologia Umana

Città Universitaria

Il Presidente

Roma, 20 dicembre 1963

Al Preg.mo Signor Soprintendente alle Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

Oggetto: Ripresa delle operazioni di scavo nella Grotta del Santuario della Madonna di Praia a Mare (Cosenza).

Mi prego di chiedere alla S.V., anche a nome del Consiglio e della Direzione Scientifica di questo Istituto, la prescritta autorizzazione a procedere alla ripresa dei lavori di scavo nella grotta in oggetto.

Questo Istituto ha infatti in programma di riprendere, in occasione delle vacanze universitarie del periodo Natale – Capo d'anno 1963-1964, le operazioni di scavo in quell'importante giacimento in continuazione della campagna di lavori, iniziata nel Gennaio del corrente anno e interrotta il 30 dello stesso mese, secondo l'autorizzazione della S.V. e del Superiore Ministero comunicata con lettera del 7 gennaio 1963 n. 55 di prot.

Le operazioni di scavo, per le quali l'Istituto ha già disposto i fondi necessari, saranno dirette dal Prof. Luigi Cardini, Direttore scientifico della Sezione di Roma di questo Istituto con l'assistenza del tecnico Sig. Cassoli e di altro personale specializzato dell'Istituto stesso.

Con distinti ossequi

Il Presidente

F.to Conte Gr. Uff. Francesco Pellati

16. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Allegati n. 1

Prot. n. 2380

Reggio di Calabria 23 dicembre 1963

Al Ministero della P.I. - Direzione Generale Antichità e Belle Arti – Div. II Roma

Dir. Gen. Arti Prot. N. 000033, 3 gennaio 1964 Divisione II

Oggetto: Praia a Mare (Cosenza) – Ripresa degli scavi nella Grotta della Madonna.

Si acclude in copia la lettera da parte dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana di Roma con la quale si chiede il permesso di riprendere i lavori di scavo nella Grotta della Madonna di Praia a Mare.

Ritenuta l'urgenza e l'utilità di questi lavori, ho ritenuto opportuno assicurare l'Istituto che nulla osta da parte di questa Soprintendenza alla ripresa dello scavo già autorizzato per l'anno 1963 da codesto Ministero con lettera n. 749 dello 8 maggio u.s.

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

17. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti

Sez. I

(Archeologia – Paleontologia – Etnografia)

Seduta del giorno 8 febbraio 1964 – ore 9,30

Verbale

Il giorno 8 del mese di febbraio 1964, alle ore 9,30 presso il Ministero della Pubblica Istruzione, si è riunita la Prima Sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti per esaminare gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Sono presenti: il Presidente Prof. Domenico Mustilli e i Consiglieri Proff. Pietro Romanelli, Massimo Pallottino, Giacomo Caputo.

Assente giustificato il Consigliere Prof. Pietro Griffo.

Segretario: Dr. Santo Serangeli.

Il Presidente, constatato il numero legale dei presenti, dichiara aperta la seduta.

OMISSIS

5) Istituto di Paleontologia Umana: ripresa delle ricerche nella zona di Praia a Mare.

Vista la richiesta e la relazione del Soprintendente la Sezione esprime parere favorevole al rilascio della concessione di scavo nella zona di Praia a Mare per l'anno 1964, all'Istituto di Paleontologia Umana, che già in passato vi aveva effettuato esplorazioni.

OMISSIS

La seduta è tolta. Sono le ore 13. Letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario F.to Serangeli

Il Presidente F.to Mustilli

Per estratto conforme all'originale

Il Segretario del Consiglio F.to Serangeli

18. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Prot. N. 33 Uff. arch.

Roma, 3 aprile 1964

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Risposta al foglio del 23/12/1963, n. 2380

Oggetto: Istituto di Paleontologia Umana – Ripresa delle ricerche nella zona di Praia a Mare.

La domanda del Presidente dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana di Roma, intesa ad ottenere il rinnovo della concessione di scavo nella zona di Praia a Mare, per l'anno 1964, è stata sottoposta al prescritto parere del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

In proposito, il predetto consesso, esaminata la domanda e tenuto conto del parere espresso dalla S.V., si è dichiarato favorevole all'accoglimento della richiesta in questione.

Il Ministero, pertanto, fa proprio il parere del Consiglio Superiore e ne dà comunicazione alla S.V. per gli ulteriori adempimenti.

Il Ministro

F.to Fenoaltea

19. ASSRC, s.v. Praia a Mare.

Località Zaparia. Rinvenimenti archeologici.

Reggio Calabria, 13 maggio 1964

Comando Stazione Carabinieri di Praia a Mare (Cosenza)

Prot. n. 940

Oggetto: Praia a Mare (Cosenza) – Scavi clandestini in zona archeologica

Ci giunge segnalazione da parte di cittadini di Praia a Mare che sarebbero in corso trafugamenti di materiali archeologici specialmente dalla località Zapparìa dove recentemente sono venuti alla luce resti di una città e necropoli greca di IV-III sec. av. Cr.

Si prega codesto Comando di fare indagini e di procedere contro gli eventuali responsabili e nello stesso tempo di volere esercitare nella zona un appropriato controllo affinché il patrimonio dello Stato venga salvaguardato e difesa l'integrità del sito ai fini scientifici della ricerca archeologica.

Si prega di fornire assicurazioni in proposito.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

20. ASSRC, s.v. Praia a Mare.

Località Zaparia. Rinvenimenti archeologici.

Reggio Calabria, 23 maggio 1964

Prot. n. 966

All'Arch. Prof. Renato Bonelli, Segretario Generale di "Italia Nostra", Roma

Gentile Professore,

ho ricevuto la segnalazione che ella mi ha inviato il 12 maggio u.s., relativa agli scavi clandestini che avvengono nella zona di Praia a Mare, e precisamente in località denominata "Zapparìa". Avevo già avuto notizia delle gravi

manomissioni ai primi di aprile di quest'anno ed ero riuscito a recuperare anche qualche oggetto che si può far risalire al IV secolo av. Cr. e che fa pensare all'esistenza di un insediamento di Lucani nella zona. Dato il periodo già avanzato nell'attuale anno finanziario non è stato possibile intervenire con scavi, che come ella ben sa, devono essere preceduti da un preventivo regolamento approvato dalla Corte dei Conti.

Conto di poterli eseguire al più presto.

Intanto sono stato costretto, anche per il ripetersi dei tentativi di scavo clandestino, a procedere a regolare denuncia agli organi di Polizia, nella speranza che almeno si possa fermare così la ricerca non autorizzata.

Gradisca i migliori saluti.

G. Foti

21. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Istituto Italiano di Paleontologia Umana

Sezione di Roma

Il Direttore

Roma, 10 agosto 1965

Al Ch.mo Signore Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Ripresa delle operazioni di scavo nella Grotta del Santuario della Madonna di Praia a Mare (Cosenza).

Anche a nome della Presidenza e del Consiglio di questo Istituto mi prego di chiedere alla S.V. la prescritta autorizzazione a procedere alla ripresa dei lavori di scavo nella Grotta in oggetto e ciò in continuazione delle precedenti campagne di esplorazione di quell'importante giacimento, ben note a codesta Soprintendenza.

Le operazioni di scavo, per le quali l'Istituto ha già disposto i fondi necessari per una campagna della durata di un mese, dovrebbero svolgersi a cominciare dal 1 settembre e sarebbero, come le precedenti, dirette dal sottoscritto nella qualità di Direttore scientifico della Sezione di Roma dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana. Lo assisteranno il Tecnico Cav. Pier Francesco Cassoli, la Dottoressa Maria Taschini, il Dott. Gian Luigi Carancini e altro personale specializzato dell'Istituto stesso per determinati periodi e secondo le opportunità del lavoro.

Sarà incaricato dei rilievi e dello studio geologico del Giacimento il Prof. Alberto Malatesta dell'Ufficio Geologico d'Italia; le ricerche pedologiche e quelle volte alla determinazione cronologica assoluta dei vari orizzonti archeologici sono affidate alla Prof. Cesarina Cortesi dell'Istituto di Geochimica dell'Università di Roma.

Con ringraziamento e distinto ossequio,

della S.V. dev.mo

F.to Luigi Cardini

(Luigi Cardini, prof. lib. Doc. di Paleontologia dell'Università di Roma).

22. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Allegati n. 1

Prot. n. 1891

Reggio di Calabria 17 Agosto 1965

Al Ministero della P.I. - Direzione Generale Antichità e Belle Arti – Div. Archeologia, Roma

Prot. n. 2311

Dir. Gen. Arti Prot. N. 002799, 21 agosto 1965 Divisione archeologia

Oggetto: Praia a Mare (Cosenza) – Ripresa degli scavi nella Grotta della Madonna.

Si trasmette a codesto Ministero, copia dell'istanza dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana dell'Università di Roma che ha già proceduto a scavi nella Grotta della Madonna a Praia a Mare, tendente a ottenere la concessione per il proseguimento dei lavori.

Alla loro ripresa la Soprintendenza è favorevole, soprattutto per la possibilità di completamento degli studi iniziati.

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

23. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti

Sez. I

(Archeologia – Paleontologia – Etnografia)

Seduta del 2 ottobre 1965 – ore 9,30

Verbale

Il giorno 2 del mese di ottobre 1965 in Roma, presso il Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti – si è riunita la prima Sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti per esaminare gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Sono presenti: il Presidente Prof. Domenico Mustilli e i Consiglieri Proff. Pietro Romanelli, Massimo Pallottino, Giacomo Caputo e Pietro Griffò.

Segretario il dr. Sante Serangeli.

Il Presidente, constatato il numero legale dei presenti, dichiara aperta la seduta.

OMISSIS

7) Praia a Mare (Cosenza) – Rinnovo concessione scavi nella Grotta della Madonna, richiesto dall'Istituto Italiano di Paleontologia Umana dell'Università di Roma.

La Sezione, vista la relazione del competente Soprintendente sul rinnovo della concessione di scavo nella Grotta della Madonna di Praia, richiesto dall'Istituto Italiano di Paleontologia Umana dell'Università di Roma, esprime parere favorevole al rinnovo della concessione, precisando tuttavia che tale rinnovo non potrà essere concesso ulteriormente se non verrà presentata una relazione sugli scavi.

OMISSIS

La seduta è tolta. Sono le ore 13,15. Letto, approvato e sottoscritto.

Il Presidente F.to Mustilli

Il Segretario F.to Serangeli

Per estratto conforme all'originale

Il Segretario del Consiglio

Serangeli

24. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Prot. N. 2799 Div. archeol.

Roma, 22 ottobre 1965

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Risposta al foglio del 17/8/1965, n. 1891

Oggetto: Praia a Mare (Cosenza) – Rinnovo concessione scavi nella Grotta della Madonna, richiesto dall'Istituto Italiano di Paleontologia Umana dell'Università di Roma.

Sulla base del parere espresso dal Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti – Sez. I – il Ministero accoglie la domanda di rinnovo della concessione di scavo nella Grotta della Madonna di Praia a Mare, inoltrata dall'Istituto Italiano di Paleontologia Umana dell'Università di Roma, precisando tuttavia che tale rinnovo non potrà essere concesso ulteriormente se non verrà presentata una relazione sugli scavi.

La concessione è valida per un anno e impegna inoltre l'Istituto all'osservanza di tutte le norme indicate nella circolare n. 8 del 24/2/1958, protocollo n. 1560.

Di quanto precede la S.V. vorrà dare comunicazione all'Istituto Universitario interessato.

Il Ministro

F.to Gui

25. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Istituto di Paleontologia Umana

Sezione di Roma

Il Direttore

Roma, 22 Agosto 1966

Dalla sede di Via Ulisse Aldovrandi 16 B tel. 873092

Soprintendenza Archeologica della Calabria, Reggio Calabria 24 Agosto 1966, n. 1794

Al Ch.mo Signore Dott. Giuseppe Foti – Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio di Calabria

Oggetto: Ripresa delle operazioni di scavo nella Grotta del Santuario della Madonna di Praia a Mare (Cosenza)

Con riferimento alla lettera della S.V. 29 ottobre 1965, n. 2377 di prot. all'oggetto "Rinnovo di concessione di scavi alla Grotta della Madonna di Praia a Mare", il sottoscritto anche a nome della Presidenza e del Consiglio di questo Istituto, di pregia di chiedere alla S.V. la prescritta autorizzazione per la ripresa delle operazioni di scavo nella Grotta in oggetto, in continuazione delle quattro precedenti campagne di esplorazione di quell'importante Giacimento, ben noto a codesta Soprintendenza.

Le operazioni di scavo, per le quali dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, sono stati concessi al sottoscritto i fondi necessari per una campagna di oltre un mese, dovrebbero avere inizio il 5 settembre p.v. e sarebbero, come le

precedenti, dirette dallo scrivente nella sua qualità di Direttore scientifico della Sezione di Roma dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana. Lo assisteranno il tecnico Cav. Pier Francesco Cassoli, l'Assistente Sig. Italo Biddittu e altro personale specializzato dell'Istituto stesso per determinati periodi e secondo le opportunità del lavoro.

Il Prof. Alberto Malatesta dell'Ufficio Geologico d'Italia continuerà i rilievi e lo studio geologico del Giacimento e della circostante Regione, già iniziati lo scorso anno.

Le ricerche pedologiche e quelle volte alla determinazione cronologica assoluta dei vari livelli archeologici saranno continuate dalla Prof. Cesarina Cortesi dell'Istituto di Geochimica dell'Università di Roma.

Le ricerche palinologiche e paleobotaniche sono state assunte dalla prof. Maria Follieri dell'Istituto di Botanica dell'Università di Roma.

Lo studio dei Molluschi terrestri e marini sarà continuato dal noto malacologo Sig. Francesco Settepassi del nostro Istituto.

Sarà premuta del sottoscritto di rimettere al più presto alla S.V. copia delle Relazioni che, sulle precedenti campagne di scavo, verranno rimesse al Consiglio Nazionale delle Ricerche, che ne fu, con l'Istituto Italiano di Paleontologia Umana, il finanziatore.

Con ringraziamento e distinto ossequio, della S.V. dev.mo

Luigi Cardini

Prof. Lib. Docente nell'Università di Roma.

26. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Allegati n. 1

Prot. n. 1794

Reggio di Calabria 24 Agosto 1966

Al Ministero della P.I. - Direzione Generale Antichità e Belle Arti – Div. Archeologia, Roma

Prot. n. 2311

Dir. Gen. Arti Prot. N. 002838, 29 agosto 1966 Divisione archeologia

Oggetto: Praia a Mare (Cosenza) – Concessione di scavo nella Grotta della Madonna.

Si trasmette copia della domanda che il Prof. Cardini, Direttore dell'Istituto di Paleontologia Umana di Roma, ha inviato a questa Soprintendenza per ottenere il permesso di proseguire lo scavo in oggetto. Il parere dello scrivente è favorevole al proseguimento dei lavori che condotti ormai da alcuni anni con serietà scientifica, hanno dato ottimi risultati.

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

27. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Istituto Italiano di Paleontologia Umana

Sezione di Roma

Il Direttore

Roma, 25 Agosto 1966

Via Giulio Caccini, 1 tel. 841.321

On. Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti viale Trastevere Roma

Direzione Generale Arti 00258, 31 agosto 1966 divisione archeologia

Oggetto: Ripresa delle operazioni di scavo nella Grotta del Santuario della Madonna di Praia a Mare (Cosenza).

Mi prego di trasmettere per conoscenza a codesta On.le Direzione Generale l'unità lettera inviata al Ch.mo Signore Dott. Giuseppe Foti, Soprintendente alle Antichità della Calabria, per la richiesta di autorizzazione alla ripresa, il 5 settembre p.v., delle operazioni di scavo nella Grotta in oggetto in continuazione delle quattro precedenti campagne di esplorazione effettuate da questo Istituto in quel Giacimento.

Con distinto ossequio,

Prof. Luigi Cardini – Prof. Lib. Doc. di Paleontologia nell'Università di Roma.

28. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti

Sez. I

(Archeologia – Paleontologia – Etnografia)

Seduta del giorno 25 ottobre 1966 – ore 10

Verbale

Il giorno 25 del mese di ottobre 1966 alle ore 10 in Roma, presso il Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti – si è riunita la Prima Sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti per esaminare le questioni poste all'ordine del giorno.

Sono presenti: il Prof. Pietro Romanelli, Presidente; e i Consiglieri Proff. Giovanni Becatti, Luigi Bernabò Brea, Giacomo Caputo e Massimo Pallottino.

Segretario il Dr. Raffaele Tamiozzo.

Il Presidente, constatato il numero legale, dichiara aperta la seduta, porgendo il proprio saluto ai Consiglieri e formulando voti augurali per un sempre più proficuo lavoro della Sezione nel nuovo quadriennio; la Sezione coglie l'occasione per formulare al Ministero la raccomandazione che venga data la maggiore pubblicità possibile ai pareri e ai voti che verranno pronunciati soprattutto a quelli che investono materia di suggerimento regolamentare e di carattere generale.

8) Praia a Mare (Cosenza) – Rinnovo concessione di scavo nella Grotta della Madonna, richiesto dall'Istituto Italiano di Paleontologia Umana dell'Università di Roma.

La Sezione, viste le domande e la relazione del competente Soprintendente alle Antichità;

visto il parere espresso nella seduta del 2 ottobre 1965;

considerato che lo scavo è già stato compiuto senza l'osservanza delle condizioni precedentemente poste;

ritenuto, pertanto, che il parere favorevole rivestirebbe oggi il carattere di una sanatoria;

nel pronunciare il suddetto parere favorevole, impegna formalmente il Ministero a fare divieto di ulteriori autorizzazioni senza che venga presentata una esauriente relazione sugli scavi compiuti.

OMISSIS

La seduta è tolta. Sono le ore 13.30. Letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario F.to Tamiozzo

Il Presidente F.to Romanelli

Per estratto conforme all'originale

Il Segretario del Consiglio

R. Tamiozzo

29. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Prot. N. 2838 Div. archeol.

Roma, 25 novembre 1966

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Risposta al foglio del 24/8/66, n. 1794

Oggetto: Praia a Mare (Cosenza) – Rinnovo concessione di scavo nella Grotta della Madonna, richiesta dall'Istituto Italiano di Paleontologia Umana dell'Università di Roma.

Sulla base del parere espresso dal Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti – Sez. 1, il Ministero accoglie la domanda di rinnovo della concessione di scavo nella Grotta della Madonna di Praia a Mare, inoltrata dall'Istituto di Paleontologia Umana dell'Università di Roma, precisando tuttavia che tale concessione non potrà essere ulteriormente rinnovata se prima non verrà presentata una esauriente relazione sugli scavi compiuti, come già era stato richiesto.

La concessione è valida sino al 31-12-1967 e impegna, tra l'altro, l'Istituto concessionario all'osservanza di tutte le norme indicate nella circolare n. 8 del 24/2/1958, protocollo n. 1560.

Di quanto precede la S.V. vorrà dare comunicazione all'Istituto Universitario interessato.

Il Ministro

F.to Caleffi

30. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1968 – 1969: istanza di concessione per scavi archeologici nel territorio comunale (Premio La Cava). Praia a Mare 1975: località Dorcara – rinvenimento reperti archeologici; stima 331.000 £; premio al rinventore dott. Lacava Biagio 82.750 £.

Comune di Praia a Mare

Provincia di Cosenza

Protocollo N. 2915

Praia a Mare 16 novembre 1967

Sig. Dott. Biagio Lacava Giardini Vittorio Veneto, 52 Sanremo (Imperia)

Oggetto: Scavi archeologici

In relazione alla Sua istanza del 6 novembre 1967, si comunica che questo Comune esprime parere favorevole e consente che S.V. proceda agli scavi nelle proprietà Comunali sotto il controllo e sorveglianza della Soprintendenza di Reggio Calabria.

Distinti saluti.

Il Sindaco

(Giugni avv. Luigi)

31. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1968 – 1969: istanza di concessione per scavi archeologici nel territorio comunale (Premio La Cava). Praia a Mare 1975: località Dorcara – rinvenimento reperti archeologici; stima 331.000 £; premio al rinventore dott. Lacava Biagio 82.750 £.

Al Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Antichità e Belle Arti

Roma

Allegato n. 5

Il sottoscritto Dott. Biagio Lacava, nato ad Aieta (Cosenza) il 14 ottobre 1922, residente in Sanremo, via Giardini Veneto 52, chiede di essere autorizzato a eseguire ricerche archeologiche in territorio del Comune di Praia a Mare, località “Stretti”, “Dorcara”, “Cancero”, “Zaparia”, le prime due in catasto a F. 32 particelle 10 e 28, la terza a F. 43 particella 20 e la quarta a F. 44 particella 4, di proprietà tutte del Comune di Praia, che, a tal fine, ha espresso parere favorevole e il proprio consenso.

Il sottoscritto dichiara di osservare, nell’esecuzione delle ricerche, oltre le norme in materia (legge 1 giugno 1939, n. 1089) e quelle imposte nell’atto di concessione, tutte le altre che l’Amministrazione ritenga di prescrivere.

Tutte le spese di ricerche, ivi comprese quelle per la direzione a sorveglianza da parte dell’Autorità competente, saranno a carico del sottoscritto, con rinuncia a richiedere il rimborso delle medesime anche verso il Comune di Praia a Mare.

Le ricerche saranno eseguite dal sottoscritto, con la collaborazione del figlio Francesco, studente del 3 Liceo Scientifico, facente parte del “Gruppo Ricerche” dell’Istituto Internazionale di Studi Liguri – Sezione di Sanremo (e che ha anche volontariamente partecipato col prof. Luigi Cardini dell’Istituto Italiano di Paleontologia Umana, negli scavi e ricerche in Praia a Mare e dintorni), con assunzione di operai e con l’osservanza delle norme e cautele che le ricerche medesime richiederanno. Le stesse saranno eseguite dal 26 agosto al 9 settembre 1968 e dalle 7,30 alle 17,30 di ciascun giorno.

Per le cose ritrovate si richiamano le norme vigenti (art. 46 legge n. 1089 del 1939).

Il sottoscritto attualmente con funzioni di giudice del Tribunale di Sanremo è stato, con recente provvedimento, trasferito al Tribunale di Roma, per cui, ove nella nuova sede non potesse usufruire dal congedo ordinario annuale nel periodo suindicato (26 agosto – 9 settembre) comunicherà tempestivamente altro periodo per l’esecuzione delle ricerche, non ché il nuovo indirizzo.

Allega:

- 1) Certificato catastale delle località interessate;
- 2) Estratto di mappe delle medesime;
- 3) Nota 2915 del 16 novembre 1967 del Comune di Praia a Mare;
- 4) Relazione.

Fiducioso di un benevole accoglimento della presente, ringrazia ed ossequia.

Sanremo, 10 marzo 1968

Dott. Biagio Lacava

Biagio Lacava.

32. ASSRC, s.v. Praia a Mare. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1968 – 1969: istanza di concessione per scavi archeologici nel territorio comunale (Premio La Cava). Praia a Mare 1975: località Dorcara – rinvenimento reperti archeologici; stima 331.000 £; premio al rinventore dott. Lacava Biagio 82.750 £.

Rinvenimento di fittili in località Zaparia.

Relazione sul rinvenimento di cocci di vasi antichi in località “Zaparia” del comune di Praia a Mare.

Sanremo, 10 marzo 1968

Secondo una tradizione tramandata da generazione in generazione, la contrada “Zaparia” del Comune di Aieta, trasferita successivamente al Comune di Praia a Mare quando questo, da frazione di Aieta è divenuto Comune autonomo, è stata abitata dai Greci prima che venisse fondata Aieta (αετος, aquila) la quale prese probabilmente il nome dall’aquila appenninica che viveva nei massi a strapiombo ai cui piedi sorgeva il vecchio abitato (Aieta Vetere) e che successivamente fu trasferito, per ragioni ignote (la tradizione vuole per essere la zona troppo esposta ai fulmini) nel luogo attuale.

La contrada “Zaparia” che poi comprende, anche secondo i libri catastali, le località “Dorcara”, “Stretti”, “Cancero”, ecc. è sita a circa metri seicento sul livello del mare, è collegata con gli abitati di Aieta e di Praia a Mare con una mulattiera e dista dagli abitati medesimi oltre un’ora di cammino.

Particolarmente la località “Dorcara” è isolata, attraversata dalle mulattiere che da Aieta conducono in contrada di Praia a Mare (anche se pochissimo frequentate, specie d’inverno) ed è scoscesa con molti burroni di recente formazione per franamento del terreno, di natura friabile (F. 32 mappale 28 – zona colorata in blu).

La località “Dorcara” confina con la località “Stretti” (F. 32 mappale 10 – zona colorata in blu) e anche con la località “Zaparia” (F. 44 mappale 4 zona colorata in blu).

Anni or sono contadini e pastori, vedendo affiorare dei mattoni dal terreno franato, certamente incuriositi, hanno cominciato a scavare e sono così venuti alla luce ossa umane e vasi.

La notizia, propagatasi, ha richiamato sul luogo altre persone, sempre contadini e pastori, attratte dal miraggio di tesori nascosti la cui credenza è molto diffusa nella zona, e così sono state rinvenute altre fosse contenenti ossa umane e vasi.

L’ignoranza e l’imperizia degli improvvisati e ignoti ricercatori hanno arrecato un grave danno a un materiale così antico e di grande interesse archeologico; essi infatti hanno scavato con zappe o picconi, senza cautela alcuna finendo per frantumare tutti o quasi i vasi che si trovavano in ciascuna fossa insieme con la persona seppellita.

Sul luogo sono stati numerosissimi i cocci rinvenuti (sempre insieme con ossa umane), cocci che appartengono, a mio sommo parere, a vasi di epoca del IV-III secolo a.C.

Tali vasi, per quanto evidenziato dai cocci, erano alcuni con figure nere su fondo rosso naturale dell’argilla, altri con figure dello stesso colore dell’argilla ricoperti nel resto di vernice nera, altri ancora ricoperti interamente di vernice nera.

Venuto a conoscenza del fatto nella decorsa estate (1967) e recatomi, con mio figlio Francesco, studente del III liceo scientifico, versatissimo in paleontologia e facente parte del “Gruppo Ricerche” di Sanremo dell’Istituto Internazionale di Studi Liguri, nella località suindicata, ho provveduto, per quanto possibile, a raccogliere i cocci che ancora non erano stati dispersi a valle o sepolti dalle acque piovane (ripetesi, il luogo è solcato da numerosi burroni) e ne ho informato personalmente, recandomi in Reggio Calabria, la Soprintendenza alle Antichità.

Nella località “Cancero” sono stati rinvenuti cocci di vasi di uso domestico, spesso molto anneriti, di pasta rossa e grigia; ossa di animali tra cui denti di bue, capre o pecore, di maiali; alcuni pezzi di fornelli di creta, di spessore variabile tra i cinque-sette centimetri, di pasta rossa con pietrisco; una grande quantità di pezzi di mattone, color rosso, il che, sempre a mio sommo parere, non lascia dubbio alcuno sull’esistenza di un abitato. Tutto il suindicato materiale è venuto alla luce per un burrone apertosi nel terreno leggermente scosceso (F. 43 mappale 20 – zona colorata in rosso, e anche F. 44 mappale 4 – zona colorata in rosso).

Nella località “Zaparia” inoltre sono state trovate, sparse in più luoghi, numerose fosse scavate con intorno schegge di ossa umane, pezzi di mattone e grande lastre di pietra ma senza traccia di cocci.

Gli stessi nomi della località menzionate sono, almeno io credo, di derivazione greca: “Zaparia” da ζαπτω, seppellisco; “Cancero” da χατηή = dorico per χήν, oca e χωσα, terra, regione; “Dorcara” potrebbe derivare da εδσα dimora e καζος, sonno profondo.

Ho provveduto a far spargere la voce sulle gravi responsabilità penale in cui incorre chiunque vada a scavare nelle predette località.

Inoltre ho incaricato, con promessa di retribuzione da parte mia, un contadino, che coltiva l’unico fondo nella località “Dorcara”, di vigilare perché nessuno si rechi sul luogo a eseguire scavi per ricerche di vasi o, come è la credenza, per rinvenire inesistenti tesori.

Va ribadito in particolare che la località “Dorcara” è scoscesa, è solcata da piccoli burroni che si sono venuti formando da alcuni anni, è attraversata, esattamente dove si trovano le fosse scavate, dalla mulattiera, e pochissimo frequentata e nell’inverno rimane deserta del tutto, salvo la saltuaria presenza di qualche pastore, per cui è estremamente necessario e utile che si effettuino ricerche al fine di recuperare quanto eventualmente può ancora rimanere anche perché ove non arriverà l’opera di ignoti, arriverà l’acqua piovana che, data la conformazione del terreno, trascinerà tutto a valle. Il mio particolare interesse per quanto esposto e per la domanda di concessione cui la presente è allegata deriva:

- 1) dal fatto che pur esercitando le funzioni di giudice, sono stato sempre appassionato di archeologia;
- 2) dal desiderio vivissimo che cose di valore archeologico come quelle di cui sopra, non vadano distrutte o disperse;
- 3) dalla circostanza che attendo a uno studio sulle origini di Aieta e sulla questione dell’antica Blanda e il rinvenimento di quanto sopra indicato è di immenso interesse e aiuto;
- 4) dall’essere mio figlio Francesco versato oltre ogni dire in Paleontologia e in tutto ciò che interessa la parte più antica della zona.

Dott. Biagio Lacava.

33. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1968 – 1969: istanza di concessione per scavi archeologici nel territorio comunale (Premio La Cava). Praia a Mare 1975: località Dorcara – rinvenimento reperti archeologici; stima 331.000 £; premio al rinvenitore dott. Lacava Biagio 82.750 £.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Allegati n. 5

1/Cosenza

Reggio di Calabria 22 marzo 1968

Al Ministero della P.I. - Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti – Div. IV Beni archeologici, Piazza del Popolo, 18, 00187 Roma

Dir. Gen. delle art. Prot. N. 1033, 27 marzo 1968 Divisione Archeologia

Oggetto: Praia a Mare (Cosenza) – Istanza di concessione per scavi archeologici nel territorio comunale.

Si acclude copia dell'istanza di concessione, in carta legale, trasmessa a questa Soprintendenza dal Dott. Biagio Lacava, residente a Sanremo (via Giardini Vittorio Veneto, 52), corredata di quattro allegati che si trasmettono in copia fotostatica:

- 1) nota 2915 del 16/11/1967 del Comune di Praia a Mare che autorizza il concessionario a eseguire scavi archeologici sotto il controllo e la sorveglianza della Soprintendenza;
- 2) estratto parziale della partita catastale n. 368/374, intestata al comune di Praia a Mare – Sezione di Aieta – relativo alla località di scavo;
- 3) foglio n. 220 di Praia a Mare della carta d'Italia al 25.00, nel quale sono indicate le località di scavo;
- 4) relazione sul rinvenimento di cocci di vasi antichi in località "Zaparia" del comune di Praia a Mare.

Si prega di esprimere il proprio parere sulla concessione richiesta dal Dott. Lacava, tenendo presente che lo scrivente è favorevole all'accoglimento dell'istanza, salvo diverso avviso di codesto Ministero e del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti. Infatti il Lacava è un amatore di antichità ed è giudice del tribunale di Sanremo, quindi persona di tutta fiducia.

La Soprintendenza, inoltre, si propone di seguire, vigilare e dirigere i lavori di scavo che certo consentiranno di risolvere un annoso problema di tutela della zona e di studio per le eventuali successive ricerche da parte della stessa Soprintendenza.

Non si ritiene opportuno di redigere apposita convenzione, salvo diverso parere di codesto Ministero, tra la Soprintendenza e il concessionario Lacava, dato che lo stesso ha fissato chiaramente i termini della concessione nell'istanza che si trasmette.

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

34. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1968 – 1969: istanza di concessione per scavi archeologici nel territorio comunale (Premio La Cava). Praia a Mare 1975: località Dorcara – rinvenimento reperti archeologici; stima 331.000 £; premio al rinvenitore dott. Lacava Biagio 82.750 £.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Div. Arch.

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Risposta al foglio del 22.03.1968

Dir. Gen. Antichità e Belle Arti Prot. N. 1736, 4 maggio 1968 Div. Archeologia

Oggetto: Praia a Mare (Cosenza) – Richiesta del Dott. Biagio Lacava di una concessione di scavo.

Questo Ministero, sentito al riguardo anche il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, non ritiene di accogliere la domanda del Dott. Biagio Lacava intesa ad ottenere una concessione di scavo nel Comune di Praia a Mare (Cosenza), considerato che mancano indicazioni circa la esecuzione delle ricerche da parte di persona scientificamente qualificata.

La S.V. vorrà comunicare quanto sopra all'interessato.

Il Ministero

F.to Agresti

35. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1968 – 1969: istanza di concessione per scavi archeologici nel territorio comunale (Premio La Cava). Praia a Mare 1975: località Dorcara – rinvenimento reperti archeologici; stima 331.000 £; premio al rinvenitore dott. Lacava Biagio 82.750 £.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Div. Arch.

Al Presidente della I sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti Sede

E p.c. al Vice Presidente del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti Sede

Dir. Gen. Antichità e Belle Arti Prot. N. 1169, 4 aprile 1968 Div. Archeologia

Oggetto: Praia a Mare (Cosenza) – Richiesta concessione di scavo. Dott. Biagio Lacava.

Si trasmette per il prescritto parere, ai sensi dello art. 45 della legge 1/6/1939, la domanda avanzata dal Dott. Biagio Lacava intesa ad ottenere una concessione di scavo nel Comune di Praia a Mare (Cosenza) per l'estate del 1968.

Si allegano:

- 1) la domanda dell'interessato;
- 2) il parere del Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria;
- 3) l'autorizzazione del Comune di Praia a Mare;

- 4) estratto parziale della partita catastale interessata allo scavo;
- 5) foglio n. 220 di Praia a Mare della Carta d'Italia nel quale sono indicate le località di scavo;
- 6) relazione sui rinvenimenti archeologici avvenuti in località "Zaparia" del comune di Praia a Mare.

Il Ministro
F.to Agresti

36. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1968 – 1969: istanza di concessione per scavi archeologici nel territorio comunale (Premio La Cava). Praia a Mare 1975: località Dorcara – rinvenimento reperti archeologici; stima 331.000 £; premio al rinventore dott. Lacava Biagio 82.750 £.

**Ministero della Pubblica Istruzione
Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti**

Sez. I

(Archeologia-Paleontologia-Etnografia)

Seduta del giorno 10 aprile 1968 – ore 16 in Perugia

Verbale

Il giorno 10 del mese di aprile 1968 alle ore 16 in Perugia si è riunita la Prima Sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti per esaminare gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Sono presenti: il Prof. Pietro Romanelli, Presidente, e i consiglieri Proff. Massimo Pallottino, Giacomo Caputo, Luigi Bernabò Brea e Giovanni Becatti.

Segretario il Dott. Raffaele Tamiozzo.

Il Presidente, considerato il numero legale dei presenti, dichiara aperta la seduta e invita il Prof. Nevio Degrassi, Ispettore Centrale del Ministero, ad assistere ai lavori della sezione.

OMISSIS

8) Praia a Mare (Cosenza) – Concessione di Scavo richiesta dal dott. Biagio Lacava

Esaminata la domanda e vista la relazione del competente Soprintendente, la Sezione esprime parere contrario al rilascio della concessione di scavo nel Comune di Praia a Mare (Cosenza), richiesta dal Dott. Biagio Lacava, considerato che manca ogni indicazione circa la esecuzione delle ricerche da parte di persona scientificamente qualificata.

Il Presidente

F.to Romanelli

37. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1968 – 1969: istanza di concessione per scavi archeologici nel territorio comunale (Premio La Cava). Praia a Mare 1975: località Dorcara – rinvenimento reperti archeologici; stima 331.000 £; premio al rinventore dott. Lacava Biagio 82.750 £.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio di Calabria 10 maggio 1968

Al Ministero della P.I. - Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti – Div. IV Beni archeologici, Piazza del Popolo, 18, 00187 Roma

Prot. n. 1062

Dir. Gen. Antichità e Belle Arti Prot. N. 191929, 15 maggio 1968 Div. IV Beni Archeologici

Oggetto: Praia a Mare (Cosenza) – Richiesta del Dott. Biagio Lacava di una concessione di scavo.

Si prende atto di quanto comunicato con la ministeriale a margine indicata di pari oggetto.

Questa Soprintendenza, prima di comunicare all'interessato la decisione presa dal Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, considerata l'importanza della zona e l'impossibilità, per il momento, di procedere a scavi archeologici nel territorio comunale di Praia a Mare, prega codesto Ministero di volere riesaminare la pratica, tenendo presente che lo scrivente è favorevole all'accoglimento dell'istanza per la concessione di scavo richiesta dal Dott. Lacava, in quanto la direzione dei lavori sarà assunta direttamente dalla Soprintendenza. Ciò era stato fatto presente nella lettera n. 711 del 22 marzo u.s., ove si precisava: "La Soprintendenza, inoltre, si propone di seguire, vigilare e dirigere i lavori di scavo".

Si prega di informare delle eventuali ultime determinazioni.

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

38. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Istituto Italiano di Paleontologia Umana

Sezione di Roma

Della sede di Via Ulisse Aldrovandi 16/B

Il Direttore

Roma, 11 maggio 1968

Al Ch.mo Sig. Dott. Giuseppe Foti Soprintendente alle Antichità della Calabria Museo Nazionale Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 14 maggio 1968 prot. n. 1095

Oggetto: Richiesta di continuazione delle ricerche paleontologiche a Praia a Mare.

Come è ben noto alla S.V. per la relazione che ebbi il pregio di inviarle alla fine della campagna di lavori alla grotta della Madonna di Praia a Mare nello scorso autunno, furono allora rinvenuti importanti nuclei di materiali riferibili al Paleolitico inferiore di tipo Ascelleano nella località di Rosaneto, limitrofa a Praia. La scoperta avvenne alla fine dei lavori alla Grotta della Madonna e non fu perciò possibile di procedere allo studio accurato di quel nuovo giacimento.

Questo Istituto rivolge a mio mezzo alla S.V. la prescritta domanda di autorizzazione a procedere, durante il prossimo mese di settembre, a una campagna di lavori intesi allo studio della stazione di Rosaneto nella quale sarà opportuno di eseguire un saggio a breve profondità nel terreno che, per essere per sua natura tenuto incolto dal proprietario del luogo, non offre difficoltà di ordine tecnico e amministrativo.

In pari tempo sarà opportuno di continuare il recupero dei relitti riferibili alla cultura Appenninica nella grotticella vicino alla Grotta della Madonna. Poiché, come Ella sa, il deposito è esposto ai pericoli di frugamenti e dispersioni da parte di curiosi o di scavatori clandestini, questo recupero che non fu potuto ultimare nella scorsa campagna di lavori, riveste carattere di urgenza.

Nella fiducia che la domanda di questo Istituto venga approvata dalla S.V. e dalle Superiori Autorità, con distinto ossequio porgo vivi, anticipati ringraziamenti.

Prof. Luigi Cardini – Incaricato di Ecologia Preistorica nell'Università di Roma.

39. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Allegati n. 1

Reggio di Calabria 4 giugno 1968

Al Ministero della P.I. - Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti – Div. Archeologia, Piazza del Popolo, 18, 00187 Roma

Prot. n. 1095

Dir. Gen. delle Arti Prot. N. 2454, 10 giugno 1968 Div. Archeologia

Oggetto: Praia a Mare (Cosenza) – Ricerche da parte dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana.

Il Professor Luigi Cardini direttore dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana che già da vari anni conduce le ricerche nella grotta della Madonna a Praia a Mare, chiede con la lettera che si allega in copia l'autorizzazione ad eseguire le ricerche nella stessa grotta e a condurre altre ricerche nella località Rosaneto.

Per quanto riguarda il proseguimento dei lavori nella grotta della Madonna e il recupero dei relitti riferibili alla cultura appenninica nella grotticella vicina, la Soprintendenza esprime parere favorevole al proseguimento dei lavori, purché – finalmente – sia pubblicato quanto già rinvenuto e purché siano immediatamente consegnati alla Soprintendenza tanto i reperti degli anni scorsi, quanto quelli che verranno in luce nella campagna di quest'anno. La Soprintendenza infatti è disposta a lasciare all'Istituto di Paleontologia l'incarico dello studio, ma non può ulteriormente permettere che i materiali vengano portati a Roma.

Per quanto riguarda invece le ricerche nella località Rosaneto dove nello scorso autunno, dallo stesso Istituto, sono stati accertati nuclei di materiali riferibili al Paleolitico inferiore, l'autorizzazione, a parere della Soprintendenza, potrà essere concessa solo se l'Istituto prenderà formale impegno di disporre fin dal principio il trasferimento del materiale a Reggio Calabria (s'intende a sue spese) e a disporre in quest'ultima sede lo studio dei reperti.

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

40. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Prot. N. 2595 Div. arch.

Roma, 14 giugno 1968

Al Presidente della I Sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti Sede

E p.c. Al Vice Presidente del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti Sede

Oggetto: Cosenza – Praia a Mare – Proseguimento ricerche richieste dall'Istituto Italiano di Paleontologia Umana.

Si trasmette per il prescritto parere, ai sensi dell'art. 45 della Legge 1-6-1939, n. 1089, la richiesta inoltrata dal Prof. Luigi Cardini, Direttore dell'Istituto di Paleontologia Umana per ottenere l'autorizzazione a proseguire le ricerche archeologiche nella Grotta della Madonna di Praia a Mare e nella località Rosaneto, per l'anno 1968.

Si allegano:

- 1) La domanda del Prof. Luigi Cardini
- 2) La lettera del Soprintendente alle Antichità con il relativo parere.

Il Ministro

F.to Agresti

41. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Div. arch.

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Dir. Gen. Antichità e Belle Arti 18 luglio 1968 prot. 3520 divisione archeologia

Oggetto: Cosenza – Praia a Mare – Proseguimento ricerche archeologiche richiesto dall'Istituto Italiano di Paleontologia Umana.

Questo Ministero, sentito al riguardo anche il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti – Sez. 1 – accoglie la richiesta di rinnovo della concessione di ricerche archeologiche nella Grotta della Madonna di Praia a Mare e nella località Rosaneto inoltrata dal Prof. Luigi Cardini, Direttore dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana.

Si raccomanda che vengano consegnati a codesta Soprintendenza i materiali provenienti dalle campagne condotte in precedenza e che non si ritardino ulteriormente le pubblicazioni relative alle ricerche già eseguite.

La concessione è valida per l'anno 1968 ed impegna il concessionario all'adempimento delle norme contenute nella circolare 11 luglio 1963 n. 211.

Si prega la S.V. di voler comunicare quanto sopra all'Istituto interessato.

Il Ministro

F.to Agresti

42. ASSRC, s.v. Praia a Mare.

Rinvenimento di fittili in località Zaparia.

Aieta, 6 agosto 1968

Egregio dott. Foti,

ieri 5 agosto siamo ritornati sui luoghi a lei noti (Dorcara, Cancero).

In località Dorcara è tutto come l'anno scorso.

In località Cancero (F. 43, mappale 20, zona colorata in rosso e F. 44, mappale 4, zona colorata in rosso) il burrone (V. relazione del 10 marzo 1968, pag. 3) ha causato ulteriori franamenti mettendo allo scoperto e trascinando a valle cocci di indubbia età preistorica (età dei metalli: ferro?).

Abbiamo raccolto in superficie, tra la sabbia e il pietrisco nel fondo del burrone, molti cocci nonché ossa di animali domestici e resti di industria litica. Nello stesso luogo, più a monte, si rinvennero cocci di vasi di età greca, alcuni dei quali con vernice nera nonché altri forse di età romana.

È opportuno, compatibilmente con i suoi impegni, che lei venga per rendersi conto, in loco, della situazione anche per adottare misure urgenti di recupero al fine di evitare che le prossime piogge cancellino quanto ancora resta.

Materiale rinvenuto.

Ceramica.

Circa un centinaio di cocci di ceramica a impasto rosso e nero; molti cocci si presentano rovinati negli spigoli dall'acqua e dall'attrito con altri corpi solidi.

Tra questi si rilevano:

- Tre frammenti di ansa comune;
- Un coccio di piccole dimensioni forato più volte (colino?);
- Frammento di orlo decorato con taglietti sulle estremità superiori;
- Due frammenti di orlo decorati nelle estremità superiori con impronte digitali;
- Un frammento collegante la base alla parete o la parete alla bocca con anche impronte digitali.

Industria litica.

- Scheggia in selce bionda con cortice e due ritocchi, lunghezza millimetri sedici;
- Scheggia in selce bionda con piano di percussione bulbo, lunghezza mill. dieci;
- Scheggia in quarzite verde con bulbo, lunghezza mill. ventotto;
- Scheggioline dubbie: in selce bianca l'una e verde l'altra, lunghe rispettivamente mill. sei e tre.

Ossa.

- Pochi resti in prevalenza denti di capra e di maiali;

- Un resto bruciato.

Distinti saluti.
Biagio Lacava
Franco Lacava

43. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1968 – 1969: istanza di concessione per scavi archeologici nel territorio comunale (Premio La Cava). Praia a Mare 1975: località Dorcara – rinvenimento reperti archeologici; stima 331.000 £; premio al rinventore dott. Lacava Biagio 82.750 £.

Camera dei Deputati

Riservata Personale

Roma, 8 agosto 1968

Al Dr. Bruno Molaioli, Direttore Generale Antichità e Belle Arti, Piazza del Popolo 18 Roma.

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, 20 agosto 1968 n. prot. 4100 Divisione Archeologia

Caro Dottore,

Le rivolgo vive premure a favore del Giudice Dr. Biagio Lacava da Praia a Mare (Cosenza) il quale aspirerebbe ad ottenere l'autorizzazione a recuperare a proprie spese reperti archeologici (vasi italoti) nel territorio comunale di Praia a Mare.

Trattasi di zona montana deserta dove già si notano danni al patrimonio archeologico da parte di ignoti e per le alluvioni.

Grato per il benevolo riesame della richiesta del dr. Lacava che mi risulta onesto ed appassionato cultore di archeologia e in attesa di cortesi notizie, le invio cordiali saluti.

Riccardo Misasi

44. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Istituto Italiano di Paleontologia Umana

Roma, via Ulisse Aldovrandi 168 – tel. 83092

Il Segretario Generale

Roma, 21 agosto 1968

Risposta a lettera 22 luglio 1968, n. 1603 di prot.

Oggetto: Praia a Mare (Cosenza) – Proseguimento ricerche archeologiche richieste dall'Ist. It. Paleont. Umana – Data di inizio dei lavori del 1968.

Al Ch.mo Signore Dott. Giuseppe Foti Soprintendente alle Antichità della Calabria – Museo Nazionale, Reggio Calabria.

E p.c. all'On.le Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma.

Ringrazio sentitamente la S.V. per la trasmissione in copia fotostatica della Ministeriale con la quale il Consiglio Superiore delle AA e B.A. ha concesso il proseguimento delle ricerche archeologiche nella Grotta della Madonna di Praia a Mare e nella località Rosaneto per l'anno 1968.

Mi è anche grato di comunicarle che le operazioni di scavo di svolgeranno, come negli anni precedenti, durante il mese di settembre e avranno inizio giovedì 5.

I lavori, patrocinati e con fondi del C.N.R., saranno condotti dal Personale tecnico e scientifico di questo Istituto, diretti come nelle precedenti campagne dal prof. L. Cardini e si protrarranno fino ai primi di ottobre.

Con distinti Saluti

Il Segretario Generale

(Prof. Luigi Cardini)

Incaricato di Ecologia Preistorica all'Università di Roma.

F.to L. Cardini

45. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Istituto Italiano di Paleontologia Umana

Roma, via Ulisse Aldovrandi 168 – tel. 83092

Roma, 22 agosto 1968

All'On.le Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale Antichità e Belle Arti – Piazza del Popolo 18, Roma.

Direzione Generale delle Arti 29 agosto 1968 prot. 4280 divisione archeologia

Mi prego di trasmettere per conoscenza a codesta On.le Direzione Generale, l'unità lettera relativa al proseguimento delle ricerche archeologiche nella Grotta della Madonna di Praia a Mare e nelle località di Rosaneto in Provincia di Cosenza.

Con ossequio,
Il Segretario Generale
(Prof. Luigi Cardini)

46. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1968 – 1969: istanza di concessione per scavi archeologici nel territorio comunale (Premio La Cava). Praia a Mare 1975: località Dorcara – rinvenimento reperti archeologici; stima 331.000 £; premio al rinvenitore dott. Lacava Biagio 82.750 £.

Ministero della Pubblica Istruzione

Il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 18 settembre 1968

All'On.le Riccardo Misasi Camera dei Deputati Roma

Caro Onorevole,

come Ella sa, la domanda del Giudice Biagio La Cava intesa ad ottenere la concessione di scavi nel Comune di Praia a Mare (Cosenza) è stata sottoposta all'esame del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti che non ha ritenute di esprimere in merito parere favorevole.

Tuttavia, ritenendo utile una campagna di scavi nella zona, di considerevole importanza archeologica, questa Direzione Generale, atteso anche il parere favorevole del Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria che si è dichiarato disposto ad assumere la direzione dei lavori, è giunto nella determinazione di riprodurre la questione nella prossima riunione all'esame del predetto Consesso.

Mi riservo, di conseguenza, di fornirle ulteriori comunicazioni, che auspice favorevoli, e le ricambio i migliori saluti.
(Bruno Malajoli)

47. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1968 – 1969: istanza di concessione per scavi archeologici nel territorio comunale (Premio La Cava). Praia a Mare 1975: località Dorcara – rinvenimento reperti archeologici; stima 331.000 £; premio al rinvenitore dott. Lacava Biagio 82.750 £.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Div. IV Beni archeologici

Al Presidente della I sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti Sede

E p.c. Al Vice Presidente del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti Sede

Oggetto: Praia a Mare (Cosenza) – Concessione di scavo richiesta dal Dott. Biagio Lacava.

Si sottopone ad un ulteriore esame di codesto Consesso, per il prescritto parere, ai sensi dell'art. 5 della legge 1.6.1939, n. 1089, la richiesta inoltrata dal Dott. Biagio Lacava per ottenere la concessione di scavo nel Comune di Praia a Mare.

Si allegano

- 1) La domanda del Dott. Biagio Lacava
- 2) Il parere favorevole del Soprintendente alle Antichità
- 3) Relazione dell'interessato sul rinvenimento di vasi antichi in località "Zaparia".

Il Ministro

48. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1968 – 1969: istanza di concessione per scavi archeologici nel territorio comunale (Premio La Cava). Praia a Mare 1975: località Dorcara – rinvenimento reperti archeologici; stima 331.000 £; premio al rinvenitore dott. Lacava Biagio 82.750 £.

Ministero della Pubblica Istruzione

Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti

Sez. I

(Archeologia – Paleontologia – Etnografia)

Seduta del giorno 1 ottobre 1968 – Ore 10

Verbale

Il giorno 1 del mese di ottobre 1968 alle ore 10 in Roma, presso la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti si è riunita la Prima Sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti per esaminare gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Sono presenti: il prof. Pietro Romanelli presidente, e i Consiglieri Proff. Massimo Pallottino, Giacomo Caputo, Luigi Bernabò Brea e Giovanni Becatti.

Segretario il Dott. Raffaele Tamiozzo.

Assistono ai lavori il Prof. Navio De Grassi e il Dott. Rendo Ranchino.

Il Presidente, constatato il numero legale dei presenti, dichiara aperta la seduta.

OMISSIS

7) Praia a Mare (Cosenza) – Concessione di scavo richiesta dal Dott. Biagio Lacava

La Sezione,

visto il parere emesso nella seduta del 10 aprile 1968, esaminate le relazioni trasmesse dal Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria;

ritiene di poter esprimere parere favorevole al rilascio della concessione di scavo a Praia a Mare, richiesto dal Dott. Biagio Lacava, a condizione che la competente Soprintendenza garantisca, e direttamente o a mezzo di uno studioso archeologo qualificato, il controllo e la direzione delle ricerche che verranno effettuate

OMISSIS

La seduta è tolta. Sono le ore 20. Letto, approvato e sottoscritto. Il Presidente F.to Romanelli

Il Segretario f.to Tamiozzo

Per estratto conforme all'originale, Il Segretario del Consiglio R. Tamiozzo.

49. ACS, MPI, DGABA, Divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Praia. Autostrada del Sole. Zona interesse archeologico.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Div. Archeologia

Al Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Torni il 10 ottobre

Direzione Generale delle Arti, data 4 maggio 1968 prot. n. 1734 divisione archeologia

Su 2-5-68

Oggetto: Praia (Cosenza) – Autostrada del Sole

È stato segnalato che i lavori dell'autostrada del sole inciderebbero, nei pressi di Praia, in zone di interesse archeologico e paesistico.

La S.V. è pregata di sorvegliare detti lavori e di fornire ogni possibile notizia in merito, con cortese sollecitudine.

Il Ministro

F.to Agresti

50. ASSRC, s.v. Praia a Mare.

Relazione sul lavoro di Praia a Mare.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 20 ottobre 1968, prot. n. 2180, Praia a Mare (CS) – Scavi nella grotta della Madonna.

I lavori dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana eseguiti quest'anno a Praia a Mare e suoi dintorni si sono svolti in tre località diverse riferibili rispettivamente al Paleolitico Inferiore, al Paleolitico medio e superiore, all'età del bronzo.

Le località sono:

1. Terrazzi quaternari di Rosaneto in Comune di Tortora;
2. Grotta di Torre Nave in Comune e presso l'abitato di Praia a Mare;
3. Grotta adiacente e al livello inferiore della nota "Grotta della Madonna" di Praia.

Non si è proceduto a lavori nella Grotta del Santuario in attesa di prendere accordi sulla definitiva sistemazione di questo giacimento con le Autorità tutorie e del luogo.

Con i lavori eseguiti a quest'ultimo giacimento, quanto è stato fatto quest'anno presenta un quadro completo della successione delle culture preistoriche di questa regione dal Paleolitico inferiore, ininterrottamente fino alla età romana.

1. A Rosaneto sono continuate le osservazioni ai quattro punti riconosciuti l'anno scorso e ne è stato individuato un quinto. Con la presenza del Prof. Alberto Malatesta dell'Università di Roma e dell'Ufficio Geologico d'Italia e del Dr. Bruno Compagnoni dello stesso Ufficio si è proceduto al riconoscimento della giacitura delle industrie che, come è già noto, si riferiscono al periodo Ascelleano. Particolare cura è stata data allo studio geologico della zona.

Sono stati raccolti numerosi manufatti sia bifacciali che su scheggia delle industrie accompagnanti.

2. A Torre Nave si sono ampliate le osservazioni per la interpretazione stratigrafica dei depositi, ardua a causa dello svuotamento della grotta dall'azione del mare attuale che vi ha lasciato soltanto i lembi di riempimento fortemente concrezionati.

Si è tuttavia fortunatamente potuto mettere in luce porzioni di depositi esplorabili riferibili sia al Musteriano che al Paleolitico superiore. Particolarmente importante si è rivelato quanto è stato raccolto nel livello musteriano che ha fornito un complesso litico abbondante e significativo altamente importante data la scarsa conoscenza che si ha in Calabria delle industrie del Paleolitico medio. Il complesso di Torre Nave supera ampiamente l'importanza di quello conosciuto di Scalea.

Il Paleolitico superiore di cui si è raccolto una discreta quantità di manufatti permette la sua attribuzione al periodo Gravettiano ma di un momento che precede certamente quello che molto più ampiamente è rappresentato alla Grotta della Madonna.

Di tutti i livelli si è potuto raccogliere una bella messe di materiali organici carbonizzati che permetteranno la loro datazione assoluta.

Nei riguardi del Musteriano deve essere anche segnalato che osservazioni eseguite nei pressi di S. Nicola Arcella dalle Signorine Grazia e Clara Bulgarelli del nostro gruppo hanno portato al riconoscimento della esistenza di stazioni di superficie riferibili a quel periodo.

3. Alla grotta adiacente a quella della Madonna, il deposito addossato alle breccie sospese che hanno determinato nella grotta stessa la formazione di ambienti abitabili, si è rilevato molto più abbondante di quanto si poteva supporre dalle prime osservazioni fatte l'anno scorso.

Questo deposito raggiunge lo spessore di oltre un metro su una superficie assai ampia ed è ricchissimo di resti archeologici e faunistici riferibili alla Età del Bronzo, con bei caratteri appenninici. I materiali che si potranno raccogliervi superano per qualità quelli raccolti nella Grotta della Madonna e ne completano le facies.

Di molta importanza è stata la constatazione della esistenza, al di sotto del deposito appenninico, di un livello che in qualche punto raggiunge lo spessore di una trentina di centimetri e che presenta caratteri del tutto diversi sia per l'aspetto fisico del deposito costituito da terre sabbiose di colore decisamente rosso, mentre il deposito appenninico è fortemente nerastro, sia per il contenuto archeologico di cui gli elementi più importanti sono costituiti da frammenti di ceramica da grossi vasi che presentano i caratteri del "tipo barbotine" assolutamente inesistenti nel livello appenninico. Questo orizzonte che si situa fra il livello di Piano Conte e quello appenninico trova confronti con le culture cosiddette "protoappenniniche" che sembrano, almeno al momento attuale, nuove per questa Regione.

Al buon successo di questa campagna di lavori eseguita dall'Istituto Italiano di Paleontologia Umana con fondi elargiti dal Consiglio Nazionale delle Ricerche hanno validamente contribuito il cav. Piero Cassoli e il sig. Italo Biddittu e Clara e Grazia Bulgarelli, Anna Paola Anzidei, Marcello Piperno, Raffaele Biscione tutti laureandi dei corsi di Paleontologia e Ecologia Preistorica dell'Università di Roma tenuti dal sottoscritto.

Per pochi giorni si sono trattenuti a scopo di studio i signori Daniel Evett dell'Università di Chicago, le dot.sse Laura Bonofiglio e Eleonora Maccarrone dell'Università di Messina e il sig. Franz Riccobono.

Lo studio geologico è stato, come si è detto, condotto dal Prof. Alberto Malatesta con l'assistenza del Dottor Bruno Compagnoni.

Si segnalano le generalità del proprietario della Grotta di Torre Nave: sig. Osvaldo Sirimarco, Praia a Mare (Cosenza).

L. Cardini

51. ACS, MPI, DGABA, Divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Praia. Autostrada del Sole. Zona interesse archeologico.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Div. Archeologia

Al Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Torni il 30 novembre 1968

Direzione Generale delle Arti, data 8 novembre 1968 prot. n. 5854 divisione archeologia

Oggetto: Praia (Cosenza) – Autostrada del Sole

Si prega la S.V. di dare cortese sollecito riscontro alla ministeriale n. 1734 del 4 maggio 1968, stesso oggetto della presente.

Il Ministro

F.to Fioravanti

52. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1968 – 1969: istanza di concessione per scavi archeologici nel territorio comunale (Premio La Cava). Praia a Mare 1975: località Dorcara – rinvenimento reperti archeologici; stima 331.000 £; premio al rinventore dott. Lacava Biagio 82.750 £.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Div. IV Beni archeologici

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Dir. Gen. Antichità e Belle Arti Prot. N. 6592, 6 dicembre 1968 Div. IV Beni Archeologici

Oggetto: Praia a Mare (Cosenza) – Concessione di scavo al Dott. Biagio Lacava.

Questo Ministero, sentito al riguardo anche il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti – Sez. I – accoglie la domanda di concessione di scavo a Praia a Mare inoltrata dal Dott. Biagio Lacava, a condizione che codesta Soprintendenza garantisca, direttamente o a mezzo di uno studioso archeologo qualificato, il controllo e la direzione delle ricerche che verranno effettuate.

La concessione è valida per un anno ed impegna il concessionario all'adempimento delle norme contenute nella circolare 11 luglio 1963, n. 211.

Si prega la S.V. di voler comunicare quanto sopra all'interessato e si rimane in attesa di cortesi assicurazioni in proposito.

Il Ministro

F.to Bellisano (?)

53. ACS, MPI, DGABA, Divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Praia. Autostrada del Sole. Zona interesse archeologico.

Comune di Praia a Mare provincia di Cosenza

Protocollo n. 3246

Risposta a foglio n. 12.12

Direzione Generale Antichità e Belle Arti 12821 23.XI.68 divisione II

Direzione Generale delle Arti data 13 dicembre 1968 prot. 6773 divisione archeologia

Direzione Generale Antichità e Belle Arti 26 novembre 1968 Uff. Smist. Corrisp.

87028 – Praia a Mare 20 novembre 1968

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

e p.c. On. Ministero della P.I. Direz. Gener. Antichità e Belle Arti Roma

Oggetto: Lavori stradali

In relazione alla nota del 15 novembre 1968 n. 2646, si comunica che le notizie richieste sono state già date a codesto Ufficio in data 14 maggio 1968 con mia nota n. 1295.

Ad ogni buon fine si ripete che questo Comune non conosce con esattezza il tracciato della Superstrada che sta costruendo l'ANAS.

Questo Comune non è in grado di trasmettere alcun documento perché sprovvisto di ogni cosa.

Il progetto è stato redatto ed approvato dall'ANAS, i relativi lavori sono stati appaltati ed aggiudicati alla S.p.A. Chiementin, via Principe Eugenio n. 89 Roma, che ha iniziato i lavori.

Da informazioni assunte pare, che la superstrada dovrebbe essere costruita su terreno antistante la zona di interesse archeologico e questo Ufficio non può stabilire se i lavori incidono o meno sulla zona che interessa.

Distinti saluti.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

54. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1968 – 1969: istanza di concessione per scavi archeologici nel territorio comunale (Premio La Cava). Praia a Mare 1975: località Dorcara – rinvenimento reperti archeologici; stima 331.000 £; premio al rinvenitore dott. Lacava Biagio 82.750 £.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio di Calabria 3 gennaio 1969

Al Ministero della P.I. - Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti – Div. IV Beni archeologici, Piazza del Popolo, 18, 00187 Roma

Prot. n. 2938

Direzione Generale Antichità e Belle Arti Prot. N. 159, 9 gennaio 1969 Div. IV Beni Archeologici

Oggetto: Praia a Mare (Cosenza) – Concessione di scavo al Dott. Biagio Lacava.

In risposta alla nota n. 6592 del 6 dicembre 1968, si comunica di avere informato il Dottore Lacava della concessione dello scavo nella zona di Praia a Mare.

Lo scavo, che si prevede di eseguire nel prossimo settembre, sarà diretto dallo scrivente.

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

55. ACS, MPI, DGABA, Divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Praia. Autostrada del Sole. Zona interesse archeologico.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio di Calabria 4 gennaio 1969

All'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade (A.N.A.S.) Sezione Staccata 87100 Cosenza

Allegati n. 1

Prot. n. 2892

Direzione Generale Antichità e Belle Arti 7 gennaio 1969 Uff. Smist. Corrisp.

Direzione Generale delle Arti data 9 gennaio 1969 prot. 160 divisione archeologia

Oggetto: SS. n. 18 – Variante tra l'innesto della strada "Valle del Noce" ed il km. 254 (Praia a Mare).

Al Comune di Praia a Mare (CS) 87028

Alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria 87100 Cosenza

Al Ministero della P.I. – Dir. Gen. Antichità e Belle Arti – Div. Archeologia, Piazza del Popolo, 18 (rif. A f. n. 5854 dell'8/XI/1968) 00187 Roma.

Si ringrazia codesta Azienda della nota del 3 dicembre 1968, relativa all'oggetto, e della carta allegata con il progetto della nuova strada. Il tratto che interessa le antichità della zona è quello compreso nella carta allegata (che si invia anche in copia alla Soprintendenza ai Monumenti). Per tale tratto, non ancora iniziato, si prega codesta Azienda di volere dare disposizioni alla Ditta esecutrice dei lavori – nel caso che affiorino resti antichi – di volerle comunicare tempestivamente a questa Soprintendenza. Poiché inoltre il tracciato della strada non è lontano dalle Grotte preistoriche

di Praia (“Grotte della Madonna” e adiacenti) si prega di volere disporre i lavori in modo che alle Grotte stesse, di eccezionale importanza per la Preistoria calabrese, non venga danno alcuno.

Si comunica infine di volere sottoporre – se non sia stato già fatto – il progetto alla Soprintendenza ai Monumenti competente per il paesaggio.

Si saluta distintamente.

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

56. ACS, MPI, DGABA, Divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Praia. Autostrada del Sole. Zona interesse archeologico.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Div. Archeologia

Al Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Risposta al foglio del 4.1.1969 n. 2892

Direzione Generale delle Arti data 28 maggio 1969 prot. 3870 divisione archeologia

Oggetto: SS. N. 18. Variante tra l’innesto della Strada “Valle del Noce” ed il Km. 254 (Praia a Mare).

In riferimento alla nota sopraindicata indirizzata all’A.N.A.S. – Sezione Staccata di Cosenza e qui inviata per conoscenza, si prega la S.V. di far pervenire cortesie notizie sull’eventuale seguito della questione in oggetto.

Il Ministro

F.to Fioravanti

57. ACS, MPI, DGABA, Divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Praia. Autostrada del Sole. Zona interesse archeologico.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio di Calabria 10 giugno 1969

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti Div. Archeologia, piazza del Popolo 18, 00187 Roma

Prot. n. 1623

13.6

1 Cosenza Praia

Direzione Generale delle Arti data 14 giugno 1969 prot. 4480 divisione archeologia

Direzione Generale Antichità Belle Arti 12 giugno 1969 uff. smist. corrisp.

Torni 15/9

Oggetto: SS. n. 18 – Variante tra l’innesto della strada “Valle del Noce” ed il km. 254 (Praia a Mare).

In risposta alla Ministeriale del 28 maggio u.s. n. 3870 relativa all’oggetto, si comunica che fino ad oggi l’A.N.A.S. di Cosenza non ha inviato alcuna risposta alla nostra n. 2892 del 4 gennaio u.s., né ha assicurato adempimento su quanto richiesto.

In pari data si sollecita all’A.N.A.S. una risposta.

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

58. ASSRC, s.v. Praia a Mare.

Località Dorcara. Rinvenimenti archeologici.

Roma, 28 giugno 1969

Egregio Dott. Foti, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Località “Cancero”.

Successivamente alla relazione 6 agosto 1968 da parte di mio padre sulla identificazione di un abitato preistorico in località Cancero (F. 43 mappale 20 e F. 44 mappale 4, zona colorata in rosso sulla carta topografica allegata alla domanda di concessione di scavo) nell’attesa di una sua venuta e poiché si erano verificate nella zona abbondanti piogge ho ritenuto opportuno ritornare sui luoghi rinvenendo sempre fuori strato:

1. 17 agosto 1968. Pezzi di ceramica preistorica (vedi foto n. 6) identici a quelli rinvenuti il 5 agosto 1968, ossa e denti di maiale e bue, una amigdala (vedi foto n. 3-4-5) sulla mulattiera che attraversa la zona interessata;
2. 27 agosto 1968. Pezzi di ceramica lasciati sul posto, un nucleo di notevoli dimensioni (lung. cm. 13, largh. cm. 12, alt. cm. 8), privo di particolari caratteri, ottenuto da un ciottolo di forma rettangolare lavorato su una sola delle due facce maggiori (il ritrovamento è avvenuto a metri due dall’amigdala; vedi foto n. 4 e 7); una scheggia di selce bionda finemente ritoccata (lung. mm. 33, largh. mm. 28).
3. 15 settembre 1968. Un bordo di ceramica preistorica presentante la sommità decorata con la pressione del polpastrelli ed una fascia laterale esterna con la medesima decorazione, una scheggia di selce (largh. cm. 1,8, lung. 4 cm) presentante alcuni ritocchi, una scheggia di quarzite (lung. cm. 47, largh. cm. 2,5) (per questi ultimi pezzi vedi foto n. 8), un ciottolo adibito a macinello e un frammento di ciottolo senza particolari segni, di materiale adibito alla lavorazione di utensili (come quelli rinvenuti in località “Rosaneto”), denti di animali domestici.

La località "Cancero", nella parte che interessa, si trova in un avvallamento tra due colline, solcata da un burrone. Nella parte sinistra (per chi volge le spalle all'inizio del burrone) si trovano strati di ceramica greca e romana, e seguendo il percorso del burrone verso mare, strati di ceramica preistorica (età preellenica) (vedi foto n. 1 e 2).

Località "Panuzio".

Nella domanda di concessione si è indicata la località "Zaparia" (a pag. 3); di questa, una zona, chiamata "Panuzio" presenta, come si è rilevato in una ricognizione avvenuta il 4 aprile 1969, una particolare importanza archeologica. Sono stati infatti osservati resti di tombe scavate da ignoti nonché tombe non violate. Tali resti sono costituiti da lastre di pietra e da pezzi di mattoni. Nelle foto n. 9 e 10 si nota lo spigolo di una tomba non violata, si possono altresì notare tegole e pietre tenute insieme con impasto di calce. Nella foto 11 si nota una tomba scavata formata da due pareti e da una lastra di copertura e nella foto n. 12, pietre, tegole e lastre di pietra provenienti dalla stessa tomba.

Località "Dorcara".

Nessuna novità. La località di che trattasi è rappresentata dalle foto n. 13 e 14.

Conclusioni sulla località "Cancero".

Fra i pezzi rinvenuti il più antico è l'amigdala di lavorazione piuttosto rozza a causa del materiale poco adatto alla lavorazione. Tale rinvenimento è senza dubbio da mettere in relazione ai pezzi scoperti in località "Rosaneto" distante circa quattro ore di cammino (a piedi). La presenza di un tale pezzo, tipico del paleolitico inferiore, può spiegarsi con due ipotesi:

- a. per perdita o abbandono dell'uomo recatosi nella zona a cacciare e quindi rimasto fino ad oggi nel luogo finché non è stata riportata alla luce dall'acqua e confusa con i pezzi più recenti di cui si è parlato;
- b. per abbandono nel luogo di lavorazione (Rosaneto) perché mal riuscito e poi rinvenuto dopo vari millenni e utilizzato (come fanno supporre alcuni ritocchi più recenti sulla punta) dall'uomo che realmente si è inserito nella zona in periodo preellenico.

Si deve escludere in ogni caso, in questa zona, la presenza di strati con pezzi del paleolitico inferiore. Sul luogo, a mio parere, vi è stato un insediamento dell'età del ferro continuatosi poi in età greca e romana almeno fino al periodo repubblicano come sembra potersi dedurre dai reperti rinvenuti. Tutto il materiale ritrovato e di cui si è fatto sopra cenno è a disposizione della Soprintendenza.

Distinti saluti.

Franco La Cava.

(Figg. 1-8).

59. ACS, MPI, DGABA, Divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Praia. Autostrada del Sole. Zona interesse archeologico.

Azienda Nazionale Autonoma delle Strade (A.N.A.S.) Compartimento della Viabilità con Sede in Catanzaro Sezione staccata di Cosenza

Cosenza, 1 luglio 1969

Al Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Prot. n. 5333

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 7 luglio 1969 prot. n. 2005

Praia a Mare (CS) – Scoperte archeologiche.

Oggetto: SS. 18 – Variante compresa tra l'innesto della Strada Valle del Noce e il km. 254 (Praia a Mare).

In riferimento alla nota emarginata, si fa presente che a seguito della segnalazione di codesta Soprintendenza n. 2892 del 4.1.1969, si comunica che venne interessata per i provvedimenti richiesti, l'Impresa appaltatrice dei lavori sin dal 29.1.1969.

Per quanto riguarda lo stato dei lavori si fa presente che sul tratto di strada segnalato da codesta Soprintendenza interessato dalle Grotte di Praia a Mare, i lavori non sono stati ancora iniziati.

Si assicura infine che i lavori stessi saranno eseguiti con ogni cura al fine di evitare eventuali danni alle Grotte e che ogni eventuale rinvenimento sarà tempestivamente comunicato a codesta Soprintendenza.

Il Capo Sezione

(Ing. R. Iacino)

60. ACS, MPI, DGABA, Divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Praia. Autostrada del Sole. Zona interesse archeologico.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio di Calabria 8 luglio 1969

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti Div. Archeologia, piazza del Popolo 18, 00187 Roma

Risposta al f. n. 3870 del 28/5/1969

Prot. n. 2005

Allegati n. 1

1 Cosenza Praia

12/7

Scaricato

Direzione Generale Antichità e Belle Arti 11 luglio 1969 Uff. Smist. Corrisp.

Direzione Generale delle Arti data 12 luglio 1969 prot. 5314 Divisione Archeologia

Oggetto: SS. n. 18 – Variante tra l'innesto della Strada "Valle del Noce" ed il km. 254 (Praia a Mare)

In riferimento alla ministeriale emarginata, si acclude, in copia fotostatica, la nota n. 5333 del 1 corr., pervenuta da parte della A.N.A.S. – Sezione Staccata di Cosenza, relativa all'oggetto.

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

61. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Istituto Italiano di Paleontologia Umana

Sezione di Roma

Roma, 29 luglio 1969

Ill.mo sig. Dott. Giuseppe Foti

Soprintendente alle Antichità per la Calabria, Museo Nazionale Reggio Calabria

Oggetto: Richiesta di continuazione delle ricerche paleontologiche nei giacimenti ancora in corso di studio a Praia a Mare (Cosenza)

Con riferimento alla relazione inviata alla fine della campagna di lavori dello scorso settembre 1968; e all'invio della copia della Tesi di Laurea della Sig.na Anna Paola Anzidei, laureatasi a pieni voti e lode in Paleontologia il 14 scorso, resi illustrate completamente il giacimento di Rosaneto a Lei ben noto;

Questo Istituto rivolge a mio mezzo alla S.V. la presente domanda di autorizzazione a procedere, durante il prossimo mese di settembre, a una campagna di lavori intesa a continuare il recupero dei relitti riferibili alle culture appenninica e protoappenninica nella grotticella prossima alla nota Grotta della Madonna. Dopo i lavori descritti nella relazione su indicata, il deposito di questa grotta è ancor più dell'anno scorso esposto ai pericoli di frugamenti e dispersioni da parte di curiosi o di scavatori clandestini.

I lavori, perciò, rivestono carattere di urgenza. L'altra parte del lavoro paziente di restauro condotto sui relitti raccolti nella scorsa campagna di scavo ha dimostrato che non possa considerare definitivo il restauro stesso se non si procede al recupero delle parti rimaste ancora nel terreno adiacente a quello finora esplorato.

In pari tempo sarà opportuno di continuare il saggio esplorativo iniziato lo scorso anno nei depositi residui della Grotta di Torre Nave, situata alla periferia dell'abitato di Praia, saggio che dette la certezza della esistenza di lembi ancora cospicui di deposito in posto con una abbondante e molto significativa industria musteriana.

Nella fiducia che la domanda di questo Istituto venga approvata dalla S.V. e dalle superiori autorità, con anticipati ringraziamenti e distinto ossequio

Il Direttore

(Prof. Luigi Cardini)

Incaricato di Ecologia Preistorica all'Università di Roma.

F.to L. Cardini

62. ASSRC, s.v. Praia a Mare.

Grotta della Madonna. Comunicazioni con foto.

Istituto Italiano di Paleontologia Umana (Roma).

Roma, 30 luglio 1969

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 2 agosto 1969, Prot. n. 2204, Praia a Mare (CS) – scavi nella grotta.

Carissimo dottore,

[non trascritto perché non pertinente].

Spero tu abbia ricevuto la tesi di laurea della signorina Anzidei che contiene tutte le notizie su Rosaneto, notizie che in forma adatta saranno presto pubblicate dal nostro Istituto. Qui unite ti rimetto alcune fotografie dei vasi che si stanno restaurando dai frammenti provenienti dallo scavo alla seconda grotta di Praia. È nostra convinzione che il paziente ed utilissimo lavoro di restauro, opera del nostro bravo Cassoli, possa portare al completamento, almeno parziale di questi e di altri numerosi vasi che sono presso a poco nelle stesse condizioni, quando si proceda al recupero di quanto è rimasto di deposito nella grotticella.

Per questo ti rimetto qui unita la richiesta ufficiale per la continuazione dello scavo che, come gli anni scorsi, mi parrebbe buono di condurre nel mese di settembre, giorno più giorno meno.

[Non trascritto perché non pertinente].

L. Cardini

(Figg. 9-16).

63. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Allegati n. 1

Reggio di Calabria 18 agosto 1969

Al Ministero della P.I. - Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti – Div. Archeologia, Piazza del Popolo, 18, 00187 Roma

Prot. n. 2204

Dir. Gen. delle Arti Prot. N. 6245, 21 agosto 1969 Div. Archeologia

Oggetto: Praia a Mare (Cosenza) – Ricerche Paleontologiche.

Si trasmette, perché sia sottoposta al Consiglio Superiore, la richiesta del Direttore dell'Istituto Italiano di Paleontologia di Roma tendente ad ottenere l'autorizzazione al proseguimento delle ricerche in oggetto. Poiché quelli degli anni scorsi sono stati compiuti soddisfacendo alle esigenze della Soprintendenza, si comunica nello stesso tempo il parere favorevole alla continuazione dei lavori di ricerca.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

64. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Div. arch.

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Risposta al foglio del 18.8.1969 n. 2204

Dir. Gen. Antichità e Belle Arti 15 dicembre 1969 prot. 8891 divisione archeologia

Oggetto: Cosenza – Praia a Mare – Proseguimento ricerche archeologiche – Prof. Luigi Cardini

In relazione alla richiesta trasmessa dalla S.V. con la nota sopraindicata, si comunica che questo Ministero, sentito al riguardo il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, autorizza il rinnovo della concessione di scavo, chiesto dal Prof. Luigi Cardini Direttore dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana, nella zona di Praia a Mare (Cosenza).

Resta inteso che il concessionario è tenuto all'osservanza delle norme contenute nella circolare dell'11 luglio 1963 n. 211.

Il Ministro

F.to Agresti

65. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Prot. n. 7376 Div. arch.

Roma 13 ottobre 1969

Al presidente della I sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti Sede

E p.c. Al Vice Presidente del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti Sede

Oggetto: Cosenza – Praia a Mare – Proseguimento ricerche archeologiche richiesto dal Prof. Luigi Cardini.

Si trasmette, per il prescritto parere ai sensi dell'art. 45 della legge 1 giugno 1939 n. 1089, la richiesta inoltrata dal Prof. Luigi Cardini, Direttore dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana, per ottenere l'autorizzazione a proseguire le ricerche paleontologiche nella zona di Praia a Mare (Cosenza).

Si allegano

- 1) La domanda del Prof. Luigi Cardini;
- 2) Il parere favorevole del Soprintendente alle Antichità della Calabria

Il Ministro

[firma illeggibile]

66. ASSRC, s.v. Praia a Mare.

Scoperte di grotte in località Laccata.

Giuseppe Lomonaco

Praia a Mare, lì 18 ottobre 1969

On. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

On. Soprintendente ai Monumenti ed alle Gallerie della Calabria, Cosenza

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 21 ottobre 1969, prot. n. 2985, Praia a Mare (Cs) – Scoperte fortuite.

Per opportuna conoscenza, comunico che questa mattina ho appreso dal Comandante della locale Stazione dei Carabinieri che in località “Laccata” nell’agro di Praia a Mare, durante l’esecuzione dei lavori della superstrada Maratea-Scalea sono affiorate le imboccature di due piccole grotte.

Unitamente al Comandante dei Carabinieri mi sono recato sul posto dove, presente anche il direttore dei lavori che vengono eseguiti dall’Impresa Chimentin, ho avuto modo di constatare che in effetti vi sono due grotte di piccole dimensioni e specialmente una di esse ricca di stalattiti.

La zona si presenta tale da lasciar prevedere che altre grotte della stessa natura debbano esistere nelle adiacenze.

Mentre do comunicazione di quanto sopra a codesti uffici, significo che, nelle more di un sollecito riscontro, ho pregato il direttore dei suddetti lavori di voler soprassedere temporaneamente alla prosecuzione degli stessi, allo scopo di evitare la distruzione delle grotte o, quanto meno, la loro possibile occlusione.

In attesa delle determinazioni di cotesti Uffici, porgo distinti saluti.

L’Ispettore Onorario di Zona

Notar Giuseppe Lomonaco

67. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1963 – 1964 – 1965 – 1966 – 1968: concessione scavi istituto paleontologia – Grotta della Madonna (scavi).

Ministero della Pubblica Istruzione

Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti

Sez. I

(Archeologia – Paleontologia – Etnografia)

Seduta del giorno 29 ottobre 1969 – ore 10.00

Verbale

Il giorno 29 ottobre 1969 alle ore 10 in Roma, presso la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti si è riunita la Prima Sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti per esaminare gli argomenti posti all’ordine del giorno.

Sono presenti: il Presidente Prof. Pietro Romanelli e i Consiglieri Proff. Massimo Pallottino, Giovanni Becatti, Giacomo Caputo e Luigi Bernabò Brea.

Segretario il Dott. Sante Serangeli.

Il Presidente, constatato il numero legale dei presenti, dichiara aperta la seduta.

OMISSIS

31) Cosenza – Praia a Mare – Proseguimento ricerche archeologiche richiesto dal Prof. Luigi Cardini

Esaminata la domanda e vista la relazione del Soprintendente alle Antichità della Calabria la Sezione esprime parere favorevole al rinnovo della concessione di scavo richiesto dal Prof. Luigi Cardini, Direttore dell’Istituto Italiano di Paleontologia Umana, nella zona di Praia a Mare Cosenza.

OMISSIS

La seduta è tolta. Sono le ore 14.

Letto approvato e sottoscritto

Il Presidente

F.to Romanelli

Il Segretario

F.to Serangeli

Per estratto conforme all’originale

Il Segretario del Consiglio

68. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1968 – 1969: istanza di concessione per scavi archeologici nel territorio comunale (Premio La Cava). Praia a Mare 1975: località Dorcara – rinvenimento reperti archeologici; stima 331.000 £; premio al rinventore dott. Lacava Biagio 82.750 £.

Tribunale Civile di Roma – Il Giudice

Roma, 13 dicembre 1973

Dir. Gen. Antichità e Belle Arti Prot. Gen. N. 8716, 21 dicembre 1973

Oggetto: Praia a Mare (Cosenza) – Concessione scavo.

Al Ministero della P.I. – Direzione Generale Antichità e Belle Arti Roma

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Al Dott. Pietro Giovanni Guzzo Ispettore Soprintendenza Antichità Calabria Sibari

A seguito degli scavi effettuati in località “La Dorcara” in Comune di Praia a Mare nell’agosto 1969 in virtù di concessione 6592 Div. Archaeol. del Ministero P.I. del 6 dicembre 1968, pregandovi corrispondermi, ai sensi dell’art. 46 legge 1 giugno 1939, n. 1089, il premio del valore delle cose ritrovate, consegnate in data 22 agosto 1971 al dottor

Pietro Giovanni Guzzo, ispettore della Soprintendenza di Reggio Calabria e conservate presso il Museo della Sibaritide di Sibari.

Distinti Saluti.

Biagio Lacava

00136 Roma – via Gino Nais, 16

(Figg. 17-20).

69. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1968 – 1969: istanza di concessione per scavi archeologici nel territorio comunale (Premio La Cava). Praia a Mare 1975: località Dorcara – rinvenimento reperti archeologici; stima 331.000 £; premio al rinvenitore dott. Lacava Biagio 82.750 £.

Verbale di stima del materiale archeologico scoperto in contrada “Dorcara” di Praia a Mare (CS).

In data 10.6.1974, in Sibari (CS) presso gli Uffici del Museo della Sibaritide, i sottoscritti Dott. Giuseppe Foti, Soprintendente alle Antichità della Calabria e il Dott. Pietro Giovanni Guzzo, hanno convenuto di valutare i singoli pezzi del materiale archeologico, rinvenuto nell’agosto del 1969, in contrada “Dorcara” comune di Praia a Mare (Cosenza) descritti nei due fogli allegati.

La valutazione è stata fatta dopo l’esame e lo studio dei singoli pezzi.

I sottoscritti propongono che al rinvenitore venga attribuito il premio massimo pari ad un quarto del valore, cioè £. 82.750 (ottantaduemilasettecentocinquanta).

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

L’Ispettore

(Dott. Pietro Giovanni Guzzo)

70. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1968 – 1969: istanza di concessione per scavi archeologici nel territorio comunale (Premio La Cava). Praia a Mare 1975: località Dorcara – rinvenimento reperti archeologici; stima 331.000 £; premio al rinvenitore dott. Lacava Biagio 82.750 £.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Allegati n. 2

Reggio di Calabria 18 giugno 1974

Al Ministero della P.I. - Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti – Div. IV Beni archeologici, Piazza del Popolo, 18, 00187 Roma

Prot. n. 1687

Riposta al n. 3514 del 1.6.1974

Dir. Gen. Antichità e Belle Arti Prot. N. 4623, 16 giugno 1974 Div. IV Beni Archeologici

Oggetto: Praia a Mare (Cosenza) – Loc. “Dorcara” – Rinvenimento materiale archeologico – Premio.

In riferimento alla ministeriale a margine indicata, si trasmette un verbale di stima del materiale archeologico scoperto dal Giudice Biagio La Cava, durante gli scavi in concessione eseguiti nella località in oggetto (scavi autorizzati con ministeriale n. 6592 del 6.12.1968).

Il dott. La Cava consegnò al Dott. Guzzo, Ispettore di questa Soprintendenza, in data 22 agosto 1971 il materiale archeologico scoperto ed ora conservato presso il Museo della Sibaritide di Sibari, chiedendo il premio spettante ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089, quale scopritore.

Si prega pertanto codesto Ministero di volere esaminare la stima e di autorizzare la redazione del verbale di stima e di ripartizione con il Dott. La Cava, per la relativa liquidazione del premio.

Si ringrazia e si resta in attesa di un cortese riscontro.

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

71. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1968 – 1969: istanza di concessione per scavi archeologici nel territorio comunale (Premio La Cava). Praia a Mare 1975: località Dorcara – rinvenimento reperti archeologici; stima 331.000 £; premio al rinvenitore dott. Lacava Biagio 82.750 £.

Repertorio Atti Soprintendenza n. 502

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Piazza de Nava tel. 22005 Reggio Calabria

Verbale di Stima e Ripartizione in Denaro

Premesso che il 4 agosto 1969 in località “Dorcara” comune di Praia a Mare (Cosenza), foglio di mappa n. 32, particella n. 10 in seguito a scavi in concessioni autorizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione con nota n. 6592 del 6 dicembre 1968 il Dott. Biagio Lacava, sono stati rinvenuti reperti archeologici mobili;

premessi che in data 22 agosto 1971 sono stati consegnati al Dott. Pietro Giovanni Guzzo, Ispettore della Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria i materiali suddetti, attualmente restaurati e conservati presso il Museo della Sibaritide;

visti gli articoli 1, 48 e 49 (comma 1, 2 e 3) della legge 1 giugno 1939, n. 1089 per le cose di interesse artistico e storico e gli articoli 116-121 del Regolamento vigente 30 gennaio 1913, n. 363 in quanto siano applicabili;

vista l'autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione (Dir. Gen. Antichità e Belle Arti) contenuta nella nota n. 5302 del 20 agosto 1974;

tra il dott. Giuseppe Foti, Soprintendente alle Antichità della Calabria in Reggio Calabria e il dott. Biagio Lacava, si conviene quanto appresso:

si attribuisce al materiale archeologico il valore complessivo di £. 331.000 (trecentotrentunomila) e si assegna al Dott. Lacava la quarta parte della somma £. 82.750 (ottantaduemilasettecentocinquanta) nella qualità di rinventore.

Il dott. Lacava accetta il premio attribuito e il premio stesso verrà liquidato direttamente dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Il materiale entra a far parte del Museo Nazionale di Reggio Calabria coi numeri d'inventario che vanno dal n. 12780 al n. 12800.

Dal che si redige il presente verbale, in triplice esemplare, da inviare uno al Ministero della Pubblica Istruzione, per l'approvazione definitiva, uno all'ufficio del Registro di Reggio Calabria e il terzo da conservare agli atti di questa Soprintendenza.

Il presente verbale viene letto approvato e sottoscritto dalle parti e quindi registrato gratuitamente nell'interesse dello Stato.

Dato a Reggio Calabria negli uffici della Soprintendenza alle Antichità della Calabria, addì 29 agosto 1974.

Per accettazione del premio

Il rinventore

F.to Dott. Biagio Lacava

Il Soprintendente

F.to Dott. Giuseppe Foti

Ufficio Registro Atti Civili Reggio Calabria n. 849, registrato in Reggio Cal. Addì 2 ottobre 1974, R. Mod. II Riscosse Lire Esente.

Il Direttore

F.to Dott. V. Amoroso

P.S. Il dott. Biagio Lacava è nato a Aieta (Cosenza) il 14 ottobre 1922 ed il suo domicilio è in Roma, via Gino Nais, n. 16.

Reggio Calabria, 3 dicembre 1974

Il Primo Dirigente

Soprintendente alle Antichità

(Dott. Giuseppe Foti).

72. ACS, MPI, DGABA, Divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Praia a Mare 1968 – 1969: istanza di concessione per scavi archeologici nel territorio comunale (Premio La Cava). Praia a Mare 1975: località Dorcara – rinvenimento reperti archeologici; stima 331.000 £; premio al rinventore dott. Lacava Biagio 82.750 £.

Elenco del materiale archeologico rinvenuto in località "Dorcara" comune di Praia a Mare prov. di Cosenza in seguito a scavi in concessione eseguiti dal sig. Giudice Biagio La Cava nell'agosto 1969 ed attualmente depositato presso il Museo della Sibaritide.

N. d'ordine	N. di inventario	Descrizione	Prezzo stima
1	12780	Grosso skyphos a vernice nera con incisioni raffiguranti viticci e sovradipinture bianche. Ricomposto da framm. alt. cons. cm. 17,5; diam. sup. 18.	10.000
2	12781	Anello in argento con placca ornata ad incisione dalla figura di un uomo accosciato. Incrinato. Diam. cm. 1,9; placca cm. 1,1x0,9.	150.000
3	12782	Trentasei anellini in argento. Dieci frammenti di anellini simili. Diametro medio cm. 0,5; alt. media 0,1.	10.000
4	12783	Fibula in bronzo con arco semicircolare slargato. Lungh. cm. 5,7.	10.000
5	12784	Fibula in bronzo con arco semicircolare slargato. Lungh. cm. 5,7.	10.000
6	12785	Fibula in bronzo con arco semicircolare slargato.	10.000

		Lungh. cm. 5.	
7	12786	Fibula in bronzo con arco semicircolare slargato. Lungh. cm. 5,1.	10.000
8	12787	Fibula in bronzo con arco semicircolare slargato. Lungh. cm. 5,8.	12.000
9	12788	Framm. di fibula in bronzo simile alle precedenti.	1.000
10	12789	Fibula in ferro irriconoscibile. Lunghezza conservata cm. 5,6.	1.000
11	12790	Guttus con corpo baccellato, beccuccio a versatoio e coperchietto a pomello. Dipinto a vernice nera. Integro. Alt. cm. 4,8; con l'ansa cm. 7,4; diam. inf. cm. 5,7.	40.000
12	12791	Skyphos a vernice nera con anse a bastoncello. Ricomposto da frammenti ed integrato. Alt. c. 11,9; diam. sup. 11,9. Diam. inf. 6.	15.000
13	12792	Piattello a vernice nera con labbro svasato. Ricomposto da fram. Alt. cm. 4,7; diam. sup. cm 20,7; diam. inf. cm. 7,9.	15.000
14	12793	Ciotola a vernice nera con labbro obliquo. Ricomposta da fram. ed integrata. Alt. cm. 4; diam. sup. cm. 10,3; diam. inf. cm. 4,9.	10.000
15	12794	Ciotoletta a vernice nera con labbro convesso. Ricomposta da fram. ed integrata. Alt. cm. 2,6; diam. sup. cm. 8,3; diam. inf. cm.. 5,8.	5.000
16	12795	Ciotola monoansata con decorazione a vernice bruna diluita. Ricomposta da fram. ed integrata. Alt. cm. 4,7; diam. sup. cm. 9,4; diam. inf. cm. 4,8.	5.000
17	12796	Kylix a vernice nera con parete verticale e due anse a bastoncello. Anse ricomposte. Alt. cm. 3,5; diam. sup. cm. 7; diam. inf. cm. 3,7.	4.000
18	12797	Lekythos schiacciata con baccellature sul corpo a vernice nera. Mancano il collo e l'ansa. Alt. conservata cm. 7; diam. inf. cm. 3,7.	4.000
19	12798	Lekythos a corpo ovoide con baccellature, a vernice nera. Ricomposta da frammenti. Alt. conservata cm. 8,7; diametro inf. 3,5.	4.000
20	12799	Lebes gamikos a corpo ovoide, a vernice nera, mancante delle anse e del piede. Ricomposto da fram. Alt. cons. cm. 8,5.	2.000
21	12800	Lekythos a corpo ovoide a vernice nera diluita. Manca il boccaglio. Ricomposta da fram. Alt. cons. cm. 9,7; diam. inf. cm. 4.	3.000
Totale £. 331.000			

Prezzo di stima per complessive lire trecentotrentunomila.

G. Foti



Fig. 1. Rinvenimenti fortuiti da Praia a Mare, 1969. Foto n. 6. Si veda documento n. 85.

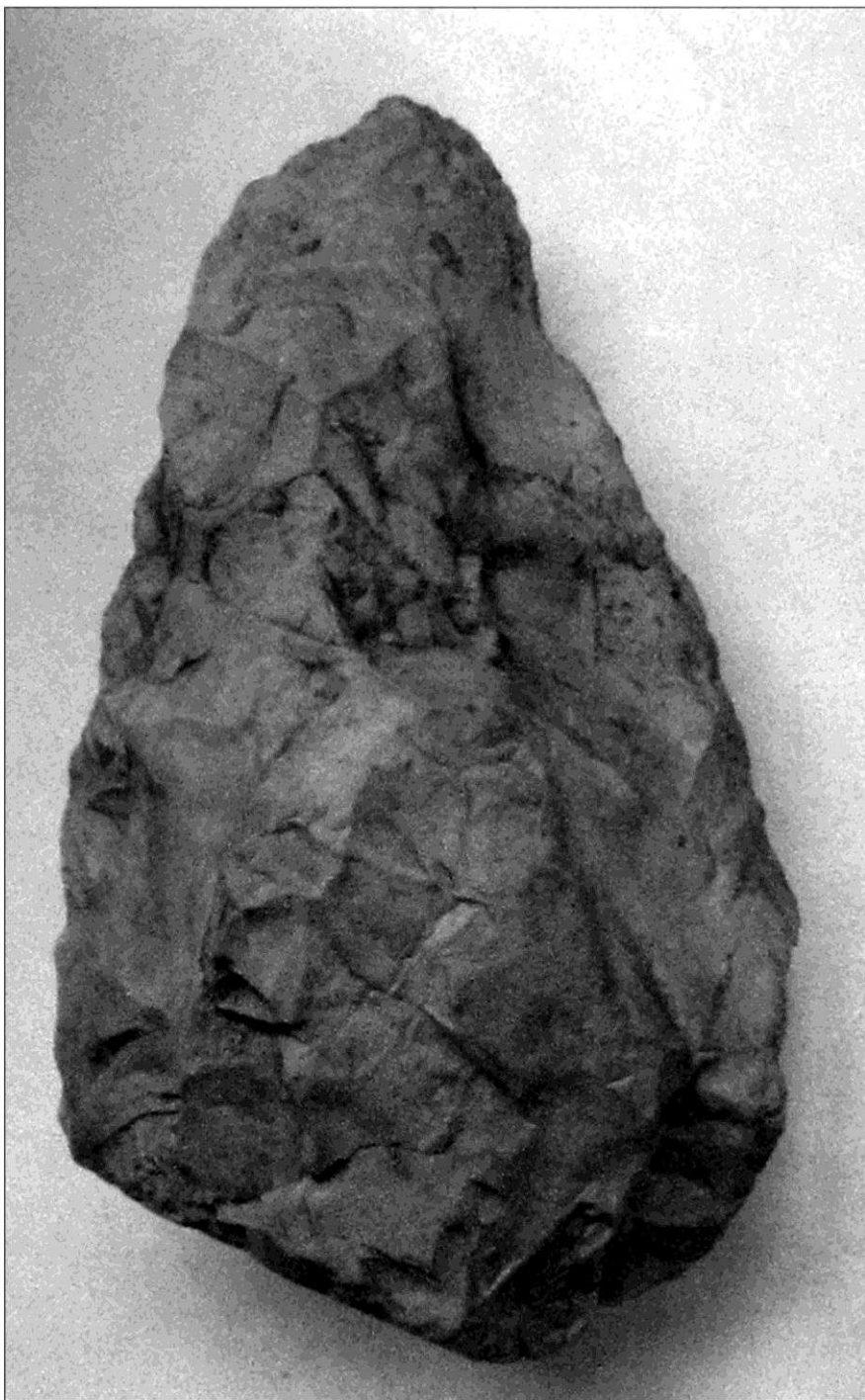


Fig. 2. Rinvenimenti fortuiti da Praia a Mare, 1969. Foto n. 5. Si veda documento n. 85.

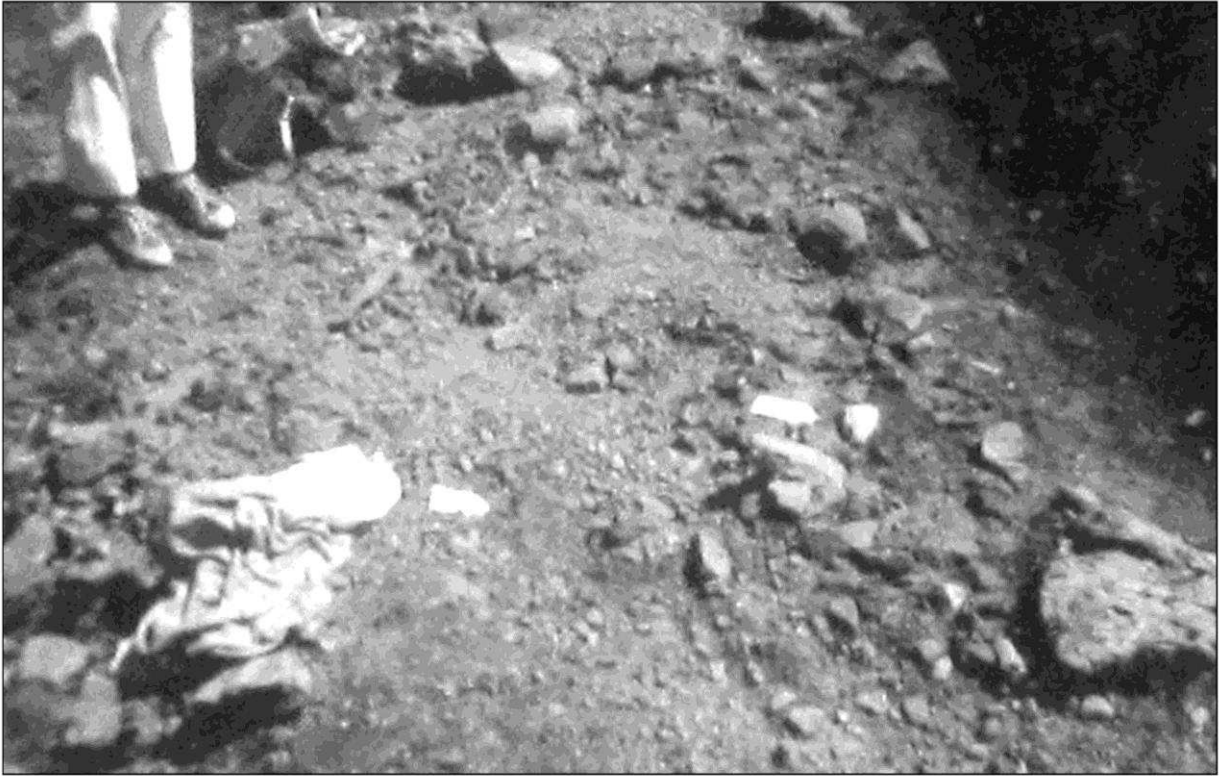


Fig. 3. Rinvenimenti fortuiti da Praia a Mare, 1969. Foto n. 3. Si veda documento n. 85.



Fig. 4. Rinvenimenti fortuiti da Praia a Mare, 1969. Foto n. 11. Si veda documento n. 85.



Fig. 5. Rinvenimenti fortuiti da Praia a Mare, 1969. Foto n. 10. Si veda documento n. 85.



Fig. 6. Rinvenimenti fortuiti da Praia a Mare, 1969. Foto n. 9. Si veda documento n. 85.



Fig. 7. Rinvenimenti fortuiti da Praia a Mare, 1969. Foto n. 8. Si veda documento n. 85.



Fig. 8. Rinvenimenti fortuiti da Praia a Mare, 1969. Foto n. 7. Si veda documento n. 85.



Fig. 9. Materiali dallo scavo della Grotta della Madonna (1969). Si veda documento n. 62.

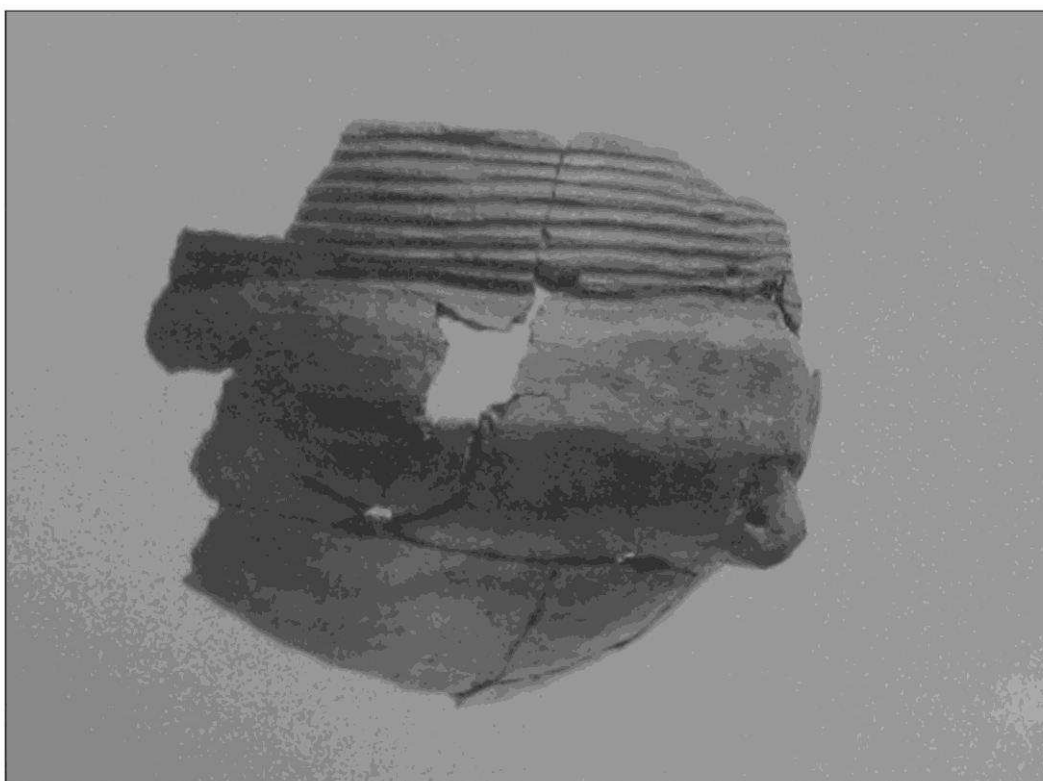


Fig. 10. Materiali dallo scavo della Grotta della Madonna (1969). Si veda documento n. 62.



Fig. 11. Materiali dallo scavo della Grotta della Madonna (1969). Si veda documento n. 62.



Fig. 12. Materiali dallo scavo della Grotta della Madonna (1969). Si veda documento n. 62.

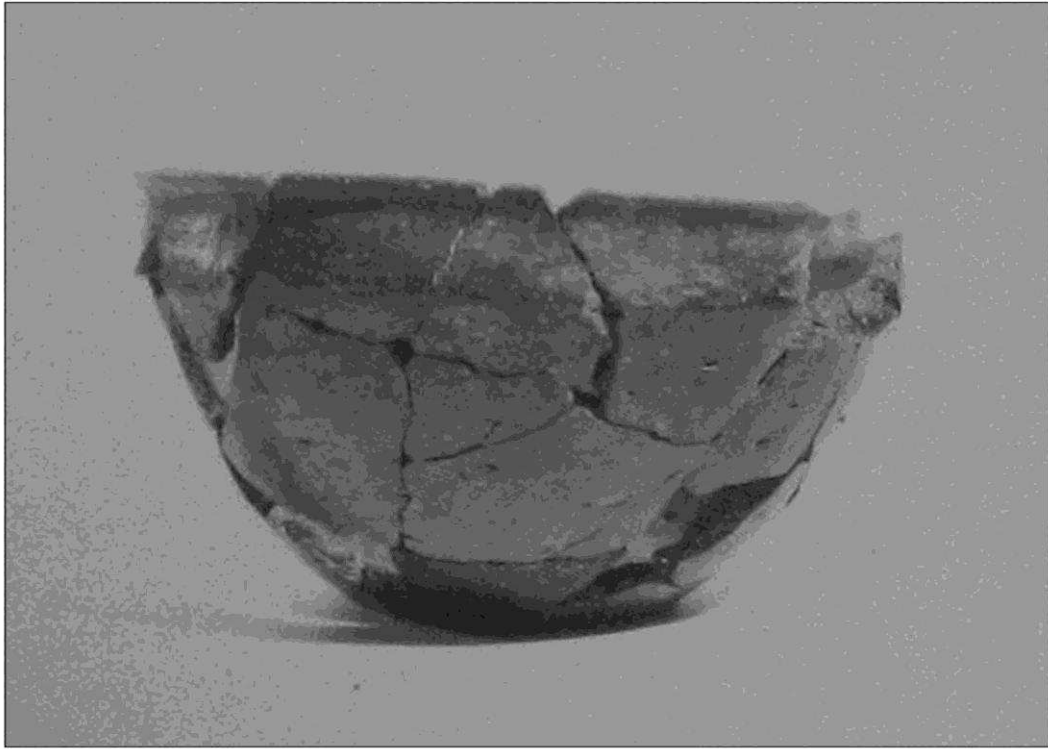


Fig. 13. Materiali dallo scavo della Grotta della Madonna (1969). Si veda documento n. 62.



Fig. 14. Materiali dallo scavo della Grotta della Madonna (1969). Si veda documento n. 62.



Fig. 15. Materiali dallo scavo della Grotta della Madonna (1969). Si veda documento n. 62.



Fig. 16. Materiali dallo scavo della Grotta della Madonna (1969). Si veda documento n. 62.

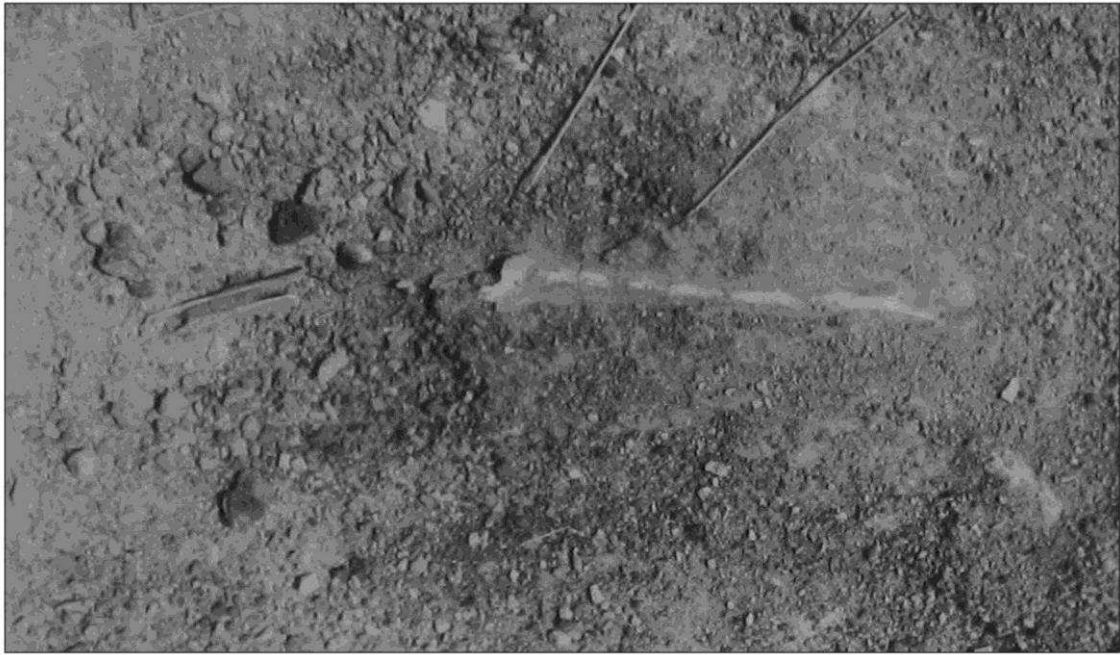


Fig. 17. Località La Dorcara. Scavi 25 agosto-1 settembre 1969. Si veda documento n. 68.

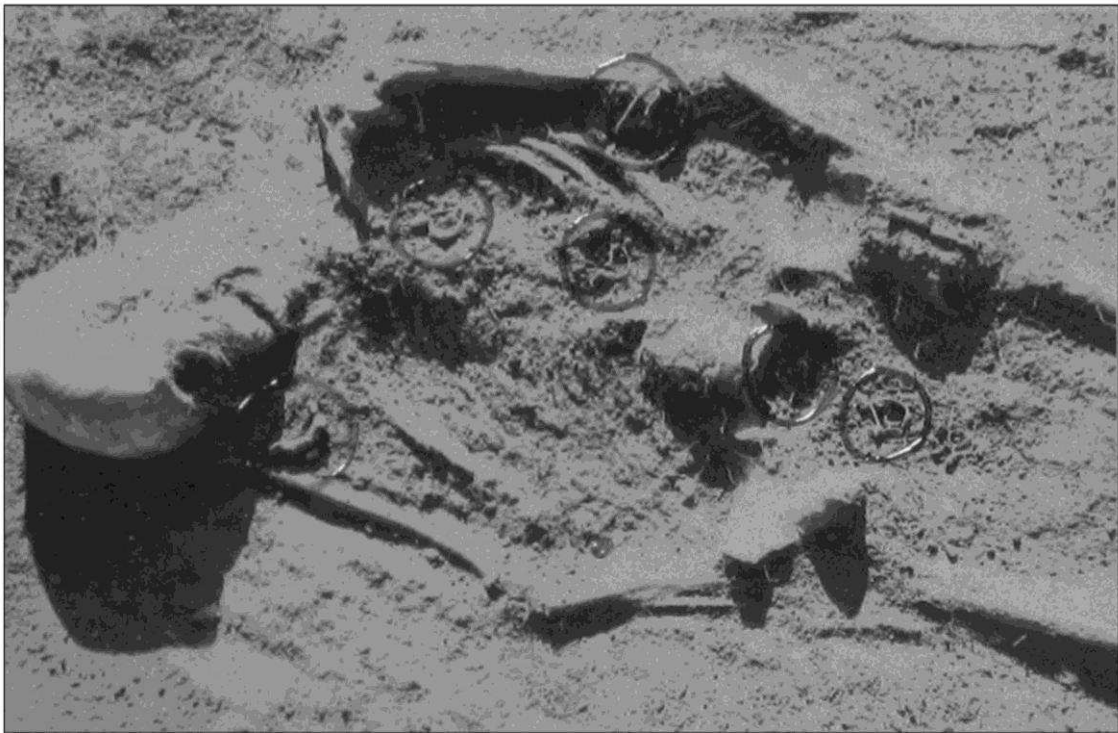


Fig. 18. Località La Dorcara. Scavi 25 agosto-1 settembre 1969. Tomba non violata con fibule. Si veda documento n. 68.



Fig. 19. Località La Dorcara. Scavi 25 agosto-1 settembre 1969. Tomba violata. Si veda documento n. 68.



Fig. 20. Località La Dorcara. Scavi 25 agosto-1 settembre 1969. Particolare di tomba non violata. Si veda documento n. 68.

SANTA DOMENICA TALAO

1. ASSRC, s.v. Diamante

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Diamante, lì 16 aprile 1929, VII

N. di prot. 35

Oggetto: Santa Domenica Talao

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 19 aprile 1929, pos. Diamante, n. 945.

Il Sig. Cavalieri Francesco di Pasquale da Santa Domenica Talao ha consegnato a quest'ufficio un medaglione rappresentante, in bassorilievo uno scontro di cavalleria catafratta, ed una medaglia commemorativa con epigrafe in lettere a me sconosciute. Questi oggetti fusi in metallo, provengono da uno scavo fatto in vicinanze dello abitato ed occasionato dalla costruzione di un pozzo. Il Comune di Santa Domenica Talao è situato nella vallata dell'Abatemarco, e quindi in una zona assai sospetta in materia di archeologia. Mentre mi prego di partecipare a V.S. Ill.ma quanto sopra per debito di ufficio resto in attesa di conoscere se debba spedire gli oggetti per visione ed eventuale acquisto da parte dello Stato.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

2. ASSRC, s.v. Santa Domenica Talao

Scoperte archeologiche in località Pantani.

Caracas (Venezuela), 12 agosto 1950

Spett. Intendenza dei Monumenti e Scavi, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 4 settembre 1959, prot. n. 1349, Santa Domenica Talao (CS) – Segnalazione ritrovamenti di antichità.

Mi permetto informare a Codesta Intendenza, quanto mi è stato confermato da testimoni oculari, qui residenti da molti anni, informazioni che potrebbero essere di somma importanza.

Nella proprietà del Sig. Giuseppe De Luca, denominata "I Pantani" in agro di Santa Domenica Talao (Cosenza) vennero ritrovati vestigi di una antichissima civiltà che fanno pensare all'antica Laos.

Detto sig. nel mettere a dimora alcune piante di olivi, trovò abbondante materiale archeologico, una o due lapidi con incisioni, che furono danneggiate e tutt'ora ammucchiate nel suddetto podere.

Mi auguro, come italiano ed ancor più come calabrese, che queste informazioni potessero essere considerate e portar a luce, ciò che un tempo fu la gloria della mia terra.

Attentamente

Francesco Scoccia.

TORTORA

1. ASMANN, Tortora. Rinvenimenti vari pertinenti a Blanda (1901).

Praia (Calabria Cit.)

12 settembre 1901

6/Cosenza

N. 14714

16-9-1901

Come Vostra Eccellenza sa, nell'antica regione Lucana ha esistito un'importante Città italo-greca, denominata Blanda. Gli storici erroneamente la pongono alcuni a Maratea (Basilicata) altri a Belvedere (Calabria Citeriore). Dagli studi topografici del sottoscritto risulta ad evidenza che la suddetta città giace sotterra nell'agro del convicino comune di Tortora (Calabria C.) due chilometri dal mare, nelle vicinanze di Maratea, e non molto distante da Belvedere.

La tradizione orale, forse, la più vera storia del secoli nebulosi, denomina tuttora una contrada paraporto ed era il porto. Altra Palecastro ed era la palestra.

Sul piano del palecastro si eleva una collina sulla quale si vedono ancora grossi muri pelasgici circolari di cinta, ed era l'acropoli. Di prospetto su piano inclinato eravi la necropoli, perché coltivando il terreno si sono scoperti sarcofagi fatti con grossi laterizi, che ne indicano il sito.

Nella Chiesa dell'abitato di Tortora si osservano quattro alte colonne di ordine ionico, due vere artistiche di marmo giallo venato antico, e due di pietra color piombino.

In una cappella si vede l'arco del portone di marmo vetusto fatto con bassorilievi di animali e foglie, e un altro più piccolo fabbricato in una casa privata.

Anni dietro persona di Tortora vendé per poco denaro ad un messo viaggiatore di antichità un coverchio di sarcofago di marmo con bassorilievi di figure simboliche.

Dietro l'altare massimo della predetta Chiesa si osserva un stupendo antico coro di legno con artistici intagli di animali e foglie.

Fra gli animali vi è il Tritone che si vuole sia stato lo stemma della Blanda.

Blanda come Vostra Eccellenza conosce, nei primi secoli del cristianesimo passò dalla religione pagana a quella cristiana.

Fu distrutta dai Romani al tempo delle puniche guerre perché patteggiò coi Cartaginesi.

I contadini nel coltivare i terreni confinanti alla Blanda, in epoche diverse hanno trovato monete di oro colla figura del Tritone che hanno vendute ad orefici girovaghi.

Il sottoscritto che s'intende un poco di archeologia e di storia ha creduto far sapere a codesto Real Ministro il sito preciso ove la Blanda ebbe esistenza, e trovandolo opportuno, dietro l'invio di un Ispettore del Ministero sul luogo si potrebbe incominciare il lavoro degli scavi.

Gli scavi di Sibari ove si è speso molto denaro sono risultati senza niun effetto, e ciò perché non si può sapere il vero sito in quella immensa plaga, solcata da secoli dal fiume Crati, e da altri affluenti.

Con Osservanza

Devotissimo

Pietro Lomonaco Melazzi

2. ASMANN, Tortora. Rinvenimenti vari pertinenti a Blanda (1901).

Regno d'Italia

Ministero della Istruzione Pubblica

Direzione Generale per le Antichità e le Belle Arti

Divisione per le Antichità, Musei, Gallerie e Scavi

Roma, addì 3 ottobre 1901

N. di protocollo 14714

Classifica d'archivio 1 Cosenza

N. di partenza 15112

Oggetto: Proposta di scavi

Al Sig. Direttore del Museo Nazionale e degli Scavi Napoli

Museo Nazionale e Scavi di Napoli e Pompei in Napoli giorno 7 mese 10 anno 1901 n. prot. 1992

Mando qui unita alla S.V. Ill.ma lettera di un tal Pietro Lomonaco Melazzi, contenente alcune notizie archeologiche ed artistiche e la proposta di eseguire scavi nel sito ove credesi sepolta un'antica città.

Prego la S.V. di darmi, con la restituzione della lettera predetta, il suo parere in proposito.

Il Ministro

C. Fiorilli

3. ASSRC, s.v. Tortora.

Scoperta fortuita in contrada Pianogrande.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Aieta, Avv. Nicola Lomonaco.

Risposta a telegrammi del 6 e 13 aprile 1928

Oggetto: Scoperta scheletri ed altro in Tortora, località Pianogrande

Aieta, 16 aprile 1928, anno VI

Ill.mo Signor Soprintendente per le Antichità, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 19 aprile 1928, n. 1080.

Di seguito al suo telegramma del sei mi recai a Praia, ma nessuno sapeva della scoperta di scheletri e lucerne e fu addirittura escluso che essa fosse avvenuta nei pressi di Praia. Seppi invece che la scoperta doveva essere avvenuta in Tortora e non potendo recarmi colà subito, scrissi a quel Podestà pregandolo di provvedere alla conservazione degli oggetti.

Ieri poi, giusto mia cartolina e telegramma, mi recai in Tortora, ove potei assumere i seguenti dati che mi furono gentilmente forniti dal signor Giuseppe Caruso rappresentante dell'Impresa Medaglia e che conserva gli oggetti rinvenuti.

In contrada Pianogrande in agro di Tortora e propriamente nei pressi della proprietà di Marianna Russo, nell'approfondire la cunetta della rotabile, al di sotto di una vecchia pianta di olivo, vennero fuori in due o tre punti dei residui di scheletri umani, circondati da alcuni oggetti di terracotta, cioè dei vasettini, due lucerne e specie d'anfore; si rinvennero pure dei bastoncini di piombo – specie di chiodi piuttosto lunghi – e due pezzettini di metallo (forse rame) rappresentati forse il manico di oggettini.

Le ossa furono raccolte in una cassetta e deposti nel cimitero di Tortora; e gli altri oggetti sono custoditi dal signor Caruso nella casa in contrada S. Brancato e che tiene a disposizione della R. Soprintendenza. La località dei trovamenti dista da Praia 5 o 6 chilometri e poco meno da Tortora; e si crede che in detta località sorgesse un tempo l'antica Blanda. Non potei accedere nella casa in contrada S. Brancato per osservare gli oggetti perché il signor Caruso che era a letto con l'influenza non poteva naturalmente accompagnarmi colà.

Questo ciò che ho potuto assodare.

Se V.S. accederà sul posto si compiaccia di tenermi informato, onde avere il piacere di rivederla e assicurare contemporaneamente il signor Caruso.

Con perfetta osservanza.

L'Ispettore Onorario

Notar Nicola Lomonaco

4. ASSRC, s.v. Tortora.

Scoperta fortuita in contrada Pianogrande.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 30 aprile 1928, anno VI

N. di prot. 1171

Risposta a lettera del 16 aprile 1928

Oggetto: Tortora (Cosenza). Scoperta fortuita in contrada Pianogrande

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Notaro Avv. Nicola Lo Monaco), Aieta, Cosenza

La ringrazio della sollecitudine con cui si è occupato ed ha risposto circa la scoperta avvenuta presso Tortora. La prego di invitare il Sig. Giuseppe Caruso a nome di questa R. Soprintendenza ed il Podestà di Tortora, rispettivamente a consegnare ed a conservare con ogni cura gli oggetti ed i frammenti rinvenuti nel Municipio del detto paese, dove saranno accuratamente esaminati alla prima occasione da un funzionario scientifico di questa R. Soprintendenza.

Con cordiali e grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

5. ASSRC, s.v. Blanda.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Diamante il 23 giugno 1929 VII E.F.

N. di prot. 62

Oggetto: Abatemarco – Cipollina feudo

Allegati: 1

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 8 luglio 1929 pos. Blanda, n. 1772.

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio di Calabria.

In seguito alla precedente mia lettera del 17 andante, mi prego di far tenere a V.S. Ill.ma la negativa fotografica, che riproduce l'arco a sesto acuto dell'acquedotto di Abatemarco.

Con ossequi

L'Ispettore

G. D'Ippolito

6. ASSRC, s.v. Diamante

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

Telegramma

Ministero della Pubblica Istruzione, all'On. Regia Soprintendenza Antichità ed Arte, Reggio Calabria

Autorità Mittente: R. Ispettorato Onorario di Diamante

Data 28 giugno 1929, VII

N. di protocollo 66

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 30 giugno 1929, pos. Diamante, n. 1688.

Giorno 24-25 andante fui Tortora in contrada Poiarelli – Palecastro – Rosaneto – Pianogrande. [non trascritto perché non pertinente].

Contrada Poiarelli indicata dott. La Cava quale Acropoli Blanda rinvenni resti imponenti duplice cinta mura megalitiche, raccogliendovi resti fittili e laterizi civiltà greco – italiota.

Quasi seppellito e nascosto blocchi poligonali mura ho visto un cippo? di ardesia o cobalto, poco da me esaminato per non suscitare sospetti persona che mi accompagnava. Riservomi ritornare in argomento con negative fotografiche cimeli raccolti e schizzo topografico.

Cordiali saluti.

L'Ispettore

Giacinto d'Ippolito

7. ASSRC, s.v. Diamante

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 1 luglio 1929 (VII)

N. di prot. 1698

Risposta a biglietto urgente di servizio del 28 giugno 1929, n. 66

Oggetto: Tortora (Cosenza) – Rinvenimenti archeologici

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito), Commissario al Comune di Diamante (Cosenza).

Anche questa volta le sono molto grato delle notizie trasmesse col dispaccio al quale rispondo circa i ruderi di Blanda nel territorio di Tortora.

Queste Antichità non erano ignote alla Soprintendenza; ma per indagarle seriamente per ora non abbiamo né il personale e neppure i mezzi finanziari occorrenti. Quindi bisognerà rimettere lo studio di tale problema a miglior tempo. Intanto resto in attesa delle fotografie e dei grafici promessimi, che rappresentano sempre apprezzabili elementi di studio.

Gradisca cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

8. ASSRC, s.v. Blanda.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Diamante 4 luglio 1929

N. di prot. 66

Risposta al foglio l'and. N. 1695

Oggetto: Tortora. Rinvenimenti archeologici

Allegati: vari

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 8 luglio 1929 pos. Blanda, n. 1771.

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio di Calabria.

Non avendo ancora pronti né la relazione, né gli schizzi, né le negative fotografie, mi limito per ora ad inviare a V.S. Ill.ma i resti fittili raccolti nella area dell'antica Blanda. Avverto che quelli segnati con I furono raccolti nelle località Rosaneto e Pianogrande mentre gli altri lo furono nella località Poiarelli (acropoli).

Sono occupatissimo, perché attendo alla consegna dell'ufficio, avendo ultimata la missione, fra qualche giorno sarò in Cosenza, ove avrà il piacere di scriverle, inviando il resto.

Cordiali saluti

L'Ispettore Onorario

G. D'Ippolito

9. ASSRC, s.v. Blanda.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Diamante

6 luglio 1929 – VII E.F.

N. di prot. 78

Risposta a nota 1 and. N. 1625

Oggetto: Blanda

Allegati 10

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 8 luglio 1929 Pos. Blanda n. 1771

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

Ho il pregio di far tenere a V.S. Ill.mo con la relazione e quattro schizzi, anche 5 negative fotografiche con preghiera di farmi tenere una copia per ciascuna negativa.

Fra un paio di giorni sarò a Cosenza, d'onde scriverò.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

Giacinto d'Ippolito

10. ASSRC, s.v. Blanda.

Blanda

Saggio di ricerche storiche

Belvedere Marittimo e Tortora si disputano l'eredità di Blanda. L'importanza del soggetto non poteva lasciarmi indifferente, anche perché la vicinanza dei luoghi mi offriva l'opportunità dell'osservazione diretta. Con scarsi mezzi mesi di preparazione ho condotto le ricerche in brevissimo tempo. Son persuaso che Tortora soltanto può vantare la discendenza da Blanda.

Il solo Barrio, seguito dall'Aceti e dal Quattromani, sostiene esplicitamente il contrario: "Ad Mare Blanda est, Belvederium vulnus vocat". Storici e topografi di ogni tempo per quanto fra loro discordi, pure concordano a situarla più o meno vicina a Tortora e chi sul mare e chi la ricorda entro terra.

Il dott. Michele La Cava fa una minuta disamina delle diverse opinioni, delle quali a mia volta presente una breve sintesi, anche perché il suo libro "Del sito di Blanda, Lao e Tebe Lucana" può considerarsi raro, malgrado pubblicato in Napoli, Tipografia Giannini nel 1891.

Egli principia con la testimonianza di Plinio il Vecchio (25-72 d.C.) "Oppidum Buxentum Graecae Pixus, Laus Amis, fuit et Oppidum eodem nomine. A beo Brutium litus, Oppidum Blanda, flumen Batum, portus Parthenius Fhocensium sinus Vibonensis" – Libro III, 10. Ludovico Domenichini così traduce "La Città di Bussento detta in greco Pizo, il fiume Lao, fuvvi anche una città dello stesso nome. Di poi in lito Bruzio Blanda città il fiume Bato, Partenio Porto dei Focesi, il Golfo di Vibona". Le notizie topografiche di Plinio sarebbero in contraddizione con quelle di Livio, Tolomeo e della Tavola Peutingeriana, che pongono Blanda nella Lucania, e quindi prima e non dopo il fiume Lao, che segnava appunto il confine fra la Lucania e la Brezia. La contraddizione fu notata dall'Antonino (discorsi della Lucania pag. 442) e fatta propria nel volume di Romanelli (antica topografia storica del Regno di Napoli vol. 1 pag. 278) ed entrambi leggerebbero così il passo di Plinio "Oppidum Buxentum Caecae Pixus, Oppidum Blanda, Laus amis. Ab eo Brutium Littus; flumen Batum Portus Parhenius". Il Corcia accetta questa edizione perché scrive "Che fosse nella Lucania è noto ancora dalle testimonianze dei Livio, Tolomeo e Pomponio Mela. Il solo Plinio, attribuendola ai Bruzi dopo il fiume Lao, incorse in uno dei vari errori, che si notano nella sua rapida descrizione geografica". Naturalmente anche il La Cava è dell'opinione di quest'ultimo. Segue Pomponio Mela (I secolo di C.) libro II, IV "Hippo Nunc Vibon, Temesa, Clampetia, Blanda, Buxentum, Velia, Palinurus"; Tolomeo (II secolo di C.) libro II 1,70, geografia, la pone fra le città mediterranee della Lucania "Compsa, Potentia, Blanda, Grumentum". Nello itinerario dell'anonimo di Ravenna poi (VII secolo d.C.) libro IV e V viene così situato "Temsas-Clampetia-Cerellis-Laminium (Laos)-Blandas-Cesernia-Buxentum". Ancora nell'opera "Il Regno delle due Sicilie descritto e illustrato" ho rilevato queste importanti notizie topografiche, a proposito della Via Bruzia, parte integrante della Via Apulia "La stessa via che da Capua per Nola e Nocera usciva a Salerno ed indi a Pesto, non si riuniva a Blanda per la costa intermedia, sibbene a quanto pare, per la stessa Via che l'Itinerario di Antonio descrive per Calore – Marcelliana – Cesariana – d'onde per una traversa di sette migli antiche riusciva per la costa a Blanda. Di qui, secondo la citata Tavola, la così detta Via Bruzia proseguendo arrivava a Lavinium (Laos) dopo miglia XVI – Cerilli dopo miglia VII – Lampetia dopo miglia XL – Tempa dopo miglia X – Tanno F. dopo miglia XVI – Vibona Valentia dopo miglia X. A completamento aggiungo che l'itinerario di Antonino, più sopra citato, segna: Ad Calorem XXVI – In Marcelliana XXV – Cesariana XXI – Nerulo XXXVI (XXIII) – Blanda eccet...

Infine il Peutinger (XVI e XVII secolo) come rilevo nell'anzidetta opera segna l'itinerario in questo modo: Vibona Valentia XI – Tanno F. XIV – Temsa X – Clampea o Clampetia XL – Cerillis VIII – Lavinium Laos XVI – Blanda VII – Cesernia XXXVI – Paestum IX – Salernum.

Il Lacava confutando poi l'opinione dei diversi topografi, stabilisce senz'altro la località ove un tempo era situata Blanda, che chiama col nome dialettale di Poiarelli (Poggiarelli), e la necropoli a quanto suppone: nelle contigue località Rosaneto e Pianogrande. Queste affermazioni mi persuasero che il Lacava non ricercò con la diligenza richiesta, ma che viceversa fu assai sommaria la visita che fece in luogo, altrimenti si sarebbe convinto – come lo fui – che la

località Poiarelli può rappresentare soltanto l'acropoli e che la città si stendeva a valle della stessa, forse occupando le intere località Rosaneto e Pianogrande racchiuso da sud-est a nord-est tra la Fiumarella ed il Fiume Castrocuoco. Identico al mio è il parere di Pietro Lomonaco Melazzi (Santuario di Aieta – Napoli d'Auria 1905). Né avrebbe scritto "non si scorge il modo, come la città fosse provvoluta di acqua, non rinvenendosi avanzi di acquedotti o di cisterne o conserve, nel perimetro delle sue mura" circondata come era in maggior parte da due fiumi. Al Lacava infine è sfuggita un'altra notizia topografica di non lieve importanza, che ritengo utile di fissare. A valle della contrada Poiarelli lato est, sulla destra sponda della Fiumarella, trovasi una vasta insenatura nel letto del fiume (ora coltivata) appena visibile dal punto più alto di Poiarelli, ma nascosto alla vista di Rosaneto e Pianogrande. Questa insenatura è volgarmente detta Palecastro. Secondo me ed il Lo Monaco questo vocabolo dialettale non pare debba designare il Pelce Castro nel significato etimologico della parola ma potrebbe darsi che si fosse così alterato la parola Palestra. Ed ora leggemo insieme le descrizioni che fa il Lacava delle località Poiarelli, Rosaneto e Pianogrande.

"La contrada è detta Poiarelli, come è indicata nelle carte dello "Stato Maggiore"; l'altezza sul livello del mare è di circa 100 metri. La fiumara di Tortora, un grosso torrente dalle larghe sponde, circonda questo monte nella parte di mezzogiorno. Il culmine di questo monte isolato è a schiena di cavallo, e su di esso era posta l'antica città. Il cinto delle sue mura sarebbe di metri 1020. I blocchi di cui sono costruite appartengono alla seconda e alla terza epoca pelagica. Gli avanzi delle mura sono visibili in diversi punti, ed in uno specialmente si trovano trentadue massi posti di lungo e sette filari sovrapposti. I blocchi di pietra hanno in media le dimensioni di centimetri 50 x 45 x 40; ma ve ne sono ancora di quelli i cui lati maggiori vanno dai 60 agli 80 centimetri. Esistono ancora avanzi dell'acropoli nel punto più elevato del monte, ed vi era isolato. Il suolo è tutto sparso di terrecotte antiche, frantumi di vasi, tegole e mattoni. Vuolsi che due colonne appartenenti ad un tempio di Blanda, siano in una chiesa di Tortora. La fiumara di Tortora doveva fare anticamente una insenatura alla parte di oriente; tanto che questo burrone circondava la città da due lati. La necropoli parrebbe che fosse esistita in un alto piano a nord-est della città, sotto la contrada Rosaneto e Pianogrande". (Nota 1).

Accompagnato da persone esperte dei luoghi ho visitato una certa parte della località Rosaneto e della contermine Pianogrande. Malgrado il terreno in gran parte sia stato sottoposto a culture di vario genere, i fittili non mancano e così pure i resti di laterizi usati più specialmente per le tombe. Ho raccolto però il resto dell'orlo di un grande vaso (olla?) ed altri resti informi d'impasto di creta rossa, e di altra creta che la vetustà non ha tramutato il colore in un giallo sbiadito. Giudicherei pertanto che non tutto il territorio della località di che sopra abbia servito a necropoli, ma ho invece potuto albergare anche la città. La sommità della contermine collina Poiarelli non poté contenere altro all'infuori dell'acropoli. Lo dimostrerebbe innanzi tutto la topografia. La collina Poiarelli dalla parte che è lambita dal fiume di Tortora (Fiumarella) strapiomba sul letto del fiume istesso con tale inclinazione che rende difficile l'accesso alla sommità. La parte vulnerabile era soltanto quella esposta a sud-est (in parte), sud e nord-ovest e questa parte era precisamente fortificata. Le mura megalitiche descritte da Lacava non sono più in efficienza. Molti dei massi sono precipitati financo in fondo al fiume di Tortora (Fiumarella). Secondo me però non una ma due furono le cinta delle mura megalitiche, situate a breve distanza l'una dall'altra, forse un 4 o 5 metri. Le muraglie sono coperte di lentischi che vi vegetano rigogliosamente e di un'erba nastroforme detta tagliamano, che ne rendono difficile l'osservazione. Precisamente scoprii fra queste vegetazioni ed in parte affossato nella terra il Cippo risaputo, che mi sembrò interessante, ma che non potei bene osservare per non suscitare sospetti alla mia guida, cui dissi che si trattava di un termine. Escluso che possa trattarsi di una pietra miliaria ma non escludo la possibilità che potesse contenere qualche segno ed epigrafo, perché la guardai da un solo lato. Che non fosse una pietra miliare lo accerterebbe anche la positura in cui si trova, cioè nella seconda cinta delle muraglie. Sulla collina raccolsi molti resti fittili che mostrano ancora la vernice nera, la consueta dei vasi italo-greci come afferma il Lacava; un pezzo di laterizio con disegni lineari poco appariscenti, ed un altro con rilievi floreali oltre al resto di vasi di fattura ordinata.

Seguendo le direttive del Lacava e del Lomonaco visitai la chiesa madre di Tortora interessandomi soltanto delle colonne. I capitelli però non appartengono ad alcun ordine architettonico greco. Le due che adornano il portale sono in marmo ordinario, le interne invece di marmo giallo venato, come dice il Lomonaco – nota 1.

In un canto della grande Sacrestia mi fu mostrato il coperchio di un sarcofago paleo-cristiano rozamente scolpito a disegni lineari di metri 1,25 x 0,71, dello spessore di centimetri quattro, con caratteri latini altri tre centimetri.

L'epigrafe dice:

COMINIAE. DAMIANETI
QUE VIXIT. AN. XXI. D.L.
ST. COMINIAE. OLYMPIADI
CONIVGI. BIVS
BIVVS. AMPLIATVS. FECIT
INCOMPARAVILI.

Ed è ricordata dal Mommsen al N. 456. Una lapide ricordata al N. 457 è invece scomparsa. L'epigrafe diceva:

...LIVI
...E SVB D VIII
...IND. III. FL
...DVC CONS.

Sul campanile esistono tre campane fuse in tempi diversi e cioè 1573-1606-1665. Il gran Coro di legno scolpito è scritto dal Lomonaco (I) fu venduto poco tempo fa per L. 3000, e si troverebbe in uno dei musei di Firenze.

È stato sostituito da altro che porterebbe gli stessi fregi dell'antico compresi i delfini che il Lomonaco chiama tritoni. Ho visitato per curiosità la chiesa annessa al Convento dei Francescani di Assisi. L'acquasantiera porta graffito il millesimo 1627 con accanto P. ALF. Il portale della chiesa porta il millesimo 1628 il chiostro con annesso pozzo lavorato con sufficiente capacità e diligenza porta la data del 1631. In questa chiesa rinvenni in ottimo stato di conservazione il Crocifisso lavorato in intarsio di madreperla di fattura squisita adornato di una epigrafe:

S.S. MA NON

TIATA DI

TORTORI

F.R. TEODOS.

IO DI TORTORI MON 1700.

Altri due crocifissi della specie ridotti in pessimo stato si trovano nella Chiesa Madre. Delle pitture affreschi ed altre opere di arte si è occupato l'avv. Biagio Capelli che ne riferirà alla R. Soprintendenza. Nella numismatica greca è ricordata la città della Frigia Blaundus Βλαυνδεων – Μλαυνδεων che coniava monete. Le date storiche da me raccolte su Blanda sono limitatissime e cioè 216 A.C. espugnata dal Console V Fabio. Lidio lib/III, 10 40 a.C. colonia Romana appellata Iulia.

I secolo di Cristo non è ricordata da Strabone.

592 d.C. Sede Vescovile ricordata dal Pontefice S. Gregorio.

649 d.C. Pascalis Episcopus da Ecclesee Blandanae.

Le molte lacune saranno approfondite da altri più di me competenti e che disporranno del tempo e dei mezzi necessari.

Nota n. 1

“Quasi al confine della spiaggia di Praia di Aieta e quella di Tortora sopra una collina nelle vicinanze della contrada Poiarelli si osservano muri di cinta pelasgici. Sono dell'Acropoli della Blanda vetusta città italo-greca confederata di Sibari, distrutta dai Romani per avere alloggiato le truppe di Annibale. A nord alla distanza di circa un chilometro si trova la necropoli, essendosi quivi scoperti vari sarcofaghi fatti con grossi laterizi.

Nella chiesa parrocchiale di Tortora si osservano quattro alte colonne di un sol pezzo di ordine Ionio, due nell'interno che sostengono un organo, di marmo giallo venato antico di gran valore; altre due fuori della chiesa, innanzi al frontespizio di levigato di piperno. Nella medesima chiesa si osserva un grande Coro, dietro il massimo Altare, di legno con intagli artistici, nei quali non mancano le figure del Tritone”

Lomonaco opera citata

Diamante 5 luglio 1929 VII E.F.

G. D'Ippolito

R. Ispettore Onorario di Antichità ed Arte

(Figg. 1-4).

11. ASSRC, s.v. Blanda.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza, 12 luglio 1929 VII E.F.

N. di Prot. 70

Oggetto: Ricerche su Blanda

Allegati: 1

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 14 luglio 1929, pos. Blanda, n. 1845.

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio di Calabria

Per le eventuali disposizioni di rimborso, mi prego di far tenere a V.S. Ill.ma la nota delle spese di viaggio sostenute per le ricerche archeologiche di Blanda, operate nei giorni 24 o 24 giugno p.p.

Cordiali saluti

L'Ispettore Onorario

G. D'Ippolito

12. ASSRC, s.v. Tortora.

Ricognizioni

Dott. Giuseppe Foti, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Museo Nazionale – Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 23 gennaio 1963, prot. n. 193, Tortora (CS) – Scoperte fortuite.

21 gennaio 1963

Esimio dottor Giuseppe Foti,

in seguito al nostro incontro, avvenuto in Praia a Mare, nella prima decade del corrente mese, mi recai, con il prof. Luigi Cardini, dell'Istituto di Paleontologia Umana – Via Caccini I Roma – in località Poiarelli del Comune di Tortora (Cosenza) per effettuare un sopralluogo inerente ai ruderi della città di Blanda.

Il prof. Cardini relazionerà sull'interessante escursione. Da parte mia invio sette fotografie, non molto brillanti, dalle quali si possono rilevare avanzi di mura e altri particolari, con l'augurio che lei possa riscontrare materiale atto a indurre a sondaggi sul posto.

Il brano che riporto è tratto dall'Enciclopedia Treccani: "Blanda – Antica cittadina della Lucania, ricordata per la prima volta da Livio (XXIV – 20) che rammenda quando essa, nella II guerra punica, fu presa dai romani: più tardi in epoca Augustea, ebbe il nome di Blanda Iulia (Corp. Inscr. Lat. X – 125). Dopo il Lacava e il Patroni, ne ha confermato il luogo l'Orsi sul colle di Piarello lungo la via rotabile che da Praia d'Aieta conduce a Tortora. La mancanza di ricerche lascia incerti se fosse abitata prima dei Lucani, a ogni modo essa, quantunque di poca importanza, ha avuto lunga vita, essendo ricordata anche da S. Gregorio Magno (Ep. II-43).

Voglia gradire i miei ossequi.

Ins. Angelo Candia – Praia a Mare – Cosenza

(Figg. 5-11).

13. ASSRC, s.v. Tortora.

Località Rosaneto di Tortora. Scoperta fortuita di amigdala chelleana.

Istituto Italiano di Paleontologia Umana

Praia a Mare, 22 settembre 1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 25 settembre 1967, prot. n. 1945, Tortora (CS) – Scoperte fortuite.

Carissimo,

ho il piacere di informarti che ieri, dopo una piccola richiesta e contatti con l'Azienda Autonoma di [...] di Maratea, abbiamo localizzato una stazione all'aperto su vasta area presso la strada che va verso Tortora quindi nella giurisdizione della tua Soprintendenza. Vi abbiamo raccolto un paio di amigdale ascelleane e un po' d'industria [...]. Si tratta della prima segnalazione in Calabria del Paleolitico inferiore quindi il trovamento ha non poco interesse. [*Non trascritto perché non pertinente*].

L. Cardini

14. ASSRC, s.v. Tortora.

Località Rosaneto di Tortora. Scoperta fortuita di amigdala chelleana.

Nicastro, lì 25 novembre 1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 27 novembre 1967, prot. n. 2389, Tortora (CS) – Scoperte fortuite.

Ill.mo Sig. Soprintendente,

apprendo con viva soddisfazione della scoperta di un'amigdala chelleana, rinvenuta nei pressi del fiume Antrocucco, in territorio di Tortora, della quale lei ha già dato notizia al Congresso della Magna Grecia a Taranto.

Nel comunicarle tutto il mio interesse per la scoperta (l'avevo già profetizzata), le partecipo tutta la mia gioia per tale scoperta d'immenso valore scientifico, molto di più di quella di Tropea, che rimarrà legata al suo nome.

Gliene faccio le mie più vive congratulazioni con l'augurio più sincero di sempre maggiori successi.

La prego di credermi sempre suo dev.

Dario Leoni

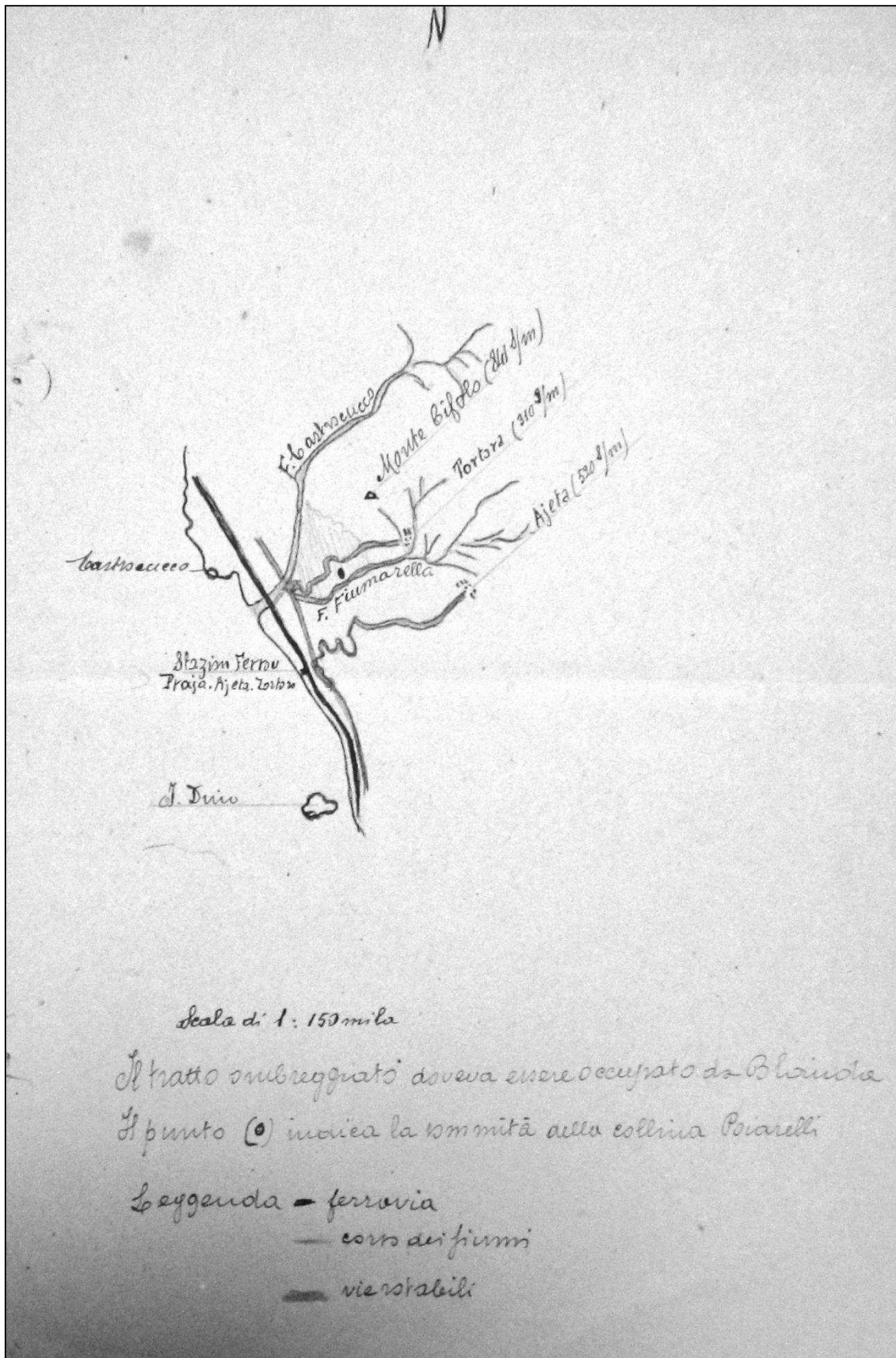
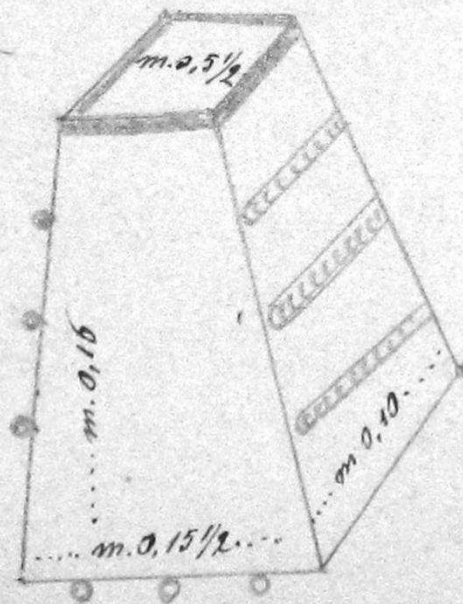


Fig. 1. Ricerche storiche su Blanda (1929). Si veda documento n. 10.

Lavoro a' intarsi in madreperla



Altezza totale compreso il proceffino m. 0, 63

Fig. 2. Ricerche storiche su Blanda (1929). Si veda documento n. 10.

Interno della chiesa Madre
Colonne che sostengono l'organo: fusto cilindrico monolite
alto circa 2 metri, circonferenza m. 1.36, capitello e base qua-
drata di marmo.

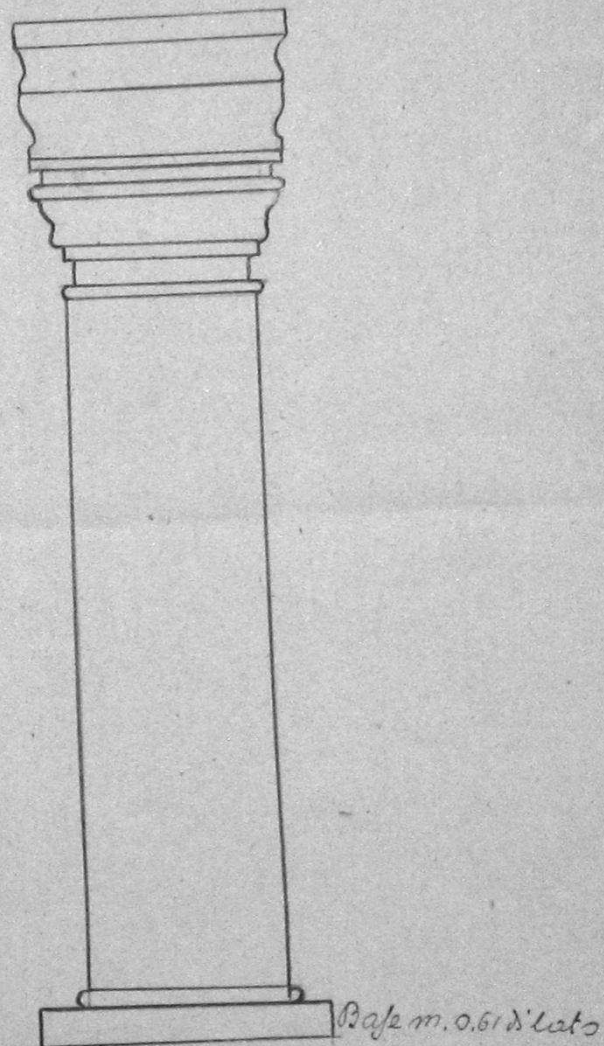


Fig. 3. Ricerche storiche su Blanda (1929). Si veda documento n. 10.

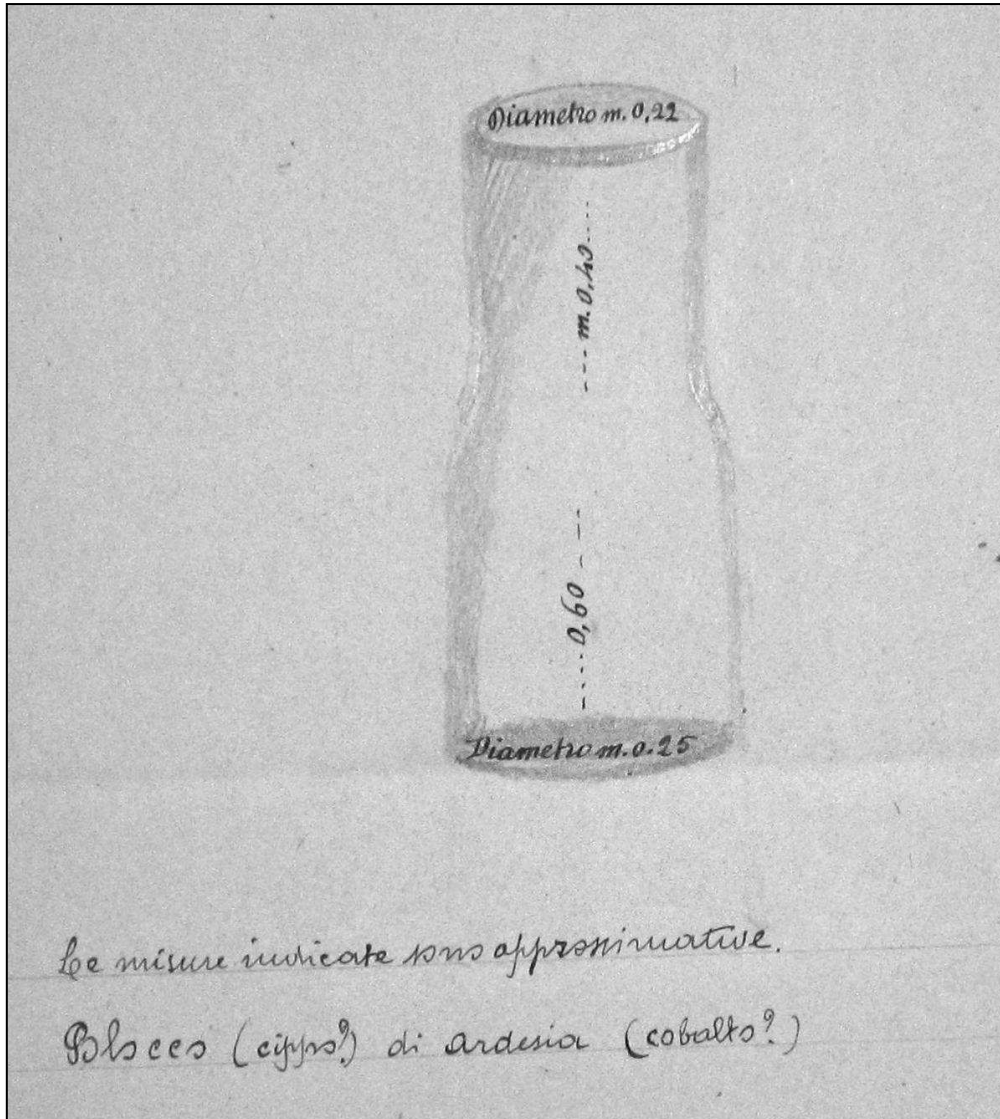


Fig. 4. Ricerche storiche su Blanda (1929). Si veda documento n. 10.

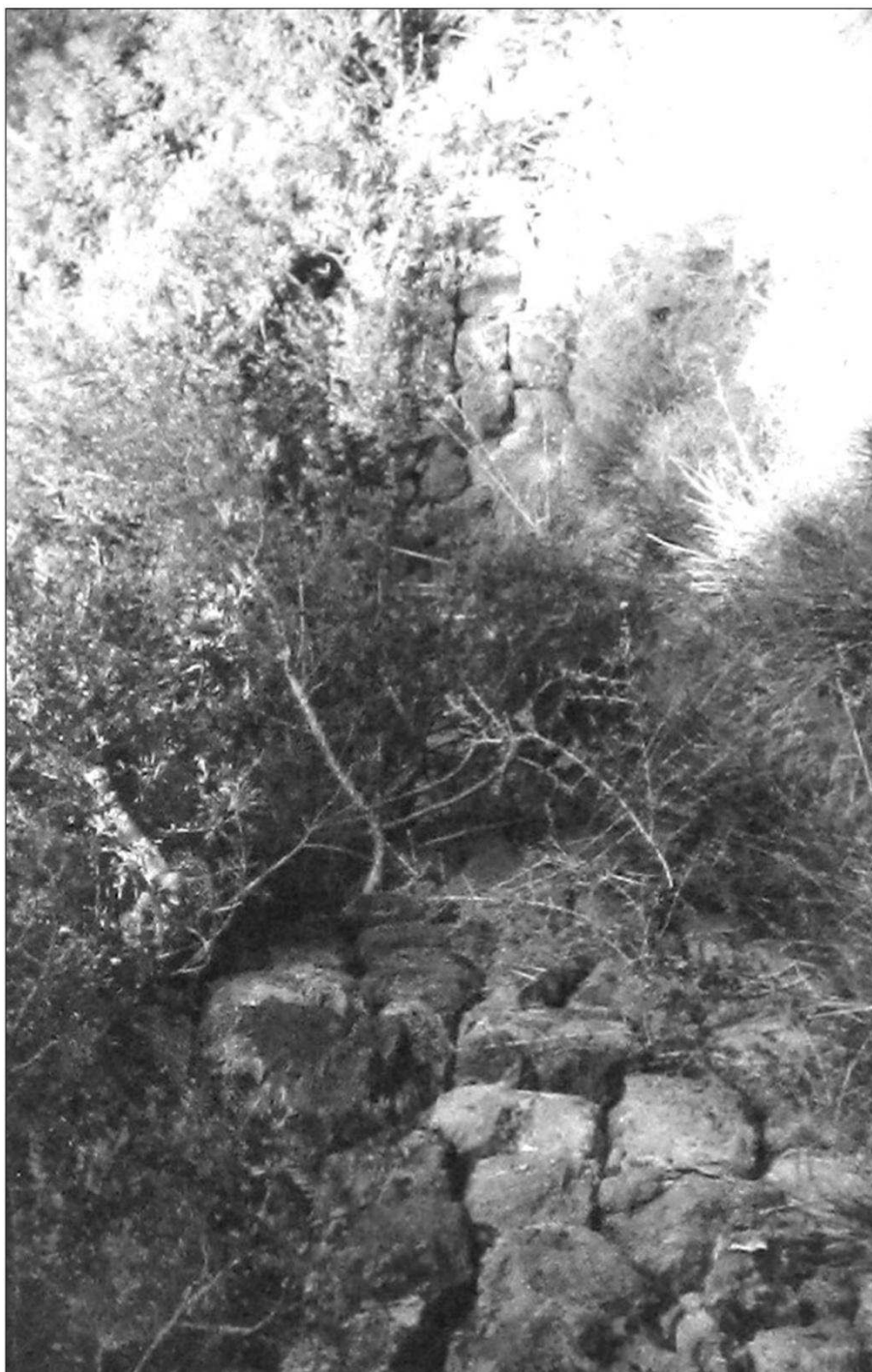


Fig. 5. Indagini in località Poiarelli (1963). Si veda documento n. 12.



Fig. 6. Indagini in località Poiarelli (1963). Si veda documento n. 12.



Fig. 7. Indagini in località Poiarelli (1963). Si veda documento n. 12.



Fig. 8. Indagini in località Poiarelli (1963). Si veda documento n. 12.



Fig. 9. Indagini in località Poiarelli (1963). Si veda documento n. 12.



Fig. 10. Indagini in località Poiarelli (1963). Si veda documento n. 12.



Fig. 11. Indagini in località Poiarelli (1963). Si veda documento n. 12.

VERBICARO

1. ASN, MPI, busta 365. Classificazione dell'antico archivio del R. Museo Borbonico (1840). Indicazioni su varie antichità trovate nella Calabria Citeriore.

Classificazione dell'antico Archivio del R. Museo Borbonico

Elenco delle carte antiche della Direzione del Real Museo Borbonico classificate sino all'anno 1840, giusta le disposizioni di S.E. il Maggiordomo Maggiore, Soprintendente Generale di Casa Reale, in data de' 23 del passato mese di Marzo, con la indicazione degli antichi registri, piante, disegni architettonici, stampe ed altro rinvenuto negli Armadi di una delle stanze della Direzione medesima.

[...]

XXX. OGGETTI IMMESSI NEL REAL MUSEO

Monete

7. Monete antiche pervenute da Verbicaro 1826.

2. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2060, fascicolo 302. Monete antiche trovate nel territorio di Cirella in Calabria Citeriore (1826).

A S.E. De Medici Consigliere di Stato Ministro e Segretario di Stato e delle Finanze Presidente del Consiglio de' Ministri di Stato, sedente in Napoli.

Eccellenza.

Ludovico Gervino del Diamante in Provincia di Calabria Citra, Distretto di Paola, Circondario di Belvedere Marittimo. Ricevitore de' dazi Indiretti della Dogana in d. Diamante, le umilia quanto segue.

Nel giorno 6 andante maggio, nell'atto che 15 zappatori sotto la guida di un benestante incaricato di d. Diamante piantarono delle viti Latine in un piccolo terreno, alla veduta dell'Esponente un tiro di fucile appartenente a D. Francesco Ordine Capoposto nel Telegrafo di Catania; si è rinvenuto ivi seppellito da che è Mondo un Tesoro riposto in una Fisina di Rame perfettamente piena, di circa mezzo tomolo intatto.

Questo Tesoro consiste in piccola moneta di argento; il più puro, il più rinomato, il più antichissimo, non mai veduto a tempi memorandi, pria della venuta del nostro Signore cuniato in diverse forme colle rispettive Embleme, di quei Venerandi, Consolati, Direttori e de' primi Imperatori de' Romani, uniformemente alle due mostre, che le umilia riservatamente incartate per riceverle sicure non ne ha duplicato, di più conforme coll'emblema della Dea Minerva.

Questo Tesoro dalle Persone più forti, e qualche altri occorsi, se lo hanno ingojato per intiero, senza che lo svessero rivelato all'Autorità competente, ed attendere le superiori disposizioni, per cui sono caduti nella perdita del medesimo, ed alla multa in beneficio del Governo anche per la preferenza al Real Museo, ed ordinasi a chi di Dritto, che per detta antichità seppellito, spetterebbe al diretto Padrone dell'attuale possessore del Regno. Dio Guardi.

Intanto, per essere detti pochi più forte in discrepanza fra loro si sono incriminati, ed arrestati dal Regio Giudice di Verbicaro, presso di cui si trova consegnato detto Tesoro, e pria altro all'Autorità in competente di detto Diamante, ed altro venduto da diversi incettatori, pagandoli fino a carlini sei l'uno per la detta antichità e per rivendersili a peso di oro a Nazione Forestiera.

L'esponente in simile avvenimento alla sua veduta ha stimato di farsi dovere umiliarlo a vostra Eccellenza, affinché conoscendo interessare al Governo per le sue disposizioni, le riceverà ad un merito ut Deus.

Diamante 7 maggio 1826

Ludovico Gervino Vice d. de dazi indiretti l'espone come sopra.

3. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2060, fascicolo 302. Monete antiche trovate nel territorio di Cirella in Calabria Citeriore (1826).

Ministero e Real Segreteria di Stato della Presidenza del Consiglio de' Ministri

N. 377

Napoli, il dì 27 maggio 1826

A S.E. Il Sig. Consig. Min. di Stato Min. Segret. di Stato di Casa Reale

Eccellenza.

Il ricevitore de' dazi indiretti risedente in Diamante nella provincia di Calabria citra mi ha fatto rapporto dello avvenuto ritrovamento d'un anfora di rame piena di monete antiche d'argento, delle quali ne ha rimesso due per mostra.

Nel rapporto egli fa avvertir le trasgressioni delle disposizioni in vigore, che in tal circostanza hanno avuto luogo, le discussioni degli occupatori de' rinvenuti oggetti e le autorità che vi han preso parte.

Essendo questo un oggetto che entra nelle attribuzioni di codesto Ministero e real Segreteria di Stato di Casa Reale, mi fo premura di rimettere all'E.V. sì il rapporto originale del suddetto ricevitore, che le due accennate monete dello stesso mandate, perché si serva di farne l'uso che convenga.

Il Consig. Ministro di Stato

Presid. Interino del Consig. de' Min.

[firma illeggibile]

4. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2060, fascicolo 302. Monete antiche trovate nel territorio di Cirella in Calabria Citeriore (1826).

All'Intendente della Calabria Citeriore

31 maggio 1826

Il ricevitore de' Dazi indiretti residente in Diamante coll'inclusa memoria ha riferito di essersi dissotterrata un'anfora di rame piena di antiche monete di argento, e che in contravvenzione del R. decreto de' 14 maggio 1822 siasi tentato di alienare dette monete senza darne [...] al Sindaco. Ha riferito inoltre che essendo stata controversia tra coloro che volevano dividersi dette monete, siasi proceduto dal Regio Giudice di Verbicaro, al sequestro delle medesime.

Prima di prendere alcuna determinazione sull'oggetto, la incarico Sig. Intendente di prenderne subito conto, e riferirmi l'occorrente.

5. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2060, fascicolo 302. Monete antiche trovate nel territorio di Cirella in Calabria Citeriore (1826).

Giovedì 1 giugno 1826.

La Marchesa Cavalcante dopo di aver avuto l'onore di pregare (?) il Sig. Marchesino Ruffo Direttore della Real Segreteria, e Ministero di Casa Reale, lo prega di voler avere la bontà di fargli conoscere se è vero quello che gli è stato riferito, cioè, che nel suo ex feudo di Verbicaro in Provincia di Calabria Citra si è rinvenuto un deposito di monete antiche.

La scrivente augurandosi di ricevere un simile favore, la prega ancora gradire che la riprotesta di sentimenti della più distinta stima ed alta considerazione.

6. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2060, fascicolo 302. Monete antiche trovate nel territorio di Cirella in Calabria Citeriore (1826).

Real Segreteria e Ministero di Stato di Casa Reale

L'intendente di Calabria Citra

9 giugno 1826

Sire

Dice che il sotto-Intendente di Paola con ufficio del 10 dello scorso maggio l'informò, che il giorno sei dello stesso mese nel territorio di Cirella, rione del Comune di Majerà, circondario di Verbicaro, alcuni agricoltori nell'atto che impiantavano delle viti latine in un fondo di proprietà di D. Francesco Ordine del Diamante, avean rinvenuto un'anfora di rame piena di antiche monete. E con altro ufficio dello stesso funzionari gli è stato riferito, che il potere Giudiziario si è impadronito dell'affare a causa che tre individui colla forza avevano strappato gli oggetti rinvenuti dalle mani degli inventori; che sole settantasette di tali monete trovansi depositate presso il Regio Giudice di Verbicaro, il quale sta procedendo; e che le altre, alla voce di essere divenute oggetto di contravvenzione sono scomparse. Essendo poi riuscito al nominato sotto Intendente di aver numero diciotto di tali monete, si dà l'onore lo scrivente di trasmetterle per l'uso che si crederà: e rassegna tutto ciò in riscontro alla Ministeriale del 31 maggio ultimo.

N.B.

Altre due monete furono rimesse a questo Ministero insieme al rapporto del Ricevitore de' Dazi Indiretti di Diamante.

Si trasmettano la [...] ad Arditi per depositarla nel museo si dica all'Intendenza [...] d'aggiungere e in [...]. 13 giugno 1826.

L'int. di Calabria Citeriore in data de' 19 giugno dice aver disposto perché il Regio Giudice di Verbicaro gli faccia conoscere l'esito del Giudizio contro gl'imputati di appropriazione delle monete antiche rinvenute nel territorio di Cirella, e di aver incaricato il sotto intendente di Paola di farle sottoporre a sequestro ove se ne rinvenissero qualunque sia il detentore di esse, dandogliene conto, affinché sia egli nel grado di partecipare tutto a questo Ministero.

7. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2060, fascicolo 302. Monete antiche trovate nel territorio di Cirella in Calabria Citeriore (1826).

Intendenza della Calabria Citeriore

Ufficio del Segretario n. 1311

Cosenza, li 9 giugno 1826

A Sua Eccellenza Il Ministro Segretario di Stato di Casa Reale Napoli

Eccellenza.

Con ufficio del 10 maggio il Sottintendente di Paola mi informò, che il giorno sei nel territorio di Cirella rione del comune di Majerà, circondario di Verbicaro alcuni agricoltori nell'atto che impiantavano delle vite latine in un fondo di proprietà di D. Francesco Ordine del Diamante, avean rinvenuto un'anfora di rame piena di antiche monete. Non mancai in pronta risposta di ricordare al detto funzionari oil prescritto nell'articolo 4° del Real Decreto del 14 maggio 1822, e l'incaricai di disporre, che l'enunciate monete depositate si fossero in mano sicura per l'uso ordinato dal Real Decreto suddetto. Attendeva i riscontri per informar di tutto l'Eccellenza Vostra, quando mi venne riferito dallo stesso funzionario, che il potere giudiziario si era impadronito dell'affare a causa che tre individui colla forza aveano strappato gli oggetti rinvenuti dalle mani degli inventori, che sole settantasette di tali monete trovansi depositate presso il Regio

Giudice di Verbicaro, il quale sta procedendo; e che le altre, alla voce di essere divenute oggetto di contenzioso, sono scomparse.

Essendo riuscito al Sottintendente medesimo di averne numero diciotto, io mi onoro di trasmetterle all'Eccellenza Vostra per l'uso che si conviene: esse parmi che appartengano a tempi di Consoli. Umilio tutto ciò all'Eccellenza Vostra in adempimento de' miei doveri, ed in riscontro al pregiato foglio del 31 maggio p.s.

Per l'Intendente in Congedo

Il Consigliere d'Intendenza

F.to Segretario Generale

Filippo Laurelli

8. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2060, fascicolo 302. Monete antiche trovate nel territorio di Cirella in Calabria Citeriore (1826).

All'Intendente della Calabria Citeriore

9 giugno 1826

D. Francesco Saverio Chimenz cancelliere del Giudicato Regio di Verbicaro colla inclusa memoria dice che le monete antiche trovate nel comune di Diamante, le quali formano oggetto della ministeriale diretta a Lei in data de' 31 dello scorso maggio, ascendono al numero di circa seimila, e si trovano in potere di varie persone.

Io le rimetto d. memoria affinché l'abbia presente nell'eseguire l'infermo commessole colla citata ministeriale.

9. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2060, fascicolo 302. Monete antiche trovate nel territorio di Cirella in Calabria Citeriore (1826).

Real Segreteria e Ministero di Stato di Casa Reale

3 Ripartimento

Sire

Francesco Saverio Chimenz Cancelliere del Giudicato Regio di Verbicaro

Espone che si trovano depositate presso di lui nella qualità anzidetta di n. 77 monete antiche, trovate nel territorio di Cirella distante pochi passi dal Diamante; e le offre a V.M. qualora siano di suo All. gradimento. Dice che le monete ritrovate in d. sito furono circa seimila, e sono in potere di più individui.

N.B.

Il Ricevitore de' Dazi Indiretti risedente in Diamante diede notizia del ritrovamento di d. monete, e con ministeriale de' 31 maggio 1826 se n'è domandato conto all'Intendente della Calabria Citeriore.

Si rimette all'Intendente onde l'abbia presente nell'eseguire la Ministeriale de' 31 maggio ultimo. 9 giugno 1826.

10. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2060, fascicolo 302. Monete antiche trovate nel territorio di Cirella in Calabria Citeriore (1826).

Al Cav. Arditi

13 giugno 1826

L'Intendente della Calabria Citeriore mi ha riferito che nel territorio di Cirella, Circondario di Verbicaro, taluni agricoltori nell'atto di piantare le viti, trovarono un'anfora di rame piena di monete antiche, delle quali han disposto senza farne la rivela a termine del decreto de' 14 maggio 1822; e nel rimettermi diciotto di d. monete, di argento, che è riferito al sotto Intendente di Paola di recuperare, mi ha assicurato che dal Regio Giudice di Verbicaro si sta procedendo per la contravvenzione al citato Decreto. Nel parteciparle tutto ciò le rimetto non meno le accennate monete, che altre due pare di argento, dello stesso scavo, esibite a questo, [...] Ricevitore de' Dazi indiretti risedente nel comune di Diamante, affinché disponga che tali monete al numero di venti siano depositate nel R. Museo Borbonico rimettendome il corrispondente atto d'immissione e consegna.

11. All'Intendente di Calabria Citeriore

Mi è pervenuto il di Lei rapporto del 9 del corrente mese insieme colle diciotto monete di argento, di quelle rinvenute nel territorio di Cirella circondario di Verbicaro, e resto inteso di ciò che mi ha riferito sull'oggetto; ma prima di prendere alcuna determinazione desidero, che ella mi dica se abbia altro da aggiungere in seguito alla memoria del Cancelliere del Giudicato Regio di Verbicaro, che le rimisi con Ministeriale de' 9 dell'andante giugno.

Con questa occasione la incarico di restituirmi l'altra memoria del ricevitore de' Dazi Indiretti residente in Diamante, che le inviai in data de' 31 maggio.

Gentilissimo V. D. Niccolò

12. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2060, fascicolo 302. Monete antiche trovate nel territorio di Cirella in Calabria Citeriore (1826).

Intendenza della Calabria Citeriore

Uffizio del Segretario

N. 1433

Cosenza li 19 giugno 1826

A Sua Eccellenza Il Consigliere Ministro di Stato, Ministro Segretario di Stato di Casa Reale, Napoli

Eccellenza,

col venerato foglio di V.E. del g. andante ho ricevuto la memoria di D. Francesco Saverio Climenz Cancelliere del Giudicato Regio di Verbicaro in ordine alle antiche monete rinvenute nel territorio di Cirella limitrofo a quello del Diamante.

Io mi rimetto a questo con mio rapporto della data anzidetta che ho avuto l'onore di rassegnarle sul proposito, soggiungendole che in giornata ho disposto perché il Regio Giudice di Verbicaro mi faccia conoscere l'esito del giudizio contro gl'imputati di appropriazione delle monete anzidette, ed ho incaricato il Sottintendente di Paola di farle sottoporre a sequestro, ove se ne rinvenissero, qualunque sia il detentore di esse, e di darmene conoscenza affinché sia nel caso di rassegnare il tutto all'E.V. com'è di dovere.

Per l'Intendente in congedo

Il Consigliere d'Intendenza

F.to Il Segretario Generale

Filippo Laurelli

13. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2060, fascicolo 302. Monete antiche trovate nel territorio di Cirella in Calabria Citeriore (1826). ASCS, fondo Intendenza, Pubblica Istruzione, busta 5. Monete antiche rinvenute nel territorio di Cirella (1826-1828).

Intendenza della Calabria Citeriore

Ufficio del Segretariato

N. 1486

Cosenza, li 23 giugno 1826

A Sua Eccellenza il Consigliere Ministro di Stato Ministro Segretario di Stato di Casa Reale Napoli

Eccellenza.

Con rapporto del 19 andante ho rassegnato a V.E. le nuove disposizioni che ho comunicato al Sottintendente di Paola in vista della memoria del Cancelliere della Regia Giustizia di Verbicaro, circa le antiche monete trovate in territorio di Cirella, e subito che otterrò i dovuti riscontri, non mancherò di umiliare l'occorrente all'E.V. Intanto per esecuzione di ciò che si è compiaciuta disporre colla pregiata sua del 15 andante, mi onoro di trasmetterle la memoria del Ricevitore de' Dazi Indiretti residente in Diamante, perché si compiaccia farne l'uso che nella sua saggezza troverà regolare.

Per l'Intendente in congedo

Il Consiglio d'Intendenza

F.to da Segretario Generale

Filippo Laurelli

14. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2060, fascicolo 302. Monete antiche trovate nel territorio di Cirella in Calabria Citeriore (1826).

All'Intendente della Calabria Citeriore

28 giugno 1826

Mi son pervenuti i di Lei rapporti de' 19 e 23 del corrente mese circa le antiche monete trovate nel territorio di Cirella, e resto inteso con approvazione ciò che ella ha disposto a questo riguardo; attendo poi di conoscere il risultato.

15. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2060, fascicolo 302. Monete antiche trovate nel territorio di Cirella in Calabria Citeriore (1826).

2 luglio 1826

Il Marchesino Ruffo dopo di aver riverita la Sig. Marchesa Cavalcante gli fa un dovere di assicurarla, in riscontro al di lei pregiato foglio della data d'ieri, che per mezzo del ricevitore dei dazi indiretti residente in Diamante, è stato informato il Ministero di Casa Reale di essersi rinvenuto da alcuni contadini nel cavare un vaso di rame ripieno di monete antiche di argento, e che essendosi tentato di alienare tali monete senza darne parte al Sindaco in contravvenzione del decreto de' 14 maggio 1822, siano cadute in confisca a termini del decreto medesimo. Di più è stato riferito al Ministero suddetto che essendo nota controversia tra coloro che volevano dividersi tali monete, siasi proceduto dal Regio Giudice di Verbicaro al sequestro delle medesime.

Quindi si è incaricato l'Intendenza della Calabria Citra di prenderne subito conto delle cose di sopra accennate, e riferire quel che gli occorra. Con questa occasione lo scrivente la prega di gradire i sentimenti della sua più distinta stima ed alta confidenza.

16. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2060, fascicolo 302. Monete antiche trovate nel territorio di Cirella in Calabria Citeriore (1826).

Casa Reale

Direzione del Museo Reale Borbonico e Soprintendenza degli scavi di antichità.

Copia a Museo Reale Borbonico.

Napoli 26 agosto 1826

Notamento di venti monete antiche di argento rimesse dalla Segreteria di Casa Reale in questo Real Museo con Ministeriale de' 13 giugno detto anno.

Num. 1. Famiglia Baelia

2 Famiglia Cepia

3/4 Famiglia Cornelia

5 Famiglia Crepusia

6 Famiglia Domitia

7 Famiglia Fonleja

8/9 Famiglia Iulia

10 Famiglia Galenia

11/12 Famiglia Marcia

12 Famiglia Saufeja

14/15 Famiglia Sovsia

16 Famiglia Titia

17 Famiglia Valeria

18/19/20 Senza nome leggibile di famiglia

Oggi il dì 26 agosto 1826. Noi qui Sott. Cav. Michele Arditì Direttore del Real Museo Soprintendente degli Scavi e Giuseppe Campo Controloro funzionante del suddetto Real Museo, ci siamo conferiti nella stanza del Medagliere, dove dopo di aver esaminate e verificate le sopradescritte monete antiche di argento, le quali furono rimesse a questo Museo Reale Borbonico con Ministeriale de' 13 giugno corrente anno. Esse però son pervenute per l'organo dell'Intendente di Calabria Citeriore, poiché furono rinvenute da alcuni agricoltori in atto di piantar viti nel territorio di Cirella Circondario di Verbicaro. Ne abbiamo quindi formato il presente atto, facendone la formale consegna al sig. Campo qui sotto, il quale dichiara di averle ricevute per depositarle in questo Medagliere, e per farle regolarmente descrivere nel corrispondente inventario che si sta formando.

Firmati

Cav. Arditì

Gius. Campo

Per Copia Conforme

Il Segretario della Direzione del Museo R. Borbonico

[firma illeggibile]

17. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2060, fascicolo 302. Monete antiche trovate nel territorio di Cirella in Calabria Citeriore (1826).

Casa Reale

Direzione del Museo Reale Borbonico e Soprintendenza degli scavi di Antichità

Napoli 18 giugno 1827

A S.E. Il Signor Con. Ministro di Stato Ministro Seg.ria di Stato di Casa Reale

Eccellenza.

Per seguito de' venerati ordini di V.E. contenuti nella pregiata Ministeriale del 13 giugno scorso anno 1826, mi reco ad onore di compiegarle copia dell'atto di consegna delle venti monete antiche di argento, di cui si fa parola colla cennata Ministeriale.

Quindi prego l'E.V. a farne l'uso, che crederà opportuno.

Il Direttore Generale del Museo R. Borbonico

Cav. Arditì.

18. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Diamante, lì 13 giugno 1929, VII E.F.

N. di prot. 56

Risposta a 26 maggio pp. n. 1334

Oggetto: Monete provenienti da Marcellina

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 15 giugno 1929, pos. Grisolia Cipollina, n. 1528.

In piego assicurato, mi pregio di far tenere a V.S. Ill.ma 7 monete di bronzo consegnatemi da Salvatore Magurno, fra le quali credo pregevoli quella di Pesto; e l'altra dei Tolomei. Una moneta anche di bronzo esibita all'avv. Carlomagno di Verbicaro, e due appartenenti al Sig. Saverio Maradea residente allo scalo ferroviario di Verbicaro.

A suo tempo piacerà a V.S. Ill.ma restituirmi – perché a mia volta possa fare altrettanto – le monete prive d'interesse, fissando il prezzo per quelle che eventualmente dovessero acquistarsi dalla R. Soprintendenza.

Cordiali saluti.
L'Ispettore Onorario
G. d'Ippolito

19. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

Diamante, 9 settembre 1930

Ill.mo Comm. Galli, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 10 settembre 1930, pos. Verbicaro, n. 1999

Sono in possesso di 24 monete di bronzo provenienti da scavo nella zona di Verbicaro vorrei conoscere il mezzo come spedirli o pure a chi consegnarli.

[non trascritto perché non pertinente].

Attendo un cortese riscontro e vi saluto distintamente.

Dev.mo

Magurno Salvatore

DISTRETTO DEL POLLINO
(TAV. 6)

CASTROREGIO

1. ASSRC, s.v. Amendolara.

Alla Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria

Secondo Elenco di reperti archeologici ritrovati in territorio di Amendolara successivamente al 30.3.1966 data in cui veniva trasmesso alla Soprintendenza di Reggio Calabria un primo elenco di n. 111 reperti.

- 112) Una fusoliera in terracotta ritrovata in agro di Castroregio, in località non ben precisabile, dal ragazzo Roseto Giuseppe, maggio 1966.
- 113) Una lucerna in terracotta, ritrovata in abitato di Castroregio, durante lo scavo di fondazione di una casa, dal ragazzo Roseto Giuseppe nel maggio 1966.

CASTROVILLARI

1. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2145, fascicolo 192. Monete rinvenute a Castrovillari.

Castrovillari 8 giugno 1832

Sig. Intendente

Il Giudice di Cassano mi ha rapportato, che jeri l'altro nel fondo detto Timpone Rosso appartenente a D. Francesco Doni di Cassano sudetto due bracciali a nome Giuseppe Sullaro ed Antonio Andriolo scoprirono un vaso di creta ripieno di monete di argento coniate in Roma nel 5 secolo circa, e dalli loro emblemi, e leggende parche s'intende, che il conio giunge fino agli ultimi tempi del Consolato Romano.

Sebbene è nella Legge che il Governo non ha dritto al Tesoro che si ritrova nelle proprietà private, pure nella lusinga, che il Governo istesso volesse per monumenti di antichità fare acquisto di siffatta collezione di monete, io ho scritto al Giudice di far sentire tanto al proprietario del fondo, che ha parte nel tesoro, quanto a coloro che lo han ritrovato a non distrarre le monete fino alle risoluzioni di S.E. il Ministro degli Affari Interni.

Io dunque nel farne intesa la di Lei Autorità, le presento un pezzo di tali monete, e la prego di comunicarmi quanto sull'oggetto sarà per risolversi.

Pel Sotto Intendente in congedo

Il Consigliere Provinciale

S. Rovitti

Regio Intendente di Cosenza

Per copia conforme

Il Segretario Generale

P. De Caria

2. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2145, fascicolo 192. Monete rinvenute a Castrovillari.

Ministero e Real Segretaria di Stato di Casa Reale

3 Ripartimento

L'Intendente di Calabria Citeriore

11 giugno 1832

Sire

Rassegna che nel Comune di Castrovillari in un fondo rustico denominato Timpone Rosso due bracciali il giorno 6 giugno rinvennero un vaso di creta ripieno di monete di argento coniate in Roma nel 5 secolo, siccome si rileva da una di dette monete che ha unito al rapporto.

Attende gli ordini in proposito.

3. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2145, fascicolo 192. Monete rinvenute a Castrovillari.

Intendenza della Calabria Citeriore

Cosenza li 11 giugno 1832

A Sua Eccellenza Il Ministro Segretario di Stato di Casa Reale Napoli

Eccellenza

Dal Regio Giudice di Cassano si è riferito al Sotto Intendente di Castrovillari in questa Provincia che da due bracciali a nome Giuseppe Sullaro, ed Antonio Andriolo di Cassano scoprirono il giorno 6 del corrente nel fondo rustico detto Timpone Rosso di proprietà di D. Francesco Doni dell'istesso comune, un vaso di creta ripieno di monete d'argento coniate in Roma nel 5 secolo, siccome dalla copia del rapporto del suddetto funzionario, che di unita ad una moneta rassegnò all'Eccellenza Vostra in esecuzione al disposto con l'articolo 2 del Real Decreto del 14 maggio 1822.

Intanto ho approvato gl'ordini dati per la conservazione di dette monete presso l'inventore, vietandosi la distrazione fino all'arrivo delle definitive disposizioni dell'Eccellenza Vostra.

L'Intendente

Gennaro Pettelli

4. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2145, fascicolo 192. Monete rinvenute a Castrovillari.

Al On. Avellino

22 giugno 1832

Essendo stato rinvenuto in un fondo rustico di Castrovillari in Calabria Citeriore un vaso di creta ripieno di monete di argento coniate in Roma nel 5 secolo, quell'Intendente me ne ha rimesso una sigillata in fuzione di quanto trovati disposto col Reale Decreto del 14 maggio 1822.

Ed in passo [...] siffattamente affirmati a testimonianza del citato decreto riferisce l'occorrenze.

5. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2145, fascicolo 192. Monete rinvenute a Castrovillari.

Real Medagliere

Napoli 10 luglio 1832

A S.E. il Sig. Consigliere Ministro di Stato, Ministro Segretario di Stato della real Casa.

Nel restituire a Vostra Eccellenza l'annessa moneta rinvenuta con altre a Castrovillari, ho l'onore di rassegnarle ch'essa appartiene alla famiglia Papiria, leggendovisi scritto il nome di Marco (Papirio) Carbone nel rovescio M. CARB.

La moneta suddetta è comune. Sarebbe però necessario conoscere se tutte le altre colla medesima rinvenute perfettamente le rassomiglino; e nel caso che ciò non sia, dovrebbero queste altre esaminarsi per conoscerne l'importanza.

L'Incaricato del Real Medagliere

Cav. Francesco Maria Avellino.

6. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 2, Antichità e Belle Arti, busta 2145, fascicolo 192. Monete rinvenute a Castrovillari.

All'Intendente di Calabria Citeriore

14 luglio 1832

Le restituisco le monete antiche che Ella col suo appunto del 12 dello scorso giugno mi rimise facendomi conoscere essere state rinvenute insieme a molte altre in un fondo rustico di Castrovillari, e la incarico a disporre che restino tutte alla libera disposizione dell'inventore non convenendosene l'acquisto al Regio Museo.

7. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Castrovillari 1878: medaglie greche – interpretazione Marchese Gaetano Gallo.

Ispettorato degli scavi e monumenti in Castrovillari

N. 30

56.1.1. Castrovillari

Oggetto: archeologia e numismatica

Castrovillari 21 gennaio 1878

N. 353 Direzione Archeologia 25 gennaio 1878

Chiarissimo Sig. Comm. G. Fiorelli Direttore Generale dei musei e degli scavi di antichità Roma

Le accuso ricevuta tanto della sua pregiatissima del 4 p.p. dicembre n. 72 circa all'indirizzo da darsi al carteggio colle Amministrazioni Centrali; ritenendo a mia norma e regolamento quanto in essa dalla S.V. viene ingiunto; e tanto della circolare a stampa n. 528 *Bibliografia archeologica Italiana* per quanto concerne alla quale sono contento poterle dire essermi posto subito all'opera di obbedirla per quel che in essa impone.

A proposito di ciò io debbo significare alla S.V. che trovandosi presso questa Amministrazione del Demanio, tutto il deposito, non punto indifferente dei diplomi, delle pergamene ed altre carte antiche dei diversi Monasteri e Chiese e Castelli, quivi esistenti (che meglio sarebbe stato depositarsi presso l'Ufficio del Comune per essere con più zelo conservati e studiati); chiederai alla S.V. di concedermi o farmi concedere facoltà pei più speciali, di consultarli, e se fosse possibile, d'illustrarli, e dargli pubblicità, nell'interesse della storia del Comune e dell'Italia, pegli avvenimenti importanti cui possono aver riguardo; teatro com'è stata questa nobile regione, dall'epoca della Magna Grecia sino alla fine dell'Impero Bizantino, di tanti fatti gloriosi e di tanti passaggi ed occupazioni di popoli e di genti diverse, che eminentemente interessa esser fatti noti, e conosciuti da tutti.

Spero finalmente impetrar perdono dalla S.V. se quale a supremo lume della scienza archeologica e numismatica italiana a lui mi rivolgo per la interpretazione delle due greche medaglie, di cui le accludo i fac-simili, comunque rozzi ed imperfetti, che non mi è riuscito rinvenire nell'opere degli autori, né altrimenti interpretare.

L'Ispettore

Marchese G. Gallo

[nota a matita: la legenda dell'altra è sbagliata]

(Figg. 1-2).

8. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Castrovillari 1878: medaglie greche – interpretazione Marchese Gaetano Gallo.

All'Ispettore degli Scavi e dei Monumenti March. Gaetano Gallo, Castrovillari

Roma, addì 5 marzo 1878

Prot. Gen. n. 353

N. di posiz. 56.1.1

N. di part. 1544

Risposta al foglio del 21 gennaio n. 30

Oggetto: Disegno di antiche monete

Ho esaminato i disegni delle antiche monete che la S.V. si è compiaciuta di mandarmi. Da essi si può solo dedurre che la moneta di argento foderata appartiene a Turio, ma per l'altra non è chiara la leggenda per poter determinare con esattezza a quale città si riferisca.

Colgo l'occasione per pregare la S.V. a volersi attenere alle prescrizioni ricordate nella circolare di questa direzione, trattando in ciascuna sua lettera di un solo oggetto, e di quanto strettamente vi si riferisce.

D'ordine

F.to Fiorelli

9. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Castrovillari 1878: medaglie greche – interpretazione Marchese Gaetano Gallo.

Ispettorato degli scavi e monumenti in Castrovillari

N. 150

56.1.1. Castrovillari

Oggetto: Collezione numismatica

Castrovillari 23 luglio 1878

Ministero di Pubblica Istruzione 29 luglio 1878 n. 1984

N. 3866 Direzione Archeologia 29 luglio 1878

Chiarissimo Sig. Comm. G. Fiorelli Direttore Generale dei musei e degli scavi di antichità Roma

Credo che sarà grato all'animo nobilissimo della S.V. apprendere dalla presente, che una collezione di antiche medaglie d'un privato possessore di essa, di Acquaformosa, Circondario di Castrovillari, Sig. Elmo, ex Amministratore del Collegio di S. Adriano, ora defunto, nel momento di andare affatto dispersa e smarrita, pel bisogno degli eredi, ed essendosene ruscato il partito dalla Provincia di Cosenza e dai cari comuni, veniva testé da me acquistata per la somma di 900 lire, ed aggregata alla mia, che già possedeva.

Veggio bene, Ill.mo Comm. Direttore, che una collezione numismatica

[MANCA PAGINA]

10. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Castrovillari 1878: medaglie greche – interpretazione Marchese Gaetano Gallo.

Al Sig. March. Gaetano Gallo

Ispettore degli scavi e monumenti Castrovillari (Cosenza)

Roma, addì 7 agosto 1878

Prot. Gen. n. 1984

Div. 3866

N. di posiz. 56.1.1

N. di part. 7995

Risposta al foglio del 23 luglio n. 150

Oggetto: Acquisto di collezione numismatica

Mi è riuscita oltremodo accetta la sua pregiatissima, in data 23 luglio u.s., colla quale mi annuncia l'acquisto da Lei fatto della collezione numismatica posseduta dagli eredi del Sig. Elmo. E, tanto più me ne congratulo in quanto Ella fu spinta a ciò fare non per arricchire la sua privata collezione, ma per essere di qualche sollievo all'indigenza di una onesta famiglia. Aggradisca, egregio sig. Marchese, i sensi della mia più viva compiacenza per l'atto generoso da Lei compiuto.

Il Direttore Generale

F.to Fiorelli

11. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Castrovillari 1883: scoperte di antichità.

All'Ispettore degli Scavi e dei Monumenti Marchese Gallo Castrovillari

Roma, addì 16 marzo 1883

Div. d'uff.

N. di Posiz. 1 Cosenza

N. di Part. 4019

Oggetto: Scoperte di antichità nel Circondario di Castrovillari (scavi nell'area dell'antica Lao)

Fu già scritto ai signori Prefetti della Provincia che il Ministero era obbligato a restringere a pochi soltanto il dono delle Notizie degli Scavi, reputando sufficiente per i signori ispettori le copie mandate alle Commissioni Conservatrici, e facendo tenere a ciascun ispettore quei fascicoli cui fossero state inserite le loro memorie, affinché avessero completa quella parte che si riferisce alle antichità del loro territorio.

E benché già assai scarso il numero dei fascicoli che restano a disposizione di questa Direzione Generale delle Antichità, pure non voglio trascurare l'occasione di far cosa gradita a V.S.; e quindi darò ordine che se siano spediti i numeri che le mancano, e che il nome stesso sia segnato nella lista dei pochi ai quali il Ministero concede il dono.

Nel disporre in tal guisa adempie anche al dovere di esprimere la mia ammirazione verso colei che ha messo detto l'impegno per salvare gli oggetti provenienti dal territorio dell'antica Laus; e che era pronto ad accogliere con la più cordiale ospitalità il prof. Barnabei Direttore di Musei, addetto a questa Direzione Generale; ebbe incarico dal Governo di fare una gita in quei luoghi della Calabria che sono maggiormente meritevoli di studio per la loro importanza archeologica. Avrà Ella saputo dall'egregio ispettore cav. Michele Lacava le ragioni che impediva al prof. Barnabei di recarsi a Castrovillari. Ciò non toglie che io non debba essere riconoscente a V.S. per gli aiuti che Ella promise, e che nel tempo stesso non ha [...] faccia conoscere che questo Ministero fa largo assegnamento sulla squisita sua gentilezza per gli aiuti di cui avranno bisogno le persone che saranno a suo tempo delegate al Governo allo studio delle antichità di Lao. Io confido che queste potranno nella sua integrità studiare l'improntata raccolta che V.S. possiede, e nella quale con molto vantaggio dello studio, e con sommo onere d Lei, si potranno trovare gli elementi già preziosi per lo studio della greca città ricordata in avvenimenti di sommo rilievo nella nostra storia antichissima.

Sono certo in pari tempo che Ella non cesserà di rivolgere le sue cure per salvare i nuovi materiali che le scoperte casuali restituiranno alla luce; e che terrà di tutti informato il R. Governo.

Ed in nome del Governo stesso sono lieto di esprimere a V.S. i dovuti ringraziamenti.

P.M.

F.to Fiorelli

12. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Castrovillari 1883: scoperte di antichità.

Ispezione degli Scavi e Monumenti in Castrovillari

Castrovillari, 21 marzo 1883

Ministero di Pubblica Istruzione 24 marzo 1883 n. 18893

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 24 marzo 1883 posiz. 1 Cosenza prot. n. 3772

Oggetto: l'antica Laus e Thebae Lucanae

S.E. Sig. Ministro della Istruzione Pubblica – Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Roma

Ringrazio quanto più posso l'E.V. del favore singolarissimo, che mi ha fatto, di qui spedirmi in dono l'e. pubblicazione Notizie degli Scavi, sinoggi venuta in luce, che ho con infinita compiacenza già ricevuta, colla promessa ancora gentilissima dell'invio del seguito dei Fascicoli ulteriori, che saranno volta per volta ristampati.

Ed assai più della deferenza usatami, di mettermi in nota con quei pochi destinati presentemente a godere di tal beneficio.

L'on. Prof. Barnabei, che dovea qui recarsi, ove avrebbe avuto un incontro coll'ill. Archeologo Francese, il Lenorman, che insieme all'egr. Ispettore S. Cav. Michele La Cava aspettava ansiosamente poi (siccome l'E.V. sa) per mala fortuna non venne; avendo presa altra direzione il suo viaggio.

In verità fui dolentissimo, e per l'ospitalità, che non mi fu dato offrirgli, e pei piccoli miei servigi, che non potrei rendergli in recarsi nella prossima Lucania a visitare il sito dell'antica Laus già accertato, per gli avanzi, che si conservano nella Collezione del Sig. Cappelli in Morano Calabro, e pure nel piccolo mio ripostiglio di Castrovillari. Né tanto solo per questo, quanto per assodare, mercé i lumi di codesti due dotti archeologi, l'altro punto storico, tanto di rilievo, se la Laus (Laino) fosse già sorta posteriormente sulle rovine della vetustissima Tebe Lucana (edificata dai Beoti) di Plinio, autore Catone, ovvero bisognasse cercarne il sito in quella stessa vicinanza, in prossimità della Pandosia Lucana.

Mi è intanto di conforto aver appreso dal suo preg. Ufficio del 16 marzo corrente, n. 4019, che l'E.V., nell'altra sua degnazione, abbia tenuto conto della mia buona volontà. La quale, d'altronde, fo voti che possa quando che sia in altra simile circostanza, esser messa in atto per altra escursione scientifica Archeologica del prelodato Sig. Prof. Barnabei, od altro Delegato, che sarà per inviare il Governo a fare degli studi sul sito dell'antica Lao.

L'Ispettore

Marchese G. Gallo

13. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Castrovillari 1884: scoperte di antichità.

Napoli, 23 gennaio 1884

Monteoliveto 61

Ministero di Pubblica Istruzione 25 gennaio 1884 n. 5675

All'Illustre Comm. Giuseppe Fiorelli, Senatore del Regno e Direttore Generale del Ministero della Istruzione in Roma

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 25 gennaio 1884 posiz. 1 Cosenza prot. n. 1003

Illustre S. Commendatore,

Anche ne pensiero di ricordare a V.S. Ill.ma il mio povero nome, mi onoro di accluderle una domanda del mio giovane amico e conterraneo S. Giuseppe Gioia. S.E. il Ministro e V.S. Ill.ma, che ne è il braccio dritto per le cose archeologiche, non isdegnarono di accordare un segno d'incoraggiamento a questi studi tanto preziosi e tanto proficui.

Di che, dicendomele personalmente obbligato, le rinnovo i sensi della mia divozione alla preghiera di continuarmi la sua benevolenza.

Sempre obbligatissimo
N. Perrone

14. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Castrovillari 1884: scoperte di antichità.

R. Ispezione degli Scavi e Monumenti in Castrovillari

Castrovillari 31 gennaio 1884

Ministero di Pubblica Istruzione 2 febbraio 1884 n. 7579

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 2 febbraio 1884 posiz. 1 Cosenza prot. n. 1395

Oggetto: Medaglie delle Province Greche dei Cesari.

A S.E. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica – Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Roma

Nell'altra mia antecedente mi raccomandai all'E.V. (dopo il caso avvenuto) di volermi in qualche circostanza soccorrere dei suoi lumi per non cadere in fallo in altro mio giudizio.

E già di tanto l'occasione sarebbesi presentata ora.

Amerai sapere il dotto suo parere intorno alle quattro medagliette di bronzo, onde le spedisco il disegno, preso comunque; e se le tre prime possan securamente attribuirsi a Cos; e la quarta a quale altra mai isola o città greca; non avendone potuto trovar riscontro in alcun autore quanto ad essa.

Nell'e. suo Catalogo dell'ex Museo Sant'Angelo se ne incontra alcuna colla stessa iscrizione ΣΕΒΑΣΤΟΣ, e testa di Augusto laureata, e nel rovescio la parola ΣΟΦΟΚΛΗΣ, però manca l'altra ΚΩΙΩΝ, ed i simboli della Cavae bastone cui è avvolto il serpe; e ciò sarebbe per la prima. Per la seconda poi, ove quella testa coperta stranamente sia di Ercole, pare che non siavi punto a dubitare che non fosse già la medaglia n. 11365 p. 117; avendo nel dritto la testa di Augusto col ΣΕΒΑΣΤΕ (sebbene soltanto accennato nelle sole lettere ΣΕΒ...), e nel rovescio il ΠΥΘΟΝΙΚΟΣ. E la terza avrebbe eziandio ΚΩΙΩΝ però non ha delle due teste il ΝΙΚΑΓΟ della medaglia n. 11364 del medesimo sullodato Catalogo; ma credo potersi classificare per tale ancora.

Per la quarta vegga V.E. cui attribuirsi: poiché non la trovo riportata in vernun mio libro od autore.

Se l'E.V., come spero, avrà la degnazione darmi il suo avviso su codeste, degnisi altresì indicarmi gli autori che più di proposito han trattato di codeste medaglie urliche greche, e dei Regi dell'Asia Minore e dell'Egitto, sotto i Cesari, per poter consultarli in casi simili.

Accolga l'E.V. i sensi del mio ossequio e rispetto.

L'Ispettore

Marchese G. Gallo

15. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Castrovillari 1884: scoperte di antichità.

Prof. Niccolò Perrone

Regia Università di Napoli

Napoli 1 febbraio 1884 Monteoliveto 61

Ministero di Pubblica Istruzione 4 febbraio 1884 n. 8045

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 4 febbraio 1884, posiz. 1 Cosenza, prot. n. 1500

Illustre S. Commendatore

Le debbo gratitudini sincere per la benevolenza che mi conserva e per la prontezza, con la quale si è degnato di dar risposta alla lettera mia. Il Prof. Gioia, mio amico, consegnò al Marchese Gallo Ispettore Circondariale degli Scavi, cinque copie del I volume dell'opera sua, e credeva di avere scelto il mezzo più sicuro di pervenienza. Non sapendo ora come e perché què libri non siano arrivati, ne invia altre cinque copie con preghiera di fargli l'onore di gradirne una e far pervenire le altre alla loro destinazione in cotesto Ministero.

Io poi son lieto di queste occasioni per le quali posso ricordarmi a Lei e ripeterle la preghiera di voler bene e di onorare di molti comandi il suo

Devotissimo

N. Perrone

16. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Castrovillari 1884: scoperte di antichità.

Al R. Ispettore degli scavi e dei monumenti Marchese Gallo Castrovillari

Roma, addì 14 febbraio 1884

Div. 1395

N. di Posiz. 1 Cosenza

N. di Part. 2538

Risposta a f. del 30 gennaio

Oggetto: Scoperta di antichità in Castrovillari

Le monete segnate coi n. 2 e 3 del disegno si riconoscono come appartenenti a Cos; ma per quelle segnate coi numeri 1 e 4 mi riesce impossibile di decidere, stando al disegno spedito. Se crederà la S.V. di farmi esaminare gli originali, non mancherò di dirle il mio avviso.

Per ora colgo l'opportunità di rinnovarle i sensi della mia stima.

Il Direttore Generale

F.to Fiorelli

17. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Castrovillari 1884: scoperte di antichità.

Prof. Niccolò Perrone

Regia Università di Napoli

Napoli 19 febbraio 1884 Monteoliveto 61

Ministero di Pubblica Istruzione 22 febbraio 1884 n. 17796

Illustre S. Commendatore

Rendendole grazie sincere della bontà, con la quale accoglie le lettere mie, sento il debito di manifestarle che il Prof. Gioia insieme con le copie inviate costà, non ne mandò una indirizzata al consiglio Superiore ed accompagnato da formale in carta da bollo di L. 1,20. Ma perché nella lettera di V.S. Ill.ma traspare che tale domanda non sia arrivata al suo destino, in ubbidienza agli ordini di Lei invio altra domanda simile alla precedente nella speranza che la benignità di Lei non voglia stancarsi di essere soccorrevole al supplicante.

Io poi le ripeto i sensi della mia gratitudine e dell'affetto devoto, col quale mi pregio di essere

Suo devotissimo

N. Perrone

18. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Castrovillari 1884: scoperte di antichità.

R. Ispezione degli Scavi e Monumenti di Castrovillari

Castrovillari, 24 febbraio 1884

Ministero di Pubblica Istruzione 28 febbraio 1884 n. 13901

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, 28 febbraio 1884, posiz. 1 Cosenza prot. n. 2917

Oggetto: Medaglie antiche scoperte in Castrovillari

Chiarissimo Sig. Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Le mando le due monete, che dal semplice rozzo disegno non ha potuto riconoscere. E quelle sarebbero il n. 1 e 2 della tabella. A queste ho arditto aggiungerne altre cinque: su di cui mi sarebbe pur graditissimo intendere il suo dotto avviso.

Perdoni la S.V. Ill.ma il mio fastidio; e nel ringraziarmela vivamente, col più profondo ossequio e rispetto sono

L'Ispettore

Marchese G. Gallo

19. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Castrovillari 1884: scoperte di antichità.

Ispezione degli Scavi e Monumenti di Castrovillari

Castrovillari, 1 aprile 1884

Ministero di Pubblica Istruzione 4 aprile 1884 n. 21899

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, 4 aprile 1884, posiz. 1 Cosenza prot. n. 4414

Chiarissimo Sig. Comm. G. Fiorelli, Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Sarei contento, per ora, a sapere solamente, se le medaglie di bronzo n. 6 o 7 spedite alla S.V. le siano arrivate, e non siano andate perdute.

L'Ispettore

Marchese G. Gallo

Appunto manoscritto a matita: si dica che le monete sono in tale stato di conservazione che riesce impossibile di determinarle. Si rimandano.

20. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Castrovillari 1884: scoperte di antichità.

Al R. Ispettore degli Scavi Marchese G. Gallo, Castrovillari

Roma, addì 9 aprile 1884

Div. 2917, 4414

N. di posiz. 1 Cosenza

N. di part. 5187

Risposta a f. del 24 febbraio e 1 aprile

Oggetto: Monete antiche scoperte a Castrovillari

Le sette monete in bronzo da Lei spedite in data del 24 febbraio p.p. a questo Ministero, furono prese in esame; ma trovandosi esse in uno stato di assai cattiva conservazione viene impossibile classificarle. Le restituisco quindi alla S.V. alla quale rinnovo gli attestati della maggiore stima.
F.to Fiorelli

21. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Rinvenimento fortuito di necropoli nel demanio di Pitrosa

Provincia di Cosenza, Municipio di Castrovillari

Castrovillari, 16 agosto 1910

N. 3091

Oggetto: rinvenimento di tombe nel "Demanio Pitrosa"

All'Ill.mo Sig. R. Sprointendente ai Monumenti, Napoli

Sprointendenza ai Monumenti di Napoli, 20/8/1910, n. di protocollo 891, class. Cosenza

Mi pregio di denunciare alla S.V. Ill.ma per ogni effetto di legge che nell'eseguire alcuni lavori di scavo nel demanio Pitrosa di proprietà di questo Comune, sito nei pressi dell'abitato, si rinengono mano mano delle tombe antiche, contenenti pochi residui di scheletri umani.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

22. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Rinvenimento fortuito di necropoli nel demanio di Pitrosa

Sprointendenza ai Monumenti di Napoli

N. di prot. 479

Oggetto: rinvenimento di tombe nel demanio di Pitrosa (comune di Castrovillari)

Napoli, 24 agosto 1910

Ill.mo Sig. Sprointendente agli scavi Siracusa

R. Museo Archeologico Siracusa, n. 620 di protocollo, addì 27 agosto 1910

Il Sindaco di Castrovillari mi comunica che nell'eseguire alcuni lavori di scasso nel demanio Pitrosa, di proprietà di quel comune, sito nei pressi dell'abitato, si rinengono mano mano delle tombe antiche, contenenti pochi residui di scheletri umani.

Tanto io riferisco alla S.V. Ill.ma per competenza di ufficio.

Con osservanza.

Il Sprointendente

[firma illeggibile]

23. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Rinvenimento fortuito di necropoli nel demanio di Pitrosa

Al Sprointendente degli Scavi di Siracusa

Napoli 24 agosto 1910

N. di prot. 479

Classifica Cosenza

Oggetto: Rinvenimenti di tombe nel Demanio di Pitrosa (prov. di Cosenza)

Il Sindaco di Castrovillari mi comunica che nell'eseguire alcuni lavori di scasso nel Demanio Pitrosa di proprietà di quel comune, sito nei pressi dell'abitato, si rinengono mano mano delle tombe antiche, contenenti pochi residui di scheletri umani.

Tanto io riferisco alla S.V. per competenza di ufficio.

[firma illeggibile]

24. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Rinvenimento fortuito di necropoli nel demanio di Pitrosa

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Castrovillari

Napoli 24 agosto 1910

N. di prot. 478

Oggetto: Rinvenimenti di tombe nel Demanio di Pitrosa

Grato alla S.V. delle notizie comunicatemi relativa ai rinvenimenti di tombe nel demanio Pitrosa, le fo voto di avere di ciò fatto noto il Sovrintendente degli scavi di Siracusa, col quale Ella potrà mettersi in rapporti per quanto riguarda qualsiasi scavo si va eseguendo in cotesto circondario.

[firma illeggibile]

25. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Collezione del Marchese Gaetano Gallo.

Museo Nazionale Romano

22 febbraio 1921

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 23 febbraio 1921, n. 510

Chiarissimo Signor Commentatore,

come ebbi già a pervenirle nella precedente mia, non ho potuto desumere dal Catalogo manoscritto della collezione Gallo di Castrovillari, elementi sufficienti ad una piena valutazione. Tuttavia per aderire alla sua richiesta, ed in via riservatissima le trascrivo qui il seguente preventivo, che ho compilato stando i dati archivistici ubicati, preventivo che ha però un valore, ripeto, assolutamente relativo.

Tenuto conto che ho creduto di annoverare:

- 1) almeno 134 di drammi e tetradrammi sulla Magna Grecia.
- 2) 9 monete di argento della repubblica romana (=L.1500 ora).
- 3) n. 37 monete di oro romane e bizantine (= L. 2000 ora).
- 4) n. 90 piccoli argenti [...] dioboli e oboli (= L. 250 ora).
- 5) n. 230 bronzetti greci (= L. 600 ora).
- 6) 150 argenti e [...] impero romano (= L. 300 ora).

Tenuto conto che non conosco il numero nella quantità dei bronzi romani, ma poche [...] alla collezione il valore – base approssimativo di L. 8000 – 10.000.

Col piano di poter [...] in alcune cose, la saluto distintamente mentre mi confermo sempre di lei devotissimo

L. L. Cesano.

26. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Collezione del Marchese Gaetano Gallo.

Soprintendenza degli Scavi della Calabria

N. 3435

Siracusa 18 aprile 1921

Oggetto: Castrovillari. Collezione numismatica Marchese Nino Gallo

R. Sottoprefetto di Castrovillari, Gabinetto.

Interessa vivamente a quest'ufficio il conoscere con precisione, se già vero che il Sig. Marchese Nino Gallo di costà sia titolare di una ragguardevolissima raccolta di monete antiche e medievali, e se sia vero che tale raccolta sarebbe di questi giorni in vendita.

Io prego la S.V di far eseguire con molta oculatezza al proposito indagini e senza destare nel proprietario il sospetto di ingerenze sulla [...] faccenda.

Le sarò gratissimo [...] sollecita risposta e gradirò conoscere, nome, cognome e paternità del Marchese predetto.

Con ogni riguardo

Il Soprintendente

Paolo Orsi

27. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Collezione del Marchese Gaetano Gallo.

29 settembre 1921.

R. Soprintendenza Scavi e Monumenti Siracusa.

N. 80 Gab.

Castrovillari (Cosenza). Medagliere Marchese Gallo

In relazione alla nota del 10 aprile n. 3439 comunico a V.S.I. che il Marchese Gallo Gaetano fu Ambrogio di anni 42 da Castrovillari vendette alcuni anni dietro parecchie monete antiche. In atto ne ha pochissime, ma non risulta ch'egli voglia venderle.

[firma illeggibile]

28. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Collezione del Marchese Gaetano Gallo.

Marchese Gallo, Castrovillari

30 ottobre 1927

Gentilissimo Commendatore,

ho ricevuto le sue stampe. Leggerò con molto piacere i vostri scritti pregiandovi [...] o mandarmi un numero delle pubblicazioni. Resto inteso di quanto mi dite circa la mia pratica: spero che almeno, mi darà [...].

Vi avverto, però, fin da ora, ad ogni buon fine che io sarò fuori residenza dal 15 ottobre al 15 novembre – giorno prima giorno dopo. Per vostra norma.

Le fotografie che abbiamo prese insieme me le ha sequestrate Cappelli e mi ha assicurato che penserà lui a mandarvele.

Vogliate credermi con una cordialissima stretta di mano.

Vostro aff.mo

G. Gallo

29. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Collezione del Marchese Gaetano Gallo.

Appunto

Joseph Forti – Panormus 1500 (coltello da caccia in avorio ed oro)

30. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Collezione del Marchese Gaetano Gallo.

Marchese Gallo, Castrovillari

7 dicembre 1927

Al Chiarissimo Comm. Edoardo Galli, Soprintendente per l'Arte, Reggio Calabria

Gentilissimo Commendatore,

di ritorno in residenza le mando cordialissimi saluti. Mi aspetto le indicazioni dei nuovi articoli sulla Chiesa di Paola, e qualunque altro, che leggerò con grande piacere. E torni ben presto e direi al piacere di una sua visita! Telefoni a me perché venga a rilevarlo alla stazione di Spezzano Albanese.

Suo aff.mo

G. Gallo

31. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Collezione del Marchese Gaetano Gallo.

Oggetto: Castrovillari (Cosenza). Collezione del Marchese G. Gallo

10 dicembre 1927 (anno VI)

All'Illustre Marchese dott. Gaetano Gallo Castrovillari (Cosenza)

Illustre e carissimo Marchese,

stavo per scriverle, quando mi è giunta la sua cortese cartolina del 7 corrente, di cui molto la ringrazio.

Il mio articolo sul Santuario di Paola è in stampa, ed appena mi giungeranno gli estratti sarò ben lieto di mandargliene un esemplare. Ora sto attendendo ad altre svariate cosette, che non mancherò di mandarle di mano a mano che vedranno la luce. Intanto le ho spedito a parte, un plico raccomandato, tre cosucce mie di recente pubblicazione. Nei primi mesi dell'imminente 1928 spero di portare a termine e di stampare la relazione sull'attività della Soprintendenza per il biennio 1926-1927. Anche di questa monografia che sarà assai più estesa di quella per il 1925, e più largamente illustrata, Ella a suo tempo avrà un esemplare.

La ringrazio particolarmente della sua gentile insistenza di farmi tornare presto a Castrovillari. Ciò è anche nei miei propositi e nel mio desiderio, ma i doveri del mio ufficio – che sono innumerevoli e delicatissimi – non mi consentono di prevedere quando mi sarà possibile ritornare da codeste parti. Ad ogni modo La terrò tempestivamente informata.

E passiamo ad un altro argomento, più ponderoso e solenne.

La "Collezione del Marchese Gaetano Gallo", che le future generazioni dovranno ammirare nel R. Museo Nazionale Centrale della nostra regione. Le cose stanno a questo punto.

Io ho fatto trarre copia del suo taccuino – che le spedisco insieme agli opuscoli – e ciò ha messo a dura prova gli occhi del nostro bravo Ispettore Dott. Catanuto, a cui avevo affidato l'incarico di tale lavoro. Date però le odierne restrizioni finanziarie in ogni pubblica amministrazione, mentre si allestiva il lavoro suddetto, ho fatto sondare le intenzioni del Ministero al riguardo, prima di lanciare la proposta ufficiale con tutte le pezze di appoggio, le considerazioni ecc. Il Ministero desidera conoscere preliminarmente l'ammontare della cifra alla quale si arriverebbe con la somma di tutta la raccolta antiquaria, compresi i libri di archeologia, d'arte e di storia. Come Ella ben sa, e come constatammo insieme, gli oggetti che possono "far prezzo" sono invero ben pochi, e perciò penso che la sua richiesta non potrà spaventare il Ministero, e dissuaderlo dal continuare le trattative.

La pregherei perciò di volermi far conoscere al più presto il suo orientamento al riguardo, tenendo presente che da parte della Soprintendenza non si possono formulare cifre, che potrebbero assumere il carattere di stima: e questo è vietato ai funzionari delle Belle Arti da precise e severe disposizioni regolamentari.

Se Ella crede, può consigliarsi anche con l'egregio Dott. Biagio Cappelli di Morano, che assistette alla rassegna dei materiali della sua raccolta.

Il Ministero inoltre, pur essendo proclive a prendere in considerazione la mia proposta ufficiale di acquisto, probabilmente si troverà costretto – appunto per le accennate condizioni finanziarie del momento – a dividere in varie rate il prezzo da concordare; ma ciò non credo che possa costituire per lei una difficoltà insormontabile.

Ecco quanto potevo e dovevo dirle circa il più consigliabile e congruo avvenire della sua collezione.

In attesa di una sua gentile risposta, la prego di gradire gli auguri migliori per le prossime ricorrenze.

Con animo grato e cordiali saluti.

Aff.mo

Edoardo Galli

32. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Collezione del Marchese Gaetano Gallo.

Marchese Gallo, Castrovillari

15 dicembre 1927

Gentile e caro amico,

alla lettera, scritta in forma ufficiale, [...], faccio seguire subito questa perché lei non supponga nemmeno lontanamente una [...] nelle nostre cordiali relazioni.

La ringrazio, dunque, assai del suo interessamento per me. E quanto alla mia richiesta – libero lei di appoggiarla o no senza che per questo ne soffra la nostra buona amicizia – le dico sinceramente che la somma dichiarata è quella estrema per la quale venderei senza dispiacere le mie cosette.

Le ripeto che avrò sempre grandissimo piacere di ogni sua venuta qui. Ella avrà intuito che c'è fra me e lei una grande affinità di spirito e di sentimenti a determinare questi simpatichi. Mi creda.

Suo Aff.mo

Gaetano Gallo

P.S. Mi giunge ora [...] Bizantina con [...] anelli [...] di Cappelli. Ma di più che la mano ed il [...] erano di Cristo.

33. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Collezione del Marchese Gaetano Gallo.

Castrovillari, 15 dicembre 1927

Ill.mo Sig. Edoardo Galli, R. Soprintendente per l'Arte e Antichità del Bruzio e della Lucania

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 16 dicembre 1927, pos. IV, n. 3759.

In riscontro alla sua ultima in cui Ella mi invita a formulare un'offerta di prezzo riguardo alla [...] mie cose antiche da acquistarsi dal Governo, le dichiaro innanzi tutto che mi sforzerò, per trovare speranza presso di lei, di esprimere un criterio a parere mio il più esatto e discreto.

- Per tutte le monete: greche, romane, medievali, longobarde, cufiche italiche, medaglioni ecc. richiedo lire 80 mila.
- Per gli oggetti (che sono principalmente i seguenti): 2 scuri preistoriche, 1 anello oro imperatorio, 3 cristiani, 1 armilla bronzo e due fibule argento, 5 bronzi romano – greci, tra cui il torello arcaico, 1 coltello da caccia, 1500 Joseph Forti; 1 croce bizantina; diversi, anzi, tutti i vasi e simili in terracotta; 1 testa in marmo di ansa di vaso; 1 vaso di vetro fenicio, 1 coppa per sacrifici, 1 lapide frammento romano imperatoria; 1 lucerna bronzo romana; 2 piombi pontifici; statuette terrecotte, 1 zampa, sigilli [...] ecc. richiedo lire (trentamila) 30 mila.
- Per le diverse opere antiche elencate dal Ministro ne stimo il valore in lire 20 mila.

Totale lire centotrentamila.

Questo il prezzo, non avrò difficoltà che esso mi venga corrisposto in tre rate nel corso dell'anno dall'acquisto.

Mi creda, egregio commendatore, suo aff.mo

Gaetano Gallo

34. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Collezione del Marchese Gaetano Gallo.

Oggetto: Castrovillari (Cosenza). Collezione del Marchese Gallo.

17 dicembre 1927 (anno VI)

All'Illustre Sig.na Dott. Secondina Lorenza Cesano – presso il Museo Nazionale Romano – Roma

Gentilissima Signorina,

Mi rivolgo a Lei in via personale ed amichevole per un favore che interessa invece il nostro ufficio, si tratta di questo.

Il Marchese Gallo di Castrovillari possiede una raccolta di antichità fra le quali un buon nucleo di monete, diligentemente da lui elencate in un quaderno che ha avuto la cortesia di favorirmi per vari mesi e che il Dott. Catanuto del nostro ufficio ha trascritto fedelmente conservando anche gli errori, non senza fatica, nell'unico esemplare che qui annesso Le invio con viva preghiera della più sollecita e accurata restituzione. Il Marchese Gallo è disposto a vendere allo Stato, per il Museo Nazionale di Reggio, tutta la sua collezione; e per poterne avere un esatto orientamento di apprezzazione, date le pretese un po' alte del proprietario, mi necessiterebbe di poter calcolare press'a poco il congruo prezzo della raccolta numismatica, che costituisce il nucleo più cospicuo tra tutte le cose antiche possedute dal Marchese Gallo.

Ella che ha tanta autorità e pratica in materia potrà calcolare rapidamente la somma globale da servire come base per l'acquisto delle monete. Noi potremmo far ciò consultando cataloghi di vendite di opere di numismatica, ma con una grande perdita di tempo e con mezzi bibliografici che ancora scarseggiano nella nostra biblioteca. Ella invece scorrendo rapidamente l'elenco delle monete potrà formarsi un criterio esatto dell'importanza di tale raccolta e stabilirne una sommaria stima complessiva.

Quanto all'autorità dei pezzi, non ho dubbi di sorta, non solo perché il Marchese Gallo è un intelligente intenditore in materia, ma anche perché ho avuto direttamente modo di esaminare nel decorso settembre i pezzi più importanti.

Confido pertanto che Ella – che si è dimostrata finora così benefica amica del nostro giovane Istituto – vorrà renderci il segnalato favore di corrispondere quanto prima può al mio desiderio.

Si capisce che questa prima apprezzazione non esclude, anzi lascia prevedere una sua possibile missione a Castrovillari nel caso che il Ministero – al quale ancora non ho scritto della cosa – vorrà iniziare concrete trattative per l'acquisto.

Con grato animo e cordiali auguri, anche da parte della mia famiglia, per le prossime feste mi confermo suo

Dev.mo

Edoardo Galli

35. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Collezione del Marchese Gaetano Gallo.

Museo Nazionale Romano

Roma, 8 febbraio 1928 – anno VI

Ch.mo Signor Soprintendente,

mi giunge il suo sollecito quando, completato l'esame del volumetto manoscritto mi accingevo a riferirle le mie impressioni sulla collezione numismatica del marchese Gallo di Castrovillari.

Dico, impressioni, perché dal catalogo redatto col sistema più antiquato, più anticritico od antistorico, ove abbondano i dati inutili e mancano i necessari, non mi è stato possibile desumere se non una impressione generale e farmi un concetto superficiale o vago dell'entità e del valore della collezione stessa, ma che rispondono certo alla reale sua efficienza. Non sono riuscita nemmeno a dedurre il numero esatto e complessivo dei pezzi e dei singoli gruppi e delle varie serie e greche e romane.

La collezione, che si estende a tutto il campo antico greco e romano, appare ricca per numero di pezzi i più vari e comuni, ma ben povera di pezzi comunque meritevoli.

Per la Sicilia e la Magna Grecia ho dovuto giudicare dal modulo (?) e mi è apparso abbondino i moduli minimi (oboli, dioboli ecc.) comunissimi e di scarso interesse: di molte zecche quali Calea, Comarina, Catana, Laus, Leontini, Messina, Rhegium, Segesta, abbiamo solo bronzetti; anche la zecca più feconda, Siracusa, è rappresentata da un solo tetradramma.

Le serie della repubblica romana comprendono bensì 108 famiglie, ma vi mancano i tipi ed i nomi più interessanti, e non mi è riuscito sapere il numero complessivo dei pezzi. Per le imperiali romane – l'elenco dei nomi per Roma e Bisanzio insieme è alfabetico – ho notato 37 pezzi in oro, (parecchi bizantini però) e 154 di argento, di billone; quale sia il metallo dei pezzi cufici e delle longobarde ho potuto solo sospettare. Dall'insieme però ho desunto la precisa imprecisione che la collezione sia in sé stessa una povera cosa, inorganica, da poter servire solo da primo nucleo di un futuro medagliere.

Nulla di più posso dirle giacché, a determinare il valore dei pezzi e dei gruppi di pezzi, è necessario il giudizio sulla autenticità e la conservazione e quindi l'esame diretto.

Voglia scusarmi se le ho fatto attendere questa mia più di quanto avrei voluto, solo a causa del molto lavoro di ufficio e di studio che di continuo grava su di me.

Coi più distinti saluti mi confermo

Di Lei Dev.ma

S. L. Cesano

Le accludo di ritorno il catalogo manoscritto.

36. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Collezione del Marchese Gaetano Gallo.

Risp. a lettera dell'8 febbraio 1928

Oggetto: Castrovillari (Cosenza). Collezione Gallo.

18 febbraio 1928 (anno VI)

All'Illustre prof. Sig.na Secondina Lorenza Cesano – presso il Museo Nazionale Romano – Roma

Illustre e gentile Signorina,

Le sono molto grato per quanto ha avuto la bontà di riferirmi intorno alla raccolta numismatica del Marchese Gallo di Castrovillari; la quale – come già Le scrissi – rappresenta solo una parte di tutta una collezione di vari altri materiali, anche pregevoli, e di libri utili al nostro Istituto.

Le sarei ora molto tenuto se Ella volesse sintetizzare le sue impressioni in una cifra venale sia pure approssimativa.

Per entrare in un campo di trattative concrete nei rispetti del Marchese Gallo, si rende necessario tradurre in cifre le approssimazioni critiche e scientifiche sugli oggetti da lui posseduti.

Si capisce che il suo consiglio resterà riservato e servirà soltanto ai fini della nostra Soprintendenza.

Con grato animo e cordiale ossequio

Dev.mo

Edoardo Galli

37. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Collezione del Marchese Gaetano Gallo.

Marchese Gallo Castrovillari.

30 dicembre 1931

Chiarissimo e caro Commentatore,

una delle volte che ella fu qui, le dissi che avrei voluto mostrarle delle stranissime monete (?) capitate circa una trentina d'anni fa a mio padre, appassionato numismatico.

Non mi riuscì ritrovarle durante la sua troppo breve visita. Le ho scoperte ieri in fondo ad un cassetto e gliele mando. Le monete sono ornate? Per il loro metallo, le loro raffigurazioni, il loro scopo, non rivelano alcun indizio dell'essere loro. Non sono falsificazioni – come furono ritenute troppo leggermente, da qualcuno – perché con le falsificazioni si cerca imitare qualche cosa di esistente, di conosciuto; e qui non è questo il caso, evidentemente.

Sono gettoni? Ma tutti i gettoni che io conosco sono innanzi tutto di metallo noto, comunemente in uso: ottone, argento, ecc; e qui il metallo è una lega strana di non so quali elementi né rame né ferro né piombo...

Sono dei pesi o gettoni levantini? Non posso dirlo. Non ne ho visto altri mai, di tale provenienza.

Sono curiosissimo del suo parere.

Approfitto di questa lettera, mio illustre amico per prevenirla che in aprile o maggio prossimo dovrò rassegnarle l'amorevole incarico cui la sua benevolenza volle indicarmi. Mi trasferirò in Roma per stabilirmi definitivamente e saranno assai rade le mie venute in Calabria. Pertanto non potrò adempire l'incarico affidatomi quale Ispettore Onorario.

Se ella potrà rilasciarmi qualche attestato, abbandonando l'ufficio, potrà, forse essermi utile molto.

Quando, poi indagine e bisogno di trarne qualche profitto dalle antichità che possiedo, indicandole, le sarò assai grato se vorrà illuminarmi circa le modalità e formalità cui dovrò sottostare a tenore di legge, se mi si darà occasione di poterla vendere a qualcuno – visto che il Governo, almeno per ora, non ha interesse a comprarla.

Infine le sarò gratissimo – perdoni il mio ordine - se ella potesse suggerirmi qualche via da tentare in Roma – [...] alle mie tendenze e conoscenze – che mi permettesse occupare un po' del mio tempo colà, tranquillamente e non del tutto inutilmente.

Ora e sempre si ricordi di me, mi comandi in tutto questo mi creda capace e mi creda sempre suo affezionatissimo.

Cordialissimi auguri!

Gaetano Gallo

38. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Collezione del Marchese Gaetano Gallo.

Castrovillari (Cosenza) Collezione Marchese Gallo

Al R. Ispett. On. Marchese Gaetano Gallo Castrovillari (Cosenza).

4 marzo 1932 (anno X)

Illustre e caro Marchese,

ella che conosce molto bene le nostre fatiche e anche un poco le condizioni del nostro ufficio, non vorrà dolersi o meravigliarsi del cospicuo ritardo con cui rispondo, niente di meno alla sua lettera del 30 dicembre u.s. Un mio primo breve riscontro già ella l'ebbe da me alla fine di gennaio; ma esso fu soltanto dilatorio, e non toccava il contenuto molto importante di quella sua lettera. Ora le rispondo partitamente su quanto Ella mi espose.

Come Soprintendente e come suo estimatore ed amico sono molto dolente che ella si allontani da Castrovillari. Ma debbo inchinarmi alle gravi ragioni familiari, che l'avverso destino ha voluto accumulare sul cammino della sua nobile esistenza.

Piuttosto che sostituirla quando ne sarà il caso nella carica di Ispettore Onorario, preferisco di proporre al Ministero di volere estendere anche su codesto territorio la giurisdizione dell'egregio Ispettore di Morano Biagio Cappelli.

Io resto intanto a sua completa disposizione per ogni attestato che possa occorrerle sull'opera compiuta, e per ogni amichevole presentazione ai Colleghi di Roma che sono a capo di Istituti di Antichità, presso i quali ella certamente sarà bene accolta ed avrà ogni agevolazione per i suoi eventuali studi.

Quanto alla di lei raccolta (di oggetti e di libri), della quale già parlammo concretamente alcuni anni or sono, io desidero che essa non emigri dalla Calabria, ma venga ad incrementare l'Istituto Nazionale Centrale della Magna Graecia che, fra un anno o due troverà finalmente la sua degna e definitiva sede in un sontuoso ed apposito palazzo progettato da S.E. l'Architetto Marcello Piacentini. Io presto dovrò andare a Roma proprio per definire col Piacentini alcuni particolari di questo costruendo edificio; e non mancherò di parlare personalmente della sua raccolta al Direttore Generale delle Belle Arti e se occorre anche al Ministro: e dirò loro che ella è disposta ad ogni facilitazione per il pagamento, ed a ridurre la richiesta a quell'onesto minimum che non le si può non riconoscere.

Vedrà che qualche cosa di serio sarà fatto in proposito.

Ed ora parliamo dell'argomento (cioè degli strani pezzi inviati) che ella aveva enunciato per primo nella sua lettera.

Dalle ricerche che finora si sono potute compiere intorno a tali pezzi, si è potuto stabilire che trattasi di "tessere mercantili", di tipi piuttosto rari, di epoca incerta, ma con prevalenza presumibilmente dei primi secoli della nostra era. Però per definirne precisamente la portata storica ed archeologica, occorrerebbe di trattenerli ancora, poiché l'Ispettore dott. Catanuto del nostro ufficio al quale ho affidato l'incarico di stendere intorno ad essi una breve relazione illustrativa è stato molto occupato negli ultimi tempi ed ha bisogno di consultare delle opere che sul momento non abbiamo nella nostra Biblioteca.

La prego perciò di voler consentire alla accennata proroga, permettendo altresì al dott. Catanuto di riprodurre e pubblicare quegli esemplari del gruppo che ritenesse più importanti dal punto di vista scientifico.

Con grati e cordiali saluti.

Aff.mo

E. Galli

39. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperta fortuita di grande dolio in contrada "Camerata"

Amministrazione Marchese Gallo (Cosenza) Castrovillari

19 marzo 1934 – XII

Caro Biasino,

per incarico anche di mio fratello, residente in Roma, ti avverto che nel nostro fondo Camerata, lavorando alcuni terreni dissodati recentemente è comparsa una giarra di terracotta di nessun valore artistico. Imponente per la mole perché alta 2 metri e con una circonferenza di m. 5,20.

Prima di estrarla vorrei il nulla osta dell'Autorità competente. Se credi vederla dovresti recarti a Camerata. Cordiali saluti.

F.to

Guglielmo Gallo

40. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperta fortuita di grande dolio in contrada "Camerata"

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Morano Calabro

Morano Calabro, 21 marzo 1934, XII

N. di prot. 73

Oggetto: Castrovillari – ritrovamento fortuito in contrada Camerata.

Allegata: 1

All'Ill.mo Signor Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 24 marzo 1934, n. 785, pos. Castrovillari.

Prego V.S. volermi dare disposizioni circa il contenuto dell'allegata lettera che le sarei grato se mi restituisse.

Nel contempo la prego sollecitare presso l'Economo la liquidazione della mia [...] delle spese sostenute per recarmi a Francavilla Marittima.

Con cordiali ossequi

Biagio Cappelli

41. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperta fortuita di grande dolio in contrada "Camerata"

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 26 marzo 1934, XI

N. di prot. 809

Risp. a lettera del 21 marzo 1934, n. 73

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Trovamento fortuito in contrada "Camerata"

Allegata: 1 lettera

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte Morano Calabro (Cosenza), sig. Biagio Cappelli

La ringrazio della segnalazione fatta in seguito alla denuncia del Marchese Guglielmo Gallo, la cui lettera personale qui unita le restituisco.

Bisognerà vigilar bene affinché il dolio comparso nella proprietà Gallo possa essere tratto di sotterra tutto intero, allargando lo scavo intorno e vuotandolo gradualmente, affinché non si determini una pericolosa pressione dell'interno verso l'esterno.

Fatto ciò converrà esaminare attentamente tutta la superficie del grande vaso al fine di scoprire qualche marca di fabbrica o segno di capacità.

Il colossale recipiente resterà poi affidato per ora, mediante verbale, al Marchese Gallo, con riserva di definirne la proprietà e la destinazione in base alle norme vigenti, in un secondo tempo.

Riassumendo, occorre soprattutto conservare integro il dolio ed affidarlo alla custodia più accurata del contadino che risiede sul posto.

Gradirò dalla cortesia della S.V. un breve rapporto ad operazioni ultimate. Quanto all'indennità per la sua gita a Francavilla Marittima, l'Economo le scriverà direttamente, dato che ella non si è servita dei mezzi ordinari di trasporto, come espressamente prescrive il regolamento in vigore. Con molti grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

42. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperta fortuita di tombe

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Castrovillari

Castrovillari, lì 2 luglio 1948

All'Ill.mo Signor Soprintendente Antichità, Reggio Calabria

Oggetto: Rinvenimento tombe antiche.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 5 luglio 1948, pos. Rinvenimento tombe, n. 701.

Porto a conoscenza di V.S. quanto appresso.

Giorni orsono, nel procedersi allo scavo per la costruzione di un muro lungo la strada di accesso (in rifazione) al Santuario di S. Maria del Castello in Castrovillari, nei pressi del santuario medesimo, si sono rinvenuti degli oggetti che, per la loro natura ed ubicazione, fanno ritenere siasi scoperta una tomba dell'epoca romana, se non anche più antica.

Gli oggetti sono: una lucerna, frammenti di un piatto, frammento di ansa, tutti in terracotta-bianca, la lucerna e l'ansa, rossa, il piatto-, e una moneta di bronzo, spezzata a metà dagli operai; infine un pezzo di mascellare umano.

Informato della cosa quando già la costruzione del muro si era iniziata sono riuscito a far sospendere i lavori rivolgendone invito scritto sia al Genio Civile sia alla ditta appaltatrice: ciò soprattutto allo scopo di non precludere o rendere malagevoli dei saggi anche per altre eventuali scoperte nelle immediate adiacenze. Vengo quindi a pregarla e proporle di disporre la venuta sul posto di qualche funzionario, o di autorizzare gli opportuni saggi, nei limiti sia pure di un sette giornate lavorative, che ritengo per ora sufficienti.

La prego di un cortese sollecito riscontro, anche perché mi si fanno premure per sapere se la costruzione del muro dev'essere portata a termine o meno. In attesa, porgo i migliori ossequi.

L'Ispettore Onorario

Avv. Mario Cappelli

43. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperta fortuita di tomba ellenistica

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria, lì 5 luglio 1948

All'Avv. Mario Cappelli Ispettore Onorario Antichità e Belle Arti Castrovillari (Cosenza)

Oggetto: Rinvenimento di tombe antiche.

Prot. n. 701

La ringrazio della comunicazione contenuta nella Sua gentile lettera del 2 luglio c.a. relativa all'oggetto. Non posso provvedere ad inviare sul posto un funzionario di quest'ufficio perché non dispongo sul momento dei fondi occorrenti sul capitolo missioni, stante la chiusura al 30 giugno dell'esercizio finanziario.

La prego pertanto di volere cortesemente e personalmente occuparsi Lei medesimo delle indagini richieste dal caso, eseguendo i saggi che ravvisa necessari nelle adiacenze del luogo della scoperta, nei limiti di non più di sette giornate lavorative.

Ella provvederà altresì a redigere un piccolo schizzo delle scoperte presenti e di quelle eventuali e qualche fotografia dimostrativa della località. Provvederà a raccogliere il materiale rinvenuto e che potrà rinvenire e lo terrà a disposizione di questa Soprintendenza la quale provvederà a ritirarlo alla prima occasione.

A suo comodo potrà redigere un breve rapporto che mi farà tenere per posta.

Ella dovrà farsi rilasciare dall'operaio addetto ai lavori di scavo una ricevuta per l'ammontare della somma da lei anticipata. La ricevuta dovrà portare la data del 30 giugno 1948 e dovrà essere così concepita: "ricevo dalla Soprintendenza alle Antichità della Calabria in Reggio di Calabria la somma di L. ... da me ricevute quale compenso del lavoro fatto dal ... al ... per crivellare, spianare e sistemare il suolo in cui furono rinvenute alcune tombe romane". Castrovillari 30/6/48 firma e indirizzo.

La ricevuta dovrà pervenirmi appena ultimati gli scavi e in ogni caso non oltre il 15 del mese corrente.

La ringrazio sin d'ora per quanto farà nell'interesse di questa Soprintendenza e la prego di gradire intanto i più cordiali saluti ed auguri di buon lavoro.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

P.S.: se l'interesse dello scavo fosse tale da richiedere ardentemente la presenza di un nostro funzionario, la prego di avvertirmene telegraficamente che solleciterò allora il Ministero a consentire la missione

44. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperta fortuita di tombe

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Castrovillari

Castrovillari, lì 13 luglio 1948

All'Ill.mo Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Risposta a F. n. 701

Allegati uno

Oggetto: Rinvenimento di tombe antiche.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 15 luglio 1948, pos. Rinvenimento tombe Castrovillari, n. 784.

Do riscontro alla gradita sua in data 5 corrente della quale però ho preso conoscenza solo due giorni addietro, essendomi trovato fuori residenza.

La ringrazio innanzitutto dell'autorizzazione datami di eseguire i lavori di saggio.

Le comunico che i lavori stessi sono in corso; e le rimetto la ricevuta, così come da lei desiderata, per far sì che le pervenga non oltre il termine prefisso del 15 corr.

Fino a questo momento si sono rinvenuti in notevole quantità frammenti in terracotta, di varia natura ed epoca, costituiti la maggior parte da pezzi di mattonacci con un bordo rialzato, evidentemente destinati a copertura di tombe. Si sono inoltre ritrovati frammenti di un'anfora col fondo conico e un piccolo frammento di ceramica a vernice nera.

Mi riservo di darle le comunicazioni finali al termine dei lavori.

Le ricambio i cordiali saluti.

Dev.mo.

Mario Cappelli

45. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperta fortuita di tombe

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Castrovillari

Castrovillari, lì 5 marzo 1949

Allegati 2 foto

All'Ill.mo Prof. Giulio Iacopi, Soprintendente Antichità, Reggio Calabria

Oggetto: Rinvenimento tombe antiche.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10 marzo 1949, pos. Castrovillari, n. 290.

Comunico che, nel decorso febbraio, in occasione dei lavori di consolidamento di questo abitato, in località "Vescovado" si è rinvenuta una tomba antica, risalente – a quanto è dato arguire dagli oggetti trovati – all'età ellenistica. La tomba malauguratamente si è venuta a trovare proprio sull'orlo del grande burrone; l'operaio, che è stato il fortuito scopritore, dice d'aver capito che poteva trattarsi di cosa importante solo quando, sotto i colpi del suo piccone, la maggior parte della tomba e del contenuto di essa erano già andati a finire nel burrone. La tomba era costituita a mattonacci, di considerevoli dimensioni: qualche lastra superstite supera anche i 70 cm di altezza. Doveva misurare circa 2 metri di lunghezza per 0,80 di larghezza, calcolate in via approssimativa; con una profondità di circa un metro rispetto al piano attuale del terreno. Avvertito del ritrovamento solo il giorno dopo, ho potuto recuperare – con non poco stento avendo dovuto vincere la renuenza del ritrovatore e detentore – i seguenti oggetti:

1. figurina fittile (si suppone un Sileno), alta 12 cm, mancante delle estremità;
2. frammenti di due vasi decorati, a fondo nero e decorazioni in rosso. Misurano il fondo più piccolo (a forma di tazza) cm. 5 di diametro, l'altro del più grande cm. 12 1/2. Il vaso più grande, nei suoi frammenti, presentano due manici orizzontali e una figura femminile (danzatrice), discretamente conservata, dell'altezza di 13 cm;
3. anforetta di terracotta semplice, col collo spezzato, ripieno di terra scuro (urnetta cineraria?); altezza cm. 14;
4. frammenti vari di oggetti fittili di rustica fattura;
5. frammenti di ossa umane (scatola cranica, dentatura).

Il ritrovatore chiede le indennità spettanti gli per legge, sul valore degli oggetti rinvenuti. Io ho cercato di farlo desistere dalla richiesta, facendogli intendere che egli meriterebbe non premio ma pena, avendo fatto andare distrutta la più parte degli oggetti, per dolo o per colpa, col non aver sospeso il lavoro. Egli però insiste nella richiesta. Il suo nome è Zaccaro Leonardo.

Ho fatto eseguire delle fotografie, per dare una idea, che unisco: la prima riproduce gli oggetti di cui ai nn. 1 e 3; la seconda riproduce la parte di testa della tomba.

Dopo aver disposta la sospensione dei lavori per i rilievi del caso, ne ho consentito la prosecuzione anche al fine e nella speranza di altri ritrovamenti; ma l'attesa fino ad oggi è rimasta vana.

Attendo cortese riscontro, soprattutto in ordine alle pretese dello Zaccaro, e porgo distinti ossequi.

M. Cappelli

(Fig. 3).

46. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperta fortuita di tomba ellenistica

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 290

Reggio Calabria, lì 12 marzo 1949

All'Avv. Mario Gustavo Cappelli – Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Castrovillari (Cosenza)

Oggetto: Castrovillari – rinvenimento di tomba ellenistica.

Accuso ricezione della Sua lettera del 5 marzo c.a. di cui la ringrazio vivamente. Penso anch'io si tratti di una tomba ellenistica, facente parte di una necropoli. La suppellettile messa in luce, di cui Ella mi fa nota la consistenza, è di scarsa importanza e, pertanto, La prego di conservarla Lei e alla prima occasione sottoporla all'esame di un funzionario di questa Soprintendenza.

In quanto al premio preteso dall'operaio Leonardo Zaccaro (da corrispondere nella misura massima di un quarto del valore delle cose scoperte se lo Zaccaro è stato solo lo scopritore, e nella misura massima di due quarti se egli è anche il proprietario del suolo in cui avvenne il rinvenimento), ritengo di non potere accogliere la di lui richiesta per due ragioni: la prima perché lo scopritore non ha denunciato la scoperta ai sensi di legge ed ha disperso e danneggiato altresì il materiale rinvenuto; la seconda perché il valore del materiale scoperto è così tenue che sarebbe difficile [...] il premio irrisorio spettante allo Zaccaro e la cui erogazione sarebbe necessario istradare una pratica lunga e laboriosa.

La prego quindi di informare della mia risoluzione lo Zaccaro e se egli dovesse insistere per la corresponsione del premio avvertilo che sarei costretto di denunciarlo all'Autorità Giudiziaria per violazione della legge 1 giugno 1939 n. 1089 (artt. 48, 59, 67 e 68 e art. 624 C.P.).

Gradisca, egregio avvocato, i miei più cordiali saluti.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

47. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperta fortuita di tomba ellenistica

Articolo di giornale

Il Giornale d'Italia, martedì 14 febbraio 1950 p. 4

Tomba greca scoperta a Castrovillari

Castrovillari, 13. (vig.). Una singolare ed importante scoperta archeologica è stata fatta a Castrovillari. Tempo fa un operaio che lavorava alla costruzione di briglie nella zona del diruto Vescovado rinveniva; scavando numerosi resti di suppellettile artistica, di cui non poteva riconoscere il prezioso valore. Non ci fece caso, ma un giorno tra tanti pezzi di ceramica, trovò una specie di statuetta, e credendo trattarsi di una qualche Madonna pensò bene di consegnarla al custode del Santuario della Madonna del Castello. L'oggetto venne così nelle mani di cons. Bellizzi, il quale lanciò il grido della scoperta. Uno studente universitario, Agostino Miglio, appassionato di studi archeologici, si è recato sul posto, e dopo un attento esame in questo punto dell'antica città, in un terreno franoso dello spaventevole burrone scavato da millenni dal torrente Canal Greco, ha rinvenuto una tomba di forma trapezoidale, situata ad una profondità di m. 1,50 circa. La tomba non aveva fondo: ciò che conteneva era adagiato sulla nuda terra. Sono stati rinvenuti dei resti umani: due mascelle con denti, alcune ossa del cranio, parti del femore, qualche vertebra, parte di tibia e di radio. Una statuetta rappresentante una maschera greca (attore comico) molto significativa, con diadema in testa, clava sulle spalle, un pancione grottesco. Anforette cinerarie, con genere nera e terraggio. Un cratere di terracotta massiccia. Il rinvenimento più importante è costituito da vasi greci. Il primo è un cratere, di un'apertura massima di 20 cm di diametro e 17 di altezza, a due manici. Pazientemente il Miglio l'ha tutto ricomposto e restaurato. Il secondo è una coppa di cui si possiede solo il fondo. Rivela la metà di una bellissima testa di donna, dal naso in giù. Il terzo è anch'esso una coppa un po' più grande, con cerchi concentrici neri alternati con rossi.

Non potrebbero queste scoperte costituire il principio di preziosi ritrovamenti che potranno offrire importante contributo specie alla storia delle Colonie greche in Calabria? Perché dunque non eseguire scavi sistematici, per scoprire l'intera necropoli, che certamente è seppellita nel suddetto luogo?

Ci auguriamo che la cosa non passi sotto silenzio e che i componenti prendano veramente sul serio.

48. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari 20 luglio 1951

Ill.mo Prof. Alfonso De Franciscis Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 21 luglio 1951, prot. n. 1460, Castrovillari (CS) –

Ritrovamenti fortuiti

Illustre Professore,

La ringrazio per la sua comunicazione e le confermo che sabato 22 c.m. in mattinata, sarò a Reggio.

Cordiali saluti.

Agostino Miglio

49. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Articolo di Giornale

La Vedetta

Anno XXVII (III serie) n. 1, p. 1

Castrovillari 13 gennaio 1953

Quindicinale d'informazione del Circondario

Una Villa rustica Romana

Scoperta in contrada Palombari

Sulla sinistra del Coscile-Sibari in agro di Castrovillari e precisamente in contrada Palombari a 7 km di distanza dalla città (per la nazionale 19 e la rotabile della S.M.E. del 1 salto sul Coscile), ho scoperto una Villa Rustica Romana. Il vasto edificio, che, per fortuna, ha ancora qualche sua parte non manomessa (pavimento ad opus spicatum), doveva sicuramente coprire una grande area che ho potuto accertare dopo una scrupolosa indagine condotta su tre poderi di tre distinti (o più) proprietari.

Il ritrovamento è avvenuto il 22 dicembre 1952 allorché casualmente notavo un ammasso informe di pietre e di tegole. Osservando queste ultime constatavo che erano tegoloni fittili. Centinaia di frammenti, decine e decine di bordature diverse di tegoloni, labbri e fondi colossali di dolia e massicci, grandi frammenti di queste ho accantonato ed in seguito osservato attentamente. Allargando le mie immediate indagini, il cumulo di pietre, proveniente da un altro, era stato dalla scorsa estate depositato colà dal sig. Antonio Zicari, proprietario di quel fondo, il quale lo aveva fatto accumulare man mano che i suoi operai conducevano un breve ma importantissimo scasso, ove fu piantato un vigneto, ho potuto scoprire una zona archeologica interessantissima.

Sembra che il sig. Zicari, non preoccupandosi affatto delle grandi mura che incontravano le zappe degli operai, si sia ben preoccupato, invece, dell'intoppo che queste costituivano per l'opera di scasso e le giornate lavorative, tanto che sospendeva i lavori.

Il cumulo di pietre antiche da costruzione e i frammenti di cocciame si trovano ora lungo il confine del podere del medesimo e di quello del sig. Giannitelli.

La superficie della terra del vigneto è seminata da una infinità di frammenti di tegoloni e da ciottoli del luogo sicché ancora si può constatare la provenienza e la formazione del grandissimo cumulo.

Dopo questa attenta indagine, spostandomi alla sinistra del vigneto, perché intravedevo a circa 12 metri un altro cumulo di pietre, (più piccolo però e coperto da spine) ho rinvenuto lo stesso materiale fittile così come avevo intuito. Qui son venuti fuori fondi, manici e labbri di "dolia" (anfore grandiose ove prima i Greci e poi i romani raccoglievano l'olio e il vino) frammenti di crateri ed altra varietà di tegoloni. Questi interessanti resti fittili si trovano nel terreno del sig. Donato il quale, però, pur rovinando altra costruzione importantissima che era intorno alla sua casetta ha conservato il materiale man mano rinvenuto e parte lo ha usato per la costruzione di un muricciolo a secco mentre il resto lo ha accantonato a ridosso della casetta e cioè un 200 mattoni circa che provengono da un pavimento ivi affiorante ad "opus spicatum" che ancora bene si conserva ma che deve ancora veder la luce.

Questa forma di pavimentazione (che è stata una scoperta evidente, insieme ad altro fittile) mi ha fatto ritenere l'edificio una Villa Rustica Romana.

Tra i frammenti di tegoloni e le pietre del muricciolo a secco menzionato ho potuto tirar fuori con mia sorpresa un pezzo importante di terracotta.

Trattasi di interessantissimo frammento di colonnina fittile scanalata con principio di capitello (l'ordine a cui apparteneva è scomparso ma la ritengo ionica) vuota all'interno. Non molto distante ho raccolto anche parte della base e due frammenti caratteristici di coperchi di colia, uno ad impugnatura a manico rotondo con due scanalature ai lati e l'altro a testa piena rotonda entrambi di grande spessore e forse di vaste proporzioni.

Dopo aver osservata tutta la zona archeologica del sig. Donato mi son spostato a destra della sua casetta verso il fabbricato del sig. Agostini ed avanti ad esso ho ancor rinvenuto tegoloni e cumuli di pietra della medesima provenienza depositati però, in quel punto da moltissimi anni.

Nei giorni successivi 23, 24, 26 dicembre ho eseguito ulteriori indagini sul luogo facendo trasportare tutto ciò che interessava dal punto di vista documentativo della scoperta e da quello archeologico sicché questo, salvato e ripulito con cura, è stato da me studiato, inventariato, disegnato e misurato.

(continua)

Agostino Miglio

50. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Ruderi romani in contrada Palombari

Reggio Calabria, 14 gennaio 1953

N. 83 prot.

All'Avv. Mario Gustavo Cappelli, Ispettore Onorario Antichità e Belle Arti – Castrovillari (Cosenza)

Castrovillari (Cosenza) – Scoperta di villa rustica romana in contrada Palombaro

Leggo nel giornale "La Vedetta" (n. 1 del 13 gennaio 1953) di Castrovillari, la prima puntata di un articolo di certo Agostino Miglio intitolato "Una villa rustica Romana scoperta in contrada Palombaro". L'articolaista si diffonde sul rinvenimento di vasto edificio, avvenuto il 22 dicembre 1952 ed afferma di aver fatto indagini per proprio conto nel sito della scoperta, di aver trasportato le cose rinvenute e di averle ripulite. Informa inoltre di avere studiato il materiale fittile, di averlo inventariato, disegnato e misurato. Tutto ciò senza che né i proprietari dei ruderi né il Miglio stesso avessero provveduto a denunciare la scoperta a norma di legge.

La prego, pertanto, di volere cortesemente informarmi sulla attendibilità delle notizie date dal Miglio nel suo articolo e sull'importanza del ritrovamento con un breve rapporto, e nel contempo ingiungere al Miglio di sospendere i lavori di ricerca se ancora sono in atto, invitandolo a tenere a disposizione di questa Soprintendenza il materiale rinvenuto.

Lo stesso Miglio dovrà dichiarare per quali ragioni non a sporto denuncia del ritrovamento, né a questa Soprintendenza né a Lei che la rappresenta in loco.

Resto in attesa di un cortese sollecito riscontro.

Cordiali saluti

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

51. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Ruderi romani in contrada Palombari

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Castrovillari

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 16 gennaio 1953, pos. n. 105, Castrovillari (CS), scoperta fortuita.

Castrovillari, 14 gennaio 1953

All'III.mo Dott. Giulio Iacopi, Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Le riferisco quanto segue.

In agro di Castrovillari, a distanza di sette chil. circa dall'abitato, e precisamente in contrada "Palombari", è stato rinvenuto vario materiale fittile costituito in gran parte da frammenti di tegoloni con bordature a sagome diverse e da frammenti di dolia.

Oltre a questo è di particolare interesse: un frammento di colonna fittile scanalata; un frammento d'innesto di tubo a vite sempre fittile, che trova riscontro in altri cocci curvilinei; un pezzo di pavimento a opus spicatum, in parte demolito da tempo.

Quest'ultima opera si trova a confine di due proprietà diverse appartenenti ai contadini Zicari Antonio e Giannitelli Vincenzo.

Il Giannitelli mi ha dichiarato di avere circa 30 anni fa rinvenuto nel suo terreno scassandolo per impiantarvi un vigneto, in un punto più a valle del pavimento, una tubazione in piombo – i cui pezzi cedette ad un fabbro meccanico – che dovrebbe continuare nel terreno contiguo di altro proprietario.

Lo Zicari mi ha dichiarato che un anno addietro, nell'eseguire uno scasso sempre per vigneto, s'imbatté in alcuni muri che in parte ebbe a demolire accantonandone in sito il materiale di risulta: costituito da blocchi semisquadrati di pietra di varia natura, da frammenti di tegoloni e calcina.

Lo stesso Zicari nei giorni scorsi aveva iniziato altro scasso per vigneto, da cui è venuto fuori il solito materiale fittile. Ho ottenuto la temporanea sospensione dei lavori recandomi ieri sul posto insieme col comandante della locale compagnia dei C.C. capitano Del Bianco, da me avvertito, dopo che aveva ricevuto segnalazione del ritrovamento da parte dell'universitario Agostino Miglio, che ha della proprietà nella stessa zona.

L'area che appare finora interessata si aggira intorno ai mille metri quadri; e il materiale rinvenuto – in luogo che è nel cuore di una contrada di campagna dove ab immemorabili vige la coltura associata della vite e dell'olivo – fa pensare a una villa rustica dell'epoca romana sul tipo di quella ritrovata nel limitrofo comune di Spezzano Albanese presso la Grotta del Mal Consiglio e illustrata dal Galli nella monografia "Alla ricerca di Sibari" compresa negli Atti della Magna Grecia per l'anno 1929.

Spero che Ella vorrà effettuare un sopralluogo per gli accertamenti e i saggi opportuni, e in ogni caso per provvedere circa i lavori intrapresi dallo Zicari.

Resto in attesa di essere avvisato e le porgo i più distinti saluti.

Mario Cappelli

52. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Ruderi romani in contrada Palombari

Legione territoriale dei Carabinieri di Catanzaro

Compagnia di Castrovillari

N. 45/I di prot.

Div. III

Castrovillari, lì 15 gennaio 1953

Oggetto: Scoperta fortuita di materiale archeologico. Segnalazione.

Alla Prefettura, Cosenza

Alla Questura, Cosenza

Al Comando Gruppo Carabinieri, Cosenza

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 17 gennaio 1953, pos. n. 118, Castrovillari (CS), scoperta fortuita.

In contrada "Palombari", agro Castrovillari (Cosenza), durante recenti lavori scasso terreno proprietà tale Zicari Antonio del luogo, onde piantare vigneto, est affiorato materiale archeologico di terracotta consistente in numerosi

frammenti di tegoloni, di giare, labbri di dolia, mattoni di pavimento et altri. Presumesi che tali resti fittili abbiano fatto parte di villa rustica romana.

Locale ispettore onorario alle Antichità, avv. Cappelli Mario, est informato et habet recuperato alcuni frammenti detto materiale archeologico onde relazionare dettagliatamente at Soprintendenza in oggetto.

Il Capitano Comandante della Compagnia

Mario Del Bianco

53. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Ruderi romani in contrada Palombari

Reggio Calabria, 17 gennaio 1953

Prot. n. 105

Castrovillari (Cosenza): scoperta di villa rustica romana in contrada Palombari

All'egregio avv. Mario Gustavo Cappelli, Ispettore Onorario Antichità e Belle Arti Castrovillari (Cosenza).

Prendo atto delle notizie ch'Ella mi comunica in merito alla scoperta in oggetto la quale mi era nota per altra via ed è stata argomento della nota di questo Ufficio n. 83 del 14 corr. a lei diretta; nota che deve esserle già pervenuta.

Questa Soprintendenza non può momentaneamente disporre un sopralluogo al sito della scoperta e, in quest'attesa, ogni ulteriore ricerca da parte dell'universitario sig. Agostino Miglio, dev'essere sospesa. Ella avrà cura di annotare il materiale scoperto e di lasciarlo in consegna al possessore che lo terrà a disposizione di questa Soprintendenza.

Nel caso però ch'Ella fosse disposta a vigilare la località del rinvenimento ed a seguire il corso delle ricerche fin qui condotte abusivamente dal Miglio, io potrei consentire al proseguimento dei lavori. Resto in attesa di una sua cortese risposta in merito a quanto le scrivo, e a quanto le ho chiesto con la nota sopraccitata.

Cordiali saluti

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

54. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Ruderi romani in contrada Palombari

Reggio Calabria, 20 gennaio 1953

Castrovillari (Cosenza) – ritrovamenti in contrada Palombari

Prot. n. 137

Al Sig. Agostino Miglio, corso Garibaldi 168, Castrovillari (Cosenza)

Dal settimanale "La Vedetta" di Castrovillari, prima, e da comunicazione di codesto Ispettore Onorario poi, vengo a conoscenza della di Lei attività svolta nella vicina zona di Palombari, per l'identificazione di una "Villa Romana" con relativi sondaggi, spostamento di materiale archeologico, rilievi ecc.

Pur considerando commendevole la sua passione per l'archeologia, debbo tuttavia, renderla attento su quanto riguarda le vigenti disposizioni di legge che tutelano la materia dei ritrovamenti e scavi: prima d'iniziare qualsiasi lavoro la S.V. avrebbe dovuto informare questa Soprintendenza, o quanto meno, codesto Ispettore Onorario, il quale, com'Ella sa, è il rappresentante ufficiale di questo competente ufficio. Severe disposizioni disciplinano la materia.

In merito poi al doveroso e pratico interessamento di questa Soprintendenza debbo far presente che per la scarsità di mezzi d'ogni genere, e per l'indolenza della stagione, non è possibile, in questo momento, disporre un diretto intervento. Ciò sarà fatto quando le condizioni climatiche lo permetteranno e quanto quest'ufficio, come si ha ragione di ritenere, potrà disporre dei mezzi necessari, fra cui un automezzo già preannunciato dal Ministero.

Questa Soprintendenza, al momento, è obbligata a concentrare gli scarsi mezzi di cui dispone per il completamento delle indagini e lavori già in corso; ed il genere di monumento da lei segnalato, indubbiamente degno di studio, non ha un interesse speciale e caratteristico tale da imporre un intervento immediato.

In ogni caso Le faccio presente che ho autorizzato l'Ispettore onorario avv. Cappelli ad assumere, sotto la di lui personale responsabilità e senza aggravio di spesa per l'ufficio il prosieguo delle indagini da Lei iniziate, limitando le ricerche sul terreno a non più di semplici sondaggi, dopo i quali si deciderà ulteriormente il da farsi.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

55. ASSRC, s.v. Castrovillari. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Castrovillari, scavi archeologici, rinvenimento materiale archeologico (1962-1963).

Ruderi romani in contrada Palombari

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale alle Antichità e Belle Arti

Roma 2 marzo 1953

Al Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria

Prot. n. 1149 div. II

Oggetto: Castrovillari. Rinvenimento di materiale archeologico in contrada Palombari.

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 7 marzo 1953, n. 387, Castrovillari (CS), ritrovamenti fortuiti.

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 7 marzo 1953, n. 387, Castrovillari (CS), ritrovamenti fortuiti.

La Prefettura di Cosenza segnala durante i lavori di scasso del terreno di proprietà del sig. Zicari Antonio, in contrada Palombari del Comune di Castrovillari è affiorato materiale di terracotta consistente in frammenti di tegoloni, giare, mattoni di pavimento e di altri oggetti, resti che si presume abbiano fatto parte di villa rustica romana.

Il locale Ispettore onorario delle Belle Arti, avv. Mario Cappelli, è stato informato del rinvenimento ed ha recuperato alcuni frammenti per riferire in merito alla Soprintendenza di Reggio Calabria.

Si gradiranno dalla S.V. ulteriori comunicazioni al riguardo.

Il Ministro

[firma illeggibile]

56. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Ruderi romani in contrada Palombari

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Castrovillari, 6 marzo 1953, Cosenza

Allegati n. 1

Al Soprintendente alle Antichità della Calabria Prof. Giulio Iacopi, Reggio Calabria

Oggetto: villa rustica romana in contrada Palombari di Castrovillari

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 9 marzo 1953, pos. n. 410, Castrovillari (CS), ritrovamenti fortuiti.

In riferimento alla Sua del 17 gennaio 1953 n. 105, la informo che, avendo potuto assicurare la più stretta vigilanza, ebbi a consentire la prosecuzione dei lavori di scasso del terreno per impianto di un vigneto da parte del proprietario sig. Antonio Zicari.

I lavori stessi ho fatto arrestare a seguito del rinvenimento di strutture murarie come dalla pianta che unisco alla presente. (Fig. 4).

Detta pianta è stata eseguita dall'universitario Agostino Miglio, il quale ha provveduto anche alla sorveglianza dei lavori tenendosi a continuo stretto contatto con me.

Ciò stante, considerati i precedenti ritrovati fittili di cui alla precorsa corrispondenza e le strutture murarie che vengo a segnalarle con la presente, mi pare più che opportuno un intervento concreto da parte sua allo scopo di realizzare un'indagine organica ed efficace.

Le rinnovo perciò la preghiera più pressante in tale senso e in attesa di riscontro le porgo i più cordiali ossequi.

Mario Cappelli

57. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Ruderi romani in contrada Palombari

Appunti

Castrovillari – Scoperta di ruderi in località Palombari

Si tratta di muri di bassa epoca, pertinenti a qualche casa rustica romana (Procopio).

Sulla sinistra del Coscile – Sibari, in agro di Castrovillari, in contrada Palombari, d 7 Km dalla città (c'è la nazionale 19 e la rotabile della S.M.E. del 1 salto sul Coscile).

Ispettore On. Avv. Mario Gustavo Cappelli Castrovillari Cosenza.

Da Cosenza il dott. Francesco De Giuseppe – Ispettore Provinciale dell'Agricoltura esaminava la scoperta di una villa romana, in parte diroccata, adibita a porcile, ovile e abitazione. Ritrovata dal proprietario una "testa" e un sarcofago. Proprietario del fondo Aversa Giuseppe, azienda "Camerelle" contrada "Celimarro" nel tenimento di Castrovillari. Vi si accede mediante la strada nazionale che porta a Castrovillari ed è molto vicina al bivio di Cassano Ionio.

Presso il bivio SS. 106 strada provinciale Cirò Stazione (ove la Ditta Manfredi custodisce un serbatoio idrico) sono stati rinvenuti oggetti antichi che si trovano presso l'Ispettore On. di Cirò Marina prof. Colosimo Domenico.

[senza firma]

58. ASSRC, s.v. Castrovillari. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Castrovillari, scavi archeologici, rinvenimento materiale archeologico (1962-1963).

Ruderi romani in contrada Palombari

Reggio Calabria, 31 marzo 1953

Prot. n. 387

Risp. a f. n. 1149 div. II del 2 corr.

Al Ministero della P.I. Direzione Generale Antichità e Belle Arti div. II Roma

Oggetto: Castrovillari – scoperta di ruderi in località Palombari

In risposta al foglio a margine indicato faccio presente che i ruderi indicati all'oggetto sono stati visitati in questi giorni dal dott. G. Procopio di questa Soprintendenza.

Si tratta di muri di bassa epoca, forse pertinenti a quale casa rustica romana, di scarso interesse archeologico. Neppure la pavimentazione presenta interesse alcuno.

Tuttavia ho sospeso i lavori di piantagione della vigna, riservandomi di condurre nelle prossime settimane qualche breve saggio di scavo per poter giudicare meglio il ritrovamento.

Il materiale mobile rinvenuto consiste solo in frammenti di grossi orci e di tegoloni di copertura. Nessuna marca di fabbrica si è rintracciata.

Tutta la zona del resto, essendo compresa nella fertilissima plaga che fu retroterra della grande Sibari, è cosparsa di questi resti che hanno solo un valore topografico in quanto ci attestano la densità degli abitanti che fino all'epoca imperiale e più o meno lungo la via Popilia occupavano la zona così ricca di acque e tanto produttiva.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

59. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperte archeologiche nel territorio di Castrovillari

Cosenza, li 9 aprile 1953

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 11 maggio 1953, n. 821, Castrovillari (CS), scoperte fortuite.

Illustre Professore,

altra volta segnalai alla Sua attenzione il ritrovamento di materiale che ritenevo potesse avere valore archeologico nel tenimento di Torano Castello, ed Ella tempestivamente dispose un accertamento sul posto.

Scarsi furono i risultati, anche se successivamente mi è stato possibile vedere specialmente monete. Con la presente le comunico che ieri, giorno 8 maggio, effettuando un sopralluogo, unitamente al Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Cosenza, presso il quale presto servizio, ho notato la presenza di una costruzione romana, presumibilmente una grande villa signorile, oggi in parte diroccata e della quale sono visibili i muri fino all'altezza del primo piano, nonché vari altri locali, tutti con volta in pietrame e calce, pavimenti a mosaico e con mattoni di terra cotta da cm. 4 x 4.

La parte utilizzabile di detta costruzione è adibita a porcili, ovili, abitazione del proprietario del fondo, ecc. Lo stesso proprietario mi ha assicurato il ritrovamento da parte sua di "teste" in terra cotta, di un sarcofago con relativo scheletro, abbandonato poi sul luogo stesso del ritrovamento, e che sarebbe facile rinvenire mediante scavo di un leggero strato di terreno.

Per la facile identificazione della costruzione Le comunico che il proprietario del fondo si chiama Aversa Giuseppe, l'azienda "Camerelle", la costruzione "Celimarro", nel tenimento di Castrovillari.

Vi si accede mediante la strada nazionale che porta a Castrovillari ed è anche molto vicina al bivio di Cassano Jonio.

Ho il piacere di comunicarle inoltre che Sig. Capo dell'Ispettorato Dott. Arnaldo Caruso metterà a Sua disposizione, per recarsi in località "Celimarro", la macchina dell'Ufficio ove Ella ritenesse opportuno effettuare un sopralluogo.

Con distinti ossequi

Francesco De Giuseppe

Ispettorato Prov.le dell'Agricoltura

Cosenza

60. ASSRC, s.v. Castrovillari. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Castrovillari, scavi archeologici, rinvenimento materiale archeologico (1962-1963).

Ruderi romani in contrada Palombari

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale alle Antichità e Belle Arti

Roma 22 aprile 1953

Al Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria

Prot. n. 3852 div. II

Risposta al f. del 31 marzo 1953 n. 387

Oggetto: Castrovillari. Scoperta di ruderi in località Palombari.

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 24 aprile 1953, n. 726, Castrovillari (CS), ritrovamenti fortuiti.

Si da atto alla S.V. della comunicazione contenuta nella nota sopracitata in merito al valore dei ruderi venuti in luce in località Palombari.

Il Ministero

[firma illeggibile]

61. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperte archeologiche nel territorio di Castrovillari

Reggio Calabria, 18 maggio 1953

Al Dott. Francesco De Giuseppe, Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura (Cosenza)

Prot. n. 865

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Scoperte fortuite

La ringrazio vivamente delle notizie trasmesse a questo Ufficio con la nota del 9 u.s. Di dette notizie è stata presa nota in attesa che si possa compiere o da me personalmente o da qualche funzionario di questa Soprintendenza un sopralluogo.

Purtroppo la zona da lei segnalata è molto distante perciò bisogna abbinare la sua visita con altre di zone vicine. La ringrazio molto, e la prego di ringraziare anche il dott. Caruso, per l'offerta della macchina.

Conto appena possibile di visitare di persona la zona tanto più che spero di avere per i prossimi giorni a mia disposizione la macchina che a quest'ufficio è stata assegnata dal superiore Ministero della Pubblica Istruzione.

Coi più distinti ossequi.

Il Soprintendente

F.to Giulio Iacopi

62. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Ruderi romani in contrada Palombari

Giovane Calabria del Pollino (?) Comitato Centrale di Castrovillari

Castrovillari 29 giugno 1953

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 2 luglio 1953, n. 1101, Castrovillari (CS), scoperta fortuita.

Dietro premure fattomi dal sig. Antonio Zicari da Castrovillari, proprietario del fondo ove sono stati da me scoperti i resi della villa romana in contrada Palombari il 22 dicembre 1952, le faccio presente che il menzionato proprietario vuole sapere se deve o meno continuare in quell'area di terreno i lavori agricoli (scasso ecc.) che comunque rovinerebbero irrimediabilmente ciò che è ivi sotterrato o già alla superficie.

Voglia pertanto codesta Soprintendenza rendermi nota la direzione in merito comunicandola d'ufficio all'Ispettore Onorario avv. Cappelli il quale a sua volta provvederà per legge.

Sicuro di aver fatto il mio dovere nell'informarla declino ogni responsabilità se la zona di terreno venga in futuro devastata.

Moltissimi saluti

Devotissimo

Agostino Miglio

63. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperta archeologica in agro di Castrovillari - corrispondenza con la rivista "Sybaris"

Giovane Calabria del Pollino Comitato Centrale Castrovillari

Castrovillari 5 luglio 1953

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

R. al n. di prot. 1101

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 21 luglio 1952, pos. n. 1187, Castrovillari (CS), trovamenti fortuiti.

Egregio Professore,

ho ricevuto p.c. la sua chiarissima lettera indirizzata all'avv. Cappelli datata 9 c.m. e la ringrazio molto per i provvedimenti urgenti che ha creduto opportuno prendere in merito alla tutela dei ruderi romani di contrada Palombari. Il proprietario del fondo è un bravo uomo e credo possa addivenire ad un amichevole accordo.

E necessario però vigilare perché il medesimo non è affatto istruito e perciò la sua opera di scasso rovinerebbe senz'altro i ruderi e le vestigia esistenti sparsi ora nel fondo.

È bene per questo che il Sig. Zicari sospenda lo scasso che già ha rovinato rilevanti ruderi e quindi la pianta dell'edificio facendo scomparire ogni traccia preziosa.

Le chiedo scusa se mi son permesso tanto come pure chiedo scusa al caro avv. Cappelli e mentre le prometto che vigilerò personalmente i lavori agricoli sulla zona, le comunico che questi ruderi scoperti in contrada Palombari insieme ad altri scoperti recentemente in contrada Archidero (αρχιδερος) e a parecchi ancora in contrada Camerata Celimarro, Ciparsi sempre in territorio di Castrovillari e lungo il Coscile, scoperti quest'ultimi molti anni fa dal Marchese Gallo, mi hanno indotto a pensare, attraverso scientifici dati di fatto, che Castrovillari abbia tratto origine da tutte queste ville rustiche o villaggi rurali romani e perciò il problema mi interessa particolarmente anche perché questa mia tesi trova ragione sulla formazione naturale del nome Castrum – Villarum, tesi che prossimamente sarà accennata nel volume già annunziato: "Castrovillari 1952".

Le faccio noto altresì che io vado continuamente interessando per studiare le località degne d'attenzione e le cose che eventualmente potranno scoprirvisi. Le mie indagini e le mie scoperte pertanto saranno subito comunicate a lei

direttamente o tramite i vari Ispettori locali riservandomi però di diritto di darne immediato e libero annuncio alla stampa qualora lo ritenessi utile.

Le mie iniziative in materia non sono animate da basso scopo di lucro o altro che possa credermi, la mia è soltanto passione d'un figlio di Calabria che comunque vuol giovare alla patria comune.

Mi scusi ancora e mi creda suo dev.mo

Agostino Miglio

64. ASSRC, s.v. Castrovillari. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Castrovillari, scavi archeologici, rinvenimento materiale archeologico (1962-1963).

Ruderi romani in contrada Palombari

Reggio Calabria 9 luglio 1953

N. prot. 1101

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Scoperta di ruderi romani in contrada Palombari

All'Avv. Mario Gustavo Cappelli, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Castrovillari (Cosenza)

E p.c. al Sig. Agostino Miglio, Corso Garibaldi, 168, Castrovillari (Cosenza)

In data 29 giugno c.a., con cortese premura, il sig. Agostino Miglio ha scritto a questa Soprintendenza per comunicare che il proprietario del terreno dove insistono i ruderi romani scoperti dallo stesso Miglio ha chiesto di sapere se deve o meno continuare nell'area dei ruderi i lavori agricoli, i quali, evidentemente, danneggerebbero quanto si trova già in superficie e quanto è ancora sotterrato.

La prego di volere intervenire, consentendo al proprietario del suolo a eseguire i lavori agricoli là dove è possibile, in modo da non compromettere assolutamente l'esistenza dei ruderi, sia di quelli affioranti, sia di quelli che potranno venire in luce. Nel caso in cui l'aratro e la vanga dovessero rimuovere altre vestigia che possono giudicarsi importanti, il proprietario deve immediatamente avvertire la S.V. che visiterà il luogo della scoperta e se la giudicherà interessante disporrà per la continuazione dei lavori, ovvero sospenderà i lavori e avvertirà la Soprintendenza.

Tale procedimento è il più adatto per non danneggiare economicamente il proprietario del suolo occupato dai ruderi, inibendogli ivi i lavori agricoli. È chiaro però che il proprietario stesso debba attenersi alle istruzioni sopradette scrupolosamente perché ove si dovessero verificare manomissioni di ruderi o dispersioni di eventuale materiale scoperto durante gli scassi, questa Soprintendenza proporrà sollecitamente al superiore Ministero la notifica dell'immobile che verrà così vincolato a tutti gli effetti della legge vigente con grave onere e fastidio per il proprietario. Fiducioso che il proprietario del suolo aderirà con comprensione alla proposta di questa Soprintendenza, si resta in attesa di un cortese cenno di riscontro da parte della S.V.

Cordiali saluti

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

65. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperta archeologica in agro di Castrovillari - corrispondenza con la rivista "Sybaris"

Reggio Calabria 21 luglio 1953

Sig. Agostino Miglio, Corso Garibaldi 168, Castrovillari (Cosenza)

E p.c. all'Avv. Mario Gustavo Cappelli, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 1187

Oggetto: Castrovillari (Cosenza). Scoperte fortuite.

Rispondo alla sua lettera del 15 luglio c.a.

Mi congratulo vivamente per i suoi studi sulle antichità di Castrovillari e per le indagini che ella compie al fine di accertare notizie attendibili e sopra luogo delle antichità locali.

Auguro perciò ai suoi studi e alle sue ricerche il maggiore successo. È necessario perciò che ella limiti le sue ricerche a esplorazioni di soprassuolo, poiché il compito di eseguire saggi di scavo e in genere opere per il ritrovamento di cose, mobili e immobili, di interesse artistico o storico è riservato a questa Soprintendenza, alla quale spetta esclusivamente il diritto di pubblicare le scoperte stesse o di comunicarle alla Stampa, qualora ne ravvisi l'opportunità.

La prego, pertanto, di attenersi a quanto sopra giacché per ragioni del mio ufficio, io sono costretto a fare osservare le disposizioni di legge, pur essendo mio intendimento di non osteggiare in alcun modo la sua attività di amorevole ricercatore delle patrie memorie.

Con i più cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

66. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Rinvenimenti in località Celimarro e Fabbriche.

Castrovillari, 8 ottobre 1953

Oggetto: Comunicazioni su recenti ritrovati in contrada “Celimarro” (necropoli arcaica) e in contrada “Fabbriche” (resti di altra villa romana).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria – Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 2 novembre 1953, pos. Castrovillari (CS) – trovamenti fortuiti, n. 1685.

Mi prego comunicare a Codesta Soprintendenza il rinvenimento di una necropoli arcaica scavata nel masso presso la casa colonica del Generale prof. Pietro Varcosia in località Celimarro, agro di Castrovillari. A suo tempo ho avvisato il direttore onorario avv. Mario Gustavo Cappelli il quale si è interessato della cosa e ha effettuato un sopralluogo dandomi conferma che avrebbe avvisato codesta Soprintendenza.

Le tombe scavate nel masso appartengono al periodo della I colonizzazione greca e presentano una caratteristica orientale. Per ora se ne sono rintracciate 6 alcune delle quali affiancate e orientate. La forma insolita della sagoma umana che si rileva da esse fa notare un'usanza abbastanza remota ed interessante (VII – VI sec. a.C. ?). Ancor oggi si conservano bene lasciate all'interno.

Davanti al portone della predetta casa colonica ho rinvenuto i resti di un'altra tomba una a tegoloni e del tipo a cappuccina già manomessa in epoche passate, in cui sono stati notati frammenti di ceramica rosso-nera, senza decorazioni, presumibilmente lucana, e alcune ossa umane.

Il tutto fa parte di una collinetta calcarea o “Timpone” e da la precisa idea d'una necropoli importante ma forse tutta manomessa in epoca remota.

In località “Fabbriche” ho potuto esaminare importanti avanzi di altra villa romana simili a quelli di Palombaro (m³ 40 di materiale archeologico). Quivi ho intravisto significativi frammenti di ceramica rosso ma scadente e pezzi di lucernette romane di creta verde nonché piramidette amulettiche e altro fittile di vario genere.

Di oggetti di ferro: molti chiodi forgiati e un frammento di paletta da cucina. La pavimentazione di alcuni vani andati distrutti era del tipo ad opus tessellatum fittile.

Si spera che codesta Direzione voglia effettuare un sopralluogo e nel frattempo, augurandoci qualche piccolo provento a favore della zona per quale saggio autorizzato, distintamente saluto.

Agostino Miglio

(Figg. 5-7).

67. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana “Località Camerelle”

Consiglio Provinciale Cosenza

Castrovillari 10 ottobre 1953

Ill.mo Signore dott. Prof. Giulio Iacopi, Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Segnalazione Villa Romana

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 15 ottobre 1953, prot. n. 1612, Castrovillari (CS) – Scoperta fortuita.

Dalla mia casa di campagna (dove mi trovo ancora poco bene in salute), e dopo due ispezioni sul luogo in oggetto, le comunico la identificazione dei resti di una villa romana in questo agro, ad opera del mio amico dott. Ettore Miraglia (studioso di cose nostre e residente fuori), il quale me ne ha dato notizia.

Si tratta precisamente dell'edificio di cui ella, dietro segnalazione di terza persona, aveva parlato tempo fa a Biagio Cappelli, mio congiunto, anche a nome del quale le scrivo.

Impostato su uno sperone dominante lo sbocco dell'alta valle del Coscile nella piana, l'edificio è sito in luogo detto “Camerelle”, in prossimità del Coscile alla contrada “Celimarro”. È raggiungibile attraverso una strada carrese per un chilometro e mezzo circa dalla statale 19, tra Spezzano e Castrovillari, e circa 12 chilometri da quest'ultimo, deviando in sinistra all'altezza del luogo “Varco d'Amendola”, al termine del rettilineo “Foresta”.

È una costruzione a opus reticulatum, costituito dai resti di buona parte dei muri perimetrali, che presentano, a intervalli regolari, delle edicole a tutto sesto inframezzate da contrafforti.

Lo sviluppo di detti muri in parte solo affioranti dal suolo, misura non meno di cinquanta metri per lato.

Quello che doveva essere l'interno della villa oggi si presenta come una vasta area piana, purtroppo in parte coltivata, in parte adibita ad aia a pertinenze della casa rustica abitata dai proprietari del fondo, costruita in tempo non remoto sui ruderi della villa, proprio nel settore che sembra il più importante, cioè sull'angolo a sud-ovest, sopraelevato sul piano di campagna in pendio.

Nella parte corrispondente all'interno, sotto lo strato terroso si trovano frammenti di pavimento a mosaico, con tessere di vario colore. Nella zona estrema a nord est affiorano pezzi di pavimento a mattoni, spicatum.

I proprietari, fratelli Aversa Francesco e Giuseppe da Castrovillari, agricoltori-coltivatori, mi riferiscono di aver rinvenuto, anni or sono, sotto il sito dell'attuale focolare, una tomba con uno scheletro recante al polso un monile metallico, andato perduto. Parimenti dicono di aver in passato, lavorando la terra, rinvenuto frammenti di doli e vasi di terracotta e pezzi di piombo, il tutto, a loro dire, andato disperso.

Frammenti di tegoloni sagomati (simili a quelli di contrada “Palombari” – a monte di “Celimarro” – e appartenenti al complesso già noto a codesta Soprintendenza), si trovavano in gran copia sul posto.

Identico materiale, pure in rilevante quantità, ho rinvenuto altresì alcune centinaia di metri ad ovest della villa, in terreno di proprietà del generale dott. Pietro Varcasia da Castrovillari.
Ho avvertito i f.lli Aversa per ogni eventualità, e ho motivo di ritenere che si può contare sulla loro comprensione e serietà.

Nella fiducia e nell'attesa di una sua visita – che appare indispensabile – anche da parte di Biagio Cappelli le porgo i più cordiali ossequi.

M. Cappelli

Ispettore Onorario di Castrovillari (Cosenza)

Allegate: n. 3 fotografie [*non presenti nel carteggio*].

68. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Castrovillari, scavi archeologici, rinvenimento materiale archeologico (1962-1963).

“Radar – press”

Servizio di ritagli da giornali e riviste

Roma – via Monserrato, 149, tel. 565.041

n. 202

“Cronaca di Calabria” Cosenza

11 ottobre 1953

Al Sopr. di Reggio Calabria

Una villa romana nella Valle del Coscile nel territorio di Castrovillari

Il collega in giornalismo dott. Ettore Miraglia, noto anche per gli studi compiuti sulla storia dell'arte in Calabria, percorrendo, nel mese di aprile scorso, alla ricerca di antiche memorie, la valle del Coscile, l'antico Sybaris, dal quale trasse il nome la città di Sibari, ravvisava in una costruzione colonica, i resti, invero imponenti, di una villa romana.

Trattasi di una costruzione signorile, realizzata con grandiosità di mezzi appartenente a ricchissimo possidente, in località amena e lussureggiante per vegetazione, dominante per il posto ove sorge uno sperone delle prime propaggini collinose ad ovest della immensa pianura di Sibari – economicamente importante e significativa perché posta proprio sulla tradizionale via di traffico fluviale dello Ionio al Tirreno seguita dai Sibariti e dai Romani.

I ruderi sono perfettamente conservati, e se furono ricordati dallo storico castrovillarese Cristofaro Pepe nella memoria municipale su Castrovillari, meraviglia e sorprende come dal '60 in poi, malgrado tale accenno fugace, ad essi non abbiano mai posto la loro attenzione gli studiosi. I ruderi si trovano, difatti, in una zona archeologicamente suggestiva ed interessante.

Il dott. Miraglia con il giovane studioso Agostino Miglio al quale si dee la scoperta di una fattoria romana nella contrada Palombari de territorio di Castrovillari – e con il dott. Benedetto Guglielmo dei Marchesi Gallo prima, con l'avv. Mario Cappelli, Ispettore Onorario dei Monumenti di Castrovillari, e con l'insigne storico calabrese prof. Biagio Cappelli dopo, ha effettuato nei giorni scorsi ulteriori sopralluoghi, confermando, unitamente ai detti studiosi, la importanza eccezionale della scoperta per l'eccezionale conservazione della costruzione, che se sarà isolata, come lo dovrà essere assolutamente, rappresenterà un documento di notevole significato storico ed artistico, archeologicamente senza confronti nella sorprendente terra di Calabria.

Trattasi, dunque, di una villa signorile, i cui poderosi e massicci muri perimetrali, perfettamente conservati e costruiti *ad opus reticolatum*, misurano uno 25 m circa di lunghezza ed un altro 40 m circa, saldamente uniti e poggianti su fondamenta ottenute con blocchi tufacei squadrate. I muri sono sostenuti da contrafforti, più esattamente costoloni tra quali, perfettamente equidistante, sono ricavate grandi edicole con evidente scopo decorativo. Possono queste aver accolto statue? E sono proprio queste che inducono a pensare e persuadono che ci si trova di fronte ad una villa signorile, ad una grande villa signorile. Il piano sovrastante compreso tra i due muri conservati e quelli degli altri due lati di cui affiorano i resti misura circa un 1800 metri quadrati. È oggi occupato da una rozza costruzione adibita ad abitazione e a depositi come a depositi sono adibite sottostante camerette della originaria costruzione romana, ed il resto è ricoperto da paglia, da letame, da carri e nella stagione estiva ad aia. Scavando, non in profondità, si rintracciano agevolmente i muri divisionali della costruzione e la pavimentazione, parte a mosaico costituito da tessere bianche, rosse, nere formanti un circolo, parte ad *opus spicatum*, poggiate su conglomerati cementizi molto spessi e profondi. La pavimentazione, anche secondo le dichiarazioni fatteci dei contadini proprietari, i fratelli Aversa, è stata negli anni scorsi più volte ed in più parti sconquassata dall'aratro e dal piccone. Il piano, come i circostanti campi, erano disseminati di rottami provenienti dalla costruzione, il più vario ed il più complesso che si possa immaginare che avrebbe potuto costituire una “ghiotta” acquisizione al patrimonio archeologico calabrese per un periodo di storia non doviziosamente documentata a tutt'oggi: fistule acquarie plumbee, tegoloni piatti, costituenti elementi delle condutture; tegole ricurve, tegoloni a costolature varie, piccoli mattoni serviti per la pavimentazione ad *opus specatum*; frammenti di enormi giarre, frammenti di vasetti, di orci, di balsamari, di ceramiche colorate. In una tomba per due persone, ma occupata da un solo scheletro, questo aveva al braccio un braccialetto ferreo. Vi erano anche altri oggetti consueti.

I contadini ci hanno dichiarato di aver in ogni tempo trovato materiale come sopra elencato, disperdendolo spesso nella circostante campagna – in alcuni cumuli di letame di fresco portato sui campi per la concimazione sono confusi elementi della costruzione romana come mattoni semplici o a costoloni ecc. – come di avere appreso dai vecchi il rinvenimento di statuette, di monili, di monete e di oggetti vari. Essi, inoltre, hanno detto di aver costruito l'attuale

casetta utilizzando per le fondamenta il vano corrente nei muri perimetrali vano riservato indubbiamente alle condutture. La parte della costruzione per l'abitazione del signore è da porsi proprio all'angolo dove è oggi sorta la casa per i contadini e per la esposizione di essa e per la sopraelevazione rispetto al piano retrostante correnti, invece, a livello dei campi come per le edicole posti tra i costoloni dei muri perimetrali e sottostanti. Gli altri due muri sono da ritenersi di fattura diversa, lungo i quali dovevano essere le abitazioni per il personale ed i locali per i vari servizi, indispensabili al funzionamento di una sì grande villa e necessari ad una villa che sorgeva in una zona tipicamente agraria, alla quale dovevano affluire e dalla quale dovevano partire i prodotti della terra, ortofrutticoli, vinicoli ed oleari.

Il dott. Miraglia suppone che la maggior parte delle attuali grandi ville rustiche come delle fattorie sia sorta sulle rovine o sui posti dove nel passato, sorgevano analoghe costruzioni, ci si riferisca al periodo splendido di Sibari o di Turio o a periodi successivi della storia romana.

La scoperta del dott. Miraglia, o se ad essa non si vuole dare un nome così importante ed allettante, la individuazione della villa romana ripropone agli archeologi problemi interessanti il territorio che vide fiorire Sibari e Turio, pone alla Sovrintendenza alle antichità il dovere di studiare e di isolare un edificio di eccezionale rilievo ed offre all'Ente Provinciale per il Turismo di Cosenza l'occasione di svolgere un'azione di stimolo sugli organi responsabili perché l'edificio stesso sia urgentemente e convenientemente isolato. Esso è anche turisticamente interessante. A qualche centinaio di metri dalla rotabile nazionale Napoli Reggio, facilmente accessibile per la strada di Celimarro, detta più propriamente delle Camerelle, derivandole questo nome indubbiamente dalla villa romana sita in contrada "Camerelle", questa può costituire un'attrazione per i turisti. Gli studi che saranno compiuti come gli scavi per l'isolamento della villa, ai quali non si opporrebbero i proprietari, ci diranno la vera importanza o la vera funzione che una villa così grande ed imponente ebbe nell'antichità sulla via del maggior traffico fluviale dallo Ionio al Tirreno.

Ettore De Biase

69. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperta archeologica in agro di Castrovillari - corrispondenza con la rivista "Sybaris"

Reggio Calabria 5 novembre 1953

All'Ispettore Onorario Dott. Avv. Mario Gustavo Cappelli, Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 1594

Oggetto: Castrovillari (Cosenza). Ritrovamenti fortuiti.

Debbo anzitutto ringraziarla vivamente delle notizie contenute nella sua lettera del 10 ottobre u.s. e dello invio delle tre fotografie allegate.

La informo ora che in data 31 ottobre mi è pervenuta dal Sig. Agostino Miglio una lettera colla quale mi si comunica che in località Celimarro presso la casa colonica del Gen. Prof. Pietro Varcasia si è notata una necropoli "arcaica scavata nel masso".

Poiché dalla lettera del Miglio non si capisce se la scoperta sia avvenuta casualmente o se siano fatti scavi regolari né se le tombe siano state aperte, né se ve ne siano ancora da esplorare, la prego vivamente di voler compiere ella stessa, compatibilmente con le sue condizioni di salute che mi auguro migliorata, una visita nella detta località e di volermi riferire in merito con la sua consueta oculatezza.

In via riservata la prego anche di sorvegliare l'operato del Miglio il quale molto spesso spinto dal suo amor patrio, dà eccessiva importanza a ruderi che non ne rivestono o ne rivestano poca. Sarebbe opportuno che ella le facesse capire l'opportunità di informare questa Soprintendenza tramite la sua persona, giacché ogni volta sono costretto a scrivere a lei per più ampi chiarimenti. Lo inviti perciò ad agire in tutto d'intesa con lei. Un piano di esplorazione è una cosa utile ed opportuna, ma è bene sia una cosa organica: né si può pretendere il passaggio immediato alla fase dello scavo.

Io sarò ben lieto di compiere appena possibile una visita a Castrovillari e di sporre se del caso per futuri saggi di scavo. Ma come lei ben capisce non siamo per ora nella stagione adatta, né io ho ora disponibilità di fondi essendo stati appena approvati i bilanci dei vari Ministeri. Quando riprenderemo i lavori a Castiglione di Paludi (spero in primavera) potremo abbinare i due servizi, con minore dispendio per gli accessi del personale. In attesa di un suo cortese riscontro le invio i più cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

70. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Castrovillari, scavi archeologici, rinvenimento materiale archeologico (1962-1963).

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Melis, 5 gennaio 1954

Div. II

Scaricato

Direz. Gen. Arti 000362 12 gennaio 1954 divisione II

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Scoperta di una Villa Romana nella Valle del Coscile.

Un articolo della Cronaca di Calabria dell'11 ottobre u.s. pubblica la notizia della scoperta di una Villa Romana signorile nella Valle del Coscile nel territorio di Castrovillari.

Si prega la S.V. di fornire opportune notizie in merito.

Il Ministro

F.to Campoli

71. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana "Località Camerelle"

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 12 gennaio 1954

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 362 div. II

Oggetto: Castrovillari (Cosenza). Scoperta di una Villa Romana nella Valle del Coscile.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 15 febbraio 1954, prot. n. 74, Castrovillari (CS) – Scoperta fortuita.

Un articolo della Cronaca di Calabria dell'11 ottobre u.s. pubblica la notizia della scoperta di una Villa Romana signorile nella Valle del Coscile nel territorio di Castrovillari.

Si prega la S.V. di fornire opportune notizie in merito.

Il Ministro

[firma illeggibile]

72. ASSRC, s.v. Castrovillari. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Castrovillari, scavi archeologici, rinvenimento materiale archeologico (1962-1963).

Villa Romana "Località Camerelle"

Reggio Calabria 16 febbraio 1954

Prot. n. 241

Risp. a f. 362 del 12-1-1954

Al Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale Antichità e Belle Arti – Div. II Roma

Oggetto: Castrovillari (Cos.) – Scoperta di una villa romana nella Valle del Coscile.

In risposta alla nota a margine indicata si fa presente a codesto Ministero che questa Soprintendenza ha provveduto a far visitare dal locale Ispettore Onorario Avv. Gustavo Mario Cappelli i ruderi di cui all'oggetto.

Si tratta di ruderi pertinenti a costruzioni di tarda epoca romana di scarsa importanza soprattutto se si tiene conto che la vasta pianura di Sibari compreso l'agro di Castrovillari in epoca romana imperiale è stata sede di numerosissime fattorie giacché è ormai acquisito che in questa zona Roma esplicò una intensa politica agraria. Tutto il territorio è cosparso di ruderi della stessa epoca e della stessa struttura. In questi casi dopo la visita dei complessi quest'Ufficio ordina la ricopertura dei ruderi non potendosi procedere ad esplorazioni i cui risultati si può prevedere già saranno esigui.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

73. ASSRC, s.v. Castrovillari. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Castrovillari, scavi archeologici, rinvenimento materiale archeologico (1962-1963).

Rinvenimenti archeologici nell'agro di Castrovillari.

Castrovillari 27 febbraio 1954

Oggetto: rinvenimenti archeologici nel retroterra di Sibari e nel territorio di Castrovillari

Ministero della Pubblica Istruzione Roma

E p.c. al Prefetto della Provincia di Cosenza

Alla Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria

Al Sindaco di Castrovillari

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 2 marzo 1954, pos. n. 315, Castrovillari (Cs). Scoperte fortuite.

Il sottoscritto rende noto a codesto superiore Ministero che numerosi e interessanti ruderi di "Ville Romane" e resti importanti di alcune necropoli greche e romane sparsi in diversi punti del retroterra della Sibari arcaica e specie nel territorio di Castrovillari continuano ad apparire in superficie dal 1950 – rimossi dalla vanga dei contadini e dai trattori agricoli.

Poiché la Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria ancora non ha preso una seria e positiva posizione a riguardo, da come risulta chiaro dalla copia della lettera alligata e datata 9 luglio 1953 – protocollo N. 1101, e che pertanto i ruderi fatti isolare con pronto intervento ed amorevole cura di ricercatore di cose patrie vengono continuamente demoliti e manomessi, e per disobbedienza dei proprietari dei fondi e per incuria degli organi governativi responsabili a grave danno della Storia nostra millenaria, dell'Archeologia e del nascente Turismo della

zona del Pollino sollecita codesto superiore Ministero di provvedere ed intervenire efficacemente, come di dovere, a che queste reliquie classiche non vengano barbaramente ed ulteriormente manomesse.

Pertanto il sottoscritto fa pure consapevole che la Stampa Nazionale e locale da alcuni anni a questa parte si è variamente interessata a riguardo ("Il Tempo" 28 novembre 1953, "Il Mattino" 1 novembre 1953, "Il Giornale d'Italia" 17 gennaio – 26 settembre 1953, "Brutium" luglio – agosto 1953, "Calabria Letteraria" febbraio 1954, "Vedetta" 13 – 28 gennaio 1953, "Giovine Calabria" 19 gennaio 1950) e che è necessario provvedere di urgenza e salvare il salvabile.

A tale scopo è altresì necessario che intervenga il Prefetto di Cosenza per dare, in armonia con la Soprintendenza di Reggio Calabria, sollecita premura al Sindaco di Castrovillari onde far nascere in questa città un centro di raccolta del materiale archeologico rinvenuto e da rinvenire ovvero da far istituire un Museo Civico che tuteli e salvi da mani private e dall'abbandono simili antichissimi cimeli.

Con ogni osservanza.

Agostino Miglio

74. ASSRC, s.v. Castrovillari. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Castrovillari, scavi archeologici, rinvenimento materiale archeologico (1962-1963).

Rinvenimenti archeologici nell'agro di Castrovillari.

Reggio Calabria, 2 marzo 1954

Prot. n. 315

Al Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale Antichità e Belle Arti – Divisione II Roma

Oggetto: rinvenimenti archeologici nel retroterra di Sibari e nel territorio di Castrovillari.

Con riferimento alla lettera del 17 febbraio c.a. del Sig. Agostino Miglio di Castrovillari, pervenuta a questa Soprintendenza, per conoscenza in data odierna, si fa presente quanto segue.

Data la speciale conformazione della regione calabrese e la insufficienza dei mezzi disponibili per trasferte al personale e per acquisto carburante e accessori e manutenzione dell'auto mezzo della Soprintendenza (insufficienza continuamente e inutilmente rappresentata a codesto Ministero con numerose lettere) questo ufficio si trova nella necessità di provvedere al servizio di vigilanza e controllo delle zone archeologiche, distanti come quella di Castrovillari, circa 400 km dalla sede, unicamente o quasi per mezzo dei locali Ispettori Onorari.

In Calabria questo corpo di funzionari lascia moltissimo a desiderare, per grave deficienza di elementi colti, capaci, volenterosi ed energici.

Bisogna contentarsi di ciò che si trova, e rimettersi allo zelo di questi rappresentati locali; zelo spesso frenato da cause diverse e molteplici cui non sono estranee spesso imponderabili ragioni di interessi locali.

A proposito delle "ville romane" dei dintorni di Castrovillari in particolare lo scrivente ha effettuato la scorsa estate personalmente un sopralluogo e, dopo varie peripezie per trovare il sito della segnalazione ha dovuto constatare che si trattava di resti insignificanti di frammenti di tegole raccolte in un mucchio in un frutteto di fresco coltivato. Nessun rudere significativo affiorava onde era ragionevole l'ipotesi che si trattasse del sito di una delle infinite anonime fattorie rurali, senza grande interesse storico-culturale e priva affatto di interesse artistico o architettonico. In seguito ad una segnalazione successiva fu inviato sul posto il dott. Procopio ff. di Ispettore, che ravvisava egli pure lo scarso interesse dei ruderi segnalati e la scarsa utilità di una esplorazione archeologica, costosissima e per cui questo ufficio non ha i mezzi necessari.

Per quanto riguarda la necropoli sita nell'agro di Castrovillari si attende l'invio di chiarimenti da parte di quell'Ispettore Onorario avv. Mario Gustavo Cappelli.

L'indagine del soprassuolo alla quale il Sig. Miglio si dedica, è cosa può essere utile ai fini della redazione di una carta archeologica della zona (per la quale pure, tuttavia, mancano i mezzi adeguati).

Ma non è possibile che questo ufficio tenga dietro con iniziative di scavo a tutte le capricciose segnalazioni che il Miglio stesso, con finalità ancora non ben chiare (alle quali non sono tuttavia, certamente, estranee ragioni di impiego personale retribuito), sta facendo.

Le attività di intervento esplicitate in casi analoghi (a Strongoli, a Luzzi ecc.) hanno rivelato insignificante interesse degli obbiettivi, e sono costate fior di soldi per il sopralluogo.

Si tenga presente che neppure nella zona dell'immediate vicinanze a Roma è sempre provvedere al rilievo, meno da meno allo scavo, dei manufatti rustici antichi. E in quelle zone il loro interesse è notevolmente superiore e più significativo di quello delle sperdute fattorie della zona calabrese.

Questo ufficio, nelle condizioni di mancanza di mezzi e di personale qualificato tecnico, scientifico e assistenziale deve necessariamente limitare la propria azione concentrandola intorno alcuni centri di particolare interesse. Ove la situazione non muti radicalmente, sarà sempre controproducente ogni dispersione delle poche forze e disponibilità dietro a segnalazioni che, ripeto, si rivelano quasi sempre poco consistenti e di interesse ben limitato. L'azione repressiva di iniziative abusive o di danneggiamenti segnalati è tuttavia sempre esercitata da questo ufficio col maggiore scrupolo, a mezzo degli Ispettori Onorari e di segnalazioni alle competenti stazioni dei Carabinieri e della Polizia Tributaria.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

75. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Rinvenimenti archeologici nell'agro di Castrovillari.

Reggio Calabria, 3 marzo 1954

Prot. n. 329

Al Dott. Avv. Mario Gustavo Cappelli – Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Castrovillari (Cosenza)

Oggetto: Castrovillari (Cs). Necropoli arcaica scavata nel masso.

Le sarò grato se vorrà cortesemente riscontrare la nota di questa Soprintendenza del 5 novembre 1953 n. 1694 specie per quanto si riferisce alla necropoli in oggetto, scoperta dal Sig. Agostino Miglio, stando a quanto egli stesso assicura con la lettera del 31 ottobre c.a., nella quale è detto anche che ella ha effettuato un sopralluogo confermando la suddetta scoperta.

Con l'occasione tengo a informarla che lo stesso Miglio ha inviato, in data 27 febbraio c.a., una lettera al Ministero della P.I. (e, per conoscenza, al Prefetto di Cosenza, al Sindaco di Castrovillari ed a questa Soprintendenza) nella quale lamenta che l'ufficio scrivente non abbia ancora "presa una seria e positiva posizione" al riguardo dei rinvenimenti archeologici avvenuti nel retroterra di Sibari e nel territorio di Castrovillari.

Ho già risposto al Ministero informando ancora una volta della consistenza e della importanza relativa delle scoperte di Castrovillari nel vasto quadro dei rinvenimenti dell'intera regione calabrese.

Ho dato anche notizia dei due sopralluoghi compiuti da questa Soprintendenza: uno dallo scrivente e uno dal ff. funzione d'Ispettore dott. Procopio e dalla impossibilità di fare di più dati i mezzi a disposizione.

Faccio notare a lei che questa missiva del Miglio, mentre tenderebbe a svalutare l'opera di questa Soprintendenza (la quale con mezzi esigui e personale ristretto deve provvedere a tutta la regione, ricca di relitti antichi che affiorano continuamente in occasione di scavi edilizi ed agricoli) ha anche lo scopo di sminuire l'attività e la capacità di codesto Ispettorato Onorario.

Pertanto la prego, riservatamente, di volermi significare che persona è il Miglio e quale sia il movente del suo interessamento: se quello scientifico o di altro genere.

La prego altresì informarmi in quali mani vanno a finire i materiali che il Miglio afferma di raccogliere durante le sue peregrinazioni archeologiche.

Confido nel suo cortese e sollecito interessamento dovendo informare ulteriormente il Ministero specie in merito alla necropoli.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

76. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana "Località Camerelle"

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 10 marzo 1954

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 2901 div. II

Risposta al f. del 16-2-1954 n. 241

Oggetto: Castrovillari (Cosenza). Scoperta di una villa romana nella valle del Coscile.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 13 marzo 1954, prot. n. 368, Castrovillari (CS) – Scoperta fortuita.

Si da atto di quanto la S.V. ha comunicato con la nota sopra richiamata in merito al rinvenimento di una costruzione romana nella località in oggetto.

Il Ministro

[firma illeggibile]

77. ASSRC, s.v. Castrovillari. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Castrovillari, scavi archeologici, rinvenimento materiale archeologico (1962-1963).

Rinvenimenti archeologici nell'agro di Castrovillari.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma 30 aprile 1954

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 3943 div. II

Risposta al f. del 2.3.1954, n. 315

Oggetto: rinvenimenti archeologici nel retro terra di Sibari e nel territorio di Castrovillari

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 4 maggio 1954, pos. n. 620, Castrovillari (CS), scoperta fortuita.

Si dà atto di quanto V.S. comunica con la su indicata lettera in merito ai resti delle "Ville Romane" site nei dintorni di Castrovillari, e si resta in attesa di notizie circa i chiarimenti che saranno forniti dall'Ispettore Onorario avv. Mario Gustavo Cappelli per quanto attiene alla necropoli sita nell'agro di Castrovillari.

Il Ministro

[Firma illeggibile]

78. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Rinvenimenti archeologici nell'agro di Castrovillari.

Reggio Calabria, 30 aprile 1954

Prot. n. 600

Al Dott. Avv. Gustavo Mario Cappelli – Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Castrovillari (Cosenza)

Oggetto: Castrovillari (Cs). Necropoli arcaica scavata nel masso.

Mi prego sollecitare una cortese risposta alla nota di questa Soprintendenza n. 329 del 3 marzo c.a.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

79. ASSRC, s.v. Castrovillari. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Castrovillari, scavi archeologici, rinvenimento materiale archeologico (1962-1963).

Rinvenimenti archeologici nell'agro di Castrovillari.

Mario Cappelli

Castrovillari 31 maggio 1954

Ill.mo Sig. Prof. Giulio Iacopo Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria.

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 3 giugno 1954, pos. n. 808, Castrovillari (CS), scoperta fortuita.

In riscontro alla sua del 3/3/1954 n.329, le comunico che avendolo avvisata l'opportunità di recarmi di nuovo sul posto della voluta necropoli in contrada "Camerelle", ho dovuto aspettare il ritorno della buona stagione, quest'anno così tardi a venire, ed è per questo che solo adesso sono in grado di riferirle.

Questo mio secondo sopralluogo ha confermato le risultanze del primo, e cioè che allo stato delle cose, si tratta non di una necropoli, bensì di poche (4-5) buche in forma di tombe scavate nella roccia calcarea (in cui attualmente sono ricavati i ricoveri per le pecore di proprietà del gen. Varcasia), tombe poco profonde e senza alcuna traccia di resti umani né di suppellettili sepolcrali. Altra tomba, manomessa, in epoca imprecisata, si trova sul piazzale della casa padronale del detto gen. Varcasia, e diede luogo al reperimento, da parte del Miglio, di qualche frammento fittile.

A mio parere, potrebbe trattarsi di una dipendenza dalla villa romana (già nota a lei attraverso la precorsa corrispondenza), che dista poche centinaia di metri.

Per quanto riguarda l'individualità del sig. Miglio, aa giudicarlo dalle sue recenti manifestazioni, si è indotti a concludere che siamo in presenza di un soggetto, un tantino esaltato, nel quale alla passione dilettantesca per le nostre cose antiche – trasfigurate nell'amor di campanile – si unisce ora il desiderio smodato di darsi importanza facendo rumore.

A me non resta, come di regola, che rammaricarmi di avergli fatto del bene accogliendolo ed incoraggiandolo, di fronte alla generale triste indifferenza per questa nostra materia.

Il materiale di cui parla il Miglio è tutto nelle sue mani tranne gli oggetti al suo tempo segnalati da me e osservati dall'Ispettore Dott. Procopio in casa mia, provenienti dalle tombe rinvenute in questo abitato nel rione "Vescovato".

Concludo col dirle, e pregarla in conseguenza, che allo stato conviene e urge intervenire con saggi nella detta zona "Vescovato" e nella Villa romana "Camerelle".

In attesa delle sue determinazioni, le porgo cordiali saluti.

M. Cappelli

80. ASSRC, s.v. Castrovillari. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Castrovillari, scavi archeologici, rinvenimento materiale archeologico (1962-1963).

Rinvenimenti archeologici nell'agro di Castrovillari.

Reggio Calabria 5 giugno 1954

Prot. n. 822

Al Ministero della P.I. Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma div. II Roma

Allegati n. 1

Oggetto: rinvenimenti fortuiti nel territorio di Castrovillari (Cos.)

Facendo seguito alla nota n. 315 del 2 marzo c.a. e sciogliendo la riserva contenuta nel capov. 6° a proposito della necropoli sita nell'agro di Castrovillari, per norma di codesto superiore Ministero si trasmette copia conforme del rapporto inviato in data 31 maggio u.s. dall'ispettore Onorario avv. Mario Cappelli.

Si richiama l'attenzione di codesto Ministero sui giudizi espressi dall'avv. Cappelli sul Sig. Agostino Miglio autore della lettera inviata a codesto Ministero e a questo Ufficio per conoscenza in data 17 febbraio c.a.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

81. ASSRC, s.v. Castrovillari. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Castrovillari, scavi archeologici, rinvenimento materiale archeologico (1962-1963).

Rinvenimenti archeologici nell'agro di Castrovillari.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma 19 giugno 1954

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 8681 div. II

Risposta al f. del 5.6.1954, n. 822

Oggetto: scoperte archeologiche in agro di Castrovillari

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 22 gennaio 1954, pos. n. 891, Castrovillari (CS), scoperta fortuita.

Il Ministero si dichiara informato di quanto l'Ispettore On. avv. Mario Cappelli ha riferito in merito alla presunta scoperta di una necropoli antica in agro di Castrovillari, contrada "Camerelle".

Il Ministro

[firma illeggibile]

82. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Rinvenimenti archeologici nell'agro di Castrovillari.

Castrovillari 13 dicembre 1954

Direzione "Sybaris" Castrovillari

Chiar.mo Prof. Galli Edoardo, via Valchisone 35 Roma

Stimatissimo e carissimo Professore,

La ringrazio molto per la cartolina di auguri inviatomi e sono lieto che abbia gradito l'ultimo numero di Sybaris.

Come avrà certamente notato il Prof. Corso ha accettato, da solo, la direzione onoraria.

Io ed il Prof. Corso, comunque, siamo certi che ella vorrà onorarci della sua preziosa collaborazione e dei suoi dotti consigli in materia storica ed archeologica.

Il campo d'azione del bollettino sarà allargato e si avrà perciò un orizzonte di studi più vasto.

Durante questa stagione estiva mi sono recato più volte nella piana di Sibari ed ho visitato varie località di interesse archeologico non esclusa la località Abbottaturo alla confluenza del Crati col Coscile e ancora ne serbo un'impressione d'immensità e di solitudine nella natura sterminata dei luoghi.

Sibari a parer mio dev'essere sepolta, come minimo, sotto uno strato di sabbia alluvionale e di limo alto circa 10 metri e situata molto nell'interno tra i due fiumi e poco distante dalla Serra Pollinara.

Per la necropoli il problema è pure serio ma questa secondo me dev'essere situata probabilmente su di un'altura, quale possa essere questa altura è difficile stabilirsi perché i cosiddetti Timponi all'esame degli scavi e delle trivellazioni appaiono di origine alluvionale pur essi.

I Timponi però hanno sempre dimostrato di celare depositi sepolcrali di una certa importanza che non bisogna tralasciare per ulteriori indagini.

La informo che la zona Abbottaturo oggi è tutta una vasta pianura ove è difficile fare delle ricerche.

... poco distanti dalla Città di Castrovillari ho da circa due mesi rinvenuto resti fittili interessanti che, dopo esame possibile alle mie cognizioni e alle mie modestissime forze, ho potuto attribuire all'Epoca Eneolitica.

Le invio alcuni frammenti di questo fittile per farlo esaminare a Lei ed alcune fotografie della località e delle grotte ove il fittile è stato da me rinvenuto.

Può evidentemente trattarsi di depositi di vasellame usuale e sepolcrale di nuclei di cavernicoli ivi dislocatosi non sappiamo quando e da dove.

Le invio pure gli schizzi di mie ricostruzione estratte dai cocci ricostruiti per farle notare la forma di questo vasellame.

Mi comunichi le sue idee ed il suo parere.

Nel pacchetto, senza valore, troverà anche un amuleto fittile da me rinvenuto in un deposito sepolcrale, situato sotto le antiche mura di Castrovillari. Ne osservi la forma insolita e mi documenti il suo parere sul significato di questa pregandola di restituirmi gli oggetti perché inventariati.

Nell'intesa di una sua risposta in merito le invio molte cordialità ed auguri per le imminenti feste natalizie.

Aff.mo

Agostino Miglio

(Figg. 8-13).

83. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Rinvenimenti archeologici nell'agro di Castrovillari.

Roma 15 dicembre 1954

Chiarissimo Soprintendente,

trasmetto a codesto Ufficio – per competenza e per i provvedimenti del caso – le qui unite segnalazioni, che mi sembrano importanti. Lo stesso farò per gli oggetti preannunciati appena mi giungeranno. Ho pregato lo speditore a rivolgersi d'ora in poi direttamente a codesta Soprintendenza.

Con i migliori saluti e auguri.

Edoardo Galli

84. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Rinvenimenti archeologici nell'agro di Castrovillari.

Reggio Calabria 17 dicembre 1954

Prot. n. 1916

Oggetto: Castrovillari. Scoperte archeologiche

Al Dott. Agostino Miglio, Direzione "Sybaris" Castrovillari

In data odierna il Prof. Edoardo Galli mi trasmette per competenza una sua segnalazione di oggetti antichi presso Castrovillari.

Colgo questa occasione per esprimerle il mio compiacimento per la benemerita attività che ella va svolgendo nel dare notizie e segnalazioni di scoperte archeologiche nel territorio dell'antica Sibari, e mi congratulo con lei per la rivista "Sybaris" da lei diretta. Penso che un maggiore impulso alla conoscenza di Sibari ed alla valorizzazione della sua opera potrebbe nascere da una più stretta collaborazione tra lei e questa Soprintendenza. Tale collaborazione inoltre la metterebbe al sicuro da eventuali rilievi che al suo operato potrebbero essere fatti dal punto di vista scientifico ed amministrativo.

Desidero pertanto incontrarla, appena tornerò dalle ferie, che mi terranno lontano dall'ufficio una quindicina di giorni. Nella seconda metà di gennaio potremmo vederci qui in sede oppure a Castrovillari.

Attendo un cortese cenno di riscontro.

Gli oggetti sono pervenuti e immessi in deposito il 10 gennaio 1955 [firma illeggibile]

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

85. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Rinvenimenti archeologici nell'agro di Castrovillari.

"Sybaris" storia, arte, archeologia e turismo.

La Direzione, Castrovillari corso Garibaldi N. 168

Castrovillari 19 dicembre 1954

Chiar.mo Prof Giulio Iacopi, Soprintendenza alle Antichità, Reggio di Calabria

Oggetto: comunicazioni per la scoperta di resti preistorici e rinvenimenti fortuiti di suppellettile bronzea latina nel territorio di Castrovillari

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 11 gennaio 1955, pos. n. 57, Castrovillari (CS), scoperte archeologiche.

Stimatissimo Professore

Sul n. 6-7 del Bollettino Sybaris edito a Castrovillari e da me diretto, in un articolo che reca la mia firma, (Le Ville romane ed il Castrum – Villarum), e qui accluso, accennavo ad una mia scoperta di rilievo condotte alle Grotte di S. Giorgio per accertare se nel Castrovillarese esistessero tracce tangibili della preistoria.

La mia non recente attività di ricercatore e ricostruttore delle patrie memorie, sebbene sia stata ostacolata ed aversata in mille modi, a fatto sì che oggi siamo in grado di avere cognizioni esatte delle famiglie o dei nuclei preistorici che abitavano le caverne delle falde del Pollino.

Prima di darle informazioni sulla scoperta delle grotte e dei resti preistorici, sento il dovere di comunicarle un altro particolare rinvenimento che non dev'essere assolutamente trascurato dalla Soprintendenza.

Sull'ultimo numero del summenzionato Bollettino ho pubblicato altro elenco del materiale archeologico rinvenuto recentemente a Castrovillari corredato di fotografia (accludo l'articolo). Tra questo materiale come mostra la foto, figura una statuina enea latina di Lare ed una moneta pure dello stesso periodo, scavati abusivamente da operai addetti alla costruzione di case Unrra e trovati tra interessanti resti, ora tutti manomessi, di una Villa sita in contrada Giarra. Questa suppellettile, (che ho potuto miracolosamente osservare e fotografare) come pure altre monete ivi rinvenute, (che non ho potuto rintracciare perché trafugate dagli operai) attualmente non si trova in mie mani ma conosco le persone che me l'hanno fatta osservare e che abusivamente la possiedono. Non so se queste persone abbiano sporto regolare denuncia all'Ispettore Onorario di Castrovillari o gli abbiano consegnato il materiale citato rinvenuto colà.

Ritengo necessario, comunque, che l'Ispettore onor. avv. Cappelli M. Gustavo conduca delle immediate indagini e soprattutto in avvenire si tenga gentilmente in contatto con gli esponenti del Sybaris ovviamente interessati a questi problemi storico-scientifici invece di avversare una Causa Comune e far succedere polemiche inutili e dannose come ad es. quella della Villa? di Camerelle da me rintracciata nel 1952 ed oggetto di scritti denigratori nei miei riguardi

organizzati indecorosamente dallo scrittore E. Miraglia su false ed inesatte affermazione che io ho decisamente confutate (La Vedetta 19-2-1954).

Gli oggetti che le ho segnalati sono interessanti e meritano le assidue cure dell'Ispettore Onorario quindi non vorrei che fossero spunto di articoli o di critiche nocive se non venissero recuperati. Quando fu a Castrovillari il Prof. Procopio io gli riferii che la Zona del Pollino non avrebbe dovuto essere più trascurata perché se la trascuravano gli Ispettore Onorari non la trascurano coloro i quali sentono l'amore per questi ritrovati specie ora che si prospetta da parte del Comune di Castrovillari la creazione di una biblioteca comunale e piccolo museo ove potrebbero essere conservati questi interessanti resti e quelli tenuti in consegna da me, dall'avv. Cappelli e dal Sig. Vincenzo Perrone.

La scoperta delle Grotte di S. Giorgio site a Nord di Castrovillari sulle ultime propaggini della Serra Dolcedorme (contrada Fauciglia) rimonta al 9 aprile 1954. Appena esplorate ebbi la impressione che queste fossero state abitate da nuclei primitivi circa la loro posizione strategica e le caratteristiche panoramiche e di struttura. Questa convinzione mi fece seguire per vario tempo delle indagini superficiali nelle loro prossime vicinanze e sotto grotte e rocce franate, con mia sorpresa, rinvenni vari frammenti di bucchero nero (argilla grezza impastata a carbone). Subito allargai le indagini su di una collina dirimpetto di natura calcarea e nel terriccio smosso dall'opera di rimboscimento raccolsi numerosi frammenti d'indenta ceramica con tracce di anse ed orlature decorative ma nessun altra suppellettile di diversa natura. I frammenti che conservo e che sarebbero andati perduti risultano manomessi in epoche remote e continuamente rimossi in tempi successivi. Da queste indagini sembra comunque certo che le Grotte di S. Giorgio furono abitate da un nucleo di Eneolitici da come è possibile desumere dalla sagoma, dall'impasto e dalla decorazione della ceramica ivi rinvenuta. Sembra pure certo che queste famiglie di trogloditi ancora non conoscevano il metallo.

Il Prof. E. Galli che varie volte ha percorso e studiato al Zona del Pollino è stato da me informato della scoperta e lui avviserà o ha già avvisato Codesta Soprintendenza circa la importanza della Grotta di Castrovillari che "arricchisce, come testualmente asserisce il quadro delle nostre conoscenze circa famiglie umane orientate verso la cultura del periodo eneolitico e del bronzo".

Se ella dovesse ricevere direttamente da me o dal Prof. Galli piccoli campioni del materiale ivi rinvenuto, gradirei conoscere la sua interpretazione e la relativa riferibilità di questa suppellettile.

Con l'augurio sempre di cordiali rapporti, ringrazio anticipatamente e doverosamente saluto.

Aff.mo

Agostino Miglio

86. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Rinvenimenti archeologici nell'agro di Castrovillari.

Le ville Romane ed il Castrum – Villarum

Articolo tratto dalla rivista "Sybaris" n. 6-7, 1954.

Una misteriosa storia che forse può ricollegarsi a quella della famosa Sibari è celata sotto i resti di numerosi edifici rustici e signorili che continuamente appaiono lungo le vallate del Coscile fin oltre il recinto cittadino della nuova Castrovillari.

Sebbene essi nulla ci conservano della primitiva struttura ellenistica perché spesso rimaneggiati e ricostruiti e probabile che già i Sibariti se ne servissero a tutto vantaggio della loro economia ricavando da essi i prodotti che vi si producevano (olio, vino, miele, cereali) facendo affluire verso la Città favolosa o verso le sue colonie di Lao e di Scidro oppure fuori d'Italia.

Sembra che questi edifici distrutti dai Crotoniati vennero di nuovo ricostruiti dai Sibariti scampati alla catastrofe del 510 a. C. e resi quasi autonomi e prosperosi ma verso il 272 a.C., sopraggiunti i romani, furono completamente distrutti e saccheggiate.

Le città greche della costa, vista, infatti, impossibile ogni resistenza, in seguito alla rotta di Pirro, apersero, tutte, le porte a Roma.

Ultima fu Reggio presa nel 270 a viva forza e quasi distrutta.

I primi effettivi contatti che i latini ebbero con la Magna Graecia furono esclusivamente economici tanto che consarono quella terribile guerra contro Taranto.

È accertato da dati di fatto topografici, strategici, economici, corografici, archeologici e di tradizione che i latini riadoperavano i siti delle ricche fattorie greche facendo risorgere rinomatissime "ville" rustiche e signorili con vasti caseggiati colonici, perpetuando anche l'esportazione verso i loro centri commerciali come si può argomentare dalla incessante e numerosissima apparizione di "doli" colossali che mostrano la precisa sagoma di quelli rinvenuti nel porto di Ostia negli Horrea, cioè i grandi magazzini per la conservazione del grano.

L'antichissimo territorio che oggi interessa la zona compresa tra Spezzano Albanese, Terranova di Sibari fino al Crati si prolunga lungo il Sibari-Coscile estendendosi per quel che riguarda Castrovillari, verso le fertillissime terre di Camerata, Ciparsi, Celimarro, Riccetta spingendosi arditamente nell'interno, a due passi dal Pollino, verso le opulenti vallate coperte di ulivi e viti delle "vigne" (Palombaro, Archidero, Bianchino, Monte, Pian delle Rose, etc), ancora oggi pullulanti di villini moderni e di casine di villeggiature, e addirittura nelle stesse mura di Castrovillari e oltre (Fabbriche, S. Cataldo etc.).

Il nostro storico, Cristoforo Pepe nella prima edizione delle sue “Memorie”¹ apriva inconsapevolmente il campo delle ricerche archeologiche nel territorio della Città, in seguito ad alcune informazioni attinte dal Marchese Gaetano Gallo al quale si devono i primi saggi di scavo fortuito e ritrovati sporadici ed erratici a titolo di curiosità e passione artistica condotti su i suoi poderi di Camerata – Celimarro – Ciparsi – Riccetta etc.

“Ivi, infatti, scrivi il Pepe, si trovano avanzi di antichi edifici, mura, larghi mattoni e vasi di terracotta di tale smisurata grandezza, che, anni dietro sprofondandosi il terreno cadde in uno di essi un paio di buoi con l’aratro e il bifolco che li guidava, ivi tutta la vasta contrada conserva ancora il nome di Camerata e Camerelle si chiama un altro territorio sulla sinistra del Coscile, presso il ponte di Celimarro dove ancora si vedono gli avanzi di un vasto edificio consistenti in piccole stanze e corridoi sotterranei formati di piccole ed eguali pietre tufacee e nel suolo sovrapposto esistono ancora pezzi d’un pavimento a mosaico. È inverosimile il credere esser tutti questi villaggi e borgate o più veramente case di campagna² in cui i Sibariti oppressi dall’area pesante e dagli estuanti calori della loro città si portassero ad estivare”.

Il prof. Edoardo Galli, di chiarissima fama, nella campagna di scavi del 1928 – 1929 scopriva per conto della Soprintendenza alle antichità della Regione coi fondi della benemerita Soc. Magna Graecia, alle contrade Scalaretto, Matavaia, Plainetta, verso la zona di Sibari tra il territorio di Spezzano Albanese e Terranova da Sibari due vasti caseggiati rurali romani del I periodo imperiale in prossimità del Coscile e sulla destra di questo fiume millenario ai quali, dietro la scorta delle fonti classiche, diede la precisa denominazione di Villae Rusticae³.

Un nuovo campo di indagini archeologiche sul retroterra di Sibari e della via fluviale Sibari – Lao fu dunque aperto ma dopo le appassionante esplorazioni del Galli rimase senza seguito e senza conseguenze scientifiche.

Anni addietro (agosto 1952)⁴, rileggendo il breve passo del Pepe e gli Atti della Soc. Magna Graecia del Galli, dopo di aver rintracciato i ruderi ad opus reticulatum di Camerelle ed esaminato il vasto edificio *ignorato dagli organi ufficiali e dagli studiosi qualificati di Castrovillari*⁵ ritenni necessario intraprendere delle ricerche specifiche lungo tutto il corso del Sibari – Coscile e sulle zone adiacenti. Fu proprio durante una di queste esplorazioni che ebbi quasi la sensazione e l’intuizione di circoscrivere dietro un interrotto esame del terreno e dell’opera vandalica dei contadini, le costruzioni antichi e i loro resti sotterrati che mi fecero riflettere subito anche sul nome e sulla storia di Castrovillari. L’idea infatti che Castrovillari avesse potuto trarre origine dalle Ville rustiche mi balenò ad un tratto.

Dimostrare scientificamente ciò che risultava evidente dalla nuova interpretazione del nome della città e in conseguenza delle sue origini non era un compito facile.

Iniziai una esplorazione metodica lungo il Coscile osservando tutto il soprasuolo e potei raccogliere abbondanti frammenti fittili tra tegoloni, doli ed altra ceramica che rinvenni alle contrade Palombari, Archidero, Virtù, S. Rocco e addirittura del recinto murario della vecchia Castrovillari oltre ad infiniti altri già noti di Camerata – Celimarro⁶ ma il 22 dicembre 1952 sotto i rigori della cattiva stagione, avversato dalla pioggia e dal vento, potei proprio scoprire avanzi imponenti di un vasto caseggiato rustico romano interrato, con resti di tubazioni, depositi, celle etc., (ora fatti distruggere dagli organi responsabili) in contrada Palombaro (vedi La Vedetta n. 1-2, anno XXVII, 13 – 28 gennaio 1953, il Giornale d’Italia 17 gennaio 1953). Anche in contrada Archidero notai altri resti di costruzioni romane con pavimentazioni ad opus spicatum fatti pure da poco tempo distruggere.

Chi sale sulla sommità della Riccetta, località alquanto strategica ed interessante, ha proprio la sensazione di constatare le zone e i siti ove sorgevano queste “Ville”⁷ questi caseggiati vecchissimi talvolta autentiche borgate delle quali

¹ Cristoforo Pepe: Memorie storiche della Città di Castrovillari I edizione 1880 tip. Patitucci, II edizione 1930 tip. idem

² Già il Pepe senza avere conoscenza delle fonti classiche e possedere dati scientifici afferma con intuizione l’attributo di caseggiati di Campagna. La denominazione di Villae rusticae molto più tardi sarà data dal Galli con la scoperta di Scalaretto – 1928.

³ Galli Edoardo: Atti della Società Magna Graecia 1929, Accademia dei Lincei.

⁴ Vedi “Sybaris” cronologia dei ritrovati archeologici nel territorio di Castrovillari – n.ri 1, 2, 3.

⁵ Ci giunge notizia che a Rossano durante l’ultima tappa della gita dei congressisti partecipanti al I Congresso Storico Calabrese, da un oratore non ufficiale è stato detto che la identificazione della Villa romana di Castrovillari (forse quella di Camerelle) è avvenuta ad opera dello scrittore Ettore Miraglia. Ciò non risulta a verità perché a parte il fatto che la Villa fu menzionata e descritta chiaramente dal Pepe (vedi passo citato nel testo) per verità storica vogliamo precisare che la Villa non soltanto fu identificata e rivelata dall’autore del presente articolo (vedi nota 4) ma essa, riscoperta nell’agosto del 1952 quando di Ville romane nella zona non se ne sospettava affatto la presenza, servì di base al medesimo per scoprire le innumerevoli altre. La Villa fu visitata un anno dopo a scopo di ricognizione dall’autore e dal Miraglia (settembre 1953 – Giornale d’Italia – Vedetta – Brutium). Peraltro gli interessati possono rivolgersi alla Soprintendenza alle Antichità di Reggio. Ci meraviglia il fatto che l’oratore non ha detto per il suo presunto identificatore come egli non abbia fatto della identificazione oggetto di uno scritto o relazione ufficiale.

È stato un vero peccato perdere simile occasione! Sybaris, se necessario, pubblicherà le lettere inviate dalla Soprintendenza all’autore... et de hoc satis.

⁶ I frammenti fittili sono stati enumerati già da Sybaris – vedi n.ri prec.

⁷ Fino ad oggi sono stati identificati da Sybaris n. 11 Ville: 1) Camerata data non precisa, 2) Camerelle ad opus reticulatum cit. Pepe – Miglio agosto 1952, 3) Palombaro, Miglio dicembre 1952, 4) Archidero, Miglio 28 gennaio 1953, 5) Monachelle, Perrone – Miglio ottobre 1953, 6) Celimarro, poss. Gallo Benedetto, Perrone – Miglio novembre

pochissime oggi perpetuano con la denominazione moderna di “Masserie” un nostalgico significato, comunicarsi la fede patria e i prodotti agricoli, soccorrere a vicenda dalle invasioni barbare, creare una vastissima rete di comunicazioni lungo il millenario fiume sotto un cielo cristallino, un’area sulberissima, uno scenario classico, meraviglioso di montagne azzurre.

La rete fluviale lungo il Sibari – Coscile ed il Lao durò molto a lungo finché verso il primo Medioevo allorché il nome di Roma comincia già ad oscurarsi per il crollo dell’impero (476 d.C.) ecco sopraggiungere nelle nostre valli le prime orde barbare. I discendenti degli antichi coloni romani temono per se i loro dipendenti (forse indigeni e greci) e cercano un luogo comune ove riunirsi in caso d’attacco ma nello stesso tempo un luogo inespugnabile in caso di difesa. Ecco il “Castrum-Villarum” “la foltezza delle Ville” romane sorgere per naturale esigenza sul colle di Castrovillari e conservare nel nome il naturale motivo della nascita.

Nascita gloriosa, antica, insuperabile. È adunque sulla scorta della scienza e della tenace passione che sono progredite le nostre conoscenze poiché mai senza l’aiuto di queste la storia di Castrovillari, che languiva all’epoca Normanna (1090), avrebbe potuto risalire all’epoca certa del I Medioevo cioè al 400 – 500 d.C. e se dobbiamo riportarci ai centri abitati delle ville rustiche romane come dimostrano gli ultimi rinvenimenti da noi previsti (Via Circonvallazione – Unrra Casas – Fabbriche etc.) si va molto più indietro nei secoli verso l’età ellenistico-romana che può datarsi al 300-200 a.C.

Questo fatto oltre ad essere dimostrato dalla presenza delle numerosissime ville romane è confermata ancora dalla fortuita apparizione, in pieno abitato cittadino di due tombe greche dotate di caratteristica suppellettile del IV – III secolo a.C. appartenente forse al tipo campano – lucano per quanto riguarda la figurazione e la struttura della ceramica rossa – nera e di altre tombe romane rinvenute sulla sommità del colle della Vecchia Città ove sorse il Castrum sulle rovine del quale è adagiata la parte più artistica e antica (Normanna) dell’odierno Santuario della Madonna del Castello che abbiamo esaurientemente descritto e valorizzato con nuovi dati di fatto sin dal 1950 attraverso quotidiani e periodici.

È su questo colle che oggi sono rivolte le nostre indagini per avvalorare ancor di più la nostra tesi. A dimostrazione immediata ci incoraggia un nuovo importantissimo rinvenimento dovuto alla nostra scrupolosa osservazione grazie alla quale abbiamo potuto localizzare e scoprire (18 dicembre 1953) resti di un’antichissima necropoli manomessa sotto le fondazioni delle vecchie case di Castrovillari con copiosissimi avanzi umani conservati e una caratteristica suppellettile arcaica consistente in numerosi amuleti fittili (vedi Sybaris n. 3) a N.O. del Castrum.

In conclusione il territorio di Castrovillari da come scientificamente risulta da queste scoperte e da recentissime apparizioni, cela nelle sue viscere resti rifatti di monumenti importanti d’epoca ellenistico –romana con suppellettile greca del IV – III secolo e latina oltre il 270 a.C.

È da tener presente che a Torre del Mordillo il Viola nel 1888 scoprì una vasta necropoli arcaica a carattere italico con 229 scheletri rannicchiati e moltissima suppellettile che il Pigorini attribuì alla I età del Ferro.

È di ieri (9 aprile 1954) altra scoperta di rilievo da me condotta alle grotte di S. Giorgio che preciserebbe nel Castrovillarese tracce paleontologiche della età eneolitica⁸ i resti ivi rinvenuti sono ancora allo studio. Comunque secondo le nostre vedute di delineano all’orizzonte tracce della preistoria del Pollino. Chiudiamo facendo nostre le nobili espressioni del benemerito storico Cristofaro Pepe che così concludeva il capitolo delle origini di Castrovillari⁹: ... Se ulteriori documenti e l’apparizione di qualche ignoto monumento lungi dal confermarla (la sua ipotesi) venissero tutt’altro a dimostrare, noi fin da ora dichiariamo non esser affatto alieni dal mutar parere; non essendo scopo il nostro quello di sostenere un’opinione ma di scoprire ed abbracciare il vero.

Agostino Miglio

Elenco del materiale archeologico 1946-1954

(continuazione vedi n. prec.)

Oggetti in bronzo:

1. Statuina di Lare (altezza cm. 8) acefala per rottura non recente (vedi foto), senza base. Nella destra porta il farro votivo e nella sinistra alzata, monca all’altezza del polso reggeva la patera per le libazioni ora scomparsa. È stata scavata da operai durante i lavori per una strada delle case Unrra. (agosto – settembre 1954). Molto movimentato lo svolazzo della tunica abbastanza succinta ed alti i calzari. La statuina mostra con tutta probabilità un tipo arcaico di Lare.
2. Moneta bronzea con nel “verso” una bella testa femminile sormontata da elmo: probabilmente l’effigie della Repubblica Romana (vedi foto). La moneta è infatti del periodo repubblicano. Nel “retro” è ancora ben visibile la prora della triremi con la scritta ROMA. Questo esemplare, di bella fattura, è, dopo il lare, il pezzo più importante che possiede Castrovillari.

Ceramica:

1. Dolium quasi intatto rinvenuto in località “Giarra” il 31 agosto 1954 da operai durante i lavori alle Case Unrra. (dimensioni: mt. 1,90 diam. max. circ. mt. 1,80 altezza senza il labbro andato in frammenti all’atto del ritrovamento).

1953, 7) S. Cataldo, Miglio marzo 1954, 8) Unrra Casas, Miglio marzo 1954, 9) Petrosa, Miglio marzo 1954, 10) Fauciglia, Miglio marzo 1954, 11) Scuola Agraria – Torre Monaci, Miglio 1954.

⁸ Sybaris pubblicherà prossimamente le vicende di questa importante scoperta.

⁹ Cristofaro Pepe: op. cit. pag. 53-68.

Il dolium è stato trasportato per ordine del Sindaco di Castrovillari avv. comm. Pasquale Cosentino in una saletta del Palazzo di Città.

2. A breve distanza da questo se ne trovava un altro, murato, come si poté desumere dalla sua sezione. Il dolium insieme ad altri tre (da quello che ha potuto accertare Sybaris) è andato completamente distrutto. L'enorme materiale frammentario si trova sparso su tutta l'area del cortile del nuovo rione. Alcuni di questi dolium risultavano di rilevatissima capacità.

Altro fittile:

1. Piramidetta amuletica (cm. 11 di altezza) monoforata; rinvenuta un 600 metri di distanza dal casello 80 (linea e località già citate). Presso A. Miglio.
2. Piramidetta cm. 10 circa di altezza rinvenuta nel recinto cittadino della vecchia Castrovillari. È di epoca romana. Risulta frammentaria al vertice. Presso A. Miglio.
3. Tegoloni (piccoli frammenti) con segni incisi.

87. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperte archeologiche nel territorio di Castrovillari

Roma, 21 dicembre 1954

Mittente: Edoardo Galli

Al Ch. Prof. de Franciscis, Soprintendente Antichità Reggio Calabria

Chiarissimo Soprintendente, vivamente grato per la gentile lettera del 17 corr., mi preme di confermare quanto avevo scritto in precedenza, e cioè: 1. Di avere esortato il sig. Agostino Miglio di Castrovillari di tenersi a contatto con codesto Ufficio per la sua passione archeologica. 2. Di astenersi di spedire a me materiale di scavo. Puntualmente ho subito rispedito a Reggio già da vari giorni il pacchetto giuntomi, senza neppure scioglierlo, e gradirei sapere se esso è arrivato a destinazione.

Intanto rinnovo auguri e saluti.

Edoardo Galli

Il pacchetto è arrivato ma non è stato aperto 29 dicembre 1954 [firma illeggibile]

88. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Rinvenimenti archeologici nell'agro di Castrovillari.

"Sybaris" Castrovillari corso Garibaldi N. 168

Castrovillari 22 dicembre 1954

Chiar.mo Prof Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: scoperte archeologiche nel territorio di Castrovillari (Risposta al prot. n. 1916/17.12.1954)

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 11 gennaio 1955, pos. n. 56, Castrovillari (CS), scoperte archeologiche.

Egregio Professore,

ho ricevuto la sua gentile lettera del 17 c.m. e mi affretto a risponderla. Con data 19 dicembre c.m. ho scritto a codesta Soprintendenza, indirizzandola al Prof. Icopi, una lettera in cui davo comunicazione di una mia scoperta di resti preistorici già segnalati a lei dal Prof. Galli.

La ringrazio di cuore per le cari manifestazioni di simpatia nei miei riguardi e verso la rivista "Sibaris" da me diretta.

Già nella lettera precedente io mi dichiaravo ben lieto ed onoratissimo di poter collaborare con codesta Soprintendenza.

Ora lo dichiaro a lei nella forma più amichevole. Desidererei addirittura che la Soprintendenza desse a me l'incarico speciale di poter sorvegliare le zone archeologiche segnalate ed in particolare quelle riguardanti Sibari e intervenire efficacemente per le zone che vengono alla luce e che, come le altre, potrebbero essere manomesse.

La trascuragine degli Ispettori Onorari è davvero deplorabile ... ! Sicché vanno perduti cimeli di somma importanza e si manomettono siti che gli Ispettori non conoscono e che sono ancora vergini. Sono perciò a sua completa disposizione per poter fissare un incontro a Castrovillari dato che non mi è possibile allontanarmi dall'ufficio in cui lavoro.

Desidererei sapere se la lettera indirizzata al Prof. Iacopi è pervenuta nelle sue mani.

Auguri per le imminenti feste.

Aff.mo Agostino Miglio

89. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperte archeologiche nel territorio di Castrovillari

Roma, 6 gennaio 1955

Mittente: Edoardo Galli, Roma

Al Ch. Prof. de Franciscis, Soprintendente per le Antichità, Reggio Calabria

Chiarissimo Soprintendente,

rinnovo la preghiera di fami sapere se è giunto in codesto ufficio il pacchetto col materiale archeologico inviato dal sig. Miglio di Castrovillari. Avevo tentato di spedire raccomandato il pacchetto in parola; ma poiché esso pesava più di 500 grammi, fui consigliato alla Posta di apporvi solo l'affrancatura di L. 150, come aveva già fatto il Miglio. Sono pertanto desideroso di conoscere la sorte del pacchetto stesso per la mia tranquillità.

Molte scuse e saluti
Dev.mo
Edoardo Galli

**90. ASSRC, s.v. Castrovillari.
Rinvenimenti archeologici nell'agro di Castrovillari.
Reggio Calabria 11 gennaio 1955**

Al Prof. Edoardo Galli, Roma

Illustrissimo Professore, le son grato per l'interessamento che ella pone alle cose di qua giù, proseguendo la sua benemerita attività in questo campo di studi, cui ella ha dato tanti importanti contributi.

Rispondo tardi alla sua cartolina perché sono stato in licenza per un lungo periodo, di indispensabile riposo. Mi è pervenuto qui il bacchetto con i reperti archeologici ed ho anche ricevuto una lettera del Miglio.

Spero che al più presto potrò fare un salto a Castrovillari e nella zona di Sibari per organizzare un po' il servizio archeologico in quelle zone.

Grato di tutto si abbia i miei più cordiali saluti.

Alfonso de Franciscis

**91. ASSRC, s.v. Castrovillari.
Rinvenimenti archeologici nell'agro di Castrovillari.
Reggio Calabria 12 gennaio 1955**

Prot. n. 76

Oggetto: Castrovillari (CS). Scoperte fortuite di antichità

Al sig. Agostino Miglio, Castrovillari (Cosenza)

Ho ricevuto per competenza sia la lettera ch'Ella aveva inviato al mio predecessore prof. Iacopi, sia il pacchetto con gli oggetti archeologici inviati al prof. Galli.

Riservandomi di discutere di persona in un mio prossimo sopralluogo i problemi che più interessano codesta zona, la prego di voler coadiuvare l'Ispettore Onorario avv. Gustavo M. Cappelli al quale scrivo in pari data, per il recupero del piccolo Lare di bronzo e della moneta romana rinvenuta in contrada Giarra giusta sua comunicazione. Sto studiando la possibilità di darle un incarico ufficiale per la protezione del patrimonio archeologico di codesta zona.

Cordiali saluti

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

**92. ASSRC, s.v. Castrovillari.
Rinvenimenti archeologici nell'agro di Castrovillari.
Reggio Calabria, 12 gennaio 1955**

Prot. n. 77

Oggetto: Castrovillari. Trovamenti fortuiti.

All'avv. Gustavo Mario Cappelli, Ispettorato Onorario alle Antichità, Castrovillari (Cosenza)

Leggo sul fascicolo 8-9 del Bollettino "Sybaris" a p. 6 del rinvenimento in località "Giarra" durante i lavori per il tracciato di una nuova strada nel riune Unrra Casas di una statuetta bronzea di Lare attualmente in mano a persone di Castrovillari.

Poiché nessuna notizia in proposito è pervenuta da parte sua a questo Ufficio la prego di voler riferire in merito, specificando se i rinventori abbiano denunciato a Lei la scoperta e se il piccolo bronzo sia stato a Lei consegnato. In caso negativo La prego di voler procedere a norma delle vigenti disposizioni contro gli inadempienti, provvedendo nel contempo a recuperare l'oggetto (e la moneta) che La prego di voler cortesemente spedire con il mezzo più sicuro a questo Ufficio per gli opportuni studi. Potrà avvalersi per questo recupero della collaborazione del sig. Agostino Miglio al quale scriverò in pari data.

Sarà provveduto al rimborso delle spese che Ella incontrerà per la spedizione.

Spero di compiere nelle prossime settimane un giro in codeste zone e mi auguro in tale occasione di poterla conoscere, in modo da discutere con Lei i diversi problemi archeologici in codesta cittadina.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

**93. ASSRC, s.v. Castrovillari.
Villa Romana "Località Camerelle"
Sybaris Storia, Arte, Archeologia e Turismo, Castrovillari**

Il Direttore

Castrovillari, 22 gennaio 1955

Al Chiar.mo Prof. Alfonso de Franciscis Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 26 gennaio 1955, prot. n. 189, Castrovillari (CS) – Ritrovamenti fortuiti.

Prot. A 00/12

Risp. al prot. 156

Oggetto: Ringraziamenti per un contributo personale. Proposta di scavo a Camerelle.

Uniamoci con fede per la conoscenza di Sybari e per lo sviluppo del Pollino, la Regione più depressa d'Italia.

La ringrazio sentitamente per il premio elargitomi dal Ministero della P.I., su proposta motivata di codesto Spett. Ufficio, quale collaboratore.

Impiegherò la tenue somma nella prosecuzione delle mie indagini nelle zone sottoposte alla mia spontanea sorveglianza ed al mio studio ed a suo tempo, le comunicherò l'esito delle ricerche.

A parte le fornirò dettagli su mie ultime esplorazioni. Queste, comunque, non sollecitano un pronto intervento di codesta Soprintendenza.

La prego, rinnovando un voto espresso anni addietro (gennaio '52) al suo predecessore prof. Iacopi di studiare il modo ed i mezzi di condurre un piccolo scavo, di ordinaria amministrazione, a Camerelle ove insistono i ruderi ad opus reticulatum di una villa latina o villa fortificata o fortezza addirittura come sembra dalle mie ultime indagini (spessore delle mura perimetrali – corridoi ecc.) da me identificata il 15 agosto 1952.

Ella in sostanza dovrebbe autorizzarmi di dirigere e sorvegliare i lavori.

Le assicuro, con certezza assoluta, che ivi verrà fuori interessante materiale utile anche ai fini della ricerca di Sibari.

Io mi impegnerei di portare alla luce (escludendo manomissioni precedenti) le parti più importanti dello edificio ora interrato e, con certezza, del buon materiale da studio.

Come preventivo del lavoro Ella può riflettere sulla esiguità della spesa base di L. 50.000 impiegando 5 operai per 10 giornate lavorative a L. 1000 giornaliera.

Ci pensi e mi scriva.

Con molte cordialità ed auguri mi abbia

Suo dev.mo

Agostino Miglio

94. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Rinvenimenti archeologici nell'agro di Castrovillari.

"Sybaris" Storia – Arte – Archeologia – Turismo

Castrovillari (CS), Il Direttore

Castrovillari, 4 febbraio 1955

Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Prot. n. 10/2

Risp. al prot. n. 76

Oggetto: Scoperte di Antichità e Collaborazione

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 febbraio 1955, pos. n. 258, Castrovillari (CS), scoperte di antichità.

Carissimo Professore,

le chiedo, anzitutto, scusa se rispondo con ritardo alla sua graditissima del 12 u.s. Sono stato molto impegnato per la pubblicazione del bollettino che, penso, avrà già avuto.

Giusto Suo desiderio ho preso contatto con l'Ispettore Onor. di Castrovillari avv. M. Gustavo Cappelli il quale mi ha dato assicurazione che si interesserà per il recupero del Lare e della moneta.

A tal proposito farò del tutto per potergli essere utile nel solo intento di far cosa gradita a Lei.

Sarò ben lieto quindi di poter discutere con Lei, in una Sua prossima venuta in questa città, circa gli ultimi ritrovati del retroterra di Sibari ed in particolare della tutela del patrimonio archeologico di questa zona. A voce, naturalmente, potrà capire tante cose a riguardo della mia attività, modestissima, ma efficace, tanto più efficace quanto più è inattivo il compito affidato a diversi Ispettori Onorari di zone importantissime e che nemmeno conoscono.

Può convincersi di ciò se da no sguardo alla mia corrispondenza e alla mia collaborazione con codesta Soprintendenza che dovrebbe trovarsi in archivio insieme ad alcuni miei disegni e schizzi.

Per il passato però non ho avuto che amarezze e delusioni ed ormai non mi sorprende più nulla: continuo pertanto la mia strada con passione e con fede e mi considero uno degli ultimi pionieri in questa mia terra che dev'essere tutta scoperta.

Come non potrei perciò addivenire ad una forma, la più amichevole, di collaborazione con Lei dato che me ne offre l'onore con squisita gentilezza?

Quanto alla possibilità di affidarmi un incarico ufficiale per la protezione del patrimonio archeologico della zona, La ringrazio vivamente e per quanto ciò mi lusinga e mi renda titubante ad accettare, e per la mia scarsissima competenza e per la responsabilità, pur tuttavia l'amore verso il natio loco e l'amore verso le cose antiche mi consigliano ad accettare. Mi consideri, adunque, a sua completa disposizione per quel poco che posso fare.

Resto pertanto nell'attesa di sue disposizioni in merito.

Molte cordialità

Aff.mo

Agostino Miglio

95. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana "Località Camerelle"

Sybaris Storia, Arte, Archeologia e Turismo, Castrovillari

Il Direttore

Castrovillari, 9 febbraio 1955

Al Prof. Alfonso de Franciscis Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 16 febbraio 1955, prot. n. 290, Castrovillari (CS)

– Scoperte fortuite.

Prot. A 00/13

Risp. al prot. 189

Oggetto: Precisazioni su scoperta ruderi romani in località Camerelle, agro di Castrovillari.

Uniamoci con fede per la conoscenza di Sybari e per lo sviluppo del Pollino, la Regione più depressa d'Italia.

Sono spiacente che la mia comunicazione del 22 gennaio u.s. abbia dato luogo ad un malinteso e perciò mi affretto a darle, in merito, spiegazioni e precisazioni.

I ruderi romani di "Camerelle", come avrà avuto modo di conoscere attraverso la stampa, vennero identificati da me nel lontano agosto 1952. È passato ormai tanto tempo da quella data e se da un lato la scoperta mi ha recato grande soddisfazione morale, ha pure profondamente inciso nel mio animo una ancor viva amarezza dovuta alla malvagità degli uomini, malvagità resa ancor più grave perché diretta verso un giovanissimo animato da nobili ideali di Bene e di Libertà e rispettoso all'eccesso delle Leggi. Non mi prolungo né ho intenzione di rifare la storia di quelle vicende dolorose che per altro sono narrate in Sybaris e in Vedetta rispettivamente n. 6-7 1954 e 18-19 dello stesso anno, in Brutium settembre – ottobre 1953 ecc.

Non parlo poi delle inibizioni dell'Ispettore onorario di Castrovillari e di codesta Soprintendenza, delle intimidazioni, ostacoli, minacce ecc. che mi furono indirizzate nel passato quasi fossi un ladro ed uno scavatore clandestino. A proposito di scavi le rendo noto che non ho avuto ancora la fortuna di eseguirne. Codesta Soprintendenza ha sempre creduto che io scavassi. Ciò è accaduto quando diedi notizia della scoperta di Palombari e quando salvai dalla completa distruzione e manomissione (che poi avvennero per incuria di questo Ispettorato) i ruderi ivi insistenti.

Fu mio esclusivo merito se i contadini e proprietari furono fermati nella loro opera vandalica e se qualcosa si conosce delle fattorie latine lungo il Coscile.

In quanto poi a prelevamenti abusivi di oggetti antichi a cui ella si riferisce, le preciso e le rendo atto che se recupero vi è stato, questo fa onore a me ed a cotesta Soprintendenza perché gli oggetti recuperati sarebbero andati perduti per sempre.

In tutti gli atti della mia vita non ho mai leso gli interessi e i diritti di chicchessia ed ho sempre invece operato con il buon accordo delle parti interessate.

La affermazione secondo cui il proprietario del Fondo Camerelle, sig. Francesco Aversa fu Carmine, non era a conoscenza dei recuperi di materiale antico che andrei praticando è quanto mai falca. Lo prova, infatti, la mia vecchia amicizia con questi sin dalle prime indagini nell'agosto '52. Varie volte, durante miei sopralluoghi per vigilare la zona il sig. Aversa mi invitò a visitare i resti e si interessò anche dei miei studi e mi fece dono di un pezzo di piombo fuso, unico oggetto salvato a Camerelle. Niente scavi quindi, niente materiale asportato abusivamente.

Piuttosto, coloro che le hanno fornito queste false notizie perché non le hanno raccontato pure dove va a finire il materiale che gli aratri del sig. Aversa traggono fuori o dove è andato a finire durante una lunghissima serie di anni? Non è così che si bistratta un collaboratore sincero ed affezionato! Ella indaghi e vedrà quanta impostura vi è nel mondo. Se poi vuol rinunciare alla mia povera collaborazione non ho cosa farci. Nessuno però può proibirmi di dire la verità e di fare scoperte archeologiche.

Le scoperte sono atti liberi della Scienza e non possono essere, senza un motivo, impediti né può essere impedita la loro divulgazione.

A voce, quando lei verrà a Castrovillari, parleremo a lungo, spero, e sin da ora la invito a volermi accordare la sua fiducia nella mia modestissima opera e farmi visita nella mia abitazione ove ha già avuto modo di osservare quel po' di oggetti antichi salvati da sicura distruzione e da mani rapaci.

Cordiali saluti

Agostino Miglio

96. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Rinvenimenti archeologici nell'agro di Castrovillari.

Avv. Mario Cappelli, Castrovillari

Castrovillari, 10 febbraio 1955

Ill.mo Sig. Dott. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 14 febbraio 1955, pos. n. 294, Castrovillari (CS),

scoperta fortuita di antichità

Rispondo alla sua del 12.1.1955 n. 77.

Anch'io, come lei, ignoravo il rinvenimento del Lare bronzeo, prima della pubblicazione sul "Sibaris" da parte del sig. Agostino Miglio. Né questi né altri mi avevano informato della cosa, pur seguendo da parte mia con attenzione i lavori per le case Unra, che avevano dato luogo al rinvenimento di vari frammenti di tegoloni e successivamente di un dolium di notevoli dimensioni, che ho fatto depositare presso questo Municipio.

Sono ora riuscito a rintracciare il Lare, trovato in possesso del pubblicista Sig. Giuseppe Italo Grisolia, il quale l'ha acquistato tempo fa, pare in tutta buona fede e per il prezzo dichiarato di cinque mila lire. Si tratta di una statuetta bronzea, purtroppo acefala e mutila della mano sinistra, alta cm. 8.

Mi astengo dallo spedirgliela, giacché Ella mi annunzia come prossima una sua visita che, insieme col mio congiunto Biagio Cappelli, attendiamo con vero piacere.

Avremo agio così di parlare di diversi argomenti archeologici di questa mia zona e in particolare della Villa romana in contrada "Camerelle". Quest'ultima ha formato oggetto – oltre che di corrispondenza ufficiale con il suo predecessore – di un mio discorso a chiusura del congresso storico calabrese, nella qualità di rappresentante l'Amministrazione Provinciale di Cosenza, che ha sostenuto e ospitato il congresso. In attesa, dunque, di poterla personalmente conoscere e incontrare qui, le porgo i migliori saluti.

Mario Cappelli

97. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Segnalazione resti di ville in contrada "Trapanata" (Castrovillari) e "Torre del Mordillo" (Spezzano Albanese)

Reggio Calabria 26 aprile 1956

Prot. n. 637

Al Dott. Agostino Miglio Direttore di "Sybaris" Corso Garibaldi, n. 168 Castrovillari (Cosenza)

Oggetto: segnalazione di scoperte di resti di "Ville latine" insistenti nelle contrade "Trapanata e Torre del Mordillo" in agro rispettivamente di Castrovillari e Spezzano Albanese.

Ho preso nota di quanto ella mi comunica e la ringrazio.

Conto nei prossimi mesi di dedicare a codesta zona qualche giornata per esplorazioni sistematiche ed allora sarò lieto di averla come guida.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

(Fig. 14).

98. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa romana in località Camerelle

Amministrazione Provinciale, Cosenza

L'Assessore

Castrovillari, 26 gennaio 1956

Ill.mo sig. dott. Alfonso de Franciscis Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 30 gennaio 1955, pos. n. 202, Castrovillari (CS), rinvenimenti fortuiti.

Soltanto ieri sera ho appreso dal sig. Francesco Aversa, proprietario del fondo in cui è sita la Villa Romana in contrada "Camerelle" di questo agro, che, nel novembre 1955, in terreno adiacente alla villa si è rinvenuto, scavato e portato via un dolio, di media grandezza. Il sig. Aversa, il quale in quel periodo non praticava nel fondo, e quindi non si trovava presente, seppe della cosa successivamente e per puro caso, potendo stabilire che la cosa fu operata dal Sig. Agostino Miglio, il quale altre volte si era recato sul posto anche per fotografie, facendo il mio nome, motivo per cui l'Aversa, quando seppe della cosa, non ebbe premura di informarmi ritenendo che lo avesse fatto il sig. Miglio. Lo stesso Sig. Miglio, quanto mi riferisce il proprietario Aversa, ha rinvenuto nelle sue varie visite altri piccoli oggetti fittili tra cui qualche piramidetta.

Nel mentre le riferisco quanto sopra, deve insieme significarle la contrarietà e la preoccupazione del proprietario Aversa, il quale, dopo aver simpaticamente aderito, con suo danno, alla mia preghiera di non coltivare la zona compresa nel perimetro della villa, non vorrebbe ora trovarsi esposto a delle noie, o peggio, per via di fatti del genere, con scavo e asportazione di materiale archeologico, a sua insaputa.

La prego di volermi dare cortese sollecito riscontro comunicandomi in particolare se Ella per avventura fu informata a suo tempo dal Sig. Miglio, per potermi io regolare opportunamente.

In attesa, cordialmente la saluto.

Avv. Mario Cappelli

99. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana "Località Camerelle"

Reggio Calabria, 6 febbraio 1956

Al Sig. Agostino Miglio, Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 189

Oggetto: Castrovillari (Cos.) – Scoperta di ruderi romani in località “Camerelle”.

Apprendo che il proprietario del fondo “Camerelle” ove sono ubicati i ruderi romani di cui ella si è occupata, non era a conoscenza dei recuperi di materiale antico che ella va praticando.

Ero convinto (e glielo avevo raccomandato) che ella operasse con il buon accordo di tutti e senza ledere gli interessi e i diritti di terzi.

Nel confermarle la mia approvazione per la sua appassionata opera di ricerca, le rinnovo l’invito di volersi attenere a quanto le dissi durante il nostro incontro, in occasione della visita del prof. Maiuri.

Ella deve informare questo Ufficio di ogni scoperta e lo deve fare prima di darne pubblica notizia, non deve praticare scavi senza il preventivo assenso e di questo Ufficio e del proprietario dell’immobile, insomma coll’osservanza delle disposizioni di legge vigenti in materia.

Sarei proprio spiacente di essere costretto a privarmi della sua collaborazione.

Per quanto riguarda gli scavi che Ella mi propone, ne riparleremo in occasione di una mia prossima visita.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

100. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa romana in località Camerelle

Reggio Calabria 6 febbraio 1956

Prot. n. 202

Oggetto: Castrovillari (Cosenza). Scoperta di ruderi romani in località “Camerelle”.

All’Avv. Mario Cappelli, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Castrovillari (Cosenza)

Ho ricevuto la sua lettera del 26 gennaio u.s. e ho preso atto quanto le ha riferito il sig. Aversa proprietario del fondo “Camerelle”, ove sono ubicati i ruderi segnalati dal Sig. Miglio.

Ero convinto che il Miglio svolgesse la sua opera con buon accordo di tutti, senza commettere gravi inflazioni, tanto più che gli avevo raccomandato durante l’incontro in occasione della visita del prof. Maiuri di agire nella sua attività che svolge a titolo personale con moderazione e correttezza verso tutti e osservando le disposizioni di legge vigenti in materia.

La prego quindi di volermi cortesemente informare sui fatti con maggiori particolari, per potere chiarire la questione con il sig. Miglio e prendere, se del caso, opportuni provvedimenti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

101. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Sybaris, Storia, Arte, Archeologia e Turismo, Castrovillari, corso Garibaldi 168

Il Direttore

Castrovillari, 15 maggio 1956

Al Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Prot. n. M.00/16

Oggetto: Realizzazione Museo Civico a Castrovillari. Richiesta interessamento

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 17 maggio 1956, prot. n. 739, Castrovillari (CS), realizzazione nuovo Museo Civico.

Uniamoci con fede per la conoscenza di Sybari e per lo sviluppo del Pollino, la Regione più depressa d’Italia.

Sono lieto comunicarle che il 4 c.m., ad iniziativa del Generale Prof. Pietro Varcasia, scrittore e studioso di Castrovillari, e della Direzione del Sybaris si è avuto uno scambio efficace d’idee con il Sindaco di Castrovillari avv. comm. Pasquale Cosentino ed il Segretario Comunale circa l’istituzione e l’organizzazione del Museo Civico in questa Città per la raccolta e la protezione di cimeli archeologici di indubbio valore del “retrotterra” di Sybari e del Circondario del Pollino.

Siamo certi che ella farà del suo meglio per “varare” la nobile iniziativa agitata da tanti anni e sostenuta in occasione dalla sua visita e quella del prof. Maiuri e della quale il Sindaco avv. Cosentino si mostrò entusiasta.

È necessario che ella si renda promotore della effettiva realizzazione del Museo (cosa che con vero slancio ha fatto per quello di Cosenza) col far giungere al Comune il suo autorevole incitamento ed il suo appoggio.

Il Sindaco che già conosce la mia specifica attività, potrebbe, quindi, tra qualche mese, far funzionare, in accordo con la Soprintendenza, questo centro di raccolta.

Il Generale Varcasia la prega di caldeggiare l’iniziativa e raccomandare al Sindaco la mia modesta opera.

Ringraziandola sentitamente anche da parte del Prof. Varcasia, voglia gradire i più cordiali saluti.

Dev.mo Agostino Miglio

102. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Reggio Calabria 18 maggio 1956
Al Sig. Agostino Miglio, Castrovillari (Cosenza)
Prot. n. 739

Risp. a f. M. 00/16 del 15 corr.

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Museo Civico

Il problema della costituzione in, codesto Comune di un Museo Civico merita particolare esame e il nulla osta da parte del superiore Ministero.

Mi riservo di discuterne pertanto con maggior tempo con il Sindaco Avv. Cosentino, con lei e con l'Isp. Onorario Avv. Mario Cappelli, in una mia venuta a Castrovillari che spero di compiere nelle prossime settimane, non potendo per ora muovermi per i lavori che si stanno avviando per l'apertura di questo Museo.

Con i migliori saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

103. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Rinvenimenti archeologici nell'agro di Castrovillari.

22 settembre 1956

Dott. Agostino Miglio, Castrovillari (Cosenza)

Premio rinvenimenti oggetti antichi

Si trasmette l'unito assegno di L. 5.000 n. 9.792.301, dell'Istituto di Credito della Cassa di Risparmio Italiane e la relativa fattura, con preghiera di apporre la vostra firma indicato col segno di croce in rosso e di ritrasmetterla a questo ufficio con cortese sollecitudine.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

104. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Rinvenimenti archeologici nell'agro di Castrovillari.

Castrovillari 27 settembre 1956

Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: premio per indicazioni archeologiche

Le rimetto ricevuta Cap. 243 eserc. 1955 -56 per premio di L. 5.000 (cinquemila) rilasciatomi su proposta di codesta Soprintendenza dal Ministero della P.I. per aver fornito indicazioni circa rinvenimenti di resti ed oggetti d'arte.

Nell'esserle grato le rinnovo la preghiera di volersi interessare per la zona del Pollino e per la ricerca di Sibari arcaica per la quale da diversi anni mi vado interessando onde fornire a codesta Soprintendenza preziose notizie e senza aver potuto ottenere da essa un mandato speciale per poter controllare la zona sotto la di lei direzione.

Nella speranza che la mia richiesta venga tenuta nel dovuto conto anche al Superiore Ministero, le invio cordiali saluti.

Agostino Miglio

105. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Rinvenimenti in contrada "Vescovado"

Sybaris, storia, arte, archeologia e turismo, Castrovillari

Il Direttore

12 aprile 1957

Prot. n. 11

Prof. Alfonso de Franciscis Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: ritrovati archeologici a Castrovillari

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 16 aprile 1957, n. 579, Castrovillari (Cosenza) –

Ritrovamenti fortuiti

Carissimo Professore, per caso vengo a conoscenza per un caso speciale dovuto alla mia modesta amicizia e notorietà paesana in campo archeologico di un rinvenimento fortuito di suppellettile sepolcrale greca (lucana) effettuato da alcuni operai nella zona Vescovado di Castrovillari in pieno centro abitato. Si tratta di ceramica e di altro materiale importante figurato ed in particolare di una piccola oinochoe di cui se ne allega il disegno, di bella fattura, un piatto non potuto osservare perché reinterato dagli operai ed altri vari "pezzi" che ancora non ho avuto la possibilità di vedere. La pregherei di non fare appunto su ciò al Avv. M. Cappelli, Ispettore Onorario di Castrovillari perché so che non è stato avvertito e che si trova impegnato. Ho voluto comunque trasmettere la cosa subito a lei per avere le istruzioni del caso onde poter studiare meglio la zona già per altro a me nota sin dal 1948 quando ivi si scoprirono i primi oggetti archeologici e che io attribuii ad una vera e propria necropoli (vedi giovane Calabria 19-1-1950, Vedetta 28-4-1950). L'oinochoe è conservata gelosamente dal Sig. Vincenzo Valcasia che l'ha ha così salvata da mani rapaci.

Come vede la zona di Castrovillari è interessante e merita di essere presa in considerazione. È urgente, le ripeto, un nucleo di Museo per la raccolta e la conservazione di questi cimeli che con il presente, non adatto sistema di vigilanza

vanno irrimediabilmente perduti. E ciò non soltanto è un vero peccato per gli studi ma potrebbe costituire un vero disappunto verso gli organi di tutela che in fondo non hanno colpa. Voglia gradire i sensi della mia cordialità.

Agostino Miglio

(Fig. 15).

106. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Corrispondenza

Reggio Calabria 30 aprile 1957

Prot. n. 579

Al Dott. Agostino Miglio, Direttore della Rivista "Sybaris" – Castrovillari (Cosenza)

Oggetto: Castrovillari (Cs)– Scoperta fortuita di tombe

Ho preso atto di quanto mi comunica con la sua lettera del 12 corrente e la ringrazio.

Mi riservo appena libero dei numerosi impegni nelle prossime settimane, di venire per discutere della situazione archeologica di codesta zona.

Gradirei conoscere l'esatto recapito del Signor Vincenzo Varcasia al quale vedrò di affidare in temporaneo deposito l'oinochoe da lui recuperato.

Con cordiali saluti

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

107. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Sybaris, Storia, Arte, Archeologia e Turismo, Castrovillari, corso Garibaldi 168

Il Direttore

Castrovillari, 3 maggio 1957

Al Chiar.mo Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio di Calabria

Risposta al prot. 579

Oggetto: Castrovillari – CS. Scoperta fortuita di tomba. Costituzione di un Museo a Castrovillari.

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 maggio 1957, prot. n. 652, Castrovillari (CS), ritrovamenti fortuiti.

Carissimo Professore,

ho ricevuto la sua del 30 aprile e la ringrazio per il suo interessamento circa la zona archeologica di Castrovillari.

Mi sto interessando vivamente di raccogliere tutti gli oggetti archeologici posseduti da privati e a lei ormai noti perché elencati già da Sybaris, nella Biblioteca Civica. Ne ho raggruppati molti e ne sto già curando la catalogazione. È urgente il suo benessere anche perché ne ho interessato il Ministro Cassiani e l'On. Galati venuti recentemente a Castrovillari i quali certamente interesseranno il Ministero della P.I. per la creazione del Museo di Castrovillari.

Mancano naturalmente alla raccolta "Pezzi" posseduti dall'Avv. Mario Cappelli né io glie li ho chiesti per non incorrere in reazioni da parte sua. Desidererei che l'Avv. Cappelli non ostacolasse la nobile iniziativa ed il lavoro veramente improbo che io sto conducendo. Quando verrà, ella se ne renderà conto e son certo che mi loderà. La creazione del Museo a Castrovillari sarà per lei una buona realizzazione ed un'opera degnissima che le farà onore.

L'indirizzo del Sig. Dott. Vincenzo Varcasia è il seguente: Avv. V. Varcasia – Largo Castello – Castrovillari.

Cordiali saluti

Agostino Miglio

PS. Può scrivere al Sig. Varcasia e dirgli che l'oinochoe potrebbe subito depositarla, se lo ritiene opportuno, in Biblioteca ove io sto curando la raccolta ed ove meglio si conserverebbe. Grazie c.s. A. Miglio.

108. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Articolo di giornale

Il Giornale d'Italia, venerdì 9 agosto 1957, p. 4

Sorto a Castrovillari il Museo civico

La realizzazione, è stata possibile grazie alla passione di un giovane studioso e alla collaborazione del comune e di amatori d'arte.

Castrovillari, 8. Per appassionata iniziativa del nostro giovane e dinamico amico Agostino Miglio, direttore della rivista Sybaria che con slancio ed intelletto regge la risorta e già efficiente Biblioteca Comunale è sorto nella nostra città, nei locali della stessa un centro archeologico di raccolta e conservazione che può già chiamarsi Museo per la importanza delle suppellettili e dei vari oggetti antichi ivi scrupolosamente e competentemente custoditi.

Agostino Miglio è uno studioso già conosciuto in questo campo di studi da autorevoli personalità tra cui il non mai compianto prof. Edoardo Galli e molto apprezzato per aver rispolverato efficacemente il Problema di Sibari con la scoperta di numerosissime Ville romane di colonizzazione ed altre opere antiche non mai studiate.

Il benemerito studioso già prima che risorgesse la Biblioteca Comunale, alla quale diede anche un valido contributo sin dal 1950, aveva con insistenza da Sisifo, rivolto vive premure alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria e poi

direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione ed agli organi interessati locali, precisamente sulla stampa dell'anno 1950 e poi da quell'epoca con richieste ufficiali e varie lettere personali sino al 3 maggio c.a.

Con la lettera del 3 maggio il Miglio comunicava al Soprintendente prof. de Franciscis, all'On. prof. Galati e S.E. Cassiani, perché se ne interessassero della creazione di un reparto museografico in Castrovillari, avendo l'Amministrazione Comunale già permesso il recupero e la raccolta degli oggetti.

Nel mentre si attende una visita ufficiale del prof. de Franciscis per definire le pratiche necessarie per l'Istituzione, sentiamo il dovere di accennare a dei dati cronologici.

15 aprile 1957, l'Amministrazione comunale permette al sig. Miglio di riunire i suoi oggetti nei locali della Biblioteca Civica ed ordina la costruzione di una prima vetrina (m. 1,60 x cm. 80 x m. 1,70) e due mensole di legno (metri 2 x cm. 20).

30 aprile 1957, il sig. Miglio invita il sig. Vincenzo Perrone a collaborare per la creazione del Museo. Si prevede al trasporto degli oggetti conservati dai suddetti signori e già noti. Si trasportano pure altri pezzi donati dal dott. Mario Bixio al sig. Miglio nel febbraio dello stesso anno, tra cui interessanti frammenti di pavimentazione romana ad opus tessellatum.

2 giugno, il su citato dott. Bixio dona al Museo una moneta di Reggio ed altre tre monete bronzee di epoca bizantina.

Il 16 giugno c.a. il Marchese Gaetano Gallo scrive al Miglio e lo informa di aver ritrovato fra le sue carte un documento interessante per gli studi archeologici della zona. Il predetto Marchese mette a disposizione del Miglio, per i suoi studi, la suppellettile archeologica conservata nel suo palazzo.

Il 22 giugno il sig. Miglio, con lettera, prega il Marchese Gallo di far dono del materiale archeologico al nascente Museo Civico anziché metterlo a sua disposizione.

Il 20 luglio il Marchese Gallo recandosi a Castrovillari accetta la proposta del giovane studioso e dona tramite questo gli oggetti al Museo Civico, che vengono trasportati nella sede della Biblioteca il 23 dello stesso mese.

Oltre ai numerosi pezzi donati dai signori Miglio, Perrone, Bixio elencati sul Bollettino *Sybaris* dal marzo 1954, figurano i seguenti "pezzi" donati dal Marchese Gallo: 3 lapidi di marmo epigrafi, due d'epoca romana ed una del '500 con altorilievo, 2 asce neolitiche, 4 punte di lance romane in bronzo, 8 vasi greci apulo-lucani ben conservati, altre coppe ed anforette romane, un recipiente di bronzo pure d'epoca romana, una specie di falera di bronzo, un arnese di tortura medievale di ferro, una picca pure medievale in ferro.

109. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Comune di Castrovillari (Provincia di Cosenza)

11 agosto 1957

Prot. n. 5290

Al prof. Alfonso de Franciscis Soprintendenza delle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Costituzione Museo Archeologico Civico

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 14 agosto 1957, prot. n. 1100, Castrovillari (CS), Museo Civico.

A seguito delle vive premure del Sig. Agostino Miglio per la costituzione in questo Comune di un Museo Civico, questa Amministrazione ha deciso di far riunire, come ha fatto riunire, nella Biblioteca Civica, interessanti oggetti archeologici riferibili alla zona sibarita affidandone la cura allo stesso Sig. Miglio, appassionato ricercatore delle patrie memorie ed incaricato alla direzione Biblioteca.

Come avrà avuto sentore dai giornali il primo nucleo museografico si è arricchito della donazione del Marchese Gaetano Gallo costituita da importanti cimeli archeologici rinvenuti or sono molti anni nel retroterra di Sibari e fonte pertanto di attrazione scientifica e turistica di primo piano nella Zona.

La preghiamo di voler cortesemente intervenire circa le formalità d'ufficio, anche a seguito di quanto comunicato direttamente al Sig. Miglio con lettere del 18 maggio 1956 prot. n. 739 e del 30 aprile u.s., prot. n. 579.

Distinti saluti.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

110. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Biblioteca Civica, Castrovillari (Cosenza)

Elenco del materiale archeologico donato dal Marchese Gaetano Gallo alla Biblioteca Civica di Castrovillari (23 luglio 1957).

Castrovillari, 27 agosto 1957

1. Lapide di marmo romana di Antonino Pio (161 d. C.). Epigrafe.
2. Lapide romana di marmo epigrafe (framm.).
3. Lapide di marmo del 1500 con altorilievo d'epoca posteriore.
4. Lastra miliare marmorea di Ferdinando IV epigrafe indicante la costruzione della strada Napoli Reggio Calabria, alt. cm. 92 larg. cm 80 spess. cm. 6.

5. Arnese medievale da tortura in ferro.
6. Frammenti n. 2 di mattoni epigrafi romani.
7. Frammenti n. 2 di vasi grezzi romani.
8. N. 6 lagrimatori romani in terracotta – alt cm. 8.
9. N. 2 ollette senza figurazione monoansate.
10. Anforetta romana monoansata senza fig.
11. N. 3 anforette fittili pitturate in grigio forse latine.
12. N. 2 piramidette amulettiche di epoca romana – alt. cm. 12 monoforate con una X al vertice.
13. Frammento di anfora (solo il collo) decorata, biansata.
14. Frammenti n. 2 (cocci) appartenenti ad anfore greche pitturate.
15. Piccola oinochoe alobata (rotta al collo) ceramica greca nera.
16. Frammento di altra oinochoe.
17. Pisside votiva lucana, ceramica nera non completa.
18. Lucerne fittili n. 3 di cui una recante la sigla ΓΑ.
19. Recipiente romano di bronzo – alt. cm. 17.
20. Lucerna fittile latina.
21. Raccordo fittile di conduttura.
22. Armi di pietra neolitiche n. 2.
23. Coperchio di pisside con decorazioni rosse.
24. Cratere apulo-lucano con figurazioni rosso-nere, recante una testa di donna alata (sfinge) e graffiti geometrici, biansato alt. cm. 10.
25. Scifo lucano nero senza figure biansato.
26. Coppa fittile con cerchi concentrici rossi biansata.
27. Tazza fittile con cerchi concentrici rossi.
28. Pisside con coperchio biansato.
29. Coppe n. 2 senza anse di piccole dimensioni.
30. Disco di bronzo a forma di falera.
31. Punte di lance romane in bronzo.
32. Picca di ferro medievale.
33. Oggetto decorativo in piombo.
34. Vasetto scadentissimo.
35. N. 10 calchi di monete e medaglie ritrovate nel territorio di Castrovillari nel 1980, alcune di epoca greca e di epoca romana.
36. Conchiglie fossili del Calabriano.

ELENCO DEL MATERIALE ARCHEOLOGICO DONATO DAI SIGG. AGOSTINO MIGLIO, VINCENZO PERRONE, MARIO BIXIO ALLA BIBLIOTECA CIVICA DI CASTROVILLARI (APRILE 1957).

1. N. 2 oinochoe biansate del III sec. a. C. ricostruite, recanti graffiti geometrici – ceramica greca.
2. Calce fittile di divinità femminile (Demetra) del III sec. a. C. alt. cm. 12.
3. Anforetta romana biansata alt. cm. 10 con decorazioni a rilievo.
4. Amuleti fittili mono-biforati (piramidette ed un nuovo tipo comparso per la prima volta in Calabria, scoperte da A. Miglio) di diverse dimensioni n. 20.
5. Anfora votiva latina ricostruita.
6. Pisside lucana.
7. Ascia neolitica.
8. Frammento di colonnina dorica appartenente ad un larario.
9. Antefissa fittile (frammento) riprodotte la spiga di grano (villa latina di Palombaro).
10. Frammento fittile di cornicione proveniente da Mirto Scalo (villa latina).
11. Frammento di grande anfora latina.
12. Numerosissimi frammenti di dolium e tegoloni di copertura.
13. Frammenti di pavimenti fittili ad opus tessellatum con tessere di marmo.
14. Moneta greca Enea di Reggio Calabria.
15. N. 4 monete romane e 3 bizantine.
16. Numerosissimi frammenti di ceramica preistorica eneolitica rinvenuti da A. Miglio nelle grotte del retroterra di Sibari.

ELENCO DEL MATERIALE ARCHEOLOGICO RECUPERABILE PRESSO L'ISPETTORE ONORARIO ALLE ANTICHITÀ DI CASTROVILLARI AVV. CAPPELLI MARIO E PRESSO IL SIG. V. VARCASIA.

OGGETTI PRESSO L'AVV. CAPPELLI:

1. Lare danzante acefalo in bronzo scavato a Castrovillari – alt. cm. 8.
2. Moneta di ROMA in bronzo scavata i.d. c.s.
3. Scifo greco biansato del III sec. a. C. con figurazione rappresentante il mito di Dioniso.
4. N. 3 anforette cinerarie.

5. Coppa greca con testa di fanciulla del III sec. a. C.
6. Frammenti di grande vaso fittile con altorilievo.
7. Maschera greca fittile (statuetta) raffigurante Sileno con clava.
8. Testine fittili di Dee greche.
9. Amuleto fittile rinvenuto da A. Miglio con calce rappresentate probabilmente il rito orfico.
10. Altro vario materiale.

OGGETTI PRESSO IL DOTT. VINCENZO VARCASIA:

1. Anforetta greca monoansata recentemente scavata a Castrovillari (zona Vescovado) del IV-III sec. a. C., monoansata con figure rosse rappresentate un cigno alt. cm. 10.

Il Direttore

Agostino Miglio

111. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Reggio Calabria 16 settembre 1957

All'Ill.mo Signor Sindaco del Comune di Castrovillari (Cosenza)

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Istituzione di un Museo Civico

Per copia conforme all'originale Reggio Calabria, 30 settembre 1957

Prot. n. 1222

Ho preso atto di quanto comunicato da codesta Amministrazione con la nota cui rispondo in merito alla costituzione di un Museo Civico a Castrovillari.

Nessuna specifica formalità di ufficio esiste per la creazione di un Museo Civico da parte di un Comune, il quale ha soltanto l'obbligo della manutenzione, della conservazione e della custodia dei cimeli che costituiscono la raccolta stessa, la quale ricade sotto la sorveglianza di questo ufficio. È pertanto indispensabile che il materiale venga regolarmente inventariato e tenuto distinto per provenienza, epoca ecc. Debbo però far notare che molto del materiale depositato dal Sig. Agostino Miglio o da altri proviene, come mi risulta dagli atti di ufficio, da recenti scoperte fortuite. Tale materiale è da considerarsi di esclusiva proprietà Statale. Tuttavia esaminerò benevolmente la possibilità di lasciarlo in deposito presso il costituendo Museo Civico di Castrovillari.

Tali pezzi dovranno essere ben individuabili per ogni eventuale controllo da parte di questo ufficio e dovranno essere elencati a parte in quanto soltanto depositati.

Del resto verso la fine del corrente mese un funzionario di questa Soprintendenza si porterà a Castrovillari per regolare la questione con la S.V. e con il Sig. Agostino Miglio.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

112. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 18 settembre 1957

Al Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Prot. n. 9670 div. III

Oggetto: Castrovillari – Istituzione di un Museo Archeologico

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 21 settembre 1957, n. 1247, Castrovillari (CS), Istituzione Museo Civico.

Il Sindaco del Comune di Castrovillari (Cosenza) Avv. Comm. Pasquale Cosentino, ha informato questo Ministero che per interessamento del Direttore della locale Biblioteca Civica, Sig. Agostino Miglio, sarebbero state fatte donazioni alla Biblioteca stessa di oggetti archeologici rinvenuti fortuitamente nel territorio di Castrovillari e nel retroterra di Sibari.

Per la tutela e la conservazione di tali oggetti, quel Comune avrebbe l'intenzione di costituire, presso la stessa Biblioteca, un Centro di raccolta del materiale archeologico predetto con la creazione di un primo nucleo di Museo e fa appello a questo Ministero, affinché autorizzi il Comune di Castrovillari ad istituire alle dipendenze di codesta Soprintendenza, detto Museo.

Si unisce alla presente, con preghiera di restituzione, l'elenco degli oggetti esistenti al momento in quella Biblioteca Civica, e quello degli oggetti che il predetto Sindaco ritiene recuperabili presso l'Ispettore Onorario alle Antichità di Castrovillari, avv. Mario Cappelli ed altri privati.

Stante quanto sopra, si prega la S.V. di volersi interessare della cosa, fornendo notizie ed esprimendo, contemporaneamente il proprio parere al riguardo.

Il Ministro

[firma illeggibile]

113. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico
Reggio Calabria 30 settembre 1957
Al Ministero della P.I. Direzione Generale Antichità e Belle Arti div. 3, Roma
Prot. n. 1247
Allegati n. 1

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Istituzione di un museo Archeologico.

In risposta alla nota di codesto superiore Ministero a margine indicata si fa presente che questo Ufficio è a conoscenza di quanto comunicato dal Sindaco del Comune di Castrovillari, al quale è stata inviata la nota che si allega in copia.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

114. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Sibaris, Storia, Arte, Archeologia e Turismo, Castrovillari

Il Direttore

Castrovillari, 8 ottobre 1957

Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Risposta al prot. 1315 del 4 c.

All. n. 2

Oggetto: Concessione premio segnalazione antichità

N. 1363 prot. in arrivo alla Soprintendenza di Reggio Calabria – vedi Affari Generali – Premio rinvenimento oggetti antichi.

Le rimetto la fattura Cap. 252 Esercizio 1956-57 relativa al premio di L. 5000 di cui in oggetto, debitamente firmata e La ringrazio sentitamente.

Per la istituzione del Museo Civico a Castrovillari Le sono grato unitamente al Sindaco Avv. Cosentino per ciò che Ella ha fatto ed avrei desiderato che una Sua visita personale suggellasse l'inizio di questa attività senz'altro degna del più vivo interessamento di codesta On.le Soprintendenza.

Ho già provvisoriamente sistemato il materiale archeologico più delicato in vetrine avute dal Comune dopo accorate mie premure e si sta provvedendo per un primo locale attiguo ala risorta Biblioteca Civica.

Le unisco copia della lettera – dichiarazione del Marchese Gallo a me personalmente rimessa ed un articolo apparso sulla Gazzetta del Sud in settembre relativo alla creazione del Museo Civico.

Restando nella attesa della annunciata visita le invio i più cordiali saluti.

F.to Agostino Miglio

115. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Biblioteca Civica Castrovillari (Cosenza)

Castrovillari 12 novembre 1957

Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Risposta a n. 1498

Oggetto: Scoperte fortuite in agro di Castrovillari

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 14 novembre 1957, n. 1524, Sibari (CS) – varia.

Carissimo Professore,

ho ricevuto la sua lettera e la ringrazio. Sono a disposizione dell'Avv. Cappelli per quanto concerne la mia informazione segnalata con la precedente lettera a lei inviata.

Spero che l'avv. Cappelli faccia procedere le cose per il meglio. Fino ad oggi non mi è stato possibile vederlo né lui si è preoccupato a mandarmi un biglietto come era solito fare in passato.

Le comunico una nuova scoperta effettuata in contrada "Celimarro" in sinistra del fiume Coscile – Sibari ove io nel '52 conducevo fruttuosissime indagini a riguardo di resti e ruderi latini specie in contrada "Camerelle" a monte e a sinistra dei cui ruderi sono ora apparse (circa 600 m in linea d'aria) 3 tombe affiancate e sovrapposte a tegoloni e muratura contenenti scheletri e suppellettile.

Le tombe sono state di recente (circa 5 giorni fa) manomesse da operai intenti ai lavori del 2 salto sul Coscile effettuato dalla Soc. Meridionale di Elettricità per l'impianto di una moderna centrale idroelettrica. La Ditta appaltatrice dei lavori non si è occupata del ritrovato e ha continuato a far rovinare le tombe che insistono su un'area di terreno facilmente esplorabile (le invio dei disegni illustrativi della porzione e della disposizione delle tombe). La scoperta è avvenuta a seguito della apertura di un canale di scolo per le acque di rifiuto. Le tombe sono interrato a poca profondità dal suolo (circa 30 cm) e quindi lo scavo è possibile con ordinari isolamenti ed assaggi che non richiedono la immediata presenza di un funzionario della Soprintendenza dato che la mia modestissima opera di vigilanza per eventuali lavori e saggi concertati tra lei e il Sindaco di Castrovillari. La S. M. E. (la quale può senz'altro dare il suo benestare), l'avv. Cappelli che ne è il legale per il territorio di Castrovillari e di più Ispettore, è sufficiente.

Se ho comunicato ciò perché è opportuno scavare almeno una tomba con metodo razionale e ciò si può fare senz'altro ed io mi assumerei tutta la responsabilità tecnica. Dal materiale da me osservato noto che si tratta di un sepolcreto, forse latino, con tombe allineate in più file (forse 3-4 file) a muratura, tegoloni e mattoni nel fondo. Sagoma delle singole tombe: trapezoidale m. 1,90 x cm. 40 x cm. 60. Suppellettile non osservata: punte di lancia (alcuni operai interpellati dicono in ferro), anfore scadenti forse romane. Secondo il mio esame (da come risulta da mie precedenti scoperte effettuate sulla Masseria Varcasia poco distante – 1953) si può anche rinvenire nelle tombe ceramica greca nera scadente e qualche oggetto in bronzo e ferro.

I tegoloni di copertura in sarcofago singolo sono ordinati e d'epoca romana. Tombe di guerrieri? Di [...] di qualche centro ivi esistente? È necessario un buon saggio prima di fare ipotesi. La scoperta ha il suo valore. Sopralluogo effettuato sotto la pioggia. Km. 13 di distanza d'acqua piovana. Suppellettile quasi tutta dispersa. Salvate, pare, una punta di lancia ed un piccolo vaso fittile scadente non osservati. Se il tempo lo permetterà riprenderò alcune fotografie e le invierò subito a lei.

La prego di far qualcosa in merito anche perché a Castrovillari tra gli studiosi si è creato un certo malumore per queste manomissioni da parte di ditte, privati ed operai, che poi fanno trapelare le notizie in barba alle leggi vigenti a riguardo, e per il fatto che gli organi responsabili non vogliono affidare l'incarico a persone già capaci ed in continua fattiva collaborazione col Ministero della P.I. o con la Soprintendenza interessata. Si domandano, e mi domandano, perché la Soprintendenza non provvede atteso che ha promesso la raccolta e la conservazione nel comune di questi cimeli? Perché non affida l'incarico a chi si è reso benemerito qui esiste un ispettore che non può occuparsi di simili ritrovate e un giovane che ha invece consumato molte scarpe (l'archeologia si fa così) lei me lo insegna, e che fa opera gratuita ed appassionata per il bene dello Stato. In America un simile lavoro sarebbe pagato a peso d'oro!

Si abbia le mie più vive cordialità.

Suo dev.mo

Agostino Miglio

116. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Reggio Calabria, 14 novembre 1957

All'Ispettore Onorario, avv. Mario Gustavo Cappelli, Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 1524

Oggetto: Scoperte fortuite in agro di Castrovillari.

Mi è giunta notizia che in contrada "Celimarro" sulla sinistra del fiume Coscile-Sibari, sono state scoperte 3 tombe affiancate e sovrapposte a tegoloni e muratura contenenti scheletri e suppellettile. Le suddette tombe, interrate a poca profondità nel suolo, (circa 30 cm.) sarebbero venute alla luce durante i lavori del secondo salto del Coscile effettuato dalla Soc. Meridionale di Elettricità per l'impianto di una centrale idroelettrica.

La invito a volersi occupare della scoperta e a riferirmi in merito con cortese sollecitudine.

Molti cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

117. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Articolo di giornale

Nuova luce sull'antica Sibari

Rilevanti scoperte archeologiche nelle campagne di Castrovillari

Il Professor Maiuri, presidente della "Società Magna Grecia" ha espresso il proposito di riaprire efficacemente del ricerche sulla città scomparsa.

Gazzetta del Sud, 30 novembre 1957

Castrovillari, 29 novembre. Giorni or sono una importante scoperta è stata fatta per caso fortuito nel Castrovillarese, e precisamente in contrada Celimarro al 2 salto effettuato dalla S.M.E. sul Sibari-Coscile. Per essere in grado di dare notizie precise e dettagliate della importante scoperta, che viene ancora una volta a suscitare interesse per la nostra zona, tra le più importanti dal punto di vista archeologico, ci siamo rivolti alla cortese competenza dell'appassionato direttore della nostra Biblioteca Civica, organizzatore del nascente importante Centro Museografico castrovillarese, dott. Agostino Miglio, già direttore ed animatore del periodico "Sybaris" che ha contribuito notevolmente a risvegliare gli studi su Sibari.

Agostino Miglio, ha una attività lodevolissima ed unica per aver da un decennio effettuato scoperte e ritrovamenti archeologici di capitale importanza e per aver riaperto le indagini storiche ed archeologiche nella zona, col salvare tutta una grande quantità di materiale antico da sicura manomissione e dispersione.

Lo studioso, conosciuto il casuale ritrovamento di alcune prime tombe si è portato immediatamente sul posto, già per altro a sua conoscenza, ed ha fornito subito i primi rilievi alla Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria. Successivamente, in compagnia dell'avv. Mario La Vitola, che lo ha egregiamente coadiuvato, ha fatto eseguire per conto del Museo Civico, un saggio di scavo prima che altri rovinassero del tutto la zona archeologica mettendo alla luce

tre tombe sotto tegoloni alla periferia della collina ove sono in atto i padiglioni della S.M.E. ed una scavata nel blocco tufaceo della sommità della collina stessa a circa 200 m di distanza.

Le tombe hanno fornito una suppellettile enea interessante ed una suppellettile in ferro, oltre che a quella fittile, tutta raccolta con amorevole cura ed ora conservata nel Museo. Ed ecco le notizie forniteci al riguardo.

Tombe scavate e manomesse da operai numero imprecisato (probabilmente cinque). Tombe scavate per conto del Museo Civico (saggio): 4, di cui una sulla sommità della collina già manomessa. Forma ovoidale a mummia, lunghezza m. 1,90 larghezza al bacino cm. 45. Le misure coincidono con quelle scavate dagli operai abusivamente. Quasi tutte le tombe erano orientate a nord. Suppellettile archeologica recuperata dagli operai, gentilmente donata da questi al Museo Civico. Materiale fittile: anfora frammentaria monoansata molto arcaica, scadente, con decorazione geometrica ad onda (sinusoide); prefericolo in frammenti scadente monoansato, in frammenti ritrovato dal sig. Bloise Domenico da Castrovillari.

Materiale di bronzo: fibula intera (cm. 4 x cm. 2); manico di piccolo punzone o stilo ornato di punte, animato con altro metallo (non ferro) (cm. 4 x 1); piccoli frammenti di braccialetto filiforme a due elementi (cm. 5) ritrovati dal sig. Mangiafesta Pietrino da Ortona a Mare. Materiale di ferro: punta di lancia (cm. 30 x 5) ritrovata dal sig. Salvino Michele da Rogliano; specie di coltello (cm. 20 x 2) ritrovato dal sig. Peroni Severo da Brescia. Suppellettile raccolta durante il saggio di scavo condotto per il Museo Civico (18 novembre 1957).

Materiale fittile: anforetta scadente monoansata (cm. 11 per 9) rinvenuta sulla sinistra dello scheletro all'altezza della spalla tutta interrata col defunto (tomba n. 2). Materiale di bronzo: (in ordine cronologico allo scavo) fibuletta con due fori nel retro per la cucitura (cm. 3 x 2) rinvenuta all'altezza della mano sinistra del defunto (tomba n. 2), trattata delicatamente dal tecnico e dal dott. Agostino Miglio; artistico fermaglio riprodotto un cavallino con alcuni cerchi decorativi e con spilla in ferro scomparsa (cm. 4 x 2) rinvenuto all'altezza del defunto quasi staccato dal teschio e raccolto all'atto della rimozione della testa.

Altra suppellettile raccolta: pezzo di lastra in pietra tenera color verde con graffito geometrico trapezoidale forse riprodotto l'ubicazione di una tomba (tomba scavata nella roccia sulla sommità della collina); pezzo di grande tegolone appartenente ad una copertura tombale (a doppia bordatura cm. 90 x 50).

Necropoli indigene

Da tutti questi dati non possiamo precisare l'epoca esatta della necropoli che ancora conserva molte sorprese comunque circa la suppellettile enea e ferrea specialmente di carattere guerresco non possiamo risalire all'epoca del puro ellenismo di Magna Grecia, ma ad una necropoli di popoli indigeni probabilmente lucani o addirittura a tombe latine del periodo repubblicano contenenti tuttavia suppellettile del periodo pre-romano.

La scoperta è coincisa fortunatamente con la visita del prof. Maiuri Amedeo, Soprintendente alle Antichità Pompeiane e presidente della rinata benemerita Società Magna Grecia, che si ripromette di riaprire efficacemente le ricerche di Sibari e del prof. Venturino Panebianco, direttore del Museo di Salerno, al nostro Museo.

Il prof. Maiuri è venuto a Castrovillari a gettare le basi per una intesa e riunire le forze per lo studio del problema mondiale.

L'illustre professore accompagnato dal prof. Panebianco, dal prof. Biagio Cappelli e dall'avv. Mario Cappelli ispettore onorario alle Antichità di Castrovillari, si recava poi a Francavilla e nella Piana di Sibari ove il geom. Ermanno Candido si metteva a disposizione degli ospiti con quella gentilezza e con quella cordialità che lo hanno sempre contraddistinto. L'avv. Cappelli nella circostanza ha condotto il prof. Maiuri nella località ove esistono i ruderi ad opus pseudo reticulatum cosiddetti di Camerelle in quel di Celimarro rivelati dal Miglio e dal Miraglia nel 1952.

Il grande Maestro li ha attribuiti, come era stato previsto per i resti romani della "Giarra" al periodo repubblicano e precisamente al periodo della dittatura di Silla.

Vogliamo augurarci che gli sforzi veramente encomiabili non soltanto vengano conosciuti e potenziati ma sollecitati ed incoraggiati.

Vincenzo D'Atri

118. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Biblioteca Civica, Castrovillari (Cosenza)

Castrovillari, 18 dicembre 1957

Prof. Alfonso de Franciscis Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria.

Oggetto: relazione su fortuiti ritrovamenti archeologici in contrada Cilimarro (II Salto della S.M.E. sul Coscile-Sibari, in destra del fiume) e saggi di scavo.

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 20 dicembre 1957, pos. n. 1689, Sibari (CS), varia.

Carissimo Professore,

facendo seguito alla mia precedente del 13 novembre u.s. le invio una dettagliata relazione, illustrata da miei disegni, sui fortuiti ritrovamenti archeologici apparsi in contrada Cilimarro, agro di Castrovillari.

Tombe scavate e manomesse da operai della Ditta appaltatrice dei lavori della S.M.E, numero imprecisato, probabilmente 5 tombe.

Suppellettile archeologica recuperata dagli operai e gentilmente donata al Museo-Antiquario di Castrovillari per mio vivo interessamento.

- a. Materiale fittile: 1) anfora frammentaria scadente, forse monoansata probabilmente d'epoca preromana con graffito decorato ad onda (sinusoide); 2) specie di orciolo frammentario (vedi fig. 2-4), dall'operaio Sig. Bloise Domenico da Castrovillari.
- b. Materiale di bronzo: 1) fibula intera, ben conservata; 2) manico di piccolo stilo o punzone, animato con altro metallo, (non ferro), ed ornato di sporgenze puntiformi, frammentario; 3) frammento di piccolo bracciale a quattro elementi tortili (vedi fig. 1-4-5) dal Sig. Mangifesta Pierino da Ortona a Mare (Chieti).
- c. Materiale di ferro: 1) punta di lancia, cm. 30 circa di lunghezza (disegno già inviato) dal Sig. Salvino Michele da Rogliano; 2) specie di coltello (cm. 26 di lung.) con la stessa patina della punta di lancia dal Sig. Peroni Severo da Brescia; 3) piccolo falcetto frammentario ed altri insignificanti frammenti da vari operai.

Saggi di scavo per conto del Museo Civico. Tombe messe in luce prima che altri operai rovinassero la zona archeologica, n. 5 di cui una sulla sommità della collina tufacea (vedi fig. 1-2). Il lavoro di scavo (una giornata lavorativa) è stato condotto sotto la mia diretta sorveglianza e direzione il 18 novembre 1957 con la collaborazione dell'Avv. Mario La Vitola; operaio scavatore Filomia Gaetano da Castrovillari.

- a. Materiale fittile: 1) anforetta scadente, di creta pesante con nove rosette ottenuti con punzone, intera, piena di terra, ceneri e carboni in pezzetti rinvenuta sulla destra del defunto all'altezza della spalla (vedi tomba n. 2 punto segnato); 2) altra anfora monoansata scadente tratta dalla tomba n. 4 intera senza decorazioni (le anforette sono rappresentate dalle fig. 1-3) primo gruppo di disegni.
- b. Materiale di bronzo: fibuletta con due fori nel retro per la cucitura, con gancio, rinvenuta spezzata all'altezza della mano sinistra del defunto (vedi tomba n.2, punto segnato con la freccia) tratta da me delicatamente dal terreno; 2) fermaglio caratteristico che rivela una tecnica avanzata riproducente un movimentato, stilizzato cavallino con tredici cerchietti decorativi e spille in ferro scomparsa nel retro, rinvenuto alla altezza dell'orecchio sinistro del defunto, intatto, mentre rimuovevo con le mie mani il teschio intero (vedi fig. 2, tomba n. 3 punto segnato con la freccia).
- c. Altra suppellettile raccolta: 1) frammento di pietra silicia con graffito geometrico rinvenuto nella tomba scavata nel tufo fig. 3; tomba n. 1) tegolone di copertura tombale frammentario con doppia bordatura, a sagoma leggermente ellittica (vedi fig. e. del primo gruppo di disegni); 3) tegola curva di sutura.

La zona archeologica era da me conosciuta sin dal 1953 per avervi condotto le prime ricerche (proprietà Varcasia) circa le necropoli che sin da quell'epoca apparvero alla luce in seguito alle mie indagini ed a quelle della Villa cosiddetta di Camerelle ad opus pseudoreticulatum da me rintracciata nell'agosto del 1952.

Tutta la suppellettile archeologica menzionata in questa relazione trovasi gelosamente da me custodita nel Museo Civico e già esposta in vetrine fatte costruire, dietro mie premure dall'Amministrazione comunale e già sistemate in una sala attigua alla Biblioteca Civica. Il Prof. Maiuti di recente venuto a Castrovillari, col Prof. Venturino Panebianco ha osservato qualche pezzo della suppellettile raccolta, visitando pure il nascente Museo, congratulandosi per la mia opera ed esortandomi a continuare nella iniziativa.

Le invio a parte, per pacchetto postale un frammento di intonaco proveniente dalla tomba di Cilimarro, sita sulla sommità della collina, con qualche frammento di ceramica lucana raccolta nella stessa località e durante un recente scasso fatto da contadini in altra zona di Castrovillari ove sono stati manomessi ruderi e suppellettile varia (linea ferrata della Calabro Lucana, casello 80).

Gradisca cordiali auguri e saluti per le prossime Feste Natalizie.

Dev.mo Agostino Miglio

Direttore della Biblioteca Civica ed organizzatore del Museo.

Ps: ho avuto un colloquio con l'Avv. Cappelli il quale ha visitato il Museo e mi ha assicurato che avrebbe avvicinato il detentore della moneta di Nasso da me segnalata tempo fa. L'Avv. Cappelli ha pubblicato un articolo su "La Vedetta" di Castrovillari circa la visita del Sig. Maiuri.

La prego di scrivere all'Avv. Cappelli e di riferirgli di volermi venire incontro nella mia spassionata opera e consegnare e depositare nel Museo gli oggetti che trovansi giacenti presso di sé per curare io stesso la disposizione in vetrine e la manutenzione così come mi ha ordinato di fare il Sindaco di Castrovillari per gli altri oggetti da me recuperati e da altri.

Cordialmente grato

A. Miglio

119. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Comune di Castrovillari, provincia di Cosenza

N. 8055 di prot.

Addì, 23 dicembre 1957

All'Ill.mo Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Oggetto: Museo Civico

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 30 dicembre 1957 n. 714, Castrovillari (CS), Museo Civico.

Ho il piacere di darle atto che il materiale archeologico già raccolto presso questa Biblioteca Civica è stato a cura di questa Amministrazione sistemato di recente in apposite vetrine, in sala distinta dalla Biblioteca.

Sarebbe pertanto assai auspicabile una sua ambita visita per la constatazione di quanto già fatto e soprattutto per fornire utili direttive per la migliore sistemazione e catalogazione del materiale raccolto e per autorizzare l'afflusso al costituito Antiquario di materiale ancora trattenuto da privati, e ritenendolo opportuno, anche quello in deposito tuttora presso gli Ispettori onorari della zona.

Con ossequio

Il Sindaco

Comm. Avv. Pasquale Cosentino

120. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperte archeologiche nel territorio di Castrovillari

Reggio Calabria, 27 dicembre 1957

Al Sig. Agostino Miglio, Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 1689

N. 1 allegati

Oggetto: Sibari (Cosenza) – Ritrovamenti fortuiti

Ho preso atto di quanto mi comunica con la Sua lettera del 18 corr. e Le accuso ricezione del pacchetto contenente i frammenti vascolari che mi sembrano di scarsissima importanza.

Nel ringraziarla debbo ancora una volta farle notare che non è possibile condurre saggi di scavo, sia pure per conto di codesto Museo Civico, senza previ accordi con questo Ufficio e con il superiore Ministero. Le unisco un estratto della legge 1 giugno 1939, n. 1089 contenente le norme sulla tutela del patrimonio artistico e archeologico nazionale, affinché Ella possa mantenere la sua attività nei limiti di quanto prescritto dalle norme suddette.

Mi riservo di esaminare la situazione archeologica di codesta zona in un mio giro la cui data curerò di farle sapere con anticipo.

Con cordiali saluti

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

121. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Reggio Calabria 30 dicembre 1957

Comm. Avv. Pasquale Cosentino, Sindaco Castrovillari (Cosenza)

Risp. a f. n. 8055 del 23/XII/1957

Prot. n. 1714.

Oggetto: Castrovillari (Cosenza). Museo Civico.

Rispondo alla sua cortese lettera a margine indicata di pari oggetto.

Prendo atto della effettiva costituzione del Museo comunale e ne sono vivamente compiaciuto.

Mi riservo di farle una visita nel prossimo mese di gennaio, appena libero da numerosi impegni; mi tratterò costì alcuni giorni per esaminare la consistenza del materiale che è entrato o dovrà entrare in possesso del Museo e precisarne dal punto di vista giuridico la appartenenza. In tali termini ho già scritto anche al dott. Agostino Miglio. Gradisca, distinto Avvocato, i più cordiali saluti ed auguri per l'anno nuovo.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

122. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Corrispondenza

Reggio Calabria, 7 marzo 1958

Al Dott. Agostino Miglio, Direttore di "Sybaris", Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 333

Oggetto: Castrovillari (Cs) – Scoperte fortuite

Poiché nei giorni 14-16 corr. compiacerò un giro nella Sibaritide vorrei venire a Castrovillari il 16 mattina (o il 15 sera) e vorrei poterla incontrare.

La prego di farmi cortesemente conoscere se ella per la data fissata potrà essere in sede.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

123. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Corrispondenza

Reggio Calabria, 8 marzo 1958

Al Dott. Mario Cappelli, Ispettore Onorario Antichità e Belle Arti, Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 336

Oggetto: Castrovillari (Cs) – Zona archeologica

La informo che nei giorni 15-16 corr. n. farò una visita alla zona di Sibari e conto di fermarmi qualche giorno a Castrovillari. Mi sarebbe gradito poterla incontrare per discutere i vari problemi della zona di sua giurisdizione.

Gradirei sapere se per la data fissata ella si potrà trovare in sede.

Con molti saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

124. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Corrispondenza

Castrovillari 10 marzo 1958 Prof. Alfonso de Franciscis Soprintendente alle Antichità della Calabria – Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 12 marzo 1958 prot. n. 355, Castrovillari (Cs) – Scoperta fortuita

Direzione Biblioteca Civica Antiquarium Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 7

Risp. al Prot. n. 333

Oggetto: Castrovillari (Cs) – Scoperte fortuite

In riferimento alla sua gradita del 7 andante, sarò ben lieto poterla incontrare durante il giro che compierò nella Sibaritide e precisamente a Castrovillari per la data da lei fissata del 16 c. (e il 15 sera). Ella pertanto potrà trovarmi in sede nei locali della Biblioteca Civica e dell'Antiquarium oppure al Comune se si tratterà della mattinata, altrimenti a casa ove avrò l'onore di poterla di nuovo ossequiare.

Resto a sua completa disposizione fin da ora per sopralluoghi ed altro.

Mi creda suo dev.mo aff.mo

Agostino Miglio

125. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Corrispondenza

Castrovillari 11 marzo 1958

Ill.mo Prof. Alfonso de Franciscis Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 17 marzo 1958 prot. n. 385, Castrovillari (Cs) – Scoperte fortuite

Rispondo alla sua dell'8 corr., per ringraziarla della stessa, e per assicurarle che sarò veramente lieto di poterla incontrare qui, domenica prossima 16, nella mattinata.

In attesa, le ricambio i migliori saluti.

Mario Cappelli

126. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Corrispondenza

Reggio Calabria 13 marzo 1958

Al Dott. Agostino Miglio Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 368

Oggetto: rinvio di visita

Mi premuro informarla che a causa del persistente maltempo, sono costretto a rinviare la mia visita in codesta zona per il giorno 22 corr. sera o per il 23 mattina.

Con molti saluti

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

127. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Corrispondenza

Reggio Calabria, 17 marzo 1958

Prot. n. 385

Avvocato Mario Cappelli, Castrovillari.

Causa persistente mal tempo costretto rinviare visita costì ventitré corrente.

Soprintendente

De Franciscis

128. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Reggio Calabria 23 marzo 1958

Il 23 marzo 1958 siamo stati a Castrovillari con il Soprintendente.

Per definire la pratica del Museo Civico è necessario che il Comune ci mandi copia della deliberazione dell'istituzione dell'Istituto, o ci mandi un f.f. di Direttore responsabile della tutela e copia dell'inventario, nonché dell'elenco del materiale di proprietà statale che viene lasciato in deposito.

[firma illeggibile]

129. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperta fortuita in località dell'antico "Sentiero della Mafia" e "Celimarro"

Reggio Calabria 27 marzo 1958

Prot. n. 429

All'Ing. Giacomo Baroncini, Società Meridionale di Eletticità, Napoli

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Scoperta fortuita di antichità

Durante i lavori per la costruzione del secondo salto del Fiume Coscile condotti dalla S.M.E. per l'impianto di una centrale elettrica in località Celimarro di Castrovillari sono venute alla luce delle tombe antiche che la Ditta appaltatrice non ha curato di tutelare.

Poiché ora mi risulta che per l'allargamento di una strada la stessa Ditta dovrà usare un grosso mezzo meccanico, la prego vivamente di voler disporre, affinché, prima dell'inizio dei lavori vengano eseguiti brevi saggi di scavo da parte di codesta Società per recuperare il materiale archeologico contenuto nelle tombe affiorate nella zona.

Con molti ringraziamenti e saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

130. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperta fortuita in località dell'antico "Sentiero della Mafia" e "Celimarro"

Napoli 1 aprile 1958

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 4 aprile 1958, prot. n. 480, Castrovillari (Cs) – Ritrovamenti fortuiti

Ch.mo Sig. Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Caro Alfonso, ho avuto la sua lettera e mi affretto a risponderle ufficialmente.

I nostri lavori, nella zona delle tombe ritrovate, sono finiti da tempo e non ne prevediamo altri. Comunque terrò ben presente quanto mi ha scritto, e che mando in copia sia a nostro Esercizio Tecnico locale che alla nostra Sezione Lavori di Castrovillari.

Tante cose care a lei e a Serenella

Suo Aff.mo

Ing. Giacomo Baroncini

131. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperta fortuita in località dell'antico "Sentiero della Mafia" e "Celimarro"

Società Generale Pugliese di elettricità, Napoli

Napoli 9 aprile 1958

Egr. Sig. Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 12 aprile 1958 prot. n. 510, Castrovillari (Cs) – Rinvenimenti fortuiti

Oggetto: Scoperta fortuita di antichità

A pregiata sua n. 429 del 27 marzo scorso.

Verso la fine dello scorso novembre in seguito ad un forte acquazzone, smottò un breve tratto della scarpata di monte dello antico "Sentiero della Mafia" che da accesso al cantiere del pozzo piezometrico e dello sbocco della galleria di derivazione dell'impianto idroelettrico del 2° Santo Coscile, mettendo in luce un piccolo muretto di mattoni.

Alcuni operai – durante l'ora di sosta – incuriositi si diedero a scavare di loro iniziativa e, a poca profondità rinvennero due tombe coperte con lastroni di cotto a forma di embrice. Pare che rimossi i lastroni si rinvenissero due scheletri e alcuni vasetti di terracotta, nonché qualche oggetto di bronzo e la punta di ferro di una lancia.

Il ns/ ufficio venne al corrente di tale ritrovamento quando l'Avv. Cappelli di Castrovillari, Ispettore Onorario per l'Antichità già era stato avvertito della cosa, tantochè il 23 novembre u.s. egli fece un sopralluogo assieme al Prof. Amedeo Maiuri di Napoli.

Ci risulta che gli oggetti ritrovati furono consegnati al locale Museo e del fatto si occupò anche il quotidiano "Il Tempo" che riportò nella cronaca di Castrovillari l'elenco degli oggetti rinvenuti ed il nome degli operai che li avevano ritrovati.

Successivamente alcuni incaricati del Museo di Castrovillari misero in luce, sempre nella stessa zona di Celimarro qualche altra tomba e portarono con sé gli oggetti che avevano trovato.

La ns/Società non ha in previsione altri lavori nelle vicinanze delle tombe ritrovate, ma qualora dovesse deciderne provvederà a darne tempestiva comunicazione alla S.V.

Con osservanza
Società Generale Pugliese di Elettricità
Il Presidente
Giacomo Baroncini

132. ASSRC, s.v. Castrovillari.
Castrovillari. Museo Civico
Biblioteca Civica, Castrovillari (Cosenza)
Prot. n. 13

Oggetto: richiesta contributo finanziario.
On.le Amministrazione Provinciale di Cosenza
Castrovillari, 9 aprile 1958

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 15 aprile 1958, prot. n. 516, Castrovillari (CS), Museo Civico.

Tuteliamo il patrimonio archeologico ed artistico, fonte di vita per il turismo e la nostra povera economia!

La Direzione di questo Istituto chiede a codesta risp.le, On.le Amministrazione Provinciale un contributo finanziario per migliorare l'attrezzatura delle sale già contenenti importanti cimeli antichi d'interesse storico e artistico e promuovere qualche saggio di scavo nella nostra zona, in armonia degli organi superiori.

L'assistenza veramente preziosa della Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria, la benemerita opera di privati, la raccolta di cimeli importantissimi che indubbiamente sarebbero andati dispersi, costituiscono un incitamento per rendere più idoneo e funzionale il nascente Istituto.

Confidiamo pertanto in una generosa, gentile comprensione da parte di codesta risp.le on.le Amministrazione Provinciale onde questo Istituto possa migliorare il patrimonio archeologico-artistico e dare agli studiosi, ai turisti, ai cittadini di tutta la zona la possibilità di conoscere ed ammirare la nostra passata civiltà.

In attesa di una fiduciosa comprensione, distintamente si saluta.

L'Amministrazione Comunale Comm. Avv. Pasquale Cosentino Il Direttore A. Miglio

133. ASSRC, s.v. Castrovillari.
Villa Romana "Località Camerelle"
Sybaris, Storia, Archeologia e Turismo Castrovillari
Il Direttore

Al Prof. Alfonso de Franciscis Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria
N. prot. 45

Oggetto: Segnalazione urgente di impianto di Casa colonica sui Ruderer ad opus retic. della Villa di Camerelle su dichiarazione del Proprietario sig. F.sco Aversa

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 3 maggio 1958, prot. n. 620, Castrovillari (CS) – Ritrovamenti fortuiti ruderi antichi.

Castrovillari, 30 aprile 1958

Il Sig. Francesco Aversa da Castrovillari, già noto proprietario di un fondo ove insistono i ruderi romani in contrada Camerelle, mi comunica e mi dichiara di aver fatto domanda presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste per la costruzione di una casa colonica che vorrebbe impiantare sui ruderi della Villa summenzionata.

Il proprietario sig. Aversa è stato rimandato, per competenza, all'Ispettore Onorario Cappelli M. Gustavo e nello stesso tempo è stato pregato in linea strettamente amichevole ed avvertito, secondo le disposizioni a me date dal Sindaco di questa Città, di non eseguire alcun lavoro e tanto da arrecar danno ai ruderi in parola.

Si prega di intervenire efficacemente e per tempo onde l'importante edificio non venga assolutamente manomesso e non vi siano create sovrastrutture.

Cordiali saluti a Lei ed al Dott. Procopio.

Dev.mo

Agostino Miglio

134. ASSRC, s.v. Castrovillari.
Villa Romana "Località Camerelle"
Prot. n. 620

Reggio Calabria 19 maggio 1958
Al Sig. Francesco Aversa, Castrovillari (Cosenza)

E p.c. all'Avv. Mario Cappelli Ispettore Onorario Antichità Castrovillari

Oggetto: Castrovillari (CS). Identificazione di importante interesse di ruderi romani in contrada Camerelle.

Mi giunge notizia che ella ha intenzione di impiantare sui ruderi romani della sua proprietà in località Camerelle una casa colonica con un contributo del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Mi prego informarla che i ruderi in questione rivestono notevole importanza archeologica e pertanto ogni mutamento nella loro consistenza o manomissione devono assolutamente evitarsi e qualsiasi lavoro ella intende condurre sui ruderi o intorno ad essi deve essere concordato in precedenza con questa Soprintendenza.

Resto in attesa di un suo cortese cenno di assicurazione in proposito.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

135. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Reggio Calabria 30 giugno 1958

Comm. Avv. Pasquale Cosentino, Sindaco del Comune Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 833.

Oggetto: Castrovillari (Cosenza). Istituzione di Antiquarium comunale.

Nella mia visita del marzo u.s. ho concordato con l'addetto dott. Agostino Miglio, le modalità necessarie per rendere legale la istituzione di un Antiquarium comunale in codesta cittadina. Si era stabilito che codesto Comune, su deliberazione del Consiglio, istituisse ufficialmente la raccolta, e nominasse un responsabile per la tutela del materiale, il quale dovrebbe provvedere anche alla tenuta degli inventari.

Poiché fino ad oggi non è pervenuta né la copia della deliberazione di istituzione né quella della nomina del responsabile, mi prego sollecitare alla S.V. Ill.ma la definizione della pratica in questione.

Questo mio sollecito è fatto anche nell'interesse del nascente istituto castrovillarese per il quale, se regolarmente ed ufficialmente costituito, potrò sollecitare un congruo contributo dal superiore Ministero della P.I.

Distinti saluti

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

136. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana "Località Camerelle"

Mario Cappelli

Castrovillari, 1 luglio 1958

Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria, Prof. Alfonso de Franciscis Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 3 luglio 1958, prot. n. 853, Castrovillari (CS) –

Ritrovamenti fortuiti.

Rispondo alla sua 19.5.1958 n. 620 prot.

Il Sig. Francesco Aversa mi ha confermato che egli intende avvalersi delle provvidenze di legge in atto per la costruzione di una casa colonica in contrada Camerelle.

Lo stesso è stato mosso a tanto dal fatto che i vecchi fabbricati rurali preesistenti sono in pessime condizioni di abitabilità e di uso, tali da doversi considerare addirittura pericolanti e di dover essere in buona parte demoliti.

L'interessato medesimo assicura in ogni caso che, prima di procedere ai lavori per la nuova costruzione, che verrebbero a ricadere inevitabilmente nell'ambito della zona archeologica in parola, prenderà accordi preventivi con la Soprintendenza.

Da parte mia assicuro che seguirò la cosa con ogni attenzione.

Distinti saluti

M. Cappelli

(Fig. 16)

137. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Inventario Museo Civico 1958 – Comunicazioni e segnalazioni

Provincia di Cosenza Comune di Castrovillari

Museo Civico Direzione

Castrovillari 13 settembre 1958

Prot. n. 14

Chiar.mo Prof. Alfonso de Franciscis Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: comunicazioni varie e segnalazioni

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 20 settembre 1958, pos. n. 1075, Castrovillari (CS),

Museo Civico

Carissimo Professore,

il Segretario Capo del Comune Dott. Bellizzi mi incarica di informarla che, onde procedere da parte mia all'ordinamento di questo Museo Civico finora ottenuto in parte e nelle possibilità addirittura personali, sarebbe necessario che ella, secondo suo desiderio, inviasse uno schema di Regolamento da far approvare dal consiglio.

Durante l'ultima sua visita a Castrovillari ella mi accennava di farmi tenere il regolamento del Museo Civico di Capua. Circa pure l'immediata funzionalità del Museo che comincia già ad essere visitato con interesse dal pubblico sebbene la

pochezza del materiale non lo permetterebbe, la prego di fornirmi più dettagliate istruzioni in modo da integrare le altre datemi da lei stesso.

Poiché il mio incarico è a carattere gratuito ed il Comune ha già dimostrato buona volontà ad arredare una sala è necessario che non appena approvato il Regolamento, e non appena l'istituto sarà riconosciuto, codesta On.le Soprintendenza mia dia quegli aiuti indispensabili tecnici e finanziari che crederà opportuni.

Lei che conosce già la mia passione ed il mio accanimento alla cosa, sarà così gentile nell'accordarmi la sua comprensione. Le invio copia di ricevuta del dono fatto al Museo dall'insegnante Michele D'Alessandro di Laino Borgo con la dichiarazione del succitato e una fotografia del bellissimo cimelio da me recuperato. Le faccio notare che il D'Alessandro non lo ha voluto dare alla Dott. Zancani e ad altri amatori e Direttori di Musei.

In località "Civita" (Castrovillari antica) a ridosso del Monastero delle Pentite intitolato a S.M Egiziaca, a circa sette m. di profondità sono apparse tombe ad inumazione e cremazione contenenti ceramica geometrica, durante uno scasso condotto dal Genio Civile di Cosenza per lo erigendo "Ospizio per vecchi". Ho recuperato soltanto dieci (10) frammenti della predetta ceramica e qualche frammento di ossa semi combusto. Vi era pure del materiale di bronzo che gli operai hanno disperso.

Ieri l'altro durante i lavori agricoli con trattore, in località "Pian delle Rose" (villa già da me segnalata) sono apparse in superficie rimosse dalla vanga, mura e pavimenti d'epoca romana ed ellenistici accompagnati da ceramica nera (tutto fondo) e rossa dipinta (testa di donna, motivi a greche ecc.) reinterrate dalla vanga (buona parte) o sottratti dagli operai, su podere del Sig. Federico Laghi. Durante lo scorso inverno il medesimo signore dovendo impiantare ulivi s'imbatteva, nei pressi, in alcune tombe sotto tegoloni ed altre a cappuccina con quasi una [...] attorno.

Tutta la superficie archeologica e sita su una incantevole collina cui fanno corona tutti i monti del Pollino, della Sila e del Cozzo Pellegrino. Al dire del proprietario da me interrogato durante un recentissimo sopralluogo, è stata pure rinvenuta e dispersa una specie di falera di bronzo con una testa di dama in rilievo e dei pendagli di ferro sulla circonferenza.

Continua la insorveglianza di tutti gli Ispettori Onorari della zona Sibaritica ed io spero che la legge sulla tutela archeologica in Italia sia del tutto rivisionata e che addirittura sia dinuovo, anzi, ex novo elaborata una legge generale meno burocratica, meno fasulla e soprattutto efficiente e che l'Ispettorato Onorario sia del tutto abolito perché non rispondente allo scopo in quanto, creando delle particolarità di casta o dei privilegi di nome, non raggiunge il fine. Gli incaricati devono invece essere giovani, appassionati, camminatori, disinteressati, onesti, intelligenti, attivi, competenti della scienza archeologica ultima, fotografi discreti e anche un pò scavatori. Una rete di questo personale specializzato renderebbe allo Stato un servizio impagabile date le molteplici occupazioni del Soprintendente – Archeologo che ha davanti a sé regioni estesissime come ad esempio la Calabria. Io di queste cose un po' me ne intendo avendo all'attivo una "piccola campagna" di 10 anni sul terreno, anni naturalmente sprecati in Italia!!

Come promessomi, attendo dalla sua gentilezza il "Lare danzante" con la sua "basetta" e la moneta di Roma per esporli in vetrina. Mi abbia per il suo dev.mo aff.mo

Agostino Miglio

PS: è stato proiettato a Castrovillari un cortometraggio sulla Magna Grecia e il suo Museo Nazionale di Reggio Calabria. Molti auguri Agostino Miglio

138. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Inventario Museo Civico 1958

Reggio Calabria 22 settembre 1958

Prot. n. 1075

Risp. a f. 14 del 13/9/1958

Al Dott. Agostino Miglio, Castrovillari (Cosenza)

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Costituzione di antiquarium.

Rispondo alla sua lettera a margine indicata per significarle che il Comune di Castrovillari non ha ancora ottemperato agli atti formali necessari per il riconoscimento di codesto antiquarium, atti da me sollecitati con nota n. 833 del 30 giugno 1958, alla quale non è stata data risposta.

Veda pertanto lei di sollecitare dal Comune gli atti deliberativi indispensabili per il riconoscimento ufficiale della raccolta. Solo dopo tali adempimenti si potrà parlare di un Museo Civico di Castrovillari e vedrò di darle tutti i chiarimenti necessari per la tenuta dei registri inventari, non chè di proporre al Ministero la concessione di un contributo per incrementare le attrezzature del piccolo Museo.

Il Consiglio Comunale a mio avviso non dovrebbe approvare per ora nessun regolamento, dovrebbe solo deliberare la creazione del piccolo Museo Civico, assumendo le relative spese più indispensabili a carico del bilancio Comunale, dovrebbe nominare un addetto, che sia consegnatario del materiale e risponda della tutela dello stesso dinanzi agli organi tutori statali.

E queste deliberazioni, e ovvio, dovranno risultare approvate dai superiori organi provinciali.

Mi compiaccio del dono di un'antefissa che il Prof. Michele D'Alessandro ha fatto a codesta raccolta che io mi auguro di poter aiutare e incrementare.

La ringrazio delle segnalazioni di cui ho preso nota e per le quali compiremo appena possibile, insieme un giro d'esplorazione.

Cordiali saluti
Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

139. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Comune di Castrovillari Museo Civico

Prot. n. 15

Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendenza Antichità – Reggio Calabria

Risposta al foglio n. 1075 del 22/9/1958 Pr/vo

Allegati n. 1

Oggetto: Costituzione Museo Civico e nomina del Responsabile addetto alla tutela del materiale archeologico.

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 13 ottobre 1958, pos. n. 1196, Castrovillari (CS), museo civico.

Castrovillari, 8 ottobre 1958

Carissimo Professore,

La ringrazio della Sua lettera del 22 u.s. e mi prego comunicarle che la Delibera del Consiglio Comunale circa la creazione del Museo Civico di Castrovillari è stata approvata in linea di massima dai superiori Organi Provinciali, come è stata approvata la nomina dell'addetto responsabile. Le allego pertanto copia della Delibera stessa.

Questa Amministrazione Comunale, avendo già dimostrato buona volontà per la creazione e l'arredamento di una prima sala, si rimette, mio tramite, ai suoi chiarimenti ed al suo aiuto per incrementare la raccolta che con tanto amore è stata allestita e che Ella già conosce.

Mi permetto ricordarle la concessione di un contributo da proporre al Ministero e la possibilità di richiedere un cantiere di lavoro per qualche scavo nella zona.

Per il giro d'esplorazione da compiere insieme, che mi annunzia, sono sempre a sua disposizione e desidererei che si compisse con pacatezza e senza persone estranee al seguito. La prego di dare disposizioni, poiché mi viene sollecitato dalla Amministrazione comunale, al riguardo del materiale archeologico giacente presso l'Ispettore Onorario avv. Cappelli Gustavo Mario e presso il Sig. Varcasia Vincenzo.

Tra giorni effettuerò un giro nella Piana di Sibari per studiare l'acquedotto di Turio e la topografia della cosiddetta III Sibari anche per la documentazione fotografica che può servire nel nascente Istituto di Castrovillari.

Cordiali saluti

L'Addetto Responsabile

Agostino Miglio

140. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Reggio Calabria 16 ottobre 1958

Prot. n. 1196

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Museo Civico

Al Dott. Agostino Miglio, presso il Museo Civico, Castrovillari (Cosenza)

Ho preso atto della deliberazione costitutiva di codesto piccolo Museo Civico da parte del Consiglio Comunale di Castrovillari e della approvazione di massima degli Organi superiori.

Rinnovo pertanto il consiglio già datato di stendere gli inventari, distinti come già concordato, secondo l'appartenenza degli oggetti. Le unisco uno stampato dell'inventario in uso presso questo Ufficio, Ella potrà tenerlo a modello del Suo, magari riducendone il formato.

Appena mi perverrà l'inventario degli oggetti di proprietà statale depositati presso codesto Museo, vedrò di interessare il Ministero per il primo sussidio.

In attesa di rivederla presto si abbia cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

141. ASSRC, s.v. Castrovillari. ASSIB, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Museo Civico Castrovillari

Al Chiar.mo Marchese Gaetano Gallo

E p.c. Alla On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria in Reggio Calabria

Castrovillari 22 ottobre 1958

Uniamoci con fede per la ricerca e la conoscenza di Sibari e per la tutela del nostro patrimonio archeologico.

Ricevo dal Marchese Gaetano Gallo per il Museo Civico i seguenti oggetti antichi:

1. Due spille romane d'argento.
2. Sigillo gotico di ottone epigrafo con rilievo di Frà Dulcino.

3. Falera equina in rame dorato con le Armi di Casa Sabauda del '400 (diam. cm. 12,7).
4. Falera equina in ottone pure sabauda ma più tarda e con emblema diverso (diam. cm. 18).
5. Oinochoe lucana in ceramica nera del tipo senza anse (alt. cm. 11,2 – diam. max. cm. 6).
6. Sigillo della Loggia massonica di Frascineto in bronzo (diam. cm. 4,4).

Agli oggetti va aggiunta una lettera del Sen. Prof. Paolo Orsi di valore storico documentativo.

Il Reggente Responsabile

Agostino Miglio

Il Sindaco

Avv. Comm. Pasquale Cosentino

142. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Museo Civico Castrovillari

Prot. n. 15

Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendenza Antichità – Reggio Calabria

Risposta al foglio n. 1196 del 16/10/1958

Allegati: Relazione di sopralluogo a Sibari con fotografie e disegni. Elenco dono del Marchese Gallo.

Oggetto: Museo Civico – Moduli inventario.

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 27 ottobre 1958, pos. n. 1272, Castrovillari (CS), museo civico.

Castrovillari, 24 ottobre 1958

Carissimo Professore,

Ho ricevuto la sua lettera ed ho atteso l'invio dei moduli da parte di codesta On.le Soprintendenza ma questi ancora non mi sono giunti. Circa la stesura degli inventari e l'appartenenza degli oggetti custoditi in questo Museo risponderà direttamente l'Amministrazione Comunale, intanto le allego una relazione di sopralluogo a Sibari corredata di fotografie e disegni ed un elenco di oggetti offerti dal Marchese G. Gallo.

Cordiali saluti

Il Reggente Responsabile

Agostino Miglio

143. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Reggio Calabria 28 ottobre 1958

Prot. n. 1272

Risp. a f. n. 15 del 24/10/1958

Allegati n. 1

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Museo Civico - Moduli inventario

Al Dott. Agostino Miglio, presso Museo Civico, Castrovillari (Cosenza)

La ringrazio per quanto mi comunica con il suo rapporto del 24 corr. e resto in attesa degli inventari per i quali le unisco qui un modulo in uso presso questo Ufficio.

Circa le scoperte fortuite, mentre mi riescono nuove le scoperte in contrada Brigliaturo, quelle in contrada Favella mi erano note da diversi anni e la stazione neolitica ivi esistente è stata segnalata fin dal 1953.

Con i migliori saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

144. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Comune di Castrovillari, provincia di Cosenza

Li 20 novembre 1958

N. 6752 di prot.

Oggetto: Museo Civico

Ill.mo Sovrintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 24 novembre 1958, pos. n. 1391, Castrovillari (CS), Museo Civico.

Ho preso atto della Sua del 16/10/1958, n. 1196, diretta al Sig. Miglio Agostino, Bibliotecario Comunale, incaricato per la custodia del Museo Civico di questo Comune. Relativamente alla compilazione degli inventari, questa Amministrazione fa osservare che gli oggetti in atto custoditi nel Museo sono tutti di proprietà Comunale in quanto già appartenenti a privati che li hanno donati o ceduti al Comune.

Di appartenenza statale si può considerare invece soltanto quelli custoditi dall'Ispettore Onorario Avvocato Cappelli ed il pezzo detenuto dall'Avvocato Varcasia, tali oggetti appena versati al Museo verranno inventariati a parte quali oggetti di proprietà statale.

Sicché gli inventari di tali oggetti potranno rimettersi dopo la loro acquisizione da parte del Museo.

Con ossequio.

Il Sindaco

Pasquale Cosentino

145. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Scoperta di oggetti antichi

Comune di Castrovillari, Museo Civico

Egregio Sig. Osvaldo Barletta, Castrovillari

Oggetto: ricevuta per una moneta di Sibari

Castrovillari 22 novembre 1958

Ricevo dal Sig. Osvaldo Barletta una moneta di Sibari, ceduta a questo Istituto.

A titolo di riconoscimento è stata offerta la somma di L. 10.000 (diecimila).

Il Reggente Responsabile

Agostino Miglio

Il Sindaco

Avv. Comm. P. Cosentino

146. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Scoperta di oggetti antichi

Al Direttore del Museo Civico, Castrovillari

Castrovillari 22 novembre 1958

Castrovillari. Scoperta di oggetti antichi

Osvaldo Barletta, Castrovillari

Cede al Museo Civico di Castrovillari, tramite il Direttore Sig. Agostino Miglio, che me ne ha fatto più volte richiesta uno Statere incuso di Sibari.

Ricevo a titolo di riconoscimento L. 10.000 (diecimila).

F.to Osvaldo Barletta

147. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Scoperta di oggetti antichi

Museo Civico Castrovillari (Cs)

Castrovillari 26 novembre 1958

Oggetto: recupero moneta di Sibari (Statere incuso)

Al Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 29 novembre 1958, pos. n. 1408, Castrovillari (Cs), Museo Civico

Si comunica a codesta On. Soprintendenza l'avvenuto recupero di uno Statere incuso di Sibari (argenteo) del tipo – toro respiciente con sigla YM sopra – in ottimo stato di conservazione.

La moneta è stata ceduta dal Sig. Osvaldo Barletta da Castrovillari dopo varie premure di questo ufficio.

A titolo di riconoscimento il Comune ha offerto al cedente di cui sopra L. 10.000 (diecimila).

Distinti saluti

Il Reggente Responsabile

Agostino Miglio

Il Sindaco

Avv. Comm. P. Cosentino

148. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Reggio Calabria 29 novembre 1958

Prot. n. 1391

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Museo Civico – Deposito di materiale statale

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Castrovillari (Cosenza)

E p.c. al Sig. Agostino Miglio, Bibliotecario Comunale, Castrovillari (Cosenza)

Al Ch.mo Avv. Mario Cappelli, Ispettore Onorario Antichità e Belle Arti, Castrovillari (Cosenza)

Rispondo alla lettera prot. n. 6752 del 20 novembre c.a. per precisare alla S.V. che non tutti gli oggetti in atto custoditi nel piccolo Museo Civico di Castrovillari sono di proprietà comunale, giacché gran parte di essi provengono da scoperte fortuite avvenute in questi ultimi anni.

Tali oggetti, a norma dell'art. 49 della legge 1 giugno 1939, n. 1089, appartengono allo Stato. Di tali scoperte esiste all'archivio di questo Ufficio regolare documentazione fornita a suo tempo dallo Sig. Agostino Miglio, il quale conosce la consistenza patrimoniale del Museo di Castrovillari, e potrà dare alla S.V. ogni chiarimento in merito.

Ciò premesso, assicuro ancora una volta che tutti gli oggetti di proprietà statale attualmente in custodia nel predetto Museo Civico, saranno lasciati in deposito, naturalmente previa sistemazione della prassi amministrativa e previo accertamento che la loro tutela venga garantita.

In seguito, dopo che sarà ottemperato a quanto richiesto da questa Soprintendenza con la nota n. 1196 del 16 ottobre c.a. disporrò il deposito anche degli oggetti tuttora custoditi dall'Ispettore Onorario Avv. Mario Cappelli e cercherò di interessare il Ministero per un contributo.

Si ossequia.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

149. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Scoperta di oggetti antichi

Reggio Calabria, 22 dicembre 1958

Al Direttore del Museo Civico Dott. Agostino Miglio, Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 1408

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Museo Civico – Recupero moneta di Sibari

Ho preso atto dell'acquisizione dello Statere incuso di Sibari da parte di codesto Museo. Gradirei però sapere come la moneta in questione è pervenuta al Sig. Osvaldo Barletta.

Distinti saluti

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

150. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Scoperta di oggetti antichi

Museo Civico Castrovillari (Cs)

Castrovillari 29 dicembre 1958

Prot. n. 7/R

Risposta a foglio N.1408 del 22.12.1958

Oggetto: recupero e acquisto moneta di Sibari

Al Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 30 dicembre 1958, pos. n. 1563, Castrovillari (Cs), Museo Civico

Uniamoci con fede per la conoscenza di Sibari e per la tutela del nostro patrimonio archeologico.

Nel rispondere alla sua gradita lettera di cui sopra, mi affretto a comunicarle, secondo suo desiderio, che lo Statere incuso di Sibari, da me recuperato e fatto acquistare dalla Amministrazione Comunale per il Museo Civico, è pervenuto al Sig. Osvaldo Barletta a titolo di eredità dal nonno Sig. Tommaso Palazzo, merciaio, il quale raccoglieva, circa un sessantennio addietro, a scopo di diletto, monete antiche che i contadini della zona gli vendevano o gli regalavano, che lui inchiodava (sic.) in mostra sul suo banco di vendita.

Cordiali saluti.

Il Reggente Responsabile

A. Miglio

Il Sindaco

Comm. Avv. Cosentino

151. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Ruderi romani in contrada Palombari

Comm. Avv. Mario Cappelli, Castrovillari

Castrovillari, 14 gennaio 1959

Chiar.mo Sig. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 16 gennaio 1959, Castrovillari (CS) – ritrovamenti fortuiti

Vi comunico che, in territorio di proprietà del sig. Giannitelli Carmine alla contrada "Palombari", a seguito dei lavori di scasso per impianto di vigneto è venuto a luce, insieme a vari resti di muri, un pavimento a "opus spicatum".

Il manufatto rientra nell'ambito della villa rustica "Palombari" già ben nota anche a codesta Soprintendenza; ma esso merita particolare attenzione presentandosi come il migliore, per fattura e stato di conservazione, tra quelli del genere finora affiorati in questo territorio. È per questo che, intervenuto prontamente dietro segnalazione del sempre vigile amico Agostino Miglio dirigente della Biblioteca e del Museo comunale, ho ottenuto agevolmente dal proprietario

l'adesione e il consenso (risultante da dichiarazione in mio possesso) a che l'opera, invece di essere disfatta o riscoperta, venisse portata completamente alla luce e opportunamente conservata.

Di seguito a ciò, si è trovato il modo, d'intesa con il benemerito Ufficio Tecnico di questo Comune, di disporre l'esecuzione dei lavori necessari al fine anzidetto senza spesa alcuna a carico della Soprintendenza.

Lieto della cosa, e riservandomi di dare ulteriori sperabili buone comunicazioni, porgo i migliori saluti.

Mario Cappelli

152. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Ruderi romani in contrada Palombari

Museo Civico Castrovillari (CS)

Al Prof. Alfonso de Franciscis Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Prot. n. 8

Allegati: 1 fattura ed 8 copie fotografia formato 13 x 18 + negativi

Oggetto: scavo villa romana di "Palombaro" – notizie varie

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 30 gennaio 1959, pos. n. 189, Castrovillari (CS), ritrovamenti fortuiti.

Castrovillari 27 gennaio 1959

A seguito di mia segnalazione a mezzo telefono del 14 c.m. circa l'intervento in Contrada "Palombaro", giusti accordi presi col prof. Procopio, le rimetto n. 8 copie (ingrandimenti) della documentazione fotografica degli scavi autorizzati da codesta On.le Soprintendenza.

Quanto prima sarà redatta da questo ufficio una pianta d'insieme in scala, dei ruderi fin qui messi in relazione dettagliata degli scavi; l'inventario del materiale archeologico di appartenenza statale depositato in questo Museo.

Cordiali saluti.

Il Direttore

A. Miglio

(Figg. 17-23).

153. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Ruderi romani in contrada Palombari

Reggio Calabria, 29 gennaio 1959

All'Avv. Comm. Mario Cappelli – Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 90

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – scoperta fortuita

Ho preso atto di quanto mi ha comunicato con la sua lettera del 14 corrente e la prego di farmi conoscere con cortese urgenza ulteriore andamento dei lavori e le decisioni adottate in merito alla conservazione dei ruderi scoperti.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

154. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Ruderi romani in contrada Palombari

Reggio Calabria 20 febbraio 1959

Al dott. Agostino Miglio, Direttore del Museo Civico Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 189

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – rinvenimenti fortuiti

La ringrazio per le foto inviate e per le cortesi notizie.

Ho disposto che le venga rimborsata la spesa sostenuta e da lei documentata.

Gradirei conoscere quale definizione abbia avuto la scoperta.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

155. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Museo Civico "Sybaris", Castrovillari (CS)

Prot. n. 9

Illustre Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria – Reggio Calabria

Risposta al foglio n. 189 del 20 febbraio 1959

Allegati n. 1 (registro inventario)

Oggetto: Invio registro inventario – comunicazioni varie

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 24 marzo 1959, pos. n. 505, Castrovillari (CS), antiquarium civico.

Castrovillari, 20 marzo 1959

Illustre Professore,

Le rimetto l'inventario di reperti archeologici di appartenenza statale e le comunico che l'avv. M. Gustavo Cappelli, Ispettore Onorario alle Antichità di Castrovillari, in unione d'intenti, ha depositato presso questo Istituto i reperti archeologici di appartenenza statale da lui custoditi.

Mancano però i seguenti oggetti:

1. pendaglio amuleto biforato con rappresentazione orfica, da me rinvenuto nel 1954 in località Civita;
2. piccolo Lare di bronzo;
3. moneta enea latina;

L'avv. Cappelli, nel mentre ritiene che i due ultimi reperti saranno restituiti da codesta On.le Soprintendenza, giusti accordi presi or sono diversi anni tra Lei, il Sindaco, l'Ispettore Onorario ed il sottoscritto, non ricorda se il pendaglio amuletico di cui sopra è stato da lui consegnato alla Soprintendenza.

Non appena avrò da lei conferma circa la destinazione dei citati tre reperti, stenderò l'inventario e le invierò copia.

Il Consiglio Comunale di questa Città nella tornata del 1 c.m. su proposta di questa Direzione ha deliberato alla unanimità la intitolazione dell'Istituto al nome della vicinissima, sepolta, famosa metropoli ellenistica Sibari.

Il pavimento ad "opus spicatum" e le mura da me scoperti in località "Palombari" (agro di Castrovillari), durante lo scorso mese di gennaio, sono da attribuirsi alla romanizzazione della zona, ma il periodo esatto non può dedursi attraverso un brevissimo tratto di scavo.

La pianta di detta opera dissotterrata è già pronta, ma essendo l'Ufficio Tecnico del Comune oberato di lavoro, La prego dirmi se ritenga opportuno che io le invii il disegno definitivo in scala in modo che l'Ufficio addetto ai rilievi di Codesta On.le Soprintendenza possa copiarlo, integrarlo e mandare copia a questo Museo.

Con cordiali saluti

Il Direttore

A. Miglio

Il Sindaco

Avv. Comm. Pasquale Cosentino

156. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Città di Castrovillari, Museo Civico "Sibari"

Registro Inventario dei reperti di appartenenza statale

Anno 1958

Castrovillari, lì 20 marzo 1959

Il Direttore A. Miglio

Il Sindaco Avv. Comm. Pasquale Cosentino

Gli elencati reperti sono stati donati dai consegnatari citati a tergo di ciascuno ed hanno costituito il primo nucleo di raccolta museografica del Civico Museo "Sybaris" di Castrovillari.

N. inv. progressivo	Data di introduzione	Denominazione e descrizione del materiale	Dimensioni	Stato di conservazione¹⁰	Provenienza¹¹	Riferimenti giustificativi¹²	Ubicazione del materiale¹³
1	15 marzo 1957	Simulacro fittile rappr. probab. Demetra seduta III sec. a.C.	cm. 15 x cm. 5	Buono (ricostr. dell'orig.)	Rinven. fort. (zona Vescovado) gen. 1948.	Deposito temp. Cappelli Miglio	Vetrina n. 3
2	15 marzo 1957	Simulacro fittile rappresentante un Sileno (calco in gesso) III sec.	Alt. cm. 14, larg. cm. 5	Cattivo (ricostr.)	Rinven. fort. (zona Vescovado) gen. 1948.	(Originale) dep. presso Cappelli	Vetrina n. 3

¹⁰ Ottimo, buono, cattivo.

¹¹ Acquisto, dono, rinvenimento fortuito ecc.

¹² Verbali di ripartizione e cessazione o di consegna, rendiconti ecc.

¹³ Sala d'esposizione, vetrina, bacheca, magazzino, ecc.

		a.C. Copia in gesso.					
3	15 marzo 1957	Pisside lucana frammentaria in ceramica nera III sec. a.C.	Diam. cm. 11, alt. cm. 6	Buono	Rinven. fort. (zona Vescovado) gen. 1948.	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 3
4	15 marzo 1957	Piramidetta rituale in creta rossa, monoforata.	Alt. cm. 6 base cm. 2,5	Buono	Rinven. (Camerelle – Villa rom.) agosto 1952.	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 3
5	15 marzo 1957	Pezzo di piombo fuso.	9 x 4 x 3 cm	Buono	Rinven. (Camerelle – Villa rom.) agosto 1952.	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 3
6	15 marzo 1957	Frammento di colonnina fittile (dorica) con scalanature.	Alt. cm. 12, larg. cm. 16	Buono	Rinven. (Palombaro villa rom.) dicembre 1952.	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 3
7	15 marzo 1957	Frammento di antefissa fittile riprodotte la spiga del grano.	Alt. cm. 20, larg. cm. 15	Buono	Rinven. (Palombaro villa rom.) dicembre 1952.	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 3
8	15 marzo 1957	Grande frammento di labbro di dolium.	Lung. cm. 22, larg. cm. 13	Cattivo (restaur.)	Rinven. (Palombaro villa rom.) dicembre 1952.	Deposito temp. Miglio A.	Magazzino
9	30 aprile 1957	Oinochoe lucana, alobata, biansata con insis. geom. framment.	Alt. cm. 16,5 diam. 9,5	Cattivo (restaur.)	Rinven. (Celimarro – tombe) prop. Varcasia 12.10.1953.	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 3
10	30 aprile 1957	Oinochoe lucana, alobata, biansata con insis. geom. framment.	Alt. cm. 20, diam. 11	Cattivo	Rinven. (Celimarro – tombe) prop. Varcasia 12.10.1953.	Deposito temp. Perrone V.	Vetrina n. 3
11	30 aprile 1957	Vari frammenti di ceramica nera latina.	Dim. varie	Cattivo (restaur.)	Rinven. (Monachelle – villa rom.) CV 25.10.1953	Deposito temp. Perrone V.	Magazzino
12	30 aprile 1957	Anforetta latina biansata a largo collo con decoraz. a rilievo.	Alt. cm. 10, diam. 8	Cattivo (restaur.)	Rinven. (Monachelle – villa rom.) CV 25.10.1953	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 1
13	30 aprile 1957	Recipiente fittile monoansato (color grigio).	Alt. cm. 16, diam. 13,5	Cattivo	Rinven. (Monachelle – villa rom.) CV 25.10.1953	Deposito temp. Perrone V.	Vetrina n. 2
14	30 aprile 1957	Lame di forbici rurali (chiodi forgiati etc.) in ferro.	8 x 2 cm	Cattivo	Rinven. (Monachelle – villa rom.) CV 25.10.1953	Deposito temp. Perrone V.	Vetrina n. 1
15	30 aprile	Frammento di	30 x 21 cm	Cattivo	Rinven.	Deposito	Sala

	1957	pavimento ad opus tissellatum (tessere fittili).			(Monachelle – villa rom.) CV 25.10.1953	temp. Perrone V.	esposizione
16	30 aprile 1957	Frammento di marmo apparten. probabil. ad un cornicione.	Lung. cm. 12 x 8, per 4,5	Cattivo	Rinven. (Monachelle – villa rom.) CV 25.10.1953	Deposito temp. Miglio A.	Sala esposizione
17	30 aprile 1957	Zappa di ferro.	18 x 5 x 5 cm	Buono	Rinven. (Monachelle – villa rom.) CV 25.10.1953	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 1
18	30 aprile 1957	Piramidetta rituale fittile con rilievo di scorpione al vertice monoforata.	Alt. cm. 9, base cm. 5	Buono	Rinven. (Civita a N.E. del Sant. S.M. del Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 2
19	30 aprile 1957	Piramidetta rituale fittile senza segni, monoforata.	Alt. cm. 7,5, base cm. 3	Buono	Rinven. (Civita a N.E. del Sant. S.M. del Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 2
20	30 aprile 1957	Piramidetta rituale fittile senza segni, monoforata.	Alt. cm. 7,5, base cm. 3	Buono	Rinven. (Civita a N.E. del Sant. S.M. del Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 2
21	30 aprile 1957	Piramidetta rituale fittile senza segni, biforata.	Alt. cm. 7,5, base cm. 3	Buono	Rinven. (Civita a N.E. del Sant. S.M. del Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 2
22	30 aprile 1957	Piramidetta rituale fittile senza segni, biforata.	Alt. cm. 7,5, base cm. 3	Buono	Rinven. (Civita a N.E. del Sant. S.M. del Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 2
23	30 aprile 1957	Piramidetta rituale fittile senza segni, biforata.	Alt. cm. 4, base cm. 2 x 3	Buono	Rinven. (Civita a N.E. del Sant. S.M. del Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 2
24	30 aprile 1957	Pendaglio rituale fittile con segni irrecognoscibili, monoforato.	Lung. cm. 6, larg. 4,5x3	Buono	Rinven. (Civita a N.E. del Sant. S.M. del Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 2
25	30 aprile 1957	Pendaglio rituale, fittile, senza segni, biforato.	Lung. cm. 6, larg. 4,5x3	Buono	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 2
26	30 aprile 1957	Pendaglio rituale, fittile, senza segni, biforato.	Lung. cm. 6, larg. 4,5x3	Buono	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 2
27	30 aprile 1957	Pendaglio rituale, fittile,	Lung. cm. 6, larg.	Cattivo	Rinv. fort. (Civita – NE	Deposito temp.	Vetrina n. 2

		senza segni, monoforato.	4,5x3		del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Miglio A.	
28	30 aprile 1957	Pendaglio rituale, fittile, senza segni, monoforato.	Lung. cm. 6, larg. 4,5x3	Cattivo	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 2
29	30 aprile 1957	Pendaglio rituale, fittile, senza segni, monoforato.	Lung. cm. 6, larg. 4,5x3	Buono	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 2
30	30 aprile 1957	Pendaglio rituale, fittile, senza segni, monoforato.	Lung. cm. 6, larg. 4,5x3	Buono	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 2
31	30 aprile 1957	Pendaglio rituale, fittile, senza segni, monoforato.	Lung. cm. 6, larg. 4,5x3	Buono	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 2
32	30 aprile 1957	Pendaglio rituale, fittile, senza segni, monoforato.	Lung. cm. 6, larg. 4,5x3	Cattivo	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 2
33	30 aprile 1957	Pendaglio rituale, fittile, senza segni, monoforato.	Lung. cm. 6, larg. 4,5x3	Cattivo	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 2
34	30 aprile 1957	Pendaglio rituale, fittile, senza segni, monoforato.	Lung. cm. 6, larg. 4,5x3	Cattivo	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Perrone V.	Vetrina n. 2
35	30 aprile 1957	Pendaglio rituale, fittile, senza segni, monoforato.	Lung. cm. 6, larg. 4,5x3	Buono	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Perrone V.	Vetrina n. 2
36	30 aprile 1957	Pendaglio rituale, fittile, senza segni, monoforato.	Lung. cm. 6, larg. 4,5x3	Buono	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Perrone V.	Vetrina n. 2
37	30 aprile 1957	Pendaglio rituale, fittile, senza segni, monoforato.	Lung. cm. 6, larg. 4,5x3	Buono	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Perrone V.	Vetrina n. 2
38	30 aprile 1957	Pendaglio rituale, fittile, senza segni, monoforato.	Lung. cm. 6, larg. 4,5x3	Buono	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Perrone V.	Vetrina n. 2
39	30 aprile 1957	Pendaglio rituale, fittile, senza segni, monoforato.	Lung. cm. 6, larg. 4,5x3	Buono	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Perrone	Vetrina n. 2

		monoforato.			Castello) 11.12.1953	V.	
40	30 aprile 1957	Pendaglio rituale, fittile, senza segni, monoforato.	Lung. cm. 6, larg. 4,5x3	Buono	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Perrone V.	Vetrina n. 2
41	30 aprile 1957	Pendaglio rituale, fittile, senza segni, biforato.	Lung. cm. 6, larg. 4,5x3	Buono	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Perrone V.	Vetrina n. 2
42	30 aprile 1957	Pendaglio rituale, fittile, senza segni, biforato.	Lung. cm. 6, larg. 4,5x3	Buono	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Perrone V.	Vetrina n. 2
43	30 aprile 1957	Pendaglio rituale, fittile, senza segni, biforato.	Lung. cm. 6, larg. 4,5x3	Buono	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Perrone V.	Vetrina n. 2
44	30 aprile 1957	Piramidetta rituale, fittile, con ruota incisa, monoforata.	Alt. cm. 7,5 base 4x2,5	(restaur.) Buono	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Perrone V.	Vetrina n. 2
45	30 aprile 1957	Piramidetta rituale, fittile, con T inciso, monoforata.	Alt. cm. 6 base cm. 3	Buono	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Perrone V.	Vetrina n. 2
46	30 aprile 1957	Piramidetta rituale, fittile, senza segni, monoforata.	Alt. cm. 7,5 base cm. 3	Buono	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Perrone V.	Vetrina n. 2
47	30 aprile 1957	Piramidetta rituale, fittile, senza segni, monoforata.	Alt. cm. 7,5 base cm. 3	Buono	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Perrone V.	Vetrina n. 2
48	30 aprile 1957	Piramidetta rituale, fittile, senza segni, monoforata.	Alt. cm. 7,5 base cm. 3	Buono	Rinv. fort. (Civita – NE del Sant. S.M. Castello) 11.12.1953	Deposito temp. Perrone V.	Vetrina n. 2
49	30 aprile 1957	Frammenti di ceramica eneolitica (n. 10).	Dimensioni variabili	Cattivo	Rinv. fort. scoperta grotte in località S. Giorgio CV 9 febbraio 1954	Deposito temp. Miglio A.	Sala esposizione
50	30 aprile 1957	Ascia neolitica.	Lung. cm. 14 per cm. 5 alt.	Buono	Rinv. fort. Casa della Civita CV maggio 1954	Deposito temp. Perrone V.	Vetrina n. 3
51	30 aprile 1957	Piramidetta fittile mancante del vertice.	Dim. imprecis.	Cattivo	Rinv. fort. località Fabbriche – villa romana 7 giugno 1954	Deposito temp. Miglio A.	Magazzino

52	30 aprile 1957	Frammenti di mattoni circolari con incisioni (n. 2).	Dim. imprecis.	Cattivo	Rinv. fort. località Fabbriche – villa romana 7 giugno 1954	Deposito temp. Miglio A.	Magazzino
53	30 aprile 1957	Frammenti di mattoni circolari con incisioni (n. 6).	Dim. imprecis.	Cattivo	Rinv. fort. Mirto Scalo contrada Columbra febb. 1955	Deposito temp. Bixio M.	Magazzino
54	30 aprile 1957	Raccordo fittile di conduttura.	Diam. max. cm. 15, minim. cm. 8	Buono (restaur.)	Rinv. fort. Mirto Scalo contrada Columbra febb. 1955	Deposito temp. Bixio M.	Sala esposizione
55	30 aprile 1957	Frammento di pavimento ad opus tesselatum con tessera di marmo.	cm. 27 x cm. 20	Buono	Rinv. fort. Mirto Scalo contrada Columbra febb. 1955	Deposito temp. Bixio M.	Sala esposizione
56	30 aprile 1957	Frammento di cornicione fittile.	cm. 19 x cm. 18	Buono	Rinv. fort. Mirto Scalo contrada Columbra febb. 1955	Deposito temp. Bixio M.	Sala esposizione
57	30 aprile 1957	Frammento di pavimento ad opus tesselatum.	cm. 14 x cm. 14,5	Cattivo	Rinv. fort. Mirto Scalo contrada Columbra febb. 1955	Deposito temp. Bixio M.	Sala esposizione
58	30 aprile 1957	Piramidetta fittile, monoforata, senza segni.	Alt. cm. 15, base cm. 5,5	Buono	Rinv. fort. Mirto Scalo contrada Columbra febb. 1955	Deposito temp. Bixio M.	Vetrina n. 3
59	30 aprile 1957	Impugnatura fittile appartenente a coperchio di dolium.	Alt. cm. 15, diam. cm. 4	Cattivo	Rinv. fort. Mirto Scalo contrada Columbra febb. 1955	Deposito temp. Bixio M.	Magazzino
60	30 aprile 1957	Urna cineraria con coperchio.	Alt. cm. 20,5 diam. cm. 16	Cattivo (restaur.)	Rinv. fort. Civita – C.villari N.E. S. Maria del Castello maggio 1955	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 3
61	30 aprile 1957	Scifo lucano, biansato, frammentario (ceramica nera).	Alt. cm. 8, diam. cm. 7	Cattivo	Rinv. fort. Civita – C.villari N.E. S. Maria del Castello maggio 1955	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 2
62	3 luglio 1957	Piramidetta fittile, monoforata.	Alt. cm. 7,5 base 4x2	Buono	Rinv. fort. Civita – C.villari N.E. S. Maria del Castello maggio 1955	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 2
63	3 luglio 1957	Grande vaso di terracotta	Alt. cm. 30 diam. 25	Framm. non restaur.	Rinv. fort. Civita –	Deposito temp.	Magazzino

		(parte del fondo e della base).			C.villari N.E. S. Maria del Castello maggio 1955	Miglio A.	
64	3 luglio 1957	Una metà di grande coppa o piatto di creta con manici scanalati.	Diam. probab. cm. 25	Buono	Rinv. fort. Civita – C.villari N.E. S. Maria del Castello maggio 1955	Deposito temp. Miglio A.	Sala esposizione
65	3 luglio 1957	Anello in bronzo senza decorazioni.	Diam. max. cm. 3,5	Buono	Rinv. fort. sotto le fondamenta delle Case della Civita agosto 1955	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 3
66	3 luglio 1957	Elemento di fibbia in bronzo.	cm. 3x4	Buono	Rinv. fort. sotto le fondamenta delle Case della Civita agosto 1955	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 3
67	3 luglio 1957	Frammenti n. 2 di oggetti di bronzo non descrivibili.	Diam. vario	Cattivo	Rinv. fort. sotto le fondamenta delle Case della Civita agosto 1955	Deposito temp. Miglio A.	Vetrina n. 3
68	18 novembre 1957	Frammento di anfora fittile, con onda incisa.	Alt. cm. 10, diam. cm. 12	Cattivo	Rinv. fort. contrada Celimarro CV 2 salto S.M.E. 10 novembre 1957	Consegnat o al Museo da operai. Recupero Miglio 18 novembre 1957	Vetrina n. 1
69	18 novembre 1957	Anfora con segni circolari a punzone (9 cerchi).	Alt. cm. 9,5 diam. cm. 10	Buono	Rinv. fort. contrada Celimarro CV 2 salto S.M.E. 10 novembre 1957	Saggio di scavo – vedi relazione Miglio 18 novembre 1957 Celimarro	Vetrina n. 1
70	18 novembre 1957	Anfora senza segni.	Alt. cm. 13 diam. cm. 11,5	Buono	Rinv. fort. contrada Celimarro CV 2 salto S.M.E. 10 novembre 1957	Saggio di scavo – vedi relazione Miglio 18 novembre 1957 Celimarro	Vetrina n. 1
71	18 novembre 1957	Anfora senza segni.	Alt. cm. 11,5 diam. cm. 9	Buono	Rinv. fort. contrada Celimarro CV 2 salto S.M.E. 10 novembre 1957	Consegnat o al Museo da operai. Recupero Miglio 18 novembre 1957	Vetrina n. 1
72	18	Fittile a forma	Alt. cm. 15	Buono	Rinv. fort.	Consegnat	Vetrina n. 1

	novembre 1957	di orciolo, monoansato.	diam. cm. 11,5		contrada Celimarro CV 2 salto S.M.E. 10 novembre 1957	o al Museo da operai. Recupero Miglio 18 novembre 1957	
73	18 novembre 1957	Fittile a forma di orciolo, monoansato a caratteristiche non comuni.	Alt. cm. 13, diam. cm. 10	Cattivo (ricostr.)	Rinv. fort. contrada Celimarro Castrovillari (10 novembre 1957)	Saggio di scavo vedi relazione Miglio 18 novembre 1957	Vetrina n. 1
74	18 novembre 1957	Fibula enea a testa di bue.	cm. 3x2	Buono	Rinv. fort. contrada Celimarro Castrovillari (10 novembre 1957)	Saggio di scavo vedi relazione Miglio 18 novembre 1957	Vetrina n. 2
75	18 novembre 1957	Fermaglio di bronzo a forma di cavallino saettante dec. (ardiglione in ferro scomparso).	cm. 4,5x2,5	Buono	Rinv. fort. contrada Celimarro Castrovillari (10 novembre 1957)	Saggio di scavo vedi relazione Miglio 18 novembre 1957	Vetrina n. 2
76	18 novembre 1957	Fibula enea per cintura.	cm. 6x3	Buono	Rinv. fort. contrada Celimarro Castrovillari (10 novembre 1957)	Consegnat a da operai. Recupero Miglio 18 novembre 1957	Vetrina n. 2
77	18 novembre 1957	Fibula enea a testa di bue con tre cerchi concentrici, priva del fermo.	cm. 5,5x3	Buono	Rinv. fort. contrada Celimarro Castrovillari (10 novembre 1957)	Consegnat a da operai. Recupero Miglio 18 novembre 1957	Vetrina n. 2
78	18 novembre 1957	Armilla a nastro, di bronzo, con decorazioni incise ad onda.	Lung. cm. 10 x larg. 5	Buono (ricostr.)	Rinv. fort. contrada Celimarro Castrovillari (10 novembre 1957)	Consegnat a da operai. Recupero Miglio 18 novembre 1957	Vetrina n. 2
79	18 novembre 1957	Armilla a elementi filiformi di bronzo (spezzata).	Lung. cm. 10, spess. cm. 0,5	Cattivo (ricostr.)	Rinv. fort. contrada Celimarro Castrovillari (10 novembre 1957)	Consegnat a da operai. Recupero Miglio 18 novembre 1957	Vetrina n. 2
80	18 novembre 1957	Anello di bronzo con qualche segno impercettibile.	Diam. cm. 3	Buono	Rinv. fort. contrada Celimarro Castrovillari (10 novembre 1957)	Consegnat a da operai. Recupero Miglio 18 novembre 1957	Vetrina n. 2

						1957	
81	18 novembre 1957	Manico di punzone in bronzo.	Lung. cm. 5, diam. cm. 0,8	/	Rinv. fort. contrada Celimarro Castrovillari (10 novembre 1957)	Consegnat a da operai. Recupero Miglio 18 novembre 1957	Vetrina n. 2
82	18 novembre 1957	Punta di lancia in ferro.	Lung. cm. 32, larg. cm. 5,2	Buono	Rinv. fort. contrada Celimarro Castrovillari (10 novembre 1957)	Consegnat a da operai. Recupero Miglio 18 novembre 1957	Vetrina n. 1
83	18 novembre 1957	Coltello in ferro.	Lung. cm. 24, larg. cm. 2	Buono	Rinv. fort. contrada Celimarro Castrovillari (10 novembre 1957)	Consegnat a da operai. Recupero Miglio 18 novembre 1957	Vetrina n. 1
84	18 novembre 1957	Coltello in ferro.	Lung. cm. 13, larg. cm. 1,5	Cattivo	Rinv. fort. contrada Celimarro Castrovillari (10 novembre 1957)	Consegnat a da operai. Recupero Miglio 18 novembre 1957	Vetrina n. 1
85	18 novembre 1957	Chiodo in ferro e frammenti di altri oggetti a forma di falcetti.	Dim. varie	Cattivo	Rinv. fort. contrada Celimarro Castrovillari (10 novembre 1957)	Consegnat a da operai. Recupero Miglio 18 novembre 1957	Vetrina n. 1
86	20 ottobre 1958	Frammento di condotta fittile con sigla CFE in ellisse.	cm. 10x5,5x2	Buono	Rinv. fort. contrada Brigliaturo (Thurio)	Sopralluogo vedi relazione Miglio A.	Vetrina n. 2
87	20 ottobre 1958	Fusarola fittile a tronco di cono monoforata.	Alt. cm. 5, diam. base cm. 4	Buono	Rinv. fort. contrada Favella (tomba ellenistica a lastre tuf.)	Sopralluogo vedi relazione Miglio A.	Vetrina n. 1
88	20 ottobre 1958	Piramidetta fittile monoforata.	Alt. cm. 7,5, base cm. 3x3	Buono	Rinv. fort. contrada Brigliaturo (Thurio)	Sopralluogo vedi relazione Miglio A.	Vetrina n. 1
89	20 ottobre 1958	Frammenti fittili decorati a meandri e graffiti del neolitico.	Dim. varie (4x5 cm)	Buono	Rinv. fort. Stazione neolitica di Favella	Sopralluogo vedi relazione Miglio A.	Vetrina n. 3
90	20 ottobre 1958	Frammento di vaso del IV sec. con decorazione a foglie.	cm. 6x5	Buono	Rinv. fort. Thurio	Sopralluogo vedi relazione Miglio A.	Vetrina n. 3
91	20 ottobre 1958	Elementi di pavimento a	cm. 13x7x5	Buono	Rinv. fort. Thurio	Sopralluogo vedi	Vetrina n. 3

		mattoni romboidali.				relazione Miglio A.	
--	--	------------------------	--	--	--	------------------------	--

157. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Museo Civico

Reggio Calabria 24 aprile 1959

Prot. n. 505

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Museo Civico – Inventariazione

Al Sig. Direttore del Museo Civico di Castrovillari (Cosenza)

Ho ricevuto e preso visione dell'inventario da lei redatto dei materiali statali depositati presso codesto civico antiquario.

Ho preso anche atto del deposito effettuato dell'avv. Mario Cappelli del materiale statale che era in suo possesso.

In una visita che io conto di fare nelle prossime settimane nella zona di Sibari e Castrovillari controlleremo personalmente gli elenchi redatti, dopo di che avvanzerò richiesta al superiore Ministero, perché sanzioni ufficialmente il deposito degli oggetti presso codesto Museo Civico.

In occasione della mia visita porterò anche il piccolo Lare di bronzo e la moneta bronzea romana a suo tempo consegnati a questa Soprintendenza.

Tengo a precisarle però che nessun pendaglio amuletico biforato con scena orfina è stato mai a me consegnato; la prego pertanto di volere chiarire la questione con l'avv. Cappelli e farmi sapere qualche cosa in merito.

Sono ancora in attesa di conoscere le decisioni definitive per il piccolo scavo condotto in località "Palombari".

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

158. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Inventario Museo Civico

Museo Civico, Castrovillari

Al Prof. Alfonso de Franciscis Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Allegati n. 2 fotografia

Oggetto: recupero moneta argentea della Magna Grecia

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 11 giugno 1959 prot. n. 1019 Castrovillari

(Cosenza) Museo Civico

Castrovillari, 6 giugno 1959

Illustre Professore,

le invio alcune fotografie di una moneta confederativa di Magna Graecia diligentemente rintracciata a Castrovillari.

Si tratta di una moneta argentea di conio perfetto e attribuibile ad una Filia tra Metaponto ed Eraclea.

Come ella potrà facilmente notare dalla foto, nel verso vi è coniato a bellissimo rilievo la testa di Pallade galeata con a destra la sigla A-I, nel retro, leggermente concavo, vi è impresso, sotto, il leone (Nemeo), simbolo di Eraclea, una lettera non tanto chiara (sembra infatti una H o un M – Sigma – Arcaico), sopra il leone vi è la spiga di Metaponto con la fogliolina tra le lettere Φ (F) e I cioè la sigla della Filia o confederazione.

La moneta non è tutta argentea nel senso che la sua anima è di rame o bronzo da come si può facilmente osservare dalla parte non conservata o asportata.

La prego di comunicarmi se è autentica per provvedere al recupero dietro ricompensa.

Se la moneta avesse valore numismatico e storico la prego volermi indicare il prezzo d'acquisto.

Il proprietario ha chiesto per l'esemplare in parola L. 2000.

A parte ella dovrebbe dirmi subito, affinché la moneta non vada perduta, che essa non vale più di lire 2000 affinché possa procedere all'acquisto da parte del Comune.

La moneta non è stata rinvenuta a Castrovillari e non si sa quando essa è stata rinvenuta.

Distinti saluti

Il Direttore

Agostino Miglio

(Fig. 24).

159. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Corrispondenza

Comune di Castrovillari Provincia di Cosenza

Oggetto: richiesta di contributo

On.le Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale Antichità e Belle Arti Roma

E p.c. all'On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Castrovillari, 12 giugno 1959

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 15 giugno 1959, prot. n. 1040, Castrovillari (Cs) – Museo Civico

Con la istituzione del Civico Museo "Sibari" in questa città, capoluogo di circondario, questo Comune ha sostenuto per le spese d'impianto (locali ed attrezzatura) un importo superiore al preventivato e non può nell'esercizio corrente provvedere ad ulteriori impegni di spese.

Si chiede, pertanto, a cotesta On.le Direzione Generale ogni benevola considerazione tendente alla elargizione di un congruo contributo soprattutto al fine di completare la attrezzature in vetrine ed arredi vari, indispensabili per la sistemazione del materiale archeologico e storico raccolto amorevolmente nella zona del Castrum-Villarum e sull'immediato retroterra di Sibari.

Con osservanza

Il Sindaco

Comm. Avv.

Pasquale Cosentino

160. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperte nel rione Civita.

Museo Civico "Sibari" Castrovillari (Cs)

Prot. n. 20

Risposta al foglio n. 1544 del 16 ottobre 1958

Allegati n. 2 fotografie

Ill.mo Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Saggi archeologici

Castrovillari 23 luglio 1959

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 26 luglio 1959, prot. n. 1596, Castrovillari (CS).

Ritrovamenti.

Carissimo Professore,

Ho ricevuto la sua lettera con molto ritardo perché, in mia assenza, è stata consegnata ad altri.

Lei, a ragione, si è allarmata circa la notizia pubblicata dal Giornale d'Italia del 18 corr. Non si trattava però di scavi sistematici, ma di semplici saggi da me condotti, sia pure con mezzi personali e di fortuna, nel rione "Civita". Naturalmente i titolari del G.d.I. hanno esagerato con lo scopo di richiamare l'attenzione degli Organi locali sui primi ritrovati.

Lei ben sa che, in ogni caso e se si fosse trattato di un pronto intervento, l'avrei immediatamente avvertita e informata per via telefonica come ho fatto altre volte.

La sua avvenuta comunicazione del saggio è dipesa dal fatto che desideravo inviarle una più esatta documentazione corredata di fotografie e disegni.

L'avv. Cappelli è stato con me sulla zona archeologica e si è vivamente interessato alla cosa.

Appena ricevuto la sua lettera avrei desiderato scriverla immediatamente soprattutto per rassicurarla e ciò prima che giungesse all'Ispettore On. il suo telegramma ma egli ha voluto che gli illustrassi prima i saggi effettuati. Le invio due fotografie della vasca messa in luce e era purtroppo manomessa da vandali in cerca di tesori.

Non appena completerò la relazione sul saggio gliela invierò e le formulerò la richiesta di scavo.

Cordiali saluti

A. Miglio

161. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperte nel rione Civita.

Museo Civico "Sibari" Castrovillari (Cs)

Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Relazione su recenti scoperte nel rione "Civita"

Castrovillari 3 luglio 1959

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 luglio 1959, prot. n. 1167, Castrovillari (CS).

Ritrovamenti fortuiti.

Durante l'inverno scorso una frana di piccola entità metteva alla vista uno strato interessante di terreno contenente materiale archeologico di età ellenistico-romana nel rione "Civita" cioè nel luogo ove sorgeva l'antica Castrovillari. Dati i miei continui sopralluoghi, presentandosi solo ora la possibilità di tentare un saggio prima che la zona franasse del tutto, do i seguenti dati sugli strati esplorati e sui reperti scoperti e salvati. A valle del Santuario di S. Maria del Castello, direzione S.O., a venti metri dalla Chiesa (dal giardino) si è indiziato il primo sondaggio con esito positivo. 1 strato (dal suolo): terra argillosa non compatta e terriccio; 2 strato: terriccio, resti di fittili recenti e medievali sino all'epoca bizantina; 3 strato: terra compatta giallo - rossa con grosse pietre fluviali e tracce di carboni; 4 strato: terra compatta, la stessa di prima, con frammenti di tegoloni ellenistici - romani, resti di grossi laterizi con qualche decorazione a astragali, resti umani con segni evidenti di combustione, carboni, pietre, frammenti di vasi italo - greci dal IV al III secolo a.C. a figure rosse e disegni geometrici (particolari notati: il rosso brillante della vernice diverso dal rosso vivo della terracotta, disegni, figure con motivi ornamentali a palmette e greche ecc.) tipi vari: scifi, anfore, coppe, patere, pissidi, oinochoe, lekitoi e idrie ecc. Frammenti di grosse anfore vinarie a largo collo svasato e a scarse

decorazioni rosso brune a linee stilizzate – piramidetta votiva monoforata cm. 7 di altezza, cm. 3 di base, pendaglio fittile votivo con 4 meandri a sigillo ellittico irricognoscibile, biforato, altezza cm. 4, larghezza cm. 3 – coroplastica: testina fittile virile appartenente a bellissima statuetta non rinvenuta, cm. 3 x 2,4 x 3 – rappresenta un vir dalla faccia carnosa e leggermente attempato è l'aspetto come dimostra la perfetta calvizie del personaggio che rappresenta, naso leggermente camuso e aquilino insieme, labbra carnose e profonde rughe scavate dall'atteggiamento tra pensoso e malinconico fanno risaltare un carattere ferreo ma umano più accentuato dalle arcate degli occhi e dalla dolcezza delle pupille che, malgrado le dimensioni del reperto, sono rese in tutta la loro arcana potenza espressiva. Creta rossa modellata a mano. Frammento di stele o grande vaso a rilievo cm. 5,7 x cm. 3,5, spessore mm. 5 senza il modellato. È mirabile la parte inferiore di un efebo o Eros dalla perfetta linea classica. Bella la postura delle gambe: la destra leggermente flessa risente del fascino del periodo greco aureo. Purtroppo la ricercata freschezza d'insieme non ci permettono di conoscere i tratti delicati del volto né lo slancio del torso e delle braccia. Creta giallo-rosa a cottura spinta. Parte di una statuetta votiva fittile – testa e metà busto – cm. 5 x 3. Rappresenta una "canefora", una fanciulla o Kore che porta offerte in un cestello sulla testa. Il volto è perfetto sebbene il reperto appaia liscio e consunto a contatto dalla terra e dall'acqua di scolo oltre che dalle continue manomissioni del Medioevo di questi depositi funebri o fosse sacre. Le chiome rigonfie appaiono divise al centro del capo e cadono all'indietro lambendo il bel collo e gli omeri. L'ovale del viso è dolce e trasparente dal chiarissimo accenno delle orbite e dal profilo greco del naso. Mento rotondo ed elegante. Cesta ben bilanciata in testa a motivi lanci formi (8) con sottostanti rosette stilizzate. Creta bruna gialla ben cotta. Reperti enei: pezzo di fermaglio fuso a conchiglia; un obolo o piccola moneta irricognoscibile.

Il Direttore

A. Miglio

(Figg. 25-26)

162. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperte nel rione Civita.

Reggio Calabria 7 luglio 1959

Al Direttore del Museo Civico "Sibari" (dott. Agostino Miglio), Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 1167

Oggetto: Relazione su recenti scoperte nel rione "Civita".

La ringrazio per l'invio della relazione sui sondaggi in oggetto e per la documentazione fotografica che farà seguito. La prego di tenere a disposizione della Soprintendenza il materiale scoperto.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

163. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Articolo di giornale

Il Giornale d'Italia, sabato 11 luglio 1959, p. 6

Il Museo Civico di Castrovillari si arricchisce di nuovi cimeli

Una dettagliata esposizione del Direttore Agostino Miglio sui recenti ritrovamenti nella zona del santuario di S. Maria del Castello

Castrovillari, 10. Agostino Miglio, valoroso e appassionato studioso di archeologia e direttore del locale Museo Civico Sibari, nel corso di un recente colloquio ci ha informati sulle importanti scoperte archeologiche da lui fatte nella zona dell'antica Castrovillari: la "Civita"; scoperte che avvalorerebbero sempre più la teoria del Miglio secondo la quale le origini di Castrovillari, risalirebbero ad una età non ancora definita storicamente.

Per maggiore precisione e chiarezza riportiamo integralmente le dichiarazioni rese dal direttore del nostro Museo:

A valle del Santuario di S. Maria del Castello, direzione S.O., a venti metri dalla Chiesa (dal giardino) ho tentato il primo saggio con esito positivo per gli studi della Civita, da me iniziati molti anni fa e soltanto oggi incrementati per il Civico Museo di Castrovillari. Profondità del saggio m. 1,60 circa. Reperti in coroplastica vascolari enei dal IV al II sec. a.C. 1 strato (dal suolo): terra argillosa non compatta e terriccio; 2 strato: terriccio, resti di fittili recenti e medievali fino all'epoca bizantina; 3 strato: terra compatta giallo – rossa con grosse pietre fluviali e tracce di carboni; 4 strato: terra compatta, la stessa di prima, con frammenti di tegoloni ellenistici – romani, resti di grossi laterizi con qualche decorazione ad astragali, pietre, frammenti di vasi italo – greci del IV al III secolo a.C. a figure rosse e disegni geometrici (particolari notati: il rosso brillante della vernice diverso dal rosso vivo della terracotta, disegni, figure con esuberanza di motivi ornamentali con influssi della ceramica attica). Tipi vari: scifi, anfore, coppe, lekitoi, oinochoe, idrie ecc. Frammenti di grosse anfore vinarie a largo collo svasato e a scarse decorazioni rosso brune stilizzate. Piramidetta amuletica votiva monoforata cm. 7 di altezza, cm. 3 di base, pendaglio votivo con 4 meandri a sigillo ellittico irricognoscibile, biforato, altezza cm. 4, larghezza cm. 3. Ed inoltre: coroplastica: testina fittile virile appartenente ad una bellissima statuetta non rinvenuta, cm. 3 x 2, 4 x 3, periodo ellenistico romano. Rappresenta un vir dalla faccia carnosa e leggermente attempata come dimostra la sua perfetta calvizie, naso leggermente camuso ma proporzionato, labbra carnose e profonde rughe scavate dall'atteggiamento tra pensoso e malinconico fanno risultare un carattere ferreo ma umano più accentuato dalle arcate degli occhi e dalla dolcezza delle pupille che, malgrado le dimensioni del reperto, sono rese in tutta la loro potenza espressiva. Creta rossa modellata a mano. Frammento di stele o

grande vaso a rilievo cm. 5,7 x cm. 3,5, senza il modellato. È mirabile la parte inferiore di un Efebo o Eros dalla perfetta linea classica. Bella la postura delle gambe: la destra leggermente flessa risente del fascino del periodo greco aureo. Purtroppo la ricercata freschezza di insieme non ci permette di conoscere i tratti delicati del volto né lo slancio del torso e delle braccia. Creta giallo-rosa a cottura spinta. Parte di una statuina votiva fittile – la testa cm. 5 x 3. Rappresenta una “canefora”, una fanciulla o “Kore” che porta offerte in un cestello posto sulla testa. Il volto è perfetto sebbene il reperto appaia liscio e consumato a contatto della terra e dell’acqua di scolo oltre che dalle continue manomissioni avvenute in epoche remote medievali di questi depositi funebri o fosse sacre. Le chiome rigonfie appaiono divise al centro del capo e cadono all’indietro lambendo il bel collo e gli omeri. L’ovale del viso è dolce e traspare dal chiarissimo accenno delle orbite e dal profilo greco del naso. Mento rotondo ed elegante. Cesta ben bilanciata in testa a motivi lanciati con sottostanti rosette stilizzate. Creta rosso-bruna gialla ben cotta. Reperti enei: pezzo di fermaglio fuso a conchiglia; un obolo o piccola moneta irriconoscibile.

Non è il caso – conclude il direttore Agostino Miglio – di aggiungere altro commento alla descrizione di questo eloquentissimo materiale archeologico che attesta la scoperta da me condotta con lusinghiera fortuna, una sicura ed accertata epoca storica per Castrovillari da cui è documentata la sua origine e documenti più lampanti di questi e di altri molti che sicuramente verranno alla luce, credo non ne esistono”.

164. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperte nel rione Civita.

Reggio Calabria 16 ottobre 1959

Prot. n. 1544

Oggetto: Scavi archeologici

Al Dott. Agostino Miglio, Direttore del Museo Civico, Castrovillari (Cosenza)

E p.c. all’Avv. Mario Gustavo Cappelli, Ispettore Onorario alle Antichità, Castrovillari.

Leggo sul “Giornale d’Italia” del 13 corr. che Ella sta conducendo regolari scavi archeologici nella zona di Castrovillari. Se ciò rispondesse a realtà, me ne meraviglierei molto, poiché Ella sa benissimo che gli scavi possono essere autorizzati dal Ministero tramite la Soprintendenza.

Pertanto La invito a sospendere immediatamente i lavori, dopo di che gradirò da lei una regolare richiesta che esaminerò con la massima benevolenza. A tal proposito, sarò anche lieto se potrò incontrarla qui a Reggio per discutere dai suoi programmi di lavoro.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

165. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperte nel rione Civita.

Museo Civico “Sibari” Castrovillari (Cs)

Allegati n. 1 disegno

Ill.mo Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Relazione per un saggio di scavo in rione “Civita” di Castrovillari

Castrovillari 20 ottobre 1959

Orientamento: n.e (a valle del Santuario di S. Maria del Castello -300 m.)

Profondità del saggio: m. 2-3

Ampiezza del saggio: m. 1x2

Strati archeologici (dal suolo) 1° strato: medievale (reperti vascolari in frantumi, ferrei, resti umani). 2° strato: romano (frammenti di tegoloni, grandi vasi in frantumi, tracce di combustione). 3° strato: pavimento, vasche in coccio pesto, mura. 4° strato: grandi massi non squadriati. 5° strato: ceramica ellenistico-romana in frantumi, reperti in coroplastica in frantumi, (lo strato non è stato del tutto esplorato).

Descrizione della vasca e del pavimento.

Vasca: manufatto a forma di semicupio con spalliera degradante verso i lati fino all’altezza del pavimento e vaschetta circolare di raccolta.

Dimensioni:

lunghezza interna cm. 115

altezza interna cm. 38

larghezza interna cm. 63

spessore cm. 10

diametro della vaschetta cm.35

profondità della vaschetta cm.15

Materiale impiegato: malta e cocciopesto (mattone rosso vivo che dona una colorazione tipica)

Pavimento: massicciata in mattoni a taglio e pietre con sovrapposto un doppio strato di calcina depurata e cocciopesto.

Dimensioni:

lunghezza dal muro m.2

larghezza m. 1,50

spessore cm. 12
Il Direttore
A. Miglio

166. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperte nel rione Civita.

Avvocato Mario Gustavo Cappelli, Castrovillari

Reggio Calabria, 22 ottobre 1959

Attendo riscontro lettere sedici corrente relativa scavi archeologici codesto Comune.

Soprintendente Antichità

De Franciscis

167. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperte nel rione Civita.

Giunta Provinciale Cosenza

Castrovillari 24 ottobre 1959

Ill.mo Sig. Prof. Alfonso de Franciscis Sovrintendente alle Antichità Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 26 ottobre 1959, prot. n. 1595, Castrovillari (CS).

Ritrovamenti.

Riscontro la sua n. 1544 del 16 corr., diretta al sig. Agostino Miglio e rimessa a me per conoscenza, seguita dal suo telegramma di ieri.

Ho eseguito un sopralluogo in compagnia dell'amico Miglio, e posso assicurarle che non si tratta di regolari scavi archeologici, degni del nome, ma di due piccoli saggi condotti con gli accorgimenti del caso in due punti in cui già occasionalmente erano affiorati dei frammenti fittili, siti nella zona sottostante all'attuale Santuario di S. Maria del Castello, una volta sede del "Castrum" attorno a cui sorgeva l'antica città.

Dal primo dei due saggi è venuto fuori un manufatto in coccio pesto, presumibilmente una vasca da bagno, che si presentava in buono stato di conservazione (come appare dalla fotografia che Miglio mi ha mostrato assicurandomi che l'avrebbe rimessa a lei, insieme con quella dei due reperti più importanti del secondo saggio) ma che io ho trovato già manomesso (evidentemente ad opera dei soliti guastatori in cerca del tesoro).

Il secondo saggio ha dato una notevole quantità di pezzi fittili, il tutto trasferito nel locale Museo, tra cui frammenti di anfore vinarie e di vasellame vario anche in nero, e, particolarmente interessanti, due testine, una muliebri a cariatide stilizzata, l'altra maschile di impronta realistica.

L'interesse, dal punto di vista storico, è dato in particolare dalla considerazione che la natura di questi ultimi reperti, messa in relazione anche a quella del già noto materiale anni addietro rinvenuto nelle tombe venute in luce sul colle più a monte della città a fianco del Castello Aragonese, conferma la presenza attorno al Castrum, in epoca greco-romana, di un centro non soltanto strategico militare, ma civile ed evoluto.

Il linguaggio adoperato nella nota giornalistica, che giustamente ha indotto lei in preoccupazione, si spiega, dunque, con la esuberanza giovanile del Miglio, incline per la sua natura a dilatare ed ingrandire le cose.

In ogni modo, ciò che conta, per sua tranquillità, è che i due piccoli saggi di scavo son cominciati e finiti subito da tempo, non foss'altro che per mancanza assoluta di mezzi.

Resta, peraltro ed infine, confermato il particolare interesse della zona archeologica in parola (che si presenta notevolmente ricca e vasta): per le ragioni storiche su accennate, di carattere locale non solo, ma anche di più grande portata nell'ambito della Sibaritide e precisamente in relazione alla via commerciale col Tirreno in quello che è il tratto centrale della valle del Sibaris – Coscile. Lieto se vorrà dirmi in merito il suo pensiero e i suoi propositi, ai quali sarò felice di offrire ogni possibilità a mia disposizione. Le porgo i più fervidi saluti.

Mario Cappelli

(Figg. 27-28).

168. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperte nel rione Civita.

Reggio Calabria, 31 ottobre 1959

N. 1596 prot.

Oggetto: Castrovillari (Cs). Saggi di scavo archeologici.

Al dott. Agostino Miglio, Direttore del Museo Civico, Castrovillari (Cosenza)

E p.c. all'avv. Mario Gustavo Cappelli, Ispettore Onorario alle Antichità, Castrovillari (Cosenza)

Prendo atto di quanto Ella mi comunica, con lettera del 23 corr., in merito agli scavi archeologici effettuati nel territorio di Castrovillari.

L'Avvocato Cappelli mi ha anch'egli informato, con lettera circostanziata, sull'entità dei saggi eseguiti.

Ora sono più tranquillo. In ogni modo i miei timori non erano infondati: ella stesso mi riferisce che la vasca messa in luce è stata manomessa.

Sia perciò cauto e mi dia tempestivo preavviso, qualora si trovi nella possibilità di eseguire altri saggi.

Intanto attendo da Lei la relazione ed altro eventuale materiale illustrativo dello scavo effettuato.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

169. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperte nel rione Civita.

Museo Civico "Sibari" Castrovillari (Cs)

Prot. n. 21

Allegati n. 1 disegno e domanda di concessione

Ill.mo Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Invio relazione saggio "Civita", richiesta concessione scavi archeologici, rilievo aereo di Sibari

Castrovillari 2 novembre 1959

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 5 novembre 1959, prot. n. 1667, Castrovillari (CS). Ritrovamenti.

Gentilissimo Professore,

le invio la relazione sul saggio effettuato in Rione "Civita" e la richiesta di concessione per condurre ricerche archeologiche nella Sibaritide che Ella avrà la benevolenza di inoltrare presso il Superiore Ministero per ottenere al più presto il Decreto.

Durante la seconda metà del mese scorso sono state condotte da questo Ufficio, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica di Sibari, esperimenti di indagine aerea e geofisica su tutta la zona di Sibari a mezzo carte aeree che la benemerita Società ci ha permesso di studiare.

Da un rilievo interessante eseguito dalla Ditta Carra nel Luglio, 1956 sono state identificate, da me e dal Dott. Giorgio Massacra, figliolo dell'ing. Capo del Consorzio, in destra del Crati, sotto Pollinara sottana due grandi dighe o comunque importanti costruzioni antiche a dente di lupo la cui lunghezza è di parecchie migliaia di metri e la cui larghezza si aggira sui metri dieci. Data la simmetria della imponente opera muraria sepolta sarebbe necessario effettuare in loco dei saggi come pure nelle vicinanze ove appare per trasparenza una quantità di altre rovine a par mio di epoca più recente. Dopo le prime indagini eseguite dal Dott. Kachinski che si trovava a Castrovillari per ricerche minerarie e che aveva voluto accertare col metodo aereo il ritrovamento della villa romana di Capolanza (Lauropoli), zona Placco e non Chidichimo, da me recentemente scoperta, l'Ing. Lerici della benemerita, omonima Fondazione milanese, mi chiedeva, dietro informazioni fornita a voce dallo stesso Dott. Kachinski, il rilievo aereo del Carra per un esperimento sulla zona che quella fondazione avrebbe intenzione di effettuare in nostra collaborazione. Queste notizie avrei desiderato riferirglielo a voce durante la sua visita a Sibari che ho appreso attraverso i giornali.

Ho ricevuto l'invito di partecipazione alla sua Giornata Internazionale dei Musei e la ringrazio vivamente. I lavori di ufficio non mi consentono di intervenire e di parlare a voce con lei dei programmi di questo Museo anche perché non c'è persona che mi sostituisca.

Cordiali saluti, ed auguri.

Il Direttore

Agostino Miglio

170. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperte nel rione Civita.

Museo Civico "Sibari" Castrovillari (Cs)

A S.E Il Ministro della Pubblica Istruzione Roma – tramite – l' On. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: domanda di concessione per eseguire ricerche archeologiche

Castrovillari 8 novembre 1959

Uniamoci con fede per la ricerca e la conoscenza di Sibari e per la tutela del nostro patrimonio archeologico.

Con l'apertura del II anno sociale, questo Istituto ha in programma il potenziamento degli studi storici e la tutela delle ricerche archeologiche che continuamente e fortuitamente vanno effettuandosi sul territorio della Sibaritide,

visto

l'Art. 45 della legge 1 Giugno 1939 n. 1089,

considerata

l'enorme importanza storica e turistica che dalle ricerche archeologiche potrà derivare al paese,

si chiede

ha S.E il Ministro della Pubblica Istruzione tramite l'On. Soprintendenza alle Antichità della Calabria la concessione di eseguire ricerche archeologiche o, in genere, opere per il ritrovamento di cose di cui all'Art. 1 della Legge succitata, in qualunque parte del territorio della Repubblica che possa avere scambi etnici, storici ed artistici con la Sibaritide.

Il Sindaco

Prof. Francesco Laudadio

Il Direttore

Agostino Miglio

171. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperte nel rione Civita.

Reggio Calabria, 25 novembre 1959

Prot. n. 1667

Risp. a f. 21 del 2 novembre 1959

Oggetto: Domanda di concessione per eseguire ricerche archeologiche

Al Sig. Direttore del Museo Civico "Sibari" (Dott. Agostino Miglio), Castrovillari (Cosenza)

Si riscontra la nota della S.V. a margine indicata per la parte che riguarda l'oggetto.

L'istanza presentata colla firma di codesto Sig. Sindaco e della S.V. non può essere accolta così com'è stilata perché soltanto lo stato "ha facoltà di eseguire ricerche archeologiche, o in genere, opere per il ritrovamento di cose di cui all'art. 1, in qualunque parte del territorio della Repubblica" (art. 43, legge 1 giugno 1939, n. 1089).

Invece gli enti e i privati debbono osservare la prassi qui appresso, che ha inizio col produrre ed inviare la documentazione seguente ai sensi della legge sopra citata (art. 1, 45 e 46) e del Regolamento relativo.

- 1) Domanda, indirizzata al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale Antichità e Belle Arti), la quale viene inoltrata tramite questa Soprintendenza. La domanda deve indicare, sommariamente ma completamente i dati che si riferiscono all'iniziativa che si vuol condurre sull'immobile;
- 2) Piano organico di ricerca il quale assicuri che gli scavi vengono svolti gradatamente ed ordinatamente in modo da non compromettere gli strati archeologici di vaste zone. Il piano deve essere corredato di una cartina schematica che contenga località, confini e dati catastali;
- 3) Atti autentici coi quali i proprietari o comproprietari degli immobili in cui avvengono gli scavi dichiarano di consentire all'esecuzione di essi e di sottostare ai vincoli posti dalla legge e dal Regolamento vigenti;
- 4) Convenzione, concordata tra codesto Comune e la Soprintendenza, che, tra l'altro, prevede il versamento di una somma congrua per il pagamento delle spese di trasferta al personale scientifico e tecnico incaricato della ispezione e vigilanza degli scavi per tutta la loro durata. La convenzione deve essere approvata dallo scrivente e sottoposta al visto del superiore Ministero, sentito il parere del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

Si consiglia alla S.V. di limitare le ricerche ad una zona di scavo circoscritta, talché riuscirà più facile esibire la documentazione necessaria. Successivamente, se tutto procede soddisfacentemente, nulla vieta che vengano fatte richieste di concessione per altre zone.

Si resta in attesa della documentazione suddetta.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

172. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Rinvenimenti nella Grotta di Sassone.

Museo Civico Castrovillari (Cs)

Prot. n. 27

Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Risposta al f. n. 77

Oggetto: Relazione per esplorazione Grotta di Sassone – reperti neolitici

Castrovillari 23 marzo 1960

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 26 marzo 1960, prot. n. 541, Castrovillari (CS).

Ritrovamenti fortuiti.

Carissimo Professore,

Le comunico che giorni or sono, avuto sentore di scavi clandestini a Sassone, mi sono recato sul posto ed ho constatato uno scavo attuato da qualche pastore avanti l'ingresso della grotta detta di Donna Marsilia, ove la tradizione vuole vi abitasse una Sibilla, cogliendo l'occasione ho effettuato una esplorazione paleontologica provvisoria per accertare scientificamente tali dicerie ed il rinvenimento di ceramica. L'esplorazione è venuta in tal modo a completare i miei studi a riguardo e poiché le scoperte in essa effettuate sono di rilevante interesse mi affretto a darle i seguenti ragguagli:

1. Collina calcarea su cui insistono i Ruderi di Sassone (medievali).
2. Grotta – inghiottitoio. Ingresso ad imbuto (parte liberato dal terriccio già sconvolto dai contadini, dai pastori e da ricercatori di tesori di S. Basile, Morano ecc.).
3. Dal terriccio scrupolosamente esaminato e setacciato si sono recuperati n. 26 frammenti di ceramica neolitica di color bruno-nericcia con principi di decorazioni a meandri e segni ottenuti con le unghia e con fuscilli (ceramica con anse a nastro e di altra forma); impasti vari a seconda delle dimensioni, vasi e scodelle di vario tipo e di rilevanti dimensioni (alcuni vasi misuravano cm. 40 di diam.).
4. N. 1 ascia (frammento cm. 6 x cm. 3,5 x cm. 1) di selce nera molto ben levigata a filo perfetto e del tipo rituale.
5. Scheletri umani (molto sconvolti), conchiglie marine e fluviali e resti di vari animali (equini, bovini, suini).

6. Alla ceramica di facies neolitica si associa qualche frammento di ceramica greca del IV sec. (penso che se si fosse rinvenuta questa ceramica sarebbe stata tutta asportata dai suddetti ricercatori clandestini).

Attendo da lei il permesso per qualche saggio e per ulteriori ricerche scientifiche. Permettendo le mie molteplici occupazioni, dedicherò un po' di tempo per una indagine più completa.

Cordiali saluti

A. Miglio

173. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Rinvenimenti nella Grotta di Sassone.

Reggio Calabria 11 aprile 1960

Al Direttore del Museo Civico (dott. Agostino Miglio), Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 541

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Rinvenimenti nella Grotta di Sassone.

Prendo atto di quanto mi comunica con la sua del 23 marzo u.s. sui rinvenimenti della Grotta di Sassone. Mi duole però doverle ancora una volta ripetere che solo lo Stato ha facoltà di eseguire ricerche archeologiche e che pertanto Ella non può, in nessun modo, eseguire sondaggi o fare esplorazioni senza aver prima richiesto e ottenuto la necessaria autorizzazione.

La esorto perciò a interrompere qualsiasi ricerca e ad attenersi scrupolosamente alle disposizioni di legge. Intanto, tenga a disposizione di questa Soprintendenza il materiale già rinvenuto.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

174. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Oggetto: Castrovillari – Scoperte varie in località “Celimarro”

Mario Cappelli, Castrovillari

Castrovillari, 8 novembre 1960

Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità prof. Alfonso de Franciscis, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 11 novembre 1960, Castrovillari (CS) – ritrovamenti fortuiti

Ho il piacere di comunicarle una scoperta, di importanza non comune, che ho potuto accertare ieri pomeriggio. Dietro segnalazione di alcuni giovani appassionati di archeologia (Barletta, Molfa e Battipiede), e in compagnia degli stessi nonché del prof. Biagio Cappelli, mi sono recato in contrada “Scarpone” a confine tra l’agro di Castrovillari e quello di Saracena, sul costone in destra del fiume Sibari-Coscile, poco più a sud della contrada “Celimarro” (zona archeologica già nota, attraversata dalla Popilia, e che offre tra l’altro la monumentale villa romana dell’età repubblicana e le tombe barbariche studiate dal prof. Cappelli).

Precisamente su una balza terrazzata – dominante tutta la piana fino al mare di Sibari – ai margini tra il terreno arato e la circostante zona macchiosa (a lentisco e mortella), sono affiorati dei resti imponenti di manufatti in pietra, di finissima arenaria: i cui pezzi più importanti – a parte molti frammenti minuti di fresca e di meno recente data sparsi all’intorno – in numero di due, sovrapposti l’uno all’altro, presentano notevoli dimensioni, per diversi metri di lunghezza e un metro in media di larghezza. La forma è tale da presentare due facce schiacciate e leggermente convesse, con scanalatura sul taglio, che vanno assottigliandosi e appuntendosi verso l’estremità (così da richiamare la forma della daga e dell’osso di seppia): estremità già fuoriuscente dal terreno e quindi andata distrutta e perduta.

Dimensioni, fattura e forma portano a pensare che si tratti di un monumento megalitico dell’età della pietra, e più precisamente di un “menhir”.

L’attribuzione troverebbe conferma nel rinvenimento da me operato sul posto in superficie di una punta di lancia in pietra scabra, e nella presenza, a poche decine di metri, di una caverna, segnalataci sempre dalle persone summenzionate. Caverna, il cui orifizio attualmente è seminterrato, anche a causa di un crollo determinato dallo scoppio di mine fatte brillare in passato (alla ricerca del solito tesoro ...), come si è potuto apprendere e constatare anche attraverso qualche segno rimasto impresso nella roccia; e nel cui ambito abbiamo rinvenuto, tra l’altro, un sasso ristretto nella parte meridionale così da poterlo impugnare, e una specie di coppa rudimentale che sembra ricavata da un impasto di terra, pietruzze e fuliggine.

La scoperta, come si vede, esce dal comune; e richiede quindi un immediato intervento da parte della Soprintendenza: allo scopo di garantire i reperti architettonici affiorati dalle possibili manomissioni, oltre che allo scopo di provvedere alle opportune esplorazioni della zona interessata.

Resto in attesa, e le porgo, anche da parte di mio cognato prof. Biagio Cappelli, i migliori saluti.

Mario Cappelli

175. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Oggetto: Castrovillari – Scoperte varie in località “Celimarro”

Reggio Calabria, 14 novembre 1960

All’Avv. Mario Cappelli, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 1934

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – scoperte fortuite.

La ringrazio per la segnalazione della scoperta che mi ha comunicato. Come deduco dalla sua lettera, si tratta di una cosa interessante e fuori dal comune.

La prego, pertanto, di avvalersi della sua carica di ispettore onorario e di vigilare perché non ci siano manomissioni o asportazioni di sorta.

In un mio prossimo sopralluogo verrò a rendermi conto personalmente del valore della scoperta.

Accetti insieme a suo cognato, distinti saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

Fatto sopralluogo 4/12/60 mi sembra una formazione geologica naturale, senza intervento di lavoro umano. Mario Cappelli.

176. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Scoperta di un frammento di dolium.

Reggio Calabria 19 dicembre 1960

Al Direttore del Museo Civico (dott. Agostino Miglio), Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 2212

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Trovamento di frammento di pithos.

Giacché agli atti di questo Ufficio non trovo notizie del frammento di pithos venuto a luce negli ultimi scavi, La prego di volermi inviare cortesemente, a giro di posta, una breve relazione sul frammento fittile, corredata di dati scientifici, dimensioni e fotografie.

Con molti ringraziamenti e cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

177. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Scoperta di un frammento di dolium.

Museo Civico Castrovillari (Cs)

Castrovillari, 23 dicembre 1960

Prot. n. 30

Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Allegati n. una fotografia

Oggetto: Scoperta di frammento di “dolium”. Relazione.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 27 dicembre 1960, prot. n. 2270, Castrovillari (CS). Ritrovamenti fortuiti.

Illustre Professore,

Col far seguito alla nota del 14 nov. c.a., prot. n. 223 di questo Comune, firmata dal Sindaco Prof. Laudadio, Le trasmetto su richiesta di codesta Soprintendenza i seguenti dati riguardanti il frammento di “dolium” da me scoperto in contrada Archidero di Castrovillari e per altro già illustrato e già a sua diretta conoscenza.

Il frammento è venuto in luce su di una zona archeologica recentemente sconvolta da trattori agricoli ed aratri pesanti e segnalata dal sottoscritto sin dal 1953.

La scoperta è stata effettuata per salvare tutti i “pezzi” archeologici d’interesse scientifico dopo 3 ore di selezione di ingente quantità di materiale antico sconvolto dai contadini-proprietari ed affittuari del terreno ove insistono i resti di una villa romana. Il frammento, quindi, non è “venuto a luce negli ultimi scavi”, come contenuto nella sua a margine indicata, giacché nella zona non è stato condotto alcun scavo, bensì semplici lavori agricoli di aratura.

Ecco i dati scientifici del frammento fittile.

Dimensioni: altezza cm. 35 – larghezza cm. 52 – spessore cm. 6 max – cm. 5 min.

Dati della riquadratura del marchio recante la colonna rostrata: base cm. 3 – altezza cm. 12.

Dati della riquadratura del marchio recante la leggenda: base cm. 15,5 – altezza 4 cm.

Dati della riquadratura del marchio recante la spiga di grano (riquadro mutilo): base cm. 2,5 (si presume che fosse cm. 4) – altezza cm. 9 (si presume che fosse cm. 12).

Dimensioni delle lettere: altezza cm. 1,8.

Peso: kg. 20.

Lettere: L ME IV M F a rilievo tra due foglie d’edera.

La leggenda è stata da me attribuita a Lucio (Cecilio) Metello IVnior console nel 206 a.C.

Le allego una fotografia del reperto. [manca]

Cordiali saluti.

Agostino Miglio

178. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Scoperta di un frammento di dolium.

Reggio Calabria 30 dicembre 1960

Al Sig. Agostino Miglio, Direttore del Museo Civico Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 2297

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Scoperte di frammento di “dolium”.

Ringrazio la S.V. per le notizie inviatemi per la scoperta in oggetto, e colgo questa occasione per esprimerle il mio compiacimento per il suo Museo Civico.

Come ho già disposto resta inteso che il frammento di dolium è da questa Soprintendenza affidato in consegna al Museo Civico di Castrovillari.

Affinché io possa meglio esaminarlo la pregherei d’inviarmi una più chiara fotografia e possibilmente anche un lucido.

Al mio ritorno nella zona la incontrerò con piacere.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

179. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperte a Torre Mordillo e nel Castrovillarese

Reggio Calabria 30 dicembre 1960

N. 2270 prot.

Oggetto: Nuove scoperte archeologiche a “Torre del Mordillo” e nel Castrovillarese

Al prof. Francesco Laudadio, Sindaco di Castrovillari (Cosenza)

Ringrazio vivamente la S.V. Ill.ma per le notizie inviatemi con nota 223 del 14 novembre u.s. circa i nuovi ritrovamenti a Torre del Mordillo e nel castrovillarese.

Nello stesso tempo Le esprimo il mio compiacimento per il locale Museo Civico che ho visitato recentemente sotto la guida del Suo Direttore Sig. Agostino Miglio.

Sono lieto di constatare l’incremento e colgo questa occasione per confermarle la mia favorevole disposizione a tenere in deposito ed esposti in tale Museo anche dei pezzi di proprietà statale e di recente ritrovamento, che naturalmente affidato alla sua vigile cura affinché non vadano dispersi né deteriorati ed affinché siano a disposizione di questa Soprintendenza.

Sono sicuro che l’azione di collaborazione svolta da codesta Amministrazione Comunale nei riguardi della Soprintendenza sarà sempre aderente alle vigenti norme di legge.

La prego di cogliere i miei migliori saluti ed auguri.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

180. ASSRC, s.v. Castrovillari. ASSIB, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Scoperta di oggetti antichi

Museo Civico Castrovillari (Cs)

Castrovillari 11 gennaio 1961

Prot. n. 31

Risposta a foglio N. 2297 del 30.12.1960

Allegati n. 2 (fotografia e lucido)

Oggetto: Castrovillari (Cs) – Scoperta di frammento di “Dolium” – Scoperta di un “Obolo” di Thurio nel rione Civita (a Sud del Santuario di S. M. del Castello)

Al Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 23 gennaio 1961, pos. n. 133, Castrovillari (Cs), Museo Civico

Illustre Professore,

la ringrazio anche a nome del Sindaco Prof. Laudadio per aver affidato in consegna a questo Museo il frammento di “Dolium” da me stesso scoperto e di cui mi è gradito inviarle una chiara fotografia ingrandita ed un lucido.

Durante un mio (solito) sopralluogo nel Rione Civita effettuato il giorno 7 c.m. ho rinvenuto nel terreno smosso da una frana un “Obolo” di Thurio del IV sec. a. C e vari frammenti di ceramica greca dello stesso periodo.

La piccola moneta reca nel “dritto” la testa di Pallade galeata e nel “rovescio” il toro procumbente con la leggenda, quasi illeggibile, TOYPION.

Al suo ritorno nella zona come annunziatomi sarò ben lieto di mettermi a sua completa disposizione.

Cordiali saluti

Il Direttore

Agostino Miglio

(Fig. 29).

181. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Inventario Museo Civico

Reggio Calabria, 25 gennaio 1961

Al Direttore del Museo Civico Dott. Agostino Miglio, Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 182

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Richiesta d’inventario

La S.V. in data 20 febbraio 1959 mi ha inviato l’elenco del materiale archeologico statale depositato presso codesto Museo Civico.

Le sarò grato se vorrà inviarmi l’aggiornamento fino al 21 dicembre 1960.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

182. ASSRC, s.v. Castrovillari. ASSIB, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Scoperta di oggetti antichi

Reggio Calabria, 25 gennaio 1961

Al Direttore del Museo Civico Dott. Agostino Miglio, Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 183

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) - Scoperta di oggetti antichi

Ho ricevuto la notizia del recupero del vaso fittile e della fibula Enea. Mi compiaccio che altri due pezzi si siano aggiunti alla raccolta di codesto Museo Civico.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

183. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Inventario Museo Civico

Museo Civico Castrovillari (Cs)

Castrovillari 16 marzo 1961

Prot. n. 36

Risposta a foglio N. 182 Lo/vo del 25.01.1961

Allegati n. inventario 1960

Oggetto: invio inventario – aggiornamento al 7 gennaio 1961

Al Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 22 marzo 1961, pos. n. 582, Castrovillari (Cs), Museo Civico

Le invio l’inventario dei reperti di appartenenza statale, riferibile all’anno 1960.

La ringrazio vivamente di quanto mi comunica della sua gradita del 3 c.m., prot. 395, circa la vigilanza della Zona sibarita e l’aiuto finanziario a questo istituto.

Spero che ella, nella risoluzione del problema, resosi conto nella sua ultima visita di tante situazioni incresciose e valutando con altra sua chiara lettera scritta al Sindaco Prof. Laudadio l’incremento e la serietà di questo ufficio, non voglia deludere la nostra fiduciosa attesa.

Cordiali saluti.

Il Direttore

A. Miglio

Il Sindaco

F. Laudadio

184. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Città di Castrovillari

Museo Civico

Registro-Inventario dei reperti archeologici di appartenenza statale.

Anno 1960

Il elenco

Castrovillari, 16 marzo 1961

Il Direttore A. Miglio

Il Sindaco Prof. Francesco Laudadio

N. inv. progressivo	Data di introduzione	Denominazione e descrizione del materiale	Dimensioni	Stato di conservazione¹⁴	Provenienza¹⁵	Riferimenti giustificativi¹⁶	Ubicazione del materiale¹⁷
92	20 marzo 1960	Ascia di selce, nera, spezzata, levigata, rituale (neol.).	6 x 3,5 x 1 cm	Buono	Esploraz. Grotta di Donna Marsilia (S. Basile) 20.3.1960 (Miglio)	Relazione del 23.3.1960 prot. n. 27	Vetrina n. 1
93	20 marzo 1960	Frammenti di ceramica buccheroide (neol.).	6 x 3,5 x 1 cm	Cattivo	Esploraz. Grotta di Donna Marsilia (S. Basile) 20.3.1960 (Miglio)	Relazione del 23.3.1960 prot. n. 27	Magazzino
94	20 marzo 1960	Frammenti di ciotola.	6 x 3,5 x 1 cm	(restauro)	Esploraz. Grotta di Donna Marsilia (S. Basile) 20.3.1960 (Miglio)	Relazione del 23.3.1960 prot. n. 27	Vetrina n. 1
95	6 aprile 1960	Pendaglio a forma di piramide (fittile) monoforato, senza segni.	8 x 4 x 4 cm	Buono	Rinvenimento fortuito – rione Vescovado (ricostruz. Strade inter.).	Relazione del 8.4.1960	Vetrina n. 2
96	6 aprile 1960	Pendaglio a forma di piramide (fittile) monoforato, senza segni.	8 x 4 x 4 cm	Buono	Rinvenimento fortuito – rione Vescovado (ricostruz. Strade inter.).	Relazione del 8.4.1960	Vetrina n. 2
97	6 aprile 1960	Pendaglio a forma di piramide (fittile) monoforato, senza segni.	8 x 4 x 4 cm	Buono	Rinvenimento fortuito – rione Vescovado (ricostruz. Strade inter.).	Relazione del 8.4.1960	Vetrina n. 2
98	6 aprile 1960	Pendaglio a forma di piramide (fittile) monoforato, senza segni.	8 x 4 x 4 cm	Buono	Rinvenimento fortuito – rione Vescovado (ricostruz. Strade inter.).	Relazione del 8.4.1960	Vetrina n. 2
99	6 aprile 1960	Pendaglio a forma di piramide (fittile) monoforato, con segno X.	8 x 4 x 4 cm	Buono	Rinvenimento fortuito – rione Vescovado (ricostruz. Strade inter.).	Relazione del 8.4.1960	Vetrina n. 2
100	6 aprile 1960	Pendaglio a forma di piramide (fittile)	8 x 4 x 4 cm	Buono	Rinvenimento fortuito – rione Vescovado (ricostruz.	Relazione del 8.4.1960	Vetrina n. 2

¹⁴ Ottimo, buono, cattivo.

¹⁵ Acquisto, dono, rinvenimento fortuito ecc.

¹⁶ Verbali di ripartizione e cessazione o di consegna, rendiconti ecc.

¹⁷ Sala d'esposizione, vetrina, bacheca, magazzino, ecc.

		monoforato, con segno X.			Strade inter.).		
101	6 aprile 1960	Patera in terracotta.	Diam. cm. 6,5 h, cm 3.	Buono	Rinvenimento fortuito – rione Vescovado (ricostruz. Strade inter.).	Relazione del 8.4.1960	Vetrina n. 2
102	12 luglio 1960	Vaso fittile cinerario, biansato, rituale.	Diam. cm. 40 h, cm 43.	(restauro)	Riscoperta necropoli Torre del Mordillo – recupero del 17.7.1960 (Miglio)	Relazione del 18.7.1960 prot. n. 28, indiriz. all'Isp. On. di CV	Sala esposizione
103	12 luglio 1960	Ascia di pietra locale, levigata, spezzata, rituale (neol.).	Lungh. cm. 6 largh. cm. 3,5.	Buono	Riscoperta necropoli Torre del Mordillo – recupero del 17.7.1960 (Miglio)	Relazione del 18.7.1960 prot. n. 28, indiriz. all'Isp. On. di CV	Vetrina n. 1
104	12 luglio 1960	Armilla in bronzo a due elementi a spira con motivo sinuoso.	Diam. cm. 4,5 spessore del filo mm. 1,5.	Buono	Riscoperta necropoli Torre del Mordillo – recupero del 17.7.1960 (Miglio)	Relazione del 18.7.1960 prot. n. 28, indiriz. all'Isp. On. di CV	Vetrina n. 1
105	12 luglio 1960	Armilla in bronzo a due elementi a spira con motivo sinuoso. Spezzata.	Diam. cm. 4,5 spessore del filo mm. 1,5.	Cattivo	Riscoperta necropoli Torre del Mordillo – recupero del 17.7.1960 (Miglio)	Relazione del 18.7.1960 prot. n. 28, indiriz. all'Isp. On. di CV	Vetrina n. 1
106	12 luglio 1960	Anello in bronzo (spezzato).	Diam. cm. 2	Cattivo	Riscoperta necropoli Torre del Mordillo – recupero del 17.7.1960 (Miglio)	Relazione del 18.7.1960 prot. n. 28, indiriz. all'Isp. On. di CV	Vetrina n. 1
107	12 luglio 1960	Moneta in bronzo (non classificabile).	Diam. cm. 1	Cattivo	Riscoperta necropoli Torre del Mordillo – recupero del 17.7.1960 (Miglio)	Relazione del 18.7.1960 prot. n. 28, indiriz. all'Isp. On. di CV	Vetrina n. 1
108	12 luglio 1960	Frammenti di recipienti preistorici.	Diam. cm. 1	Cattivo	Riscoperta necropoli Torre del Mordillo – recupero del 17.7.1960 (Miglio)	Relazione del 18.7.1960 prot. n. 28, indiriz.	Magazzino

						all'Isp. On. di CV	
109	12 luglio 1960	Frammenti di grande giara romana.	Diam. cm. 1	Cattivo	Riscoperta necropoli Torre del Mordillo – recupero del 17.7.1960 (Miglio)	Relazione del 18.7.1960 prot. n. 28, indiriz. all'Isp. On. di CV	Magazzino
110	6 novembre 1960	Sfera fittile, forata (peso per la pesca).	Diam. cm. 3	Buono	Riscoperta necropoli Torre del Mordillo – recupero del 6.11.1960 (Miglio)	Relazione del Sindaco del 14.11.1960 prot. n. 223, nuove scoperte a T. Mord.	Vetrina n. 3
111	6 novembre 1960	Frammento fittile di labbro di "dolium" con spiga ricorr. e scanalature.	Lungh. cm. 27, largh. cm. 8	Cattivo	Riscoperta necropoli Torre del Mordillo – recupero del 6.11.1960 (Miglio)	Relazione del Sindaco del 14.11.1960 prot. n. 223, nuove scoperte a T. Mord.	Sala esposizione
112	6 novembre 1960	Frammento fittile a forma circol. (base di colonnina?).	Lungh. cm. 21, alt. 9,5.	Cattivo	Riscoperta necropoli Torre del Mordillo – recupero del 6.11.1960 (Miglio)	Relazione del Sindaco del 14.11.1960 prot. n. 223, nuove scoperte a T. Mord.	Sala esposizione
113	6 novembre 1960	Recipiente votivo in piombo a forma cilindrica.	Alt. cm. 3, diam. cm. 4	Quasi buono	Riscoperta necropoli Torre del Mordillo – recupero del 6.11.1960 (Miglio)	Relazione del Sindaco del 14.11.1960 prot. n. 223, nuove scoperte a T. Mord.	Sala esposizione
114	12 novembre 1960	Frammento di "dolium" con emblemi a marchio e legenda: LMEIVMF.	Alt. cm. 35, largh. cm. 52, spessore cm. 5	Discreto	Scoperte del 12.11.1960 contrada Archidero (CV) (Miglio).	Relazione del Sindaco del 14.11.1960 prot. n. 223, nuove scoperte a T. Mord. Relazione	Sala esposizione

						dettagliata del 23.12.1960 prot. n. 30	
115	12 novembre 1960	Frammento di cornicione in terracotta.	Lungh. cm. 31, largh. cm. 14, spessore cm. 3, variabile.	Buono	Scoperte del 12.11.1960 contrada Archidero (CV) (Miglio).	Relazione del Sindaco del 14.11.1960 prot. n. 223, nuove scoperte a T. Mord. Relazione dettagliata del 23.12.1960 prot. n. 30	Sala esposizione
116	12 novembre 1960	Lucerna in creta rossa	Diam. del corpo globul. cm. 4,5	Buono	Contrada Archidero vedi pag. prec.	Relazione del Sindaco, vedi pag. prec.	
117	12 novembre 1960	Pendaglio a piramide in terracotta, monoforato.	Alt. cm. 6. Base cm. 3x2,5	Buono	Contrada Archidero vedi pag. prec.	Relazione del Sindaco, vedi pag. prec.	
118	7 gennaio 1961	Obolo di Thurio (bronzo)	Diam. cm. 1	Buono	Rione Civita (CV) lato sud. Rinv. fort. (Miglio).	Relazione del 11.01.1961 prot. n. 31	

185. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Castrovillari. Inventario Museo Civico

Reggio Calabria, 27 marzo 1961

Al Direttore del Museo Civico Dott. Agostino Miglio, Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 582

Oggetto: inventario – aggiornato al 7/1/1961

Ho ricevuto l'inventario dei reperti riferito all'anno 1960. La ringrazio per la sua costante solerzia e la saluto cordialmente.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

186. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperta di moneta in territorio di Castrovillari

Catanzaro, 20 aprile 1961

Professore Alfonso de Franciscis Soprintendenza alle Antichità di Catanzaro

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 28 aprile 1961, prot. n. 830, Castrovillari (CS) – Ritrovamenti fortuiti

Sono in possesso di un'esemplare moneta, non se se la può interessare (immagino che sia molto antica).

È stata trovata sotto terra a due metri di profondità, con altri pezzi di anfora di argilla, in agro del Castrovillarese (Cosenza).

Ha le seguenti caratteristiche, da un lato presente un'effigie di uomo dal collo molto lungo, ed intorno una iscrizione, mentre dal lato opposto presenta, tre lettere in grande con un corpo molto avanzato, e sono le seguenti, una S. una B. e una C., la moneta è in rame, ha la grandezza di questi cerchietti disegnati qui sotto (**Fig. 30**).

Sicuro di averle fatto cosa gradita in attesa di una risposta in merito, la saluto ed ossequio.

Lo scrivente

Di Caprio Tommaso

187. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperta di moneta in territorio di Castrovillari

Reggio Calabria 2 maggio 1961

Al Sig. Tommaso Di Caprio, via D. Marincola Pistoia, 44, Catanzaro

Prot. n. 830

Oggetto: notizie

In merito alla moneta in suo possesso, la prego di volermi precisare il luogo esatto e i modi del rinvenimento. Sarebbe necessario che lei mi inviasse la moneta in modo che io la possa esaminare dal vero.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

188. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana "Località Camerelle"

Francesco Aversa Castrovillari

Ill.mo Sig. Direttore del Museo Civico Dott. Agostino Miglio Castrovillari

Castrovillari, 3 maggio 1961

Io sottoscritto Sig. Francesco Aversa da Castrovillari proprietario del fondo in contrada "Camerelle" ove si trovano i ruderi della Villa romana chiede, suo tramite, alla On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria la cortese e definitiva risoluzione della pratica circa l'esproprio o meno dell'area di terreno ove i ruderi giacciono perché sono trascorsi due anni e mezzo dalla inibizione da parte della On.le Soprintendenza.

La prego vivamente di voler intercedere presso la stessa anche in considerazione che tale inibizione costituisce un grave ostacolo ai lavori agricoli ed alla sistemazione della mia fattoria.

Con la presente da facoltà a lei di far attuare dei saggi di scavo non soltanto per definire l'area da espropriare ma per continuare ad identificare i ruderi stessi sotterrati.

Distinti saluti.

Francesco Aversa

189. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana "Località Camerelle"

Museo Civico Castrovillari (CS)

Prot. n. 40

Castrovillari, 5 maggio 1961

Prof. Alfonso de Franciscis Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Allegati: copia di lettera

Oggetto: Villa romana ad opus reticulatum di Camerelle (Castrovillari) – proposta di esproprio.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 15 maggio 1961, prot. n. 962, Castrovillari (CS) – Rinvenimenti fortuiti.

Illustre Professore,

Il Sig. Francesco Aversa da Castrovillari proprietario del fondo ove insistono i ruderi ad opus reticulatum da me identificati nel lontano 1952, ho sporto l'alligata istanza, che le trasmetto in copia conforme, all'uopo di ottenere la benevola e cortese risoluzione della pratica riferentisi a tale importante monumento.

Il suddetto proprietario ha in atto la trasformazione della sua azienda agricola e desidererebbe, nel miglior dei modi, definire, tramite questo Ufficio, le modalità circa l'eventuale, consigliabile, immediato esproprio da parte del Superiore Ministero di tutta l'area ove insistono i predetti ruderi.

In attesa di riscontro gradisca i più cordiali saluti.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

Il Direttore

A. Miglio

190. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana "Località Camerelle"

Reggio Calabria 28 giugno 1961

Prot. n. 1318

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Villa romana – Proposta di vendita

Al Sig. Francesco Aversa, Castrovillari (Cosenza)

E p.c. al Dott. Agostino Miglio Direttore del Museo Civico Castrovillari (Cosenza)

Il Direttore del Museo Civico dott. Miglio mi ha trasmesso la di Lei istanza riguardante la vendita del terreno in cui giacciono le strutture murarie di una villa romana vincolata ai sensi di legge.

Questa Soprintendenza per potere esaminare convenientemente il Suo desiderio ha bisogno che Ella trasmetta i dati catastali, l'estensione del terreno ed il prezzo della quota che intende esitare.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

191. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana "Località Camerelle"

Castrovillari 13 luglio 1961

On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Villa Romana in Castrovillari

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 18 luglio 1961, prot. n. 1438, Castrovillari (CS) – Ritrovamenti fortuiti.

Riscontro la lettera del 28/6/1961 prot. n. 1318 per precisare che la villa di cui all'oggetto è catastata alla partita 262 in ditta Aversa Francesco e Giuseppe fratelli, al foglio di mappa 80 particella 6 per la superficie di oltre mq. 40.000.

Il dott. Miglio mi ha precisato che, codesta Soprintendenza, sarebbe bisognevole di circa mq. 5.000 di terra di cui alla particella suddetta.

Trattandosi di un'opera utile al mio paese sarò felice di cedere la terra desiderata pur facendo notare le seguenti considerazioni:

1) La parte di terreno che interessa è coperta da vari fabbricati e unici in tutta la mia azienda agricola:

n. 6 vani adibiti a stalle, fienile e case coloniche;

n. 4 porcilaie;

n. 2 pollai;

n. 1 abitazione padronale di n. 4 vani;

n. 1 ovile;

aia e quant'altro.

2) Allo stato, dette fabbriche, si trovano nel centro colturale dell'azienda.

3) Sarà indispensabile pensare al rifacimento delle fabbriche rurali, oppure tener conto del lucro cessante all'azienda qualora si dovranno abbattere le fabbriche suddette.

In base agli elementi suddetti si potrà senz'altro giungere ad un accordo pacifico e definitivo.

Distinti saluti.

Francesco Aversa

Contrada Scavello – Castrovillari (CS)

192. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Reggio Calabria 18 luglio 1961

Al Dott. Agostino Miglio, Direttore del Museo Civico di Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 1431

Oggetto: appuntamento

Se le è possibile, la prego portarsi a Reggio sabato 22 corr. in mattinata. In tale occasione potremo discutere i vari problemi che ci interessano.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

193. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Carta Archeologica d'Italia

Provincia di Cosenza, Comune di Castrovillari, Località S. Nocaio

Descrizione del monumento – Notizie sulla sua scoperta

A. Tomba a cassetta, formata di pietre non cementate lunghe m. 1,80, larghe cm. 45 e profonde cm. 35, contenente tre scheletri.

B. Massi tufacei erratici, appartenenti a tombe.

C. Frammenti di ceramica greca pitturata in nero, ellenistico.

Scoperta effettuata il 16.8.1961.

194. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Carta archeologica d'Italia

Comune di Castrovillari, località Casa della Corte

Descrizione del monumento – Notizie sulla sua scoperta

Resti di una villa romana: pezzi di pavimenti, piombo fuso, materiale fittile vario.

Agosto 1961.

Arte – Epoca – Stile

Romana

195. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Carta Archeologica d'Italia

Provincia di Cosenza, Comune di Castrovillari, località Morsidaso

Descrizione del monumento – Notizie sulla sua scoperta

Tomba a cassetta contenente uno scheletro rosso scuro (?), formata con pietre e tegoloni romani cementati per le parti laterali mentre 2 grossi blocchi tufacei chiudevano le 2 estremità.

Coperta da grande lastra tufacea. Scoperta dal Sig. Pasili Pugliese dell'agosto 1961. Più a valle ruderi di una fattoria romana.

Arte – Epoca – Stile

Romana

196. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Resti di tomba e villa romana in contrada Morzidoso

Museo Civico Castrovillari (Cs)

Castrovillari, 29 agosto 1961

Prot. n. 50

Illustre prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Castrovillari (Cs) – Contrada Morzidoso. Scoperti una tomba e resti di villa romana.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 1 settembre 1961, prot. n. 1651, Castrovillari (Cs)

– Ritrovamenti fortuiti

Illustre Professore,

le comunico che in contrada Morzidoso (agro di Castrovillari), il contadino Sig. Basilio Pugliese di S. Basile ha scoperto, durante i lavori agricoli una tomba a cassetta contenente uno scheletro in discreto stato di conservazione.

La tomba era formata con pietre e tegoloni romani cementati per le parti laterali, mentre due grossi blocchi tufacei chiudevano le estremità dalla parte della testa e dalla parte dei piedi. La copriva una grande lastra tufacea (tufo friabilissimo) squadrata.

Un mio pronto sopralluogo ha stabilito quanto segue:

1. Tomba poverissima.
2. Assenza di suppellettile archeologica.
3. Scheletro quasi intatto del colore rosso scuro.

Dimensioni della tomba: lunghezza m. 1,80, larghezza cm. 25, profondità cm. 35.

Età: presumibilmente romana.

Più a valle insistono infatti alcuni resti di villa romana o più esattamente una fattoria.

Cordiali saluti.

Il Direttore

A. Miglio

197. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Resti di tomba e villa romana in contrada Morzidoso

Reggio Calabria 5 settembre 1961

Al Direttore del Museo Civico (Sig. A. Miglio), Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 1650

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Scoperta di una tomba e resti di villa romana

La ringrazio per le cortesie segnalazioni da lei fatte con lettera del 29 agosto u.s.

Trattenga pure presso codesto Museo Civico i frammenti di ceramica greca e gli altri elementi in suo possesso come la selce e il rasoio in attesa che il prof. de Franciscis, assente di Reggio, disponga ulteriormente.

Distinti saluti.

Per il Soprintendente

Ilde Lofaro in Novaco

198. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana “Località Camerelle”

Repertorio n. 9808. Raccolta n. 3616. Scioglimento di comunione. Repubblica Italiana.

L'anno millenovecentosessantuno il giorno dieci del mese di ottobre (10.10.1961) in Castrovillari, nel mio studio notarile sito al V Vico interno Corso n. 48. Innanzi a me dott. Luigi Marini, notaio residente in Castrovillari, iscritto nel Ruolo dei Distretti Riuniti di Cosenza, Rossano e Castrovillari, con l'assistenza dei testimoni, idonei ai sensi di legge come essi mi dichiarano, sig. Di Benedetto Francesco, dattilografo, nato a Castrovillari il dì 8 agosto 1937 e ivi residente, e La Gamma Giorgio, dottore in legge, nato a Castrovillari il 25 giugno 1936 ed ivi residente: sono presenti: i signori germani Aversa Francesco ed Aversa Giuseppe, 1.9.1905 e 6.2.1908, entrambi domiciliati in Castrovillari contrada Schiavello – S. Sebastiano. Dell'identità personale dei comparenti sono io notaio certo; essi mi richiedono di ricevere il presente atto in forza del quale convengono e stipulano quanto segue: va premesso che a seguito di atti pubblici di compravendita per notar Luigi Chidichimo del 13.11.1932 e 28 marzo 1938, i costituiti germani Aversa Francesco e Giuseppe divennero proprietari in comune ed in parti uguali di un fondo rustico in agro di Castrovillari alla contrada Camerelle, con vari fabbricati rurali, e di natura seminativo a secco con zona irrigua, dell'estensione complessiva di ettari quattordici are quaranta e centiare trenta, diviso in due dalla proprietà Favale, e confinato inoltre, l'intero fondo, da strada pubblica, stradetta mulattiera, acquedotto Principe di Cariati, proprietà di Aversa Giuseppe, proprietà ex Varcasia, oggi Paternostro Francesco, eredi Marietta Varcasia. Riportato in catasto alla partita 262-6976 foglio 80, particella 6, seminativo di ettari 3, 92, 20, imponibile lire 352,98; particella 3 di ettari 9, 82, 50, seminativo, imponibile lire 884,25 e particella 5, seminativo irriguo, di are 32, imponibile lire 64, nonché particella 7 fabbricati rurali, di are 6, entrambe in ditta Aversa Francesco e Giuseppe fa parte anche del fondo la particella 36 di are 27,60 del foglio 60. Valore fiscale dell'intero fondo lire 1.400.000 (un milionequattrocentomila). I detti germani Aversa Francesco e Giuseppe, con il presente atto intendono procedere di comune accordo e bonariamente allo scioglimento di comunione della predetta proprietà comune, e dopo aver consultato un loro tecnico di fiducia, hanno formato due quote uguali in valore e non in superficie, che di comune accordo si attribuiscono nel modo come qui in appresso spiegato. Tutto ciò premesso, da ritenersi parte integrale e sostanziale del presente atto, si procede all'assegnazione delle quote, e dei patti e condizioni che regoleranno la presente divisione. *[parte non trascritta perché non pertinente la ricerca]*. Qualora la Sovrintendenza per le Antichità della Calabria dovesse espropriare parte dei beni oggetto della presente divisione, ciascun condividente subirà per proprio conto l'eventuale esproprio e ne incasserà il prezzo relativo alla sua parte espropriata; *[parte non trascritta perché non pertinente la ricerca]*.

199. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperta di un pozzo romano in località S. Antonio

Museo Civico Castrovillari (Cs)

Castrovillari, 11 novembre 1961

Prot. n. 52

All'Illustre On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Scoperto un pozzo romano ad elementi fittili cilindrici

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 14 novembre 1961, prot. n. 2077, Castrovillari (Cs) – Ritrovamenti fortuiti

Nel fondo del Sig. Morelli, in contrada S. Antonio, durante i lavori agricoli di livellamento d'una collinetta è venuto alla luce un pozzo romano sepolto sotto 3 metri di terreno argilloso-agrario.

Con pronto intervento io stesso ho intimato al proprietario la non distruzione del manufatto che costituisce un documento significativo dell'idraulica romana.

Dimensioni:

Diametro del pozzo cm.95

Profondità a pelo d'acqua m.12 circa

Profondità sul fondo m. 15 circa

Elementi in terracotta: cilindri fittili a sezione ellittica

Diametro dell'elemento cm. 95 (luce interna)

Altezza dell'elemento cm. 48

Spessore dell'elemento cm. 3

Terracotta rossa del tipo dei tegoloni dell'epoca.

Ogni cilindro fittile porta 2 tacche diametralmente opposte che servivano ad agevolare la discesa nel pozzo.

Distinti saluti

Il Direttore

A. Miglio

(Fig. 31).

200. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana “Località Camerelle”

Reggio Calabria, 9 luglio 1962

Al Sig. Francesco Aversa fu Carmine, via Scavello, 5 Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 1408

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Villa Romana in località Camerelle

Si riscontra la Sua ultima lettera senza data e dopo avere preso visione della corrispondenza precedente e della nota di questa Soprintendenza n. 620 del 19/5/1958 in cui è messo in risalto l'interesse particolarmente importante del manufatto in oggetto; interesse che lo scrivente condivide e conferma pienamente per cui Ella deve astenersi da oggi a qualsiasi lavoro nel perimetro dei ruderi antichi, lasciando intorno ad essi una congrua zona di rispetto. Ogni qualsiasi trasformazione nell'ambito dei ruderi deve essere previamente autorizzata da questa Soprintendenza.

Ciò posto, onde definire nel tempo più breve la pratica nel senso da Lei desiderato, si prega di volere trasmettere un estratto di mappa in cui siano riportati i dati catastali del terreno (numero di mappa e numeri delle particelle) e appaia segnata l'ubicazione anche approssimativa del manufatto.

Occorre anche conoscere esattamente i nominativi dei proprietari confinanti tutto intorno alla particella o alle particelle in cui ricade il manufatto. Interessa anche sapere se Ella è unico proprietario del terreno su cui insiste il manufatto antico oppure è soltanto comproprietario.

I dati suddetti occorrono per provvedere all'emissione della dichiarazione d'interesse particolarmente importante (il cosiddetto atto di notifica) e per avviare col superiore Ministero la pratica di esproprio.

Inoltre, al fine di potere proporre allo stesso Ministero la nomina del suo figliolo a incaricato di custodia dei ruderi della Villa romana, è necessario conoscere le sue generalità esatte, inviando i seguenti documenti, rilasciati in carta libera per uso lavoro:

1. certificato di nascita;
2. certificato penale;
3. certificato di buona condotta;
4. certificato di residenza.

Nell'attesa di Suo riscontro, s'inviando distinti saluti.

p. Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

F.to Geraci

201. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scavi clandestini in contrada Ferrocinto

Museo Civico Castrovillari (Cs)

Castrovillari, 9 agosto 1962

Prot. n. 84

All'Illustre Prof. Giuseppe Foti, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Allegati disegni illustrativi

Oggetto: Castrovillari – Località "Ferrocinto" – Scoperte di tombe ellenistico-romane

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 11 agosto 1962, prot. n. 1679, Castrovillari (Cs) – Scoperte fortuite

Giorni orsono, durante lavori di sterro in una cava di sabbia recentemente aperta sui fianchi d'una collinetta d'origine geologica a strati sedimentari sabbio-argillosi in contrada "Ferrocinto", sono state manomesse, da alcuni operai addetti allo sterro, circa cinque tombe a tegoloni, del periodo ellenistico-romano contenenti scheletri ben conservati e suppellettili dell'epoca su riferita quasi tutta sconvolta o trafugata ad eccezione di una patera fittile nera e due fibule di bronzo del tipo ad arco con figurazione di sauro, prive dell'ardiglione, detenute abusivamente dal fittavolo della cava o da altri, uno scifo, un piatto a coppa ed altra fibula della stessa facies sono stati, invece, estratti dal terreno e recuperati da me stesso prima che fosse continuato il lavoro di sterro.

Si lamenta, come sempre, (e ciò è noto a codesta On.le Soprintendenza), la perfetta non curanza delle leggi vigenti da parte delle ditte e del proprietario Sig. Luigi Salituri (Corso Garibaldi – Castrovillari), e naturalmente dello Ispettore Onorario che non interviene, in alcun modo, da decenni, per porre drasticamente termine a scavi clandestini da parte di operai e giovinastri che vanno manomettendo e rovistando le zone già indiziate.

Non è stato possibile, infatti, precisare, sebbene fossi prontamente intervenuto, la struttura della tomba in oggetto e neppure lo orientamento e le dimensioni.

Le sepolture sono comunque da attribuirsi ad una piccola necropoli riferibile ad una importante Villa romana, i cui resti insistono nella sottostante "Trapanata", da me stesso svelata orsono molti anni a codesta On.le Soprintendenza e citata dal Kahrstedt che si interessò della zona da me studiate.

Distinti saluti

Il Direttore

A. Miglio

(Fig. 32).

202. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scavi clandestini in contrada Ferrocinto

Reggio Calabri 23 agosto 1962

Al Sig. Agostino Miglio, Direttore della Biblioteca Comunale di Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 1679

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Località “Ferrocinto” – Scoperte di tombe ellenistiche-romane

Si ringrazia di quanto comunicato con la sua lettera del 9 corr. di pari oggetto.

Si assicura che questa Soprintendenza scriverà alle Autorità locali affinché venga effettuata una più accurata vigilanza in codesta zona archeologica.

Si saluta distintamente.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

203. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana “Località Camerelle”

Ufficio Tecnico Erariale – Cosenza

Comune di Castrovillari

Estratto n. 7099

Estratto catastale totale soggetto ai diritti erariali della partita n. 262 in ditta: Avena Giuseppe e Francesco, fratelli, di Carmine.

Località	Foglio	Particella	Qualità
Chiurazzo	80	6	Seminativo
Chiurazzo	80	7	Fabbrica rurale
Chiurazzo	80	36	Seminativo irr.

Sono ettari quattro, are venticinque, centiare ottanta.

204. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana “Località Camerelle”

Reggio Calabria, 23 ottobre 1962

Al Sig. Francesco Aversa fu Carmine, via Scavello, 5 Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 1776

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – villa romana di località Camerelle.

Con recente decisione il superiore Ministero ha autorizzato l’istituzione di una assuntoria per la sorveglianza dei ruderi della villa Romana di Camerelle e della zona archeologica circostante al manufatto.

Pertanto si accludono due copie, su carta legale, del contratto di assuntoria valevole per il periodo 1 ottobre 1962 – 30 giugno 1963, con lo invito a farle firmare in calce (cognome, nome e paternità dove è il segno a matita rossa) dal Suo figliuolo Carmine, a cui viene affidato l’incarico in conformità del Suo desiderio.

Le copie del contratto su carta legale dovranno essere restituite a questa Soprintendenza, dopo la firma, per gli ulteriori adempimenti, mentre la copia in carta uso bollo può essere trattenuta dall’interessato. Il contratto sarà valido dopo l’approvazione da parte del superiore Ministero, al quale verrà sottoposto prima della registrazione.

Per adempiere ai successivi provvedimenti (dichiarazione di vincolo archeologico ad azione di esproprio) si resta nell’attesa dei documenti richiesti con la nota raccomandata del 9 luglio scorso n. 1408 di prot. e promessi con la lettera del 30 agosto u.s., ma ancora non pervenuti.

Molti cordiali saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

205. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana “Località Camerelle”

Francesco Aversa, contrada Schiavello, 5 Castrovillari

Castrovillari, 8 novembre 1962

Al Prof. Giuseppe Foti Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Risp. al prot. n. 1776 Ge/Vo del 23 ottobre 1962

Alligati n. 5

Oggetto: Castrovillari (CS). Villa romana di Camerelle.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 9 novembre 1963, prot. n. 2209, Castrovillari (CS) – Villa romana di Camerelle.

Illustre Professore,

Le rimetto debitamente firmate le due copie di contratto per l’assuntoria a custode dei ruderi di Camerelle di mio figlio.

Il ritardo con cui rispondo alla Sua gradita sopraccitata è stato causato dalla errata intestazione della mia ditta effettuata dall’ordine dal Catasto.

Le unisco, comunque, come richiestomi con Sua raccomandata del 9 luglio 1962, l'estratto catastale n. 7099, partita n. 262 in ditta Avena Giuseppe e Francesco e l'estratto di mappa n. 7100, foglio 80, particelle 6-7-36, tenendo conto che l'intestazione deve essere corretta d'ufficio in Aversa. All'uopo ho creduto opportuno inviarle l'atto recente di divisione, redatto per notar Marini di Castrovillari tra me e mio fratello Giuseppe, da cui risulta la provenienza della proprietà e la sua esatta intestazione. Del presente carteggio è consapevole il dott. Agostino Miglio che ha segnato nell'atto stesso, a matita, i punti che possono risultare utili ai fini dell'esproprio.

In attesa di sue comunicazioni, La saluto cordialmente.

Dev.mo

Aversa Francesco

206. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana "Località Camerelle"

Al Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria

Mitt. Francesco Aversa fu Carmine via Scavello 5 Castrovillari

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 9 novembre 1962, prot. n. 1408, Castrovillari (CS) – Rinvenimenti fortuiti.

Sin dal 1952 mi sono stati inibiti i lavori agricoli nella zona archeologica di Camerelle, di mia proprietà a lei nota per averla visitata con il direttore del Museo Civico di Castrovillari.

Poiché tali inibizioni mi danneggiano sostanzialmente e moralmente, la prego di volere concretizzare quanto mi era stato sin da allora promesso e cioè:

1. esproprio della zona, con regolare delimitazione;
2. notifica;
3. nomina del custode, nella persona di mio figlio, come era stato assicurato.

Essendo la suddetta inibizione, legalmente scaduta la prego di voler provvedere a regolare la mia precaria posizione in modo da non essere ulteriormente danneggiato, nel qual caso sarò costretto, per vie legali a rendere edotto, di codesto andazzo burocratico, il competente ministero.

Distinti saluti

Francesco Aversa

207. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Castrovillari, scavi archeologici, rinvenimento materiale archeologico (1962-1963).

All'Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria

Sede

Oggetto: Castrovillari (Cosenza). Villa romana in località Camerelle.

Copia

Relazione

Come da incarico ricevuto dalla S.V. Ill./ma ho redatto l'acclusa perizia di £. 2.000.000 riguardante l'esecuzione di scavi in un terreno in agro di Castrovillari di proprietà dei germani Aversa Giuseppe e Francesco in contrada Camerelle ove sono apparsi importantissimi ruderi di una grande Villa romana non meglio potuta edificare dato lo stato attuale di giacitura in cui trovansi.

I lavori rivestono un carattere di urgenza e verranno dati a cottimo fiduciario.

Reggio Calabria, 30 novembre 1962

Redatta dall'assistente

(Angelo Sciarrone)

Visto

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

208. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana "Località Camerelle"

Reggio Calabria 11 dicembre 1962

All'Ufficio Tecnico Erariale Cosenza

N. 2438

Oggetto: richiesta di dati catastali

Per potere provvedere alla dichiarazione d'interesse particolarmente importante dei terreni ricadenti nel foglio di mappa n. 80 del Comune di Castrovillari, si prega di volere inviare i nominativi delle ditte proprietarie o comproprietarie delle particelle n. 5, 8, 10 e 34 comprese nello stesso foglio.

Si raccomanda la sollecitudine e si ringrazia.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

209. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Castrovillari, scavi archeologici, rinvenimento materiale archeologico (1962-1963).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio di Calabria, 11 dicembre 1962

Al Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti – Div. II Roma

Allegati n. 3

Raccomandata

Prot. n. 2389

Risposta al f. n. 8937 del 21/XI/62

1/Cosenza

Direz. Gen. Arti 011605 20 dicembre 1962 divisione II

Oggetto: Cap. 199 – Es. fin. 1962 – 63 – Castrovillari (Cosenza) – Villa romana in località Camerelle.

Con riferimento alla lettera sopra citata, si rimette una perizia, in triplice copia, di £. 2.000.000 riguardante gli scavi in un terreno di proprietà dei germani Aversa Giuseppe e Francesco in contrada Camerelle nel Comune di Castrovillari ove insistono i ruderi di una grande Villa romana, tanto che quest'Ufficio ha in corso la notifica di importante interesse. I lavori rivestono carattere di urgenza e si assicura che essi saranno dati a cottimo fiduciario.

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

Provveduto al finanziamento della perizia sul cap. 199 – art. 1 – es. 62-63 19.XII.62

210. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana “Località Camerelle”

Ufficio Tecnico Erariale di Cosenza

Cosenza, 28 dicembre 1962

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Prot. n. 2/17902

Risposta al foglio del 11/12/1962, n. 2438

Oggetto: Richiesta dati catastali.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 2 gennaio 1963, prot. n. 3, Pratica - notifiche.

Con riferimento alla nota sopradistinta si trascrivono qui di seguito i dati richiesti:

- comune di Castrovillari foglio 80;
- particella 5 in ditta Aversa Francesco e Giuseppe fratelli di Carmine;
- particella 10a in ditta Aversa Agnese per 2/5, Carmela, Francesco, Giuseppe, Mariangela per 3/5, fratelli e sorelle fu Carmine;
- particella 10b in ditta Minervini Pasquale nato a Castrovillari l'1/5/1922;
- particella 10c in ditta Aversa Giuseppe fu Carmine;
- particella 10d in ditta Aversa Francesco nato a Castrovillari l'1/9/1905;
- particella 10e in ditta Aversa Mariangela fu Carmine vedova Aversa;
- particella 10f in ditta Aversa Agnese fu Carmine vedova Aversa;
- particella 34 in ditta Favale Francesco di Luigi.

L'Ingegnere Capo Erariale

(dott. Bruno De Nardi)

211. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Castrovillari, scavi archeologici, rinvenimento materiale archeologico (1962-1963).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Raccomandata

1/Cosenza

Allegati n. 4

Reggio di Cal., 19 aprile 1963

Al Ministero della Pubblica Istruzione Dir. Gen Antichità e Belle Arti – Div. II Roma

Prot. n. 787 risposta al f. n. 1191 del 25/2/63

Direz. Gen. Arti 003954 26 aprile 1963 divisione II

Scaricato

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Dichiarazione di immobile di interesse archeologico particolarmente importante (villa romana).

Poiché sono stati espletati gli adempimenti di legge, si restituiscono acclusi gli originali dei Decreti con cui è stato imposto il vincolo in oggetto ai germani Francesco e Giuseppe Aversa domiciliati a Castrovillari (Cosenza), con allegate le copie delle trascrizioni. Tanto in risposta alla ministeriale a margine indicata di pari oggetto.

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

212. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scavi clandestini in contrada Ferrocinto

Associazione ritorno a Sibari

Dr. Giuseppe Foti, Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

E p.c. alla Tenenza dei Carabinieri, Castrovillari

Alla Tenenza della Guardia di Finanza, Castrovillari

Francavilla Marittima 16 settembre 1963

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 27 settembre 1963, prot. n. 1820, Castrovillari (Cs) – ritrovamenti fortuiti

Porto a conoscenza della S.V. di aver appreso occasionalmente che la cava di sabbia sita in contrada Ferrocinto nell'agro di Castrovillari (al km.2 della nuova strada per Cassano Jonio: a partire dal bivio della S.S.19) e rivelatesi per un area assai ricca di ritrovamenti archeologici è da qualche tempo sistematicamente devastata da scavatori clandestini. Aggiungo che mi sono accertato personalmente della veridicità del fatto con un sopralluogo. La zona è cosparsa di ossa e frammenti fittili di vario genere.

Segnalo quanto sopra per i provvedimenti del caso.

Colgo l'occasione per porgere molti cordiali saluti.

Tanino De Santis

213. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scavi clandestini in contrada Ferrocinto

Reggio Calabria 4 ottobre 1963

Alla Tenenza dei Carabinieri di Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 1820

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – scavi clandestini in contrada Ferrocinto

E p.c. al Dott. Tanino De Santis, Francavilla Marittima (Cosenza)

Il Dott. Tanino De Santis da Francavilla Marittima comunica a questa Soprintendenza in data 16 settembre u.s., che la cava di sabbia sita in agro di Castrovillari, contrada Ferrocinto, al km. 2 della nuova strada per Cassano Jonio, a partire dal bivio della S.S. 19 si è rivelata assai ricca di trovamenti archeologici che, da qualche tempo, vengono sistematicamente asportati da scavatori di frodo. La zona è facilmente identificabile perché cosparsa di ossa e frammenti fittili di vario genere.

Così stando le cose si prega codesta Tenenza a volere indagare sul posto per scoprire i trasgressori alle disposizioni della legge di tutela 1 giugno 1939, n. 1089 denunziandoli ai sensi di legge. Si prega altresì di fare esercitare una certa sorveglianza sulla zona stessa, onde impedire gli scavi non autorizzati da questo ufficio.

Si ringrazia vivamente e si resta nell'attesa di un cortese cenno di riscontro e di assicurazione.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

214. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scavi clandestini in contrada Ferrocinto

Legione Territoriale Carabinieri di Catanzaro Tenenza di Castrovillari

N. 115/ 9-1 di Prot. Castrovillari, lì 7 ottobre 1963

Oggetto: -Castrovillari (Cs) - Scavi clandestini in contrada Ferrocinto

Al Comando della Compagnia Carabinieri Castrovillari

E, per conoscenza: alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 10 ottobre 1963 Prot. n. 1880 Castrovillari (CS) – Rinvenimenti fortuiti

Un foglio n. 1820 del 4 corrente relativo all'oggetto dell'Ente cui la presente è diretta per conoscenza;

... che si trasmette per competenza territoriale a seguito dell'esposto inviato con nota p.n. del 17 settembre u.s.

Il Tenente Comandante della Tenenza

Guglielmo D'Auria

215. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scavi clandestini in contrada Ferrocinto

Legione Territoriale Carabinieri di Catanzaro Compagnia III di Castrovillari

N. 86/ 15-2 di Prot. Castrovillari, lì 26 novembre 1963

Risp. F. N. 1820 del 4 ottobre u.s.

Oggetto: Castrovillari. Scavi clandestini in contrada Ferrocinto

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 29 novembre 1963 Prot. n. 2191 Castrovillari (CS) – Rinvenimenti fortuiti

Dagli accertamenti è risultato che in località “Ferrocinto” agro di Castrovillari, al km. 2 dalla nuova strada per Cassano Jonio esiste una cava di sabbia in un appezzamento di terreno di proprietà del Sig. Salituri Luigi, residente a Castrovillari.

Effettuata una ricognizione in detta località, si è proceduto al controllo di un camion targato CS. 22314, di proprietà di certo Rubino Antonio, classe 1913, residente a Castrovillari, che recava a bordo della sabbia priva, però, di ossa o frammenti fittili che possono interessare l’archeologia.

Sia il rubino come due manovali, tali Valente Luigi, nato a Francavilla Marittima il 10 gennaio 1934, residente a Frascineto e Guarino Domenico, nato a Cassano Jonio il 16.6.1931, residente a Castrovillari, opportunamente interrogati, hanno dichiarato di non aver mai caricato in quella o in altre circostanze materiale di natura archeologica.

Il rubino e il proprietario del terreno Sig. Salituri, hanno stipulato regolare contratto per la compravendita della sabbia in argomento.

Non si sono riscontrate violazioni alle disposizioni della legge 1.6.1939, n. 1089 che disciplina la materia, né sussiste alcuna infrazione alle norme relative al regolamento di polizia mineraria R.D. 29.7.1927, n. 1443.

Tuttavia, gli scavatori sono stati diffidati al fine di consegnare alle Autorità competenti tutto il materiale di natura archeologica che dovessero rinvenire.

È stato, infine, accertato, che in passato recente, il Sig. Miglio Agostino – Direttore del Museo Comunale di Castrovillari ha rinvenuto del materiale archeologico in tale zona premurandosi, però, di informare cotesta Soprintendenza.

Il Capitano Comandante della Compagnia
Antonino La Barbera

216. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana “Località Camerelle”

Roma 17 settembre 1965

via Firenze 48

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 21 settembre 1965, prot. n. 2057, Castrovillari (CS), villa romana Camerelle.

Carissimo,

vorrei pregarti di un favore: potrei avere una copia della pianta della villa romana pubblicata dalla Tinè in Klearchos? La villa ha strutture assai affini a quelle della villa detta di Publio che sto scavando a Malta. Mi sono rivolto alla Tinè, ma, a quanto pare, non ha più nulla fra le sue carte.

Scusami per la noia e abbi i più cordiali saluti.

Tuo

Michelangelo Cagiani

217. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana “Località Camerelle”

Reggio Calabria 23 settembre 1965

Prot. n. 2057

Al Ch.mo Prof. Michelangelo Cagiano de Azevedo, via Firenze 48, Roma

Caro Cagiano,

ti mando una copia fotografica della pianta della villa romana di Camerelle (Castrovillari) pubblicata in Klearchos dalla Signora Tinè. Mi dispiace di non poterti inviare una copia eliografica in quanto il lucido è rimasto alla tipografia che ha stampato la rivista.

Un cordiale saluto.

G. Foti

218. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana “Località Camerelle”

Roma 26 settembre 1965

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 28 settembre 1965, prot. n. 2108, Castrovillari (CS), villa romana.

Carissimo,

grazie per le piante della villa di Camerelle: mi basta per ora.

Ti stimo gratissimo per la tua cortesia.

Cordialmente

Aff.mo

Michelangelo Cagiano

219. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Segnalazione di antichità in contrada Ciparsi

Magna Graecia, rassegna di Archeologia-Filologia-Storia, Francavilla Marittima (Cosenza)

Il Direttore

Francavilla Marittima, 20 luglio 1966

Egregio Dr. Foti,

nei pressi della diruta Chiesetta di S. Leonardo, su una piccola collina in contrada Ciparsi di Castrovillari (a ridosso della strada per Firmo), finora proprietà del Marchese Gallo ed ora – pare – di altro proprietario, ho potuto osservare nei giorni scorsi la base e due alti (circa un metro) tronconi di una colonna romana in arenaria, in ottimo stato di conservazione.

Ho appreso altresì che, con tutta probabilità, altri frammenti di altre colonne sono qua e là sparsi nell'immediati paraggi, tra i cardì e i cespugli che coprono letteralmente il terreno.

Le segnalo quanto sopra perché possa – per tempo – disporre per il recupero dei resti archeologici; prima cioè che gli stessi possano “volatizzarsi”, allorquando il nuovo proprietario si deciderà (e ritengo presto) a coltivare il terreno oggi abbandonato.

Con molti cordiali saluti

Tanino De Santis

(Figg. 33-38).

220. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Segnalazione di antichità in contrada Ciparsi

Reggio Calabria 26 luglio 1966

Al Dott. Tanino De Santis, Francavilla Marittima (Cosenza)

N. 1622 di Prot.

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Segnalazione di antichità

Caro De Santis,

La ringrazio della comunicazione relativa ai rinvenimenti in contrada Ciparsi in comune di Castrovillari.

Non appena possibile la Soprintendenza provvederà al recupero del materiale da lei segnalato e comunque chiederà al proprietario di volerlo custodire. A tal proposito si prega, nel caso in cui si riesca a conoscere l'identità precisa del nuovo proprietario, di volerla comunicare a questa Soprintendenza.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

221. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperta di materiale archeologico acquistato dal Dott. Giuseppe Galasso, Pretore di Frattamaggiore (Napoli).

Soprintendenza alle Antichità delle Provincie di Napoli e Caserta – Napoli.

Reggio Calabria 17 giugno 1967

Al Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Prot. n. 6023

Oggetto: Castrovillari (Cs) – rinvenimenti fortuiti.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 21 giugno 1967, prot. 1358, Castrovillari (CS) –

Ritrovamenti fortuiti.

Oggetto: Trasmissione di materiale archeologico.

Si trasmette con la presente una epichysis a figure rosse acquistata a Castrovillari e subito consegnata a questa Soprintendenza dal pretore di Frattamaggiore Dr. Giuseppe Galasso. Il predetto ha fatto presente che tale oggetto proviene, per quel che ha potuto accertare, da alcuni scavi clandestini praticati nelle vicinanze del luogo in cui fu acquistato, insieme con numerosi altri oggetti, soprattutto vasi e bronzi, e si è dichiarato a disposizione per eventuali ulteriori informazioni utili per il recupero. La S.V. potrà prendere diretti contatti con il dott. Galasso il cui recapito è presso la Pretura di Frattamaggiore (Napoli).

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

222. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperta di materiale archeologico acquistato dal Dott. Giuseppe Galasso, Pretore di Frattamaggiore (Napoli).

Reggio Calabria 23 giugno 1967

Al Soprintendente alle Antichità della Campania (prof. A. De Franciscis), Napoli

Prot. n. 1358

Oggetto: Trasmissione di materiale archeologico.

Si riscontra la nota a margine indicata di pari oggetto, per informare che è pervenuta la cassetta contenente l'epichysis a figure rosse, acquistata a Castrovillari dal dott. Galasso. Nell'accusare ricezione dell'oggetto, si ringrazia vivamente la

S.V. e s'informa di avere scritto, in data odierna, al dott. Galasso per ulteriori notizie, necessarie per accertare le circostanze del rinvenimento e procedere con speditezza al recupero degli altri oggetti appartenenti allo stesso gruppo.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

P.S. L'oggetto è falso. F.to Foti

223. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperta di materiale archeologico acquistato dal Dott. Giuseppe Galasso, Pretore di Frattamaggiore (Napoli).

Reggio Calabria 24 giugno 1967

Dott. Giuseppe Galasso Pretore di Frattamaggiore (Napoli)

Prot. n. 1374

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – rinvenimento di materiale archeologico.

Il Soprintendente alle Antichità di Napoli, prof. A. De Franciscis, ha inviato a questo Ufficio, per competenza, la epichysis a figure rosse da Lei acquistata a Castrovillari.

Nel ringraziarla per l'oggetto, si è grati se vorrà fornire a questo Ufficio tutte le notizie a Sua conoscenza relative alla vendita del numeroso materiale archeologico, al fine di potere procedere al suo recupero, con speditezza, ed accertare le circostanze del rinvenimento.

Nell'attesa si ringrazia vivamente.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

224. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Scoperta di materiale archeologico acquistato dal Dott. Giuseppe Galasso, Pretore di Frattamaggiore (Napoli).

Napoli 4 luglio 1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10 luglio 1967, prot. 1485, Castrovillari (CS) – Trovamenti fortuiti.

Ill.mo dott. Foti, Soprintendente alle Antichità della Calabria.

Sono riuscito a recuperare altri sei vasi di notevole fattura ed ho ritardato la risposta per poterle dare notizie migliori di cui ero in attesa. Sono i fatti: alla fine di maggio scorso mi sono recato per la prima volta in Calabria con la mia famiglia e l'interesse per le scoperte archeologiche mi ha portato a contatto con l'ultimo anello di una catena di clandestini: è un rigattiere di Cittadella di Bonifati di cui ignoro il nome, ne che si può rintracciare facilmente come il figlio del "rosso". Ha anche terreni pieni di roba vecchia in fondo al paese, in una stradetta parallela alla linea ferroviaria. Dissimulando il mio interesse dopo un lungo giro di parole riuscì a strappargli la notizia che più m'interessava, cioè che il materiale proveniva dalle parti di Castrovillari, senza riuscire a conoscere altri particolari al di fuori del prossimo arrivo di notevole materiale di scavo per settembre prossimo. Nel ritornare a Napoli incaricai pieno di fiducia per continuare le indagini, ma oltre al recupero di altri sei vasi non abbiamo ottenuto altro, come notizie. L'uomo è molto furbo e bisogna usare molto tatto senza fargli nascere alcun sospetto. Serve che lei mandi subito una persona che ritornerà più di una volta più a settembre per il colpo grosso, mascherandosi come un fedele cliente. Se crede si troverà ancora del materiale può stringere subito il cerchio in forma ... giudiziaria. Io tenterò di ritornare a settembre, prima di un congresso per la ricerca archeologica nel sud, che sto organizzando e nel quale avrò il piacere di conoscerla. I vasi si trovano provvisoriamente nello antiquarium di "Atella" e chiederei al Prof. de Franciscis come devo inviarlo a Reggio. Le accludo una piantina per rintracciare il rigattiere ed una mia intervista uscita l'altro ieri sul giornale. Molti distinti saluti.

Domenico Galasso

225. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana "Località Camerelle"

Roma 5 dicembre 1969

Castrovillari – Villa di Camerelle

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 dicembre 1969, prot. n. 3453, Castrovillari (CS), villa romana – località "Camerelle".

Egregio Professore,

l'averla rivista a Sibari, a conclusione del Congresso di Taranto, è stata per me una grande gioia: raccoglieva giustamente e meritatamente il trionfo per l'avvenuta individuazione della famosa città. E, sebbene fosse impegnato nello illustrare i risultati della sua opera, trovai modo di pregarla – per ben due volte – sulla necessità di rimettere a luce, definitivamente, la villa romana delle Camerelle nel territorio di Castrovillari per lo alto interesse storico e turistico che essa riveste.

Per i fondi necessari ho avuto promesse dal Dr. Francesco Lo Polito, Presidente dell'E.P.T. di Cosenza, del quale eravamo ospiti quel giorno. Per operai si potrà provvedere sul posto, ed anche, penso, per assistenti ai lavori.

Dell'art. di Fernanda Tine Bertocchi, di cui soltanto ieri ho preso conoscenza – è la verità – farò pubblicare un condensato in un numero unico che si pubblicherà a Castrovillari in febbraio o marzo p.v., riproducendo le illustrazioni

ed altre aggiungendone. Sarà doverosamente citata la fonte. Non conosco l'indirizzo dell'articolaista per scriverle in merito.

La presente lettera vuole essere un ricordo del mio pressante invito a voler trovare un attimo di tempo, aprire una parentesi nella sua pesante fatica eseguita in tutto il mondo, per la villa castrovillarese alla cui valorizzazione tengono non solo gli studiosi e la Città ma anche l'Ente Provinciale del Turismo, il cui Presidente, Dr. Lo Polito, ha dimostrato una particolare sensibilità.

In attesa di riscontro, auguro che la sua opera continui con successo assistito da una buona salute.

Cordialmente

Dr. Ettore Miraglia

226. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Villa Romana "Località Camerelle"

Roma 8 dicembre 1973

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 2 gennaio 1974, prot. n. 5, Castrovillari (CS), villa romana.

Egregio Professore Foti,

con riferimento ai colloqui avuti durante il Congresso Storico Calabrese, le rinnovo la preghiera di voler cortesemente disporre per la recinzione con filo spinato o rete metallica della Villa romana delle Camerelle in territorio di Castrovillari al fine di una maggiore salvaguardia di essa. Questa impedirebbe il continuo passaggio di macchine agricole sul terreno dove la villa sorge.

Nella certezza che la presente proposta trovi favorevole accoglimento, Le invio con i ringraziamenti auguri affettuosi per le prossime feste natalizie.

Dr. Ettore Miraglia

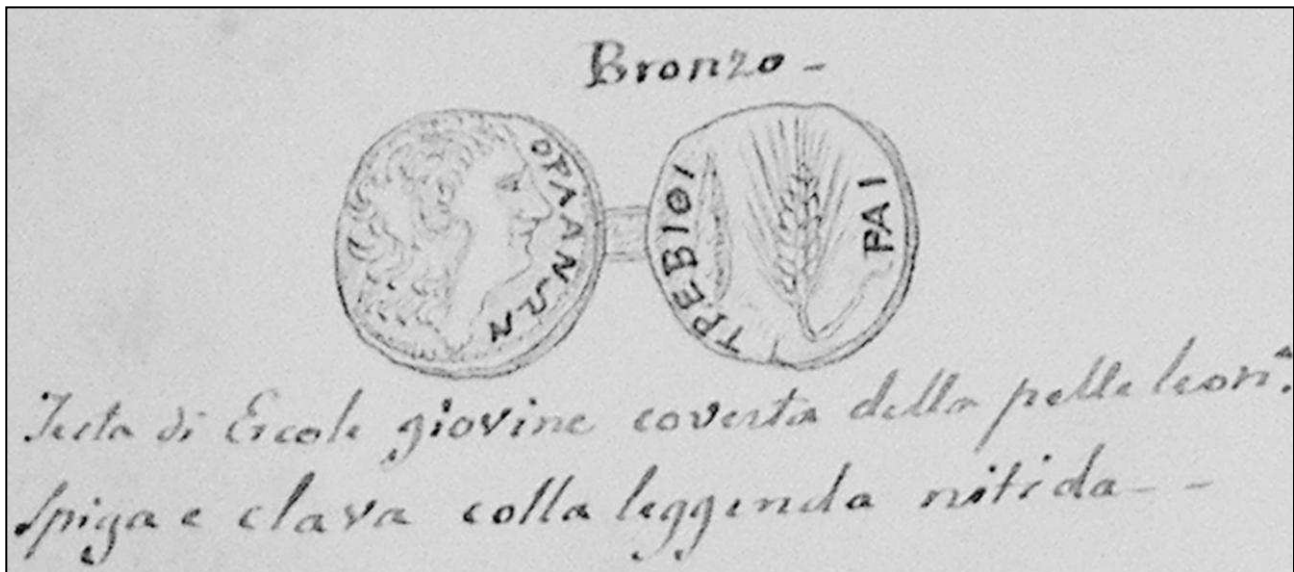


Fig. 1. Rinvenimenti fortuiti in Castrovillari (1878). Si veda documento n. 7.



Fig. 2. Rinvenimenti fortuiti in Castrovillari (1878). Si veda documento n. 7.



Fig. 3. Rinvenimento fortuito di tombe antiche (1949). Oggetti del corredo. Si veda documento n. 45.

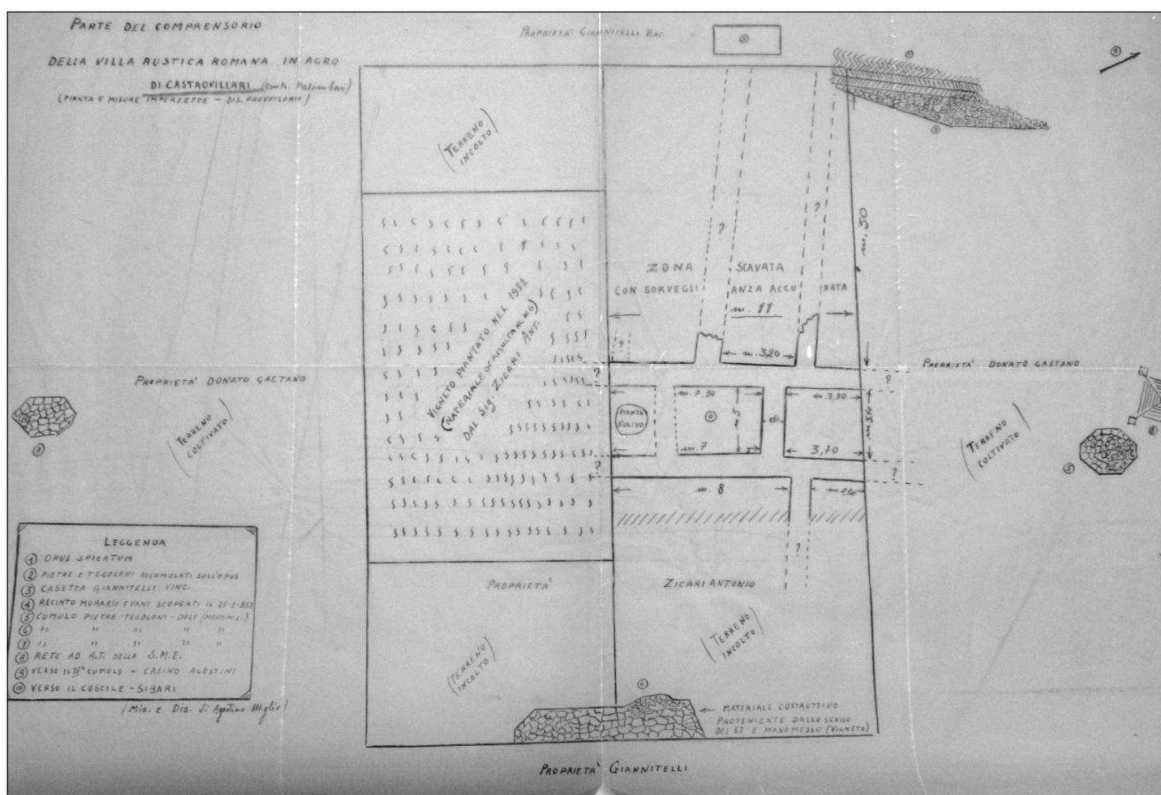


Fig. 4. Villa rustica in contrada Palombari (1953). Si veda documento n. 56.

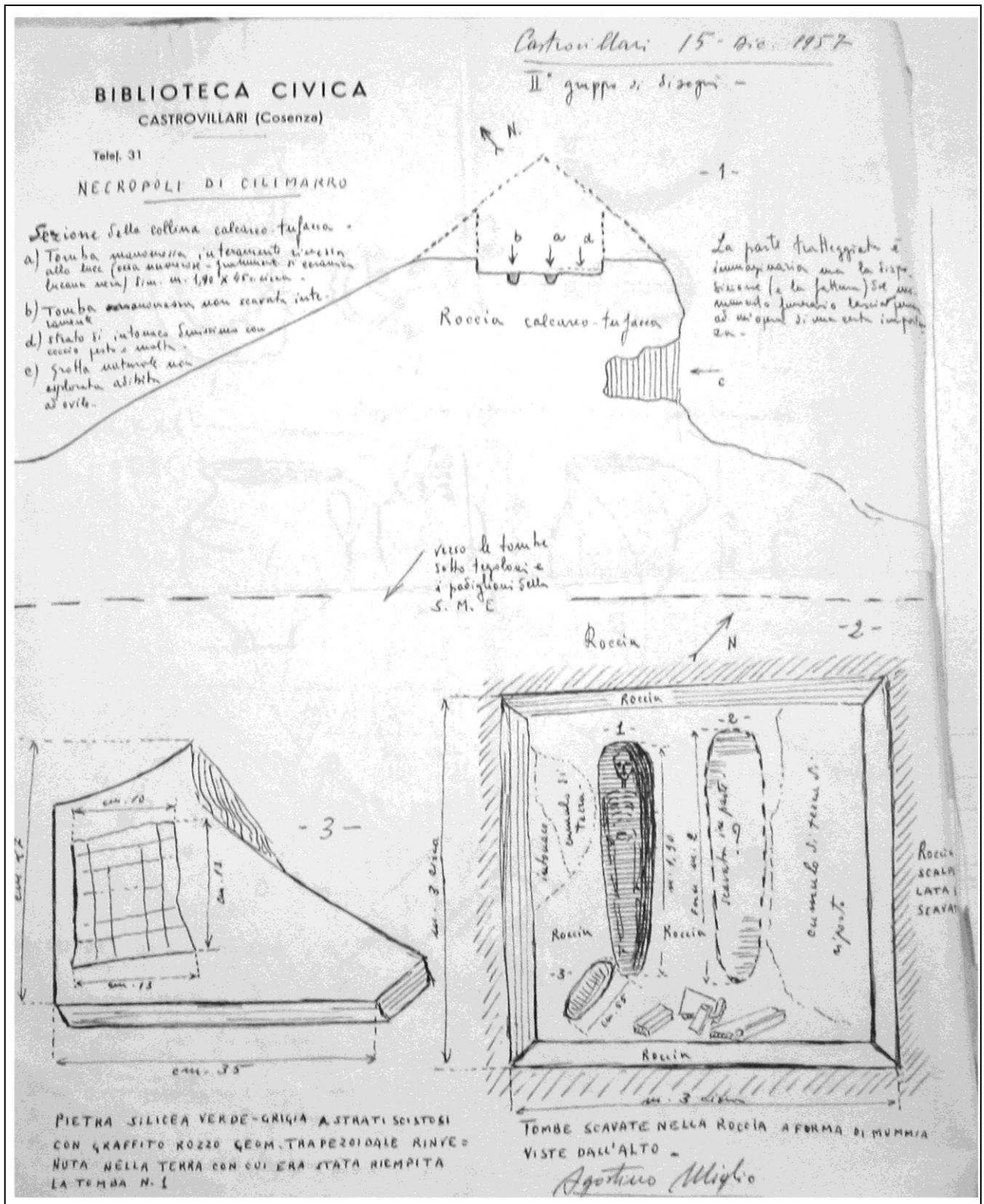


Fig. 5. Rinvenimenti nella necropoli di Celimarro (15 dicembre 1957). Si veda documento n. 66.

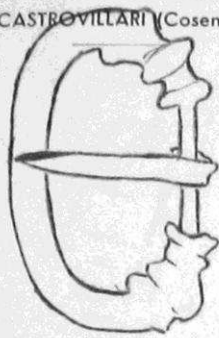
Castrovillari 15 Dic. 1957 - I° gruppo di disegni -

BIBLIOTECA CIVICA

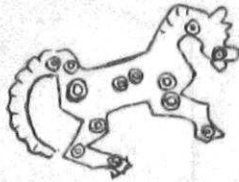
CASTROVILLARI (Cosenza)

Telef. 31

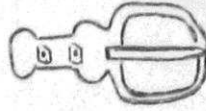
Sapp. Enea



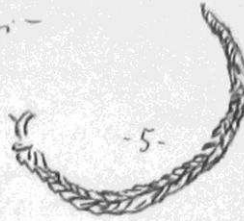
- 1 -



- 2 -



- 3 -



- 5 -



- 4 -

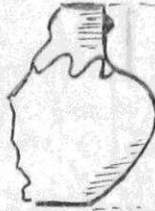
parte limata
sull'operaio.

Suppell. Fittile

i disegni della suppellettile sono in grandezza naturale.



1



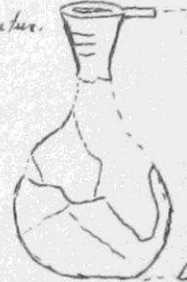
2

em. 4

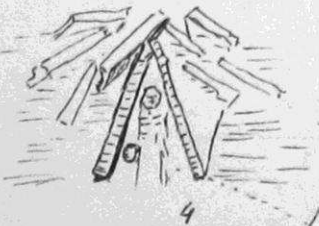


3

em. 10



4



4

D.



c. Tegole di copertura

NECROPOLI DI CILIMARRO

- a. Zona manomessa da operai.
- B. Tomba in muratura (tegole, mattoncini, malta, pietre) a copertura di tegole c. traversali e capricci in muratura.
- 1) Primo scavo, tomba n. 1 infruttuosa.
- 2) Secondo scavo, " " 2 " " " " " "
- 3) Terzo scavo, " " 3 " " " " " "
- 4) Quarto scavo, con tombe a capanna ancora in sito infruttuosa con ceramica sud-orientale.
- D. Zona inesplorata m. 5 x 8 circa - Agostino Miglio

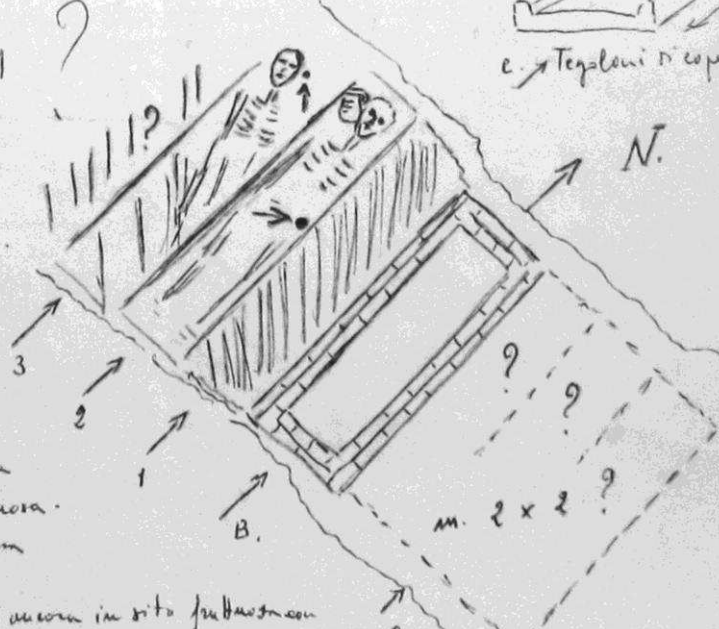


Fig. 6. Rinvenimenti nella necropoli di Celimarro (15 dicembre 1957). Si veda documento n. 66.

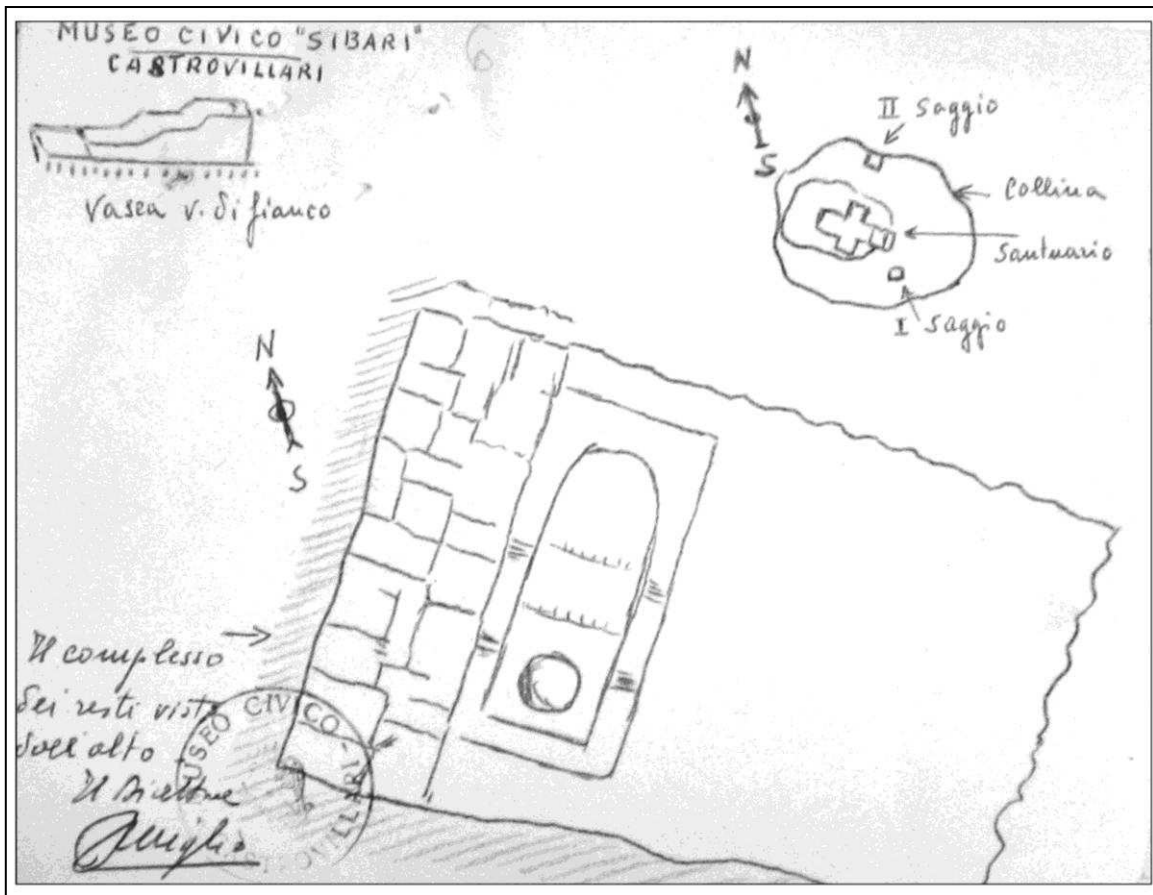


Fig. 7. Resti di villa romana in contrada Fabbriche (15 dicembre 1957). Si veda documento n. 66.



Fig. 8. Interno di una grotta con veduta panoramica (1954). Si veda documento n. 82.



Fig. 9. Grotte di S. Giorgio a nord di Castrovillari (1954). Si veda documento n. 82.

Ecco l'aspetto primitivo conservato dalle caverne sotto questi massi di roccia spesso crollati di trova il vasellame da me rinvenuto. Castrovillari, 12 dicembre 1954.



Fig. 10. Rinvenimento fortuito di vasellame (1954). Si veda documento n. 82.

Le gole ove sono site le grotte. Sullo sfondo il Dolcedorme. Le grotte si trovano poco distanti dalle falde. Castrovillari, 12 dicembre 1954.



Fig. 11. Le gole ove sono site le grotte (1954). Si veda documento n. 82.

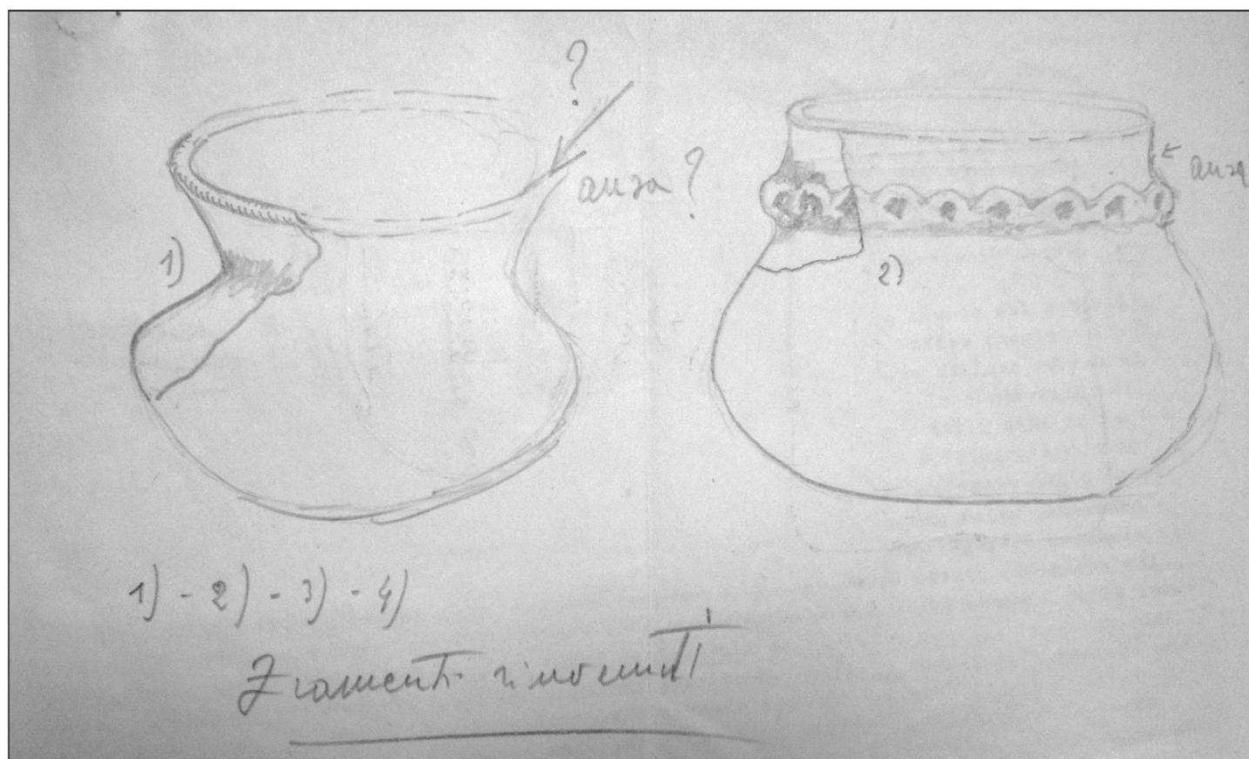


Fig. 12. Rinvenimenti fortuiti (1954). Si veda documento n. 82.

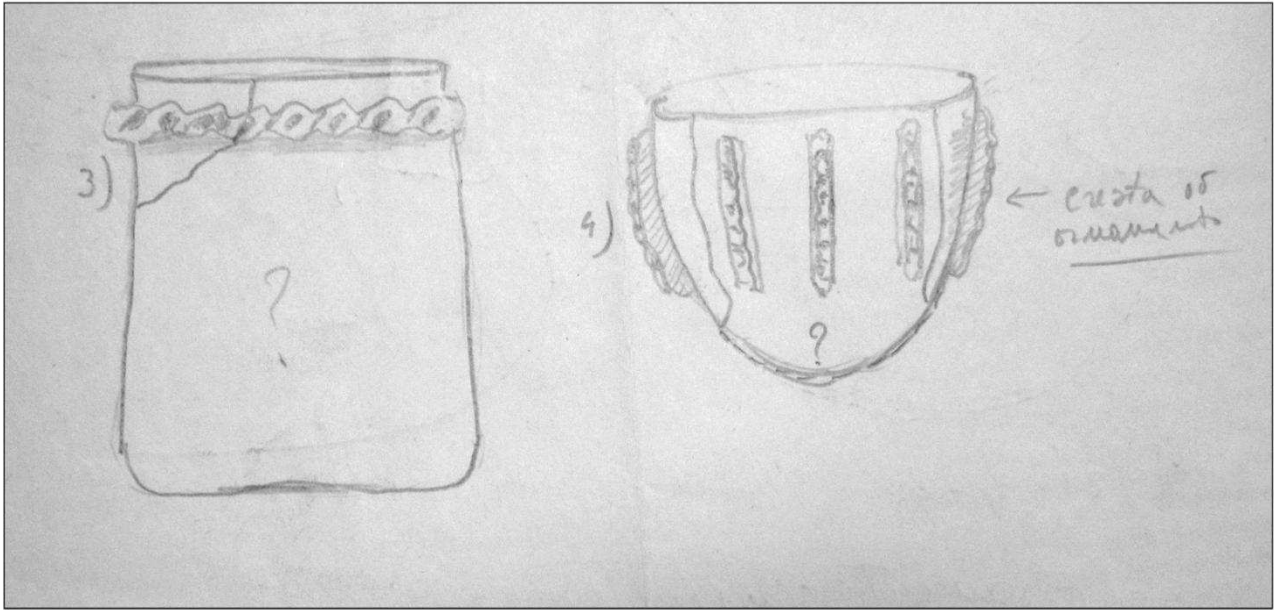


Fig. 13. Rinvenimenti fortuiti (1954). Si veda documento n. 82.

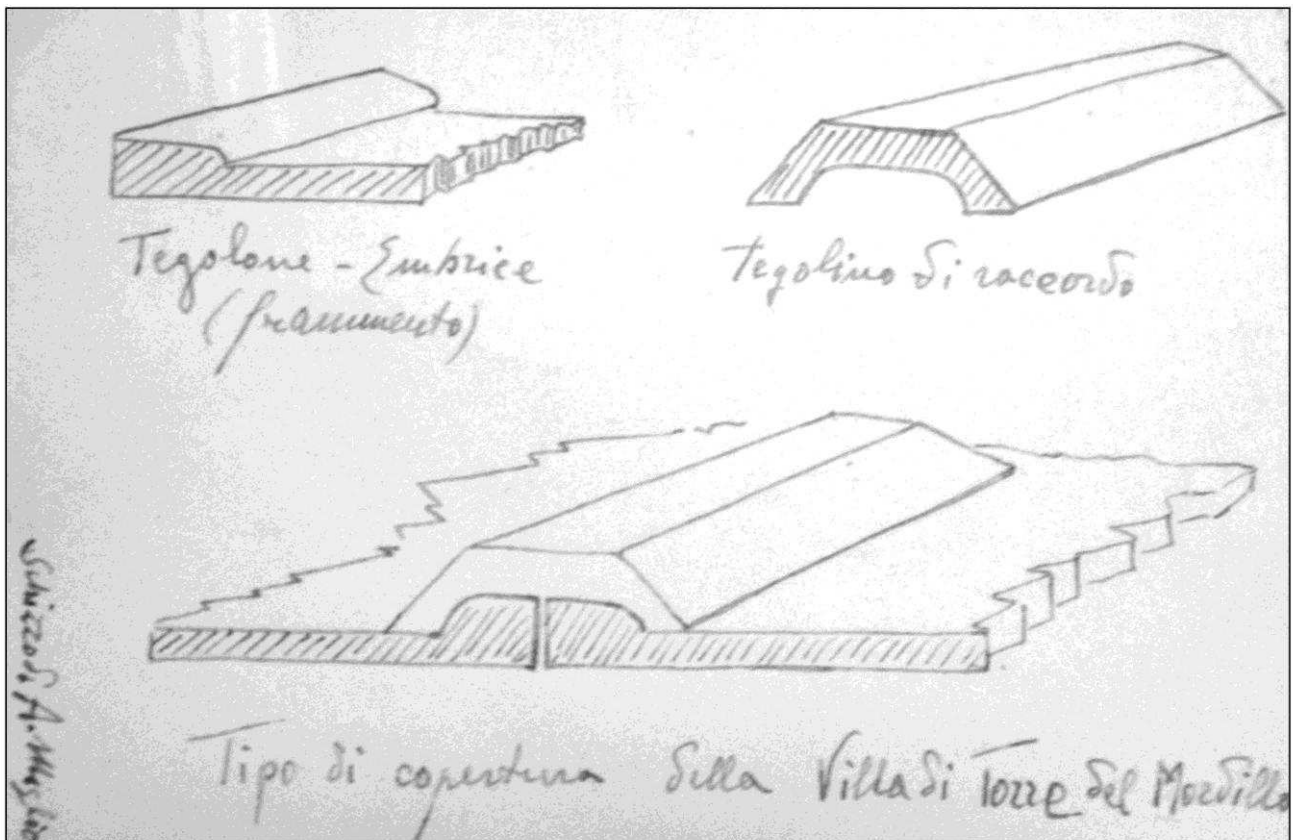


Fig. 14. Rinvenimenti fortuiti da Castrovillari e da Torre del Mordillo (1956). Si veda documento n. 96.

Nell'interno dell'anforetta a me è sembrato vi sia depositato, sul fondo, un fiore.

A. Miglio.

Conservazione ottima. Leggerissima scalfittura dovuta alla zappa e rimozione abusiva delle incrostazioni sul fondo della base ove potevano esserci imprime iniziali grafiche. A. M.

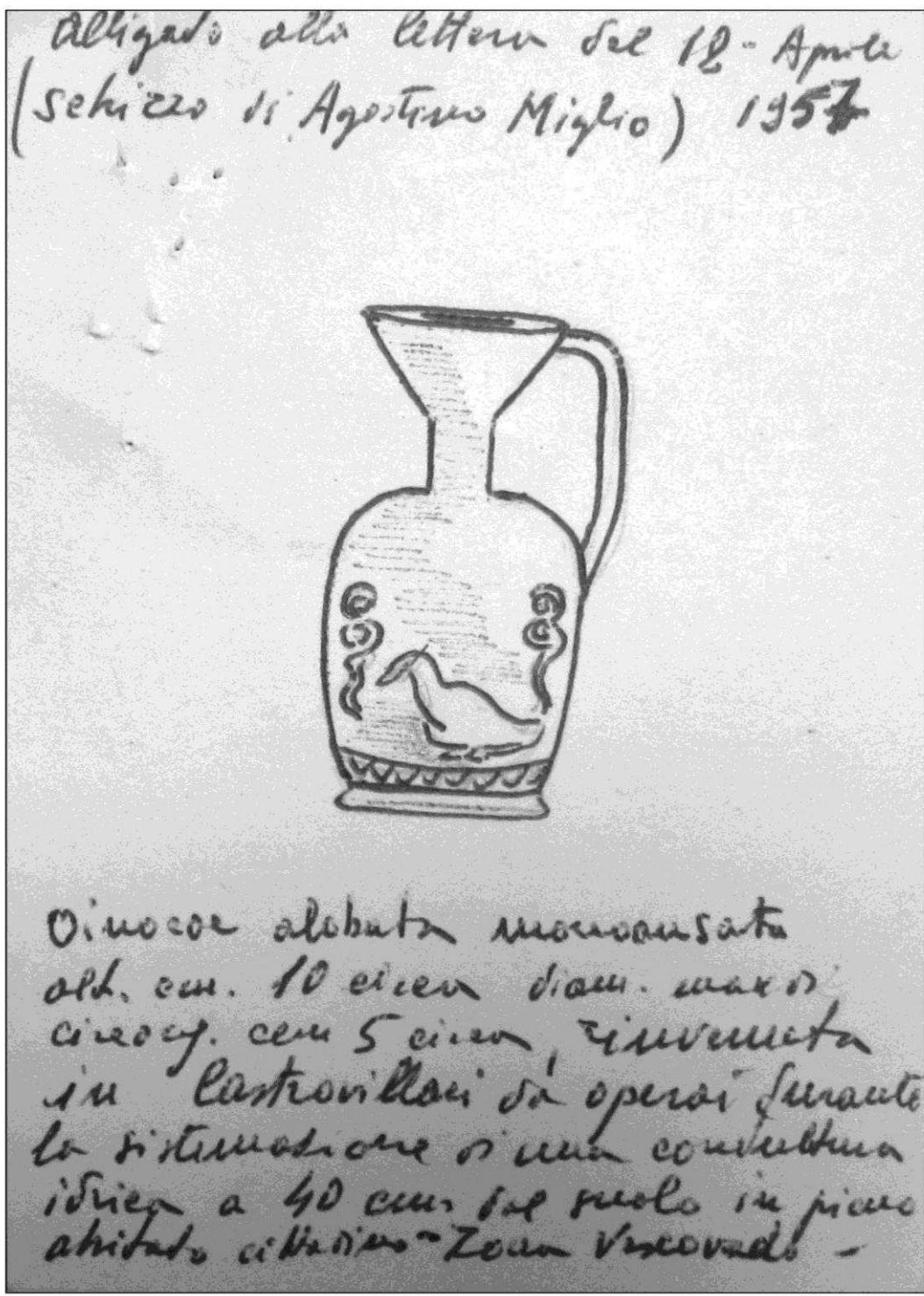


Fig. 15. Rinvenimenti in località Vescovado (1957). Si veda documento n. 105.



Fig. 16. Località Camerelle (1958). Si veda documento n. 136.

Scavo nella villa rustica romana in contrada "Palombaro" scoperta nel dicembre 1952.
Intervento del 5 gennaio 1959. Castrovillari 24 gennaio 1959. A. Miglio.



Fig. 17. Località Palombaro (1958). Si veda documento n. 152.

Scavo nella villa rustica romana in contrada "Palombaro" scoperta nel dicembre 1952.
Intervento del 5 gennaio 1959. Castrovillari 24 gennaio 1959. A. Miglio.



Fig. 18. Località Palombaro (1958). Si veda documento n. 152.

Scavo nella villa rustica romana in contrada "Palombaro" scoperta nel dicembre 1952. Intervento del 5 gennaio 1959. Castrovillari 24 gennaio 1959. A. Miglio.



Fig. 19. Località Palombaro (1958). Si veda documento n. 152.

Scavo nella villa rustica romana in contrada "Palombaro" scoperta nel dicembre 1952. Intervento del 5 gennaio 1959. Castrovillari 24 gennaio 1959. A. Miglio.



Fig. 20. Località Palombaro (1958). Si veda documento n. 152.

Scavo nella villa rustica romana in contrada "Palombaro" scoperta nel dicembre 1952. Intervento del 5 gennaio 1959. Castrovillari 24 gennaio 1959. A. Miglio.



Fig. 21. Località Palombaro (1958). Si veda documento n. 152.

Scavo nella villa rustica romana in contrada "Palombaro" scoperta nel dicembre 1952. Intervento del 5 gennaio 1959. Castrovillari 24 gennaio 1959. A. Miglio.

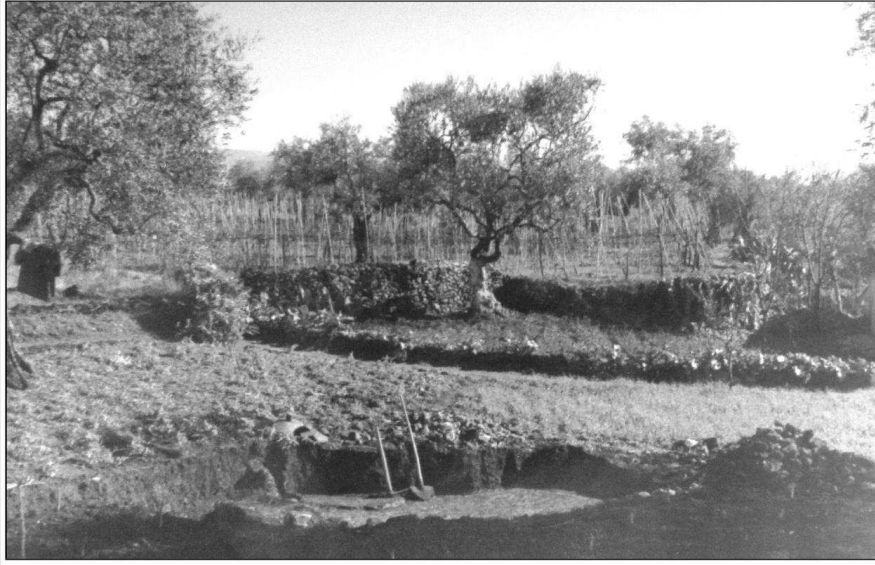


Fig. 22. Località Palombaro (1958). Si veda documento n. 152.

Scavo nella villa rustica romana in contrada "Palombaro" scoperta nel dicembre 1952. Intervento del 5 gennaio 1959. Castrovillari 24 gennaio 1959. A. Miglio.



Fig. 23. Località Palombaro (1958). Si veda documento n. 152.

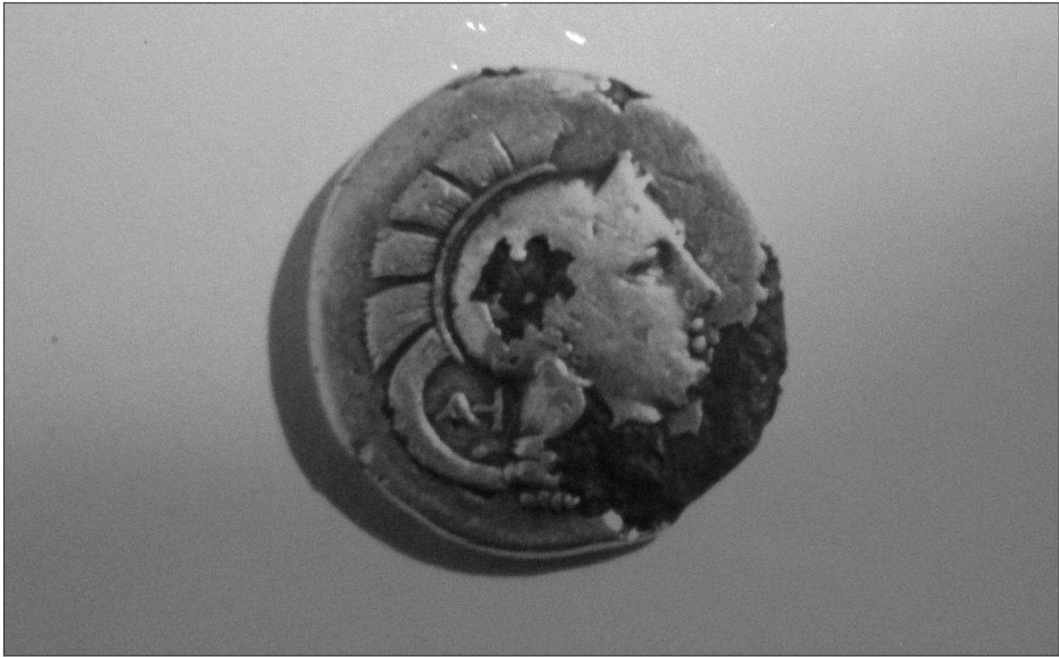


Fig. 24. Rinvenimento di moneta (1959). Si veda documento n. 158.



Fig. 25. Rinvenimenti fortuiti in località Civita (1959). Si veda documento n. 161.

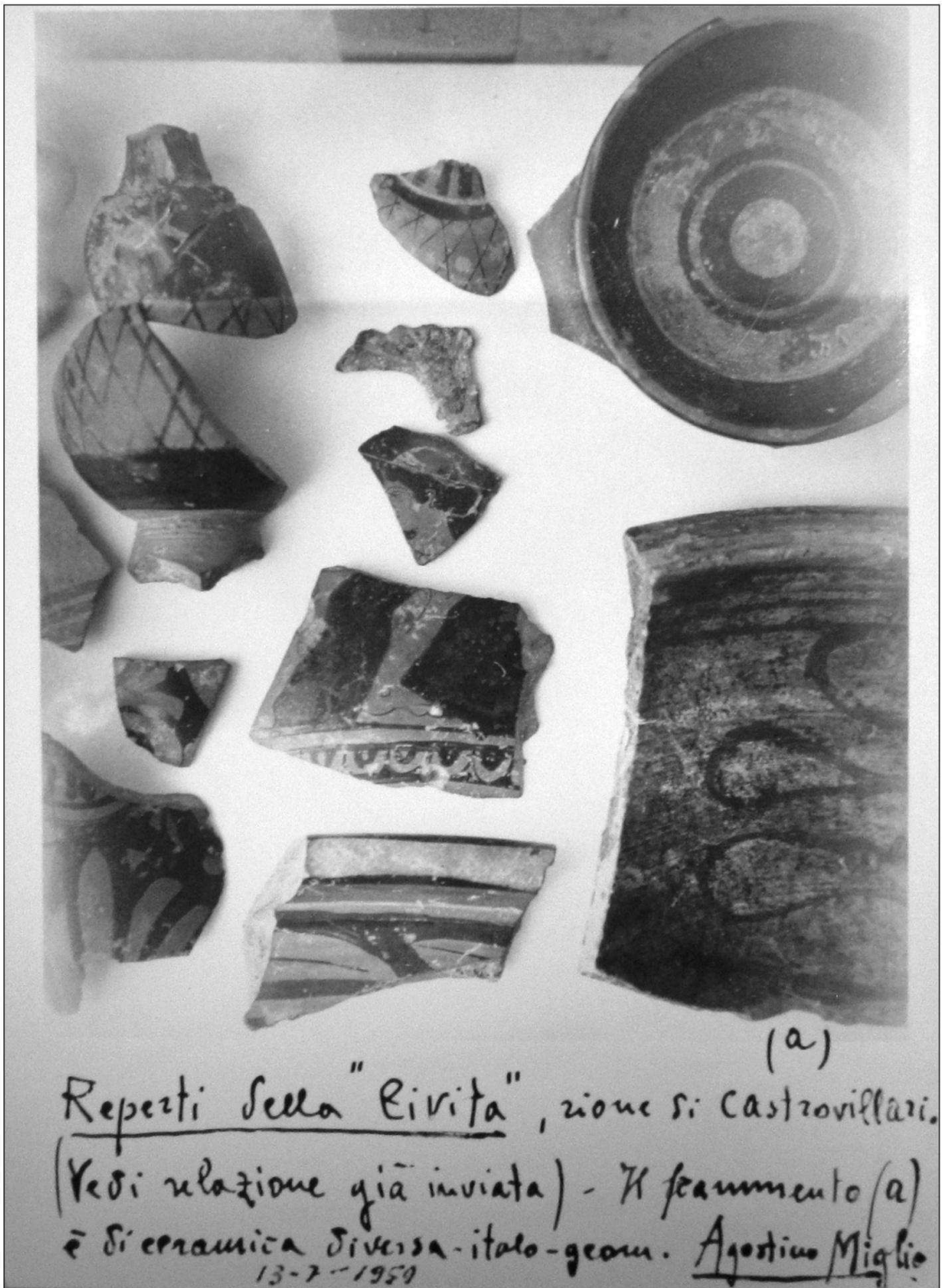


Fig. 26. Rinvenimenti fortuiti in località Civita (1959). Si veda documento n. 161.



Fig. 27. Saggio di scavo in rione Civita, N-O santuario S. Maria del Castello. 10 ottobre 1959. Foto A. Miglio. Si veda documento n. 167.



Fig. 28. Saggio di scavo in rione Civita, N-O santuario S. Maria del Castello. 10 ottobre 1959. Foto A. Miglio. Si veda documento n. 167.



Fig. 29. ASSIB, s.v. Castrovillari. Moneta rinvenuta nel rione Civita. 1961. Si veda documento n. 180.

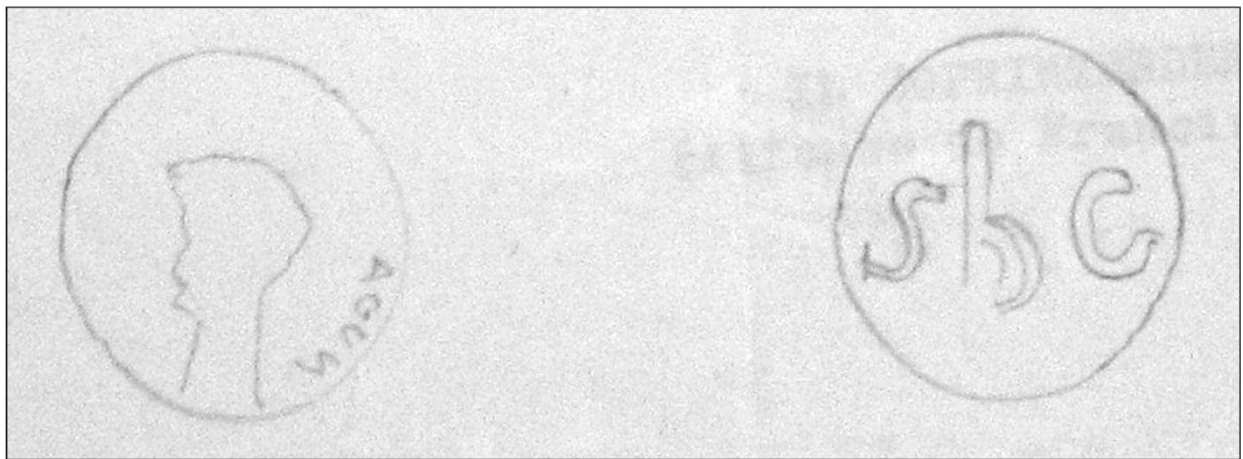


Fig. 30. Rinvenimenti fortuiti in Castrovillari (1961). Si veda documento n. 186.

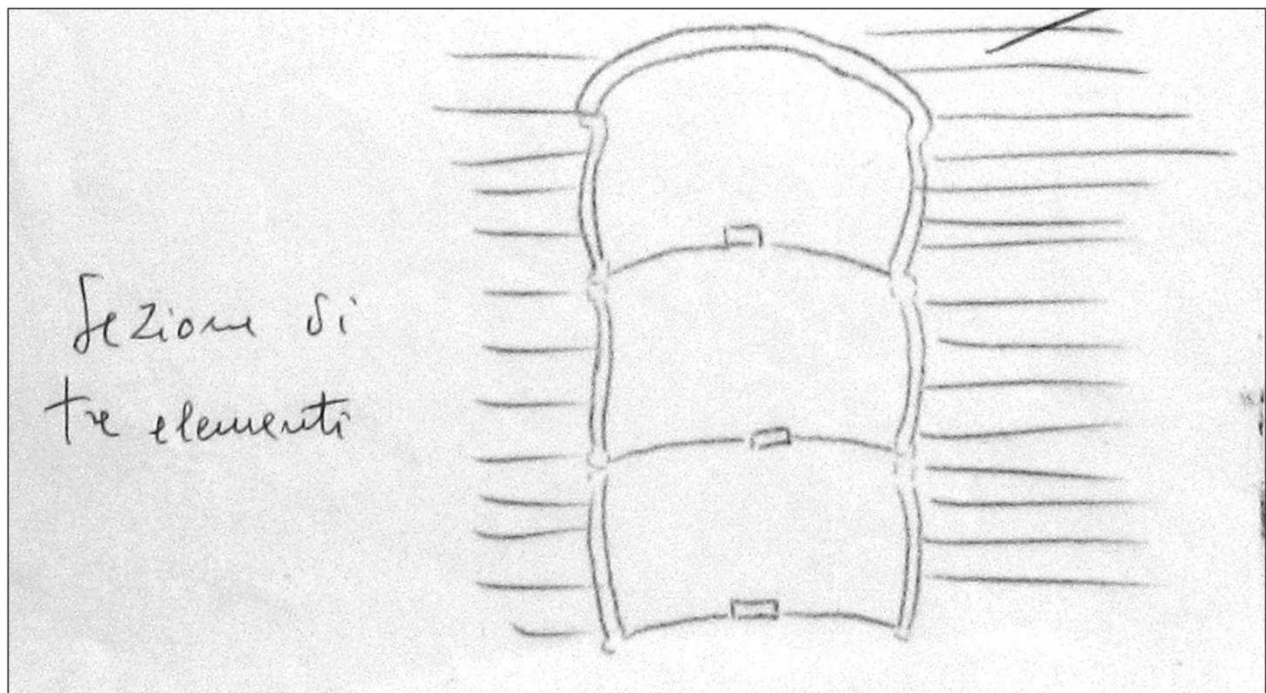


Fig. 31. Rinvenimento di pozzo romano ad elementi cilindrici (1961). Si veda documento n. 199.

Leggenda:

Reperti non recuperati:

- A) Patera a fondo nero - diam. cm. 23 circa.
- B) Fibula enea - lugh. cm. 4,5 circa (due esemplari).

Reperti recuperati:

- C) Scifo a fondo nero - alt. cm. 9,5.
- D) Piatto - coppa a fondo rosso-nero - diam. cm. 21, alt. cm. 6.
- F) Fibula enea - lung. cm. 6.

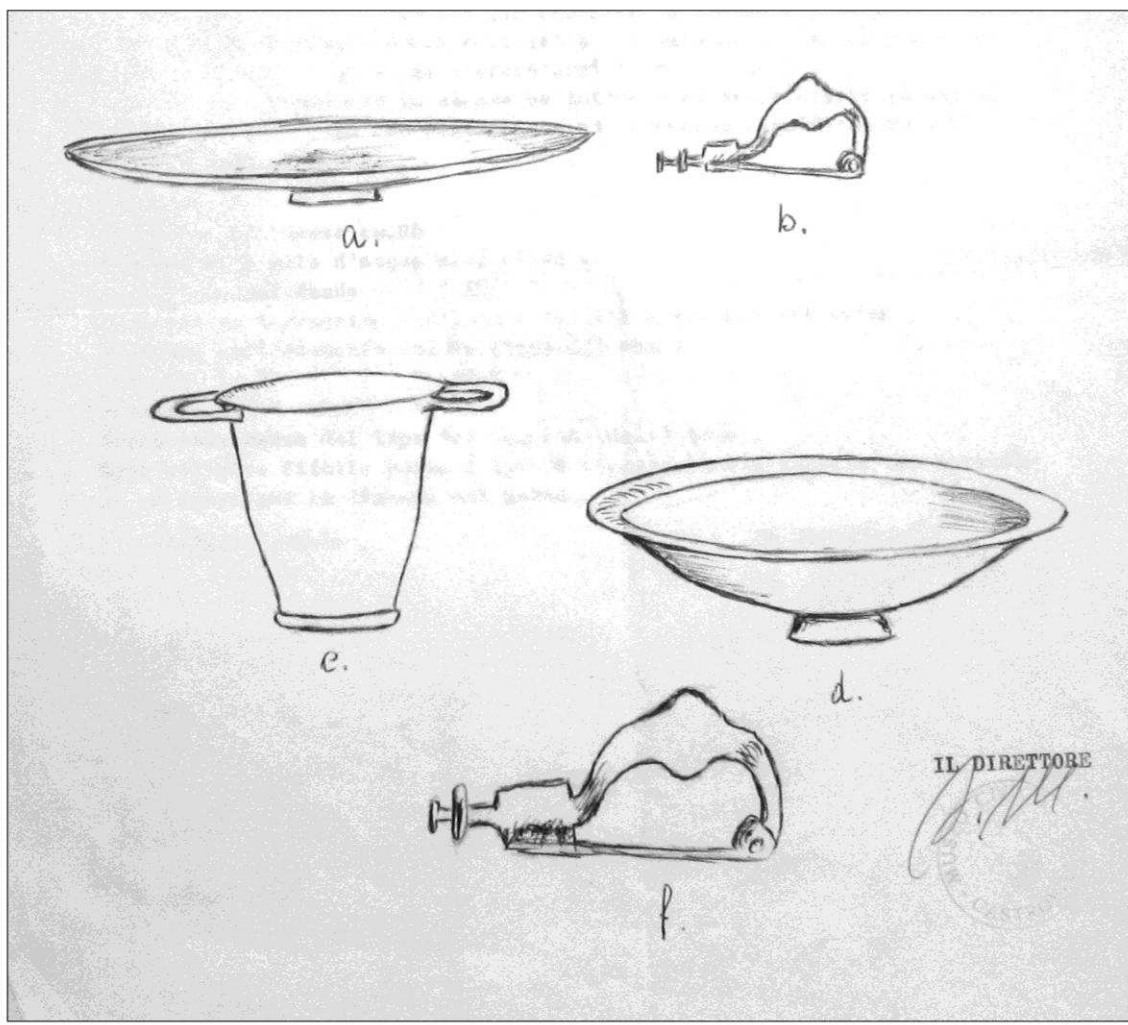


Fig. 32. Scoperte fortuite in località Ferrocinto (1962). Si veda documento n. 201.



Fig. 33. Castrovillari-Firmo (CS). S. Margherita. Proprietà Gallo Rosetta fu Contardi. Si veda documento n. 219.



Fig. 34. Castrovillari-Firmo (CS). S. Margherita. Proprietà Gallo Rosetta fu Contardi. Si veda documento n. 219.



Fig. 35. Castrovillari-Firmo (CS). S. Margherita. Proprietà Gallo Rosetta fu Contardi. Si veda documento n. 219.



Fig. 36. Castrovillari-Firmo (CS). S. Margherita. Proprietà Gallo Rosetta fu Contardi. Si veda documento n. 219.



Fig. 37. Castrovillari-Firmo (CS). S. Margherita. Proprietà Gallo Rosetta fu Contardi. Si veda documento n. 219.



Fig. 38. Castrovillari-Firmo (CS). S. Margherita. Proprietà Gallo Rosetta fu Contardi. Si veda documento n. 219.

CERCHIARA DI CALABRIA

1. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

Telegramma

Ministero Pubblica Istruzione Antichità Belle Arti Roma n. 575

Pel circuito n. 58/3

SS R Cosenza 406 811 10 19/X25

COMPPIO DOVERE COMUNICARE ONOREVOLE MINISTERO CHE SINDACO COMUNE CERCHIARA CALABRIA RIFERISCE CHE DA PERSONA INCARICATA PULIZIA VASCHE BAGNI E ACQUE SULFUREE DELLA GROTTA DEL MOLINO FURONO RINVENUTI OGGETTI IMPORTANZA STORICA ARTISTICA CON MOLTE MONETE DI ORO SOGGIUNGE CHE MAGGIOR PARTE OGGETTI MONETE VENNE INVOLATA OGGI HO INVIATO SUL LUOGO DELEGATO P S PER PRATICARE OPPORTUNE INDAGINI E RINTRACCIARE POSSESSORI OGGETTI

2. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

Telegramma

Destinazione: Roma

DOMANI PARTIRÀ ISPETTORE MONUMENTI PER ACCERTARE IMPORTANZA VALORE OGGETTI RINVENUTI RISERVOMI ULTERIORI COMUNICAZIONI PREF. CHIERICATI

3. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

Telegramma

n. 733

Al Ministero Istruzione Pubblica RM n. 6/3

Ricevuto il 10/7/1905 ore 18.40 pel circuito n. 189

SR ROMA 1455 0 13 18.15

NR 22658 – DI SEGUITO TELEGRAMMA 11 ANDTE NR 22291 COMUNICO SEGUENTE PREFETTO COSENZA: IL PREGIOMI RIFERIRE CHE MERCÉ OPERA ENERGICA ED ATTIVA DELEGATO P S DI NAPOLI RICUPERATI OGGETTI RINVENUTI GROTTA MALINO IN CERCHIARA MENO POCHISSIMI CHE ERANO STATI SOTTRATTI – INTANTO ISPETTORE MONUMENTI ANDATO SUL LUOGO IERI ESPLORÒ GROTTA DIEDE NORME CONSERVAZIONE OGGETTI INFORMANDONE UFFICIO REGIONALE NAPOLI MENTRE MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE PARTECIPAMI AVERE DISPOSTO DIRETTORE MUSEO TARANTO RECARSI SUL LUOGO ESAMINARE SCOPERTA E PROVVEDERE SICUREZZA OGGETTI NORMA LEGGE 12 GIUGNO 1902. IL P. M.RO LEONARDI.

4. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

Telegramma

Ministero Istruzione Pubblica Roma n. 125

Ricevuto il 11/7/1905 ore 12.30 pel circuito 1/9

SR ROMA 1069 0 11 11.30

NR 22291 – PREFETTO COSENZA JERI TELEGRAFA: IL COMPPIO DOVERE COMUNICARE ON.LE MINISTERO CHE SINDACO COMUNE CERCHIARA CALABRIA RIFERISCE CHE DA PERSONA INCARICATA PULIZIA VASCHE BAGNI ACQUE SULFUREE DELLE GROTTA DEL MOLINO FURONO RINVENUTI OGGETTI IMPORTANZA ARTISTICA CON MOLTE MONETE ORO. SOGGIUNGE CHE MAGGIOR PARTE OGGETTI MONETE VENNE INVOLATA – OGGI HO INVIATO SUL LUOGO DELEGATO P S PER PRATICARE OPPORTUNE INDAGINI E RINTRACCIARE POSSIBILI OGGETTI DOMANI PARTIRÀ ISPETTORE MONUMENTI PER ACCERTARE IMPORTANZA VALORE OGGETTI RINVENUTI – RISERVOMI ULTERIORI COMUNICAZIONI IL P. M.RO LEONARDI

5. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

Telegramma

Ministro Pubblica Istruzione Roma n. 955

Ricevuto il 9/7/1905 ore 17.40 pel circuito 58bis

RM CERCHIARA 11 23 9 16/20

Provincia di Cosenza

ESECUZIONE LEGGE COMUNICO V.E. SCOPERTA OGGETTI ANTICHISSIMI ARTISTICI CREGAGLIA MONETE AUREE NELLA GROTTA MOLINO QUESTO COMUNE. SINDACO LUCENTE.

6. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

Al telegramma di Stato

Roma, addì 10 luglio 1905

Prot. Gen. n. 12634

N. di Posiz. 1 Cosenza

Oggetto: Cerchiara. Scoperta di antichità.

Fatta da Gatti il 10 luglio 1905

Copiata da Bracani (?) il 10.7.1905

Direttore Museo Archeologico Taranto

Sindaco di Cerchiara in Calabria, provincia Cosenza, comunica scoperta oggetti antichi artistici terre cotte e monete auree nella grotta Molino. Prego vossignoria recarsi esaminare scoperta, provvedere sicurezza oggetti a norma di legge, e riferirmene.

Ministro F.to Fiorilli.

7. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

Al telegramma di Stato

Roma, addì 11.7.1905

N. di posiz. 1 Cosenza

Risposta a telegramma del 10 luglio 1905

Oggetto: Cerchiara. Scoperta di antichità.

Fatta da Gatti l'11 luglio 1905

Copiata da Bracani (?) l'11.7.1905

Prefetto Cosenza

Da Sindaco Cerchiara ebbi già ieri notizia della scoperta oggetti antichi e monete d'oro avvenuta colà nella grotta Molino. Telegrafai subito Direttore Museo Taranto recarsi esaminare scoperta provvedere sicurezza oggetti a norma legge 12 giugno 1902 e riferirmene. Poiché però maggior parte oggetti fu involata, voglia Vossignoria dare energiche disposizioni per recupero oggetti stessi.

Ministro f.to Bianchi.

8. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

Roma, addì 12 luglio 1905 ore 10.40

Prot. Gen. n. 12634

N. di Posiz. 1 Cosenza

Oggetto: Cerchiara. Scoperte di antichità.

(Pregasi di restituire le carte all'Ufficio per la successiva trattazione dell'affare)

Poiché l'E.V. non è nel Ministero, se quando tutte le carte relative alla scoperta fortuita di antichità avvenuta nella grotta Molina, in Comune di Cerchiara. Unifico il telegramma al Prefetto di Cosenza, per la firma di V. E.

Il giorno 9 luglio si ebbe il telegramma del Sindaco di Cerchiara (qui unito) e il giorno 10 fu telegrafato al Dott. Prof. Quagliati, che è l'archeologo di residenza più vicino al luogo della scoperta.

C. Fiorilli.

F.to Bianchi.

9. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

REGIA PREFETTURA DI COSENZA

Copia di rapporto del R. Ispettorato di monumenti e scavi del Circondario di Cosenza in data 13 luglio 1905.

In esecuzione dell'incarico conferitomi dalla S.V. Ill.ma, appena giunto, mi recai alla Grotta del Mulino e trovativi alcuni operai addetti da questo Sindaco alla ricerca di oggetti, inibii a loro la continuazione delle indagini.

Gli oggetti finora rinvenuti, alcuni furono reportati dall'Autorità giudiziaria e perciò non potetti osservare. Altri depositati presso la casa comunale consistono in lampade di terracotta, settanta circa integre, altre non integre ma buono

il campo figurato, parecchie più o meno danneggiate, in monete di oro, di cui alcune di grande modulo, riferibili all'epoca dell'alto impero, in molti frammenti di terracotta, ed in monete incrostate da spesso strato di Sali minerali. Le terracotte distinte secondo il loro stato di conservazione sono state numerate. Non così le monete, di cui alcune sono sotto sugello. Per referenza del Sindaco ammontano a circa quattordici.

Mentre procedono all'ordinamento degli oggetti, per depositarli compresi in iscatola sotto sugello, alla R. Arma dei Carabinieri, venne ordinato il sequestro di essi dall'autorità giudiziaria. Fatta prendere nota al Sindaco dello stato di conservazione delle terracotte non ho mancato inoltre di manifestare al sig. Pretore con nota di ufficio le cautele da usare ai reperti durante le (?) e ricognizioni.

Riguardo al prosieguo delle indagini nella grotta del mulino stamane ho telegrafato all'ufficio regionale di Napoli per l'invio di persona consueta a simili lavori, ove si creda opportuno.

Non ho creduto prudente affidare la presente comunicazione all'ufficio telegrafico per particolare contingenza ed è perciò che essa giungerà alla S.V. con notevole ritardo.

Con perfetta osservanza

Il R. Ispettore

F.to C. Caruso

10. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

Telegramma

703 div. 10

Al Ministero Pubblica Istruzione Roma n. 568

ST RM COSENZA 515 90 12 19

IN RISCONTRO TELEGRAMMA ODIERNO S.E. PREGIOMI ASSICURARE CHE APPENA AVUTO NOTIZIA DELLA SCOPERTA OGGETTI ANTICHI E MONETE DI ORO NELLA GROTTA MOLINO DI CERCHIARA INVIAI COLÀ DELEGATO PUBBLICA SICUREZZA E IERI RECATOSI SUL LUOGO ISPETTORE MONUMENTI DI QUESTO CIRCONDARIO OGGI MI SI RIFERISCE CHE SONO STATI RECUPERATI ALCUNI OGGETTI ED ALCUNE MONETE DI ORO MENTRE CAMERA CONSIGLIO TRIBUNALE CASTROVILLARI HA EMESSO ORDINANZA PERQUISIZIONE SEQUESTRO OVUNQUE OGGETTI INVOLATI HO DI MIA PARTE DATE ENERGIICHE DISPOSIZIONI PER RICUPERO REFURTIVA E DENUNZIA DETENTORE RISERBOMI ULTERIORI COMUNICAZIONI

PREFETTO CHIERICATI

11. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

Telegramma

727 div. 103

13 luglio 05

A Sua Eccellenza Ministro Pubblica Istruzione Roma n. 503

Ricevuto il 13 alle ore 14.35 pel circuito 139

Destinazione Roma provenienza Cosenza num. 541 parole 58 giorno e mese - ore e minuti 13 14.40

RELAZIONE MIO TELEGRAMMA IERI PREGIOMI RIFERIRE CHE ISPETTORE AVVOCATO CARUSO IERI ESPLORÒ GROTTA MOLINO DANDO NORME CONSERVAZIONE OGGETTI RINVENUTI INFORMANDONE UFFICIO REGIONALE NAPOLI. VENGO POI ASSICURATO CHE SONO STATI RECUPERATI OGGETTI SOTTRATTI INVERO POCHISSIMI E MENO POCHI FRAMMENTI TUTTI OGGETTI SONO STATI RIMESSI.

12. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

REGIA PREFETTURA DI COSENZA

Copia di lettera del Presidente della Biblioteca e Museo Civico di questa città in data 14 luglio 1905.

Dai giornali che hanno riportato diffusamente le notizie circa il rinvenimento di oggetti antichi nei pressi di Cerchiara Calabria ho appreso dal provvedimento che la S.V. con saggezza ammirevole, ha adottato di acquistare tali oggetti agli effetti della legge che disciplina i rinvenimenti archeologici. Come la S.V. sa benissimo Cerchiara è nell'ambito delle stazioni archeologiche di Sibari e poiché a questa Biblioteca è annesso con Museo Civico legalmente costituito e riconosciuto, in cui sono esclusivamente conservati i prodotti di quelle stazioni, io interessò la S.V. perché voglia, pel decoro del nostro Museo e perché sia fatto diritto ad una logica destinazione, provocare un provvedimento atto a condurre alla consegna degli oggetti rinvenuti a questo Consiglio di amministrazione.

Con perfetto ossequio.

Il Presidente del Consiglio di Amm.ne della Biblioteca e Museo

Firmato B. Alimena

13. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Ill. Signor Direttore del Museo Nazionale e degli Scavi di Napoli, Museo Nazionale

N. di Protocollo 1996

Classifica di Archivio Calabria

Napoli 16 luglio 1905

Oggetto: Scavi in Cerchiara di Calabria

Allegati n. 1

Ricevo in questo momento l'accluso telegramma che per ragioni di competenza invio a V.S. Ill.ma con preghiera di restituzione.

P. Il Direttore

[firma illeggibile]

14. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI COSENZA

Cosenza, li 16 luglio 1905

1/Cosenza

Raccomandata

Ministero di Pubblica Istruzione 18 luglio 1905 n. prot. 13088

n. 1449

Oggetto: Cerchiara di Calabria. Scoperta di oggetti antichi.

Allegato n. 2

A S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione Roma

In relazione al mio telegramma del 13 corrente pregiomi trasmettere copia del rapporto presentatomi dall'Ispettore degli scavi avv. Carlo Caruso circa la scoperta di alcuni oggetti antichi nella contrada Grotta di Cerchiara di Calabria. Dal rapporto medesimo si rileva che tutti gli oggetti rinvenuti sono stati sequestrati dall'autorità giudiziaria e che il suddetto Ispettore per prosieguo delle indagini ha chiesto allo ufficio regionale di Napoli l'invio di persona tecnica.

In pari tempo pregiamo trasmettere per quei provvedimenti che l'E.V. crederà del caso copia di una lettera a me diretta dal Presidente della Biblioteca e Museo Civico di questa città, il quale chiede la consegna degli oggetti rinvenuti e da depositarsi in questo Museo.

Il Prefetto [firma illeggibile].

15. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

R. MUSEO ARCHEOLOGICO E DIREZIONE DEGLI SCAVI DI TARANTO

Taranto, 17 luglio 1905

1/Cosenza

N. di protocollo 553

Classifica di archivio Calabria

N. di partenza 269

Ministero di Pubblica Istruzione 19 luglio 1905 prot. n. 13336

Oggetto: Cerchiara di Calabria. Scoperte di sepolcro romano.

13088

Risposta a telegramma del 10.7.1905

All'Onorevole Ministero dell'Istruzione Direzione Generale per le Antichità e le Belle Arti Roma

Nei giorni 14, 15 e 16 del mese in corso sono stato a Cerchiara di Calabria per la missione affidatami col telegramma Ministeriale del 10 corrente.

Si riteneva da tutti, ed il paese intero n'era agitato, che un grande tesoro di monete auree e di lucerne fittili con artistici rilievi di sommo pregio dovesse riscontrarsi nel rinvenimento che il 4 e 5 luglio fu fatto casualmente dentro la grotta del Mulino Caldano pulendosi per conto del Comune le vasche naturali di quell'antro ove scorre acqua solforosa ed ove la gente del luogo va a far bagni termali.

Osservate le monete e le lucerne evidentemente apparve che tutti caddero in un grosso equivoco, perché le monete sono di oricalco (4/3 di rame e 1/5 di zinco) e le lucerne, di genere comunissimo, hanno rilievi di arte goffa e provinciale, trattati a rozzi e scarsi ritocchi di stecco; il tutto senza pregio e può dirsi anche senza interesse artistico. Ma archeologicamente non poteva neppure ammettersi che si trattasse né di un tesoretto monetale né di una stipe di lucerne, perché strano appariva il caso dell'associazione dei due depositi indipendentemente l'uno dall'altro e perché tra i frantumi del materiale raccolto sul luogo vidi altresì piccoli vasetti accessori, un unguentario fittile, pezzetti di piccole bottiglie in vetro, parte di un ago saccale in osso, altri avanzi di aghi o stili d'osso, e rottami di tegoloni. L'insieme del

materiale aveva tutto il carattere di una suppellettile funebre; onde io esposi la ipotesi che il rinvenimento si riferisse ad un sepolcro di età romana.

Recatomi nella grotta ad ispezionare il posto della scoperta, risulta che nella roccia anticamente era stata praticata a scalpello una fossa dove fu deposta una cassa mortuaria di legno con copertura di tegoloni a lembi rialzati e di embrici curvi: del cadavere potei rintracciare io stesso qualche scarso avanzo di osso, ed un operaio attestò avere raccolto un dente: della cassa erano ancora aderenti i pezzi di legno sulla parete occidentale della fossa, e alla mia presenza si raccolse un buon pezzo di fondo in legno abete macerato, ma conservato per lo spessore di tre centimetri.

La conservazione del legname della cassa funebre è dovuta alle speciali condizioni di umidità del luogo. Così l'acqua sulfurea ha in gran parte agito chimicamente sul bronzo delle monete, carbonizzandole quasi totalmente. Interrogato sul luogo lo scavatore, è fuori di dubbio che entro la tomba nell'angolo sud-est fosse stato posto un vaso a grossa pancia in massima parte con sesterzi e dupondii dell'impero: nel mezzo giaceva una grossa pietra del sasso locale e dietro essa erano disposte verso l'estremità settentrionale della cassa oltre duecento lucerne con rilievi di corone, anfore, animali, facce sileniche e di medusa, genietti alati, satiri, figure femminili, gladiatori, oscenità, ecc. Con le lucerne dovevano essere gli altri fittili accessori, i vetri e gli oggetti di osso in gran parte distrutti o perduti.

Cronologicamente ho potuto determinare col materiale posto a mia disposizione monete da Tiberio Claudio a Annia Lucilla e però dovremmo riferire il seppellimento almeno verso la fine del II secolo dell'era volgare.

Tanto riferisce a codesto On. Ministero per quanto riguarda la parte archeologica della scoperta di cui manderò un breve cenno anche per le Notizie degli Scavi.

Per quel che poi è avvenuto intorno alla scoperta stessa faccio motivo di separato racconto.

Il Vice Ispettore

Q. Quagliati

16. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

Telegramma

Roma 17 luglio 1905

SD RM CERCHIARA 28 24 16 18/30

Al Ministero Istruzione Antichità RM, n. 495

AVVERTO CODESTO ON MINISTERO CHE HO COMPIUTA MISSIONE IN CERCHIARA DI CALABRIA E RITORNO RESIDENZA ONDE RIFERIRO SUBITO. QUAGLIATI.

17. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

Al telegramma di Stato

Roma, addì 17 luglio 1905

Prot. Gen. n. 12637

N. di Posiz. 1 Cosenza

Risposta a telegramma del 13 luglio 1905

Oggetto: Cerchiara. Scoperta di antichità nella Grotta del Molino.

Fatta da Gatti il 14 luglio 1905

Copiata da [...] il 15 luglio 1905

Ministro Interno Roma

Compiacciomi che, mercé disposizioni energiche date dal Prefetto di Cosenza, siasi recuperati quasi tutti oggetti antichi scoperti Grotta Molino a Cerchiara. Prontezza e accuratezza spiegata dai funzionari Pubblica Sicurezza merita vivo encomio, e ringrazio cotesto Ministero della comunicazione datami di così favorevole esito.

Il Ministro

F.to Fiorilli

18. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

Al telegramma di Stato

Roma, addì 17 luglio 1905

Prot. Gen. n. 12634

N. di Posiz. 1 Cosenza

Risposta a telegramma del 13 luglio 1905

Oggetto: Cerchiara. Scoperta di antichità nella Grotta del Molino.

Fatta da Gatti il 14 luglio 1905

Prefetto Cosenza

Ringrazio Vossignoria delle disposizioni date per recupero antichi oggetti involati, provenienti da Grotta Molino a Cerchiara e merita lode questa energia spiegata nelle indagini che hanno sortito esito favorevole. Vorrà poi tenermi informato procedimento autorità giudiziaria. Ministro F.to Fiorilli.

19. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

R. MUSEO ARCHEOLOGICO E DIREZIONE DEGLI SCAVI DI TARANTO

Taranto, li 17 luglio 1905

Ministero di Pubblica Istruzione 19 luglio 1905, prot. n. 13337

N. di protocollo 555

Classifica di Archivio Calabria

N. di partenza 271

Oggetto: Cerchiara di Calabria. Scoperta di sepolcro romano.

Risposta a telegramma del 10.VII.05

All'Onorevole Ministero dell'Istruzione Direzione Generale per le Antichità e le Belle Arti Roma

Quando il giorno 4 di questo mese nella Grotta del Mulino Caldano in Comune di Cerchiara di Calabria l'operaio Bonifacio Pizzulli di Antonio scopriva fortuitamente in proprietà comunale una antica tomba romana con un tesoretto di monete di bronzo e grande quantità di lucerne fittili, il dottor Francesco Antonio Santagada di Abramo, medico condotto nel Comune ed ufficiale sanitario, si presentava al Pizzulli sul luogo dello scavo falsamente dichiarando di essere mandato dal Sindaco richiedeva e si faceva consegnare in nome del Sindaco stesso un unguentario e 55 lucerne di terracotta, più una fialetta di vetro, oggetti che portava nella sua casa appropriandosene. Altre lucerne in numero di 139, un boccale, varie tazze, molti rottami, parecchie monete carbonizzate e due in buono stato di conservazione furono presi e accuratamente portati via sotto specie di tutela degli interessi del Comune dall'Avvocato Alessandro Adduci, Notaio di San Lorenzo con Bollo Regio, Consigliere Provinciale ed Assessore Comunale in quel giorno funzionante da Sindaco pel titolare assente. L'Adduci regalò una lucerna per ciascuno a parecchie persone presenti, appropriandosi il resto del bottino. Il successivo giorno 5 non si seguirono gli scavi né si ebbe cura di far vigilare il luogo della scoperta, per modo che una folla di bagnanti, che più numerosa del solito trasse a quelle acque sulfuree, si mise lottando a cercare, raccogliere e disperdere monete e lucerne. Il Sindaco Cav. Avv. Francesco Lucente, conosciuto il fatto il giorno 5, ne fece denuncia all'Autorità Giudiziaria, dopo avere inutilmente invitato l'Assessore e il Medico Sanitario a consegnare gli oggetti e dopo avere altresì inutilmente emesso il bando perché gli altri detentori degli oggetti li consegnassero.

L'Autorità Giudiziaria e l'Arma dei R. R. Carabinieri hanno proceduto a ricerche e sequestri; d'altra parte, per effetto dell'azione dalla Giustizia iniziata, il Santagada e parecchi altri hanno consegnato in gran parte quando tenevano del rinvenimento: l'Adduci ha consegnato solo insignificanti rottami e 5 delle 139 lucerne appropriatesi: 16 lucerne, un frammento di tegola, 11 monete carbonizzate furono all'Adduci sequestrati dai R. R. Carabinieri: anche al Santagada furono sequestrate una moneta carbonizzata, altra mezza moneta similmente carbonizzata e 10 lucerne fittili.

Quanto è stato consegnato o sequestrato è in possesso del Pretore. I due signori Santagada e Adduci sono latitanti!

Il Vice Ispettore

Q. Quagliati

20. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI COSENZA

Cosenza, li 20 luglio 1905

Raccomandata

Gabinetto n. 1476

1/Cosenza

Oggetto: Sottrazione illegale di oggetti antichi rinvenuti nel territorio di Cerchiara

Ministero di Pubblica Istruzione 23 luglio 1905 Prot. n. 13593

A Ministero della Pubblica Istruzione Roma

Di seguito al mio telegramma in data 13 andante, pregiomi di riferire che nella contrada Mulini a circa 5 chilometri da Cerchiara il giorno 4 corrente, mentre il muratore Pizzulli Bonifacio di Antonio, di anni 25 del luogo, puliva una vasca d'acqua sulfurea di proprietà del Comune predetto, si accorse della presenza, sotto un sasso da lui smosso, di vari oggetti d'arte antica, consistenti in circa 200 piccole lucerne e qualche ampolla di terracotta e di n. 20 circa monete d'oro in buono stato con la scritta di Cesare Imperatore e di altro centinaio di vario metallo irricognoscibile perché corrosi e carbonizzati.

Avvertiti dallo stesso Pizzulli, molte persone che trovavansi in luogo s'impossessarono in parte di detti oggetti, mentre il maggior numero venne sottratto dal dottor Santagada Francescantonio di Abramo, d'anni 28 e dal notaio Adduci Alessandro, fu Vincenzo d'anni 45, ambedue da Cerchiara, i quali, presentandosi con inganni e raggiri, facendo vedere

aver incarico di ritirare tutti gli oggetti rinvenuti, nell'interesse del Comune, ed ottenutone in buona parte lo scopo, asportaronsi gli oggetti.

Informato del fatto il Sindaco titolare Cav. Lucente Francesco, questi procedé subito ad una inchiesta, ed avendo invitato invano i due signori Santagata e Adduci a depositare gli oggetti da loro impossessati, il giorno 6 successivo sporse formale denuncia all'Autorità Giudiziaria del luogo, che l'indomani, assistita dall'Arma, procedette a delle perquisizioni nei domicili delle persone indicate come appropriatesi, sequestrando i soli oggetti che risultano dall'unito allegato n. 1.

Riferito l'accaduto all'Arma dei R. Carabinieri, è stato ordinato che si portasse in luogo il Sotto Tenente Guarini signor Saverio, nonché si è disposto per l'invio a Cerchiara di un funzionario di P. I. allo scopo, di procedere ad altre più accurate ricerche come da ordinanza dell'Ill.mo sig. Giudice Istruttore di Castrovillari.

Ed infatti l'11 andante dato inizio coll'Arma interessata e funzionario di P.I. a nuove perquisizioni domiciliari nell'abitato di Cerchiara e case coloniali sospette, nulla si rinvenne; però dalle persone stesse alle quali eransi perquisite il domicilio, impaurite e per esimersi da più gravi responsabilità, rese a loro note, si ebbe la consegna spontanea al Sindaco predetto di quasi tutti gli oggetti rinvenuti dal Pizzulli, come risulta dall'allegato n. 2.

Per quanto affermano i testimoni oculari, e lo stesso Pizzulli, quale querelante, si vuole che mancano ancora pochissime altre lucerne e tre o quattro monete che pel sollecito loro recupero l'Arma continua con interessamento a praticare delle indagini e ricerche.

Intanto, per i fatti di cui sopra, l'Autorità Giudiziaria a cui sono stati rimessi tutti gli oggetti, procede pel reato di peculato contro l'Assessore Adduci predetto, per la carica che riveste e per truffa contro il Santagata avendo usato raggiri nell'impossessarsi degli oggetti e per furto contro tutti gli altri di cui gli uniti allegati, i quali risultano tutti impregiudicati.

Riserbomi ulteriori informazioni circa l'esito delle nuove indagini e del procedimento penale in corso.

Il Prefetto [firma illeggibile].

21. ALLEGATI N. 1

LEGIONE CARABINIERI REALI DI BARI

SEZIONE CASTROVILLARI

Elenco delle persone alle quali furono sequestrati dall'Autorità Giudiziaria di Cerchiara assistita dall'Arma degli oggetti antichi che eransi illegalmente appropriati il 4 luglio 1905, nell'atto che venivano rinvenuti dal muratore Pizzulli Bonifacio nella grotta in contrada Mulini.

Castrovillari li 14 luglio 1905

Il Sotto Tenente Comandante la Sezione

F.to Guarino

P.C.C.

Il Capitano Comandante la Compagnia F.to Fusco.

N. d'ordine	Generalità	Descrizione degli oggetti sequestrati	Data del sequestro	Annotazioni
1	Santagata Dott. Franciscantonio, di Abramo d'anni 30	Un frutto di pigna, un oggetto di forma circolare della circonferenza di una moneta da 10 centesimi di metallo carbonizzato irricognoscibile, un simile pezzo per metà, dieci lucerne di creta cotta color piombino cupo, otto di esse rotte.	7 luglio 1905	
2	Adduci avv. Alessandro, fu Vincenzo d'anni 40 e fratello, d'anni 38 supplente ufficiale Postale	Una pigna; sedici lucerne di creta color piombino cupo, un pezzo di creta a forma di ferro da stirare, undici pezzi di metallo di color nerastro di forma rotonda irregolare.	7 luglio 1905	
3	Catanzaro Ercole, di Vincenzo, d'anni 15 fattorino telegrafico	Due lucerne di creta.	7 luglio 1905	
4	De Rosis Nicola, fu Vincenzo, d'anni 21, supplente ufficiale Postale	Una coppa di lucerna mancante della parte superiore, col solo becco anteriore.	7 luglio 1905	

22. ALLEGATI N. 2

LEGIONE TERR. CARABINIERI REALI DI BARI

SEZIONE DI CASTROVILLARI

Elenco delle persone che spontaneamente consegnarono al Sindaco di Cerchiara gli oggetti antichi illegalmente appropriati il 4 luglio 1905 nell'atto che venivano rinvenuti dal muratore Pizzulli Bonifacio nella grotta in contrada Mulini.

Castrovillari li 12 luglio 1905

Il Sotto Tenente Comandante di Sezione F.to Guarino

P.C.C. Il Capitano Comandante la Compagnia F.to Fusco

N. d'ordine	Generalità	Descrizione degli oggetti	Data della consegna	
1	Adduci avv. Alessandro, fu Vincenzo, d'anni 40, notaio.	Lucerne cinque, due frutti di pino, e pezzi rotti.	6 luglio 1905	
2	Lopasso Antonio, fu Gaetano, d'anni 37, farmacista.	Una moneta d'oro che aveva coomprato.	6 luglio 1905	
3	Pizzulli Bonifacio, di Antonio, d'anni 25, muratore.	Tre monete d'oro e due lucerne.	6 luglio 1905	
4	Pizzulli Antonio, fu Bonifacio, d'anni 55 muratore.	Due monete d'oro.	6 luglio 1905	
5	Appendisano Giuseppe, fu Raffaele, d'anni 32, guardia forestale.	Una moneta d'oro e due involucri bluastri, una materia carbonizzata due altri pezzetti.	6 luglio 1905	
6	Lucente Rosa.	Una lucerna.	6 luglio 1905	
7	Paternostro Edoardo, fu Luigi, d'anni 44, negoziante.	Una lucerna ed un catino.	6 luglio 1905	
8	Pistocchi dott. Antonio, fu Pompeo, d'anni 41.	Una lucerna.	6 luglio 1905	
9	Strazzulli Gaspare, fu Francesco, d'anni 33, segretario comunale.	Una lucerna.	6 luglio 1905	
10	Furgimele Giuseppe, fu Domenico, d'anni 21, muratore.	Una lucerna.	6 luglio 1905	
11	Portone Rosalia, d'ignoti, d'anni 50, contadino.	Due lucerne.	7 luglio 1905	
12	Greco Giuseppe. Fu Gaetano, d'anni 54, esattore.	Una lucerna.	7 luglio 1905	
13	Mostaro Carmela, di Giuseppe, d'anni 60, contadina.	Due lucerne.	7 luglio 1905	
14	Pilelli Rosa, fu Giuseppe, d'anni 40, contadino.	Una lucerna.	7 luglio 1905	
15	Filardi Benedetto, fu Domenico, d'anni 44, mugnaio.	Una lucerna.	7 luglio 1905	
16	Filardi Francesco, fu Domenico, d'anni 40, mugnaio.	Una lucerna.	7 luglio 1905	
17	Tirone Battista, di Felice, d'anni 34,	Un pezzetto di lucerna rappresentante un uomo ed una	7 luglio 1905	

	contadino.	donna.		
18	Guaragna Giuseppe, fu Andrea, d'anni 18.	Due lucerne.	7 luglio 1905	
19	Costa Bonifacio, fu Nicola, d'anni 36, contadino.	Una lucerna ed un pezzo di metallo.	7 luglio 1905	
20	Grisaro Luigi, fu Giuseppe, d'anni 36, barbiere.	Tre lucerne e due pezzetti uniti ed una lucerna senza manico.	8 luglio 1905	
21	De Leo Pietro, fu Antonio, d'anni 37, guardia municipale.	Una moneta d'oro.	9 luglio 1905	
22	Adduci Rocco, fu Vincenzo, d'anni 38, supplente postale.	Una moneta d'oro.	11 luglio 1905	
23	Adduci Alessandro, fu Vincenzo, d'anni 40, avvocato notaio.	Due monete d'oro.	11 luglio 1905	
24	De Rosis Nicola, fu Vincenzo, d'anni 21, supplente postale.	Una lanterna.	12 luglio 1905	
25	Sola Rosa, fu Antonio, d'anni 40, contadina.	Quattro lucerne.	12 luglio 1905	
26	Santagata Abramo, padre del dott. Francescantonio.	Quarantasette lucerne, un ampollino ed un vasettino di terra cotta.	13 luglio 1905	Totale delle monete d'oro 13
27	Filardi Francesco, fu Domenico, d'anni 40, mugnaio.	Una moneta di metallo giallo.	13 luglio 1905	
28	Catagnaro Vincenzo, padre di Ercole.	Due lucerne ed una moneta di metallo giallo.	13 luglio 1905	

23. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

AL R. PREFETTO DELLA PROVINCIA COSENZA

Gabinetto

Roma, addì 26 luglio 1905

Prot. Gen. N. 13088

N. di Posiz. 1 Cosenza

Risposta a lett. del 16 luglio 1905 n. 1449

Oggetto: Cerchiara di Calabria. Scoperte di antichità.

Fatta da Gatti il 20 luglio 1905

Copiata da Bassinelli il 22.7.05

Ringrazio la S.V. per la comunicazione datami nel rapporto del R. Ispettore avv. Carlo Caruso, sulla scoperta di antichi oggetti, avvenuta a Grotta del Molino nel territorio di Cerchiara.

Debbo però farle notare che avendole questo Ministero telegrafato il giorno 11 corrente, che era stato dato incarico al Direttore del R. Museo Archeologico di Taranto di recarsi a Cerchiara, per l'esame della scoperta e per provvedere alla sicurezza degli oggetti a norma di legge, era superfluo che il Sig. Caruso telegrafasse all'Ufficio Regionale per i monumenti in Napoli, per l'invio di persona tecnica.

Quanto alla cessione degli oggetti al Museo Civico di cotesta città, mi riservo di deliberare.

Il Ministro

F.to Sparagna.

24. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI COSENZA

Cosenza, li 30 luglio 1905

Raccomandata
Gabinetto n. 1547
1/Cosenza
14242/ 2.8.1905

Oggetto: Cerchiara di Calabria. Scoperta di oggetti antichi
13593

Allegati n. 2

A S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione Roma

In relazione a precedente corrispondenza preghi trasmettere per le disposizioni di pagamento l'unita parcella in doppio esemplare presentata dall'avv. sig. Carlo Caruso Ispettore degli scavi per le indennità a lui dovute in £ 77.70 per la visita eseguita in territorio di Cerchiara in occasione della scoperta di oggetti antichi.

Il Prefetto.

25. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

Al Prefetto della Provincia di Cosenza

13336.13337

Prot. Gen. n. 13593

N. di Posiz. 1 Cosenza

Roma, addì 7 agosto 1905

Oggetto: Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara

Fatta da Maraviglia il 7 agosto 1905

Ho già espresso al Ministro dello Interno il mio vivo compiacimento per l'opera energica, impiegata dalla S.V. Ill.ma nell'impedire la dispersione degli oggetti antichi rinvenuti nella Grotta del Molino a Cerchiara ed ora son lieto di renderne vive grazie alla S.V. Ill.ma. La prego intanto di curare che, contemporaneamente ed indipendentemente all'azione penale iniziata contro alcuni per truffa e peculato, l'autorità giudiziaria proceda contro tutti; compreso anche il Pizzulli, per contravvenzione all'art. 15, primo comma della legge 12 giugno 1902, applicando le penalità sancite negli art. 29 e 30 della stessa legge. Prego infine la S.V. Ill.ma di volermi tenere informato dell'andamento e dell'esito del procedimento penale iniziato.

Il Ministro

F.to Sparagna

26. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

TELEGRAMMA

IN MIO NR IO BIN VENTISETTE MOTS

R FR CERCHIARA CAL 10 07 10 16/48

Al Ministero Pubblica Istruzione Roma n. 491

Ricevuto il 10/8 1905 ore 18.40

Pel circuito n. 58/1

PREGO VOSTRA ECCELLENZA RIMETTERMI URGENTEMENTE COPIA RELAZIONE FATTA ISPETTORE MUSEI TARANTO SUL TESORO RINVENUTO GROTTA DEL MOLINO CERCHIARA CALABRIA. SINDACO FUNZIONANTE ANTONIO COSTA.

27. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

N. di Posiz. 1 Cosenza

Roma, addì 11 agosto 1905

Sindaco Cerchiara Calabra

Relazione direttore museo Taranto riguardante scoperta oggetti antichi territorio Grotta Mulino è d'indole scientifica. Desidererei sapere a quale scopo ella ne chiede urgentemente copia.

Ministro

F.to Sparagna

28. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

TELEGRAMMA

RM CERCHIARA 14 31 12 16 20

1/Cosenza 15056

Roma Centrale 12 ago 05

Al Ministero Pubblica Istruzione Roma n. 195

OCCORRE AVERE RELAZIONE DIRETTORE MUSEO TARANTO SCOPERTA OGGETTI ANTICHI GROTTA MULINO URGENZA
SCOPO COMUNICAZIONE CONSIGLIO COMUNALE INTERNA AMMINISTRAZIONE PREGO VOSTRA ECCELLENZA SPEDIRMELA
SINDACO FF. ANTONIO COSTA

29. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

Al Sig. Antonio Costa ff. Sindaco Cerchiara Calabria

Roma, addì 17 agosto 1905

Prot. Gen. n. 15056

N. di Posiz. 1 Cosenza

Oggetto: Scoperta di oggetti antichi nella Grotta del Mulino

Copiata da Drarani 14.8.05

Esaudendo (?) la riverita fatta dalla S.V., le invio qua unita copia conforme della relazione d'indole scientifica presentata dall'ispettore dr. Qualificato intorno alla scoperta di oggetti antichi fatta nel territorio di Grotta del Mulino.

P. MM.

F.to Sparagna

30. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

IN NOME DI SUA MAESTA'

VITTORIO EMANUELE III

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia

L'anno 1905 il giorno 23 novembre in Castrovillari

La Camera di Consiglio presso il Tribunale Civile e Penale di Castrovillari composta dai Signori:

1. Benigni Carlo Presidente

2. Galdo Michele

3. Vitale Rodolfo Giudici

Il 3° dei quali è addetto all'Ufficio di Istruzione.

Sentita la relazione del Giudice Istruttore e visti gli atti del procedimento penale istruito a carico di:

1. Adduci Alessandro fu Vincenzo, di anni 46

2. Santagada Francescantonio, di Abramo, d'anni 28

3. Adduci Rocco fu Vincenzo, di anni 38

4. De Rosis Nicola fu Vincenzo, di anni 21

5. Grisolia Pietro di Bonifacio, di anni 16

6. Catanzaro Ercole Giacinto di Vincenzo, di anni 16

7. Calvosa Giuseppe di Nicola di anni 17

8. Vilardi Francesco fu Domenico, di anni 41

9. Russo Maria Angela fu Giuseppe di anni 45

10. Pizzulli Bonifacio di Antonio, d'anni 25

IMPUTATI

Il 1° di peculato per aver sottratto cose mobili che per ragione di ufficio aveva in momentanea custodia. Il 2° di truffa, per avere, sorprendendo l'altrui buona fede procreato a sé un ingiusto profitto con danno di Pizzulli Bonifacio e del Comune di Cerchiara. Il 3°, 4°, 5°, 6°, 7°, 8° e 9° di furto semplice di lucerne ed altri oggetti di antichità, di valore imprecisato in danno di Pizzulli Bonifacio e del Comune di Cerchiara. Il 10° della contravvenzione di cui agli art. 19 e 30 legge sulla conservazione dei monumenti e scavi del 12 giugno 1902, per non aver denunziato la scoperta di oggetti di antichità, da lui rinvenuti in uno scavo, alla autorità competente.

Avv. nelle stesse circostanze di tempo e luogo.

HA RITENUTO

Che nel 4 luglio del volgente anno il muratore Pizzulli Bonifacio lavorando nella grotta di Cerchiara per conto di quel Comune, scopersi alcuni oggetti di antichità consistenti in lucerne di creta, anfore, tazze e monete di metallo giallo ed annerite di remotissima data. Saputasi tale scoperta, il medico Santagada Francescantonio, dicendo al Pizzulli di essere stato mandato dal Sindaco a raccogliere le cose trovate e portarle a costui, prese 55 lucerne, due ampolline e due frutti di pino e li portò seco. Sopraggiunse Adduci Alessandro, che in quel dì funzionava da Sindaco in assenza del titolare, e portò via altra quantità di lucerne e monete dicendo al Pizzulli di non palesare il fatto a chicchessia, perché avrebbero diviso il prezzo degli oggetti.

Che tutto questo, consegnato in un esposto dal Pizzulli, il quale si querelò contro il Santagada e l'Adduci, fece indiziare il procedimento contro costoro e per querela data dal Sindaco del luogo si estese l'istruzione contro gli altri imputati, nonché contro lo scopritore Pizzulli per i reati segnati in epigrafe. Che in ordine allo Adduci non risulta di avere egli sottratto alcuni degli oggetti da lui presi nella grotta, né di aver detto al Pizzulli che ne avrebbero diviso il prezzo se costui avesse taciuto. Egli invece il dì seguente, rientrato in residenza il Sindaco titolare, gli riferì la scoperta fatta dal Pizzulli e consegnò degli oggetti. Vero è che non consegnò tutti quelli che aveva presi e che altri furono il giorno sette sequestrati in sua casa dal Pretore, non egli li presentò prontamente a costui, mentre una nipote dell'Adduci diceva di averli ella rattenuti credendoli di nessun valore. Non potendosi adunque parlare di sottrazione né di distruzione delle cose prese dallo Adduci, che nel 4 luglio funzionava da Sindaco, neppure può parlarsi di peculato, di cui la sottrazione e la distruzione della cosa mobile è uno degli estremi indispensabili.

Che in ordine all'imputato Santagada, sebbene non sia risultato di avere costui usato raggiro col dire di essere stato incaricato dal Sindaco, né di avere con fraudolento mezzo ottenuto dal Pizzulli parte degli oggetti trovati, pure è risultato che il Pizzulli pertanto glieli consegnò per quanto dovea il Santagada, dopo averli mostrati in pubblico, portarli nella casa comunale. Costui invece se li portò a casa propria, disse al Sindaco che si erano rotti e quando il Pretore si recò nella sua abitazione per il sequestro nascose alcuni oggetti dentro una cassetta dichiarando di averli già rotti e solo quando in Cerchiara giunse l'Ufficiale dei Reali Carabinieri per ritrovare quelle cose antiche egli ne consegnò alcune ma non consegnò una tazza, perché aveva preso due, né un'anfora di vetro ed un boccale di creta. Ciò dimostra che il Santagada, anziché fare delle cose avute dal Pizzulli l'uso determinato nello atto della consegna, se le appropriò in parte, convertendole in suo profitto ed in tal caso non ricorre l'ipotesi della truffa, ma dell'indebita appropriazione, di competenza del Tribunale.

Che gli imputati Adduci Rocco, De Rosis Nicola, Grisolia Pietro, Catanzaro Ercole, Calvosa Giuseppe, Vilardi Francesco, Russo Maria Angela, impossessandosi di alcuno degli oggetti trovati, agirono in buona fede e non con l'intenzione di rubare, giacché, vedendo che chi accorreva alla grotta prendeva meco qualche cosa, credettero lecito di potere anche essi prendere qualche oggetto, che si affrettarono poi a consegnare spontaneamente al Sindaco tranne il Grisolia, che aveva venduto una moneta e l'altra presa aveva smarrito ed il Calvosa, al cui la moneta presa si ridusse in frantumi e la Russo, che aveva avuto dall'Adduci una lucerna e le si ruppe. Mancata adunque negli imputati la intenzione di rubare, non esiste il delitto di furto loro ascritto. Finalmente non può rimproverarsi al Pizzulli di avere ommesso la immediata denuncia della scoperta, giacché di questa fu subito edotto il funzionante da Sindaco coll'essersi conferito nella grotta ed il dì seguente non mancò il Pizzulli di denunciare al Sindaco titolare della scoperta gli autori delle sottrazioni. Talché il reato ascrittogli è anche inesistente.

PER QUESTI MOTIVI

Applicati gli art. 250 e 253 C. P. P.

Uniformemente nella requisitoria del P.M.

Dichiara non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato a carico di Adduci Alessandro, Adduci Rocco, De Rosis Nicola, Grisolia Pietro, Catanzaro Ercole, Calvosa Giuseppe, Vilardi Francesco, Russo Maria Angela, Pizzulli Bonifacio. Modifica nella rubrica in ordine a Santagada Francescantonio in quella di indebita appropriazione reato previsto dall'art. 417 Cod. Pen. e lo rinvia davanti al Tribunale di Castrovillari per rispondere di tal delitto.

Seguono le firme.

Per copia conforme rilasciata a richiesta dell'Illustrissimo Sig. Procuratore del Re di questo Tribunale oggi li undici gennaio millenovecentosei in Castrovillari.

Il V. Cancelliere [firma illeggibile]

Firmato. Il Pubblico Ministero.

31. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

IL MINISTRO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

1/Cosenza 14242/amm.

Autorizza sul capitolo 121 articolo ___ del Bilancio di questo Ministero per l'esercizio 1905-1906 il pagamento i Settantasette e centesimi settanta (£ 77.70) in Cosenza a favore del R. Ispettore Onorario ai monumenti e degli scavi di antichità avvocato Carlo Caruso, per rimborso di spese fatte per gita fatta a Cerchiara d'ordini di questo Ministero nell'[...] delle antichità del Regno, come risulta dall'acclusa parcella.

Roma 1 dicembre 1905

Il Ministro F.to Sparagna

32. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

REGNO D'ITALIA MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Divisione 10 – Sez. 1

N. di posiz. 1 – N. di Prot. Gen. 14242

Risposta a f. del 30.7,1905 n. 1547

Oggetto: avviso di pagamento Cap. 121 es. 1 ago 5-906 Cerchiara

Al Sig. Prefetto della Provincia di Cosenza

Lepore 28.11.905

Roma, addì 2 Dicembre 1905

Questo Ministero ha provveduto al pagamento della somma di £ 77.70 a favore dell'Avv. Caro Caruso R. Ispettore Onorario dei Monumenti e degli Scavi di Antichità, in rimborsi di spese di omaggio sostenute nella visita a Cerchiara.

Prego la S.V. Ill.ma di avvertire l'interessato che il relativo mandato sarà fra breve esigibile presso la R. Delegazione del devoto (?) in cotesta città

Il Ministro

F.to Sparagna

33. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

Al R. Prefetto sulla provincia di Cosenza

Roma, addì 26 dicembre 1905

Prot. gen. n. 21609

N. di posiz. 1 Cosenza

Oggetto: Cerchiara. Sottrazione di oggetti antichi

Fatta da G. il 18 dic. 1905

Copata da Ruggieri il 20/XII/1905

Sarei grato alla S.V. se volesse darmi ulteriori comunicazioni sul procedimento penale a carico di coloro, che sottrassero antichi oggetti, scoperti fortuitamente nella grotta Mulini, in territorio di Cerchiara.

Il Ministro

F.to Sparagna

34. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

R. Prefettura della Provincia di Cosenza

Gabinetto n. 3

1/Cosenza

Risposta alla lettera del 28.12 n. 21609

Cosenza, li 6 febbraio 1906

Oggetto: Cerchiara. Sottrazione di oggetti antichi.

Allegato n. 1.

Ministero di Pubblica Istruzione 8 febbraio 1906 prot. n. 2525.

Al Ministero della Istruzione Pubblica Direzione Gen.le per le Antichità e le Belle Arti. Roma.

In relazione alla nota controindicata pregiarmi trasmettere copia dell'ordinanza emessa dalla Camera di Consiglio presso il Tribunale di Castrovillari in ordine al processo a carico di Adduci Alessandro ed altri, imputati del reato di cui al margine.

Pel Prefetto.

35. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

REGNO D'ITALIA MINISTERO DELL'INTERNO DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Divisione 4 – Sezione 1

N. 10091.1 di protocollo; n. 105698 di archivio

1/Cosenza

Oggetto: Cerchiara. Sottrazione illegale di oggetti antichi.

Al Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti

Roma addì 12 febbraio 1906

Ministero di Pubblica Istruzione 14 febbraio 1906 prot. n. 2940

Il Prefetto di Cosenza con nota 6 andante numero 3 gabinetto scrive quanto appresso:

Con riferimento alla nota di quest'ufficio del 7 novembre scorso 2062 pregiarmi informare codesto Ministero che con ordinanza 23 novembre, di cui ora si è avuta notizia, il Tribunale di Castrovillari in Camera di Consiglio ha dichiarato di non farsi luogo a procedimento per sentenza di reato contro tutti gli individui denunziati, meno per Santagata Francescantonio che ha rinviato innanzi al Tribunale per rispondere del reato di appropriazione indebita.

Tanto partecipo a codesto onorevole Ministero per notizia in relazione a precedente corrispondenza.
p. Il Ministro. Leoni (?).

36. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

Al Prefetto della Provincia di Cosenza

Roma addì 14 febbraio 1906

Prot. Gen. N. 2525

Sez. 2

N. di posiz. 1 Cosenza

Oggetto: Cerchiara. Sottrazione di oggetti antichi

Fatta da Ministro il 12.2.1906

Copiata da Babbimeli (?) il 13.2.06

Ho ricevuto la copia dell'ordinanza della Camera di Consiglio presso il Tribunale di Castrovillari in ordine al processo a carico di Adduci Alessandro ed altri e rendo vive grazie alla S.V. Ill.ma della cortese comunicazione.

Il Ministro.

F.to Measi.

37. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

IN NOME DI SUA MAESTA'

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il tribunale Penale di Castrovillari composto dai signori:

1. Galdo Michele Presidente ff.

2. Sergio Nestore Giudice

3. Forte Antonio Pretore Locale

Coll'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal sig. Siriana Rodolfo e con l'assistenza del Vice-Cancelliere sig. Buono Camillo

Nella causa a carico di Santagada Francescantonio di Abramo medico chirurgo d'anni 28 da Cerchiara

IMPUTATO DEL

Delitto previsto dall'articolo 417 Codice Penale, per essersi in agro di Cerchiara il 4 luglio 1905 indebitamente appropriato di oggetti antichi di valore imprecisato in danno di Pizzulli Bonifacio

Veduti gli atti e atteso i risultamenti della pubblica discussione, sentita la parte civile difesa dagli Avv.ti Serra Nicola e Rago Francesco, sentito l'imputato e difensore sig.a Pace Saraceni Gambardella, deliberando in Camera di Consiglio, fuori la presenza del P.M., del Vice-Cancelliere, ha emesso la seguente

SENTENZA

Il Collegio osserva che con analoga ordinanza del Giudice Istruttore Santagada Francescantonio venne rinviato al giudizio di questo Tribunale, per rispondere del reato indicato in epigrafe.

Procedutosi al pubblico dibattimento è risultato che nel giorno 4 luglio 1905 il muratore Pizzulli Bonifacio lavorando nella grotta di Cerchiara per conto di quel Comune, scopre per caso, sotto il suolo, alcuni oggetti di antichità, consistenti in lucerne di creta, anfore, tazze e monete di metallo di antichissima data nonché alcuni frutti di pino nella loro parte scheletrica e legnosa, ivi pure insieme cogli altri oggetti esistenti.

Saputa tale nuova il Dottor Santagada Francescantonio, si presentò nella detta grotta, ed ottenne dal Pizzulli di portarsi via cinquantacinque lucerne, un ampollino, nonché un vasettino di terra cotta e due frutti di pino, dicendogli *“Se le lucerne avranno un valore, te le piglierai tu, perché è roba tua, in caso opposto me le terrò io come oggetti antichi”*.

Ma in seguito il Santagada, sparsasi la voce che quelli erano oggetti di gran valore, non volle restituirli, nonostante che il Sindaco del Comune avesse con pubblico bando invitato tutte le persone che si trovassero in possesso di qualcuno degli oggetti rinvenuti, a farne consegna nella casa comunale: bando a cui tutti i detentori, menochè il Santagada, ubbidirono. E tale restituzione non volle fare neppure al Vice – Pretore che, avuta pochi giorni dopo la denuncia del fatto da parte del Sindaco si recò in casa del Santadada per eseguire una perquisizione diretta al rinvenimento e sequestro degli oggetti di cui costui era in possesso. Imperocchè consegnò soltanto nove o dieci delle lucerne, e quelle precisamente che non si trovano in buono stato di conservazione, dicendo che tutte le altre erano state rotte da una sua nipotina. Ci volle l'intervento di un ufficiale dei carabinieri, perché Abramo Santagada, padre del giudicabile, essedo costui dato alla latitanza, si decidesse finalmente, come si dicesse infatti a consegnare il resto degli oggetti che non rotti ma intatti ancora si trovavano presso di loro.

Per questo fatto, sulla querela del Pizzulli, il Santagada Francescantonio venne rinviato al giudizio del Tribunale sotto la imputazione enunciata in epigrafe. Osserva il Collegio che nessun dubbio può sorgere circa la verità del fatto nei

termini sopra espressi, perché esso è ammesso appunto in detti termini dallo stesso imputato nei suoi interrogatori, e specialmente nell'atto di confronto da lui sostenuto col Pizzulli in data 12 ottobre 1905 innanzi al Giudice Istruttore, ed è così esposto dal testimone Carlo Magno Giovanbattista, dal Santagada indotto a discolpa, nonché dai diversi ufficiali di polizia giudiziaria nei loro rapporti verbali, per quanto si riferisce al rifiuto da parte del Santagada di restituire gli oggetti ricevuti dal Pizzulli. Né dubbio può esservi circa la efficacia della querela del Pizzulli a dar vita all'azione penale contro il Santagada pel fatto da lui commesso. Ed invero dal complesso delle disposizioni contenute negli articoli 714 a 718 Codice Civile si rileva chiaramente che le cose mobili, nascoste e sotterrate che non hanno pregio e dei quali nessuno possa provare di essere il proprietario, si appartengono per intero al ritrovatore. E la ragione è ben chiara ove si consideri che la legge per ragione di equità solo del tesoro cioè degli oggetti mobili di pregio trovati per caso, attribuisce la metà al proprietario del fondo in cui vennero rinvenuti, ma quando si tratta del rinvenimento di oggetti che non hanno pregio nessun dubbio dico diritto poteva attribuirsi al proprietario del fondo, non essendo detti oggetti né un accessorio, né un prodotto naturale del fondo medesimo. Onde è che in questo ultimo caso la proprietà degli oggetti ritrovati si appartiene per intero allo inventore. Or nella specie trattasi di oggetti senza pregio e può dirsi anche senza interesse artistico, come appunto vennero definiti dal Sotto Ispettore governativo degli scavi col suo rapporto del 17 luglio 1905 che non possono ritenersi neppure in parte, di pertinenza del padrone del fondo in cui vennero trovati appunto perché mancanti di pregio, e non costituenti né un accessorio né un prodotto naturale di detto fondo; ed infine trattasi di oggetti, di cui nessuno può provare di essere il proprietario, rimontando a parecchi secoli addietro il loro deposito nel luogo ove vennero trovati. Conseguo che debbono ritenersi come oggetti abbandonati, e quindi appartenenti interamente allo inventore (art. 711 Codice Civile). Adunque il Pizzulli, essendo il solo proprietario dei ripetuti oggetti, ben poteva sporgere querela contro il Santagada e costituirsi come fece, parte civile in giudizio. Osserva che il fatto commesso dal Santagada riveste tutti i caratteri del reato di appropriazione indebita a lui attribuito. Ed invero nel fatto di avere egli ritenuto presso di sé buona parte degli oggetti, nonostante il bando del Sindaco e la formale richiesta del Vice – Pretore, che eseguì la perquisizione in casa di esso Santagada, dove ravvisarsi l'estremo dell'appropriazione e della conversione in proprio profitto degli oggetti medesimi, essendo evidente che la conversione in proprio profitto può consistere in qualsiasi godimento, anche intellettuale, che dalla cosa può derivare per effetto del valore anche solamente artistico od archeologico che alla medesima si attribuisce. Nelle parole poi pronunziate dal Santagada allo indirizzo del Pizzulli nel prendersi gli oggetti, cioè se le lucerne avranno un valore, te le piglierai tu, perché è roba tua, in caso contrario me le terrò io come oggetti antichi, consiste la prova del concorso dell'altro estremo del reato cioè dello affidamento da parte del proprietario della cosa e dell'obbligo della restituzione da parte della persona cui venne affidata. Concorre eziandio l'elemento del danno patrimoniale del proprietario o possessore, giacché s'è stato ritenuto che gli oggetti rinvenuti non hanno pregio, non del pari potrebbe affermarsi che non hanno alcun valore economico, sia puro esiguo, non fosse altro, per l'epoca antichissima alla quale la fabbricazione di essi rimonta; e finalmente luminosa è la prova dell'elemento intenzionale del reato giacché l'intenzione dolosa si rivela certissima nel momento in cui la restituzione è negata; e nella specie il rifiuto del Santagada a restituire gli oggetti ha assunto la forma più ostinata, non avendo ceduto in sulle prime neppure alle ripetute intimidazioni delle autorità. E tale ostinato rifiuto non può ritenersi lo effetto della imprudenza o della negligenza da parte del Santagada, ove si pensi che agli oggetti ritrovati fu subito in Cerchiara attribuito un valore economico rilevantissimo, e che egli si è dato alla latitanza quando seppe che della cosa cominciavano ad occuparsi i Carabinieri. Né la circostanza d'aver restituito infine tutti gli oggetti all'ufficiale dei carabinieri elimina il reato, giacché questo in quel momento era stato già consumato in tutti i suoi elementi essenziali e tale circostanza perciò non può valere ad altro che ad attenuarne la responsabilità (art. 432 caso Codice Penale). Che in conseguenza il Santagada deve rispondere del reato previsto e punito dall'articolo 417 Codice Penale; ed al Collegio pare proporzionata la pena della reclusione per la durata di giorni tre e della multa di lire cento ottanta. Questa ultima pena poi, per effetto della diminuzione di che al cennato articolo 432, si stima diminuire di un terzo e si riduce così a lire centoventi. Che stante i buoni precedenti dell'imputato, pare giusto accordargli il beneficio della condanna condizionale. Che la rivalsa dei danni verso la parte lesa, spese processuali e tassa sono conseguenze della dichiarazione di reità.

PER QUESTI MOTIVI

Dichiaro Santagada Francescantonio colpevole del reato a lui ascritto come in rubrica con la diminuzione di che al capoverso dell'art. 432 C. P. le. Letto ed applicati gli art. li 417, 432 C.P. e P. 568, 569 C.P. P. articolo 1 legge 26 giugno 1904 c.c. Lo condanna a tre giorni di reclusione ed a lire centoventi di multa, alle spese processuali, alla tassa di sentenza ed ai danni da liquidarsi in separata sede a favore della parte civile. Ordina sospendersi l'esecuzione della pena per anni cinque a condizione che in detto termine non commetta altro delitto.

Così deciso nella Camera del Consiglio del Tribunale di Castrovillari e pubblicata ai sensi di legge all'udienza del tre Febbraio 1906 in presenza del P.M. del sig. Cancelliere e delle parti.

Seguono le firme. La presente sentenza è stata gravata di appello. Per copia conforme rilasciata a richiesta di questo Ill.mo Signor Procuratore del Re oggi li 20 febbraio 1906.

V. Il P. M. [firma illeggibile]

Il Vice Cancelliere L. Satriani.

38. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

Al Ministero dell'Interno Direzione Generale della Pubblica Sicurezza Roma

Roma 22 febbraio 1906

Prot. Gen. n. 2940 – Div. X – Sez. 2 – N. di Posiz. 1 Cosenza

Risposta a lett. del 12.2.1906

Oggetto: Cerchiara. Sottrazione illegale di oggetti antichi

Fatta da [...] il 17.2.1906 copiata da Lepora 17.2.1906

Ringrazio vivamente codesto on. Ministero della comunicazione circa l'ordinanza emessa dalla Camera di Consiglio del Tribunale di Castrovillari, nel giudizio penale a carico di Adduci Alessandro ed altri. Detta ordinanza mi è stata anche, con cortese sollecitudine, comunicata dal sig. Prefetto di Cosenza.

Il Ministro

F.to Sparagna.

39. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

R. Prefettura della Provincia di Cosenza

Cosenza, li 2 marzo 1906

Gabinetto n. 256

Risposta alla lettera del 28.12.1905 n. 21609

Ministero di Pubblica Istruzione 4 marzo 1906 prot. n. 3978

Oggetto: Santagata Francescantonio sentenza

Raccomandata

Allegati n. 1

Al Ministero dell'Istruzione Pubblica Direzione Generale per le Antichità e le Belle Arti Roma

Di seguito alla mia nota del 6 febbraio scorso n. 3 ed in relazione a quella contrassegnata di cotesto Ministero pregiamo trasmettere l'acclusa copia di sentenza emessa dal Tribunale di Castrovillari all'udienza del 3 febbraio decorso a carico del dott. Santagada Francescantonio di Abramo il quale è stato ritenuto responsabile di appropriazione indebita di parte degli oggetti antichi rinvenuti da Pizzulli Bonifacio in Cerchiara, e condannato alla pena di tre giorni di reclusione e £180 di multa, col beneficio della condanna condizionata.

Pel Prefetto.

40. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

Regno d'Italia Ministero dell'Interno

Direzione Generale della Pubblica Sicurezza

Divisione 4° sezione 1°

1/Cosenza

Roma, addì 9 marzo 1906

Ministero di P. Istruzione 11 marzo 1906 prot. n. 4464

N. 10090-1 di protocollo

N. 109290 di archivio

Risposta al foglio 22 febbraio pp. n. 2940/Cosenza

Oggetto: Cerchiara – sottrazione illegale di oggetti antichi

On. Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti

Riservata

Il Prefetto di Cosenza con nota 3 and. N. 256 Gab. scrive quanto appresso:

“Facendo seguito alla mia nota del 6 febbraio scorso n. 3 pregiamo informare cotesto Ministero che con sentenza emessa dal Tribunale di Castrovillari all'udienza del 3 febbraio p.p. a carico del Dott. Santagada Francescantonio di Abramo, è stato ritenuto responsabile di appropriazione indebita di parte degli oggetti antichi rinvenuti da Pizzulli Bonifacio in Cerchiara, è condannato alla pena di tre giorni di reclusione e £180 di multa, col beneficio della condanna condizionata”.

Tanto partecipo a cotesto Onorevole Ministero per notizia, facendo seguito a precedenti comunicazioni.

Pel Ministro.

41. ASMANN, Rinvenimento di oggetti antichi (rinvenimenti ceramici e monete) in località Mulino, nel comune di Cerchiara di Calabria. 1905.

Telegramma

Ufficio Regionale Monumenti di Napoli

Giorno 14 mese 7 anno 1905

N. di prot. 1588

Provenienza Cerchiara

Località Grotta Mulino comune Cerchiara Calabria rinvenuti oggetti ceramica monete frammenti, alcuni disposizione autorità giudiziaria altri depositati casa comunale manifesto necessità persona codesto ufficio se stimasi opportuno proseguire ricerche ora inibite. Caso contrario darmi norme se lasciare qui oppure trasportare in Cosenza oggetti esenti da prove giudiziarie.

Ispettore Caruso.

42. ASMANN, Rinvenimento di oggetti antichi (rinvenimenti ceramici e monete) in località Mulino, nel comune di Cerchiara di Calabria. 1905.

Direzione del Museo Nazionale e degli scavi di Napoli e Pompei

N. 2261 class. 1

Oggetto: Scavi in Cerchiara di Calabria

Allegati n. 1

Napoli 14 luglio 1906

Ill.mo Signor Direttore del Museo Nazionale di S. Martino Napoli

L'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti delle Provincie meridionali mi ha comunicato, per i provvedimenti che occorressero, l'unito telegramma che si riferisce a scavi fortuiti eseguiti in Cerchiara di Calabria.

Mi prego trasmettere il detto telegramma alla S.V. Ill.ma alla quale compete la direzione e vigilanza per gli scavi delle Provincie di Salerno, Basilicata e Calabria, giusta i decreti ministeriali del 12 e 21 ottobre 1901.

Il Direttore Incaricato

[firma illeggibile]

43. ASMANN, Rinvenimento di oggetti antichi (rinvenimenti ceramici e monete) in località Mulino, nel comune di Cerchiara di Calabria. 1905.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI COSENZA

Gabinetto n. 1568

Cosenza, li 7 settembre 1906

Ministero di Pubblica Istruzione 9 settembre 1906 n. prot. 16514

Risposta alla lettera del 7.8.1905

Oggetto: Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara

Al Ministero dell'Istruzione Pubblica Direzione Gen.le per le antichità e le Belle arti Roma

Conformemente alle disposizioni date con la nota controindicata a mezzo del Sottoprefetto di Castrovillari il Procuratore del Re presso quel Tribunale ha assicurato che è stata elevata rubrica contravvenzione anche contro Pizzulli Bonifacio, scopritore di oggetti antichi in territorio di Cerchiara di Calabria.

Riservomi ulteriori informazioni sull'avvenimento (?) e sull'esito del procedimento penale iniziato non appena mi saranno comunicate dal Sottoprefetto di Castrovillari cui ho rivolto vive premure.

Pel Prefetto

44. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

**REGNO D'ITALIA MINISTERO DELL'INTERNO DIREZIONE GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA
1/Cosenza**

Divisione 4 Sezione 1

n. 10090-1 / 145669

Roma, addì 6 dicembre 1906

Ministero di Pubblica Istruzione 6 dicembre 1905 prot. n. 21609

Riservata

Oggetto: Sottrazione di oggetti antichi in Cerchiara

On. Ministero della Pubblica Istruzione

Il Prefetto di Cosenza con nota 20 luglio n. 1476 scriveva quanto appresso:

“Nella contrada Mulini a circa 5 chilometri da Cerchiara il giorno 4 corrente, mentre il muratore Pizzulli Bonifacio di Antonio d'anni 25 del luogo, puliva una vasca di acqua sulfurea di proprietà del Comune predetto, si accorse della presenza, sotto un sasso da lui smosso, di vari oggetti d'arte antica, consistenti in circa 200 piccole lucerne e qualche ampolla di terracotta e di n. 20 circa monete d'oro in buono stato con la scritta di Cesare Imperatore e di altro centinaio

di vario metallo irrecognoscibile, perché corrosi e carbonizzati. Avvertiti dallo stesso Pizzulli molte persone che trovavansi in luogo s'impadronirono in parte di detti oggetti, mentre il maggior numero venne sottratto dal dottor Santagata Francescantonio di Abramo, d'anni 28, e dal notaio Adduci Alessandro, fu Vincenzo, d'anni 45, ambedue da Cerchiara, i quali presentandosi con inganno e raggiri, facendo credere avere incarico di ritirare tutti gli oggetti rinvenuti nell'interesse del comune, ed ottenutone in buona parte lo scopo, asportaronsi gli oggetti. Informato del fatto il Sindaco titolare Cav. Lucente Francesco, questi procedé subito ad una inchiesta, avendo invitato invano i due signori Santagata e Adduci a depositare gli oggetti da loro impadroniti, il giorno 6 successivo sporse formale denuncia all'autorità Giudiziaria del luogo, che l'indomani, assistita dall'Arma, procedette a delle perquisizioni nei domicili delle persone indicate come appropriatesi sequestrando molto oggetti. Riferito l'accaduto all'Arma dei Reali Carabinieri è stato ordinato che si portasse in luogo il Sottotenente Guarino sig. Saverio, nonché si è disposto per l'invio a Cerchiara di un Funzionario di pubblica sicurezza allo scopo di procedere ad altre più accurate ricerche come da ordinanza dell'Ill.mo sig. Giudice Istruttore di Castrovillari. Ed infatti l'11 andante dato inizio coll'Arma interessata e funzionario di pubblica sicurezza a nuove perquisizioni domiciliari nell'ambito di Cerchiara e case coloniali sospette, nulla si rinvenne; però dalle persone stesse, alle quale eransi perquisito il domicilio, impaurite e per esimersi da più gravi responsabilità, rese a loro note, si ebbe la consegna spontanea, al Sindaco predetto di quasi tutti gli oggetti rinvenuti dal Pizzulli. Per quanto affermano i testimoni oculari e lo stesso Pizzulli, quale querelante, si vuole che mancano ancora pochissime altre lucerne e tre o quattro monete che pel sollecito loro ricupero l'Arma continua con interessamento a praticare delle indagini e ricerche. Intanto, per i fatti di cui sopra l'Autorità Giudiziaria, a cui sono stati rimessi tutti gli oggetti, procede pel reato di peculato contro l'Assessore Adduci predetto, per la carica che riveste e per truffa contro Santagata avendo usato raggiri nell'impadronirsi degli oggetti e per furto contro tutti gli altri i quali risultano tutti impregiudicati. Lo stesso Prefetto, con successiva lettera 7 novembre n. 2062, fa conoscere quanto segue:

Degli oggetti antichi sottratti in Cerchiara risulterebbe che non sono stati ancora recuperati i seguenti:

- *Due monete, una piccola ed una grande, queste ultime come una antica Napoletana di cui si appropriò Grisolia Pietro di Bonifacio di anni 13.*
- *Una moneta pressoché un doppio soldo con testa ed iscrizione nel rovescio vi era un guerriero intermezzato da due scritti presa da Calvosa Giuseppe di Nicola di anni 18.*
- *Cinque monete, una identica a quella precedente, presa da Catanzaro Ercole di Vincenzo, di anni 15 fattorino telegrafico.*
- *Una moneta d'oro grossa come cinque lire con serba appropriatasi da Rosis Nicola fu Vincenzi, di anni 21 supplente ufficiale postale.*
- *Circa 50 lucerne, un catino, un boccale di creta, nonché varie chicchere pure di creta, una moneta più grossa di una piastra antica di cui s'impadronì l'ex Consigliere Provinciale Adduci Alessandro fu Vincenzo.*
- *Un'anfora di vetro ed otto lucerne di creta con iscrizioni, un'ampollina di vetro rotta alla superficie ed un boccalletto come un bicchiere tutto rabescato di cui si appropriò Santagata Dottor Antonio di Ambrosio.*

Tanto partecipo a cotesto Onorevole Ministero per notizia.

Pel Ministro [firma illeggibile]

45. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane furto.

All'On. Ministero dell'Interno Direzione Generale di Pubblica Sicurezza Roma

Roma, addì 26 dicembre 1906

Prot. gen. n. 21609

N. di posiz. 1 Cosenza

Risposta a lett. del 5 dicembre 1905 div. 4 – sez. 1 – N. 10090-1/145660

Oggetto: Cerchiara. Sottrazione di oggetti antichi.

Ringrazio cotesto On. Ministero per le notizie datemi intorno alla scoperta di antichi oggetti, avvenuta nel luglio p.p. a Cerchiara Calabria, ed ho pregato il sig. Prefetto di Cosenza di darmi ulteriori comunicazioni sul procedimento penale, iniziato a carico di coloro che sottrassero i detti oggetti.

Il Ministro

F.to Sparagna

46. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

R. Soprintendenza degli scavi della Calabria

N. 3459

Siracusa 30 aprile 1921

Oggetto: Cerchiara (Cosenza)

R. Ispettore Onorario Scavi e Monumenti (Cav. Vittorio di Cicco) Potenza (Museo Provinciale)

Di buon grado consento che Ella faccia delle esplorazioni archeologiche in quel di Cerchiara; all'occasione che Ella si recherà colà per visitare il figlio non sono però pagarle il viglietto Cosenza – Cerchiara e [...].

Tutte le altre spese dovranno essere comprovate da piccoli documenti, senza di che il Ministro non consente il rimborso.

Sta poi bene quanto Ella mi dice per la fotografia del quadro del Miglionico.
Con distinti saluti
Il Soprintendente
Paolo Orsi

47. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

**Soprintendenza Archeologica per la Calabria sede provvisoria Siracusa
N. 3761**

Siracusa 17 giugno 1922

Oggetto: Asce in bronzo di Cerchiara (Cosenza)

Ill.mo Sig. Sindaco di Cerchiara Cal. (Cosenza)

Rimesso dagli organi della polizia municipale La prego di far conoscere al villano Domenico Vito fu Vincenzo, che avendo egli trovato anni addietro un ripostiglio di 25 accette in bronzo antiche, e non avendole denunziato, come impone la legge, alle competenti autorità egli dovrebbe essere denunziato alla Procura del Re per le conseguenti applicazioni di legge. Mi [...] che il Vito detiene ora soltanto tre delle asce. Voglia la S.V. diffidarlo a tenere le dette asce a disposizione di questa R. Soprintendenza, che potrebbe anche farle confiscare dai RR. Carabinieri. Non pertanto, e tenuto conto della "ignorantia legis" da parte del suddetto villico, offro per i detti tre esemplari Lire centocinquanta, prezzo molto elevato.

Dalla cortesia della S.V. gradirò un riscontro alla presente.

Ossequi e ringraziamento.

Il R. Soprintendente

Paolo Orsi

48. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

**Soprintendenza Archeologica per la Calabria sede provvisoria Siracusa
N. 3762**

Siracusa 17 giugno 1922

Oggetto: Cerchiara di Calabria. Ricognizione.

Ministro Istruzione Direzione Generale Antichità e Belle Arti Divisione II Roma

Il bravo Ispettore Onorario Comm. Di Cicco di Potenza ha eseguito una ricognizione nei territori dei comuni di Cerchiara Cal. e di S. Lorenzo Bellizzi in prov. di Cosenza, cui ha inviata una bella relazione.

Allego il conto delle spese vive e [...] per la ricognizione in parola, e prego la S.V. di volergliene pagare con mandato diretto sui fondi speciali di cotesto Ministero, vista la esguità della somma e assegnarle [...] a questa Soprintendenza che abbraccia otto provincie.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

49. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Dalla R. Soprintendenza ai Musei e agli Scavi di Antichità della Sardegna.

All'On. Superiore Direttore del R. Museo Archeologico Siracusa (Sicilia)

Cagliari 25 giugno 1922

Ricerche archeologiche eseguite nel territorio di Cerchiara di Calabria e di S. Lorenzo Bellizzi.

Cerchiara di Calabria.

Il massiccio montuoso ed impervio che s'innalza a picco, calvo, grigio, con aspetto sinistro, sul paese e sulla gran pianura al di cui margine viene solcata dalla ferrata e bagnata dalle azzurre acque del Ionio, presenta una varietà di dati sicuri a ritenere che una vita rude e di lotta si è svolta in quella aspra montagna. Il monte ha due cime: una denomasi Serra delle Armi (alta m. 1439), l'altra Monte Sillaro anticamente detto Acris (alta 1330).

Al versante sottoposto al Sillaro, con la falda precipita, rivolta a sud-ovest, compreso fra le contrade Porticella e il Santuario della Madonna delle Armi, si osservano qua e là delle piccole grotte naturali, le più note sono quelle della Grotta pietra commata, la Grotta di S. Fragaria (forse S. Zagaria), e la Grotta di Gemma, la Grotta del Banco di Tauro e la Grotta di S. Sofia.

Fra le Grotte indicate, la meno conosciuta è che richiede un'osservazione accurata sarebbe quella della Grotta di pietra commata. Sempre nei limiti della regione di sopra indicata si trova la località Serra di Bove, oppure più conosciuta col vocabolo di S. Maria delle Armi. Quest'ultimo nome della località vien presa che ivi si trova un conosciutissimo Santuario col nome omonimo.

La chiesa è conficcata in una spaziosa cavità del Massiccio, mentre gli altri fabbricati, in parte, si addossano alla prosperità della balza rocciosa (alto sul mare m. 1025). Da qualche dato storico parrebbe fondato nella prima metà del 1400. Dagli elementi costruttivi e decorativi si arguisce che la chiesa risale alla seconda metà del 1500. Il culto cristiano nelle grotte ha sempre la sua origine in un culto pagano che si riporta ai tempi remotissimi, e così mi fa supporre che sia stato pel Santuario di cui è parola.

Nelle vicinanze del Santuario si trova qualche grotticella naturale. Una delle stesse viene tenuta per ricovero delle capre.

A valle del sentiero che dal Santuario mena alla grotta di S. Sofia, e precisamente adiacente al terreno attorniante il pilastro del tabernacolo con l'immagine, dipinta su mattonelle verniciate, di S. Maria delle Armi molti anni or sono, il contadino, tutt'ora vivente, Domenico Vito fu Vincenzo, zappando il terreno rinvenne, casualmente, in una fossetta scava nel vivo della roccia, un ripostiglio di accette di bronzo a numero di venticinque.

La maggior parte delle accette erano ad occhio, mentre il restante n'erano prive. Secondo l'affermazione del rinventore diceva che le accette si trovarono disposte l'una su l'altra in un terreno nerastro.

Giovandomi della cortesia di qualche personalità influente del paese e dell'autorità del Sindaco potetti, dopo non lieve difficoltà, far rintracciare presso il possessore o rinventore tre accette, mentre il restante le aveva vendute a dei calderai e qualche altra l'aveva dato in dono. Dei tre cimelii mi affretto a darne le seguenti informazioni:

1. Accetta. Ha la lunghezza di cm 17, la larghezza al taglio mm 65. L'occhio ha la forma ellittica avendo l'asse maggiore la lunghezza di mm 47, il minore mm 28. Al foro dell'occhio si nota, nella sua lunghezza, una lieve svasatura. La palma della scure che dall'occhio gradatamente, come è di consueto, si assottiglia e si termina a taglio arcuato, mentre in questa si osserva che resta spessa di un centimetro nella parte segnante il taglio, e poi notasi una breve demarcazione formante il taglio (fig. 1).

Si osservano le bave della fusione e pesa un chilo ed ottanta grammi.

2. Accetta. È analoga alla descritta. È lunga cm 16 ½, larga al taglio cm 6. Pesa un chilo e trenta grammi e si osservano le bave della fusione.

3. Accetta. È lunga mm 163, larga al taglio mm 80. Quest'accetta presenta una lieve diversità. Ha il tallone lievemente largo ed arcuato; e verso al cominciamento della palma ha la larghezza di cm 5, e poi al taglio si allarga fino a cm 8. Non si osservano le bave di fusione e pesa un chilo e cento grammi. Dal possessore viene adoperata per tagliuzzare il lardo.

Le tre accette, come alle altre del ripostiglio non state mai adoperate a tagliare; ma, dai caratteri peculiari che presentano, ritengo, per probabile, che siano servite come oggetto votivo e di culto¹⁸.

Le acque piovane e quelle sorgive che scaturiscono per l'aspra scoscisità della montagna, cioè del versante soprastante al paese, si riversano in un angusto e profondo fossato il cui corso tortuoso lambisce il di dietro della salda roccia a picco del diruto castello feudale ch'era a difesa del paese. Questo corso incassato d'acqua viene chiamato Gravina. Identici corsi d'acqua e ne portano lo stesso nome se ne trovano a Matera di Basilicata e a Gravina di Puglia (Bari). Le acque che smaltisce la Gravina si uniscono a quelle della sorgente solforosa che scaturisce dalla Grotta della Caldanella, e poi, per un percorso di parecchi chilometri nella pianura, s'immettono nel mare Ionio. La Grotta ove scaturisce la massa d'acqua solforosa si trova al piè della montagna sul piano del Torrente Caldanella. È una fenditura della roccia che si approfonda per oltre trenta metri. Ha un bellissimo e suggestivo effetto pittorico, sia vista all'esterno, sia all'interno (fig. 2 e 3). L'azione vaporosa delle acque impedisce la vegetazione delle erbe paretali che screscono nelle grotte, ed ancora impedisce ai volatili notturni e ai parassiti di abitarvi. Queste acque efficacemente saltuari fin dalla remota antichità, erano state conosciute della loro prodigiosità, e quest'affermazione viene avvalorata da dati di fatto.

Un ventennio fa l'Amministrazione Comunale di Cerchiara nel fare eseguire il lavoro di spurgo del sedimento depositato nell'acconciamento della gora e del canale della sorgiva si rimossero, al fondo della grotta, dei grandi massi caduti, e sotto uno di essi si rinvenne una tomba a tegola, un ripostiglio di lucerne fittile e un buon numero di monete di bronzo. Tutto il prodotto tornato in luce si apparteneva all'epoca romana – basso impero. Molti oggetti vennero, come sempre, distrutti e dispersi mentre il restante vennero inviati al nascente museo di Cosenza.

Il piano di campagna dinanzi alla Grotta, non a – guari, è stato spianato allo scopo di costruirvi un fabbricato balneare. Nei lavori di sterro vennero fuori dei cocci ad impasto nerastro italico. Ad un centinaio di metri a sinistra, dalla grotta, in alto dell'aspra campagna, e precisamente presso il fabbricato del ristorante di Giuseppe Carlomagno, nella roccia affiorante al piano di campagna, nel terreno nerastro, che posa nei piccoli acconciamenti della roccia, ho raccolto moltissimi cocci ad impasto nerastro, e superficie levigata di spatola, di cottura tenace ma fatti a mano, nonché rottami di stoviglie grezze dell'epoca romana. Dai caratteri di dati determinanti della ceramica primitiva, si può stabilire che si appartenevano a stoviglie dell'ultima fase del periodo del bronzo ed altri all'epoca del ferro. Sempre nei paraggi della grotta, nella parte a monte della strada nazionale che da Cerchiara mena alla stazione omonima, nella parte boschiva, e precisamente nella località denominata Macchia del ponte (Ponte Gravina) il contadino Domenico Sancinesco fu Francesco rinvenne, casualmente, a fior di terra, un' accetta di bronzo ad occhio. Ha la lunghezza di cm 14, larghezza al taglio cm 6. L'occhio è ellittico e il tallone è leggermente arrotondato. Al terminarsi della rotondità dell'occhio e al cominciamento della palma si nota una linea di risalto alta di un millimetro (fig.4 della sezione), ed ancora sull'occhio un segno ad intacco di unghia. Al margine dello spessore del foro dell'occhio si osservano la base della fusione. Pesa un chilo. Anche questo cimelio era votivo e di culto. (L'accetta si conserva dalla madre).

Nella linea del terreno segnante la demarcazione fra la montagna e la gran pianura, e precisamente alla contrada Portiera, nel terreno della masseria appartenente alla signora D. Rosina Miraglia, nell'incasso a taglio e profondo del torrente a secco di Scialapopolo si osservano tracce di ruderi in fabbrica a malta in pietra (opus incertum) ed a mattoni,

¹⁸ Nel 1853, nella Provincia di Cosenza, nel circondario di Castrovillari, a Sant'Agata d'Esaro, si rinvenne un'accetta di bronzo votiva consacrata a Giunone. Nella palma dell'accetta era incisa una iscrizione dorico-greca. Fu illustrata dall'archeologo Minervini. Bull. di Archeol. Napoli 1853, pag. 137-139.

di pavimenti segnini, di tubatura d'acqua in cotto e frammenti di grandi dolii a corpo sferico. Mi venne assicurato e, concordemente, che in questa località, si sono, sempre, rinvenute delle monete di argento e di bronzo ed altri oggetti antichi. Dai resti osservati ritengo che le fabbriche si appartenessero ad una villa dell'epoca romana.

Il Barrio ed altri scrittori affermano che nel territorio di Cerchiaria si trovasse l'antica Arponium, città posta fra quelle di Terina e Turio. Qualche erudito locale la situa alla contrada Portiera di sopra menzionata.

Alla contrada S. Martino mi venne indicata come luogo ove si rinvennero delle antichità.

S. Lorenzo Bellizzi

A 4 chilometri dall'abitato, al di là del fiume Racanello, sotto la montagna rocciosa, calva, scoscesa e grigia detta Timpa di Cassano (m. 1254), su di un poggio franoso ed ispido, cosparso di sassi rotolati dall'alto della montagna, si osservano tracce di mura a secco che si elevano di pochi centimetri dal piano di campagna. Sono ruderi appartenenti ad abitazioni: sono costruite le mura con sistema molto primitivo ed a secco. Un tratto di mura costruito di grossi e medii sassi potrebbe, per la sua tecnica muraria, riferirsi ad un'epoca assai remota (fig. 5). Dai naturali del luogo, concordamente, affermano che in quel luogo esservi stato l'antico paese e che veniva chiamato Parma Nocera. Scarsi rottami di stoviglie e di tegole di copertura si rinvengono sul piano di campagna. L'abbandono dello distrutto abitato è stato causato da un ribassamento franoso assai sconvolto. Anche l'attuale paese per la stessa causale verrà abbandonato per risorgere in un sito a meno e solido. Alla contrada prossima a Parma Nocera si trova quella detta lo sgrutto, e quivi si osservano qua e là delle grotticelle naturali. Nella regione denominata Pietra di S. Angelo (m. 1314) a tre chilometri dal paese, nelle rocce formante il massiccio della montagna si trovano qua e là delle grotte naturali. Sono site per la falda scoscesa della montagna talchè l'accesso se ne rende difficile. Le più note sono quelle chiamate: Zivilella, Castagno, Inchiusa e Banco Carticidoli (?).

V. Di Cicco.

(Figg. 1-5).

50. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Museo Archeologico Provinciale Michele Lacava in Potenza

Potenza li 7 luglio 1922

Oggetto: Cerchiara di Calabria. Ricerche archeologiche.

Al Ill.mo Signore Sig. Direttore del Museo Nazionale di Siracusa

Dopo un complesso di difficoltà e di rimandi (non per mia volontà) ho potuto finalmente effettuare il viaggio a Cerchiara di Calabria. Il permesso concessomi da questo Sig. Presidente della Deputazione Provinciale è stato di otto giorni compreso i giorni di viaggio. In questo periodo di tempo, così limitato, ho potuto compiere, con fatica, una importante scoperta, e che, certamente, farà assai piacere alla S.V. Ill.ma.

Fra qualche giorno mi farò premura ad inviare alla S.V. Ill.ma la relazione delle indagini compiute in quel territorio.

Cerchiara si trova prossima alla gran pianura ove si ritiene esservi il sito dell'antica Sibari. Sono luoghi che andrebbero studiati con molta oculatezza, e che potrebbero poi dar luogo a poter stabilire, con sicurezza, l'ubicazione della scomparsa città di Sibari e di altri vetusti abitati.

Con la massima osservanza.

L'Ispettore degli Scavi

Vittorio Di Cicco

51. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Museo Archeologico Provinciale Michele Lacava in Potenza

Potenza li 10 agosto 1922

Oggetto: Relazione delle ricerche archeologiche di Cerchiara di Calabria (Cosenza)

Al Ill.mo Signore Sig. Direttore del Museo Nazionale di Siracusa

Il lavoro di sistemazione del materiale del Museo non mi lascia un momento libero. Mi trovo assediato da operai, falegnami, muratori, pittori ed in aggiunta dai facchini, talchè, per necessità di cose, ho dovuto ritardare a far tenere alla S.V. Ill.ma la relazione delle ricerche archeologiche compiute nel territorio di Cerchiara.

Le fotografie non sono riuscite bene perché la macchina non funzionava perfettamente e non era nemmeno la mia.

Le accette che ho descritte nella relazione si trovano presso i possessori, e se la S.V. Ill.ma creda di farle acquistare per il Museo di Reggio Calabria, può interessare direttamente il Sindaco di Cerchiara per averle, ma si dovrebbe ancora fare la proposta dell'offerta di prezzo. Sono cimeli interessanti, e perciò non mi pare prudente lasciarli al cattivo destino. Del santuario della Madonna delle Armi ho preso degli appunti per far rilevare l'interesse che il monumento, e sarebbe bene farlo tutelare dalla Soprintendenza ai Monumenti. La nota illustrativa la devo far tenere alla S.V. Ill.ma oppure la dovrò inviare direttamente alla Soprintendenza?

Se le ricerche archeologiche si continuassero e limitarle alla zona di Sibari si potrebbero raccogliere elementi interessantissimi, e che potrebbero far stabilire con certezza l'ubicazione del sito della scomparsa città.

È un lavoro arduo e faticoso, ma darebbe buoni frutti. Mi permetto inviare alla S.V. Ill.ma, per la liquidità, la parcella delle spese da me anticipate. Ho segnato le spese vive e non altro.

Con la massima stima.

L'Ispettore degli scavi

Vittorio Di Cicco

52. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Soprintendenza Archeologica per la Calabria sede provvisoria Siracusa

N. 3755

Siracusa 17 agosto 1922

Risposta a foglio 10 luglio 1922

Oggetto: Cerchiara di Calabria e S. Lorenzo Bellizzi (Cosenza) – Ricognizione archeologica

R. Ispettore on. Sc. Monum. (Cav. Uff. Vittorio De Cicco) Potenza (museo provinciale)

Ho molto gradita la sua breve ma utilissima relazione sopra la ricognizione da Lei compiuta in quel di Cerchiara Cal. e di S. Lorenzo Bellizzi e vedrò se e come essa possa venire pubblicata. Mando il suo onesto conto al Ministero perché [...] direttamente, ed ove ciò non sia possibile, lo pagherò coi miei magri fondi. Le informazioni che le chiesi nel maggio 21 erano desiderate dal Ministero, né sé ne conobbi la ragione. Pensai [...] ad una onorificenza. Non è Ella stato fatto commendatore? Sarebbe un meritatissimo riconoscimento dei lauti servizi che Ella con silenzio e modestia ha reso e rende ai nostri studi.

Con saluti cordiali

Il Soprintendente

P. Orsi

53. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Al Sig. Soprintendente ai Musei e Scavi Siracusa

Ministero dell'Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 30 agosto 1922

N. di Posiz. I Soprint.

N. di Prot. 10053

Risposta a foglio dell'17.8.1922 N. 3762

Oggetto: Cerchiara di Calabria. Ricognizione.

Allegati n. 1

Per la forte diminuzione di Stanziamento del fondo assegnato per le missioni (Cap. 7 del corrente esercizio finanziario 1922-23) non è possibile accogliere la proposta dalla S.V. fatta con il foglio al margine indicato.

Le si restituisce pertanto la nota di spese fatte dall'Ispettore Onorario Comm. De Cicco, affinché sa pagata con i fondi dati in anticipazione a codesto Economo sul Cap. 7, comprendendo poi la relativa spesa nei rendiconti.

Il Ministro

[firma illeggibile]

54. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Provincia di Cosenza

Comune di Cerchiara di Calabria

Prot. n. 1698

Lì 31 agosto 1922

Risposta alla nota del 17 agosto 1922 n. 3761

Oggetto: Ascia in bronzo.

Ill.mo Signor R. Soprintendente Scavi e Musei Siracusa

In riscontro a contro distinta nota di V.S. Ill.ma, Le significo che da indagini espedito è risultato che il detentore delle asce in bronzo è tal Vito Giuseppe e non Vito Domenico. Opportunamente invitato ha dichiarato di essere pronto a consegnare le asce, verso la retribuzione promessa da V.S. in L. 150. Ha aggiunto anzi che verrebbe subito a depositarle in questo ufficio dietro ricevuta, in attesa della somma che potrà essergli recapitata a mio mezzo. Devo inoltre avvertirla che, a quanto mi risulta, alcuni altri naturali del luogo possiedono ciascuno qualche altra ascia della stessa natura. Se la S.V. me ne dà autorizzazione potrò occuparmi per avere anche quelle alle stesse condizioni praticate al Vito. In attesa di leggerla, la ossequio distintamente.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

55. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Museo Archeologico Provinciale Michele Lacava in Potenza

Potenza lì 2 settembre 1922

Oggetto: Cerchiara di Calabria. Ricerche archeologiche

Al Ill.mo Signore Sig. Direttore del Museo Nazionale di Siracusa

Sono assai contento che la mia relazione sulle ricerche archeologiche di Cerchiara di Calabria e di S. Lorenzo Bellizzi è stata benevolmente accolta dalla S.V. Ill.ma. Mio figlio insistentemente mi chiama a Cerchiara per assodare alcune cose

di famiglia. Andando, la S.V. Ill.ma mia autorizza a continuare le indagini nella zona più prossima a Sibari? Come ebbi, a suo tempo ad informarla in cima al monte Tempa Cartaglia in quel di Accettatura, a pochi chilometri dagli [...] di Croccia-Cagnato, avevo scoperto un sepolcreto a cremazione ed una cinta militare greca. Il sepolcreto, nel suo complesso, lo giudico riferibile all'ultima fase del periodo del bronzo. Di questa interessante scoperta ne ho compilato una relazione ed è corredata da fotografie riproducenti i vasi i più caratteristici. Per dare alla S.V. Ill.ma una idea del vasellame le invio due fotografie. Sarebbe una mia giusta aspirazione se l'importante scoperta fosse resa pubblica, e perciò mi permetto pregare vivamente la S.V.Ill.ma di degnarsi di volersi cooperare e trovare modo affinché la relazione venga pubblicata in qualche rivista.

Con la massima osservanza

L'Ispettore degli scavi

Vittorio Di Cicco

56. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Soprintendenza Archeologica per la Calabria sede provvisoria Siracusa

N. 3779

Siracusa 11 settembre 1922

Risposta a lettera 2 settembre 1922

Oggetto: Ricerche archeologiche a Cerchiara ed a Monte Tempa Cotaglia (?)

All'Ispettore Onorario dei Monumenti e Scavi Cav. Vittorio Di Cicco Potenza

Giunsero regolarmente a quest'ufficio la sua lettera del due andante e le annesse fotografie per le quali le esprimo vivi ringraziamenti. Quanto alla domanda che lei fa, di voler continuare cioè le indagini nella zona più prossima a Sibari, sarà bene che la S.V. rinnovi tale proposta direttamente al Signor Soprintendente titolare, attualmente in congedo a Rovereto (Trentino).

Con i migliori sentimenti

Il Soprintendente

[Firma illeggibile]

57. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Soprintendenza Archeologica per la Calabria sede provvisoria Siracusa

N. 3804

Siracusa 24 ottobre 1922

Oggetto: missione a Torre Cerchiara (Cosenza)

R. Ispettore On. Sc. Mon. (Cav. Vittorio Di Cicco) Cosenza

Non confonda mai sullo stesso foglio pratiche relative a Comuni diversi.

Nel merito di nuove indagini a Torre Cerchiara devo dirla con rammarico che per il corrente esercizio ci hanno ridotto del 40%; già ridotti fondi per missioni, tanto che io mi trovo in gravi imbarazzi.

Non mi è perciò consentito di [...] a nuove escursioni a Torre Cerchiara e dintorni.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

58. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Museo Archeologico Provinciale Michele Lacava in Potenza

Potenza lì 1 novembre 1922

Oggetto: notizie.

Al Ill.mo Signore Sig. Direttore del Museo Nazionale di Siracusa

Le scrivo la presente per chiedere notizie se la S.V. Ill.ma è rientrata in residenza.

Nell'assenza della S.V. Ill.ma le feci tenere una mia, portante la data 2 settembre 1922, e le sarei assai grato se si degnasse favorirmi qualche notizia al riguardo come pure dell'altra mia preghiera personale che ripassando per Roma se ne sarebbe interessata.

Con la massima osservanza

L'Ispettore Onorario degli scavi

Vittorio Di Cicco

59. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Museo Archeologico Provinciale Michele Lacava in Potenza

Potenza lì 19 novembre 1922

Riscontro alla lettera del 24 ottobre 1922 num. 3804

Oggetto: scoperte a Cerchiara di Calabria. Ritardo di corrispondenza.

Al Ill.mo Signore Sig. Soprintendente Archeologico per la Calabria Siracusa

La lettera di risposta che codesta On.le Soprintendenza m'inviò il 24 ottobre p.m., per un erroneo indirizzo, venne spedita al Sig. Caruso, Ispettore On. ai Monumenti di Cosenza, il quale ne curò la rettifica della predetta lettera. Le

rinnovai la richiesta di continuare le ricerche archeologiche nel territorio di Cerchiara di Calabria e nei territori dei paesi limitrofi e prossimi alla pianura di Sibari la feci con lo scopo che dovendo rivedere mio figlio a Cerchiara mi era agevole poterle fare e non importavano che una spesa limitatissima – cioè di cavalature e delle guide. Un centocinquanta lire certo non turbavano il complesso della somma del fondo assegnato per la Calabria. Ho voluto chiarire il movente della mia richiesta e non altro.

Con la massima osservanza.

L'Ispettore Onorario agli scavi

Vittorio Di Cicco

60. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Soprintendenza Archeologica per la Calabria sede provvisoria Siracusa

N. 3880

Siracusa 27 novembre 1922

Oggetto: Asce in bronzo di Torre Cerchiara

Sindaco di Cerchiara. Cosenza

La prego di assicurarsi se il villico Giuseppe Visto detenga ancora le due asce in bronzo, di cui è oggetto una nostra precedente corrispondenza. Voglia prenderle in consegna, dandomene avviso, che da parte mia [...] il prezzo convenuto di L. 150, colla ricevuta da firmare. In paritempo e poiché ella (sua nota del 31 agosto n.s.) mi avvertiva che [...] detengono altre asce la convinco a trattarne l'acquisto a non più L. 50 al pezzo e purchè siano tutte grandi.

Ossequi ringraziamenti.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

61. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Provincia di Cosenza

Comune di Cerchiara di Calabria

Li 12 aprile 1923

Prot. n. 574

Risposta alla nota n. 3880 del 27.12.1922

Oggetto: asce in bronzo di Cerchiara

Allegati n. 1

Alla Spett. R. Soprintendenza Scavi e Musei per la Calabria Siracusa

Nota di Paolo Orsi illeggibile.

Il villico Vito Giuseppe ha consegnato in questo ufficio Comunale tre asce di bronzo e non due come V.S. mi scrive.

Non ho scritto prima per assicurarmi se altre persone erano in possesso di altre asce e di fatti giorni dietro me ne hanno consegnato altre quattro, di cui mando l'impronta con i rispettivi nomi delle proprietarie, con le quali ho contrattato L. 50.00 (lire cinquanta) per ogni ascia.

Prego perciò V.S. di farmi tenere relativo importo delle 7 asce ammontante a L. 350.00 nonché l'importo delle spese di spedizione.

Ossequi distinti

Il Sindaco

V. Bruni

(Fig. 6).

62. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1920-1924) (da Catanzaro a Cuneo), busta 985. Cerchiara di Calabria 1923: scoperte di antichità.

Soprintendenza Archeologica per la Calabria sede provvisoria Siracusa

N. 3947

Siracusa 17 aprile 1923

Oggetto: Cerchiara di Calabria. Acquisto di asce in bronzo.

On. Direzione Gen. Antichità e Belle Arti Roma

Presso Cerchiara di Calabria è stato di recente scoperto un importante ripostiglio di asce di bronzo di cui ho in animo di salvarne alcune per le collezioni del futuro Museo di Reggio Calabria.

Prego perciò mi sia facultato lo acquisto di 7 esemplari per L. 350 con affidamento, da parte di codesto Superiore Ministero che tale opera mi sarà rimborsata su presentazione dei relativi documenti compresi quelli inventariali.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

63. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1920-1924) (da Catanzaro a Cuneo), busta 985. Cerchiara di Calabria 1923: scoperte di antichità.

Al Sig. Soprintendente ai Musei e Scavi Siracusa

Ministero dell'Istruzione
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
Roma, addì 6 maggio 1923
Divisione I
N. di Posiz. I Cosenza
N. di Prot. 4225

Risposta a foglio dell'17.4.1923 N. 3947

Oggetto: Cerchiara di Calabria. Acquisto di asce di bronzo

Prima di autorizzare l'acquisto per le collezioni del Museo Archeologico di Siracusa di alcune asce di bronzo venute recentemente in luce presso Cerchiara di Calabria, il Ministero desidera avere assicurazione che si sia adempiuto a quanto prescrivono gli articoli 15 e seguenti della legge 20 giugno 1909 n. 364.

Al Ministero dovrà quindi essere inviato il verbale di stima e di ripartizione degli oggetti scoperti per la preventiva approvazione.

Il Ministro

Firmato Frascherelli

64. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1920-1924) (da Catanzaro a Cuneo), busta 985. Cerchiara di Calabria 1923: scoperte di antichità.

R. Soprintendenza Scavi e Musei per la Calabria Siracusa (sede provvisoria)

Siracusa, 11 maggio 1923

N. di prot. 3966

Risposta a nota del 6 maggio 1923 posiz. I Cosenza

N. 4225

Oggetto: Cerchiara di Calabria – Acquisto di asce di bronzo

Onor. Direzione Generale Antichità e Belle Arti Divisione I Roma

Codesto Superiore Ministero ha ragione di volersi assicurare prima di autorizzare lo acquisto delle asce di bronzo scopertesì presso Cerchiara di Calabria, che siasi adempiuto a quanto prescrivono gli articoli 15 e seguenti della legge 20 giugno 1909 numero 364.

Ma ciò non è possibile, in quanto la scoperta non è recente ma rimonta a parecchi anni addietro.

E dato che fin d'allora le asce andarono disperse fra molte persone deve considerarsi un ottima occasione quella che ora mi si presenta di potere salvare alcune fra le migliori.

Prego perciò autorizzarne lo acquisto, assicurando codesto Superiore Ministero che da parte mia nello stabile il prezzo non ho mancato di tener presente il diritto dello Stato, ho cioè valutato le asce quasi la metà del loro valore reale.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

65. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1920-1924) (da Catanzaro a Cuneo), busta 985. Cerchiara di Calabria 1923: scoperte di antichità.

Al Soprintendente ai Musei e Scavi della Calabria

Ministero dell'Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 25 maggio 1923

Divisione I

N. di Posiz. I Cosenza

N. di Prot. 5133

Risposta a foglio dell'11.5.1923 N. 3956

Oggetto: Cerchiara di Calabria. Acquisto di asce di bronzo

Dopo i chiarimenti forniti col foglio sopracitato, si autorizza la S.V. ad acquistare, per le collezioni del futuro Museo di Reggio Calabria, le 7 asce in bronzo scoperte presso Cerchiara per la somma di lire trecentocinquanta (L. 350) che all'uopo è stata portata in strumento della dotazione del Museo stesso.

La relativa spesa sarà compresa nei rendiconti delle anticipazioni fornite all'economista del Museo Archeologico di codesta città, sul cap. 104 del corrente esercizio finanziario 1922-23.

Il Ministro

[Firma illeggibile]

66. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 1 Febbraio 1926

N. di prot. 247

Oggetto: Cerchiara (Cosenza) – Scoperta di accette di bronzo ad "occhio"

Al. R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Avv. D. Lanza) Cassano Ionio (Cosenza)

Da sicura fonte è stato riferito a questa R. Soprintendenza che nel Comune di Cerchiara tempo fa vennero scoperte fortuitamente varie accette di bronzo ad "occhio", cioè con foro ovale, che rimasero in mano degli scopritori medesimi. Poiché si tratta di manufatti tipici dei più antichi gruppi italici che popolarono le nostre contrade sul tramonto del secondo millennio avanti Cristo, è sommamente importante conoscere:

I. La località precisa del ritrovamento, per potervi eventualmente compiere delle indagini metodiche in avvenire.

II. I nomi degli scopritori ed il numero delle asce rinvenute.

III. Se insieme con esse furono raccolti o notati altri avanzi antichi specialmente pezzi di rozzi vasi.

Ottenute queste notizie, ed appresa altresì l'epoca precisa della scoperta fortuita di cui trattasi, converrà accordarsi amichevolmente sull'equo riscatto degli oggetti in questione, sui quali lo Stato per precise disposizioni di legge (Art. 18 della legge 20 giugno 1909, n. 364, sulle Antichità e Belle Arti) ha il diritto della metà parte.

Il nostro ufficio che è di natura culturale e non già fiscale – tiene conto della buona fede e dell'ignoranza dei contadini in simili casi, in cui – per la mancata o ritardata denuncia – bisognerebbe applicare le gravi sanzioni stabilite dalla legge; ma per nessuna ragione o pretesto può rinunciare alla sua funzione scientifica di raccogliere e tutelare, nell'interesse supremo e generale del patrimonio storico dello Stato, gli elementi di fatto che emergono dal terreno.

Ciò premesso e chiarito prego vivamente la S.V. Ill.ma di voler ondurre un'accurata inchiesta sulla scoperta di Cerchiara, riferendomi poi sollecitamente e minutamente i risultati di essa.

Avrei potuto rivolgermi anche al Sindaco di Cerchiara; ma ho creduto più conveniente di non destare allarmi ingiustificati e pericolosi per lo scopo che si persegue, lasciando al di Lei tatto ed esperienza l'iniziativa di condurre le indagini come meglio riterrà opportuno.

Con cordiali ringraziamenti e saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

67. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cassano Ionio (Cosenza)

7 febbraio 1926

N. di prot. 7

Risposta a nota 1-2-1926 n. 247

Oggetto: Cerchiara. Scoperta di accette di bronzo ad occhio.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 9 febbraio 1926 n. 326

Chiar.mo Sig. Soprintendente,

qui in campagna, dove mi trovo a villeggiare, ricevo con qualche ritardo la riverita sua del 1 corrente, n. 247 di protocollo alla quale mi affretto a dare riscontro.

Farò del mio meglio, per eseguire le indagini sulle accette di bronzo che diconsi trovate nel territorio di Cerchiara e le riferirò quello che mi sarà riuscito di accertare.

Intanto, con i sensi della più alta considerazione, mi creda

Il suo dev.mo

Domenico Lanza

68. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cassano Ionio (Cosenza)

3 marzo 1926

N. di prot. 14

Risposta a lettera 1-2-1926 n. 247 prot.

Oggetto: Cerchiara (Cosenza) – Scoperta di accette di bronzo ad occhio.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 5 marzo 1926 n. 576

Chiar.mo Sig. Soprintendente,

in esecuzione dell'incarico conferitomi con la pregiata sua, a margine segnata, mi affretto a comunicarle il risultato delle mie indagini relativamente alle scuri di bronzo trovate nel territorio di Cerchiara di Calabria.

Circa una trentina di anni a dietro, nel luogo denominato Luparello, distante 2 km circa dal Santuario di S. Maria delle Armi (nella Carta dell'Istituto Geografico Militare, alla scala di 1:50.000 si trovano segnati la regione Luparello e l'orfanotrofio di S. Maria delle Armi, annesso al quale è il Santuario) furono trovate alcune accette di bronzo, con un foro quasi rotondo per il manico.

Le accette furono rinvenute a poca profondità nel terreno ma con esse non vi era alcun'altro oggetto. Non mi è riuscito di sapere il nome del ritrovatore. Benchè abbia interessato alcuni amici influenti di là per il recupero di qualcuna delle accette superstiti, temo che tutte le diligenze saranno per riuscir vane, perché la massima parte fu acquistata da alcuni forestieri, che si recarono colà, per quella scoperta, e quelle rimaste in potere del ritrovatore furono gettate, per devozione, nel forno di fusione della campana di quel santuario.

Con i sensi della maggiore considerazione

Dev.mo

Domenico Lanza.

P.s. leggo nel n.13, anno IV, di Brutium, in un articolo su *il primo periodo di vitalità della R. Soprintendenza Bruzio Lucana*, l'annuncio del recupero a Firenze di un pezzo di scultura ornamentale proveniente da questo Comune di Cassano Ionio e che già trovai costà. Se non le scomoda troppo, la prego di volermi istruire circa l'entità della scultura suddetta.

Anticipati, sentitissimi ringraziamenti.

69. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria 11 marzo 1926

N. di prot. 669

Risposta a lettera del 3 marzo 1926, n. 14

Oggetto: Cerchiara (Cosenza) – Scoperta di asce protostoriche

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Domenico Lanza) Cassano Ionio (Cosenza)

La ringrazio molto della sua precisa relazione sulla scoperta delle asce preistoriche nel territorio di Cerchiara, e spero che almeno qualcuna di dette scuri – asce si possa sempre rintracciare, naturalmente pagandola al possessore.

Persona pratica di antichità, che è stata alcuni anni or sono a Cerchiara, assicura che qualcuno di quegli antichissimi strumenti in bronzo esiste ancora in paese. Se Ella riuscirà a scovarlo, acquisterà una benemerita di più verso la Soprintendenza regionale.

Ho dato disposizioni al nostro Gabinetto fotografico che Le vengano fornite gratuitamente le fotografie della nota base marmorea di Cassano (scultura della fine del sec. XVI o dei primi del XVIII); proveniente dalla chiesa di S. Lorenzo; venduta dal parroco Minervini – per 600 lire – ad un “antiquario” napoletano girovago nel luglio 1924; sequestrata da me a Firenze, dove era stata rivenduta – da ultimo – per 30.000 lire, e immessa – col consenso del Ministero – nell'Antiquarium governativo di Reggio.

La base predetta è un pregevole lavoro, e rappresenta le tre virtù Cardinali: essa serviva forse per sostegno di un fonte battesimale.

L'istituzione dell'Ispettorato di Cassano venne affrettata dall'arbitraria vendita predetta. Codesti preti, sciocchi e ignoranti, vanno vigilati attivamente.

Con saluti cordiali.

Il Soprintendente

E. Galli

70. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cassano Ionio (Cosenza)

29 marzo 1926

N. di prot. 23

Risposta a note 4-2-1926 n. 247 e 14-3-1926 n. 669

Oggetto: Ascia in bronzo di Cerchiara

Allegati: argomenti vari

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 31 marzo 1926 n. 887

Chiar.mo Sig. Soprintendente,

sono immensamente lieto di poterle annunciare che, mediante l'attiva cooperazione di amici influenti e solerti, io sono riuscito finalmente a venire in possesso di una delle asce di bronzo di Cerchiara, tanto ricercate, forse dell'unica superstite.

La prego anzitutto di volermi indicare il modo migliore e più sicuro, per inviarle il prezioso oggetto. In secondo luogo le chiedo di permettermi di trasportare una mia modestissima considerazione: se cioè, la detta ascia non sarebbe più a posto nel Museo di Cosenza, nella cui circoscrizione è compreso il luogo del ritrovamento. Che se Ella risolvesse di dotare quel Museo di tale prezioso cimelio, io vorrei concorrere ad arricchirlo donando alcuni oggettini di terra cotta, che Ella ebbe occasione di esaminare, a preghiera dell'amico prof. Diana e che giudicò appartenere ai Bruzi del VII sec. a.C.

Passando ad altro argomento, la ringrazio delle fotografie della base marmorea, proveniente da questa Chiesa di S. Agostino, trasmessami con lettera del 16 corr. n. 724.

Vengo poi a chiederle se non le sembri opportuno d'informare della mia nomina tutte le Autorità civili ed ecclesiastiche dei luoghi compresi in questo Ispettorato, con l'invito di far capo a me per tutti i rinvenimenti di oggetti antichi e per ogni pratica che possa riguardare la conservazione dei monumenti ed oggetti di arte ad essi affidati.

Se Ella approvasse questa idea, la pregherei di favorirmi le apposite circolari che io poi curerei di spedire a tutti gli interessati.

Desidererei conoscere se sia vera la notizia, letta nel Brutium, delle L. 12.000 ottenute per i primi scavi di Sibari. Nell'affermativa, quando, in che punto e con quale intendo si inizierebbero i lavori?

Compatisca infine la mia indiscretezza, se la prego di volermi indicare la marca della macchina da scrivere che Ella adopera, e della quale ammiro i nitidi ed eleganti caratteri.

Con i sensi della maggiore considerazione

Dev.mo sempre

Domenico Lanza

71. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria 31 marzo 1926

N. di prot. 888

Risposta a lettera del 29 marzo 1926, n. 23

Oggetto: Cerchiara (Cosenza) – Ascìa di bronzo

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Domenico Lanza) Cassano Ionio (Cosenza)

Debbo vivamente congratularmi con la S.V. per la sagace e tenace opera svolta nel rintracciare l'unica ascìa superstite dell'importante – e purtroppo disperso – ripostiglio di Cerchiara.

Ella col suo odierno felice recupero ha dato una magnifica prova di perfetta attitudine al posto che ricopre, La Soprintendenza bruzio-lucana conta molto sulla collaborazione della S.V.

Ora mi dica se bisognerà corrispondere un compenso, e in qual misura, per l'oggetto recuperato.

Ammiro la sua affettuosa sollecitudine verso il Museo Civico di Cosenza che a me – cosentino – sta particolarmente a cuore sopra ogni altro della ragione; ma circa la sua proposta debbo farle notare quanto segue.

Il Museo Nazionale centrale della regione non può non essere costituito nella sede della Soprintendenza, cioè a Reggio; ma esso dovrà essere necessariamente una sintesi di tutta l'arte, di ogni tempo, del Bruzio e della Lucania; mentre i Musei locali, come quello di Cosenza – ora in via di riorganizzazione – sono destinati ad accogliere i materiali secondari ed i duplicati, a giudizio della Soprintendenza.

Per esempio – stando nel caso attuale – se un giorno, come spero, si potranno compiere regolari indagini archeologiche nel territorio di Cassano, dove furono raccolti gli oggettini bruzi che io vidi, e nell'agro di Cerchiara, donde proviene l'ascìa in questione ed un gruppo di frammenti fittili della medesima epoca – ora in possesso di questa Soprintendenza – s'intende che, trovandosi copioso materiale antico, una rappresentanza potrà essere devoluta al Museo Civico di Cosenza.

Ma i primi scarsi oggetti che rappresentano insieme la documentazione, la speranza e gli addentellati per le future ricerche nel terreno, è ovvio che restino a nostra diretta disposizione per gli studi relativi, e non siano invece – come Ella propone – confinati e chiudi in un piccolo Museo lontano e di limitata funzione scientifica.

Confido che Ella certamente si renderà conto di queste ragioni e necessità cui ho accennato, e vorrà quindi mandare a Reggio – dove è l'officina archeologica che lavora e veglia con tutti i fuochi accesi – non solo l'ascìa di Cerchiara, ma anche – se crede – i suoi interessanti oggetti bruzi di Cassano, indicando per questi ultimi il luogo preciso e l'anno della scoperta. S'intenden che le spese di trasporto saranno a carico dell'Ufficio.

Credo anch'io che convenga avvertire le autorità civili ed ecclesiastiche della sua circoscrizione che Cassano è sede del nuovo Ispettorato, il quale rappresenta un posto avanzato d'informazione della R. Soprintendenza di Reggio; ma ciò può essere fatto direttamente da Lei, in conformità di quanto è detto anche nel paragrafo e delle norme a stampa che Le furono inviate.

Per la grande impresa di Sibari ci stiamo preparando; l'anno venturo inizieremo le indagini preliminari. Noi usiamo macchine da scrivere Olivetti di Ivrea, come tutti gli altri uffici dello Stato, e sono ottime: solide, economiche, nitide.

Gradisca cordiali saluti e buoni auguri per la Pasqua.

Il Soprintendente

E. Galli

72. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cassano Ionio (Cosenza)

8 aprile 1926

N. di prot. 25

Risposta a lettera 31 marzo 1926 n. 1926

Oggetto: Cerchiara (Cosenza). Ascìa in bronzo

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 10 aprile 1926 n. 977

Chiar.mo Sig. Soprintendente

Le sono infinitamente obbligato per la sua bontà, con la quale Ella si è benignato di dare particolareggiato riscontro alla mia ultima lettera.

La ringrazio poi sentitamente per i pregiatissimi auguri, che Ella si è compiaciuto di farmi, e mi benigno che Ella vorrà gradire quelli che mi permetto d'inviarle in ricambio, centuplicati e cordialissimi.

Riconosco ed accetto le validissime ragioni che ostacolarono la soddisfazione del mio desiderio circa la destinazione al Museo di Cosenza di quest'ascia di bronzo: La prego quindi di volermi indicare il mezzo più sicuro, per fargliene invio costà.

Per il compenso al precedente possessore ho interessato gli amici che mi hanno aiutato al recupero dell'ascia, ma finora non ho potuto avere alcuna risposta.

Quanto agli oggettini bruzi di terracotta provenienti da questo Comune, La prego di voler pazientare alquanto perché adesso mi trovo in campagna e non ritornerò in paese che nel venturo mese di giugno. Allora, se non Le scomoda, mi darò premura di farne l'invio.

Le sarò infine molto grato, se vorrà compiacersi di consigliarmi, per la mia istruzione, un buon trattato di Archeologia, possibilmente in lingua italiana o francese, non avendo molta pratica con gli altri idiomi.

Le do i saluti dell'amico prof. Agostino Diana che si trova fra noi per le vacanze Pasquali.

Con i più rispettosi ossequi, mi creda

Il suo dev.mo

Domenico Lanza

73. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria 10 aprile 1926

N. di prot. 983

Risposta a lettera dell'8 aprile 1926, n. 25

Oggetto: Cerchiara (Cosenza) – Ascia di bronzo

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Domenico Avv. Lanza) Cassano Ionio (Cosenza)

Ringrazio V.S. delle comunicazioni fattemi con la lettera alla quale rispondo. Il migliore mezzo per l'invio dell'ascia di bronzo a questa Soprintendenza è un pacco raccomandato con la dicitura del contenuto: oggetto archeologico.

Ella verrà a volta di corriere rimborsata della spesa sostenuta per la spedizione.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

74. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cassano Ionio (Cosenza)

30 aprile 1926

N. di prot. 33

Risposta a lettera 10 aprile 1926 n. 983

Oggetto: Cerchiara (Cosenza). Ascia in bronzo

Preg.mo Sig. Comm. Prof. Edoardo Galli R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 4 maggio 1926 n. 1261

Oggi stesso, col pacco raccomandato n. 719 Le ho spedita l'ascia di bronzo di Cerchiara.

Le nove schede, relative agli oggetti di arte contenuti in questa nostra Cattedrale (lettera 7 aprile n. 952) le invierò non appena mi saranno state restituite sottoscritte da funzionante Passoro.

Nel Catalogo dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo trovo segnato: A. Della Seta, Italia Antica, dalla Caverna preistorica al Palazzo Imperiale, volume di pag. 350 con 373 illustrazioni, L. 60. Pregola dirmi se proprio questo sia il Trattato di Archeologia generale da Lei suggeritomi.

Con la più alta considerazione. Le presento i miei ossequi.

Dev.mo

Domenico Lanza

75. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria 4 maggio 1926

N. di prot. 1262

Risposta a lettera del 30 aprile 1926, n. 33

Oggetto: Cerchiara (Cosenza) – Ascia di bronzo

All'Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Domenico Lanza) Cassano Ionio (Cosenza)

È giunta regolarmente ieri, insieme con la sua lettera, la nota ascia di bronzo di Cerchiara, e Le rinnovo i più vivi ringraziamenti. Ora resto in attesa di sapere la misura del compenso che bisognerà corrispondere alla persona che la possedeva.

La prego anche di informarmi se Ella si recò a Cerchiara per tale pratica, ed in caso positivo si compiacerà di comunicare al nostro ufficio, dettagliatamente, tutte le spese sostenute per la gita, che Le saranno rimborsate.

Il libro di Della Seta è proprio quello da Lei notato sul catalogo di Bergamo.

Con cordiali saluti

Il Soprintendente

E. Galli

76. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Amministrazione Provinciale di Cosenza

Laboratorio igiene e profilassi

N. 9 1052 – Cosenza 4/3/1935

Oggetto: Esame chimico dell'acqua minerale delle sorgenti Balzo di Cristo del Cristo del Comune di Cerchiara.

Premesso che non vi fu nostro accesso sul posto per la raccolta delle acque con le dovute precauzioni per il dosamento dei gas, per la determinazione sul luogo dell'idrogeno solforato (trattandosi di acqua sulfurea) della radioattività del P.H. ed infine per il prelievo di una certa quantità per il dosamento di elementi che si trovano in piccola quantità nelle acque minerali (litio, strongio, bario, iodio, etc.), esponiamo i risultati delle ricerche su tre litri di acqua che ci verranno portati in laboratorio. Nella tabella emessa si trovano esposti i risultati dell'esame qualitativo e quantitativo, questi ultimi espressi in idrogeno e residui alogenici da una parte e residui metallici dall'altra; in modo da potersi avere un controllo immediato dell'analisi ed una facilitazione per procedere alla distribuzione ed eventualmente all'aggruppamento.

Analisi qualitativa

Sodio: discreta qualità

Ammonio: tracce col Messler

Potassio: tracce (allo spettroscopio)

Calcio: discreta qualità

Magnesio: discreta qualità

Alluminio, ferro, piccola quantità

Cloruri: discreta quantità

Solfati: discreta quantità

Carbonati: discreta quantità

Solfuri: piccola quantità

Silice: piccola quantità

Materia organica: presente

Ricerche

Temperatura dell'aria: 23° C

Temperatura dell'acqua: 29° C

Reazione alla carta azzurra

Su tornasole acida

Reazione alla carta all'acetato di piombo: annerisce

Sostanze componenti il residuo di un litro di acqua minerale espresse in metalli e residui alogenici.

Nome	Formule	Grammi
Sodio	Na	0.13210
Calcio	ca	0.07774
Magnesio	mg	0.06135
Ferro Alluminio	Fe-Al	0.00391
Cloro	cl	0.18460
Residuo solforico	so 4	0.21810
Residuo carb. Camb.	co 3	0.07791
		0.78691
Residuo fisso salato a 180°C		0.82040
Differenza		0.03349
Residuo fisso salato a 110°C		0.84440
Idrogeno solforato libero (trovato in laboratori)		0.00115
Sostanza organica		0.00152

Conclusioni

L'acqua minerale esaminata appartiene, secondo la classifica di Marorta e Sica, alle acque da bagno sulfuree ipotermali. Possiamo per ora mettere solo in rilievo la presenza di idrogeno solforato e di anidride carbonica: in primo per lo zolfo colloidale che si origina dalla sua lenta ossidazione e al quale è dovuta in gran parte l'efficacia del bagno, la seconda per la sua azione stimolante sulla cute e coadiuvante, salvo a completare mediante nuova indagine il quadro

eventualmente complesso dei mineralizzatori dell'acqua stessa ed a mettere in evidenza la radioattività la quale acquisterebbe una importanza non indifferente, su essa in relazione alla portata oraria della sorgente.

Il Direttore

F.to F. Pitoni

Esame batteriologico dell'acqua minerale delle sorgenti "Balzo di Cristo" del Comune di Cerchiara.

Il Sig. Medico Provinciale

Cosenza

I campioni di acqua contenuti nella cassetta Abba sono pervenuti in laboratorio in buono stato di conservazione. Il numero delle calorie si riferisce ad 1% di acqua.

Ricerche eseguite

Denominazione eseguita

Denominazione delle sorgenti Balzo di Cristo

- a) Culture in gelatina tenute per 10 giorni q. 180° 390
Schizzomiceti (fluidificanti non fluidificanti) 3011
Cromogeni 89
Ifomiceti 16
Blastomiceti /
Totale colonie 3465
Delle quali cromogene 89
- b) Callure in stgar per 10 giorni a 37° 1345
Dalle quali cromogene 38
Ifomicati 38
Coli 4
- c) Gruppo Bacterium assente
- d) Straptocosud Fecalis assente
- e) Anarrobi assente

Le sorgenti denominate "Balze di Cristo" sono posti in territorio di Cerchiara in località Serra di Bove e precisamente in una ampia grotta della "Grotta Caldano" a m. 500 S/M sgorgano da ronia calcaree da 3° folle distinte che costituiscono poi una specie di bacino artificiale, adibito nella stagione favorevole ai bagni. Le acque delle tre sorgenti, si presume debbano avere la loro origine da una zona sottostante e profonda ai punti di emergenza. La portata di 130 litri al minuto sembra debba variare con le stagioni. Il bacino imbrifero dovrebbe appartenere al monte Serra di Bove e vegetazione naturale.

Il risultato dell'esame batteriologico data l'assenza dei germi del gruppo Coli dello streptococcus Fecalis, degli anaerobi a dato il numero delle colonie sviluppatasi sia in agar che in gelatina si possono considerare favorevoli. La presenza delle muffe e il numero dei fondenti sono dovuti probabilmente al fatto che molte persone, data la stagione favorevole, usufruiscono dell'acqua per balneoterapia.

Con ogni osservanza

Il coadiutore ff

f.to Serra Francesco Per copia conforme all'originale ad uso amministrativo

Cerchiara di Calabria li 20 maggio 1963

Il Segretario Comunale

Ercole D'Elia

77. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Comune di Cerchiara di Calabria

Provincia di Cosenza

Prot. n. 916

Li 30 giugno 1951

Alla Soprintendenza alle Belle Arti Cosenza

E p.c. Al Sig. Prefetto Cosenza

Oggetto: Ricerche archeologiche

Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria Cosenza 3 luglio 1951 n. 782, Pos. Cerchiara (CS).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 6 luglio 1951 n. 998, Cerchiara (CS) – Ricerche archeologiche.

Per le eventuali ricerche informarsi che in località "Balzo di Cristo" del territorio di questo comune, alcuni operai addetti allo scavo di pietre, giorni dietro hanno rinvenuto n. 6 accette di rame che si presume siano dell'epoca Romana.

Oltre i suddetti oggetti, sono stati anche rinvenuti delle ossa e qualche pezzetto di recipienti di creta.

Le accette suddette sono state ritirate dai Carabinieri.

Il Sindaco

Not. Lupinacci Luigi

78. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Reggio Calabria 7 luglio 1951

N. 998 di prot.

Risp. a f. 916 del 30-6-1951

All'Ill.mo Sig. Sindaco del Comune di Cerchiara di Calabria (Cosenza)

Oggetto: Scoperta fortuita di accette bronzee

Ringrazio vivamente la S.V. della comunicazione contenuta nella nota cui rispondo, relativa al ritrovamento di 6 accette bronzee nel territorio di codesto Comune.

In pari data scrivo alla locale Stazione dei Carabinieri perché voglia far pervenire il detto materiale archeologico a questo Ufficio, il quale provvederà all'esame e allo studio di esso.

Con più distinti saluti

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

79. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Reggio Calabria 7 luglio 1951

N. 1004 di prot.

Sig. Comandante la Stazione dei Carabinieri di Cerchiara di Calabria (Cosenza)

Oggetto: Scoperta fortuita di accette bronzee

Poiché dal Sindaco di codesto Comune mi è stato comunicato che la S.V. ha lodevolmente provveduto a recuperare le 6 accette di rame, fortuitamente rinvenute in località "Balzo di Cristo" da alcuni operai, prego la S.V. di voler esperire delle indagini in merito al ritrovamento e trasmettere a questa Soprintendenza il relativo rapporto, unitamente al materiale recuperato. Nel rapporto dovrà essere indicato:

1. La data precisa del ritrovamento;
2. La profondità dello scavo in cui si è rinvenuto il materiale;
3. Se trattasi di tombe (A cassa? A inumazione nel terreno? A cremazione?) oppure di materiale sporadico.

In attesa La ringrazio vivamente e La saluto

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

80. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro Tenenza di Castrovillari

N. 367/3 di prot. 3 Castrovillari li 18 luglio 1951

Oggetto: Rinvenimento asce di bronzo

Alla Prefettura di Cosenza

Alla Questura di Cosenza

Al comando Gruppi carabinieri di Cosenza

Al comando Compagnia Carabinieri di Castrovillari

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria di Reggio Calabria (r. n. 1004 del 7 corr.)

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 21 luglio 1951 n. 1050, Cerchiara (CS) – Ricerche archeologiche.

Nella 1 decade mese giugno c.s. in località "Balze di Cristo" agro di Cerchiara di Calabria (Cosenza) operai della Ditta Coscarelli, mentre procedevano a sollevare un grosso masso di pietra di circa 4 quintali, in una buca profonda circa 50 cm notarono sei asce di bronzo ivi ammassate.

Detto materiale recuperato trovasi presso la stazione di Cerchiara di Calabria, la quale, appena riceverà il nulla osta dall'Autorità Giudiziaria competente, provvederà a versarlo alla Soprintendenza alle Antichità delle Calabrie in Reggio Calabria con relativo rapporto, in esito al foglio suddetto.

Il Tenente comandante la tenenza

Francesco Majone

81. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Reggio Calabria 21 luglio 1951

N. 1050 di prot.

Risp. a f. n. 367/3 del 18 corr.

Al Sig. Comandante la Tenenza dei Carabinieri di Castrovillari (Cosenza)

E p.c.

Alla Prefettura di Cosenza

Alla Questura di Cosenza

Al Comando Legione Carabinieri di Catanzaro

Al Comando Gruppo Carabinieri di Cosenza

Al Comando Compagnia Carabinieri di Castrovillari

Oggetto: Scoperta fortuita di accette bronzee

Con la lettera n. 1004 del 7 corr., quest'Ufficio, in seguito a comunicazione ricevuta dal Sindaco di Cerchiara, ha chiesto al Comandante dei Carabinieri di detta Stazione un rapporto sul rinvenimento delle sei accette bronzee in località "Balze di Cristo", unitamente alla trasmissione del materiale recuperato, che è di proprietà dello Stato ai sensi della legge vigente 1 giugno 1939, n. 1089.

Mi sorprende, pertanto, il contenuto della nota di codesto Comando a margine indicata, e cioè che il materiale recuperato verrà versato a questa Soprintendenza dalla Stazione di Cerchiara, soltanto quando l'Autorità Giudiziaria competente avrà dato il suo nulla osta.

Poiché l'Autorità Giudiziaria non ha alcuna competenza nelle scoperte fortuite di materiale archeologico (salvo il caso, s'intende, di denuncia dei trasgressori della legge), prego la S.V. di voler disporre cortesemente l'invio a questa Soprintendenza del materiale archeologico recuperato, a norma dell'art. 1 del Regolamento approvato con R.D. 30 gennaio 1913 n. 363, ancora vigente per l'esecuzione della legge 1 giugno 1939 n. 1089, il quale così recita: "Le cose mobili o immobili di proprietà dello Stato, le quali abbiano l'interesse di cui all'art. 1 ecc. sono sotto la vigilanza del Ministero della Pubblica Istruzione, per quanto riguarda la loro conservazione, anche se amministrate da uffici dipendenti da altri Ministeri. La vigilanza del Ministero della Pubblica Istruzione è esercitata per mezzo della Soprintendenza competente, ai termini della legge ecc." Nonché ai sensi dell'art. 119 dello stesso Regolamento.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

82. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Legione territoriale dei Carabinieri di Catanzaro

Stazione di Cerchiara di Calabria

N. 45/231-7 di prot.

Cerchiara di C., lì 30 luglio 1951

R/ta al n. 1004 del 7 andante

Oggetto: Rinvenimento asce di bronzo – scoperta fortuita

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

E, per conoscenza

Al Comando della Tenenza dei Carabinieri di Castrovillari

(R. al n. 367/2 del 18 andante)

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 3 agosto 1951 n. 1110, Cerchiara (CS) – Ricerche archeologiche.

Nella prima decade del decorso mese di giugno, questo comando veniva informato che alcuni operai della ditta Coscarella Luigi di Pietro, da Cosenza, avevano rinvenuto, in località "Balzo di Cristo", agro di Cerchiara di Calabria, n. 6 asce di bronzo.

Poiché il sottosuolo archeologico è di proprietà dello Stato e a nessun cittadino è consentito di scavare a scopo di ricerche, senza regolare decreto di concessione rilasciato dal Ministero della Pubblica Istruzione, tramite codesta Soprintendenza (legge vigente 1 giugno 1939, n. 1089), questo comando ha esperito delle indagini accurate, onde stabilire se il rinvenimento delle asce in parola deve essere attribuito a caso fortuito o a vere e proprie ricerche. Dalle indagini è risultato quanto appresso:

verso le ore 10 del giorno 7 giugno u.s. gli operai: Murro Achille fu Albino e fu De Parola Anna Maria, nato a Cerchiara il 25-4-1910, ivi residente, e Rago Pietro Antonio di Leonardo e di Orlando Teresa, nato a Cerchiara il 16-4-1914, ivi residenti, entrambi manovali, i quali lavorano alle dipendenze della ditta Coscarella Luigi, in località "Balzo di Cristo", nel mentre eseguivano lo scavo in pietra e, precisamente nel mentre erano intenti a sollevare un grosso masso di circa 4 quintali, ebbero a notare una buca profonda circa 50 cm., le asce in parola ivi ammucchiate. Dette asce consegnate al sig. Coscarella Luigi, questi, dopo averne trattenute due di esse, consegnava le altre quattro, in ragione di due per ognuno, agli operai Murro Achille e Rago Pietro.

In seguito a ciò, questo comando procedeva al sequestro di n. 4 asce ai predetti operai, mentre la stazione di Sibari Scalo, sequestrava le altre due al sig. Coscarella Luigi di Pietro e di Le Pere Erminia, nato ad Aprigliano il 2-4-1925, residente a Cosenza, geometra, rappresentante la ditta dei lavori di cui sopra.

Nel luogo in cui furono rinvenute le asce, non vi sono tombe, né materiale sporadico, ma trattasi di roccia, ove in atto sono in corso lavori per lo scavo di pietra.

Premesso quanto sopra, ed essendo munito questo comando del nulla osta da parte dell'autorità giudiziaria, a suo tempo richiesto, si partecipa che le asce in questione saranno fatte recapitare a codesta Soprintendenza, a mezzo della corrispondenza ordinaria in ferrovia, in transito per lo scalo ferroviario di Torre Cerchiara e diretta a Reggio Calabria.

Il Maresciallo Capo Comandante

Vincenzo Aliberti

83. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Reggio Calabria 3 agosto 1951

Prot. n. 1110

Risp. a f. 45/231-7 del 30/7/51

Al Comandante la Stazione dei Carabinieri di Cerchiara (Cosenza)

E p.c. Al Comando della Tenenza dei Carabinieri di Castrovillari (Cosenza)

Oggetto: Rinvenimento asce di bronzo – Scoperta fortuita

Ringrazio la S.V. della brillante azione svolta per il recupero delle sei asce di bronzo, di cui alla nota di codesto Comando a margine indicata, e resto in attesa di ricevere il materiale stesso sequestrato.

Nel rivolgerle il mio vivo elogio per la pronta azione di cui sopra, La prego di volermi far conoscere se il Sig. Coscarella, geometra, rappresentante della ditta omonima, sia stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per l'omessa denuncia del ritrovamento, ai sensi dell'art. 48 della vigente legge 1 giugno 1939 n. 1089.

Dal rapporto inviato dalla S.V. risulta infatti che il Coscarella, anziché denunciare il ritrovamento delle sei asce di bronzo alle Autorità competenti, ha cercato di disperderle distribuendole anche ai due operai ritrovatori.

Per quanto sopra esposto, qualora Ella non avesse ancora denunciato il trasgressore all'Autorità Giudiziaria, La prego di voler ora provvedere in merito, dandone comunicazione a questa Soprintendenza.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

84. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Legione Territoriale dei Carabinieri Catanzaro

Stazione di Cerchiara di Calabria

N. 70 del rapporto

Cerchiara di Calabria 20 agosto 1951

Rapporto giudiziario sulla mancata denuncia di rinvenimento di materiale archeologico ed indebito impossessamento dello stesso da parte di Murro Achille fu Albino, Rago Pietro Antonio di Leonardo, Coscarella Luigi di Pietro (Art/lo 48 vigente legge n. 1089 in data 1-6-1939)

Alla Pretura di Trebisacce

E per conoscenza

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Al Comando della Tenenza dei Carabinieri Castrovillari

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 28 agosto 1951 n. 1110, Cerchiara (CS) – Ricerche archeologiche.

A seguito di indagini esperite dal sottoscritto è stato accertato che gli operai:

- Murro Achille fu Albino e fu De Paola Anna Maria, nato a Cerchiara di Calabria il 25-4-1910, ivi domiciliato, manovale;
- Rago Pietro Antonio di Leonardo e di Arlando Teresa, nato a Cerchiara di Calabria il 16-4-1914, ivi domiciliato, bracciante;

alle dipendenze della Ditta Coscarella Luigi di Pietro e di Le Pere Erminia, nato ad Aprigliano il 2-4-1925, residente a Cosenza – Rione Pane Bianco, geometra, il giorno 7 giugno u.s., verso le ore 10, mentre eseguivano lavori di scavo di pietra per fare brecciamme in località "Balzo di Cristo", in agro di Cerchiara di Calabria, nel sollevare un grosso macigno rinvennero sotto lo stesso in una buca numero sei asce antiche.

I detti operai consegnavano il materiale rinvenuto al sopra generalizzato Coscarella Luigi – rappresentante della Ditta appaltatrice dei lavori – il quale tratteneva due per sé e ridava le altre quattro alle persone che le avevano rinvenute e che a loro volta facevano due per ciascuno. Sia gli operai Murro Achille e Rago Pietro, come il Coscarella Luigi, omettevano di farne denuncia del ritrovamento delle sei asce di bronzo, come fa obbligo l'art/lo 48 della Legge n. 1089 in data 1 giugno 1939.

Identificati i ripetuti operai Murro e Rago venivano loro sequestrate le quattro asce trattenutesi arbitrariamente, e successivamente, interessata l'Arma di Sibari Scalo questa procedeva al sequestro presso il Coscarella delle due asce trattenute dallo stesso.

Premesso quanto sopra se ne riferisce a cotesta Autorità Giudiziaria per i provvedimenti di legge di competenza, significando che il materiale sequestrato, a mezzo corrispondenza ordinaria, verrà versato alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria con sede in Reggio Calabria.

Il Maresciallo Comandante la Stazione

Giovanni Condemi

Consegnate le accette, in numero di sei, il giorno 31 agosto 1951, dal carabiniere Ditta Nicolò della Stazione Principale Carabinieri di Reggio Calabria. Reggio Calabria 31 agosto 1951.

85. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro

Tenza di Castrovillari

N. 367/17 di prot. div. 3 Castrovillari

Li 27 agosto 1951

Risposta al foglio n. 401/9 del 3 corr.

Oggetto: Rinvenimento asce di bronzo.

Al Comando della Compagnia dei Carabinieri di Castrovillari (r. f. n. 401/9 del 3 corr.)

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria di Reggio Calabria (r. f. n. 1110 del 3 corr.)

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 29 agosto 1951 n. 1255, Cerchiara (CS) – Ricerche archeologiche.

In riferimento al foglio suddetto, si comunica che l'Arma di Cerchiara di Calabria, con rapporto giudiziario n. 70 del 20 corrente, ha proceduto alla denuncia dei sottonotati individui pel rinvenimento di materiale archeologico ed indebito impossessamento dello stesso (art. 48 della vigente legge 1 giugno 1939, n. 1089):

1. Coscarella Luigi di Pietro – Geometra;
2. Murro Achille fu Albino – manovale;
3. Rago Pietro Antonio di Leonardo – bracciante.

Il Tenende Comandante la Tenenza

Francesco Majone

86. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Agostino De Santis medico condotto Francavilla Marittima (Cosenza) Ispettore On. AA. e BB. AA.

Lì 1 marzo 1961

Prof. Alfonso de Franciscis Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 4 marzo 1961 prot. n. 456, Cerchiara C. (CS) – scoperte fortuite.

Comunico che nei giorni scorsi, in agro di Cerchiara Calabro – contrada Tesauro – nel fondo di tale Francesco Adduci, durante lavori agricoli sono venute alla luce alcune tombe, con tutta probabilità, di età romana.

Dalle informazioni dei contadini, le stesse cose si trovano a non più di 20-30 cm di profondità, ed erano costruite da grossi massi squadrate di pietra locale, tranne una ch'era fatta di "tegoloni".

I corpi, nella sepoltura, erano stati orientati con le estremità inferiori verso levante. In vicinanza della testa, frammenti di suppellettile funeraria in terracotta, ma nessun oggetto in metallo.

Sono riuscito a recuperare due ceramiche ed un bicchiere di vetro: che mi ripropongo di consegnarle alla prima occasione, insieme alla monetina di Amendolara, di cui le ho scritto tempo fa.

A proposito di un vecchio desiderio di Agostino Miglio, Direttore del Museo Civico di Castrovillari, di poter conservare a Castrovillari, un po' di materiale della nostra zona, chiedo la Sua autorizzazione per una eventuale consegna degli odierni ritrovamenti.

Con molti cordiali saluti

Agostino De Santis

87. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Reggio Calabria 6 marzo 1961

Al Dott. Agostino De Santis, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Francavilla Marittima (Cosenza)

Prot. n. 456

Oggetto: Cerchiara Calabria (Cosenza) – Scoperte archeologiche.

Grazie per la segnalazione circa le tombe rinvenute in agro di Cerchiara Calabria. Poiché prossimamente mi recherò sul posto, deciderò allora sulla sistemazione più opportuna.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

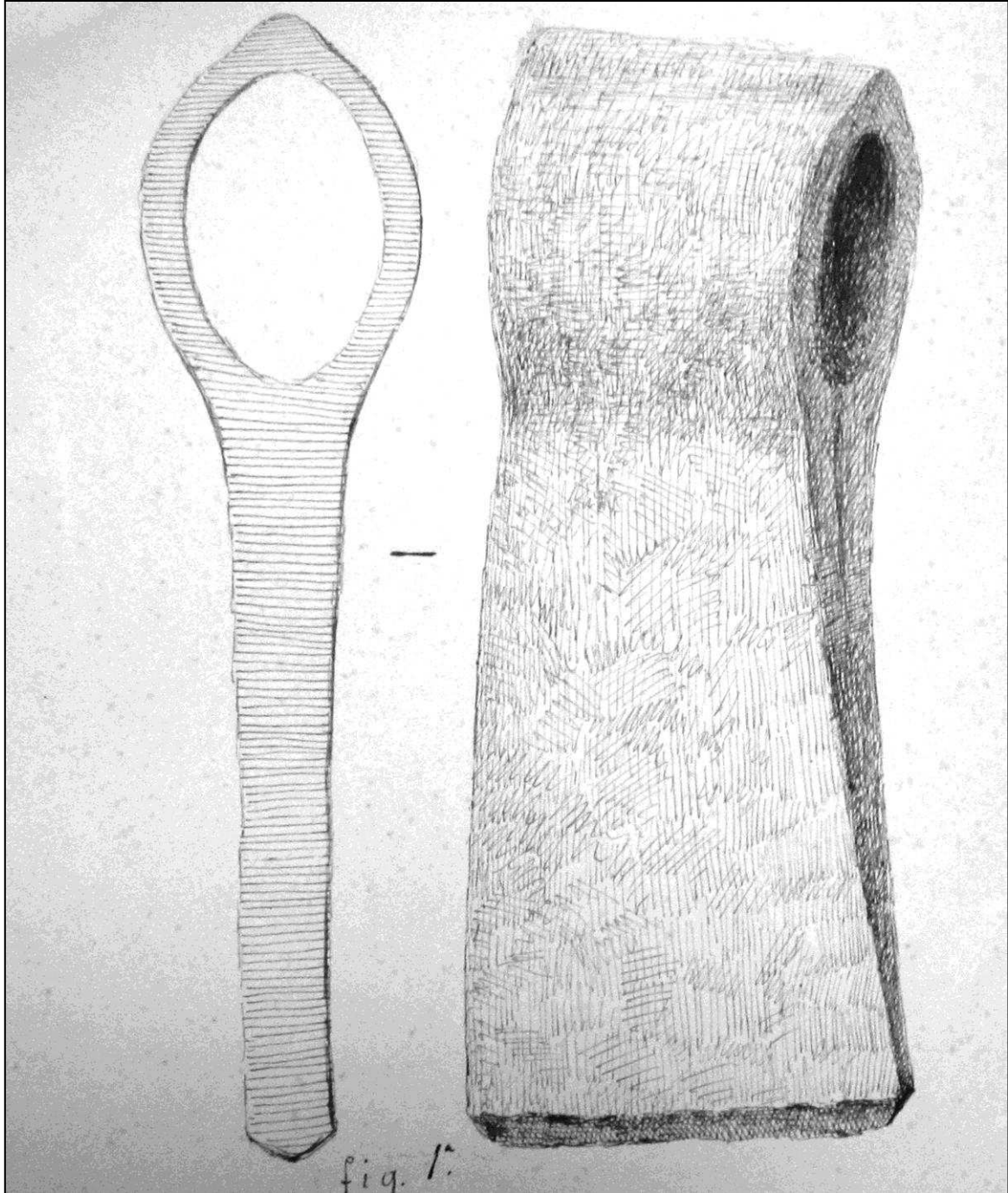


Fig. 1. Rinvenimenti in Cerchiara di Calabria (1922). Si veda documento n. 49.



Fig. 2. *Esterno della grotta, figura 2 (1922)*. Si veda documento n. 49.

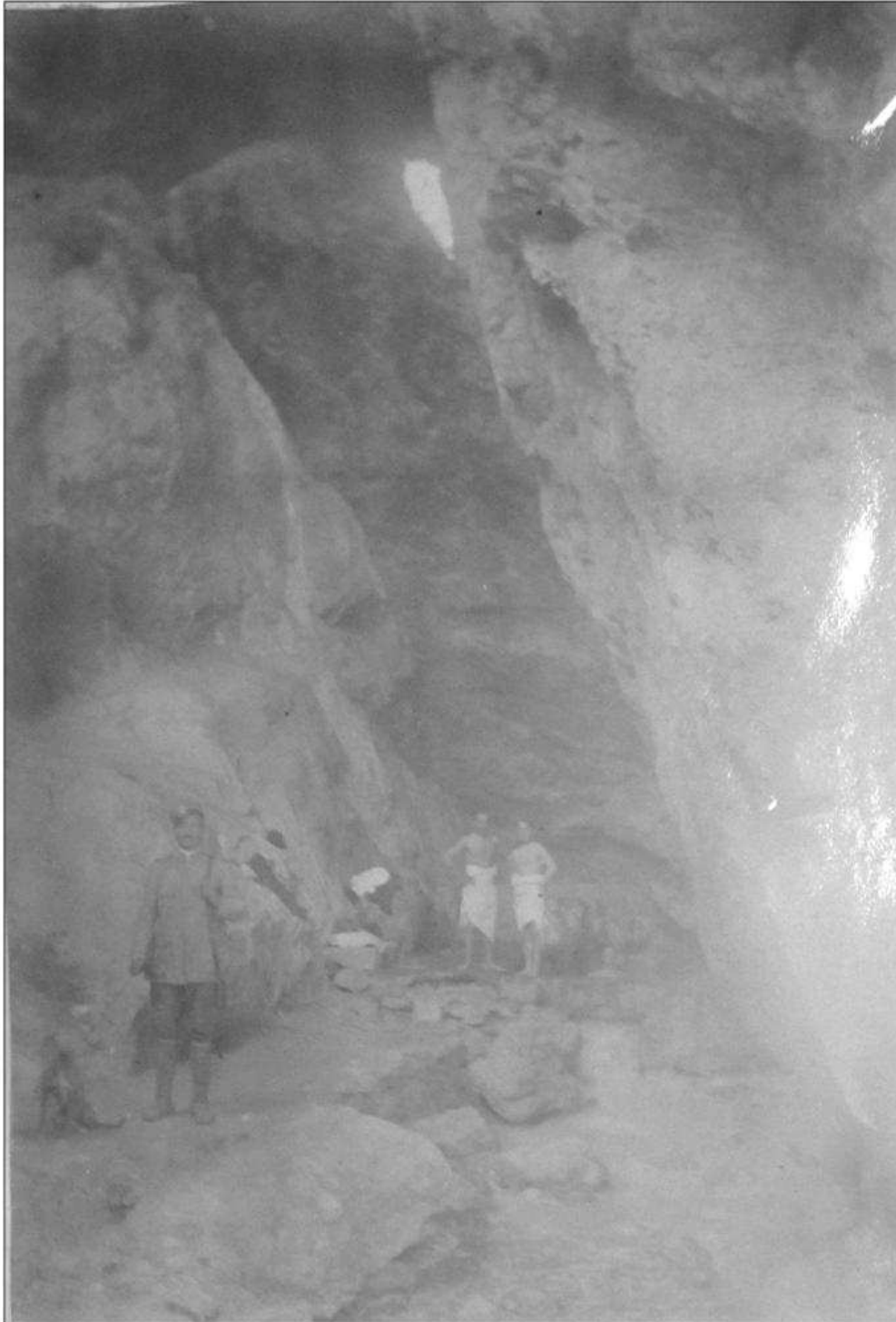


Fig. 3. *Interno della grotta, figura 3* (1922). Si veda documento n. 49.

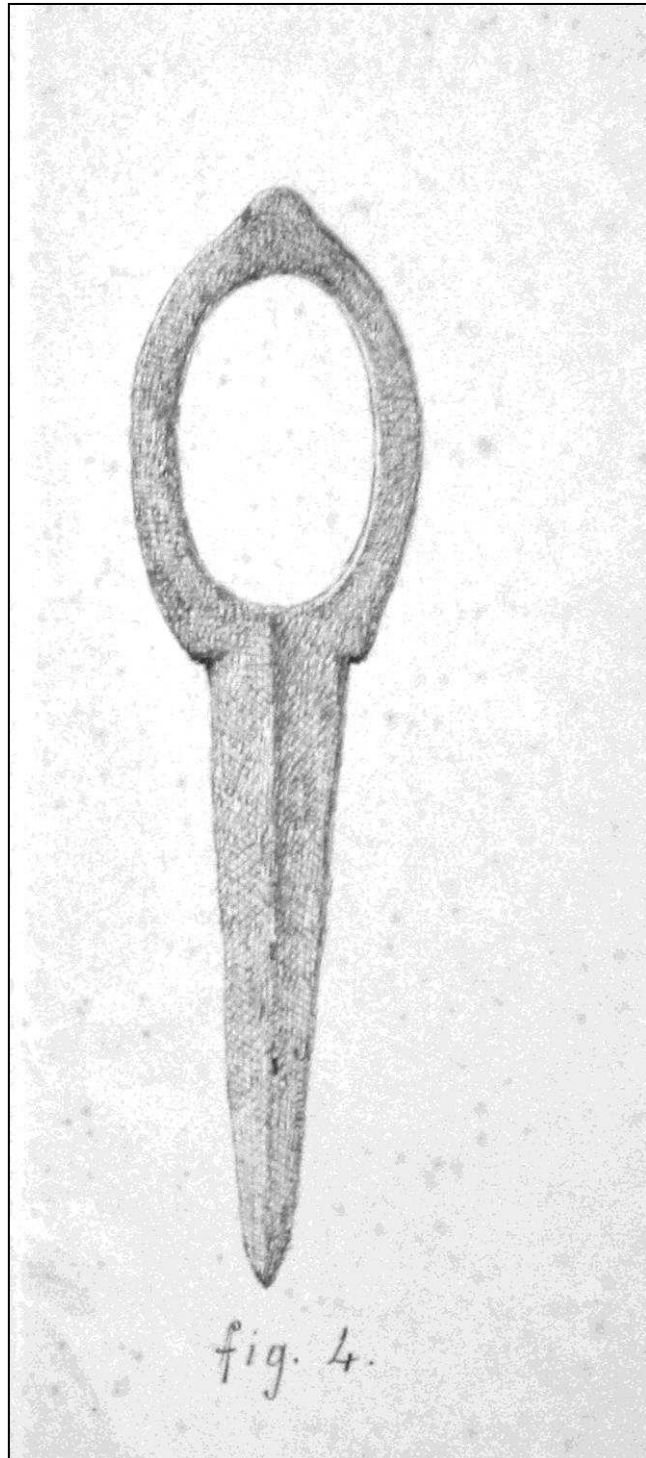


Fig. 4. Rinvenimenti in Cerchiara di Calabria (1922). Si veda documento n. 49.

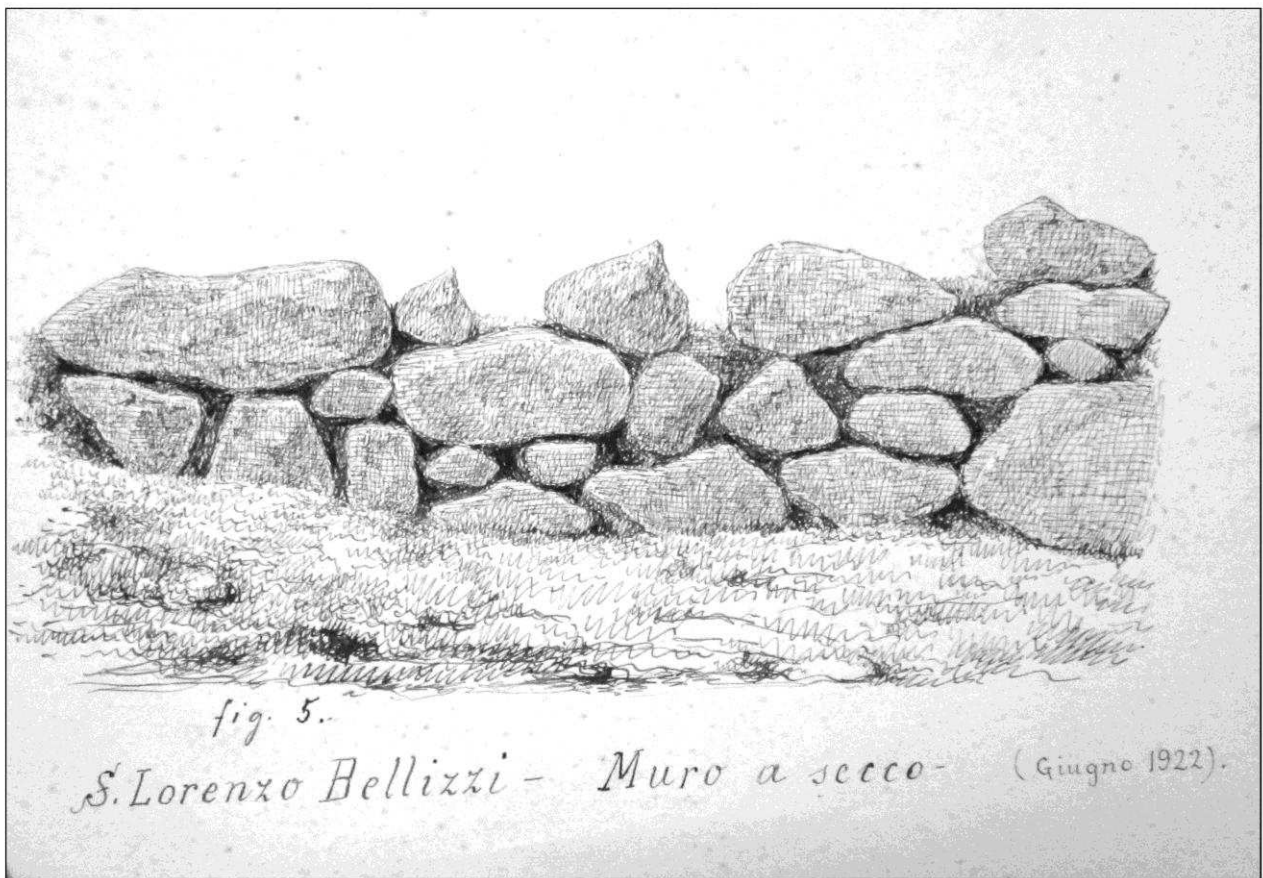


Fig. 5. Rinvenimenti in San Lorenzo Bellizzi (1922). Si veda documento n. 49.

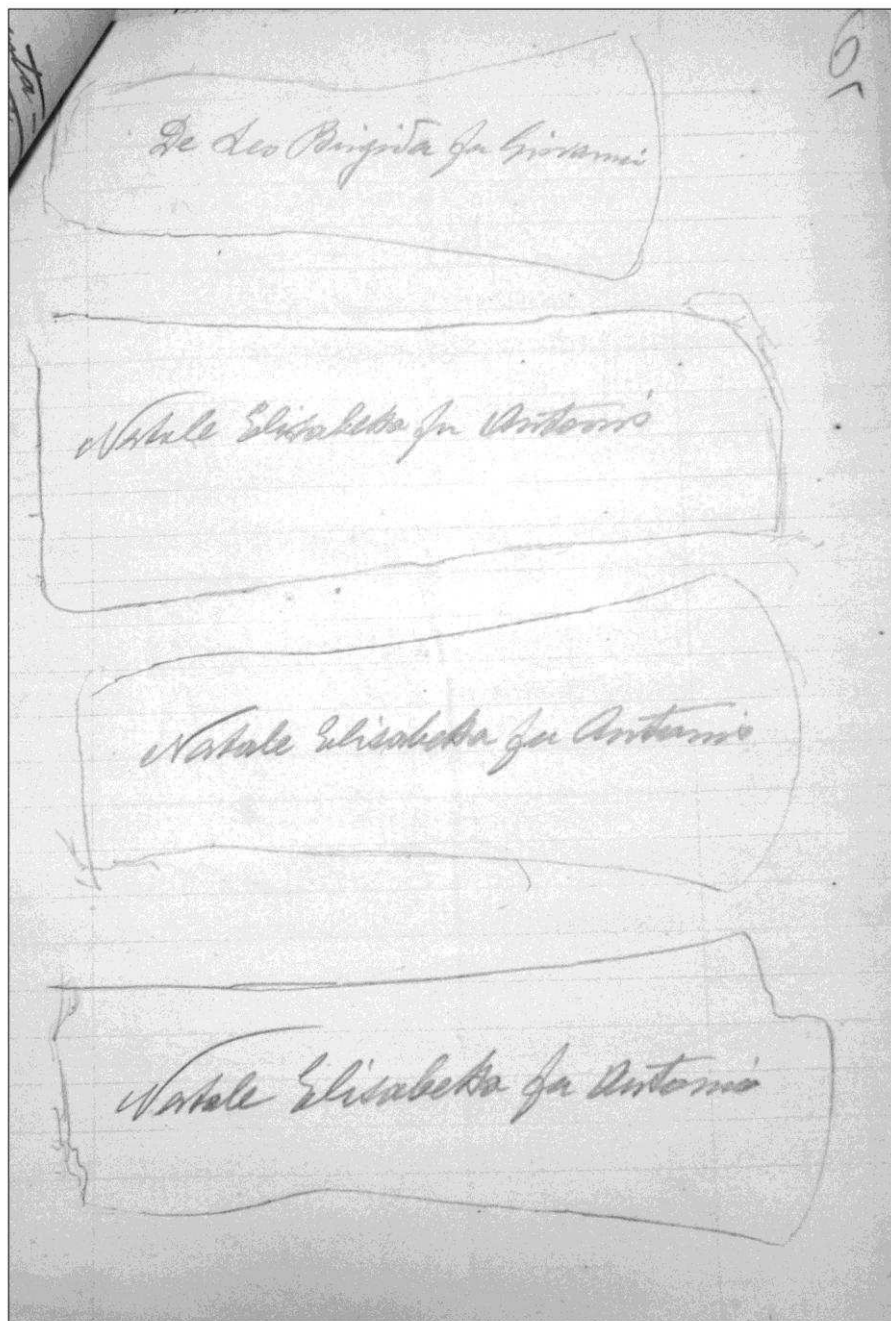


Fig. 6. Rinvenimento di asce in Cerchiera di Calabria (1923). Si veda documento n. 61.

FIRMO

1. ASSRC, s.v. Firmo.

Ruderi ed opere architettoniche di età romana in località S. Margherita.

Museo Civico Castrovillari (CS)

Castrovillari, 26 aprile 1962

Prot. n. 58

Allegati n. 1

Al Prof. Giuseppe Foti, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Oggetto: Firmo (CS): ruderi ed opere architettoniche di età romana fortuitamente scoperti e scavati in contrada S. Margherita. Intervento. Relazione.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 28 aprile 1962, prot. n. 903, Firmo (CS) – Scoperta fortuita.

Illustre Professore,

a seguito di sentore di scavi che si stavano effettuando con macchine escavatrici pesanti in contrada S. Margherita, agro di Firmo (Foglio 221 – Spezzano A. – II S.O.) mi sono immediatamente portato sul posto dei lavori, ma le ruspe dell'Impresa stradale "Celimarro" tagliavano la collinetta denominata S. Margherita e demolivano vari resti ed opere murarie, quali un basamento probabilmente templare dell'età romana imperiale ed alcuni rocchi di colonne in arenaria finemente stuccate del diametro di cm. 70 (lunghezza di un rocchio salvato m. 1, arenaria rossa del luogo, scanalature di stucco a doppio strato, bianco e levigato in superficie). Sono stati manomessi inoltre una base di colonna in arenaria dura, un elemento di stilobate? (m. 1,7 x m. 1,7 x cm. 30) in tufo, una tubatura in piombo (circa m. 5, del diametro di cm. 5), di cui se ne è recuperato qualche pezzo; un elemento di macina in calcare di forma emisferica del diametro di cm. 68, dimensioni del foro quadrangolare cm. 13,5 x 13,5; alcuni frammenti architettonici di marmo bianco dello spessore di cm. 5; vari pezzi di pavimenti a mosaico ad opera incerta; elementi di conduttura in terracotta (un elemento è lungo cm. 50 con un diametro interno di cm. 12).

Tecnica della massiccia muratura: pietre fluviali calcaree del luogo unite a malta bianca abbondante.

Conclusione: zona fittamente archeologica con opere di notevole rilievo architettonico dell'età romana imperiale.

La prego di voler efficacemente intervenire presso il proprietario Ing. Contardi Azienda agricola "Ciparsi" Castrovillari o presso il fittavolo della stessa Azienda Sig. Senatro Petrocelli Castrovillari (sarebbe meglio scrivere ad entrambi).

Per maggior chiarezza le comunico che la zona archeologica segnalata, con le altre già a me note di "Ciparsi", "Pietraferrata", "Celimarro – Camerelle" si trova sul percorso della Popilia – Annia e la stessa contrada Ciparsi con le vecchie e nuove scoperte ci indicherebbe l'identificazione del cenro latino Caprasia da me stesso sospettato sin dal 1952.

Distinti saluti.

Il Direttore

A. Miglio

P.S. I lavori sono stati sospesi dopo il mio intervento e dopo vivissime preghiere!! A. Miglio.

(Fig. 1).

2. ASSRC, s.v. Firmo.

Ruderi ed opere architettoniche di età romana in località S. Margherita.

Reggio Calabria, 28 aprile 1962

Al Sig. Agostino Miglio, Direttore del Museo Civico di Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 903

Risp. a f. n. 58 del 26/4/62

Oggetto: Firmo (CS): ruderi ed opere architettoniche di età romana fortuitamente scoperti e scavati in contrada S. Margherita. Intervento – Relazione.

Si prende atto di quanto comunicato con la lettera a margine indicata di pari oggetto e si ringrazia. Si prega di volere chiarire, a giro di posta, il contenuto del poscritto alla lettera stessa: se cioè i lavori siano stati sospesi definitivamente o temporaneamente.

Lo scrivente o il Dott. Tinè effettueranno un sopralluogo nella località al più presto possibile.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

3. ASSRC, s.v. Firmo.

Ruderi ed opere architettoniche di età romana in località S. Margherita.

Museo Civico Castrovillari (CS)

Castrovillari, 30 aprile 1962

Prot. n. 61

Risposta al foglio n. 903 del 28/4/1962

Al Prof. Giuseppe Foti, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Oggetto: Firmo (CS): ruderi ed opere architettoniche di età romana scoperti e scavati in contrada S. Margherita. Comunicazioni.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 2 maggio 1962, prot. n. 935, Firmo (CS) – Scoperta fortuita.

Illustre Professore,

ho ricevuto il suo espresso a margine indicato e la ringrazio. I lavori nella zona in oggetto sono stati momentaneamente sospesi, spero fino al pronto intervento di codesta On.le Soprintendenza. Su mio amichevole invito, infatti, il fittavolo dell'Azienda Ciparsi, Sig. Petrocelli, ha preso atto della Legge 1939, n. 1089.

Come ella sa non ho alcun mandato Ufficiale per far sospendere lavori in corso su zone archeologiche e la presenza dell'Arma dei Carabinieri della quale un qualsiasi cittadino potrebbe giovare molto spesso è controproducente e gli Ispettori onorari sono irrimediabili in momenti così importanti ed urgenti.

Cordiali saluti estesi al dott. Tinè.

Il Direttore

A. Miglio

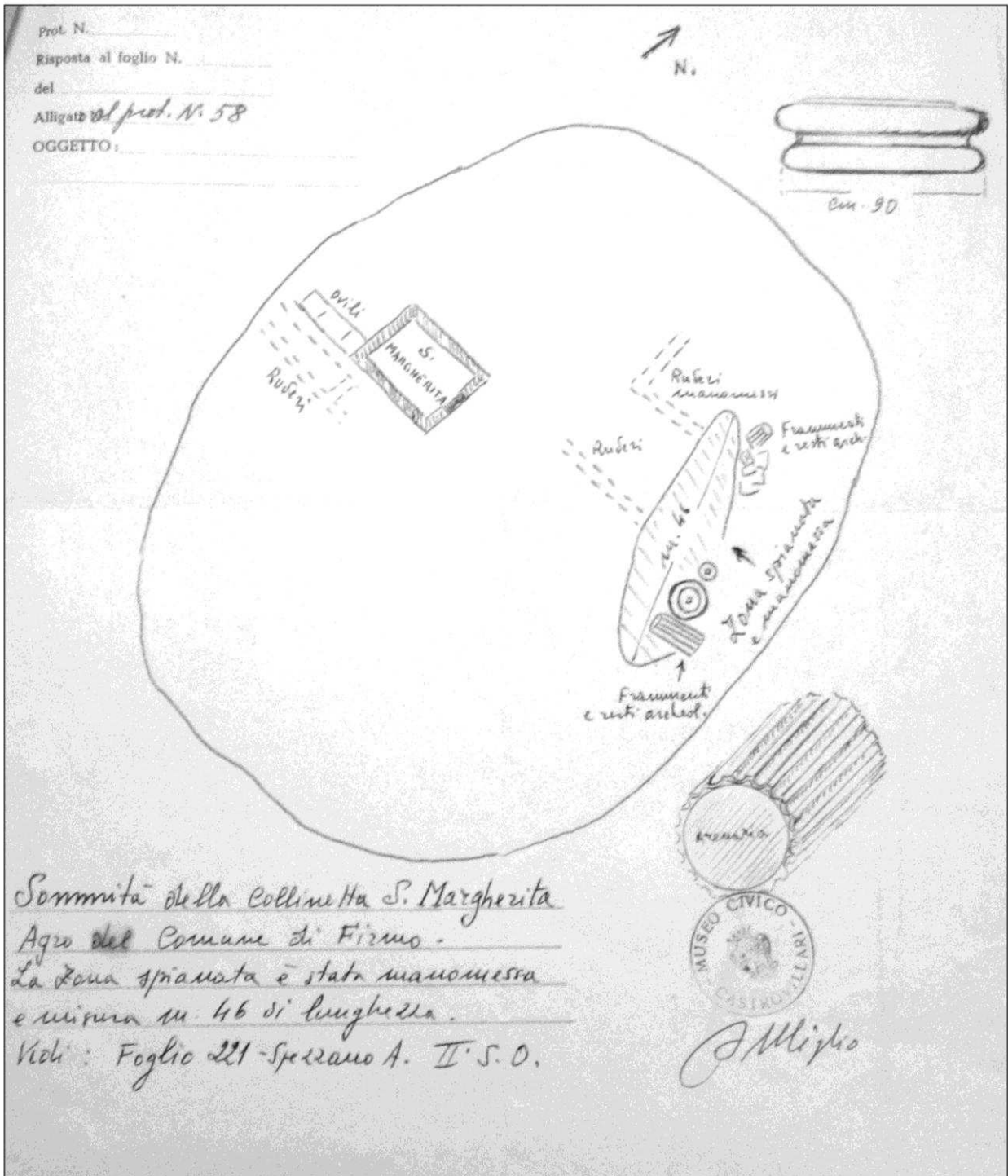


Fig. 1. Rinvenimenti in contrada S. Margherita (1962). Si veda documento n. 1.

LUNGRO

1. ASSRC, s.v. Lungro.

Scoperta di antica costruzione.

R. Ispettorato dei Monumenti del Circondario di Cosenza

Cosenza, li 6 settembre 1920

N. di prot. 28

Oggetto: Lungro – Scoperta di antica costruzione

Soprintendenza ai Monumenti, 9 settembre 1920, n. di protocollo 3578, Cosenza.

All' Ill.mo Signor Soprintendente dei monumenti, Napoli.

Comunico alla S.V. che a Lungro, riparandosi la chiesa, è stata rinvenuta, sottostante ad essa, una costruzione che, dalle indicazioni avute, parrebbe a piano centrale. Ricolma come è di terra e di macerie, non è stata completamente esplorata. Oltre alla pianta desumibile, v'è notevole, su una parete, un fresco con la leggenda in caratteri greci Eufrasia. Dalle suddette brevi notizie è da arguire trattarsi di una costruzione bizantina in territorio bizantino. Forse di una chiesetta appartenuta a qualche laura monastica che in Calabria furono così abbondanti come sono tuttora in Terra d'Otranto.

Dell'importanza della pittura bizantina d'Italia; della loro influenza che ebbero nell'arte nel medio evo; dell'esame che esse aspettano non occorre che alla S.V. faccia cenno. Ma denunziando la scoperta stimerei opportuno che Ella faccia osservare il carattere dell'edificio e della pittura; possibilmente se altre ve ne siano per le pareti; e poi prendere i provvedimenti che occorrono per la conservazione dell'edificio e del fresco.

L'Ispettore Onorario

[firma illeggibile, forse Campi]

2. ASSRC, s.v. Lungro.

Scoperta fortuita di tomba.

Reggio Calabria, 8 giugno 1946

N. di prot. 433 Lungro

All'Architetto Franco Domestico, Cosenza

Oggetto: scoperta fortuita di tomba

Nel ringraziare la S.V. della cortese comunicazione, l'assicuro che non appena l'Assistente di questo Ufficio sig. Angelo Sciarrone sarà libero dagli scavi che sta conducendo a Locri, farà un sopralluogo costà. Ciò potrà avvenire entro la fine del mese; in luglio verrò io stesso.

Intanto mi rivolgo alla sua cortesia ed al suo noto amore per le cose antiche per pregarla di sorvegliare con attenzione a che nulla sia manomesso ed a che il materiale archeologico sia custodito per essere consegnato a questo Ufficio come per legge. Se il materiale potesse ritrarlo lei sarei più tranquillo. La ringrazio di quanto ha fatto e farà al riguardo.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

3. ASSRC, s.v. Lungro.

Scoperta fortuita di tomba.

Studio tecnico Dottor Architetto Franco Domestico, Roma – Cosenza

Alla Soprintendenza alle Antichità, Reggio Calabria

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 giugno 1946, pos. Lungro, n. 433

Nella località denominata Carocchia di proprietà di Domestico Pasquale, posta tra il paese di Lungro e Firmo lungo la Nazionale Castrovillari – Belvedere, in questi giorni, per caso fortuito, è stata scoperta una tomba antica in terra cotta formata da grandi lastre nelle dimensioni segnate in figura (**Fig. 1**). Un vaso in terracotta, durante l'operazione di scavo è andato in frantumi. I pezzi sono stati raccolti dal sottoscritto e conservati.

Buona parte del materiale è ancora sotterrato, mentre il materiale venuto alla luce si trova custodito dal contadino del luogo.

Si gradirebbe un sollecito interessamento di codesta Soprintendenza per completare un accurato scavo e recupero di tutto il materiale.

Il sottoscritto si mette a disposizione di ogni aiuto che potrà occorrere.

Con distinta stima

Franco Domestico

4. ASSRC, s.v. Lungro.

Scoperta fortuita di tomba.

Lungro (Cosenza) – Scoperta fortuita di antichità

Al Sig. Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Reggio Calabria 1 luglio 1946

Il 26 giugno c.a. mi sono recato a Lungro in prov. di Cosenza per effettuare il sopralluogo ordinatomi dalla S.V. Ill.ma e pertanto riferisco quanto appreso:

verso la fine del mese di maggio 1946 mentre il contadino Ascierio Andrea – colono del proprietario sig. Pasquale Domestico – arava il terreno posto in contrada Carrocchia in agro di Lungro è venuta alla luce una tomba che, dall'esame dei frammenti e dalle indagini esperite sopra luogo, è risultato trattarsi di una sepoltura a tegoloni di forma a cappuccina coperta al vertice con coppi. Nessun avanzo osseo è stato rinvenuto nella tomba stessa, mentre si sono potuti recuperare pochi frammenti di un vaso fittile grezzo dall'apparente forma di una piccola anfora a larga base.

I saggi fatti nel sito del ritrovamento ed in altri punti della zona hanno dato esito negativo; né d'altra parte affiorano sul terreno cocci vascolari che potessero comunque dare l'impressione di zona archeologica. La località è disposta in declivio, è di natura seminativa con alberi d'alto fusto, confina a sud con la via provinciale, ad est con Cortese Luigi, a nord e ad ovest con lo stesso proprietario Pasquale Domestico.

Con Osservanza

L'Assistente

Angelo Sciarrone

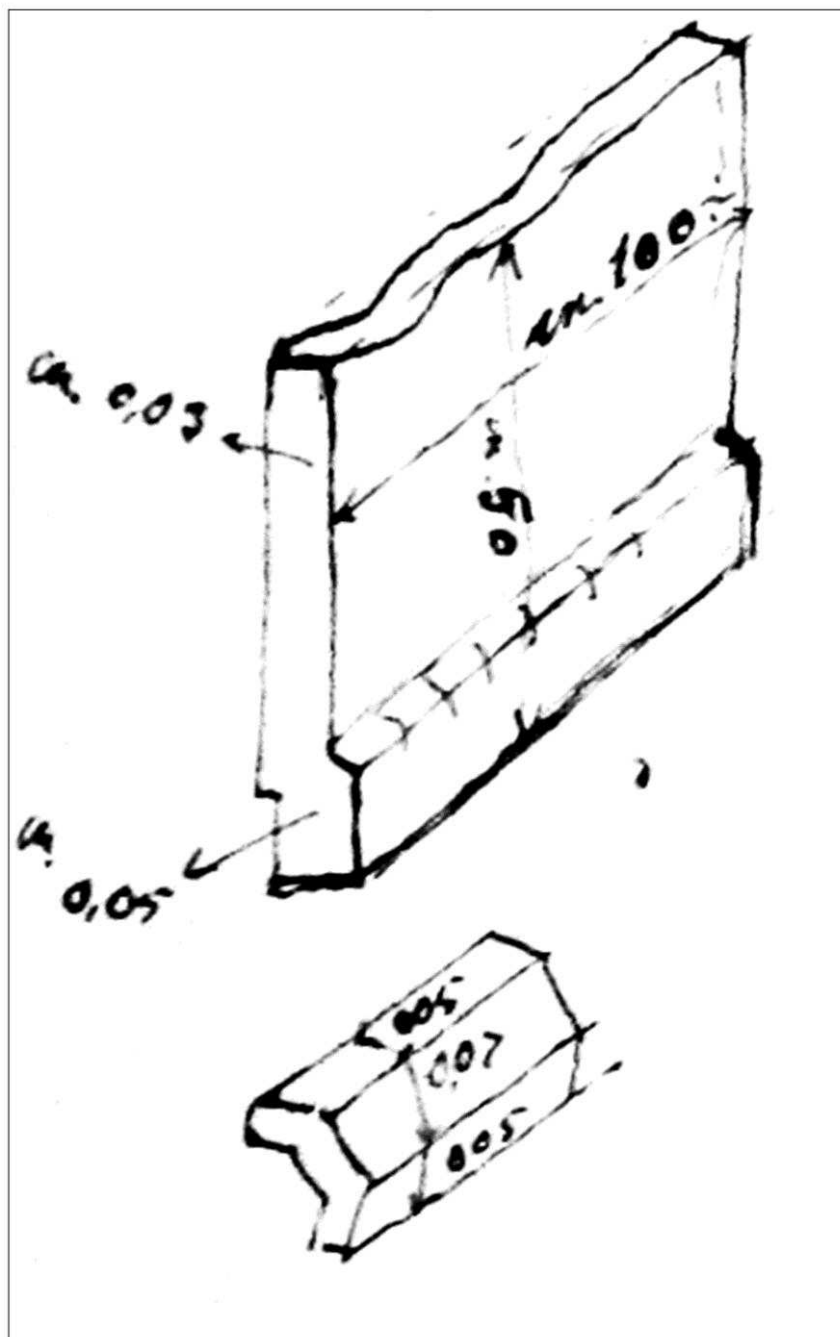


Fig. 1. Scoperta fortuita di tomba (1946). Si veda documento n. 3.

MORANO CALABRO

1. ASSRC, s.v. Morano Calabro.

Avanzi di antiche costruzioni a Morano Calabro ed esistenza di una zona archeologica.

Soprintendenza ai Monumenti in Napoli

Napoli 4 ottobre 1909

Oggetto: Morano Calabro. Esistenza di una zona archeologica.

Ill.mo Sig. Soprintendente dei Musei e Scavi, Napoli

Mi prego comunicarle, per ragioni di competenza, il seguente brano di un rapporto dell'Ispettore Onorario del Circondario di Castrovillari, riguardante rinvenimenti di oggetti antichi in Morano Calabro.

“Colgo quest'occasione poi per informare V.S. che in questo territorio, alla contrada Madonna del Piano, che la tradizione e lo storico moranese Tufarello riconoscono sito di scomparse ville di Sibariti e propriamente nel podere del Sig. Pasquale Vitola, da epoca immemorabile si sono rinvenute, come si rinvengono tuttavia, massime dopo l'irrigazione o qualche pioggia torrenziale, monete di Sibari e di Roma, nonché una quantità di cocci di mattoni e di vasi antichissimi. Si può constatare inoltre che il casino del proprietario posa sopra un avanzo di antiche costruzioni a mattoni, parte delle quali si estende anche oltre la base del pianterreno e nei dintorni del casino medesimo.

Il che da a sperare che, eseguendo degli scavi per tutta questa zona, qualche cosa d'interessante e di pregevole potrebbe venir fuori. Voglia pertanto V.S. compiacersi di riflettere se non sia il caso di dare incarico a persona di maggiore competenza di recarsi sul posto, affinché, esaminato lo stato delle cose, si possa proporre al Ministero che s'inizio degli scavi”.

Con perfetta osservanza.

Per il Soprintendente

Firmato Luigi Fulvio

Per copia conforme il Segretario

Francesco Imparato.

2. ASSRC, s.v. Morano Calabro.

Avanzi di antiche costruzioni a Morano Calabro ed esistenza di una zona archeologica.

Napoli, 4 ottobre 1909

Ill.mo Sig. Prof. V. Severini, R. Ispettore Onorario, Castrovillari

N. di protocollo 1111

Classifica di archivio Morano Calabro

Risp. a lett. del 27 settembre 1909

Oggetto: Morano. Esistenza d'una zona archeologica.

Ho trasmesso, per ragioni di competenza, il rapporto della S.V. Ill.ma al Signor Soprintendente dei Musei e Scavi di Napoli, il quale le risponderà in proposito.

Con la maggiore osservanza.

Per il Soprintendente

Firmato: Luigi Fulvio

3. ASSRC, s.v. Morano Calabro.

Avanzi di antiche costruzioni a Morano Calabro ed esistenza di una zona archeologica.

Soprintendenza dei Musei e Scavi in Napoli

Napoli, li 8 ottobre 1909

N. 4324

Oggetto: Avanzi di antiche costruzioni a Morano Calabro

Allegati n. uno

Ill.mo Sig. Soprintendente dei Musei e Scavi, Siracusa

Dalla Soprintendenza ai Monumenti in Napoli ricevo copia di un rapporto dell'Ispettore del Circondario di Castrovillari che, per ragioni di competenza, trasmetto alla S.V. Ill.ma.

Il Soprintendente

Giulio de Petra

Ill.mo Soprintendente Museo e Scavi Napoli

Siracusa, 2 novembre 1909

Rendo vive grazie alla S.V. Ill.ma per il rapporto dell'Ispettore del Circondario di Castrovillari, sopra scoperte colà avvenute, di cui ho preso nota.

Il Soprintendente Paolo Orsi.

4. ASSRC, s.v. Morano Calabro.

Avanzi di antiche costruzioni a Morano Calabro ed esistenza di una zona archeologica.

Morano Calabro, 27 ottobre 1909

Soprintendenza ai Monumenti in Napoli, 30 settembre 1909, n. di protocollo 1111, class. Morano Calabro.

Oggetto: Circolare interna. Esistenza d'una zona archeologica in quel di Morano.

Ill.mo Sig. Soprintendente ai Monumenti, Napoli.

Piglio nota del consenso della Circolare di codesto on. Ufficio in data settembre 1909, pervenutami il 26 corrente. A tempo opportuno non mancherò di rammentare a coloro cui potranno riguardare le disposizioni della legge 20 giugno 1909, n. 364.

Colgo quest'occasione poi per informare V.S. che in questo territorio, alla contrada Madonna del Piano, che la tradizione e lo storico moranese Tufarello riconoscono sito di scomparse ville di Sibariti e propriamente nel podere del Sig. Pasquale Vitola, da epoca immemorabile si sono rinvenute, come si rinvencono tuttavia, massime dopo l'irrigazione o qualche pioggia torrenziale, monete di Sibari e di Roma, nonché una quantità di cocci di mattoni e di vasi antichissimi. Si può constatare inoltre che il casino del proprietario posa sopra un avanzo di antiche costruzioni a mattoni, parte delle quali si estende anche oltre la base del pianterreno e nei dintorni del casino medesimo.

Il che dà a sperare che, eseguendo degli scavi per tutta questa zona, qualcosa d'interessante e di pregevole potrebbe venir fuori. Voglia pertanto V.S. compiacersi di riflettere se non sia il caso di dare incarico a persona di maggiore competenza di recarsi sul posto, affinché, esaminato lo stato delle cose, si possa proporre al Ministero che s'inizio degli scavi.

Colla solita parvenza la riverisco,

Dev.mo

V. Severini

5. ASSRC, s.v. Morano Calabro.

Morano Calabro. Raccolta Cappelli.

Morano Calabro, 14 dicembre 1927, VI

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 17 dicembre 1927, n. 3786.

Egregio Signor Soprintendente,

l'altro ieri è stata finalmente spedita da Castrovillari la cassetta contenente la stele frammentaria ed i bronzi arcaici. Spero quindi che fra pochi giorni sarà a Reggio. Per imballaggio e spedizione fino a Castrovillari ho speso: L. 25 per la cassetta e L. 13 per il pacchinaggio e trasporto fino alla Stazione ferroviaria: in tutto L. 38. Dalla Stazione di Castrovillari è stata inviata a Reggio a piccola velocità ed a porto assegnato come feci per la spedizione di Mormanno. [*Non trascritto perché non pertinente*]. Spero fra breve ritornare allo studio ed al lavoro di catalogo come è mio desiderio e mio dovere. [*Non trascritto perché non pertinente*].

Le accludo firmata la ricevuta per la spedizione della "mensa ponderaria" di Mormanno.

Con molti ringraziamenti e cordiali ossequi.

Suo dev.mo

Biagio Cappelli

6. ASSRC, s.v. Morano Calabro.

Morano Calabro. Raccolta Cappelli.

Morano Calabro, 30 dicembre 1927, VI

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 31 dicembre 1927, n. 3919.

Egregio Signor Soprintendente,

come ebbi anche a dirle a voce non so nulla di preciso circa l'epoca ed il sito in cui furono rinvenuti la stele e ed i bronzi che ho inviato a codesta Soprintendenza. È certo che essi provengono da Laino come la maggior parte dei vasi alcuni dei quali, però, sono di Tortora.

Circa la zona del territorio di Laino che ha potuto dare questi oggetti, lei può confrontare il mio articolo "Tebe Lucana" nel n. 7 di "Brutium" del 1925. Là faccio un riassunto di scritti che parlano di rinvenimenti fatti nel sec. XIX.

I vasi si distinguono in due tipi: a figure rosse su fondo nero e vasi interamente a vernice nera. A queste terracotte vanno aggiunte: una grande testa internamente vuota, una testina minore piena, una testa di capro, una vacca e due statuine in piedi.

Credo così di avere inteso il senso della sua cartolina, se desidera maggiori particolari me lo scriva.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

La ringrazio di tutto e rinnovandole auguri la ossequio cordialmente.

Suo dev.mo

Biagio Cappelli

7. ASSRC, s.v. Morano Calabro.

Scoperta di tombe.

Morano Calabro, 24 gennaio 1928, VI

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 30 gennaio 1928, n. 229.

Egregio Soprintendente,

vengo a segnalargli il fortuito rinvenimento di alcune tombe ed oggetti antichi in contrada "Fineta", presso Morano. Il 15 corrente gli operai che costruivano la Ferrovia Castrovillari – Lagonegro nello scavare un trincerone si sono imbattuti in quattro tombe formate da lastre di terracotta situate nel modo seguente. I lati minori della tomba erano formati da lastroni infissi nel terreno, i maggiori da lastroni eguali disposti a schiena nella quale erano poste terracotte della forma delle nostre tegole. In una di queste trovarono oltre ossa quasi interamente decomposte: 1) una moneta di bronzo bizantina che mi sembra di Romano II (959-963); 2) una lucerna in terracotta di stile paleocristiano con un'aquila a rilievo; 3) una cuspidi di lancia di forma triangolare e con canula conica, della lunghezza di m. 0,29. Il giorno 18 poi misero ancora in luce: 1) una ciotola in terracotta del diametro di 10 cent.; 2) una ampolla in vetro frammentaria; 3) un altro frammento vitreo; 4) un raschiello-scure in ferro lungo m. 0,24; 5) un chiodo di ferro con larga capocchia.

Appena ebbi, per via indiretta, notizie di questi ritrovamenti mi recai sul posto, ma non trovai le tombe, già distrutte, in modo che la descrizione che di esse io le faccio è di seconda mano come cioè mi hanno riferito sul posto. Gli oggetti poi erano in diverse mani, allora senza perdere tempo feci scrivere dal Podestà di Morano all'Impresa Parca in Castrovillari, assuntrice dei lavori, perché gli oggetti ritrovati fossero depositati al Municipio di Morano, dove ora sono, a disposizione della R. Soprintendenza.

Ho creduto dovermi regolare in questo modo prima ancora di scriverle in proposito, perché essendo ancora fresco il ritrovamento fosse più facile venire in possesso degli oggetti e così poter annunziare a lei il fatto compiuto. Mi si dice anche però che fossero stato ritrovati ancora dagli stessi operai un'altra monetina, un altro raschiello-scure ed una altra ampolla vitrea. Non so però con quanto fondamento si dica ciò. La prego adesso iscrivermi in che modo debbo effettuare la spedizione di questi oggetti. [*Non trascritto perché non pertinente*].

Con molti vivissimi ossequi.

Suo dev.mo

Biagio Cappelli

8. ASSRC, s.v. Morano Calabro.

Morano Calabro. Raccolta Cappelli.

Morano Calabro, 31 gennaio 1928, VI

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 4 febbraio 1928, n. 302.

Egregio Signor Soprintendente,

ho ricevuto e ne ringrazio vivamente V.S. un vaglia della Banca d'Italia n. 0056964, per L. 499, in pagamento della stele funeraria e dei bronzi arcaici da me inviati a codesta Soprintendenza. Ora prego la S.V. volermi fare inviare, perché per dimenticanza non è stato fatto, altre L. 38: somma occorsa (come da mia lettera del 16.XII.27 per cassetta e trasporto degli oggetti fino a Castrovillari, perché la S.V. mi disse a voce qui a Morano, e poi mi scrisse in data 6.X.27 che le spese di imballaggio e di spedizione della state sarebbero state a carico della R. Soprintendenza.

Ho scritto giorni fa alla S.V. circa un rinvenimento fortuito di oggetti archeologici mentre si lavorava per la Ferrovia Castrovillari – Lagonegro e suppongo che già abbia avuto la mia lettera. Ho terminato le schede di S. Marco, Laino e Papisidero e le invierò fra giorni. Chiedendo a V.S. scusa della richiesta la prego gradire vivissimi ringraziamenti e molti cordiali saluti.

Dev.mo

Biagio Cappelli

9. ASSRC, s.v. Morano Calabro.

Morano Calabro. Raccolta Cappelli.

Morano Calabro, 14 febbraio 1928, VI

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 17 febbraio 1928, n. 417.

Egregio Signor Soprintendente,

solo stamane ho potuto fare spedire per pacco postale in porto assegnato, come lei mi ha scritto, gli oggetti ritrovati in contrada Fineta. Non ho ancora avuto, circa le tombe, altri dati, né ho potuto fin'ora fare piante e schizzi della località. Se ancora non mi riuscirà eseguire questi le indicherò, sola cosa possibile, la località sulla Carta topografica dello Stato Maggiore Militare. All'elenco degli oggetti trovati, da me già inviato, bisogna aggiungere, perché proveniente dalla stessa località, un'altra monetina che ho fatto mettere nel pacco.

Ho ricevuto un vaglia della Banca d'Italia n. 0.057.754 per L. 38 per rimborso spese di imballaggio e trasporto, fino a Castrovillari, della stele funeraria e dei bronzi arcaici e le rinnovo vivi ringraziamenti. Le accludo in questa lettera la ricevuta firmata.

Con molti cordialissimi ossequi.

Suo dev.mo

Biagio Cappelli

10. ASSRC, s.v. Morano Calabro.

Morano Calabro. Raccolta Cappelli.

29 aprile 1928 (anno VI)

Oggetto: Morano Calabro (Cosenza) – Collezione Cappelli.

Al Ch. Dott. Biagio Cappelli, Moano Calabro (Cosenza)

Carissimo Cappelli,

è giunto finalmente il turno di potermi occupare degli oggetti ceduto al nostro Istituto nel decorso anno dalla tua Famiglia, che sto illustrando in un articolo destinato alla rivista Historia, ed al quale ho posto il titolo: Prime voci dell'antica Laos.

Però mi accorgo che varrebbe la pena di accennare anche alla ceramica – sebbene rozza ed ovvia – conservata in uno o due armadi del tuo studio, che esaminai sommariamente quando venni a Morano.

Se tuo padre fosse ben disposto, io farei acquistare dalla Soprintendenza anche i vasi rimasti costì, però per un prezzo più equo, che possa essere sempre giustificato di fronte al Ministero, e che corrisponda realmente alla modesta entità del materiale.

Ti prego perciò di farmi sapere al più presto quel che sarà deciso in proposito, ed intanto ti ringrazio, ti saluto cordialmente ed esprimo dei memori e grati ossequi alla tua famiglia.

Aff.mo

E. Galli

11. ASSRC, s.v. Morano Calabro.

Morano Calabro. Raccolta Cappelli.

Diamante, 7 ottobre 1928, VI

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 8 ottobre 1928.

Egregio Signor Soprintendente,

stamane ho ricevuto da Morano un telegramma in cui mi si dice che lei sollecita da me una risposta ad una sua lettera. Poiché io manco da casa da più di un mese evidentemente i miei mi inoltrarono la sua lettera qui, a Diamante, ma io non l'ho mai avuta. Ora la prego di volermi riscrivere, perché io possa risponderle. Poiché mercoledì rientro io sarò a Morano ella può benissimo scrivermi là. In attesa della sua lettera la prego gradire i miei più vivi e cordiali ossequi.

Suo

Biagio Cappelli

12. ASSRC, s.v. Morano Calabro.

Morano Calabro. Raccolta Cappelli.

12 novembre 1928 (anno VII)

Risp. a lettera 23/10/1928

Oggetto: Morano Calabro (Cosenza) – Vasi della Collezione Cappelli.

Al Ch. D. Biagio Cappelli, Moano Calabro

Carissimo!

Resto inteso della tua lettera del 23 ottobre, della quale molto ti ringrazio.

Non ho risposto prima, perché sono stato lontano da Reggio per servizio. Ti prego di volermi fornire al più presto quante più fotografie puoi dei tuoi vasi, aggruppati o isolati secondo la loro importanza, non dimenticando di segnare a tergo delle riproduzioni su carta le misure di essi in altezza.

Oltre i vasi, vorrei avere riprodotti in nitide fotografie anche le teste di terracotta (di faccia, di profilo e tergo), nonché i due busti marmorei.

Si capisce che appena manderai le lastre per essere inventariate presso il nostro Istituto, ti verranno rimborsate tutte le spese per siffatto delicato lavoro.

Se hai notizie circa altre scoperte archeologiche di Laino e dintorni, oltre quelle già conosciute ti prego di comunicarmele. Dati i radicali mutamenti avvenuti alla Direzione Generale di Belle Arti nelle ultime settimane, occorre ora aspettare qualche tempo prima di potere ottenere nuovi fondi per continuare l'opera del Catalogo.

Con grato animo e cordiali saluti, ed ossequi in famiglia. In Laino

Aff.mo

Edoardo Galli

13. ASSRC, s.v. Morano Calabro.

Morano Calabro. Raccolta Cappelli.

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 19 gennaio 1929, pos. Morano Calabro (Cosenza), n. 204.

Egregio Commendatore, in pari dati, a mezzo campione raccomandato senza valore, le spedisco tredici (13) negativi di oggetti della mia collezione. Spero che li troverà buoni, e la prego assicurarmi del loro arrivo. Con molti cordialissimi ossequi.

Suo dev.mo

Biagio Cappelli

14. ASSRC, s.v. Morano Calabro.

Morano Calabro. Raccolta Cappelli.

21 gennaio 1929 (anno VII)

Risp. a lettera 16/1/1929

Oggetto: Morano Calabro (Cosenza) – Raccolta Cappelli.

Al Sig. Biagio Cappelli, Moano Calabro

Carissimo Dottor Cappelli,

ho ricevuto la tua lettera del 16-1-1929, ed ieri la scatola con i negativi. Essi sono tutti utilizzabili, nonostante la necessità di qualche ritocco che sarà fatto presso il nostro Gabinetto Fotografico.

Ora ti prego di voler segnalare al nostro Economo tutte le spese incontrate, affinché si possa provvedere al rimborso, restando i negativi predetti in proprietà della Soprintendenza.

Ti partecipo che dagli ultimi scavi di Laino Borgo per i lavori ferroviari (1923-24) era stata asportata una magnifica statuetta di bronzo – ellenistica – con reminiscenze arcaiche – di Athena Promachos, che sono riuscito finalmente a rintracciare ed a captare. Essa sarà pubblicata con tutti gli altri materiali della stessa provenienza nel lavoro per Historia che ho in preparazione.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

15. ASSRC, s.v. Morano Calabro.

Rinvenimento di grotta.

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza, 20 febbraio 1940 (XVIII)

N. di prot. 6

Al Soprintendente per le Antichità, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 21 febbraio 1940, pos. Morano Calabro, n. 280.

L'assistente del Genio Civile Sig. Camillo Famele, or non è molto, depositò nel mio ufficio una mandibola inferiore umana d'individuo giovane, mancante soltanto del canino e secondo incisivo destro.

Fu raccolto in una grotta, nelle vicinanze del Convento di S. Antonio, nei pressi dell'abitato di Morano Calabro. La grotta, non esplorata, appariva della profondità di circa due metri, e produceva a chi le si avvicinava un certo senso di calore. Raccomandai al Sig. Famele di fare qualche saggio per stabilire la stratigrafia del terreno, e possibilmente accertare se esistessero altri resti di ossa specie se acuminati; ma i lavori vennero sospesi per l'imperversare del tempo.

Successivamente il Sig. Famele mi consegnava altri resti di ossa, dei quali soltanto due mi sembrano umane, altro appartenente ad animale (pecora?) nonché un piccolo blocco – quasi pietrificato – contenente resti di denti di discreta grandezza. Queste altre reliquie provengono dai lavori stradali d'una variante in contrada Dirupata, località Bianchimano.

Ora siccome i ritrovamenti ora descritti sono prossimi al Bacino di Campotenese, noto nella paleontologia (Topa: i mammiferi del Pleistocene Bruzio-Lucano, Roma 1929) e (Pagano, Studii sulla Calabria, Napoli 1896, vol. V, p. 333) non sarebbe a mio subordinato parere inutile approfondire meglio le notizie di cui è oggetto la presente.

Permettetemi pertanto suggerirvi, che in Morano Calabro domicilia l'Ispettore Onorario Cappelli.

Tengo a Vostra disposizione le reliquie da me poveramente descritte.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

SAN LORENZO BELLIZZI

1. ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

Dalla R. Soprintendenza ai Musei e agli Scavi di Antichità della Sardegna.

All'On. Superiore Direttore del R. Museo Archeologico Siracusa (Sicilia)

Cagliari 25 giugno 1922

Ricerche archeologiche eseguite nel territorio di Cerchiara di Calabria e di S. Lorenzo Bellizzi.

Cerchiara di Calabria.

S. Lorenzo Bellizzi

A 4 chilometri dall'abitato, al di là del fiume Racanello, sotto la montagna rocciosa, calva, scoscesa e grigia detta Timpa di Cassano (m. 1254), su di un poggio franoso ed ispido, cosparso di sassi rotolati dall'alto della montagna, si osservano tracce di mura a secco che si elevano di pochi centimetri dal piano di campagna. Sono ruderi appartenenti ad abitazioni: sono costruite le mura con sistema molto primitivo ed a secco. Un tratto di mura costruito di grossi e medi sassi potrebbe, per la sua tecnica muraria, riferirsi ad un'epoca assai remota (fig. 5). Dai naturali del luogo, concordamente, affermano che in quel luogo esservi stato l'antico paese e che veniva chiamato Parma Nocera. Scarsi rottami di stoviglie e di tegole di copertura si rinvennero sul piano di campagna. L'abbandono dello distrutto abitato è stato causato da un ribassamento franoso assai sconvolto. Anche l'attuale paese per la stessa causale verrà abbandonato per risorgere in un sito a meno e solido. Alla contrada prossima a Parma Nocera si trova quella detta lo sgrutto, e quivi si osservano qua e là delle grotticelle naturali. Nella regione denominata Pietra di S. Angelo (m. 1314) a tre chilometri dal paese, nelle rocce formanti il massiccio della montagna si trovano qua e là delle grotte naturali. Sono site per la falda scoscesa della montagna talchè l'accesso se ne rende difficile. Le più note sono quelle chiamate: Zivilella, Castagno, Inchiusa e Banco Carticidoli (?).

V. Di Cicco.

2. ASSRC, s.v. San Lorenzo Bellizzi.

Agostino de Santis

Medico Condotta Francavilla Marittima

Francavilla Marittima 24.12.59

Ill.mo Prof. Alfonso de Franciscis Soprintendente A.A. Reggio Calabria

Soprintendenza della Calabria Reggio Calabria 4 gennaio 1960 prot. n. 11, San Lorenzo Bellizzi (Cs). Scoperte fortuite

Per sua conoscenza le comunico che, per segnalazione di alcuni contadini, mio figlio Tanino De Santis, V. Direttore di "Sviluppi Meridionali" dell'Associazione "Ritorno a Sibari" si portava alla volta di S. Lorenzo Bellizzi dove procedeva all'esplorazione della cosiddetta "Timpa Cassano": quivi, infatti, in un largo pianoro arroccato su monti a ridosso del Torrente Raganello, a 700 m di altezza sul livello del mare, rinveniva abbondante ceramica frammentaria della tarda età del ferro, proveniente da tombe di tegoloni "a cassetta", dello stesso periodo, probabilmente, affiorate e distrutte per l'azione franosa del terreno. Non è da escludere che ulteriori sistematiche ricerche nella zona portino alla scoperta di tombe ancora intatte.

Con cordiali saluti.

Dott. Agostino De Santis

3. ASSRC, s.v. San Lorenzo Bellizzi.

Reggio Calabria 11 gennaio 1960

Al Dott. Agostino De Santis – Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Francavilla Marittima (Cosenza)

N. 11 prot.

Oggetto: S. Lorenzo Bellizzi (Cosenza) – Ritrovamenti di tombe nella "Timpa Cassano"

Prendo atto di quanto Ella mi comunica, nella Sua del 14/XII/1959, circa i ritrovamenti di cui all'oggetto. Ho da osservare però che, trattandosi di tombe a tegoloni, è da escludere che il materiale in esse contenuto sia riferibile alla età del ferro.

Mi tenga comunque informato su altri eventuali ritrovamenti e raccomando a Suo figlio la massima cautela nelle sue esplorazioni.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

SARACENA

1. ACS, MPI, DGABA, Divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Saracena 1883: scoperte di antichità.

R. Ispezione degli Scavi e Monumenti in Castrovillari

Castrovillari, 14 dicembre 1883

Ministero di Pubblica Istruzione 17 dicembre 1883 n. 85747

Direzione Generale alle Antichità e Belle Arti, 17 dicembre 1883 posiz. 1 Cosenza prot. n. 15844

Oggetto: Bronzo Antico 111

Chiariss. Sig. Direttore Generale dei Musei e Scavi di Antichità Roma

In questi primi giorni del corrente dicembre feci di mio conto praticare degli scavi in un mio fondo denominato Ciparsi, a qualche distanza da Castrovillari, ma ne territorio di Saracena: e propriamente là ove vorrebbe esser stata l'antica Caprasis dell'Itinerario d'Antonino nella linea che indica "ad Urbe Appia via recto itinere, menare, ad Columnam". Ed ivi ho rinvenuto, accanto a delle tombe indistinte coperte di lastre di tufo duro, contenenti delle ossa incombuste, e dei rottami di vasi figulini figurati; che aveano un tempo dovuto essere dei cinerari di cadaveri combusti: dappoiché loro appresso, fu trovato un piccolo treppiede di ferro, che non farebbe dubitare che il medesimo non fosse un utensile per bruciare i piccoli corpicini dei bambini: dei frammenti di bronzo e terre cotte e cuspidi di lance e fibule grosse di varia forma; e singolarmente di un bel lampadare che veniva sostenuto per mezzo di catenelle, e che era ornato di testoline, e di una lucerna di bronzo ben lavorata, e tutto di buono stile romano.

Tra codesti diversi avanzi antichi, fu ritrovato altresì in detto luogo un gruppo di medaglie antiche Imperatorie molto logore; non che una medaglietta di bronzo ma di non troppo chiara e lucida interpretazione.

Pressato a dare il mio avviso eziandio avverso al parere di altri di contraria opinione, ho gittate sulla carta poche mie osservazioni. Di cui messi a stampa in qualunque modo ne mando due esemplari alla S.V. Ill.ma; scongiurandola a voler darle lettura, e farmi un cenno, se abbia dato nel segno e pur non; giovandomi la sua importantissima sopra ogni Autorità, che possa semmai incontrare a mio prò.

R. Ispettore degli Scavi e Monumenti

Marchese G. Gallo

2. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Saracena 1884: scoperte di antichità.

R. Ispezione degli Scavi e Monumenti in Castrovillari

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, 12 gennaio 1884, Posiz. 1 Cosenza, prot. n. 491

Ministero di Pubblica Istruzione 12 gennaio 1884 n. 2633

Castrovillari, 9 gennaio 1884

Oggetto: Medaglietta di Ravenna

A S.E. Il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Ringrazio vivamente l'E.V. della degnazione avuta di farmi conoscere, che il bronzo rinvenuto, e che è già presso di me, anzi che ad altra, siccome io aveva creduto fallacemente, sia appunto della Città di Ravenna; senza nascondere all'E.V. che la rozzezza della impressione ed altro aveammi pur condotto a quella stessa idea dell'E.V.; se il Muratori, ed il [...] di altri bronzi, che posseggo, di Ravenna, o l'arrivo di alcun dotto numismatico forse sarebbe al presente quello dell'E.V. perché avesse confermato.

Ed io sinceramente le confesso, che se cosa havvi che mi faccia pentire in ciò di me, appunto è il non aver consultato antecedentemente l'[...] lo infallibile dell'E.V., prima di portar giudizio diffinitivo di tal medaglietta dubbia. Siccome l'E.V. sa in questi luoghi ove mancano Biblioteche e Musei affatto, come trovarsi può mezzo di arrivare alla giusta e vera dichiarazione di una medaglietta o di qualunque cimelio di dubbia interpretazione, che potrà caderne in mano per caso o per acquisto qualunque, senza l'aiuto di qualche savio, che nedia lume?

Del resto per tutto altro bastirei che l'E.V., nella presente congiuntura, abbia potuto scorgere sempre più il mio amore a codesti cari studii, non che l'amministrazione grande e l'omaggio, che si volentieri mi onoro di dimostrare all'E.V. in ogni fortunata occasione che mi si presenti.

Il R. Ispettore

Marchese G. Gallo

3. ACS, MPI, DGABA, Divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Saracena 1883: scoperte di antichità.

Al R. Ispettore degli scavi e monumenti Sig. Marchese Gallo Castrovillari

Roma, addì 11 dicembre 1885

Div. 15844

N. di Posiz. 1 Cosenza

N. di Part. 17945

Risposta a nota del 14 dicembre

Oggetto: Scoperte di antichità nel Comune di Saracena

Rendo grazie a V.S. per le notizie mandatemi intorno agli scavi che Ella fece eseguire nel suo fondo denominato Ciparsi nel Comune di Saracena, e La ringrazio pure per avermi mandato copia della illustrazione che V.S. fece della moneta quivi rinvenuta e che Ella attribuisce a Rhoemetalae, Re di Tracia. Devo peraltro farle sapere che tale attribuzione non si può accettare, essendo quella moneta un tipo conosciutissimo della città di Ravenna, edita moltissime volte e che porta: FELIX RAVENNA, busto turrato della città di Ravenna a dritta; e nel rovescio RAVE in monogramma, chiuso in corona.

Colgo l'opportunità per rinnovare a V.S. i sensi della mia maggiore stima.

Pel M.

F.to Fiorelli

4. ASSRC, s.v. Saracena.

Scoperte archeologiche.

Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie della Calabria

Cosenza, 8 giugno 1959

Prot. n. 870

Al Comando Stazione Carabinieri, Saracena

Oggetto: Saracena (CS) – Ritrovamento oggetti d'arte

E p.c. al Sig. Sindaco di Saracena

Alla Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10 giugno 1959, prot. n. 1009, Saracena (Cosenza) – Scoperte fortuite.

A seguito di comunicazione telefonica ricevuta in data odierna da parte del segretario comunale di Saracena, circa il ritrovamento di oggetti di valore artistico, rinvenuti durante alcuni lavori di sterro, preghiamo codesto Comando di prendere in consegna il materiale in questione trasmettendo a questo ufficio e alla Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria, a cui la presente è diretta per conoscenza, copia del verbale relativo alla consistenza del materiale reperito.

Il Soprintendente

Arch. Bonaventura Berardi

5. ASSRC, s.v. Saracena.

Scoperte archeologiche.

Telegramma

Indirizzo del destinatario: Comando Stazione Carabinieri, Saracena

Pregola recuperare materiale antico rinvenutosi codesto comune disposizione questa Soprintendenza et riferire in merito scoperta.

Soprintendente Antichità

De Franciscis

6. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Saracena, scoperta fortuita.

Museo Civico Castrovillari (Cs)

Prot. n. 18

Allegati n. 3

Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Oggetto: comunicazioni varie

Castrovillari 13 giugno 1959

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 15 giugno 1959, prot. n. 1039, Saracena, scoperta fortuita

Illustre Professore, come concordato con il Prof. Procopio le invio la domanda di richiesta di contributo da inoltrare presso il Ministero della P.I. e la relazione dei ritrovati fortuiti in agro di Saracena e Castrovillari.

Per gli ostacoli di rito non ho potuto prelevare gli oggetti trovati in contrada Piana. Mi comunichi come devo agire per futuro in casi del genere o mi fornisca di un mandato ufficiale per la tutela dei ritrovati sul tutto il circondario di Castrovillari ora che funziona il Museo.

Con cordiali saluti.

Dev.mo

Agostino Miglio

7. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Saracena - agro di Castrovillari. Scoperta fortuita.

Museo Civico Castrovillari (Cs)

Prot. n. 31

Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: relazione su ritrovati fortuiti in contrada "Piana" in agro di Saracena e in agro di Castrovillari. Sopralluogo dell' 8/6/1959

Castrovillari 13 giugno 1959

Il Sig. Francesco Tricoci da Castrovillari, proprietario di un fondo in contrada Piana tra il confine dei Comuni di Saracena e Castrovillari ha segnalato a questo Comune la scoperta di una tomba contenente ossa umane. Mi sono immediatamente recato sul posto con il Comandante dei Vigili Urbani ed ho notato quanto segue:

1) Più di metà della tomba è stata manomessa. 2) Questa era formata da frammenti di tegoloni romani della zona e conteneva uno scheletro di un uomo e poca suppellettile. 3) I resti umani erano intatti ma durante i lavori di sterro per una concimaia sono stati rimossi da operai. 4) I reperti da me raccolti tra i resti delle ossa consistono in: un coltellino (solo la lama) in ferro (cm. 10 circa di lunghezza); un cerchietto di ferro, molto corroso e spezzato in due parti; un mezzo anellino filiforme in bronzo forse appartenente ad una fibula. 5) Nessun reperto fittile secondo quanto riferito dal proprietario e dagli operai ma che penso sia stato rinvenuto e rotto. 6) Alcuni tegoloni recavano tracce di calcine. La tomba può attribuirsi al periodo barbarico e i frammenti di tegoloni romani provengono dall'immediate vicinanze e sono stati rimessi in opera per la costruzione della tomba.

A circa 500 m. in linea d'area dalla proprietà summenzionata; in destra e in sinistra del fiume Garga e vicino la strada Comunale, insistono ruderi (altezza dal terreno m. 1) merimetrici di caseggiati e molti resti a fior di terra e mura interni di fabbriche antiche probabilmente del periodo romano e bizantino. Nelle massicce mura sono in opera tegoloni ben cementati. Questi resti insistono su una vastissima area che abbraccia tutta la contrada Piana, la contrada Pietraferrata, la contrada Ciparsi e la contrada Camerata prolungandosi nelle contrade già esplorate da me di Celimarro e Camerelle. Il Sig. Tricoci mi dice che la tradizione popolare della zona ricorda sul posto una Città o un villaggio nominato Silla. Tutte le contrade riferite si trovano sull'itinerario della Popilia da me già definito (vedi Sybaris n. 4).

Dalla parte delle colline del fiume Esaro vi sono grandi massi tufacei squadriati che non ho potuto ancora osservare da vicino e quindi sono necessarie altre esplorazioni e altri sopralluoghi.

Secondo quanto avevo precedentemente annunciato per telefono al Prof. Procopio i reperti da me raccolti in contrada Piana sono stati lasciati in consegna al proprietario sul posto per gli accertamenti del Sindaco di Saracena che ora dovrebbe esserne in possesso e quindi consegnarli al Museo.

Agostino Miglio

8. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Saracena - scoperta fortuita

Reggio Calabria, 16 giugno 1959

Al Sig. Agostino Miglio, Castrovillari (Cosenza)

E p.c. al Sindaco del Comune di Castrovillari

Prot. 1081

Oggetto: Saracena: Saracena – scoperta fortuita.

La ringrazio delle cortesie notizie in merito alla scoperta fortuita di Saracena, per la quale ho interessato l'arma dei Carabinieri.

Ho anche ricevuto la richiesta di contributo da inoltrare al Ministero.

Sono però spiacente di non poterle ancora affidare alcun incarico ufficiale, giacchè tutta codesta zona è affidata all'Ispettore On. avv. Mario Cappelli, con il quale ella dovrebbe prendere contatti in merito.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

**DISTRETTO DELLE TERRE DI CONFINE
(TAV. 7)**

ALBIDONA

1. ASSRC, s.v. Albidona.

Trebisacce 28 settembre 1963

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 30 settembre 1963 prot. n. 1822, Albidona (Cs) – Scoperte archeologiche.

Egregio professore,

mi prego comunicarle che recentemente in agro di Albidona, nel fondo del sig. Aurelio Antonio, mio amico, ho scoperto del materiale archeologico a 1 metro e ½ dalla superficie. Gli oggetti venuti in luce sono:

- a) Simulacro fittile a forma di ciambella.
- b) Pieduccio e frammenti di statuina fittile.
- c) Dolium frammentario.
- d) Resti di anfora smaltata in nero
- e) Resti di anfora smaltata in rosso.
- f) Frammenti fittili di fattura molto rozza appartenente forse a usi romani.

In considerazione di quanto sopra, prego informarmi a chi di dovere consegnare i reperti, qualora non ritenga di affidarli alla mia personale custodia.

Tanto le dovevo e distintamente la saluto.

Vincenzo D'Alba

Via Nazionale 182

Trebisacce (CS)

2. ASSRC, s.v. Albidona.

Reggio Calabria 1 ottobre 1963

Al Sig. Vincenzo D'Alba, via Nazionale 182 Trebisacce (Cosenza).

Prot. n. 1822

Oggetto: Albidona (Cosenza) – Scoperta Archeologica.

La ringrazio per la sollecitudine con la quale segnala i rinvenimenti archeologici in agro di Albidona. La prego di custodire per adesso gli oggetti che ha raccolto, fino ad un mio prossimo sopralluogo. Le sarei inoltre grato se volesse comunicare le stesse notizie all'Ispettore onorario della zona, Dott. Vincenzo Laviola abitante ad Amendolara, pregandolo di farmi avere una relazione.

Ancora grazie e distinti saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

3. ASSRC, s.v. Albidona.

Trebisacce 14 novembre 1963

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria, 15 novembre 1963, prot. n. 2099, Albidona (Cs) scoperta archeologica.

Chiarissimo Professore,

in riferimento alla sua gradita del _ n. di prot. _ , la prego di scusarmi del ritardo della presente, dovuto a mia assenza da sede.

Ho preso contatto con l'Ispettore Onorario di Amendolara, dott. Laviola, che cortesemente si è premurato di visitarmi. A questi ho mostrato i reperti ad Albidona, fornendogli notizie per relazionarla, giusto come Lei ebbe a scrivermi. L'Ispettore Onorario ha preso anche visione della sua lettera e non ha trovato difficoltà a lasciare quanto sopra momentaneamente in mia personale custodia.

Nel mentre spero di poterla conoscere direttamente in una delle sue future visite nella mia zona, la pregherei di usarmi, se le riesce possibile, una cortesia.

Ho al mio attivo 7 anni di esperienze di giovane studioso di antichità, segnati in varie tappe da ritrovamenti di oggetti archeologici sia nel circondario di Castrovillari, essendo stato collaboratore degli organici componenti locali per 4 anni, sia in quello di Trebisacce.

Momentaneamente sto studiando il periodo bizantino in Calabria, in particolare le fabbriche sacre dell'XI-XII secolo, costruite da monaci basiliani nella zona di Trebisacce, su cui spero di poter pubblicare una recensione.

Vorrei dunque pregarla di farmi sapere qualche notizia relativa alla storiografia di Trebisacce ed inoltre:

1. Se lei stima che siano da collocarsi a Trebisacce i monasteri greci di S. Maria de Fontana e S. Josafat di cui parlano il Mattei-Ceresoli e il Vendola, e la chiesa di S. Sebastiano.
2. Se il volume del Vendola "Rationes Decimarum", Città del Vaticano, 1938, sia ancora reperibile e a chi rivolgermi.
3. Con chi prendere contatto per sottoscrivere un abbonamento al periodico "Archivio Storico per la Calabria e Lucania".

4. Se, a compimento del mio lavoro, posso avere il piacere di inviarle copia manoscritta, onde lei possa darmi qualche consiglio.

Mi scusi se vengo con la presente a disturbarla, ma penso di non conoscere nessuno come lei, competente, che possa illuminarmi su quanto sopra, poi perché la stimo molto. Mi è gradita l'occasione per ringraziarla a priori del piacere che mi darà una sua risposta, nel mentre la saluto e la ossequio.

Vincenzo d'Alba

4. ASSRC, s.v. Albidona.

Dott. Vincenzo Laviola – Amendolara, lì 24/11/1963

Alla Soprintendenza alle Antichità per la Calabria, Reggio Calabria

Relazione su materiale archeologico ritrovato in agro di Albidona dal Signor D'Alba Vincenzo di Antonio da Trebisacce.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 26 novembre 1963, prot. n. 2173, Albidona (Cs) – Scoperta archeologica.

Su invito verbale di codesto Soprintendente mi sono recato in Trebisacce, nella casa del signor D'Alba Vincenzo di Antonio, studente in legge, allo scopo di recuperare e relazionare su del materiale archeologico che lo stesso ha ritrovato nell'agosto del corrente anno, in agro di Albidona, non lontano dall'abitato, in proprietà del Signor Antonio Aurelio, sita nella contrada del Convento.

Il D'Alba mi ha detto che il materiale è in sua consegna in forza della lettera di codesta Soprintendenza dell'1-10-63 (prot. n. 1822); e che me lo consegnerà appena gli verrà comunicato per iscritto di farlo. Prego pertanto codesta Soprintendenza di provvedere in merito.

Il materiale archeologico che il D'Alba mi ha mostrato è costituito dagli elementi qui sotto descritti:

- 1) Il fondo di un vasetto in terracotta, del tipo di ceramica italica, con una faccia rivestita dalla [...] vernice nera e del diametro di circa 6 centimetri.
- 2) Un simile fondo di vasetto non rivestito da vernice alcuna.
- 3) Un frammento dell'orlo di un grosso dolio.
- 4) La parte basale di un dolio, alta circa 20 centimetri e larga circa 15 con due fori opposti all'altezza del fondo.
- 5) La base di una probabile statuetta fittile, sulla faccia superiore della quale si notano in rilievo due grossolani piedini umani. La base suddetta ha la faccia superiore conica e quella inferiore piana; misura in diametro di circa 6 centimetri ed una altezza di circa 4 centimetri.
- 6) Una specie di rondella in terracotta, con foro centrale, superficie tronca e segni graffiti su una delle due facce. Ha un diametro di 7-8 centimetri.
- 7) Un semplice frammento di fiancata di grosso dolio.

Il materiale archeologico esibitomi dal Signor D'Alba è quello ora descritto; è stato ritrovato in un solo punto, nella contrada sopra indicata, ed è venuto in superficie in seguito ad aratura profonda.

Ritournerò a Trebisacce per il recupero dello stesso appena codesta Soprintendenza me ne darà incarico per iscritto; e lo prenderò in consegna.

Distintamente

Dott. Vincenzo Laviola

Ispettore Onorario

5. ASSRC, s.v. Albidona.

Reggio Calabria, 25 novembre 1963

Al Dr. Vincenzo Laviola, Amendolara (Cosenza)

Prot. n. 2173

Oggetto: Albidona (Cosenza) – Scoperta fortuita di materiale archeologico.

Si ringrazia per la Sua visita a Trebisacce e per la trasmissione dell'elenco del materiale archeologico scoperto in agro di Albidona dallo studente universitario D'Alba Vincenzo.

È stato scritto in data odierna allo stesso, autorizzandolo a consegnarle il materiale, che è peraltro di scarso interesse. Comunque Ella può riceverlo in consegna non appena ne abbia la possibilità.

Faccia presente al giovane D'Alba che a nessuno è concesso di scavare senza autorizzazione della Soprintendenza e che si renderà benemerito della scienza archeologica anche limitando il Suo compito a dare notizie di scoperte fortuite o di antichità esistenti nella zona. Tutto ciò facendo capo a Lei che, vagliate le informazioni attentamente, informerà questa Soprintendenza per eventuali provvedimenti di competenza.

Molti cordiali saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

6. ASSRC, s.v. Albidona.

Reggio Calabria, 26 novembre 1963

Al Sig. Vincenzo D'Alba di Antonio Studente di Legge Trebisacce Cosenza

Prot. n. 2099

Oggetto: Informazioni.

Prendo atto di quanto mi comunica con la Sua lettera del 14 corr.

Sarò lieto di conoscerla alla prima occasione e mi compiaccio della sua passione per l'archeologia e per le antichità in genere.

Può consegnare al Dott. Vincenzo Laviola il materiale archeologico da Lei rinvenuto in agro di Albidona, che è utile per la memoria dei luoghi, ma che è di scarsissimo interesse a giudicare dalla descrizione fattane dallo stesso Laviola.

Ecco le notizie che mi chiede:

- 1) Darle notizie della storiografia di Trebisacce sarebbe cosa troppo lunga, può rivolgersi proficuamente al dott. Tanino De Santis di Francavilla Marittima o al dott. Laviola di Amendolara che sono entrambi bene informati;
- 2) Circa la postura dei monasteri basiliani a Trebisacce, Le consiglio di consultare il volume: Laurente M.H. e Guillon A., *Le liber Visitationis d'Athanase Chaokèopolus (1457-1458)*, Città del Vaticano, 1960. Il volume è corredato da schizzi topografici che Le permetteranno di stabilire con sicurezza quanto desidera sapere;
- 3) Per l'abbonamento alla Rivista "Archivio storico per la Calabria e la Lucania" può scrivere all'indirizzo di Via di Monte Giordano, 36 (Palazzo Taverna) – Roma.

Sono spiacente di non poter accettare di rivedere il Suo lavoro, appena ultimato, perché la mia competenza è circoscritta al campo delle antichità classiche e della paleontologia.

Gradisca molti cordiali saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

AMENDOLARA

1. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza, 7 febbraio 1931 – IX E.F.

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio di Calabria

N. di prot. 10

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 9 febbraio 1931 pos. Spezzano della Sila n. 456

Oggetto: Fibule a spirale

Nei primi giorni dello scorso gennaio seppi che si aggirava per Cosenza un giovane contadino che offriva in vendita un oggetto antico. Per quanto ricerche feci, non mi fu possibile né di rintracciarlo, né di sapere con precisione cosa fosse l'oggetto posto in vendita.

Senonché il contadino ritornò, potei sapere che era un tal Greco da Casole Bruzio e che l'oggetto antico doveva essere una fibula a spirale come supposi dalla sommara descrizione fattami.

Dopo ciò, copiai alla meglio la fibula riprodotta al n. 5 tav. VII, della pregevole pubblicazione del nostro dott. Topa, ed interessai – con l'invio del disegno – l'Arma Benemerita pel recupero del cimelio, ora in possesso di codesto Superiore Ufficio, e ne sono proprio contento.

Nulla posso dire del Greco e tanto meno della località d'onde proviene la Fibula. Anch'io però ritengo possibile che provenga dalla necropoli di Torre Mordillo, in considerazione, che i contadini dei nostri Casali, son soliti d'inverno di occuparsi lungo la Valle del Crati allo scavo di radici di liquirizia, che abbondano nel territorio di Spezzano Albanese.

Colgo intanto l'occasione per ringraziare V.S. Ill.ma delle lusinghiere espressioni, assicurandola del mio interessamento.

Con cordiali saluti

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

2. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza, 2 marzo 1931 – IX E.F.

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio di Calabria

N. di prot. 16

Oggetto: Amendolara – ritrovamenti archeologici.

Il persistente maltempo, ed una indisposizione sopraggiuntami, non permisero la progettata gita a Casole Bruzio, per interrogare il noto Greco Eugenio sulla provenienza della fibula bronzea a rotella. L'Arma di Spezzano della Sila, da me richiesta, interrogò il Greco, dal quale si seppe che il cimelio fu scavato nella proprietà di un certo Filippo Oriolo, coltivata a vigneto, sita in territorio di Amendolara.

La notizia, per quanto non controllata, sembra attendibile. Comunque non mancheranno a V.S. Ill.ma modi e mezzi come controllarla. Mi consenta intanto di comunicare le notizie storico-archeologiche di cui dispongo.

Amendolara: Barrio la dice *Amugdalaria quom dam Heracleapolis*, lontana da Trebisacce *mille passum* e due dal mare, ricordata da Strabone *post Lagariam Heracleapolis et supra mare paulum*, patria del famoso Pomponio Leto. L'Aceti commenta: "Alcuni la vogliono per l'antica *Heraclea*, ma ritengo sia *Heracleapolis diversa da Heraclea come dice Strabone lib. VI*". In verità Strabone non cita affatto *Heracleapolis* ma ricorda soltanto Eraclea.

Il Lenormant ritiene che sia sorta Amendolara nella località "Ad vicesimum" dell'Itinerario di Antonino. Le più antiche notizie di Amendolara medievale rimontano – a quanto conosco – al secolo XIII.

Cordiali saluti

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

3. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 6 marzo 1931 (IX)

N. di prot. 679

Risposta a lettera del 2 corrente, n. 16.

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperta archeologica in proprietà Oriolo

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Sig. Cav. Giacinto d'Ippolito) Cosenza

Le sono particolarmente grato delle notizie potute raccogliere intorno alla nota fibula bronzea a rotelle recuperata dai Carabinieri di Spezzano della Sila, e resto in attesa di altre eventuali e più dettagliate informazioni.

Verso la metà di questo mese prevedo di dover tornare a Cosenza.

Intanto però La prego di volermi dire se quel tal Greco che possedeva la fibula accetta per essa un compenso massimo di L. 15, perché in tal caso invierei a Lei il denaro e la ricevuta di cessione a chiusura della vertenza.

Con grati e cordiali saluti

Il Soprintendente

E. Galli

4. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza, 17 marzo 1931 – IX E.F.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 18 marzo 1931 pos. Amendolara n. 782

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio di Calabria

N. di prot. 17

Risposta a nota n. 679 del 6 and.

Oggetto: Greco Eugenio di Luigi d'anni 26 contadino da Casole Bruzio.

Di risposta al pregiato foglio di contro, mi affretto d'informare V.S. Ill.ma, che il Greco – meglio qualificato in oggetto – da me interrogato in Casole Bruzio – ha rifiutato in modo reciso il premio di L. 15 offertogli. Egli ha esagerate pretese, e non ho potuto in alcun modo condurlo alla realtà.

Consiglierei di interessare in proposito il Sig. Podestà di Casole Bruzio (Colonnello Manes) che con la sua autorità saprà ridurre il Greco a più miti consigli. Intanto se V.S. Ill.ma potesse aggiungere qualche cosa alle L. 15 non sarebbe perduta.

Il Greco mi ha raccontato che il rinvenimento della fibula è avvenuta nella 2° quindicina del Dicembre u.s.; che la proprietà Oriolo è contigua allo abitato di Amendolara; che un'altra fibula fu acquistata per L. 100 dal Podestà di Castrovillari offerta in vendita da un altro operai, e che infine un numero considerevole di frammenti bronzei (indistinti) furono abbandonati sul posto.

Il racconto del Greco non mi sembra esagerato, e vegga la S.V. Ill.ma, se non sia il caso d'inviare un Funzionario di codesto Superiore ufficio per l'eventuale raccolta dei bronzi.

Cordiali saluti

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

5. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 26 marzo 1931 (IX)

N. di prot. 885

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperta archeologica in proprietà Oriolo

All'On. Podestà di Casole Bruzio (Cosenza).

Il contadino Greco Eugenio di Luigi di codesto Comune nella seconda quindicina di dicembre u.s. rinvenne fortuitamente in proprietà Oriolo contigua all'abitato di Amendolara una fibula a rotelle, che fu potuta recuperare ed assicurare alle collezioni statali del Bruzio per l'energico e sollecito intervento dei Carabinieri di Spezzano della Sila.

A norma dell'art. 18 della vigente legge 20 giugno 1909, n. 364, sulle Antichità e Belle Arti il Greco avrebbe dovuto subito farne regolare denuncia a questo centrale ufficio. Il che non avendo egli fatto lo renderebbe passibile di tutte le sanzioni contemplate nella predetta legge.

Ammettendo la buona fede del Greco nell'ignoranza della legge e tenuto conto del modestissimo valore venale che si attribuisce alla fibula in oggetto, questo ufficio è venuto nella determinazione di assegnargli la somma di L. 20 a tacitazione di ogni suo diritto ed a solo scopo d'incoraggiamento.

Prego quindi la S.V. Ill.ma affinché voglia far chiamare il Greco, fargli presente le condizioni in cui egli è venuto a trovarsi, e fargli altresì firmare l'allegata ricevuta. Non appena essa sarà rimessa a questo ufficio, l'Economoprovederà subito alla liquidazione stabilita.

Con grati e distinti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

6. ASSRC, s.v. Amendolara.

Comune di Casole Bruzio provincia di Cosenza

N. 298 di prot.

Risposta alla nota del 26 marzo 1931 n. 885

Elenco delle carte che si trasmettono al Signor Soprintendente Antichità e Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 3 aprile 1931 pos. Amendolara n. 951

21 marzo 1931 anno IX

N. d'ordine: 1

N. delle carte: 1

Descrizione sommaria delle carte: scoperta archeologica. Ricevuta di L. 20 mila [...] Sig. Greco Eugenio.

Motivo per cui si trasmettono: in esito al foglio sopracitato con preghiera dello invio della somma.

Il Podestà

[firma illeggibile]

7. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato onorario di Cassano Ionio

(dalla campagna) 8 maggio 1931 (IX)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 10 maggio 1931 pos. Amendolara n. 1441

Al Chiar.mo Signore Comm. Prof. Edoardo Galli R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria

Solamente adesso vengo a conoscenza che nel Comune di Amendolara, e precisamente nella contrada Glistrosa, in prossimità dell'abitato, qualche mese fa, praticando lo scasso del terreno per l'impianto di nuove vigne, alla profondità di circa un metro, furono rinvenuti molti oggetti di bronzo, che andarono per la maggior parte dispersi.

Sono però riuscito a recuperarne alcuni e precisamente:

- a) Una cuspidi di lancia da inastare, a foglia di salice;
- b) Due grosse fibule a placca ovoidale traversata nel mezzo da sottili strisce in rilievo;
- c) Altre due fibule medie, simili alle precedenti;
- d) Tre fibule ad arco;
- e) Un'armilla di filo di bronzo a spirale;
- f) Un'altra armilla a stretta fascia;
- g) Una fibula con placca di filo a quadrupla spirale;
- h) Frammenti di rozza ceramica trovati insieme con gli oggetti in bronzo.

Ho scritto ad amici per recuperare qualche altro oggetto, intanto se la S.V. reputasse che gli avanzi elencati di sopra potessero interessare codesto Museo, io mi darei premura di spedirglieli.

Con la mia più alta considerazione e con distinti ossequi.

Dev.mo

Domenico Lanza

8. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 12 maggio 1931 (VIX)

N. di prot. 1457

Risposta a lettera dell'8 maggio 1931

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperte archeologiche

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Avv. Domenico Lanza) Cassano Ionio (Cosenza).

Sono vivamente grato alla S.V. per le comunicazioni fatte e per la solerzia dimostrata nel recuperare gli oggetti archeologici rinvenuti nel Comune di Amendolara, di cui è cenno nella lettera alla [quale] si risponde. È necessario intanto che gli oggetti potuti raccogliere vengano spediti al più presto a questa R. Soprintendenza per gli opportuni studi, e, sicuro che Ella non mancherà di intensificare le Sue attività affinché si possano rintracciare e recuperare anche gli oggetti dispersi, distintamente La saluto.

Per il Soprintendente

[firma illeggibile]

9. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato onorario di Cassano Ionio

(dalla campagna) 20 maggio 1931 (IX)

Risposta a cartolina postale del 16 maggio 1931

Oggetto: Massi quadrati presso la Stazione di Cassano Ionio.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 22 maggio 1931 pos. Amendolara n. 1558

Ill.mo Signore Comm. Prof. Edoardo Galli R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria

Appena ricevuta in questa campagna la sua cartolina postale da Rossano del 16 corrente, questa mattina, quantunque un po' sofferente, mi sono recato a questa Stazione di Cassano Ionio (Ferrovie dello Stato), per verificare il fatto segnalatole dal suo funzionario.

Ho potuto così constatare con i miei propri occhi che, poco prima della Stazione di Cassano Ionio, venendo da Sibari, a sinistra dei binari, esistono realmente quattro mucchi di grandi massi squadrati di pietra a struttura granulare. Conservano le tracce della lunga esposizione alle intemperie, ma non mostrano alcun segno di caratteri greci o latini.

Ed infatti, da informazioni accuratamente raccolte sul luogo, mi è risultato che quei massi si trovano colà fin dagli anni 1914 o 1915, quando vi furono accumulati dopo di essere stati tolti dai ponti della Ferrovia, che si trovano fra le Stazioni di Sibari e di Cassano Ionio.

Non hanno quindi alcun interesse.

In riscontro poi allo stimato Foglio di codesta spett. Soprintendenza del 12 corrente, n. 1457 di protocollo, prevenutomi soltanto questa mattina, Le assicuro che a giorni spedirò gli oggetti archeologici che ho potuto recuperare da Amendolara e che Le segnalai con la mia lettera dell'8 corrente.

Con gli ossequi più distinti, mi è grato riaffermarmi, della S.V. Ill.ma.

Dev.mo

Domenico Lanza

P.S. Rinnovo alla S.V. la preghiera di volermi far conoscere l'attribuzione data alla colonna, che, nella estate decorsa, insieme col dott. Casseta di Terranova di Sibari, Le segnalai in questa Pianura di Sibari, in località Parco del Cavallo.

Ringraziamenti anticipati.

10. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 23 maggio 1931 (VIX)

N. di prot. 1572

Risposta a lettera del 20 maggio 1931

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperte archeologiche

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Avv. Domenico Lanza) Cassano Ionio (Cosenza).

Le sono vivamente grato della cortese sollecitudine con cui ha corrisposto alla mia preghiera di verificare i massi squadrati presso la stazione di Cassano Ionio, e prendo atto che trattasi di moderni ponti ferroviari demoliti.

Torno anche a ringraziarla a nome della Soprintendenza della precedente segnalazione fattaci intorno alle scoperte di Amendolara, scoperta quanto mai interessante non solo per l'entità della suppellettile raccolta e che resto in attesa di ricevere al più presto a Reggio, ma anche per il dato indiziario che essa rappresenta in quella località dove forse esiste un sepolcreto bruzio della prima età del ferro, analogo a quello di Cassano ed a quello di Torre del Mordillo.

La prego di usare di tutte le sue conoscenze locali per intensificare la vigilanza in quel luogo, dove altre scoperte e sorprese potranno rivelarsi.

Bisogna spiegare bene agli interessati che simili depositi antichi mentre non hanno rilevante valore venale, rappresentano invece elementi di studio che debbono essere conservati con ogni cura, e non dispersi come ora purtroppo è avvenuto. Veda intanto di poter recuperare quanti oggetti può dal primo deposito saccheggiato. Una fibula a doppia spirale frammentaria, pure proveniente da Amendolara, ci è stata consegnata da un operaio tal Greco Eugenio di Casole Bruzio, che aveva lavorato nel Comune di Amendolara, ed è quindi probabile che l'accennato oggetto appartenga allo stesso deposito da Lei segnalato.

Non sarebbe male di interessare della vigilanza l'Arma dei RR. CC., che or non è molto ha ricevuto in proposito particolari istruzioni dal proprio Comando Generale.

Con grati e cordiali saluti

Il Soprintendente

E. Galli

11. ASSRC, s.v. Amendolara.

Cassano Ionio (Cosenza) 26 maggio 1931 – IX

A R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria

Spett. R. Soprintendenza

Mi do premura di informare codesta spett. R. Soprintendenza che in una scatoletta raccomandata ho spediti gli oggetti archeologici, dei quali avevo dato l'elenco nella mia lettera dell'8 aprile spirante mese e che mi furono richiesti con la loro lettera del giorno 12 successivo n. 1457 di protocollo. Qualora gli oggetti in parola risultassero interessanti e fossero perciò trattenuti in codesto Museo, prego vivamente che mi si mandi una fotografia dei medesimi.

Distinti ossequi

Dev.mo Domenico Lanza

12. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 28 maggio 1931 (VIX)

N. di prot. 1621

Risposta a cartolina del 26 maggio 1931

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperta archeologica

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Avv. Domenico Lanza) Cassano Ionio (Cosenza).

Riscontrando la cartolina della S.V. del 26 corrente debbo avvertirla che sono giunti ieri regolarmente a questo Ufficio i noti oggetti antichi di Amendolara, da Lei riusciti a salvare.

Essi sono interessanti non tanto per la loro intrinseca entità venale, quanto per il dato topografico e tipologico che potrà guidarci ad ulteriori scoperte.

La Soprintendenza è pertanto disposta a rimborsarle le spese da Lei sostenute per gli oggetti in parola, ed il nostro Economo attende da Lei la segnalazione relativa.

Appena giungerà il turno per il restauro e l'integrazione degli oggetti stessi, non mancherò di tenere presente il suo desiderio di averne una fotografia. Ma sia certa d'altro conto che appena essi potranno essere illustrati nelle Notizie degli Scavi, Ella riceverà un estratto della relazione.

Con grati e cordiali saluti

Il Soprintendente

E. Galli

13. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato onorario di Cassano Ionio

2 giugno 1931 (IX)

Risposta a nota del 26 maggio 1931 n. 1621 di protocollo

Oggetto: Amendolara. Scoperta archeologica

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 5 giugno 1931 pos. Amendolara n. 1685

Chiar.mo sig. Soprintendente,

mi affretto a dare riscontro al suo stimato foglio del 28 maggio u.s., n. 1621 di protocollo, relativo alla scoperta archeologica di Amendolara, per ringraziarla anzitutto della cortesia con la quale Ella si è compiaciuto di accogliere la mia preghiera relativa alla fotografia degli oggetti di bronzo inviati.

Quanto poi alle spese incontrate per gli oggetti in parola, si tratta di tal misera cosa, che è di gran lunga superata dal piacere di avere contribuito, benché in minima parte, ad assicurare alla nostra raccolta regionale qualcosa che possa avere interesse.

Torno infine a rinnovarle la preghiera di volermi far conoscere l'assegnazione fatta del tronco di colonna, esistente in quella pianura di Sibari, in località Parco del Cavallo, e segnalatole nel luglio decorso, da chiar.mo dottore Cassetta di Terranova di Sibari e da me.

Le anticipo i più vivi ringraziamenti e, con la consueta stima, l'ossequio, ripetendomi

Il suo dev.mo

Domenico Lanza

14. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 15 gennaio 1932 (XIV)

N. di prot. 154

Risposta a lettera del 2 giugno 1931

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperta archeologica

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Avv. Cav. Domenico Lanza) Cassano Ionio (Cosenza).

Varie circostanze mi hanno impedito di rispondere prima d'oggi alla Sua nota del 2 giugno u.s. Ma ora mi dà l'occasione di scriverle la rimessa da parte di codesto Comando dei RR.CC. di una lucer netta romana in terracotta e di altri pochi frammenti antichi (compresi alcuni residui craniali e denti di adulto), che non so se provengono dalla stessa località delle precedenti scoperte o da altro sito. E ciò La prego di volermi chiarire, ringraziando altresì a nome dell'ufficio il Comandante dei RR.CC. della sua apprezzata cooperazione.

Quanto alla colonna che io andai ad esaminare nella zona di Sibari (località Casabianca), sebbene non avessi potuto allargare molto le indagini per le difficoltà del luogo e della vegetazione, tuttavia ebbi l'impressione che non fosse un resto di costruzione molto antica, cioè riferibile alla Sibari achea del VI sec. av. Cr., bensì un relitto forse ellenico, forse anche romano in relazione col dominio di Thuio in quella plaga.

Con grati e cordiali saluti

Il Soprintendente

E. Galli

15. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza
Cosenza 19 novembre 1935 anno XIV
N. di prot. 48

Risposta a nota n. 679 del 6 marzo 1931

Oggetto: Amendolara. Zona archeologica.

Allegati 2

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 20 novembre 1935 pos. Amendolara n. 8565

Nel decorso anno agricolo 1934-35 fu messa in coltura (vigneto) una certa estensione di terreno in contrada "Piano della Lista" quondam Aaglio Astruso, territorio di Amendolara, presso la Stazione ferroviaria. Nei lavori di scasso, i contadini proprietari del terreno raccolsero una certa quantità di cimeli della Età del ferro, nonché vasetti (figulini) interi e rotti ed altro non potuto accertare. Evidentemente tutto ciò era conservato in tombe, delle quali non si hanno notizie.

Passò del tempo, quando non si sa come, sedicentesi barone e prof. dell'Università di Catania, ove risiederebbe (quel tale cioè, che nella estate del 1932 ebbe a disposizione questo Museo Civico). Costui fu sul posto acquistando più che poté relitti sepolcrali. Si fu in tale occasione, che un giovane studente del luogo il Sig. Domenico Italiano di Vincenzo comprese l'importanza dei ritrovamenti, ed ebbe la felice idea di raccogliere quanto era sfuggito alle ricerche del Prof. Fiore, di cui si fece in presente al nostro Museo Civico, richiedendo nel contempo qualche cosa in danaro, da distribuire fra i contadini per invogliarli a ricercare meglio.

Furono così versate al Sig. Italiano L. 25.00 in ragione di una lira per ciascun cimelio che ammontano al n. di 25. Ora mi sento in dovere di richiamare l'attenzione della S.V. Ill.ma su due desiderata e cioè: mettere il Prof. de Fiore in condizioni di cessare dalle razzie (a meno che non sia superiormente autorizzato); praticarsi un sopralluogo da parte della R. Soprintendenza. Una visita in situ sarebbe inoltre consigliabile, anche perché il sig. Italiano mi assicurava di trovarsi nella zona in esame i ruderi d'un anfiteatro che suppongo si appartenga invece a qualche costruzione monastica, come lascerebbe supporre il nome segnato sulla carta topografica dello S.M. di "Cappella dei Greci". E che, infine, il territorio di Amendolara sia a considerarsi una vera e propria zona archeologica, risulterebbe anche dai precedenti ritrovamenti, noti a questo Ufficio, e segnalati a codesto Superiore Ufficio, come dalla nota ricordata a margine.

Con uno schizzo topografico della zona, copiato dalla carta dello S.M. e un notamento di cimeli, rassegnò inoltre una copia fotografica degli stessi.

In attesa di conoscere le Superiori determinazioni, porgo i miei cordiali saluti.

L'Ispettore

G. d'Ippolito

(Fig. 1).

16. ASSRC, s.v. Amendolara.

Notamento dei Bronzetti della prima Età del Ferro raccolti nel territorio di Amendolara, acquistati dal Comune di Cosenza, e depositati nel Museo Civico. Sezione Mojo.

Rasoio: lamina sottile rettangolare, manichetto a funicella fissato con bolletta ribadita alle estremità.

Fibule: serie di 6 fibule rotondeggianti, complete di ardiglione e staffa, ornate nella parte centrale da fascetta rilevata e decorata da graffiti lineari.

Fibule: (2) a 4 dischi spirali, complete di ardiglione e staffa.

Fibula: grossa, serpeggiante ad occhio, con arco a drago diviso in due curve rientranti, con ardiglione e staffa.

Fibula: simile alla precedente, con ardiglione a metà.

Fibula: con arco leggermente ingrossato, formato da una sola curva rientrante, completa di ardiglione e staffa.

Fibula: simile alla precedente di formato ridotto.

Fibula: simile alla precedente, con staffa terminante in piccolo disco.

Dischi a spirali 3. Evidentemente appartenevano a fibule.

Fibula: resti di due grosse fibule a 4 spirali.

Falera: formata di due cerchi concentrici, mancante della staffa e dell'ardiglione.

Anelli: due facenti parte di falera.

Anellini: parte ornamentale di oggetto indistinto, formato da 4 anellini di differenti grandezze, sostenuti da un 5° anellino.

Lancia: piccola cuspidata a foglia di oliva, con canula.

Lancia: cuspidata, come la precedente, ma di formato più grande.

Cosenza, 19 novembre 1935 – XIV

G. d'Ippolito

17. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
Reggio di Calabria, lì 20 novembre 1935 XIV
N. di prot. 3572

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperta archeologica

Al R. Ispettore onorario per le Antichità e l'Arte (prof. Antonio Malvasi) Rocca Imperiale (Cosenza)

Viene riferito in base a dati positivi a questa R. Soprintendenza che negli ultimi mesi nel territorio di Amendolara, e precisamente nella contrada "Piano della Lista" sono state fatte importanti scoperte archeologiche nel corso di lavori agricoli, e che la maggior parte della suppellettile rinvenuta, invece di inviarla a norma di legge all'Autorità competente venne in gran parte venduta e dispersa, tranne un piccolo gruppo di bronzi potuti assicurare al Museo Civico di Cosenza.

Poiché trattasi di un territorio pertinente alla di Lei giurisdizione La prego di assumere informazioni e di riferire esaurientemente in merito a questa R. Soprintendenza. Bisognerà inoltre interessare il Podestà di quel Comune e il Comando dei RR. CC. per potere identificare i responsabili, e denunciarli all'Autorità giudiziaria. Il Podestà e i Carabinieri infine dovranno essere avvertiti dalla S.V., perché il deplorato caso non abbia a ripetersi.

In attesa di riscontro, La ringrazio e La saluto.

Il Soprintendente

E. Galli

18. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 20 novembre 1935 XIV

N. di prot. 3573

Risposta a lettera del 19 novembre 1935, n. 48

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperta archeologica

Al R. Ispettore onorario per le Antichità e l'Arte (prof. Giacinto d'Ippolito) Cosenza

Ho ricevuto la Sua relazione sulle scoperte di Amendolara, che riscontro. Si tratta di cosa importante! Agisco subito per ottenere quanto il prof. De Fiore ha presso di sé, e La terrò informata.

E poiché non è possibile – per ragioni di bilancio – compiere subito un sopralluogo in quella zona, ho scritto in pari data al R. Ispettore Onorario prof. Malvasi residente a Rocca Imperiale, perché indaghi ed interessi opportunamente le Autorità del luogo.

Se Ella avrà altre informazioni al riguardo, La prego di comunicarle senza indugio.

Cordiali saluti

Il Soprintendente

E. Galli

19. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 20 novembre 1935 XIV

N. di prot. 3574

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperta archeologica

Al Ch. Prof. Guido Libertini R. Università – Facoltà di Lettere Catania

Caro Libertini,

mi rivolgo alla tua apprezzata amicizia per rendere un importante favore alla nostra Soprintendenza.

Il Prof. Ottorino De Fiore di codesta Facoltà di Lettere va rivelando una deplorable tendenza a razzare nel territorio calabro-lucano suppellettili preistoriche e protostoriche di trovamenti fortuiti non rivelati, incoraggiando al traffico clandestino gli scopritori, e tenendo in non cale le norme della legge vigente in materia.

Il De Fiore negli ultimi mesi ha acquistato ad Amendolara in provincia di Cosenza un importante gruppo di oggetti (bronzi, vasi fittili ed altro) di sepolcri della prima età del ferro. I dati acquisiti al nostro ufficio sono specificatamente contro tale attività del De Fiore, che potrei denunciare senz'altro all'Autorità giudiziaria.

Ma poiché confido che un intervento amichevole presso di lui possa farlo ravvedere e rientrare in carreggiata, ti pregherei di mostrargli – se credi – questa lettera, o riassumergliene il contenuto, invitandolo a spedire immediatamente tutto quello che gli è pervenuto dalle accennate scoperte fortuite di Amendolara ed eventualmente di altre località, premendo altresì formale impegno di desistere d'ora in poi dalle predette iniziative.

Avvertilo anche che non potrà tener conto di giustificazioni scritte ed orali, o di ragioni di studio o di altro; dato che prima d'ogni altra cosa occorre, nel caso concreto, ristabilire il rispetto ed il prestigio della legge.

Ergo, o accetta il mio passo amichevole che ora compio attraverso la tua gentile persona, e ne apprezza la portata, o sarò costretto a considerarlo sic et simpliciter come un contrabbandiere di oggetti di scavo.

Ti ringrazio molto della tua cooperazione e ti faccio i più cordiali saluti.

Aff.mo

Edoardo Galli

20. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza alle Antichità della Sicilia in Siracusa

Ispettore Onorario dei Monumenti e Scavi di Calabria

N. di prot. 168

Risposta a lettera del 20 novembre 1935 (XIV)

Numero di protocollo 3574

Addì 27 novembre 1935 (XIV)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 8 dicembre 1935 pos. Amendolara n. 8704

Oggetto: Scoperte archeologiche ad Amendolara (Cosenza)

Al Soprintendente per la Calabria e la Lucania Reggio Calabria

Caro Galli.

Appena ricevuta la tua lettera mi sono recato dal prof. De Fiore e gli ho parlato della faccenda di cui mi avevi incaricato; anzi, siccome egli si mostrava meravigliato dalle accuse che gli venivano fatte ho ritenuto opportuno di fargli leggere (in base all'autorizzazione tua) la lettera che mi avevi scritto.

Il De Fiore (il quale non appartiene alla facoltà di lettere ed appartiene invece alla facoltà di scienze come prof. straordinario di geologia e Direttore dell'Istituto di Geologia) così mi ha risposto. Riguardo al materiale del ritrovamento di Amendolara egli dice che lo vide circolare verso il 1930-31 a Cosenza, ma nulla egli ha acquistato e mentre ti prega di giustificare la tua asserzione ti consiglia di ricercare dove veramente esso possa essere andato a finire. Il De Fiore dichiara invece schiettamente di avere acquistato nel territorio di Petilia un gruppetto di coltelli di selce trovati, insieme a 4 blocchi di ossidiana, da un contadino del luogo. I coltelli di selce furono dall'acquirente donati già da tempo ai musei di Catanzaro e Crotone, uno dei blocchi di ossidiana fu acquistato dal Marchese Lucifero e donato al Museo di Crotone; tre blocchi sono ancora presso i rinventori di cui egli ignora però il nome. Il De Fiore ha creduto poi di dovermi fa rilevare che le disposizioni di legge riguardano il materiale scavato e non quello acquistato. Ha terminato dicendomi che in un paese della Calabria settentrionale, ai confini della Lucania, in epoca relativamente recente, furono da scavatori clandestini scoperte delle tombe con materiale vascolare e bronzi di epoca ellenistica, materiale che sarebbe emigrato verso il nord, mentre egli asserisce di avere personalmente visto manomettere e trasformare in porcili delle interessanti caverne a Cacuni, Celenzia, Belcastro, Rocca Bernarda, Soverato.

In sostanza, dunque, il De Fiore rigetta le accuse relative al materiale di Amendolara, riconosce di avere acquistato materiale di Petilia che era nel commercio antiquario e raccomanda alla Soprintendenza di tutelare alcuni monumenti.

Io, per il momento non ho potuto far altro che raccomandargli l'osservanza delle disposizioni di legge e far profittare la Soprintendenza stessa della sua conoscenza della regione e delle notizie che egli eventualmente venisse a conoscere.

Sempre a tua disposizione se potrò essere utile, cordialmente ti saluto.

Aff.mo

Guido Libertini

21. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 3 dicembre 1935 XIV

N. di prot. 3707

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperta archeologica

Al Ch. Prof. Guido Libertini R. Università – Facoltà di Lettere Catania (Riservata).

Caro Libertini,

mentre ti chiedo scusa del fastidio che ti ho procurato con la mia precedente lettera di pari oggetto, ti ringrazio molto del tuo amichevole intervento presso il prof. Ottorino De Fiore, e di quanto mi hai riferito in proposito con la lettera che riscontro.

Il De Fiore, dopo il tuo colloquio, aveva indirizzato a me una lettera ab iurato, girando intorno al caso di Amendolara senza affrontarlo; e per di più redatta in una forma che non mi avrebbe consentito di conservarla in atti. Gliela ho pertanto restituita, pregandolo di volerla cestinare egli steso.

E quanto al nocciolo della questione, ho chiesto all'autorevole informatore della nostra Soprintendenza dati più precisi e documentati per potere agire – in base alla legge vigente – contro il De Fiore.

Ti rinnovo i più vivi ringraziamenti e saluti cordiali.

Aff.mo

Edoardo Galli

22. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 3 dicembre 1935 XIV

N. di prot. 3708

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperta archeologica

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito) Cosenza.

Facendo seguito alla lettera di quest'Ufficio del 20 novembre u.s. n. 3375, debbo riferirle che il prof. Ottorino De Fiore circa il ritrovamento ad Amendolara ha dichiarato che egli ne ebbe sentore come di scoperta avvenuta nel 1930-31, e che in quel tempo ne vide circolare in Cosenza il materiale, ma che non sa dove il materiale stesso oggi si trovi.

Per potere agire più efficacemente verso il predetto professore, occorrerebbero a questo Ufficio dati più positivi ed apodittici, perché altrimenti ogni nostro ulteriore passo non potrebbe raggiungere lo scopo.

La prego perciò di voler raccogliere e documentare tutte le prove che siano a carico del De Fiore, e comunicarle sollecitamente a questa R. Soprintendenza.

Con grati saluti

Il Soprintendente

E. Galli

P.S. Il Primo Assistente Ricca destinato ad andare a S. Giovanni in Fiore per il restauro della nota tomba ellenistica in contrada "Germano" ritornando dalla Lucania rimase per vari giorni bloccato a Crotona dalle intemperie e non poté proseguire a quella volta. Andrà quindi a S. Giovanni appena possibile.

23. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 9 dicembre 1935 XIV

N. di prot. 3785

Seguito a lettera del 20 novembre 1955, n. 3572

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperta archeologica

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (prof. Antonio Malvasi) Rocca Imperiale (Cosenza)

Pregasi la S.V. di voler dare sollecito ed esauriente riscontro alla lettera sopra richiamata.

Salutandola.

Il Soprintendente

E. Galli

24. ASSRC, s.v. Amendolara.

Amendolara, 21 dicembre 1935 XIV

Ill.mo Signor Questore Cosenza

Dietro interrogazione del Signor Maresciallo dei RR. CC. comandante di questa Stazione ho da riferire quanto appresso: Il Prof. Barone De Fiore, quale Prof. di Archeologia presso la R. Università di Catania, fu a Cosenza nel 1932-33, in qualità di Presidente della Commissione esaminatrice di Abilitazione Magistrale, e, nella sua dimora veniva informato da uno studente di Roseto C. S. di cui ignoro il nome, che in Amendolara, nei lavori di scasso di un terreno in preparazione a vigneto, erano stati rinvenuti degli oggetti.

In quel tempo il Prof. De Fiore in Cosenza, dopo avermi conosciuto, s'informò da me in merito a quanto sopra, ed io in realtà ebbi a confermar lui, che effettivamente in Amendolara dietro questo scasso di terreno in preparazione a vigneto si erano rinvenuti degli oggetti preistorici. Il Prof. da Fiore poi, ho saputo che fu sul luogo, e ciò che abbia trovato non posso dire, né a nessuno ho detto mai la qualità o quantità di cimeli da detto prof. trovati, perché in tale tempo non mi trovavo ad Amendolara, bensì a Cosenza per ragioni di studio. E quindi, ripeto, non so cosa abbia rinvenuto.

Mi fu chiesto dal Presidente delle Antichità di Cosenza anche simile cosa, e altrettanto ebbi a riferirgli.

Con osservanza

Domenico Italiano

25. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24, Amendolara 1936. Scoperte archeologiche fortuite (reperti archeologici).

Appunto per S.E. il Ministro

Il Presidente della Commissione Provinciale dei Monumenti di Cosenza cav. Giacinto D'Ippolito sullo scorcio del decorso anno informava il Soprintendente di Reggio Calabria che nel territorio di Amendolara erano state fatte delle scoperte archeologiche, consistenti in sepolcri della prima età del ferro (sec. VIII – VII av. Cr.), con copiosi bronzi ornamentali, di cui una piccola parte ultimamente, ad iniziativa del D'Ippolito, era stata assicurata al Museo Civico di Cosenza mediante acquisto da parte del Comune.

Il Cav. D'Ippolito riferiva anche che il prof. Ottorino De Fiore, attualmente Straordinario di Geologia presso la R. Università di Catania, era stato ad Amendolara ed aveva acquistata la maggior parte della suppellettile rinvenuta, senza avvertire la competente Soprintendenza di Reggio Calabria.

Data la quantità del De Fiore, e per un riguardo personale a lui, il Soprintendente lo sollecitò, attraverso il comune amico prof. Guido Libertini, Ordinario di Archeologia nella medesima Università di Catania, a volere inviare alla Soprintendenza i materiali archeologici di Amendolara da lui detenuti. Non avendo il De Fiore corrisposto all'invito. Il Soprintendente credette opportuno esperire apposite indagini sull'accaduto e così – attraverso la R. Questura di Cosenza – poté stabilirsi che il De Fiore eseguì ad Amendolara nel 1933 degli scavi clandestini, impadronendosi poi degli oggetti messi in luce.

Questo sopra il Soprintendente ha di recente riferito per le decisioni di V.E.

Il Direttore Generale

26. ASSRC, s.v. Amendolara.

Questura di Cosenza

Cosenza, 27 dicembre 1935 a. XIV

Posizione 2 n. di prot. 21032

Risposta a nota n. 94 del 7 corr.

Oggetto: Zona archeologica di Amendolara

Sig. Presidente della Commissione Provinciale per la Conservazione delle Antichità (Cosenza)

In esito alla nota contro distinta, comunico quanto ha riferito il comando della Tenenza CC.RR. di Castrovillari in merito all'oggetto. Oriolo Filippo, di anni 40, da Amendolara, eseguì nello anno 1931, lavori di scasso per un vigneto in contrada "Aglia Astroso" di quel Comune e gli operai rinvennero forme di spilli di rame, vasetti interi e rotti che l'Oriolo raccolse e consegnò al Comm. Stigliano Antonio, da Cerchiara, che costui a sua volta fece recapitare alla Soprintendenza di Reggio Calabria.

Lo studente Italiano Domenico di Vincenzo, di anni 22, da Amendolara, a richiesta del Prof. Ottorino De Fiore, affermò che il quel comune erano stati rinvenuti oggetti preistorici. Detto professore nel settembre 1933, si recò in luogo con tre operai, facendosi accompagnare dall'Oriolo, ed in detta località fece rinnovare gli scavi, rinvenendo 5 o 6 vasetti di terra cotta, parte di rottami, oggetti di rame in spilli e finimenti di bardatura. Il De Fiore, quale professore addetto all'antichità portò seco tali oggetti per essere esaminati. Si acclude una dichiarazione rilasciata dall'Italiano.

Il Questore

[firma illeggibile]

27. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato onorario di Cosenza

Cosenza 10 gennaio 1936 anno XIV

N. di prot. 5

Risposta a nota n. 3708 del 3 dicembre 1935

Oggetto: zona archeologica di Amendolara

Allegati: 2

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 11 gennaio 1936 pos. Amendolara n. 83

La R. Questura di Cosenza – da me interessata – risponde in proposito con l'unita lettera del 27 dicembre 1935 n. 21032 (recapitatami soltanto stamani a causa di disguido postale) cui è allegata la dichiarazione del noto studente Domenico Italiano.

L'importanza del contenuto nella nota della Questura e della dichiarazione, mi consiglia a rassegnare i documenti in originale, dei quali io non ho preso copia.

La documentazione afferma senza dubbi che il Prof. De Fiore fu sul posto nel settembre 1933 e raccolse cimeli imprecisati, servendosi dell'opera di tre operai per lo scavo, e di quella di Filippo Oriolo quale proprietario e indicatore. Le indicazioni errate, nel tempo nel quale il Prof. De Fiore fu in situ, non valgono a smentire quanto riferisce l'Arma dei Reali Carabinieri; potrebbero attribuirsi allo studente Italiano che non si espone bene, o a me che non lo compresi.

Comunque è anche bene tener presente la mia precedente comunicazione, di che è oggetto anche la nota di V.S. Ill.ma del 6 marzo 1931 n. 679.

Cordiali saluti

G. d'Ippolito

28. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 15 gennaio 1936 XIV

N. di prot. 118

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperta archeologica

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti (Div. II) Roma

Allegati 1

Il Presidente della Commissione Provinciale dei Monumenti di Cosenza Cav. Giacinto D'Ippolito sullo scorcio del decorso anno informò il nostro ufficio che nel territorio di Amendolara erano state fatte delle scoperte archeologiche, consistenti in sepolcri della prima età del ferro (sec. VIII-VII av. Cr.), con copiosi bronzi ornamentali, di cui una piccola parte ultimamente, ad iniziativa del D'Ippolito, era stata assicurata al Museo Civico di Cosenza mediante acquisto da parte del Comune.

Il Cav. D'Ippolito riferiva anche che il prof. Ottorino De Fiore, attualmente Straordinario di Geologia presso la R. Università di Catania, era stato ad Amendolara ed aveva acquistata la maggior parte della suppellettile rinvenuta, senza avvertire il nostro ufficio.

Data la qualità del De Fiore, e per un riguardo personale a lui, lo sollecitai attraverso il comune amico prof. Guido Libertini Ordinario di Archeologia nella medesima Università di Catania, a volere inviare al nostro Istituto i materiali

archeologici di Amendolara da lui detenuti; ma il De Fiore non ha aderito. E poiché la Soprintendenza non può prendere atto di simili arbitrarie intromissioni – anche se operate da persone autorevoli, ed in buona fede – con danno scientifico e patrimoniale dello Stato, ho ritenuto doveroso di non chiudere la pratica col rifiuto del De Fiore; ed ho incaricato il Cav. D'Ippolito di Cosenza a raccogliere dati positivi sull'accaduto. Trasmetto pertanto qui allegata una relazione della R. Questura di Cosenza, dalla quale risulta che il De Fiore operò ad Amendolara degli scavi clandestini, impadronendosi poi degli oggetti rimessi in luce. Ed in base a questo caposaldo, pregherei il Ministero di voler provvedere in conseguenza.

Il Soprintendente

E. Galli

29. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24, Amendolara 1936. Scoperte archeologiche fortuite (reperti archeologici).

Appunto per S.E. il Ministro

Il Presidente della Commissione Provinciale dei Monumenti di Cosenza cav. Giacinto D'Ippolito sullo scorcio del decorso anno informava il Soprintendente di Reggio Calabria che nel territorio di Amendolara erano state fatte delle scoperte archeologiche, consistenti in sepolcri della prima età del ferro (sec. VIII –VII av. Cr.), con copiosi bronzi ornamentali, di cui una piccola parte ultimamente, ad iniziativa del D'Ippolito, era stata assicurata al Museo Civico di Cosenza mediante acquisto da parte del Comune.

Il Cav. D'Ippolito riferiva anche che il prof. Ottorino De Fiore, attualmente Straordinario di Geologia presso la R. Università di Catania, era stato ad Amendolara ed aveva acquistata la maggior parte della suppellettile rinvenuta, senza avvertire la competente Soprintendenza di Reggio Calabria.

Data la qualità del De Fiore, e per un riguardo personale a lui, il Soprintendente lo sollecitò, attraverso il comune amico prof. Guido Libertini, Ordinario di Archeologia nella medesima Università di Catania, a volere inviare alla Soprintendenza i materiali archeologici di Amendolara da lui detenuti. Non avendo il De Fiore corrisposto all'invito, il Soprintendente credette opportuno esperire apposite indagini sull'accaduto e così – attraverso la R. Questura di Cosenza – poté stabilirsi che il De Fiore eseguì ad Amendolara nel 1933 degli scavi clandestini, impadronendosi poi degli oggetti messi in luce.

Quanto sopra il Soprintendente ha di recente riferito per le decisioni di V.E.

Il Direttore Generale

Tricarico

Nota: 25/1/1936 – XIV

S.E. il Ministro ha disposto che s'inviti formalmente il prof. De Fiore a consegnare alla Soprintendenza gli oggetti di scavo da lui rinvenuti.

27/1/1936 XIV

F.to Tricarico

30. ASSRC, s.v. Amendolara. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24, Amendolara 1936. Scoperte archeologiche fortuite (reperti archeologici).

Ministero dell'Educazione Nazionale

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma 3 febbraio 1936 anno XIV

Al R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte Reggio di Calabria

Divisione II prot. n. 491 posiz. 1 Cosenza.

Risposta al f. n. 118 del 15 gennaio 1936

Oggetto: Amendolara (Cosenza). Scoperta archeologica

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 5 febbraio 1936 pos. Amendolara n. 335

Dispongo che il Prof. Ottorino de Fiore sia da V.S. formalmente invitato a consegnare a codesta Soprintendenza – entro un breve termine perentorio il materiale archeologico da lui rinvenuto nel 1933 in territorio di Amendolara.

Dispongo inoltre che V.S. svolga ulteriori indagini sugli scavi abusivamente eseguiti in detto territorio e me ne comunichi l'esito al più presto possibile.

Il Ministro

[firma illeggibile]

31. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24, Amendolara 1936. Scoperte archeologiche fortuite (reperti archeologici).

Appunto per S.E. il Ministro

Con lettera del 3 febbraio u.s. diretta al Soprintendente di Reggio Calabria, V.E. disponeva che il prof. Ottorino De Fiore dell'Università di Catania fosse formalmente invitato a consegnare a quella Soprintendenza – entro un breve termine perentorio – alcuni oggetti archeologici da lui rinvenuti nel 1933 in territorio di Amendolara. Con la stessa nota l'E.V. disponeva che fossero svolte ulteriori indagini sugli scavi abusivamente compiuti in detto territorio.

Il Soprintendente ha comunicato che, all'invito rivolto gli secondo ordini impartiti da V.E., il prof. De Fiore ha risposto con una lettera in cui nega di essere mai stato in Calabria nel 1933 e di aver mai in detta regione eseguiti scavi archeologici. Viceversa l'arma dei RR.CC. di Amendolara, dopo aver esperito ulteriori indagini, ha confermato alla Soprintendenza che il prof. De Fiore si recò nel settembre del 1933 ad Amendolara per eseguire – con tre operai – degli scavi nel territorio di quel comune, accompagnato da tale Filippo Oriolo, e che vi rinvenne alcuni cimeli antichi in terra cotta ed alcuni finimenti di rame.

Dato il contrasto fra le due dichiarazioni, questo Ufficio esprime il subordinato avviso che, prima di procedere contro il prof. De Fiore, convenga contestargli quanto ha riferito l'arma dei RR.CC. di Amendolara alla Soprintendenza di Reggio Calabria.

Resto in attesa degli ordini di V.E.

Il Direttore Generale

32. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 6 febbraio 1936 XIV

N. di prot. 343

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperta archeologica

Al Sig. Comandante la Stazione dei RR.CC. di Amendolara (Cosenza)

D'ordine di S.E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, sarei grato alla S.V. se volesse svolgere esaurienti indagini circa gli scavi abusivamente eseguiti in codesto territorio, e propriamente in contrada "Aaglio Astroso", nel settembre 1933 dal Prof. Ottorino De Fiore della R. Università di Catania, accompagnato dal sig. Filippo Oriolo di codesto Comune, e con l'opera di tre operai del luogo.

Sarei grato altresì alla S.V. se volesse accertare il numero e la qualità degli oggetti che erano stati rinvenuti nei predetti abusivi scavi e che poi furono portati via dal prof. De Fiore.

Fiducioso nella sagacia e perspicacia della S.V., resto in attesa di una dettagliata e documentata relazione da rimettere – con sollecitudine – al superiore Ministero dell'Educazione Nazionale.

Con grati e distinti saluti.

Il Soprintendente Reggente

G. Pesce

33. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 7 febbraio 1936 XIV

N. di prot. 366

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperta archeologica

A S.E. Il Ch.mo Prof. Ottorino De Fiore – R. Università di Catania

D'ordine di S.E. il Ministro dell'Educazione Nazionale invito la S.V. Ill.ma a volere consegnare a questa R. Soprintendenza, entro il termine massimo di venti giorni e non oltre il 28 corrente, il materiale archeologico da Lei rinvenuto nel 1933 in territorio di Amendolara (Cosenza).

Con distinti ossequi

Il Soprintendente Reggente

G. Pesce

34. ASSRC, s.v. Amendolara.

Università di Catania

Istituto di Geologia e Paleontologia

Catania 15 febbraio 1936 (XIV)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 16 febbraio 1936 pos. Amendolara n. 415

R. Soprintendenza agli scavi e monumenti della Calabria Reggio Calabria

In risposta alla raccomandata del 7-2-56 n. 366 di codesto Ufficio debbo categoricamente dichiarare:

1. Non sono mai stato in Calabria nel 1933.
2. Mai ho eseguito degli scavi in Calabria, tranne che per scavi non si intendano raccolte geologiche di fossili, rocce e minerali, che, del resto, sono regolarmente inventariati e conservati nell'Istituto geologico da me diretto, così come dispongono le leggi.
3. Dopo gli scavi eseguiti dalla Soprintendenza a Scalea, ho visitato e fotografato gli avanzi di quel giacimento paleolitico, ed ho rivenuto, alla presenza del Podestà locale, sull'arenile demaniale, abbandonati per l'inesperienza dello scavatore, gli ossami fossili non umani, che ho spedito direttamente da Scalea al R. Museo Nazionale di Napoli.
4. Nel 1935 mi furono offerti a Crotone degli oggetti di Amendolara che io né vidi né accettai.

Debbo perciò ritenere che la intimidazione rivoltami da codesto Ufficio sia l'effetto, per lo meno, di un equivoco.

Con osservanza
O. de Fiore

35. ASSRC, s.v. Amendolara.

Legione territoriale dei CC.RR. di Catanzaro – Stazione di Amendolara

N. 29/91 di prot. Div. III

Li 21 febbraio 1936 (XIV)

Risposta al foglio n. 343 del 6 corrente

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperta archeologica

Al R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte di Reggio Calabria

Si riferisce alla S.V. che da indagini fatte dall'Arma in questione è risultato che nell'anno 1933 il Professore Ottorino De Fiore si recò ad Amendolara e poi in località Aglio Astrosa, accompagnato dal signor Filippo Oriolo di questo comune, con tre operai eseguirono lo scavo dove rinvenne una piccola quantità di cimeli antichi in terra cotta e poi finimenti di rame di cui lo stesso ne fa raccolta per studi Archeologici. Il numero di detti oggetti potrà accertarlo il detto De Fiore a chi si vuole siano depositati al Museo di Catanzaro.

Il predetto Professore, rimase insieme agli operai circa due ore sul posto, dopo che gli operai eseguirono lo scavo e ripartì subito lo stesso giorno di arrivo in Amendolara.

Il Maresciallo Capo a Piedi

Comandante La Stazione

F. Graziano Di Pasca

Per copia conforme all'originale

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

36. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 26 febbraio 1936 XIV

N. di prot. 524

Risposta a lettera del 3 febbraio 1936, n. 491, div. II

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperta archeologica

Allegati 2

A S.E. Il Ministro dell'Educazione Nazionale Belle Arti (div. II) Roma

Il Prof. Ottorino De Fiore della R. Università di Catania, formalmente inviato da questa R. Soprintendenza a consegnare entro il termine di venti giorni il materiale archeologico da lui rinvenuto nel settembre 1933 in contrada "Aglia Astrosa" del territorio di Amendolara, fa pervenire a questo Ufficio la lettera che si acclude qui in copia (allegato A).

Intanto, il Comandante la Stazione dei RR. CC. di Amendolara, opportunamente interessato da questa R. Soprintendenza in ottemperanza alle superiori disposizioni contenute nella lettera che si riscontra, dopo avere esperite ulteriori indagini, conferma che il predetto Prof. De Fiore si recò nel 1933 (settembre) ad Amendolara per eseguire – con tre operai – degli scavi in detta contrada, accompagnato dal sig. Filippo Oriolo di quel Comune e che vi rinvenne della suppellettile, come rilevasi dalla lettera che pure in copia qui allegata si rimette (allegato B).

Il Soprintendente Reggente

N. Catanuto

37. ASSRC, s.v. Amendolara. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24, Amendolara 1936. Scoperte archeologiche fortuite (reperti archeologici).

Appunto per V.S. il Ministro

Con nota del 16 marzo u.s. l'E.V. invitava il Prof. Ottorino De Fiore a comunicare le sue deduzioni circa l'anno a cui [...] di scavi abusivi eseguiti in territorio di Amendolara nel settembre del 1933. Il Prof. De Fiore mi ha risposto quanto segue

copiare integralmente di A.R.

Dato quanto afferma il De Fiore, questo Ufficio esprime il subordinato avviso che, prima di considerare l'opportunità di una azione giudiziaria contro il medesimo De Fiore convenga invitare il Soprintendente di Reggio Calabria perché siano meglio accertati i fatti attribuiti al detto Professore.

Resto in attesa degli ordini di V.S.

[Firma illeggibile]

38. ASSRC, s.v. Amendolara. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24, Amendolara 1936. Scoperte archeologiche fortuite (reperti archeologici).

Appunto per S.E. il Ministro

Con lettera del 3 febbraio u.s., diretta al Soprintendente di Reggio Calabria, V.E. disponeva che il prof. Ottorino De Fiore dell'Università di Catania fosse formalmente invitato a consegnare a quella Soprintendenza – entro un breve

termine perentorio – alcuni oggetti archeologici da lui rinvenuti nel 1933 in territorio di Amendolara. Con la stessa nota l'E.V. disponeva che fossero svolte ulteriori indagini sugli scavi abusivamente compiuti in detto territorio.

Il Soprintendente ha comunicato che, all'invito rivoltogli secondo gli ordini impartiti da V.E., il prof. De Fiore ha risposto con una lettera in cui nega di essere mai stato in Calabria nel 1933 e di aver mai in detta regione eseguiti scavi archeologici. Viceversa, l'Arma dei RR.CC. di Amendolara, dopo aver esperito ulteriori indagini, ha confermato alla Soprintendenza che il prof. De Fiore si recò nel settembre del 1933 ad Amendolara per eseguire – con tre operai – degli scavi nel territorio di quel comune, accompagnato da tale Filippo Oriolo, e che vi rinvenne alcuni cimeli antichi in terra cotta ed alcuni finimenti di rame.

Dato il contrasto fra le due dichiarazioni, questo Ufficio esprime il subordinato avviso che, prima di procedere contro il prof. De Fiore, convenga contestargli quanto ha riferito l'arma dei RR.CC. di Amendolara alla Soprintendenza di Reggio Calabria.

Resto in attesa degli ordini di V.E.

Il Direttore Generale

[Firma illeggibile]

19 III 936 XIV

S.E. il Ministro ha risposto che si contesti l'affermazione dei RR.CC. sul prof. De Fiore

23 III 936 XIV

[Firma illeggibile]

39. ASSRC, s.v. Amendolara. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24, Amendolara 1936. Scoperte archeologiche fortuite (reperti archeologici).

Ministero dell'Educazione Nazionale

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Al Soprintendente per le Antichità e l'arte Reggio Calabria

Divisione II

Prot. n. 1574

Posiz. I Cosenza

Risposta al f. n. 524 del 26/2/936

Oggetto: Amendolara (Cosenza). Scoperta archeologica

Invito V.S. a voler contestare al Prof. Ottorino De Fiore quanto ultimamente ha riferito a cotesto Ufficio il Comando della Stazione dei RR.CC. di Amendolara in merito ad alcuni scavi che sarebbero stati abusivamente eseguiti dal medesimo De Fiore, nel 1933, nel territorio di quel Comune.

V.S. mi farà conoscere, appena possibile, la risposta del Prof. De Fiore.

Il Ministro

(nota: conferito con il Sig. [...] 23/3/1936)

[Firma illeggibile]

40. ASSRC, s.v. Amendolara. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24, Amendolara 1936. Scoperte archeologiche fortuite (reperti archeologici).

Al Preg.mo Prof. Ottorino De Fiore della R. Università di Catania

Prot. n. 1574

Div. II

Titolo I

Classe Cosenza

Amendolara (Cosenza). Scoperte Archeologiche

Fatta da [...] il 24/3/1936

Nuove indagini, opportunamente eseguite dall'Arma dei CC.RR., hanno confermato che V.S. nel settembre 1933 si recò ad Amendolara per eseguire – con tre operai – degli scavi nel territorio di quel comune, accompagnato da tale Filippo Oriolo, e che vi rinvenne alcuni cimeli antichi in terra cotta ed alcuni finimenti di rame.

Ciò posto, invito V.E. a farmi conoscere se [...] tenere la dichiarazione fatta al Soprintendente di Reggio Calabria con lettera del 15 febbraio u.s.

Il Ministro.

41. ASSRC, s.v. Amendolara. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24, Amendolara 1936. Scoperte archeologiche fortuite (reperti archeologici).

Ministero dell'Educazione Nazionale

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 26 marzo 1936, anno XIV

Raccomandata Riservata

Divisione II Prot. n. 1574 Posizione 1/Cosenza

Al Preg.mo Prof. Ottorino De Fiore R. Università di Catania

Oggetto: Amendolara (Cosenza). Scoperta Archeologica.

Nuove indagini, appositamente esperite dall'arma dei CC.RR., hanno confermato che V.S. nel settembre 1933 si recò ad Amendolara per eseguire – con tre operai – degli scavi nel territorio di quel Comune, accompagnato da tale Filippo Oriolo, e rinvenne alcuni cimeli antichi in terra cotta ed alcuni finimenti di rame.

Ciò posto, invito V.S. a farmi pervenire le sue deduzioni in proposito [testo barrato: conoscere se mantiene ferma la dichiarazione fatta al Soprintendente di Reggio Calabria con lettera del 15 febbraio u.s.].

Il Ministro

F.to de Vecchi di Val Cismon

42. ASSRC, s.v. Amendolara. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24, Amendolara 1936. Scoperte archeologiche fortuite (reperti archeologici).

Appunto per sua Eccellenza il Ministro

Con nota del 26 marzo u.s., l'E.V. invitava il Prof. Ottorino De Fiore dell'Università di Catania a comunicare le sue deduzioni circa l'accusa a lui mossa di scavi abusivi eseguiti in territorio di Amendolara nel settembre del 1933.

Il Prof. De Fiore ha ora risposto quanto segue:

“In risposta alla raccomandata riservata div. II n. 1574 è mio dovere far presente a Vostra Eccellenza che nel settembre 1933 ho presieduta la commissione II per gli esami di Abilitazione magistrale presso il R. Istituto Magistrale di Catania, e che ivi mi sono recato direttamente da Napoli (come risulta dai verbali dell'Istituto, dagli scontrini di viaggio e dalle parcelle relative), ritornando direttamente a Napoli (come risulta ancora dagli scontrini di viaggio e dalle relative parcelle).

Dalla fine della sessione estiva fino all'inizio di quella autunnale, sono stato presente, senza un solo giorno di interruzione, alla Stazione zoologica di Napoli, dove ho compiuta una campagna di scandagli, come possono testimoniare la contabilità del mio tavolo di studio all'Acquario stesso e tutto il personale dell'Istituto”.

Da quanto afferma il De Fiore, questo Ufficio esprime il subordinato avviso che, prima di considerare l'opportunità di una azione giudiziaria contro il medesimo De Fiore, convenga invitare il Soprintendente di Reggio Calabria perché siano accertati i fatti attribuiti al detto Professore. Resto in attesa degli ordini di Vostra Eccellenza.

Il Direttore Generale

[Firma illeggibile]

43. ASSRC, s.v. Amendolara. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24, Amendolara 1936. Scoperte archeologiche fortuite (reperti archeologici).

Catania, 2 aprile 1936 – XIV

Istituto di Geologia e Paletnologia R. Università Catania

A S.E. Il Ministro dell'Educazione Nazionale Roma

Eccellenza,

in risposta alla raccomandata riservata div. II n. 1574 è mio dovere far presente a V.E. che nel settembre 1933 ho presieduta la commissione II per gli esami di Abilitazione magistrale presso il R. Istituto Magistrale di Catania, e che ivi mi sono recato direttamente da Napoli come risulta dai verbali dell'Istituto, dagli scontrini di viaggio e dalle parcelle relative, ritornando direttamente a Napoli (come risulta ancora dagli scontrini di viaggio e dalle relative parcelle).

Dalla fine della sessione estiva fino all'inizio di quella autunnale, sono stato presente, senza un solo giorno di interruzione, alla Stazione zoologica di Napoli, dove ho compiuta una campagna di scandagli, come possono testimoniare la contabilità del mio tavolo di studio all'Acquario stesso e tutto il personale dell'Istituto.

Quanto sopra ho avuto l'onore di sottoporre a V.E., coll'aggiunta dei riferimenti a documenti ufficiali, precisazioni di ciò che avevo già fatto presente alla R. Soprintendenza Archeologica di Reggio Calabria, in un lungo carteggio che avevo ragione di ritenere esauriente, malgrado che qualche mia lettera sia stata respinta. Il persistere della Soprintendenza nello assunto formulato contro di me e le indagini dei RR.CC. debbono certamente essere l'effetto di un equivoco che è mio desiderio venga chiarito.

Coi sensi del mio più devoto ossequio.

F. De Fiore

Per copia conforme all'originale

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

44. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato onorario di Cosenza

Cosenza 14 aprile 1936 anno XIV

N. di prot. 11

Risposta a nota n. 3708 del 3 dicembre 1935 XIV

Oggetto: Zona archeologica di Amendolara

Alla R. Soprintendenza Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 15 aprile 1936 pos. Amendolara n. 893

Prego codesto Superiore Ufficio compiacersi manifestarmi se, e quali provvedimenti, siano stati adottati in seguito all'inchiesta, in ordine all'abusivo intervento del Prof. Ottorino de Fiore negli scavi fatti praticare nella zona archeologica in oggetto, e di che tratta l'altra mia nota del 10 gennaio u.s. n. 5.

Cordiali saluti

L'Ispettore

G. d'Ippolito

45. ASSRC, s.v. Amendolara. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24, Amendolara 1936. Scoperte archeologiche fortuite (reperti archeologici).

Ministero dell'Educazione Nazionale

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma 13 maggio 1936 anno XIV

Al Soprintendente per le Antichità e l'Arte Reggio Calabria

Divisione II prot. 2782 Posiz. 1 Cosenza

Risposta al f. n. 524 del 26/2/36

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperta archeologica.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 14 maggio 1936 pos. Amendolara n. 1158

Il Prof. Ottorino De Fiore, invitato dal Ministero a presentare le sue deduzioni circa l'accusa a lui mossa di scavi abusivi eseguiti nel settembre 1933 in territorio di Amendolara, ha risposto con la lettera di cui si unisce copia.

Dato il contrasto tra le affermazioni dell'arma dei RR. CC. Di Amendolara e quelle del Prof. De Fiore, prima di considerare l'opportunità di una azione giudiziaria contro quest'ultimo, si invita V.S. ad esperire nuove più accurate indagini sulla esistenza o meno dei fatti al medesimo attribuiti.

D'ordine del Ministro

[firma illeggibile]

46. ASSRC, s.v. Amendolara.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 18 maggio 1936 (XIV)

N. di prot. 1205

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperta archeologica

Allegati: 2

Minuta Prof. Catanuto

Al Signor Comandante la Tenenza dei RR.CC. di Castrovillari (Cosenza)

Il Prof. Ottorino De Fiore, di cui ebbe ad interessarsi codesto Comando in risposta alla richiesta della R. Questura di Cosenza del dicembre 1935, invitato dal Ministero dell'Educazione Nazionale a presentare le sue deduzioni circa l'accusa a lui mossa di scavi abusivi eseguiti nel settembre 1933 in territorio di Amendolara, ha risposto con la lettera di cui si unisce copia (allegato A).

Dato il contrasto tra le affermazioni di codesto Comando e di quello della stazione di Amendolara (allegato B) e le affermazioni del Prof. De Fiore, il superiore Ministero, prima di considerare l'opportunità di una azione giudiziaria contro quest'ultimo, desidera che vengano esperite nuove più accurate indagini sull'esistenza o meno dei fatti al medesimo attribuiti. Prego pertanto la S.V. Ill/ma di voler riscontrare la presente, comunicando l'esito delle nuove indagini da portare a conoscenza del superiore Ministero per ogni sua ulteriore decisione.

Grati e distinti ossequi.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

47. ASSRC, s.v. Amendolara.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro

Tenza di Castrovillari

Lì 30 maggio 1936 anno XIV

Risposta al n. 1206 (?) del 18 corrente

Oggetto: Amendolara (Cosenza). Scoperte Archeologiche

Al Spett. R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria

Nel restituire gli allegati, si confermano le informazioni fornite da questo ufficio alla R. Questura di Cosenza il 24 dicembre. Prego, però, rettificare la data in cui il prof. De Fiore si recò in Amendolara, nel senso che egli effettuò il viaggio in questione nel settembre 1932 e non nel settembre 1933, come erroneamente comunicò il comandante la stazione dell'Arma di Amendolara, sia a codesta R. Intendenza, sia a questo comando.

Il sottotenente comandante della Tenenza

Mangleviti Pietro

48. ASSRC, s.v. Amendolara. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24, Amendolara 1936. Scoperte archeologiche fortuite (reperti archeologici).

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Minuta prof. Catanuto

Reggio di Calabria, li 1 giugno 1936 (XIV)

N. di prot. 1337

Risposta a lettera del 13 maggio 1936, n. 2782, div. II

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperta Archeologica.

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti – Divisione II – Roma

A riscontro della lettera sopra citata debbo comunicare a codesto superiore Ministero che il Comandante la Tenenza dei RR. Carabinieri di Castrovillari, confermando nuovamente le informazioni fornite dalla R. Questura di Cosenza in data 24 dicembre 1935, fate note a codesto medesimo Ministero con lettera di questo Ufficio del 15 gennaio 1936, n. 118, assicura che il prof. Ottorino De Fiore si recò in Amendolara nel settembre del 1932 e non nel settembre del 1933, come erroneamente ebbe a dichiarare il Comandante la stazione dell'Arma di Amendolara.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

49. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24, Amendolara 1936. Scoperte archeologiche fortuite (reperti archeologici).

Al Preg.mo Prof. Ottorino De Fiore della R. Università di Crotone

Roma, addì 9 giugno 1936 anno XIV

Prot. n. 4178

Div. II

Titolo I

Classe Cosenza

Risposta a lettera del 2 aprile 1936

Oggetto: Amendolara (Cosenza). Scoperte archeologiche.

Fatta da [...] il 8/6/1936

Da nuove indagini recentemente eseguite è risultato che S.V. si recò in Amendolara, per eseguire degli scavo, nel settembre del 1932 e non nel settembre del 1933, come è scritto nella ministeriale n. 1524 del 26 marzo u.s.

Si rinnova pertanto a V.S. l'invito a far pervenire le proprie deduzioni in proposito.

D'ordine del Ministro

F.to La Ferla

50. ASSRC, s.v. Amendolara.

Prefettura di Cosenza

Cosenza 10/2/1959

Alla Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti Reggio Calabria

Prot. n. 61714 div. 2

Oggetto: Scoperta archeologica (antico acquedotto e necropoli di probabile abitato).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 14 novembre 1959 prot. n. 1731. Amendolara (Cs) – Scoperte archeologiche.

Si richiama la nota del 19 ottobre u.s. n. 1631 del Comune di Amendolara, relativa all'oggetto, pervenuta, per conoscenza, anche a codesta Soprintendenza ed a questa Prefettura, e si prega di fornire notizie al riguardo.

Il Prefetto

[firma illeggibile]

51. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 12/8/1959

Prot. n. 1283

Al Dott. Agostino De Santis Ispettorato Onorario alle Antichità e Belle Arti Francavilla Marittima (Cosenza)

Egregio Dottore.

Il Soprintendente prof. Alfonso de Franciscis, attualmente in congedo a Napoli, La ringrazia vivamente per la Sua lettera circostanziata del 4 agosto c.a. e m'incarica di preannunciarle una sua prossima visita.

Con molti cordiali saluti.

Il Segretario

Placido Geraci

52. ASSRC, s.v. Amendolara.

Amendolara 13/10/1959

Ill.mo Sindaco

Le comunico di avere identificato nel territorio di Amendolara i resti di un acquedotto antico e con essi ruderi altri e tali, che fanno pensare alla probabile esistenza nel passato di un importante centro abitato con relativa necropoli, sito nelle vicinanze dell'attuale Marina di Amendolara.

L'ipotesi di tale esistenza è suffragata anche geograficamente dalla quasi equidistanza di Amendolara dalle antiche città di Sibari e Metaponto.

La mia completa mancanza di conoscenze archeologiche mi limita a segnalare solamente quanto ho rilevato e ritrovato. È nota l'esistenza in contrada Annunziata, nelle vicinanze di un tempietto ritenuto di epoca pagana, di una imponente vasca di forma perfettamente circolare, a doppio muro perimetrale dallo spessore complessivo di circa un metro. Il diametro di detta costruzione è di almeno venticinque centimetri e la profondità attuale è di oltre un metro. Il muro perimetrale descritto è ininterrotto e solidamente conservato.

A circa un chilometro a valle della suddetta vasca, verso la Marina, esistono ruderi numerosi, di forma ed entità diversa, ma disposti sulla stessa linea ideale, che parte dalla vasca descritta e si approssima al mare. Sono ubicati esattamente nelle località denominate Cappelluzze, Lista, Barco e Valle dei Greci. Uno dei più rilevanti è costituito da una costruzione di forma tubolare dalla lunghezza di un metro e mezzo e dal diametro di circa un metro; a ridosso di questa costruzione si trovano le fondamenta rettangolari di un'altra costruzione.

I resti di un'altra costruzione di forma pur essa rettangolare si trovano alla stessa altezza di quella ora descritta e distanti da questa un centinaio di metri.

Sempre sulla stessa linea ideale che va dalla vasca a mare esistono le fondamenta di un'altra costruzione a forma rettangolare sita a valle delle precedenti e precisamente laddove è stata costruita non molti anni addietro la cappella di S. Antonio.

Procedendo verso il mare, nella cosiddetta Valle dei Greci, esiste una costruzione tubolare simile alla prima, ma di proporzioni più rilevanti, e che parte da una costruzione a base quadrata, regolarmente ricoperta, da una cupola e che accoglie in sé l'acqua di una ricca sorgente.

Nella stessa Valle dei Greci e nella limitrofa contrada Lista esistono numerosi tracciati di fondamenta per un raggio di oltre cinquecento metri;

un rudere attualmente inesistente e del quale ho personale ricordo trovavasi a qualche centinaia di metri dalla riva del mare, che dista meno di mezzo chilometro dalla Valle dei Greci e dalla Masseria Lista, le quali sono le località più ricche dei ruderi descritti sopra.

Nella contrada Cappelluzze, nella limitrofa contrada Barco, nella zona circostante la Masseria Lista, da alcuni decenni in qua, e cioè dall'epoca di introduzione degli aratri di ferro e della motoaratura, per la maggiore profondità, che con essi si può raggiungere nell'arare, si sono andate scoprendo sepolture antiche costituite da sei tavelloni di terracotta e contenenti resti umani e vasellami.

Di questi ultimi purtroppo non si conservano esemplari.

Tutto quanto ho finora descritto trovasi a valle della zona collinosa, ove è sita la vasca, in un comprensorio di circa un chilometro quadrato, nel quale è sita l'attuale Marina di Amendolara.

La forma, le dimensioni, le caratteristiche di costruzione e l'ubicazione della grande vasca avevano da qualche anno in qua destata in me la supposizione di essere di fronte al probabile serbatoio di un acquedotto antico. La presenza dei ruderi descritti e la probabile esistenza di una necropoli in una contrada pianeggiante ed aperta sul mare, sita a valle di una zona collinosa ed in cui trovasi il probabile serbatoio di un acquedotto, mi hanno fatto supporre che nel territorio di Amendolara sia esistito un antico centro abitato di non scarsa importanza archeologica e forse anche storica. Ma costituiva quella vasca il resto di un serbatoio di un acquedotto antico? La ubicazione, la forma, le caratteristiche della costruzione, le dimensioni, lo facevano solo supporre. E lo faceva supporre anche la considerazione che a circa un chilometro a monte della vasca in parola esiste tuttora il maggior numero di sorgenti di acqua potabile del nostro territorio. Dico le sorgenti di Acquanova, di Andreassi e di Cupo, tutte site in una piccola vallata e che hanno nei loro pressi resti di seminterrate costruzioni in muratura. Le stesse sorgenti si trovano in zona tanto più elevata rispetto al sito della vasca da costituire il necessario pendio per l'afflusso delle loro acque convogliate verso la presunta vasca-serbatoio. Quelli considerati finora erano elementi appena probativi. Ne occorreva un altro solo e che sarebbe stato decisivo, inconfutabilmente dimostrativo. Occorreva scoprire l'esistenza di una condotta, che dalla zona delle sorgenti si portasse alla vasca.

E mi proponevo di iniziare dei sondaggi empirici in prossimità della parte a monte del muro perimetrale della vasca.

Ma il caso è ben venuto incontro ai miei desideri: l'aratura profonda di buona parte della zona compresa tra la vasca e le sorgenti mi ha rivelato quanto speravo: ha messo in luce lungo una linea retta che parte dalla vasca e si dirige alle sorgenti stesse, numerosi elementi in terra cotta di una classica condotta di acqua. Sono in possesso di tredici di detti elementi.

Ciascuno ha le seguenti caratteristiche e dimensioni: materiale di costruzione: terra cotta, lunghezza: centimetri cinquanta; larghezza: centimetri venti; spessore da due a tre centimetri; il tipo di condotta ha forma quadrangolare ed è privo del lato superiore; sul fondo si nota una incrostazione calcarea dello spessore di circa un centimetro, i lati che ne determinano la parte vuota sono alti circa centimetri dieci, il vuoto fra questi lati ha la larghezza media di centimetri quattordici, ogni elemento è fornito agli estremi di due perfetti incastri della lunghezza di circa sei centimetri l'uno e di

circa tre centimetri l'altro. Il tipo di elemento in terra cotta che ha funzione di copertura della condotta, ha forma triangolare, si adatta perfettamente all'elemento di condotta, ed ha le stesse dimensioni e caratteristiche di questo. Dopo giustapposizione dei due elementi costitutivi della conduttura si viene a formare un tubo di forma quasi quadrangolare, il cui vuoto viene ad avere lati della lunghezza di circa dodici-tredici centimetri con una portata di circa centimetri quadrati 150 di superficie.

Rivelata la conduttura a monte del deposito dell'antico acquedotto ho presunta certa l'esistenza della conduttura di scarico a valle. Ma non avevo né la facoltà, né la capacità direttiva, né le nozioni tecniche per procedere a sondaggi.

Con un sopralluogo a valle della vasca, sulla linea che parte dal centro del muro perimetrale, a circa centocinquanta metri da questo, in una piccola cava di sabbia, in zona rocciosa, intravedo circa cinque centimetri di lastricato; rimuovo con le mani, sprovvisto com'ero di qualsiasi attrezzo, e scopro circa venti centimetri di lastricato con una parete verticale ed una orizzontale, ricoperte in parte da incrostazioni calcaree. Con l'aiuto dell'operaio Recchia Rocco riesco a scoprire circa sei metri di cunicolo in lastricato, di forma quadrangolare, con lati di circa venticinque centimetri. La direzione di detto cunicolo porta al centro del muro perimetrale del serbatoio, e verso mare diritto alla zona dei ruderi descritti in valle dei Greci, contrada Cappelluzze, contrada Barco e contrada Lista. A pochi metri del cunicolo suddetto vi era un tratto di circa quaranta centimetri di sola base del cunicolo stesso, interposto tra il tratto scoperto di cunicolo e la vasca serbatoio. La scoperta della conduttura di deflusso dell'acqua accerta l'utilizzazione di questa da parte degli abitanti del centro urbano, che doveva sorgere nel comprensorio delle contrade suddette.

Con la dimostrazione certa della esistenza della conduttura non resta più dubbio sulla funzione di deposito di antico acquedotto da attribuirsi alla vasca descritta. La presenza di un acquedotto di tale entità fa ammettere l'esistenza in passato di un importante centro abitato a valle dello stesso.

Ora alle competenze archeologiche e tecniche resta il compito di precisare l'epoca di costruzione dell'acquedotto e di procedere ad eventuali altre indagini, disponendo lavori di sondaggi e di scavi in tutta la zona da me indicata.

Mi rivolgo a Lei, Ill.mo Sig. Sindaco, con la preghiera di volere interessare le competenti autorità e con la speranza e con l'augurio di importanti ritrovamenti.

Con la più viva osservanza

Dott. Vincenzo Laviola di Rocco

53. ASSRC, s.v. Amendolara.

Comune di Amendolara

Provincia di Cosenza

Li, 19/10/1959

Oggetto: Scoperta archeologica (antico acquedotto e necropoli di probabile abitato)

Al Ministero della Pubblica Istruzione Direz. Gen. delle Antichità e Belle Arti Roma

E p.c. Sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti Reggio Calabria

Ill.mo Signor Prefetto di Cosenza

Ill.mo Sig. Provveditore agli Studi Cosenza

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 22 ottobre 1959 prot. n. 1572 Amendolara (Cs) – Scoperte archeologiche.

Ho il piacere di trasmettere l'unita dettagliata relazione a firma del Dott. Laviola Vincenzo, da Amendolara, circa la identificazione di un antico acquedotto ed altri ruderi, che dimostrano la probabile esistenza di una necropoli (forse dell'età greco-romana) nelle vicinanze dell'attuale Marina di Amendolara.

Le pazienti e preziose ricerche effettuate dal Dott. Laviola hanno portato alla scoperta di numerosi elementi che, per la qualità del loro materiale e per la loro foggia di costruzione, si presumono appartenenti ad una età molto remota.

Si prega, pertanto, voler disporre per gli opportuni sopralluoghi ed eventuali successive ricerche archeologiche che il caso richiede.

In attesa, ringrazio ed invio distinti ossequi.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

54. ASSRC, s.v. Amendolara.

Gragnano, via S. Croce 11

23 ottobre 1959

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 26 ottobre 1959 prot. n. 1512 Amendolara (Cs) – Scoperte archeologiche.

Caro De Franciscis,

Ti accludo un dattiloscritto inviato da un medico del mio paese nativo, copia d una comunicazione da lui presentata al Sindaco del paese stesso, per invitarlo a promuovere delle ricerche archeologiche nel territorio comunale. Ma sapendo che quella via, se non impossibile, è almeno difficile e lunga, si è rivolto a me, nella speranza che io potessi trovarne un'altra migliore. E poiché si tratta di un mio veramente fraterno amico, ho pensato di ricorrere all'autorità più alta della regione calabrese, nel settore archeologico: a te, che sei tanto solito, ma sei pure così magnanimo e gentile da non dimenticare le antiche amicizie.

Ti prego dunque di esaminare con benevolenza questa faccenda e, qualora ne valga la pena, di suggerirmi i provvedimenti da seguire.

Ti ringrazio e saluto cordialmente.

Pasquale Lamanna

55. ASSRC, s.v. Amendolara.

Amendolara 29/10/1959

Ill.mo Sig. Sindaco di Amendolara

In data 13 c.m. le ho comunicato di avere scoperto nel territorio di questo Comune tracce rilevanti di un acquedotto antico.

Con la presente le rendo noti successivi ritrovamenti e rilievi nuovi, che nel frattempo ho fatti.

A valle della vasca-serbatoio, sito alla contrada Annunziata, ho messo ancora in luce un altro tratto del cunicolo di deflusso, che si porta così fino alla curva della strada rotabile soprastante l'ovile dell'Annunziata. All'epoca della costruzione della strada è stata interrotta la continuità del cunicolo stesso. A pochi metri da questa, chiuse nel recinto dell'ovile, ho rintracciato le fondamenta di una costruzione rettangolare simile a quelle descritte nella precedente lettera e site nelle contrade Barco e Cappelluzze.

Ruderi di una simile costruzione rettangolare ho individuati a monte della vasca-serbatoio, tra questa e le sorgenti, all'inizio della scorciatoia di S. Giuseppe.

E sempre a monte della vasca-serbatoio più in su, in orto dell'acquanova, proprio là dove presumibilmente furono captate le acque delle sorgenti, si trovano le fondamenta seminterrate di un'altra costruzione rettangolare. A valle della vasca-serbatoio vengono a disporsi successivamente, a distanza di circa di mezzo chilometro l'una dall'altra, ben cinque costruzioni di forma rettangolare, dai lati di m. 4x2,5 circa, e site, nell'ovile dell'Annunziata la prima, le seconde due, alla stessa altezza, in contrada Barco e Cappelluzze; la quarta in prossimità della cappella di S. Antonio, e la quinta nella Valle dei Greci.

A monte invece del serbatoio due di simili costruzioni rettangolari, e più precisamente, le loro fondamenta, vengono a trovarsi alla stessa distanza di circa mezzo chilometro l'una dall'altra; la prima nella zona della presunta captazione delle sorgenti e la seconda all'inizio della scorciatoia di S. Giuseppe. Così le costruzioni di forma rettangolare descritte ammontano già al n. di sette, sono disposte lungo la linea ideale della condotta, che porta dalle sorgenti al serbatoio e da questo alla Valle dei Greci; e due di esse, costruite alla stessa altezza, fanno presumere l'esistenza di una biforcazione della condotta di deflusso per la distribuzione delle acque a una più larga zona di utilizzazione.

Notevole il fatto che le descritte costruzioni rettangolari sono site tutte là dove il pendio della condotta verrebbe ad accentuarsi. E perciò si potrebbe attribuire ad esse la funzione di vasche di decompressione oltre che di distribuzione delle acque.

Nelle meglio conservate di esse si nota che l'intonaco è fatto da una malta identica a quella del serbatoio e, cioè di calce mista o mattoni pestati o macinati. Quella sita in contrada Barco rivela anche un fondo lastricato ed un forame di deflusso ottimamente conservato.

L'identità dell'intonaco delle probabili vasche di decompressione e distribuzione con quello della vasca-serbatoio rivela una relazione funzionale e una contemporaneità di costruzione fra il serbatoio e le vasche minori.

Nella lettera del 13 c.m., preso dall'entusiasmo della scoperta dell'acquedotto, ho dimenticato di comunicare altri importanti ritrovamenti che qui sotto descrivo.

Mi è nota da qualche anno l'esistenza di un pavimento in classico mosaico dalla superficie di circa sei metri quadrati, nel pianoro della masseria Camodeca, e precisamente a fianco di una nuova costruzione di proprietà del Prof. Solano Ernesto.

Ho condotto sul luogo il Comandante la Stazione dei Carabinieri di Amendolara per farne prendere visione, ma anche perché invitasse i contadini della zona a non manomettere il mosaico e a rispettare il tratto di terra su cui il bellissimo mosaico si trova.

Sul piazzale della Cappella della Madonna della Salute, in contrada Lista, ho identificato alcuni metri quadrati di un mosaico di tipo semplice fatto con pietruzze e mare colorate e disposte a formare disegni simmetrici.

In contrada Tarianni, all'altezza del Casello n. 100 della Ferrovia Jonica ho ritrovati pezzi di tavelloni di apparenza antichi, forniti di incastro di forma differente da quelli scoperti per la condotta dell'acquedotto, ai quali, per la mia nota impreparazione archeologica, non so bene quale significato attribuire.

Pare che nella stessa contrada sia stata trovata una moneta antica simile ad una moneta trovata nella zona della presunta necropoli.

Se questi ultimi ritrovamenti, e, cioè, i due mosaici, le monete e i tavelloni fossero ritenuti di importanza archeologica, si dovrebbe concludere che a valle del serbatoio dell'acquedotto, lungo la fascia costiera Jonica del territorio di Amendolara, per un tratto di circa quattro chilometri doveva stendersi un ben importante centro abitato.

Le mie, Ill.mo sig. Sindaco, sono tutte induzioni e deduzioni di una persona incompetente in archeologia.

Ne faccio segnalazione con la speranza che le autorità addette vogliano prenderle in considerazione per determinare la importanza o meno dei ritrovamenti e dei rilievi, cui sono andato riferendomi.

Con osservanza

Dott. Vincenzo Laviola di Rocco

56. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 30/10/1959

Al Prof. Pasquale Lamanna via S. Croce, 11 Gragnano (Napoli)

Caro Lamanna,

sono lieto che la relazione del Dott. Laviola, da te trasmessami, abbia dato l'occasione per farmi riprendere i contatti con un vecchio amico. Ho ricevuto lo stesso dattiloscritto anche dal Sindaco di Amendolara, al quale ho risposto che mi occuperò appena possibile dei ritrovamenti di quella zona.

Ti prego di accogliere i miei più cordiali saluti.

[firma illeggibile]

57. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 31 ottobre 1959

Prot. n. 1637

All'Ill.mo Sig. Sindaco del Comune di Amendolara (Cosenza)

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperte archeologiche

La ringrazio vivamente della relazione, a firma di Vincenzo Laviola, inviata per conoscenza a questo Ufficio.

Faccio presente che questa Soprintendenza era già a conoscenza dei ruderi di Amendolara, per averne ricevuto precedente segnalazione da parte del Dott. Agostino De Santis, Ispettore Onorario di Francavilla Marittima.

Prima di prendere qualsiasi decisione riguardo alle ricerche archeologiche del territorio di codesto Comune, è necessario effettuare un sopralluogo, che disporrò appena mi sarà possibile.

Le sarò grato se, per il momento, vorrà trasmettermi fotografie o altro materiale documentario dei ruderi esistenti.

Accolga i miei più cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

58. ASSRC, s.v. Amendolara.

Comune di Amendolara

Provincia di Cosenza

N. 1688 di prot.

Addì 31 ottobre 1959

Oggetto: Scoperta archeologica

Al Ministero della P.I. Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

E p.c. Alla Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti Reggio Calabria

Ill.mo Sig. Prefetto Cosenza

Ill.mo Sig. Provveditore agli studi Cosenza

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 5 novembre 1959 prot. n. 1663 Amendolara (Cs) – Scoperte archeologiche.

A seguito della mia nota n. 1631 del 19 c.m. trasmetto una seconda dettagliata relazione del Dott. Laviola Vincenzo, da Amendolara, relativa alla scoperta archeologica di un antico acquedotto e probabile necropoli nella zona di questo Comune.

Si prega caldamente voler esaminare con benevole comprensione la possibilità di eventuali scavi e ricerche relative alla scoperta in oggetto.

In attesa ringrazio ed invio distinti ossequi.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

59. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 19 novembre 1959

Alla Prefettura di Cosenza

N. 1731 prot.

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperte archeologiche.

In risposta alla nota del 10 novembre u.s. n. 61714, div. II, di codesta Prefettura sull'oggetto, si fa presente che questa Soprintendenza effettuerà, appena possibile, un sopralluogo nel Comune di Amendolara per studiare la possibilità di eventuali scavi archeologici in quella zona.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

60. ASSRC, s.v. Amendolara.

**Dott. Agostino De Santis Medico Condotta Ufficiale Sanitario Francavilla Marittima Ispettore Onorario A.A.
Francavilla Marittima 23.11.59**

Ill.mo Sig. Prof. Alfonso de Franciscis Soprintendente Antichità Reggio Calabria
Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 26 novembre 1959 prot. n. 1791 Amendolara (Cs)
– Scoperte archeologiche.

A seguito della mia precedente segnalazione del 4.8.59, circa i ritrovamenti della zona di Amendolara, le invio copia di una comunicazione del medico condotto Dott. Laviola, diretta al Sindaco di quel Comune: in essa si rileva che durante i lavori agricoli ultimi è affiorata una conduttura in cotto; e che dimostra che la costruzione circolare precedentemente descritta, doveva essere una vasca di raccolta delle acque delle sorgenti che tuttora si trovano a monte.

Per sua conoscenza e per più approfonditi studi.

Con cordiali saluti

L'Ispettore Onorario A.A.

De Santis Agostino

61. ASSRC, s.v. Amendolara.

Comune di Amendolara

Provincia di Cosenza

N. 43 di prot.

Risposta alla nota n. 1637 del 31-10-1959

Oggetto: Scoperte archeologiche

All'On. Soprintendenza alle Antichità della Calabria – Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 4 dicembre 1959 prot. n. 1873. Amendolara (Cs) – Scoperte archeologiche.

Con riferimento alla nota soprindicata, in attesa che venga effettuato il promesso sopralluogo sulla zona, trasmetto l'unito album delle fotografie gentilmente rilevate e fornite a questo Ufficio Comunale dal Dott. Laviola Vincenzo, unico studioso ed appassionato di archeologia, che tempo fa ne informava il Dott. Agostino De Santis. In attesa, ringrazio ed invio distinti ossequi.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

62. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 5 dicembre 1959

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Amendolara (Cosenza)

N. prot. 1873

Risp. a f. 1842 senza data

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperte archeologiche.

Ho ricevuto la sua cortese documentazione fotografica contenuta nell'album inviatomi con la nota a margine indicata di pari oggetto. Ringrazio vivamente la S.V. e il dott. Laviola.

Assicuro ancora una volta che non appena possibile non mancherò di compiere un sopralluogo nella zona suddetta per esaminare de visu le scoperte segnalate.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

63. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 19 dicembre 1959

Prot. n. 1948

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Amendolara (Cosenza)

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Segnalazione di ruderi antichi

Alleg. n. 1 copia legge

Ho esaminato attentamente i rapporti del dottor Laviola da Lei cortesemente inviatimi nonché la relativa documentazione fotografica.

Ho l'impressione che i ruderi identificati con vasche serbatoi in Valle dei Greci, Piano del Barco etc. siano da attribuire al massimo all'età tardo-romana, ma potrebbero anche essere di epoca bizantina o forse più tarda.

Invece il pavimento in mosaico di contrada Camodeca è certamente di buona epoca romana e potrebbe costituire l'indizio dell'esistenza di un edificio antico, una casa o una villa.

Mentre mi riprometto di venire a compiere un sopralluogo non appena il tempo me lo permetterà, La pregherei in primo luogo di vigilare su detto mosaico, diffidando a norma di legge chi di dovere da eventuali manomissioni e possibilmente di provvedere ad eliminare la minaccia di frana segnalatami dalla parte del canalone. In secondo luogo Le sarò grato se vorrà farmi avere qualche reperto minuto come cocci di vasetti, monete, etc. trovati o da trovarsi eventualmente nelle varie zone, affinché io possa approfondire il problema cronologico.

Nell'attesa di incontrarla mi creda Suo

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

64. ASSRC, s.v. Amendolara.

Vincenzo Laviola Medico Condotta Amendolara (Cosenza)

Li 22/12/59

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 8 gennaio 1960 prot. n. 21. Amendolara (Cs) – Scoperte archeologiche.

Illustrissimo Professore, la prego di scusarmi se oso scriverle senza avere l'onore di conoscerla personalmente. Lo faccio per esprimerle la mia gratitudine. Col suo talento e la sua cultura mi ha procurato una grande gioia, riconoscendo importanza archeologica ai ruderi di Amendolara, che da alcuni anni vanno interessando il mio spirito.

Cercherò di ottenere da questa Amministrazione Comunale la costruzione di una briglia a protezione del mosaico.

Sono già in possesso di tre monete antiche, di qualche vasetto e di numerosi cocci, che mi premurerò di farle pervenire nel prossimo gennaio, perché Lei possa, come desidera, approfondire il problema cronologico.

La prego di voler gradire insieme coi sensi della mia devozione i rinnovati ringraziamenti e gli auguri per le prossime festività.

Devotissimo

Vincenzo Laviola

65. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 8/1/1960

Prot. n. 21

Al Ch.mo Dott. Vincenzo Laviola medico chirurgo Amendolara (Cosenza)

Egregio Dottore,

sono in grado di riscontrare soltanto ora la Sua cortese lettera del 22 dicembre s.a. relativa alle scoperte di Amendolara, essendo stato assente dalla Sede per breve congedo. La ringrazio vivamente di quanto mi comunica e dell'interessamento amorevole di Lei spiegato in questa occasione.

Confido che riuscirà a proteggere adeguatamente il mosaico come mi scrive e resto nella attesa di ricevere gli oggetti repertati necessari per risolvere il problema cronologico.

Intanto Le contraccambio calorosamente gli auguri per l'anno che si inizia.

Alfonso de Franciscis

66. ASSRC, s.v. Amendolara.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma 30 gennaio 1960

Prot. n. 9085 div. II

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Marina di Amendolara (Cosenza) – Rinvenimenti archeologici

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 3 febbraio 1960 prot. n. 226. Amendolara (Cs) – Scoperte archeologiche.

Con riferimento alla nota n. 1631 del 19/10/1959 del Comune di Amendolara (Cosenza), inviata anche alla S.V. per conoscenza, concernente il rinvenimento, effettuato dal dott. Laviola Vincenzo, di un antico acquedotto ed altri ruderi, appartenenti ad un'antica necropoli nelle vicinanze dell'attuale Marina di Amendolara, si prega la S.V. di voler comunicare cortesi elementi sulla questione.

Il Ministro

[firma illeggibile]

67. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola medico condotto Amendolara (Cosenza)

Li 1-2-60

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

E p.c. Al Sindaco di Amendolara

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 2 febbraio 1960 prot. n. 210. Amendolara (Cs) – Scoperte archeologiche.

Ho spedito in pacco valore, in data 30-1-60, all'indirizzo di codesta Soprintendenza, un'anfora in terracotta e due anforette, integre, queste ultime, oltre a numerosi cocci, materiale ritrovato in diverse contrade del territorio di Amendolara e a suo tempo richiesto con lettera prot. n. 1948 dal Soprintendente al fine di approfondire il problema cronologico riguardante i ruderi scoperti ad Amendolara.

In pari data spedisco, in pacchetto a parte, all'indirizzo di Codesta Soprintendenza, tre monete antiche, di cui una in argento e due in bronzo trovate in tombe antiche, in località Cappelluzze, nei pressi della Cappella di Santo Antonio recentemente costruita. Nelle stesse tombe sono stati trovati anche due amuleti, che spedisco insieme alle tre suddette monete.

Al disotto delle tombe, ad una profondità di metri due e venti centimetri, si trova una conduttura in tubi cilindrici di terra cotta, che fa parte del sistema di conduttura del presunto acquedotto antico. Viene logico pensare per tanto che all'epoca delle tumulazioni non solo doveva essere finita la funzione della conduttura, ma se ne doveva anche ignorare l'esistenza.

Le monete e gli amuleti sono stati consegnati a me dagli operai Corrado Giorgio e PIsto Domenico.

Gradirei ricevere un cenno di ricezione del materiale archeologico spedito.

Distintamente

Dottor Laviola Vincenzo

68. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 18 febbraio 1960

Al Dott. Vincenzo Laviola Amendolara (Cosenza)

Prot. n. 210

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Rinvenimenti archeologici.

Ho ricevuto il pacco contenente gli oggetti ritrovati nel territorio di Amendolara e La ringrazio per il suo vivo interessamento. Il materiale fittile si riferisce a varie epoche, dalla classica alla medievale; le tre monete appartengono ai periodi romano-imperiale, bizantino e aragonese.

Come Ella vede, il problema cronologico non è di facile soluzione. Pertanto mi riservo di esaminare più attentamente il materiale inviatomi, nonché di effettuare personalmente, ove dovesse rendersi necessario, un sopralluogo in codesta zona.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

69. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 18 febbraio 1960

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti Div. II – Roma

Prot. n. 226

Risposta a foglio 9085 del 30/1/60

Oggetto: Marina di Amendolara (Cosenza) – Rinvenimenti archeologici.

In riscontro alla nota a margine indicata relativa all'oggetto, mi prego comunicare che i ruderi rinvenuti dal Dott. Vincenzo Laviola nel territorio di Amendolara si riferiscono probabilmente ad epoca romana.

Nell'attesa che questa Soprintendenza possa compiere un sopralluogo; ho pregato il Sindaco di quel comune e lo stesso Dottor Laviola di vigilare su detti ruderi e di diffidare a norma di legge che di dovere da eventuali manomissioni.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

70. ASSRC, s.v. Amendolara.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma 9 maggio 1960

Prot. n. 1147 div. II

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Risposta al f. del 18-2-1960 n. 226

Oggetto: Marina di Amendolara (Cosenza) – Rinvenimenti archeologici

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 16 maggio 1960 prot. n. 868. Amendolara (Cs) – Scoperte archeologiche.

Si dà atto di quanto la S.V. ha comunicato, con la nota in riferimento, relativa all'oggetto, e si resta in attesa di conoscere, con cortese sollecitudine, ulteriori notizie in merito alla questione di che trattasi.

Il Ministro

[firma illeggibile]

71. ASSRC, s.v. Amendolara.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 5 luglio 1960

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 6786 div. II

Oggetto: Marina di Amendolara (Cosenza). Rinvenimenti archeologici.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 8 luglio 1960 prot. n. 1209. Amendolara (Cs) – Scoperte archeologiche.

Si prega la S.V. di voler dare riscontro, con cortese sollecitudine, alla ministeriale n. 1147 del 9-5-c.a. relativa all'oggetto.

Il Ministro

[firma illeggibile]

72. ASSRC, s.v. Amendolara.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 5 agosto 1960

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 7726 div. II

Oggetto: Marina di Amendolara (Cosenza). Rinvenimenti archeologici.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 8 agosto 1960. Amendolara (Cs) – Scoperte archeologiche.

Si prega la S.V. di voler dare riscontro, con cortese sollecitudine, alla ministeriale n. 1147 del 9-5-c.a. relativa all'oggetto, già sollecitata con nota n. 6786 del 5 luglio u.s.

Il Ministro

[firma illeggibile]

73. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola medico condotto Amendolara (Cosenza)

Lì 19-6-61

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 22 giugno 1961 prot. n. 1270. Amendolara (Cs) – Scoperte archeologiche.

Illustrissimo Signor Soprintendente, le trasmetto uniti alla presente un album di fotografie di 15 monete antiche di argento trovate ad Amendolara [MANCA ALLEGATO GRAFICO] ed una relativa relazione. La scoperta a me pare di importanza tale da procurarmi il premio del sopralluogo da Lei a suo tempo promesso in altre segnalazioni. Avrò l'onore di averla ospite in casa mia ed il piacere di consegnarle il materiale archeologico da me raccolto. E potrò sentire il suo giudizio su quanto sono andato segnalando da qualche anno.

La prego di volermi perdonare le ipotesi che ho azzardate nella relazione. Voglia darne la colpa alla mia passione di dilettante.

Gradirei molto una sua relazione scritta sulle monete. Sono ansioso di conoscere il valore storico, archeologico ed artistico di ciascuna di esse. Con la speranza di vederla ad Amendolara la ossequio devotamente.

Vincenzo Laviola

74. ASSRC, s.v. Amendolara.

Amendolara, lì 19-6-61

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Le fotografie raccolte nell'album che si trasmette unito alla presente riguardano 15 monete antiche, di argento, variamente ingrandite, messe allo scoperto dall'aratro tutte in un unico punto della località "Cropana" in contrada "Falconara" del territorio di Amendolara. Sono state di recente recuperate da me. Le ha trovate il giovinetto Franco Antonio da Roseto Capo Spulico, salariato del proprietario della Masseria Falconara, sig. Maratea Saverio. Le monete a me consegnate sono in numero di 23, di cui 17 di argento e 6 di bronzo. Quella di argento che porta la scritta VU.BVRSIO, della stessa provenienza delle altre, mi è stata consegnata dal Sig. Lomartire Nicola, di Saverio, da Amendolara. Perciò dal Franco ne ho ricevute 22. Le 15 riprodotte in fotografie sono tutte di argento. Le 6 in bronzo e 2 di quelle in argento non sono state fotografate perché o troppo piccole o ricoperte da patina da presentare elementi distintivi poco evidenti anche se non privi di significato storico-archeologico.

Come è facilmente desumibile dalle immagini fotografiche, le 15 monete riprodotte mostrano di avere una rilevante importanza storica, archeologica ed artistica. Le stesse in originale appaiono tutte più belle e più nitide nei loro elementi plastici e grafici di come appaiono nelle immagini fotografiche. Dal punto di vista storico esse abbracciano un periodo di almeno un mezzo millennio, come risulta se si considera che fra le monete da me identificate vi è uno statere di Crotone databile al 420-390 a.C. ed una monete dell'Imperatore Nerva del 96-98 di Cristo. E fra queste due viene a porsi una terza moneta con l'immagine di Publio Scipione l'Africano, databile intorno al 200 a.C. Ai due estremi del periodo storico fanno pure riferimento da una parte uno statere incuso di Caulonia e dall'altra alcune monete con la scritta "Roma" da riferirsi con molta probabilità a tempi successivi a quelli di Nerva.

Per quanto sopra, almeno cinquecento anno di storia antica sono rappresentati in questo che chiamerei "Il tesoretto di Amendolara".

A me profano di numismatica di archeologia, animato solo dalla passione del dilettante, sembra che buona parte delle monete, che costituiscono questo piccolo tesoro, oltre ad un valore storico ed archeologico, abbiano anche degli autentici pregi artistici. Io non so mettere in evidenza con le parole la bellezza di queste monete, io che sono tanto lontano dall'essere un critico d'arte. Come potrei io far gustare il bello figurato in esse? Quello rappresentato da queste monete bisogna vederlo per gustarlo: non può essere gustato attraverso il suono delle parole; bisogna vederle le monete

per assaporare, per apprezzare le altezze cui l'arte degli incisori seppe levare questi piccoli monumenti della nostra antica civiltà e chi potrebbe narrare il delizioso gioco dei piani, la ammirabile alternativa dei vuoti e dei pieni, l'eleganza purissima delle linee, la dolce espressione dei volti muliebri, l'armonia plastica delle pettinature, lo slancio spirituale e somatico della auriga teso in un sol moto con il dinamismo delle bighe, delle quadrighe verso il traguardo olimpico o la meta della vittoria. Non è data a me la possibilità di descrivere la vitalità che anima cavalli e cavalieri in un incontro in cui i primi par sollecitano i secondi, che diretti verso opposti obiettivi, si accordano sugli ultimi dettagli di una intesa strategica comune, sulla moneta di C. SERVEILI.M.? Quei due cavalieri mi fanno ricordare la partenza dei consoli Gneo Servilio e Caio Flamino, diretti contro Annibale l'uno verso Rimini e l'altro verso il fatale Trasimeno.

Il tesoretto che costituiscono queste monete, le quali, è da rilevarsi, sono l'una dissimile dall'altra e rappresentano un sì lungo periodo storico, fa sorgere spontanea l'idea che si dovesse appartenere ad un vero e proprio raffinato amatore, ad un appassionato numismatico, ad un Cavaliere Romano dell'epoca Imperiale, stabilitosi su questo meraviglioso tratto del litorale jonico, attraversato dalla via Consolare, la quale aveva qui, ad Amendolara, la Statio ad Vicesimum, sita a venti miglia da Turio e ventiquattro da Heraclea.

Sul litorale di Amendolara si trovano altipiani che si innalzano quasi di tratto a 50-100 ed anche 200 metri sul livello del mare e vanno a formare altrettante ampie terrazze aperte sull'impareggiabile panorama di questo bellissimo Sinus Turinus che inizia qui, ad Amendolara, con Capo Spulico il caldo abbraccio della terra al mare e lo chiude lì in fondo col Capo Trionto. È sul primo altipiano di questo litorale, su quello probabilmente attraversato dalla Via Consolare che da tempo io vado immaginando una serie di Ville Romane, site lungo la strada antica, ad Est ad Ovest della Statio ad Vicesimum, nel tratto compreso tra le fiumare Ferro ed Avena. Questo primo altipiano costituisce una vasta terrazza sullo jonio lunga circa cinque chilometri ed è senza dubbio la zona più bella e panoramica compresa sul tratto del litorale che va da Sibari a Taranto. È su questo primo altipiano che la serie di Ville Romane da me immaginata comincia già ad avere reale consistenza archeologica per coperte, rilievi ed indizi offerti dal soprasuolo da qualche anno in qua. Qui in contrada Camodeca esiste un pavimento in mosaico già definito dal Soprintendente di Reggio Calabria "certamente di buona epoca romana e potrebbe costituire l'indizio della esistenza di un edificio antico, una casa od una Villa". Sempre sullo stesso altipiano, alla stessa altezza, a circa 500 metri dal sito del mosaico in proprietà di Soletto Pietro, si trovano fondamenta di antica costruzione fra le quali è stato rinvenuto un piccolissimo busto in bronzo di una divinità con faccia in parte leonina in parte umana. Indizi questi di una successiva Villa Romana? Ancora ad Est di questo ultimo sito, sullo stesso altipiano, in contrada "Lista" esiste tutta una vasta zona di ruderi e fondamenta antichi e tale da indurmi ad ubicarvi oltre che un'altra villa Romana proprio la Statio ad Vicesimum. E ad Est ancora, a non più di 500 metri del luogo ultimo indicato, l'aratura profonda della contrada "Barco" ha portato alla superficie cocci di vasetti ed anforine colorati in nero con la cosiddetta vernice greca. E per ultimo, sempre alla stessa altezza, sullo stesso altipiano a circa un chilometro dell'ora detta contrada, in un luogo ameno, della Masseria "Celogreco" (nome molto significativo quest'ultimo), pure l'aratura profonda ha tratto dalla terra altri cocci di vasetti verniciati in nero. La contrada "Falconara" dove è stato ritrovato il tesoretto delle monete si trova invece ad Est, a distanza di un chilometro dal pavimento in mosaico di contrada "Camodeca", ma sempre sullo stesso altipiano e alla stessa altezza. La presenza del tesoretto in località "Cropana" di contrada Falconara fa immaginare anche in quel sito l'esistenza di una Villa Romana di proprietà del sig. del tesoretto, Villa che avrebbe iniziata la serie dalla parte del Fiume Ferro.

Concretezza maggiore alla esistenza di vita civile dell'epoca romana sul primo altipiano del territorio di Amendolara danno gli imponenti resti di un acquedotto antico ritenuto già dal Soprintendente di Reggio C. di età tarda romana e la presenza in contrada Annunziata di un tempietto Pagano. Indizi certi infine di ininterrotta civiltà greco-romana sul tratto del litorale jonico di Amendolara hanno dato anche i numerosi elementi di materiale fittile da me inviati al Soprintendente di Reggio, che riconobbe esservene fra essi di tutte le epoche, dalla classica alla bizantina.

L'Ispettore Onorario alle Antichità

Dr. Vincenzo Laviola

75. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola medico condotto Amendolara (Cosenza)

12/7/1961

Illustrissimo Professore, con raccomandata del 20 giugno scorso le ho trasmesso la documentazione fotografica di 15 monete antiche di argento trovate nel territorio di Amendolara ed una relazione sulle stesse. Non ho ricevuto ancora un suo riscontro. Temendo un disguido postale, le segnalo ancora di essere in possesso di 22 monete antiche. Di quindici di esse le ho trasmesso le fotografie, di cui sopra. Con la lettera di accompagnamento le chiedevo, se possibile, di fare il sopralluogo promessomi gentilmente da lei. Questo potrebbe avvenire non oltre il 20 del corrente mese, data in cui dovrò recarmi presso una Stazione termale per curarmi di una sciatica, della quale ho sofferto. La prego di voler gradire i miei devoti ossequi.

Vincenzo Laviola

76. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 17 luglio 1961

Al Dott. Vincenzo Laviola – Ispettore onorario alle Antichità e Belle Arti Amendolara (Cosenza)

Prot. n. 1427

Oggetto: Amendolara (Cosenza). Scoperte di monete.

In risposta alla Sua lettera del 19 giugno e del 12 luglio c.a., Le comunico che ho ricevuto la documentazione delle monete antiche da Lei recuperate e La ringrazio.

Sarà opportuno che Lei invii le monete tramite la locale Stazione Carabinieri, dopo di che potrò darle il mio parere sul loro valore storico-archeologico.

Sarò a Sibari nella seconda metà del mese corrente, e mi sarà gradito poterla incontrare, se Lei si troverà ancora in sede. Le comunicherò la data della mia permanenza nella Piana di Sibari.

Cordiali saluti

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

77. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola Medico Chirurgo Amendolara (Cosenza)

Li 19 (?) - 7-61

Al Soprintendente alle Antichità per la Calabria Prof. Alfonso De Franciscis Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 5 agosto 1961. Assegni.

In risposta al foglio prot. 1427 del 17 c.m. le trasmetto tramite la locale Stazione dei Carabinieri, 17 monete di argento e 6 di bronzo, ritrovate dal giovinetto Franco Antonio, da Roseto Capo Spulico, in località Cropana, di contrada Falconara, in agro di Amendolara.

Per le stesse ho trasmesso relazione a codesta Soprintendenza in data 19-6-61. Prego volermi far conoscere il valore storico archeologico delle singole monete.

Io resterò fuori residenza fino al giorno 9 agosto prossimo: perciò non potrò avere l'onore ed il piacere di incontrarmi con Lei, se sarà nella piana di Sibari prima del 10 agosto.

Il Franco, ritrovatore delle monete, mi reclama la valutazione delle stesse ed il premio in danaro; prego farmi conoscere l'utilità.

Con i più devoti ossequi.

Vincenzo Laviola

78. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola Amendolara (Cosenza)

Li 25-7-61

Al Soprintendente alle Antichità per la Calabria Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 31 luglio 1961 prot. n. 1517 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

In data 19 c.m. ho riscontrato la sua del 17 e lo stesso giorno ho consegnato al Comandante la Stazione dei Carabinieri di Amendolara le ventitre monete antiche ritrovate in territorio di Amendolara e da me recuperate. Come ho già comunicato, 17 di esse sono di argento e 6 di bronzo. Mi auguro che ne sia già stata curata la consegna a Lei. E spero che appena possibile mi vorrà far conoscere il valore storico ed archeologico dei singoli elementi. Desidero tanto di essere illuminato su di esso. Gradirei che questo tesoretto avesse un posto a sé nel Museo di Reggio e che nel cartellino lo indicasse per un ritrovamento avvenuto ad Amendolara. È forse questa mia una esagerata pretesa, ma spero me la vorrà perdonare per il desiderio che ho di vedere il mio paese natio compreso fra quelli che in Calabria hanno una certa importanza storico-archeologica. Aggiungo che quanto Lei avrà determinato l'utilità del premio da corrispondere al giovinetto ritrovatore delle monete (che con insistenza me lo ricerca), io potrò anche essere indotto a corrisponderglielo personalmente, sì che le monete possano essere accettate dalla Direzione del Museo come un mio dono personale.

Io sarò di ritorno in sede il 9 agosto prossimo. Se Lei sarà nella piana di Sibari dopo questa data, potrò avere la sperata occasione di vederla ad Amendolara, dove desidera salutarla insieme con me il comune amico Professore Gustavo Valente, presidente dell'ente provinciale del Turismo di Cosenza.

Distinti ossequi

Vincenzo Laviola

79. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria, 31 luglio 1961

Al Dott. Vincenzo Laviola Ispettore onorario alle Antichità e Belle Arti Amendolara (Cosenza)

Prot. n. 1517

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Invio di monete antiche.

Riscontro la Sua lettera del 25 corr. Non ho ancora ricevuto le monete che ha inviato a questa Soprintendenza tramite la locale Stazione Carabinieri. Mi dolgo di ciò poiché avrei desiderato esaminarle prima della mia partenza per la licenza, cioè di domani. Esaminerò il tesoretto di Amendolara appena rientrerò in sede alla fine di agosto. In attesa di un prossimo nostro incontro La saluto cordialmente e La ringrazio ancora della Sua solerte collaborazione.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

80. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria, 3 agosto 1961

Dichiaro di consegnare alla Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria n. 23 monete antiche provenienti da Amendolara (Cs). La consegna viene effettuata alla signora Ilde Lofaro Novaco oggi 3 agosto 1961.

Il Maresciallo Maggiore

[firma illeggibile]

81. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria, 5 agosto 1961

Al Dott. Vincenzo Laviola Ispettore onorario alle Antichità e Belle Arti Amendolara (Cosenza)

Prot. n. 1550

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperta di monete.

In data 3 corr. abbiamo ricevuto le monete che Lei ha inviato a questa Soprintendenza tramite i Carabinieri.

Il Soprintendente, prof. De Franciscis, è fuori sede per le ferie, al suo ritorno La informerà del valore storico archeologico delle monete.

Distinti saluti.

Ilde Lofaro Novaco

82. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola medico chirurgo condotto, Amendolara (Cosenza)

Lì 12-9-1961

Illustrissimo Professore, con lettera del 5 agosto scorso codesta Soprintendenza mi assicurava di aver ricevute le monete che io avevo inviato a mezzo dei Carabinieri. Poiché spero che Lei sia già rientrato in sede, vengo a pregarla di volermi assicurare un prossimo esame delle monete stesse. Ho un grande desiderio di conoscere il valore storico archeologico del tesoretto da Amendolara.

Nella mia precedente corrispondenza relativa al ritrovamento in parola ho espresso qualche altro mio desiderio. Spero che Lei vorrà gentilmente soddisfarmelo.

In attesa di un suo prossimo sopralluogo, le invio i miei più devoti ossequi.

Vincenzo Laviola.

83. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola Amendolara (Cosenza)

Lì 10-10-61

Alla Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 16 ottobre 1961 prot. n. 1909 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Non ho ancora ricevuta la relazione sulle 17 monete antiche di argento e le 6 di bronzo da me recuperate e trasmesse a codesta Soprintendenza sin dal luglio scorso. Delle stesse già nel periodo precedente giugno avevo trasmesso una documentazione fotografica con relazione.

Poiché mi sembra trattarsi di un antico tesoretto, è comprensibile il mio grande desiderio di conoscerne il valore storico, archeologico ed eventualmente artistico.

La persona che ha ritrovato le monete me ne reclama con insistenza il premio e, per il ritardo, comincia a dubitare della mia condotta.

Penso che il mancato arrivo della relazione sia dovuto solo ad eventuale prolungarsi oltre il mese di agosto della distanza del Signor Soprintendente e spero di ricevere al più presto un cortese riscontro.

Distintamente

Dott. Vincenzo Laviola

Ispettore Onorario

84. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria, 25 ottobre 1961

Al Dott. Vincenzo Laviola Ispettore onorario alle Antichità e Belle Arti Amendolara (Cosenza)

Prot. n. 1909

Allegati n. 1

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperta di monete.

Riscontro la Sua lettera del 10 corrente e La ringrazio ancora del recupero e dell'invio delle monete in agro di codesto Comune. Si tratta di denari romani ben conservati ma molto comuni.

Di conseguenza il loro valore venale non supera le L. 5.000.

La prego di voler far firmare l'accluso modulo dov'è il segno a matita rossa dal giovane ritrovatore, dopo di che gli sarà erogato il premio concessogli.

Cordiali saluti.
Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

85. ASSRC, s.v. Amendolara.

Vincenzo Laviola Amendolara (Cosenza)

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Lì 28-10-61

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 30 ottobre 1961 prot. n. 2027 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Ill.mo Professore ho ricevuto la sua del 25 c.m. prot. n. 1909, con la quale Lei mi comunica che le monete da me inviate sono "denari romani ben conservati, ma molto comuni". Solo Lei con la sua competenza e con la sua gentilezza può soddisfare il mio desiderio di apprendere, perché, devo dirle, che pure avendo io superato il cinquantesimo anno di età, conservo ancora l'animus discendi, che mi ha sempre accompagnato nella mia vita di scolaro. Gradirei perciò (e spero che Lei vorrà accontentarmi) ricevere una sua relazione sulle 25 monete, dalla quale risultassero, possibilmente per ciascuna di esse, l'epoca ed il tipo di conio (a mano o di zecca), il significato storico dei nomi e delle figure riprodotte e quanto altro possa ancor più definire. Nella sua lettera non è cenno a due stateri l'uno da me identificato per uno statero di Crotone, databile al 420-390 a.C., e l'altro identificato per uno incuso di Caulonia. Anche su queste due monete gradirei molto conoscere il suo autorevole giudizio. In una mia lettera del 25 luglio scorso Le chiedevo se io potevo ricevere l'onore di donare al Museo di Reggio Calabria questo tesoretto di Amendolara, pagandone di proprio al ritrovatore il premio nel caso che le monete avessero potuto avere un posto a sé, nel Museo stesso con un cartellino, che ne indicasse la provenienza da Amendolara. Le ripeto la preghiera di farmi sapere se ciò è possibile ed il modo di regolarmi per la corresponsione del premio al ritrovatore.

Voglia, illustrissimo Professore gradire i miei ringraziamenti anticipati ed i miei più devoti ossequi.

Vincenzo Laviola

Ispettore Onorario

86. ASSRC, s.v. Amendolara.

Museo Civico di Castrovillari

Castrovillari, 10 gennaio 1962

Al Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Prot. n. 56

Risposta al foglio n. 11

Del 11

Allegati n. 1 disegno illustrativo

Oggetto: Amendolara (CS). Contrada S. Nicola – Scoperta di necropoli arcaica. Relazione (foglio 222 IV NE – I.G.M.)

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 13 gennaio 1962 prot. n. 74 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Da quanto Le avrà già comunicato l'Ispettore Onorario della zona in oggetto, Dott. Vincenzo Laviola, il Dott. Bonanno di Castrovillari segnalava quasi contemporaneamente al suddetto Ispettore Onorario e allo scrivente la scoperta fortuita fatta da parte di contadini di una vasta area archeologica che, dopo immediato sopralluogo condotto col Dott. Bonanno, ho stabilito appartenere ad una necropoli di italici ellenizzati.

La necropoli insiste su di una collina a 2 km circa da Amendolara nella proprietà del Dott. Pucci. La zona archeologica misura circa 3 ettari calcolando anche altre aree limitrofe non manomesse.

La necropoli mostra due manomissioni: la prima antica (70-80 anni or sono) desumibile dalla frattura della suppellettile; la seconda odierna con catastrofico sconvolgimento di tutta l'area anche dopo l'intervento dell'Ispettore Onorario.

La stratigrafia si presentava comunque intatta negli strati inferiori ma ulteriori lavori agricoli per l'escavazione di profonde buche per uliveto ne hanno compromesso una perseguibile indagine. Solo in alcuni ben determinati punti, (se non si effettueranno altri lavori su quel terreno), si può ancora tentare una sistematica esplorazione.

All'atto della avvenuta manomissione, condotta con trattori pesanti, ho notato filari di massi e grosse pietre fluviali del luogo, (scisti, arenarie, calcari ecc.) scelti con una naturale sfaccettatura, disposti a formare varie trincee quadrangolari e circolari entro cui erano disposte le sepolture.

I copiosi residui di combustione rimessi in luce con la suppellettile triturrata dall'aratro e dalle zappe e la quantità di ossa semicombuste precisano il rito a cremazione, non disgiunto però da quello ad inumazione per la presenza di teschi e di scheletri ancora intatti.

Alcune tombe erano costituite da enormi Phitos dalla sagoma greco-arcaica desumibile dai residui dei grossi labbri. I pithos erano normalmente circondati e coperti da grosse pietre (vedi disegno) (**Fig. 2**).

Si nota pure un certo tentativo di proteggere le tombe mediante muri a secco ottenuti con filari di massi.

Suppellettili: (fittili). Materiale quasi tutto infranto. Si sono raccolte molte basi di coppe di facies greca, scadente del V sec. a.C., quasi tutte senza figure, a fondo nero e nero-violaceo (una soltanto, in possesso del Dott. Laviola reca, graffito

e pitturato una specie di pavone). Ogni tomba conteneva dalle due alle tre coppe ed altri vasi di ceramica scadente oltre a 2-4 e a volte sino a 8 piramidi fittili e suppellettile bronzea ora del tutto scomparsa. Dei reperti a tronco di piramidi se ne sono raccolti centinaia e molti sono andati dispersi dai contadini e ricoperti nelle arature. Soltanto uno, raccolto sul terreno dallo scrivente, reca impresse, in caratteri greci arcaici le lettere OZΨ, interpretabili nella parola Chio o nella parola Osch, a seconda del verso della lettura. Mentre altri recano semplici segni alfabetici, delle X al vertice e nelle facce del fittile, altri portano un cerchio impresso alla base ed altri, pure impressi, occhi di dado o punti allineati, (vedi dis.). Molti di questi fittili sono conservati dal Dott. Laviola.

Sicuramente dagli strati più bassi son venuti alla luce frammenti di ceramica neo-eneolitica cotta al sola, ingubbiata in nero di cui ho raccolto alcuni campioni.

Ho pure raccolto un frammento di grande phitos recante un'ansa rilevata, a figura umana stilizzata, (vedi dis.). Della suppellettile enea si è potuta recuperare una maniglia forse appartenente ad un sarcofago di legno (nel punto in cui è stata rinvenuta ho poi raccolto alcuni frammenti di legno carbonizzati). Essa è conservata dal Dott. Laviola.

Conclusioni.

La presenza di una interessante necropoli a carattere italico, povera ma vasta, strettamente legata alla vita culturale di qualche emporio o città greca della costa jonica, ci da elementi positivi per determinare l'etnos.

Non si è potuto però accertare, quantunque le ricerche dello scrivente continuano senza mezzi), l'impianto di questo importante centro.

La facies, già nota, resta comunque immutata dimostrando una stratigrafia che va dal neolitico tardo al IV sec. a.C.

Scavi sistematici, specie per gli strati inferiori, daranno risultati più scientifici anche su zone circostanti non sconvolte dall'aratro.

I caratteri alfabetici greco-arcaici impressi sul fittile descritto sono, senza dubbio, indicativi per la provenienza ed i rapporti culturali della popolazione ivi stanziata.

Cordiali saluti

Il Direttore

A. Miglio

N.B. La zona in oggetto dista 50 km da Castrovillari. Il Dott. Bonanno mi ha fornito le prime notizie il 4 dicembre 1951. A.M.

87. ASSRC, s.v. Amendolara.

Vincenzo Laviola Amendolara (Cosenza) Ispettore Onorario

Al Soprintendente alle Antichità per la Calabria Reggio Calabria

Lì 13-2-62

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 15 febbraio 1962 prot. n. 352 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Con foglio prot. n. 1909 del 25.10.61, il Soprintendente del tempo mi trasmetteva l'unito modulo da far firmare al giovane ritrovatore Franco Antonio (?), che mi aveva consegnate le 23 monete (17 di argento e 6 di bronzo) da me inviate, e pervenute a codesta Soprintendenza in data 3.8.61 giusta foglio prot. n. 1550 del 5.8.61.

Il Professore De Franciscis, che incontravo a Taranto, in occasione del Convegno, mi prometteva un miglioramento del premio, nello scorso novembre. Poiché ciò non è avvenuto ho invitato il ritrovatore a firmare il modulo per ottenergli la cifra stabilita in L. 5000, come dal modulo suddetto. Prego voler dar corso alla liquidazione a favore di Franco Antonio di Rocco residente in Roseto Capo Spulico – Cosenza.

L'Ispettore Onorario

Vincenzo Laviola

88. ASSRC, s.v. Amendolara.

21 marzo 1962

Prot. n. 624

Dott. Vincenzo Laviola Ispettore Onorario Amendolara (Cosenza)

N. 1 assegno

13-2-62

Pagamento premio

In riscontro alla nota a margine indicata, le trasmetto l'assegno bancario n.A. 03807358 dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane di 5.000 con preghiera di volerlo consegnare al sig. Franco Antonio di Rocco per pagamento premio per la consegna di n. 23 monete (17 di argento e 6 di bronzo).

Distinti saluti

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

89. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola Ispettore Onorario Medico Condotta Amendolara (Cosenza)

Amendolara lì 5 ottobre 1962

Al Soprintendente alle Antichità per la Calabria Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 2 ottobre 1962 prot. n. 2004 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Ill.mo Professore, le comunico che l'aratura profonda di un pianoro denominato San Nicola, di proprietà dei fratelli Pucci fu Vincenzo, sito in agro di Amendolara, a meno di un chilometro ad est dell'abitato e dall'estensione di tre o quattro ettari circa, ha messo in luce una notevole quantità di materiale archeologico in massima parte danneggiato dal tempo e frantumato dal trattore.

I ruderi che i vecchi del luogo ricordano su questo pianoro erano numerosi e rilevanti, ma sono stati utilizzati per la costruzione delle case coloniche della zona. Ora si possono seguire tracce sia pure rilevanti di fondamenta fatte di grossi macigni.

Il materiale archeologico scavato dall'aratro è costituito da numerosissimi orli, manici, fiancate di anfore in terracotta di ogni tipo e dimensione, da quello di anfore cibarie a quello di piccolissimi unguentari: anche numerosi sono i cocci di vasetti rinvenuti della cosiddetta "vernice greca" più spesso del tipo di ceramica italica. Straordinariamente grande è poi il numero delle piramidette fittili; anche queste di varie dimensioni: tanto grande il numero di piramidette, che farebbe sorgere l'ipotesi che nel luogo vi venissero fabbricate. Su alcune si notano impronte ad anello, a croce, o serie di punti, o segni grafici di impossibile interpretazione. Altro materiale fittile è rappresentato scarsamente: si tratta di qualche simbolo astrale in terracotta: di qualche cono fittile; di un semidisco fittile, una specie di ascia in ferro e una maniglia in bronzo.

Sul fondo rosso di un vasetto verniciato, di probabile tipo attico spicca palpitamente l'immagine nera graffita di un piccolo volatile con arti, bargigli e creta in rosso vivo.

La prego, gentilissimo Professore, di voler far Lei, appena possibile un sopralluogo per la valutazione dei ritrovamenti archeologici fatti ad Amendolara da alcuni anni e volta a volta segnalati al Soprintendente del tempo, che ha ripetute volte promesso il sopralluogo e che non ha avuto la possibilità di eseguire, pur avendo riconosciuta alla zona notevole importanza archeologica.

Con i dovuti ossequi

Vincenzo Laviola

Ispettore Onorario

90. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola Ispettore Onorario Medico Condotta Amendolara (Cosenza)

Amendolara li 21 ottobre 1962

Al Soprintendente alle Antichità per la Calabria Reggio Calabria

Oggetto: notizie di ritrovamenti archeologici in territorio del comune di Canna (Cosenza)

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 2 novembre 1962 prot. n. 2150 Canna (Cs).

Scoperta archeologica.

Sono venuto a conoscenza di notizie su recenti ritrovamenti archeologici avvenuti nel comune di Canna (Cosenza) e mi sono recato colà in data 22 c.m. per avere sugli stessi più esatti riferimenti. Mi sono rivolto al Signor Filippo Felpo, da Canna, che è un appassionato cultore di studi storici ed archeologici.

Egli mi ha riferito che per secolare tradizione si ubicava in territorio di Canna un castello detto "di Presinace", una specie di favoloso castello di cui sempre si parlava, ma nessuno riusciva a trovarne tracce. Pare ne abbiano parlato anche le cronache, facendolo, insieme ad altri castelli minori della zona, tributario del grande Castello Svevo di Rocca Imperiale.

Nelle due estati scorse del 1961 e del 1962 si è portato a Canna e vi ha dimorato uno studente in archeologia dell'Università di Roma, di cognome, pare, Quirici, che per la tesi di laurea aveva avuto assegnato il compito dell'esplorazione del territorio di Canna per ricercarvi le tracce dei centri indigeni preellenici. Il Quirici, in località Presinace, in un bosco che copre il fianco nord-est di monte Soprano, in contrada Acquarra, ha rintracciato un lungo tratto di cinta muraria e fondamenta e ruderi per una antica città turrita, fatta di grossi macigni sovrapposti ed intercolati da basi circolari di torrioni, costruiti alla stessa maniera delle mura.

Il Quirici, dopo attento esame degli elementi forniti dal soprasuolo ed in base ad altri elementi storici ed archeologici a sua disposizione, avrebbe conclusa per la certa scoperta di un centro indigeno preellenico, sito in quella contrada dell'agro di Canna, che trovasi ai confini della Calabria con la Lucania, ad una decina di chilometri in linea d'aria della costa ionica.

A valle di località Presinace, in contrada Marracco, nei pressi del torrente Ruccolo, si trovano numerosi immensi macigni, fra i quali grosse pietre squadrate e lavorate, di probabile provenienza erratica e, cioè, colà precipitati dalla soprastante zona dell'antica città fiorita, sono state osservate dal Signor Felpo. Questi mi ha riferito ancora che un'altra località, denominata Cervo, nella stessa zona di Presinace, è da considerarsi un'antica necropoli per il materiale archeologico fittile e metallico, che, volta a volta, è andato affiorando in seguito a comune aratura superficiale. E pare che da detta località Cervo provenga una piccola collezione privata che il Signor Felpo mi ha fatto ammirare e che è costituita da una oinochoe, da un piccolo unguentario e da un rilievo in terracotta con testa muliebre. L'oinochoe è di pregevole fattura, ha una manica ad ansa verticale, ha il collo trilobato, è rivestita dalla cosiddetta "vernice nera" ed è in ottimo stato di conservazione; misura circa venti centimetri di altezza e circa dieci di diametro massimo. Il piccolo

unguentario è di perfetta forma affusolata, è rivestito di vernice rossa, è alto circa cinque centimetri ed ha il diametro massimo di circa tre. La testina muliebre del rilievo in terracotta ha un evidente valore archeologico ed artistico. Rappresenterebbe l'immagine di Artemide. È alta, collo compreso, una diecina di centimetri e larga da tre a quattro.

In possesso di una famiglia di contadini, non meglio identificata, sarebbe una grande lucerna sull'orlo della quale si può ammirare una quadriga lanciata al galoppo da un'ardita auriga. Il tutto costituirebbe un gruppo scultoreo di alto pregio. Una più piccola, simile lucerna, con biga ed auriga, sarebbe in possesso di un certo Signor Cosentino, di Canna. Anch'essa mirabile. Ho ritenuto doveroso da parte mia la segnalazione delle notizie raccolte; chè se risulteranno esatti i dati fortuiti in seguito ad un sopralluogo disposto da codesta Soprintendenza non sarà possibile l'importanza della scoperta. Ho ritenuto doverosa la segnalazione, anche se il Comune di Canna non fa parte della circoscrizione di Amendolara, perché non so se e da chi è rappresentata quella estrema circoscrizione, che dovrebbe comprendere i comuni di Canna, Nocera, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico e Montegiordano, ultimi comuni della Calabria dei confini della Lucania. Nell'eventualità risultasse scoperta questa circoscrizione mi permetterei di indicare per la nomina ad Ispettore Onorario il Signor Filippo Felpo di Canna, che mi ha fornite le notizie di questa comunicazione, e che per cultura, passione e zelo potrebbe essere un degno e prezioso collaboratore di codesta Soprintendenza.

Con Osservanza

Dott. Vincenzo Laviola

Ispettore Onorario

91. ASSRC, s.v. Amendolara.

Vincenzo Laviola medico condotto Amendolara (Cosenza) Ispettore Onorario delle Antichità

Al Soprintendente alle Antichità per la Calabria Reggio Calabria

Lì 11-11-63

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 26 novembre 1963 prot. n. 2174 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Prego volermi autorizzare a custodire in una sala dell'edificio scolastico di Amendolara (sala che il Sindaco di questo Comune mette a mia disposizione) il materiale archeologico che volta a volta sarà scoperto in questa circoscrizione fermo restando che il tutto sarà considerato di proprietà dello Stato e resterà a disposizione di codesta Soprintendenza.

Io personalmente mi impegno come per dovere di fare sempre tempestive segnalazioni e regolari relazioni.

Distintamente.

Dott. Vincenzo Laviola

Ispettore Onorario

92. ASSRC, s.v. Amendolara.

Vincenzo Laviola medico condotto Amendolara (Cosenza)

Lì 11-11-63

Gentilissimo Professore, allego alla presente la risposta al foglio 2055 dell'8 c.m. e trasmetto la domanda che a voce mi avete detto di indirizzarvi in occasione del nostro ultimo incontro. Spero che mi potrete accontentare nel desiderio di raccogliere e custodire degnamente quanto si vadasi scoprendo ad Amendolara. Vi ricordo sempre con ammirazione e simpatia: e resto in attesa della vostra presenza costà.

Cordiali saluti

Vincenzo Laviola

93. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 27 novembre 1963

Al Dott. Vincenzo Laviola Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Amendolara (Cosenza)

N. 2174 di prot.

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperta archeologica.

Si riscontra la Sua lettera dell'11 corr. Tenuto conto che questa Soprintendenza, in linea di massima, non è contraria che il materiale archeologico regolarmente rinvenuto costì sia depositato temporaneamente ad Amendolara, si prega di volere invitare il Comune a fare esplicita richiesta a questa Soprintendenza per ottenere l'autorizzazione a tenerlo in deposito.

Con la richiesta il Comune si deve impegnare alla perfetta custodia del materiale stesso o nelle sale del Comune o nell'edificio scolastico.

Distinti saluti

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

94. ASSRC, s.v. Amendolara.

Comune di Amendolara

Provincia di Cosenza

Prot. n. 2829

Lì 13/12/1963

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

E p.c. Dott. Vincenzo Laviola Isp. Onor. alle Antichità e delle Arti. Amendolara.

Scoperta archeologica.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 16 dicembre 1963 prot. n. 2336 Amendolara (Cs).

Scoperta archeologica.

Con riferimento alla nota n. 2174 del 27/2/1963 diretta al Dott. Vincenzo Laviola, Ispettore Onorario alle Antichità e delle Arti di questo Comune, si prega di voler autorizzare questa Amministrazione Comunale a tenere in deposito, nelle sale dell'Edificio Scolastico di questo Centro, il materiale Archeologico regolarmente rinvenuto.

Questo Comune si impegna di provvedere gelosamente alla perfetta custodia del materiale stesso, lieto di rendere un doveroso riconoscimento alla Storia delle Antichità della nostra Calabria.

Distinti ossequi

Il Sindaco

[firma illeggibile]

95. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 8 gennaio 1964

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Amendolara (Cosenza)

Prot. n. 26

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperte archeologiche (deposito provvisorio di materiale)

E p.c. al dott. Vincenzo Laviola – Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Amendolara (Cosenza).

In risposta alla lettera n. 2829 del 13 dicembre 1963, si comunica che questa Soprintendenza autorizza ben volentieri codesta Amministrazione a tenere in deposito provvisorio nelle sale dell'edificio scolastico il materiale archeologico che venga rinvenuto nel territorio del Comune di Amendolara.

Quando si presentasse l'occasione di procedere al deposito di materiale archeologico codesto Comune, d'accordo con il locale Ispettore Onorario, redigerà regolare verbale di consegna con elenco dettagliato degli oggetti (anche se si tratta di frammenti) e invierà copia a questa Soprintendenza. Si coglie l'occasione per comunicare che lo scrivente appena possibile, compirà un sopralluogo per rendersi conto dell'entità dei rinvenimenti nella zona.

Si saluta distintamente

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

96. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola medico condotto Amendolara (Cosenza)

Amendolara lì 15-9-1964

Al Comandante la Stazione dei Carabinieri Amendolara

E p.c. Al Soprintendente alle Antichità per la Calabria Reggio Calabria

A sua richiesta, le comunico per iscritto, quanto ebbi a comunicarle a voce, immediatamente dopo l'accaduto, il giorno 12 del corrente mese, alle ore 11.30. Passando per la zona di scavo delle fognature e precisamente per contrada San Marco, si ha sullo stesso altipiano, limitrofa alla contrada Agliastroso, già nota per importanti ritrovamenti archeologici, chiedevo agli operai Adduci Leonardo di Rocco e Cataldo Domenico di Giuseppe se durante lo scavo si fosse trovato qualche oggetto in terracotta od in bronzo ed il Cataldo riferiva che un oggetto era stato trovato e consegnato al caposquadra. Mi facevo indicare il caposquadra e mi avvicinavo a lui, chiedendogli gentilmente se era vero che un oggetto era stato trovato ed in caso affermativo se volesse mostrarmelo. In primo tempo egli negò che si fosse ritrovato un oggetto, ma precisato da parte mia che mi era stato riferito del ritrovamento, e, per giustificare la mia cortese richiesta, qualificandomi come Ispettore Onorario alle Antichità competente per la circoscrizione ed esibita anche la tessera di riconoscimento, il caposquadra ammetteva che un oggetto era stato ritrovato e che egli lo aveva buttato. Io gli facevo notare che gli oggetti ritrovati vanno raccolti e consegnati alle autorità competenti e non buttati via; e chiedevi, che mi si facesse la cortesia di indicarmi il luogo dove era stato buttato. A tale ultima mia richiesta, e quando mi ero già qualificato, il caposquadra con tono minaccioso ed atteggiamento deciso mi imponeva di allontanarmi dal luogo. Gli risposi che lo facevo al solo fine di recarmi immediatamente in "Caserma" per riferire i fatti. Cosa che feci all'appuntato in servizio in Caserma e subito dopo a Lei, in Municipio, in presenza del Sindaco e del Segretario Comunale. A distanza di circa un'ora dall'accaduto si presentarono a casa mia il Sindaco ed il caposquadra per consegnarmi l'oggetto che era stato ritrovato (e, cioè, un cono fittile con fori di sospensione) e per pregarmi di desistere dal denunciare i fatti, che, come sopra è detto, a Lei erano già stati riferiti da me.

L'oggetto esibito ha un sicuro significato archeologico e si mostra ben pulito e curato, e non nello stato in cui viene ritrovato sotto terra e poi buttato. Prova che dell'oggetto si era avuta cura.

Il Cataldi mi ha successivamente riferito che l'oggetto gli era stato consegnato dopo l'accaduto dal Caposquadra con l'incarico di consegnarlo.

Presenti ai fatti erano diverse persone fra le quali cito Policastro Angelo, giunto sul posto in mia compagnia, e Saracino Orlando di Cristoforo fra i diversi operai.

Il caposquadra si chiama Passarella Vincenzo fu Vincenzo nato a Terravecchia (Cosenza) il 23-3-1931, ed ivi residente. Ho comunicato quanto sopra per i provvedimenti del caso.
L'Ispettore Onorario
Dott. Vincenzo Laviola

97. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola medico chirurgo condotto Ispettore Onorario Amendolara (Cosenza)

Li 15.9.1964

Alla Soprintendenza alle Antichità per Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 18 settembre 1966 prot. n. 1852 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Le trasmetto, unita alla presente, copia della comunicazione scritta che ho fatto al Comandante la Stazione dei Carabinieri di Amendolara. Ho ritenuto di rivolgermi all'Arma per il recupero di un oggetto ritrovato e del quale non mi era dato conoscere la natura ed i valore quando il ritrovatore non solo disconosceva ed offendeva la funzione dell'Ispettore Onorario, ma asseriva di aver buttato rendendo irreperibile l'oggetto ritrovato. Successivamente l'oggetto fu consegnato e sequestrato dal Comandante la Stazione dei Carabinieri, che a mezzo del Sindaco si mandava a sua [...]. Si tratta come è detto nell'unita comunicazione di un cono fittile fornito di due fori di sospensione ed attualmente in possesso, per sequestro, del Comandante la Stazione dei Carabinieri di Amendolara. L'oggetto archeologico sarebbe stato buttato dopo aver ricevuto tutte le cure perché si presenta ripulito di ogni traccia di incrostazione e di terriccio.

Con i più devoti ossequi

L'Ispettore Onorario

Vincenzo Laviola

98. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 3 novembre 1964

Al Dott. Vincenzo Laviola Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Amendolara (Reggio Calabria)

N. prot. 1859

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scoperta archeologica.

Caro Dottore,

Rispondo solamente adesso alla Sua del 15 settembre u.s. per ringraziarla di quanto ha fatto per il recupero dell'oggetto fittile.

Ha fatto bene a informare i Carabinieri dello accaduto e La prego di volermi far conoscere i risultati della denuncia.

Gradisca i miei più cordiali saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

99. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola Ispettore Onorario Amendolara (Cosenza)

Amendolara li 30 marzo 1966

Al Soprintendente alle Antichità per la Calabria Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 2 aprile 1966 prot. n. 820 – Amendolara (Cs) –

Deposito di materiale archeologico presso la scuola media.

Posso comunicarle di aver degnamente raccolto e custodito in un'aula della Scuola Media di questo Comune il materiale archeologico, di cui le accludo una relazione complessiva, che ha pure la forma di inventario. Copia della stessa, come inventario, le sarà sottoscritta dal Sindaco e trasmessa con lettera a parte. Tutto il materiale relazionato ed inventariato è custodito in cinque vetrine ed i vari oggetti singoli od in gruppi portano gli stessi numeri progressivi, che li elencano nell'acclusa relazione-inventario ed in sintesi la stessa descrizione e definizione provvisoria.

La classificazione e datazione esatta e definitiva l'avranno appena Lei, come ha promesso, a suo tempo, si recherà ad Amendolara al fine proprio di classificare e datare il materiale che a Lei sembrò già di notevole importanza in qualità ed importanza, specie quello di sicura origine preellenica e di natura bronzea e fittile ritrovato nel sepolcreto preellenico di Agliastroso da oltre trenta anni, e di contrada San Nicola, la più fertile concepibile. Con la speranza di averla al più presto ad Amendolara la prego di voler gradire i miei devoti ossequi.

V. Laviola

100. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 16 aprile 1966

Al Dott. Vincenzo Laviola Ispettore Onorario Amendolara (Cosenza)

Prot. n. 876

Oggetto: Inventario materiale archeologico

Questa Soprintendenza ha ricevuto in data 2 aprile c.a. la Sua lettera del 30/3/1966 con allegato un dettagliato elenco del materiale archeologico da Lei raccolto nel Comune di Amendolara.

Nel prendere atto del suo interessamento si ringrazia e si da presente che lo scrivente, dovendo recarsi il giorno 21 c.m. a Sibari, molto probabilmente sarà costà, anche per breve tempo, per rendersi conto di quanto è stato fatto dal Comune e da Lei.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

101. ASSRC, s.v. Amendolara.

Vincenzo Laviola Medico Chirurgo Medico Condotta Amendolara (Cosenza)

Lì 10.5.1966

Al Soprintendente delle Antichità per la Calabria Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 12 maggio 1966 prot. n. 1087 – Amendolara (Cs) –

Deposito di materiale archeologico.

Accusata la necessità di affidare la custodia del deposito Comunale provvisorio di materiale archeologico di Amendolara a persona di fiducia e di provata serietà ed onestà, propongo che la nomina di custode venga a cadere sulla persona di Murgieri Francesco di Pasquale, nato ad Amendolara il 22-2-1932 ed ivi domiciliato con abitazione propria attigua alla Sala del deposito stesso, condizione, quest'ultima che facilita il compito e lo rende particolarmente [...] ed accettabile la [...].

Distintamente

Dottor Vincenzo Laviola

Ispettore Onorario

102. ASSRC, s.v. Amendolara.

Vincenzo Laviola Ispettore Onorario Amendolara (Cosenza)

Lì 10.5.1966

Al Soprintendente delle Antichità per la Calabria Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 12 maggio 1966 prot. n. 1088 – Amendolara (Cs) –

Deposito di materiale archeologico.

In attesa della sua prossima venuta ad Amendolara per l'inaugurazione del deposito provvisorio di materiale archeologico di questo Comune e per la definizione e la datazione dei reperti, le ricordo di volermi nominare consegnatario dello stesso così come Lei opportunamente proponeva di fare.

Con lettera a parte le chiedo di voler nominare il custode di deposito.

La prego di volermi precisare con qualche giorno di anticipo la sua venuta, dandone notizia anche al Sindaco, sì che possa anche predisporre e preparare come meglio è possibile, e degnamente, per la conferenza che Lei ha promesso di tenere.

Io personalmente la ringrazio [...] per la simpatia che dimostra e l'interesse che porta al paese di Amendolara.

La ossequio devotamente.

Vincenzo Laviola.

103. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 16 maggio 1966

Al Dott. Vincenzo Laviola Ispettore onorario alle Antichità e Belle Arti Amendolara (Cosenza)

Prot. n. 1087

Oggetto: Assuntoria di custodia per il materiale archeologico depositato ad Amendolara.

Si risponde alla Sua del 10 maggio c.a. prendendo atto del nominativo inviato e comunicando che la relativa pratica non potrà essere istruita che per il prossimo esercizio finanziario. Per ora forse sarà necessario che Ella svolga la sua opera a che, fino alla fine dello anno, lo stesso Comune possa corrispondere al Sig. Murgieri un compenso per la custodia.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

104. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 16 maggio 1966

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Amendolara (Cosenza)

Prot. n. 1122

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Deposito provvisorio di materiale archeologico.

In seguito al sopralluogo dello scrivente ad Amendolara e dopo il colloquio avuto con la S.V. e col Dottor Laviola Ispettore onorario, questa Soprintendenza è venuta nella determinazione di incaricare della conservazione del materiale archeologico di proprietà dello Stato depositato presso codesto Comune l'Ispettore onorario alle Antichità Vincenzo Laviola che tanta parte attiva ha preso nella organizzazione e nella sistemazione dei reperti.

Tanto si comunica perché codesto Comune voglia prenderne atto informando lo stesso Laviola della necessità di accettare l'incarico.

Si saluta distintamente
Il Soprintendente
Dott. Giuseppe Foti

105. ASSRC, s.v. Amendolara.

Comune di Amendolara

Provincia di Cosenza

N. 1057 di prot.

Addì 20 maggio 1966

Risposta alla nota n. 1122 del 16.5.1966

Oggetto: Deposito provvisorio di materiale Archeologico

Al Dott. Laviola Vincenzo Ispettore Onorario alle Antichità

**Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 27 maggio 1966 Prot. n. 1164 Amendolara (Cs)
Museo Provvisorio.**

Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Con vero senso di orgoglio e soddisfazione, anche a nome dell'intera Amministrazione Comunale, Le comunico che l'Ill.mo Sig. Soprintendente alle antichità della Calabria, Prof. Dott. Giuseppe Foti, con nota n. 1122 del giorno 16 c.m., a seguito del sopralluogo effettuato ai locali di conservazione del materiale in oggetto, ha incaricato la S.V. della conservazione del materiale stesso come sopra depositato presso questo Comune e di proprietà dello Stato. La prego, pertanto, di accettare l'incarico e di voler proseguire nella sua attività tanto meritoria e degna di ammirazione sia per la spiccata competenza che per la diligente organizzazione e sistemazione dei reperti. In attesa di conferma, ringrazio e distintamente la saluto.

Il Sindaco

Dr. Giorgio di Leo

106. ASSRC, s.v. Amendolara.

11 agosto 1966

Al Sig. Giuseppe Paladino

Prot. n. 587

Amendolara (Cosenza)

Oggetto: ringraziamento.

Il Dott. Vincenzo Laviola, Ispettore Onorario di codesta giurisdizione, mi informa che Ella ha donato un cospicuo numero di vasi di terracotta rinvenuti in terreno di sua proprietà. Tengo pertanto a ringraziarla vivamente per il Suo dono che dimostra squisitamente sensibilità civica e interesse per la storia della nostra terra.

Gradisca cordiali saluti

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

107. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola medico chirurgo condotto Amendolara (Cosenza) Ispettore Onorario

Lì 8.3.1967

Alla Soprintendenza alle Antichità per Calabria, Prof. Giuseppe Foti Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 10 marzo 1967 prot. n. 584 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Illustrissimo Professore, i cittadini che si sono resi particolarmente benemeriti per i numerosi doni di ritrovati archeologici fatti al deposito Comunale di Amendolara sono i Signori Calunni Vincenzo fu Giovanni, che ha donato complessivamente venti elementi in bronzo ed in ferro ritrovatisi da lui nel sepolcreto preellenico di Agliastroso; ed il Signor Paladino Giuseppe di Giuseppe, che ha donato tutta una scansia di vasi in terracotta volta a volta ritrovati nel terreno di sua proprietà. Riterrei opportuno che codesta Soprintendenza facesse pervenire all'uno e all'altro le espressioni di meritato compiacimento per la loro generosa e squisita sensibilità civica e per il loro attaccamento al glorioso passato di questa loro terra.

Sono sicuro che il gesto di Codesta Soprintendenza sarà apprezzato dagli interessati e frutterà ulteriore interessamento degli stessi per eventuali futuri ritrovamenti.

Saluti cordiali

Vincenzo Laviola

108. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola medico chirurgo condotto Amendolara (Cosenza)

Lì 8.3.1967

Amendolara

Al Soprintendente alle Antichità per Calabria, Prof. Giuseppe Foti Reggio Calabria.

Ill.mo Professore, le trasmetto unito alla presente un secondo elenco di reperti archeologici ritrovati in territorio di Amendolara, successivamente al 30.3.66, data in cui veniva da me trasmesso a codesta Soprintendenza un primo elenco di 111 reperti custoditi nel deposito comunale di Amendolara. Con questo secondo elenco il numero dei reperti è quello di 154. I quarantatre nuovi reperti, come si potrà constatare dalla loro descrizione, aumentano sensibilmente la importanza ed il pregio degli elementi depositati, e forse fino al punto di meritare una sua visita ufficiale per l'inaugurazione della Sala, la datazione e la classificazione esatta dei reperti, e la ambita concessione a questa cittadinanza di una sua attesa conferenza.

Con questa speranza la ossequio devotamente.

L'Ispettore Onorario

Vincenzo Laviola

109. ASSRC, s.v. Amendolara.

11 marzo 1967

Sig. Vincenzo Calunni

Amendolara (Cosenza)

Prot. n. 688

Oggetto: Ringraziamento

L'Ispettore onorario di codesta giurisdizione Dott. Vincenzo Laviola, mi informa che Ella ha donato per il costituendo Antiquarium civico, notevole materiale archeologico costituito da venti elementi in bronzo ed in ferro venuti in luce nella necropoli preellenica di Agliastro.

Colgo l'occasione per ringraziarla sentitamente per la Sua fattiva collaborazione e per il suo attaccamento al glorioso passato della nostra terra.

Gradisca cordiali saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

110. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola medico chirurgo condotto Amendolara (Cosenza)

Li 30.3.1967

Alla Soprintendenza alle Antichità per Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 1 aprile 1967 prot. n. 737 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Nel corrente mese ho trasmesso, in lettera raccomandata un secondo elenco di reperti archeologici ritrovati in territorio di Amendolara e custoditi in questo Deposito Comunale. Prego volermi dare un cenno di ricezione dello stesso.

Distintamente

Dott. Vincenzo Laviola

Ispettore Onorario

111. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 3 aprile 1967

All'Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti (dott. Vincenzo Laviola) Amendolara (Cosenza)

Prot. n. 737

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Donazione reperti archeologici

Con riferimento alla Sua del 30.3.1967, Le comunico che questa Soprintendenza ha ricevuto il secondo elenco di oggetti archeologici rinvenuti nel territorio di Amendolara e di aver già inviato i dovuti ringraziamenti al donatore Sig. Vincenzo Calunni.

Con i migliori saluti

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

112. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola Ispettore Onorario Amendolara (Cosenza)

2 giugno 1967

Al Soprintendente alle Antichità per la Calabria Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 5 giugno 1967 prot. n. 1232 Amendolara (Cs).

Museo provvisorio

Illustrissimo Professore, Le trasmetto un terzo elenco di materiale archeologico ritrovato nel territorio di Amendolara dal marzo del corrente anno ad oggi. I reperti sono raccolti, i mesi precedenti, nel Deposito Comunale e sono sotto la mia custodia. Attualmente, in complesso, ammontano a 185 ritrovamenti. L'importanza di essi va a mano a mano crescendo e al punto di meritare, forse, una sua visita in occasione di una sua venuta sulla zona di Sibari. Spero di

poterle prossimamente trasmettere una mia relazione generale su tutto quanto è stato trovato su in territorio di Amendolara dal 1959 ad oggi.

La ossequio e la saluto cordialmente

Vincenzo Laviola

113. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola Ispettore onorario Amendolara (Cosenza)

Lì 5/6/1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 7 giugno 1967 prot. n. 1248 Amendolara (Cs). Museo Provvisorio.

Gentilissimo Professore, si è presentata a me circa venti giorni orsono la Dottoressa De La Genière e mi ha chiesto, a vostro nome, di farle visitare il deposito comunale archeologico di Amendolara e di accompagnarla nelle zone archeologiche di questa circoscrizione. Vi è ritornata dopo una settimana. E ieri, venuta per la terza volta, dopo aver [...] un sopralluogo in contrada San Nicola, ha chiesto, sempre a vostro nome, al Dottor Pasquale Pucci, proprietario di contrada San Nicola, il permesso di fare un saggio di scavo nella suddetta zona. Il proprietario ha con molta gentilezza concesso il permesso; e quasi certamente, domani, martedì la Dottoressa De La Genière si porterà con la sua squadra di operai di Torano in contrada San Nicola per l'inizio del saggio di scavo suddetto.

Di tanto mi son tenuto in dovere di darvi tempestiva notizia perché non so se vorrete mandare qualche rappresentante della Soprintendenza a presenziare al saggio e né so se l'eventuale materiale repertato dovrà essere deposto ad Amendolara ed affidato alla mia custodia, oppure dovrà essere trattenuto dalla De La Genière e poi trasmesso altrove.

Resto dunque in attesa di vostre disposizioni in materia.

Distinti saluti.

Vincenzo Laviola

114. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 7 giugno 1967

Al Dott. Vincenzo Laviola Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Amendolara (Cosenza

N. prot. 1248

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scavi nelle necropoli preistoriche.

Caro Dottor Laviola,

so già quanto mi dice nella Sua del 5 u.s. perché sono stato a Torano con la Signora De La Genière. Tutto quanto potrà fare per la Signora sarà fatto per la Soprintendenza.

Ho affidato infatti a Lei la direzione del lavoro nelle necropoli protostoriche.

Lavori quindi pure. Il materiale verrà consegnato a Lei per essere portato a Reggio. Ciò solo però per studio. Poi potrà tornare ad Amendolara.

La ringrazio e la saluto cordialmente.

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

115. ASSRC, s.v. Amendolara.

Amendolara

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 8 giugno 1967 prot. n. 1256 Pratica Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Gentile Professore,

ho tentato di chiamarlo al telefono ma la linea di Spezzano non funziona. Qui niente di nuovo, salvo che, vedendo quanto dispiaceva a Cavalcanti che la maggior parte dello scavo di Torano si dovesse svolgere in questa settimana, ho pensato che sarebbe meglio di fare in questi giorni i saggi previsti a Amendolara, per permettere a Cavalcanti di prender parte allo scavo di Torano nella settimana entrante.

Sono andata un'altra volta a Amendolara domenica, e girando la zona di S. Nicola, mi sono resa conto ancor meglio di prima dell'azione disastrosa del trattore, il quale pochi anni fa ha scavato una buona parte della zona archeologica a 1,50 m di profondità; un'altra parte è stata fatta fino a 1 m per mettere piante di ulivi in gennaio scorso. A quanto dicono Laviola e i contadini, sono usciti in grande quantità blocchi quadrati che sono stati scassati prima di essere portati via.

I proprietari sono i membri della famiglia Pucci, i quali non si sono affatto resi conto dell'importanza della zona. Sono andata da loro accompagnata dal Dott. Laviola e, sentendo che venivo dalla parte del Soprintendente, mi hanno accolto estremamente cordialmente e mi hanno dato subito il permesso per questi saggi. Mi permetto di suggerire che sarebbe opportuno di fare una lettera di ringraziamento al Dott. Pasquale Pucci, Farmacista a Trebisacce e forse un'altra al Dott. Laviola. Penso di portare un paio di operai per qualche giorno e le dirò quali sono i risultati.

A Torano il muro che lei ha visto iniziato risulta molto tardo. E fatto di blocchi ricoperti misti con tegole ellenistiche. Speriamo di raggiungere il livello più interessante. Tanti cari saluti a Sua moglie.

Cordialmente

Massenet la Genière

5/6/1967

Finalmente all'albergo mi lasciano la stessa camera per il prezzo previsto. Il suo intervento è stato molto efficace!

116. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola Ispettore onorario Amendolara (Cosenza)

Lì 10/6/1967

Al Soprintendente alle Antichità per la Calabria Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 12 giugno 1967 prot. n. 1279 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Gentilissimo Professore, in riscontro alla V/ del 7 c.m. vi comunico che dopo avere accompagnata la Signora de La Genière sulle più importanti zone archeologiche di Amendolara (necropoli indigena di Agliastroso, presumibile città ellenizzata di San Nicola, zona marina della civiltà romana e contrada Santo Cavaliatore), la Signora ha deciso di fare un saggio di scavo in San Nicola, dove, come più esattamente vi riferirà a voce, ha scoperto le fondamenta di una casa od edificio pubblico del IV secolo a.C.; e a valle di San Nicola, in contrada Mancosa e nella limitrofa proprietà di Paladino Giuseppe ha aperto una diecina di tombe della necropoli arcaica di San Nicola che hanno rivelato materiale anch'esso del VI secolo. I saggi non sono stati fatti nella necropoli protostorica, ma hanno rivelato inequivocabilmente quel mondo greco arcaico che vado segnalando. La saluto cordialmente

Vincenzo Laviola

117. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola medico condotto Amendolara (Cosenza)

Lì 13/6/1967

Amendolara

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 15 giugno 1967 prot. n. 1303 Pratica Amendolara

(Cs). Scoperte archeologiche.

Illustrissimo Professore,

la Signora de La Genière ha dato il crisma dell'archeologia scientifica anche al mondo greco-arcaico che io sono andato segnalandovi. Ho [...] otto tombe della necropoli di Mancosa che mi aveva offerti i primi reperti sporadici (11/1960). La collina di Mancosa e la proprietà Paladino Giuseppe sono limitrofe: e numerose tombe oltre vi si mostrano ancora ed aspettano di essere aperte per rivelare come hanno fatto le prime otto, altro materiale fittile e metallico del VII e del VI secolo a.C. Sono stati ritrovati anche numerosi grani di ambra. Sul materiale rilevato vi avrò già riferito la Signora de La Genière, come sulle imponenti fondamenta di un edificio del VI secolo a.C. trovato sul pianoro dell'acropoli di San Nicola.

Ho personalmente il piacere di aver visto confermare dall'indagine fatta dall'archeologo di professione, le ipotesi che mi avevano suggeriti i reperti sporadici del piano di campagna. C'è tanto altro da scoprire ancora ad Amendolara; se ai saggi appena iniziati seguiranno, come io spero, altri saggi ed eventuali prossimi scavi. Il tempo lavora a danno di importanti scoperte archeologiche da [...] nel territorio di Amendolara: la minaccia devastatrice del trattore è imminente. Conosco la vostra tempestività negli interventi e sono sicuro che voi, calabrese più di me, vorrete solcare tutto il mondo protostorico, arcaico, classico e romano di Amendolara, che si chiede di essere rivelato al mondo. Spero che vorrete presto venire ad effettuare un vostro sopralluogo: ed io potrò essere a vostra disposizione, accompagnandovi nelle zone archeologiche, tutte raggiungibili con la macchina. Vi sarei gratissimo se potete concedere un breve premio in denaro a Paladino Giuseppe di Giuseppe, proprietario della zona della necropoli arcaica e che tanto ha fatto per facilitare i lavori della Soprintendenza.

In attesa di una vostra prossima vostra, vi saluto cordialmente.

Vincenzo Laviola

118. ASSRC, s.v. Amendolara.

Amendolara lì 18.6.1967

Al Soprintendente alle Antichità Professor Giuseppe Foti Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 20 giugno 1967 prot. n. 1353 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Illustrissimo Professore, come meglio apprenderete dalla relazione della Signora de La Genière e dallo studio del materiale archeologico offerto dai saggi di scavo effettuati nel piano di San Nicola e nella rispettiva necropoli arcaica di Mancosa e Paladino, Amendolara si è ormai inserita decisamente nel mondo archeologico della Magna Grecia, come già si era inserita attraverso i noti reperti di Agliastroso nel mondo archeologico indigeno della tarda età del bronzo e della prima età del ferro.

Io sono particolarmente grato a Voi di quanto avete già fatto e di quanto vorrete fare ancora per Amendolara. I pochi saggi da voi disposti hanno permesso alla particolare competenza e perizia della figura De La Genière di confermare scientificamente la esistenza nel Piano di San Nicola di una città probabilmente databile al VI secolo a. Cr. e della

rispettiva necropoli nelle limitrofe località di Mancosa e Paladino così come personalmente ero stato portato a pensare attraverso i reperti del piano di Campagna e quelli minuti raccolti nel locale deposito comunale.

Il nostro sempre tempestivo, e competente intervento potrà ora impedire prossimi eventuali irreparabili danni alla necropoli, che rivela presenza di numerose altre tombe oltre quelle aperte, e che resta sotto la imminente minaccia deleteria del trattore.

La ripresa sollecitata degli scavi potrebbe costituire il solo ed unico rimedio sicuro in difesa del patrimonio archeologico ricco ed importante, custoditi ancora dalla maggior parte della necropoli, e di quanto si potrà ancora salvare della città arcaica del Piano di San Nicola, già sconvolto dall'aratro.

Io vorrei avere l'ambito onore di potervi accompagnare al più presto, sulle varie zone archeologiche di Amendolara; e la cosa non mi sarebbe difficile, dato che sono tutte agevolmente raggiungibili in macchina. La vostra presenza sui luoghi costituirà certamente garanzia di rispetto delle zone archeologiche da parte dei proprietari, che coi prossimi lavori di maggesa tura potrebbero arrecare danni irreparabili a questo nostro mondo archeologico, che voi vorrete salvare per l'onore, che portate al nostro patrimonio storico e culturale e per quello egualmente grande che portate alla vostra e nostra terra di Calabria. Al fine di ottenere un facile e sicuro rispetto della zona della necropoli mi parrebbe utilissimo il gesto vostro personale di consegna di un premio al proprietario Paladino Giuseppe di Giuseppe, piccolo agricoltore di buona indole, che si sentirebbe onorato della vostra presenza nella sua umile cascina. Conosco la mentalità della nostra buona gente, sempre ossequiente alle Autorità costituite.

Verso la fine del corrente mese potrà onorarmi di inviarmi la prima copia di un modesto opuscolo, in cui ho cercato di ordinare in una visione organica tutto quanto ho potuto osservare e pensare intorno al mondo preellenico, ellenico e romano di Amendolara dalla primavera del 1959 a quella di quest'anno, nel periodo che la mia passione per questa mia terra è andata di giorno in giorno crescendo, anche per gli incoraggiamenti datimi da Voi.

Sarò veramente lieto di vedervi presto ad Amendolara e di sentire dal vivo della vostra voce quanto vorrete ancora fare nel prossimo futuro per valorizzare questa nostra zona archeologica calabrese, divenuta di primaria importanza.

Vi prego di gradire i miei più cordiali saluti ed i sensi della mia perenne devozione.

Vincenzo Laviola

Ispettore Onorario

119. ASSRC, s.v. Amendolara.

Institut Français de Naples Università de Grenoble

Naples le, 20/6/67

Via Francesco Crispi, 86

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 23 giugno 1967 prot. n. 1368 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Gentile Professore,

tornando da Reggio ieri sera mi sono fermata minuto dal Dott. Laviola per riferirle quanto è stato detto per i prossimi scavi nella necropoli di Amendolara. L'ho trovato preoccupatissimo perché aveva sentito dire dal contadino che forse farebbe l'aratura nella zona delle tombe durante l'estate e dopo le prime piogge di settembre. Il contadino si chiama Paladino Giuseppe. È stato molto gentile per noi, ha portato molta roba al Museo, ma non si capisce che cosa significa la proprietà dello Stato. Sarebbe forse opportuno che qualcuno della Soprintendenza vada a spiegargli gentilmente che il trattore deve aspettare che lo scavo sia fatto e che del resto, togliendo le pietre, lasceremo il terreno in migliori condizioni.

Se Paladino non è informato ufficialmente della necessità di lasciare il terreno senza aratura fino alla ripresa dello scavo, ho paura che la maggior parte di quello che resta della necropoli arcaica sia distrutta nei prossimi mesi. Forse capirà meglio queste cose quando avrà ricevuto il premio! Parto domani mattina e spero di vederla a Parigi.

Tanti cari saluti a Sua moglie

Juliette de La Genière

120. ASSRC, s.v. Amendolara.

Vincenzo Laviola Medico Condotta Amendolara

Amendolara, li 20 giugno 1967

Al Sig. Soprintendente alle Antichità per la Calabria Prof. Giuseppe Foti Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 22 giugno 1967 prot. n. 1360 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Gentilissimo Professore, al fine di salvaguardare l'inestimabile valore di tutta la necropoli arcaica in contrada Mancosa e Paladino ritengo indispensabile un concreto premio al proprietario del terreno, Sig. Paladino Giuseppe di Giuseppe, ed anche il fatto che il relativo assegno gli venga consegnato direttamente dal Comandante la Stazione dei Carabinieri di Amendolara, insieme con una specie di invito-diffida a custodire intatta da aratura o manomissione oltre la zona che comprende la necropoli che è poco estesa ed è sotto il suo immediato controllo. Ripeto: la cosa la ritengo urgente ed assolutamente indispensabile.

Il Paladino merita un premio concreto perché ha già donato una intera scansia di pregevole materiale archeologici riportato nell'elenco del Deposito Comunale; e cioè: 1) la bellissima testina muliebre in terracotta, parte di un vaso

rodio del VI secolo a.C.; 2) un pregevolissimo grosso vaso dipinto in stile geometrico evoluto; 3) un bellissimo stamnos con tipico coperchio; 4) un'anfora in terracotta dipinta in stile geometrico; 5) un pregevole cratere; 6) un vasetto a due manici; 7) un vasetto a mammellone forato; 8) un meraviglioso coperchio di stamnos; 9) una grossa anfora finemente lavorata, ma non dipinta; 10) un collo con coperchio di pisside dipinto in stile geometrico; 11) un cratere non integro; 12) un bellissimo piede di coppa attica; 13) colli, fondi ed orli di coppe ioniche, e frammenti di ceramica dipinta in stile geometrico.

Ha concesso il recupero di tutto il materiale consegnato a codesta Soprintendenza in questi ultimi giorni dalla Signora De la Genière, che ha scavato solo una diecina delle tombe, che molto numerose, costituiscono la pregevole necropoli arcaica.

Merita per quanto ha già dato spontaneamente e prima dei saggi di scavo, un premio consistente: ha, però, anche bisogno di essere invitato a lasciare intatta da aratura o manomissione la zona della necropoli fino alla ripresa degli scavi, cosa che non gli costerebbe reale sacrificio e che farà certamente se premio ed avvertimento gli verranno fatti a mezzo del Comandante la Stazione dei Carabinieri di Amendolara, con modi dolci e chiari.

Si tratta di gente buona, che non ha però l'intelligenza delle situazioni e non intende la legge se non attraverso la divisa che la rappresenta.

Sono sicuro che procedendo con urgenza nella maniera suddetta potrà salvare la preziosa necropoli di Mancosa Paladino. La saluto cordialmente.

L'Ispettore Onorario

Vincenzo Laviola

121. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 23 giugno 1967

Al Dott. Vincenzo Laviola – Ispettore onorario alle Antichità e Belle Arti Amendolara (Cosenza)

Prot. n. 1373

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scavi archeologici in proprietà Paladino.

Al fine di poter stilare il verbale necessario per il conferimento del premio al proprietario del terreno in cui hanno avuto luogo gli scavi, si prega di volere comunicare a giro di posta quanto appresso.

1) se il Paladino è effettivamente il proprietario del terreno nelle contrade Mancosa e Paladino, nel quale sono stati rinvenuti gli oggetti archeologici;

2) le generalità esatte del Paladino: nome, cognome, paternità, luogo e data di nascita;

3) il suo recapito esatto: via e numero civico.

Si ringrazia vivamente.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

122. ASSRC, s.v. Amendolara.

Stima di materiale archeologico proveniente dalla necropoli arcaica di Amendolara (Cosenza), rinvenuto nelle contrade Mancosa e Paladino, su terreno di proprietà di Paladino Giuseppe di Giuseppe

1) Testina muliebri in terracotta, parte di vaso rodio del VI secolo.

2) Grosso vaso dipinto di stile geometrico evoluto.

3) Stamnos con coperchio tipico.

4) Anfora di terracotta dipinta in stile geometrico.

5) Cratere.

6) Vasetto a due manichi.

7) Vasetto con mammellone forato.

8) Coperchio di stamnos.

9) Grossa anfora lavorata, ma non dipinta.

10) Collo di pisside con coperchio dipinto in stile geometrico.

11) Cratere frammentario.

12) Piede di coppa attica.

13) Fondi ed orli di coppe ioniche.

14) Frammenti di ceramica dipinta di stile geometrico.

Totale valore di stima L. 200.000

Premio in ragione di un quarto, da liquidare al proprietario del fondo L. 50.000

123. ASSRC, s.v. Amendolara.

Vincenzo Laviola Medico Chirurgo condotto Amendolara

Amendolara 26/6/67

Al Soprintendente alle Antichità per la Calabria Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 27 giugno 1968 prot. n. 1397 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

In riferimento alla nota prot. 1373 del 23 c.m. comunicato, a mezzo di posta, quanto mi viene richiesto per stilare il verbale relativo al conferimento del premio al proprietario del terreno, in cui hanno avuto luogo gli scavi.

1. Paladino Giuseppe di Giuseppe è effettivamente il proprietario delle contrade Mancosa e Paladino, nel quale sono stati rinvenuti gli oggetti archeologici.

2. Per recapito esatto: basta nome, cognome, paternità e il nome del Comune di Amendolara (Cosenza).

Come detto nella mia precedente, è utile che l'eventuale assegno gli venga consegnato a mezzo del Comandante la Stazione dei Carabinieri di Amendolara, con l'invito-diffida ad astenersi dal fare lavori di aratura nella zona della necropoli cosa che può fare senza reale e sensibile sacrificio, e che farà dopo la consegna del premio da parte del Comandante la Stazione dei Carabinieri, che in divisa rappresenta materialmente la legge, per gente di quella legatura (?).

Saluti cordiali devotissimi

Vincenzo Laviola

124. ASSRC, s.v. Amendolara.

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scavi archeologici di necropoli greca.

Relazione

Nel territorio di Amendolara, già noto per rinvenimenti archeologici nel passato, sono oggi apparse le tracce di una necropoli protostorica e di un abitato greco del VI secolo a.C. e della relativa necropoli. La imminenza dei lavori agricoli obbliga lo scrivente a prendere urgenti provvedimenti per consentire il recupero della suppellettile della necropoli e per avviare lo studio delle successive ricerche.

Pertanto si invia la perizia di L. 1.100.000 allegata pregandolo di volerla approvare con sollecitudine, autorizzando il prelevamento della somma occorrente, col finanziamento della perizia inerente ai lavori di scavo a Caulonia di cui alla lettera n. 751 dell'11 aprile 1967 di codesto Ministero.

Reggio Calabria 28 giugno 1967

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

125. ASSRC, s.v. Amendolara.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Piazza de Nava 26 Reggio Calabria

Verbale per conferimento di premio

Premesso il sig. Paladino Giuseppe di Giuseppe, domiciliato e residente ad Amendolara (Cosenza), è proprietario di un terreno sito in agro dello stesso comune, contrade Mancosa e Paladino;

premesso che i saggi di scavo, eseguiti dalla Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria nel mese di giugno c.a., hanno rivelato l'esistenza di una necropoli arcaica, ricca di materiale (in prevalenza terrecotte e vasi di molto interesse), che è stato in gran parte recuperato ed è al presente custodito presso l'Antiquarium di Amendolara, affidato alla vigilanza e alle cure dell'Ispettore Onorario dott. Vincenzo Laviola;

premesso che la necropoli suddetta attesta l'esistenza di un'antica città, non ancora identificabile, e che pertanto la Soprintendenza ha grande interesse a proseguire gli scavi nello scorcio di quest'anno, per potere illustrare l'importante materiale e trarre le necessarie conclusioni scientifiche sul sito della scoperta. Tra il Dott. Giuseppe Foti, Soprintendente alle Antichità della Calabria in Reggio Calabria e il sig. Paladino Giuseppe di Giuseppe, nato ad Amendolara il 2 agosto 1930, si conviene di conferire al Paladino un premio di L. 50.000 (diconsi lire cinquantamila lorde), compensativo degli oggetti archeologici fin qui rinvenuti nel terreno di sua proprietà. Il Paladino dichiara di accettare il premio attribuitogli, il quale viene liquidato da questa Soprintendenza sull'accreditamento disposto dal Ministero della P.I. sul Cap. 2568 del corrente esercizio finanziario.

Del che si redige il presente verbale in duplice originale, da inviare, uno al Ministero della P.I. per l'approvazione definitiva e uno da conservare agli atti della Soprintendenza.

Il verbale viene letto, approvato e sottoscritto dalle parti addì 28 giugno 1967.

Il Proprietario Giuseppe Paladino

Il Soprintendente Dott. Giuseppe Foti

126. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 30 giugno 1967

Al Comando Stazione Carabinieri di Amendolara (Cosenza)

Prot. n. 1397

All. n. 3

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scavi archeologici in proprietà Paladino – Firma verbale del conferimento premio

E p.c. all'Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti (Dott. Vincenzo Laviola) Amendolara (Cosenza).

Si trasmettono, acclusi, tre originali del verbale per il conferimento di un premio in denaro al proprietario del terreno nel quale sono avvenuti i ritrovamenti di materiale archeologico nel mese corrente; Sig. Giuseppe Paladino di Giuseppe di

costi, per farli firmare dall'interessato dov'è il segno a matita rossa, restituendoli poscia a questa Soprintendenza in plico raccomandato in franchigia.

Si prega di comunicare al Paladino che, in pari data, è stato emesso un mandato intestato al suo nome, dell'importo di L. 50.000 lorde, esigibile presso codesto Ufficio Postale tra alcuni giorni.

Con l'occasione si è grati a codesto Comando se vorrà informare il medesimo Paladino che nello scorcio del corrente anno verranno ripresi gli scavi a cura di questa Soprintendenza nella zona della necropoli: arcaica e pertanto invitarlo a non intraprendere lavori di aratura nella zona stessa ed evitare ogni genere di manomissione del terreno archeologico. Tutto ciò a norma delle perentorie disposizioni della legge vigente per le antichità e belle arti 1 giugno 1939, n. 1089 e relativo Regolamento.

Si ringrazia vivamente e si resta nell'attesa di un cortese cenno di assicurazione.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

127. ASSRC, s.v. Amendolara.

Legione territoriale dei Carabinieri di Catanzaro

Stazione di Amendolara

N. 107/2

Lì 12-7-1967

Risposta al foglio n. 1397 del 30-6-u.s.

Carte annesse n. 3

Oggetto: Amendolara – scavi archeologici in Proprietà di Paladino Giuseppe di Giuseppe.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria – Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 15 luglio 1967 prot. n. 1515 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Si restituiscono gli uniti tre verbali di conferimento di premio a firma del nominato in oggetto.

Il Brigadiere comandante la Stazione

[firma illeggibile]

128. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola medico chirurgo condotto Amendolara (Cosenza)

Lì 20/8/67

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 22 agosto 1967 prot. n. 1711 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Illustrissimo Professore, durante il suo probabile periodo di ferie le ho inviato un mio opuscolo sulle necropoli e città preelleniche, elleniche e romane di Amendolara. Spero che lo abbia ricevuto. In esso ho cercato di fare le conclusioni sulle mie ricerche, ora che Amendolara, per suo affettuoso interessamento, passa dalle mie di dilettante, in quelle dell'archeologia ufficiale e semplificata, che già dopo palesi saggi di scavo ha tanto migliorato in qualità di reperti ed in datazione questa nuova zona archeologica della Calabria. Io nutro la speranza che nella prima metà di ottobre Lei vorrà far riprendere gli scavi, e anche con la speranza che Lei personalmente vorrà in questo più fresco settembre, onorarmi di una sua visita, per meglio vagliare con un suo sopralluogo le possibilità di rilevamenti. Le zone da visitare sono tutte agevolmente raggiungibili in macchina, sì che posso accompagnarla malgrado la mia ormai progressiva sciatica. E vorrà constatare quanto altro materiale erratico ho potuto raccogliere nel Deposito Comunale che è ormai fatto di 7 vetrine. Le accludo un rilievo del piano di San Nicola con la indicazione delle fondamenta di edifici di epoca arcaica messi in luce da Madame de La Genière.

La saluto cordialmente

Vincenzo Laviola

129. ASSRC, s.v. Amendolara.

25/8/1967

Prot. n. 1711

Al Dott. Vincenzo Laviola Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Amendolara (Cosenza)

Caro Dottore Laviola,

ho ricevuto la Sua lettera del 20 u.s. Era giunto in precedenza il Suo volumetto sulle scoperte di Amendolara, veramente utile per la storia delle ricerche sul posto. Non avevo scritto per ringraziarla perché assente da Reggio. Lo faccio ora, promettendole una visita tra il 12 e il 16 settembre per parlare dello scavo che faremo in ottobre.

Un saluto cordiale

G. Foti

130. ASSRC, s.v. Amendolara.

5 Avenue de Bretteville Neuilly-Sur-Seine

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 18 settembre 1967 prot. n. 1877 Torano Castello (Cs). Scoperte archeologiche.

Gentile Professore,

le ho spedito oggi un resoconto provvisorio dello scavo di giugno scorso. Mi dispiace di non avere nessuno che potrebbe correggere l'italiano.

L'elenco del materiale dovrà essere rivisto dopo lavaggio e restauro. Spero di vederla a Taranto. Con i miei più cordiali saluti anche a Sua moglie.

Massenet la Genière 12 settembre

131. ASSRC, s.v. Amendolara.

18 settembre 1967

Prot. n. 1877

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scavi archeologici.

Gentile Signora Juliette Massenet La Genière 5 Avenue de Bretteville Neuilly-Sur-Seine (France)

Gentile Signora,

ho ricevuto le relazioni su Torano e Amendolara e La ringrazio. Il 15 scorso ho fatto ad Amendolara un sopralluogo per vedere ciò che è stato portato in luce con i saggi di alcuni mesi fa.

Ci vedremo a Taranto. Posso però sapere prima di allora se con la metà di ottobre Ella può proseguire lo scavo ad Amendolara e per quanti giorni?

Un saluto cordiale

G. Foti

132. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola Medico Chirurgo Amendolara (Cosenza)

Amendolara 18/9/1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 20 settembre 1967 prot. n. 1887 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Illustrissimo Professore, vi ringrazio anzitutto della visita che voi avete fatto in questi giorni e del vero piacere che con essa mi avete procurato.

Vorrete comunicare al mio parente Dottor Pasquale Pucci (Trebisacce Cosenza) con termini chiari e signorili, com'è nel vostro stile, che eviti di coprire i muri scavati nella parte ulivettata del Piano di San Nicola, di sua proprietà, e del vostro intento di completare prossimamente gli scavi. Sarà necessario che intorno ai muri venuti fuori dai saggi di scavi, non si effettui alcuna cultura per dar posto al materiale di scavo futuro. Gradirei, dato che trattasi di persona a me vicina per amicizia e parentela che dalla lettera risulti chiaramente che la decisione di continuare quello scavo è nata spontaneamente, per il risultato dei saggi, nella intenzione del Soprintendente.

La saluto cordialmente.

Vincenzo Laviola

133. ASSRC, s.v. Amendolara.

Ministère des Affaires Culturelles

Palais du Louvre

18 settembre 1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 22 settembre 1967 prot. n. 1908 Pratica Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Gentile Professore,

come è stato detto in giugno scorso, conto di trovarmi a Amendolara il lunedì 2 ottobre per la ripresa dello scavo. Prima di partire però vorrei sapere da Lei quante giornate di operaio avremmo a disposizione; se possiamo disporre di cassette e buste per il materiale; come lei lo sa bene, sono tutti corredi di tombe molto mal ridotti.

Penso di arrivare direttamente da Napoli alla domenica e di prendere contatto lo stesso giorno col Dott. Laviola, il quale mi potrebbe mettere al corrente delle disposizioni prese.

Andrò certamente per almeno un paio di giorni a Taranto. Se lei già sa in quale giorno parlano i Soprintendente, potrei fissare la data.

Aspetto la sua lettera per decidere della partenza.

Tanti cordiali saluti a casa sua.

Juliette de La Genière

134. ASSRC, s.v. Amendolara.

21 settembre 1967

Prot. n. 1887

All'Egregio Dott. Vincenzo Laviola Ispettore onorario alle Antichità e Belle Arti Amendolara (Cosenza)

Caro Dottor Laviola

Le invio copia della lettera che ho indirizzato al Dott. Pucci. Mi auguro che possa essere utile per i nostri fini.
La ringrazia delle cortesie usatemi nella mia giornata trascorsa ad Amendolara.
La prego di gradire con la Signora i miei migliori saluti.
G. Foti

135. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 21 settembre 1967

Preg.mo Dott. Pasquale Pucci, Trebisacce (Cosenza)

Prot. n. 1901

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – zona archeologica località “S. Nicola”

Egregio Dottore,

il 15 settembre scorso, trovandomi nella zona di Sibari per i lavori che conduce la Soprintendenza, ho compiuto un sopralluogo ad Amendolara nella zona archeologica.

Ho così potuto prendere visione dei resti di muri antichi esistenti nel terreno di Sua proprietà sul Piano di S. Nicola. L'importanza dei ruderi mi sembra veramente eccezionale in quanto essi sono quasi certamente attribuibili ad un edificio templare di età greca. Conterei di proseguire o meglio di affrontare, nel prossimo anno uno scavo impegnativo al fine di rimettere in luce tutto l'edificio.

Trattandosi di una zona ulivettata dove il danno alle culture è limitato o del tutto inesistente, La prego di voler consentire che il saggio effettuato resti aperto almeno fino ai nuovi lavori. A lavori effettuati si vedrà poi il da farsi.

Sono certo della Sua comprensione e La prego di volermi assicurare che potrà fare quanto Le chiedo.

La saluto distintamente.

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

136. ASSRC, s.v. Amendolara.

22 settembre 1967

Prot. n. 1908

Gentile Signora Juliette Massenet La Genière 5 Avenue de Bretteville Neuilly-Sur-Seine (France)

Gentile Signora,

faccio seguito alla mia di alcuni giorni or sono per confermarle che dopo aver ricevuto la sua del 18 ho disposto per il 2 ottobre l'inizio dei lavori ad Amendolara. Avrà a disposizione circa novanta (novantasei mi pare) giornate operaie, e potrà trattenersi due settimane per la ricerca nella necropoli.

Si metta d'accordo un po' con il caro Dott. Laviola e – se vuole – scriva pure a Merenda. Sarà quest'ultimo infatti a dare gli operai e il resto. A Taranto le relazioni dei Soprintendenti saranno l'11 di ottobre. Certamente ci vedremo. Io dal 1 ottobre al 7 sarò a Napoli; poi dall'8 al 12 a Taranto.

Grazie di tutto e a presto.

Un saluto cordiale.

G. Foti

137. ASSRC, s.v. Amendolara.

22 settembre 1967

Prot. n. 1912

All'Egregio Dott. Vincenzo Laviola Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Amendolara (Cosenza)

Caro Dott. Laviola

La Sig.ra La Genière verrà costà il 1 ottobre per iniziare il lavoro il 2. Ho già pregato la Ditta Meranda (quella che ha dato gli operai lo scorso anno a Torano) di mettere per quel giorno sei o otto operai a disposizione nostra.

Io mancherò da Reggio fin dal giorno 1 in quanto dovrò andare a Napoli. Poi ci vedremo a Taranto. Un cordiale saluto.

G. Foti

138. ASSRC, s.v. Amendolara.

Vincenzo Laviola medico condotto Amendolara (Cosenza)

Amendolara 25-9-1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 27 settembre 1967 prot. n. 1963 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Gentilissimo Professore, sono sul punto di ricoverarmi nella Clinica “S. Domenico” in Roma per una seria malattia che ha, improvvisamente, colpito il mio occhio destro e che richiede un urgente e difficile intervento chirurgico. Ho ricevuto le Vostre due ultime lettere.

Ho appreso, con sommo piacere, che la dottoressa De la Genière il primo ottobre inizierà i lavori di scavo ad Amendolara.

Avrei tanto, tanto voluto seguirli personalmente, ora che vedo realizzato un sogno che durava da circa un decennio e che, grazie al vostro gentile interessamento, in questi prossimi giorni avrà la sua realizzazione.

Avrei voluto anche dare tutti gli aiuti necessari e possibili alla dottoressa De la Genière. Dovrò, però, accontentarmi di seguire con gli occhi del corpo bendati e con gli occhi della mente verso il luminoso pianoro di S. Nicola, i lavori che là e nella vicina necropoli, metteranno in luce i segni della antichissima civiltà della mia terra natia. Con gli stessi occhi e dalla stessa distanza vedrò voi annunciare al Congresso di Taranto la notizia delle scoperte archeologiche di Amendolara.

Farò tutto con lo spirito spartano che mi ha forgiato la mia trentennale attività di medico e anche, perché era, la mia passione archeologica.

Vi avrei evitato il dispiacere di questa notizia se non avessi sentito il dovere di farvi sapere che, come Ispettore onorario, non potrò seguirvi e collaborare ai lavori che avranno presto inizio.

Vorrete porgere alla Signora De la Genière i miei saluti cordiali e gli auguri delle più grandi scoperte. A voi le mie cordialità ed i sensi della mia perenne devozione e della gratitudine per l'onore che fare ad Amendolara portandola alla ribalta gloriosa dell'archeologia internazionale.

Vincenzo Laviola.

139. ASSRC, s.v. Amendolara.

Telegramma

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 26 settembre 1967 prot. n. 1950 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Grazie per lettera mando telegramma a Meranda cordialmente De La Genière

140. ASSRC, s.v. Amendolara.

Telegramma

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 26 settembre 1967 prot. n. 1951 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Per decidere data partenza la prego telegrafare se conviene lunedì due ottobre per inizio scavo Amendolara cordialmente – De La Genière.

141. ASSRC, s.v. Amendolara.

5 Av. de Bretteville Neuilly-sur-Seine

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 26 settembre 1967 prot. n. 1954 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Gentile Professore

Ho dimenticato di parlarle del problema dei restauri. Eravamo rimasti con il progetto che Pellegrino sarebbe venuto in ottobre a Amendolara. Spero che sarà possibile perché i corredi vengono fuori in brutte condizioni.

Aspetto la sua lettera per decidere del giorno della partenza.

Il progetto sarebbe di iniziare lo scavo il giorno 2, lavorare tutta la settimana e riprendere il giovedì della seconda settimana per seguire i lavori del Congresso [...] giorni.

Con tanti ricordi.

Massenet la Genière

Nota: nel caso in cui Lei non avesse avuto il tempo di scrivere, la pregherei di farmi un telegramma perché conto di partire qualche giorno prima.

142. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 27 settembre 1967

Prot. n. 1963

All'Egregio Dott. Vincenzo Laviola Ispettore Onorario alle Antichità Amendolara (Cosenza).

Carissimo Dottore,

ricevendo la Vostra del 25 mi ero domandato il perché della calligrafia diversa sulla busta. Leggendola ho poi compreso, e non potete sapere con che dispiacere, la notizia del prossimo intervento chirurgico all'occhio. Io sono in partenza per Napoli, dove sarò dal 2 al 7 ottobre e non escludo una mia visita a Roma. Cercherò di venire a trovarvi alla Clinica S. Domenico e potremo così parlare un po' del lavoro che ci sta a cuore e che avrà inizio il 2 prossimo.

Vedrete che tutto si risolverà per Voi in una semplice breve vacanza dai Vostri doveri di medico e di uomo. Lo auguro con tutto il cuore e formulo per Voi i migliori voti.

Una cordiale stretta di mano

Giuseppe Foti

143. ASSRC, s.v. Amendolara.

Telegramma

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 16 ottobre 1967 prot. n. 2084 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Superando buia carriera bende presentomi codesto alto consesso augurando successo vostra relazione scoperte archeologiche calabresi.
Vincenzo Laviola.

144. ASSRC, s.v. Amendolara.

Telegramma

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 25 ottobre 1967 prot. n. 2137 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Indirizzato a Reggio Calabria

Urge rinnovare tramite Carabinieri Amendolara invito energico immediato Paladino Giuseppe astenersi aratura zona necropoli pericolo distruzione.
Ispettore Laviola.

145. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 26 ottobre 1967

Al Comando Stazione Carabinieri di Amendolara

Prot. n. 2137

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scavi archeologici della necropoli in proprietà Paladino.

Poiché sono stati chiusi gli scavi archeologici condotti nella proprietà del Sig. Giuseppe Paladino di costì, in attesa che questo Ufficio riceva la relazione sulle scoperte, si prega di volere invitare il proprietario ad astenersi di arare la zona della necropoli, vigilando che tale disposizione non venga trascurata per alcun motivo.

Si ringrazia.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

146. ASSRC, s.v. Amendolara.

5 Avenue de Bretteville Neuilly-Sur-Seine

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 7 dicembre 1967 prot. n. 2446 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Gentile Professore,

Le spedisco oggi il giornale di Scavo della zona Paladino, con la pianta generale delle zone da scavare. A S. Nicola si è scavato un po' nell'ultima settimana. Quando passerò a Reggio aggiungerò sulla pianta fatta a giugno scorso la parte scavata in quest'ultima campagna.

Scenderò a Napoli tra dieci giorni per andare dopo in Sicilia. Vorrei sapere se Lei si troverà a Reggio, sia intorno al 19/20 dicembre, sia verso il 7/9 gennaio.

Mi sarebbe forse più comodo fermarmi al ritorno, cioè verso il 8/9 gennaio se è possibile.

Includo qui la fotografia di un oggetto interessante visto a Torano in una casa del paese. Avevo fatto la fotografia e non avevo pensato a mandarle la sua copia.

Ho dato in questi giorni a Demagne una breve nota sul problema storico di Amendolara per fare conoscere un po' le ricerche nella sua zona. Non ho più notizie del Dott. Laviola da quando l'ho visto a Roma e sono un po' preoccupata. Spero che si sia rimesso bene.

Come si è risolto il problema della zona Paladino? Lei troverà alla fine del giornale di scavo il conto approssimativo della superficie da proteggere.

Con tanti cari saluti ai suoi

Juliette de La Genière

4 dicembre 1967

147. ASSRC, s.v. Amendolara.

14 dicembre 1967

Prot. n. 2446

Alla Gentile Signora Juliette Massenet La Genière 5 Avenue de Bretteville Neuilly-Sur-Seine (France)

Gentile Signora,

grazie della lettera e del giornale di scavo di Amendolara. Le rispondo solo oggi perché sono stato impegnatissimo.

Preferirei che Lei venisse a Reggio il 9 gennaio. Sono infatti in sede solo quel giorno e il giorno successivo. Prima sarò in Giappone per tre settimane e dopo sarò a Napoli fino al 3 febbraio.

Approfitto per inviarle anche da parte dei miei i migliori auguri per il Natale e il nuovo Anno.

La prego di accettare anche per la Sua famiglia insieme ai miei cordiali saluti.

G. Foti

148. ASSRC, s.v. Amendolara.

Vincenzo Laviola medico condotto Amendolara (Cosenza)

19 febbraio 1968

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 20 febbraio 1968 prot. n. 426 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Illustrissimo Professore,

dopo avervi ringraziato della vostra partecipazione all'ansia, che mi ha creato la improvvisa malattia del settembre scorso, vi comunico che sono tornato nelle condizioni di poter riprendere la mia attività professionale e anche quella archeologica. Per quanto riguarda quest'ultima vi posso fare la bella comunicazione che "quello stesso mio occhio" è riuscito a rintracciare sul piano di San Nicola una piramidetta fittile con l'epigrafe in belle lettere greche scritta in senso retrogrado e che si legge chio.

Gradirei sapere quando saranno ripresi i lavori di scavo ad Amendolara: e vi pregherei di dare, se possibile, certa precedenza a questi scavi. Il proprietario del terreno dove si trova la necropoli insiste perché gli si lasci libera di arare la terra: ed il proprietario di San Nicola pare abbia intenti di fare ulteriori trasformazioni agrarie nella zona.

Non vorremmo vedere definitivamente distrutte le possibilità di scoperte archeologiche nell'ambito della città e della rispettiva necropoli arcaica, in conseguenza della testardaggine (?) di un contadino e degli [...] di un professionista.

Io so quanto sta a cuore a voi il patrimonio archeologico della Calabria e perciò vengo a prepararvi di salvare i reperti di Amendolara. Vi sarei gratissimo se in occasione di una vostra venuta in questa zona, mi onorerete di una vostra visita. Potremmo anche festeggiare la guarigione del mio occhio: e mi consentirete, con la vostra presenza, un grande onore ed un grande piacere.

Vi saluto cordialmente

Vincenzo Laviola

149. ASSRC, s.v. Amendolara.

1 marzo 1968

Dott. Vincenzo Laviola – Ispettore onorario alle Antichità e Belle Arti Amendolara

Prot. n. 426

Amendolara (Cosenza) – Scoperte archeologiche.

Caro Dottor Laviola,

Le chiedo scusa se ormai da mesi non mi sono fatto vivo con Lei, anche se ho egualmente chiesto e avuto Sue notizie. Sono stato a lungo assente da Reggio, prima in Giappone per una mostra e poi a Napoli per un concorso.

La sua del 19 u.s. mi ha... risvegliato e sono stato contento di leggere che proprio quel "suo occhio" ha scoperto sul Piano di S. Nicola un altro oggetto interessante. Ad Amendolara quest'anno lavoreranno certamente e con maggiore impegno dell'anno scorso.

Solamente non so in quale periodo dell'anno potranno avvenire gli scavi soprattutto per l'assistenza e la direzione degli stessi. Certamente non prima dell'estate o della primavera inoltrata. Ad ogni modo Le sarò più preciso quando avrò potuto organizzare tutto.

Mi auguro di poterla vedere al più presto in occasione di una mia puntata verso Sibari. La prego intanto di gradire con i sensi della mia amicizia il mio saluto cordiale.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

150. ASSRC, s.v. Amendolara.

5 Av. de Bretteville Nevile

Scavo Amendolara

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 16 marzo 1968 prot. n. 658 Amendolara (Cs).

Scavo.

Gentile Professore

Ho ricevuto un paio di lettere del dott. Laviola, il quale è preoccupato per le zone di S. Nicola di Amendolara. Pare che il proprietario, dott. Pucci, abbia parlato di cambiare le colture. È chiaro che, se il trattore profondo dovesse passare non rimarrebbe niente delle strutture antiche. Spero comunque che sarà un falso allarme. Io sarò a Napoli dal 18 al 24. Penso che Lei sarà già tornato a Reggio.

Come sta la famiglia?

Ha già fatto dei progetti per lo scavo di quest'anno?

Tante care cose a sua moglie.

Cordialmente

Juliette de La Genière

11 marzo

Dal 18 a 24 maggio Istituto Francese via Crispi 86 Napoli

151. ASSRC, s.v. Amendolara.

Vincenzo Laviola Medico Condotta Amendolara

Amendolara, li 18 marzo 1968

**Al Soprintendente alle Antichità per la Calabria Prof. Giuseppe Foti Reggio Calabria
Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 22 marzo 1968 prot. n. 700 Amendolara (Cs).
Scoperte archeologiche.**

In risposta alla vostra del 15 c.m. prot. 547, vi comunico i nomi delle persone meritevoli di un premio per la quantità ed il pregio del materiale metallico di epoca preellenica donato al Deposito Comunale:

- 1) Adduci Antonio fu Francesco, nato ad Amendolara il 29-9-1927 ed ivi domiciliato.
- 2) Mitidieri Giovanni di Giuseppe, nato ad Amendolara il 2-12-1937 ed ivi domiciliato.
- 3) Calienni Vincenzo fu Giovanni, nato ad Amendolara il 5-7-1922 ed ivi domiciliato.

Si tratta di tre contadini, egualmente meritevoli, che spontaneamente hanno donato in tutto oltre quaranta reperti in bronzo ritrovati nella zona archeologica preellenica che comprende Agliastroso e San Sebastiano.

Vogliate gradire i miei saluti più cordiali.

Vincenzo Laviola

152. ASSRC, s.v. Amendolara.

Articolo di Giornale

La Voce Bruzia

27 marzo 1968

Le necropoli di Amendolara

“Per distanza di quattro miglia in circa dal castello Roseto incontra la antica città Eracleopoli così chiamata negli antichi tempi, cioè città d’Ercole, forse perché in questo luogo Ercole edificò la predetta città, dal nome del quale ella ebbe la denominazione, ovvero perché in questo paese Ercole abitò, et ha fatto atti di generose fortezze: oggi tiene cambiato ‘l nome, e chiamasi Amendolara: di questa ne parla Strabone nel sesto libro, dove dice: *Post Lagariam Heracleopolis est supra mare paulum*”. Così Girolamo Marafioti a pag. 281 B delle *Croniche et antichità di Calabria*.

Cheché ne sia dell’abuso che si è fatto e continua a farsi del nome di Ercole, onde non vi è antica città che da lui non ripeta la fondazione, e quale che sia l’effettivo sito di Eraclea, il materiale archeologico rinvenuto nell’agro di Amendolara mostra che quella zona fu abitata da tempi remoti. Nel 1931, Niccolò Catanuto comunicava all’Accademia dei Lincei la scoperta di un sepolcro bruzio dell’età del ferro (cfr. *Notizie degli scavi di Antichità*, vol. VIII, fasc. 10-12), e nel 1939 di altri ritrovamenti dava notizia Giacinto D’Ippolito, allora direttore del Museo di Cosenza. Si trattava di materiale venuto alla luce fortuitamente e in quantità modesta a paragone delle abbondanti scoperte posteriori, specialmente a datare dalla fine del 1959.

Ad esse ha dedicato uno studio attento ed acuto il dott. Vincenzo Laviola, che di Amendolara è nativo e ad Amendolara esercita la professione di medico. Nelle trentasei pagine del suo succoso volumetto (*Necropoli e città preelleniche, elleniche e romane di Amendolara*, Cosenza, tip. S.T.A.T.F., 1967) riesce a darci una visione chiara, netta, direi plastica del territorio di Amendolara, dividendolo in cinque altipiani e di ognuno dandone succinta quanto puntuale notizia del materiale archeologico reperito. Chi ama le bellezze della natura e non è insensibile al fascino che emana dai ricordi di un’antichissima civiltà, salendo su uno di questi pianori, quello di San Nicola, sovrastante il Capo Spulico e posto tra la Sibaritide e la Siritide, potrà abbracciare un vasto panorama di bellezze e di memorie che si estende fino al golfo di Taranto e dal Capo Trionto fino ai monti presilani. A nove miglia marine dalla costa c’è il Banco di Amendolara, resto forse di un’antica isola, che il dott. Laviola, adducendo validi sostegni alla tesi, ci suggerisce di identificare con l’isola del Sogno, l’omerica Oigia, dimora della ninfa Calipso.

In ognuna delle cinque zone il vomere e il piccone hanno fatto affiorare materiale archeologico di un’abbondanza e di una varietà veramente sbalorditive: sono oggetti bronzei o fittili, fibule, anelli, armille, bracciali, frammenti di doli e di vasi, alcuni dei quali si impongono con maggiore esigenza all’attenzione dello studioso o di imitazione greca, mostrano chiaramente una caratteristica tipologia indigena. Più inconsueta è una serie di vasetti dalla capacità di pochi centimetri cubici.

Già questi reperti sono testimonianze non dubbie di un centro di vita che doveva aver raggiunto un elevato grado di civiltà. Ma il dott. Laviola ci conduce ad altre più importanti scoperte: grossi macigni squadrati nella pietra dura giustapposti senza traccia di malta, e più suggestivi benché di umile destinazione, coni e tronchi di cono, dischi e semidischi, tronchi di piramidi e piramidette fittili, alcune con iscrizioni simboliche, tutte con fori di sospensione. Di esse si è rinvenuta una quantità strabiliante: quattrocento ne sono raccolte nell’istituendo antiquarium del Comune; molte se ne sono disperse per le vie dell’abusivo mercato antiquariale; a gruppi di cinque, di sei e anche più continuano a venire alla luce ad ogni aratura anche superficiale. Poiché è noto che questi oggetti, oltre ad essere usati come ex-voto, avevano la funzione di pesi per telaio, il dott. Laviola ci invita a queste deduzioni. In una scenetta familiare dipinta dal pittore Amasis su di un baso attico attribuito al 550 a.C. che si conserva nel Metropolitan Museum of Art di Flecter Fund è agevole contare sette tronchi di piramidi pendenti da un telaio; e poiché le due tessitrici con le loro vesti coprono allo sguardo altri tre contrappesi, erano dieci, normalmente, le piramidette occorrenti per un telaio. Considerando ora la stragrande quantità che di tali utensili si è rinvenuta nel pianoro di San Nicola, il dott. Laviola ci rappresenta alla fantasia una città industriale, ove cento e più telai battuti da mani alacri scandivano il loro armonioso ritmo: città magno-greca di confine, sita fra due fiumare, nella zona limite tra la Sibaritide e la Siritide, che attende da ulteriori scavi la identificazione e la restituzione del nome.

Non meno importanti e suggestive sono le ipotesi che il dott. Laviola formula, con minuziosa conoscenza topografica e archeologica, sulle testimonianze di civiltà romana nel territorio di Amendolara. Qui il Lenormant ubicava la "Statio ad Vicesimum" della via consolare, distante venti miglia da Turio e ventiquattro da Heraclea, secondo l'itinerario antonino. Il dott. Laviola ne puntualizza l'ubicazione nell'altipiano del Bosco e delle Cappelluzze, fertile anche esso di reperti archeologici, tra cui, poco distante dalla masseria Lista, un bellissimo pavimento in mosaico "indizio dell'esistenza di un edificio antico, una casa o una villa, di buona epoca romana" secondo il prof. De Franciscis; fondo della piscina di una villa di epoca repubblicana, secondo il soprintendente Foti.

Le ultime note del volumetto, così ricco di notizie e stimolante sono dedicate al periodo bizantino, durante il quale Amendolara vide sorgere nel suo territorio una serie di chiesette che vanno in linea retta dal mare al monte. Una di esse conserva ancora affreschi di stile bizantino, in molta parte deturpati e in parte minori salvabili, se finalmente si ponesse qualche cura alla conservazione di questo patrimonio che deperisce sempre più per ingiuria del tempo e per incuria degli uomini.

Oltre a quelli già nominati altri studiosi insigni, alcuni dei quali venuti dall'estero per studiare sul sito i reperti archeologici, hanno dimostrato un vivo interesse per la zona di Amendolara. Il volumetto del dott. Laviola, ispirato a rigore scientifico e qua e là punteggiato da contenuti accenti lirici (come quando accenna alle bellezze naturali della sua patria), riuscirà ora a rendere proficuo questo interesse, inducendo ad una sistematica campagna di scavi? Possiamo augurarcelo, ma senza molte illusioni.

Campobasso, marzo 1968

Gabriele Pizzuti

153. ASSRC, s.v. Amendolara.

Vincenzo Laviola Medico Condotta Amendolara

Amendolara, lì 4 aprile 1968

Al Soprintendente alle Antichità per la Calabria Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 17 giugno 1968 prot. n. 1325 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Ill.mo Professore Foti, io mi auguro che Lei possa mantenere il proposito di iniziare con maggiore impegno dell'anno scorso, così come mi ha scritto, i lavori di scavo ad Amendolara in questa fine di primavera o all'inizio dell'estate, perché come le ho già scritto, si corre rischio di vedere irrimediabilmente distrutte la necropoli arcaica di Masseria Paladino e quanto resta della città arcaica di Contrada San Nicola. E ciò per iniziativa dei rispettivi proprietari Signori Paladino Giuseppe di Giuseppe e Dottor Pasquale Pucci fu Vincenzo: quest'ultimo per un programma di ulteriori opere di trasformazione opererà in contrada San Nicola, ed il primo, che a suo tempo si rivolgeva per consigli ad avvocati e, ieri, in presenza della Signora La Genière, in visita ad Amendolara, affermava categoricamente che prima del prossimo autunno sarà costretto ad arare la zona della necropoli arcaica, di sua proprietà, dato che già da oltre un anno a causa degli scavi da farsi, l'ha tenuta incolta e a disposizione della Soprintendenza.

Si tratta di persona capace, per ignoranza, di commettere atti di irresponsabilità, per cui potrebbe cadere in sanzioni penali dopo aver distrutto tutto il patrimonio archeologico e storico.

Mi auguro che Lei possa presto dare inizio ai lavori di scavo e recarsi personalmente ad Amendolara per ovviare ad ogni inconveniente. La saluto distintamente e la ringrazio.

Vincenzo Laviola

154. ASSRC, s.v. Amendolara.

Vincenzo Laviola Medico Condotta Amendolara

Amendolara, lì 8 maggio 1968

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 11 maggio 1968 prot. n. 1089 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Illustrissimo Professore, la ringrazio dell'onore che vuole farmi, inviando alla rivista "Archeologia" la mia breve nota sulle funzioni di dischi di bronzo forati, e di farla precedere da un suo scritto introduttivo.

Ma la ringrazio soprattutto del vivo interesse che Lei sta dimostrando per il mondo archeologico di Amendolara.

E spero che presto potrà dare inizio a quella campagna di scavi che si è proposta più importante e più impegnativa di quello dello scorso anno. Urge salvare la necropoli arcaica di Mancosa Paladino e il salvabile della città arcaica di San Nicola. Il Proprietario di questa località pare abbia intenzione di continuare sulla opera di trasformazione agraria e di iniziare fra non molto: così andrebbe distrutto della città antica quel che resta ancora.

Il proprietario della zona della necropoli, il Signor Paladino Giuseppe, ho l'impressione che vada chiedendo consigli legali per poter mettere in coltura la zona, cosa che distruggerebbe solamente il resto della necropoli!

Sono sicuro che Lei vorrà salvare il tutto con l'inizio dei lavori di scavo nell'una e nell'altra zona, interrompendo così ogni iniziativa eventuale dannosa dai due proprietari.

Alla gratitudine di tutta la cittadinanza di Amendolara, unisco la mia personale e quella di tutti i visitatori, che sono già tanti, del mondo della cultura e dell'archeologia.

La saluto egregiamente

Vincenzo Laviola

155. ASSRC, s.v. Amendolara.

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scavi archeologici nell'area dell'antica città

Relazione

Nello scorso anno in seguito ad una esplorazione nei terreni adiacenti all'odierno paese di Amendolara sono venute alla luce resti di edifici appartenente all'età greca. Con lo scavo attuale si vuole dare inizio allo scoprimento dei resti di un grande edificio, in parte affiorante, che può attribuirsi ad un Santuario locale.

Data la natura del lavoro si è anche predisposta la preparazione di cassette e si è incluso nella perizia anche la spesa per la prestazione di un disegnatore e di un tecnico per la documentazione fotografica.

Il lavoro da eseguirsi in terreno di proprietà privata riveste carattere di particolare urgenza soprattutto per la necessità del proprietario di rinnovare le colture.

Reggio Calabria 25 maggio 1968

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

L. 2.000.000

156. ASSRC, s.v. Amendolara.

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scavi nella necropoli preistorica

Relazione

In seguito alle ricerche dello scorso anno sono venute in luce in alcune zone del comune di Amendolara alcuni gruppi di tombe protostoriche datate all'VIII secolo av. Cr. Un gruppo di tali sepolcri segnalato in terreno di proprietà privata viene adesso portato alla luce con gli scavi di cui alla presente perizia. Poiché si tratta di tombe immediatamente adiacenti ad una casa colonica e quindi facilmente violabili, si ritiene di dover intervenire con una certa urgenza.

Reggio Calabria, 25 maggio 1968

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

157. ASSRC, s.v. Amendolara.

Comune di Amendolara

Provincia di Cosenza

Deliberazione della Giunta Municipale

Oggetto: delimitazione del perimetro del centro abitato "Amendolara marina" testo coordinato 17-8-1942 n. 1150 e legge 6-8-1967 n. 765).

L'anno millenovecentosessantotto il giorno trenta del mese di maggio in Amendolara e nel Palazzo municipale. Convocata nelle forme prescritte, si è riunita la Giunta Municipale nelle persone del sig. Ins. Pagano Vincenzo – Sindaco, Presidente e degli assessori sigg. Laviola Luigi, Rago Rocco, Gallo Pasquale, Tucci Giovanni. Assiste alla seduta il Segretario sig. Dott. Francesco Sisci.

Considerato che l'adunanza è valida per il numero degli intervenuti, il Presidente invita i componenti alla trattazione della pratica in oggetto e la Giunta Municipale:

Sentita la relazione del Presidente;

Ritenuto che il rione "Amendolara Marina" dichiarato "Centro abitato" dall'Istituto Centrale di Statistica in occasione della formazione del Piano fotografico per il X censimento generale della popolazione, ai sensi della Legge 15-4-1961, n. 291, è in pieno e crescente sviluppo edilizio;

considerato che ai sensi dell'art. 17 della nuova legge urbanistica 6-8-1967 n. 765, che integra l'art. 41 della legge 17-8-1942, n. 1150, è necessario ed urgente provvedere alla delimitazione del perimetro del suddetto centro abitato e ciò perché questo Comune non è provvisto di piano regolatore e di programma di fabbricazione;

Ritenuto che la fascia di terreno lungo la S.S. n. 106, dal torrente "Avena" al torrente "Ferro" per una profondità di metri 350 a monte e fino alla spiaggia del mare a valle costituisce la zona periferica del suddetto centro abitato (Amendolara Marina), su cui sono sorte e sorgono quotidianamente numerose case che per ragioni di culto, istruzione, affari, approvvigionamento ecc. concorrono al predetto centro abitato, provvisto di Ufficio postale, scuole, rivendita di generi di monopolio, negozi, esercizi e servizi pubblici vari, dove gli abitanti della su delimitata zona svolgono tutta la loro vita sociale; ad unanimità, con i poteri del Consiglio Comunale, salva ratifica, ai sensi dell'art. 140 del T.U. 4.2.1915 n. 148

DELIBERA

di delimitare, come stabilisce ai sensi dell'art. 17 della [...] urbanistica 5-3-1957 n. 785 il perimetro del centro abitato di Amendolara [...].

158. ASSRC, s.v. Amendolara.

Comune di Amendolara Provincia di Cosenza

Addì 7-6-1968

N. 1315 di prot.

Oggetto: Delimitazione del perimetro del centro abitato "Amendolara Marina"

Al Provveditorato Regionale delle OO.PP. per la Calabria (Catanzaro)

Alla Soprintendenza alle antichità della Calabria (Reggio Calabria)

E p.c. al Prefetto (Cosenza)

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 10 giugno 1968 prot. n. 1283 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Per il prescritto parere previsto dallo art. 17 della nuova legge urbanistica 6-8-1967 n. 765, trasmetto copia della Deliberazione n. 53 adottata da questa Amministrazione comunale in data 30 maggio u.s.

Si resta in attesa del provvedimento in merito.

Il Sindaco

Pagano Vincenzo

159. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 17 giugno 1968

Al Comune di Amendolara

Prot. n. 1283

Oggetto: Centro abitato di Amendolara (Cosenza).

E p.c. Al Provveditorato Regionale delle OO.PP. Catanzaro

Alla Soprintendenza ai monumenti e Gallerie Cosenza

All'Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti (Dott. Vincenzo Laviola) Amendolara (Cs).

Si comunica che quanto contenuto nella deliberazione di codesta Giunta Municipale deve essere sottoposto alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria in Cosenza.

La Soprintendenza alle Antichità della Calabria in Reggio Calabria, coglie però l'occasione per invitare l'Ispettore onorario del Comune di Amendolara ad inviare subito una relazione sulla situazione dei rinvenimenti archeologici nella zona della Marina, al fine di impedire che aree interessanti le antichità del luogo vengano compromesse da nuove costruzioni. Dopo la suddetta relazione ed eventuale sopralluogo questa Soprintendenza darà anche il proprio parere.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti.

160. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 27 giugno 1968

Dott. Vincenzo Laviola – Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti 87071 Amendolara (Cosenza)

Prot. n. 1325

Amendolara (Cosenza) – Scavi archeologici.

Caro Dottor Laviola,

dopo la Sua dell'8 maggio scorso ho avuto anche una telefonata dalla Signora La Geniere che mi dice di non potere essere in Calabria per lo scavo se non a ottobre. Io ho già inviato al Ministero i progetti tanto dello scavo della necropoli quanto di quello nell'area della antica città. Speriamo che il lavoro consenta ai proprietari di comprendere l'importanza dei rinvenimenti stessi. Ad ogni modo penso che alla fine della campagna di quest'anno procederò ad un regolare vincolo dei terreni.

La prego di gradire il mio saluto cordiale.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti.

161. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola Ispettore Onorario Amendolara (Cosenza)

Lì 3/7/1968

Alla Soprintendenza alle Antichità per la Calabria Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 5 luglio 1968 prot. n. 1487 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Relazione

In riferimento al foglio prot. n. 1283 con oggetto "Centro abitato di Amendolara" comunico che la zona dichiarata di sviluppo edilizio nella deliberazione della Giunta Municipale di Amendolara del 3.5.68, estesa, in senso est-ovest, tra le fiumare Ferro ed Avena, per ben 6 chilometri circa lungo la S.S. n. 106, e per m. 350 a monte della Statale detta e fino alla riva del mare comprende tutta la fascia costiera del territorio di Amendolara, rappresentato dal primo dei cinque piano che si susseguono dal Mare all'abitato di Amendolara in senso mare-monte.

In suddetta zona non si sono ancora scoperti reperti archeologici di massa, che meritino protezione: ne sono provenuti scarsi reperti minuti, di natura erratica.

Non è compreso nella zona delimitata in delibera il secondo altipiano, dove esistono i ruderi dell'acquedotto tardo-romano, della presumibile Statio ad Vicesimum, e dell'abitazione romana rivelata dal pavimento in mosaico di buona epoca romana.

L'Ispettore Onorario
Dott. Vincenzo Laviola

162. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 5 luglio 1960

Comune di Amendolara (Cs)

Prot. n. 1487

Oggetto: Centro abitato di Amendolara (Cosenza).

E p.c. Al Provveditorato Regionale delle OO.PP. 87100 Catanzaro

Alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie 87100 Cosenza

All'Ispettore onorario alle Antichità e Belle Arti (Dott. Vincenzo Laviola) 87071 Amendolara (Cs)

Facendo seguito alla nota n. 1283 del 17.6.1968, e dopo la relazione dell'Ispettore onorario, si comunica che nulla osta, per quanto di nostra competenza alla delimitazione del nuovo centro abitato alla marina di Amendolara.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

163. ASSRC, s.v. Amendolara.

5 Av. de Bretteville Neuilly sur-Seine

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 6 luglio 1968 prot. n. 1510 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Gentile Professore,

a proposito dello scavo previsto per ottobre a Amendolara, ho dimenticato di dirle al telefono che mi sarebbe molto utile di avere sul posto Pellegrino, se le me lo può "prestare" per un mese. Credo che sia molto opportuno di poter ricostruire una parte delle tombe scavate in modo di poter pubblicare i più importanti corredi senza aspettare troppo. La prego di farmi sapere se possiamo finire di chiarire la pianta dell'edificio scavato a S. Nicola l'anno scorso; temo sia necessario di sacrificare alcune piante di ulivi. Sarebbe possibile? Si potrebbe avere l'accordo del proprietario? Credo che l'edificio scoperto valga la pena di essere studiato più sistematicamente.

Parigi è tornata alla calma chissà per quanto tempo?

Tanti cari saluti a voi due.

Juliette de La Genière

164. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola Medico Condotta Amendolara (Cosenza)

Amendolara lì 7 luglio 1968

Al Comando la Stazione dei Carabinieri di Amendolara (Cosenza) e p.c. Al Soprintendente alle Antichità e Belle Arti per la Calabria (Reggio Calabria).

Io qui sottoscritto dottor Vincenzo Laviola fu Rocco, nato il 2 agosto 1902, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti per la circoscrizione di Amendolara, denuncia per i solleciti ed urgenti adempimenti che la legge prescrive, i seguenti fatti. Qualche mese fa, quando si scavavano in contrada S. Marco, compresa nella zona archeologica preellenica, le fondazioni per una casa di proprietà dell'insegnante Sisci Vincenzo, mi recavo sul posto e agli addetti ai lavori Leutro Giuseppe, padre e Leutro Raffaele figlio, contadino il primo [...] il secondo, raccomandavo la raccolta e la consegna al sottoscritto di eventuali reperti archeologici fittili e metallici, che fossero venuti alla luce durante il lavoro di scavo già iniziato. E dagli stessi venivo assicurato che gli eventuali reperti sarebbero stati consegnati al sottoscritto.

Qualche giorno dopo è stato da me recuperato sul posto il fondo di un dolio del tipo arcaico ed altri frammenti in terracotta. Con l'occasione raccomandavo ai Leutro di vigilare sull'eventuale apparizione di elementi metallici.

Premesso quanto sopra, denuncio quanto mi è risultato il giorno 5 del c.m. Il Ragioniere Santagada Bonifacio di Giuseppe, da Amendolara, mi riferiva che Leutro Raffaele, gli avrebbe mostrato una grande moneta in bronzo di fattura molto irregolare (come dire [...] di conio) e che rivelava su di una faccia una scritta una legenda non decifrabile per lui.

Al fine di recuperare l'oggetto, che, come aveva affermato Leutro Raffaele, era stato ritrovato qualche mese fa nelle fondazioni di cui sopra dal di lui padre Leutro Giuseppe. Mi sono recato personalmente, in compagnia del Ragioniere Santagada, presso Leutro Giuseppe, che richiesto gentilmente dell'esibizione della grande moneta negava decisamente, [...] insistentemente di averla ritrovata, e ciò anche quando vi si prospettavano, sempre delicatamente, le responsabilità legali delle persone che trattengono materiale archeologico che è di proprietà dello Stato Solo un quarto d'ora dopo, quando veniva invitato alla consegna dell'oggetto da parte del Signor Ippolito Giuseppe, il Leutro ammetteva di aver ritrovato la moneta, ma che non sapeva dove fosse stata conservata dalle persone di sua famiglia. Mezz'ora dopo veniva dichiarato dal figlio Raffaele che la moneta era stata ritrovata dal padre, e lo faceva in mia presenza ed in presenza dello stesso Ragioniere Santagada e del Signor Cimmelli Vincenzo. Si prometteva dal Leutro la consegna della moneta appena le persone di famiglia assenti e che la avevano conservata, sarebbero rientrate in casa.

Si fa rilevare che sono trascorse parecchie settimane e forse alcuni mesi dall'epoca del ritrovamento fatto dal padre (ora noto anche al figlio) senza che l'uno o l'altro abbiano curata, così come avevano promesso, di fare la consegna al sottoscritto: che la moneta sarebbe stata esibita al Ragioniere Santagada è un altro fatto che non (?) si spiega facilmente,

come desta fervidi dubbi sulle intenzioni del ritrovatore il diniego di aver ritrovata la moneta e l'ammissione, a distanza di un solo quarto d'ora, quando gli risultò che la cosa era [...] a più persone. Si invita il Comandante la Stazione dei Carabinieri di Amendolara di procedere alle urgenti indagini e di provvedere a quanto la legge prevede.

Distintamente

Dottor Vincenzo Laviola

165. ASSRC, s.v. Amendolara.

25/7/1968

Prot. n. 1510

Oggetto: Scavo Amendolara

M.me Juliette La Genière 5, Av. de Bretteville Neuilly Sur-Seine (France).

Gentile Signora,

ieri sono tornate, approvate dal Ministero le perizie per lo scavo di Amendolara nelle due zone della necropoli e dell'edificio a S. Nicola. Così in ottobre si potrà lavorare.

Quasi certamente potrà avere con Lei Pellegrino per tutte le giornate di lavoro.

Mi faccia sapere, almeno con quindici giorni di anticipo il giorno in cui vorrà iniziare il lavoro.

Un saluto cordiale

G. Foti

166. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 25 luglio 1968

Dott. Vincenzo Laviola Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Amendolara (CS).

Prot. n. 1530

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Zona archeologica

E p.c. Al Comando Stazione Carabinieri Amendolara (Cs).

Si ringrazia della denuncia da Lei inoltrata a codesto Comando Carabinieri [...] nell'attesa dell'esito delle indagini.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

167. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola medico chirurgo condotto Amendolara

Lì 29 luglio 1968

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 31 luglio 1968 prot. n. 1699 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Ill.mo Professore.

Vi ringrazio della notizia della prossima ripresa degli scavi nella zona archeologica di Amendolara. La scoperta di questo autentico mondo archeologico sarà legata al vostro nome ed io, come ogni altro cittadino di Amendolara, vi serberò perenne gratitudine.

Ho invitato a soprassedere a qualsiasi iniziativa di trasformazione o di semplice aratura ai proprietari della zona della necropoli arcaica e quello della rispettiva città.

Vi sarò grato se potrete comunicarmi con qualche anticipo l'inizio dei lavori di scavo. E ciò per potermi mettermi a disposizioni di codesta Soprintendenza e della Direttrice dei lavori.

Vogliate gradire con miei sinceri ringraziamenti, i miei saluti più cordiali.

Vincenzo Laviola

168. ASSRC, s.v. Amendolara.

Amendolara

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 2 settembre 1968 prot. n. 1895 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Gentile Professore,

da molto tempo la volevo ringraziare per la lettera di luglio scorso, e confermare il mio arrivo all'inizio di ottobre. Grazie per darmi Pellegrino sul posto.

Mi è rimasto ancora da fare un elenco preciso del materiale dell'anno scorso e qualche disegno. Avevo intenzione di andare ogni sera e ogni domenica a studiare questo materiale a Sibari. Ci sarà qualcuno sul posto con le chiavi? Il materiale si trova sempre nello stesso museo? Vorrei anche dare a Pellegrino un paio di corredi da restaurare. Mi pare utile di poter fotografare le tombe più importanti dell'anno scorso, per precisare l'elenco provvisorio dell'inizio.

Sarò ancora qualche giorno in Provençe con i bambini. Le scriverò un'altra volta da Parigi tra un paio di settimane per precisare la data di partenza.

Tanti cari saluti a tutta la famiglia.

Juliette de La Genière

28 agosto 1968

169. ASSRC, s.v. Amendolara.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 23 settembre 1968, prot. n. 2078 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Gentile Professore,

adesso vedo un po' più chiaro nel programma delle prossime settimane. Penso che, per lo scavo di Amendolara, il periodo migliore sarebbe subito dopo il Congresso di Taranto. Cosa ne pensa Lei? Quante sono le giornate operative? Spero che questa data vada bene pure per Pellegrino. Il Prof. De Franciscis mi ha chiesto da qualche tempo un articolo per Klearchos. Ho pensato che sarebbe opportuno di dare il risultato di uno scavo calabrese come Torano se Lei è d'accordo. Vorrei approfittarne di questo viaggio per fare le ultime fotografie e misure. Credo che il materiale non sia stato ancora restaurato. Forse si potrebbero pulire i bronzo in questi giorni; avrei così la possibilità di disegnarle. Per i vasi, alcuni non sono restaurabili, altri potrebbero essere fatti in poco tempo se ricordo bene. Se Lei avesse la possibilità di far fare questo lavoro all'inizio di ottobre potrei dare l'articolo alla fine del 68.

Mi rallegra di vederla a Taranto. Spero che tutti stiano bene. Con tanti cari saluti

De La Geniere.

170. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 23 settembre 1968

Prot. n. 2547

A M.me Juliette La Genière 5 Avenue de Brettyville Neuilly sur-Seine (France).

Gentile Signora posso finalmente dirLe che lo scavo ad Amendolara si farà. Ho scritto al Dott. Pucci che toglierò il vincolo dopo i saggi nei terreni senza interesse. S'intende che quanto dovrà essere oggetto di studio resterà vincolato!

Si potrà lavorare alla metà di ottobre per circa un mese. Le dirò poi quante giornate avremmo tanto per lo scavo nel terreno Pucci, quanto nella necropoli.

Il lavoro è stato dato al Sig. Chiartano.

Ci vedremo a Taranto?

Un saluto cordiale

G. Foti

171. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 26/9/1968

Prot. n. 2078

Alla Gentile Signora Juliette La Geniere 5 Avenue de Bretteville Neuilly sur-Seine (France).

Gentile Signora,

sono d'accordo per il lavoro di Amendolara dopo il Congresso di Taranto.

Potremo cominciare lunedì 14 ottobre. Intanto preparo gli inviti delle imprese. Avremo circa duecentocinquanta o duecentosessanta giornate lavorative complessive per i due scavi. Potrà Lei vedere di concentrarli in venti o più giorni di lavoro. Pellegrino potrà essere con Lei per lo scavo. Non potrà invece far nulla ora per il restauro del materiale di Torano.

Ci vedremo a Taranto.

Un saluto cordiale

G. Foti

172. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 10 ottobre 1968

Al Sig. Giuseppe Paladino, Amendolara (Cs)

Prot. n. 2262.

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scavi nella necropoli.

E p.c. Al Dott. Vincenzo Laviola Ispettore Onorario alle Antichità Amendolara (Cs).

Nei prossimi giorni, e per alcune settimane, la Soprintendenza alle Antichità, condurrà uno scavo nel terreno di sua proprietà nel Comune di Amendolara dove è una interessante necropoli arcaica.

Si prega di volere, come sempre, dare la Sua preziosa collaborazione, facilitando le ricerche. Si comunica inoltre che tra qualche giorno Le sarà inviato tramite l'Ispettore onorario, un compenso per risarcimento del mancato raccolto.

Si saluta distintamente

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

173. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 10 ottobre 1968

All'Ill.mo Sig. Preside della Scuola Media di Amendolara

Prot. 2264

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Ricerche archeologiche – Deposito di reperti.

E p.c. All'III.mo Sig. Sindaco di Amendolara (Cs); al Dott. Vincenzo Laviola Ispettore Onorario alle Antichità (Amendolara).

Il 14 ottobre prossimo, la Soprintendenza alle Antichità della Calabria riprenderà le ricerche archeologiche in territorio del Comune di Amendolara.

L'interesse eccezionale delle scoperte dell'ultimo anno e di quelle che di prevedono per quest'anno, costringono questa Soprintendenza a chiedere la preziosa collaborazione di codesta Scuola Media e di codesto Comune per poter lasciare in loco, con una certa garanzia di sicurezza e con la possibilità di effettuare costà i primi necessari restauri, il materiale rinvenuto.

Pertanto si prega di volere concedere un altro ambiente idoneo vicino (meglio se attiguo) all'attuale sala di esposizione dei vecchi reperti e di comunicare al più presto le determinazioni al riguardo al nostro Ispettore onorario.

Si ringrazia della collaborazione e si saluta distintamente.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

174. ASSRC, s.v. Amendolara.

Telegramma

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 12 ottobre 1968 prot. n. 2282 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

22 Urgente Reggio Calabria Fr. Marina di Ginosa 124 21

Mancanza di operai Amendolara chiedo se posso prendere due operai Chiartano telefonerò stasera dopo cena. De La Genière. Ct. Urgente Foti.

175. ASSRC, s.v. Amendolara.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 24 ottobre 1968 prot. n. 2468 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Gentile Professore,

Due parole per dirle che lo scavo procede bene. A S. Nicola l'edificio sarà finito di scavare oggi. I disegni sono già fatti salvo un paio di sezioni.

Agliastro è stato subito abbandonato quando abbiamo visto che era rimasto soltanto il fondo delle tombe.

Si lavora adesso a S. Nicola dove stiamo facendo delle zone di 10 m per 10 m. Molte tombe si vedono, in brutte condizioni, ma il materiale è recuperabile. Per il momento le conclusioni fatte dai primi saggi sono tutte confermate.

Meranda è venuto gentilmente ieri senza perdere tempo e ha sistemato le cose per i due operai che non andavano sullo scavo (raccomandato dal collocatore, una bella combinazione!). I due specializzati di Metaponto hanno fatto un lavoro perfetto e la loro presenza sullo scavo mi permette di dedicarmi ai disegni.

Se lei gentilmente mi manda il Suo geometra, ci sarà da indicare la posizione dell'edificio rispetto alla collina di S. Nicola.

Con tanti cordiali saluti

de La Genière

176. ASSRC, s.v. Amendolara.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 5 novembre 1968 prot. n. 2518 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Gentile Professore,

ho sospeso lo scavo ieri sera alle quattro e si riprenderà il giorno 7 alla mattina.

Da Paladino abbiamo già scavato una ventina di tombe, sempre molto distrutte perché troppo in superficie. Ho potuto fare fotografie e disegni di un quadrato di 10 x 10 m con ventidue tombe.

A S. Nicola abbiamo messo in vista due tratti di muri che appartengono a un edificio vicino di quello già scavato.

Spero che lei verrà nella seconda settimana di novembre. Dovrei fare interrare lo scavo profondo a S. Nicola per paura di vedere crollare i muri quando poverà.

Con cordiali saluti.

Juliette de La Genière

177. ASSRC, s.v. Amendolara.

Fonogramma

Prot. n. 2611

Reggio Calabria, 12 novembre 1968

Carabinieri

Amendolara

Soprintendente Antichità comunica che proprietario terreno S. Nicola ha dato autorizzazione proseguimento lavori chiusura scavi – Informare Ispettore onorario e più rappresentante Soprintendenza sul posto.

Soprintendente

G. Foti

178. ASSRC, s.v. Amendolara.

Martedì sera 12 novembre 1968

Amendolara

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 14 novembre 1968 prot. n. 2655 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Gentile Professore,

la Sua telefonata di stamattina al Dott. Pucci ha fatto un miracolo. Il geometra mi ha detto che l'aveva trovato completamente diverso di ieri; ci ha permesso di sostenere il muro e di procedere ai lavori di sistemazione, d'interramento dei saggi negativi etc. Purtroppo abbiamo perso due giorni, la pioggia è arrivata stasera quando stavamo incominciando. Lo stesso, spero di avere il tempo fino a venerdì di lasciare il terreno in ordine come volevo farlo incominciando ieri mattina.

Per quanto riguarda i danni, ero andata nella prima settimana di scavo alla farmacia per vedere la Signorina Pucci e avvertirla che cinque piantine d'ulivo dovevano essere tolte perché passavano proprio sopra il muro da scavare. Lei non c'era; comunque ha saputo che ero venuta. Le piante tolte sono 5; sono state tolte nella prima settimana di scavo. Il resto del tempo sono stata attentissima a non danneggiare le piante e ho fatto i due altri saggi senza toccarne una.

Altre due piante sono morte; probabilmente in conseguenza dello scavo dell'anno scorso.

Adesso intendo di lasciare il terreno sistemato in modo che le piante che si trovano isolate dalle altre e che sono difficili da annaffiare siano messe in condizione di potere essere innaffiate. Spero di finire per venerdì sera.

Da Paladino ho incominciato a interrare da lunedì mattina. Abbiamo fatto la tomba 61 stamattina. Spero di potere scavare ancora un paio di tombe che sono in vista, ma questo lavoro è meno urgente dell'altro.

Il geometra mi ha detto che Lei voleva subito il mio disegno dell'edificio di San Nicola. Le ho prestato quindi il disegno dello scavo fatto nella prima settimana (che completa lo scavo dell'anno scorso), con tutte le pietre misurate etc.; lui s'è fatto un lucido per farglielo vedere. Naturalmente, appena tornata a casa, completerò questo primo disegno con gli ultimi saggi che danno i risultati più interessanti, cioè il rapporto tra due edifici vicini, la strada, etc.

E Lei l'avrà all'inizio di dicembre insieme al giornale degli scavi.

Io conto di rimanere qua fino a sabato sera o domenica mattina. Se Lei mi vuole al telefono mi trova sempre dopo le sette di sera.

Il geometra è stato molto impegnato fino a questo pomeriggio con i problemi Pucci; la sua diplomazia è stata, mi sembra, molto efficace. Spero che domani trovi il tempo, se non piove, di fare il lavoro di cui ho bisogno, cioè di darmi due capisaldi vicino allo scavo che permettono di ubicare lo scavo con precisione. Per i disegni, Lei non si deve preoccupare; sono tutti finiti. Ho bisogno soltanto di qualche giorno per controllarli e riunire i vari saggi.

La prego di scusare questa lettera fiume. Purtroppo al telefono è impossibile dire tante cose e non si sente niente.

Tanti cari saluti a casa.

Juliette de La Genière

179. ASSRC, s.v. Amendolara.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 15 novembre 1968 prot. n. 2658 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Gentile Professore, questo biglietto per dirle che lo scavo a S. Nicola è già coperto e che stiamo sistemando la zona per lasciarla in ordine. Lo stesso lavoro si fa da Paladino.

Grazie per avermi mandato il geometra Sergi (?). Mi ha fatto un bel lavoro oggi, ubicando lo scavo sulla collina di San Nicola.

Pellegrino ha restaurato un bel numero di tombe che saranno sistemate venerdì mattina al piccolo museo di Amendolara.

Con tanti cordiali saluti

Juliette de La Genière

180. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola medico condotto Amendolara

Amendolara 16 novembre 1968

Prot. n. 1

Oggetto: difesa zone archeologiche di Amendolara

Al Soprintendente alle Antichità per la Calabria Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 20 novembre 1968 prot. n. 2712 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

La importanza delle zone archeologiche di Amendolara, da Lei felicemente intravista, ha avuto una importante conferma dai risultati della breve campagna di scavi testé conclusa.

- 1) Una necropoli greca arcaica, in proprietà di Paladino Giuseppe, che in solo m² 80 (ottanta) rivela circa 25 tombe ricche di corredi della fine del VII e del VI secolo av. Cr. Una necropoli che potrà dare in tutto intorno a 300 (dico: trecento) corredi!! dell' epoca suddetta.
- 2) I resti di una città del VII-VI secolo av. Cr. nel Piano di San Nicola, di proprietà di Pucci Pasquale, che ha rivelato già la pianta di un imponente edificio, la presenza di due altri edifici (subito a monte ed a valle del primo) con intercalata una probabile strada dell'epoca e promettente di rivelare la presenza di un intero quartiere dell'epoca arcaica greca del VII-VI sec. av. Cr.

Lei, che aveva intuita, illustrissimo Professore la enorme importanza archeologica delle suddette zone e aveva prospettata, nei primi di ottobre scorso, la necessità inderogabile della difesa delle stesse, ha avuto le prove, nel novembre in corso, della suddetta necessità!!

Lei sapeva che si imponeva, come si impone, urgentissima la necessità del vincolo della zona della necropoli in proprietà Paladino, e della zona della città, sul Piano di San Nicola, anche se limitatamente, per la prima, alla zona non ancora scavata; e per la seconda, limitatamente alla parte che comprende l'impianto recente (di un paio d'anni) di un uliveto fatto pertanto di piantine giovanissime. Ogni ulteriori indugio alla difesa legale di così grande patrimonio archeologico potrebbe essere fatale! Dall'oggi al domani si potrebbe verificare la sua irrimediabile distruzione!!!

Conosco, illustrissimo Professore il suo attaccamento al patrimonio archeologico della Calabria, conosco il suo altissimo senso di responsabilità professionale, conosco quanto è pronta la tempestività dei suoi interventi, conosco anche il suo proposito di salvare questo inestimabile patrimonio archeologico di Amendolara, e perciò sono sicuro che esso sarà da Lei con la forza della legge validamente assicurato ed inattaccabilmente protetto. La ossequio cordialmente.

L'Ispettore Onorario

Vincenzo Laviola

181. ASSRC, s.v. Amendolara.

Amendolara, 18 novembre 1968

Ill.mo Signor Ministro della Pubblica Istruzione Roma

Direzione Generale delle Arti 26 novembre 1968 prot. 6336 divisione archeologia

Io qui sottoscritto, Dott. Pasquale Pucci, fu Vincenzo, domiciliato e residente in Trebisacce, ai sensi e per gli effetti di legge, espongo alla Eccellenza Vostra quanto appresso, per gli opportuni provvedimenti.

Il Soprintendente alle Antichità della Calabria, sedente in Reggio Calabria, con nota del 10 ottobre u.s., mi comunicava che, per alcune settimane, avrebbe fatto eseguire delle ricerche nel terreno di mia proprietà, sito sulla collina denominata "S. Nicola", nell'agro di Amendolara, dove era stato identificato un edificio di età greca, notevolmente interessante per lo studio e la conoscenza dell'antica colonizzazione in Calabria. Non mi sono opposto alla gentile richiesta, onde i lavori ebbero inizio nei primi mesi del corrente mese.

Il 10 di questo stesso mese, però, recandomi sul posto, con mia grande sorpresa, ho notato che la Sig.ra Genière, a mezzo di operai, per mettere in luce qualche pietra allineata, a forma di vecchio rudere di muro a secco, aveva sconvolto un appezzamento di terreno su cui avevo impiantato, col sussidio dello Stato, un giovane uliveto. Una profonda escavazione era stata eseguita in mezzo all'uliveto, molte piante di ulivo risultavano estirpate e buttate ai piedi degli alti cumuli di terra ammassati in vari punti.

Per evitare l'ulteriore aggravarsi dei già sensibili danni, in quello stesso giorno ho scritto al Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria, revocando il mio tacito consenso alla prosecuzione dei lavori di escavazione.

Al che il predetto Soprintendente, con nota n. 2263 di prot. dell'11 novembre 1968, ai sensi dell'art. 20 della Legge 1.6.1939 n. 1089, mi ha dichiarato che nel mio terreno, sito alla contrada "S. Nicola" dell'agro di Amendolara, esistono relitti di antichità greca sottostanti e affioranti, e che, al fine di tutelare la zona, era obbligato a provvedere alla dichiarazione d'interesse archeologico particolarmente importante, con la clausola della proibizione a modificare lo stato presente della coltura e ad edificare nuove costruzioni.

Con tale dichiarazione provvisoria di vincolo, mi invita, pertanto "a non eseguire lavori di scasso profondi e non procedere a trasformazioni agrarie ed edilizie, senza la preventiva autorizzazione della Soprintendenza".

Di fronte a tale atto di fatto, mi permetto ricorrere alla Eccellenza Vostra perché, anche in seguito a ulteriori e più scrupolose indagini, eseguite da persona competente, Voglia annullare l'anzidetta dichiarazione provvisoria di vincolo, che suona come un vero e proprio atto di arbitrio ai miei danni. E infatti, nel mio terreno, che era boscoso e che successivamente ho dissodato, per eseguire le piantagioni che vi si trovano, ho fatto procedere a scasso profondo, con trattori pesanti, per cui allo stato nulla può in esso rinvenirsi, all'infuori di qualche pietra, che nessunissimo valore può avere né per lo studio dell'arte antica, né per la conoscenza della colonizzazione greca in Calabria.

Debbo, altresì, rilevare che, col sussidio dello Stato, sono sul punto di eseguire, sulla restante mia proprietà, altra piantagione di uliveto e la costruzione di una casetta colonica, della quale ultima ho già scavato le fondazioni.

In conseguenza, sono soggetto all'osservanza dei termini all'uopo fissati, per cui ogni ulteriore eventuale perdita di tempo mi arreca danni irreparabili, anche perché mi fa perdere il sussidio statale.

Sono, pertanto, fiducioso che la Eccellenza Vostra vorrà impartire sul riguardo disposizioni, con assoluta urgenza. Con perfetta osservanza.

Dott. Pasquale Pucci, fu Vincenzo.

182. ASSRC, s.v. Amendolara.

Camera dei Deputati, Catanzaro

F/dg pos. 27029/CZ

27 novembre 1968

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 2 dicembre 1968 prot. n. 2815 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Al Dott. Prof. Foti Soprintendente alle Antichità della Calabria, Piazza de Nava Reggio Calabria

Egregio dottore,

mi vengono fatte vive premure per un mio intervento presso di Lei affinché sia disposto un fermo agli scavi compiuto in località S. Nicola del Comune di Amendolara in proprietà del Dott. Pasquale Pucci, il quale lamenta di aver subito notevoli danni durante gli scavi recentemente effettuati.

La prego di volere esaminare il caso con ogni benevolenza.

La ringrazio per quanto farà e La prego di gradire cordiali saluti.

Ernesto Pucci.

183. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola medico condotto Amendolara (Cosenza)

2 dicembre 1968

Al Soprintendente alle Antichità per la Calabria Prof. Giuseppe Foti Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 6 dicembre 1968 prot. n. 2881 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Illustrissimo Professore, le trasmetto due fotografie di piramidette ritrovate ad Amendolara nel Piano di Nicola e portanti sulla loro superficie due diverse epigrafe in dialetto acheo della metà del VI secolo av. Cr. Insieme con le piramidette le invio anche una mia relazione sulle stesse. Sono in attesa di una sua visita, che sono sicuro vorrà fare una delle prossime volte che verrà a Sibari.

La prego di prendere intanto i miei devoti e cordiali saluti.

Vincenzo Laviola

(Figg. 3-4).

184. ASSRC, s.v. Amendolara.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 7 dicembre 1968

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 6633 div. Archeologia

Oggetto: Amendolara – Esposto Dr. Pasquale Pucci

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 11 dicembre 1968 prot. n. 2942 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Si trasmette fotocopia dell'esperto presentato dal Dr. Pasquale Pucci riguardante un terreno di sua proprietà sito sulla collina denominata "S. Nicola" in Amendolara.

Si prega di inviare con la massima urgenza, copia dell'avviso di vincolo e, qualora ne sussistano gli estremi, schema di decreto di vincolo d'importante interesse archeologico ai sensi della legge 1 giugno 1939, numero 1089, entro il termine prescritto.

Il Ministro

[firma illeggibile]

185. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola medico condotto Amendolara (Cosenza)

14 gennaio 1969

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 17 gennaio 1969 prot. n. 168 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Illustrissimo Professore, come vi ho avvertito per telefono, io sto abitualmente vigilando a che alcun ulteriore danno non sia arrecato alla più importante delle zone archeologiche di Amendolara. A tutt'oggi nessuna azione dannosa è stata intrapresa dai proprietari. N'è se ne prevede prossima qualcuna: a meno che segreti intenti non siano in pectore. Ma, vi assicuro, la mia vigilanza sarà assai dura e costante. Sarò avvisato di qualunque iniziativa immediatamente! E con immediatezza chiederò l'intervento di codesta Soprintendenza.

Tanto, per assicurarvi contro ogni evenienza.

Vi ringrazio cordialmente per la proposta che avete voluto fare della concessione alla mia persona di una onorificenza, che gradirò come vostro dono e più di un qualsiasi cavalierato.

Con la speranza di vedervi ad Amendolara nella prossima primavera e di potervi mostrare come ho disposto il materiale archeologico in mia consegna, vi saluto con la più grande cordialità, vostro devotissimo
Vincenzo Laviola

186. ASSRC, s.v. Amendolara.

Articolo di Giornale

Il Giornale d'Italia 19 gennaio 1969

Amendolara Archeologica

Considerando la posizione geografica e la bellezza panoramica di Amendolara sembrava impossibile che tutti gli antichi avessero potuto trascurare questa zona.

Partendo da tale premessa, alla fine del 1959 il dottor Laviola, medico condotto e appassionato cultore di archeologia e storia antica, si mosse alla ricerca di resti di antiche civiltà nel territorio di Amendolara, e giunse a risultati tali da superare ogni sua aspettativa.

In meno di un decennio egli poté scoprire tracce considerevoli di una civiltà ininterrotta dal periodo neolitico fino al medioevo.

Oltre ai reperti dell'età neolitica, egli ha scoperto una ricca necropoli preellenica della tarda età del bronzo e della prima età del ferro sul piano di Agliastroso, alla periferia dell'attuale centro abitato.

A un chilometro circa da questa necropoli, egli ha scoperto inoltre una città greca arcaica del VII e VI sec. a.C. sul Pianoro di San Nicola, e la coeva necropoli a qualche centinaio di metri dalla "Polis".

Della necropoli greca-arcaica sono stati già recuperati, in seguito a tre ricche campagne di scavi condotte dalla Soprintendenza di Reggio Calabria, circa 70 corredi funerari costituiti da pregevoli vasi in terracotta, da gioielli in bronzo e in ambra, e da materiale in ferro, il tutto riferibile a un periodo compreso tra la metà del VII e la fine del VI sec. a.C.

Successivi scavi, certamente, porteranno alla luce altro materiale. La necropoli di epoca greca arcaica risalendo alla metà del VII sec. a.C. si congiunge a quella preellenica di Agliastroso che comprende tutto il VIII sec. a.C., con i suoi numerosi reperti in ferro e in bronzo. La città ha poi già rivelato, in seguito agli scavi diretti dalla professoressa de La Genière della sezione scientifica del Louvre di Parigi, piante di grandi edifici pubblici o templari. Non solo del mondo greco, ma anche di quello romano rappresentato quest'ultimo da imponenti tracce di un acquedotto tardo-romano, da un pavimento in mosaico di epoca repubblicana, e da i resti di una statio; e alla civiltà bizantina rappresentata da una serie di resti di cappelle.

Vincenzo Sisci

187. ASSRC, s.v. Amendolara.

Ministère des Affaires Culturelles

Musée du Louvre Conservation

Palais du Louvre, Paris

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 17 febbraio 1969 prot. n. 461 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Gentile Professore,

mi vergogno del ritardo con il quale ho spedito la pianta di San Nicola. Sto aspettando la pianta della necropoli che ho fatto controllare da un amico disegnatore, il quale ancora non me l'ha data. D'altro canto debbo preparare per il mese di marzo 10 Conferenze sull'Italia meridionale e sono un po' sovraccaricata di lavoro con i bambini al letto con l'influenza. Se lei può aspettare il Giornale degli Scavi fino al mese di marzo, potrei dedicarmi più tranquillamente alla preparazioni di queste lezioni. Inutile rispondermi se lei è d'accordo.

Con tanti cordiali saluti anche a sua moglie

Juliette de La Genière

188. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola medico condotto Amendolara

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 2 marzo 1969 prot. n. 785 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Illusterrissimo Professore, vi prego di voler gradire i miei più fervidi auguri per il vostro onomastico. Spero di vedervi qui, ad Amendolara, nella prossima primavera, una delle volte che sarete a Sibari. Sono ansioso di sapere quando vorrete per ricominciare gli scavi e cosa avrà disposto il Ministero in merito alla zona archeologica di Amendolara. Sono state esse sottoposte a vincoli? Avrò anche il piacere di mostrarvi come ho potuto ordinare le vetrine dell'Antiquarium. Con la speranza di rivedervi presto, vi prego di voler gradire insieme con gli auguri anche i miei cordiali saluti.

Vincenzo Laviola

Amendolara 17/3/1969

189. ASSRC, s.v. Amendolara.

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scavi archeologici nella area dell'antica città greca.

Relazione.

Nel 1968, dopo alcuni saggi eseguiti nel 1967, la Soprintendenza ha iniziato lavori di scavo archeologico nella contrada S. Nicola di Amendolara dove apparivano resti di una città greca. Sono apparsi nella precedente campagna i resti di due edifici del VI secolo a.C. che interessano particolarmente la storia della colonizzazione greca in Calabria.

Con i lavori di cui alla perizia si vuole proseguire la ricerca.

Reggio Calabria, lì 5 aprile 1969

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

L. 2.200.000

190. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola medico condotto Amendolara

Lì 14-4-1969

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 15 aprile 1969 prot. n. 1146 Amendolara (Cs).

Ispettore Onorario Dott. Vincenzo Laviola.

Illustrissimo Professore, l'Accademia Cosentina mi ha invitato a riferire sulle scoperte archeologiche di Amendolara sabato prossimo, 19 del c.m.

Sarei onoratissimo della vostra presenza, la quale mi conforterebbe nell'affrontare la difficile prova; e darebbe importanza allo avvenimento culturale. Ho accettato l'invito dell'Accademia perché so che a voi fa piacere che si dia diffusione alle notizie che riguardano l'importanza archeologica della zona di Amendolara.

Con la speranza di incontrarvi a Cosenza, vi prego di voler gradire i mie saluti cordiali.

Vincenzo Laviola

191. ASSRC, s.v. Amendolara.

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scavi archeologici di necropoli protostorica.

Relazione

In terreno di proprietà "Paladino" si prosegue quest'anno il lavoro di scoperta di tombe protostoriche e greche appartenenti alla città recentemente scoperta. Ciò si fa anche per impedire ricerche clandestine, oltre che per avere tutti i documenti di datazione.

Reggio Calabria, 15 aprile 1969

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

L. 1.650.000

192. ASSRC, s.v. Amendolara.

Vincenzo Laviola

Necropoli e Città Preelleniche Elleniche e Romane di Amendolara

19 aprile 1969

La quantità e la varietà dei reperti venuti a luce in quest'ultimo decennio nel territorio di Amendolara sono di rilevanza tale da far considerare ormai la zona come un centro archeologico di primaria importanza.

Il materiale finora rinvenuto è raccolto in maggior parte nell'Antiquarium di Amendolara ed in piccola parte nei Musei di Reggio Calabria e di Cosenza.

Quello custodito ad Amendolara occupa, oltre a numerose casse, già una buona dozzina di ampie vetrine, ricche di elementi litici, metalli e fittili di notevole valore archeologico.

L'esame di essi rivela con grande evidenza l'evolversi nella zona della civiltà dall'età neolitica al medioevo senza soluzione alcuna di continuità nel tempo.

Elementi archeologici delle varie epoche sono stati reperiti in vari punti, su tutto il territorio di Amendolara, il quale è compreso tra le fiumare Avena e Ferro, fra il mar Jonio e la serra del Dolcedorme.

Al fine di potere localizzare con precisione le zone archeologiche più importanti è necessaria una breve descrizione della particolare e caratteristica configurazione geologica del territorio di Amendolara, nel quale si sussegue dal mare al monte una serie di piccoli altipiani "che si innalzano, quasi di tratto, a 50, 100 ed anche 200 metri sul livello del mare¹".

Dando il nome di Piano della Marina alla fascia costiera, che è larga in media circa mezzo chilometro, e, considerandola, per comodità di esposizione, come il primo altipiano, seguendo il corso della strada, che porta dalle scale all'abitato di Amendolara, gli altri altipiani si incentrano nell'ordine e con le denominazioni seguenti.

Il secondo altipiano viene ad essere quello del Barco e delle Cappelluzze in masseria Lista.

Il terzo altipiano risulta costituito dal piano del Rosso e dell'Annunziata.

Il quarto è rappresentato dal piano di San Giuseppe.

¹ F. Sacco, L'appennino Meridionale – Bollet. Soc. Geologica Italiana, vol. 19.

² NON CI SONO ALLEGATI GRAFICI N.d.T

Il quinto altipiano, che è l'ultimo della serie e viene a trovarsi a circa 200 metri sul livello del mare, è quello che ai lati della strada prende i nomi di Agliastroso, San Marco, San Sebastiano, e comprende anche il sito dell'attuale abitato di Amendolara oltre che i piani di San Giovanni e di San Nicola.

Questo quinto altipiano, che attualmente è il più ameno, costituendo una terrazza, che sovrasta il mar Jonio, e donde lo si abbraccia con uno sguardo da Capo Spulico a Capo Trionto, una terrazza che alle spalle è incoronata dalla chiostra della serra del Dolcedorme, questo quinto altipiano anticamente doveva essere anche il più salubre perché era circondato da folti boschi e solcato da numerosi rivoli di acque sorgive.

Qui, tra il verde dei boschi antichi e l'azzurro del mitico Jonio, qui al di sopra degli altrui altipiani, facili all'agricoltura ed agevoli alla pastorizia, qui, al sicuro dall'irruenza delle fiumare e nella salubrità del clima mite, su questo quinto altipiano ha inizio e può evolversi con ritmo costante ed ininterrotto quella civiltà, che prende il suo avvio dall'età neolitica.

Poche ma chiare prove di civiltà neolitica sono quelle custodite in una vetrina dell'Antiquarium di Amendolara. Si tratta di una pregevole ascia in pietra, di un'importante mazza ovoidale in pietra con foro per manico, di una specie di contrappeso in pietra piatta con foro di sospensione, di uno scalpello, di un ago, di un percussore, di una punta di lancia, il tutto naturalmente in pietra; di un'ansa in ceramica di impasto rosso di tipo sicuramente neolitica, e di due pietre sulla cui superficie ovale spiccano tre fori disposti alla maniera degli occhi e della bocca dell'uomo, con precisione di rapporti e vivacità di espressione tali da suggerire immediata l'idea di un primitivo saggio di scultura in pietra della testa umana (fig. 1)².

Ad epoca neolitica si possono assegnare anche un attingitoio ed una grezza scodella in terracotta, visibilmente plasmata a stecco, prima, forse dell'uso del tornio.

I segni di una civiltà così lontana come la neolitica destano anche il desiderio di far cenno a riferimenti mitologici, ubicati sia in mare sia in terra, in alcune località della zona di Amendolara.

Si è pensato che l'isola omerica di Ogigia, la dimora della bella ninfa Calipse, l'isola del sogno, possa identificarsi con lo scoglio e banco di Amendolara, che si trova a 9 miglia marine dalla costa ed è ritenuto il resto di una antica isola³.

A sostegno di questa ipotesi si cita da una parte l'episodio omerico, nel quale Calipse indica ad Ulisse la retta per raggiungere Itaca, salpando da Ogigia, e lo avverte della necessità di lasciare durante la navigazione sempre l'Orsa a mano sinistra, e dall'altra parte si cita il fatto che non esiste in questa parte del Jonio altra isola e traccia di isola, che consenta, salpandone, l'approdo ad Itaca, tenendo sempre l'Orsa a sinistra.

Si potrebbe, inoltre, identificare lo scoglio di Amendolara con l'isola di Ogigia anche perché antistante ad esso viene a trovarsi, nella valle del Caldanelle, in quel di Cerchiara, il maestoso antro delle ninfe Lusiadi, il celato talamo della ninfa del nascondiglio, di Calipso⁴.

Ed infine anche il mito di Leucotea si verrebbe ad ubicare più vicino al banco di Amendolara perché forse ispirato dal vortice bianchissimo di acque dolci della sorgente sottomarina, che risulta rilevata fino al 1785 al largo della terra di Albidona⁵.

Ma ora è bene tornare ai dati archeologici di epoca protostorica sufficienti per sé a congiungere cronologicamente l'epoca neolitica con la tarda età del bronzo e la prima età del ferro.

Sono dati archeologici numerosi ed importanti, costituiti da ritrovamenti fatti tutti sul quinto altipiano del territorio di Amendolara.

Rispettivamente il piano di Agliastroso ed il piano di San Nicola costituiscono le parti occidentale ed orientale del quinto altipiano, distano poco più di un chilometro in linea d'aria l'uno dall'altro: da Agliastroso è visibile San Nicola e viceversa; sono l'uno all'altro uniti dagli interposti piano di San Marco, San Sebastiano e San Giovanni, i quali, oltre che topograficamente, uniscono Agliastroso e San Nicola anche cronologicamente, rivelando sporadici reperti simili a quelli delle due località suddette.

Il piano di Agliastroso e quello di San Nicola, però, a tutt'oggi, si sono dimostrate le due zone archeologiche più ricche e più importanti, non solo del quinto altipiano, ma di tutto il territorio di Amendolara.

Il piano di Agliastroso infatti costituisce un centro essenziale della zona archeologica preellenica, come il piano di San Nicola rappresenta essenzialmente la zona archeologica greco-arcaica.

Il piano di Agliastroso è anche l'unica località nota all'archeologia ufficiale fin dal 1930 per reperti metallici e fittili della tarda età del bronzo e della prima età del ferro, affiorati per la distruzione di un sepolcreto durante i lavori di scasso per un vigneto.

È, però, dalla fine del 1959 che inizia ad Amendolara una vera attività di ricerca.

Il piano di Agliastroso, in seguito ad aratura profonda della sua parte sita a monte di quella già scassata per vigneto, rivelava la presenza di numerose altre tombe, disposte l'una vicino all'altra, come nel distrutto sepolcreto, fatta da lastroni di pietra e ricche di materiale archeologico il più vario e pregevole sia in bronzo sia in ferro sia in terracotta.

Questo materiale è costituito da fibule in bronzo di ogni tipo e dimensione, da cuspidi di lance in bronzo e da cuspidi di lance in ferro, di forma e grandezza varia, da tipici esemplari di ascette in ferro, da anelli in bronzo a verga piatta e a

² NON CI SONO ALLEGATI GRAFICI N.d.T

³ A. D'Arrigo – Premessa geofisica alla ricerca di Sibari – Napoli 1959.

⁴ Ibidem.

⁵ A. D'Arrigo – Premessa geofisica alla ricerca di Sibari – Napoli 1959.

verga cilindrica, da diversi esemplari di rasoi in bronzo e in ferro, da grandi cerchi in bronzo, da numerosissimi cerchietti, da tanti frammenti di collane fatte di spirali fitte a mo' di tubolari, da una decina di armille, di cui parte in lamina e parte in filo di bronzo, di dimensioni varie secondo l'età della donna che le usava, da un bellissimo pugnaleto, da un collare rigido con filettatura elicoidale, da due bracciali del tipo a serpentina, da un maestoso ciondolone finemente lavorato, da numerosi pendaglietti ad anelli multipli, e, inoltre, da tanti e tanti elementi frammentari e parziali di fibule, di armille, di spirali e di collane (fig. 2 e fig. 3).

Complessivamente oltre duecento sono gli elementi metallici raccolti finora nella necropoli preellenica di Agliastroso. Particolare menzione merita per la sua fine fattura un ciondolo a forma di piccola ascetta con foro di sospensione all'estremo libero del manico (fig. 6).

Altrettanto degno di interesse è quel maestoso ciondolone, che ha forma rettangolare ed è costituito essenzialmente da quindici bastoncelli saldati fra loro solo agli estremi si da conferire al gioiello l'aspetto di un elegante ventaglio (fig. 4). Ma il gioiello veramente unico fra i bronzi di Amendolara è costituito da un disco di oltre dieci centimetri di diametro, nel cui foro centrale, munito di tacca, si infila una fibula cruciforme a quattro grandi spirali. La tacca del foro consente al disco un movimento oscillante, che anima e ravviva tutto il complesso ornamentale. La superficie anteriore del disco è decorata con due serie di cerchietti concentrici incisi (fig. 5).

Questo gioiello è venuto a rilevare con la massima chiarezza la funzione ornamentale di quei dischi forati già da tempo rinvenuti saltuariamente, oltre che ad Amendolara, anche in altre zone della Calabria e della Sicilia, ma senza che se ne fosse potuto ancora intendere la funzione.

Le notevoli dimensioni del disco e della fibula e la lunghezza complessiva dei due elementi montati insieme concorrono a dare l'idea della monumentalità di questo gioiello dell'ottavo secolo av. Cr.

Il tipo più caratteristico di fibula ritrovata ad Agliastroso è quello che ha l'arco a forma di disco rotondo: se ne conservano tre esemplari nell'Antiquarium di Amendolara ed uno nel Museo di Reggio Calabria (fig. 6).

Le fibule cruciformi, a quattro grandi spirali, tipiche di tutte le necropoli calabresi dell'ottavo secolo avanti Cristo, abbondano anche esse ad Amendolara.

Al materiale di natura metallica ritrovate nel sepolcreto di Agliastroso va aggiunto quello di natura fittile, che è rappresentato da fondi, manici ed orli di ceramica grezza, di impasto, rossa e nera, orlata, mammellenata e da grezze rondelle, da qualche fusoliera e da coni e piramidette fittili.

Merita menzione a parte lo spigolo di un'arula e di un gigantesco tronco di piramide con due facce di superficie inquadranti fra linee rette marginali, l'una, due immagini di spighe, e l'altra, tre serie di onde marine incise: a rappresentare, forse, la sintesi figurativa della fertilità della terra e del mare: a rappresentare, forse il mito della generazione: forse, la potenza creativa della natura.

Ancora nel sepolcreto di Agliastroso sono stati ritrovati fondi, orli, anse di una tipica ceramica grigia, esclusiva di questa zona. E forse più tipica ed esclusiva la forma di un'ansa di questa stessa ceramica, un'ansa di questa stessa ceramica, un'ansa cilindrica, lunga, con orlo dal centro forato, che pare un'imboccatura: un elemento in tutto simile ad un collo slanciato, ma che, infine, si attacca alla spalla del vaso, rivelandosi per un'ansa caratteristica di questa ceramica grigia, un'ansa cosiddetta a "tubo verticale" (fig. 7).

Infine nel sepolcreto preellenico di Agliastroso sono stati ritrovati anche scarsi cocci e frammenti di ceramica con vernice nera, alcuni dei quali con tinta e lucentezza di tipo attico.

Per il tipo e la quantità del materiale archeologico metallico e fittile che ha rivelato, quella di Agliastroso merita di essere considerata fra le più importanti necropoli della tarda età del bronzo e della prima età del ferro in Calabria.

La sua facies è identica a quella di Torre di Mordillo, di Francavilla Marittima, di Castilgione di Paludi, di Ianchina, di Patariti, di Torre Galli. E per essere la prima geograficamente considerata, e, più esattamente, per essere la più orientale delle necropoli calabresi, è legata per la sua ceramica anche alla cultura della Basilicata, come prova il cosiddetto "motivo a tenda" di alcuni suoi frammenti di ceramica decorati a bande; mentre attraverso i suoi reperti in bronzo rivela la più stretta parentela con le suddette necropoli calabresi. Si può dire che la necropoli di Agliastroso costituisce la cerniera della cultura calabro-lucana della tarda età del bronzo e della prima età del ferro dell'Italia meridionale.

Il piano di Agliastroso dista qualche centinaia di metri dal piano sul quale sorge il Rione Vecchio dell'attuale abitato di Amendolara ed altrettanto dista dalla contrada di Santo Cavaliatore.

Il canale Scofea divide le tre località. Su base di elementi geologici certi si può affermare che un unico pianoro comprendeva nella tarda età del bronzo tutte e tre le località di Agliastroso, Rione Vecchio e Santo Cavaliatore.

È su questo presunto unico pianoro che è fiorita la civiltà preellenica.

Dopo del piano di Agliastroso, la zona che si è dimostrata più fertile di elementi archeologici protostorici è quella di Santo Cavaliatore. Tutta di argilla la sua superficie; e sul piano di campagna, misti a bianchi fossili, si scoprono qua e là numerosi i reperti archeologici, che sono: fondi, orli, anse di ceramica di impasto rossa e nera, orlata, mammellonata in tutto identici a quelli del piano di Agliastroso.

Ma fra i reperti di Santo Cavaliatore i più numerosi sono frammenti e cocci di vasi in terracotta di vario tipo e provenienza. Molti con colorito naturale della ceramica ed altri, i più importanti, quelli che costituiscono la caratteristica archeologica di Santo Cavaliatore, sono dipinti a bande nere, a bande uniche, duplici, triple; a bande rettilinee alternanti con bande ondulate.

Pochi i cocci dipinti a bande bicromatiche: non di rado si vede comparire il cosiddetto "motivo a tenda". Altre volte le bande sono angolate e formano dei triangoli, che si iscrivono l'uno nell'altro e formano delle losanghe e, più spesso,

degli intrecci. Su di un'ansa le linee nere formano una croce uncinata. I motivi suddetti, come le singole bande, di solito sono in nero, in un nero opaco ed un po' sporco. Il geometrismo primitivo e semplice che si osserva nella maggior parte di questa ceramica, quel geometrismo si eleva su alcuni frammenti fino a creare forme più evolute e belle di uno stile geometrico italico (fig. 8).

Su un coccio appare la prima immagine di una figura floreale; su di un altro si può ammirare il principio di una teoria di piccolissimi e nitidi volatili, che, pur riprodotti da semplici trattini rosso-mattone, sono animati da un vivace senso di movimento e di vita (fig. 9).

Questa ceramica dipinta a bande, coeva dei bronzi di Agliastro, è stata ritenuta di importazione apula e, secondo la dottoressa Pielt Stoop dell'Università di Leida, se ne potrebbe seguire un filone, che dalla Puglia, attraversa la Lucania, giunge ad Amendolara e si porta fino a Francavilla. Così la studiosa affermava in occasione di un suo intervento, durante il VI Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, dopo una visita all'Antiquarium di Amendolara.

Della stessa ceramica ebbe ad occuparsi la dottoressa de La Genière, della sezione scientifica del Louvre, la quale afferma che i motivi dipinti ricordano quelli geometrici dei vasi di Torre di Mordillo ed assicura che qualche frammento più finemente decorato non si inquadra perfettamente in alcuna serie conosciuta, anche se si apparenta per qualche dettaglio alla ceramica più finemente curata del Borgo nuovo di Taranto ed al geometrico iapigio in generale (fig. 9).

Secondo la studiosa francese il materiale di Agliastro e quello di Santo Cavaliatore si assomigliano al materiale della maggior parte delle necropoli preelleniche calabresi e possono essere perciò datati all'VIII secolo av. Cr.⁶ A completare la visione unitaria della facies archeologica preellenica del presunto suddetto unico pianoro sono venuti recenti ritrovamenti fatti nel Rione Vecchio durante i lavori di scavo per la rete pubblica dell'acquedotto di Amendolara.

I reperti sono affioranti in tutte le vie del Rione nelle quali si è scavato: sono stati frammenti di ceramica di impasto rossa e nera, liscia e orlata, anelli e cerchietti in bronzo, coni e piramidi fittili, tutti simili a quelli di Agliastro; e ciotole, monili, crateri, in vernice nera.

Il bellissimo fondo di un'anfora attica con tracce di figure nere su fondo rosso. Una fine ciotola dipinta in stile geometrico. Frammenti di ceramica dipinta a bande. Un coccio con figura rossa su fondo nero di leone che si avventa su di una donna in fuga. E poi: vasetti con vernice nera di tipo italico, piramidi e coni fittili. Ed, infine, cocci e boccette, oltre che lucerne, con disegni e vernici di epoche bizantina e medievale.

Qui, sul Piano del Rione Vecchio di Amendolara, la vita non ha avuto soste dalla preistoria fino ai giorni nostri.

È così completata la visione unitaria della zona archeologica preellenica di Amendolara, costituita essenzialmente dalle località di Agliastro, Santo Cavaliatore e Rione Vecchio.

Ma per completare la panoramica archeologica di tutto il quinto altipiano del territorio di Amendolara è ora la volta di parlare del piano di San Nicola, della parte orientale dell'altipiano, della zona la più importante, la più ricca di materiale fittile, la più varia per tipologia di reperti, la più feconda di ipotesi archeologiche e forse anche di ipotesi storiche.

Un pianoro, questo di San Nicola, con una superficie di oltre 15 ettari. Sovrasta il Capo Spulico e si affianca, elevandosene, alla riva destra della fiumara Ferro. È sito perciò nella zona di confine tra la Sibaritide e la Siritide. Domina dall'alto i sottostanti quattro altipiani.

Quest'aereo pianoro di San Nicola dista dal mare, in linea d'aria, più di un chilometro. Da esso si domina con lo sguardo tutto il Sinus Turinus, tutto questo golfo nel golfo di Taranto.

E con lo stesso sguardo si può risalire da Capo Trionto alle creste presilane e fino a cogliere uno squarcio litoraneo dell'incantevole piana di Sibari.

Alle spalle, il piano di San Nicola è protetto contro i rigori di borea dall'anfiteatro che formano le cime degradanti della Serra del Dolcedorme: e da ogni altro lato è circondato da profonde vallate, fresche per rivoli di acque sorgive e verdi per boschi di pini e di macchie vegetanti su di un diffuso e spesso strato di ottima argilla.

Fra gli anziani abitanti del luogo v'è chi vi ricorda ruderi tanti e tali da farli considerare resti di un antico abitato. Ancora alcuni anni fa, prima che il potente vomere dei mezzi meccanici sconvolgesse quel suolo, si potevano seguire agevolmente su tutta l'estensione del pianoro lunghe e numerose tracce di fondamenta, costituite da grossi blocchi di pietra naturalmente squadrati, giustapposti, senza traccia alcuna di malta sulla superficie di contatto.

Il numero di questi blocchi divenne incalcolabile dopo l'aratura profonda. Ed altrettanto grande fu il numero e la varietà degli elementi archeologici, che affiorano nel solco: orli, fondi, fiancate a grande raggio di curvatura di dolii giganteschi, ed adeguati manici, tappi e coperchi. Ed inoltre, simili elementi di vasi in terracotta di dimensioni minori e dei tipi più svariati. Degli uni e degli altri si sarebbero potute recuperare intere camionate, ma si sono scelti solo i più pregevoli, i più caratteristici, i più rari, e si sono raccolti nell'Antiquarium. La ceramica coperta dalla cosiddetta vernice nera è stata quella che ha offerto il maggior numero di cocci e di frammenti. Fra essi abbondantissimi gli elementi di coppe ioniche, ma non mancavano parti di vasi corinzi, di vasi rodii, e di vasi laconici. Non pochi i frammenti dipinti con figure nere su fondo rosso. Bellissimo un fondo di vaso attico con figura nera, graffita, di un volatile, databile alla seconda metà del VI secolo av. Cr. (fig. 10).

Non pochi i fondi ed i coperchi di pissidi le più svariate e dipinte in stile geometrico.

Infine, va ricordata una serie di piccoli vasetti in terracotta, della capacità di pochi centimetri cubici. Tanti di questi reperti sono stati recuperati, ma tanti e tanti altri ancora ne copre la terra e sono dispersi sul piano di campagna, dove

⁶ de La Genière – Amendolara une ville antique aux environs de Sibaris – Revue Archéologique – 1967 – I.

numerosi frammenti di tegole e di coppi si trovano disseminati da un capo all'altro del pianoro, così come avviene per quei blocchi di pietra, che costituivano fondamenta di edifici distrutti.

In alcuni punti si sono ritrovati blocchi di ferretto, o più esattamente, di argilla cotta ad altissima temperatura, che costituiscono indizi certi dell'esistenza di locali forni di cottura, di fornaci, di botteghe di figulai.

Ed altrove, pezzi di materiale di fusione e di ferrugine.

Scarseggia sul pianoro di San Nicola il materiale archeologico metallico sporadico. Qualche fibula preellenica, una maniglia ed una piastra bucherellata in bronzo; in piombo, solo una lamina arrotolata; in ferro, una boccola ed un'ascia. Ma veramente degni una particolare menzione sono quegli elementi fittili che, per la loro caratteristica varietà, si potrebbero tutti comprendere nella denominazione comune della "geometria solida di San Nicola". Si tratta di piramidi e tronchi di piramidi, coi classici fori di sospensione, di coni e di tronchi di coni, di dischi e semidischi, di parallelepipedi quadrangolari e rettangolari, di cubi, di spicchi di sfera, di semilune, tutti usciti da matrici, meno alcuni grezzi dischi ricavati a mano da pezzi di terracotta e con semplice lavoro di smussamento.

Le piramidette, che sono straordinariamente numerose, variano fra loro per dimensioni e peso.

Una parte di esse, oltre ai fori di sospensione, presenta simboli vari, costituiti ora da rosette, ora da croci, ora da una serie di puntini e di cerchietti, ed altra volta da un omega, altra volta da un sigma. I simboli sono ubicati sulla base di una faccia o sull'apice della piramidetta. Quale il significato di questi simboli? Numerazione? Marchi di fabbrica? Difficile a stabilirsi. Alcune tra le piramidette si dimostrano di particolare importanza per la presenza di epigrafi sulla loro superficie. Le piramidette con epigrafi sono sette, di cui cinque custodite nell'Antiquarium di Amendolara, una nel Museo di Castrovillari e la settima nel Museo dell'Università di Harvard. L'epigrafe di quest'ultima piramidetta non si conosce. Sono note invece, le due epigrafi riportate dalle altre sei piramidette. Di queste due epigrafi, una è costituita di quattro lettere, l'altra di tre. Tre sono le piramidette che portano scritta la prima epigrafe e tre quelle che portano scritta la seconda: prima e seconda epigrafe anche in ordine cronologico di ritrovamento. L'epigrafe a tre lettere è situata sempre presso il margine della piramidetta, quella a quattro lettere, una volta presso il margine e due lungo la parte mediana della faccia.

L'epigrafe di quattro lettere è stata studiata nella sua versione incisa sulla faccia della piramidetta nel dicembre del 1963, quando ancora non si conosceva la versione sul margine (fig. 11 e fig. 12). Lo studio è stato affidato alla Professoressa Margherita Guarducci, dell'Istituto di epigrafia greca dell'Università di Roma. La illustre studiosa ha ritenuto che la piramidetta appartiene ad età arcaica (fine del VI – inizio del V secolo av. Cr.) che l'arcaismo è confermato dalla direzione retrograda della scrittura e che si tratta, evidentemente, di un nome proprio, forse al genitivo. La Guarducci aggiungeva, inoltre, che, ammettendo il tipo acheo dell'alfabeto, l'epigrafe si potrebbe leggere Γῆοϛ; ma bisogna peraltro riconoscere che il nome Γῆοϛ ignoto e che, d'altra parte, è dubbio se la prima lettera possa interpretarsi come un gamma acheo.

Era però certo che trattavasi di scrittura greca di epoca arcaica e che, pertanto, quella epigrafe veniva a costituire una prova linguistica della civiltà che fioriva già nel sesto secolo av. Cr. sul pianoro di San Nicola, una prova linguistica che veniva ad aggiungersi alla prova pittorica della stessa epoca, costituita dal coccio di vaso attico con figura nera, graffita, di volatile su fondo rosso, (fig. 10), una prova linguistica, infine, che veniva ad aggiungersi anche ad una prova di coroplastica, rappresentata da una testina di donna in terracotta, che è parte di un vaso rodio, datato alla metà del VI secolo av. Cr. da Paola Zancani Montuoro, dell'Accademia dei Lincei (fig. 13).

Fu solo nel 1968 che sono state ritrovate le due piramidette con la epigrafe a tre lettere e la terza piramidetta con la epigrafe a quattro lettere. Quest'ultima presenta la prima lettera sensibilmente diversa dalla prima dell'epigrafe studiata nel 1963 (fig. 11 e fig. 12).

Sulla scorta delle epigrafi riportate dalle piramidette ritrovate recentemente, la professoressa Guarducci ha potuto completare e precisare lo studio di esse.

Ha confermato che si tratta di alfabeto acheo, e quanto alla età, che si possa restare nella seconda metà del VI secolo av. Cr.; e per il resto ha testualmente aggiunto: "vedendo ora il nuovo esemplare dell'epigrafe a quattro lettere, mi sembra opportuno modificare la lettera che suggerii [nel 1963] in base alla fotografia del primo esemplare. Credo, infatti, che occorra leggere non Γῆο ma Τῆο. Si tratta di un nome proprio che potrebbe essere e un femminile nominativo (Τῆδ) e un maschile genitivo (Τῆδ). Forse è più probabile la seconda ipotesi (genitivo di appartenenza). L'altro nome è Χῆο. Anche per esso si possono proporre le due alternative: Χῆδ e Χῆδ".

Il nome di persona maschile Χῆος non è del tutto ignoto e si allinea ad altri nomi personali derivanti da etnici".

La conoscenza per noi della funzione avuta dalle piramidette sul pianoro di San Nicola potrà essere di valido aiuto nel tentativo di interpretare il significato delle due epigrafi. La funzione delle piramidette è stata quella votiva? Quella funeraria? O quella di pesi da telaio? Per dare una risposta è necessario premettere alcuni dati. Prima il dato sulla quantità, che rappresenta un autentico fenomeno archeologico: un numero, quello delle piramidette di San Nicola, che esce assolutamente fuori dall'ordinario. Sono circa un migliaio quelle già raccolte nell'Antiquarium di Amendolara: tante e tante altre hanno preso vie diverse: decine e decine se ne possono raccogliere ogni volta sul sito: ed un numero chissà mai quanto grande ne copre ancora la terra, se accade ad ogni anche superficiale aratura sempre altre ne affiorano tra le zolle. Un secondo dato importante è rappresentato dall'assoluta ubiquità delle piramidette: esse si trovano, infatti, diffuse su tutta la superficie dell'intero pianoro, che è, come si è detto, di oltre quindici ettari. Un altro dato degno di rilievo è rappresentato anche dal fatto che le piramidette, il più spesso, si trovano aggruppate in aree circoscritte dalla presenza dei blocchi di pietra che costituivano fondamenta e, di solito, le piramidette non vi

rappresentano reperti isolati, ma si accompagnano ad elementi di suppellettile varia e a frammenti di tegole e di coppi, che tutti insieme stanno a significare la sede di una abitazione.

Un dato decisivo che va anche premesso per stabilire la funzione delle piramidette è quello che sul pianoro di San Nicola non vi ebbe sede una necropoli, ma vi fiorì, invece, una città, come è ormai provato dalla presenza di piante di edifici del VII-VI secolo av. Cr., messe in luce dalle tre campagne di scavi effettuate per conto della Soprintendenza (fig. 14-15-16 e 17). E va aggiunto, infine, che la città arcaica, a seguito delle stesse campagne di scavi, ha rivelato, a valle del pianoro, la sua coeva necropoli, la quale ha già fornito numerosi, ricchi corredi. Dai dati esposti risulta chiaramente che la funzione delle piramidette di San Nicola non è stata quella funeraria; con eguale chiarezza risulta che non è stata neanche una funzione votiva, la quale avrebbe importato una presenza sia pure numerosa di piramidette, ma in una zona circoscritta, riferibile alla sede di un tempio e non la diffusione di esse, su tutta, indistintamente, la superficie del pianoro. È pertanto da ammettere che la funzione della piramidetta sia stata quella di pesi da telaio. E cosa significa la enorme quantità e la grande diffusione di questi pesi da telaio? Significa telai ovunque, tanti telai nella città, telai da un estremo all'altro di essa: in ogni abitazione un telaio.

Cento – duecento – trecento le abitazioni: cento – duecento – trecento i telai, nel VI secolo av. Cr., sul pianoro di San Nicola: quando vi si parlava in dialetto acheo, quando dall'Attica e da Rodi vi giungevano manifestazioni di pittura vascolare e di coroplastica di alto livello artistico.

Nel VI secolo av. Cr., su quell'incantevole pianoro di San Nicola, 100-200-300 telai, con ritmo armonioso e continuo facevano opera di tessitura e davano alla città il carattere di un centro industriale tessile dell'antichità: questo e non altro significano le mille e mille piramidette di San Nicola.

E quei due nomi in dialetto acheo della metà del VI secolo av. Cr., scritti sulle piramidette, cosa significano? Forse che un telaio si apparteneva a Timos e un altro a Chios? O non piuttosto che Timos e Chios erano due pionieri dell'industria tessile della città arcaica? Oppure Timos e Chios sono le due spose che, come nel vaso di Amasis, con classica eleganza di movenze, passano la spola nell'ordito dei telai ad esse dedicati e cantano i loro canti antichi di cui ci è giunta l'eco attraverso le parole di Omero? Sulla funzione essenziale di pesi da telaio delle piramidette non dovrebbe cadere più alcun dubbio dopo quanto è stato ora detto e dopo aver osservato attentamente quella scena di tessitura domestica, dipinta sul recipiente attico con figure nere del 550 av. Cr., attribuita al pittore Amasis e conservato nel Metropolitan Museum of Art. (Fletcher Fund – 1931). La scena rappresenta due donne al telaio che passano la spola. I pesi di quel telaio, dipinti in nero come le figure delle donne, sono rappresentati da piramidette chiaramente identificabili, attraverso i cui fori di sospensione passa una staffa alla quale si vedono legate le serie dei fili di tessitura⁷. A San Nicola, una Città industriale della Magna Grecia, una Città con un nome e una storia sconosciuti, coperti da un velo, che l'archeologo potrà rimuovere con lo studio e col piccone.

Una Città da scoprire ancora come quella del Timpone della Motta a Francavilla, come la grande Sibari.

A San Nicola una Città di confine tra la Sibaritide e la Siritide. Una Città ubicata su una plaga, la più amena, la più salubre, la più ricca di acque sorgive, la più verde di boschi, la più facile alla coltura del grano e della vite, la più adatta alla pastorizia. Una città sita, in una parola, sull'unica zona nell'insieme pianeggiante e poco elevato che si trovi su di questa costa ionica, tra la piana di Sibari e quella di Siri.

Una Città dal nome sconosciuto.

Ma Lagaria è ubicata a Francavilla, come afferma il De Santis, e non più vicino ad Heraclea, come pensano i più? In questo caso quali potrebbero essere i rapporti fra Lagaria e la Città di San Nicola, la quale viene ad essere equidistante da Francavilla e da Heraclea? Interrogativi anche questi, ai quali potranno rispondere solo gli archeologi di professione in collaborazione con i cultori di storia antica. È stato dimostrato che le città della Magna Grecia sono sorte e si sono sviluppate sempre nei pressi e sugli stessi centri indigeni preesistenti.

Così, per esempio, Sibari si è sviluppata nei pressi del centro indigeno di Torre di Mordillo.

Anche per la città della Magna Grecia, sita sul pianoro di San Nicola, è valida la regola suddetta. Anche essa si è sviluppata nei pressi di un centro indigeno, la cui esistenza è abbondantemente dimostrata dalla ricchezza di reperti in bronzo, in ferro ed in terracotta del sepolcreto preellenico di Agliastroso. “Questa concomitanza tra stanziamento indigeno precedente allo arrivo dei Greci e stanziamento successivo di coloni naturalmente trova la sua ragione d'essere nella geografia”; “Là dove sono quelle pianure e almeno delle zone pianeggianti, l'abitatore, che ha preceduto i greci ha trovato l'opportunità di insediarsi, ed eguale opportunità avrà trovato il greco quando si è stanziato sulle stesse coste⁸”.

“Là dove vediamo una colonia greca, proprio là, oppure a poca distanza, vi è uno stanziamento indigeno, documentato attraverso necropoli e talvolta attraverso tracce di abitati⁹”. Questo esattamente è accaduto sul quinto altipiano del territorio di Amendolara: una necropoli della tarda età del bronzo e della prima età del Ferro sul piano di Agliastroso: un insediamento di coloni greci sul piano di San Nicola. Ma il fatto in Calabria ha l'aspetto di fenomeno generale: altrettante pianure, altrettante necropoli indigene, altrettante città greche: Sibari, Torre di Mordillo; Locri – necropoli di

⁷ Sui dipinti dei vasi greci del 500 av. Cr. in poi il telaio ha “pesi a forma di piramidi che hanno degli anelli, in cui sono legati i fasci degli orditi” – da Storia della Tecnologia – di Singer-Helmyard-Hale-Williams- Vol. 1 – pag. 450 – Ed. Boringhieri – Torino – 1966.

⁸ A. De Franciscis – in “Greci ed Italici in Magna Grecia”.

⁹ Ibidem.

Canale; Ipponion – necropoli di Torre Galli; città di Timpone della Motta – necropoli del Rossi e di Macchiabate. Città greca arcaica del piano di San Nicola ad Amendolara e necropoli di Agliastroso. Ma, s'è detto, la città della Magna Grecia fiorita sul piano di San Nicola ha anche la sua propria, coeva, necropoli. Segni certi di una città arcaica sul pianoro, segni altrettanto certi della sua necropoli a valle, a qualche centinaia di metri dal limite inferiore dello stesso sulle falde della collina di Mancosa, e sul limitrofo piano della Masseria Paladino, necropoli che, perciò, si può chiamare di Mancosa-Paladino. Le tombe numerose e vicine, che prima ha messo in luce l'aratura profonda, sono formate da larghi e sottili lastroni di pietre. I reperti sporadici che la necropoli ha fornito sono rappresentati da vasi o vasetti, dalle forme più svariate dei tipi di importazione e di imitazione; i più sono frantumati, alcuni sono integri. Fra questi fanno bella mostra di sé un vaso dipinto in stile geometrico ricco ed evoluto, datato all'ultimo quarto del VII sec. av. Cr. (fig. 18), qualche tipico stamnos, dei coperchi di pissidi ed alcuni crateri, ne occupano insieme una intera vetrina dell'Antiquarium (fig. 19). Numerosi poi, i fondi, i colli, i manici, gli orli di vasi rodii, di vasi corinzi e particolarmente di coppe ioniche (fig. 20). Dalla necropoli arcaica di Mancosa-Paladino deriva anche la bellissima testa muliebre definita parte di caso rodio del VI sec. av. Cr. (fig. 13).

A conclusione di tutto quanto è stato detto finora, si può affermare che sulla parte occidentale del quinto altipiano di Amendolara esiste una necropoli preellenica sul piano di Agliastroso, che ebbe, forse, il rispettivo centro abitato indigeno nella zona del Rione Vecchio; e sempre per concludere, si può ancora affermare che sulla parte orientale dello stesso altipiano esiste la necropoli arcaica di Mancosa-Paladino ed una rispettiva città greca o indigena ellenizzata sul vicino piano di San Nicola.

Queste le conclusioni a cui si era giunti già da qualche anno, dopo la identificazione delle zone archeologiche e con lo studio del materiale in esse reperito. Ma riguardo a questo ultimo bisogna dire che tratta vasi pur sempre di materiale sporadico anche se abbondante e vario, e che, come tale, non poteva offrire quella certezza di elementi di giudizi che offre, invece, il materiale di scavo.

Tuttavia, ancora oggi, dopo le tre campagne di scavi diretti da Madame de La Genière, si può affermare che a quelle medesime conclusioni si è giunti con la ricerca archeologica scientificamente condotta. Con gli scavi, cioè, si è confermata la presenza sul quinto altipiano della necropoli preellenica, della città e della necropoli di epoca greca arcaica.

Si è confermato che c'è qui sopra, su questo quinto altipiano, tutto un mondo, che fortemente si segnala, e che invece ancora un ulteriore lavoro di piccone da parte degli archeologi ed una profonda ricerca da parte degli storici.

Un modo che chiede di essere rivelato ed interpretato per entrare decisamente nella protostoria d'Italia e nella storia della Magna Grecia. I saggi di scavo ovunque praticati sul pianoro di San Nicola hanno rivelato presenza di fondamenta e tracce rilevanti di edifici antichi.

E se essi confermano da una parte l'esistenza della città antica, già da tempo segnalata, portano, dall'altra parte, alla dolorosa constatazione della più che parziale distruzione di essa.

Distruzione di una città che avrebbe potuto essere la Pompei del VII secolo av. Cr., con tutto il suo patrimonio archeologico, artistico, urbanistico dell'epoca.

Una città e la sua necropoli: la casa e la tomba: la vita e la morte: gli arnesi di lavoro e i corredi funerari: gli usi e costumi di una gente e di un'epoca così poco conosciuti, il tutto in breve tempo quasi distrutto dalla violenza del vomere e dall'indolenza degli uomini.

Resta, però, sempre, questa di Amendolara, una realtà archeologica in un certo senso unica della Magna Grecia. Questa sua peculiarità è rappresentata dalla contemporanea presenza di una città e della sua necropoli. Una città ed una necropoli, che offrono la reciproca possibilità di completare a mezzo dell'una lo studio dell'altra. La Città, in seguito ai saggi di scavi, ha rivelato la presenza della pianta di un imponente edificio, che permette di farsi datare al VII secolo av. Cr. Ai lati di questa pianta si sono messi in luce muri di altri edifici, uno dei quali sembra diviso dal primo da una strada, che prova all'archeologo di essere già caduto col piccone sull'area di un intero quartiere della città arcaica. Un quartiere che potrà rivelare, oltretutto, la concezione urbanistica ed i criteri architettonici, ancora in gran parte ignorati, della città greca del VII-VI secolo av. Cr. (figg. 14-15-16-17).

Se oggi quell'imponente edificio si fa ritenere templare, gli indizi dell'esistenza di un tempio sul piano di San Nicola erano stati rilevati anche prima che si facessero scavi.

Alcuni tipici blocchi in pietra sparsi nella zona, a giudizio di Madame de La Genière, sono da considerarsi provenienti da un tempio per le caratteristiche di forme e di volume.

Altra studiosa, egualmente autorevole, riteneva indizio certo della presenza di un tempio la straordinaria quantità di piramidette, cui, evidentemente, attribuiva significato votivo. Un terzo indizio della presenza di un tempio è rappresentato da quella diecina di piccolissimi vasetti raccolti sul piano di San Nicola e custoditi nell'Antiquarium. Si tratta di "quei minuti vasetti" che secondo Paola Zancani Montuoro "non servivano a scopi pratici", ma erano "umili riproduzioni di costosi ex-voto alla portata della povera gente"¹⁰.

C'è sul pianoro di San Nicola tutto quanto può rivelare una città: templi, edifici, abitazioni, strade; ci sono epigrafi a significare la lingua che si parlava, piramidette ad indicare l'attività tessile che si svolgeva, ci sono tracce di fornaci a spiegare la gran quantità di suppellettile indigena e di imitazione, prodotta in tante botteghe di vasai con l'ottima argilla dei dintorni. C'è a San Nicola, la città che, come si è detto, poteva essere la Pompei del VII secolo av. Cr.

¹⁰ P. Zancani Montuoro – Il tempio di Persefone a Locri – Atti dell'Accademia dei Lincei – Vol. XIV – 1959.

E, come a Pompei, sarebbero mancati solamente gli uomini, i vivi, però, perché i morti, quelli ci sono e sono laggiù, a un tiro di schioppo, nelle tombe della necropoli, donde, attraverso i ricchi corredi funerari, tramandano gli echi degli usi e dei costumi del loro tempo.

Una necropoli del VII e del VI secolo av. Cr. che con la presenza di una tomba in due grandi cerchi e di una fibula a grandi spirali di bronzo (fig. 21), si congiunge a quella di ottavo secolo della necropoli preellenica di Agliastroso, la quale identici elementi in bronzo custodiva nelle sue tombe.

Una necropoli, quella di Mancosa-Paladino, in parte distrutta dal vomere, ma, in buona parte, ancora intatta e capace di fornire una grande quantità di corredi funerari.

Le sue tombe sono delle fosse rettangolari con lati e coperchi costituiti da lastroni in pietra (fig. 22-23-24-25) e disposte con ordine e simmetria prestabiliti. Risultano numerose oltre ogni dire: in un'area di appena ottanta metri quadrati se ne contano più di venti (fig. 26).

“Hanno rivelato una ceramica di tipo greco e vi si identificano delle coppe ioniche ispirate a forme corinzie, che in diversi luoghi dell'Italia meridionale precedono l'introduzione delle coppe joniche. Alcune sono fatte di una argilla beige-chiara ed hanno delle pareti sottilissime: esse possono essere state prodotte dai vasai delle grandi città greche vicine, altre, di cui l'argilla è più spessa e più rosata, potrebbero essere di imitazione locale¹¹”. La ceramica descritta sopra è databile alla fine del VII secolo av. Cr. Altre tombe, scavate nella parte orientale della zona Paladino, hanno rivelato ceramica leggermente più recente, costituita in prevalenza da coppe joniche, ma anche da altri tipi di vasi.

Da quanto si conosce finora si può affermare che la necropoli è stata usata fino all'ultimo decennio del VI secolo av. Cr. e mai più in seguito.

I corredi sono costituiti oltre che dalla ceramica descritta sopra da gioielli in bronzo e da arnesi in ferro; ma va aggiunto che non mancano gioielli in ambra. È stato recuperato finanche uno scarabeo di tipo egizio.

È particolarmente commovente la ricchezza dei corredi delle tombe per bambini: fra vasi diversi e pregevoli gioielli appare spesso un vasetto con un'ansa verticale ed un mammellone a tipo di capezzolo, che desta immediatamente l'idea di quello che può considerarsi il biberon del VI secolo av. Cr.

Il cuore della mamma, in questa nostra terra, ha cullato, in ogni tempo, l'illusione della vita ultraterrena per la creatura perduta: e fino al punto di sperare che le tenere labbra, strappate dal fato al suo seno, potessero poppare ancora nel mondo dell'aldilà. Ma commuove anche il più di vederla sempre accostata a quella di un adulto la tomba di un bambino: come si volesse affidare, per il lungo e tenebroso viaggio di oltretomba, la sua piccola anima, timida ed inesperta, alla guida, alla cura, all'amore di una persona cara, sia essa un avo, un parente, un amico.

Due secoli di culto dei morti, il VI ed il VII, sono rappresentati nella necropoli di Mancosa-Paladino: queste provano i settanta corredi che sono stati finora recuperati con gli scavi. È accertato, però, che il numero dei corredi che si potranno recuperare ammonta a trecento.

Quindici appena sono i corredi già restaurati, eppure hanno dato, oltre a gioielli in bronzo ed in ambra, ben quarantacinque vasi di grandezze e tipi diversi, tutti databili dalla fine del VII al VI sec. av. Cr.; ed occupano due ampie vetrine dell'Antiquarium. Quindici corredi hanno dato quarantacinque vasi ed occupano due vetrine. I settanta corredi recuperati, dopo il restauro, potranno dare oltre 200 vasi ed occupare dieci vetrine. I trecento corredi che si possono recuperare ne potranno dare oltre novecento-mille vasi ed occupare oltre quaranta vetrine.

Quaranta-cinquanta vetrine con novecento-mille vasi ed un numero imprecisabile di gioielli ed arnesi: questo lo straordinario museo, veramente unico e grandioso perché fatto di materiale del VII e VI secolo av. Cr.: questo il museo che potrà dare la necropoli arcaica di Amendolara, dopo il restauro dei corredi, che da millenni custodisce nel suo seno.

La necropoli di Mancosa-Paladino è stata usata solamente nel periodo che va dalla metà del VII alla fine del VI secolo av. Cr. Nello stesso periodo, cioè, in cui fiorì la città di San Nicola. Gli elementi di datazione forniti finora tanto dall'una quanto dall'altra non consentono di risalire oltre la metà del VII secolo, né di scendere al disotto della fine del VI. Contemporanea cessazione della vita e naturalmente della morte in un sito in cui le manifestazioni della vita e della morte sono tutt'ora rilevanti. La città di San Nicola può essere stata greca e anche indigena ellenizzata.

Come città greca arcaica potrebbe identificarsi con Lagaria, questa araba fenice della Magna Grecia; lo farebbe supporre la descrizione di Strabone: “μετά δέ Θουρίους Λαγάρια φρουρίον¹²” ma il termine frurion (φρουρίον = luogo sistemato a difesa), secondo la de La Genière¹³ sarebbe incompatibile con la posizione della collina di San Nicola, la quale, pur essendo poco elevata, è, però tutt'intorno circondata da profondi burroni.

Quel che conta è che la città di San Nicola viene a trovarsi, proprio così come vuole Strabone per Lagaria, fra Turio ed Eraclea. Ad eguale distanza e non troppo vicina a Turio com'è per la città del Timpone della Motta, che pure si è voluta identificare con Lagaria¹⁴. La città sita sul pianoro di San Nicola domina dall'alto il mare Jonio e si trova al confine tra lo Stato di Sibari e quello di Siri.

È una Città Stato, una polis (πολις), tra due Città-Stato, tra due polis, se la si identifica con Lagaria; diversamente è solo una città di confine tra due Stati diversi.

¹¹ Revue Archeologique – 1967 – I – Juliette de La Genière – Amendolara un ville antique au environs de Sybaris.

¹² Strabone – VI – 264.

¹³ de La Genière – op. cit. pag. 206.

¹⁴ T. De Santis – La scoperta di Lagaria – 1964.

È una città con una posizione di grande importanza strategica e commerciale come si addice tanto ad una polis quanto ad una importante città di confine di un potente Stato dell'epoca.

La sua importanza strategica marittima è restata immutata nei millenni, come prova ancora l'attuale presenza nei pressi della collina di un semaforo della Marina militare italiana, e di una torre costiera sul sottostante Capo Spulico. Ma tornando all'ipotesi della identificazione della città di San Nicola con Lagaria, bisogna pur dire che non mancano gli argomenti contro tale ipotesi. In primo luogo va ricordato che in contraddizione con le indicazioni di Strabone sono quelle dello pseudo Aristotele, che collocano Lagaria nei pressi di Metaponto¹⁵. Secondo la stessa de La Genière, anche se Lagaria si dovesse ubicare seguendo Strabone, gli elementi finora forniti dalla Città di San Nicola e dalla sua necropoli non pare possano riferirsi ad una città greca per i seguenti motivi: tra i ritrovamenti sporadici abbondano vasi e frammenti dipinti in stile geometrico di tipo indigeno, quale i greci della Magna Grecia non hanno usato; la presenza, inoltre, nelle tombe di donne e di ragazzi di perle di ambra sta anche essa ad indicare una clientela italica; ed infine, le fibule ed i gioielli in bronzo presenti in una delle tombe si identificano con tipi utilizzati esclusivamente nelle culture dell'età del ferro.

Tutto farebbe presumere, sempre secondo la studiosa francese, che la maggioranza degli abitanti della Città di San Nicola non era costituita da Greci, ma da indigeni che erano in stretto rapporto con Greci delle città vicine.

Da questi Greci gli indigeni acquistavano la maggior parte della loro ceramica ed in particolare le numerose coppe e pissidi; dagli stessi ricevevano amuleti provenienti dall'oriente, come gli scarabei; e sempre da quei Greci avevano appreso l'uso dell'alfabeto acheo.

Ne deriva che sul pianoro di San Nicola non una città greca, ma una città indigena ellenizzata è fiorita nel VII e VI secolo av. Cr. Lo provano gli argomenti addotti sopra, ma lo proveranno fino a quando non sarà dimostrato, contro l'attuale carenza delle fonti storiche, che tutte le città della Magna Grecia hanno avuto una identica evoluzione e, cioè, che da originari centri indigeni hanno subito un più o meno rapido e completo processo di ellenizzazione a contatto e per opera di coloni greci. Meno completo questo processo di ellenizzazione, sulla collina di San Nicola perché ivi, già nel VI secolo, improvvisamente, cessa ogni segno di vita e, per tanto, ogni ulteriore contatto coi greci ed ogni altro apporto della loro civiltà.

Come è stato detto più volte, nell'ultimo quarto del VI secolo, cessa, d'un colpo, ogni manifestazione di vita nella Città di San Nicola. Il declino improvviso di questa città di confine, sistemata e difesa, strategicamente importante, coincide con sorprendente esattezza con la data della distruzione di Sibari.

Si sa che l'esercito di Crotone mise a ferro e a fuoco la città di Sibari e che poi deviò sulle sue rovine le acque del Crati. Non si sa, però, se il grande esercito dei Sibariti, caduta la Città, si arrese interamente al nemico, oppure, se una parte di esso, arretrando, si sistemò a difesa nelle piazze forti delle città che Sibari aveva, fedeli, alle sue spalle.

Per questa seconda ipotesi parla la coincidenza della distruzione di Sibari con la fine improvvisa della città del Timpone della Motta e con la fine improvvisa della città del pianoro di San Nicola; così che l'una città si fa ritenere il primo e l'altra l'ultimo dei baluardi di resistenza, che il grande esercito dei Sibariti, perduta la città, oppose al più agguerrito esercito di Crotone.

E così, in quel fatale 510, si spegneva il grande faro di Sibari e le tenebre cadevano anche sul Timpone della Motta e sul pianoro di San Nicola.

Nel territorio di Amendolara oltre alla presenza di un mondo preellenico e a quella di un mondo greco arcaico, c'è anche una forte segnalazione di mondo romano, che si manifesta con numerose ed imponenti tracce, distribuite su tutta la lunghezza del secondo altipiano, il quale sovrasta direttamente il mare, elevandosi di poche decine di metri sulla fascia costiera vera e propria.

Lungo la linea di affaccio di questo altipiano di dispongono vari segni di Roma Imperiale e forse anche quelli di Roma repubblicana. Già il Lenormant ubicava ad Amendolara la *statio ad vice simum* della via consolare romana¹⁶. *Statio* descritta nell'itinerario antonino come distante 20 miglia da Turio e 24 da Eraclea, tanto quanto ne dista Amendolara.

Ruderi e fondamenta numerosi quanto rilevanti si trovano oggi nella zona dove è sita la masseria Lista. E tutto intorno ai fabbricati ivi esistenti, i ruderi ed in particolar modo le fondamenta di rivelano come appartenenti a grandi costruzioni per il loro spessore, per la loro lunghezza e per gli spazi che circoscrivono.

Qui la stessa Cappella della "Madonna della Salute" ha per fondamenta quelle di una antica costruzione e sulla destra del suo sacro si trova un pavimento in grezzo mosaico, fatto da uno spesso strato di calcestruzzo, decorato con ciottoli marini neri, lucenti e disposti con un certo ordine e una certa equidistanza. In quei pressi è stato ritrovato anche un pezzo di colonna in marmo pario (fig. 27).

Subito dietro la Cappella, sul limite inferiore del piano del Barco, all'inizio del secolo, venivano distrutte numerose tombe contenenti oggetti in terracotta ed in vetro di tipi non precisati: si parla di anforette, di lucerne in terracotta e di boccette di vetro iridescente, sottile e fragilissimo. Nella stessa zona alcune simili tombe sono state aperte nel 1960, durante lo scavo per la condotta dell'acquedotto di Amendolara. Dal materiale da esse emerse si sono potute recuperare solo alcune monete di epoca imperiale e bizantina.

Così una terza necropoli, questa volta romana, si è venuta a trovare nel territorio di Amendolara. Nella stessa zona della masseria Lista vengono a trovarsi le opere di distribuzione dell'acqua erogata da un acquedotto tardo romano, le cui

¹⁵ Ps. Arist. De Mir. Ausc. – 108.

¹⁶ Lénormant – La Grande Grece – Paris, A. Lévy, 1881.

sorgive risultano captate nei pressi di Agliastro, il cui serbatoio, dal diametro di 30 metri e della profondità di tre, è sito sul piano dell'Annunziata, vicino all'omonima cappella (fig. 28), la cui opera di distribuzione (fig. 29) e di utilizzazione si trovano, come si è detto, nella zona della masseria Lista e vi completano quell'insieme di ruderi e di fondamenta, che per la loro rilevanza porterebbero ad ubicarvi la "Statio ad Vicesimum" o, se si vuole, "Vicesimo", per intendere con questo nome un centro abitato, sviluppatosi intorno alla statio della via consolare ionica. Un terzo centro abitato, questa volta romano.

È noto che presso una "statio" di una via romana, di solito, sorgeva un centro abitato e che alcune grandi città moderne hanno avuto una simile origine.

Ma i presumibili resti di "Vicesimo" e quelli, imponenti, dell'acquedotto antico, denunciano una romanità tarda, anche se poche monete provenienti da tombe della zona appartengono ad epoca romana migliore.

Invece, il bellissimo pavimento in mosaico di contrada Camodeca, nello stesso secondo altipiano, dal Professore De Franciscis, che lo esaminava attraverso documentazione fotografica, è stato ritenuto "certamente di buona epoca romana" e "potrebbe costituire indizio dell'esistenza di un edificio antico, una casa o una villa" (fig. 30). Il Soprintendente Foti, con un sopralluogo, migliorava la datazione del mosaico, giudicandolo di epoca repubblicana e lo riteneva il fondo della piscina di una villa romana.

Sempre sul medesimo affaccio del secondo altipiano, in proprietà di Soletto Pietro, si trovano le fondamenta di un edificio antico, e tra frammenti di tegole romane e cocci di suppellettile varia vi si scopriva una bella testina di leone in bronzo, ora custodita nell'Antiquarium.

Nelle vicinanze della località ora detta, in proprietà di Tucci Giovanni, la distruzione di una tomba faceva affiorare, tra oggetti in terracotta, un finimento fatto di 6 bracciali ed un anello in bronzo.

E ancora in contrada Aia vecchia, a Celogreco, a Tarianni, ruderi e fondamenta, fra i quali cocci di vasetti rivestiti di vernice nera, qualche bell'esemplare di oinochoe e monete di epoca romana.

Sulla parte occidentale del secondo altipiano si trovano rilevanti ruderi di un edificio antico, nei quali sono incorporati pezzi di tegole romane. Questi ruderi si trovano in contrada Stillitane, sul ciglione di una verde e fresca vallata, in località che da essi prende il nome di Casavecchia.

Sull'estremo orientale, invece, dello stesso secondo altipiano, in contrada Cropana, si è avuta la segnalazione più preziosa, anche se la più piccola, di vita romana.

Nel solco dell'aratura profonda, tra cocci di suppellettile varia e frammenti di tegole romane, è stato ritrovato un autentico tesoretto di monete antiche: 17 di argento e sei di bronzo. Fra di esse uno statere di Crotone ed uno statere incuso di Caulonia, databile l'uno intorno al 420 av. Cr., e forse anche meglio databile il secondo.

Fra le monete di argento, un denaro romano con l'effigie di Scipione l'Africano, databile intorno al 200 av. Cr. ed un altro denaro romano con la scritta "Caesar Nerva" e l'effigie dell'imperatore databile intorno al 100 di Cristo.

Il resto di quelle monete è tutta una serie di piccoli capolavori dell'arte incisoria, con impareggiabile effigi di donne, di guerrieri, di imperatori, di aurighi con bighe, trighe e quadrighe, capolavori che ricordano molto da vicino la purezza artistica delle monete di Siracusa.

I due stateri e la serie dei denari romani abbracciano un arco di tempo che va dal V secolo av. Cr. al III-IV secolo dopo Cr.: circa un millennio: e narrano miti della Magna Grecia, ricordando gloriose imprese di Roma repubblicana ed esprimono la grandezza e la potenza dell'Impero di Roma.

Storia, religione e mitologia nel ripostiglio di un raffinato amatore di monete pregevoli, di un cavaliere romano dell'epoca imperiale, che aveva stabilita la sua dimora su questo meraviglioso affaccio del secondo altipiano, lungo la via consolare, presso la statio ad vice simum, per godersi, sotto questo cielo ancora chiamato greco e sopra questo mitico Jonio, dopo la lunga milizia, i suoi meritati ozi.

Su quest'affaccio, su di una medesima linea d'aria parallela alla via consolare ed alla riva del mare, una serie di punti equidistanti di sicura segnalazione romana; oppure, piuttosto, una serie di ville romane?

La risposta potrà venire dall'archeologia, dalla storia e dalla geografia antica, solo che i rispettivi cultori e le competenti autorità vorranno ascoltare l'eco di quest'altro mondo, che è romano e si segnala su questo secondo altipiano di Amendolara con la stessa intensità con cui si è visto segnalarsi sul quinto altipiano un mondo preellenico ed un mondo greco arcaico.

Ad Amendolara esiste anche un mondo bizantino: si manifesta essenzialmente attraverso ruderi e ricostruzioni di una serie di chiesette disposte lungo una linea retta, che va dal mare al monte. La prima è la cappella dei Greci, sita nei pressi della masseria Lista, ma non meglio identificata; segue la cappella dell'Annunziata, decorata con affreschi di tipo bizantino, in gran parte deturpati dall'imperizia di uno sconosciuto restauratore della prima metà dell'ottocento, in parte minore ancora salvabili con opera esperta e tempestiva di restauro.

Questa Cappella, secondo una locale tradizione, deriverebbe da un tempio pagano, i cui elementi sarebbero incorporati nei pilastri, che reggono la cupola. Al centro dell'arco dell'attuale porta è incuneato un bel rilievo di pietra molle raffigurante la faccia di un qualche vescovo basiliano. La terza cappella è quella di San Giuseppe, che trovasi sul quarto altipiano ed è stata costruita su parte dei ruderi di una antica chiesetta, di cui la pianta e la residua abside sono di tipo bizantino.

La diruta chiesa di San Giovanni, sull'omonimo piano, rivela pianta, abside ed archi di tipo chiaramente bizantino.

Tracce di una cappella, che per la toponomastica dovrebbe essere stata bizantina, si troverebbe finanche in contrada Straface, nella località denominata San Basilio, nel retroterra più interno di Amendolara.

Prova storica, infine, di quanto rivelano i ruderi potrebbe essere l'intestazione della parrocchia ad una patrona bizantina, che è Santa Margherita, vergine e martire.

Amendolara si affaccia nel medioevo sin dal 1250, ai tempi di Carlo I d'Angiò, col nome del suo signore, che è quello di Tommaso Barone.

Finisco ricordando che all'inizio dell'era moderna, il più illustre figlio di Amendolara, Giulio Pomponio Leto, donava all'umanesimo l'Accademia romana, coadiuvato nell'opera grandiosa, dal più illuminato umanista e più geniale critico del tempo, da Giovan Paolo Parisio, dal fondatore di questa gloriosa accademia cosentina.

Vincenzo Laviola

Conferenza tenuta all'Accademia Cosentina la sera del 19/4/1969.

193. ASSRC, s.v. Amendolara.

Articolo di Giornale

Gazzetta del Sud 22-4-69 pagina di Cosenza.

Dotta conferenza del Dott. Vincenzo Laviola sulle scoperte archeologiche nella zona di Amendolara

Interessante riunione culturale dell'Accademia Cosentina

“Necropoli e città preelleniche, elleniche e romane di Amendolara” è stato il tema di una dotta conferenza che il dr. Vincenzo Laviola ha tenuto l'altro ieri sera nella sala dell'Accademia Cosentina, particolarmente affollata.

Il relatore – presente il segretario perpetuo dell'Accademia prof. Mario Valentini – è stato presentato all'attento uditorio dal presidente prof. Mario Misasi. A quest'ultimo, il dott. Laviola – in apertura del suo dire – ha dato atto della ripresa che l'Accademia cosentina ha fatto registrare in questi ultimissimi tempi come pure di operare con la ben nota generosità di cuore per le fortune della terra calabrese. Entrando nel tema del discorso il dott. Laviola ha affermato che il materiale fin qui reperito è in quantità notevole ed è ospitato in parte a Reggio Calabria, in parte a Cosenza ed ancora nell'Antiquarium di Amendolara.

“Tra le fumarie Avena e Ferro – ha detto il dott. Laviola – tra il mar Jonio e la Serra del Dolcedorme, su tutto il territorio di Amendolara sono stati rinvenuti reperti che dimostrano senza ombra di dubbio come in quel luogo sia fiorita una civiltà che affondando le sue radici sin nel periodo neolitico, è giunta fino al Medio Evo senza interruzione alcuna. La configurazione geologica del territorio in oggetto – ha detto ancora il conferenziere – è costituita da cinque pianure, estendentisi a diversa altezza, dal livello del mare a circa duecento metri da esso. Proprio sul quinto altopiano, su quello che gode la posizione più favorevole ed amena, sorge la civiltà del neolitico. A prova di tutto ciò, sono venute alla luce numerose, importanti testimonianze, tra cui una pregevole ascia di pietra, una punta di lancia e numerosi altri oggetti dell'epoca neolitica. Sul medesimo quinto altopiano sono state rinvenute sicure testimonianze che segnano il passaggio dall'epoca neolitica alle seguenti età del bronzo e del ferro. Cuspidi di lance in bronzo e in ferro, asce in ferro, anelli di bronzo, rasoi in bronzo e ferro, frammenti di collane: quali prove più evidenti? Materiali dell'ottavo secolo a.C. (fondi, manici, orli di ceramica grezza, di impasto rossa e nera, orlata ecc.) ritrovato in grande quantità nel sepolcreto di Agliastroso, fa di questa zona, la più importante necropoli della tarda età del bronzo e della prima età del ferro dell'Italia meridionale.

La civiltà preellenica e greco-arcaica di Amendolara finiva nel 510 contemporaneamente a Sibari. Ad essa seguì l'evolversi di una civiltà romana di cui notevoli testimonianze vanno quotidianamente affiorando. Ruderi, vasi, monete di argento, una moneta romana con la effigie di Scipione l'Africano ed una con la scritta “Caesar Nerva” rispettivamente del 200 e del 100 a.C. Tutto ciò a testimonianza della civiltà di Roma. A questo aggiungiamo i notevoli resti di una necropoli romana, un pregevole pavimento in mosaico, vasi, cocci e numerosissime altre monete di varia epoca.

Amendolara – ha concluso il dott. Laviola – si affaccia nel Medioevo sin dal 1250, ai tempi di Carlo I d'Angiò col nome del suo signore, Tommaso Barone. All'inizio dell'era moderna il più illustre figlio di Amendolara, Giulio Pomponio Leto dava all'Umanesimo l'Accademia Romana, coadiuvato nell'opera grandiosa dal più Illuminato Umanista e più geniale critico del tempo, Giovan Paolo Parisio, fondatore di questa gloriosa Accademia Cosentina”.

194. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 28 aprile 1969

Al Dott. Vincenzo Laviola – Ispettore onorario alle Antichità e Belle Arti Amendolara (Cs).

Prot. n. 1146

Oggetto: Comunicazioni.

Caro Dottore,

non ho potuto rispondere alla Sua nella quale mi comunicava la sua relazione sugli scavi di Amendolara all'Accademia Cosentina, perché assente da Reggio. Ad ogni modo sono contento che Ella abbia dato notizia delle scoperte di Amendolara. Colgo l'occasione per comunicarle che sono state già regolarmente inviate per l'approvazione ministeriale i decreti di vincolo nelle zone archeologiche di codesto Comune, dove anche quest'anno – anche a costo di procedere ad un'occupazione dei terreni con decreto del Ministero – si ripiglieranno gli scavi. Poiché dovrò andare a Matera il 24 maggio è possibile che nella stessa giornata, o in quella del 28, al mio ritorno, io mi fermi per qualche ora ad Amendolara per vedere quanto Ella ha fatto per la sistemazione dell'Antiquarium.

Con i più cordiali saluti

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

195. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola medico condotto Amendolara

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 7 maggio 1969 prot. n. 1359 Amendolara (Cs). Scoperte fortuite.

Illustrissimo Professore, apprendo dalla vostra lettera del 28 u.s. (prot. n. 1145) con la più grande soddisfazione, che “anche quest’anno – anche a costo di procedere ad un’occupazione con decreto del Ministero – si ripiglieranno gli scavi ad Amendolara”. Con eguale soddisfazione, apprendo che sono stati inviati per l’approvazione ministeriale i decreti di vincolo nelle zone archeologiche di Amendolara.

È stato veramente necessario quanto a voi con opportunità e tempestività avete fatto. Solo così potreste salvare quanto resta ancora di archeologicamente importantissimo ad Amendolara, la cui importanza, d’altra parte, per merito vostro, va crescendo ogni giorno più. Sono sicuro dell’energia dei vostri interventi e dei notevoli risultati che ne scaturiranno. Il mondo culturale, regionale e nazionale si vanno sempre più vivamente interessando alla notevole rilevanza delle scoperte Archeologiche di Amendolara. Sarò lieto di avervi ad Amendolara il 24 od il 28 prossimo. Vi attendo! Sono sicuro che mi onorerete di questa visita. Se possibile, gradirei giungeste ad Amendolara nelle ore antimeridiane per avere il piacere di tenervi a pranzo. Vi sarei grato di un preavviso anche di mezza giornata. Saprò, così, se avrò l’onore di incontrarvi il 24 oppure il 28 prossimo.

In una mia prossima lettera vi accluderò copia dattiloscritta, della conferenza, che ho tenuta all’Accademia Cosentina e della notevole eco che ha sortita.

Vi dirò pure di una fruttuosa, recente visita ad Amendolara di Madame de La Genière. Ora vi rinnovo la preghiera, come farò a voce, di predisporre presto per l’inizio dei nuovi scavi ad Amendolara.

A rivederci presto. E vogliate gradire i miei più cordiali saluti.

Vincenzo Laviola

196. ASSRC, s.v. Amendolara.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 10 maggio 1969, prot. n. 1425 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Gentile Professore,

le spedisco oggi con plico a parte il giornale degli scavi di ottobre novembre 1968 a Amendolara e l’ultima parte dei disegni. Mi dispiace di aver tardato tanto ma quest’anno è stato un po’ pesante per me.

Se vedo una possibilità di fare un salto a Reggio sarei lieta di vederla e di poter discutere un po’ i problemi di Amendolara. Con i miei più cordiali saluti anche a Sua famiglia.

Juliette de la Genière

197. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola Medico Condotta Ispettore Onorario Amendolara (Cosenza)

Lì 11.5.1969

Al Soprintendente alle Antichità per la Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 13 maggio 1969, prot. n. 1408 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Ill.mo Prof. Foti, vi trasmetto copia dattiloscritta della conferenza che ho tenuto all’Accademia Cosentina la sera del 19 aprile scorso.

L’interesse destato nel ceto culturale cosentino, che gremita la sala, è stato veramente grande, e posso assicurare molto superiore alle mie aspettative.

Le scoperte archeologiche fatte nel territorio di Amendolara e confermate dall’interessamento vostro e dal fermo impegno che dimostrate verso questa zona, sono divenute argomento di ammirate discussioni da parte di numerosi politici e degli accademici. Sono stato veramente soddisfatto del merito riconosciuto a Voi e dell’importanza assunta dal fenomeno archeologico di Amendolara, in seguito a quella conferenza che è riuscita a darla senza falsa modestia, a suscitare nel numerosissimo quanto eletto uditorio una atmosfera di autentico entusiasmo. Mi è stata disposta la pubblicazione. Vi dirò a voce di più il 24 o 28 prossimo, in occasione della vostra promessa visita ad Amendolara.

Gradirei mi precisate possibilmente il giorno e l’ora del vostro arrivo. Sarò lieto ed onorato di potervi avere a pranzo, a casa mia.

Cordiali saluti

Vincenzo Laviola

198. ASSRC, s.v. Amendolara.

Articolo di Giornale

Parola di Vita

P. 6

Sabato 31 maggio 1969

“Amendolara: importante realtà archeologica”

A noi sembra che alla grande importanza delle scoperte archeologiche d'Amendolara non sia dato un rilievo adeguato da parte della stampa regionale e nazionale, pur avendone scritto a più riprese quotidiani e periodici. E neanche dopo la conferenza tenuta all'Accademia Cosentina dal dott. Vincenzo Laviola nell'aprile scorso. Una conferenza, di cui, si può dire, dura ancora la favorevole eco nell'ambiente culturale provinciale, per la ricchezza del contenuto scientifico, per l'abbondanza della documentazione, per la imponenza delle notizie per il senso misurato di lirismo, che ha avvisato l'uditorio, come suol dirsi, dalla prima all'ultima parola.

Non si è dato da parte della stampa il rilievo che merita una realtà archeologica, fatta, come quella di Amendolara, di reperti dell'epoca neolitica, dalla presenza di un'importante necropoli preellenica con il suo probabile centro abitato indigeno, dalla presenza di una città di epoca greca arcaica e della sua ricca, certa necropoli, dalla presenza, sempre sul territorio di Amendolara, di un centro abitato romano con gli imponenti resti di un acquedotto, con la rispettiva necropoli e con tutta una serie di segnalazioni di ville romane. Si aggiunga la presenza di un probabile centro abitato ellenistico e tutta una teoria sui ruderi e chiesette di epoca bizantina.

Un mondo archeologico, che rivela una civiltà ininterrotta dall'epoca neolitica ai giorni nostri. Un libro di storia scritto dalla archeologia, una antologia che si può ammirare nel museo, allestito dal dott. Laviola, e che, oltre a numerose casse piene di materiale da restaurare, offre al visitatore lo spettacolo di una dozzina di vetrine, che custodiscono oggetti della più grande importanza archeologica, di tutte le epoche.

Quindi un mezzo di consultazione e di visuale godimento dei vari fenomeni situati nel loro preciso ambiente storico-religioso-sociale.

Ma, al di là del godimento estetico, fine a se stesso, va da sé, che il desiderio del dott. Laviola, questo nostro amatissimo medico tanto stimato dalla cittadinanza, è quello di poter dare ai valori dell'arte una dimensione umana connessa ai valori dello spirito.

Alfredo Cuccaro.

199. ASSRC, s.v. Amendolara.

25/6/1969

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 30 giugno 1969, prot. n. 1904 Amendolara (Cs).

Scoperte fortuite.

Gentile Professore,

siamo stati interrotti l'altra sera al telefono e non sono più riuscita a chiamarla un'altra volta. Penso che ci saranno difficoltà per ottobre. Vorrei solo sapere se, in caso di necessità, avremo la possibilità di togliere le piante d'ulivo che danno troppo fastidio? Evidentemente cercherò di fare i saggi sempre lì dove non ci sono le piante; lo stesso però è inevitabile che qualche pianta sia da togliere quando si scava un edificio.

Vorrei anche sapere il numero delle giornate operative. Il Dott. Laviola mi ha detto che Lei contava di mandarci Pellegrino. Avremo così altri corredi restaurati.

La ringrazio anche per questo.

Tanti cari saluti a casa.

Juliette de la Genière

200. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 15 luglio 1969

Alla signora Juliette de La Genière 5 Avenue de Bretteville Neuilly Sur-Seine (France)

N. 1904 prot.

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Scavi archeologici.

Gentile Signora,

non ci sarà difficoltà alcuna, me lo auguro, per la ripresa dello scavo ad Amendolara per ottobre. Le farò sapere in seguito le modalità e le giornate lavorative e vedrò se sarà possibile farla aiutare da Pellegrino. Un saluto cordiale.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

201. ASSRC, s.v. Amendolara.

5 Avenue de Bretteville Neuilly sur-Seine

Amendolara

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 5 settembre 1969, prot. n. 2547 Prat. Scavi Amendolara (Cs).

Gentile Professore,

Spero che Lei avrà avuto un po' di vacanze con la famiglia e si sarà riposato un pochino. Sarei lieta di sapere a che punto siamo per lo scavo di Amendolara. Si farà come previsto? Le sarei grata di scrivermi al più presto in questo caso: se si fa con Chiartano? A quanto si aggirano le giornate di operai? Etc. Il mio programma è un po' complicato quest'anno perché mi sono decisa a prendere la cattedra di Archeologia Classica a Lille e questo mi dà un supplemento

di impegni e di lavori; comunque ho già avvertito che non potevo iniziare le lezioni prima della metà di novembre, risparmiando così il tempo per scavare.

Cordialissimi saluti a tutta la famiglia

La Genière

1 settembre 1969

202. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola Medico Condotta Amendolara (Cosenza)

Lì 7-9-1969

Al Soprintendente alle Antichità per la Calabria Prof. Giuseppe Foti Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 10 settembre 1968, prot. n. 2597 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Gentilissimo Professore, al fine di poter provvedere all'alloggio degli operai e particolarmente del restauratore, gradirei conoscere la data, in cui avrà inizio la ripresa degli scavi ad Amendolara.

In occasione di un nostro prossimo sopralluogo vorrò sottoporre al vostro esame "de visu" alcuni ruderi della zona romana che potrebbero costituire rilevanti resti di edifici termali.

Con la speranza di leggere un vostro riscontro e di vederci presto ad Amendolara vi saluto cordialmente.

Vincenzo Laviola.

203. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 9 settembre 1969

Al Dott. Pasquale Pucci, Trebisacce (Cs)

Prot. n. 2592

Oggetto: Amendolara (Cosenza). Scavo archeologico.

Nel prossimo mese di ottobre la Soprintendenza intende riprendere le ricerche nel territorio di Sua proprietà sottoposto a vincolo, anche per delimitare la zona più interessante l'eventuale proseguimento degli scavi e così potere svincolare quanto non fosse importante per gli interessi della archeologia.

Lo scavo, la cui data sarà comunicata in seguito sarà diretto dallo scrivente con l'aiuto della Dottorssa La Genière e di altro rappresentante la Soprintendenza.

Nella eventualità di danni alle colture esistenti la S.V. è pregata di rivolgersi direttamente allo scrivente dopo avere redatto insieme con il rappresentante della Soprintendenza un verbale di constatazione.

Si prega di voler dare un cenno di risposta e si saluta distintamente.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

204. ASSRC, s.v. Amendolara.

Farmacia Dott. Pasquale Pucci Trebisacce (Cosenza).

Trebisacce 18-9-1969

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 20 settembre 1969, prot. n. 2681 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Ill.mo Signor Soprintendente

Rispondo alla sua ultima accogliendo la sua richiesta per un sopralluogo nella mia proprietà. Mi auguro che questa visita possa lasciarmi la possibilità di portare a termine i lavori interrotti nella zona in questione, da tre anni quanti durano le ricerche e che sia tolto il vincolo, come da promessa fatta.

Gradisca i sensi della mia stima

Dr. Pasquale Pucci

205. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria 23 settembre 1969

Al Dott. Vincenzo Laviola Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti 87071 Amendolara (Cs).

Prot. n. 2597

Oggetto: Amendolara (Cosenza) – Zona archeologica.

Caro Dottore,

dopo una risposta, anche se un po' sibillina, del Dottor Pucci, ho deciso di iniziare lo scavo ad Amendolara verso la metà di ottobre, quando la signora La Genière potrà essere con noi. Se il tempo lo permetterà si proseguirà per circa un mese.

Di tutto potremo parlare a Taranto, se Lei sarà presente al Congresso.

La saluto molto cordialmente.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti.

206. ASSRC, s.v. Amendolara.

Telegramma da J. De La Geniere a Giuseppe Foti

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 1 ottobre 1969, prot. n. 2776 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Grazie per lettera d'accordo per inizio scavi lunedì 13 cordialmente De La Geniere.

CT. Foti Museo

207. ASSRC, s.v. Amendolara.

Reggio Calabria, 18 ottobre 1969

Trebisacce (Cosenza)

Prot. n. 2934

Oggetto: Scavo archeologico in località San Nicola nel comune di Amendolara (Cosenza).

Si informa la S.V. che nei prossimi giorni si porterà in Amendolara il Prof. Renato Amodeo, incaricato da questa Soprintendenza, a fissare sul terreno in località San Nicola alcuni capisaldi, che serviranno ai fini della compilazione definitiva della planimetria.

Si saluta distintamente

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

208. ASSRC, s.v. Amendolara.

5 Av. de Bretteville Neville-sur-Seine

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 11 novembre 1969, prot. n. 3186 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Gentile Professore

Non sono riuscita a telefonare a Reggio malgrado diversi tentativi. Comunque volevo soltanto dirle che lo scavo si è svolto bene fino alla fine. Abbiamo incominciato a coprire lunedì 3 e quando sono andata via più della metà della trincea negativa era coperta lo scavo della zona sopra la fontana nell'uliveto) ha dato le tracce di 4 edifici diversi. I singoli disegni e la planimetria dell'insieme sono fatti. Basta pulire un po' e fare un tiraggio (?). Nickels ha lavorato molto bene, con una grande precisione ed è stato per me un grande aiuto.

Le ho parlato del suo progetto di una grossa perizia per maggio prossimo e sembra che lui sia disposto a tornare ad Amendolara se lei è d'accordo.

Non appena ho un po' di tempo le spedisco una relazione provvisoria per facilitare la domanda al Ministero. In seguito farò il giornale degli scavi con i disegni e le fotografie.

Le auguro di rimettersi al più presto di tutta la stanchezza dell'estate.

Con affettuosi saluti a casa.

Juliette de la Geniere

7 novembre 1969

209. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola Medico Condotta Amendolara (Cosenza) Ispettore Onorario

Lì 8/11/69

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 11 novembre 1969, prot. n. 3185 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Illustrissimo Professore, completata questa quinta piccola campagna di scavi ad Amendolara, sento anzitutto il bisogno di ringraziare Voi per l'illustrissimo e vivo interessamento verso questo grande mondo archeologico di Amendolara.

Cui ormai si lega indissolubilmente il vostro nome.

Devo poi dirvi che ho seguito i lavori con viva attenzione; e posso assicurarvi che tutto ha proceduto ottimamente.

Superiore ad ogni dire l'impegno e la competenza della direttrice dei lavori, Dott. De La Geniere, che con l'intuito e la competenza che la distinguono è riuscita a mettere in luce un secondo ed un terzo edificio arcaico sul Pianoro di San Nicola, e a scavare una ventina di tombe nella necropoli di Paladino, ricavando altrettanti ricchi ed importanti corredi.

Meritevole di particolare elogio la condotta e l'opera del valentissimo restauratore, Giuseppe Pellegrino, che in breve tempo, con perizia straordinaria e laboriosità eccezionale è riuscito a restaurare una trentina di vasi ed una ventina di pezzi di bronzo. È persona che merita l'apprezzamento e la riconoscenza mia, e di quanti la vedono lavorare per i nostri musei. Vi ringrazio e vi saluto. Cordialmente. Vostro devotissimo

Vincenzo Laviola

Ispettore Onorario

210. ASSRC, s.v. Amendolara.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 12 marzo 1971 prot. n. 585 Amendolara (Cs). Scoperte fortuite.

8 marzo 1971

Gentile Professore,

le spedisco oggi con plico a parte il giornale degli scavi di Amendolara di ottobre scorso, con una quarantina di fotografie, e un rotolo di disegni dello scavo.

Come vede ho preso un po' di ritardo, tanto più che ho dovuto consegnare alla S. Zancani per le Notizie Scavi un breve articolo sugli scavi del 1967 e 68 dove ho dato soltanto il primo edificio scavato a S. Nicola e, per la necropoli, le tombe con materiale restaurato.

Ho pensato spesso a voi durante questo periodo brutto; spero che le cose si calmino un po' a Reggio. Ha qualche notizia per i futuri scavi di Amendolara? A che punto sono le cose con Pucci?

Ho vista Rainey a Parigi la settimana scorsa; deve lavorare in Corsica quest'anno.

Cari saluti a Neve.

Juliette de la Genière.

Mi scriva se ha un'occasione di venire a Parigi; tenterò di organizzare una Conferenza a Lille malgrado lo stato deplorabile delle nostre finanze! La pianta generale dello scavo le è stata spedita in novembre scorso. Spero che l'abbia ricevuta; data tutti gli edifici di S. Nicola di cui avrà oggi i particolari.

211. ASSRC, s.v. Amendolara.

Centro Urbano Terme e Ville Romane di Amendolara.

Un centro urbano con terme oppure una villa romana con bagno rappresentano i numerosi ed imponenti resti di edifici, che si trovano intorno alla Masseria Lista, nei pressi di Amendolara Marina? Per dare una risposta è necessaria qualche premessa. La prima premessa è che già il Lenormant ubicava ad Amendolara la Statio ad Vicesimum dell'Itinerario Antonino¹⁷, Statio sita a 24 miglia da Eraclea e a 20 da Turio. Questa ubicazione oggi è controllabile perché ormai è noto sia il sito dell'una come il sito dell'altra città. La seconda premessa è di natura archeologica: i ruderi e le diverse altre segnalazioni di vita romana si appalesano tutti sul secondo dei cinque altipiani, che dal mare al monte si susseguono nel territorio di Amendolara: e si appalesano quasi sempre lungo l'affaccio all'Ionio di questo secondo altipiano, sul quale presumibilmente doveva snodare anche la via consolare, che nella Statio ad Vigesimum consentiva la sosta.

Questa Statio si fa collocare sul secondo altipiano, e proprio nell'ambito della Masseria Lista, perché qui sono particolarmente numerosi e rilevanti i resti di edifici tardo romani, qui si dirigono le opere di distribuzione dell'imponente acquedotto coevo, segnalato nel 1959¹⁸, e qui una necropoli romana è stata distrutta all'inizio del secolo. Nei pressi della stessa masseria sono stati di recente ritrovati un lungo pezzo di colonna in marmo pario, alcuni elementi di macina, in cui uno in pietra lavica, vasellame e cocci di epoca tarda, vasetti in vetro, monete imperiali romane e un tratto di pavimento con grezzo mosaico in coccio pesto, cosparso di ciottoli marini neri e lucenti.

La quantità e l'imponenza dei ruderi, la grandezza e la portata dell'acquedotto (serbatoio circolare di mt. 30x3) (**Fig. 5**), l'esistenza e la datazione della necropoli, sono tutti elementi, che fanno propendere per la presenza in Masseria Lista di un centro abitato (diciamo pure di "Vicesimo") e farebbero escludere l'ipotesi di una sola, sia pur grande, villa romana.

Se poi alcuni dei resti di edifici tardo romani si facessero ritenere probabili avanzi di complessi termali, essi non costituirebbero il semplice bagno di una villa, ma piuttosto le terme, pubbliche o private, di un centro abitato ad urbanizzazione forse non molto intensiva. Un centro urbano in cui, però, la densità reale della popolazione può essere stata maggiore di quella presunta, se al numero degli abitanti a residenza fissa si aggiunge quello dei viaggiatori, che sostavano nella Statio della via consolare, usando dei pubblici servizi, che essa offriva, e prendendovi provvisoria dimora a scopo di riposo o di commerci.

Presso la Masseria Lista c'erano le premesse, oggi si direbbe le infrastrutture, per una urbanizzazione di tipo piuttosto intensivo. Le stesse premesse non sussistevano in altre zone di ville romane, che in Calabria erano "caratterizzate dalle ampie superfici coperte a blocchi edilizi sparsi"¹⁹.

Ad Amendolara la urbanizzazione si realizzava intorno ad una Statio, lungo una via consolare, su di un tratto pianeggiante del litorale ionico, servito da un grande acquedotto. Sono stati ville e complessi edilizi vari, che si sono sviluppati gli uni relativamente vicino alle altre, e per l'attrazione del traffico, e la possibilità di approvvigionamento idrico, e per le varie attività commerciali, che potevano derivare dalla presenza della Statio. Di una Statio equidistante dalla città superstita della Sibaritide e dalla città superstita della Siritide, di una Stazio sita sull'unica zona pianeggiante, che si incontrava, percorrendo la via consolare tra la piana di Sibari e quella di Siri. Una zona costituita da cinque luminosi altipiani, facili alla coltura dei cereali, delle viti e degli ulivi, quando agevoli alla pastorizia. Una zona amena per l'affaccio diretto al mare ed incantevole per panorama e clima.

Si ubica la Statio qui dove oggi sorge il complesso edilizio moderno della Masseria Lista, la quale in basso si continua con la località detta Valle dei Greci ed in alto con Piani del Barco e delle Cappelluzze, mentre ai lati ha due larghi spiazzali. In questi, come nelle aree circoscritte dall'ovile e dalla "mandra" (πίανδρον), le tracce di muri e i ruderi sono numerosi quanto imponenti e delimitano una notevole quantità di vani, alcuni dei quali di grandi dimensioni.

¹⁷ Lenormant: "La Magna Grecia" – vol. 1 cap. IV.

¹⁸ Vincenzo Laviola – Il Giornale d'Italia – 22/11/1959, pag. 6.

¹⁹ Aslan – Klearchos – n. 29/32 – pag. 23-47.

Particolarmente lunghi ed evidenti sono i resti di muri leggibili in pianta, che si notano nella parte di spiazzale compresa tra la “mandra”, il “magazzino”, le caselle” e la Cappella della Madonna della Salute. Questa stessa poggia le sua fondamenta su antichi ruderi e a destra del sacrato fa conservare quel tratto di pavimento in coccio pesto con grezzo mosaico, cui si è già accennato.

Meno visibili e meno numerosi risultano i resti di muri, che si contano nell’ovile, nella “mandra” e nello spiazzale antistante l’ingresso principale del “magazzino”.

Dal numero dei vani leggibili su di una superficie complessiva di circa tremila metri quadrati si può desumere che almeno una diecina di edifici vi dovevano sorgere ed assolvere funzioni diverse.

Persona degna di fede riferiva che verso il 1905, cavando nel tratto di spiazzale compreso tra la Cappella e la “mandra” gli accedeva di scoprire un vuoto sotterraneo, che si estendeva in ogni senso, era alto meno di un metro e conteneva dei pilastri di mattoni, che sostenevano un pavimento sovrastante a quello su cui reggevano. Una notizia questa che, controllata, giustificherebbe l’ipotesi della presenza delle suspensurae dell’ipocausto di terma romana.

A poche decine di metri dall’area descritta sopra, nella parte bassa del Piano del Barco, è stata distrutta la necropoli romana. Ad una eguale distanza, nella parte bassa del Piano delle Cappelluzze, intorno alla chiesetta di S. Antonio, si trovano rilevanti ruderi e numerose tracce di muri dello stesso tipo di quelli finora descritti (**Fig. 6**) si riferiscono ad un grande edificio, che, da quanto si può desumere dalla parte visibile della sua pianta, rivela un’area di circa 250 metri quadrati, nella quale sono compresi da sette a otto vani di forma e grandezza varia. Vicino al muro perimetrale inferiore, alla profondità di due metri e mezzo, passa la condotta dell’acquedotto antico. Sul piano di calpestio un muro di un vano mostra la traccia in malta di una condotta, che la attraversa nel senso della sua lunghezza.

Nei pressi dell’edificio, nel 1960, sono state distrutte delle tombe, da cui si sono recuperate solo tre monete romane.

Le strutture superstiti dell’edificio si elevano di oltre un metro sul piano di campagna, hanno la lunghezza di circa 15 metri, hanno lo spessore di quasi 50 centimetri e rivelano un tipo di costruzione rapportabile all’opus mixtum. Tegole numerose romane si trovano sia incorporate nei muri sia disperse sul piano di crollo.

Restando sempre nell’ambito della Masseria Lista, va ora descritto ciò che si osserva, a breve distanza, nella Valle dei Greci. Qui l’area occupata dai ruderi e tracce di muri è di circa duemila metri quadrati. Da tutto quanto si rileva sul piano di campagna non è possibile stabilire se si è di fronte ad un solo grande edificio, se a più edifici, oppure a tutto un complesso edilizio a funzioni diverse.

Le strutture superstiti sono qui rilevanti, più numerose e più significative di tutte quelle finora descritte.

Il sistema di costruzione si identifica chiaramente con l’opus mixtum, cioè, con quel tipo di costruzione in blocchi di pietra, nei quali sono inserite strisce di mattoni. Un sistema diffuso verso la fine del III secolo.

I resti in elevato più importanti e meglio conservati si trovano nella parte alta dell’area suddetta e precisamente presso il vecchio abbeveratoio della masseria, si tratta di un muro lungo una quindicina di metri ed alto oltre un metro e mezzo: sulla superficie esterna, per tutta la lunghezza, presenta tre strisce di mattoni parallele ed inserite in blocchi di pietra (**Fig. 7**); sulla superficie interna, che in alto mostra l’inizio della volta, si notano su di uno strato di malta le impronte quadrate di mattoni di rivestimento. Questo muro in alto pare si continui in una costruzione a volta anch’essa, a base quadrata, con lati di circa due metri e mezzo; una parte superstite di questa ultima costruzione è alta oltre due metri, si continua in un resto della volta e si presenta sulla superficie interna un rivestimento in mattoni quadrati. Altri ruderi sono stati probabilmente utilizzati per la costruzione dell’abbeveratoio, che è parallelo al lungo muro e ne dista solo qualche metro (**Fig. 8**) ed altri ruderi ancora saranno stati utilizzati nel costruire il vicino serbatoio, donde proviene l’acqua.

Nella parte bassa dell’area in parola le strutture superstiti e le tracce di muri sono meno ben conservate di quelle ora descritte, ma assai più numerose e forse ancora più significative.

Le tracce di muri che qui si possono seguire consentono di contare in questa zona non meno di sei o sette vani di forme e dimensioni varie. In basso i vani sono delimitati da un muro perimetrale diretto in senso est-ovest, crollato per frana o per terremoto, ed era rappresentato da numerosi ruderi in gran parte piegati su se stessi o appoggiati per una superficie al suolo. Uno di essi costituisce parte dell’angolo est, che dovrebbe cadere a circa trenta metri dall’altro, in un canneto, dove si trovano altri vari ruderi. Un muro perimetrale lungo trenta metri e spesso ottanta centimetri, che in una delle sue parti crollate presenta una condotta cilindrica, in terracotta, incorporata in tutto lo spessore e dal diametro di sedici centimetri. Si tratta di un elemento di condotta sulla cui superficie interna non si nota incrostazione di sorta (**Fig. 9**). Una simile condotta, di diametro minore, attraversa lo spessore di un muro di uno dei vani e neanche essa presenta sulla superficie interna tracce di incrostazioni (**Fig. 10**). La parte superstite della parete di un altro vano presenta il solito intonaco in coccio pesto comune alle costruzioni della stessa epoca. Fra i ruderi nascosti nel canneto se ne trova uno costruito tutto a mattoni: mentre il muro perimetrale e gli altri ruderi rivelano il sistema di costruzione rapportabile all’opus mixtum.

Sempre nella stessa area e presso altre tracce di muri interrati viene a trovarsi una costruzione di forma cilindrica, a tipo di torre chiusa, sprovvista di copertura, dal diametro di circa tre metri e quasi altrettanto alta. È la costruzione più imponente, ma non presenta elementi di sicura contemporaneità rispetto agli altri ruderi.

Poco più in alto, davanti ad una casetta, si trovano una traccia di muro ed un grande elemento di mola in pietra, che ha forma troncoconica e diametro di circa un metro.

Sempre in Valle dei Greci sono stati ritrovati grandi mattoni quadrati, pezzi di mattoni circolari e mattoni circolari costruiti da quattro parti eguali e giustapponibili tra loro.

Ancora nei pressi della Masseria Lista una quarta area di ruderi si trova a circa duecento metri da quella sopra descritta. È localizzata nel terreno compreso tra la ferrovia e la strada che porta al mare, nella parte di esso antistante la casa di proprietà di Pucci Saverio. Qui una ventina di anni fa, esistevano ancora in elevato ruderi oggi non meglio definibili. Sono andati distrutti dai grossi massi di aratura. Ora su di una superficie di circa cinquecento metri quadrati, ad ogni nuovo passaggio di grosso vomere si vedono affiorare parti di muri, pezzi di tegole, orli di grossi vasi, fiancate di dolii e cocci vari di vasellame di epoca tardo-romana.

Nel terreno immediatamente retrostante la stessa casa è stata seguita la condotta dell'acquedotto antico.

In prossimità del tratto di spiaggia corrispondente all'area descritta sopra è stata di recente recuperata da una tomba una moneta col simbolo del fascio littorio.

In questa quarta area di ruderi è esistito almeno un edificio di epoca contemporanea a quella di tutti gli altri descritti finora e con funzione non precisabile.

Ma la funzione la più imprecisabile è quella del rudere, che si trova nella parte alta del Piano delle Cappelluzze, affiancato ad una vasca di decompressione dell'acquedotto antico e a distanza di alcune centinaia di metri dalla Masseria Lista (**Fig. 11**). Si tratta di una costruzione a volta, di forma quasi cilindrica, lunga circa due metri, alta un metro e venti, larga un metro e spesso quaranta centimetri. All'interno mostra bene evidenti sull'intonaco le impronte di grandi mattoni rettangolari.

Al profano questa costruzione dà subito l'idea fallace di un tratto di condotta di un grande acquedotto; al dilettante suggerisce l'idea di un piccolo mausoleo; all'archeologo di provata competenza e serietà, reticente ad esprimere la sua impressione, fa emettere con mille riserve l'ipotesi dell'ingresso ad una terma romana.

A tuttora quel rudere resta sempre "l'oggetto misterioso", che, però, se a suo tempo portava nonostante tutto alla scoperta dell'acquedotto vero, oggi, invece, indirizza verso la ricerca di eventuali terme di un centro urbano.

È l'imponente numero di vani di edifici tardo-romani leggibili su di una superficie complessiva di oltre cinquemila metri quadrati che avvalorava da una parte la ipotesi per cui si ubica la Statio ad Vicesimum nel sito della Masseria Lista, e dall'altra parte avvalorava l'ipotesi che intorno alla Statio si sia sviluppato un centro abitato, che chiamiamo Vicesimo. Un centro urbano servito da una via consolare litoranea, con una stazione di sosta, con una necropoli, con un grande acquedotto, con delle probabili terme, e, presumibilmente, con locande, taverne ed osterie della mescolta di balsamico vino di Lagaria su squisite pietanze di sibaritico Garon (γάρον). Un centro urbano fornito, come si vede, di tutti i servizi più pubblici più importanti.

È noto che nel periodo del tardo impero il servizio termale è stato preminente su tutti gli altri tanto nei centri abitati maggiori quanto in quelli minori. È ipotesi dell'esistenza di terme nel centro urbano di Vicesimo è basata su scarsi e non decisivi elementi. Sono elementi, che possono fornire i ruderi così come essi si presentano oggi all'occhio dell'osservatore comune, e gli elementi, che possono derivare dai pochi reperti sporadici raccolti fra i ruderi stesi sul piano di campagna.

Molto più chiaro sarebbe la visione delle cose all'occhio esperto di un archeologo specializzato in architettura dell'epoca, e specie se all'osservazione diretta si aggiungessero le risultanze di saggi di scavo. L'ipotesi delle terme per ora è basata semplicemente sulla presenza di qualche vano a pianta rettangolare allungata, absidata, che fa pensare ad eventuale frigidarium; è basata, inoltre, sulla probabile presenza di suspensurae di un ipocausto, sulle condutture senza tracce di incrostazioni e che fanno pensare più al passaggio d'aria calda che non a quello di acqua; l'ipotesi è basata, infine, sul ritrovamento in loco di mattoni circolari e quadrati eventualmente utilizzati per suspensurae. Altrove²⁰ è stato scritto che sull'affaccio del secondo altipiano, su di una medesima linea d'aria parallela alla via consolare e alla riva del mare tutta una serie di punti equidistanti, ad est ed a ovest di Vicesimo, segnala la presenza di una diecina di ville romane su di un tratto litorale di circa cinque chilometri.

Quest'eco di mondo romano si segnala su secondo altipiano di Amendolara colla stessa intensità, con cui si segnalavano sul quinto altipiano un mondo preellenico e un mondo greco arcaico, che nel giro di meno di un decennio hanno portato alla ribalta dell'archeologia e della cultura nazionale ed internazionale questo lembo di terra ionica, il quale si rivela sulla perenne delle civiltà susseguitesesi ininterrotte dall'epoca neolitica a quella dei metalli, dall'arcaica alla classica, dalla ellenistica alla romana, dalla bizantina alla medievale, ai giorni nostri.

Amendolara, 6 dicembre 1971

Vincenzo Laviola

Ispettore Onorario

212. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola Medico Condotta Amendolara (Cosenza) Ispettore Onorario

Lì 6/2/72

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 9 febbraio 1972, prot. n. 461 Amendolara (Cs). Scoperte archeologiche.

Illustrissimo Professore Foti, vi trasmetto una relazione sulle scoperte archeologiche del periodo romano, che sono andate facendo ad Amendolara nel corso degli ultimi dodici anni. Parte di esse erano state da me segnalate a mezzo di un album, verso la fine del 1959, a codesta Soprintendenza.

²⁰ V. Laviola – Necropoli e città preelleniche elleniche e romane di Amendolara – Ed. La Voce Bruzia 1971.

Ora ne ho completato lo studio e ne trasmetto dettagliata relazione. Il premio alla mia ultima pratica che mi aspetto da voi è l'assicurazione che è stata approvata la perizia per la prossima campagna di scavi nella città della collina di San Nicola e nella necropoli di Paladino.

Mi concedete questo premio? Lo spero tanto. E nell'attesa della vostra assicurazione, vi ringrazio e vi saluto cordialmente.

Vincenzo Laviola

213. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola Medico Condotta Amendolara, Ispettore Onorario

Raccomandata

Lì 10 gennaio 1973

Alla Soprintendenza alle Antichità per la Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 12 gennaio 1973, prot. n. 101 Amendolara (Cs) – Museo Provvisorio

Trasmetto unito alla presente l'elenco quarto del materiale archeologico sporadico raccolto nel Deposito Comunale di Amendolara fino ai primi di marzo del 1972, quarto elenco che va aggiunto ai precedenti tre elenchi già volta a volta trasmessi a codesta Soprintendenza a partire dal 30-3-66.

Distintamente

Dott. Vincenzo Laviola

214. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola Medico Condotta Amendolara (Cosenza) Ispettore Onorario

Lì 10 gennaio 1973

Raccomandata

Al Soprintendente alle Antichità per la Calabria Prof. Giuseppe Foti Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 12 gennaio 1973 prot. n. 102 Amendolara (Cs) Museo Provvisorio

Ill.mo Professore, trasmetto unito alla presente l'elenco del materiale archeologico trafugato dal deposito comunale di Amendolara ad opera di ignoti ladri nella notte tra il 5 ed il 6 gennaio del corrente anno. Del furto ho dato notizia con lettera raccomandata espresso in data 6 c.m. Copia del suddetto elenco mi è stato richiesto dal Comando della Tenenza dei Carabinieri di Corigliano. Con i più devoti ossequi.

Vincenzo Laviola

215. ASSRC, s.v. Amendolara.

Elenco dei reperti archeologici trafugati dal deposito comunale di Amendolara durante la notte tra il 5 ed il 6 gennaio 1973.

- 1) Testina di donna in terracotta, parte di vaso rodio del 6° sec. a.C. (I).
- 2) Fondo di vasetto con figura nera, graffita, di volatile, su sfondo rosso del 6° sec. a.C. (2)
- 3) Aryballos (4).
- 4) Un anello in bronzo con probabile sigillo (7).
- 5) Lekjtes con così detta vernice nera (5).
- 6) Punta di lancia in bronzo lunga cm. 25 (8).
- 7) Punta di lancia in bronzo lunga cm. 15 con due fori di fissazione (9).
- 8) Anello in bronzo (II).
- 9) Askos (12).
- 10) Pendaglio in bronzo largo cm. 10 alto cm. 8 con foro centrale e due ganci laterali di sospensione finemente lavorate con 15 elementi a clave (13).
- 11) Pendaglio in bronzo, costituito da un cerchietto del diametro di cm. 2 nel quale sono chiusi altri 4 cerchietti dal diametro di cm. 1,5 (14).
- 12) Grani 4 di una collana in pasta vitrea (15).
- 13) Ricco corredo funerario bronzeo costituito da una collana a spirale fitta lunga cm. 50; da una fibula ad arco di violino; da 44 cerchietti di diametro e spessore variabili il primo da circa 9 a circa 2 cm. (16).
- 13) Anello in bronzo (17)
- 14) Una fibula bronzea, un cerchietto di bronzo dal diametro di circa cm. 3 e dallo spessore di circa mezzo centimetro; una serie di 5 cerchietti a spirale, un cerchietto dall'aspetto tale da far pensare ad un grano di collana in bronzo (19).
- 15) Due metà di fibule ad arco comune; una metà di fibula ad arco di violino; un grosso elemento di fibula a spirale ed un pezzo di bronzo biforcuto ad una delle estremità (20).
- 16) Un elemento di fibula a spirale del diametro di circa cm. 4, una fibula a 4 spirali priva di una di queste, 2 cerchi in bronzo (22).
- 17) Un cerchietto in bronzo ed il fondo di piccolo vasetto in bronzo (23).

- 18) Due piccoli elementi di fibule a 4 spirali, 4 frammenti di spirali (24).
- 19) 18 piccoli frammenti in bronzo (25).
- 20) Disco di bronzo dal diametro di cm. 10 con foro centrale dal diametro di cm. 4 con due serie di decorazioni fatte da cerchietti concentrici impressi (28).
- 21) Tre grandi cerchi di bronzo dallo spessore di oltre 1 cm. i primi due e di 1 cm. il terzo, e dai rispettivi diametri cm. 20 e 16,6 (31).
- 22) Fibula a 4 spirali larga cm. 10 (32).
- 23) 6 monete antiche (35).
- 24) 1 medaglia di bronzo fornita di anello di sospensione (36).
- 25) Testina di leone in bronzo (37).
- 26) Fibula di bronzo di tipo preellenico (38).
- 27) Fibula di bronzo di tipo preellenico (39).
- 28) Serie di 4 bracciali in bronzo di cui 2 integri e 2 rotti; un anello (41).
- 29) Una fibula di tipo preellenico in bronzo completa ma spezzata in due parti; una metà di fibula dello stesso tipo priva dell'arco; 2 spirali; un rasoio di forma rettangolare con i lati di cm. 7 per 3 (43).
- 30) Una lama di pugnale in bronzo lunga cm. 13; un braccialino in bronzo del tipo detto a serpentino dal diametro di circa cm. 4; un bracciale in bronzo dal diametro di cm. 7; una grande fibula bronzea di tipo preellenico di circa cm. 15; un cerchietto di grosso spessore che fa pensare al grano di una collana di bronzo. Un elemento di grossa fibula a spirali. Una laminetta in bronzo di forma ovoidale dal diametro di circa cm. 5 con 2 fori centrali. Un piccolo anello in bronzo incompleto (47).
- 31) Una fibula di bronzo e parte di un'altra simile del tipo pre-ellenico (40).
- 32) Una ascia in ferro probabilmente rasoio (51).
- 33) *Cancellato*
- 34) Tre piccoli unguentari (58).
- 35) Due vasetti in bronzo (59).
- 36) Maniglia in bronzo (81).
- 37) Una armilla in bronzo (113).
- 38) Una fibula ad arco di violino; una fibula a 4 spirali; la parte prossimale tubolare di una cuspidi di lancia in bronzo (47bis).
- 39) Una armilla in bronzo (119).
- 40) Cerchio in bronzo (31 bis).
- 41) Spirale in bronzo (120).
- 42) Cuspide di lancia in ferro (121).
- 43) Cuspide di lancia in ferro (128).
- 44) 4 elementi di fibule a spirali (130).
- 45) Un braccialino costituito da tre spirali (131).
- 46) Tre piccoli pendagli in bronzo, costituiti ciascuno da 5 cerchietti (132).
- 47) Una fibula in bronzo a 4 spirali del diametro di 2,5 (135).
- 48) Pregevole vaso dipinto in stile geometrico alto circa cm. 30 del diametro massimo di cm. 18 e con base del diametro di cm. 7 (138).
- 49) Una cuspidi di lancia in bronzo integra (141).
- 50) Cuspide di lancia in bronzo lunghezza cm. 12 (142).
- 51) Fibula in bronzo che si potrebbe chiamare a foglia di ulivo (144).
- 52) Probabile maniglia in bronzo (145).
- 53) Moneta antica di conio imperfetto (149).
- 54) Oggetto in bronzo a forma di rocchetto (150).
- 55) Fibula a larga lamina ovoidale (151).
- 56) Un elemento di fibula a 4 spirali dal diametro di circa cm. 3; un secondo dal diametro di cm. 2; due cerchietti in bronzo dal diametro di circa cm. 3; un tratto di probabile collana di bronzo di circa cm. 8 fatta a spirali; una moneta in bronzo (152).
- 57) Una fibula in bronzo ad arco semplice (154).
- 58) Cuspide di lancia in bronzo lunga cm. 19 (156).
- 59) Spilla di bronzo ad arco semplice di tipo preellenico (160).
- 60) Fibula di bronzo a 4 spirali priva di una di queste (161).
- 61) Due cerchietti in bronzo (179).
- 62) Un cerchietto di bronzo del tipo a sezione prismatica (183).
- 63) Un piccolissimo anello a verga cilindrica (185).
- 64) Cuspide di lancia in bronzo lunga cm. 17,5 con larghezza massima di cm. 4; fornita di due fori (186).
- 65) Parte di fibula di tipo preellenico (188).
- 66) Piccolissima ascia in bronzo, integra con manico fisso lungo circa cm. 4,5; l'ascia è larga cm. 1,5 lunga cm. 3 (189).

- 67) Sei frammenti di collana di bronzo a spirali dalla lunghezza variabile da 3 a 1 cm. (190).
- 68) Quattro cerchietti in bronzo a sezione prismatica, dal diametro rispettivamente di cm, 3,5; 3,2; 2,6; 2 (191).
- 69) Fibula di bronzo ad arco di violino integra lunga cm. 10 (191 bis).
- 70) Armilla in bronzo costituita da sei spirali a lamine larghe circa 1 cm (192).
- 71) Due grani biconici fatti in spirali di bronzo della lunghezza un cm e mezzo (193).
- 72) Specie di collana in bronzo fatta da 18 cerchietti (194).
- 73) Gigantesca fibula in bronzo del tipo preellenico (195).
- 74) Moneta in bronzo dal diametro di cm. 2,5 dallo spessore di circa mm. 2. Presenta sul retro una immagine virile con una leggenda in gran parte decifrabile (196).
- 75) Parte di grande fibula in bronzo (197).
- 76) Armilla in filo di bronzo (198).
- 77) Parti di fibula a grandi spirali (199).
- 78) Cuspide di lancia in bronzo ottimamente conservata lunga cm. 18,5 larghezza massima cm. 4 circa (206).
- 79) Oggetto ornamentale costituito da una fibula a 4 spirali sulla cui spilla è infilato un disco forato in bronzo, il diametro verticale come quello orizzontale della fibula è di cm. 12 mentre il diametro delle singole spirali è di oltre cm. 5, la lunghezza della spilla è di cm. 13. Le spirali (4) sono costituite ciascuna da 10 cerchi concentrici. Il disco forato ha un diametro di cm. 10 (207).
- 80) Grande fibula ad arco serpeggiante lunga oltre cm. 20 (208).
- 81) Fibula a quattro grandi spirali di bronzo (209).
- 82) N. 4 cerchietti in bronzo (210).
- 83) Una armilla in grosso filo di bronzo con sette spirali superstiti del diametro di circa cm. 7 (211).
- 84) Una delle quattro spirali che dovevano costituire una fibula (213).
- 85) Una spirale di fibula e frammenti di collana in bronzo (215).
- 86) Una spirale in bronzo di media grandezza; parte di fibula a 4 spirali costituita da una di queste; un cerchietto in bronzo; un frammento di collana fatta di un tubo di filo di bronzo (222).
- 87) Un rasoio di bronzo con manico di filo di bronzo (223).
- 88) Una fibula con arco a forma di disco rotondo (224).
- 89) Parte prossimale di un probabile rasoio in bronzo cesellato (226).
- 90) Una fibula in bronzo con arco circolare (227).
- 91) Un'armilla di bronzo a 14 spirali a verga piatta (228).
- 92) Parte di una armilla in filo di bronzo (229).
- 93) Un anello in bronzo (230).
- 94) Un pendaglietto costituito da 8 anellini in bronzo (231).
- 95) Un cerchietto in bronzo dal diametro di circa cm. 4,5 (232).
- 96) Un cerchietto in bronzo dal diametro di circa cm. 3 (233).
- 97) Parte di una coccarda in bronzo (234).
- 98) Punta di lancia in bronzo (237).
- 99) Un cerchio in bronzo (240).
- 100) Bracciale a testa di serpente in bronzo (241).
- 101) Due bracciali rotti ed un frammento di bracciale (242).
- 102) Un cerchietto in bronzo a sezione prismatica; mezzo cerchietto simile di spessore minore. Una grossa spirale ed una piccola spirale parte di due fibule a spirale e parte filiforme di una fibula a spirale (243).
- 103) Una fibula a due spirale, mancante di una spirale; due agglomerati di fili di bronzo probabili parti di due armille; una spirale in bronzo (245).
- 104) Una fibula ad arco circolare priva di spilla (246).
- 105) Arco a disco circolare di una fibula priva della spilla (248).
- 106) Una fibula intera a quattro spirali (253).
- 107) Una coccarda in bronzo dal diametro di 8 cm a tre cerchi concentrici (254).
- 108) 5 spirali di bronzo di diametro variabile; un cerchietto di bronzo a sezione prismatica dal diametro di cm. 4; un simile cerchietto dal diametro di cm. 2,5. Un anello in bronzo di cm. 2 (256).
- 109) Bronzetto (257).
- 110) Armilla in filo di bronzo (261).
- 111) Fibula a piede circolare priva della spilla (262).
- 112) Una ciotola in terracotta (6).
- 113) Vasetto in terracotta (30).
- 114) Grossa daga in ferro (ascia) (8).
- 115) Palla in ferro (84).
- 116) Lucerna in terracotta (118).
- 117) Parte inferiore di un alabastro in terracotta (124).
- 118) Vaso cilindrico a tipo di lekitos (125).
- 119) Piccolissimo coperchio in terracotta di forma ovoidale (126).

- 120) Un cratere a campana in terracotta (139).
- 121) Ascetta in ferro (142).
- 122) Una moneta imperiale romana (153).
- 123) Un pompilios (155).
- 124) Un ariballos di tipo laconico (203).
- 125) Un alabastro in terracotta (235).
- 126) Un boccale integro in terracotta (236).
- 127) Vasetto in terracotta rivestito di vernice nera (239).
- 128) Un vasetto di tipo corinzio (244).
- 129) Vasetto di terracotta (249).
- 130) Parte di un'arula (260).
- 131) Dodici "scarabei" provenienti da due corredi, restaurati, di tombe della necropoli di Paladino.
- 132) Circa 20 elementi in bronzo facenti parte dei corredi restaurati di tombe della necropoli Paladino.
- 133) Alcuni vasi restaurati di provenienza della stessa necropoli.
- 134) Due opere (un basso rilievo con le immagini di un uomo e di una donna che si scambiano un bacio idealizzato; ed una processione incisa su fibbro cemento del Prof. Antonio Sassone, il più premiato scultore della Argentina, nativo di Amendolara.
- 135) Dello stesso Autore una statua in pietra marmo marrone alta circa un metro con piedistallo ovale pesante oltre un quintale, rappresentante una vittoria alata con il drappo della meta in una mano ed ai piedi due figure di uomini del tipo longilineo quello a sinistra, del tipo brachilineo quello a destra che con una mano stringono quella dell'altro e nell'altra mano l'uno tiene un libro e l'altro un martello. Detta opera ha fatto parte di una esposizione a Palazzo Venezia di opere dell'Autore voluta dal governo Argentino.

216. ASSRC, s.v. Amendolara.

I numeri fra parentesi del presente elenco di oggetti rubati corrispondono a quelli dell'inventario del deposito. I reperti trafugati tra elementi integri elementi parziali e frammenti vari ammontano a oltre 350.

Amendolara 10 gennaio 1973

L'Ispettore Onorario alle Antichità per la Calabria

Dott. Vincenzo Laviola.

Durante la mia presenza ad Amendolara nello scorso febbraio, ho controllato nel deposito di materiale antico le perdite dovute al furto del mese di gennaio.

Risulta che l'elenco fatto dal Dott. Laviola per il materiale rubato è perfettamente esatto:

1. La maggior parte degli oggetti sporadici in bronzo raccolti dal Dott. Laviola e donati da lui all'Antiquarium di Amendolara sono spariti.
2. Mancano invece pochi oggetti dei 228 corredi tombali scavati nel corso degli ultimi anni dalla Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria. Sono spariti soltanto i bronzi di 7 tombe che erano esposti nelle vetrine (tombe 4, 97, 125, 126, 128, 135, 143).

Dal lato scientifico, per fortuna, non ci sono perdite: in effetti tutti i materiali rubati erano già schedati, fotografati e disegnati. Verranno quindi pubblicati, e senza ritardo.

Ho consegnato in Soprintendenza alla fine di gennaio tutte le fotografie dei pezzi spariti per permettere eventuali identificazioni.

Roma 25 febbraio 1973

Juliette de la Genière

Professoressa di Archeologica all'Università di Lille

Direttrice scientifica degli scavi di Amendolara per incarico della Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria.

(Figg. 12-48).

217. ASSRC, s.v. Amendolara.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 10 marzo 1973 prot. n. 652 Amendolara (Cs) – Museo Provvisorio.

Gentile Professore,

trovati qui il documento di cui abbiamo parlato. Mi vergogno del ritardo, ma il ritorno a casa non mi ha lasciato un attimo per riprendere fiato. Spero che le ricerche avranno un risultato. Per il colpo è stato fatto da uno del luogo (purtroppo!); un ladro di livello internazionale non avrebbe rubato questi oggetti, troppo modesti, che non possono essere messi nelle vendite all'asta.

Comunque tenterò di preparare nel prossimo citato un primo fascicolo dedicato al Dott. Laviola con tutto lo sporadico.

Carissimi saluti a breve Auguri.

Juliette de la Genière

4 marzo

218. Dott. Vincenzo Laviola, Medico Condotta, Amendolara (Cosenza), Ispettore Onorario

13 giugno 1973

Al Soprintendente alle Antichità per la Calabria prof. Giuseppe Foti

Oggetto: Acquedotto tardo-romano in territorio di Amendolara

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 16 giugno 1973 prot. n. 1532 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche

Illustrissimo Professore, trasmetto unito alla presente un mio studio dell'acquedotto tardo-romano, scoperto da me in territorio di Amendolara e segnalato a codesta Soprintendenza sin dall'ottobre del 1959.

Anche se ancora non mi sono completamente ripreso dal grande trauma psichico subito per il furto al Museo, io sono già tornato a dedicare la mia attività alla ricerca e allo studio dei reperti archeologici di questa zona. Con l'acclusa comunicazione sullo acquedotto e con quella sul centro abitato romano con terme dello scorso anno ho quasi esaurito il mio lavoro di relazioni in quanto di romano si reputa ad Amendolara, e che merita di essere protetto e vincolato, dati i [...] in agguato che su di esso incombono.

La proprietaria dei terreni in cui si trovano tutti i ruderi relativi, d'estate dimora ad Amendolara: dopo un vostro prossimo sopralluogo si potrebbe avere una presa di contatto con la stessa e stabilire le modalità di un vincolo limitato ai ruderi. In premio alla mia attività volete promettermi una vostra visita ed una prossima ripresa degli scavi a San Nicola e alla necropoli Paladino? Lo spero e ve ne ringrazio anticipatamente. Vogliate gradire i miei saluti cordiali.

Vincenzo Laviola.

219. ASSRC, s.v. Amendolara.

L'acquedotto Romano di Amendolara

Di Vincenzo Laviola

Le scoperte archeologiche fatte da me nel territorio di Amendolara nel corso degli anni 60 mi hanno portato, di volta in volta, a ritroso nel tempo: alle scoperte di epoca romana sono seguite quelle di epoca arcaica e a queste le scoperte dell'età dei metalli: si è trattato di un acquedotto (1), del centro abitato di Vicesimo, di una necropoli, di ville e di terme romane (2); della città arcaica di S. Nicola e della necropoli di Paladino (3); ed infine, nella necropoli preellenica di Agliastro (3).

L'incalzare delle scoperte e l'importanza sempre maggiore assunta da quelle di epoca arcaica hanno fatto rimandare fino ad oggi lo studio particolareggiato dell'acquedotto antico segnalato sin dal 1959.

A dare l'avvio a tutte le successive scoperte è stata proprio una grande vasca in muratura, sita nel Piano della Annunziata, presso l'omonimo tempio. Questo, sia detto per inciso, è ritenuto di origine pagana per una non fondata tradizione così come solo per fantasia romantica, nell'800, la vasca fu ritenuta la piscina in cui le vergini pagane facevano il bagno lustrale prima di iniziare i riti nel tempio.

Sapendo che all'inizio del secolo, a valle della vasca, è stata distrutta una necropoli antica e considerando che a monte si trovano le più importanti sorgenti d'acqua della zona, mi si affacciò l'ipotesi d'essere di fronte al serbatoio di un acquedotto antico.

Delle sorgenti le più imponenti sono quelle dell'Acquanova, di Andreassi, e di Cuppo e rilevano nei loro pressi muri interrati, pozzi e depositi con caratteristiche costruttive identiche a quelle della vasca, e che perciò si fanno ritenere opere di captazione.

A confermare l'ipotesi venne la scoperta della conduttura, che portava l'acqua dalle sorgenti al serbatoio e da questo alla zona di distribuzione, in Masseria Lista, nel sito della Statio ad Vicesimum, del centro abitato, delle terme e delle ville romane, distribuite sull'affaccio al mare, lungo il presumibile tracciato della via consolare ionica.

L'acquedotto così identificato fu definito dal De Franciscis di epoca tardo romana.

Il serbatoio ha forma cilindrica con diametro di m. 30, profondità di m. 3 e capacità di metri cubi 2119.50. Il muro che lo circonda è doppio, cioè, costituito di due muri concentrici divisi da una stretta fessura, ed ha lo spessore di cm. 105, di cui 45 del muro interno e 60 dell'esterno. Le caratteristiche costruttive sono rapportabili a quelle dell'opus mixtum. L'intonaco interno, solo parzialmente presente, è in cocciopisto ed è spesso cm. 4. Incorporati nella muratura si nota qua e là frammenti di tegole romane. Il fondo del serbatoio è coperto da uno strato di terra di circa un metro. Il serbatoio è per buona metà ben conservato, meno bene, per l'altra metà.

Anche per la descrizione dell'acquedotto è necessario ricordare che nel territorio di Amendolara si susseguono altipiani che si innalzano, quasi di tratto, a 50-100 – ed anche 300 e più m.s.m.

Questa particolare configurazione geografica spiega la costante presenza di cosiddette vasche di oscillazione nei punti di passaggio della conduttura adduttrice da un altipiano a quello sottostante. Vasche che hanno la funzione di smorzare gli effetti di una portata costretta a viaggiare con notevole dislivello e con elevato carico motore in una condotta a pressione com'è quella dell'acquedotto in parola.

Nei diversi tratti compresi tra la zona di captazione delle sorgenti e quella di distribuzione dell'acqua l'adduttrice si presenta costituita da tre tipi distinti di conduttura.

Il primo tipo porta dalle sorgenti al serbatoio ed è costituito da due elementi in terracotta, che, sovrapposti l'uno all'altro, formano un tubo a sezione pentagonale, lungo cm. 50, spesso cm. 2,5 fornito agli estremi di un incastro di cm. 6 e di un altro di cm. 3, rivestito all'interno di un'incrostazione calcarea spessa cm. 1. Questo tipo di conduttura si immette nella prima vasca di oscillazione all'altezza della curva di S. Giuseppe della SS. 481, e di là si porta al serbatoio.

Il secondo tipo di condotta va dal serbatoio ad un'altra vasca di oscillazione, che si trova davanti all'ovile dell'Annunziata ed è costituito da un cunicolo di calcestruzzo a sezione quadrangolare, con lati da cm. 30 e spessore di cm. 4.

Il terzo tipo di condotta parte dalla vasca ora detta e si dirama in due tronchi divergenti per circa m. 500, immettendosi in due vasche site nei piani del Barco e delle Cappelluzze, ai lati della SS. 481: da qui si porta nella vera e propria zona di distribuzione, compresa tra la Masseria Lista ed il mare, tra le fiumare Ferro e Straface. Quest'ultimo tipo di condotta è costituito da tubi cilindrici in terracotta, forniti agli estremi di perfetti incastri, cementati fra loro da una sostanza bianca, lunghi cm. 50, spessi 2, con diametro di cm. 10.

Dall'altitudine delle sorgenti di 200 m.s.m. l'adduttrice a sezione pentagonale si porta, dopo un percorso di 250 m, presso la curva di S. Giuseppe, a quota 170 m.s.m., e qui si immette nella prima vasca di oscillazione; superata questa, continua per altri 300 m, e si immette nel grande serbatoio, a quota 125 m.s.m.

La sezione pentagonale della condotta, data l'altimetria delle zone attraversate, si adatta alla esigenza di attenuare fenomeni di sovrappressione provocati da eventuali incrementi di portata alle sorgenti, ed aumenta il cosiddetto raggio idraulico.

Il grande serbatoio rivela una caratteristica simile a quella che si riscontra in opere idrauliche moderne. Caratteristica rappresentata dalla intercapedine tra le due pareti concentriche. Intercapedine che può paragonarsi ad un giunto capace di assorbire ogni sforzo di trazione della parete sottoposta alla pressione dell'acqua e capace di creare una discontinuità nella struttura muraria, che, a serbatoio pieno, era soggetta ad una notevole pressione ed era portata a dilatarsi. Il giunto rappresenta con il suo extradosso la superficie max. di assestamento della parete interna per effetto della pressione e della elasticità del materiale di costruzione. Alla bisogna la seconda parete dovrebbe intervenire con funzione di sostegno rispetto alla prima. Dal serbatoio parte il cunicolo in calcestruzzo che ha funzione di galleria in pressione costruita per attraversare una zona accidentata e con improvviso dislivello: parte, infatti da quota 125 m.s.m. e dopo un percorso di soli 150 m sbocca a quota 75 m.s.m., in una vasca dalle dimensioni di m. 10 x 22 x 2.

Non sarebbe stato possibile attaccare direttamente una rete di utenza alla galleria in pressione: da tanto la necessità della vasca ora accennata e sita davanti all'ovile dell'Annunziata. Questa vasca, a differenza di quella della curva di S. Giuseppe che potrebbe anche essere un semplice torrino piezometrico, ha la funzione di vera e propria vasca di oscillazione perché, data la sua capacità, non solo smorza la pressione, ma funge anche da serbatoio di regolamentazione delle portate. Da essa inizia la prima fase della distribuzione: qui, infatti, le adduttrici diventano due, sono costituite da tubi cilindrici a raggi idraulico minore di quello della condotta a sezione pentagonale e si portano divergenti, dopo un percorso di 500 m, da quota 75 m.s.m. a quota 50 m.s.m., immettendosi ciascuna in una delle due vasche fra esse eguali di m. 6 x 3,70 x 2 dei piani del Barco e delle Cappelluzze. Da ognuna di queste vasche parte un'altra adduttrice che dopo 500 m di percorso arriva a quota 30 m.s.m., nella zona della Masseria Lista, dove, in corrispondenza della scorciatoia per l'orto di Bartolini, si è trovata, a oltre 2 m di profondità, una condotta ortogonale al senso delle adduttrici finora descritte, anch'essa fatta di tubi cilindrici in terracotta e che dà inizio alla vera e propria erogazione dell'acqua.

La presenza di una condotta a raggio idraulico ancora più ridotta e seguita fin presso la riva del mare giustifica l'ipotesi che qui le navi di passaggio si rifornissero di acqua potabile come facevano i mezzi di trasporto terrestre, che transitavano per la Statio ad Vicesium.

Da calcoli necessariamente approssimativi la portata captata alle sorgenti, nel primo tratto dell'adduttrice a sezione pentagonale è risultata di circa 70 litri/secondo: mentre la portata distribuita all'altezza delle due adduttrici cilindriche divergenti, che partono dalla vasca dell'ovile, è risultata di 40 litri/secondo.

Per i termini e i calcoli di idraulica mi sono avvalso della collaborazione dell'Ing. Franco Rago, che cortesemente ringrazio.

Non è stato possibile valutare per mancanza dei dati necessari le portate delle adduttrici successive, né quella della condotta ad esse ortogonale.

Ad ogni modo quella di 40 litri/secondo, sia pure valutata all'altezza suddetta, è sempre una portata di entità notevole. È la portata di un acquedotto, che ha potuto costituire insieme con il traffico della via consolare, con la frequenza delle soste e dei commerci di una Statio, con la equidistanza da Turio e da Eraclea, con le possibilità di approdi e di scampi sulla costa, ha potuto costituire, si diceva, una delle condizioni, delle premesse, delle infrastrutture, che favorirono lo sviluppo ed il fiorire del centro abitato romano di Vicesimo con i suoi edifici pubblici e privati, con le sue terme e le sue ville, di un centro abitato sito in una zona pianeggiante e fertile, su di uno dei più incantevoli affacci di questo mitico Ionio.

Vincenzo Laviola.

Note

(1). Cfr. Il Giornale d'Italia del 22/2/1959; il Mattino del 2/12/1959; il "Roma" del 2/12/1959.

(2). Cfr. Magna Graecia n. 5-6 del 1972: V. Laviola – Amendolara Romana.

(3). Cfr. V. Laviola, Necropoli e città preelleniche elleniche e romane di Amendolara, Firenze, giugno 1967.

220. ASSRC, s.v. Amendolara.

Dott. Vincenzo Laviola Medico Chirurgo condotto Amendolara (Cosenza) Ispettore Onorario

Li 30/11/73

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 4 dicembre 1973 prot. n. 3077 Amendolara (Cs) – Museo Provvisorio.

Illustrissimo Signor Soprintendente, unita alla presente relazione richiestami ieri per telefono, le invio anche una copia del materiale trafugato dal Deposito Comunale di Amendolara.

La mattina del 6.1.1973 fu constatato che ignoti ladri erano penetrati nei locali del Deposito, portandosi da sopra i tetti circostanti su di un terrazzino, sito sulla facciata posteriore della casa adibita a deposito; forzarono con particolare la porta del terrazzino, che era solidamente sbarrata, e penetrarono nei locali. Non potendo dall'interno aprire la porta di accesso chiusa con due grossi catenacci, tolsero le sbarre, che chiudevano un balconcino alto poco più di un metro dal livello stradale e dal quale fu facile portare fuori il materiale rubato! Come risulta dallo elenco la mira principale dei ladri fu di asportare tutti i reperti archeologici metallici di epoca preellenica, dall'VIII al XII secolo a.C. siano quelli di provenienza sporadica siano provenienti dallo scavo della necropoli arcaica di Paladino. Nelle 16 vetrine aperte non lasciarono alcuno elemento metallico, neanche il più piccolo frammento di bronzo o di ferro.

Dei reperti in terracotta trafugarono i vasi integri siano essi di provenienza sporadica siano provenienti dallo scavo suddetto; scelsero particolarmente due testine muliebri, di cui una era parte di vaso rodio del VI a.C. e una di epoca arcaica, proveniente dalla città di San Nicola. Una statuetta di tipo tarentino, due vasi dipinti a bande rosse e nere dell'ultimo quarto del VII secolo a.C.; ed il fondo di un vaso attico del VI a.C. con figura nera di volatile graffita, due ariballos del VII e del VI, una lekitos, vari stannos e altri vasi ancora di tipo e grandezza varia. Hanno sempre vasi integri; ritenutesi fragili, restaurati. Oltre ai metalli, mira dei ladri sono stati anche la diecina (?) di scarabei egizii provenienti dallo scavo della necropoli. Una ventina di monete antiche di epoca variabile dalla repubblica romana, all'imperiale, alla bizantina, alla medievale.

Particolare notevole è stato il furto delle fotografie di un tesoretto di quadranti romani d'argento e di uno statere di Crotone e di uno incuso da Caulonia. Di metallico, oltre ad alcune centinaia di pezzi di bronzo e ferro, rappresentati da fibule di vario tipo e grandezza, punte di lancia, armille, anelli, falere, cerchietti, cerchioni, asce, dischi, pendagli, collane, pugnali, rasoi, un bronzetto, orecchini, grattugi, maniglie, boccaleone, di epoca preellenica, oltre come a quanti sopra, di metallo è stata rubata una testa leonina di bronzo, due vasetti; una palla in ferro; un bronzetto di epoca tutti romani o anche medioevale. Una particolare attenzione hanno esercitato sui ladri anche opere d'arte moderna donate dal più premiato scultore di Argentina, il Professore Antonio Sassone, nativo di Amendolara. Si tratta di una statua di pietra marmo di color marrone scuro raffigurante la metà nella persona di una donna alata che porta un drappo, e a piè della quale sono scolpite due figure virili rappresentanti il lavoro manuale e quello intellettuale, che si prendono le mani poggiate su di una incudine. L'opera alta oltre un metro era pesantissima sicché non meno di quattro persone sono state necessarie per portarla fuori attraverso il balconcino e riceverla sul marciapiede. Dello stesso Professore Sassone i ladri hanno rubato un bassorilievo in bronzo con due figure umane che si scambiavano un bacio. Opera questa, anch'essa pesante. Ed inoltre dello scultore Sassone è stata rubata una incisione in fibrocemento (tecnica personale) raffigurante una processione [...]. Sono stati completamente trafugati tra elementi integri ed elementi frammentari non meno di 300 pezzi. Nel corso della stessa giornata del 6 gennaio 1973, ho dato notizia del furto a codesta Soprintendenza, alla Tenenza dei Carabinieri di Corigliano Calabro da cui dipende la Stazione di Amendolara, a questa Stazione, al Sindaco di Amendolara, al Nucleo dei Carabinieri per la tutela del Patrimonio Artistico in Piazza Sant'Ignazio a Roma, al Gruppo della Finanza archeologica di Taranto. E ho trasmesso dati e fotografie della refurtiva che erano in mio possesso.

Personalmente sono in grado di riconoscere ognuno degli elementi rubati per averli personalmente ritrovati o sistemati o descritti e catalogati. E spero di arrivare al recupero con l'aiuto degli inquirenti e della Magistratura, nonché del vostro sempre caloroso interessamento.

Vostro Devotissimo
Vincenzo Laviola
Ispettore Onorario

221. ASSRC, s.v. Amendolara.

Cara Elena,

come ti scrivevo qualche giorno fa, ti spedisco questa specie di inventario provvisorio dei corredi restaurati ad Amendolara.

Le zone scavate nella necropoli sono 3: Paladino ovest, Paladino Est, Mangosa. Mangosa è interamente pubblicato nelle Notizie Scavi 1980. Paladino ovest è stata interamente scavata, materiale restaurato e schedato, nonché fotografato e disegnato (232 tombe). Per Paladino est, che è il prolungamento est della necropoli di Paladino Ovest, ho fatto soltanto grandi saggi, che hanno dato un centinaio di tombe circa. Sono ancora da restaurare.

Per la descrizione dei corredi che ti spedisco saranno forse utili alcune precisazioni:

- 1) Manca ancora la serie di tombe (50 circa) scavate nel 1975 a Paladino Ovest. Saranno pronte in agosto.
- 2) Le descrizioni sono ancora da correggere, da completare per la pubblicazione. A questo livello però penso che possono già servire per un inventario.
- 3) Per le tombe già pubblicate mi sono limitata a questo livello di fotocopiare il testo della pubblicazione.
- 4) Il numero delle tombe non è continuo. Quelle che mancano sono delle tombe di Paladino est.

Peccato che la cura non sia durata più di 3 settimane! Avrei finito anche l'elenco del 1975.

Affettuosi saluti
Juliette

222. ASSRC, s.v. Amendolara.

Museo di Amendolara

Località Mangosa

Tomba 5 – pezzi 17

- Brocca h. 19 diam. max 17 + (coppa 1. max 19)
- Ciotola bronzo
- Bottoncini (19)
- Pendagli orecchini
- Fibule bronzo (4)
- Un'armilla di osso
- Anelli (2)
- Spirali (6)
- Framm. nastro ferro (2)
- Spilla ferro (1)
- Ambre (42) perla cilindrica (1) perla cuoriforme (1)

Tomba 6 – pezzi 14

- Brocche (2) h. 17
- Olpe h. 14,2
- Coppa h. 6
- Phiale in bronzo
- Bottoncini bronzo (235)
- Nastro ferro
- Piastrina di osso
- Fibule bronzo
- Fr. ferro (coltello)
- Verga ferro
- Anelli bronzo (2)
- Pendagli orecchini
- Fibula ad occhiali bronzo
- Ambra – 3 anelli – 17 perle a goccia – 30 perle sferiche – 20 perle cilindriche – elementi conici

Tomba 19 – pezzi 4

- Brocche (2) h. 14,6 diam. ventre 15,5 – h. 15,4 diam. ventre 13,1.
- Coppa h. 5,8 l. 15
- Ambra – perla sferica (1) pendagli piriformi (2) pendaglio allungato (1)

Località Paladino

Tomba 23 – pezzi 5

- Amphoriskos h. 15,5
- Pyxis h. 7
- Kylix h. 10
- Coppa Ionica
- Pyxis sferica

Tomba 63 – pezzi 9

- Coppa h. 4,5 diam. 14,2
- Brocca h. 19
- Poppatoio h. 5,5
- Tazzina h. 5,3
- Fibula bronzo (2)
- Anellino bronzo
- Fr. fibula ferro con chiodi di bronzo
- Pendaglio ambra (2)
- Perline vetro giallo (5)

Tomba 66 – pezzi 9

- Pisside sferica h. 9
- Poppatoio h. 5,5
- Brocca h. 14,2
- Fibula bronzo
- Pendaglio
- Anello bronzo
- Anellino bronzo filo
- Fr. staffa di fibula ferro
- Fr. perlina d'ambra

Tomba 68 – pezzi 10

- Vaso h. 12,5
- Coppa h. 5,6
- Ansa
- Fusaiola
- Elementi di orecchini in bronzo
- Anello bronzo
- Cerchio bronzo
- Fibula bronzo
- Fr. piatto ferro
- Ambra – 9 perle + 5

Tomba 69 – 1 pezzo

- Olla h. 55,7 diam. bocca 34,5 ventre 37,5

Tomba 73 – 1 pezzo

- Olla h. 73 diametro 28

Tomba 75 – pezzi 3

- Olla h. 38 ventre 30
- Coppa con labbro
- Filo di bronzo

Tomba 79 – pezzi 3

- Brocca h. 16,2 ventre 14,6
- Coppa h. 7,3
- Brocca biconica h. 19 ventre 18

Tomba 81 – pezzi 3

- Skyphos h. 9
- Pisside
- Olpe fr. h. 14,5

Tomba 97 – pezzi 12

- Brocca h. 22
- Coppa h. 6,5
- Fibula a 4 spirali (2)
- Barrette in bronzo
- Anello bronzo (2)
- Cerchio bronzo
- Orecchino
- Fr. fibula ferro
- Ambre rotonde ed ovali

Tomba 99 – pezzi 7

- Brocca h. 16,5 ventre diam. 16
- Tazza h. 7,5
- Grande anello bronzo

- Filo bronzo
- Fr. fibula ferro
- Fr. ferro
- Ambra – pendaglio

Tomba 100 – pezzi 5

- Brocca h. 17,5
- Tazza
- Fibula a sanguisuga
- Falcetto ferro
- Cuspide di lancia ferro

Tomba 102 – pezzi 6

- Vaso h. 14,5 ventre 14
- Coppa
- Brocchetta
- Brocca sferica
- Fr. fibula
- Perle d'ambra

Tomba 104 – pezzi 13

- Vaso h. 24
- Skyphos
- Fibula bronzo (2)
- Pendaglio
- Pendaglio orecchini bronzo
- Bottoncini (9)
- Grande anello bronzo
- Anello digitale bronzo
- Perla di pasta vitrea
- Anello digitale ferro
- Fr. fibula ferro
- Fr. perle d'ambra

Tomba 105 – pezzi 5

- Brocca h. 24
- Coppa Thapsos
- Fr. lama ferro
- Fr. fibula ferro
- Fr. ferro (3)

Tomba 107 – pezzi 3

- Brocca h. 20,4
- Coppa h. 5,7
- Giavellotto in bronzo

Tomba 125 – 1 pezzo

- Vaso biconico h. 20,3

Tomba 128 – pezzi 8

- Brocca h. 6,8
- Vaso h. 14,5
- Fibula bronzo a 4 spirali (3)
- Orecchini in bronzo
- Fr. di lamina di ferro
- Perle d'ambra ovale (6)

Tomba 135 – pezzi 3

- Brocca h. 13,5
- Fibula bronzo
- Anello bronzo

Tomba 143 – pezzi 11

- Vaso cilindrico h. 20
- Brocca h. 22
- Coppa bassa
- Oggetto d'argento
- Fibule bronzo 4 spirali (2)
- Bottoni bronzo (18)
- Anello frammentato di filo bronzo
- Fr. anello
- Fr. ferro appartenente prob. a fibula
- Perle rotonde di ambra (12)

Tomba 145 – pezzi 6

- Brocchetta h. 11
- Coppa h. 7 – l. 16,3
- Fibula bronzo
- Bottoncini emisferici di bronzo (14)
- Nastrino bronzo
- Pendaglio ambra goccia – piriforme – ovali (5) perle rotondeggianti (4)

Tomba 161 – pezzi 12

- Brocca h. 25 ventre 26,5
- Brocca h. 30,5 ventre 19,5
- Anfora h. 25,2 ventre 16,6
- Grande coppa h. 10 l. 28
- Idria h. 25
- Brocca con collo h. 15,4 ventre 9,6
- Coppa ionica h. 8
- Coppa ionica h. 7,5
- Lekythos
- Anello bronzo
- Fusaiola
- Pendaglio d'ambra + perla ovale

Tomba 162 – pezzi 6

- Brocca h. 15,8 ventre 16
- Coppa h. 6,5 l. 16,8
- Aryballos
- Coppa h. 6,7 l. 18,5
- Brocca h. 14,8 ventre 12,3
- Perla d'ambra

Sporadico tomba 170 1 pezzo

- Coppa ionica h. 8 l. 22,5

Tomba 170 – pezzi 8

- Anfora h. 36,2 ventre 30
- Anfora h. 24 ventre 15,2
- Skyphos h. 15
- Coppa ionica (3)
- Coppa a vernice nera
- Coppa interamente verniciata

Tomba 171 – pezzi 5

- Anfora fr.
- Anforiskos h. 17,7 ventre 10,7
- Aryballos
- Coppa ionica (2)

Tomba 198 – pezzi 7

- Brocca h. 21 ventre 14,5
- Aryballos h. 6,1
- Coppa bassa
- Vasetto biconico
- Fibula ad arco semplice
- Perle bronzo (3)
- Fr. perle d'ambra

Tomba 200 – pezzi 5

- Brocca h. 17,8 ventre 14,4
- Skyphos h. 5,3
- Vaso biconico h. 16,4 ventre 14
- Fibula ad arco
- Anello bronzo

Tomba 201 – pezzi 4

- Brocca h. 17 ventre 15,5
- Aryballos h. 8,2
- Brocca h. 12,2 ventre 11,4
- Poppatoio

Tomba 220 – pezzi 7

- Vaso h. 23,3 ventre 19,5
- Coppa a vasca h. 7 l. 16,9
- Anello bronzo
- Pendagli orecchini (2)
- Bottoncini emisferici (519)
- Nastri di ferro
- Pendagli d'ambra

Tomba 227 – pezzi 4

- Brocca h. 17,7 ventre 16,5
- Amphoriskos h. 10,8
- Aryballos
- Skyphos

Tomba 259 – pezzi 16

- Brocca h. 19,7 ventre 15,7
- Brocca h. 13,5 ventre 13
- Brocca h. 16,2 ventre 15
- Coppa h. 6
- Aryballos h. 6,7
- Phiale mesomphalos in bronzo
- Spirali in filo bronzo (2)
- Pendaglio bronzo
- Anello bronzo (3)
- Fr. anelli d'argento
- Nastro fr. ferro
- Perle d'ambra sferiche (6)
- Scarabei (6)

Tomba 263 – pezzi 13

- Brocca h. 18,5 ventre 16,2
- Brocca h. 15,5 ventre 15,6
- Coppa h. 5,5 vasca 14,8
- Coppa h. 6,0 vasca 15,5
- Ciotola bronzo
- Anello bronzo (2)
- Pendagli orecchini (2)
- Bottoncini emisferici di bronzo (324)
- Fibula ad occhiali in lamina bronzo
- Nastro ferro
- Perle d'ambra (5) pendagli (6) perle d'anello (2) perline sferiche (24) perle ovali (5)
- Fr. piastrina di osso l. 11 cm

Mancano T278-283-287-288-296-313-315-322-323-324bis-328.

[Seguono nel carteggio le **Figg. 49-52 non legate ad alcun documento**].

223. ASSRC, s.v. Amendolara.

Amendolara li 30.3.1966

Alla Soprintendenza alle Antichità per la Calabria Reggio C.

Relazione-inventario sul materiale archeologico custodito nel deposito comunale di Amendolara

1. Testina di donna in terracotta, parte di vaso rodio del VI secolo a.C. ritrovata da Paladino Giuseppe di Giuseppe nel 1962, in terreno di sua proprietà, in contrada "Murgetta".
2. Fondo di vasetto con figura nera, graffita di volatile su sfondo rosso del VI secolo a.C., ritrovato in contrada "S. Nicola" dal dr. Vincenzo Laviola nel 1962.
3. Tronco di piramidetta fittile con epigrafe e scrittura sinistrosa, in dialetto acheo arcaico del VI secolo a.C. ritrovata nel 1963 dal Dr. Vincenzo Laviola in contrada "S. Nicola".
4. Aryballos ritrovato in contrada "Camodeca" nel 1965.
5. Lekythos con cosiddetta vernice nera, donato dalla Dottoressa Mariannina De Lorenzo, signora del Dottor Mario Pagano.
6. Una ciotola in terracotta ritrovata nei pressi della cappella dei Greci in contrada "Lista" nel 1964.
7. Un anello in bronzo con probabile sigillo ritrovato sul piano di campagna durante l'aratura di contrada "Cappelluzze" da Fiorillo Antonietta di Antonio, nel 1962.
8. Punta di lancia in bronzo, lunga cm. 25, ritrovata da Magurano Salvatore nel sepolcreto pre-ellenico di contrada "Agliastroso" nel 1964.
9. Punta di lancia in bronzo, lunga cm. 15 con due fori di fissazione, ritrovata da Adduci Nicola fu Francesco in contrada "S. Marco" a circa un metro di profondità, durante lo scavo per le fondazioni della casa di sua proprietà, nel 1965.
10. Parte di probabile arula in terracotta con figure in terracotta con figure graffite di due spighe su di una faccia e di quattro linee ondulate sull'altra, ritrovata dal Dr. Vincenzo Laviola, in contrada "Agliastroso", nella zona del sepolcreto pre-ellenico, in terreno di sua proprietà nel 1964.
11. Anello in bronzo ritrovato nel 1964 nella parte a monte del sepolcreto pre-ellenico di contrada "Agliastroso" dal Dr. Vincenzo Laviola.
12. Askos ritrovato in contrada "Agliastroso" nel 1965.
13. Pendaglio in bronzo largo cm. 10, alto cm. 8, con foro centrale e due ganci laterali di sospensione, finemente lavorato con 15 elementi a chiave, ritrovato nel sepolcreto pre-ellenico di "Agliastroso", parte a monte, da Magurano Salvatore nel 1964.
14. Pendaglio in bronzo costituito da un cerchietto dal diametro di circa cm. 2 nel quale son chiusi altri quattro cerchietti dal diametro di circa un centimetro e mezzo, ritrovato dal dr. Laviola Vincenzo nella parte a monte del sepolcreto pre-ellenico di contrada "Agliastroso" nel 1965.
15. Grani quattro di una collana in pasta di vetro ritrovati insieme con fibule bronzee di tipo pre-ellenico in una tomba da Adduci Nicola fu Francesco in contrada "S. Sebastiano" nel 1965.
16. Ricco corredo funerario bronzeo costituito da una collana a spirale fitta lunga circa cm. 50; da una fibula ad arco di violino; da 44 cerchietti di diametro e spessore variabili, il primo da circa 5 a circa 2 centimetri, donato dalla signora Laviola Raffetta Maria, ritrovato in terreno di sua proprietà in contrada "Agliastroso" nell'autunno del 1965.
17. Anello in bronzo ritrovato dal dr. Vincenzo Laviola nel 1964 nel terreno di scavo delle fondazioni della casa di nuova costruzione in proprietà dello stesso in contrada "Agliastroso".
18. Grossa fusoliera in terracotta dal diametro di circa 10 centimetri, ritrovata dal dr. Vincenzo Laviola nella parte a monte del sepolcreto pre-ellenico di "Agliastroso" nel 1964.

19. Una fibula bronzea, un cerchietto di bronzo dal diametro di circa cm. 3 e dallo spessore di circa mezzo centimetro; una serie di 5 cerchietti a spirale concentrici dal diametro variabile da 1 e mezzo a tre centimetri ed un cerchietto del diametro di appena due centimetri e con lo spessore di circa un centimetro, dall'aspetto tale da far fondatamente pensare ad un grano di collana in bronzo: il tutto ritrovato dal dr. Vincenzo Laviola nel novembre del 1964 nella parte a monte del sepolcreto pre-ellenico di contrada "Agliastroso".
20. Due metà di due fibule ad arco comune; una metà di fibula ad arco di violino; un grosso elemento di fibula a spirali ed un pezzo di filo di bronzo biforcuto ad una delle estremità: il tutto ritrovato dal dr. Vincenzo Laviola nella parte a monte del sepolcreto pre-ellenico di "Agliastroso" nel gennaio 1966.
21. Vaso in terracotta privo di manico e di collo, rivestito di una patina biancastra caratteristica e che doveva avere l'altezza di circa cm. 30; accanto ad esso un collo di vaso affine ritrovati in contrada "Mancosa" sita a valle di contrada "S. Nicola", nel 1961.
22. Un elemento di fibula a spirale dal diametro di circa cm. 4, una fibula a quattro spirali, priva di una di queste e della chiusura, con gli elementi superstiti di diametro di circa cm. 1 e mezzo; due cerchi di bronzo a sezione prismatica dal diametro di circa cm. 5: il tutto ritrovato nel 1964 dal dr. Vincenzo Laviola nel terreno di scavo delle fondazioni della casa di nuova costruzione in terreno di sua proprietà in contrada "Agliastroso".
23. Un cerchietto in bronzo ed il fondo di un piccolo vasetto in bronzo ritrovati in contrada "Palmaro" nel 1962.
24. Due piccoli elementi di fibula a spirali dal diametro di appena un centimetro, e quattro frammenti di spirali ritrovati dal dr. Vincenzo Laviola nella parte a monte del sepolcreto pre-ellenico in contrada "Agliastroso" nel gennaio del 1966.
25. Diciotto piccoli frammenti di bronzo di cui 14 filiformi e quattro piatti, raccolti dal dr. Laviola nel sepolcreto pre-ellenico di "Agliastroso" nel 1966.
26. Grossa ciotola in terracotta con becco di scolo e in punto diametralmente opposto un foro di sospensione, ritrovata a un metro e mezzo di profondità in contrada "Coste di S. Antonio" a monte di contrada "Santo Cavaliatore". Nei pressi del luogo di ritrovamento, sul piano di campagna, si trovano numerosi i frammenti di ceramica di impasto rossa e nera.
27. Piccolo vasetto a forma di ciotola di ceramica con cosiddetta vernice nera di tipo italica ritrovato in contrada "S. Nicola" nel 1964 dal dr. Vincenzo Laviola.
28. Disco in bronzo dal diametro di circa cm. 10 con foro centrale dal diametro di circa 4 centimetri, con due serie, ben visibili su una delle due facce, di decorazioni fatte da cerchietti concentrici impressi. Ritrovato, in terreno di sua proprietà, in contrada "Agliastroso" dal dr. Vincenzo Laviola, nel 1962.
29. Vaso in terracotta privo di collo e di manico, con patina caratteristica ocrea, con collo affine per fattura a patina, ritrovato nel 1962 da Paladino Giuseppe di Giuseppe in terreno di sua proprietà, in contrada "Murgetta".
30. Vasetto in terracotta con due manici trasversali, integro, con patina di tinta ocrea, ritrovato in contrada "Murgetta" in terreno di sua proprietà da Paladino Giuseppe di Giuseppe nel 1963.
31. Tre grandi cerchi di bronzo dallo spessore di oltre un centimetro i primi due e di circa un centimetro il terzo, e dai rispettivi diametri di cm. 20,16 e 6, ritrovati dal dr. Vincenzo Laviola nella parte a monte del sepolcreto pre-ellenico di contrada "Agliastroso" nel 1965.
32. Fibula a quattro spirali completa di tutte le sue parti, larga ed alta circa cm. 10, ritrovata in contrada "Agliastrosa" da Tucci Rocco fu Francesco, nell'estate del 1965.
33. Coccio triangolare in terracotta con evidenti segni grafici, probabilmente numerici, ritrovato in contrada "Santo Cavaliatore".
34. Coccio in terracotta dipinto con elementi floreali, ritrovato in contrada "Santo Cavaliatore" (insieme con numerosi altri cocci dipinti a bande monocolori) nel 1963 da Battafarano Rocco Vincenzo.
35. Sei monete antiche di cui una con l'immagine di Giano bicipite, una con l'immagine del fascio littorio, una terza presenta sul retto una augusta immagine e sul verso un atleta in corsa ed una scritta da interpretarsi; una quarta porta la data del 1620 e scritte da interpretarsi; la quinta presenta sul retto una immagine umana, mentre il verso appare corroso; gli elementi della sesta non sono facili a descriversi, comunque danno l'impressione di zecca tarda, al più medioevale.
36. Una medaglia di bronzo fornita di anello di sospensione, con sul retto un'immagine sacra in atteggiamento di martirio e sul verso un rilievo di immagini umane multiple nella metà inferiore e una immagine sacra o divina nella metà superiore. Sul retto si legge una scritta che va interpretata. È stata ritrovata in contrada "Lista" a poca distanza dal mare, in località Sottolinea, fra pezzi di tavelloni e vasetti frantumati, da Viafora Vincenzo di Leonardo nel 1965.
37. Testina di leone in bronzo, di pregevole fattura, ritrovata fra fondamenta di antica costruzione nei pressi della casa colonica di sua proprietà da Soletto Pietro in contrada "Camodeca" nel 1958.
38. Fibula di bronzo di tipo pre-ellenico ritrovata in contrada "Piantata di Pucci" dal dr. Vincenzo Laviola nel 1960.
39. Fibula di bronzo di tipo pre-ellenico, a chiusura diversa dalla precedente, ritrovata anche essa in contrada "Piantata di Pucci" nel 1961 dal dr. Vincenzo Laviola.
40. Zampa di statuetta fittile ritrovata in contrada "S. Nicola" nel 1962 dal dr. Vincenzo Laviola.

41. Serie di quattro bracciali in bronzo, di cui due integri e due rotti, ed un anello, riportanti questo sul castone e due dei bracciali sulla superficie esterna, un elemento di decorazione comune fatto da piccoli cerchi concentrici simili ad occhio di pernice; la decorazione sulla superficie esterna del terzo bracciale è fatta da una serie di x isolati da linee verticali e avanti in ciascun angolo un punto (**Fig. 53**); sul quarto bracciale la patina più grossa non fa osservare elementi decorativi. Ritrovati da Tucci Giovanni fu Rocco in terreno di sua proprietà, sito in contrada "Donna Felice", in una tomba trovata in occasione dello scavo delle fondazioni di una casa nel 1958.
42. Piramidetta rotta riportante solo le ultime due lettere dell'epigrafe in dialetto acheo-arcaico riprodotta sulla piramidetta di cui al n. 3. Ritrovata dal dr. Vincenzo Laviola nella stessa contrada "S. Nicola" nel 1964.
43. Una fibula di tipo pre-ellenico in bronzo completa, ma spezzata in due parti; una metà di fibula dello stesso tipo ma priva dell'arco; due spirali unite fra loro di una fibula mancante delle altre due spirali; un pendaglio di forma rettangolare con lati di cm. 7x3, di spessore laminare, con su di un lato una biforcazione di sospensione ed un foro centrale. Si tratta di parte di un corredo funerario ritrovata insieme con i quattro grani della collana in pasta di vetro di cui al n. 15 dai fratelli Antonio e Nicola Adduci fu Francesco, nel febbraio del 1966, in contrada S. Sebastiano.
44. Un vaso grezzo in terracotta alto circa cm. 12 e largo circa 15 con due fori opposti diametralmente verso la base, ritrovati nel 1964 in contrada del Convento, di Albidona, in terreno di proprietà di Aurelio Antonio da D'Alba Vincenzo, di Trebisacce insieme con: n. 45.
45. Una fusoliera in terracotta di circa cm. 4 di diametro con piccole immagini graffite spighiforme; ed insieme con: n. 46.
46. La base di una statuetta fittile, della quale sono conservati solo i due piedini: il diametro di questo pezzo è di circa cm. 5 e la altezza di circa tre.
47. Una lama di pugnale in bronzo lunga complessivamente cm. 13, di cui quattro costituiscono la parte fissata al manico con presenza di fori di fissazione; la lama è a due tagli e fornita di punta acuminata. Un braccialino di bronzo del tipo oggi detto a serpentina, dal diametro di circa cm. 4 e dalla altezza di circa mezzo centimetro. Un bracciale in bronzo per adulti del tipo del precedente, dal diametro di circa cm. 7 e dalla altezza di oltre un centimetro. Una grande fibula bronzea di tipo pre-ellenica dalla lunghezza complessiva di circa cm. 15 con fini cesellature sulla parte basale. Un cerchietto in bronzo dal diametro di circa cm. 3,5 (e mezzo) e dallo spessore di circa mezzo centimetro. Un cerchietto a grosso spessore e di piccolo diametro, che fa pensare al grano di una collana di bronzo. Un elemento di grossa fibula a spirali dal diametro di tre centimetri e mezzo. Una laminetta in bronzo di forma ovoidale dal diametro maggiore di circa cm. 5 e con due fori centrali. Un piccolo anello in bronzo incompleto. Il tutto è stato ritrovato nella parte a monte del sepolcreto pre-ellenico di "Agliastrò" da Calienni Vincenzo fu Giovanni nel febbraio del 1966.
48. Una fibula di bronzo e parte di un'altra simile del tipo pre-ellenico, ritrovate in contrada "S. Nicola" dal dr. Vincenzo Laviola nel 1963.
49. Cocci di vasetti con cosiddetta vernice nera ritrovati in "Piano della Torre" di Albidona, nel 1961, da Montalto Rocco.
50. Circa 40 frammenti di ceramica dipinta a una, a due, a tre bande monocromatiche, con linee dritte e ondulate, a larghezza uguali o disuguali, con qualche tendenza alla geometrizzazione meno semplice, ed un coccio già descritto al n. 34 dipinto con elementi figurati floreali. Sono stati ritrovati nel corso degli anni 1962/1966 in contrada "Santo Cavaliatore" in terreno di sua proprietà da Battafarano Rocco Vincenzo.
51. Una ascia in ferro ed un probabile rasoio sempre in ferro ritrovati dal dr. Vincenzo Laviola nella parte a monte del sepolcreto pre-ellenico di "Agliastrò" nel 1965.
52. Un coccio di ceramica decorata con impresse linee ondulate, ritrovato in contrada S. Nicola dal dott. Vincenzo Laviola nel 1964.
53. Un coccio di ceramica decorata con impresse linee ondulate, ritrovato nel sepolcreto preellenico di contrada Agliastro dal dott. Vincenzo Laviola nel 1963.
54. Un frammento in terracotta con incisa l'immagine di una spiga e due coni fittili, ritrovati durante i lavori di scavo per la condotta dell'acquedotto, in abitato di Amendolara, nel tratto di strada che va da rione S. Marco a Rione S. Anna, e consegnati dalla scolareta Laviola Giuseppina di Antonio, nel corso dell'anno 1964.
55. Un vasetto in terracotta, due manici di vasetti con la cosiddetta vernice nera, due grossi denti di animali; un frammento di un orlo di vasetto dipinto con semplici strie nere parallele: il tutto ritrovato in via Eracleopoli, durante lo scavo per le fognature nel 1964.
56. Un collo ed il coperchio, dipinto con una banda nera e fornito di due fori, di una pisside; un secondo coperchio di pisside con due fori situati in maniera diversa dai precedenti, un collo anello di vaso in terracotta ricoperto da una tipica patina ocra; una piccola ciotola non integra in terracotta; il manico di un vasetto ricoperto dalla cosiddetta vernice nera: il tutto è stato ritrovato nel 1963 in terreno di sua proprietà, in contrada Murgetta, da Paladino Giuseppe di Giuseppe.
57. Un rilevante frammento insieme con uno più piccolo di probabile catino in bronzo, con due fori, ritrovato nel 1964 da Paladino Giuseppe di Giuseppe in terreno di sua proprietà in contrada Murgetta.
58. Cinque piccoli unguentari ritrovati in contrada S. Nicola dal dott. Vincenzo Laviola nel 1962.

59. Due vasetti in bronzo identici per forma, fattura e dimensioni, ritrovati nelle due diverse e distanti contrade di Palamaro e di S. Pietro, nel 1962.
60. Due cocci di vasi dipinti con la cosiddetta vernice nera, ritrovati in contrada S. Nicola dal dott. Vincenzo Laviola nel 1963.
61. Due frammenti, di cui uno dipinto, della caratteristica ceramica grigia ritrovati in contrada S. Nicola dal dott. Vincenzo Laviola nel 1962.
62. Quella che può chiamarsi la serie dei solidi geometrici fittili di contrada S. Nicola: a) quattro tronchi di piramidi fittili assai maggiori di proporzioni delle centinaia di altri colà ritrovati; b) un tronco di piramide con simbolo a rosetta; c) una piramidetta con simbolo anulare sull'apice tronco; d) una piramidetta con simbolo a croce su di una faccia; e) una piramidetta con simbolo a croce sull'apice tronco; f) una piramidetta con cinque cerchietti simili a occhi di pernice disposti verticalmente su di una faccia; g) una piramidetta con simbolo fatto da cinque cerchietti simili a occhio di pernice sulla base e disposti uno per ognuno dei quattro angoli ed il quinto al centro; h) una piramidetta con simbolo a ferro di cavallo al centro della base; i) un semidisco fittile con due fori di sospensione ed una scanalatura lungo il diametro; l) due coni fittili; m) due spicchi di sfera fittili; n) un parallelepipedo fittile quadrangolare con due fori di sospensione agli angoli superiori, con spigoli maggiori di centimetri dieci e spigoli minori di centimetri cinque; o) la metà di un parallelepipedo fittile, quella sprovvista dei presumibili fori di sospensione, che avrà avuto gli spigoli maggiori di centimetri 15 e quelli minori di centimetri cinque. Sono stati ritrovati tutti dal dott. Vincenzo Laviola e con essi: (nn. 63-64-65).
63. Uno dei tre dischi fittili fatti a mano e non usciti da alcuna forma; sarebbe come dire i prototipi dei classici dischi fittili;
64. La metà di un disco fittile fatto a mano e portante al centro un foro;
65. Un disco fittile fatto a mano e simile a quelli sopra descritti è stato ritrovato insieme con il fondo di un vaso in terracotta e fra tavelloni frantumati, dopo l'aratura profonda, in località Cropana di contrada Retilio, sita a valle di contrada S. Nicola, e quella stessa in cui a suo tempo fu ritrovato il tesoretto di monete greco-romane rimesse alla Soprintendenza di Reggio Calabria dal dott. Vincenzo Laviola.
66. Un vasetto in terracotta, cocci di vasetti verniciati in nero, frammenti di vetro e un frammento cilindrico in terracotta, che fa pensare a parte di un arto, sono stati ritrovati in contrada Barco ed Aia Vecchia della masseria Lista, dal 1962 al 1964.
67. Oinochoe con la cosiddetta vernice nera parzialmente restaurato nella sua metà inferiore e due simili cocci sono stati ritrovati in contrada Manca d'Ercole, nel 1961.
68. Un cono fittile ritrovato in contrada Chippari durante lo scavo per la condotta dell'acquedotto nel 1963 e consegnato dalla scolaretta Laviola Mariantonietta di Luigi.
69. Grossa mazza neolitica di pietra ovoidale con foro per manico, ritrovata nei pressi della grotta di Mezzacapo dal dott. Vincenzo Laviola nel 1960.
70. Una semiluna in pietra, probabile simbolo astrale, riprodotto geometricamente un perfetto spicchio di sfera, dal diametro di centimetri 15 e dallo spessore di centimetri sei dal lato della circonferenza, e di centimetri uno dal lato del diametro. È stata ritrovata in contrada S. Nicola dal dott. Vincenzo Laviola nell'anno 1962.
71. Una seconda semiluna in pietra di circa sette centimetri di diametro e di circa otto di altezza, di fattura meno perfetta della precedente, è stata ritrovata dal dott. Vincenzo Laviola nel sepolcreto preellenico di contrada Agliastro nel 1961.
72. Metà di probabile pestello in pietra con manico e testa di perfetta fattura, ritrovato in contrada S. Nicola, nel 1962, dal dott. Vincenzo Laviola.
73. Pietra a forma irregolare di piramide tronca che presenta su di una faccia ben evidenti segni scolpiti di natura grafica e magica: è stata ritrovata anch'essa nei pressi della grotta di mezza capo dal dott. Vincenzo Laviola nel 1962.
74. Bellissima ascia in pietra gialla con un estremo largo e tagliente e l'altro stretto e puntuto, lunga centimetri 23 e larga centimetri sette e mezzo in corrispondenza della parte tagliente; è stata ritrovata in contrada S. Nicola, nel 1965, dallo scolaro Saraceno Salvatore di Damiano.
75. Probabile zampa in pietra ritrovata in contrada S. Nicola nel 1964.
76. Cuboide di pietra rossiccia ritrovato in contrada S. Nicola nel 1963.
77. Frammenti di ceramica d'impasto nero nello spessore e rossiccia sulla superficie, ritrovati a sei metri di profondità, durante lo scavo di un pozzo, nella parte sottostante la ferrovia della masseria di Gerundino, in terreno di Gerundino Nicola, che li consegnava nel 1964.
78. Cocci di vasetti con cosiddetta vernice nera ritrovati in contrada Frangile nel 1960.
79. Cocci e frammenti di ceramica di impasto rossa e nera (ed un tronco di piramide) scelti tra quelli numerosi, ritrovati in contrada Santo Cavaliatore, insieme con i frammenti decorati a bande singole e multiple, monocolori e descritti altrove. Sono stati ritrovati dal 1962 al 1966 da Battafarano Rocco Vincenzo.
80. Daga in ferro lunga circa 35 centimetri e larga 5 ritrovata in contrada S. Nicola nel 1962 dal dott. Vincenzo Laviola.
81. Maniglia in bronzo ritrovata in contrada S. Nicola nel 1962 dal dott. Vincenzo Laviola.

82. Oggetto in metallo biancastro non meglio identificato, in parte tubolare, ritrovato in contrada S. Nicola dal dott. Vincenzo Laviola nel 1962.
83. Roncola in ferro ritrovata in contrada S. Nicola dal dott. Vincenzo Laviola nel 1962.
84. Palla in ferro ritrovata fra antichi ruderi in contrada Valle del Gelso presso il Canale della Donna, da Rocco Laviola fu Donato nel 1960.
85. Fondi, cocci e colli di vasetti rivestiti dalla cosiddetta vernice nera, finemente decorati alcuni e qualcun altro dipinto, di probabile tipo attico, ed uno in ceramica grigia dipinto a bande scure, ritrovati nella parte a monte del sepolcreto preellenico di Agliastroso, nel 1966 dal dott. Vincenzo Laviola.
86. Due lungi e snelli colli e due fondi di vasi della caratteristica ceramica grigia. Fondi, orli, frammenti e cocci di ceramica di impasto nera e rossa di probabile tipo appenninico; un fondo con segni grafici intenzionali o anche casuali, un coccio ornato e due coni fittili: il tutto prelevato dal più abbondante materiale fittile ritrovato nel sepolcreto preellenico e in varie altre zone di contrada Agliastroso nel corso degli anni 1962-1966 dal dott. Vincenzo Laviola.
87. Frammento di collo di vaso con decorazione di tipo geometrico fatta con colore nero; cocci di ceramica grigia e cocci di ceramica nera di tipo quasi buccheroidi, ritrovati nella contrada masseria di Gerundino, nel 1960 da Genovese Agostino.
88. Un collo lungo e snello in ceramica scura e la probabile parte inferiore in terracotta cava di una statuetta fittile ritrovati in contrada S. Sebastiano, nel 1965, rispettivamente da Adduci Nicola fu Francesco e De Marco Antonio.
89. Fondo di vasetto con vernice nera in ceramica di tipo italico ritrovato in contrada S. Giovanni, a monte di contrada S. Nicola, nel 1963, da Rescia Giuseppe.
90. Un attingitoio in terracotta con ansa verticale, ritrovato sul piano di campagna in contrada Potresimo nel 1960.
91. Due frammenti di ceramica nera e un frammento di ceramica rossa di impasto ritrovati in contrada Potresimo, presso una cava di sabbia nel 1962.
92. La metà inferiore di un'oinochoe rivestita della cosiddetta vernice nera, ritrovato in contrada Potresimo nel 1962 presso la stessa cava di sabbia di cui al precedente numero.
93. Una ciotola in terracotta quasi integra, ritrovata in contrada S. Nicola dal dott. Vincenzo Laviola nel 1962.
94. Cocci di vasetti con la cosiddetta vernice nera ritrovati in contrada Celogreco nel 1963 da Zaccaria Francesco di Onofrio.
95. Cocci con cosiddetta vernice nera ritrovati in contrada Gattuzzi nel 1962.
96. Frammento di un orlo di dolio, un fondo di vaso in ceramica d'impasto e cocci di vasetti con la cosiddetta vernice nera ritrovati in contrada Palamaro nel 1961.
97. Circa 260 piramidette fittili in gran parte con i soli due fori di sospensione e in piccola parte con tre fori, di cui due sulle facce e uno sull'apice, e con simboli a crocetta, a ferro di cavallo, a cerchietto, tutte raccolte dal dott. Laviola in contrada S. Nicola nel corso degli anni 1959-1966, al fine di dimostrare la straordinaria numerosità del reperto.
98. Allo stesso scopo di mostrare la straordinaria fertilità in materiale archeologico della stessa suddetta contrada S. Nicola, sono stati raccolti in numero grandissimo, fondi, orli, manici di vasi in terracotta e in ceramica verniciata, dei tipi, delle forme e delle grandezze più svariati. Anche questo materiale è stato tutto raccolto dal dott. Vincenzo Laviola e sempre nel corso degli anni 1959-1966.
99. Un tappo di dolio in terracotta di perfetta forma cilindrica, con orlo di presa, dal diametro di cm. 15 e dallo spessore di centimetri 5, ritrovati in contrada S. Nicola dal dott. Vincenzo Laviola nel 1965.
100. a) b) c): tre prototipi di disco fittile fatti a mano e non in forma o matrice. Ritrovati in contrada S. Nicola nel 1962 dal dott. Laviola.
101. Probabile prototipo di semidisco fittile fatto a mano, ritrovato in contrada S. Nicola nel 1966 dal dott. Vincenzo Laviola.
102. Coperchio di dolio non integro, ma fornito di manico, ritrovato dal dott. Vincenzo Laviola nel 1963.
103. Elementi della condotta dell'acquedotto tardo romano sovrapponibili ed incastrantisi, con spesso strato di incrostazione calcarea al loro interno, ritrovati in contrada Piano del Rosso nel 1958 dal dott. Laviola.
104. Elemento di condotta dell'acquedotto tardo romano simile ai precedenti ma di portata ridotta perché ritrovato alla fine della zona di distribuzione delle acque, cioè, a qualche centinaio di metri dalla riva del mare e precisamente presso la casa di proprietà del sig. Pucci Saverio fu Nicola.
105. Elemento della condotta dell'acquedotto tardo romano di forma tubolare e fornito di perfetto incastro con sostanza cementante di colore biancastro.
106. Orlo intero di dolio, ritrovato in contrada S. Nicola dal dott. Laviola nel 1963.
- 107-108-109. Tre fondi di dolii, ritrovati in contrada S. Nicola nel 1963.
110. Specie di mola in pietra vesuviana a superficie cribrosa con foro centrale, che occupa solo parte dello spessore, dal diametro di oltre trenta centimetri e dallo spessore di circa otto, a superficie superiore convessa a superficie inferiore concava. Potrebbe anche ritenersi base di appoggio dell'estremo girante di cancello di ferro, essendo stato trovato nei pressi di ruderi che portano incorporati pezzi di tavelloni di tipo romano e che potrebbero essere i resti di una villa romana o bizantina, sita in contrada Stillitane (1960).

111. Un pezzo di colonna in marmo pregevole, alta circa centimetri ottanta, liscia, con diametro di centimetri venticinque, di forma cilindrica, ritrovata in contrada Lista, nei pressi della cosiddetta Cappella dei Greci, nel 1960 dal dott. Vincenzo Laviola.

L'Ispettore Onorario
Dr. Vincenzo Laviola

224. ASSRC, s.v. Amendolara.

Alla Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria

Secondo Elenco di reperti archeologici ritrovati in territorio di Amendolara successivamente al 30.3.1966 data in cui veniva trasmesso alla Soprintendenza di Reggio Calabria un primo elenco di n. 111 reperti.

- 112) Collo di vaso dipinto ritrovato dal dr. Vincenzo Laviola in contrada S. Nicola – Aprile 1966.
- 113) Un'armilla in bronzo ritrovata dal Dr. Vincenzo Laviola nel sepolcreto preellenico di "Agliaastro" maggio 1966.
- 114) Un lekythos privo del collo ritrovato in contrada Manca d'Ercole.
- 115) Una pisside ritrovata in contrada Manca d'Ercole. Maggio 1966.
- 116) Una fusoliera in terracotta ritrovata in agro di Castroregio, in località non ben precisabile, dal ragazzo Roseto Giuseppe, maggio 1966.
- 117) Una lucerna in terracotta, ritrovata in abitato di Castroregio, durante lo scavo di fondazione di una casa, dal ragazzo Roseto Giuseppe nel maggio 1966.
- 47bis) Un imponente esemplare di fibula ad arco di violino; una fibula a quattro spirali; la parte prossimale tubolare di una cuspidi di lancia in bronzo. Il tutto è stato ritrovato da Calienni Vincenzo fu Giovanni nel sepolcreto preellenico di Agliaastro. Giugno 1966. Nello stesso sepolcreto è descritto al numero 47 dell'elenco trasmesso in data 30.3.1966.
- 118) Una lucerna in terracotta ricoperta da vernice rossa ritrovata da Lacanna Rocco di Leonardo in contrada Piscile in proprietà di Mitolo Giuseppe. Giugno 1966.
- 119) Un'armilla in bronzo, ritrovata dal Dr. Vincenzo Laviola nel sepolcreto preellenico di Agliaastro. Ottobre 1966.
- 31bis) Cerchio in bronzo del tipo di quelli descritti al n. 31 dello elenco trasmesso in data 30.3.1966, dalle dimensioni dei due più grandi. Viene a rappresentare il quarto elemento della serie. È stato ritrovato dal dr. Laviola nel sepolcreto preellenico di Agliaastro nell'ottobre del 1966.
- 120) Spirale in bronzo ritrovata dal dr. Vincenzo Laviola nel sepolcreto preellenico di Agliaastro nell'ottobre del 1966.
- 121) Cuspide di lancia in ferro ritrovata dallo studente Sisci Rocco di Vincenzo nel sepolcreto preellenico di Agliaastro. Ottobre 1966.
- 122) Probabile coperchio di pisside, rivestito da cosiddetta vernice nera sulla faccia superiore, è dipinta da strisce disposte a raggiera sulla faccia superiore ritrovato da Paladino Giuseppe in terreno di sua proprietà in località Occhio Petroso, settembre 1966.
- 123) Tipo di coperchio di vaso in terracotta ritrovato da Paladino Giuseppe in terreno di sua proprietà in località Mancosa. Settembre 1966.
- 124) Parte inferiore di un probabile alabastro ritrovata in contrada Camodeca da Soletto Maria Domenica nella stessa località dove è stato trovato l'ariballos descritto al n. 4 del primo elenco.
- 125) Vaso cilindrico a tipo di lekitos, privo del collo e dei manici, alto circa cm. 15, ritrovato durante la demolizione di una vecchia casa del primo nucleo dell'abitato di Amendolara e di proprietà di Mainieri Giuseppe. L'ha consegnata il muratore Capraro Vincenzo in settembre 1966.
- 126) Piccolissimo coperchio di vasetto, di forma ovoidale, con manico a mammellone a due fori e due fori agli estremi. È stato ritrovato nel sepolcreto preellenico di Agliaastro dallo studente Sisci Rocco di Vincenzo in ottobre 1966.
- 127) Cocci di ceramica dipinta, ritrovata ancora in contrada Santo Cavaliatore e sui quali si può seguire l'evoluzione della pittura geometrica, che, partendo dai frammenti di ceramica dipinta a semplici bande scure, lineari ed ondulate, uniche o multiple, di tipo così detto apulo, si passa a cocci dipinti a bande bicromatiche rosse e nere, ad un manico che mostra il simbolo di una svastica, ad un collo che rivela un geometrismo più ricco, al coccio di un collo con disegni geometrici perfetti e bicromatici e a due altri cocci in cui lo stile ha raggiunto la maggiore perfezione geometrica. I suddetti elementi sono stati ritrovati dal dr. Laviola, in contrada Santo Cavaliatore nel corso dell'estate-autunno del 1966.
- 128) Cuspide di lancia in ferro, ritrovata dal dr. Laviola, nel sepolcreto preellenico di Agliaastro, ottobre 1966.
- 129) Cuspide di lancia in ferro anche essa ritrovata dal dr. Laviola sepolcreto preellenico di Agliaastro ottobre 1966.
- 130) Quattro elementi di fibule a spirali di cui una dal diametro di cm. 4 e una dal diametro di cm. 2. Due si presentano parzialmente srotolate. Sono stati ritrovati dal dr. Laviola Vincenzo nel sepolcreto preellenico di Agliaastro in ottobre 1966.

- 131) Un braccialino costituito da tre spirali fatte da doppio filo di bronzo e dal diametro di cm. 3,5. È stato ritrovato dal dr. Vincenzo Laviola in proprietà di Falsetti Domenico, limitrofa al sepolcreto preellenico di Agliastroso ottobre 1966.
- 132) Tre piccoli pendagli in bronzo costituiti ciascuno da cinque cerchietti, di cui quattro sono chiusi in uno che costituisce il cerchietto di sospensione. I diametri dei cerchietti variano dai 12 ai 9 mm. Sono stati ritrovati dal dr. Vincenzo Laviola nella stessa proprietà del sig. Falsetti Domenico, limitrofa al sepolcreto preellenico di Agliastroso.
- 133) Piccolo vasetto in terracotta a tipo di grossolano calice, alto cm. 5 con base dal diametro di cm 2,5 ed orlo dal diametro di cm. 3,5. Ritrovato in contrada S. Marco durante lo scavo per le fondazioni della casa di Lenisi Filippo 1966.
- 134) Coccio di vaso dipinto in stile geometrico con ripiani che rivelano immagini susseguenti di volatili che sul vaso dovevano costituire teorie di animali i quali ricordano la pittura orientalizzante come il coccio di vaso dipinto al n. 34 del primo elenco, rivela il passaggio dalla austerità dello stile geometrico alla figura floreale così questo coccio indica il passaggio dalla impressione geometrica pura e semplice alla figura naturale, all'immagini di animali con movimento. Così che, in Santo Cavaliatore dove è stato ritrovato anche questo coccio (dal dr. Laviola) vi sono tutti gli elementi della evoluzione della pittura primitiva dal geometrismo più elementare al più evoluto, alla immagine floreale stilizzata, alla immagine di animali in serie. A Santo Cavaliatore si passa dalla ceramica neolitica alla ceramica di impasto rosso e nero, alla ceramica dipinta così detta di tipo apulo, alla pittura geometrica elementare, alla geometrica sempre più evoluta; si incontra il simbolo della svastica, si passa per le immagini floreali e si giunge infine alla teoria di immagini di animali sempre e ancora incorniciati in elementi geometrici, si assiste al passaggio dalla rigidità del concetto geometrico alla pittura di tipo orientalizzante. Santo Cavaliatore è la località che parte dal periodo neolitico e giunge al periodo protostorico. Santo Cavaliatore dista solo alcune centinaia di metri dal sepolcreto preellenico di Agliastroso, che tanti reperti ha dato in metalli e in terracotta della prima età del ferro.
- 135) Una fibula in bronzo a quattro spirali di cui una staccata e dal diametro di cm. 2,5. È stata ritrovata dal dott. Laviola in proprietà di Falsetti Domenico limitrofa al sepolcreto preellenico di Agliastroso, novembre 1966.
- 136) Un vasetto in terra cotta privo di collo con traccia di un piccolo manico verticale dal diametro circa cm. 7, alto, allo stato attuale, cm. 5. È stato ritrovato da Paladino Rocco di Giuseppe in contrada Mancosa, a valle di contrada S. Nicola, sotto lastroni di pietre tombali in proprietà di Paladino Giuseppe, novembre 1966.
- 137) Un bellissimo stannos in terracotta, con tipico coperchio integro, con due manici trasversali simmetrici tra loro, alto circa cm. 15, con diametro massimo di circa cm. 16, con base di cm. 6,5 e cratere dal diametro di cm. 8. È stato ritrovato da Paladino Rocco di Giuseppe sotto lastroni di pietre tombali a valle di contrada S. Nicola, novembre 1966.
- 138) Pregevole vaso dipinto in stile geometrico, alto circa cm. 30 del diametro massimo di circa cm. 18, e con base dal diametro di cm. 7. È fatto con un solo manico verticale, che in alto si continua nel largo labbro in grandissima parte mancante, ed in basso si attacca alla parte più larga del vaso. Il manico è lungo circa cm. 16, largo cm. 4 e spesso circa 3-4 mm. Il vaso è dipinto in tutte le sue parti: corpo, collo, manico e parte residua del labbro. La pittura è fatta di linee di due colori: rosso e nero. Sulla parte superstite della superficie del labbro, alla periferia, si succedono tre linee circolari, nere la interna e la esterna e rossa quella intermedia. Inscritte nella circonferenza che costituivano le suddette tre linee circolari, apparivano quattro superfici triangolari nere, simmetriche tra loro e con la base sull'orlo interno del labbro, alla apertura del collo. Subito al di sotto del labbro, all'estremo superiore del collo si dispongono tre linee circolari disposte orizzontalmente, di colore nero distanziate fra loro di qualche millimetro. Più esattamente più che di linee trattasi di bande colorate larghe alcuni millimetri. A quattro centimetri in sotto dalla serie delle tre bande circolari nere ora descritte, segue altra serie di tre bande circolari, disposte orizzontalmente ma di due colori: nere la superiore e la inferiore e rossa la intermedia. A due centimetri al di sotto di questa seconda serie di linee orizzontali, e precisamente al passaggio dal collo al corpo del vaso, una terza serie di bande anche esse disposte come quelle della seconda serie per riguardo alle tinte. Tra questa terza serie di bande a colori alternati nero e rosso e che delimitano il passaggio dal collo al corpo del vaso ed una successiva serie di bande più numerose, alternantisi anch'esse nei colori rosso e nero e coprenti una altezza di circa centimetri 5, viene delimitato uno spazio con sfondo del colorito naturale della terracotta alto centimetri 4 nel quale ad eguale distanza l'una dall'altra si susseguono 10 figure simili a grandi punti interrogativi, fatti da bande nere fino all'estremo superiore, che si continua in una ellissoide tinta di rosso con al centro un punto nero più grosso e tutto intorno una serie di punti neri più piccoli. Queste dieci figure iscritte nello spazio suddetto sono animate da un senso di movimento tale che suscitano l'idea della vita sotto forma di strani rettili monocoli. Anche nello spazio sottostante, alto centimetri 5 e coperto da alternarsi di bande rosse con bande nere, alcune rettilinee altre curvilinee, si notano serie orizzontali di punti neri, piuttosto evanidi bande nere verticali ed una serie di tre bande orizzontali, di cui due nere; le estreme ed una rossa la intermedia decorano, per tutta la sua altezza la faccia esterna del manico del vaso. La pittura finora descritta occupa la metà superiore del vaso e mostra il prevalere del senso orizzontale che decora, senza togliere slancio alle parti snelle ed alte del vaso, che sono il manico, il collo e il terzo superiore del corpo. Nei due terzi inferiori del corpo prevale il senso verticale degli elementi geometrici,

che così proiettano in alto anche questa parte del vaso. Si tratta di ben 18 strisce colorate, di cui parte nere ondulate con estremo superiore a freccia, che rinnova l'impressione della testina di un rettile in movimento, e parte aggruppate in numero di tre strisce di colore rosso e nero alternati, gruppi che, a loro volta, si alternano con le strisce nere ondulate con estremo superiore a freccia ora descritte e che convergono in basso e divergono leggermente in alto così come vuole la svasatura della metà inferiore del vaso. Dall'estremo inferiore del manico originanti da una serie di tre linee orizzontali a tinte alternate rosse e nere, si dirigono in basso per circa 5 cm altre 8 linee rette nere che convergono fra loro a due a due vengono a creare sul vaso l'immagine di un triangolo zebra ad apice in basso. Altro elemento questo che aggiunge slancio al vaso dipinto. L'elegante labbro, quasi interamente mancante, avrebbe avuto il diametro di cm. 10 e avrebbe mostrato in periferia una serie di tre bande circolari a colori alternati, che iscrivevano quattro figure triangolari nere e anche esse a tinte alternate. La mancanza del labbro priva il vaso di una parte del suo pregio. Il vaso è dipinto in stile geometrico ed è opera di un pittore in possesso di una tecnica progredita, di una mano sicura che sa riprodurre ciò che la mente detta. Un pittore che non utilizza i colori al solo scopo di decorare un vaso, ma che tenta di svincolarsi dalla rigidità e dalla austerità di uno stile per cercare nel movimento la scoperta di un altro stile: vuole superare la statica delle linee e dei punti e si avvia verso il dinamismo della materia vivente. Vuole non più decorare ma dipingere, estrinsecare, riprodurre un mondo ideale, che è in lui e intorno a lui. Egli sa che non è più un semplice artigiano e vuole rivelare la sua dignità di artista. Il vaso è stato ritrovato da Paladino Nicola di Giuseppe sotto lastroni di pietre tombali, in contrada Mancosa, a valle di contrada S. Nicola nel novembre 1966.

- 139) Un cratere a campana privo dei due manici alto cm. 6 e dal diametro massimo di cm. 7. È in terracotta e non rivela tracce di decorazioni. È stato ritrovato sotto lastroni di pietre tombali da Paladino Rocco di Giuseppe nel dicembre del 1966 in contrada Mancosa a valle di contrada S. Nicola.
- 140) Un vasetto in terracotta alto cm. 3,5 e con diametro massimo di cm. 5 con manico unico, verticale e un mammellone a tipo di capezzolo lungo circa cm. 2, forato al centro e comunicante con l'interno del vasetto. Desta la idea di un primitivo biberone per la capacità e la forma a capezzolo forato del mammellone. Si rivela adattissimo all'alimentazione del poppante. È stato ritrovato nel dicembre del 1966 da Paladino Rocco di Giuseppe, sotto lastroni di pietre tombali, in contrada Mancosa, subito a valle di contrada S. Nicola.
- 141) Una cuspidi di lancia in bronzo integra, in ottimo stato di conservazione di sagoma elegante, rivelanti quattro fori due apposti diametralmente, destinati al chiodo di fissazione. Misura in lunghezza cm. 17,5 ed in larghezza, nella parte più larga, cm. 5 circa. È stato ritrovato da Calienni Vincenzo fu Giovanni nella zona del sepolcreto preellenico, in terreno limitrofo a questi, di proprietà di Oriolo Filippo fu Vincenzo, nella stessa contrada Agliastroso nel dicembre 1966.
- 142) Cuspidi di lancia in bronzo in tutto simile alla precedente, ma di proporzioni minori: lunghezza cm. 12, larghezza massima cm. 2,5. Stessa elegante sagoma ritrovata anch'essa da Calienni Vincenzo fu Giovanni nel sepolcreto preellenico di Agliastroso nel dicembre 1966.
- 143) Ascetta in ferro di forma rettangolare, con tratto di fissazione lungo cm. 4 e largo cm. 2, e corpo lungo cm. 10 e largo cm. 5 margine libero tagliente; spessore massimo del corpo cm. 0,5 lunghezza complessiva cm. 14. È stata ritrovata da Calienni Vincenzo fu Giovanni nel sepolcreto preellenico di Agliastroso nel dicembre 1966.
- 144) Unico esemplare di fibula bronzea che si potrebbe chiamare a "foglia d'ulivo" per la sua forma e le sue dimensioni, completa nelle sue parti, integra, decorata da incisioni di linee rette parallele ai margini della parte laminare ed includenti una linea punteggiata. Al centro della lamina disposte sulla linea mediana tre bombes prodotte da punzonatura e circondati da una linea circolare punteggiata. Tre bombes di bronzo che danno l'idea di tre pietre preziose incastonate. È stata trovata anche questa bellissima fibula da Calienni Vincenzo fu Giovanni nel sepolcreto preellenico di Agliastroso, nel dicembre del 1966.
- 145) Una probabile maniglia di vassoio in bronzo, di ottima fattura, di forma quasi semicircolare della lunghezza di cm. 14 e dallo spessore di circa cm. 1 con superficie scanalata con precisa filettatura elicoidale. È stata trovata da Calienni Vincenzo fu Giovanni nel sepolcreto preellenico di Agliastroso, nel dicembre del 1966.
- 146) Una grezza rondella in terracotta di impasto ritrovata dal dott. Vincenzo Laviola in contrada Santo Cavaliatore, dicembre 1966.
- 147) Una grezza rondella in terracotta di impasto ritrovata dal dott. Vincenzo Laviola, nel sepolcreto preellenico di Agliastroso, nel dicembre 1966.
- 148) Oggetto in terracotta di forma cilindrica irregolare, affusolantesi in alto con base slargata integra, circolare, dal diametro di cm. 10; alto cm. 36; mancante dell'estremo superiore la cui forma avrebbe consentito di identificare la funzione. La superficie esterna presenta, come quella interna, una filettatura a vita, come unico elemento decorativo. Fa pensare ad un portafiore, ad un soprammobile, ad un candelabro, e se ne sono esistiti, anche ad un grosso flauto in terracotta. È stato ritrovato dalla ragazza Biase Rosanna di Francesco, in terreno di proprietà di Vitale Antonio nei pressi del Canale della Donna in gennaio 1967.
- 149) Una moneta antica di conio imperfetto con una immagine Augusto sul retto, virile; ed un'immagine muliebre sul verso, appena identificabili, senza riconoscibili tracce di lettere alfabetiche. Viene ad aggiungersi

- alla serie delle altre sei monete antiche di cui al n. 35 del primo elenco. È stata ritrovata da Laviola Nicola di Giuseppe in contrada Palamaro nel 1966.
- 150) Piccolo oggetto in bronzo a forma di rocchetto, lungo circa 1 cm e mezzo, con faccette larghe circa 1 cm. Corpo dello spessore di oltre mezzo centimetro. È stato ritrovato da Calienni Vincenzo fu Giovanni nel sepolcreto preellenico di Agliastroso, nel dicembre del 1966 e si unisce agli oggetti riportati dalla stessa persona e descritti al n. 47 del primo elenco.
- 151) Una fibula a larga lamina ovoidale che ha il diametro maggiore di cm. 6 ed il minore di cm. 4 conserva l'elemento di aggancio, ma è priva dell'elemento aghiforme della spilla. È stata ritrovata da Mitidieri Giovanni di Giuseppe in gennaio 1967, in contrada Agliastroso, in proprietà di Falsetti Domenico limitrofo al sepolcreto preellenico.
- 152) Un elemento di fibula a quattro spirali da diametro di circa cm. 3; un secondo dal diametro di circa cm. 2; 2 cerchietti in bronzo dal diametro di circa cm. 3; un tratto di probabile collana di bronzo di circa 8 centimetri fatta da fitta spirale; il tutto è stato, ritrovato in contrada Agliastroso, in proprietà Falsetti da Mitidieri Giovanni nel gennaio 1967.
- 153) Una moneta in bronzo dal diametro di cm. 3 dallo spessore di circa mm. 3; dal contorno irregolarmente circolare con sul retto una effigie augusta virile e una scritta in parte della quale pare possano identificarsi i termini (C)ESAR AVC.; e su verso una effigie femminile con ambo gli arti superiori tesi in alto, a destra della quale si nota chiara la lettera S ed a sinistra la lettera C; il resto delle lettere sulla circonferenza non è leggibile. Pare una moneta di epoca imperiale romana. È stata ritrovata da Pugliese Pasquale in terreno di sua proprietà in contrada Timpa Bianca, in agro di Amendolara. Viene ad aggiungersi alle monete descritte al n. 35 del primo elenco.
- 154) Una fibula in bronzo ad arco semplice del tipo preellenico più comune, ritrovata in contrada San Marco, da Magusano Salvatore, scavando per le fondamenta di una casa di nuova costruzione di proprietà del figlio Rocco. Marzo 1967.

Amendolara li 8.3.1967

L'Ispettore Onorario

Dott. Vincenzo Laviola

225. ASSRC, s.v. Amendolara.

Deposito archeologico comunale di Amendolara

Terzo elenco

di reperti archeologici ritrovati in territorio di Amendolara successivamente alla data del secondo elenco, trasmesso nel corso di quest'anno alla Soprintendenza di Reggio Calabria e che portava a 154 il numero dei reperti custoditi nel Deposito Comunale.

155. Un bombylios, alto cm. 12, privo del labbro, con base di circa cm 4 di diametro e parte più espansa dal diametro di circa cm. 6. È stato ritrovato, in contrada San Nicola, l'11.3.67, dall'insegnante Pagano Vincenzo di Rocco.
156. Una cuspidi di lancia in bronzo con due fori di fissazione, integra, lunga complessivamente cm. 19, e larga, al centro circa cm. 4. È stata ritrovata da Mitidieri Giovanni di Giuseppe, in contrada Agliastroso, in proprietà di Falsetti Domenico, limitrofo al sepolcreto preellenico. Marzo 1967.
157. Ciotola integra in terracotta di colorito naturale, ritrovata da Alturi Giovanni di Leonardo, nei pressi della chiesetta di Santa Maria, in abitato di Amendolara, durante lo scavo per la rete dell'acquedotto Comunale. È integra, è alta cm 3 circa, ed ha il diametro del labbro di cm 10, e quello della base di circa cm 4. Marzo 1967.
158. Un monile in terracotta dischiforme, dal diametro di cm 4,5 circa, dallo spessore di circa ½ cm; con foro centrale e tracce di una vernice rossiccia su di una delle facce. È stato ritrovato da Pisto Domenico di Natale, nei pressi della Chiesetta di Santa Maria, durante gli stessi lavori di scavo per la rete pubblica dell'Acquedotto Comunale, scavo che dovunque ha raggiunto una profondità variabile dal metro e mezzo ai tre metri.
159. Metà di un cratere rivestito dalla cosiddetta vernice nera per la massima parte della sua superficie. La parte basale è sprovvista della suddetta vernice. È alto cm 19, ha la base di cm 4; sull'orlo, il diametro poteva essere di cm 8. Lo spessore è di un paio di millimetri. È stato ritrovato da Pisto Domenico di Natale nello stesso sito [...] al monile di cui al numero precedente, nel marzo del 1967.
160. Una fibula in bronzo ad arco semplice, di tipo preellenico, indigeno, ritrovata da Arcuri Rosa, nei pressi della casa di nuova costruzione di proprietà del Dottor Vincenzo Laviola, sita in terreno dello stesso e limitrofo al Sepolcreto preellenico di Agliastroso. Marzo 1967.
161. Fibula di bronzo del tipo a 4 spirali, priva di una di queste, le quali hanno un diametro di cm 3,5 (tre e mezzo). La lunghezza delle braccia della fibula è circa cm 9. È stata ritrovata da Laviola Antonio di Rocco, in contrada Agliastroso, in proprietà Falsetti, limitrofa al Sepolcreto preellenico.
162. Lucerna in terracotta priva del manico e del becco, alta circa cm 6, con collo discretamente conservato. Ritrovata in abitato di Amendolara durante i lavori di scavi suddetti, insieme con grossi frammenti di dolii, nei pressi di Piazza Castello. È stata recuperata da Pisto Domenico di Natale. Marzo 1967.
163. Altra lucerna in terracotta, priva del collo e del manico, con parte ben conservata di un lungo becco. È stata ritrovata anch'essa nei pressi di Piazza Castello, durante gli stessi lavori di scavo, per la condotta

- dell'acquedotto, insieme con frammenti di tegole e di altra suppellettile in terracotta. È stata recuperata dal Caposquadra Pisto Domenico di Natale. Marzo 1967.
164. La metà di una fine ciotola in terracotta, ricavata dalla saldatura di cinque frammenti. È in materiale finemente depurato e lavorato, e presenta sulla superficie esterna una banda di colore nero larga alta un centimetro. Ha il diametro di circa cm 9 ed è alta circa cm 3. È stata ritrovata in frammenti durante i suddetti lavori di scavo, in abitato di Amendolara, in via Domenico Sola, insieme con il collo ed i manici [...] di una grossa anfora in terracotta, con cocci di vasetti rivestiti della cosiddetta vernice nera e frammenti di tegole.
 165. Parte di un piccolo cratere e fondo di un vasetto in terracotta rivestiti dalla cosiddetta vernice nera, ritrovati in via Domenico Sola, durante i lavori di scavo suddetto. Marzo 1967.
 166. Frammenti di ceramica d'impasto rossa e nera, ritrovati insieme con fiancate di grossi dolii in argilla anch'essa non depurata, in Via Domenico Sola durante il suddetto scavo per la condotta dell'acquedotto Comunale, nel marzo del 1967. Sono stati recuperati da Pisto Domenico di Natale.
 167. Due coni fittili, rilevati durante lo stesso suddetto scavo, in marzo del 1967, in Piazza Castello, in abitato di Amendolara, in punti diversi, insieme con il fondo di un vaso in terra cotta ed alcuni fossili di tipo ostricoide. Sono stati recuperati anche essi da Pisto Domenico di Natale.
 168. Cocci di vasetti ricoperti dalla cosiddetta vernice nera, alcuni dei quali con tinta e lucentezza di tipo attico. Sono stati rilevati in vari tratti dello scavo suddetto, in via Domenico Sola, e recuperati da Pisto Domenico di Natale.
 169. Una serie di 6 pezzi di piombi, che dovevano costituire un tutt'uno, forse un tripode, che sorreggeva un vaso in terracotta, tracce del quale si ritrovano ancora aderenti al metallo e sono friabilissime. Detti elementi in bronzo sono stati ritrovati, sempre durante i lavori di scavo suddetti, in abitato di Amendolara, nei pressi della Chiesetta di Santa Maria, nel marzo del 1967. Sono stati recuperati da Pisto Domenico di Natale.
 170. Un piccolo vasetto a tipo di cratere, rivestito di vernice nera, con tinta e lucentezza di tipo italiche, alte circa cm. 4, con un diametro all'imboccatura di circa cm 5, e con un piede dal diametro di circa cm 3,50. È stato ritrovato in via Pomponio Leto, nel marzo del 1967, insieme con frammenti di tegole, in occasione del solito scavo per la condotta dell'acquedotto, e recuperato da Pisto Domenico di Natale.
 171. Parte del fondo di una anfora od idria, di aspetto e tipo classici, rivestita da vernice nera liscia e lucente, come quella di tipo attico, e sulla cui piccola porzione residua di superficie esterna si notano parti di figure nere su fondo rosso, che farebbero datare il vaso intorno al VI secolo a.C. Il diametro del fondo è di circa cm. 15. La superficie interna è anch'essa rivestita dalla cosiddetta vernice nera. È stata ritrovata insieme con frammenti di tegole ed altri cocci di suppellettile in terracotta, in via Domenico Sola, in occasione dello stesso scavo, di cui sopra, nel marzo del 1967, e recuperato dal solito Caposquadra Pisto Domenico di Natale.
 172. Parte di vaso di altissima fattura in terracotta ben depurata ed ottimamente lavorata, dipinto a bande rosse. È stato ritrovato in Piazza Pomponio Leto, in occasione del suddetto scavo e recuperato dallo stesso Pisto Domenico di Natale. Marzo 1967.
 173. Tre cocci di ceramica nera di una certa lucentezza e definibili di tipo buccherioide. Sono stati ritrovati in Via Pomponio Leto, insieme con frammenti di tegole ed altri cocci di suppellettile in terracotta, in occasione del solito scavo per la condotta dello acquedotto comunale, sempre in marzo del 1967 e sono stati recuperati sempre dal volenteroso caposquadra Pisto Domenico.
 174. Una piramidetta fittile e due manici di vasetti rivestiti dalla così detta vernice nera, ritrovati insieme con frammenti di tegole ed altri cocci di vasi in terracotta, in via Mercatello, in occasione del suddetto scavo, in marzo 1967 e recuperato da Pisto Domenico.
 175. Un fondo di vaso in terracotta e cocci di vasetti rivestiti dalla cosiddetta vernice nera, ritrovati insieme con frammenti di grossi doli e di tegole, in altro punto di via Mercatello, nella stessa occasione di scavo e recuperati dallo stesso Pisto Domenico nel marzo 1967.
 176. Numerosi cocci di vasetti con "vernice nera" ritrovati in vari tratti, durante i lavori del suddetto scavo in via Mercatello, Cavour e Garibaldi sempre nel marzo del 1967 e recuperati dal solito Pisto Domenico. Alcuni con tracce di fine lavoro e con lucentezza attica.
 177. Numerosi frammenti di ceramica di impasto rossa, nera e grigia ritrovati in vari tratti del solito scavo per l'acquedotto comunale, nel marzo del 1967, nelle vie Mercatello, Cavour e Garibaldi.
 178. Colli, fondi, orli, manici di forma e grandezza varie, in terracotta depurata e non verniciata, ritrovati nella solita occasione di scavo suddetta, nel marzo del 1967, in vari tratti delle vie Cavour, Garibaldi e Mercatello, e recuperati da Pisto Domenico.
 179. Due cerchietti in bronzo, l'uno più grande, a sezione cilindrica, dal diametro di circa 6 centimetri; e l'altro a sezione prismatica, dal diametro di circa 3,5 cm. in tutto simili a quelli ritrovati nel sepolcreto preellenico di Agliastro. Sono stati ritrovati in occasione dello scavo suddetto, uno dei due in via Tommaso Blefari Mulazzi e l'altro in via Cavour.
 180. Coccio di ceramica di tipo attico con tracce di figure rosse su fondo nero: le parti residue delle figure nere fanno chiaramente intravedere un leone che si avventa contro una donna in fuga. Sulla parte periferica della superficie esterna del coccio si osservano gli elementi di un semplice disegno graffito: sulla parte intermedia, tra la esterna e quella interna, che contiene le figure rosse, si notano due elementi di meandri dipinto in nero su

- fondo rosso, il contrario di quanto avviene sulla parte interna, dove su fondo nero sono le figure rosse del leone e della donna. È stato rilevato questo pregevole coccio, in occasione degli scavi suddetti, in via Garibaldi, e recuperato, anch'esso da Pisto Domenico. A questo punto è da precisare che il materiale sopraelencato e ritrovato nelle vie Domenico Sola, Blefari Melazzi, Pomponio Leto, Mercatello, Cavour e Garibaldi, e nelle Piazze Pomponio Leto, Castello e Santa Maria, proviene tutto dal sito del Rione Vecchio dell'abitato di Amendolara e dove vengono a trovarsi le suddette vie e piazze.
181. Metà di una grezza scodella in terracotta del diametro di cm. 16, alta cm. 6, e con spessore variabile da uno a mezzo centimetro; è plasmata a stecca come rivelano le sfaccettature della superficie, i solchi, la diversità dello spessore, la imperfezione della forma, la presenza di rifossature (?) varie. Probabilmente risale ad epoca precedente l'uso del tornio. È stata ritrovata in contrada De Lascia, in proprietà di Lacanna Isabella, interrata ed impigliata fra le radici di un grosso cespuglio, in una zona a valle (?) del sepolcreto preellenico. Aprile 1967.
 182. Coperchio di pisside in terracotta, privo di manico, ritrovato in contrada San Nicola da Tucci Rocco fu Francesco, in aprile del 1967.
 183. (n. 43 bis). Un cerchietto di bronzo del tipo a sezione prismatica, simile a quelli ritrovati in contrada Agliastroso, del diametro di circa cm. 3; due frammenti di fibule in bronzo del tipo ad arco semplice, sono stati ritrovati, da Adduci Antonio fu Francesco, in terreno di sua proprietà, in contrada San Sebastiano, nello stesso sito in cui sono stati ritrovati i reperti descritti al n. 43 dl primo elenco; insieme con quali vengono aggruppati i tre elementi descritti in questo numero 183.
 184. Numerosi frammenti di ceramica di impasto rossa e nera, orlati e cocci dipinti a bande di stile geometrico, sono stati ritrovati in alcune tombe a pietre, aperte durante il lavoro di scavo per la fognatura pubblica ad oltre due metri di profondità, nel tratto che la stessa attraversa dall'alto al basso la contrada Piantata di Pucci, sito nei pressi dell'abitato di Amendolara, in maggio del 1967.
 185. Un piccolissimo anello in bronzo a verga cilindrica, dal diametro di meno d un centimetro, e dallo spessore di qualche millimetro. È stato ritrovato da Mitidieri Giovanni di Giuseppe, in maggio del 1967, in proprietà Falsetti, limitrofa al sepolcreto preellenico di Agliastroso.

Amendolara li 2 giugno 1967

L'Ispettore Onorario

Dott. Vincenzo Laviola

226. ASSRC, s.v. Amendolara.

Quarto elenco dell'inventario del materiale archeologico sporadico del deposito comunale di Amendolara

- 186) Cuspide di lancia in bronzo lunga circa 18 cm con due fori di fissazione alla parte basale, ritrovata da Calienni Vincenzo fu Giovanni nel sepolcreto preellenico di Agliastroso nel giugno del 1967.
- 187) Metà di coppa rivestita di vernice nera ricavata da cinque frammenti, ritrovata in località Manca d'Ercole da Laviola Cosimo nel Giugno del 1967.
- 188) Parte di fibula bronzea di tipo preellenico ritrovata nello stesso mese dalla stessa persona nella stessa località di cui sopra.
- 189) Una piccola ascia in bronzo lunga cm. 3 larga cm. 1 e mezzo spessa qualche mm. fornita di manico fisso lungo circa cm. 4 e mezzo con foro di sospensione all'estremo libero, probabile oggetto ornamentale ritrovato da Valicenti Giuseppe di Amedeo, nel luglio del 1967 in contrada Agliastroso, in proprietà del Dr. Laviola Vincenzo.
- 190) 6 frammenti di collana di bronzo a spirali di lunghezza variabile da cm. 1 a cm. 3.
- 190bis) Quattro cerchietti in bronzo a sezione prismatica dal diametro decrescente da cm. 3 e mezzo a cm. 2, perfettamente sovrapponibili si da costituire una pila conica.
- 191) Fibula di bronzo ad arco circolare in massima parte corroso lunga cm. 10.
- 192) Armilla di bronzo costituita da sei spirali a lamina larga circa 1 cm.
- 193) Due grani biconici fatti di spirali di bronzo lunghi circa 1 cm e mezzo probabili elementi di una tipica collana. I ritrovati descritti ai n. 190, 190 bis, 191, 192 e 193 sono stati ritrovati durante i lavori di scavo per la condotta di un acquedotto privato in contrada Agliastroso in località di proprietà del Dr. Laviola Vincenzo nel luglio del 1967 dall'operaio Corrado Vincenzo di Caterina in una tomba a pietre.
- 194) Una collana in bronzo fatta da 18 cerchietti di cui 2 staccati dal diametro di circa un centimetro e mezzo, variamenti inclusi l'uno nell'altro dallo spessore di alcuni mm. a sezione prismatica. È stata ritrovata nella stessa località di cui al numero precedente durante gli stessi lavori nel luglio del 1967 dall'operaio Cataldi Domenico di Giuseppe.
- 195) Nella stessa località, durante lo stesso lavoro il 13-7-1967 è stata ritrovata ancora da Cataldi Domenico di Giuseppe una gigantesca fibula in bronzo priva di metà della spilla, ad arco serpeggiante con segni di incisione a spina di pesce e lunga cm. 15.
- 196) Una moneta in bronzo del diametro di cm. 2 e mezzo dello spessore di mm. 2 con sul retto una immagine virile e la leggenda in parte decifrabile come "Cesar August Pon Max" ecc., e sul verso la sigla S-G con alla periferia la leggenda "AGRIPPA III Vir ///FFI' LURIUS" è stata trovata da Corrado Vincenzo di Caterina, ad

- Amendolara Marina alla profondità di 2 metri, durante lo scavo per un pozzo nero antistante la facciata principale dello Hotel Jonio.
- 197) Parte di grande fibula in bronzo ritrovata da Fiorillo Antonietta in località S. Marco nella terra di scavo delle fondamenta della costruenda casa di sua proprietà nel Gennaio del 1968. È contorta come se avesse subita l'azione del fuoco e presenta nella sua parte centrale un incrostamento circoscritto spesso mezzo cm. che la fa riportare ai tipo Pantalico II.
 - 198) Armilla in filo di bronzo ritrovata in contrada Agliastroso, proprietà Falsetti da Lacanna Rocco di Leonardo nel Gennaio del 1968.
 - 199) Parti di fibula a grandi spirali ritrovate da Mitidieri Giovanni di Giuseppe in contrada Agliastroso, proprietà Falsetti, nel Gennaio del 1968.
 - 200) Piramidetta fittile con impressa un'iscrizione in chiare lettere greche disposte in senso retrogrado e che si leggono ΟϚΨ [POCO COMPRESIBILI NEL TESTO] (Chio).
 - 201) Parte di pietra lavorata, di forma rettangolare lunga cm. 8 larga cm. 6 spessa cm. 1 e mezzo con un estremo rotto e l'altro arrotondato per smussamento degli angoli a un cm. di questo estremo di osserva perfettamente centrato un foro biconico dal diametro di circa un cm. L'incompletezza dell'oggetto impedisce di precisarne l'uso e la funzione, è stato ritrovato da Palermo M. Domenica in Battafarano nella località Santo Cavalcatore in Gennaio del 1968.
 - 202) Un parallelepipedo fittile rettangolare lungo cm. 4 e mezzo largo cm. 3 alto cm. 2 fornito di due canali affioranti con due fori su di una faccia e due sulla faccia opposta; su di una faccia si osserva impresso un simbolo a rosetta. È stato ritrovato in San Nicola dal Dr. Laviola Vincenzo nel Gennaio del 1968.
 - 203) Ariballos di probabile tipo laconico, privo di parte del labbro, rivestito di vernice nera. È stato ritrovato presso un suolo edificatorio all'inizio dell'abitato di Albidona durante lo spalamento con ruspa, suolo di proprietà del Rag. Mundo. Ritrovato nel 1968, è alto circa cm. 6 alla base circa di cm. 4 ed il diametro massimo di oltre 6 cm.
 - 204) Grossa piramide fittile che presenta il tipico simbolo di 4 fori allineati sull'apice tronco e che non comunicano col canale formato dai due abituali fori di sospensione situati su due facce opposte, presso la parte apicale. È stato ritrovato dalla Sig.na Cuccaro Sabina di Alfredo Giuseppe, in San Nicola nel Giugno del 1968.
 - 205) Cono fittile ritrovato da Presta Giuseppe di Vincenzo nel Gennaio del 1968 nel boschetto di Chippari dove era stata trasportata la terra dello scavo per la condotta dell'acquedotto del rione vecchio di Amendolara.
 - 206) Cuspide di lancia in bronzo lunga cm. 18 e mezzo con i soliti fori di fissazione dell'asta in legno. È stata ritrovata il giorno 1-3-1968 in proprietà di Oriolo Filippo, contrada Agliastroso limitrofa alla zona del sepolcreto preellenico da Mitidieri Giovanni di Giuseppe.
 - 207) Un imponente gioiello in bronzo costituito da una fibula a 4 grandi spirali nella cui spilla chiusa è infilato un disco forato di bronzo. Il tutto in ottimo stato di conservazione i diametri della fibula sono di cm. 12, quello delle spirali è di oltre cm. 5 la lunghezza della spilla è di cm. 13. Il disco forato ha il diametro di cm. 10 il foro centrale lo ha di 4 e presenta una incisione o tacca che ha chiaramente la funzione di adattarsi alla parte fissa della spilla. La tacca suddetta consente al disco di restare sospesa alla fibula e gli permette un movimento oscillatore che ravviva così il complesso ornamentale sulla faccia anteriore del disco si osservano due serie di elementi decorativi l'una periferica e l'altra centrale. I singoli elementi sono rappresentati da tre cerchietti incisi concentrici e centrati da un punto il diametro del cerchietto periferico è di mm. 6 tra la serie esterna di cerchietti e quella interna agli estremi dei diametri verticali del disco si trovano 4 simili cerchietto, uno cioè per ogni estremo. La serie esterna è costituita da 22 cerchietti, quella interna da 14 quella intermedia da 4. Complessivamente 40. Un complesso ornamentale maestoso, principesco, databile al IX secolo a.C.; che ha la complessiva lunghezza di circa 20 cm. È stata ritrovata da Adduci Antonio fu Francesco in una tomba in terreno di sua proprietà in contrada San Sebastiano, i primi di marzo del 1968 come parte di un ricco corredo muliebri della suddetta epoca e le altre parti sono rappresentate dagli elementi descritti nei seguenti numeri 208, 209, 210, 211, 212.
 - 208) Imponente fibula ad arco serpeggiante lunga oltre 20 cm.
 - 209) Una fibula a quattro grandi spirali.
 - 210) Quattro cerchietti in bronzo, un frammento di collana in tubolare a spirale e frammenti di simili cerchietti.
 - 211) Una grande armilla a grosso filo di bronzo dal diametro di circa 7 cm.
 - 212) Collo di vaso con ansa verticale in ceramica grezza di impasto nero.
Un principesco corredo questo che comprende le parti descritte nei numeri dal 207 al 212.
 - 213) Una delle quattro grandi spirali che dovevano costituire una fibula. È stata ritrovata in contrada Agliastroso di proprietà Falsetti limitrofa al sepolcreto preellenico, da Mitidieri Giovanni di Giuseppe nel marzo del 1968.
 - 214) Un'altra piramidetta fittile con iscrizione retrograda simile a quella in precedenza descritta in dialetto ancheo arcaico.
 - 215) Una spirale di fibula e frammenti di collana in bronzo, ritrovati insieme con frammenti di ceramica impressa con ansa scanalata. Le impressioni sulla superficie e il tipo di ceramica fanno datare molto altamente, forse fino al protovillanoviano i frammenti che costituiscono parte di almeno due vasi. Il tutto è stato ritrovato

- durante lo scavo delle fondazioni della casa di Laviola Cosimo fu Francesco nel giugno del 1968 in contrada San Marco nei pressi del Campo Sportivo.
- 216) Un vasetto in terracotta ed il fondo di un vasetto con vernice nera ritrovati nel terreno per le fondazioni della seconda casa di nuova costruzione di sua proprietà da Corallo Vincenzo in contrada San Marco nel 1967.
 - 217) Coccio di vaso di probabile tipo laconico dipinto con una serie di piccole immagine cuoriforme nere su fondo rosso. Ritrovato dal Dott. Laviola Vincenzo in San Nicola nel settembre del 1968.
 - 218) Piramidetta fittile con la scritta TIMO scritta in senso retrogrado in dialetto acheo arcaico della metà del VI sec. a.C.; simile descritta in precedenza e letta dalla professoressa Guarducci dell'Istituto di Epigrafia Greca dell'Università di Roma. È stata ritrovata dal Dott. Laviola Vincenzo in San Nicola nell'agosto del 1968.
 - 219) Fondo di vasetto ritrovato sul piano di campagna in terreno di sua proprietà, località Rutilio, dal Preside Mosè Troiano, nel settembre 1968.
 - 220) Frammenti in terracotta con alcune decorazioni incise a forma di archi a tutto sesto. Ritrovato in San Nicola dal Dott. Laviola Vincenzo in settembre 1968.
 - 221) Fusoliera in terracotta ritrovata nel sepolcreto di Agliastroso da Mitidieri Giovanni di Giuseppe nel novembre del 1968.
 - 222) Una spirale in bronzo di media grandezza, parte di una fibula con due piccole spirali, un cerchietto in bronzo, un frammento di collana in tubulare in bronzo, il tutto ritrovato da Mitidieri Giovanni di Giuseppe in contrada Agliastroso di proprietà Falsetti.
 - 223) Un rasoio in bronzo con manico in filo anch'esso di bronzo ritrovato da Mitidieri Giovanni di Giuseppe in proprietà Falsetti limitrofa al sepolcreto preellenico di Agliastroso, nel novembre del 1968.
 - 224) Una fibula con arco circolare ritrovata nella stessa località di cui al numero precedente anch'essa da Mitidieri Giovanni di Giuseppe nel gennaio 1969.
 - 225) Una cotoletta in terracotta rivestita di vernice nera, di tipo italico ritrovata da Mitidieri Giovanni di Giuseppe in contrada Agliastroso in proprietà Falsetti nel 1969.
 - 226) Parte prossimale di un probabile rasoio in bronzo, e probabile estremo di una cintura in bronzo, ritrovata da Mitidieri Giovanni di Giuseppe, in proprietà Falsetti, contrada Agliastroso nel gennaio del 1969.
 - 227) Una fibula di bronzo ad arco circolare, corrosa, ritrovata da Mitidieri Giovanni di Giuseppe in proprietà Falsetti, contrada Agliastroso, gennaio 1969.
 - 228) Un'armilla di bronzo a 14 spirali a verga piatta meno larga di quelle simili precedentemente ritrovate. È stata ritrovata da Mitidieri Giovanni di Giuseppe in proprietà Falsetti, contrada Agliastroso, gennaio 1969.
 - 229) Parte di una armilla in filo di bronzo ritrovata da Mitidieri Giovanni di Giuseppe in proprietà Falsetti, contrada Agliastroso, gennaio 1969.
 - 230) Un anello in bronzo ritrovato da Mitidieri Giovanni di Giuseppe in proprietà Falsetti, contrada Agliastroso, gennaio 1969.
 - 231) Un pendaglietto costituito da 8 anellini in bronzo, ritrovato da Mitidieri Giovanni di Giuseppe in proprietà Falsetti, contrada Agliastroso, gennaio 1969.
 - 232) Un cerchietto in bronzo dal diametro di circa cm. 4,5; a sezione prismatica in proprietà Falsetti, contrada Agliastroso, gennaio 1969.
 - 233) Un cerchietto in bronzo di circa cm. 3 spesso cm. 1, a sezione circolare ritrovato da Mitidieri Giovanni di Giuseppe in proprietà Falsetti, contrada Agliastroso, gennaio 1969.
 - 234) Parte di una coccarda in bronzo. Ritrovato da Mitidieri Giovanni di Giuseppe nella località di cui sopra nel gennaio 1969.
 - 235) Un alabastro in terracotta alta circa cm. 13, ritrovata da Salerno Giuseppe fu Rocco durante il lavoro di spianamento di un suolo edificatorio di proprietà di Munno Francesco, nel Rione Marina di Amendolara in gennaio del 1969.
 - 236) Un boccale integro, alto cm. 12, con apertura di cm. 7 e piede di cm. 5 ritrovato nel terreno arato della collina Mancosa della necropoli Paladino, da Rocco Paladino nel marzo del 1969.
 - 237) Punta di lancia in bronzo ritrovata da Calienni Vincenzo in contrada Agliastroso, proprietà Oriolo, marzo 1969.
 - 238) Piccolo cratere ritrovato sul piano di campagna nella zona di Metaponto da Lacanna Gaetano di Michele nella primavera del 1969.
 - 239) Vasetto rivestito di vernice nera da Fittipaldi Antonietta in terreno di sua proprietà Fragalizzo agro di Amendolara nella primavera del 1969.
 - 240) Un cerchio di bronzo dal diametro di circa cm. 10 ritrovato da De Marco V. fu Antonio in proprietà Oriolo contrada Agliastroso, febbraio 1970.
 - 241) Bracciale a teste di serpente in bronzo proveniente da una tomba in proprietà di Camodeca Salvatore in contrada Straface, ritrovato nel 1970 da Camodeca Giuseppe di Salvatore durante il lavoro di maggesature con trattore. Insieme col bracciale affiorarono piramidette fittili e frammenti di terracotta non recuperati.
 - 242) Due bracciali rotti ed un frammento di simile bracciale ritrovati da Salero Pasquale fu Francesco, sul ciglio del secondo altipiano facente parte dello orto da lui coltivato, sito in contrada Lista e di proprietà di Tucci Maria A.

- 243) Un cerchietto in bronzo a sezione prismatica, metà di simile cerchietto, una grossa spirale, una piccola spirale di rispettive fibule e parte filiforme di una terza fibula ritrovati da Lategano Maria in proprietà del Dott. Laviola località Agliastroso, agosto 1970.
- 244) Un vasetto di tipo corinzio proveniente da tomba distrutta della zona Mancosa della necropoli Paladino. Ritrovato da Madamoiselle Angelica del Louvre nativa di Amburgo, ottobre 1970.
- 245) Una fibula a due spirali, due parti di armilla a verga filiforme, una spirale in bronzo. Il tutto ritrovato da Dilazzaro Antonio di Giuseppe in proprietà del Dott. Laviola, contrada Agliastroso, 1970.
- 246) Una fibula ad arco circolare priva di spilla, ritrovata da Mitidieri Giovanni di Giuseppe in contrada Agliastroso, proprietà Falsetti, nel gennaio 1971.
- 247) Vasetto in terra cotta rivestita da vernice nera, di tipo italico, ritrovata da Santalucia Vincenzo, in terreno arato nella località di Piano di Bennaio, agro di Amendolara, nel febbraio del 1971.
- 248) Arco di una fibula ad arco circolare privo della spilla ritrovate da Mitidieri Giovanni di Giuseppe nel sepolcreto preellenico di Agliastroso, in proprietà Oriolo, nel marzo del 1971.
- 249) Un vasetto in terra cotta privo del labbro e dell'unica ansa verticale trovato da Mitidieri Giuseppe, nel sepolcreto preellenico di Agliastroso, in proprietà Oriolo nel marzo del 1971.
- 250) Il fondo di un vaso in terra cotta con iscritti due segni simili ad una π ed a un Λ ritrovato da Mitidieri Giovanni di Giuseppe, nel sepolcreto di Agliastroso, in proprietà Oriolo nel marzo del 1971.
- 251) Un frammento di terra cotta con decorazione a rosetta ritrovate da Mitidieri Giovanni di Giuseppe nel sepolcreto di Agliastroso in proprietà Oriolo, nel marzo del 1971.
- 252) Una lucerna in terra cotta rivestita di vernice nera, ritrovata in terreno arato della contrada Cucchiarone dell'agro di Roseto Capo Spulico da Maratea Nicola fu Saverio, proprietario della località, nel giugno del 1970.
- 253) Una fibula intera a quattro spirali, ritrovata da Santalucia Vincenzo il 6 maggio 1971 nel sepolcreto preellenico di Agliastroso in proprietà Oriolo.
- 254) Una coccarda (fibula) in bronzo dal diametro di cm. 8, a tre cerchi concentrici saldati fra loro da quattro raggi, ritrovato da Magurano Salvatore in proprietà Oriolo, nel sepolcreto preellenico di Agliastroso nel maggio del 1971.
- 255) Una ascia in bronzo dalla lunghezza massima di circa cm. 19, della larghezza massima di circa cm. 9, dello spessore massimo di cm. 1,50, dal peso di kg. 1 e 90 grammi. È stata consegnata al dottor Vincenzo Laviola dal Signor Caprara Vincenzo, che l'aveva ritrovata nel maggio del 1971, nel pianoro di San Nicola, più esattamente nella zona del vigneto in corrispondenza del sesto filare a partire dal lato orientale e all'altezza del XV e XVI palo.
- 256) 5 spirali di fibule di bronzo di diametro variabile, un cerchietto di bronzo a sezione prismatica dal diametro di circa cm. 4, un simile cerchietto del diametro di circa cm. 2,5 ed un anello in bronzo dal diametro di cm. 2, sono stati ritrovati nel sepolcreto preellenico di Agliastroso, nel maggio del 1971 dagli operai Magurano Salvatore e Gaetano Vincenzo.
- 257) Bronzetto (con la figura umana in bronzo) ritrovato da Laviola Francesco di Giuseppe Nicola, nei pressi della casa di abitazione della masseria destra condotta dal padre dello stesso, masseria sita in agro di Amendolara presso la strada rotabile che porta da questo centro ad Oriolo. Il ritrovamento è stato fatto nel luglio del 1971.
- 258) Coccio di vaso dipinto con due elementi in nero su fondo rosso alternatisi: l'uno costituito da un rettangolo che include una greca e l'altro da un rettangolo racchiudente tre linee incrociandesi e che hanno all'estremo un punto nero più grosso dello spessore della linea. È stato ritrovato da Caprara Vincenzo sul piano di San Nicola nel 1971.
- 259) Pietra forata dal diametro massimo di circa 6 cm. di forma irregolarmente ovoidale di tipo fluviale dallo spessore d'un paio di cm. con un foro comunicante sulle due basi. È stato dal Dr. Vincenzo Laviola sul pianoro di San Nicola nella primavera del 1971.
- 260) Probabile parte di un'adula ritrovata dal Dr. Vincenzo Laviola nella primavera del 1971 sul piano di San Nicola.
- 261) Un'armilla in filo di bronzo ritrovata da Mitidieri Giovanni di Giuseppe nell'ottobre del 1971 presso il sepolcreto di Agliastroso, in proprietà Falsetti, nel terreno di scavo delle fondazioni della costruenda casa del Giudice Rocco Falsetti.
- 262) Una fibula di bronzo a piede circolare, priva di spilla, ritrovata dal dr. Vincenzo Laviola in terreno di sua proprietà in contrada Agliastroso a una ventina di metri a valle del punto dove a suo tempo fu ritrovato il ricco corredo in bronzo descritto al n. 16 dell'elenco di questo inventario. La fibula in parola è stata ritrovata su terreno pianeggiante di recente arato il 10 febbraio del 1972.
- 263) 3 cerchietti in bronzo dal diametro di circa 4 cm. a sezione prismatica dello spessore di circa un centimetro sono stati ritrovati da Pietro Domenico di Natale durante i lavori di scavo per la rete fognante del Rione Vecchio di Amendolara nei pressi della chiesa S. Maria, i primi di marzo del 1972.

L'Ispettore Onorario
Dott. Vincenzo Laviola

227. ASSRC, s.v. Amendolara.

AMENDOLARA MATERIALE SPORADICO RACCOLTO DAL DOTT. V. LAVIOLA, Ispettore Onorario

I. Reperti provenienti dalle zone di S. Cavalcatore.

Età del bronzo:

Impasto: frammenti ciotola: anse a nastro con sopraelevazione a bastoncino con presa.

1. Tazza carenata con labbro svasato (fr.).
2. Fr. con ansa e largo nastro verticale impostata sul corpo del vaso.
3. Fr. con ansa a largo nastro verticale.
4. Fr. di scodelline con orlo molto svasato (Laviola n. 159).

Età del bronzo?

Bucchero

5. Orlo di un vaso grande, non tornito; bucchero grigio (n. 145 Laviola).
6. Fr. di brocca in bucchero grigio in superficie, giallino nel taglio. Non tornita (Laviola n. 160).
7. Fr. di piede cilindrico di vaso. Grigio scuro in superficie, chiaro nel taglio. Non tornito (Laviola n. 161).

Età del Ferro:

Impasto

8. Fr. di attingitoio con solcature oblique sulla vasca. Alt. 5. Età del ferro?
9. Fr. di olla con bitorzolo sotto il bordo (inv. Laviola n. 52).
10. Fr. di olla con cordone liscio sotto il bordo (Laviola n. 49).
11. Fr. di olla con cordone liscio sotto il bordo (Laviola n. 50).
12. Fr. di olla con cordone liscio sotto il bordo (Laviola n. 54).
13. Fr. di olla con cordone liscio sotto il bordo (Laviola n. 53).
14. Fr. di olla con cordone liscio e solcature oblique (Laviola n. 51).

Argilla figulina

15. "Peso" piramidale con motivi geometrici incisi. Alt. 6,6 (spor. 196).
16. "Peso" piramidale brecciato e ricotto con decorazione incisa: albero, uccelli, cervo. Alt. 10,5 circa (spor. 1981).

Frr. di vasi con decorazione geometrica

17. Fr. di vaso biconico: motivi obliqui sul collo: fasce orizzontali e fasce ondulate sulle spalle (Laviola n. 32).
18. Fr. di vaso biconico: decorazione pseudo geometrica a fasce (Laviola n. 43).
19. Fr. di vaso biconico: decorazione pseudo geometrica a fasce (Laviola n. ?).
20. Fr. di vaso biconico: decorazione di fasce orizzontali e ondulate (Laviola n. 29).
21. Fr. di vaso biconico: decorazione di fasce orizzontali e ondulate (Laviola n. 31).
22. Fr. di vaso biconico: decorazione di fasce orizzontali e angoli tratteggiati (Laviola n. 22).
23. Fr. di vaso biconico con motivi di angoli incastrati tratteggiati sul collo (Laviola n. 26).
24. Fr. di vaso biconico; falso meandro tratteggiato (Laviola n. 40).
25. Fr. di vaso biconico; motivo a losanga tra filetti verticali e ondulati (Laviola n. 42 e 25).
26. Fr. di brocca biconica con decorazione a tenda sulla spalla.
27. Fr. di vaso biconico; una delle due anse laterali; decorazione a tenda sotto l'ansa (Laviola n. 27).
28. Fr. di scodellone; bordo rientrante con gruppi di trattini verticali e filetti orizzontali (Laviola n. 34).
29. Fr. di scodellone con labbro svasato: decorazione a tenda sulla vasca.
30. Collo di askos con decorazione a quadretti (Laviola n. 47).
31. Coperchio di vaso con fasce risparmiate decorate di motivi angolari e serie di trattini.
32. Ansa a sezione rotonda decorate di una svastica (Laviola n. 28).
33. Fr. di brocca con decorazione a "tre frecce" (Laviola n. 45).
34. Fr. di vaso decorato di file di uccelli stilizzati tre fasce a quadretti (Laviola n. 21).
35. Fr. di brocca con motivi geometrici accurati a zigzag e file di losanghe (Laviola n. 18).
36. Fr. di tazza (a due anse a nastro verticali) con decorazione a due colori, nerastro e rosso; sul collo losanga (Laviola n. 41).
37. Fr. di vaso grande con fascia riempita di angoli sulla spalla e motivi pendenti sulla pancia (Laviola n. 19).

II. Zona del Rione Vecchio

Età del Ferro

Impasto

38. Fr. di scodelline con bordo rientrante e solcature oblique (Laviola n. 773).
39. Fr. di orlo di olla con cordone liscio (Laviola n. 166).
40. Fr. di orlo di olla con cordone liscio (Laviola n. ?).

Ceramica con decorazione geometrica

41. Scodellone a bordo rientrante, ansa a sezione rotonda (spor. 1972).
42. Fr. di vaso a collo conico, labbro svasato decorato con motivi triangolari (spor. 1972).

Reperti di periodi vari

43. Skyphos miniatura corinzio frammentario decorato di linguette verticali e fasce orizzontali. Metà VI sec. (1972) (Chiesa S. Maria).
44. Skyphos miniatura d'imitazione corinzio con filetti orizzontali: VI (spor. 1972) Chiesa S. Maria.
45. Ansa di idria (?) con due fasce incrociate: VI sec. bruciata e ricotta (spor. 1972).
46. Ciotola frammentaria con fascia verniciata all'esterno (Laviola ?).
47. Askos framm. d'argilla chiara con ansa a nastro decorata a scacchiera (Laviola).
48. Peso fittile a forma di piramide troncata (Laviola n. 174). Alt. 7.
49. Peso fittile a forma di cono (Laviola 205).

Vasi verniciati

50. Fr. di skyphos con filetti verniciati sul fondo risparmiato (II metà V secolo a.C.).
51. Fr. di skyphos a figure rosse: palmette, piede. Intorno a 430-420 a.C. (Laviola n. 171).
52. Fr. di piede (?) cilindrico decorato a figure rosse; donna fuggente, felino. (Laviola n. 180).
53. Skyphos framm.; la parte inferiore non è verniciata. Alt. 9. (Laviola 159; dai pressi della chiesa di S. Maria).
54. Coppette su piede conico; alt. 4,4; diam: 5,7 (Laviola 170); III secolo.
55. Fr. di piatto III sec.
56. Piede di kotyle con vasca e scannellature verticali. Diam. 5,1. III secolo.
57. Fr. di piatto con orlo convesso: III secolo.

Da aggiungere a questo elenco una diecina di fr. di vasi verniciati databili alla prima metà del III sec.

III. Contrada **Petrosimo**

Età del bronzo

Impasto

58. Attingitoio a profilo carenato, ansa a nastro sormontante. Alt. 14, largh. 18,8, diam. 16,4 (Laviola n. 90).
59. Orlo di vaso spesso fatto a mano, grigio nelle rotture. Bucchero? (Laviola n. 21).

IV. Zona di **Agliastro**

Reperti in bronzo II età del Bronzo

1. Pugnaletto a codolo con sporgenza di presa ogivale. Bronzo recente. Lung. 13,2.
2. Rasoio a doppio taglio a lama larga: contorno superiore ad andamento concavo. Lung. 14,4. Bronzo recente.

Reperti dell'età del Bronzo: ceramica

3. Fr. di anse con presa sormontante da un disco. Bronzo Recente.

Reperti in bucchero. Età del Bronzo? Età del Ferro?

4. Fr. di vaso con becco lungo forato da un canale molto stretto.
5. Fr. della bocca di un vaso: pasta con grani bianchi.
6. Fr. del collo di una brocca; bucchero grigio chiaro, ingubbiatura più scura.

Età del Ferro

Reperti in bronzo

7. Punta di lancia con decorazione incisa sul codolo e sulla lama per 8 cm su ogni lato. Lung. 39,8 cm (spor. 1982).
8. Punta di giavelotto. Lung. 11,7.
9. Fibula ad arco serpeggiante; arco a sezione rotondo; decorato a spina di pesce. Lung. conservata: 20 cm. La staffa è frammentaria.
10. Fibula ad arco serpeggiante a sezione rotonda decorato a spina di pesce. Lung. 11,5. La spilla è incompleta. (Laviola n. 285).
11. Fibula ad arco serpeggiante a sezione rotonda; decorazione evanida sull'arco: spina di pesce o trattini? Spilla incompleta. Lung. 15. (Laviola n. 269).
12. Fr. di fibula ad arco serpeggiante decorato di trattini incisi. Lunghezza conservata: 5,5.
13. Fibule ad arco serpeggiante a sezione rotonda. Spilla incompleta. Decorazione dell'arco a spina di pesce. Laviola n. 282 (n. di inv. ?) comune a tutto il corredo. Lung. 12 ca.
14. Fibula frammentaria a disco. Lunghezza 5,8; diam. 4,5 (Laviola n. 265).
15. Fibule fr. a disco con motivo a spina di pesce sulla barretta. Diam. 10 ca. (Laviola n. 301).
16. Fibula a disco framm. Barretta a incisioni parallele; traccia di chiodi di ferro. Lung. 10 ca. (Laviola n. 292).
17. Fibula a disco framm. Barrette a incisioni parallele; zigzag incisi su ogni lato. Lung. 11,4 (Laviola n. 307).
18. Fibula a disco; manca la spilla. Traccia di un chiodo di ferro che fissava la molla. Diam. 4,7. (Laviola n. 306).
19. Fibula a disco; barretta a incisioni parallele. Lung. 5,4. (Laviola n. 291).
20. Fr. dell'arco di una fibula a sanguisuga con incisioni. Lung. cm 3,4; larg. 0,9.
21. Pendaglio in bronzo a forma di pallina. Lung. 2,8. Diam. 1,3.
22. 5 saltaleoni di 7 cm ca di lunghezza (n. Laviola 282 comune a tutti il corredo).
23. 12 anelli da 1,2 a 2,5 di diametro (n. inv. Laviola 282 cf. supra).
24. Anello a sezione rotonda. Diam. 14,1; diam. sezione I (Laviola n. ?).
25. Anello a sezione rotonda. Diam. 9,5; diam. sez. 0,8 (n. Laviola 267).
26. Anello a sezione rotonda. Diam. 8,8.
27. Disco frammentario. Diam. 13,2. Larg. 2,3 (Laviola n. 286).

28. Saltaleone. Lung. Approssimativa: 20 cm (è curvato). Laviola n. ?

Reperti in ferro

29. Ascetta. Lung. 9,5; larg. 6; Laviola n. 296.

30. Ascetta? Lung. 11,5; larg. 4. Laviola n. ?

31. Pugnaletto di ferro. Lung. 10; larg. 2,3.

V. Zona di **S. Marco**

Età del Bronzo

Impasto

32. Vaso frammentario biconico decorato sulla spalla di motivi angolari eseguita con pettine a 3/4 punte; piccole cavità rotonde negli angoli. Bronzo finale: facies proto villanoviana. Diam. 26 ca.

33. Vaso frammentario biconico decorato sulla spalla di motivi angolari e piccole cavità rotonde negli angoli. Bronzo Finale; facies proto villanoviana.

Reperti di periodi vari

Ceramica

34. Piede di coppa ionica (frammentario). Laviola n. 382 (2° metà VI secolo).

35. Ansa a forma di nodo, verniciata: serie italiota, 2° metà del IV secolo (Laviola n. 371).

VI. Zona di **Piantata di Puci – S. Sebastiano**

Età del ferro

Impasto

36. Frammento di olla a cordone liscio sulla spalla.

37. Frammento di olla e riseca sulla spalla, labbro svasato.

38. Fr. di olla.

39. Frammento di olla e riseca sulla spalla.

40. Brocca monoansata frammentaria: collo conico (Laviola n. 212).

Argilla figulina

41. Fr. di scodellone d'argilla chiara e bordo rientrante decorato di trattini.

42. Fr. di scodellone d'argilla chiara e bordo rientrante.

43. Fr. di vaso decorato con linee e puntini: residuo di fornace.

44. Fr. di vaso biconico con motivi triangolari sul labbro (Laviola 184).

45. Tazza o brocca (?) con due anse con motivi triangolari sul labbro (Laviola 184).

46. Scodellone ad orlo rientrante (Laviola 184).

Dal n. 44 al n. 46 forse un'unica tomba?

Reperti di periodi vari

47. Fr. di coppa ionica.

48. Fr. di anfora vinaria "ionica".

VI. Zona di **S. Nicola**

Età della pietra

49. Ascia di pietra levigata lung. 22 cm largh. 7,5 cm.

Età del Bronzo

Bronzo

50. Ascia ad occhio con tallone crestato, lama leggermente svasata al taglio. Lung. 18; larg. 7,8, peso 1085 gr. (Laviola n. 255).

51. Fibula ad arco serpeggiante decorata a spina di pesce.

Reperti di VI-IV secolo

Pietra

52. Macina in pietra dura, a navicella allungata; la parte superiore è leggermente incavata; la parte inferiore convessa. Lung. 14; larg. 18; spessore 8 (Laviola ?).

Bronzo

53. Ansa di grande bacino in bronzo con due nodi; fine V secolo (Laviola n. 81).

Terrecotte

54. Peso quadrato A: R: Lucertola e coda (di lucertola?) in un quadrato incuso. Lato 5,5/5,8. Peso 83,07 gr.

55. Peso a forma di piramidetta. Alt. 7,4; larg. 4,2; peso: 87 gr. A. Iscrizione: TIMC. R. Fila verticale di 5 puntini incisi.

56. Peso a forma di piramidetta. Alt. 7,8; larg. 4,7; peso: 78 gr. A. Iscrizione: TIMO.

57. Frammento di peso simile al precedente. A. Iscrizione: .MO.

58. Frammento di peso simile. A. Iscrizione: TIM.

59. Peso a forma di piramidetta. Alt. 7,9; larg. 4,8; peso: 115 gr. A. Iscrizione TYMO.

60. Peso a forma di piramidetta. Alt. 7,1; larg. 4,7; peso: 87 gr. A. Iscrizione XIO.

61. Peso a forma di piramidetta. Alt. 7,6; larg. 3,7; peso: 83 gr. A. Iscrizione XIC.

62. Peso a forma di piramidetta. Alt. 7,1; larg. 4,5; peso: 85 gr. A. Iscrizione XIO.

63. Peso a semiluna due fori passanti solco per il filo lung.: 13.

64. Peso a semiluna due fori passanti solco per il filo lung.: 10.
65. Peso quadrato. Lato: 11.
66. 600 pesi a forma di piramidetta alt. più comune tra 6 e 7 cm.

Ceramica

67. Centinaia di frammenti di coppe ioniche, di vasi vari del IV secolo.
68. Fr. di louterion con baccellature impresse (Laviola n. 60).
69. Fr. di anfore a figure nere: fior di loto. Ultimo quarto VI secolo (Laviola n. 60).
70. Bordo di cratere attico a calice doppia fila di foglie d'edera (Laviola n. 217).
71. Frammento di cratere a figure rosse: meandro (Laviola n. 220).

Si dovrebbero aggiungere numerosi fr. conservati nell'antiquarium di Amendolara.

(Figg. 54-83).

Reperti provenienti dalla zona di S. Nicola (s.d.)

1. Ascia ad occhio con tallone crestato, lama leggermente svasata al taglio. In bronzo. Lung. cm. 18; larg. cm. 8,8; peso 1085 gr. (Laviola n. 255) – Età del Ferro.
2. Peso fittile a forma di piramidetta. Alt. cm. 7,4; larg. cm. 4,2; peso: 87 gr. A. Iscrizione: TIMO. R. Fila verticale di 5 puntini incisi (640). VI-V secolo a.C.
3. Frammento di peso fittile simile al precedente. A. Iscrizione: MO (645). VI-V secolo a.C.
4. Frammento di peso fittile simile. A. Iscrizione TIM (643) VI-V secolo a.C.
5. Peso fittile a forma di piramidetta. Alt. cm 7,1; larg. cm 4,7; peso: 87 gr. A. Iscrizione: XIO (641) VI-V secolo a.C.
6. Peso fittile a forma di piramidetta. Alt. cm. 7,6; larg. cm. 3,7; peso: 87 gr. Iscrizione XIO (1938) VI-V secolo a.C.

Reperti provenienti da c.da Potresimo

1. Attingitoio in impasto a profilo carenato, con ansa a nastro sormontante. Alt. cm. 4; larg. cm. 8,8; diam. cm. 6,4. Età del Bronzo.

228. ASSRC, s.v. Amendolara.

Materiale di scavo proveniente dalla proprietà di Paladino Giuseppe a Amendolara (Necropoli dell'Uomo Morto).

Oggetto	Tomba	Misure	N. inv. Amendolara	Foto
Brocca monoansata	T4	Alt. 21,5	1	X
Coppetta	T4	Diam. 12,5	2	X
Coppetta	T4	Diam. 11,3	3	X
Fusaiola d'impasto	T4	Larg. 2,7	4	X
Anello in bronzo	T4	Diam. 18,7	5	X
Anello in bronzo	T4	Diam. 16,4	6	X
Due spirali in bronzo	T4	Diam. 13,8	7	X
Fibula serpeggiante con bastoncini in bronzo	T4	Lung. 5,1	8	X
Fibula serpeggiante con bastoncini in bronzo	T4	Lung. 4,6	9	X
Frammenti di orecchini in bronzo	T4	Diam. 3	10	X
Orecchino in bronzo	T4	Diam. 3	11	X
Fibula in ferro con spilla in bronzo	T4	Lung. 6,3	12	X
Venti perle d'ambra	T4		13	X
Brocca monoansata	T12	Alt. 19,5	14	X
Coppetta	T12	Diam. 10,8	15	X
Anforiskos	T15	Alt. 9,5	16	X
Coppetta	T15	Diam. 11,2	17	X
Frr. di punta di lancia in ferro	T15		18	X
Kilix frammentaria	T23	Diam. 14,5	19	X
Fr. di pyxis sferica con piede conico	T23		20	X
Anforiskos corinzio	T23	Alt. 15,5	21	X
Frr. di coppa ionica	T23		22	X
Pyxis corinzia	T23	Diam. 7,7	23	X
Coppetta	T14	Diam. 12,7	26	
Brocca monoansata	T14	Alt. 15	25	
Anello di bronzo	T14	Diam. 14	26	
Brocca monoansata	T21	Alt. 19,5	28	

Brocca a collo stretto	T21	Alt. 17	29	
Coppetta (manca un'ansa)	T21	Diam. 14,5	30	
Coppetta (mancano le due anse)	T21	Diam. 14,2	31	
Brocca monoansata	T52	Alt. 15	32	X
Coppa ionica	T52	Diam. 17,6	33	X
Coppa ionica	T52	Diam. 17,5	34	X
Aryballos	T52	Alt. 5,8	35	X
Brocca monoansata, collo stretto, frammentaria	T13		36	X
Brocca monoansata	T13	Alt. 17	37	X
Cothon	T13	Diam. 14,3	38	X
Fusaiola d'impasto	T13	Diam. 2,6	39	
Frammenti di coltello in ferro	T13		40	
Brocca a collo stretto	T42		41	X
Pyxis a piede conico con coperchio	T42		42	X
Anfora	T41		43	X
Coppetta a piede conico (ionica)	T41	Diam. 18	44	X
Vaso biconico con due anse orizzontali	T31	Alt. 21,5	45	X
Pyxis sferica con coperchio e due anse	T31	Diam. 19,2	46	X
Pyxis sferica senza anse	T31	Diam. 14	47	X
Skyphos a labbro	T31	Diam. 12,5	48	X
Pyxis corinzia con coperchio	T31	Diam. 6,9	49	X
Peso fittile	T31	Alt. 7,6	50	X
Fibula di bronzo con staffa a bottone	T31	Lung. 5,7	51	X
Anello di bronzo	T31	Diam. 2,2	52	X
Perla d'ambra	T31		53	X
Pyxis sferica	T40	Diam. 19	54	X
Anfora	T40	Alt. 21,7	55	X
Coppa ionica	T40	Diam. 14	56	X
Brocca a collo stretto	T40	Alt. 13,4	57	X
Cothon	T40	Diam. 13,1	58	X
Grande vaso sferico	T40	Alt. 32,5	59	X
Brocca a collo stretto	T40	Alt. 22	60	X
Skyphos	T40	Diam. 12,6	61	X
Grande vaso sferico	T20bis	Alt. 35,5	62	
Skyphos a labbro	T20bis	Diam. 12,5	63	
Anfora	T16	Alt. 39	64	
Kylix attica	T16	Diam. 19	65	
Brocca monoansata	T51	Alt. 26	66	
Pyxis sferica con due anse	T51	Diam. 17,5	67	
Skyphos	T51	Diam. 11,5	68	
Brocchetta monoansata	T51	Alt. 9,5	69	
Anello in bronzo	T51	Diam. 2	70	
Brocca a collo stretto	T20	Alt. 31	71	
Cothon	T20	Diam. 14,5	72	
Brocca a collo stretto	T20	Alt. 12	73	
Anello in bronzo	T20	Diam. 1,8	74	
Frammenti di coltello di ferro	T20		75	
Anfora	T18	Alt. 30	76	
Pyxis sferica	T18	Diam. 21,7	77	
Brocca a collo stretto (fr.)	T18		78	
Plemochoe	T18	Diam. 14,3	79	X
Coppa ionica	T18	Diam. 14	80	
Coppa ionica frammentaria	T18	Diam. 11	81	
Anfora	T55	Alt. 36,5	83	
Coppa ionica	T55	Diam. 13,8	84	
Punta di lancia in ferro frammentaria	T55	Lung. 9	85	
Frammenti di ferro	T55		86	
Skyphos con labbro framm.	T17bis	Alt. 9	87	
Frammenti di vaso locale	T17bis		82	

Brocca a collo stretto	T17	Alt. 30,5	88	
Brocca a collo stretto	T17	Alt. 15,5	89	
Anello di bronzo	T17	Diam. 3	90	
Frammenti di spirulina in ferro	T17		91	
Brocca con collo stretto	T44		92	X
Brocchetta con collo stretto	T44		93	X
Brocchetta panciuta	T44		94	X
Brocca a collo stretto	T43	Alt. 28	95	
Brocca monoansata	T43	Alt. 24,5	96	
Pyxis sferica con coperchio	T43	Diam. 23	97	
Skyphos a labbro	T43	Diam. 12,4	98	
Brocca-olpai	T63	Alt. 18,5	99	X
Coppetta	T63	Diam. 14,3	100	X
Poppatoio	T63	Diam. 6,3	101	X
Brocchetta	T63	Diam. 5,6	102	X
Fibula in bronzo con staffa a bottone	T63	Lungh. 5,1	103	
Fibula in bronzo con staffa a bottone	T63	Lungh. 4,8	104	
Anello di bronzo	T63	Diam. 2	105	
Perline di vetro (5)	T63		106	
Frammenti di osso di fibula	T63		107	
Tre perle d'ambra	T63		108	
Frammenti di fibula a nastro	T63		109	
Frammenti di bronzo	T63		110/111	
Vaso d'impasto frammentario	T68	Diam. bocca: 12,5	112	X
Kylix in argilla chiara	T68	Diam. 12,1	113	X
Fusaiola d'impasto	T68	Larg. 2,9	114	X
Ansa in argilla chiara	T68	Larg. 1,5	115	X
Grande fibula in bronzo a 4 spirali	T68	Diam. 17	116	X
Anello in bronzo (grande)	T68	Diam. 24	117	X
Orecchino in filo di bronzo	T68	Diam. 2,5	118	X
Orecchino in filo di bronzo	T68	Diam. 2,5	119	X
Anello di bronzo a sezione triangolare	T68	Diam. 2,3	120	X
Perle d'ambra (10 + frammenti)	T68		122	X
Frammenti di nastro di ferro	T68		123	X
Frammenti di ferro	T68		124	X
Frammenti vari	T68		125	
Vaso d'impasto: situla	T75	Alt. 37,8	127	X
Coppetta	T75	Diam. 11,5	128	X
Frammenti di ceramica spessa	T75	Spess. 1,9	129	
Doppio filo di bronzo a cerchio	T75	Diam. 3 ca.	130	
Vaso d'impasto: situla	T76	Alt. 40,5	133	X
Framm. di perla d'ambra	T76		134	
Anello di vetro iridescente	T76		135	
Falcetto in ferro	T64		131	
Punta di lancia in ferro	T64		132	
Brocca monoansata	T77	Alt. 19,5	136	X
Brocca a collo stretto	T77	Alt. 16	137	X
Coppetta	T77	Diam. 13,5	138	X
Coppetta	T77	Diam. 13,6	139	X
Anello di bronzo	T77		140	X
Brocca monoansata	T97	Alt. 22	141	X
Coppetta	T97	Diam. 11,8	142	X
Fibula a quattro spirali con losanga centrale	T97	Larg. 13,7	143	X
Fibula a quattro spirali	T97		144	X
Fibula ad occhiali in 2 pezzi	T97	Lung. 13,8	145	X
Sostegno di fibula in bronzo	T97	Lung. 14	146	X
Anello di bronzo	T97	Diam. 8,6	147	X
Anello di dito	T97	Diam. 2,8	148	X

Anello di dito	T97	Diam. 2,7	149	X
Frammenti vari in bronzo	T97		150	X
Frammento di ceramica spessa	T97		151	X
Orecchini frammentari	T97	Diam. 2,3	152	X
Brocca monoansata a decorazione geometrica	T109	Alt. 15,6	154	X
Scarabeo egiziano	T109	Lung. 1,5	155	X
Anello di bronzo	T109	Diam. 2,2	156	X
Framm. di fibula di ferro	T109		157	X
Brocca monoansata a decorazione geometrica	T105	Alt. 24	158	X
Coppa tipo Thapsos	T105	Diam. 13,2	159	X
Framm. di coltello di ferro	T105		160	X
Framm. di fibula di ferro con osso	T105		161	X

229. ASSRC, s.v. Amendolara.

Le epigrafi e la funzione delle piramidette di Amendolara

Alcune fra le piramidette fittili ritrovate straordinariamente numerose ad Amendolara, sul Pianoro di San Nicola, dove si va rivelando una città del VII secolo av. Cr., si dimostrano di particolare importanza per la presenza di epigrafi sulla loro superficie.

Le piramidette con epigrafi sono di già sette, di cui cinque sono custodite nell'Antiquarium di Amendolara, una è custodita nel Museo di Castrovillari, e la settima si trova in America, essendo stata donata al Professore Browne dell'Università di Pennsylvania.

L'epigrafe di quest'ultima piramidetta non si conosce; sono note, invece, le due epigrafi riportate dalle altre sei piramidette. Di queste due epigrafi una è costituita da quattro lettere e l'altra da tre. Sono tre piramidette che portano scritta la prima epigrafe ed altrettanto quelle che portano scritta la seconda: prima e seconda anche in ordine cronologico di trovamento.

La epigrafe a quattro lettere è situata una volta presso il margine di una faccia della piramidetta e due volte lungo la parte mediana della faccia, mentre la epigrafe fatta di tre lettere è situata sempre presso il margine.

Le lettere delle epigrafi situate presso il margine sono impresse ed appaiono più marcate; quelle, invece, della epigrafe situata lungo la parte mediana sono incise ed appaiono più marcate.

La epigrafe di quattro lettere è stata studiata nella sua versione incisa sulla parte mediata della faccia della piramidetta nel dicembre del 1963, quando ancora non si conosceva la sua versione impressa vicino al margine.

Lo studio è stato affidato alla professoressa Margherita Guarducci dell'Istituto di Epigrafia Greca dell'Università di Roma. La illustre studiosa ha ritenuto che la piramidetta appartiene ad età arcaica (fine del VI – inizio del V secolo av. Cr.) che l'arcaismo è confermato dalla direzione retrograda della scrittura, e che si tratta, evidentemente, di un nome proprio, forse al genitivo. La Guarducci aggiungeva, inoltre, che, ammettendo il tipo acheo dello alfabeto, la epigrafe si potrebbe leggere Γίϋο; ma che bisogna peraltro riconoscere che il nome Γίϋοϛ è ignoto e che d'altra parte è dubbio se la prima lettera possa interpretarsi come un gamma acheo.

Era però certo che tratta vasi di scrittura greca di epoca arcaica e che pertanto quella epigrafe veniva a costituire una prova linguistica della civiltà che fioriva già nel VI secolo av. Cr. sul Pianoro di San Nicola, una prova linguistica che veniva ad aggiungersi ad una prova pittorica della stessa epoca, costituita da un coccio di vaso attico con figura nera, graffita di volatile su fondo rosso, una prova linguistica, infine, che veniva ad aggiungersi anche ad una prova di coroplastica rappresentata da una testina di donna in terracotta, che è parte di un vaso rodio, datato alla metà del VI secolo av. Cr. da Paola Zancani Monuoro.

Fu solo nel 1968 che sono state ritrovate sul Pianoro di San Nicola le due piramidette con la epigrafe a tre lettere e la terza piramidetta con l'epigrafe a quattro lettere, custodite nell'Antiquarium di Amendolara.

Come è stato detto prima, su queste tre piramidette le epigrafi sono impresse e non incise e pertanto sono ben marcate; si trovano lungo il margine e non sulla parte mediana della faccia della piramidetta. Ed oltre alla diversità di sede e di grafia delle epigrafi queste tre piramidette presentano anche una diversità di forma e dimensioni rispetto alle prime due piramidette che portano la epigrafe incisa di quattro lettere. Mentre queste ultime due sono a base rettangolare con lati di millimetri 20 per millimetri 45 e sono alte millimetri 75, le tre piramidette ritrovate nel 1968 sono a base quasi quadrata con lati di mm. 35 per mm. 40 circa ed hanno una altezza di mm. 75. Inoltre la piramidetta che fra queste ultime tre porta impressa l'epigrafe a quattro lettere presenta la prima lettera sensibilmente diversa dalla prima lettera della stessa epigrafe incisa sulla piramidetta studiata nel 1963 dalla Guarducci.

Le caratteristiche delle piramidette e delle epigrafi sono chiaramente rilevabili dalle due fotografie delle quali una riproduce insieme le immagini di due piramidette con le due distinte epigrafi impresse e ritrovate nel 1968; mentre l'altra fotografia riproduce da una sola piramidetta con l'epigrafe incisa a quattro lettere, studiata nel 1963 sempre dalla Guarducci.

Sulla scorta delle stesse immagini la professoressa Guarducci ha potuto di recente completare e precisare lo studio delle epigrafi confermando che si tratta di alfabeto acheo e, quanto all'età, che si possa restare nella seconda metà del VI secolo av. Cr. E per il resto ha testualmente scritto: "vedendo ora il nuovo esemplare dell'epigrafe a quattro lettere, mi

sembra opportuno modificare la lettura che suggerii [nel 1963] in base alla fotografia del primo esemplare. Credo infatti che occorra lettere non Γίμο ma Τίμο. Si tratta di un nome proprio, che potrebbe essere o un femminile nominativo (Τίμό) o un maschile genitivo (Τίμῶ). Forse è più probabile la seconda ipotesi (genitivo di appartenenza). L'altro nome è Χίο. Anche per esso si possono proporre le due alternative: Χιό o Χιῶ. Il nome di persona Xios non è del tutto ignoto e si allinea ad altri nomi personali derivanti da etnici”.

La conoscenza della funzione avuta dalle piramidette sul Pianoro di San Nicola potrà essere di aiuto nel tentativo di interpretazione del significato delle due epigrafi. È stata la loro una funzione votiva? Una funzione funeraria? O è stata la funzione di pesi da telaio?

Per dare una risposta è necessario premettere alcuni dati. Primo fra essi il dato della quantità, che rappresenta un autentico fenomeno archeologico: un numero quello delle piramidette di San Nicola che esce assolutamente fuori dall'ordinario: sono circa una migliaia le piramidette finora raccolte nell'Antiquarium di Amendolara: tante e tant'altre hanno preso vie diverse: diecine e diecine se ne possono raccogliere ogni volta sul sito: ed un numero chissà mai quanto grande ne copre ancora la terra se accade che ad ogni anche superficiale aratura sempre altre ne affiorano fra le zolle. Un secondo dato importante è rappresentato dall'assoluta ubiquitariedad delle piramidette: esse si trovano infatti diffuse su tutta la superficie dell'intero pianoro, che è di oltre quindici ettari. Un dato degno di rilievo è rappresentato anche dal fatto che le piramidette il più spesso si trovano aggruppate in aree circoscritte dalla presenza di blocchi di pietra, che costituivano fondamenta: e di solito le piramidette non vi rappresentano reperti isolati, ma si accompagnano ad elementi di suppellettile varia e a frammenti di tegole e di coppi, che tutti insieme stanno a significare la sede di una abitazione.

Un dato decisivo che va pure premesso per stabilire la funzione avuta dalle piramidette sul Pianoro di San Nicola è quello accertato che non una necropoli vi ebbe luogo, ma che vi fiorì, invece, una città, come è ormai provato anche dalla presenza di numerose piante di edifici del VII/VI secolo av. Cr., alcune delle quali messe in luce durante le tre campagne di scavi effettuate già per conto della Soprintendenza. E va aggiunto infine che la città arcaica, a seguito delle stesse campagne di scavi, ha rivelato di avere nelle sue vicinanze quella che è la sua coeva necropoli, la quale ha già dato circa settanta corredi e che solo in uno di essi figura una sola piramidetta, fra i numerosissimi vasi in terracotta ed oggetti metallici vari della fine del VII – inizio del VI secolo av. Cr.

Dai dati esposti risulta chiaramente che la funzione delle piramidette non è stata quella funeraria. Con eguale chiarezza risulta che essa non è stata neanche una funzione votiva, la quale avrebbe importato la presenza sia pure numerosa di piramidette, ma in una zona circoscritta, riferibile alla sede di un tempio e non la diffusione di esse su tutta, indistintamente, la superficie del pianoro così come, invece, è accaduto.

È pertanto da ammettere che la funzione delle piramidette sia stata quella dei pesi da telaio.

E che significa la enorme quantità e la grande diffusione di questi pesi da telaio? Significano telai ovunque, tanti telai nella città: da un estremo all'altro di essa, in ogni abitazione un telaio. Cento – duecento – trecento abitazioni; cento – duecento – trecento telai, nel VI secolo av. Cr. sul Pianoro di San Nicola. Quando vi si parlava e vi si scriveva in dialetto acheo. Quando dall'Attica e da Rodi vi giungevano manifestazioni di coroplastica e di pittura vascolare di alto livello artistico.

Nel VI secolo av. Cr. sull'incantevole Pianoro di San Nicola, 100 – 200 – 300 telai, con ritmo armonioso e continuo facevano opera di tessitura e davano alla città il carattere di centro industriale tessile dell'antichità: questo e non altro significano le mille e mille piramidette di San Nicola.

E i due nomi in dialetto acheo della metà del VI secolo av. Cr. scritti sulle piramidette cosa significano? Forse che il telaio si apparteneva a Timos (Τίμο) come quello altro telaio si apparteva a Chio (Χιο)? O non piuttosto che Timos e Chio erano i primi due pionieri dell'industria tessile di quella città arcaica? Su sei piramidette ritrovate in punti diversi ricorrono solo i loro due nomi e per ben tre volte ciascuno, significando che almeno tre telai si appartenevano all'uno e tre all'altro. Oppure Τίμο e Χιο sono le due spose, che, come nel vaso di Amasis, con classica eleganza di movenze, passano la spola nell'ordito dei telai ad esse dedicati e cantano, cantano i loro canti antichi?

Vincenzo Laviola

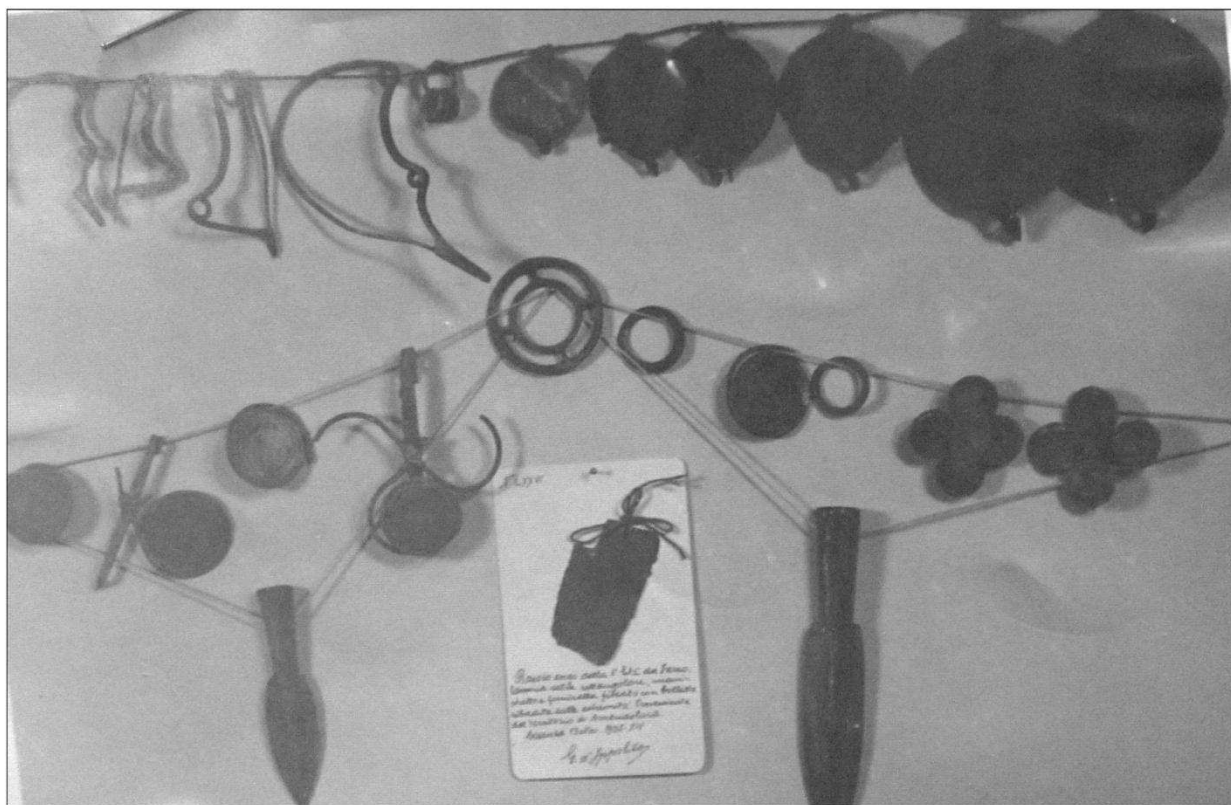


Fig. 1. Materiali da Agliastroso. 1935. Vedi documento n. 15.

MUSEO CIVICO
CASTROVILLARI (CS)

TELEF. 31

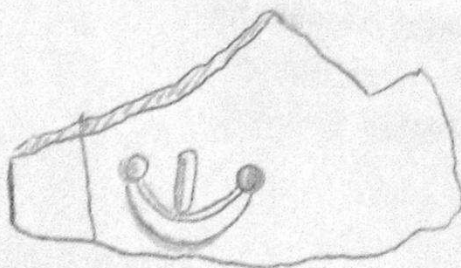
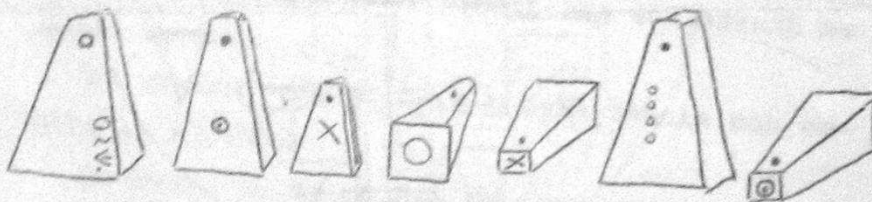
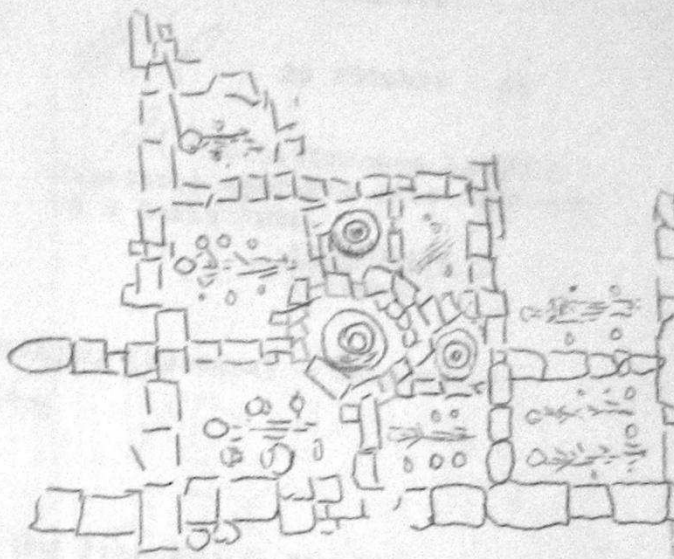
Prot. N. 56

Risposta al foglio N.

del

Alligati N.

OGGETTO: AMENDOLARA (CS) Contrada
S. Nicola - Necropoli arcaica -
Disegni illustrativi .



Castrovillari ,10 genn. 1962



H. DIRETTORE

Fig. 2. Contrada S. Nicola. Necropoli arcaica. 10 gennaio 1962. Vedi documento n. 86.



Fig. 3. San Nicola. Piramidetta iscritta. 1963. Vedi documento n. 183.



Fig. 4. San Nicola. Piramidette iscritte. 1963. Vedi documento n. 183.



Fig. 5. *Centro urbano e ville romane di Amendolara. Serbatoio.* Vedi documento n. 211.



Fig. 6. *Centro urbano, terme e ville romane di Amendolara. Particolare del Serbatoio con intonaco in cocco pesto.* Vedi documento n. 211.



Fig. 7. *Centro urbano, terme e ville romane di Amendolara. Vedi documento n. 211.*



Fig. 8. *Centro urbano, terme e ville romane di Amendolara. Vedi documento n. 211.*



Fig. 9. *Centro urbano, terme e ville romane di Amendolara. Vedi documento n. 211.*



Fig. 10. *Centro urbano, terme e ville romane di Amendolara. Vedi documento n. 211.*



Fig. 11. *Centro urbano, terme e ville romane di Amendolara. Vedi documento n. 211.*

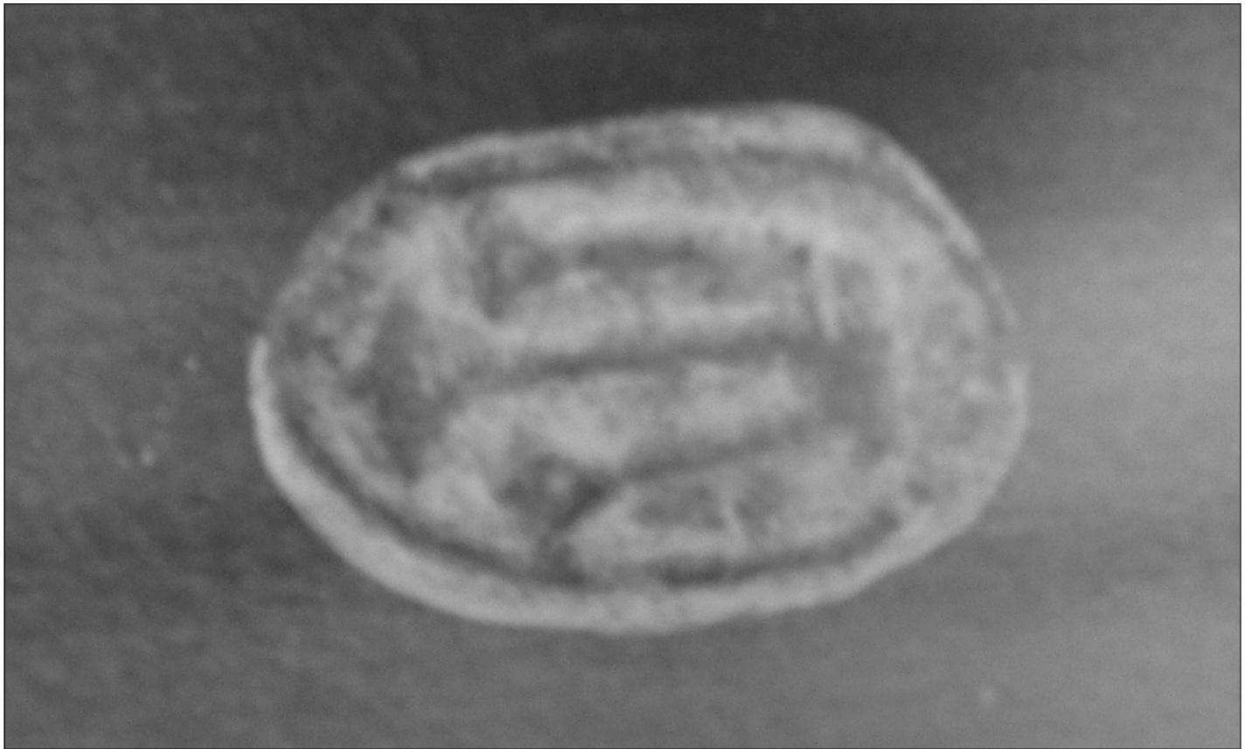


Fig. 12. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). T125. Vedi documento n. 216.*

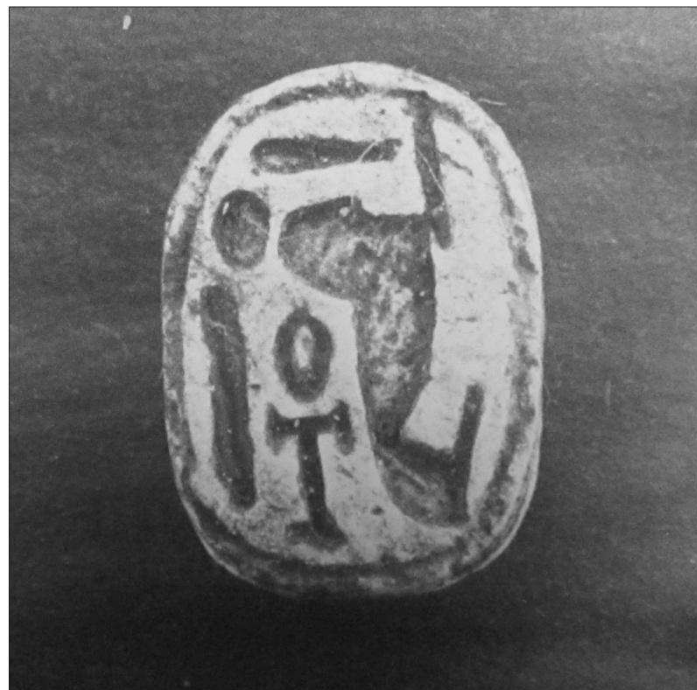


Fig. 13. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). T125. Vedi documento n. 216.*

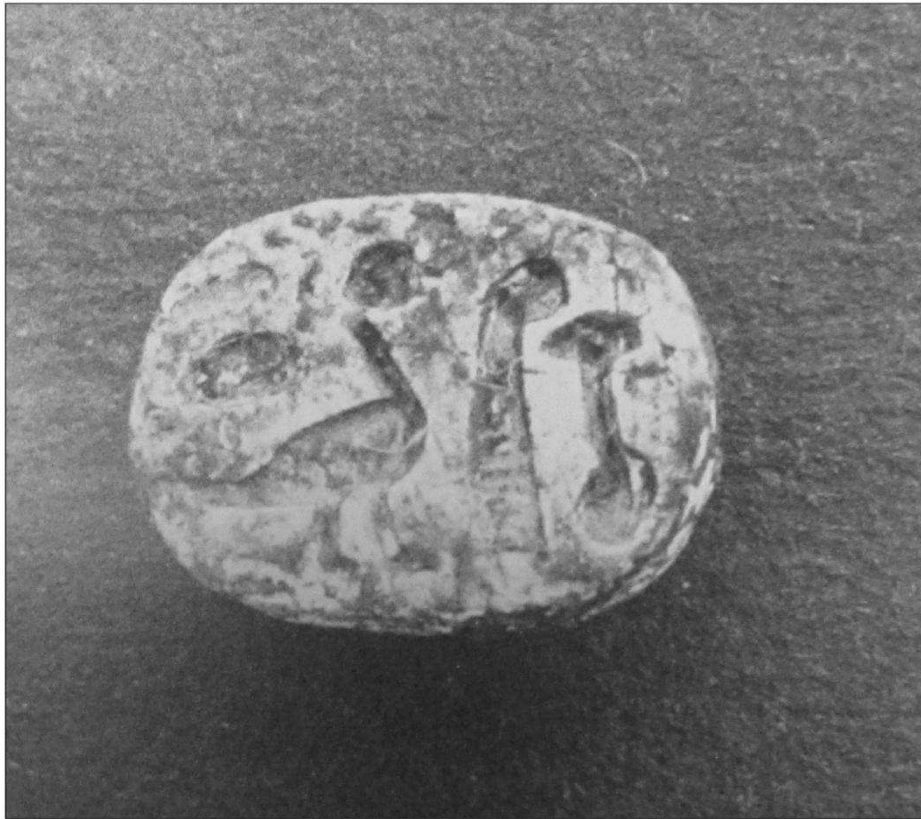


Fig. 14. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). T126. Vedi documento n. 216.*



Fig. 15. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). T125. Vedi documento n. 216.*



Fig. 16. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). T143. Piccolo gioiello d'argento. Diametro 4 cm circa. Vedi documento n. 216.*

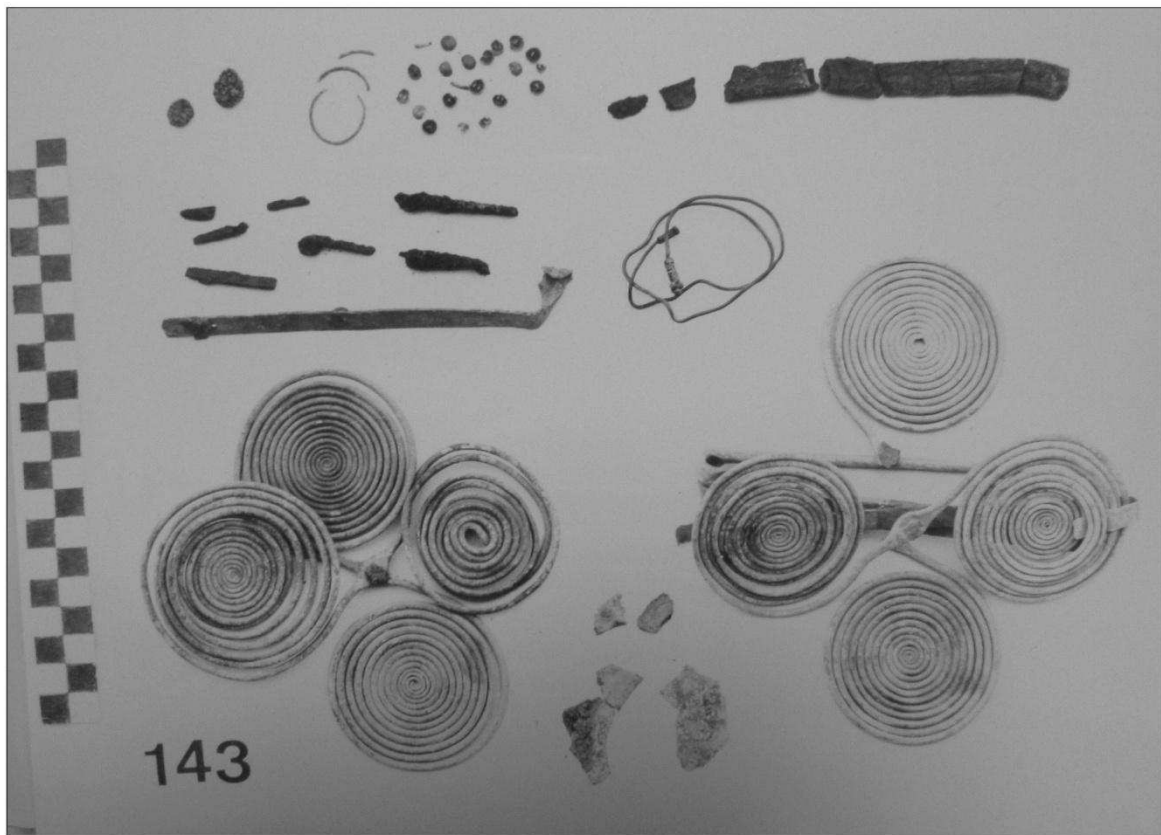


Fig. 17. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). T143. Vedi documento n. 216.*



Fig. 18. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). T97. Vedi documento n. 216.*



Fig. 19. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). T68. Vedi documento n. 216.*

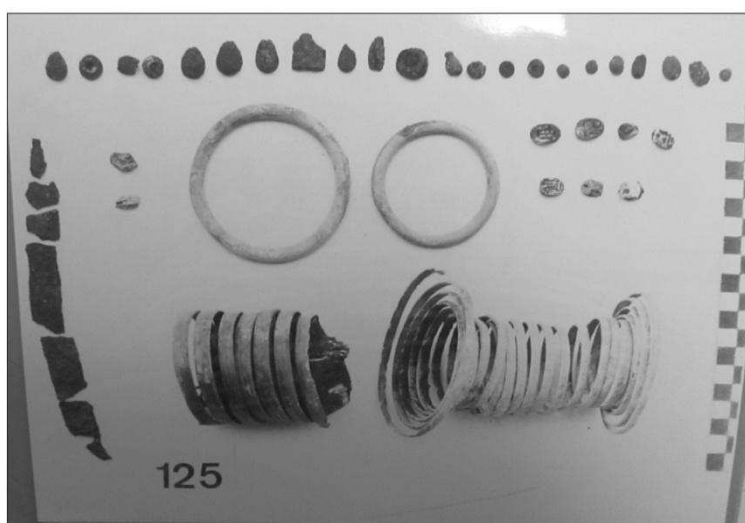


Fig. 20. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). T125. Vedi documento n. 216.*

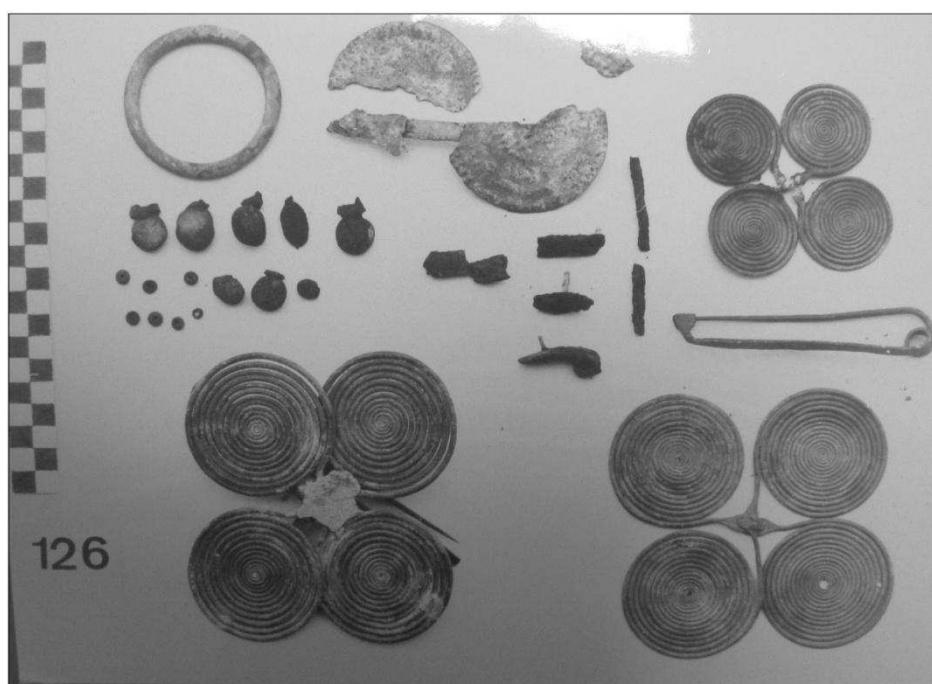


Fig. 21. Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). T126. Vedi documento n. 216.

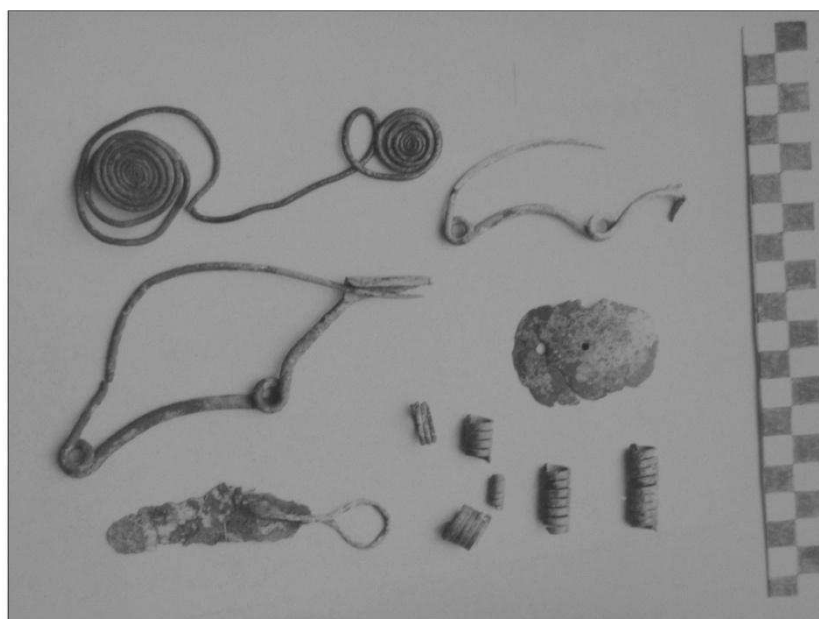


Fig. 22. Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico. NN. 1047, 1048, 975, 972, 1086 (1 e 2), 1082 (lav. 60). Vedi documento n. 216.

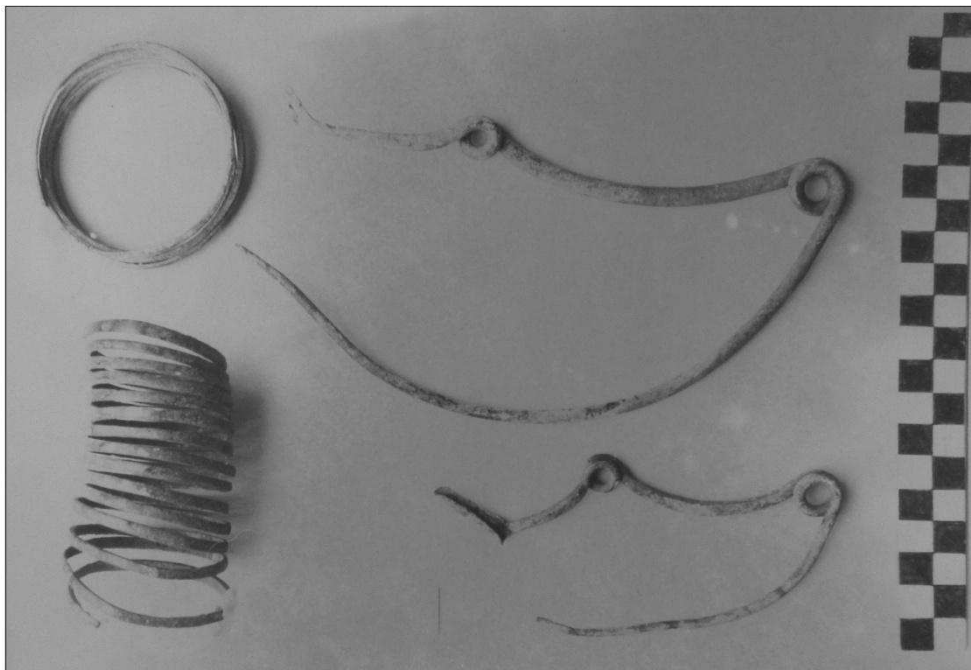


Fig. 23. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). 1093, 1094, 1151, 1089. Vedi documento n. 216.*



Fig. 24. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico 1004 (Lav. 253). Vedi documento n. 216.*

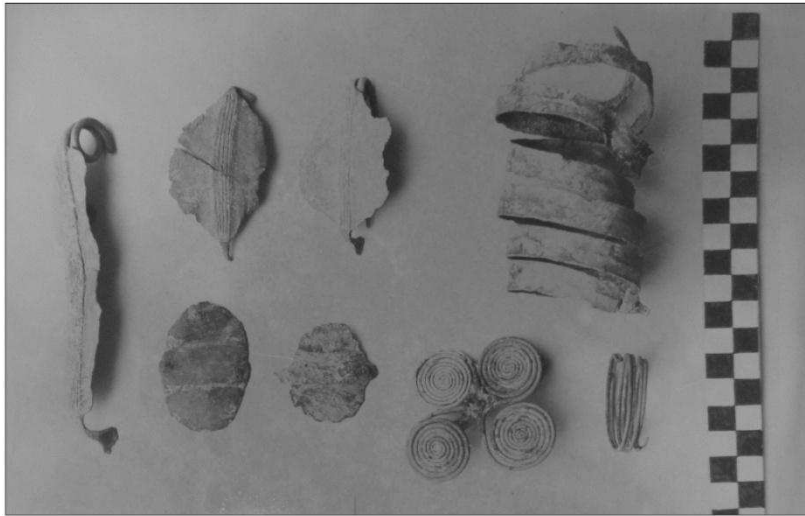


Fig. 25. Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico 1099, 1101 (Lav. 151), 1100 (Lav. 248), 1098 (Lav. 224), 1097 (Lav. 246). 1150 (Lav. 161). 1158 (Lav. 131), 1088. Vedi documento n. 216.

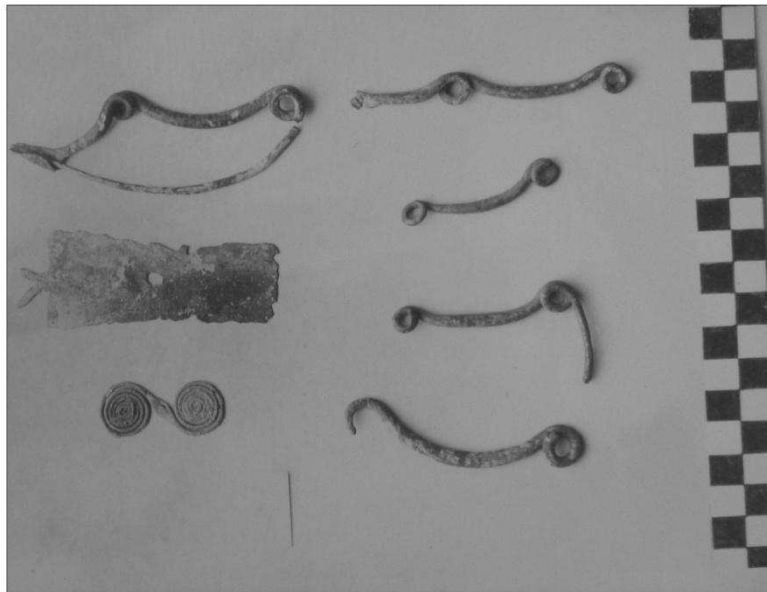


Fig. 26. Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico. Da S. Sebastiano. 1120, 1121, 1124, 1119, 1123, 1125. Vedi documento n. 216.

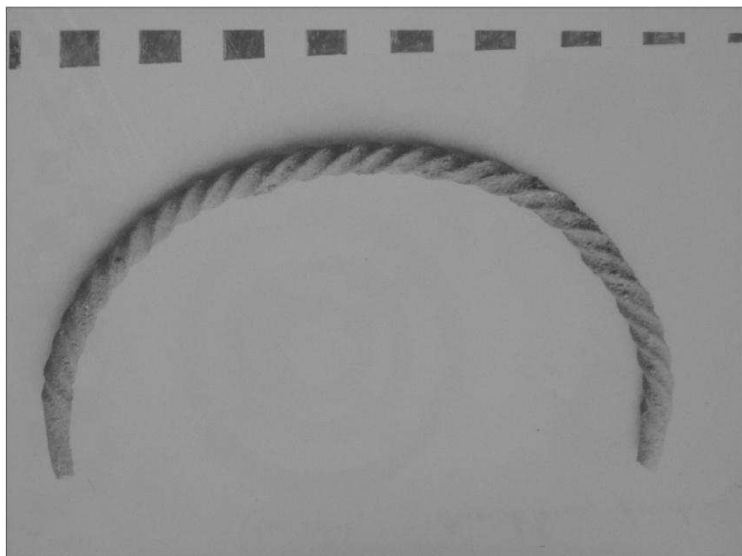


Fig. 27. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico. N. inv. 917, Lav. 145. Vedi documento n. 216.*

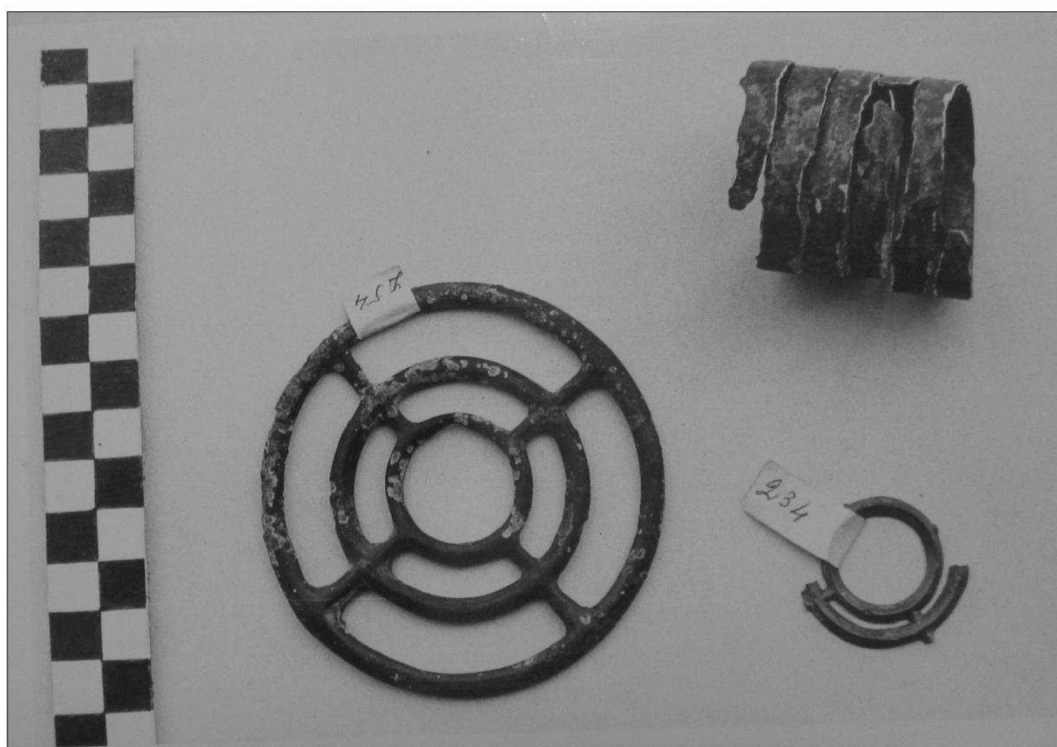


Fig. 28. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico. Agliastroso. N. inv. 1002 (Laviola 119), n. inv. 1018, n. inv. 1019. Vedi documento n. 216.*

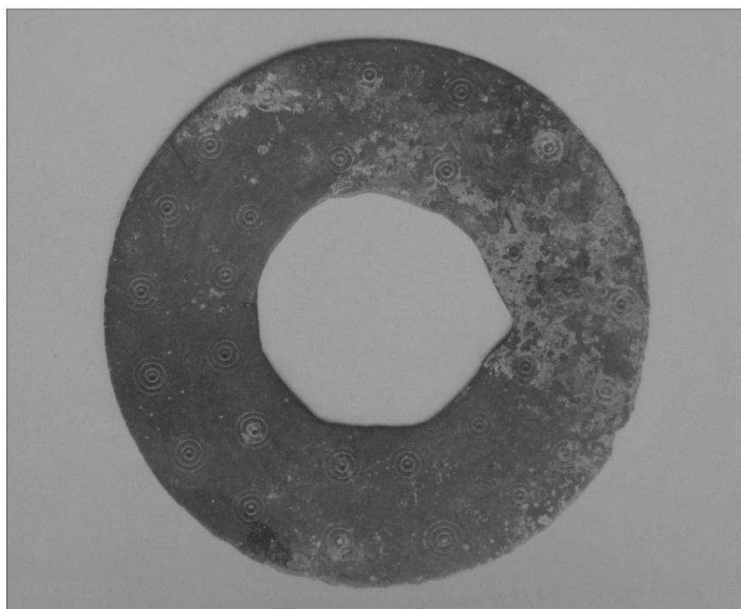


Fig. 29. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico. Inv. 964 (Laviola 28). Vedi documento n. 216.*

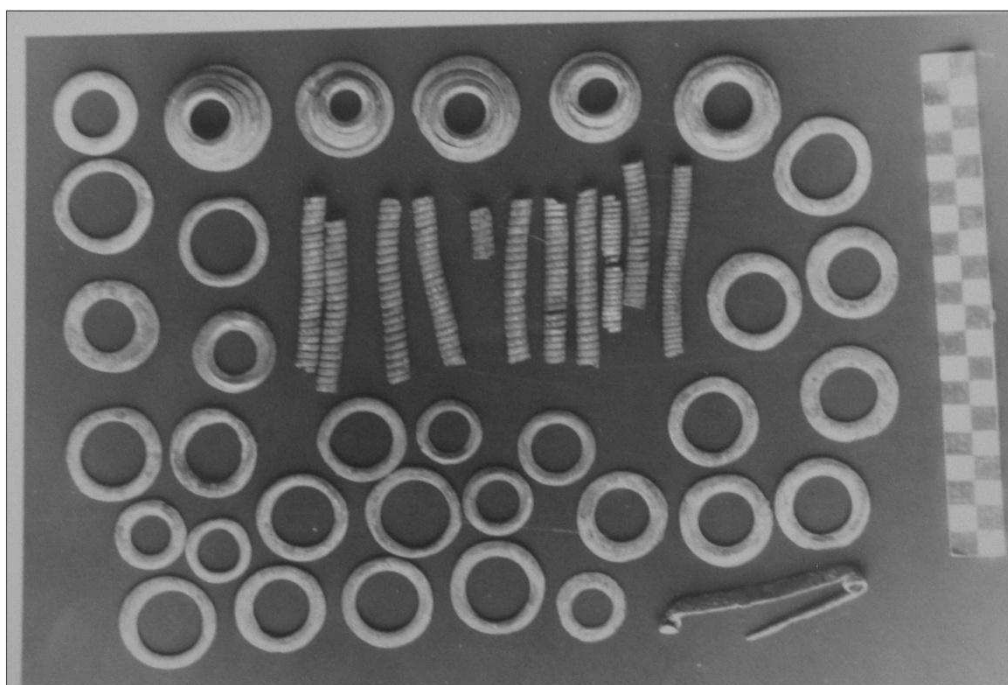


Fig. 30. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico. 1000/1 a 1000/44; 999/1 a 999/12; 998. Vedi documento n. 216.*



Fig. 31. Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico. S. Sebastiano trovati 4/3/68. 998. Vedi documento n. 216.



Fig. 32. Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico. Inv. 922 (Lav. 1). Vedi documento n. 216.

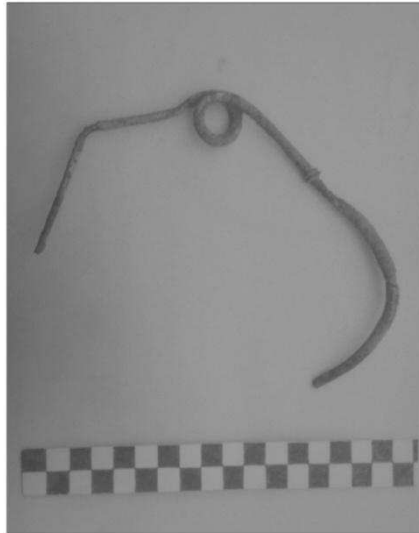


Fig. 33. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico. Laviola 197. Contrada S. Marco sotto la casa di Fiorillo Antonietta (1968). Inv. 1045. Vedi documento n. 216.*

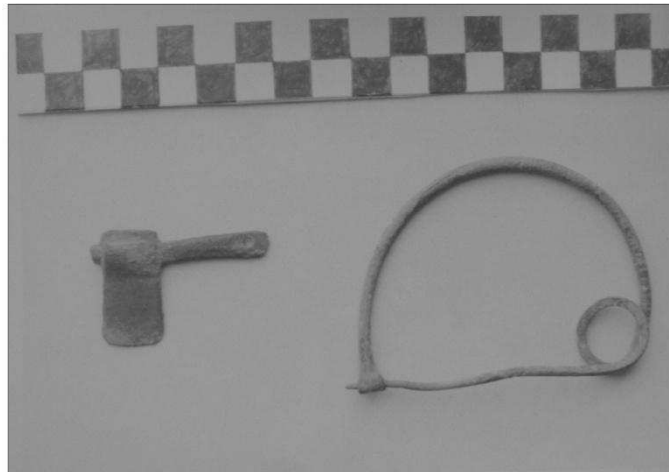


Fig. 34. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico. 997 (Lav. 189); 1026 (Lav. 154). Vedi documento n. 216.*

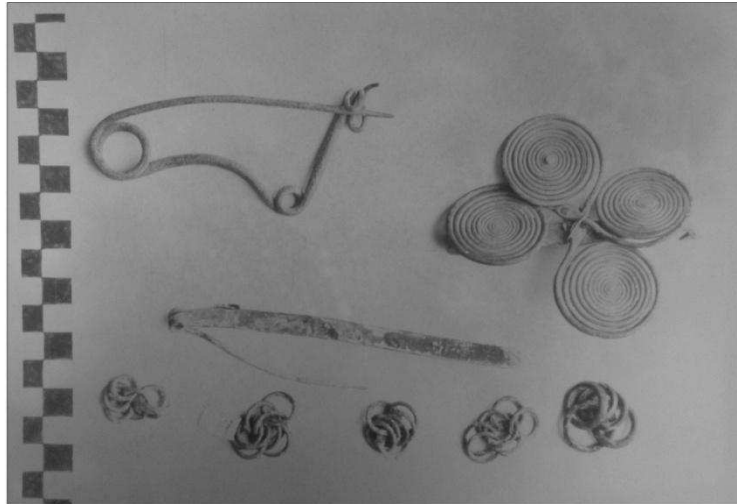


Fig. 35. Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico. 1032; 1033; 1031; 1028; 1029; 973; 146; 1961 lung. 10,6 (Lav. 39). Piantata dei Pucci. Vedi documento n. 216.



Fig. 36. Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico. 1062, 1108, 1136, 1107, 1090, 1086, 1135, 1129, 1130, 1125, 1127. Vedi documento n. 216.

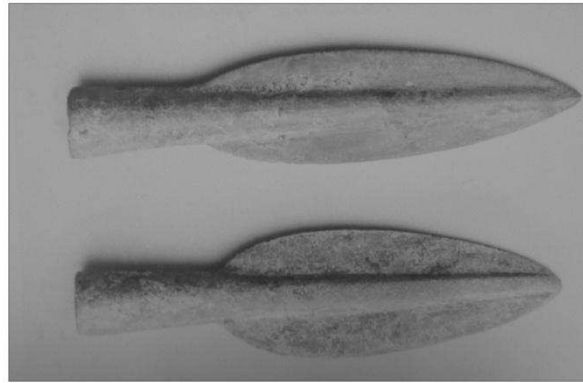


Fig. 37. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico. N. inv. 1002 (Lav. 141); n. inv. 1001 (Lav. 156). Vedi documento n. 216.*

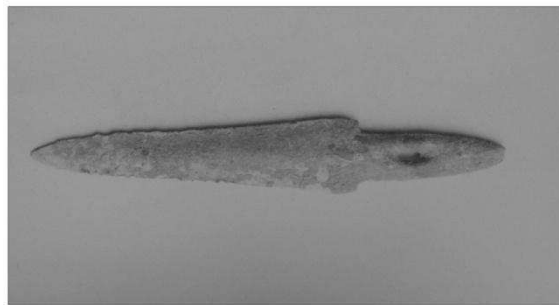


Fig. 38. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico. N. inv. 966 (Lav. 47). Vedi documento n. 216.*

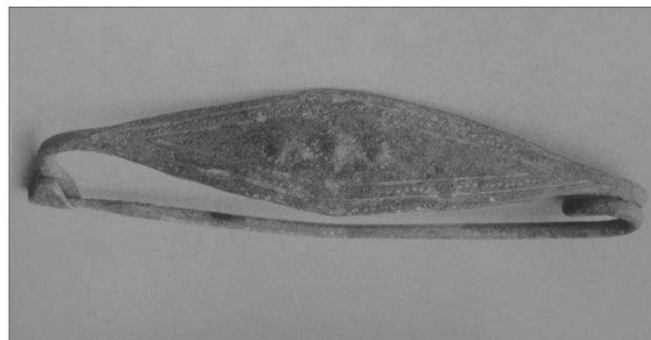


Fig. 39. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico. N. inv. 963 (Lav. 144); lung. 8,1; larg. 1,6. Vedi documento n. 216.*

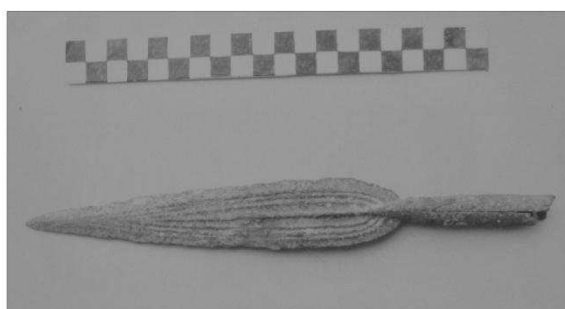


Fig. 40. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico. N. inv. 1003 (Lav. 8). Vedi documento n. 216.*

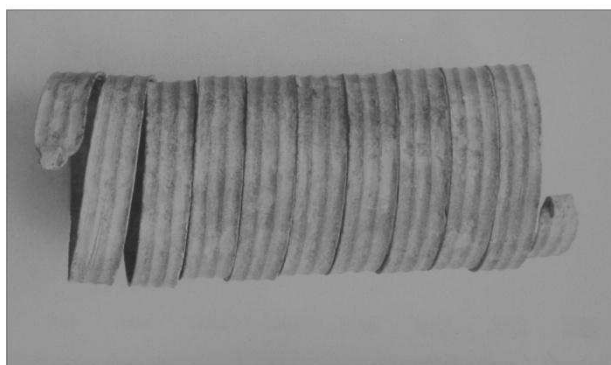


Fig. 41. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico. N. inv. 960 (Laviola 113). Vedi documento n. 216.*



Fig. 42. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico. N. inv. 962 (Laviola 13). Vedi documento n. 216.*

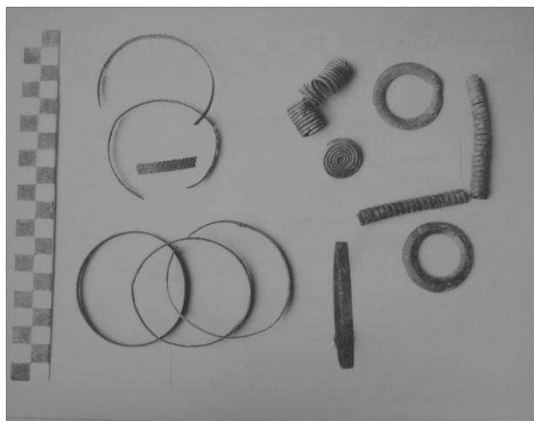


Fig. 43. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico. N. inv. 242 Sosta; n. inv. 41 Domenico Felice; 222 Agliastroso. Vedi documento n. 216.*



Fig. 44. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico. 1137; 1142; 996; 995; 1071; 1139; 1113; 1144. Vedi documento n. 216.*



Fig. 45. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico. 1104 (Lav. 186); bronzo 1042 (Laviola 9) S. Marco bronzo; 1043 (Laviola 143), ferro; 1034 (Laviola 237) Agliastroso bronzo. Vedi documento n. 216.*

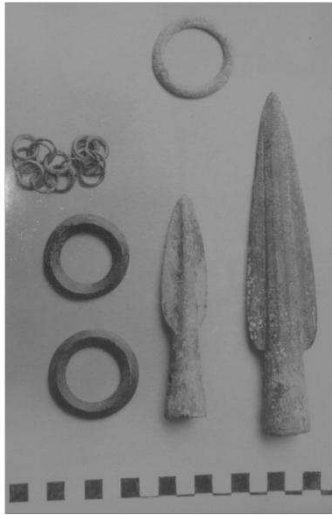


Fig. 46. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Amendolara. Sporadico. Lav. 206, 1041; 1152; 978; 1105; 1106; 1103. Vedi documento n. 216.*



Fig. 47. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). S. Nicola. Scavi 1970. Vedi documento n. 216.*

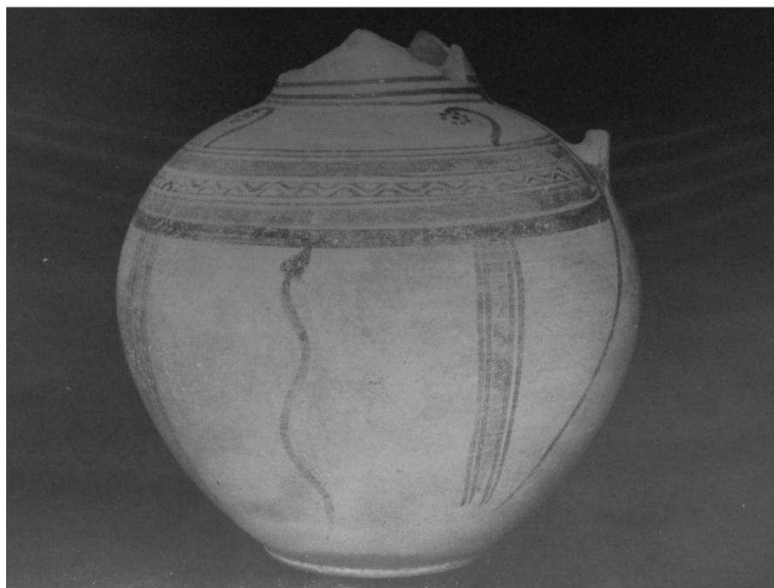


Fig. 48. *Materiali trafugati dal deposito comunale di Amendolara (1973). Vedi documento n. 216.*

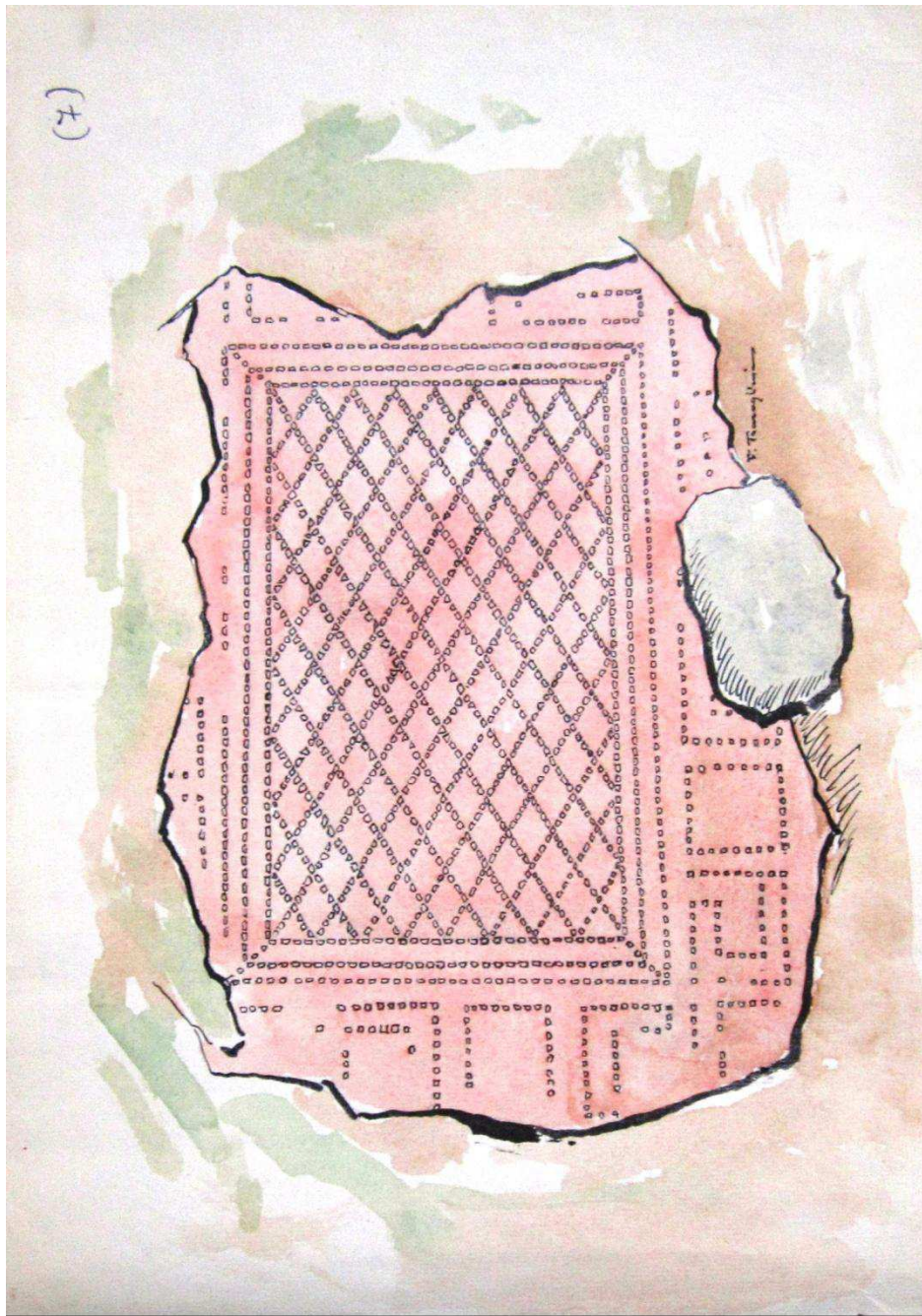


Fig. 49. Acquarello di mosaico in località Camodeca.



Fig. 50. Disegno, matita su carta di ruderi antichi in Amendolara.

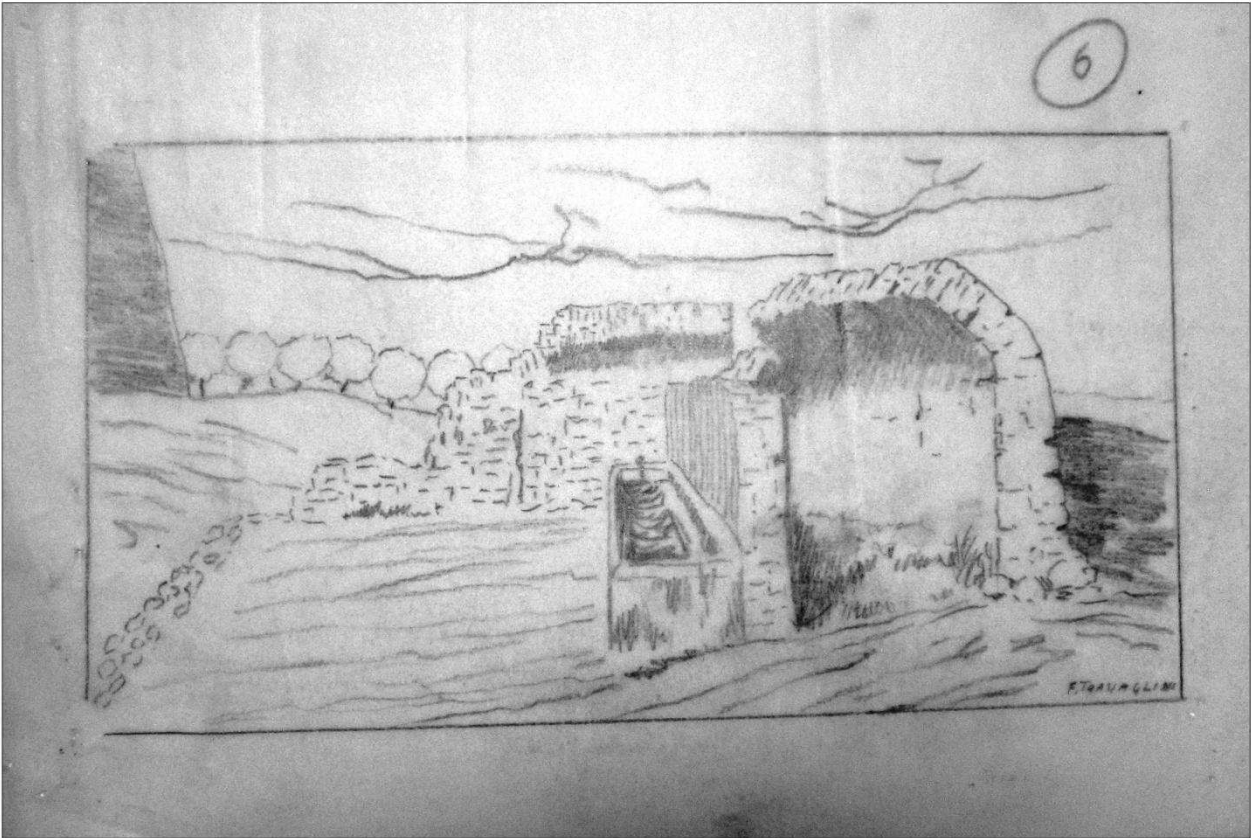


Fig. 51. Disegno, matita su carta di ruderi antichi in Amendolara.

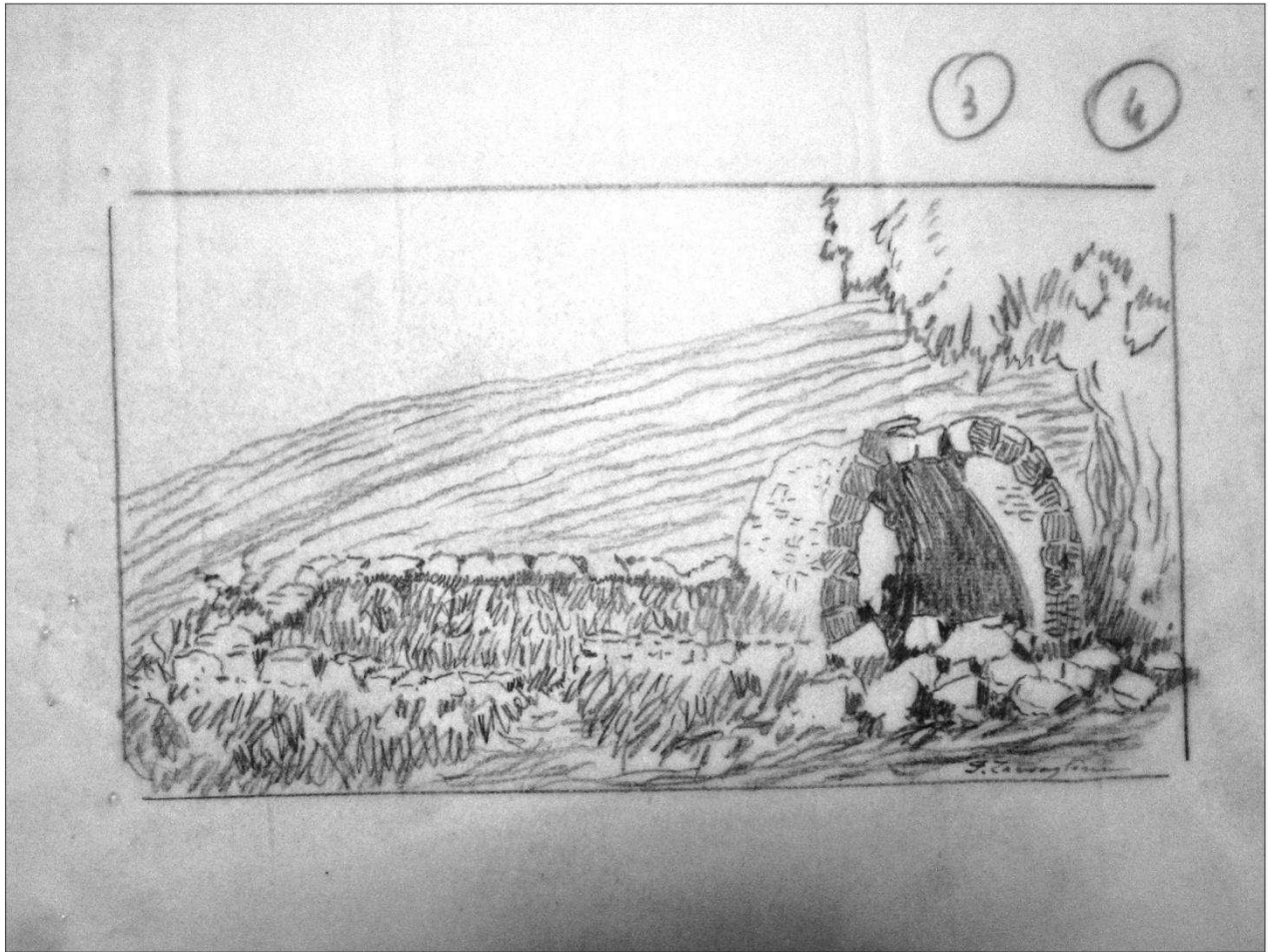


Fig. 52. Disegno, matita su carta di ruderi antichi in Amendolara.

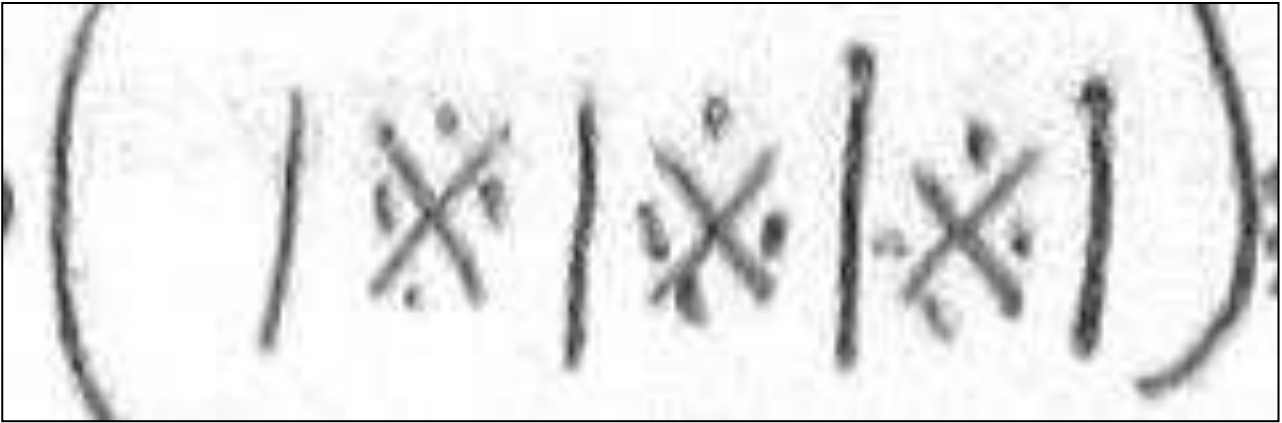


Fig. 53. Decorazione su quattro bracciali fatta da piccoli cerchi concentrici simili ad occhio di pernice; la decorazione sulla superficie esterna del terzo bracciale è fatta da una serie di x isolati da linee verticali e avanti in ciascun angolo un punto. Vedi documento n. 223.

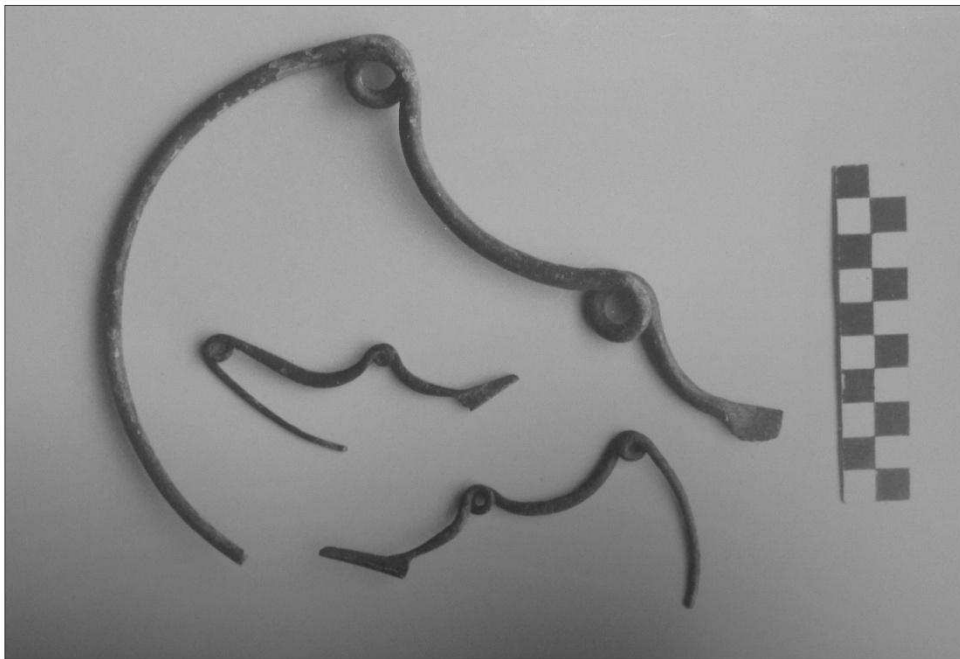


Fig. 54. Museo Provvisorio. Amendolara. Agliastroso. Vedi documento n. 227.



Fig. 55. *Museo Provvisorio. Amendolara. Agliastroso.* Vedi documento n. 227.



Fig. 56. *Museo Provvisorio. Amendolara. Agliastroso.* Vedi documento n. 227.

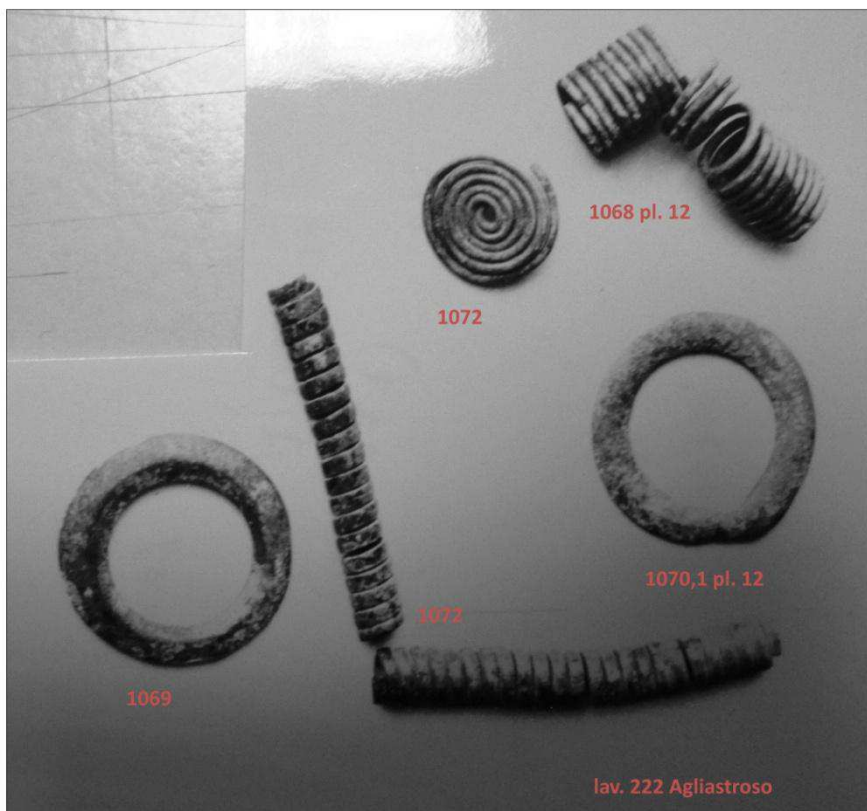


Fig. 57. Museo Provvisorio. Amendolara. Agliastroso. Vedi documento n. 227.

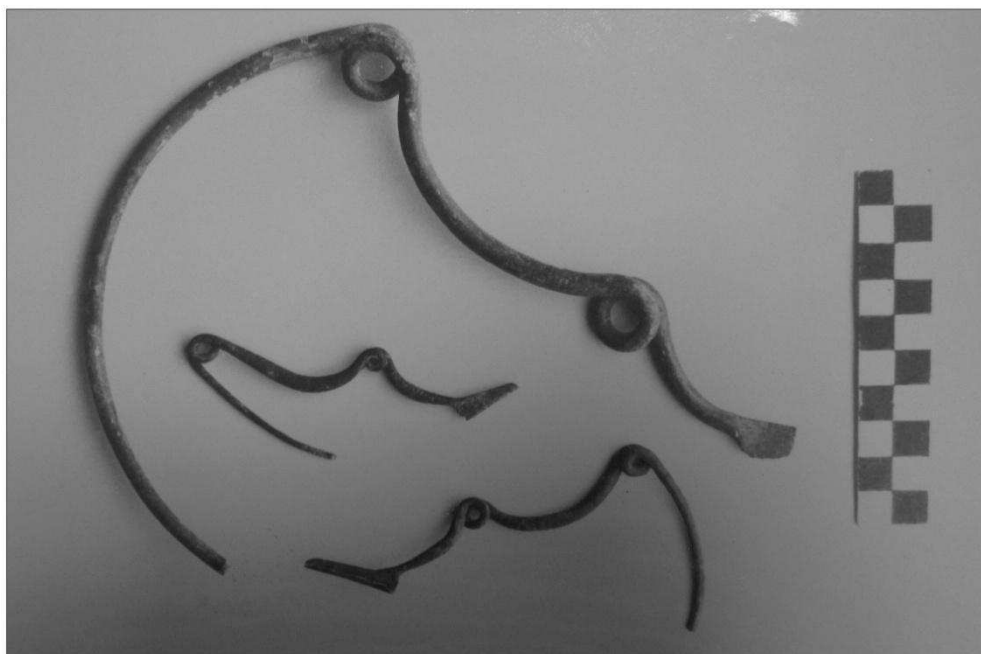


Fig. 58. Museo Provvisorio. Amendolara. Agliastroso. Vedi documento n. 227.



Fig. 59. Museo Provvisorio Amendolara. 1. Amendolara. S. Nicola; 2. Amendolara. Agliastroso. Rasoio bitagliente. Vedi documento n. 227.



Fig. 60. Museo Provvisorio Amendolara. S. Nicola. Ascia ad occhio B2. Vedi documento n. 227.



Fig. 61. Museo Provvisorio Amendolara. Agliastroso n. 7 e n. 8. Vedi documento n. 227.



Fig. 62. Museo Provvisorio Amendolara. Zona Agliastroso. Vaso con becco lungo. Vedi documento n. 227.



Fig. 63. Museo Provvisorio Amendolara. Piantata dei Pucci. Da 449 a 456. Vedi documento n. 227.

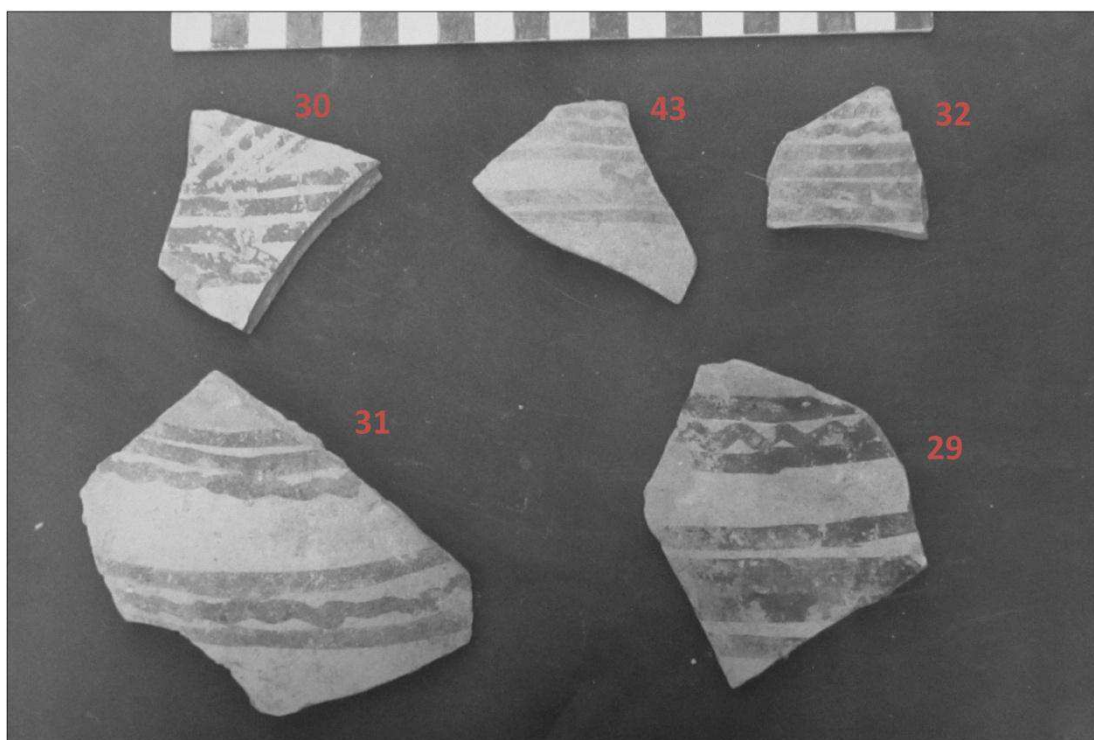


Fig. 64. Museo Provvisorio Amendolara. Santo Cavaliatore (20-22). Spor. F. 31. Vedi documento n. 227.



Fig. 65. Museo Provvisorio Amendolara. Santo Cavaliatore 18 (35). Vedi documento n. 227.

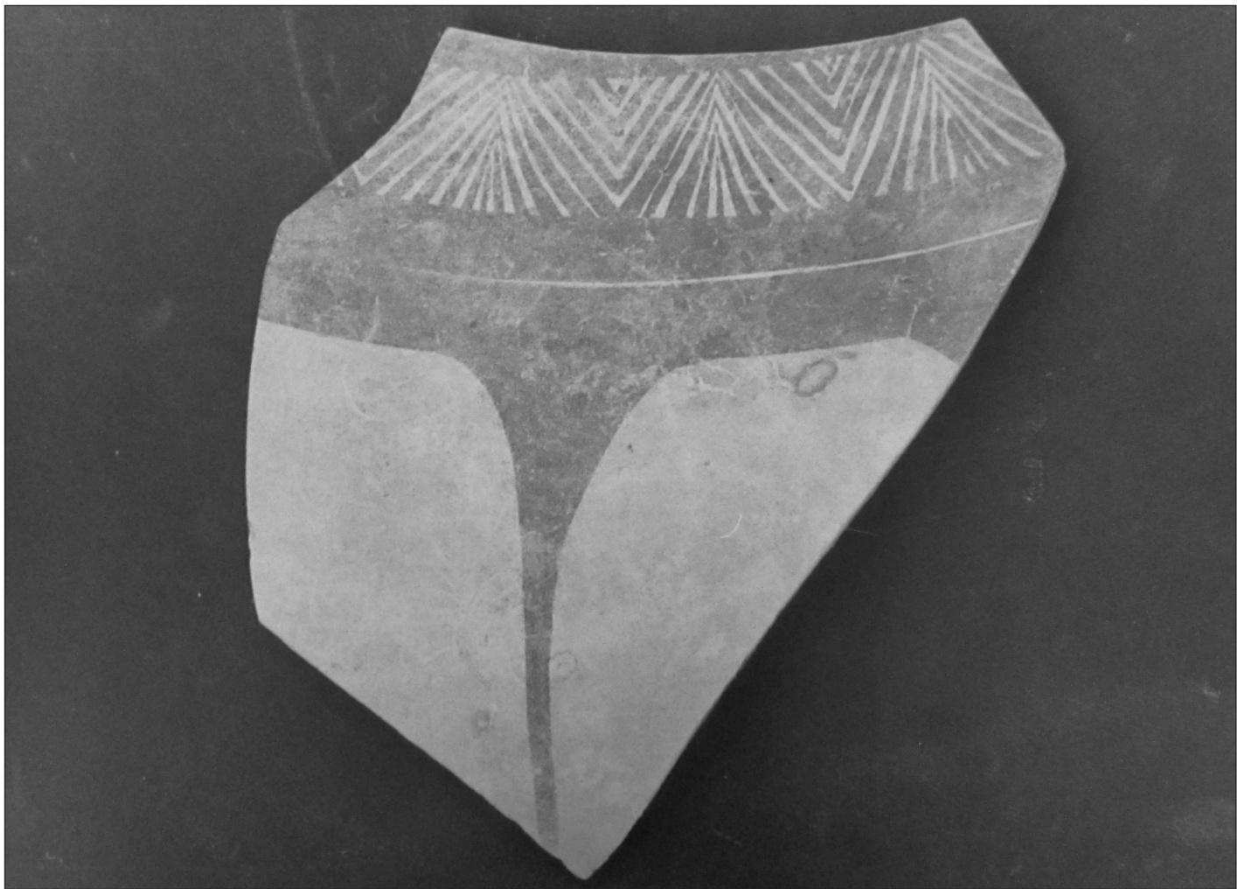


Fig. 66. *Museo Provvisorio Amendolara. Santo Cavaliatore 19 (37). Vedi documento n. 227.*



Fig. 67. *Museo Provvisorio Amendolara. Santo Cavaliatore 21 (34). Vedi documento n. 227.*



Fig. 68. Museo Provvisorio Amendolara. Santo Cavaliatore 22, 26, 40, 34 (28). Spor. f. 29. Vedi documento n. 227.



Fig. 69. Museo Provvisorio Amendolara. Santo Cavaliatore 205. Vedi documento n. 227.



Fig. 70. *Museo Provvisorio Amendolara. Agliastroso. Bronzo Ocb. 82. Vedi documento n. 227.*



Fig. 71. *Museo Provvisorio Amendolara. Agliastroso. Fibula frammentaria a disco (n. 16). Vedi documento n. 227.*



Fig. 72. *Museo Provvisorio Amendolara. Agliastroso. 18. Vedi documento n. 227.*



Fig. 73. *Museo Provvisorio Amendolara. S. Cavaliatore (36). Spor. f. 32. Vedi documento n. 227.*



Fig. 74. Museo Provvisorio Amendolara. S. Cavaliatore (30 e 32). Vedi documento n. 227.

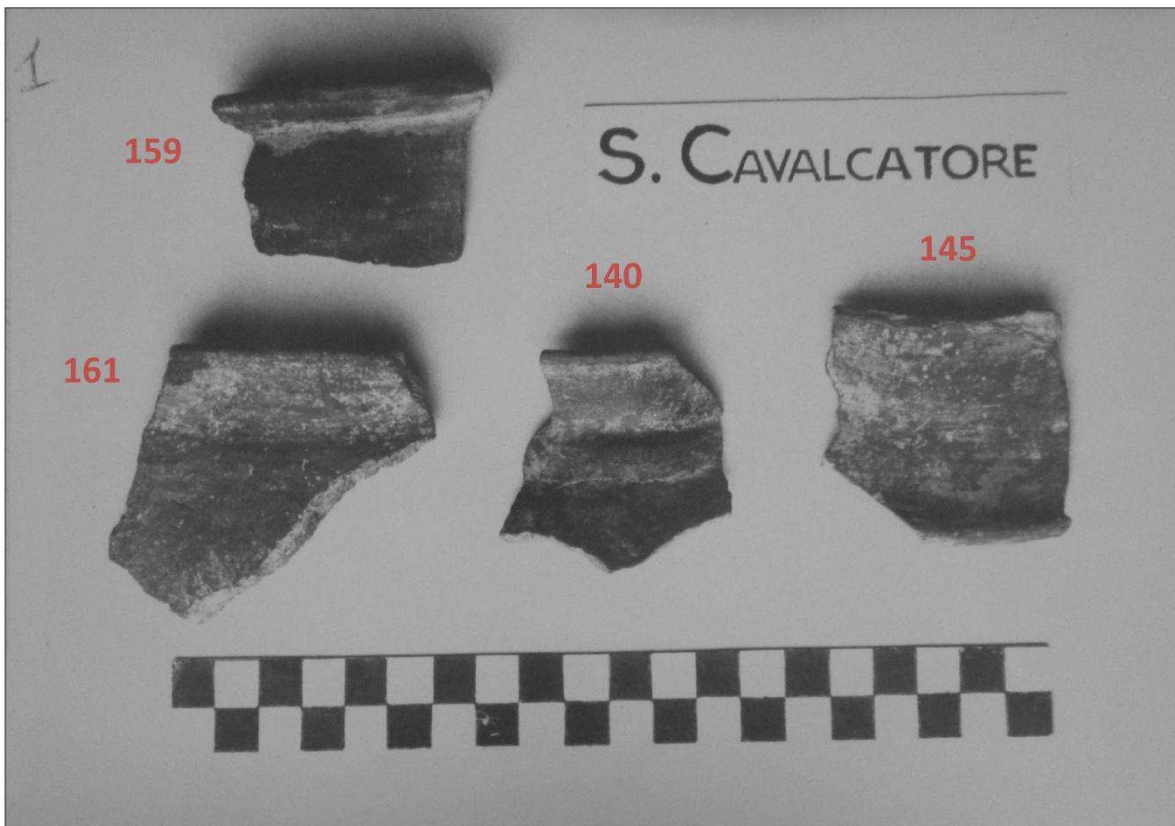


Fig. 75. Museo Provvisorio Amendolara. S. Cavaliatore. Vedi documento n. 227.



Fig. 76. Museo Provvisorio Amendolara. S. Cavalcatore (9-14). Vedi documento n. 227.



Fig. 77. Museo Provvisorio Amendolara. S. Nicola. Ascia ad occhio B2. Vedi documento n. 227.

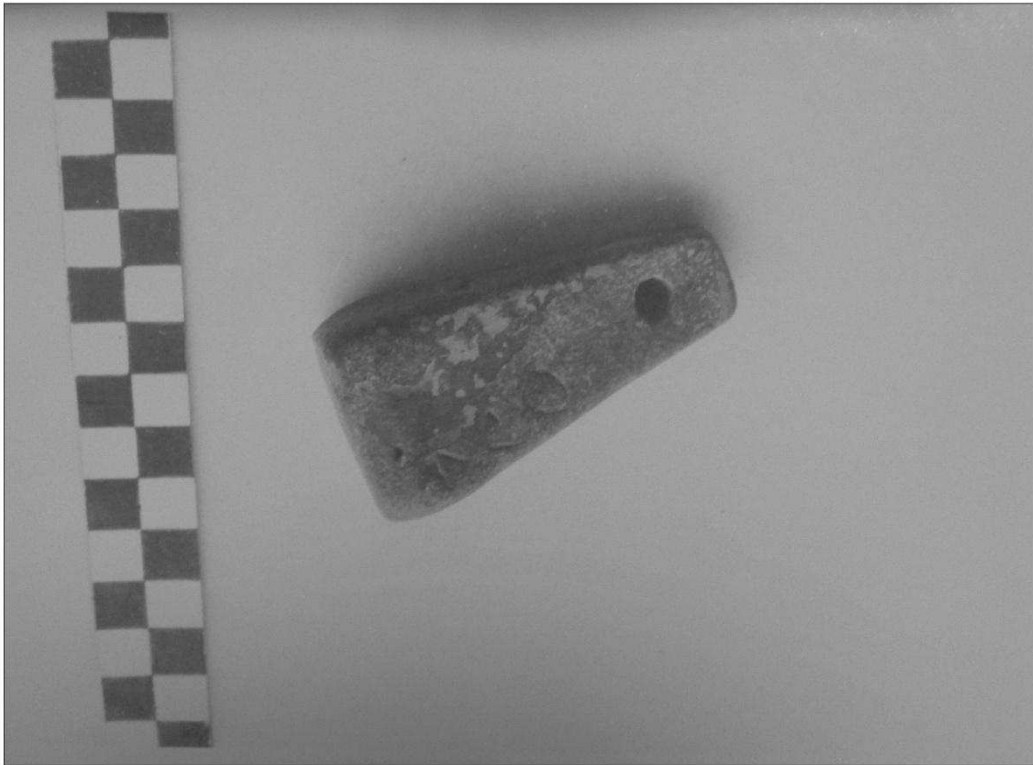


Fig. 78. Museo Provvisorio Amendolara. S. Nicola. N. inv. 1938. Vedi documento n. 227.



Fig. 79. Museo Provvisorio Amendolara. S. Nicola. Altezza: 7,1; larghezza 2,7; spessore 3,3. 5YR 7/6. Vedi documento n. 227.

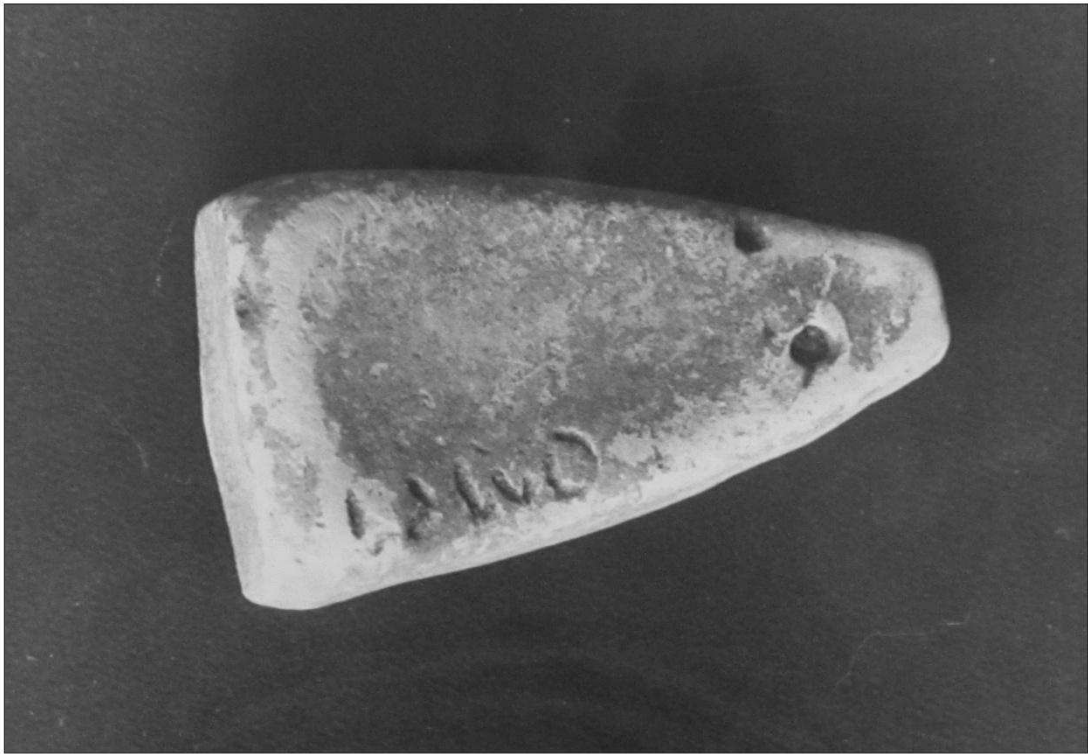


Fig. 80. Museo Provvisorio Amendolara. S. Nicola. 640. Vedi documento n. 227.



Fig. 81. Museo Provvisorio Amendolara. S. Nicola. Vedi documento n. 227.



Fig. 82. *Museo Provvisorio Amendolara. Contrada Potresimo n. 58. Vedi documento n. 227.*



Fig. 83. *Museo Provvisorio Amendolara. Contrada Potresimo n. inv. Laviola 80. Vedi documento n. 227.*

AMENDOLARA – ALBUM FOTOGRAFICO DI V. LAVIOLA

Comune di Amendolara – Album fotografico

Fotografie dei ruderi scoperti in territorio di Amendolara dal Dottor Vincenzo Laviola e qui dallo stesso descritti.

Visto: Il Sindaco [firma illeggibile]

Premessa

“Sul litorale di Amendolara” si trovano “altipiani che si innalzano, quasi di tratto, a 50-100 ed anche 200 m s.l.m., indicandoci un movimento positivo [e cioè di sollevamento del suolo] un po’ rapido, compiutosi tra il Pliocene e l’Olocene” (F. Sacco, L’Appennino Meridionale). Dal mare alla zona delle presenti sorgenti dell’acquedotto antico, per un tratto di circa km. 3 in linea d’aria, di tali altipiani se ne susseguono cinque, che da O si portano ad oltre 200 metri s.l.m. Partendo dalle sorgenti, nella zona dove sono ubicati i ruderi gli altipiani vengono comunemente denominati come segue: 1) Piano degli Agliastrosti; 2) Piano dell’Annunziata (o piano del Rosso); 3) Piano del Iasso; 4) Piano del Barco e delle Cappelluzzi; 5) Piano della Marina.



Fig. 1. Panoramica del Piano dell’Annunziata. Sembra una terrazza a mare, ma seguono ben altri tre altipiani. In fondo, indicata dalle frecce, si intravede la vasca serbatoio del diametro di m. 30. L’albero di ulivo in primo piano è cresciuto tra i ruderi della prima vasca di decompressione. Da questa su di un tratto rettilineo e fino alla vasca-serbatoio si è scoperta la conduttura di afflusso. A 500 metri a monte della zona fotografata si trovano le sorgenti di Acquanova, di Andreassi e di Cuppo ed i ruderi interrati delle probabili opere di captazione.



Fig. 2. Grande vasca serbatoio, sita sul Piano dell'Annunziata, a doppio muro perimetrale, dal diametro di m. 30, dalla profondità attuale di m. 2, dalla profondità reale di m. 3, dalla capacità di 21200 quintali circa. Il muro perimetrale ha uno spessore di m. 1,20.



Fig. 3. Particolare con tratto del muro perimetrale sulla cui parte bassa si nota un intonaco duro, spesso alcuni centimetri, fatto di malta di calce e mattoni pestati.



Fig. 4. Altro tratto del muro perimetrale della vasca-serbatoio, sul centro del quale viene a cadere l'inizio del cunicolo di deflusso. In secondo piano si nota il tempietto ritenuto dell'epoca pagana, deturpato da sovrapposizione di costruzioni rustiche recenti. Sullo sfondo, il mare. Questa foto è presa dall'alto ed inquadra tutta la vasca, ma ne risulta evidente solo l'emiperimetro inferiore.



Fig. 5. Altro settore del muro perimetrale della vasca serbatoio.



Fig. 6. Particolare della foto precedente, dal quale si rileva la duplicità del muro perimetrale, che ha lo spessore complessivo di m. 1,20.



Fig. 7. Altro settore ancora del muro perimetrale.



Fig. 8. Tratto di m. 6 del cunicolo di deflusso scoperto a 150 metri a valle della vasca serbatoio. Il cunicolo è di forma quadrangolare, poggia su roccia, è in lastricato ed ha i lati di circa 30 centimetri a valle, invece, del tratto di cunicolo fotografato se ne trova ancora affiorante da terra un ulteriore tratto di circa 2 metri. La costruzione della strada provinciale ne ha interrotta, a suo tempo, la continuità fino ai ruderi di una vasca di decompressione, le cui fondamenta si trovano, sotto strada, nell'ovile dell'Annunziata.



Fig. 9. Panoramica nella quale sono indicate con frecce il cunicolo, la vasca e la zona delle sorgenti.



Fig. 10. Vasca di decompressione e distribuzione sita sulla parte alta del piano del Barco e delle Cappelluzze: è di forma rettangolare con il lato maggiore di m. 6 e quello minore di m. 3,70: ha muri alti circa m. 2, dallo spessore di oltre 60 centimetri, ed è pavimentata in lastricato. Presenta una zona di intonaco simile a quello della grande vasca-serbatoio e, sul muro inferiore, un forame di deflusso, indicato dalla freccia. Dista circa un chilometro dalla vasca serbatoio.



Fig. 11. Interno della stessa vasca del numero 10.



Fig. 12. Ancora la stessa vasca vista dall'alto.



Fig. 13. Seconda vasca di decompressione e distribuzione, vista dall'interno, sita nella stessa parte alta del Piano del

Barco e delle Cappelluzze, alla stessa altezza della vasca di cui alla pagina precedente (ai numeri 10, 11, 12), distante da questa circa 200 metri ed avente le stesse proporzioni e le stesse caratteristiche. La freccia sulla foto indica il sito della vasca gemella. La vasca qui fotografata presenta addossata ad un lato una costruzione tubolare alta circa m. 1,30 e lunga circa m. 1,60. A ridosso di questa è cresciuto un albero d'ulivo, il cui tronco ha un diametro di circa 2 metri.



Fig. 14. La stessa vasca vista posteriormente.



Fig. 15. Particolare della costruzione tubolare suddetta



Fig. 16. Ruderì siti nella parte bassa del Piano del Barco e delle Cappelluzze – uniti da una linea retta ideale alla vasca di decompressione e distribuzione, riportata nella pagina precedente (ai n. 13, 14 e 15) e distanti da questa circa un chilometro e dalla vasca-serbatoio circa 2 chilometri. Si tratta di ruderi e fondamenta numerosi, che occupano una superficie di circa 100 metri quadrati. Si trovano nelle immediate vicinanze della Masseria Lista, che occupa la parte bassa del Piano del Barco e delle Cappelluzze ed è la zona più ricca di ruderi interrati sotto forma di fondamenta, di muri, di lastricati e di vuoti sotterranei, in massima parte non fotografabili.

A pochi passi dai ruderi in fotografia, alla profondità di due metri e venti centimetri è stata da me scoperta in data 21-11-1959 una condotta fatta di tubi in terracotta lunghi cm. 45, spessi cm. 2, dal diametro di cm. 10 di vuoto con due perfetti incastri agli estremi. Questa nuova condotta segue una direzione perpendicolare al senso di quelle scoperte a monte di essa e quasi parallela a quella della riva del mare. Questa condotta viene a trovarsi in prossimità anche della Valle dei Greci e del Piano della Marina, dov'è da presumersi la zona di utilizzazione dell'acqua.



Fig. 17. Pezzo di colonna in pietra viva e lastra quadrangolare forata, trovati in un magazzino della Masseria Lista, di provenienza e significato incerti.



Fig. 18. [...]. Sotto, non visibili in fotografia, trovati la Valle dei Greci; successivamente il Piano della Marina; ed, in fondo, il mare Ionio.



Fig. 19. Importante rudere sito in Valle dei Greci e costituito da un muro lungo circa m. 20, spesso circa m. 1, arenato dalla parte dell'intonaco e fatto dello stesso materiale di costruzione dei ruderi precedentemente descritti. Si continua con una costruzione a base quadrangolare ricoperta da una cupola e che accoglie in se l'acqua di una ricca sorgente. Detta ultima costruzione si continua, a sua volta, con un tratto di muro bene arcuato all'interno e che ha una direzione perpendicolare a quella del muro più lungo. In fondo, il muraglione della strada Amendolara-Oriolo.



Fig. 20. Lo stesso muro lungo, di cui si vede la curvatura del lato dell'intonaco.



Fig. 21. Particolare del tratto di muro decisamente arcuato e continuantesi con la costruzione a base quadrangolare.



Figg. 22-23. Altri ruderi, ubicati a qualche diecina di metri da quelli fotografati ai n. 19, 20 e 21, e distanti fra loro altrettanto; sono tutti siti nella Valle dei Greci, dove, oltre ad essi ne esistono altri simili insieme con numerose fondamenta di costruzioni rettangolari: su una di queste si nota una zona di intonaco simile a quello delle vasche meglio conservate e, cioè, fatto di malta di calce e di mattoni pestati.



Fig. 24. Incorporato in uno dei ruderi sopra descritti, un elemento di condotta, cilindrico, in terracotta, rivestito all'interno di incrostazioni calcaree, dal diametro di circa cm. 10.



Fig. 25. Elementi in terracotta della condotta, che dalle sorgenti porta al serbatoio: hanno la lunghezza di cm. 50; lo spessore di cm. 3-4; la larghezza di cm. 14 di vuoto; l'altezza di cm. 13; hanno forma quadrangolare gli inferiori e triangolare i superiori; sono forniti agli estremi di due perfetti incastri. Dopo giustapposizione hanno una portata di oltre cm² 150 di superficie; sono ricoperti all'interno di un'incrostazione calcarea dello spessore di oltre un centimetro, incrostazione, che, come gli incastri, appena si intravede nella foto.



Fig. 26. Tratto di condotta lungo m. 6, scoperto nella Valle dei Greci a m 200 ad ovest, ma alla stessa altezza, dei ruderi descritti ai n. 22, 23 e 24. È una condotta incorporata in un muro, che, abbassatosi, ne ha interrotta la continuità sì che sulla foto si rendono visibili 2 fori, di diametro inferiore a quelli finora descritti; ma il foro superiore ha per base un elemento in terracotta simile a quelli che portano dalle sorgenti al serbatoio e qui sopra descritti al n. 25.



Fig. 27. Particolare della foto n. 26.

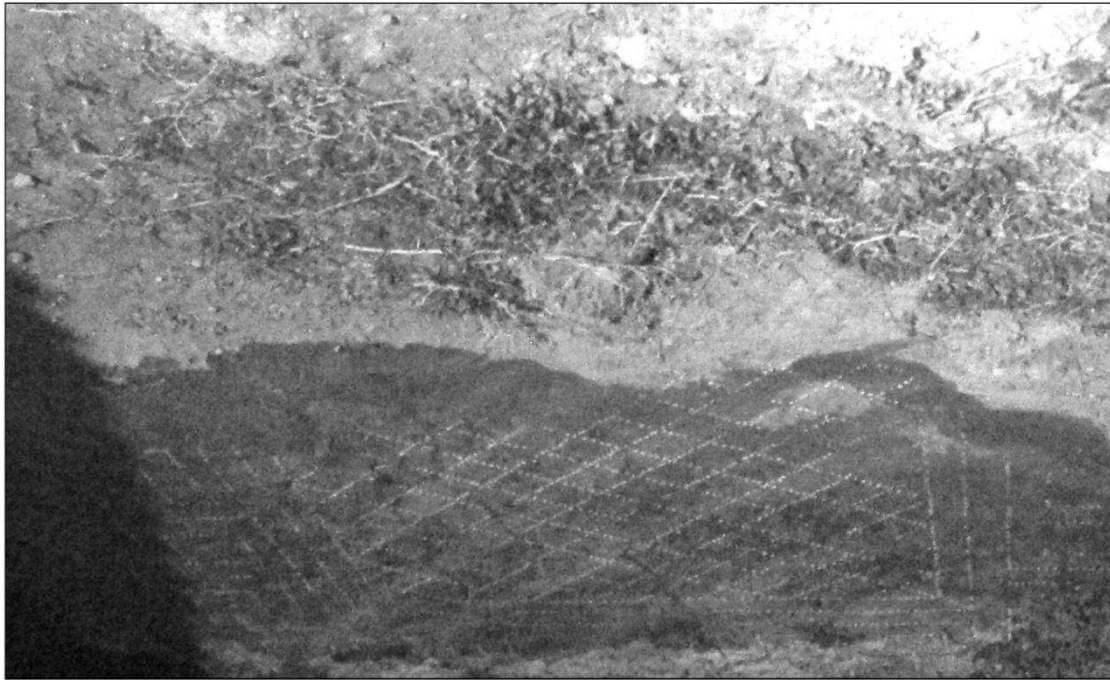


Fig. 28-29. Pavimento in mosaico, in parte scoperto (circa 6 metri quadrati) in parte ancora coperto di terra. Si trova in contrada Camodeca, dietro una recente costruzione rurale di proprietà del Prof. Solano Ernesto, su di un pianoro distante circa km 2 dalla marina di Amendolara. È bordato da una greca, è costituito da elementi bianchi ricavati da pietra tipo marmo, di forma rettangolare con lati di cm 1x1,50. Il fondo è di color rosso mattone. Un lato del mosaico è minacciato da frana per un canalone che lo rasenta. Nella zona si trovano pezzi di tavelloni e cocci di anfore in terracotta.

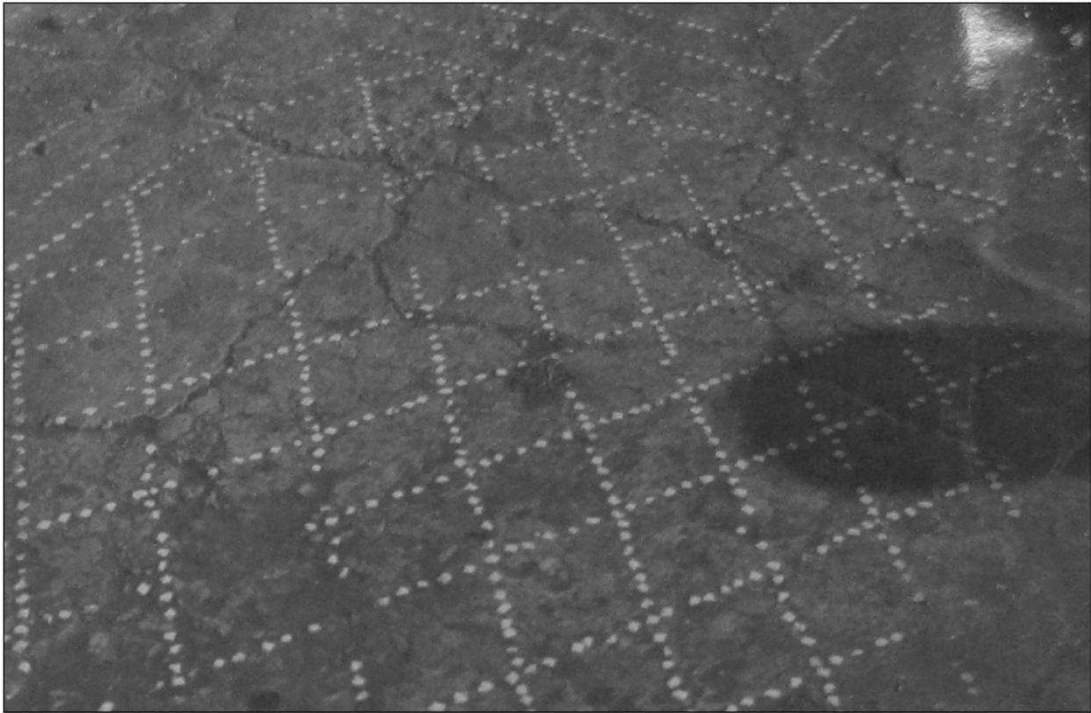


Fig. 30. Particolare dello stesso mosaico.

MONTEGIORDANO

1. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Montegiordano (1 Cosenza 1973-1974): rinvenimento tesoretto monetario, esposto Sig. Domenico La Teana; premio.

Dott. Vincenzo Laviola

Medico condotto

87071 Amendolara (Cosenza)

Il Sig. La Teana Domenico, nato il 3.8.1906 mi ha consegnato in data odierna 14 monete di argento del tipo di denari romani ed una moneta di bronzo non meglio da me definibile. Per conto dello stesso Signor La Teana Domenico, altre nove simili denari mi sono stati consegnati dal di lui figlio Antonio, [...] 10 e m. 9 più i quali [...] simile ricevuta, che riguardava anche una statuetta in terracotta acefala, consegnatami unitamente con le nove monete. Amendolara li 15.3.1969

Ispettore Onorario alle Antichità Laviola

2. ASSRC, s.v. Montegiordano.

Scoperta di tesoretto monetale.

Dott. Vincenzo Laviola, Medico condotto, Amendolara (Cosenza).

Il Signor La Teana Domenico, nato il 3.8.1906 mi ha consegnato in data odierna 14 monete di argento del tipo di denari romani ed una moneta di bronzo non meglio da me decifrabile. Per conto dello stesso Signor La Teana Domenico, altre nove simili denari mi sono stati consegnati dal di lui figlio Antonio, in data 10 c.m. 9 per i quali ho rilasciato simile ricevuta, che riguarda anche una statuetta in terracotta, acefala, consegnatami insieme con le nove monete a Amendolara il 15.3.70.

L'Ispettore Onorario alle Antichità.

Dott. Vincenzo Laviola

3. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Montegiordano (1 Cosenza 1973-1974): rinvenimento tesoretto monetario, esposto Sig. Domenico La Teana; premio.

Domenico La Teana Montegiordano (Cosenza)

Montegiordano, 31 luglio 1972

On. Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale Antichità e Belle Arti Roma

On. Soprintendenza Antichità e Belle Arti Reggio Calabria

Il giorno 15 marzo 1970, consegnai all'Ispettore Onorario all'antichità – Dott. Vincenzo La Viola di Amendolara (Cs) n.24 monete antiche dell'Impero e della Repubblica Romana, di cui 23 di argento e una di bronzo e una statuetta di terracotta stessa epoca – vedi copia fotostatica allegata.

Oggetti che il Dott. La Viola disse che a sua volta avrebbe consegnato alla Soprintendenza Antichità di Reggio Calabria.

Dato il rilevante valore e la rarità di tale monete, nel listino n. 83 della Numismatica Giuseppe De Falco – Corso Umberto 24 Napoli, alcune monete simili a quelle da me consegnate, sono valutate anche Lire 200.00 dico lire duecentomila, per ognuna. Mi promise che sarei stato compensato con un adeguato premio.

Sono trascorsi oltre due anni e nonostante la mia attesa, nessun premio mi è pervenuto.

Spero che non si sia trattato di un inganno bello e buono o di aver preso in giro o di una burletta all'italiana, in tal caso se si dovessero verificare altri ritrovamenti di oggetti antichi nel mio terreno sarò costretto regolarmi in ben altro modo.

In attesa dell'adeguato premio promesso.

Con Osservanza

Domenico La Teana

Direz. Gen. Arti 6160 5 agosto 1972 Divisione archeologia

Direzione Generale Antichità e Belle Arti 4 agosto 1972 Uff. Smist. Corrisp.

[appunto manoscritto]: Allegata copia, ricevuta delle monete, da parte del Dott. Laviola.

4. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Montegiordano (1 Cosenza 1973-1974): rinvenimento tesoretto monetario, esposto Sig. Domenico La Teana; premio.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Al Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Div. IV Beni Archeologici

Direz. Gen. Arti 7017 20 settembre 1972 Divisione Archeologia

Oggetto: Esposto Sig. Domenico La Teana in merito al rinvenimento tesoretto monetario in Montegiordano (Cosenza). Premio.

Si trasmette copia fotostatica dell'esposto inoltrato a questo Ministero dal Sig. Domenico La Teana, in merito al rinvenimento archeologico di cui all'oggetto.

Si prega di voler fornire, con cortese sollecitudine, chiarimenti al riguardo, e, se del caso, di voler istruire la pratica relativa alla corresponsione del premio di rinvenimento agli aventi diritto.

Il Ministro

F.to Fioravanti

5. ASSRC, s.v. Montegiordano. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Montegiordano (1 Cosenza 1973-1974): rinvenimento tesoretto monetario, esposto Sig. Domenico La Teana; premio.

Scoperta di tesoretto monetale.

Verbale di stima del ripostiglio monetale di bronzo e d'argento proveniente da Montegiordano (Cosenza).

In data 15 ottobre 1973, in Reggio Calabria presso gli uffici della Soprintendenza alle Antichità della Calabria, i sottoscritti Dott. Giuseppe Foti, Soprintendente alle Antichità della Calabria e la Dottoressa Ilde Lofaro in Novaco, avventizia di I Categoria, addetta al Gabinetto Numismatico hanno convenuto di valutare i singoli pezzi monetali del tesoretto, consegnato il 15 marzo 1970 dal Sig. Domenico La Teana di Montegiordano (Cosenza), all'Ispettore Onorario alle Antichità di Amendolara (Cosenza), e da quest'ultimo consegnato al Museo di Reggio, secondo quanto descritti nei quattro fogli allegati.

La valutazione è stata fatta dopo l'esame e lo studio delle singole monete, tenendo conto che del loro restauro si è occupata la Soprintendenza. Le singole monete sono state anche sottoposte alla Dottoressa Enrica Pozzi – Paolini della Soprintendenza alle Antichità di Napoli per la valutazione.

I sottoscritti propongono che al rinvenitore venga attribuito il premio massimo pari a un quarto del valore, cioè L. 551.250 (cinquecentocinquantunomiladuecentocinquanta).

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

La Dottoressa

Ilde Lofaro Novaco

6. ASSRC, s.v. Montegiordano.

Scoperta di tesoretto monetale.

Ripostiglio di 24 monete di bronzo e d'argento proveniente da Montegiordano (Cosenza).

N. d'ordine	N. di inventario	Descrizione	Stato conservazione
1	2357	Moneta di Argo – D. Testa di Hera a d. con stephane su cui è l'iscrizione APE. R. Athena armata a sin. 350-228 a.C.	Discreto
2	2358	Didramma romano – campano. D. Testa di Ercole imberbe e diademato a d. R. Lupa a d. col capo rivolto verso i gemelli che sta allattando; nell'esergo, ROMANO. 300-229 a.C.	Buono
3	2359	Didramma romano – campano. D. Testa di Ercole imberbe e diademato a d. R. Lupa a d. col capo rivolto verso i gemelli che sta allattando; nell'esergo, ROMANO. 300-229 a.C.	Discreto
4	2360	Didramma romano – campano. D. Testa di Ercole imberbe e diademato a d. R. Lupa a d. col capo rivolto verso i gemelli che sta allattando; nell'esergo, ROMANO. 300-229 a.C.	Buono
5	2361	Didramma romano – campano. D. Testa di Ercole imberbe e diademato a d. R. Lupa a d. col capo rivolto verso i gemelli che sta allattando; nell'esergo, ROMANO. 300-229 a.C.	Discreto
6	2362	D. Testa di Bellona con elmo frigio a testa d'aquila; dietro bastone nodoso. R. ROMANO e a sin. Vittoria col busto nudo in piedi a d., sospende colla d. una	Buono

		corona ad una palma, nel campo MM. 294-270 a.C.	
7	2363	D. Testa Giovanile Laureata, Bifronte, con leggeri favoriti. R. Giove con folgore e scettro in quadriga guidata dalla Vittoria sotto Roma. 289-268 a.C.	Buono
8	2364	D. Testa Giovanile Laureata, Bifronte, con leggeri favoriti. R. Giove con folgore e scettro in quadriga guidata dalla Vittoria. Sotto Roma. 289-268 a.C.	Buono
9	2365	D. Testa Giovanile Laureata, Bifronte, con leggeri favoriti. R. Giove con folgore e scettro in quadriga guidata dalla Vittoria. Sotto Roma. 289-268 a.C.	Buono
10	2366	D. Testa Giovanile Laureata, Bifronte, con leggeri favoriti. R. Giove con folgore e scettro in quadriga guidata dalla Vittoria. Sotto Roma. 269-168 a.C.	Buono
11	2367	D. Testa Giovanile Laureata, Bifronte, con leggeri favoriti. R. Giove con folgore e scettro in quadriga guidata dalla Vittoria. Sotto Roma. 289-268 a.C.	Buono
12	2368	D. Testa Giovanile Laureata, Bifronte. R. Giove con folgore e scettro in quadriga guidata dalla Vittoria. Sotto Roma. 289-268 a.C.	Buono
13	2369	D. Testa Giovanile Laureata, Bifronte, con leggeri favoriti. R. Giove con folgore e scettro in quadriga guidata dalla Vittoria. Sotto Roma. 289-268 a.C.	Buono
14	2370	D. Testa Giovanile Laureata, Bifronte, con leggeri favoriti. R. Giove con folgore e scettro in quadriga guidata dalla Vittoria. Sotto Roma. 289-268 a.C.	Buono
15	2371	D. Testa Giovanile Laureata, Bifronte, con leggeri favoriti. R. Giove con folgore e scettro in quadriga guidata dalla Vittoria. Sotto Roma. 289-268 a.C.	Discreto
16	2372	D. Testa Laureata d'Apollon a d. R. ROMA. Cavallo libero galoppante a sin. 280-270 a.C.	Buono
17	2373	D. Testa di Marte imberbe, galeata a d.; sull'elmo, grifo. R. ROMA. Protome equina imbrigliata a d.; dietro, falce. 280-270 a.C.	Buono
18	2374	D. Testa di Marte imberbe, galeata a d.; sull'elmo, grifo. R. ROMA. Protome equina imbrigliata a d.; dietro, falce. 280-270 a.C.	Buono
19	2375	D. Testa femminile a sin. diademata e ornata di gioielli, dietro la testa spiga. R. Toro androcefalo a d.; coronato dalla Vittoria plana tra i capelli, sotto I. 300-241 a.C.	Buono
20	2376	D. Testa femminile diademata e ingemmata a sin. R. Giovane Cavaliere nudo che incorona il cavallo a d. Tra le gambe anteriori del cavallo TA; sotto, delfino, in alto cornucopie 280-260 a.C.	Discreto
21	2377	D. Testa femminile diademata e ingemmata a sin. R. Giovane Cavaliere nudo che incorona il cavallo a d. Tra le gambe anteriori del cavallo TA; sotto, delfino; in alto cornucopie 280-260 a.C.	Discreto
22	2378	D. Testa femminile diademata e ingemmata a sin. R. Giovane Cavaliere nudo che incorona il cavallo a d. Tra le gambe anteriori del cavallo TA; sotto, ancora; in altro	Discreto ossidato

		delfino; 280-260 a.C.	
23	2379	D. Testa femminile diadematata e ingemmata a sin. R. Giovane Cavaliere nudo che incorona il cavallo a d. Tra le gambe anteriori del cavallo TA; sotto cornucopia; in alto.	Discreto ma ossidato
24	2380	D. Testa femminile diadematata e ingemmata a sin. R. Giovane Cavaliere nudo che incorona il cavallo a d. Tra le gambe anteriori del cavallo TA; sotto, delfino; in altro crescente.	Buono

(Figg. 1-2).

7. ASSRC, s.v. Montegiordano. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Montegiordano (1 Cosenza 1973-1974): rinvenimento tesoretto monetario, esposto Sig. Domenico La Teana; premio.

Scoperta di tesoretto monetale.

Reggio Calabria 17 ottobre 1973

Al Ministero della P.I. Direzione Generale Antichità e Belle Arti – Beni Archeologici, Piazza del Popolo, 18, 00187 Roma.

Prot. n. 2649

Allegati vari.

Oggetto: Montegiordano (Cosenza) – Rinvenimento monete – Premio

Si trasmette un verbale di stima del tesoretto monetale rinvenuto dal Sig. Domenico La Teana a Montegiordano (Cosenza) nel 1970.

Al verbale si allega fotografie del dritto e del rovescio delle monete.

Il Sig. La Teana consegnò le 24 monete rinvenute, allo Ispettore Onorario alle Antichità Dott. Vincenzo la Viola di Amendolara (Cosenza), chiedendo il premio spettante ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089, quale rinventore.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

8. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Montegiordano (1 Cosenza 1973-1974): rinvenimento tesoretto monetario, esposto Sig. Domenico La Teana; premio.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio di Calabria, 29 novembre 1973

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti – Div. IV Beni Archeologici – Piazza del Popolo 18, 00187 Roma

Prot. n. 3014

Dir. Gen. Antichità Belle Arti prot. n. 8411 6 dicembre 1973 Div. IV Beni Arch.

Direzione Generale Antichità e Belle Arti 4 dicembre 1973 Uff. Smist. Corrisp.

Oggetto: Esposto Sig. Domenico La Teana in merito al rinvenimento di un tesoretto monetario in Montegiordano (Cosenza) – Premio.

In riferimento alla ministeriale n. 7999 del 21 corr. di pari oggetto, si comunica che con la nota raccomandata di questa Soprintendenza n. 2649 del 17 ottobre u.s., è stato trasmesso, a codesto Ministero, per approvazione, il verbale di stima con allegate le fotografie delle 24 monete rinvenute dal Sig. Teana Domenico a Montegiordano (Cosenza).

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

9. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Montegiordano (1 Cosenza 1973-1974): rinvenimento tesoretto monetario, esposto Sig. Domenico La Teana; premio.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 24 dicembre 1973

Al Presidente della I sezione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti

Prot. n. 8360 div. IV Beni Archeologici

Min. P.I. Dir. Gen. Antichità BB.AA. n. 352 / 5 dicembre 1973 Consiglio Superiore e in copia prot. n. 8360 / 4 dicembre 1973

Oggetto: Montegiordano (Cosenza) – Rinvenimento tesoretto monetario – Premio al rinventore Sig. La Teana Domenico

e p.c. al Vice Presidente del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti Sede

Si sottopone all'esame di codesto Consesso la questione relativa alla stima del tesoretto monetario indicato in oggetto, ai fini della corresponsione del premio al rinventore Sig. La Teana Domenico.

La valutazione proposta dal Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria è di £. 2.205.000.

Nel rimettere la lettera della Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria n. 2649 del 17.10.1973, unitamente al verbale di stima, l'elenco del materiale rinvenuto e alla documentazione fotografica, si prega codesto consesso di voler esprimere, in merito, il proprio parere

Il Ministro

F.to Accardo

10. ASSRC, s.v. Montegiordano. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Montegiordano (1 Cosenza 1973-1974): rinvenimento tesoretto monetario, esposto Sig. Domenico La Teana; premio.

Scoperta di tesoretto monetale.

Verbale di stima e ripartizione in denaro.

Reggio Calabria, 29 agosto 1974.

Premesso che nel settembre 1969, il Sig. La Teana Domenico, di Montegiordano (Cs) [*Non trascritto perché non pertinente*] ha rinvenuto ventiquattro monete di bronzo e d'argento;

premesso che l'appezzamento di terreno in cui è avvenuta la scoperta è di proprietà del Sig. La Teana Domenico e trovasi nel Comune di Capo Spulico (Cs), località "Cerronzo", foglio di mappa n. 7, particelle nn. 3-4-5-6-7;

premesso che il predetto sig. La Teana ha consegnato le monete all'Ispettore Onorario alle Antichità Vincenzo La Viola di Amendolara.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Si attribuisce al tesoretto monetale di cui sopra il valore complessivo di L. 2.205.000 (duemilioniduecentocinquemila) e si assegna al Sig. La Teana la metà della somma L. 1.102.500 (unmilionecentoduemilacinquecento), nella qualità di rinventore e proprietario del terreno.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Le monete entreranno a far parte del Medagliere del Museo Nazionale di Reggio Calabria coi numeri d'inventario che vanno dal n. 2357 al n. 2380.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Per accettazione del premio.

Il proprietario e rinventore

F.to. Domenico La Teana

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

[*Non trascritto perché non pertinente*].

11. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Montegiordano (1 Cosenza 1973-1974): rinvenimento tesoretto monetario, esposto Sig. Domenico La Teana; premio.

RIPOSTIGLIO DI 24 MONETE DI BRONZO E D'ARGENTO PROVENIENTE DA MONTEGIORDANO (COSENZA):

N. ord.	N. di inv.	Descrizione	Stato conserv.	Stima
1	2357	Moneta di Argo. D. Testa di Hera a d. con stephane su cui è l'iscrizione APΓE. R. Athena armata a sin. 350-228 a.C.	Discreto	£. 10.000
2	2358	Didramma romano-campano. D. Testa di Ercole imberbe e diadematato a d. R. Lupa a d. col capo rivolto verso i due gemelli che sta allattando; nell'es., ROMANO. 300-229 a.C.	Buono	£. 200.000

3	2359	Didramma romano-campano. D. Testa di Ercole imberbe e diadematato a d. R. Lupa a d. col capo rivolto verso i due gemelli che sta allattando; nell'es., ROMANO. 300-229 a.C.	Discreto	£. 250.000
4	2360	Didramma romano-campano. D. Testa di Ercole imberbe e diadematato a d. R. Lupa a d. col capo rivolto verso i due gemelli che sta allattando; nell'es., ROMANO. 300-229 a.C.	Buono	£. 100.000
5	2361	Didramma romano-campano. D. Testa di Ercole imberbe e diadematato a d. R. Lupa a d. col capo rivolto verso i due gemelli che sta allattando; nell'es., ROMANO. 300-229 a.C.	Discreto	£. 150.000
6	2362	D. Testa di Bellona con elmo frigio a testa d'aquila; dietro bastone nodoso. R. ROMANO a sin. Vittoria con busto nudo in piedi a d., sospende con la d. una corona ad una palma, nel campo MM. 294-270 a.C.	Buono	£. 150.000
7	2363	D. Testa giovanile laureata, bifronte, con leggeri favoriti. R. Giove con folgore e scettro in quadriga guidata dalla Vittoria Sotto Roma 289-268 a.C.	Buono	£. 70.000
8	2364	D. Testa giovanile laureata, bifronte, con leggeri favoriti. R. Giove con folgore e scettro in quadriga guidata dalla Vittoria Sotto ROMA 289-268 a.C.	Buono	£. 70.000
9	2365	D. Testa giovanile laureata, bifronte, con leggeri favoriti. R. Giove con folgore e scettro in quadriga guidata dalla Vittoria Sotto ROMA 289-268 a.C.	Buono	£. 70.000
10	2366	D. Testa giovanile laureata, bifronte, con leggeri favoriti. R. Giove con folgore e scettro in quadriga guidata dalla Vittoria Sotto ROMA	Buono	£. 70.000

		289-268 a.C.		
11	2367	D. Testa giovanile laureata, bifronte, con leggeri favoriti. R. Giove con folgore e scettro in quadriga guidata dalla Vittoria Sotto ROMA 289-268 a.C.	Buono	£. 70.000
12	2368	D. Testa giovanile laureata, bifronte, con leggeri favoriti. R. Giove con folgore e scettro in quadriga guidata dalla Vittoria Sotto ROMA 289-268 a.C.	Buono	£. 70.000
13	2369	D. Testa giovanile laureata, bifronte, con leggeri favoriti. R. Giove con folgore e scettro in quadriga guidata dalla Vittoria Sotto ROMA 289-268 a.C.	Buono	£. 70.000
14	2370	D. Testa giovanile laureata, bifronte, con leggeri favoriti. R. Giove con folgore e scettro in quadriga guidata dalla Vittoria Sotto ROMA 289-268 a.C.	Buono	£. 70.000
15	2371	D. Testa giovanile laureata, bifronte, con leggeri favoriti. R. Giove con folgore e scettro in quadriga guidata dalla Vittoria Sotto ROMA 289-268 a.C.	Discreto	£. 70.000
16	2372	D. Testa laureata d' Apollo a d. R. ROMA. Cavallo libero galoppante a sin. 280-270 a.C.	Buono	£. 200.000
17	2373	D. Testa di Marte imberbe, galeata a d.; sull'elmo, grifo. R. Roma. Protome equina imbrigliata a d.; dietro, falce. 280-270 a.C.	Buono	£. 100.000
18	2374	D. Testa di Marte imberbe, galeata a d.; sull'elmo, grifo. R. Roma. Protome equina imbrigliata a d.; dietro, falce. 280-270 a.C.	Buono	£. 200.000
19	2375	D. Testa femminile a sin. diademata e ornata di gioielli, dietro la testa spiga. R. Toro androcefalo a d.; coronato dalla Vittoria che plana tra i capelli, sotto I. 300-421 a.C.	Buono	£. 40.000
20	2376	D. Testa femminile diademata e ingemmata a sin. R. Giovane cavaliere nudo che	Discreto	£. 35.000

		incorona il cavallo a d. Tra le gambe anteriori del cavallo TA; sotto, delfino, in alto cornucopie. 280-260 a.C.		
21	2377	D. Testa femminile diademata e ingemmata a sin. R. Giovane cavaliere nudo che incorona il cavallo TA; sotto, delfino; in alto cornucopie. 280-260 a.C.	Discreto	£. 35.000
22	2378	D. Testa femminile diademata e ingemmata a sin. R. Giovane cavaliere nudo che incorona il cavallo a d. tra le gambe anteriori del cavallo TA; sotto, ancora; in alto delfino. 280-260 a.C.	Discreto ma ossidato	£. 35.000
23	2379	D. Testa femminile diademata e ingemmata a sin. R. Giovane cavaliere nudo che incorona il cavallo TA. sotto, cornucopia; in alto.	Discreto ma ossidato	£. 35.000
24	2380	D. Testa femminile diademata e ingemmata a sin. R. Giovane cavaliere nudo che incorona il cavallo a d. Tra le gambe anteriori del cavallo TA; sotto, il delfino; il alto crescente.	Buono	£. 35.000
				Totale: £. 2.205.000

12. ASSRC, s.v. Montegiordano. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Montegiordano (1 Cosenza 1973-1974): rinvenimento tesoretto monetario, esposto Sig. Domenico La Teana; premio.

Scoperta di tesoretto monetale.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 24 ottobre 1974

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 6587 Div. IV Beni Archeologici

Risposta a foglio del 18-9-1974 n. 2547

Oggetto: Montegiordano (Cosenza) – Rinvenimento tesoretto monetale – Premio al rinventore e proprietario Sig. La Teana Domenico.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 19 ottobre 1974, prot. n. 3025, Montegiordano (Cs) Rinvenimento tesoretto monetale.

In riferimento alla nota suindicata, si restituiscono gli uniti verbali concernenti il rinvenimento del materiale archeologico indicato in oggetto, con preghiera di voler apportare le rettifiche relative alle seguenti osservazioni.

Si fa innanzi tutto notare che la firma di accettazione del premio da parte del Sig. La Teana Domenico, posta nel verbale di stima, deve riferirsi oltre che alla qualità di rinventore, anche a quella di proprietario del terreno.

Inoltre, da quanto risulta dal certificato dell'ufficio Distrettuale delle imposte dirette di Amendolara, la denominazione esatta del Comune ove è sito il terreno interessato al rinvenimento deve essere "Roseto Capo Spulico" (Cosenza), e non "Capo Spulico", come riportato nei verbali su citati.

Infine nei verbali medesimi la località "Cerranzo", relativa all'ubicazione del terreno predetto, dovrebbe essere rettificata in "Cerranso", in base a quanto risulta dallo stesso certificato dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Amendolara.

Si restituiscono pertanto gli uniti verbali e si prega di ritrasmetterli a questo Ministero debitamente completati e rettificati.

Il Primo Dirigente Direttore della Divisione IV

[Firma illeggibile]

13. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Montegiordano (1 Cosenza 1973-1974): rinvenimento tesoretto monetario, esposto Sig. Domenico La Teana; premio.

Anno 1975

Roseto Capo Spulico (Cosenza)

Loc. "Cerrauso"

(rinvenimento fortuito di 24 monete di bronzo e d'argento)

Stima £. 2.205.000

Premio al proprietario del terreno e rinventore Signor La Teana Domenico

£. 1.102.500

14. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Montegiordano (1 Cosenza 1973-1974): rinvenimento tesoretto monetario, esposto Sig. Domenico La Teana; premio.

Ministero della Pubblica Istruzione

Divisione IV Beni Archeologici

Per i Beni Culturali e Ambientali

Ufficio di Contabilità registrato il 22 ottobre 1975 imp. 55

Vista la legge 1 giugno 1939, n. 1089;

Visto il verbale della Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria in data 29.8.1974, con l'allegata documentazione, relativo al rinvenimento fortuito di 24 monete di bronzo e d'argento, descritte nel verbale stesso, effettuato nel mese di settembre dell'anno 1969, dal Sig. La Teana Domenico, in un terreno di sua proprietà sito nel Comune di Roseto Capo Spulico (Cosenza), in località "Cerranso", distinto in catasto al foglio di mappa n. 7, particelle nn. 3-4-5-6-7;

Considerato che detto materiale archeologico è stato assunto in carico dal Museo Nazionale di Reggio Calabria con i numeri di inventario dal 2357 al 2380 e valutato complessivamente L. 2.205.000;

Visto il decreto del Ministero del Tesoro n. 153592 del 7.8.1975 registrato alla Corte dei Conti il 16.8.1975, reg. n. 21 Tesoro, fl. N. 331, del bilancio finanziario 1975;

DECRETA

A carico del Cap. 6647 del bilancio per l'anno finanziario 1975 è autorizzato il pagamento di L. 1.102.500 (lire unmilionecentoduemilacinquecento), a favore del Sig. La Teana Domenico, nato a Montegiordano (Cosenza) il 3.8.1906 ed ivi residente in Piazza Tarsia n. 16, a titolo di premio quale proprietario del terreno ove è stato effettuato il rinvenimento del materiale archeologico descritto nel verbale di cui alle premesse e quale rinventore del suddetto materiale.

Il relativo mandato sarà esigibile in Cosenza, presso la Sezione della Tesoreria Provinciale dello Stato, con quietanza dell'interessato.

Roma, lì 2 ottobre 1975

Il Primo Dirigente Direttore della Divisione IV F.to Serangeli

Per copia Conforme il Direttore di Divisione [firma illeggibile]

15. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Montegiordano (1 Cosenza 1973-1974): rinvenimento tesoretto monetario, esposto Sig. Domenico La Teana; premio.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Piazza del Popolo, 18

Div. IV Beni Archeologici

[...] 24.10.1975

Atti [...] 30.X.1975

Dir. Gen. Antichità e Belle Arti prot. n. 6102 19 ottobre 1975 Div. IV Beni Arch.

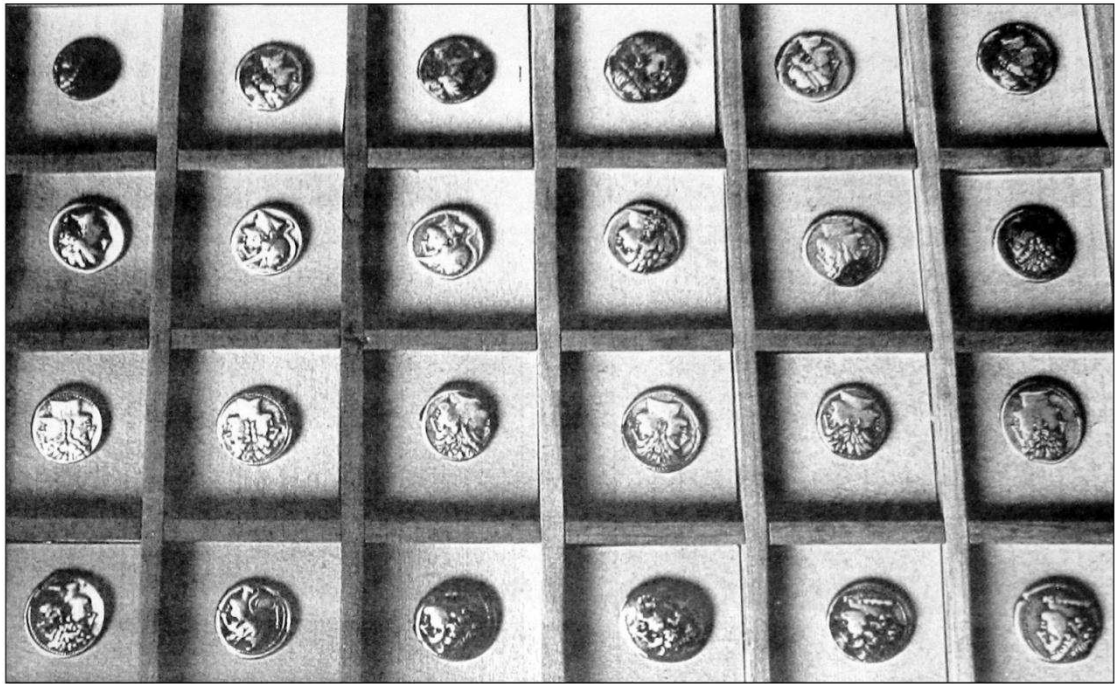
Al Soprintendente alle Antichità Piazza dei Nava, 26 – 89100 Reggio Calabria

Oggetto: Montegiordano (Cosenza): Rinvenimento tesoretto monetario – premio al proprietario e rinventore Sig. La Teana Domenico – Capitolo 6647 – Anno finanziario 1975.

Si partecipa che questo Ministero ha provveduto al pagamento della somma di L. 1.102.500 (lire un milione centoduemila cinquecento) a favore del Sig. La Teana Domenico, a titolo di premio quale proprietario del terreno ove è stato rinvenuto il materiale archeologico descritto nel verbale di codesta Soprintendenza, in data 29.8.1974 e quale rinventore del suddetto materiale.

Si prega avvertire l'interessato che il mandato in questione sarà esigibile in Cosenza, presso la Stazione della Tesoreria Provinciale dello Stato, dopo che la Corte dei Conti lo avrà registrato, facendo inoltre presente che sulla predetta somma, graveranno le ritenute alla fonte per le imposte sul reddito (D.P.R. 29.9.1973, n. 600).

Il Primo Dirigente Direttore della Divisione IV. F.to Serangeli.



Figg. 1-2. Moneta da Montegiordano. Vedi documento n. 6.

ROCCA IMPERIALE

1. ASSRC, s.v. Rocca Imperiale.

Segnalazioni di interesse archeologico.

Reggio di Calabria 10 maggio 1939 (XVII)

Prot. n. 782

Oggetto: Rocca Imperiale. Ruederi in contrada Cesine

Al Sig. Giuseppe Fiore, R. Ispettore Onorario per i Monumenti Rocca Imperiale (Cosenza)

Vi ringrazio di quanto comunicatomi con la vostra lettera relativamente ai resti d'un antico serbatoio idrico esistente in terreno di proprietà del sig. Giuseppe Gallo, in contrada Cesine, del territorio di codesto comune, e delle scoperte archeologiche avvenute nel territorio del sig. Giovambattista Oriolo. Invierò al sig. Giuseppe Gallo regolare notifica di importante interesse del rudere esistente nel suo terreno. Vi prego di segnalarmi le ulteriori scoperte che si verificheranno in questo terreno.

Con distinti ossequi.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

2. ASSRC, s.v. Rocca Imperiale.

Segnalazioni di interesse archeologico.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Rocca Imperiale

26 luglio 1939 XVII

N. di prot. 3

Oggetto: segnalazione

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 5 agosto 1939, pos. Rocca Imperiale, n. 1289.

Informo codesto Ufficio che nella zona del serbatoio idrico già segnalato, alla contrada Cesine di questo agro e nella proprietà di Gallo Giuseppe di Nicola, alla distanza di circa metri 50 dal monumento e a sud-est da esso durante recenti lavori agricoli è venuto alla luce un rudero in calcestruzzo avente forma circolare, con incavo a guisa di vasca, e un rialzo forato nel centro secondo il seguente schizzo sezionale (**Fig. 1**). È da escludere che esso sia stato parte di un mulino per grano, o frantoio di ulive per la struttura dell'angolo di fondo della svasatura e per l'assenza completa di abrasioni e come pure penso che inverosimilmente lo si possa ritenere un asserbatoio, perché al livello in cui era il sito non sarebbero potute defluire, per condotta, le acque dal serbatoio; troppo ingegnosa ne sarebbe risultata la costruzione ad alimentazione centrale, e diminuita la capacità. Affaccio quindi l'ipotesi azzardata anziché di una vaschetta ornamentale di viviridarium per quanto forse di forma insolita e gradirei sentire il parere di codesta Soprintendenza. Inoltre essendomi recato sul posto potei notare due enormi pietre rimosse dal terreno un anno fa, le quali hanno sulla faccia superiore un foro nel quale era evidentemente infisso uno stipite di porta, trovate ad un metro circa di profondità, a circa una trentina di metri a nord-est del serbatoio. Interrogato il padre del Gallo, su altri ritrovamenti passati ha dichiarato di aver dato poco peso ad una specie di capitello trovato una decina di anni fa e adoperato come una qualsiasi pietra nella costruzione della casa colonica; di aver disperso una tavola di piombo tirato su dall'aratro e di avere spesso avuto occasione, di cui l'ultima l'anno scorso, di rimuovere conci tufacei di grandi dimensioni non saldati da calce.

A parere dello stesso uno strato archeologico si troverebbe a circa un metro di profondità.

Con ossequi

L'Ispettore Onorario

P. Fiore

3. ASSRC, s.v. Rocca Imperiale.

Segnalazioni di interesse archeologico.

Reggio di Calabria 5 agosto XVII

All'Ispettore Onorario di Rocca Imperiale

Oggetto: segnalazione di ruderi archeologici

Rispondendo alla Vs/ del 26 u.s. anzitutto vi ringrazio per la segnalazione fattaci dei ruderi. Benché sia difficile giudicare a distanza, sulla scorta di una descrizione e di uno schizzo, credo che la vostra ipotesi sia accettabile. Poiché, per il momento, non è assolutamente possibile eseguire un sopralluogo nella località indicata, è necessario, nel caso che il Sig. Galli abbia intenzione di continuare i lavori nella sua proprietà, che voi svolgiate un'assidua vigilanza, affinché nuovi ruderi che eventualmente venissero in luce non vadano perduti. Da qual che riferite nella lettera su citata, penso che sul luogo dovesse sorgere nell'antichità una importante costruzione di età romana, il cui interesse è tanto maggiore in quanto sono assai scarse le testimonianze della romanità nelle nostre regioni.

Distinti saluti

Per il Soprintendente

[firma illeggibile]

4. ASSRC, s.v. Rocca Imperiale.

Chiesa Matrice. Testa romana in marmo.

Cosenza, 23 maggio 1958

Ministero della Pubblica Istruzione

Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria

Alla Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 762

Oggetto: Rocca Imperiale (Cosenza) – Chiesa Matrice – Testa romana in marmo.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 27 maggio 1958, prot. n. 709, Rocca Imperiale (CS) – ruderi antichi.

Il Disegnatore di questa Soprintendenza, Michelangelo de Maddis, col suo sopralluogo effettuato nei giorni scorsi alla Chiesa in oggetto, ha rinvenuto abbandonata nella sagrestia, fra altro materiale, una testa di marmo, di grandezza inferiore al vero, che ritiene pertinente alla scultura romana e della quale si allega copia della fotografia (**Fig. 2**).

Il de Maddis ha provveduto a far riporre il reperto sotto uno dei sedili degli stalli della Chiesa per essere meglio tutelata, ordinando al sagrestano – in mancanza del Parroco – che la scultura non venisse rimossa senza ordine di codesta Soprintendenza.

Il Soprintendente

Arch. Bonaventura Berardi

5. ASSRC, s.v. Rocca Imperiale.

Chiesa Matrice. Testa romana in marmo.

Reggio Calabria, 28 maggio 1958

Alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria (Cosenza)

Prot. n. 709

Oggetto: Rocca Imperiale (Cosenza) – Chiesa Matrice – Testa romana in marmo.

Si ringrazia della segnalazione contenuta nella nota n. 742 del 23 maggio c.a. e si assicura che si è provveduto per il recupero del pezzo.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

6. ASSRC, s.v. Rocca Imperiale.

Chiesa Matrice. Testa romana in marmo.

Reggio Calabria, 29 maggio 1958

Al Comando la Stazione Carabinieri di Rocca Imperiale (Cosenza)

Prot. n. 713

Alleg. n. 1

Oggetto: Rocca Imperiale (Cosenza) – Chiesa Matrice – Testa romana in marmo.

Mi viene segnalato con la nota che si allega in copia che nella Sacrestia della Chiesa Matrice di Rocca Imperiale, tra altro materiale è stata rinvenuta una testa in marmo presumibilmente di epoca romana.

Trattandosi di una scultura antica essa rientra sotto le disposizioni della legge 1 giugno 1939, n. 1089 per la tutela del patrimonio artistico. Pertanto sarei vivamente grato alla S.V. se volesse pregare il Parroco di consegnare alla S.V. la testa in oggetto che dovrebbe essere inviata in esame a questo Ufficio.

Tutte le spese d'imballo e spedizione saranno rimborsate. Si ringrazia.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

7. ASSRC, s.v. Rocca Imperiale.

Chiesa Matrice. Testa romana in marmo.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro, Stazione di Rocca Imperiale

N. 27/232 di prot.

Rocca Imperiale, li 1 luglio 1958

Rif. al f. n. 713 del 29 maggio u.s.

Oggetto: Rocca Imperiale (Cosenza) – Chiesa Matrice – Testa romana in marmo

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 4 luglio 1958, prot. n. 858, Rocca Imperiale (CS) – ruderi antichi.

Il Parroco di Rocca Imperiale, Don Francesco Guarino, pregato a voler consegnare la testa in oggetto segnata, ha fatto presente che per ordine dei suoi superiori, non può consegnare detto materiale.

Il Brigadiere Comandante della Stazione

Giovanni La Malfa

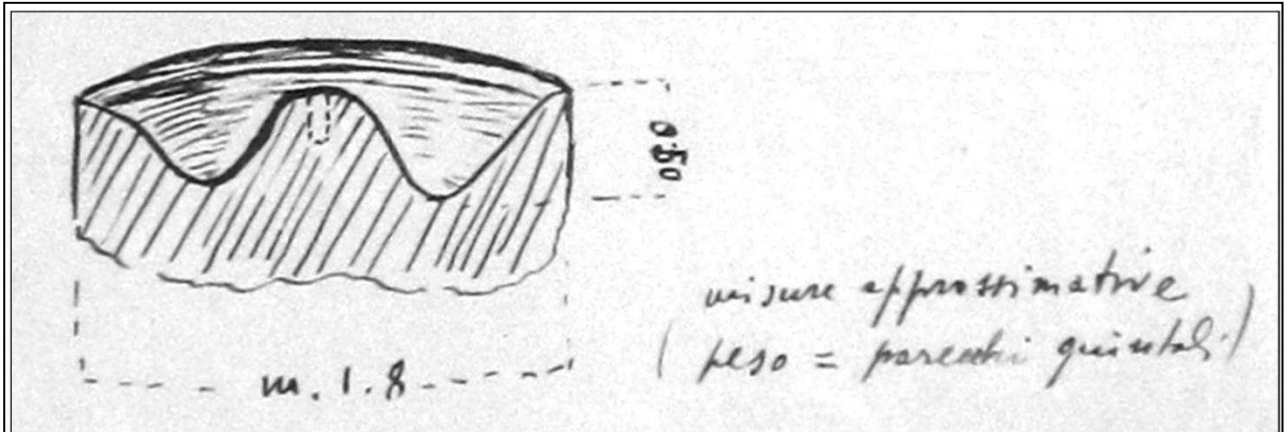


Fig. 1. Rudero in calcestruzzo avente forma circolare, con incavo a guisa di vasca, e un rialzo forato nel centro secondo il seguente schizzo. Vedi documento n. 2.



Fig. 2. Chiesa Matrice, testa romana in marmo. 10 maggio 1958. Vedi documento n. 4.

ROSETO CAPO SPULICO

1. ASSRC, s.v. Roseto Capo Spulico.

Roseto Capo Spulico. Rinvenimento di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Roseto Capo Spulico.

Lì, 24 novembre 1931, X.

N. di prot. 81

Oggetto: Roseto. Esplorazione archeologica.

Ill.mo Sig. Soprintendente, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 28 novembre 1931, pos. Roseto Capo Spulico, n. 4592.

Il mio incarico durerà ancora per un pezzo, e quindi sarò fortunato se potrò vederla qui, o meglio nello scalo ferroviario ove è sito il castello medievale.

Ho raccolto qualche monta di bronzo, una di Metaponto, altra dell'epoca imperiale Romana. Me ne fu descritta una terza andata dispersa, di Reggio con la lepre fuggente. Fu trovata anche qualche tomba greca, il tutto in una prossima contrada non ancora potuta visitare.

Lungo il fiume Ferro dicesi affiori in alcuni punti resti di condotta di acque, appena possibile visiterò la località.

Mi riservo perciò di tornare in argomento.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

2. ASSRC, s.v. Roseto Capo Spulico.

Roseto Capo Spulico. Rinvenimento di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 30 novembre 1931, X

N. di prot. 4615

Risposta a lettera del 24 novembre 1931, n. 81

Oggetto: Roseto Capo Spulico (Cosenza) – Esplorazione archeologica.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito), Roseto Capo Spulico (Cosenza).

Ho preso atto del contenuto della lettera cui rispondo e le esprimo ancora una volta il mio vivo senso di compiacimento per l'opera sua assai apprezzata. Intanto le debbo comunicare che sarei lieto di poter esaminare le due monetine di bronzo di Metaponto da lei potute raccogliere, e che resto in attesa di ulteriori notizie sulle località ove fu rinvenuta la tomba greca e su quella lungo il fiume Ferro ove dicesi affiori la condotta d'acqua.

Il Sig. Soprintendente trovasi fuori sede in missione e rientrerà fra qualche settimana.

Con grati e cordiali saluti.

Per il Soprintendente

N. Catanuto

3. ASSRC, s.v. Roseto Capo Spulico.

Roseto Capo Spulico. Rinvenimento di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Commissione Provinciale per la conservazione dei monumenti, degli scavi ed oggetti di antichità e d'arte di Cosenza.

Roseto Capo Spulico, 4 gennaio 1932, X.

N. di prot. 2

Oggetto: Roseto. Tombe greco-italiote.

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 15 gennaio 1932, pos. Roseto Capo Spulico, n. 148.

Di questi giorni ebbi occasione di conoscere, per ragioni di ufficio, un tal Roma Giuseppe fu Antonio d'anni 33, reduce dall'America, e mi fu presentato dal sarto Francesco De Luca, mio informatore in fatti di ricerche archeologiche.

Il Roma mi raccontò che ancora ragazzo presenziando col padre alla costruzione d'una casetta colonica, nel piccolo fondo di loro proprietà in località Piano di Salomone venissero a luce molte tombe fatte di grandi mattoni (per ripetere le sue parole) contenente poche ossa e qualche oggetto di creta, mattoni e ossa che furono risotterrati in quei pressi, assicurando che era ancora in grado d'indicarmene il punto preciso.

Io avevo di già visitato il Piano di Salomone, per potere ubicare i resti dell'acquedotto, di che tratta il precedente mio foglio del 24 novembre 1931, e siccome invece dei resti dell'acquedotto (introvabili) vi raccolsi un pezzo d'un grosso embrice di età romana, profittai dell'esibizione del Roma e ieri fui sul posto. Il Roma non si sbagliò, indicò il punto nei pressi della casetta colonica. Un contadino delle vicinanze – che avevo reclutato – dopo pochi colpi di zappa scoprì un

ammasso di lastroni, che disposti in ordine sulla superficie adiacente, mi dimostrarono appartenere almeno a due tombe, facilmente già costruite alla cappuccina (forma che conosco soltanto attraverso delle illustrazioni) perché venne fuori una specie delle nostre tegole, ma di forma tutta uguale e convessa, e non come le nostre che terminano in una estremità più stretta, ne sono perfettamente convesse. Fra i rottami, vennero fuori il setto d'un piccolo vaso, una lucerna quasi intatta con i resti di un'altra di fattura povera, resti di fittili, due anelli di metallo indistinti, un pezzo di osso umano, altro di cranio e tre corone di molari, che faccio tenere in pacco separato, per gli ulteriori studi.

Feci trasportare nel palazzo del Barone Marzario (?) quattro lastroni laterizio non del tutto sani, ma su i quali mi è stato possibile prendere queste misure: lastrone quadro, senza risalti, di m. 0,44 ½ per lato; e dello spessore di mm. 27; lastroni larghi m. 0,49 ½ dello spessore di mm. 35, con risalti di mm. 25 x 30.

L'ora tardi non mi permise fare altre ricerche, che dovrò continuare perché quel poco di terreno deve essere messo in coltura.

Non debbo tacere infine che i lastroni mi parvero di tempo diverso, di quanto che qualcuno ha perso il colore giallo-pallido, mentre altri appaiono di rosso vivo. E basti per ora.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

4. ASSRC, s.v. Roseto Capo Spulico.

Roseto Capo Spulico. Rinvenimento di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 16 gennaio 1932, X

N. di prot. 186

Risposta a lettera del 4 gennaio 1932, n. 2 e 3

Oggetto: Roseto Capo Spulico (Cosenza) – Tombe greco-romane

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito), Roseto Capo Spulico (Cosenza).

Questo ufficio è vivamente grato alla S.V. per l'operosa premura dimostrata nel raccogliere e rimetterci importanti elementi storico-artistici di codesto Comune di Roseto Capo Spulico. I disegni, le fotografie e le notizie da lei trasmesse ci fanno sentire più urgente al nostro Istituto il bisogno di visitare codesto paese. Intanto i dati da lei forniti rappresentano un notevole apporto per la compilazione dell'Elenco degli Edifici Monumentali della Calabria a cui attende particolarmente il Prof. Catanuto.

Non ho bisogno di stimolarla a continuare con lo stesso fervore nelle sue ricerche, perché ben conosco ed apprezzo da tempo la sua passione per i nostri studi e l'attaccamento esemplare che porta alla nostra Soprintendenza.

Esamineremo al più presto il manoscritto [su Roseto Medievale N.d.T.] da lei inviato.

Dai Carabinieri di Amendolara ci è stata inviata la lucerna netta e gli altri frammenti ai quali ella accenna, ed anche di ciò molto la ringrazio. Se potesse individuare bene la località delle tombe sopra una carta dello Stato Maggiore, o sopra una mappa del Comune, ciò tornerebbe di grande utilità per la compilazione della Carta Archeologica della Calabria.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

5. ASSRC, s.v. Roseto Capo Spulico.

Roseto Capo Spulico. Rinvenimento di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Commissione Provinciale per la conservazione dei monumenti, degli scavi ed oggetti di antichità e d'arte di Cosenza.

N. di prot. 5

Oggetto: Roseto. Tombe greco-romane.

Ill.mo Sig. Soprintendente, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 22 gennaio 1932, pos. Roseto, n. 251.

Sono ritornato al Piano di Salomone, ho trovato altri resti informi di tombe, ma nulla degno di speciale menzione. Ho raccolto il resto d'una specie di coppa di creta rossa che mi ha permesso di stabilirne le misure: circonferenza mm. 540; diametro mm. 172; profondità mm. 58; spessore mm. 5; base mm. 75. È presso di me, a disposizione di codesto Superiore Ufficio.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito.

6. ASSRC, s.v. Roseto Capo Spulico.

Roseto Capo Spulico. Rinvenimento di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Commissione Provinciale per la conservazione dei monumenti, degli scavi ed oggetti di antichità e d'arte di Cosenza.

Ispettorato Onorario di Roseto Capo Spulico, 19 gennaio 1932, X.

N. di prot. 6

Risposta a 1 foglio n. 186 del 16 and.

Oggetto: Roseto. Tomba greco-italiota.

Ill.mo Sig. Soprintendente, Reggio Calabria.

Allegati: un'anforetta.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 22 gennaio 1932, pos. Roseto, n. 250.

Ringrazio V.S. Ill.ma delle cortesissime espressioni rivoltemi col foglio di contro, e per quanto convenga con V.S., di non aver cioè bisogno di stimoli nel compimento del mio appassionato dovere, pure mi è tornato gradito tale riconoscimento da sua parte.

Ho potuto recuperare dopo laboriose investigazioni, promesse e minacce, senza spese di rilievo, l'anforetta contenuta nello scatolo, che in pari data invio. Fu rinvenuta in contrada Piano della Marina, a notevolissima distanza dalla località Piano di Salomone (ove si trovano sconvolte le tombe greco-romane) venuta a luce evidentemente da una tomba. L'anforetta mi sembra di fattura ellenistica, tra vernice nera tendente al rosso-bruno, con unica e piccola ansa, e sotto il collo, un disegno circolare floreale. Base diametro mm. 59; circonferenza nella parte più accentuata mm. 250; altezza misurata sull'interno mm. 100. Fu rinvenuta nella proprietà di Nigro Francesco fu Antonio di anni 62, e dai familiari di costui; però il Nigro non fu sincero nelle indicazioni sul punto preciso, fornendomi indicazioni evidentemente mendaci e reticente, avendo timore di comprometersi!! Comunque m'indicò un certo sito, ove – secondo lui – lavorando il terreno con l'aratro, erano venute a luce ossa umane. Compresi benissimo; accompagnato da giovani volenterosi raggiunsi il punto indicato. I resti di ossa umane già calcinate si vedevano, come altrettanto va detto della tomba dalla quale erano uscite, non già a contatto del vomere, ma perché scavate. Intanto non sembrandomi più il caso d'insistere più oltre col Nigro avendo raggiunto i fini desiderati, un po' per ciascuno con pala e zappa mettemmo a nudo la tomba rettangolare di circa m. 2 x 0,65, disposta nella sua maggior lunghezza da nord a sud. Vennero in luce altre ossa umane ed anche un mascellare inferiore, su cui era debolmente attaccato il canino sinistro. Le ossa – anche le più voluminose – cedevano facilmente alla pressione delle dita. I lati della tomba apparivano formati da più lastre di pietra di modeste proporzioni ma di forte spessore, solamente quelle che chiudevano le estremità erano di un sol pezzo. La tomba così riconosciuta, venne colmata con la stessa terra e vi furono poste le ossa. Del coperchio nessun indizio nelle adiacenze; ma poi potetti constatare che il buon Nigro ne aveva formato un comodo sedile innanzi la sua casetta colonica. È un bel lastrone rettangolare di circa m. 2 x 0,60, spessore circa 8 centimetri, di calcare, esistente nella località. Il Comune possiede la carta dello S.M. e fra giorni spedirò lo schizzo richiesto.

Con tempo e pazienza continuerò le mie esplorazioni, e mi auguro d'inviarle presto altre fotografie.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito.

7. ASSRC, s.v. Roseto Capo Spulico.

Roseto Capo Spulico. Rinvenimento di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Commissione Provinciale per la conservazione dei monumenti, degli scavi ed oggetti di antichità e d'arte di Cosenza.

Roseto Capo Spulico, 29 gennaio 1932, X

N. di prot. 10

Oggetto: Roseto C. S. Piano della Monica.

Ill.mo Sig. Soprintendente, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 30 gennaio 1932, pos. Roseto Capo Spulico, n. 409.

In contrada Piano della Monica (108 s/m) che si stende a nord del fiume dell'Annunziata, e sulla Costa della Sentinella (quota 87) ad est, ho scoperto i resti di una muratura, evidentemente d'un fortilizio. I resti si appartengono senza dubbio alla platea della fortificazione, e si stendono per circa 30 metri sulla Costa della Sentinella (che si sprofonda nel mare) e per circa 20 a monte del fiume dell'Annunziata. La valle di questo fiume era così garantita e protetta in entrambi i lati. La muratura impiegata, mi è sembrata formata dallo stesso materiale usato nella costruzione del castello di Roseto.

Pel momento non ho altro da aggiungere però tutte queste fortificazioni addensate su breve tratto mi fanno sorgere il dubbio che Roseto ebbe la sua storia medievale.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito.

8. ASSRC, s.v. Roseto Capo Spulico.

Roseto Capo Spulico. Rinvenimento di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 29 febbraio 1932, X

N. di prot. 602

Risposta a lettera del 29 gennaio 1932, n. 11

Oggetto: Roseto Capo Spulico (Cosenza) – Informazioni

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito), Roseto Capo Spulico (Cosenza).

Chiedo scusa se rispondo soltanto oggi per ringraziarla del gentile invio delle fotografie e del balsamario frammentato con l'accompagnamento della lettera del 29 gennaio u.s.

Al ritorno della mia nota missione ho trovato in ufficio una quantità di affari urgentissimi che hanno assorbito tutto il mio tempo. Il vasetto da lei rimessomi è una piccola lekythos aryballisca di vernice e di decorazione pseudo campana, riferibile al tardo ellenistico (I sec. av. Cr. circa), ed usata per olii profumati nella prothesis funebre. È un tipo piuttosto ovvio nelle nostre contrade, e non ha quindi che un notevole valore documentario in relazione alla topografia del trovamento. Ho molto gradita anche la piantina che ella ha aggiunto alle suddette fotografie.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Giunge notizia che nell'abitato di Cirella, mentre si facevano degli scavi per la fognatura, è comparso un cunicolo ricolmo di ossa umane che è stato seguito per un certo tratto, constatando la grande abbondanza di resti scheletrici. Ella ha avuto notizia di ciò? Che cosa può dire in proposito? Pensa come noi che possa trattarsi dell'espurgo di un vecchio cimitero cristiano? Mi risponda in proposito. Le partecipo che S.E. il Prefetto di Cosenza ha dato il parere favorevole per la sua nomina a membro della Commissione Provinciale dei Monumenti. Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

9. ASSRC, s.v. Roseto Capo Spulico.

Roseto Capo Spulico. Rinvenimento di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Commissione Provinciale per la conservazione dei monumenti, degli scavi ed oggetti di antichità e d'arte di Cosenza.

Cosenza, 24 febbraio 1932, X

N. di prot. 13

Oggetto: Roseto. Antichità.

Ill.mo Sig. Soprintendente, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 25 febbraio 1932, pos. Roseto Capo Spulico, n. 665.

Il mio ritorno da Roseto avvenne così improvviso, che mi mancò il tempo di preavvisarne la S.V. Ill.ma; comunque ebbi qui il suo pregevole foglio n. 602 del 19 and.te. Sarebbe utile che ella incaricasse della vigilanza sui monumenti e di avvisare dell'eventuali nuove scoperte il geometra Sig. Leonardo Mormandi, che mi fu compagno in tutte le esplorazioni. Egli accetterebbe volentieri il mandato.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

10. ASSRC, s.v. Roseto Capo Spulico.

Roseto Capo Spulico. Rinvenimento di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania.

Reggio di Calabria, lì 25 febbraio 1932

N. di prot. 673

Oggetto: Roseto Capo Spulico (Cosenza). Antichità.

Al Sig. Geom. Leonardo Mormandi, Roseto Capo Spulico (Cosenza)

Per suggerimento dell'egregio Ispettore Onorario delle Belle Arti Cav. Giacinto d'Ippolito, che ha testé retto codesto Comune quale Commissario, questa R. Soprintendenza prega la S.V. di voler tener d'occhio ogni eventuale scoperta di antichità che si faccia in codesto territorio, segnalandola immediatamente e prendendo intanto i provvedimenti conservativi di urgenza. Inoltre la S.V. vorrà vigilare sulla buona conservazione dei noti castelli di codesta contrada, informandoci su ogni possibile novità che possa riguardarli. Il nostro Istituto terrà nel debito conto l'opera che ella sarà per svolgere, e non mancherà di segnalare a momento opportuno al Ministero dell'Educazione Nazionale.

Con i migliori saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

11. ASSRC, s.v. Roseto Capo Spulico.

Roseto Capo Spulico. Rinvenimento di antichità.

Vincenzo de Rosis, medico chirurgo, Roseto Capo Spulico (Cosenza)

15 novembre 1955

Ispettorato Soprintendenza alle Antichità, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 19 novembre 1966, prot. n. 2460, Roseto Capo Spulico (Cs). Scoperte archeologiche.

Vi comunico che nel mio paese è in corso la fognatura ed alla profondità di circa un metro e mezzo o due sono usciti vari cocci; precisamente solo nelle mura di cinta della vecchia Roseto. Se vi interessano da lato storico, vi prego recarvi sul posto, avvisandomi il giorno, perché non potrei essere in sede. Ho raccolto qualche piccolo pezzo che ho conservato. Gli operai mi hanno riferito che in alcuni punti, nell'infilzare il pico, sentono del vuoto. Vi preciso che la fognatura va velocemente verso la fine.

Dott. Vincenzo De Rosis

12. ASSRC, s.v. Roseto Capo Spulico.

Roseto Capo Spulico. Rinvenimento di antichità.

Comune di Roseto Capo Spulico

N. 669 di prot.

Li 26 aprile 1960

Oggetto: Ricerche archeologiche.

Prof. Alfonso de Francis, Sovrintendente Antichità Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 27 aprile 1960, prot. n. 717, Roseto Capo Spulico (Cs). Esplorazione archeologica.

[Non trascritto perché non pertinente].

Poiché anche in questo Comune, ricco di storia e di antichità, vengono rinvenuti di continuo, durante i lavori di aratura dei campi, piccoli frammenti di oggetti antichi, e che di recente è venuta alla luce anche una condotta di acqua potabile, mi permetto rivolgermi alla S.V. affinché voglia disporre l'invio di un tecnico sul posto, in modo che possa raccogliere tutte le notizie e i dati necessari per l'esecuzione di eventuali scavi.

Sicuro del benevolo accoglimento, la ringrazio.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

13. ASSRC, s.v. Roseto Capo Spulico.

Roseto Capo Spulico. Rinvenimento di antichità.

Reggio Calabria, 19 novembre 1966

Al Dott. Vincenzo Laviola Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Amendolara (Cosenza)

Prot. n. 2460

Oggetto: Roseto Capo Spulico. Rinvenimenti di antichità.

Caro Dottor Laviola,

il Dottore Vincenzo De Rosis medico di Roseto Capo Spulico, scrive una lettera in cui dice che a Roseto nella costruzione di una fognatura si stanno rinvenendo dei frammenti di ceramiche. Prima di compiere io eventualmente un sopralluogo la pregherei vivamente di volersi mettere a contatto col Dottor De Rosis e di volermi relazionare sui rinvenimenti. La ringrazio e la prego di gradire il mio saluto cordiale.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

14. ASSRC, s.v. Roseto Capo Spulico.

Roseto Capo Spulico. Rinvenimento di antichità.

Dott. Vincenzo Laviola, Medico Chirurgo Condotta, Amendolara (Cosenza)

Amendolara 26 novembre 1966

Al Soprintendente alle Antichità per la Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 30 novembre 1966, prot. n. 2543, Roseto Capo Spulico (Cs). Scoperte archeologiche.

Gentilissimo Professore, in risposta alla sua del 19 c.m. prot. n. 2460, le comunico che mi sono subito recato a Roseto Capo Spulico, dove il Dottor De Rosis mi mostrò dei frammenti di ceramiche nella massima parte rivestiti di comuni vernici, cocci di terracotta non verniciata ma depurata, di perfetta cottura, cocci dipinti con le suddette vernici, denti di animali e frammenti di ossa craniche umane. Il tutto è stato ritrovato alla profondità variabile da un metro ad un metro e mezzo durante lo scavo per la fognatura dell'abitato di Roseto. Mi è parso di non potersi assicurare importanza archeologica al materiale rinvenuto.

[Non trascritto perché non pertinente].

La saluto cordialmente.

Vincenzo Laviola.

**DISTRETTO DELLE TERRE DI RUGGIERO
(TAV. 8)**

ALTOMONTE

1. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Roggiano Gravina e Altomonte: scoperte.

Articolo di Giornale

Il Bersagliere

Anno VII – Roma. Lunedì 2 maggio 1881 – N. 122

Scoperte archeologiche

Il giornale L'Avanguardia di Cosenza del 23 corrente pubblica un'interessante relazione archeologica sopra due notevoli scoperte testé fatte nella provincia di Calabria citeriore: una di molta importanza nel tenimento S. Stefano di casa Scaramuzza, in territorio di Roggiano, e un'altra di minor rilievo nel comune di Altomonte.

Il sig. C. Pancaro, autore della relazione di cui ci occupiamo, dopo avere esposto parecchie notizie geografiche e storiche intorno al luogo dove l'oggetto fu rinvenuto, rivelandosi così dotto conoscitore dei luoghi e della loro storia, passa a descriverci, con non minore diligenza, il primo degli oggetti in parola.

Ragioni di spazio non ci permettono di pubblicare per intero questa descrizione. Diremo soltanto che quest'oggetto consiste in un'anfora mortuaria con due gruppi dipinti sulla sua parete esterna di meravigliosa bellezza, ed ancora ben conservati.

Questi gruppi rappresentano con vari accessori, che qui è inutile notare, la vecchiaia e la gioventù di un medesimo individuo, e alluderebbero, secondo l'opinione del Pancaro che ci sembra molto fondata, alla glorificazione di una vita generosamente eroica.

Il secondo oggetto consiste in un marmo di cent. 27x96 coll'iscrizione:

L. MARCIO. L. L.

HILARIONI

ZOSIMA COLLIBERATA

FECIT ET SIBI

Questi ultimi rinvenimenti preceduti da molti e molti altri fatti nella provincia di Cosenza, e specie il primo di cui nessuno può ignorare l'importanza, quando per poco consideri che la civiltà delle colonie greche dell'Italia meridionale è per noi tutt'altro che conosciuta, ci rendono sempre più dell'opinione che qualche migliaio di lire spese per utili e fruttuose ricerche in quei luoghi, vergini all'osservazione del numismatico, sarebbero forse le meglio spese fra tante somme che gravano il bilancio del ministero di pubblica istruzione per scavi tante volte infecondi e quasi sempre di secondaria importanza.

Firmato

Numismaticus

2. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Roggiano Gravina e Altomonte: scoperte.

Al Prefetto della provincia di Calabria Citeriore Cosenza

Div. d'uff. 2119

N. di Posiz. 1 Cosenza

N. di Part. 2030

Oggetto: Scoperta di antichità nel comune di Altomonte

Nel giornale Il Bersagliere del 2 maggio corrente si parla di un marmo iscritto rinvenuto nel comune di Altomonte, e che dice

L. MARCIO. L. L.

MILARIONI

ZOSIMA. COLLIBERTA

FECIT. ET. SIBI

Intorno a questa scoperta scrisse una relazione il sig. C. Pancaro; e questa relazione venne stampata nel giornale L'Avanguardia di Cosenza il 23 di aprile ultimo.

Sarò grato a V.S. se potrà procurarmi intorno a ciò le maggiori informazioni, mandandomi pure una impronta di carta dell'epigrafe.

Pel Ministro

F.to Fiorelli

3. ASSRC, s.v. Altomonte.

Reggio Calabria, 8 luglio 1940 (XVIII)

Prot. n. 1078

Oggetto: Scoperte fortuite

Al Dott. Pietro De Marco Isp. Onorario di Altomonte (Cosenza).

Ho appreso che nel territorio di codesto paese si è scoperta di recente una spada bronzea.

Vorrete cortesemente informarmene facendo le indagini relative.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

4. ASSRC, s.v. Altomonte.

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio

Conservatorio Onorario di Cosenza, li 8 luglio 1940 (XVIII)

Al Prof. Paolo Enrico Arias Soprintendente alle Antichità della Calabria, Coseza.

N. di prot. 24

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 8 luglio 1940, Reggio Calabria, pos. Altomonte, n. 1077

In giorni imprecisati del corrente anno, nelle campagne di Altomonte, durante i lavori agricoli venne a luce una tomba imprecisata, contenente – fra l'altro – una spada di bronzo col relativo fodero, di fattura greca.

Nell'atto di ripulirla si spezzò la lama, e null'altro mi fu detto in proposito.

Ve ne informo, perché ove vi piaccia potreste interessare il camerata Dott. Pietro De Marco per le indagini del caso.

Il Conservatore Onorario

G. d'Ippolito

5. ASSRC, s.v. Altomonte.

Dott. Pietro de Marco, Altomonte

Li 14 luglio 1940 – XVIII

N. 39 di prot.

Risposta al foglio n. 1078 di prot. dell'8 luglio 1940 – XVIII

Oggetto: Scoperte fortuite

Al R. Soprintendente alle Antichità della Calabria, Cosenza.

Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 17 luglio 1940 Reggio di Calabria pos. Altomonte, n. 1078

Malgrado le indagini, non ho potuto ancora sapere chi abbia scoperta e dove sia stata scoperta la spada bronzea di cui è cenno nella nota alla quale rispondo.

Prego, pertanto, volermi facilitare il compito dandomi maggiore e più precise informazioni.

Il R. Ispettore Onorario ai Monumenti e Scavi

D. Pietro De Marco

6. ASSRC, s.v. Altomonte.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 28.7.1950 n. 883

Oggetto: Terranova da Sibari

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Giorno 19 c.m. ho ricevuto la vostra lettera in data del 17 c. e subito l'istesso giorno sono stato chiamato dall'Ufficio Postale ed ho riscosso il mandato di L. 7.500 che ringrazio molto la vostra sollecitudine.

Sono stato informato da un negoziante ambulante che al paese di Altomonte provincia di Cosenza un contadino facendo dei scavi in campagna ha scoperto la località di una grande camera con i laterali di marmo. Desidero sapere se ne avete avuto qualche notizia al riguardo se ciò è vero. Non altro distintamente Saluto a tutti quelli dell'Ufficio ed a voi con la vostra distinta Signora. Con ossequio.

Saluto dal Custode Rago Domenico.

7. ASSRC, s.v. Altomonte.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 884

Reggio Calabria, 29 luglio 1950

All'Ispettore alle Antichità

Oggetto: Altomonte. Scoperta fortuita di antiche fabbriche.

Mi giunge vaga notizia che un contadino in una campagna di Altomonte (Cosenza) facendo dei lavori si è imbattuto in "una grande camera con i laterali di marmo".

La invito pertanto a svolgere le opportune indagini per accertare la veridicità della scoperta e La prego di voler inviare un rapportino sulla scoperta a quest'Ufficio.

Qualora si trattasse di ritrovamento molto importante voglia sospendere immediatamente qualsiasi lavoro in corso e trovare le misure esaustive tenendo informato subito questa Soprintendenza.

La ringrazio e la saluto.

Il Soprintendente

Jacopi

8. ASSRC, s.v. Altomonte.

**Soprintendenza alle Antichità della Calabria
Ispettorato di Altomonte**

Prot. n. 6

Risposta al foglio n. 884 del 29.7.50

Altomonte, 6 agosto 1950

Al Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Altomonte. Scoperta fortuita di antiche fabbriche

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria, 10.8.50 Pos. Altomonte, scoperte fortuite, n. prot. 884.

Dalle informazioni assunte a tutt'oggi non mi risulta che in questo territorio di Altomonte siano state scoperte fabbriche antiche.

Forse la notizia giunta alla S.V. si riferisce al fabbricato di cui è cenno nelle mie relazioni del 23 e 26 gennaio corrente anno circa la scoperta del mosaico da parte del contadino Franco Angelo fu Michele in contrada Larderia (territorio di Roggiano Gravina).

Ossequi

L'Ispettore Onorario

D. Pietro De Marco

9. ASSRC, s.v. Altomonte.

Al Sig. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Altomonte (Cosenza) – Scoperta fortuita di materiale fittile romano in località “Mattina”.

Durante lo scavo di alcune buche per nuove piante da frutto, nel podere sopra indicato e di proprietà del Sig. Maurizio Pace da Firmo (Cosenza), è stato rinvenuto del materiale fittile vascolare: la località è ubicata nella valle dell'Esaro a 4-5 km dallo scalo ferroviario di Tarsia.

Il Sig. Pace si è presentato allo scrivente (essendo assente il Sig. Soprintendente Arch. Martelli) il 5 c.m. trasportando in questo ufficio il materiale più sotto elencato e descritto che ho trattenuto a disposizione di codesta Soprintendenza.

- 1) Grosso frammento di olla, spess. mass. mm. 60, in cui è inserito un elemento plumbeo a forma di T con peduncolo agli estremi delle aste e passanti sulla parete interne del recipiente; i due peduncoli dell'asta breve, che è a doppia coda di rondine, sempre all'interno del vaso, sono congiunti da un cordoletto pure in piombo. Si ritiene che in antico il grosso vaso è stato restaurato e con un metodo singolare in quanto non trattasi degli usuali “punti” di struttura metallica.
- 2) Un elemento in piombo del tutto simile a quello inserito nel frammento anzidetto e pertinente, come è ovvio, allo stesso recipiente.
- 3) Due pezzi fittili di tubazione idrica: uno della lunghezza di cm 22, e l'altro di cm. 16 (non sono completi); diam. esterno cm 9, interno cm. 5,4. Entrambi i pezzi hanno il “bicchiere” d'innesto in cui sono ancora saldati con malta comune di calce i frammenti dell'innesto dell'altro elemento.
- 4) Parte superiore del collo di un recipiente probabilmente a forma di anforetta.

L'impasto dell'argilla è abbastanza purificato e di colore rosso-gialliccio quello dei vasi e rossiccio quello delle fistulae.

Il Sig. Pace ha riferito che sul luogo si trovano gli altri frammenti dell'olla di cui se n'è indicato il frammento al n. 1, oltre ad altri rottami pure di grossi vasi che non ritiene completi nei loro pezzi ritrovati.

Ho pregato intanto il Sig. Pace di curare la conservazione del materiale rinvenuto e sino a quando riceverà istruzioni dalla S.V.

Con osservanza

Cosenza, 9 aprile 1951

L'avventizio Michelangelo de Maddis

Della Soprintendenza ai Monumenti Cosenza

PS. Altra scoperta archeologica è stata fatta qui a Cosenza sul colle Vetere: si tratta, probabilmente, di una tomba romana tarda. Ho recuperato un vasetto fittile di tipo comune (un aryballos?) mancante dell'ansa e della parte superiore del labbro. Quando mi sarà possibile di visitare il luogo della scoperta comunicherò tutte le indicazioni ai fini della Carta Archeologica.

(Fig. 1).

10. ASSRC, s.v. Altomonte.

Ministero della Pubblica Istruzione

Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie delle Calabrie

Cosenza 9 aprile 1951

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 11 aprile 1951 pos. Altomonte, scoperte fortuite n. 526

Caro Jacopi

Ti accompagno una relazione del mio ottimo prof. [...] de Maddis: se hai bisogno del materiale e di maggiori chiarimenti siamo tutti a disposizione. Ho avuta la tua lettera e mi spiace di sentire che sei stato ammalato. Credi che anche io passo molti guai e talvolta non arrivo agli impegni e posso persino passare per scortese.

Aspetto il tuo telegramma: se proprio non potessi verrà De Maddis. Gradisci prego i più cordiali saluti.

Tuo

Gisberto Martorelli

11. ASSRC, s.v. Altomonte.

Reggio Calabria, 4 maggio 1951

N. di prot. 526

Al Soprintendente ai Monumenti e Gallerie (arch. Gisberto Martorelli) Cosenza

Oggetto: Altomonte (Cosenza); scoperta fortuita di materiale fittile romano in località "Mattina".

Rispondo con ritardo alla tua del 9 aprile u.s. relativa all'oggetto. Ti ringrazio vivamente per l'invio della relazione e dei disegni del prof. De Meddis e ti prego di disporre che il materiale rinvenuto rimanga in custodia costà finchè questa Soprintendenza non avrà la possibilità di ritirarlo, o tu non avrai occasione di farmelo pervenire a mezzo di qualche impiegato di passaggio da Reggio.

Cordiali Saluti

Tuo

Jacopi

12. ASSRC, s.v. Altomonte.

Altomonte, 11 marzo 1954

Al Ch.mo Soprintendente alle Belle Arti, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 13 marzo 1959, prot. n. 453, Altomonte-Roggiano Gravina (Cosenza) – Scoperte fortuite.

Chiarissimo Soprintendente,

In questo periodo vengono assegnate notevoli somme per i disoccupati in relazione all'abolizione della legge nell'imponibile dichiarata anticostituzionale. Ritengo non dovrebbe riuscire difficile a codesta soprintendenza ottenere un cantiere di lavoro per provvedere agli scavi del tepidarium in territorio di Roggiano, limitrofo ad Altomonte dove l'aratro scomponne e riporta in frantumi i mosaici dei pavimenti. Segnalai pure, mi pare, ritrovamenti ad un [...] da Altomonte di antichità tra sibaritiche e romane, in una contrada che ancora porta il nome di terre della Coorte. Ho fiducia che codesta soprintendenza vorrà fare qualche cosa per non veder disperse tante testimonianze di antichità. Tramite il mio interessamento sono stati ritrovati i vasi greci del V secolo a.C. che adesso sono presso codesto museo. Vogliate scusarmi e prego gradire i sensi della mia stima.

Prof. Pasquale Iannuzzi

13. ASSRC, s.v. Altomonte.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Altomonte (prov. Cosenza)

Prot. n. 11

Risposta a n.653

Altomonte, 16.11.55

Al Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio di Calabria

Oggetto: Rinvenimento vasi di terracotta

Comunico che il giorno 12 corrente mese tale Salvio Michele di Luigi, di anni 19, da Altomonte, zappando in contrada detta "Grumara" territorio di Altomonte, rinveniva 2 anfore di terracotta, verniciate a fuoco, di squisita fattura e delle seguenti dimensioni:

l'una: alta cm 25, circonferenza massima cm 56, circonferenza minima cm 24, presenta 2 teste umane, con ricca capigliatura, di colore grigio su fondo olivastro;

l'altra: alta cm 11, circonferenza massima cm 20, circonferenza minima cm 5, di colore olivastro presenta una figura non molto evidente e segni ornamentali.

Nella zona dove sono stati rinvenuti i 2 vasi sopra descritti, ha riferito il Salvio, si era verificata una frana. Nei pressi trovasi i ruderi di un antico Convento Domenicano. Il terreno si appartiene a tale Tucci Vittorio e tenuto in [...] da tale De Marco Domenico fu Vincenzo soprannominato "Pasciafranco" domiciliato in territorio di Lungro.

Dall'abbigliamento e dall'acconciatura dei capelli delle figure dipinte sulla prima anfora, io ritengo trattarsi di vasi Sibaritici o romani.

Le anfore sono rimaste in consegna al Salvio in attesa di disposizioni di codesta Soprintendenza.

Ossequi

L'Ispettore Onorario

D. Pietro De Marco

14. ASSRC, s.v. Altomonte.

Reggio Calabria, 22 novembre 1955

Oggetto: Altomonte (Cs) – Rinvenimento di vasi di terracotta

All'Ispettore Onorario alle Antichità, dott. Pietro De Marco, Altomonte (Cosenza)

Prot. n. 1668

Ringraziandola vivamente per quanto comunicatomi con la nota del 16 corr. e la prego di farmi conoscere se il rinventore sig. Salvio Michele abbia spontaneamente consegnato gli oggetti rinvenuti.

La prego inoltre di voler curare per conto di questa Soprintendenza l'imballaggio dei vasi entro una cassetta che Ella potrebbe tentare di spedire in franchigia assicurata tramite la locale Stazione dei Carabinieri.

Qualora ciò non Le fosse possibile voglia cortesemente provvedere alla spedizione e farmi conoscere la nota delle spese sostenute per il doveroso rimborso.

Con i migliori saluti e ringraziamenti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

15. ASSRC, s.v. Altomonte.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Altomonte

Prot. n. 12

Risposta a n. 1668

Allegati 2

Altomonte, 29.11.55

Al Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio di Calabria

Oggetto: Rinvenimento vasi di terracotta

Comunico che in data di oggi, a mezzo pacco postale, Bollettino n. 178, ho spedito a codesta Soprintendenza i vasi in oggetto ed altri frammenti.

Il rinventore, Sig. Salvio Michele, come avviene per tutti i nostri contadini, ignorava che avrebbe dovuto e a chi avrebbe dovuto consegnare i vasi e frammenti rinvenuti.

Ma quando io avendone sentore, mi sono recato nella sua abitazione a fare la richiesta, non ha fatto osservazioni né ha trovato ostacoli, dichiarandomi subito che vasi e frammenti erano a mia disposizione.

Prego di volermi dare, dopo averli esaminati, notizie precise e dettagliate sui vasi e frammenti.

Questo per avere conoscenza e per imparare.

Tornando, infine, se la Legge prevede una quale gratificazione per i rinventori di oggetti antichi, potrebbe essere questo un motivo per destare in essi maggiore interesse a consegnarli od usare ogni accorgimento per danneggiarli il meno possibile.

Allego la fattura del falegname che mi ha fornito la cassetta per lire 510,00, ed il Bollettino di spedizione n. 178 per lire 260,00 (totale lire 770).

Ricambio i migliori saluti.

L'Ispettore Onorario

D. Pietro De Marco

16. ASSRC, s.v. Altomonte.

Reggio Calabria, 5 dicembre 1955

All. n. 1

Oggetto: Altomonte (Cs) – Scoperta fortuita di antichità

All'Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, dott. Pietro De Marco, Altomonte (Cosenza)

Prot. n. 1725

Si accusa ricezione della cassetta contenente i vasi frammentari recuperati da Lei in codesta zona e si ringrazia vivamente.

Si unisce, a rimborso delle spese da Lei sostenute, un assegno di L. 770 (Istituto Credito Casse di Risparmio – Cassa di Reggio Calabria – n.D. – 8.510.481 del 5/XII/1955).

Quest'Ufficio vedrà di esaminare la possibilità di dare un piccolo premio al sig. Salvio Michele, sebbene la legge lo prevede solo per i rinventori che denunciano spontaneamente le scoperte. E la legge non ammette ignoranza.

Il valore venale del materiale è molto tenue, trattandosi di vasi italoti (IV-III secolo a.C.) per di più frammentati e incompleti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

17. ASSRC, s.v. Altomonte.

Reggio Calabria, 22 settembre 1956

Al Sig. Michele Salvio di Luigi, Altomonte (Cosenza)

Oggetto: Premio rinvenimenti oggetti antichi

Si trasmette l'unito assegno di L. 3.000 n. 9.792.295 dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane e la relativa fattura, con preghiera di apporre la vostra firma indicante col segno di croce in rosso e di ritrasmetterla a questo Ufficio con cortese sollecitudine.

Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Altomonte

Prot. n. 4

Risposta a n. del 22.9.56

Allegati una fattura quietanzata

Altomonte, 29.9.56

Al Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio di Calabria

Oggetto: Pagamento premio Salvio Michele di Luigi

Restituisco, regolarmente quietanzata dal sig. Salvio Michele di Luigi, la fattura allegata.

L'Ispettore Onorario

Pietro del Marco

18. ASSRC, s.v. Altomonte.

Altomonte 2 febbraio 1958

Al Ch.mo Prof. De Franciscis Soprintendenza Antichità Museo Nazionale Reggio Calabria

Soprintendenza della Calabria Reggio Calabria, 6 febbraio 1958 prot. n. 163 Altomonte (Cs) – Scoperte fortuite.

Ch.mo Professore,

un momento fa ho visto al televisore qualche quadro della magnifica realizzazione a Reggio Calabria del Museo Nazionale. Sono un cittadino di Altomonte amante ed appassionato per le ricerche di antichità. A me si devono i ritrovamenti delle terme tra Roggiano ed Altomonte ed i vasi greci o sibaritici in territorio di Altomonte. C'è ancora qualche altro ritrovamento che sarà segnalato, ma vorrei pregarla di far qualcosa per iniziare gli scavi dei ruderi suddetti con pavimenti a mosaico nel territorio di Roggiano, tra Roggiano e Altomonte. Quella zona sarà coperta da un'invaso e poi son trascorsi già tanti anni. Si vedrebbe con piacere che qualche cosa si facesse o, altrimenti si lasciasse libero chi volesse fare qualche cosa di propria tasca. Gradirei un riscontro se le me ne riterrà degno.

Con Stima

Altomonte (Cosenza) 2 febbraio 1958

Dott. Iannuzzi Pasquale

19. ASSRC, s.v. Altomonte.

Reggio Calabria 13 febbraio 1958

Al Dott. Pasquale Iannuzzi, Altomonte (Cosenza)=

N. Prot. 163

Oggetto: Altomonte (Cosenza) – Scoperta fortuita di antichità.

Ho ricevuto la Sua cartolina del 2 corr. e sono lieto di assicurarla che questo Ufficio ha in programma di esplorare la interessante zona archeologica di Roggiano Gravina, da vari anni conosciuta e da me visitata.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

20. ASSRC, s.v. Altomonte.

Reggio Calabria, 27 marzo 1959

Al Prof. Pasquale Iannuzzi, Altomonte (Cosenza)

Prot. n. 453

Oggetto: Roggiano Gravina (Cosenza) – Zona archeologica – Scavi.

La ringrazio per quanto si comunica con la Sua cartolina dell'11 corrente e La assicuro che questa Soprintendenza sta svolgendo trattative con le autorità provinciali per il reperimento dei fondi necessari per lo scavo di cui all'oggetto.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

21. ASSRC, s.v. Altomonte.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 31 dicembre 1960 prot. n. 2316, Altomonte – scoperte archeologiche

15 dicembre 1960

Ch.mo Soprintendente

Come ogni anno, in primavera e in autunno mi sono recato a fare un pellegrinaggio ai ritrovamenti nella Valle dell'Esaro tra i comuni di Roggiano e Altomonte in provincia di Cosenza dei quali mi interessai e lo interessai più volte, con preghiera di scusarmi se lo faccio anche adesso.

Ho scelto queste due stagioni perché o nell'una o nell'altra, secondo le culture, l'aratro leggermente forzato ogni anno in profondità mette a nudo e sconvolge innumerevoli frammenti e soprattutto – e ciò duole – pavimenti in mosaico, di cui alcuni di più rozza, altri di più squisita fattura. È deplorabile che non si riesca ad effettuare tali scavi e peggio che si continui a deteriorare in così malo modo cose che potrebbero risultare interessanti: un ultimo frammento infatti di mosaico è a tre colori diversi e con accenni di figurazioni; è affiorato anche qualche frammento con iscrizioni.

Ho particolarmente a cuore questi ritrovamenti perché ho avuto la fortuna di rintracciarli per il primo, così come è avvenuto per i vasi sibaritici del VI secolo avanti Cristo e per altre antichità che sono nei pressi di Altomonte e di cui codesta Soprintendenza è allo scuro.

Potrà lei finalmente fare qualcosa per questi documenti preziosi della nostra più antica e più bella storia? Ne dubito. Forse bisognerà interessarne la stampa e l'opinione pubblica che qui invero è amministratrice dell'antichità ma non degli organi ad essa preposti, visto e considerato che dopo aver rintracciato qualcosa è come se nulla fosse accaduto. Mi sarebbe tanto gradito poter vedere avviati gli scavi e magari guidarli, per i quali basta anche solo cento mila lire. Almeno per le prime operazioni che, a parer mio, darebbero soddisfazioni. Ma forse – poiché questi sono i tempi – l'aratro dovrà continuare indisturbato la sua opera demolitrice e sole e agenti atmosferici dovranno continuare a dissolvere non so se senza colpa di chi forse dovrebbe impedirlo.

Poiché parlo a favore delle antichità credo che il soprintendente mi deve ritenere suo amico.

Gradisca gli auguri di buon Natale ormai vicino e speriamo di veder presto disseppelliti e tutelati i resti della nostra antica civiltà.

Con stima

Prof. Pasquale Iannuzzi

22. ASSRC, s.v. Altomonte.

Reggio Calabria 2 gennaio 1961

Al Prof. Pasquale Iannuzzi, Altomonte (Cosenza)

Prot. n. 8

Oggetto: Comunicazioni

La ringrazio per la Sua preziosa segnalazione circa i mosaici che sono apparsi nel corso dei lavori di aratura.

Le faccio presente che questa Soprintendenza ha incluso nel programma di lavoro relativo al 1961 anche la zona di Cosenza. Appena la stagione lo consentirà si potranno iniziare i lavori che La interessano.

Ringrazio e ricambio gli auguri.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

23. ASSRC, s.v. Altomonte.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 16 aprile 1969 prot. n. 1142 Altomonte (Cs) – Scoperte fortuite

Spett.le Soprintendente

Sono l'Ispettore onorario alle antichità della zona di Altomonte (Cosenza).

In contrada Matina (Mattina) di Altomonte la società agricola S.A.B. possiede una azienda piuttosto vasta che in epoca passata fu suffeudo, concesso dai Principi di Bisignano, Signori di Altomonte, successivamente a diverse famiglie.

Detta società sta procedendo, all'inizio lentamente, ora più decisamente, all'abbattimento di un vecchio fabbricato che io sospettavo antico. La voce popolare diceva che questo fabbricato era interrato per tanto per quanto ne venisse al di fuori. Esso sorge alla sinistra del torrente o fiume Grondi, a quasi un chilometro dalla confluenza nell'Esaro, affluente a sua volta del Crati e comunque a circa 20-25 km da Sibari.

L'inverno scorso di fronte a detto fabbricato le piene del Grondi misero in luce numerosi frammenti sparsi ed interrati ai margini del fiume di vasi di epoca romana – penso – e resti di una fornace per la cottura di detti vasi e un grosso tubo interrato del diametro di un metro circa, in argilla, e qualche fondazione di fabbricato.

Ora nella demolizione del fabbricato sono venuti fuori alla luce – e non so come – alcuni frammenti di mosaico bianchiccio non grezzo, ma levigato, compatto e senza ordine geometrico. Il che dimostrerebbe l'antichità del fabbricato che parzialmente è ancora in piedi. Ignoro per il momento se sia stato trovato altro, tranne qualche concio quadrato. Comunque reperti di epoca romana e qualche piramidetta appaiono un po' dappertutto nella zona.

Se lei ritiene interessanti tali ritrovamenti può scrivermi o telefonarmi – 27213 possibilmente intorno alle 13 o tra le 17 e le 19 e decidere se l'abbattimento deve proseguire, se pure alla presenza di un funzionario, o se sono già sufficienti questi pezzi di mosaico.

Con osservanza.

Altomonte, 13 aprile 1969

Prof. Iannuzzi Pasquale

24. ASSRC, s.v. Altomonte.

Reggio Calabria, 17 aprile 1969

Al Prof. Pasquale Iannuzzi, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Altomonte (CS)

Prot. n. 1142

Oggetto: Altomonte (Cosenza) – Abbattimento di un fabbricato antico.

Ho ricevuto la Sua del 13 scorso e prima di venire io stesso ad effettuare un sopralluogo, Le comunico di avere pregato il Dott. Ottavio Cavalcanti, Ispettore Onorario a Cosenza e già pratico di tutti i rinvenimenti nella zona, di venirla a trovare per rendersi conto dei rinvenimenti. A quanto mi sembra dalla Sua descrizione penso si possa trattare di una villa rustica di età romana.

La ringrazio di tutto e La prego di gradire il mio cordiale saluto.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

25. ASSRC, s.v. Altomonte.

Reggio Calabria, 17 aprile 1969

Al Dott. Prof. Ottavio Cavalcanti, Ispettore Onorario alle Antichità, Cosenza

Prot. n. 1160

Oggetto: Altomonte (Cosenza) – Abbattimento di un fabbricato antico.

Le mando in copia una lettera avuta dall'Ispettore onorario di Altomonte che da notizia di alcuni rinvenimenti nella zona di sua competenza. Poiché è impossibile un mio immediato sopralluogo, la prego, sempre avvicinando il Prof. Iannuzzi, di volersi rendere conto dell'effettiva consistenza dei rinvenimenti ed inviarmene relazione. La ringrazio e La saluto cordialmente.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

26. ASSRC, s.v. Altomonte.

Dott. Ottavio Cavalcanti

Cosenza 9 giugno 1969

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 12 giugno 1969, n. prot. 1688, Altomonte (Cs) – Scoperte fortuite

Caro dott. Foti,

l'infezione virale che mi tiene a letto da più di un mese mi ha impedito di recarmi ad Altomonte né so quando potrò farlo. Fortunatamente avevo effettuato alcuni giorni prima di ammalarmi lo scavo di Bisignano.

È venuta alla luce una cisterna di età romana del diametro di m. 3,60 intonacata ed in ottimo stato di conservazione. Non mi è stato possibile determinare l'altezza a causa della mancanza di tutta la parte superiore.

All'interno ho rinvenuto una moneta bronzea in pessimo stato di conservazione e frammenti fittili di nessuna importanza. Non mi è stato possibile rinvenire altri dati oltre a quelli acquisiti relativi all'età protostorica, per cui non credo si possa con sicurezza affermare qualcosa di sicuro in merito.

Cordiali saluti

Ottavio Cavalcanti.

P.S. Ho ricevuto poco fa la richiesta di effettuazione di un sopralluogo a Malvito, ma per i motivi di cui sopra non mi è possibile accontentarla.

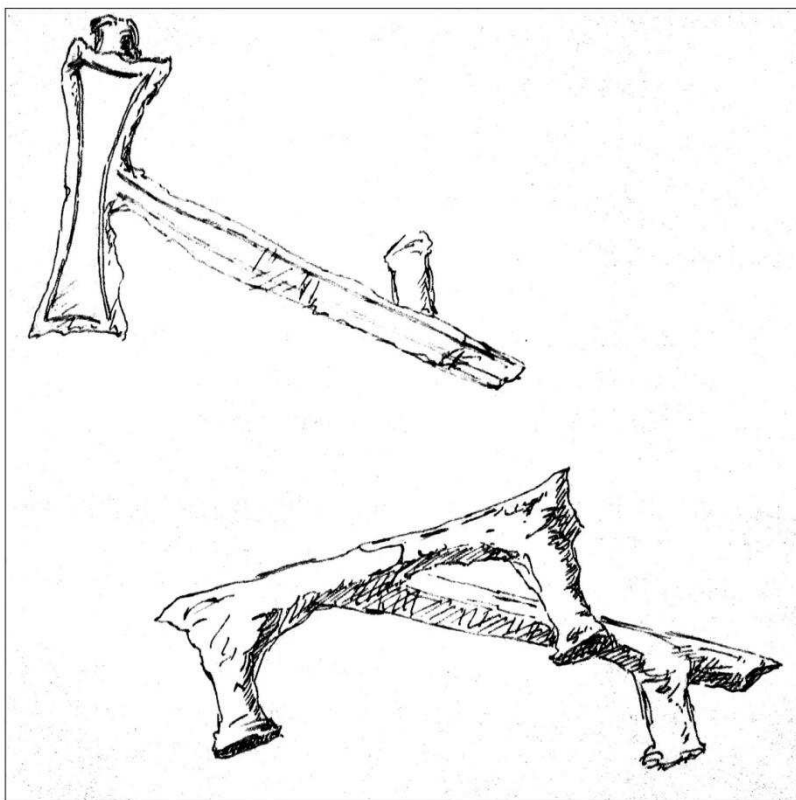


Fig. 1. Scoperta fortuita di materiale fittile romano in località "Mattina". Disegno di M. De Maddis (1951). Vedi documento n. 9.

BELVEDERE MARITTIMO

1. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Belvedere Marittimo 1877: statuetta di bronzo.

Ispettorato degli scavi e monumenti in Castrovillari

Statuetta Antica

In territorio di Belvedere Marittimo di Calabria Citra in uno scavo fatto per piantare una vigna fu rinvenuta un'antica statuetta, è qualche tempo, che merita attenzione nell'interesse della scienza. Si rende pertanto opportuno farsene quale breve cenno, coll'aggiunta delle opinioni differenti avutesi circa la sua definizione. La statuetta di cui è parola è in bronzo ed è di m. 0.11, dal calcagno all'estremo della testa, e di m. 0.3 ½ dal limite di una spalla all'altra, i quali van gradatamente decrescendo a m. 0.3, sino a che non si giunga ai lombi. Rappresenta ella un uomo giovine imberbe ignudo in tutto, salvo che al capo ed alle spalle: cui l'uno come le altre ricopre una pelle, che non saprebbe a primo aspetto ben distinguersi se di ariete sia ovvero di leone.

Della testa poi visibili lasciando solamente sulla fronte, della sua ricciuta e leggiadra chioma alcune ciocche, graziosamente si annoda davanti al petto colle due gambe anteriori, e scende giù per le spalle, sino a che non venga levata in su e quasi raccolta dal manco braccio; arrivandone già la coda e le alte due posteriori gambe colle loro estremità sino a sotto il ginocchio sinistro. Delle braccia il manco, onde la medesima pende è mezzo steso, colla mano tiene chiuso un rotondo oggetto, che non ben distinguesi, se una pelle fosse ovvero un pomo. Il destro invece sta sollevato, e coll'altra mano impugna un certo arnese, che comunque non intero, ma spezzato, pur dal suo residuo poco lungo ed a cono, accenna, non altro aver dovuto essere, che non una mazza. Singolare è ciò che in essa rilevasi, così quanto all'*iti-fallo*, come alla postura di ambi i piedi, che non poggiano sopra base o piedistallo alcuno piano o convesso ma si bene su due sostegni che rendendosi sotto un solo, dan apparenza, per così dire, e similitudine d'un duplice ramo di pianta, che dipartesi da un medesimo tronco. Nulla fa in essa porre in dubbio che non sia fattura romana, e che (a giudizio di un sommo archeologo che l'ha veduta) non sia mediocrementemente lavorata: comunque non si perfettamente da potersi attribuire alla bell'epoca dell'arte, ma invece a quella della decadenza. A quel proposito lo stesso così si esprimeva: "è singolare la trascuraggine dell'artista nell'estremità, vedendosi le dita sì rozzamente accennate nelle mani e nei piedi: come anche richiamano l'attenzione dell'archeologo quegli occhi rilevati e rotondi".

Sorprende finalmente la patina che le ha dato il tempo, e che d'altronde è una più evidente pruova della sua vetustà genuina. I particolari tutti di tale statuetta, già indicati, fecero a taluno a bella prima andare all'idea, che la graziosa sua figura abbia potuto rappresentare Paride, dopo il famoso suo giudizio, dal pomo che le si scorgeva nella mano; o pure in esclusione il divo Apollo. Ad altri invece è parso che il molto vago ed altero giovane in essa effigiato simboleggiasse alcuno dei celebri atleti, nell'atto di far ritorno già glorioso e trionfante dai Giochi Olimpici. E per una congettura per nulla strana singolarmente il gran Polluce. Il quale come è già noto tanto in esso si distingue, da spandersi di lui fama grande per tutta la Grecia e fuori, così da venirgli, in grazia della stessa sua celebrità, attribuiti gli onori divini: che in più singolar modo si manifestarono nel denominarsene una delle costellazioni, quando nel medesimo dalla fantastiche religiose credenze dei Romani dedicavansi col fratello Castore a costituire i due Dioscuri. Divinità sì propria e tanto immedesimata nel culto romano da formare financo i loro numi tutelari e domestici, cioè i penati; cui oltre ai sontuosi templi e monumenti che gli dedicarono i naviganti l'invocavano come a deità preservatrice e salvatrice nelle procelle e naufragi. E tutto ciò a mostrarla com'era già volgarissima non bastando; quanti [...] una sola o con ambedue le sue figure or sulla biga ed or sulla quadriga si sovente non s'incontrano? Comunque fosse peraltro pur vero né dallo stesso che così interpretava la statuetta sapesse negarsi, che congettura siffatta delle dubbiezze porgesse; sia nella nebride, che in esso pareva scorgersi, la quale nell'*itifallica* statuetta richiamava anzi a cose dionisiache e bacchiche, che a cose olimpiche ed atletiche; o sia nel piccolo globo, che il giovine ha nella mano anzi un pomo che una semplice palla dovesse vedersi.

Fondate o pur non, che fossero tali definizioni diverse, finalmente l'E. Commend. Minervini, vero lume della nostra napoletana archeologia, in tanta divergenza di opinioni, invitato a dare anch'egli il suo parere sulla statuetta, come giudice in tutto competente, coll'usata sua bontà e cortesia ne porse la vera ed esatta sua definizione. E dessa è che la medesima rappresenti appunto un Ercole giovine; e che pertanto nella pelle che copre il capo e le spalle dell'eroe adolescente, anziché la nebride, debba invece ravvisarsi la pelle di leone; nell'avanzo della mazza che impugnava colla destra la clava; e finalmente nel globulo che tiene nella sinistra un pomo, il quale altresì richiama ad una delle fatiche di quell'eroe Ed inoltre l'i. scienziato aggiungeva "quale immagine dell'Ercole giovine ed imberbe, così frequentemente apparisse nella numismatica, così nelle tradizioni originarie della Fenicia, e così finalmente si scorge nel suo riposo dopo il rogo dell'Oeta. Tale concetto dell'Ercole giovine d'altronde ora acquista pruova da vari dipinti pompeiani (1); e singolarmente da quelli dallo stesso autore con memoria letta alla R. Accademia Ercolanense illustrati nel 1851, dal Gerhard archeol. Zeitung a. IV p. 368 (luglio 1851) con lode menzionata. Ed in particolar modo nel mito di Ercole alla presenza della Regina Omfale, pittura murale esimia di Pompei (2) il cui soggetto si presenta in diversi esemplari. E cotesto dipinto (che sarà bene recare in tutti i suoi dettagli per coloro cui non sia a notizia) figura in primo luogo Ercole, giovine imberbe ubbriaco con abito succinto e sdraiato a terra su di una pelle, ed in atto di far lo scoppietto, tenendo colla destra lo scifo votato, cui esso ancora si appoggia, intanto che degli amorini, e questi appartenenti non al cielo di amore, ma formanti parte che bacchico tiaso (al dire del Minervini) sono per toglierli le armi; ed uno fra essi è per afferrare con ambedue le mani lo scifo istesso nell'atto che è in quello per mirarsi. E ciò alla presenza dell'amante Regina Omfale, che sta con compiacenza a guardarlo collocata nel piano superiore del quadro con a lato due donne

mentre al quanto lontano a sinistra, e poco sopra ivi si vedono in iscurrili atteggiamenti dipinte colà altre cinque donne componenti una vaga scena dionisiaca.

Così secondo tali dipinti pompeiani le tradizioni dell'Ercole, giovine, imberbe, ubbriaco, che dimostrano l'associazione di Ercole e Bacco, e l'intelligenza afrodisiaca di Omfale con Ercole negli amorini, che l'attorniano, nel culto orientale della Lidia e della Frigia trovano un riscontro nei caratteri del nostro Ercole giovine imberbe itifallico, e trionfante della statuetta. Tradizioni che con altri simboli diversi dagli Elleni furono accolte per rivestire di nuove circostanze più drammatiche il loro Ercole greco.

(1) Giornale degli Scavi di Pompei anno 1862 + dv. VII. P. 14 seg.

(2) Raoul Rochette, Sul l'Hercule Assyr. e phenie, p. 213.

(2) Choix de peint, de Pompei, pl. XIX, p. 239, segg.

2. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Belvedere Marittimo 1877: statuetta di bronzo.

Ispettorato degli scavi e monumenti in Castrovillari

56.1.1. Castrovillari

N. 4

Castrovillari, 18 settembre 1877

N. 4535 Direzione Archeologia 21.9.77

Chiarissimo S. Direttore Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità, Roma

Ho ricevuto il fascicolo di Aprile delle Notizie degli Scavi di Antichità, pubblicato dalla R. Accademia dei Lincei, onde la S.V. si degnava cortesemente [...] testé col suo preg. foglio del 7 corr. n. 5073; ed io ne la ringrazio come del più singolar dono che la S.V. abbia potuto farmi ed io ricevere. Parecchi Ispettori degli Scavi del Regno scorgo in esso come negli antecedenti han adempiuto al loro compito di comunicare alla sullodata R. Accademia delle scoperte che sono riuscite a fare nell'ambito del loro Circondario.

Per non essere intutto l'ultimo tra gli altri ho voluto redigere una particolare ed accurata memoria sopra una statuetta, rinvenuta nei nostri luoghi. Alla S.V. piaccia accorla benignamente e compatirmene; e se lo crederà non trascuri darne l'analoga notizia all'Accademia summenzionata. Ed intanto riprotesto alla S.V. i sensi del mio ossequio e rispetto.

L'Ispettore dei Scavi

Marchese G. Gallo

3. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Belvedere Marittimo 1877: statuetta di bronzo.

All'Ispettore degli scavi e monumenti in Castrovillari

Roma, addì 25-9-1877

Prot. Gen. n. 4535

N. di posiz. 56.1.1

N. di part. 6317

Risposta a nota del 18 settembre 1877 n. 4

Oggetto: Scoperte archeologiche

Si renderà più completa la notizia del trovamento fatto in codesto circondario, di un piccolo simulacro di Ercole giovane, se la S.V. vorrà aggiungervi l'indicazione del tempo in cui ebbe luogo, e la descrizione dei particolari che accompagnarono la scoperta.

Epperò questa volta sia di data recente, non mancherò di informare in di Lei nome la R. Accademia dei Lincei.

D'ordine del Ministro

Il Direttore Generale

F.to Fiorelli

4. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Belvedere Marittimo 1877: statuetta di bronzo.

Ispettorato degli scavi e monumenti in Castrovillari

56.1.1. Castrovillari

N. 6

Castrovillari, lì 5 ottobre 1877

Oggetto: Riscontro Archeologico

N. 4858 Direzione Archeologia 9 ottobre 1877

Chiarissimo Sig. Direttore Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità, Roma

Ho l'onore, in risposta del suo preg. foglio del 25 p.p. settembre n. 4535, poter, di seguito alla mia antecedente, già notificare alla S.V. che il rinvenimento della statuetta dell'Ercole giovine è avvenuto appunto in dicembre del 1855, a qualche profondità, e fra ruderi di antica tomba; che, per non esserne proseguito oltre e con regolarità lo sterro, pochissima fu l'attenzione che da parte del pubblico attirò.

Con piacere poi posso annunziare alla onor. S.V. aver avuto occasione in una fiera, in queste vicinanze tenutasi, far acquisto e compera di due monete; cioè d'un Basilio 1° d'oro conservatissimo, ed un nummo di Augusto divo argenteo, ambedue come Ella conosce, rare, che già aggiungerò alla mia piccola collezione numismatica.

Aggradisca la S.V. i sensi della mia considerazione ed ossequio.

L'Ispettore

Marchese G. Gallo

5. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Belvedere Marittimo 1877: statuetta di bronzo.

All'Ispettore degli scavi e monumenti M.se Gallo, Castrovillari

Roma, addì 13 ottobre 1877

Prot. Gen. n. 4858

N. di posiz. 56.1.1

N. di part. 7098

Risposta a f. del 5 ottobre n. 6

Oggetto: Scoperta di una piccola statuetta di Ercole in bronzo

Nelle mie comunicazioni alla R. Accademia dei Lincei debbo comprendere solo le notizie di fatti che si riferiscono a scoperte attuali; e quindi essendo l'oggetto di cui parla la S.V. rinvenuto ventidue anni or sono, e conosciuto di altri, non mi è possibile di parlarne nel resoconto mensile. Tuttavia poichè di tale rinvenimento si ebbe indizio di costruzione, che pare accennino ad una necropoli, provveda la S.V. a raccogliere altri dati, pei quali sia possibile incoraggiare il Municipio o la Provincia a ripigliare scavi nel territorio; ed a preparare un [...] per copiosi studi e per non meno importanti informazioni.

D'ordine del Ministro

F.to Fiorelli

6. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Belvedere Marittimo 1877: statuetta di bronzo.

Ispettorato degli scavi e monumenti in Castrovillari

N. 45

56-1-1/Castrovillari

N. 5056 Direzione Archeologia 22 ottobre 1877

Castrovillari 19 ottobre 1877

Oggetto: Informazioni

Chiariss. Sig. Direttore Generale dei Musei e Scavi di Antichità, Roma

In risposta alla sua preg. del 13 corr. n. 4858 ho l'onore di rassegnarle.

Io comprai la mia statuetta di bronzo dell'Ercole giovine è qualche mese da un negoziante ambulante di questa Provincia: ed il piacere che incontrai in ottenerla mi fece facilmente restar contento delle poche e scarse notizie, che il medesimo mi diè insieme sul suo rinvenimento; le quali senz'altro, come l'ebbi più sollecito colla mia del 5 corrente a trasmetterle alla SV.

Se ignaro delle severe leggi della R. Accademia poi fui arditto a raccomandarmela per una menzione onorevole negli suoi Atti; la SV. Voglia avermene iscusato, e non voglia punto gravarsene; guardando non esser tanto avvenuto per mira alcuna d'interesse, ma solo per amore alla scienza. Poichè in quanto a me io cercherò di consolarmi della presente amarezza col pensiero di possederla; comunque senza l'onore di aver consegnato la mercè dei buoni uffizii, la bramata menzione della Ill. R. Accademia suddetta nei suoi Atti. Aggradisca la SV. I sensi del mio distinto ossequio.

L'Ispettore Marchese Gaetano Gallo

7. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Diamante, 5 luglio 1929, VII E.F.

N. di prot. 67

Risposta al foglio n. 745 del 22 scorso 1929

Oggetto: Belvedere Marittimo, lapidetta marmorea

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte, Reggio Calabria

La lapidetta rettangolare di m. 0,83 x 9, di che tratta il foglio di V.S. Ill.ma di contro ricordato, è murata in un fabbricato di proprietà del Comm.re Francesco Leo Servidio, sito nella marina di Belvedere Marittimo, e ad una rilevante altezza dal suolo. Superate non lievi difficoltà, si è potuto ricavare il calco cartaceo, non ben riuscito, ma che però con l'aiuto delle due fotografie da me fatte, e con un po' di pazienza si riuscirà a decifrare.

Mi riservo di ritornare in argomento non appena mi sarà possibile.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

8. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore, 13 ottobre 1929 VII E.F.

N. prot. 72

Oggetto: Pel recupero di un Paalstab

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 15 ottobre 1929 Pos. Diamante n. 2643.

Il Cav. Uff. Dott. Baldassarre Ricci da Belvedere Marittimo, ed Ufficiale sanitario di Diamante, mi promise – allo quando mi trovavo colà come Commissario Prefettizio – il Paalstab descritto dal Dott. Topa a pag. 97. Il Dott. Ricci sapeva che il cimelio sarebbe stato inviato – a suo nome – a codesto superiore Ufficio.

Le ricerche però fatte in casa tornarono infruttuose e del paalstab non ho avuto più notizie.

Escludo che il Dott. Ricci abbia potuto simulare la dispersione, invece ritengo che dopo il mio allontanamento da Diamante, non abbia più curato di ricercarlo. Stimo doveroso informare di quando precede V.S. Ill.ma, perché ove le piaccia possa espletare direttamente le pratiche, pel recupero di un tanto cimelio, avvertendo che il Dott. Ricci è una cortesissima persona.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito.

9. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza, 18 novembre 1929

N. prot. 81

Oggetto: Recupero di un Paalstab

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 20 novembre 1929 Pos. Belvedere M. (Cosenza) n. 2921.

A seguito della morte del Dott. Baldassarre Riccio, avvenuta in Belvedere Marittimo il giorno 3 and., ho dovuto sospendere le pratiche pel recupero del cimelio in oggetto.

Mi riservo, a suo tempo, di riattivarle con gli eredi.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

10. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

Recupero di un paalstab

Sant'Agata d'Esaro. Scure di bronzo votiva, con iscrizione graffita sul metallo in caratteri greci dorico – arcaico. La iscrizione è così interpretata.

Ἡμῖ ἱερός Ἡρας τὰς ἐνπεδῖαι; θύνιδκος με' ἀνεδεκε ὄρταμος δεκάταν ἐρίων
e così tradotta:

“Sono sacra a Giunone, la quale si venera nella pianura; Tinisco mi ha dedicato secondo il rito nella decima della lana”.

Il Lenormant vol. 1 p. 229 dice che fu scoperta circa il 1850, ma il metallo è ottone (Iarion) o più esattamente di oricalco (rame). Egli però così traduce: “Sono consacrata a Era della Pianura, fu Tinisco capo dei (Vèriens) che mi ha dedicato”. Afferma infine che le lettere usate si appartengono all'alfabeto in uso nelle città achee nel VI secolo.

Il Pagano infine vol. 1 p. 364 dice: “può dirsi che sia uscita dalle miniere e dalle fucine di Temesa la scure in bronzo (πελεκυς Χαλκέν) la quale porta una iscrizione greca del VI secolo a.C.

Vedi Poliorama Pittoresco anno 1856-57.

11. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

Ministero dei Lavori Pubblici

Corpo Reale del Genio Civile – Ufficio di Cosenza

N. prot. 7658

Cosenza, 3 ottobre 1941

Ai Consorzi di Bonifica raggruppati della provincia di Cosenza

E per conoscenza all'Impresa Commendatore Alberto Santelli Cosenza

Alla R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte Reggio Calabria

Oggetto: Lavori IV-I Sub-lotto. Materiale archeologico.

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 9 dicembre 1941 Pos. Belvedere M. (Cosenza) n. 1368.

In dipendenza di corrispondenza pervenutaci dalla competente Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte. Vi prego di disporre a che qualsiasi materiale archeologico che eventualmente si rinvenisse nell'esecuzione dei lavori in oggetto fosse subito denunciato e poscia consegnato a quest'Ufficio, per i provvedimenti di legge conseguenti.

In merito a ciò dovrete dare precise istruzioni al personale addetto ai lavori.

Attendo assicurazione.

L'Ingegnere Dirigente

G. Chigini

12. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

Ministero dei Lavori Pubblici

Corpo Reale del Genio Civile – Ufficio di Cosenza

N. prot. 9479

Cosenza, 26 novembre 1941

Al Soprintendente per l'Antichità e l'Arte – Ispettorato Onorario di Cosenza

Oggetto: costruzione di ricoveri stabili in Belvedere Marittimo.

Dall'assistente addetto alla sorveglianza dei lavori per le costruzioni suindicate, mi viene comunicato che in alcuni scavi per l'impianto dei ricoveri in oggetto, sono state rinvenute quattro tombe con scheletri umani di vecchia data. Comunico quanto sopra a codesto Ispettorato con preghiera di voler sollecitare gli eventuali accertamenti di competenza trattandosi di lavori urgenti per dare alloggio a famiglie rimaste senza tetto in seguito ad alluvioni, lavori che non possono rimanere a lungo sospesi.

L'Ingegnere Capo

R. De Luca

13. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Calabria Cosenza

Cosenza 28 novembre 1941

Al R. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Allegati n. 1

Prot. n. 1484

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 3 dicembre 1941 Pos. Cosenza Belvedere M. n. 1351.

Atti spediti: oggetto: costruzione di ricoveri stabili in Belvedere Marittimo.

Provvedimento pel quale si fa la spedizione: per competenza.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

14. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

Al Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 3 dicembre 1941 - XX

In seguito alla lettera del 26 novembre u.s. da parte del Genio Civile di Cosenza circa il rinvenimento di tombe a Belvedere Marittimo, mi sono recato sul luogo ed ho rilevato quanto appresso. Nel lato nord-ovest di Belvedere Marittima, e precisamente all'estremità del paese sulla destra della via Nazionale che si snoda per Diamante, al bivio con la stradella Verticella, l'impresa edile Carnevale Emilio, residente e domiciliato a Paola, nell'eseguire lo sbancamento del terreno per la costruzione di abitazioni popolari, ha scoperto delle tombe, circa sei, che sono state distrutte dai colpi di piccone. Il materiale ricavato dalla distruzione delle tombe è ammonticchiato in un canto ed è costituito di ciottoloni, calce, mattoni e tegoloni frammentari. I lavori di sbancamento sono stati iniziati verso il 1 novembre u.s., ma ora sono stati sospesi per mancanza di materiale costruttivo. Sul luogo non ho trovato nessuno della Ditta, che ha sede a Paola, né l'assistente del Genio Civile.

Da indagini fatte ho appreso che le tombe sono venute in luce verso la metà del mese di novembre e che si sono rinvenuti semplicemente frammenti di vetro, due vasi fittili grezzi ed una moneta di bronzo, ritengo che il tutto sia in possesso della Ditta.

Essendo rimaste due tombe in evidenza ho provveduto alla loro esplorazione; esse erano alla profondità di m. 0,40 dal piano di campagna ed il piano di posa a m. 1,15; la loro forma era a cassa con le spallette laterali in muratura mista (ciottoli e mattoni), il fondo costituito di tegoloni, la copertura a tegoloni e sopra un massetto di calce, pietre e mattoni, alto cm. 45; le testate erano coperte di tegoloni sostenuti con massetto in muratura. Esse erano vuote ed orientate Nord-Sud; nessun oggetto è stato rinvenuto, tranne qualche frammento di ampolla vitrea. Al disotto del piano di posa ho notato uno strato di terreno combusto. Le misure complessive delle due tombe sono: m. 0,90 di larghezza per 2 di lunghezza, lo spessore dei muretti laterali cm. 22; il cunicolo largo m. 0,48 alto 0,40.

Resta da sbancare ancora un breve tratto di terreno, e precisamente quello in continuazione delle tombe venute in luce, ove emergono muri che ritengo celino tombe simili alle precedenti del tardo periodo romano. Il terreno espropriato apparteneva al Dr. De Novellis Gennaro funzionario del Ministero degli Esteri – Gabinetto del Ministro. Ho appreso, ma non ho potuto constatare, se nel terreno attiguo alla casa del dr. De Novellis, sulla sinistra della via nazionale, in asse con quello espropriato, e precisamente nel tratto recinto da un muro, si trovino tombe della stessa natura.

L'Assistente

Angelo Sciarrone

15. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

4-12-1941

Corpo Reale del Genio Civile di Cosenza

E p.c. All'Impresa Carnevale Emilio Paola

Prot. n. 1391

Risposta a n. 9479 del 26-11-1941

Belvedere M. (Cosenza). Costruzione di ricoveri stabili – rinvenimento di tombe.

Per tramite della Soprintendenza ai Monumenti di Cosenza ci è pervenuta la lettera alla quale si risponde, e ringrazio codesto Ufficio della comunicazione. Ma debbo far presente che per quanto riguarda le antichità la sola competente nella regione Calabrese è la R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria con sede a Reggio Calabria.

Inviato subito sul posto l'assistente Sciarrone per gli accertamenti del caso non ha trovato alcuno degli interessati ai lavori, ed ha constatato che l'impresa, affatto curando le tassative disposizioni legislative sulla tutela del patrimonio archeologico della Nazione, ha distrutto barbaramente le tombe venute in luce. Ciò, come è noto, costituisce grave reato per cui la Ditta dei lavori dovrebbe essere denunciata al Procuratore del Re a tenore degli articoli 48 e 49 del Codice Penale.

Quest'Ufficio pertanto mentre si riserva ogni azione che crederà opportuna nei riguardi dell'Impresa Carnevale Emilio, prega codesto ufficio di far disporre, l'invio, ben imballati, con cortese sollecitudine, dei due vasi e la moneta rinvenuti nelle tombe. Come pure attendo comunicazione preventiva del giorno preciso in cui saranno ripresi i lavori per potere inviare sul posto un proprio funzionario per autorizzare la prosecuzione dei lavori.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

16. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

13-12-1941 (XX)

L'Impresa Costruzioni Carnevale Emilio Paola

Prot. n. 1398

Risposta a f. del 7-12-1941 (XX)

Oggetto: Rinvenimento di tombe

Si rende noto che questo Ufficio resta in attesa della comunicazione per l'inizio dei lavori a Belvedere Marittimo, per quale dovrà essere presente l'assistente di questo Ufficio. Si prega di tener conto che per la ventura settimana e per quella natalizia l'assistente è impegnato in urgenti lavori.

Si prega quindi di voler fissare possibilmente tale inizio tra il 26 ed il 31 dicembre p.v.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

17. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

Impresa Costruzioni Carnevale Emilio – Paola Marina (Cosenza)

Paola, lì 15/12/1941 XX

Alla R. Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Rinvenimento tombe

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 20 dicembre 1941 Pos. Cosenza n. 1431.

Facendo seguito alla nostra del 7-12-1941 (XX). Si comunica di avere eseguito le indagini accurate, a mezzo del rappresentante di questa Ditta, e risulta che, gli oggetti rinvenuti sono conservati gelosamente dal'Assistente del Genio Civile addetto a quei lavori. Di tanto lo stesso Assistente ne fu informato e ci riferisce che i detti oggetti sono in sua custodia e saranno a chi [...] della Ditta, si portò subito sul posto per ivi farne le costatazioni, difatti, recatosi sul posto li trovò anche l'assistente del R. Ufficio Genio Civile ed insieme poterono giudicare che tratta vasi di vecchie tombe mezze demolite da un pezzo di mare.

Costatato ciò il titolare della Ditta medesima ne ordinò subito la sospensione dei lavori, e nel contempo ne informava tempestivamente a mezzo lettera l'Ufficio del Genio Civile di Cosenza per i provvedimenti del caso. Si fa presente che i lavori non sono ancora stati ripresi, e saranno ripresi quando l'Ufficio suddetto ne darà l'autorizzazione. Per quanto poi riguarda la moneta e i vari rinvenimenti la Ditta non né fu affatto informata. Per tanto saranno esperite accurate indagini per i detti oggetti rinvenuti. Si resta in attesa di comunicazioni per la ripresa dei lavori.

L'Impresa
Carnevale Emilio

18. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.
Impresa Costruzioni Carnevale Emilio – Paola Marina (Cosenza)
Paola, li 16/12/1941 XX

Alla R. Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria
E p.c. al R. Ufficio Genio Civile Cosenza

Oggetto: Rinvenimento tombe

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 20 dicembre 1941 Pos.
Cosenza Belvedere Marittimo (Cosenza) n. 1430.

In risposta alla V. del 13-12-1941 XX n. 1398.

Si comunica che questa Ditta non può decidere per la ripresa dei lavori in oggetto. Tanto ci deve essere comunicato dal R. Ufficio del Genio Civile di Cosenza, che nel frattempo si rimette copia della succitata V. lettera perché possa prenderne visione e decidere il da fare. Si fa inoltre presente che la Ditta medesima è sempre pronta ed attende ordine per la ripresa dei lavori, almeno due giorni prima.

Distinti saluti

L'Impresa Carnevale Emilio

19. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

Corpo Reale del Genio Civile

Ufficio di Cosenza

Prot. 10325

Risposta a n. 1351 del 4-12-1941

Cosenza, 3 gennaio 1942

Alla R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Oggetto: Belvedere Marittimo – Costruzione di ricoveri stabili. Rinvenimenti di tombe.

Urgente

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 26 gennaio 1942 Pos.
Belvedere Marittimo (Cosenza) n. 11.

L'assistente suddetto alla sorveglianza dei lavori per la costruzione dei ricoveri stabili in Belvedere Marittimo, ha reso noto che nelle tombe venute in luce negli scavi per l'impianto dei ricoveri suddetti, furono infatti rinvenuti uno o due piccoli vasi di terracotta, ridotti in cocci, misti a terra e pietre, nonché una piccola bottiglia di vetro di cui egli conserva i resti, assieme ad una moneta di nichel da 20 centesimi dell'anno 1918, tuttora in corso, rinvenuta, non presso le tombe, dall'operaio Riendi Gaetano. Comunque si fa presente che la mattina del 13 corrente, saranno ripresi i lavori, e si troveranno sul posto il personale di Direzione e l'Assistente – il quale potrà fornire al Vostro Funzionario, che interverrà in detto giorno, tutti gli altri eventuali chiarimenti al riguardo.

L'Ingegnere Capo

R. De Luca

20. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

19 gennaio 1942 – XX

Corpo Reale del Genio Civile di Cosenza

Costruzione di ricoveri in Belvedere Marittimo

In seguito al sopralluogo fatto di come accordo a Belvedere Marittimo, visto che le fondazioni delle case popolari non toccano le rovine romane scoperte, si prega codesta direzione dei lavori di voler provvedere alla loro conservazione.

Ove necessità imprescindibili di lavoro le impedissero, sarò grato se si vorrà disporre per un buon rilievo delle mura onde conservarne ricordo. Si prega inoltre di dare precise disposizioni che gli oggetti rinvenuti e che si rinvenissero in seguito siano conservati a disposizione di questo Ufficio.

Si ringrazia di quanto sopra.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

21. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

Reggio Calabria 13 aprile 1957

Al Ch.mo Comm. Prof. Alfonso Frangipane Istituto d'Arte "Mattia Preti" Città

Prot. n. 577

Oggetto: Belvedere Marittimo (Cosenza) – Rinvenimento fortuito.

La ringrazio vivamente per la segnalazione del materiale archeologico rinvenuto fortuitamente nel Comune in oggetto e La autorizzo a consegnarle al latore della presente, Assistente Sig. Angelo Sciarrone di questa Soprintendenza, che le rilascerà un elenco del materiale firmato per ricevuta.

Cordiali saluti.
Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

22. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

Belvedere Marittimo (Cosenza) Rinvenimento fortuito

Elenco del materiale archeologico consegnato il giorno 15/4/1957 dal Prof. Comm. Alfonso Frangipane Direttore dell'Istituto d'Arte "Mattia Preti" all'aiutante Angelo Sciarrone della Soprintendenza alle Antichità della Calabria.

1. Oinochoe fittile trilobata, a vernice nera; sotto il collo decorazione di linea orizzontale tra puntini bianchi; framm. ad un labbro alt. cm. 10,2.
2. Oinochoe fittile trilobata; a) decorazione di palmetta a vernice rossa e nera; b) decorazione a vernice bruna; leggermente frammentata al labbro; alt. cm. 10,9.
3. Lekythos fittile a vernice nera, forma sferica schiacciata; corpo baccellato; alt. cm. 12,7.
4. Lekane fittile a vernice nera fornita di coperchietto, palmette incise sulle spalle; la parte inferiore è a vernice rossa. Un manico è staccato; lesionata nel corpo, abrasa sulle spalle; il coperchietto è frammentato nell'orlo; diam. cm. 9 x 6,2 d'alt.
5. Mascheretta fittile virile con viso barbato; capelli ondulati bipartiti sulla fronte e rigonfi intorno al viso sormontati da un ricco diadema con alta palmetta; alt. cm. 8.
6. Testina fittile rappresentante un uomo barbuto con baffi all'Umberto, sulla testa acconciatura di nastri (?); alt. cm. 7.
7. Gruppo fittile rappresentante un satiro con una menade nudi seduti abbracciati al collo e coperti sulle spalle da un mantello; il satiro tiene nella mano sinistra un vaso mentre la donna tiene nella destra un oggetto indefinibile. Il gruppo è apodo. Ricomposto; alt. cm. 12.
8. Collana composta di quindici perle fittili decorate in oro divise a spicchi; lungh. da cm. 2,3 a cm. 1; numero otto fiorellini fittili a quattro petali decorati in bianco alt. cm. 1; una rosetta a cinque petali decorata in oro, diam. cm. 4.
9. Un fiore fittile a sette petali, diam. 2,7.
10. Disco bronzeo di specchio, diam. 14,5.
11. Due frammentini di alabastro, lungh. cm. 3,4 – 2,5.

L'aiutante
Angelo Sciarrone

23. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

Reggio Calabria 17 aprile 1957

Al Ch.mo Prof. Gaetano Lentini scuola media di Belvedere Marittimo (Cosenza)

Prot. n. 595

Oggetto: Belvedere Marittimo (Cosenza) – Scoperta fortuita di vasi e terrecotte.

Ho avuto tramite il prof. Alfonso Frangipane il materiale archeologico da Lei recuperato in codesto Comune. Gradirei molto avere da Lei ulteriori e più precise notizie sul rinvenimento in questione. La prego inoltre di farmi cortesemente conoscere come potrei fare per acquistare una copia del volume seguente: Nocito, Memorie e studi sulla città di Belvedere Marittimo. Ringraziandola vivamente Le invio i più cordiali saluti.

Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

24. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

Reggio Calabria 15 luglio 1957

Al Ch.mo Prof. Gaetano Lentini scuola media di Belvedere Marittimo (Cosenza)

Prot. n. 984

Oggetto: Belvedere Marittimo (Cosenza) – Ringraziamento.

Ho ricevuto il volume "Memorie e Studi sulla città di Belvedere Marittimo" a cura del prof. Vincenzo Nocito; volume che Ella ha avuto in grande cortesia di procurare per la Biblioteca di questa Soprintendenza, e La ringrazio vivamente. Il volume del Nocito aiuterà l'illustrazione del materiale archeologico che Ella ha recuperato in codesto Comune e consegnato a questa Soprintendenza.

Grato del prezioso dono, invio i miei migliori saluti.

Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

25. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

All'Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità

Reggio Calabria, 23 settembre 1957

Incaricato dalla S.V. a compiere un sopralluogo a Belvedere Marittimo (Cosenza) riferirò su fatti e circostanze relativi al recupero del corredo funebre di alcune tombe, pervenuto alla nostra Soprintendenza attraverso il prof. Alfonso Frangipane, Direttore del locale Istituto d'Arte "Mattia Preti", che lo ebbe dal prof. Gaetano Lentini, incaricato di disegno presso la Scuola Media Statale di Belvedere Marittimo.

Nel sopralluogo ho preso contatto col prof. Lentini predetto, col Parroco M. Rev. Erminio Tocci e con l'Ispettore Onorario Avv. Umberto Iaconangelo.

Il prof. Lentini mi ha riferito di avere sottoposto all'esame del prof. Frangipane la suppellettile rinvenuta nelle tombe per soddisfare il desiderio del Parroco Tocci che l'aveva raccolto, il quale, ignaro delle disposizioni di legge vigenti, desiderava avere notizie sull'età e la natura degli oggetti onde collegare subito il ritrovamento alla Soprintendenza per mettersi in regola con le disposizioni di legge e questi ha aderito all'invito, tramite lo stesso prof. Frangipane che ha riconsegnato alla Soprintendenza gli oggetti addì 15 aprile c.a. (v. elenco di consegna a firma dell'aiutante della Soprintendenza Cav. Angelo Sciarrone).

Il procedere del prof. Lentini ha irritato il parroco Tocci il quale, nell'ignoranza delle disposizioni di legge, pretendeva dal Lentini la restituzione immediata degli oggetti consegnatigli e perciò gli indirizzava parecchie lettere in cui l'incriminava perfino di furto.

Il Prof. Lentini, convinto dell'onestà del suo operato, rispondeva vibratamente all'ingiunzione del Tocci e si rivolgeva anche a S.E. l'Arcivescovo di Cosenza per chiedere che il Tocci venisse ripreso per e contumelie indirizzategli.

Alla contesa Lentini – Tocci ha partecipato tutto il paese di Belvedere, pro e contro, ingenerando pettegolezzi, e molta curiosità in occasione della mia visita di cui venivano informati immediatamente i contendenti a mia insaputa.

Per sedare gli animi e comporre la contesa ho avvicinato il Lentini, il Tocci, e lo Iaconangelo con i quali ho discusso e chiarito i fatti, informando che, non avendo il Tocci adempiuto a denunciare la scoperta fortuita, tale obbligo incombeva al prof. Lentini, a norma dell'art. 48 della legge vigente, che ne era il detentore, essendo sufficiente per tale configurazione la circostanza della detenzione con qualsiasi animus (Cassazione penale 20 maggio 1918).

Ritengo di essere riuscito a persuadere il Tocci sufficientemente e a rassicurare il prof. Lentini che era stato alquanto preoccupato della piega degli avvenimenti.

Con l'occasione, mancando di notizie sulla scoperta, ho curato di raccogliere dalla viva voce del Parroco Tocci.

Ho così appreso che gli oggetti sono stati rinvenuti nel novembre 1956 in località Capo Tirone, nell'area della nuova Chiesa parrocchiale dedicata alla Madonna di Pompei sita nella Marina di Belvedere Marittimo, durante i lavori di fondazione dell'edificio e nei terreni limitrofi alla detta area.

Il materiale rinvenuto era erratico giacché, a quanto afferma il Tocci, fu rinvenuto sparso nel terreno. Certamente apparteneva a tombe che erano state distrutte in sito o altrove.

Opino che le tombe erano del tipo rinvenuto nelle vicinanze e descritte nel rapporto dell'aiutante Cav. Angelo Sciarrone in data 3 dicembre 1941; rapporto che trovasi custodito in atti.

Riterrei utile confrontare la suppellettile rinvenuta con l'altra già recuperata precedentemente e di cui è parola nella lettera della Soprintendenza in data 4 dicembre 1941 diretta all'Ufficio del Genio Civile di Cosenza.

Il Parroco Tocci mi ha accennato al premio spettantegli quale ritrovatore.

Ho risposto che, se la Soprintendenza deciderà di corrisponderglielo, sarà assai tenue data la consistenza degli oggetti. Comunque l'ho invitato a farne richiesta diretta qualora lo creda.

Tanto dovevo in esecuzione dell'incarico ricevuto

Il Segretario

P.O. Geraci

26. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

11 ottobre 1957

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 14 ottobre 1957 prot. n. 1390, Scoperte fortuite.

Egregio Sig. Soprintendente

Restituisco la ricevuta ringraziandovi; ma so che quegli oggetti sono stati fotografati su di una vostra rivista. Desidererei una copia e vorrei anche la fotografia degli altri oggetti rinvenuti molti anni fa; sempre nel caso in cui ciò sia possibile.

Nello sbancamento di altro suolo sono state qui rinvenute altre sette tombe; ma nessuno fa caso a ciò. Non è però suolo della chiesa. Naturalmente pagherò le spese.

Vi ringrazio

Devotissimo

Parr. Sac. Erminio Tocci

Marina di Belvedere

Cosenza

27. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

Reggio Calabria 15 ottobre 1957

Al Ch.mo Iaconangelo avv. Umberto Belvedere Marittimo (Cosenza)

Prot. n. 1401

Oggetto: Belvedere Marittimo (Cosenza). Scoperta fortuita di tombe.

Ho appreso che in questi ultimi giorni durante imprecisati lavori in codesto centro sono state scoperte sette tombe antiche. La prego di voler esperire accertamenti in proposito e di riferire con cortese urgenza a questa Soprintendenza. L'eventuale materiale archeologico recuperato, essendo di proprietà statale, deve essere da Lei ritirato, nella sua qualità di Ispettore Onorario, e tenuto a disposizione di questo Ufficio.

Molti cordiali saluti
Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

28. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

Reggio Calabria 15 ottobre 1957

Al Rev. Sac. Erminio Tocci Belvedere Marittimo (Cosenza)

Prot. n. 1402

Oggetto: Belvedere Marittimo (Cosenza). Scoperta fortuita di tombe.

Ho preso atto di quanto mi comunica con la Sua lettera dell'11 corr. e La ringrazio. Con l'occasione Le comunico che gli oggetti da Lei recuperati non sono stati ancora fotografati né pubblicati.

Molti cordiali saluti.
Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

29. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato Onorario di Belvedere Marittimo

28 ottobre 1957

Al Soprintendente Reggio Calabria

Risposta a f. n. 1401 Pr/Br. del 15/10/57

Oggetto: Rinvenimento tombe

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 26 ottobre 1957 prot. n. 1454, Belvedere Marittimo (Cs). Scoperte fortuite.

In riferimento alla nota di codesto spett. Ufficio comunico quanto segue:

Lungo la fascia costiera, prospiciente la strada litoranea Napoli-Reggio, alcuni mesi fa furono rinvenute delle tombe in mattoni di terracotta che per l'umidità del terreno, andavano in frantumi; poterono essere conservate un cranio e qualche resto osseo, nonché qualche pezzo di detti mattoni. Io del fatto, per errore di competenza... ne avvisai la Soprintendenza di Cosenza! Seppi poi che molti anni fa fu trovata lungo la zona qualche altra tomba della stessa fattura ed epoca. Per recenti rinvenimenti, mi sono informato ed ho saputo che la notizia doveva riferirsi a quel rinvenimento. Presso il Comune ho fatto conservare un teschio e mattoni. Penso che possa trovarsi qualche relazione con gli oggetti che sono stati trovati nella località Blanda poiché il punto di ritrovamento resta, sia pure a distanza, sulla stessa fascia costiera e sulla strada litoranea; mi riferisco a quegli oggettini che trovansi al Museo di Reggio e portati da Belvedere dal Prof. Lentini. Per questi oggetti pregherei che almeno ne avessimo a Belvedere delle fotografie ed avessimo delucidazioni sull'epoca alla quale rimontano.

Con ossequi
Devotissimo
Ispettore Onorario
U. Iaconangelo

30. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato Onorario di Belvedere Marittimo

15.2.1959

Al Soprintendente ai M.M. Reggio Calabria

Oggetto: oggetti antichi rinvenuti a Belvedere M.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 18 febbraio 1959 prot. n. 310, Belvedere Marittimo (Cs). Scoperte fortuite.

Vengo con la presente a pregare la S.V. per quanto segue:

tempo fa furono consegnati a codesta Soprintendenza alcuni oggetti antichi che furono trovati alla Marina di Belvedere dal Sac. Parr. D. Erminio Tocci. Mi si disse che tali oggetti, dopo l'esame sulla loro antichità, venivano conservati nel Museo di Reggio, non avendo Belvedere museo. Ora siccome qui giustamente me ne domandano notizie, io dovrò essere in grado di rispondere! Pertanto pregherei di volermi inviare di essi oggetti una foto con le possibili delucidazioni circa l'epoca alla quale rimontano ecc. Credo che sarà così gentile volerne dare cortese riscontro e pertanto colgo l'occasione per porgerle deferenti ossequi.

Devotissimo

L'Ispettore Onorario
U. Iaconangelo

31. ASSRC, s.v. Belvedere Marittimo.

Reggio Calabria 22 aprile 1959

**All'Avv. Umberto Iaconangelo – Ispettore onorario alle Antichità e Belle Arti – Belvedere Marittimo (Cosenza
N. 310 di prot.**

Oggetto: Belvedere Marittimo (Cosenza). Scoperta fortuita di oggetti antichi.

In risposta alla Sua lettera le comunico che i materiali rinvenuti a Belvedere Marittimo non sono stati ancora restaurati e fotografati, ma posso precizarle che si tratta di vasetti del periodo ellenistico romano.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

BONIFATI

1. ASSRC, s.v. Bonifati.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 2 gennaio 1929 (VII)

Risposta a lettera del 28 dicembre 1929

Oggetto: Bonifati (Cosenza). Moneta antica.

Al Sig. Attilio De Aloe Bonifati (Cosenza).

Per poter dare un giudizio sulla moneta da Lei posseduta, è necessario che ella la invii in esame a quest'ufficio, che avrà cura di studiarla e di farle conoscere poi il risultato della ricerca.

Salutandola

Il Soprintendente

E. Galli

2. ASSRC, s.v. Bonifati.

Bonifati (Cosenza) 28.12.1929

Spett.le Soprintendenza Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 30 dicembre 1929, pos.

Bonifati, n. 3448.

Avendo una moneta antica conio bizantino (fenice) di vostra proprietà, avvertiamo la S.V. di volere disporre, prima che venissimo alla decisione di vendere, se la detta moneta – argento – ha importanza [...] la loro collezione possono direttamente disporre.

Con tanti ossequi

Attilio de Aloe

3. ASSRC, s.v. Bonifati.

Comune di Bonifati

Provincia di Cosenza

N. 196 di prot.

Ill.mo Signor Soprintendente alle Antichità e Belle Arti Reggio Calabria

Lì 26-1-1931

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 29 gennaio 1931, pos. Bonifati, n. 221.

Il Cav. Michele Favarulo, mio amministrato, residente a Cittadella del Capo, borgalo di questo Comune, possiede, con altri oggetti antichi, due lastre di marmo antichi forme delle dimensioni di cm. 180 x 78 e dello spessore di cm. 4, con varie macchie bluastre e istriature giallo-rosse, e che qualche persona ha ritenuto possano contenere dei lapislazzuli.

Il sig. Favarulo ha espresso la intenzione di voler vendere detti marmi. E per dovere io ne scrivo a V.S. Ill.ma perché, se del caso voglia disporre per la verifica dei detti marmi, e per l'acquisto da parte di codesta Soprintendenza.

Voglia compiacersi un cortese riscontro.

Il Podestà

Ferrari

4. ASSRC, s.v. Bonifati.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 28 gennaio 1931 IX

N. di prot. 314

Risposta a lettera del 26 gennaio 1931 n. 156

Oggetto: Bonifati (Cosenza). Lastre di marmo.

All'On. Podestà di Bonifati (Cosenza).

Ho inteso quanto Ella riferisce con la nota sopra citata. Però non ho capito bene se le due lastre marmoree siano iscritte o abbiano dei lavori, oppure siano completamente lisce.

In quest'ultimo caso il loro interesse artistico deriverebbe soltanto dalla provenienza, che Ella non mi ha ancora detta.

Comunque, per giudicare della materia bisognerebbe esaminarle direttamente, o in base ad un campione di esse.

E circa poi all'eventuale vendita, potrò interessare all'uopo il R. Opificio delle Pietre Dure di Firenze, che pure dipende dalla nostra Amministrazione delle Belle Arti, e che ha bisogno di materia prima per i restauri che cura.

Intanto gradisca cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

5. ASSRC, s.v. Bonifati.

Nota. Sciarrone: Tenere presente per quando si andrà a Cetraro o a Verbicaro.

Cittadella del Capo, 11-2-1931 A. IX

Ill.mo Signor Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 13 febbraio 1931, pos. Bonifati, n. 498.

Il Signor Podestà di Bonifati mi ha comunicato la lettera di V.S. datata 26 gennaio u.s. n. 314.

Le lastre di marmo sono lisce con cornice intagliate dai tre lati e presentano le caratteristiche come descritte da questo Podestà.

La provenienza non la posso stabilire dapoiché rimonta a parecchi secoli di distanza.

Dalle sorelle di mio Avo, sentivo dire che erano appartenute al Principe di Bonifati. Diverse persone hanno detto che contengono i lapislazzuli. Il campione non si può mandare perché dovrebbe essere tagliata dalle lastre e verrebbero sfregiate, per conseguenza debbono essere esaminate da persona tecnica sul posto insieme ad altri oggetti antichi.

Il proprietario delle suddette pietre e degli altri oggetti è il sottoscritto, abitante a Capo Bonifati frazione di Bonifati.

In attesa con perfetta stima mi segno.

Cav. Michele Favarulo fu Francesco.

BUONVICINO

1. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Diamante, 8 aprile 1929, VII

N. di prot. 33

Oggetto: Zona archeologica Belvedere Cirella

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 9 aprile 1929, n. 881.

Il giorno 2 dell'andante mese fui a Buonvicino, ove mi era stata segnalata la presenza di resti di laterizi.

[non trascritto perché non pertinente].

Ad est di Buonvicino, a circa 2 chilometri dall'abitato (località Franco) i lavori stradali misero in luce resti di due tombe in laterizi, poste a breve distanze, infossate in un falso piano di discreta estensione. I resti di una di esse non sono più visibili perché formano parte del piano stradale. Gli altri furono diligentemente messi fuori terra da un operaio me presente, ma non riuscì di poter ricostruire la tomba tale è il disordine che presentano i resti segno che in precedenza, non solo fu violata ma addirittura sconvolta. Furono impiegate nella costruzione della tomba tre specie di laterizi; una è costituita da pesante lastre con un risalto largo cm. 5 (foggiato come gli embrici dell'età romana imperiale) di larghezza e lunghezza imprecisabile; l'altra è rappresentata da identica lastra che in luogo del risalto presenta un incavo capace di contenere il risalto istesso; la terza è foggiata a scudo (vedi schizzo). L'impresario dei lavori Sig. Gisberto Ungaro assicura che le tombe furono così rinvenute ora e un anno, e che ignorando di che si trattasse non vi fece caso. A me sembra che sia veritiera la sua affermazione. Presenti i Carabinieri che mi accompagnavano, fu da me diffidato, che ove mai venisse a scoprire oggetti od altro che rivestissero importanza archeologica me ne informasse.

Intanto L. Pagano registra a proposito delle antichità di Buonvicino: "Credo, forse qualche cosa di più potremmo sapere di essi (abitanti) se quelle mute reliquie fossero avvedutamente rifestate, perché più vecchi popoli hanno dovuto esservi ab antico; poiché quattro monetuole, tre turine e di una Metapontina, ritrovate nel Cellio (rivoletto che sbocca nel Corvino) presso i confini di Buonvicino ci dicono che tra Metaponto e Turio doveva esservi traffico".

Cordiali saluti

L'Ispettore

G. d'Ippolito

(Fig. 1).

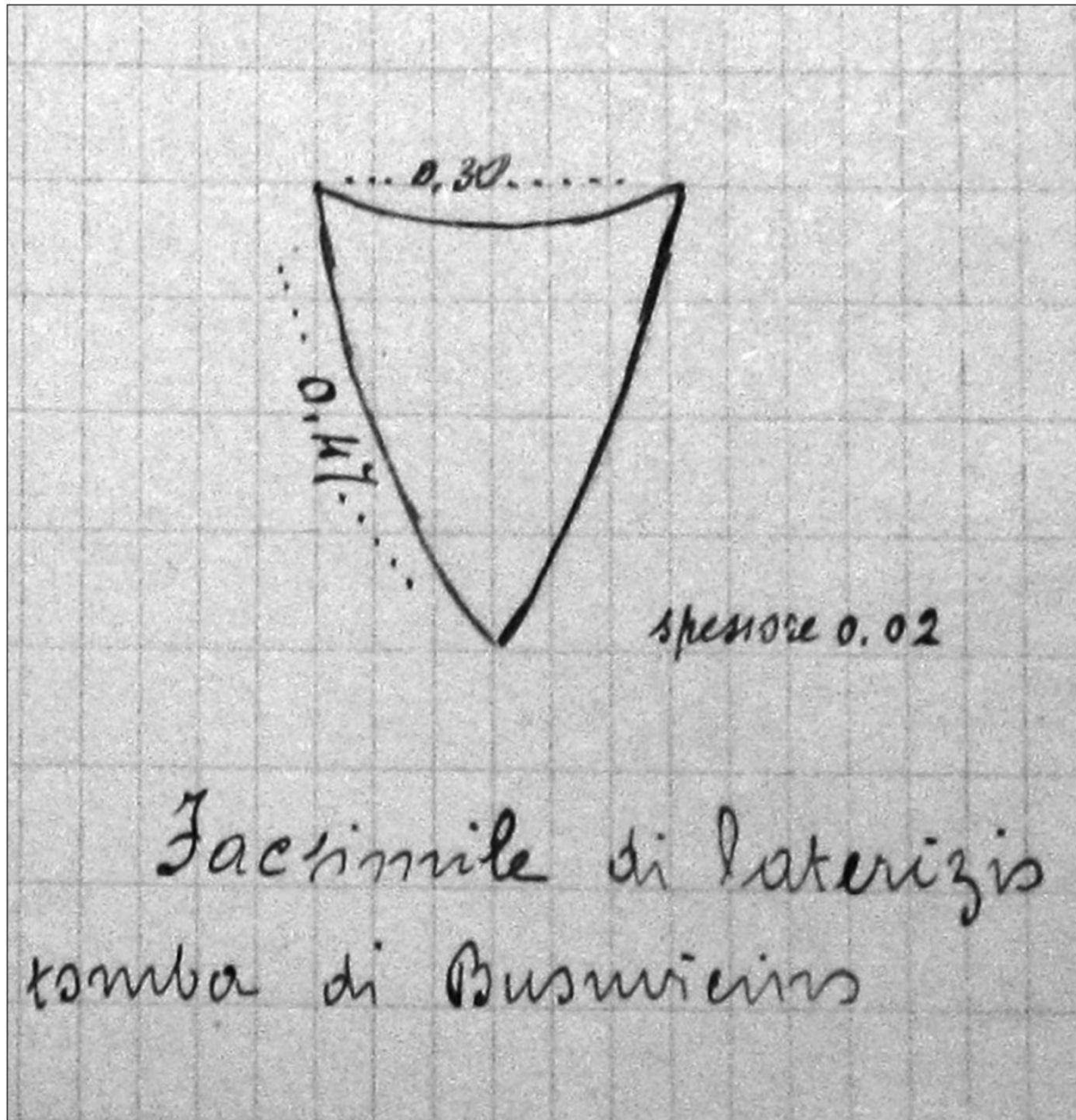


Fig. 1. Disegno del laterizio rinvenuto in una tomba di Buonvicino. 1929. Vedi documento n. 1.

DIAMANTE

1. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche e scoperte di antichità.

Siracusa 5 maggio 1927

Ill.mo Soprintendente Antichità ed Arte, Reggio Calabria

Intendendo pubblicare un brevissimo articolo su Cerillae – Cirella, prego un amico di Scalea di prendere qualche fotografia delle suggestive rovine medievali di quel borgo soprattutto di alcuni affreschi del 300/400 che avevo avvistati durante la guerra, e rilevo preziosi per la gloria sulla pittura calabrese dei tempi di mezzo.

Oggi mi segnalano, pur troppo, che gli affreschi sono stati distrutti; auguro sarà esagerata la storia, ma ella farà opera buona provvedendo a [...] autorità sul Comune, che quel grosso quanto mai pittoresco dominio medievale sia ulteriormente tutelato e rispettato.

Dev.mo

Sen. P. Orsi

2. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche e scoperte di antichità.

Risp. a lettera del 5 maggio 1927

9 maggio 1927 (a. V)

Oggetto: Cirella (Cosenza). Rovine medievali.

Al R. Soprintendente per le Antichità della Sicilia, Siracusa.

Illustre Senatore,

di ritorno dalla Basilicata ho trovato la sua premurosa lettera del 5 corrente, della quale molto la ringrazio.

Provvedo subito a far verificare lo stato delle cose di Cerillae, e la terrò informata. L'elenco degli oggetti di Torre Galli era presso l'Economo del nostro ufficio, momentaneamente assente quando fu scritto a Siracusa.

Confido che Ella vorrà rimandare al più presto il D'Amico a Reggio per completare il lavoro.

Con devoto ossequio.

Aff.mo

E. Galli

3. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche e scoperte di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 10 maggio 1927 (anno V)

N. di prot. 1282

Oggetto: Cirella (Cosenza). Rovine medievali

All'On. Podestà di Diamante (Cosenza).

Il latore della presente è il Primo Assistente di questa Soprintendenza, sig. Claudio Ricca, il quale è da me incaricato di compiere una ricognizione archeologica-artistica in Cirella vecchia per ragioni di studio.

Confido che la S.V. Ill.ma vorrà facilitare il compito del predetto funzionario, e vivamente la ringrazio.

Con saluti cordiali.

Il Soprintendente

E. Galli

4. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche e scoperte di antichità.

Reggio di Calabria, 21 giugno 1927 (anno V)

Oggetto: Cirella antica (Cosenza)

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria.

Il Podestà di Diamante al quale chiesi informazioni su Cirella antica, mi dichiara di ignorarne persino l'esistenza. Egli però si reputava felice di mettersi a disposizione di questa Soprintendenza in tutto quello che potrà essere utile e di concorrere con i modesti residui annuali del bilancio del Comune alla conservazione di quelle opere riconosciute degne da quest'ufficio.

Cirella antica con le sue viscere strette e tortuose si arrampica sulla sommità di un cono roccioso del monte Carpinoso (m. 363 sul livello del mare) ed è dominata da un grandioso castello svevo che innalza la sua mole sulla parte più alta e sbarra il passo al solo lato occidentale al paese, cioè quello di nord-ovest. Gli altri lati del cono sono inaccessibili perché cadono quasi a picco. È tutto un paese diruto ed impraticabile per essere le viuzze ingombate di pietre cadute dalle case, di erbe spinose e per le bisce che si snodano fra i piedi quasi ad ogni pietra che si smuove passando.

È tutta cinta di mura che si dipartono dal castello e gode di una posizione superba perché guarda tutto il mare e le sottostanti propaggini del monte lussureggianti di vegetazione.

Il solo lato d'accesso è quello di nord-ovest dove s'incontra la vecchia via di cui non si hanno più tracce dalla base del cono a Cirella marina.

Si entra in paese da una porta attigua al castello che ha agli angoli torri cilindriche e nel mezzo dei lati lunghi torri quadrangolari, una per lato (in fotografia). Dall'entrata per una viuzza discendente in una piazzetta dove sorge la chiesa principale con una massiccia torre campanaria al lato. Da questa piazzetta si scende nell'abitato sud-ovest e si va su al Castello.

L'angusta viuzza che mena al castello poi ha una diramazione che scende nell'abitato sud-est e nord. Di tutte e tre le vie non si può percorrere che un breve tratto perché ostruite da pietre franate, di modo che mi fu impossibile girare tutto il paese.

La chiesa su ricordata è di forma rettangolare, con quattro cappelle sul lato destro e uno spazioso coro con volta ogiva ad archi costolati che nel mezzo si uniscono ai lati di un'apertura circolare. Nella prima cappella di destra si conservano gli avanzi degli affreschi segnalati dall'On. Senatore Prof. Orsi.

È un piccolo vano (cm. 2,50 di lato) di forma quadrata le due cui pareti erano ornate di affreschi chiusi in alto da archi ogivi (due per parete) che si affrontavano nel mezzo della volta e poggiavano in capitellini pensili.

Gli affreschi che si conservano sono sulla parete sinistra della cappella e rappresentano: il primo di sinistra, S. Giovanni Battista in piedi su fondo rabescato con la bandiera crucifera nella sinistra e con la destra al [...], in atto di [...] contemplazione del Bambino Gesù reso sul braccio destro della Vergine che è seduta in trono; nella lunetta dell'arco soprastante, vi è raffigurato il Golgota col Cristo sulla croce, ai cui piedi S. Girolamo genuflesso prega. Divide il pannello inferiore, nel quale in alto gambeggia il sole raggiato col motto IHSM in lettere greche, un fregio spiraliforme.

Il secondo di destra, avanzo di [...] e Santa (solo petto e testa, forse la Vergine); nella lunetta superiore, divisa da un fregio come il precedente, S. Caterina d'Egitto (con la ruota e palma) e S. Lucia con coppa (vedi fotografia).

La terza cappella, che doveva essere gentilizia (della seconda e della quarta esistono solo le tracce) presenta un aspetto monumentale nelle sue linee semplici e rozze (vedi fotografia). È pure quadrata (m. 2,80 per lato) con volta a calotta e due stretti finestroni ad arco acuto (sembrano due feritoie) con gli sganci aperti all'interno e con tracce di affreschi.

Sotto ciascun finestrono v'era un altare.

Sulla parete sinistra del diruto tempio, sotto arcate sorrette da pilastri esili si alternavano un altare ed un affresco fino a metà della chiesa. In fondo di questo stesso lato, cioè vicino al coro, vi era un altro altare.

Ai lati del coro e della porta d'ingresso, ch'era ad arco ogivo con finestrono ad occhio sopra, e riquadrati da motivo architettonico simile a quello delle arcate della parete sinistra, vi erano affreschi di cui per altro le tracce si vedono dovunque.

Questo tempio pare trecentesco (dalla struttura muraria nulla si può stabilire perché comune in tutte le epoche pietra grezza e malta) con abbellimenti quattrocenteschi (arcate e stucchi e affreschi).

Della torre campanaria rimangono solo due ordini sul secondo dei quali s'apre su ciascun lato un'alta finestra ad arco tondo. Quasi tutte le case hanno la scala all'esterno col pianerottolo e finestroni ad arco tondo; qualcuna aveva pure la sua loggetta coperta.

In quale epoca fu distrutta Cirella antica da Barbarossa no certamente perché moltissime delle case e la stessa chiesa presentano tracce evidenti di almeno due secoli dopo la morte del famoso condottiero. Nessuno del paese mi seppe dare notizie sul riguardo; solo un oste presso Cirella marina (nella casa di quell'oste il Senatore Orsi piantò il suo accampamento) mi disse che un suo parente aveva scritto di Cirella Antica ma che lui non ricordava più niente.

Unico al presente rapporto una piantina della chiesa ed uno schizzo planimetrico delle viuzze e stradette che fanno capo alla piazzetta.

Il Primo Assistente

Ricca Claudio

5. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche e scoperte di antichità.

R. Soprintendenza Antichità e Arte

Reggio Calabria 24 luglio 1927 (anno V)

Oggetto: Cirella (Cosenza). Ricognizione dei ruderi.

Al R. Soprintendente per le Antichità della Sicilia, Siracusa.

Illustre Senatore,

credo opportuno d'inviarle, qui acclusa, una fotografia degli affreschi di Cirella (Cappella a destra della Chiesa prossima al Castello), eseguita testé dal 1° Assistente Ricca, il quale ha compiuto per conto della nostra Soprintendenza un'accurata ricognizione dei ruderi di Cirella vecchia.

Come ella già sa, ed ora più di nuovo riscontrare sulla fotografia che le invio, tali pitture parietali superstiti non sembrano anteriori al secolo XV.

Con devoto e cordiale ossequio.

Il Soprintendente

E. Galli

6. ASSRC, s.v. Cirella.

Mausoleo romano.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

N. di prot. 53

Risposta a nota 30 novembre n. 34-35

Oggetto: ruderi di costruzione romana

Allegati: 3

Diamante, lì 12 dicembre 1928, a. VII

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità e Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 14 dicembre 1928, pos. Diamante, n. 5763.

Con due copie di fotografie, ho il pregio di rassegnare a V.S. Ill.ma la relazione sulla costruzione in oggetto, corredata da un piccolo disegno, per maggiore chiarezza.

Il monumento è importante, e ripulito all'interno (ridotto ora a concimaia e per l'allevamento dei suini) meriterebbe di essere dichiarato Monumento Nazionale.

L'altro incarico affidatomi sarà espletato con cura e zelo.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

(Figg. 1-18).

7. ASSRC, s.v. Cirella.

Mausoleo romano.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 18 dicembre 1928, VII

N. di prot. 3601

Risposta a lettera del 12 dicembre 1928, n. 53

Oggetto: Diamante (Cosenza) – Rudero romano presso la Stazione Cirella – Majerà

All'On. Commissario del Comune di Diamante (Cosenza).

Sono vivamente grato alla S.V. delle nitide fotografie e della esauriente relazione, che Ella ha avuto cura di rimettermi circa il rudero romano di forma circolare esistente presso la stazione di Cirella – Majerà.

Dalla descrizione da lei fatta, corroborata dalle fotografie e dalla piantina, che pure ha avuto cura di mandarmi, si desume che possa trattarsi di un importante sepolcreto gentilizio del I o II sec. dopo Cristo.

Questo importante rudero richiama la nostra attenzione su un duplice problema, topografico e storico.

Per la topografia, è evidente che ci troviamo colà nel raggio d'influenza dell'antica Laos, prima greca (colonia sibaritica), e poi romanizzata.

È da supporre pertanto che una famiglia feudataria dei dintorni (della quale ancora non si conosce il nome) abbia fatto costruire quel cospicuo edificio, di caratteristica forma circolare come altre tombe gentilizie di tutto il mondo romano, a non molta distanza dalla propria villa o residenza urbana.

Dal punto di vista storico invece, il problema si presenta più arduo, ma insieme più suggestivo, perché ci fa intravedere una persistenza di gente romana in quella zona, che per molti studiosi moderni sarebbe stata disertata, sull'inizio della nostra era, a causa della malaria e delle incursioni piratesche, conservandosi soltanto il ricordo dei luoghi nei tardi itinerari.

Per aver maggiore luce sulla natura e l'origine del rudero, la pregherei di indagare presso i contadini dei dintorni se furono mai scoperti e conservati in quelle vicinanze frammenti epigrafici o mattoni bollati. Intanto la informo che ho fatto regolarmente notificare l'importanza storico-archeologica del rudero in parola al proprietario Sig. Battista Ruggieri, residente nel Comune di Majerà, il quale così verrà ad assumere un obbligo preciso ed immediato di una più degna ed efficace conservazione del rudero stesso.

Con cordiali e grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

8. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche e scoperte di antichità.

Relazione

Cirella (ruderi)

Diamante, 26 dicembre 1928, a. VII E.F.

Topografia: costruita su d'una collina rocciosa a m. 1,40 s/m occupa una superficie di circa 15 miglia metri quadrati.

Ampio panorama. Una mulattiera e disagiata l'unisce a Maierà, e dal lato opposto a Cirella nuova.

Descrizione: appare cinta di mura di limitato spessore e vi si vedono abbondantemente impiegati resti di mattoni e di embrici dell'età Romana, cosa del resto che si riscontra in tutte le costruzioni in muratura. L'interno è talmente

ingombro di rovine che si procede a stento. Di porte di entrata ho visto solamente quella del Castello, preceduta da resti di fortificazioni con feritoie per armi da fuoco, ed altre per piccoli cannoni. Alla porta (arco a tutto sesto) segue un androne a volta, e così si penetra nel Castello, difficile a ricostruire l'interno.

Ho visto una cisterna alimentata da acque piovane, ed un numero stragrande di vani a volta. Accanto alla porta si erge una torre quadrata con la merlatura alla Guelfa, mentre l'intera costruzione termina al lato nord a forma di angolo acuto, su cui poggia una torre circolare. Ho osservato un gran numero di botole, ma non mi fu dato scrutarne i vani corrispondenti. Accanto ai resti delle fortificazioni che proteggevano la porta del Castello, fu praticata una breccia al muro di cinta, e procedendo faticosamente in discesa, si raggiungono i resti d'una chiesa. I ruderi rivestono un carattere architettonico che potrebbe permettere di accertare l'epoca della costruzione. L'interno è costruito da unica navata, con quattro altari a sinistra entrando e quattro cappelle sul lato opposto. Nel muro su cui poggiano gli altari si vedono delle finestre strettissime, rettangolari e lunghe, simili a quelle della chiesa madre di Caccuri, che rimonta al 1400. Gli altari sono affrescati, con disegni ormai cancellati dalle intemperie. Singolare è la costruzione delle Cappelle, delle quali una è quasi intatta, che mi ingegnerò di descrivere, e che potrà ben riconoscersi nei dettagli della fotografia di entrata. Le pareti della Cappella sono affrescate con disegni visibili. Quelli della prima cappella (entrando) sono più copiosi: ho distinto una figura di Madonna con Bambino benedicente, assisa su di una seggiola a braccioli con schienale assai alto; figura intera che mi ricorda la Madonna di Montevergine. Ho distinto a destra e sinistra i Domenicani: S. Leonardo, con la risaputa catena, e S. Vincenzo Ferreri con le sue ali di angelo. Ho visto inoltre il sole fiammeggiante, simbolo di S. Tommaso d'Aquino, ed al lato una santa martire con un labbro sormontato da una croce, mentre il drappo ha la figura di un agnello. Colori assai vivaci, in cui predomina il rosso vivo, direi figura quasi Bizantineggianti. Altri affreschi più recenti sono di fattura assai scadente nei riguardi dell'arte. Altri infine non sono possibili di studio anche superficiale. La navata misura metri 16 x 6,48; l'abside quadrata misura metri 4,46 per lato e si trova senza copertura, si vede tuttora l'arco a tutto sesto che la precedeva. La costruzione è tutta in muratura con resti di mattoni ed embrici dell'età Romana. A destra della porta si erge il campanile tozzo e quadro con botola che immette a sotterranei destinati ad ossari.

Un mastodontico pezzo di calcare foggiate a cono rovesciato, era impiegato per acquasantiera. Più oltre fra le macerie si vedono i resti d'una piccola Chiesa riconoscibile da una minuscola abside semicircolare. In altro punto apparisce la facciata d'una costruzione indistinta, che ben poté essere anche una Chiesa, ornata d'una bifora senza colonnina, costruita in mattoni con una scaletta a destra costruita in bugnoni in muratura e laterizi. Varii i resti di cisterne. In complesso giudicherei l'intera zona archeologica come formante un villaggio medievale, popolato con meno di due mila anime.

Convento di S. Francesco di Paola: vasta costruzione, a Nord Est dei ruderi di Cirella, con annessa Chiesa d'una sola navata di metri 18,45 x 9,63; abside quadrata di metri 8,10 di lato, ha un altare barocco in muratura, e dello stesso stile una cornice contorna un affresco rappresentante una madonna. L'arcata che precede l'abside è costruita in pietra da taglio (tufo). Il portale è lavorato in travertino del luogo, porta la data del 1588, con colonne e frontone greco. Le lapidi che chiudono i vani adibiti a sepolture comuni, sono di pietra di lavagna scavata sul luogo. Costruzione assai povera, con chiostro manco rifinito, senza importanza artistica, occupa un'area di circa novecento metri quadrati.

Cirella Nuova: costituita da poche case e di qualche palazzina di costruzione recente, in prossimità del Palazzo Ducale, ora di proprietà del Sig. Battista Ruggiero. La storia di questo umile villaggio la leggo – almeno pel momento – nella Chiesetta che costituisce un monumento. Sul portale evvi la data della costruzione 1637, rozzamente scolpita sul tufo. Vi è soprapposta una lapide di marmo, in cui si legge: “Abbatialis ista ecclesia – sub titulo S. Mariae Florum – ab immemorabili episcopali mansae – Sancti Marci unita – inique sacramente asservantur – ex nostra complacentia tantum – est ad perpetuum monumentum – Poni curavit – Illmus et Rmus D. Balthassarre – Barone de Moncada patritus – Reginus episcopus S. Marci. Anno DNI. MDCCLXXXII”.

L'epigrafe è sormontata da un blasone, che l'abbondante imbiancatura in calce nasconde alla vista.

Nell'interno si ammira un bel mausoleo di marmo a mosaico con stemma sormontato da Corona Ducale. Campo partito: a destra un leone, a sinistra croce greca, nei quattro angoli che forma sono altrettante aquile a volo spiegato. Il mausoleo contiene i resti mortali di Clemente Catalano Conzaga Duca di Cirella e porta il millesimo 1806.

Nel campanile ho trovato tre campane di differente grandezza. La più piccola ha la data 1637, l'effigie di Cristo in croce e d'una Madonna ed il nome “Antoneo Meo”. La mezzana ha due righe di epigrafi, nel primo rigo si legge “MDCLXXXIX Verbum caro factum est et abitabit in nobis” secondo giro “Opus Dominici della Astarita”. Nelle facciate opposte: un Crocefisso ed una Madonna con due angeli che tengono sospeso sul capo una corona; sotto: CERELLA. Infine la più grande contiene un sol rigo: “A.D. MDCLXXXX Verbum caro factum est et abitabit in nobis”. Nelle facciate opposte un Crocefisso ed una Madonna, e sotto CERELLA.

Il Palazzo Ducale che ritengo coevo alla costruzione della chiesetta, è imponente, adornati in lavori su travertino, con alcune colonne con scannellature doriche, base e capitello a bacile. Vi è annesso un giardino cinto di mura ad uso di fortificazioni con feritoie per armi da fuoco. Il padrone di casa mi ha mostrato una delle ben note lucerne di creta rossa, solite a rinvenirsi nelle tombe romane e pre-romane ed una bottiglia di vetro (**Fig. 19**) di spessore non uniforme, con una sottilissima tinta (dovuta ad agenti chimici) che va dal violetto carico a quello più tenue.

Se non mi sbaglio di codesti utensili di vetro ne furono trovati in Pompei. Ha forma non perfettamente sferica, e verso la base si vedono due linee parallele ornamentali.

Una parte del giardino doveva essere pavimentata a foggia di mosaico del quale si unisce un campione. Nello stesso giardino ho rinvenuto un pezzo di vetro, sul quale io vedo la stessa tinta della bottiglia già descritta. Lucerna e bottiglia

vennero fuori da uno scavo praticato (in occasione di piantagione d'un oliveto) circa sessanta anni fa a valle della risaputa costruzione romana.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

9. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche e scoperte di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Diamante, 31 dicembre 1928, VII E.F.

N. di prot. 55

Oggetto: Cirella.

Ill.mo Sig. R. Soprintendente Antichità ed Arte, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 5b gennaio 1929, pos. Cirella (Cosenza) n. 30.

Ho il pregio di rassegnare a S.V. Ill.ma una relazione sulla visita da me fatta alle rovine di Cirella vecchia. Come V.S. Ill.ma rileverà, questa gita ha avuto il solo scopo di fissare quanto è caduto sotto le mie osservazioni, per poi a miglior tempo, con ricerche storico-archeologiche, migliorarle.

Mi riservo pertanto di ritornare in argomento.

Unisco inoltre uno schizzo topografico di Cirella vecchia con quattro fotografie, oltre al pezzetto di vetro ed al campione della pavimentazione del giardino del palazzo Ducale.

Della sua cortesia gradirò qualche chiarimento.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

10. ASSRC, s.v. Cirella.

Mausoleo romano.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

N. di prot. 54

Diamante, 31 dicembre 1928

Risposta a nota n. 1601 del 18 volgente.

Oggetto: Rudero Romano presso la Stazione di Cirella-Majerà

Allegati: 1

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità e Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 5 gennaio 1929, pos. Maierà (Cosenza), n. 29.

Grazie delle lusinghiere espressioni che piacque a V.S. Ill.ma rivolgermi, dolente però di non potere – almeno per il momento – fornire altre notizie sul rudero Romano.

Il proprietario Sig. Battista Ruggiero abita a Cirella frazione di questo Comune, e quindi V.S. Ill.ma per eventuali comunicazioni potrà rivolgersi a questo ufficio. Unisco intanto uno schizzo topografico della regione ove è sito il Rudero (**Fig. 17**).

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

P.S. Prego correggere la misura della porta in Metri 1,70, in luogo di m. 2,50 come erroneamente segnai sulla pianta già inviata.

11. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche e scoperte di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 5 gennaio 1929, VII

N. di prot. 35

Risposta a lettera del 31 dicembre 1928, n. 54 e 55

Oggetto: Cirella Vecchia – Comune di Diamante (Cosenza).

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito) Commissario del Comune di Diamante (Cosenza).

Le sono vivamente grato per le fotografie e le piante e per l'ampia relazione preliminare, che ella ha avuto premura di rimettere a questo ufficio ad illustrazione delle rovine di Cirella Vecchia. Questi ruderi e i dati da lei forniti richiamano nel presente momento la mia particolare attenzione, in quanto mi sto occupando di uno studio intorno a Laos – in coordinazione colle mie ricerche su Sibari – e Cirella rientra appunto nel ciclo della attività culturale e commerciale svolta dalla colonia sibarita di Laos.

Quanto altro Ella potrà mandare in proposito, è per me ben gradito. I due campioni di pavimento e di vetro, dei quali fa cenno nella lettera, non mi sono ancora pervenuti; ma gliene scriverò appena mi arriveranno.

Intanto continui a ricercare e a far ricercare presso i contadini dei dintorni di Cirella per scoprire qualche voce diretta, cioè qualche iscrizione asportata, o qualche vaso, o qualche scultura proveniente da quelle rovine.

Al proprietario del rudero romano presso la stazione di Cirella Majerà, Sig. Battista Ruggiero fu inviata il giorno 20-XII-1928, n. 3618, regolare notifica di importante interesse, ma per il tramite del comune di Majerà, supponendo che egli avesse dimora in questo Comune. Ora però che ella mi dice essere Cirella, nel comune di Diamante, la sua residenza, la pregherei di chiedere direttamente al Podestà di Majerà di passare a lei la pratica relativa.

Gradisca grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

12. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche e scoperte di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Diamante

22 gennaio 1929, VII E.F.

N. di prot. 7

Oggetto: Cirella Vecchia.

Ill.mo Sig. R. Soprintendente Antichità ed Arte, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 24 gennaio 1929, pos. Cirella Vecchia (Cosenza) n. 248.

Prego la S.V. Ill.ma favorirmi la notizia promessa sugli oggetti antichi descritti nella mia lettera del 31 dicembre 1928 n. 55, giusta la riserva contenuta nella pregiata nota di Codesto Superiore Ufficio del 5 volgente n. 35.

Del che si ringrazia.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

13. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Diamante, li 8 febbraio 1929, VII

N. di prot. 11

Oggetto: Vigilanza sul traffico antiquario

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 9 febbraio 1929, pos. Diamante, n. 375.

Con riferimento al foglio n. 251 del 24 gennaio p.p. mi pregio di manifestare a V.S. Ill.ma che il pregiudicato Salvatore Magurno di Raffaele da che si occupa del commercio clandestino di compra vendita degli oggetti antichi.

Sarebbe consigliabile segnalarlo all'Arma dei RR.CC. per la vigilanza.

Cordiali saluti

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

14. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, li 14 febbraio 1929, VII

N. di prot. 414

Risposta a lettera dell'8 febbraio 1929, n. 11

Oggetto: Diamante (Cosenza) – Vigilanza sul traffico antiquario.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Sig. cav. Giacinto d'Ippolito), Commissario del Comune di Diamante (Cosenza).

Ringrazio vivamente la S.V. per le notizie fornitemi con la lettera alla quale rispondo.

In virtù dell'art. 49 della legge 27 giugno 1907, n. 386, e per i poteri a lei conferiti dalla vigente legge sulle Antichità e Belle Arti, Ella può direttamente segnalare all'arma dei RR.CC. di Diamante il Sig. Magurno, che, come Ella asserisce si occupa clandestinamente del commercio antiquario di oggetti d'arte.

Con grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

15. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Diamante, lì 22 febbraio 1929, VII

N. di prot. 16

Risposta a nota del 14 andante n. 414

Oggetto: Oggetti di bronzo provenienti da scavi

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 24 febbraio 1929, pos. Diamante, n. 517.

Accertato in modo non dubbio che il noto Magurno Salvatore possedeva oggetti antichi, l'ho invitato in ufficio, riuscendo a persuaderlo di esibirli per l'esame od eventuale acquisto da parte dello Stato.

Egli mi ha esibito e tengo presso di me (dopo rilasciatane ricevuta) i seguenti oggetti in bronzo provenienti certamente da scavi, della zona archeologica compresa fra Sapri e Diamante, non meglio precisati:

- Un piccolo toro, fattura arcaica perfettamente conservato alto cm. 4 e 1/2, lungo dalla cervice alla coda cm. 7;
- Statuetta mutila dell'avambraccio sinistro e delle gambe, un po' più sopra delle ginocchia, fattura arcaica, braccio destra informe al pari del viso, alto circa cm. 6 e 1/2. Amuleto o deietà?
- Piccola aquila imperiale? Su piedistallo, mutila dell'ala destra.

Egli inoltre mi disse possedere altri oggetti di arte medievale in ceramica in legno ed in avorio che non ho visto e mi manca il tempo di esaminarli. Mentre son lieto di segnalare a V.S. Ill.ma quanto procede ai fini dello studio su Laos, il quale ella attende con amore, resto in attesa di conoscere le sue determinazioni, consigliando possibilmente una sua venuta.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

16. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, lì 24 febbraio 1929, VII

Biglietto urgente di servizio

N. di prot. 519

Risposta a lettera del 22 febbraio 1929, n. 6

Oggetto: Diamante (Cosenza) – Oggetti antichi posseduti dal Sig. Magurno Salvatore.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Sig. cav. Giacinto d'Ippolito), Commissario del Comune di Diamante (Cosenza).

Rispondo immediatamente alla sua lettera sopracitata, del contenuto della quale le sono molto grato. Approvo l'azione da lei svolta con sì felice risultato. Occorre che gli oggetti descritti vengano inviati senza indugio a questa Soprintendenza per l'esame e l'ulteriore svolgimento della pratica.

È per noi di capitale importanza conoscere la località della scoperta degli oggetti in parola, e confido che Ella riuscirà ad indurre il Magurno a svelare – solamente per ragione di studio – la zona donde gli oggetti provengono.

Voglia anche dirmi in via confidenziale quali sarebbero le pretese del Magurno per una cessione amichevole degli oggetti stessi, senza ricorrere all'applicazione più rigorosa della legge vigente.

In fine la prego di prendere visione di tutto ciò che di antico ancora possiede il Magurno.

Quanto alle fotografie di Cirella, se la G.P.A. di Cosenza respingerà ancora lo stanziamento relativo, vedrò di farla rimborsare dal nostro Economo, purché le lastre vengano inviate alla Soprintendenza per essere inventariate.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

17. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Diamante, lì 27 febbraio 1929, VII

N. di prot. 18

Risposta a 24 and. n. 519

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 1 marzo 1929, pos. Diamante, n. 553.

Segno ricevuta del pregevole foglio di contro, ed intanto informo V.S. Ill.ma d'avere in pari data – a mezzo della Questura di Cosenza – interessato l'Arma dei R.C. a provvedere al recapito degli oggetti risaputi, a mezzo dell'ordinaria corrispondenza.

Riservomi.

Cordiali saluti

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

18. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Diamante, li 12 marzo 1929, VII

N. di prot. 24

Allegati: 1

Oggetto: Magurno Salvatore

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 14 marzo 1929, pos. Diamante, n. 681.

Il controscritto individuo da parecchi anni si è dedicato alla compra – vendita di oggetti di antichità, ma con scarso profitto finanziario data la sua incompetenza.

Egli gira per i paesi a questo vicino, ove è conosciuto, e per lo passato si è servito degli antiquari di Napoli per vendere oggetti antichi. Ora promette di lavorare soltanto per la R. Soprintendenza, ed è a sperare che la sua opera sia per tornare proficua.

Poiché l'Arma dei RR. Carabinieri lo sorveglia, per essere più libero nel suo lavoro gradirebbe un qualsiasi documento che lo abilitasse agli acquisti, ed egli si obbligherebbe a mettere a disposizione della R. Soprintendenza gli oggetti comunque acquistati, esibendoli a me fino a tanto che dimorerò qui, e poi ai RR. Carabinieri.

Egli ha preso persona, di cui non fa il nome, due teste marmoree, di cui all'unità fotografia.

Piaccia a V.S. Ill.ma favorirmi istruzioni in proposito e ringrazio.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

(Fig. 20).

19. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, li 15 marzo 1929, VII

N. di prot. 689

Risposta a lettere del 12 marzo 1929, n. 21, 22, 23, 24.

Oggetto: Diamante (Cosenza) – Informazioni

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (cav. Giacinto d'Ippolito), Diamante (Cosenza).

La ringrazio ancora una volta della sua premura verso questa Soprintendenza, dimostrata con le lettere alle quali rispondo.

Questo ufficio è sempre in attesa dei bronzi consegnati dal Sig. Magurno per esaminarli direttamente e decidere in merito. Però non è ammissibile che si possa rilasciare alcuna credenziale o salvacondotto a codesto individuo. Al quale, al più, la Soprintendenza potrà corrispondere qualche premio in caso di utili segnalazioni per il recupero di oggetti di scavo trafugati.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

20. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

Diamante, 8 agosto 1929

Ill.mo Sig. Soprintendente

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 18 agosto 1929, pos. Diamante, n. 2165.

Tempo fa l'Ispettore d'Ippolito fece tenere a codesto Ufficio dei piccoli bronzi di mia proprietà e che parte di essi mi venne consegnata.

Di quelli che sono rimasti costà mi si era stato promesso qualche cosa, ma nulla. Oltre ciò gli consegnai n. 7 monetine in bronzo e anche di ciò nulla si è saputo.

Prego V.S. farmi tenere ciò che mi si promise, e anche per le monete. Se troverò qualche cosa interessante mi farò un dovere segnalarlo.

Con tutta osservanza.

Magurno Salvatore di Raffaele

21. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 14 agosto 1929 (VII)

Cartolina

Risposta a lettera dell'8 agosto 1929

Oggetto: Diamante (Cosenza) – Scoperte archeologiche

Caro Magurno,

l'impiegato di quest'ufficio che si occupa della sua pratica è ora in vacanza e ritornerà alla fine del mese. Allora solo le sarà risposto in modo definitivo circa gli oggetti mandati per il tramite del Cav. D'Ippolito.

Le confermo intanto che per i 2 bronzetti trattenuti, alla fine del mese le farò mandare 100 lire.

Salutandola.

Il Soprintendente

E. Galli

22. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 6 settembre 1929 (VII)

N. di prot. 2370

Oggetto: Diamante (Cosenza) – Scoperte archeologiche

Allegati: 1 ricevuta

Al Sig. Magurno Salvatore, Diamante (Cosenza)

Facendo seguito alla mia cartolina del 14 agosto 1929, le trasmetto una ricevuta che ella avrà cura di firmare e di restituire a quest'ufficio il quale curerà subito l'invio della somma stabilita in L. 100.

In quanto poi alle monetine bronzee di cui alla sua dell'8 agosto u.s., le debbo comunicare che esse furono restituite al Cav. Giacinto d'Ippolito in Cosenza, poiché non rappresentavano per la nostra collezione notevole valore numismatico.

Con distinti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

23. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

Diamante, 8 settembre 1929

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 11 settembre 1929, pos.

Diamante, n. 2401

Vi rimetto il mod. debitamente [...] firmato. Tengo a comunicarlo alla S.V. Ill.ma avendo in possesso n. 14 monete di bronzo provenienti da scavo tra Diamante e Piano Lago, attendo vostra risposta nel modo come dovrò inviarla.

Saluti distinti

Dev.mo

Magurno Salvatore

P.S. Tengo comunicarlo che in S. Sosti (prov. di Cosenza) il Signor Caglianone Giovanni, Ing. Agonomo, è in possesso di alcune monete che potrebbero essere interessanti.

24. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 18 settembre 1929 (VII)

N. di prot. 2440

Risposta a lettera dell'8 settembre 1929

Oggetto: Diamante (Cosenza) – Scoperte archeologiche

Allegato: un vaglia della Banca d'Italia n. 0.081.074 di L. 99.90

Al Sig. Magurno Salvatore di Raffaele, Diamante (Cosenza)

In risposta alla lettera sopra indicata, trasmetto alla S.V. un vaglia della Banca d'Italia n. 0.081.074 per L. 99.90, quale compenso dei due bronzetti antichi da lei rinvenuti nella zona tra Diamante e il fiume Lao.

Per il Soprintendente
Pietro Diacono

25. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 23 settembre 1929 (VII)

N. di prot. 2479

Risposta a lettera dell'8.IX.1929

Oggetto: Grisolia (Cosenza) – Monete della zona archeologica

Al Sig. Magurno Salvatore, Diamante (Cosenza)

Ho preso atto di quanto Ella mi ha comunicato nella lettera alla quale rispondo, e la prego di volervi spedire in plico raccomandato le 14 monete di bronzo di sua proprietà, provenienti dalla zona archeologica fra Diamante e Fiume Lago. Esse saranno esaminate da questo ufficio e saranno trattenute sino all'ulteriore svolgimento della pratica.

Con grati e cordiali saluti

Per il Soprintendente

Pietro Diacono

Visto E. Galli

26. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

Diamante, 27 settembre 1929, VII

Ill.mo Comm. Galli,

Vi rimetto n. 14 monete antiche, giusto da me avvisatovi. Pregavi caldamente identificarle e farmi conoscere il valore di esse, comunicandomi se codesta Soprintendenza ha intenzione se codesta Soprintendenza ha intenzione di acquistarle e l'offerta che mi si farà.

Prego volermi trattare bene affinché io posso continuare al lavoro che mi son prefisso di svolgere e che sarà molto utile a codesto ufficio.

Con i dovuti ringraziamenti.

Vi ossequio

Salvatore Magurno

Segnalo a codesto ufficio che la Signora Giuseppina Adduci, da Cipollina (Comune di Grisolia) (Cosenza) tiene in possesso una statuetta in legno raffigurante l'Arcangelo Michele, e che ha un valore d'arte non indifferente, e quindi codesta Soprintendenza potrà mandarla ad osservare.

27. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

Diamante, 29 settembre 1929, div. 3

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro, Stazione di Diamante

Elenco delle carte che si trasmettono alla R. Soprintendenza di Antichità ed Arte, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 30 settembre 1929, pos.

Diamante, n. [...].

1 piego chiuso assicurato con n. 5 suggelli S.V. consegnato a questo Comando dal Sig. Mangurno Salvatore di Raffaele (contiene monete antiche).

Che si ha il pregio trasmettere a codesta Spett.le R. Soprintendenza per debito d'ufficio.

Il Vice Brigadiere a piedi

Comandante Int. la Stazione

Golia Firmino

28. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità, Reggio di Calabria

Diamante 5 dicembre 1929

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 7 dicembre 1929, pos.

Diamante, n. 4512.

Il giorno 9 settembre per tramite dei RR. Carabinieri, inviai a questa R. Soprintendenza, n. 14 monete di bronzo per conoscere se hanno valore per questa collezione.

Fino a questo momento nulla mi è stato comunicato, perciò prego volermi assicurare quali il valore di esse.

Con stima e saluti

Dev.mo

Pagano Salvatore

29. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 9 dicembre 1929 (VIII)

N. di prot. 3080

Risposta a lettera del 5 novembre 1929

Oggetto: Diamante (Cosenza) – Monete di proprietà Magurno

Al Sig. Magurno Salvatore, Diamante (Cosenza)

Parecchie altre pratiche più urgenti mi hanno impedito di potere esaminare fino ad ora le 14 monete trasmesse a questa R. Soprintendenza per tramite dei Carabinieri di Diamante.

Tutte le monete si presentano in pessimo stato di conservazione tale da non permettere la precisa identificazione di esse, meno la greca e la bizantina; ma anche queste ultime sono comuni e trovano un largo riscontro nella nostra collezione con esemplari migliori per conio e conservazione.

Pertanto glielie restituisco e vivamente la ringrazio.

Salutandola.

Il Soprintendente

E. Galli

30. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 14 settembre 1930 (VIII)

Cartolina

Oggetto: Diamante (Cosenza) – Raccolta di monete

Al Sig. Magurno Salvatore, Diamante (Cosenza)

Spedisca pure in iscatola raccomandata il gruppo di 26 monete che Ella possiede, indicando precisamente il luogo e l'epoca del rinvenimento di esse.

Le monete verranno esaminate con ogni cura da questo Ufficio, il quale le farà poi conoscere la propria decisione in merito.

La pratica del noto mobile di Mormanno è allo studio.

Salutandola.

Il Soprintendente

E. Galli

31. ASSRC, s.v. Cirella.

Mausoleo romano.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza, 12 maggio 1931, IX

Oggetto: Pubblicazione su Cirella.

Allegati: 2

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità e Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 14 maggio 1931, pos. Cirella, n. 1471.

Ho avuto il primo numero dell'Archivio Storico per la Calabria e la Lucania, e con dolorosa meraviglia lessi l'acerba critica, che il Senatore Prof. Orsi – mio maestro – fece al mio articoletto pubblicato sulle "Vie d'Italia".

Io non mi so rendere ragione di ciò, anche perché il Senatore Prof. Orsi si è mostrato sempre indulgente verso di me, e non ha mancato di lodarmi, anche nell'occasione, riconoscendo infinitamente il mio merito (sia pure fotografico) di aver divulgato per il primo l'esistenza del monumento. Ed il Brutium (1929, n. 1) nel dare notizia dei miei accertamenti, fu costretto di ritornare in argomento (1929, n. 2) mettendo a posto qualcuno che non aveva bene accolta la mia comunicazione. Questo come antefatto.

Riconosco la manchevolezza del mio articolo, ma più che a me, sono dovuto alla Rivista, che mi ha fatto dire cose che nemmeno pensavo, riducendo inoltre una comunicazione storico-archeologica ai criteri d'una rivista turistica. E di queste manchevolezze io ne parlai a V.S. Ill.ma, anche perché credevo che mi venissero critiche – giustissime – da altre parti.

Il fatto che lamento aveva tanto turbata la mia serenità, che ero deciso a scendere in polemiche, sia anche col mio Maestro. Me ne dissuase la disciplina, alla quale sono abituato e mi sorresse anche la coscienza del dovere compiuto, senza alcun diritto, sia pure di compiacente benevolenza.

Comunque il fatto sussiste ed è irrimediabile, ciò che mi consiglia di porgere chiarimenti a V.S. Ill.ma, mio Superiore immediato.

Unisco pertanto la copia dell'articolo inviato alla Rivista "Le vie d'Italia" pregando caldamente la S.V. Ill.ma di leggerla, per giudicare quanto sia lontana dalla pubblicazione. Unisco anche la cortesissima cartolina del Senatore Orsi: quantum mutatus ab illo!! che gradirò restituita con la copia dell'articolo.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

32. ASSRC, s.v. Cirella.

Mausoleo romano.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 23 maggio 1931, IX

N. di prot. 1571

Risposta a lettera del 12 maggio 1931.

Oggetto: Cirella (Cosenza) – Rudero Romano

Allegati: 2

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito) Cosenza.

Mi affretto a restituirle qui acclusi la cartolina del Senatore Orsi ed il manoscritto integrale del suo articolo su Cirella, pubblicato in edizione ridotta da Le Vie D'Italia.

È indubitato che l'edifizio romano circolare da lei illustrato sia un antico sepolcro di epoca imperiale coordinato alla via litoranea, ben nota agli Itineraria di tal'epoca.

Appena avremo la possibilità di compiere un'esplorazione nell'edifizio predetto, sono sicuro che tale identificazione sarà confermata.

Spero di vederla presto a Cosenza, ed intanto le porgo cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

33. ASSRC, s.v. Cirella.

Mausoleo romano.

Promemoria.

Subordinatamente insisto, per avere le copie di fotografie richieste con precedenti lettere, e ringrazio.

[firma illeggibile]

34. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Luigi Pagano – Diamante Cirella

Ossequia l'esimo Prof. Onorario così per giorni venire a visitarlo personalmente.

Prevenendolo poi che il medesimo è il vero proprietario della località dove attualmente si eseguono gli scavi, e ciò nei possibili accertamenti.

35. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Cirella, 1 febbraio 1932, X

4017 / 4 febbraio 1932

A Sua Eccellenza il Prefetto della Provincia di Cosenza.

Nella esplosione di mine in queste rocce, pel materiale stradale soccorrevole è crollato un diaframma murario, che ha lasciato scoperto una specie di cunicolo, del quale non si conosce ancora l'ubicazione; ma, quel che più monta, si è l'accumulo considerevole di ossa, sia isolate che incrostate. Mi son recato sul posto in compagnia di questo Capo Stazione Sig. Grosso, ma io non m'intendo di manifestazioni archeologiche, e quindi non saprei dare un giudizio sulla importanza della scoperta.

Ho sentito però il dovere di informarne la Eccellenza Vostra, anche perché, non a guari, lessi un articolo sulla Nuova Antologia dello Illustre Prof. D'Ippolito appunto sulla Cirella distrutta.

Con ogni omaggio.

Dev.mo

Comm. Giovanni Golia

36. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Regia Prefettura di Cosenza

Div. 4 n. 4017

Addì 12 febbraio 1932 anno X

Oggetto: Cirella. Manifestazioni archeologiche. Esposto a firma del Comm. Giovanni Golia.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 17 febbraio 1932, pos. Cirella n. 573.

R. Soprintendenza Antichità e Arte Bruzio, Reggio Calabria.

Per competenza trasmetto alla S.V. l'esposto cui in oggetto.

Il Prefetto

[firma illeggibile]

37. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti, degli Scavi ed oggetti di Antichità e d'Arte di Cosenza

Cosenza, lì 24 febbraio 1932, X

N. di prot. 12

Oggetto: Cirella. Cunicolo ricolmo di ossa umane.

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 25 febbraio 1932, pos. Cirella n. 666.

Con riferimento al foglio di V.S. Ill.ma di contro, le manifesto che nessuna notizia ho avuto della scoperta in oggetto, né sono al caso di fornirle esaurienti informazioni. Principalmente perché non è specificato se il rinvenimento avvenne fra le rovine di Cirella Vecchia, o nell'abitato di Cirella Nuova. Richiamando comunque, la mia voluminosa relazione, inviata a codesto Superiore Ufficio con nota n. 41 del 2 maggio 1929, aggiungo che: in Cirella vecchia riconobbi nel Campanile un cunicolo destinato ad ossario. In Cirella Nuova, la chiesetta edificata nel 1637 contiene anche tombe ad uso pubblico, in modo che dovrei escludere che si trovasse un ossario fuori della chiesa, giacché assodai, che soltanto nel 1808 incominciò scarsamente a popolarsi.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

38. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 4 marzo 1932, X

N. di prot. 785

Oggetto: Cirella (Cosenza) – Scoperta di antichità.

Al Comando dei RR. CC. di Diamante (Cosenza)

Prego la S.V. di voler prendere visione del contenuto dell'acclusa lettera, prima di farla gentilmente consegnare all'interessato. E la prego altresì di darmi i maggiori ragguagli possibili intorno alla scoperta di cui si tratta, autorizzandola a permettere l'esplorazione del cunicolo denunciato per conoscerne meglio la natura e la destinazione.

Intanto la ringrazio e la saluto.

Il Soprintendente

E. Galli

39. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 4 marzo 1932, X

N. di prot. 786

Oggetto: Cirella (Cosenza) – Scoperta di antichità.

Al Sig. Comm. Giovanni Golia, Cirella (Cosenza).

Da parte della R. Prefettura di Cosenza è stata trasmessa, per competenza, a questo ufficio la di lei lettera del 1 febbraio u.s. concernente la scoperta di un cunicolo ricolmo di ossa umane nel costruire la fognatura di codesto paese.

La Soprintendenza per il momento non è in grado di far compiere un sopralluogo ad un proprio funzionario per verificare la scoperta; e però prego la S.V. di voler dare maggiori schiarimenti su quanto ha osservato, e considerare se non si tratti di un deposito di ossa cimiteriali di qualche chiesa.

Comunque, voglia dirmi la forma, le dimensioni e la struttura del cunicolo; e se fra le ossa furono notati oggetti interi o frammentari (per esempio cocci antichi).

In attesa la ringrazio e le porgo deferenti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

40. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Cirella, 12 marzo 1932 (X)

Ill.mo Soprintendente per l'antichità e l'arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

A pregevole sua 4 ultimo n. 786. Mi corre anzitutto l'obbligo di ripetere che non mi intendo di ciò che potrebbe avere importanza nei riguardi dell'antichità e dell'arte. Il cunicolo si presenta a volta, della lunghezza di pochi metri, per poi biforcarsi con un braccio a destra ed uno che sembra andar su, ma entrambi sono ostruiti da terriccio, di guisa che a volerne determinare la lunghezza e l'ubicazione bisognerebbe provvedere ad escavazione.

Le ossa, sia quelle isolate che quelle incrostate a forma di stalattite non dovrebbero appartenere ad essei umani, ma a bestie.

Niente oggetti interi o frammentari.

Con ogni riguardo la ossequio.

Dev.mo

G. Golia

41. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro

Stazione di Diamante

N. 316 di protocollo – div. III

Diamante, lì 15 marzo 1932 anno X

Risposta al foglio n. 785 del 4 and.

Carte annesse n. 1

Oggetto: Scoperta di antichità nella frazione di Cirella

Alla Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 16 marzo 1932, pos. Cirella, n. 903.

In riscontro alla nota sopra citata, si ha il pregio di riferire alla V.S. Ill.ma che da sopralluogo eseguito dallo scrivente, il cunicolo dello Scoglio di S. Giovanni in Cirella è della larghezza di metri uno circa, della profondità di tre metri ed alto circa un metro e mezzo. In detto cunicolo sono stati rinvenuti delle ossa che si presumono essere di animali e molte di esse furono trovate incastrate nel terriccio, formando così una specie di stalattite.

Alcune sono state fatte conservare per qualche eventuale verifica che la V.S. col tempo potrà fare esaminare.

Si acclude una lettera del Comm. Golia da Cirella.

Il Maresciallo Capo a. p.

Comandante la Stazione

Simari Tommaso

42. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 19 marzo 1932, X

N. di prot. 935

Oggetto: Diamante (Cosenza) – Scoperta di antichità nella frazione Cirella.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Sig. Cav. Dott. Domenico Topa), Palmi (Reggio Calabria).

Qualche tempo fa venne segnalata a questa Soprintendenza, con dati molto imprecisi, la scoperta di un "cunicolo" con abbondanti ossami frazione di Cirella del Comune di Diamante.

Fu scritto alle Autorità località per più ampi chiarimenti, supponendosi dapprima che potesse trattarsi di un deposito cimiteriale in relazione con qualche chiesa; ma poiché ora dalle ultime informazioni ricevute rilevo che si tratta invece di una grotta ramificata e con delle ossa molto antiche incastrate nel calore delle pareti, mi sorge il fondato dubbio che possa piuttosto trattarsi di una grotta ossifera preistorica, analoga a quella della non lontana Scalea.

Io pregherei pertanto di volerci fare una corsa per conto del nostro ufficio, magari partendo col primo treno della mattina per ritornare a Palmi la sera dello stesso giorno.

Ella dovrebbe scendere alla stazione di Diamante (Cirella è a poca distanza), e rivolgersi al Comandante dei Carabinieri o al Comm. Golia che hanno tutti e due avuta corrispondenza sul riguardo col nostro ufficio. Naturalmente l'autorizzo anche a procedere ad una esplorazione preliminare tenendo conto separato della spesa per l'eventuale manodopera, la quale dovrà essere giustificata da una ricevuta a parte "per saggi eseguiti nel giorno tale, in località tale".

Non ho bisogno di insistere sull'urgenza e la rapidità del nostro intervento, per evitare le devastazioni dei curiosi ed i danni scientifici che possono derivarne. Se il sopralluogo darà esito positivo, bisogna impartire le più rigorose disposizioni di salvaguardia.

Con vivi ringraziamenti e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

43. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Diamante 30 marzo 1932 – X

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 1 aprile 1932, pos. Cirella, n. 1042.

Gentilissimo Commendatore,

con un tempo orribile sono giunto a Diamante, e con un tempo ancora pessimo ho fatto un sopralluogo a Cirella. Non ho trovato il Comm. Golia, perché assente; né il capo stazione, che mi avrebbe anche potuto molto agevolare, perché a Napoli. Entrambi hanno presso di loro qualche resto scheletrico, che mi fu perciò impossibile di poter osservare. Malgrado queste difficoltà, ho trovato agio di far lavorare per tre o quattro ore, sotto raffiche di vento ed acqua, diversi operai, che reclutai fra la gente della cava. Ho raccolto alcuni resti ossei di animali, qualche conchiglia, e qualche resto di carboni. Non ho potuto notare alcuna traccia d'industria litica. Porto comunque a Napoli e Roma qualche resto scheletrico per farlo esaminare in qualche gabinetto di geologia. Il resto lo dico in apposita relazione a codesta Soprintendenza quando fra una diecina o quindicina di giorni rientrerò in residenza. Quest'oggi stesso ripartirò. Si abbia i più distinti ossequi dal dev.mo

Dott. Topa Domenico

44. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 1 aprile 1932, X

N. di prot. 1047

Risposta a lettera del 30 marzo 1932.

Oggetto: Diamante (Cosenza) – Scoperta di antichità nella frazione Cirella.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (sig. Cav. Dott. Domenico Topa), Palmi (Reggio Calabria).

La ringrazio molto delle premurose notizie preliminari datemi sulle indagini circa la grotta di Cirella, e resto in attesa della sua promessa relazione più particolareggiata.

Con vivi ringraziamenti e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

45. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Roma 3 aprile 1932

Ill.mo Comm. Prof. Galli Edoardo, R. Soprintendenza Antichità ed Arte, Reggio Calabria

Gentilissimo Prof. Le ho scritto da Diamante. Mi sono dimenticato dirle che avevano impartiti gli ordini più rigorosi per la tutela dello scavo. Scriva anche lei e subito al Podestà e ai R. Carabinieri. Ho presso di me qualche resto scheletrico che ho fatto qui esaminare. Sono stato a Scalea. Il resto a voce. Ossequi.

Dev. Dott. Topa Domenico

46. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Roma, lì 4 aprile 1932

Gentilissimo Professore,

son tre giorni che telefono e mi reco più volte al giorno al Massimo d'Ageglio, ma non lo posso trovare. Avendo questa mattina appreso al Ministero, che si sarebbe dovuto recare in giornata colà, mi sono portato ancor io in quel luogo nelle ore pomeridiane. Indubbiamente di dissero che fino alle 19 vi sarebbe stato consiglio superiore. Le scrivo perciò in fretta dall'albergo stesso, dovendo assolutamente ripartire subito, per raggiungere a Napoli un mio cognato gravemente ammalato.

L'altro ieri le ho spedita a Reggio una cartolina, in cui la pregavo di voler subito scrivere al Podestà ed al Comando dei R. Carabinieri di Cirella, perché vigilassero a che non fosse proseguito lo scavo nei punti indicati dal dott. Topa e di segnalare subito alla R. Soprintendenza qualsiasi fatto nuovo si potesse verificare. È vero che io ho anche raccomandato tutto questo, ma lei potrebbe essere ancora più sentito. Certo in quel punto si dovrà ritornare con più calma e con condizioni climatiche più favorevoli. Ho portato con me a Roma qualche resto scheletrico più adatto per la specificazione delle specie e fatto vedere al Direttore dello Istituto di Paleontologia della R. Università. Fra essi ci trova un bellissimo esemplare di ferino di *Ubeus speleaus*, che mi fu chiesto a Roma e che non ho voluto dare. In relazione all'impressione avuta a Cirella ho creduto fermarmi a Scalea e dare un'escursione a Torre Talao, dove ho fatto anche un rapidissimo saggio in una di quelle grotte, e sulle quali mi riservo anche di parlarle. Le concludo col dire che sarebbe proprio il caos di lasciare per il mandamento la grotta di Loreto, e di rivolgere l'attenzione alle brecce ossifere della

Prov. di Cosenza, ancora quasi per nulla studiate, e che con molta probabilità faranno vedere anche l'industria litica. Si abbia tanti ossequi dal
Dr. Dott. Topa Domenico

47. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 5 aprile 1932, X

Oggetto: Diamante (Cosenza) – Scoperta di antichità nella frazione Cirella.

Al Sig. Comandante la Stazione dei RR. CC. di Diamante (Cosenza)

Sarei grato alla S.V. se, in conformità di quanto ha detto a voce il Dott. Domenico Topa Ispettore di questa R. Soprintendenza, volesse disporre gli ordini più rigorosi per la tutela dello scavo da lui testé operato nella frazione Cirella.

Con grati e distinti saluti.

Per il Soprintendente

N. Catanuto

48. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 5 aprile 1932, X

Oggetto: Diamante (Cosenza) – Scoperta di antichità nella frazione Cirella.

All'Onorevole Podestà di Diamante (Cosenza)

Analogamente a quanto le ha raccomandato a voce il dott. Domenico Topa Ispettore di questa R. Soprintendenza, sono ora a pregare la S.V. Ill.ma affinché voglia disporre ordini rigorosi per la tutela dello scavo operato dallo stesso funzionario nella frazione Cirella sino a quanto non saranno ultimate le ricerche e completato lo studio del materiale rinvenuto.

Con grati e distinti saluti.

Per il Soprintendente

N. Catanuto

49. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Palmi

Palmi, 14 aprile 1932, X

N. di prot. 56

Oggetto: Sopralluogo e saggi di scavo a Cirella (prov. Cosenza)

Allegati: resti fossili

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 25 aprile 1932, pos. Cirella, n. 1296.

Ill.mo Sig. Soprintendente,

in ordine a quanto la S.V. Ill.ma ebbe a comunicarmi con lettera del 19 marzo u.s. al n. 935 di prot. mi pregio informarla che il giorno 30 dello stesso mese mi sono recato nella frazione di Cirella nel Comune di Diamante in Prov. di Cosenza, e propriamente nelle vicinanze del cosiddetto Scoglio di S. Giovanni, dove a circa 200 m. a nord della stazione ferroviaria di quel centro abitato, ed a destra del binario per chi va verso Scalea, trovasi un poderoso banco di calcare nerastro molto compatto sormontato da un lieve strato di terriccio arenoso coltivato a cereali. È da più tempo che in detta località lavora una squadra piuttosto numerosa di scavatori e di minatori per ricavare del brecciamme per conto dello Stato, ed ha fino ad ora aperta una breccia di oltre un centinaio di mq in superficie e di 10 a 15 m di profondità.

Mi narrò il Caposquadra, che a certo punto dello scavo, nell'esplosione di una mina, si penetrò in un lungo cunicolo più o meno ampio e di forma irregolare, quasi parallelo al percorso della linea ferrata, dal centro del quale si distaccava un altro braccio che dirigevasi verso Est. Sebbene si sia attentamente esaminata all'intorno quella località, non fu possibile potervi vedere alcuna comunicazione esterna di quel camminamento, che tuttora alla superficie di frattura mostra di approfondirsi tanto nella massa calcarea di destra che in quella di sinistra nonché verso il fondo.

Da queste larghe e profonde brecce venne fuori un'ingente quantità di resti fossili quaternari, che in gran parte andarono perduti, ma che però alcuni più importanti e meglio conservati vennero raccolti da quel Capostazione e dal Comm. Golia. Impossibilitato di osservarli, onde potermi formare un concetto d'insieme del giacimento, perché in quel giorno le dette persone erano assenti da Cirella, mi decisi di tentare un saggio di scavo in quel tratto di cunicolo che spingesi verso oriente, profittando della presenza di alcuni operai messi gentilmente a disposizione dell'impresa dei lavori,

malgrado il tempo fosse molto cattivo, perché imperversava un forte vento da ponente intercalato da furiose raffiche di acqua mista a nevischio.

Il lavoro si protrasse per qualche ora, durante il quale mi fu possibile raccogliere diversi resti fossili, e di osservare ch'essi non erano per nulla attaccati al calcare delle pareti, ma che si mostravano invece cementati in una specie di puddinga che ostruiva in gran parte il lume di quella sezione di cunicolo, quasi nelle identiche condizioni di quelli raccolti e descritti dal La Cava nella Grotta di Torre Talao presso Scalea.

In generale si dovevano a mammiferi di grande e media statura, ma raccolti anche qualche frammento di femore e di omero di specie abbastanza piccole, e non vi mancò la presenza di qualche guscio di molluschi, di qualche osso annerito dal fuoco ed intenzionalmente fratturato, nonché di piccoli resti di carbone.

Gran parte del materiale raccolto fu abbandonato sul posto perché molto frammentato ed appartenente ad organi poco diagnosticabili; ho portato però con me qualche resto di mascellare ed alcuni denti, che ben si prestavano alla determinazione della specie, fra cui, a prima vista, era facile riconoscere l'Equus, il Bos e l'Ursus spelaeus.

In dipendenza di questi risultati, e profittando della vicinanza di Scalea, ho creduto anche di fare un'escursione a Torre Talao e dare uno sguardo d'insieme a quelle grotte, che potremmo dividere in tre piani. Nelle prime due o tre, proprio sul lido, dette grotte, denominate del Bagno o Pozzo, non furono da me potute esaminare perché vi penetravano furiosamente le onde; ho potuto però arrivare fino all'ingresso della cosiddetta Grotta dei Fossili, già studiata dal La Cava e dal Patroni, che è orientata a settentrione, non potendo penetrare nell'interno perché ingombra di materiale putrido ed acquitrinoso. È alta circa due m. e larga tre e mezzo, ed è scavata in un calcare grigiastro intercalato da strati più chiari. Non ho potuto ugualmente penetrare in quella ubicata allo stesso livello dalla parte opposta, che guarda Scalea, e che è più grande della precedente, perché nelle identiche condizioni. Potei però esaminare quella di un piano più alto nella torre, ch'è esposta ad occidente e che trovasi dirimpetto alla casetta colonica. Ha l'ingresso piuttosto angusto, largo da 1 a 1 e mezzo e alto circa due metri. È in calcare bigio chiaro, e all'interno dividesi in tre suddivisioni di forma quasi ogivale, alte da 4 a 6 m e larghe al massimo 6. Nessuna traccia di fossili o di industria umana ho potuto in essa vedere.

Allo stesso livello e dalla parte di oriente ho notato il delinarsi della volta di un grande antro alto all'ingresso circa due metri e largo cinque, dove commisto ad un terriccio solidificato ho potuto metter fuori con qualche colpo di piccone resti scheletrici di mammiferi per lo più di piccola portata e frammenti di conchiglie insieme a piccole schegge in quarzite in talune delle quali parve ravvisare il musteriano eteromorfo studiato dal Mochi e trovato nella grotta dei fossili della stessa torre. Notavansi ancora tracce di fuoco sopra larghi tratti del calcare grigio chiaro di cui era formato l'ingresso.

Dovendomi recare a Roma, prima d'inviare alla R. Soprintendenza il materiale portato con me, ho creduto opportuno di sottoporlo all'esame nell'Istituto di Paleontologia della R. Università, diretto dal Prof. Checchia nonché in quello di antropologia diretto dal prof. Sergi, e, dopo accurati esami, si poté accertare:

1. tre molari di Bos (primigenius?);
2. canino frammentato di un piccolo mammifero, probabilmente carnivoro;
3. due conchiglie di Turbo;
4. Molare di Equus (caballus?);
5. due frammenti di mascellari di erbivori;
6. ferino di Ursus spelaeus. Bellissimo esemplare d'individuo molto grande;
7. due incisivi di Equus, di cui uno frammentato alla base;
8. frammento di mascellare di Equus?
9. Altri due frammenti identici ma meno diagnosticabili;
10. Frammenti di ossa su cui ha agito l'azione del fuoco. Qualcuno pare che sia stato intenzionalmente fratturato;
11. Pezzetti di carboni.

Delle cose suesposte appare chiaro come il lungo cunicolo di S. Giovanni presso la Stazione ferroviaria di Cirella sia di formazione quaternaria e con tutta probabilità abitato o adibito a depositi dai primitivi di quel periodo geologico, come darebbero a pensare i frammenti di carbone, le tracce di fuoco sulle ossa, e alcuno dei quali intenzionalmente fratturato. Non pare che possa trattarsi di materiale trasportato da correnti, ma piuttosto avanzi di pasti e di focolari in sito, e le conchiglie fra esso raccolte si debbono a molluschi adibiti a cibo.

È vero che non si è notato finora alcun accenno d'industria litica, ma è più che probabile, che, insistendo negli scavi possano anche venir fuori gli strumenti di lavoro e le armi in pietra di civiltà molto remote.

In vista di ciò non ho mancato di raccomandare al comando dei R. Carabinieri di Diamante ed al Podestà di Cirella la più accurata vigilanza affinché non siano proseguiti lavori in quel punto; ed ho interessato la Ditta di segnalare alle competenti autorità qualsiasi trovamento si potesse presentare durante il proseguimento del lavoro.

È da osservare in ultimo che questa scoperta pare abbia stretta attinenza con quanto fu fin qui trovato e studiato a Scalea e con tutte le altre caverne e brecce ossifere che da Cirella si seguono fino a Praia di Aieta, su cui fin da circa mezzo secolo fa il Lovisato richiamava l'attenzione degli studiosi. Niente di più desiderabile perciò se si potesse ancora persistere in tutta quella zona, se non in vere e proprie campagne archeologiche, almeno in ripetuti saggi di scavi, che potrebbero ben mettere in luce anche in Calabria quel paleolitico, che tanta importanza assume oggi nella contigua Basilicata.

Il R. Ispettore On. Monumenti e Scavi

Dott. Topa Domenico

50. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 25 aprile 1932, X

N. di prot. 1258

Oggetto: Cirella – frazione di Diamante (Cosenza) – scoperta di antichità

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Dott. Domenico Topa), Palmi (Reggio Calabria).

Ho letto con viva attenzione la succinta ma perspicua relazione da lei presentata a questa R. Soprintendenza sul sopralluogo compiuto testé alle grotte di Cirella e di Scalea, e le porgo i migliori ringraziamenti per gli avanzi fossili così interessanti raccolti e portati in ufficio.

Richiamando quanto ho avuto oggi il piacere di concordare a voce con la S.V. Ill.ma, le confermo che i primi del prossimo giugno porrò a di lei disposizione un fondo speciale per allargare le indagini nelle dette località.

Ma prima di procedere al lavoro, che dovrà essere iniziato non oltre i primi giorni del prossimo giugno, avrò occasione di vederla e di prendere altri accordi sull'argomento con lei.

Gradisca intanto i più cordiali e grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

51. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 29 aprile 1932, X

N. di prot. 1287

Oggetto: Cirella – frazione di Diamante (Cosenza) – scoperta di antichità

Allegati: 2

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Sig. Cav. Dott. Domenico Topa), Palmi (Reggio Calabria).

Trasmetto alla S.V. un vaglia della Banca d'Italia, n. 0.107.165 di L. 260.50, per il sopralluogo compiuto alla grotta di Cirella per conto di questa R. Soprintendenza.

Prego vivamente la S.V. di voler rinviare – con cortese sollecitudine – l'acclusa ricevuta debitamente firmata (nome e cognome per esteso, dov'è il segno a lapis nero).

Con grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

52. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Dott. Topa Domenico, Medico Chirurgo, Palmi (Reggio Calabria)

Palmi 4 giugno 1932

Gent.mo Professore,

fermo restando nell'intesa che il 19 corr., salvo casi imprevisi, partirò per Cirella e che poi verso il 5 o 6 luglio andrò a Venosa, desidero sottoporre alla sua approvazione una mia idea, riguardo all'intervallo di tempo, che intercorre fra il 1 e 6 luglio, durante il quale non mi è agevole ritornare a Palmi. Se non mi sbaglio, ella ritornando da Roma, espresse il desiderio d'inviarmi a Napoli per prelevare in quel Museo Nazionale la collezione Lovisato, che dovrebbe essere portata a Reggio. Non sarebbe il caso di profittare appunto del su detto intervallo di tempo per fare ciò, tanto più che, trovandomi a Cirella, vi sarebbe nell'interesse dello Stato una economia sul viaggio? Credo che detta collezione dovrebbe essere catalogata, e ciò mi sarà molto agevole perché mi trovo di averla studiata, di avere rintracciato e copiato l'elenco lasciato dallo stesso Lovisato e di possedere quasi tutte le monografie da lui pubblicate al riguardo.

Ho creduto di farle fin d'ora pervenire la presente, perché, qualora approvasse questo mio modo di vedere, potrebbe subito avvertire il prof. Maiuri, stabilendo il giorno in cui mi dovrei a lui presentare. In attesa di un suo cortese riscontro, in cui mi dirà qualche cosa al riguardo, si abbi tanti ossequi dal dev.mo

R. Ispettore Onorario

Dott. Topa Domenico

53. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 11 giugno 1932, X

N. di prot. 1726

Oggetto: Cirella – frazione di Diamante (Cosenza) – scoperta di antichità

Al Sig. Comandante la Stazione dei RR. CC. di Diamante (Cosenza)

Mi prego di comunicare alla S.V. Ill.ma, con preghiera di informarne anche codesto On. Podestà, che il 19 corr. verrà a Diamante l'incaricato di questa R. Soprintendenza, Dott. Cav. Domenico Topa, per intraprendere a spese del nostro ufficio un'esplorazione nella nota grotta di contrada S. Giovanni nella frazione di Cirella.

Sarò molto grato a lei ed all'On. Podestà se vorranno coadiuvare l'egregio Dott. Topa, e se vorranno altresì interessare il Capostazione di Cirella affinché gli conceda l'alloggio nel fabbricato della stazione, che resta molto vicino al luogo dello scavo.

Può assicurare il Capostazione predetto che il Capo compartimento di Reggio Comm. Maltese è stato da me informato della cosa, e non ha messo obiezioni di sorta.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

54. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 11 giugno 1932, X

N. di prot. 1727

Oggetto: Cirella – frazione di Diamante (Cosenza) – scoperta di antichità

Al Sig. Comm. Giovanni Golia Cirella (Cosenza)

Con riferimento alla corrispondenza precedentemente intercorsa con la S.V. Ill.ma, la prevengo che ho incaricato l'Ispettore di Palmi, il chiaro paleontologo Dr. Cav. Domenico Topa, di venire costà il 19 corr. per intraprendere nella nota grotta di contrada S. Giovanni una esauriente esplorazione per conto di questa R. Soprintendenza.

Le sarò molto grato se ella vorrà agevolare l'opera del Dott. Topa, mentre mi riservo di venire io stesso costà prima della fine del mese.

Con grati e deferenti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

55. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Palmi

Palmi, 13 giugno 1932, X

N. di prot. 58

Oggetto: Scavi di Cirella in Prov. di Cosenza

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 23 giugno 1932, pos. Cirella, n. 1762.

Ill.mo Sig. Soprintendente,

nel prendere nota di quanto la S.V. Ill.ma mi comunica in ordine alla collezione Lovisato del Museo Nazionale di Napoli, tengo ad avvisarla, che domenica prossima, giusta come siamo rimasti a voce, partirò per Cirella per praticare il noto scavo. Scenderò alla stazione di Diamante, dove prenderò alloggio nell'albergo di quel Comune, per portarmi poscia nella nota località presso la stazione di Cirella. Mi farà intanto favore di avvertire il Comando dei R. Carabinieri di Diamante, perché vogliano far tenere pronti quattro o cinque scavatori raccomandando loro la modicità del compenso. Poiché ancora non mi si rende facile andare e venire da Diamante a Cirella per il pranzo e per l'alloggio, non sarebbe male se potesse scrivere al riguardo al Comm. Golia, al Capo stazione od al Vice-Podestà del luogo, perché potessero provvedere a tanto.

Appena giunto a destinazione le scriverò, tanto più che ella, come mi disse, mi raggiungerebbe a Cirella per proseguire poi verso Scalea.

Si abbia i più distinti ossequi dal

R. Ispettore Onorario

Dott. Topa Domenico

56. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 13 giugno 1932, X

N. di prot. 1744

Oggetto: Cirella (Cosenza) – Ricerche preistoriche

Allegati: 4

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Sig. Cav. Dott. Domenico Topa) Palmi (Reggio Calabria).

In conformità degli accordi orali presi testé con la S.V. Ill.ma, mentre scrivo in pari data al Comm. Golia ed al Comandante dei Reali Carabinieri di Diamante preannunciando il suo arrivo colà e pregando per predisporre l'alloggio, resta stabilito che ella inizierà le ricerche concordate il giorno 19 corrente. E per le spese vive degli scavi le mando qui accluso un vaglia della Banca d'Italia n. 0.107.757 di L. 500 nonché dei moduli di giornali di scavo per i notamenti delle scoperte e delle constatazioni scientifiche che Ella farà. Quanto alla paga degli operai che ella assumerà per dette ricerche, al fine di risparmiarle il fastidio e l'intralcio di tutte le retribuzioni singole con le relative quote di ricevute, è consigliabile – come altre volte si è fatto – che ella prenda accordi con qualche accollatario del luogo, il quale le formerà gli uomini, ed al termine del lavoro le rilascerà un'unica ricevuta per aver fornito tot giornate di mano d'opera calcolate a lire tante al giorno nette da qualsiasi onere e ritenuta di legge che resta a carico dell'accollatario. La ricevuta deve portare queste dichiarazioni, ed inoltre la data d'inizio e termine del lavoro, ed essere infine quietanzata con un'unica marca da bollo legale in corrispondenza della somma che ella verserà. Quanto alla tariffa giornaliera da calcolare per ciascun operaio, ella si regolerà secondo le informazioni che assumerà sul posto presso il Comandante dei Carabinieri e presso il Podestà. Inoltre conviene che il proprietario del terreno dove si conducono le ricerche sia esso un Ente o un privato, le rilasci una dichiarazione scritta con la quale si consente alla Soprintendenza di eseguire scavi nella località tale, salvi restando i diritti riconosciuti dalla legge a favore del proprietario del suolo sui trovamenti venalmente apprezzabili. Questa dichiarazione dovrà essere conservata nell'Archivio del nostro ufficio. Quanto alle sue competenze personali; poiché l'ufficio non è in grado di pagarle subito direttamente, ma vi è l'accordo col Ministero che saranno pagate con mandato diretto o presso la Tesoreria di Reggio, o presso l'Ufficio Postale di Palmi – a sua scelta – Ella avrà cura di rimetterci al termine della missione gli scontrini ferroviari e il numero delle giornate di missione e le percorrenze giornaliere su via ordinaria, in modo che possa compilarli con esattezza la relativa parcella da inviare subito al Ministero. Qui accluse ella troverà una ricevuta provvisoria di L. 500 per i lavori, ricevuta che dovrà per cortesia restituire senza indugio al nostro Economato; e di più troverà anche la precedente nota d'indennità che le fu pagata dall'Ufficio, e che per una svista non fu decurtata del 12% e della Ricchezza Mobile. E per non obbligare l'Economo a rimettere di sua tasca la cifra di L. 6, la prego di volerle restituire al Verrini insieme alla nuova ricevuta pure qui allegata. Le raccomando di voler curare con ogni diligenza l'annotazione e la spedizione a Reggio dei prodotti paleontologici degli scavi, abbondando in cartelli identificativi ed in nette separazioni tra gruppo e gruppo. La informo infine che prendo subito accordi con i proff. Rellini e D'Erasmus per il sopralluogo a Venosa da farsi verso il 10 luglio. Con vivi ringraziamenti anticipati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

57. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Palmi

Palmi, 16 giugno 1932, X

N. di prot. 59

Risposta a n. prot. 1744

Oggetto: Scavi Cirella e firma ricevuta.

Allegati: 2 ricevute

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 17 giugno 1932, pos. Cirella, n. 1808.

Ill.mo Sig. Soprintendente,

in ordine a quanto la S.V. Ill.ma mi comunica in data 13 corr. giugno al n. 1744 di prot. riguardo alle ricerche di Cirella in prov. di Cosenza, tengo a significarle, che ho preso atto di quanto mi dice e che mi riprometto di eseguire tutto giusta le disposizioni impartite nelle sue comunicazioni di servizio.

Rimetto inoltre a codesto Economato le due ricevute firmate al posto indicato e la prego di dire al Sig. Verrini, che gli rimetterò le L. 6 con la prima occasione, non valendo la pena d'includere l'importo in francobolli, o di fare la relativa cartolina vaglio.

Si abbia i più distinti ossequi dal

R. Ispettore On.

Dott. Topa Domenico

58. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Palmi

Cirella (Cosenza), 20 giugno 1932, X

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 21 giugno 1932, pos. Cirella, n. 1856.

Ill.mo Sig. Soprintendente,

mi pregio informarla che ivi sono partito alla volta di Diamante, e questa mattina mi sono recato a Cirella, dove ho già fatto iniziare gli scavi prestabiliti nella così detta località Scoglio di S. Giovanni. Non mancherò di tenerla ancora informata dell'esito di essi, ma desidererei ch'ella mi si rispondesse subito per dirmi quando verrà, e se i risultati si limitano alla sola breccia ossifera, debbo proseguire il lavoro. In tal caso non potrei passare a Scalea ed attenderla ivi?

Poiché la residenza a Diamante mi si rende molto [...] e lontana dal punto dello scavo, e poiché il Comm. Golia è ancora a Napoli, ho preso alloggio presso il Sig. Ruggiero Battista proprietario della località in parola, che già mi ha rilasciato per iscritto il regolare permesso, riservandosi i diritti di trovamento, come per legge.

Niente altro per ora a dirle, tanto più che mi sento molto stanco.

Si abbia i più distinti ossequi dal

R. Ispettore Onorario

Dott. Topa Domenico

P.S. Dovendo scrivere, indirizzerà a Cirella, ed è bene che al mio nome e cognome si faccia seguire "presso il Sig. Ruggiero Battista".

59. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Io qui sottoscritto concedo alla Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania di poter eseguire scavi per conto dello Stato nella mia zona cosiddetta Scoglio di San Giovanni di sua proprietà, e precisamente sul punto ove furono rinvenute ossa di animali antediluviani. Va da se che salvi restano i miei diritti di trovamento, come di legge.

Cirella 20 giugno 1932

Battista Ruggieri

60. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 21 giugno 1932, X

Oggetto: Cirella (Cosenza) – Ricerche preistoriche

Al Ch.mo Dott. Domenico Topa, Cirella (Cosenza).

Carissimo Dott. Topa. Grazie della lettera del 20 con le prime notizie favorevoli. Attendo ulteriori informazioni per telegrafarle il mio arrivo. Ella intanto insista per trovare qualche manufatto, che non potrà mancare. Se resterà tempo e denaro, può estendere le sue ricerche anche alla vicina Scalea.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

61. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Palmi

Cirella, 23 giugno 1932, X

N. di prot. 60

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 25 giugno 1932, pos. Cirella, n. 1909.

Ill.mo Sig. Soprintendente,

questa mattina mi è pervenuta la sua graditissima cartolina, e mi perdoni se le scrivo a rapidi tratti, perché prendo la penna alle sette di sera, dopo avere assistito e lavorato da operaio agli scavi dalle 5 ½ del mattino alle 6 del pomeriggio; d'altronde mi riserverò di parlare lungamente al proposito col vivo della voce.

Qui il lavoro prende faticoso ed a stenti, perché dovendo scavare in marne durissime di calcare e di grossissimi blocchi ossiferi e di pietrisco solidificato dalla [...], si deve andare avanti col piccone, con la mazza e con lo scalpello, facendo ancora esplodere qualche [...] di gelatina (?).

Non è il caso di [...] di mia andata a Scalea, e perché i fondi non potranno bastare, e perché non è prudente lasciare subito uno scavo, che dà seri indizi della presenza dell'uomo, ma che non vuole poi vedere i suoi strumenti da lavoro e da difesa. Oggi, quarto giorno di lavoro, è apparso qualche nucleo di selce, e qualche scheggia molto sospetta. La fauna però è bellissima; direi quasi meravigliosa, e per brevità non posso descriverla; basti dire che dalle conchiglie marine si va al Rhinoceros e da questo al Glis ed al Sus.

Credo che si debba insistere ancora per altri giorni, ed io magari sacrificherei la mia andata a Napoli, perché non voglio anche lo scrupolo di lasciare nel meglio uno scavo così importante, e che, data la presenza di numerose ossa su cui ha agito il fuoco, non che della presenza di nuclei di tale razza è molto rara, tutto fa sperare in un esito fenomenale; ma dovendo proseguire i fondi, per ragioni che le dirò, non potranno bastare. Si potrà sacrificare qualche altro centinaio di lire?

Queste ragioni mi dicono, che una sua presenza sarebbe necessaria.

Nient'altro per ora. Perdoni gli errori, ma non mi sento di rileggere la lettera.
I più distinti ossequi dal
R. Ispettore Onorario
Dott. Domenico Topa

62. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Cirella, 25 giugno 1932

All'Ill. Prof. Comm. Galli Edoardo, R. Soprintendenza Antichità (Reggio Campo) Reggio Calabria.

Gentile Commendatore. Ieri le scrissi di voler venire subito; oggi le rinnovo la preghiera. Lo scavo è molto difficile, ma pare che si renda sempre più interessante. Nuclei di selce, schegge di selce, schegge quarzifere di forma musteriana (senza ritocco però) mi fanno avere molti sospetti per questa industria che si collegherebbe con quella di Scalea. La prego vivamente di portare con se la macchina fotografica. Tanti ossequi dal
Dott. Topa Domenico

63. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Cirella (Cosenza). Scavi paleontologici.

Al R. Ispettore Onorario Dr. D. Topa Cirella

30 giugno 1932 anno X

Carissimo Dott. Topa,

le mando a mano per il nostro Ricca la presente lettera, che modifica un po' il programma che era stato prestabilito.

Tornato in sede ho trovato una lettera del Rellini, il quale mi dice che tanto lui quanto il D'Erasmus sono in questo periodo molto occupati per gli esami, e non possono essere a Venosa che per il giorno 8-10 luglio: e lei capisce che senza di loro lo scopo della nostra gita colà perde di ogni interesse discriminativo. È giocoforza pertanto rimandare l'esplorazione venosina – e quindi anche il completamento della catalogazione degli oggetti Briscese – al prossimo ottobre e credo che Ella potrà allora in via eccezionale avere disponibili almeno 5 o 6 giorni di tempo.

Intanto, poiché si trova in codesta interessantissima zona, ella potrebbe andare a Scalea – se crede, anche in compagnia del Ricca – per procedere ad una organica verifica di quella famosa grotta, documentandola con l'aiuto del Ricca per mezzo di grafici e di fotografie. Il altri termini ella, invece di andare a Napoli ed a Roma subito, vi potrebbe andare verso il 10 luglio, ed intanto definire la facies della civiltà comparsa così a Cirella come a Scalea. E per Venosa se ne parlerà in autunno.

Quando fui costì avventurieri, mi dimenticai di dirle che il Verrini desidera subito i dati della sua missione sino ad oggi 30 giugno, per poter mandare intanto al Ministero la prima parte di essa, avvertendolo che ella continua l'esplorazione in corso anche nei primi giorni dell'entrante luglio. Per l'esplorazione di Cirella, la nota complessiva di mano d'opera va saldata con le disponibilità già fornite, ma la ricevuta deve avere la data del 30 giugno; e le giornate e le prestazioni fatte nei primi giorni di luglio dovranno essere conglobate con quelle di giugno, e saldate con la ricevuta predetta in data 30 giugno. Quanto alle esplorazioni di Scalea, ella riceverà nuovi fondi sull'esercizio finanziario 1932-33, che incomincia domani; però il sistema della fornitura di mano d'opera e del saldo di essa, deve essere analogo a quello adottato per Cirella, variando solo la data che sarà di luglio, al termine della breve campagna esplorativa.

Non dimentichi che anche per Scalea occorre avere una dichiarazione preliminare da parte del proprietario del terreno – sia esso un privato o un Ente – analoga a quella rilasciata dai sigg. Ruggieri.

Ci rivedremo dunque a Reggio anziché a Venosa.

La prego di voler ringraziare ancora a mio nome i sigg. Ruggieri della loro cortese ospitalità, e di gradire con essi i più cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

64. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Cirella, 2 luglio 1932, X

Oggetto: Cirella (Cosenza)

Allegati: 4

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 3 luglio 1932, pos. Cirella, n. 1994.

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità Reggio Calabria.

Qui accluso invio alla S.V. Ill.ma la nota d'indennità del sig. dott. Topa, giusta le istruzioni verbali impartitemi. Il Dott. Topa la saluta distintamente e mi ha incaricato riferirle che eseguirà quanto ella gli ha scritto. Con la maggiore osservanza.

Dev.mo a S.V. Ill.ma

Ricca Claudio

65. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

**R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
Cirella (Cosenza), 4 luglio 1932, X**

N. di prot. 60

**R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 6 luglio 1932, pos.
Cirella, n. 2010.**

Ill.mo Sig. Soprintendente,

oggi giusta come siamo rimasti a voce, ho dato termine ai lavori di Cirella, ed oggi stesso ho spedito a codesta Soprintendenza le casse di oggetti ivi raccolti. Ho scavato sempre in profondità fino a m 10,50 nella speranza di trovare qualche civiltà più antica, ma sebbene sia arrivato fino alla roccia, non ho trovato né musteriana né ulleano. Il Ricca ha già preso fotografie e disegni della grotta e della località, tanto più che tutto è destinato a sparire.

Domani mattina insieme al Ricca andrò a Scalea e farò quant'ella ebbe a comunicarmi con l'ultima lettera.

Ho spedito tutto confusamente a Reggio, e prego che, tanto le casse, che fagottino (?) di aprile, ed un altro consegnato al Ricca, non siano toccati finché non verrò a Reggio, sapendo io solo dove mettere le mani.

Poiché non si va più a Venosa, dopo Scalea andrò a Napoli e poi in Calabria.

Non mancherò di tenerla informata dei risultati di Scalea.

Si abbia tanti ossequi dal

R. Ispettore Onorario

Dott. Topa Domenico

66. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

**R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
Ispettorato Onorario di Palmi**

Palmi, 25 luglio 1932, X

N. di prot. 60

Oggetto: Scavi di Cirella e di Scalea (Cosenza).

**R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 25 luglio 1932, pos.
Cirella, n. 2216.**

Ill.mo Sig. Soprintendente,

giusto quanto ebbi a comunicarle al mio ritorno dalla breve campagna paleontologica in prov. di Cosenza mi pregio, dirle che il 16 corr. luglio mi sono recato a cotesto Antiquarium per il riordinamento del materiale trovato a Cirella ed a Scalea.

Riservandomi di riferire col vivo della voce più dettagliatamente sull'argomento alla prossima mia venuta costà, le significo per ora che ho fatto tutto il possibile per lasciare in modo definitivo sistemate le cose, sebbene il tempo ed i mezzi di cui disponevo fossero limitati.

Ho lasciato sui cartoni, fatti foderare di bianco, gli oggetti litici ed ossei più importanti perché venissero fissati con fil di ferro, mettendo il materiale scarto in apposite cassette. Ho inoltre cercato di classificare le specie a cui sono da riferire i fossili; ma se ciò mi fu possibile per le più comuni, mi fu poi poco agevole per una larga serie di ruminanti, roditori carnivori ed altri ordini ancora, che sono rappresentati su vasta scala, mancandomi il materiale opportuno per fare i confronti. Si aggiunga a tanto, che non mi fu saputo dire dov'è il pacchetto dei fossili da me fatti classificare a Roma dall'Istituto Paleontologico di quella Università, e che tanto mi avrebbe giovato per la determinazione di dette specie. Per queste ed altre ragioni che per brevità taccio, non ho creduto di fare cartelli definitivi con inchiostro di china.

Com'ella potrà vedere in uno sguardo d'insieme al materiale, le civiltà di Cirella e di Scalea par si vogliono ricollegare molto bene fra di loro, mettendo chiaramente in luce l'età miolitica in Calabria e, dando anche agio di poter correggere quanto fin qui si è creduto dire su Scalea.

Ma, dato questo primo passo, non è consigliabile che tutto si limiti qui, specie quando si pensi, che nelle grotte ligurisi scava da quasi un secolo, ed in quelle del Carso, del Lazio, della Toscana e di altre regioni d'Italia da decenni e decenni. Certo a Cirella ed a Scalea si dovrebbe ritornare con mezzi più larghi, non tanto dal punto di vista finanziario quanto da quello tecnico, mostrando qualcuna di quelle grotte dei pericoli, contro i quali bisognerebbe premunirsi con adatti mezzi.

Tengo inoltre opportuno di segnalare alla S.V. che una certa remora all'opera distruttrice delle grotte di Cirella s'impone perché per lo sfruttamento di quella cava si fanno brillare continuamente mine, cancellando ogni traccia delle caverne, e perché ancora ricercatori locali, sulla via tracciata dai nostri scavi, manomettono tutto per la ricerca di oggetti. Meno preoccupante parrebbe invece l'ubicazione delle grotte di Scalea, che sono in una proprietà privata ben custodita e di non facile accesso al primo arrivato.

Poiché credo che una pubblicazione illustrativa di questo si è fin qui visto sarebbe necessaria così la prego di voler dire al sig. Ricca se mi può far trovare pronte le fotografie ed i disegni già fatti a Cirella ed a Scalea, avendo in mente di

stampare a mie spese, dopo tante disillusioni e dispiaceri avuti per l'inserzione in riviste scientifiche. Mi dovrebbe anche il Ricca farmi avere due tavole per l'industria litica e due per la ossea di Cirella e lo stesso per Scalea. La grandezza di dette tavole dovrebbe essere quella del formato delle mie "Civiltà primitive della Brettia", e per le figure oramai egli sa quelle a cui più ci tengo; (saranno ritratti gli oggetti musteriani più piccoli e meglio conservati, le punte in selce ed in osso più significative, la freccia a peduncolo e ad alette, le lame in selce ecc. ecc.).

Se per tal fatto dovessi ritardare di qualche giorno la mia venuta, me lo faccia sapere; anzi sarebbe bene fissarmi la data, disponendo in contempo che fosse approntato il pacchetto dei fossili da me rinvenuti nel saggio di aprile. Le chieggo in ultimo favore, che certo mi farà. Dovrebbe con cortese sollecitudine scrivere al Prof. Puccioni a Firenze, dicendo se il Mochi ha scavato a Scalea, se ha rinvenuto materiale, se lo ha depositato a Firenze e se ha fatto delle pubblicazioni a riguardo, perché gli scavi e le relazioni del Mochi sono come l'Araba Fenice. Per quanto io sappia il Mochi lasciò scritto su Scalea solo quelle poche righe, che sono riportate a pag. 47 della seconda ed. delle mie "Civiltà primitive della Brettia", che mi farà anche favore di leggere, per meglio convincersi del fatto.

In attesa di un cortese riscontro, si abbia tanti ossequi dal

R. Ispettore Onorario

Dott. Topa Domenico

67. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 3 agosto 1932, X

Telegramma

N. di prot. 2299

Oggetto: Cirella (Cosenza) – Ricerche preistoriche

Comandante Carabinieri – Diamante

Seguito esplorazioni compiute Soprintendenza località scoglio San Giovanni presso Cirella rendesi necessario impedire norma vigente legge Ditta Mazzara adoperare mine ed continuare sfruttamento cava dove incontrasi grotte specie settore sud indagato Dottor Topa. Vossignoria comunicando subito tale ordine vorrà assicurarmi che Ditta predetta sposterà suoi lavori altra zona non interessante giacimenti preistorici vietando altresì energicamente ogni impresa privata sfruttamento strati segnalati nostri scavi.

Soprintendente

Galli

68. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Cirella (Cosenza). Scavi preistorici.

Al Sig. Direttore del R. Museo Antropologico Etnografico di Firenze

14 agosto 1932 (anno X)

Caro Puccioni,

so che sei stato a Londra per rappresentare con altri i nostri studi nel Congresso Internazionale di Paleontologia colà convocato, e debbo attribuire a ciò la ragione della mancata risposta alla mia precedente lettera.

A prescindere dall'argomento in essa trattato, sul quale attendo sempre un gentile riscontro da parte tua, ora ti prego di voler fare esaminare accuratamente gli avanzi ossei che spedisco al tuo Museo con una cassetta a parte raccomandata, e dei quali ti accludo qui l'elenco.

L'identificazione di detti pezzi è di vivo interesse per il nostro Istituto, e non dubito che tu vorrai agevolarci, corrispondendo – quanto più presto ed esaurientemente sarà possibile – alla preghiera che ora le rivolgo.

Va da sé che tutti i pezzi che ti vengono inviati, debbono essere restituiti integralmente a questa R. Soprintendenza, facendo essi parte di una suppellettile inventariata e su cui pende ancora una controversia di carattere amministrativo. La dispersione o la mancata restituzione anche di un solo esemplare metterebbe il nostro ufficio in imbarazzo.

Con grati e cordiali saluti.

Aff.mo

E. Galli

69. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Palmi, 20 agosto 1932

Al Sig. Prof. Comm. Galli Edoardo, R. Soprintendenza delle Antichità (Reggio Campi) Reggio Calabria

Gentile Professore. Il tipografo mi aveva detto che in due giorni le bozze sarebbero state pronte. Poiché ancora non le vedo, così la prego di volerlo premurare, perché nessuno migliore di lei sa quanto sono in ritardo. Se le pare, che senza la mia lettera, si possono senza altro pubblicare, lo faccia pure; son convinto che con cura attenta ma vicina tutto andrà bene. Tanto lei che il Giuli hanno ricevuto una mia cartolina con la quale li pregano della cessazione di un periodo? Mi

potrei permettere ancora, nei limiti del possibile, una raccomandazione per Ricca? Si abbia i più distinti ossequi dal dev.mo
Dott. Topa Domenico

70. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Istituto Italiano di Paleontologia Umana, Firenze

Firenze, 28 agosto 1932, X

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 30 agosto 1932, pos. Cirella, n. 2563.

Ch.mo Signore,

il prof. Puccioni mi ha comunicato da qualche giorno la lettera ch'ella gli scrisse in data 14 c.m. e dalla quale si rileva la spedizione al Museo Antropologico di una cassetta di ossa da determinare.

Mi preme assicurarla che niente abbiamo ancora ricevuto: se la spedizione fu fatta alla data della lettera mi pare di notare un considerevole ritardo del quale è bene ch'ella sia edotto per le eventuali ricevute, dato l'interesse ch'ella sembra ammettere ai materiali.

Il prof. Puccioni mi incaricò di dirle che si farà di tutto per una rapida determinazione dei resti ossei e di inviarle i suoi migliori saluti.

Con molti ossequi

Il Segretario

Luigi Cardini

71. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Dott. Cav. Domenico Topa, Medico Chirurgo, Palmi (Calabria).

Palmi 29.8.1932

Gent.mo Commendatore,

l'altro giorno ero venuto per salutarla a Reggio, ma non l'ho vista. Le ho lasciato però un biglietto ed otto copie della mia pubblicazione, una per lei, una per il prof. Frangipane e le altre per chi vuole. Ho corretto in fretta alcuni dei parecchi errori che il buon Giuli si è fatti correre e veda di correggerne qualche altro. Io in 1 pag. alla fine del 1 periodo un del per dal nelle pagine seguenti: indubitato = indibitato; verosimilmente = verisimilmente ecc. Mi faccia favore darmi un elenco delle persone a cui potrei mandare il mio opuscolo; so che lei ha larghe conoscenze bio-bibliografiche. Mi saprebbe dare l'indirizzo di Giovanni Pinza a Roma? di Cafici Ippolito a Catania? del Barone Blanc? del Marchese De Gregorio in Sicilia? di quel signore che si lagnava con lei in Basilicata del R.? ecc.

Mi faccia il favore di dire a Ricca di segnare vicino agli schizzi degli strati tutte le indicazioni a lapis, anzi è meglio che faccia come i disegni; dove, così, queste indicazioni in un pezzo di carta alligato ad essi. Ha visto lei i disegni? Le vanno a penna? Sarebbe stato meglio farli a lapis, ricalcando i margini per risaltare nei clichets? Non sarebbe stato meglio fare qualche fotografia, specie per gli oggetti in osso? Mi dia il suo consiglio.

Oltrepassando ancora molto tempo per la risposta della classifica delle specie per i fossili, non sarebbe opportuno un sollecito, dicendo che si aspetta esso per fare delle comunicazioni?

Le accludo intanto una lettera del Ruggieri di Cirella; come debbo regolarli nella risposta?

Mi faccia gentilezza di un cortese riscontro e si abbia tanti ossequi dal dev.mo

Dott. Topa Domenico

R. Ispettore Onorario

72. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Istituto Italiano di Paleontologia Umana, Firenze

Firenze 29 agosto 1932, X

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 31 luglio 1931, pos. Cirella, n. 2564.

Ch.mo Signore,

mi prego informare la S.V. che la cassetta contenente il materiale archeologico inviato all'Istituto di Antropologia per la sua determinazione ci è stato oggi recapitato in perfetto stato.

Con ogni ossequio.

Suo dev.

Il Segretario

L. Cardini

73. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

**R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
Reggio di Calabria, li 29 agosto 1932, X**

N. di prot. 2555

Oggetto: Cirella (Cosenza) – Ricerche preistoriche

Carissimo Dottor Topa,

Pur troppo non potei occuparmi delle sue bozze perché fui vari giorni indisposto, in seguito ad un principio di insolazione contratta ai funerali della moglie del Prefetto. E poi son dovuto partire in tutta fretta per Palazzo S. Gervasio, donde sono ritornato solo ieri in ufficio.

Ho trovati i suoi opuscoli e la ringrazio. I refusi tipografici non sono poi di grande entità. Raccomanderò al Ricca il suo desiderio. Quanto agli indirizzi che desidera ecco quel che posso dirle. [*non trascritto perché non pertinente alla ricerca*].

Quanto al sig. Battista Ruggieri, debbo dirle che costui si trova in bolletta e chiede quattrini da tutte le parti. Le rimando la sua lettera. Io gli ho scritto dicendogli che l'unico favore che avrei potuto rendergli sarebbe stato quello di liquidargli al più presto la sua modesta parte venale sui materiali rinvenuti a Cirella; e pertanto la prego di mandarmi a volta di corriere il suo appassionato parere al riguardo: cioè una valutazione globale degli oggetti raccolti e per compensarlo dei fastidi e degli intralci prodotti dalle nostre esplorazioni nella sua proprietà. Tenga presente che in base alle disposizioni vigenti a lui spetta solo la terza parte di tale apprezzazione.

Sono occupatissimo per esigenze di ufficio, e vorrei liberarmi di questa "coda" di Cirella al più presto e nella migliore maniera possibile.

Con grati e cordiali saluti.

Aff.mo

E. Galli

74. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Pimi

Palmi 1 settembre 1932

N. di prot. 62

Risposta a 29.8.1932

Oggetto: Scavi Cirella ed altro.

Allegati: una dichiarazione e un biglietto.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 1 settembre 1932, pos. Cirella, n. 2578.

Ill.mo Soprintendente,

solo questa mattina mi perviene la sua preg.ma del 29 u.s., e mi affretto a risponderle, per ringraziarla delle informazioni datemi e per darle il mio parere riguardo le indennità che si potrebbero corrispondere al sig. Ruggieri Battista per gli scavi di Cirella. Al riguardo le dico, che, trattandosi di oggetti che non hanno alcun valore artistico e che servono solo a scopo di studio, il tutto si può elevare a poche centinaia di lire, di cui a lui spetta la terza parte. In quanto a danni alla proprietà non ebbe a subire alcun che, anzi la Ditta fornitrice del brecciamme allo Stato, si è avvantaggiata di tutto il materiale riesumato dai nostri operai. Avuto però riguardo a qualche aiuto diretto ed indiretto che ho potuto apportare agli scavi, ed anche in considerazione che si dovrebbe ritornare sul posto per il proseguimento di essi, potrebbe, a parer mio, largheggiare con le tre o quattrocento lire.

In attinenza poi agli scavi della stessa Cirella le accludo la dichiarazione di permesso del Ruggieri, ed il biglietto del sig. Pagano, che vorrebbe reclamare diritti di proprietà. Da informazioni assunte risulta che, dove si è scavato è del Ruggieri ma se si dovesse proseguire verso Sud si entrerebbe nella proprietà del Pagano, perché gli scavi dalla parte di mezzogiorno si sono fermati in vicinanza del limite.

Riguardo ai disegni, per non confondere il Ricca, gli dica di proseguirli in prima, ma di ritrarre tutti gli oggetti da me segnalati, perché poi vedrò io s'è il caso di toglierne qualcuno. Raccomando, secondo le istruzioni avute, di disegnare tutti gli oggetti, specie in selce, che sono stretti e lunghi e che sembrano riferirsi al neolitico, e ricercare attentamente se ve ne sono con intacca laterale, giusta i piccoli schizzi lasciatigli. L'intacca dovrebbe sempre essere disegnata a destra.

Si abbia i più distinti ossequi dal

Dev.

R. Ispettore Onorario

Dott. Topa Domenico

75. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 5 settembre 1932 (X)

N. di prot. 2617

Oggetto: Cirella – Frazione di Diamante (Cosenza). Scoperta di Antichità.

Allegati: 5

All'On. Sig. Podestà di Diamante (Cosenza).

Prego la cortesia della S.V. Ill.ma di voler far consegnare gli uniti documenti al sig. Battista Ruggieri della frazione di Cirella, che come le è noto, permise di fare eseguire scavi paletnologici nella di lui proprietà in contrada "Scoglio di S. Giovanni".

Detti documenti riguardano: tre di essi l'atto di partizione e cessazione della quota spettante al sig. Ruggieri, un altro una ricevuta di L. 400, ed infine un vaglia della Banca d'Italia, n. 0.109.465 di eguale somma, col quale quest'ufficio soddisfa la quota parte spettante al Ruggieri.

I primi quattro documenti, e cioè i tre atti e la ricevuta la S.V. vorrà farli firmare al ripetuto sig. Ruggieri, accanto al segno di croce, (nome e cognome per esteso) e quindi restituire con cortese sollecitudine alla Soprintendenza.

Con grati, memori e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E.Galli

76. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Appunti.

Cirella: cartoni n. 48

Oggetti molte centinaia.

77. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Dott. Topa Domenico, Palmi (Reggio Calabria)

Palmi, 7 settembre 1932

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 8 settembre 1932, pos. Cirella, n. 2639.

Gentile professore,

mi affretto a rispondere alla sua gradita cartolina, per timore che la presente non la raggiunga in residenza. Sento quanto mi dice per il suo viaggio, ed al proposito non posso che farle i migliori auguri per questo lasso di tempo, che la tiene lontana da faticoso lavoro di ufficio e che tanto contribuirà ad arricchire la sua vasta cultura.

Io sto preparando una relazione su Cirella e Scalea per la Soprintendenza, e che, compilata, servirà ad una prossima pubblicazione. A questa però mancano due fattori principali: i disegni e le fotografie del Ricca, e la relazione sui fossili dell'Istituto di Antropologia di Firenze.

Per il primo mi farà favore di dargli l'acclusa lettera e di fare delle raccomandazioni col vivo della voce. Per la seconda lasci detto alla Soprintendenza di farmene anche una copia, qualora venisse durante la sua assenza. Va da sé, che passando da Firenze, curerà lei stesso non solo la compilazione della mia relazione, ma l'invio dei fossili colà spediti.

Il Prof. Brisese (?) mi scrisse l'altro ieri una lettera molto cortese, in cui mi dice, che il R. è rimandato dispiaciuto con lui, perché, avendogli chiesto dei chiarimenti su quanto io avevo scritto, egli rispose che tutto rispondeva a verità, e che come sacerdote ed uomo di retta coscienza non poteva affermare diversamente.

Buon viaggio adunque, e si abbia i più distinti ossequi dal

Dev.

Dott. Topa Domenico

78. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 18 settembre 1932 (X)

N. di prot. 2199

Oggetto: Cirella – Frazione di Diamante (Cosenza). Scoperta di Antichità.

All'On. Signor Podestà di Diamante (Cosenza).

Quest'ufficio è ancora in attesa della restituzione dei documenti contabili trasmessile con raccomandata del 5 corrente mese, n. 2817, occorrenti per la regolarizzazione contabile della partita.

Prego pertanto di volerli restituire con cortese sollecitudine.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

79. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

N. 315 di recapito – rimesso al fattorino – ad ore 18.50

Commendatore Galli Sopra Intendente Antichità Reggio Calabria

Telegramma

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 21 settembre 1932, pos. Cirella, n. 2728.

Pregoti rispondere mia richiesta riguardanti Cava. Ruggieri.

80. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Atto di partizione e cessazione della suppellettile preistorica scavata a Cirella (Cosenza) nella proprietà del Sig. Battista Ruggieri, al così detto "Scoglio di S. Giovanni".

L'anno millenovecentotrentadue – anno X, il dì cinque settembre, in Reggio di Calabria, tra la R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, ed il sig. Battista Ruggieri, proprietario del terreno in località "Scoglio di S. Giovanni" presso la frazione di Cirella del Comune di Diamante (provincia di Cosenza) si è stipulato il seguente amichevole accordo.

Vista la dichiarazione (ora negli atti della Soprintendenza) in data 20 giugno u.s. con la quale il sig. Battista Ruggieri consentiva di praticare scavi nella sua predetta proprietà dello "Scoglio di S. Giovanni" presso Cirella, facendo salvi i suoi diritti riconosciuti dalla legge archeologica vigente;

tenuto conto delle esplorazioni compiute per delegazione della R. Soprintendenza dal R. Ispettore Onorario di Palmi Dott. Cav. Domenico Topa nella zona soprariocordata, allo scopo di mettere in luce un'importante stazione cavernicola del tardo paleolitico, di cui erano comparsi non dubbi segni durante lo sfruttamento di una cava di brecciamie;

esaminata e valutata sotto il duplice aspetto scientifico e venale tutta la suppellettile di detto scavo, consistente in varie centinaia di pezzi tra ossa lavorate, manufatti litici ed avanzi di fauna;

viste le disposizioni dell'art. 15 della legge 20 giugno 1909, n. 364, sulle Antichità e Belle Arti;

considerata l'opportunità di riscattare in denaro a favore dello Stato anche la quarta parte di ragion privata spettante al sig. Ruggieri predetto;

attribuito a tutto il complesso degli oggetti rinvenuti e raccolti il valore di L. 1600, si compensa il sig. Ruggieri Battista di ogni suo diritto riconosciuto dalla legge con L. 400 (cioè con la quarta parte della apprezzazione concordata). Con tale compenso il sig. Ruggieri viene anche soddisfatto di ogni fastidio ed intralcio provocato nella sua proprietà durante lo svolgimento delle ricerche governative. Il presente atto in triplice esemplare è redatto in carta libera e dovrà essere registrato gratis nell'interesse dello Stato.

Il Proprietario

Battista Ruggieri

Il Soprintendente

E. Galli

N. 882 Registrato in Reggio Calabria addì 21 settembre 1932 R. II V. 53 F. Riscosse lire Gratis.

Il Ricevitore Superiore

f. firma illeggibile

Per copia conforme all'originale

Il Soprintendente

E. Galli

81. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Elenco dei materiali preistorici rinvenuti negli scavi di Cirella (Cosenza)

- N. d'inv. 2913: n. 13 cartoni con frammenti di coltelli, raschiatoi e punte in selce e pietre dure.
- N. d'inv. 2914: una pietra a forma d'incudine e 57 schegge di pietre, rifiuto di lavorazione.
- N. d'inv. 2915: numerosissimi frammenti e schegge di pietre lavorate per diverso uso.
- N. d'inv. 2916: numerosi frammenti dello stesso materiale, rifiuto di lavorazione.
- N. d'inv. 2917: n. 12 cartoni di ossa lavorate a punta, a cran, a taglio, di diverse dimensioni.
- N. d'inv. 2918: numerosissimi frammenti di ossa lavorate come sopra.
- N. d'inv. 2919: n. 8 resti ossei di mammiferi di grossa statura.
- N. d'inv. 2920: n. 22 vertebre di mammiferi di grossa statura.
- N. d'inv. 2921: numerosi frammenti di ossa di mammiferi di grossa statura.
- N. d'inv. 2922: braccio, tibie e femore di *Mioscus gles.*
- N. d'inv. 2923: avanzi di ossa di *Lepus Spes.*
- N. d'inv. 2924: n. 12 frammenti di femori, tibie di piccoli mammiferi.
- N. d'inv. 2925: n. 100 ossicine di piccoli mammiferi.
- N. d'inv. 2926: n. 2 molari di *Rinoceros* e due frammenti di tibia (?) dello stesso animale.
- N. d'inv. 2927: n. 30 molari di *Bos.*
- N. d'inv. 2928: n. 150 molari di *Caballus.*

- N. d'inv. 2929: n. 24 incisi di Caballus.
- N. d'inv. 2930: n. 22 denti di ursus peleus e molti altri frammentari.
- N. d'inv. 2931: n. 21 frammenti di mascellari di mammiferi erbivori e carnivori di diversa statura.
- N. d'inv. 2932: n. 54 astragali di grossi mammiferi.
- N. d'inv. 2933: n. 32 conchiglie Cardium.
- N. d'inv. 2934: n. 6 conchiglie Delhanyesua coclearia.
- N. d'inv. 2935: n. 12 conchiglie Trochus granulatus.
- N. d'inv. 2936: n. 6 conchiglie Pholadomya.
- N. d'inv. 2937: n. 2 conchiglie Turbo.
- N. d'inv. 2938: n. 1 conchiglia Cassidaria.
- N. d'inv. 2939: n. 1 conchiglia Cejprara Subescisa Baum.
- N. d'inv. 2940: n. 35 conchiglie Nerite.
- N. d'inv. 2941: n. 8 conchiglie.
- N. d'inv. 2942: n. 13 mandibole con molari di mammiferi di diversa statura.
- N. d'inv. 2943: n. 16 molari di animali di diversa statura.
- N. d'inv. 2944: n. 3 denti di cavallo.
- N. d'inv. 2945: n. 6 corni.

Il Soprintendente
E. Galli

82. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Palmi

Palmi, 21 settembre 1932 – X

N. di prot. 64

Risposta a nota 19.9.1932

Palmi, 21 settembre 1932, X

Oggetto: Nota spese Cirella – Scalea ed altro

Allegati: la nota firmata

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 22 settembre 1932, pos. Cirella, n. (?).

Ill.mo Sig. Soprintendente

Le rimetto debitamente firmata, com'ella mi chiede, la nota delle spese sostenute a Cirella ed a Scalea. Mi faccia gentilezza di dire al Sig. Ricca di rimettermi subito gli schizzi della grotta sud di Cirella e delle grotte ovest di Scalea, perché, com'egli ben ricorda, ritenne gli appunti sulla natura del terreno e sull'altezza degli strati per la compilazione di essi schizzi. Se non ha ancora ultimati questi, mi mandi almeno gli appunti, senza dei quali non posso ultimare la relazione della Soprintendenza, né consegnare il giornale di scavi. Lo premuroso anche per le fotografie e i disegni, dicendogli magari di limitare il numero delle figure, perché ho gran necessità di spingere avanti una pubblicazione e subito, per ragioni mie particolari e che non posso dire per iscritto.

Si abbia tanti ossequi dal

R. Ispettore Onorario

Dott. Topa Domenico

83. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Reggio Calabria 27 settembre 1932 (X)

Al sig. Battista Ruggieri, Cirella (Cosenza)

Il Signor Soprintendente è assente e rimarrà fuori sede sino alla seconda metà di ottobre e solo per allora Ella potrà avere un riscontro esauriente alle di Lei richieste di cui è oggetto il telegramma del 21 corrente. Con distinzione.

L'architetto

[firma illeggibile]

84. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Elenco delle specie riconosciute dall'Istituto Italiano di Paleontologia Umana di Firenze fra le ossa rinvenute nelle grotte preistoriche di Cirella e Scalea.

[...] = dati non pertinenti la ricerca in oggetto.

Scalea

1. Bos sp. L. cfr. Bostaurus L., razza primigenius. Frammento di mascellare destro [...].
2. (non è stato ancora restituito).
3. Cervus Elaphus, L. mascellare destro di individuo giovane [...].
4. Cervus dama, L. frammento di mandibola sinistra [...].
5. Cervus dama, L. (?) frammento di mascellare sinistro [...].
6. Bos. sp. cfr. Bos taurus L. razza primigenius, molare superiore destro.
7. Equus caballus L. Parte terminale della mandibola con gli incisivi in posto. Non è ancora avvenuta l'eruzione dei terzi incisivi. I due canini (molto robusti) sono troncati.
8. Cardiumspe. cfr. Cardiumrusticum.
9. Helix sp.
10. Capra sp. (?) di aspetto molto recente.
11. Cervus dama, L. mandibola sinistra [...].
12. Equus caballus, L. Molare inferiore sinistro.
13. Patella sp. (cfr. Patella ferruginea Gnell.).
14. Spondilus goederophus L.
15. Come il n. 13.

Cirella

16. Bos taurus, L. razza primigenius, 3 molare inf. sin.
17. Bos sp. cfr. Bos taurus, L. razza primigenius molare inf. destro.
18. Bos taurus, L. razza primigenius 3molare inf. sinistro.
19. Bison priscus, bos molare superiore sinistro.
20. Bison priscus, bos (?) 1 molare superiore destro.
21. Ursus (arotos L?) canino sup. sinistro.
22. Capreolus capreolus, L. frammento di ramo mandibolare destro [...].
23. Ursus (arotos L?) premolare 4 superiore destro.
24. Rhinoceros Merki Kaus molare sup. sinistro [...].
25. Equuscaballus L. molare inf. sin.
26. Bos sp. (cfr. Bos taurus, razza primigenius frammento di mandibola sinistra) [...].
27. Cervus dama, L. frammento di mandibola destra [...].
28. Bos sp. (cfr. Bison priscus, Bos – 3 mol. inf. sin.).
29. Ursus (arotos L?) canino sup. sin.
30. Felis pardus, L. Canino inf. sin.
31. Ursus (arotos L?). Incisivo 3 sup. sin.
32. Helix vermiculata Muller.
33. Turbo rugosus lam.
34. Turbo rugosus lam.
35. Trochus sp. (?)
36. Murex sp. cfr. Murex tremulus L.
37. Patella sp.
38. Patella sp.
39. Arca (Barbatia) barbata, L.
40. Elaphus antiquus, flue, molare.
41. Cervus elaphus L. framm. di corno.
42. Bos sp. (Cfr. Bos taurus, L. razza primigenius mol. inf. d.).
43. Bos sp. (Cfr. Bos taurus, L. razza primigenius mol. sup. sin.).
44. Bos taurus, L. razza primigenius, mol. sup. sin.
45. Bos taurus, L. razza primigenius, framm. di mand. sin. [...].
46. Cervus elaphus, L. framm. di mascellare sup. sin. [...].
47. Bos taurus, L. razza primigenius – mol. 1 sup. sin.
48. Capreolus capreolus L, Ramo mandibolare d. [...].
49. Capreolus capreolus – framm. di masc. Sup. sin. [...].
50. Capreolus capreolus – framm. di corno.
51. Cervus elaphus – framm. di corno di giovane individuo.
52. Cervus elaphus framm. di mandibola.
53. Rhinoceros MerkiKaus – mol. inf. sin.
54. Cervus elaphus – framm. di ramo mand. sin.
55. Bos sp. (cfr. Bos taurus L) incisivo di 2 dentizione.
56. Bos sp. (cfr. Bos taurus L) incisivo di 1 dentizione.
57. Capreolus capreolus L. framm. di mascella.
58. Cervus sp. molare inf.
59. Cervus elaphus, L.; framm. di mascel. d. [...].

60. Cervus elaphus, L.; framm. di mascel. sin. [...].
61. Cervus elaphus, L.; framm. di mascel. sin [...].
62. Bos sp. (cfr. Bos taurus, L. razza primigenius 4 mol.).
63. Cervuselephas, L. molare inf. d.
64. Cervus sp. 3 molare sup. sin.
65. Bos spe. (cfr. Bos taurus L. razza primigenius 1 mol. inf. d.).
66. Equus caballus, L. incisivo di individuo alla nascita.

85. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Istituto Italiano di Paleontologia Umana, Firenze

Firenze, 4 novembre 1932 XI

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 21 settembre 1932, pos. Cirella, n. 3246

Ch.mo Signore,

di ritorno a Firenze dopo breve assenza trovo la sua lettera del 29 scorso.

Le sono molto grato di quanto mi dice riguardo alla futura esplorazione del giacimento di Scalea e conto nella sua promessa. Quanto al materiale faunistico ch'Ella ci mandò per la determinazione m'era parso di averlo tutto, quando ebbi il piacere di vederla qui, di avere avuto io l'incarico dal Prof. Puccioni di studiarlo sotto il controllo del Prof. Del Campana che da tempo guida me e la dott. Gori in ricerche del genere Il Prof. Del Campana è ora fuori di Firenze e non sarà qui che alla fine della prossima settimana. Subito dopo ella potrà avere l'elenco definitivo con qualche considerazione sul carattere generale del complesso; io non potrei mandarle, per ora, che l'elenco redatto da me, ed è quanto farò. Soltanto le chiedo due o tre giorni finché abbia sbrigato gli affari più urgenti che ho trovato arretrati all'Istituto dopo la mia assenza.

La prego intanto di gradire il mio ossequio distinto.

Suo dev.mo

L. Cardini

86. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Istituto Italiano di Paleontologia Umana, Firenze

Caro Galli,

ricevo la sua lettera del 20 novembre u.s. I fossili che mi richiedi sono in consegna dal Cardini, in questi giorni assente da Firenze e si trovano in scaffali dell'Istituto, di cui ha le chiavi il Cardini stesso. Egli ritornerà sicuramente ai primi della settimana ventura e provvederò subito perché egli faccia l'invio. Scusami il ritardo, ma puoi contare che entro il mese riavrà tutto in ordine, o al massimo ai primissimi di dicembre. Ricevi intanto i miei migliori e più cordiali saluti.

Tuo aff.mo

Nello Puccioni

87. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Cirella e Scalea (Cosenza) – Relazione Scavi

Palmi, novembre del 1932 - XI

In conformità di quanto la S.V. Ill.ma ebbe a comunicarmi in data 13 giugno u.s., mi pregio informarla che il 19 dello stesso mese mi sono recato a Cirella in Prov. di Cosenza ed ho dato principio alla breve campagna di scavi nella località Scoglio di S. Giovanni presso la Stazione ferroviaria di quel centro abitato. Essa si protrasse fino al 4 di luglio e mi consentì di osservare quanto appresso.

Grotte di Cirella.

È lo Scoglio di S. Giovanni un grande ammasso calcareo abbastanza compatto, bianchiccio alla superficie e grigio-bluastro alla frattura, che trovasi a circa 300 metri di distanza e a dieci di altezza dalla riva del mare, e ch'elevasi dai 25 ai 30 metri dalla circostante campagna coltivata ad olivi ed a gramaglie. Com'ebbi a dire nella mia relazione a codesta Soprintendenza dopo il saggio di aprile corr. anno, una squadra di minatori, che da circa due anni lavora saltuariamente in quel luogo per fornire breccie alle Ferrovie dello Stato, facendo precipitare dai fianchi e dalla cima una notevole quantità di roccia, s'imbatté ad un tratto in un groviglio di antri, che avevano l'aspetto dei tortuosi e lunghi camminamenti, ripieni di molti fossili tenacemente cementati con terriccio e pietrisco, senza che fosse stato loro possibile di rintracciare una qualsiasi comunicazione esterna.

Uno sguardo d'insieme alla località, per quanto riguarda la sezione di caverne più o meno messe allo scoperto; mi fece notare, come da un piccolo tratto lungo solo tre metri orientato a sud, si distaccassero due lunghi e tortuosi bracci declinanti verso il basso, in gran parte distrutti dall'azione del piccone e delle mine: uno era rivolto a nord-ovest e, per quanto riferivano gli operai, vuoto all'estremità di qualsiasi fossile od oggetto dovuto ad industria umana: l'altro

piegava bruscamente ad est per sprofondarsi nella massa calcarea, che in quel punto raggiungeva circa 30 metri di altezza.

Inutile qualsiasi tentativo di ricerca nel braccio nord-ovest, ormai interamente scomparso, rivolsi l'attenzione a quello est, dove, sul proseguimento del saggio di scavo dell'aprile, ho intrapreso un lavoro molto faticoso per spezzare la durissima breccia ossea che in quel punto raggiungeva quasi un metro e mezzo di alt. e che costruiva in gran parte l'antro, che in quel punto non era alto più di due metri e mezzo. La compagine di questa breccia ossifera era essenzialmente costituita da frammenti scheletrici di mammiferi, in cui ci fu facile riconoscere il Bos, l'Equus, il Rhinoceros, l'Ursus, il Sus, il Cervus elaphus ed una larga rappresentanza di canidi, di capridi, di felidi, di piccoli roditori ed altre specie ancora, per la cui determinazione darà certo migliore responso l'Istituto di Paleontologia di Firenze, al quale, come ella sa, furono inviati parecchi resti in esame. Degni di nota fra i fossili diverse ossa lunghe ed alcune vertebre di piccoli mammiferi, fra cui si poté identificare il Lepus, e degno di maggior rilievo un cranio di Glis molto ben conservato e che mostrava in sito intatti tutti i piccoli denti. Questi fossili però non facevano parte della breccia ossifera ma furono rinvenuti in alcuni interstizi fra questa e le pareti dell'antro in mezzo a sottili strati di sabbia. In tale conglomerato osseo fu anche notata la presenza di una discreta quantità di oggetti litici dovuto ad una industria umana abbastanza semplice e primitiva. Consistono essi in un certo numero di piccole ed irregolari schegge senza ritocco, alcune forse utilizzate come tali ed altre che sembrano doversi riferire a frammenti di manufatti indeterminabili. Vi si associavano diverse cuspidi e raschiatoi – punteruoli in selce e non, di modeste dimensioni e di forma triangolare; per lo più con punte aguzze, simili a quelle venute fuori dal deposito sotto roccia del Castello di Termini Imerese in Sicilia, illustrate dal Gabrici¹.

Allo strato osseo subentrava un altro molto breve, composto di terriccio nerastro piuttosto soffice, spesso circa 50 cm. e di tanto in tanto cosperso di qualche resto fossile di mammifero, dove ci fu possibile raccogliere parecchi esemplari di utensili in osso, quasi tutti dovuti a punte di freccia o di giavellotto, ed ottenute con la scheggiatura.

Fu notato però qualche frammento di osso tubolare ben levigato sopra uno dei margini più lunghi, tanto da ottenere un istrumento da tagli abbastanza affilato.

Associati i manufatti ossei si trovarono anche i litici, e fra essi precipuamente ricordiamo:

- 1) Diverse piccole schegge per lo più quarzifere, lavorate sopra una sola faccia, e talora con accenni di ritocco marginale in senso obliquo, secondo la tecnica dei musteriani. Citiamo ad esempio fra di esse due raschiatoi in selce di forma triangolare senza ritocco. Alcune schegge silicee ed in rocce di altra natura, che la Scuola Romana assegnerebbe al ciclo delle lame strette e svolte; sono dovute a lame e raschiatoi, talora con ritocco marginale, tal'altra senza e leggermente incurvate sopra un margine (Tav. 1,5).
- 2) Due ciottoli lavorati: da uno in quarzite bigia si ricavò un raschiatoio dal dorso massiccio ed arcuato e dal taglio rettilineo, dall'altro, in calcare cinereo con venature bluastre, una lama con accenni di ritocco, che mostra al taglio parecchie dentellature dovute all'uso.

A questo strato seguiva un terzo, che può dirsi finale, spesso dai 60 ai 65 cm., è costituito di sabbia e ciottoli marini, che poggiavano sopra un letto roccioso cosperso di numerosissime conchigliette ed alghe marine fossilizzate. È da notare in esso l'assenza di qualsiasi manufatto litico od osseo, mentre abbondano i gusci di numerosi molluschi marini.

Risultati più importanti poi si ebbero dagli scavi del settore sud, che, come si disse, era ancora quasi intatto. Ivi il lume dell'antro assumeva l'aspetto di un triangolo isoscele col vertice piegato a sinistra, la cui altezza era di m. 3,50 e la base m. 2,80. L'interno poi si mostrava ripieno fino alla cima di un terriccio nerastro di tanto in tanto cosperso di qualche resto scheletrico di mammiferi di media grandezza, ed il vuotamento di esso ci fece notare a circa tre metri di distanza il delinearci dell'ingresso di una caverna anch'esso di forma triangolare e ricoperto da un terriccio di riporto caduto dall'alto.

In quel punto la superficie esterna della massa calcarea era molto bassa non oltrepassando i quattro metri di alt. dal vertice della caverna. Peccato che per la durezza e la ripidità della roccia non ci fu possibile di penetrarvi dall'alto, e peccato che gli scarsi mezzi di opere di sostegno non mi abbiano consentito di poter proseguire in avanti ed ai lati lo scavo per avere una chiara visione della topografia degli antri di quella zona! Ma tutto induce a credere, che quanto non fu possibile oggi si potrà ottenere in appresso, perché è da pensare, che avanti l'ingresso di quel braccio di caverna si possano trovare elementi tali, da darci nuove ed importanti rivelazioni su quelle vetuste civiltà.

Lo scavo, condotto sopra una superficie di m. 4,50 x 2,20, si mostrò assai più agevole di quello del braccio Est, perché la breccia ossifera, anche qui spessa in media m. 1,50, era addossata lungo le pareti, mentre nel resto della superficie della caverna appariva solo a tratti isolati e poco spessi. Abbiamo avuto così agio di poterci portare a 9 m. di profondità e di seguire più sistematicamente la stratificazione, la quale si mostrò costituita da cinque differenti strati, che, dall'alto al basso, ci consentirono di osservare quanto appresso:

- A. Strato molto spesso di terreno di riporto in arenaria scura che in linea verticale abbiamo potuto tagliare per m. 5,60 ma che in alto si prolungava ancora di più. Esso è costituito da tre sottostrati: uno più recente giallognolo, un secondo più antico e di colore più scuro del precedente, ed un terzo, che potremmo dire antichissimo, nero rossastro. Malgrado si fossero rivoltati molti metri quadrati di terreno ci fu possibile metter fuori soli pochi frammenti di ossa tubolari e qualche vertebra di mammifero di media e grande portata nonché alcune informi e piccole schegge silicee. Verso il fondo però fu raccolto un coltello laminare in diaspro rossastro lavorato sopra

¹ Bull. di Paleo. it. Vol. L-LI (1930) pag. 12 e seg., tav. II.

una sola faccia; è monotagliante e ben appuntito. Alla fine di questo strato incominciò a vedersi adagiata sui fianchi della caverna la breccia ossea, la quale ci seguì per tutto il sottostante strato ed anche per gran parte del terzo. Essa è in genere costituita dagli stessi elementi che abbiamo trovato in quella del braccio Est, e l'industria litica è dovuta a qualche punta silicea di forma triangolare ed a pochi nuclei piuttosto di modesta grandezza in roccia della stessa natura. È questo uno strato poco spesso, non superando i 50 cm. di alt. costituito da un terriccio nerastro molto compatto e intercalato da piccoli tratti di breccia ossifera, dalla quale fu facile distaccare qualche dente di Equus o di Bos, e qualche frammento di mascellare di Ursus spelaeus. In esso s'è notata una discreta quantità di manufatti litici ed ossei. Fra i primi sono da ricordare: 1) due piccoli raschiatoi triangolari lavorati sopra una sola faccia a grandi scheggiature, l'uno in selce bionda e l'altro in calcare cinereo; 2) diverse schegge anche esse di tipo musteriano, per lo più in quarzite, in diaspro, e quasi tutte senza ritocco. Ricordiamo fra esse un raschiatoio di forma semicircolare ed un altro alquanto più piccolo di forma irregolare. Fra i manufatti ossei rileviamo precipuamente la presenza di diverse cuspidi, alcune diritte e sottili a punta molto aguzza, ed altre più grandi ottenute con la scheggiatura fra cui una di dimensioni abbastanza considerevoli ricavato da un frammento di femore, nonché qualche zoccolo di unguolato, levigato alla punta ed adibito a punteruolo.

- B. Questo strato è il più importante di tutti; misura m. 1 di spessore ed è composto di un'arenaria rossastra tendente al giallo piuttosto compatta. È separato dal precedente da un piano di calpestio spesso dai 25 ai 30 cm e formato di sostanze vegetali fossilizzate miste a ceneri e carboni e ad un terriccio nerastro abbastanza solidificato. In esso si trovò un'industria ossea molto diffusa, di gran lunga superiore a quella litica. Sono centinaia di esemplari, di cui molti bene conservati, dovunque disseminati nello strato ed intercalati di tanto in tanto da qualche nucleo di selce, da parecchie punte triangolari o schegge irregolari anche in piromaca, da qualche raschiatoio ricavato da lame e da parecchie schegge musteriane piuttosto piccole e senza ritocco. I manufatti ossei sono molto rozzi e primitivi ottenute con la scheggiatura e con la levigatura da frammenti di ossa lunghe e qualche volta anche da piccole estremità cefaliche di cervidi. La maggior parte è costituita da piccole punte adibite a cuspidi, ma non mancano esemplari però di vari strumenti ch'ebbero larga applicazione nell'economia domestica di quelle antichissime tribù. Così si videro frammenti di ossa accuratamente levigati e resi taglienti sopra un margine per essere adoperati come coltelli, o lisciati su una od ambo le facce per essere adibite a spatole; come furon notati punteruoli con manico ricavati da piccole corna o cuspidi bipuntute con sostegno centrale ottenute con la scheggiatura. Pare anzi che talune forme servano a completare la morfologia dell'industria litica; come ad esempio, mentre allo Scoglio di S. Giovanni non è ancora apparsa la nota forma della cuspidi silicea a cran dell'aurignariano francese, diversi invece furono gli esemplari in esso venuti fuori da questo strato. L'industria in genere poi di questa sezione sud di antro, ci dà la sensazione, che più che di un materiale ivi trasportato dalle alluvioni, si sia invece trattato di una stazione litica, dove largamente veniva praticata l'industria delle ossa. In un largo e profondo buco semicircolare infatti praticato sul prolungamento dell'ingresso della caverna, ed a circa due metri da questa, fu da me notata una grande e larga pietra triangolare infissa per un angolo nel terreno e tenuta a posto da grosse schegge di calcare del luogo disposte all'interno e cementate con un terriccio solidificato. Poco lungi da essa ed a sinistra vi era qualche raschiatoio siliceo o quarzifero di tipo musteriano e numerosi esemplari di ossa lavorate dovuti quasi tutti a cuspidi o punteruoli, mentre dall'altro lato in un canto vidi ammucchiati una trentina di piccoli ciottoli in quarzite bianco marmorea lunghi dai 2 ai 3 cm e poco discosto diversi mucchi di selce di modeste dimensioni ed alcuni ciottoli... rotondeggianti alti dai 5 ai 10 cm a cui mancava un segmento e ch'erano indubbiamente adibiti a levigare od a ritoccare. Tutto ciò mi fece nascere il sospetto che avanti l'ingresso di quell'antro vi fosse una vera e propria officina, dove si manifatturassero armi e utensili in osso, come per l'industria litica ebbe a notare il Gabrici fuori il ricovero sotto la roccia del Castello di Termini Imerese². Riguardo poi agli elementi faunistici di questo strato osserviamo che, sebbene il più spesso di tutti ci consentì di poter raccogliere sporadicamente solo qualche estremità epifisaria o vertebra di grandi mammiferi, ed alcuni gusci di lumache evidentemente dovuti ad avanzi di pasto; e dalla durissima compagine della breccia ossifera, che come si disse, era addossata alle pareti della caverna, ci fu possibile d'isolare soltanto alcuni denti di Sus scrofa più o meno deteriorati ed un ferino di Ursus spelaeus. Misura questo strato m. 0,60 di alt. ed è formato di terra molto compatta. È anch'esso separato dal precedente piano carbonifero assai duro, alto circa 25 cm, e reso ancora più duro da un fine pietrisco intimamente ad esso commisto. Ivi l'industria ossea si mostrò abbastanza rara, mentre assai più frequente apparve quella litica. In tutto lo strato infatti, si trovarono solo alcuni resti fossili di mammiferi poco diagnosticabili e pochi manufatti in osso mentre si poté raccogliere una quantità di piccole ed informi schegge dovute a rifiuti di lavoro, di lame spezzate ed abbandonate durante la scheggiatura, di nuclei silicei e di una serie di oggetti bene spesso con tecnica evidentemente diversa. Così vennero fuori parecchie schegge di forma musteriana quasi tutte senza ritocco e di modeste dimensioni, come d'altronde apparvero in altri depositi

² E. Gabrici – op. c. pag. 20.

italiani di quel periodo ed anche di epoche posteriori³, nonché numerosi oggetti di una fase culturale più recente, lavorati anch'essi sopra una sola faccia e di rado ritoccati. Molto scarsi sono i manufatti che raggiungono considerevoli dimensioni, mentre si è notata un'industria microlitica alquanto copiosa, costituita dalle solite punte triangolari così frequenti non solo a Termini⁴ ma anche ad Equi⁵, e che hanno fin qui seguito in ambo gli scavi (Tav. V, 4, 5, 7), nonché da diverse lame corte e spesso strette, mono o bitaglianti e talora con scarso ritocco sopra un sol margine (Tav. VI, 3, 4) i quali numerosi si raccolsero nelle stazioni italiane e straniere durante le ultime fasi del Quaternario. Tra i manufatti litici di questo strato sono inoltre da ricordare: 1) alcuni raschiatoi o lame in quarzite o diaspro dal taglio quasi rettilineo, che spesso termina a punta e dal dorso piuttosto massiccio e più o meno arcuato (Tav. III, 3, 45); 2) una serie di lame di forma amigdalare o quasi, evidentemente adibite a cuspidi, alcune percorse nel mezzo da una costola disposta in senso longitudinale, che le divide in due piani declinanti verso due tagli senza ritocco (Tav. IV, 3, 6), ed altre lavorate a grandi schegge sopra una sola faccia, dalla sagoma musteriana, ma in cui par che manchi il tipico piano di percussione che caratterizza le punte di tale industria, com'ebbe anche ad osservare il Blanc per alcuni esemplari del livello D di Grotta Romanelli⁶.

- C. Mostrasi questo strato assai meno interessante dei due precedenti, perché in esso si vede rara sia l'industria litica che quella ossea. È costituito da terra nera percorsa da venature rosso-ferrose molto compatta che si approfonda a m. 0,80.

A questo punto lo scavo fu ostacolato da un grande masso dello stesso calcare dell'antro, steso di traverso fra le due pareti, e che con molta fatica fu necessità di frantumare, onde poter proseguire nello scavo. Sotto di esso furono rinvenuti, per quanto riguarda l'industria ossea, alcune cuspidi più o meno frammentate, fra cui è bene ricordare una abbastanza aguzza con larga base (Tav. VII, 10) ed un'altra fornita alla base di canula per essere immanicata (Tav. VIII, 3). Per quanto spetta alla litica si nota una lama in calcare giallo verdognolo dal taglio espanso e semicircolare e dal dorso rettilineo (Tav. IV, 1) ed un piccolo raschiatoio triangolare in roccia quarzifera bigia (Tav. III, 7).

Lo strato si vide ancora di tanto in tanto cosparsa di qualche informe scheggia di tipo musteriano, di alcune conchiglie d'attribuire al gen. Turbo o Natica di qualche dente o frammento di mascellare dovuto all'Ursus ed al Bos.

Man mano però che si procedeva verso il fondo il terreno si rendeva sempre più duro e compatto, commisto a pietrisco ed a numerosi stalagmiti, finché non si giunse al calcare originario dell'antro. In quest'ultimo tratto non fu possibile rintracciare alcun resto fossile, né alcun manufatto litico od osso.

Grotte di Scalea.

In quanto poi ai saggi di scavo praticati a Scalea, tengo ad informarla, che, giusto le disposizioni da lei impartite con lettera del 30 giugno inviatami a Cirella, il giorno 5 luglio mi sono portato a Torre Talao, per avere una più esatta conoscenza dell'ubicazione di quelle grotte, che solo fugacemente ho potuto osservare nello scorso aprile, e per vedere quali rapporti culturali e faunistici vi fossero fra le due stazioni.

Uno sguardo d'insieme alla penisola di Torre Talao ci fa vedere come anche essa, al pari dello Scoglio di S. Giovanni, sia anche costituita da un grande ammasso calcareo più o meno bianchiccio alla superficie e grigio bluastrò alla frattura, penetrato in tutti i sensi da numerosi antri di formazione quaternaria e più o meno ingombri di dure breccie ossifere cementate in una puddinga abbastanza compatta.

Ergesi detto masso dal livello del mare per circa 35 m ed è sormontato da una vecchia torre medievale di forma quadrilatera, oggi riattata ed adibita ad abitazione, ed a cui è annesso dalla parte di settentrione un piccolo fabbricato piuttosto recente. Lungo le pendici e sulla cima mostra a tratti una discreta vegetazione a vigneto, in cui non mancano diversi alberi fruttiferi di varia natura e parecchi ceppi di fichi d'India che così bene allegano anche fra i crepacci e nei terreni sterili e rocciosi.

La sua superficie dovette un tempo anch'essa, come allo Scoglio di S. Giovanni, essere cosparsa di fossili oggi scomparsi sotto la zappa dell'agricoltore o il piccone dell'artigiano: ne fan fede qualche frammento o qualche piccolo blocco, che ancora si osserva nella frantuosità di quel tratto di roccia calcarea che distaccasi dal blocco principale verso la parte occidentale del lido. Gli scavi furono iniziati il 5 luglio e si protrassero fino a giorno 11. Avrei invero voluto tentare un saggio in taluna di quelle grotte che trovansi in basso presso la riva, tanto a settentrione, dove notasi la così detta "Grotta del Bagno o Pozzo", quanto a sud-est, dove vedesi quella denominata della "Sorgente", ma doveti desistere da tale proposito, perché nella prima vi penetrava il mare, e nella seconda, ch'è pericolosissima per una grande frana caduta dalla volta sia allo interno che presso l'entrata, si vedevano pullulare diversi getti di acqua sulfurea, ed i tratti, che sembravano asciutti alla superficie, alla profondità di 60 o 70 cm erano fortemente infiltrati di acqua marina. Rivolsi allora la mia attenzione agli altri antri di quella penisola che si trovano più o meno elevati dal suolo circostante, e feci attaccare anche qui simultaneamente il lavoro in tre punti diversi: in quella sezione di antro, cioè, che

³ Diverse sono le pubblicazioni riguardo alla continuazione delle industrie paleolitiche in Italia anche in periodi successivi; ma, per quanto specificatamente il musteriano in Calabria, si può vedere: D. Topa, *Le civiltà primitive della Brettia*, Palmi 1927, pag. 52 e seg.

⁴ E. Gabrici – op. c.

⁵ I. Branchini, *Esame tipico della Grotta di Equi (Lunigiana)*, in "Atti della I Riunione dell'Istit. di Paleontologia Umana del 21-24 aprile 1927 – Firenze MCMXXX", Tav. I e seg.

⁶ A. Blanc, *Grotta Romanelli*, in "Atti idem" Tav. VIII.

trovasi rimpetto al mare ed a m. 10 di alt. da esso, con l'ingresso rivolto a nord-ovest; in quell'altra che trovasi di fronte alla casetta colonica con l'entrata posta ad ovest ed a circa 25 m di alt. dallo stesso mare, ed infine in quella ubicata quasi alla stessa altezza della precedente lungo la breccia ossifera, che guarda Scalea dalla parte di oriente.

Grotta est. Sulla scorta di una quantità di piccoli frammenti di resti fossili che si vedono attaccati al calcare, il quale sorregge ad oriente il piano superiore di Torre Talao, ho fatto praticare in senso trasversale e rasente la roccia un saggio, ma mi sono subito accorto che in quel punto si era precedentemente eseguito uno scavo, e che all'estremità destra di esso ad ogni metro di profondità si aveva avuto cura di lasciare due mattoni addossati l'uno all'altro.

Ho appreso dalla gente del luogo che tale scavo rimontava all'agosto del 1914 e che si doveva al compianto Prof. Mochi, il quale a circa 3 metri di profondità era andato a cadere sul lato sinistro di un antro senza esservi però penetrato. Mi decisi allora di far prolungare a scarpata per altri quattro metri verso nord-est la breccia già aperta, e così si poté imboccare l'ingresso di detta grotta, che a quel livello era larga m. 3,50 ed altro poco meno di due.

Debbo invero affermare, che egli fu più fortunato di me nelle ricerche fatte all'esterno di quell'antro, perché, mentre a lui fu possibile raccogliere parecchie dozzine di manufatti ed una discreta quantità di fossili, a me fu dato solo di raccogliere per quanto riguarda l'industria litica, solo alcune schegge silicee tratte da lame (Tav. X, 4), e, per quel che spetta ai manufatti ossei, diverse piccole cuspidi, più o meno deteriorate ed un bello esemplare di punteruolo ottenuto con la scheggiatura dall'estremità epifisaria di un osso tubolare e reso più tagliente ed acuminato con la raschiatura (Tav. XIII, 4). La fauna in questa sezione era rappresentata da qualche grosso frammento di femore o di tibia di mammiferi di grande statura, di qualche frammento di mascellare di carnivori od erbivori e di alcuni esemplari di conchigliette dovute al gen. *Patella* o *Triton*.

Maggiore importanza invece assunse lo scavo nell'interno della grotta, sebbene questa sul suo lato destro fosse completamente ingombra per circa un metro e mezzo di largh. della stessa breccia ossifera che abbiamo trovata allo Scoglio di S. Giovanni, anche qui tenacemente attaccato alla parete dell'antro. Aperta una breccia larga circa due metri e lunga due metri e mezzo si poté procedere in un primo tempo per circa un metro di profondità si poté procedere in un terreno nerastro molto soffice che insieme ad una quantità di fossili piuttosto rilevante ha fornito molti manufatti ossei più o meno ben conservati e parecchi litici. Fra i primi oltre a diversi punteruoli, fra cui qualcuno tratto da qualche estremità cefalica di cervide, sono da ricordare alcuni belli esemplari di cuspidi a canula, simili a quello trovato a Cirella, ma di un'accurata fattura ed un'altra a codolo con base bipartita; fra i secondi alcune schegge di tipo musteriano senza ritocco, di cui una in quarzite che par voglia ripetere la forma delle cuspidi a peduncolo ed aletta, e qualche scheggia a superficie di frattura arcuata (Tav. X, 3), simili agli esemplari venuti fuori dal livello B di Romanelli e di cui il Blanc ci dà la figurazione a Tav. XXXIV⁷. Fra i fossili vanno ricordati parecchi gusci di conchiglie marine, una quantità di frammenti di ossa lunghe o piatte poco o nulla diagnosticabili ed alcuni frammenti di mascellari o denti isolati dovuti al *Bos*, al *Sus*; e ad una quantità di cervidi, di capridi e di carnivori.

A questo strato seguiva un altro, che ripeteva lo stesso carattere di terreno ma più compatto però. In esso, ch'era di tanto in tanto disseminato di frammenti fossili, talora anneriti dal fuoco, si vide scarseggiare l'industria ossea e rendersi invece più frequente la litica. Ma a circa 60 cm di profondità si dovette sospendere il lavoro, perché la parete di destra della grotta si mostrò d'un tratto fortemente franata alla base e con evidente minaccia di crollare, se si fosse ancora più approfondito lo scavo. L'industria ossea di questo secondo tratto era costituita da un discreto numero di cuspidi e punteruoli di varia grandezza, uno dei quali fu ricavato da una grande scheggia di femore ben appuntito e levigato ai lati. Tra i manufatti litici poi ricordiamo qualche raschiatoio musteriano subdiscoidale (Tav. X, I) o di forma irregolare con scarso ritocco al taglio ed un gruppo di lame silicee e non senza ritocco ad uno (Tav. X, 9) o più tagli e talora terminanti a punta.

Grotta ovest. Ha l'ingresso che assume quasi la forma di un punto interrogativo ed è molto angusto, misurando m. 2,25 di alt. con una largh. media di appena 1,257. La sua sagoma ed i caratteri del contorno ci dicono chiaramente ch'esso fu aperto in epoca piuttosto recente, e che l'interno sia stato adibito a deposito od a ricovero del bestiame. L'antro è lungo m. 5,50 e largo m. 4,25 diviso verso il fondo in senso longitudinale per un buon tratto quasi a metà da una spessa parete di calcare tenero grigio chiaro che gira a volta d'ambo i lati e dalla quale pendono diverse e bizzarre figure stalattitiche. Lo scavo in questa grotta è stato eseguito nel settore di sinistra, dove presso l'ingresso e per un breve tratto piuttosto superficiale aveva parecchi anni fa frugato il Del Giudice proprietario di Torre Talao, per ricercare, a quanto pare, solo oggetti di pietra, essendosi visti abbandonati sul posto diversi fossili ed alcune schegge di osso lavorato.

La superficie di scavo fu di m. 4,50 per m. 1,50, e fino alla profondità di m. 1,50 si lavorò in un buon tratto di terreno rimaneggiato, cosparso di tanto in tanto di qualche frammento di fossile di mammifero, e dal quale abbiamo potuto trarre due bellissimi esemplari di mascellari inf. di *Equus* e di *Sus* scrofa.

A questo primo strato faceva seguito per altri 80 cm un terreno alluvionale simile al precedente ma più solidificato. In esso la fauna è scarsamente rappresentata da qualche vertebra o da qualche frammento di drafisi di ossa tubolari di difficile determinazione, e l'industria ossea, oltre alle solite punte sottili ed aguzze, ha mostrato qualche frammento di ossa lunghe adibite a lame (Tav. XIV, 1, 5). Più numerosi invece apparvero i manufatti litici dovuti alle solite punte-raschiatoi silicee trovate a Cirella (Fig. XI, 6, 8, 9) e qualche raschiatoio in quarzite di fattura musteriana (Tav. XI, 1) o ad alcune lame semplici in selce od in altre rocce, con margini taglienti senza ritocco, di cui tanti esemplari si ebbero ai

⁷ A. Blanc, op. c.

Balzi Rossi, specie allo Barma Grande⁸. Venne fuori ancora insieme a questi manufatti una cuspidi di freccia a peduncolo ed alette; è in un calcare grigiastro piuttosto tenero, di fattura molto rozza, con accenno di alette e con un grosso e lungo peduncolo. Peccato che durante il lavaggio una soluzione piuttosto concentrata di acido muriatico ne abbia alquanto arrotondata il contorno e modificata la rozzezza della sua superficie!

A questo secondo strato ne seguiva un terzo di terra bruna molto compatta alto m. 0,70 con scarsi fossili e con pochi manufatti ossei, fra cui diamo la raffigurazione di una robusta e larga cuspidi (Tav. XIV, 2), di un piccolo punteruolo (Tav. XIV, 3) e di una lama (Tav. XIV, 4). Molto interessante però e per numero e per tecnica mostra l'industria litica, che ci consentì di osservare quanto appresso:

1. Una quantità di piccole ed irregolari schegge dovute a rifiuti di lavoro e diversi nuclei di selce in cui appariva dura la superficie di distacco dell'oggetto.
2. Piccoli raschiatoi di forma subdiscoidale e di tipo musteriano con lievi cenni di ritocco.
3. Qualche lama di forma ovolare con labbro monofacciale e senza ritocco in diaspro.
4. Alcune piccole lame in selce, qualcuna delle quali ritoccata sopra un sol margine (Tav. XI, 4).
5. Punte triangolari in selce o in rocco di altra natura, come quelle che di frequente abbiamo visto fin qui dallo Scoglio di S. Giovanni ed alla Grotta Est di Scalea.

Proseguendo lo scavo, al disotto di questo strato s'incontra un terreno scuro di durezza lapidea, misto a numerosi sassi dello stesso calcare del luogo, che ci seguì per circa un metro di profondità, finché visto che non veniva fuori alcun fossile o manufatto ho deciso di chiudere anche più lo scavo.

Dobbiamo in ultimo osservare come in questa sezione di antro, di cui ci fu impossibile identificare l'ingresso originario, mancava del tutto la silita breccia ossea ed i manufatti ossei ed i fossili erano ben poca cosa di fronte al numero delle schegge ed alle lame più o meno frammentate.

Grotta nord-ovest. È intesa dalla gente del luogo col nome di grotta dei Fossili" si è scavata in un calcare grigiastro intercalato di strati più chiari. Ha un ingresso alto circa due m. e largo tre e mezzo ed è ricoperta all'interno per oltre un metro e mezzo da un terriccio soffice rimoso in data piuttosto recente, in cui furono notati piccoli frammenti di fossili, qualche scheggia ossea con tracce di lavoro umano abbastanza deteriorata, qualche frammento di conchiglia marina, ed altri oggetti di rifiuto abbandonati sul posto da gente che vi era penetrata a scopo di ricerca. Da informazioni assunte pare che tale materiale si debba agli scavi del La Cava e ad un saggio praticato anche dal Patroni diversi decenni fa.

Fatto asportare quel materiale, un esame sommario dell'interno dell'antro mi diede l'impressione ch'esso decorresse con forte pendenza da est ad ovest, perché a cinque o sei metri di distanza su tale direzione mi fu dato di osservare sulla spiaggia la sagoma dell'ingresso di un antro oggi interamente costruito da numerosi massi caduti dall'alto, facendomi così pensare che l'entrata che oggi vediamo sia stata posteriormente aperta.

Certo la breccia ossea in quel tratto di caverna doveva raggiungere lo spessore di diversi metri, avendo dovuto anche noi in 6 giorni di faticoso lavoro procedere sempre nella durissima compagine di un conglomerato di fossili misto a terriccio ed a ciottoli, senza che ci fosse stato possibile penetrarlo del tutto. La superficie del nostro scavo si può dire che sia stata la stessa della grotta in esame con una profondità di metri 0,80 a m. 1,60 secondo la resistenza della breccia ed inclinata da sinistra verso destra. In questa grotta, fu a noi anche possibile rinvenire in mezzo alla massa delle ossa pietrificate e negli interstizi che si erano formati fra essa e le pareti dell'antro manufatti litici ed ossei, nonché un notevole numero di resti fossili, per lo più dovuti a mammiferi di grande portata, ed a diverse conchiglie d'attribuire ai gen. Cardinn o Triton. Fra i fossili di mammiferi ricordiamo un bell'esemplare e diversi frammenti di corna di Bos taurus, qualche dente di Equus caballus, Sus scrofa ferus o di Ursus spelaeus, parecchie vertebre cervicali e dorsali e diafisi di femori di animali molto grandi.

L'industria ossea fornì parecchie cuspidi o punteruoli, in generale però molto deteriorate e con le punte rotte, per cui in gran parte furono abbandonate sul posto. Fra quelli meglio conservati abbiamo riportato nella Tav. XIV al n. 4 una bella cuspidi bipuntuta, al n. 7 un'altra più sottile e slanciata, ed al n. 8 un punteruolo ottenuto con la scheggiatura e la levigatura da un frammento di tibia. L'industria litica poi, come d'altronde anche a Cirella e nelle altre grotte di Scalea, mostrò parecchie schegge tanto di tipo di Le Moustier dovuti a lame e a raschiatoi di diverse forme ed in rocce di varia natura, quanto a piccole schegge silicee ricavate da lame ed adibite a grattare, o a lame percorse longitudinalmente nel mezzo di una faccia da una costola che la divide in due piani declinanti verso i margini uno dei quali è ritoccato. Degni di nota alcuni esemplari terminanti a punta e con ritocco sopra uno dei margini, che sono più o meno sinuosi, simili ai numerosi esemplari trovati dal Blanc nei livelli C e D di Grotta Romanelli, e che si riscontrano nell'Aurignaciano francese e di altre regioni⁹.

Considerazioni.

Da quanto si è fin qui esposto appare chiara tutta l'importanza degli scavi di Cirella e di Scalea, non solo perché ci consentirono di poter mettere alla luce una nuova stazione quaternaria in Calabria e di meglio conoscere un'altra, ma anche perché con esse vengono a congiungersi due nuovi e saldi anelli a quella catena del paleolitico superiore in Italia, su cui oggi tanto converge l'attenzione dei dotti.

Lo studio dell'età della pietra si può dire che sia stato fin qui del tutto trascurato nella nostra regione. Esso era dovuto soltanto a pochi appassionati ricercatori locali, paghi di avere costituito una bella e numerosa collezione preistorica, od

⁸ L. Cordini – Op. c. pag. 463.

⁹ A. Blanc, Op. c., Tav. VII, VIII, XIX.

a qualche isolata e saltuaria esplorazione di studiosi, e lo stesso Mochi, ch'ebbe l'opportunità di poter scavare parecchi anni fa per oltre una settimana a Scalea lasciò inedito tutto il materiale ivi raccolto.

Spetta invero alla nuova Soprintendenza il merito di aver dato un valido impulso alla paleontologia bruzio-lucana, ed è da augurarsi che alla breve campagna della scorsa estate in prov. di Cosenza, ne seguiranno ancora altre, per cui, al pari delle altre regioni d'Italia anche qui da noi si possano avere nuovi e più importanti ragguagli delle vetuste civiltà, che prime abitarono questo estremo meridionale della nostra penisola.

È ormai risaputo, come lungo le coste occidentali della Prov. di Cosenza, da Diamante a Praia di Aieta ai confini della Basilicata si susseguano un considerevole numero di caverne per lo più di formazione quaternaria, bene spesso ricoperte di durissime breccie ossifere, dovute a numerosi resti scheletrici di animali terrestri ed in cui non manca una larga rappresentanza di molluschi in gran parte marini. Cito fra le più importanti, oltre alle già cennate di Cirella e di Scalea quella del Saraceno presso S. Nicola di Crissa con un ingresso angusto, che guarda il mare ma molto ampio all'interno e fortemente riempita di sabbie alluvionali; quelle dell'isoletta di Dino, che sta dirimpetto, e quella ancora di S. Maria che sono scavate nel calcare a picco lungo la marina di Praia, e che hanno ampia entrata. Questi antri con tutta probabilità furono scavati dal mare nel periodo in cui quei terreni erano ancora immersi, per cui il moto delle acque poté lentamente asportare quelle parti che erano più facili ad essere erose, finché alla fine del pliocene e del post-pliocene non emersero, restando grandemente all'asciutto e rpresso a poco alla quota dove oggi le troviamo.

In quanto alle breccie ossifere poi in esse rinvenute, è da pensare, che debbano riferirsi alle potenti alluvioni del chiudersi del Quaternario, per cui la grande copia delle acque, denudando i dorsali dei monti e precipitando giù per le valli, abbia trasportato verso il mare una grande quantità di resti scheletrici dovuti a numerosi mammiferi di specie diverse, spingendoli fra l'altro, nell'interno delle suddette caverne.

Ma, se per la determinazione dei fossili da noi raccolti durante questa campagna paleontologica si aspetta, come si disse, la risposta dell'Istituto Antropologico di Firenze, dobbiamo però dire che quelli trovati a Torre Talao nei precedenti scavi furono già classificati dal Mochi¹⁰ e dal Del Campana. Il Mochi a Torre Talao riconobbe gli avanzi di *Elephas antiquus*, *Rhinoceros Merchilii*, *Equus caballus*, *Hippopotamus amphibius*, *Sus scrofa*, *Cervus elaphus*, *Bisus priscus*, *Ursus spelaeus*, *Felis leo* var. *spelaeus*, *Hiena crocuta* var. *spelaeus*.

Il De Stefani a questa classifica aggiunge l'*Ovis aries*, la *Capra Hircus* e la *Tesudo graeca*, e nei resti dell'*Hippopotamus* riconosce la var. *Pentlandi*.

Anche il De Campana è più propenso di riferire all'*Hippopotamus Pentlandi* il dente canino del Museo Antr. ed Etn. di Firenze ed all'*Ursus spelaeus* var. *Rossemili* i resti fossili di questo carnivoro; riconobbe anch'egli a Torre Talao la *Testudo graeca* e l'*Ovis* sp¹¹.

Maggiore interesse però mostrano le grotte da me esplorate dal punto di vista paleontologico e, per quanto riguarda Torre Talao, dirò come sia stato il Lovisato a richiamare per primo l'attenzione su di esse oltre un mezzo secolo fa, dandone contezza in una memoria pubblicata a cura della R. Accademia dei Lincei (D. Lovisato – Nuovi oggetti litici della Calabria, Roma 1879), in cui ci dice di aver fatto una rapida escursione in quella penisola e di aver raccolto dentro le caverne alcuni manufatti. Fra essi descrive e dà la figurazione di una cuspidata di freccia in selce bionda a cui mancano le alette, di un piccolo raschiatoio in piromaca grigiastra e di un frammento di coltello in roccia rossa della stessa natura.

Al Lovisato segue nelle stesse ricerche il dott. Michele La Cava, il quale, dopo circa tre lustri, annunciava che aveva eseguiti scavi in una grotta di Torre Talao, e che insieme a fossili di una fauna molto variata, aveva anche trovato punte informi di frecce e di coltelli ed alcuni manufatti litici, che avevano riscontro a somiglianza con altri trovati nelle grotte delle coste sicule¹².

Che questa stazione fosse paleolitica ci viene confermato dal Patroni e dal Mochi. Il primo infatti, che visitò la stessa grotta scavata dal La Cava, ci fa sapere, che, “avendo avuta l'opportunità di fare eseguire un piccolo saggio di scavi nella stessa grotta, vennero fuori vari selci, alcune delle quali decisamente lavorate dall'uomo con ritocchi marginali sopra una sola faccia”. Ed aggiunge ancora “da esse e da altre di cui mi favorì i disegni il Sig. De Cicco, che le aveva raccolte nella sua precedente visita fatta dal La Cava, risulta che codeste armi litiche sono di tipo Moustier¹³”.

Il Mochi poi che osservò il materiale inviatogli dal Del Giudice dovuto a fossili, a schegge ossee con tracce di lavoro umano ed a punte e raschiatoi in selce, giudicò i manufatti litici musteriiani del tipo del Santerno, e ritenne aurignaciani alcuni di forme più fine¹⁴. Qualche anno dopo, del 1914 cioè, ritenne opportuno di ritornare a Scalea, e con un metodico scavo durato da 6 al 14 agosto, com'egli lasciò scritto nei suoi appunti, poté trovare circa duecento pezzi litici con rifiuti di lavoro, e parecchi frammenti fossili, che depositò nel Museo Antr. ed Etn. di Firenze.

Ma se notizie così diffuse ci fu dato di raccogliere sulle caverne di Torre Talao, da più tempo a conoscenza degli studiosi, non ci possiamo dire per quelle due che si trovano nei pressi di Cirella e nell'isoletta prossima al suo lido, che furono fin qui si pure ignorate. È il Lovisato che a pag. 7 della sua su citata memoria ci dà qualche vaga notizia di una

¹⁰ A. Mochi, *La succession des industries paleolitiques et les changements de la faune du Pleistocène en Italie*, Florence 1912, pag. 11.

¹¹ C. De Stefani, *La regione sismica calabro-peloritana*, Roma 1912, pag. 29. D. Del Campana, *Intorno ai resti di Ursus spelaeus nella grotta di Scalea in Prov. di Cosenza*, in “Bull. Soc. Geol. It.”, Roma 1914, pag. 16.

¹² Bull. di aplet. Vol. XXI, pag. 108 – M. La Cava – *Blanda, Lao e Tebe Lucana*, pag. 57.

¹³ G. Patroni, *Grotta ossifera con avanzi di armi litiche*, in Not. di Scavi, Anno 1897, pag. 177 e 178.

¹⁴ A. Mochi, Op. c. pag. 11.

grotta “che nell’abbandonata Cirella si apre sul versante a mezzodi”, e “nulla – aggiunge – rinvenni neppure nella grotta di quella isola, ad eccezione di un po’ di terriccio e di qualche pezzo di calcare rotolato dalla volta”.

Lo studio poi del materiale venuto fuori da Cirella e da Scalea durante la campagna di scavi da noi fatta, e per l’identità faunistica e per la morfologia dei manufatti litici ed ossei, par voglia chiaramente dimostrare la stretta analogia dei due depositi che mostrano caratteri strettamente paleolitici. Si sono rivoltati decine e decine di mc di terra, si sono spezzati considerevoli blocchi di breccie ossifere, e non ci fu possibile trarre fuori alcun coccio di ceramica o il benché minimo cenno dell’ascia levigata. Si trovò invece un’industria di tecnica diversa promiscuamente, confusa in tutti gli strati ed associata ad una fauna prettamente quaternaria.

Pur convinto degli errori a cui si può andare incontro per voler troppo generalizzare, e che la facies culturale dello Scoglio di S. Giovanni e della Torre Talao par voglia assumere un carattere speciale nella nostra regione, dovuto a particolari circostanze di clima e di ambiente locale, tuttavia credo che essa non possa disgiungersi da quella che dagli strati superiori delle grotte di Grimaldi in Liguria ci segue lungo la costa appenninica ad Equi ed a Romanelli, e da qui fino a Termini Imerese nella vicina isola.

Come in queste stazioni ed in altre ancora che ad esse si ricollegano, anche nelle grotte in esame tutti gli strati si videro poi tenuamente penetrati da un’industria pseudo-musteriana, a cui promiscuamente si univano numerose punte triangolari in gran parte silicee, corte e strette lame lavorate sopra una sola faccia, piccoli raschiatoi da esse derivati, coltelli puntuti con ritocco lungo un sol margine ed una quantità di piccole schegge in selce ed anche in altre rocce senza forme definite ed atte ad incidere o tagliare.

Parecchie invero un controsenso la rozza e tozza cuspid pedunculata con accenno di alette, che fu messa fuori del terzo strato della grotta ovest di Torre Talao insieme a schegge musteriane e che si riporta a forme che accennano all’alba della nuova età. Si pensi al proposito, che essa proviene dagli strati superiori della grotta, e che esemplari simili apparvero anche in vari giacimenti italiani del paleolitico finale. Né è fuor di luogo ricordare, come oggi par si voglia riportare al paleolitico l’origine del peduncolo e delle alette delle cuspidi neolitiche. Così, mentre il Capitan dice, che bisogna ricercare nel solutreano l’origine della morfologia della punta di freccia neolitica¹⁵ il Rellini tende a credere ch’essa rappresenti l’ultimo grado di evoluzione delle strette lame, le quali sarebbero aggiustate solo in cima ed al peduncolo¹⁶.

In tesi generale però io credo che i due depositi calabresi assumano un carattere di antiquarietà rispetto alle altre stazioni grimaldiane d’Italia, non tanto per i caratteri della industria litica ed ossea, quanto per quelli faunistici a tipo misto, sotto il qual punto di vista potrebbero ricollegarsi agli strati medi dei Balzi Rossi, dove l’industria risale anche a tempi molto remoti.

La tecnica dei manufatti litici in prevalenza musteriani, a cui si aggiungono, anche a parere del Mochi, delle forme “preaurignacianesse” e la rozzezza di quelli ossei, specie a Cirella, dove si mostrano di una fattura abbastanza semplice e primitiva, mi fecero in sul primo nascere il dubbio che si fosse potuto trattare di vere e proprie tribù di musteriani che incominciavano già a praticare l’industria delle ossa. Ma l’infiltrazione di un ragguardevole numero di elementi culturali di periodi successivi, che ci accompagnarono sempre dagli strati più superficiali ai più profondi, la grande quantità dei manufatti ossei, ch’era quasi doppia di quelli litici e che mostrava anch’essa parecchi esemplari di tipo aurignaciano, non potè farmi esitare di attribuire al paleolitico superiore il materiale venuto fuori dalle caverne in esame.

Né per la cronologia di esso ci sembra che voglia fare serio ostacolo la presenza nella fauna di alcune specie di periodi più antichi, specie dei pachidermi a pelle nuda.

Noi invero sappiamo in quali circostanze stratigrafiche furono essi rinvenuti dal De Stefani, dal Mochi e da altri a Scalea, né i risultati dell’esame dei fossili inviati dalla S.V. all’Istituto Antr. di Firenze, ma non possiamo fare a meno di osservare che i resti fossili dei pachidermi ci diano l’impressione di deboli e tardive persistenze nelle zone costiere di questo estremo meridionale dell’Appennino, dove le glaciazioni dovettero essere assai meno sensibili di quelle alpine.

Volendo poi stabilire se nelle due stazioni in esame si tratti di un’industria umana in sito, oppure di un materiale ivi trasportato dalle correnti insieme alle ossa durante il diluviale, diciamo che tutto induce a pensare a questa seconda ipotesi specie nei tratti più declivi di quei grovigli di antri, dove con più facilità poteva depositarsi il materiale portato dalle acque. Nel braccio Est di Cirella infatti ed in quello Nord-Ovest di Scalea, che sono più bassi rispetto agli altri, la breccia ossifera raggiungeva altezze considerevoli ed i manufatti litici ed ossei, che ad essa si accompagnavano, furono ugualmente raccolti sia nella sua compagine, che negli strati soprastanti e sottostanti ad essa. L’industria ancora presentava evidenti segni di ruscellamento, e nel braccio Nord-Est di Torre Talao, anzi, in un ammasso di arena, di pietrisco e di grossi ciottoli, interposto fra la breccia ossifera ed una delle pareti della caverna, mi fu dato di raccogliere fortemente aggrovigliati fra di loro parecchie cuspidi ed alcuni punteruoli in osso dalle punte rotte, dagli angoli smussati e dalle estremità arrotondate.

Non così si può dire del tratto Sud di Cirella. Ivi gli strati ci apparvero ben definiti, separati fra di loro da intermezzi terrosi molto compatti, talora lapidei misti a ceneri ed a carboni e ad altre tracce d’industria umana, mentre i manufatti, specie gli ossei, erano generalmente ben conservati, con le punte aguzze e con gli spigoli intatti. Basti per tutti poi quel breve tratto di scavo praticato avanti l’ingresso naturale da noi segnalato a sud di questo stesso braccio di caverna, dove, la breccia ossifera mancava del tutto e dove nel terzo strato, come si disse, fu notata una considerevole quantità di

¹⁵ Capitan, *Origine et méthode de fabrication des principaux types d’armes et d’outils*.

¹⁶ U. Rellini, *Lo strato di Grimaldi e l’età miolitica*, in “Estr. di Riv. di Antr.” vol. XXII, Roma 1919, pag. 6, 7.

manufatti ossei a cui si univano alcuni utensili in pietra e parecchi ciottoli. La già accennata disposizione di tali oggetti induceva a pensare ad un lavoro preordinato e che avanti l'entrata di quell'antro vi fosse stata una vera e propria officina in cui si manufatturassero armi ed altri utensili in osso.

Né in ultimo è fuori di luogo pensare che fra i grandi mammiferi di questa sezione di scavo, si videro bensì i resti fossili dell'Equus, del Bos, dell'Ursus.

Si è infatti asportata non solo da me ma da quelli che mi precedettero a Scalea, una quantità molto rilevante di ossami, e la determinazione dell'Elephas antiquus a Torre Talao ci vien fin qui solo da Mochi, che ebbe ad osservare, come si disse, i resti fossili inviati dal Del Giudice. Il De Stefani nella sua classifica non ne fa menzione¹⁷, e lo stesso Del Campana, che aveva anch'egli studiato i fossili osservati dal Mochi, e ci fa sapere che egli nulla poteva dire su tale specie, perché i resti non c'erano nello Ist. Ant. di Firenze, ma che gli risultava trattarsi solo di alcuni frammenti di molari¹⁸.

Né altrimenti pare doversi concludere per il Rhinoceros Merchii e per l'Hippopotamus. Il De Stefani per il primo ci dice ch'esso a Torre Talao era raro, e noi abbiamo potuto solo a Cirella trovare un frammento di mascellare inferiore a cui erano attaccati due molari; il Del Campana per il secondo ci fa sapere ch'era rappresentato unicamente da un cranio superiore di dimensioni molto ridotto e del Sus, ma si notò l'assenza completa di qualsiasi frammento scheletrico dei pachidermi, che si fosse prestato ad una qualsiasi diagnosi.

Questo è quanto ho potuto osservare durante ventitre giorni di scavi sia a Cirella che a Scalea, che mi diedero un rendimento assai maggiore del tempo impiegato, avendo avuto l'opportunità di poter attaccare il lavoro simultaneamente in più punti e di protrarre a dieci ore l'orario giornaliero degli operai. Tale lavoro fu continuo e faticoso, ed in esso mi fu di somma utilità il Sig. Claudio Ricca di codesta Soprintendenza, che come Ella sa, ebbi a compagno negli ultimi giorni di Cirella ed a Scalea, ed a cui sento di porgere vive grazie per gli ottimi disegni e per le nitide fotografie che ha saputo approntare.

Ma quanto si è fin qui fatto è invero poco; bisogna ancora fare di più. La via di Cirella è ormai tracciata; a Scalea vi è ancora una fonte inesauribile di ricerche. Spetta alle Superiori Autorità il compito di disporre i mezzi per una vasta campagna paleontologica, che ci possa ancor più illuminare sulla gente che prima abitò le nostre contrade.

Con osservanza

Il R. Ispettore Onorario

Dr. Domenico Topa

88. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 5 dicembre 1932, XI

N. di prot. 3386

Oggetto: Cirella (Cosenza)

Al Museo Antropologico, Firenze

Telegramma

Prego voler sollecitare invio elenco et restituzione noti fossili dovendosene riferire massima urgenza.

Soprintendente

E. Galli

89. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Istituto Italiano di Paleontologia Umana, Firenze

Firenze, 5 dicembre 1932

Ch.mo Sig. Professore,

ricevo in questo momento il suo telegramma. Spiacente del ritardo che l'ha provocato gliene faccio le mie scuse più vive sebbene non sia dipeso dalla mia volontà. Non ho potuto vedere il Prof. Del Campana che tre giorni fa e nemmeno abbiamo potuto, in quell'occasione, verificare tutto il materiale. Aggiunga che non abbiamo ancora un attrezzamento completo per tali lavori e le determinazioni, spesso delicate e laboriose, dobbiamo farle su materiali frammentari provenienti dai nostri vecchi scavi, con pubblicazioni e presso gli Istituti di zoologia e geologia di qui, fuori dal nostro Istituto.

Le invierò domani la mia lista e cercherò di sollecitare quella definitiva approvata dal Prof. Del Campana. Subito dopo le invieremo il materiale. Domattina mostrerò il suo telegramma al Prof. Puccioni e credo che le scriverà anche lui.

Ho voluto intanto inviarle le mie scuse per non averle mandato la nota – la mia – che le avevo promesso: spero che non aveva altro valore che di informazione e speravo di giorno in giorno di poterle inviare la definitiva.

Gradisca intanto il mio ossequio distinto.

Suo dev.mo

¹⁷ C. De Stefani, Op. c.

¹⁸ D. Del Campana, Op. c. pag. 27.

Il Segretario
L. Cardini

90. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Istituto Italiano di Paleontologia Umana, Firenze

Firenze, 6 dicembre 1932

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 8 gennaio 1932, pos. Cirella, n. 3435.

Ch.mo Signore Professore,

ecco l'elenco delle specie riconosciute fra il materiale ch'ella c'invio.

Per il cervo che ho indicato sotto sp. non posso dirle nulla per ora perché le mie ricerche presso l'Istituto di Paleontologia non mi hanno ancora dato un risultato definitivo; per *ursus* credo di potere affermare che si tratti piuttosto dell'*arotos* che dello *speleo*.

Le rinnovo la promessa di sollecitare al possibile le ultime ricerche e la loro approvazione da parte del Prof. Del Campana.

La prego intanto di gradire il mio ossequio migliore.

Suo dev.mo

L. Cardini

91. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Elenco

Mammalia

2. *Elephas antiquus*, Falc.
3. *Rhinoceros Merchi*, Kaup.
4. *Equus caballus*, L.
5. *Bos taurus*, L. razza *primigenius*.
6. *Bison priscus*, Boj.
7. *Cervus* sp.
8. *Cervus elaphus*, L.
9. *Cervus capreolus*, L.
10. *Cervus dama*, L.
11. *Felis pardus*, L.
12. *Ursus* sp.

Mollusca

1. *Patella* sp.
2. *Patella* sp. cfr. *P. ferruginea*, Gmel.
3. *Turbo rugosus*, Lam.
4. *Arca (Barbatia) barbata*, L.
5. *Cardium* sp. cfr. *C. rusticum*.
6. *Spondilus gaederopus*, L.
7. *Murex* sp. cfr. *M. trunculus*, L.
8. *Trochus* sp.?
9. *Helix* sp.
10. *Helix vermiculata*, Muller.

92. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 11 dicembre 1932, XI

Risposta a lettera del 6 dicembre 1932

Oggetto: Cirella (Cosenza) – Scoperte preistoriche

Al Ch.mo Dott. Luigi Cardini, presso l'Istituto Italiano di Paleontologia Umana, Firenze

Carissimo Dottore,

la ringrazio dell'elenco e del contenuto della Sua gentile lettera. Resto in attesa dei materiali, che ella potrà fare spedire in franchigia per il tramite del Museo del Bargello. Voglia ringraziare per me anche il collega Puccioni ed il prof. Del Campana.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

93. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Università degli Studi di Firenze

Istituto d'Antropologia, Etnologia e Paleontologia, Firenze

Firenze, 15 dicembre 1932, XI

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 23 dicembre 1932, pos. Cirella, n. 3569.

Carissimo Galli,

ho aspettato a rispondere al tuo telegramma che la determinazione e il rinvio dei noti fossili fossero fatti. Ora i materiali ti sono stati spediti meno alcuni pezzi che il Cardini ti indicherà e che hanno bisogno di altri confronti per venire a una esatta determinazione che sarà condotta a termine nel più breve tempo possibile. In qualunque altra cosa possa esserti utile disponi liberamente di me.

Il Cardini mi parlò anche della tua intenzione di avvisare l'Istituto di Paleontologia Umana quando avresti iniziato lo scavo della Grotta di Scalea. Ti sono grato di questo pensiero e considerando che una collaborazione tra Istituto e Soprintendenza potrebbe essere di grande utilità aspetto di riceverne la notizia per parlarne in Consiglio.

Abbiti intanto i miei più cordiali saluti.

Tuo aff.mo

Nello Puccioni

94. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 23 dicembre 1932, XI

Risposta a lettera del 15 dicembre 1932

Al Ch.mo Prof. Nello Puccioni, Direttore del Museo di Antropologia, Firenze

Carissimo Puccioni,

mi è giunta molto gradita la tua lettera del 15 corr., e ti sono vivamente grato di quanto hai fatto per il nostro Istituto. I fossili sono arrivati in perfetto ordine; e mancano solo i sette pezzi che ti sei riservato di farci spedire dopo che l'egregio Dott. Cardini avrà completate le sue indagini.

Appena mi sarà possibile, come già dichiarai al Cardini quando venni a Firenze nell'ottobre, intraprenderò una esplorazione a fondo delle grotte di Scalea, e non mancherò di tenerti informato. Desidero compiere tale indagine anche in omaggio alla memoria del nostro caro amico Aldobrandino Mochichi, che si era già spinto sino a quelle impervie rupi.

Intanto ricambio a te, alla tua famiglia, ai tuoi valorosi collaboratori ed al tuo Istituto i migliori auguri.

Aff.mo

E. Galli

95. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Istituto Italiano di Paleontologia Umana, Firenze

Torino, 31 dicembre 1932

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 2 gennaio 1933, pos. Cirella, n. 7.

Prima della mia partenza da Firenze le feci spedire sei dei sette pezzi di ossame che mi erano rimasti per ulteriori indagini; e precisamente i n. 21 pacchetto B. IX; n. 29 pacchetto B. XI; n. 31 pacchetto B. XI; n. 23 pacchetto B. IX; n. 47 pacchetto B. XVI; n. 20 pacchetto B. VIII.

Dall'elenco che fece fare alla spedizione dei materiali, ella troverà la determinazione indicata con ciascun pezzo.

Mi dispiace di non poter essere arrivato alla determinazione sicura di quell'[...] per la scarsità di materiale di confronto esistente a Firenze e per l'estrema variabilità della specie.

Mi resta ora soltanto il pezzo n. 2 del pacchetto A I n. 2 un frammento di mascellare inferiore destro [...] di un cervide di grandi dimensioni. Termini di confronto vicini al nostro Museo di Geologia e al Museo di Arezzo in una mia prima gita laggiù la scorsa settimana. Altri credo di poterne trovare qui a Torino dove mi trovo per i noti lavori.

Di ritorno a Firenze le darò ulteriori notizie e invierò due righe di relazione sui caratteri generali del complesso.

Le rinnovo le scuse per la lentezza con cui le indagini furono condotte. Ella ne vede le ragioni. Mi è grato intanto inviarle gli auguri più vivi per l'anno nuovo e il mio distinto ossequio.

Suo dev.mo

L. Cardini

96. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 11 gennaio 1933, XI

N. di prot. 66

Oggetto: Cirella (Cosenza) – Scoperte preistoriche

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Dott. Cav. Domenico Topa) Palmi (Reggio Cal.).

Allegati: 1

Resto inteso di quanto Ella ultimamente mi ha scritto circa l'opportunità di aggiornare sulle bozze il testo del suo noto lavoro. Tuttavia poiché ho fatto fare diverse copie dell'elenco completo col riferimento topografico dei fossili restituiti dall'Istituto Antropologico di Firenze, gliene mando un esemplare, che Ella potrà tenere per suo uso in attesa delle bozze.

Con cordiali saluti

Il Soprintendente

E. Galli

97. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Alla R. Soprintendenza per le Antichità di Reggio C.

Scalea 19 aprile 1933 – XI

Il sottoscritto dichiara di non opporsi alla ripresa delle indagini ed eventualmente di eseguire scavi preistorici nello scoglio di sua proprietà detto Torre Talao, salvi sempre restando i suoi diritti di legge.

[firma illeggibile]

98. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Ill.mo Sig. Sopra Intendente

Cirella 19 aprile 1933

Io qui sottoscritto autorizzo la R. Sopra Intendenza a riprendere gli scavi al così detto scoglio di San Giovanni di mia proprietà, salvo restando in mio favore i diritti che mi vengono dalla legge.

Battista Ruggieri

99. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Cirella 19 aprile 1933

Gent. Commendatore,

Sono insieme all'Ing. Nave a Cirella, ma qui non posso per il momento proseguire il lavoro di scavo per le difficoltà, sicché oggi stesso passerò a Scalea e conto di ritornare a Cirella fra sette od otto giorni. Come lavoro preparativo di Cirella la Ditta [...] pretende L. 600. Io non so i fondi di cui si dispone; tuttavia tanto io che Nave abbiamo disposto il principio del lavoro; ma poiché so che lei fra il 21 e il 22 sarebbe qui, così la prego di non mancare, desiderando avere il suo parere. Ella potrebbe scendere col treno a Cirella e vedere il lavoro che si esegue, e raggiungermi a Scalea. Ad ogni modo potrebbe anche telegrafarmi a Scalea. Le scrivo dalla casa del Sig. Ruggiero, che son venuto a salutare e che m'incalca di porgerle i suoi ossequi. Distinti ossequi anche da me e dall'Ing. Nave,

Dev.mo

Dott. Topa Domenico

R. Ispettore Onorario

100. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Reggio Calabria, 20 aprile 1933 (XI)

Oggetto: Cirella (Cos.). Scavi preistorici allo Scoglio di S. Giovanni.

All'Ing. Gaetano Nave. Architetto della R. Soprintendenza in missione. Albergo Villa Tirrena. Diamante (Cosenza).

Caro Ing. Nave,

La ringrazio della sua lettera con cui mi dà notizia del felice arrivo costà; e con la presente rispondo anche alla lettera espressa inviata dal Dott. Topa, che pure ringrazio.

Ella quindi vorrà comunicare al Topa quanto qui di seguito espongo.

Resto inteso delle notizie trasmesse, e mi propongo di chiarire i punti controversi della situazione alla mia prossima venuta. Sono sempre in attesa di conoscere la decisione del Dott. Zanotti Bianco, che per via indiretta mi risulta dovrebbe arrivare a Reggio il 24. È quindi prevedibile che io debba ritardare di qualche giorno la partenza; comunque telegraferò a lei a Diamante, indicando il giorno e l'ora del mio arrivo sul posto.

Io credo che convenga proseguire addirittura sino alla stazione di Scalea, e ritornare insieme nel pomeriggio verso Cirella – Diamante per pernottarvi. Ad ogni modo spero ch'Ella riceva puntualmente il mio dispaccio, o se lo faccia trasmettere a Scalea per telefono, o dal Capostazione di Diamante. Per sua norma, conterei di partire con l'accelerato

notturno, che muove da Reggio verso la mezzanotte e che dovrebbe arrivare a Scalea tra le 8 e le 9 del mattino successivo.

Cordiali ed augurali saluti a Lei ed al Dott. Topa.

Aff.mo

E. Galli

101. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Reggio Calabria, 21 aprile 1933 (XI)

Oggetto: Cirella (Cosenza). Scavi preistorici allo Scoglio di S. Giovanni.

All'Ing. Gaetano Nave. Architetto della R. Soprintendenza in missione a Diamante (Cosenza). Albergo Villa Tirrena.

Caro Ing. Nave,

Facendo seguito alla mia precedente lettera, mi preme d'informarla subito per sua norma che non potrà più avere luogo l'incontro col dott. Zanotti Bianco a Scalea, in quanto il dott. Zanotti che ora trovansi a Cosenza insieme con dei signori americani arriverà a Reggio il 24 corrente dalla parte dello Ionio. Io dovrò quindi aspettarlo qui, perché dovremo insieme recarci poi in Sicilia. E pertanto la pregherei di voler dire al dott. Topa che andrò a visitare le sue ricerche più in là, appena mi sarà possibile, preavvisandolo. Analogamente la prego di volere informare il sig. De Angelis che sistemerò la partita che lo riguarda quando potrò andare sul posto.

Ella frattanto, dopo avere esaurite le incombenze affidatele (e cioè misure tecniche di salvaguardia per gli scavi intrapresi dal Topa, istruzioni al De Angelis circa i suoi lavori interrotti, appunti e grafici del sepolcro di Ademaro Romano), potrà ritornare in sede.

Quanto allo scavo di Cirella, giudichi lei stesso se la pretesa per la temporanea assicurazione [...] della grotta da esplorare, formulata in L. 600, sia da accettare o da ridurre.

Sino ad oggi non ho ricevuta la perizia di S. Maria di Potenza, che ho l'impegno di spedire al più presto al Genio Civile della detta città.

Gradisca cordiali saluti estensibili al dott. Topa.

Il Soprintendente

E. Galli

102. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Diamante Cirella 27 aprile 1933 - XI

Il qui sottoscritto dichiaro di non oppormi a che si eseguiscano scavi di paleontologia nella mia proprietà sita al così detto scoglio di San Giovanni per conto della Regia Soprintendenza per le antichità e l'arte del Bruzio e della Lucania, salvo restando i miei diritti come di legge.

Luigi Pagano fu Pasquale

103. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Istituto Italiano di Paleontologia Umana, Firenze

Firenze via del Proconsolo, 12

Firenze, 27 aprile 1933, XI

Caro Galli,

nella prima metà del prossimo maggio avrà luogo l'Assemblea generale dell'Istituto di Paleontologia Umana nella quale dovrà esser deciso intorno al programma di lavoro della prossima estate.

Siccome tempo fa mi esprimesti il desiderio che lo scavo sistematico della Grotta di Scalea fosse ripreso magari alla presenza di qualcuno incaricato dall'Istituto desidererei di sapere da te se hai ancora codesta intenzione e nel caso in quale periodo intenderesti di eseguire lo scavo, giacché avendo avuto occasione di accennare al Conte Costantini mi son fatta l'idea che la tua proposta sarebbe volentieri accolta. D'altra parte tu sai che esiste in Museo un copioso materiale della stessa grotta, proveniente dagli scavi del compianto Monachi, e ancora inedito; il Cardini ti disse che le ragioni per le quali non è stato possibile pubblicarlo. Il nuovo scavo sarebbe occasione ottima per metterlo in valore.

Fra i fossili che tu mandasti a determinare ne fu trattenuto uno che sembrava avere un particolare interesse ma del quale non si poté fare la determinazione per mancanza di materiale di confronto. È stato spedito al Prof. Fabiani dell'Università di Palermo e appena avremo risposta ti terrò informato.

Intanto ti prego di ricevere i miei più cordiali saluti.

Suo aff.mo

Nello Puccioni

104. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Palmi

Diamante, 7 maggio 1933 – XI

Ill.mo Sig. Soprintendente,

ieri sera ho chiuso anche gli scavi di Cirella ed ho spedito tre casse allo indirizzo della Soprintendenza. Oggi domenica riposo e domani vorrei tentare qualche saggio nelle grotte di Praia, e tempo permettendo, visitare quella bella isola di Dino. Al ritorno mi fermerò a Cirella per qualche ora per far prendere un rilievo della sezione di grotta esplorata, ed il 9 spero di dar termine a questo lavoro, che questa volta fu più faticoso del precedente, perché ho dovuto fare tutto da solo. Gli scavi di Cirella andarono molto bene, meglio ancora di quelli di Scalea; il materiale sarà da me riordinato a Reggio, dove potrei venire fra 10 o 15 giorni; la prego anzi di non fare aprire le casse prima della mia venuta, per non creare confusione in certe cose che ho in esse disposto. Mi farà gentilezza di farmi intanto approntare una trentina di cartoni, foderati in bianco, come quelli dello scorso anno, certa quantità di acido muriatico (nel quale non credo ovviamente mettere tutti gli oggetti). Questa volta occorre anche il restauratore, che sia fornito di un mastice molto aderente (colla di pesce?) perché si sono tratti fuori da Cirella estremità cefaliche di cervidi e bovini di forme gigantesche ed un cranio di Bos primigenio.

[notizie sul pagamento degli operai, non trascritte perché non pertinenti alla ricerca].

Le sarei tenuto se a rigor di posta, mi potrà dire qualche cosa della nostra pubblicazione, perché subito dopo sbrigatomi di qui, andrò a Roma, e se Cosenza ancora tace, prenderò in qualche altro al mio lavoro, che sto aggiornando in relazione agli scavi presenti. Se mi risponde, a rigor di posta, potrà indirizzare: Dott. Topa fu Domenico presso il Capitano Catalano Gregorio – Via Adige 43, Roma.

Si abbia i più distinti ossequi dal

R. Isp. On.

Dott. Topa Domenico

105. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Napoli 15 maggio 1933

Ill.mo Sig. Prof. Comm. Galli Edoardo, R. Soprintendenza Antichità ed Arte, Reggio Calabria

Gentile Professore. Questa sera parto per Palmi e mercoledì o giovedì al massimo sarò a Reggio per la sistemazione degli oggetti delle casse. Poiché questa volta non mi è possibile fermarmi molto a Reggio, la prego voler per far tenere tutto quanto per il 17 corrente, tavolo di cartone cioè, acido muriatico, bacinelle ecc. ecc. fra il personale sarebbe bene che vi fosse il Ricca, e più che altro il restauratore con matrice e colla molto aderente. Si abbia i più distinti ossequi dal
Dott. Topa Domenico

106. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Spettabile Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

Diamante Cirella 15 maggio 1933 - XI

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 16 maggio 1933, pos. Cirella, n. 1174.

Il sottoscritto come proprietario assoluto della località detta – Scoglio San Giovanni – in Cirella, dove attualmente si sono eseguiti gli scavi di paleontologia per mezzo del Dr. Prof. Topa ed a cui ho rilasciato analoga dichiarazione, prego V.S. di volerlo ben indennizzare, essendosi colà rinvenuti degli oggetti non solo di gran valore per Musei, quanto per valore scientifico.

Con tutta osservanza.

Luigi Pagano fu Pasquale

107. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Palmi

Palmi 20 maggio 1933 – XI

Oggetto: varie

Allegati: assegno bancario di L. 400

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 22 maggio 1933, pos. Cirella, n. 2049.

Ill.mo Sig. Soprintendente,

facendo seguito a quanto ebbi a riferirle a voce riguardo gli scavi paleontologici dello scorso aprile e del corrente maggio a Scalea ed a Cirella, tengo a significarle, che mi sembra giunto il momento opportuno di togliere il veto che cotesta Soprintendenza aveva messo alla distruzione di quel settore di ammasso calcareo al così detto Scoglio di S. Giovanni presso Cirella dove furono rinvenuti gli antri da noi esplorati nello scorso anno e nel corrente. E ciò più che dare libertà

di lavoro ad una Ditta che fornisce breccie alle ferrovie dello Stato, servirebbe ad agevolare le nostre future esplorazioni, potendosi con l'esplosione di mine e con lo sgombrò della massa rocciosa mettere allo scoperto nuovi camminamenti di caverne. Non mancherebbe certamente la S.V. di fare le più sollecite premure alla Ditta dei lavori, perché segnali qualsiasi novità venga a rilevarsi in quella località.

Mi faccia gentilezza di consegnare l'accluso assegno di L. 400 della Banca d'Italia a codesto Economo Sig. Verrini che debbo restituire sul fondo spese datemi di L. 500, con preghiera di rimettermi la mia ricevuta, ch'è in uso provvisorio. Darà ancora allo stesso l'accluso scontrino ferroviario e la nota di spese per la mia permanenza a Reggio.

Si abbia i più distinti ossequi dal

R. Ispettore On.

Dott. Topa Domenico

108. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Palmi, 27 maggio 1933

Ill.mo Sig. R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte (Reggio Calabria)

Gentile Professore. Il sabato scorso, cioè, otto giorni fa, ho inviato una raccomandata, in cui, fra l'altro, era accluso un assegno bancario della Banca d'Italia di L. 490 e fin oggi non ho avuto alcun riscontro. La prego perciò di volermi dare cortese e sollecito riscontro, dicendo al Sig. Verrini di inviarmi la mia ricevuta delle L. 500 le note delle mie competenze da inviare al Ministero. Se il restauratore non ha presente la figura del Cervus Elaphus (può trovarla nel Brelim – Vita degli animali) non faccia nulla, perché i pezzi raccolti a Cirella sono dei cervi di varie specie. Si abbia tanti ossequi dal dev.mo

Dott. Topa Domenico

109. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 29 maggio 1933, XI

N. di prot. 2138

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti – Divisione II

Allegati: 20

Oggetto – Scavi preistorici di Cirella e Scalea (Cosenza).

Con le disponibilità fornite da codesto Ministero alla Soprintendenza sul Capitolo 115 per il corrente esercizio finanziario, io avevo divisato di compiere quest'anno due esplorazioni archeologiche sistematiche: una nell'agro di Sibari per completare lo scoprimento dell'acquedotto ellenico di Thurio, parzialmente messo in luce nel decorso anno; e l'altra nella regione di Cirella-Scalea sul Tirreno, per continuare la esplorazione e lo studio di quelle interessantissime grotte del paleolitico superiore, dove già pure nel decorso anno furono compiute preliminari indagini. Ma circostanze sopravvenute hanno poi costretto il nostro ufficio a modificare la prima parte del suo programma esplorativo accennato. Infatti talune ragguardevoli scoperte fortuite fatte a Cipollina in provincia di Cosenza (frammento di rilievo greco con scena di banchetto funebre), a Melito Porto Salvo nelle vicinanze di Reggio (frammento di sarcofago romano con figure forse riferibile ad una scena di Amazzonomachia), ad Oppido Mamertina in provincia di Reggio (tomba ellenistica con materiali fittili e plumbei), a Grimaldi in provincia di Cosenza (tesoretto di 30 numi argentei della Magna Grecia del IV-III secolo av. Cr.), ci hanno obbligato ad intervenire ed a liquidare gli oggetti scoperti. A ciò si aggiunse lo scavo per le fondazioni del Museo della Magna Grecia in Reggio, che ha messo allo scoperto una vera e propria necropoli ellenistica, che si è dovuta esplorare e studiare impiegandovi una parte delle disponibilità sul capitolo 115, nonché il personale utilizzabile della Soprintendenza (l'assistente Ricca, Disegnatore Salariato De Angelis, ed a turno vari custodi). Inoltre sempre in Reggio il nostro ufficio ha dovuto intervenire per la scoperta di un pozzo pure ellenistico, fatta durante uno scavo edilizio in Via Demetrio Tripepi, adibendovi l'Assistente-Restauratore Capecchi. Di fronte a tali necessità inderogabili, il lavoro per l'acquedotto di Thurio è stato rimandato ai prossimi mesi, quando si potrà cioè usufruire della nuova dotazione per scavi sul bilancio 1933-34. Intanto, poiché ci viene segnalato da Cirella che al noto "Scoglio di S. Giovanni", dove l'anno decorso fu individuata una grotta con giacimenti tardo paleolitici, per l'estrazione della ghiaia ad uso delle ferrovie si procedeva con esplosivi all'abbattimento dei diaframmi rocciosi, ho ritenuto indispensabile intervenire, incaricando di riprendere l'interrotta esplorazione in quella località così interessante per la storia dei primi stanziamenti umani in Calabria, il chiaro paleontologo dott. Cav. Domenico Topa R. Ispettore Onorario di Palmi. Il Topa ha testé chiuse le sue ricerche, recando all'Antiquarium Governativo di Reggio un vario e cospicuo materiale che ora si sta ordinando. L'ufficio scrivente non ha potuto però provvedere direttamente a rimborsare il Topa delle spese di viaggio e di soggiorno, dato l'esaurimento delle disponibilità sul capitolo 6. E mi permetto perciò di accludere qui la nota relativa alla sua missione, ammontante a L. 1126.20, pregando il Ministero di volerla liquidare con mandato diretto – presso l'Ufficio Postale di Palmi – alla chiusura dell'esercizio in corso. E confido che codesto Ministero vorrà ciò fare, tenendo conto che la nostra Soprintendenza durante l'esercizio che ora sta per chiudersi ha contenute le spese per missioni in limiti ristrettissimi, come non mai.

Il Soprintendente

E. Galli

110. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 30 maggio 1933, XI

N. di prot. 2152

Al Sig. Comandante la Stazione dei RR. CC. di Diamante (Cosenza)

Oggetto – Cirella (Cosenza) – Scavi preistorici allo “Scoglio di S. Giovanni”.

Con riferimento alle precedenti disposizioni proibitive impartite da questo ufficio, si consente che la Ditta Mazzara o altra possa continuare ora liberamente i propri lavori alla cava dello “Scoglio di S. Giovanni”, facendo però obbligo di avvertire subito la Soprintendenza appena si notassero manufatti antichi di qualsiasi genere frammisti al terriccio, sospendendo il lavoro in quel punto.

Prego la S.V. di voler dar riscontro alla presente lettera.

Con i migliori saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

111. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 30 maggio 1933, XI

N. di prot. 2153

All'On. Podestà di Diamante (Cosenza)

Oggetto – Cirella (Cosenza) – Scavi preistorici allo “Scoglio di S. Giovanni”.

Analogamente alle istruzioni impartite in pari data a codesto Comando dei Reali Carabinieri pregiomi significare alla S.V. Ill.ma che, a modifica del divieto precedentemente impartito, si consente ora alla Ditta Mazzara o ad altra di proseguire liberamente i propri lavori allo “Scoglio di S. Giovanni” facendo però obbligo di sospendere i lavori stessi e di avvertire immediatamente la Soprintendenza qualora si notassero nel terriccio manufatti antichi di qualsiasi genere.

Prego la S.V. di voler dar riscontro alla presente lettera.

Con i migliori saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

112. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Legione territoriale dei Carabinieri reali di Catanzaro

Stazione di Diamante

N. 1440 di prot.

Diamante lì 10 giugno 1933, XI

Risposta al foglio n. 2152 del 30 maggio 1933

Oggetto: Scavi preistorici allo scoglio di S. Giovanni.

Alla Regia Soprintendenza per le Antichità di Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 12 giugno 1933, pos. Cirella, n. 2252.

Si ha il pregio di assicurare che il contenuto della lettera sopra citata è stato comunicato alla Ditta Mazzarra.

Il Maresciallo d'Alloggio a piedi

Comandante la Stazione

Angelo Rossini

113. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 25 giugno 1933, XI

N. di prot. 2368

Risposta a lettera del 3 giugno 1933

Al Sig. Mazzara Filippo – Impresa Lavori Ferrovie dello Stato Sapri (Salerno)

Allegati: 1

Oggetto – Cirella (Cosenza) – Scavi preistorici allo “Scoglio di S. Giovanni”.

In risposta alla Sua lettera del 3 corrente mese, le significo che giusta quanto affermano l'Architetto Nave di questa R. Soprintendenza ed il Dott. Topa, incaricato quest'ultimo degli scavi preistorici di Cirella, non è stato necessario far

brillare alcuna mina nella zona dove si sono eseguiti gli scavi. Anche il Capo minatore sig. Girimondi Michele ha asserito questo al Nave ed al Topa, il che del resto è stato facilmente riscontrato sopra luogo dai medesimi. Pertanto quest'ufficio ritiene giusto il compenso per la mano d'opera prestata in detto lavoro di lire 742, e le restituisce la ricevuta acciò si compiaccia firmarla rimandandola con sollecitudine.

Appena la detta nota sarà pervenuta di ritorno all'Istituto scrivente, verrà provveduto all'invio della corrispondente somma a mezzo di vaglia bancario.

Il Soprintendente

E. Galli

114. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 1 luglio 1933, XI

N. di prot. 2425

Risposta a lettera del 29 giugno 1933

Al Sig. Mazzara Filippo – Impresa Lavori Ferrovie dello Stato Sapri (Salerno)

Allegati: 1

Oggetto – Cirella (Cosenza) – Scavi preistorici nella grotta allo scoglio di S. Giovanni

Nell'accusare ricevuta del documento contabile, le accludo un vaglia della Banca d'Italia, n. 0.113.508, di L. 741,50 per fornitura di mano di opera, attrezzi, mezzi di opera ed esplosivi occorsi per gli scavi preistorici nella grotta allo "Scoglio di S. Giovanni" in Cirella Marina (Cosenza).

La prego di volermi accusare ricevuta del presente vaglia.

Il Soprintendente

E. Galli

115. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Università degli Studi Firenze, Istituto d'Antropologia, Etnologia e Paleontologia

Firenze, 4 settembre 1933, XI

Caro Galli,

il Topa mi ha mandato, gentilmente in omaggio, una copia della sua memoria "Le Grotte ossifere di Cirella e di Scalea e il Paleolitico in Provincia di Cosenza": da quanto apparisce, i risultati degli scavi sarebbero stati assai interessanti, ma la sua illustrazione mi sembra un po' troppo sommaria. Quel materiale, veramente ingente per essere stato raccolto in un periodo relativamente breve di scavi, vorrebbe, mi pare una illustrazione un po' più completa e più documentata: nella successione degli strati della quale il Topa ha tenuto evidentemente conto, non si riesce a farsi un'idea delle differenze faunistiche e industriali. Il materiale poi è così male disegnato che non si può distinguere un manufatto con fine ritocco da una semplice scheggia e viene fatta una deplorabile confusione tra industria del Paleolitico medio e industria del Paleolitico Superiore che in strati ben netti, come evidentemente erano quelli di cui si parla non poteva sussistere; non parlo poi dell'industria su osso che, a quanto si può arguire dalle illustrazioni, non esiste ma si tratta invece di semplici spaccature per estrarre il midollo come se ne trovano abbondantissime in tutti i giacimenti di abitazione.

Data l'importanza delle Grotte e delle stazioni sarebbe un gran bene che il materiale fosse riesaminato tutto strato per strato e studiato con competenza specialmente dal punto di vista faunistico e che futuri scavi, come tu stesso ne mostravi l'intenzione fossero presenziati da persone del mestiere.

Mi rallegro vivamente con te del pronto intervento nel salvare dalla distruzione un giacimento come quello di Cirella e dell'esito felice degli scavi.

Coi migliori saluti credimi

Tuo

Aff.mo

Nello Puccioni

116. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Cirella (Cs) – Grotte preistoriche di Cirella e Scalea

Ill.mo Sig. Prof. Nello Puccioni, Direttore del Museo Etnografico ed Archeologico di Firenze

Reggio Calabria, 7 settembre 1933 (anno XI)

Caro Puccioni,

ho inteso quanto tu cortesemente mi scrivi con la lettera del 4 settembre circa la recente pubblicazione del Topa. Posso affermarti che le mende rilevate nella pubblicazione stessa derivano soprattutto dagli scarsi mezzi avuti a disposizione dal Topa, non già dal metodo di scavo, che è stato sistematico e rigoroso. Io stesso ho visitata l'esplorazione, che procedeva normalmente.

La maggior parte delle ossa scheggiate sono effettivamente lavorate con segni caratteristici di industria, come potrà sempre controllarsi presso le nostre collezioni.

Come già scrissi a te ed al Cardini, è intenzione della Soprintendenza di ritornare ad indagare in quel luogo così promettente appena le condizioni migliorate dell'ufficio lo permetteranno, ed allora non mancherò di pregarvi di volere assistere con me allo scavo. Avremo così il piacere di stare un po' insieme dopo parecchi anni di lontananza.

Quello che il Topa sinora ha compiuto, è apprezzabile perché altrimenti nessun riscontro scientifico si sarebbe avuto di quella scoperta. Colgo l'occasione per pregarvi vivamente, affinché ci siano restituiti quegli elementi faunistici, di natura non ben precisata, che furono tratti l'anno scorso presso il tuo Museo, e che debbono al più presto rientrare in collezione per ovvie ragioni scientifiche ed amministrative.

Con grati e cordiali saluti.

Aff.mo

E. Galli

117. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 20 novembre 1933, XII

N. di prot. 3932

All'Ill.mo Nello Puccioni – Direttore del Museo Antropologico, Firenze.

Oggetto – Cirella (Cosenza) – Scoperta di oggetti preistorici.

Caro Puccioni,

poiché più volte ho pregato te e Cardini di farci restituire quei fossili che rimasero in istudio presso il tuo Istituto, e poiché non mi è stato mai risposto in merito; e poiché ancora urge al nostro ufficio – per ovvie ragioni inventariali ed amministrative – di non più dilazionare la reintegrazione della serie cui quei fossili appartengono, ti prego vivamente di volerne disporre subito l'invio, con pacco a tutte nostre spese, anche se la definizione scientifica intorno ad essi non fosse stata ancora compiuta.

Ti ringrazio e ti saluto cordialmente.

Aff.mo

Edoardo Galli

118. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Istituto Italiano di Paleontologia Umana, Firenze

Firenze 2 dicembre 1933, XII

All'Ill.mo Sig. Prof. Edoardo Galli, R. Soprintendente alle Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 4 dicembre 1933, pos. Cirella, n. 4106

Chiarissimo Professore,

per incarico del Prof. Puccioni le ho fatto ieri spedire per campione senza valore racc. l'ultimo pezzo dei fossili di Scalea ch'ella ci mandò per la determinazione specifica. Unito troverà un biglietto con la determinazione quale mi fu suggerita dal Prof. R. Fabiani della Università di Palermo cui il fossile fu fatto esaminare mancandomi, come ella ben sa, materiali adatti di confronto qui.

Debbo ora chiarire come questo sia l'ultimo fossile rimasto in Museo, sebbene nella sua lettera del 12 maggio u.s. al Prof. Puccioni ricordasse che i fossili erano sotto.

Richiamo intanto la sua lettera 23 dicembre 1932 allo stesso Prof. Puccioni nella quale lo avvisava del rinvenimento di tutti gli altri e della mancanza di quei soli sotto. Subito dopo io le inviavo sei di quei pezzi e di ciò La avvisavo con lettera degli ultimi di dicembre da Torino, dove allora mi trovavo, (e perciò non ho di quella lettera che una copia a lapis senza data precisa) in questi termini: "Prima della mia partenza da Firenze le feci spedire sei dei sette pezzi di fauna che mi erano rimasti per ulteriori indagini e precisamente i numeri:

1. 21 pacchetto E IX.
2. 29 pacchetto E XI.
3. 31 pacchetto E XI.
4. 23 pacchetto E IX.
5. 47 pacchetto E XVI.
6. 20 pacchetto E VIII, dell'elenco che fece fare alla spedizione dei materiali. Mi resta ora soltanto il pezzo n. 2 del pacchetto A I N".

Aggiungo ora che:

il n. 21 era un secondo molare sup. destro di *Urus* (*Aretos* L?).

il n. 29 era un canino sup. sin. di *Urus* (*Aretos* L?).

il n. 31 un incisivo sup. terzo sinistro della stessa specie.

il n. 23 un premolare quarto sup. destro della stessa specie.
il n. 47 un primo molare sup. sin. di *Bos taurus* L, razza *Primigenius*.
il n. 20 un primo molare sup. destro di *Bison priscus* (?).
Spero che ella, con questi dati, potrà farne ricerca.
Mi creda con distinto ossequio
Suo dev.mo
Luigi Cardini

119. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Istituto Italiano di Paleontologia Umana, Firenze

Firenze, 24 gennaio 1934, XII

Ch.mo Signore Prof. Edoardo Galli, R. Soprintendente alle antichità per il Bruzio e la Lucania, Reggio di Calabria

Caro Galli, già da qualche tempo secondo il desiderio da te espresso abbiamo rimandato a codesta Soprintendenza l'ultimo dei fossili che avevi mandato qui per la determinazione. Non ne abbiamo saputo più nulla e siccome era una cosa che ti stava tanto a cuore gradiremmo di sapere se l'hai ricevuto.

Abbiti intanto i miei migliori e più cordiali saluti.

Tuo aff.mo

Nello Puccioni

120. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria 26 gennaio 1934 XII

Cartolina

Oggetto: Cirella (Cosenza) – antichità preistoriche

Al Ch.mo Prof. Nello Puccioni Direttore del Museo di Antropologia, Firenze

Caro Puccioni,

posso assicurarti che i fossili residui giunsero regolarmente al nostro Istituto.

Ti ringrazio di nuovo e ti saluto cordialmente.

Aff.mo

E. Galli

121. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Cosenza 4 del 1937 – XV

Illustre Sig. Soprintendente Reggio Calabria

Alla R. Soprintendenza Antichità e Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 5 gennaio 1937, pos. Cirella, n. 12

Vengo ora informato, che in Cirella (Diamante) sono venute a luce due grandi grotte, sfruttate presentemente come cave di pietra. Potendo essere della specie di quelle studiate nel 1932, e cioè ossifere, mi affretto informarne la S.V. Ill.ma per gli ulteriori provvedimenti.

Con cordiali saluti e auguri.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

122. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Reggio Calabria 5 gennaio 1937 (XV)

Podestà di Diamante

N. 17

Cirella (CS). Grotte preistoriche

Informano che a Cirella sarebbero venute in luce due grandi grotte, ove ora si sfruttano cave di pietra p. brecciate a sembra non si tratti di quelle già studiate nel 1932 in contrada S. Giovanni di fronte alla Stazione di proprietà dei sigg. Pagano e Ruggieri.

Per quanto possa esservi equivoco generato da una notizia tardiva od inesatta, prego la cortesia della S.V. di un gentile e sollecito chiarimento a nomina di questo ufficio e la ringrazio.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

123. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Comune di Diamante (provincia di Cosenza)

Li 4 febbraio 1937 anno XV

All'On. Soprintendenza Antichità e Arte, Reggio Calabria

N. di protocollo 122

Risposta a nota del 5 genn. n. 17

Oggetto: Grotte preistoriche

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 6 febbraio 1937, pos. Cirella, n. 17

In riscontro alla nota emarginata mi prego assicurare V.S. Ill.ma che le grotte venute alla luce alla cava di Pietra nella borgata Cirella di questo Comune; non hanno nessuna importanza archeologica dato che nulla è stato rinvenuto in esse. Con osservanza.

Il Podestà

F. De Marco

124. ASSRC, s.v. Diamante.

Scoperte archeologiche.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 1 dicembre 1960, prot. n. 2098, Diamante (CS) –

Scoperta di tombe.

A Ufficio Reggio Calabria

Seguito scavi sbancamento costruzione strada Scalea Diamante rinvenuti resti tombe periodo greco con anfore et altro materiale in frazione Cirella punto avvertito prefetto Cosenza ed Sovrintendenza Cosenza nonché Carabinieri Diamante prego avvertire quando sua competenza. Sindaco Diamante.

125. ASSRC, s.v. Diamante.

Scoperte archeologiche.

Reggio Calabria 6 dicembre 1960

Prot. n. 2075

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, piazza de Nava, Reggio Calabria

Stazione Carabinieri, Diamante

In attesa visita funzionario prego provvedere custodia et recupero materiale archeologico lavori sbancamento strada Scalea – Diamante curando possibilità acquisizione dati scientifici sito rinvenimento.

Per Soprintendente Antichità

Geraci

126. ASSRC, s.v. Diamante.

Scoperte archeologiche.

Telegramma Segretario Comunale di Diamante (Cosenza)

Ore 10,30 ricevuto Segretario dott. Geraci

Informa di avere spedito telegramma diretto Prefetto, Soprintendenza Cosenza e Reggio e Maresciallo Carabinieri di Diamante col seguente testo:

“Seguito scavi sbancamento costruzione strada Scalea – Diamante rinvenute tombe periodo greco con anfore et altro materiale in frazione Cirella”.

127. ASSRC, s.v. Diamante.

Scoperte archeologiche.

Reggio Calabria, 7 dicembre 1960

Al Comando Stazione Carabinieri di Diamante (Cosenza)

N. 2098 prot.

Oggetto: Diamante (Cosenza) – Scoperta di tombe antiche.

Il latore della presente è il sig. Gesuele Spinella, restauratore di questa Soprintendenza incaricato di effettuare un sopralluogo in codesta zona e recuperare il materiale archeologico venuto alla luce dalle tombe antiche. Pertanto sarò vivamente grato a codesto Comando se vorrà facilitare il compito del recupero del suddetto materiale.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

128. ASSRC, s.v. Diamante. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Cirella di Diamante. Lavori di scavo, conservazione e restauro. 1/Cosenza. Diamante: rinvenimenti arch. in frazione Cirella.

Scoperte archeologiche.

Comune di Diamante, provincia di Cosenza

Addì 9 dicembre 1960

Egregio Dottore,

Mi prego informarla che alcuni giorni or sono, in occasione di scavi di sbancamento effettuati nella frazione Cirella, per la costruzione della strada Scalea – Diamante, gli operai addetti ai lavori hanno rinvenuto delle tombe del terzo secolo dopo Cristo, con anfore ed altro materiale.

Ho informato della cosa la Sovrintendenza alle Antichità di Reggio Calabria, il quale ha disposto in questo centro l'invio di un funzionario il quale ha accertato l'antichità della scoperta, la data degli oggetti rinvenuti ed ha anche disposto i lavori necessari per il rinvenimento di quanto possa essere interessante allo scopo.

Adesso i lavori inizieranno per i primi giorni con spesa a carico del Comune, ma noi vorremmo anzitutto sapere che cosa dovremmo fare, sia per ottenere un congruo contributo dal Ministero della Pubblica Istruzione e sia per valorizzare la scoperta, ai fini turistici del paese.

La prego pertanto di volermi dare tutti i lumi necessari, scrivendomi anche una minuta di una eventuale domanda che dovrei rivolgere al Ministero.

La ringrazio e la ossequio ben distintamente.

Aff.mo

Il Sindaco

Illeggibile

129. ASSRC, s.v. Diamante.

Scoperte archeologiche.

Il Mattino, Mercoledì 21 dicembre 1960, pag. 5.

Presso la moderna Cirella doveva sorgere una grande città

Il recente ritrovamento di tombe avvalorava questa ipotesi

Si spera che vengano intrapresi al più presto gli scavi per portare alla luce i resti dell'importante centro della Magna Grecia.

Cirella, 20 dicembre. Quando scrivevamo della millenaria esistenza di una grande antica Cirella e parlavamo della sua antichissima storia, i nostri scritti venivano accolti con un benevolo sorriso.

Tutto ciò era davvero scoraggiante se si aggiunge alla complessa indifferenza ed al disinteresse degli organi competenti della provincia per i problemi archeologici e storici cirellesi. Ma la passione per la storia della nostra Calabria e per quella del luogo natio ha prevalso ed abbiamo continuato su quotidiani e riviste a lottare ed a ... sognare: è di pochi mesi fa la pubblicazione "Calabria Letteraria" di una nostra nota "Cirella, la città morta!".

Ed ecco che oggi finalmente un caso fortunato ci ha dato pienamente ragione. Le nostre supposizioni – che per noi rappresentavano però certezza matematica – sono state confermate in pieno. Dicevamo infatti in uno dei nostri scritti: "La Cirella dei Focesi, quella della Magna Grecia e dei Romani, occupava tutta l'area dell'attuale villaggio e precisamente dalle immediate vicinanze della odierna stazione ferroviaria lungo tutta la scogliera fino all'imbocco Nord della galleria sulla ferrovia stessa, e per tutto il tratto che costeggia le falde del colle che conserva le falde del colle che conserva i ruderi della Cirella medioevale, come testimoniano resti di antiche abitazioni".

La Cirella dei focesi, quella della Magna Grecia era un grande centro. Non poteva non essere così se di essa avevano scritto Livio, Plinio, Silio Italico e poi il Barrio, il Marafioti, il Fiore ed altri! Ma quei pochi muri che affioravano qua e là nella superficie occupata dall'attuale Cirella nulla dicono a coloro che li osservano superficialmente, mentre avrebbero dovuto essere – come lo erano per noi – precise indicazioni per i nostri archeologi e storici, a stabilire la esatta ubicazione di quella Cirella che, dopo aver mandato i suoi "fanti" nella battaglia di Canne a fianco dei legionari romani, combatté contro Annibale la sua battaglia nella piana tra Cirella e Scalea.

Sopraggiunge ora la sensazionale notizia. Sotto le formidabili pale delle ruspe della Ditta Tommasoni, incaricata della costruzione della variante alla strada statale n. 18 – Tirreno Inferiore – nel tratto Cirella – Scalea, sono affiorate, il mattino del 6 corrente, centinaia di tombe: una intera necropoli è stata portata alla luce in una località della zona che doveva comprendere l'antica Cerillae ed ereditata dall'attuale villaggio.

I lavori stradali in quel dato punto sono stati immediatamente sospesi in attesa di disposizioni delle autorità competenti. Ma verranno poi ripresi e continuati gli scavi con intenti archeologici? Verrà finalmente scoperta questa antica città che avrà pur dovuto avere i suoi templi ed i suoi sontuosi edifici? Vogliamo sperare che il chiarissimo prof. Amedeo Maiuri, il quale già tanto ha fatto per la Campania e per il Meridione in genere, voglia interessarsi della faccenda, e recarsi sul posto onde svolgere le necessarie opportune ricerche con l'oculatezza che gli è abituale; e che gli Enti e gli Organi preposti alla salvaguardia del patrimonio archeologico della Nazione prendano parte attiva una buona volta e vogliano contribuire con ogni mezzo al buon esito degli scavi che saranno intrapresi.

F. Ritondale

130. ASSRC, s.v. Diamante.

Scoperte archeologiche.

Reggio Calabria, 22 dicembre 1960

**Al Sig. F. Ritondale, Corrispondente "Il Mattino", Cirella fraz. di Diamante (Cosenza)
N. 2248 prot.**

Oggetto: Diamante (Cosenza) – Scoperta archeologica.

Ho letto sul Mattino del 21 corrente il suo articolo riguardante gli ultimi rinvenimenti archeologici presso Cirella.

Mentre mi compiaccio con lei per l'interessamento che dimostra di avere verso i problemi archeologici della sua città, desidero ricordarle che il Soprintendente alle Antichità della Calabria, e pertanto il responsabile scientifico ed amministrativo della Regione, è il sottoscritto, il quale ha già tempestivamente operato il recupero del materiale archeologico, facendo uno scavo sistematico della zona sulla quale dovrà passare la strada e nello stesso tempo ha preso accordi con l'Ente Provinciale per il Turismo di Cosenza per una futura sistematica campagna di esplorazioni.

Posso anche assicurarla che ho in programma una visita costì onde studiare il migliore modo di valorizzare Cirella dal punto di vista archeologico.

Il prof. Maiuri del quale ella invoca l'intervento è un autorevole competente dei problemi archeologici attuali, è stato mio maestro ed è mio ottimo amico, ma non ha giurisdizione alcuna sulla Regione Calabrese e, se mai, sarò io ad interessarlo per la parte che è di sua competenza.

Tanto per riportare ogni cosa nei giusti limiti.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

131. ASSRC, s.v. Diamante.

Scoperta di tombe antiche.

All'Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 28 dicembre 1960

Noi sottoscritti restauratori Spinella Gesuele e Pellegrino Giuseppe, ci onoriamo comunicarle una relazione scritta sull'andamento dei lavori eseguiti nella necropoli di Cirella, frazione di Diamante in provincia di Cosenza, nel tracciato dell'autostrada del sole. In seguito ai lavori citati, sono state rinvenute n. 39 tombe, per cui si rende necessaria la descrizione esatta in ordine progressivo, con le relative dimensioni. Facciamo presente che tutte le tombe, si sono presentate con costruzione di tegoloni, rivestite internamente con un intonaco rozzo.

La sola variante è stata quella delle forme (a cassettoni ed a cappuccina).

1. Tomba n. 1 a cassettoni – orientamento N.E. – lung. m. 1,80 x m. 0,45 di larg. x 0,50 di profondità. A fianco del cranio, è stato rinvenuto un boccaletto.
2. Tomba n. 2 a cappuccina – orientamento N.E. – m. 1,50 x m. 0,45. A fianco della rotola del ginocchio, è stata rinvenuta una lucerna romana.
3. Tomba n. 3 a cappuccina – orientamento N.E. uguale alla tomba n. 2.
4. Tomba n. 4 a cassettoni – orientamento N.E. – m. 1,85 x m. 0,48. A fianco del piede, è stata rinvenuta una lucerna romana, coperta di un frammento di vaso d'impasto rozzo.
5. Tomba n. 5 a cassettoni – orientamento N.E. – uguale alla tomba n. 4.
6. Tomba n. 6 a cassettoni – orientamento N.E. – m. 1,80 x m. 0,48. A fianco del cranio, è stato rinvenuto un braccialetto ed a fianco del piede una lucerna romana.
7. Tomba n. 7 a cassettoni – orientamento N.E. – m. 1,85 x m. 0,50. A fianco del piede, è stata rinvenuta una lucerna romana.
8. Tomba n. 8 a cassettoni – orientamento S.E. – m. 1,80 x m. 0,50. A fianco del piede, è stata rinvenuta una lucerna romana.
9. Tomba n. 9 a cassettoni – orientamento S.E. – m. 1,80 x m. 0,50. A fianco del cranio, è stato rinvenuto un boccaletto frammentario.
10. Tomba n. 10 a cassettoni – orientamento S.E. – m. 1,80 x m. 0,50. A fianco del cranio, è stato rinvenuto un boccale d'argilla rossa rozza frammentario.
11. Tomba n. 11 a cassettoni – orientamento S.E. – m. 1,80 x m. 0,50. A fianco del cranio, è stata rinvenuta una coppa di vetro frammentaria.
12. Tomba n. 12. Vuota.
13. Tomba n. 13. Vuota.
14. Tomba n. 14. Vuota.
15. Tomba n. 15 a cassettoni – orientamento S.E. – m. 1,80 x m. 0,50. A fianco del piede è stata rinvenuta una lucerna romana.
16. Tomba n. 16 a cassettoni – orientamento S.E. – m. 1,70 x m. 0,48. A fianco del cranio, è stato rinvenuto un boccaletto con dentro una moneta.
17. Tomba n. 17 a cassettoni – orientamento S.E. – m. 1,80 x m. 0,55. A fianco del piede, è stata rinvenuta una lucerna romana.
18. Tomba n. 18. Vuota.
19. Tomba n. 19 a cassettoni – Orientamento N.E. – m. 1,95 x m. 0,45. A fianco del femore, sono stati rinvenuti frammenti di braccialetto di bronzo.

20. Tomba n. 20. Vuota.
21. Tomba n. 21. Vuota.
22. Tomba n. 22. Vuota.
23. Tomba n. 23. Vuota.
24. Tomba n. 24 a cassettone – orientamento N.E. – m. 1,95 x m. 0,45. A fianco del femore è stato rinvenuto un [...] d'argento.
25. Tomba n. 25 a cassettone – orientamento S.E. – m. 1,95 x m. 0,40. A fianco del femore, è stato rinvenuto un disco di piombo, di due anelli frammentati.
26. Tomba n. 26. Vuota.
27. Tomba n. 27 a cassettone – orientamento N.E. – m. 1,80 x m. 0,50. A fianco del cranio sono stati rinvenuti n. 16 ferma capelli d'osso.
28. Tomba n. 28 a cassettone – orientamento S.E. – m. 2 x 0,45. A fianco del femore, è stato rinvenuto un oinochoe d'impasto rozzo.

Dalla tomba n. 29 alla tomba n. 39 sono tutte vuote.

Facciamo presente alla S.V. Ill.ma che nella zona della necropoli esiste una casa colonica da tempo abbandonata, come risulta dalla carta planimetrica, con tracce d'affreschi bizantini.

Alleghiamo alla presente la pianta planimetrica, e n. 22 fotografie della zona.

Con perfetta osservanza.

Spinella Gesuele

Giuseppe Pellegrino.

(Figg. 21-40)

132. ASSRC, s.v. Diamante.

Scoperte archeologiche.

Cirella li 30 dicembre 1960

Ch.mo On. Soprintendente alle Antichità della Calabria dott. prof. Alfonso de Franciscis – Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 3 gennaio 1961, prot. n. 21, Diamante (CS) –

Scoperta di tombe.

In risposta alla sua stimata del 22 c.m. prot. n. 2248. Mentre la ringrazio per le parole di compiacimento per l'interessamento da me dimostrato verso i problemi archeologici cirellesi, le porgo le più ampie scuse per aver ignorato nel mio ultimo articolo il suo riverito nome. Dico nel mio ultimo articolo, poiché nei precedenti – appunto perché la sapevo Soprintendente e perciò il maggior responsabile scientifico ed amministrativo della Regione – mi rivolgevo spesso a lei direttamente. Sarò felice quindi di poter scrivere prossimamente di una sua visita qui, che riuscirà certamente interessante, e del suo autorevole appoggio per una possibile valorizzazione della nostra zona dal punto di vista archeologico.

Per quanto riguarda però il recente rinvenimento di tomba mi permetta di dirle che senza dubbio è stata male informata. Nessun sistematico scavo – come lei dice – è stato fatto finora: i suoi tecnici, inviati sul posto, si sono infatti limitati con l'aiuto di cinque o sei operai messi a loro disposizione dal Comune – a rovistare nei loculi apparsi dopo lo sterramento effettuato dalla ruspa ed a recuperare qualche oggetto: niente altro.

Confidiamo pertanto – scrivo anche a nome dei Cirellesi – tutti nel suo autorevole intervento per una prossima sistematica campagna di esplorazioni che indubbiamente non mancherà di dare i suoi frutti, e per una definitiva concreta valorizzazione, sotto la sua illuminata guida non mancherà di essere presto una certa palpitante realtà.

Le comunico intanto che i lavori stradali nella zona sono sempre sospesi; ma non ripiglieranno dopo le vacanze? Penso di sì, e ciò ch'è apparso ora alla luce verrà nuovamente sepolto. Io credo comunque che la necropoli scoperta si estenda proprio ai due lati di detta strada ed in tal senso si dovrebbero orientare le future ricerche. Una sua visita in loco sarebbe quindi necessaria ed indispensabile. Rinnovo le mie scuse e la ossequi.

Devotissimo

Franceschino Ritondale

133. ASSRC, s.v. Diamante. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Cirella di Diamante. Lavori di scavo, conservazione e restauro. 1/Cosenza. Diamante: rinvenimenti arch. in frazione Cirella.

Scoperte archeologiche.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 4 febbraio 1961

Al Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Prot. n. 1165

Oggetto: Diamante (Cosenza) – Rinvenimenti archeologici

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 febbraio 1961, prot. n. 294, Diamante (CS) –

Scoperta di tombe.

Il Comune di Diamante (Cosenza) con la nota che si unisce in copia, ha informato il Ministro del rinvenimento di alcune tombe del terzo secolo d.C., con anfora ed altro materiale, nella frazione di Cirella, durante i lavori per la costruzione della strada Scalea – Diamante.

In proposito, si prega la S.V. di voler comunicare opportune notizie e chiarimenti sulla questione.

Il Ministro

[firma illeggibile]

134. ASSRC, s.v. Diamante. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Cirella di Diamante. Lavori di scavo, conservazione e restauro. 1/Cosenza. Diamante: rinvenimenti arch. in frazione Cirella.

Scoperte archeologiche.

Reggio Calabria, 9 febbraio 1961

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti – div. II, Roma

N. 294 prot.

Oggetto: Diamante (Cosenza) – Rinvenimenti archeologici

In merito alla nota in oggetto si comunica a codesta Dir. Gen. che in data 10/12/60 sono stati effettuati degli scavi sistematici per la messa in luce di una necropoli romana situata sulla strada Scalea – Diamante.

Il corredo delle tombe si trova presso questa Soprintendenza per essere opportunamente restaurato e quindi studiato per la pubblicazione.

In quanto ai fini turistici che potrebbero derivare da una scoperta di tal genere ho già preso gli opportuni contatti con il Presidente dell'E.P.T. di Cosenza.

Comunque, appena possibile, mi porterò sul luogo e, rendendomi conto personalmente dell'entità della necropoli, potrò dare opportuno e circostanziate notizie.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

135. ASSRC, s.v. Diamante. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Cirella di Diamante. Lavori di scavo, conservazione e restauro. 1/Cosenza. Diamante: rinvenimenti arch. in frazione Cirella.

Scoperte archeologiche.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 20 febbraio 1961

Al Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Prot. n. 1496/div. II

Risposta al f. del 9/2/1961, n. 294

Oggetto: Diamante (Cosenza) – Rinvenimenti archeologici

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 23 febbraio 1961, prot. n. 394, Diamante (CS) – Scoperte archeologiche.

Il Ministero si dichiara informato di quanto comunicato dalla S.V. con la nota suindicata in merito agli scavi effettuati nella zona della strada Scalea – Diamante e resta in attesa di notizie sull'ulteriore sviluppo della situazione.

Il Ministro

[firma illeggibile]

136. ASSRC, s.v. Cirella.

Mausoleo romano.

All'Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria

Oggetto: Cirella (Cosenza) – Mausoleo romano.

Reggio Calabria 20 dicembre 1963

Relazione.

Come da incarico ricevuto dalla S.V. Ill.ma ho compilato la acclusa perizia di L. 1.000.000, in triplice copia, riguardante i più importanti lavori di restauro e conservazione del Mausoleo Romano esistente nel territorio del Comune di Cirella (Cosenza).

Con tali lavori si elimineranno gli ovili costruiti all'interno ed all'esterno del manufatto; si colmeranno le profonde falle murarie esistenti nella muratura di base e si satureranno tutte le altre esistenti all'interno ed all'esterno dell'edificio. I lavori preventivati saranno eseguiti mediante cottimo fiduciario.

Il Primo Assistente

Angelo Sciarrone

Visto

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

137. ASSRC, s.v. Diamante.

Scoperta di tombe antiche.

Reggio Calabria 26 febbraio 1964

Prot. n. 201

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Diamante (Cosenza)

Oggetto: invio di informazioni

In merito alla sua richiesta fatta con la nota n. 488 del 31 gennaio u.s., si comunica che a questa Soprintendenza risulta che nel 1960 durante i lavori per la costruenda autostrada del Sole, alla frazione Cirella, sono venute in luce circa n. 40 tombe dell'epoca romana.

Riguardo ai monumenti di epoca medievale e moderna, la S.V. dovrà rivolgersi alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie con sede in Cosenza, competente per materia e per territorio.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

138. ASSRC, s.v. Diamante.

Scoperta di tombe antiche.

Comune di Diamante, Provincia di Cosenza

N. 88 di prot.

Addì 31 gennaio 1964

Oggetto: Richiesta informazioni

Alla Sovrintendenza ai Monumenti Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, Prot. n. 201, Diamante (Cosenza), ritrovamenti fortuiti.

Ad uso esclusivo di questo ufficio prego vivamente rimettermi con cortese sollecitudine, l'elenco e la descrizione della zona archeologica dei Monumenti esistenti in agro di questo Comune, essendo, questo ufficio assolutamente sprovvisto. Confido su quanto richiesto e raccomando l'urgenza dell'evasione.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

139. ASSRC, s.v. Diamante.

Scoperta di tombe antiche.

Appunto

Bibliografia relativa alla città greco-latina di Cerillae. Frazione di Diamante (Cosenza).

I ruderi della scogliera alla zona "Riviere" sono testimoni di tre civiltà sovrappostesi: la greco-italiota, la romana e la bizantino-basiliana.

Fondata da colonie Focesi nell'VIII secolo a.C. (Antioco, apud Dionis, apud Aristot. Polet. VII-9) Cirella fu porto famoso. Difatti, Plinio vi identifica il "Portus Pathenium Phocensium" (III, 72).

Dopo la invasione bruttia, Cerillae non perì con le città sorelle della Magna Grecia, anzi fu foederata di Roma, tanto che Annibale la distrusse, come da un verso di Stilio Italico nelle Puniche (VIII, 579): "et exhaustae moz poeno Marte Cerillae". Nel II sec. d.C. su una delle Viae Consulares, la Traiana, Cirella è riportata come posto di fermata (Itineraria picta). Dell'epoca bizantino-basiliana, la bibliografia è ancora più vasta.

Questo sovrapporsi di civiltà è manifesto nei capitelli, nelle colonne infrante, nel coccio pesto romano, nelle anforette, nelle bellissime monete che continuamente vengono alla luce.

Si chiede, pertanto, che la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti intervenga subito per salvare il salvabile prima cioè che venga definitivamente travolto e distrutto quanto il duce cartaginese salvò.

Antonio Vergara

140. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Domenico Teti, Catanzaro

Catanzaro, lì 30 gennaio 1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 31 gennaio 1967, prot. n. 251, Cirella (CS) – scoperte archeologiche.

Ill.mo Soprintendente Foti,

speravo di vederla qui per la conferenza, ma dato che ha dovuto rinviare per ragioni di salute e non so quando verrà, desidero informarla di una cosa della massima urgenza, per cui anche oggi mi giunge una nuova segnalazione.

Io desidero informarla per ragioni di delicatezza e di amicizia.

Saprà che ho scritto un articolo su "Calabria Letteraria" riguardo le grotte preistoriche di Cirella e di Torre Talao, articolo che aveva uno scopo culturale storico, ma che ha invece suscitato un coro di segnalazioni e di proteste per il modo in cui tali grotte sono calcolate.

Sono stato anch'io poco bene altrimenti sarei venuto a trovarla per parlargliene.

Mi avvisa, però, proprio oggi un amico di Cirella che dopo lo scempio della dinamite, le grotte di Cirella minacciano di essere (o lo sono già state) distrutte, poiché la variante in costruzione sulla SS. 18 Cirella-Belvedere Marittimo passa proprio sopra la grotta preistorica e tutto il materiale che smuovono le escavatrici per il nuovo tracciato ha ostruito l'entrata e seppellita la grotta.

L'amico mi accenna di qualche passo che tenderanno presso i competenti Ministeri, ma non mi precisa, giacché sa che non sono io a poter provvedere, ma che sono soltanto uno studioso che non può che rammaricarsi di uno stato di abbandono della Provincia di Cosenza, in tal campo, che toglie all'interesse culturale dei monumenti di valore imponente.

La prego di voler accogliere questa mia segnalazione nel suo valore più benevolo, di studioso a studioso. Con l'augurio di poterla vedere presto qui completamente ristabilito, molti cordiali saluti.

Domenico Teti

141. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Reggio Calabria, 2 febbraio 1967

Sig. Andrea de Vito, Ispettore Onorario alle Antichità, A.G.I.P. Scalea (Cosenza).

Prot. n. 269

All. n. 2

Trasmissione di lettera

Caro De Vito,

Le invio copia di una lettera del Dott. Teti di Catanzaro e della mia risposta. La prego di volermi al più presto possibile inviarmi una relazione sui fatti denunciati, se sussistono. Grazie e cordiali saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

142. ASSRC, s.v. Cirella.

Mausoleo romano.

Diamante 14 giugno 1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 19 giugno 1967 prot. n. 1345, Cirella (Cs) – ruderi romani (mausoleo).

Chiarissimo Professore,

non ho scritto prima perché volevo, di persona, rendermi conto dello stato in cui si trovava il Mausoleo di Cirella ed anche perché era mia intenzione fare un viaggio per Reggio. Avrei, così, oralmente potuto dirvi ogni cosa.

Il Mausoleo è, comunque sia, in buono stato, giacché il Sindaco, cui mi son rivolto, ha provveduto allo sgombero di qualche animale ivi richiuso ed al taglio di erbacce. Stia tranquillo che la informerò espressamente se dovessero esserci novità.

In attesa di poterla incontrarla mi considero il suo

Pierjo Luimerdino (?)

143. ASSRC, s.v. Cirella.

Resti fossili e materiale archeologico.

Scalea, 15 maggio 1972

Ch/mo Dott. Giuseppe Foti, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 20 maggio 1972, prot. n. 1403, Cirella (CS) – scoperte di antichità.

Nel ringraziarla per la cortese risposta in data 9 corr. n. 1231 di prot., sento il dovere di replicare alla mia del 29 scorso, non per entrare in polemica con codesto Onorevole Ufficio, ma solo per cercare di chiarire a me stesso alcune cose, per l'interesse, s'intende, della verità e della veridicità di alcune notizie che intendo pubblicare sul volumetto "Cirella – storia e leggenda".

Nel 1934, o giù di lì, io ero bambino (sono cirellese ed abito da qualche anno a Scalea) ma ricordo benissimo la notizia perché il fatto fece scalpore, del ritrovamento nella grotta di S. Giovanni di Cirella, assieme ai resti fossili da lei citati nella risposta, di un numero considerevole di armi di pietra del pleistocene. Ancora oggi, poiché allora giovanissimo, è vivo e vegeto il carpentiere che provvide alla costruzione delle sei o sette cassette che servirono ad imballare asce, pugnali, accette, mazze, coltelli di quel periodo ancora agli albori della civiltà umana. Dove furono inviate non saprei proprio dirlo. Solo che ero certo di aver appreso da qualche parte che facevano "bella mostra di sé nel primo locale del Museo storico di Reggio Calabria". Ciò non è affatto vero, come Lei mi comunica, e mi rende veramente perplesso.

Anche perché costà dovrebbero trovarsi, almeno, le varie anfore, anforette, lucerne e monetine, rinvenute nella necropoli di Cirella, scoperta nel dicembre del 1960 e reperite qui, in quei giorni, da tecnici inviati da Codesta Soprintendenza (il sovrintendente era il dott. De Franciscis).

La necropoli, che fu classificata del 2 secolo dopo Cristo, venne alla luce per la costruzione della variante alla SS. 18, che ha distrutto la famosa grotta dell'uomo dell'età della pietra e che stava per abbattere – c'è mancato poco – il mausoleo o tempio dell'era romana; del quale lei, più tardi, ha ordinato il restauro.

Voglia scusarmi se l'ho annoiata, e se vorrà rispondermi per illuminarmi in qualche modo su quanto sopra, le sarò veramente grato.

Con osservanza.

Ins. Franceschino Ritondale



Fig. 1. Cirella. Mausoleo romano. 1928. Vedi documento n. 6.



Fig. 2. Cirella. Mausoleo romano. 1928. Vedi documento n. 6.



Fig. 3. Cirella. Mausoleo romano. 1928. Vedi documento n. 6.



Fig. 4. Cirella. Mausoleo romano. 1928. Vedi documento n. 6.



Fig. 5. Cirella. Mausoleo romano. 1928. Vedi documento n. 6.



Fig. 6. Cirella. Mausoleo romano. 1928. Vedi documento n. 6.



Fig. 7. Cirella. Mausoleo romano. 1928. Vedi documento n. 6.



Fig. 8. Cirella. Mausoleo romano. 1928. Vedi documento n. 6.



Fig. 9. Cirella. Mausoleo romano. 1928. Vedi documento n. 6.



Fig. 10. Cirella. Mausoleo romano. 1928. Vedi documento n. 6.



Fig. 11. Cirella. Mausoleo romano. 1928. Vedi documento n. 6.



Fig. 12. Cirella. Mausoleo romano. 1928. Vedi documento n. 6.



Fig. 13. Cirella. Mausoleo romano. 1928. Vedi documento n. 6.

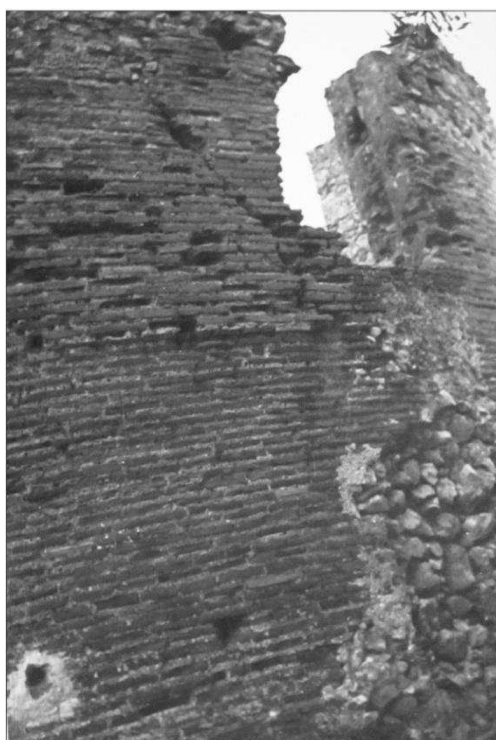


Fig. 14. Cirella. Mausoleo romano. 1928. Vedi documento n. 6.



Fig. 15. Cirella. Mausoleo romano. 1928. Vedi documento n. 6.



Fig. 16. Cirella. Mausoleo romano. 1928. Vedi documento n. 6.

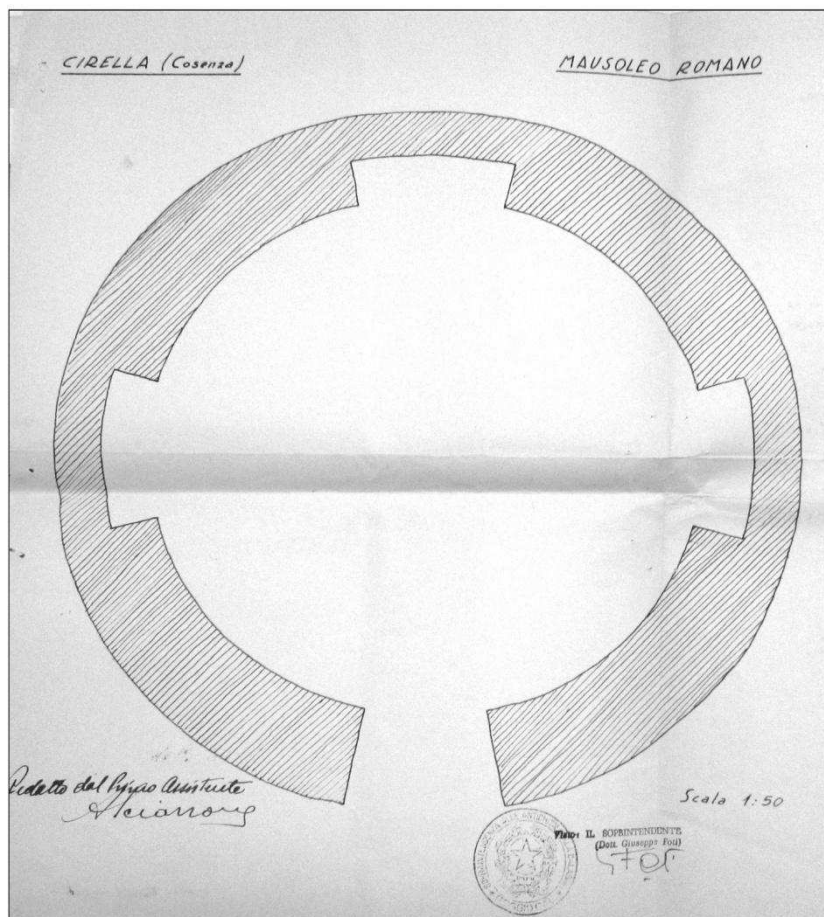


Fig. 17. Cirella. Mausoleo romano. 1928. Vedi documento n. 6.

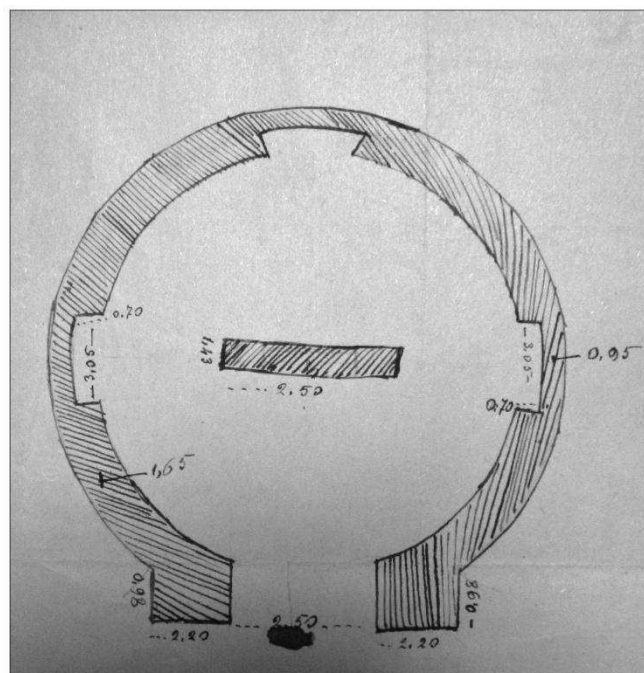


Fig. 18. Cirella. Mausoleo romano. 1928. Vedi documento n. 6.

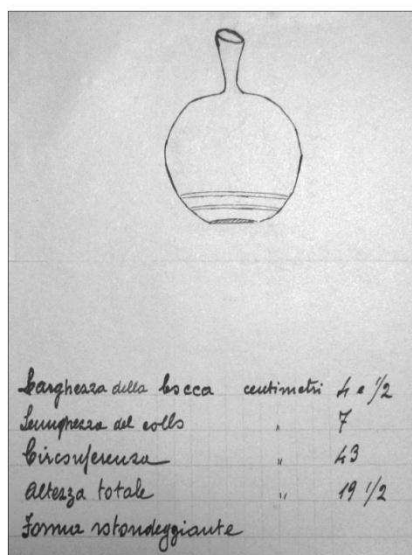


Fig. 19. Recipiente di vetro da Cirella. 1928. Vedi documento n. 8.



Fig. 20. Due teste marmoree recuperate nel 1929. Vedi documento n. 18.



Fig. 21. Scavi della necropoli di Cirella 1960. Vedi documento n. 131.



Fig. 22. Scavi della necropoli di Cirella 1960. Vedi documento n. 131.



Fig. 23. Scavi della necropoli di Cirella 1960. Vedi documento n. 131.



Fig. 24. Scavi della necropoli di Cirella 1960. Vedi documento n. 131.



Fig. 25. Scavi della necropoli di Cirella 1960. Vedi documento n. 131.



Fig. 26. Scavi della necropoli di Cirella 1960. Vedi documento n. 131.



Fig. 27. Scavi della necropoli di Cirella 1960. Vedi documento n. 131.



Fig. 28. Scavi della necropoli di Cirella 1960. Vedi documento n. 131.



Fig. 29. Scavi della necropoli di Cirella 1960. Vedi documento n. 131.



Fig. 30. Scavi della necropoli di Cirella 1960. Vedi documento n. 131.



Fig. 31. Scavi della necropoli di Cirella 1960. Vedi documento n. 131.



Fig. 32. Scavi della necropoli di Cirella 1960. Vedi documento n. 131.



Fig. 33. Scavi della necropoli di Cirella 1960. Vedi documento n. 131.



Fig. 34. Scavi della necropoli di Cirella 1960. Vedi documento n. 131.



Fig. 35. Scavi della necropoli di Cirella 1960. Vedi documento n. 131.



Fig. 36. Scavi della necropoli di Cirella 1960. Vedi documento n. 131.



Fig. 37. Scavi della necropoli di Cirella 1960. Vedi documento n. 131.



Fig. 38. Scavi della necropoli di Cirella 1960. Vedi documento n. 131.



Fig. 39. Scavi della necropoli di Cirella 1960. Vedi documento n. 131.



Fig. 40. Scavi della necropoli di Cirella 1960. Vedi documento n. 131.

FAGNANO CASTELLO

1. ASSRC, s.v. Fagnano Castello.

Scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza

Cosenza, 7 marzo 1935 anno XIII

N. di prot. 10

Oggetto: Fagnano Castello – Scoperte archeologiche.

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 12 marzo 1935, pos. Fagnano, n. 781.

Vengo ora informato, che di recente, in noto maestro Barone di Fagnano mise a luce – non so come – una tomba del periodo Ellenistico, dalla quale estrasse una boccetta di vetro iridescente dal collo lungo. Il mio informatore non ha saputo darmi altri ragguagli.

Piaccia a V.S. Ill.ma restarne intesa.

L'Ispettore

G. d'Ippolito

2. ASSRC, s.v. Fagnano Castello.

Scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 12 marzo 1935, XIII

N. di prot. 790

Risposta a lettera del 7 marzo 1935, n. 10

Oggetto: Fagnano Castello (Cosenza) – Scoperte archeologiche.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito) Cosenza

Mentre la ringrazio della informazione fornita circa la scoperta di Fagnano Castello, l'autorizzo ad interessare l'Arma dei Carabinieri per il recupero della boccetta di vetro, e di quant'altro fosse stato rinvenuto, trasferendo poi il tutto in codesto Museo Civico, con opportuni cartelli identificativi.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

MALVITO

1. ASSRC, s.v. Malvito.

Avanzi dell'antica Temesa.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
Ispettorato Onorario di Cetraro

Oggetto: Malvito (Cosenza) – proposta per salvare antichità malvitesi.

N. di prot. 3

Illustre Sig. Soprintendente per le Antichità e i Monumenti, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 8 luglio 1926, n. 2076.

Sottopongo, per il bene di questa terra nostra, alla S.V. una mia proposta. Qui vicino è l'antica terra ora denominata Malvito. È l'antica Temesa? Io ben lo credo. Fu sede vescovile e l'ultimo dei quali – Abbondanzio – venne precipitato al mare da una rupe (ora bella campagna) del Cetraro, la quale ha nome Malvitani. Si conosceva una bolla di Leone X che io rivisitai nel mio "Popolo di Calabria", che S.V. può trovare dal Preside professore Ditodi cotesto liceo.

Malvito. È un parere importantissimo agli studi di antichità. In contrada Lissieni – or sono pochi anni – per caso furono trovate delle tombe e oggetti che conservò un cugino di mia moglie, ora defunto, Ernesto Rende. E negli annuali lavori di scasso del fertilissimo terreno si trovano sempre oggettini antichissimi.

Malvito ha un castello del quale ancora si può conservare qualche ricordo prezioso. Uno dei più belli per la posizione bellissima su cui sorge e pel panorama immenso che si lassù si vede. E v'è tant'altro, tant'altro. Or io credo che Malvito – una volta, è tradizione, congiunto al Cetraro per mezzo di un grande traforo naturale – parecchi chilometri – dovrebbe esser sede di Ispettorato Onorario. Può render preziosi servigi.

Per fortuna Malvito ha un uomo modestissimo, tutto chiuso nei suoi studi, ma di gran valore. È il dott. cav. Aecangelo Sagùto. In lui è tanto vivo il senso della responsabilità da renderlo sempre assai titubante nell'accettazione di pubblici uffici. Ma, or trattandosi di un'opera patriottica, son sicuro che accetterebbe. E, quando avesse accettato, certo renderebbe buon servizio.

Arcangelo Saguto, amicissimo del povero Peppino Storino, si laureò in Scienze Sociali a Firenze, or sono 33 anni. Fu lì con Peppino Storino e fu compagno di Benedetto Croce. A Malvito fu vinto e rilegato da studi dalla poesia da affetti talora dolorosi.

Con ossequi

L'Ispettore Onorario

P. De Giacomo

2. ASSRC, s.v. Malvito.

Avanzi dell'antica Temesa.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
Ispettorato Onorario di Cetraro

Cetraro, 21 agosto 1926

N. di prot. 5

Oggetto: Ricevo pubblicazione e informo.

Illustre Sig. Soprintendente per le Antichità, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 23 agosto 1926, n. 2671

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Torno a raccomandare Malvito. Io credo che si debba essere da fare molto. Or so che le tombe e i vasi e gli oggetti di antichità furono trovati dal defunto sig. Ernesto Rende, n contrada Lissieni, presso il Rose. È, come vede, l'antichità classica. È necessario, io credo, che lassù sia un occhio vigile: un ispettore che possa informarla di tutto.

Con ossequio.

L'Ispettore Onorario

P. De Giacomo

3. ACS, MPI, DGABA, Divisione archeologia 1960-1975. Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Malvito. Valle dell'Esaro, loc. S. Stefano. Rinv. archeologici 1968-1969-1970.

Comune di Malvito 87010

Provincia di Cosenza

Prot. n. 1474 28.6

Direzione Generale Antichità e Belle Arti 21 giugno 1969 Uff. Smist. Corresp.

Direzione Generale delle Arti data 23 giugno 1969 prot. 4773 divisione archeologia.

Lì 16 giugno 1969

Alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie Cosenza

e p.c. Al Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Oggetto: Valle dell'Esaro – Località S. Stefano – Rinvenimento reperti archeologici in località S. Stefano

Si porta a conoscenza di codesta Soprintendenza che tre contadini hanno rinvenuto, nei giorni scorsi, in località S. Stefano, numerosi lastroni di pietra, un tubo di piombo, due ampole, un architrave e un capitello greco, resti di piombo fuso a forma di campana, lavorati di rame, ecc.

Tali reperti sono affiorati a pochi metri dalla superficie, raccolti e ritirati ai contadini, sono custoditi presso questa Sede Municipale in apposito armadio.

In plico a parte si trasmette copia del quotidiano "Il Mattino" del 13 giugno c.a., con un articolo, in quinta pagina, di Elio Fata sull'argomento.

Quanto sopra premesso, si prega vivamente codesta Soprintendenza di voler effettuare un sopralluogo per i conseguenti provvedimenti di competenza di codesto Ufficio.

Il Sindaco

(Laise Bonaventura)

4. ACS, MPI, DGABA, Divisione archeologia 1960-1975. Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Malvito. Valle dell'Esaro, loc. S. Stefano. Rinv. archeologici 1968-1969-1970.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Div. IV Beni Arch.

[...] **24.7.69**

V. Astari 25.7.69

Torni il 15.9.69

Direzione Generale delle Arti data 28 luglio 1969 prot. 5660 divisione archeologia

Oggetto: Valle dell'Esaro – Loc. S. Stefano – Rinvenimento reperti archeologici in località S. Stefano e p.c. al Sindaco di Malvito Cosenza

Si prega la S.V. di voler fornire chiarimenti e notizie in merito a quanto notificato dal Sindaco del Comune di Malvito (Cosenza) con nota del 16/6/1969 n. 1474, concernente il rinvenimento di cui all'oggetto, inviando, se del caso, la documentazione di rito necessaria per la corresponsione del premio previsto dalla legge 1/6/1939, n. 1089, come da unico elenco.

Il Ministro

F.to Serangeli

5. ACS, MPI, DGABA, Divisione archeologia 1960-1975. Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Malvito. Valle dell'Esaro, loc. S. Stefano. Rinv. archeologici 1968-1969-1970.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio di Calabria lì 25 settembre 1969

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti – Div. Archeologia – Piazza del Popolo 18 – 0087 Roma

Prot. n. 2189 risposta al f. n. 5660 del 28/7/1969

Torni 20 dicembre

Direzione Generale delle Arti 30 settembre 1969 prot. 7082 Divisione Archeologia.

Direzione Generale Antichità e Belle Arti 29 settembre 1969 Uff. Smist. Corrisp.

Oggetto: Malvito (Cosenza) – Rinvenimento di reperti archeologici in località "S. Stefano nella valle dell'Esaro".

In merito ai rinvenimenti archeologici in oggetto, si assicura di avere riposto al Sindaco del Comune con la nota n. 1984 del 16 luglio c.a., significando che era già stato effettuato sopralluogo da un assistente della Soprintendenza e dalla Signora Zancani Montuoro che lavorava a Francavilla Marittima per conto della Soprintendenza.

E proprio a Francavilla si era parlato dei rinvenimenti alla presenza del Sindaco di Malvito e del vice-presidente della provincia di Cosenza. Il Sindaco avrebbe dovuto provvedere a inviare gli estratti catastali dei terreni nei quali sono avvenute le scoperte per istradare la pratica di liquidazione del premio agli aventi diritto. Senonché tali estratti non sono pervenuti fino ad oggi. Sarà cura di quest'Ufficio di sollecitarli.

Poiché la località dei rinvenimenti potrebbe identificarsi col sito di Temesa, lo scrivente ha dato il suo consenso alla ricognizione dei Dottori Parisi e Quilici dell'Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-Anatolici presso l'Università di Roma, diretto dal Prof. Carlo Gallavotti. Si attende di perfezionare gli accordi per l'inizio della ricognizione.

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

6. ACS, MPI, DGABA, Divisione archeologia 1960-1975. Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Malvito. Valle dell'Esaro, loc. S. Stefano. Rinv. archeologici 1968-1969-1970.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Div. IV Beni Arch.

Risposta al f. del 25.9.1969 n. 2189

Direzione Gen. Antichità e Belle Arti data 23 gennaio 1970 prot. 411 divisione archeologia

Oggetto: Malvito (Cosenza) – Rinvenimento di reperti archeologici in località "S. Stefano nella valle dell'Esaro".

Con la nota sopraindicata la S.V. comunicava di aver sollecitato il Sindaco di Malvito a trasmettere gli estratti catastali dei terreni nei quali sono stati rinvenuti i reperti archeologici in oggetto indicati.

Per l'esame della documentazione necessaria all'eventuale corresponsione del premio previsto dalla legge 1 giugno 1939, n. 1089, si prega di voler fornire ulteriori notizie in merito.

Il Ministro

F.to Fioravanti

7. ACS, MPI, DGABA, Divisione archeologia 1960-1975. Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Malvito. Valle dell'Esaro, loc. S. Stefano. Rinv. archeologici 1968-1969-1970.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Div. IV Beni Archeologici

Risposta al f. 23.1.1970 n. 411

[...] 25.XI.70

Direz. Gen. Arti 6 7663 30 novembre 1970 Divisione Archeologia

Oggetto: Malvito (Cosenza) – Rinvenimento di reperti archeologici in località S. Stefano nella valle dell'Esaro – Premio.

Si prega la S.V. di voler dare cortese sollecito riscontro alla ministeriale n. 411 in data 23 gennaio 1970, relativa alla questione in oggetto.

Il Ministro

F.to Fioravanti

MOTTAFOLLONE

1. ASSRC, s.v. Mottafollone.

Scoperta archeologica in località Piano della Chiesa.

Arcipretura della Purificazione di M.V. Mottafollone (Cosenza)

Mottafollone, 17 settembre 1953

Spett. Soprintendenza Monumenti e Gallerie, Cosenza

Il sottoscritto porta a conoscenza che nel fondo "Piano della Chiesa" (tra i comuni di Mottafollone ed Altomonte) di proprietà di questo Beneficio parrocchiale, si trovano, a poca profondità nel suolo, ruderi di antichi edifici, resti di pavimenti, basi di colonne, lastroni di pietre, laterizi antichi di varie forme.

Detti ruderi sono disseminati per la superficie di vari ettari. I contadini del luogo affermano che, non molti anni fa, un vicino proprietario ha asportato ed impiegato come materiale da costruzione i resti d'un colonnato. Altri hanno divelti laterizi (forse pavimenti) ed egualmente impiegati nelle vicine costruzioni.

Qualche anno fa è stato rinvenuto un mosaico, in seguito al quale venne informata codesta spett. Soprintendenza, ma si disinteressò della cosa. Rimane però parte di detto mosaico nel sottosuolo. Quanto sopra risulta al sottoscritto per diretta osservazione, avendo ieri stesso eseguito personalmente un sopralluogo e fatto dei saggi, dopo aver visitato per la prima volta il citato fondo del Beneficio parrocchiale (n'è infatti da poco titolare) ed accortosi di resti di laterizi di forme non più usate affioranti sul terreno.

Purtroppo c'è da constatare amaramente che si giunge in ritardo. E l'ignoranza degli uomini ha distrutto ciò che il tempo aveva ancora risparmiato!

Comunque, meglio tardi che mai! Servirà a stabilire se si tratta di una di quelle cittadine (Arianta?) della colonia greca o qualche cittadina dell'epoca romana, ricordate da Livio.

Da tenere ad ogni modo presente la vicinanza con Sibari ed i rinvenimenti archeologici dello scorso secolo, ricordati dallo scrittore locale Cerbelli, che fanno risalire alla colonia greca.

È urgente pertanto un serio sopralluogo, prima che siano arrecati altri danni e distruzioni e prima che le piogge rendano impraticabile la zona.

In attesa dell'esperto che possa esaminare quanto segnalato e dare le opportune disposizioni, distinti saluti.

Sac. Fiore Borrelli - Arciprete

2. ASSRC, s.v. Mottafollone.

Scoperta archeologica in località Piano della Chiesa.

Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria

Cosenza, 18 settembre 1953

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Oggetto: Mottafollone (Cosenza) – Scoperta archeologica in località "Piano della Chiesa".

Allegati: uno

E p.c. Al M. R. Sac. D. Fiore Borrelli Arciprete Mottafollone.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 21 settembre 1953, prot. 1484, Mottafollone (Cosenza) – Scoperte Archeologiche.

Dal contenuto della comunicazione fatta testé dal Sac. D. Fiore Borrelli da Mottafollone con la lettera che si rimette in copia, appare chiaro che la segnalazione interessa codesta Soprintendenza la quale vorrà disporre in merito.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Arch. Franco Schettini

3. ASSRC, s.v. Mottafollone.

Scoperta archeologica in località Piano della Chiesa.

Reggio Calabria 24 settembre 1953

N. di prot. 1484

Al Rev. Sac. Don Fiore Borrelli, Arciprete di Mottafollone (Cosenza)

E p.c. All'Avv. Umberto Iaconangelo, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Belvedere Marittimo (Cosenza)

Oggetto: Mottafollone (Cosenza) – Scoperta archeologica in località "Piano della Chiesa".

Si prende atto e si ringrazia di quanto ella ha comunicato con la lettera del 17/9/1953, diretta alla consorella ai Monumenti e alle Gallerie di Cosenza, la quale ne ha informato questa Soprintendenza, competente per materia.

Si assicura che la segnalazione sarà tenuta in evidenza, affinché il funzionario addetto o lo scrivente possano compiere il sopralluogo appena inizieranno il giro della zona.

Intanto si prega di voler impedire a chiunque il trasporto di materiali da costruzione dalla località archeologica, o l'esecuzione di scavi abusivi. L'Ispettore Onorario in indirizzo provvederà ad informare questa Soprintendenza nonché l'Arma dei Carabinieri se si dovessero verificare eventuali infrazioni, a termine della legge 1 giugno 1939, n. 1089.

Con i più cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

4. ASSRC, s.v. Mottafollone.

Scoperte archeologiche.

Ottavio Cavalcanti, Cosenza

20 novembre 1965

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 26 novembre 1965, prot. n. 2629, Mottafollone (Cs) – scoperte archeologiche.

Caro dott. Foti,

durante l'effettuazione di lavori stagionali di aratura, nel Comune di Mottafollone, e precisamente al "Bivio del Lavandaio" sono venuti alla luce alcuni seppellimenti. Dai materiali affioranti, tra cui un lastrone fittile di cm. 58 x 58 dello spessore di cm. 6, credo si tratti di tombe a cappuccina databili attorno al quarto secolo.

Anche nelle zone adiacenti, vale a dire a monte della SS. di Castrovillari (N. 105), sono diffusi su vasta area notevoli frammenti di vario genere, che farebbero pensare ad una necropoli.

Cordiali saluti.

Ottavio Cavalcanti

5. ASSRC, s.v. Mottafollone.

Scoperte archeologiche.

Reggio Calabria 20 gennaio 1966

Al Prof. Ottavio Cavalcanti, Cosenza

Prot. n. 161

Oggetto: Mottafollone (Cosenza) – scoperte archeologiche.

Caro Professore Cavalcanti,

alla sua, relativa ai ritrovamenti di Mottafollone, si risponde adesso comunicandole che si è preso atto dei rinvenimenti e che, appena possibile, si effettuerà lei presente un sopralluogo per prendere determinazioni in merito.

Si saluta cordialmente.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

ROGGIANO GRAVINA

1. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Roggiano Gravina e Altomonte: scoperte.

Al Prefetto della prov. di Calabria Citeriore Cosenza

Div. d'uff. 2118

N. di Posiz. 1 Cosenza

N. di Part. 2031

Oggetto: Scoperta di antichità nel comune di Roggiano Gravina [s.d.].

Leggo nel giornale Il Bersagliere del 2 maggio la notizia sopra antichità scoperte nel comune di Roggiano Gravina nel tenimento di S. Stefano di Casa Scaramuzza, ove secondo una relazione del Sig. C. Pancaro, edita nel giornale di cotesta città L'Avanguardia, sarebbe stato rimesso in luce un vaso fittile dipinto assai pregevole.

Prego la S.V. di procurarmi le maggiori informazioni sopra tale rinvenimento, richiamandovi le cure dell'Ispettore degli scavi più prossimo. Ove poi a suo credere, e per non procurare inutilmente incomodo ai signori ispettori, possa essere sufficiente la relazione che può farne il predetto sig. Pancaro, la prego di rivolgersi a lui, e trasmettermi ciò che scriverà egli in proposito, dicendomi dove attualmente siano conservati gli oggetti.

Pel Ministro

F.to Fiorelli

2. ASSRC, s.v. Roggiano Gravina.

Scoperta fortuita di avanzi di terme romane in contrada Larderìa.

Ispettorato Onorario alle AA. E BB. AA

Altomonte 26 gennaio 1950

n. 2 di prot.

Oggetto: Scoperta fortuita di un mosaico in contrada "Larderìa"

Risposta a foglio n. 7/A del 23 gennaio 1950

Al Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

[Non trascritto perché non pertinente].

I resti del mosaico dissotterrato si riferiscono a 2 pavimenti siti sulle stesse piane ed aventi una superficie di circa m.2 tre complessivi.

Si ritiene che almeno uno dei pavimenti debba ancora largamente estendersi. Il mosaico scoperto è a colori bianco e nero. Lo stato di conservazione è buono.

Adiacenti al mosaico, e precisamente al lato Sud-Ovest, si trova un piccolo fabbricato sopraelevato su vecchi muri preesistenti rivestiti agli angoli di marmo bianco. Detto fabbricato sorge sopra una costruzione quadrangolare a volta ed ha a fianco altra costruzione della stessa forma aperta sul davanti.

A Nord dello scavo trovasi una fontana campestre di acqua potabile.

A lato Nord-Ovest un enorme rudere la cui sezione trasversale può paragonarsi approssimativamente ad un triangolo con base ricurva.

I ruderi affiorano qua e là lungo il perimetro di un quadrilatero che misura approssimativamente una superficie di m. 40x30.

La scoperta è stata casuale ed il proseguimento dello scavo intenzionale.

Non si sono rinvenute finora monete né altri oggetti antichi.

La località "Prainetta" trovasi nella vallata del Fiume "Esaro" e precisamente dove l'Esaro si unisce all'Occido. Seguendo la via fluviale, la località dista da Sibari una giornata di cammino.

Dopo quanto esposto, si ritiene indispensabile un sopralluogo di codesta Soprintendenza.

La località trovasi a circa 8 km da Altomonte ed altrettanti km da Roggiano Gravina.

Il luogo dello scavo dista dalla rotabile che unisce i due paesi circa 500 metri.

La strada è tutta praticabile dagli automezzi.

Da Cosenza si può accedere a Roggiano Scalo per ferrovia. Ma si consiglia di accedere da Cosenza al luogo della scoperta mediante automezzo se si vuole effettuare il ritorno nella stessa giornata.

L'Ispettore Onorario

Dottor Pietro De Marco

3. ASSRC, s.v. Roggiano Gravina.

Scoperta fortuita di avanzi di terme romane in contrada Larderìa.

Sopralluogo a Roggiano Gravina

Località Larderìa di proprietà del Sig. Franco Angelo fu Michele.

Reggio Calabria 31 gennaio 1950

Dall'incarico che la S.V. mi ha dato per eseguire un sopralluogo a Roggiano Gravina in località Larderìa nella proprietà del Sig. Angelo Franco fu Michele da Altomonte, comunico quanto segue.

La località Larderìa è sita a circa km 7 da Roggiano Gravina e a m. 500 dalla rotabile per Altomonte scendendo per la mulattiera che va alla riva Nord del torrente Occido.

Nella zona di cui fa cenno anche la lettera del Dott. Pietro De Marco Ispettore Onorario di Altomonte (n. 8 di prot. del 25-1-1950) emergono dal terreno numerosi avanzi murari di epoca antica; questi avanzi si possono notare in un'area di m. 55 x 55 (vedi rilievo topografico sommario alligato) e sono distinti nel modo che segue.

A (foto n.1) fonte situata su muro antico (acqua solfurea).

A (foto n.2) grande muraglione in pietrisco e malta rovesciato su un lato. Dalla forma di questo muraglione deduco che doveva originariamente trattarsi di una grande volta.

B (foto n.3) parte di pavimento di mosaico a riquadri bianchi e neri (foto. N.4).

Le tessere del mosaico misurano n. 001 x 003. Il pavimento è formato da una lastra in terracotta rossastra di pasta finissima dello spessore di m. 006 e m. 0,60 x 0,60, da uno strato di malta bianca mista a frammenti di mattoni in terracotta rossastra tritati, dallo spessore di m. 0,12 e da uno strato di malta bianca su cui è in tessuto il mosaico (vedi foto n. 5).

Il pavimento di cui alle foto n. 4 e 5 risulta appoggiato su grossi muri formati da malta, pietre e mattoni ed è sostenuto a circa m. 0,80 dal suolo da colonnine (suspensure) formate da numerosi mattoni in terracotta rossastra di forma circolare avente il diam. di m. 0,22 (foto n. 3).

D. Ambiente di forma semicircolare dal diam. di m. 4 formato da un muro costruito in malta, pietra e mattoni rettangolari, alto circa m. 0,45 dal piano interno dell'ambiente e spesso m. 0,40 circa: da una fila di mattoni forati alti dal pavimento circa m. 0,25: i fori di questi mattoni sono comunicanti col vuoto sottostante a questo ambiente di forma semicircolare, presentano pure tracce di rivestimento in marmo bianco e colorato.

A questo ambiente sopra descritto si accede mediante due gradini rivestiti di malta durissima (vedi foto n. 6 e 7). Il suo pavimento è formato simile al precedente (vedi foto n. 8) è sostenuto da suspensure e da una fila di mattoni in terracotta di grande dimensione e di colore nerastro (vedi disegno n.1) formanti diametralmente un cunicolo che passando al di sotto dei due gradini sopra accennati, si inoltra per oltre dieci metri sotto altra pavimentazione che non è possibile per ora precisare se non si fanno dei saggi di scavo in piena regola (vedi foto n. 9). Il vuoto sottostante al descritto ambiente di forma semicircolare si presenta pure della medesima forma semicircolare ed è costruito in malta e mattoni regolari (vedi foto n. 10).

Inoltre si nota che questo vuoto costruito a forma di forno presenta evidenti tracce di bruciature e quantità di cenere.

Debbo constatare purtroppo che lo stato di questo ambiente di forma semicircolare e con le caratteristiche sopra descritte, è gravemente danneggiato a causa di incoscienti cercatori di ipotetici tesori: noto pure che nella zona compresa tra i cinquantacinque metri da me segnati come area archeologica numerosi e recenti sono stati i tentativi di scavo da parte di persone delle contrade vicine in cerca di chi sa che cosa: scavi che in ogni punto hanno dato come risultato lo scoprimento di strati di pavimentazione e resti di grossi muri antichi.

Debbo ritenere perciò che il mosaico di cui l'alligato figura B debba estendersi per decine di metri in diverse direzioni.

E. ambienti sopra elevati adibiti oggi a stalle e magazzini per foraggi. Sono di costruzione in parte antica e in parte moderna; la struttura dei muri antichi è in malta e pietre con delle file di mattoni rettangolari (vedi foto n. 11 e 12). Nell'interno di questi ambienti si notano tracce di rivestimento in marmo bianco e colorato, resti di pavimentazioni in marmo e resti di tubatura in terracotta comunicanti con altri ambienti attigui. In uno di questi ambienti si nota dal lato Sud una specie di panca costruita in malta pietre e mattoni e che presenta ancora evidenti tracce di rivestimento in marmo.

F. Grande abside costruita in malta pietre e mattoni rettangolari (vedi foto n. 13) alta m. 5 circa, con un grande foro aperto di recente e che da in altri ambienti sotterranei dove si scorgono resti di rivestimento in marmo e tubazioni in terracotta.

Alle pareti dell'abside si notano alcuni fori formati da tubi in terracotta comunicanti probabilmente con altri ambienti distrutti.

G. H. Ruderii in malta e pietra emergenti dal piano di campagna per qualche metro.

I. Avanzo di costruzione in muratura formato da malta e mattoni rettangolari: si scorge al piano di campagna parte di una volta costruita in malta e pietra (vedi foto n. 14).

L. Avanzi di costruzioni in malta e pietra.

In tutta l'area compresa tra i 55 metri quadrati, si notano resti di ceramica rossastra, frammenti di mattoni e di tegoloni tombali.

Mi viene riferito dal Sig. Franco Angelo che nelle contrade vicine esistono altri resti in muratura e che sono state pure distrutte numerose tombe antiche durante i lavori agricoli. Mi viene riferito inoltre che sono state trovate delle monete in bronzo raffiguranti da un lato una scrofa e dall'altro il busto di una donna.

Presente un graduato ed un milite dell'Arma dei Carabinieri, ho diffidato il Sig. Franco Angelo fu Michele a non eseguire scavi di nessun genere nella zona compresa tra i 55 metri da un lato e i 55 dall'altro dove sorgono i suddetti resti archeologici.

Ho ordinato altresì al Sig. Franco Angelo di ricoprire con materiale di recupero le zone da lui abusivamente scoperte e di impedire a qualsiasi persona estranea alla Soprintendenza competente di eseguire scavi o comunque di fare ricerche archeologiche, rilievi topografici e fotografici senza speciale autorizzazione della Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria.

Ho preso accordi con l'Arma dei Carabinieri affinché sorvegliano la zona e comunichino alla Soprintendenza competente tutte quelle notizie ritenute utili ai fini di impedire ulteriori gravi danni che potrebbero essere causati da persone inesperte al già gravemente danneggiato ritrovamento archeologico.

L'Incaricato Assistente fotografo

Pontoriero Ignazio

(Fig. 1).

4. ASSRC, s.v. Roggiano Gravina.

Scoperta fortuita di dolia romani in contrada S. Pancrati.

Sopralluogo a Roggiano Gravina, località S. Pancrati

Proprietà del Dott. De Napoli Giacinto

Reggio Calabria 31 gennaio 1950

In seguito all'incarico che la S.V. mi ha dato con lettera n. 82 di prot. del 26-1-1950 mi sono portato a Roggiano Gravina nella giornata del 27 s.m. dove ho preso contatto con l'Arma dei CC. per procedere al sopralluogo nella proprietà del Dott. De Napoli Giacinto onde accertare i particolari della scoperta archeologica di cui fa cenno una lettera del comandante la Stazione dei Carabinieri di Roggiano Gravina diretta a questa Soprintendenza. La scoperta del Dott. De Napoli risale a vari mesi addietro (agosto settembre 1949) si tratta di grandi anfore in terracotta rossastra (dolia) scoperte dal Dott. De Napoli Giacinto durante i lavori agricoli: le anfore sono di grande proporzioni, una è completamente isolata dal terreno, misura metri 4,50 di circonferenza e quasi metri 3 di altezza e porta impresso il timbro con le lettere CC.R E: la parte inferiore è ancora interrata, data le grandi proporzioni non è stato possibile ad Dott. De Napoli rimuoverla; l'altra è ancora completamente interrata, si scorge solo parte di un fianco (vedi fotografia alligata). Questa scoperta è avvenuta in terreno eminentemente archeologico, poiché si notano numerosi frammenti di piccoli e grandi vasi di terracotta, grande quantità di frammenti di mattoni e di tegoloni tomabali: inoltre apprendo da persone degne di fede che il Dott. De Napoli Giuseppe si è più volte preso il divertimento di eseguire piccoli scavi che gli hanno fruttato numerose monete d'argento di varie città antiche della Calabria e altro materiale archeologico che avrebbe venduto a Napoli dove risiedono membri della famiglia. Mi consta personalmente che uno dei figli del Dott. De Napoli si interessa di cose archeologiche; da lui apprendo che nella zona sono state trovate in passato altre anfore in terracotta contenente resti umani.

Apprendo altresì che nelle contrade di Cinore si trovano resti di muri e altre cose antiche.

Avvalendomi della mia posizione quale dipendente dalla Soprintendenza alle Antichità ho diffidato il Sig. De Napoli Giacinto di attenersi alle leggi che regolano la tutela delle cose storiche, artistiche e archeologiche. La diffida è stata da me comunicata al Sig. De Napoli Giacinto in considerazione del suo atteggiamento poco conforme alle disposizioni vigenti, alla presenza di un graduato e di un milite dell'Arma dei Carabinieri.

L'Incaricato Assistente fotografo

Pontoriero Ignazio

5. ASSRC, s.v. Roggiano Gravina.

Scoperta fortuita di dolia romani in contrada S. Pancrati.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 28 febbraio 1950

Prot. n. 226

Al Sig. Francesco Trombino – Colono, Roggiano Gravina (Cosenza)

Oggetto: Roggiano Gravina (Cosenza): Scoperta fortuita di dolia Romani.

Dal sopralluogo compiuto il giorno 28 gennaio c.a. dall'impiegato di questa Soprintendenza Sig. Ignazio Pontoriero e dalla documentazione fotografica da lui esibitami, apprendo che sono stati rinvenuti nella proprietà che ella ha in colonia, appartenente al Sig. Giacinto Di Napoli due dolia di terracotta rossastra di grandi proporzioni. Di essi uno è completamente isolato dal terreno e l'altro si trova ancora interrato.

[Non trascritto perché non pertinente].

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

6. ASSRC, s.v. Roggiano Gravina.

Scoperta fortuita di dolia romani in contrada S. Pancrati.

Contrada S. Pancrati (Acqua Fabbricata) di proprietà del Dott. Giacinto Di Napoli.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 22 settembre 1950

Prot. n. 1075

Al Dott. Giacinto Di Napoli, Roggiano Gravina

E p.c. al Sig. Sindaco di Roggiano Gravina

Alla Stazione Carabinieri Roggiano Gravina (Cosenza).

Oggetto: Roggiano Gravina (Cosenza): Scoperta fortuita di doli Romani.

[Non trascritto perché non pertinente].

Poiché tale rimozione (intendo quella dei dolia Romani) in questo momento non è possibile, per ragioni di disponibilità, la invito di lasciare in situ i due dolia, ricoprendoli convenientemente di terra soffice in modo da non esporli a fratture. Appena possibile, penseremo all'estrazione, ammenoché ella non abbia il modo di provvedere, personalmente e volontariamente, alla rimozione dei due vasi, e anche soltanto di quello isolato dal terreno, sempre che sia, beninteso, garantita l'integrità degli oggetti che ella terrà quindi conservati a disposizione di questa Soprintendenza.

[Non trascritto perché non pertinente].

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

7. ASSRC, s.v. Roggiano Gravina.

Rinvenimento fortuito di moneta di Thurium

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Reggio Calabria, li 13 giugno 1953.

Dichiaro di ricevere in consegna dal Sig. Sannuto Italo di Marcello da Roggiano Gravina una moneta d'argento di Thurio, dallo stesso ritrovata nel predetto Comune di Roggiano Gravina, contrada Serra del Carro, durante lo scasso di un vigneto di proprietà dello scopritore. La monete risale al 425-400 a.c. e porta sul D/Testa di Athena a dr., e sul R/Toro cornupeta a dr. e delfino, nonché nel campo del tondello in alto: YΠΙΩΝ ΕΥΦΑ. Peso della moneta gr. 15,230, diametro maggiore mm. 26 circa.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

8. ASSRC, s.v. Roggiano Gravina.

Rinvenimento fortuito di monete in località Castiglione

Sig. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria.

p.c. Sig. Ispett. Onorario Comm. Luigi de Novellis, Corigliano Calabro.

17 marzo 1954.

Il Sig. Candido, da lei già conosciuto, ha, in una sua escursione agricola nella zona di Favella (nelle vicinanze della tomba greca), trovato una testina stile greco in argilla di cui le rimetto copia fotografica.

dietro segnalazione del Comm. De Novellis ho preso contatto col Sig. Vitorilli da Corigliano Calabro Scalo, proprietario di un appezzamento di terreno ad un chilometro dal bivio di Cantinella sulla Nazionale per Cosenza. Nella sua proprietà, ai piedi di un ulivo, il Sig. Vitorilli ha trovato una moneta d'argento di cui le trascrivo le caratteristiche più salienti:

da un lato: una figura di donna (forse Minerva) con elmo e qualche capello a serpenti; collana; lettere incise RV; sulla circonferenza esterna disegno a gocce.

Dall'altro lato: una biga trainata da due cavalli rampanti guidati da una figura alata, la biga è rappresentata da una sola ruota. I cavalli sono molto belli come corpo: hanno gambe lunghe con protuberanze sugli zoccoli e sui ginocchi. Il guidatore è armato di scudiscio. Lettere incise: R.P.F. MLVCIII.

Spessore circa un millimetro; diametro mm. 17; figura in rilievo.

Il Sig. Vitorilli vorrebbe conoscere il prezzo presunto.

Nella proprietà del Sig. Vitorilli ho riscontrato la presenza di ceramica del tipo trovato a Favella.

Nella zona archeologica ho recuperato un vasetto già rotto, ma intero nei suoi pezzi.

Mio figlio, che lei conosce, ha avuto occasione di vedere una bellissima ed importante collezione di monete antiche fra le quali quelle di Taranto, Metaponto e Sibari, in casa del Dott. Angelo Bruno da Roggiano Gravina.

A Roggiano Gravina mio figlio in compagnia di Sig. Candido ha visitato la zona denominata "Castiglione", dove la presenza di ceramica fine e grossa, vasi ed otri induce molti a far pensare che il dovesse essere Tempa o Temesa. Le monete in possesso del Dott. Bruno furono trovate anni fa proprio nella zona di Castiglione in un vasetto.

Sempre a sua completa disposizione, la prego gradire i miei più distinti e deferenti saluti.

Con osservanza.

F.to Giuseppe Mormandi

9. ASSRC, s.v. Roggiano Gravina.

Rinvenimento fortuito di monete in località Castiglione

Angelo Bruno Medico Chirurgo, Roggiano Gravina (Cosenza).

Li 7 aprile 1954.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 9 aprile 1954, prot. n. 485 Roggiano Gravina (Cs) – Scoperta fortuita di monete.

Non ho risposto prima alla racc. n. p. 435 datata 31-3-54, perché ho avuto la impressione doversi trattare di un pesce di aprile: coincidenza della data! E perciò chiedo scusa per il ritardo.

Le informazioni che codesta Soprintendenza ha avuto in riferimento alle monete in mio possesso sono errate. Le suddette monete non sono state trovate da me, e tanto meno sono state rinvenute in contrada Castiglione.

Circa un ventisei anni fa le suddette monete sono state regalate da un mio cliente: Postorivo Giovanni che è morto diversi anni fa.

Il Postorivo zappando nel suo fondo denominato Acqua Fabbricata, sito vicino alla rotabile che porta allo scalo ferroviario, ha rinvenuto in un vaso d'argilla le monetine che poi mi regalò:

1) Una moneta di Taranto:

(Taranto nudo sopra il delfino da una parte dall'altra: figura di cavaliere nudo a cavallo).

2) una moneta di Sibaris? (non è sicuro).

Thurium? (Testa di Pallade con la galea cristata R. Bue che cammina.

3) Una moneta di Regium

(Testa di Diana- R. Lepre corrente).

4) Thurium.

(Testa di Pallade con galea cristata. R. Toro furioso).

5. Bruttium

(Testa di Giove Laureata – R. uomo nudo in piedi armato di scudo e lancia).

6) Bruttium.

(Testa di Marte con la celata. R. Pallade con elmo e scudo).

7) Neapolis.

(Testa di Diana. R. Toro con faccia umana).

8)Repubblica Romana.

9)Una monetina indecifrabile.

10) Un quadratino con disegno indecifrabile.

Queste sono le monetine in mio possesso, penso di nessun valore in quanto esemplari comuni, e che metto a disposizione di codesta Soprintendenza nel caso possono interessare.

Distinti ossequi.

Dott. Angelo Bruno

10. ASSRC, s.v. Roggiano Gravina.

Rinvenimento fortuito di monete in località Castiglione

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato di Altomonte

Altomonte, 10 aprile 1954

Prot. n. 2.

Riferimento alla raccomandata n. 18 del 4 aprile 1954

Al Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Oggetto: Roggiano Gravina (Cosenza). Rinvenimento fortuito di monete in contrada "Castiglione".

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 14 aprile 1954, prot. n. 521 Roggiano Gravina

(Cs) – Scoperte fortuite.

Ill.mo Sig. Soprintendente,

il Dottor Angelo Bruno mi ha comunicato che, a seguito della mia lettera del 4 corrente mese, si è affrettato (avendo prima pensato trattarsi di un pesce d'aprile) a rispondere e a mettere a disposizione di codesta Soprintendenza le monetine in suo possesso, che non sono state trovate da lui e neppure in contrada "Castiglione", ma sono state a lui regalate, circa 26 anni fa, da un tale Postorivo Giovanni, morto da diversi anni il quale, zappando nel suo fondo "Acqua Fabbricata" sito lungo la via che porta allo scalo ferroviario, le trovò in un vaso di argilla. E sono:

- Una moneta di Taranto.
- Una moneta di Sibari.
- Una moneta di Thurium.
- Una moneta di Neapolis.
- Una moneta di Bruttium.
- Una moneta della Repubblica Romana.
- Una moneta indecifrabile.
- Un pezzettino di metallo con qualche cosa indecifrabile.

Tanto comunico per i provvedimenti che la S.V. vorrà disporre.

Distinti ossequi.

L'Ispettore Onorario

Pietro De Marco

11. ASSRC, s.v. Roggiano Gravina.

Rinvenimento fortuito di monete in località Castiglione

Roggiano Gravina, lì 27 aprile 1954

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 3 maggio 1954, prot. n. 608 Roggiano Gravina (Cs) – Scoperta fortuita di monete.

Egregio Soprintendente,

son di ritorno da Roma ed è per questo che rispondo con qualche giorno di ritardo alla sua del 13 u.s.

le monete sono presso di me a sua disposizione, ma vorrei dirle quanto segue: se avessi ricevuto la sua prima della mia partenza, avrei fatto in modo di poter venire personalmente a Reggio Calabria e per portarle le monete in parola ed anche per procurarmi il piacere di conoscerla di persona, perché, sembrando questa zona non priva d'importanza dal punto di vista archeologica, le avrei potuto dare informazioni per darle modo di formulare un piano metodico di ricerca, che sicuramente porterebbe a felici risultati.

[*Non trascritto perché già esplicitato nelle precedenti corrispondenze*].

Dott. Angelo Bruno

12. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Roggiano Gravina 1955: scoperta monete antiche.

Sovrintendenza alle Antichità della Calabria

1/Cosenza

Prot. n. 940

Reggio Calabria, 4 giugno 1955

Direz. Gen. Arti 007447 8 giugno 1955 divisione II

Oggetto: Roggiano Gravina (Cosenza). Scoperta fortuita di moneta di Thurium

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti, div. II Roma

Si comunica che il 13 giugno 1953 il sig. Sannuto Italo, da Roggiano Gravina (Cosenza), ha consegnato a questo Ufficio un tetradrammo di Thurium (400-350 a.C.), scoperto fortuitamente in una sua proprietà in contrada Serra del Carro del Comune in oggetto.

Alla moneta si è dato un valore di stima di L. 20.000 (ventimila), delle quali 10.000 dovrebbero assegnarsi in denaro al Sannuto nella qualità di scopritore e proprietario del terreno, ove è avvenuta la scoperta.

Si prega codesto Ministero di voler disporre l'acquisizione del prezzo allo Stato e di voler autorizzare la stesura del verbale di stima e ripartizione.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

13. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Roggiano Gravina 1955: scoperta monete antiche.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 18 giugno 1955

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 7447 div. II

Risposta al foglio del 4-6-1955 n. 940

Oggetto: Roggiano Gravina (Cosenza). Rinvenimento fortuito di una moneta di Thurium.

Si dà atto di quanto la S.V. comunica, con la nota sopradistinta, in merito al rinvenimento in oggetto, e si resta in attesa di ricevere i documenti prescritti, ai fini del pagamento del premio dovuto di dipendenza di detto rinvenimento.

Il Ministro

F.to Campoli

14. ASSRC, s.v. Roggiano Gravina.

Rinvenimento fortuito di moneta di Thurium

Verbale di stima e ripartizione in denaro.

Reggio Calabria settembre 1955.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Premesso che, nel giugno 1953, il Sig. Italo Sannuto di Marcello da Roggiano Gravina (Cosenza), ha rinvenuto fortuitamente nel terreno di sua proprietà, sito in contrada "Serra del Carro" una moneta d'argento (tetradrammo di Thurium, 400 – 350 a.C. avente al D/ testa di Atena a d. con elmo ornato di [...] R/ toro cornupeta a d.; sopra EYΦA e in esergo delfino (peso gr. 15,20; mm. 27; conservazione buona).

[*Non trascritto perché non pertinente*].

La moneta entra a far parte del Medagliere del Museo Nazionale di Reggio Calabria col n. 1469 d'inventario.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

15. ASSRC, s.v. Roggiano Gravina.

Scoperta fortuita di avanzi di terme romane in contrada Larderìa.

Roma 24 giugno 1958

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 3 luglio 1958, prot. n. 851 Roggiano Gravina (Cs) – Scoperte archeologiche.

Gentilissimo Dottor. Frangipane, capitato di recente a Roggiano Gravina (Cs), sono stato invitato da un gruppo di amici a visitare un complesso di ruderi, antichi avanzi murari, affioranti alla superficie della terra. Qual meraviglia fu per me poter scorgere tra quei ruderi vestigi di antichissime terme romane, erette alle falde d'una piccola altura nella valle dell'Esaro prospicienti al fiume stesso, coperta ora da una coltre di terreno seminativo e con evidenti segni vandalici.

Il cattivo tempo e le poche ore a mia disposizione mi hanno impedito un approfondito esame e la possibilità di rilevare degli schizzi tali da poter documentare quanto asserisco. È certo però che in quel luogo vi è sepolto un'importantissima opera monumentale il cui valore archeologico potrebbe rivelare delle sorprese di primissimo ordine nel campo storico-archeologico della Magna Grecia.

La certezza che vi dovevano essere delle terme lo dimostra la sorgente d'un acqua medicinale bene incanalata in un pozzo circolare in muratura di antichissima epoca.

Dal pozzo poi l'acqua veniva distribuita nel Frigidarium attraverso una conduttura di tubi di argilla cotta, ben murata e coperta. La struttura di essa è quella tipicamente romana ed è tecnicamente perfetta.

Dai ruderi affioranti alla superficie si notano ben cinque piccole esedre del diametro di circa due metri, facenti parte del Frigidarium, comunicante a sua volta col Tepidarium e col Calidarium.

Ben visibili il perimetro degli altri ruderi a forma quadrata e rettangolare ciò che probabilmente fa supporre essere questi il Peristilio, il Tablinum o Atrio, il cui accesso poteva essere spazioso e monumentale, circondato da colonne arcate e da pilastri architravati.

Il Frigidarium, che conserva un perfetto stato strutturale, fa notare che doveva essere coperto da una volta con lucernario, ora andato distrutto per opera di quei vandali che per prima osarono violare quel luogo, abbattendo la volta e rovinando il tutto.

La struttura tecnica ed il rivestimento delle pareti fanno supporre che quelle terme dovevano essere molto rinomate e conosciute per la bellezza con cui l'avevano rese note il fastigio e l'arte.

Le parti del Frigidarium, tutte rivestite di malta granigliata, composta di ciotolini di ghiaia e frammenti di mattoni levigati, dovevano apparire stupende.

Si nota una piccola sala, sovrapposta in alto dell'edificio e a forma quadrata, forse la cappella dedicata a qualche divinità pagana. In essa si notano due sedili, lunghi quanto tutta la parete e disposti l'uno di fronte all'altro.

Sedili, pavimento e pareti mostrano ancora le fattezze del rivestimento in marmo pregiato e di finissima fattura dello spessore di circa un centimetro. Il marmo proveniente dalle coste mediterranee, come per esempio dalla Grecia, Cipro, Egitto, è stato vandalicamente asportato.

Mi è stato riferito che in un'altra piccola sala, ora fatta interrare, si notano delle esili colonnine, reggenti la volta d'un piccolo tempio, tutto rivestito in mosaico. Con i miei occhi ho visto soltanto alcune tessere.

Mi è stato pure riferito che molti oggetti preziosi e persino piccole verghe d'oro sono stati portati via di notte.

A qualche centinaio di metri dalle terme è tutt'ora visibile una torre romana.

Illustre dottore, mi sono permesso comunicarle queste succinte notizie per chiedere a lei il suo competente giudizio ed un consiglio come meglio poter portare alla luce il vasto tesoro archeologico in territorio roggianese.

Prima di iniziare una campagna sulla stampa e rivolgermi ad altri ho sentito il dovere di scriverla.

So che lei è stato a Roggiano, ma non ha dato nessuna importanza al fatto.

Nella speranza di ricevere un suo cenno di riscontro, voglia gradire, gentilissimo dottore, i sensi della mia profonda stima.

Guido Limido

16. ASSRC, s.v. Roggiano Gravina.

Scoperta fortuita di avanzi di terme romane in contrada Larderìa.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro, Stazione di Roggiano Gravina

Roggiano Gravina, lì 10 agosto 1961

R.f.n.1449 del 21 luglio scorso.

Oggetto: Roggiano Gravina (Cosenza). Edificio termale in contrada "Larderìa" – Danneggiamento.

All'Intendenza delle Antichità della Calabria.

Nel 1950, in località "Larderìa", agro di questo Comune, nel corso di aratura del terreno comunale affiorano dei ruderi di probabile epoca romana. Da tali ruderi si poteva stabilire che in detta contrada fosse esistito un bagno termale. Incerta, invece, l'epoca in cui tale bagno venne costruito e ciò perché non sono stati mai completati gli scavi onde stabilire con esattezza l'epoca, il popolo che ebbe a costruirlo e la portata del ritrovamento stesso.

Nel 1951 o nel 1952, venne effettuato un sopralluogo a cura del personale di codesta Soprintendenza alle Antichità della Calabria, e data l'importanza del ritrovamento di detti ruderi, venne affidato, sempre a cura di detto personale, il contadino che per primo ebbe a ritrovarli. Questi era Franco Angelo da Altomonte, in atto emigrato in Francia. Durante il tempo che ebbe a condurre a terragera detto terreno, memore della diffida fattagli, si premurò a salvaguardare i ruderi. Alla sua partenza cedette il terreno stesso a tale Viteritti Luigi da Altomonte, anche questo emigrato all'estero.

Anche il Viteritti, prima di emigrare cedette il terreno in questione a D'Agostino Francesco da Altomonte. Pure quest'ultimo, come i precedenti, in atto, trovasi all'estero per ragioni di lavoro.

Durante il tempo che il D'Agostino ebbe a condurre a terragera detto appezzamento, costruì un forno rustico, impiegando materiale raccolto nel terreno stesso, e, di conseguenza, ignorando il valore storico dei ruderi ed in considerazione che nessuno ebbe ad avvisarlo di non manomettere i ruderi stessi, impiegò parte di questi per la costruzione del forno di cui sopra. Asserzione questa fornita allo scrivente dalla moglie del D'Agostino, Franco Carmela.

Il D'Agostino, all'atto della partenza affidò il terreno alla moglie Franco Carmela da Altomonte, la quale, in atto, conduce a terragera il terreno in narrativa. L'impiego di parte dei ruderi effettuato dal D'Agostino deve al fatto che lo stesso, come tutti i contadini della zona, ignorava nel modo più assoluto l'importanza del valore storico ed archeologico dei frammenti che man mano venivano alla luce.

Causa tale ignoranza, i contadini, sono soggetti a scambiare per normali pietre tutto ciò che affiora durante i lavori di campagna.

La manomissione dei ruderi non è stata fatta a scopo di profitto o per lucro ma deve unicamente al fatto che nessuno avvertì il D'Agostino di salvaguardare i ruderi ed anche per l'ignoranza dello stesso a riguardo.

La Franco Carmela, moglie del suddetto D'Agostino, attualmente conduttrice del terreno, a cura dello scrivente, è stata diffidata a non toccare e a non fare toccare materiale esistente sul terreno se non al personale di codesta Soprintendenza alle Antichità della Calabria.

Il V. Brigadiere Comandante Int. della Stazione.

Paolo Cesari

17. ASSRC, s.v. Roggiano Gravina.

Scoperta fortuita di avanzi di terme romane in contrada Larderìa.

Piazza S. Teresa, Cosenza lì 28 agosto 1961.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 18 settembre 1961, prot. n. 1746 Roggiano Gravina (Cs) – Scoperte archeologiche.

Illustre Sovrintendente,

[Non trascritto perché non pertinente].

Ho in mente di fare altri scavi in una grotta, nella quale prevedo di mettere alla luce cose preistoriche. La grotta è nelle stesse vicinanze dove ho trovato quelle armi di pietra, ed è nella zona, quasi, degli scavi.

[Non trascritto perché non pertinente].

Con tanti cordiali saluti.

Mario Battendieri

18. ASSRC, s.v. Roggiano Gravina.

Scoperta fortuita di avanzi di terme romane in contrada Larderìa.

Quota 62 in proprietà di Franco Angelo fu Michele da Altomonte.

Piazza S. Teresa, Cosenza lì 25 settembre 1961.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 27 settembre 1961, prot. n. 1820 Roggiano Gravina (Cs) – Scoperte archeologiche.

Illustre Soprintendente, purtroppo ho dovuto rimandare gli scavi per mancanza di manodopera.

[Non trascritto perché non pertinente].

Mario Battendieri

19. ASSRC, s.v. Roggiano Gravina.

Antichità di Roggiano Gravina

Alla Soprintendenza ai Monumenti ed Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 febbraio 1965, prot. n. 300 Roggiano Gravina (Cs) – Scoperte archeologiche.

Altomonte Cosenza, 3 febbraio 1965.

Chiarissimo Soprintendente,

in territorio di Roggiano Gravina, limitrofo ad Altomonte e forse un tempo nel suo territorio, si trovano, si disse, resti di antiche terme romane da me scoperte, come da me furono ritrovati alcuni vasi Sibaritici oggi presso codesta Soprintendenza e, in altri posti, in territorio di Altomonte, altre cose, come tracce di ville romane, di abitazioni o insediamenti indigeni pre-romani e recentemente, a mio avviso, e potrei sbagliarmi, un "tombone". Per alcuni anni ho scritto al precedente Soprintendente ottenendone sempre promesse senza nulla di fatto, perché si effettuassero gli scavi delle terme dove sono affiorati dei pregevoli mosaici policromi e figurati, che ogni anno l'aratro sconvolge parzialmente, nonostante le vostre disposizioni a tutela. Vieni quasi la voglia di non informare più la Soprintendenza dei ritrovamenti che si verificano, perché si resta bloccati, i reperti vanno a male o ti trovi con le mani legate.

Si gradirebbe che V.S. esaminasse benevolmente una volta la possibilità di effettuare gli scavi delle terme in contrada Larderìa, dove quattro o cinque operai al giorno in pochi giorni metterebbero alla luce parecchi mosaici nei pavimenti. Io sarei lieto di dare la mia collaborazione. Gradirei sapere altresì se è possibile avere la copia fotografica dei vasi trovati e consegnati.

Gradisca, signor Soprintendente gli ossequi di un appassionato di antichità. In attesa fiduciosa, ringrazio anticipatamente.

Prof. Pasquale Iannuzzi

20. ASSRC, s.v. Roggiano Gravina.

Catalogo dei reperti esistenti nel Museo di Roggiano Gravina (s.d.).

1	EXGira fossile del GIURASSICO – Cretaceo.	Località Ignota.
2	VIVIPARUS fossile del Giurassico.	Località Ignota.
3	Corallo streptelasma.	Località Ignota.
4	Fossile non identificato.	S. Stefano
5	DENTALIUM dell'ORDOVICIANO.	Località Ignota.
6	Bivalve del Pleistocene.	Località Ignota.
7	Vertebre fossili.	Località Ignota.
8	Piatto impresso tipo Favella – Molfetta neolitico tardo.	Castiglione (Roggiano).
9	Ceramica impressa tipo Stentinello.	Castiglione (Roggiano).
10	Anse nastriformi prima età del bronzo	Castiglione (Roggiano).
11	Piatto di impasto grigio grezzo età bronzo.	Castiglione (Roggiano).
12	Vaso conico, impasto rosso, decorato al collo ad orecchiette; età bronzo.	Castiglione (Roggiano).
13	Peso da telaio impasto bruno età bronzo.	Castiglione (Roggiano).
14	Collo di anfora di stile appenninico – tipo Villanoviano, impasto nero, età bronzo.	Castiglione (Roggiano).
15	Labbro di vaso pre-appenninico con doppia decorazione ad orecchiette, tarda età neolitica.	Castiglione (Roggiano).
16	Ceramica decorata ad orecchiette, impasto rosso-grigio-bruno età bronzo.	Castiglione (Roggiano).
17	Fondo di vasetto in stile appenninico.	Castiglione (Roggiano).
18	Collo con fregio ad orecchiette; senza uso del tornio. Prima età del bronzo.	Castiglione (Roggiano).
19	Anfora conica (frammenti) di impasto nero-lucido; stile Thapsos.	Castiglione (Roggiano).
20	Collo e decorazione ad orlo; stile appenninico.	Castiglione (Roggiano).
21	Frammento di ciotola di stile appenninico con decorazione ad orlo.	Castiglione (Roggiano).
22	Frammento di anfora apotropaica ad impasto nero, stile villanoviano.	Castiglione (Roggiano).
23	Ceramica ad impasto grigio-rosso (tarda età neolitica).	Castiglione (Roggiano).
24	Ceramica pre-appenninica, impasto grigio-rosso.	Castiglione (Roggiano).
25	Ceramica grigia (collo e anse) età bronzo.	Castiglione (Roggiano).
26	Collo ad orlo di vaso ad impasto rosso.	Castiglione (Roggiano).
27	Ciotoletta ad impasto bruno età bronzo.	Castiglione (Roggiano).
28	Piede orlato di coppetta Ellenistica dipinta in nero.	Castiglione (Roggiano).
29	Piede orlato di coppetta Ellenistica dipinta in nero.	Castiglione (Roggiano).
30	Piede orlato di coppetta Ellenistica dipinta in nero.	Castiglione (Roggiano).
31	Piede di bicchiere dipinto a strisce nere verticale e da una fascia orizzontale ellenistica-italica.	Castiglione (Roggiano).
32	Frammento di collo di ceramica dello stile di Gnathia graffito con due strisce orizzontali nelle quali sono degli ovuli, sotto, da una striscia pendono dei segni a zig-zag.	Castiglione (Roggiano).
33	Ansa in nero con orlo rimboccato all'ingiù.	Castiglione (Roggiano).
34	Piede di coppa ellenistica (stesso stile).	Castiglione (Roggiano).
35	Orlo rimboccato di anfora ellenistica.	Castiglione (Roggiano).
36	Piede orlato di coppetta Ellenistica dipinta in nero.	Castiglione (Roggiano).
37	Orlo rimboccato di anfora ellenistica.	Castiglione (Roggiano).
38	Piede di bicchiere dello stile di Gnathia nell'interno, in rilievo, una stelletta.	Castiglione (Roggiano).
39	Frammento di ceramica ellenistica nera dove è dipinta una mano.	Castiglione (Roggiano).
40	Collo ed ansa di vasetto porta profumi con decorazione a	Castiglione (Roggiano).

	puntini al collo ed a strisce verticali all'inizio della pancia.	
41	Collo ed inizio di anse di ceramica nera.	Castiglione (Roggiano).
42	Parte di pavimento ad opus testacium.	Località Larderìa.
43	Orlo rimboccato di collo di ceramica lucana.	
44	Parte di un pavimento tessellatum romano I sec. d.C.	Località Larderìa.
45	Parte di un pavimento tessellatum romano I sec. d.C.	Località Larderìa.
46	Parte di un pavimento a tessere nere I sec. d.C.	Località Larderìa.
47	Frammento di ceramica di color nero al collo inciso a doppia fila (stile Gnathia).	Località Castiglione.
48	Piede del precedente.	Località Castiglione
49	Frammento del precedente.	Località Castiglione
50	Coppetta porta-profumo con orlo a labbro sporgente, colore consumato (ellenistica romana).	Località Castiglione
51	Piede a pancia di vaso ellenistico locale con fascia nera sul colore naturale.	Località Castiglione
52	Piede a pancia di vaso ellenistico locale con fascia nera sul colore naturale.	Località Castiglione
53	Piede a pancia di vaso ellenistico locale con fascia nera sul colore naturale.	Località Castiglione
54	Kylix campano a disegni geometrici neri.	Località Castiglione
55	Frammento di kylix? Dello stile Gnathia.	Località Castiglione
56	Labbro ad orlo rientrante, rientrante con colorazione nera all'interno, periodo ellenistico.	Località Castiglione
57	Ciotoletta molto panciuta di color nero.	Località Castiglione

Materiale raccolto da giovani della Scuola Media nella campagna dei propri genitori.

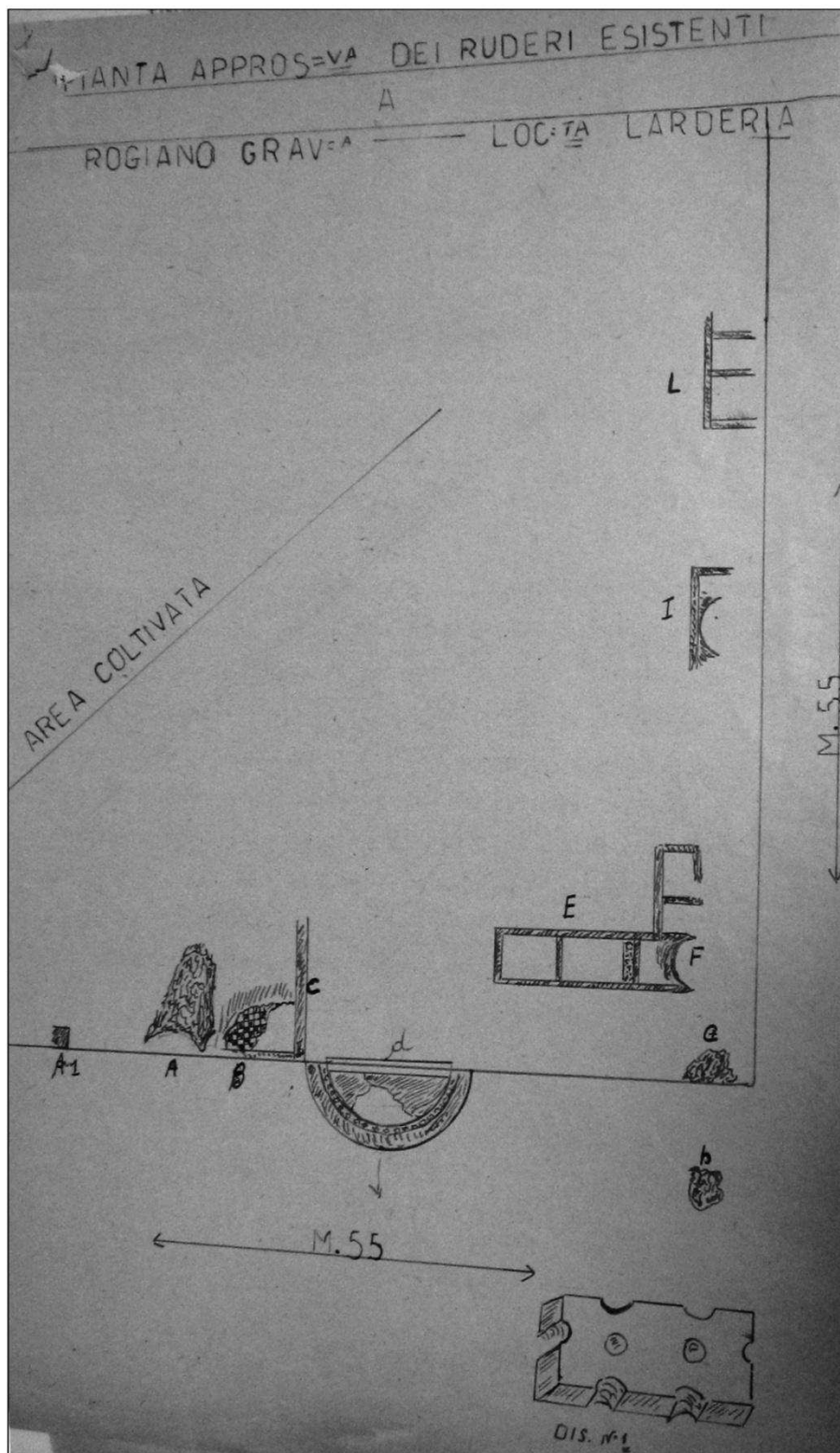


Fig. 1. Ruedri messi in luce in localit  Lardereria (1950). Vedi documento n. 3.

SAN MARCO ARGENTANO

1. ASSRC, s.v. San Marco Argentano.

Scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza

Cosenza, 7 marzo 1935, anno XIII

N. di prot. 9

Risposta a n. 789 del 12 marzo a. cor.

Oggetto: S. Marco Argentano necropoli?

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 12 marzo 1935, pos. S. Marco, n. 780.

Vengo ora informato, che in territorio di S. Marco Argentano, località Camposerino, confinante con Roggiano Gravina, recenti lavori agricoli misero in luce un certo numero di tombe, dell'epoca greco-romana, già violate.

Non avendo modi e mezzi come controllare l'entità della scoperta, ne informo V.S. Ill.ma, per i provvedimenti che credesse del caso.

Cordiali saluti.

L'Ispettore

G. d'Ippolito.

2. ASSRC, s.v. San Marco Argentano.

Scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 12 marzo 1935, XIII

N. di prot. 789

Risposta a lettera del 7 marzo 1935, n. 9

Oggetto: S. Marco Argentano (Cosenza). Scoperte archeologiche.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte, Cosenza (Cav. Giacinto d'Ippolito).

La ringrazio di quanto riferisce circa la scoperta di antiche tombe già violate d'epoca greco-romana nella località Camposerino, e la prego di continuare le sue indagini per accertare se eventualmente vi fossero stati rinvenuti oggetti archeologici.

In questo caso interesserà l'Arma dei Carabinieri per il recupero di essi; e l'autorizzo a trasferirli in codesto Museo Civico, con opportuni cartelli indicativi.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

3. ASSRC, s.v. San Marco Argentano.

Scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza

Cosenza, 9 giugno 1935, anno XIII

N. di prot. 27

Risposta a n. 789 del 12 marzo a. cor.

Oggetto: necropoli di S. Marco

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 23 giugno 1935, pos. S. Marco, n. 1962.

Le indagini esperite a mezzo della R. Questura, se non riuscirono a recuperare cimeli, confermano l'ipotesi d'una necropoli già violata. Ora: siccome nel p.v. mese di agosto saranno attivati nella nota località Campo Serino importanti lavori di bonifica con aperture di fossati per convogliare le acque, s'imporrebbe la necessità d'una vigilanza attiva e oculata. Stimerei prudente, che venisse di tanto incaricato il geometra Sig. Emanuele Spinicelli (presentemente addetto all'ufficio Tecnico Comunale di Cosenza) designato qual futuro direttore dei lavori di bonifica di sopra. Ove la S.V. Ill.ma non avesse nulla in contrario, potrebbe accogliere la mia proposta.

Cordiali saluti.

L'Ispettore G. d'Ippolito

4. ASSRC, s.v. San Marco Argentano.

Scoperte archeologiche.

Comune di S. Marco Argentano (provincia di Cosenza)

Li 18 maggio 1956

Prot. n. 1540

Alla Sovrintendenza ai Monumenti, Reggio Calabria

Oggetto: rinvenimento tomba antica

E, per conoscenza a S.E. il Prefetto, Cosenza

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 22 maggio 1956, n. 788, S. Marco Argentano (CS). Scoperta archeologica.

Pregiomi comunicare che durante i lavori di scavo in un cantiere, l'altro ieri è stata rinvenuta una tomba antica con tre scheletri e con cocci di una lucerna e tre chiavi. La tomba è costruita in mattoni. Il rinvenimento è avvenuto nella località Scarniglia, presso il fiume Fullone.

Sono stati impartiti ordini di conservare la tomba nello stato in cui si trova in attesa delle disposizioni di codesta Sovrintendenza.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

5. ASSRC, s.v. San Marco Argentano.

Scoperte archeologiche.

25 maggio 1956

On. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

A Vs. n. 751 del 23 c.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 28 maggio 1956, n. 829, S. Marco Argentano (CS). Scoperta archeologica.

Ringrazio dell'onore conferitomi con la riconferma.

Con l'occasione, mi prego informare che, a seguito di scavi, per allargamento strada e costruzione casa rurale, rispettivamente nelle contrade "Scarniglia" e "Corso" in questo comune, alla profondità di circa m. 1,50, sono venute alla luce tombe di epoca presumibilmente preromana.

Le tombe di "Scarniglia" n. 3 sovrapposte, molto povere, con resti di ossa umane, senza oggetti di importanza, con una piccola lucerna di creta ai piedi dello scheletro (frantumata, naturalmente, da un colpo di piccone); l'altra di "Corso" di migliore fattura, senza ossa, con cocci di argilla, frantumatissimi anch'essi, di buona fattura e con smalto rosso scuro di fine fattura.

In quest'ultima località, si potrebbe tentare, dalla parte interna della casa in costruzione, il proseguimento dello scavo per ulteriori ricerche, sebbene, a giudizio sommario dello scrivente, non ci sia da aspettarsi molto.

Di tanto si è data comunicazione al Sindaco.

Con osservanza.

Avv. Giuseppe Guaglianone

Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti

6. ASSRC, s.v. San Marco Argentano.

Scoperte archeologiche.

Avv. Giuseppe Guaglianone, Presidente della banca agricola argentanese S. Marco Argentano (Cosenza)

Li 8 aprile 1968

On. Soprintendenza alle AA. e BB. AA. Reggio Calabria

Oggetto: scoperta oggetti antichi (art. 48 e segg. L. 1089).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 12 aprile 1968, prot. n. 889, S. Marco Argentano (CS). Scoperte archeologiche.

Di accordo con la locale Tenenza dei Carabinieri, mi sono premurato di far fare ad essi la segnalazione della fortuita scoperta, in località "Bivio Cimino" di questo Comune, di un pithos in apparente buono stato di conservazione, unitamente a numerosi pezzi di tegoloni, di epoca romana.

Ho sospeso i lavori, in attesa di farli eseguire sotto la mia personale e diretta sorveglianza, sia per evitare danni, sia per risparmiare i soliti sacchetti degli oggetti ritrovati.

Nelle vicinanze del "pitos" è stato trovato un pezzo di asta di bilancia ed un cotto, corrispondente a gr. 370.

[Non trascritto perché non pertinente].

Mi riservo ulteriori relazioni. Intanto faccio presente che i recipienti (sec. I a.C. – sec. II d.C.) di varia capienza, non sono rari, in questo territorio (retroterra di Sibari e di Thurio) e, proprio nelle adiacenze del luogo in cui trovasi ancora infisso il "pitos", si notano, sparsi, numerosi pezzi di tegoloni romani.

Con ossequio.

L'Ispettore Onorario

Avv. Giuseppe Guaglianone.

7. ASSRC, s.v. San Marco Argentano.

Scoperte archeologiche.

Rinvenimento archeologico.

S. Marco Argentano, li 12 aprile 1968.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 5 agosto 1969.

In località "Cimino", Comune di S. Marco Argentano, nella proprietà di Mazzei Luigi, procedendosi allo scavo di alcune fondazioni gli operai hanno avvertito la presenza di un corpo duro, alla profondità di circa settanta centimetri dalla superficie.

Avvertito il figlio del proprietario ing. Gaetano, questi faceva la segnalazione al Tenente dei Carabinieri ed all'Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Avv. Giuseppe Guaglianone che si recava subito in loco, sorvegliando personalmente i lavori di scavo, ed avvisando la Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria.

Il pezzo scavato è un "pitos", abbastanza conservato, di forma lievemente ovale e di dimensioni eccezionali: m 2 circa di altezza per m. 1,50 di larghezza, all'interno.

Il "pitos" si presentava senza coperchio, ripieno di terra e di frammenti di vasi minori, un'anforetta frantumata dal piccone, un lucignolo, in parte rotto, di materia azzurrognola.

Nelle vicinanze, si è trovato un peso in argilla rossa (gr. 375) ed un pezzo di ferro, probabilmente parte dell'asta di una bilancia.

Intorno, il terreno è cosparso di pezzi di tegoloni in argilla rossa.

La zona, evidentemente, un tempo, assai popolata, è piena di pezzi di tali tegoloni romani.

Il "pitos" scavato probabilmente serviva come deposito di acqua e l'orlo superiore appare consumato dallo sfregamento della corda che tirava il recipiente che veniva calato dentro.

Reperto di epoca romana.

Scendendo verso Sibari (di cui Valle del Fullone era uno dei retroterra, con fiorente agricoltura ed attività artigianale), in località "Piparo" (Comune di S. Marco Argentano) si notano, sparsi sul terreno arato, numerosi frammenti di tegoloni rossi e, in una certa zona bene identificata, vi sono altri "pitos" infissi ancora nel terreno. Uno di essi, di forma più ridotta e diversa dal "pitos" di Cimino, venne scavato dai contadini che, per un certo tempo, se ne servirono come piccolo granaio. Infatti riusciva a contenere dodici tomoli di ceci. Poi finì rotto.

F.to Avv. Giuseppe Guaglianone

8. ASSRC, s.v. San Marco Argentano.

Scoperte archeologiche.

Comune di San Marco Argentano (Provincia di Cosenza)

Prot. n. 3470

Allegati n. 1

Li 5 agosto 1969

Alla On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Piazza de Nava, 26 Reggio Calabria

Oggetto: Rinvenimento archeologico.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 9 agosto 1969, prot. n. 2306, S. Marco Argentano (CS). Scoperte archeologiche.

A seguito della lettera, che accludo in copia, diretta dall'avv. Giuseppe Guaglianone, vostro ispettore onorario alle antichità e Belle Arti e deceduto nel marzo ultimo, si prega codesta Onorevole Soprintendenza di volere autorizzare al prelievo e trasporto del reperto archeologico, avendo questa Amministrazione deciso di custodirlo nel recinto della locale Torre Normanna.

Per il prelievo e il trasporto saranno adottate tutte le cauzioni del caso.

In attesa di sollecito riscontro, si inviano distinti saluti.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

9. ASSRC, s.v. San Marco Argentano.

Scoperte archeologiche.

Reggio Calabria, 24 settembre 1969

All'Ill.mo Sig. Sindaco di S. Marco Argentano (CS)

Prot. n. 2306

Risp. a f. 3470 del 5/8/1969

Oggetto: Rinvenimenti archeologici.

In risposta alla nota a margine indicata di pari oggetto, si autorizza il trasporto di terracotta e dei frammenti vascolari rinvenuti in esso presso codesto Comune come richiesto.

Appena effettuata l'operazione, si prega di darne assicurazione per gli atti di questa Soprintendenza, inviando possibilmente una fotografia dei reperti.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

SAN SOSTI

1. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia (1960-1975), Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25 Cosenza 1970. S. Sosti – Casaline. Autorizzazione scavi. Richiesta dal prof. Froelich Rainey – Direttore del The University Museum – richiesta scavi.

The University Museum

University Of Pennsylvania

Thirty-third and spruce streets Philadelphia, PA. 19104

Cable address “Antique” telephone: evergreen 6-7400 (area code 215)

March 31, 1970

Dear Mister Minister:

I am enclosing a copy of my original letter to you dated February 6, 1970 requesting permission to carry on archaeological research and excavations in Calabria. I now understand that you never received this letter, probably due to the fact that the address we understood was correct was not so.

I will appreciate hearing from you at your earliest convenience about this permission.

Thank you in advance.

Sincerely,

Froelich Rainey

[firma]

Director

Direzione Generale Antichità e Belle Arti Piazza del Popolo 00187, Roma, Italy.

2. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia (1960-1975), Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25 Cosenza 1970. S. Sosti – Casaline. Autorizzazione scavi. Richiesta dal prof. Froelich Rainey – Direttore del The University Museum – richiesta scavi.

February 6, 1970

Dear Mister Minister:

With this letter, I should like to request permission from the Ministry to carry on Archaeological research and excavations in Calabria in an area known as Casaline, near S. Sosti. (A copy of maps are enclosed). The site at Casaline was recently discovered by Paola Zancani-Montuoro and she believes this may turn out to be the ancient Greek site known as Temessa. Since Madame Zancani is much interested in this Site, she has agreed to work with us if permission is granted to The University Museum to carry out excavations there.

Correspondence with Professor Foti, the Superintendent of Antiquities in Calabria indicates that he will recommend this research to the Ministry.

I will personally undertake to direct the excavations but would expect to be assisted by other Archaeologists from the United States and Italy, most particularly Paola Zancani. Moreover, we should be pleased to collaborate with the Superintendent of Antiquities in Calabria in any way he desires.

I would hope to begin test excavations at this Site during the coming Spring and after that, we could then decide with the Superintendent in Calabria on the extent and duration of the excavations there.

Would you kindly refer this request to the proper authorities and advise me of your decisions when possible.

Most sincerely,

Froelich Rainey

Director

Ministero della P.I. Direzione Generale Antichità e Belle Arti a Roma Viale Trastevere Rome, Italy

CC: Giuseppe Foti.

(Figg. 1-2).

3. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia (1960-1975), Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25 Cosenza 1970. S. Sosti – Casaline. Autorizzazione scavi. Richiesta dal prof. Froelich Rainey – Direttore del The University Museum – richiesta scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Divisione Archeologia

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Direz. Gen. Arti 082371 10 aprile 1970 divisione archeologia

Oggetto: Casaline – S. Sosti – Autorizzazione scavi richiesta dal Prof. Froelich Rainey Direttore del The University Museum

In relazione alla richiesta, che si trasmette in copia fotostatica, inoltrata dal Prof. Froelich Rainey, del The University Museum dell'Università della Pennsylvania, per ottenere l'autorizzazione ad effettuare scavi in località Casaline presso S. Sosti, si prega la S.V. di voler far conoscere, con cortese urgenza il proprio parere in merito a tale domanda.

Il Ministro

F.to Fioravanti

4. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia (1960-1975), Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25 Cosenza 1970. S. Sosti – Casaline. Autorizzazione scavi. Richiesta dal prof. Froelich Rainey – Direttore del The University Museum – richiesta scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione

Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti

Sez. I

Seduta del giorno 15 aprile 1970 – ore 10

VERBALE

Il giorno 15 aprile 1970 alle ore 10 in Roma, presso la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, si è riunita la Prima Sezione del Consiglio Superiore delle Antichità, e Belle Arti per esaminare gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Sono presenti: il Presidente Prof. Pietro Romanelli, e i Consiglieri Proff. Giacomo Caputo, Giovanni Becatti e Luigi Bernabò Brea.

Assente giustificato il Consigliere Prof. Massimo Pallottino.

Segretario la Dott.ssa Laura D'Alessandro.

Il Presidente, constatato il numero legale dei presenti, dichiara aperta la seduta.

OMISSIS

28) – CASALINE S. SOSTI (Cosenza) – Autorizzazione scavi richiesta dal Prof. Froelich Rainey, Direttore del The University Museum.

Esaminata la domanda di concessione di scavo, per il 1970, in località Casaline presso S. Sosti, inoltrata dal Prof. Froelich Rainey, Direttore del the University Museum di intesa con la sig.ra Paola Zancani Montuoro, e vista la relazione del Soprintendente alle Antichità della Calabria, la Sezione, a maggioranza, esprime parere favorevole al rilascio della concessione.

OMISSIS

La seduta è tolta. Sono le ore 14. Letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario

F.to D'Alessandro

Il Presidente

F.to Romanelli

Per estratto conforme all'originale Il Segretario del Consiglio D'Alessandro

Timbro: Consiglio Superiore Direzione Antichità e Belle Arti

5. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia (1960-1975), Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25 Cosenza 1970. S. Sosti – Casaline. Autorizzazione scavi. Richiesta dal prof. Froelich Rainey – Direttore del The University Museum – richiesta scavi.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio di Calabria 17 aprile 1970

Al Ministero della P.I. – Dir. Gen. Antichità e Belle Arti – Div. Archeologia – Piazza del Popolo, 18 – 00187 Roma

Prot. N. 1029

Cosenza / S. Sosti

A D'Alessandro 23 – 4 F

Direzz. Gen. Arti 032669 21 aprile 1970 Divisione Archeologia

Direzione Generale Antichità e Belle Arti 20 aprile 1970 Uff. Smist. Corrisp.

Oggetto: Casaline – S. Sosti – Autorizzazione scavi richiesta dal Prof. Froelich Rainey, Direttore del The University Museum.

In risposta alla ministeriale n. 2371 del 10 aprile 1970, si comunica che la richiesta del prof. Rainey è stata fatta dopo avere concordato il caso con la Sig. Paola Zancani Montuoro e con lo scrivente.

Si trasmette quindi il parere favorevole della Soprintendenza alle ricerche in oggetto.

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

6. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia (1960-1975), Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25 Cosenza 1970. S. Sosti – Casaline. Autorizzazione scavi. Richiesta dal prof. Froelich Rainey – Direttore del The University Museum – richiesta scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Divisione Archeologia

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Risposta al foglio del 17.4.70 n. 1029

Direzione Generale Arti 058939 22 giugno 1970 Divisione Archeologia

Oggetto: Casaline. S. Sosti (Cosenza). Autorizzazione scavi richiesta del Prof. Froelich Rainey, Direttore del The University Museum, per il 1970.

Questo Ministero, sentito il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, autorizza la concessione di ricerche archeologiche in oggetto indicata.

Resta inteso che l'autorizzazione impegna il concessionario all'osservanza delle norme contenute nella circolare dell'11 luglio 1963, n. 211.

Il Ministro

F.to Agresti

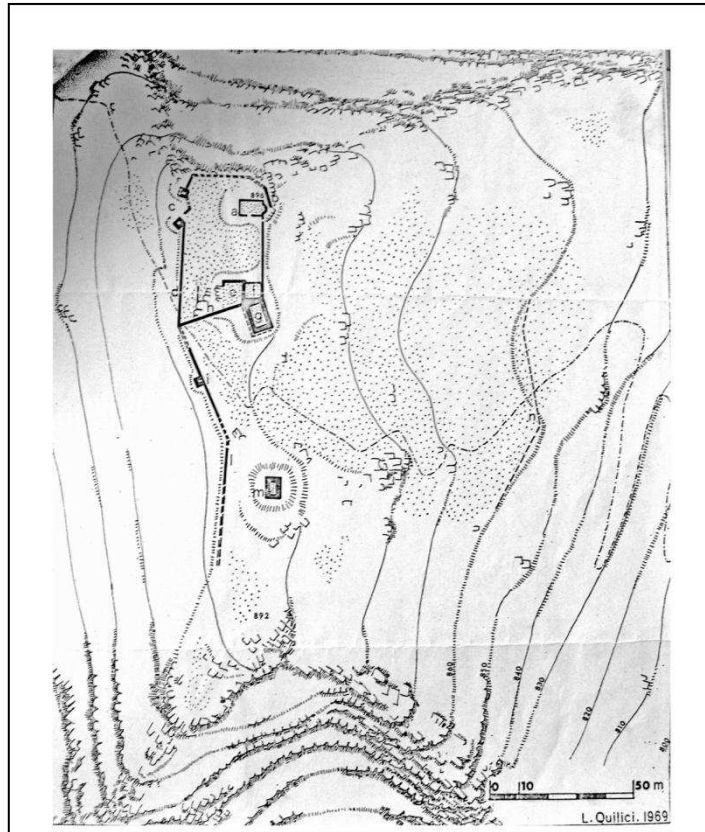


Fig. 1. Late roman and early medieval remains on the top of Casaline. Vedi documento n. 2.

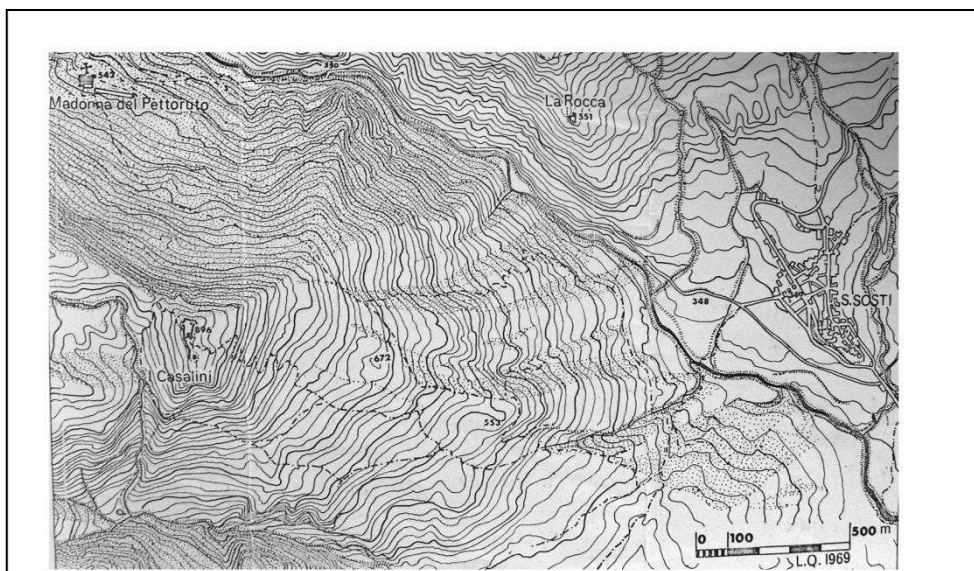


Fig. 2. Map of the Casaline area with the river Rosa & S. Sosti below. Vedi documento n. 2.

SANGINETO

1. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Diamante, lì 12 marzo 1929, VII E.F.

N. di prot. 21

Oggetto: Statuetta bronzea dorata

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 14 marzo 1929, pos.

Diamante, n. 681.

Il noto Magurno mi ha consegnato una statuetta bronzea su piedistallo di legno, che dice avere acquistato nel vicino Sangineto. Mi dispenso dal descriverla, in quanto che sarà consegnata quanto prima a V.S. Ill.ma, unitamente ad altri cimelii.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

SANT'AGATA D'ESARO

1. ASSRC, s.v. Sant'Agata d'Esaro.

Scoperte archeologiche in località Santo Ianni.

1 febbraio 1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 1 febbraio 1967, prot. n. 263, Sant'Agata d'Esaro. Rinvenimento di tombe.

Alle ore 10 ha telefonato il Segretario Comunale di S. Agata di Esaro comunicando il rinvenimento di due tombe – senza corredo – nella località “Santo Ianni” a circa 4-5 km da quel comune.

Ho assicurato un sopralluogo da parte del prof. Cavalcanti.

G. Foti

2. ASSRC, s.v. Sant'Agata d'Esaro.

Scoperte archeologiche in località Santo Ianni.

Reggio Calabria 1 febbraio 1967

Al Dott. Ottavio Cavalcanti, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Cosenza

N. di prot. 263

Oggetto: Sant'Agata di Esaro (Cosenza) – Rinvenimento di tombe in località “Santo Ianni”.

Caro Cavalcanti,

il Segretario comunale di Sant'Agata d'Esaro (Cosenza) mi telefona stamane comunicando che sarebbero state ritrovate a 4-5 chilometri da quel Comune in località Santo Ianni due tombe. Queste sarebbero ancora aperte e visibili e poiché desidero avere precise notizie sulla loro entità, la prego di volere possibilmente, effettuare un sopralluogo e relazionarmi sull'argomento.

A Sant'Agata può rivolgersi allo stesso Segretario comunale.

Si abbia col mio ringraziamento cordiali saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

3. ASSRC, s.v. Sant'Agata d'Esaro.

Scoperte archeologiche in località Santo Ianni.

Legione Territoriale Carabinieri di Catanzaro – Tenenza di S. Marco Argentano

S. Marco Argentano, lì 1 febbraio 1967

N. 46/4-1 di prot.

Oggetto: S. Agata d'Esaro (Cosenza) – Rinvenimento di resti mortali.

Alla Prefettura di Cosenza

Alla Questura di Cosenza

Alla Sovrintendenza Belle Arti Reggio Calabria

Al Comando del Gruppo CC. Cosenza

E, per conoscenza:

Al Comando Legione Territoriale CC. – Ufficio O.A.I.O, Catanzaro

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 febbraio 1967, prot. n. 297, Sant'Agata d'Esaro. Scoperte archeologiche.

31 gennaio corrente, in località “Angoli”, comune di S. Agata d'Esaro (Cosenza), durante lavori di scavo sono stati rinvenuti numerosi resti mortali di persone inumate in sarcofaghi risalenti ad epoca remota.

Segnalazione interna.

Il Tenente Comandante della Tenenza

Antonio D'Elia

4. ASSRC, s.v. Sant'Agata d'Esaro.

Scoperte archeologiche in località Santo Ianni.

Reggio Calabria 6 febbraio 1967

Al Comando Tenenza Carabinieri di S. Marco Argentano (Cosenza)

N. di prot. 297

Risposta a f. n. 46/4-I del 1/2/67

Oggetto: Sant'Agata d'Esaro (Cosenza) – Rinvenimento di resti mortali.

Si prende atto e si ringrazia di quanto comunicato con la nota a margine indicata di pari oggetto, pervenuta in data odierna, e si assicura di avere già incaricato l'Ispettore onorario di Cosenza, Dott. Ottavio Cavalcanti, a compiere un sopralluogo nella località “Angoli” o “Santo Ianni” e riferire a questa Soprintendenza.

La segnalazione è stata fatta per telefono in data 1 corr. dal Segretario del Comune di Santa Agata d'Esaro.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

5. ASSRC, s.v. Sant'Agata d'Esaro.

Scoperte archeologiche in località Santo Ianni.

Cosenza 10 febbraio 1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 14 febbraio 1967, prot. n. 359, Pratica Sant'Agata d'Esaro. Scoperta archeologica.

Caro dott. Foti,

mercoledì scorso, accompagnato dal Segretario comunale di S. Agata d'Esaro, ho effettuato il sopralluogo in località Santo Ianni dove, durante l'effettuazione di lavori di disboscamento e messa in sito di nuove piante, sono venute alla luce due tombe contenenti i resti di due cadaveri.

Le tombe, affiancate e della lunghezza di m. 2,50 circa, erano divise e contornate da muriccioli di pietra locale a secco (foto 2 bis, **Fig. 1**) ed erano coperte da lastroni dello stesso materiale (foto 1 bis, **Fig. 2**).

Sfortunatamente oltre i resti umani non ho potuto riscontrare l'esistenza di manufatti o altro che consentisse una datazione approssimativa. Nella stessa zona sono venute alla luce tempo addietro altre due tombe aventi caratteristiche similari.

Accostando le foto n. 1,2 (**Figg. 3-4**) potrà avere un'idea di ciò che ho visto, tenendo presente che lo scavo ha tagliato quasi a metà e trasversalmente le due tombe.

Cordiali saluti

Ottavio Cavalcanti.

6. ASSRC, s.v. Sant'Agata d'Esaro.

Scoperte archeologiche in località Santo Ianni.

Reggio Calabria 4 marzo 1967

All'Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti (Dott. Ottavio Cavalcanti), Cosenza

Prot. n. 359

Oggetto: S. Agata di Esaro (Cosenza) – Scoperta di tomba in contrada Santo Ianni.

Si accusa ricezione della lettera del 10 febbraio u.s. e della relativa documentazione fotografica trasmessa. Si ringrazia dell'interessamento spiegato anche in questa occasione e si prega di estendere i ringraziamenti al Segretario Comunale di S. Agata di Esaro che ha segnalato la scoperta e si è accompagnato con lei nei sopralluogo.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti



Fig. 1. Tomba in località Santo Ianni (1967). *Foto 2bis*. Vedi documento n. 5.

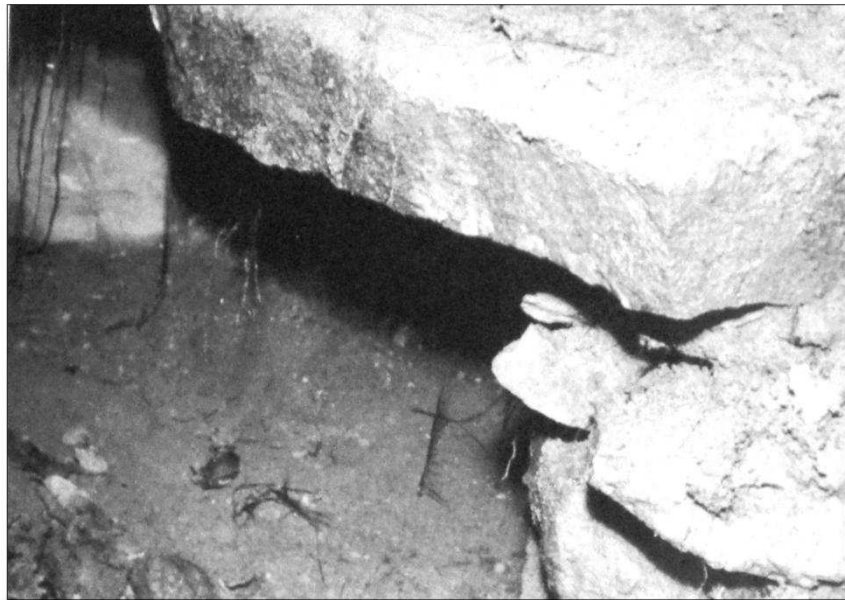


Fig. 2. Tomba in località Santo Ianni (1967). *Foto Ibis*. Vedi documento n. 5.



Fig. 3. Tomba in località Santo Ianni (1967). *Foto 1.* Vedi documento n. 5.



Fig. 4. Tomba in località Santo Ianni (1967). *Foto 2.* Vedi documento n. 5.

SANTA MARIA DEL CEDRO

1. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

5346

II

5279

1/Cosenza

21 giugno 1928

VII

Soprintendenza alle Antichità e all'Arte Reggio Calabria

Grisolia – Via Nazionale 63

Contemporaneamente alla lettera suindicata perveniva dal Ministero dei Lavori pubblici la seguente comunicazione:

“ In merito agli addebiti fatti da codesto On/le Ministero per la distruzione, dispersione e esportazione del materiale archeologico, venuto alla luce in seguito agli scavi per l'apertura del tronco stradale in oggetto, il Provveditore alle Opere Pubbliche per la Calabria, subito interpellato, ha fatto presente quanto appresso: In occasione del sopralluogo che, è stato effettuato il 4 e 5 maggio c.a. per identificare e rilevare la zona più interessante dal punto di vista archeologico, il direttore dei lavori, ing. Castiglione, dell'Ufficio del Genio Civile stradale di Cosenza, ha fatto rilevare ai funzionari della R. Soprintendenza per le antichità e l'arte del Bruzio e della Lucania, ing. Loiacono, e dott. Catanuto, che le lagnanze mosse nei riguardi del cennato Ufficio del Genio Civile dalla stessa Soprintendenza per il mancato rispetto delle vestigia e alle memorie del passato nella zona su cui sorgeva la città Lavinium e per l'errato criterio di vigilanza spiegata nei rinvenimenti del materiale archeologico, non hanno fondamento, in quanto il menzionato Ufficio non poteva avere alcuna conoscenza dell'esistenza di un'antica città nel luogo identificato dai detti funzionari; e che, in ogni modo, è stato provveduto a denunciare tempestivamente la scoperta di un pezzo ripieno di frammenti di antiche terre cotte e di materiali argillosi nonché a fare sospendere qualsiasi lavoro nella zona dei rinvenimenti archeologici. Il detto ing. Castiglione ha aggiunto che non vi è stata alcuna dispersione e asportazione della suppellettile vascolare rinvenuta nell'interno del pozzo succitato, né da parte degli operai addetti alla costruzione della strada, né da parte dell'ing. De Filippis che, in rappresentanza dell'impresa Gallo, dirige i lavori e che i presunti oggetti asportati e venduti in quella località riguardano certamente altre scoperte fatti in precedenza da private persone.

L'Ufficio del Genio Civile ha poi dichiarato nel suo rapporto che non ha assolutamente alcuna consistenza l'addebito fattogli dalla Soprintendenza, di avere, cioè, trattenuto nell'Ufficio stesso, un nucleo di vasi raccolti ed ivi portati dall'Ing. De Filippis.

Durante la visita il dott. Catanuto è riuscito a recuperare diversi oggetti antichi (alcune anfore, diversi frammenti di vasi, una palla e una mela di terra cotta, un grosso spillone d'argento, uno specchio che si ritiene d'oro) rinvenuti in una tomba che di recente è stata casualmente messa in luce da un proprietario del luogo nei pressi della stazione di Verbicaro.

Fin qui il risultato delle indagini fatte eseguire dal Provveditore delle Opere Pubbliche nella Calabria, per mio ordine telegrafico, in seguito alla segnalazione di codesto On. Ministero.

Soggiungo che dietro tale segnalazione disposti anche la immediata sospensione dei lavori e lo studio della possibilità di una variante, secondo la richiesta della Sovrintendenza.

Ma il Provveditore, che già di sua iniziativa, anche prima di ricevere il mio telegramma, mi aveva fatto parziale relazione che ora ha completato, riferisce che alla ultimazione della strada manca solamente la rifinitura delle scarpate, la massicciata e alcuni tratti di cunette.

Tenuto conto che con l'esecuzione dei lavori di rifinimento, non possono venire intaccati o comunque interessanti altri avanzi di antiche costruzione, il Provveditore ha fatto presente l'opportunità di provvedere al completamento del tratto di strada in parola, manifestando il parere che l'eventuale attuazione della variante richiesta potrebbe essere rimandata a quando se ne rivelasse il bisogno in relazione agli scavi che potessero venire ordinati da codesto Ministero in quella zona.

Sembrandomi giuste tali considerazioni, le comunico a codesto On. Ministero con preghiera di vedere se non vi siano altre difficoltà per la ripresa dei lavori; e confido in un sollecito cortese benestare al riguardo”.

Ciò premesso, voglia la S.V. comunicare d'urgenza se confermi le proposte di cui al foglio sopraindicato.

Il Ministro

F.to Pellati

2. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Diamante, li 4 marzo 1929, VII

N. di prot. 19

Oggetto: Oggetti di bronzo provenienti da scavi.

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 16 marzo 1929, n. 588.

Con riferimento al foglio di controdistinto, mi prego informare la S.V. Ill.ma, come il noto Magurno afferma che i cimeli in bronzo già descritti, provengono da ruderi di Abatemarco, esistenti a N E della stazione ferroviaria di Grisolia Cipollina, sulla linea Battipaglia-Reggio. Se mi riuscirà andrò a visitarli fra non molto, anche perché nella frazione Cipollina il Dott. Sollazzo avrebbe raccolto notizie archeologiche di grande importanza, che dovrò anche leggere.

Terra di Abatemarco – Notizie.

“Post Laum flumen, Batum flumen alterum in mare influit. Et supra oppidum est eadem nomine vetustissimum ad Ausoniis, aut certe ab Oenotriis conditum. È segnalato dal P. Leandro Alberti (che viaggiò le Calabrie nel 1526) per la coltura della canna da zucchero”. Pagano 2, 151 e 152.

“È ricordato dal Giustiniani ed anche nel 1767 come produttore di Zucchero. Pagano Buonvicino p. 5. Il fiume Abatemarco ebbe nome da un villaggio che fu abitato dal 1269 al 1797 forse dagli Alibati Macrii, e riceve i due valloni di S. Domenico e S. Pietro nel cui mezzo giace Verbicaro” Pagano 1, p. 44.

“Ad Abatemarco presentemente si veggono molti acquedotti, ad uso di zuccheri” Pagano 2, p. 153. “Esistono altresì gli avanzi ben copiati di due altri paesi Abatemarco e Cirella; i quali hanno risvegliato la mente di non pochi eruditi e dottissimi che si sono occupati della loro storia”. Pagano 2, p. 437.

Il Magurno pretenderebbe lire 2000 per i due oggetti in bronzo, una qualche cosa per l'aquila, e quello che crederà la Soprintendenza per l'oggetto di osso che avrebbe le apparenze di un dente o di un corno di animale.

Tengo già pronto la cassetta con gli oggetti per consegnarla ai RR.CC. non appena preverrà l'ordine della traduzione.

Cordiali saluti.

Il R. Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

3. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Diamante, li 4 aprile 1929, VII

N. di prot. 32

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 5 aprile 1929, pos. Diamante, n. 850.

In pari data ho consegnato all'Arma locale dei CC.RR. un pacchetto contenente i bronzi ed altro, di che trattano le precedenti mie note 22 febbraio n. 16 e 4 marzo 19. Domani consegnerò il pacchetto con la statuette di cui è oggetto l'altra mia nota 12 marzo n. 21. I due pacchetti saranno spediti assicurati e non dubito che perverranno a destino.

La spedizione è stata fatta a mezzo della posta avendo il Comando di Divisione dei CC.RR. di Cosenza dichiarato di non poter provvedere alla consegna a mezzo della traduzione ordinaria.

Sarebbe consigliabile, che la S.V. Ill.ma richiamasse l'attenzione del Superiore Ministero della Pubblica Istruzione per avviare a tale inconveniente, provocando dal Comando Generale dell'Arma apposite disposizioni, in quanto che mi riprometto di spedire alla R. Soprintendenza altri cimeli che sto per rintracciare.

Cordiali saluti.

L'Ispettore

Giacinto d'Ippolito.

4. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, li 5 aprile 1929, VII

N. di prot. 854

Risposta a lettera del 4 aprile 1929

Oggetto: Diamante (Cosenza) – Ritrovamenti archeologici

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (cav. Giacinto d'Ippolito), Diamante (Cosenza).

Questa Soprintendenza si compiace della sua operosità e le è grata dell'invio del pacchetto assicurato contenente alcuni bronzi. Sarà cura di questo Istituto richiamare l'attenzione del Ministero sulla convenienza della spedizione dei trovamenti archeologici a mezzo dei RR.CC.

Con distinti saluti.

P. Il Soprintendente

Pietro Diacono

5. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Oggetti archeologici rinvenuti nel territorio di S. Maria del Cedro.

Verbicaro, 20 aprile 1929

Ill.mo Signor Soprintendente

A circa un km e mezzo dalla stazione ferroviaria di Verbicaro-Orsomarso si procede ai lavori di costruzione della progressiva della strada nazionale 118 sotto l'assistenza del signor Brocco Federico, in contrada Marcellina, territorio di Cipollina (prov. Cosenza).

La ditta Francesco Gallo e figlio con sede in Amantea l'imprenditrice della costruzione di detta strada che da Verbicaro conduce a Scalea. Proprietari del terreno sono i signori avv. Leone di Diamante e Salerno Rosario di Cipollina.

Recatomi sul posto ho potuto constatare che non il pozzo deve richiamare l'attenzione della S.V. ma la presenza di una cinta muraria, in parte ancora intatta, e di una necropoli, forse di epoca ellenistica.

a) Pozzo – scoperto il 12 del corr. m.; trovasi alla sez. 40 di detta strada in costruzione, presenta forma circolare del diametro di cm. 78 e risulta forma circolare del diametro di cm. 78 e risulta formato di anelli di terracotta dello spessore di cm. 4. La profondità raggiunta tuttora è di m. 2 circa, ma, al peso caduta dentro, ho sentito il rumore cupo di un gran vuoto. Gli anelli – ne sono visibili solo quattro – presentano dimensioni diverse: il primo, a fior di terra, è largo cm. 24, il secondo cm. 48, il terzo cm. 78, il quarto – non del tutto scoperto – cm. 32. Era coperto da mattoni e presenta, da due lati, la terra mossa. Mi fu detto dal signor Brocco di aver sentito dal proprietario del terreno che tempo addietro un pozzo quasi identico fu scavato in senso longitudinale, e non verticale, fu rinvenuto vicino alla cinta muraria di cui appresso. Gli anelli, tra l'uno e l'altro, presentano delle scanalature di circa cm. 2,5.

b) Cinta muraria. Scendendo giù per la strada in costruzione, alla sezione 30 e 25, vidi affiorare dal suolo alcuni blocchetti di mura in arenaria, presso a poco della lunghezza di m. 1,40 per la larghezza di cm. 75-80; seguì tutta la cerchia muraria. In parte essa si presenta visibile in parte interrata a circa cm. 70 dal suolo. Essa si estende per circa tre chilometri e chiude un piano ben marcato in piena vegetazione. In parte i blocchi di pietre sono [...] da siepe. La via romana che da Pyxum portava a Cerillae, e di cui rimangono alcune tracce nel sentiero mostrato da quelli del luogo, passava, anzi sfiorava dal lato ovest la cinta muraria. La nuova strada in costruzione ha tagliato il lembo ovest della cinta in parola e vari blocchi sono stati rotti ed adoperati nella costruzione di [...] per breccia e per muratura dei tombini. Nella sistemazione della strada furono rinvenuti dei frammenti di colonne doriche donate o comprate? Dall'altro ingegnere De Filippis di Grisolia?

È la cinta muraria di Lavinium?

c) Necropoli – alla sezione 30 di detta strada, durante i lavori di costruzione di un tombino sono apparsi delle tombe in mattoni di epoca ellenistica. Essi furono massaccate, i mattoni spezzati ed adoperati nella costruzione del tombino o dispersi in frantumi al suolo, la ceramica funeraria in parte distrutta, in parte regalata al predetto ingegnere ed al D. Sollazzo di Cipollina. Le tombe erano lunghe m. 2,60 e larghezza cm. 60-70. Il femore di un defunto era di cm. 75. Essi si presentano a circa 70 cm dal suolo. In detta sezione ho potuto constatare da un canale scavato per lo sbocco e lo scolo dell'acqua che viene dal tombino, a 70 cm dal suolo altri resti di numerose tombe che affiorano dal lato scoperto. Mi è stato assicurato che furono rotte e disperse solo quelle tombe che furono incontrate durante la costruzione.

Presento alla S.V. dei resti di ceramica funeraria che ho potuto recuperare fra tanti rottami. Dimenticavo di dire alla S.V. che le tombe avevano dalla parte interna gli angoli arrotondati ed in corrispondenza di essi, dal lato esterno, delle colonnine doriche, pure in terracotta, con carattere ornamentale. La copertura era data da tegole sovrapposte l'una sull'altra mediante "incasso", presso a poco come le tegole marsigliesi, ma di un colore un po' più chiaro.

Alcuni teschi furono rinvenuti con la rituale monetina in bocca: non hanno saputo o non hanno voluto dirmi dove sono andati a finire le dette monete.

d) Mura ellenistiche: sono state da me altresì viste presso il castello della stazione ferroviaria di Verbicaro. Esse sono state tratte dal suolo, e sembra che esse debbano continuare per formare, ad un di presso, una seconda cinta muraria, di diametro molto più grande della prima.

Debbo far presente altresì alla S.V. che il Genio Civile di Cosenza aveva fatto sospendere i lavori, e che la mattina del 20 erano stati ripresi: sconosco per autorizzazione di chi.

Ho fatto ricoprire con mattoni e pezzi di lamine di ferro la bocca del pozzo in attesa di un ordine della S.V.

Ho saputo che vari oggettini, soprattutto vasetti, furono consegnati dagli operai all'ing. De Filippis il quale, dicono gli operai, ebbe a portarli al Genio Civile di Cosenza.

Tanto dovevo.

Con ogni osservanza

Nicolò Catanuto

6. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Oggetti archeologici rinvenuti nel territorio di S. Maria del Cedro.

Lavinium. Oggetti archeologici recuperati.

A – Adduci Biagio – Scoperte fortuite

1. Specchio circolare, eneo, privo di manico, diametro cm. 15,5.
2. Spillone crinale in argento, lunghezza cm. 19,5.
3. Globo votivo fittile, con fori ai due poli, rotto. Diametro cm. 10.
4. Melagrana fittile, altezza cm. 6,5.
5. Bombilio fittile, altezza cm. 9,5.

6-7-8. Coperchi di lekane grezzi; cm. 8,5; cm. 7,5; cm. 6. Il primo intero, il secondo mancante di presa, il terzo rotto al peduncolo.

9-10-11 e 13-14-15. Gruppo di vasetti fittili, di varia forma e dimensione, grezzi.

12. Moneta di bronzo di Giulia Augusta. G.B. bella patina. Diam. mm. 31.

16. Moneta enea di Laos o di Thuri – emiobolo.

B – Adduci Biagio – Esplorazioni fatte da Dr. Catanuto.

1. Lucerna con orecchietta laterale forata, priva del manico, lunghezza cm. 9 e piatto frammentario a vernice nera evanescente.

2. Frammenti di due piattelli a vernice nera evanescente.

C – Scoperte fatte dal D. Catanuto nell'area stradale.

1. Torso fittile muliebre, frammentario, coperto da chitone e himation, con la chioma pettinata ad alto grappolo, recante nella destra un coniglio (?) alt. cm. 15.

2. Frammento di figura muliebre, rappresentante Talia alt. cm. 14.

3. Sei frammenti di trapezoforo fittile (pilastro scanalato, plinto e cimasa) e pochi frammenti di boccaletto a vernice nera.

4. Acroterio frammentario di tomba a cappuccina con protome silenica.

D – Antichità vendute da Magurno Salvatore.

1. Idoletti di bronzo.

2. Torello pure in bronzo.

N.B. Già liquidato con L. 100 (99.90) [*non trascritto perché non pertinente*].

E – Oggetti inviati in dono dal Cav. d'Ippolito.

1. Boccaletto a vernice nera evanescente, mancante di bocca, alt. cm. 8,5.

2. Lekythos ariballica baccellata al ventre, nera, mancante di bocca e manico, alt. cm. 7,5.

3. Saldature di piombo.

4. Piramidetta quadrangolare con tre impronte circolari ad una faccia laterale ed alla faccia superiore.

5. Frammenti di fittili diversi.

6. Frammenti di fittili diversi, fra cui lucerne, tazze a calotta e balsamario piriforme.

F – Oggetti venduti dall'operai Gigliotti

1. Manico fittile con protome di Zeus e giragli cm. 10 x 12.

2. Due piramidette fittili alt. 6,5 e 7 cm.

3. Due oscilla di forma circolare.

4. Burtino fittile di figura muliebre, coperta da chitone, collana al collo e stefanio ai capelli.

5. Boccaletto nero evanescente, a labbra trilobate, mancanti cm. 6,5.

6. Frammenti di lekane a fig. rossa di lucerna grezza, di lekythos rosso con reticolato nero, di tazze, di grossa anfora a punta.

N.B. Già liquidati. [*Non trascritto perché non pertinente*].

7. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

1/Cosenza

Reggio di Calabria, li 23 aprile 1929 (VII)

N. di prot. 994

Antichità, li 27 aprile 1929 n. 003598

Oggetto: Grisolia Cipollina (Cosenza) – Rinvenimenti archeologici nella costruzione della progressiva 118 da Verbicaro a Scalea

Al Ministero dell'Istruzione Pubblica , Belle Arti (Div. II), Roma

Come codesto Ministero rileverà dal documento qui allegato in copia, sull'estuario del fiume Laos è stata fatta una scoperta molto importante così dal punto di vista topografico, come da quello archeologico propriamente detto.

Appena il nostro Istituto ha avuto sentore di tale scoperta – nonostante le difficilissime condizioni economiche in cui versiamo – non ha potuto fare a meno di inviare sul posto per le necessarie verifiche l'egregio Dr. Catanuto ff. Ispettore, il quale mi ha rimesso un particolareggiato rapporto sulle cose da lui osservate.

Ora confido che codesto Ministero vorrà approvare la linea di condotta della Soprintendenza rispecchiata nel ricordato dispaccio odierno (qui annesso in copia) al Genio Civile di Cosenza; e vorrà altresì colla sua diretta ed alta autorità interessare il Dicastero dei Lavori Pubblici, affinché richiami energicamente l'ufficio stradale del Genio Civile di Cosenza ad una più concreta ed efficace osservanza delle disposizioni legislative vigenti in materia di scoperte archeologiche.

Il Soprintendente

E. Galli

8. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

1/Cosenza

Reggio di Calabria, li 23 aprile 1929 (VII)

N. di prot. 1003

Antichità, li 27 aprile 1929 n. 003597

Oggetto: Grisolia Cipollina (Cosenza) – Rinvenimenti archeologici nella costruzione della progressiva 118 da Verbicaro a Scalea

A S.E. Il Ministro della Pubblica Istruzione, Gabinetto, Roma

In conformità della circolare di V.E. del 2-IV-1929, n. 466, mi prego segnalare una importante scoperta archeologica fatta in queste ultime settimane durante i lavori per la costruzione della progressiva 118 della via Nazionale da Verbicaro a Scalea sulla costa del Tirreno, nella parte settentrionale della provincia di Cosenza, ed intorno alla quale il Dott. Catanuto di questo ufficio, che è stato inviato subito sul posto per i necessari accertamenti, mi ha rimesso un dettagliato rapporto.

La scoperta consiste in una vasta cinta muraria sulla sinistra del fiume Lao a circa due chilometri dal mare, nella località Marcellina, e spettante verosimilmente alla stazione di Lavinium menzionata dalla Tabula Peutingeriana e da altri Itinerari imperiali romani, presso il luogo dove sorgeva l'antica colonia sibarita di Laos.

Oltre a questi avanzi costruttivi di mura di cinta, i lavori in corso in quella zona hanno anche messo allo scoperto, e purtroppo in gran parte devastato e distrutto, un gruppo di tombe costruttive riferibili alla necropoli della città di Lavinium, e risalenti al periodo ellenistico (i frammenti ceramici potuti raccogliere sono tutti del IV – III sec. av. Cr.).

Si tratta di una scoperta importante, intorno a cui questa R. Soprintendenza si riserva di compiere altre indagini complementari e più esaurienti studi.

Intanto per ora, per evitare la distruzione completa delle suddette reliquie, interessò il Genio Civile di Cosenza a far sospendere momentaneamente i lavori, e di ciò do in pari data comunicazione alla Direzione Generale di Belle Arti per le ulteriori pratiche da svolgere.

Il Soprintendente

E. Galli

9. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Oggetti archeologici rinvenuti nel territorio di S. Maria del Cedro.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 24 aprile 1929, VII

N. di prot. 1014

Risposta a lettera del 22 aprile 1929, n. 3773.

Oggetto: Grisolia Cipollina (Cosenza) – via Nazionale 63 – Scoperte archeologiche nella progressiva 118 fra Verbicaro e Scalea.

Allegati 1

Al R. Provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria, Catanzaro

Sono molto grato alla S.V. Ill.ma di quanto ella mi ha riferito con la lettera urgente alla quale rispondo.

Questa Soprintendenza, avendo già notizia – non però dal Genio Civile di Cosenza – circa le importanti scoperte archeologiche fatte durante lavori stradali in corso nel territorio di Grisolia, ha già fatto compiere un primo sopralluogo da un proprio funzionario scientifico; ed ha scritto in data di ieri al Genio Civile di Cosenza nei termini qui allegati in copia per norma di codesto R. Provveditorato.

Non posso intanto nascondere la mia dolorosa sorpresa di fronte allo strano caso che si è verificato in questa circostanza: mentre si sono manomesse e distrutte delle tombe costruttive di notevole dimensione, e si sono aperti i due varchi in una grande cinta murata antica con parallelepipedi di oltre un metro di lunghezza (i quali sminuzzati senza riguardo dall'impresa appaltatrice dei lavori sono stati utilizzati come brecciamme e pietre per murare), si è richiamata finalmente, e dopo non pochi indugi, l'attenzione delle Autorità competenti soltanto per la presenza di un pozzo antico rivestito internamente di anelli di terracotta, che trovasi nell'area cui appartiene la fortificazione accennata. Quindi, o l'ignoranza inconcepibile da parte dei direttori delle opere, ed incomprensione assoluta del valore storico e topografico di simili resti; o piuttosto – come sembra più verosimile – deplorabile e consueta fretta di andare avanti coi lavori stradali e con le opere appaltate, senza curarsi delle voci del passato risorgenti impensatamente dal suolo.

Ora prego anche la cortesia e la saggezza ben note alla S.V. affinché quanto è stato chiesto al Genio Civile di Cosenza venga subito eseguito.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

10. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Oggetti archeologici rinvenuti nel territorio di S. Maria del Cedro.

**R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
Reggio di Calabria, li 24 aprile 1929, VII**

N. di prot. 1015

Oggetto: Grisolia Cipollina (Cosenza) – via Nazionale 63 – Scoperte archeologiche nella progressiva 118 fra Verbicaro e Scalea.

Al Sig. Brocco Federico Assistente lavori stradali, Verbicaro Scalo (Cosenza)

Mentre questo ufficio prende contatto col Genio Civile di Cosenza per l'ulteriore azione da svolgere circa le antichità venute in luce in codesti lavori stradali, e testé verificate e fotografate dal nostro Dott. Catanuto, prego la S.V. di volere disporre affinché il nostro pozzo antico protetto internamente da anelli di terracotta sovrapposti, scoperto nella località Marcellina, non venga comunque distrutto o alterato, e sia invece convenientemente – come ha disposto il Dott. Catanuto – per poterlo studiare ancora in seguito, trattandosi di un dato topografico di notevole importanza per le nostre ricerche.

Prego altresì la S.V. di volere impedire che siano rotti ed adoperati nella fabbrica i massi antichi della cinta muraria esistente nella zona; e di voler rispettare, intanto, anche tutti i residui degli antichi sepolcri, purtroppo distrutti, che si trovano accumulati lungo il tracciato della strada e specialmente alla stazione 30.

Confido che ella vorrà coadiuvare intelligentemente ed efficacemente questa R. Soprintendenza, ed intanto la ringrazio e la saluto.

Il Soprintendente

E. Galli

11. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

TELEGRAMMA

1/COSENZA

28 APRILE 1929

ANTICHITÀ N. 003655 29 APRILE 1929 3655

422 REGGIO CAL 835 45 28 18815

RIFERIMENTO RAPPORTO VENTITRÉ CORRENTE NUMERO

NOVECENTONOVANTAQUATTRO CIRCA SCOPERTE ARCHEOLOGICHE GRISOLIA CIPOLLINA RENDESI NECESSARIO NUOVO PROSSIMO SOPRALLUOGO FUNZIONARI SOPRINTENDENZA PER COLLABORARE GENIO CIVILE VARIANTE STRADA SALVAGUARDIA ANTICHITÀ. STOP. PREGO MINISTERO TELEGRAFARMI SE CONSENTE MISSIONE PAGAMENTO MANDATO DIRETTO.

SOPRINTENDENTE GALLI.

Nota del Ministro: sì, un solo funzionario per non oltre tre giorni.

12. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

1/Cosenza

30 aprile 1929

3655

Soprintendente opere Antichità Arte Reggio Calabria

Riferimento telegramma 28 aprile autorizzasi vossignoria inviare missione un solo funzionario per non oltre tre giorni permanenza.

Ministero Istruzione

F.to Roberto Paribeni

13. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Oggetti archeologici rinvenuti nel territorio di S. Maria del Cedro.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Diamante, 30 aprile 1929

N. di prot. 40

Oggetto: Resti fittili

Allegati: tre pacchetti

Illustre Sig. Soprintendente Antichità ed Arte, Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 1 maggio 1929, pos. Grisolia, n. 1087.

Il mio amico Sig. Arturo Pingitore che sta per iniziarsi nei mestieri dell'archeologia – consegnerà a V.S. Ill.ma tre pacchetti, contenenti resti fittili provenienti dal sottosuolo della contrada Marcellina, che comprende anche la stazione ferroviaria di Verbicaro.

Nel mentre la prego di favorirmene ricevuta, mi riservo di tornare in argomento non appena verrò in possesso di altri cimeli, che sto per rintracciare.

Cordiali saluti.

L'Ispettore
Giacinto d'Ippolito

14. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Oggetti archeologici rinvenuti nel territorio di S. Maria del Cedro.

Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Calabria

All'Ill.mo Signor Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

N. di prot. 3773

Oggetto: Naz.le 63 - tronco fra la Comunale di Orsomarso ed il torrente Cirella

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 24 aprile 1929, pos. Grisolia Cipollina, n. 1004.

L'Ufficio del Genio Civile stradale di Cosenza mi ha comunicato che, durante l'esecuzione degli scavi per l'apertura del tronco stradale in oggetto, e precisamente fra le sezioni 42 e 43 si è scoperto un orifizio di un pozzo verticale rivestito internamente da anelli concentrici di terra cotta dello spessore di cm. 3 e del diametro di cm. 80, tenuti insieme da graffe a C di piombo. Tale pozzo, completamente pieno di pezzi di terracotta e di materiali argillosi, è stato vuotato dalla impresa dei lavori per una profondità di metri uno, ma ritenendosi che il pozzo stesso abbia una profondità maggiore si è sospeso lo svuotamento.

L'Ufficio predetto ha telegrafato all'assistente dei lavori di far rilasciare intatto, sotto la sua responsabilità, il pozzo rinvenuto.

Di ciò informo la S.V. per opportuna conoscenza, con preghiera di farmi conoscere quali provvedimenti riterrà di prendere al riguardo.

Il Provveditore

[firma illeggibile]

15. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Oggetti archeologici rinvenuti nel territorio di S. Maria del Cedro.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 1 maggio 1929, VII

N. di prot. 1088

Risposta a lettera del 30 aprile 1929, n. 40.

Oggetto: Grisolia Cipollina (Cosenza) – via Nazionale 63 – Scoperte archeologiche nella progressiva 118 fra Verbicaro e Scalea.

All'On. Podestà di Diamante (Cosenza)

Ringrazio V.S. per i due vasi, la piramidetta fittile e gli altri frammenti fittili provenienti dalle tombe della località Marcellina, e resto in attesa dell'altro materiale promessomi che spero ella potrà riuscire a rintracciare in buono stato.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

16. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Oggetti archeologici rinvenuti nel territorio di S. Maria del Cedro.

Brocco Federico, Assistente Edile

Scalo Ferroviario di Sapri – Turno

Ill.mo Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania (Reggio Calabria)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 3 maggio 1929, pos. Grisolia, n. 1102.

Riferendomi alla sua pregiata del 24 u.s. n. 1015 di protocollo le significo di aver già disposto per il ricupero di quelle parte di mattoni residui di vecchi e antichi sepolcri, che trovansi lungo il tracciato stradale nonché la protezione dei massi di pietra nella cinta muraria in vista.

Essendo lo scrivente di fronte alla società dipinto un po' di nero, per una vile diffamazione da ignoti in lettera anonima al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, dipingendomi come sovversativo dove mi costò quasi undici mesi di carcere, ma prosciolto per inesistenza di reato, avendo saputo dimostrare il mio passato di combattente e d'italiano.

Sono sempre pronto per il bene della scienza e della utilità di prestare in qualunque ora, e in qualunque sacrificio. Se poi cotesta Soprintendenza a prevalenza anche su oggetti di proprietà private rinvenuti da scavi sarebbe bene mandasse un suo rappresentante in questi pressi, che io sarei ben lieto di farle verbalmente una relazione dettagliata, di un signore che ha trovato scavando terreno nella sua proprietà, detto signore mi ha pure confidato di aver trovato anche un ramo cioè una corona composta di olivo e foglie di quercia in oro.

Martedì in una tomba di forma X ha rinvenuto una palla di creta vuota di una precisione tale indescrivibile e un pomo sempre di creta ben lavorato, e a poca distanza da queste tombe, si trova un grosso quadrato di muratura di mattoni che dimostra di essere un tempio.

Se vogliono anche questo tenere in considerazione, e vogliono vedere se mi preavvisano mi farò trovare allo scalo per mettermi a sua disposizione.
Distintamente salutandolo.
Dev.mo Brocco Federico

17. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Oggetti archeologici rinvenuti nel territorio di S. Maria del Cedro.

Grisolia – Cipollina (Cosenza) – Scoperte Archeologiche.

Reggio Calabria, 7 maggio 1929

Ill.mo Signor Soprintendente,

con riferimento alla sua lettera inviata al nostro ufficio il 2 maggio 1929, il Sig. Brocco Federico ebbe a confermarci a voce il 4 corrente, quanto precedentemente aveva scritto. Mi denunciò il nome del signor Adduci Biagio fu Gaetano quale fortuito scopritore della corona aurea e degli altri oggetti rinvenuti il 2 corrente nella di lui proprietà sita in contrada Marcellina.

Recatomi allora insieme col Brocco in casa dell'Adduci – il quale abita a poca distanza dallo scalo ferroviario di Verbicaro – ho avuto anche da parte di quest'ultimo la conferma del rinvenimento di una corona aurea a foglie di ulivo e di quercia. L'interessato ci teneva a dichiararmi che la corona in parola nonché altri oggetti pure d'oro, era stata rinvenuta parecchi anni or sono ed era stata già venduta.

Contrariamente a queste dichiarazioni il Brocco mi aveva in precedenza confidato, ed ebbe a confermarci ancora una volta appena usciti dalla casa dell'Adduci, che il predetto signore il 2 corrente gli aveva detto di possedere tuttora la corona nonché gli altri oggetti d'oro che erano stati precedentemente rinvenuti in altre tombe, del peso complessivo di kg. 3,5, e che gli aveva altresì chiesto il prezzo di vendita dell'oro antico.

Nonostante le mie reiterante insistenze non riuscii ad avere consegnato dall'Adduci che i seguenti oggetti rinvenuti ultimamente, come ho detto, il 2 corrente in una tomba, durante i lavori per la piantagione di un vigneto:

1. Acus crinalis, in argento, lungo cm. 20.
2. Teca di specchio, eneo, diametro cm. 15.
3. Moneta bronzea di Julia Augusta (NB. Questa moneta, solamente, non proviene dalla tomba di cui sopra).
4. Palla fittile, diametro cm. 10.
5. Mela fittile, diametro cm. 6.
6. Balsamario fittile.
7. Nove frammenti fittili di vasi.

Dei predetti oggetti ho rilasciato all'Adduci una ricevuta.

Tanto dovevo.

Con ogni osservanza.

Nicolò Catanuto

18. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Oggetti archeologici rinvenuti nel territorio di S. Maria del Cedro.

Grisolia – Cipollina (Cosenza) – Scoperte Archeologiche.

Reggio Calabria, 7 maggio 1929

Ill.mo Signor Soprintendente, così come la S.V. aveva disposto, mi sono recato il 4 corrente a Verbicaro Scalo, in compagnia dell'Ing. Loiacono del nostro ufficio. A Verbicaro abbiamo trovato l'ing. Cav. Castiglione del Genio Civile di Cosenza, l'ing. De Filippis dell'Impresa Gallo, il Signor Gallo Impresario della costruzione della strada, ed insieme abbiamo proceduto al sopralluogo nella zona archeologica.

Ho mostrato la cinta muraria, in parte visibile, in parte interrata, in parte demolita ed utilizzata in costruzioni di edifici delle contrade ed ultimamente in costruzioni di tombini e come breccia per la strada in costruzione. Ho fatto notare altresì l'antica strada litoranea che passava ad ovest rasentando la cinta muraria. Stabilita la zona di rispetto, si è rimasti d'accordo nel proporre una variante alla strada nazionale in costruzione, variante che potesse per una sessantina e più di metri toccare l'antica strada litoranea.

Nel pomeriggio dello stesso giorno mi sono recato, in compagnia del Bronzo, nei pressi della Stazione di Verbicaro, e precisamente nella proprietà del Signor Adduci Biagio, avendo saputo che il 2 corr. durante i lavori per la piantagione di un vigneto, era apparsa una tomba ed era stato raccolto dallo stesso signor Adduci del materiale archeologico di notevole importanza. Dopo aver esaminata la tomba e presi i necessari rilievi, mi sono recato in casa dell'Adduci e da lui ottenni quegli aspetti di cui al mio rapporto in pari data.

La tomba, scavata nella nuda terra, ad un metro e 30 di profondità dal piano di campagna, aveva la forma di cui alla figura a tergo, con i laterali costruiti da sei blocchi di pietra arenaria lavorata, dello spessore di cm. 25, ed era coperta da tre lastroni quasi sagomati secondo la forma della tomba e posti in senso orizzontale. La tomba misurava all'interno una larghezza massima di cm. 80 ed una larghezza minima di cm. 50 alla stoppatura (?). La lunghezza massima complessiva esterna era di m. 2,50, e di m. 1 dalla stoppatura (?) alla parte esterna che guarda Grisolia (**Fig. 1**). L'altezza dei blocchi era di cm. 60 circa. La tomba era orientata da est ad ovest. Il cranio della defunta era posto ad ovest e guardava Grisolia (est). Gli oggetti rinvenuti, e di cui all'unito rapporto, erano distribuiti come appresso:

1. Acus crinalis, dietro il cranio.
2. La melagrana (*mela*) accanto alla spalla sinistra.
3. La teca di specchio sulle gambe.
4. La palla accanto al piede destro.
5. Il balsamario vicino al braccio sinistro.
6. Tutti gli altri frammenti fittili erano sparsi nella tomba.

Il signor Adduci mi ha riferito che nelle vicinanze della casa da lui abitata è stata rinvenuta una grande costruzione in mattoni; ha pensato di fare per ora ricoprire la fossa che l'aveva messa in luce.

A poca distanza da questo territorio, vicino al Casello Ferroviario, ho visto alcuni blocchi di pietra arenaria squadrata di più di due metri per novanta centimetri.

Il giorno successivo, cioè il 5, ho proceduto ad alcuni lavori di sondaggio. In prossimità di una casa con rivendita di tabacchi, sempre nel territorio di Marcellina, in proprietà di un fratello dell'Adduci ho fatto scavare ed ho rinvenuto tre grossi lastroni di pietra arenaria, della lunghezza di m. 1,60 e della larghezza di m. 0,50. Sotto di essi ho trovato una tomba povera ricavata nella nuda terra, a 70 cm dal piano di campagna. La tomba è profonda cm. 60 ed è orientata. Ho rinvenuto il cranio ed alcune ossa del femore e della tibia, nonché una piccola ciotola a forma di calotta.

A poca distanza da questa ho fatto scavare ed ho rinvenuto dei tegoloni in terracotta di una tomba a cappuccina. Anche questa tomba era orientata. Le radici di un fico e della "liquirizia" avevano sconvolta la predetta tomba. Frammenti di vasetti rozzi, resti di un cranio e di ossa, una linea fittile a manico anulare e con orecchietta nel lato destro, sono gli oggetti che potuto recuperare.

Nel pomeriggio dello stesso giorno ho fatto scavare al Sez. 25° della costruenda strada, accanto al tombino e dove affiorano resti di mattoni. A 60-70 cm dal piano della strada di nuova costruzione ho trovato come un piano segnato da resti di tegoloni e quindi da mia stata quasi uniforme di carbone. Qui ho potuto scavare e recuperare resti di tazze a calotta, un bustino muliebre fittile, coperto da himation e con chioma pettinata ad alto grappolo, un torso di statuetta fittile coperta anch'essa da himation e rappresentante Thalia con maschera tragica a sinistra, frammenti sporadici di un trapezoforo fittile decorato di [...] e ramo di foglie di ulivo a rilievo, nonché un bellissimo acrotero [...] appartenente ad una tomba a cappuccina e raffigurante una testa di Sileno.

Quanto mi è stato possibile rintracciare e recuperare consegno alla S.V. Ill.ma.

Tanto dovevo.

Con ogni osservanza

Nicolò Catanuto

19. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Oggetti archeologici rinvenuti nel territorio di S. Maria del Cedro.

Brocco Federico, Assistente Edile

Regia Soprintendenza alle Antichità e all'Arte del Bruzio e della Lucania (Reggio Calabria)

Verbicaro, 9 maggio 1929, anno VII

Mi pregio comunicare a cotesta direzione che in pari data, mentre demolivo cantonali per il prolungamento di un ponticello ho rinvenuto due cantonali dello spessore di cent. 60/40 f/10.

Di tipo dorico, ma si conosce bene i dentelli e le sue cornice.

Mi sono informato la provenienza, e mi è stato detto che sono residui delle vecchie mura già noto al Professor Catanuto. I detti cantonali li ho messi da parte a sua disposizione se credano rilevarli, caso contrario, non volessero tenere conto le sarei grato se volessero dare un cenno di risposta, così potrei riprendere nuovamente a posto, essendo urgente terminare il lavoro.

Essendomi stato detto che ignote persone [*foglio non leggibile*] a fare saggi lungo le mura di cinta.

Spaccando anche qualche masso, credo sarà bene da parte di cotesta direzione avvisare l'arma dei RR.CC.

In attesa di un suo riscontro.

Distintamente

Bosco Federico

20. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

1/Cosenza

Reggio di Calabria, li 11 maggio 1929 (VII)

N. di prot. 1162

Antichità, li 16 maggio 1929 n. 0485

Risposta a telegramma del 30 aprile 1929, n. 3655

Oggetto: Nota d'indennità di missione con mandato diretto dell'Ing. Pietro Loiacono

Allegati 1

Al Ministero dell'Istruzione Belle Arti, Divisione II, Roma

Valendomi della facoltà accordata da codesto Ministero, in seguito a richiesta del nostro ufficio, col telegramma sopra citato, disposi che l'ing. Pietro Loiacono di questa R. Soprintendenza, partendo da Reggio la sera di venerdì 3 corrente, si recasse nella zona delle recenti scoperte archeologiche nel Comune di Grisolia Cipollina, per fare il rilievo del territorio e conferire col rappresentante del Genio Civile di Cosenza e con gli altri interessati sulla necessità della proposta variante stradale. L'Ing. Loiacono avrebbe potuto rientrare in ufficio nel termine stabilito dal telegramma ministeriale predetto; senonché essendosi intanto verificata un'altra scoperta casuale di ruderi antichi sulla collina di Ullano presso Montalto Uffugo nelle vicinanze di Cosenza, ed essendosi tale notizia divulgata sulla stampa locale con vivo richiamo alla Soprintendenza, io avrei dovuto mandare per una urgente verifica un altro funzionario del nostro ufficio. Ma ritenni più economico ed opportuno incaricare lo stesso Loiacono di portarsi sul posto prima di ritornare in sede, per studiare e rilevare quanto era stato messo in luce.

Ecco perché la sua missione si prolungò di alcuni giorni, come risulta dalla parcella che qui accludo, e che confido verrà integralmente pagata dal Ministero con mandato diretto.

Il Soprintendente

E. Galli

21. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Oggetti archeologici rinvenuti nel territorio di S. Maria del Cedro.

Dott. Vittorio Sollazzo, Cipollina (Cosenza)

11 maggio 1929

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità e Arte Reggio Calabria

[timbro illeggibile, foglio strappato].

Ebbi a suo tempo la sua gentilissima del 2 corr. Ieri accompagnai in un lungo giro archeologico l'ispettore d'Ippolito, al quale consegnai alcuni cocci antichi e un mio libro in dialetto perché siano rimessi a V.S.

Gli mostrai le antiche vie, le mura e l'arco e le tori di 2 linea, come certamente egli riferirà a V.S.

Gli feci notare che il tratto di via nazionale dovrebbe essere spostato alla mulattiera per rimettere le cose allo stato di prima.

Mi premetto accludere quattro schizzi che illustrano alcune mie conclusioni, chiedendo scusa del modo come sono fatti.

Attendo la sua venuta per porgerle di persona i miei ossequi.

La saluto

Dev.mo

F.to Vittorio Sollazzo

(Figg. 2-3).

Legenda della fig. 2.

Murus magnus: Murmanum (Muro grande).

Murus anus: Muranum (Muro piccolo).

Pappae Scydrus: Pappasidru (Scidro di Pappa(coda)).

Orsomartius: Orsomarso (Montemarzio).

Santu Nicola: ingresso ed uscita della valle – Battaglia di Laus – Nichelaus.

La Mira: Monte, osservatorio delle due vie.

Batum Arci: Patimarcu (Guado dell'Arco) erroneamente detto Abatemarco.

Timpe: Tempesa, Temesen (città italica).

Camputinise: Campu tin(p)ise, di Timpe.

Legenda della fig. 3.

Ricostruzioni (Timpe e Lao).

a) bocca di pozzo in terracotta.

b) cerchio – sostegno per ziri in terracotta.

c) tetto di casa di tomba.

V. Sollazzo

22. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

14 maggio 1929 anno VII

R. Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria

II

3598

1/Cosenza

994 23/4/1929

Grisolia Cipollina (Potenza) – Rinvenimenti archeologici nella costruzione della progressiva 118 da Verbicaro a Scalea.

Questo Ministero mentre approva la linea di condotta seguita da codesto Ufficio in seguito ai rinvenimenti archeologici nella costruzione della progressiva 118 da Verbicaro a Scalea, informa la S.V. che con lettera odierna si è richiamata sul fatto l'attenzione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il Ministro

F.to Roberto Paribeni

23. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

14 maggio 1929 anno VII

L'On. Ministero dei Lavori Pubblici

II

3598

1/Cosenza

Grisolia Cipollina (Cosenza) – Rinvenimenti archeologici nella costruzione della progressiva 118 da Verbicaro a Scalea.

Come codesto On. Ministero rileverà dal documento qui allegato in copia, sull'estuario del Fiume Laos è stata fatta una scoperta molto importante così dal punto di vista topografico come da quello archeologico propriamente detto.

Appena la locale R. Soprintendenza alle antichità ha avuto sentore di tale scoperta, date le risultanze delle prime verifiche, non ha potuto fare a meno di inviare l'unità lettera al Genio Civile di Cosenza.

Data l'importanza ed al tempo stesso la gravità della cosa questo Ministero confida che codesto On. Centrale Ufficio non mancherà da canto suo, di richiamare energicamente l'ufficio stradale del Genio Civile di Cosenza ad una più concreta ed efficace osservanza delle disposizioni legislative vigenti in materia di scoperte archeologiche.

Si gradirà un cortese cenno di assicurazione.

Il Ministro

F.to Belluzzo

24. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Oggetti archeologici rinvenuti nel territorio di S. Maria del Cedro.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Diamante, lì 20 maggio VII, E.F.

N. di prot. 49

Oggetto: Fittili scavati in contrada S. Bartolo

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 27 maggio 1929, pos. Grisolia, n. 1340.

Approfitto della bontà dell'amico Sig. Pingitore, per inviare a V.S. Ill.ma i resti di fittili, consegnati dal Dott. Vittorio Sollazzo di Cipollina.

Rivestono una certa importanza, in quanto che provengono dalla Contrada San Bartolo, non bene ancora ubicata, ed allarga così la zona archeologica scoperta in Marcellino.

Riservomi.

L'Ispettore

Giacinto d'Ippolito

25. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Diamante, lì 22 maggio 1929, VII

N. di prot. 51

Oggetto: Bronzi provenienti dalla contrada Marcellina

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 15 (?)¹⁹ maggio 1929, pos. Grisolia, n. 1316.

Con riferimento al pregevole foglio del 15 and.te n. 1206, partecipo a V.S. Ill.ma che il Magurno Salvatore lascia alla sua giustizia fissare il prezzo dei bronzi, che cede alla R. Soprintendenza. Considerato che il Magurno mi serve fedelmente, che lo stesso parecchie volte mi ha accompagnato alla Stazione ferroviaria di Verbicaro a proprie spese, che è un raccoglitore di monete, sarei a pregare la S.V. Ill.ma che gli venissero date L. 100 per i bronzi, anche per incoraggiarlo. Nella certezza che la S.V. accoglierà la mia proposta, gliene porgo ringraziamenti.

Cordiali saluti.

L'Ispettore

¹⁹ Errore nel timbro. La lettera è timbrata 15 maggio ma è datata 22 maggio.

Giacinto d'Ippolito

26. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Diamante, lì 22 maggio 1929, VII

N. di prot. 52

Oggetto: Recupero di cimelio proveniente da scavo

Allegati: uno a parte

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 15 (?)²⁰ maggio 1929, pos. Grisolia, n. 1316.

Il negoziante Maradea Saverio di Beniamino è uno dei fortunati ospiti della contrada Marcellina (scalo ferroviario di Verbicaro).

Il noto Magurno (mio confidente) mi fece sapere, che il Maradea istesso era in possesso di un cimelio d'oro che qualificò leoncino.

Dopo trattative laboriose riuscì a persuadere il Maradea a consegnare il cimelio, come in effetti avvenne. Son dovuto ricorrere a tutti i mezzi, compreso le minacce di un procedimento penale.

Ora sono lieto di farlo tenere a V.S. Ill.ma per i provvedimenti di competenza, avvertendo che il Maradea possiede una mia ricevuta del cimelio, che io riterrei di fattura etrusca.

Cordiali saluti.

L'Ispettore

Giacinto d'Ippolito

Trattasi di un orecchino d'oro a protome leonina, del periodo ellenistico e di tipo ben conosciuto.

Cfr. Not. Sc. 1915, p. 262.

E.G.

27. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Diamante, lì 22 maggio 1929, VII

N. di prot. 53

Oggetto: Numismatica

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 15 (?)²¹ maggio 1929, pos. Grisolia, n. 1316.

Ho studiato un buon numero di monete provenienti da Marcellina (stazione ferroviaria di Verbicaro) e dalla campagna a questa vicina.

Ho constatato – con sorpresa – che finoggi soltanto una moneta che ricorda la dominazione greca mi è capitata, le altre si appartengono all'età della repubblica ed impero romano. Però è un bello esemplare, di proprietà del Magurno e si appartiene a Pesto, come rilevasi dall'epigrafe *παῖς* e dal delfino.

Appena terminato il mio studio invierò a V.S. Ill.ma quelle meritevoli di attenzione.

Cordiali saluti

L'Ispettore

Giacinto d'Ippolito

28. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

R. Soprintendente alle Opere di Antichità e d'Arte Reggio Calabria

25 maggio 1929

2

4286

1/Cosenza

1162 11/5/1929

Indennità di missione all'Ing. Paolo Loiacono

Questo Ministero, non può prendere in alcuna considerazione le ragioni esposte dalla S.V. con la nota alla quale si risponde, circa la missione dell'Ing. Loiacono a Montalto Uffugo, sia perché essa fu ordinata contrariamente alle

²⁰ Errore nel timbro. La lettera è timbrata 15 maggio ma è datata 22 maggio.

²¹ Errore nel timbro. La lettera è timbrata 15 maggio ma è datata 22 maggio.

tassative disposizioni date dal Ministero stesso, sia anche in considerazione che per il pagamento delle relative indennità non resta ormai alcuna disponibilità di fondi.

Si restituisce, pertanto, l'acclusa tabella perché ne siano stralciate le indennità relative alla gita a Montalto; e non sembra fuor di luogo richiamare ancora una volta la S.V. sulla assoluta necessità di deferire strettamente alle disposizioni date da questo Centrale Ufficio riguardo alle gite di servizio.

Il Ministro
F.to Pellati

29. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 26 maggio 1929 (VII)

N. di prot. 1333

Risposta a lettera del 22 maggio 1929, n. 52

Oggetto: Grisolia Cipollina (Cosenza) – Scoperte archeologiche

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito), Diamante (Cosenza).

L'oggettino aureo da lei inviato, è giunto regolarmente a questo ufficio, ma non è una fibula, bensì un orecchino di un tipo ben noto e diffuso in tutta Italia, e risalente al periodo ellenistico.

Così isolato, diminuisce naturalmente anche il suo valore venale, che può calcolarsi poco più del peso dell'oro. Bisognerebbe perciò cercare di rintracciare il compagno che doveva certamente trovarsi nella stessa tomba balordamente saccheggiata. Comunque voglia precisarmi il luogo esatto e la data del rinvenimento di detto orecchino.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente
E. Galli

30. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 26 maggio 1929 (VII)

N. di prot. 1334

Risposta a lettera del 22 maggio 1929, n. 53

Oggetto: Grisolia Cipollina (Cosenza) – Scoperte archeologiche

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito), Diamante (Cosenza).

Resto in attesa del risultato dei suoi studi e di poter esaminare direttamente le monete di cui mi parla con la lettera alla quale rispondo. Cordiali saluti.

Il Soprintendente
E. Galli

31. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 26 maggio 1929 (VII)

N. di prot. 1335

Risposta a lettera del 22 maggio 1929, n. 51

Oggetto: Grisolia Cipollina (Cosenza) – Scoperte archeologiche

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito), Diamante (Cosenza).

Consento di far corrispondere al Magurno le 100 lire da lei proposte per i due bronzetti trattenuti da questo ufficio, ed in considerazione delle utili indicazioni archeologiche che egli le ha fornito.

Tale liquidazione però potrà essere fatta solo al mio ritorno da Catanzaro dove mi reco domani.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente
E. Galli

32. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

Ministero dei Lavori Pubblici

Direzione Generale dell'Edilizia e dei Porti (viabilità)

Sezione div. 9, prot. n. 3177, 3362

Roma, addì 6 giugno 1929 anno VII

1/Cosenza

All'On.le Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale Antichità e Belle Arti)

Risposta al f. n. 3598 del 14 scorso mese div. II

Oggetto: Grisolia – Cipollina (Cosenza) – Rinvenimenti archeologici nella costruzione della progressiva 118 da Verbicaro a Scalea.

Antichità n. 005279 10 giugno 1929

In merito agli addebiti fatti da codesto On.le insistere per la distruzione, dispersione ed esportazione del materiale archeologico, venuto alla luce in seguito agli scavi per l'apertura del tronco stradale in oggetto, il Provveditore alle Opere Pubbliche per la Calabria, subito interpellato, ha fatto presente quanto appresso:

In occasione del sopralluogo che, è stato effettuato il 4 e 5 maggio c.a. per identificare e rilevare la zona più interessante dal punto di vista archeologico, il direttore dei lavori, ing. Castiglione, dell'Ufficio del Genio Civile stradale di Cosenza, ha fatto rilevare ai funzionari della R. Soprintendenza per le antichità e l'arte del Bruzio e della Lucania, ing. Loiacono, e dott. Catanuto, che le lagnanze mosse nei riguardi del cennato Ufficio del Genio Civile dalla stessa Soprintendenza per il mancato rispetto delle vestigia e alle memorie del passato nella zona su cui sorgeva la città Lavinium e per l'errato criterio di vigilanza spiegata nei rinvenimenti del materiale archeologico, non hanno fondamento, in quanto il menzionato Ufficio non poteva avere alcuna conoscenza dell'esistenza di un'antica città nel luogo identificato dai detti funzionari; e che, in ogni modo, è stato provveduto a denunciare tempestivamente la scoperta di un pezzo ripieno di frammenti di antiche terre cotte e di materiali argillosi nonché a fare sospendere qualsiasi lavoro nella zona dei rinvenimenti archeologici. Il detto ing. Castiglione ha aggiunto che non vi è stata alcuna dispersione e asportazione della suppellettile vascolare rinvenuta nell'interno del pozzo succitato, né da parte degli operai addetti alla costruzione della strada, né da parte dell'ing. De Filippis che, in rappresentanza dell'impresa Gallo, dirige i lavori e che i presunti oggetti asportati e venduti in quella località riguardano certamente altre scoperte fatti in precedenza da private persone.

L'Ufficio del Genio Civile ha poi dichiarato nel suo rapporto che non ha assolutamente alcuna consistenza l'addebito fattogli dalla Soprintendenza, di avere, cioè, trattenuto nell'Ufficio stesso, un nucleo di vasi raccolti ed ivi portati dall'ing. De Filippis.

Durante la visita il dott. Catanuto è riuscito a recuperare diversi oggetti antichi (alcune anfore, diversi frammenti di vasi, una palla e una mela di terra cotta, un grosso spillone d'argento, uno specchio che si ritiene d'oro) rinvenuti in una tomba che di recente è stata casualmente messa in luce da un proprietario del luogo nei pressi della stazione di Verbicaro.

Fin qui il risultato delle indagini fatte eseguire dal Provveditore delle Opere Pubbliche nella Calabria, per mio ordine telegrafico, in seguito alla segnalazione di codesto On. Ministero.

Soggiungo che dietro tale segnalazione disposi anche la immediata sospensione dei lavori e lo studio della possibilità di una variante, secondo la richiesta della Sovrintendenza.

Ma il Provveditore, che già di sua iniziativa, anche prima di ricevere il mio telegramma, mi aveva fatto parziale relazione che ora ha completato, riferisce che alla ultimazione della strada manca solamente la rifinitura delle scarpate, la massiciata e alcuni tratti di cunette.

Tenuto conto che con l'esecuzione dei lavori di rifinimento, non possono venire intaccati o comunque interessanti altri avanzi di antiche costruzioni, il Provveditore ha fatto presente l'opportunità di provvedere al completamento del tratto di strada in parola, manifestando il parere che l'eventuale attuazione della variante richiesta potrebbe essere rimandata a quando se ne rivelasse il bisogno in relazione agli scavi che potessero venire ordinati da codesto Ministero in quella zona.

Sembrandomi giuste tali considerazioni, le comunico a codesto On. Ministero con preghiera di vedere se non vi siano altre difficoltà per la ripresa dei lavori; e confido in un sollecito cortese benessere al riguardo.

Per il Ministro

[firma illeggibile]

33. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 6 giugno 1929 (VII)

N. di prot. 1462

Oggetto: Grisolia (Cosenza). Via Nazionale 63 – Scoperte archeologiche nella progressiva fra Verbicaro e Scalea Allegati 1 pianta

Al R. Ufficio del Genio Civile (Servizio Stradale) Cosenza

Con riferimento al biglietto urgente di servizio di questo ufficio del 28 aprile u.s., n. 1046 ed in seguito al successivo sopralluogo fatto compiere dalla Soprintendenza nel noto territorio delle scoperte archeologiche, presso Grisolia, sopralluogo che ha servito a meglio precisare l'importanza storica e topografica dell'accennata località, debbo insistere sull'urgenza di studiare ed adottare una lieve variante all'andamento stradale già tracciato, al fine di disimpegnare interamente – in vista di più estese e metodiche esplorazioni future – tutta la zona archeologica in parola.

L'ing. Pietro Loiacono del nostro ufficio, in seguito ad un accurato studio del terreno compiuto insieme con l'ing. Cav. Castiglione di codesto Genio Civile, ha disegnato la pianta che qui si acclude a sostegno della nostra tesi.

Bisognerà abbandonare il tratto di tracciato A-B, e sostituirlo con la variante C-D, la quale servirà inoltre a ripristinare il transito sulla vecchia via litoranea romana che in quel punto sfiorava quasi il muro di cinta di Lavinium nel lato occidentale.

Di questa inderogabile soluzione proposta viene data oggi stesso notizia al superiore Ministero dell'Istruzione, affinché l'appoggi presso il Dicastero dei Lavori Pubblici.

Con particolare considerazione e cordiali saluti.

Il Soprintendente

F.to E. Galli

(Fig. 4).

34. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

**R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
1/Cosenza**

Reggio di Calabria, lì 8 giugno 1929 (VII)

N. di prot. 1661

Antichità, lì 12 giugno 1929 n. 005346

Risposta a lettera del 14 maggio 1929, n. 3598, Div. II

**Oggetto: Grisolia (Cosenza). Via Nazionale 63 – Scoperte archeologiche nella progressiva fra Verbicaro e Scalea
Allegati 1 pianta e 1 lettera**

Al Ministero dell'Istruzione Belle Arti (Div. II) Roma

Con riferimento al rapporto preliminare di questo ufficio del 23 aprile u.s., n. 994, ed alla risposta ministeriale sopra ricordata, ritengo opportuno ed urgente far conoscere a codesto superiore Ministero, con gli acclusi documenti in copia, la soluzione proposta dal nostro ufficio per disimpegnare la zona ormai accertata dell'antica Lavinium nel Comune di Grisolia in Provincia di Cosenza. E confido che da parte di codesto Ministero si vorrà far presente al Dicastero dei Lavori Pubblici la necessità di aderire a tale soluzione, escogitata in vista di un importante problema scientifico e topografico nazionale.

Il Soprintendente

E. Galli

35. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Diamante, lì 12 giugno 1929, VII E.F.

N. di prot. 57

Risposta a 26 maggio p.p. n. 1333

Oggetto: Orecchino d'oro

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 18 giugno 1929, pos. Grisolia, n. 1500.

Giorno 9 andante, alla stazione di Verbicaro, vidi il Sig. Maradea Saverio, al quale comunicai il contenuto del pregevole foglio cui rispondo. Il Maradea affermò che, il rinvenimento della tomba avvenne verso gli anni 1911 e 12, allorquando cioè costruiva la casa vicino la stazione che ora abita; in essa fu rinvenuto l'oggettino aureo già esibito, e niente altro. La stazione ferroviaria di Verbicaro è costituita quasi al centro della località Marcellino.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

36. ASSRC, s.v. Diamante.

Diamante. Raccolta di monete e oggetti di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Diamante, lì 12 giugno 1929, VII E.F.

N. di prot. 61

Oggetto: Pozzetto Ellenico

Allegati: uno a parte

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 13 giugno 1929, pos. Grisolia, n. 1500.

Giorno 9 andante, trovandomi sulla stradale di Verbicaro, diretto alla stazione ferroviaria omonima, mi fermai nella località (Marcellino) ove si trova il pozzetto ellenico, oggetto del precedente mio foglio n. 37 del 17 maggio.

Persona tecnica avendomi fatto osservare che i laterizi impiegati hanno subito un procedimento non bene identificato, nel senso cioè, che nell'interno dei laterizi esiste una composizione che sembra metallifera, ho creduto opportuno prelevarne un pezzo, che fo tenere a V.S. Ill.ma ad opportuna norma e conoscenza.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

37. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

1/Cosenza

Reggio di Calabria, li 26 giugno 1929 (VII)

N. di prot. 1641

Biglietto urgente di servizio

Antichità, li 2 luglio 1929 n. 006170

Risposta a lettera del 21 giugno 1929, n. 5279

Oggetto: Grisolia (Cosenza). Via Nazionale 63

Al Ministero dell'Istruzione Belle Arti (Div. II) Roma

Non posso rispondere subito esaurientemente al contenuto della comunicazione urgente del 21 giugno sopra citata, perché ancora – dato l'esaurimento del fondo per missioni – non mi sono potuto recare sul posto delle note scoperte archeologiche in territorio di Grisolia.

Senza un mio esame diretto di quella zona e dei lavori stradali che vi sono stati fatti non mi è possibile prendere una definitiva deliberazione in merito.

Appena ci perverranno i nuovi fondi per le missioni nel prossimo luglio, mi affretterò a compiere questo necessario sopralluogo, e a dare in conseguenza una risposta esauriente a codesto Ministero.

Il Soprintendente

E. Galli

38. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

170

6 luglio 1929

R. Soprintendente alle opere di Antichità e d'Arte Reggio Calabria

II

1/Cosenza

164

26-6-29

Grisolia (Cosenza) Via Nazionale 63

Con riferimento alla nota sopradistinta, si comunica che, essendo stato già disposto il pagamento della anticipazione sul cap. 6 del corrente esercizio finanziario, la S.V. può compiere, senza ulteriore indugio, il sopralluogo in territorio di Grisolia.

Il Direttore Generale

F.to Formichi

39. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

Ministero dei Lavori Pubblici

Direzione Generale dell'Edilizia e dei Porti e Viabilità

1/Cosenza

Roma, addì 13 luglio 1929 anno VII

Antichità n. 007130 16 luglio 1929

All'On. Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale Antichità e Belle Arti)

Sezione Div. 9

Prot. n. 4303

Oggetto: Grisolia-Cipollina (Cosenza) progressiva 118 da Verbicaro a Scalea. Scoperte archeologiche.

Stante la urgente necessità, segnalatami dal Provveditore alle Opere pubbliche per la Calabria, di completare la strada in oggetto, cui mancano soltanto pochi lavori di dettaglio, prego codesto On. Ministero di rispondere con cortese sollecitudine alla seconda parte della mia lettera 6 giugno c.a. n. 3177-3362.

Per il Ministro

[firma illeggibile]

40. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

23 luglio 1929 VII

R. Soprintendenza alle Opere di Antichità e d'Arte Reggio Calabria

2

7120

1/Cosenza

Grisolia (Cosenza) via Nazionale 63

Pregasi dar riscontro senza ulteriore indugio alla precedente ministeriale del 21 giugno u.s., n. 5879, relativa alle scoperte archeologiche in territorio di Grisolia.

Il Ministro

F. Formichi

41. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

1/Cosenza

Reggio di Calabria, li 29 luglio 1929 (VII)

N. di prot. 2008

Antichità, li 1 agosto 1929 n. 007814

Risposta a lettera del 6 e del 23 luglio 1929, n. 6170 e 7130, Div. II

Oggetto: Grisolia (Cosenza). Via Nazionale 63

Allegati: 3 fotografie

Al Ministero dell'Istruzione Belle Arti (Div. II) Roma

Non prima di mercoledì scorso 24 corrente – per le note condizioni odierne di questo ufficio – mi è stato possibile ispezionare di persona la località “Marcellina” nelle vicinanze della stazioncina di Verbicaro, a sud del fiume Laos, dove vennero testé messi allo scoperto – durante i lavori della strada litoranea tirrena da Napoli a Reggio – cospicui avanzi della cinta megalitica riferibile alla Lavinium della Tabula Peutingeriana, nonché numerosi sepolcri della vastissima necropoli, con fisionomia ellenistico-romana, che si distende nel piano tra la città ed il mare.

Senza toccare per ora il problema della razionale esplorazione della necropoli laviniense, sicuramente identificata dalla nostra Soprintendenza al pari del sito preciso della scomparsa città, urge decidere invece circa la questione della variante stradale già proposta da questo ufficio con la lettera del 6 giugno 1929, n. 1461.

Dalla particolareggiata verifica da me eseguita sul posto tale variante risulta inderogabile, e di limitatissima spesa per il Ministero dei Lavori Pubblici. Infatti bisogna tener conto delle seguenti favorevoli circostanze per addivenire senza ulteriore indugio alla congrua soluzione prospettata.

1. Il tratto in curva del nuovo tracciato stradale – che ha tagliato e distrutto in due punti la cinta murata (cfr. fot. A) – è brevissimo (non raggiunge neppure un chilometro), è rimasto incompiuto in seguito al nostro provvedimento di sospensione, e non comprende notevoli manufatti (sono costruiti soltanto due tombini e la cunetta in cemento verso monte).
2. Abbandonando il detto tratto e sostituendolo con il sottostante tracciato della vecchia via romana (ora larga ed agevole mulattiera usata anche per carriaggi) che corre lungo il lato occidentale del muro di cinta (cfr. fot. B), si otterrebbe un'abbreviazione di percorso, perché la seconda è più rettilinea, e si eviterebbe inoltre la pur lieve salita per raggiungere ed attraversare (con l'accennata curva) il pianoro della città.
E si conseguirebbe anche il non trascurabile beneficio di accostare la nuova strada alla stazione ferroviaria ed al villaggio che vi è sorto dappresso.
3. Il nuovo tracciato da noi proposto risulterebbe anche più breve per il fatto che esso, verso sud potrebbe innestarsi all'ansa della esistente strada rotabile per Verbicaro, che percorre in quel punto l'alta e scoscesa ripa destra del fiume Abatemarco, il quale col parallelo Laos a nord isolava e difendeva la ben scelta sede orografica di Lavinium.
4. A parte queste condizioni che rendono sotto tutti i riguardi vantaggiosa dal punto di vista pratico la variante in parola, resta da riflettere seriamente intorno alla difesa archeologica di quella zona, che verrebbe ad essere compromessa nel prossimo domani dall'incessante traffico automobilistico, che si svolgerà sulla via litoranea, quando – fra un anno – essa sarà per intero aperta al pubblico uso.
Verrebbe a costare certo molto di più la variante di cui si tratta, se essa dovesse essere rimandata ad altra epoca, lasciando intanto completare il segmento che attraversa il sito di Lavinium, e paralizzando ogni nostra immediata e doverosa indagine archeologica.
5. In seguito alla mia recente visita mi sono convinto della necessità assoluta di procedere prossimamente – appena cioè ci sarà dato affidamento ufficiale che la variante sarà fatta – ad uno scavo metodico per mettere a nudo e rinsaldare convenientemente quanto ancora rimane del circuito della città (i massi parallelepipedi ora affiorano in più punti come si desume dalle tre piccole fotografie ingrandite, che accludo), e poi indagarne l'interno asportando il terriccio alluvionale sulla linea del cardo e del decumanus maximus.

Tale scavo ci dirà subito – io spero – se Lavinium sorse nel periodo ellenistico come surrogato e continuazione dell'arcaica Laos, ma non sullo stesso luogo di questa (che si pone invece a sud di Scalea, sulla riva destra del fiume Laos, dove si riscontrano pure frequenti resti antichi), ovvero se rappresenta una stratificazione recenziore della stessa celebre colonia di Sibari.

Questi accenni credo che siano sufficienti per dimostrare al Ministero dei Lavori Pubblici l'opportunità e la convenienza insieme della variante, per non rinunciare all'indagine scientifica di un terreno così promettente, e per non esporci alle fondate critiche anche straniere di non aver saputo usufruire di una rivelazione archeologica tanto importante quanto inaspettata e casuale, cedendo a considerazioni di lieve portata economica e di carattere contingente.

Il Soprintendente

E. Galli

(Figg. 5-10).

42. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Oggetti archeologici rinvenuti nel territorio di S. Maria del Cedro.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria lì 31 luglio 1929 (VII)

N. di prot. 2029

Oggetto: Grisolia (Cosenza) – Strada Nazionale 63.

Al Comandante la Stazione dei RR. CC. Grisolia (Cosenza).

Urge a questo ufficio di esaminare il gruppo di 35 pezzi antichi di scavo scoperti dall'operaio Gigliotti Cataldo in una cava di arena in località Marcellina presso Verbicaro Scalo, e ritirati dalla S.V. con ricevuta del 25 maggio u.s.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Il Soprintendente

E. Galli

43. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Oggetti archeologici rinvenuti nel territorio di S. Maria del Cedro.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria lì 31 luglio 1929 (VII)

N. di prot. 2030

Oggetto: Grisolia (Cosenza) Monete provenienti dalla contrada Marcellina.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito) Cosenza via dei Martiri – Palazzo Tancredi.

Allegato un plico contenente le monete.

Ho fatto esaminare le monete di cui alla lettera alla quale rispondo.

Esse per noi non hanno importanza numismatica perché già nella nostra collezione sono rappresentate con esemplari migliori per conio e conservazione.

Mi affretto quindi di rinviarle alla S.V. perché provveda alla restituzione di esse.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

44. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Oggetti archeologici rinvenuti nel territorio di S. Maria del Cedro.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria lì 14 agosto 1929 (VII)

N. di prot. 2177

Oggetto: Grisolia (Cosenza) - Nazionale 63, Scoperte archeologiche.

Si dichiara che il latore, Sig. Vitaletti Augusto, è un funzionario della R. Soprintendenza, incaricato di ritirare gli oggetti archeologici frammentari consegnati dal Sig. Gigliotti Cataldo il 25 maggio u.s. al Comandante dei Carabinieri di Grisolia. Gli oggetti in parola sono in n. di 35 pezzi di terracotta.

Il Soprintendente

E. Galli

45. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

Ministero dei Lavori Pubblici

Direzione Generale dell'Edilizia e dei Porti

9 agosto 1929

II

1/Cosenza

7814

3177/3362 6/6/1929

Grisolia Cipollina. Strada Nazionale.

Trasmettessi in copia un rapporto del Soprintendente alle Antichità e all'Arte di Reggio Calabria, che illustra a piano il punto di vista di quest'Amministrazione nella delicata questione dei resti dell'antica Lavinium, messi allo scoperto dalla costruzione della nuova strada litoranea tirrena Napoli e Reggio.

Questo Ministero non può che esser concorde col detto funzionario e chiede quindi a codesto di decidere in conformità delle proposte contenute nell'unito rapporto; di che ringrazia in anticipo, fiducioso del pieno accoglimento di esse.

Il Ministro

F.to Pellati

46. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Oggetti archeologici rinvenuti nel territorio di S. Maria del Cedro.

20 agosto 1929 (anno VII).

Oggetto: Verbicaro Scalo (Cosenza). Scoperte fortuite.

Al Sig. Gigliotti Cataldo, Verbicaro Scalo (Cosenza).

Caro Gigliotti, il Sig. Vitaletti del nostro ufficio mi ha portato finalmente gli oggettini frammentari di terracotta ch'ella aveva consegnato al Brigadiere di Grisolia.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Il Soprintendente

E. Galli

47. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Oggetti archeologici rinvenuti nel territorio di S. Maria del Cedro.

Adduci Biagio, Verbicaro Scalo.

Li 2 dicembre 1929

Spett. Reg. Soprintendenza Generale per le Antichità e Arte Roma

Il sottoscritto Adduci Biagio si rivolge a V. S. Ill.ma per invocare giustizia di quanto appresso:

nel maggio del corr. anno mentre attendeva alla sistemazione di un frutteto nella sua proprietà denominata Marcellino in territorio Grisolia Cipollina rinvenne nello scavo di una buca una tomba preistorica nella quale si trovarono i seguenti oggetti:

1. Specchio di bronzo dm. cm. 15.
2. Spillone d'argento.
3. Palla di terracotta dm. cm. 10.
4. Mela in terracotta.
5. Vasetto.
6. Frammenti fittili n. 9.

Il giorno seguente fu visitato da un agente della Soprintendenza di Reggio Calabria Sig. Dott. Catanuto al quale consegnò detti oggetti rilasciandone relativa ricevuta.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Con stima.

Devotissimo

F.to Adduci Biagio

48. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

Adduci Biagio

(Cosenza)

Verbicaro Scalo

4 dicembre 1929

Antichità n. 011913 – 9 dicembre 1929

1/Cosenza

Spett. Reg. Soprintendenza Generale per le Antichità e Arte Roma

Il sottoscritto Adduci Biagio si rivolge a V.S. Ill.ma per invocare giustizia di quanto appresso.

Nel maggio del corr. anno mentre attendeva alla sistemazione di un frutteto nella sua proprietà denominato Marcellino in territorio di Grisolia Cipollina, rinvenne nello scavo di una buca una tomba preistorica nella quale si trovavano i seguenti oggetti:

1. Specchio di bronzo diam. cm. 15.
2. Spillone d'argento.
3. Palla di terracotta dm. cm. 10.
4. Mela in terracotta.

5. Vasetto.

6. Frammenti fittili n. 9.

Il giorno seguente fu visitato da un'agente della Soprintendenza di Reggio Calabria, sig. Dott. Catanuto, al quale consegnò detti oggetti rilasciandone relativa ricevuta.

Dopo lungo tacito della Soprintendenza con lettera n. 2992 del 27 s.m. lo informava del valore in L. 316 delle quali, in base al disposto dell'art. 18 della legge 20 giugno 1909 n. 364 sulle Antichità e Belle Arti spettava al sottoscritto, quale proprietario L. 158.

Della valutazione pure ignorando il valore di arte antica sembra irrisorio e perciò invoca l'intervento della V. giustizia onde citare in giudizio altri periti.

Il sottoscritto ha fiducia che dopo il diretto esame degli oggetti elencati il giudizio di V.S. Ill.ma sarà inappellabile.

Con stima

Devotissimo

Adduci Biagio

49. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

Al R. Soprintendente alle Opere di Antichità e d'Arte

Reggio Calabria

Prot. n. 11943

Div. 2

1/Cosenza

Antichità n. 012180 16 dicembre 1929

Rinvenimento di oggetti archeologici in territorio Grisolia Cipollina

Con preghiera di restituzione, si trasmette alla S.V., perché voglia riferire in proposito, l'accluso esposto del Sig. Adduci Biagio circa il rinvenimento dei noti oggetti archeologici.

Il Ministro

F.to Orazi

50. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

1/Cosenza

Reggio di Calabria, lì 21 dicembre 1929 (VII)

N. di prot. 3401

Antichità, lì 27 dicembre 1929 n. 012605

Risposta a lettera del 16 dicembre 1929, n. 12180

Oggetto: Lavinium (Grisolia Cipollina)

Allegati: 2

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti (Div. II) Roma

Il Sig. Biagio Adduci, che possiede terreni ed una villa nella zona di Lavinium presso la stazione di Verbicaro, scoprì delle tombe ellenistiche con oggetti frammentari di scarsa entità scientifica e venale, senza però farne la doverosa denuncia alla Soprintendenza.

Quando, nel maggio u.s., fu inviato in quella zona il ff. Ispettore Dr. Catanuto del nostro ufficio, in seguito alla scoperta delle mura di Lavinium fatta durante i lavori stradali, il Sig. Adduci (che la voce pubblica designa come un depredatore abituale e clandestino dei giacimenti archeologici colà frequentissimi), si indusse a malincuore a consegnare al Dr. Catanuto un gruppo di oggetti in maggioranza frammentari, di recentissima scoperta e di limitato valore venale. Fra questi oggetti i più interessanti sono un disco di bronzo di specchio privo di graffiti ed uno spillone originale di argento, nonché un g.b. di Julia Augusta consegnato insieme alla suppellettile tombale.

Successivamente, nel mese di luglio, recatomi io sul posto, spiegai al Sig. Adduci che le cose da lui consegnate non potevano raggiungere una alta apprezzazione; ed allora egli mi dichiarò che avrebbe rinunciato alla sua quota parte a favore della Soprintendenza.

In seguito, volendo definire amministrativamente tale pendenza, trasmisi all'Adduci la valutazione venale degli oggetti che qui accludo per norma di codesto Ministero, e gli rammentai l'impegno spontaneamente preso di donare la sua quota parte allo Stato.

Ma piuttosto che ricevere da lui una qualsiasi risposta, mi viene ora segnalata la protesta fatta direttamente a codesto Ministero. Ciò caratterizza i cosiddetti "galantuomini" di quaggiù, verso i quali questo ufficio deve spesso tenere una condotta remissiva, non potendo – come sarebbe sommamente desiderabile ed utile – usare un metodo di fermezza e di rigore.

Il Soprintendente

E. Galli

51. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

Lavinium – Scoperte fortuite in proprietà del Sig. Biagio Adduci

“A”

1. Specchio circolare, eneo, privo di manico – diam. cm. 15,5. L. 60.
2. Spillone crinale in argento – lungh. cm. 19,5. L. 100.
3. Globo votivo fittile, con fori ai due poli, rotto – diam. cm. 10. L. 20.
4. Melagrana fittile – alt. 6,5. L. 10.
5. Bombilio fittile – alt. cm. 9,5. L. 2.
6. 7. 8. Coperchi di lekane, grezzi; cm. 8,5; cm. 7,5; cm. 6; il primo intero, il secondo mancante di presa, il terzo rotto al peduncolo. L. 4.
9. 10. 11. e 13. 14. 15. Gruppo di vasetti fittili, di varia forma e dimensione, grezzi, frammentari. L. 10.
12. G. b. di Giulia Augusta, bella patina dm. mm. 31. L. 100.
16. Emiobolo eneo di Laos, in cattivo stato di conservazione. L. 2.

Totale L. 308.

“B”

1. Lucerna con orecchietta laterale forata, priva del manico, lunghezza cm. 9, e piatto frammentario a vernice nera evanescente. L. 6.
2. Frammenti di due piattelli a vernice nera evanescente. L. 2.

Somma totale L. 316.

52. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Oggetti archeologici rinvenuti nel territorio di S. Maria del Cedro.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria li 21 dicembre 1929 (VIII)

N. di prot. 3401

Risposta a lettera del 16 dicembre 1929, n. 12180

Oggetto: Lavinium

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti (Div. II) Roma

Il Sig. Biagio Adduci, che possiede dei terreni ed una villa nella zona di Lavinium presso la stazione di Verbicaro, scoprì delle tombe ellenistiche con oggetti frammentari di scarsa entità scientifica e venale, senza però farne la doverosa denuncia alla Soprintendenza.

Quando, nel maggio u.s., fu inviato in quella zona il ff. Ispettore dr. Catanuto del nostro ufficio, in seguito alla scoperta delle mura di Lavinium fatta durante i lavori stradali, il sig. Adduci (che la voce pubblica designa come un depredatore abituale e clandestino dei giacimenti archeologici colà frequentissimi), si indusse a malincuore a consegnare al dr. Catanuto un gruppo di oggetti in maggioranza frammentari, di recentissima scoperta di limitato valore venale. Fra questi oggetti i più interessanti sono un disco bronzeo di specchio privi di graffiti ed uno spillone crinale di argento, nonché un g. b. di Julia augusta consegnato insieme alla suppellettile tombale.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Il Soprintendente

E. Galli

53. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

Al R. Soprintendente alle Antichità e all'Arte di Reggio Calabria

Roma, 13 gennaio 1930

Prot. n. 12605

Div. II

1/Cosenza

Risposta alla nota del 21-XII-1929 n. 3401

Oggetto: Lavinium. Grisolia Cipollina. Rinvenimenti archeologici.

Si accusa ricevuta della nota suindicata lasciando alla presente iniziativa di V.S. di definire, nel modo migliore la vertenza col sig. Biagio Adduci relativa al noto rinvenimento di oggetti archeologici in un terreno di sua proprietà.

La S.V. vorrà poi informare il Ministero dell'esito della pratica.

Il Ministro

[firma illeggibile]

54. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

Ministero dei Lavori Pubblici

Direzione Generale dell'Edilizia e dei Porti e viabilità

Sezione 9

1/Cosenza

Prot. N. 8531

Roma, addì 27 febbraio 1930 Anno VIII

Al Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Risposta al f. n. 7814 del 9 agosto 1929

Oggetto: Grisolia Cipollina. Strada Nazionale.

Antichità n. 001899 – 3 marzo 1930

A. A seguito del rapporto 29 luglio u.s. n. 2008 del Soprintendente per l'antichità e l'arte di Reggio Calabria, questo Ministero, per rendersi esatto conto dello stato delle cose, fece eseguire dal Provveditore delle OO.PP. in Calabria un sopralluogo, cui intervenne pure il Soprintendente predetto.

In occasione di tale visita, fu constatato lo stato attuale dei lavori di costruzione della strada in oggetto, e venne altresì determinato il tracciato che, secondo la proposta del ripetuto Soprintendente, dovrebbe darsi alla variante nel tratto che interessa la zona archeologica dell'antica città di Lavinium.

Senonché, essendosi recentemente discussa la questione presso questo Ministero, con l'intervento di quei due funzionari, è risultato che, per esigenze di bilancio, tanto il Ministero della Educazione Nazionale quanto quello dei LL.PP., non sono attualmente in grado di autorizzare le spese per i lavori di loro rispettiva competenza, e cioè l'uno quelli degli scavi nella predetta zona archeologica e l'altro quelli della variante stradale.

Si è pertanto stabilito di portare a compimento la costruzione della strada in oggetto, i cui lavori sono in stato di avanzata esecuzione, salvo ad eseguire la variante allorquando saranno venute meno, per entrambe le Amministrazioni, le suaccennate difficoltà finanziarie.

In ottemperanza a tale determinazione, il Provveditore delle OO.PP. in Calabria, ha disposto perché i lavori stradali di cui trattasi siano proseguiti secondo le previsioni di progetto. **B.**

Di ciò informo l'E.V. per opportuna notizia.

Il Ministro

[firma illeggibile]

55. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

Al Soprintendente alle Antichità e all'Arte di Reggio Calabria

Roma, addì 7 marzo 1930

Prot. n. 1899

Div. II

1/Cosenza

Risposta alla nota del 27-2-1930 n. 8531

Oggetto: Grisolia Cipollina. Strada Nazionale.

Si prega la S.V. di voler riferire a questo Ministero nei nuovi accordi che, secondo la seguente lettera del Ministero dei Lavori Pubblici, sarebbero stati da questo presi con la S.V. e col Provveditore alle OO.PP. in Calabria, ciò perché questo Ministero possa assumere una sicura e precisa linea di condotta in tale faccenda:

(copiare virgolettando da A a B).

A. A seguito del rapporto 29 luglio u.s. n. 2008 del Soprintendente per l'antichità e l'arte di Reggio Calabria, questo Ministero, per rendersi esatto conto dello stato delle cose, fece eseguire dal Provveditore delle OO.PP. in Calabria un sopralluogo, cui intervenne pure il Soprintendente predetto.

In occasione di tale visita, fu constatato lo stato attuale dei lavori di costruzione della strada in oggetto, e venne altresì determinato il tracciato che, secondo la proposta del ripetuto Soprintendente, dovrebbe darsi alla variante nel tratto che interessa la zona archeologica dell'antica città di Lavinium.

Senonché, essendosi recentemente discussa la questione presso questo Ministero, con l'intervento di quei due funzionari, è risultato che, per esigenze di bilancio, tanto il Ministero della Educazione Nazionale quanto quello dei LL.PP., non sono attualmente in grado di autorizzare le spese per i lavori di loro rispettiva competenza, e cioè l'uno quelli degli scavi nella predetta zona archeologica e l'altro quelli della variante stradale.

Si è pertanto stabilito di portare a compimento la costruzione della strada in oggetto, i cui lavori sono in stato di avanzata esecuzione, salvo ad eseguire la variante allorquando saranno venute meno, per entrambe le Amministrazioni, le suaccennate difficoltà finanziarie.

*In ottemperanza a tale determinazione, il Provveditore delle OO.PP. in Calabria, ha disposto perché i lavori stradali di cui trattasi siano proseguiti secondo le previsioni di progetto. **B.***

Il Ministro

F.to Orazi

56. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

1/Cosenza

Reggio di Calabria, li 18 marzo 1930 (VIII)

N. di prot. 577

Antichità, li 20 marzo 1930 n. 02406

Risposta a lettera espressa del 7 marzo 1930, n. 1899, Div. II

Oggetto: Lavinium (Grisolia Cipollina)

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti (Div. II) Roma

Nel rispondere alla lettera sopra citata, debbo innanzi tutto rettificare un'affermazione contenuta nella nota del Ministero dei Lavori Pubblici riferitami: quella cioè che io ed il Provveditore alla Opere Pubbliche Gr. Uff. Lepore, in seguito ad una discussione ufficiale tenutasi presso il Dicastero suddetto, saremmo venuti agli accordi ed alle conclusioni segnalate.

Sta di fatto che io non ho preso parte – né potevo prenderla all'insaputa di codesto superiore Ministero – ad alcuna discussione del genere in Roma, dove non sono più stato dal dicembre u.s.

La cosa sta invece così.

Quando venni appunto a Roma verso la metà di dicembre, il compianto amico S.E. il Ministro dei Lavori Pubblici On. Michele Bianchi, in via del tutto personale e privata volle sapere da me come stesse la questione delle scoperte di Lavinium e della strada in allestimento che di lì passa. Mi domandò inoltre quando noi avremmo potuto eseguire le esplorazioni archeologiche, in vista delle quali era stata imposta la sospensione dei lavori stradali; ed io dovetti dirgli che per il momento l'ufficio non aveva i fondi per far ciò; ed anzi fu in quel punto della conversazione che lo interessai a farci concedere una quota sul fondo della disoccupazione da dedicare esclusivamente agli scavi di Lavinium. Ma poiché ciò non era possibile sul momento, essendo già state impiegate tutte le disponibilità del fondo in parola per il corrente esercizio, non si parlò ulteriormente di questa pratica.

Uscito dalla casa del Bianchi, mi recai al Ministero dei Lavori Pubblici per la questione del restauro della chiesa terremotata di S. Domenico di Taverna, ed ivi incontrai il Provveditore Lepore delle Opere Pubbliche di Catanzaro, al quale riferii la conversazione avuta col Ministro Bianchi in merito alle scoperte archeologiche di Lavinium.

Il Lepore mi dichiarò che era urgente – per superiori ragioni di traffico e di politica interna – di aprire al più presto tutta la via litoranea Napoli-Reggio; e visto che la Soprintendenza non era stata in grado sino a quel momento di compiere nella zona di Lavinium le preannunziate esplorazioni e gli studi necessari, egli – aggiunse – si vedeva costretto ad ordinare l'inghiainamento del tratto di strada già costruito in detta zona, salvo ad addivenire alla costruzione della variante proposta in un secondo tempo, quando il nostro Istituto fosse stato in grado di esplorare a fondo tutto quel terreno, compreso lo spazio del tratto di strada già costruito.

E data questa situazione realistica ed urgente, io non potrei altro obiettare.

Stando così le cose, occorre però prendere atto dell'impegno assunto dal Ministero dei Lavori Pubblici di ordinare la costruzione della variante, appena potranno intraprendersi e svilupparsi le nostre indagini, e di provvedere intanto che i massi antichi che si trovano nelle immediate vicinanze di quel tratto di strada vengano rigorosamente rispettati e lasciati al loro posto.

Ora vorrei pregare il Ministero di accordare alla nostra Soprintendenza un modesto fondo speciale di L. 10.000, più L. 4000 per indennità al personale di direzione e di sorveglianza, al fine di approfittare subito della buona stagione per fare intraprendere saggi di scavo al margine della zona di Lavinium, lungo il circuito delle mura e per assicurare meglio, con opportune opere, la conservazione dei resti della cinta fortificata.

I vari proprietari del suolo da me tempestivamente interessati, hanno già risposto dichiarandosi consenzienti a permettere l'esplorazione.

Il Soprintendente

E. Galli

57. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

Al R. Ministero dei Lavori Pubblici Direzione Generale dell'Edilizia e dei Porti

Roma, addì 28 marzo 1930

Prot. n. 2406

Div. II

1/Cosenza

Risposta a foglio del 27/2/1930 n. 8531

Oggetto: Grisolia Cipollina. Strada Nazionale

Questo Ufficio ha preso atto di quanto comunica codesto Ministero sulla questione della costruzione della Strada Nazionale Napoli-Reggio nel tratto che interessa la zona archeologica dell'antica città di Lavinium.

E poiché per ragioni di bilancio questo Ministero non è attualmente in grado di disporre gli scavi nella predetta zona resta stabilito che, non appena passata di essere la predetta difficoltà finanziaria, sarà disposta l'esecuzione della variante proposta dal R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte di Reggio Calabria.

Il Ministro

F.to Orazi

58. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

Al R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte Reggio di Calabria

Roma, addì 28 marzo 1930

Prot. n. 2406

Div. II

1/Cosenza

Risposta a foglio del 18 marzo 1930 n. 577

Oggetto: Grisolia Cipollina. Lavinium.

[...] modo di accogliere per le ben note condizioni di bilancio, la proposta avanzata da V.S. di assegnare un contributo di L. 14000 per intraprendere saggi di scavi al margine della zona di Lavinium.

Si è frattanto scritto al Ministero dei Lavori Pubblici [...] della prosecuzione dei lavori della Strada Nazionale Napoli Reggio colla riserva fatta di eseguire la variante proposta da V.S. non appena passate le difficoltà finanziarie.

F.to

Il Ministro Orazi

59. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Giornale degli scavi che si eseguono per accertare l'esistenza e l'ubicazione di una cinta muraria antica in contrada "Marcellino" territorio di Verbicaro, provincia di Cosenza.

Claudio Ricca.

9 maggio 1930 (VIII). Parto da Reggio Calabria alle ore 21.41.

10 maggio 1930 (VIII). Giugno a Verbicaro Scalo alle ore 10.30.

Prendo alloggio all'albergo di Rocco Salerno. Conosco un [...] manovratore delle FF. dello Stato, tal Rizzo Domenico di Rosarno il quale si presenta a darmi tutte quelle informazioni che gli chiedo.

Nel pomeriggio accompagnato da un figliuolo del detto Rizzo compio una gita lungo la linea marginale delle antiche mura, individuando i singoli avanzi segnati nella pianta redatta dell'Ing. Loiacono.

Mi reco dal Sig. Carlomagno Pietro. Non lo trovo. Verrà lunedì prossimo. Ritorno allo Scalo e mi presento al Sig. Biagio Adduci il quale è spiacente dell'incidente circa gli oggetti consegnati. Dietro i miei chiarimenti circa il ritardo a scrivergli e alla valutazione degli oggetti stessi, si dichiara sempre disposto a far dono allo Stato della sua quota parte, e mi mostra tre testine fitt. mul., un frammento di gancio di cinturone romano e un anello massiccio di br., che mette pure a disposizione della Soprintendenza.

Me li consegnerò appena mi sarò sistemato in albergo, o meglio avrò ottenuto una stanzetta a solo.

Dal predetto sig. B. Adduci, che mi ha trattato cordialmente, apprendo che il di lui fratello G. Battista, altro dei proprietari della contrada "Marcellino" è morto e gli eredi risiedono a Cipollina; che l'Avv. Leone Eugenio risiede a Diamante, e infine che Salerno Rosario ha venduto la di lui proprietà a certo Pagano Giuseppe Domenico di Cipollina, dove risiede anche il Maradeo Pietro Antonio altro signore che ha ancora dato l'assenso richiesto dalla Soprintendenza per lo scavo.

11 maggio 1930. Accompagnato dal giovane Rizzo alle 7 del mattino m'incammino per Cipollina che sembra trovarsi a breve distanza a linea d'area, ma per raggiungerla che peripezie. Strada lunga, per due terzi disagiata (discese ripide – attraversare avvallamenti a fondo melmoso su i travetti dei binari della decounville sospesi su armature; attraversare l'acqua corrente e gorgogliante della fiumara Abbatemarco su una passerella larga appena 20 centimetri e traballante sotto i piedi).

Gli eredi di Adduci G. Battista confermano la adesione data dal padre "è un impegno morale per noi" così dicono, ma aggiungono che hanno già subito un danno perché non hanno seminato come era stato loro proposto dall'ufficio.

Il sig. Pagano ha firmato la dichiarazione di assenso. Marino Pietro Paolo Antonio trovasi in contrada "Acqua Laos" dove vado anche per non ritornare allo Scalo di Verbicaro per la strada fatta.

Quest'ultimo dice che ha ceduto ai generi Rocco Salerno e Nocito Michele la proprietà in contrada Marcellino. I generi dicono che pur coltivando i terreni per proprio conto non ne sono i proprietari perché il Marino P. A. il diritto di proprietà e non ha voluto sottoscrivere nessuno atto datalizio. Bisognerà ritornare dal Marino predetto.

Essendo il tratto tra il quarto e il sesto (V. Pianta Loiacono) di altri due proprietari chiedo lo il consenso di scavo.

Essi sono Pagliara Giuseppe e Porco... ai quali farò firmare la dichiarazione di adesione.

Sulla maestranza del luogo ci è poco da fidarsi; quella di Cipollina e Verbicaro è ignorante e viene tardi per ritornarsene presto. Quella del luogo lavora con le due ditte, e cioè quella stradale e l'altra delle bonifiche del fiume Lao ditte che pagano 15 e 14 lire al giorno. Stando anche ai consigli del sig. Adduci Biagio ne assumo alcuni in esperimento e col prezzo da stabilirsi.

12 maggio 1930. Operai n. 6.

Saggio n. 1. Questo saggio iniziata a quota n. VIII (vedi pianta ing. Lo Iacono) ha i seguenti scopi:

- a) proseguire e scoprire la parte di mura messa a nudo dal passaggio della nuova camionabile (tratto 118);
- b) trovare la larghezza della cinta;
- c) la struttura muraria;
- d) prendere visione dei diversi strati di terreno;

e) trovare tracce di costruzioni più antiche.

Risultato (vedi foglio n.1):

il muro scoperto consta di una doppia fila di conci di diverse dimensioni e quasi tutti di conglomerati di ghiaia più o meno sottile, ma quasi tutti dello stesso spessore adagiati su pietrame informe del quale è pure riempito il vuoto fra le due file di conci, una delle quali fu distrutta dal passaggio della costruenda via su detta.

Queste due file dovevano essere concatenate tra loro con pezzi trasversali come pare dimostri il blocco A.

Seguono poi m. 5,45 di muratura a pietrame informe saldamente unito con argilla e un altro blocco di pietra (B). Il muro ha una lunghezza di m. 1,70.

La trincea segnata in pianta è stata abbassata fino a raggiungere il suolo naturale che si è incontrato a 45 centimetri sotto il muro, che per altro era adagiato sul terreno archeologico che in questo saggio comincia alla testata quasi col piano di campagna e verso la parte opposta a cm. 30. In C ho fatto approfondire lo scavo di altri 70 cm circa per constatare la assoluta verginità del terreno, mentre seguendo il taglio esterno del blocco B ho fatto scavare in profondità per trovare tracce di costruzioni più antiche ma senza risultato. Il terreno si presenta uniforme, compatto ma senza presentare alcuno segno di taglio.

Noto che al di sopra del muro a ciottolato vi sono tre sottili strati di terreno diversi: (dal basso, cioè da sopra al muro), uno strato archeologico spesso cm. 10, su questo cono di argilla (cm. 9), segue un altro sottilissimo strato di terreno nerastro (cm.3) ed altro strato di argilla (cm. 12); su questo infine strato archeologico e coltivabile.

Se i detti strati non fossero di argilla farebbero pensare a piani di calpestio succedutesi successivamente.

Sia fra i muri che nel terreno archeologico sottostante ad essi si sono rinvenuti cocci insignificanti di vasi grezzi e neri. Al di sopra di detti muri frammenti di tegoloni.

In quale epoca furono costruiti? Sono originarie anche le parti di muro a pietrame. È il dilemmatico, oltre quelli di trovare le costruzioni, che mi propongo risolvere con gli altri saggi.

13 maggio 1930. Operai 6.

Lascio il saggio precedente aperto per una possibile visita del sig. Soprintendente e ne inizio due altri.

Questi due saggi, come gli altri che seguiranno, costano un lavoro straordinario per tagliare le radici della "mortella" che sono innumerevoli, aggrovigliatissime e talune di esse le ho fatte estirpare perché al presente furono da sostegno ai pezzi.

Saggio n.3 – foglio n.2.

Lungo m. 2,75. Dal blocco A della pianta precedente la campagna incomincia ad essere in pendio con un dislivello di circa 40 centimetri in solo 10 m. di lontananza. Come sale la costa, sempre più affiora il terreno naturale.

Questo saggio ha scoperto un solo blocco di m. 1,20 x 0,63 x 0,20 spesso in perfetta giacitura (su pezzetti grezzi adagiati sul suolo naturale che qui si trova allo stesso piano dell'inizio dell'origine della terrazza superiore e cioè della parte più elevata dal terreno in pendio. Sopra e ai lati del detto blocco frammenti di altri della stessa pietra di conglomerato di ghiaietta. Rispetto al concio 13 è più elevato di cm. 30.

Saggio n. 3. Foglio n. 2 lungo m. 10.

Distante dal precedente m. 7,60, ha incontrato 3 conci collocati come i precedenti e frammenti di pietrame. Sul blocco (X) è stato possibile sondare l'esistenza o meno della seconda fila di conci, perché il seminato sulla terrazza superiore non è accostato all'argine e quindi non si andava incontro a danni agricoli, di saggiarlo in lunghezza con un taglio di terreno.

Questo taglio ha incontrato un altro blocco di cm. 30 di spessore e un riempimento della lunghezza di m. 1,05 di pietrame informe. Ciò confermerebbe l'ipotesi azzardata nel descrivere il risultato della trincea n. 1 e che cioè: la cinta era formata da due file esterne di blocchi, abbenchè sottili, con ricoprimento di pietrame. Fra questi blocchi ve ne è qualcuno di arenaria giallognola.

Nei fogli uniti con gli schizzi sono segnati i dati altimetrici dei diversi strati di terreno, pertanto non li enuncio nelle descrizioni delle singole trincee o saggi perché non risulterebbero chiari.

Fra il terreno archeologico frammenti di tegoloni fittili e qualcuno di vasi piccoli grezzi.

Saggio n. 4. Ad 8 m. distante dal precedente e sempre verso Nord.

Con questo saggio si passa dalla proprietà Pagano Domenico, già Salerno Rosario, in quella di Porco il quale non ha creduto di firmare nessuna dichiarazione perché superflua.

La costa va sempre a salire e con esso il suolo naturale che nella parte più alta è quasi a fiore di terra.

15 maggio 1930. Operai 6.

Il saggio per m. 4 incominciato ieri assieme ai due seguenti 5 e 6 non ha incontrato che frammenti di pietra a conglomerato di ghiaia (quella dei blocchi) e un muro a secco di sostegno del terreno moderno.

Un poco tagliando la superficie superiore e un poco sgrattando si è penetrati nel terreno per m. 1,80 (larghezza del saggio m. 1,20, altezza m. 3,10 fino al suolo naturale dal p. di c. del terrazzo superiore).

Saggio n. 5. Distante dal precedente m. 10. Largo m. 1,50 scoperto anche questo in profondità sgrattando per m. 1,50. Si è incontrato sempre terreno bensì archeologico ma compatto e uniforme. Il suolo naturale quasi a livello del culmine della scarpata e a m. 2,20 dal piano di c. della terrazza superiore. Nessuna traccia di mura pochi frammenti di tegoloni. L'argine del terrazzo superiore e dove vi è esistenza delle mura tra il saggio n. 3 e il seguente rientra molto quindi tra le mura stesse franarono in questo tratto o furono asportate per le costruzioni viciniori.

Saggio n. 6. A m. 8 distante dal precedente. Ha incontrato due grossi frammenti di conci adagiati sul terreno archeologico, forse dimenticati, ma accostati come fossero collocati a posto. Il terreno naturale è a 70 centimetri più sotto. Qui la costa si avvanza in fuori per rientrare nei saggi seguenti.

I saggi n. 7 e 8 rispettivamente scavati in profondità m. 1,80 e m. 1,70, larghi m. 1 e m. 1,20 alti m. 2,90 e m. 2 hanno anch'essi dato esito negativo. Pochi cocci di tegoloni e frammenti uniformi di terracotta.

Saggi 9 e 10. Questi due saggi come tanti altri che tralascio di scrivere hanno avuto lo scopo di trovare i blocchi caduti e forse sepolti, ma dovunque appare subito il suolo naturale e quindi impossibile a calare blocchi.

Saggi da 11 a 15. Mentre il saggio n. 7 distava dal 6 m. 13 e l'8 dal 7 m. 8 i saggi da 11 a 15 distano tra di loro m. 15,50, m. 16, m. 7, m. 10, m. 18.

Tutti negativi e scavati in profondità.

14 maggio 1930. Operai sei.

Ritorno nella proprietà Pagano seguendo l'argine lungo la via Romana? Seminata a grano e cioè andando verso Sud.

Per evitare danni agricoli divido gli operai in tre gruppi. Un gruppo taglia sui punti che indico tutte le erbe e gli alberelli di peli selvatici, di mortella ecc; un altro gruppo, sgombera portando tutto sull'argine superiore, dove non si deve scavare, il terzo gruppo apre i saggi.

Due degli operai non si sono contentati della paga giornaliera, che di prammatica, qui almeno, si dice dopo il terzo giorno di lavoro, e si sono licenziati.

Verranno ben altri, anzi data difficoltà di muoversi perché il grano è seminato fin sotto le mura, è stato provvidenziale il loro licenziamento.

15 maggio 1930. Operai 4.

Con i quattro operai scopro diversi tratti di mura che descriverò dopo aver espletato tutto il tratto per stare addosso agli operai per sondare il più possibile il terreno a causa sempre dei danni agricoli.

Quest'oggi mentre facevo sgombrare un angolo che pare giù tondo ed è sottostante alla linea dove corrono gli avanzi di mura e perciò il sospetto delle fondazioni, almeno, di una torre ed essendo a Sud perfetto la possibilità di una porta, è venuto in ispezione il sig. Soprintendente al quale ho fatto visitare tutto il lavoro fatto in pochi giorni. Pertanto ho dovuto lasciare soli gli operai predetti.

16 maggio 1930. Operai 5.

Saggio n. 16. La parte Sud delle mura del saggio n. 1 fu tagliato come dissi, dalla costruenda strada per Verbicaro epperò della sua continuazione non se ne vedono, come si dovrebbe, la traccia nel taglio del terreno, mentre nell'argine soprastante la via Romana (quote VIII- XII pianta ing. Lo Iacono) gli avanzi della cinta muraria riappaiono ma con uno spostamento di m. 2,50 verso Est.

Si è scoperto un blocco di m. 1,39 x 0,60 alto e 0,40 largo, adagiato come gli altri tre ciottoli incastrati nel terreno naturale, a lati mura con pietrame informe, sopra ciottolato moderno.

Saggio 17 distante dal primo m. 1,25. Altro blocco di m. 1,17 lungo, alto m. 0,64 spesso cm. 35, collocato come il precedente.

Saggio n. 18. Distante dal precedente m. 1,40. Si sono incontrati due blocchi di cui uno caduto e rialzato a posto. Misurano rispettivamente m. 0,60 e 0,86 di lunghezza, sono alti 0,65 e spessi cm. 30.

Tra i saggi 18 e 21 sono stati scoperti con due saggi 19 e 20 blocchi cadenti ma non rimessi a posto perché si farebbe molto danno agricolo così lo sgombero del terreno sull'argine.

Saggio n. 21. Un blocco spostato dal suo posto per [...] di suolo (m. 1,20 x 0,66 x 0,42). È di pietra arenaria.

Saggio n. 22. Ha scoperto due conci collocati a posto di m. 0,60 x 0,65 – 0,80 x 0,64.

Saggio n. 23. Blocchi caduti e non ricollocati a posto per la stessa ragione di quello del saggio n. 19 e 20.

Saggio n. 24. Scopre un blocco spostato dal suo posto un colossale ficodindia, misura, il blocco, m. 1,20 x 0,58.

Saggio n. 25. Altro blocco di m. 1,20 x 0,70 x 0,23. Tutti i conci trovati a posto del saggio n. 16 a questo sono tutti collocati su uno strato di ciottoli nel terreno ancora archeologico il quale si incontra quasi o un poco più in alto del piano sottostante che si suppone antica via Romana. Taluni di essi rispetto a questo piano di campagna stanno più in alto di cm 20 altri 30 e nella trincea n. 23 perfino m. 1,30, mentre il loro piano di posa è generalmente profondo dal piano di campagna superiore m. 1,60 o m. 1,80.

20 al 21 maggio 1930. Operai n. 5 e poi 8.

Sin da ieri si è iniziato lo scavo per la ricerca della porta d'ingresso e di una torre alla fine della traccia della via Romana, sia per la conformazione del terreno sia per l'orientazione.

Il lavoro di esplorazione dura tre giorni e mezzo per le difficoltà che presenta il terreno oltre ad essere duro è pieno di un groviglio di radici delle querce e delle altre piante selvatiche, bisogna aggirarsi attorno agli alberi di alto fusto e non danneggiarli troppo nelle radici. Lo scavo così ha perso una superficie di dieci metri per cinque ed una profondità media di un metro e cinquanta.

Una squadra l'ho adibita a saggiare l'argine alla quota XII ad incominciare dall'inizio del piano tondeggiante (V. pianta foglio n. 5) e terminando nell'incrocio con la via (vecchia per Verbicaro).

Questa squadra ha esplorato 8 trincee, dalla n. 26 alla 33, di cui le prime 3 attorno e sopra al pianetto tondeggiante. Il terreno naturale sul pianetto si è incontrato a cm. 20 o 30 dal p. di c.; nella campagna sottostante di m. 1,20 a 40 o 50 cm. dalla superficie coltivata povera di terreno e con un sottile strato archeologico. I saggi 29 e 30 sono stati esplorati in profondità iniziandoli dalla campagna sottostante. Tanti i primi che questi due sono stati negativi.

Dal saggio n. 30 si formano due argini di cui uno seguendo l'abbassamento del pianetto presupposto torre scende verso Est, l'altro si dirige a Sud-Ovest.

I saggi 31 e 32 sono stati completamente negativi, il 33 invece in alto ha incontrato un acciottolato come quello laterale ai saggi uno e due, terreno archeologico compattissimo e poi suolo naturale. Questo suolo è più alto rispetto al piano di campagna inferiore e che è a livello con la strada vecchia (dico vecchia per distinguerla dalla costruenda) di m. 0,50.

Al di qua della detta strada vi è la continuazione del piano superiore e dell'argine che dopo breve tratto gira e si dirige ad Ovest, ritagliato nuovamente dalla detta strada. Sulla parte alta di questo pezzo staccato dal resto della strada si vede l'acciottolato largo m. 1,60 con qualche blocco caduto o rotto coperto da uno strato di terreno di m. 0,90 inferiormente archeologico. Quindi esisteva la cinta muraria. Epperò data la direzione delle mura (vedi pianta generale) che specie nel saggio n. 34 per la ricerca della porta hanno una direzione Nord-Sud si andrebbero a coincidere quasi con l'estremità, cioè col saggio n. 35, quindi può darsi che la continuazione e l'interruzione e una possibile si trovino sulla rotta che unisce queste due trincee, non potute cercare a causa del forte danno al grano di cui il tratto è pieno.

Risultato dello scavo nella trincea 54.

Due squadre adibite per questo saggio a sbancamento si spingono da est verso ovest.

S'incontra prima un angolo di stanzetta a muratura incerta (vedi pianta foglio n. 3) con calce adagiata su una breve fondazione di materiale trovato sul posto (pietrame e frammenti di tegoloni). La piccola punta della parte ovest è addossata ad un avanzo di piano. Lastricato come quello di Tiriolo o Taureana di lastroni poligonali e con la sola faccia superiore levigata. Su questo piano nel lato nord sono adagiati due blocchi del contro muro della cinta, dall'altro lato opposto si allunga un'altra parete di stanza, costituita parimenti a calce e adagiata sul terreno archeologico (vedi le sezioni C-D ed EF al foglio n. 4). Seguendo questo muretto e il piano naturale si sono incontrate un'altra parete di questo vano e una canaletta. Quest'ultima è stata seguita per 5 m. Essa si dirige da NOO a SEE, quindi va incontro a piano di ciottolato, ha letto (adagiato sul suolo naturale) (vedesi AB ed EF) e pareti di lastre di pietra di conglomerato di ghiaia, lunghe da m. 1.20 a 0.60, spesse cm. 13 a 15 e alte da 33 a 35 cm. Manca la copertura che forse non vi dovette mai essere perché altrimenti le pareti sarebbero state fatte tutte della stessa altezza come di regola.

Chi nacque prima la canaletta o il piano?

Data la direzione della prima parrebbe che già esistesse quando nacque il pianetto che ne dovette tagliare una parte per passare e il suo piano superiore per altro abbenché di solo 4 cm, è più alto del letto della canaletta in parola.

Saggio n. 55, a m. 2,50 più verso SEE dalla canaletta, la ha incontrata integra un tratto di m. 0,90 e poi per 2 metri ancora il solo letto. Questo saggio è sceso a m. 1,95 ed il suolo naturale a m. 2,10.

Saggio n. 56. Distante dal precedente m. 5; non si è avuta traccia della canaletta. Ma il terreno archeologico è molto denso di rottami fittili.

Fra questi rottami fittili predominano quelli delle tegole con i bordi molto curati e di coppi a forma trapezoidale di entrambi non posso dare che la sola forma perché mi è stato impossibile, precisarne la grandezza completa. (**Fig. 11**).

Ho raccolto il frammento del coppo A perché esso non appartenesse a tettoia di tegoloni dei quali due bordi accostati formano una lunghezza di cm. 11 e il coppo all'interno ne ha solo 7 cm; inoltre il bordo dei tegoloni è alto cm. 6 mentre il lato del coppo è di cm. 3. Doveva dunque appartenere ad altre tegole più piccole – non trovate – con essi si formava la tettoia col sistema dei coppi moderni.

Dico subito che ho presi i campioni di ogni genere di fittile perché questi solo si sono trovati e in tale poca quantità da essere impossibile formare un pezzo completo e dei quali campioni do gli schizzi con le ricostruzioni ideali dov'è possibile (**Fig. 12**).

Altro coppo [...] di cm. $9\frac{1}{2} \times 9\frac{1}{2}$. Un frammento da studiarsi appartenente forse a pezzo architettonico. (**Fig. 13**). N. 3 frammenti di bocche di anfore sagomate e lisce. Frammento di bocca di oinochoe. Frammento di grossa lekythos ariballica baccellata, diversi frammentini appartenenti a tazze-lekythos, piatto a fr. [...] e raccolgo infine dei campioni delle diverse specie di argilla, dalla rossa che sembra aretina alla n. che sembra molto più arcaica.

Abbondano anche pareti di vasi appartenenti ad anfore cuoriformi di diverse dimensioni. Alla massima profondità della trincea o meglio sullo strato inferiore archeologico m. 1,80 dal p. di c. (il suolo naturale è a m. 1,95 si sono rinvenute due ghiande [...] di piombo (**Fig. 14**).

Per esame ho pure raccolto tre pezzi di materie coloranti pietrificate di cui uno grigio, uno ceramico e il terzo giallognolo – ed una quarta bianca. Di questa se ne trova molto.

Nella trincea n. 34 si sono trovati anche molti frammenti dello stesso tipo dei precedenti dei quali ho raccolti i n. ed un frammentino figurato certamente ma indecifrabile.

22 maggio. Operai n. 8.

Esploro seguendo l'argine quattro saggi nel tratto fra le quote XIII-XIV.

Dall'inizio della via per Verbicaro l'argine si alza gradatamente pertanto i due saggi n. 37 e 38 sono stati esplorati per constatare se l'argine stesso ha col tempo subito dislivelli. Pare di sì perché a solo 30 centimetri appare il suolo naturale dopo lo strato archeologico che in questi due saggi si confonde con quello coltivabile.

I saggi 39 e 40 dopo avere sboscato una superficie di m. 3 in lunghezza e due in larghezza, incontrato un deposito di pietrame informe, e fra questo pochi frammenti di pietra appartenente a blocchi di conglomerato, che si estende intravedendolo fra le piante per una trentina di metri – fatto un breve passaggio fra il pietrame si presenta l'argine alto m. 1,20 di terreno archeologico – e certamente quello dietro le mura. Il suolo naturale è a m. 1,40 dal p. di c. superiore.

22 maggio.

I saggi da 41 a 46 non incontrano nessuna traccia di mura. Come dovunque anche in queste il terreno è pieno di frammenti.

Il saggio n. 47 ad appena 10 cm del p. della c. inferiore e ad un metro dalla soprastante scopre un ammasso di rottami. Così distribuito a cominciare dall'alto: spessissimo strato di frammenti di tegoloni ai quali sono frammisti quelli di coppi come quelli della trincea n. 56. Seguono frammenti di pithoi di diverse forme e dimensioni, di olle, di anfora a punta, di base scancellata e piatto di trapezoforo, di coperchio di pithos, di coppi centrali sagomati, di ustrinum (orlo e manico), di cratere, di anfora in creta chiara con rifasci; un piccolo frammentino di cratere a f.r. di piatto, di kotyle, di manichi e frammenti di kilix, di coppe, di lekane a f.r., di lekythos ariballica baccellata, di tazzolina a calotta, di un piccolo chiodo in ferro, e di una mascherina fittile con la chioma anellata cadente sulle spalle, alta mm. 24. Le diverse sagome dei pithoi della trincea n. 47 nella quale si è rinvenuto pure un oscilla fittile ovoidale con incavi fatti con le dita sui due lati lunghi e nel mezzo delle due facce rigonfie. Dimensioni cm.8x6. (Figg. 15-16).

23 e 24 maggio. Operai n. 8.

Saggio n. 48. Incontra due pozzetti di pietra arenaria di m. 0,45 e 0,60 adagiati sul terreno naturale e distanti l'uno dall'altro cm. 15. Hanno direzione NS mentre l'argine segue la direzione NNO-SSE (320°), non hanno proseguimento né sulla lunghezza, né sulla larghezza, quindi è da escludersi completamente che appartengano a cinta muraria, che per altro dalla quota XIII alla XVII non esiste più niente.

Ritornato ad esaminare la zona lungo la costa ad ovest delle dette quote, dove dolcemente si abbassa un valloncello e dove sulla costa dell'alto piano di fronte, come seguendo il valloncello, un'antica via per la quale gli indigeni si recano a Cipollina, mi decido ad esplorarla. I saggi 49-50-51 hanno esito negativo e debbono averlo perché il muro di argine alla strada per Verbicaro e le canalette per lo scolo delle acque provenienti dall'alto sono costruite con il materiale trovato sul posto.

Seguo la costa e nella proprietà di Vitale Antonio di Giovanni scopro una grande trincea vicino ad un viottolo. Il risultato di questo saggio è il seguente:

Saggio n. 52 (vedi fog. n. 4) viene aperto sulla parte più alta del sottostante pendio, che scende nel valloncello, per andare incontro all'argine superiore.

Seguendo il piano naturale, che appare a 20 cm di profondità, s'incontra un piano costituito con pezzotti di pietra selvaggia resi volutamente con lati decisi ma di forme poligonale e cioè di tanti lati quanti ne venivano dal pezzotto da adoperare, il quale pezzotto essendo di pietra a strati facilmente se ne otteneva la faccia superiore piana. Insomma erano, come si dice in gergo questo sistema di lavorazione, semplicemente scapozzati. I pezzetti così ottenuti venivano adoperati.

Questi in parola sono accostati e incastrati così bene tra di loro che formano un piano quasi omogeneo, mentre sono adagiati su uno strato di ciottoli e terreno per ottenere il livello. Sono piccoli difatti non misurano che m. 0,20x0,25 negli assi per 0,08 a 0,12 di spessore.

Di detto piano che doveva essere certamente un lastricato se ne è incontrato un pezzo di m. 2,20x1,00 di larghezza massima.

Per avvalorare che trattasi di lastricato dico che dalla via nel valloncello che scende all'Abbatemarco a poca distanza da questo si dirama un'altra via che sale verso questa costa, della quale diramazione verso questo altipiano se ne perde la traccia. Difatti attualmente vien su, taglia la cinta ad un centinaio di metri verso sud, poi si riprende ed esce sulla via per Verbicaro quasi vicino alla quota XIX.

25 maggio riposo.

Proseguo la direzione del saggio n. 52.

Oltrepassato il pianetto e seguendo il suolo naturale si scopre parte della cinta di cui un blocco è adagiato su un altro con una risega, seguo di girata ma non il muro prosegue con la solita costruzione a pezzotti informi ai due lati, né una trincea esplorata alle spalle non ha dato risultato positivo (vedi pianta generale e foglio n. 4 – dove ho segnato i rilievi non potendo eseguire una fotografia perché le viti rigogliose oscurano tutto, né ho potuto estendere le esplorazioni perché il grano invade tutta la campagna superiore). I saggi 53 (aperto come ho sopra detto alle spalle dell'avanzo di cinta) ed altri due 54 e 55 verso sud e cioè verso la diramazione che esce sulla via per Verbicaro hanno constatato che la cinta fu distrutta stante ai pezzi dei conci e al poco pietrame abbandonato. Dedico un paio di ore a percorrere tutto il resto della costa che girando ad ampie pendici esce con la nuova diramazione vicino alla quota XIX.

Dico subito che poi è superfluo tentare saggi perché dove vi sono poche ed insignificanti tracce delle mura (cioè è lasciata quella parte dei piani di appoggio perché non avevano bisogno di altra pietra, mentre con essa sono state costruite banchine o grossi [...], casette, talune ora dirute ed abbandonate, forni, vasche ecc.) dall'altro non si potrebbe eseguirli con molto danno agricolo, e perché infine il proprietario del terreno in taluni punti dove l'argine era molto basso, ha quasi uniti le due campagne superiore e inferiore in pendio.

Uscendo vicino alla quota XIX nella diramazione che ho segnata per recente e che in quest'ultimo tratto segue superiormente l'argine; vi è un mucchio di frammenti di pietra appartenenti ai blocchi e al pietrame informe della cinta. Gli avanzi più consistenti sono in A – B – C (vedi pianta generale).

Di fronte allo sbocco della detta diramazione noto un alto argine che si dirige per un paio di centinaia di metri verso nord e che ha relazione con gl'insignificanti avanzi di mura che s'intravedono sulla spalla sinistra (andando verso Verbicaro e che si unisce coi ruderi della quota 21) nel quale margine tenterò dei saggi.

Ritornando indietro e giunto al punto dove la via che scende nell'Abbatemarco s'incontra con la rotabile per Verbicaro vi si affaccia alla mente l'idea che la detta via doveva avere un proseguimento da per questi altra parte e cioè un incrocio con la presunta via romana. Mi dedico a ristudiare il terreno non più immediatamente adiacente alle mura tra le quote VIII-X ma più ad ovest.

Mentre penso dove dirgermi per primo, mi spuntano da una mulattiera di fronte alla via antica su segnalata, una piccola carovana di contadini cipollinesi. Domando subito da dove vengono al più anziano: "Siamo stati ad arare nella piana del Lao e un tempo per questo violo passavano coi carri. Ora è invaso dalla mortella e da peri selvaggi". Seguo il violo e mi accorgo che realmente aveva in origine una larghezza di circa 5 o 6 metri e che è poi quasi uguale alla via che discende all'Abbatemarco per la quale i contadini proseguirono. E seguendo a studiare la zona vedo che proprio nelle vicinanze del sito dove cercavo la porta (quasi quota X) e di fronte a questa vi è un altro violo che partendo dalla porta si unisce all'altro, parimenti invaso dalle erbe e dagli arbusti e che si unisce con l'altro.

Tenterò dei saggi che si ridurranno a saggi di sboscamento e poche picconate per acclarare la cosa.

26 maggio. Operai n. 8.

Tento tre saggi nel margine (vedi p. generale) i quali hanno incontrato le mura, o meglio gli elementi che le formavano, adoperati come margine. Questi saggi sono i 56, 57 e 58. Tra le quote XX-XXI si notano tracce dei piani di posa delle mura che dalle prossimità del saggio n. 56 furono distrutte dalla via che va a Verbicaro.

Senz'altro inizio un saggio vicino alla quota XXI dove sono visibili parte di tre blocchi e uno scavetto dal quale è stata estratta della pietra dura quadrati e un blocco ridotto in pezzi, ed altri due distanti l'uno dall'altro m. 10.

Il primo di questi saggi quello vicino ai blocchi viene esteso in larghezza perché a 70 cm. incontra in questo senso un piano di pietrame. Il secondo ad 1 metro incontra la nota costruzione che viene verso il saggio precedente. La terza trincea da risultato negativo. Piazzo questa squadra di operai fra le altre due per vedere se le costruzioni [...] dai due primi saggi esistono anche in mezzo.

27 maggio 1930. Operai n. 8.

Il muro incontrato dai tre saggi si unisce e si allarga. Lo seguo.

28 maggio 1930. Operai n. 8.

Il primo saggio stabilisce che il muro è largo m. 3,50 circa e presenta all'esterno delle riseghe.

Fo sboscare l'argine per buttarvi la terra e per potere dopo da uno sprono di terreno che s'avanza sul sottostante vallone fotografare l'avanzo che incomincia ad essere interessante.

29 maggio 1930. Operai n. 8.

Prosegue lavoro di sgombero nella terra su tutta l'estensione del muro.

30 maggio 1930. Operai n. 8.

Mentre una squadra di operai rinnetta l'avanzo scoperto altre due squadre iniziarono saggi andando verso la quota I nei punti dove sembra che debba esservi.

Saggio n. 59 (Fogli n. 4).

L'avanzo di muro scoperto dallo scavo per il quale vi sono 4 giornate di lavoro è lungo m. 10,42. Esso consta di un muro di m. 1,80 costruito dalla parte interna di una fila di conci e dalla parte esterna di conci alterati con pietrame che qui nella parte scoperta (lettera A in rosso nella piante e sezione) sono squadrati e incrociati a mo' di costruzione a mattoni; il vuoto fra le due file è riempito di pietrame informe e due blocchi sono caduti o meglio spostati dal loro posto.

A questa cinta venne aggiunta un'altra della quale se ne sono scoperte m.7,50. Il muro esterno di questa fila è costituito da conci alternati da muratura con pietra squadrata e questa si alterna pure a piano liscio e l'altro con dentello superiormente e inferiormente che fa da risega del piano di posa (vedi pianta e sezioni C - D e F - G).

Nel mezzo il solito riempimento con argilla e pietrame informe.

Muro e aggiunzione seguono il livello della costa ossia si sopraelevano man mano che la costa sale (vedi sez. A - B e C - D - E).

Di questa seconda aggiunzione o ampliamento della cinta un concio con parte del pietrame squadrato fu asportato da coloro (forse l'impresa Marchese della costruenda via per Cipollina) che scavarono quel piccolo fosso laterale ai pezzi che spuntavano fuori terra e che avevano rotto in quattro pezzi il blocco e ammucchiata la pietra (vedi pianta e sez. in Γ rosso) mentre a Nord mancava il blocco e il pietrame è tutto caduto. Questo secondo muro addossato al primo non doveva andare oltre la lunghezza di un altro pezzo e cioè oltre m. 1,20 o M. 1,35 lunghezza massima dei pezzi, doveva non avere lo scopo di rinforzo ma bensì di abbellimento e per rendere grandiosa quella parte poteva pertanto essere la fiancata destra di una entrata ampia il cui frontespizio era prospiciente dal lato dove si incrociano le due strade quella per Verbicaro e la costruenda per Cipollina, dove vi è una specie di piazzale e un po' più oltre la via antica che scende all'Abbatemarco.

Secondo la direzione della città in parola e delle tracce del piano di posa che si vede spalla sinistra dalla via per Verbicaro le mura si dovevano incontrare ad una diecina di metri più oltre di dove ora s'incrociano le due vie. Di fatti due saggi esplorati e tendenti ad incontrare la cinta su descritta hanno dato esito negativo.

Questi due saggi sono i num. 60 - 61.

La pietra adoperata è per i blocchi, la solita arenaria e per la muratura imitante quella a mattoni, dura, nera e somigliante molto ai marmi di quel colore.

Immaginarsi dunque l'effetto coloristico anche bello che doveva presentare la cinta.

Sia nella pianta che nella sezione ho reso a puntini la ricostruzione ideale del muro.

31 maggio 1930. Operai n. 8

I saggi n. 62 – 63 – 64 appoggiati dove si intravedeva qualche traccia di mura hanno dato esito negativo.

Fra i saggi 63 e 64 la costa è tutta franata e nel sottostante declivio qua e là vi sono sparsi frammenti di pezzi appartenenti alla cinta.

In corrispondenza del saggio n. 64 e al margine di un sottostante ripiano supponendo che anche si ripetesse sulla costa prospiciente all'Abbatemarco, ho tentato un solo saggio, il n. 65 ma senza risultato.

Dal saggio n. 64 alla quota I il margine è tutto franato. Temendo che il tratto di cinta scoperto dal saggio n. 59 fosse rovinato dal passaggio degli animali e dai curiosi, ho passato le squadre degli operai a coprirlo servendomi del terreno soprastante, depositatovi dall'impresa Marchese, non potendo più riprendere, se non con enorme spesa e fatica di quella buttata nel declivio per scoprire l'avanzo in parola del quale sotterro anche i tre blocchi che si mostravano e i pezzi tolti dalla detta Impresa Marchese.

Rinvenuto: una monetina e un chiodo di bronzo.

1 giugno 1930. Riposo.

Stamane di buon ora accompagnato dall'operaio Michele Pronesti mi reco ad esplorare la regione Foresta, territorio di Scalea.

Dallo scalo di Verbicaro scendo per la via per Scalea che per un buon tratto segue la costa Nord della cinta muraria, costa che da questo lato cade ripida sulla regione marina; attraverso il Laos e risalgo lungo la costa a sinistra di questo fiume. Attraversato il vallone S. Angelo sulla metà della spalla destra della via, alta m. 9 circa, vi è un avanzo di una piccola stanzetta rettangolare (due angoli e parte di una parete lunga). È una costruzione ad opera incerta (pietrame – frammenti fittili e calce) con le pareti intonacate fino al tonachino e con pavimento a cocchiopesto senza rudus. Nel pavimento una fossetta circolare concava, della quale è rimasta metà. Pavimento e fossetta sono coperti di uno strato sottile di malta levigata come il tonachino delle pareti (**Fig. 17**).

Nelle spalle sulla strada (che qui è fortemente incassata e mancano che la strada stessa sale il piano di campagna soprastante le spalle si abbassa logicamente) si nota lo strato archeologico che nelle vicinanze dell'avanzo murario raggiunge persino i sei metri di prof. dal p. di c.

Seguo ancora avanti. A circa un 500 metri dal su descritto ruderi mi inoltro nella proprietà del Sig. Acquaviva Francesco.

Alla prima casa colonica trovo solo due bambini a guardia della casa stessa.

Il terreno, che esamino inoltrandomi un poco fra il grano, è cosparso di cocci fittili grezzi.

Scendo ancora e trovo un'altra casa colonica. La massaiia nuova del luogo e di antichità mi dice che arando la terra escono tante "graste" e mi accompagna dove se ne è di più.

Qui davvero il terreno ne è pieno. Raccolto alcuni frammenti utili per l'epoca e per le fabbriche. Neri di buona vernice, grezzi (manichi – cordonato – a bastone – a doppio bastone) del tutto uguali a quelli della grotta del Malconsiglio, aretini e un frammento di lucerna come quelle istoriate di Sibari.

Ritorno sulla strada e salgo sul piano di fronte (lato destro andando verso Scalea) appartenente allo stesso proprietario e dove meglio individualizzare la località vi è un grandioso pino ad ombrello di circa 25 m. di diametro ed una tesserina di pietra marmorizzata.

Anche qui cocci ma molto più rari forse perché qui il suolo archeologico è molto profondo. Nelle tenute che seguono queste di Acquaviva che d'altronde è molto vasta non si vedono più tracce archeologiche.

2 giugno 1930. Operai n. 8.

Con gli operai inizio dei saggi fra le quote VI-V.

I saggi 66 e 67 sono stati: il primo negativo il secondo ha incontrati messi a posto solo i pezzotti squadri della risega una con orientazione N-S (60°). Notato la loro tendenza ad abbandonare l'argine era evidente che a breve distanza l'antica cinta doveva fare un angolo, o che ceduto l'argine non esiste più, o che doveva proseguire fuori di questo o meglio allontanandosi dal margine stesso.

Come si tenta una esplorazione fra il grano? Coraggio distruggiamone un poco, dato che l'allargamento del saggio 67 non incontra più niente.

Saggio n. 68 (foglio n. 5). Questo saggio inoltrato nel grano per m. 5,50 ha scoperto la cinta costruita come nel saggio n. 59 ossia un concio che si alterna ed un muro di pezzotti squadri di pietra selvaggia nera disposti come si fa coi mattoni, qui un piano con risega di centimetri 8 adagiati in parte su pietrame informe e in parte sul terreno naturale. Di questa parte di cinta se ne ha traccia per altri m. 30 circa verso Nord. Tracce trovate seguendo la direzione e qua e là cercandola col piccone.

Nella sezione si vede infatti che in questo punto il muro si affonda anziché emergere dalla terra.

Nel blocco C in 2 è raggiunto il livello della parte mancante con pezzotti di pietra dura nera.

Saggio n. 69 (foglio 5). Questo saggio ha scoperto altri 5 metri della cinta con orientazione E-O (80°) in modo che frugandola verso Ovest s'incontra ad angolo ottuso a circa 45 m. sulla quota VI.

In questo tratto stanno due concii accostati ed ai lati la solita costruzione ad imitazione di muratura a mattoni che è anche più estesa. Fra i due blocchi vi è uno spazio vuoto di cm. 23 occupato ora da una radice di mortella che non è stato possibile distruggere del tutto. Il pezzo di sin. essendo più piccolo dell'altro è adagiato su una fila di pezzotti. La risega dei pezzotti al concio D è più alta di quella degli altri pezzi forse perché il suolo naturale è più alto dall'altra parte.

Strano che tanto nei saggi 66 -67 che questi due ultimi non si è incontrato alcun frammento fittile.

I saggi 69 -70 – 71 hanno semplicemente incontrati frammenti di conci e di pietrame informe si vede chiaro che la cinta fu distrutta e dovette servire per la costruzione della casetta sopra il pianoro e di un'altra diruta su una terrazza sottostante l'argine.

Tra la quota III e la quota II si esplorerà domani.

3 giugno 1930. Operai n. 8.

Tra le suddette quote sia vicino all'argine bassissimo e che a punti sparisce del tutto, sia sul declivio che agli argini delle terrazze sottostanti che cadono quasi verticalmente sulla sottostante regione marina, saggi che non emersero perché molti e taluni di essi appena sfiorato la terra è apparso il suolo naturale, non hanno incontrato la benché minima pietra. Solo resta da sondare sul pianoro, cosa che non ho potuto fare per i benedetti danni agricoli, ma sono sicuro che non esiste più niente, data la natura del terreno facilmente franabile (i solchi predetti dell'acqua piovana sono innumerevoli) e la linea marcata dell'inizio del declivio.

4 giugno 1930. Operai n. 8.

Avendomi il sig. Adduci Biagio pregato di esplorare attorno alla presunta costruzione a mattoni passo con gli operai nella proprietà del detto signore. Piazzo lo scavo intorno e sui quattro lati – in due soli di essi si mostrano sopraelevazioni collocate a posto – mentre fo affondare lateralmente a queste fino a raggiungere il suolo naturale, dagli altri due lati mentre si affonda fo sgombrare tutto il materiale rotto e frammisto alla terra.

Qua e là s'incontrano massi di creta chiarissima come quella su Marcellino Alto. La creta di qui è invece giallo cromo chiaro.

5 giugno 1930. Operai n. 8.

Scoprendo e tagliando il materiale rotto anzi frantumato restano quattro piccolissime (0,45 o 0,60 al massimo) di pareti di tombe dalla parte della testata Sud.

Il fatto anormale, che non ho mai finora incontrato finora negli innumerevoli scavi fatti, è un piano levigato alla superficie di un impasto durissimo che sembra composto di argilla, ghiaietta ed elementi ferruginosi. Questo piano che misura m.3 x 1,50 ad una testata e m. 1 all'altra è fatto sul posto perchè è tutto un pezzo, durissimo per romperlo col piccone, ma che poi staccato dal suo posto (parlo del frammento per esaminarlo) si riduce friabilissimo, tanto che si frantuma in terra grigia – rossastra.

Il detto piano è adagiato sul suolo naturale e il suo spessore varia, a seconda delle fossette che riempiva, dai num. 43 a 29. Il suolo sottostante poi presenta delle forte tracce di fuoco e in taluni punti è quasi bruciato, annerito.

A quale cosa serviva? Mistero! Era il piano del forno, dirò così per dargli un nome, crematorio? Ma nessuna tracce di combusto si è avuta.

Su parte di questo piano erano adagate le tre tombe a mattoni delle quali come ho detto più sopra sono rimaste intatte piccole parti delle pareti lunghe verso la testata Sud – che però mancavano.

A chi apparteneva l'argilla chiara? Forse a tombe preesistenti e molto più antiche che avevano le pareti di tale materiale come quelle del VI sec. av. Cr. di Locri.

Sparsi fra il terreno che come ho detto era tutto sconvolto si sono rinvenuti cocci di vasi grezzi grigio-ferro appartenenti ad anfore, olle, anfora a punta e di figurine (panneggio e parte posteriore), carbone e un pezzo di scoria (sic.) di fornace che presenta l'aspetto di argilla grigia con elementi di ferro, e di un grosso pignatino grezzo (vedi foglio 6).

Aggiungo che delle tre tombe (v. piantina) due erano accostate vicinissime e di una di queste rimane un solo lato [...] e la terza è distante m. 0,50. Sono perfettamente orientate Est-Ovest; che le pareti erano adagate su terreno archeologico (vedi sez. A -B) e che il suolo naturale ad Est è più elevato di modo che pare evidente che all'epoca che piazzarono i sepolcri allargarono lo scavo non curandosi del fondo.

Si è avuta una piccola traccia di ossa umane.

I mattoni poi di una terracotta friabile per cattiva cottura e per essere piene di ghiaia, spesso grossa, misurano m. 0,40 x 0,20 x 0,10.

Nella stessa proprietà Adduci apro dei saggi sopra a dei massi informi che facevano pensare a coperture di tombe.

Con i detti massi, taluni dei quali di qualche quintale e mezzo, ed accostati gli uni agli altri come nelle vie romane, è formato un piano di m. 4,70 x 5 (parete scoperta) sul quale, adibito forse per fondazione, doveva o poteva sorgere qualche edicola. Sotto di esso (ho esplorato sotto tre pezzi) il terreno è archeologico per uno spessore di m. 0,90.

Sono profondi dal p. di c. cm. 20.

La seconda mezza giornata la dedico nella presentata via Romana che è a 41 m. verso Ovest dalla quota IX -X.

La trincea 72 incontra poche pietre (ciottoli) incastrati nel terreno che non è naturale ma durissimo e da un'ampiezza di m. 4,50.

Le 73 – 75 e 76 non hanno incontrato che ciottoli smossi e erratici. Di questa la n. 75 conferma la larghezza di m. 5. La n. 74 ha dato risultato simile alla n. 72 però il lato Ovest della via è franato.

Da quasi di fronte alla quota IX a scendere verso il Lao è una selva di arbusti i quali la hanno completamente invasa, mentre le acque piovane, che vi hanno diramato, hanno fatto solco serpentino. Pertanto qui non si constata che la lunghezza che è quasi costante e non più frequentata a dire dei vecchi da un 40 anni a questa parte.

Avendo il locatorio della proprietà [...] soprastante le quote IX-X mietuto un tratto del faveto vicino alla costruenda via per una superficie di m. 100 x 30 circa vi tenterò dei saggi per constatare, essendo all'interno delle mura se si hanno tracce di abitato.

6 giugno 1930. Operai n. 8.

Stamane è venuto sullo scavo il Sig. Maradei Saverio, proprietario residente allo scalo di Verbicaro il quale avendo saputo che cercavo la via Romana mi ha detto che molti anni indietro fu scoperto nel tratto, da me segnalato nel giorno 24, dove dico parlando della via Romana che scende dall'Abbatemarco e che si dirama a salire la costa, dove fu esplorata la trincea n. 52 con traccia di lastricato, se ne perde la traccia per poi riprendersi regolarmente ed essere difronte alla quota XIX, diceva quel signore che, fu scoperto in quel tratto, che esce appunto alla quota IXI, un lastricato, anzi un buon tratto di lastricato a pietrame informe, che fu in gran parte distrutto (in seguito fu distrutto il resto perché non ne ho trovato) e che lateralmente scendeva una tubatura fittile distrutta anch'essa.

Ciò conferma: a) la via da me segnalata è realmente la via Romana;

b) questo tratto di via dalla quota IXI si dirigeva alla quota XXI, diramazione distrutta assieme alla cinta per la via per Verbicaro.

c) che alla quota XXI vi doveva essere un entrata che come ho già detto fu rovinata dalle due vie: quella per Verbicaro e la costruenda.

Noto:

a) abbiamo due tipi di costruzione della cinta, una bella e curata come quelle dei saggi n. 59 e 68, l'altra che dirò andante. Nella prima si alternano a mo' di scacchiera un blocco e una costruzione a pezzotto squadrati neri a modo delle costruzioni a mattoni (formava una scacchiera giallo-nera), la seconda, conci e pietrame informe.

Questa costruzione bella è solamente in due punti opposti che segnano l'orientazione NNO-SSE. Quella del saggio 59 è evidentemente vicina ad una via, l'altra invece si sposta dall'argine naturale del terreno. Ripeto che per constatare la sorpresa che può dare occorrerebbe distruggere molto grano non tanto quello per il saggio ma quanto quello dove buttare il terreno essendo per altro la costa in forte pendio. Né si può per la stessa ragione constatare se i detti due punti erano uniti da una via dovendosi attraversare tutte zone seminate a grano. Noto solo che la costruenda via verso la quota XXI avrebbe dovuto incontrare se non il cardo ma almeno qualche traccia di fondazioni di case o di cardius o di decumanis, invece in tutta la sua lunghezza non ho scoperto nulla di tutto ciò pur essendo affondata in taluni punti nel suolo naturale. Mistero da svelare ancora.

Avendo il proprietario Sisimo mietuta una superficie di circa 200 mq di fave andate a male fo subito saggiare il terreno. E esso è ad Est del saggio n. 34 e vicino alla nuova strada rotabile.

Premetto che sembra, che la diramazione che fa l'antica via Romana verso il saggio n. 34, abbia una continuazione fino alla strada rotabile. L'argine che divide le proprietà Sisimo avv. Leone presenta qua e là qualche frammento di masso e se esiste veramente un muro o la continuazione della via, cosa probabile, si potrà constatare dopo la mietitura.

Si sono esplorati in detta superficie 7 saggi, lunghi circa m. 4 e larghi 1,50 o 1; disposti a scacchiera (vedi p. saggi dal n. 77 a 83).

Noto che il terreno sottostante a quello coltivabile, spesso non più di trenta o trentacinque centimetri è durissimo e contiene pochi cocci. Sotto questo suolo archeologico, spesso dai 25 a 30 prof., appare il naturale che in questa zona pur presentando gli stessi elementi di quello segnalato nel saggio n.1, cambia colore, è bruno, più cretaceo ed umidiccio. Umidità che si mantiene forse per l'argilla.

La profondità di detti saggi dal p. di c. oscilla dal metro agli 80 centimetri.

Nella trincea più vicina all'argine divisionale delle due dette proprietà ha dato una ghianda [...] di piombo.

In vicinanza e nella detta strada nuova, ingombra di pietrisco ho raggiunto il suolo (saggio n. 76).

Anche qui terreno durissimo e primo di cocci.

Pozzo antico. Mancandomi i mezzi adatti, lunghe e resistenti corde, piccoli cesti ecc., sono potuto scendere fino alla profondità di m. 10,50 un poco più di quello scavato dall'Impresa Marchese. Scenderà ancora da 4 o 5 metri perché s'incominciano a sentire i rumori sordi che fanno i colpi per effetto del suolo duro sottostante. Nessun ritrovamento.

7 giugno 1930.

Avendomi l'operaio Pronestì Michele detto di aver rinvenuto tempo a dietro nella proprietà Quintieri Stefano di Cipollina, un pezzo di piombo che mi consegna, e una quantità enorme di frammenti fittili, e non avendo più dove saggiare nella zona Marcellino Alta tento diversi saggi.

La proprietà Quintieri confina a Sud con quella Adduci Biagio, è ad Ovest del casello ferroviario 148 ed è l'ultima terrazza sotto la quale sta la vallata e il bosco del fiume Lao.

I quattro saggi esplorati a scacchiera sono lunghi m. 5 ciascuno, larghi m.1. Qui il suolo archeologico si confonde con quello coltivabile per essere questo poco spesso e quindi l'aratro facilmente scalza il suolo antico.

Dovunque si sono incontrati forti strati di frammenti di tegole di terracotta e vicino a ciascuno strato, in origine doveva essere un accumulo, una quantità di coccio pesto.

Questo materiale fa fare diverse supposizioni, e cioè:

a) quel sito era adibito per gli operai che frantumavano i pezzi di terracotta per ottenere il coccio per la pavimentazione come oggi fanno i rompipietra per le vie;

b) tutto il materiale da frantumare era raccoglietico e poteva essere quello rotto nella fabbricazione o meglio cottura;

c) se era materiale proveniente da forni nelle vicinanze si dovrebbero trovare;

d) dato lo scopo del coccio pesto in questa località si dovette fabbricare in un periodo di poco più recente di quello delle mura di Marcellino Alto.

Queste ipotesi potranno essere chiarite quando sarà possibile saggiare in altri punti di questa spianata e cioè dopo la mietitura del grano, fagioli, ceci ecc.

Il pezzo di piombo consegnatomi dall'operaio Pronesti Michele è un manicotto di cm. 9 di diametro, alto mm. 82, spesso 4, il quale presenta, da una sola parte un pernetto di bronzo e traccia di altri due.

Lascio agli operai di compiere la giornata chiudendo quei saggi rimasti aperti ed io vado a Scalea a fotografare il monumento di Ademaro Romano della Chiesa di S. Nicola in Plateis.

Trovandomi a Scalea ritiro dal Maresciallo dei RR. CC. gli oggettini ritirati al Sig. Don Camaldi e rinvenuti in contrada Fischia.

Licenzio gli operai ai quali consegno le tessere per l'invalidità e la vecchiaia.

8 giugno 1930.

Stamane col treno delle ore 6 parto per Reggio Calabria.

60. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

Spett. R. Soprintendenza di Antichità ed Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria

Verbicaro Scalo, 21 maggio 1930

Per copia conforme all'originale

Il Soprintendente E. Galli

La presente per confermarle la mia espressa intenzione verbale di rinunciare a favore dello Stato la mia quota parte degli oggetti antichi consegnati al Suo rappresentante Sig. Dott. Catanuto il 4 marzo 1929.

Chiedo scuse del ritardo.

Distinti Saluti

Devotissimo

F.to Adduci Biagio.

61. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le antichità e l'arte del Bruzio e della Lucania

1/Cosenza

Reggio di Calabria, lì 27 maggio 1930 (VIII)

N. di prot. 1076

Antichità n. 004448 31 maggio 1930

Oggetto: Lavinium (Cosenza) – Antichità Adducci

Allegati 1

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti (Div. II) Roma

Con riferimento alla ministeriale del 13 gennaio u.s., n. 12605, Div. II, sono lieto di portare a conoscenza di codesto Ministero – con la lettera qui acclusa in copia – il testo della dichiarazione del sig. Biagio Adducci, che dona allo Stato la sua quota parte sulle note antichità scoperte nella zona di Lavinium.

Per coronare ora l'opera di amichevole persuasione da noi svolta, la quale ha potuto conseguire in breve tempo un così felice risultato, pregherei il Ministero di volere esprimere direttamente al disinteressato sig. Adducci una parola di ringraziamento e di compiacimento.

Il Soprintendente

E. Galli

62. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Grisolia-Cipollina 1929-1930: scoperte archeologiche.

Al Sig. Biagio Adduci Verbicaro Scalo

Roma, addì 7 giugno 1930

Prot. n. 4448

Div. II

1/Cosenza

Oggetto: Lavinium. Scoperta di antichità.

Il R. Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria ha dato notizia al Ministero della comunicazione fatta da V.S. della quota parte sulle antichità scoperte nella terra di Lavinium e quest'ufficio sente il dovere di esprimere a V.S. il suo particolare compiacimento ed i più vivi ringraziamenti.

Il Ministero

F.to Orazi

63. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperte di monete antiche in territorio comunale.

Cipollina 15 aprile 1932 X

On. Soprintendente Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria 17 aprile 1932, pos. Cipollina n. 1197

Il Prof. Papa Giovanni di Saverio da Cipollina, nel mese di febbraio u.s. zappando nel suo podere denominato Foresta per adibirlo a vigneto ha trovato in una profondità circa un metro e più tre monete antiche e vari oggetti in terracotta. Si riferisce alla S.V.Ill.ma per conoscenza.

Con stima.

Pellegrini Domenico

64. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperte di monete antiche in territorio comunale.

Reggio di Calabria li 19 aprile 1932 (X)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 1207

Oggetto: Cipollina (Cosenza) – Scoperta fortuita.

Al Comandante la Stazione dei RR. CC. di Verbicaro (Cosenza)

Giunge notizia a questo ufficio che il Sig. Papa Giovanni di Saverio da Cipollina, nel mese di febbraio del corr. a ., durante i lavori di piantagione di un vigneto in un terreno di sua proprietà denominato foresta rinvenne fortuitamente tre monete antiche e varie suppellettile vascolare.

Sarei grato alla S.V. se volesse invitare il predetto scopritore ad ottemperare a tutte le disposizioni di legge in vigore, spedendo immediatamente a questo ufficio quanto è stato rinvenuto, per il necessario studio e sino all'ulteriore svolgimento della pratica.

Nel caso in cui la S.V. dovesse constatare da parte del predetto Papa tentativo di trafugamento e di dispersione del materiale reperito al prego di voler procedere senz'altro al sequestro di tutto il materiale e di volerlo spedire a questo ufficio, a norma dell'art. 18 della legge 20 giugno 1909, n. 364 e del relativo Regolamento, nonché degli art. 733 e 734 dell'attuale Codice Penale Rocco.

Le spese che ella sosterrà per l'imballaggio andranno a carico di questo ufficio.

In attesa di un cortese e sollecito riscontro, la ringrazio distintamente la saluto.

Per il Soprintendente

Nicola Catanuto

65. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperte di monete antiche in territorio comunale.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro Stazione di Grisolia

Risposta a n. 1207 del 19 andante

Grisolia, li 27 aprile 1932 anno X

N. di protocollo 575 div. III

Oggetto: Papa Giovanni di Saverio da Cipollina

Alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria 25 aprile 1932, pos. Cipollina n. 1286

In riscontro alla nota della S.V. si ha il pregio di comunicare che il possidente in oggetto in data odierna ha consegnato allo scrivente n. 5 monete antiche, un grosso pezzo di mattone e un piccolo salvadanaio vuoto.

Mentre si comunica che con pacco postale sono stati spediti a codesto ufficio i suddetti oggetti che il Papa rinvenne mentre eseguiva degli scavi in una sua proprietà, si fa presente che lo stesso ha dichiarato che se si continuassero gli scavi nel suo fondo con molta probabilità si rinvenirebbero altri oggetti.

Il Brigadiere a piedi

Comandante la Stazione

Nicola Busino

66. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperte di monete antiche in territorio comunale.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro Stazione di Grisolia

Risposta a foglio n. 1207 del 19 andante

Grisolia, li 29 aprile 1932 anno X

N. di protocollo 578

Oggetto: rimborso di una somma.

All'On.le R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria 1 maggio 1932, pos. Cipollina n. 1314

A seguito del foglio di questo ufficio n. 575 si comunica che per poter trasmettere a codesto ufficio gli oggetti menzionati nel suaccennato foglio 575 è stata sostenuta la spesa di Lire 12.50.

Il Brigadiere a piedi
Comandante la Stazione
Nicola Busino

67. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperte di monete antiche in territorio comunale.

Reggio di Calabria li 4 maggio 1932 (X)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 1355

Risposta a lettera del 29 aprile 1932, n. 578

Oggetto: Grisolia Cipollina – Scoperta di antichità

Allegati 1 ricevuta e n. 25 francobolli da centesimi 50

Al Comandante la Stazione dei RR. CC. di Grisolia (Cosenza)

Giunse regolarmente il pacco con i resti antichi inviati dalla S.V., e qui le viene spedito il rimborso della spesa in francobolli (L.12.50). Il pezzo di embrice non aveva nessuno interesse particolare, mentre il vasetto – pur non rivestendo alcune entità venale – denota la provenienza da un sepolcro ellenistico-romano.

Quanto alle cinque monetine di bronzo, anch'esse di scarso valore scientifico o commerciale, bisognerebbe sapere se sono state rinvenute insieme col vasetto, o altrove. Comunque, a titolo di premio e di incoraggiamento perché vengano subito rivelate e non danneggiate altre eventuali scoperte del genere, potrò far dare al contadino che glielne consegnò una decina di lire.

Con ringraziamenti e saluti

Il Soprintendente

E. Galli

68. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperte di monete antiche in territorio comunale.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro Stazione di Grisolia

Risposta a foglio n. 1355 del 4 andante

Grisolia, li 7 maggio 1932 anno X

N. di protocollo 617 div. III

Carte annesse N. 1

Oggetto: scoperta di antichità

Alla R. Soprintendenza per le Antichità Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria 9 maggio 1932, pos. Grisolia n. 1395

Nell'accusare ricezione della somma di Lire 12.60, spesa a suo tempo sostenuta da questo ufficio per la spedizione a codesto di oggetti archeologici si riferisce che le cinque monetine di bronzo furono rinvenute al punto dove venne rinvenuto il vasetto.

Il Brigadiere a piedi

Comandante la Stazione

Nicola Busino

Nota: in contrada denominata Foresta nel terreno destinato a vigneto del Signor Papa Giovanni.

69. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di oggetti diversi in territorio comunale.

Touring Club Italiano Milano

Cetraro, li 17 luglio 1932

Ill.mo Sig. Comm. Galli Soprintendente Museo Archeologico Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 4 agosto 1932, n. 2315, pos. Cipollina.

Egregiomi informare V.S. Ill.ma che il nominato Sig. Antonio Vitale fu Giacomo nel dissodare un terreno nel territorio di Cipollina ha rinvenuto una lapide con figure ed iscrizioni.

Prego V.S. volere invitare la prefata persona a voler consegnare tali oggetti a chi di competenza. Colgo l'occasione per rinnovare preghiera circa l'incarico del sottoscritto a funzioni ispettive, potrà così collaborare e intensificare ricerche di oggetti antiquati presso famiglie. Il Sig. Lucibelli mi fece presente che non avrei potuto avere alcun riscontro onorario perché non risiedo nel luogo; mentre il sottoscritto avendo proprietà a Cipollina vi permane quasi ogni giorno.

Gradirei un cenno di risposta.

Con osservanza

Dev.mo Mancuso Albino

Capostazione Console del Touring Club Italiano

70. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di oggetti diversi in territorio comunale.

Reggio di Calabria, li 4 agosto 1932 X

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 2318

Risposta a lettera del 17 luglio 1932

Oggetto: Cipollina (Cosenza) – Scoperta archeologica

Al Sig. Albino Mancuso, Capostazione allo scalo di Cetraro (Cosenza)

Ringrazio la S.V. delle notizie trasmesse con la lettera che riscontro, ed interesse subito le Autorità del luogo per il recupero della lapide figurata ed iscritta rinvenuta dal contadino Antonio Vitale fu Giacomo.

Sempre gradite al nostro ufficio torneranno le informazioni in materia artistica ed archeologica che la S.V. si compiacerà di inviarci.

Con i migliori saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

71. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di oggetti diversi in territorio comunale.

Reggio di Calabria, li 4 agosto 1932 X

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Telegramma

N. di prot. 2316

Oggetto: Cipollina (Cosenza) – Scoperte archeologiche

Al Comandante Reali Carabinieri Verbicaro.

Progola ritirare immediatamente presso contadino Antonio Vitale fu Giacomo da Cipollina lapide figurata et iscritta rinvenuta dissodando terreno et spedirla subito ben condizionata per studi ulteriori svolgimento pratica questa Regia Soprintendenza Belle Arti che pagherà spese.

Soprintendente

Galli

72. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di oggetti diversi in territorio comunale.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro, Stazione di Grisolia

Grisolia, li 8 agosto 1932 anno X

N. 1044 di protocollo div. III

Oggetto: archeologia.

Alla On. Soprintendenza delle Belle Arti, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 10 agosto 1932, n. 2391, pos. Cipollina.

A seguito del telegramma dell'Arma di Verbicaro, che informava questo di ritirare presso il contadino Antonio Vitale fu Giacomo da Cipollina oggetti di archeologia, perché ordinato da codesta On.le Soprintendenza, si ha il pregio di comunicare che incitato il predetto contadino di trasportare quanto aveva rinvenuto negli scavi, il medesimo senza punto esitare ha depositato in questo ufficio i seguenti oggetti di Belle Arti.

1. Pezzo-Spigolo di Bassorilievo in marmo con testa di cavallo nel frontone del capitello, figure di donne (in numero di quattro). Sulla 2° figura è pure scolpita in rilievo l'effigie di un bambino. Sulla 4° rivolta un'anfora.
2. Pezzo-Lucerna. Stile greco – in creta portante sul coperchio scolpito un amolino. Al di sotto sul fondo vi sono caratteri probabilmente greci.

Dato il volume e peso dei suddescritti oggetti di antichità non potrebbero essi essere spediti se non per ferrovia e convenientemente imballati il che richiederebbe una discreta spesa oltre a quella già sostenuta per il trasporto a questo ufficio e che dovrà essere sostenuta per il trasporto da questa sede allo scalo omonimo.

Voglia pertanto codesta On.le Soprintendenza autorizzare questo ufficio ove lo crede a sostenere le occorrenti spese.

Nella occasione si reputa opportuno informare che si riterrebbe conveniente a titolo d'incoraggiamento, che venisse offerta qualche somma agli scopritori di tali oggetti in considerazione della enorme ed importante quantità che si potrebbe scoprire in queste località.

Il Brigadiere a piedi

Comandante la Stazione

Nicola Busino

73. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di oggetti diversi in territorio comunale.

Reggio di Calabria, li 10 agosto 1932 X

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Oggetto: Cipollina (Cosenza) – Scoperta archeologica

Al Comandante Carabinieri Grisolia

Riscontrando lettera 8 corrente autorizzola spesa imballaggio trasporto note antichità mandandoci conto che rimborseremo spedisca grande velocità porto assegnato indirizzando Soprintendenza. Assicuri Vitale nostra benevolenza liquidazione pratica.

Soprintendente

E. Galli

74. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di oggetti diversi in territorio comunale.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro, Stazione di Grisolia

Risposta a telegramma del 10 andante

Grisolia, li 11 agosto 1932 anno X

N. 1060 di protocollo

Oggetto: oggetti di antichità.

Alla On. Soprintendenza delle Belle Arti, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 13 agosto 1932, n. 2415, pos. Cipollina.

Riscontrando al telegramma della S.V. si ha il pregio di comunicare che in data di ieri 10 andante furono fatti spedire a codesto On.le ufficio i già noti oggetti di antichità.

Essi oggetti per errore commesso dalla persona incaricata per la spedizione vennero spediti a P.V. e non a G.V. Le spese sostenute sono le seguenti: spesa imballaggio Lire 26.70; spese trasporto su via ordinaria L. 15.000. Totale Lire 41.70.

Il Brigadiere a piedi

Comandante la Stazione

Nicola Busino

75. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di oggetti diversi in territorio comunale.

Reggio di Calabria, li 20 agosto 1932 XI

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 2478

Risposta a lettera dell'11 corrente n. 1060

Oggetto: Cipollina (Cosenza) – Scoperta archeologica

Allegati: 2

Al Sig. Comandante La Stazione dei RR. CC. di Grisolia (Cosenza)

In risposta alla lettera sopraindicata, trasmetto alla S.V. una vaglia della Banca d'Italia, n. 0.109.086 per L. 41,70, con preghiera di voler firmare l'acclusa ricevuta (nome e cognome per esteso dov'è il segno a lapis nero) e di restituirla a questa R. Soprintendenza con cortese sollecitudine.

L'Economo

[firma illeggibile]

76. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di oggetti diversi in territorio comunale.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro, Stazione di Grisolia

Risposta a n. 2478 del 10 andante

Grisolia, li 24 agosto 1932 anno X

N. 149 di protocollo – div. III

Carte annesse n. 1

Oggetto: Restituzione di una ricevuta

Alla On. Soprintendenza delle Belle Arti, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 20 agosto 1932, n. 2519, pos. Cipollina.

Si restituisce l'acclusa ricevuta di lire 41.80 debitamente quietanzata dal sottoscritto, riflettente spese per imballaggio e trasporto alla stazione ferroviaria del materiale archeologico rinvenuto in agro di Cipollina (Cosenza).

Il Brigadiere a piedi

Comandante la Stazione

Nicola Busino

77. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Rinvenimento di monetine in bronzo

Asilo infantile del Sacro Cuore di Gesù in Marcellina (Scalo Verbicaro, prov. di Cosenza).

Marcellina, li 4 febbraio 1933, a. XI.

Gentilissimo Commendatore.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Un contadino di questa contrada giorni fa trovò a fior di terra due monetine che pregai consegnarmi con la promessa del pagamento di L. 50 se corrispondessero alla richiesta.

Perciò, le acchiudo nella presente le due monete, le quali, se di nessuna importanza prego ritornarle per la restituzione o pure compensarlo delle lire cinquanta tanto per non avere delle noie.

Con i migliori saluti.

Dev.mo Biagio Adduci

78. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Rinvenimento di monetine in bronzo

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria li 5 febbraio 1933

Prot. n. 324

Oggetto: Lavinium.

Al Sig. Biagio Adduci, Verbicaro Scalo (Cosenza).

Le rimando le due monetine di bronzo, che non valgono, non dico cinquanta, ma neppure cinque lire.

Questo lei deve dire al possessore; mentre le confermo che appena pubblicata la memoria su Lavinium gliene manderò un esemplare.

Con grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

79. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di oggetti diversi in territorio comunale.

Reggio di Calabria, li 22 febbraio 1933 XI

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 464

Oggetto: Cipollina (Comune di Grisolia, Prov. di Cosenza) – Scoperte archeologiche

Al Sig. Comandante La Stazione dei Reali Carabinieri di Grisolia (Cosenza)

Con riferimento alla precedente corrispondenza intercorsa, e particolarmente alla lettera di codesto Comando dell'8 agosto 1932, n. 1044, div. III, prego la cortesia della S.V. di voler portare a conoscenza del contadino Antonio Vitale fu Giacomo da Cipollina, scopritore fortuito del noto frammento marmoreo scolpito e della lucerna di terracotta, già inviati a questa R. Soprintendenza, quanto segue.

Il ritardo nella definizione della pratica che lo riguarda, è dipeso principalmente dal fatto che si è dovuto attendere vari mesi prima che il frammento di bassorilievo in marmo, assai corroso e friabile, fosse stato in condizioni di essere ripulito e studiato.

Fattane ora la prezzazione venale, si è attribuito ai due oggetti (bassorilievo e lucerna) il valore complessivo di L. 400, delle quali – in base alla legge vigente di tutela archeologica – la metà spetta di diritto allo Stato, mentre l'altra metà cioè L. 200 possono essere versate al Vitale dall'Economato della Soprintendenza appena la S.V. mi avrà assicurato del suo assenso.

Non si è potuta elevare di più la stima, data la frammentarietà del pezzo e data la corrosione che lo ha rovinato.

Qualora però il Vitale fosse riuscito intanto a rintracciare altri pezzi, anche minimi, che possano in qualche modo accrescerne l'interesse e l'interpretazione, la somma predetta potrà ancora accrescersi.

Si assicuri perciò la S.V. se null'altro di antico sia stato rinvenuto nel podere del Vitale o in altre contrade di quel territorio, per cercar di integrare per quanto è possibile il primo ritrovamento.

Appena giungerà la risposta della S.V., il nostro ufficio preparerà gli atti relativi alla liquidazione suddetta.

La ringrazio e la saluto.

Il Soprintendente

E. Galli

80. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di oggetti diversi in territorio comunale.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro, Stazione di Grisolia

Risposta a foglio n. 464 u/s. Grisolia

Li 1 marzo 1933 anno XI

N. 568 di protocollo – div. III

Oggetto: Oggetti di Archeologia

Alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 3 marzo 1933, n. 536, pos. Cipollina.

Riscontrando la nota sopradistinta si ha il pregio di comunicare a codesta R. Soprintendenza, che il Vitale Antonio ha a questo Ufficio dichiarato di accettare il premio di L. 200 per gli oggetti di archeologia fatti tenere a codesto On. Ufficio. Lo stesso ha promesso che farà del tutto per rinvenire altri oggetti della specie.

Il Brigadiere a piedi

Comandante della Stazione

Busino Nicola

81. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di oggetti diversi in territorio comunale.

Reggio di Calabria, lì 11 marzo 1933 (XII)

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 624

Risposta a lettera del 1 marzo 1933, n. 568, div. III

Oggetto: Cipollina (Comune di Grisolia, Prov. di Cosenza) – Scoperta di antichità

Allegati: 4

Al Sig. Comandante La Stazione dei Reali Carabinieri di Grisolia (Cosenza)

Mentre ringrazio la S.V. della gentile cooperazione e comunicazione fattami con la lettera sopra citata, le accludo i documenti che dovrà firmare per esteso (dov'è il segno a lapis nero) il sig. Antonio Vitale di Cipollina, per la liquidazione della nota scoperta archeologica; ed appena i documenti stessi verranno restituiti al nostro ufficio, l'Economo di questa R. Soprintendenza provvederà al pagamento delle concordate L. 200 a favore del Vitale, a titolo di compenso della metà parte di ragion privata sugli oggetti rinvenuti fortuitamente nella sua proprietà.

Con grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

82. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di oggetti diversi in territorio comunale.

Verbale di ripartizione e cessione

Reggio Calabria, 14 marzo 1933 (XI)

Visto l'articolo 18 della Legge 20 giugno 1909, n. 364 sulle Antichità e Belle Arti e gli articoli 95 e 119 del Regolamento 30 gennaio 1913, n. 363 per la applicazione della Legge predetta, tra il sottoscritto prof. Edoardo Galli, R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania in Reggio Calabria, ed il Sig. Antonio Vitale fu Giacomo da Cipollina, fortuito scopritore di un frammento marmoreo scolpito e di una lucerna in terracotta (cfr. descrizione allegata), si è stabilito quanto segue: attribuito al ritrovamento predetto il valore complessivo di Lire quattrocento (L. 400, e cioè Lire trecentonovanta al rilievo marmoreo e Lire dieci alla lucerna), ritenuta l'opportunità di procedere al riscatto da parte dello Stato della quota parte di ragion privata, secondo stabiliscono gli articoli della Legge e del Regolamento sopracitati, ed avendo il fortuito scopritore in parola accettata tale liquidazione, si stabilisce di corrispondere al sig. Antonio Vitale fu Giacomo, la somma di Lire duecento (Lire 200) a tacitazione di ogni suo diritto riconosciuto dalla legge. Il presente atto in triplice esemplare è redatto in carta libera e dovrà essere registrato gratis nell'interesse dello Stato

Il fortuito scopritore

Vitale Antonio fu Giacomo

Il Soprintendente

E. Galli

83. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di oggetti diversi in territorio comunale.

Descrizione degli oggetti

- a) Porzione angolare sin. di una stele figurata in marmo greco, originariamente di schema quadrangolare. A tergo ed inferiormente lavorata a grossi colpi di subbia, mentre la faccia anteriore rivela una tecnica molto fine. Lo spigolo sinistro è occupato da un resto di pilastro liscio, rastremato, di tipo dorico, con capitello. Il coronamento ha una cornice in aggetto con bastoncino e listello; e la sommità offre quattro costole distanziate a simboleggiare il tetto. La figurazione residua consta, inferiormente, di quattro figure di adulti e di un ragazzo, tutte in piedi, che muovono da sin., e si accostano ad un grande cratere ansato di tipo rodio, che occupava forse il centro della scena. La quarta figura anzi è dietro il cratere, di prospetto.

In alto, in un riquadro corniciato angolare, si affaccia una testa di cavallo, volta verso destra.
Inferiormente, breve listello di calpestio.
Rilievo poco profondo, ma accuratissimo, sebbene ora la logorazione abbia cancellato i particolari. Stile quasi pittorico. Epoca ellenistica.
Patina gialla uniforme.
Lunghezza 0,60.
Larghezza massima 0,32.
Spessore da mm. 40 a 100.

- b) Lucerna monolychne con corpo circolare ed ansa frammentata. Nel mezzo a rilievo, Erota tibicine a sin.
A tergo: rozzamente incise: ΑΕΑΕΕ
Diam. mm. 70.

Il Soprintendente

E. Galli

84. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di oggetti diversi in territorio comunale.

Grisolia 20 marzo 1933

Regione Territoriale Carabinieri Reali di Catanzaro Stazione di Grisolia

N. 686

Oggetto: Vitale Antonio

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 22 marzo 1933, n. 718, pos. Grisolia.

Si informa [...] ai quattro documenti stati firmati dal Sig. Vitale Antonio da Cippolina.

Il V. Brigadiere a piedi

Comandante la Stazione

[firma illeggibile]

85. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di oggetti diversi in territorio comunale.

Reggio di Calabria, li 24 marzo 1933 (XII)

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 740

Risposta a lettera del 20 marzo 1933, n. 686

Oggetto: Cipollina (Comune di Grisolia, Prov. di Cosenza) – Scoperta di antichità

Allegati 1

Al Sig. Comandante La Stazione dei Reali Carabinieri di Grisolia (Cosenza)

Nell'accusare ricevuta dei quattro documenti, le trasmetto un vaglia della Banca d'Italia, n. 0112.085, con preghiera di volerlo consegnare al Sig. Antonio Vitale, a titolo di compenso della metà parte di ragion privata sugli oggetti rinvenuti fortuitamente nella sua proprietà.

Con preghiera di accusarmi ricevuta del suddetto vaglia, la ringrazio e la saluto.

Il Soprintendente

E. Galli

86. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di oggetti diversi in territorio comunale.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro, Stazione di Grisolia

Risposta a foglio n. 740 del 24 andante n. 777 di protocollo, div. III

Li 27 marzo 1933 anno XI

Oggetto: Vitale Antonio da Cipollina

Alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte di Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 28 marzo 1933, n. 764, pos. Cipollina.

Si accusa ricevuta del vaglia n. 0112083 di L. 200 pervenuto col foglio succitato, da consegnare all'individuo in oggetto segnato.

Il V. Brigadiere Comandante la Stazione

[firma illeggibile]

87. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di tombe presso il Castello di Batemarco.

Dott. Vittorio Sollazzo Medico Chirurgo

Cipollina (Cosenza), 27 aprile 1934 XII

Ill.mo Sig. Comm. Galli R. Soprintendente Antichità e Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 28 aprile 1934, n. 1177, pos. Cipollina.

Per la manutenzione della strada 18 Tirrena cavandosi della sabbia dalla roccia calcarea proprio ai piedi della torre dell'antico Castello di Batemaro – lato sud-ovest – in Comune di Grisolia Cipollina, sono venute alla luce delle cavità, che io giudico tombe ovalari col maggior asse verticale scavate nella roccia l'una accanto all'altra come le celle d'un favo e separate da sottili tramezzi della stessa roccia a sezione di lente biconcava.

Ogni cella è della forma e grandezza d'un giro ed è ripiena di humus bianchiccio commisto a resti di ossa umane. Delle tombe rimangono ora disgraziatamente poche tracce.

Abbattendosi i muriccioli delle cassette di rute sono affiorati resti di mura imponenti, che non erano certo ad apposita fondazione di quelle misere abitazioni.

Con questi ritrovamenti viene a confermarsi la mia opinione circa l'antichissima origine di Batemaro e il suo grande valore storico archeologico.

Onde sarebbe desiderabile che questo prezioso patrimonio che io vado valorizzando, sia curato e conservato, tanto più che trovandosi sulla strada tirrena sarà col tempo attenzione e meta degli studiosi e degli amatori delle nostre cose e concorrerà a far meglio conoscere e amare questa nostra incantevole Terra di Calabria sonante di storia più volte millenaria.

Anzi vorrei pregare V.S. Ill.ma perché prendesse l'iniziativa di far dichiarare monumenti nazionali il Castello di Batemaro, l'acquedotto di Bonia e i pochi resti di Marcellina.

Gliene sarei ben grato. Con profondo ossequio.

Dev.mo

Vittorio Sollazzo

88. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di tombe presso il Castello di Batemaro.

Ing. Leopoldo Cupido

Scalea, li 2 maggio 1934, XII

On.le Sovrintendente alle Belle Arti, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 3 maggio 1934, n. 1200, pos. Scalea.

M'è gradito informarla d'essere stato presso il fiume Abatemarco per le scoperte archeologiche avvenute.

Ho requisito una spada-pugnale senza impugnatura. In giro alla sezione d'incastro dell'impugnatura si osservano dei fili d'oro – nessuna incisione.

L'arma dei RR. CC sta lavorando nel senso di recuperare due crocifissi di cui uno piccolo in madreperla e delle monete in bronzo del 1834.

Non è escluso che le accurate indagini dell'arma potranno fare recuperare qualche altro oggetto involato e di cui non si fa cenno. Non appena sarò in possesso di tutto questo materiale gliene farò spedizione.

E da osservare che questi oggetti sono stati trovati durante lo sfruttamento d'una cava per breccio.

In questo materiale incoerente e permeabile i monaci (1300-1500?) del convento vicino seppellivano i loro morti verticalmente in apposite buche che si aveva cura di rivestire di calce.

Le tombe più vicine alla strada risultano tutte devastate ed oggi riempite d'ossa d'uomo, corna d'animali e frammenti di varia cretaglia.

Scavando delle trincee in profondità – ove lei né veda l'opportunità ai fini storici della contrada Abatemarco – potrebbero ritrovarsi tombe non devastate che formerebbero dati certi di studio.

Deferenti saluti fascisti.

L. Cupido

89. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di tombe presso il Castello di Batemaro.

Reggio di Calabria, li 5 maggio 1934 XII

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 1225

Oggetto: Scalea (Cosenza) – Scoperte Batemaro

All'Egregio Ing. Leopoldo Cupido Segretario Politico di Scalea (Cosenza)

Egregio Ingegnere,

la prego vivamente d'inviarmi, con cortese sollecitudine, schiarimenti e notizie precise circa gli oggetti scoperti a Batemaro; indicare di che genere di oggetti si tratti e dove e presso chi essi si trovino attualmente.

Tali oggetti, come già le scrissi, debbono essere inviati a questa Soprintendenza per gli opportuni studi e l'ulteriore svolgimento della pratica relativa. In caso di riluttanza da parte del detentore, si potrà ricorrere ai RR. Carabinieri.

Io non so veramente che cosa pensare del silenzio seguito al primo annuncio della scoperta.

Colgo l'occasione per pregarla nuovamente di volerci far tenere al più presto la pianta di Fischja, che occorre d'urgenza al Dott. Pesce.

In attesa, la ringrazio e le porgo i miei più cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

90. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di tombe presso il Castello di Batemarco.

Reggio di Calabria, lì 7 maggio 1934 XII

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 1241

Risposta a lettera del 2 corrente.

Oggetto: Scalea (Cosenza) – Scoperte Batemarco

Alla Sig. Leopoldo Cupido Segretario Politico Scalea (Cosenza)

La sua gentile lettera del 2 corrente si è incrociata con la nostra ultima con la quale si sollecitavano schiarimenti circa le scoperte presso l'Abbatemarco, schiarimenti che ella molto cortesemente aveva dati appunto con la lettera del 2.

Riservandomi di far compiere alla prima occasione le esplorazioni che ella suggerisce, la prego ora di volerci spedire al più presto tutto il materiale recuperato, compreso la spada, curandone bene l'imballaggio e facendo la spedizione con porto assegnato. L'Economato del nostro Istituto rimborserà tutte le spese.

Con vive scuse e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

91. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di tombe presso il Castello di Batemarco.

Reggio di Calabria, lì 7 maggio 1934 (XII)

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 1246

Telegramma

Al Dott. Sollazzo Cipollina

Ringraziola molto sua informazione lettera ventisette aprile prego voler provvedere momentanea sospensione lavori sino arrivo Ispettore dottor Pesce Soprintendenza che giungerà mercoledì.

Soprintendente

Galli

92. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di tombe presso il Castello di Batemarco.

Reggio di Calabria, lì 9 maggio 1934 (XII)

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 1262

Telegramma

All'Ispettore Pesce presso Dott. Sollazzo Cipollina

Ministero segnala impossibilità pagare indennità missioni veda ridurre quindi dimora codesta zona et Scalea minimo indispensabile.

Soprintendente

Galli

93. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di tombe presso il Castello di Batemarco.

Dott. Vittorio Sollazzo, medico chirurgo Cipollina (Cosenza)

12 maggio 1934 XII

Ill.mo Sig. Soprintendente E. Galli Reggio Calabria.

Ho appreso da codesto Ispettore Dott. Pesce inviato per i ritrovamenti di Batemarco suoi benevoli apprezzamenti a mio riguardo e per iscritto la ringrazio molto, mentre il gentile e colto Ispettore le porgerà a voce i miei ossequii.

Il Dott. Pesce ha verificato il muro in calcestruzzo e le tombe ovoidi nel calcare contenenti i cocci e terriccio sepolcrale con resti umani e di animali. Al breve assaggio sono apparsi, oltre a cocci, un corno di cerbiatto, l'estremità ossea d'un piede di vitello, mascellario ovini e caprini, ecc. segni di probabili sacrifici funebri.

Ho poi accompagnato l'Ispettore alla rupe di Mercuri per visitare quei ruderi e fargli osservare gli sbocchi del Lao e dell'Argentino dalle gole montane e dargli di là la visione panoramica del colmato Sinus Lainus, che è stato, per i bisogni della mia opera da me graficamente rifatto in modo schematico.

Non pertanto, con mia soddisfazione, il Dott. Pesce ha creduto di farsene una copia. In essa, tra le vie antiche, è segnalata la via Portilis (Purcile) tra le opposte insenature dell'Oppidum Marcellinum e coi siti di Città antiche sono pure indicati quelli di abitati recenti, che servono piuttosto come punti di rëpere.

Troverà messi in rilievo i monti Limpida, Bonia e Sifune per la determinazione del sito di Tinpen (Tems) giusta la precisa indicazione di Licofrone tra Lampète e Ipponio. È perché la identificazione non sembrasse ancora semplicemente congetturale e basata su criteri fonetici e toponomastici ho fatto osservare al Dott. Pesce i resti delle mura imponenti della città e se il tempo lo avesse permesso gliene avrei mostrati altri, coi quali potetti identificare la città e ricostruire l'intero perimetro.

Voglia V.S. disporre lavori di scavo per liberare completamente i resti gloriosi da me scoperti e amorevolmente considerati per la maggiore valorizzazione e conoscenza della storia di questa zona e sollecitare dalle competenti Autorità la già chiesta dichiarazione di monumenti nazionali.

A suo tempo, per mezzo di questo Potestà, le feci tenere l'elenco con le notizie storiche delle nostre torri di vedetta e di difesa.

Ora mi permetto unire con la presente un mio componimento poetico sulla Scalea e un altro sulla fioritura del cedro, già pubblicati su giornali.

Sempre a sua disposizione profondamente la ossequio.

Dev.mo

Vittorio Sollazzo

94. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di tombe presso il Castello di Batemarco.

Reggio di Calabria, li 14 maggio 1934 XII

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 1332

Oggetto: Cipollina (Cosenza) – Scoperta di antichità presso il Castello di Batemarco

Allegati: 5 fotografie (non presenti nel carteggio)

Al Sig. Dott. Vittorio Sollazzo, Cipollina (Cosenza)

L'egregio Ispettore Dott. Pesce del nostro Istituto mi ha minutamente informato sulle scoperte di Batemarco e delle cortesi premure usategli dalla S.V. Ill.ma. Di ciò molto la ringrazio, e confido che ella vorrà continuare a coadiuvare la Soprintendenza, segnalandoci ogni novità di carattere archeologico ed artistico che possa interessarci.

Intanto mi preme di informarla che in pari data ho disposto per la cessazione di ogni lavoro di sfruttamento contro la roccia del Castello suddetto, e ciò non solo per salvaguardare i residuali sepolcri colà ancora esistenti, ma altresì per non indebolire le fondazioni del manufatto ed alterare il profilo del paesaggio.

Di buon grado le rimetto n. 5 fotografie eseguite dal Dott. Pesce costà.

Con grati e deferenti saluti, anche da parte del Dott. Pesce.

Il Soprintendente

E. Galli

95. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di tombe presso il Castello di Batemarco.

Reggio di Calabria, li 14 maggio 1934 XII

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 1333

Oggetto: Cipollina (Cosenza) – Scoperta di antichità presso il Castello di Batemarco

Alla Spett. Impresa Nappi Praia a Mare (Cosenza)

In seguito all'Ispezione fatta compiere da questa R. Soprintendenza negli ultimi giorni da un proprio funzionario scientifico nella zona di Batemarco in comune di Grisolia – Cipollina, è risultata la necessità di sospendere lo sfruttamento della cava di sabbia aperta da codesta Impresa, ed in pari data si scrive al Podestà del detto Comune per i provvedimenti conseguenziali.

Intanto resta ben chiaramente stabilito che codesta Impresa deve astenersi da ogni lavoro di sfruttamento contro la roccia che sostiene il Castello di Batemarco. Codesta Impresa potrà, per i suoi bisogni, cercare altro materiale dalla parte opposta del vallone però a notevole distanza dal Castello e dalla roccia di Batemarco.

La presente lettera ha valore di notifica legale, e codesta Impresa deve darne immediato riscontro impegnativo.

Il Soprintendente

E. Galli

96. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di tombe presso il Castello di Batemarco.

Reggio di Calabria, li 14 maggio 1934 XII

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 1334

Oggetto: Cipollina (Cosenza) – Scoperta di antichità presso il Castello di Batemarco

All'On. Podestà di Grisolia – Cipollina (Cosenza)

In seguito ai risultati della verifica testé compiuta dall'Ispezzore di questa R. Soprintendenza Dott. Gennaro Pesce, sul luogo delle note scoperte presso il Castello di Batemarco, si ravvisa la necessità di impedire la prosecuzione dello sfruttamento della cava di sabbia aperta nella roccia del fortilizio in parola, non solo per non indebolire questo importante manufatto medievale, svisarno (?) il caratteristico aspetto paesistico, ma altresì per non cancellare interamente le singolari sepolture praticate in grotte, le quali dovranno essere riesaminate a tempo opportuno dal nostro Istituto.

La pregherei pertanto, di dare in proposito le disposizioni del caso, e di farci sapere, con cortese sollecitudine, a chi appartiene il fortilizio e la roccia su cui esso sorge, e la residenza del proprietario, al quale dovranno essere fatte presenti, a norma di legge, le salvaguardie accennate.

In attesa di riscontro, la saluto e la ringrazio.

Il Soprintendente

E. Galli

97. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Rinvenimento di orecchino d'oro.

On.le Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

Scalo Verbicaro – Orsomarso, 23 maggio 1934 XII

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 26 maggio 1934, pos. Lavinium n. 1473.

Nel maggio 1929, il Sig. Giacinto d'Ippolito, trovandosi Commissario Prefettizio a Diamante, in seguito a conoscenza fatta mi fece richiesta di un cimelio d'oro (leoncino) quale Ispezzore Onorario dipendente da codesta Soprintendenza, con promessa di farmene ritorno, come da lettera che conservo. Fin d'allora non ho ricevuto più notizie, e solo per puro caso, avendo recapitata la pubblicazione, che ella, con la competenza che la distingue ha dato alla stampa su "Lavinium", ho constatato che proprio il cimelio che a me si apparteneva è stato riprodotto su di essa. Ora, avendo ella fatto le constatazioni che interessavano, mi sarebbe assai gradito riavere dalla di lei gentile cortesia l'oggetto summenzionato, nonché una copia della pubblicazione [*Non trascritto perché non pertinente*].

Ringraziandola, con perfetta osservanza.

Dev.mo Saverio Maradei

98. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Rinvenimento di orecchino d'oro.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania.

Reggio di Calabria, lì 27 maggio 1934, XII

N. di prot. 1482

Risposta a lettera del 23 maggio 1934

Oggetto: Lavinium

Al Sig. Saverio Maradei, Scalo – Verbicaro/Orsomarso (Cosenza).

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Risulta:

1. che ella non aveva ottemperato ad obbligo di legge di rivelare la scoperta ed il possesso del noto orecchino d'oro.

[*Non trascritto perché non pertinente*];

2. che ella consegnò di buon grado al Cav. d'Ippolito, perché lo trasmettesse alla Soprintendenza, il piccolo cimelio di cui si tratta, senza pretendere compenso di sorta. [*Non trascritto perché non pertinente*].

È assurdo poi il credere che gli oggetti di scavo dopo studiati, possano essere restituiti agli scopritori.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Ella intanto farebbe opera quanto mai meritevole, se riuscisse a farci avere anche il secondo orecchino eguale al primo, che sinora non è stato consegnato.

Salutandola.

Il Soprintendente

E. Galli

PS: La scoperta dell'orecchino risale al 1929. [N. d. T.]

99. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di tombe presso il Castello di Batemarco.

Dott. Vittorio Sollazzo, medico chirurgo Cipollina (Cosenza)

16 giugno 1934 XII

Rispondo alla lettera di V.S. Il.ma in data 3 corr. mese.

Non so con precisione a chi si appartenga il Castello e la roccia di Batemarco. I terreni attorno sono dei signori eredi di Giuseppe Guaragna in Verbicaro e di Belvedere Francesco in Cipollina.

Le tombe venute alla luce e da me prima riconosciute e verificate poi dall'Ispectore Dott. Paese della Soprintendenza sono ai piè del castello presso la sponda nord del ponte al margine orientale della Nazionale.

Il recente rinvenimento viene a confermare l'importanza storica da me attribuita al Castello di Batemarco costruito dai Normanni ampliando una torre di difesa della preellenica città italica di Tinpen (Tempsa) situata a sud di Cipollina ([...] Πόλις) in riva al Sinni che poi si disse Laino dallo sviluppo di Laus e fu in seguito colmato dai fiumi Lao e Batemarco.

Le mie conclusioni su Batemarco e sulle altre antichità nostre furono in parte comunicate parecchi anni sono al podestà in "Brevi cenni storici giustificativi" d'uno stemma comunale da me proposto e riassunto nel mio sonetto dialettale "Patimarcu" gentilmente pubblicato nella "Cronaca di Calabria" del 25-3-1934 dal dott. cav. Cesare Minicucci Ispectore Bibliografico della nostra Provincia e mio amico carissimo.

Richiamarono pure altra volta l'attenzione del R. Soprintendente Comm. Galli, che dispose scavi fruttiferi e né comunicò i ritrovamenti nei fasc. 7,8,9, vol. VIII serie VI degli atti della Reale Accademia dei Lincei, riconoscendo il tracciato del muro di cinta da me indicato.

Lo sfruttamento della cava di sabbia aperta in Batemarco è ora sospeso; ma V.S. Ill.ma farà bene a impedirlo per sempre.

Io ho già proposto alla Soprintendenza di Reggio Calabria la dichiarazione di monumenti Nazionali del castello di Batemarco, dell'acquedotto di Bonia e delle mura di Marcellina e prego V.S. Ill.ma di volere caldeggiare la mia proposta.

Intanto il Comune potrebbe occupare il Castello e la roccia e chiuderli in un piccolo parco, attraente ritrovo dei cittadini e richiamo dei turisti e degli studiosi.

Sempre a sua disposizione la ossequio profondamente.

Suo dev.mo

Vittorio Sollazzo

100. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di oggetti diversi in territorio comunale.

Studi Etruschi, Direzione, via della Pergola Firenze

Prime bozze restituite il 27 giugno 1934 XII

Chiarissimo Signore le inviamo le bozze del suo articolo per l'VIII volume degli Studi Etruschi, assieme alle prove dei clichè delle relative illustrazioni. La preghiamo di restituirci tale bozze, corrette con la massima cura, attenendosi alle norme tipografiche del nostro periodico quali risultano dai volumi finora pubblicati, e seguendo le abbreviazioni bibliografiche nell'Indice qui unito.

Sulle prove dei clichè ella troverà indicato il numero relativo delle tavole assegnate alle illustrazioni del suo articolo (XXXVI-XXXVIII) nonché il numero dei singoli soggetti entro ogni tavola. La preghiamo di indurre la corrispondente numerazione nel testo dell'articolo medesimo e di apporre nelle prove dei clichè i titoli generali delle tavole nonché i titoli delle singole figure di ciascuna tavola ed eventualmente delle figure incorporate nel testo. (*fig. 1*)

Con distinti saluti.

La Direzione

Prego segnalare l'indirizzo estivo ove inviare eventualmente le seconde bozze.

101. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di oggetti diversi in territorio comunale.

Sono tutti e due Comuni – 1956

Il rilievo di Cipollina – Articolo destinato a Studi Etruschi

Manoscritto di E. Galli, pubblicato nell'VIII vol. di Studi Etruschi (1934).

Cipollina è una frazione del comune di Grisolia nella Calabria Settentrionale, sul versante del Tirreno ed a sinistra dell'estuario del fiume Laos. È una zona permeata di civiltà greca sin dai tempi di Sibari, che controllava il commercio tra i due mari italici – Ionio e Tirreno – appoggiandosi alla sua protocolonia omonima del fiume Laos, perché ubicata sulla foce di esso. Ai contatti ellenici si mescolarono colà, per un ovvio processo di attrazione e di amalgamazione, non solo gli atteggiamenti spirituali e le manifestazioni artistiche che potevano scaturire dalle popolazioni lucane del retroterra²², ma soprattutto le correnti di pensiero e le espressioni formali di esse che dominavano in altre regioni d'Italia – per esempio l'Etruria – le cui navi solevano far scalo sull'accennato lido. Specialmente dopo la sconfitta di Sibari, dopo il decadimento di Thurio che ne aveva ereditati i possessi anche sulla spiaggia tirrena, ed in generale in quell'intenso periodo di travaglio storico ed etnico che caratterizzò – a partire dal IV secolo – la riscossa delle genti indigene, italiche, ed il rapido e definitivo declino delle vecchie repubbliche greche costiere, tutta la Calabria e la Lucania dall'Ofanto e dal Timmari allo Stretto, rivelano un'estesa fioritura di industrie artistiche, lontane dal vero e proprio carattere monumentale, imponente, come noi siamo usi a concepirlo per abitudine scolastica; ma nondimeno densi di significazione, e talvolta – come nel caso che ci interessa – anche di alto valore documentario. – Nel considerare limitatamente a sé il rilievo di Cipollina, ma inquadrato su codesto sfondo di varie correnti etniche e

²² E. Galli, *Lavinium Bruttiorum*, in Not. Sc. 1932, pag. 323-363. *Aspetti dell'arte ellenistica in Calabria, il Torello di Lavinium* in "Atti e Memorie della Società Magna Grecia", 1931, pag. 155 sgg.

culturali, mi propongo di chiarire così la sua intrinseca peculiarità concettuale, come la sua parentela con le sculture funerarie etrusche, segnatamente stelai ed urne.

Il nostro rilievo fu rinvenuto erratico nel 1932 in un campo presso Cipollina, privo di ruderi e di altri appariscenti vestigia antiche, da un contadino che zappava, tale Antonio Vitale; e non si sa se provenisse da più lontano.

A complemento di quanto si può rilevare dalla riproduzione qui esibita (fig. 1), debbo aggiungere che trattasi di una cospicua porzione (circa 1/3) della parte sinistra di una formella marmorea quadrangolare ridotta ora a queste dimensioni: alt. 0,61; larg. mass. 0,32; spess. mass. 0,12 circa. Marmo greco con forte patina gialla prodotta dai reagenti del terreno; il tergo e la parte inferiore sono scabri, e spianati sommariamente a gran colpi di subbia.

La linea superiore è foggiate a tetto con tre costosi superstiti della copertura schematica a grandi embrici piani e “coppi” sulle giunture²³. Il lato sin. era limitato da un pilastrino, di cui rimane la sezione superiore con capitello. È quindi chiaro che la rappresentazione figurata, la quale adorna soltanto la faccia anteriore, fu concepita ed esibita come se fosse nell’interno di un edificio.

Accanto al pilastrino, in alto, si vede un’ampia finestra rettangolare con cornice a listello, dalla quale si affaccia verso la scena sottostante, animata da vari personaggi, una protome equina rivolta a d.

Da sin. muovono tre figure di adulti – la prima e la terza barbata, quella mediana (una donna?) velata – ed un ragazzo, sovrapposto alla seconda figura, verso una kline che occupava la parte mediana e destra, del quadro, e della quale nulla è sopravanzato nella sezione superstite.

Posato in terra dinnanzi ai personaggi avanzati vedesi un grande cratere ansato di tipo rodio e accanto una figura di giovine coppiere nudo, che ha introdotto il braccio destro nel recipiente per attingere col simpulum.

Dall’altra parte, oltre il coppiere (camillus) doveva trovarsi – come vedremo – la kline con sopra due simposiasti – maschio e femmina – e davanti una trapeza con vivande.

Bisogna aggiungere che tutte le figure, compresa la testa di cavallo, scolpite ad esiguo rilievo, sono assai logore a causa delle disastrose vicende subite dal marmo. Non si può quindi più discernere se i personaggi in moto portassero in mano qualche oggetto; ma non pare. Essi sono ammantati, e rivelano un trattamento stilistico affine alla pittura vascolare ancora severa.

Sull’economia spaziale del rilievo originario da cui si distaccò il frammento giunto sino a noi, e sulla presenza e aggruppamento dei personaggi costituenti i caposaldi della rappresentazione, non può regnare alcuna incertezza. Non occorre nessuno sforzo ermeneutico per identificare la famiglia di rilievi a cui il nostro frammento appartiene. Però bisogna subito notare che – a quanto si sa – è la prima volta che un pezzo del genere sia stato rinvenuto in Magna Grecia, a parte un rilievo dello stesso ciclo concettuale e stilistico proveniente da Taranto, e del quale dovrò trattare più oltre. Esso perciò va posto per la sua portata filosofica ed artistica – accanto alla stele Cappelli da me illustrata alcuni anni or sono²⁴.

Le formelle scolpite con analoghe scene, e giunte intere sino a noi, non v’è dubbio che siano tutte di carattere funerario, sebbene nei particolari siano state variamente interpretate. Esse peraltro non si possono assimilare alle stelai con figurazioni del medesimo genere, e neppure alle urne etrusche del periodo tardo-ellenistico; ma costituiscono una classe a se, intercedenti anche cronologicamente tra le une e le altre.

Come ricavo dal Répertoire des reliefs grecques et romaines di Salomone Reinach, di dette formelle, più o meno vicine al rilievo di Cipollina per numero e distribuzione di figure, se ne conoscono parecchie²⁵; ma due soprattutto, qui esibite da fotografie (fig. 2 e 3), offrono riscontri palmari ed immediati col rilievo in parola: pur dovendo osservare che la fonte formale a cui codeste rappresentazioni attingevano, doveva essere molto variata.

I due monumenti di Mantova²⁶ e di Mariemont²⁷ ci consentono di poter integrare idealmente – ed anche materialmente – come ha tentato di fare col grafico qui riprodotto (fig. 4) l’egregio disegnatore della nostra Soprintendenza Prof.

²³ In un rilievo allegorico del Museo Nazionale di Atene, rappresentante la testata di un decreto attico per l’alleanza tra Atene e Corcira, dell’anno 375 av. Cr., è egualmente riprodotto l’interno di un tempio con copertura a costole e pilastrini angolari, che inquadrano le tre figure della scena: G. E. Rizzo, *Prassitele*, pag. 7, tav. 10. Questo precedete è notevole per determinare la cronologia del nostro rilievo.

²⁴ In Atti e Memorie della Società Magna Grecia, 1929, pag. 183 sgg., fig. 23-24.

²⁵ II, pag. 75 n.1 (a Monaco di B.); Pag 163, n. 4 (coll. Warocqué a Mariemont nel Belgio: da noi riprodotta a fig. 2); pag. 178, n. 2 (da Samo); pag. 292, n. 2 (al Louvre); pag. 293, n.1 (pure al Louvre; ma senza protome equina); pag. 412, n. 1 (dal Pireo); ibidem, n. 2 (ad Atene, senza protome); pag. 413, n. 1-2 (ad Atene ed a Mertaka); pag. 414 (da Patraso); pag. 430, n. 1 (a Leyda); pag. 431 n. 1 (a Leyda). III, pag. 57, n.1 (a Mantova: cfr. fig. 3). Non né esistono però due perfettamente simili; il che denota una grande libertà di elaborazione e di lavorazione intorno al motivo centrale della scena (i due simposiasti sulla kline) più o meno arricchita di elementi secondari.

²⁶ Cfr. Alda Levi, *Sculture Greche e Romane del Palazzo Ducale di Mantova* – Roma, Biblioteca d’Arte Editrice, 1931, testo al n. 51. Ivi tutta la copiosa bibliografia particolare generale intorno al soggetto. Non sono d’accordo con le deduzioni della Levi – e di altri come dirò oltre. Debbo intanto ringraziare vivamente il collega Armando Venè per il cortese invio della fotografia che qui si pubblica.

²⁷ Cfr. Fr. Cumont, Coll. Warocqué, n. 149. Egli riconosce nei due simposiasti uomo e donna, dei defunti assimilati rispettivamente ad Esculapio e ad Hygiea. Debbo anche ringraziare il R. Console d’Italia a Charleroi, C. Barbarigi di avermi procurata la fotografia che qui riproduco.

Dante De Juliis – il lacunoso marmo che si studia. Date poi le proporzioni del frammento recuperato nel calcolabile rapporto dell'intero rilievo, è evidente che la parte centrale e il lato destro perduti dovevano sostenere la kline con i due personaggi di proporzioni maggiori delle figure in piedi, non che la trapeza con le offerte. Che poi l'uomo recumbente sulla kline proprio nel posto d'onore, col gomito sinistro appoggiato sul pulvinar e reggendo, forse, con la mano dello stesso lato una patera, e con rhyton sollevato dal braccio destro, dovesse anche essere barbato, si desume dai confronti che seguiranno. La donna invece doveva essere seduta sull'altra estremità della kline, e reggeva in mano una cista o altro attributo muliebre. Non si può dire né come se qualche altro quadretto plastico del genere, dietro i due simposiasti si elevasse un serpente per meglio caratterizzare i personaggi rappresentati ed il luogo in cui essi si trovano²⁸.

Dal punto di vista formale la classe di monumenti che comprende anche il nostro relitto di Cipollina, coincide con un noto rilievo di Eleusi di epoca protoellenistica, dedicato da Lysimachides Θεῶν καὶ Θεῶν²⁹, e riprodotto una scena di Θεοξένια, cioè un sacro banchetto per Θεοί ξένα affine nella concezione e nella espressione artistica al "Lectisternium" dei Romani³⁰. Ritengo peraltro che le rappresentazioni del gruppo – col cavallo che si affaccia nella sala del banchetto – cui appartiene il rilievo in esame, abbiano un significato diverso, più concreto e di natura esoterica.

Per comprenderne più agevolmente il senso recondito ma chiaro, conviene muovere dalle stelai e dalle pitture tombali etrusche: ricordando che l'Etruria, in stretto contatto con la Magna Grecia, incomincia ad apparire sin dal VI secolo nel campo dell'Arte e del pensiero religioso come una provincia greca, e che intensifica questo carattere durante il periodo ellenistico, mentre subisce la sommersione e la rapida trasformazione della civiltà romana ed italiana.

Il centro ideale e materiale della scena è rappresentato dal gruppo dei simposiasti, che compaiono sostanzialmente eguali così sui pannelli a rilievo della nostra classe, come su stelai etrusche fiesolane e su altri monumenti. Chi sono essi?

Alcuni esegeti dei rilievi hanno senz'altro detto che sono due coniugi morti, eroizzati o divinizzati, espressi nella felicità edonistica dell'oltre tomba³¹. Ma è evidente che trattasi di ben più importanti e definiti personaggi, come si può inferire con certezza da alcune stelai fiesolane³² e dalla celebre tomba Golini dei Settecaminì, che ci dà i rispettivi nomi di "Eita" e di "Phersipnai"³³. Sono dunque Hades e Persephone, i misteriosi sovrani del mondo dei morti, che siedono (per modo di dire) a mensa come gli uomini di quassù, nella loro dimora concepita come un tempio, a giudicare dai pilastri d'angolo, e coperta di tegole realistiche.

Lo spazio assegnato a questa breve illustrazione essendo ristretto, sono obbligato a sorvolare sui particolari d'ordine secondario, o evidenti, o non essenziali per l'esegesi che propongo. Insisto solo sui capisaldi della scena e del mito, e sui confronti più persuasivi.

Verso la divina coppia a banchetto sui rilievi muove un gruppo di persone, generalmente da sinistra, qualche volta anche da destra, e spesso adducendo degli animali in dono³⁴. Con gli adulti non manca mai qualche fanciullo³⁵, e – quel

²⁸ Dall'arcaicissima stele di Chrysapha, con serpente che si snoda e monta dietro la spalliera del trono di Hades e di Persephone (cfr. m. Collignon, *Sculpt. gr. I*, pag. 233, fig. 111), siano al tardo ipogeo dei volumni presso Perugia, dalle pareti del quale sporgono teste di serpenti fittili, codesti rettili hanno sempre indicato sui monumenti dell'antichità l'ambiente sotterraneo, il mondo dei morti dominato dalle suddette divinità catactoniche.

²⁹ *Ephem. Arcaiol.* 1886, tav. III, fig. 1.

³⁰ Sull'originale del "Lectisternium" vi è controversia: Preller, *Rom. Mythol.*, I-3, pag. 150, lo ritiene di origine italiana; A. Bouche, *Leclercq*, in *Dict. Des. Ant. gr. et rom.* di Daremberg – Saglio, III, pag. 1006, sgg. lo crede invece di origine ellenica ed analogo ad altri riti propiziatori del genere. Gli incontri concettuali e gli schemi formali offerti dai rilievi funerari che si studiano, nonché da un cospicuo gruppo di monumenti figurati etruschi della buona epoca (V-IV sec. av. Cr.), quali stelai, pittura, cippi a tamburo di travertino con scene di banchetto, ed analoghe urne chiusine di calcare fetido, non possono essere decisivi nella questione, perché anche sulle espressioni artistiche italiane di tal natura ha sempre influito – sia pure indirettamente e remotamente – il pensiero greco.

³¹ Abbiamo visto sopra (nota 6) che il Cumont assimila i simposiasti sulla kline ad Hygiea e ad Esculapio, seguito in ciò da Alda Levi. Ma i serpenti, nel caso del Cumont, non hanno nulla a che vedere con i numi della buona salute: essi stanno ad indicare semplicemente il sottoterra.

³² Il Dott. F. Maggi ha studiato comparativamente ed esaurientemente dal punto di vista stilistico e formale tutte le "pietre fiesolane" sinora sconosciute: cfr. *Studi Etruschi*, vol. VI (1932) pag. 11 sgg., e tavole annesse. Vedasi specialmente pag. 60 sgg. Per quel che concerne il rilievo di Cipollina e gli altri della stessa serie, si richiama un secondo studio del Magi intorno ad una nuova Stele fiesolana proveniente da S. Sepolcro: *Studi Etruschi*, VII (1933-XI), pag. 59 sgg. tav. IV. Questa ultima stele è di grande interesse per noi, sebbene il Magi non si addentri nell'interpretazione che merita. Essa offre due quadretti sovrapposti, per espediente di spazio: Hades, Persephone e camillus in alto; eidolon di defunto che arriva a cavallo in basso.

³³ Conestabile, *Pitture Murali ad affresco*, tav. I-XII; Stryk, *Stud. Uber etr. Cammergraben*, Dorpart 1910, pag. 96 sgg. L.A. Milani, *Guida del R. Museo Arch. di Firenze*, I, pag. 291 sg; p. Ducati, *Storia dell'Arte Etrusca*, pag. 412 sgg. I primi due non interessano di ideologia poetica e religiosa della tomba in parola; che ebbe il suo primo felice interprete nel Milani, seguito dal Ducati. Il Ducati assegna – giustamente – questo sontuoso sepolcro gentilizio (dei Velii) alla prima metà del IV sec. av. Cr.

³⁴ Sul marmo di Mariemont un ariete; su quello di Mantova un maialeto.

³⁵ Sul rilievo di Mantova se ne vede un gruppo numeroso: quattro adulti, e ben sei fanciulli.

che è più notevole per la nostra interpretazione – qualche figura velata, proprio sulla protome equina che si affaccia da quella specie di finestra novecentista³⁶. Un altro fanciullo è già presso sempre là dentro al servizio diretto delle divinità, ed è il camillus o coppiere nudo presso il cratere posato in terra. Chi sono costoro?

Chi ha creduto di identificare nella coppia dei simposiasti dei morti assimilati a divinità³⁷, non ha esitato a dire che sono i superstiti della famiglia, i quali vengono ritualmente a rendere omaggio ai loro defunti³⁸. Nessuno, mi pare, ha fatto caso alle figure velate che rappresentano a mio avviso il cardine di tutta la composizione.

Nella complessa megalografia della ricordata tomba dei Sette Camini presso Orvieto, si ha una narrazione prolissa ed esplicita di quel che succede alle anime ben nate dopo il trapasso dalla vita terrena. Esse vengono accolte trionfalmente nella reggia di Eita e di Phersipnai, su un carro, accompagnate da musicisti, ed ivi trovano convitati nella felicità elisiaca, espressa dal banchetto e destinata a durare tutta l'eternità, i parenti premorti, come si desume dai rispettivi nomi.

Fermiamoci qui: è inutile per il nostro scopo indugiarsi ora a curiosare nell'attiguo ambiente destinato alla servitù, pure premorta, per la preparazione delle vivande.

Tale vasta ed analitica figurazione è orientata sul realistico spirito italico, al pari di altri monumenti non soltanto dell'Etruria³⁹; ma il punto di partenza animistico e religioso bisogna cercarlo altrove, con ogni probabilità proprio nelle credenze orfiche radicate in Magna Grecia e diffuse dalla Magna Grecia.

Nell'ipogeo volsiniese oltre alle divinità infere, hanno già preso posto al banchetto imbandito per onorare l'ultimo arrivato che si avvanza dall'ingresso del sepolcro, anche i premorti di lui; mentre sulle stelai fiesolane, data la ristrettezza del pannello scolpito, non sono riprodotti che i simposiasti ed il camillus coppiere, che attinge da grandi situle coniche poggiate su un mobile; e mentre sull'ultima stele fiesolana di S. Sepolcro edita dal dott. Magi il morto che giunge a cavallo è confinato nel quadretto sottostante. Anzi, a questo proposito il dott. Magi ha testé rilevato acutamente che il festino dei numi catactonici è ancora più ridotto e sintetizzato, in quanto essi non hanno cibi a disposizione, ma solo bevanda⁴⁰. Si tratta dunque di semplice "mescita".

Sui rilievi analoghi a quello di Cipollina il significato della rappresentazione aderisce a quello della megalografia orvietana, differendone però per l'invenzione degli elementi. Là è il morto che viene ricevuto al banchetto dei premorti, cui presiedono Hades e Persephone; qua invece sono i premorti – grandi e piccoli – di tutte le età, di ambo i sessi⁴¹ – genericamente resi ed aggruppati, che introducono nella reggia di Hades i nuovi defunti – che sono le figure velate – insieme con gli animali propiziatori (maialetto, ariete) e con altre offerte.

Anche i nuovi arrivati stanno dunque per diventare eterni simposiasti in grazia della possente coppia infernale, regolatrice della vita e della morte; e tali poi si vedranno ripetuti industrialmente sino alla noia, quasi sempre mostruose caricature plastiche senza proporzioni e senza scorcio, coronate però sempre da una testa realistica ed espressiva, con attributi o senza, sulle migliaia di urne etrusche del periodo tardo-ellenistico, di alabastro, di marmo, di terracotta o di umile pietra, che popolarono tutte le necropoli dell'Etruria e dell'Umbria, mentre si avvanza dal Sud e s'impondeva la civiltà romana⁴².

Ora resta un ultimo punto da chiarire. Questa testa di cavallo che sporge a curiosare su questa scena piena di ingenuità congetturale e di mistero, che cosa rappresenta?

Alda Levi nel dar conto del rilievo di Mantova qui riprodotto (fig. 3), se ne libera rapidamente facendoci sapere che è un emblema "allusivo all'ordine equestre cui apparteneva il personaggio maschio adagiato sulla kline", il quale pertanto sarebbe un morto divinizzato⁴³. Tale tesi però urta contro varie difficoltà delle quali le più importanti sono: l'uomo sulla kline è una divinità, è Hades, come ritengo di aver potuto dimostrare avanti; la protome equina è lontana dalla kline, ed appare associata piuttosto al gruppo dei sopravvenienti.

Silvio Ferri, prendendo le mosse da uno studio del Malten⁴⁴, si tuffa nelle oscure profondità del Tartaro per cercare la spiegazione giusta. Egli considera il cavallo o anche la sola protome equina come simbolo infernale, come mostro apportatore di morte, o anche il morto stesso in veste equina. Secondo il Ferri la presenza della protome equina, o di

³⁶ Pure sul rilievo di Mantova si vedono due donne velate (le morte), che sono le prime figure del gruppo degli adulti avanzanti da sinistra verso la kline dei simposiasti.

³⁷ Vedansi sopra le note 5, 6 e 10.

³⁸ Ai quali porterebbero i doni. Il ragazzino che guida il montone sul rilievo di Mariemont, solleva inoltre con la sinistra pieno di leccornie.

³⁹ Askos Catarinella, di Lavello in Lucania: E. Galli in "Folklore Italiano", anno IV (1929), fasc. 1, pag. 100-133.

⁴⁰ Vedi riferimento nella seconda parte della nota 11.

⁴¹ In tutti i rilievi sopra citati sono sempre esibiti personaggi maschili e femminili, e ragazzi.

⁴² Doro Levi, nel suo recente ed apprezzabile studio intorno alla Tomba della Pellegrina a Chiusi, in Rivista dell'Istituto Italiano di Archeologia e Storia dell'Arte, IV (1932-33), fasc. 1° pag. 7-60 con 35 figg. e 2 tav. tratta organicamente della scultura etrusca dell'età ellenistica. In base a sagaci raffronti con l'arte greca, egli determina con esattezza la cronologia delle urne, la cui produzione discende dalla metà del III sec. alla fine del II av. Cr., con le tre principali scuole di Chiusi, di Volterra e di Perugia. Si capisce che parlando dei coperchi delle urne alludo anche ai sarcofagi etruschi coevi con personaggio recumbente; ma per la nostra tesi recenziore non considero i sarcofagi fittili ceretani con coppia di simposiasti.

⁴³ Vedi sopra nota 5 e 10.

⁴⁴ In Jahrbuch d. Arch. Inst. 1914, pag. 178 sg.

altra specie, caratterizza la scena (funebre) a cui è associata⁴⁵. Il Ferri ha in sostanza ragione, poiché il cavallo è strettamente associato al defunto, e può anche sostituirlo sotto la specie di simbolo. Ma gli è associato in quanto esprimeva col suo correre veloce la rapidità con cui lo spirito si diparte dal corpo al sopraggiungere della morte, che lascia per sempre inerte la persona defunta. Il mezzo di trasporto più rapido nell'antichità era il cavallo, ed è ovvio quindi che il pensiero popolare avesse cercato il paragone è l'espressione materiale del nobile quadrupede nel doloroso momento della dipartita di un congiunto.

Il cavallo quindi non va considerato come strumento e veicolo di morte, ma piuttosto come veicolo del morto.

Alcuni monumenti figurati dello stesso ciclo del rilievo di Cipollina rendono ciò con evidenza indiscutibile.

Intanto una notissima urna del Museo Guarnacci di Volterra qui esibita nella parte che ci interessa (fig. 5) mostra il demone etrusco Charun che conduce l'eidolon – velato – di un morto a cavallo al regno di Hades, mentre il servo Tuchulca segue con sacco delle provviste in spalla⁴⁶. Ma vi è un altro rilievo ancora più vicino a quello in studio, e più convincente per la nostra tesi, che mostra il morto al termine del suo rapido viaggio, a cavallo, penetrato già nella festante dimora di Hades e di Persephone, mentre il coppiere di quei numi gli versa da bere (fig. 6).

La valutazione scientifica di tale scena è stata fatta indipendentemente dalla serie dei nostri rilievi⁴⁷.

La lastra Weber di Venezia non si può concettualmente separare dalle altre rappresentazioni sopra ricordate, che rendevano percettibili anche alle menti meno erudite – con i vari episodi della coordinata narrazione plastica – giunti a noi staccati e lontani l'uno dagli altri – le fasi ed i mezzi della trasmigrazione delle anime. Di questa recensione è popolare "Nekyia", che non ha niente a che vedere con quella canonica arcaica compendiata nei poemi del Ciclo Epico, è da presumere che esistettero vaste scenografie organiche e particoleggiate – pittoriche e plastiche – conosciute e predilette dal mondo greco d'Italia (Magna Grecia ed Etruria), alle quali dunque bisognerebbe far risalire l'episodio iniziale del viaggio agli Inferi sull'urna volterrana – che ha la fronte scolpita a mo' di metopa fra triglifi, come se fosse stata desunta da un fregio di qualche probabile tempio funerario – quanto l'arrivo sul marmo del Museo Archeologico di Venezia sulla stele fiesolana di S. Sepolcro (quadretto inferiore) e sul ricordato rilievo di Taranto; nonché la rappresentazione di tutti gli altri rilievi in cui il cavallo, - specifico veicolo del morto – è ridotto ad un simbolo emblematico posto in un canto, per ricordare che il defunto è pervenuto colà in un fiat, con la rapidità del corsiero.

Questo e non altro mi sembra che sia il contenuto spirituale del mutilo ma comparativamente integrabile rilievo di Cipollina, nonostante che la sintassi formale delle sue figure offra delle varianti nuove a riscontro con gli altri monumenti della medesima famiglia: così nel numero assai ridotto dei personaggi sopravvenienti, come nella posizione del cratere e del camillus trasferiti a sinistra, e nell'assenza di animali propiziatori. Il che fa pensare per il nostro rilievo ad un repertorio genericamente simile a quello degli altri analoghi rilievi ma ad un particolare archetipo diverso.

Diverso anche come stile e come tecnica, perché le figure hanno poco risaltato sul fondo, e nel loro complesso rivelano un trattamento influenzato dalla coroplastica, cui conferisce maggiore verisimiglianza il tono cromatico assunto dal marmo, rimasto per molti secoli seppellito in un terreno argilloso e fortemente giallastro.

È probabile che questo rilievo sia stato perciò eseguito in ambiente magnogreco, usufruendo di una lastra di marmo ellenico importata. Si può ritenere anche che – come tutti gli altri della specie – avesse segnato e decorato un sepolcro ellenistico di persona ragguardevole, forse non ignara delle dottrine orfiche-catactoniche. Considerato poi il notevole numero di rilievi analoghi ed omogenei riguardo alla concezione fondamentale, bisogna credere, in fine, che il quadretto costituisce la divulgazione più apprezzabile di un motivo base, intorno al quale gravitava la diffusa credenza sulla sorte delle anime. E poiché una medesima fede religiosa viene sempre compendiata nelle manifestazioni artistiche, che essa ispira, si ha in Etruria il parallelismo che ho cercato di chiarire. Anche in monumenti sintetici come le stelai fiesolane ed i coperchi delle urne con personaggio recumbente a banchetto, l'idea centrale ed informativa è sempre la stessa, cioè la felicità del defunto ammesso al simposio delle divinità inferie, e fatto partecipe della loro natura superiore ed eterna. Sulla maggior parte delle stelai ancora l'ospite non è giunto, o almeno non è reso materialmente; mentre sui coperchi delle urne tutta la credenza altrove plasticamente narrata, si concentra e si esprime con la sola immagine del defunto diventato per l'eternità simposiasta nel regno di Hades. È sempre nei riguardi di tutti i coperchi in blocco delle urne con immagini di simposiasti – da considerarsi un peculiare fenomeno di enorme divulgazione popolare, sulla scia di una leggenda orfica – dopo i riscontri offerti e le interpretazioni proposte si passa da un'accezione generica e vaga ad un

⁴⁵ Cfr. S. Ferri, *Archeologia della "Protome"*, in *Annali della R. Scuola Normale di Pisa*, serie II, vol. II (1933-XI), pag. 147 sgg.; specialmente pag. 156 sgg. Che il cavallo sia considerato come animale infero non v'è dubbio; basta ricordare il rilievo tessalico fatto conoscere la prima volta dal Millingen (*Antichi Monumenti Inediti*, II, tav. 16) con Hekate con fiaccola e seguita da Cerbero, in atto di accarezzare la testa ad un cavallo; e i belli tetradrammi di Cartagine del IV secolo con testa di Persephone nel recto e protome equina nel rovescio: cfr. Head, *Hist. Num.*, ediz. 1911, pag. 878, fig. 392 per esserne convinti.

⁴⁶ N° 13662 della coll. fotografica Brogi di Firenze. J. Martha, *L'Art Etr.*, pag. 178.

⁴⁷ C. Anti, *Guida del R. Museo Archeologico di Venezia*, Roma – Libreria dello Stato, 1930 – VIII, pag. 52, n. 10, fig. 10 a pag. 53. No, caro Anti: i simposiasti neppure qui sono spiriti di mortali, e congiunti del sopravveniente a cavallo. E l'analisi rigidamente stilistica della scultura non può valere per assegnarla al V secolo. Si deve perciò scendere almeno nel IV per coordinare questo rilievo di Venezia a tutti gli altri della serie. Ringrazio il collega Soprintendente E. Ghislanzoni per avermi favorita una buona fotografia di questo rilievo.

concreto e definitivo significato, di compartecipi – riassuntivamente resi – della beatitudine elisiaca largita da Hades e da Persephone in persona.

Il rilievo di Cipollina, che era rimasto sinora del tutto inedito, può rappresentare pertanto un utile chiarimento ed una documentazione – in aggiunta a tante altre – nei contatti intercorsi tra la Magna Grecia e l'Etruria sin dall'età arcaica, ma intensificatisi particolarmente durante il periodo ellenistico.

Ed in ordine agli studi prediletti dal venerato Maestro Luigi Adriano Milani – cui tanto debbo – io offro nel ventesimo anniversario della sua dipartita, la profonda e semplice significazione di questo rilievo, con animo che non dimentica, alla memoria di lui che fu il più ardimentoso e sagace esploratore dell'Ade.

Reggio 26 dicembre 1933 XII

Edoardo Galli

Nota 27 (non compare nel testo): Strettamente affine e succedanea alla rappresentazione del marmo di Venezia è quella di un rilievo proveniente da Taranto, con i divini simposiasti, il camillus e l'eidolon del defunto – anche qui sotto l'aspetto giovanile – che è già smontato da cavallo, e si accosta alla kline tenendo per il morso l'animale: cfr. F. Deneken, in Roscher Lexikon der Mythologie, s.v. U., coll. 2575, fig. 10.

102. ASSRC, s.v. Cipollina.

Scoperta di tombe presso il Castello di Batemarco.

Comune di Grisolia Cipollina, provincia di Cosenza

N. 1489 di prot.

Grisolia Cipollina, li 5 luglio 1934 (XII E.F.)

Oggetto: Scoperta di antichità presso il Castello di Batemarco.

Alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania. Reggio Calabria.

Allegato: n. 1

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 6 luglio 1934, n. 1949, pos. Cipollina.

Facendo riferimento alla nota emarginata e di seguito alle indagini eseguite allo scopo di potere fornire con esattezza le informazioni chieste e riguardanti l'oggetto controsegnato, accludo lettera del dott. Vittorio Sollazzo pervenutami di risposta a mia analoga richiesta.

Ho creduto opportuno interpellare il dott. Sollazzo perché è l'unico nominativo che è in grado di fornire esaurientemente e con precisione le notizie in parola.

Distinti ossequi.

Il Commissario Prefettizio

[firma illeggibile]

103. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Oggetti archeologici rinvenuti nel territorio di S. Maria del Cedro.

Articolo di Giornale

Il Mattino – Domenica 22 ottobre 1951

Una vallata di grande interesse storico.

I ritrovamenti archeologici fanno pensare ad una vasta necropoli a nord-est di Laos.

Alcuni oggetti rinvenuti nel corso delle ricerche testimoniano che gli abitanti della città erano molto vicini a credenze orfiche – L'anello aureo di Grisolia.

La città di Laos era più antica di Sibari. Furono i Calcidesi primi a toccarne le spiagge. Essa sorgeva, ultima della Lucania, sulla sponda destra del fiume omonimo, presso la foce in agro Scalea. Da lei prese il nome di Sinus Laos odierno golfo di nus Laos. Ed era famosa per l'heroon dedicato a Dracone, favoloso compagno di Ulisse, sede d'oracolo. Soltanto nel secolo scorso alcuni studiosi riuscirono a fissare i limiti nell'ampia pianura rimpetto a Cirella, nella contrada Foresta a 4 chilometri da Scalea e dal mare e propriamente in un luogo chiamato le Mattonate per il gran numero di residui di antiche fabbriche esterne.

Fu tra la fine del VII e i principi del VI sec. che divenne protocrazia di Sibari e testa di ponte tra il Jonio e il Tirreno del commercio che tra l'Oriente e l'Occidente, si svolgeva attivissimo per via carovaniera e fluviale, mediante il Coscile e il Lao: una prodigiosa impresa espansionistica ideata da grandi uomini d'affari, i quali, conservando le mercanzie nei magazzini delle città terminali, Sibari e Lao, e poste al sicuro dai pericoli dello Stretto e della pirateria siculo-cartaginese, le irradiavano oltremare, realizzando così 27 secoli or sono, un prodigio che potrebbe paragonarsi a quello odierno di Suez, Panama e Singapore.

Col tempo, tutta la vallata del Lao acquistò un'importanza di prim'ordine, non solo per il traffico, ma per le vicende storiche, religiose e artistiche, onde la primitiva città ulisside si venne estendendo coi suoi suburbi verso i monti e a sinistra del fiume. Si ebbe così una Laos marittima e una Laos mediterranea. Il primo a rilevare l'importanza archeologica della contrada Perato – Marcellina fu Oreste Dito, che la visitò nel 1890. Oggi possiamo dire che tutto il territorio compreso tra le stazioni di Verbicaro e Grisolia – Cipollina fino al fiume Batomarco è stato oggetto di continue e accurate indagini. È in siffatta contrada che il Soprintendente E. Galli, in base agli scavi retrospettivi e a

quelli operati da lui medesimo, ha creduto di poter fissare – ma erroneamente come vedremo – l'ubicazione sicura della colonia romana Lavinium, appellata Bruttiorum, per distinguerla da quella presso Roma, Pratica di Mare.

Quali caratteristiche delle vestigia ivi venute alla luce? Si tratta di una grande quantità di sepolcri, di scheletri e corredi funebri e monete collocate vicino ai crani dei defunti quale obolo di Carone, e di un ustrinum, luogo sacro per la cremazione delle salme, tutte vestigia che ci fanno pensare all'esistenza di una vasta necropoli posta tra nord ad oriente di Laos, quindi la sua necropoli. Inoltre, la scoperta di un rilievo funerario marmoreo presso Cipollina, nel quale è rappresentata l'arrivo di un'anima nella reggia di Hades e Persefone – i sovrani d'oltretomba – (una protome equina – il cavallo è l'animale psicopompo per eccellenza – s'affaccia sulla scena sottostante, animata da figure velate, da coppieri e simposiasti) ci fanno pensare che gli abitanti del luogo erano in istretto rapporto con le credenze orfiche, matrimonio spirituale rigoglioso nelle città della Magna Grecia, accanto al pitagorismo.

Ora, sorvolando su altri ritrovamenti – come il torelo bronzeo d'arte tipicamente indigena – daremo un cenno sull'anello aureo di Grisolia, scoperto il 22 settembre 1955, studiato dal prof. A. De Franciscis (Klearchos, Napoli 1959).

Leggendone la descrizione, ci è venuto fatto di pensare che nelle ricerche archeologiche, attraenti per se stesse, l'opera dell'archeologo sarebbe incompleta se egli alla testimonianza di una realtà umana non riuscisse a dare un'anima e a farla rivivere nelle sue ombre e delle sue luci. È una dote, questa, che non si può negare al De Franciscis.

La figura elegante rappresenta nell'anello è Afrodite, la quale, vestita di chitone e di himation che le si drappeggia intorno al corpo, stando in piedi, sorregge, nella destra una bilancia con due amorini, uno per parte. L'anello, con castone circolare inciso, dal punto di vista estetico, è simile a quelli del primo ellenismo e va collocato nella seconda metà del IV sec. A.C.

Da quanto abbiamo appreso possiamo senz'altro che nel nucleo urbano a sinistra del fiume si svolgeva una vita attiva religiosa, civile ed artistica.

La romana Lavinium, invece, deve ricercarsi altrove e precisamente sulla sponda destra del fiume, a 4 chilometri presso Scalea nella contrada Fischija che è topograficamente la prosecuzione della Foresta e delle Mattonate. È un'ipotesi ragionevole, perché Lavinium non visse contemporaneamente a Laos, ma le succedette, se fu l'erede.

Quando gli ultimi abitanti di Laos, costretti dalla malaria che infieriva sulle due sponde del fiume, non avendo altro scampo, si ritirarono lentamente verso la suddetta contrada, seguendo la linea del mare, si fermarono in un naturale e grazioso porticciuolo ingemmato di una pittoresca isola e ivi ripresero il traffico con Velia.

Tutte le vestigia affiorate nella Fischija recano l'impronta di Roma e dei primi tempi cristiani: monete di Velia e degli ultimi imperatori romani, specialmente di Costantino, residui di un balneum, di pavimenti a mosaico di un torcularium, di acquedotti, e iscrizioni funebri cristiane e una bellissima Erma muliebri arcaizzante dei primi tempi imperiali. È qui che i Romani venivano a villeggiare, in ville che, secondo l'archeologo E. Pesce, potrebbero aver fornito il modello a quello di Pompei ed Ercolano. È questa Lavinium di cui parlano gli storici e i geografi, segnata negli itinerari del II, IV, V, VI e IX d.C. e non già la città sulla sponda sinistra, punita dai Romani per essersi alleata con Annibale accampatosi nella pianura del Lao, ed estintasi verso il II sec., come dimostreremo in una più ampia trattazione.

Ora, occorre aggiungere che oltre alla recente scoperta del Caselli, segretario della Pro Loco, un'altra di pochi mesi dietro fatta nella Fischija, sta ad avvalorare la nostra asserzione. Si tratta di una opera di arte neo-attica: un Dioniso reggente un tirso e che ha accanto una pantera, probabilmente un sostegno decorativo. Dunque qui si era trasferito il culto di Bacco fiorito a Laos, tra le cui monete si notano quelle con la testa del dio coronata d'edera e con sotto il collo il tirso, suo attributo.

È da notare che le due zone archeologiche di Laos e della Fischija sono completamente inesplorate. Soltanto una seria campagna di scavi potrebbe risolvere un problema di così grande importanza storica.

Attilio Pepe

104. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Grisolia 1955 – 1956 – 1957: scoperta tombe antiche.

A Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione Roma

10662

Direz. Gen. Arti 013367 24 ottobre 1955 divisione II

Il sottoscritto, Capano Domenico fu Luigi, da Verbicaro Scalo (Cosenza), espone all'E.V. quanto appreso, chiedendole il Suo alto intervento a difesa dei suoi diritti.

Il giorno 22 settembre 1955, procedendo a lavori agricoli nella proprietà del Signor Pasquale Serra, il sottoscritto rinveniva, a una certa profondità, un anello d'oro del peso di oltre 22 grammi, di fattura artistica veramente pregiata, che, sottoposto al giudizio di competenti, è stato giudicato d'inestimabile valore archeologico, essendo stato attribuito ad epoca greca e, da qualcuno addirittura ad epoca ancora più anteriore.

Il giorno 8 ottobre 1955, il maresciallo di Grisolia, nella giurisdizione della cui stazione è compresa Verbicaro Scalo, dopo minacce non lievi, ottenne dal sottoscritto la consegna dell'anello.

Ora, il sottoscritto si onora di rivolgersi alla E.V., perché si compiacca di intervenire presso chi di competenza perché, dopo aver proceduto a un sollecito esame e ad una più sollecita valutazione dell'oggetto prezioso, venga riconosciuto allo scrivente medesimo il diritto, che, in base alla legislazione vigente in materia di ritrovamenti archeologici, gli compete. Il sottoscritto è un povero contadino che attribuisce il ritrovamento in oggetto come un beneficio a lui

concesso dalla Divina Provvidenza che lo ha voluto premiare per il suo lavoro indefesso di tanti anni, trascorsi nella povertà e nell'indigenza.

Fa, pertanto, sicuro affidamento nell'Eccellenza vostra, la quale, impartendo le disposizioni del caso, faciliterà il disbrigo della pratica attraverso la quale egli dovrà venire in possesso di quanto gli spetta e che nessuno può contestargli.

In fiduciosa attesa, ringrazia l'E.V. e Le presenta i sensi della sua devozione.

Verbicaro Scalo (Cosenza), 14 ottobre 1955

Domenico Capano

105. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Grisolia. Ritrovamento di anello d'oro e altri reperti archeologici.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro, Stazione di Grisolia.

N. 20/34 – 3 di prot.

Grisolia, li 10/11/1955

Oggetto: Grisolia – Scoperta fortuita di tombe antiche.

Risposta al foglio n. 1573 del 7 corr.

Alla Sovrintendenza delle Antichità delle Calabrie Reggio Calabria.

E. p.c. al Comando della Tenenza dei Carabinieri di Paola (R. f. n. 23/45-4 del 9 and.).

Soprintendenza delle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 14 novembre 1955, n. 1698, Grisolia (Cs) – Scoperta fortuita di tombe antiche.

Comunicasi che in data odierna con pacco assicurato d'ufficio n. 204 sono state spedite codesta Soprintendenza i sottoelencati oggetti antichi:

- Un anello di oro sormontato di una piastrina su cui vi è incisa una figura di donna che regge, con la mano destra, una bilancia con appesi alle due estremità due angioletti;
- Un piccolo recipiente di terracotta;
- Tre frammenti di recipiente di terracotta.

Pregasi accusare ricevuta degli oggetti.

Il M.C. Comandante della Stazione

Nicola Sganga

106. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Grisolia 1955 – 1956 – 1957: scoperta tombe antiche.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 11 novembre 1955

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 13367 div. II

Oggetto: Grisolia Verbicaro Scalo – Rinvenimento anello.

Si trasmette, l'unita copia dell'esposto del Sig. Capano Domenico, che dice di aver rinvenuto a Verbicaro Scalo (Cosenza) un anello d'oro di notevole interesse archeologico, con preghiera di esaminare la questione e di adottare le provvidenze del caso per il recupero dell'anello, ove questo abbia un effettivo valore artistico-archeologico. In tal caso, la S.V. vorrà far conoscere al rinventore i limiti del suo diritto, consistente nel premio fissato dalla legge.

Si resta in attesa di conoscere notizie in proposito.

Il Ministro

F.to Campoli

107. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Grisolia 1955 – 1956 – 1957: scoperta tombe antiche. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 12 novembre 1955

Prot. n. 1601

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti div. II Roma

Oggetto: Grisolia. Scoperta fortuita tombe antiche.

1/Cosenza

Direz. Gen. Arti 014312 16 novembre 1955 divisione II

Si porta a conoscenza di codesto Ministero che nel decorso mese di ottobre nella frazione Marcellina nel Comune di Grisolia (Cos.) il contadino Capano Domenico, durante lavori agricoli, in proprietà della signora Bloise Tripolina, ha scoperto tre tombe antiche contenenti vasetti a vernice nera frammentati di epoca ellenistico-romana e ha rinvenuto in altra località della stessa frazione un anello di oro con largo castone circolare portante incisa una figurina muliebre panneggiata volta verso sinistra e reggente una bilancetta sui cui piatti sono seduti due amorini, di epoca ellenistico-romana.

Questa Soprintendenza, tramite il Comando Stazione Carabinieri di Grisolia, ha recuperato tutto il materiale e si riserva, dopo opportuno esame, di proporre a codesto superiore Ministero la concessione dei premi a norma delle vigenti disposizioni.

Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

108. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Grisolia 1955 – 1956 – 1957: scoperta tombe antiche.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 19 novembre 1955

Prot. n. 1615

Risposta al foglio n. 13357 dell'11 corr.

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti div. II Roma

Oggetto: Grisolia. Scoperta fortuita tombe antiche.

1/Cosenza

Direz. Gen. Arti 015058 25 novembre 1955 divisione II

In risposta alla nota a margine indicata si fa presente che questa Soprintendenza aveva già provveduto ad informare codesto superiore Ministero del rinvenimento indicato all'oggetto con nota n. 1601 del 12 corr.

Poiché si nota qualche discordanza tra le notizie fornite dal rinventore sig. Capano con il suo esposto e quelle trasmesse dai carabinieri della Stazione di Grisolia, si fa riserva di esperire particolari indagini per accertare eventuali diritti del Capano. Infatti stando ai verbali dei Carabinieri il Capano non avrebbe denunciato il ritrovamento e l'anello d'oro oggi in possesso di questa Soprintendenza gli sarebbe stato sequestrato.

Non corrispondono inoltre neppure i dati di ritrovamento, giacché il Capano lo dichiara avvenuto in proprietà del sig. Pasquale Serra mentre i Carabinieri hanno comunicato che la proprietaria del terreno ove è avvenuta la scoperta è la signora Bloise Tripolina.

Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

109. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Grisolia 1955 – 1956 – 1957: scoperta tombe antiche.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 5 dicembre 1955

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 15058 div. II

Risposta al f. del 19/11/1955, n. 1615

Oggetto: Grisolia – Scoperta fortuita tombe antiche.

Il Ministero prende atto di quanto comunica la S.V. con la nota suindicata in merito ai rinvenimenti archeologici avvenuti nel Comune di Grisolia (Cosenza), e attende ulteriori notizie circa l'esito delle indagini che saranno espertite per accertare i diritti del rinventore.

Il Ministro
F.to Campoli

110. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Grisolia 1955 – 1956 – 1957: scoperta tombe antiche.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 2 dicembre 1955

Prot. n. 1713

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti div. II Roma

Oggetto: Grisolia (Cosenza). Scoperta fortuita di antichità e di anello d'oro.

1/Cosenza

Direz. Gen. Arti 016163 13 dicembre 1955 divisione II

Facendo seguito alla nota n. 1615 del 19-11-u.s. e con riferimento alla ministeriale 13367 div. II dell'11 novembre u.s. si precisa che da ulteriori indagini condotte su richiesta di questa Soprintendenza, è risultato quanto segue in merito al ritrovamento indicato all'oggetto.

Il Sig. Capano Domenico fu Luigi da Verbicaro Scalo autore dell'esposto inviato a codesto Ministero in data 14 ottobre c.a. ha realmente rinvenuto il 22 settembre c.a. un anello di oro, già recuperato da quest'Ufficio. Invece di denunciare il ritrovamento, il Capano ha cercato di far stimare l'anello e si riprometteva di venderlo. È risultato infatti ai Carabinieri che il Capano aveva promesso alla figlia della proprietaria del terreno accertata ormai nella signora Bloise Tripolina, e non nel sig. Pasquale Serra come asserisce il Capano, la somma di L. 10.000.

Stando così le cose questa Soprintendenza è del parere che al Capano Domenico essendogli stato sequestrato l'anello nulla spetti come premio di rinvenimento. Restano salvi invece i diritti della proprietaria del terreno la quale, fino a questo momento, non ha avanzato alcuna richiesta a questa Soprintendenza.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

111. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Grisolia 1955 – 1956 – 1957: scoperta tombe antiche.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 17 gennaio 1956

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 16163 div. II

Risposta al f. del 2/12/1955, n. 1713

Oggetto: Grisolia (Cosenza) – Rinvenimenti di antichità e di anello d'oro.

Il Ministero ha preso atto di quanto la S.V. ha comunicato circa il ritrovamento, da parte del Sig. Capano, di un anello aureo, nel comune di Grisolia.

Circa il diritto del rinvenitore alla corresponsione del premio previsto dalla legge, il Ministero, pur riconoscendo giuste le osservazioni formulate dalla S.V., ritiene che l'esposto dell'interessato compri la sua buona fede nell'ignoranza della legge e potrebbe essere, in senso lato, considerato come denuncia. In proposito, il Ministero gradirà conoscere il parere della S.V.

Il Ministro

F.to De Tomasso

112. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Grisolia 1955 – 1956 – 1957: scoperta tombe antiche.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 20 gennaio 1956

Prot. n. 152

Risposta al foglio n. 16/63 div. 2 del 17.1.1956

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti div. II Roma

Oggetto: Grisolia (Cosenza). Scoperta fortuita di tomba e di anello d'oro.

1/Cosenza

Direz. Gen. Arti 001094 25 gennaio 1956 divisione II

Questo Ufficio è ben lieto, accettando il punto di vista di codesto Ministero, di considerare, in senso lato, come denuncia, l'esposto del signor Capano Domenico, rinvenitore dell'anello aureo, di cui all'oggetto.

Pertanto sarà cura di questo Ufficio di istruire la relativa pratica e dare al Capano il premio spettantegli, non appena siano pervenuti i fondi richiesti sul cap. 242, giusta recenti disposizioni di codesto Ministero, impartite con la circolare n. 3 del 7 corrente.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

Nota del Ministro: è in corso l'accreditamento di lire 15.000 sul cap. 242 es. fin. 1955-56.

113. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Grisolia 1955 – 1956 – 1957: scoperta tombe antiche.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 2 febbraio 1957

Prot. n. 176

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti div. III Roma

Oggetto: Grisolia (Cosenza). Scoperta fortuita di anello d'oro del sec. III a.C.

1/Cosenza

Direz. Gen. Arti 001932 7 febbraio 1957 divisione II

Facendo seguito alla nota n. 152 del 20 gennaio 1956 comunico che questo Ufficio ha stimato in lire ottantamila l'anello di cui in oggetto. Ai sensi delle vigenti disposizioni è stata proposta l'accettazione della stima alla proprietaria del terreno ove è avvenuta la scoperta, Signora Bloise Tripolina e allo scopritore Sig. Capano Domenico, assegnando a ciascuno un premio di lire ventimila.

Né la Bloise, né il Capano hanno ritenuto di accettare la stima di questo Ufficio ed hanno avanzato istanza per un riesame dell'attribuzione del valore stesso ed hanno fatto presente che ove quest'Ufficio non dovesse accettare la loro richiesta chiederanno la nomina della Commissione peritale prevista dalle vigenti disposizioni.

Tenuto conto che la stima è stata fatta circa un anno addietro, questo Ufficio non sarebbe alieno dal rivalutare il cimelio e dall'apportare un aumento di un terzo circa al valore attribuito.

Ciò premesso, si gradirebbe conoscere il cortese parere di codesto Ministero sulla questione.
Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

114. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Grisolia 1955 – 1956 – 1957: scoperta tombe antiche.

**Ministero della Pubblica Istruzione
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti**

Roma, 16 febbraio 1957

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 1932/div. II

Risposta al f. del 2/2/1957, n. 176

Oggetto: Grisolia (Cosenza) – Scoperta fortuita di anello aureo del III secolo a.C.

Il Ministero ha preso visione di quanto comunicato dalla S.V. con la nota sopradistinta, relativamente alla scoperta di un anello aureo da parte del Sig. Domenico Capano, nel terreno di proprietà della Sig.ra Tripolina Bloise.

Al riguardo, visto che tanto lo scopritore, quanto la proprietaria del terreno non hanno ritenuto di accettare la stima di codesto Ufficio e tenuto conto del fatto che la suddetta stima dell'anello, per il valore di 80.000 lire, venne fatto qualche tempo fa, il Ministero condivide l'opportunità, rappresentata dalla S.V., di apportare un certo aumento (che non dovrebbe superare le 20 mila lire) alla valutazione del reperto archeologico, in modo da evitare possibilmente il giudizio arbitrale.

Si resta in attesa di ricevere notizie in proposito.

Il Ministro

F.to Campoli

115. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Grisolia. Ritrovamento di anello d'oro e altri reperti archeologici.

Verbale di stima e ripartizione in denaro.

[Non trascritto perché non pertinente].

Premesso che il 22 settembre 1955 il contadino Domenico Capano fu Luigi da Grisolia (Cosenza) ha rinvenuto in agro dello stesso Comune (frazione Marcellina), durante lavori agricoli, condotti nella proprietà della signora Tripolina Bloise di Giuseppe, un anello d'oro del sec. III av.C., del peso di gr. 22, che era contenuto in una tomba. Il castone circolare dell'anello porta incisa la figura di Afrodite che libera sulla bilancia due amorini;

premessi che la Stazione Carabinieri di Grisolia (Cosenza), a richiesta della Soprintendenza alle Antichità, ha recuperato l'anello d'oro insieme con la suppellettile contenuta nelle tre tombe scoperte (vasetto e tre frammenti vascolari di terracotta a vernice nera d'età ellenistico-romana) nel novembre 1955.

[Non trascritto perché non pertinente].

L'anello entra a far parte della collezione archeologica dei preziosi del Museo Nazionale di Reggio Calabria col n. 10605 d'inventario.

[Non trascritto perché non pertinente].

Dato a Reggio Calabria, negli uffici della Soprintendenza alle Antichità, addì undici gennaio millenovecentocinquantotto.

Lo scopritore

Domenico Capano fu Luigi

La proprietaria

Tripolina Bloise di Giuseppe

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

116. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Scoperte archeologiche a S. Maria del Cedro.

Reggio Calabria, 30 aprile 1959

Al Ministero della P.I., Dir. Gen. Antichità e Belle Arti, div. II, Roma

Prot. n. 748

Allegati n. 1

Oggetto: Grisolia (Cosenza) – Scoperta fortuita di tombe.

Al Comandante Stazione Carabinieri Grisolia (Cosenza)

E p.c. Al Comando Tenenza Carabinieri Paola (Cosenza)

Mi giunge che in tempi recenti nella zona di Marcellina siano state scoperte delle tombe antiche del IV-III secolo av. Cr. Risulta in particolare che siano state trovate due tombe a cassa nella proprietà della famiglia Bloise Tripolina presso la quale si troverebbero depositati circa 10 vasetti di varia forma.

Altre cinque tombe sarebbero state scoperte nella proprietà della famiglia Paolillo presso cui dovrebbe trovarsi un anello d'oro con un castone recante inciso un doppio pi greco.

Inoltre nelle vicinanze della Stazione Ferroviaria di Verbicaro Orsomarso sarebbe stata scoperta una statuetta di bronzo alta circa cm. 6 raffigurante una fanciulla e una lucerna a vernice nera.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

117. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Scavi nel territorio di S. Maria del Cedro.

Egregio Presidente del Centro di Studi per la Magna Grecia,

per incarico di questo Spett. Centro di Studi mi sono recato a Scalea nei giorni 19 e 20 luglio 1959, per svolgere un sopralluogo su un recentissimo rinvenimento segnalato a questo Centro dai sigg. Andrea de Vito e Luigi Caselli di Scalea, ed alla Soprintendenza di Reggio Calabria dall'Ispettore Onorario della zona, dr. Carmelo Giordanelli.

Sulla riva sinistra del fiume Lao, a valle della contrada Perato, dove il Galli esplorò la cinta di mura che egli ritenne di Lavinium; a m. 500 ca. dal mare, nello scavo di un canale di bonifica ad opera del locale consorzio, le scavatrici rivelarono, e in parte distrussero, una serie di muri di un edificio romano del II-III secolo d.Cr.

I tronconi di muro che si intravedono tuttora nelle barriere formate dalle due sponde del canale mi hanno permesso di delineare la pianta che accludo. I ruderi affiorano a una profondità di m. 3 ca., e sono ricoperti da due strati, l'inferiore di terreno argilloso, il superiore di materiale fluviale o alluvionale. I muri sono costruiti in opus caementicium, con rivestimento in incertum abbastanza regolare; hanno uno spessore di m. 0,45 ca. Il pavimento, in signinum, si conserva ancora nascosto per largo tratto; esso si sovrappone in un punto a blocchi di conglomerato, apparentemente di fondazione, che sono perfettamente allineati con i muri dell'edificio.

Nelle trincee di scavo si rinvengono moltissimi rottami di tegole ed embrici, e frammenti di ceramica atipica. Gli unici due frammenti ceramici che forniscono un elemento cronologico sono: un frammento di sigillata chiara con decorazione ad unghia, e un piede di vaso a v.n. molto tarda.

A poca distanza da questo interessante complesso ho potuto esaminare in blocco di conglomerato fluviale, con bordo rilevato su uno dei lati lunghi, e un foro quadrato sulla superficie superiore: evidentemente una soglia.

118. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Scavi nel territorio di S. Maria del Cedro (1959)

Ill.mo Presidente del Centro di Studi per la Magna Grecia,

Su incarico di questo spett.mo Centro di Studi mi sono recato nel territorio dell'antica Laos, permanendovi dal giorno 20 al 26 aprile c.a.

In questo periodo ho ripreso in esame le località d'interesse archeologico già segnalate da E. Galli in Not. Sc. 1936 e Atti e Mem. Soci. M. Grecia 1929.

Ho inoltre cercato di raccogliere tutti i dati di studiosi locali e contadini del luogo che hanno familiarità con quel territorio e conosco sono a fondo il terreno.

Il Galli aveva segnalato come archeologica tre zone:

1) Zona compresa fra Scalea e il fiume Lao (Not. Sc. 1936), dove erano stati scoperti impianti di ville rustiche. Alle notizie riportate dal Galli ho da aggiungere per questa zona un muro a secco romano, ricoperto dall'esterno con cocchiopesto, nelle adiacenze del torcularium in contrada Fischija, proprietà di Vattino Francesco; una colonna con base ionica, in marmo di Calabria, cd. Colonna del Calvario, posta rovesciata nelle immediate vicinanze del paese, in contrada Fischija.

2) Zona immediatamente ad est della stazione di Verbicaro-Orsomarso (Carta d'Italia f. 220 WE 44° 02-03, 5° 70-71), dove era stata seguita mediante saggi una cinta di mura, che il Galli aveva ritenuto pertinente alla città di Lavinium, segnata nella Tabula Peutingeriana a poca distanza dal sito di Laos.

Oltre ad una ricognizione delle mura suddette, ho preso in esame la località di Marcellina, nelle immediate vicinanze. Quivi si hanno notizie di frequentissime scoperte di tombe; quelle la cui memoria era ancora fresca nei contadini del luogo sono:

2 tombe a cassa nella proprietà Bloise-Tripolino. Il corredo da me esaminato, attualmente in possesso della famiglia Tripolino è composto:

1. Oinochoe di tipo etrusco campano, con baccellature graffite.
2. Kylix a piede alto e a bordo spezzato, con baccellature graffite.
3. Skyphos ad anse orizzontali.
4. Due kylikes identiche nella sagoma alla n. 2, ma prive di baccellatura.
5. Lekythos arybballica.
6. Askos con apertura laterale.
7. Kylix a v. n. senza piede.
8. Tre coppette di ceramica greza.

Tutto questo materiale, di cui do riproduzione fotografica, si può datare al IV sec. III sec.

Nella vicina proprietà Paolillo sono state rinvenute cinque tombe dello stesso tipo di cui ho potuto ancora esaminare i lastroni di calcare, e qualche blocco di arenaria. Del corredo ho visto solo un anello d'oro del peso di gr. 11 c.a., con castone recante una incisione semplicissima, a doppio greco.

Di altri trovamenti ho avuto notizia, e tutti si riferiscono a tombe con due lastre sui lati brevi, due su ciascuno dei lati lunghi, e tre o quattro lastre di copertura. Nelle vicinanze della stazione di Verbicaro Orsomarso sono state rinvenute assai di recente: una statuetta di bronzo dell'altezza di m. 0,06 c.a., raffigurante un tipo di Kore con polos, chitone e himation, dell'inizio del V sec., e una lucernetta monolichne a v.n.

3) zona di Laino Borgo (soc. m. Grecia 1929: delle costruzioni elencate dal Galli rimane solo un edificio greco a due ambienti, in isodomo, in condizioni deplorabili, nelle vicinanze immediate della stazione di Laino Borgo, tra i binari della ferrovia e la strada statale. A Ovest della strada statale, sulla riva sinistra del Fiume Laos, è un lungo tratto di muro in pseudo-polygonale, di cui accludo la fotografia.

Il Galli aveva inoltre suggerito la possibilità dell'esistenza di un centro antico sulla destra del fiume Laos, poco lontano dalla foce di questo, in contrada Foresta, lì dove è il luogo chiamato "La Mattonata".

Ho esaminato scrupolosamente questa zona: sul terreno affiorano continuamente frammenti di tegole e ceramica grezza di colore rosso, ma quasi nessun cocci a v.n. In contrada Foresta, lungo la statale n.18, sul lato sinistro di chi venga da Scalea (Carta d'Italia F.220 WE70-71,05) si conservano due muri ad angolo, costruiti in incertum di scaglie di roccia, un pavimento in cocciopisto composto di grossi frammenti. Al di sotto di quest'ambiente, che è stato tagliato quando il livello del terreno è stato abbassato per la costruzione della strada statale, ho raccolto due frammenti a v.n. del IV-III sec. Su una collinetta dell'altro lato della strada, in proprietà Palamari, lungo lo sperone della collina ho scoperto probabili tracce di un muro di terrazzamento e di cinta, ma solo saggi potrebbero verificare questa mia impressione. Nella stessa proprietà Palamari sono stati rinvenute recentemente due colonne; l'una di calcare, assai corrosa, prima di scanalature, è stata trovata nei pressi della ferrovia, l'altra di marmo venato di Calabria, è stata trovata invece nel terreno sottostante alla collina con tracce di mura.

Il contadino Paolillo, che l'ha scavata, afferma che nel sottosuolo se ne trova almeno un'altra identica. Egli mi ha anche esibito un grande bronzo di Augusto trovato nei lavori agricoli.

Nella collina Est di questa zona, detta Foresta Costa Pisola, lungo tutto il ciglio sovrastante il Fiume S. Angelo, e la traccia di un muro di cinta di cui avanzano in più punti numerosi blocchi (cfr. fotografia).

È costruita di grossi blocchi rozzamente squadrati lunghi più di m.1 e alti m. 0,80 c.a.

Nel vigneto ad Est della stessa località è una costruzione in incertum, di dubbia datazione.

Nella zona sottostante, del fiume S. Angelo, è un gran giacimento d'argilla di colore grigio azzurro. Quest'argilla, cotta, assume un colore giallo crema. Essa è stata adoperata in antico come argilla figulina per una fabbrica di vasi locale: si trovano spesso nella zona di Laos vasi a v.n. di un impasto d'argilla con le medesime caratteristiche di quella del f. S. Angelo.

Fuori dalle località già prese in considerazione dal Galli, ho preso in esame:

1. Collina Abatemarco: sui fianchi della collina sono ricavate numerose tombe rupestri, ormai tagliate dalle mine dei cavapietre. Sulla collina è l'abbazia di Abatemarco con una chiesetta che conserva interessanti pitture m.evali, purtroppo lasciate all'aperto.

2. Collina di Mercuri: mi era stata segnalata dal notaio di Scalea sig. Foresieri una iscrizione sita nella chiesa S. Mercurio, con la menzione dell'antica città di Temesa. Mi recai per rintracciarla sulla collina di Mercuri (Carta Italia F. 220 WE 74-75, 07-06). È un'alta collina rocciosa dominata alla sommità da un vasto e bel castello m.evale di cui restano, oltre alla torre, muri di numerosi ambienti. A ridosso di questa altura principale, è una collinetta più bassa, su cui sorge la cappella di S. Mercurio. Questa contiene un'iscrizione menzionante Temesa, ma si tratta di una iscrizione m.evale e del tutto fantastica. Interessante è invece la pianta della chiesetta che si presenta come un vero e proprio tempio in antis, con un'abside inserita nell'originaria apertura del pronaos. Essa è perfettamente orientata E-O, ma l'ingresso è sul lato S, giacché ad E la collina è inaccessibile. Per quanto abbia fatto qualche ricerca, nessuna traccia ho trovato di struttura classiche.

Vien fatto di pensare istintivamente all'Heroon di Draconte e al suo oracolo nelle vicinanze di Laos.

3. Ma la località di gran lunga la più interessante da me visitata durante il mio soggiorno a Scalea, è quella detta S. Nicola (F. 220 WE 69-70, 39° 50' – 44° 09').

Il sig. Gigino Caselli, impiegato all'ufficio del Registro di Scalea, mi aveva segnalato l'esistenza di un pavimento a mosaico sulla collina di S. Nicola, ed io decisi subito di recarmi a compiere una ricognizione sul posto.

[Non trascritto perché non pertinente].

Sotto la collina di S. Nicola sono numerose fabbriche di incertum con scaglie di roccia e calce.

Nei punti più in vista è un paramento in parallelepipedo di roccia. Potrebbe anche trattarsi di costruzioni tardo-ellenistiche e romano, ed è, anzi assai probabile che siano realmente classiche, per quanto ciò non possa affermarsi con sicurezza.

Sull'altopiano di S. Nicola (proprietà Stummo) mi colpirono subito le tracce di un pavimento in signinum con grosse tessere bianche marmoree inserite a notevole distanza l'una dall'altra. E codeste tracce avevano di particolare, che si estendevano su una superficie notevole, affiorando di tanto il pavimento dalle humus vegetale.

Comprendendo l'importanza di questo indizio, specie per la posizione eminente dell'altopiano, facilmente difendibile e dominato da due collinette simili all'acropoli, disposi subito la pulitura di parte del mosaico dall'humus, e con due

operai messi a disposizione dalla Pro Loco per interessamento del sullodato sig. Caselli, riuscii a riconoscere la pianta di una porticus, forse ancora tardo ellenistica, con colonne sulla fronte SO, e un'apertura centrale nella fronte NE.

Non mi fu dato per la scarsità dei fondi a mia disposizione, di pulire l'intero edificio, né ciò mi era possibile con maestranze non specializzate.

Cercai quindi solo di ottenere un indizio topografico sicuro e mi convinsi dell'esistenza in quel luogo di una grossa villa Romana.

La pianta della porticus è stata da me delineata fin dove i saggi assai superficiali di pulitura me l'hanno reso possibile. È però assai auspicabile che si completi al più presto lo scavo dell'interessantissimo monumento, che forse faceva parte della antica Laos.

Dr. Bruno d'Agostino

119. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Grisolia 1959: antica Laos – rinvenimento in terreno proprietà Paolillo. ASSRC, s.v. S. Maria del Cedro.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria, 23 settembre 1959

Prot. n. 1433

1/Cosenza

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti – div. II Roma

Direz. Gen. Arti 008051 29 settembre 1959 divisione II

Oggetto: Centro Studi Magna Grecia – Sopralluogo archeologico nel territorio dell'antica Laos.

Il Dott. Bruno D'Agostino da Napoli, inviato dal "Centro Studi Magna Grecia" a compiere un sopralluogo archeologico nel territorio dell'antica Laos, segnalò nel suo rapporto scritto presentato a quella Presidenza di aver visto a Marcellina, frazione del Comune di Grisolia (Cosenza), un anello d'oro, scoperto nella proprietà di un certo Francesco Paolillo fu Alfredo residente nella suddetta frazione, e una statuetta di bronzo scoperta presso la stazione di Verbicaro – Orsomarso (Cosenza).

Poiché tali rinvenimenti non risultavano denunciati dai rinventori a questa Soprintendenza, ho chiesto informazioni all'Arma dei Carabinieri di Grisolia onde procedere al recupero degli oggetti a norma di legge ed esaminare la posizione assunta dai rinventori di fronte alla legge stessa.

Il Comando Carabinieri di Grisolia ha subito interrogato il Paolillo, il quale ha dichiarato che l'anello d'oro era stato presentemente da lui smarrito, ma che l'aveva mostrato ad un archeologo venuto in Marcellina e che successivamente lo stesso archeologo, tramite il Sig. Andrea De Vito da Scalea, aveva chiesto di acquistarlo per £. 20.000, esprimendo il desiderio peraltro che della cosa non trapelasse notizia veruna.

Per quanto riguarda la statuetta gli stessi Carabinieri riferirono con la nota del 13/66 del 5 luglio c.a. che sarebbe stata acquistata dal predetto Dott. Bruno D'Agostino per £. 2.500.

Si fa presente che il Sig. Andrea De Vito, intermediario per l'anello, ha tutta la probabilità di essere la medesima persona che risulta da tempo in contatto con il Dott. Bruno D'Agostino e col "Centro Studi Magna Grecia" per segnalazioni di scoperte archeologiche.

Così stando le cose ho informato dell'accaduto il prof. Amedeo Maiuri, Presidente del predetto Centro Studi Magna Grecia, con lettera 22 agosto c.a., ed ho avuto occasione di parlarne anche a voce con lui lamentando l'increscioso accaduto.

Il prof. Maiuri, con spirito di grande comprensione e con tempestività, ha fatto interrogare il D'Agostino, il quale nulla ha negato degli addebiti mossi. Finalmente, con la nota n. 5065 del 19 settembre c.a., tramite la Soprintendenza alle Antichità di Napoli, è pervenuta a questa Soprintendenza la citata statuetta. Il bronzo si trova ora custodito presso questa Soprintendenza e si tratta di una statuetta femminile alta cm. 6 circa, raffigurante un tipo muliebre panneggiato con polos sulla testa.

Per ottenere il recupero dell'anello d'oro ho scritto, in data odierna, alla Stazione Carabinieri di Grisolia affinché persuada il Paolillo a consegnare l'oggetto o ad indicare chi lo possiede, dappoiché l'affermazione di averlo smarrito appare del tutto inverosimile. Ho chiesto che l'Arma dei Carabinieri faccia presente al Paolillo che questa Soprintendenza lo denuncerà all'Autorità Giudiziaria qualora dovesse continuare nella sua reticenza.

L'accaduto appare di notevole gravità perché vi è coinvolto il nome di un giovane studioso che è persona di fiducia del prof. Maiuri e che ha lavorato in Calabria sotto l'egida di un'Associazione di rango universitario qual è il "Centro Studi della Magna Grecia" e vi è stato accolto con ogni liberalità per le garanzie e correttezza offerte dal Centro.

Sarò grato a codesto Ministero se vorrà consentire a quanto ho qui esposto e vorrà suggerire i provvedimenti che è opportuno adottare per gli ulteriori sviluppi della pratica.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

120. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Scavi nel territorio di S. Maria del Cedro (1959)

2) Zona immediatamente ad est della stazione di Verbicaro-Orsomarso (Carta d'Italia f. 220 WE 44° 02-03, 5° 70-71), dove era stata seguita mediante saggi una cinta di mura, che il Galli aveva ritenuto pertinente alla città di Lavinium, segnata nella Tabula Peutingeriana a poca distanza dal sito di Laos. [...]. Nelle vicinanze della stazione di Verbicaro Orsomarso sono state rinvenute assai di recente: una statuetta di bronzo dell'altezza di m. 0,06 c.a., raffigurante un tipo di Kore con polos, chitone e himation, dell'inizio del V sec., e una lucernetta monolichne a v.n.
Dr. Bruno d'Agostino.

121. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro; ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Grisolia 1959: antica Laos – rinvenimento in terreno proprietà Paolillo.

**Ministero della Pubblica Istruzione
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
Roma, 21 ottobre 1959**

Prot. n. 8051 div. II

Al Soprintendente Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Centro Studi Magna Grecia. Sopralluogo archeologico nel territorio dell'antica Laos.

Il Ministero pur sembrandogli non chiara e certo non commendevole l'azione svolta dal Dr. D'Agostino in ordine alla questione prospettata con la nota sopradistinta, ritiene che l'azione stessa non possa configurarsi in un reato previsto dalla legge di tutela per cui si debba denunciarlo alla Autorità Giudiziaria.

Ad ogni modo gradirà, eventualmente, ulteriori informazioni al riguardo.

Il Ministro

F.to De Tomasso

122. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Scoperta di statuetta bronzea e di anello d'oro a Grisolia – Marcellina (1960).

Reggio Calabria, 6 febbraio 1960

Al Comando Stazione Carabinieri di Grisolia (Cosenza)

Prot. n. 248

Risposta a f. n. 13/41 del 13/5/1959

Oggetto: Grisolia (Cosenza) – Scoperta fortuita di tombe.

Con riferimento alla nota a margine indicata di pari oggetto, si prega codesto Comando di voler spedire all'indirizzo di questa Soprintendenza, a mezzo pacco postale, i vasetti e i frammenti già posseduti dalla famiglia Bloise Tripolina.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

123. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Grisolia. Ritrovamento di anello d'oro e altri reperti archeologici.

Reggio Calabria, 19 febbraio 1960.

La signora Tripolina Bloise Frazione di S. Maria Marcellina (Cosenza).

Prot. n. 318

Oggetto: Grisolia (Cosenza) – Scoperta fortuita di tombe. Spedizione di materiale archeologico.

E p.c. al Comando Stazione Carabinieri (rif. a f. n. 13/11 dell'8/2/60) Grisolia (Cosenza).

La invito a spedire all'indirizzo di questa Soprintendenza, a mezzo pacco postale, i quattro vasetti di varia forma e gli otto frammenti di vasetti in suo possesso, rinvenuti nell'agro del Comune di S. Maria, frazione Marcellina e provenienti da alcune tombe venute in luce in occasione di lavori di scasso in un campo attiguo alla sua casa di abitazione.

Questa Soprintendenza resta nell'attesa di conoscere l'importo delle spese di spedizione da lei sostenute che rimborserà immediatamente.

Ringrazio vivamente.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

124. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Frazione Marcellina. Centro abitato, rinvenimento di due tombe.

Scalea, 20 luglio 1962

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 25 luglio 1962, prot. n. 1544, Grisolia (Cs) – Scoperte fortuite.

Informo che l'altro giorno ebbi segnalato che il Sig. Ernesto Cirimele mentre dava inizio alla costruzione di una casa di civile abitazione in mezzo all'abitato di Marcellina (Santa Maria) rinvenne due tombe.

Accorsi sul luogo ed effettivamente rinvenni resti di due tombe che da informazioni ottenute risultò essere queste scavate da oltre venti anni.

Raccolsi quattro oggetti votivi di cretaglie tutti rotti meno un'anforetta senza alcuna lavorazione.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Cordiali saluti.

Dott. Carmelo Giordanelli

125. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Scavi nel territorio di S. Maria del Cedro.

Verbicaro 8 ottobre 1963

Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità e Belle Arti, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria, 10 ottobre 1963, prot. n. 1878, S. Maria (Cs) – Campagna di scavi.

La informo che, in seguito al compito affidatomi di assistenza ai lavori di scavo e di esplorazione nella località Verbicaro contrada Marcellina, il giorno 4 corrente mese ho dato inizio alla campagna suddetta.

Come primo lavoro ho fatto pulire i blocchi già in vista nella scarpata praticando in seguito uno scavo in profondità per accertarmi sulle condizioni del basamento ed eventuale strato archeologico. Mi sono subito reso conto che i blocchi poggiano direttamente sul terreno in quanto fino alla profondità di circa 50 cm dal piano di campagna l'argilla si è presentata compatta e di colorazione vergine. A tale scopo ho dovuto desistere non essendoci la necessità di continuare, per provvedere all'esplorazione con trincee nel piano di campagna soprastante. In una trincea alla profondità di circa 1 m vennero alla luce tegoloni affiancati a forma di pavimento, che per conseguenza faccio seguire le tracce per stabilire le dimensioni.

Spero che il Dott. Tinè in questi giorni passerà da Verbicaro per ispezionare il lavoro e rendersi conto personalmente.

In questo inizio, il lavoro è stato un po' danneggiato a causa del mal tempo. Per quanto riguarda la mia salute, ho avuto qualche disturbo dovuto penso all'acqua per bere che viene alimentata mediante estrazione a motore di un pozzo. Se in seguito dovrebbero continuarmi i disturbi sarò costretto a malincuore rientrare. Pertanto la prego professore di voler disporre per una eventuale sostituzione che consiglieri Pellegrino, trattandosi di una persona di fiducia, e capace di disimpegnare con diligenza e zelo tale compito.

Gradisca i più distinti saluti, il subordinato.

Spinella Gesuele.

126. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Scavi nel territorio di S. Maria del Cedro.

Reggio Calabria 2 novembre 1963

Al Comando Carabinieri Grisolia (Cosenza).

N. di prot. 2015

Oggetto: S. Maria (Cosenza) – Scavi archeologici – Sorveglianza

Questa Soprintendenza, sta eseguendo come già noto, saggi di scavo in contrada Marcellina del Comune di S. Maria.

Si comunica che tali saggi saranno chiusi nei prossimi giorni e si prega codesto Comando di voler disporre la sorveglianza alla zona, nel caso che l'Assistente ai lavori ne ravvisasse la necessità.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

127. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Scavi nel territorio di S. Maria del Cedro.

Sovrintendenza delle Antichità delle Calabrie Reggio Calabria

Egr. Prof. De Franciscis,

alle due relazioni che le accludo, aggiungo le poche notizie sul ritrovamento recentissimo, del quale le ha già dato notizia il prof. Maiuri.

A monte dei ruderi romani di cui alla seconda relazione (a m. 300 c.a. da essi, se ben ricordo. Infatti la lettera contenente le informazioni, è ora all'archivio Centro Studi per la Magna Grecia), sempre nel taglio del canale di bonifica, si sarebbe incontrato un muro composto di due cortine a brevissima distanza tra loro ed a livello leggermente diverso.

Erano costruite in opera quadrata, con blocchi lunghi più di un metro e spesso circa m. 0,40, l'una in assise piane, l'altra in ortostati.

Il tratto di muro di cinta in questione si trova a valle della contrada Perato dove il Galli riconobbe una cinta greca, da lui attribuita a Lavinium, centro, come ella, ben sa, noto solo da una indicazione e della tavola peutingiana, e il cui nome si deve ritenere nient'altro, probabilmente, che una corruzione di Laos. (tale è l'opinione del Prof. Maiuri che credo poter condividere, dal momento che nelle mie esplorazioni null'altro ho potuto vedere nella zona di sicuramente greco; in questa convinzione mi confermano anche i trovamenti di tombe nelle immediate vicinanze della contrada Perato).

Questo muro indicherebbe quindi che la città greca non si limitava alla sola collina, ma comprendeva, naturalmente, anche la valletta sottostante. Ciò modifica la visione che della topografia antica della zona aveva il Galli.

Distinti saluti. Bruno d'Agostino.

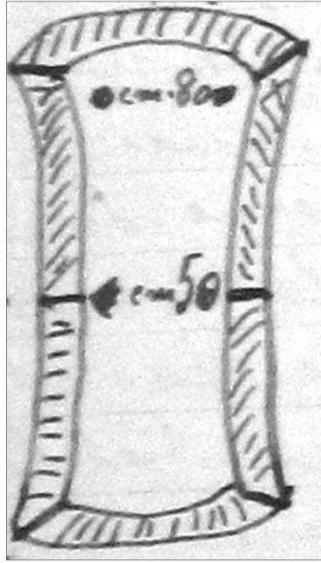


Fig. 1. Lastrone di tomba scoperta nel 1929. Vedi documento n. 18.

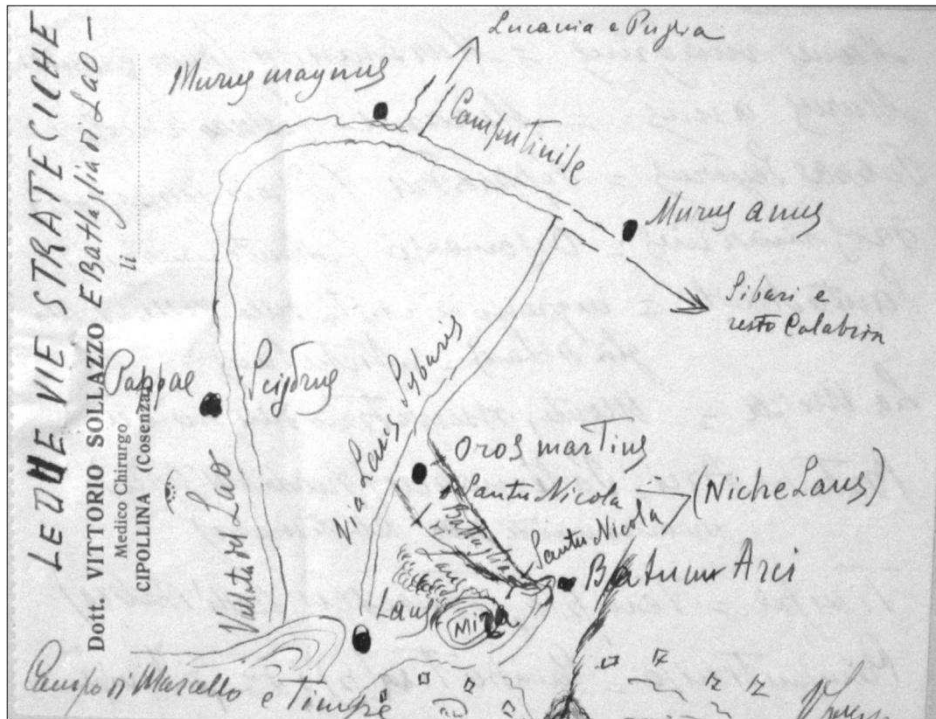


Fig. 2. Schizzo grafico della topografia dell'area (1929).

Legenda:

Murus magnus: Murmanum (Muro grande).

Murus anus: Muranum (Muro piccolo).

Pappae Scydrus: Pappasidru (Scidro di Pappa(coda)).

Orsomartius: Orsomarso (Montemarzio).

Santu Nicola: ingresso ed uscita della valle – Battaglia di Laus – Nichelaus.

La Mira: Monte, osservatorio delle due vie.

Batum Arci: Patimarcu (Guado dell'Arco) erroneamente detto Abatemarco.

Timpe: Tempsa, Temesen (città italiana).

Camputinise: Campu tin(p)ise, di Timpe.

Vedi documento n. 21.

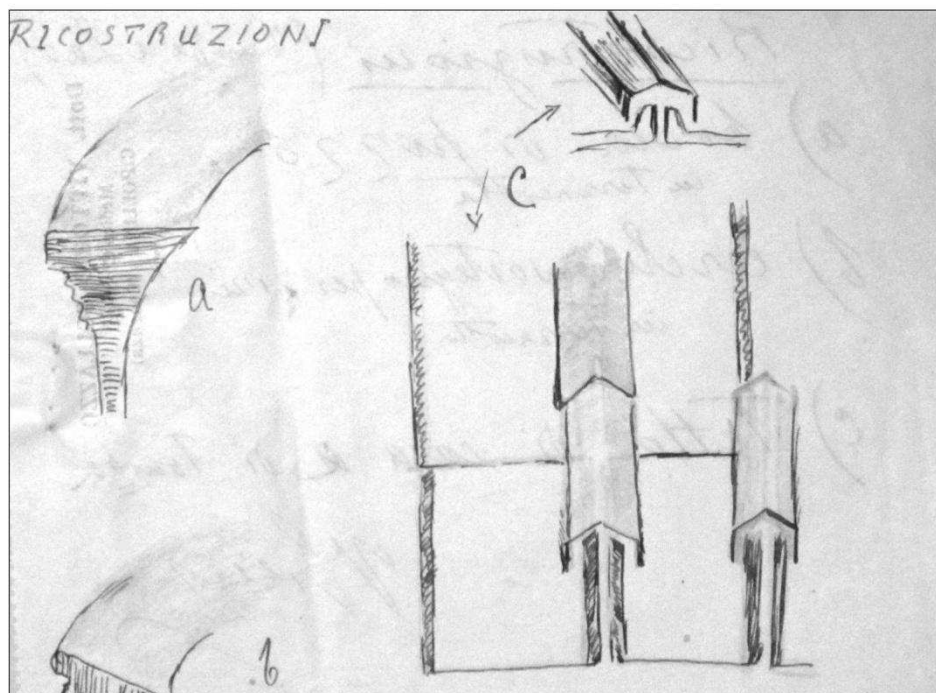


Fig. 3. Ricostruzioni (Timpe e Lao). 1929.

a) bocca di pozzo in terracotta.

b) cerchio – sostegno per ziri in terracotta.

c) tetto di casa di tomba.

Vedi documento n. 21.

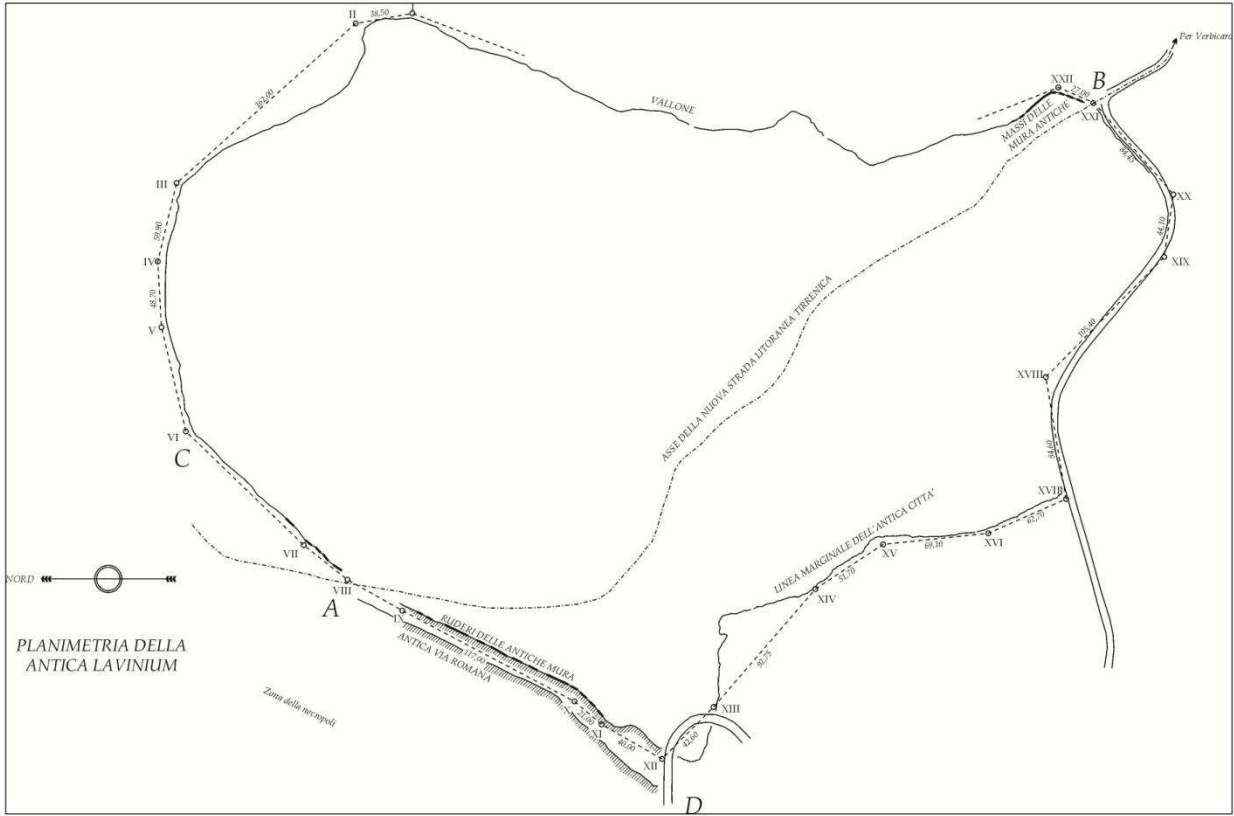


Fig. 4. Riedizione grafica della planimetria redatta da E. Galli dell'antica *Lavinium* (1929). Vedi documento n. 33.



Fig. 5. Sopralluogo in località Marcellina (1929). *La freccia indica “angolo del muro attraversato dalla strada e coperto dal terrapieno”*. Segnalato con A nella relazione di E. Galli. Gabinetto fotografico della R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania. Reggio Calabria n. 1720. Vedi documento n. 41.



Fig. 6. Sopralluogo in località Marcellina (1929). *Gabinetto fotografico della R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania. Reggio Calabria n. 1719. Segnalato con B nella relazione di E. Galli. Avanzi delle mura megalitiche di Lavinium affioranti tra le macerie e gli sterpi (lato prospiciente sulla antica via romana litoranea). Vedi documento n. 41.*



Fig. 7. Sopralluogo in località Marcellina (1929). *Gabinetto fotografico della R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania. Reggio Calabria n. 1718. Altro tratto delle mura megalitiche di Lavinium sostenente una muriccia moderna. Vedi documento n. 41.*



Fig. 8. Sopralluogo in località Marcellina (1929). *Gabinetto fotografico della R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania. Reggio Calabria n. 1257. Inedita. Vedi documento n. 41.*



Fig. 9. Sopralluogo in località Marcellina (1929). *Gabinetto fotografico della R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania. Reggio Calabria n. 1259. Inedita. Vedi documento n. 41.*



Fig. 10. Sopralluogo in località Marcellina (1929). *Gabinetto fotografico della R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania. Reggio Calabria n. 1258. Inedita. Vedi documento n. 41.*

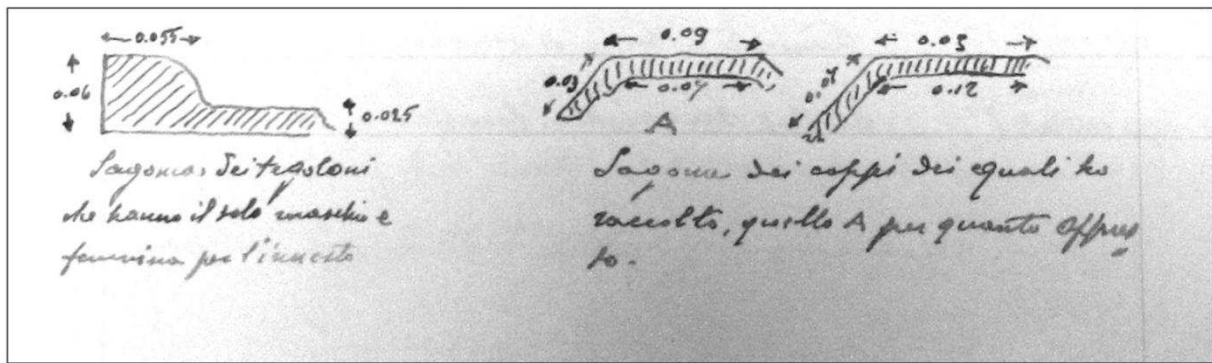


Fig. 11. Giornale degli scavi che si eseguono per accertare l'esistenza e l'ubicazione di una cinta muraria antica in contrada "Marcellino" territorio di Verbicaro, provincia di Cosenza. Claudio Ricca. 1930. Tegole con i bordi molto curati e di coppi a forma trapezoidale. Vedi documento n. 59.

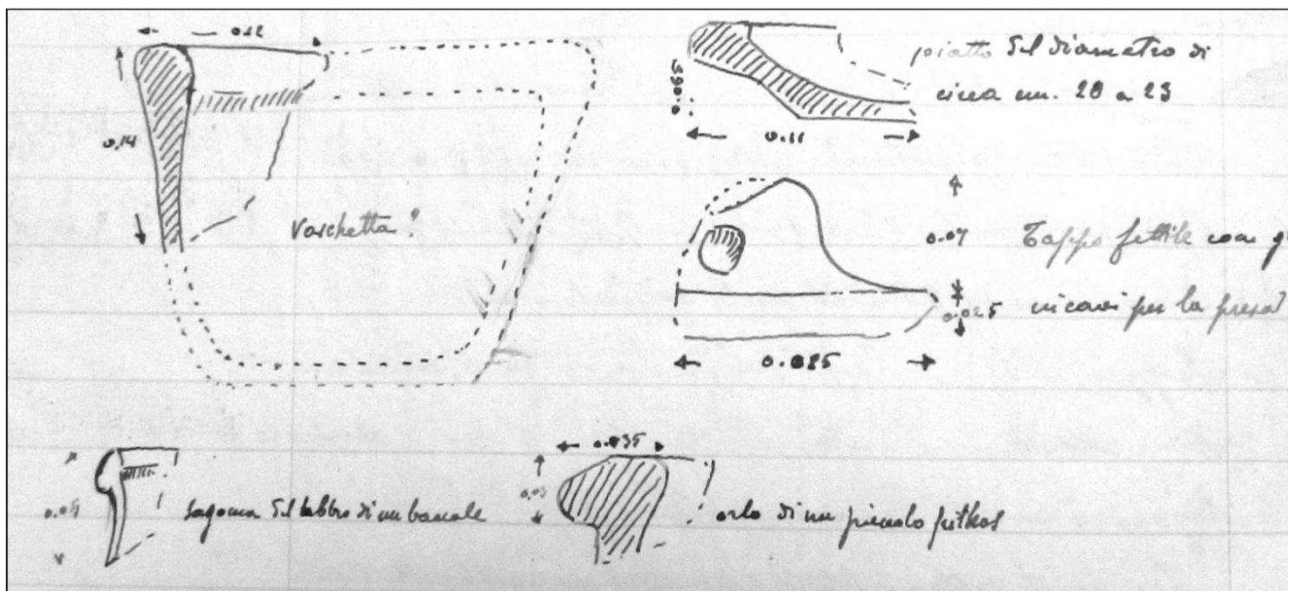


Fig. 12. Giornale degli scavi che si eseguono per accertare l'esistenza e l'ubicazione di una cinta muraria antica in contrada "Marcellino" territorio di Verbicaro, provincia di Cosenza. Claudio Ricca. 1930. Campioni di ogni genere di fittile. Vedi documento n. 59.

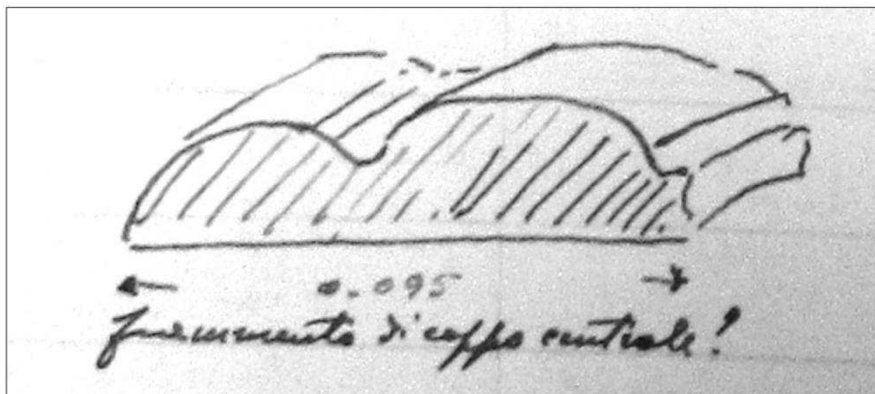


Fig. 13. Giornale degli scavi che si eseguono per accertare l'esistenza e l'ubicazione di una cinta muraria antica in contrada "Marcellino" territorio di Verbicaro, provincia di Cosenza. Claudio Ricca. 1930. Un frammento da studiarsi appartenente forse a pezzo architettonico. Vedi documento n. 59.

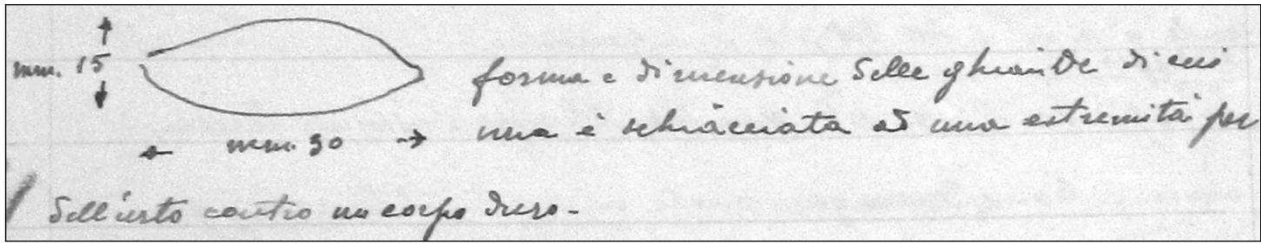


Fig. 14. Giornale degli scavi che si eseguono per accertare l'esistenza e l'ubicazione di una cinta muraria antica in contrada "Marcellino" territorio di Verbicaro, provincia di Cosenza. Claudio Ricca. 1930. Due ghiande di piombo. Vedi documento n. 59.

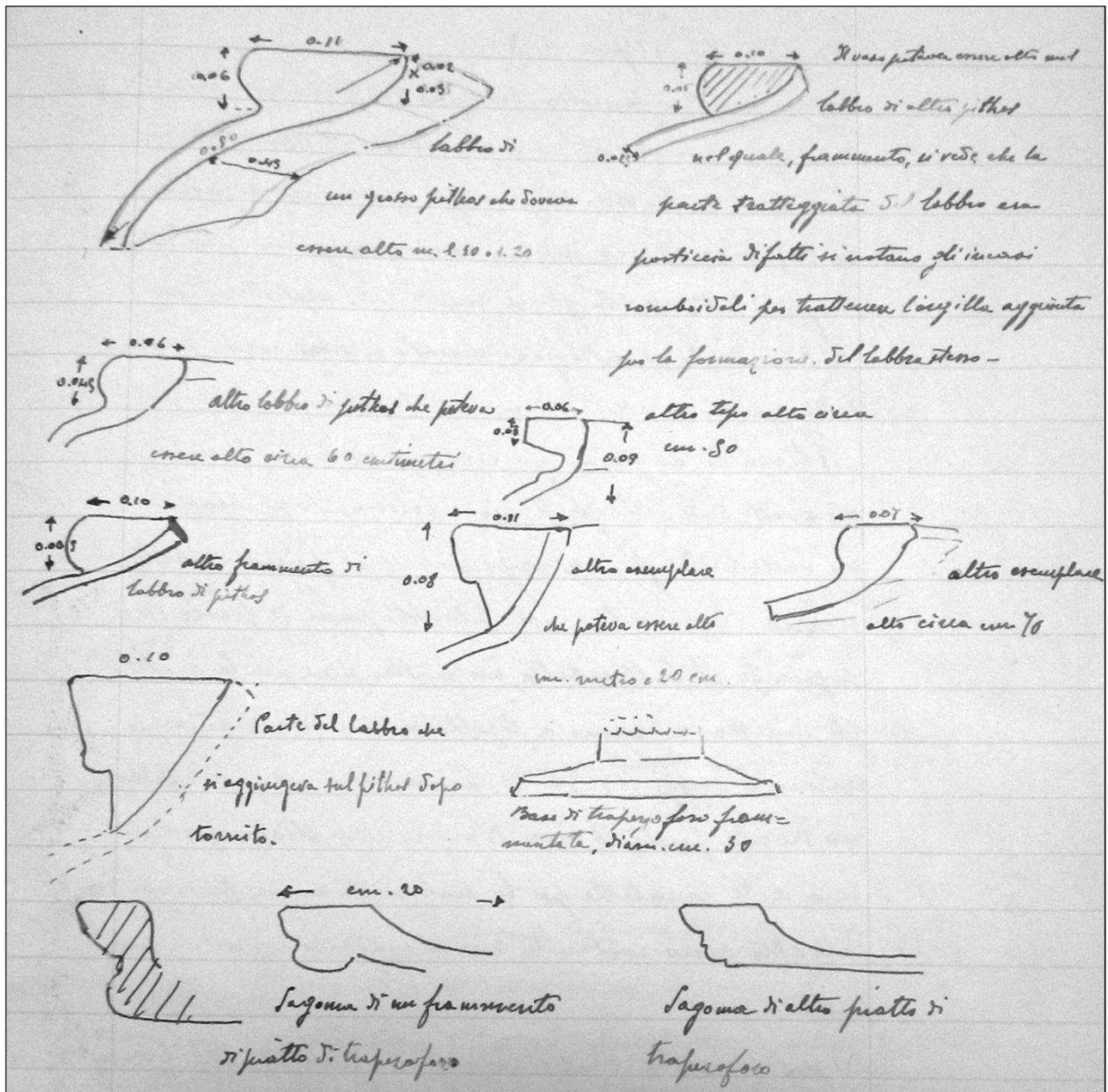


Fig. 15. Giornale degli scavi che si eseguono per accertare l'esistenza e l'ubicazione di una cinta muraria antica in contrada "Marcellino" territorio di Verbicaro, provincia di Cosenza. Claudio Ricca. 1930. Frammenti fittili. Vedi documento n. 59.

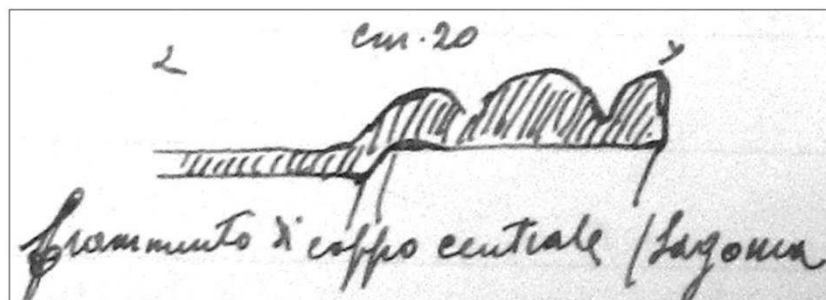


Fig. 16. Giornale degli scavi che si eseguono per accertare l'esistenza e l'ubicazione di una cinta muraria antica in contrada "Marcellino" territorio di Verbicaro, provincia di Cosenza. Claudio Ricca. 1930. Frammento di cippo. Vedi documento n. 59.

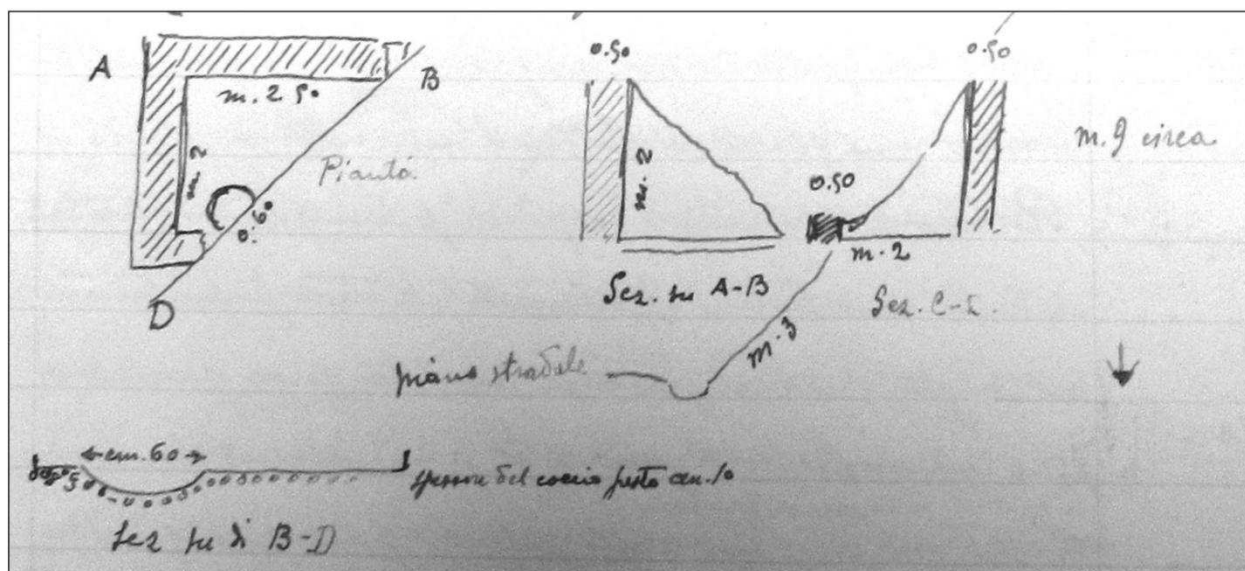


Fig. 17. Giornale degli scavi che si eseguono per accertare l'esistenza e l'ubicazione di una cinta muraria antica in contrada "Marcellino" territorio di Verbicaro, provincia di Cosenza. Claudio Ricca. 1930. *Costruzione ad opera incerta (pietrame – frammenti fittili e calce) con le pareti intonacate fino al tonachino e con pavimento a cocchiopesto senza rudus. Nel pavimento una fossetta circolare concava, della quale è rimasta metà. Pavimento e fossetta sono coperti di uno strato sottile di malta levigata come il tonachino delle pareti.* Vedi documento n. 59.

SCALEA

1. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Scalea. Grotta ossifera.

R. Ispettorato dei Monumenti e Scavi di Basilicata

S. Mauro Forte, lì 26 maggio 1906

1/Cosenza

9682 25.5.1906

Oggetto: Scalea (Cosenza). Grotte ossifere.

Allegati n.1

All'Ill.mo Signore Sig. Direttore Generale per le Antichità e Belle Arti Roma

Nel 1890 col compianto comm. Michele dottor Lacava, R. Ispettore dei monumenti e scavi del Circondario di Potenza e degli scavi di Metaponto, ci portammo nella Provincia di Cosenza, sulla costa Tirrena, per studiare l'ubicazione dei siti delle antiche città di Blanda, Lao e Tebe Lucana.

A Scalea avemmo la ventura di fare una singolare scoperta. Ai fianchi scoscesi di un isolotto ora penisola denominata "Torre Talao", osservammo una piccola grotta ossifera con avanzi litici. Su tale scoperta il Lacava aveva richiamato l'attenzione dei dotti ed in particolare quella dell'illustre prof. Pigorini. Nell'agosto 1896 col ch. Prof. Patroni, in quel tempo Ispettore del Museo Nazionale di Napoli, intraprendemmo un viaggio per la regione lucana, onde esaminare e studiare le antichità che si erano scoperte e fatte note dagli studiosi locali. Fra le tante cose antiche che osservammo vi furono anche quelle di Scalea. Le armi litiche vennero giudicate del tipo chellien dal Lacava, mentre dal prof. Patroni di Moustier. Benché le opinioni erano discordi, pur tuttavolta, ritennero che la scoperta era di singolare importanza. Dopo dieci anni, il proprietario della penisola, giorni or sono, mi fece tenere una lettera partecipandomi che aveva scoperto due altre grotte con degli avanzi litici ed ossa e denti di grandi animali. All'uopo pregiomi accluderle la lettera che mi è pervenuta dal consigliere provinciale cav. Biagio Del Giudice. Egli mi chiama colà, affinché ne esamini il prodotto paleontologico da lui scoperto. Gli ho scritto che nessun provvedimento posso prendere da parte mia, se prima non ne informavo la S.V. Ill.ma dell'avvenuta scoperta, e le disposizioni che crede di dare al riguardo.

Ho l'onore di informare la S.V. Ill.ma che nei paraggi della marina di Scalea si trovano moltissime grotte contenente materiale preistorico. Se ne trovano molte fra le rocce a taglio che scendono a picco nel mare che costituiscono veri villaggi. Queste grotte sono state scavate dal costante lavoro delle acque del mare, le quali, battendo nelle diverse parti ove la roccia era tenera, arrivava a produrre spaziosi e profondi escavazioni. Si trovano ad altezze diverse e ciò è dipeso dai sollevamenti ed abbassamenti del livello del mare. Questi spaziosi antri, in tempi remotissimi, sono stati abitati dall'uomo ed in vari di essi si trovano le reliquie, che ci addimostrano che sono stati abitati da gente remotissima. Nell'epoca cristiana alcuni antri sono stati consacrati al culto. In quella parte della provincia ch'è ricca di tante antichità preistoriche, non si è mai praticato né scavi, né si sono fatte ricerche per studiare i siti ove si trovano questi giacimenti archeologici. In ogni modo mi permetto manifestare alla S.V. Ill.ma, nell'interesse dello studio della paleontologia, che qualche assaggio metodico si tentasse in una delle grotte ove vi sia la possibilità di trovarsi una buona messe di materiale archeologico. Perciò trattandosi di sole prove è più che sufficiente, per tali lavori, la somma di lire 150. Nutro fiducia nella S.V. Ill.ma che, come per le altre volte, voglia degnarsi ad autorizzarmi di farmi portare a Scalea e concedermi la chiesta somma.

L'Ispettore

Vittorio Di Cicco

2. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Scalea. Grotta ossifera.

Al Sig. Direttore dei Musei Preistorico – Etnografico e Kircheriano Roma

Roma, addì 5 giugno 1906

Prot. Gen. n. 9682

N. di Posiz. 1 Cosenza

Oggetto: Scalea. Grotte ossifere.

Fatta da G. il 31 maggio 1906

Copiata da Bassinelli il 1.VI.1906

Mando qui unita alla S.V. e con preghiera di restituzione, una lettera del R. Ispettore Prof. Vittorio Di Cicco, insieme con un'altra lettera a lui diretta del Cav. Del Giudice, relativamente alle grotte ossifere di Scalea, con avanzi litici, servite in epoca remotissima per abitazioni umane.

Sarei grato alla S.V. se volesse cortesemente darmi il suo parere sulla domanda del Prof. Di Cicco, per essere autorizzato a fare in quelle grotte alcuni saggi di scavo.

Il Ministro

F.to Sparagna

3. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Scalea. Grotta ossifera.

Musei Preistorico – Etnografico e Kircheriano

Roma, 6 giugno 1906

Al Comm. Alfonso Sparagna

NOTA: d'ufficio furono mandati tutti e due i documenti

Ill.mo Sig. Commendatore

Ho ricevuto l'ufficiale di ieri relativa alla proposta di ricerche nelle grotte di Scalea, fatte dall'Ispettore Di Cicco. Alla lettera ufficiale è unita la domanda del Di Cicco, ma non la lettera del cav. Del Giudice, tuttoché ne si annuncia di averla spedita. La prego di mandarmela per potere farmi un concetto esatto della scoperta avvenuta e delle ricerche da eseguire.

Con ossequio

L. Pigorini

4. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Scalea. Grotta ossifera.

Musei Preistorico – Etnografico e Kircheriano

Roma, 7 giugno 1906

Al Comm. Ing. Alfonso Sparagna Direttore Capo di Divisione

Ill.mo Sig. Commendatore

L'archivio può affermare quello che vuole, ma fatto sta che la lettera del Cav. Del Giudice non mi è pervenuta, e chissà dove l'hanno cacciata. Del resto il caso non è nuovo, almeno per me. Sono pochi giorni, e una Ministeriale mi annunciava il ritorno di una perizia, e la perizia mancava nella busta e giaceva nel Ministero. Se non avessi scritto per reclamarla sarebbe forse ancora alla Minerva (?).

Mancando la lettera del cav. Del Giudice non sarò forse in grado di rispondere alla domanda fattami. Vedrò oggi se e cosa posso dire circa la domanda dell'Ispettore Di Cicco.

Con ossequio.

L. Pigorini.

5. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Scalea. Grotta ossifera.

Ministero della Pubblica Istruzione

8.6.1906

1/Cosenza

Atti

Lo spediteur ricorda perfettamente di aver unito alla ministeriale 5 giugno la lettera di Cav. Del Giudice, che era in busta intestata Del Giudice e indirizzata a De Cicco. Che non sia rimasta al Ministero, risulta dagli atti. Potrebbe essere stata acclusa per disguido ad altra lettera? Si vedrà, se, come è probabile, chi l'ha ricevuta la restituirà al Ministero. Ma è più facile che lo smarrimento sia avvenuto sul tavolo del prof. Pigorini, trattandosi di lettera acclusa in busta. In quanto alle affermazioni del prof. Pigorini sulla frequenza di questi disguidi, gli uffici della Direzione Generale che ricevono la corrispondenza sanno che è rarissimo che avvengano omissioni, e che il servizio di spedizione in quest'archivio è fatto con la dovuta attenzione ed in modo soddisfacente.

[Firma illeggibile]

Del caso accennato dal prof. Pigorini in modo vago, di una perizia non allegata a lettera recente, non è stato trovato traccia negli atti.

6. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Scalea. Grotta ossifera.

Musei Preistorico Etnografico Kircheriano

1/Cosenza

N. 10681 13.6.1906

Roma, 12 giugno 1906

N. di Prot. 147

N. di Part. 93

Risp. a lett. del 5 giugno 1906

N. di Prot. 9682 classif. d'Arch. 1/Cosenza

Oggetto: Scalea. Grotte ossifere

A S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione Direz. G.le per le antichità e le belle arti Roma

Alla domanda del prof. Vittorio di Cicco, che mi prego di restituire, non era unita la lettera del cav. Del Giudice, annunciata nella Nota alla quale ho l'onore di rispondere. Mi mancano quindi taluni degli elementi necessari per avere un concetto possibilmente esatto della importanza scientifica che presentano le grotte ossifere del territorio di Scalea nella prov. di Cosenza. I soli dati di fatto a mia conoscenza, sui quali si possa fondare un giudizio, riguardano unicamente la prima delle grotte ossifere osservata nella costa di Scalea, alla Torre, e sono quelli indicati nei buonissimi

cenni dati dal compianto Michele Lacava nella dissertazione Età preistorica nell'antica Lucania (A. di Acc. Pontaniana, vol. XXIV) e dal prof. Giovanni Patroni (Notizie degli Scavi, 1897, p. 177).

L'uno e l'altro dicono assai poco, avendo essi, può dirsi, visitata la caverna soltanto alla sfuggita. Ad ogni modo, tenendo conto di ciò a cui il Lacava e il Patroni accennano, par si debba ritenere che la breccia ossifera della grotta Torre di Scalea (e forse altrettanto si deve pensare per le altre, limitrofe, menzionate nella lettera Del Giudice) par si debba ritenere, ripeto, che quella breccia contenga, insieme con prodotti primitivi dell'industria umana, ossa di animali tuttora esistenti e di altri di specie scomparse. Basta questo, nella scarsità di notizie che abbiamo circa le antichità paleolitiche dell'Italia meridionale, particolarmente quelle giacenti nelle caverne, per dovere accogliere favorevolmente la proposta del prof. Vittorio Di Cicco.

Trattandosi però di scavi non dei più facili, quali sono quelli delle caverne per chi non sia naturalista, come è appunto il caso del R. Ispettore di S. Mauro Forte, io raccomando vivamente allo spettabile Ministero, che al Di Cicco sia associato un geologo o un paleontologo, il quale, per competenza ed esperienza, sia in grado di determinare esattamente le cause di formazione della breccia che esiste nella grotta da esplorare, e la contemporaneità o meno di tutti gli avanzi animali e industriali che oggi vi si trovano associati. Nell'interesse della scienza le esplorazioni proposte devono essere eseguite per modo, da evitare che nelle caverne della provincia di Cosenza si ripetano i gravi errori che in questi ultimi anni furono commessi scavando la Grotta Romanelli presso Castro in prov. di Lecce.

Il professore di Geologia della R. Università di Napoli Francesco Bassani, credo saprebbe indicare qualcuno dei naturalisti delle provincie meridionali che, anche per le vicinanze dei luoghi, potrebbe utilmente provvedere a ciò che io reputo assolutamente necessario.

Il Direttore L. Pigorini

7. ASSRC, s.v. Scalea.

Scoperte di antichità.

R. Ispettorato dei Monumenti, Circondario di Cosenza

Oggetto – Scalea, zona di scavi. Epoca imperiale.

Cosenza, 30 ottobre 1909

Tra l'abitato di Scalea ed il mare, distinta da una linea precisa, lungo l'arenile, vi è una larga e brulla distesa di terra, denominata Fischija, appartenente al sig. Filippo Vilardi, del suddetto Comune. Ogni lavoro fatto per compulsare quella terra alla produzione agricola riuscì sempre vano; e l'aratro, anziché rimuovere zolle, ha disgregato murature, spezzate lastre di marmo ed opere laterizie; dimodochè tutta quella zona di terreno si trova cosparsa di gran quantità di quei rottami.

Recatomi sul luogo, il proprietario fece rimuovere la terra in alcuni punti, ove lo strato è più breve, e furono scoperti due piani a mosaico.

Uno, con disegno a losanghe nere su fondo bianco, con tessere di circa mm. 15, da uno dei lati lunghi si abbassa di circa cm. 20 formando una vasca; dall'altro lato si abbassa a gradini, ricoperti dall'istesso mosaico e che per l'ora tarda non furono potuti essere esplorati.

L'altro mosaico, alquanto distante dall'anzidetto, è policromo, ricchissimo, con tessere di circa mm. 5, contiene vari riquadri con intrecciature.

L'ora essendo inoltrata ho constatato altresì un pozzo, alcuni tratti di muri di recinzione ed una colonna di marmo, a venature rosse, emergente ritta, per metà, dal piano di terra. Con tutta probabilità su quel vasto campo doveva sorgere Laus.

Uno scavo sistematico nella località oltrecchè potrebbe assicurare larga messe di ritrovamenti, potrebbe altresì arrecare luce sull'identificazioni topografiche delle epoche greca e romana; in modo dubbio ora stabilite.

Nel caso l'Amministrazione degli Scavi non possa procedere ad una larga indagine di quel sottosuolo, dovrebbe vigilare lo scavo che potrà fare il proprietario del fondo od altre persone abusivamente e di nascosto. La vigilanza dello Stato è doverosa, non solo per l'importanza del materiale di raccolta, ma anche, e vieppiù, per la indagine storica greca e romana dell'interessantissima regione del Tirreno meridionale.

L'Ispettore

F.to Caruso

8. ASSRC, s.v. Scalea.

Scavi alla Torre Talao. Scoperte varie.

R. Ispettorato dei Monumenti, circondario di Cosenza

Oggetto: Scalea. Speco preistorico.

Cosenza, 30 ottobre 1909.

Bella costa di Scalea di protende una penisola denominata della Torre di Talao di proprietà del Sig. Cav. Biagio del Giudice.

Essa oltre ai ruderi di opere laterizie e reticolate, è importante per una grotta, ove si trovano in abbondanza, cementate nel conglomerato, vertebre, mascelle, denti e corni di animali spelei; e poi, sparse, armi archeolitiche e cioè punte di coltelli, asce, frecce ed altri arnesi similmente primitivi.

Parecchi degli oggetti ritrovati dal proprietario sono presso di lui, altri conservati al Museo Preistorico Romano.

Non essendo state fatte nello speco larghe indagini, esso assicura abbondante materiale preistorico.
Tanto denunzio per gli opportuni provvedimenti di legge, ove siano ritenuti necessari.
L'Ispectore
Caruso

9. ASSRC, s.v. Scalea.

Scavi alla Torre Talao. Scoperte varie.

R. Ispettorato dei Monumenti, circondario di Cosenza

Addì 20 marzo 1912

All'Ill.mo Signor Soprintendente Archeologico Siracusa

Mi viene riferito che a Scalea l'assuntore di pubblici lavori sig. Domenico Greco, di quel Comune, in opere fatte per conto di questi, abbia rinvenuto un fodero di bronzo, di pugnale, della lunghezza di cm. 20, ricco di greche, ed una lucerna, anche di bronzo, rappresentante un ariete, lunga cm. 10.

Mi viene anche riferito che il Sig. Parsichetti Domenico, dello stesso Comune, abbia ritrovato, di recente, un'antica moneta.

E siccome l'uno e l'altro cercano di alienare gli oggetti rinvenuti, denunzio alla S.V. i reperti, le intenzioni degli scopritori per gli opportuni provvedimenti.

Con osservanza.

L'Ispectore Onorario Caruso

10. ASSRC, s.v. Scalea.

Scavi alla Torre Talao. Scoperte varie.

L'anno millenovecentoquattordici e questo di otto del mese di giugno.

Per il presente benché privato atto da valere e tenere alla pari di pubblico strumento apparisca e sia noto come: tra i sigg. Amedeo di Giuseppe Armentano domiciliato a Scalea ed il Sig. Prof. Paolo Orsi fu Pietro di Rovereto domiciliato a Siracusa quale legittimo rappresentante della R. Soprintendenza agli Scavi Archeologici per la Calabria il quale si dichiara autorizzato legalmente alla pattuizione presente si conviene quanto segue:

Il sig. Amedeo Armentano consente che la R. Soprintendenza agli Scavi Archeologici per la Calabria faccia scavi a scopo scientifico nella Grotta Ossifera di Torre Talao a Scalea di proprietà dello stesso Sig. Armentano, senza che egli pretenda verun compenso [*non trascritto perché non pertinente*].

Paolo Orsi, R. Soprintendente scavi e musei della Calabria

Amedeo R. Armentano

11. ASSRC, s.v. Scalea.

Scavi alla Torre Talao. Scoperte varie.

R. Soprintendenza Scavi Archeologici della Calabria, Siracusa

Oggetto: Scalea – Torre Talao. Collezioni di proprietà Del Giudice e Armentano.

Scalea, 5 agosto 1914

Ill.mo Sig. Soprintendente Scavi Archeologici per la Calabria, Siracusa.

Le collezioni dei sigg. Del Giudice e Armentano sono costituite in prevalenza da ossi per lo più tubolari (ho identificato a mio modo di vedere qualche punteruolo), da una quantità di denti molari di grandi dimensioni e da un lotto di armi di selce di lavorazione non rifinita.

La collezione ora posseduta dal sig. Armentano fu venduta, assieme alla torre, dal sig. Del Giudice, e mi è stato confidato che questi, all'epoca in cui era proprietario della torre, vendette una buona quantità di oggetti a degli Istituti governativi di Firenze ricavandone una discreta somma. Deduco quindi che tutto quello posseduto ora dai sigg. Armentano e Del Giudice non sia che lo scarto di tutto quello che fu rinvenuto dal Del Giudice sia fortuitamente circa 20 anni fa, sia per scavi clandestini di data relativamente recente eseguiti a Torre Talao. Dai colloqui avuto con i suddetti signori, i quali sono in buona posizione economica, ho potuto rilevare che se da parte di codesto ufficio si sollecitasse la loro generosità e magari la loro vanità, promettendo di mettere in vetrina un cartello dal quale risultassero i nomi dei donatori, si potrebbe ottenere in dono al Museo di Reggio un discreto campionario costituito rispettivamente dai migliori pezzi delle due collezioni in parola.

Tanto mi è stato dato di poter sapere e tali sono, secondo me, i mezzi migliori, prima di parlare di applicazione di articoli di legge, per potere ottenere un buon campionario senza troppe pratiche e senza il pericolo di vedere sparire degli oggetti delle collezioni le quali, per la loro natura, è difficile controllarne l'integrità fino al giorno in cui dovrebbe esser fatta la divisione delle quote spettanti allo Stato. Fo notare poi che per la collezione Armentano, nel caso in cui lui fosse ostile alla ripartizione di legge, si dovrebbe fare risolvere il contratto Del Giudice – Armentano per quella parte dove tratta della vendita della collezione.

Gradisca i miei ossequi.

Della S.V. Ill.ma

Subordinato

Dott. Antellitano

[Non trascritto perché non pertinente].

12. ASSRC, s.v. Scalea.

Scavi alla Torre Talao. Scoperte varie.

R. Soprintendenza Archeologica della Calabria, con sede provvisoria a Siracusa

Firenze, 27 aprile 1915

N. 2039

Oggetto: Scalea. Selci e ossa delle grotte di Talao

Ill.mo Sig. Dott. Paolo Orsi, R. Soprintendenza Archeologica per la Calabria, Siracusa.

Per copia conforme

Siracusa, 4 maggio 1915

Il Soprintendente P. Orsi

Le accuso ricevuta delle casse contenenti il materiale di Scalea da lei inviato per esame a questo Museo.

In presenza di testimoni ha aperto i pacchi delle ossa e degli oggetti provenienti dai diversi livelli, pochi formati a Scalea dal Soprastante con i mucchi che sotto gli occhi di questo funzionario si erano andati cumulando. Con l'assistenza di specialisti sono state determinate le ossa di animali e così posso fin da ora informarla che l'industria umana giaceva in uno strato con resti di Elefante, di Rinoceronte, d'Orso, di Jena e d'altri animali non domestici. Si è pure constatato che questi resti provengono da rifiuti di cucina e di pasto. Quanto all'industria le è già noto che (se non si vuol cambiar nome alle cose) occorre ascriverle al Mousteriano tipico: ad ogni modo non contiene ceramica, né nessun altro prodotto caratteristico del Neolitico. Appena lo studio sarà terminato le verrà rimesso il materiale. Intanto accolga i più vivi ringraziamenti per avermi offerta l'occasione a constatazioni così interessanti.

Con ossequi.

Suo Devotissimo

F.A. Mochi

13. ASSRC, s.v. Scalea.

Scoperte di antichità.

Articolo di giornale

Il Giornale d'Italia, 23 settembre 1926, p. 4

Scalea, ricca di leggende e di ricordi

Le infinite attrattive naturali, artistiche e storiche dell'Italia ogni anno richiamano nella Penisola vere carovane di turisti che restano come presi dal fascino del nostro incantevole paesaggio. Però molto giustamente è stato osservato che la linea turistica è da fare *ex novo*, perché vi sono in Calabria e, in genere in Italia meridionale paesi dalle bellezze naturali veramente notevoli chiusi del tutto a questo pellegrinaggio estetico e spirituale. Toltone infatti qualche studioso tedesco, come il Rohlf, venuto recentemente in Calabria per studi linguistici quanti sono gli stranieri spintisi da noi per ammirare la bellezza de nostri luoghi? Eppure chi li ha conosciuti ancora una volta, non ha saputo più staccarsene, come avvenne, ad esempio al celebre romanziere americano Marion Crawford, che aveva l'abitudine di passare quasi tutta l'estate su un isolotto nella baia di S. Nicola, in un vecchio castello, ove quel gentiluomo pensò non poche pagine di quei suoi romanzi scritti talora in meno di un mese; ma sempre ispirati ad una grande simpatia verso l'Italia e ad una viva ammirazione per il nostro paesaggio.

Paesaggio virgiliano

Ma il Crawford non aveva poi tutti i torti nel preferire queste solitudini marine agli eleganti e rumorosi ritrovi d'Italia. La storica baia di S. Nicola, a ridosso del capo Scalea, con l'isoletta di Dino che la chiude ad occidente, è invero tra i più deliziosi panorami della costa calabra ed offre elementi pittorici e prospettici tali da far pensare a certe descrizioni di paesaggio dovute al verso di Virgilio. Quasi si direbbe che Virgilio avesse conosciuto questi luoghi:

In un profondo seno

S'apre la spiaggia e a guardia su l'ingresso

Del chiuso mar fa porto un'isoletta

Collo schermo dei fianchi, ove da l'alto

Vengon le ondate a infrangersi, e divise

Entran la rada. D'una parte e d'altra

Deserte rupi minacciosi al cielo

Salgon due scogli sotto ai quali il mare

Tace tranquillo...

(Eneide, L. I, versi 223-231, trad. del Vivona).

È degna infatti del suo verso tutta la costa che, partendo da Praia – villaggio rinomato per le sue grotte, che formano un vasto tempio scavato nella roccia – si snoda lungo la riviera tirrena fino alla Scalea: costa di una bellezza così intima, così tutta sua, perché varia ed attraente, strana e suggestiva, selvaggia e ridente insieme, da non avere forse l'uguale in tutta la penisola.

[Non trascritto perché non pertinente].

Il mito di Dracone

Ma s'ingannerebbe di molto chi credesse che soltanto le attrattive naturali sono a fare così bello e suggestivo il nostro paesaggio. Alle bellezze naturali di mesce il vago ricordo dei tempi che furono. [*Non trascritto perché non pertinente*]. Tutta la pianura del Lao è seminata di vestigia di antiche città.

Uno di questi miti, il più remoto, si riconnette alle peregrinazioni di Ulisse, dell'eroe omerico errabondo sui mari, sbalzato, al ritorno da Troia, dalle tempeste su le coste d'Italia. [*Non trascritto perché non pertinente*]. È a questi miti dunque che si riallaccia l'altro: quello di Dracone, altro favoloso compagno di Ulisse, che di venerava nella città di Laos, presso la quale ne sorgeva lo *heroon*, ossia il sacello sede di oracolo: città, che, secondo alcuni, era tra quelle che avevano origini italiche e quindi preesistenti alla colonizzazione greca. [*Non trascritto perché non pertinente*].

Una città pagana

Colà i fuggiaschi fondarono un villaggio denominato Calia o Galia, del quale in passato furono rinvenute importanti vestigia: monete dell'età imperale (una portante inciso il nome della stessa città) e poi mosaici bellissimi, residui di un *balneum* e di vari acquedotti. Anche attualmente, nei lavori di scavo per la costruzione di nuove case non cessano di comparire a fior di terra interi pavimenti a mosaico, fabbriche laterizie, utensili da pesca ed altri oggetti tutti riferentisi a quell'epoca. [*Non trascritto perché non pertinente*]. Nessun dubbio che esse [le città di Parmenide e Calia] avevano in comune il culto di Cerere e di Vesta, come stanno ad attestare e tradizione e vestigia che tutt'ora permangono alla Scalea. Anzi, la tradizione aggiunge che alcuni templi sorgevano presso l'antica città. Molte colonne infatti ne vennero successivamente alla luce ed è noto anche che, vero il 1750 fu scoperto un tempietto con un idolo di marmo fatto poi sciocamente abbattere dall'arciprete del tempo, Lombardi.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Attilio Pepe

14. ASSRC, s.v. Scalea.

Scavi alla Torre Talao. Scoperte varie.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Aieta

Risposta a nota 25 settembre 1926 n. 2263

Oggetto: Sopra luogo in località Calia

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 8 ottobre 1926, pos. Scalea, n. 3097.

Al Regio Soprintendente per le Antichità, Reggio Calabria.

Sabato fui a Scalea e la sera mi mise a letto con febbre che tuttavia non accenna a passare.

Mi riserbo di scrivere più dettagliatamente; e per ora le fo noto che la località Calia è nei pressi dell'abitato ove si sta edificando. Nello scavo delle fondazioni e in altri scavi [...] si dice sian venuti fuori dei frammenti di pavimento a mosaico di breve importanza. Una volta si dice, venne fuori una moneta che non si sa ove sia andata a finire.

Il signor Pepe è un appassionato e occorrerebbe mettersi in corrispondenza con lo stesso, per venire a capo di qualche cosa.

Con stima mi creda.

Aff.mo

N. Lomonaco

15. ASSRC, s.v. Scalea.

Scoperte di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria 25 settembre 1926

N. di prot. 2963

Oggetto: Scalea (Cosenza) – Sopralluogo in località Calia

Allegati: 2

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (avv. Nicola Lo Monaco) Aieta (Cosenza)

La prego di voler fare un sopralluogo a Scalea in località Calia dove, secondo un recente articolo sul Giornale d'Italia (23 sett. c.a.), sarebbero venuti recentemente alla luce alcuni elementi antichi.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Il Soprintendente

E. Galli

16. ASSRC, s.v. Scalea.

Scoperte di antichità.

Municipio di Scalea

Lì 29 settembre 1926

N. 859 di prot.

Risposta alla nota del 25 settembre 1926, n. 2964

Oggetto: scoperte di antichità

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 1 ottobre 1926, n. 3022.

Ill.mo Signor R. Soprintendenza per le Antichità Reggio Calabria

In evasione alla nota controdistinta, pregiomi dar noto a codesta R. Soprintendenza, che gli scavi di cui è cenno nel Giornale d'Italia del 23 spirante, sono avvenuti molto tempo dietro, sono di lieve importanza e mi si dice che nella località denominata Fischia si rinvengono spesso ruderi di antichi pavimenti a mosaico.

Occorrerebbe pertanto la visita di persona tecnica per stabilire l'entità degli scavi ed i provvedimenti da adottare.

Il Podestà

[firma illeggibile]

17. ASSRC, s.v. Scalea.

Scavi alla Torre Talao. Scoperte varie.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Verbicaro Scalo, li 27 maggio 1930, VIII

Oggetto: Scalea (Cosenza) – Contrada Fischia – Scoperte casuali.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 28 maggio 1930, pos. Scalea, n. 1086.

Ill.mo Signor Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

Ieri col treno che passa di qui alle ore 13 e 40 andai a Scalea per compiere gli accertamenti sulla scoperta segnalatami mentre scrivevo alla S.V. Ill.ma con l'intenzione poi di ritornarmene per la contrada Foresta ma il tempo non mi fu favorevole.

Non avendo trovato a Scalea il signore che mi denunciò la scoperta e che mi aveva promesso di accompagnarmi sul luogo dove era avvenuta per non perdere la gita mi rivolsi ai Carabinieri Reali. Il Maresciallo, comandante la Stazione, mi disse che delle scoperte erano bensì avvenute ma anni fa e che il giudice del luogo, conoscitore di cose antiche, le aveva classificate male.

Ciò mi seccò non poco; ma poi pensandoci su, mi convinsi, data la serietà o i ragguagli che mi aveva dati quel signore che o il Maresciallo non sapeva niente realmente o voleva eliminarsi fastidi e mi decisi di trovare una via per spuntare all'intento egualmente.

E a via di domandare a questo e a quello riuscì a trovare tutto.

Il muratore Elio Galiano del luogo sta costruendo una piccola casetta per conto di certo Donato Camaldi, guardiafilo dei Telegrafi dello Stato in contrada Fischia.

Nelle fondazioni di detta casetta il Galiano incontrò e distrusse cinque tombe a cappuccina formate di tegole accoppiate di lungo, alla profondità di m. 1,25 dal p. d. c. e delle quali 3 erano orientate est-ovest, e nord-sud le altre due. In una di quelle delle 3 trovò una lucerna, che descrive di forma circolare e molto piatta, andata in frantumi e nelle altre due in una, una tazzolina, e nell'altra, altra tazza e un chiodo di bronzo, e tutto all'altezza del gomito destro.

I detti oggetti li consegnò al proprietario il quale attualmente è in missione a Belvedere Marittimo.

Gli lasciai detto di dire al Grimaldi, quando ritornerà (sabato prossimo) di consegnare i tre oggetti al Maresciallo dei Carabinieri al quale il muratore doveva pure portare due tegole di cui una reca la marca del fornaciaio.

Dal predetto Maresciallo non potei ritornare per avvertirlo di quanto sopra per mancanza di tempo, credermi perciò opportuno che la V.S. gli servisse, anziché io, che li tengo a disposizione della Soprintendenza o che potrei ritirare io stesso poi quando ritornerò a Scalea per fotografare il monumento di Ademaro Romano.

Sono tombe tardissime a giudicare dalle tegole (0,55 x 47 ad una testata e 45 all'altra) con alto bordo laterale. Su una si vede il timbro inciso: GALLI Q.V.S.

Non avendo potuto vedere gli oggetti non posso precisare più o meno l'epoca che credo del III sec. d.Cr.

[Non trascritto perché non pertinente].

Della S.V. Ill.ma

Ricca Claudio

18. ASSRC, s.v. Scalea.

Scavi alla Torre Talao. Scoperte varie.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Verbicaro Scalo, li 5 giugno 1930, VIII

Oggetto: Scalea. Antichità della regione Foresta.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 7 giugno 1930, pos. Scalea, n. 1166.

Ill.mo Signor Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

La nuova via Scalea-Verbicaro – un poco prima del Vallone S. Angelo (questo vallone è dopo il fiume Lao andando da qui) è incassata nell'altura. Nella spalla destra (andando verso Scalea) si vede l'avanzo di un vano (il rimanente fu distrutto per aprire la strada in parola). Questo avanzo comprende, una parete (m. 2), gran parte di un'altura dal lato lungo, essendo la stanza rettangolare, e l'inizio dell'altra parete pure lunga. La stanzetta o vano ha i muri a costruzione incerta con intonaco fino al tonachino, pavimento di grosso cocciopesto (cm. 10 di spessore) nel quale pavimento, verso

l'inizio dell'altra parete lunga, si apre una fossetta concava di cm. 60 di diametro per 25 di profondità massima. Pavimento e fossetta sono ricoperti di uno strato sottilissimo di malta.

Mi ricorda le case di Aidone del IV-III av. Cr. che nelle fossette i contadini trovarono il tesoretto nascosto perché protetto da un chiusino ben [...].

Proseguo la gita, la S.V. Ill.ma ha di già compreso che le riferisco sulla gita compiuta nella regione Foresta in quel di Scalea, e per caso, con l'operaio di scorta, m' inoltro nella proprietà del Sig. Acquaviva Francesco residente in Napoli (sin. andando verso Scalea) e seguendo il tratturo m' inoltro fino alla seconda casetta colonica dove da una donna so che si trovano arando tanto cocci.

Come mi è possibile fra il grano, ceci ed altre piante raccolgo frammenti appartenenti a vasi grezzi, taluni sembrano proprio uguali a quella di Grotta del Malconsiglio, di vasi aretini e una tesserina di pietra marmorizzata.

Ritorno indietro e risalgo nel terreno dello stesso proprietario alla destra e di fronte al precedente (a circa 400 m. dalla via vi è un pino secolare grandioso – m. 25 circa di diametro). Anche qui il terreno è carico di frammenti.

Dopo questa proprietà, che si estende per oltre un buon chilometro verso Scalea e mezzo verso Verbicaro, non si hanno tracce, almeno guardando attraverso il seminato.

Dai cocci raccolti mi sembra trovarsi in una zona coeva degli abitanti di contrada Scalaretto in zona Sibarita.

Con la maggiore osservanza.

Il Primo Assistente

Ricca Claudio

19. ASSRC, s.v. Cirella.

Grotte Preistoriche.

Elenco delle specie riconosciute dall'Istituto Italiano di Paleontologia Umana di Firenze fra le ossa rinvenute nelle grotte preistoriche di Cirella e Scalea.

[...] = dati non pertinenti la ricerca in oggetto.

Scalea

67. Bos sp. L. cfr. Bostaurus L., razza primigenius. Frammento di mascellare destro [...].
68. (non è stato ancora restituito).
69. Cervus Elaphus, L. mascellare destro di individuo giovane [...].
70. Cervus dama, L. frammento di mandibola sinistra [...].
71. Cervus dama, L. (?) frammento di mascellare sinistro [...].
72. Bos. sp. cfr. Bos taurus L. razza primigenius, molare superiore destro.
73. Equus caballus L. Parte terminale della mandibola con gli incisivi in posto. Non è ancora avvenuta l'eruzione dei terzi incisivi. I due canini (molto robusti) sono troncati.
74. Cardiumspe. cfr. Cardiumrusticum.
75. Helix sp.
76. Capra sp. (?). di aspetto molto recente.
77. Cervus dama, L. mandibola sinistra [...].
78. Equus caballus, L. Molare inferiore sinistro.
79. Patella sp. (cfr. Patella ferruginea Gnell.).
80. Spondilus goederophus L.
81. Come il n. 13.

20. ASSRC, s.v. Scalea.

Scavi alla Torre Talao. Scoperte varie.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato onorario di Palmi

Scalea 11 luglio 1932, X

Ill.mo Soprintendente,

con oggi chiudo anche gli scavi di Scalea e spedisco tre casse al suo indirizzo. I saggi fin qui fatti in tre grotte contemporaneamente hanno chiaramente dimostrato che le due civiltà di Cirella e di Scalea si ricollegano, direi quasi perfettamente, per ragioni che le esporrò col vivo della voce ed in apposita relazione. Le stazioni però di Cirella e di Scalea meritano di essere ulteriormente esplorate, perché pare che vogliano gettare solide basi per lo studio delle antichissime popolazioni della nostra regione. Come ella sa la nostra preistoria fu solo parzialmente studiata per la prima età del ferro, mentre l'età del bronzo è muta, e quella della pietra fu solo rivelata d'appassionati cultori con ricerche sporadiche.

[Non trascritto perché non pertinente].

R. Ispettore Onorario

Dott. Topa Domenico.

21. ASSRC, s.v. Scalea.

Scavi alla Torre Talao. Scoperte varie.

Istituto Italiano di Paleontologia Umana, Firenze

Firenze, 13 agosto 1932

Chiarissimo Signore,

rispondo a nome del Prof. Puccioni nella sua lettera del 28 u.s. Il Prof. Puccioni si scusa del ritardo dovuto alla sua assenza da Firenze per la partecipazione al Congresso di preistoria a Londra.

Il povero Prof. Mochi scavò a Scalea dal 6 al 14 agosto 1914. Tutto il materiale raccolto da lui fa parte delle collezioni del nostro Museo Nazionale di Antropologia e consiste in circa 200 pezzi litici, in gran parte schegge e rifiuti di lavorazione, e in una discreta quantità di resti faunistici ormai tutti determinati.

Il materiale proveniente dallo scavo del Prof. Mochi non fu mai pubblicato. Il povero Professore aveva dato qualche notizia sul giacimento in una memoria del 1912 (*La succession des industries paléolithiques et les changements de la faune du pléistocène en Italie – Firenze, 1912, Edition de l'Auteur*) nella quale sono riprodotti alcuni manufatti ed è data una lista della fauna basata su materiali che gli erano stati forniti da un certo Del Giudice, allora proprietario della grotta, che per suo consiglio vi aveva praticato un largo saggio.

Copio qui la breve nota pensando che non le sarebbe facile di procurarsela.

M. Patroni avait déjà rappelé l'attention sur un dépôt des environs de Scalea, dans le promotoire ou petite péninsule homonyme; mais on ne possédait assez de renseignements.

Je pus me mettre en rapport avec M.B. Del Giudice, qui possède cette grotte s'ouvrant près de Torre Talao en face de la Mer tyrrhénienne, sur le versant nord de la presq'île. Et ce propriétaire, qui est un amateur passionné de choses antiques, a voulu bien faire, d'après mes conseils, des nouvelles recherches, et m'a confié le matériel et les observations qu'il a recueillies.

Le riche dépôt est constitué par une brèche dans laquelle s'entremêlent des silex et des ossements: silex typiquement moustériens (pointes et racloirs dont quelques – uns du type italien du Santerno) à retouche soignée, de modestes dimensions, avec des formes fines déjà pré-aurignaciennes; ossement d'Elephas antiquus, Rhinoceros Merchii, Equus caballus, Hippopotamus amphibius, Sus scropha, Cervus elaphus, Bison priscus, Ursus spelaeus, Felis leo var. Spelaea Hyaena crocuta var. spelaea. Plusieurs des ces os portent des traces humaine, mais il n'y en a pas de vraiment utilisés.

Il povero Professore, prima della sua morte, assegnò a me lo studio del materiale proveniente dal suo scavo; iniziai il lavoro che ancora, per varie ragioni, non ho potuto condurre a termine ma spero di poter pubblicare al più presto.

Mi metto a sua disposizione completa per qualunque altra notizia possa occorrerle e La prego di gradire il mio ossequio distinto.

Suo dev.mo

Il Segretario

Luigi Cardini

22. ASSRC, s.v. Cirella

Grotte Preistoriche.

Cirella e Scalea (Cosenza) – Relazione Scavi

Palmi, novembre del 1932 - XI

In conformità di quanto la S.V. Ill.ma ebbe a comunicarmi in data 13 giugno u.s., mi pregio informarla che il 19 dello stesso mese mi sono recato a Cirella in Prov. di Cosenza ed ho dato principio alla breve campagna di scavi nella località Scoglio di S. Giovanni presso la Stazione ferroviaria di quel centro abitato. Essa si protrasse fino al 4 di luglio e mi consentì di osservare quanto appresso.

Grotte di Cirella.

È lo Scoglio di S. Giovanni un grande ammasso calcareo abbastanza compatto, bianchiccio alla superficie e grigio-bluastro alla frattura, che trovasi a circa 300 metri di distanza e a dieci di altezza dalla riva del mare, e ch'elevasi dai 25 ai 30 metri dalla circostante campagna coltivata ad olivi ed a gramaglie. Com'ebbi a dire nella mia relazione a codesta Soprintendenza dopo il saggio di aprile corr. anno, una squadra di minatori, che da circa due anni lavora saltuariamente in quel luogo per fornire breccie alle Ferrovie dello Stato, facendo precipitare dai fianchi e dalla cima una notevole quantità di roccia, s'imbatté ad un tratto in un groviglio di antri, che avevano l'aspetto dei tortuosi e lunghi camminamenti, ripieni di molti fossili tenacemente cementati con terriccio e pietrisco, senza che fosse stato loro possibile di rintracciare una qualsiasi comunicazione esterna.

Uno sguardo d'insieme alla località, per quanto riguarda la sezione di caverne più o meno messe allo scoperto; mi fece notare, come da un piccolo tratto lungo solo tre metri orientato a sud, si distaccassero due lunghi e tortuosi bracci declinanti verso il basso, in gran parte distrutti dall'azione del piccone e delle mine: uno era rivolto a nord-ovest e, per quanto riferivano gli operai, vuoto all'estremità di qualsiasi fossile od oggetto dovuto ad industria umana: l'altro piegava bruscamente ad est per sprofondarsi nella massa calcarea, che in quel punto raggiungeva circa 30 metri di altezza.

Inutile qualsiasi tentativo di ricerca nel braccio nord-ovest, ormai interamente scomparso, rivolsi l'attenzione a quello est, dove, sul proseguimento del saggio di scavo dell'aprile, ho intrapreso un lavoro molto faticoso per spezzare la durissima breccia ossea che in quel punto raggiungeva quasi un metro e mezzo di alt. e che costruiva in gran parte l'antra, che in quel punto non era alto più di due metri e mezzo. La compagine di questa breccia ossifera era essenzialmente costituita da frammenti scheletrici di mammiferi, in cui ci fu facile riconoscere il Bos, l'Equus, il

Rhinoceros, l'Ursus, il Sus, il Cervus elaphus ed una larga rappresentanza di canidi, di capridi, di felidi, di piccoli roditori ed altre specie ancora, per la cui determinazione darà certo migliore responso l'Istituto di Paleontologia di Firenze, al quale, come ella sa, furono inviati parecchi resti in esame. Degni di nota fra i fossili diverse ossa lunghe ed alcune vertebre di piccoli mammiferi, fra cui si poté identificare il Lepus, e degno di maggior rilievo un cranio di Glis molto ben conservato e che mostrava in sito intatti tutti i piccoli denti. Questi fossili però non facevano parte della breccia ossifera ma furono rinvenuti in alcuni interstizi fra questa e le pareti dell'antro in mezzo a sottili strati di sabbia. In tale conglomerato osseo fu anche notata la presenza di una discreta quantità di oggetti litici dovuto ad una industria umana abbastanza semplice e primitiva. Consistono essi in un certo numero di piccole ed irregolari schegge senza ritocco, alcune forse utilizzate come tali ed altre che sembrano doversi riferire a frammenti di manufatti indeterminabili. Vi si associavano diverse cuspidi e raschiatoi – punteruoli in selce e non, di modeste dimensioni e di forma triangolare; per lo più con punte aguzze, simili a quelle venute fuori dal deposito sotto roccia del Castello di Termini Imerese in Sicilia, illustrate dal Gabrici⁴⁸.

Allo strato osseo subentrava un altro molto breve, composto di terriccio nerastro piuttosto soffice, spesso circa 50 cm. e di tanto in tanto cosparso di qualche resto fossile di mammifero, dove ci fu possibile raccogliere parecchi esemplari di utensili in osso, quasi tutti dovuti a punte di freccia o di giavellotto, ed ottenute con la scheggiatura.

Fu notato però qualche frammento di osso tubolare ben levigato sopra uno dei margini più lunghi, tanto da ottenere un istrumento da tagli abbastanza affilato.

Associati i manufatti ossei si trovarono anche i litici, e fra essi precipuamente ricordiamo:

- 1) Diverse piccole schegge per lo più quarzifere, lavorate sopra una sola faccia, e talora con accenni di ritocco marginale in senso obliquo, secondo la tecnica dei musteriani. Citiamo ad esempio fra di esse due raschiatoi in selce di forma triangolare senza ritocco. Alcune schegge silicee ed in rocce di altra natura, che la Scuola Romana assegnerebbe al ciclo delle lame strette e svolte; sono dovute a lame e raschiatoi, talora con ritocco marginale, tal'altra senza e leggermente incurvate sopra un margine (Tav. 1,5).
- 2) Due ciottoli lavorati: da uno in quarzite bigia si ricavò un raschiatoio dal dorso massiccio ed arcuato e dal taglio rettilineo, dall'altro, in calcare cinereo con venature bluastre, una lama con accenni di ritocco, che mostra al taglio parecchie dentellature dovute all'uso.

A questo strato seguiva un terzo, che può dirsi finale, spesso dai 60 ai 65 cm., è costituito di sabbia e ciottoli marini, che poggiavano sopra un letto roccioso cosparso di numerosissime conchigliette ed alghe marine fossilizzate. È da notare in esso l'assenza di qualsiasi manufatto litico od osseo, mentre abbondano i gusci di numerosi molluschi marini.

Risultati più importanti poi si ebbero dagli scavi del settore sud, che, come si disse, era ancora quasi intatto. Ivi il lume dell'antro assumeva l'aspetto di un triangolo isoscele col vertice piegato a sinistra, la cui altezza era di m. 3,50 e la base m. 2,80. L'interno poi si mostrava ripieno fino alla cima di un terriccio nerastro di tanto in tanto cosparso di qualche resto scheletrico di mammiferi di media grandezza, ed il vuotamento di esso ci fece notare a circa tre metri di distanza il delinarsi dell'ingresso di una caverna anch'esso di forma triangolare e ricoperto da un terriccio di riporto caduto dall'alto.

In quel punto la superficie esterna della massa calcarea era molto bassa non oltrepassando i quattro metri di alt. dal vertice della caverna. Peccato che per la durezza e la ripidità della roccia non ci fu possibile di penetrarvi dall'alto, e peccato che gli scarsi mezzi di opere di sostegno non mi abbiano consentito di poter proseguire in avanti ed ai lati lo scavo per avere una chiara visione della topografia degli antri di quella zona! Ma tutto induce a credere, che quanto non fu possibile oggi si potrà ottenere in appresso, perché è da pensare, che avanti l'ingresso di quel braccio di caverna si possano trovare elementi tali, da darci nuove ed importanti rivelazioni su quelle vetuste civiltà.

Lo scavo, condotto sopra una superficie di m. 4,50 x 2,20, si mostrò assai più agevole di quello del braccio Est, perché la breccia ossifera, anche qui spessa in media m. 1,50, era addossata lungo le pareti, mentre nel resto della superficie della caverna appariva solo a tratti isolati e poco spessi. Abbiamo avuto così agio di poterci portare a 9 m. di profondità e di seguire più sistematicamente la stratificazione, la quale si mostrò costituita da cinque differenti strati, che, dall'alto al basso, ci consentirono di osservare quanto appresso:

- D. Strato molto spesso di terreno di riporto in arenaria scura che in linea verticale abbiamo potuto tagliare per m. 5,60 ma che in alto si prolungava ancora di più. Esso è costituito da tre sottostrati: uno più recente giallognolo, un secondo più antico e di colore più scuro del precedente, ed un terzo, che potremmo dire antichissimo, nero rossastro. Malgrado si fossero rivoltati molti metri quadrati di terreno ci fu possibile metter fuori soli pochi frammenti di ossa tubolari e qualche vertebra di mammifero di media e grande portata nonché alcune informi e piccole schegge silicee. Verso il fondo però fu raccolto un coltello laminare in diaspro rossastro lavorato sopra una sola faccia; è monotagliante e ben appuntito. Alla fine di questo strato incominciò a vedersi adagiata sui fianchi della caverna la breccia ossea, la quale ci seguì per tutto il sottostante strato ed anche per gran parte del terzo. Essa è in genere costituita dagli stessi elementi che abbiamo trovato in quella del braccio Est, e l'industria litica è dovuta a qualche punta silicea di forma triangolare ed a pochi nuclei piuttosto di modesta grandezza in roccia della stessa natura. È questo uno strato poco spesso, non superando i 50 cm. di alt. costituito da un terriccio nerastro molto compatto e intercalato da piccoli tratti di breccia ossifera, dalla quale fu facile distaccare qualche dente di Equus o di Bos, e qualche frammento di mascellare di Ursus spelaeus. In

⁴⁸ Bull. di Paleo. it. Vol. L-LI (1930) pag. 12 e seg., tav. II.

esso s'è notata una discreta quantità di manufatti litici ed ossei. Fra i primi sono da ricordare: 1) due piccoli raschiatoi triangolari lavorati sopra una sola faccia a grandi scheggiature, l'uno in selce bionda e l'altro in calcare cinereo; 2) diverse schegge anche esse di tipo musteriano, per lo più in quarzite, in diaspro, e quasi tutte senza ritocco. Ricordiamo fra esse un raschiatoio di forma semicircolare ed un altro alquanto più piccolo di forma irregolare. Fra i manufatti ossei rileviamo precipuamente la presenza di diverse cuspidi, alcune diritte e sottili a punta molto aguzza, ed altre più grandi ottenute con la scheggiatura fra cui una di dimensioni abbastanza considerevoli ricavato da un frammento di femore, nonché qualche zoccolo di ungueolato, levigato alla punta ed adibito a punteruolo.

- E. Questo strato è il più importante di tutti; misura m. 1 di spessore ed è composto di un'arenaria rossastra tendente al giallo piuttosto compatta. È separato dal precedente da un piano di calpestio spesso dai 25 ai 30 cm e formato di sostanze vegetali fossilizzate miste a ceneri e carboni e ad un terriccio nerastro abbastanza solidificato. In esso si trovò un'industria ossea molto diffusa, di gran lunga superiore a quella litica. Sono centinaia di esemplari, di cui molti bene conservati, dovunque disseminati nello strato ed intercalati di tanto in tanto da qualche nucleo di selce, da parecchie punte triangolari o schegge irregolari anche in piromaca, da qualche raschiatoio ricavato da lame e da parecchie schegge musteriane piuttosto piccole e senza ritocco. I manufatti ossei sono molto rozzi e primitivi ottenute con la scheggiatura e con la levigatura da frammenti di ossa lunghe e qualche volta anche da piccole estremità cefaliche di cervidi. La maggior parte è costituita da piccole punte adibite a cuspidi, ma non mancano esemplari però di vari strumenti ch'ebbero larga applicazione nell'economia domestica di quelle antichissime tribù. Così si videro frammenti di ossa accuratamente levigati e resi taglienti sopra un margine per essere adoperati come coltelli, o lisciati su una od ambo le facce per essere adibite a spatole; come furono notati punteruoli con manico ricavati da piccole corna o cuspidi bipuntute con sostegno centrale ottenute con la scheggiatura. Pare anzi che talune forme servano a completare la morfologia dell'industria litica; come ad esempio, mentre allo Scoglio di S. Giovanni non è ancora apparsa la nota forma della cuspidi silicea a cran dell'aurigniano francese, diversi invece furono gli esemplari in esso venuti fuori da questo strato. L'industria in genere poi di questa sezione sud di antro, ci dà la sensazione, che più che di un materiale ivi trasportato dalle alluvioni, si sia invece trattato di una stazione litica, dove largamente veniva praticata l'industria delle ossa. In un largo e profondo buco semicircolare infatti praticato sul prolungamento dell'ingresso della caverna, ed a circa due metri da questa, fu da me notata una grande e larga pietra triangolare infissa per un angolo nel terreno e tenuta a posto da grosse schegge di calcare del luogo disposte all'interno e cementate con un terriccio solidificato. Poco lungi da essa ed a sinistra vi era qualche raschiatoio siliceo o quarzifero di tipo musteriano e numerosi esemplari di ossa lavorate dovuti quasi tutti a cuspidi o punteruoli, mentre dall'altro lato in un canto vidi ammucchiati una trentina di piccoli ciottoli in quarzite bianco marmorea lunghi dai 2 ai 3 cm e poco discosto diversi mucchi di selce di modeste dimensioni ed alcuni ciottoli... rotondeggianti alti dai 5 ai 10 cm a cui mancava un segmento e ch'erano indubbiamente adibiti a levigare od a ritoccare. Tutto ciò mi fece nascere il sospetto che avanti l'ingresso di quell'antro vi fosse una vera e propria officina, dove si manifatturassero armi e utensili in osso, come per l'industria litica ebbe a notare il Gabrici fuori il ricovero sotto la roccia del Castello di Termini Imerese⁴⁹. Riguardo poi agli elementi faunistici di questo strato osserviamo che, sebbene il più spesso di tutti ci consentì di poter raccogliere sporadicamente solo qualche estremità epifisaria o vertebra di grandi mammiferi, ed alcuni gusci di lumache evidentemente dovuti ad avanzi di pasto; e dalla durissima compagine della breccia ossifera, che come si disse, era addossata alle pareti della caverna, ci fu possibile d'isolare soltanto alcuni denti di *Sus scrofa* più o meno deteriorati ed un ferino di *Ursus spelaeus*. Misura questo strato m. 0,60 di alt. ed è formato di terra molto compatta. È anch'esso separato dal precedente piano carbonifero assai duro, alto circa 25 cm, e reso ancora più duro da un fine pietrisco intimamente ad esso commisto. Ivi l'industria ossea si mostrò abbastanza rara, mentre assai più frequente apparve quella litica. In tutto lo strato infatti, si trovarono solo alcuni resti fossili di mammiferi poco diagnosticabili e pochi manufatti in osso mentre si poté raccogliere una quantità di piccole ed informi schegge dovute a rifiuti di lavoro, di lame spezzate ed abbandonate durante la scheggiatura, di nuclei silicei e di una serie di oggetti bene spesso con tecnica evidentemente diversa. Così vennero fuori parecchie schegge di forma musteriana quasi tutte senza ritocco e di modeste dimensioni, come d'altronde apparvero in altri depositi italiani di quel periodo ed anche di epoche posteriori⁵⁰, nonché numerosi oggetti di una fase culturale più recente, lavorati anch'essi sopra una sola faccia e di rado ritoccati. Molto scarsi sono i manufatti che raggiungono considerevoli dimensioni, mentre si è notata un'industria microlitica alquanto copiosa, costituita dalle solite punte triangolari così frequenti non solo a Termini⁵¹ ma anche ad Equi⁵², e che hanno fin qui

⁴⁹ E. Gabrici – op. c. pag. 20.

⁵⁰ Diverse sono le pubblicazioni riguardo alla continuazione delle industrie paleolitiche in Italia anche in periodi successivi; ma, per quanto specificatamente il musteriano in Calabria, si può vedere: D. Topa, *Le civiltà primitive della Brettia*, Palmi 1927, pag. 52 e seg.

⁵¹ E. Gabrici – op. c.

⁵² I. Branchini, *Esame tipico della Grotta di Equi (Lunigiana)*, in “Atti della I Riunione dell'Istit. di Paleontologia Umana del 21-24 aprile 1927 – Firenze MCMXXX”, Tav. I e seg.

seguito in ambo gli scavi (Tav. V, 4, 5, 7), nonché da diverse lame corte e spesso strette, mono o bitaglianti e talora con scarso ritocco sopra un sol margine (Tav. VI, 3, 4) i quali numerosi si raccolsero nelle stazioni italiane e straniere durante le ultime fasi del Quaternario. Tra i manufatti litici di questo strato sono inoltre da ricordare: 1) alcuni raschiatoi o lame in quarzite o diaspro dal taglio quasi rettilineo, che spesso termina a punta e dal dorso piuttosto massiccio e più o meno arcuato (Tav. III, 3, 45); 2) una serie di lame di forma amigdalare o quasi, evidentemente adibite a cuspidi, alcune percorse nel mezzo da una costola disposta in senso longitudinale, che le divide in due piani declinanti verso due tagli senza ritocco (Tav. IV, 3, 6), ed altre lavorate a grandi schegge sopra una sola faccia, dalla sagoma musteriana, ma in cui par che manchi il tipico piano di percussione che caratterizza le punte di tale industria, com'ebbe anche ad osservare il Blanc per alcuni esemplari del livello D di Grotta Romanelli⁵³.

- F. Mostrasi questo strato assai meno interessante dei due precedenti, perché in esso si vede rara sia l'industria litica che quella ossea. È costituito da terra nera percorsa da venature rosso-ferrose molto compatta che si approfonda a m. 0,80.

A questo punto lo scavo fu ostacolato da un grande masso dello stesso calcare dell'antro, steso di traverso fra le due pareti, e che con molta fatica fu necessità di frantumare, onde poter proseguire nello scavo. Sotto di esso furono rinvenuti, per quanto riguarda l'industria ossea, alcune cuspidi più o meno frammentate, fra cui è bene ricordare una abbastanza aguzza con larga base (Tav. VII, 10) ed un'altra fornita alla base di canula per essere immanicata (Tav. VIII, 3). Per quanto spetta alla litica si nota una lama in calcare giallo verdognolo dal taglio espanso e semicircolare e dal dorso rettilineo (Tav. IV, 1) ed un piccolo raschiatoio triangolare in roccia quarzifera bigia (Tav. III, 7).

Lo strato si vide ancora di tanto in tanto cosparso di qualche informe scheggia di tipo musteriano, di alcune conchiglie d'attribuire al gen. Turbo o Natica di qualche dente o frammento di mascellare dovuto all'Ursus ed al Bos.

Man mano però che si procedeva verso il fondo il terreno si rendeva sempre più duro e compatto, commisto a pietrisco ed a numerosi stalagmiti, finché non si giunse al calcare originario dell'antro. In quest'ultimo tratto non fu possibile rintracciare alcun resto fossile, né alcun manufatto litico od osso.

Grotte di Scalea.

In quanto poi ai saggi di scavo praticati a Scalea, tengo ad informarla, che, giusto le disposizioni da lei impartite con lettera del 30 giugno inviatami a Cirella, il giorno 5 luglio mi sono portato a Torre Talao, per avere una più esatta conoscenza dell'ubicazione di quelle grotte, che solo fuggacemente ho potuto osservare nello scorso aprile, e per vedere quali rapporti culturali e faunistici vi fossero fra le due stazioni.

Uno sguardo d'insieme alla penisola di Torre Talao ci fa vedere come anche essa, al pari dello Scoglio di S. Giovanni, sia anche costituita da un grande ammasso calcareo più o meno bianchiccio alla superficie e grigio bluastrò alla frattura, penetrato in tutti i sensi da numerosi antri di formazione quaternaria e più o meno ingombri di dure breccie ossifere cementate in una puddinga abbastanza compatta.

Ergesi detto masso dal livello del mare per circa 35 m ed è sormontato da una vecchia torre medievale di forma quadrilatera, oggi riattata ed adibita ad abitazione, ed a cui è annesso dalla parte di settentrione un piccolo fabbricato piuttosto recente. Lungo le pendici e sulla cima mostra a tratti una discreta vegetazione a vigneto, in cui non mancano diversi alberi fruttiferi di varia natura e parecchi ceppi di fichi d'India che così bene allegano anche fra i crepacci e nei terreni sterili e rocciosi.

La sua superficie dovette un tempo anch'essa, come allo Scoglio di S. Giovanni, essere cosparsa di fossili oggi scomparsi sotto la zappa dell'agricoltore o il piccone dell'artigiano: ne fan fede qualche frammento o qualche piccolo blocco, che ancora si osserva nella frantuosità di quel tratto di roccia calcarea che distaccasi dal blocco principale verso la parte occidentale del lido. Gli scavi furono iniziati il 5 luglio e si protrassero fino a giorno 11. Avrei invero voluto tentare un saggio in taluna di quelle grotte che trovansi in basso presso la riva, tanto a settentrione, dove notasi la così detta "Grotta del Bagno o Pozzo", quanto a sud-est, dove vedesi quella denominata della "Sorgente", ma dovetti desistere da tale proposito, perché nella prima vi penetrava il mare, e nella seconda, ch'è pericolosissima per una grande frana caduta dalla volta sia allo interno che presso l'entrata, si vedevano pullulare diversi getti di acqua sulfurea, ed i tratti, che sembravano asciutti alla superficie, alla profondità di 60 o 70 cm erano fortemente infiltrati di acqua marina. Rivolsi allora la mia attenzione agli altri antri di quella penisola che si trovano più o meno elevati dal suolo circostante, e feci attaccare anche qui simultaneamente il lavoro in tre punti diversi: in quella sezione di antro, cioè, che trovasi rimpetto al mare ed a m. 10 di alt. da esso, con l'ingresso rivolto a nord-ovest; in quell'altra che trovasi di fronte alla casetta colonica con l'entrata posta ad ovest ed a circa 25 m di alt. dallo stesso mare, ed infine in quella ubicata quasi alla stessa altezza della precedente lungo la breccia ossifera, che guarda Scalea dalla parte di oriente.

Grotta est. Sulla scorta di una quantità di piccoli frammenti di resti fossili che si vedono attaccati al calcare, il quale sorregge ad oriente il piano superiore di Torre Talao, ho fatto praticare in senso trasversale e rasente la roccia un saggio, ma mi sono subito accorto che in quel punto si era precedentemente eseguito uno scavo, e che all'estremità destra di esso ad ogni metro di profondità si aveva avuto cura di lasciare due mattoni addossati l'uno all'altro.

Ho appreso dalla gente del luogo che tale scavo rimontava all'agosto del 1914 e che si doveva al compianto Prof. Mochi, il quale a circa 3 metri di profondità era andato a cadere sul lato sinistro di un antro senza esservi però penetrato.

⁵³ A. Blanc, *Grotta Romanelli*, in "Atti idem" Tav. VIII.

Mi decisi allora di far prolungare a scarpata per altri quattro metri verso nord-est la breccia già aperta, e così si poté imboccare l'ingresso di detta grotta, che a quel livello era larga m. 3,50 ed altro poco meno di due.

Debbo invero affermare, che egli fu più fortunato di me nelle ricerche fatte all'esterno di quell'antro, perché, mentre a lui fu possibile raccogliere parecchie dozzine di manufatti ed una discreta quantità di fossili, a me fu dato solo di raccogliere per quanto riguarda l'industria litica, solo alcune schegge silicee tratte da lame (Tav. X, 4), e, per quel che spetta ai manufatti ossei, diverse piccole cuspidi, più o meno deteriorate ed un bello esemplare di punteruolo ottenuto con la scheggiatura dall'estremità epifisaria di un osso tubolare e reso più tagliente ed acuminato con la raschiatura (Tav. XIII, 4). La fauna in questa sezione era rappresentata da qualche grosso frammento di femore o di tibia di mammiferi di grande statura, di qualche frammento di mascellare di carnivori od erbivori e di alcuni esemplari di conchigliette dovute al gen. Patella o Triton.

Maggiore importanza invece assunse lo scavo nell'interno della grotta, sebbene questa sul suo lato destro fosse completamente ingombra per circa un metro e mezzo di largh. della stessa breccia ossifera che abbiamo trovata allo Scoglio di S. Giovanni, anche qui tenacemente attaccato alla parete dell'antro. Aperta una breccia larga circa due metri e lunga due metri e mezzo si poté procedere in un primo tempo per circa un metro di profondità si poté procedere in un terreno nerastro molto soffice che insieme ad una quantità di fossili piuttosto rilevante ha fornito molti manufatti ossei più o meno ben conservati e parecchi litici. Fra i primi oltre a diversi punteruoli, fra cui qualcuno tratto da qualche estremità cefalica di cervide, sono da ricordare alcuni belli esemplari di cuspidi a canula, simili a quello trovato a Cirella, ma di un'accurata fattura ed un'altra a codolo con base bipartita; fra i secondi alcune schegge di tipo musteriano senza ritocco, di cui una in quarzite che par voglia ripetere la forma delle cuspidi a peduncolo ed aletta, e qualche scheggia a superficie di frattura arcuata (Tav. X, 3), simili agli esemplari venuti fuori dal livello B di Romanelli e di cui il Blanc ci dà la figurazione a Tav. XXXIV⁵⁴. Fra i fossili vanno ricordati parecchi gusci di conchiglie marine, una quantità di frammenti di ossa lunghe o piatte poco o nulla diagnosticabili ed alcuni frammenti di mascellari o denti isolati dovuti al Bos, al Sus; e ad una quantità di cervidi, di capridi e di carnivori.

A questo strato seguiva un altro, che ripeteva lo stesso carattere di terreno ma più compatto però. In esso, ch'era di tanto in tanto disseminato di frammenti fossili, talora anneriti dal fuoco, si vide scarseggiare l'industria ossea e rendersi invece più frequente la litica. Ma a circa 60 cm di profondità si dovette sospendere il lavoro, perché la parete di destra della grotta si mostrò d'un tratto fortemente franata alla base e con evidente minaccia di crollare, se si fosse ancora più approfondito lo scavo. L'industria ossea di questo secondo tratto era costituita da un discreto numero di cuspidi e punteruoli di varia grandezza, uno dei quali fu ricavato da una grande scheggia di femore ben appuntito e levigato ai lati. Tra i manufatti litici poi ricordiamo qualche raschiatoio musteriano subdiscoidale (Tav. X, I) o di forma irregolare con scarso ritocco al taglio ed un gruppo di lame silicee e non senza ritocco ad uno (Tav. X, 9) o più tagli e talora terminanti a punta.

Grotta ovest. Ha l'ingresso che assume quasi la forma di un punto interrogativo ed è molto angusto, misurando m. 2,25 di alt. con una largh. media di appena 1,257. La sua sagoma ed i caratteri del contorno ci dicono chiaramente ch'esso fu aperto in epoca piuttosto recente, e che l'interno sia stato adibito a deposito od a ricovero del bestiame. L'antro è lungo m. 5,50 e largo m. 4,25 diviso verso il fondo in senso longitudinale per un buon tratto quasi a metà da una spessa parete di calcare tenero grigio chiaro che gira a volta d'ambo i lati e dalla quale pendono diverse e bizzarre figure stalattitiche. Lo scavo in questa grotta è stato eseguito nel settore di sinistra, dove presso l'ingresso e per un breve tratto piuttosto superficiale aveva parecchi anni fa frugato il Del Giudice proprietario di Torre Talao, per ricercare, a quanto pare, solo oggetti di pietra, essendosi visti abbandonati sul posto diversi fossili ed alcune schegge di osso lavorato.

La superficie di scavo fu di m. 4,50 per m. 1,50, e fino alla profondità di m. 1,50 si lavorò in un buon tratto di terreno rimaneggiato, cosparso di tanto in tanto di qualche frammento di fossile di mammifero, e dal quale abbiamo potuto trarre due bellissimi esemplari di mascellari inf. di Equus e di Sus scrofa.

A questo primo strato faceva seguito per altri 80 cm un terreno alluvionale simile al precedente ma più solidificato. In esso la fauna è scarsamente rappresentata da qualche vertebra o da qualche frammento di drafisi di ossa tubolari di difficile determinazione, e l'industria ossea, oltre alle solite punte sottili ed aguzze, ha mostrato qualche frammento di ossa lunghe adibite a lame (Tav. XIV, 1, 5). Più numerosi invece apparvero i manufatti litici dovuti alle solite punte-raschiatoi silicee trovate a Cirella (Fig. XI, 6, 8, 9) e qualche raschiatoio in quarzite di fattura musteriana (Tav. XI, 1) o ad alcune lame semplici in selce od in altre rocce, con margini taglienti senza ritocco, di cui tanti esemplari si ebbero ai Balzi Rossi, specie allo Barma Grande⁵⁵. Venne fuori ancora insieme a questi manufatti una cuspidi di freccia a peduncolo ed alette; è in un calcare grigiastro piuttosto tenero, di fattura molto rozza, con accenno di alette e con un grosso e lungo peduncolo. Peccato che durante il lavaggio una soluzione piuttosto concentrata di acido muriatico ne abbia alquanto arrotondata il contorno e modificata la rozzezza della sua superficie!

A questo secondo strato ne seguiva un terzo di terra bruna molto compatta alto m. 0,70 con scarsi fossili e con pochi manufatti ossei, fra cui diamo la raffigurazione di una robusta e larga cuspidi (Tav. XIV, 2), di un piccolo punteruolo (Tav. XIV, 3) e di una lama (Tav. XIV, 4). Molto interessante però e per numero e per tecnica mostra l'industria litica, che ci consentì di osservare quanto appresso:

⁵⁴ A. Blanc, op. c.

⁵⁵ L. Cordini – Op. c. pag. 463.

6. Una quantità di piccole ed irregolari schegge dovute a rifiuti di lavoro e diversi nuclei di selce in cui appariva dura la superficie di distacco dell'oggetto.
7. Piccoli raschiatoi di forma subdiscoidale e di tipo musteriano con lievi cenni di ritocco.
8. Qualche lama di forma ovolare con labbro monofacciale e senza ritocco in diaspro.
9. Alcune piccole lame in selce, qualcuna delle quali ritoccata sopra un sol margine (Tav. XI, 4).
10. Punte triangolari in selce o in rocco di altra natura, come quelle che di frequente abbiamo visto fin qui dallo Scoglio di S. Giovanni ed alla Grotta Est di Scalea.

Proseguendo lo scavo, al disotto di questo strato s'incontra un terreno scuro di durezza lapidea, misto a numerosi sassi dello stesso calcare del luogo, che ci seguì per circa un metro di profondità, finché visto che non veniva fuori alcun fossile o manufatto ho deciso di chiudere anche più lo scavo.

Dobbiamo in ultimo osservare come in questa sezione di antro, di cui ci fu impossibile identificare l'ingresso originario, mancava del tutto la silite breccia ossea ed i manufatti ossei ed i fossili erano ben poca cosa di fronte al numero delle schegge ed alle lame più o meno frammentate.

Grotta nord-ovest. È intesa dalla gente del luogo col nome di grotta dei Fossili" si è scavata in un calcare grigiastro intercalato di strati più chiari. Ha un ingresso alto circa due m. e largo tre e mezzo ed è ricoperta all'interno per oltre un metro e mezzo da un terriccio soffice rimosso in data piuttosto recente, in cui furono notati piccoli frammenti di fossili, qualche scheggia ossea con tracce di lavoro umano abbastanza deteriorata, qualche frammento di conchiglia marina, ed altri oggetti di rifiuto abbandonati sul posto da gente che vi era penetrata a scopo di ricerca. Da informazioni assunte pare che tale materiale si debba agli scavi del La Cava e ad un saggio praticato anche dal Patroni diversi decenni fa.

Fatto asportare quel materiale, un esame sommario dell'interno dell'antro mi diede l'impressione ch'esso decorresse con forte pendenza da est ad ovest, perché a cinque o sei metri di distanza su tale direzione mi fu dato di osservare sulla spiaggia la sagoma dell'ingresso di un antro oggi interamente costruito da numerosi massi caduti dall'alto, facendomi così pensare che l'entrata che oggi vediamo sia stata posteriormente aperta.

Certo la breccia ossea in quel tratto di caverna doveva raggiungere lo spessore di diversi metri, avendo dovuto anche noi in 6 giorni di faticoso lavoro procedere sempre nella durissima compagine di un conglomerato di fossili misto a terriccio ed a ciottoli, senza che ci fosse stato possibile penetrarlo del tutto. La superficie del nostro scavo si può dire che sia stata la stessa della grotta in esame con una profondità di metri 0,80 a m. 1,60 secondo la resistenza della breccia ed inclinante da sinistra verso destra. In questa grotta, fu a noi anche possibile rinvenire in mezzo alla massa delle ossa pietrificate e negli interstizi che si erano formati fra essa e le pareti dell'antro manufatti litici ed ossei, nonché un notevole numero di resti fossili, per lo più dovuti a mammiferi di grande portata, ed a diverse conchiglie d'attribuire ai gen. Cardinn o Triton. Fra i fossili di mammiferi ricordiamo un bell'esemplare e diversi frammenti di corna di *Bos taurus*, qualche dente di *Equus caballus*, *Sus scrofa ferus* o di *Ursus spelaeus*, parecchie vertebre cervicali e dorsali e diafisi di femori di animali molto grandi.

L'industria ossea fornì parecchie cuspidi o punteruoli, in generale però molto deteriorate e con le punte rotte, per cui in gran parte furono abbandonate sul posto. Fra quelli meglio conservati abbiamo riportato nella Tav. XIV al n. 4 una bella cuspidi bipuntuta, al n. 7 un'altra più sottile e slanciata, ed al n. 8 un punteruolo ottenuto con la scheggiatura e la levigatura da un frammento di tibia. L'industria litica poi, come d'altronde anche a Cirella e nelle altre grotte di Scalea, mostrò parecchie schegge tanto di tipo di Le Moustier dovuti a lame e a raschiatoi di diverse forme ed in rocce di varia natura, quanto a piccole schegge silicee ricavate da lame ed adibite a grattare, o a lame percorse longitudinalmente nel mezzo di una faccia da una costola che la divide in due piani declinanti verso i margini uno dei quali è ritoccato. Degni di nota alcuni esemplari terminanti a punta e con ritocco sopra uno dei margini, che sono più o meno sinuosi, simili ai numerosi esemplari trovati dal Blanc nei livelli C e D di Grotta Romanelli, e che si riscontrano nell'Aurignaciano francese e di altre regioni⁵⁶.

Considerazioni.

Da quanto si è fin qui esposto appare chiara tutta l'importanza degli scavi di Cirella e di Scalea, non solo perché ci consentirono di poter mettere alla luce una nuova stazione quaternaria in Calabria e di meglio conoscere un'altra, ma anche perché con esse vengono a congiungersi due nuovi e saldi anelli a quella catena del paleolitico superiore in Italia, su cui oggi tanto converge l'attenzione dei dotti.

Lo studio dell'età della pietra si può dire che sia stato fin qui del tutto trascurato nella nostra regione. Esso era dovuto soltanto a pochi appassionati ricercatori locali, paghi di avere costituito una bella e numerosa collezione preistorica, od a qualche isolata e saltuaria esplorazione di studiosi, e lo stesso Mochi, ch'ebbe l'opportunità di poter scavare parecchi anni fa per oltre una settimana a Scalea lasciò inedito tutto il materiale ivi raccolto.

Spetta invero alla nuova Soprintendenza il merito di aver dato un valido impulso alla paleontologia bruzio-lucana, ed è da augurarsi che alla breve campagna della scorsa estate in prov. di Cosenza, ne seguiranno ancora altre, per cui, al pari delle altre regioni d'Italia anche qui da noi si possano avere nuovi e più importanti ragguagli delle vetuste civiltà, che prime abitarono questo estremo meridionale della nostra penisola.

È ormai risaputo, come lungo le coste occidentali della Prov. di Cosenza, da Diamante a Praia di Aieta ai confini della Basilicata si susseguano un considerevole numero di caverne per lo più di formazione quaternaria, bene spesso ricoperte di durissime brecce ossifere, dovute a numerosi resti scheletrici di animali terrestri ed in cui non manca una larga

⁵⁶ A. Blanc, Op. c., Tav. VII, VIII, XIX.

rappresentanza di molluschi in gran parte marini. Cito fra le più importanti, oltre alle già cennate di Cirella e di Scalea quella del Saraceno presso S. Nicola di Crissa con un ingresso angusto, che guarda il mare ma molto ampio all'interno e fortemente riempita di sabbie alluvionali; quelle dell'isoletta di Dino, che sta dirimpetto, e quella ancora di S. Maria che sono scavate nel calcare a picco lungo la marina di Praia, e che hanno ampia entrata. Questi antri con tutta probabilità furono scavati dal mare nel periodo in cui quei terreni erano ancora immersi, per cui il moto delle acque poté lentamente asportare quelle parti che erano più facili ad essere erose, finché alla fine del pliocene e del post-pliocene non emersero, restando grandemente all'asciutto e presso a poco alla quota dove oggi le troviamo.

In quanto alle brecce ossifere poi in esse rinvenute, è da pensare, che debbano riferirsi alle potenti alluvioni del chiudersi del Quaternario, per cui la grande copia delle acque, denudando i dorsali dei monti e precipitando giù per le valli, abbia trasportato verso il mare una grande quantità di resti scheletrici dovuti a numerosi mammiferi di specie diverse, spingendoli fra l'altro, nell'interno delle suddette caverne.

Ma, se per la determinazione dei fossili da noi raccolti durante questa campagna paleontologica si aspetta, come si disse, la risposta dell'Istituto Antropologico di Firenze, dobbiamo però dire che quelli trovati a Torre Talao nei precedenti scavi furono già classificati dal Mochi⁵⁷ e dal Del Campana. Il Mochi a Torre Talao riconobbe gli avanzi di *Elephas antiquus*, *Rhinoceros Merckii*, *Equus caballus*, *Hippopotamus amphibius*, *Sus scrofa*, *Cervus elaphus*, *Bisus priscus*, *Ursus spelaeus*, *Felis leo* var. *spelaeus*, *Hiena crocuta* var. *spelaeus*.

Il De Stefani a questa classifica aggiunge l'*Ovis aries*, la *Capra Hircus* e la *Tesudo graeca*, e nei resti dell'*Hippopotamus* riconosce la var. *Pentlandi*.

Anche il De Campana è più propenso di riferire all'*Hippopotamus Pentlandi* il dente canino del Museo Antr. ed Etn. di Firenze ed all'*Ursus spelaeus* var. *Rossemili* i resti fossili di questo carnivoro; riconobbe anch'egli a Torre Talao la *Testudo graeca* e l'*Ovis* sp⁵⁸.

Maggiore interesse però mostrano le grotte da me esplorate dal punto di vista paleontologico e, per quanto riguarda Torre Talao, dirò come sia stato il Lovisato a richiamare per primo l'attenzione su di esse oltre un mezzo secolo fa, dandone contezza in una memoria pubblicata a cura della R. Accademia dei Lincei (D. Lovisato – Nuovi oggetti litici della Calabria, Roma 1879), in cui ci dice di aver fatto una rapida escursione in quella penisola e di aver raccolto dentro le caverne alcuni manufatti. Fra essi descrive e dà la figurazione di una cuspidi di freccia in selce bionda a cui mancano le alette, di un piccolo raschiatoio in piromaca grigiasta e di un frammento di coltello in roccia rossa della stessa natura.

Al Lovisato segue nelle stesse ricerche il dott. Michele La Cava, il quale, dopo circa tre lustri, annunciava che aveva eseguiti scavi in una grotta di Torre Talao, e che insieme a fossili di una fauna molto variata, aveva anche trovato punte informi di frecce e di coltelli ed alcuni manufatti litici, che avevano riscontro a somiglianza con altri trovati nelle grotte delle coste sicule⁵⁹.

Che questa stazione fosse paleolitica ci viene confermato dal Patroni e dal Mochi. Il primo infatti, che visitò la stessa grotta scavata dal La Cava, ci fa sapere, che, “avendo avuta l'opportunità di fare eseguire un piccolo saggio di scavi nella stessa grotta, vennero fuori vari selci, alcune delle quali decisamente lavorate dall'uomo con ritocchi marginali sopra una sola faccia”. Ed aggiunge ancora “da esse e da altre di cui mi favorì i disegni il Sig. De Cicco, che le aveva raccolte nella sua precedente visita fatta dal La Cava, risulta che codeste armi litiche sono di tipo Moustier⁶⁰”.

Il Mochi poi che osservò il materiale inviatogli dal Del Giudice dovuto a fossili, a schegge ossee con tracce di lavoro umano ed a punte e raschiatoi in selce, giudicò i manufatti litici musteriiani del tipo del Santerno, e ritenne aurignaciani alcuni di forme più fine⁶¹. Qualche anno dopo, del 1914 cioè, ritenne opportuno di ritornare a Scalea, e con un metodico scavo durato da 6 al 14 agosto, com'egli lasciò scritto nei suoi appunti, poté trovare circa duecento pezzi litici con rifiuti di lavoro, e parecchi frammenti fossili, che depositò nel Museo Antr. ed Etn. di Firenze.

Ma se notizie così diffuse ci fu dato di raccogliere sulle caverne di Torre Talao, da più tempo a conoscenza degli studiosi, non ci possiamo dire per quelle due che si trovano nei pressi di Cirella e nell'isoletta prossima al suo lido, che furono fin qui si pure ignorate. È il Lovisato che a pag. 7 della sua su citata memoria ci dà qualche vaga notizia di una grotta “che nell'abbandonata Cirella si apre sul versante a mezzogiorno”, e “nulla – aggiunge – rinvenni neppure nella grotta di quella isola, ad eccezione di un po' di terriccio e di qualche pezzo di calcare rotolato dalla volta”.

Lo studio poi del materiale venuto fuori da Cirella e da Scalea durante la campagna di scavi da noi fatta, e per l'identità faunistica e per la morfologia dei manufatti litici ed ossei, par voglia chiaramente dimostrare la stretta analogia dei due depositi che mostrano caratteri strettamente paleolitici. Si sono rivoltati decine e decine di mc di terra, si sono spezzati considerevoli blocchi di brecce ossifere, e non ci fu possibile trarre fuori alcun coccio di ceramica o il benché minimo cenno dell'ascia levigata. Si trovò invece un'industria di tecnica diversa promiscuamente, confusa in tutti gli strati ed associata ad una fauna prettamente quaternaria.

⁵⁷ A. Mochi, *La succession des industries paleolitiques et les changements de la faune du Pleistocène en Italie*, Florence 1912, pag. 11.

⁵⁸ C. De Stefani, *La regione sismica calabro-peloritana*, Roma 1912, pag. 29. D. Del Campana, *Intorno ai resti di Ursus spelaeus nella grotta di Scalea in Prov. di Cosenza*, in “Bull. Soc. Geol. It.”, Roma 1914, pag. 16.

⁵⁹ Bull. di aplet. Vol. XXI, pag. 108 – M. La Cava – *Blanda, Lao e Tebe Lucana*, pag. 57.

⁶⁰ G. Patroni, *Grotta ossifera con avanzi di armi litiche*, in Not. di Scavi, Anno 1897, pag. 177 e 178.

⁶¹ A. Mochi, Op. c. pag. 11.

Pur convinto degli errori a cui si può andare incontro per voler troppo generalizzare, e che la facies culturale dello Scoglio di S. Giovanni e della Torre Talao par voglia assumere un carattere speciale nella nostra regione, dovuto a particolari circostanze di clima e di ambiente locale, tuttavia credo che essa non possa disgiungersi da quella che dagli strati superiori delle grotte di Grimaldi in Liguria ci segue lungo la costa appenninica ad Equi ed a Romanelli, e da qui fino a Termini Imerese nella vicina isola.

Come in queste stazioni ed in altre ancora che ad esse si ricollegano, anche nelle grotte in esame tutti gli strati si videro poi tenuamente penetrati da un'industria pseudo-musteriana, a cui promissivamente si univano numerose punte triangolari in gran parte silicee, corte e strette lame lavorate sopra una sola faccia, piccoli raschiatoi da esse derivati, coltelli puntuti con ritocco lungo un sol margine ed una quantità di piccole schegge in selce ed anche in altre rocce senza forme definite ed atte ad incidere o tagliare.

Parecchie invero un controsenso la rozza e tozza cuspidale pedunculata con accenno di alette, che fu messa fuori del terzo strato della grotta ovest di Torre Talao insieme a schegge musteriane e che si riporta a forme che accennano all'alba della nuova età. Si pensi al proposito, che essa proviene dagli strati superiori della grotta, e che esemplari simili apparvero anche in vari giacimenti italiani del paleolitico finale. Né è fuor di luogo ricordare, come oggi par si voglia riportare al paleolitico l'origine del peduncolo e delle alette delle cuspidi neolitiche. Così, mentre il Capitan dice, che bisogna ricercare nel solutreano l'origine della morfologia della punta di freccia neolitica⁶² il Rellini tende a credere ch'essa rappresenti l'ultimo grado di evoluzione delle strette lame, le quali sarebbero aggiustate solo in cima ed al peduncolo⁶³. In tesi generale però io credo che i due depositi calabresi assumano un carattere di antiquarietà rispetto alle altre stazioni grimaldiane d'Italia, non tanto per i caratteri della industria litica ed ossea, quanto per quelli faunistici a tipo misto, sotto il qual punto di vista potrebbero ricollegarsi agli strati medi dei Balzi Rossi, dove l'industria risale anche a tempi molto remoti.

La tecnica dei manufatti litici in prevalenza musteriani, a cui si aggiungono, anche a parere del Mochi, delle forme "preaurignacianesse" e la rozzezza di quelli ossei, specie a Cirella, dove si mostrano di una fattura abbastanza semplice e primitiva, mi fecero in sul primo nascere il dubbio che si fosse potuto trattare di vere e proprie tribù di musteriani che incominciavano già a praticare l'industria delle ossa. Ma l'infiltrazione di un ragguardevole numero di elementi culturali di periodi successivi, che ci accompagnarono sempre dagli strati più superficiali ai più profondi, la grande quantità dei manufatti ossei, ch'era quasi doppia di quelli litici e che mostrava anch'essa parecchi esemplari di tipo aurignaciano, non potè farmi esitare di attribuire al paleolitico superiore il materiale venuto fuori dalle caverne in esame.

Né per la cronologia di esso ci sembra che voglia fare serio ostacolo la presenza nella fauna di alcune specie di periodi più antichi, specie dei pachidermi a pelle nuda.

Noi invero sappiamo in quali circostanze stratigrafiche furono essi rinvenuti dal De Stefani, dal Mochi e da altri a Scalea, né i risultati dell'esame dei fossili inviati dalla S.V. all'Istituto Antr. di Firenze, ma non possiamo fare a meno di osservare che i resti fossili dei pachidermi ci diano l'impressione di deboli e tardive persistenze nelle zone costiere di questo estremo meridionale dell'Appennino, dove le glaciazioni dovettero essere assai meno sensibili di quelle alpine.

Volendo poi stabilire se nelle due stazioni in esame si tratti di un'industria umana in sito, oppure di un materiale ivi trasportato dalle correnti insieme alle ossa durante il diluviale, diciamo che tutto induce a pensare a questa seconda ipotesi specie nei tratti più declivi di quei grovigli di antri, dove con più facilità poteva depositarsi il materiale portato dalle acque. Nel braccio Est di Cirella infatti ed in quello Nord-Ovest di Scalea, che sono più bassi rispetto agli altri, la breccia ossifera raggiungeva altezze considerevoli ed i manufatti litici ed ossei, che ad essa si accompagnavano, furono ugualmente raccolti sia nella sua compagine, che negli strati soprastanti e sottostanti ad essa. L'industria ancora presentava evidenti segni di ruscellamento, e nel braccio Nord-Est di Torre Talao, anzi, in un ammasso di arena, di pietrisco e di grossi ciottoli, interposto fra la breccia ossifera ed una delle pareti della caverna, mi fu dato di raccogliere fortemente aggrovigliati fra di loro parecchie cuspidi ed alcuni punteruoli in osso dalle punte rotte, dagli angoli smussati e dalle estremità arrotondate.

Non così si può dire del tratto Sud di Cirella. Ivi gli strati ci apparvero ben definiti, separati fra di loro da intermezzi terrosi molto compatti, talora lapidei misti a ceneri ed a carboni e ad altre tracce d'industria umana, mentre i manufatti, specie gli ossei, erano generalmente ben conservati, con le punte aguzze e con gli spigoli intatti. Basti per tutti poi quel breve tratto di scavo praticato avanti l'ingresso naturale da noi segnalato a sud di questo stesso braccio di caverna, dove, la breccia ossifera mancava del tutto e dove nel terzo strato, come si disse, fu notata una considerevole quantità di manufatti ossei a cui si univano alcuni utensili in pietra e parecchi ciottoli. La già accennata disposizione di tali oggetti induceva a pensare ad un lavoro preordinato e che avanti l'entrata di quell'antro vi fosse stata una vera e propria officina in cui si manufacturassero armi ed altri utensili in osso.

Né in ultimo è fuor di luogo pensare che fra i grandi mammiferi di questa sezione di scavo, si videro bensì i resti fossili dell'Equus, del Bos, dell'Ursus.

Si è infatti asportata non solo da me ma da quelli che mi precedettero a Scalea, una quantità molto rilevante di ossami, e la determinazione dell'Elephas antiquus a Torre Talao ci vien fin qui solo da Mochi, che ebbe ad osservare, come si

⁶² Capitan, *Origine et méthode de fabrication des principaux types d'armes et d'outils*.

⁶³ U. Rellini, *Lo strato di Grimaldi e l'età miolitica*, in "Estr. di Riv. di Antr." vol. XXII, Roma 1919, pag. 6, 7.

disse, i resti fossili inviati dal Del Giudice. Il De Stefani nella sua classifica non ne fa menzione⁶⁴, e lo stesso Del Campana, che aveva anch'egli studiato i fossili osservati dal Mochi, e ci fa sapere che egli nulla poteva dire su tale specie, perché i resti non c'erano nello Ist. Ant. di Firenze, ma che gli risultava trattarsi solo di alcuni frammenti di molari⁶⁵.

Né altrimenti pare doversi concludere per il Rhinoceros Merchii e per l'Hippopotamus. Il De Stefani per il primo ci dice ch'esso a Torre Talao era raro, e noi abbiamo potuto solo a Cirella trovare un frammento di mascellare inferiore a cui erano attaccati due molari; il Del Campana per il secondo ci fa sapere ch'era rappresentato unicamente da un cranio superiore di dimensioni molto ridotto e del Sus, ma si notò l'assenza completa di qualsiasi frammento scheletrico dei pachidermi, che si fosse prestato ad una qualsiasi diagnosi.

Questo è quanto ho potuto osservare durante ventitre giorni di scavi sia a Cirella che a Scalea, che mi diedero un rendimento assai maggiore del tempo impiegato, avendo avuto l'opportunità di poter attaccare il lavoro simultaneamente in più punti e di protrarre a dieci ore l'orario giornaliero degli operai. Tale lavoro fu continuo e faticoso, ed in esso mi fu di somma utilità il Sig. Claudio Ricca di codesta Soprintendenza, che come Ella sa, ebbi a compagno negli ultimi giorni di Cirella ed a Scalea, ed a cui sento di porgere vive grazie per gli ottimi disegni e per le nitide fotografie che ha saputo approntare.

Ma quanto si è fin qui fatto è invero poco; bisogna ancora fare di più. La via di Cirella è ormai tracciata; a Scalea vi è ancora una fonte inesauribile di ricerche. Spetta alle Superiori Autorità il compito di disporre i mezzi per una vasta campagna paleontologica, che ci possa ancor più illuminare sulla gente che prima abitò le nostre contrade.

Con osservanza

Il R. Ispettore Onorario

Dr. Domenico Topa

23. ASSRC, s.v. Scalea.

Rinvenimento fortuito di antichità in località Fischia.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania.

Reggio di Calabria li 27 marzo 1933, anno XI.

N. di prot. 756

Risposta a lettera del 23 marzo 1933

Oggetto: Scalea (Cosenza) rinvenimento di antichità.

Al Sig. Vincenzo de Angelis – Costruttore, Scalea (Cosenza)

La ringrazio della sua gentile comunicazione del 23 marzo e delle fotografie allegate. Oggi è arrivata regolarmente la cassetta con la testa marmorea e col frammento d'iscrizione latina.

L'assicuro che studierò al più presto la testa predetta, e poi le segnalerò il risultato e la stima venale di essa.

Intanto occorre che ella lasci tutto intatto nel luogo della scoperta, in attesa che nei prossimi giorni un funzionario tecnico della Soprintendenza venga sul posto per i necessari rilievi e per impartire le istruzioni del caso. Salutandola.

Il Soprintendente

E. Galli

(Figg. 1-2)

24. ASSRC, s.v. Scalea.

Scoperte di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Aieta, 31 marzo 1933

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 3 aprile 1933, pos. Scalea, n. 812.

N. di prot. 5

Risposta a nota 22.3.1933 n. 72

Oggetto: Rinvenimento di antichità a Scalea

Ill.mo Soprintendente Reggio Calabria

Allegati: 1

Accetto il richiamo di V.S. per non averle spedita la testa e l'epigrafe rinvenuti a Scalea conforme alla richiesta telegrafica.

Tengo però a dichiarare che lo scopritore non oppose resistenza alcuna nella spedizione degli oggetti e che di conseguenza io non potevo aderire ad un fatto inesistente. La spedizione non avvenne perché io ritenni più utile un sopralluogo di V.S., non perché lo scopritore avesse osato resistenza e molto meno perché io vi avessi prestato adesione.

[Non trascritto perché non pertinente].

L'Ispettore Onorario

⁶⁴ C. De Stefani, Op. c.

⁶⁵ D. Del Campana, Op. c. pag. 27.

Nicola Lomonaco
(Fig. 3).

25. ASSRC, s.v. Scalea.

Scoperte di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Palmi

Diamante, 28 aprile 1933, XI

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 29 aprile 1933, pos. Scalea, n. 1013.

N. di prot. 5

Ill.mo Sig. Soprintendente,

solo ieri sera, al momento di chiudere gli scavi mi fu consegnata dalla posta di Scalea tanto la sua lettera, che quella dell'Ing.re Nave, scritta da Diamante. Mi riservo di riferire a voce per una esauriente risposta ad esse; per il momento rendo sommariamente noto: gli scavi di Scalea sono andati bene; ho raccolto nuovo materiale ed ho avuta una più chiara visione della topografia del terreno. Avrei desiderato il Ricca per alcune modifiche ed aggiunte nei rilievi grafici, ciò che occorrerà anche a Cirella. Il Ricca ancora mi avrebbe anche dovuto accompagnare a Praia ed all'isola di Dino, dove ho in mente di fare qualche esplorazione, e possibilmente a Mormanno, dove, a quanto mi riferì il Nave per notizie assunte, si troverebbe nella così detta grotta dell'Eremita si sarebbe notata la figurazione dell'Uro. Ma è vero? La grotta è quaternaria – dato però il freddo rinunzio per ora tale impresa – ella mi dice di arrangiarmi perché il Ricca e lei non possono muoversi da Reggio; e sta bene. [*Non trascritto perché non pertinente*].

Dott. Topa Domenico

26. ASSRC, s.v. Scalea.

Rinvenimento fortuito di antichità in località Fischia.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania.

Cosenza 7 maggio 1933, anno XI.

N. di prot. 24.

Oggetto: Scalea zona archeologica.

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria, 8 maggio 1933, pos. Scalea n. 1110.

Ieri per gentile invito dell'Ill.mo Sig. Vice Prefetto della Provincia, Conte Ballero, ed in compagnia anche del Com. Dott. Guido Cioli, redattore viaggiante e Ispettore politico del "Giornale d'Italia" fui a Scalea, e precisamente nella località Fischia, limitrofa all'abitato.

Quivi la terra, messa di recente in coltura, ha dato in luce un gran numero di tombe del periodo greco-romano, coperte dei risaputi tegoloni di terracotta anepigrafi, con protezioni laterali della istessa materia.

Sono state inoltre scavate resti di grossi colonne cilindriche di marmo colorato di Calabria, con basi formate di toro, trochilo e dado, senza capitelli. Sono venute ancora in luce lastre di marmo bianco, in gran parte spezzate, forse usate per rivestimenti di costruzione edilizie. Ho visto in gran numero resti di fittili con vernice rossa, e anche di fattura ordinaria, nonché tegole di una certa grandezza di forma rettangolare con doppio bollo A.R.HR. e Q.V.S.E. ed altre con altri bolli non potuti decifrare.

Oltre a ciò furono messi a luce due turcularium, dei quali uno pavimentato a mosaico, della specie di quelli descritti ed illustrati a pag. 46 e seg. Negli "Atti e Memorie della Società della Magna Grecia" 1929 alla ricerca di Sibari, del Prof. Comm. Edoardo Galli.

Le celle vinarie od olearie però sono costituite da grossi e profondi vani in muratura, provvisti di gradini per raggiungerne il fondo, senza però escludere anche l'uso dei dolii dei quali numerosi sono i frammenti, specie le grosse anse nastriforme. La brevità del tempo non mi ha permesso di approfondire più e meglio le ricerche.

L'Ill.mo Sig. Vice Prefetto ha raccomandato vivamente al Sig. Podestà ed ai comandanti le Stazioni dei RR. CC. e R. Guardia di Finanza di sorvegliare affinché non venisse alterato lo stato delle cose, od asportati oggetti provenienti dagli scavi.

Piaccia a V.S. Ill.ma restarne intesa.

L'Ispettore

G. d'Ippolito

27. ASSRC, s.v. Scalea.

Scavi alla Torre Talao. Scoperte varie.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria 12 maggio 1933 (XI)

Ill.mo Sig. Prof. Nello Puccioni, Direttore del Museo di Etnografia e Paleontologia Umana, Firenze
Risposta a lettera del 27 aprile 1933

Oggetto: Scalea (Cosenza) – Scavi preistorici.

Caro Puccioni,

rispondo con alquanto ritardo alla tua gentile lettera del 27 aprile u.s. perché sono stato negli ultimi giorni a Siracusa per concordare col Senatore Orsi il ritiro dei materiali archeologici calabresi e lucani che trovansi ancora depositati presso quel Museo.

Circa l'esplorazione organica e definitiva nella Grotta di Scalea, di cui ebbi a parlare nel decorso ottobre all'egregio Dott. Cardini del tuo Istituto, ecco come stanno le cose.

L'anno scorso tra il maggio ed il giugno fu compiuta una prima verifica per mio incarico dal paleontologo Dott. Domenico Topa, R. Ispettore Onorario di Palmi, in compagnia di un funzionario tecnico della Soprintendenza, ed in correlazione ad una preliminare indagine in una Grotta analoga presso Cirella, un po' più a sud di Scalea, dove si sfruttava – purtroppo anche con sparo di mine – una cava di pietra per l'imbrecciatura di quel tratto della linea ferroviaria. Il nostro intervento fu dunque richiesto da ragioni indilazionabili. E lo stesso è avvenuto testé anche quest'anno.

Mentre io studiavo la possibilità di occuparmi anche personalmente della ripresa e del completamento dell'esplorazione della Grotta di Scalea e quindi anche di quella di Cirella – nonostante le nostre prudenziali [...] e salvaguardie adottate tempestivamente, una nuova minaccia di manomissione della località ha indotto il nostro ufficio a rimandare subito sul posto il valoroso e volenteroso dott. Topa, il quale ha compiuta una ricerca di pochissimi giorni a Scalea, e si è poi occupato prevalentemente della Grotta di Cirella, che era quella minacciata più da vicino.

Ecco perché il Dott. Cardini non fu avvertito di venire in Calabria. Tieni presente che io stesso non ho fatto a tempo neppure di compiere una rapida visita, come già avevo fatto l'anno decorso durante i lavori, in quei luoghi così interessanti per i nostri studi. Ma ciò non toglie che il proposito di riprendere ed esaurire l'esplorazione di Scalea, con l'intervento del Cardini – e possibilmente anche tuo – sia all'ordine del giorno della Soprintendenza, come un caposaldo delle ricerche nel campo della Paleontologia calabrese.

Va da sé che io non posso contestare al Topa che tanti utili servizi sta rendendo al nostro Istituto, il diritto di riferire sulle ricerche da lui compiute. Il che sarà fatto al più presto.

Quanto ai fossili trattenuti per ulteriori studi presso codesto Museo, mentre ti ringrazio di quel che mi riferisci al riguardo, debbo ricordare (cfr. mia lettera del 23 dicembre 1932 a te diretta) che essi sono sette e non uno, dei quali si attende la restituzione, per integrare il gruppo anche agli effetti inventariali.

Ti ringrazio di nuovo molto vivamente della collaborazione amichevole ed apprezzatissima che ci dai, e mi confermo con i più cordiali saluti.

Aff.mo

Edoardo Galli

28. ASSRC, s.v. Scalea.

Rinvenimento fortuito di antichità in località Fischia.

12° Legione Territoriale della R. Guardia di Finanza Comando Brigata di Scalea

N. 658

Scalea 16 maggio 1933 a. XI

Alla R. Soprintendenza per le Antichità Reggio di Calabria.

E per conoscenza alla R. Prefettura di Cosenza.

E alla R. Capitaneria di Porto di Pizzo.

Oggetto: presunte rovine di Laos.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria, 18 maggio 1933, pos. Scalea n. 2004.

In ottemperanza ad ordini ricevuti, pregiomi informare che, oggi, il Sig Giordanelli Carmelo, nell'eseguire gli scavi per la costruzione delle fondamenta di una casa di proprietà della signora Monachello Concetta, situati in Scalea – contrada "Lauro – Fischia", constatava, a metri 0,70 di profondità dei ruderi consistenti in vecchi muri composti di pietre e mattoni.

Ho vietato la demolizione di detti ruderi e contemporaneamente il divieto di fabbricarvi sopra in attesa di ordini dell'autorità competente.

Il Maresciallo Comandante della Brigata.

Genchi Domenico

29. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Scalea 1933. Scavi preistorici.

R. Soprintendenza per le antichità del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 29 maggio 1933 (XI)

N. di prot. 2138

Antichità n. 004825 2 giugno 1933

Raccomandata

Oggetto: Scavi preistorici di Cirella e Scalea (Cosenza)

Allegati: 20**Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti Divisione II Roma**

Con le disponibilità fornite da codesto Ministero alla Soprintendenza sul Capitolo 115 per il corrente esercizio finanziario, io avevo divisato di compiere quest'anno due esplorazioni archeologiche sistematiche; una nell'agro di Sibari per completare lo scoprimento dell'acquedotto ellenico di Thurio, parzialmente messo in luce nel decorso anno; e l'altra nella regione di Cirella-Scalea sul Tirreno, per continuare la esplorazione e lo studio di quelle interessantissime grotte del paleolitico superiore, dove già pure nel decorso anno furono compiute preliminari indagini. Ma circostanze sopravvenute hanno poi costretto il nostro ufficio a modificare la prima parte del suo programma esplorativo accennato. Infatti talune ragguardevoli scoperte fortuite fatte a Cipollina in provincia di Cosenza (frammento di rilievo greco con scena di banchetto funebre), a Melito Porto Salvo nelle vicinanze di Reggio (frammento di sarcofago romano con figure forse riferibile ad una scena di Amazzonomachia), ad Oppido Mamertina in provincia di Reggio (tomba ellenistica con materiali fittili e plumbei), a Grimaldi in provincia di Cosenza (tesoretto di 30 nummi argentei della Magna Grecia del IV-III secolo av. Cr.), ci hanno obbligato ad intervenire ed a liquidare gli oggetti scoperti. A ciò si aggiunse lo scavo per le fondazioni del Museo della Magna Grecia in Reggio, che ha messo allo scoperto una vera e propria necropoli ellenistica, che si è dovuta esplorare e studiare impiegandovi una parte delle disponibilità sul Capitolo 115, nonché il personale utilizzabile della Soprintendenza (1° Assistente Ricca, Disegnatore Salariato De Angelis, ed a turno vari custodi). Inoltre sempre in Reggio il nostro ufficio ha dovuto anche intervenire per la scoperta di un pozzo pure ellenistico, fatta durante uno scavo edilizio in Via Demetrio Tripepi, adibendovi l'Assistente-Restauratore Capecchi. Di fronte a tali necessità inderogabili, il lavoro per l'acquedotto di Thurio è stato rimandato ai prossimi mesi, quando si potrà cioè usufruire della nuova dotazione per scavi sul bilancio 1933-34. Intanto, poiché ci viene segnalato da Cirella che al noto "Scoglio di S. Giovanni", dove l'anno decorso fu individuata una grotta con giacimenti tardo paleolitici, per l'estrazione della ghiaia ad uso delle ferrovie si procedeva con esplosivi all'abbattimento dei diaframmi rocciosi, ho ritenuto indispensabile intervenire, incaricando di riprendere l'interrotta esplorazione in quella località così interessante per la storia dei primi stanziamenti umani in Calabria, il chiaro paleontologo dott. Cav. Domenico Topa R. Ispettore Onorario di Palmi. Il Topa ha testé chiuse le sue ricerche, recando all'Antiquarium Governativo di Reggio un vario e cospicuo materiale che ora si sta ordinando. L'ufficio scrivente non ha potuto però provvedere direttamente a rimborsare il Topa delle spese di viaggio e di soggiorno, dato l'esaurimento delle disponibilità sul Capitolo 6. E mi permetto perciò di accludere qui la nota relativa alla sua missione, ammontante a L. 1126,20, pregando il Ministero di volerla liquidare con mandato diretto – presso l'Ufficio Postale di Palmi – alla chiusura dell'esercizio in corso. E confido che codesto Ministero vorrà ciò fare, tenendo conto che la nostra Soprintendenza durante l'esercizio che ora sta per chiudersi ha contenute le spese per missioni in limiti ristrettissimi, come non mai.

Il Soprintendente

E. Galli

30. ASSRC, s.v. Scalea.**Rinvenimento fortuito di antichità in località Fischia.****Scalea (Cosenza), 3 giugno 1933 (XI).**

Il sottoscritto dichiara di tenere a disposizione della R. Soprintendenza per le Antichità di Reggio Calabria e di tutelarne la buona conservazione, le quattro basi di marmo pentelico, di cui tre delle dimensioni di m. 0,52 x 0,52 x 0,23 e lavorate grossolanamente, e la quarta di m. 0,40 x 0,40 x 0,17, e due monconi di colonna rastremata (parte dell'imoscabo) di breccia rossa di Calabria del diametro di m. 0,40 al piano di posa; rinvenuti nella di lui proprietà in contrada "Lauro – Fischia" in Scalea (Cosenza).

Dichiara altresì che si riserva i diritti spettantegli a norma della legge sulle Antichità qualora i suddetti avanzi avessero valore venale.

Vincenzo De Angelis

31. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Scalea 1933.**Scavi preistorici.****Il Ministero della Pubblica Istruzione****Ufficio di Contabilità 12 luglio 1933 anno XI****Roma, 30 giugno 1933****Il Ministro Solmi**

Autorizza sul capitolo 6 del Bilancio di questo Ministero per l'esercizio 1932-33 il pagamento di 1126,20 (millenovecentoventisei e 20) in Palmi a favore del Dott. Topa Domenico, Ispettore Onorario dei Monumenti a titolo di rimborso opere vive, per missioni compiute per incarico della R. Soprintendenza alle Opere di Antichità e d'Arte di Reggio Calabria.

32. ASSRC, s.v. Scalea.**Scavi alla Torre Talao. Scoperte varie.****R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania****Reggio di Calabria 7 luglio 1933 (XI)**

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Sig. Cav. Dott. Domenico Topa) Palmi (Reggio Calabria)
Oggetto: Scalea (Cosenza) – Zona preistorica di “Torre Talao”.

Preme di informarla che il sig. Zuccarello Pietro di Scalea ha oggi inviato alla Soprintendenza una scatoletta con oggetti litici e fossili provenienti da “Torre Talao”. Lo Zuccarello dice che fu pregato dalla S.V. di spedire i materiali.

La prima volta che ella avrà occasione di venire a Reggio potrà quindi studiarli a tutto suo agio.

Con cordiali e grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

33. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta. 24. Scalea. 1 Cosenza 1933-1934. Terreno dichiarato di importante interesse archeologico in contrada Fischija del Sig. Benedetto Serpa. Nn. 7959 – 8059 – 8746 (1934) – 1073. 342.

Al Sig. Carmelo Giordanelli Scalea (Cosenza)

Antichità n. 007959 24 agosto 1933

24 agosto 1933 anno XI E.F.

Raccomandata

1/Cosenza

Scaricato

A questo Ministero nulla risulta circa la notizia d'importante interesse relativa al terreno né il sig. Benedetto Sarpa presenti in contrada “Fischija” vi [...] comune.

La notifica è stata disposta dal Soprintendente alle opere di Antichità e d'Arte della Calabria e della Lucania e Valle Lucania, al quale Ella, o non vi abbiano interesse, potrà rivolgersi per [...] o per altro. Restituisco in copia delle notificazioni.

F.to Tricarico

34. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta. 24. Scalea. 1 Cosenza 1933-1934. Terreno dichiarato di importante interesse archeologico in contrada Fischija del Sig. Benedetto Serpa. Nn. 7959 – 8059 – 8746 (1934) – 1073. 342.

Onorevole Ministero della Pubblica Istruzione Sezione Belle Arti e Antichità Roma

1/Cosenza

Antichità n. 008059 28 agosto 1933

I sottoscritti visti vani i vani tentativi fatti presso la Sovrintendenza alle Antichità di Reggio Calabria sia dagli scriventi sia dalle Autorità locali, son venute nella determinazione di rivolgersi a codesto On.le Ministero, non potendo più attendere oltre perché da più tempo disoccupati.

Nel mese di Maggio u.s. in Scalea si è proceduto allo scavo di fondazione di tre fabbricati e precisamente quelli del Sig. Sarpa Giuseppe Benedetto, di Monachello Concetta, e di Stabilito Domenico. Senonché nell'eseguire lo scavo si son rinvenuti tracce di muri di piccolo spessore e della profondità di circa 50 cent.

Di ciò per un dovere si è avvertito la Sovrintendenza, la quale dopo parecchio tempo mandò un impiegato a fare le fotografie. Più tardi mandò un avviso di sospensione, lo stesso Sig. Giordanelli e Lattaro lasciarono all'Ill.mo Direttore di cotesta sezione intestata al Sig. Serpa.

Più volte si fece presente alla detta Sovrintendenza le condizioni di muratori che, devono costruire, dette case, e dei proprietari i quali acquistarono detto suolo col solo scopo di costruire, una casa ma purtroppo fu risposto che bisognava attendere quando vi sono i fondi disponibili per iniziare qualche scavo.

Visto che ormai sono trascorsi più di quattro mesi senza ancora nessuno provvedimento i sottoscritti fanno presente a cotesto On.le Ministero quanto appreso.

I muratori impegnati per la detta costruzione in detta zona hanno da molto tempo fatti i contratti con i proprietari i quali hanno già anticipato una somma, i quali i detti costruttori comprarono materiali e altro. Succedi attualmente che i proprietari non vogliono più attendere e quindi chiedono il rimborso del danaro anticipato. Noi muratori per ragione della sospensione siamo disoccupati. Cosa dobbiamo fare? Se un piccolo paese come Scalea ci togliete 60,070 mila lire di lavoro che importano la costruzione di detti fabbricati l'operai restano disoccupati per più tempo. Perciò dopo avere spiegato tutto invochiamo a questo On.le Ministero di concederci il permesso di costruire magari solo i lavori iniziati e poi se del caso è necessario sospendere. I sottoscritti sono disoccupati e con numerose famiglie, e il Paese non offre altri lavori al di fuori di questi tre fabbricati.

Perciò ritornano a pregare questo On.le Ministero di prendere gli opportuni provvedimenti per fare continuare i lavori e dare così da vivere alle nostre famiglie che purtroppo non si trovano in condizione buoni.

In attesa di un cortese riscontro con osservanza.

Scalea 24.8.1933 anno XI

I Muratori Barbarello Francesco Galiano Elio Giordanelli Carmelo

35. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta. 24. Scalea. 1 Cosenza 1933-1934. Terreno dichiarato di importante interesse archeologico in contrada Fischija del Sig. Benedetto Serpa. Nn. 7959 – 8059 – 8746 (1934) – 1073. 342.

All'Isp. per l'Antichità e l'Arte Reggio Calabria

1 settembre 1933 anno XI E.F.

Prot. n. 8059, div. II, titolo 1, classe 1 Cosenza

Scaricato

Oggetto: Terreno del sig. Sarpa Giuseppe – Domanda di svincolo

Fatta da [...] il 29.8.1933

Copiata da [...] il 31.8.1933

Collazionata da [...] il 31.8.1933

Per esame e parere si trasmette alla S.V., con preghiera di restituzione, l'unita istanza, relativa all'argomento di cui in oggetto.

Il Ministro

F.to Orazi

36. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta. 24. Scalea. 1 Cosenza 1933-1934. Terreno dichiarato di importante interesse archeologico in contrada Fischija del Sig. Benedetto Serpa. Nn. 7959 – 8059 – 8746 (1934) – 1073. 342.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 20 settembre 1933, XI

Antichità n. 008746 23 settembre 1933

N. di prot. 3233

Risposta a lettera del 1 settembre 1933, n. 8059

1/Cosenza

Oggetto: Scalea (Cosenza). Contrada "Fischija" – Terreno del Sig. Sarpa Giuseppe

Allegati 1

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti (div. II) Roma

[due frasi manoscritte illeggibili]

L'istanza rimessa da codesto superiore Ministero con la lettera sopra riscontrata e che qui acclusa si restituisce, riguarda un complesso caso di preveggenza salvaguardia archeologica nei pressi di Scalea al confine quasi della Calabria cosentina con la Lucania.

Ecco in poche parole di che cosa si tratta.

La contrada "Fischija" nel Comune di Scalea è interamente cosparsa di ruderi parte affioranti, parte a poca profondità sotto il suolo coltivabile. Tutta l'area è suddivisa in piccoli lotti di terreno, uno ei quali appartiene al sig. Sarpa Giuseppe. In un altro terreno poco distante di un tal Vincenzo De Angelis fu scoperta ultimamente, nel disfare un vecchio muro, una bella testa femminile in marmo greco di età ellenistica, che trovasi in istudio presso la nostra Soprintendenza, e sulla quale mi riservo di riferire a parte a codesto Ministero.

Da secoli è invalsa colà l'abitudine di sfruttare come materiali da costruzione i resti antichi della contrada "Fischija", con finalità grettamente utilitaria e senza nessun rispetto per la vasta e complessa documentazione archeologica del luogo.

E poiché ancora non è stata definita l'esatta posizione dell'antica città ellenica di Laos, protocollonia di Sibari sul Tirreno, e poiché si hanno buone ragioni per ritenere che detta importante città, emporio sibaritico alla foce del fiume Laos, sorgesse proprio nella contrada "Fischija", prendendo occasione dall'accennata scoperta del De Angelis, la nostra Soprintendenza è intervenuta per compiere degli studi preliminari in quella molto promettente contrada, e per controllare ed infrenare d'ora in poi, in base alle disposizioni legislative in vigore, le iniziative private, allo scopo di non compromettere con nuove costruzioni le future esplorazioni archeologiche, che dovranno compiersi colà appunto per chiarire il mistero di Laos. Prima di iniziare ogni organica azione al riguardo, non mancai di esporre il problema a S.E. il Prefetto di Cosenza, che mandò per una esauriente verifica il proprio Vice Prefetto Comm. Ballero; e dato che le Autorità governative di quel Comune, che avrebbero potuto fiancheggiare l'opera della Soprintendenza, quali il Comando dei Carabinieri ed il Comando delle Guardie di Finanza, all'atto pratico si videro impotenti a fronteggiare le pretese dei proprietari del luogo, fu giocoforza adottare – d'accordo sempre con la Prefettura – il seguente provvedimento, che è valso sinora ad impedire nuove ed irreparabili manomissioni.

Il Podestà di Scalea trasmette alla Soprintendenza ogni domanda di chi desidera fabbricare nella contrada "Fischija", ed il nostro ufficio giudica se sia il caso o meno di spiccare una notifica d'importante interesse del tratto di terreno destinato alla costruzione. Una di tali notifiche è toccata al Sarpa, che ora ha fatto giungere la sua voce di protesta sino a codesto superiore Ministero.

Per conoscere in tutti i suoi elementi la situazione venutasi a creare in seguito ai provvedimenti suddetti, bisogna tener presente che oltre ai proprietari dei diversi appezzamenti di terreno, si sentono colpiti anche taluni muratori di Scalea, che in questo periodo di crisi hanno poco lavoro; e come spesso avviene hanno fatto giungere sollecitazioni anche da

parte del Podestà e del Fascio locale. Ma la Soprintendenza non può deflettere dalla norma ponderatamente adottata, per non compromettere in maniera definitiva ogni possibilità di ricerca nella contrada in parola.

Quello che si può fare – e che ho preso impegno di fare – è di porre all'ordine del giorno la metodica esplorazione di "Fischija", e di affrontarla prima di ogni altra nella nostra regione.

Sinora, senza Ispettore archeologo, senza Disegnatore-Fotografo e con esigui mezzi a disposizione per gli scavi, il desiderio non si è potuto tradurre in atto; ma ora confido che il Ministero vorrà porre questo ufficio in condizioni di poter fronteggiare convenientemente detto urgentissimo problema.

Finché non vi era la Soprintendenza di Reggio, non si aveva la sensazione di simili necessità, perché ognuno faceva quel che voleva nel proprio possesso, e tutto veniva ignorato dai lontani uffici che teoricamente dovevano vigilare sulla Calabria e sulla Lucania; ma oggi il caso è ben diverso: noi non possiamo non intervenire ed imporre dei freni per non accrescere il danno delle distruzioni e delle depredazioni arbitrariamente praticate sinora dappertutto quaggiù. Si capisce che il nostro intervento urta contro le abitudini e gli interessi privati; ed urta tanto di più, in quanto all'intervento coercitivo d'urgenza non può poi seguire subito lo studio del sottosuolo così da esaurire e definire ogni problema di carattere scientifico e patrimoniale.

Il Sarpa quindi dovrà aver pazienza ad aspettare che si possano compiere le progettate indagini anche nel suo terreno.

Il Soprintendente

E. Galli.

37. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta. 24. Scalea. 1 Cosenza 1933-1934. Terreno dichiarato di importante interesse archeologico in contrada Fischija del Sig. Benedetto Serpa. Nn. 7959 – 8059 – 8746 (1934) – 1073. 342.

Al Soprintendente alle Opere d'Antichità e d'Arte Reggio Calabria

Torna a [...]

Prot. n. 8746, div. II, titolo 6, classe Cosenza

Scaricato

Risposta a ... del 23.IX.33

Roma, addì 14 novembre 1933, anno XII E.F.

Oggetto: Scalea contrada Fischija

Fatta da [...] il 7.XI.1933

Copiata da [...] il 14.11.1933

In relazione alla nota sopradistinta, si prega la S.V. di inviare, con cortese sollecitudine, alcune fotografie della zona archeologica di Scalea con le opportune indicazioni relative alla località compresa nei limiti dello scavo e che interessa le nuove costruzioni.

Il Ministero

F.to Orazi

38. ASSRC, s.v. Scalea.

Rinvenimento fortuito di antichità in località Fischia.

Ill.mo Sig. Podestà del Comune di Scalea.

Scalea, 8 dicembre 1933 XII

Mi pregio esporre alla S.V.I. che nell'eseguire i lavori di sterro, fu rinvenuto, nella mia proprietà denominata "Fischia" un palmento di epoca antica il quale è costituito oltre alla piattaforma di un pozzo profondo circa quattro metri.

In seguito a disposizioni governative, tale pozzo con il relativo palmento, è restato scoperto, a disposizione delle autorità competenti; con grave pericolo per i miei nipotini, cui si potrebbero facilmente cadere ed annegare, dato la profondità e l'acqua raccolti in questi giorni piovosi. Con grave pericolo della salute, anche tale acqua stagnante, certamente nei giorni di sole e coll'avvicinarsi della primavera sarà un fuoco di infezione malarica.

Per le due ragioni su esposte, prego la S.V.I. a voler provvedere con la sollecitudine di cui il [...] chiede, tenendo conto che se mai una disgrazia accadesse sarei io scevro di ogni responsabilità.

Con osservanza.

Biagio di Puglia.

39. ASSRC, s.v. Scalea. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta. 24. Scalea. 1 Cosenza 1933-1934. Terreno dichiarato di importante interesse archeologico in contrada Fischija del Sig. Benedetto Serpa. Nn. 7959 – 8059 – 8746 (1934) – 1073. 342.

Rinvenimento fortuito di antichità in località Fischia.

Ministero dell'Educazione Nazionale

Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti

Comitato Esecutivo della I sezione.

Adunanza dell'11 gennaio 1934 XII

Scalea. Contrada Fischia. Ricorso contro notifica.

Il Comitato, premesso che, nello scorso mese di maggio, procedendosi in Scalea (Cosenza), contrada Fischia, allo scavo delle fondamenta di tre fabbricati da costruirsi per conto del Sig. Sarpa Giuseppe, si rinvennero tracce di mura antiche e che la competente Soprintendenza, avuta notizia della scoperta, ebbe a notificare al proprietario l'importante interesse archeologico del terreno, determinando in pari tempo la sospensione dei lavori; premesso che alcuni muratori di Scalea i quali sono Barbello Francesco, Galiano Elio e Giordanelli Carmelo, indirettamente colpiti da tale provvedimento, hanno interposto ricorso, in data 24 agosto scorso, per ottenere che sia consentita la prosecuzione dei lavori; ritiene che, pur mantenendo la notifica, si possa autorizzare la costruzione dei fabbricati, a condizione che il proprietario assuma l'impegno di scavare, a sue spese, una trincea di saggio lungo la zona che interessa le fondamenta dei nuovi edifici, allo scopo di accertare l'esistenza di resti archeologici.

Il Ministro

[Firma illeggibile]

Il Segretario

[Firma illeggibile]

40. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta. 24. Scalea. 1 Cosenza 1933-1934. Terreno dichiarato di importante interesse archeologico in contrada Fischija del Sig. Benedetto Serpa. Nn. 7959 – 8059 – 8746 (1934) – 1073. 342.

Al Soprintendente per l'Antichità e l'Arte Reggio Calabria

Antichità n. 001073 li 9 febbraio 1934

div. II, titolo I, classe Cosenza

Scaricato

Oggetto: Scalea. Contrada Fischija

6 feb. 1934 copia

In seguito al ricorso di alcuni muratori di Scalea perché siano proseguiti i lavori di costruzione a suo tempo iniziati in contrada Fischija e poi sospesi in seguito a notifica sul terreno, il Ministero decide conformemente al parere espresso dal Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, qui accluso in copia.

Il Ministro

F.to Tricarico

41. ASSRC, s.v. Scalea.

Rinvenimento fortuito di antichità in località Fischia.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria.

Reggio di Calabria, 11 marzo 1934, XII

Prot. n. 727

Al Sig. Vincenzo De Angelis, Scalea (Cosenza).

Oggetto: Scalea (Cosenza) – Scavi in contrada Fischija

Esprimendo il più vivo compiacimento per l'attività svolta dalla S.V., allo scopo di facilitare le ricerche archeologiche dell'Ispettore Dott. Pesce, nelle contrada Fischija e Foreste, la prego di spedire, a questa R. Soprintendenza, tutto il materiale archeologico fin'ora raccolto costà, vale a dire:

- 1) Frammenti di sculture in marmo (sia quelli trovati quando fu rotto il muro romano in mia presenza nel giardino di proprietà della S.V., sia i due pezzi della gamba trovati nel cunicolo in presenza dell'Ispettore).
- 2) Frammenti di lastre in marmo con cornici sagomate a bassorilievo.
- 3) Striglie in bronzo.
- 4) Tegoloni con bollo a stampo.
- 5) Balsamari e frammenti di vetro.

Il tutto bene condizionato con stoppa in una robusta cassa da imballaggio, e con liste interne inchiodate, affinché i materiali più fragili non cozzino con quelli pesanti.

La S.V. sarà rimborsata di tutte le spese relative.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

42. ASSRC, s.v. Scalea.

Scavi alla Torre Talao. Scoperte varie.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria 4 aprile 1934

Al Sig. Pietro Zuccarelli, Scalea (Cosenza)

Oggetto: Scalea (Cosenza) – Scoperte di Antichità Preistoriche.

Caro Zuccarello,

ella ha interpretato con molta larghezza il suggerimento datole dall'ispettore Pesce. Il dott. Pesce non intendeva di autorizzarla a nuove estese ricerche fra la terra di scarico della grotta di Scalea, ma soltanto le consigliava di raccogliere i frammenti fossili o di selce, che ella per caso avesse rinvenuto.

Comunque ho disposto che l'Economo le mandi un nuovo compenso di L. 20 per il gruppo di fossili da lei ultimamente spediti, e la prego, pertanto, di restituire firmata la ricevuta che qui le accludo.

Resta intanto stabilito che d'ora in poi ella si asterrà, fino a nostro nuovo avviso, di vagliare la terra di quel vecchio scavo, essendo sufficienti le testimonianze finora raccolte.

La salute e le ricambio gli auguri.

Il Soprintendente

E. Galli

43. ASSRC, s.v. Scalea.

Rinvenimento fortuito di antichità in località Fischia.

Cartolina Postale

Onor./ R. Soprintendenza per le Antichità e Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

Scalea 14 aprile 1934 XII

Senza alcun v/cenno di riscontro alla m./ultima lanciata e perché ieri ho saputo che ai lavori di Batemarco trovarono un pugnale con delle incisioni che pare siano d'oro s'è vero in una tomba mentre facevano i scavi e che ancora continuano e siccome so che vi fa piacere tale preavviso non faccio ed a meno comunicarlo per provvedimenti in merito e con l'occasione la preghiera di farmi avere ciò che sborsai in parte come da v/istruzioni ed ordini.

Con l'augurio di presto leggersi passo ed a salutarvi.

De Angelis

44. ASSRC, s.v. Scalea.

Rinvenimento fortuito di antichità in località Fischia.

Verbale di ripartizione e cessione.

Reggio Calabria, 15 giugno 1935 – XIII.

[Non trascritto perché non pertinente].

Tra il sottoscritto Prof. Edoardo Galli, R. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania in Reggio Calabria ed il Sig. Vincenzo de Angelis di Scalea (Provincia di Cosenza) fortuito scopritore degli oggetti sottotitoli, e proprietario del terreno (Contrada Fischia nel Comune di Scalea) ove gli oggetti medesimi furono rinvenuti, si è stabilito quanto segue.

[Non trascritto perché non pertinente].

Elenco dei Materiali.

a) Testa muliebri in marmo greco, con parte del collo distaccata e ricongiunta; con ammaccature ed abrasioni su tutto il viso, specialmente al naso ed al mento. I capelli, molto finemente resi, rivelano due ali di riccioli sulle tempie, un cordoncino che circonda la nuca, un grosso e complicato nodo dietro l'occipite ed una falda ondulata – ora lacunosa – che discende sulla schiena. Nonostante il particolare di origine arcaica, questa scultura è da riferire alla prima fase del periodo ellenistico (IV sec. av. Cr.), e con ogni probabilità risale ad una concezione stilistica Magno Greca. Altezza complessiva m. 0,37.

b) Frammenti di iscrizione latina su tre righe in lastra di marmo.

c) Gruppo di oggetti diversi (piccoli frammenti riferibili a sculture marmoree; frammenti di lastre marmoree con cornice sagomata; strigile di bronzo; bolli figulini; balsamari e frammenti di vetro).

d) Iscrizione frammentaria in marmo depositata presso il Comune (cfr. in Atti e lettera del Podestà di Scalea dell'8 gennaio 1935, n. 23; e risposta della Soprintendente del 22 gennaio 1935, n. 212).

e) Base di colonna in marmo delle dimensioni di m. 0,40 x 0,40 x 0,17 (cfr. verbale in Atti del 3 giugno 1933 a firma De Angelis).

f) Tre basi di colonne in marmo pentelico delle dimensioni di m. 0,52 x 0,52 x 0,23, lavorate piuttosto grossolanamente.

g) Due tronchi di colonne rastamate (parte dell'imoscapo) di breccia rossa di Calabria, dal diametro di 0,40 al piano di posa (cfr. verbale di cui alla lettera e).

Il presente atto in triplice esemplare è redatto in carta libera e dovrà essere registrato gratis nell'interesse dello Stato.

Il Proprietario

F.to Vincenzo De Angelis

Il Soprintendente

F.to E. Galli

[Non trascritto perché non pertinente].

Il Soprintendente

F.to E. Galli

45. ASSRC, s.v. Scalea.

Restituzione moneta antica Repubblicana.

Reggio di Calabria 30 novembre 1937, XVI.

Prot. n. 1991.

Oggetto: Scalea – Rinvenimento di una moneta di età Repubblicana.

Ing. Leopoldo R. Ispettore On. dei Monumenti Scalea (Cosenza).

Ringrazio vivamente la S.V. dell'invio di una moneta d'argento rinvenuta dal Sig. Pantaleo Così, in contrada Fischia di codesto territorio.

Trattasi un denaro di Roma Repubblicana dell'anno 174 av. Cr., coniato dal triumviro [...] C. Marcius Libo; reca nel recto la testa della Dea Roma e la leggenda LIBO, nel rovescio i Dioscuri a cavallo e la leggenda C. MARC(ius) ROMA.

È moneta comunissima del valore di poche lire. Non posso offrire al proprietario più di L. 5.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Il Soprintendente

[Firma illeggibile]

46. ASSRC, s.v. Scalea.

Restituzione moneta antica Repubblicana.

Comune di Scalea, Provincia di Cosenza

Scalea lì 19 gennaio 1938 – XVI

All'Ill.mo Soprintendente per l'Antichità e l'Arte, Reggio Calabria

N. 169 di prot.

Risposta alla nota n. 32 del 13 gennaio 1938 –XVI.

Oggetto: invio moneta antica.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 24 gennaio 1938, Reggio di Calabria, Scalea – 32.

In riferimento all'emarginata, pregiomi trasmettere alla S.V. Ill.ma l'acclusa ricevuta rilasciata dal mio amministrato Pantaleo.

Così per la consegna della moneta d'argento antica.

Saluti Fascisti.

Il Podestà.

47. ASSRC, s.v. Scalea.

Scoperta fortuita di base marmorea.

Ill.mo prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Napoli 14 gennaio 1951

Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 21 gennaio 1961, prot. n. 122, Scalea – Scoperte fortuite.

Illustrissimo prof. De Franciscis, a Scalea, nella contrada da Fischia, ove fu antico villaggio romano succeduto alla distrutta città di Laos, e dove molti anni fa venne alla luce l'Erma muliebre, che trovasi presso codesta Soprintendenza e di cui lei gentilmente m'inviò una fotografia, è molto recentemente venuta alla luce una stele marmorea assai interessante.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Suo dev.mo

Prof. Attilio Pepe

48. ASSRC, s.v. Scalea.

Scoperte di antichità.

A. Campagna, Veterinario, Scalea (Cosenza)

Scalea, 5 aprile 1956

On.le Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti, Reggio Calabria

La presente per farvi noto che giorni fa, in una campagna di mia proprietà, nel corso di lavori di dissodamento di un appezzamento di terreno per l'impianto di un pescheto, sono stati rinvenuti resti di ossa craniche e costole umane nonché rottami di vasi di terra ed alcuni pezzi di selce lavorata che conservo.

Sono pertanto a Vs/ disposizione qualora detti pezzi possano interessarvi.

Distinti saluti.

Dr. A. Campagna

49. ASSRC, s.v. Scalea.

Scoperte di antichità.

Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie della Calabria

N. 330

Cosenza, 14 marzo 1958

Oggetto: Scalea (CS) – Ritrovamenti archeologici

Alla Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

E p.c. all'Ispettore Onorario alle Antichità e BB.AA. (Dott. Giordanelli Carmelo) Scalea.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 17 marzo 1958, prot. n. 386, Scalea (CS) – Scoperta fortuita di antichità.

Siamo stati informati dall'ispettore onorario in indirizzo, a cui la presente è diretta per conoscenza, che nel Comune di Scalea, e precisamente in Agro S. Angelo (alla cosiddetta "Mattonate"), durante i lavori agricoli è emerso dal suolo un rocco di colonna dell'antico marmo di Calabria.

Più a sud, sempre nella stessa zona di proprietà Palmara, esiste inoltre una colonna dello stesso materiale che fuoriesce per circa m. 1,50 dal suolo, con faccia esterna decorata a spirale.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Il Soprintendente

Arch. Bonavenutra Berardi

50. ASSRC, s.v. Scalea.

Scoperte di antichità.

Scalea, lì 27 marzo 1958

On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Ritrovamenti archeologici.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 31 marzo 1958, prot. n. 442, Scalea (CS) – Scoperte fortuite.

In esito alla v/ del 24 u.s. n. 386.

Recandomi un giorno a fare delle ricognizioni per stabilire come mettere in luce un muro ed un pavimento di cui si notino le tracce, mi fu indicato un pezzo di colonna venuto fuori nel lavoro di vangatura. A poca distanza di esso trovansi un altro pezzo di colonna della lunghezza di circa un metro e cinquanta avvolta da una striscia a spirale dello stesso materiale (marmo di Calabria). I contadini che hanno proceduto al lavoro agricolo mi hanno riferito che parecchie volte hanno dovuto soprassedere nel lavoro di scasso essendosi trovato in profondità altre punte di colonne.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

L'Ispettore Onorario

Dott. Carmelo Giordanelli

51. ASSRC, s.v. Scalea.

Scoperte di antichità.

Scalea, lì 17 luglio 1959

On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Ritrovamenti archeologici.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 18 luglio 1959, prot. n. 1214, Scalea (CS) – Scoperta fortuita.

Informo che il Consorzio di Bonifica nel fare un canale di scolo di acqua a poca distanza di una sponda del fiume Lao, ha rilevato una quantità di murature antiche con grossi lastroni ad una profondità di oltre tre metri.

Prima che la ditta incaricata dei lavori proceda a ricoprire con cemento ogni cosa, si prega di disporre per un sopralluogo.

L'Ispettore Onorario

Dott. Carmelo Giordanelli

52. ASSRC, s.v. Scalea.

Scoperte di antichità.

All'ill.mo Sig. Soprintendente

Sopralluogo a Scalea (CS)

Reggio Calabria, 25 luglio 1959

A seguito della segnalazione fatta a questa Soprintendenza dall'Ispettore Onorario Prof. Carmelo Giordanelli con lettera del 17 luglio 1959, mi sono recato a Scalea nella mattinata del 21/7/59 e assieme al predetto Ispettore Onorario ho compiuto un sopralluogo nella località "varchera" dove il Consorzio di Bonifica sta eseguendo dei lavori per la costruzione di un canale di scolo delle acque del fiume Lao.

Durante i lavori di scavo, alla profondità di metri quattro dal piano di campagna, sono venuti alla luce resti di una costruzione di epoca romana. Si tratta di resti molto frammentari di una pavimentazione in cocciopesto dello spessore di cm. 10 circa e della lunghezza di alcuni metri: di un certo numero di blocchi in calcare di varia grandezza, sparsi per una ventina di metri e di una tracia di muro composto da ciottoli alluvionali e frammenti di tegoloni saldati a calce. Data la profondità e l'impraticabilità del canale non mi è stato possibile eseguire fotografie.

Nella stessa giornata, sempre accompagnato dall'Ispettore Onorario e dal Sig. De Vito che ha messo a mia disposizione la sua auto, ho compiuto una vasta ricognizione nei dintorni e ho assunto alcune foto dei resti della grande cinta muraria esistente a nord dell'abitato di Marcellina, sulla statale n. 18, verso Cipollina.

Si tratta, a mio modesto avviso, della cinta muraria di un grosso centro abitato di epoca ellenistica, e si estende per parecchie centinaia di metri. Queste mura, formati da grossi blocchi non perfettamente squadrati si estendono (come ho detto) per parecchie centinaia di metri intorno ad un promontorio, in alcuni punti essi sono interrati o danneggiati dal tempo e dall'uomo, in altri sono ben visibili e ben conservati.

Dato il tempo ristrettissimo a mia disposizione, non mi è stato possibile stabilire con una certa approssimazione la lunghezza e la consistenza di dette mura.

Voglio augurarmi che il funzionario della Soprintendenza di Napoli che mi ha preceduto di qualche giorno abbia potuto fare molto più di me informandola minutamente.

L'Aiutante

Pontoriero Ignazio

53. ASSRC, s.v. Scalea.

Scoperte di antichità.

Il Soprintendente alle Antichità della Campania, Napoli

12 agosto 1959

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 1 settembre 1959, prot. n. 1330, Scalea – Scoperte archeologiche.

Al Prof. Alfonso de Franciscis, Caserta

Caro De Franciscis,

ho notizie non peraltro controllate che il canale di bonifica, a Scalea, oltre ad attraversare la platea di un edificio romano, abbia anche attraversato, in queste ultime settimane, un tratto di una cinta murale in opera quadrata, che potrebbe appartenere anch'essa alle fortificazioni dell'antica Laos (alias Lavinium?).

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Cordiali saluti dal tuo aff.mo

A. Maiuri

54. ASSRC, s.v. Scalea.

Scoperte di antichità.

Scuola Tecnica Industriale Statale, Marina di Fuscaldo (Cosenza)

Paola, 5 luglio 1960

Spett. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 luglio 1960, prot. n. 1208, Scalea (CS) – Scoperta fortuita di ancora romana.

Segnalo a codesta Spett. Soprintendenza che il sig. Lucio Barbacci, domiciliato e residente a Paola, esperto in pesca subacquea, ha fortuitamente rinvenuto e recuperato, nello specchio d'acqua antistante la spiaggia fra Scalea e S. Nicola Arcella, a tredici metri di profondità, una ancora romana del perso di circa un quintale.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Francesco Serranò

Ispettore Onorario – Paola

(Fig. 4).

55. ASSRC, s.v. Scalea.

Scoperta fortuita di base marmorea.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Verbale di stima e ripartizione in denaro

Premesso che il sig. Antonio Chiappetta fu Vincenzo da Scalea (Cosenza) ha rinvenuto fortuitamente in un appezzamento di terreno del quale è comproprietario insieme con la moglie Concetta Monachello, sito in agro di Scalea, contrada Fischija, una base marmorea (altezza m. 0,56, base m. 0,26 x 0,21) di arte neo – attica, rappresentante Dioniso che regge un tirso ed ha accanto una pantera; premesso che l'appezzamento di terreno in cui è avvenuta la scoperta è quello indicato in catasto al foglio di mappa n. 9, particella n. 117; premesso che il predetto Chiappetta ha consegnato la base marmorea alla Soprintendenza alle antichità di Reggio Calabria per lo studio e la stima nell'ottobre 1960; premesso che i coniugi Chiappetta hanno emigrato a New York, Stati Uniti d'America del Nord [*non trascritto perché non pertinente*]; si attribuisce alla base marmorea di cui sopra il valore di L. 200.000 (duecentomila) e si assegna la metà della somma ai coniugi Chiappetta, [*non trascritto perché non pertinente*]. La base marmorea entra a far parte delle collezioni archeologiche del Museo Nazionale di Reggio Calabria col n. 10765 d'inventario.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Per gli aventi diritto Antonio Chiappetta e Concetta Monachello

F.to Pasquale Chiappetta

Il Soprintendente
Dott. Giuseppe Foti

56. ASSRC, s.v. Scalea.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio di Calabria 21 febbraio 1961

Al Ministero della P.I. - Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti – Div. II

Prot. n. 377

Dir. Gen. Arti Prot. N. 001897, 27 febbraio 1961 Div. II

Oggetto: Rinvenimento archeologico.

Nell'ottobre 1960 è stata rinvenuta a Scalea, provincia di Cosenza in contrada Fischija, una base marmorea con figura che è stata consegnata a questa Soprintendenza.

Rinvenitore e proprietario è tale Sig. Chiappetti Antonio abitante in via Lauro contrada Fischija.

Il prezzo è stato stimato dallo scrivente L. 200.000.

Si prega di voler approvare la stima e autorizzare la compilazione del verbale di stima e ripartizione in denaro.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

57. Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Prot. N. 1897 – Div. II

Roma, 21 aprile 1961

Al Soprintendente alle Antichità Napoli

Risposta al foglio del 21-02-61 n. 377

Oggetto: Scalea (Cosenza) – Rinvenimento archeologico.

Con riferimento a quanto ha comunicato la S.V. con la nota sopracitata in merito al rinvenimento a Scalea (Cosenza) in contrada Fischija, di una base marmorea con figura, il Ministero, per poter disporre il pagamento del premio di rinvenimento, prega la S.V. medesima di voler trasmettere i seguenti documenti:

- 1) Verbale di stima del materiale rinvenuto;
- 2) Verbale di ripartizione del premio di rinvenimento;
- 3) Dichiarazione di accettazione del premio da parte degli interessati;
- 4) Certificato catastale relativo alla proprietà del terreno.

Il Ministro

F.to Tropea

58. ASSRC, s.v. Scalea.

Scoperta fortuita di base marmorea.

Reggio Calabria 22 settembre 1961

Al prof. Attilio Pepe, Bagnoli Napoli

Prot. n. 1795

N. 2 alleg.

Oggetto: invio di foto

Egregio Professore,

al mio ritorno in sede le invio le notizie e la fotografia riguardanti il pezzo di Scalea.

Si tratta di una opera in marmo di arte neo-attica, probabilmente un sostegno decorativo.

Rappresenta un Dioniso reggente un tirso, suo attributo, e ha accanto la pantera.

Misura cm. 56 di altezza, cm. 21 di base e cm. 19 di profondità.

Ricambio i cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

59. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25, Scalea 1961 – 1962: rinvenimento base marmorea da parte del sig. Chiappetti – premio.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Prot. N. 9789 – Div. II

Allegati 2

Roma, 14 dicembre 1961

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Risposta al foglio del 26-10-61 n. 2006

Oggetto: Scalea (Cosenza) – Premio ai coniugi Chiappetta per il rinvenimento di una base marmorea.

Esaminata la questione in oggetto, in relazione ai documenti trasmessi dalla S.V. con la nota in riferimento, il Ministero ritiene opportuno che la Signora Monachello Concetta rinunci alla parte del premio di sua competenza a favore del marito Chiappetta Antonio, affinché resti valido l'atto con cui il Sig. Chiappetta Antonio ha nominato suo procuratore speciale il cugino Chiappetta Pasquale per la riscossione dell'intera somma di L. 100.000.

Al detto atto, da redigersi nelle forme di legge, la S.V. alleggerà, in duplice copia, i documenti indicati nella ministeriale n. 1897 del 21 aprile 1961.

Si restituiscono le unite carte.

Il Ministro

F.to Tropea

60. ASSRC, s.v. Scalea.

Scoperta fortuita di base marmorea.

1 gennaio 1962

Ill.mo Alfonso de Franciscis, Sovrintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

La ringrazio della bella fotografia del Dioniso di Scalea, che pubblicai nel "Mattino" ove diedi anche qualche notizia dell'anello aureo di Grisolia.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Attilio Pepe

61. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25, Scalea 1961 – 1962: rinvenimento base marmorea da parte del sig. Chiappetti – premio.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Allegati n. 10

Reggio di Calabria 11 maggio 1962

Al Ministero della P.I. - Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti – Div. II

Prot. n. 990 risposta a foglio n. 1897 del 21/4/1961

Dir. Gen. Arti Prot. N. 004620, 17 maggio 1962 Div. II

Oggetto: Scalea (Cosenza) – Scoperta fortuita di base marmorea – Pagamento premi.

Con riferimento all'autorizzazione contenuta nella ministeriale a margine indicata (erroneamente trasmessa alla Soprintendenza alle Antichità di Napoli), si acclude la pratica di liquidazione dei premi spettanti agli aventi diritto, coniugi Antonio Chiappetta e Concetta Monachello, da liquidare al Sig. Pasquale Chiappetta, procuratore speciale, domiciliato e residente a Scalea.

La pratica consta dei seguenti allegati, in originale e copia:

1-2) verbale di stima e ripartizione in denaro; il verbale è stato firmato dal Sig. Pasquale Chiappetta ed è stato passato al Repertorio degli atti di questo Ufficio al n. 452;

3-4) buono di carico n. 5;

5-6) estratto catastale;

7-8) dichiarazione di accettazione dei premi;

9-10) mandato di procura speciale.

Si prega codesto superiore Ministero di voler pronunciarsi sulla regolarità della pratica e dare il nulla osta al pagamento delle L. 100.000; pagamento che può gravare sui fondi a disposizione di questa Soprintendenza sul Cap. 212 (resti dell'esercizio finanziario 1960-61), anziché su quelli di codesto Ministero come disposto con la Ministeriale sopra citata.

Nell'affermativa, occorre che venga precisato se sulle L. 100.000 debbano operarsi eventuali ritenute di legge.

Si resta nell'attesa di un cortese cenno di riscontro e si prega di restituire tutti gli allegati, se il pagamento debba avvenire presso questa Soprintendenza.

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

62. ASSRC, s.v. Scalea.

Scoperte di antichità.

4 giugno 1962, ore 19,15

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 giugno 1962, prot. n. 1151, Scalea (CS) – Scoperte archeologiche.

Ha telefonato il dott. Giordanelli, Ispettore Onorario di Scalea.

Nel corso di lavori dell'Ente di Bonifica sono venute in luce mura a blocchi e ceramiche. Aspettano un tecnico per sapere come procedere. Ho detto che sospendono i lavori possibilmente per un paio di giorni.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Santo Tinè

63. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25, Scalea 1961 – 1962: rinvenimento base marmorea da parte del sig. Chiappetti – premio.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Prot. N. 4620 – Div. II

Roma, 19 giugno 1962

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Risposta al foglio dell'11-5-1962 n. 990

Oggetto: Scalea (Cosenza) – Scoperta fortuita di base marmorea – Premio.

Con riferimento alla nota su indicata, si fa notare che in base all'art. 49 della legge 1 giugno 1939, n. 1089, la ripartizione del premio di cui al verbale che si restituisce, non è esatta; infatti al Sig. Chiappetta Antonio spettano Lire 75.000 quale rinventore e comproprietario, e alla Signora Monachello Concetta spettano L. 25.000 quale comproprietaria.

Pertanto, si prega di provvedere alle opportune rettifiche.

Inoltre, tenuto conto della entità del premio in parola, il relativo pagamento sarà effettuato direttamente dal Ministero, dato che le aperture di credito finora disposte a favore della Soprintendenza riguardano, com'è noto, la corresponsione immediata di piccoli premi al fine di incoraggiare la consegna spontanea di reperti archeologici.

Il Ministro

F.to Zanetti

64. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25, Scalea 1961 – 1962: rinvenimento base marmorea da parte del sig. Chiappetti – premio.

Camera dei deputati

Roma, 23 giugno 1962

Dir. Gen. Arti 9 luglio 1962 prot. 006579 divisione II

All'Ill.mo Bruno Molajoli Direttore Generale Antichità e Belle Arti Ministero della P.I. Roma

Caro Professore,

Il Soprintendente alle Antichità della Calabria in data 11 maggio u.s. ha inoltrato la pratica completa dei documenti per il pagamento del premio per la scoperta fortuita di base marmorea fatta dal Sig. Pasquale Chiappetta da Scalea.

Le sarò assai grato di benevolo interessamento per la possibile sollecita evasione del richiesto nulla osta.

In attesa di cortesi notizie, Le invio i miei migliori saluti.

Salvatore Foderaro

In Africa

D'ordine dell'Onorevole assente

Il Segretario

Libero Fabbri

65. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25, Scalea 1961 – 1962: rinvenimento base marmorea da parte del sig. Chiappetti – premio.

Ministero della Pubblica Istruzione

Il Capo della Segreteria Particolare del Sottosegretario di Stato

27 giugno 1962

Alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti – Div. II sede

Direz. Gen. Arti 006404 – 4 luglio 1962 Div. II

La Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria, con nota dell'11 maggio u.s., ha inoltrato a codesta Direzione Generale la pratica del Sig. Pasquale Chiappetta, da Scalea, riguardante il pagamento del premio per la scoperta fortuita di base marmorea.

Si resta in attesa di cortesi notizie al riguardo e si ringrazia.

Dr. Arturo Beltrami

66. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25, Scalea 1961 – 1962: rinvenimento base marmorea da parte del sig. Chiappetti – premio.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio di Calabria, 6 luglio 1962

Allegati 2

Al Ministero della P.I. - Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti – Div. II

Prot. n. 1435

Risposta a foglio n. 4620 del 19/6/1962

Dir. Gen. Arti Prot. N. 006761 13 giugno 1962 Div. II

Oggetto: Scalea (Reggio Cal.) – Scoperta fortuita di base marmorea. Premio.

Si riscontra la ministeriale a margine indicata di pari oggetto. Si compie il verbale di stima e ripartizione in denaro (in originale e copia) relativo al premio da liquidare al procuratore speciale degli aventi diritto Sig. Pasquale Chiappetta da Scalea.

Il verbale è stato rifatto con le rettifiche indicate da codesto Ministero nella ripartizione del premio, debitamente firmato e registrato.

Codesto Ministero può provvedere direttamente alla liquidazione della somma di L. 100.000 come disposto con la ministeriale sopra citata.

Il pagamento dovrà avvenire presso l'Ufficio Postale di Scalea (Cosenza).

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

67. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25, Scalea 1961 – 1962: rinvenimento base marmorea da parte del sig. Chiappetti – premio.

Camera dei Deputati

Roma, 20 luglio 1962

All'Ill.mo Prof. Bruno Molajoli Direttore Generale Antichità e Belle Arti Ministero Pubblica Istruzione Roma

Caro Professore,

per aderire a nuove premure pervenutemi, le sarò particolarmente grato se vorrà darmi qualche elemento di risposta alla mia precedente lettera, riguardante la pratica intestata al Signor Pasquale Chiappetta da Scalea (Cosenza), che attende la liquidazione del premio per la scoperta fortuita di una statuetta marmorea nella sua proprietà.

In attesa di sue cortesi notizie, La ringrazio e Le invio i miei più cordiali saluti.

Salvatore Foderaro

68. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25, Scalea 1961 – 1962: rinvenimento base marmorea da parte del sig. Chiappetti – premio.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Prot. n. 6761 div. II

Roma, 14 agosto 1962

Al Capo della Segreteria Particolare del Sottosegretario di Stato On. Magrì Sede

Oggetto: Scalea (Reggio Calabria) – Scoperta fortuita di base marmorea – Premio.

Con riferimento alla lettera di cotesta Segreteria in data 27 giugno u.s., riguardante il premio di rinvenimento di L. 1000000 da corrispondere al Sig. Pasquale Chiappetta da Scalea, procuratore speciale di Chiappetta Antonio e Monachello Concetta residenti negli Stati Uniti d'America, si comunica che la Ragioneria Centrale di questo Ministero sta effettuando le formalità inerenti alla vincolazione della suddetta somma, in quanto la somma medesima fa parte di uno stanziamento suppletivo recentemente concesso dal Ministero del Tesoro in conto residui dell'esercizio finanziario 1961-1962.

Si ha motivo di ritenere che il pagamento in questione potrà essere disposto entro breve tempo, dato che la Ragioneria anzidetta ha pressoché ultimato le accennate formalità.

Il Direttore Generale

F. Agresti

69. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25, Scalea 1961 – 1962: rinvenimento base marmorea da parte del sig. Chiappetti – premio.

All'On. Prof. Avv. Salvatore Foderaro Camera dei Deputati Roma

14 agosto 1962

Illustre e gentile Onorevole,

in relazione alla Sua lettera del 20 luglio u.s., con cui mi ha rivolto premure per il pagamento della somma di L. 100.000 a favore del Sig. Pasquale Chiappetta da Scalea, procuratore speciale di Chiappetta Antonio e Monachello Concetta residenti negli Stati Uniti d'America, a titolo di premio di rinvenimento, Le comunico che la Ragioneria Centrale di questo Ministero sta effettuando le formalità inerenti alla vincolazione della suddetta somma, in quanto la somma medesima fa parte di uno stanziamento suppletivo recentemente concesso dal Ministero del Tesoro in conto residui dell'esercizio finanziario 1961-62.

Ho motivo di ritenere che il pagamento in questione potrà essere disposto entro breve tempo, dato che la Ragioneria anzidetta ha pressoché ultimato le accennate formalità.

La prego di voler gradire i miei deferenti saluti.

Bruno Molajoli

F.to Agresti

70. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25 - Scalea 1966 – 1967 – 1971: grotte paleolitiche.

Alla Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti Cosenza

E p.c. Al dott. Bruno Molaioli Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, Ministero della Pubblica Istruzione Roma

Direz. Gen. Arti prot. 001023 15 aprile 1966 Direzione Archeologia

Il sottoscritto Rag. Ettore Serra, consigliere comunale nel Comune di Scalea espone quanto segue:

Sottostante il monumento storico vincolato "Torre dell'Isola" e precisamente sulla base del roccione, nel punto dove sgorga acqua sulfurea e dove sono grotte paleolitiche, si stanno eseguendo dei lavori con materiale argilloso da riporto, per colmare la fossa che si è venuta a creare in seguito alla costruzione della nuova variante S.S. 18. Il sottoscritto fa notare che tale fossa è di circa due metri di profondità e pare che dovrà essere interamente colmata. Se i lavori non saranno tempestivamente sospesi, poiché lo spessore di materiale argilloso è di circa due metri, quant'è la profondità della fossa, verrà ad essere sepolta la sorgente dell'acqua sulfurea e verranno parzialmente sepolte le grotte paleolitiche, oltre al danno che verrà arrecato al disegno del roccione che verrebbe seppellito dalla parte frontale, per circa due metri. L'acqua sulfurea, pare che abbia le stesse caratteristiche di quella di Guardia Piemontese, perciò se ora c'è possibilità di rintracciare la falda acquifera, seppellendo il punto dove essa è stata localizzata, tale possibilità si perderà. Nelle grotte sono stati trovati resti degli animali preistorici, tanto che alcuni anni fa esse sono state oggetto di studio da parte del compianto Prof. Maiuri, quindi seppellirle sarebbe un sacrilegio. Il sottoscritto rende anche noto che la colmata, a parere, sembra della Giunta Municipale, della quale non faccio parte, dovrebbe evitare l'allagamento che ora si forma nella fossa su menzionata, non pericoloso, causato dai torrenti "Sallegrino" e "Fosso del Palazzo". Tale scopo non si raggiungerà mai perché tali torrenti, che ora trovano il loro sbocco naturale in una zona disabitata, se questa verrà ad essere colmata con argilla, verseranno le loro acque nel centro abitato causando allagamenti pericolosi, come già avvenuto. È preferibile quindi fare inondare una zona senza case che l'abitato, tanto più che si salverà un importante monumento. Il sottoscritto, per quanto sopra esposto chiede il Vostro autorevole intervento onde togliere eventuali abusi e soprattutto evitare la rovina del nostro importantissimo resto storico. Il sottoscritto è certo che ciò sarà fatto e ringraziando porgo distinti saluti.

Rag. Ercole Serra – Consigliere Comunale.

71. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25 - Scalea 1966 – 1967 – 1971: grotte paleolitiche.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 26 aprile 1966

Prot. N. 1023 Div. arch.

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Cosenza (Scalea) – Grotte Paleolitiche

Si prega la S.V. di voler fornire notizie in merito a quanto prospettato nell'unito esposto, riguardante la questione indicata in oggetto, restituendo l'allegato.

Il Ministro

F.to Zanetti

72. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25 - Scalea 1966 – 1967 – 1971: grotte paleolitiche.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio di Calabria 2 maggio 1966

Allegati n. 1

Al Ministero della P.I. - Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti – Div. Archeologia Roma

E p.c. Alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria, Cosenza

Prot. n. 984

Dir. Gen. Arti Prot. N. 001337, 6 maggio 1966 Divisione archeologia

Oggetto: Scalea (Cosenza) – Grotte Paleolitiche.

Questa Soprintendenza ha ricevuto con lettera n. 1023 del 26 aprile u.s. di codesto Ministero, la nota indirizzata dal Rag. Ercole Serra di Scalea alla Soprintendenza ai Monumenti di Cosenza e per conoscenza al Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti.

A quanto risulta a quest'Ufficio il Rag. Serra, e prima ancora di lui, il fratello, notoriamente malato di nervi, ha ripetutamente insistito non si sa se per particolari interessi, con codesto Ministero, con la Soprintendenza ai Monumenti di Cosenza e con questa Soprintendenza, sul danno che il riempimento che sta eseguendo il Comune di Scalea intorno alla torre dell'Isola può arrecare alle grotte paleolitiche e allo stesso ambiente naturale. Per quanto riguarda quest'ultimo, la Soprintendenza competente farà opportuna relazione. Per le grotte paleolitiche invece, allo scrivente non resta che ribadire quanto è stato detto al Comune di Scalea e all'Ispettore onorario alle Antichità del luogo Dott. Arch. Antonio Luongo e cioè che nulla osta a questa Soprintendenza al proseguimento dei lavori, in quanto le grotte, sollevate di molto, rispetto al piano di riempimento, non hanno subito alcun danno né potranno subirne in futuro.

Salva pertanto la tutela archeologica del posto, potrebbe solamente essere riesaminata quella ambientale. Si ha però motivo di ritenere, soprattutto dopo il sopralluogo effettuato recentemente dallo scrivente, che quanto concesso dalla Soprintendenza ai Monumenti di Cosenza non danneggia nemmeno le caratteristiche naturali del luogo.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

73. ASSRC, s.v. Scalea.

Grotte paleolitiche.

Gennaro Serra, Artista Pittore (CS) – Scalea

Alla Soprintendenza alle Gallerie e Monumenti della Calabria per la Preistoria

Soprintendente prof. Foti Reggio Calabria

E per conoscenza: Soprintendenza alle Gallerie e Monumenti della Calabria di Cosenza.

Soprintendente Prof. A. Degani, Cosenza.

Ministero della Pubblica Istruzione, Sezione Antichità e Belle Arti.

Ministro della P.I. On. GUI – Roma.

Allegato n. 15 fotografie illustrative e depliant.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 24 maggio 1967, prot. n. 1165, Scalea (CS) – Grotte Paleolitiche.

Porto a conoscenza di codesta Soprintendenza che il Comune d'accordo con la società Sogene di Roma, impresa per il raddoppio ferroviario, da circa due anni stanno buttando argilla rocciosa nei pressi nel roccione Preistorico – Storico – Paesistico: "Torre dell'Isola" (cosiddetta Talao).

Pur non arrecando danno direttamente alle grotte preistoriche come asserisce il V.S./Ispettore Onorario per la Preistoria, sig. Andrea de Vito di Scalea, il roccione è terribilmente deturpato perché l'argilla ne ha coperto circa due metri in altezza, come potete vedere dalle foto che accluso alla presente vi invio. Inoltre la porticina della acqua sulfurea di Torre dell'Isola è stata seppellita dall'argilla della Sogene e così si è venuta a creare un vuoto tra la porticina e lo scoglio, proprio sotto le grotte preistoriche, nel quale vuoto vanno a buttare ogni sporcizia e fin'anche i capelli dei barbieri.

Come potete vedere nel sopralluogo che farete il roccione è stata obbrobriosamente deturpato e fin'anche spezzato dalle mine per il passaggio del torrente San Legrino. Il V.S./Ispettore Onorario pur vedendo da due anni fa che il comune faceva buttare l'argilla nei pressi delle grotte preistoriche non è intervenuto né tutt'ora interviene, anzi trova ogni scusa per non dare colpa a se stesso ed al Sindaco Dr. Dario Bergamo.

Come noterete nelle foto che accludo, il roccione è in uno stato deplorabile, inaccessibile per poter visitare le Grotte Preistoriche per la moltissima sporcizia che si trova nelle vicinanze.

Altro problema scottante è il fatto che se uno studioso vuole visitare le grotte ne è impossibilitato, perché Torre dell'Isola è stata acquistata da una fantomatica Società cosiddetta Società Scalea di Roma, la quale ha posto un divieto di accesso. È da parecchio che questa fantastica società non si decide a liberare il monumento di tanta importanza.

Faccio presente a voi di Reggio Calabria, come pure alla Pubblica Istruzione, che il roccione nonostante l'importanza per la preistoria, per la storia e per il paesaggio, non è ancora del tutto vincolato.

Come bene sanno, questo prezioso monumento è interessante per la testimonianza per la preistoria calabrese, per la storia e particolarmente per il paesaggio per le sue caratteristiche emblematiche. È l'emblema del paesaggio calabrese, perché è di un carattere inconfondibile e per la sua forma piramidale e per il Bastione che è in perfetta armonia con tutta la roccia a forma di piramide.

Inoltre come ben sapete, detto monumento è una delle più interessanti testimonianze storiche per il periodo storico d'Italia che va dal 1400 al 1600 particolarmente per la storia calabrese e per il principato Spinelli.

Con la presente chiedo il vostro intervento per quanto riguarda la questione preistorica e chiedo l'intervento della Soprintendenza di Cosenza e del Ministero della Pubblica Istruzione per quanto riguarda il problema estetico, igienico, paesistico, perché come bene potrà vedere il prof. A. Degani le costruzioni che il Sindaco ha permesso di far costruire nelle vicinanze del monumento ne danneggiano orribilmente il prospetto.

Il Sig. de Vito Andrea è in attesa di un vostro intervento, però vi dico sinceramente che lui non si interessa affatto della questione per motivi che non si spiegano, perché era suo dovere avvertirvi due anni fa, quando iniziarono i lavori di livellamento della spiaggia per volere del Sindaco Dr. Dario Bergamo e per la comodità della società Sogene.

Resto in attesa di un vostro immediato sopralluogo e di un altro immediato sopralluogo del Soprintendente di Cosenza A. Degani che mi legge in copia, nonché l'intervento del Ministero per accertare i responsabili di tanto sacrilegio eretico.

Chiedo scusa per il disturbo e augurando che non rimarrete indifferente a quanto vi ho segnalato, vogliate gradire tanti cordiali saluti. .

Gennaro Serra

Artista Pittore – Scalea (CS).

(Fig. 5).

74. ASSRC, s.v. Scalea. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25 - Scalea 1966 – 1967 – 1971: grotte paleolitiche.

Grotte paleolitiche.

Reggio Calabria 26 maggio 1967

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti – Div. Archeologia, Roma.

Prot. n. 1165.

Oggetto: Scalea (Cosenza) – Grotte paleolitiche.

E p.c. alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria, Cosenza.

Si fa seguito alla nota di questa Soprintendenza n. 984 del 2 maggio 1966 relativa all'oggetto, per significare che il Sig. Gennaro Serra – artista pittore – da Scalea (Cosenza) – fratello del Rag. Ercole Serra, consigliere comunale dello stesso paese – ha inviato il 22 corr., con “riservata personale per il Soprintendente” un nuovo ricorso corredato di fotografie. Con esso il Serra insiste sui danni derivanti alle grotte paleolitiche di Scalea per il riempimento di argilla proveniente dal raddoppio ferroviario e muove altri rilievi che sono risultati inconsistenti nel sopralluogo effettuato dall'ispettore della giurisdizione Andrea de Vito.

Non s'invia copia del ricorso perché un originale è stato trasmesso direttamente a codesto Ministero.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti.

75. ASSRC, s.v. Scalea.

Scoperte di antichità.

Scalea, 1 agosto 1968

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 3 agosto 1968, prot. n. 1720, Scalea (CS) –

Scoperte fortuite di antichità.

Gratissimo dott. Foti,

invio la foto che le ho promesso anche se con un po' di ritardo, ma mi sembrerà poiché ciò è accaduto a causa della pessima riuscita delle prime foto. Quella che le mando sembra abbastanza decifrabile, se per caso non lo dovesse essere, mi basta che lei mi avvisa ed io provvederò a farle avere una copia dell'iscrizione copiata lettera per lettera. Ci terrei a sapere ciò che c'è scritto.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Dobbiamo tenere anche conto, che specialmente del periodo romano, in contrada Fischia a Scalea sono venuti alla luce vari oggetti tra le quali il busto muliebre in marmo pentelico, il Dioniso che le accennai a Reggio e che mi è stato detto che si trova nel suo museo, ed infine ogni giorno in detta contrada (dato che la cittadina si sta sviluppando urbanisticamente in quella zona) vengono fuori mura, monete, mosaici etc.

Infine quelle fotografie che le mostrai con pezzi di colonne romane, in una località vicino alla destra del fiume, dicono anche qualcosa. Ed anche, durante i lavori di fognatura fatti [...], sono stati trovati pezzi di mura di vicino pezzi di mosaici ed inoltre un grande muro da sembrare un molo.

Tutto questo mi è stato soltanto riferito alcuni giorni fa.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

La ringrazio molto e aspetto con tanto piacere sue notizie.

Distintamente la saluto.

Giordanelli Carmelo.

76. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25 - Scalea 1966 – 1967 – 1971: grotte paleolitiche.

Gennaro Serra

Artista Pittore

Scalea (CS)

Scalea, 31 marzo 1971

Al Sig. Soprintendente Arch. Angelo Calvani della Soprintendenza alle Antichità di Cosenza via Monte Santo – 87100 Cosenza

Al Sig. Soprintendente Arch. Foti della Soprintendenza di Reggio Calabria

Al Ministero della Pubblica Istruzione – Sezione Antichità e Belle Arti – Roma

Egregio Soprintendente,

data la mancanza di tutela del patrimonio artistico, storico e naturale di Scalea da parte del comune che non si interessa affatto ed il sindaco per ragioni varie concede licenze edilizie a chiunque senza tener conto delle bellezze e importanza del luogo e dei monumenti nazionali vincolati con decreti ministeriali, il sottoscritto Gennaro Serra, pittore domiciliato e residente in Scalea, è costretto rivolgere alcune domande per fini giornalistici e di tutela del patrimonio storico di Scalea alla S.V., sui seguenti fatti:

Nell'estate del 1970 nella chiesa S. Nicola in Plateis di Scalea, è stata tolta dalla parete la pala d'altare dell'altare maggiore raffigurante il Principe Spinelli di Scalea e la B.V. del Carmine. Dipinto su tela del 1600 il quale è stato sostituito con un dipinto raffigurante Cristo dipinto da un imbianchino.

Il parroco della chiesa Don Tolentino Laino fu legalmente autorizzato a rimettere detta tela e farla sostituire con una decorazione di scarsissimo valore artistico? La tela dove si trova? Nel gabinetto di restauro di codesta Soprintendenza oppure in qualche seminterrato?

Da molto tempo a Scalea circola voce che sulla Torre Talao dovrebbero sorgere delle costruzioni a forma di fungo ovale. È stato presentato qualche progetto del genere a codesta Soprintendenza?

Per evitare ogni equivoco e una terribile e irreparabile deturpazione a tanto importante monumento si fa presente che Torre Talao non può subire alcun tipo di costruzione data la delicatissima e caratteristica forma che potete notare nelle foto che vi invio accluso alla presente. Al massimo si può concedere [...] o dell'interno del bastione del 1585 per ricavarne un bar o una masseria, ma la roccia, tutta delicata e prettamente emblematica non può essere toccata e deturpata con qualsiasi genere di costruzione. Inoltre è da tenere presente che nella Torre Talao ci sono le grotte preistoriche per le quali con la presente mi rivolgo al Sig. Soprintendente Arch. Foti di Reggio Calabria, il quale bene si metta in guardia e di ordine all'Ispettore Onorario locale Sig. Andrea De Vito di Scalea di intervenire qualora dovessero manomettere la [...] di Torre Talao.

Di tale importante monumento creato dalla Natura e dall'uomo ne è proprietaria una certa società Scalea con sede in Roma, la quale con la collaborazione certa del Sindaco di Scalea, il quale, lo ripeto, per niente fa rispettare i vincoli monumentali e paesistici, potrebbe danneggiare seriamente e irreparabilmente la Torre Talao che è l'emblema di Scalea e la chiave di tutto il paesaggio della Valle del Lao.

Da alcuni giorni nella località "Ajnella", sugli scogli, zona vincolata da ben due vincoli con D.M. del 1953 e del 1967 pubblicati sulla G.U., stanno effettuando uno scasso nella roccia e fanno intendere al popolo che dovranno costruire un albergo di ben quattro piani.

Si fa presente a codesta Soprintendenza che la zona è stata già deturpata da un palazzaccio di 4 piani della ditta Ing. Nicola Belladonna di Scalea e per questo sarebbe veramente pazzesco dare il permesso edilizio per la costruzione di un altro palazzaccio di quattro piani, con la scusa dell'albergo, sia chiaro che nessuno non vuole far costruire alberghi a Scalea ma questi debbono essere costruiti rispettando i vincoli e tutte le leggi edilizie in vigore.

Si fa ancora presente che nella stessa zona "Ajnella" il Soprintendente Arch. Luongo, concesse alla signora Giuseppina Salpa in De Vito e al Sig. Dott. Franco Imparato, appena, appena il permesso di costruire un fabbricato di piccolissime proporzioni e a un solo piano, perciò è da sacrileghi dare permessi che deturpano ancora la bellissima località "Ajnella" dove esistono grotte e scogli pittoreschi e caratteristici.

Si attende risposta scritto alle domande sopra fatte entro quindici giorni dalla data della presente altrimenti quanto si vede fare a Scalea ai danni del paesaggio e dei monumenti e si sente dire per futuri lavoracci, col VS. silenzio daresti la prova che codesta Soprintendenza ne avesse dato il benessere e se così fosse se ne darà subito notizia alla Stampa e se ne informerà l'autorità giudiziaria.

In attesa di un vostro riscontro con tutti i chiarimenti in merito e ringraziando, si inviano distinti ossequi.

Gennaro Serra.

77. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25 - Scalea 1966 – 1967 – 1971: grotte paleolitiche.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Div. Monumenti

Roma, 21 aprile 1971

Prot. n. 4837

Al Direttore della Divisione Archeologia N.D.G.

Dir. Gen. Arti 22 aprile 1971 prot. 002261 divisione archeologia

Oggetto: Scalea – Tutela monumentale.

Per il seguito di competenza di codesti Uffici si trasmette copia fotostatica della lettera qui pervenuta dal Sig. Gennaro Serra, riguardante l'oggetto.

Il Direttore della Divisione Monumenti

[firma illeggibile]

78. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25 - Scalea 1966 – 1967 – 1971: grotte paleolitiche.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Div. arch.

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Dir. Gen. Arti 29 maggio 1971 prot. 003348 divisione archeologia

Oggetto: Scalea – Tutela monumentale.

Si prega la S.V. di voler comunicare, per la parte di competenza, notizie in merito a quanto esposto dal pittore Gennaro Serra con lettera n. 768 del 31.3.1971 inviata tra gli altri indirizzi anche a codesta Soprintendenza, concernente la questione indicata in oggetto.

Il Ministro
F.to Fioravanti

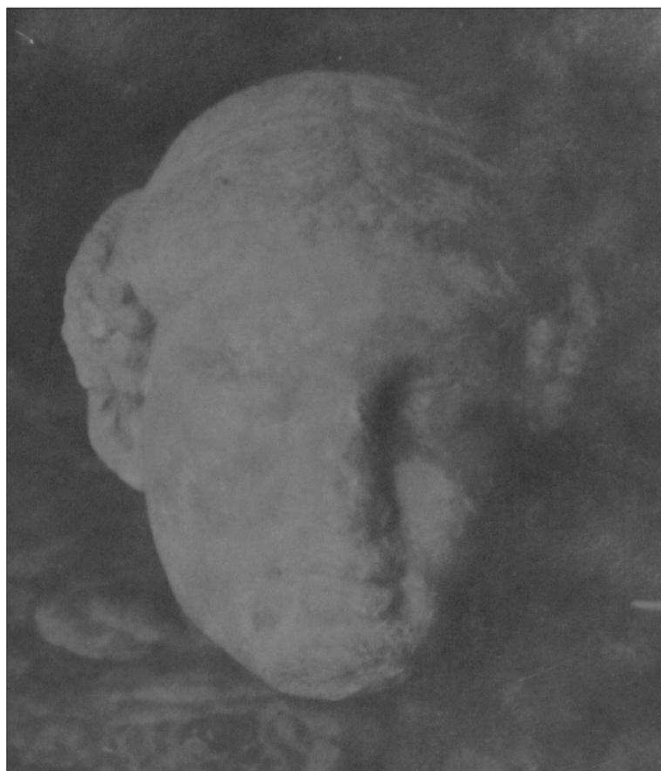


Fig. 1. Testa marmorea rinvenuta a Scalea (1933). Vedi documento n. 23.

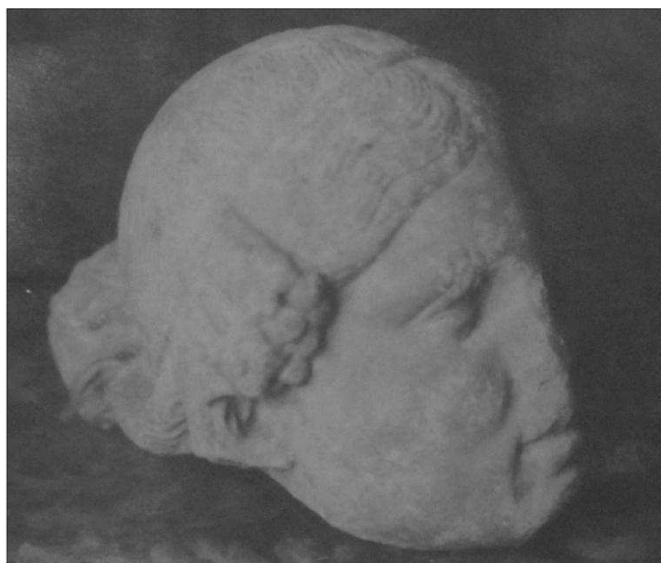


Fig. 2. Testa marmorea rinvenuta a Scalea (1933). Vedi documento n. 23.



Fig. 3. Località di provenienza della testa marmorea (C.da Tufo, 1930). Vedi documento n. 24.

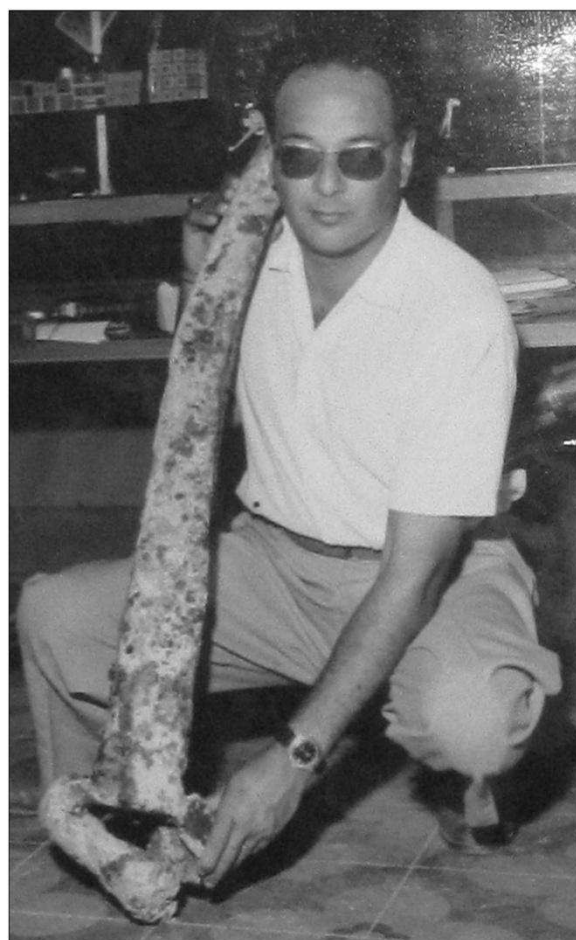


Fig. 4. Ancora romana (1960). Vedi documento n. 54.

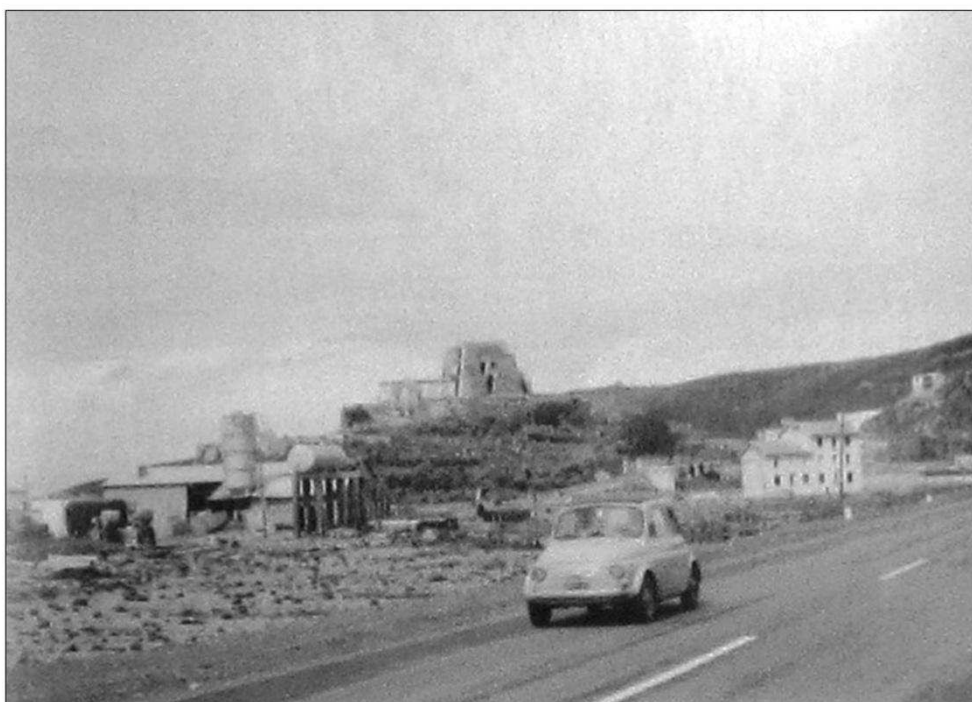


Fig. 5. *Come si presenta Torre dell'Isola venendo da Cosenza (1967). Vedi documento n. 73.*

DISTRETTO DI SYBARIS
(TAV. 9)

CASSANO ALLO IONIO (con riferimenti al Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide) E RICERCHE DELL'ANTICA SIBARI

1. ASMANN. Calabria: scavi minori. Cassano: permesso di scavo Duca di Cassano Serra 1793; Laino Borgo; Spezzano.

Sig. Cav. Venuti

Rimetto di Real Ordine a V.S. Ill.mal'annesso ricorso del Duca di Cassano Serra, il quale chiede il permesso di aprire uno scavo di antichità nel suo Feudo di Cassano in Calabria; perché V.E. Ill.ma informi col parere.

Palazzo 12 gennaio 1793

[firma illeggibile]

2. ASMANN. Calabria: scavi minori. Cassano: permesso di scavo Duca di Cassano Serra 1793; Laino Borgo; Spezzano.

Sig. Cav. Venuti

In conformità della Rapp. di V.E. Ill.ma de' 14 del corrente si è degnato il Re di accordare al Duca di Cassano Serra il permesso di aprire uno scavo di antichità nel suo Feudo di Cassano in Calabria lo partecipo di R. ord. a V.E. Ill.ma la sua intelligenza e governo.

Palazzo 16 gennaio 1793

[firma illeggibile]

3. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Cassano Ionio 1882: scoperte di antichità.

Doria – Cassano, li 25 aprile 1882

1/Cosenza

N. 4607 Direzione Generale 26 aprile 82

Ministero di Pubblica Istruzione 26 aprile 82 n. 23382

Al Sig. Direttore Generale degli Scavi e Monumenti del Regno, Ministero della Pubblica Istruzione Roma

Onorevole Sig. Direttore Generale degli Scavi e Monumenti del Regno Roma

Branca Vincenzo da Doria – villaggio di Cassano al Ionio lavorando in un suo fondo nel territorio di detto villaggio, rinvenne un pezzo di piombo formato da due laminette sovrapposte e sembra che nell'interno racchiudesse qualche cosa come fanno sospettare i lembi delle laminette medesime.

Tutto l'esterno di detta piastrina si da un lato che dall'altro è inciso di scritto ebraico dimodoché non fu possibile qui rilevare il contenuto. E siccome Doria ricade nel perimetro di Sibari, quello scritto potrebbe condurre a importanti risultati d'indicazioni storiche come pure se nell'interno contenesse qualche cosa.

Se la S.V. On. volesse far rilevare quanto sopra potrebbe qui inviare un incaricato e volendo farne acquisto convenire facendole conoscere che l'oggetto si conserva tal quale come fu rinvenuto senza la minima alterazione e del formato come all'unità dimensione collo spessore di 3 millimetri circa.

Col massimo rispetto

Il Servo Dev.mo

Vincenzo Branca

4. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Cassano Ionio 1882: scoperte di antichità. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 655.

Al Prefetto della Provincia

Roma, addì 27 aprile 1882

Urgente

Div. 4607

N. di posiz. 1 Cosenza

N. di part. 5465

Oggetto: Scoperte di antichità in Cassano Ionio. Frazione di Doria Cassano.

Il Sig. Vincenzo Branca di Doria Cassano, presso Cassano al Ionio, trovò in un fondo di quel villaggio un pezzo di piombo, o meglio dire laminetta di piombo iscritta, delle quali non seppe rilevare i caratteri; e si dichiara pronto di cedere al Governo quest'oggetto.

Trattandosi probabilmente di cosa di qualche importanza, io prego la S.V. di far pervenire quel piombo scritto al Ministero, usando tutte le maggiori cautele nello spedirlo, ed assicurando il proprietario che se l'oggetto medesimo verrà riconosciuto di qualche valore verrà sequestrato per conto del Governo.

P.M.

F.to Fiorelli

5. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Sibari 1908 – 1909 (fascicolo 171): scavi.

R. Ispettore di monumenti e scavi del Circondario di Cosenza

Cosenza 21 aprile 1906

1/Cosenza

Ministero di Pubblica Istruzione 23 aprile 1906 prot. n. 7439

Oggetto: Relazione

All. 1

18 febbraio 1907 rimandata la relazione all'On. Barnabei per le Notizie. F.G.

Ministero della Pubblica Istruzione, Roma

Ad invito del Sig. Michele Tarasi da Cosenza mi pregio di trasmettere all'Eccellenza Vostra una sua relazione intorno ad un reperto archeologico in territorio di Sibari.

Con profonda osservanza

Il Regio Ispettore

C. Caruso

6. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Sibari 1908 – 1909 (fascicolo 171): scavi.

1/Cosenza

8958/6-5-1907

Cosenza, li 3 maggio 1907

A S.E. Il Ministro della Pubblica Istruzione

Fin da 25 anni or sono secondato dal compianto Ill.mo Bonghi e poi dall'Ill.mo Senatore Fiorelli, con un piccolo fondo messo a mia disposizione che non superava le tremila lire, ho potuto ottenere dei risultati non sperati scoprendo una antica necropoli delle genti sibarite, i cui cadaveri avevano ciascuno una laminetta d'oro con leggende greche impresse in carattere arcaici greci: laminette che devono essere visibili nel Museo di Napoli, dove di ordine del Commendatore Fiorelli furono portate in deposito.

Questa scoperta delle laminette, interpretate dall'Illustre Prof. Comparetti nell'accademia dei Lincei, con una prolusione che si legge nel bollettino delle notizie degli scavi di antichità dell'aprile 1880, e giudicate squarci di leggende di poemi e dottrine orfiche, le quali trovarono molti iniziati nella Magna Grecia, hanno interessato il mondo scientifico; e cotesto Eccellentissimo Ministero certo ne sa di più. Quello che a me preme far rilevare all'E.V. è questo: che delle moltissime tombe che avremmo potuto esplorare, non si scavò che una sola, mentre ve ne erano e ve ne sono tante di maggior importanza, a giudicarle dalle dimensioni. Ma non si progredì come si sarebbe dovuto perché il Ministero del tempo credé dare altea direttiva agli scavi, col cercare il piano dell'antica Città di Sibari: impresa lodevolissima certo, che esegui il prof. Viola, ma contro cui s'infranse ogni buon volere perché si trovò che l'acqua che andava a molta profondità non permetteva di andar molto giù negli scavi, e si finì dopo spese molte migliaia di lire con concludere che bisognava rimandare il prosieguo a quando si sarebbero fatti i lavori di bonifica dei terreni. Così i lavori così facili su la necropoli rimasero e finirono con lo scavo della prima tomba da me trovata.

Fu grande iattura, per cui si sono abbandonate ricerche e lavori di successo sicuro; certo non della importanza della scoperta della Città di Sibari ma di grande interesse come lo dimostrano le laminette di cui ho discorso, delle quali avremmo potuto far venire fuori una collezione importantissima, da richiamare l'ammirazione e lo studio di tutti i dotti d'Europa. Le tombe tutte sono visibili e si distinguono alla semplice veduta, perché sono formate da cumuli di terra che si elevano sulla pianura, non costano che la spesa di demolizione di blocchi di terra e farebbe torto a tutti se per così poca spesa si abbandonasse una così ricca miniera di preziosi avanzi dell'antica civiltà greca che ha preceduto quella romana e dell'Italia moderna.

Io richiamo su questo fatto l'attenzione di cotesto Ecc.mo Ministero come un tempo ho fatto all'Ill.mo Banchi il quale accettava la mia proposta, mettendomi per condizione che avessi io stesso accettato l'incarico di ispettore degli scavi e monumenti: nomina che m'ebbi per sua proposta ed iniziativa.

Se mai; ciò che non credo, l'Ecc.mo Ministero non volesse per difetto di mezzi, attendere a quest'opera, che dovesse perciò continuare nell'abbandono, vorrà non disapprovarmi se io cercassi di stimolare chi volesse fornire i mezzi per un'opera troppo remunerativa. Ma ho creduto mio dovere di cittadino e anche dell'ufficio sia pure semplicemente onorario che ricopro, di mettere tutto sotto l'occhio dell'Ecc.mo Ministero dove questo ramo di servizio degli scavi delle antichità è affidato alle cure di un illustre Italiano tanto alto in forma per questi studi e per l'amore all'arte antica.

Con osservanza

L'Ispettore dei Scavi e Monumenti

Guglielmo Tocci

7. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Sibari 1908 – 1909 (fascicolo 171): scavi.

Al Sig. Guglielmo Tocci Ispettore per gli scavi e monumenti, Cosenza

Prot. Gen. 8958

N. di posiz. 1 Cosenza

Roma, addì 10 maggio 1907

Oggetto: Sibari

Mi compiaccio dell'interessamento. V.S. come per il passato, così questa ora continua a che dimostrare per i lavori riferitisi alla ricerca degli avanzi dell'antica Sibari, ma non credo ora possibile conferire la proposta ch'ella rivolge al Ministero di riprendere le indagini da lungo tempo interrotte.

Il Ministro ha bensì in animo di tentar nuovi scavi in quella località, ma vuole organizzarsi a tale impresa così importante.

Dopo aver stabilito un piano completo di lavori da seguirsi con metodo scientifico ed essersi provveduto dei fondi necessari, che ivi mancano.

Il Ministro

F.to Ricci

8. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Sibari 1908 – 1909 (fascicolo 171): scavi.

Resoconto della tornata della camera dei Deputati del 3 maggio 1907 contenente la risposta del Sottosegretario di Stato alla interrogazione dell'On. Turco riguardante gli scavi di Sibari.

Atti Parlamentari Camera dei Deputati

Legislatura XXII – I sessione – Discussioni – tornata del 31 maggio 1907, pp. 13456-13457

Interrogazioni

Presidente. Viene un'interrogazione dall'onorevole Turco rivolta al ministero dell'Istruzione pubblica "per sapere per quali ragioni siasi sinora trascurato di iniziare gli scavi di Sibari; destinati a documentare una civiltà per gran parte sconosciuta".

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Ciuffelli, sottosegretario di stato per la pubblica istruzione. L'interrogazione dell'onorevole Turco lascia supporre che il Ministero non abbia mai iniziato ricerche per gli scavi dell'antica Sibari.

Ora questo non è esatto perché, fin dal 1879, dopo che fu istituita la Direzione generale di antichità e belle arti, questa si preoccupò di fare delle ricerche sistematiche nel territorio delle antiche città della Magna Grecia e naturalmente non poteva dimenticare Sibari, la città famosa per la sua potenza, per la sua opulenza e per la mollezza dei suoi abitanti.

Allora, valendosi dei pochi indizi che si avevano, si fecero ricerche lungo il corso del Crati, nel territorio di Corigliano Calabro. Queste ricerche dettero risultati apprezzabili perché si scoprì prima una ristretta necropoli, poi una serie di tumuli sepolcrali nei quali furono rinvenuti oggetti interessantissimi, fra cui quelle laminette d'oro iscritte delle quali parlò, con la dottrina e la genialità che tutti gli riconosciamo, il collega Barnabei. Ma però questi oggetti e queste scoperte, per quanto apprezzabili, non risolvettero il problema della ubicazione di Sibari, perché non si riferivano a quell'antica città, secondo l'opinione allora espressa dai dotti.

Perciò la Direzione delle belle arti e antichità dovette cambiare indirizzo alle sue ricerche, e nel 1888 intraprese più vaste esplorazioni nel territorio di Spezzano Albanese. Anche queste ricerche furono in parte coronate da successo perché si rinvennero 229 tombe le quali furono esplorate e studiate. Ma i competenti vennero nella conclusione che esse non si riferivano alla civiltà greca, bensì al periodo della precedente civiltà italica, e quindi rimase ancora insoluto il problema dell'antica Sibari. Da quel tempo non si fece altro sopra questa via; ma ora il Ministero si è proposto di fare delle indagini vaste e metodi che per rinvenire le antichità della Magna Grecia. È anzi pronto un programma di lavori e tra breve sarà presentata alla Commissione Centrale pei monumenti e per le opere di antichità e di arte la proposta per iniziare gli scavi a Locri e Crotona. L'onorevole Turco può essere certo che in queste indagini, in questi scavi da iniziare non verrà dimenticata, anzi sarà tenuta specialmente presente, la ricerca di Sibari. Si procederà a questi scavi con tutte le precauzioni scientifiche, in modo sistematico, seguendo insomma tutti gli indizi che si possono avere, o valendosi dei fondi che sono disponibili nel bilancio della pubblica istruzione per tal genere di indagini e di lavori.

Presidente. L'onorevole Turco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

Turco. L'onorevole sottosegretario di Stato, con quel fine accorgimento che è tutto suo particolare, ha mostrato di credere che io avessi lamentato la mancanza assoluta di precedenti indagini per il rinvenimento della ubicazione di Sibari. La mia interrogazione, è vero, pecca di eccessiva brevità; ma ha raggiunto il suo scopo, in quanto al suo laconismo ha supplito l'intelligenza acuta del sottosegretario Ciuffelli. Io non negavo l'esistenza di precedenti indagini, negavo ch'esse fossero state ben condotte, e la narrazione che l'onorevole sottosegretario di Stato è venuto a far qui conferma proprio questo: che in entrambi i periodi di attività (vi sono in tali ricerche come per i vulcani, dei periodi attivi e poi degli abbandoni), o per mancanza di direttiva, o per mancanza di mezzi, tutto si è trovato, tranne l'ubicazione di Sibari.

Una prima volta si sono trovati dei tumuli con delle tombe antiche nella vasta e fertile tenuta del collega principe d'Alife Piedimonte ed un'altra volta si è trovata una necropoli italica antichissima. Dunque Sibari non si è trovata ancora; eppure era cosa facile il rintracciarla, perché, dalle notizie che ci vengono da Strabone e da Diodoro Siculo ed altri scrittori veniva ad essere circoscritto il luogo dov'essa sorgeva, che era proprio il punto della confluenza tra il Crati ed il Coscile, che passa sotto la città di Castrovillari. Dunque non bisognava andare ad esplorare il deserto di Sara per trovare Sibari; e, se si fossero fatte ricerche adatte, Sibari si sarebbe scoperta.

E, onorevole sottosegretario di Stato, come ella ha già dichiarato, sarebbe stata una grande ventura per la scienza e per l'arte; poiché la civiltà sibaritica non è celebre solamente per la tradizione della sua esagerata raffinatezza (tale che si

riferisce che le donne di Sibari dormissero su letti di rose (*si ride*) e gli uomini fossero dediti piuttosto agli svaghi che agli esercizi ginnici e che i cavalli in guerra si ponessero a danzare per modo da scompigliare le schiere dei combattenti e da provocare perciò la disfatta dei sibariti) ma la civiltà di Sibari è celebre anche per lo svolgimento dei commerci e delle industrie. Sibari trovavasi in un punto da rendere più brevi le comunicazioni fra il Ionio e l'Etruria e, distendendosi per 50 stadi di territorio attirava a se tutti i commerci dei popoli vicini; possedeva venticinque città e si dice che avessero potuto metter in armi un esercito di 300 uomini. E l'arte di Sibari io non la devo neppure accennare.

Presidente. Favorisca di non fare la storia Sibari (*Si ride*).

Turco. Ma certe cose, signor Presidente...

Presidente. Le sappiamo, e sappiamo anche che ha deviato il Crati e che bisognerebbe farlo rientrare nel suo alveo primitivo.

Turco. L'onorevole sottosegretario di Stato ha ricordato l'opulenza sibaritica, io ho ricordato il progresso dell'industria e del commercio di Sibari. Dunque, onorevole sottosegretario di Stato, ella prenda impegno di promuovere nuove e più fortunate indagini per rintracciare finalmente l'ubicazione di Sibari, ed io ne prenderò atto. Per conto mio, riconosco che l'argomento è troppo grave, perché possa contenersi negli angusti termini d'una interrogazione; ma io a questa interrogazione non ho dato altro significato, se non quello d'una leale avvisaglia al Ministero; perché l'idea di proseguire gli scavi di Sibari sarà caldeggiata non solo da me, incompetente, ma da parecchi più autorevoli in questa Camera, i quali sanno che è grave torto dell'arte e della scienza l'abbandonare gli studi relativi a quella illustre civiltà.

9. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Sibari 1908 – 1909 (fascicolo 171): scavi.

2° Tornata di Mercoledì 29 giugno 1910

Presidenza del Vice Presidente Carmine indi del Presidente Marcora

Interrogazioni

Atti Parlamentari – Camera dei Deputati

Legislatura XXIII – 1 sessione – Discussioni – 2° tornata del 29 giugno 1910

pp. 9360-9361

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima è dell'onorevole Turco, al ministro dell'istruzione pubblica, "per sapere, in omaggio a quali criteri si intenda postergare, nella esplorazione archeologica della Magna Grecia, ad altre non certo più importanti, la indagine sulla sepolta Sybaris".

L'onorevole sottosegretario per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

TESO, Sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Il fondo stanziato in bilancio per gli scavi è, come ben sanno l'onorevole Turco e la Camera, così limitato, che non si può procedere, come sarebbe desiderabile, a molti scavi contemporaneamente, ma conviene provvedervi successivamente.

Del resto nell'interrogazione dell'onorevole Turco è già implicito il riconoscimento di questo concetto; infatti egli si limita a domandare perché l'esplorazione dell'antica Sybaris sia stata posposta a quella di Locri e di Crotona. Ora il fatto che gli scavi di Locri sono già avviati, e non sono invece iniziati quelli di Sybaris, trova la sua spiegazione nell'origine della campagna archeologica nella Magna Grecia.

L'onorevole Turco sa che nel 1908 il Governo italiano ha opposto il suo rifiuto a una domanda del professore von Duhn, di autorizzare una missione archeologica badese a Locri e Crotona.

In quell'occasione il Governo Italiano ha dichiarato che agli scavi di Locri e di Crotona si sarebbe provveduto dallo Stato a spese proprie. Questo spiega come Locri e Crotona siano stati designati per primi all'esplorazione governativa.

D'altra parte gli scavi di Locri, già avviati da un biennio, erano di fatto i più urgenti, perché quel territorio così ricco di terrecotte votive e di altri monumenti della civiltà ellenica, era quello maggiormente preso di mira dai ricercatori clandestini e dai dilettanti.

Gli scavi di Sibari, sono stati tentati più volte nel 1879 e nel 1887 dal Cavallari, dal Tocci e dal Viola, ma ciò nonostante non s'è potuto ancora risolvere il problema della ubicazione precisa di quell'antica e splendida città.

Come tutti sanno, la città fu distrutta dai Crotoniati e sommersa sotto le acque del Crati devianone il corso. Conviene prima di tutto ritrovare il corso antico del Crati, e poi determinare l'avanzamento della spiaggia marina e l'elevazione secolare del suolo. Stabiliti tutti e tre questi dati, si potrà accertare dove veramente sorgesse l'antica città. Ma queste ricerche non sono facili, e richiedono una lunga preparazione e larghi mezzi.

Il Governo non dimentica l'importantissima questione ed anche recentemente ha mandato un ispettore del Museo di Napoli a Cosenza per riordinare i materiali rinvenuti nel 1887 a Torre del Mordillo. Questi avanzi sono stati variamente attribuiti dagli studiosi agli Italoti del quinto secolo, a quelli del periodo preellenico o ad una necropoli sicula della Brezzia. Pare quindi che non appartengano alla civiltà sibaritica, sebbene scoperti nelle adiacenze della zona in cui presumibilmente dovette sorgere la antica città.

Il fatto, piccolo se vuolsi, che il Governo ha preso cura di questo materiale, significa che non dimentica gli scavi di Sibari; e io posso assicurare l'onorevole Turco che, appena compiuti gli scavi di Locri e di Crotona, che devono avere la precedenza per le ragioni già dette, il Governo penserà immediatamente all'esplorazione dell'antica e splendida città.

PRESIDENTE. L'onorevole Turco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TURCO. L'onorevole sottosegretario di Stato mi ha cortesemente ripetuto quanto, su per giù, sul medesimo argomento, diceva tre anni fa l'onorevole Ciuffelli, oggi ministro delle poste e allora sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

In tre anni evidentemente la questione non ha fatto un passo; e non ci ha guadagnato il decoro dello Stato Italiano, perché sono oramai molti gli appunti che da tutti gli studiosi di archeologia, da tutte le parti del mondo vengono contro il nostro Governo per il colpevole abbandono di queste indagini archeologiche, che hanno così grande importanza.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Il Governo non ne ha colpa, perché non ci sono fondi sufficienti.

TURCO. Doveva stanziarli.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Proponga lo stanziamento!

TURCO. Devo proporlo io? Sono troppo umile per averne l'autorità.

Coloro che tengono al decoro della nazione, invano che finisca questo sconcio dell'abbandono in cui sono lasciati gli scavi di Sibari, che vennero interrotti alle prime difficoltà che si affacciarono.

Se qualunque altro paese avesse avuto una Sibari, non vi si sarebbe verificato questo sconcio per cui restano abbandonati tesori di cui la presenza può documentare una civiltà veramente caratteristica.

Giustamente spendiamo tesori per scoprire nuovi documenti della civiltà latina che in fondo nei suoi maggiori tipi è ormai conosciuta; ma il tipo della civiltà sibaritica è tuttavia sconosciuto.

E scoperte di immenso valore scientifico si potrebbero avere col proseguire gli scavi per Sibari! Né l'ostacolo enunciato dall'onorevole sottosegretario di Stato, cioè il mistero circa l'ubicazione di Sibari, è di tale importanza da giustificare la mancanza di perseveranza da parte del Governo. Si sa che Sibari si trovava alla confluenza del fiume Crati e del fiume Coscolo, cioè in una zona limitata, e quindi non è possibile fare credere al mondo, che si occupa di queste indagini archeologiche, che non si possano avere i mezzi scientifici e tecnici, quando non si tratta già di esplorare una immensa estensione di territorio e di frugare nelle viscere della terra, ma di esplorare una zona limitatissima.

Quindi se la vera e unica ragione della mancanza di fondi è quella che spiega il perché di questo abbandono, non giustifica però il Governo della sua negligenza veramente imperdonabile. In sede di interrogazione, in sede di bilancio mi si è permesso tante volte che i fondi sarebbero stati sufficientemente aumentati. Si aumentino dunque una buona volta, e se lo Stato crede suo dovere di procedere alle indagini archeologiche, non è giusto che gli scavi di Sibari siano trascurati ed interrotti, perché, lo ripeto, ne soffre il prestigio ed il decoro della civiltà italiana.

VIAZZI. Si abbandonano tutti gli scavi!

TURCO. Ma quello di Sibari ha un'importanza straordinaria.

APRILE. Non è argomento da interrogazione questo.

PRESIDENTE. Non facciano conversazioni. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Prego l'onorevole Turco di credere che egli potrà aver a cuore gli scavi di Sibari quanto l'Amministrazione, ma non di più. Riconosco che le difficoltà tecniche non possono essere un ostacolo insormontabile; ma per ora difficoltà insormontabili sono quelle del bilancio, e posso assicurare l'onorevole Turco che a scavi anche più importanti di quelli di Sibari non si può dar mano perché il bilancio non lo consente.

Se la potenzialità finanziaria dello Stato permetterà di aumentare i fondi iscritti in bilancio per le antichità e i monumenti, creda l'onorevole Turco che l'Amministrazione ne sarà lieta quanto lui, e farà quanto è nei desideri di tutti.

10. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Sibari 1908 – 1909 (fascicolo 171): scavi.

Regno d'Italia

Ministero della Istruzione Pubblica

Gabinetto del Sottosegretario di Stato

N. di partenza 54

Oggetto: Interrogazione On. Turco

Alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Ministero

Roma, addì 5 luglio 1910

Ministero I.ne Pubblica 6 luglio 1910 n. 15636 Direz. Gen. Antichità e Belle Arti

Per notizia di cotesta Direzione Generale comunico a V.S. l'estratto degli Atti Parlamentari contenente la discussione fatta alla Camera dei Deputati il giorno 29 giugno u.s. a proposito della interrogazione presentata dall'On. Turco intorno agli scavi dell'antica Sybaris.

Il Sotto Segretario di Stato

Teso

11. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza Archeologica per la Calabria, sede provvisoria Siracusa

N. 4070

8 gennaio 1924

Rovine di antica città presso la stazione di Sibari

Ch.mo Prof. Francesco Capalbo, S. Demetrio Corone, Cosenza

A breve distanza dalla staz. ferroviaria di Sibari esiste un gruppo di rovine, credo di età romana, attribuite ad ignota città, che taluni vogliono Cosa o Copia. Disgraziatamente non ho mai avuto l'occasione di poterle visitare e studiare anche superficialmente.

Credo più che sufficienti un paio di ore di esame alla località ed ai ruderi; non la spesa [...] tempo maggiore sono quelle per accedervi. Vorrebbe essa occuparsi di tale visita nel venturo mese, quando le giornate saranno un po' più allungate. Io le pagherei le spese di auto fino a Corigliano e di ferrovia, più un modesto assegno giornaliero; partendo la mattina di casa essa arriverebbe presto a Sibari stazione dove fatta la visita alle rovine, e dopo di aver pernottato potrebbe nella giornata successiva recarsi a S. Antonio.

In caso ella accogliesse la mia proposta, tenga presente lo schemario seguente:

- 1) nome del comune in cui le rovine si trovano;
- 2) nome e cognome, precisi, nonché residenza, del o dei proprietari di esse;
- 3) carattere sommario delle rovine, tipi delle strutture, delle murature, se in [...], in laterizio o miste; si riconoscono edifici di carattere speciale?
- 4) vi sono avanzi di pezzi architettonici o comunque [...]?
- 5) danneggiano ed hanno danneggiato i villici le ruine, coi loro lavori agricoli?

Le rinnovo caldamente la preghiera di volersi personalmente assumere la briga che le do, ed in attesa di suo cortese riscontro, le porgo saluti e ringraziamenti.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

12. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

15 gennaio 1924

N. 4076

Al Ch.mo Prof. Paolo Orsi, Siracusa.

Illustre Professore,

ci troviamo qui tra i rigori d'un inverno insolitamente rigido, con nevi e grandine e piogge. Il Crati e il Sibari sono straripati allagando la piana abbastanza [...]. Con questo tempo non è possibile accedere in quei pressi. Bisogna che si succedano prima giorni parecchi di bel tempo: e allora potrò servirvi. Il servizio di auto, che congiungeva S. Demetrio alla Stazione è stato soppresso circa un anno fa, e bisogna usufruire dei mezzi primitivi. Ad ogni modo, prima di recarmi al luogo designatomi, tornerò a riscrivervi in forma ufficiale.

Con ossequio.

Dev.mo

F. Capalbo

13. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza Archeologica per la Calabria, sede provvisoria Siracusa

N. 4173

20 maggio 1924

Oggetto: Antiche terrecotte di Sibari – Thuri

Al Capo Stazione Principale di Sibari

Pregola cortesemente di indagare con solerzia, donde provengono le terrecotte antiche (maschere) che il conduttore di codesto restaurant (?) vende ai Forestieri. È per me di sommo valore scientifico conoscere se esse provengano da Taranto, o da qualche scoperta casuale nella bassa valle del Crati. Nel quale caso le sarò estremamente grato, se le venisse fatto di precisare la località.

Ossequi e ringraziamenti.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

14. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Terrecotte bruzie dono allo Stato.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cassano Ionio (Cosenza)

24 luglio 1926

N. di prot. 55

Oggetto: Invio di piccole terrecotte Bruzie.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 26 luglio 1926, pos. 2, n. 2330

Ill.mo Signore, R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria.

Chiar.mo Professore,

In adempimento della promessa fattale antecedentemente, Le invio in una scatoletta raccomandata le note piccole terrecotte bruzie.

Le medesime furono trovate il 1912, poco discosto da questo abitato, e scovate, sotto la rupe denominata Pietra del Castello, nella località detta Parco di Nota e di Zito (attualmente dei fratelli Graziadio) nello scavo di una profonda trincea, nella quale corrono adesso i binari della linea Cassano-Castrovillari delle Ferrovie secondarie Calabro Lucane. Mi sarebbe caro che, insieme cogli oggettini, si conservasse memoria del nome del donatore.

Nella scatoletta ho inclusa anche una moneta che un mio amico ha trovata testé, sopra un'altra rupe a ponente di questo abitato (Pietra di S. Marco). Tra gli antichissimi ruderi di un cenobio, forse basiliano, del quale non rimane nessuna memoria.

Amerei sapere di che cosa si tratti.

Le anticipo i maggiori ringraziamenti e, con i sensi della più alta considerazione, mi ripeto.

Suo Dev.mo

Domenico Lanza

P.S. Le trasmetto i saluti dell'amico Diana che trovasi presentemente qui. Ne pacchetto ho dimenticato di includere la moneta, che spero di poterle mandare in altra.

15. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Terrecotte bruzie dono allo Stato.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 2344

Risposta a lettera del 24 luglio 1926, n. 55.

Oggetto: Cassano Ionio (Cosenza) – Invio di piccole terrecotte bruzie.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte, avv. Domenico Lanza, Cassano Ionio.

È giunto regolarmente a questo Ufficio il pacchetto contenente n. 17 fusarole e n. 2 piramidette fittili (pesi da telaio), inviate in cortese dono della S.V. Ill.ma per il Museo Centrale della regione bruzio-lucana, e La ringrazio vivamente, assicurandola che il suo nome verrà iscritto accanto ad gruppo in parola.

La ringrazio anche molto delle importanti indicazioni che si è compiaciuta fornirmi circa la scoperta degli oggetti.

Se ben ricordo, dovevano far parte del gruppo ora inviatoci anche alcuni "rocchetti" di terracotta e qualche frammento vascolare, che avrebbero certamente accresciuto l'interesse archeologico del gruppo. Ma è spiegabile che Ella abbia voluto conservare per sé qualcosa del trovamento; a meno che i "rocchetti" ed i cocci non siano andati poi dispersi.

Comunque, Le rinnovo i migliori ringraziamenti e Le porgo cordiali saluti (che ricambio anche all'amico Agostino Diana, il quale "per lo lungo silenzio mi par fioco").

Il Soprintendente

E. Galli

16. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Terrecotte bruzie dono allo Stato.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cassano Ionio (Cosenza)

5 agosto 1926

N. di prot. 57

Risposta a lettera del 27 luglio 1926 n. 2344

Oggetto: Piccole terrecotte Bruzie. Esame di una moneta. Schede per oggetti di arte.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 7 agosto 1926, pos. 2, n. 2477

Chiar.mo Sig. Soprintendente,

Insieme con le fusarole e con le piramidette, che Ella tanto cortesemente si compiacque di esaminare a Cosenza, non vi erano che due frammenti di vaso che io non Le ho inviato, reputando erroneamente che tutta l'importanza del ritrovamento consistesse nei primi oggetti. Ma poiché Ella li reputa egualmente significativi, son lietissimo di completare il mio dono, reputando che tali oggetti siano molto più utilmente collocati in un pubblico Museo, che nascosti in una casa privata.

Le mando pure in esame la moneta, della quale le scrissi nella mia lettera precedente del 24 luglio p.p. n. 55. La prego infine d'indicarmi che dovrò fare delle schede per oggetti d'arte, inviatemi con i pieghi raccomandati n. 99 (lettera 7 aprile 1926 n. 952) e n. 235 (lettera del 19 giugno 1926 n. 1773) giacché questi Sacerdoti sono ostinati a non sottoscriverle.

Con i sensi della più alta considerazione, distintamente La riverisco.

Dev.mo

Domenico Lanza

PS. L'amico prof. Diana Le rinnova i saluti e riconoscendo il suo torto, mi autorizza a fargli una tiratina di orecchie, essendo che mai castigo fu più meritato.

1. Manico di un vasetto di terracotta nera trovato nel 1916, in agro di Cassano Ionio contrada Campomale, nel fondo detto Quiti, del Signor Enrico Lonza. La località è segnata con la dicitura R. (egione) Capolonga, nella Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare scala 1:50.000, foglio 221 (Castrovillari quarto sud-est.
2. Frammento di un vaso in terracotta trovato, insieme con ossa umane, in una vecchia tomba formata di lastroni di pietra, in agro di Cassano Ionio, contrada Querceto (anno 1910). La località è segnata col nome M.(onte) di Cassano, nello stesso quarto di foglio n. 221 della Carta suddetta. Ella lo suppose dubitativamente di epoca romana.
3. Frammento di pavimento a mosaico, trovato nella stessa località del n. 1. Ella lo qualificò di epoca romana, I-II sec- dopo Cristo.
4. Altre due fusaruoie pertinenti parte del gruppo speditole precedentemente.
5. La moneta di bronzo, della quale è cenno nella lettera.

17. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

1 gennaio 1927 (anno V)

Oggetto: Sibari

Al Sig. Alfredo D'Agostino, Capo Stazione Principale a Porto Maurizio (Imperia)

Gentilissimo Signore,

fra le carte trasmesse dal R. Museo di Siracusa a questa nuova Soprintendenza autonoma per le Calabrie e la Basilicata, trovo una lettera in data 20 maggio 1924 a lei diretta alla stazione di Sibari, della quale ella allora era titolare, dal mio predecessore, Senatore Prof. Paolo Orsi, per indagare donde provenivano le antiche maschere di terracotta, che il conduttore del Restaurant di Sibari soleva vendere ai forestieri. Nell'inserto non trovo la sua risposta; né so se ella rispose mai sull'argomento al Soprintendente Orsi, perché mi risulta che col 15 gennaio 1925 ella fu poi trasferita a Porto Maurizio, dove spero che questa mia lettera la troverà ancora.

Poiché la notizia che desiderava l'Orsi è di capitale importanza per le ricerche che si dovranno, quanto prima, iniziare intorno alla distrutta metropoli di Sibari, sarò molto grato alla S.V. Ill.ma se vorrà comunicarmi – con cortese sollecitudine – tutte le informazioni che ella potè raccogliere al riguardo durante la sua permanenza alla stazione di Sibari.

Confido che la S.V. vorrà rendersi benemerita dei nostri studi, ed intanto cordialmente la ringrazio.

Con i migliori auguri per il nuovo anno, e saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

18. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Società Magna Grecia, Roma

Roma, 8 novembre 1927

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 10 novembre 1927.

Caro Commendatore,

eccole le 10.000 lire promesse per l'inizio dello scavo di Sibari: e che gli Dei ci siano propizi!

Poiché fra non molto avremo la seduta del nostro Consiglio e vorrei far trovare in bozze la relazione 1926/1927, le sarei grato se vorrà inviarmi, come siamo rimasti interi, quella relativa allo scavo di Metaponto con i grafici e le fotografie per le illustrazioni.

Le sarò anche riconoscente se mi farà preparare le due brevi appendici per i capitoli dell'Orsi, su Santa Severina e su San Marco di Rossano.

Le unisco oltre il vaglia le fotografie promesse grato se vorrà inviarmi qualcuna delle sue meglio riuscite. Non mi è stato possibile purtroppo vedere il Commendatore Colasanti che è tornato da poco da Parigi: ma lo vedrò certo al ritorno e cercherò di risolvere le questioni pendenti da lei indicatemi.

Parto stasera per Milano: sarò qui di nuovo il [...].

Con i più cordiali saluti

Umberto Zanotti Bianco

19. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 14 novembre 1927, (anno VI)

N. di prot. 3308

Risposta a lettera raccomandata dell'8 novembre 1927

Oggetto: Sibari

Al Ch.mo Dott. Umberto Zanotti Bianco, presso la Società "Magna Grecia", Roma.

Ho ricevuto il vaglia della Banca d'Italia di L. 10.000, che ella mi ha trasmesso con tanta amichevole sollecitudine a nome della benemerita Società "Magna Grecia" per potere intraprendere le ricerche preliminari nella zona di Sibari, e vivamente la ringrazio.

Ho già scritto per prendere gli opportuni accordi col sig. Feraudo di Acri e col Barone Compagna di Corigliano, proprietari delle note ville di Patursi e di Pollinara, che dovranno costituire i nostri indispensabili punti di appoggio in vista delle prime esplorazioni che saranno iniziate appena il tempo si sarà rimesso al bello.

Intanto la pregherei di insistere presso l'ottimo ing. Prampolini affinché al più presto venga costruita una passerella sul Coscile, che gioverà molto per i suoi e per i nostri lavori.

Mi sto occupando di Metaponto, e se non accadranno casi imprevisi le manderò la relazione prima della fine del mese. Quanto alle noterelle per le chiese di S. Severina e di Rossano, la pregherei di farmi tenere le bozze del volume dell'Orsi, e possibilmente anche le prove dei clichés – come si rimase d'accordo – per potere intonare le dette note al resto del volume.

Sono giunti indenni i vasi che sequestrammo a Rossano. La perquisizione operata dai Carabinieri a Castronuovo S. Andrea ha avuto esito positivo. Altri magnifici vasi dipinti sono stati rintracciati e posti sotto sequestro, ma sinora lasciati in custodia dello stesso scopritore e clandestino venditore, essendo mancati ai Carabinieri i mezzi per spedirli a Reggio.

È stato necessario di compiere un'inchiesta scientifica su questo importante trovamento, e confido che il Ministero – al quale ho già rimesso un particolareggiato rapporto – fornirà alla Soprintendenza i mezzi per poterla compiere.

La ringrazio particolarmente delle 16 magnifiche fotografie inviatemi. Quelle fatte da me sono anche discrete, ma ancora il nostro fotografo – oberato di lavoro – non ha potuto stamparle.

Gliele mostrerò quando viene a Reggio.

Resto in attesa di conoscere l'esito del colloquio che avrà col Dir. Gen.; e intanto la prego di ricordarmi alla Dott. Ciancio.

Con grati e cordiali saluti estensibili al Comm. Piacentini.

Il Soprintendente

E. Galli

20. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 26 novembre 1927 (anno VI)

Al Soprintendente alle Opere d'Antichità e d'Arte Reggio Calabria

Divisione II, prot. n. 12636, posiz. 1 Cosenza

Risposta al f. n. 3282 del 12/11/1927

Oggetto: Sibari

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 28 novembre 1927, pos. 2°, n. 3494.

Il Ministero non può che compiacersi della generosa offerta di L. 10.000 fatta dal Dr. Umberto Zanotti Bianco a nome della Società "Magna Graecia" per l'inizio degli scavi archeologici in da compiersi nella zona di Sibari.

Persuaso dalla opportunità di incoraggiare tale esplorazione sia pure entro limiti modesti, ben volentieri contribuirebbe con uno speciale fondo delle spese inerenti al personale da adibire a detti scavi, ma, per assoluta mancanza di mezzi, deve rimandare ogni determinazione al prossimo luglio.

Sarà quindi il caso di tener da parte, fino a tale epoca, le 10.000 lire messe a disposizione della Società predetta, giacché da sole a ben poco esse potrebbero servire, dato il particolare carattere dello scavo di Sibari.

Il Ministro

[firma illeggibile]

21. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Terranova di Sibari, 29 gennaio 1930, a. VIII

Ill.ma R. Soprintendenza per le Antichità, Reggio

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 1 febbraio 1930, pos. Sibari, n. 250.

Per mezzo di Cav. Dottore Cassetti ho saputo che la S.V. Ill.ma ha scritto e sono rimasto molto dispiaciutissimo che io non ho potuto dare nessuna notizia al riguardo dei scavi di Sibari, poiché tutti gli operai di Terranova che lavoravano alla Bonifica sono stati licenziati perché si permettevano di riferire tutto ciò che veniva scoperto e per questo io non ho potuto intralciare nessuna novità al riguardo, se no non trascurava di farle consapevole di tutto. È mio vivo desiderio di parlare a voce con la S.V. Ill.ma per darle diverse importanti notizie poiché camminando lungo quella parta del fiume Crati ho scoperto un muro che scende verso la riva del mare e contiene dei blocchi lunghi circa dieci palmi. Inoltre ho

raccolto dei pezzi di colonna di pietra rinosa a fascione che sono sicuro che sia il tempio di Turium. Se la S.V. Ill.ma creda che io possa andae ispezionando tutta la zona della Bonifica dovrebbe farmi rilasciare d'ufficio un permesso speciale al contrario sarò licenziato come tutti gli altri e non potrò scoprire niente.

Se la S.V. Ill.ma viene sul luogo e siamo sicuro che l'antica Sibari esiste io le prometto sicurissimo che in questa prossima stagione le metterò tutto al scoperto.

Con tutta stima la riverisco.

Vostro servo

Rago Domenico

22. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 6 febbraio 1930, anno VII

Al Soprintendente alle Antichità e all'Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 6 febbraio 1930, pos. Thurio, n. 278

Divisione II/III, posiz. 1 Cosenza

Prot. n. 1066

Oggetto: Scavi di Sibari e Turio

Un funzionario di questa Amministrazione, presentemente in missione scientifica negli Stati Uniti d'America, mi segnala l'interesse che colà suscita il progetto di esplorazione della zona archeologica di Sibari e Thurio e mi chiede di urgenza dati, beninteso approssimativi e sommari, sulla entità della spesa e sulla portata dell'esplorazione.

Tale richiesta mi fa sperare sulla possibilità di un finanziamento proporzionato, che darebbe modo di affrontare l'impresa, ove – come ritengo – V.S. convenga dell'opportunità di effettuarla.

Prego pertanto V.S. d'inviarmi entro il più breve termine il progetto tecnico finanziario – ripeto di massima – di tale esplorazione, con quel corredo di dati illustrativi che ella crederà più adatti a richiamare l'attenzione della persona che si vuole all'uopo interessare.

Il Direttore Generale

[firma illeggibile]

23. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettore Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza, 17 maggio 1930, VIII E.F.

N. di prot. 23

Risposta a f. del 30 aprile u.s. n. 882

Oggetto: Scavi di Sibari

Ill.mo Sig. R. Soprintendente Antichità e Arte, Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 19 maggio 1930, pos. Sibari, n. 1001

La fibula bronzea figura 1 consta di una fettuccia larga 7 mm che si riduce filiforme, con ardiglione assai pronunziato, non presenta decorazioni o disegni.

La fibula figura 2 è forata come la precedente ma di modestissime proporzioni. La parte a fettuccia lascia vedere un piccolo chiodetto, nonché il buco ove ve ne era un secondo. Evidentemente doveva essere ornata. Né una né l'altra presentano avvolgimento, sono elastiche; provengono dal letto del torrente Raganello, prossimo alla stazione ferroviaria di Sibari, e furono regalate all'Onorevole Sig.re Ernesto Barrese, che me le ha mostrate. Egli ha intenzione di farne un dono al piccolo Museo di Cosenza.

Piaccia a V.S. Ill.ma di restarne intesa.

Cordiali saluti

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

(Fig. 1).

24. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Terranova da Sibari, 3 agosto 1930

Ill.ma Soprintendenza Reggio Calabria

A R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

In riferimento alla mia ultima lettera del 23 gennaio dove vi promisi che era sicurissimo che in questa stagione avrei scoperto tutta l'antica Città di Sibari, vi annunzio, con vivo desiderio che facendomi una camminata lungo la riva del

fiume al lato est in mezzo al bosco ha scoperto una grossa colonna di pietra e diversi pezzi di blocchi ben lavorati che è una meraviglia, per cui è necessario assolutamente che qualche d'uno venga sul posto per vedere la meraviglia dell'antichità di Sibari.

Con tutta stima distintamente vi saluto porgendole un saluto dal sig. Enrico.

Vostro servo

Rago Domenico

25. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettore Onorario di Terranova di Sibari

13 agosto 1930, VIII

Oggetto: Sibari

Sig. R. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 15 agosto 1930, pos. Sibari, n. 1793.

Gentilissimo Comm. Galli, ho ricevuto la sua lettera del 15 corr. e resto in attesa di sue istruzioni per tentare di definire bonariamente per la vertenza con il Prete Carnevale. Per la mia gita a Spezzano ho speso soltanto L. 25 per l'automobile.

Per quanto riguarda ciò che le ha scritto il Rago, posso dirle che questi da più tempo mi ha pregato di autorizzarlo di fare delle ricerche, naturalmente a sue spese, in una località sulla riva sinistra del Crati, dopo la sua unione con il Coscile, in prossimità del mare e propriamente nella località Casabianca. Di ritorno mi ha detto di avere scoperto una grossa colonna interrata in mezzo alla boscaglia a grossi blocchi senza ombra di malta. Secondo la leggenda si ritiene che nei pressi di codeste località sorgesse il porto della antica Sibari.

Io ben volentieri mi recherò nel luogo non appena il caldo più mite e le mie occupazioni me lo permetteranno, però, dato che un viaggio a [...] per 7 ore sarebbe disastroso per una persona come me poco abituata, dovrebbe darmi la facoltà di prendere l'automobile per recarmi nel luogo detto [...] facendo un giro un po' più lungo e più costoso. Resto quindi in attesa di sue istruzioni.

Salutandola cordialmente mi creda

Suo dev.mo

G. Cassetti

26. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Terranova di Sibari

Terranova, 23 agosto 1930, VIII

Risposta a lettera del 16 agosto 1930

Oggetto: Sibari

Allegati: 2

Sig. R. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 31 agosto 1930, pos. Sibari, n. 1910.

Gentilissimo Comm. Galli, ho tardato a rispondere alla preg. sua lettera perché speravo di poter definire la nota vertenza col prete Carnevale; purtroppo ciò nonostante i miei sforzi ed i consigli di un mio caro amico, che è poi il suo [...], il testardo e nominato albanese non ha voluto firmare la ricevuta perché desidera almeno tre mila lire. L'ho mandato alle ortiche e credo che sia meglio non alzargli più la coda, perché sono sicuro che non [...] la Commissione centrale né tanto meno inizierà alcun giudizio sicuro di essere una solenne sconfitta. Mi dispiace moltissimo di non aver potuto, nonostante la mia buona volontà, definire una nuova vertenza la cui soluzione le sta tanto a cuore e trattengo presso di me il modulo di risulta nella buona speranza che il nominato albanese ritorni nelle mie decisioni. Le restituisco però la copia della lettera ministeriale. Passando ad altro argomento le dò notizia del mio sopralluogo in contrada Casabianca. Le premetto che il mio sopralluogo è stato lungo e disastroso, dato che si dovette passare con l'automobile attraverso vie carresi che di [...] che pozzanghere e sopra ponticelli di frasche e di tavole smosse che minacciavano di crollare sotto il peso del veicolo; ci siamo però confortati nel vedere i lavori stradali che la Società Bonifiche del Mezzogiorno sta alacrememente eseguendo e che ci permetteranno in un non lontano avvenire di esplorare la nostra pianura in lungo ed in largo, ove affiorano i segni di una vita intensa e civile nell'antichità greca e romana.

Arrivati alla località Casabianca che si appartiene ai Sig.ri [...] e F.lli Nigrno di Morano Calabro, e propriamente nella porzione a questi ultimi spettante, troammo una vasta radura circondata da bosco, detta Parco del Cavallo, nella quale non si vedevano altri alberi che olivi selvatici e qualche fico e niente [...] ad altri alberi di pantano; ciò mi fa pensare che sotto il terreno vi sono [...] di solcare che sono [...] degli olivi; infatti sul suolo si trovano sparsi qua e là molti frammenti di blocchi di una colonna liscia, dura e [...] che sono stati portati in superficie dall'aratro. Facendo quale

piccolo saggio coi picconi si trovano innumerevoli frammenti di terracotta e vernice nera e rossa; non vediamo però i blocchi che il Rago un po' esageratamente affermava di avere visto, è molto probabile però che nel sottosuolo debbono esistere avanzi di costruzioni e blocchi.

Addentrativi nelle boscaglie troviamo in un punto un po' sopraelevato nella circostante pianura, nascosta sotto sterpi, ontani e liane una colonna conficcata quasi perpendicolarmente nel terreno. Originariamente la colonna non si vedeva e fu trovata fortuitamente nel tagliare un albero; si sono fatti dei tentativi di scasso, forse nella speranza di trovare il solito tesoro, e per questo la colonna è sfrangiata dai colpi di piccone e si trova in una specie di fossa. La colonna è in calcare duro, bianco e compatto, sfrangiata lateralmente a colpi di fiume, misura una circonferenza di circa due metri e presenta due fasce laterali piane simmetriche di 25 cm l'una, notasi in qualche punto una specie di orlo che limitano queste fasce; la qual cosa mi fa pensare che queste due fasce servivano per innestarvi altri lastroni di colonne in modo che mezza colonna rimaneva fuori e mezza entrava (?) il supposto edificio. Ho fatto liberare la colonna dagli sterpi e dagli alberi e l'ho fatta mettere per circa metri 1 e 25 a nudo, ma non è stato possibile trovare la connessione con altro rullo di colonna o del piedistallo su cui deve facilmente poggiare. Per fare ciò sarebbe necessario tempo e lavoro. Nello scasso eseguito si sono trovati frammenti di vasi in terracotta a vernice nera e rossa, di piastrelle di terracotta e smalto brillanti su ambedue le facce, di stucchi ecc. ed un medaglione di terracotta con figura muliebre che a me sembra essere l'ornamento del punto di attacco del manico di un vaso. Questo medaglione, che ho ripulito accuratamente lo mando a Lei acciò lo possa esaminare. Le accludo anche un disegno della colonna. Se lei crede necessario fare un sopralluogo me lo farà sapere ed io le consiglierò il modo migliore per accedere nella località e magari ci daremo un appuntamento perché alle prime piogge i luoghi diventano intransitabili. Le spese sostenute sono le seguenti:

[*seguono spese e costi non trascritti perché non pertinenti*]

Salutandola cordialmente mi creda sempre

Aff.mo e dev.mo

G. Cassetti

Dimenticavo di dirle che non ho potuto fare la consegna della colonna rinvenuta perché non vi era nessuno tranne qualche [...].

(Fig. 2).

27. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Cassano Ionio (Cosenza), 25 agosto 1930, VIII

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 26 agosto 1930, pos. Ispettore Onorario, n. 1870.

Chiar.mo Signore,

In passato avevo colta la notizia che nella Pianura di Sibari (ora Gadella) fosse stato avvistato un capitello di colonna come si diceva; ma, per quante ricerche ne abbia poi fatte, non mi è riuscito di rintracciare nulla, nemmeno la località.

Ieri sera invece fui informato che il dottore Gennaro Cassetti, da Terranova di Sibari, Regio Ispettore per le Antichità, fu scoperta, nel fondo pascolatorio "Parco dei Cavalli" presso la tenuta "Casabianca" verso la riva sinistra del Crati, una colonna di calcare, fitta nel terreno, che egli avrebbe fatta scoprire per più di un metro.

Quantunque io sia sicuro che il suddetto chiar.mo Regio Ispettore l'abbia di già informato di tutto e benchè, come le scrissi il 6 maggio u.s. la mia età e le poco buone condizioni di salute mi abbiano costretto a rinunciare alla carica, pure non voglio omettere di segnalargli l'avvenimento.

Con i sensi della più alta considerazione e distinti saluti ossequi, mi creda.

Il suo dev.mo

Domenico Lanza

28. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 1 settembre 1930, VIII

N. di prot. 1916

Risposta a lettera del 29 agosto 1930

Oggetto: Sibari

Allegati: 1 vaglia di L. 224 e una ricevuta

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Sig. Cav. Dott. Gennaro Cassetti) Terranova da Sibari (Cosenza).

Le sono infinitamente grato per i nuovi tentativi fatti nell'indurre il protervo prete albanese Don Carnevale ad aderire all'accomodamento più che equo da me proposto. Ora si seguirà il di Lei pratico consiglio di lasciare in disparte la pratica fino a quando costui non si sarà rimosso dalla sua ostinazione. Ella ha fatto bene a trattenere intanto la ricevuta che potrà forse servire da un momento all'altro. Comunque, la prego di non abbandonare la questione in parola, tenendo bene d'occhio il Carnevale e la gente che lo contorna e lo consiglia. Inoltre sarà prudente di non conferire grande valore

venale alla mia interpretazione della testa di Sibari: è l'interpretazione scientifica di essa, altro è il valore che può acquistare intrinsecamente sul mercato antiquario.

Le sono altresì molto riconoscente del sopralluogo compiuto in contrada Casabianca e della esatta relazione rimessami sulla fisionomia archeologica di detta località.

La colonna dev'essere di carattere costruttivo, non molto antica, ed in ogni caso essa non rappresenta un pilone di ormeggio. I frammenti vascolari da lei notati e descritti, ed anche quello rimessomi con mezzo busto di Erota a rilievo debbono appartenere al periodo tardo ellenistico-romano, quindi al tempo in cui il territorio e la vecchia rada dei Sibariti erano sotto il dominio di Copia-Thurii. Quindi, almeno per ora, non si ha che una maggiore estensione degli analoghi documenti archeologici riscontrati nei nostri scavi del 1928 e nelle recenti scoperte della Bonifica. Viene a confermarsi così la mia tesi che il territorio della vecchia Sibari non fu mai abbandonato, ma che vi persistettero la vita ed il commercio sino a tempi tardi, sino cioè all'impaludamento ed al dominio della malaria.

Io vedrò se potrò fare una corsa in sua compagnia nella seconda quindicina di questo mese nella località da lei visitata. Come si può immaginare, siamo ora impegnatissimi per i monumenti lucani colpiti dal terremoto. Intanto però, se ha il modo di prendere contatto con i dirigenti della Bonifica, la prego di interessarli a vigilare accuratamente, e ad avvertirla di ogni possibile scoperta, quando i lavori saranno spinti nella zona da lei visitata. Del pari le raccomando in particolar modo di voler diffidare a nome della Soprintendenza il proprietario del terreno a conservare integralmente la colonna frammentaria scoperta.

Le accludo, a rimborso delle sue spese, un vaglia della Banca d'Italia n. 0.093.269 per L. 224, nonché la relativa ricevuta che sarà cortese di restituire subito firmata al nostro Economo.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

29. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 5 settembre 1930, VII

N. di prot. 1966

Risposta a lettera del 1 settembre 1930

Oggetto: Sibari – Cassano Al Ionio (Cosenza) - Informazioni

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Avv. Domenico Lanza) Cassano al Ionio (Cosenza).

Le sono grato per la decisione comunicatami con la lettera alla quale rispondo. Il solerte Dott. Casseti ha rinvenuto testè in contrada Casabianca, sulla riva sinistra del Crati in prossimità del mare, una colonna lapidea di carattere costruttivo e dei frammenti vascolari riferentisi al tardo periodo ellenistico-romano. Mi prometto di visitare quel luogo nella seconda quindicina di questo mese; comunque, per ora, il ritrovamento viene a confermare sempre più la mia tesi che il territorio della vecchia Sibari non fu mai abbandonato, ma che vi persistettero la vita ed il commercio sino a tempi tardi, sino cioè all'impaludamento ed al dominio della malaria.

Coi tipi della Casa Editrice Albrighi e Segati di Roma (Longotevere Mellini, 33) il Della Seta ha pubblicato due pregevoli volumetti sull'arte greca e romana (testo ed atlante) del prezzo rispettivo di L. 17 e 18. Con distinti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

30. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 19 settembre 1930, VIII

N. di prot. 15

Oggetto: Ritrovamento di oggetti archeologici a Terranova di Sibari

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 21 settembre 1930, pos. Sibari, n. 2071

L'Avv. Agostino Rizzo di Morano mi ha riferito di aver saputo da un suo guardiano che in contrada Casabianca, presso Terranova di Sibari, e più precisamente in luogo di sua proprietà, detta Parco dei Cavalli, distante un due chilometri dal mare e vicino la riva sinistra del Crati un ingegnere, ed altro che il guardiano non ha saputo precisare, ha eseguito uno scavo ritrovando una colonna ed altri oggetti. Ora il predetto Sig. Rizzo mi ha pregato informarmi se questo scavo è stato compiuto da codesta R. Soprintendenza o di altri perché avrebbe desiderato che si fosse stato avvertito in precedenza.

Trasmetto pertanto la notizia ed il desiderio dell'avv. Rizzo a V.S.

Ho avuto ieri la lettera riguardante la [...] per l'Arte e la ringrazio di tutto vivamente.

Con cordiali ossequi.

Biagio Cappelli

31. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 25 settembre 1930, VIII

N. di prot. 2103

Risposta a lettera del 19-IX-1930, n. 15

Oggetto: Sibari

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Sig. Biagio Cappelli), Morano Calabro (Cosenza).

Mentre la ringrazio del suo premuroso zelo, la debbo informare che il signore che si è recato a Casabianca nella piana di Sibari, era il Dott. Cassetti R. Ispettore di Terranova, da me incaricato di verificare la segnalazione di un tronco di colonna antica esistente in quella località.

Tratasi di una cosa di lieve importanza scientifica e topografica, che non porta nessun nuovo lume sulla questione di Sibari. Comunque, io mi propongo di andare sul posto al più presto. Intanto voglio ringraziare a nome della Soprintendenza il proprietario di quel terreno.

Con grati saluti a lei.

Il Soprintendente

E. Galli

32. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Morano Calabro, 16 febbraio 1931, IX

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 17 febbraio 1931, pos. Sibari, n. 530.

Illustre Commendatore ed amico,

ho saputo dai giornali che prossimamente la raddomante sig.na Maria Domenica Mataloni si recherà nella zona di Sibari alla ricerca della città cercata (?). Se questa notizia è vera mi rivolgo alla Sua amicizia, perché mi faccia assistere agli esperimenti che saranno fatti a Sibari dalla detta Signorina. Ciò mi interessa per due ragioni: e dal punto di vista archeologico e dal quello raddomantico o radiomantico.

Spero che Ella vorrà esaudire il mio ardente desiderio e vorrà comunicarmi quando detti esperimenti avranno luogo e dove.

Ringraziandola sentitamente e assai vivamente la prego gradire i miei più cordiali ossequi e quelli della mia famiglia.

Biagio Cappelli

D. Catanuto: scrivergli che ancora il nostro ufficio nulla sa della cosa. E.G.

33. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 16 febbraio 1931, IX

N. di prot. 519

Oggetto: Sibari

All'Ill.mo Sig. Presidente delle Bonifiche del Mezzogiorno (On. Senatore Prampolini), Roma

Apprendo dalla Tribuna di ieri che la nota raddomante signorina Mataloni, che ha sperimentato la sua singolare virtù sensitiva anche per identificare depositi archeologici nelle zone di Leprignano presso Roma e di Pompei, farà probabilmente quanto prima insieme con i rappresentanti della Società Raddogeotecnica nel territorio di Sibari esperimenti dello stesso genere.

Poiché la cosa interessa in sommo grado questo Istituto, mentre confido che la Società delle Bonifiche favorirà gli esperimenti stessi, prego la S.V. Ill.ma di volermi tempestivamente informare appena la Mataloni o la società Raddogeotecnica si rivolgeranno alla S.V. per essere condotte e guidate sul posto.

Gradirei altresì che la S.V. avvertisse sin da ora gli ingegneri di zona della Bonifica di Sibari a voler subito informare anche telegraficamente questa R. Soprintendenza, appena si delinerà l'effettuazione degli esperimenti in parola.

Con grato animo e cordiale ossequio

Il Soprintendente

E. Galli

34. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 16 febbraio 1931, IX

N. di prot. 520

Oggetto: Sibari

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Dott. Gennaro Cassetti) Terranova di Sibari (Cosenza).

Ella certamente avrà appreso dai giornali gli esperimenti di raddomanzamento archeologico già fatti con notevoli risultati dalla signorina Mataloni a Leprignano presso Roma, ed ora estesi anche nella zona di Pompei.

Dalla Tribuna di ieri si apprende altresì che la signorina Mataloni unitamente ai rappresentanti della Società Raddomanzotecnica vorranno tentare esperimenti del genere anche nella zona di Sibari.

Poiché, com'è naturale, la cosa mi interessa in sommo grado; e poiché è probabile che gli esperimenti stessi vengano fatti senza che ne sia data comunicazione a questa Soprintendenza, prego la S.V. Ill.ma a volere stare all'erta, avvertendo telegraficamente se occorra il nostro ufficio, e seguendo in ogni caso nella sua qualità di Ispettore di zona gli esperimenti della Mataloni.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

35. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 18 febbraio 1931, IX

N. di prot. 548

Risposta a lettera del 16 febbraio 1931

Oggetto: Sibari

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (sig. Biagio Cappelli) Morano Calabro (Cosenza).

Questa Soprintendenza è già a conoscenza di quanto i giornali hanno pubblicato intorno all'eventuale esplorazione della zona di Sibari ad opera della nota raddomante signorina Mataloni, ma, sino ad ora, nessuna notizia ufficiale è giunta in ufficio.

Non mancherò di informarla non appena questa R. Soprintendenza sarà ufficialmente invitata ad assistere agli esperimenti predetti.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

36. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Rossano, li 12 maggio 1931 (IX)

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 23 maggio 1931, pos. Sibari, n. 1563.

In ottemperanza all'autorizzazione della S.V. Ill.ma di recarmi a Cassano per assumere notizie sulla provenienza dei noti massi, ieri compii il sopralluogo.

Essi massi sono costituiti da blocchi moderni e da blocchi antichi. I moderni portano, oltre alla conservazione, al colore, al taglio, evidenti le impronte delle piastre ferroviarie e delle rotaie. Gli antichi invece presentano tre lati squadrati, l'annerimento e le corrosioni della pietra.

Assunto informazioni, sia in stazione, che da qualche vecchio contadino delle vicinanze, risulterebbero tolti da vecchi ponticelli ferroviari e che stanno lì accatastati da una diecina di anni. Infatti la loro giacitura non è recente.

Nessuno di quelli potuto interrogare era in quei luoghi quando si costruì la linea ferroviaria alla quale epoca deve rimontare certamente la scoperta e che furono adibiti nelle costruzioni dei detti ponticelli.

Detti massi, quelli antichi, misurano m. 0,90 x 0,60 x 0,40 i più lunghi perché variano tra di loro in lunghezza e in spessore. Taluni furono smussati in uno spigolo, che si vede più chiaro e di grana più raffinata. Dal Capo Stazione seppi che ci era stato l'Ispettore On. di Cassano, al quale fu riferito quanto a me è stato detto, ma non so che impressione abbia ricevuto.

Dove e con chi indagare ancora non saprei. Su uno dei blocchi notai un A.F. che mi sembrano originario, cosa che non credo di un W. ROM inciso più in alto.

Con la maggiore osservanza.

Dev.mo subordinato

Ricca Claudio

P.S. Riguardo al Patirion quest'oggi vedrò il dott. Pisani che è stato in campagna, appena sgombata e pimbata la chiesa, secondo le istruzioni della S.V. la informerò. Scuserà inoltre la maniera come scrivo ma hho appena ½ ora di tempo per far partire la corrispondenza.

37. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

19 maggio 1931 (anno IX)

Oggetto: Sibari

Al Primo Assistente della R. Soprintendenza sig. Claudio Ricca in missione a Rossano

Caro Ricca,

il Dott. Magaldi mi scrive una cartolina per informarmi che anch'egli ha visto i massi notati da lei fugacemente la prima volta passando dalla stazione di Cassano Ionio.

È necessario perciò non indugiare a fare un sopralluogo colà, indipendentemente dalle indagini che stanno svolgendo sullo stesso fatto gli Ispettori Onorari Lanza e Cassetti, da me interessati.

L'autorizzo perciò a recarsi subito alla stazione di Cassano per assumere notizia sulla provenienza dei massi, e per prendere le più rigorose misure affinché nulla venga disperso o distrutto di quel che si è scoperto.

Poi mi informerà immediatamente dell'esito della sua verifica.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

38. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Terranova di Sibari

5 novembre 1931, IX

Risposta a nota del 17 ottobre 1931, n. 3626

Oggetto: Sibari

Sig. R. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 6 novembre 1931, pos. Sibari, n. 4164.

Riscontro in ritardo la sua preg. lettera perché sono stato poco bene e lo sono tuttora.

Per avere un'idea chiara di come si trovano i ruderi nella zona di Sibari, ho mandato Rago il quale si è spinto fino a Casabianca e mi ha riferito quanto segue:

1. Poco distante dalla colonna da noi visitata presso la strada delle Bruscate, attualmente in funzione, hanno riferito al Rago che fra qualche centinaio di metri si sono trovati dei ruderi, che come al solito hanno abbattuto senza darne alcun avviso. Gli hanno detto che vi erano dei mosaici (l'individuo ha usato l'espressione "figure colorate"), frammenti di vasi e sembra anche monete. Il fittuario di Casabianca ha detto al Rago che la colonna sarà [...] perché si debbono seminare: la [...] è stata bruciata ed il terreno si presenta [...] facendo comprendere che sotto ci sono dei ruderi.

2. Alla grotta del Malconsiglio effettivamente una parte dei paletti sono caduti perché fradici, esiste più il filo spinoso, ma i buoi vanno liberamente fra i ruderi. Il Lupinacci è venuto a lamentarsi che gli è stata rovinata la masseria ed attende ancora indagini.

3. A Matabaio hanno rubato il filo spinoso come hanno fatto con altri proprietari vicini, quindi non esiste alcun riparo.

In tale stato di cose la prego dirmi cosa intende fare ed in che limiti deve essere contenuta la spesa.

Al piacere di rivederla al più presto cordialmente la saluto.

Il R. Ispettore Onorario

G. Cassetti

39. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti, degli Scavi ed Oggetti di Antichità e d'Arte di Cosenza

Cosenza, 30 marzo 1932, X

N. di prot. 20

Ill.mo Sig. Soprintendente, Reggio di Calabria

Oggetto: Zona archeologica di Apollinara

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 31 marzo 1932, pos. Sibari, n. 1026.

Di questi giorni sono stati esaminati in Cosenza, pochi stateri di Sibari, Crotone e Metaponto, allo scopo di accertarne il valore. Dessi farebbero parte d'un ripostiglio rinvenuto di recente nella zona in oggetto, ben nota a V.S. Ill.ma, da alcuni fittuarii del terreno che si vogliono nativi di Spezzano della Sila. Mentre vado ad informare quel Comandante la Stazione dei RR.CC. per le indagini, ne informo V.S. Ill.ma per i provvedimenti che crederà del caso.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

40. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 31 marzo 1932, X

N. di prot. 1021

Cavaliere d'Ippolito Ispettore Belle Arti Paparelle (Cosenza).

Pregola interessare Comando Carabinieri Cosenza per immediato sequestro monete greche provenienti zona Sibari da inviarsi subito Soprintendenza.

Soprintendente

Galli

41. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 23 aprile 1932

N. di prot. 1241

Oggetto: Sibari

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Dott. Gennaro Casseti) Terranova di Sibari (Cosenza).

Nei passati giorni tornando da Roma ho sostenuto al villaggio Frassa ospite del Comm. Sacchi Direttore della Bonifica di Sibari, per rendermi conto delle ultime opere colà eseguite, e per istradare il comune amico Dott. Umberto Zanotti-Bianco, Segretario Generale della Società Magna Grecia, in alcuni lavori preliminari di sondaggio nella zona a valle della ferrovia per riconoscere meglio la natura del terreno e la formazione delle dune sabbiose.

Il dott. Zanotti Bianco è rimasto sul luogo, alloggiando al villaggio e vi si tratterà ancora parecchi giorni. Insieme siamo tornati sul luogo della nota colonna di Casa Bianca, per esplorarla sino alla sua base: cosa non facile, dato che a 2 metri di profondità la fossa si riempie d'acqua.

Ma la Bonifica è venuta incontro al nostro desiderio, ed ha concesso una pompa con la quale prosciugare il fondo e continuare lo scavo.

Non sarebbe male che mentre il dott. Zanotti trovasi colà l'operaio Rago, che conosce palmo a palmo la zona sibaritana, prenda contatto con lui, per indicargli specialmente i resti di muraglione che il Rago affermava esistenti nel letto del Coscile.

Se le ricerche in corso esigeranno il mio ritorno sul posto non mancherò di avvertirla per stare un poco anche in sua compagnia.

Intanto la saluto cordialmente.

Il Soprintendente

E. Galli

42. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 14 maggio 1932, X

N. di prot. 1438

Telegramma

Oggetto: Sibari

Dottor Zanotti Bianco presso Bonifica Sibari Corigliano Calabro – Scalo

Vivi rallegramenti per primi notevoli risultati et auguri per seguito. Riservandomi telegrafarti mio arrivo prossima settimana.

Edoardo Galli.

43. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 15 maggio 1932, X

N. di prot. 1447

Telegramma

Oggetto: Sibari

Dottor Zanotti Bianco presso Bonifica Sibari Corigliano Calabro – Scalo

Scenderò stazione Sibari martedì mattina ore cinque quaranta per essere più vicino colonne Casabianca. Pregoti interessare Bonifica per automobile e per pernottamento solo martedì dovendo ripartire mercoledì sera.

Soprintendente

Galli

44. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 15 maggio 1932, X

N. di prot. 1448

Telegramma

Oggetto: Sibari

Dottor Casseti Ispettore Belle Arti, Terranova Sibari

Sarò martedì et mercoledì zona scavi Casabianca. Desidererei vederla.

Soprintendente

Galli

45. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 17 maggio 1932, X

N. di prot. 1412

Telegramma

Oggetto: Sibari

Direttore Generale Belle Arti (Roma)

Importanti scoperte Sibari costringomi invocare Vostra Eccellenza immediata assegnazione Assistente pratico scavi distaccare Bonifica non potendo altrimenti assumere responsabilità manomissione dispersione materiali archeologici.

Soprintendente

Galli

Sped. Prof. Edoardo Galli

Bonifica Sibari - Corigliano C.

46. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

Morano Calabro, 18 maggio 1932, X

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 19 maggio 1932, pos. Sibari, n. 1484

Dichiaro di consentire alla Regia Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania il proseguimento dell'esplorazione dell'edificio antico comparso sulla Piana di Sibari nella proprietà della mia famiglia in località Parco dei Cavalli, salvi restando garantiti i diritti riconosciuti dei torvamente e per il risarcimento dei possibili danni agricoli.

Agostino Rizzo fu Raffaele

47. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 19 maggio 1932, X

N. di prot. 1486

Oggetto: Sibari

All'Ill.mo Sig. Direttore della Bonifica di Sibari, Corigliano Calabro Scalo (Cosenza)

Quella R. Soprintendenza deve esprimere alla S.V. Ill.ma ed a tutti i Dirigenti della Bonifica di Sibari – le più vive e cordiali espressioni di grazie per i generosi aiuti prestati con tanta squisita sollecitudine durante il periodo delle recenti ricerche archeologiche nella regione di Sibari, concertate ed eseguite d'accordo tra il nostro Istituto e la benemerita Società Magna Grecia di Roma.

Nel segnalare doverosamente al superiore Ministero dell'Educazione Nazionale i risultati delle ricerche in parola, non mancherò di mettere in giusto rilievo il concorso dato sotto varia forma, ed in misura notevolissima, dalla Società per la Bonifica di Sibari, affinché si sappia che oltre a perseguire scopi materiali e di grande utilità sociale, la Bonifica che porta il nome della famosa e misteriosa necropoli ellenica scomparsa, ha anche curato con particolare impegno ed apprezzabili sacrifici la parte spirituale e storica connessa con la regione da redimere.

Intanto mi preme di far noto alla S.V. che l'Avv. Rizzo di Morano Calabro, ha dichiarato ufficialmente, per sé e per i fratelli comproprietari del terreno in vocabolo "Parco dei Cavalli", di consentire alla Soprintendenza l'esplorazione dell'edificio antico colà comparso, salvo restando i diritti riconosciuti dalla legge sui trovamenti. In seguito a ciò, ho deciso di fare intensificare i lavori intorno all'edificio suddetto, per metterlo tutto a nudo e capirne la destinazione originaria. Le spese relative saranno sostenute dalla Soprintendenza nel modo concordato a voce.

Dopo la partenza del Dott. Zanotti Bianco, che sinora ha rappresentato in tali ricerche il nostro ufficio, assumerà la sorveglianza e l'andamento dell'esplorazione, per mio incarico, il R. Ispettore Onorario di Morano Calabro, Sig. Biagio Cappelli, il quale verrà a Thurio il 22 corrente.

Sarei pertanto a pregarla di volere accordare anche a lui l'alloggio, e di permettere che i materiali scavati siano provvisoriamente depositati nella medesima casa, dove tuttora ha preso alloggio il Dott. Zanotti.

In seguito, manderò un tecnico della Soprintendenza per i necessari rilievi ed invierò anche sul posto un Assistente per la normale sorveglianza.

Con grato animo e deferenti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

48. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 19 maggio 1932, X

N. di prot. 1493

Oggetto: Sibari

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (sig. Biagio Cappelli), Morano Calabro (Cosenza)

In conformità delle istruzioni orali date ieri alla S.V. per la vigilanza e la cura dei noti scavi intrapresi nella piana di Sibari, confermo alla S.V. l'incarico di recarsi colà per conto della Soprintendenza il 22 corr., al fine di assumere da parte del Dott. Zanotti Bianco la consegna delle esplorazioni e dei materiali antichi che sinora sono stati raccolti e si conservano nella sede di Thurio.

Detti materiali verranno poi incassati e spediti alla Soprintendenza. Ma intorno a ciò mi riservo di scriverle ulteriormente.

Intanto mi preme di raccomandarle la massima diligenza nelle indicazioni scritte da apporre a tutti i materiali, e mi preme altresì di informarla che ho scritto in pari data alla Direzione della Bonifica al fine di farle ottenere l'alloggio, così come sinora è stato concesso al Dott. Zanotti Bianco.

Ella certamente vorrà tenere informato il nostro ufficio con ogni sollecitudine di tutto quello che si verificherà nella zona di Sibari. Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

49. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 20 maggio 1932, X

N. di prot. 1495

Oggetto: Sibari

Dottor Zanotti Bianco presso Bonifica Sibari, Corigliano Calabro Scalo

Piacentini partito giorno sedici attendoti con materiali ventitré mattina stazione succursale.

Soprintendente

Galli

50. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Demetrio Corone

20 maggio 1932 – X

N. di prot. 62

Risposta a lettera del 17 maggio 1932

Oggetto: Sibari

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 22 maggio 1932, pos. Sibari, n. 1528

Ill.mo Signore Comm. Edoardo dott. Galli, R. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte, Reggio Calabria

In questi ultimi tempi di lavori di Bonifica nella pianura di Sibari, vengono rinvenuti dagli operai frammenti antichi.

Vengo ora a sapere che vicino a Turio, nella riva sinistra del Crati, si sono incominciati dei vari lavori di scavo.

Certamente la S.V. è consapevole di tutto ed avrà provveduto alla sorveglianza con persone di sua fiducia. Ad ogni modo appena vedrò il Prof. De Belly chiederò minute informazioni.

Con rispettosi ossequi

S. Demetrio Corone

[firma illeggibile]

R. Ispettore Onorario

51. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Terranova di Sibari

20 maggio 1932 – X

Risposta a lettera del 16 maggio 1932, n. 1432

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 22 maggio 1932, pos. Sibari, n. 1527.

Sig. R. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte, Reggio Calabria

Ho ricevuto la circolare di V.S. sopracitata ed ho preso buona nota del contenuto assicurandola che farò del mio meglio per corrispondere alle giuste aspettative della S.V.

Le trasmetto le ricevute dei telegrammi spediti dall'Economista per mio incarico.

Nella speranza di lei presto rivederla cordialmente la saluto.

Il R. Ispettore Onorario

G. Cassetti

52. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

Ministero della Educazione Nazionale, Direzione Generale per le AA. e BB.

Biglietto Urgente di Servizio

23 maggio 1932, anno X E.F.

N. 4566

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 23 maggio 1932, pos. Sibari, n. 1546

Al Soprintendente alle opere di Antichità e d'Arte Reggio Calabria

Mancanza personale di ruolo disponibile e impossibilità di autorizzare, per ragioni ormai note, assunzione nuovi salariati, non permettono al Ministero di assecondare la richiesta fatta da V.S. con telegramma del 17 corrente per scavi Sibari.

Vossignoria potrà valersi per tali scavi di uno dei due Assistenti (Ricca o Capecchi) già assegnati a codesta Soprintendenza.

Il Ministro

[firma illeggibile]

53. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 25 maggio 1932, X

N. di prot. 1541

Oggetto: Sibari

Allegati: 1 relazione e 6 fotografie

A S.E. il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, Roma

A completamento e chiarimento del mio telegramma indirizzato il 17 corr. all'E.V. da Terranova da Sibari, debbo informarla che nelle ultime settimane nella zona di Sibari sottoposta alle opere di bonifica sono state fatte importanti scoperte, ed altre se ne prendono che esigono un continuo ed immediato controllo.

Le rimetto intanto una sintetica ma esauriente relazione, con vivissima preghiera di volerne subito disporre la pubblicazione nel Bollettino di Arte.

Da essa l'E.V. potrà desumere quanto si è fatto e si sta facendo per non lasciar disperdere i dati scientifici che emergono dal terreno.

Essendo ora partito dalla piana di Sibari il Dott. Zanotti Bianco, che dal 18 aprile u.s. ha molto agevolata la Soprintendenza con la sua volontaria e disinteressata opera di vigilanza assidua ed intelligente, e non disponendo ancora – come V.E. ben sa – di un Assistente pratico di scavi da distaccare presso la Bonifica, sono stato costretto a lasciare colà, come rappresentante del nostro ufficio, il colto ed alacre Ispettore Onorario di Morano Calabro, sig. Biagio Cappelli, per sorvegliare l'esplorazione in corso nel "Parco dei Cavalli", donde proviene la testina arcaica riprodotta nelle fotografie allegate; ed in attesa che V.E. voglia al più presto normalizzare la situazione, assegnandoci un buon assistente.

I dirigenti della Bonifica di Sibari, che aiutano in tutti i modi le investigazioni archeologiche, desiderando aggiungere alle loro benemerite agricole e sociali anche il prestigio di aver contribuito alla scoperta di Sibari, non nascondono la loro sorpresa nel constatare che l'Amministrazione delle Belle Arti non tenga sul posto, in permanenza, un proprio funzionario, considerata l'importanza storica ed archeologica di quella contrada. Se lo Stato non è in grado sul momento – essi – dicono – di intraprendere vasti e costosi scavi per suo conto, non dovrebbe d'altra parte disinteressarsi – come in effetti sta dimostrando in questi ultimi anni – di controllare almeno le scoperte fortuite, e di consigliare le

provvidenze opportune per conservare i ruderi. Ma per far questo occorre un minimum di personale e di mezzi, che sinora la nostra Soprintendenza non ha.

A scampo di responsabilità, quindi, mi permetto di insistere rispettosamente affinché V.E. – così illustre e benemerito cultore di studi sull'antichità – voglia portare tutta la sua consapevole attenzione sull'annoso ed importante problema di Sibari, che la bonifica voluta dal Governo Fascista ha ora posto all'ordine del giorno, richiamandovi intorno il più vivo interessamento degli studiosi italiani e stranieri.

Con molto ossequio.

Il Soprintendente

E. Galli

54. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 25 maggio 1932, X

N. di prot. 1555

Oggetto: Sibari

Allegati: 3

All'On. Direzione della Bonifica di Sibari, Corigliano Calabro Scalo (Cosenza)

Aderendo ben volentieri al desiderio di codesta On. e benemerita Direzione accludo qui tre fotografie degli ultimi più cospicui oggetti archeologici scoperti nella zona di Sibari, due di esse riproducono la nota testina arcaica in arenaria proveniente dalla località "Parco dei Cavalli", la terza mostra l'interessante figurina fliacica di terracotta rappresentante una vecchia etera con specchio nella mano sinistra, che fu rinvenuta nel decorso gennaio in una cava di sabbia in località "La Forgia".

Resta inteso che questi documenti fotografici rimarranno a disposizione della Bonifica, ma non potranno essere pubblicati né passati ad altri, sino a quanto non verrà edita la relazione della Soprintendenza sui trovamenti stessi.

In seguito, appena vi sarà un po' di calma nel nostro ufficio, non mancherò di inviare altre fotografie documentarie delle precedenti scoperte – già da me edite – fatte nell'ambito della Bonifica.

Colgo l'occasione per rinnovare i sensi della mia gratitudine e per porgere deferenti e cordali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

55. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Morano Calabro

Thurio, 25 maggio 1932, X

N. di prot. 42

Oggetto: Sibari. Scavo di Parco del Cavallo

Egregio Signor R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 30 maggio 1932, pos. Sibari, n. 1590.

Lo scavo a Parco del Cavallo non ha ancora dato nessun nuovo elemento. Ho trovato sulla linea delle colonne il pavimento che è costituito da conglomerato di malta; nel resto, a livello di questo pavimento, non c'è traccia, almeno per ora, di alcuna pavimentazione. Il muro che sembrava semicircolare, a nord va raddrizzandosi ed ho visto ciò praticando un piccolo saggio. Nessuna traccia del cavallo di bronzo: comincio a perdere la speranza e penso che la lettera del Sen. Orsi diceva forse una cosa vera.

L'acqua vien su sempre più copiosa; scaturisce anche di tra le pietre del muro e penso se non sia il caso di puntellare questo. Una puntellazione con una semplice trave non gioverebbe a nulla, mentre eseguita con criterio varrebbe a contare molto e non so se ciò sia nella veduta di V.S. anche perché mi domando spesso che cosa bisognerà fare a scavo ultimato, perché lo scavo stesso non diventi un lago. Non credo sia il caso di pensare ad aprire un canale dello scavo almeno per il deflusso delle acque, perché anche questo importerebbe una spesa certo non lieve. Penserei anche che sarebbe opportuno sostituire la motopompa che abbiamo con un'altra più potente, perché l'attuale non prosciuga completamente il fondo dello scavo. Ad ogni modo credo sarebbe opportuno una visita di V.S. ed al più presto per risolvere parecchi problemi.

Non ho accusa avuto la lettera di V.S. che mi incarica di questa missione giusta come eravamo rimasti di accordo. Con i più cordiali ossequi.

Biagio Cappelli

56. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 27 maggio 1932, X

N. di prot. 1558

Risposta a biglietto urgente di Servizio del 23 maggio 1932, n. 4566, div. I

Oggetto: Sibari – sorveglianza per gli scavi

A S.E. il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, Roma

Poiché quest'ufficio conosce le condizioni in cui si dibatte la nostra Amministrazione per la scarsezza del personale di ruolo e per la proibizione di assumere, sotto forma di avventizi, non avrebbe sollecitato l'E.V. col telegramma del 17 corrente da Terranova da Sibari ad assegnare alla Soprintendenza di Reggio un Assistente pratico del servizio archeologico da distaccare presso la Bonifica di Sibari, se avesse potuto distogliere da altri delicati ed inderogabili impegni il Primo Assistente Ricca e l'Assistente Capecchi.

Il Ricca – a parte le sue non buone condizioni di salute (egli è stato ultimamente per oltre un mese ammalato di una periostite purulenta alla guancia sinistra, e non è ancora del tutto guarito) – è l'unico funzionario pratico di fotografia e di disegno rimasto nella nostra Soprintendenza, dopo la nota e più volte lamentata rarefazione dei coadiutori della Sezione Tecnica, aggravatasi da un anno a questa parte. Inoltre egli ha in consegna fiduciaria e globale l'Antiquarium, in continuo incremento; ed ora per di più bisognevole di particolari cure in vista della preparazione delle varie suppellettili che dovranno essere esposte nel Museo che sta per costruirsi.

Infine il Ricca, appunto per le circostanze suddette e per altri infiniti bisogni quotidiani dell'ufficio, specialmente connessi con l'attività del Gabinetto Fotografico pure a lui totalmente affidato, dopo la partenza del Cirenei, non ha potuto ancora – dopo un anno – consegnarmi il materiale grafico e fotografico degli scavi fatti alle Grotte eremitiche di Rossano, e del restauro all'Abbazia Florense di S. Giovanni in Fiore, intorno a cui ho il dovere di riferire i risultati al mondo scientifico.

Il Capecchi, che tutti conosciamo ed apprezziamo come un eccellente ricostruttore e ricompositore di marmi e di altri oggetti antichi, è addetto – come il Ministero sa – all'Officina di Restauro, dalla quale in questo momento non si potrebbe distogliere senza interrompere i lavori parzialmente intrapresi per l'allestimento dei materiali delle collezioni statali di Reggio. Per di più egli si sta coadiuvando – ed ora sta coadiuvando altresì l'Ing. Nardone – per i monumenti terremotati del Vulture, compreso il restauro della Trinità di Venosa ormai alla fine.

Ma soprattutto il Capecchi non è utilizzabile a Sibari, perché non è stato mai sopra uno scavo archeologico, e non potrebbe garantire la perfetta tenuta del giornale e la raccolta dei dati scientifici emergenti dal sottosuolo.

Ciò chiarito, la mia invocazione telegrafica del 17 corrente, ribadita poi con la lettera espressa di pari oggetto del 24 corrente, n. 1541 mirava ad ottenere quel tale Assistente dall'E.V. più volte promessomi, in sostituzione del Sorrentino Michele che in effetto non prestò mai servizio presso questo Istituto; quell'Assistente cioè che – se sono bene informato – avrebbe dovuto venire da Pompei, e per il quale il collega Maiuri dichiarò anche a me di essere ben disposto ad acconsentire al trasferimento.

La situazione del personale di questa Soprintendenza, qui ancora una volta delineata, è realmente grave, ed implica responsabilità di larga eco e portata, quale ad esempio – ora – la sorveglianza sugli scavi e le scoperte di Sibari. Né sarebbe possibile sospendere addirittura importanti servizi al centro della Soprintendenza per fronteggiare inorganicamente e con effetti soltanto effimeri talune necessità più acute della periferia, come questa di Sibari.

Poiché negli ultimi anni, nonostante le mie doverose e rispettose proteste, la Soprintendenza di Reggio è stata gradualmente depauperata di funzionari pratici e ben preparati, le cose oggi sono arrivate ad un punto da richiamare seriamente la benevole attenzione di V.E., sicuro che Ella non mancherà di provvedere nel modo migliore e più sollecito.

Con ossequio

Il Soprintendente

E. Galli

57. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 2 giugno 1932, X

Telegramma

N. di prot. 1607

Oggetto: Sibari

Ispettore Antichità Cappelli presso Bonifica Sibari Corigliano Calabro – Scalo.

Sarò Thurio lunedì mattina Primo Assistente Ricca per rilievi grafici, fotografici et sistemazione scavo. Pregola avvertire Direzione Bonifica pregando alloggio.

Soprintendente

Galli

58. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Thurio, li 8 (sera) giugno 1932 (X)

Oggetto: Sibari

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità, Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 11 giugno 1923, pos. Sibari, n. 1732.

La mattina stessa che giunsi ebbi l'occasione di conoscere gli ingegneri Bruni e Trattenero; anzi con loro e il sig. Cappelli feci la prima visita allo scavo.

Profittando dell'occasione accennai alle spese che si erano fatte e che si dovevano pagare onde poterci regolare sulla chiusura dello scavo e il sig. Direttore Trattenero disse che per la pompa non si doveva pagare nessun molo e promise che avrebbe pensato la Bonifica a recingere di filo spinato lo scavo a rendere innocua l'acqua stagnante mettendoci i pesci gambusie che sono divoratori di zanzare.

Dato questo fortunato intervento della Bonifica, dato che fino al 31 dello scorso mese, tra paghe agli operai (escluso Rago che loro non pagano perché non lo hanno in forza) e consumano di benzina si erano spese L. 1324.95, venivo a trovarmi nella condizione di poter lavorare ancora per altri giorni per poter rendere meno oscure: l'ampiezza del rudere, la sua forma (ricevetti l'impressione che è più ellittica che circolare), la sua natura, e poi per avere rilievi e fotografie più chiare perché in fondo lo scavo era ancora troppo ingombro di terreno; seguire infine la traccia dove più forte fu il fuoco e dove il cavallo presumibilmente cadde.

Ciò premesso distribuì il lavoro così: seguire dal lato nord (perché più facile) il muro perimetrale soltanto superiormente per constatarne la sua estensione e se finisce; sgombrare il terreno nella parte bassa dello scavo anche per sistemarlo più esaurientemente e ampliarlo vicino alle due colonne semi rinchiuse da pilastri.

Risultati fino a questa sera: il muro prosegue a curva larga però con questa costruzione che, cioè, la curva verso la pompa è meno ampia di quella ora scoperta (se tale fatto non deriva da irregolarità costruttiva ci avvicineremo all'idea dell'ellisse, ma per un accertamento più rapido occorrerebbe saggiare vicino alla pompa cosa ora impossibile); vicino alle due colonne la bruciatura si fa intensissima e sembra pure vedervi un travo carbonizzato.

Impressioni sulla costruzione.

I blocchetti sottostanti al muro perimetrale provengono certamente da una costruzione più antica perché taluni di essi sono bugnati ed adattati, e quelli sotto i pilastri di rinforzo alle colonne sono in parte lastroni appartenenti piuttosto a pavimento.

La muratura soprastante ai blocchetti e che imita malamente l'opus reticolato, serviva come fondo al porticato (lo chiamo così) e di sostegno in parte al terreno retrostante che all'epoca che si costruì lo avanzo ora scoperto, doveva essere anche alto abbastanza.

Ora si affaccia questo quesito: se il piano superiore del vecchio terreno era dovunque cruciforme, come potrebbe guardando il piano attuale, ci troveremmo di fronte ad una costruzione circolare o meno di circa 250 metri di perimetro e in parte interrata.

Occorrerebbe perciò accertarsi con saggi a debita distanza sul lato ovest, che se mi è possibile ne tenterò qualcuno.

Aggiungo infine che data la natura del muro perimetrale, che è per altro di spessore vario e piccolo, non vi saranno state sopraelevazioni perché staticamente non poteva reggerle, cosa anche impossibile perché la costruzione è molto vasta sia se si considera di forma circolare che semicircolare.

Rinvenuto, fra gli altri frammenti consimili a quelli noti alla S.V. Ill.ma un pezzetto d'intonaco con le lettere incise YS.MI (?). Questo frammento oltre ad essere bruciato è fradicio di acqua. Spero salvarlo.

Chiudo per andare a letto che è tardi.

Con profonda osservanza.

Della S.V. Ill.ma

Dev.mo Ricca Claudio

Assieme a Caffarelli chiedemmo un prolungamento della pompa allo scavo di saggiare il terreno in profondità ma fino a quest'oggi non l'ho avuto perché lo cercano sugli altri cantieri. Pare che attualmente non ce ne è disponibili, ma l'ing. Bruni mi ha promesso di farmelo avere.

59. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 13 giugno 1932, X

Oggetto: Sibari.

Allegati n. 1

Ill.mo Sig. R. Soprintendente per le Antichità, Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 15 giugno 1932, pos. Sibari, n. 1777.

In seguito del mio precedente rapporto comunico alla S.V. Ill.ma quanto segue:

- a) il muro perimetrale, dal lato nord, s'incontra con un altro che lo taglia dalla parte interna;
- b) una trincea scesa fino a due metri dal p. d. c., in direzione del secondo muro non incontrato sotto il terreno vegetale che terreno di riporto;

c) il saggio per constatare il terreno in profondità, seguito per un altro metro e 20 centimetri ha dato questo risultato: bruciatura come sopra e sotto quella che sembrava una risega di blocchi, che è una fascia di cm. 30 sporgente, il proseguimento della costruzione a conci messi di corto come quelli già scoperti.

Da quanto sopra si deduce:

a) è una costruzione semicircolare o ellittica (ciò ho potuto dire con certezza quando in sede avrò sviluppate le misurazioni (?) costituita da un muro perimetrale, che chiudeva il portico da un lato, e da un colonnato poggiato su un muro di circa m. 1,50 di altezza.

Non ho potuto scendere ancora il saggio per incontrarsi il piano perché occorrono due pompe e non una – con tutto il prolungamento aggiunto nel braccio d’immersione, e per far ciò non bastano le attuali disponibilità. In sostanza la costruzione vista in sezione doveva fare così (**Fig. 3**).

Stamane ho iniziato la chiusura delle trincee, lasciando solo il grande scavo aperto che la Bonifica recingerà di filo spinato, e il trasporto di tutti i materiali prelevati al cantiere vicino al ponte sul Crati e preparare per l’imballaggio dei materiali, per la qual cosa sono andato a Corigliano per l’acquisto di casse, corde ecc. mentre la Bonifica mi costruirà (ancora non è detta l’ultima parola) due casse resistenti per i pezzi di pietra pesanti, e mentre si gira per trovare la paglia – che è difficile trovare.

Comunque spero per mercoledì trasportare le casse piene a Corigliano e spedirle e giovedì andare a Favella e di lì a Terranova di Sibari, da dove, dopo la visita alla Grotta del Malconsiglio, rientrerò.

Ho riparlato con l’ing. Bruni riguardo al pagamento dell’operaio Rago, ma senza risultato favorevole perché amministrativamente non possono. Pertanto è necessario che il Rago sia pagato direttamente e con nota operaio o con ricevuta globale per prestazione di mano d’opera durante gli scavi.

Il Rago fino a tutt’oggi avanza 19 giornate di lavoro di 9 ore al giorno. Ogni giornata bisogna calcolarla di L. 15, cioè 10 centesimi in più a ora di quanto paga la Bonifica, perché fa fatto da capo operaio e poi è l’unico intelligente che si sta fra quelli che lavorano al nostro scavo e sul qual quale si può fidare.

Quindi calcolando che io vada a Favella giovedì e venerdì a Scalaretto o Matavaia, il Rago, senza i tre giorni di assenza per le escursioni fatte in precedenza, dovrà essere pagato 22 giornate di lavoro a L. 15, e cioè L. 330. Per la qual cosa prego la S.V. di farmi trovare, salvo che non intenda fare altrimenti, a Terranova presso il Dott. Cassetti o una nota di pagamento, cioè un settimanale (in questo caso la spesa aumenta per le dispense trattenute) o una ricevuta d’ufficio.

Fui dal Barone Compagna, ma non lo trovai poiché ha avuto una vertenza cavalleresca, che fortunatamente poi non ebbe luogo per essersi l’avversario ritirato. Il Barone Renzo era partito per Fiume la sera precedente alla mia visita. L’amministratore, sig. Calvino, aveva accompagnato a Paola il Barone e non era tornato ancora; l’altro amministratore non sapeva nulla della politica poiché se ne occupava il Calvino, ma mi disse che al bar. Renzo bisognava indirizzare la corrispondenza a Fiume fermo posta.

Quando andrò a Corigliano per spedire le casse se mi resta tempo ritornerò al Castello.

Con la maggiore osservanza.

Della S.V. Ill.ma

Dev.mo

Ricca Claudio

P.S. Dopo chiuso la presente, ricevo la lettera della S.V. dell’11 corr. n. 1733 e mi affretto assicurarle che per quanto ella verbalmente mi disse di poter superare di al massimo 3.400 lire le 400 pur tuttavia ho ristretto e fermate le ricerche fino a chiarire un poco il rudere e renderlo, dato che deve rimanere scoperto, almeno presentabile.

Ricca Claudio

60. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

Elenco dei materiali archeologici rinvenuti negli scavi eseguiti nei mesi maggio-giugno 1932 in contrada “Del Cavallo” zona di Sibari, che si spediscono alla R. Soprintendenza per le Antichità di Reggio Calabria.

1. Frammenti di volute di capitelli ionici in pietra arenaria.
2. Pochi frammenti di sima di piccola dimensione, decorata di fiori di loto incussi, della stessa pietra di sopra.
3. Frammenti di cimasa di varia dimensione, di pietra c.s.
4. Due frammenti di cornice decorata con ovoli in pietra c.s.
5. Due frammenti di base di pilastri, in pietra c.s.
6. Un piccolo frammento di rifascio decorato con rosoncino, in pietra come sopra.
7. Un pezzo di piccolo mulino in pietra lavica.
8. Pochi frammenti di tegoloni fittili (campionario).
9. Molti frammenti di lastra (rivestimenti di pareti) di marmi ed alabastrini (comprensorio).
10. Numerosi frammenti di chiodi di ferro di diverse dimensioni.
11. Molti frammenti di staffe, squadra (contorte) di ferro e pezzi dello stesso metallo.
12. Frammentini di lucerne (campionario) ed una lucerna frammentaria di terracotta.
13. Parecchie conchiglie, pecten, ecc.
14. Molti frammenti di mattoni e tegole con la marca di fabbrica.
15. Molti frammenti (campionario) di manichi, fondi e colli di vasi di terracotta grezza.

16. Frammenti (campionario) di piatti e coppe di terracotta c.s.
17. Un disco di terracotta abraso.
18. Collo di anfora a vernice rossa, baccellato in nero.
19. Numerosi frammenti di vasi aretini di cui qualcuno decorato ad impressione.
20. Molti frammentini di vasi a vernice nera, di cui qualcuno presenta decorazioni in rosso (ramo d'ulivo, meandro ecc.).
21. Una boccaletta frammentaria di terracotta grezza e frammenti delle spalle di altra boccaletta.
22. Un oscillo rotondo fittile con due fori in alto.
23. Piccolo frammento di osso cilindrico.
24. Numerosissimi frammenti d'intonaci, quasi sulla tonalità di color rosso.
25. Un frammento di figurina in pietra arenaria (mano sinistra e panneggio).
26. Frammenti di vetro appartenenti a coppe, ampolline ecc.
27. Frammenti di bronzo (chiodi, verghette, un anello).
28. Quattro monete di bronzo di cui tre fortemente ossidate e una di Cesare Augusto Germanico.

Thurio, 16 giugno 1932 (X)

Il Primo Assistente della R. Soprintendenza per le Antichità di Reggio Calabria

Ricca Claudio,

61. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 20 giugno 1932, X

Risposta a lettera del 30 giugno 1932, n. 51

Oggetto: Sibari

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte, Reggio Calabria

Col presente rapporto completo le notizie sullo scavo in oggetto e segnalo alla S.V. Ill.ma le impressioni su di esso scavo ricevute, premettendo che avendo ancora un margine sulla somma stabilita dalla S.V. medesima e dovendo l'avanzo scoperto non essere rinterrato, feci proseguire il lavoro per quanto segue:

- a) Liberare la zona scavata convenientemente.
- b) Rimettere tutto il fondo dello scavo per far delineare gli avanzi per ottenere delle comprensibili fotografie.
- c) Trovare una presumibile fine del muro perimetrale, seguendolo solo superiormente, e chiarire la forma della curva.
- d) Saggiare il terreno per conoscerne la natura e trovare questo naturale.
- e) Trovare le tracce del pavimento.

Di tutti i compiti i primi tre furono espletati; gli ultimi due furono in parte raggiunti perché sarebbe occorso o aggiungere un'altra motopompa o spostare quella che trovai sul posto con un traffico non indifferente e quindi con una spesa superiore a quella che avevo a mia disposizione.

Terreno e sue stratificazioni

La massima profondità raggiunta dallo scavo con una trincea esplorata per la ricerca del pavimento non trovato al livello del piano di posa delle colonne, è di cm. 4,80. Non si poté scendere oltre per la ragione suddetta mentre i materiali bruciati e la bruciatura si faceva sempre più intensa.

Gli strati di terreno nell'interno dello scavo si presentavano nel modo seguente: (**Fig. 4**).

All'esterno dello scavo, cioè dal muro perimetrale, il terreno fin dove fu potuto essere esplorato senza il bisogno di una motopompa, presentava gli stessi strati come quelli interni. Si poté scendere fino al livello della acqua.

Bruciatura.

Man mano che si affonda la bruciatura diventa sempre più intensa tanto da cuocere e ridurre in polvere la pietra arenaria delle colonne, capitelli ecc. polvere che unita alla cenere l'acqua ha trasformato poi in una poltiglia grassa, untuosa (elementi dovuti forse ai materiali bruciati). Nel 5 strato infatti manca la presenza del terreno vegetale che si incontra negli altri strati. Inoltre la bruciatura è più intensa nella parte concava (cioè fuori dal colonnato) dove le tracce del fuoco sono grandiose.

Avanzo scoperto.

L'avanzo scoperto è una costruzione semiellittica formata da un muro perimetrale e da un colonnato. Il muro ad opus incerto s'innalza su uno zoccolo (non potuto seguire tutto per la ragione suddetta di blocchi messi di corto con largo rifascio sporgente in alto, a livello del piano del colonnato. In origine questo muro doveva essere ad opus reticolato e ciò per le seguenti ragioni:

- a) La zoccolatura è, data la sua struttura, evidentemente più antica del muro.
- b) La presenza di blocchetti quadrati lavorati su di una faccia e finenti a piramide posteriormente a questa faccia, sparsi sul terreno e incorporati nel muro dove in alcuni punti sembrano misurati con una certa imitazione dell'opus reticolato. Tra i concetti dello zoccolo ve ne sono bugnati e su uno si vede la sigla incisa (**Fig. 5**).

Infine il muro perimetrale, come si è potuto constatare dal saggio che lo seguiva superiormente, ad una data distanza faceva gomito dal lato interno, cioè chiudeva quel lato del porticato. Le colonne invece poggiano su un altro zoccolo ad

opera incerta con calce resistentissima per monte indebolita dal fuoco e dall'acqua nella quale è da tanti secoli sommersa.

Due delle tre colonne scoperte erano in parte incorporate in due pilastri, formati da uno zoccolo di lastroni di pietra arenaria e da muratura a mattoni, sulla quale poi poggiava certamente la cornice e il fastigio, che però non poteva sorpassare l'altezza dei capitelli.

Questo motivo architettonico, che doveva ripetersi ogni tanti inctecolumni o semplicemente ad eguale distanza.

[MANCA PAGINA O FIRMA NEL CARTEGGIO ORIGINARIO]

62. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, Roma

24 giugno 1932

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 3 luglio 1932.

Caro Galli,

ho finito correzioni del Kahrstedt per [...]: vi ho messo tutte le novità che possono interessare la topografia sulla Sibaritide con i risultati dei pozzi e trivellazioni. [...] della carta al 5000 dei lucidi che uniti alla [...] come primo momento sono [...] dallo scavo e dalle ricerche. Cappelli mi ha [...] figura femminile in pietra: [...]. Potrei averne una fotografia? [...] Converterà un giorno riprendere questo scavo: [...] l'edificio? [...].

U. Zanotti Bianco

[...]

3.VII.1932 – X. *Ho risposto esaurientemente a tutto con lettera privata. E. G.*

63. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

28 giugno 1932, (anno X)

Oggetto: Sibari

Ill.mo Sig. Dr. Umberto Zanotti Bianco, Roma

Chiarissimo Sig. Dr. Zanotti,

il sig. Soprintendente prima di partire per Cirella mi ha incaricato di trasmetterle la Carta topografica da Lei lasciata al sig. Cappelli e da questi consegnata a me quando gli diedi il cambio a Sibari.

Il Prof. Galli mi ha incaricato altresì di pregarla di fargli tenere un lucido della detta carta con le annotazioni che Ella ha aggiunto e possibilmente aggiungerà, occorrendogli per la relazione che dovrà fare e di porgerle i suoi saluti.

Con distinti saluti.

Il Primo Assistente

Ricca Claudio

64. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

Bonifiche del Mezzogiorno, Roma

Corigliano, li 30 giugno 1932, X

On.le R. Soprintendenza per le Antichità e Belle Arti del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

N. 1 allegato

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 3 luglio 1932, pos. Sibari, n. 1993.

Ci pregiamo rimettere a codesto On/le Ufficio la ns. fattura del 30 giugno 1932 di L. 3759,35 per somministrazioni di mano d'opera e materiali occorsi per gli scavi archeologici nel "parco dei Cavalli". Restiamo in attesa del suddetto importo unitamente alla fattura che ritorneremo debitamente quietanzata.

Distinti ossequi.

Bonifiche del Mezzogiorno

Il Direttore di Zona

[firma illeggibile]

65. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Morano Calabro

Morano Calabro, 30 giugno 1932, X

N. di prot. 51

Risposta a lettera del 13.6. n. 1754

Oggetto: "Parco dei Cavalli" (Sibari) – Rapporto relativo agli scavi

Allegati n. 1

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 2 luglio 1932, pos. Sibari, n. 1964.

Ill.mo Sig. R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria

In riferimento alla citata lettera di V.S. ed alla mia del 22.6. n. 50, invio il richiesto rapporto intorno alla fase delle ricerche compiute sotto la mia direzione agli scavi di "Parco dei Cavalli". Perché, come V.S. ben sa, questa è la prima volta in cui mi capita di redigere un rapporto del genere, non so se questo vada bene. Prego pertanto V.S. dirmi se Ella se ne contenta o ne desidera altro altrimenti redatta.

Con cordialissimi ossequi.

Biagio Cappelli.

66. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

Rapporto sugli scavi archeologici in contrada "Parco dei Cavalli" (Sibari) nella fase 22 maggio – 7 giugno 1932.

Morano Calabro, 30 giugno 1932, X

Il 22 maggio u.s. ho preso in consegna dal Dott. Umberto Zanotti Bianco lo scavo da lui iniziato in contrada "Parco dei Cavalli" ed una parte del materiale mobile da lui ritrovato negli scavi suddetti e conservato in uno degli alloggi della Società Bonifiche del Mezzogiorno a Thurio. Dico una parte perché alcuni oggetti di maggiore interesse o di più facile dispersione quale una testa di efebo in pietra era stata già spedita a Reggio da V.S. mentre che due zampe posteriori in bronzo di un cavallo, un piccolo corallo in terracotta ed una scatola contenente frammenti di vetri furono portati a Reggio dallo stesso Dott. Zanotti Bianco.

Il giorno seguente continuai gli scavi ai quali lavoravano giornalmente, tranne qualche giorno in cui mancò qualcuno (come da note da me passate all'Amministrazione della Società Bonifiche che per conto di codesta R. Soprintendenza eseguiva, giusto accordi, i pagamenti) 11 operai di cui uno addetto come motorista alla motopompa prestatasi gratuitamente dalla Direzione di Zona delle Bonifiche ed altro addetto come guardiano per la sorveglianza notturna. Misura questa di precauzione per la sicurezza della motopompa affidatasi. Un altro operaio esperto, Rago Domenico, non ha potuto far pagare dell'Amministrazione delle Bonifiche, perché non addetto prima a quei lavori, deve pertanto essere aggiunti agli 11, venendo così un totale di 12 operai giornalieri. Giornalmente ho dovuto provvedere al trasporto da Thurio della benzina occorrente per il funzionamento della motopompa (le relative bollette di prelevamento sono state da me consegnate al Primo Assistente Ricca) la quale è stata importante ed anzi indispensabile [...] di questi scavi. Essa ha dovuto funzionare in permanenza, ed a volte era anche insufficiente a pompare l'acqua che si raccoglieva copiosa, quando ho fatto lavorare nell'approfondimento degli scavi: viceversa, per economia di combustibile, non l'ho fatta funzionare quando si sterrava negli strati superiori più, ma quasi mai del tutto, all'asciutto. Giova però far noto che gli scavi sono stati resi assai difficoltosi, con grande spreco di energia e di tempo, dalla presenza dell'acqua nella quale per più ore al giorno lavorano in permanenza dove operai, essa, l'acqua, ha reso anche difficile e faticoso il trasporto del materiale scavato perché esso assai appesantito rendeva arduo sugli stretti passaggi in tavola, su un pendio abbastanza accentuato, il lavoro degli operai addetti alle carriere. Mio criterio direttivo è stato quello di mettere allo scoperto il muro circolare perimetrale per tutta la lunghezza dello scavo aperto e quello di approfondire lo scavo stesso fino a trovare l'antico pavimento. Ciò per dare la compiutezza all'occhio e per avere il più possibile una visione dell'insieme. A tale scopo ho fatto spianare il suolo ovunque egualmente fino a che mi sono imbattuto in una fascia di conglomerato di malta che unisce e lega tra loro, ed alla base, le tre colonne fino ad ora venute in luce. Ma al di fuori di questa fascia di limitata larghezza non mi è stato possibile trovare sia a destra che a sinistra alcun elemento di pavimentazione che evidentemente, se ancora esiste, deve restare ad una quota di parecchio inferiore se nessuna traccia è venuta fuori nell'approfondire il pozzetto dove pescava la cipolla della motopompa, pozzetto alquanto più basso del livello della fascia di raccordo. Il muro perimetrale dunque è stato messo allo scoperto fino alla profondità della base delle colonne. Esso nella parte inferiore è costruito a grandi blocchi di pietra disposti verticalmente e nello strato più profondo, al quale sono giunto, orizzontalmente. Su uno di questi blocchi sono scalpellate tre lettere: OOU. Alla parte superiore è costruito ad opera pseudo-reticolata. Probabilmente della parte del muro rovinata, quella più a sud, e di cui sono rimasti solo i blocchi inferiori provengono tutte le piccole pietre a forma di concio trovati qua e là disseminati nel terreno durante la fase di ricerche compiuta dal Dott. Zanotti Bianco.

Gli strati superiori del terreno presso il muro rovinato apparivano, durante lo scavo, rimossi piuttosto recentemente come ne fa anche fede l'aver trovato ad una profondità di m. 2 un femore di animale bovino assai ben conservato. Negli strati più profondi ed uniformemente per tutta l'ampiezza dello scavo si sono trovate tracce di un esteso incendio. Il terreno rimosso è stato passato per le griglie, a queste erano adibiti due operai, senza però grandi risultati. Dalle griglie provengono frammenti di vetri e di ceramiche, tutti i piccoli oggetti in bronzo, le poche monete raccolte ed il frammento di scultura in pietra rappresentante la parte inferiore di una figura femminile.

Durante i lavori di sterro sono venuti fuori e li ho lasciati in situ: una base di pietra in due a cm. 3 ad E della colonna A; altra base e massi squadrati ad E della colonna C; un frammento di colonna presso la base della colonna C; due rulli di colonna presso la colonna B. Proseguono gli scavi alla rinfusa, essendo disseminati un po' dovunque i frammenti di ceramiche e di vetri, i pezzi di ferro e di marmo. I piccoli frammenti architettonici hanno sul rovescio una indicazione numerica a colore rosso – dal I al IV – che indica la loro provenienza giusto come è segnato nella sommara pianta degli scavi da me lasciata al Primo Assistente Ricca nel dargli la consegna degli scavi e del materiale.

Giudico inutile dare la lunghezza del muro perimetrale scoperto, profondità dello scavo da me raggiunta e l'ampiezza totale di esso, perché le misure sono state prese dal detto Primo Assistente Ricca insieme alla fotografia ed ai rilievi delle colonne e del muro; fotografie e rilievi che mi dispensano da una descrizione di questo e di quello.

Biagio Cappelli

67. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

Appunti.

Le colonne A e B erano in parte incorporate in due pilastri, formati da uno zoccolo di lastroni di pietra arenaria e da muratura a mattoni, sulla quale poi doveva poggiare la cornice e il fastigio terminale. Questo però non sorpassava certamente l'altezza dei capitelli.

Questo motivo architettonico, che doveva ripetersi ogni tanti intercolumni, avevano certamente lo scopo di riquadrare qualche cosa, che secondo il mio modo di vedere, non poteva essere una porta per la ragione che mentre una gradinata all'esterno avrebbe reso più ricco il partito architettonico, all'interno invece doveva essere ingombrante.

Le porte di accesso dovevano essere laterali e allo stesso livello del pavimento interno.

Note sul materiale rinvenuto.

È strano che dei capitelli ionici, in pietra arenaria, delle [...] non si siano rinvenuti che soli frammenti delle volute, e di una stessa voluta non vi è che un solo frammento, come della cornice non si è trovato che un solo frammento con ovoli, mentre se l'edificio fosse crollato per causa dell'incendio, o anche prima per altra causa, le pareti di uno stesso pezzo architettonico si sarebbero dovute trovare, se non insieme, nelle immediate vicinanze.

[MANCA PAGINA NEL CARTEGGIO ORIGINARIO]

Il muro consta di uno zoccolo (non potuto scoprire tutto), di conci, messi di corto con largo rifascio sporgente in alto (all'altezza del piano delle colonne) e di muratura ad opus incerta imitante, malamente però, l'opus reticolato, e attraversata da una triplice fila di mattoni sulla quale vi sono i buchi [...] del ponte di servizio.

Lo zoccolo mi sembra di epoca anteriore di molto del muro, che in origine doveva forse essere ad opus reticolato e ciò data la presenza dei blocchetti con una faccia quadrata (cm. 11 o 12 di lato) rinvenuti sparsi negli strati superiori dello scavo e di quelli che qua e là si vedono sulla muratura. Comunque lo zoccolo, rimaneggiato nelle due file di conci superiormente al rifascio (ve ne sono bugnati) non va certamente al di là dell'epoca ellenistica-romana. Le colonne poi poggiano su un altro zoccolo ad opus incerto con calce fortissima per niente indebolita dal fuoco e dall'acqua nella quale è da tanti secoli sommersa. Il muro perimetrale chiudeva la costruzione anche alle testate, come ha accertato il saggio esplorato alla fine nord-est della costruzione, che si presenta come un portico chiuso da un lato e aperto dall'altro delle colonne in su. Tra queste vi dovevano essere le porte di accesso.

68. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

Reggio Calabria, giugno 1932 (A-X).

Oggetto: Sibari – Scavi archeologici in contrada “Del Cavallo”

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte, Reggio di Calabria

Col presente rapporto completo le notizie sullo scavo in oggetto e segnalò alla S.V. III. ma tutto quanto ho potuto notare ed osservare inerenti all'avanzo scoperto, che all'atto in cui assunsi la direzione dello scavo si presentava come segue.

La colonna A completamente libera, le colonne B e C libere in parte e le zone I – IV ancora in gran parte ingombre di materiale.

Dovendo l'avanzo rimanere scoperto e avendo ancora un discreto argine sulla somma stabilita dalla S.V. per il detto scavo, feci proseguire il lavoro allo scopo di liberare del materiale le zone I e IV e le colonne B e C; di trovare una presumibile fine del muro perimetrale seguendolo superiormente e chiarire così anche meglio la forma della curva, di cercare il resto del cavallo; di trovare il terreno naturale e di saggiare il sottosuolo, dal lato esterno del muro perimetrale per prendere visione dei diversi strati che lo compongono. Dei detti compiti ne ho potuto portare a compimento i primi due (sgombrò di materiale e fine del muro); la ricerca del cavallo mi fu ostacolata da un pezzo di muro caduto (opus incertum) che non si poté demolire con i mezzi di cui disponevo, incontrato nella trincea, che avevo fatto iniziare dal grande scavo per incanalarvi l'acqua (aprire un saggio al di là del muro che non ancora protetti perché sarebbe stato necessario spostare la motopompa e quindi fermare la sistemazione dell'avanzo già scoperto). Il saggio per la costatazione del sottosuolo mi fu ostacolato dalla stessa ragione di cui sopra.

Avanzo scoperto

Lo scavo ha messo in luce parte di una costruzione semiellittica formata da un muro perimetrale e da un colonnato che s'innalza su di uno zoccolo. Il muro perimetrale consta di una zoccolatura di conci messi di corto, con in alto una larga fascia sporgente e di muratura ad imitazione di opus reticolato, fra i pozzetti di pietra trovati ve ne sono molto di quelli per l'opus reticolato e cioè a forma di piramide quadrangolare (cm. 10 o 11 di lato) alla base. Lo zoccolo dal rifascio in giù (si è potuto seguire per poco più di un metro) è costituito con molta cura e precisione nelle unioni; al di sopra della fascia è rifatto con pezzi adattati e [...] uniti.

Il terreno naturale non si è saggiato né nella trincea all'interno del rudere, per la ragione suddetta, ma ha per altro incontrati, fin dove è stata abbassata, gli stessi strati interni dello scavo e cioè posteriori alla caduta del grande edificio. Comunque essi sono, cominciando dall'alto:

Terreno coltivabile:

1. strato terreno vegetale;
2. strato archeologico composto di terreno vegetale e rari cocci;
3. strato archeologico composto di terreno vegetale con molti frammenti;
4. strato archeologico composto di terreno vegetale con molti frammenti;
5. strato archeologico composto di terreno vegetale pieno di rottami;
6. sala all'interno con segni di bruciatura che ha uno spessore oscillante da m. 1,20 a m. 1,80 (sotto la trincea che ho scoperto il proseguimento della costruzione a blocchi) nella quale non si ha traccia di terreno vegetale ma è composta di rottami e detriti di pietra arenaria calcificata più o meno e di materia untuosa, grassa.

Bruciatura.

La bruciatura si presenta di una intensità straordinaria specie vicino alle colonne e all'esterno di queste; meno intensa verso il muro. Il fuoco dovette essere tanto forte da cuocere la pietra, i ferri, i mattoni ecc. che vi erano dentro. Mentre il muro perimetrale presenta tracce meno intense di fuoco. Si può da ciò intuire che l'incendio si sviluppò nella parte concava, ossia di fuori delle colonne e in esso vi doveva essere del combustibile grasso, come pece, olio o simili.

Ritrovamenti

I vetri, i frammenti di intonaci, i pochi bronzi e i cocci aretini non presentano traccia di fuoco perché trovati, come dicono i cartellini apposti su di essi, negli strati alti e cioè negli strati 5 e 4.

Nota: bruciatura e suoi effetti.

- a) La bruciatura è fortissima ha uno spessore di circa m. 1,70 di cui circa un metro al di sopra dal piano della colonna e il restante sotto il detto piano (saggio fatto in profondità).
- b) Essa è intensissima verso le colonne e diminuisce man mano che si accosta al muro perimetrale.
- c) Questo muro presenta sparutissime tracce di fuoco, specie in alto.
- d) Tutti i materiali bruciati (pietre, mattoni, stoffe e [...] di ferro concatenamente di travature) si trovano infatti in detto strato.
- e) Pochi frammenti d'intonaco trovato vicino ai pilastri che racchiudono una parte di colonne e che presenta generalmente traccia di scrittura ma sfortunatamente ridotti in stato da non potersi raccogliere.
- f) Nella quasi totalità i ferri suddetti di sono trovati in vicinanza delle colonne, come pure i piedi del cavallo.
- g) Sono esenti di traccia di fuoco perché trovati in uno strato superiore:
 1. I vetri che si sarebbero dovuti trovare [...].
 2. Quasi la totalità dei frammenti di stucco.
 3. I frammenti di vasi aretini, di vasi neri ellenistici, le conchiglie e le lucerne.
 4. Molti dei frammenti della cornice.

Ricordarsi di segnalare se il pezzo presente [...].

Osservazioni sui strati del terreno

Di questi strati del terreno potrei dire qualche cosa se ci fosse stata la probabilità di eseguire un saggio al di fuori del muro perimetrale. Intanto posso affermare che un saggio esplorato a circa 40 metri dallo scavo, verso il fiume dopo il terreno vegetale ha incontrato fino a m. 2 dopo del p. d. c. strati di terreni alluvionali trasportati dal fiume e il riempimento scavato di cui si parla dove terreno alluvionale non se ne è incontrato, in epoca non antica [...] e il riempimento quasi totale [...] perché esente di qualsiasi specie di frammento.

Del suolo naturale nessuna traccia. Nell'interno invece dello scavo noto a cominciare dal basso in alto:

- 1 strato: lo spessore della bruciatura nella quale il terreno non era né vegetale, né fluviale ma bensì prodotto da polvere e dai detriti dei materiali maciullatisi con la caduta.
- 2 strato: terreno vegetale frammisto, forte quantità a cocci erratici, intonaci, vetri ecc. e proveniente da dietro il muro perimetrale.
- 3 strato: puro terreno vegetale ma [...] in una seconda epoca.
- 4 strato: terreno vegetale.

Costruzione

Nello stato attuale siamo di fronte ad una parte di un portico semicircolare chiuso da un muro perimetrale in buona parte sostegno di terreno, alle estremità sotto e da un colonnato, che segue la curva, poggiato su alto zoccolo in opus incerta, mentre il muro, opus reticolato, è costruito su una zoccolatura a blocchi che all'altezza del piano delle colonne ha un largo rifascio sporgente.

69. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 2 luglio 1932, X

N. di prot. 1971

Oggetto: Sibari

Alla Spettabile Direzione della Bonifica di Sibari, Corigliano Calabro – Scalo (Cosenza)

In conformità delle trattative intercorse tra codesta On. Bonifica e questa R. Soprintendenza, pregherei di farci tenere con cortese sollecitudine la fattura generale delle prestazioni fatte a conto del nostro ufficio per le note esplorazioni archeologiche testé chiuse. La fattura stessa dovrà essere così compilata, e spedita all'Economato della Soprintendenza in duplice copia.

“Alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania in Reggio di Calabria.

a. per aver fornito tot giornate di manodopera operaia per scavi e trasporto di terra, in occasione delle esplorazioni archeologiche compiute nella zona di Sibari nel maggio-giugno 1932 – X, calcolate a lire tot, uguale a L.

L'Amministrazione della Bonifica ha provveduto direttamente a tutte le assicurazioni di legge per gli operai impiegati negli scavi. Pompe

b) per fornitura di nafta necessaria al funzionamento delle pompe impiegate negli scavi in parola, calcolata a lire tot al quintale, numero quintali tot L.

Se vi fossero altre prestazioni o forniture rimaste in pendenza, codesta Direzione potrà aggiungerle nella fattura predetta, con lo stesso sistema sopra indicato.

Mi preme intanto di ricordare che la disponibilità rimasta accantonata per saldare il nostro impegno verso codesta benemerita Bonifica, è di L. 4500 circa.

Appena giungerà il duplice documento in parola, l'Economato del nostro Istituto emetterà a favore di codesta Bonifica un vaglia della Banca d'Italia per la somma corrispondente a saldo.

Con rinnovati ringraziamenti e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

P.S. La data di fattura deve essere di un giorno dal 25 al 30 giugno u.s.

70. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

Bonifiche del Mezzogiorno, Roma

Corigliano, li 4 luglio 1932, X

On.le R. Soprintendenza per le Antichità e Belle Arti del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 7 luglio 1932, pos. Sibari, n. 2018.

Con riferimento alla nota n. 1971 in data 2 luglio, di codesto On.le Ufficio, ci preghiamo informare che sin dal 30 u.s. abbiamo spedito a codesta On.le R. Soprintendenza, la ns. fattura per le somministrazioni di mano d'opera e materiali occorsi per gli scavi archeologici nel “Parco dei Cavalli”. Nel caso che detta fattura non vada bene, si prega comunicarcelo e sarà ns. premura compilarla nello stile voluto da codesto On.le Ufficio.

In tale attesa, distintamente ossequiamo.

Bonifiche del Mezzogiorno

Il Direttore di Zona

[firma illeggibile]

71. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 8 luglio 1932, X

N. di prot. 2040

Risposta a lettera del 30 giugno 1932, n. 51

Oggetto: Sibari

Allegati: 1

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Sig. Biagio Cappelli), Morano Calabro (Cosenza)

Ho tardato a rispondere alla sua lettera sopra riscontrata, perché sono stato a Siracusa negli ultimi giorni a ritirare alcuni gruppi monetali del Museo di Reggio.

La ringrazio molto del rapporto sugli scavi fatti nella zona di Sibari (Parco dei Cavalli), rapporto che integra il quadro delle constatazioni raccolte in quella importante località

Con saluti cordiali.

Il Soprintendente

E. Galli

72. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia

8 luglio 1932

Caro Galli, ho ricevuto ieri sera, qui, la sua lettera del 3 luglio. Avrei proprio in mattinata rinviato a Roma la bozza della relazione del Kahrstedt: ho subito chiesto a [...] perché si aggiungesse la nota da te proposta.

Ho già fatto copiare in lucido dalla carta al 5000 della Bonifica i tratti (?) a destra e a sinistra del Crati ove ho fatto dei pozzi e segnati pure i pozzi. Sulla carta al 50.000 militare non è possibile dare alcuna indicazione precisa, perché la carta è troppo poco dettagliata ed in molti punti errata.

Attendo [...]: sono stati utilizzati, per [...] questi lucidi e spedirti il tutto.

In fondo alla comunicazione ho detto ch'è veramente [...]. Scavi [...] edificio venga messo tutto in luce. Io da tempo sono [...] se la scoperta della città romana non possa avvicinarsi a quella della città arcaica, sospetto [...] del Kahrstedt, [...] non deve riferirsi a Copia – Turi e non alla Turi greca. [...] siano ancora nelle tenebre.

Hai fatto fare un'altra fotografia di profilo della testina? Senza usare [...] per provocare il fondo bianco?

[...].

Sono per qualche giorno a [...]: poi andrò in montagna. [...].

U. Zanotti Bianco

[...].

11.VII.32 – X. Ho risposto esaurientemente ad ogni punto con lettera privata. E.G.

73. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

Bonifiche del Mezzogiorno, Roma

Corigliano, li 13 luglio 1932, X

On.le R. Soprintendenza alle Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 18 luglio 1932, pos.

Sibari, n. 2150.

Allegato: n. 2 fatture quietanzate

Con riferimento al foglio in data 8 c.m., n. 2037 di codesto On.le ufficio, ci pregiamo allegare, in duplice copia debitamente quietanzata, la ns. fattura in data 25 giugno u.s., di L. 3759,35 per somministrazioni di mano d'opera e materiali in occasione delle esplorazioni archeologiche compiute nella zona di Sibari nel maggio-giugno 1932. Con preghiera di volerci rimettere con cortese sollecitudine l'importo relativo, porgiamo distinti ossequi.

Bonifiche del Mezzogiorno S.A.

Il Direttore di Zona

[firma illeggibile]

74. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 19 luglio 1932, X

N. di prot. 2163

Risposta a lettera del 13 luglio 1932

Oggetto: Sibari

Allegati: 1

Alla Spettabile Direzione della Bonifica di Sibari, Corigliano Calabro Scalo (Cosenza)

In risposta alla lettera sopra indicata, mi pregio inviarle a mezzo vaglia della Banca d'Italia, n. 0.003,612 L. 3756.60 (lire tremilasettecentocinquantesi e centesimi sessanta), a saldo della fattura del 25 giugno 1932, X, per prestazione di mano d'opera e materiali forniti in occasione delle esplorazioni archeologiche compiute da questa R. Soprintendenza nella zona di Sibari durante i mesi di maggio e giugno del corrente anno. La somma di lire 3759.35 è stata ridotta a L. 3756.60 perché l'importo di n. 1878 ore di mano d'opera operaia, calcolata a L. 1,65 in media, è di L. 3098.70 e non di L. 3099.45, e delle lire 2 di marca da bollo che a norma delle disposizioni vigenti è a carico del fornitore.

Quest'ufficio data l'esiguità della differenza ha corretto in rosso la fattura saldata e quietanzata.

Con ringraziamenti e doverosi ossequi.

Per il Soprintendente

A. Frangipane

75. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 28 luglio 1932, X

Oggetto: Sibari

Alla Spettabile Direzione della Bonifica di Sibari, Corigliano Calabro Scalo (Cosenza)

Prego vivamente la S.V. di volermi accusare ricevuta del vaglia della Banca d'Italia, n. 0.003.612 di L. 3756.60, trasmesso con lettera raccomandata del 19 luglio 1932, n. 2163, riguardante il saldo dei lavori eseguiti per gli scavi di Sibari.

Con doverosi ossequi.
L'Economista
Verrini

76. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

Bonifiche del Mezzogiorno, Roma

Corigliano, li 18 agosto 1932

On.le R. Soprintendenza per le Antichità, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 21 agosto 1932, pos. Sibari, n. 2485.

A preg. V/ del 12 corr.

Vi accusiamo ricevuta del vaglia n. 0003612 di lire 3756.60 (tremilasettecentocinquantesi e cent. 60) da voi eseguiti per V/ conto per gli scavi di Sibari. Ringraziandovi, distintamente vi salutiamo.

Il Direttore di zona

[firma illeggibile]

77. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

Cav. Uff. Dott. Agostino Rizzo, Morano Calabro

Morano Calabro (Cosenza) – 10 dicembre 1933

Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità e Belle Arti per la Calabria, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 12 dicembre 1933, pos. Sibari, n. 4190.

Mi rivolgo alla sua cortesia, poiché voglia promuovere dal Superiore Dicastero il pagamento dell'indennità spettantemi per gli scavi eseguiti nei mesi di maggio – giugno – luglio 1932 sul nostro fondo Casabianca (località Parco dei Cavalli), e poi gli oggetti ivi ritrovati. Sarò grato se mi si vorrà mandare una nota di tali oggetti.

Grazie e distinti ossequi.

Agostino Rizzo per se e per i suoi fratelli Francesco, Domenico e Fedele

78. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 16 dicembre 1933, XII

N. di prot. 4236

Oggetto: Sibari

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte Sig. Biagio Cappelli, Morano Calabro (Cosenza)

Prego la S.V. di voler prendere visione, e consegnare per cortesia all'avv. Agostino Rizzo di costi l'unita lettera, in risposta ad una sua del 10 corr. con la quale mi chiedeva la liquidazione della quota parte di ragion privata sugli oggetti scoperti a Sibari nel decorso anno, nonché la liquidazione dei danni agricoli. Nessuno meglio di lei può commentare all'egregio Avv. Rizzo la situazione riassunta in questa mia lettera. Comunque, se il Rizzo volesse proprio quelle 100-150 lire che potessero toccargli sui frammenti sinora raccolti, non avrei difficoltà ad accordarle. Ma mi sembra più conveniente liquidare tutto al termine dell'esplorazione che dovrà essere ripresa.

Cordiali saluti e buoni auguri.

Il Soprintendente

E. Galli

79. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 16 dicembre 1933, XII

N. di prot. 4237

Risposta a lettera del 10 dicembre 1933

Oggetto: Sibari

Al Sig. Cav. Uff. Dott. Agostino Rizzo, Morano Calabro (Cosenza)

A rapido riscontro della gentile lettera sopra citata, mi preme di assicurare la S.V. Ill.ma che la Soprintendenza non ha dimenticata la di lei cortese adesione per i noti scavi del decorso anno in località "Parco dei Cavalli" nella regione di Sibari. E se ancora non è stata fatta alcuna partizione e calcolata alcuna indennità rispettivamente per le cose scoperte e per i danni agricoli prodotti dalle esplorazioni, è stato perché si è sempre sperato e si spera di poter riprendere quelle importanti investigazioni interrotte; ed anche per la considerazione che l'entità venale dei frammenti scoperti è di

portata così esigua che non metterebbe costo di svolgere la pratica della liquidazione a norma di legge, prima di aver completato lo scavo.

Anche la questione dei danni agricoli mi sembra che debba essere rimandata ad esplorazione compiuta, tenendo presente che il tratto di terreno scavato era sterposo e non aveva coltivazione di sorta, e che inoltre vi dominava la Società della Bonifica di Sibari.

Dopo queste spiegazioni, e tenuto conto che prima o poi il problema di Sibari andrà riaffrontato ed esaurito convenientemente, confido che la S.V. si renderà conto della realtà della situazione e non vorrà insistere per ora sulla richiesta rivoltami.

Con deferenti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

80. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in località Parco del Cavallo nel fondo Casabianca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Morano Calabro

Morano Calabro, 25 dicembre 1933, XII

N. di prot. 70

Risposta a lettera del 16.12.1933, n. di prot. 4236

Oggetto: Sibari

Ill.mo Signor R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 27 dicembre 1933, pos. Sibari, n. 4342.

Ho consegnato all'avv. Agostino Rizzo la lettera di V.S. circa la liquidazione della quota parte di ragione privata sugli oggetti scoperti a Sibari l'anno scorso e circa la liquidazione di danni agricoli. L'avv. Rizzo ha preso atto della lettera e mi ha comunicato di essere disposto ad attendere, per le predette liquidazioni, il termine dell'esplorazione che speriamo venga presto ripresa.

Per cordiali ossequi e molti auguri.

Biagio Cappelli.

81. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Bonifiche del Mezzogiorno S.A., Roma

Corigliano Calabro, li 16 luglio 1935 XIII

Egregio Signor Comm. Galli, Sovrintendente Antichità e Belle Arti, Reggio Calabria

Indirizzo telegrafico: Direzione di zona Corigliano Calabro – Scalo (prov. di Cosenza)

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 19 luglio 1935, pos. Sibari, n. 2195.

Nell'esecuzione di uno scavo di un ponte sul Collettore degli Stombi a valle di Strada Bruscate a circa tre metri dal piano di campagna sono stati rinvenuti diversi cocci di terra cotta, alcuni con disegni, e la moneta che spedisco con posta a parte al suo pregiato indirizzo.

Facendo eseguire altri scavi nella stessa zona non mancherò di vigilare e segnalare ogni novità.

Mi è grata l'occasione per porgerle devoti ossequi.

[firma illeggibile]

(Figg. 6-8).

82. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 21 luglio 1935, XIII

N. di prot. 2222

Risposta a lettera del 16 luglio 1935

Oggetto: Sibari

Al Sig. Cav. Ing. Attilio Trettenero, Direttore della Bonifica di Sibari, Corigliano Calabro Scalo (Cosenza).

Sono vivamente grato alla S.V. Ill.ma della gentile comunicazione fattami con nota del 16 corr. La monetina che è giunta solo ieri in Ufficio è un didramma argenteo di Thurio del II sec. av. Cr., però molto corroso in seguito ai reagenti del terreno. Essa ha solo valore documentario, poiché trattasi di un tipo comune, e per di più come ho detto rovinatissimo. Più interessanti forse per i nostri studi possono essere i frammenti vascolari raccolti nella medesima zona, e pertanto la pregherei di volerli spedire (e se fossero molti, spedisca solo quelli con decorazioni), facendo poi conoscere la spesa relativa che sarà rimborsata dal nostro Ufficio [*sono stati spediti, si evince dalla bolla di trasporto allegata, non trascritta perché non pertinente*].

Inoltre vorrei pregarla di mandarmi anche una piccola planimetria con l'ubicazione esatta di queste ultime scoperte, e con riferimento a caposaldi delle vicinanze.

Con deferenti e personali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

83. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 7 agosto 1935, XIII

N. di prot. 2433

Oggetto: Sibari

Al Sig. Cav. Ing. Attilio Trettenero – Direttore della Bonifica di Sibari, Corigliano Calabro Scalo (Cosenza).

È giunta regolarmente la cassetta con i frammenti vascolari inviati dalla S.V. Ill.ma; e da essi ho potuto desumere che trattasi di relitti archeologici, di natura esclusivamente documentaria, manomessi in antico, e logori dalle intemperie, con datazione approssimativa al III-I sec. av. Cr.

Comunque, sarebbe interessante di segnare sulla planimetria della zona – come le ho scritto precedentemente – anche quest'ultimo modesto ritrovamento, affinché nulla sfugga di quanto il sottosuolo della zona di Sibari va restituendo alla luce.

Prego di incontrarla nei prossimi giorni alla Silvana Mansio.

Intanto la ringrazio e le porgo i migliori saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

84. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Bonifiche del Mezzogiorno S.A., Roma

Corigliano Calabro, lì 22 agosto 1935

Spett. R. Soprintendenza per le Antichità, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 26 agosto 1935, pos. Sibari, n. 2612

A pregiata V/ del 7 corr. n. 2433 vi accludiamo lo schizzo planimetrico della zona nella quale sono stati trovati i frammenti vascolari.

Sarà nostra cura vigilare affinché nulla sfugga durante l'esecuzione dei lavori nella predetta zona.

Distintamente vi salutiamo.

Bonifiche del Mezzogiorno S.A.

Il Direttore di Zona

[firma illeggibile]

85. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Reggio di Calabria, 21 giugno 1937, XV

Ministero Educazione Nazionale, Direzione Generale Antichità ed Arte, divisione II

Risposta a f. n. 947 del 2 marzo 1937, XV

Prot. n. 435

Oggetto: Sibari – Campagna di scavo

Con riferimento alla lettera sopra indicata, mi prego informare codesto Ministero che pur avendo predisposto l'inizio di una campagna di scavo nel territorio dell'antica Sibari entro il termine dell'esercizio finanziario in corso, varie cause mi hanno impedito di intraprendere le indagini.

Alle difficoltà opposto dalla stagione ormai inoltrata e dalla deficiente di mano d'opera disponibile a causa della mietitura, è venuto ad aggiungersi quello molto grave determinato dalle improvvisa perdita dello fu Primo Assistente, sig. Claudio Ricca, perdita quanto mai sensibile l'unico [...] quanto di questa Soprintendenza al quale avrei potuto affidare l'assistenza del delicato lavoro, incarico che avrebbe assolto ottimamente, data la lunga pratica di scavi e la perfetta conoscenza del materiale archeologico, che distingueva il compianto assistente.

Si aggiunga che questo Soprintendente è, dopo il trasferimento del dott. Gennaro Pesce a Torino, tuttora rimasto privo di un ispettore archeologico.

Mi permetto di segnalarle la grave situazione in cui viene ora a trovarsi quest'ufficio dal punto di vista del personale tecnico scientifico, tale da precludere ogni iniziativa di lavoro scientifico.

Sono pertanto costretto a riversare la somma di L. 12.000, accreditata a questo Economo sul cap. 130, per le spese inviate alla campagna di scavo nel territorio dell'antica Sibari, che prego codesto On. Ministero di voler stanziare di nuovo la detta somma nel prossimo esercizio finanziario 1937-1938.

La campagna di scavo potrà essere condotta nel prossimo autunno inoltrato.

Il Soprintendente
[firma illeggibile].

86. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie della Calabria

Ispettorato Onorario di Corigliano Calabro

Corigliano Calabro, li 26 gennaio 1949

Oggetto: Sibari

Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità e Scavi della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 1 febbraio 1949m Sibari, Trovamenti archeologici, n. 136.

Nel corso dei pochi mesi dalla nomina ad Ispettore Onorario, non ho tralasciato di svolgere indagini nella zona dove presumibilmente è esistita Sibari, dando incarico a molte persone che colà vivono, per la segnalazione degli eventuali rinvenimenti fortuiti, ed, a dire il vero, mi son permesso di sconfinare al di là del Crati in territorio di Cassano Ionio.

Nel fondo denominato "Casoni" di proprietà Pelliciaro Filippo, sulla linea del delta del Crati, alcuni anni or sono, il Geom. Candido Ermanno conduttore di una risaia, scavando il terreno, trovò un frammento di scultura marmorea, che custodisce gelosamente. Tre mesi fa ebbe lui stesso a farmi tale dichiarazione, e per tre mesi non ho fatto altro che pregarlo insistentemente perché si decidesse a far sottoporre ad esame l'oggetto trovato. Non ho voluto procedere all'immediata denuncia perché non conoscevo l'importanza della cosa e non avevo nessun elemento fondato e soprattutto perché ho pensato all'avvenire, giacché il Candido ci potrà essere utilissimo. Oltre a ciò ho dovuto e devo procedere con delicatezza perché trattasi del marito di una nipote del Sindaco di Corigliano col quale non posso turbare i buoni rapporti.

Finalmente ho ottenuto una riproduzione in gesso del frammento trovato dalla quale sembra trattarsi di parte di una metopa con rilievo raffigurante un ariete o un vitello, se non erro, appartenente alla arte greca, proprio del VII – VI secolo a.C.

Spero di non essermi sbagliato. Comunque, ho spedito in cassa a codesta On.le Soprintendenza detta riproduzione, per un giudizio illuminato. Sarei lietissimo e soddisfatto, se dal mio lavoro costante ed appassionato, venisse fuori il primo segno tangibile dell'esistenza di Sibari.

Al Geom. Candido ho dovuto promettere di fargli lasciare da Codesta Soprintendenza il frammento in custodia, allo scopo di ottenere altro. Infatti fra giorni mi manderà altri piccoli oggetti di terracotta, venuti da poco [riga illeggibile perché il foglio è consunto nell'estremità inferiore] di trasmettere non appena in possesso.

In relazione alla proposta di scavi inoltrata al Ministero della P.I. continuano le mie pressioni presso il Ministro Gonella, tramite il mio e suo amico On.le Adolfo Quintieri, perché faccia un regolare progetto, in quanto una sua prima risposta mi è sembrata molto evasiva perché subordinava gli scavi di Sibari all'assegnazione di fondi ERP per scavi in genere.

Gradisca, Ill.mo Soprintendente, i sensi della mia più alta stima e gli ossequi più sentiti.

Dev.mo

Luigi de Novellis

87. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 3 febbraio 1949

Prot. n. 136

Risposta al f. n. s.n. del 26 gennaio 1949

Al Cav. Luigi de Novellis Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Corigliano Calabro (Cosenza)

Oggetto: Sibari (Cosenza). Trovamenti fortuiti.

Ho ricevuto la sua lettera a margine indicata, nonché la cassa contenente il calco in gesso, e anzitutto, debbo ringraziarla per la zelante e proficua attività che va svolgendo nella giurisdizione a lei affidata.

Gli Ispettori onorari sono delle sentinelle avanzate di questa Soprintendenza ed ogni loro segnalazione giova al prestigio del loro corpo e degli uffici da cui dipendono. Purtroppo non tutti i suoi colleghi assolvono in pieno le mansioni loro affidate, con danno per il patrimonio artistico e storico nazionale e aggravio di lavoro per la Soprintendenza, la quale e spesso deve apprendere da estranei la segnalazione delle scoperte fortuite. Apprezzo il lavoro da lei svolto per ottenere dal Geom. Candido Ermanno il frammento di cui mi ha inviato il calco in gesso. Sono però spiacente di comunicarle che si tratta di un bucranio sorreggente festoni, lavoro decorativo comune d'età romana o al più ellenistica. Comunque ella non perda mai di vista il frammento che lascerà in custodia dello scopritore, come mi ha proposto nella lettera sopra citata, al fine di non allarmarlo e di indurlo a parteciparle eventuali notizie ed a mostrarle altro materiale già scoperto. Gradirò la relazione che mi promette sulle ultime scoperte fatte a Sibari.

In quanto alla proposta di scavi sarò lieto se ella avrà modo di far sollecitare la concessione di mezzi adeguati da parte del competente Ministero, a mezzo dei deputati locali.

Gradisca, distinto cavaliere, i miei più vivi ringraziamenti e i più cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

88. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità, Reggio Calabria

Ispettore Onorario alle Antichità, Corigliano Calabro

Sibari, 12 agosto 1954

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 16 agosto 1954, n. 1244, Sibari (CS) – scoperta fortuita.

Per opportuna conoscenza e per mio dovere, comunico che nel coso della costruzione di un canale di drenaggio profondo mt. 1,50 – 1,80 e largo mt. 1,30 – 1,50 che si sta eseguendo in località Stombi nella Pianura di Sibari e precisamente sulla diagonale del quadrilatero formato dalla Ferrovia Sibari – Corigliano, strada Stombi, strada statale 106 Jonica e fiume Crati – Coscile e come indicato nella planimetria allegata, si è riscontrato la presenza di banchi di sabbia in più punti del costruendo canale. Poiché credo che i banchi di sabbia corrispondano a vecchi letti del fiume Coscile, ho picchettato i punti sabbiosi prelevando i campioni.

I punti 1-2-3 indicati sulla cartina sono larghi 6-10 mt. e la sabbia presenta le stesse caratteristiche, mentre i punti 4 e 5 sono larghi da 2 a 5 mt. e la sabbia è differente di quella dei punti 1-2-3.

Nel corso dei lavori, che vengono eseguiti con un escavatore per conto dell'Opera Valorizzazione Sila, non è venuto in luce nessun altro materiale come cocci di vasi, muri, ecc.

Con la massima osservanza

L'Incaricato di custodia di Sibari

Mormandi Giuseppe

89. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità, Reggio Calabria

Ispettorato Onorario alle Antichità, Corigliano Calabro

Sibari, 2 ottobre 1954

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 4 ottobre 1954, n. 1464, Sibari (CS) – scoperta fortuita.

Comunico che ieri mentre la ditta De Marchi Pietro era intendo alla perforazione di un pozzo artesiano per conto dell'Opera Sila, ha messo in luce, portati in superficie dalla sonda, che pescava a circa 10 metri dal piano di campagna e quindi a circa mt. 3 sotto il livello del mare, alcuni frammenti di vaso e una scheggia di osso.

In rinvenimento è avvenuto in località Bruscate, a valle della strada di bonifica Omonima ed a circa mt. 250 dal bivio con la strada degli Stombi e facilmente individuabile sulla cartina al 25.000 che si allega.

Qualche campione dei ritrovamenti è in mio possesso a disposizione di Codesta Sovrintendenza.

Con osservanza.

L'Incaricato di custodia

Giuseppe Mormandi

90. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Reggio Calabria 16 giugno 1955

All'Egregio Comm. Luigi De Novellis – Ispettore Onorario delle Antichità e Belle Arti Corigliano Calabro (Cosenza)

N. 974 di prot.

Oggetto: Comunicazioni.

Rispondendo alla Sua gentile lettera del 7 corr. La informo che la visita da me compiuta in compagnia del prof. Maiuri e del Presidente dell'O.V.S. non si è estesa alla zona di Corigliano Calabro; in tal caso avrei avuto piacere di conoscerla ed intrattenermi sui problemi di cui ella si occupa con amorevole impegno. In questa visita non si è parlato di scavi imminenti a Sibari.

Per codesto Castello le ho già risposto e, se sarà possibile, nulla osta da parte mia di includere la sua utilizzazione nel progetto dell'O.V.S.

Con l'augurio di presto conoscerla, le invio i più cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

91. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Lauropoli. Scoperta fortuita di antichità.

Ill.mo Signor Intendente per le belle arti Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 1 luglio 1955, n. 1107, Cassano Ionio (CS), Scoperte fortuite.

Compio il dovere di avvertire codesta spettabile Sovrintendenza del ritrovamento casuale di un lungo acquedotto che mena ai ruderi di un'antica villa di cui si conserva il pavimento di una sala da bagno in mosaico. Sono affiorate delle mura di antiche tombe e sparsi sul terreno per un raggio di centinaia di metri pezzi di mattoni e pezzi di anfore. Nulla è venuto fuori in metallo ma una grossa pietra scalpellata messa a copertura di una tomba, purtroppo violata non si sa in quale epoca et mio modesto parere, proseguendo gli scavi si potrebbe avere qualche testimonianza dell'ubicazione dell'antica Sibari o della successiva Thuri. Ho fatto sospendere i lavori di coltivazione ed avvertito il Maresciallo dei Carabinieri nonché il prof. Biagino Cappelli insegnante di Belle Arti nel Liceo di Castrovillari. Il luogo del ritrovamento è situato in contrada Aceti ed appartiene al territorio di Lauropoli, frazione di Cassano Ionio (Cosenza). Il terreno si appartiene in parte a me, mia sorella e nipoti Toscano ed in parte alla famiglia Paterno.

Gradirei un suo cenno di riscontro e molto più una visita di persona competente in materia. Aggiungo che il prof. Cappelli riteneva opportuno la visita di un geologo.

Non so, se tali notizie possono interessare le autorità statali: a noi proprietarie non giovano, perché gli scavi importerebbero spese che non siamo in grado di affrontare.

In attesa di un suo gentile riscontro, con stima, mi creda.

Obbligatissima

Teresa Chidichimo vedova De Falco fu On. Paolino

Lauropoli (Cosenza) 29-6-1955

92. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Lauropoli. Scoperta fortuita di antichità.

Reggio Calabria 5 luglio 1955

Prof. n. 1107

Alla Sig.ra Teresa Chidichimo ved. De Falco fu On. Paolino Lauropoli (Cosenza)

E p.c. a Mons. Pennini Prof. Don Francesco, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Cassano Ionio (Cosenza)

Oggetto: Lauropoli (Cosenza) – Scoperta fortuita di antichità.

Si ringrazia delle notizie contenute nella sua lettera del 29 giugno u.s. e si assicura che appena possibile un funzionario di questa Soprintendenza compirà un sopralluogo. Nel frattempo l'Ispettore Onorario cui la presente è trasmessa per conoscenza è pregato di voler cortesemente esaminare i reperti e riferire a questa Soprintendenza.

Con distinti saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

93. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Lauropoli. Scoperta fortuita di antichità.

Ispettorato Onorario Antichità e Belle Arti

Cassano Ionio 28 luglio 1955

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 28 luglio 1955, n. 1241. Cassano Ionio (CS) – scoperta fortuita di tombe.

Chiarissimo Sig. Soprintendente,

in riscontro alla sua del 5.7 n. 1107 mi sono recato presso la [...] Chidichimo in contrada Lauropoli (era con me anche De Maddis di Cosenza). Durante lavori di dissodamento di un terreno mai lavorato è apparsa alla luce, oltre ad una tubazione, una tomba in pietra ricoperta in mattoni; i resti dei cadaveri non avevano alcun segno. Potrebbe essere una necropoli e molto antica. E pezzi di mattoni dovrebbero essere esaminati da un competente per stabilire se o meno meritano gli scavi.

Con osservanza

Francesco Pennini

94. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Lauropoli. Scoperta fortuita di antichità.

Cassano Ionio, 7 agosto 1955

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 11 agosto 1955, n. 1296. Cassano Ionio (CS) – scoperta fortuita.

Spett. Soprintendenza Reggio Calabria

Accludo ricevuta importo [...] Cassano Lauropoli [...] per sopralluogo eseguito come da n. 1107 del 5.7.55 in territorio [...] Chidichimo De Falco, per il rimborso.

Con osservanza
Prof. D. Francesco Pennini

95. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Lauropoli. Scoperta fortuita di antichità.

Reggio Calabria, 7 settembre 1955

Al Rev. Mons. Francesco Pennini, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Cassano Ionio (Cosenza)

Prot. n. 1381

Oggetto: Lauropoli (Cosenza). Scoperta fortuita di antichità.

Allegati n. 2.

Si restituisce, per ragioni di contabilità, l'acclusa ricevuta da Lei inviata a firma dell'autista, con preghiera di voler firmare l'altra redatta sul modulo regolamentare, nella sua qualità di Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti.

In attesa di un cortese riscontro, s'inviando cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

96. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Lauropoli. Scoperta fortuita di antichità.

Reggio Calabria 4 luglio 1956

Illustre Professore,

vengo a esporle i risultati della mia missione del 23 giugno u.s. [*non pertinente*]. La mia missione ha avuto le seguenti tappe.

1. Locri

[*non pertinente*].

2. Catanzaro

[*non pertinente*].

3. Crotona

[*non pertinente*].

4. Cirò.

Ho ritirato il materiale; il Prof. Colosimo accetta di fare l'ispettore onorario.

5. Pietrapaola

Abbiamo esplorato tutta la vasta area fortificata chiamata le "Muraglie"; le mura ci sono in grossi blocchi irregolari in pietra locale costituita da un conglomerato di ciottoli e sul terreno si raccolgono resti di vasi affini a quelli di Paludi. Ho già avanzato richiesta di un cantiere. Il Comune è ricco e ci darà ogni aiuto; così pure l'E. P. T. di Cosenza.

6. Paludi

È qui che mi sono arenato e per questo ho dovuto tralasciare qualcuna delle pratiche che volevo sbrigare. Per due giorni ho cercato di mettere d'accordo i diversi punti di vista, riuscendo alla fine a strappare la firma tanto sospirata.

7. Cassano

Ho visitato la frazione Lauropoli, ma senza Mons. Pennini, ispettore onorario, perché assente. Mi è stato detto che insegna a Castrovillari. Sono stati trovati i soliti resti romani di epoca incerta, che non meritano eccessiva attenzione.

8. Luzzi

Son arrivato di buon mattino e ho trovato in piazza il nostro amico, il quale si è subito raffreddato, quando ha sentito il motivo della mia missione. Non ha voluto darmi la laminetta: non valse né minacce, né preghiere, né promesse di un conservatorio onorario (l'unica cosa anzi che ad un certo punto lo ha reso perplesso, ma fu un momento!). Se avessi insistito avrebbe fatto suonare le campane. Promette che darà la laminetta dopo la pubblicazione del suo libro (tra un anno, o tra cinque anni, non lo sa). Dice che Ferri non l'ha saputo leggere e già ha scritto a Turchi, che da un significato diverso all'iscrizione. Il nostro erudito teme che, dando il pezzo al Museo di Reggio, perda la priorità della pubblicazione. Intanto dice che gli è stata chiesta in vendita anche all'estero, ma che lui finora non l'ha data a nessuno. Ad ogni buon fine gli ho chiaramente spiegato la legge che regola i ritrovamenti e gli ho ricordato il 624 C.P. e così me ne sono creato ... un mezzo nemico. Comunque l'obbligato a deporre la laminetta in un scrignetto e mi ha promesso che ne avrà da ora innanzi la massima cura.

9) Cosenza

[*non pertinente*].

Si abbia i migliori saluti.

Suo Dev.mo

F.to G. Procopio

97. ASSRC, s.v. Sibari.

Attività dell'Associazione "Ritorno a Sibari". Esplorazioni geofisiche.

Reggio Calabria 24 aprile 1959

Al Dott. Agostino De Santis, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Francavilla Marittima (Cosenza)

Oggetto: Sibari (Cosenza) – Zona Archeologica.

Ho preso atto di quanto ella mi comunica in merito alla costituzione di un'Associazione nel Cosentino per la valorizzazione del problema di Sibari.

Sono ben lieto di tale iniziativa che servirà a diffondere ancora di più la conoscenza della storia e della civiltà di una delle più importanti città della Magna Grecia.

Questa Soprintendenza non ha mai trascurato il problema di Sibari ed, anche se non sono stati condotti saggi di scavo, non si è mai sospeso lo studio indispensabile di tutta la vasta plaga.

Il territorio di Sibari è così vasto che lo scavo archeologico vero e proprio deve essere preceduto da una sistematica esplorazione del terreno, dal vaglio metodico di tutti i ritrovamenti della zona.

Ormai da anni sto studiando il problema di Sibari che deve essere inquadrato nell'esame generale di tutto il territorio che da Castrovillari scende giù fino all'Ionio toccando Francavilla e Corigliano.

Proprio in questo vasto programma si debbono considerare le numerose campagne di scavo condotte dalla Soprintendenza in località "Castiglione" di Paludi, i cui risultati si stanno vagliando e saranno prossimamente pubblicati.

Nei prossimi mesi ho già predisposto un secondo giro nella zona mentre sto prendendo contatti con il Centro Studi Magna Grecia di Napoli per concretare nella prossima estate una campagna di scavo a Francavilla.

In attesa di poterla incontrare le invio cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

98. ASSRC, s.v. Sibari.

Attività dell'Associazione "Ritorno a Sibari". Esplorazioni geofisiche.

Agostino de Santis, medico condotto, Francavilla Marittima

Francavilla Marittima, 3 maggio 1959

Ill.mo dott. Alfonso de Franciscis, Soprintendente Antichità Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 maggio 1959, prot. n. 802, Sibari (CS) – varia.

Dalla sua ultima, apprendo della speciale attenzione di Codesta Soprintendenza per la zona di Francavilla, per la quale sono predisposti, per la prossima estate, scavi sistematici in pieno accordo con il Centro di Studi della Magna Grecia.

Le comunico intanto che i lavori, già iniziati, dell'acquedotto dell'Eiano che fornirà l'approvvigionamento idrico ai paesi della fascia ionica (Francavilla – Villapiana – Trebisacce – Amendolara – Roseto), da quanto ho potuto rilevare dal progetto, attraverserà in pieno la nostra necropoli. Ho già invitato la ditta D'Onofrio che esegue i lavori di scavo, a segnalarmi tempestivamente ogni eventuale ritrovamento, però penso che sarà bene predisporre un adeguato servizio di sorveglianza, da parte di Codesta Soprintendenza, poiché nulla vada disperso non appena i lavori interesseranno la zona. Personalmente non mancherò di seguire, giorno per giorno gli scavi.

In attesa di leggerla e di rivederla presto, la ossequio e saluto cordialmente.

Deferenti saluti

99. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Associazione "Ritorno a Sibari", Sibari (Cosenza)

Alla Soprintendenza AA. BB. di Calabria, Reggio Calabria

E p.c. Alla Direzione Generale AA. BB. Ministero della Pubblica Istruzione – Roma

Lì 30 agosto 1960

Prot. n. 93

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 3 settembre 1960, prot. n. 1493, Sibari (CS) – Associazione Ritorno a Sibari.

L'Associazione, che per statuto si propone di promuovere ricerche e studi nel territorio della Sibaritide, nella quale è racchiuso uno dei problemi storici ed archeologici più interessanti della Magna Grecia, ha tra le sua più immediate finalità l'istituzione di un Antiquarium locale, che raccolga nelle immediate vicinanze dell'antica Sibari la documentazione archeologica della Sibaritide, nei suoi vari aspetti preistorico, greco e romano.

Tale proposito è condiviso dal Consorzio di Bonifica della Piana di Sibari, che ha assunto a sé l'onere del progetto, e, nel frattempo, è disposto a mettere generosamente dei locali, del Centro di Servizio di Sibari Scalo, a disposizione di codesta Soprintendenza.

Detto Antiquarium, mentre farebbe cessare una volta per sempre la grave dispersione del materiale archeologico nelle diverse pubbliche collezioni, verrebbe a costituire di per sé la prima base per una piena conoscenza della zona, oltremodo utile nella imminenza di quella sistematica esplorazione che da gran tempo viene auspicata da studiosi e profani; ed a colmare, infine, la grave lacuna che si lamenta tra i due centri museografici della Magna Grecia: Reggio e Taranto.

All'Antiquarium di Sibari verrebbero specialmente destinati, con il consenso della Soprintendenza e la necessaria autorizzazione del Ministero, quei materiali archeologici di più specifico interesse storico locale, che oggi si trovano presso il Museo Civico di Cosenza.

Nella fiducia si voglia accogliere una richiesta che risponde non solo ad un fervido voto di tutti i Comuni della Sibaritide, ma ad una vera necessità dell'archeologia della Magna Grecia, distintamente ossequio.

Il Presidente

Dott. Agostino de Santis

100. ASSRC, s.v. Sibari.

Sibari. Saggi di scavo 1960.

Reggio Calabria 7 dicembre 1960

N. di Prot. 2100

Oggetto: Sibari (Cosenza) – Saggi di scavo.

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti, div. II, Roma

Mi è gradito comunicare a codesta Direzione Generale che sono stati iniziati i lavori di scavo nella zona di Sibari, secondo il programma convenuto a suo tempo col prof. De Angelis d'Ossat. Sarà mia premura informare di volta in volta circa i risultati. Intanto prego codesta Direzione Generale di voler esaminare l'opportunità di assegnare per lo stesso scavo un ulteriore fondo di almeno 2 milioni dato che il particolare tipo di ricerca nella Piana di Sibari impegna numerosi saggi dislocati in vari punti e quindi è preferibile un forte impiego di mano d'opera. Una maggiore disponibilità di lavoro sarebbe anche gradita all'opinione pubblica la quale molto si aspetta dalle nostre indagini e servirebbe anche ad eliminare quelle locali polemiche che tanto inopportune si sono svolte nel corso di questa estate.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

101. ASSRC, s.v. Sibari.

Sibari. Saggi di scavo 1960.

Reggio Calabria 7 dicembre 1960

N. di Prot. 2100

Oggetto: Sibari (Cosenza) – Saggi di scavo.

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti, div. II, Roma

Mi è gradito comunicare a codesta Direzione Generale che sono stati iniziati i lavori di scavo nella zona di Sibari, secondo il programma convenuto a suo tempo col prof. De Angelis d'Ossat. Sarà mia premura informare di volta in volta circa i risultati. Intanto prego codesta Direzione Generale di voler esaminare l'opportunità di assegnare per lo stesso scavo un ulteriore fondo di almeno 2 milioni dato che il particolare tipo di ricerca nella Piana di Sibari impegna numerosi saggi dislocati in vari punti e quindi è preferibile un forte impiego di mano d'opera. Una maggiore disponibilità di lavoro sarebbe anche gradita all'opinione pubblica la quale molto si aspetta dalle nostre indagini e servirebbe anche ad eliminare quelle locali polemiche che tanto inopportune si sono svolte nel corso di questa estate.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

102. ASSRC, s.v. Sibari.

Sibari. Saggi di scavo 1960.

Reggio Calabria, 7 dicembre 1960

All'Ill.mo Senatore Umberto Zanotti Bianco, Presidente della Società Magna Grecia, Roma

Caro Senatore,

ho il piacere di comunicarle l'inizio dei saggi di scavo nella Piana di Sibari secondo il programma fissato nella nostra riunione del luglio scorso.

Questi primi giorni ho lavorato al Parco dei Cavalli in prosecuzione dello scavo da lei fatto: il muro curvo del lato nord prosegue ancora per molti metri, ma per il momento, anche in relazione alle condizioni stagionali, penso di non scendere in profondità e di limitarmi a rilevare la pianta dell'intero edificio.

La terrò informata degli ulteriori sviluppi e la prego intanto di accogliere i miei migliori saluti.

Alfonso de Franciscis

103. ASSRC, s.v. Sibari.

Sibari. Saggi di scavo 1960.

Sibari, 15 dicembre 1960

Chiarissimo Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 19 dicembre 1960, prot. n. 2215, Sibari (CS) – Scavi.

Mi onoro informare la S.V. Ill.ma che i saggi di scavo al "Parco dei Cavalli" volgono verso la sospensione del lavoro perché alla profondità di m. 1,20 dal p.d.c. le acque freatiche mantengono il livello costante e quindi rendono impossibile per ora l'approfondimento dello scavo. È stato messo in vista l'arco del manufatto che si sviluppa verso ovest.

Durante lo scoprimento dell'arco sono venuti in luce tre rinforzi murari a consolidamento dell'arco medesimo, un lungo tratto dell'arco presenta oltre che alcune tamponature minore spessore di muro.

Sono stati messi in luce tratti di muri che darebbero l'idea di un vano ma allo stato superficiale attuale dello scavo essi muri non sono collegati tra di loro come non si presenta collegato un tratto di muro che potrebbe essere la corda dell'arco. Parlo di corda perché qui (a parte i tratti di muro precedente) alla fine dell'arco esiste un tratto di muro che, ripeto, dovrebbe essere la corda dell'arco perché mi sembra che l'angolo non sia acuto e perché ha termine l'arco stesso. Naturalmente ho fatto eseguire altre trincee in direzione della linea di corda ed in uno di essi saggi è stata notata, alla profondità di m. 2,40 dal p.d.c. e quindi sotto acqua un muro in senso trasverso.

Anche un avanzo di muro è venuto in luce in una trincea eseguita nel lato est al punto di presumibile incontro tra l'arco e la corda. Altri saggi saranno ancora eseguiti e nel caso negativo, ripeto, data la presenza dell'acqua e la profondità dei ruderi che necessariamente esistono in profondità nella zona est, sospendere i lavori.

Ho constatato che alcuni tratti di muro in vista nella zona di Casa Bianca sono coperti di acqua e pertanto ho pensato invece di trasferirmi nella località ove la S.V. Ill.ma ha rilevato le strutture di fondazione di un grande edificio. Qui poiché lo spessore di terra che copre le strutture lo consente sarà adoperato un escavatore. Tale lavoro spero di poterlo iniziare lunedì o martedì.

Nessuna novità ho da segnalare circa il rinvenimento di oggetti tranne che i soliti piccoli vari frammenti fittili.

Nell'attesa della importantissima visita della S.V. Ill.ma, la prego di gradire i miei devoti ossequi.

L'Aiutante

Angelo Sciarrone

104. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

20 febbraio 1961

On. Sen. Dott. Umberto Zanotti Bianco, Roma

Caro Senatore,

attendevo la sua preannunciata visita quando ho ricevuto una lettera della Signora Zancani nella quale si parlava di un rinvio e la sua lettera con le prove di stampa di Metauros. Io la attendo sempre con piacere. In quanto ad una stanza libera per sistemare i pezzi vedremo di ricavarla in un momento opportuno nonostante il punto critico nel quale mi trovo con i nuovi lavori al Museo.

Conto di essere a Roma all'inizio della settimana entrante ed in tale occasione potremo prendere accordi a voce.

Le allego intanto in omaggio un gruppo di fotografie del suo scavo di Sibari scelte per lei dalla Signora Zancani Montuoro.

Accolga, caro Senatore, i migliori ossequi e mi creda suo

Alfonso de Franciscis

[RISPOSTA DI ZANOTTI BIANCO ILLEGGIBILE]

105. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

4 marzo 1961

Alla distinta Dott. Paola Zancani Montuoro, Roma

Cara Donna Paola,

tornato quaggiù mi sono ricordato che dal 14 al 18 del mese avrò una mostra di pittura americana allestita dall'USIS e dovrò ospitarla proprio negli ambienti dove s'era pensato di disporre il materiale sibirico.

La prego di parlarne al Sen. Zanotti e di farmi sapere senza complimenti se si potesse rimandare di qualche po'. In caso contrario ci arrangeremo nel miglior modo possibile.

A ben rivederci dunque.

Molto cordialmente suo.

Alfonso de Franciscis

106. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Accademia Nazionale dei Lincei

Roma, 6 marzo 1961

Caro Dott. Foti,

pur troppo il conflitto di date nei nostri calendari sembra inconciliabile: il Senato si riapre il 20 e Zanotti Bianco dice che, avendo dovuto assentarsi per la conferenza a Milano nel periodo u.s., non può mancare alle sedute anche questa volta. Poi sopraggiunge la Pasqua precoce.

Sic stantibus v., bisognerà che il materiale sibirico si lasci pazientemente stendere in un vano minore, benevolmente lasciatiogli da quello transoceanico. Zanotti Bianco proponeva (ma trovo inutile anche riferire la proposta inattuabile) di sfruttare locali dell'Associazione per il Mezzogiorno, se ne mancano al Museo. Penso invece che 1 stanza vuota al 1° o al 2° piano, se non al pianterreno interrato, potrà ben trovarsi. Arriveremo il 13 sera tardi e verremo il 14 a sorprenderla

nel suo domicilio, cercando di importunarla il meno possibile, vista la coincidenza con l'USIS. Se poi fosse più opportuno, potremo rimandare di un giorno, arrivando il 14 pm. per lavorare dal 15 mattina, ma non più per l'imminenza del 20. Quanto all'articolo per Klearchos purtroppo non ho qui foto e schede dell'anello. Potrei ... compensare con un surrogato dal marmo bruzio o su una matrice fittile lucana di anello. Ieri ho fatto fare un piccolo cliché per il suo testo su Metauro (graffiti Z e IX!).

Arrivederci presto, il resto a voce, intanto mi ricordo a voi tutti.

Paola Zancani Montuoro

107. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Reggio Calabria, 9 marzo 1961

Gent.ma Sig.ra Dott. Paola Zancani Montuoro, Roma

Gentile Signora,

la attendo dunque il giorno 13 e ci arrangeremo in qualche modo per l'esplorazione delle casse sibaritiche. A Lei e al Senatore molte cordialità.

Alfonso de Franciscis

108. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

11 marzo 1961

Al Prof. de Franciscis Museo Nazionale Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 13 marzo 1961, prot. n. 517, Sibari (CS) – varia

Grato arriveremo martedì pomeriggio. Saluti. Zanotti Bianco

109. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Rinvenimento di grotte.

Museo Civico Castrovillari

Castrovillari, 22 marzo 1961

Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Scoperta di oggetti neo + eneolitici in agro di Cassano Ionio – Sopralluoghi nella grotta S. Angelo e nella Grotta Bugiarda

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 27 marzo 1961 prot. n. 586, Cassano Ionio (CS) – Scoperta fortuita.

Il sig. Giuseppe Malomo e il sig. Leonardo Russo di Salvatore da Cassano Ionio, visitando a scopo di curiosità e per diporto alcune grotte nel cassanese, rinvenivano frammenti di vasi del neolitico, ossa umane ed altri oggetti litici. Essi recatisi subito a Castrovillari hanno avvisato questo Ufficio consegnando il materiale rinvenuto.

Nella stessa giornata del 18 c.m. ho effettuato un sopralluogo nella zona ed una breve, preliminare visita nella grotta più importante, scostando anche nella Grotta detta “ ‘a vucca ‘a ciarda (Bocca Bugiarda)” ove nel 1954 rinvenni alcuni frammenti di ceramica neolitica.

Nella grotta più importante denominata “S. Angelo” dalla rupe dello stesso nome ho rinvenuto in angusti ma profondi cunicoli un interessante deposito votivo già parzialmente sconvolto dal quale ho potuto recuperare con l'aiuto appassionato del sig. Malomo e del prof. Rimoli:

1. Due ciotole a labbro svasato, ad impasto buccherioide, prive della impugnatura a nastro rialzato;
2. Due metà di grosse scodelle ingubbiolate esternamente in rosso;
3. Minuscolo recipiente rituale monoansato;
4. Raschiatoio - punteruolo in ferro rinvenuto saldato ad ossa umane raccolte in un profondo pozzetto;
5. Alcuni frammenti di grandi vasi, olle, ciotole ecc.

Le grotte risultano di interesse scientifico e turistico e presentano inoltre varie difficoltà tecniche per una adeguata esplorazione. Ingente è ancora il materiale da recuperare mentre quello da scoprire sarà indubbiamente di estremo interesse scientifico.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

Il Direttore

A. Miglio

110. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Rinvenimento di grotte.

Reggio Calabria, 27 marzo 1961

Al Direttore del Museo Civico (dott. Agostino Miglio) Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 586

Oggetto: Cassano Ionio (Cosenza) – Scoperte archeologiche.

In riferimento alla sua del 22 corr. la ringrazio per le segnalazioni delle scoperte avvenute nella località in oggetto. Quanto al deposito votivo rinvenuto nelle grotte S. Angelo e Bugiarda, La autorizzo a tenerlo in deposito presso il locale Museo.

Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

111. ASSRC, s.v. Sibari.

Rinvenimento di grotte.

Reggio Calabria, 19 aprile 1961

Al Comando Stazione Carabinieri di Cassano Ionio (Cosenza)

Prot. n. 773

Allegati n. 1

Oggetto: Cassano Ionio (Cosenza) – Tutela di grotte preistoriche.

In agro di codesto Comune, località Bocca Bugiarda e S. Angelo, sono state testé segnalate delle grotte d'interesse preistorico.

A norma della legge vigente 1 giugno 1939 n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico (di cui si acclude il testo), si prega codesto Comando di volere vigilare affinché nelle grotte suddette non vengano condotte ricerche e scavi da parte di curiosi o di persone non autorizzate; ricerche che comprometterebbero le stratificazioni preistoriche esistenti nel sottosuolo.

Si resta nell'attesa di un cortese cenno di assicurazione.

Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

112. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Rinvenimento di grotte.

Museo Civico Castrovillari

Castrovillari, 20 aprile 1961

Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Prot. n. 39

Allegati n. 2 disegni e 1 fotografia

Oggetto: Cassano Ionio (Cosenza). Rapporto esplorazione “Grotte S. Angelo” – Rupe S. Marco, foglio 221 della Carta d'Italia (IGM) Castrovillari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 24 aprile 1961 prot. n. 816, Cassano Ionio (CS) – Scoperta fortuita.

A seguito di mia comunicazione telefonica del 18 c.m. le invio il seguente rapporto relativo all'oggetto:

- Sopralluogo effettuato il 16 c.m. – discesa nell'antro inferiore e recupero di molti frammenti sconvolti durante precedenti esplorazioni.
- Discesa nell'antro superiore (vedi abbozzo di cartina topografica delle grotte), metri 16 di profondità, a strapiombo, effettuata con scala a cavi metallici e con corde.
- Esplorazione di vari cunicoli per m. 80 circa – orientamento cunicolare centrale sotterraneo ove sono stati rinvenuti gli oggetti preistorici e storici NE-SW.
- Accertamento di tutti i depositi rituali alcuni dei quali sono ancora intatti – identificazione di cumuli artificiali di terriccio cenere e carbone celanti con molta probabilità qualche tomba arcaica (lì presso è stata infatti rinvenuta una statuetta fittile, cromata in rosso rappresentante Hera seduta del tipo arcaico – vedi disegno).
- Recupero di molta ceramica preistorica e qualche frammento di ceramica greca.
- Permanenza nell'antro suddetto centrale dalle ore 9 alle ore 17.

Suppellettile preistorica e greco - arcaica recuperata

1. Statuetta fittile policroma rappresentante Hera seduta (cm. 13 altezza) acefala, a stampo, tipo arcaico.
2. Coperchio di pisside (framm.) con decorazione a cerchi concentrici di colore rosso (ceramica geometrica).
3. Coppa intera dell'età del ferro (cm. 8 diametro – cm. 5 altezza).
4. Vaso biancato a largo collo (framm.)(cm. 14 altezza). Neo – eneolitico.
5. Vaso biancato a largo collo ed anse alte, svasate (framm.) (cm. 16 di altezza).
6. Coppa ad ansa accartocciata (cm. 7,5 diametro). Neolitico.
7. Vasetto rituale (cm. 3,5 diametro). Neolitico.
8. Pettine in osso (framm.). (cm. 9 lunghezza – cm. 3,5 larghezza).

Reperti antropologici

- Cranio dolicocefalo di donna (teschio intero mancante della mandibola inferiore) cm. 19 dal setto nasale all'occipite – cm. 15 dal foro occipitale alla calotta cranica superiore. Cm. 5 di larghezza dal centro della cavità orbitale. Fossilizzato nella parte della calotta cranica superiore per formazione stalattitica.

Il Sindaco
[firma illeggibile]

Il Direttore
A. Miglio
(Figg. 9-10).

113. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Rinvenimento di grotte.

Reggio Calabria, 28 aprile 1961

Al dott. Agostino Miglio Direttore del Museo Civico Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 816

Oggetto: Cassano Jonio (Cosenza) – Rinvenimento di grotte.

La ringrazio per il circostanziato rapporto circa l'esplorazione delle grotte in oggetto. La autorizzo a tenere in consegna presso il locale Museo la suppellettile recuperata e i reperti antropologici.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

(Figg. 11-13)

114. ASSRC, s.v. Sibari.

Sibari. Scavi 1961.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio di Calabria, 19 maggio 1961

Al Sig. Prof. De Franciscis

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 20 maggio 1961, prot. n. 1048, Sibari (CS) – Campagna di Scavi.

Le comunico che i lavori procedono bene. Continua a venire alla luce la continuazione del muro del lato nord-est. L'ultimo tratto, si trova ad una profondità dal livello terra di m. 2,60. Quest'ultimo tratto, dalla lunghezza di circa m. 2,50 è formato di blocchi di 60 x 25. Vicino è stato rinvenuto un frammento di marmo con incise le lettere B R ed i numero III – VI. Lo spostamento della pompa, assicura il Comm. Coio, che non è necessario; in quanto non reca nessun danno al muro. In attesa di una sua visita a Sibari.

Distintamente

Corrado Avila

115. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Ricognizione delle cavità naturali.

Gruppo Italiano di Speleologia

Castellana, Grotte (Bari), 13 giugno 1961

Ill.mo Signor Prof. Alfonso de Franciscis Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 16 giugno 1961, prot. n. 1223, Cassano Ionio (CS) – Scoperte fortuite.

Per cortese invito della signora Anna Toscano Muller di Cassano Ionico ho compiuto il 26 maggio u.s. una ricognizione all'interessante complesso di cavità sotterranee che si aprono alla base del ripido e dirupato versante nord-orientale dell'alto dossone montuoso S. Marco dominante l'abitato di Cassano.

L'esplorazione compiuta mi ha consentito di riconoscere, nelle grotte percorse, tutta una serie di cavità rappresentanti nel loro complesso un'estinta canalizzazione idrica sotterranea carsica più elevata rispetto a quella odierna, rivelata dalle sorgenti di acque dolci e di acque sulfuree sgorganti alle falde del dossone calcareo.

Sono evidentissimi, già nella parte accessibile delle grotte, due distinti livelli idrologici sovrapposti, l'inferiore qua e là ricoperto da concrezioni di calcite (stalattiti e stalagmiti) e di concrezioni gessose, in relazione, queste ultime, ad un'antica circolazione di acque seleniose.

La sezione troppo ristretta delle cavità percorse non offre, allo stato attuale delle conoscenze speleo-morfologiche, un particolare interesse turistico da consigliare una sistemazione dell'accesso e del percorso interno, non privo di qualche difficoltà.

Le cavità offrono invece una certa importanza per gli indizi di un insediamento umano trogloditico nella preistoria, durante l'età dei metalli, a giudicare dai frammenti di ceramiche che affiorano dal deposito argilloso del riempimento interno delle cavità e dalla breccia calcarea incrostata le pareti degli ingressi.

La mancanza di tempo, e soprattutto la mancanza di un'autorizzazione da parte della S.V. Ill.ma a compiere scavi d'assaggio, non mi hanno consentito maggiori ricerche sul posto. Come ho promesso alla signora Muller, tornerò sul posto nel prossimo luglio, se, come spero i doveri alla Direzione delle Grotte di Castellana me lo consentiranno.

Gradiranno frattanto conoscere il suo pensiero sulla possibilità di una sua autorizzazione a scavi nella zona suddetta: non dovrebbero deludere le nostre aspettative.

I miei più deferenti doveri.

Franco Anelli

116. ASSRC, s.v. Castrovillari.

Cassano Ionio (Cs). Esplorazione grotte preistoriche.

Museo Civico Castrovillari (Cs)

Castrovillari, 29 agosto 1961

Prot. n. 49

Illustre prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Cassano Ionio (Cs). Esplorazione grotte preistoriche col Gruppo Speleologico Piemontese (G.S.P.).

Scoperta di focolari neo-eneolitici e dei metalli.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 1 settembre 1961, prot. n. 1650, Cassano Ionio (CS). Scoperta fortuita.

Illustre Professore,

Le comunico che in collaborazione col Gruppo Speleologico Piemontese sono disceso nelle grotte di Cassano per compiere con alcuni componenti il Gruppo una esplorazione speleo – archeologica. Contrariamente a quanto aveva supposto il Prof. Anelli (e gli stessi esponenti del Gruppo piemontese) circa la provenienza della suppellettile preistorica della grotta dall'esterno, quale materiale di rifiuto, ho, invece scoperto molti focolari neo-eneolitici e del periodo dei metalli nell'interno delle grotte che registrano strapiombi dai 7 ai 15 metri.

Le mie precedenti, provvisorie constatazioni sono state confermate in pieno.

Oltre ai residui di focolari contenenti ceramica e materiale faunistico (ossa di vari animali), si è trovata una preziosa selce cristallina, trasparente, un rasoio, (più che un raschiatoio) il cui affilatissimo filo è ancora perfettamente idoneo per fare la barba.

Questo prezioso reperto micro litico, direi, è lungo cm. 3,5, largo cm. 1 e spesso mm. 2.

Le grotte devono essere ancora esplorate perché la nostra spedizione si è attardata a raccogliere il materiale archeologico che hanno già esportato o rovinato ingente altro materiale.

Tra alcune pietre si è poi rinvenuta una fiala in vetro del periodo romano, naturalmente in frantumi, entro la stessa grotta.

Essa poteva misurare cm. 15 d'altezza.

Cordiali saluti.

Il Direttore

A. Miglio

117. ASSRC, s.v. Sibari.

Attività dell'Associazione "Ritorno a Sibari". Esplorazioni geofisiche.

Colloquio presso la Direzione alle Antichità del Ministero della Pubblica Istruzione

Durante il colloquio che ha avuto luogo a Roma, l'11 gennaio 1962 in occasione della visita al Direttore Generale alle Antichità, prof. Bruno Molajoli, del Dr. Froelich Rainey e l'ing. C. M. Lericì, è stato discusso il problema di una nuova esplorazione nell'area archeologica di Sibari.

Il Soprintendente alle Antichità per la Calabria, Dr. Giuseppe Foti, di Reggio Calabria, ha preso parte al colloquio dietro invito del prof. Molajoli.

Il dr. Froelich Rainey e l'ing. Lericì hanno presentato un programma per una nuova esplorazione della durata di 3-4 mesi, intesa a completare l'esplorazione dei resti archeologici sepolti già individuati durante le precedenti campagne, e nello stesso tempo ad estendere la esplorazione geofisica in altre direzioni per quanto essa potrà essere possibile, durante questo anno o in seguito, per scoprire altre strutture appartenenti alla città greca di Sibari. L'esplorazione sarà condotta dalla Fondazione Lericì sotto il controllo della Soprintendenza di Reggio Calabria. Il Dr. Rainey e l'Ing. Lericì hanno sottolineato il fatto che i mezzi tecnici impiegati per queste ricerche si sono già rivelati capaci di rilevare qualsiasi resto archeologico sepolto sotto lo spesso strato alluvionale della Piana del Crati e che pertanto non ci può essere alcun dubbio che presto o tardi il sito dell'antica Sibari sarà scoperto.

Il successo di tale campagna indubbiamente incoraggerà il Comitato che amministra il Museo dell'Università (Pennsylvania) a continuare il suo generoso contributo finanziario per future campagne.

Il Dr. Rainey ha espresso la speranza che il Museo dell'Università di Pennsylvania non incontrerà alcuna difficoltà in Italia per continuare la sua collaborazione con la Fondazione Lericì, e che nel futuro, nel senso di scoperte di importanti oggetti, l'Università di Pennsylvania possa ottenere una parte di essi per il suo Museo dando in cambio altro materiale archeologico dal Museo della Pennsylvania.

Il prof. Molajoli espresse la sua soddisfazione per il valido contributo offerto dall'Università di Pennsylvania e diede assicurazioni al Dr. Rainey che, come stanno le cose, sarà possibile venire incontro ai suoi desideri.

Egli ha suggerito che la richiesta del suo Museo dovrebbe essere appoggiata dall'Ambasciata Americana, in modo di dare un'impronta ufficiale all'iniziativa ed ad assicurare che, come in precedenza, la richiesta sarà tenuta in conto benevolmente da parte dello Stato Italiano.

118. ASSRC, s.v. Sibari.

Attività dell'Associazione "Ritorno a Sibari". Esplorazioni geofisiche.

Osservazioni riguardanti la relazione “Lerici” sulle esplorazioni geofisiche nella Piana del Crati per la ricerca di Sibari.

Reggio Calabria, 3 febbraio 1962

Una campagna sperimentale di osservazioni geofisiche venne eseguita nel 1960 nella Piana del Crati dalla Fondazione Lerici, nel corso della quale venne impiegato il metodo (già altrove sperimentato con successo) della misurazione della resistività che il terreno oppone al passaggio della corrente elettrica.

Le differenze di resistività registrate si sono rivelate in connessione con l'esistenza o meno di anomalie nel sottosuolo (vuoti nella roccia, falde acquifere, corrugazioni del fondo di roccia, strutture murarie, ecc.) le quali opportunamente rilevate possono essere susseguentemente interpretate a secondo il fine che la ricerca si propone. Nel caso di anomalie che appaiano con regolare costanza lungo un allineamento, l'esistenza di una struttura muraria sepolta potrà essere arguita, un maggiore numero di letture eseguite lungo una sospettata struttura, può perfino dare un rilievo molto vicino al vero della struttura sepolta. Pertanto il metodo della misurazione della resistività del terreno si è ormai rivelato capace di offrire preziosi dati orientativi all'archeologo che intende intraprendere una ricerca di scavo su una data area. Infatti la possibilità di potere disporre in anticipo di una, anche se sommaria, topografia dei resti sepolti può costituire per l'archeologo un notevole risparmio di tempo e di mezzi in quanto gli permette di meglio programmare i suoi scavi e di indirizzare le sue ricerche verso scopi prescelti, senza inutili dispersioni che lo scavo archeologico condotto “alla cieca” comporta.

La indagine geofisica condotta con il metodo della misurazione della resistività comporta, però, un notevole impiego di tempo per il rilevatore e l'uso di una costosa e complessa attrezzatura; cosa che ha impedito notevolmente l'estendersi di tale metodo di ricerca nel campo dell'archeologia italiana.

Nel 1961 la Fondazione Lerici in collaborazione con la Pennsylvania University è tornata nella Piana del Crati proponendosi di sperimentare un nuovo metodo di rilevamento che permettesse di raggiungere gli stessi scopi attraverso un differente principio di osservazioni del terreno. Esso consiste nel misurare le variazioni del campo magnetico terrestre mediante un apparecchio, molto pratico ad usarsi, di recente invenzione: il magnetometro a protoni. Esso permette di misurare le benché minime variazioni del campo magnetico della crosta terrestre, che si presumono anch'esse connesse con l'esistenza di anomalie nel sottosuolo di natura simile a quelle che il metodo della resistività rileva. Gli stessi scopi pertanto verrebbero raggiunti eliminando molto lavoro ingombrante e riducendo così le spese di prestazione. I rilevamenti eseguiti con il magnetometro si sarebbero dimostrati alquanto soddisfacenti, essendo risultati in perfetto accordo con i dati già rilevati l'anno precedente sullo stesso terreno con il metodo della resistività, ed essendo stati confermati dal controllo eseguito mediante saggi di scavo nel terreno.

Speciali calcoli in dipendenza con la distanza del magnetometro da terra e con l'intensità delle anomalie registrate, permetterebbero anche di rilevare la profondità del rudere.

Un lungo muro (m. 750 circa) è stato così rilevato e quindi visivamente accertato da quattro saggi di scavo, alla profondità variante da cm. 7 a m. 1,20.

Le indagini eseguite con il magnetometro potrebbero essere però disturbate dalla presenza di metallo nel sottosuolo, cosa non infrequente nei siti archeologici, e questo sarebbe attualmente l'unico serio inconveniente registrato. I risultati però nell'insieme sembrano apprezzabili e il metodo passibile di ulteriori perfezionamenti. Per quanto riguarda poi il caso specifico della ricerca del sito della antica Sibari – accettando la presunzione che esso debba trovarsi nella Piana del Crati – è ovvio che un tale metodo sembra il solo che prometta qualche risultato. Solo nel caso infatti d una fortunata scoperta che possa indirizzare l'archeologo in un dato punto da scavare, è da escludere nel modo più assoluto la convenienza di una ricerca “vagante” data la difficile natura del terreno alluvionale, peggiorato dall'esistenza di falde acquifere alla profondità media di circa m. 1,30. Infatti il muro che le ricerche Lerici hanno segnalato è stato poi localizzato dai saggi immerso nella falda acquifera tanto che non è stato possibile raggiungere le sue fondazioni cosa che rende incerto il problema della sua datazione. Comunque la tecnica di esso lo fa ritenere di età tardo romana. Esso si aggiunge quindi a tutte le altre scoperte avvenute precedentemente nella piana di Sibari che riguardano l'età romana e per nulla interessante la Sibari Greca che presumibilmente dovrebbe giacere al di sotto di esse e quindi ad una profondità superiore a circa m. 31; profondità non raggiungibile se non dopo avere superato le difficoltà che la presenza di acqua comporta. Pur sottolineando il fatto che l'impiego del magnetometro a Protoni si è dimostrato capace di operare efficacemente solo fino a profondità inferiori ai m. 3, sarebbe auspicabile che le ricerche con tale metodo continuassero specie se concentrate nella Piana del Crati dove la Soprintendenza si trova nella quasi impossibilità di operare per suo conto senza l'impiego di notevoli somme.

La Soprintendenza invece con i fondi messi a disposizione da codesto Ministero potrebbe indirizzare le sue ricerche principalmente sulle colline circostanti dove pur non essendo fin'ora venuto niente alla luce che possa riferirsi alla Sibari Greca non è escluso che si possa pervenire a risultati positivi con future ricerche. Infatti poche volte l'esplorazioni alla ricerca di Sibari sono state indirizzate sulle colline nonostante la teoria di una Sibari sui monti resti, allo stato attuale, altrettanto valida di quella che pone nella piana.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

119. ASSRC, s.v. Sibari.

Attività dell'Associazione “Ritorno a Sibari”. Esplorazioni geofisiche.

Reggio Calabria, 5 febbraio 1962

**All'Ill.mo Sig. Prof. Bruno Molajoli, Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti – Ministero della P.I., Roma.
Prot. n. 280**

All. n. 2

Oggetto: Sibari (Cosenza) – esplorazioni geofisiche nella Piana del Crati.

Come concordato nella riunione dell'11 gennaio scorso, le invio, allegata, una relazione contenente il sunto della relazione Lerici e le mie osservazioni sulla campagna di ricerche geofisiche del 1961 nella Piana del Crati.

Tali osservazioni potranno essere integrate successivamente dalla necessaria diretta esplorazione sul terreno, resa per ora impossibile dalle pessime condizioni atmosferiche.

Come ella potrà rilevare, ritengo utile le ricerche Lerici – Pennsylvania University e sono in linea di massima d'accordo alla concessione, sempre che siano salve le prerogative della Soprintendenza, come d'altronde concordato con lo stesso ing. Lerici e col dr. Rainey.

A tal proposito, allego anche, tradotto, un rapporto sulla riunione dell'11 gennaio scorso, inviatomi, redatto in inglese, dall'ing. Lerici. In esso mi sembra di rilevare che i termini delle concessioni – per ora – verbali fatte dalla Direzione Generale, siano stati non precisamente interpretati specie per quanto riguarda il rinvenimento di oggetti importanti nella Piana di Sibari.

Colgo l'occasione per ringraziarla della concessione alla Soprintendenza di un'altra somma per il proseguimento delle ricerche a Sibari.

Con molti ossequi.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

120. ASSRC, s.v. Sibari.

Sibari. Scavi 1962.

Relazione sui saggi di scavo nell'area del Parco dei Cavalli in Sibari eseguiti dalla Soprintendenza e sui risultati delle prospezioni geofisiche e dei saggi di controllo eseguiti in località Casa Bianca dalla Fondazione Lerici e dell'University Pennsylvania Museum.

Il giorno 9 aprile 1962 questa Soprintendenza iniziava una ulteriore campagna di lavori per la messa in luce del complesso monumentale denominato "Parco del Cavallo", situato nella Piana del Crati in Provincia di Cosenza. Nella stessa area di scavo individuata per la prima volta da un saggio condotto dal Senatore Zanotti Bianco nel 1932, erano già stati eseguiti due precedenti campagne, nel 1960 e nel 1961, sempre a cura della Soprintendenza. Nel corso di essi era stata rilevata una esedra ed altre opere in muratura databili nel corso del II sec. d.C. Si trattava ora di allargare l'area di scavo verso sud, dove il complesso mostrava di estendersi. D'altra parte al fine di meglio datare le varie fasi di costruzioni del complesso stesso e soprattutto per rispondere a degli interessanti interrogativi riguardanti la [...] di Sibari nella zona, posti nella recente pubblicazione dello Zanotti Bianco – Zancani Montuoro (Atti della Società Magna Grecia 1962), si decideva di condurre un saggio stratigrafico in profondità, lungo il muro perimetrale dell'esedra. L'incarico di curare tale saggio veniva affidato al dott. Santo Tinè di questa Soprintendenza. I risultati apparivano interessanti fin dal primo giorno di scavo. Venivano completamente messe in luce, all'interno del corridoio dell'esedra, i due terzi di un ambiente pavimentato con cocciopesto, decorato all'intorno con motivo a meandri ottenuto con tessere distanziate, e con emblema centrale a mosaico bianco e nero con lo stesso motivo.

Molti elementi chiaramente indicavano che la rimanente parte i materiali ceramici raccolti nello strato e la tecnica del mosaico stesso indicavano una datazione di qualche secolo precedente a quella delle strutture già scoperte. Procedendo lo scavo in profondità ai due lati dello ambiente mosaicato, che veniva così risparmiato, si attraversava un ricco strato di ceramica del II-I secolo a.C. e quindi un altro strato molto più spesso, di età greco-ellenistica, del IV-III secolo a.C. Si incontravano altre strutture murarie appartenenti ad ambienti sottostanti e differentemente orientati rispetto alla esedra ed al pavimento musivo. Tali strutture venivano messe in luce con sempre maggiori difficoltà sia per il restringersi della area di scavo, sia per la sempre più crescente presenza di acque di infiltrazione e non eliminabili completamente nonostante le due potenti pompe idrovore in funzione continua.

La certezza che il nostro saggio aveva fin a questo punto attraversato due livelli abitati dei quali, il primo incontrato dallo scavo poteva essere riferito a Copia, la colonia romana fondata nel 192 a.C. sulle rovine di Turio, e quello sottostante a Turio stessa, la città voluta da Pericle nel 446 a.C. e ricostruita sulle rovine di Sibari secondo quanto riferisce Plinio, ci perveniva da un indiretto dato di scavo: la presenza nello strato romano di elementi del VI sec. a.C. (bloccetti iscritti riadoperati nelle murature e frammenti di sculture metopali a suo tempo raccolte dal Zanotti Bianco (1932) e dal de Franciscis (1960-61) a cui ora si aggiungevano frammenti di ceramica decorate raccolte nel nostro scavo). Una tale ibrida associazione non trovava altra logica spiegazione se non nel fatto che i muri delle fondazioni dell'esedra continuavano a scendere lateralmente al nostro scavo. Ovviamente la trincea scavata per l'impostazione di tali muri era la responsabile del rovesciamento della stratificazione dei materiali.

Pertanto l'esistenza di uno strato arcaico sottostante, presumibilmente attribuibile a Sibari, sebbene non ancora raggiunto poteva essere tecnicamente arguito nello stesso sito.

Tutti questi elementi raccolti per la prima volta da noi in un sito che perfettamente corrispondeva con quello indicato dalle fonti antiche come il sito di Sibari, tra il Crati e il Coscile (il primo fiume scorre ancora a circa 250 a sud del Parco

dei Cavalli, l'altro scorreva circa un km a nord almeno fino al 1600 come si rileva da una vecchia carta della zona) ci facevano decidere a rendere noti la sera del 28 aprile i risultati attraverso la Stampa Nazionale, esprimendo una fondata certezza per quanto riguardava la localizzazione delle città di Copia e Turio e mantenendo una prudente riserva circa l'esistenza di Sibari. Due giorni dopo, il 30 aprile, 800 metri ad est del nostro scavo, un saggio condotto con una scavatrice meccanica dell'University Museum of Pennsylvania e della Fondazione Lerici, pressochè raggiungeva gli stessi nostri risultati riguardanti il livello romano (Copia) e quello ellenistico (Turio) senza però avere ancora raccolto un solo frammento riferibile a Sibari. In quell'area infatti la successione stratigrafica seguiva un normale svolgimento data l'assenza di elementi perturbatori del tipo del muro di fondazione della nostra esedra. Il 3 maggio lo stesso saggio Pennsylvania – Lerici, raggiungeva a circa 6-7 metri di profondità un ricco strato del VI sec. a.C. (Sibari) perfettamente "in situ" confermando così pienamente i risultati del nostro scavo che nel frattempo era stato portato, con estrema cura e fatica, fino a metri 6 di profondità dove cominciavano ad intravedersi strutture murarie riferibili all'abitato arcaico. Per ragioni diverse i due saggi si sono dovuti interrompere: quello della Soprintendenza perché a tale profondità era diventato impossibile procedere oltre senza un opportuno allargamento dell'area di scavo cosa però ostacolata dalla presenza delle strutture del complesso monumentale di età romana (esedra); quello della Pennsylvania – Lerici, perché inondato improvvisamente da acque che sgorgavano copiosamente dal fondo.

I rilevamenti geofisici eseguiti con il Magnetometro a Protoni e i carotaggi fino ad ora condotti offrono dati molto lusinghieri circa il sito delle tre città sepolte, segnalando strutture murarie ed una stratificazione di ceramiche simile a quella riscontrata nei due saggi di scavo fino ad ora eseguiti, che si estendono in un'area di circa un km quadrato all'intorno.

Questi, in sintesi, i risultati fin'ora raggiunti dopo circa un mese di lavori condotti dalla Soprintendenza nel "Parco del Cavallo" e dal gruppo di tecnici della Fondazione – Pennsylvania Museum in contrada Casa Bianca.

I lavori stanno proseguendo: continuano le ricerche geofisiche per la delimitazione dell'area dell'antica città e i saggi diretti dalla Soprintendenza per il loro controllo.

121. ASSRC, s.v. Sibari.

Sibari. Scavi 1962.

Reggio Calabria, 13 aprile 1962

Prot. n. 794

Risposta n. 6044 del 10.4.1962

Oggetto: Nucleo di industrializzazione della Piana di Sibari – Zona archeologica

E p.c. a Ministero della P.I., Dir. Gen. Antichità e Belle Arti – Div. II, Roma

Si prende atto del contenuto della lettera a margine indicata di pari oggetto e si comunica che l'ubicazione della Sibari classica è ancora, purtroppo, ignota, per cui non è possibile precisare il perimetro degli scavi archeologici presenti e futuri.

Allo stato dei fatti è da escludersi dalla industrializzazione la zona del "Parco dei Cavalli" dove sono apparsi i ruderi di un monumento di notevole importanza.

Tuttavia si continua a considerare d'interesse archeologico anche il territorio dei comuni di Corigliano Calabro, Spezzano Albanese, Cassano all'Ionio, Cerchiara di Calabria e Villapiana, in cui gli scavi continueranno a svolgersi confidando che, un giorno o l'altro siano fruttuosi.

Resta inteso che se l'esecuzione di impianti industriali portasse a eventuali trovamenti di antichità essi sarebbero sottoposti alla legge vigente per i provvedimenti che questa Soprintendenza crederà di adottare in base alla loro natura, importanza e ubicazione.

Distinti saluti

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

122. ASSRC, s.v. Sibari.

Sibari. Scavi 1962.

Reggio Calabria, 18 maggio 1962

Prot. n. 1006

Promemoria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 28 maggio 1962, prot. n. 1114, Sibari (CS) – Campagna di scavi

Questa mattina, alle ore 8, Miggiano ha telefonato da Sibari per informare che alla profondità di circa metri 5 ½ sono uscite delle strutture con molti frammenti.

Reggio Calabria, 25 maggio 1962

Geraci

123. ASSRC, s.v. Sibari.

Sibari. Scavi 1962.

Reggio Calabria 29 giugno 1962

N. di prot. 1350

Al Ch.mo Prof. Bruno Molajoli, Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti – Ministero della P.I. Roma

Oggetto: Sibari (Cosenza) – Ricerche archeologiche.

Mentre sta per chiudersi l'attività di lavoro nella zona archeologica di Sibari per questo esercizio finanziario, e per fortuna con l'attenuazione dei contrasti ormai a lei noti, compio il dovere di darle comunicazione di altri due articoli: uno su "Oggi" (n. 26 del 28/VI/1962) che ha provocato la precisazione che le allego in copia, e dovuto a non si sa quale ispirazione, e uno invece a firma A. Maiuri apparsi sul Corriere della Sera del 12/VI/1962, dopo una visita dello stesso agli scavi di Sibari, come al solito non annunciata. Al mio ritorno da Taranto infatti, fermatomi a Sibari, dato che seguivo di persona il lavoro, ho incontrato il prof. Maiuri sul posto. Pur sorpreso, l'ho accolto col rispetto dovuto al suo nome di studioso e di scienziato. Non pensavo però che egli potesse scrivere notizie inesatte, almeno per quanto riguarda l'attività della Soprintendenza a Sibari.

È facile – come lei ben sa – che gli estranei non comprendono le esigenze dei nostri studi. Non è però ammissibile che tali esigenze siano sconosciute da persone dello stesso nostro ambiente e specialmente da parte di chi, talvolta sovrapponendosi agli organi archeologici ufficiali, sembra voler pretendere di dirigere le sorti dell'archeologia italiana.

È infatti di circa quindici o venti giorni fa una comunicazione telefonica concitatissima fra la Soprintendenza e l'Ispettore Onorario di Scalea in merito ad uno scavo – del quale ho ordinato la sospensione – che il Consorzio di Bonifica della Valle del Lao aveva iniziato senza autorizzazione ufficiale, ma in seguito ad un ... consiglio del prof. Maiuri. Si tratta di un'altra zona del cosentino, visitata dal prof. Maiuri non molto tempo fa – come mi è stato riferito.

Tanto le comunico per informarla di quanto è avvenuto e per significarle che mi dispiace che l'autorità della Soprintendenza, venga sminuita proprio ad opera di chi, fino a poco tempo fa ha condiviso le nostre responsabilità di ufficio.

Colgo l'occasione per comunicarle inoltre che dal 24 al 26 u.s. sono stato a Sibari e Cassano Jonio con l'Ing. Lericci e con il Dott. Rainey della Pennsylvania University e, con la massima chiarezza, ho espresso il mio pensiero, ottenendo per la terza volta, assicurazioni e consensi. Tornerò domani a Sibari per chiudere i lavori. Nel prossimo agosto avrò dalla Lericci la relazione sulle ricerche geofisiche effettuate e dopo averne studiato i risultati, pubblicherò in sede scientifica (e preferibilmente su una delle nostre riviste archeologiche piuttosto che in volumi editi da Lericci) le conclusioni del lavoro. In seguito ad esse si potrà decidere se richiedere ancora la collaborazione – della quale fin d'ora non escludo l'utilità – sempre se basata su chiari e precisi termini. Appena mi sarà possibile invierò alla Direzione Generale relazione sul lavoro fino ad oggi svolto.

Con rispettosi saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

124. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Scoperte fortuite.

Reggio Calabria, 21 agosto 1962

Al Sig. Alcide Ferraro, via Municipio 21, Cassano Jonio (Cosenza)

N. prot. 1670

Oggetto: Cassano Jonio (Cosenza) – Scoperte fortuite

In merito alla sua lettera dell'8 corr., si prega di voler essere più precisi riguardo ai nominativi delle persone che deterrebbero il materiale archeologico rinvenuto in agro di codesto Comune.

In attesa di una risposta, si ringrazia.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

125. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Rinvenimento di tomba.

Cassano al Jonio li 8 agosto 1962

All'Illustre Dott. Giuseppe Foti Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10 agosto 1962, prot. n. 1670, Cassano Ionio (CS)

– Scoperte fortuite.

Egregio Dottore,

mi permetto scrivervi la presente per farvi conoscere, in via del tutto riservatissima, alcune notizie di interesse archeologico.

Tempo fa è stata rinvenuta in agro di Cassano Jonio, in terreno privato (so anche il proprietario) una tomba di età sannitica, dove sono state trovate una lucerna d'argilla e altre cose, che ora, a mia idea, possono essere in possesso di privati. Questo modo di seppellire i morti a mio avviso appartiene al periodo eneolitico.

Anche altri privati conoscevano oggetti archeologici di importanza non comune, io per principio non ammetto tali abusi, per cui si dovrebbe prendere subito riparo.

Se mi interessano altre notizie dettagliate dovrei fare un'indagine, ma quest'inchiesta è un po' difficile poiché ci vorrebbe un regolare permesso.

Constatato quanto sopra, mandate a Cassano un funzionario addetto al caso, e venendomi a trovare al mio indirizzo potrò dargli opportuni indicazioni.
Alcide Ferraro, Via Municipio 21.

126. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Grotte preistoriche.

Cassano al Ionio, li 24 agosto 1962

Via Municipio, n. 21

Soprintendenza per le Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 25 agosto 1962, prot. n. 1756, Cassano Ionio (CS) – Scoperte fortuite

All'Egregio Dott. Giuseppe Foti Soprintendenza alle Antichità di Calabria, Reggio Calabria.

Gentile Dottore, quello da me scrittavi era solamente et unicamente un'idea propria, per cui come si legge nella mia lettera, per eventuali notizie, si dovrebbe fare un'inchiesta e questa inchiesta dovrebbe essere in regolare disposizione di legge.

Non posso come voi dite, scrivervi i nomi che a mia propria idea, come ben mi espressi nella mia lettera, deterrebbero questi oggetti trovati in alcuni luoghi.

Se codesto Ufficio, senza alcuna formale affermazione di riuscita da parte mia, vorrebbe affidarmi l'inchiesta, munita di regolare permesso, sarei disposto ad assumere l'espletamento dell'indagine.

Non dovete, Gentile Dottore, mal intendere quanto precede, poiché come voi ben sapete, incide sulla mia responsabilità, poiché come voi ben sapete, incide sulla mia responsabilità il dire non obbiettivo dei nominativi, che solo, ripeto, a mia propria idea deterrebbero questi oggetti.

Per dimostrare il rinvenimento di questi, ho a mia disposizione alcuni libri che ne parlano.

Tanto era mio dovere farvi replica, gradite distinti saluti.

Alcide Ferraro

127. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Grotte preistoriche.

Reggio Calabria 19 maggio 1963

Al Comando Stazione Carabinieri di Cassano Jonio (Cosenza)

Prot. n. 917

Oggetto: Cassano Jonio (Cosenza) – Grotte di Sant'Angelo

Questa Soprintendenza ha appreso dalla cronaca dei giornali quanto accaduto il giorno 13 maggio u.s. allo studente Carmine Martino e all'insegnante Girolamo Ciuffoletti di Castrovillari mentre risalivano da una esplorazione nella Grotta di Sant'Angelo.

Nel fare presente che tali Grotte sono di interesse archeologico e che sono state chiuse a cura della Pro Loco di Cassano in accordo con questa Soprintendenza, per impedire appunto incontrollati esplorazioni che possono danneggiare lo stato del deposito in esse contenuto, si segnala il fatto che i due suddetti hanno raccolto, nel corso della loro sfortunata visita, materiali archeologici dei quali si prega di volere accertare l'entità e di procedere al sequestro per conto di questo Ufficio, a norma della legge 1 giugno 1939, n. 1089.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

128. ASSRC, s.v. Sibari.

Sibari. Scavi 1963.

Reazioni del lavoro svolto nella zona di Sibari dal 3/6 al 15/6/1963.

3/6/1963

Primo giorno di lavoro. Ci troviamo nella zona Torre Mordillo, alle pendici della collina. I sondaggi col magnetometro non hanno rivelato materiale consistente. Alle ore 13 si è abbattuto sulla zona un forte temporale, per cui ci siamo dovuti rifugiare nelle macchine; alle ore 15, infine, abbiamo deciso di smettere il lavoro per il perdurare della pioggia.

4/6/1963

Abbiamo sospeso i lavori per la morte del Pontefice.

5/6/1963

Si riprendono i lavori nella zona Capo Lanza dove si è andata tutta la collina, ma il magnetometro anche qui non ha rivelato nulla di importante. Nel pomeriggio ci siamo spostati nella zona sottostante la collina enunciata, chiamata zona Feliciazza, dove si nota alla superficie la presenza di un muro romano visibilmente crollato lungo 6 m e largo 70 cm; nella parte interna si nota un pezzo di tufo a forma di cunetta. A circa 10 m dal muro romano, facendo un saggio, è affiorato un muro di struttura greca e, a 40 cm. dal suolo, si può notare un intonaco di colore beige. Si è scavato fino a 2 m. di lunghezza e a 40 cm. di profondità benchè si noti che il muro continua.

6/6/1963

Siamo ancora nella zona di Capo Lanza, ma gli ulteriori sondaggi non hanno dato nessun altro indizio, nonostante le indicazioni che la Signora Chidichima, Castellana della zona, ci ha fornito mediante i rinvenimenti da lei effettuati.

7/6/1963

Prove di scavo ancora nella zona Feliciazza alla profondità di 40 cm., ma i risultati sono stati negativi.

8/6/1963

Zona Capo Lanza. Le ricerche continuano verso l'interno con la perforatrice alla profondità di 8 m. La zona presenta un terreno di natura pietrosa quindi non si è potuto effettuare nessun rilevamento.

10/6/1963

Zona di Capo Lanza. Dopo aver saggiato il terreno col magnetometro si è proceduto alla perforazione con rinvenimento di terra rossa con grosso pietriccio fino alla profondità di 12 m. Il successivo saggio di scavo alla profondità di 70 cm. non ha rivelato nulla di importante.

11/6/1963

Zona Capo Lanza. Dietro indicazione della Signora Chidichima si è proceduto allo scoprimento di una tomba costruita rusticamente con grossi sassi e una lastra di tufo della larghezza di 60 cm. circa; essa si trova a nord-est della fontana.

12/6/1963

Prima di Sibari lungo la strada che dalla stazione di Sibari conduce a Lauropoli. Si lavora con la perforatrice a una profondità di 18 m. I risultati ottenuti da questo sondaggio sono argilla unita a saggia in tutta la zona.

14/6/1963

Zona Torre Mordillo. Tra i due piloni della luce elettrica, nel terreno già vangato, si notano molti frammenti di ceramica del 3 e 4 secolo a.C. Le ricerche col magnetometro hanno messo in evidenza costruzioni greche, dove affiora molto materiale fittile.

15/6/1963

Ore 6,50, siamo a Caselle dove notiamo i preparativi per l'arrivo di un elicottero militare. Ore 7,15, Torre Mordillo. Si continua a scavare per vedere le strutture delle mura greche, tra queste, alla profondità di 50 cm., affiora un vaso fittile probabilmente del 4 secolo a.C. con due fori ai lati. Ore 11, si vede un elicottero che compie un giro sulla zona di circa mezz'ora.

Oronzo Maggiano

129. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Grotte preistoriche.

Reggio Calabria, 26 giugno 1963

Al Sig. Alcide Ferraro, via Municipio, 21 Cassano Jonio (Cosenza)

Prot. n. 1190

Oggetto: Informazioni

In merito a quanto mi chiede con la Sua lettera del 22 u.s. riguardante gli scavi preistorici condotti nella Grotta di Sant'Angelo sul monte S. Marco La informa che tali scavi sono stati condotti dal Dott. Tinè di questa Soprintendenza in tre riprese nell'aprile e ottobre 1962 e nei primi del corrente mese. Delle due prime campagne a cura dello stesso Tinè è stata pubblicata una relazione preliminare su "Klearchos" (Bollettino dell'Associazione Amici del Museo Nazionale di Reggio Calabria n. 13-14, 1962). Tutti i materiali compresi quelli dell'ultima campagna sono ora in restauro e studio e verranno presto pubblicati nel prossimo numero degli Atti della Società Magna Grecia. Per quanto riguarda invece la protezione delle Grotte questa Soprintendenza ha molto apprezzato l'opera svolta dalla Pro Loco di Cassano e particolarmente di Don Giacinto Bruno il quale aveva tempo addietro curato di sbarrare l'accesso con dei cancelli in ferro. Purtroppo questi cancelli non sono bastati a fermare i malintenzionati, come il malcapitato giovane di Castrovillari, il quale peraltro è stato già denunciato ai Carabinieri di Cassano. Recentemente la Pro Loco ha curato la sostituzione delle serrature con altre più resistenti, essendo state le prime forzate e asportate; e si spera che, specialmente dopo la recente esperienza di un infortunio piuttosto grave, altri desistano dal penetrare nelle Grotte a rischiare la loro vita e a produrre danni inestimabili ai depositi archeologici.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

130. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Grotte preistoriche.

Giuseppe Malomo via Popolo Cassano Jonio (Cs)

Cassano Jonio, 8 luglio 1963

Spett.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria Piazza de Nava 26, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10 luglio 1963, prot. n. 1364, Cassano Ionio (Cs) – scoperte fortuite.

Mi permetto di scrivervi per informarvi di aver scoperto delle grotte che nascondono delle antichità greche e romane – mentre qualche pezzo neolitico lo tengo a casa.

Dal momento che ho scoperto già la quinta grotta e la difficoltà di proseguire diventa sempre più pericolosa perché non attrezzato bene – si rende necessaria, se non trovate contrarietà, una vostra venuta al più presto possibile.

In attesa di leggervi con cortese urgenza, porgo distinti ossequi.

Giuseppe Malomo

131. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Grotte di interesse archeologico.

Sig. Giuseppe Malomo, via Popolo Cassano Ionio

Scoperta di Grotte con deposito archeologico

Mentre la ringrazio per la segnalazione della scoperta di grotte con deposito archeologico nel territorio di Cassano, La informo che sarò a Sibari il giorno 21 p.v. presso i locali del C.I.R. in via Taranto per prendere parte ad una discussione sui problemi di Sibari.

Spero Le sia possibile venire ad incontrarmi in quella sede, portando con Lei i frammenti raccolti nelle grotte, al fine di concordare anche una visita nelle località di interesse archeologico da Lei scoperte.

Distinti saluti.

P. Il Soprintendente

[firma illeggibile]

132. ASSRC, s.v. Sibari.

Sibari. Scavi 1963.

Giuseppe Mormandi, Incaricato di Custodia, Sibari

Sibari, 26 ottobre 1963

On.le Soprintendenza alle Antichità, Reggio Calabria

Oggetto: Tombamento degli scavi di Casabianca

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 29 ottobre 1963, prot. n. 1993, Sibari (CS) – Campagna di scavi.

Per opportuna conoscenza si comunica che gli scavi archeologici di Casa Bianca e precisamente i cavi aperti dagli americani nella zona “Parco del Cavallo” a valle della strada delle Bruscate, sono stati interamente tombati dal proprietario.

Con la massima osservanza.

L’Incaricato di Custodia

Giuseppe Mormandi

133. ASSRC, s.v. Sibari.

Sibari. Scavi 1963.

Lo stato delle ricerche a Sibari

Le ricerche esplorative per la identificazione del sito di Sibari nella piana del Crati, anche se ancora proseguono con sondaggi geofisici, affidati dal Ministero della P.I. alla “Fondazione Lerici” (che ha operato in collaborazione con la Pennsylvania University) si sono virtualmente esaurite quando nel maggio 1962 la Soprintendenza in seguito ad un saggio nell’area del “Parco del Cavallo” ha ottenuto, con i normali mezzi, la conferma che l’ipotesi di Umberto Zanotti Bianco, era fondata.

Da allora (dal 1962 cioè) tutti gli sforzi effettuati hanno consentito di meglio delimitare la zona archeologica interessante la città arcaica. Tali lavori non sono ancora terminati.

Nello stesso tempo però la Soprintendenza alle Antichità della Calabria, ha avviato con gli organi della Cassa per il Mezzogiorno le richieste di bonifica che consentano finalmente di mettere in luce alcune delle rovine dell’antica Sibari.

I suoi resti giacciono a sette metri di profondità dall’attuale superficie del terreno e a tre-quattro metri al di sotto del livello del mare. L’impegno di lavoro è dunque notevolissimo e dipende dalla concessione di enormi mezzi finanziari.

Si ha però motivo di ritenere che essi verranno impegnati (nei limiti delle reali possibilità) per rimettere in luce l’antica città.

134. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Scavi preistorici anno 1964.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Divisione Archeologia

Reg. alla Corte dei Conti 1 aprile 1964 28 Pubbl. Istruz. 209

Il Ministro

Visto il progetto in data 5 febbraio 1964, dei lavori concernenti scavi archeologici in terreno, contenente villaggio preistorico (contrada Favella) nel Comune di Cassano Ionio (Cosenza), di interesse storico-artistico ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089 pei quali è prevista la spesa complessiva di L. 1.000.000.

Considerata la convenienza che tali lavori siano eseguiti in economia dalla Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria a norma del regolamento approvato con regio decreto 22 aprile 1886, n. 3859, serie 3; e precisamente a cottimo fiduciario;

approva il detto progetto e l'esecuzione dei lavori nel modo indicato, ed ordina che all'uopo sia vincolata sul cap. 213 art. 1 del bilancio dell'es. fin. 1963-64 la somma di L. 1.000.000 (lire un milione). Tale somma sarà accreditata al Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria, il quale ne renderà conto nei modi prescritti dal regolamento di contabilità dello Stato e si renderà esigibile per L. / mediante buoni a suo favore e per L. 1.000.000 mediante ordinativi a favore dei creditori. Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Roma, 24 febbraio 1964

Il Ministro

F.to Gui

[lavori eseguiti dalla Ditta Marcello Zani di Crotona]

135. ASSRC, s.v. Sibari.

Piano regolatore del nucleo e ricerca archeologica di Sibari.

Consorzio per il Nucleo di Sviluppo Industriale nella Piana di Sibari Cosenza

Roma, lì 9 marzo 1964

Oggetto: Piano Regolatore del Nucleo e Ricerca archeologica di Sibari

Professor Giuseppe Foti, Sovrintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

E p.c. Onorevole Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Roma.

Richiamiamo la conversazione avuta tra il Presidente e l'egregio Dottor Foti, ed in particolare l'incontro a Roma fra i due del 18 febbraio.

Come convenuto di massima, vi chiediamo di disporre per la ripresa delle prospezioni in Piana di Sibari, nella zona in destra Crati non ancora assoggettata a ricerche.

Come è a voi noto, il Piano Regolatore del Nucleo, come progetto di massima, sarà approntato entro e non oltre il 30 aprile prossimo, ed è nostro vivo voto poter disporre di elementi e di notizie orientativi per quanto attiene le ricerche archeologiche in Piana di Sibari, ed in particolare nella zona compresa tra Crati e Malfrancato. Vi preghiamo di assicurarci in proposito, ed in tale attesa vi ringraziamo e vi salutiamo distintamente.

Il Presidente

F.to Dott. Giuseppe Gomez

136. ASSRC, s.v. Sibari.

Piano regolatore del nucleo e ricerca archeologica di Sibari.

Reggio Calabria, 12 marzo 1964

All'Ill.mo Dott. Giuseppe Gomez De Terano – Presidente del Consorzio per il Nucleo di Sviluppo Industriale della Piana di Sibari, Roma.

Prot. n. 518

Oggetto: Piano regolatore del Nucleo e ricerca archeologica di Sibari

E p.c. al Ministero Dir. Gen. Antichità e Belle Arti, Divisione Archeologia, Roma

Si riscontra la sua lettera del 9 corr. di pari oggetto. Lo scrivente aveva già deciso, con la ripresa delle prospezioni geofisiche a Sibari, di invitare la Fondazione Lerici a continuare il lavoro nella zona a destra del Crati e pertanto è lieto che codesto Consorzio abbia avanzato analoga richiesta?

Poiché la Fondazione Lerici eseguirà i lavori di prospezione nei mesi di settembre-dicembre, anche perché bisognerà regolare tutti i permessi necessari per le ricerche, per la data del 30 aprile prossimo non si potranno conoscere i risultati oltre quelli parziali, già ottenuti nello scorso anno nella stessa zona.

Molti cordiali saluti.

Il Soprintendente

G. Foti

137. ASSRC, s.v. Sibari.

Sibari. Scavi 1964.

Reggio Calabria, 30 aprile 1964

All'Ing. Enrico Mueller, Cassano Ionio (Cosenza)

Prot. n. 688

Allegati: n. 1

Oggetto: Sibari (Cosenza) – Ricerche archeologiche

Rispondo alla sua del 10 aprile u.s. relativa alla richiesta che ella fa in qualità di associato per le ricerche del Museo dell'Università di Pennsylvania comunicandole, così come ho già fatto a voce, l'assoluta impossibilità per la Soprintendenza di permettere per il mese di maggio prossimo che l'Università di Pennsylvania partecipi a ricerche e a scavi nella Piana di Sibari. Come ormai credo sia già noto a tutti gli scavi nell'area compresa fra la "Lattughella", il "Parco del Cavallo" e "Casa Bianca" sono assolutamente impossibili per la situazione particolare del terreno sommerso

delle acque. Qualunque saggio danneggerebbe i resti esistenti senza peraltro portare, a nostro avviso, alcun contributo alle ricerche di Sibari. D'altro canto permesso di scavo può essere dato semplicemente dal Ministero della P.I. sentito il parere del Consiglio Superiore. A quanto risulta, per quest'anno, è stato o sarà concesso all'Ing. Lerici, di proseguire nelle ricerche geofisiche nell'area archeologica di Sibari, soprattutto al fine di delimitarla con esattezza.

Il Museo dell'Università della Pennsylvania potrà, come per il passato, collaborare con la Fondazione Lerici in questa impresa, e senza eseguire scavi. A ogni modo anche per questa eventuale collaborazione il periodo stabilito in quest'anno è settembre-novembre.

Tanto le comunico e la prego di voler considerare questa mia risposta come dettata dalla necessità di lavorare nell'area di Sibari nella maniera che ritengo più opportuna all'effettiva valorizzazione di tutto il territorio, specialmente adesso che la Cassa per il Mezzogiorno ha intrapreso – seriamente – a quanto mi risulta, lo studio per poter giungere a un prosciugamento dell'area della zona interessante gli scavi.

Gradisca molti cordiali saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

138. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Sibari. Antiquarium.

Reggio di Calabria 8 giugno 1964

Al Direttore del Consorzio di Bonifica – Della Piana di Sibari e della Media Valle del Crati (Cosenza)

Prot. n. 1163

Oggetto: Sibari (Cosenza) – Deposito di materiale archeologico.

In seguito all'offerta da parte del Sindaco di Cassano Jonio questa Soprintendenza ha stabilito di trasferire il materiale archeologico attualmente depositato presso codesto Consorzio di Bonifica a Sibari nei locali del Centro di Sibari.

Il trasferimento avverrebbe dal 18 al 21 p.v. Si prega pertanto di volere dare disposizioni affinché un nostro impiegato che il 18 sarà a Sibari possa procedere al trasferimento del materiale.

Il Soprintendente Reggente

Dott. Giuseppe Foti

139. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Sibari. Antiquarium.

Reggio Calabria 8 giugno 1964

Al Dott. Luigi Bloise – Sindaco di Cassano Ionio (Cosenza)

Prot. n. 1116

Oggetto: Sibari (Cosenza) – Deposito di materiale archeologico

Caro Dottor Bloise,

rispondo adesso alla Sua del 27 maggio perché assente da Reggio. Sono d'accordo in linea di massima per domenica 21 corr. e manderei prima (il 18) un nostro impiegato per lo spostamento del materiale. Per quest'ultima data si può avere qualche persona che possa aiutare e un mezzo? Mi faccia sapere subito qualche cosa e mi assicuri che le numerose porte dei nuovi locali sono state chiuse.

In attesa di rivederci il 21 La saluto cordialmente.

Il Soprintendente Reggente

(Dott. Giuseppe Foti)

140. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Sibari. Antiquarium.

Comune di Cassano Jonio, provincia di Cosenza

Il Gabinetto del Sindaco

Lì 9.8.1965

Ill.mo Sig. Dott. Foti Soprintendenza Belle Arti Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 11 agosto 1965, prot. 1860, Cassano Ionio (Cs).

Museo Provvisorio

Caro dott. Foti.

Il Sig. Maggiani mi aveva assicurato che Ella sarebbe venuto a Sibari il 1 o 2 agosto. Mi ero riservato di parlare con Lei a voce. Essendo passata quella data mi premuro scriverle.

Ecco: quando potrò mandare il mezzo-trasporto per ritirare le vetrine? Per il custode, approvata la deliberazione della Prefettura, che bisogna fare?

Nei giorni 10 e 11 di settembre si svolgerà nel Comune una manifestazione, nel corso della quale, è previsto un concerto di musica lirica ecc.

Avrei piacere di includere nella predetta manifestazione una sua conferenza sugli scavi o su altro argomento. La conferenza si potrebbe tenere a Sibari.

Resto in attesa di conoscere se Ella è disposta per quella data e se potrà annunciare la conferenza. Ho scritto, in pari data, al prof. Tinè per invitarlo a tenere, nella biblioteca Civica di Cassano, una conferenza sulla Grotta di Sant'Angelo. Con tanti saluti.

Gino Bloise

141. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Sibari. Antiquarium.

Reggio Calabria 11 agosto 1965

Al Prof. Gino Bloise Sindaco di Cassano Jonio (Cosenza)

Prot. N. 1860

Oggetto: Sibari (Cosenza) – Antiquarium

Rispondo alla Sua del 9 u.s., per scusarmi innanzitutto di non essere passato da Cassano al mio ritorno da Roma. Potrà mandare il mezzo di trasporto per ritirare le vetrine quando crede, ma, preferibilmente, prima del 21 p.v. Ciò perché dal 23 agosto fino al 15 settembre sarò assente da Reggio e dall'Italia per le mie vacanze estive.

Come vede, non è possibile che io mi trovi a Sibari per il 10 e 11 settembre. Penserei invece di iniziare la esposizione del materiale nella sede provvisoria dell'Antiquarium di Sibari alla fine di settembre, in occasione della ripresa o meglio della conclusione dei lavori di ricerca geofisica della Lerici e della Pennsylvania University. In quella occasione sarei veramente contento di parlare sugli scavi in Calabria. Intanto, se sarà disponibile, Tinè potrebbe tenere la sua conferenza sulla Grotta di S. Angelo.

La prego di farmi sapere almeno con due giorni di anticipo l'arrivo del mezzo per il trasporto delle vetrine in modo che io possa predisporre la sistemazione.

Intanto Le comunico che ho già fatto i primi passi con la Cassa del Mezzogiorno per ottenere il finanziamento per la costruzione del nuovo Antiquarium.

Si abbia il mio cordiale saluto.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

142. ASSRC, s.v. Sibari.

Prospezioni geofisiche 1967.

Outline of Cesium and Rubidium Magnetometer Grids 1965-1966

Si tralasciano di trascrivere Grid. No. E Magnetometer

Year	Map Location	Remarks
1965	C	Eastern limit anomalies and Lattughella.
1966	C	Large anomalies, some confirmed.
1966	C	Possible wash and a small anomaly.
1966	C	Wall and other anomalies.
1966	C	Possible wash area.
1966	C	No anomalies.
1966	C	No anomalies.
1966	C	Magnetic band due to dark clay, probably.
1966	C	No true anomalies.
1966	C	Two anomalies, one confirmed.
1966	A (near C)	No anomalies.
1966	C	Two anomalies, one confirmed.
1966	C	No true anomalies.
1966	C	No true anomalies.
1966	C	Magnetic anomalies due to Roman bricks and sherds.
1966	C	No true anomalies.
1966	C	No true anomalies.
1966	C	One confirmed anomaly.

1966	C	Many anomalies, some confirmed.
1966	C	Many anomalies, some confirmed.
1966	C	Within Q 45.
1966	A	No anomalies.
1966	A	No anomalies.
1966	A	Geological anomalies.
1966	A	Geological anomalies.
1966	A	Geological anomalies.
1966	A	No anomalies.
1966	A	No anomalies.
1966	A - Buffaloria	No anomalies.
1966	A - Pesci	No anomalies.
1966	A - T. Zito	No anomalies.
1966	A - Pesci	No anomalies.
1966	A - Road to Thurio near Bruscate	No anomalies.
1966	A - Pesci Gaetani	No anomalies.
1966	A - Pesci Gaetani	No anomalies.
1966	A - Pesci Gaetani	No anomalies.
1966	A - Pesci Gaetani	Small anomaly, not confirmed.
1966	A - toward Raganello	No anomalies.
1966	A - toward Raganello	No anomalies.
	A - toward Raganello	No anomalies.
	A - toward Raganello	No anomalies.
	A - toward Raganello	No anomalies.
	A - toward Raganello	Large magnetic band, probably geological.
	A - Gaetani Mueller	No anomalies.
	A - Gaetani Mueller	No anomalies.
	A - Gaetani Mueller	No anomalies.
	A - Gaetani Mueller	No anomalies.
	A - Mueller	No anomalies.
	A - Mueller	One doubtful magnetic anomaly.
	A - Caselle	No anomalies, more scatter from cultivation for many years.
	A - Caselle	No anomalies, more scatter from cultivation for many years.
	A - Caselle pumping station	Magnetic anomaly, geological
	A - Caselle	Doubtful small anomalies
	A - Caselle pumping station	Magnetic anomalies, geological
	A - Caselle pumping station	Magnetic anomalies, geological

	station	
	A - south of Coscile, opposite Caselle	No anomalies.
	A - south of Coscile, opposite Caselle	One doubtful anti-magnetic anomaly.
	A - below Apollinara	Small anomaly drilled, nothing found.
	A - below Apollinara	Two very small doubtful magnetic anomalies.
	A - below Apollinara	Some anomalies, probably geological
	A - below Apollinara	Two small magnetic anomalies, geological. Not made.
	A - below Apollinara	One small anti-magnetic anomaly.
	A - below Apollinara	No anomalies.
	A - below Apollinara	Very small doubtful anomalies.
	A - below Apollinara	Very small doubtful anomalies.
	Extension of Map A	Very uniform, could draw 1, unit contours.
	Extension of Map A	Anti-magnetic anomaly, not confirmed.
	A - below Apollinara	Large magnetic anomaly, geological, red earth at depth of 6 meters.
	A - below Apollinara	Small doubtful anomaly.
	C	Very small anomalies, if any.
	A - below Apollinara	No anomalies.
	C	Western limit of wall and other anomalies.
	C	Very large anomalies (within Q4).
	C	Western side of wall and other anomalies.

These grids are located on Maps A and C. As can be seen on Map A, grids were made in widely scattered areas over the large plain of Sybaris as far as the Raganello and the hills below Terranova da Sibari. However, outside of the zone of Map C (the region within the square on Map A), no true archaeological anomalies were found. Some small anomalies and some larger band-type anomalies were recorded, but, upon drilling, were found either to represent nothing or geological features. Examples of regions magnetically very quiet are Q37 and Q97 (fig. 1). Geological anomalies (probably due to red magnetic earth at less depth than surrounding areas) are shown in Q81 and Q96 (fig. 1).

Within the region of Map C, the work in 1965 was concentrated mostly in finding the eastern limit of the archaeological zone (Q1 to 20, Q23, and Q24). The large anomaly A in Q1 (fig. 2) was excavated in April-May 1966. The magnetometer and our drills indicated that the structure lay between five and six meters deep and was some 40 to 50 meters in diameter. Hence, we had every reason to suppose that the structure would be archaic Greek and might lead to a conclusion about the nature of the Parco del Cavallo site. However, the test pit disclosed that the entire structure was Roman and that it was a relatively crude structure of brick, stone, and cement. Even though we used a new system of well-points, the pit was not entirely dry nor did it extend over the whole anomaly. Therefore, we did not get the entire outline and cannot determine the function of the Roman structure. Below it, in the sub-stratum of sand, we again found scattered archaic sherds.

North of Lattughella, more grids were made in addition to Q21 and Q22 in 1965. In this northern section there are no Roman and Late Greek ruins overlying the archaic remains. This is the only section of the site where we have actually found archaic structure in situ. However, our instruments, the drill holes, and our one excavation in this northern sector have disclosed nothing but relatively small structures which look like simple habitations. We have been unable to find any large building remains or temples such as those found at Metaponto and Locri and so forth. The instrument surveys this year served to delimit this area. As seen on Map C, the anomalies are concentrated in Q22, 45, 21 and 46. This zone of purely archaic deposits is, therefore, of very limited extent, approximately ¼ square kilometer.

As we move south from this zone, there seems to be a dearth of archaeological deposits until the area of the long wall is reached. Even though this blank area has not been covered completely with the magnetometer, this statement is supported by the lack of structures and scarcity of potsherds from the drill results (Map B of Monograph, in press).

The outstanding find in 1966 was the turning of the long Wall making an almost right angle turn south. This shows clearly in the southern part of Q100 and one can see its continuation in Q102 (fig. 3). The southern side of the Wall varies from four to six meters deep. Since distinct sherds of the 4th century B.C. were found on top of it with the drill, it is presumed to be from time of Thurii as were lower courses in Test Pit A (1962). Directly in line with the south side of the Wall but south of the Crati River are the very large anomalies of Q4 and Q101 (fig. 4) and the slightly lesser ones in Q14 and Q41. Within the largest anomaly of Q4 (the area bounded by Q101), twenty-five drill holes were made. Some structures were encountered and many chips of brick, stones, and mortar were brought up.

One Arretine sherd and four sherds which might possibly be archaic were collected. (We are grateful to Paola Zancani for these identifications). Except for the four small sherds, the materials seemed to be predominantly Roman and were burned. The burning probably accounts for the unusually large magnetic anomaly with its associated anti-magnetic reaction. The most interesting feature of these anomalies is that they fall roughly in a line and that the line is in the direction of the south side of the long Wall. It is unfortunate that there was not time to search for a link between the embankments of the Crati River.

We have now managed to outline a large part of the Parco del Cavallo area so that we can now be sure that it extends over an area of three to four square kilometers. Under most of the area we find the familiar three levels: Roman, Late Greek and archaic. But usually we find archaic sherds scattered in the sub-stratum of sand and no remains of archaic buildings.

Therefore, at the moment we conclude that the Parco del Cavallo area is certainly the ancient Roman and Late Greek and archaic port, but lacking any extensive ruins of temples or public buildings in the archaic level, we believe that it is unwise to assume that this is the city of Sybaris itself. However, in June the USAF made a new aerial map of the area using a highly complex 9-lens color camera and we have some hope that this will turn up new evidence on the Sybaris plain. Those films are not yet developed and processed but should be ready for study during the next few weeks.

143. ASSRC, s.v. Sibari.

Corrispondenza coi sigg. Rainey e Bullitt.

Reggio Calabria, 20 febbraio 1967

Prot. n. 407

Al Chiar.mo Prof. Froelich Rainey, The University Museum Philadelphia (U.S.A.)

Caro Professore Rainey,

ho già avuto brevi notizie da Enrico Mueller sulla campagna di fotografie aeree effettuata la scorsa estate nella Piana del Crati. Dalla sua lettera però adesso comprendo meglio quale sia stata e quale possa essere l'utilità pratica di una buona documentazione fotografica di tutta la zona. Sono quindi d'accordo che, con la ottima collaborazione di Adamesteanu e dello SMAM si possano effettuare i voli secondo quanto da lei desiderato. Penso che per questo lei debba mettersi direttamente d'accordo con Adamesteanu.

Attendo con piacere intanto il mosaico della mappa di fotografie effettuate dall'Air Force.

Speriamo che i risultati della prossima impresa aerea fotografica siano ancora utili al fine che ambedue ci ripromettiamo. Dopo aver conosciuto i risultati decideremo quindi un'eventuale possibile continuazione delle ricerche sul terreno.

Per quanto riguarda il lavoro di Colburn mi pare che esso potrà essere consentito alle stesse condizioni degli scorsi anni purchè ufficialmente sia la Soprintendenza a condurre il lavoro in collaborazione con l'Università della Pennsylvania. Ci consulteremo poi sulla necessità di presentazione comune dei risultati delle ricerche.

Mi faccia sapere precisamente quando O. Colburn vorrà tornare a Torre del Mordillo.

Per evitare ciò che è avvenuto recentemente con le strane dichiarazioni di T. de Santis su "Magna Grecia" la prego di adoperarsi perché al di fuori dell'ambiente dell'archeologia ufficiale non trapelino notizie relative alle nostre ricerche e ai nostri scavi.

La prego di gradire il mio cordiale saluto.

G. Foti

144. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Grotte preistoriche.

Reggio Calabria 13 marzo 1967

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Cassano Ionio (Cosenza)

Prot. n. 605

Oggetto: Cassano Ionio (Cosenza) – Grotte preistoriche

E p.c. Al Comando Stazione Carabinieri di Cassano Ionio (Cosenza)

Questa Soprintendenza è venuta a conoscenza che il cancello che chiudeva la grotta S. Angelo III di Cassano è stato divelto e che gruppi di giovani si sono ... divertiti a prelevare frammenti di ceramiche sconvolgendo la stratigrafia esistente nella grotta. Così le fatiche della Soprintendenza, che con lo scavo di Tinè aveva iniziato una ricerca importante per il neolitico in Calabria, sono state in parte vane.

Codesto Comune, tanto interessato, talvolta, ai nostri problemi, non è venuto a conoscenza di nulla?

Si prega di volere comunicare il reale stato delle cose suddette e di volere provvedere alla chiusura della grotta, eventualmente concordandola con questa Soprintendenza.

Il Comando della Stazione dei Carabinieri, cui la presente è inviata per conoscenza, è pregato di volere accertare eventuali responsabilità.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

145. ASSRC, s.v. Sibari.

Prospezioni geofisiche 1967.

Rapporto preliminare Pianura di Sibari 1967

Col gentile permesso e la collaborazione del Dott. Giuseppe Foti, Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria sono state continuate ricerche, nella piana di Sibari dal Museo dell'Università di Pennsylvania.

Lo strumento usato per il magnetometro portatile al cesio come descritto nei precedenti rapporti. Pochi saggi di anomalie sono stati fatti inoltre con il piccolo perforatore.

Nella regione delle ricerche intensive denominate "Parco del Cavallo" e nelle aree circostanti sono stati fatti saggi ai numeri quota 103, ecc. Questi saggi sono localizzati nella mappa allegata, insieme a nord e sud di esso. In tutto, 12 lunghe linee sono correnti e inoltre le griglie a quota 108, ecc. Questi saggi sono stati fatti nelle località in cui piccole anomalie sono indicate fra le linee. Poche di queste anomalie sono state saggiate dalla perforazione e non furono trovate linee (cose da essere rappresentate di lineamenti archeologici). Quindi anomalie lungo il Raganello furono probabilmente causate da depositi di ghiaia ed argilla. Il ritrovato di questa stazione è stata la continuazione di un lungo muro in direzione meridionale come è mostrato nella mappa. Dall'angolo è previsto limite occidentale (trovato nel 1966), esso continua il fiume Crati fino all'argine sud, esso può continuare inoltre a sud dell'argine come è mostrato nel saggio a quota 4 e quota 14, ma ciò esserci cocci in questa località. È possibile inoltre che la fondazione del muro sia lungo un chilometro. Dai saggi delle perforazioni in quota 114 il muro fu trovato a 4-5 metri della superficie, e può essere largo da 4 a 6 metri. Non sono stati trovati in quota ... i piccoli cocci che sono stati portati su, non erano facilmente identificabili ... possono andare dal ... al 6 secolo a.C.

Mentre quanto trova rapporto viene scritto, stiamo aspettando di rilevare i risultati delle fotografie aeree a infrarossi che sono state prese all'aeronautica M.S. nel giugno 1966. È anticipato che l'esatta interpretazione di queste fotografie ... alcuni lineamenti che non sono stati determinati col magnetometro e confermerà e chiarificherà gli altri che abbiamo. Desidero esprimere il mio apprezzamento al Dott. Foti per il suo incoraggiamento e guida e alla capace assistenza da Cassano Ionio di Giacinto Loisi e Nunzio Leone.

146. ASSRC, s.v. Sibari.

Prospezioni geofisiche 1967.

- 66 N 2. Roman Silver coin, ex. 13, T-1. Aea Frabove tiles, may 29, 1966, diam. 0,15.
- 66 M 4. Silver coin from Area F – found in dump pile. No stratification. May 29, 1966. Diam. 0.02 m.
- 66 M 23. Silver coin, Area E – 2nd layer below roof tiles, June 2, 1966, diam. 0,013 m.
- 66 N 24, Silver coin, Area E, 2nd layer below roof tiles, June 2, 1966, broken.
- 66 N 31, Silver coin, Area H, S.W. portion in roof tile level, June 3, 1966, diam. 0,11 m.
- 66 M 34 Silver coin, Area H, 2nd layer below roof tiles, June 4, 1966, diam. 0,01 m.
- 66 M 48 Silver coin (small), Area C, Layer 4, June 7, 1966, diam. 0,01 m.
- 66 B 2, Bronze Coin, Layer 1, Area H, clay, N. Wall, May 26, 1966, diam. 0,019 m.
- 66 B 3, Bronze Coin, Layer 1, Area I, May 27, 1966, diam. 0,043 m.
- 66 B 4, Bronze Coin, On top of wall, Area C e D, May 27, 1966, diam. 0,025 m.
- 66 B 5, Above roof tiles, Area F, May 29, 1966, diam. 0,015 m.
- 66 B 6, Bronze Coin, Area F, approx. 60 cm., below roof tiles, May 29, 1966, diam. 0,024 m.
- 66 B 7, Bronze coin, Area F (ec. B, T), ca. 0.1 m below roof tiles, May 29, 1966, diam. 0,021 m.
- 66 B 8, Bronze Coin, Area F, approx. 60 cm., below roof tiles, May 29, 1966, diam. 0,015 m.
- 66 B 9, Bronze Coin, Area F, above 1st floor level, (on floor), May 29, 1966, diam. 0,013 m.
- 66 B 10, Bronze Coin, Area E, immediately above roof tiles, June 1, 1966, diam. 0,025 m.
- 66 B 11, Bronze Coin (butting bull), Area E, in middle of roof tile layer, June 1, 1966, diam. 0,019 m.
- 66 B 14, Bronze Coin, Area E, on top of roof tiles, June 2, 1966, diam. 0,011 m.
- 66 B 15, Bronze Coin, Area E, above roof tiles, June 2, 1966, diam. 0,02 m.
- 66 B 18, Bronze Coin, Area E, below roof tiles, June 2, 1966, diam. 0,01 m.
- 66 B 19, Bronze Coin, Area E, 2nd layer below roof tiles, June 2, 1966, diam. 0,014 m.
- 66 B 22, Bronze Coin, Area H, W central portion in layer below roof tiles e above floor level, June 3, 1966, diam. 0,009 m.
- 66 B 23, Bronze Coin, Area H, central portion in layer below roof tiles e above floor level, June 3, 1966, diam. 0,009 m.
- 66 B 24, Small Bronze Coin, Area H, W central portion in layer below roof tiles e above floor level, June 3, 1966, diam. 0,011 m.

- 66 B 25, Large Bronze Coin, Area H, W central portion in layer below roof tiles e above floor level, june 3, 1966, diam. .03m.
- 66 B 27, Large Br. Coin, Area H, 2nd layer below roof tiles W e above floor level.
- Bronze Coin, Area H, 2nd layer below roof tiles W june 4, 1966, diam. .013m.
- 66 B 29, Bronze Coin, possibly from door-way betw. Areas E e E¹ (found in dump), june 3, 1966, diam. .013m
- 66 B 30, Bronze Coin, Area H, 3rd layer below roof tile. 1 OM S. of statuette on same level (Resting ca. 0,75 m below ground level), june 6, 1966, diam. .016m
- 66 B 31, Bronze Coin, Area H, 3rd layer below roof tiles, june 6, 1966, diam. .014m
- 66 B 32, Bronze Coin, Area H, 3rd layer below roof tiles, june 6, 1966, diam. .015m. (Not photographed).
- 66 B 34, Bronze Coin, Area H, 3rd layer below roof tiles, june 6, 1966, diam. .008m. (Not photographed).
- 66 B 35, Bronze Coin, Area H, 3rd layer below roof tiles, june 6, 1966, diam. .014m.
- 66 B 36, Bronze Coin, Area H, layer 4 below roof tiles, june 6, 1966, diam. .014m. (Not photographed).
- 66 B 37, Lg. Br. Coin, w/bull Area M, 0.24 below ground level, 5.0m s. of S. wall of Area I, june 4, 1966, diam. .029m.
- 66 B 39, Br. Coin, Surface Area E¹, possibly from earth dumped from doorway betw. E and E¹, june 6, 1966, diam. .016m.
- 66 B 40, Br. Coin, Area E¹, Layer 2, above roof tiles, june 6, 1966, diam. .017m.
- 66 B 41, Small Bronze Coin, Area E¹, Layer 5, very near wall, june 7, 1966, diam. .01m.
- 66 B 42, Bronze Coin, Area C, Layer 2, june 7, 1966, diam. .02m. (Not photographed).
- 66 B 43, Bronze Coin, Area C, Layer 3, june 7, 1966, diam. .02m.
- 66 B 44, Br. Coin, Area C, Layer 3, june 7, 1966, diam. .023m.
- 66 B 45, Br. Coin, Area C, Layer 5, june 6, 1966, diam. .022m.
- 66 B 44, Br. Coin, Area B (E. central) ca. 0.15m depth, june 8, 1966, diam. .012m.
- 66 B 47, Bronze Coin, Area B, (E. central) ca. 0.20 m depth, june 8, 1966.
- 66 B 48, Br. Coin, Area A, Layer 3, (almost on pavement) june 9, 1966, diam. .017m (Not photographed).
- 66 B 49, Br. Coin, Area ---, Layer 3, june 9, 1966, diam. .015m.
- 66 B 50, Br. Coin, Area A, Layer 3, june 9, 1966, diam. .016m (Not photographed).
- 66 B 51, Br. Coin, Area A, Layer 3, (other side of wall, near tent) june 9, 1966, diam. .015m.
- 66 B 53, Br. Coin, found in cistern N. of Area B, 64 cm down, june 10, 1966, diam. .015m.
- 66 B 54, Br. Coin, found in cistern N. of Area B, 85 cm down, june 10, 1966, diam. .012m.
- 66 B 56, Br. Coin, found N. of Area B, along pipe trench, june 9, 1966, diam. .014m
- 66 B 57, Bronze Coin, found in dump, june 11, 1966, diam. .016m (Not photographed).
- 66 B 58, Bronze Coin, found in dump, june 11, 1966, diam. .018m (Not photographed).
- 66 B 58, Br. Coin, found in dump, june 12, 1966, diam. .01 ½ m
- 66 B 60, Br. Coin, from dump, june 12, 1966, diam. .017m (Not photographed).
- 66 B 61, Br. Coin, from dump, june 12, 1966, diam. .012m.
- 66 B 62, Br. Coin, found in dump, june 12, 1966, diam. .012m.
- 66 B 63, Br. Coin, found in dump, june 12, 1966, diam. .014m.
- 66 B 64, Br. Coin, found in dump, june 12, 1966, diam. .011m.
- 66 B 65, Br. Coin, found in dump, june 13, 1966, diam. .02m.
- 66 B 66, Br. Coin, found in dump, june 14, 1966, diam. .011m.
- 66 B 67, Br. Coin, found in dump, june 14, 1966.

147. ASSRC, s.v. Sibari.

Attività 1968.

Montiano, 5 agosto 1968

Al Prof. Foti

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 agosto 1968, prot. n. 1779, Sibari (CS) – Scavi archeologici.

Egregio professore,

Chiartano mi ha dato qualche notizia sui problemi e programmi di ricerche a Sibari, accennandomi anche ai limiti in cui potrebbe essere adottato il Well Point. Ora le preciso che non ci sono, in certo senso limiti, a tale sistema, in quanto basta moltiplicare la serie di punte collocandole a vari livelli, in modo che ad ogni serie competa una prevalenza di 6/7 metri: quindi volendo andare a 12 metri, si tratta di raddoppiare l'impianto ed allargare lo scavo in modo da poter collocare i due ordini di punte al rispettivo livello. Sotto il profilo spesa, lei può considerare che essa sarà doppia di quella propria di un impianto con un solo ordine di punte. Con ciò lei ottiene di lavorare all'asciutto, ma, cessando l'impianto, tutto torna in acqua. Se invece si vuole che tutto rimanga all'asciutto, come ho scritto recentemente alla Cassa ed a Chiartano, io proporrei, nella certezza che ad una profondità di 10/12 metri si trovi l'argilla impermeabile, uno schermo impermeabile in terra stabilizzata, che non ha funzione portante, non regge cioè alla spinta a tergo come fa una paratia, ma taglia le vene di acqua e deve venir collocato ad una certa distanza dallo scavo, in modo che questo non vada a mettere allo scoperto lo schermo, ma si formi una scarpa naturale a ridosso della quale sta lo schermo stesso.

Così facendo, tolta la poca acqua presente, lo scavo rimane asciutto per sempre, salvo la posa acqua di pioggia. Sapendo le dimensioni della zona in cui operare si può facilmente fare un preventivo delle due soluzioni. Spero che questo chiarimento possa esserle utile; spero che si potrà collaborare in una iniziativa di così alto interesse; rimango a sua disposizione per tutto ciò in cui io potessi esserle utile.

I miei migliori saluti.

Ing. G. Volpe

148. ASSRC, s.v. Sibari.

Ricerche archeologiche anno 1969 in poi.

Elenco premio di rinvenimento Stombi 1969

[Viene omesso il prezzo per ogni singolo oggetto]

1. (Sibari 70, n. 79). Fr. di skyphos attico a figure nere. VI sec. a.C.
2. (Sibari 70, nn. 9, 13, 14). Fr. di anfora attica panatenaica a figure nere. VI sec. a.C.
3. (Sibari 70, n. 50). Coppa ionica. VI sec. a.C.
4. (Sibari 70, n. 69). Anfora d'impasto locale framm. VI sec. a.C.
5. (Sibari 70, n. 74). Bacino d'impasto locale framm. VI sec. a.C.

Rinvenimenti 1970

6. (Sibari 70, n. 10bis). Lekithos protocorinzia. VII sec. a.C.
7. (Sibari 70, n. 239, 240). Fr. di vaso figurato locale. VI sec. a.C.
8. (Sibari 70, n. 304). Coppetta emisferica locale. VI sec. a.C.
9. (Sibari 70, n. 126). Fr. di vaso figurato greco-orientale VI sec. a.C.
10. (Sibari 70, n. 127). Fr. di patera figurata greco-orientale. VI sec. a.C.
11. (Sibari 70, n. 142). Pisside ionica framm. VI sec. a.C.
12. (Sibari 70, n. 156). Ostrakon iscritto. VI sec. a.C.
13. (Sibari 70, n. 157). Coppa ionica framm. VI sec. a.C.
14. (Sibari 70, n. 182). Fr. di kantharos in bucchero etrusco. VI sec. a.C.
15. (Sibari 70, n. 199). Fr. di vaso attico a figure nere. VI sec. a.C.
16. (Sibari 70, n. 189). Fr. di coppa attica a figure nere. VI sec. a.C.
17. (Sibari 70, n. 186). Fr. di coppa attica a figure nere. VI sec. a.C.
18. (Sibari 70, n. 192). Fr. di coppa, forse ionica, a figure nere. VI sec. a.C.
19. (Sibari 70, n. 195). Fr. di collo di cratere attico a figure nere. VI sec. a.C.
20. (Sibari 70, n. 196). Fr. di cratere attico. VI sec. a.C.
21. (Sibari 70, n. 207). Coppa attica a vernice nera, framm. VI sec. a.C.
22. (Sibari 70, n. 243). Fr. di vaso locale decorato. VII sec. a.C.
23. (Sibari 70, n. 249). Fr. di anfora locale a figure nere. VI sec. a.C.
24. (Sibari 70, n. 386). Brocca d'impasto locale, framm. VI sec. a.C.
25. (Sibari 70, n. 458). Vaso votivo miniaturistico. VI sec. a.C.
26. (Sibari 70, n. 459). Vaso votivo miniaturistico. VI sec. a.C.
27. (Sibari 70, n. 530). Fr. di vaso locale decorato a rilievo. VI sec. a.C.
28. (Sibari 70, nn. 525, 526). Fr. di vasi locali decorati a rilievo. VI sec. a.C.
29. (Sibari 70, n. 529). Sostegno di focolo metapontino, framm. IV sec. a.C.
30. (Sibari 70, n. 531). Fr. di vaso locale decorato a rilievo. VI sec. a.C.
31. (Sibari 70, n. 528). Fr. di vaso locale decorato a rilievo. VI sec. a.C.
32. (Sibari 70, n. 516). Scodellone d'impasto locale framm. VI sec. a.C.
33. (Sibari 70, n. 536). Fr. di vaso locale decorato a rilievo. VI sec. a.C.
34. (Sibari 70, nn. 532, 533). Fr. di arula decorata a rilievo. VI sec. a.C.
35. (Sibari 70, n. 538). Siura in terracotta decorata framm. VI sec. a.C.
36. (Sibari 70, n. 539). Elemento architettonico d'impasto, framm. VI sec. a.C.
37. (Sibari 70, n. 556). Anfora d'impasto locale framm. VI sec. a.C.
38. (Sibari 70, n. 557). Anfora d'impasto locale framm. VI sec. a.C.
39. (Sibari 70, n. 516). Fr. di bacile di marmo. VI sec. a.C.
40. (Sibari 70, nn. 562, 563). Ventisei pesi da telaio. VI sec. a.C.
41. (Sibari 70, n. 566). Fibula in bronzo. VI sec. a.C.
42. (Sibari 70, n. 567). Ornamento in bronzo. VI sec. a.C.
43. (Sibari 70, n. 569). Punta di freccia in bronzo. VI sec. a.C.
44. (Sibari 70, n. 571). Amo da pesca in bronzo. VI sec. a.C.
45. (Sibari 70, n. 570). Falcetto in bronzo, framm. VI sec. a.C.
46. (Sibari 70, n. 577). Coppo di copertura, framm. VI sec. a.C.
47. (Sibari 70, n. 578). Tegola di copertura, framm. VI sec. a.C.
48. (Sibari 70, n. 352). Capitello in calcare, framm. VI sec. a.C.

Stombi 1971

1. (Sibari 71, n. 1). Pettorale sbalzato in lamine d'oro e d'argento. VII-VI sec. a.C.
2. (Sibari 71, n. 1 bis). Sedici foglie d'oro, framm. VII-VI sec. a.C.
3. (Sibari 71, n. 2). Fr. di vaso attico a figure nere. VI sec. a.C.
4. (Sibari 71, n. 11). Fr. di vaso attico a figure nere. VI sec. a.C.
5. (Sibari 71, n. 203). Fr. di vaso attico a figure nere. VI sec. a.C.
6. (Sibari 71, n. 3). Fr. di vaso attico a figure nere. VI sec. a.C.
7. (Sibari 71, n. 233). Fr. di vaso attico a figure nere. VI sec. a.C.
8. (Sibari 71, n. 234). Fr. di anfora attica a figure nere. VI sec. a.C.
9. (Sibari 71, n. 14). Moneta piccola in argento di Crotona.
10. (Sibari 71, n. 7). Moneta piccola in bronzo di Thurii.
11. (Sibari 71, n. 8). Moneta grande in bronzo di Thurii.
12. (Sibari 71, n. 221). Moneta piccola in argento di Sibari.
13. (Sibari 71, n. 15). Moneta piccola in argento di Sibari framm.
14. (Sibari 71, n. 23). Moneta grande in bronzo di Roma, corrosa.
15. (Sibari 71, n. 22). Moneta piccola in bronzo di Thurii.
16. (Sibari 71, n. 21). Moneta media in bronzo di Thurii.
17. (Sibari 71, n. 30). Moneta media in argento di Sibari.
18. (Sibari 71, n. 10). Moneta media in bronzo, forse di Crotona.
19. (Sibari 71, n. 24). Moneta piccola in bronzo, forse di Crotona.
20. (Sibari 71, n. 16). Coppa ionica framm. VI sec. a.C.
21. (Sibari 71, n. 63). Lucerna acroma framm. VI sec. a.C.
22. (Sibari 71, n. 18). Hydria locale framm. VI sec. a.C.
23. (Sibari 71, n. 25). Framm. di vaso attico a figure nere. VI sec. a.C.
24. (Sibari 71, n. 28). Scodellone locale framm. VI sec. a.C.
25. (Sibari 71, n. 27). Fr. di vaso locale decorato a stampo. VI sec. a.C.
26. (Sibari 71, n. 85). Testina femm. di statuetta fittile. VI sec. a.C.
27. (Sibari 71, n. 38). Fr. di vaso attico a figure nere. VI sec. a.C.
28. (Sibari 71, n. 41). Fr. di arula con decorazione figurata a rilievo VI sec. a.C.
29. (Sibari 71, n. 45). Fr. di vaso attivo a figure nere. VI sec. a.C.
30. (Sibari 71, n. 48-54). Fr. di cratere corinzio figurato. VI sec. a.C.
31. (Sibari 71, n. 56). Anforetta locale a vernice nera, ricostruita. VI sec. a.C.
32. (Sibari 71, n. 61). Vaso attico a figure nere framm. VI sec. a.C.
33. (Sibari 71, n. 84). Anfora massaliota ricostruita e parzialmente mancante. VI sec. a.C.
34. (Sibari 71, n. 96). Alabastron corinzio ricostruito e parzialmente mancante. VII sec. a.C.
35. (Sibari 71, nn. 68-79). Framm. di coppa di Sibari a figure nere. VI sec. a.C.
36. (Sibari 71, n. 80). Fr. di vaso attico a figure nere. VI sec. a.C.
37. (Sibari 71, n. 202). Statuetta fittile femm. framm. VI sec. a.C.
38. (Sibari 71, n. 240). Testina femm. di statuetta fittile. VI sec. a.C.
39. (Sibari 71, n. 117). Skyphos miniaturistico locale framm. VI sec. a.C.
40. (Sibari 71, n. 100). Aryballos corinzio framm. e corrosa. VI sec. a.C.
41. (Sibari 71, n. 91). Coperchio di oinochoe e triloba protocorinzia VII sec. a.C.
42. (Sibari 71, n. 97). Fr. di aryballos corinzio. VII sec. a.C.
43. (Sibari 71, n. 98). Fr. di aryballos corinzio. VII sec. a.C.
44. (Sibari 71, n. 104). Coperchio di pisside corinzia, ricostruito VI sec. a.C.
45. (Sibari 71, n. 106). Coperchio di pisside corinzia framm. VI sec. a.C.
46. (Sibari 71, n. 105). Coperchio di pisside corinzia framm. VI sec. a.C.
47. (Sibari 71, n. 113). Fr. di orlo di cratere corinzio. VI sec. a.C.
48. (Sibari 71, n. 150). Fr. di vaso figurato greco-orientale VI sec. a.C.
49. (Sibari 71, nn. 123-130). Fr. di coppe rodie ad uccelli. VII sec. a.C.
50. (Sibari 71, nn. 132-137). Fr. di vaso figurato greco-orientale. VII sec. a.C.
51. (Sibari 71, n. 139). Fr. di piatto greco-orientale. VII sec. a.C.
52. (Sibari 71, n. 140). Fr. di piatto greco-orientale. VII sec. a.C.
53. (Sibari 71, n. 145). Fr. di vaso greco-orientale figurato. VI sec. a.C.
54. (Sibari 71, n. 146). Fr. di vaso greco-orientale figurato. VI sec. a.C.
55. (Sibari 71, n. 165). Coppa ionica framm. VI sec. a.C.
56. (Sibari 71, n. 166). Coppa ionica framm. VI sec. a.C.
57. (Sibari 71, n. 172). Fr. di statuetta masch. fittile. VI sec. a.C.
58. (Sibari 71, n. 173). Testina femm. di statuetta fittile. VI sec. a.C.
59. (Sibari 71, n. 175). Vaso a pera locale, ricostituito e mancante VII sec. a.C.
60. (Sibari 71, n. 183). Patera a vernice nera ricostruita e mancante. VI sec. a.C.
61. (Sibari 71, n. 190). Ciotola ansata d'impasto locale, mancante. VI sec. a.C.

62. (Sibari 71, n. 196). Fr. di cratere corinzio figurato. VI sec. a.C.
63. (Sibari 71, n. 199). Coppa ionica ricostruita. VI sec. a.C.
64. (Sibari 71, n. 198). Coppa ionica ricostruita. VI sec. a.C.
65. (Sibari 71, n. 200). Coppetta a vernice nera framm. VI sec. a.C.
66. (Sibari 71, n. 217). Anseta in bronzo. VII sec. a.C.
67. (Sibari 71, n. 270). Fr. di vaso attico a figure nere. VI sec. a.C.
68. (Sibari 71, n. 204). Fr. di vaso attico a figure nere. VI sec. a.C.
69. (Sibari 71, n. 212). Piccola testina femm. di statuetta fittile. VI sec. a.C.
70. (Sibari 71, n. 211). Testina femm. di statuetta fittile. VI sec. a.C.
71. (Sibari 71, n. 205). Grosso fr. di vaso attico a figure nere. VI sec. a.C.
72. (Sibari 71, n. 209). Brocchetta a figure nere locali, ricostruita e mancante. VI sec. a.C.
73. (Sibari 71, n. 213). Arula fittile decorata a rilievo, ricostruita. VI sec. a.C.
74. (Sibari 71, n. 215). Punzone fittile per decorazioni. VI sec. a.C.
75. (Sibari 71, n. 216). Fr. di orlo di pithos corinzio decorato a stampo. VI sec. a.C.
76. (Sibari 71, nn. 218-219). Fr. di sostegno greco-orientale figurato. VII sec. a.C.
77. (Sibari 71, n. 223). Coppa ionica ricomposta e mancante. VI sec. a.C.
78. (Sibari 71, n. 224). Testina femm. di statuetta fittile framm. VI sec. a.C.
79. (Sibari 71, n. 225). Fr. di statuetta femm. Fittile. VI sec. a.C.
80. (Sibari 71, n. 227). Ansa in bronzo a forma di serpente. VI sec. a.C.
81. (Sibari 71, n. 235). Fr. di coppa attica a figure nere. VI sec. a.C.
82. (Sibari 71, n. 238). Fr. di coppa attica a figure nere. VI sec. a.C.
83. (Sibari 71, n. 241). Fr. di statuetta femm. fittile con due capridi. VI sec. a.C.
84. (Sibari 71, n. 256). Fr. di cratere protocorinzio. VII sec. a.C.
85. (Sibari 71, n. 248). Mortaio d'impasto locale ricostruito e mancante. VI sec. a.C.
86. (Sibari 71, n. 257). Alabastron corinzio ricostruito e mancante. VII sec. a.C.
87. (Sibari 71, n. 280). Fr. di piatto greco-orientale VI sec. a.C.
88. (Sibari 71, n. 296). Ostrakon iscritto. VI sec. a.C.
89. (Sibari 71, n. 299). Anfora attica a figure nere, ricostruita e mancante. VI sec. a.C.
90. (Sibari 71, n. 300). Moneta piccola d'argento di Crotona.
91. (Sibari 71, n. 301). Fr. figurato fliacico. IV sec. a.C.
92. (Sibari 71, n. 302). Fr. figurato fliacico. IV sec. a.C.
93. (Sibari 71, n. 303). Fr. di coperchio a figure rosse italiote. IV sec. a.C.
94. (Sibari 71, n. 304). Fr. di brocchetta a figure rosse italiote. IV sec. a.C.
95. (Sibari 71, n. 305). Fr. di coppa a figure rosse italiote. IV sec. a.C.
96. (Sibari 71, n. 306). Fr. di skyphos attico a figure rosse. V sec. a.C.
97. (Sibari 71, n. 307). Fr. di cratere a figure attiche. V sec. a.C.

149. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Materiale archeologico dagli scavi di Sibari conservati a Reggio Calabria e trasportati a Sibari.

Elenco dei frammenti di rilievi arcaici provenienti dagli scavi di Sibari e già conservati nel Museo di Reggio Calabria, che si lasciano in consegna a Sibari.

1. Parte di un'ala – cm. 7 x 9 (Atti Mem. Magna Grecia 1961, tav. II, n. 1).
2. Parte di una figura panneggiata di profilo a sin. cm. 15 x 11 x 9 (Atti – tav. II, n. 2).
3. Frammenti con due busti di profilo, a sin. cm. 12 x 11 x 6,6 (Atti, tav. II, n. 3).
4. Base con piede umano e zampe leonine – cm. 15 x 11 x 6 (Atti, tav. II, n. 4).
5. Frammento cubico con fascia a rilievo – cm. 8,5 x 9,5 (Atti, tav. II, n. 5).
6. Lembo di pannello – cm. 11,2 x 12, 5 x 5 (Atti, tav. II, n. 6).
7. Frammento con rilievo un elemento affrescato – cm. 11,8 x 8 x 5,5 (Atti tav. II, n. 7).
8. Frammento con gamba di animale – cm. 4 x 9 x 6 (Atti, Tav. II, n. 8).
9. Parte di sporgenza arcuata con incisioni parallele – cm. 10 x 6,3 x 3 (Atti, tav. I, B n. 9).
10. Testina n. 7529 di inv. (Atti, tav. I, A).
11. Frammento con due piedini sovrapposti (Scavi 1961 – A).
12. Frammento di torso femminile con trecce (Scavo 1962 – B).
13. Frammento con fascia rilevata a striature (- C -).

Reggio Calabria, 15 settembre 1970

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

Presi in consegna Sibari 16-IX-1970

Pier Giovanni Guzzo

150. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Furto di reperti archeologici.

Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali

Sibari, 23 marzo 1979

Soprintendenza Archeologica della Calabria, Ufficio Scavi Sibari

Prot. n. 176/III-1

Oggetto: Sibari (CS): mostra reperti archeologici. Furto. Stato delle indagini.

Al Sig. Soprintendente Archeologico di Reggio Calabria

Soprintendenza Archeologica della Calabria, Reggio Calabria, prot. n. 1646, Cassano Ionio (Cs) – Museo.

In data 19.3 si è provveduto a constatare l'entità degli oggetti sottratti dalle vetrine nn. 9-10 all'interno della mostra reperti archeologici nella località Parco del Cavallo. Degli oggetti esposti esiste un inventario essenziale, dal quale sono state tratte fotocopie inviate alla S.V. con nota n. 153 del 19.3. Gli oggetti sottratti sono tutti pubblicati nei rapporti preliminari delle campagne 1969, 1970, 1971 e nell'elenco di ritrovamenti numismatici apparsi in Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica, tranne il dado da gioco in pietra (inv. S 69-7273). Il valore venale degli oggetti sottratti ammonta, ad una prima stima, a L. 5.000.000 (cinque milioni) circa.

Sono stati successivamente ascoltati i custodi in servizio dal 15.3 al 17.3. Infatti, dal registro delle firme dei visitatori della mostra, è risultato che l'ultima visita è stata effettuata nella giornata del 15.3, mentre il furto è stato scoperto nel tardo pomeriggio del 17.3. Delle dichiarazioni dei custodi è stato redatto processo verbale, inviato alla S.V. con nota n. 156 del 20.3. Nulla di sospetto hanno dichiarato i custodi di aver osservato. Tuttavia, se è nel vero la dichiarazione del custode Leone che afferma esser chiusa la porta della mostra all'imbrunire del 16.3, è presumibile supporre che lo scasso ed il furto siano avvenuti nella notte tra il 16.3 ed il 17.3. Lo scasso della porta è avvenuta tramite forzatura della serratura: operazione che non deve aver prodotto eccessivo rumore. Altrettanto si è verificato per le vetrine espositive.

Su richiesta del capitano Lonato, comandante la Tenenza CC di Corigliano, che ha svolto le indagini, si è chiesta conferma alla S.V. con fonogramma n. 158 del 20.3., circa l'episodio dichiarato dal custode Capalbo. Tale richiesta, a parere del sottoscritto era del tutto superflua, ma si è ritenuto opportuno andare incontro alle richieste del Capitano, anche al fine di dissipare equivoci e sospetti, come d'altronde si è fatto con il fonogramma di risposta della S.V. n. 1421, pari data.

In data 21.3 si è provveduto a sistemare l'interno della mostra, e a provvederla di una nuova serratura, essendo state ultimate le operazioni di rilevamento delle impronte, condotte da una squadra di CC di Corigliano. Sempre al fine di ripristinare la mostra, si sono richieste istruzioni alla S.V. per il restauro delle vetrine danneggiate, con nota n. 170 del 21.3.

L'accaduto furto è stato segnalato sulla stampa regionale nei giorni 18 e 20.3.

Il furto pone, a subordinato parere del sottoscritto, due ordini di problemi.

Il primo è di individuare eventuali responsabilità di negligenza da parte dei custodi, ai quali occorre, se non altro, imputare il fatto di non saper precisare il momento del furto.

Quanto sopra supposto circa il momento del furto, per quanto probabile, non sembra assumere valore di certezza. In considerazione dei disagi del servizio, e della buona condotta tenuta finora da tutti i custodi implicati, è subordinato parere del sottoscritto che la S.V. provveda ad infliggere il provvedimento di censura ai custodi Caruso, Sperduto, Pisilli, Leone, Fino, Capalbo per non essere in grado di precisare, a causa di evidente leggerezza nel passaggio delle consegne, il momento nel quale si è verificato il furto. Ciò in base all'art. 79 del D.P.R. 10.1.1957 n. 3. Ove le indagini in corso, o altri elementi acquisiti in progresso, stabiliscano il momento del furto, e le sue modalità, con eventuali complicità, ci si riserva di chiedere ulteriori sanzioni, che, allo stato delle conoscenze accertate, paiono ingiustificate. Ciò induce a considerare il secondo ordine di problema, cioè quello della prevenzione. I custodi implicati sono stati tutti assunti per chiamata diretta, senza cioè aver dimostrato in un pubblico concorso la propria preparazione e la propria conoscenza professionale. Nessuno di essi, come accade per la maggioranza, ha frequentato corsi di aggiornamento professionale centrati sulle tecniche di prevenzione dei furti. A quanto consta, di tutto il personale della Soprintendenza, solo il sottoscritto ha frequentato un corso circa la prevenzione, della durata di una settimana, nell'ottobre 1976, presso l'ICOM. D'altronde, considerando il grado di alfabetizzazione del complesso del personale, ci si chiede se è produttivo istituire corsi di prevenzione antifurto o non piuttosto corsi di istruzione elementare e di educazione civica. Infatti, modifiche e rafforzamenti dei turni di custodia, pur possibili ed auspicabili (ed ai quali si sta provvedendo), rischiano di cadere nel vuoto se, ad applicarli, vengono adibite persone il cui unico pensiero è quello di tornare a casa il prima possibile per coltivare il campicello, contenti solo di avere una sinecura a mensile assicurato grazie ad amicizie e a raccomandazioni.

Inoltre, qualsiasi programma di installazioni antifurto, organizzazione della custodia, controllo dei turni e del servizio deve essere studiato ed eseguito da personale tecnico idoneo, che non si riesce ad identificare. La situazione di organico di questo Ufficio è nota alla S.V. Il geom. Criscuolo divide il proprio tempo fra mille incarichi, non tutti contemplati dal programma triennale o dei quali comunque non si è mai discussa la priorità; l'assistente Ferigo svolge il lavoro d'istruttoria per vincoli, occupazioni provvisorie ed espropri, alcuni dei quali si trascinano da anni con grave danno della tutela; il coadiutore Sanzi svolge il compito di amministrazione del personale e di archivio. Del sottoscritto si lascia giudicare la S.V., ma si desidera far presente che le cosiddette "soddisfazioni scientifiche" (peraltro necessarie per una corretta tutela dei beni culturali e di sicuro non piovute dal cielo) non sono contropartita di frustrazioni, ostacoli, impedimenti e mancate risposte che di frequente impediscono un produttivo servizio nell'Amministrazione.

Nel ringraziare dell'attenzione, si rimane a disposizione.
Il Soprintendente Agg.
Pietro Giovanni Guzzo

151. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Furto di reperti archeologici.

[si trascrivono solo i reperti trafugati, poiché dalla nota prot. n. 176/III-1 del 23.3.79 si evince che i reperti sono tutti pubblicati nei supplementi di Notizie Scavi]

Epoca romana

1. Inv. S. 69. 13142. 29 II A-29 II B. Strato A. Fibula in bronzo.
2. Inv. S. 69. 11480. Saggio 5. Strato B. Da -m. 2, 31 a -m 2,40 Q;b. Fibula in bronzo.
3. Inv. S. 69 6448. 28 I D. Strato superficiale. Pendaglio e gancio in bronzo.

Pannello delle monete

- Inv. S. 70 14591. Sett? SE P.d.C. Vano 10 a-m. 0,76 Q.b. Aureo di Tito.
- Inv. S. 70 14592. Sett? SE P.d.C. Vano 10 a-m. 0,76 Q.b. Denario di Nerone.
- Inv. S. 70 14593. Sett? SE P.d.C. Vano 10 a-m. 0,76 Q.b. Denario di Vespasiano (72 d.C.).
- Inv. S. 70 14596. Sett? SE P.d.C. Vano 10 a-m. 0,76 Q.b. Denario di Vespasiano (76 d.C.).
- Inv. S. 70 14595. Sett? SE P.d.C. Vano 10 a-m. 0,76 Q.b. Denario di Vespasiano (78 d.C.).
- Inv. S. 70 14597. Sett? SE P.d.C. Vano 10 a-m. 0,76 Q.b. Denario di Vespasiano.
- Inv. S. 70 14598. Sett? SE P.d.C. Vano 10 a-m. 0,76 Q.b. Denario di Vespasiano.
- Inv. S. 70 14599. Sett? SE P.d.C. Vano 10 a-m. 0,76 Q.b. Denario di Vespasiano.
- Inv. S. 70 14600. Sett? SE P.d.C. Vano 10 a-m. 0,76 Q.b. Denario di Tito.
- Inv. S. 70 14605. Sett? SE P.d.C. Vano 10 a-m. 0,76 Q.b. Denario di Domiziano sotto Tito.
- Inv. S. 70 14604. Sett? SE P.d.C. Vano 10 a-m. 0,76 Q.b. Denario di Domiziano sotto Tito.
- Inv. S. 70 14602. Sett? SE P.d.C. Vano 10 a-m. 0,76 Q.b. Denario di Domiziano.
- Inv. S. 70 14603. Sett? SE P.d.C. Vano 10 a-m. 0,76 Q.b. Denario di Domiziano.
- Inv. S. 70 14601. Sett? SE P.d.C. Vano 10 a-m. 0,76 Q.b. Denario di Domiziano.
- Inv. S. 70 14606. Sett? SE P.d.C. Vano 10 a-m. 0,76 Q.b. Denario di Domizia.
- Inv. S. 70 14607. P.d.C. Sett. SE Vano 2 da -m. 1,20 a -m. 1,50 Q. b. Denario di Augusto.
- Inv. S. 69 12881. 37 IV C sul bordo della Fontana. Moneta suberata di Geta.
- Inv. S. 69 3291. Saggio 2. Bronzo di Thurii.
- Inv. S. 69 4438. Saggio I Strato D2. Bronzo di Thurii.
- Inv. S. 69 14661. Sporadico. Asse repubblicano.
- Inv. S. 70 12387. P.d.C. Sett. SE Vano 4 parte Est a cm. 55. Livello muro. Moneta di Licinio.
- Inv. S. 70 13389. P.d.C. Sett. SE Vano 4 parte Est a cm. 55. Moneta di Valente.
- Inv. S. 71 18334. Trincea 6 Nord - I taglio. Moneta di argento di Sibari (fr. di statere).
- Dado da gioco pietra dura incisa.

152. ASSRC, s.v. Sibari.

Cavallo in bronzo trafugato dal sito archeologico di Sibari negli anni 1922-1923.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, Nucleo di Cosenza, Palazzo Arnone

Nr. 268/4 CS "P" di prot.llo

Cosenza, 8 novembre 2003

Oggetto: Cavallo in bronzo trafugato dal sito archeologico di Sibari

Alla Soprintendenza Archeologica di Siracusa

Alla Soprintendenza Archeologica di Reggio Calabria

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, 14 novembre 2003, prot. n. 23676

In data 15 ottobre 2003 si presentava presso questo Nucleo il Sig. Pitrelli Vincenzo, capo-restauratore del Museo Archeologico di Sibari, il quale consegnava una personale ricerca, basata su una testimonianza storica che avrebbe partecipato personalmente ai lavori di bonifica della zona di Sibari, relativa al trafugamento da parte di un archeologo tedesco, negli anni 1922/23, di un cavallo in bronzo a grandezza naturale dal sito archeologico, successivamente denominato "Parco del Cavallo".

Il cavallo, reperto storico di notevole importanza, fu caricato su un camion militare e trasferito in Germania dove presumibilmente fu esposto presso il Museo Civico di Berlino.

Nell'anno 1932 l'illustre archeologo Umberto Zanotti Bianco, confinato per motivi politici nell'area della Sibaritide, continuò i lavori di scavo in quelle zone e proprio nello stesso sito ove era stato precedentemente scavato il cavallo in bronzo dal collega tedesco, rinvenne parte della coda e delle zampe posteriori.

Inoltre tale testimonianza storica, riferita dal Sig. Pitrelli, fa menzione di un colloquio tra l'archeologo Zanotti Bianco e il geometra Ermanno Candido, allora direttore dei lavori di bonifica, i quali avrebbero formulato una domanda di restituzione del cavallo in bronzo.

Attualmente il frammento della coda e le zampe posteriori vengono custoditi presso il Museo Archeologico di Sibari. Pertanto si scrive a codeste Soprintendenze pregandole di svolgere accurate indagini presso i rispettivi archivi, al fine di individuare carteggio a firma dell'archeologo Umberto Zanotti Bianco in relazione alla vicenda e soprattutto atti di quest'ultimo con i quali chiedeva la restituzione del cavallo in bronzo.

Si allega:

- Foto dei frammenti del cavallo;

Il Comandante

Cap. Raffaele Giovinazzo

153. ASSRC, s.v. Sibari.

Cavallo in bronzo trafugato dal sito archeologico di Sibari negli anni 1922-1923.

Reggio Calabria 22 aprile 2004

Al Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, Palazzo Arnone, Cosenza

E p.c. Direzione Ufficio Scavi di Sibari

Prot. 8857

Oggetto: Cavallo in bronzo trafugato dal sito archeologico di Sibari

In riferimento alla nota pari oggetto n. 268/4 CS "P" del 23/3/2004, si comunica che le ricerche effettuate presso i ns. archivi hanno dato esito negativo in merito ad una presunta domanda di restituzione del cavallo in bronzo avanzata dall'Archeologo Umberto Zanotti Bianco. Tuttavia, tenendo conto dell'ampio lasso di tempo che intercorse tra il recupero delle zampe posteriori del cavallo (1932) ed il rinvenimento di una parte della coda del medesimo (1969), non si ritiene di poter escludere che nell'area denominata Parco del Cavallo si siano verificate nel corso degli anni manomissioni e/o ricerche non autorizzate che portarono al recupero di altri frammenti della statua in bronzo.

Non si dispone allo stato attuale di ulteriori notizie in merito.

Si ringrazia dell'attenzione e si inviano distinti saluti.

Il Soprintendente per i Beni Archeologici

Dott.ssa Elena Lattanzi

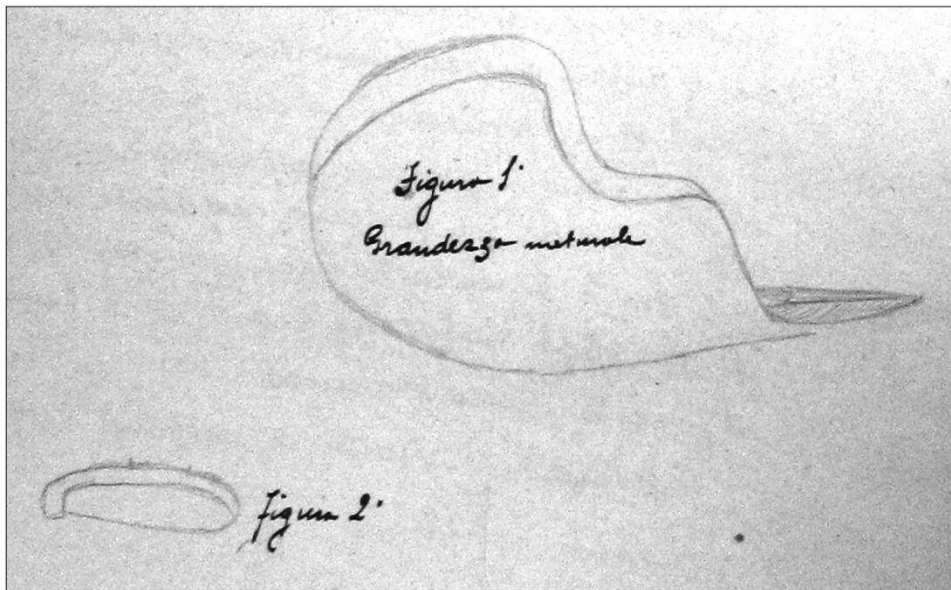


Fig. 1. Fibule rinvenute nelle vicinanze della Stazione di Sibari (1930). Si veda documento n. 23.

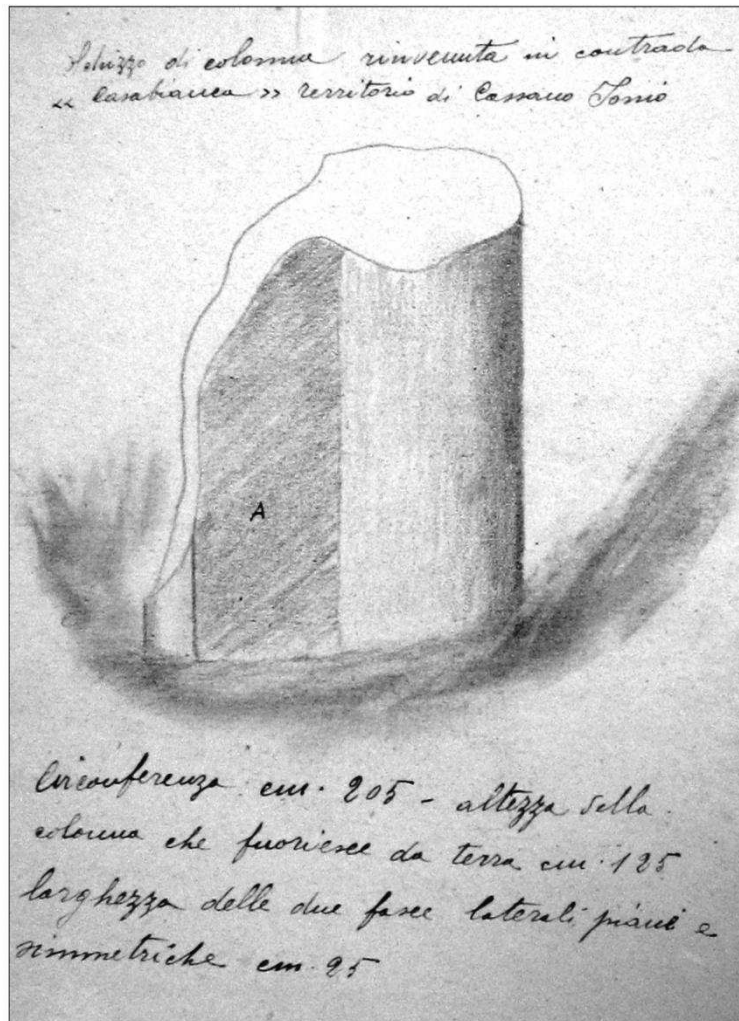


Fig. 2. Colonna rinvenuta nel Parco del Cavallo (1930). Si veda documento n. 26.

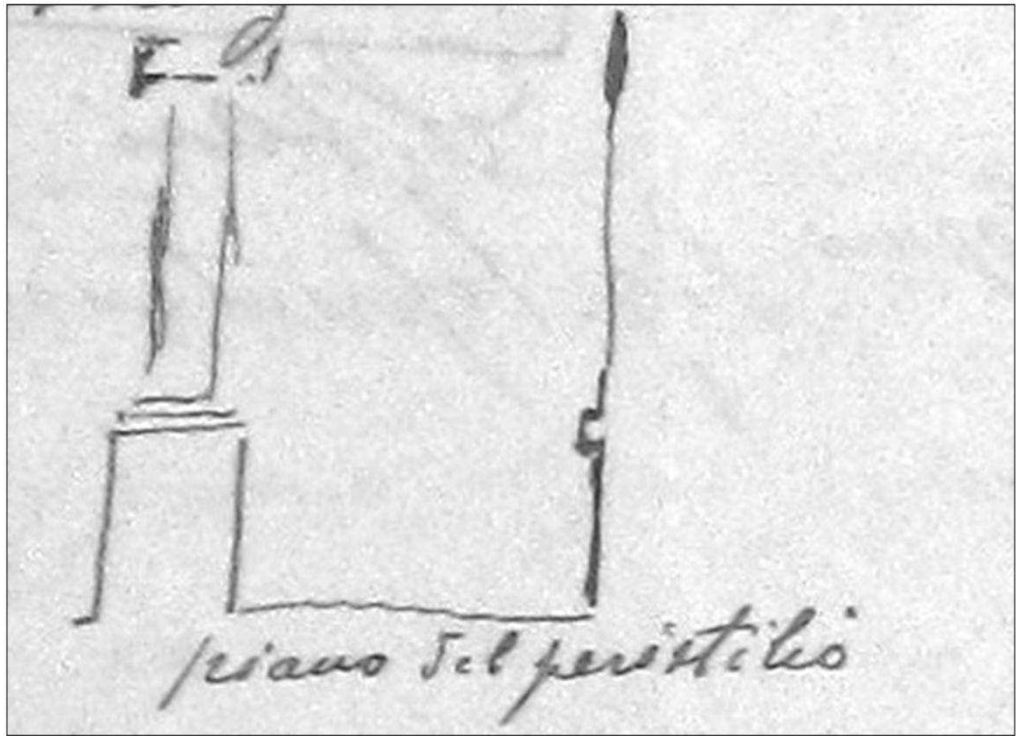


Fig. 3. Piano del peristilio. Parco del Cavallo (1932). Si veda documento n. 59.

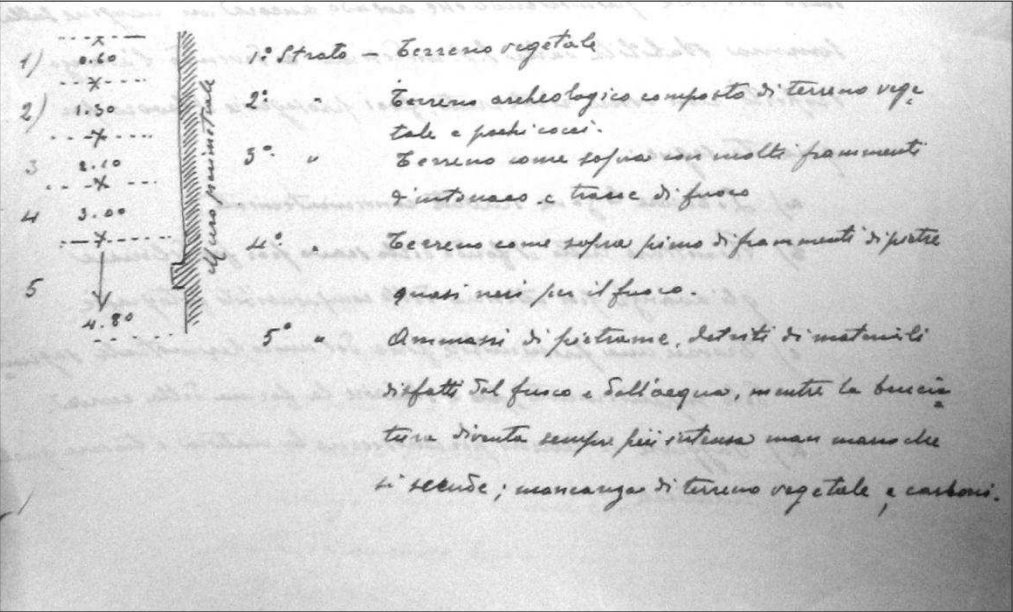


Fig. 4. Stratigrafia di una trincea a Parco del Cavallo (1932). Si veda documento n. 61.

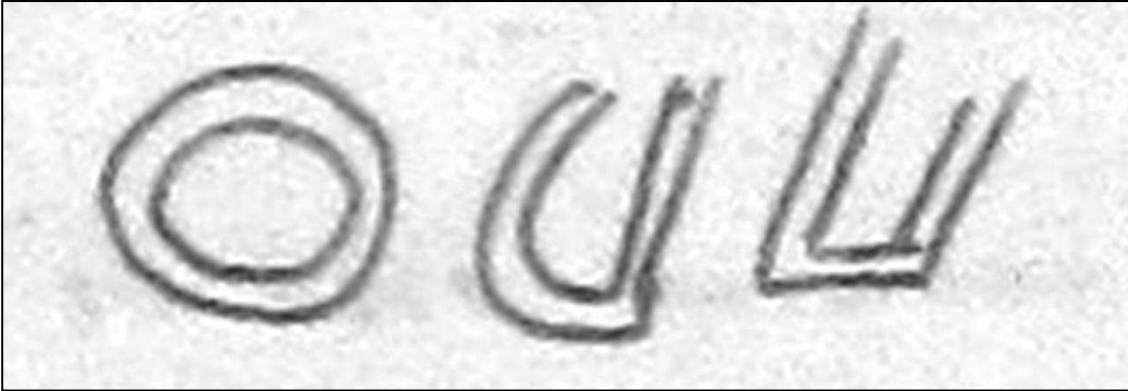


Fig. 5. Sigla incisa su un blocchetto quadrato, Parco del Cavallo (1932). Si veda documento n. 61.



Fig. 6. Scavo di un ponte sul Collettore degli Stombi a valle di Strada Bruscate a circa tre metri dal piano di campagna, Rinvenuti diversi cocci di terra cotta, alcuni con disegni, e una moneta (1935). Si veda documento n. 81.



Fig. 7. Scavo di un ponte sul Collettore degli Stombi a valle di Strada Bruscate a circa tre metri dal piano di campagna, Rinvenuti diversi cocci di terra cotta, alcuni con disegni, e una moneta (1935). Si veda documento n. 81.

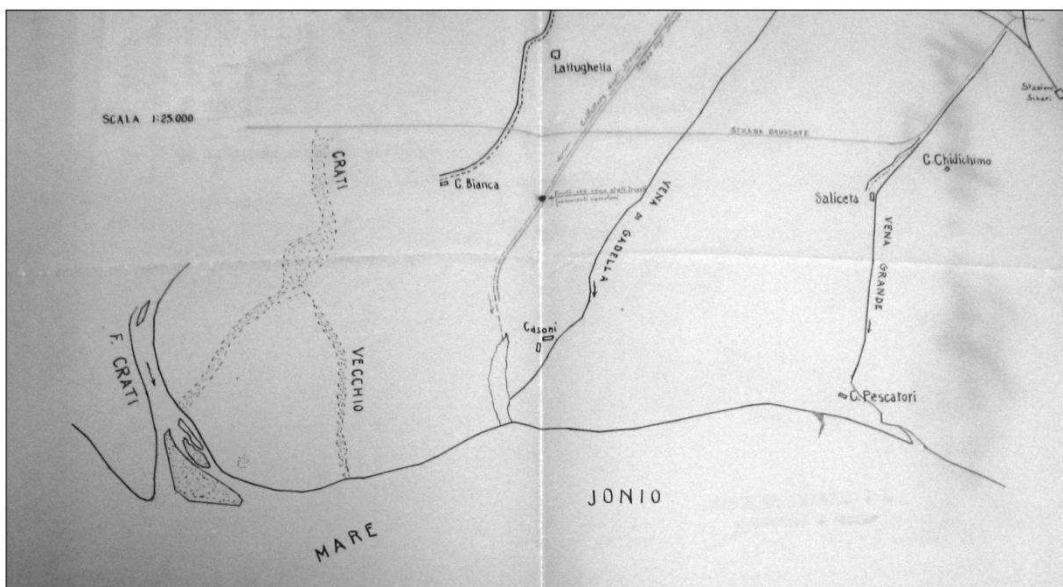


Fig. 6. Scavo di un ponte sul Collettore degli Stombi a valle di Strada Bruscate a circa tre metri dal piano di campagna, Rinvenuti diversi cocci di terra cotta, alcuni con disegni, e una moneta. Schizzo planimetrico (1935). Si veda documento n. 81.

DIDASCALIE:

1) Depositi fittili dell'ingresso superiore; 2) antro sulla faglia a strapiombo con depositi diversi neo-eneolitici. Cunicolo non esplorato; 3) cumulo artificiali all'inizio del cunicolo centrale, (Hera o Demetra seduta di tipo arcaico), altro cumulo artificiale (fondo di phitos, tegoloni, ecc.); 4) depositi fittili del periodo del ferro e neolitici; 5) depositi del neolitico (pettine in osso); 6) sala terminale con stalattiti e stalagmiti (stagno e stillicidio permanente); 7) deposito fittile del neolitico;

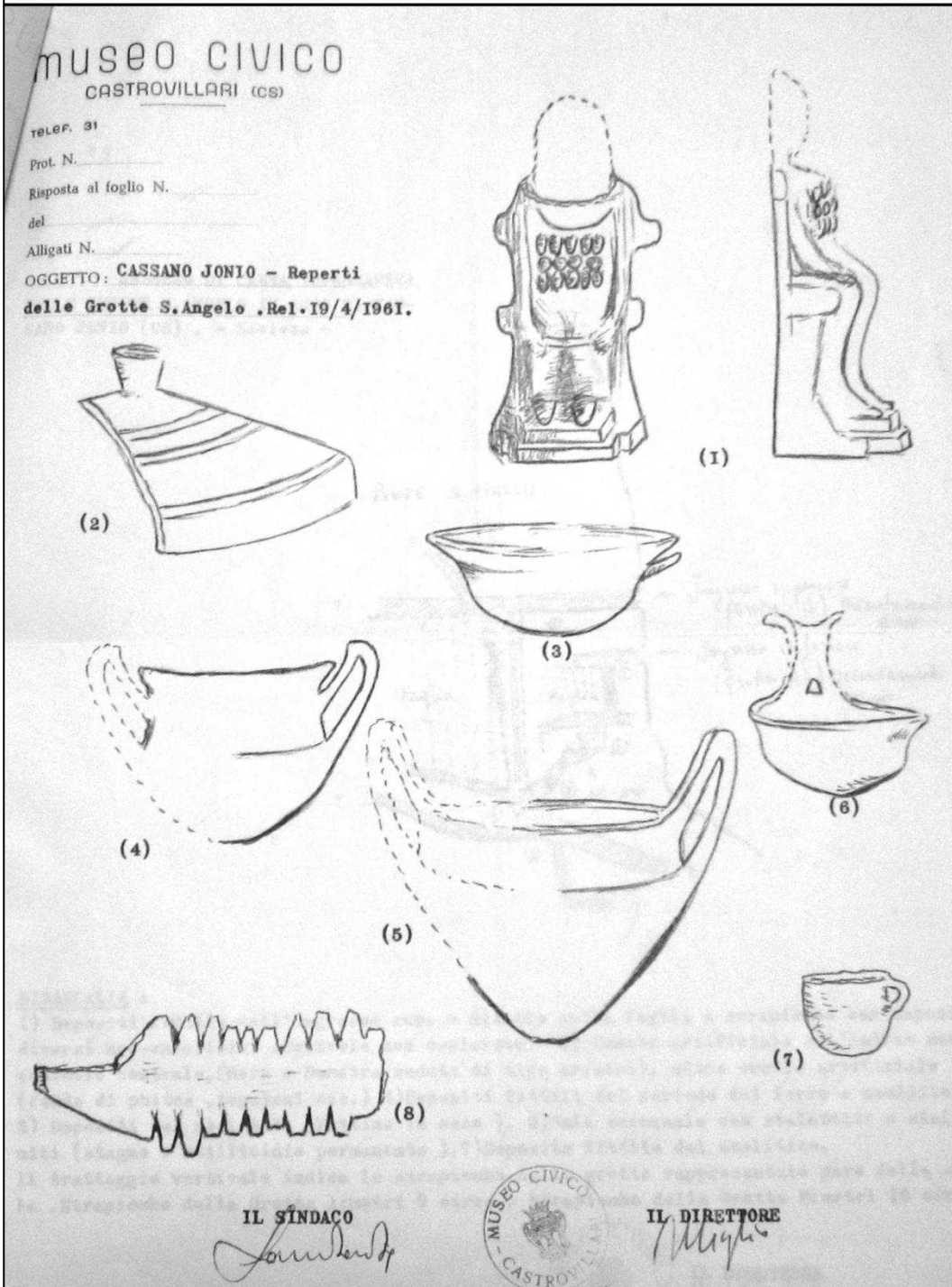


Fig. 7. Rinvenimenti presso Grotte S. Angelo (1961). Si veda documento n. 112.

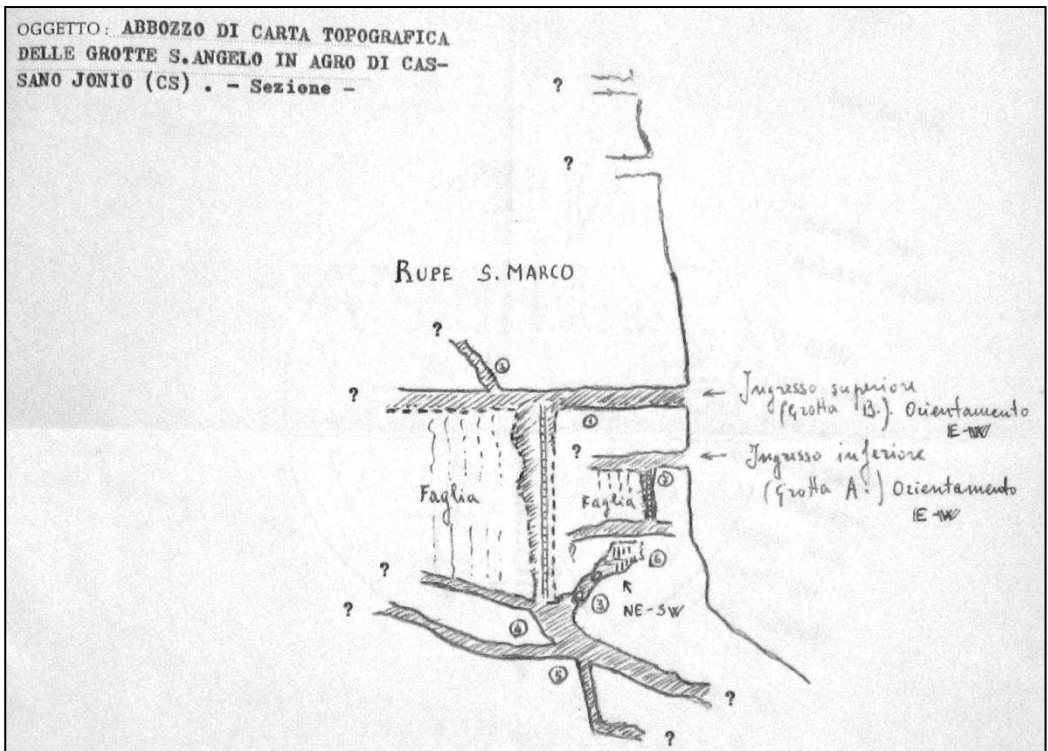


Fig. 8. Rinvenimenti presso Grotte S. Angelo (1961). Schizzo topografico. Si veda documento n. 112.

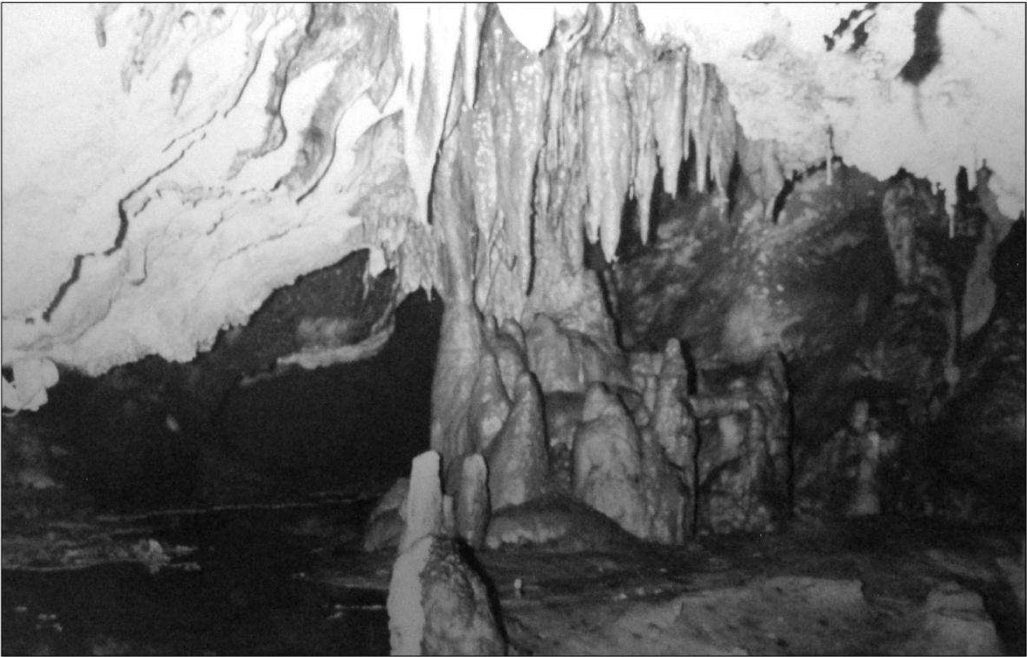


Fig. 9. Grotte S. Angelo (1961), Si veda documento n. 113.



Fig. 10. Grotte S. Angelo (1961), Si veda documento n. 113.



Fig. 11. Grotte S. Angelo (1961), Si veda documento n. 113.

CORIGLIANO CALABRO (con ricerche per l'individuazione di Sibari).

1. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

S. Cosmo (Cosenza), lì 12 maggio 1877

56.1. Sibari

N. 1185 Direzione Archeologia 21/3/77

Oggetto: Scavi di Sibari

Ill.mo S. Direttore Generale dei Musei e degli Scavi del Regno Roma

Tutta questa Provincia stava in attenzione degli scavi che si faceva sperare che sarebbero cominciati già sin dallo scorso dello scorso anno; e tuttavia attendo con fiducia di vedere divenute una realtà le speranze fattele concepire. Essa giustamente le reputa queste un grande avvenimento dalla cui riuscita potrebbe ricavare grandi frutti l'archeologia; e il benessere in questo modo, o il lustro almeno di una provincia poco studiata e conosciuta se ne vantaggerebbe colla visita dei forestieri cultori della scienza archeologica. Il Consiglio Provinciale ha disposto l'occorrente per l'impianto di un museo provvisorio nel quale potere conservare gli oggetti; ed io credo essere interprete fedele del pubblico voto della Provincia intera pregando l'On. S.V. di compiacersi tener presente questi esiti che le sostegno in nome della provincia intera.

Ho voluto anticipare questa preghiera che mi riserbo ripetere a voce a V. S. On. nella mia prossima venuta a Roma, dove verrò a prendere i suoi ordini anche in questa [...].

L'Ispettore degli Scavi

G. Tocci

2. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Ispettore degli Scavi e monumenti in Cosenza e Rossano Calabro

(Onor. Deputato G. Tocci)

Roma, addì 13 maggio 1876

Prot. Gen. n. 1364

N. di posiz. 56/1

N. di part. 1029

Risposta a nota del 10 corrente

Apprendo con lieta soddisfazione dal foglio della S.V. segnato in margine, che la deputazione Provinciale di Cosenza, dietro suo prospetto ha deliberato di sottostare a tutte le spese occorrenti per la conservazione degli oggetti provenienti dagli scavi di Sibari, ed allo impianto di un Museo di antichità nel capoluogo di cotesta Provincia. In attesa quindi della comunicazione ufficiale di siffatta deliberazione che dovrà essere inviata al Ministero dal Prefetto, non lascio d'interessare perché la S.V. si adoperi a fare stimare il locale più adatto, ed il fondo necessario a mantenerlo. E sarebbe opportuno che l'Amministrazione provinciale incominciasse a raccogliere tutte le antichità sparse nei vari luoghi della provincia, e quelle che i privati possessori potrebbero cedere a beneficio del nuovo Museo.

Per quanto poi riguarda il cominciamento degli scavi, avendo la S.V. col suo foglio 7 novembre 1875 fatto avvertire che i lavori non potrebbero farsi se non d'inverno, atteso l'aria malsana, non parrebbe conveniente darvi opera in questo mese, se poi nel prossimo giugno si fosse costretti ad abbandonarli; tantopiù che dovendo spedire sul luogo i soprastanti ed i custodi degli scavi nonché un ingegnere tecnico per la esecuzione dei lavori affidati alla direzione della S.V. Ill.ma, ciò riuscirebbe di qualche difficoltà in questo mese, in cui gli indicati funzionari governativi si trovano occupati in scavi che si eseguono in altre parti del Regno.

D'Ordine del Ministro

Il Direttore

F.to Fiorelli

3. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari. BNCS, carteggio G. Tocci.

Ispettorato degli Scavi e Monumenti in Castrovillari

N. 6

Castrovillari 1 agosto 1877

N. 3750 Direzione Archeologia 6 agosto 1877

56.1.1. Castrovillari

Oggetto: Scavi di Sibari

Onorevolissimo Sig. Direttore Generale dei Musei e degli Scavi di antichità Roma

Il suo riv. foglio del 6 luglio n. 3096 della grata notizia di essersi dal Governo ordinati degli scavi, ove fu l'antica Sibari, mi ha data occasione e ragione di indirizzarle la presente. Il voto espresso per detti scavi dal Consiglio Provinciale di Calabria Citeriore, nelle sue tornate del passato 1876, benchè troppo insufficiente la cifra, che acciò

destinava, mi diede fatto già presupporre la proposta, che se ne sarebbe fatta al Governo analogamente: e non senza compiacenza ora apprendo dalla S.S. III.ma esser già dedita stata accolta ed approvata dal medesimo.

Al certo proporre alla S.S., e vivamente come ne da [...] in primo luogo, sarebbe stato il mio compito, ed il mio interesse; se più che al positivo, avessi badato all'astratto ed all'immaginario: quando già il sito ove appunto dovrebbe aver esistito un tempo la Sibari, non sarebbe già stato che in questo Circondario, e quindi quasi, per le indicazioni che se ne danno, in qualche parte del territorio del mio paese stesso, di Castrovillari. Infatti tutti gli antichi scrittori greci e latini, come Ella sa, che avevano a Sibari, come Strabone, Ateneo, Diodoro e Plinio ecc. concordemente convengono a fissarne l'esistenza in quell'ampia zona di terreno, in Calabria Citeriore, posta *inter Sybarim et Cratim*, vale a dire tra il fiume, ora detto *Coscile* nel Circondario di Castrovillari, scorrente sotto appunto l'abitato di Castrovillari; ed il *Crati*, che provenendo dal Circondario di Cosenza entra nell'altro di Rossano, e lambendo quello anzidetto di Castrovillari, va a metter foce nel *Ionio*: la quale comprende i terreni appartenenti a Castrovillari a Cassano al Ionio e da Corigliano; senza che alcuno di essi però abbia mai indicato il punto vero e preciso della sua ubicazione. Le inondazioni interessanti in tanti suoli trascorsi dei detti due grossi fiumi colle perenni supposizioni di strati novelli di sabbia e limo sian dovuto in quei luoghi in pianura, seppellire a gran profondità, ogni avanzo di ruderi antichi, che abbia potuto mai esistervi, ed han fatto perdere ogni vestigio ed ogni traccia di edificio o fabbricato qualunque, e reso ignoto affatto ed irreperibile il sito, in cui abbia un dì potuto sorgere quella sì maestosa e celebre Città e Repubblica della Magna Grecia. Ma oltre alla già detta, dell'innalzamento di terreno, altra causa ancora, come una per altro già ad ogni città e monumento celebre che abbiano sotto le medesime condizioni, se [...] la loro distruzione ed il deperimento loro, ha avuto la Sibari per rendersene sempre più irreperibile il luogo di sua esistenza; e che appresso indicherò: chiedendo intanto scusa alla S.S. se non potrò essere più breve, e se per meglio dimostrarle il mio assunto, debba richiamare a cose trite ed ovvie assai per lei.

La causa, che ho sopra accennata della total distruzione di Sibari, da non avanzarne di essa al presente altro che il solo ricordo, sarebbe stata appunto questa: cioè che sulle sua fundamenta sorse una città novella. Circa al che richiamerò alla memoria della S.S. il fatto più eminente della storia di Sibari, e che segnò per così dire l'epoca della sua catastrofe. Cioè dei Sibariti scappati dalla Città per opera del Tiranno Teli che ripararono presso i Crotoniati, i quali avendo mandato ambasciatori per farli richiamare, furono essi trucidati: il che portò che ben tosto centomila Crotoniati si recassero a distruggere Sibari; e che distrutta Sibari, e disperse le rimanenti famiglie più potenti di essa, tenendosi per parte loro una reazione, chiamassero Ateniesi ed altri Greci a sostenerli, offrendo loro in compenso di dividere il frutto della loro conquista, cioè le terre tolte ai doviziosi Sibariti, e la stanza nella Città. I quali subito accorsi da ogni parte, da tanta miscela di gente diversa, sorgevano altra città novella: intorno alla quale disputandosi più dai nuovi o [...] qual nome avesse dovuto darsene, su di essa consultato l'Oracolo, la disse colonia d'Apollo; assumendo poscia il nome di Turio dalla fonte Turia a lei vicina. Essendo tutto ciò vero giudichi alla medesima, Onorevolissimo S. Commendatore, quesito vano ed inutile sarebbe oggi ogni impresa di scavi per riscoprire l'antica Sibari, per i quali non saprebbe determinarsi il punto nemmeno ove perpetrarsi. Accettati intanto che sulle rovine dell'antica Sibari sia sorta Turio, poco discosto dal Ionio; di cui costerebbe altresì aver assunta la denominazione di Copia passando ad esser colonia Romana, pria che per sue vicende infauste, ovvero per peggiorate condizioni, i locali, sotto l'Impero Romano, fosse in tutto spopolata e distrutta: sembrerebbe che al Governo attualmente meglio delle ricerche della Sibari convenga attendere all'altre di Turio; che dalle monete ed altri antichi monumenti che avanzano, costerebbe essere stata dedita ancora un'esimia ed illustre Città della Magna Grecia, e succedanea alla Sibari. Della quale senza avanzo alcuno, già non si è: imperocchè qualche vestigia rimarrebbe tuttavia, che potrebbe dar luogo ad indagine ed ad escavazioni varie. E questo sarebbe appunto un fabbricato diruto a forma di vetustatori, che posteriormente dovette essere addetto a torre di segnali, siccome di esse parecchie nelle Calabrie se ne osservano dalla parte del mare Ionio: la quale sorgente a sinistra dell'odierno Terranova, che dal luogo in cui siede e dalle memorie che serba, d'intitola da Sibari, sul colle dominante il Coscile detto Torrione, ma che i paesani denominano Turio Vecchio. Presso lo stesso, anno sono, si rinvennero monete molte romane consolari di differente metallo e conio, incerte e senza nomi di famiglia e tutte nel rovescio colla figura; il che potrebbe far credere che rimontino ai primordi di quella repubblica. Oltre di tali ruderi esiste eziandio nel territorio di Terranova anzidetta un campo detto Turino che pur anche è un ricordo dell'antica Turio. Una vasta pianura denominata Pollinaro, inoltre evvi, in quei medesimo dintorni, sita tra i fiumi Crati e Coscile summenzionati, che dalla denominazione, che conserva darebbe ogni ragione a credere che fosse un altro indizio della esistenza ivi dell'antica Turio: poichè essendo già noto com'essa venisse edificata, giusta quanto sopra riferimmo dagli Ateniesi ed altri greci connazionali ed a seconda delle predizioni dell'Oracolo, dedicata al culto particolare di Apollo; e ciò altresì per le monete che avanzano: è ben probabile che presso alla medesima qualche tempio al detto Dio sacro, abbiavi un dì esistito, il quale per la maestà sua e celebrità abbia il proprio nome all'intera contrada donato, perciò detto Pollinaro ossia Apollinara, cioè Apollinaria. Tali induzioni, che la vasta pianura di Apollinara suddetta abbia potuto essere il sito della Turio sorta dalla Sibari, verrebbero altresì giustificate in certo modo e confermate dagli scoprimenti in essa in varie epoche già avvenuti; ed in primo luogo dalle molteplici prominente formate dai ruderi di edificazioni antiche, che tuttavia vi si scorgono. Infatti in una di queste, qualche tempo è, vennero ben dissotterrate due colonnette, ed una lapide, tutte di marmo comune, comechè mutilato nella parte superiore; ed una moneta di bronzo appartenente a quella città medesima modulo 8 che presenta nel dritto la testa della fonte Turia con corona di foglie di canna, volta a sinistra, e dietro la leggenda ΘΟΥΡΙΑ, e nel rovescio l'usato bove procumbente anche a sinistra, un ramo d'albero nell'esergo e le lettere ΠΑΡ al di sopra. Però più che questa meritano attenzione la lapide e le colonnette: le quali di stile Ionio e di lavoro corrispondente al bassorilievo

della lapide, sembra che siano di finimento alla stessa; sebbene il marmo non siane di qualità molto ricercata e fino. Il bassorilievo poi presenta una figura virile paludata, ed in grave portamento, volta a sinistra, ed in atto di respingere colla destra un uomo ignudo, che gli sta dirimpetto: ai piedi di detta figura finalmente avvi un cane di lungo pelo in atto di slanciarsi latrando verso l'uomo ignudo, come per iscacciarlo. Quale antico monumento rinvenuto nell'interno della casa onde furono dissotterrati i ruderi, non saprebbe definirsi bene, se abbia fatto parte del semplice ornato, ovvero, essendo a forma d'un tempietto, costituisse il larario della medesima.

Piaccia intanto alla SS. Ill.ma accorre un tal mio cenno qualunque di tutto ciò benevolmente; che io ho creduto di farle perché sia informato di quanto può riguardare l'antica Sibari per gli scavi da eseguirsi a rinvenirne la posizione; a seconda delle più esatte notizie raccolte, o per ispezione fatta personalmente sopra luogo rilievo. Dopo che la Ill.ma SS. voglia aggradire le proteste della mia più sincera considerazione ed ossequio.

L'Ispettore

Marchese Gaetano Gallo

4. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Regno d'Italia

Ministero della Istruzione Pubblica

Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità

N. di Posiz. 56.1.1. n. di prot. 738 n. di part. 11799

Oggetto: Scavi di Sibari

Al Sig. Cav. Francesco Saverio Cavallari Ing. degli Scavi di Antichità, Palermo

Questo Ministero ha deliberato d'intraprendere scavi nel luogo dove si presume fosse l'antica Sibari; ed a quest'uopo fu stanziata nel bilancio di quest'anno somma proporzionata. Già l'Ispettore degli scavi e monumenti di Cosenza, cav. Guglielmo Tocchi, venne disegnando in una sua recente relazione e il punto che a suo avviso dovrà essere centro delle esplorazioni, e i terreni adiacenti, che per primi dovrebbero sperimentarsi.

Ma poiché egli non potrebbe da solo assumerne il carico di ben condurle, e poiché questo Ministero desidera vivamente che scavo di sì grande importanza venga iniziato secondo i dettami della scienza e con la maggior probabilità di dare buon frutto, fu altresì deciso d'inviare sul luogo persona che per dottrina archeologica e pratica di scavi possa dare alle esplorazioni l'indirizzo più desiderabile. La scelta è caduta sulla S.V. la quale per ogni rispetto risponderà bene all'aspettazione del Governo.

Voglia Ella dunque recarsi a Cosenza, nell'intento di stabilire i punti dove gli scavi dovranno incominciare e proseguire, e tracciare la linea di condotta e lasciare le istruzioni più acconce a ben condurli. Ella dovrà intendersi a tal fine col Prefetto della Provincia e col detto Ispettore ai quali fu già scritto in proposito. E quando al più compiuto adempimento dell'incarico ricevuto, Ella potesse stimare opportuno interpellare la Commissione conservatrice dei Monumenti della Provincia, o alcuno degl'Ispettori agli scavi dei luoghi limitrofi, lo stesso Sig. Prefetto si presterà di buon grado a facilitarle il modo di accogliere quella maggior quantità di notizie, e udire sull'importante soggetto l'avviso di tutte le persone ch'Ella possa meglio desiderare.

Si compiaccia la S.V. nel rispondere alla presente d'indicarmi il giorno in cui Ella potrà essere a Cosenza per l'oggetto soprammenzionato.

D'Ordine del Ministro

Il Direttore Generale

Fiorelli

5. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al Committ. Dei Musei, degli Scavi di Antichità in Sicilia Palermo

Roma, addì 12 dicembre 1878

Div. 778

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 11800

Oggetto: Scavi di Sibari

Questo Ministero sarebbe nell'intendimento di mandare sul suolo dell'antica Sibari, in Prov. di Cosenza, il Cav. Francesco Saverio Cavallari, Ingegnere degli Scavi in Sicilia, per iniziare colà esplorazioni archeologiche intese a rimettere in luce gli avanzi di quell'antichissima città.

L'attenzione di siffatto disegno, è peraltro subordinata a ciò che l'assenza temporanea del detto ingegnere non riesca di nocimento alle opere avviate nell'Isola per il restauro dei monumenti. Ond'è che si trasmette a V.S. la lettera d'incarico per l'Ing. Cavallari lasciando nel suo prudente arbitrio darle corso. In ogni maniera si attende dalla sua cortesia risposta telegrafica per regolare gli atti ulteriori che occorreranno al compiuto esito di questo affare.

D'ordine

F.to Fiorelli

6. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

56.1.1. Sibari

N. 5973 Direzione Archeologia 17 dicembre 1878

Ricevuto il 17/12/1878 n. 559

ROMA PALERMO 710 34 16 12/20 – MINISTRO ISTRUZIONE PUBBLICA ROMA.

CREDEREI UTILE POSTERGARE METÀ GENNAIO PARTENZA CAVALLARI SIBARI ONDE OPERE ATTUALMENTE INIZIATE MONUMENTI SICILIA ORIENTALE SIENO AVVIATE IN MODO DA AFFIDARNE COMPIMENTO ISPETTORI LOCALI ATTENDO RISPOSTA PRIA PREVENIRE CAVALLARI X SCALEA.

[nota: Si risponda affermativamente alla sua partenza]

7. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al R. Commissario per gli scavi e musei della Sicilia, Palermo

Roma, addì 20 dicembre 1878

Prot. Gen. N. 5973

N. di posiz. 56.1.1.

N. di part. 12622

Oggetto: Scavi di Sibari

Rispondo al suo telegramma approvando la proroga proposta dalla S.V. alla partenza per Sibari dell'ingegnere Cavallari, acciò esso possa prima avviare le opere già iniziate per la conservazione dei monumenti della Sicilia orientale.

D'Ordine

Il Direttore Generale

F.to Fiorelli

8. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ingegnere di 1 classe degli scavi del Regno in Sicilia

N. 90

Taormina, 27 dicembre 1878

Ministero di Pubblica Istruzione 30 dicembre 1878 n. 4248

N. 6161 Direzione Archeologia 31 dicembre 1878

Oggetto: Sugli scavi da intraprendere per il rinvenimento del sito dell'Antica Sibari.

Risposta alla Ministeriale del 12 dicembre 1878 Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità, n. di posiz. 56.1.1. n. di prot. gen. 733, n. di partenza 1799

A S. Eccellenza Il Ministro per la Pubblica Istruzione Roma

Ieri 26 corrente dicembre mi ebbi dal Regio Commissario Speciale degli Scavi e Musei di Sicilia Principe di Scalea, una pregiata lettera del 24 dicembre corrente anno n. 1135 e con essa mi trasmetteva una disposizione dell'E.V. onorandomi di una importante missione relativa agli scavi che si vogliono intraprendere, onde rintracciare il sito dell'antica Sibari, giusta le indicazioni date in una relazione all'Ispettore degli Scavi e monumenti di Cosenza Cav. Guglielmo Tocci. Nel ringraziarla sentitamente di tale onorevole incarico, io senza perder tempo dichiaro trovarmi pronto ad eseguire i comandi tanto dell'E.V. quanto quelli del nostro illustre Direttore Generale dei Musei e degli Scavi del Regno Comm. Fiorelli.

Riguardo al giorno in cui potrei farmi trovare in Cosenza per ricevere maggiori facilitazioni e notizie dal Signor Prefetto di quella Provincia, della Commissione conservatrice dei monumenti e degl'Ispettori, essendo necessario l'intervento sul luogo dell'Ispettore stesso che ne promosse gli scavi, ardisco pregare l'Eccellenza V., di far designare il giorno a quell'Egregio Ispettore assicurandolo che sarò lieto di cominciare quelle importantissimi lucubrazioni in sua compagnia. Se l'urgenza non permetterà di farmi pervenire l'avviso per mezzo del Regio Commissario citato, spero che mi onorerà di un telegramma in Taormina, ove attualmente diriggo importantissimi ripari nell'antico Teatro e nella sistemazione di queste antichità assiduamente visitati dai dotti viaggiatori. Con ogni devozione

L'Ingegnere di 1 Classe degli scavi del Regno

Prof. Dr. Francesco Saverio Cavallari

9. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Ispettore degli scavi e monumenti Cav. Guglielmo Tocci Cosenza

Roma, addì 3 gennaio 1879

Div. 6161

N. di Part. 9

Oggetto: Scoprimiento di Sibari

Mi preggio di partecipare alla S.C. come pel ministeriale disposizione il sig. Ingegnere di 1 classe dell'ufficio tecnico degli scavi di antichità di Sicilia, cav. Cavallari, sia stato invitato a recarsi costì alla metà del corrente mese, allo scopo di avviare di accordo alla S.V. le opere per la conservazione dei monumenti, e lo scoprimento della antica Sibari. Sono certo che la S.V. presterà il suo maggiore concorso perché l'opera comune riesca al desiderato effetto.

D'ordine

Il Direttore Generale

F.to Fiorelli

10. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al R. Commendatore degli Scavi per la Sicilia, Palermo

Roma, addì 3 gennaio 1879

Prot. Gen. N. 4248

Div. 6161

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 13

Oggetto: Ricerche a Sibari

Prego la S.V. a voler far conoscere al sig. ing. Cavallari, residente a Taormina, come questo Ministero abbia fissato pel 15 del corrente mese la sua andata a Sibari, ove dovrà avviare a dirigere le opere già iniziate per la conservazione dei monumenti della Sicilia Orientale; e che colla data di oggi si è dato di ciò comunicazione al Prefetto ed all'Ispettore di Cosenza, acciò egli possa con essi prendere i necessari accordi per il miglior disimpegno dell'affidatogli incarico.

D'ordine

Il Direttore Generale

F.to Fiorelli

11. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Consiglio Scolastico Provinciale della Calabria Citeriore

56.1.1. Sibari

Cosenza, li 8 gennaio 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 11 gennaio 1879 n. 1648

N. 124 Direzione archeologica 11 gennaio 1879

N. 2546

Risposta alla lettera del 12 novembre 1878

N. di prot. 11789

Oggetto: scavi di Sibari

A S.E. Il Ministro della Pubblica Istruzione Roma

Mi onoro segnare a V.E. ricevuta della lettera al margine ricordata, relativa agli scavi di Sibari, restando inteso del contenuto della medesima, e stando in attesa delle ulteriori disposizioni che codesto Onorevole Ministero farà per prendere all'oggetto d'incaricare sul luogo chi possa dirigere e vigilare il lavoro di esplorazione per mettere in luce gli avanzi della antica Sibari.

Il Prefetto Presidente

[firma illeggibile]

12. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

R. Commissariato dei Musei e degli Scavi di Sicilia

N. 36

Risposta a nota del 3 gennaio 1879 N. 13

Palermo, addì 10 gennaio 1879

N. 174 Direzione Archeologia 14 gennaio 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 14 gennaio 1879 n. 2141

A S.E. Il Signor Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale Musei e Scavi di Antichità Roma

In pari data mi son rivolto al Sig. Ingegnere di 1° Classe degli Scavi del Regno Prof. Francesco Saverio Cav. Cavallari e gli ho dato notizia della determinazione presa da codesto Ministero in riguardo agli scavi da praticarsi in Sibari e segnatamente di aver fissata la gita di quel Funzionario in quella località pel giorno 15 del corrente mese. Serva ciò da risposta alla marginata lettere Ministeriale.

Il R. Commissario

[firma illeggibile]

13. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Cosenza (Corigliano Calabro), lì 12 gennaio 1879

56.1.1. Sibari

N. 242 Direzione Archeologia 17 gennaio 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 17 gennaio 1879 n. 2687

Ill.mo Commendatore

Prego caldamente V.S. On. di compiacersi provvedere a che i voti di questa provincia siano finalmente esauditi col darmi principio al saggio di scavi di Sibari. Con ciò saranno esauditi ancora i voti di tutto il mondo scientifico, che attende come ad un grande avvenimento questo fatto. Io ora mi trovo anche particolarmente impegnato, perché sull'affidamento datomi da cod. On. Direzione Generale, ho da due anni già messo in attenzione ed aspettativa tutta la Provincia; anzi se n'è interessato lo stesso Consiglio Provinciale che fu invitato a deliberare per l'impianto di un museo destinato a raccogliere gli oggetti di arte che si sarebbero rinvenuti. Pregando V.S. di voler annunziarmi il giorno della sua venuta fra noi per inaugurare il cominciamento degli Scavi ho l'onore di sottoscrivermi.

Ill.mo Direttore Generale degli Scavi e Monumenti Roma

Ispettore di Scavi e Monumenti di Antichità G. Tocci

14. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al Prefetto di Cosenza

Roma, addì 14 gennaio 1879

Prot. Gen. N. 1648

Div. 124

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 260

Risposta a foglio del 8 gennaio 1879 n. 2546

Oggetto: Scavi di Sibari

Dopo la riverita del 12 dicembre 1878 n. 11789 alla quale rispose la nota qui a fianco citata di V.S., ci ebbi con altra del 3 di questo mese n. di part. 10 non [...] che pel 15 del mese stesso l'ingegnere di 1° classe dell'ufficio tecnico degli scavi di antichità di Palermo sig. Cav. Francesco Saverio Cavallari, sarebbe stata costà per iniziare le ricerche nel luogo dove si crede essere l'antica Sibari.

Ora mi corre debito di aggiungere come il detto Sig. Ing. Cavallari, occupato a presentemente intorno a restauri di antichi monumenti in Sicilia, che non ammettono dilazione, non potrà essere costà prima del 28 di gennaio corrente.

V.S. è pregato di rendere informato di tale indugio il Sig. Ispettore degli Scavi Cav. Guglielmo Tocci, [...].

D'ordine

Il Direttore Generale

F.to Fiorelli

15. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al Commissario dei Musei e Scavi Palermo

Roma, addì 18 gennaio 1879

Prot. Gen. N. 2141

Div. 174

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 95

Risposta a nota del 10 gennaio 1879 n. 36

Oggetto: Incarico dell'Ingegnere Cav. Cavallari

In risposta alla nota in margine citata, partecipo alla S.V. che fu, dietro richiesta dell'Ing. Cavallari, disposto per telegramma, affinché il medesimo si rechi a Cosenza il 28 corrente invece del 15 come era stato stabilito.

Ciò porto a conoscenza della S.V. per di Lei norma.

Il Direttore Generale

F.to Fiorelli

16. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al Sig. Ispettore degli Scavi Cav. Guglielmo Tocci Corigliano Calabro Cosenza

Roma, addì 22 gennaio 1879

Prot. Gen. N. 2687

Div. 242

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 330

Oggetto: Scavi di Sibari

Risposta a foglio del 19 corr.

Prima ancora di ricevere la pregiata lettera di V.S. erasi disposti in questo Ministero per iniziare i saggi di scavo nell'antica Sibari e ne fu scritto al cotesto Sig. Prefetto con l'incarico di partecipare alla S.V. che pel 28 di questo mese sarebbesi recato costà l'ing. Francesco Saverio Cavallari di Palermo il quale dovrà intendersi colla S.V. intorno al modo di condurre le esplorazioni di cui si tratta. Da ciò V.S. si farà capace come il Ministero sia premuroso di soddisfare i giusti desideri di codesta Provincia e di procacciare con tale ricerche nuovo incremento allo studio dell'antichità.

Il Direttore Generale

F.to Fiorelli

17. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

56.1.1. Sibari

N. 486 Direzione Archeologia 3 febbraio 1879

N. 5991

Ricevuto il 1/2/1879 n. 399

Destinazione: Roma

Provenienza: Spezzano Albanese

DIRETTORE GENERALE SCAVI REGNO ROMA

ARRIVATO GIÀ INGEGNERE CAVALLARI COMINCIATE RICERCHE PER STABILIRE PIANA ESEGUIRE SCAVI SIBARI, GRAZIE NOME TUTTI CITTADINI PLAUDONO INIZIATIVA DIRETTORE GENERALE SCELTA OTTIMA INGEGNERE, INVIERÒ RISULTATI. ISPETTORE TOCCI

18. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Terranova da Sibari, li 31 gennaio 1879

56.1.1. Sibari

N. 546 Direzione Archeologia 6 febbraio 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 6 febbraio 1879 n. 6544

Al Signor Direttore Generale degli Scavi del Regno Roma

In continuazione e chiarimento del telegramma spedito in pari data mi fo pregio partecipare a V.S. On. che già è qui l'egregio Ingegnere Cav. Cavallari, incaricato da codesta On. Direzione di studiare il pino delle operazioni per gli scavi di Sibari; e che dopo due giorni di dimora nel capoluogo della Provincia per prendere gli opportuni accordi col Capo della medesima a norma delle Istruzioni Superiori, ieri giungeva in Corigliano Calabro ove ci eravamo dati appuntamento, e di là n compagnia ci siamo recati in questo Comune di Terranova da Sibari, che abbiamo ritenuto come il luogo più opportuno per prendere le mosse delle operazioni, sì per ragione della sua vicinanza maggiore a siti che per comune opinione dei contemporanei e di quanto hanno scritto su queste cose vanno ritenuti come sede della popolazione sibaritica, e sì perché per questo stesso motivo solo fra questi cittadini che calpestano un suolo che racchiude avanzi di Sibari, di Turio, si potevano trovar tradizioni e notizie che potevano più facilmente condurci a un risultato favorevole nelle nostre ricerche.

Io sento il dovere, come ho partecipato col mio dispaccio in pari data, prima di render grazie a codesta On. Direzione dell'opera iniziata in questa Provincia: opera che le aggiunge un altro ai molti titoli che la alla benemeranza della patria e della scienza; e ciò anche a nome di tutti i cittadini della Provincia, i sentimenti dei quali credo di interpretar bene a giudicarlo dall'entusiasmo con cui si è accolta la notizia e si è visto dar principio alla opera; e a giudicarlo dal concorso che ci prestano non solo le Autorità Municipali tutte; delle quali occorre segnalare i Sindaci di Corigliano Calabro e Terranova, ma tutt'i privati cittadini ai quali ci rivolgiamo.

Poi mi gode l'animo di annunziare all'On. Direzione che abbiamo concepito la speranza fondata che cosifatte importanti ricerche saranno coronate da felice successo, a giudicare dai primi indirizzi; e se così sarà, ne va reso grand'elogio a questo egregio Ingegnere Cav. Cavallari, il quale alla perizia della scienza di cui è fornito, ed a tutti gli altri requisiti, ha nel fatto di cui trattasi, aggiunto anche il merito di studii particolari su le antichità di Sibari e della Magna Grecia coll'aver eseguito pazientemente le ricerche che fecero gli amatori di antichità nostrali ed esteri, specialmente tedeschi.

Avendo stabilito già in generale il piano delle osservazioni preliminari, il domani scenderemo proprio nel punto che dalle indagini praticate e dalle testimonianze degli scultori antichi parrebbe dover essere il sito dell'antica Sibari. Io mi farò pregio di tenere al giorno codesta On. Direzione del corso delle operazioni e di ogni novità. Con osservanza profonda.

L'Ispettore degli Scavi

G. Tocci

19. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al R. Ispettore agli Scavi di Cosenza

Cav. Guglielmo Tocci Terranova da Sibari

Roma, addì 6 febbraio 1879

Prot. Gen. N. 6544

Div. 546

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 1338

Risposta a f. del 21 gennaio

Oggetto: Scavi di Sibari

Sono lieto di apprendere dalla relazione di V.S., che posto la data segnata qui contro, come le disposizioni prese da questo Ministero in ordine alle ricerche da fare delle antichità di Sibari, abbiano incentrato l'approfondimento dei migliori cittadini di codesti luoghi, ed abbiano l'aiuto efficace di quanti sono costà in condizione di porgerlo per la buona riuscita di tale impresa.

E mi piace altresì che le notizie raccolte fin qui e gli altri studi iniziati, siano già premesse che gli sforzi del governo e quelli di coloro che si adoperano intorno all'importante esplorazione potranno essere coronati da felice successo.

Non le spiacesse perciò, egregio Signore, di tenere costantemente informato questo Ministro del procedere di tali esplorazioni.

D'Ordine

Il Direttore Generale

F.to Fiorelli

20. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Corigliano Calabro 7 febbraio 1879

Particolare

All'Onorevolissimo Comm. Fiorelli Direttore Generale degli Scavi e Musei del Regno Roma

Non poteva pria d'oggi dar conto alla S.V. Ill.ma delle mie operazioni fatte sulle ricerche dell'antica Sibari unitamente all'Egregio Cav. Guglielmo Tocci Ispettore delle Antichità di questa Provincia.

Ora però che si sono fatte varie escursioni con lo stesso Ispettore si è redatto un primo rapporto Ufficiale che oggi stesso mi pregio inviarle a V.S. Ill.ma. Dallo stesso rapporto potrà apprezzare le difficoltà delle ricerche e dell'andamento delle stesse, e sarei infinitamente grato alla S.V. Ill.ma se si degnerà onorarmi di qualche ammaestramento dettato dalla esperienza e dottrina che tanto la onora.

Il Signor Tocci è stato con me molto gentile ed in questo momento sono suo ospite sino a domani tempo permettendo; La rivista della parte Sud-Est del fiume Crati sarà terminata in altri due o tre giorni e poi mi rivolgerò alla parte settentrionale dello stesso fiume e del temibile torrente Coscile.

Le informazioni particolari, le agevolazioni ricevute per mezzo dei Sindaci, e delle dotte persone che ho avvicinato, sono state giovevoli, anche i proprietari si sono prestati, ma a mio credere non siamo ancora nel vero sito dell'antica Città.

Io pria di visitare i luoghi delle notizie a noi tramandati dagli storici antichi tutte le probabilità sono favolevoli a quanto ha scritto nel 1877 un distinto naturalista tedesco Dr. Psell-Fels, cioè, che Sibari resta tra il Fiume Crati ed il torrente Coscile presso le Case di Polinara.

È quasi sicuro che in quel sito si potessero trovare gli avanzi della città mediante scavi molto profondi.

Tutta la mia attenzione si è concentrata nella investigazione delle colline le più prossime alle case di Polinara per esaminare se i Sibariti che abitavano nelle pianure si fossero muniti di luoghi fortificati con un acropoli. La visita fatta ed un piccolo saggio fatto nelle colline della Serra Polinara davano indizi soddisfacenti, come la S.V. Ill.ma potrà osservare da quanto ho scritto nel mio rapporto che ho fatto firmare al Signor Tocci per essere stato lui presente in quelle ricerche.

Le altre indicazioni ricevute sono state vaghe ed indeterminate: qui tutti credono che si va in cerca di tesori e di denari, e se si volessero fare saggi in tutte le località bisognerebbero molto denaro e molto tempo con poco frutto.

Giorni sono ho scoperto una piccola necropoli presso il Ponte di Malbrancato: i vasi raccolti sono antichi ma ordinari; le fibule e gli ornamenti muliebri di paste mi sembrano molto antiche, però non si hanno elementi per potere determinare un'epoca. Io li credo del 3 o 4 secolo a.C.

Non così la testina e la tegola trovate nella collinetta della Serra Polinara: il tipo della fisionomia e l'arte di quella scultura appartiene al 6° o 7° secolo a.C. e ricordano le terrecotte figurate da me trovate a Megara, Siracusa e Selinunte, e poiché ben si conosce che Sibari fu fondata nel 720 a.C. e venne distrutta da' Crotoniati nel 510 a.C. questi resti appartengono con sicurezza a quei due secoli di esistenza della città da rinvenire.

Per fare i saggi a Polinara bisogna essere muniti di un permesso del ricco Barone Compagna che attualmente trovasi in Napoli. Dai piccoli proprietari il Signor Tocci, per altri siti, ne ha ottenuto il permesso; ma ora si attende il permesso del Barone altrimenti le nostre ricerche si dovrebbero postergare in altro tempo: si aspetta una risposta! Io ne avea scritto al

Prefetto con lettera del 27 gennaio ma quell'Egregio Funzionario credette essere sufficiente essere io munito di una lettera Prefettizia inviata ai Sindaci: costoro però non hanno alcun potere sulle proprietà tranne nel caso di amicizia personale.

Qui non esistono Guardie di Antichità né Soprastanti e quindi provvisoriamente il Signor Tocci mi ha indicato una persona che conosce le mercedi ed ogni prezzo dei mezzi di trasporto del denaro che mi ha anticipato il Prefetto ho depositato L. 500 in mani del Signor Tocci e lui per mezzo del suo raccomandato Soprastante pagherà col mio visto buono.

A chi però si devono consegnare gli oggetti antichi trovati e da trovare noi non possiamo trasportare con noi tali oggetti: il Signor Tocci si è negato riceverli in consegna. Prego la S.V. Ill.ma saperne dire se li dovrò inviare al Prefetto o altrove.

Riguardo alle mie spettanze di viaggi ed altro, dovrò, come si è sempre fatto in Sicilia, caricarli sui fondi destinati per gli scavi? In caso contrario prego la S.V. Ill.ma essere compiacente di saperne dire come mi dovrò regolare ma inviarmi qualche somma dappoiché dal denaro che portava meco da Palermo pochissimo mi resta. Se però mi dovrò regolare come in Sicilia spedirò al Prefetto le specifiche e preleverò il denaro dalle somme a me somministrate dallo stesso Signor Prefetto per conto degli scavi.

La S.V.I. spero perdonerà se insisto a domandare istruzioni alla S.V. sopra questi punti specifici e la prego di esser sicuro che le ricerche saranno condotte con zelo non solo ma con amore onde mostrare quali interesse pone il Governo ad uno scoperimento importantissimo.

Mi creda pronto ad ogni comando

Suo Devotissimo Ammiratore

Prof. Dottor Francesco Saverio Cavallari

P.S. Se mi onorerà di una risposta particolare ne resterei sommariamente obbligato: le lettere di ufficio si potranno dirigere raccomandate pel recapito al Sindaco di Corigliano Calabro.

21. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ingenere di 1° Classe degli Scavi del Regno in Sicilia

Missione Speciale del Ministero

N. 13

56.1.1. Sibari

Corigliano Calabro 7 febbraio 1879 spedito il 9 corrente

Ministero di Pubblica Istruzione 14 febbraio 1879 n. 8334

N. 743 Direzione Archeologia 15 febbraio 1879

Oggetto: Primo rapporto sulla ricerca del sito dell'antica città di Sibari della Magna Grecia

A Sua Eccellenza Il Ministro per la Pubblica Istruzione per la Direzione Generale degli Scavi e Musei del Regno, Roma.

I sottoscritti si pregiano riferire quanto si è praticato sinora sulle ricerche e scavi pel rinvenimento dell'antica città di Sibari in conformità delle disposizioni date da S.E. il ministro della Pubblica Istruzione.

Arrivato in Cosenza il giorno 26 dello scorso gennaio l'Ingenere di 1° Classe degli scavi del Regno in missione speciale, si presentava l'istesso giorno allo Illustre Signor Prefetto della Provincia di Cosenza e questo alto funzionario con la solerzia che lo distingue lo poneva in comunicazione con taluni componenti della commissione conservatrice dei monumenti della Provincia e nello tempo telegrafava all'Ispettore degli Scavi e Monumenti Cav. Guglielmo Tocci onde stabilire un punto di riunione per cominciare le necessarie ricerche preliminari pel rinvenimento degli avanzi di quell'antichissima città.

Eguale il Signor Prefetto muniva di una parte delle somme poste a disposizione sua dal Ministero per cominciare le lucubrazioni in parola, e per mezzo di una lettera circolare raccomandava ai Sindaci di prestarsi ad ogni evento, onde facilitare le operazioni per rispondere ai desideri del R. Governo per illustrare questa parte della Calabria Citeriore.

Riuniti i sottoscritti in Corigliano Calabro in casa del Sindaco si ebbero taluni schiarimenti sulle varie località e si convenne di recarsi a Terranova di Sibari, visitare quei luoghi e profittarsi del passaggio che offre il Ponte sul Crati della Strada Provinciale Terranova di Sibari però non ha niente di comune con l'antica Sibari ma si crede generalmente da tutti gli archeologi trovarsi presso il sito dell'antica Turii fondata dagli Ateniesi nel 434 a.C. e luogo ove moriva lo storico Herodoto.

Dagli studi precedentemente fatti dall'Ingenere Cavallari, dalla lettura di molti classici e dalle indicazioni stampate nel 1877 dal valente naturalista Dottor Pssell-Fels, il sito ove potrebbero esistere gli avanzi di quella vetusta Sibari sarebbero presso le case di Polinara. Questo sito resta rinchiuso in una pianura rialzata tra il fiume Crati ed il Torrente Coscile e ben risponde alle indicazioni degli storici antichi.

Ben si conosce che una parte di quella città dopo la sua distruzione nel 510 a.C. i Crotoniati la fecero sommergere dalle acque del Crati, ed infatti al giorno di oggi nelle pianure della Contrada Tavolaro e presso il Timpone di Benanti esiste un luogo chiamato il Crati vecchio (forse antica tradizione) ove le acque tentano sempre farsi strada nel letto antico di quel fiume deviato dai Crotonesi onde far sparire ogni resto di quell'opulentissima città. Tale contrada nella carta dello Stato Maggiore Italiano chiamasi Polinara Sottana. Posto ciò in Terranova di Sibari, i sottoscritti generosamente guidati

dall'Egregio Sindaco Cav. Gaetano de Angelis illuminati di molte particolarità dal dotto e modesto signor Domenico Bianchimani autore di varie pubblicazioni che riguardano Sibari; si convenne di recarci in quei siti molto lontani da Terranova e se non si potesse arrivare l'istesso giorno in Polinara, arrivare almeno nella Serra di Polinara, ove secondo il parere dell'Ingegnere Cavallari qui sottoscritto si potrebbero trovare l'acropoli di Sibari o qualche monumento ove i Sibariti nella età potevano ricrearsi e fuggire le pianure della Città non affatto sana.

Partiti dunque da Terranova ci siamo diretti alla Serra Polinara convinti di approssimarci al centro delle nostre ricerche. Muniti di alquanti lavoratori e pervenuti sulla sommità di una collina quasi conica circondata da bassi fondi chiamati la valle del Molino, si fermò la nostra attenzione in taluni frammenti di grossi mattoni antichi tritutati dall'aratro e dalla vanga degli agricoltori.

Questi nostri primi saggi furono fortunati. Il primo oggetto che venne fuori si riconobbe tosto essere un frammento architettonico antichissimo appartenente alla copertura di un nobile edificio o di un tempietto: è un tegolino di terra cotta circolare nella sua parte interna, con un risalto per la sovrapposizione di altro tegolino, alla parte esterna e della forma poligonale; frammenti di tegole piane che dovevano sorreggere i tegolini ne esistevano molti ma tritutati dall'aratro; egualmente si vedevano qua e là piccoli frammenti di vasi finissimi ed avanzi di grandi lastroni in minuti pezzi.

Venne fuori nello scavo una bella testina muliebre di terra cotta con un diadema sul capo; un buco indica di essere stata appesa come oggetto votivo: è molto arcaica di un tipo marcato delle antiche razze; è molto simile alle terre cotte figurate di Megara Iblea, di Siracusa e di Selinunte.

Tali resti ci hanno dato la certezza di essere appartenute all'antica Sibari, fondata nel 720 a.C. dai popoli dell'Acaia, cioè 13 anni dopo la fondazione di Siracusa e quasi contemporanea a Catana e Leontio.

La Serra Polinara è un aggregato di collinette coniche le quali a guisa di tanti Cronii, doveva in ciascuno di essi, forse, esistere altri tempietti dedicati alle divinità predilette dai Sibariti.

Questa scoperta ci fece determinare doverci circoscrivere in una cerchia di ricerche prossima a Polinara molto più ristretta di quella che ci avevamo proposto, e di dare poco ascolto alle dubbie indicazioni dettate per troppo zelo e da poche conoscenze archeologiche riferibili alla topografia delle antiche città di remota epoca.

Pur non di meno si sono disprezzate talune indicazioni; e siccome si attende con permesso del proprietario delle terre di Polinara Barone Compagna che trovasi attualmente in Napoli al quale scrisse l'Ispettore Tocci, non si ha negletto di visitare tutta la parte del fianco sud, sud-est del fiume Crati facendo sosta nella casetta di campo dell'Ispettore Tocci presso la Stazione di Corigliano.

La prima spedizione intrapresa fu quella di osservare il Crati vecchio sulle pianure del Tavolaro Regione di Polinara Sottana; traversando la casa di Favella ed i luoghi chiamati la Caccia di Favella fino al Timpone detto di Benanti, ove taluni credevano trovarsi monumenti antichi. Questo timpone simile a tanti altri che si trovano nelle pianure soggette alle inondazioni del Crati sino al mare, altro non sono che luoghi di rifugio per porsi i contadini in salvo nel caso d'inondazioni. Sembra molto probabile che il Crati Vecchio fosse una tradizione popolare della deviazione del fiume fatta dai Crotonesi dopo la distruzione di Sibari avvenuta nel 510 a.C. con lo scopo di far seppellire ogni resto di quella opulente città.

Questi timponi nelle pianure sono di arenature appositamente raccolte per dar luogo, come abbiamo detto, a porsi a salvo gli agricoltori nelle consuete inondazioni: in una che ne abbiamo scavato sino alla profondità di m. 3 ½ altro non si trovava che arena senza altro vestigio. Questo eprò non si dovrebbero confondere col così detto Timpone di Paladino prossimo alla grandiosa casa e giardino di Favella proprietà del Signor De Sollaz ove dopo taluni scavi si sono trovati frammenti di bellissimi vasi. Presso il timpone Paladino in una pianura un poco rialzata a sud-ovest di Polinara si sono trovati moltissimi frammenti di coperture di sepolcri.

Il Cavallari crede che questo sito fosse una estremità della necropoli di Sibari situata all'Ovest al di là del Crati. Tale supposizione potrà confermarsi se alla Favella della Corte proseguono i sepolcri ed allora sarebbe ciò un fatto importantissimo per la topografia dell'antica Sibari ed ove sistemando gli scavi potrebbero venir fuori vasi ed anticaglie del 6 secolo a.C. o anteriori.

I sottoscritti pregano V.E. di degnarsi a spedire a Corigliano Calabro la carta n. 106 dello Stato Maggiore Italiano, dappoiché il lucido che portava l'Ingegnere sottoscritto si è molto rovinato dal cattivo tempo e dall'uso fatto in campagna.

Dobbiamo molto in queste prime ricerche alla cortesia e gentilezze usate dal Sindaco di Corigliano.

Avanti ieri tra Santo Mauro ed il Ponte di Malbrancato si è scoperta dall'Ingegnere Cavallari una piccola necropoli appartenente ad una piccola ma antica città. Tosto che si sarà fatto dall'Ispettore Tocci il giornale del trovamenti, si faranno pervenire a V. Eccellenza tutti i particolari dei trovamenti e la rispettiva descrizione.

Questo primo rapporto per l'assenza del Cav. Tocci Ispettore delle Antichità è solamente firmato dal sottoscritto come relatore ed incaricato speciale.

L'ingegnere di 1° Classe degli scavi del Regno, in missione per le ricerche del sito dell'antica Sibari.

Dottor Francesco Saverio Cavallari.

22. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Roma, addì 8 febbraio 1879

Prot. Gen. N. 7078

Div. 576

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 1339

Ingenere Cavallari Corigliano Calabro

Consegna provvisoriamente oggetti Sindaco, incaricando Giornale Ispettore. Informi Ministro probabilità ulteriori trovamenti, per pronto invio Soprastante Guardie scavi.

Ordine Ministro

F.to Fiorelli

23. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Napoli 9 febbraio 1879

Gentilissimo amico,

Le riscontro alla sua lettera 8 corrente mi peggio d'informarvi di avere oggi stesso scritto al mio Fattore Alfonso Cimino di permettervi i saggi di scavi.

E con una stretta di mano mi ripeto

Affezionatissimo sempre

Barone Compagna

24. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Ill.mo Ing. Cav. Dott. F. Saverio Cavallari Ingegnere degli Scavi

Corigliano Calabro

(di servizio raccomandata al Sindaco)

Roma, addì 11 febbraio 1879

Prot. Gen. N. 7379

Div. 623

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 7380

Ho letto colla massima soddisfazione la notizia che Ella mi comunica circa le ricerche iniziate in compagnia dell'Ispettore avv. Cav. Tocci, al fine di riconoscere il luogo dell'antica Sibari, ed indicare la scia da seguire per l'attuazione di scavi sistematici in codesta regione.

Lì gli studi di Psell-Fels e le attenzioni della S.V. portano a cominciare i saggi presso le Case di Polinara fra il Crati ed il torrente Coscile, bisognerebbe senza frapporte indugio metter mano agli scavi in questo luogo. Sono certo che il Sig. Barone Compagna non farà aspettare il desiderato permesso che se mai ci fossero difficoltà per ciò e Ella reputasse utilizzare il tempo con saggi di scavi in altri luoghi, non preferisca nessun altro terreno a quello sì presso il Ponte di Malbrancato, dove ebbe già a riconoscere una piccola necropoli: non importa il materiale raccolto appartenga ad età non tanto remota. Forse lo studio dei monumenti, e la storia esatta dello scavo potranno dare non poca luce.

Sono certo poi che i patti stabiliti coi proprietari di fondi siano vantaggiosi allo Stato: in ogni modo è bene che il Ministero ne resti inteso.

Per ciò che riguarda gli oggetti sarà cura della S.V. e dell'Ispettore il custodirlo nel modo migliore, e se manca nel municipio sì prossimo la dovuta garanzia, si spediscono colla debita cautela alla R. Prefettura, raccomandando al Prefetto di farli conservare ove non abbiano a ricevere danno alcuno.

Si intende bene che a ciascun frammento sia apposto un cartellino colla indicazione precisa non solo del luogo da cui proviene, ma della tomba onde si ebbe, acciò si possa riunire tutta la suppellettile appartenente a ciascun sepolcro, e trarre quelle conclusioni che la scienza richiede.

Non è il caso di rammendare alla S.V. la maggiore diligenza. Ella conosce quanto nuovo campo siasi oggi aperto agli studi per le scoperte recenti della Grecia e della Calabria, e quanto sarebbe utile la esatta pubblicazione del materiale archeologico trovato in luogo di tanta importanza storica, come è quello di Sibari. I soli vasi e le figuline basterebbero da se a portare non piccolo aiuto per risolvere alcuni problemi circa il commercio e le industrie, i quali di qualche tempo occupano più che mai le cure dei dotti. Se le ricerche indicheranno luoghi già esplorati, e tali quindi che conoscere i risultati delle antiche depredazioni, basterà il solo giornale dello scavo; ma se si troveranno, come è da immaginare, tombe intatte, allora è necessario che al Giornale dello Scavo si aggiunga la pianta topografica, ed il rilievo. Ed a quest'uopo il Ministero penserebbe ad inviare subito costà individui e guardie degli scavi.

In quanto alle sue spettanze, esse debbono prelevarsi sul fondo destinato per gli scavi, ricevendone sì pratica per la Sicilia.

F.to Fiorelli

25. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

56.1.1. Sibari

N. 665 Direzione Archeologia 11 febbraio 1879

Ricevuto il 12 febbraio 1879

Destinazione Roma da Corigliano Calabro

FIORELLI DIRETTORE GENERALE SCAVI MINISTERO DELL'ISTRUZIONE ROMA.

POTRÒ DOMANI COMINCIARE SCAVO IMPORTANTISSIMO POSSIBILITÀ TROVAMENTI ISPETTORE ASSENTE DOMANDATO PERMESSO PROPRIETARIO MEZZO SINDACO.

CAVALLARI INGEGNERE.

26. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ingegnere di 1° Classe degli Scavi del Regno in missione del Ministero

N. 14

56.1.1. Sibari

Corigliano Calabro 12 febbraio 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 14 febbraio 1879 n. 8333

N. 744 Direzione Archeologica 15 febbraio 1879

Oggetto: Sulle ricerche di scavi dell'antica città di Sibari, 2° rapporto riservato.

All'Illustre Comm. G. Fiorelli Senatore

Direttore dei Musei e degli Scavi di Antichità del Regno, Roma.

All'arrivo del telegramma a me inviato dalla S.V. Ill.ma, l'Ispettore degli scavi Cav. Tocci si era già allontanato da me e dalle escursioni per le ricerche del sito dell'antica città di Sibari per suoi particolari effetti. Io feci pervenire a quell'Egregio Signore il telegramma al fine di essere compiacente di fare il Giornale dei trovamenti come la S.V. Ill.ma ha disposto d'ordine del Ministro. Tuttavia il Cav. Tocci non è ritornato, e se non si descrivono da questo Ispettore gli oggetti con la rispettiva numerazione non potrò consegnare al Sindaco gli stessi come la S.V. ordinava. Dal mio primo rapporto inviato a S. Eccellenza il Ministro – Direzione Generale degli Scavi e Musei – la S.V. Ill.ma avrà osservato il progresso delle ricerche e di quanto sono vantaggiose le conoscenze topografiche sul sito di quell'antica città; ma quelle ricerche senza fare saggi di scavi non potranno giammai dare risultati certi, e per tale ragione venne con previgenza posto dal Ministero un fondo a disposizione al fine di essere le ricerche accompagnate da opportuni piccoli scavi onde non vagare in supposizioni che potrebbero essere distrutti dai fatti. Posto ciò come principio stabilito, tutte le ricerche si sono fatte in quei punti, ove la mia lunga esperienza mi suggerisce onde potersi trovare oggetti o segni che attestano la esistenza dell'antica città o suoi dintorni.

Io informerò sempre la S.V. Ill.ma di tutte le operazioni come ha ordinato nel citato telegramma

1. Perché è mio obbligo di Ufficio
2. Per avere ammaestramenti della S.V. tanto istruito in simili studi di antichità.

Sulle probabilità di ulteriori trovamenti per pronto invio Soprastante e Guardie Scavi, si comprende benissimo che ciò potrà verificarsi da un momento all'altro, dappoiché la S.V. Ill.ma mi ha ammaestrato di porre mano nel fare scavi nei siti ove si ha ragione di credere poter esistere oggetti ed avanzi antichi e non sprecare il denaro dello Stato in locali in cui non è possibile trovare ciò che si cerca.

In tante indicazioni fantastiche non ho toccato affatto il terreno e mi chiamo fortunato perché pongo mano alla vanga dopo maturi esami e con quasi certezza di trovarmi in un sito ove le probabilità potrebbero essere favorevoli a qualche trovamento. Trovato un sito (già ne ho trovato qualcheduno importante) ove si potrebbe trovare qualche cosa notevole, avvisare il Ministero, spedire le persone chieste ed aspettare il loro arrivo, darebbe luogo ad una sospensione di lavoro e lasciare in aperta campagna un monumento già visibile esposto all'ingordigia di tanti che credono andarsi in cerca di tesori come si crede in tutti i paesi del mondo. Aggiungasi a ciò che i terreni nei siti ove attualmente si praticano le ricerche sono paludosi, pieni di fango, con torrenti ove si passa solamente con Bufali; si deve far presto senza perdita di tempo, per non ritornare più volte.

In questo momento mi trovo nella posizione di cominciare uno scavo il quale se riesce, come ho ragione di credere, avremmo spero dei risultati brillantissimi. Se la S.V. ha sottocchio il mio primo rapporto potrà verso la fine di esso leggere che nel Timpone Paladino io credo di essere in una estremità della Necropoli di Sibari, ed ho molte ragioni per credere che non mi equivoco. In quel Timpone trovasi taluni avanzi di nobilissimi vasi rotti, forse in uno scavo antico in cerca di tesori, ma non solamente trovava i frammenti ma le lastre che coprivano il sepolcro, e notisi che ciò si trova alla profondità di 4 metri circa.

Ora a 3 chilometri circa esistono altri due Timponi conici non toccati dall'uomo: sono piramidi artificiali di terra sovrapposta sopra il sepolcro di una o di più nobili persone che forse obbligavano gli schiavi o i coloni a seppellire i loro morti presso il sepolcro del Signore: la terra estratta per cavare ogni singolo sepolcro dei dipendenti si doveva depositare sul sepolcro del Signore o Capo, e farne una piramide grande per attestarne il numero e la potenza per i dipendenti presso quel luogo sepolti e nello stesso tempo difendere il sepolcro dalle intemperie e rendere impossibile l'involamento degli oggetti sepolti. Accertando essere ogni piramide il sepolcro di un distintissimo personaggio sepolto in un modo orientale sarebbe una cosa oltremodo notevole per la scienza. Non bisogna fare molto rumore, altrimenti

altri ne raccoglierebbero i frutti dei nostri studi ordinati dal Ministero della Pubblica Istruzione con un Fiorelli a capo della Direzione degli Scavi.

Io ieri inviava un telegramma alla S.V. Ill.ma e ne attendo con ansia il permesso, ma io per ragioni burocratiche questa risposta sarà negativa o dubbia perché in un telegramma non né poteva citare l'importanza intera, la prego di fare il possibile per facilitare questa ricerca tanto notevole.

Sono molto dolente che l'Ispettore Tocci da sette giorni a questa parte non mi ha seguito nelle mie ostinate ricerche: non è la sua partita ma è di buona volontà; però credo che i suoi affari non gli permetteranno di perdere molto tempo e sacrificare i suoi interessi. Io quando mi ritiro a Corigliano mi dirigo all'eccellente Sindaco il quale in questo momento si è occupato del permesso del proprietario del terreno di quel Timpone mediante un compenso del grano seminato che il Sindaco ha calcolato essere non più di L. 36.

Il cono del Timpone è alto 8 metri circa: si eleva sopra una estesa pianura ed ogni geologo deve convenire non potere essere se non una piramide artificiale: la sua base è circolare di un diametro tra i 27 a 30 metri: qui al margine ne vedrà lo schizzo fatto sul luogo e la sezione come doveva stare il sepolcro somigliando a quello distrutto del Timpone Paladino da me nuovamente scavato e riconosciuta la posizione del sepolcro di tufo.

In seguito darò ulteriori notizie

L'Ingegnere di 1 classe del Regno

Prof. Dr. Francesco Saverio Cavallari.

(Figg. 1-2).

27. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Giornale degli oggetti che si sono rinvenuti negli scavi per le ricerche dell'antica città di Sibari

Scavi e ricerche sul sito dell'antica Città di Sibari ordinate da S. Eccellenza il Ministro per la Pubblica Istruzione, Direzione Generale dei Musei e degli scavi di antichità del Regno eseguite sotto la Direzione dell'Incaricato Speciale del Ministro. Cav. Francesco Saverio Cavallari, Ingegnere di 1° Classe del Regno, cominciati il giorno 31 gennaio 1879.

Visto

L'Ingegnere di 1° Classe degli scavi di Antichità del Regno

Prof. Dott. Francesco Saverio Cavallari

Visto

L'Ispettore degli Scavi e Monumenti della Provincia di Cosenza

Guglielmo Tocci

N. oggetto	Qualità misura e peso	Descrizione sommaria	Luogo del trovamento	Data del trovamento	Osservazioni
1	Terra cotta centimetri 38, lunga, larga, 0,20 alta 0,11.	Tegolino antichissimo appartenente alla copertura di un tempio o di nobile edificio, poligonale allo esterno cilindrico all'interno.	Sopra il piano di una collina conica - Serra Polinara.	1 Febbraio 1879	
2	Terra cotta figurata.	Testina muliebre con diadema ed un buco per essere appesa come oggetto votivo di un tipo molto arcaico.	Idem.	Idem.	È simile molto nel tipo artistico alle antiche terre cotte figurate di Megara Iblea, Siracusa e Selinunte.
3	Bronzo diametro 0,035.	Moneta poco desunta da studiare, diametro 4 centimetri.	Idem.	Idem.	
4	Terra cotta	Frammento della parte inferiore di un vasettino di forma antichissima simile a quelli trovati in Megara Iblea, Siracusa. Questo vaso si rinvenne alla testa dello scheletro di uomo dentro un sepolcro coperto di lastre di tufo profondo m. 1,50, lungo nell'interno m. 1,85, largo m.	Idem.	Idem.	Pochissimi vasi constano di questa forma se ne sono trovati interi a Selinunte necropoli Galera Bagliozzo.

		1,15.			
5	Terra cotta vaso ordinario di forma antica alto m. 0,19 diametro m. 0,44 ad una ansa e becco stretto.	Questo vaso si rinvenne alla testa dello scheletro di uomo dentro un sepolcro coperto di lastre di tufo, profondo m. 1,50, lungo nell'interno m. 1,85, largo m. 1,15.	Tra il ponte Malbrancato e Giosafat territorio di Corigliano presso S. Mauro.	Scavi del giorno 3 di febbraio, trovamento del 4.	La località descritta è una piccola necropoli di un'antica borgata e si potrebbero proseguire scavi.
6	Frammento di vaso dell'istessa forma più piccolo alto m. 0.12, diametro m. 0,27 con ansa.	Questo vaso si trovò dentro il sarcofago esistente nella stessa necropoli di sopra citata il sarcofago già stretto del precedente.	Idem.	Idem.	
7	Idem vaso un poco simile ad Bombilio con collo stretto rotto nel labbro alto m. 0,19 diametro massimo m. 0.41.	Questo vaso si trovò nello stesso sepolcro descritto al n. 5 presso la testa di altro scheletro forse di donna.	Idem.	Idem.	
8	Globetti di collana di pasta a guisa di smalto n. 6.	Questi si trovarono nel sepolcro citato al n. 5 presso lo scheletro dove stava il vaso n. 7.	Idem.	Idem.	
9	Bronzo e ferro = n. 4 frammenti di anelli; più un anello ben conservato di rame con 4 cerchi incisi, ed altra specie di fibula piccola ossidata.	Trovata nel sepolcro descritto al n. 5	Idem nel sepolcro n. 5.	Idem.	
10	Sembra una pastiglia.	Oggetto con buco per essere appeso di forma ellittica quasi lamellare per la depressione.	Trovato idem.	Idem.	
11	Orecchini in metallo molto duttile del diametro uno di centimetri 5, altri due di centimetri 8 ed uno sfigurato.	Sono di filo metallico trovati presso la testa dei due scheletri.	Trovati idem.	Idem.	
12	N. 5 frammenti di armi di metallo molto ossidato.	Trovati n. 3 in un sepolcro ed altri due nell'altro sepolcro.	Idem.	Idem.	
13	Fibula di rame ben conservata di antica forma.	Dentro il sepolcro descritto al n. 5.	Idem.	Idem.	
14	N. 4 frammenti di finissimi vasi.	Un frammento con una testina muliebre dipinta sopra fondo nero di bellissimo stile del 5 secolo a.C. e gli altri tre appartenenti a grandi vasi	Timpone Paladino, presso Caccia di Favella territorio di Corigliano.	10 e 11 febbraio 1879	

		ornati e forse con figure si trovano a 5 metri di profondità nel centro del Timpone di Paladino e presso le lastre del coperchio.			
--	--	---	--	--	--

Oggetti consegnati al Sindaco per ordine del Ministro
 Corigliano 12 febbraio 1879
 L'ingegnere di 1° Classe degli Scavi incaricato dal Ministero
 Prof. Francesco Saverio Cavallari
 Visto
 L'Ispettore delle Antichità della Provincia
 Guglielmo Tocci
 Verificati e ricevuti in deposito gli oggetti soprascritti
 Firmato il Sindaco avv. Luigi Garetti Sindaco.

28. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ingegnere di 1° classe degli scavi del Regno in Sicilia

N. 15

56.1.1. sibari

Corigliano Calabro 13 febbraio 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 16 febbraio 1879 n. 8713

N. 771 Direzione Archeologia 17 febbraio 1879

Oggetto: Sulle ricerche del sito dell'antica Sibari

A S. Eccellenza Il Ministro per la Pubblica Istruzione Direzione Generale degli Scavi e Musei Roma

In esecuzione dei comandi ricevuti per telegrafo ho consegnato gli oggetti trovati al Sindaco di Corigliano, il quale ha firmato in piede del Giornale dei trovamenti che mi pregio inviare all'Eccellenza Vostra. Riguardo al Giornale dei Trovamenti per l'assenza dell'Ispettore l'ho redatti io stesso e lo fece trovare pronto all'arrivo in questa, si confrontarono gli oggetti e si vistò dallo stesso Ispettore.

Ho ricevuto il telegramma egualmente in cui d'ordine dell'E.V. mi si avvisa dello arrivo di un soprastante e tre guardie. Sono opportunamente inviate e spero che domani saranno qui in Corigliano Calabro.

Sullo scavo importantissimo che sto facendo è necessaria la presenza di un personale armato con la divisa del Governo, dappoichè l'aspettazione e la credenza di tutti qui è che si va in cerca di denari o tesori ed in aperta campagna lontano dall'abitato, nel fango e nelle paludi mi trovo solo con una persona che mi raccomandò l'Ispettore Egregio Cav. Tocci. V.E. conosce che i trovamenti quando si scava in un luogo ove tutte le probabilità offrono un buon risultato possono essere quasi sicuri e trovati i segni questi non si possono lasciare senza vederne la fine. Trovare o pur no un oggetto dipende da molte circostanze che non è possibile prevedere.

Con la data 12 febbraio inviava alla Direzione Generale degli scavi e musei un rapporto riservato dal quale emerge l'importanza grandissima delle attuali ricerche in vantaggio della scienza ed in onore del governo che tutto dispone.

Non mi risparmio punto, perché è abitudine non solo fare il mio dovere ma farlo con amore e passione per la scienza.

Le Guardie ed il Soprastante oltre all'attitudine devono essere forti e sobbarcasi a fatiche pesanti in luoghi difficili. Io li attendo con somma premura ed ho fatto sapere, pel caso che io pernottassi in un bivacco al Sindaco di avvisarmi con uno espresso prontamente.

L'Ingegnere di 1° classe in missione per le ricerche di Sibari

Prof. Dr. Francesco Saverio Cavallari

29. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ingegnere di 1° classe degli scavi del regno in Sicilia in missione ministeriale

N. 15

Corigliano Calabro 16 febbraio 1879

56.1.1. Sibari

N. 833 Direzione Archeologia 21 febbraio 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 19 febbraio 1879 N. 9236

Oggetto: Arrivo della guardia di 3° classe degli scavi Bracardi Davide

A Sua Eccellenza Il Ministro per la Pubblica Istruzione per la Direzione Generale degli scavi e musei del Regno Roma

È opportunamente arrivato ieri la Guardia d 3° classe Bracardi Davide portatore di una lettera del capo delle Guardie degli scavi e ringrazio la S.V. Ill.ma e lo stesso capo.

Devo avvertire essere necessario che le altre Guardie che dovranno recarsi in questi siti fossero muniti di armi. Ciò è sommamente necessario e sarei grato alla S.V. Ill.ma se si degnasse farne conoscere a chi spedirà le altre Guardie il cui arrivo si degnò avvisare per telegrafo.

Alla prima novità invierò un particolareggiato rapporto, e se è di grave importanza con un telegramma. La ringrazio delle istruzioni ricevute con lettera dell'11 corrente e stia pur certo che saranno eseguiti gli ordini ricevuti.

L'Ingegnere di 1° Classe in missione per le ricerche dell'antica Sibari.

Dott. Francesco Saverio Cavallari.

30. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ingegnere di 1° Classe degli Scavi del Regno in Sicilia

Missione Speciale del Ministero

N. 19

56.1.1. Sibari

Caccia di Favella della Corte, 28 febbraio 1879 spedito il 1 marzo

Ministero di Pubblica Istruzione 5 marzo 1879 n. 11317

N. 1005 Direzione Archeologia 13 marzo 1879

Oggetto: Secondo rapporto sulle ricerche dell'Antica Città di Sibari e suoi dintorni

A Sua Eccellenza, Il Ministro della Pubblica Istruzione, Roma. Direzione Generale dei Musei e Scavi d'Antichità del Regno.

In questo 2° rapporto sulle ricerche dell'antica città di Sibari e suoi dintorni si pregia il sottoscritto riferire i risultati sinora ottenuti tenendo presente quanto avea precedentemente esposto all'Eccellenza V. con lettera del 9 febbraio corrente anno n. 13.

In un'altra lettera del 12 febbraio n. 14 avea esposto al nostro Illustre Direttore Generale degli Scavi e Musei del Regno Commendatore Fiorelli, quali dati avessero mosso il sottoscritto a fermare la sua attenzione alle località meridionali del fiume Crati e a quelle del sito tradizionalmente chiamato il Crati vecchio sino alla regione di Polinara Sottana, ove il Crati si congiunge con il torrente Coscile.

Nel 1° rapporto si avea sommariamente notato l'importanza del così detto Timpone Paladino e della esistenza di altri due simili nel sito chiamato la Caccia di Favella della Corte, e che questi della forma di tanti coni regolarissimi, s'innalzano sopra un terreno quasi orizzontale in modo da non poterli considerare collinette naturali.

Lo aver trovato nel Timpone Paladino alla profondità di metri 3,50 sotto di uno scavo antico, frammenti di vasi figurati del 4° o 5° secolo a.C. e grandi pezzi di lastre di tufo, davano la convinzione che in ognuno dei due Timponi della Caccia di Favella della Corte, dovessero egualmente esistere sarcofagi, imperocchè tali Timponi si trovavano nelle stesse condizioni di quello citato detto di Paladino.

La specialità di tale tumulazione, astrazione facendo dei preziosi trovamenti che si potrebbero incontrare, costituisce un fatto notevolissimo e quasi unico in Italia: solamente si hanno riscontri in qualche contrada Orientale dell'Europa e dell'Asia, ma con altri scopi¹. Se alle ricerche fatte aggiungasi che esaminata ora attentamente la contrada in cui restano questi grandiosi coni artificiali disposti nell'istessa direzione in una larga zona di sepolcri, allora si può concludere essere questi monumenti sepolcrali innanzati per eternare la memoria di nobilissimi personaggi collocati nel centro di una vasta necropoli.

Se si osserva la qui annessa topografia appositamente eseguita dal sottoscritto servendosi come base del foglio 106 della carta dello Stato Maggiore Italiano, si può osservare che il Timpone Grande della Caccia di Favella della Corte, quello più piccolo situato alla distanza di metri 265, all'Occidente di questo, il Timpone Paladino ed il Timparello di Abbenanti, trovasi tutti nell'istessa direzione ed occupano il centro di una grande zona piena di sepolcri antichi limitrofi al Crati Vecchio (vedi la tavola 1 dello schizzo topografico della necropoli di Sibari qui annesso). Sin dalle prime ricerche fatte nella Serra Polinara dal sottoscritto in compagnia dell'Egregio Ispettore degli Scavi e Monumenti della Provincia Cav. Guglielmo Tocci, gli appunti presi sul luogo si erano moltiplicati in tal modo, che il sottoscritto riconobbe esser utile di fare uno schizzo topografico: tale lavoro non era certo cosa di poco momento.

Crebbe però l'energia del sottoscritto quando l'istesso Direttore Generale Fiorelli con pregiata lettera del giorno 11 febbraio pervenuta in Corigliano (Calabro) il giorno 14 febbraio fra le tante istruzioni ed ammaestramenti, raccomandava di fare una pianta dei siti più notevoli. Nella stessa lettera conoscendo per esperienza il nostro dotto Direttore Generale non essere possibile far tutto un solo in siti molto difficili, poneva a disposizione del sottoscritto tre Guardie degli Scavi ed un Soprastante: le tre Guardie provenienti una da Roma e le altre due da Pompei, son giunti, il Soprastante non è ancora arrivato.

Nella topografia annessa tav. 1 si può osservare la posizione dei coni sulla Serra Polinara con il sito ove si fecero le prime ricerche. Nel luogo detto le Muraglie che risponde nella citata topografia al Sud del Crati, esistono in una vasta pianura coltivata molti resti di antiche fabbriche, le quali non hanno relazione alcuna con sepolcri. Questo locale

¹ Nelle Steppe al Nord della Crimea s'incontrano tali tumuli di terra: molti dotti russi credono essere segni dello stazionamento di orde barbare. Il dott. Schliemann attualmente nelle vicinanze di Troia ne scavò uno simile che crede essere il Sepolcro di Patroclo.

risponde all'ovest dei timponi della Caccia di Favella della Corte, oltrepassato il torrente Musolito, in modo che il sito delle Muraglie resta fiancheggiato dal Crati, all'ovest e dal Musolito all'est. Tali avanzi indicano l'esistenza di molte abitazioni.

Eguale avanzo di abitazioni si osservano presso la Torre della Caccia di Favella sulla sommità di una terrazza piana limitrofa alla valle detta del Marinaio: presso questi avanzi esiste un antico acquedotto il quale, forse, conduce le acque ad una fonte chiamata del Fico.

Erano queste due distinte località, borgate di Sibari, oppure due delle 25 città dipendenti di Sibari, menzionate da Strabone (libro 6)? Ciò non si può per ora affermare; se però si vuol far caso che Sibari venne quattro volte distrutta e quattro volte riedificata, quando dopo la sua prima distruzione si collegarono con i crotonesi, altra volta la riedificarono accogliendo una colonia di Ateniesi, ed in ultima fase quanto furono i Sibariti distrutti dai Lucani, si contentarono di riedificare piccole borgate.

Riedificarono però i Sibariti la loro città nel sito antico? Ciò non si sa, e non avendo libri da riscontrare in questi siti, bisogna restare ai seguenti fatti:

1. Che gli avanzi sin'ora osservati rimontano appena al 5 secolo a.C.
2. Che tutti i frammenti di vasi trovati nella di sopra citata vasta necropoli, e nei citati timponi rimontano non prima del 5 secolo a.C. per lo stile e l'eleganza delle figure dipinte in rosso sopra fondo nero.
3. È da notare che solamente sulla Serra Polinara si trovano una terra cotta figurata ed un tegolino appartenente ad un tempietto antichissimo; la terra cotta però sembra per il suo stile molto arcaico che appartenga senza dubbio al 7 secolo a.C.

Ulteriori ricerche potranno mettere in chiaro molti dubbi ma attualmente le inondazioni del Crati rendono impraticabile la parte del bosco che resta tra il Crati e l'avvallamento del Crati vecchio. Nello schizzo topografico si trova segnata la piccola necropoli già esplorata tra il torrente Malbrancato e S. Mauro.

Il sottoscritto per ora si riserva ad altre annotazioni sino a tanto che altre conoscenze di fatto possano accrescere i suoi appunti; però crede suo dovere partecipare all'Eccellenza V. Ill.ma tutti i particolari raccolti nell'importantissimo scavo cominciato il giorno 10 febbraio 1879 nel Timpone Grande della Caccia di Favella della Corte.

Per maggiore chiarezza si prega il sottoscritto d'inviare unitamente al presente 2° rapporto la tavola n. 2 che comprende tutti i particolari dello scavo nella sezione dello scavo in parola nella scala metrica di 1 a 2000.

Il Timpone in parola è un cono a base circolare del diametro di m. 28 circa, alto al vertice di m. 8 ma l'estremità superiore pria dello scavo era ribassata di m. 0,50 circa. La parte esterna del cono conservava la sua forma quasi intatta: l'angolo dell'apotema del cono coll'orizzonte arriva appena a gradi 27 circa. Lo scavo si cominciò alla base nord-est del cono nella larghezza di m. 5,50. Raso la parte superiore per dar luogo alla scarpa da dare allo scavo, si allargava sino a m. 8,90 e notasi che tale larghezza si aumentava appositamente per essere sicuri di non errare nel trovamento del sepolcro. La lunghezza dello scavo di fece di m. 18 circa cominciando di 1 metro al di là della base e di 3 metri al di là dell'asse del cono.

Nel profilo si osservano la successione degli strati appositamente sovrapposti e poco giova ripeterli; però degli stessi strati si può argomentare che in ogni sovrapposizione dovette passare un'epoca difficile a determinarla.

Agli strati di argilla, quasi costantemente si sovrappongono gli strati di carbone ove si rinvenivano i frammenti dei vasi bruciati. L'argilla si sovrapponeva come uno strato impermeabile onde non far penetrare le acque piovane nel sepolcro sottostante da trovare ogni strato di carbone indica l'epoca di un rogo fatto per commemorazione ed onore del nobile personaggio sepolto.

La grandezza del cono doveva servire di custodia degli oggetti, depositati nel sepolcro, e per non contaminare le ceneri dell'estinto. L'istessa grandezza del cono poteva servire a dimostrare il numero dei dipendenti dell'Illustre personaggio, i quali dovevano contribuire ad accrescere la quantità della terra che depositavano sul monumento sepolcrale del padrone.

La disposizione degli strati non è orizzontale, ma sono disposti come tante calotte sferiche sovrapposte gli uni agli altri, e da ciò ben si detegge la loro periodica sovrapposizione.

Aggiungasi a ciò per prova che alla profondità di m. 5 ½ dal vertice del cono si sono incontrate nello scavo radici di piccole piante che non avrebbero potuto penetrare nemmeno quelle dei più grandi alberi.

Questo fatto notevolissimo che può sembrare insignificante giova a determinare che gli strati in parola non furono sovrapposti in una sola volta.

Chiude il sottoscritto il presente rapporto colla preghiera di spedirgli un esemplare del foglio n. 106 della carta dello Stato Maggiore Italiano e nell'istesso tempo fare eseguire in Roma una copia dei due disegni annessi onde il sottoscritto possa proseguire i lavori in modo diverso per legare un punto coll'altro dovrebbe rifare il lavoro fatto.

Se il presente rapporto crede l'Eccellenza V. e l'Illustre Direttore Generale Fiorelli meritevole di una pronta pubblicazione unitamente alle due tavole annesse, sarebbe cosa molto utile; imperochè non è molto difficile che i dilettanti che vengono a curiosare gli scavi facessero qualche inopportuna pubblicazione prematura pria di farla il Ministero.

Se si degna l'Eccellenza V. accusare la recezione del presente 2° rapporto ed i due disegni annessi, potrà dirigere le lettere di ufficio a Corigliano (Calabro) per essere il punto più prossimo delle ricerche ordinate.

L'Ingegnere di 1° Classe degli Scavi di Antichità del Regno

Incaricato per le ricerche del Sito di Sibari

Prof. Dottor Francesco Saverio Cavallari.

31. BNCS, carteggio G. Tocci.

05.03.1879

Scavi di Sibari

Da Fiorelli a Tocci

Regno d'Italia

Ministero della Istruzione Pubblica

Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità

N. di posiz. 56.1.1 n. di prot. gen. 9753 - 855

N. di partenza 2408

Risposta a foglio del 17 febbraio

Oggetto: Scavi di Sibari

All'Ispettore degli Scavi e Monumenti Sig. Cav. Tocci Guglielmo Corigliano Calabro

Roma, addì 5 marzo 1879

Mi piace assai di avere nella lettera confidenziale di V.S. la conferma che Ella non abbia rimesso punto del suo fervore per un'opera alla quale Ella efficacemente contribuiva, e la cui buona riuscita tornerà senza dubbio di grandissimo giovamento agli studi e di decoro non minore al Governo ed ai suoi cooperatori.

Nell'accusarle ricevimento della licenza originale di scavare rilasciatagli gentilmente dal Sig. Barone Compagna, e nel renderle le debite lodi per averla procurata a tutto vantaggio degli scavi di Sibari La prego di far gradire all'egregio Signore i sentimenti di gratitudine che gli professa questo Ministero per la sua generosa condiscendenza.

Passo ora a rispondere particolarmente alle varie osservazione o domande che si contengono nella pregiata sua sopracitata. Ed anzi tutto Le dirò, come pure esso il Ministero sia persuaso dalla necessità di aumentare il fondo destinato originariamente alle esplorazioni; ma a ciò si richiede che i saggi intrapresi diano promessa di buona riuscita. Quanto all'ordine impartito di prelevare dall'assegno già fatto le competenze per diaria dell'Ing. Sig. Cavallari, ciò fu secondo la pratica seguita in simili casi altrove, e per non moltiplicare inutilmente le provvisioni, prima che sia ben determinato il tempo impiegato nelle ricerche e la somma esatta da pagarsi. Ciò ben altro non impedirà che a suo tempo si possano liquidare a parte le competenze di lui e quelle pure che verranno dovute alla S.V. La quale certamente non deve secondo dalla propria residenza per ragioni del pubblico servizio, rimetterci di tasca.

Questo vale indirettamente per rispondere alla terza sua domanda giacché è chiaro che sul fondo assegnato debbono gravare non solo le paghe degli operai giornalieri, ma abbessi le spese di trasporto di tutti coloro che sovrintendono gli scavi, o sono chiamati a vigilarli e custodirli.

Esaurito così l'argomento non mi resta se non pregarla a presenziare più che Le sia possibile i lavori e le ricerche che si vanno facendo, cercando in particolar modo la perfetta conservazione degli oggetti rinvenibili, e l'invio regolare del Giornale degli scavi acciò il Ministero sia sempre a notizia del progredire di essi.

D'ordine del Ministero

Il Direttore Generale

Fiorelli

32. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'On. Ing. Cav. F.S. Cavallari Ingegnere di 1° classe degli scavi di Antichità Corigliano Calabro

Roma, addì 5 marzo 1879

Prot. Gen. N. 8712

Div. 771

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 2406

Risposta a f. del 13 febbraio n. 15

Oggetto: Scavi di Sibari – Giornale dei Trovamenti

Il Giornale dei trovamenti fatti su saggi di scavo condotti sotto la direzione della S.V. in codesta località, non andava unito alla relazione qui a fianco citata dalla S.V. siccome in essi erasi annunziato. La prego quindi di [...] all'amministrazione affinché il Ministero completa quali sono gli oggetti che furono rinvenuti e depositati presso l'onorevole Sig. Sindaco di Corigliano. La presenza sul luogo del R. Ispettore Cav. Tocci, delle guardie e del Soprastante avrà dato modo alla S.V. di continuare i saggi di esplorazione; intorno a quali questo Ministero aspetto con vivo desiderio notizie ulteriori.

D'ordine

Il Direttore Generale

F.to Fiorelli

33. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Giornale degli Scavi che si eseguono per la ricerca del sito dell'antica Sibari e nei dintorni.

Data	N. degli operai ed artefici	Località	Descrizione dei trovamenti	Annotazioni
31 gennaio 1879 e 1 febbraio detto	N. 6 scavatori raccolti sul luogo.	Terranova di Sibari, Collina della Serra Polinara sulle alture della valle del Molino.	Frammenti di un tegolino poligonale appartenente ad un tempietto trovato sull'altipiano della collina tra le macerie di grossi mattoni. Nello scavo di rinvenne una tesina muliebre con diadema e buco per essere appesa; di tipo molto arcaico e simile alle terrecotte figurate di Megara Iblea, Siracusa e Selinunte.	I lavoratori furono parte raccolti nelle campagne, parte condotti da Terranova.
2 e 3 febbraio 1879	2 guide e n. 4 lavoratori	Ricerca sulla deviazione del fiume Crati dopo la distruzione di Sibari per opera dei Crotonesi. Il luogo attualmente chiamasi Crati Vecchio e le acque del fiume nelle piene minacciano di riprendere l'antico corso; scavo nella Timpa Benanti a 3 metri di profondità infruttuosi.		La ricerca pone in chiaro l'antica deviazione del fiume e si è indicata sulla topografia.
4 e 5 febbraio 1879	N. 8 lavoratori al giorno	Scavi in una piccola necropoli nella così detta Valle di Giosafat tra il torrente Malbrancato e Santo Mauro.	Si aprirono n. 5 sepolcri, due devastati e tre chiusi da lastre di tufo vicini l'un l'altro (vedi giornale dei trovamenti). I sepolcri sono esposti da oriente ad occidente; la testa degli scheletri sempre all'occidente: in un sepolcro si rinvennero due scheletri, cioè uno di uomo e l'altro di donna: profondi m. 1,50 senza lastra nella parte inferiore dei tre vasi che si rinvennero non si può precisare l'epoca. Sono di argilla ordinaria ma di antichissima forma; di pasta vitrea sono taluni ornamenti muliebri (globetti di collana) di rame una fibula e di ferro taluni anelli notati e descritti nel giornale dei trovamenti.	Venne il Sindaco di Corigliano Calabro con l'Ispettore Tocci.
8 febbraio 1879	Presso la Casa Favella verso nord-ovest non molto lontano dal Timpone Paladino si impiegarono n. 8 scavatori.	In questa località all'intorno del Timpone Paladino esiste una contrada presso nord-est piena di ruderi di mattoni antichi triturati dall'aratro.	Scavando a m. 2 di profondità sul Timpone Paladino presso uno scavo antico si sospettava esistere altro nobile sepolcro; dagli scavi vennero fuori tre frammenti di varii vasi finissimi con ornamenti del 5° secolo a.C. Questi frammenti davano la sicurezza di esser stato devastato in epoca ignota il sepolcro. Al nord del detto Timpone un rialzo della pianura piena di sepolcri indica poter essere parte della necropoli di Sibari. Risponde questo luogo all'occidente ove, per ora, si suppone esistere l'antica Sibari.	Se da ulteriori scavi risulta accertare essere questa località parte della necropoli di Sibari sarà un fatto notevolissimo.

10 febbraio 1879	N. 8 idem.	Nella stessa località descritta del Timpone Paladini.	Nella continuazione degli scavi si ebbe ad osservare che proseguivano i trovamenti di pezzetti di vasi finissimi in fondo bianco e disegni in nero, ma dalla giacitura degli strati si congettura che un altro scavo anteriore a quello praticato dal defunto Sollaz in cerca di tesori fosse stato fatto: si arrivò alla profondità di m. 5 e si trovarono rotte le lastre di tufo che coprivano il sepolcro. Questo fatto assicura che nei Timponi simili non toccati esistono sepolcri di capi o nobilissimi signori dell'antica Sibari.	Si facci attenzione!
11 e 12 febbraio 1879	Tempo cattivo	Gita a Corigliano e consegna fatta al Sindaco degli oggetti trovati.		
13 idem	N. 7 operai	Scavi alla piramide di Favella della Corte	Strato di terra vegetabile m. 1. Cominciamento di scavi presso la necropoli di Sibari.	
14 idem	N. 19 operai	Caccia di Favella della Corte	Proseguimento degli scavi idem – frammenti di vasi.	
15 idem	N. 15 operai	Idem	Idem piccolo strato di carbone con frammenti di vasi	
16 idem	Domenica - pagamenti	Corrispondenza, arrivo di una guardia spedita dal Ministero per mezzo del capo delle Guardie.		
17 detto	Cattivo tempo	Favella idem	Cattivo tempo	
18 detto	Cattivo tempo	Idem	Cattivo tempo	
19 detto	N. 15	Caccia di Favella idem	Idem – nel proseguimento dello scavo del Timpone si succedono gli strati sovrapposti sino alla profondità di m. 2.	Il materiale scavato sino al giorno 22 febbraio fatta la misurazione risulta in m ³ 325.
20 febbraio	N. 22 ed un sorvegliante	Favella della Corte - Caccia	Strato di carbone e piccoli frantumi di vasi finissimi.	
21 febbraio	N. 19 ed un capo	Caccia di Favella della Corte	Proseguimento dello scavo al Timpone di Favella.	
22 febbraio	N. 21 ed un capo	Idem	Idem – rinvenimento al vertice del cono a m. 2,50 di frammento di vaso con figura muliebre del 5° secolo a.C. Strato di argilla di m.0,65.	
23 febbraio	Domenica	Corigliano		
24 febbraio	N. 18 ed un capo	Timpone Caccia di Favella	Altro strato di carbone – frammenti di ferro a m. 2,85.	
25 febbraio	N. 18 operai	Nella stessa località.	Strato di terra vegetabile m. 1 e sotto carboni con frammenti di vaso figurato.	
26 febbraio	N. 23 operai	Idem	Proseguimento degli strati sovrapposti	
27 febbraio	N. 24 operai	Idem e saggi vicini	Proseguimento dello scavo al detto Timpone di Favella	In questo, mediante un saggio nel bosco, si trovò un sepolcro con tegoloni di argilla devastato.
28 febbraio	N. 24 operai	Idem Idem	Strato di terra vegetabile, radici e carboni.	
1 marzo 1879	N. 24 operai	Nella stessa	Strato di argilla, terra bruciata	

		località	e carbone con frammenti di vasi.	
2 marzo 1879	Festa, gita a Corigliano			
3 marzo 1879	N. 16	Timpone della Caccia di Favella	Proseguimento dello scavo sino alla profondità di m. 6,65 – strato di terra nericcia sotto lo strato di argilla.	Si osserva che gli strati di argilla, secondo la sezione dello scavo, fossero appositamente sovrapposte come tante calotte sferiche.

Caccia di Favella della Corte – Territorio di Corigliano Calabro.

NB. Per il Soprastante il Guardia Achille Proverbio

L'Ingegnere incaricato dal Ministero

Visto Dr. Francesco Saverio Cavallari

NB. Dal giorno 4 in poi la compilazione dei giornali venne in conformità del regolamento affidata al Soprastante di 1° Classe Signor Ausiello Antonio.

L'Ingegnere incaricato

F. S. Cavallari.

34. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Scavi di antichità

N. 1

Corigliano Calabro, 4 marzo 1879 Bosco di Favella della Corte

Ministero di Pubblica Istruzione 8 marzo 1879 n. 11927

N. 1957 Direzione Archeologia 9 marzo 1879

Oggetto: Scavi di Sibari

A Sua Signoria Illustrissima, il Signor Direttore Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità del Regno, Roma.

Mi reco a premuroso dovere informare la S.V. Ill.ma di quanto appreso.

Nel dì 13 febbraio ultimo ebbi comunicato l'ordine di portami in queste località per prendere parte alle esplorazioni che sono state disposte di farsi ivi per la scoperta dell'antica Sibari; ma come la S.V. Ill.ma al certo conosce, trovandomi ad esercitare la funzione di Giurato in Napoli, non potetti mettermi subito in viaggi. Terminai la mia quindicina il giorno 28 ultimo scorso, ed il primo corrente partii per la missione avuta, giungendo qui in Corigliano Calabro verso le 7 p.m. del giorno di ieri.

Mi son portato questa mane sul sito ove seppi che gli scavi erano cominciati; e là ho rinvenuto il signor Ingegnere Cav. Cavallari colle tre Guardie, Auriemma Andrea, Proverbio Achille e Bracardi Davide, ed essendomi inteso col predetto Cav. Cavallari, ho osservato le esplorazioni che si stavano praticando in un cono di terreno alto metri 8 circa nel Bosco detto di Favella della Corte, di proprietà del Sig. Barone Compagna, sito in tenimento ed a mezzogiorno di detto Comune e distante circa 18 chilometri dall'abitato del Comune medesimo; ed ho riconosciuto dai segni apparenti dello Scavo essere possibile il rinvenimento di qualche importante Monumento.

Lo scavo in parola l'ho trovato lungo metri 18, larghezza media 7,20 e profondità all'asse del cono 7 metri circa; in conseguenza si avvicina lo scavo al punto ove il prelodato Signor Ingegnere crede trovarsi il Monumento.

Per parte mia non risparmiarò zelo e diligenza perché i lavori di escavazioni siano condotti con tanta accuratezza, ed all'uopo ho aperto pure il giornale descrittivo dei medesimi e dei risultati che daranno.

Il Soprastante

Antonio Ausiello

35. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Giornale degli oggetti che si sono rinvenuti negli scavi per le ricerche dell'antica città di Sibari

Scavi e ricerche del sito dell'antica città di Sibari

Ordinati da S. Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione e del Direttore Generale degli Scavi di Antichità del Regno, diretti dal sottoscritto Ingegnere di I Classe.

Timpone Grande della Caccia di Favella della Corte

13 febbraio 1879 L'Ingegnere di I Classe degli Scavi di Antichità Francesco Saverio Cavallari

NB. Il presente giornale dei trovamenti fa seguito a quello spedito dal Ministero portante la data del 12 febbraio 1879 giorno della consegna fatta degli oggetti precedentemente ricevuti al Sindaco di Corigliano Calabro per ordine del Ministro con la numerazione sino al n. 14.

Si cominciò lo scavo in un cono isolato di terra del diametro di m. 28 circa, alto al vertice dal piano della pianura m. 8,00 circa. Si assegnarono le dimensioni dello scavo provvisoriamente nella direzione di oriente 25° verso Nord per cominciare l'indomani giorno 14 gli scavi.

Dal giorno 14 febbraio 1879 fino al giorno 22 dello stesso mese vari strati di terra diversa e di carboni davano la certezza che il cono di terra venne appositamente elevato per custodire una speciale tumulazione.

Timpone Grande della Favella della Corte dal 14 al 21 febbraio 1879.

<i>N. oggetto</i>	<i>Qualità, misura o peso</i>	<i>Descrizione sommaria</i>	<i>Luogo del trovamento</i>	<i>Data del trovamento</i>	<i>Osservazioni</i>
15	Terracotta	Frammento di un grande vaso con figura muliebre della quale si riconosce la testa con braccio e parte del petto avvolto in una tunica. Lo stile è molto bello: sembra del V secolo a.C.	Alla profondità di due metri e più dal cono indicato	22 febbraio 1879	
16	Idem	Frammento di vaso dipinto con braccio di fanciullo.	Idem fatto uno strato di argilla e carbone	25 febbraio detto	

Dal 29 febbraio 1879 sino al giorno 3 marzo.

Proseguirono gli strati alternando la terra, l'argilla ed i carboni con insignificanti frammenti di vasi che davano segni indicanti la variazione del sito ove periodicamente o forse in commemorazione si offrivano vasi e si accendevano roghi. Arrivato il giorno 4 marzo il Soprastante di I classe Ausiello Antonio si consegnò il presente giornale, dallo stesso per proseguirlo con la numerazione che segue.

Favella della Corte 4 marzo 1879

L'Ingegnere di I Classe incaricato dal Ministero

Francesco Saverio Cavallari

36. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Il Sottoscritto ha rilasciato al Soprastante di I Classe degli Scavi di Antichità Sig. Antonio Ausiello il presente giornale in cui si dovranno notare, secondo il regolamento, tutti gli oggetti antichi che si rinvennero negli scavi e nelle ricerche del sito dell'antica città di Sibari.

Caccia di Favella 4 marzo 1879

L'Ingegnere di I Classe del Regno incaricato dal Ministero per le ricerche della Città di Sibari

<i>N. oggetto</i>	<i>Qualità, misura o peso</i>	<i>Descrizione sommaria</i>	<i>Luogo del trovamento</i>	<i>Data del trovamento</i>	<i>Osservazioni</i>
17	Terracotta	Frammenti di vasi e pezzi di mattoni anneriti in alcuni lati dall'azione del fuoco.	Timpone Grande di Favella della Corte.	4 marzo 1879	
18	Idem	Frammenti di vasi con segni di combustione.	Idem	5 detto	
19	Idem	Frammenti di vasi con vestigia lignee.	Idem	6 detto	
20	Idem	Frammenti di vasi di creta fine.	Idem	10 detto	Alla base del cono a m. 8,00
21	Idem	Frammenti di vaso a vernice nera di argilla piuttosto fine.	Idem	13 detto	
22	Idem	Frammenti di una tazzolina a vernice nera.	Idem	15 detto	
23	Idem diametro 0,19, alto m. 0,07, circonferenza 0,78.	Vaso di creta a vernice nera con fascetta rossa all'esterno, privo di manichi mancante della base e parte del fondo.	Idem sul gradino del prospetto occidentale del sepolcro.	18 detto.	
24	Idem	Frammento di un vaso di creta ordinario a forma di cratere, ed altro a vernice nera con ornati dipinti	Sepolcro	22 detto	

25	Terracotta alta m. 0,06, diametro 0,09.	Piccola tazza di creta a vernice nera con manico per ciascun lato, rotto e mancante di pezzi.	Idem nello scavo per l'isolamento del sepolcro	23 detto	
26	Idem alta m. 0,09 diametro 0,07	Altro simile mancante dei due manichi e frammenti di vasi di creta simile	Idem	23 detto	
27	Tessuto	Frammenti del lenzuolo funebre	Idem nell'interno del sepolcro	23 detto	
28	Argento, diametro millimetri 39	Due piastrette, convesse da una parte, e teste muliebri con capelli radianti ed ornamenti al collo dall'altro,	Idem ad occidente	Idem	Spedite al Ministero. Firmato Cavallari.
29	Oro	Cinque piccolissimi pezzettini d'oro per ornamento	Nell'interno del sepolcro al nord	23 detto	

37. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Prot. Gen. n. 20790

Div. 2025

N. di posiz. 56.1.1.

N. di part. 4507

Il Ministro

Visto che il Cav. Francesco Saverio Cavallari, Ingegnere di 1 classe degli scavi di Antichità in Palermo, ebbe a prestare servigi straordinari ed efficaci per dirigere le esplorazioni archeologiche nel territorio dove fu l'antica Sibari in Provincia di Cosenza. Gli concede una remunerazione di lire trecento sul cap. 26, art. 3, esercizio 1879 (spese comuni per scavi o musei) pagabili sulla Tesoreria Provinciale di Palermo.

Roma 6 marzo 1879

Il Ministro

F.to M. Coppino

38. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

L'Ingegnere di 1° Classe degli Scavi del regno in Sicilia

N. 25

56.1.1. Sibari

Favella della Corte, 11 marzo 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 16 marzo 1879 n. 13295

N. 1217 Direzione Archeologia 17 marzo 1879

Oggetto: Giornale dei lavori eseguiti nella Caccia di Favella della Corte, Ponte Malbrangato e Serra Polinara.

In corso

Di tutti si è tenuto conto nelle distinte di febbraio

P. racc. n. 199 del 16/03/1879 con due allegati

A Sua Eccellenza Il Ministro della Pubblica Istruzione, per la Direzione Generale degli Scavi e Musei del Regno, Roma.

Col presente foglio mi prego inviare all'Eccellenza V. Ill.ma, due giornali che comprendono il primo i lavori eseguiti nella Serra Polinara, quelli presso il ponte Malbrancato e parti di quelli cominciati nel così detto Timpone della Caccia di Favella della Corte dal 31 gennaio fino al 3 marzo 1879, a firma del sottoscritto e di uno delle Guardie inviate.

Il secondo, cominciando dal giorno dell'arrivo allo scavo del Soprastante, 4 marzo fino al giorno 8 detto 1879 a firma del Soprastante di 1° Classe Signor Ausiello Antonio.

Non si è redatto alcun giornale dei trovamenti perché negativi fin'ora; ma si spera un importante trovamento fra giorni, ed allora si avviserà l'Eccellenza V. e se ne spedisce prontamente il corrispondente notamento.

L'Ingegnere di 1° Classe

In missione speciale del Ministro

Dr. Francesco Saverio Cavallari.

39. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ingegnere degli scavi del regno in Sicilia n. 25

Oggetto: Giornale dei lavori eseguiti nella Caccia di Favella della Corte; ponte Malbrancato e Serra Polinara

Favella della Corte 11 marzo 1879

56.1.1. Sibari

Ministero di Pubblica Istruzione 16 marzo 1879 n. 13295

N. 1217 Direzione Archeologia 17 marzo 1879

Prom. N. 1990 del 1 sez. 379 con 2 allegati

Di tutti si è tenuto conto nelle [...] di Febbraio

A Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione

Per la Direzione Generale degli Scavi e Musei del Regno Roma

Col presente foglio mi prego inviare all'Eccellenza V. Ill.ma due giornali che comprendono il succo dei lavori eseguiti nella Serra Polinara; quelli presso il ponte Malbrancato e parti di quelli cominciati nel così detto Timpone della Caccia di Favella della Corte dal 31 gennaio fino al 3 marzo 1879 a firma del sottoscritto e di uno delle Guardie inviate.

Il 22 cominciando dal giorno dell'arrivo allo scavo del Soprastante; il 4 marzo fino al giorno 8 detto 1879 a firma del Soprastante di 1° classe Signor Ausiello Antonio.

Non si è redatto alcun giornale dei trovamenti perché negativi fin'ora; ma si spera un'importante trovamento fra giorni, ed allora si avviserà l'Eccellenza V. e se ne spedirà prontamente il corrispondente notamento.

L'Ingegnere di 1° Classe

In missione speciale del Ministro

Dr. Francesco Saverio Cavallari

40. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Giornale degli scavi e delle ricerche del sito dell'antica Città di Sibari

Scavi ordinati da S. Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione sotto la Direzione dell'Ingegnere di 1° Classe degli Scavi di Antichità del Regno.

Consegnato per la redazione dello stesso giornale al Soprastante Sig. Ausiello Antonio il giorno 16 marzo 1879.

L'Ingegnere di 1° Classe incaricato dal Ministero.

Dr. Francesco Saverio Cavallari

16 detto	Domenica.
17 detto	Si sono ripresi i lavori della scorsa settimana e non vi è nulla a notarsi. Gli operai sono stati 26, cioè 13 zappe ed altrettanti portacofani.
18 detto	Nel proseguirsi l'abbassamento dello scavo, sempre a forma quasi semicircolare ed a gradini, alla profondità di quasi m. 5,00 ed appena giunti allo strato di terra nera e bruciata, che segue immediatamente quello di argilla, come precedentemente si è detto, è apparso un vaso di creta capovolta. Esso è privo di manichi e slargato nella parte superiore nella forma di un cono tronco rovesciato, mancante però della sua piccola base e porzione della parte centrale del fondo, rotto inaspettatamente nel giorno antecedente nel cavarsi lo strato bruciato. Per queste ragioni fu impossibile trovare i piccoli frammenti, nonostante le più minute ricerche nel gran volume di terra estratta. Detto vaso di creta piuttosto fina è a vernice nera alla parte esterna, con fascetta rossa intorno all'orlo, il suo diametro è di m. 0,19, alto m. 0,07 ed ha una circonferenza di m. 0,72. Continuandosi lo scavo sono poi verso sera apparsi in un nuovo strato di argilla, ma di qualità scelta e più fina dell'altro strato superiore, dei rottami di un tufo calcareo colore giallognolo, avanzi di lastroni di qualche antica tomba esistente forse a poca distanza.
19 detto	In conseguenza di quanto di sopra si è detto, le opere di cavamento son continuate con maggior attività al sito appunto ove furono trovati i pezzi di tufo, onde verificare il motivo pel quale si trovavano colà alla profondità di quasi m. 7,50 dal vertice del cono, e dopo non lungo lavoro ed a pochi centimetri più giù è apparso l'angolo nord-est di un monumento sepolcrale. Si è impiegata tutta la giornata per scoprirne il prospetto orientale, ma la gran massa della terra soprastante impediva inoltrarsi più oltre; se n'è scoperta quasi un metro ed egualmente si è potuto verificare dell'esistenza di un gradino sottostante. Essendo sicuri di questo trovamento, e colle tracce dello stesso, il Sig. Ingegnere ha disposto il taglio definitivo della gran quantità di terra soprastante per così poter proseguire l'indomani un lavoro ordinato e sicuro.

[mancano una o più pagine]

41. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ingegnere di 1° Classe degli Scavi del Regno in Sicilia

Missione Speciale del Ministero

N. 23

56.1.1. Sibari

Corigliano Calabro 19 marzo 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 12 marzo 1879 n. 12542

N. 1155 Direzione Archeologia 13 marzo 1879

Oggetto: Invio del giornale dei trovamenti. Risposta al foglio del 5 marzo 1879 n. 2406

A Sua Eccellenza, Il Ministro dell'Istruzione Pubblica, Roma. Per la Direzione Generale degli Scavi e Musei del Regno.

Quest'oggi mi pervenne la pregiata lettera del 5 marzo 1879, n. 2406 di partenza colla quale mi si domandava il giornale dei trovamenti degli oggetti che furono rinvenuti e depositati presso l'Onorevole Sindaco di Corigliano. Nell'adempimento dell'ordine ricevuto mi pregio d'inviare alla V. Eccellenza detto giornale munito delle ricevute del Sindaco e vistata dal Regio Ispettore Cav. Tocci. Per l'assenza di detto Ispettore, delle Guardie e del Soprastante, detto giornale venne da me redatto.

Il Giornale degli scavi l'ho consegnato al Soprastante Sig. Ausiello per continuarlo, come ancora detto Soprastante all'occasione di altri trovamenti farà l'opportune descrizioni che subito saranno inviate all'Eccellenza Vostra.

Gli scavi progrediscono con tutti i segni favorevoli, ad un'importante ritrovamento e spero che in altri cinque giorni, si possa giungere allo scopo e darne avviso all'Eccellenza Vostra.

Spero che l'Eccellenza Vostra avrà a quest'ora ricevuto un mio rapporto in data 1 marzo corrente, unitamente alla pianta topografica dei luoghi sin d'ora esplorati, come ancora un altro disegno col profilo dello scavo di Favella della Corte.

L'Ingegnere di 1° Classe incaricato dal Ministero

Dottor Francesco Saverio Cavallari

42. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

N. 1280 Direzione Archeologia 20 marzo 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 20 marzo 1879 n. 13843

56.1.1. Sibari

Ricevuto il 19 marzo 1879

n. 438

ROMA CORIGLIANO CALABRO 37 26 19 14.10 COMMENDATORE FIORELLI DIRETTORE GENERALE SCAVI MUSEI ROMA.

TROVATO OGGI MONUMENTO SEPOLCRALE SOTTO GRANDE CONO TERRA DUEMILA METRI CUBICI GRANDE EMOZIONE INCREDULI. ONOR MINISTERO ISTRUZIONE.

INGEGNERE CAVALLARI.

43. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Roma, addì 20 marzo 1879

Prot. Gen. N. 13843

Div. 1280

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 2708

Ingegnere Cavallari Corigliano Calabro

Vivissime congratulazioni. Autorizzo apertura monumento, raccomandando diligentissima custodia oggetti, da descriversi minutamente Giornale. Telegrafi se occorrono altre guardie, e disegnatore topografo.

Ordine Ministero

F.to Fiorelli

44. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

Ricevuto il 20 marzo 1879

n. 24

ROMA CORIGLIANO CALABRO 45 24 20/3 11 FIORELLI DIRETTORE GENERALE SCAVI ROMA MINISTERO ISTRUZIONE.

PROSPETTO ORIENTALE MONUMENTO PROSEGUE SETTENTRIONALE EGUALMENTE INTENDO ISOLARLO BISOGNANO DUE GIORNI. ASPETTO ORDINI APRIRLO ISPETTORE ASSENTE.

CAVALLARI.

46. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

N. 1345 Direzione Archeologia 24 marzo 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 22 marzo 1879 n. 14294

56.1.1. Sibari

Ricevuto il 21 marzo 1879

n. 214

Destinazione: Roma

Provenienza: Corigliano Calabro

FIGLIOLI DIRETTORE GENERALE SCAVI MINISTERO ISTRUZIONE ROMA

GRAZIE FELICITAZIONI ORGANIZZATO SERVIZIO NOTTURNO NON BISOGNANO GUARDIE DISEGNATORI. DOMENICA APRIRÒ SEPOLCRO ARRIVATO ISPETTORE INVITO SINDACO SCRIVERÒ.

CAVALLARI.

47. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

N. 1323 Direzione Archeologia 24 marzo 1879

56.1.1. Sibari

Ricevuto il 23 marzo 1879

n. 105

ROMA CORIGLIANO CALABRO 60 28 23 17/20 (ITC) COMMENDATORE FIGLIOLI DIRETTORE GENERALE SCAVI ROMA MINISTERO ISTRUZIONE.

VITTORIA COMPLETA RINVENIMENTO LAMINA ORO AVVOLTA ISCRIZIONE GRECA FORSE RELATIVA PERSONAGGIO SEPOLTO MONUMENTO UNICO. BISOGNA ANNUNZIO GIORNALE. INGEGNERE CAVALLARI.

(Figg. 3-5).

48. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Roma, addì 24 marzo 1879

Div. 1323

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 2766

Ingegnere Cavallari Corigliano Calabro

Monumento rinvenuto sembra unico. Occorrono telegraficamente indicazioni precise altri oggetti trovati tomba prima di dare pubblica notizia scoperta.

Ordine Ministro

F.to Fiorelli

49. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Favella della Corte 24 marzo 1879

56.1.1. Sibari

N. 1425 Direzione Archeologi 29 marzo 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 28 marzo 1879 n. 15194

Mi affretto a far conoscere sommariamente i risultati dell'apertura della tomba fatta il giorno di ieri riserbandomi di scrivere un particolareggiato rapporto sopra i risultati ottenuti in adempimento dell'onorevole missione.

Pria di aprire il sepolcro mi fece un dovere di dare conoscenze all'Ispettore Tocci ed al Sindaco di Corigliano Calabro egualmente tutto era pronto per aprire il monumento; ed infatti alle ore 10 ½ a.m. arrivavano agli scavi il Tocci, il Sindaco e centinaia di persone con la musica.

Se da un canto si dovrebbe aggradire tale manifestazione, dall'altro canto di dovette depolrare la confusione e le indiscretezze dovute ad una sentita curiosità compatibili per altro.

La redazione del giornale si cominciò subito, ma mancava la serenità e le genti spesso ci interrompevano. In questo stato di cose io ed il Soprastate Ausiello abbiamo disposto che una delle tre guardie cominciasse a frugare il sepolcro, altra guardia rivedeva ciò che si era cercato e la terza raccoglieva al mio fianco tutto. Si pretendeva che oggetti fragilissimi sebbene di poca importanza girassero di mano in mano, e ciò disturbava molto a me ed al Signore Ausiello.

Se qualcheduno è dotato di pregi pure si deve convenire che si manca di prudenza e di previgenza e tutto quell'invito fu molesto per noi e mal consigliato.

Si ebbe l'avvertenza di separare gli oggetti secondo le località: io avea cominciato a dittare le particolarità, ma osservando che qualcheduno degli spettatori scriveva quanto si osseva da me e dal Signor Ausiello si fece sosta. La

cosa più importante sfuggì a tutti altrimenti sarebbe stata fatta in pezzi: i piccoli oggetti di oro si presero per dorature di una cassetta di legno bruciata ed in frammenti e quindi io tirando buon partito di tale credenza astenendomi io stesso qualunque minuta osservazione poneva da parte ogni oggetto. Dico la verità arrivati alla fine delle ricerche io non sapevo che già avevamo nelle mani quanto si poteva desiderare. Tutti aspettavano tesori di oro, argento ed altro compreso lo stesso Ispettore, sepolti sotto un cono di terra di 2000 metri cubici. L'impressione che fece a tutti il sepolcro fu grande ma restarono delusi e si ritirarono dal luogo. L'Ispettore Tocci che doveva venire al nostro alloggio per visitare il Giornale se ne andò per il primo non sapendo come non lo sapevamo noi che il vero tesoro stava nelle nostre mani ben custodito.

La prima cosa che io feci fu quella di rivedere tutto con pace e serenità.

Mi stava a cuore di osservare il pezzo di oro preso per pezzo di legno indorato, e subito mi accorsi di essere una lana avvolta con cura con una lunga leggenda greca.

Appariva fra una piegatura e l'altra, una seconda laminetta egualmente di oro con iscrizione greca. Subito con l'eccellente Ausiello si presero le dimensioni apparenti senza svolgerla e si è custodita gelosamente aspettando gli ordini della S.V. Ill.ma.

Domani invieremo il Giornale dei trovamenti e dei lavori.

Il procedimento degli scavi ulteriori all'inizio del mio rapporto del 2 marzo spedito alla S.V. Ill.ma in pplico raccomandato con due disegni non presentavano altro se non una ripetizione di quel rapporto: apparivano gli stessi strati ed i frammenti stessi. Lo scavo parlava e da ciò la mia costanza e convinzione. Tutti erano scoraggiati compreso per il primo l'Ispettore che avrebbe dovuto avere buona fede alla scienza: il solo Ausiello conveniva che l'aspetto dello scavo era buono ma lo scavo molto arduo. Basta la necropoli di Sibari ha parlato la lingua degli antenati ed io ringrazio la S.V. Ill.ma e S.E. il Ministro dell'onorevole incarico; il buon risultato onora la S.V.I. ed il Ministero.

La specialità della tumulazione quasi unica in Europa, una leggenda greca che accrescerà di notizie storiche il campo tanto povero delle conoscenze sopra Sibari darà a conoscere al Deputato Morelli che il Ministero della Pubblica Istruzione impiega bene i fondi in vantaggio della scienza e per maggior lustro della Nazione.

Durante gli scavi non sono stato inoperoso: la missione si potrà terminare in meno di un'altra settimana dappoichè mi resta solamente di visitare una piccola parte del territorio di Polinara.

Io ardisco pregare la S.V. Ill.ma di spedirmi direttamente le lettere al mio personale indirizzo alla posta di Corigliano Calabro perché le lettere ricevute per altri organi mi arrivano con un ritardo incredibile. Tuttavia non ho ricevuto avviso di ricezione alcuna del mio rapporto del 1 marzo né dei giornali degli scavi e dei trovamenti spediti.

Il Prefetto della Provincia annunciava col telegrafo il rinvenimento della tomba e non so perché non ha risposto mentre dopo due ore la S.V. Ill.ma ad ogni telegramma ha risposto per dare le tante ottime istruzioni.

La Commissione conservatrice dei Monumenti di Cosenza sia dal tempo della sua istituzione non si è riunita una sola volta. Quella che a me dispiace è che l'Ufficio della Prefettura non ha accurato la ricezione dei disegni spediti.

Sarebbe un vero contrattempo se cessata la mia missione dovesse aspettare in ozio. Io credo che ciò si potrebbe riparare con la spedizione dei conti al Ministero altrimenti Iddio sa quanto tempo scorrerà, e non è buono di essere di peso allo Stato con tutto il personale in qualche cattiva locanda. Spero che la S.V. Ill.ma perdonerà tale franchezza e mi dia gli ordini che crederà i più opportuni, e potrà essere sicuro di essere ubbidito.

Con il dovuto rispetto mi creda

All'Illustre Commendatore Fiorelli Direttore Generale degli Scavi e Musei del Regno Roma

Suo Ammiratore e Servo Umilissimo Dr. Francesco Saverio Cavallari

P.S. Prego la S.V. Ill.ma volersi degnare darmi istruzione e sapermi dire a chi si devono consegnare gli oggetti e se l'iscrizione si deve portare personalmente in Roma o altrove: secondo i regolamenti che la S.V. Ill.ma ben conosce appartiene tale consegna farla il Soprastante Signor Ausiello se poi determina in modo diverso mi avviserà per telegrafo (perdoni lo scritto fatto in fretta).

Cavallari

25 marzo

P.S. L'espresso inviato a Corigliano non è arrivato a tempo alla posta e quindi riaperta la presente lettera aggiungo che esaminata attentamente l'iscrizione, questa ha 11 righe nella laminetta grande ed ogni linea percorre la scrittura in lungo per 50 millimetri circa; le righe della laminetta piccola non li ho potute contare perché ho creduto prudente non svolgerla come non si è svolta la grande.

Replico di onorarmi dei suoi comandi e farmi conoscere se l'iscrizioni devono come è ben naturale, spedirsi in Roma e per mezzo di chi: ciò me lo comunicherà per telegrafo.

Con ogni rispetto

Cavallari

50. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

N. 1386 Direzione Archeologia 26 marzo 1879

56.1.1. Sibari

Ricevuto il 25 marzo 1879

n. 661

Destinazione: Roma

Provenienza: Corigliano Calabro

FIORELLI DIRETTORE GENERALE SCAVI ROMA

MINISTERO ISTRUZIONE. QUESTA TOMBA PRESENTAMI LENZUOLO BIANCO SOVRAPPONTO COMBUSTIONE CORPO UMANO FRAMMENTI CASSETTINE LEGNO INDORATO PALMETTE ORNAMENTATI DUE PIASTRETTE ARGENTO CON EFFIGIE TESTA MULIEBRE CAPELLI RADIANTE LAMINETTA ORO LARGO 23 MILLIMETRI RIPIEGATA SEI VOLTE LUNGO L'ISCRIZIONE GRECA ENTRO ALTRA LAMINETTA ORO ISCRIZIONE. SPEDITO GIORNALE. INGEGNERE CAVALLARI.

51. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

N. 1385 Direzione Archeologia 26 marzo 1879

56.1.1. Sibari

Ricevuto il 25 marzo 1879

n. 698

Destinazione: Roma

Provenienza: Corigliano Calabro

COMMENDATORE FIORELLI DIREZIONE GENERALE SCAVI ROMA.

CONTEMPORANEAMENTE QUESTA RICEVE DAI TELEGRAMMI INGEGNERI BRILLANTI RISULTAMENTI SCAVI. SPERO CHE ONOREVOLE DIREZIONE VORRÀ DISPORRE PROSEGUIMENTO OPERA CHE ONORA MINISTERO PRESSO TUTTE STATI EUROPA PROVVEDENDO SUPPLEMENTO ESIGUI FONDI.

TOCCI

52. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Napoli 27 marzo 1879

Stimatissimo amico,

tengo presente la riverita vostra del 25 cadente, della lettura del cui contenuto mi sono compiaciuto. Vi sono obbligato per le notizie che mi avete favorito intorno agli scavi. Darò le opportune disposizioni perché il monumento scavato sia ben custodito.

Vi saluto distintamente e mi segno con affetto esemplare

B. F. Compagna.

Al Sig. Guglielmo Tocci Corigliano

53. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Corigliano Calabro 27 marzo 1879

56.1.1. Sibari

N. 1455 Direzione Archeologia 30 marzo 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 29 marzo 1879 n. 15429

Onorevolissimo Signor Direttore Generale,

deve perdonare la franchezza, ma io responsabile di un personale non indifferente a carico dello Stato non posso tacere nel vederlo ora ozioso per girovagare in luoghi ove nessuna probabilità può esistere né di trovamenti né di ricerche del sito dell'antica Sibari.

Io volevo dopo di aver ricevuto il permesso della S.V.I. intraprendere un altro scavo piccolo ma sicuro nel Timpone piccolo all'Occidente di quello scavato (vedi la mia topografia) e per far ciò era sufficiente d'incaricare l'ottimo Soprintendente Ausiello restando tutti al nostro quartiere di Favella della Corte, luogo opportuno per fare escursioni a Polinara, ultimo sito che si deve visitare per terminare la missione. In questo momento non vi è difficoltà alcuna per passare il fiume.

Il denaro che resta sarebbe sufficiente senza bisogno di supplire per ora altri fondi; ma si disperde non si potrà fare più cosa alcuna. Intraprendere altri scavi insicuri nel mese centrale mi sembra un vero delirio, dappoiché lasciali non conviene ed intraprendere immature operazioni senza alcuna probabilità sarebbe lo stesso di compromettere i nostri superiori.

Pria di arrivare la sua approvazione intendeva io disporre di fare le necessarie escursioni da Favella della Corte per Polinara. Ieri però l'Ispezzore Tocci invitava me e tutto il personale di andare a Cassano al Ionio ove molte persone raccontavano cose mirabili. Io come è naturale aderiva 1° per verificare la cosa 2° per non dispiacerlo. Dunque domani faremo una inutile e lontana escursione.

La S.V. Illustrissima però, se lo crede, dovrà accordarmi il favore di darmi terminanti istruzioni telegrafiche dirette sempre a Corigliano Calabro ove intendo ritornare, ed ove il telegrafista mi trasmetterà con un mezzo qualunque ogni telegramma.

Aspetto ordini per sapere se le laminette si devono trasmettere alla S.V.I. a Roma e sapermi, come scrisse antecedentemente, indicare la persona che dovrò incaricargli di portarla.

Mi creda

All'Inevole Commendatore Dr. Giuseppe Fiorelli Senatore del Regno etc. Roma

Dal suo subordinato ammiratore

Dr. F. Saverio Cavallari

54. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Ingegnere Direttore degli Scavi Cav. Prof. Francesco Saverio Cavallari, Corigliano Calabro

Roma, addì 28 marzo 1879

Prot. Gen. N. 8334, 11317, 12942, 13295

Div. 743, 1005, 1133, 1217

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 2807

Risposta a f. del 7, 29 febbraio, 9, 11 marzo, n. 13, 19, 23, 25

Oggetto: Scavi di Sibari

Ricevo la sua nota del 7 febbraio, fatta a Corigliano Calabro, nella quale Ella diede notizia dei suoi primi lavori, cioè dell'arrivo a Terranova di Sibari, della partenza per Serra Polinara, degli scavi già fatti quivi, di quelli compiuti nella piccola necropoli alla valle di Giosafat, e delle esplorazioni nel Timpone Paladino.

Mi giunse poi l'altra sua nota del 28 febbraio scritta dalla Caccia di Favella della Corte, con cui Ella mi diede notizia degli scavi tenutisi nel Timpone Grande.

Ebbi pure il primo Giornale dei Trovamenti, speditomi il 9 marzo da Corigliano Calabro, ed il Giornale dei Lavori mandato con sua nota dell'11 del corrente mese. Tutte queste carte si riferiscono ai lavori compiuti nel decorso febbraio, e che offre [...] le informazioni per le notizie degli Scavi. Nell'ammettere ricevimento di queste alla S.V. le rendo le vive congratulazioni per il felice esito delle sue indagini, le quali non poterono essere coronate da splendidi risultati. E mi riservo di rammentarle le mie spedizioni intorno ai giornali relativi ai lavori di scavo, e spediti con sua nota dell'11 e 17 corrente.

D'ordine

F.to Fiorelli

55. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Ingegnere degli Scavi prof. Cav. Francesco Saverio Cavallari, Corigliano Calabro

Roma, addì 29 marzo 1879

Prot. Gen. N. 11927, 14122

Div. 1057, 1310

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 2863

Risposta a f. 17 marzo n. 26

Oggetto: Scavi di Sibari

Ho letto il giornale relativo ai lavori dal 4 al 15 marzo redatto dal Soprastante Ausiello dal quale ebbi la lettera scritta il 4 scorso t. di Corigliano Calabro, allorchè vi giunca per mettersi ordini della S.V. Non so se con questo Giornale del Soprastante avrà poi seguito l'altro che per il decorso febbraio fu compilato dalla S.V. relativo ai luoghi degli scavi, ed agli oggetti rinvenuti. È mestiere che trattandosi di lavori che richiameranno per lungo tempo le cure degli archeologi, l'amministrazione governativa procede con tutte le cautele necessarie, e non faccia luogo a lamenti od a recriminazioni; che pur troppo si sentono ripetere, allorchè si desiderano i maggiori particolari intorno alle scoperte di capitale importanza. Non moltiplichiamo le cose senza necessità, ma teniamo sempre fisso in mente di dare nel modo più esatto la storia dello scavo, e le indicazioni delle cose rinvenute. A ciascun oggetto o gruppi di pochi oggetti simili, deve essere apposto il cartellino col suo numero progressivo, e questo numero dovrà essere riportato nel Giornale, dopo la descrizione dell'oggetto stesso. Vedrà bene la S.V. che in questa maniera il catalogo che seguirà al giornale dello scavo sarà fatto coi particolari che maggiormente si richiedono e che così potrà determinarsi la via più sicura all'ordinamento delle antichità nel museo.

D'Ordine

F.to Fiorelli

56. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ingegnere di 1° Classe degli Scavi del Regno in Sicilia

N. 27

56.1.1.

Bosco di Favella della Corte, nel Comune di Corigliano (Calabro) 23 marzo 1879

N. 1424 Direzione Archeologia 29 marzo 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 28 marzo 1879, n. 15770

Oggetto: Invio del giornale dei trovamenti sino al 23 marzo 1879

All'Illustrissimo Direttore Generale dei Musei e Scavi del Regno Roma

Mi do premura d'inviare con espresso domani, a punta di giorno, l'acchiuso giornale degli scavi e trovamenti, eseguiti sino al giorno 23 marzo redatto in mia presenza dal Sig. Soprastante Ausiello e vistato dal Cav. Guglielmo Tocci.

Si è dato cominciamento alla minuta descrizione di ogni frammento, e subito che sarà terminata dal citato Soprastante sarà inviata alla S.V. Ill.ma.

Prevenga la S.V. che dopo domani 26 corrente abbandonerò il sito ove si è lavorato sin'ora e mi recherò il giorno 27 a Cassano al Ionio unitamente all'Ispettore Tocci e tutto il personale degli scavi.

Quindi ogni telegramma lo potrà inviare a Cassano Al Ionio e le lettere di ufficio raccomandate, come sin'ora ha fatto, al Sindaco di Corigliano (Calabro) sino a nuovo avviso.

Trovandomi ora alle ultime ricerche per compiere la mia missione mi pregerò di compilare un rapporto finale senza negligere le norme di ulteriori scavi, da potersi intraprendere a suo tempo.

Se però nelle ricerche si presentasse l'occasione di qualche urgente scavo in mia presenza allora come fui per il passato mi rivolgerò alla S.V. Ill.ma.

L'Ingegnere di 1° Classe incaricato dal Ministero per gli Scavi di Sibari

Dr. Francesco Saverio Cavallari.

57. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Giornale degli scavi e delle ricerche del sito dell'antica Città di Sibari

Scavi ordinati da S. Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione sotto la Direzione dell'Ingegnere di 1° Classe degli Scavi di Antichità del Regno.

Consegnato per la redazione dello stesso giornale al Soprastante Sig. Ausiello Antonio il giorno 24 marzo 1879.

L'Ingegnere di 1° Classe incaricato dal Ministero.

Dr. Francesco Saverio Cavallari

24 detto	Con due uomini ed altrettanti ragazzi si sono fatti delle ricerche nelle prossimità del sepolcro aperto ed esplorato il giorno di ieri, onde assicurarsi se nella parte esterna dello stesso vi esistessero oggetti antichi, e nonostante le più minute ed accurate diligenze, nulla è stato rinvenuto.
25 detto	Si son continuate le ricerche, come venne praticato il giorno di ieri, e niun risultato si è ottenuto.
26 detto	Per disposizioni del Signor Ingegnere, questa mattina dal Bosco di Favella della Corte, luogo dello scavo, mi son recato insieme alle Guardie Auriemma Andrea e Bracardi Davide all'abitato di questo Comune di Corigliano ond'esser pronti il giorno seguente a partire insieme al prelodato Signor Ingegnere ed all'Ispettore Signor Tocci per Cassano, onde eseguire colà alcune esplorazioni da quest'ultimo proposte, lasciando l'altra Guardia Proverbio Achille per la continuazione delle ricerche al Bosco di Favella.
27, 28 e 29 detto	Si sono impiegati i primi due giorni per il viaggio del personale da Corigliano a Cassano e fatte ivi le esplorazioni proposte dall'Ispettore Tocci, non si è ottenuto risultato di sorte alcuna per essere il territorio di Cassano fuori il centro di ogni utile ricerca; per conseguenza il Signor Ingegnere ha ordinato far ritorno in Corigliano e prepararsi l'indomani tutto ciò che potrebbe occorrere tanto a Favella della Corte quanto a Polinara, ultima località che resta da esplorare, onde compiere la missione ordinata dal Ministero per la ricerca dell'antica Città di Sibari.
Bosco di Favella della Corte nel Comune di Corigliano Calabro, oggi 30 marzo 1879 Il Soprastante Antonio Ausiello	

58. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Ingegnere degli scavi cav. prof. Fr. Saverio Cavallari, Palermo

Roma, addì 1 aprile 1879

Prot. Gen. N. 15220

Div. 1424

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 2959

Risposta a f. del 23 marzo n. 27

Oggetto: Giornale degli scavi di Sibari

Ho ricevuto il Giornale redatto dal Soprastante Sig. Ausiello, circa i lavori eseguiti dal 16 al 23 del caduto marzo. Sarebbe stato un dubbio assai prusente il non raccogliere tanta gente nel luogo dello scavo al momento in cui c'era

bisogno della maggiore calma e della più attenta osservazione. Del resto se il Giornale dell'Ausiello giova a provare l'ordine con cui furono condotte le opere di scavo, fa sentire vivo il desiderio della prima relazione che la S.V. promette di spedire. Un solo punto del giornale merita una dichiarazione.

Dove parlasi della missione presa dalla S.V. sul momento, prima di procedere all'apertura di esso, si dice: "Misurato il monumento in parola, risultava della lunghezza di met. 2,433 , larghezza met. 1,36, dei tre pezzi che componevano la copertura. L'altezza dello stesso è di met. 0,18 ai quattro angoli, di m. 0,265 al vertice dei due prospetti orientale ed occidentale, in guisa che apparivano i prospetti come due frontespici un poco rilevati. Ai due lati esterni del monumento stavasi quattro gradini etc.". Manca la misura dell'altezza totale della tomba, poiché l'altezza riferita debba attribuirsi al coperchio.

Fiorelli.

59. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ingegnere di 1 classe degli scavi del regno in Sicilia

N. 29

56.1.1. Sibari

Polinara, 1 aprile 1879 spedito da Favella il 4 aprile 1870

Ministero di Pubblica Istruzione 7 aprile 1879 n. 17143

N. 1630 Direzione Archeologia 5 aprile 1879

Oggetto: 3° rapporto sugli scavi e le ricerche del sito dell'antica Sibari.

All'Illustrissimo Signor Direttore Generale degli Scavi e Musei del Regno Roma

Appena ricevuto il telegramma della S.V. Ill.ma del 29 marzo corrente anno, mi recava nuovamente alla Caccia di Favella della Corte per cominciare lo scavo del Timpone piccolo, ordinato nello stesso telegramma, con tutto il personale governativo posto a mia disposizione.

Assegnava nel citato Timpone le dimensioni dello scavo lasciando sul posto il Soprastante di 1 classe degli scavi Signor Ausiello Antonio e la guardia di 2 classe Auriemma Andrea.

Siccome lo scavo si potrebbe compire in otto giorni di lavoro per essere il citato Timpone di piccole dimensioni ed al cominciamento dello scavo non si tratta che dell'estrazione del materiale che copre la tomba, credette conveniente di lasciare sul luogo gl'impiegati più graduati e condurre meco a Polinara le due Guardie di 3° classe Signori Proverbio Achille e Bracardi Davide, onde compire le ricerche sul sito dell'antica Sibari a me affidata da S.E. il Ministro e dalla S.V. Ill.ma.

Oltrepassato il fiume Crati ebbi ad osservare che tutti i terreni sottostanti della casa Compagna di Polinara sino al luogo chiamato Palopoli sono sempre soggetti alle inondazioni tanto del fiume Crati quanto del Coscile e che in ogni piccolo scavo alla profondità di poco più di un metro apparisce l'acqua e rende quasi impossibile ogni utile ricerca.

Non si potrebbe senza incorrere in notevolissime spese condurre un profondo scavo per osservare a quale profondità cesserebbero gli strati di humus e di alluvioni da tanti secoli sovrapposti all'antico suolo di 25 secoli addietro, e quindi accertato dell'esistenza di tali difficoltà rivolsi la mia attenzione, unitamente alle citate Guardie ad ispezione l'altipiano ove sorge la casa del Barone Compagna. L'altipiano in parola è interamente isolato tranne di un lato verso occidente che si unisce alle terrazze della Serra Polinara: le formazioni sono di antichissimi alluvioni privi affatto di ogni antico resto.

Domani ci recheremo alla Serra Polinara al fine di arrivare in quella specie di Croni ove il giorno 31 gennaio del corrente anno si rivenero resti di un edificio antichissimo ed una testina di argilla molto arcaica (vedi il 1 rapporto del 7 febbraio n. 13). Terminata questa escursione ritornerò a Favella della Corte per esaminare i lavori e poscia proseguirò le ricerche verso Oriente lungo il Crati ed il Coscile ove di lontano ho osservato moltissimi rialzi di terra tutti nella stessa direzione cioè da Oriente ad Occidente. In questa altra escursione cambierò le guardie con lo scopo di non li fatigare troppo, lasciando però sempre il Soprastante Ausiello per sorvegliare lo scavo il quale sarà a brevi intervalli da me ispezionato per dare gli ordini che potrebbero occorrere.

Terminato lo scavo e le ricerche della S.V. Ill.ma ordinate, spedirò le due laminette di oro con iscrizioni greca col mezzo della Guardia Bracardi Davide come la V.S. ordinava; però arderei suggerire di dare gli ordini per spedire con lo stesso Bracardi le due piastrette di argento, in cui si vedono improntate due teste muliebri (una è ripetizione dell'altra) di faccia con i capelli radianti ed ornati al collo.

Il rimanente degli oggetti essendo di poco valore si potrebbero consegnare come deposito al Sindaco di Corigliano Calabro o se piace ad altri.

Pria di partire spedirò i discarichi al Prefetto della Provincia trattenendo presso di me un esemplare di tutti i discarichi.

Sino al giorno di oggi il Signor Prefetto non ga accusato la recezione del 1° discarico. Io non so se le somme fossero sufficienti per pagare gli operai adoperati nello scavo del piccolo Timpone; forse bisognerà una piccola somma che potrò approntare io stesso. Nel caso contrario avviserò la S.V. Ill.ma con telegramma.

Al mio arrivo in Sicilia per mezzo dell'ottimo Principe di Scalea Regio Commissario speciale mi pregerò inviare il rapporto complessivo della missione unitamente ad una particolareggiata topografia.

L'Ingegnere di 1 classe degli scavi del Regno

Prof. Dr. Francesco Saverio Cavallari

60. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Cosenza, li 4 aprile 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 6 maggio 1879 n. 21822

N. 2121 Direzione Archeologia 7 maggio 1870

56.1.1. Sibari

Scavi. Risposta alla nota

Onorevole S. Direttore Generale degli Scavi e Monumenti del Regno Roma

Mi onoro rispondere alla riverita e marginata nota Rendendo vive azioni di grazie a codesta On. Direzione Generale delle benevole parole al mio riguardo, e riservandomi con altra mia di rispondere al contenuto di essa per tutto il resto relativamente a spese, agli scavi fatti ed altro, fò oggetto di questa una proposta che concorda con questo Ufficio di Prefettura e che mi pregio sottomettere all'On. Direzione prendendo favorevole accoglienza.

La proposta è di permettermi che coll'aiuto di un ingegnere che la Deputazione Provinciale è disposta a prestare gratuitamente, senza domandare consenso di spese alla Direzione, ma con i soli residui del fondo già somministrato e che tuttora trovasi disponibile in posta, e con qualche altro aiuto che la Provincia potesse per avventura dare, si potesse continuare la esplorazione ed il taglio di qualche altro tumulo. Io prendo la responsabilità di far andare i lavori, specialmente se la Provincia a cui posso rivolgermi per [...] concorso, volesse aderire. Ed in tutti i conti se i miei tentativi presso le Provincie e a questa poi l'On. Direzione non si compromette in nulla, perché io non chiedo che il semplice permesso.

Con Osservanza

L'Ispettore G. Tocci

61. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ministero della Istruzione Pubblica

Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità

N. 12329 – N. 1455 – N. 56.1.1. – N. 2863

Ingegnere Cavallari Corigliano Calabro

Compiuta esplorazione Polinara ed eseguito scavo piccolo timpone, termina sua missione. Ordini ritorno guardie e soprastante luoghi loro provenienza. Inviai Roma suggellate in scatola lamine per mezzo Bracardi. Attenderò sua relazione da Sicilia per futuri scavi sistematici opportuna stagione.

Ordine Ministro

F.to Fiorelli

62. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Roma, addì 7 aprile 1879

Prot. Gen. N. 17147

Div. 1620

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 3033

Sindaco Corigliano Calabro

Grato espressioni riconoscenza codesta cittadinanza, Ministero intende riprendere scavi importanti Sibari dopo compiuti studi affidati professore Cavallari, necessari per entrare felice tempo esplorazioni.

Ordine Ministro

F.to Fiorelli.

63. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ingegnere di 1 Classe degli Scavi del Regno in Sicilia in missione del Ministero

Num. 31

56.1.1./Sibari

Favella li 9 aprile 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 12 aprile 1879 n. 17905

N. 1726 Direzione Archeologia 14 aprile 1879

Oggetto: Invio di due laminette di oro con iscrizioni greche, e due piastrette di argento con figure muliebri.

Al Signor Direttore Generale dei Musei e Scavi di Antichità del Regno, Roma.

In conformità degli ordini ricevuti dalla S.V. Illustrissima con telegramma del 29 marzo 1879, mi pregio darle conoscere di avere terminata la mia missione e che nel mentre si eseguiva lo scavo nel Timpone piccolo, oltre delle

esplorazioni di Polinara, ne faceva un'altra giudicata da me importantissima sul lato Meridionale del Crati sino alla foce dello stesso fiume.

In questa esplorazione ebbi ad osservare che oltrepassata la Torre del Ferro, altri coni di terra si succedevano sino alla spiaggia del mare sempre nella precisa direzione di quelli esplorati a Favella della Corte per un'estensione di 12 chilometri circa. Tali coni proseguivano lungo la spiaggia del mar Ionio sino alla fiumara di S. Mauro.

Nella topografia che invierò alla S.V. unitamente ad una finale relazione, saranno indicati con i rispettivi nomi, le posizioni topografiche tali monumenti sepolcrali; sinora ne ho contati n. 23.

Acchiudo nella presente lettera Ufficiale le due laminette d'oro con iscrizione greche segnate nel giornale dei trovamenti col n. 32 come ancora due piastrette d'argento con effigie muliebri, segnate nel medesimo giornale col n. 28. Detti oggetti sono stati acchiusi e suggellati dentro la presente lettera in presenza del Sig. Soprastante Ausiello e del Guardia Bracardi Davide il quale dovrà personalmente consegnarla alla S.V. Illustrissima.

Il detto Bracardi partirà domani 10 aprile colla 1° corsa alle ore 3 e m. 17 a.m. dalla Stazione di Corigliano direttamente per Roma; e l'ho facoltato di profittare sempre dei diretti.

Il rimanente del personale partirà possibilmente per la rispettiva destinazione la mattina del giorno 11 oppure dopo che si è fatta la consegna del rimanente degli oggetti al Sindaco di Corigliano.

Colla posta di domani o del giorno 11 le spedirò i giornali degli scavi e dei trovamenti.

Io partirò l'istesso giorno per la Sicilia, diretto per Palermo ma mi dovrò fermare alcuni giorni in Taormina ove troverò istruzioni del R. Commissario Principe di Scalea per come lui stesso mi avvisava per telegramma ricevuto il giorno di oggi.

L'Ingegnere di 1° Classe incaricato speciale per le ricerche dell'antica Sibari.

Dr. Francesco Saverio Cavallari.

64. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Giornale degli scavi e delle ricerche del sito dell'antica Città di Sibari

Scavi ordinati da S. Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione sotto la Direzione dell'Ingegnere di 1° Classe degli Scavi di Antichità del Regno.

Consegnato per la redazione dello stesso giornale al Soprastante Sig. Ausiello Antonio il giorno 30 marzo 1879.

L'Ingegnere di 1° Classe incaricato dal Ministero.

Dr. Francesco Saverio Cavallari

30 detto	Domenica. Da Corigliano mi sono restituito a Favella della Corte, centro delle operazioni, insieme al Sig. Ingegnere Direttore, ed il resto del personale Governativo, ond'esser pronti domattina alla debita ora per le ulteriori opere di escavazione.
31 detto	Il Sig. Ingegnere ha disposto doversi scavare il piccolo Timpone di Favella della Corte, situato ad Occidente, e discosto circa m. 265 dal grande, già frugato, calcolando dai due vertici. L'altezza del suo asse verticale è di m. 5,00 circa, il diametro m. 16,00 e la circonferenza alla base del cono è di m. 52,00. Al lato settentrionale del suddetto piccolo timpone, si è principiato uno scavo largo m. 3,50 e da slargarsi gradatamente verso mezzogiorno fino a m. 6,30, per così affrontare, s'è possibile, lateralmente il sepolcro in caso che si ritrovi situato da Oriente ad Occidente, come quello trovato nel timpone grande. Lo scavo della giornata in lunghezza ha raggiunto m. 6,30 con la profondità massima di m. 2,40. Il terreno si è mostrato tutto vegetale, ed in quattro diversi punti; giuntisi appena alla profondità di m. 0,79 si è rinvenuto per ciascuno un cadavere sepolto nella nuda terra, tutti con la testa verso Oriente, e le cui ossa vedevansi quasi interamente marciti. Gli operai sono stati 10, cioè 9 zappe ed un portacofano.
1 Aprile	Questa mane, dopo essersi disposta la configurazione dello scavo, il Signor Ingegnere ha preso la volta di Polinara, insieme alle Guardie Proverbio e Bracardi, per le ricerche da farsi anche colà, e per maggior sicurezza delle operazioni ha portato pure seco lui tre operai di qui, restando io con la Guardia Auriemma e la ciurma di 8 zappe e due portacofani a Favella della Corte, per la continuazione dello scavo del piccolo cono di terreno, come ieri si è detto. Si è profondato in un punto dell'estremità Meridionale dello scavo praticato, onde assicurarsi fin dove si abbassava lo strato di terra vegetale, e pervenutisi a metri 3,29, è apparsa un'argilla mista ad una sabbia cenerognola, quasi identica a quella che trovavasi soprapposta al sepolcro del giorno 23 or scorso marzo; quale strato d'argilla s'inoltra verso mezzogiorno. Si cerca prolungare lo scavo in quella direzione di altro m. 5,70 sempre in senso orizzontale, e giuntisi alla profondità di quasi m. 1,90 si sono rinvenuti alcuni frammenti di un vaso grande di creta, con ornali neri su fondo rosso, del carbone e pezzi di ossa umana quasi putrefatte. Il profondamento suddetto si compone per centimetri 15 di terra vegetale, ed il restante di un'argilla mista a sabbia e piccole pietre alluvionali.
2 detto	Gli strati di terreno descritti il giorno di ieri sono risultati alti m. 2,00; dopo questi è succeduto

	<p>un altro di terra grassa e nerastra, la cui altezza non può essere ancora determinata, nel quale si sono trovati altri due scheletri umani sepolti nella nuda terra, alla distanza di m. 0,70 ognuno, le di cui ossa quantunque marcite, potevasi però benissimo distinguere e lì erano restati incolumi, e che le teste erano distaccate verso oriente. Ai piedi di detti scheletri si sono rinvenuti alcuni frammenti di vasi di creta fina, con ornati rosso su fondo nero, fra i quali uno con la parete superiore della testa di una figura muliebre. Debbo far notare, che la terra in più punti ha mostrato segni evidenti di combustione.</p> <p>Il Sig. Ingegnere e le due Guardie accennate ieri, ritornate da Polinara, si son recate al luogo dello scavo. Gli operai sono stati 13, cioè 11 zappe e 2 portacofani.</p>
3 detto	<p>Il Sig. Ingegnere dopo aver dato le necessarie disposizioni pel buon andamento delle operazioni della giornata è partito per una escursione verso il lato orientale del Crati, insieme alle Guardie Auriemma e Bracardi, ed uniti sono poi verso sera ritornati. Lo scavo non ha offerto niuna novità. Il numero degli operai è salito a 22, cioè 12 zappe e 10 portacofani.</p>
4 detto	<p>È scomparso lo strato della terra grassa e nerastra, menzionata il giorno due corrente, ch'è stato trovato dell'altezza m. 1,25. Succeduto quello di argilla mista a sabbia giallognola, vi si è praticato un saggio nella lunghezza di m. 2,20 e largo m. 1,80, onde verificare fin dove esso si abbassava; e col finir del giorno si è costato avere l'altezza di m. 2,00 circa, poggiandosi sulla terra naturale; alla quale totale profondità di m. 5,00 in cui ora vedesi quasi per intero lo scavo, si sono rinvenuti dei frammenti di una tazzolina a due manichi di creta a vernice nera. Il numero degli operai è stato lo stesso di quello di ieri.</p>
5 detto	<p>Niuna novità. Gli operai sono stati pure 22.</p>
6 detto	<p>Diventato angusto lo scavo alla base verticale del cono, ed i tagli delle diverse stratificazioni di terreno internandosi al versante sud-est, si è giudicato utile seguirli, allargandosi da quel lato a forma semicircolare, nella larghezza alla gola di m. 4,20. A tale operazione ha soprastato la Guardia Auriemma, essendomi per disposizione del Sig. Ingegnere recato insieme a lui ad al resto del personale Governativo a Corigliano, onde intervenire ad una conferenza tenuta dal Direttore di quel Ginnasio, intorno al monumento sepolcrale ultimamente trovato. Lo scavo non ha dato veruno risultato, e gli operai sono stati 12, cioè 7 zappe e 5 portacofani.</p>
7 detto	<p>Per l'ora avanzata si dovette ieri pernottare a Corigliano, e stamane di buona ora ci siamo incamminati per la Schiavonia, escursione da più tempo progettata dal Sig. Ingegnere, ritornando poscia tutti uniti allo scavo in Favella della Corte, ove si è continuato a approfondire nel senso [...] praticato ieri, e giuntisi a m. 4,20, è apparso del carbone della terra annerita per l'azione del fuoco, fra le quali materie si ravvisavano pure pezzetti di ossa umane bruciate, nonché frammenti di un vaso di creta rustica di niun conto. Gli operai sono stati 19, cioè 12 zappe e 7 portacofani.</p>
8 detto	<p>Si è lavorato con lo stesso numero di operai del giorno di ieri, ma senza niun risultato.</p>
9 detto	<p>Dalle operazioni della giornata di ieri, con le quali si arrivò alla terra naturale, sottoposta di un metro circa, dal piano della campagna, ho potuto verificare, che lo strato di terra nera bruciata, accennante a vicinanza di antico sepolcro, si è sensibilmente scostato dal centro del cono, e s'interessa invece a due lati dello stesso, cioè verso sud-est il primo e sud-ovest l'altro. Osservato tal cambiamento l'occhio penetrante divinatorio del sig. Ingegnere Direttore cav. Cavallari, ha saggiamente considerato [...] lunghe e dispendiose le ulteriori ricerche da farsi nel cono suddetto, ed ha perciò disposto porre termine alle opere di escavazione, per riprendersi a miglior tempo, come di fatti verso le 6 pomeridiane di quest'oggi è stato eseguito.</p>
<p>E con ciò ho adempito l'onorevole incarico superiormente affidatomi, nell'espletare il quale non mi manca la coscienza di aver messo in opera tutta la premura, e la buona volontà nel compiere il mio dovere.</p> <p>Favella della Corte, territorio di Corigliano Calabro, oggi 9 aprile 1879.</p> <p>Il Soprastante Antonio Ausiello</p> <p>Visto l'Ispettore degli Scavi Guglielmo Tocci</p>	

65. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

56.1.1. Sibari

N. 1670 Direzione Archeologia 10 aprile 1879

Ministero della Istruzione Pubblica 9 aprile 1879 n. 17444

Ricevuto il 8/4/1879 n. 168

ROMA CORIGLIANO CAL. 67 27 8 18/15: FIORELLI DIRETTORE GENERALE SCAVI ROMA MINISTERO ISTRUZIONE. ESEGUITI ORDINI RICEVUTI ULTIMO TELEGRAMMA BRACARDI PARTIRÀ DIECI APRILE LAMINETTE ORO PIASTRETTE FIGURATE ARGENTO ALTRI OGGETTI CONSEGNERÒ SINDACO CORIGLIANO. CAVALLARI.

66. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Giornale degli oggetti che si sono rinvenuti negli scavi

<i>N. oggetto</i>	<i>Qualità, misura o peso</i>	<i>Descrizione sommaria</i>	<i>Luogo del trovamento</i>	<i>Data del trovamento</i>	<i>Osservazioni</i>
30	Osso	Frammento di cassetino con ornati.	Idem al nord	23 marzo 1879	
31	Osso	Frammenti di un altro cassetino con ornati.	Idem al nord-ovest.	23 detto	
32	Oro	Due laminette la prima larga millimetri 23 ripiegata sei volte, da poter risultare in lunghezza millimetri 48, e l'altra più piccola larga millimetri 15 ripiegata quattro volte, per poter risultare lunga millimetri 32 contenenti iscrizioni greche.	Idem verso Occidente prossimo la testa del cadavere cremato.	23 detto	Spedito al Ministero. Firmato Cavallari.
33	Bronzo, lungo ognuno m. 0,08, largo m. 0,04.	Due fermagli simili, divisi ognuno in due [...] quadrate – numero 21 piccolissimi chiodi.	Idem uno ad occidente e l'altro ad oriente.	23 detto	
34	Bronzo	Numero 21 piccolissimi chiodi	Idem presso i due cassetini.	23 detto	
35	Ferro largo m. 0,09	Un ago saccale		Idem	
36	Idem	Numero 9 chiodi e frammenti ossidati alla lunghezza di m. 0,14.	Idem sparsi in vari punti.	Idem.	
i	Osso	Molti pezzi del cadavere cremato	Idem	Idem	
38 e 39	Terracotta	Frammenti di un vaso grande di creta con ornati nero su fondo rosso.	Timpone Piccolo	1 aprile	
40	Osso	Tre pezzi di ossa umane	Idem	Idem	
41	Terracotta	Frammenti di un vaso di creta con ornati rosso su fondo nero, tra i quali uno con la parte superiore di una figura muliebre.	Idem	2 aprile	
42	Idem	Frammenti di una tazzolina a due manichi di creta a vernice nera.	Idem	4 aprile	
43	Frammento d'iscrizione latina	Raccolta dal Sig. Ispettore Tocci,			

Gli oggetti antichi sopraccitati, meno le due laminette d'oro n. 33 e le due piastrette d'argento n. 28 fatta verifica si sono depositati presso il Sindaco che ne accusa ricezione.

Corigliano Calabro oggi 10 aprile 1879

Il Sindaco [firma illeggibile]

Il Soprastante Antonio Ausiello

L'Ingegnere incaricato speciale del Ministero Dr. F. Saverio Cavallari

Visto l'Ispettore Guglielmo Tocci

67. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

**All'Ingegnere degli scavi prof. Cav. Francesco Saverio Cavallari, Corigliano Calabro
Roma, addì 10 aprile 1879**

Prot. Gen. N. 17143

Div. 1630

N. di posiz. 56.1.1.

N. di Part. 3098

Risposta a f. del 1 aprile

Oggetto: Scavi di Sibari

Approvo ciò che è stato disposto dalla S.V. per le esplorazioni del Timpone Piccolo nella Caccia di Favella della Corte ed aspetto le laminette di oro, che ben condizionate la S.V. avrà la compiacenza di spedirmi per mezzo della Guardia Bracardi. Colle laminette potrà pure mandarmi le due piastrette di argento.

Mi fa meraviglia il non aver veduto ricordi alcuno di vasi fittili trovati dentro le tombe. Del resto per tutto ciò che riguarda lo scavo mi rimetto al giudizio che la S.V. darà nel rapporto che promette.

Raccomando che sia redatto esatissimo inventario degli oggetti, che saranno depositati nel palazzo comunale di Corigliano Calabro, ritirandone dal Sindaco la debita ricevuta.

D'ordine

F.to Fiorelli

68. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ingegnere di 1° Classe degli Scavi del Regno in Sicilia in missione del Ministero

N. 33

56.1.1. Sibari

Corigliano Calabro 11 aprile 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 13 aprile 1879 n. 18031

N. 1725 Direzione Archeologia 14 aprile 1879

Oggetto: Invio del Giornale degli scavi dal giorno 30 marzo a tutto il 9 aprile e quello dei trovamenti con la ricevuta del Sindaco

All'Illustrissimo Signor Direttore Generale degli Scavi e Musei del Regno Roma

Mi prego inviare alla S.V. Ill.ma il giornale degli scavi del giorno 30 marzo al 9 aprile e quello dei trovamenti dal 4 marzo a tutto il 4 aprile 1879 redatti dal Soprastante di 1° classe Sig. Ausiello Antonio colle rispettive firme dell'Ispettore delle Antichità della Provincia e da me e alla qualità d'incaricato speciale del Ministero per gli scavi e le ricerche del sito dell'antica Sibari.

Gli oggetti consegnati al Sindaco di Corigliano meno le due laminette di oro e le due testine muliebri di argento furono verificate dal citato Sindaco che mi sottoscrisse la ricezione. Il Guardia Bracardi è partito per Roma il giorno 10 col primo treno portatore delle laminette d'oro con le iscrizioni greche e due piastrette di argento con effigie muliebri in plico suggellato alla sua presenza e del Soprastante Ausiello.

Il rimanente del personale è partito oggi stesso per le rispettive residenze. Io mi recherò in Sicilia fermandomi per qualche giorno in Taormina ove troverò istruzioni dal Regio Commissario speciale degli Scavi e Musei di Sicilia Principe di Scalea.

Subito che sarò ritornato al mio ufficio in Palermo mi occuperò del rapporto definitivo accompagnato da una topografia dei luoghi sufficientemente particolarizzata, unitamente alle proposte di altri scavi possibili, e ciò in adempimento dell'onorevole missione ricevuta da S. Eccellenza il Ministro per mezzo della S.V. Ill.ma.

L'Ingegnere di 1° Classe degli Scavi di Antichità del Regno

Prof. Dr. Francesco Saverio Cavallari

69. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Onorevolissimo Signor Direttore Generale

Non saprei come ringraziare la S.V. Ill.ma delle benevole espressioni scritte in mio favore ufficialmente e privatamente con la data del 23 corrente aprile.

Se ho potuto fare il mio dovere e se ho corrisposto ai desideri della S.V. Ill.ma e del Signor Ministro, il merito si deve attribuire alla squisitezza con cui venne redatta l'onorevole missione a me affidata, ed agli ammaestramenti privati ricevuti dalla S.V. Ill.ma.

Si elevarono i miei sforzi leggendo le immeritate cesure che si facevano al Ministero ed a coloro che degnamente lo rappresentano per sola opposizione di colore politico, e veramente non vi ha virtù possibile che possa resistere, quando si sentono ripetere elogi all'esterno ed acerbe censure nel proprio paese dettate da passione partigiana.

Potrà immaginare con quale ansietà attendo la spiegazione delle iscrizioni greche. Questo genere di scritti sono di una difficoltà non comune, dappoichè possono essere invocazioni orfiche generalmente molto oscure, perché avviluppate nei misteri interni delle credenze religiose riferibili agli oracoli mortuari, agli scongiuri, alle preghiere, alle maledizioni dei profanatori o dei nemici invocando le divinità infernali o dell'Olimpo: cose tutte che il defunto mio amico e maestro prof. K. Hermann avrebbe chiamato Flüchen o Eidsüeren. La spiegazione della S.V. toglierà molti dubbi e sarà certamente ricca di dottrina come tutti gli altri bei lavori della S.V. Ho spedito il giorno 23 corrente per mezzo di questo

Regio Commissario il 2° discarico delle somme erogate negli scavi di Sibari con il riassunto del Dare ed Avere. Il 1° discarico lo spedivo al Prefetto di Cosenza il 6 marzo. Ne conservo le copie. In essi due discariche si comprendono le specifiche delle mie spettanze in conformità di quanto si è praticato in Sicilia giusta come mi avea scritto la S.V. d'Ordine del Ministro il giorno 11 febbraio 1879. Dal riassunto inviato risultava credito di L. 176,92. La S.V. ora mi scrive di fare un rapporto separato di quanto ho erogato e che non si possono giustificare.

Ciò è molto difficile perché tocca la mia delicatezza, però mi proverò.

Per fare la topografia (che le spedirò completa e molto precisa) non poteva comprendere le spese con quelli degli scavi; per risparmiare il denaro dello Stato, camminava a piedi e mi ridusse al mio ritorno in Sicilia senza abiti e senza scarpe. Non potrei mai dire che per non incontrare ostacoli entrando dei fondi particolari dovea dividere le mie provviste con i guardiani quotidianamente e dare mance.

Ad ogni gentilezza fatta a me ed al personale conduceva meco dover dare un compenso altrimenti avrei trovato le porte chiuse in appresso o esposto a negative.

Il caro di tutto e le grandi distanze per procurarsi il necessario dava luogo a grave spese che non poteva intromettere nei conti.

Di tutto ciò non ne ho fatto un conto speciale, ma i mio deficit è che portava meco per ogni occorrenza L. 800 e di tal somma mi restavano L. 176, credito sopra i conti e Lire 150 in denaro che fanno L. 326 erogando L. 475 oltre di tutte le mie spettanze.

Questa è la nuda verità, né ne avrei fatto caso senza il benevole suggerimento della S.V. Ill.ma. Quello che farà sarà sempre da me gradito essendo grato delle sue benevoli espressioni a mio favore.

Nell'acchiuso rapporto invio con lucido un mio disegno fatto dal vero del giorno 23 marzo 1879 un'ora prima di scoprire le lastre che coprivano il sepolcro. È una immagine fedele dal vero.

Con la mia più sentita stima e venerazione del suo servile ed ammiratore Dr. F. Saverio Cavallari

19 aprile 1879

All'Illustrissimo Commend. G. Fiorelli

Direttore Generale degli scavi e musei del Regno, Roma

70. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Da Palermo, il 21 aprile 1879

56.1.1. Sibari

N. 1917 Direzione Archeologia 25 aprile 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 23 aprile 1879 n. 19490

Ill.mo Sig. Senatore,

Vorrà spero dar venia al mio ardire se mi rivolgo alla S.V. Ill.ma per darle una preghiera. Dal prof. Cavallari mi fu data notizia degli scavi da lui fatti nell'antica città di Sibari e della scoperta di una tomba ove fra le altre cose era una lamina di oro con una iscrizione ellenica. E perciò, se è possibile, avrei desiderio di avere, o meglio ottenere, dalla di Lei cortesia un fac-simile per portarsi anche da me davanti in quella antica scrittura.

Non ho certo alcun merito né presso Lei, né presso il Governo che dopo tanti anni mi lascia sempre lavorare da Rosas. Straordinario ma ho fiducia nella bontà della S.V. Ill.ma.

Colla più distinta stima mi dico

Di V.S. Ill.ma (Roma)

Suo Devoto Servo

Niccolò Camarda.

71. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ingegnere di 1 Classe degli Scavi del Regno in Sicilia

N. 35

56.1.1. Sibari

Palermo 21 aprile 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 23 aprile 1879 n. 19482

N. 1918 Direzione Archeologia 25 aprile

Riservatissima

Oggetto: Risposta sulle dimensioni del sepolcro trovato dentro un grande cono di terra a Favella della Corte (necropoli di Sibari).

All'Illustrissimo Sig. Direttore Generale degli Scavi e Musei del Regno comm. G. Fiorelli Senatore del Regno Roma, Ministero della Pubblica Istruzione

Non poteva rispondere alla pregiata lettera della S.V. Ill.ma del 4 aprile corrente anno n. di partenza 2959.

Io per incarico del Regio Commissario arrivato in Messina il 13 del corrente mese mi doveva recare in Taormina, e poscia a Girgenti; quindi la lettera in parola fece il giro della Sicilia.

Riguardo al numeroso intervento del Pubblico all'apertura della tomba scoperta a Favella della Corte (Necropoli di Sibari!) non era in mio potere d'impedire la concorrenza. Era mio dovere darne avviso all'Ispettore delle Antichità della Provincia ed al Sindaco, e se come concorreva tanta quantità di persone ciò si deve addebitare all'entusiasmo dell'Ispettore.

Costui invece di disapprovare lo scavo pubblicamente avrebbe fatto cosa utile d'incoraggiarmi (io non ne avea bisogno) nel corso dei lavori.

Trovato il sepolcro il suo entusiasmo fu grande: confessava lui stesso di aver perduta ogni speranza e riguardava il denaro speso come perduto.

Spesso mi domandava conto sulle ragioni che mi avevano spinto ad intraprendere quell'arditissimo scavo, ed io le comunicava essendo lui un Ispettore.

Io non so se la conferenza tenuta al Municipio di Corigliano fosse stata promossa o pur no, ma doveti deplorare di sentire ripetere tutte le mie parole sul merito della scoperta e sulle ragioni che mi spinsero allo scavo di un estraneo amico e compaesano dell'Ispettore (è un albanese sicolo come lo è il Tocci). Ciò è necessario essere confidenzialmente in conoscenza della S.V. Ill.ma; come ancora sarebbe utile conoscere che restava 3 settimane privo di denaro e dover supplire del mio che per fortuna avea. Su di ciò potrà domandare alle Guardie ed al Soprasante Ausiello.

Per ciò che riguarda alle misure del sepolcro, l'altezza totale è composta dai gradini alti m. 0,30 e dalla copertura alta m. 0,18 agli angoli e m. 0,265 al vertice.

In questa guisa l'altezza di tutto il monumento presa dal piano di terra risulta da questo vertice alla copertura m. 0,563 e dallo stesso piano di terra ai 4 spigoli della copertura m. 0,48.

Il gradino che circonda la tomba è di m. 0,30. Si deve notare che questo gradino composto di n. sei pezzi circonda il luogo ove si cremò il cadavere dell'estinto e poggiano detti sei pezzi sul piano durissimo della campagna.

Il suolo ove stavano le ceneri era la nuda terra. Risponde quasi questo sepolcro a quanto descrive Omero, Iliade lib. 23 versi dal 340 al 345 sul sepolcro di Patroclo. Quelli di Sibari erano di origine Achea ed in conseguenza conservarono gli stessi riti di tumulazione.

Al presente mi occupo del rapporto complessivo delle ricerche che sarà accompagnato da una topografia sufficientemente esatta dei luoghi e da un disegno del sepolcro. Coni sepolcrali se ne contano molti n. 23 circa ed occupano una zona di quasi 10 chilometri sul lato meridionale del Crati; la carta che invierò merita di essere pubblicata. Se si potrà pubblicare ne sarei tenutissimo. Spero che le due iscrizioni inviate per mezzo del Guardia Bracardi sono in potere della S.V. Ill.ma e ne attendo l'avviso di recezione. Dette iscrizioni non furono svolte e da ciò se ne potrà convincere quanto si svolgeranno: solamente si ebbe conoscenza che quella più piccola era separata dalla grande e che restava come fu collocata nel sepolcro dopo della cremazione, e forse quando le ceneri furono coperte dal lenzuolo funebre. Quest'ultimo non subì affatto l'azione del fuoco: si trovò disteso come se fosse stato collocato allora: si notavano le pieghe del fino lino. Ne ho fatto una esatta descrizione.

L'Ingegnere Dr. Francesco Saverio Cavallari.

72. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al Prefetto della Provincia

Cosenza

Roma, addì 23 aprile 1879

Div. d'ufficio

N. di posiz. 56.1.1.

N. di Part. 3297

Oggetto: Scavi di Sibari

Il primo periodo degli scavi nel territorio dell'antica Sibari si è chiuso colla felice scoperta di una tomba alla Favella della Corte nel comune di Corigliano, nella quale si sono raccolti frammenti, che certo daranno buonissimo materiale per gli studi. Dopo la esplorazione di questa tomba, rinvenuta nel cosiddetto Timpone Grande, l'ingegnere Cav. Cavallari, delegato del Governo, incominciò a scavare nel cosiddetto Timpone Piccolo; e poiché a condurre a termine l'opera occorreva molto tempo e lavoro, si credè di rimettere ad altra stagione il ricominciamento degli scavi.

Del mentre gli oggetti rinvenuti, giusto il catalogo spedito al Ministero, si conservano dal Sindaco di Corigliano Calabro, occorre che i luoghi, ove avvennero le scoperte e nei quali è dato sperare altri importanti trovamenti, sia diligentemente invigilato, affinché non avvenga che altri mettano mano a scavi, che il Governo ha intenzione di ripigliare.

Raccomando quindi alla S.V. di dare quei provvedimenti che giovino al desiderato fine.

D'ordine

F.to Fiorelli

73. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Ingegnere degli Scavi prof. Cav. Francesco Saverio Cavallari

Roma, addì 23 aprile 1879

Prot. Gen. N. Palermo 15220, 16134, 18031, 17906.

Div. 1424, 1535, 1725, 1726.

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 3302

Risposta a f. dell'11 e 9 aprile n. 31-33

Oggetto: Scavi di Sibari

- 1. Lettera all'Ill. Direttore degli Scavi di Napoli poich  esprima all'Ausiello le [...] del Governo;**
- 2. Lettera al Tocci;**
- 3. Lettera al Barone Compagna;**
- 4. Lettera al Prefetto per la tutela del luogo acci  segnalazione scavi che il governo ha considerazione ed interesse segnalare in zona.**

Ho ricevuto il giornale coll'elenco degli oggetti consegnati al Sindaco di Corigliano Calabro, ed i giornali del Soprastante Ausiello relativi alle ultime opere eseguite. Dalla Guardia Bracardi poi mi furono consegnati in perfetto stato le due laminette di oro con iscrizione rinvenute nella tomba del Timpone Grande il 23 del passato marzo, unitamente alle due piastrelle di argento.

La S.V. legger  negli atti della R. Accademia dei Lincei il risultato degli studi che si faranno sopra questi antichi oggetti. Colgo intanto l'occasione per manifestarle la piena soddisfazione del R. Governo per le cure da Ella li avute nell'adempire con zelo e colla nota esperienza il difficile incarico affidatole.

D'ordine

F.to Fiorelli

74. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Ingegnere degli Scavi prof. Cav. Francesco Saverio Cavallari Palermo

Roma, addi 29 aprile 1879

Prot. Gen. N. 19482

Div. 1918

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part.3395

Risposta a f. del 21 aprile n. 35

Oggetto: Scavi di Sibari

Ho preso conto della dichiarazione fatta dalla S.V. di che domanda di questo Ministero circa le misure della tomba scoperta nel territorio di Sibari. Mi rimetto a quanto abbi a scriverle circa il ricevimento delle due laminette di oro, e delle due borchie di argento; ed aspetto la relazione promessa, che comunicher  alla R. Accademia dei Lincei unitamente alla pianta.

F.to Fiorelli

75. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Corigliano Calabro, li 3 maggio 1879

56.1.1. Sibari

N. 2188 Direzione Archeologia 10 maggio 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 9 maggio 1879 n. 22465

Scavi riposta alla nota 23 aprile n. 3294

Al Direttore Generale degli scavi e monumenti del Regno

Chiedo scusa se rispondo con qualche ritardo alla riverita nota segnata al margine, ritardo involontario perch  la lettera fece lungo giro dall'Ufficio di Prefettura di Cosenza alla sotto Prefettura di Rossano. E mi fu pregio di assicurare codesto On. Ministero che gi  avea provveduto da me e da tempo alla conservazione del tumulo, pregando il proprietario S. Barone Compagna a far sorvegliare gelosamente il posto dai guardiani che custodiscono la sua propriet ; ed egli gentilmente aderiva prendendo impegno di custodirlo gelosamente; ed indicandomi anzi in altra lettera di presentare i suoi omaggi all'Illustre Direttore Generale Senatore Fiorelli; tanto era compiaciuto dell'opera del Governo e dei risultati ottenuti. Mi fo dovere accludere originalmente questa lettera, assicurandola pure che gi  avea provveduto partecipare [...] il Barone gli atti particolari che si fecero scavi nei suoi fondi sono il Sig. Orazio Abonante di Corigliano Calabro, il Sig. Senatore del Regno Principe di Piedimonte di Alife. Quest'ultimo affitt  tutto il personale degli scavi nella sua vasta casa di Favella; come il Barone Compagna a mia richiesta avea messo a nostra disposizione con un casino quello di Buffaloria e quello di Polinara.

Mi riserbo di porgere a siffatto [...]; e anche notizie deliberate su questi scavi e nel modo di continuarli con fretta. Potr  partecipare la mia proposta perch  io non sono tecnico, e lo conosco, ma cos  [...] mi pare che giovino pi  di ogni altra cosa le notizie di fatto sulle localit . E nel caso nostro [...]   dovuto appunto ad una notizia di fatto da me sottoscritta [...] avendo saputo che in uno di quei colli si erano trovati lastre di pietra e vasi, proposi all'Ingegnere di tener conto di

questo fatto e vedere [...] quei ruderi. Così si fece un piccolo saggio nel Timpone di Paladino. L'Ingegnere aderì; e trovato che ivi si era scoperta una tomba venne nella conclusione che le altre colline simili dovevano essere altrettante tombe. È curioso poi osservare come la leggenda popolare, di cui io presi nota, accorreva anche essa a guidarmi a quella scoperta; leggenda che a me stesso da niuna parve priva di significato, ma che ora dopo la scoperta trova la sua spiegazione. E bene, il popolino delle campagne quando ci vide esplorare quei colli, prima che si fosse scoperta la tomba, ricordava che per tradizione antica in uno di quei colli era stato sepolto un gigante detto Paladino, ed altri dettagli misti a favole.

Il pubblico qui è curioso conoscere il significato della leggenda trovata nella laminetta di oro inviata a V.S. On. ed io La pregherei vivamente compiacca così a me [...] di voler appagare questo vasto pubblico.

Con Osservanza

L'Ispettore G. Tocci.

76. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Prefettura della Provincia di Calabria Citeriore

Cosenza, addì 8 maggio 1879

56.1.1. Sibari

Div. 1

Risposta al foglio del 29/4/1879 n. 18990-1839

Ministero di Pubblica Istruzione 12 maggio 1879 n. 22938

N. 2221 Direzione Archeologia 12 maggio 1879

Oggetto: Scavi di Sibari

Al Ministro di P. Istruzione, Direzione Generale degli Scavi di Antichità Roma

Ho ricevuto la ministeriale del 29 aprile n. 18990-1839 e non mancherò di comunicare il contenuto alla Commissione Provinciale nella prima adunanza di esso. Debbo però far assicurare, che l'opera della Commissione sarebbe del tutto inutile ed illusoria qualora questa non dovesse ricevere alcuna comunicazione diretta dei risultati degli scavi fatti nella provincia. Ho dato le opportune disposizioni per impedire che si facessero degli scavi da privati, in prossimità di quelli iniziati dal Cav. Cavallari. A tal proposito l'Ispettore Cav. Tocci avuto riguardo a che dopo gli esperimenti fatti dall'Ingegnere, potrebbero con facilità proseguire l'escavazione ed il disseppellimento delle altre tombe, che si presume debbano essere presso a quella disseppellita, proporrebbe che si proseguissero le operazioni avvalendosi all'uopo della somma residuale tuttora esistente, avanzo di quello trasmesso per tale oggetto dal Ministero. E ciò anco per prevenire che si facciano scavi clandestini da altre persone. Attenderò in proposito le estrazioni di cotesto Ministero.

Il Prefetto

[firma illeggibile]

77. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Ispettore degli Scavi e Monumenti di Cosenza e Rossano, Corigliano Calabro

Roma, addì 13 maggio 1879

Prot. Gen. 21822

Div. 2121

N. di Posiz. 56.1.1.

N. di Part. 4414

Risposta a f. del 4 maggio

Oggetto: Scavi di Sibari

La proposta che Ella fa con la pregiata sua qui a fianco citata, che [...] che chiede di fare mezzi scavi nelle adiacenze del Timpone già esplorato, è prova, se [...], dell'amore che Ella mostra per le antichità italiane e dello zelo ond'Ella compie l'Ufficio suo di Ispettore. Quindi è che io non posso se non altamente commendarla, mentre vorrei del pari potere mettere a disposizione di Lei le somme tuttora giacenti in mano di codesto sig. Prefetto, ed approvare ch'ella, insieme ad un Ingegnere provinciale, conducesse senza [...] le nuove escavazioni.

Se non che io sono trattenuto da una complicazione la quale non può non esser ragionevole pure alla S.V. Ed anzi più che una complicazione, è un fatto quello che m'impedisce per me d'aderire alla sua proposta. Ed il fatto è questo che il Ministero ebbe già ad incaricare l'On. Ingegnere degli Scavi Cav. Cavallari a formulare un disegno generale di esplorazioni da farsi in codesta regione, disegno al quale egli sta studiando, e che fra non molto sarà sottoposto alle deliberazioni del Ministero. In pendenza a tali studi, è chiaro non convenire in alcun modo intraprendendo su ricerche parziali, le quali ove [...] non amplirebbero molto le somme dei dati raccolti dal primo saggio, sul quale V.S. ebbe tanta parte.

D'ordine del Ministro

Il Direttore Generale

Firmato Fiorelli

78. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Ispettore degli Scavi e dei Monumenti avv. G. Tocci Corigliano Calabro

Roma, addì 15 maggio 1879

Prot. Gen. n. 22465

Div. 2188

N. di posizione 56.1.1.

N. di part. 4473

Risposta a f. del 5 maggio

Oggetto: Scavi di Sibari

Le sono grato per le indicazioni che Ella le trasmise, delle quali terrò conto come nel comunicare le notizie alla R. Accademia dei Lincei. Ho già scritto al Sig. Prefetto della Provincia acciò esprimesse ai proprietari dei fondi che la S.V. ha indicato la piena gratitudine di questo Ministero. Al Sig. Barone Compagna poi ho scritto direttamente per incoraggiarlo a prestare quell'aiuto che generosamente ha offerto.

D'Ordine

F.to Fiorelli

79. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al Sig. Barone Francesco Compagna Corigliano Calabro

Roma, addì 15 maggio 1879

Prot. Gen. n. 22465

Div. 2188

N. di posizione 56.1.1.

N. di part. 4474

Oggetto: Scavi nel territorio di Sibari

L'Ispettore degli scavi e dei monumenti sig. avv. Guglielmo Tocci fece conoscere al Ministero la generosità della S.V. che per coadiuvare il Governo nell'impresa degli scavi in codesto classico territorio, non solo diede piena facoltà di scavare nei suoi possessi, ma mise a disposizione del personale governativo i casini di Buffaloria e di Polinara.

Né contento di ciò volle Ella recentemente dare nuova prova del suo grande amore per la patria memoria, dichiarando per mezzo del Codesto Ispettore che aveva dato ordine ai suoi guardiani di Campagna di porre ogni cura acciò fosse religiosamente custodito il luogo ove si fecero le esplorazioni, né altri ripigliano i lavori che dovranno essere eseguite con le debite cautele sotto la direzione degli uomini capaci che il Ministero ci manderà a suo tempo.

Nel comunicare le notizie degli scavi alla R. Accademia dei Lincei mi fece dovere di esprimere la gratitudine del Governo presso la S.V. pe il grande aiuto prestato, le quali dichiarazioni saranno pubblicate negli atti dell'Accademia stessa. Tale tributo di meritata lode mi giova aggiungere gli attestati della mia osservanza.

D'Ordine del Ministro

F.to Fiorelli

80. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al Prefetto della Provincia di Cosenza

Roma, addì 15 maggio 1879

Prot. Gen. n. 22465

Div. 2188

N. di posizione 56.1.1.

N. di part. 4476

Oggetto: Scavi di Sibari

Il Sig. Ispettore degli Scavi e dei monumenti avv. G. Tocci fece conoscere a questo Ministero che l'opera promossa dal R. Governo per gli scavi in cotesto territorio fu generosamente secondata dagli egregi proprietari dei fondi nei quali dovevano essere eseguite le ricerche; e segnati come benemeriti degli studi e del paese i signori Orazio Abenante, e Barone Francesco Compagna di Corigliano Calabro, e senatore Principe di Piedimonte di Napoli. Questi signori egregi non solo diedero facoltà di eseguire scavi al vantaggio delle pubbliche raccolte del Regno ma misero a disposizione del personale governativo le case che essi posseggono in quelle campagne. E poiché il Barone Compagna, nei cui possessi si fecero finora le esplorazioni aggiunse anche il desiderato aiuto di usare per mezzo di suoi guardiani la piena custodia del luogo ove dovranno ricominciarsi i lavori, a lui ho scritto direttamente, manifestandogli la gratitudine del Governo. Degli altri ho fatto ricordo delle comunicazioni alla R. Accademia dei Lincei; ma desidero che anche per mezzo della S.V. abbiano le espressioni della pubblica riconoscenza per la generosità che merita di essere imitata.

D'Ordine

F.to Fiorelli.

81. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al Ch. Sig. Prof. Niccolò Camarda della R. Università di Palermo

Roma, addì 16 maggio 1879

Prot. Gen. n. 19490

Div. 1917

N. di posiz. 56.1.1.

N. di part. 3536

Risposta a f. del 21 aprile

Oggetto: Scavi di Sibari

Le laminette con iscrizioni elleniche trovate nella tomba scoperta dall'Ingegnere Cavallari negli scavi recenti presso Corigliano Calabro, sono in studio in questa direzione per decifrarle; ma non è possibile cavarne il fac-simile ch'ella vorrebbe avere. Mi duole quindi di non poter appagare l'espresso desiderio di Lei, e mi propongo di mandarle le trascrizioni delle dette iscrizioni non sì tosto sia compiuta. Intanto mi [...] con ogni [...].

Il Direttore Generale

F.to Fiorelli

82. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al Prefetto di Cosenza

Roma, addì 16 maggio 1879

Prot. Gen. N. 22938

Div. 2221

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 4497

Risposta a f. dell'8 maggio

Oggetto: Scavo di Sibari

Son grato alla S.V. delle disposizioni date e dell'assistenza che promette, perché siano impediti scavi clandestini nel luogo ove furono recentemente intrapresi e condotti i lavori. Queste misure sono tanto più necessarie, in quanto che non si può in certa guisa prevenire l'inconveniente col proseguire gli scavi, giusta quanto la S.V. propone, dando così prova dell'amore che Ella nutre per le antichità del paese.

Senonché io sono trattenuto dal secondare il desiderio di Lei, che è pure quello del Sig. Ispettore, da una considerazione di fatto. E il fatto vi è, che il Ministero non crede conveniente intraprendere ora ricerche parziali, in pendenza degli studi, di cui ebbe già ad incaricare sul proposito l'Ingegnere sig. Cav. Cavallari.

Sono certo che la S.V. riconoscerà la giusta considerazione, e faccio assegnamento sul suo zelo perché si lavori a qualcosa così conveniente.

D'ordine

Il Ministro

F.to Fiorelli

83. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Napoli, 28 maggio 1879

A Sua Eccellenza il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità Roma

Onorato dalla E.V. con la pregevole nota datata 15 volgente e dal n. di posiz. 56.1.1., da quello di prot. gen. 22465-2188 e dall'altro di partenza 4474 mi corre l'obbligo di sdebitarmi verso la E.V. con ogni rendimento di grazie delle generose per quanto immeritate testimonianze di riconoscenza che la E.V. ha rivolto al mio indirizzo.

La mia cooperazione ad agevolare gli scavi nel territorio di Sibari è stato adempimento di dovere di buon cittadino, e come tale neanche menzionabile: la E.V. ha voluto invece retribuirmene ad usura con l'innanzi citata nota, se ne abbia perciò le espressioni di mia riconoscenza.

Gradisca la E.V. gli attestati di alta mia stima ed osservanza.

V. Benevolissimo

Francesco B. Compagna

84. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Palermo 29 maggio 1879

N. 2633 Direzione Archeologia 2 giugno 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 31 maggio 1879 n. 26353

56.1.1. Sibari

Onorevolissimo Signor Commendatore

Ritornato da Segesta e da Selinunte mi pervenne una pregiata nota ufficiale con la quale mi avvisava essersi spedito l'ordine di un pagamento a mio favore di L. 300 per maggiori spese erogate nelle ricerche di Sibari.

Questa disposizione ministeriale mi è stata tanto gradita perché nell'istesso tempo attesta la soddisfazione del Real Governo sopra i risultati della Missione ed io mi reputo fortunato di avere contentato la S.V. Ill.ma.

Se io non ho potuto terminare il mio rapporto finale sulla missione ricevuta non lo deve attribuire a mancanza, ma se sono occupato in un lavoro dovrò necessariamente trascurarne un altro, il quale richiede molte ricerche storiche al fine di armonizzare queste con i dati topografici e con i trovamenti.

Io non so se mi equivoco ma da taluni dati risulta che la collina conica che copriva il monumento sepolcrale non venne innalzata a quell'altezza in una sola volta. Nei vari roghi sovrapposti passò qualche tempo ed aggiungasi a ciò che i frammenti dei vasi figurati appartengono, senza tema di errare, all'epoca quando gli ateniesi per contentare i miseri Sibariti si recarono in quel sito e fondarono Turio nel 434 a.C. giusta le condizioni imposte dell'oracolo di Apolline di Delfo.

L'interpretazione delle due iscrizioni greche daranno molta luce mediante la dottrina della S.V. Ill.ma.

Io ho lasciato interamente il campo delle supposizioni e dei [...], ma siccome molto utile potrebbe riuscire il confronto tra le date storiche con la topografia bisogna occuparmene con pazienza e precisione.

Ripeto i miei ringraziamenti particolari alla S.V. Ill.ma e mi creda.

All'Illustre Senatore G. Fiorelli

Direttore Generale degli Scavi e Musei del Regno

Roma

Suo Obbligatissimo Servitore ed Ammiratore

Dr. F. Saverio Cavallari.

85. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Firenze 6/6/1879

Egregio Signor Barnabei,

Le scrivo per incarico del Prof. Comparetti, che avendo preso con vivo interesse alla notizia, datagli da me, di quelle laminette di oro e della difficoltà che presenta la lettura e l'interpretazione di esse; le sarebbe gratissimo se potesse vederne un disegno prima che siano pubblicate.

Si abbia i saluti del Prof. Comparetti e, mi creda, con tutta stima

Suo devotissimo

S. Martini

Nota: Il senatore ha ordinato di mandare al prof. Comparetti i lucidi dei due disegni fatti da me

F. Barnabei

86. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Prefettura della Provincia di Calabria Citeriore

Cosenza, addì 9 giugno 1879

56.1.1. Sibari

Num. 19480 div. 1

Ministero di Pubblica Istruzione 12 giugno 1879 n. 28592

N. 2811 Direzione Archeologia 13 giugno 1879

Oggetto: Scavi di Sibari

Allegati n. 1

A Sua Eccellenza Il Ministro di P. I. Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità Roma

Non mancavo di dare pronto adempimento ai comandi contenuti nel riverito dispaccio del 15 maggio u.s. n. 99465-9188 e prova si è il riscontro ricevuto dal Barone Sig. Compagna Francesco, che mi onoro rassegnare a V.E.; e sarò similmente sollecito ove mi pervenissero quelli dei Signori Principe di Piedimonte Senatore del Regno e del Sig. Orazio Abenante.

Aggradisca intanto l'E.V. i sentimenti di stima.

Pel Prefetto

[firma illeggibile]

87. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Firenze, 11 giugno 1879

Caro Barnabei,

Ebbi i disegni delle due laminette greche da lei speditemi e la ringrazio di avermeli comunicati.

Non mi attenderei a spiegare la più lunga di queste iscrizioni perché la leggo nel fac-simile alla cui apparenza tale da non poter essere spiegata col comune linguaggio dei greci. Certamente è cosa mistica, come anche si può arguire dall'altra iscrizione, l'uomo nella tomba del quale fu trovata dovette essere iniziato ai misteri. Essa fu [...] dei papiri magici, della [...] ecc. ma se ne distingue per una fisionomia più puramente greca nella quale non mi pare di ravvisare alcuno dei noti elementi sannitici o egizi di quella formula. Curiosa però è la completa o quasi completa assenza, in tanta farragine di scrittura, delle lettere Ξ Ψ Ζ Θ. Qua e là appariva qualche vocabolo o parti di vocabolo greco: soprattutto però si ricorrono singolarmente nella prima linea, nomi di divinità, di quelli appunto che appartengono al ciclo teologico dei misteri [*seguono nomi greci di divinità della prima laminetta N.d.A.*] nella terza linea [*seguono nomi greci di divinità della prima laminetta N.d.A.*]. Due di questi nomi sono caratteristici come quelli che appartengono alla teogonia orfica. Non scompigliano poi la forma di taluni di questi nomi e la strana mescolanza di vocalismo dorico e attico, come per esempio in ΓΗ ΠΑΜΜΑΤΡΙ.

Più docile alla lettura e alla interpretazione è l'altra iscrizione dettata in comune linguaggio greco, e propriamente dorico. Sono parole che vengono rivolte al morto iniziato, probabilmente da un altro iniziato. Si riferiscono allo stato delle anime dopo la morte secondo le dottrine che sappiamo essere state proprie dei misteri eleusini. Le espressioni rivolte al morto felicitandolo di essere andato a godere la beatitudine eterna sono mescolate con versi o [...] desunti da un carme che pare debba esser stato ben noto agli iniziati a [...] la mistica dottrina. Qualche leggero segno di dorismo non autorizza a concludere nulla sull'origine di questo uomo, potendo esser dovuto a dei segni d'iscrizione. Questo incominciava appunto con un brano di quel carme riferito però non completamente ma solo fin dove bastava a indicare le parti di quella dottrina che si voleva richiamare. Si legge adunque:

ἀλλ' ὀπότεν ψοχὺ προλίπυ ζῆος Ἑλείοιο
δεξιὸν ἐ[νν]οίας δει τινα πεγολαγγένον
εὐ μελλα πάντα

Sono due esametri al secondo dei quali, perché la frase rimanesse [...] incompleta, furono aggiunte le parole δει τινα, presa forse dai versi che seguivano. Il tutto originale dovette essere:

ἀλλ' ὀπότεν ψοχὺ προλίπυ ζῆος Ἑλείοιο
δεξιὸν ἐννοίας, πεφυλγμένον εὐ μάλα πάντα
.....δει τινα

Per brevità, o anche per osservanza del religioso segreto imposto agli iniziati, è omissa il resto (che ad essi tutti però s'intendeva dovesse essere ben noto) ove [...] cosa propriamente dovesse fare questo personaggio innominato il quale con retto – abile pensiero osserva ogni cosa [...]. Pindaro però che [...] 2° 03 Olimpica espone sulla vita futura idee certamente derivanti dalla dottrina dei misteri, e aiuta a indovinare che trattasi di colui che giudica le anime dopo la morte; ed i [...] per indicarlo si serve del pronome indeterminato τις: τὰ δ' ἐν τὰδε Διὸς ἄρκᾶ | ἀλιτρά κατὰ γὰς δικάζει τις ἕκοσᾶ | λόγον γράσαις ἀνάγνα (Ol. II, 58; cfr. gli scoli e i commentari).

Dopo raccomandata la solenne [...] la confortata dottrina della loro fede comune, il morto viene salutato come colui che [...] la morte [...] propriamente [...] dacché [...] dio di [...] che egli era:

Χάιρα, παθίον τό πάθη.
μα τόδ' οὔπω (π)[ρ]όσθε ἐπεπόθεις. Θεός εἶ [ἐλε
ε(ι)νοῦ ἐξ ἀνθρώπου

Al bruttissimo esametro:

Χαιρε, παθών τό πάθαμα τόδ' οὔπω πρόσθ' ἐπέπονθεις

dalla cui fattura dell'autore dall'iniziazione il quale però si è forse giunto di qualche elemento che gli offriva il carme che aveva in avanti. Da questo forse deriva quel πρόσθ' ἐπέπονθεις, che però nel carme doveva trovarsi alla 3 persona, riferendosi alla Ψυχᾶ, di cui nel primo verso. Fortunatamente questa infelice [...] di verificare si è limitata a questo verso.

Con immagine [...], forse proverbiale, forse anche propria del linguaggio simbolico degli iniziati, colui che ha raggiunto la data meta di ogni sua brama viene poi rassomigliato ad un capretto che sia caduto nel latte.

ἔριγος ἐς γάλα ἔπετες

Finalmente si chiude, ripetendo una e due volte il saluto a lui che fece suo viaggio per la diritta via a raggiungere la santa, eterna dimora che Persefone riserba agli uomini pii:

(X)αῖρ(ε), Χαῖρε δεξιάν ὁδοιο[ρ][ῖον
λειμῖονας τε ἱερούς κατ' ἄλδεα
Φε(ρ)σε[ρο]νείας.

È facile riconoscere nelle ultime parole un esametro certamente appartenente allo stesso carme da cui provengono i primi, il quale però zoppica per mancanza di una sillaba nel terzo piede.

Si vede che chi ha scritto, nel riferire versi noti, come ha già fatto di sopra, ha badato più al senso che all'integrità del metro e tanto [...] solamente quanto è adattata alla espressione del suo pensiero. È probabile che nel carme da cui fu distaccato quell'esametro si leggeva:

λειμῖονας τ' ἱερούς κατὰ δ' ἄλδεα Φερσερονείας.

La ridente idea in esso contenuta concorda esattamente colla mirabile descrizione sulle felici dimore promesse ai giunti nel regno di Persefone che leggonsi in Pindaro, così nella 2° Olimpica come in alcuni bellissimi frammenti dei [...].

La lezione in generale mi par sicura. Forse nella seconda linea era scritto ENOIAΣ con un solo N? Non mi pare che lo spazio segnato nel fac-simile ne permetta due. Ma a lei che ha dinanzi l'originale sarà facile verificare la lezione per questo come per ogni altro luogo.

Ho scritto questi appunti un po' in fretta e glieli mando subito. Se qualche dubbio le nasce, me ne informi. Intanto quali sono li può mostrare al Comm. Fiorelli e se piacerà di pubblicarli mi lasci dare un'occhiata alle prove di stampa. Non lascerò Firenze prima del principio di Luglio.

Le mando il mio Epicuro. Al Fiorelli mi par certamente di averglielo spedito.

Tanti saluti cordiali dal suo affezionato

Domenico Comparetti.

88. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Ispettore degli scavi e monumenti di Cosenza cav. Guglielmo Tocci

Roma, addì 17 giugno 1879

Prot. Gen. N. 28774

Div. 2840

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 5407

Risposta a f. del 10 giugno 1879

Oggetto: Rimborsi di spese di viaggio.

La S.V. allo zelo col quale si presta a vantaggio del paese volle aggiungere anche il disinteresse, le quali cose altamente la onorano e le hanno meriti di pubblica lode. Le adunanze alla ricusa il rimborso delle spese sostenute in occasione degli scavi di Sibari, non così dovrà essere per la venuta che ella vorrebbe fare in Roma per conferire di cose di ufficio; e fin d'ora le dichiaro che il Ministero le rimborserà delle spese di viaggio e di soggiorno con le norme ordinarie stabilite per gli ufficiali del Governo in missione.

D'ordine

F.to Fiorelli

89. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Ingegnere degli scavi prof. Cav. Francesco Saverio Cavallari Palermo

Roma, addì 25 giugno 1879

Prot. Gen. N. 26353

Div. 2633

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 5631

Risposta a f. del 29 maggio

Oggetto: Scavi di Sibari

Aspetterò che a suo comodo Ella mandi la prima relazione degli scavi di Sibari. Trovo intanto conveniente il porle atto che nell'ultima seduta della R. Accademia dei Lincei, comunicai le dotte osservazioni del prof. Comparetti delle epigrafi che veggonsi nelle laminette d'oro trovate nella tomba di Caccia di Favella della Corte.

Dai segni che poterono trasciversi dalla lamina più lunga, il Comparetti concluse essere questa cosa mistica, e non potersi spiegare col comune linguaggio dei Greci. La conferma di tale assunto vien data dalla lamina piccola, di cui leggonsi principii di canti che un iniziato ai misteri rivolge al morto, iniziato [...]. Questi canti si riferiscono allo stato delle anime dopo la morte, secondo la dottrina che sappiamo essere stata propria dei misteri eleusini: maggiori particolari sopra tale argomento potranno essere lette dalla S.V. nel fascicolo delle Notizie che è in corso di stampa.

F.to Fiorelli

90. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Firenze, 25 giugno 1879

Caro Barnabei,

Le rimando le pagine corrette. La prego di osservare che nella citazione di Pindaro le linee perpendicolari devono indicare la direzione dei versi. A me pare che non vada bene non dare affatto l'altra iscrizione. Credo che dovrebbe darne, se non una traduzione, almeno un fac-simile approssimativo per offrire un'idea della cosa. Quello da lei mandatomi, si potrebbe, riveduto – corretto, pubblicarlo riprodotto in fotolitografia. In ogni caso la prego di tenermi al corrente di ciò che si farà. Non credo potrò vedere gli originali prima di ottobre, quando al ritorno da Londra mi recherò a Napoli. Frattanto le stringo la mano e la prego di salutare per me il Comm. Fiorelli.

Suo Affezionatissimo

Domenico Comparetti

P.S. Certamente Sibari non esisteva più già da molto tempo quando furono scritte queste laminette. Perché il carne da cui furono presi quei tali versi, se la lezione ἐννοίαç è giusta, non può certamente essere anteriore ai tempi di Euripide.

91. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ingegnere di 1 Classe degli Scavi del Regno in Sicilia

N. 40

Palermo, 30 agosto 1879

Ministero della Pubblica Istruzione, 1 maggio 1879 n. 70790

N. 2025 Direzione Archeologia 2 maggio 1879

Oggetto: Sulle spese straordinarie pel disimpegno delle ricerche di Sibari. Invio di un disegno dello scavo eseguito nel Timpone grande di Favella della Corte presso il fiume Crati.

All'Illustrissimo Signor Direttore Generale degli Scavi e Musei del Regno, Roma.

Col mio foglio del 24 aprile n. 38 mi pregiava di spedire per mezzo di questo Regio Commissario degli Scavi e Musei di Sicilia alla S.V. Ill.ma i conti delle somme erogate negli scavi e nelle ricerche del sito dell'antica città di Sibari, comprendendo in essi conti le mie spettanze come si è ultimamente praticato in Sicilia secondo le indicazioni datemi d'ordine del Ministro con la pregiata lettera dell'11 febbraio 1879.

Però sottometto al giudizio della S.V. Ill.ma che in quella onorevole missione affidatami, sia per la natura dei lavori straordinari in paesi a me affatto sconosciuti, sia per le deserte località ove tutto era malagevole, dovea erogare somme che non poteva giustificarsi con i nostri regolamenti in vigore.

Aggiungasi a ciò le non lievi spese per la topografia dei siti da me sostenute di una natura affatto impossibile a produrre come discarico.

In questa guisa il denaro affettivo da me erogato per il disimpegno della missione affidatomi soprassava di molto le spettanze accordatemi dai regolamenti.

Nel dare conoscenza di ciò alla S.V. Ill.ma ardisco pregandola di sottomettere al giudizio di S. Eccellenza il nostro Ministro della eccezionalità delle spese che gravano per mio conto.

Intanto mi pregio avvisarla che in due settimana e possibilmente prima invierò un rapporto che comprenderà tutte le operazioni fatte, accompagnate da una esatta topografia dei luoghi e di altri disegni.

Per ora acchiudo il lucido di un mio disegno fatto dal vero il giorno 23 marzo epoca in cui si scopriva il monumento sepolcrale.

Questo disegno darà l'idea alla S.V. Ill.ma ed al Signor Ministro di come venne spaccato quel monte conico, ed ove si trovò il monumento per mezzo di uno scavo tanto ardito che la sola condizione di un importante trovamento poteva giustificare (vedasi il profilo del Timpone inviato il 2 marzo 1879 ed il luogo segnato con una x ove si suppone l'esistenza del monumento).

L'Ingegnere di 1 classe degli scavi

Prof. Dr. Francesco Saverio Cavallari.

92. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al Direttore del Museo Nazionale di Napoli

Roma, addì 23 settembre 1879

Div. d'ufficio

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 9188

Oggetto: Laminetta di oro trovata a Sibari

Trasmetto alla S.V. per essere alloggiati in celebre museo, le due laminette di oro e le due borchie di argento, trovate negli scavi ultimamente eseguiti in Sibari, di cui fu dato conto nelle Notizie degli scavi anno 1879 pregandole di accusarne ricevimento,

D'ordine del Ministro

Il Direttore Generale

F.to Fiorelli

93. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Direzione Musei di Antichità in Napoli

N. 862

Napoli, 27 settembre 1879

N. 4432 Direzione Archeologia 29 settembre 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 28 settembre 1879 n. 48225

Oggetto: Dono di oggetti trovati in Sibari

Risposta a nota 23 settembre 1879 n. 9188

A S.E. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica Direzione Generale Musei e Scavi, Roma

Di replica all'emarginata nota di V.E., le accuso ricezione delle due laminette di oro e delle due borchie di argento, trovati negli scavi ultimamente eseguiti in Sibari.

Nel rendere all'E.V. i debiti atti di grazia pel dono fatto a questo Museo, l'assicuro che i detti oggetti saranno collocati nelle rispondenti collezioni del Museo medesimo.

Il Direttore

Giulio de Petra

94. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ingegnere di 1 Classe degli Scavi del Regno in Sicilia

Numero 94

Oggetto: Invio della Relazione sulle ricerche e gli scavi di Sibari

(1 fascicolo)

All'Illustrissimo Direttore Generale degli Scavi e Musei del Regno Comm. Giuseppe Fiorelli, Roma

Roma, addì 8 ottobre 1879

N. 4583 Direzione Archeologia 10 ottobre 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 11 ottobre 1879 n. 50294

Mi pregio inviare alla S.V. Ill.ma la qui acchiusa relazione sulle ricerche e gli scavi di Sibari diretta a S.E. il Signor Ministro per la Pubblica Istruzione accompagnata da due disegni riguardanti la topografia del Crati ed i trovamenti fatti; le sezioni della tomba trovata nel Timpone grande della Caccia di Favella della Corte.

Sarei lieto se la S.V. Ill.ma voglia onorarmi di qualche emenda e riferire al Signor Ministro i risultati della missione a me affidata.

L'Ingegnere di 1 classe degli Scavi di Antichità del Regno

Dr. Francesco Saverio Cavallari

95. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Ispettore degli Scavi e Monumenti della Magna Grecia in prov. di Cosenza

Roma, lì ottobre 1879

5a-Sibari

N. 1992 Direzione Archeologia

Oggetto: Proposta di ipotesi per scavi nel sito dell'antica Sibari

Onorevole Direttore Generale degli Scavi e Monumenti d'antichità del Regno, Roma

Onorevole S. Direttore,

Avendo preso le opportune indagini mi fo' pregio sottoporre la relativa proposta a V.S. On. dai lavori di scavi che con buon frutto potrebbero iniziarsi nella Regione della [...] Magna Grecia, e precisamente nelle località in cui da tutti i dati che abbiamo si ritiene che abbia dovuto aver sede l'antica Sibari e luoghi suburbani di quella.

È però di disputa che il sito designato città era frammezzo a due fiumi storici, il Crati ed il Coscile: le acque di questi fiumi e le alluvioni [...] hanno interamente sepolto le reliquie dell'antichissima città; ma di tanto in tanto sotto l'aratro vengono fuori degli avanzi di quell'epoca, medaglie, tombe, mosaici di pavimenti, vasi ornamentali ed [...]. Secondando queste tracce che ci offre il caso, e che la storia ci dice con dati sicuri di potersi condurre al piano dei luoghi abitati, ora coperti dalle alluvioni persistenti (perché essendo quelle regioni pianure a cui sono sopraposte colline o monti le alluvioni ogni anno hanno portato terriccio che interrò gli avanzi della città) noi così facendo pressione esser sicuri di raggiungere immediatamente l'intento: quello di scoprire la base della nostra [...] operazione di scavo.

Io quindi propongo i seguenti lavori. Dei fossi in Buffaloria, piano posto fra Coscile e Crati; di una profondità tale da poter andare al livello dal sito dell'antica città di Sibari. Altro scavo simile in Apollinara, altro piano in cui hanno dovuto aver sede i suburbi di Sibari; avevano Sibari stessa, perché anche questo piano è frammezzo ai due fiumi Coscile e Crati. Quest'ultimo piano essendo da poco messo a collina, dagli abitanti di Terranova da Sibari ai quali furono dal Comune concessi [...] fatto [...] dal villico lasciandone ad ogni più sospinto oggetti di antichità, in modo che se non è la città, certo sarà una dei minuscoli suburbi, una necropoli, o altro di simile. Qualche piccolo saggio si farebbe più su, verso Patursi; dove la scoperta si era fatta, di antichi ruderi come molti oggetti di antichità; ma il proprietario poco pratico a queste ricerche storiche interrò tutto. Questi lavori non potrebbero farsi che di inverso atteso l'aria malsana: lavorando con un dieci zappatori al giorno, a L. 1,50 il giorno; e un soprastante dei lavori con L. 20. Due mila lire che si destinassero per questo lavoro io credo che dovrebbero al certo per la pesa. Del resto al primo migliaio di lire di spesa l'On. Direzione dai risultati potrebbe trarre subito i prognostici del risultato pel futuro e della convenienza di proseguire o meno la Direzione nella condotta dei lavori. Io mi recherò tra giorni sul luogo, e potrà subito disporre il cominciamento dei lavori appena V.S. mi avrà autorizzata.

Con Osservanza

Devotissimo

Ispettore degli Scavi

Guglielmo Tocci

96. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Ingegnere degli scavi di Sicilia Cav. Dott. Francesco Saverio Cavallari Palermo

Roma, addì 3 novembre 1879

Prot. Gen. N. 50294

Div. 4583

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 10432

Risposta a f. del 8 ottobre 1879 n. 94

Oggetto: Relazione sugli scavi di Sibari

Ho letto la lunga ed elaborata relazione, che la S.V. dettava testé sugli scavi di Sibari, e ho disposto che venga pubblicata nel prossimo fascicolo delle Notizie degli Scavi di Antichità, insieme ai disegni illustrativi con cui Ella stimò opportuno di accompagnarla per aiutare la cognizione topografica della regione Sibaritica, e chiarire i trovamenti in essa avvenuti.

D'ordine

Il Direttore Generale

F.to Fiorelli

97. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al Prefetto di Cosenza

Roma, addì 11 dicembre 1879

Prot. Gen. N. 265

Div. 5512

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 11065

Risposta al telegramma del 9 dicembre

Oggetto: Scavi di Sibari

In risposta al suo telegramma e conformemente alle cose concordate a voce col R. Ispettore degli Scavi Sig. Guglielmo Tocci V.S. resta autorizzato ad accordare ad esso Ispettore la somma che trovasi giacente in sue mani, e già destinate da questo Ministero per continuare le esplorazioni della antica Sibari. Essendo presente sul luogo l'assistente inviato per ordine di questo Ministero dall'Ing. Direttore degli Scavi di Napoli, nulla impedisce ormai la ripresa delle esplorazioni.

D'ordine

Il Direttore Generale

F.to Fiorilli

98. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Scavi di Sibari Giornale

Dal giorno 18 a tutto il 27 dicembre 1879

In adempimento d'ordine ricevuto dal Signor Ingegnere Direttore degli scavi di antichità del Regno, di portarmi in Corigliano Calabro e mettermi a disposizione del Cavaliere Signor Guglielmo Tocci Ispettore degli Scavi di antichità. Son partito da Pompei il giorno 3 dicembre 1879 e giunto in Corigliano il giorno 5 stesso, ivi ho rinvenuto il Signor Cavaliere Tocci e l'ho dato conoscenza della mia missione, il quale mi ha ordinato di attendere sue disposizioni in Corigliano, poiché egli partiva per Cosenza per conferire con quel Signor Prefetto di detta Provincia.

Il giorno 18 dicembre arrivata da Cosenza il Sig. Ispettore ordinava di partire da Corigliano e portarmi ad alloggiare nella proprietà del Signor Principe di Sollazzi nel Bosco di Favella della Corte, onde metter mano al lavoro il giorno 19 nel tumulo di terreno, detto il piccolo timpone della Caccia di Favella della Corte, lasciato in parte scavato nel mese di Aprile di quest'anno.

18 dicembre giovedì	Da Corigliano insieme ad un operaio mi son portato al Bosco di Favella, ed essendo arrivato ad'ora tarda non si è visitato lo scavo trovandosi questo a circa 4 chilometri di distanza dal Palazzo del Sig. Sollazzi.
19 dicembre venerdì	Col numero di sei operai e due portacofani ho posto mano al lavoro nel piccolo timpone della Caccia di Favella della Corte, incominciando a sgombrare la terra franata nello scavo già fatto in Aprile, per le forti piogge degli scorsi giorni. Si è lavorato l'intera giornata.
20 dicembre sabato	Si è finito lo sgombrò del materiale ivi caduto, con lo stesso numero di operai della giornata di ieri, e si è lavorato tutta la giornata.

21 dicembre domenica	
22 dicembre lunedì	Si è allargato lo scavo dalla parte orientale, non stato ancora toccato nell'altro scavo già praticato, per circa m. 4,00 di larghezza e 6 di lunghezza, onde ottenere un sufficiente spazio nelle ricerche della tomba, e si è dato a ciò principio dalla parte superiore. Si è giunto alla profondità di circa metri 2,00. Si è lavorato l'intera giornata. Gli operai sono stati 23, cioè 14 tra zappe e pale e 9 portacofani.
23 dicembre martedì	Si è continuato a lavorare come ieri per l'intera giornata, e si è arrivato alla profondità di circa metri 3 1/2, trovandosi la terra più dura di quella superficiale. Nessun trovamento. Gli operai sono stati lo stesso come ieri.
24 dicembre mercoledì	Si è continuato a lavorare nello stesso sito, e si sono rinvenuti piccoli frammenti di vasi antichi indescrivibili. Gli operai sono stati 24 cioè 14 zappatori e 10 portacofani. Si è lavorato tutta la giornata.
25 dicembre giovedì	Festa.
26 dicembre venerdì	Si è lavorato nello stesso luogo col numero di 27 operai cioè 16 zappatori e 11 portacofani. Nulla si è rinvenuto. La profondità dello scavo è giunto a metri 6 circa.
27 dicembre sabato	Si è continuato a lavorare come ieri e si è arrivato alla profondità di circa metri 7, dove si è rinvenuto la terra naturale primitiva. Non vi è stato nessun ritrovamento. Il Sig. Ispettore è venuto in questo giorno a visitare lo scavo, che esaminato i lavori eseguiti ne è rimasto soddisfatto. Gli operai sono stati 28, 17 zappatori e 11 portacofani.

Corigliano Calabro, 28 dicembre 1879

La Guardia [...] soprastante

Achille Proverbio

Visto

L'Ispettore degli Scavi

G. Tocci

99. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Il sottoscritto Dottore in Medicina e Chirurgia certifica che il Signore Achille Proverbio, guardia degli scavi d'Antichità è affetto da bronchite subacuta che lo molesta estremamente tanto d'avergli prodotto un bulbonodo all'inguine sinistra: dippiù nei giorni scorsi è andato soggetto a febbre intermittente, che dovette curare con la chinina

Per le su esposte molestie sanitarie crediamo che il Sig. Proverbio non possa esporsi all'intemperie.

In fede se ne rilascia il presente certificato.

Corigliano 27/12/79

Il Direttore Antonio Cimino

100. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Corigliano Calabro, 28 dicembre 1870

N. 5845 Direzione Archeologia 31 dicembre 1879

Ministero di Pubblica Istruzione 2 gennaio 1880, n. 66257

All'Illustrissimo Signore Direttore Generale dei Musei e Lavori di antichità del Regno. Ministero dell'Istruzione Pubblica, Roma.

Trasmetto alla S.V. Ill.ma il giornale degli scavi eseguiti dal giorno 18 a tutto il 27 dicembre 1879 nonché le note di pagamento degli operai adibito al lavoro dello scavo, dal giorno 19 al 20 detto, e quelle dal giorno 22 a tutto il 27 ripetuto.

Le invio pure un certificato medico riguardante alla Guardia Proverbio Achille che trovasi infermo in Corigliano in attenzione degli ordini che darà la S. V. Ill.ma; se all'uopo ho fatto fermare lo scavo durante l'infermità della Guardia Proverbio.

L'Ispettore degli Scavi

G. Tocci

101. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Ispettore degli Scavi e Monumenti di Corigliano Calabro Cosenza Sig. Tocci

Roma, addì 8 gennaio 1880

Prot. Gen. N. 66257

Div. 5845

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 92

Risposta a f. del 28.12. 1879

Oggetto: Scavi di Sibari

Ho ricevuto il giornale degli scavi di Sibari eseguiti dal 18 al 27 dicembre 1879 e ne ringrazio la S.V. Son poi dolente sentire della infermità da cui è afflitta la Guardia Proverbio, che per la che Ella dovette sospendere i lavori di scavo, e spero sentire presto tramite la causa di tale sospensione.

In questa occasione mi giova pregarla a voler in cortesia d'ora in avanti scrivere separatamente di ciò che riguarda i conti di spese, e settimanali degli operai per gli scavi, da quella che si riferisce alle comunicazioni sui trovamenti. È questo pel migliore assetto in questo archivio delle carte che riguardano le ricerche archeologiche dell'antica Sibari. È soverchio poi raccomandare di far prestare le cure di cui ha bisogno il Proverbio durante la sua infermità, e l'avverta che le spese di cura per la malattia del suddetto saranno a carico dei fondi che le vennero forniti per gli scavi, giustificandoli a forma dei regolamenti; sui conti ch'Ella dovrà trasmettere al Ministero.

D'Ordine del Ministro

F.to Fiorelli

102. BNCS, carteggio G. Tocci.

Scavi di Sibari

08.01.1880

Regno d'Italia

Ministero Istruzione Pubblica

Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità

N. di posiz. 56.2.2. N. di Prot. Gen. 274-19

N. di partenza 104

Risposta al f. del 2 gennaio 1880

Oggetto: Scavi di Sibari. Destinazione di un Soprastante e rinvio della Guardia Proverbio.

Il R. Ispettore degli Scavi e Monumenti Cav. G. Tocci Cosenza Corigliano Calabro

Roma, 8 gennaio 1880

Dopo averle spedito la lettera di pari data colla quale le dava istruzione intorno la Guardia Proverbio, mi è venuto sott'occhi tale lettera del 2 corrente; colla quale Ella mi fa noto la impossibilità di riprendere presto gli scavi per la infermità della Guardia. Per lo che ho disposto che sia subito inviato a disposizione di essa un Soprastante o altro impiegato capace di disimpegnare tale ufficio, e La prego intanto rimandare in Napoli il Proverbio non appena sarà in stato di muoversi.

Per ciò che riguarda la somministrazione di altri fondi per gli scavi di Sibari la S.V. riserva lettera a parte.

D'ordine del Ministro

Il Direttore Generale Fiorelli

103. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Corigliano Calabro, li 23 gennaio 1880

56.1.1. Sibari

N. 329 Direzione Archeologia 26 gennaio 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 26 gennaio 1880 n. 4164

Scavi di Sibari

Al Signor Direttore Generale degli Scavi e Monumenti del Regno, Roma

Essendo già partito il Proverbio, io ho supplito il Guardia di Pompei Guglielmetti Angelo, quindi i lavori sospesi vengono ripresi appunto in questo giorno; e mi fo pregio avvertire l'On. Direzione Generale ieri stesso io personalmente mi sono recato sul luogo per prendere gli accordi e dare le opportune disposizioni.

Come sopracitato rapporto, come preferisce V.S. On. spedisco il costo del mese fatto di Proverbio sotto la mia dipendenza; per ora nient'altro conta. E prego l'On. Direzione pensare alla provvista dei fondi, perché quando saranno esauriti gli avanzi che tuttavia rimangono, e fare [...], dei fondi dello scorso anno, non si avessero ad interrompere i lavori. È anche un sollievo per lo stesso [...] questo lavoro; e siamo costretti a rifiutare i quattro decimi delle richieste che ci piovono da operai per lavorare, tali sono le condizioni della misera classe in questo anno eccezionale per freddo e fame!

Per rispondere però a quella sollecitudine che la On. Direzione mostra per la salute di Proverbio, io posso assicurarle che egli partì in buonissime condizioni di salute relativamente; la sua malattia o indisposizione fu affare reumatico, effetto della rigidità eccezionale del tempo, dei disagi a cui lo esponeva la sorveglianza dei lavori in campagna: tutte cose che per un altro di fibra diversa riescono indifferenti; ma che per una costituzione, come la sua, forse non sono tollerabili a lungo: motivo per cui ho appoggiato il traslocamento da lui desiderato.

Potevo e può per l'On. Direzione essersi cura sempre che all'evenienza di una malattia le persone da Essa messe alla mia dipendenza avranno sempre tutte le cure che possano non far sortire la lontananza dalla propria famiglia e l'assistenza dei cari.

Con osservanza

L'Ispettore

Guglielmo Tocci

104. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Corigliano Calabro, li 26 del 1880

N. 293 Direzione Archeologica 30 gennaio 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 30 gennaio 1880 n. 4805

56.1.1. Sibari

Scavi di Sibari

Al Sig. Direttore Generale degli Scavi e Monumenti del Regno Roma

Ho il piacere di annunciare a codesta On. Direzione che da pochi giorni dietro, appena il disgelo lo ha permesso, si ripigliarono gli scavi sotto l'assistenza del nuovo Guardia Guglielmetti. Già si era arrivato fino al piano di terra e non si era rinvenuto nulla, meno di alcune ossa umane e frammenti di vasi, ciò che aveva fatto dubitare, anche all'ingegnere Cavallari, che forse quel tumulo di terra non conteneva altro, e che fosse stato eretto per semplice monumento in memoria di qualche defunto, i di cui avanzi dopo le libazioni di uso indicate dalla presenza di quei vasi, si sarebbero sepolti frammezzo a quel colle, covrendoli di terra senza una tomba di pietra come nell'altro tumulo; e questo sospetto doveva ingenerarsi anche nell'ostentazione (?) tanto maggior fondamento in quanto aveva per si l'autorità di un uomo come il Cavallari, certo più competente di me. Ad ogni modo io ho creduto che valesse la pena esaurire ogni tentativo, e che essendosi speso un migliaio o più di franchi lo scorso anno per tagliare quel colle, non conveniva ora per poche centinaia di franchi lasciar la fatica e la spesa fatta, prima di assicurarmi che realmente non si contiene tomba in quel colle a somiglianza dell'altra.

Consigliai quindi al soprastante di far continuare il taglio, o meglio dire allargare il taglio, fatto fino al piano di terra al centro del colle, in altra direzione, in linea di esplorazione. E pare che i risultati siano piuttosto soddisfacenti, perché difatti si trovò una tazza finissima di creta rotta per altro, la quale conteneva del carbone; leggerissima, si che pare veramente diverso dai trovamenti di carbone trovate qua e là. Saranno ossa carbonizzate, sarà altro; certo presente aspetto diverso dal carbone che qua e là a strati piccoli si trova nel colle.

Parrebbe che in prossimità di questa tazza dovesse trovarsi la tomba, perché com'è avvenuto nell'altro; e l'assistente Guglielmetti divide con me la fiducia di potere fra due giorni scovire già una tomba del genere dell'altra.

E in tutti i conti credo che non sarà senza interesse per la scienza archeologica la scoperta di questi avanzi di vasi sotto un colle artefatto, eretto per onore degli estinti, con riti e libazioni speciali attestato dalla presenza di quei vasi.

Io ho fatto conservare religiosamente tutto ciò che si è rinvenuto ivi, e di ogni novità terrò informata l'On. Direzione; anche per telegrafo se così le piacesse.

Con Osservanza. L'Ispettore degli Scavi

G. Tocci

105. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Ispettore degli Scavi e Monumenti di Cosenza e Rossano Calabro Cav. Guglielmo Tocci

Roma, addì 19 febbraio 1880

Prot. Gen. N. 4805

Div. 392

N. di Posiz. 56.1.1.

N. di Part. 1482

Risposta a f. del 26 gennaio 1880

Oggetto: Scavi di Sibari

Ho ricevuto i ragguagli da Lei fornitimi sull'andamento degli scavi ripresi nell'area dell'antica Sibari, e ne La ringrazio vivamente.

D'ordine

Il Direttore Generale

F.to Fiorelli

106. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Corigliano Calabro, li 13 marzo 1880

Ministro di Pubblica Istruzione 22 aprile 1880 n. 13472

N. 1236 Direzione Archeologia 22 luglio 1880

56.1.1. Sibari

Al S. Direttore Generale degli Scavi e Monumenti del Regno Roma

Un'iscrizione antica greca

Nell'antico monastero greco del Patire dove siavi la religione greca Basiliana, trovasi un grande bacino di marmo, di cui i monaci si servivano di Battistero, e tutto in giro sull'orlo posta un'iscrizione greca. Siccome i monaci greci

costruirono qui i monasteri sugli avanzi delle rovine degli antichi tempî di Magna Grecia, non è improbabile il caso che quella iscrizione possa appartenere ad un periodo molto anteriore a quello del Monastero. Trovasi questo presso il Barone Compagna, proprietario del Monastero stesso. Con quella poca cognizione di greco che io ho non ho potuto interpretarlo.

Ne do avviso all'On. Direzione semmai credesse farne oggetto di studio.

Con osservanza

L'Ispettore

G. Tocci

107. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Corigliano Calabro li 15 marzo 1880

56.1.1. Sibari

N. 1217 Direzione Archeologica 20 marzo 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 19 marzo 1880 n. 13112

Andamento degli Scavi di Sibari

All'Onorevole Sig. Direttore Generale degli Scavi e Monumenti del Regno Roma

Ho tardato di fare relazione sull'andamento degli scavi perché aspettavo di fare una relazione particolareggiata ad opera finita, completato cioè lo scavo del cono su cui si lavora.

Risentendomi fare questa relazione non voglio frattanto [...] oltre l'On. Direzione delle notizie di qualche importanza che ci offrono questi scavi. E essendo che la continuazione dello scavo del secondo cono o tumulo ci ha offerto nel fondo e nelle parti laterali una quantità di frammenti di vasi finissimi a qualche distanza si è rinvenuta una coppa rotta con della materia carbonizzata; leggerissima, che parrebbero ossa umane bruciate. In altra parte dello stesso cono si è scoperto una specie di idoletto di terra cotta; e finalmente ieri una ampollina di terra cotta, fondo nero, con disegni rossi. In tutto il resto il cono offre le stesse sembianze del primo già scavato l'anno scorso, nel quale si è rinvenuta in fondo la tomba. E si ha ragione di sperare che anche qui si scovirà la tomba. Ma quando questa venisse meno, il tumulo di terra di colossali dimensioni; così sviscerato ed esposto allo studio della scienza con le particolarità che offre, è già monumento per se stesso e tale che basta ad offrire dati di importanza per la scienza. Importanti molto più pare siano le scoperte fatte nel terzo cono che abbiamo cominciato a tagliare, per impiegare i lavoratori quando non potevano stare tutti nell'altro scavo, e non conveniva licenziarli. A circa un metro di profondità dalla sommità del cono dove abbiamo cominciato il taglio si sono ritrovati due frammenti bellissimi di grandi vasi di terra cotta, fondo nero con due belle figure umane, che offrono quasi intera la testa. Ed un vasetto cilindrico di argento, con dentro due laminette anche di argento, avvolte e ripiegate come le due laminette d'oro trovate lo scorso anno. Peccato che essendosi ossidate non lasciano scorgere la traccia delle scritture che dovevano essere impresse in quelle. Io avrei piacere di spedire in una scatoletta gli oggetti che mi paiono di maggiore rilievo a codesta On. Direzione, onde faccia oggetto dei suoi studi. Imperochè l'On. Direzione deve conoscere come io non sia e non abbia la pretensione di essere archeologo; e quindi non potrei offrire chiarimenti che interessino la scienza. E non vi sono nella Provincia archeologi che ne sappiano molto di più, e che possano usufruire meglio di me questi importanti oggetti nell'interesse della scienza. Onde le chiedo il permesso di poter spedirli direttamente a codesta On. Direzione.

Con Osservanza

L'Ispettore degli Scavi

Guglielmo Tocci

108. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Ispettore degli Scavi e dei Monumenti Avv. Tocci Corigliano Calabro

Roma, addì 17 marzo 1880

Prot. Gen. n. 13112, 13473

Div. 1217, 1235

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 2217

Risposta a f. del 15 e 18 marzo

Spero che a quest'ora trovasi costà l'ingegnere degli scavi sig. Fulvio, e che egli abbia potuto arrivare colla S.V. allo scoprimento della tomba. Godo al sentire che l'egregio sig. Barone Compagna, dando nuova prova del suo favore per gli studi, abbia ordinato sollecitamente la sospensione delle opere nel luogo ove i lavoratori [...] alla scoperta della tomba.

È mestiere che i lavori procedono con rigore di metodo, e che si tenga stretto conto di tutte le più minute particolarità che accompagneranno le scoperte. Non occorre che Ella mandi subito i ferretini di argento, ma che aspetti la occasione più sicura per farli giungere colla dovuta cautela. Desidero che il sig. Fulvio tenga conto della pianta topografica dell'agro sibaritico redatta dal Cavallari, ed edita nelle Notizie, sia per riferirsi nella relazione che egli dovrà fare, sia

per conoscere dove sia il caso i punti che meritassero. Gli oggetti dovranno essere tutti numerati; e ricordati col proprio numero nella relazione dello scavo, o nel giornale, venendo più praticato [...] anno.

D'ordine

F.to Fiorelli

109. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

Ricevuto il 18/03/1880

TELEGRAMMA

Destinazione: Corigliano Calabro; Provenienza: Napoli

Guglielmo Tocci Corigliano Calabro

DATO ORDINI CIMINO FARE SOSPENDERE SCAVI PER UNA TOMOLATA DOVE FURONO TROVATE TOMBE.

BARONE COMPAGNA

110. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Corigliano Calabro li 18 marzo 1880

56.1.1. Sibari

N. 1235 Direzione Archeologica 22 marzo 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 22 marzo 1880 n. 13473

Scavi di Sibari. Scoperta di un'altra tomba

Al S. Direttore Generale degli Scavi e Monumenti del Regno Roma

Fo seguire questa lettera al telegramma di pari data, ed alle mie due ultime.

Mentre i lavoratori di conto del Governo sotto l'assistenza dell'ottima Guardia Sig. Guglielmetti, di cui non so mai lodarmi abbastanza, proseguivano gli scavi del cono, alcuni contadini che lavoravano a 100 metri di distanza per rendere a coltura alcune terre boscate di un altro fondo del Barone Compagna detto Comunella, trovarono una tomba a mattoni; e dentro la tomba vari oggetti: cioè un grandissimo vaso di terra cotta, di forma conica, fondo nero con manichi che rappresentava la figura del leone. Più: una tazza di creta, con piedistallo e coperchio bellissima, fondo nero, ma che porta vari fregi in rosso e due teste di donna. Varie ampolline sempre di creta e finissime; simili a quello che si è giorni fa trovata nel cono che stiamo scavando e che descrissi nella mia precedente lettera. Ed infine, oltre di un pezzo di una specie di calice di terra cotta, un disco di metallo, bronzo o quello che pare, con orlo rilevato, della forma di un piattello comune ma con i bordi non inclinati, ma a perpendicolo. È degna di attenzione, come V.S. vede di leggervi, questa diversità di sepolture in uno stesso sito quasi, perché di zone tante seco; e là con i cono di terra sovrapposti ad una tomba di tufo; qua altro cono, quello che stiamo scavando, nel quale si trovano anfore e testine umane di terra cotta sepolte nella profondità di più metri; un altro cono, quello cominciato ad esplorare dove si trova una scatoletta di argento che contiene dentro due laminette simili a quelle d'oro che si sono trovate nel primo cono ma dentro la tomba; e qui finalmente, in questa scoperta del caso, una tomba a mattoni; posto nel piano senza sovrapposizione di tumulo di terra, dentro la quale si trovano e vasi e ampolle, cose di cui non si ebbe traccia dentro la tomba prima scoperta sotto il cono.

Io non saprei fare una descrizione del modo come stavano disposti questi oggetti; perché l'assistente non fu avvertito appena di trovarono gli indizi della tomba; quei contadini, sperando di trovare qualche tesoro, non diedero notizia che dopo cacciate presso tutto, e fatto del danno colle zappe, avendo rotto molti di quegli oggetti menzionati; accorso il Guglielmetti nel posto, impose di soprassedere dal lavoro, fino a nuovi ordini del presidente e del Governo, e averne a dar notizia a me che telegrafai alla On. Direzione ed al Barone Compagna, il quale gentilmente mi rispose coll'annesso telegramma.

Ora sarebbe opportuno che un Ingegnere giovane, capace a resistere ai disagi della campagna, si recasse a studiare questa campagna che pare nasconda nelle sue viscere tutta una storia ed una civiltà troppo degna di essere studiata e [...] dai dotti.

Io rinnoverei poi il voto mio, e dico della intera Provincia, a V.S. On. di voler onorare di sua presenza questi luoghi. Dalla Stazione di Corigliano al luogo degli Scavi si va comodamente in vettura in un'ora circa; la presenza sua farebbe [...] queste popolazioni dell'interesse che il Governo e la Scienza mettono a queste scoperte; e vi [...] il culto per le antichità che finora non si ebbe fra noi, e perché si fa poco gelosi di custodirvi le reliquie qua e la trovate dell'antica nostra civiltà greca; la più povera di musei.

Gli oggetti rinvenuti sono stati portati al proprietario Barone Compagna, nel cui Palazzo sono visibili.

Con osservanza.

L'Ispettore

G. Tocci

111. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

56.1.1. Sibari

N. 1190 Direzione Archeologia 18 marzo 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 18 marzo 1880 telegramma n. 60

Ricevuto il 17/03/1880

Destinazione: Roma; Provenienza Corigliano Calabro

N. 137

ROMA CORIGLIANO CALABRO 94 48 17 17/40 DIRETTORE GENERALE SCAVI ROMA.

OLTRE OGGETTI DESCRITTI RAPPORTO IMPOSTATO AVANTIERI CONTADINI DISSODANDO TERRE VICINE SCOVERSERO TOMBA VASI PREGEVOLISSIMI INFRANTI ZAPPA ORDINOSI SOSPENSIONE LAVORO ATTENZIONE ORDINI GOVERNO ONDE SALVARE ZAPPA CONTADINI QUESTA CHE PARE IMPORTANTISSIMA NECROPOLI. TELEGRAFO BARONE COMPAGNA PROPRIETARIO SUOLO PRIVATA PREGHIERA FRATTANTO ASPETTO ISTRUZIONE DIREZIONE. ISPETTORE TOCCI.

112. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Corigliano Calabro li 19 marzo 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 22 aprile 1880 n. 13471

56.1.1. Sibari

N. 1237 Direzione Archeologia 22 marzo 1880

Scavi di Sibari. Indicazioni di nuovi ritrovamenti.

Al S. Direttore Generale degli Scavi e Monumenti del Regno Roma

Un guardiano di campi, molto pratico di queste località, si è presentato all'assistente poi da me, offrendoci di indicarmi una antica casa dell'epoca di Sibari, così pilastri, gradinato, sotterra ed altro: chiedeva L. 200 di premio. Ripresi la sua domanda a più modeste proposizioni; gli promisi L. 80, e colla sola condizione che le cose che egli ci scovrisse non fosse cosa medioevale, ma veramente dell'età di Sibari. Ei accettò. S'intente che io S'intente che io [...] impegnai che riservata la superiore approvazione di codesta On. Direzione, alla quale sottometto il fatto. Attendo istruzioni e doveri. Anche L. 50 lo contenteranno.

Con osservanza

L'Ispettore

G. Tocci

113. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

56.1.1. Sibari

N. 1201 Direzione Archeologia 20 marzo 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 20 marzo 1880 telegramma n. 64

Ricevuto il 19/03/1880

Destinazione: Roma; Provenienza Corigliano Calabro

N. 459

ROMA CORIGLIANO CALABRO 1 15 29 19 17/25 DIRETTORE GENERALE SCAVI ROMA.

GODEMI ANIMO ANNUNZIARLE SCOPERTA ALTRA TOMBA VISCERE SECONDO CONO. DISPOSI GUARDIE VISTA CUSTODIA MONUMENTO. SCOPERCHIERASSI DOMENICA ASSISTENTE NOTABILI MUNICIPIO CORIGLIANO. FAVORENDO VOSSIGNORIA ATTENDEREMMO VENUTA. TOCCI.

114. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al Direttore degli Scavi di Antichità Napoli

Roma, addì 20 marzo 1880

Prot. Gen. N. 611

Div. 1201

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 2136

Oggetto: Scavi di Sibari

Voglia la S.V. inviare subito il Sig. Ing. Fulvio, a partecipare e dirigere di concerto con l'Ispettore Sig. Guglielmo Tocci, gli scavi archeologici che si vanno facendo presso Corigliano Calabro, in provincia di Cosenza. Il sig. Fulvio predetto, dovrà fare relazione particolareggiata delle scoperte già verificatesi, tutelandone efficacemente la conservazione e prendere dal poi nei rinvenimenti che si potrebbero fare in avvenire.

Il prefetto di Cosenza, non che l'Ispettore Tocci, furono già notificati del presente [...] del detto Ingegnere.

D'ordine

Il Direttore Generale

F.to Fiorelli

115. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

56.1.1. Corigliano Calabro

N. 1234 Direzione Archeologia 21 marzo 1880

Ricevuto il 21/03/1880

Destinazione: Roma; Provenienza Corigliano Calabro

N. 107

ROMA CORIGLIANO CALABRO 9 29 21/3 – 9/50 – DIRETTORE GENERALE SCAVI ROMA.

MERCOLEDÌ PROSSIMO SCOPERCHIEREMO TOMBA. MOLTISSIMO CONCORSO NOTABILI. PREFETTO AUTORITÀ. SE ILLUSTRE DIRETTORE ONORASSE CONFORME VOTI MIEI PUBBLICO SOLENNITÀ SUA PRESENZA. ATTENDEREMO SUOI ORDINI. ISPETTORE TOCCI.

116. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

56.1.1. Corigliano Calabro

N. 1233 Direzione Archeologia 21 marzo 1880

Ricevuto il 21/03/1880

Destinazione: Roma; Provenienza Corigliano Calabro

N. 10

MINISTRO DE SANCTIS ROMA

SCOVERTA SECONDA TOMBA SIBARITICA, SCOPERCHIERRASI MERCOLEDÌ NUMEROSO CONCORSO AUTORITÀ, NOTABILI. SE DEGNASSE ONORAR PRESENZA SUA QUESTI POVERI LUOGHI RURALI RENDER PIÙ SOLENNE AVVENIMENTO IMPORTANTE SCIENZA PROVINCIA COSENZA SAREBBE TROPPO LIETA SALUTARE PERSONA ILLUSTRE MINISTRO. IL SOTTOSCRITTO COSÌ ESPRIME VOTO PUBBLICO E SUO PERSONALE.

ISPETTORE TOCCI.

Il comm. Fiorelli risponda. Il Ministro non può andare.

117. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari. BNCS, carteggio G. Tocci.

Prot. Gen. N. 11/1233. 1234

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 2140

Risposta ai telegrammi del 21 marzo 1880

Ispettore Tocci

Corigliano Calabro

Ministro Istruzione congratulandosi buon esito scavi intrapresi, ringrazia gentile invito, dolente che le cose di stato gli tolgono di presenziare scoperchiamento tomba scoperta.

Ordine Ministro

F.to Donati

Ispettore Tocci

Ringraziando cortese invito recato dai telegrammi a vossignoria Direttore Generale esprime la più viva riconoscenza, dispiaciuto solo non potere presentemente allontanare da Roma.

Ordine Ministro

F.to Donati

118. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari. BNCS, carteggio G. Tocci.

All'On. Sig. Ispettore degli Scavi Guglielmo Tocci Corigliano Calabro

Roma, addì 23 marzo 1880

Prot. Gen. N. 627

Div. 1201

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 2156

Risposta a telegrammi del 19 marzo

Oggetto: Scavi di Sibari

Lieti dell'esito felice che ebbero le esplorazioni fatte fin qui con cura diligente dalla S.V. e della generosa [...] Barone Compagna, volere dare per continuare con profitto degli studi [...] questo Ministero si fa debito di notificarle essersi disposto che il Sig. Fulvio Ingegnere addetto all'Ufficio Tecnico degli Scavi in Napoli si rechi subito costà per

proseguire le ricerche archeologiche così bene avviate di concorso con la S.V. Il Sig. Fulvio è valentissimo sull'arte sua, ed esperto anche di scavi archeologici ond'è che la S.V. siasi senza dubbi soddisfatta dell'opera di lui, come sarà questo Ministero.

Mi giova avvertirla essersi attestata direttamente al Sig. Barone Compagna le soddisfazioni del Governo, pel modo nobilissimo ond'egli compiaccia il governo in questa impresa tutta volta ad utilità della scienza e al maggior decoro di codesta provincia.

Per ciò che concerne i fondi domandati dalla S.V. per proseguire gli Scavi, questo Ministero attenderà il rendiconto delle somme già assegnate; poiché, per la regola vigente di contabilità, non potrebbesi assegnare nuove somme, se dalle già date non si faccia la necessaria liquidazione.

D'ordine

Il Ministro

F.to Fiorelli

119. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al Sig. Ispettore degli Scavi e Monumenti a Cosenza a Corigliano Calabro

Roma, addì 25 marzo 1880

Prot. Gen. N. 13111

Div. 1218

N. di Posiz. 56.1.1.

N. di Part. 2188

Risposta a foglio del 15 marzo

Oggetto: Scavi di Sibari

Nel rispondere alla pregiata nota qua accanto citata, questo Ministero [...] scavato già l'altro, nell'annunziarle la venuta costà di un Ingegnere degli Scavi dell'Ufficio tecnico di Napoli.

Affido Ella dunque l'inizio già annunziato del rendimento [...], e il Ministero disporrà a fornire [...] secondo permetterà di fare la campagna del Bilancio generale del Ministero.

D'ordine

Il Direttore Generale

F.to Fiorelli

120. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari. BNCS, carteggio G. Tocci.

All'Ispettore degli Scavi e dei Monumenti avv. Tocci

Corigliano Calabro

Roma, addì 27 marzo 1880

Prot. Gen. 13472

Div. 1236

N. di posiz. 56.1.1.

N. di part. 2218

Risposta a f. del 19 marzo

Oggetto: Antichità dell'agro sibaritico

Sarà bene che l'Ing. Fulvio prenda un calco in carta dell'iscrizione greca incisa nel bacino di marmo che lessi al battistero nel convento dei Basiliani, e che è proprietà ora del Sig. Barone Compagna.

Potrà lo stesso ingegnere dare altre particolarità sull'utensile, trasmettendomi col calco un rapporto particolareggiato a questo Ministero.

D'ordine del Ministero

Firmato Fiorelli

121. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

56.1.1. Sibari

Ministero di Pubblica Istruzione 1 aprile 1880 n. 71

N. 1369 Direzione Archeologia 1 aprile 1880

Ricevuto il 30/03/1880

N. 809

ROMA CORIGLIANO CALABRO 20 15 31 11/10

DIRETTORE GENERALE SCAVI ROMA

SCOVERTA ALTRA TOMBA NELLO STESSO CONO VICINO PRIMA ANNUNZIATALE PRECEDENTEMENTE. TOCCI.

Si ringrazi e si aspettino particolari

122. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

N. 1421 Direzione Archeologia 2 aprile 1880

Ricevuto il 1/04/1880

N. 52

ROMA CORIGLIANO CALABRO 10-18-1-18/50

DIRETTORE GENERALE SCAVI ROMA

SCOPERCHIATO OGGI DUE TOMBE. TROVARONSI DUE LAMINETTE ORO CON ISCRIZIONI GRECHE LEGGIBILI.

FULVIO TOCCI

123. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Notamenti degli oggetti rinvenuti agli scavi di Sibari dal 22 gennaio al 1 aprile 1880 consegnati in deposito, presso il Municipio di Corigliano Calabro il 14 aprile 1880

<i>N. d'ordine</i>	<i>Descrizione degli oggetti</i>	<i>N. d'ordine</i>	<i>Descrizione degli oggetti</i>
1	Hydria carbonizzata	25	Ventotto frammenti di vasi neri, argilla fine.
2	Frammento di tazza con disegno a foglie	26	Cinquantasette frammenti di vasi diversi ornati
3	Frammento di vaso grande, storiato	27	Quarantotto frammenti di vasi, ornati a foglie
3 bis	Frammento dello stesso vaso storiato	28	Trenta frammenti di vasi, di colore naturale
4	Frammento di vaso storiato con figura di donna	29	Un piccolo frammento di lucerna nera
5	Frammento di vaso, con ornato a fiori	30	Un frammento di conca con fondo nero, orlo ornato
6	Collo di vaso o anfora, con disegno a righe	31	Frammenti di vaso storiato, figure diverse
7	Manico di anfora, un piccolo foro	32	Frammento di vaso con fondo nero, ornato con foglie
8	Residuo di coppa con 5 foglie a stampa	32 bis	Frammento dello stesso vaso
9	Due chiodi di ferro ossidati (uno rotto)	33	Un dente molare rinvenuto nella tomba, piccola.
10	Sei frammenti di coppe verniciate a nero	34	Cinque residui di cadavere rinvenuto nella tomba grande
11	Avanzi di ossa umane	35	Due bottoni di bronzo, tomba grande
12	Manico di coppa, nero	36	Piccoli pezzi di legno color cannella, tomba grande
13	Frammento di corno, da bere, di alabastro	L'anno milleottocentottanta il giorno quattordici aprile nella Sala del Palazzo Municipale di Corigliano Calabro. Avanti a noi Francesco Melegrini, Sindaco del Comune di Corigliano medesimo, assistiti dal nostro Segretario Sig. Conzi Luigi sono comparsi il Sig. Fulvio Luigi Ingegnere degli Scavi di Antichità delegato dal Ministero della Pubblica Istruzione, e Tocci Guglielmo Ispettore locale degli stessi scavi ed hanno depositato presso questo Municipio gli oggetti sopra notati e distinti coi numeri progressivi da uno fino a 36 inclusivo. Noi ne abbiamo redatto il presente processo verbale in duplice esemplare firmato da tutti gl'intervenuti per restarne uno presso il Municipio, e l'altro presso il Sig. Fulvio per farne consegna a chi di diritto. Il Sindaco Francesco Avv. Melegrini L'ingegnere agli scavi Luigi Fulvio L'Ispettore Guglielmo Tocci L. Conzi segretario	
13 bis	Altro frammento dell'istesso corno		
14	Frammenti di vaso con greca nera		
15	Altro frammento con greca nera		
16	Frammento di coppa nera, con 4 foglie di vite		
17	Vasetto nero, con graffiti sull'orlo		
18	Idolo di argilla, solo testa, irricognoscibile		
19	Idolo, di argilla con tuppò elevato. Solo testa		
20	Frammento di tazza fiorata, con orlo		
21	Piccola anforetta ad un manico, mancante d'orlo		
22	Bottono rotto, di vetro chiaro		
23	Due frammenti di piatti grandi, con ornato		

L'anno milleottocentottanta il giorno primo Aprile alle ore 12 meridiane nel fondo di proprietà del Signor Barone Compagna, propriamente nel luogo detto Bosco di Favella della Corta, posto nel Comune di Corigliano Calabro Noi qui sottoscritti Guglielmo Tocci Ispettore dei Regii Scavi della provincia di Cosenza e Luigi Fulvio ingegnere degli scavi stessi, intervenuti sul posto dietro incarico del Ministro della Pubblica Istruzione e Signor Ottavio Orioli rappresentante del Proprietario Sig. Barone Compagna abbiamo proceduto agli scavi ed allo scoprimento di due tombe, giunto il gentile permesso concessone precedentemente dal lodato proprietario.

In esse abbiamo rinvenuto due scheletri umani talmente malandati che al contatto dell'aria si sono ridotti in polvere. Nella mano destra di ciascuno di questi scheletri si è rinvenuta una laminetta di oro, e di esse una di millimetri cinquantuno per trentasei con quindici righe incisi, benissimo conservata, e l'altra di millimetri quarantasei per venticinque con sette righe incisi ma in peggiore stato di conservazione. Le suddette laminette sono rimaste presso il Sig. Tocci per spedirle al Ministero suddetto, onde praticarvi gli opportuni studi ed il Sig. Orioli vi ha consentito riservando espressamente in nome del proprietario, tutti i suoi diritti di proprietà sulle descritte laminette. Di che si è redatto il presente verbale in due originali uno per il Sig. Orioli e l'altro per il Ministero della Istruzione Pubblica.

L'Ingegnere degli scavi Luigi Fulvio

Ottavio Oriolo rappresentante il Sig. Barone Compagna

124. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Roma, addì 2 aprile 1880

Prot. Gen. n. 14477/1554.1421

N. di posiz. 56.1.1

N. di part. 2329

Ispettore Tocci

Corigliano Calabro

Lieto esito felice scavi, Ministero ordina intanto versamento lire Mille, a mano Prefetto per continuare opere.

Ordine Ministero

Firmato Fiorelli

125. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Corigliano Calabro, li 3 aprile 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 6 aprile 1880 n. 16054

56.1.1. Sibari

N. 1520 Direzione Archeologia 7 aprile 1880

Scavi di Sibari

Al S. Direttore Generale degli Scavi e Monumenti di Antichità del Regno, Roma

Il dì 1 aprile arrivava qui l'egregio Ingegnere L. Fulvio. E siccome giusto quel giorno ero stato designato per scoperchiare le due tombe scavate nel secondo cono in cui si lavorò dal mese di novembre così senza andar a Corigliano l'aspettai alla Stazione e di là in vettura andammo dritti ai lavori dove aspettava una immensa folla di gente scesa da tutti i paesi vicini per assistere allo scoperchiamento. [...] le nostre speranze, perché in ciascuna delle due tombe allo meno dritto dello scheletro trovammo una laminetta d'oro con iscrizioni greche perfettamente conservate. La laminetta trovata nella tomba inferiore, quindi più antica, offre caratteri più arcaici; l'altra ha caratteri greci relativamente più moderni.

Ma l'On. Direzione riceverà rapporto particolareggiato di tutto, e anche la copia della iscrizione, ora che vi è l'uomo tecnico archeologo che studierà tutto; e mi dispense dall'aggiungere altro.

Devo far conoscere però al Ministero e per esso all'On. Direzione, che ho sospeso i lavori tutti, dopo che ho messo in scavo questo monumento, cioè compiuto lo scavo, l'apertura e assicurati gli oggetti rinvenuti nella tomba; cioè le due laminette che sono un acquisto prezioso per l'archeologia. Ed ho sospeso per la mancanza dei fondi; poiché se poteva autorizzarmi per la necessità urgente a impegnarmi anche al di là dei fondi disponibili, cioè delle poche centinaia di lire con cui si deve fare [...] ai lavori di questi mesi, non poteva permettermi far continuare senza fondi e senza permesso della Direzione lavori non urgenti.

Però perché l'Ingegnere venuto non perdesse un tempo prezioso, ho messo a sua disposizione un indicatore, due operai ed un carro perché avesse cominciato a fare le esplorazioni generali della località, partendo dai dati offerti nella pianta redatta dall'Ingegnere Cavallari.

Intanto mettendo il tutto a notizia della On. Direzione non lascio di far rilevare che ora che si trova qui l'Ingegnere è il momento prezioso di profittare per avviare i lavori in larga scala, e spendere tutta la somma che l'On. Direzione nei limiti del bilancio può destinare per questi scavi. Se i fondi verranno somministrati più in là quando l'Ingegnere chiamato da altri impegni sarà partito, e quando la stagione estiva sarà cominciata, allora o non si potrà far nulla, ovvero di spenderà sempre meno utilmente di quello che adesso si farebbe.

Non lascio possa questa occasione per esprimere anche questa volta il voto mio, che è il voto di tutta la [...] che l'Illustre Direttore il quale sta a capo di questa opera degli Scavi d'Italia, opera che rifà l'Italia nelle sue antiche glorie, si voglia onorare di sua presenza a questi luoghi della Magna Grecia. Perché veda quanto è facile l'accesso, si [...] che in 24 ore si è da Roma qui, e in 18 ore da Napoli. Dalla Stazione di Corigliano Calabro agli scavi si va in vettura in un'ora. Di là in un'ora e mezzo o due al più si torna a Corigliano, ove si compiacesse fornire [...] questo voto del pubblico [...], in tal caso dovrebbe avere la bontà di [...] qualche giorno avanti, perché io potessi prendere gli accordi opportuni colla autorità municipale del luogo.

Con osservanza.

L'Ispettore

G. Tocci

126. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Consiglio Scolastico Provinciale della Calabria Citeriore

N. 492

Cosenza, addì 9 aprile 1880

N. 1592 Direzione Archeologia 12 aprile 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 12 aprile 1880 n. 16947

Oggetto: Scavi di Sibari

A Sua Eccellenza Il Ministro di P. Istruzione Roma

Per debito di Ufficio ho l'onore di rassegnare a codesto On. Ministero quanto appresso:

Il giorno 1 volgente mese, nella contrada Favella, territorio di Corigliano Calabro, in un fondo del Barone Compagna, si procedette allo scoprimento di due tombe antiche sotto la direzione dell'Ingegnere degli Scavi di Antichità Sig. Fulvio Luigi inviato all'uopo da V. E.

Assistevano all'operazione, oltre al Sotto Prefetto, il Sindaco locale e la Giunta Municipale, l'Ispettore, Sig. Tocci, il Sig. Pretore Mandamentale, i Professori ed i giovani di quel Ginnasio Comunitario e gran numero di signori e gentil donne.

Scoperchiate le sepolture, si rinvennero due scheletri, riconoscibili dopo tanti secoli, e alla mano diritta di ciascuno di essi si trovò una laminetta d'oro con iscrizioni greche conservate benissimo in guisa da potersi facilmente leggere.

Furono presi gli opportuni provvedimenti per la conservazione di questi oggetti tanto preziosi per l'archeologia e la filologia, da quanto scrive l'Ispettore G. Tocci.

Il Prefetto Presidente

[firma illeggibile]

127. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Ispettore degli Scavi in Corigliano Calabro Guglielmo Tocci

Roma, addì 10 aprile 1880

Prot. Gen. n. 16054

Div. 1520

N. di posiz. 56.1.1

N. di part. 2503

Risposta a foglio del 3 aprile n. 492

Oggetto: Scavi di Sibari

Di riscontro al suo foglio del 3 corrente mi preme informare la S.V., di essersi spediti a Napoli ordini telegrafici, perché sia rimessa al Sig. Prefetto di codesta provincia le somme di Lire Mille, da erogarsi negli scavi di Sibari, in continuazione di quelli finora praticati. Con questa occasione, mentre la prego di far redigere dall'Ing. Sig. Fulvio una minuta relazione accompagnata dai relativi disegni, di quanto può interessare la scienza circa le tombe scoperte, l'autorizzo altresì d'inviare a questo Ministero, in scatolino assicurato, le due laminette di oro, che dovranno essere presentate alla R. Accademia dei Lincei.

D'ordine del Ministero

Il Direttore Generale

Firmato Fiorilli

128. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Corigliano Calabro 13 aprile 1880

Illustrissimo Sig. Commendatore,

ecco la relazione degli ultimi scavi praticati in questo anno nella regione Sibaritica, alla quale ho aggiunta una pianta che ho potuto malamente disegnare ed a stento perché nel paese non si trovano né squadri, né compassi, né gomme per cancellare, e perché ignorando che potessi averne bisogno non ebbi la previdenza di portarne meco.

Mi auguro ella vorrà perdonare il modo come è fatta la relazione, ritenendo che in mancanza d'altro, ho posta tutta la mia buona volontà per servirla in quel poco o nulla che valgo.

Andrò subito a Tarsia e quindi tornerò al mio ufficio di Napoli, stante che il Comm. Ruggiero è indisposto, e stante anche che la mia presenza qui è poco utile, e che lo stesso ispettore onorevole Signor Tocci ne è convinto tanto da avermi autorizzato a partire.

Gradisca stima, e non privi della sua vevolissima protezione ed amicizia.

Il suo Devotissimo Sempre

Luigi Fulvio

129. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

[...] MANCA FOGLIO INIZIALE

mano dell'uomo e dai Greci erano detti colline Koloni oppure choneata. Di esse se ne trovano sulle rive dell'Ellesponto, nella pianura attica e nella pianura di Maratona, e di simil fatte sono le grandi tombe-colline dei re Cosporani a Panticapeo nel Bosforo [...].

Le indagini praticate sul Timpone n. 3 sono state spinte appena alla profondità di metri 1,75 perché eseguite nei soli ritagli di tempo nei quali l'andamento dei lavori era tale da non potere essere occupati tutti gli operai nello scavo dell'altro timpone.

L'opera non è riuscita infruttuosa essendovisi raccolti, oltre pochi oggetti, circa un cestello di frantumi di vasi, appartenuti al periodo più antico della fabbricazione, giacché in essi le figure e gli ornati hanno il colore naturale dell'argilla, sulla quale non si era data vernice di sorta, meno il campo che era stato colorato in nero.

Di quanto si è trovato, fatto conservare dall'onorevole signor Ispettore locale con cura e diligenza straordinaria, la guardia Guglielminetti, ha fatto un elenco che trasmetto all'E.V.

Gli oggetti più interessanti sono i seguenti:

N. 3 e 3bis dell'elenco. Due frammenti di uno stesso vaso trovati l'uno discosto dall'altro ma che formavano un solo pezzo. Sopra di essi sono due figure virili imberbi, mancanti delle parti inferiori del corpo e delle braccia sinistre; disegnate di profilo e poste l'una di fronte all'altra. Il naso ed il mento sono acuti, il labbro inferiore è tracciato dall'incavo che l'unisce al mento, ed il superiore da una semplice linea orizzontale che lo divide dall'inferiore. Del pari con semplici linee sono tracciate le dita delle mani, le pieghe degli abiti e le altre parti del corpo. Il capo è acconciato con capelli corto riuniti in un ciuffo sulla fronte. La figura a sinistra indossa l'imazione ed ha una specie di bastone nella mano mentre l'altra è quasi nuda ed ha la mano aperta nella quale il solo pollice è distaccato dalle altre dita.

N. 4 dell'elenco. Altro frammento di vaso con figura muliebre. Seduta mancante del capo, dei piedi e delle dita della mano sinistra. Il sistema del disegno è lo stesso del precedente ma alquanto più accurato, essa indossa un lungo chitone rialzato a rigonfi al di sopra della cintola; e chiuso a mezzo di un fermaglio sulla spalla destra. Il braccio sinistro è tutto nudo e la mano destra ha il pollice disteso, l'indice e il mignolo piegati a metà, e le altre dita chiuse del tutto.

N. 13 e 13bis. Due frammenti di uno stesso corno da bere di alabastro a fittuccia, e di forma cono retto. Dalla porzione esistente è stato facile misurarne coi mezzi geometrici il diametro superiore che era esternamente di millimetri quarantasei, e l'altezza che era di centimetri tredici. A circa tre centimetri dal vertice è una piccola sporgenza quasi piramidale che forma un dente e che probabilmente serviva per tenerlo fermo in qualche vuoto fatto appositamente. L'uso del corno per bere, e che doveva essere svuotato in un sol fiato, era antichissimo specialmente presso le popolazioni barbare, così Eschilo fa bere i Perrebi in corni di argento coi margini di oro e nel convito che il trace Seute diede a Senofonte il vino si mesceva ai Greci in corni che tenevan luogo di coppe. Da questi il lusso trasse la forma del riton che prese diversi nomi a secondo della testa dell'animale che ne formava la cima.

N. 2 – 8 – 12 e 20. Frammenti di Kilikes. Il n. 12 è una ansa semplicissima. Sul n. 20 che è una parte del ventre della coppa è un piccolissimo giro di foglie del colore naturale dell'argilla risaltante in campo nero. Sui n. 2 ed 8 che sono piedi di due coppe diverse sono incisi dalla parte interna dei cerchi concentrici decorati con palmette nere anche esse come il fondo.

N. 17. È una fiala dipinta in nero e benissimo conservata, manca solo poca vernice sull'orlo superiore che è perfettamente arrotondato.

Finalmente un astuccio di argento di forma cilindrica formato in due pezzi fatti in modo che uno entra nell'altro. Sventuratamente il fondo del pezzo più larga manca essendosi trovato in frantumi. Il diametro interno è di millimetri ventisei, e l'altezza quando è chiuso risulta di millimetri trentaquattro. In esso furono rinvenute due laminette, dello stesso metallo arrotolate e schiacciate ciascuna lunga millimetri diciannove ed è in cattivo stato di conservazione.

Nel Timpone n. 1 i lavori procedettero con la massima attività e si è scoperto per oltre la metà, spingendo i saggi in alcuni punti fino al piano antico della campagna. Nella parte superiore quasi a due metri di profondità dal suo vertice si rinvennero varie ossa umane e circa sei crani tutti però in frantumi. In quanto ad oggetti non si rinvennero che i seguenti.

N. 18 Una piccola testina maschile di argilla, alta dal mento all'occipite circa trenta millimetri appartenente probabilmente ad una statuetta. Essa è imberbe ed ha i capelli tagliati corti che formano un ciuffo rilevato sulla fronte come le figure n. 3 e 3bis.

N. 19. Altra testina muliebre questi della stessa misura appartenente forse anche essa ad una statuetta di argilla. I capelli sono arricciati, adornano le parti laterali e superiore del capo e sono disposti in modo da poter essere legati nella parte posteriore oppure chiusi in una specie di cuffia (*sakkos*).

N. 21. Vasetto decorato con foglie sul genere di quelli chiamati da Omero *Lekythi* col collo molto stretto per farne uscire l'olio a goccia a goccia. Esso è provveduto di un'ansa attaccata con un estremo al suo ventre, e con l'altro al collo del quale manca però l'orlo superiore. In vasetti di questa forma si conservava l'olio per rendere flessibili le membra o nei giochi della palestra o dopo il bagno, ed anche l'olio consacrato per versarlo sulle tombe dei morti.

N. 29. Piccolo frammento di lucerna ad un solo lucignolo *moriomyscos* verniciata nera, con due cerchi torniti sulla superficie del *discus*, e circa metà del becco *nasus* che termina a punta.

Oltre a questi oggetti non si è rinvenuto finora altro, però la terra a partire dall'alto per l'altezza di circa quattro metri, mostra chiaramente di essere stata ammassata artificialmente. Se mal non mi appongo dalla diversità degli strati e dalla loro disposizione si potrebbe concludere che il timpone non è stato fatto in un solo tempo, né tutto insieme, ma che invece si siano innalzati vari piccoli cumuli e riempiendo i vuoti rimasti fra loro si sia formato un cumulo unico. Da ciò potrebbe concludersi che in un timpone vi fossero varie tombe. Questo non sarebbe strano sapendosi dalla storia che gli Ateniesi eressero due cumuli pei loro fratelli caduti nella battaglia di Maratona combattutasi per la libertà della Grecia.

Al di sotto della profondità descritta la terra apparisce disposta naturalmente in due strati orizzontali ben distinti il superiore di argilla, l'inferiore di ghiaia mista a sabbia e limo, e ciascuno di circa sessanta centimetri di altezza.

In questi due strati ed incassata in essi, si è trovata una prima tomba che fu aperta alla mia presenza, ed a quella dell'onorevole Ispettore Tocci e di vari distinti cittadini della provincia da lui inviati. Essa è formata da quattro lastroni monoliti di pietra tufacea (1) ed era stata costruita cavando un fosso rettangolare con le pareti disposte a scarpa per non far franare la terra. Il piano di questo fosso era formato dal terreno naturale spianato a livello, su di esso si erano poggiati in coltello ed a piombo i quattro lastroni di tufo ed il vuoto rimasto alle spalle di essi si era riempito gittandovi della terra che è più frolla di quella delle pareti del fosso e chiaramente formata di materiali mescolati. Questa tomba è internamente di lunghezza metri 2.25 di larghezza metro 1.11 e di altezza metro 1.00. Essa è coperta da tre lastroni della stessa pietra sporgenti pochi centimetri dalla faccia esterna dei lati lunghi, grossi agli estremi centimetri 14 e nel mezzo centimetri 20 formando così nella faccia superiore una copertura a due pioventi.

I lastroni laterali sono grossi centimetri sedici e rivestiti dalla parte interna di un sottilissimo strato di calce bianca fracassata. Ciascun pezzo ha per tutta la lunghezza di uno dei lati verticali un dente incavato largo centimetri sedici e profondo centimetri cinque nel quale s'innesta l'estremo dell'altro lastrone disposta a squadra, nel quale non è dente di sorta. A questo modo i pezzi reggendosi l'un contro l'altro a causa degli incastro non possono mai rovesciarsi in dentro mentre la terra li tiene fermi dalla parte esterna.

Il piano di questa tomba, come ho già detto, era stato disposto a livello, solo nei quattro angoli del rettangolo erano praticati quattro fossetti ciascuno lungo cinquanta centimetri largo trentacinque e profondo ventidue. In questi fossetti si è rinvenuto della cenere ed ho fatto conservare quella che si è potuta far raccogliere essendosi trovata l'altra mescolata ed alterata dalla terra. Nel mezzo era posto il cadavere con gli occhi rivolti ad oriente: esso non era stato cremato anzi si distinguevano benissimo le vertebre del dorso, le ossa delle braccia, quelle delle gambe ed i piedi (2). La testa appariva appena e meno un dente molare quasi tutte le altre ossa al contatto si ridussero in polvere. La sua posizione era quella di un uomo coricato coi calcagni giunti ed i piedi rivolti in fuori, le braccia erano distese e quasi legate ai fianchi. Vicino la mano destra trovammo spiegata una laminetta rettangolare di oro lunga millimetri cinquantauno e larga trentasei scritta nel senso della lunghezza, con contorni regolari e rettilinei. Ha quindici linee di caratteri greci alti millimetro uno e mezzo circa ed ogni rigo ha oltre venti lettere. I caratteri sono tutti della stessa altezza disposti regolarmente in linee, fatti con molta precisione e tutti incavati in una faccia con uno stilo e rilevati nell'altra il che indica chiaramente che è stata scritta in una sola pagina che pare sia quella dove i segni sono incavati. Lo stato di conservazione è perfetto. Il suo peso è di centigrammi 115.

Non mancammo l'Ispettore onorevole Signor Tocci ed io di far raccogliere e vagliare la terra che trovavasi in fondo alla tomba, ma infruttosamente.

Tolti i due strati naturali descritti a circa cinquanta centimetri al sud della precedente, ed a metro 1,20 ad ovest della stessa trovammo una seconda tomba posta ad un livello molto più basso. Essa è perfettamente simile alla precedente in quanto a costruzione: varia solo nelle dimensioni essendo internamente lunga metri 2,40 larga metro 1,22 ed alta metro 1,22. I pezzi laterali sono anche monoliti e la copertura è del pari formata in tre pezzi. I lastroni verticali sono grossi centimetri 22 e quelli che formano la copertura sono grossi agli estremi centimetri 21 e nel mezzo 31 per l'inclinazione dei pioventi ed hanno dappiù una sporgenza su tutti e quattro i lati. Le pareti interne della tomba erano dipinte bianche con vari strati di tinta a calce, e nel piede è uno zoccolo giallo similmente dipinto alto centimetri ventuno. In questa tomba mancano i fossetti; ed il cadavere, ugualmente posto, è però più malandato. Presso alla mano destra si rinvenne anche una laminetta di oro spiegata, e due piccoli bottoni di bronzo. Questa laminetta è di millimetri quarantasei per venticinque scritta nel senso della lunghezza di forma rettangolare ma di contorno irregolare. Vi sono sette linee di caratteri alti circa due millimetri ed ogni rigo ha in media una quindicina di lettere. I caratteri sono greci anche essi abbastanza mal disposti in quanto alla regolarità di righe e di forme più arcaiche, in parte rilevati ed in parte incavati il che potrebbe far credere che fosse scritta in entrambe le facce. Lo stato di conservazione non è perfetto, essendo anche bucata in un punto. Essa pesa centigrammi 85. In quanto all'essere questa seconda tomba di poco anteriore alla prima se

non bastasse l'indizio dei caratteri, sarebbe prova sicura l'aver trovato ad un livello superiore due strati naturali di terreno alluvionale, e l'aver osservato che la prima tomba posta ad un livello superiore era appunto stata incassata artificialmente in questi due strati. In fondo a questa tomba era uno strato di terra molto sottile alto tre centimetri posto sopra altro strato naturale di ghiaia e limo. La facemmo raccogliere e vagliare ma anche questa volta infruttuosamente. D'accordo con l'ispettore di questi regi scavi onorevole Signor Tocci stabilimmo di spingere il lavoro fino all'atterramento completo di tutto il timpone, lavoro che si sta facendo, e che darà una idea chiara del modo come era stato innalzato, se pure non aumenterà in numero degli oggetti rinvenuti. Nello stesso tempo avendo in sua compagnia visitata tutta la valle del Crati e del Coscile fino alle rive del Ionico progettammo di procedersi ai seguenti lavori, ove l'E.V. non creda stabilire diversamente, ed ove vi siano fondi disponibili, cioè:

1. Saggi sul luogo detto le Muraglie dove sono molti ruderi antichi che accennano ad edifici d'importanza.
2. Saggio in qualche timpone posto sulla rive del Ionio per vedere se vi sono sepolcri e quali.
3. Saggio, se sarà possibile, in un luogo detto Palopoli, (forse Paleopoli) e che resta fra il Crati ed il Coscile.

A questo modo si chiuderebbe il lavoro di questo anno, che non potrebbe aver luogo in età a causa della cattiva aria e seguendo indizi certi si potrebbero forse fare dei rinvenimenti che faciliterebbero i lavori futuri.

In quanto agli oggetti rinvenuti, ad eccezione delle laminette di oro, dello astuccio di argento e della cenere che tengo a disposizione dell'E.V. il resto è stato depositato con regolare verbale al municipio di questa città.

Note

- (1) Finora non mi è riuscito aver notizia certa della cava donde si estraevano questi massi, però presso Crotona oggi si trovano le cave di una pietra quasi simile.
- (2) La sua statura paragonandola a quelle dell'epoca nostra era regolare.

Corigliano Calabro 13 aprile 1880

Firmato

L'Ispezzore G. Tocci

Firmato

L'Ingegnere degli Scavi del Regno

Luigi Fulvio

(Figg. 6-7).

130. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Corigliano Calabro, li 14 aprile 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 18 aprile 1880 n. 18124

56.1.1 Sibari

N. 1680 Direzione Archeologica 19 aprile 1880

Scavi di Sibari

All'Onorevole S. Direttore Generale degli Scavi e Monumenti di Antichità del Regno, Roma

Le due laminette d'oro, e l'astuccio colla laminetta di argento in scatola di latta a doppio fondo furono consegnate a questo Ingegnere L. Fulvio che si prese l'incarico di spedirle a Roma da Napoli, dove egli fa ritorno momentaneamente. Egli ha fatto particolareggiato rapporto da me vistato delle operazioni eseguite finora; e sottomesso il piano delle operazioni di questa prima campagna.

Dico in breve le ragioni della sua partenza. Siccome ora non si fa che continuare lo scavo dello stesso cono, per esplorarne uno nella totalità, lavoro che può continuare anche senza l'opera dell'ingegnere come si è fatto finora, ottenendo così bei risultati, e siccome per fare dei saggi di scavi alle Muraglie (ruderi di città antica) e in Palopoli (ossia corrotto di paleopoli, antica città) e per praticare uno scavo nel cono ultimo vicino al mare che chiude la serie dei coni, occorre prima che V.S. on. disponga per i fondi opportuni, imperoché con quel pochissimo che rimane fino a questo giorno, come vedrà dal conto che vi rimetterò, non si può effettuare nemmeno il lavoro in corso, così ha creduto, in attesa delle disposizioni di cod. On. Direzione, di recarsi a Napoli per altri disimpegni, e ritornare subito ad ogni mio avviso telegrafico.

Ma per non complicare l'andamento delle cose, ed evitare che ritardi il ritorno dell'Ingegnere nel bisogno, senza che si avesse bisogno di scrivere novellamente per autorizzazioni che devono fare il giro di regola da Roma a Napoli, dietro domanda da Calabria a Roma, di accordo collo stesso Ingegnere abbiamo stabilito pregato la Direzione Generale che [...] l'Ingegnere S. Fulvio a ritornar in Calabria ad ogni avviso del sottoscritto, che non lo darà se non dopo che sarà dalla On. Direzione approvato il piano di campagna cha abbiamo sottomesso coll'Ingegnere, e dopo provveduti i fondi. Quante a quest'ultima parte; pei fondi, sottometto alla On. Direzione che qui i lavori di scavo non possono andar al di là del 15 giugno, quando comincia la mietitura e si [...] i coloni. Potrebbero anche prestarsi, ma la mano d'opera costerebbe di più, il terreno indurito farebbe costar caro lo scavo. Quindi i fondi che venissero con ritardo non potrebbero essere impiegati per questa campagna, e se l'On. Direzione vuole vedere dei risultati in queste minime esplorazioni, tali che possano interessar la scienza, deve dar le disposizioni sollecite pei fondi; perché in tal caso si farebbe dall'Ingegnere organizzare il lavoro in tutti e quattro i punti presi di mira nel piano; e fino al 13 di Giugno, potremmo presentarci con un risultato.

In breve, l'On. Direzione, anche prima che si trasmettono i conti, vede che non si sono avuti in tutto che circa lire duemila; mille lire meno dello scorso anno; spendendo finora la metà circa della somma di Lire tremila, fondo dell'anno scorso, cioè solo L. 1300, si è atterrato un cono intero scoprendo due tombe, e si è cominciato lo scavo dell'altro dove si è trovato l'astuccio colle laminette d'argento. E non parrà quindi esagerata la mia proporzione, che delle mille lire ultime non possono fino a questo giorno rimaner che poche centinaia; e sarebbe impensabile che fosse altrimenti.

Con osservanza

L'Ispettore

G. Tocci

131. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Corigliano Calabro, li 17 aprile 1880

N. 1687 Direzione Archeologica 19 aprile 1880

56.1.1. Sibari

Scavi di Sibari.

Ministero di Pubblica Istruzione 18 aprile 1880 n. 18125

In corso

2 fotografie

All'Onorevole S. Direttore Generale degli Scavi e Monumenti del Regno Roma

Mi prego far omaggio alla On. Direzione due fotografie che rappresentano il cono colle due tombe trovate e scoperte il dì 1 aprile.

Una di essa ha ritratto in gruppo la grande folla di gente, accorsa da tutte parti a godere le emozioni di quella solennità dell'apertura delle due tombe, e disposta in doppio ordine: all'orlo superiore del cono concavato per sette metri di altezza una parte; un'altra parte al piano delle tombe scavate. L'altra fotografia rappresenta le due tombe dopo sgomberata la folla.

Sono fotografie di paesi di provincia; e mi arrossirei offrirle in altri Luoghi, se non fosse per le novità.

Con osservanza

L'Ispettore

G. Tocci

132. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Direzione degli Scavi di Antichità del Regno

56.1.1. Sibari

N. 216

Uff. del Museo Nazionale

Napoli, 18 aprile 1880

N. 1718 Direz. Archeol. 20 aprile 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 20 aprile 1880 n. 18743

Oggetto: Ingegnere Fulvio

A S.E. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica Direzione Generale Musei e Scavi Roma

L'Ingegnere Fulvio con telegramma da Corigliano Calabro avvisava questa Direzione che la sua presenza in quel sito diveniva provvisoriamente inutile come lo stesso Ispettore Onorevole Tocci dichiarava.

In seguito a tale telegramma, ed in vista delle esigenze del servizio presso questo Ufficio, venne autorizzato il Fulvio telegraficamente a ritornare.

Ora nell'informare l'E.V. la prego rimanere intesa, nella intelligenza che il suddetto Ingegnere è a disposizione del Ministero per gli ulteriori ordini relativi al suo ritorno colà.

Ingegnere Direttore degli Scavi di Antichità del Regno

[firma illeggibile]

133. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

54.1.1.

N. 1723 Direzione Archeologia 22 aprile 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 22 aprile 1880 n. 96

Ricevuto il 24/4/1880 ore 14.30

n. 852

ROMA CORIGLIANO CAL 47 22 22/4-14 SENATORE FIORELLI DIRETTORE GENERALE SCAVI ROMA. SCOPERTA TERZA TOMBA JERI MEDESIMO CONO. CREDO UTILE PRESENZA INGEGNERE SCOPERCHIAMENTO. PREGO AUTORIZZARLO VENIRE SUBITO. TOCCI.

134. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Roma, addì 23 aprile 1880

Div. 1723

Sez. 96

N. di posiz. 56.1.1.

N. di part. 2744

Ispettore Tocci

Corigliano Calabro

Ingegnere Fulvio trattenuto in Napoli pubblico servizio non può tornare subito costà. Vossignoria provveda scoperchiamento terza tomba, con necessaria cautela, raccogliendo diligentemente oggetti rinvenibili.

Ordini Ministro

F.to Donati

135. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al R. Ispettore degli scavi Sig. Guglielmo Tocci Corigliano Calabro

Roma, addì 23 aprile 1879

Prot. Gen. n. 18129

Div. 1687

N. di posiz. 56.1.1.

N. di part. 2737

Risposta a foglio del 14 aprile

Oggetto: Scavi di Sibari

Le accuso ricevimento delle due fotografie, che fa riferimento alla scoperta delle due tombe recentemente fatta costà, e le porgo i debiti ringraziamenti.

Firmato Fiorelli

136. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Corigliano Calabro li 23 marzo 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 27 aprile 1880 n. 14277

56.1.1. Sibari

N. 1354 Direzione Archeologica 30 marzo 1880

Scavi di Sibari

Al S. Direttore Generale degli Scavi e Monumenti del Regno Roma

Come annunziai coi vari miei telegrammi si è rinvenuta finalmente l'altra tomba sepolta sotto il secondo cono di terra in prossimità di quello scavato lo scorso anno. La tomba che si credeva delle dimensioni dell'altra avrebbe potuto facilmente isolarsi da tutti i lati dagli ingombranti di terra in due giorni; e perciò si calcolava di poter scoperchiarla il mercoledì. Fatto sta che essa è di dimensioni assai più grandi; e quindi è emerso il bisogno di un nuovo taglio verticale del cono, per scoprirlo da tutti i lati, lavoro che richiede un'altra settimana. L'altra particolarità che offre questa tomba rapporto a quella è, oltre delle dimensioni maggiori, che il coperchio è [...] come una specie di volta; e che invece di trovarsi al piano di campagna, trovasi circa due metri al di sotto. Dallo strato di ghiaia che percorre un'altra parte del cono simile a quello sovrapposto alla tomba scoperta, si arguisce, con molta probabilità, l'esistenza di un'altra tomba più piccola; ma di ciò si farà oggetto di altro rapporto dopo migliori esplorazioni.

Questa scoperta ha destato entusiasmo nella Provincia intera; e da tutte parti si preparano a venire sul posto ad assistere allo scoperchiamento.

Ho senz'altra idea che quella di promuovere questa impresa utile tanto alla scienza ed al paese non ha risparmiato cura; secondato troppo bene dal Guardia Guglielmetti; una scelta indovinata; sono certo che non più mancherà il favore dell'On. Direzione, non per me che non fò carriera, ma per l'opera che torna tanto ad onore della On. Direzione e di chi degnamente la rappresenta, fornendomi di mezzi; e perché le poche centinaia di lire che erano disponibili se ne andarono; come possono arguire da un lavoro di tre mesi, anche volendo sospendere non si può, perché la tomba è scoperta e guardata da militari che non possono far lungo tempo questo servizio penoso, in tanta distanza dal Comune; qualunque mezzo occorra io non posso venir meno per mettere in salvo ciò che vi è nella tomba e per pagare lavori e prestazioni di opere ed oggetti. Comprende V.S. On. che specialmente in questi ultimi giorni occorsero spese maggiori; persino la costruzione di una baracca con i soldati di guardia; corrispondenze colle autorità; e tante altre cose. Non credo di esagerare ripetendo che abbiamo fatto miracoli di economia, ottenendo questi risultati con le poche centinaia di lire residue dei fondi dell'anno scorso.

Poi mi sarebbe grave assai di vedere che dovessero sospendermi i tagli del terzo cono più piccolo già cominciati; quelli ove [...] trovato quant'a un metro di profondità gli svariati oggetti descritti nel mio precedente rapporto; non che le

esplorazioni nel luogo dove i lavori del B. Compagna trovarono quell'altra tomba, e dove il proprietario fece sottrarre dalla costruzione di una tomolata di terra perché noi potessimo lavorare agli scavi. Sarebbe grave peccato se per poca spesa noi vedessimo aborrita un'opera che forse ha un avvenire per la scienza archeologica.

Ecco l'unico premio che io ambirei alle cure da me prestate con amore, se V.S. giudicò che io abbia montato qualche cosa: cioè, che avessimo i mezzi di poter continuare i lavori.

Sarei grato a V.S. On. se volesse compiacersi avvertirmi per telegrafo che i fondi ci verranno; perché in tal caso noi disporremmo qui le cose analogamente ai mezzi disponibili. Frattanto pel momento è urgenza avere qualche centinaio di lire.

Con osservanza

Devotissimo

Ispettore Tocci

137. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Direzione degli Scavi di Antichità del Regno

56.1.1. Sibari

N. 1852 Direzione Archeologica 28 aprile 1880

Napoli, 25 aprile 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 28 aprile 1880, n. 19478

Oggetto: Scavi di Sibari

A S.E. il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale dei Musei e Scavi, Roma

Appunto: si facciano uffici al barone Compagna a Napoli, acciò si compiaccia di lasciare a benessere degli studi archeologici quanto fu rinvenuto nella tomba scoperta nelle sue terre [...] ed a spese del governo. Si da ricevuta all'Ing. Fulvio assicurandogli le [...].

Avendo già spedito all'E.V. la relazione sugli scavi praticati in Sibari durante il primo trimestre del corrente anno, vengo ora a ragguagliarla di quanto si riferisce agli scavi medesimi.

Ho già avuto l'onore di far pervenire alla E.V. l'astuccio di argento, la cenere, e le laminette di oro di cui le facevo cenno nella suddetta relazione. In quanto alle laminette avendo il proprietario del fondo Sig. Barone Compagna voluto far salvi tutti i suoi diritti di proprietà sulle stesse, le rimetto copia d'un verbale firmato dal suo incaricato d'affari, dall'Ispettore locale Sig. Tocci, e da me, nel quale mentre prendiamo nota di questa sua riserva, riteniamo per l'Amministrazione il diritto di praticare gli studi opportuni sulle laminette medesime.

Se debbo nascondere all'E.V., che persone di casa Compagna che si trovavano sul posto, mi hanno assicurato, che ove il Ministero credesse opportuno officiare direttamente il lodato Sig. Barone, si potrebbe forse ottenere il dono delle laminette, o almeno che restassero sempre depositate nel Museo di Napoli.

In quanto agli altri oggetti rinvenuti, e che come vedrà dal notamento qui annesso hanno poca importanza, ne ho fatto deposito presso il Municipio di Corigliano Calabro, firmandone regolare verbale, di cui le trasmetto una copia.

Spero che l'E.V. voglia approvare quanto da me si è praticato nell'interesse degli Scavi di Sibari, e voglia onorarmi nello avvenire di altri incarichi speciali.

L'Ingegnere degli Scavi di Antichità

Luigi Fulvio

138. BNCS, carteggio G. Tocci.

27.04.1880

Scavi di Sibari

Da Fiorelli a Tocci

Regno d'Italia

Ministero Istruzione Pubblica

Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità

N. di posiz. 56.1.1 N. di prot. Gen. 18809 1771

N. di partenza 2800

Risposta al foglio del 19 aprile 1880

Oggetto: Scavi di Sibari

Al R. Ispettore degli Scavi e Monumenti Sig. Guglielmo Tocci Corigliano Calabro

Roma, addì 7 aprile 1880

Questo Ministero non dubita che la persona che la S.V. proporrebbe a sostituirlo della direzione delle ricerche archeologiche che si stanno facendo costa, non fosse per ogni rispetto autorevole della fiducia del Governo. Ma considerazioni affatto indipendenti dalla qualità della persona, consigliano a non accettare la proposta sostituzione, senza che ciò debba impedirle di assentarsi per breve tempo che Ella viene indicando nella pregiata sua. Compiuto a quest'ora lo scoperchiamento della terza tomba, giusta le disposizioni datele telegraficamente, pare che senza danno si possa attendere il suo ritorno per riprendere gli scavi, con le somme rimaste disponibili dall'ultimo invio.

D'ordine del Ministro

Il Direttore Generale
Fiorelli

139. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

56.1.1 Sibari

N. 1860 Divisione Archeologica 29 aprile 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 30 aprile 1880 n. 109

Ricevuto il 29/04

ROMA CORIGLIANO 13 37 29/4 13/20 DIRETTORE GENERALE SCAVI ROMA SCOPERCHIATASI TOMBA TROVASSI ALTRA LAMINETTA ORO CON ISCRIZIONE GRECA BEN CONSERVATA. FORI TOMBA TROVASSI PIATTO FINO CRETAGLIA CON BELLISSIMA FIGURA DONNA ALATA CON CORONA MANO OLTRE ALTRI FRAMMENTI VASI ATTENDO ORDINI ISPETTORE TOCCI.

140. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

N. 1868 Divisione Archeologia 30 aprile 1880

56.1.1 Sibari

Ricevuto il 30/4 1880 ore 12.20

n. 228

ROMA CORIGLIANO CALABRO 21 34 30 11 5 DIRETTORE GENERALE SCAVI ROMA. AVANTIERI COMINCIOSSI SAGGIO SCAVI LUOGO DETTO MURAGLIE SECONDO PIANO CONCORDATO COLL'INGEGNERE CHE MINISTERO CONOSCE RELAZIONE INGEGNERE MEDESIMA. TROVARONSI DUE CAMERE PAVIMENTO MOSAICO FINISSIMO. CREDEREI NECESSARIO PRESENZA INGEGNERE. ISPETTORE TOCCI.

141. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Roma, addì 30 aprile 1880

Prot. gen. n. 109

Div. 1860

N. di pos. 56.1.1

N. di part. 2869

Ispettore scavi

Corigliano Calabro

Spedisca Ministero per istudio laminetta oro, e piatto figurato, provvedendo diligentemente ad evitare qualsiasi guasto oggetti: altri rinvenimenti fatti conservarsi costà.

Ordine Ministro

F.to Fiorelli

142. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Ill.mo Sig. Barone Compagna Napoli

Roma, addì 11 giugno 1880

Prot. Gen. n. 19479

Div. 1852

N. di posiz. 56.1.1.

N. di part. 4293

Oggetto: Scavi nel territorio sibaritico

Se l'esplorazione archeologica, intrapresa dal R. Governo nel territorio sibaritico, diede finora risultati abbastanza cospicui per l'utile dello studio, molto è dovuto alle facilitazioni concesse dalla S.V. la quale con esempio degno di essere imitato onde (?) coadiuvare in ogni modo la nobile impresa.

Di questo fatto ho tenuto conto nelle comunicazioni alla R. Accademia dei Lincei consacrandone le memorie negli atti che prossimamente saranno pubblicati.

Tali precedenti mi hanno ferma speranza che Ella non vorrà lasciare interrotta l'opera, per la quale il nome suo chiarissimo verrà ad acquistare nuovo titolo alla pubblica gratitudine.

[sbarrato]: Gli oggetti finora raccolti mentre non sarebbero che pochissima importanza in se stessi, molta ne acquistano se riuniti agli altri, provenienti dallo scavo del passato anno, e che vennero depositati nel Municipio di Corigliano Calabro, come nucleo di una raccolta antiquaria sibaritica. Sarebbe quindi oltremodo [...] non solo per il decoro del paese, ma anche per il profitto dei dotti, che i nuovi oggetti scavati quest'anno, fossero sì generoso dono di V.S.

definitivamente destinati al futuro museo di Corigliano. Va con se che del dono si porrebbe la memoria come di esempio che merita di essere imitato, e che il Governo esigerebbe in ogni modo la piena tutela di quelle antichità.

Dal verbale redatto nel luogo dello scavi rilevasi che il rappresentante di V.S. riserbò a Lei quale padrone del fondo la proprietà delle laminette di oro ultimamente trovate. Tali laminette che diedero in questi giorni argomento a studi certamente fecondi per la storia di quella parte nobilissima della Magna Grecia, anzi sarebbero certo di maggiore importanza se fossero collocate fra i più preziosi tesori del Museo Nazionale di Napoli, accanto ai monumenti pregevolissimi che finora il suolo della Calabria restituì alla luce.

Mi guarderei bene dall'insistere presso di Lei, col [...] il poco valore venale di quegli oggetti, sapendo benissimo che anche se fossero di prezzo straordinario, Ella per l'alta sua posizione e per la sua cultura non vi farebbe sopra calcoli di sorta. Mi giova piuttosto aver fiducia che invece di conservarle presso di Lei vorrà la S.V. che quelle lamine siano non meno gelosamente conservate dallo Stato, depositandole nel Museo Nazionale, a profitto delle scienze, ed a maggior lustro del Grande Istituto. E se la mia preghiera sarà favorevolmente accolta, secondo che io mi auguro, mi farò premura, nel trasmettere a Napoli quegli oggetti, di ordinare che accanto ad essi sia posto il ricordo dell'atto generosissimo, col quale Ella acquista nuova e maggiore benemeranza presso la patria e verso gli studi.

F.to Fiorelli

143. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

56.1.1. Cosenza

N. 2515 Direzione Archeologica 15 giugno 1880

Napoli 14 giugno 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 15 giugno 1880 n. 26957

Chiarissimo Commend. Fiorelli Direttore Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità Ministero della Istruzione Pubblica Roma

Possessore del foglio della S.V. del di 11 and. distinto da' numeri di Posiz. 56.1.1, di Prot. Gen. 19479-1852, e di partenza 4293 mi fo un pregio di riscontrarlo sollecitamente.

Ed incomincio dal tributare alla S.V. le mie più vive azioni di grazie, per le gentili e lusinghiere espressioni di che, al mio indirizzo, è pieno il citato foglio. Esse, partite da quell'illustrazione mondiale ch'è la S.V., sono per il massimo dei compensi ad un lieve servizio reso nell'interesse generale, e che io era ben lungi dallo sperare di meritare.

Debbo poi fare notare alla S.V. che se a mezzo del mio rappresentante mi riserbai il diritto di proprietà delle laminette di oro ultimamente trovate nel territorio sibaritico e nei miei fondi, come avrei fatto per qualunque altro oggetto rinvenuto, si fu unicamente per la ragione che non intendo privare la mia famiglia di proprietà che mai più si possono rimpiazzare. Certo il valore scientifico è quello che mi ha guidato a reclamare tale proprietà e sono gratissimo alla S.V. che non mi ha fatto il torto di supporre in me il benchè minimo pensiero venale dal qual rifugio con ribrezzo.

Ora per fare cosa piacevole alla S.V., che stimo e venero oltre il dire, mi separo con dolore da quelle laminette, ch'Ella, se lo crede opportune, può fare conservare in questo Museo Nazionale, ed avrò così il sollievo di avere secondato un desiderio che la S.V. mi ha fatto l'onore di esprimermi.

Colgo intanto quest'occasione per sottomettere a V.S. che avendo ancora comune ed indiviso con i miei fratelli, di cui uno è minorenne, la proprietà lasciata dal non mai abbastanza compianto mio amatissimo genitore, non posso disporne liberamente di permettere i saggi degli scavi, non posso continuarla per gli scavi se prima non si prenda tra il Governo e me un accordo che valga a garantire gli scambievoli interessi e metta me al sicuro di osservazioni da parte dei coeredi per lo che la S.V. nella sua rettitudine e nella sua giustizia saprà provvedere in conformità.

Gradisca, illustre Sig. Commendatore, gli attestati di mia alta stima ed osservanza e mi creda

Della S.V. Devotissimo B. Francesco Compagna

144. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Roma, li 6 maggio 1880

56.1.1. Sibari

Oggetto: Scavi di Sibari – Conti

N. 2045 Direzione Archeologia 11 maggio 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 11 maggio 1880 n. 21801

All'Onorevole S. Direttore Generale degli scavi e monumenti di antichità Roma

Mi pregio trasmettere a V.S. On. il conto di spese occorse negli Scavi in più delle L. 1000 ultime passatemi da cod. On. Direzione a mezzo dell'On. Prefetto della Provincia.

A queste spese occorre aggiungere le giornate dovute al guardiano che dal giorno della mia partenza è rimasto alla custodia degli avanzi delle fabbriche trovate nel sito Muraglie, onde non fossero guastati dai contadini durante la prosecuzione dei lavori.

Siccome però mancando i fondi, ho disposto che in attesa delle disposizioni che piacerà dare l'On. Direzione, si fosse sospeso qualunque lavoro, o anche la spesa del guardiano.

Con Osservanza

L'Ispettore
G. Tocci

145. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al Ch. Sig. Comm. Prof. Stanislao Cannizzaro Senatore del Regno Membro del Consiglio Superiore della P.I. Roma

Roma, addì 20 maggio 1880

Prot. Gen. n. d'uff.

N. di posiz. 56.1.1.

N. di part. 3234

Oggetto: Scoperte di antichità nel territorio di Sibari

Annotazione: la bottiglietta colla cenere l'ha il sig. Direttore

In una tomba recentemente aperta nel territorio di Corigliano Calabro fu osservato che nei quattro angoli del fondo della cassa sepolcrale che conteneva lo scheletro con una lamina di oro scritta erano stati praticati quattro fossetti, ciascuno lungo met. 0.50, largo met. 0.35 e profondo met. 0.22.

Erano questi ripieni di cenere, della quale fu raccolta la parte che mi pregio di trasmettere alla S.V. Le sarò oltremodo grato se vorrà farne esame, comunicandomi poscia il risultato delle stesse osservazioni. Di esse terrò conto nelle notizie sugli scavi, riferendole in nome della S.V. Ch.ma.

Il Direttore Generale

F.to Fiorelli

146. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

56.1.1. / SIBARI

N. 2322 DIREZIONE ARCHEOLOGICA 1 GIUGNO 1880

RICEVUTO IL 31/5/1880 ORE 19.45 PEL CIRCUITO 206 RICEVENTE [...] N. 656 DEL REGISTRO DI RECAPITO

ROMA CORIGLIANO CALABRO 3 20 31 12/25:= DIREZIONE GENERALE SCAVI MUEI ROMA := ISPETTORE TOCCI ASSENTE DA UN MESE SCAVI FURONO SOSPESI – PREGOLA DARMI DISPOSIZIONI = GUARDIA GUGLIELMETTI

147. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Onorevole Sig. Barone Fr. Compagna Napoli

Roma, addì 17 giugno 1880

Prot. Gen. n. 26957

Div. 2513

N. di Posiz. 56.1.1.

N. di Part. 4581

Risposta a f. del 14 giugno

Oggetto: Scoperte di antichità nel territorio sibaritico

La sollecitudine avuta nel rispondere alla mia preghiera, e la cortesia dimostrata nel soddisfare i desideri del Ministero, trovano quanto V.S. abbia a cuore l'incremento dei grandi istituti, dei quali giustamente si gloria il nostro paese.

In nome quindi del Real Governo le rendo grazie per la magnanimità con cui ha donato al Museo Nazionale di Napoli le laminette d'oro, rinvenute nei suoi possessi del territorio sibaritico; e le confermo che del dono sarà fatto ricordo accanto alle laminette stesse come giusto tributo di lode, a chi si è reso benemerito degli studi, e come documento di generosità degna di essere segnalata alla pubblica riconoscenza. Per ciò che riguarda poi l'istituzione di nuovi scavi, dopo i saggi eseguiti, non mancherò di tener conto delle osservazioni fatte da V.S. Ill.ma, e mi riservo di sottoporle a suo tempo un progetto, che spero otterrà la sua approvazione.

Colgo intanto l'opportunità per esprimerle i sensi della maggiore stima.

F.to Fiorelli

148. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Università di Roma

Istituto Chimico

Roma, lì 10 luglio 1880

56.1.1 Sibari

N. 2934 Direzione Archeologica 12 luglio 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 12 luglio 1880 n. 32260

Oggetto: Risposta alla nota n. di part. 3234, n. di posiz. 56.1.1. prot. gen. d'uff. riguardante le scoperte d'antichità di Sibari.

All'Ill.mo Sig. Commendatore G. Fiorelli, Senatore del Regno Direttore Generale degli Scavi di antichità.

In riscontro alla nota in margine segnata della S.V. Ill.ma mi pregio di parteciparle, che la sostanza contenuta nella boccetta inviata a questo Istituto chimico è costituita in maggior parte di terra vegetale mista di calcinacci, di detriti di piante e di animali di data non molto lontana e di quale frammento di ossa, privo della sostanza organica la quale è stata distrutta o per incenerimento o per lenta decomposizione durante il lungo soggiorno nella cassa sepolcrale.

D. V.S. Ill.ma

Dev.mo G. Carmelutto (?)

Vice Direttore dell'Istituto Chimico

149. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Alla Direzione dell'Istituto Chimico della R. Università Romana

Roma, addì 15 luglio 1880

Prot. Gen. n. 32260

Div. 2934

N. di Posiz. 56.1.1

N. di Part. 4831

Risposta a f. del 10 luglio

Oggetto: Scoperte di antichità nel territorio di Sibari

Rendo grazie a codesto onorevole Istituto per le delucidazioni date intorno alle sostanze nuove (?) nella tomba dell'agro sibaritico, giusta l'analisi fattane, e riferita nella nota segnata al margine.

F.to Fiorelli

150. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al Direttore del Museo Nazionale Napoli

Roma, addì 16 luglio 1880

Prot. Gen. n. 26957

Div. 2515

N. di pos. 56.1.1.

N. di part. 4864

Oggetto: Scoperte di antichità nell'agro di Sibari

L'egregio barone Francesco Compagna, pregato da questo Ministero di far dono al Museo Nazionale di Napoli delle tre laminette di oro con iscrizioni greche, rinvenute ultimamente negli scavi dell'agro sibaritico e descritte nelle Notizie dell'aprile ultimo, rispose generosamente all'invito, registrando raro (?) titolo alla pubblica benemerenzza. E costui concorda al museo anche il confanetto di argento coi resti della laminetta pure di argento che si conservano, e che fu rinvenuto nello stesso antico tumulo.

Mando questi oggetti a V.S. acciò li esponesse accanto alla due laminette che si ebbero l'anno scorso aggiungendovi il ricordo del nobile donatore, perché non resti ignoro il fatto che merita altissima lode. Piaccia accusarmene ricevimento, indicandomi i numeri dell'inventario, coi quali vennero distinti gli oggetti in parola.

F.to Fiorelli

151. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Direzione de' Musei di Antichità in Napoli

Oggi che sono li ventitre luglio milleottocentottanta noi sottoscritto Cavaliere Felice Niccolini Vice Direttore del Museo Nazionale di Napoli

Abbiamo ricevuto da S.V. il Ministro della Pubblica Istruzione con nota del 16 andante, n. 4864, taluni oggetti donati dal Barone Sig. Francesco Compagni, che furono rinvenuti negli scavi dell'Agro Sibaritico, i quali dovendosi collocare in questo Museo Nazionale, ne facciamo la seguente consegna all'Ispettore dei Musei di Antichità Cav. Gaetano Macaluso.

1. Laminetta di oro lunga mill. 46, alta mill. 25 con iscrizione greca d'ambi i lati; presentemente trovasi incastrata fra due cristalli della grandezza di mill. 125 per 90.
2. Simile laminetta, lunga mill. 52, alta mill. 36 con iscrizione greca d'ambi i lati; presentemente trovasi incastrata fra due cristalli della grandezza come i precedenti.
3. Simile laminetta, lunga mill. 48, alta mill. 28, con iscrizione greca d'ambi i lati; presentemente è incastrata fra due cristalli della grandezza dei precedenti.

4. Astuccio di argento fatto di due piccoli cilindri, di cui l'uno s'introduce nell'altro. Il primo cioè l'esterno, alto mill. 19, diam. mill. 30 e diam. nella base mill. 35, mancante del fondo, che ora è in frammenti. Il secondo alto mill. 19, diam. mill. 28 e diam. della base mill. 35, che conserva il fondo frammentato da un lato.
5. Frammenti indescrivibili di una laminetta di argento.
6. Altri frammenti di una seconda laminetta di argento.

Ambedue erano avvolte, e si rinvennero nel descritto astuccio. Di ciò redigiamo il presente processo verbale in triplice foglio, col quale il nominato Sig. Macaluso accusando ricezione dei sopradescritti oggetti, lo sottoscrive con Noi in questo steso giorno, mese, ed anno come sopra.

Gaetano Macaluso

Felice Niccolini

152. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Direzione de' Musei di Antichità in Napoli

N. 771

Napoli 26 Luglio 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 27 luglio 1880 n. 34976

N. 3119 Direz. Archeol. 28 luglio 1880

Oggetto: Dono del Barone Compagna

Risposta a nota 16 luglio n. 4164

A S.E. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica Direzione Generale Musei e Scavi Roma

Nel trasmettere all'E.V. copia del verbale di consegna degli oggetti rinvenuti nell'agro Sibaritico e donati con rara generosità dal Sig. Barone Francesco Compagna a questo Museo Nazionale, sento l'obbligo di ringraziare vivamente V.E. del pensiero gentilissimo che ha avuto di attirare su questo istituto la liberalità del donatore.

Le laminette di oro sono inventariate sotto i numeri 111623, 111624, 111625.

L'astuccio di argento al n. 111624.

Le due laminette di argento in frammenti sotto i n. 111627, 111628.

A ciascuna sarà apposto il nome del nobile donatore.

Il Direttore

F.to Niccolini

153. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al Sig. Ispettore degli Scavi e Monumenti Cav. Avv. Guglielmo Tocci Corigliano Calabro

Roma, addì 25 febbraio 1886

Prot. gen. n. 16048/2121

Sez. 1

N. di posiz. 1/Cosenza

N. di part. 2502

Risposta a foglio del 14 febbraio

Oggetto: Scavi di Sibari

Come la S.V. ben conosce, gli scavi fin'ora operati nella regione di Sibari si limitarono ad un parziale esame del territorio a destra del Crati, dell'avvallamento del Crati Vecchio nell'[...] della necropoli; discoprendo fino al 3 timpone toccando anche la località detta le Muraglie, e la ubicazione della sorgente del Fico, nel cui perimetro forse esistette la Turio successa a Sibari. Gli studi topografici del prof. Cavallari, le sue induzioni ed i trovamenti fatti, fatto la ispezione di lui dapprima, e poi fatta quella della S.V., col concorso dell'Ing.re Fulvio, fecero sentire il bisogno di ricerche sistematiche, sulla ubicazione non tanto della necropoli, quanto della primitiva Sibari, e dalla succeduta Turio.

Concetto grandioso che, massimo riguardo Sibari, il cui territorio è coperto dalle secolari alluvioni del Crati, deviato dai Crotoniati, implica anche dai mezzi proporzionati all'opera poderosa.

Né la S.V. ingora che, per iniziative di alcuni rappresentanti della Nazione, fu presentato anni sono alla Commissione dei Deputati un disegno di legge inteso a far stanziare in bilancio fondi speciali ed adeguati.

Non è prevedibile quale esito potrà avere la siffatta iniziativa; ma non è meno vero che le ricerche di Sibari si dovrebbero riprendere con un piano molto più concreto che pur l'addietro non furono fatti gli assaggi, (i quali del resto a ciò appunto tendevano) e per l'attenzione delle quali non sono sufficienti i mezzi ordinari.

Convieni adunque sospendere ogni determinazione, fino a che non sia approvato l'anzidetto disegno di legge.

Che se le proposte della S.V. si limitassero alla prosecuzione di sterri nei timponi e timparelli, e nei sepolcri della necropoli per la parte dell'area di proprietà del Barone Compagna e coeredi, dovrebbe precedere un formale accordo con essi, giusta quanto il nominato Bar. Compagna dichiarò alla fine degli scavi del 1880, quando fece il generoso dono delle greche laminette d'oro iscritte, rinvenute nelle tombe dei timponi esaminati.

Ma anche per questo è bene attendere l'esito del disegno di legge.

Nel mentre dunque apprezzo l'interesse che la S.V. e il Consiglio Prov. di Cosenza prendono per le antichità di Sibari; la prego di rendersi interprete delle sovraesposte considerazioni, le quali per ora mi tolgono di dare provvedimenti in conformità alla proposta fattami.

Pel M.

[firma illeggibile]

154. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Consiglio Provinciale della Calabria Citra

Sessione Straordinaria 1886

Estratto dal verbale di deliberazioni emesse dal Consiglio

Tornata del dì 8 febbraio 1886

Presidenza Cav. Uffic. Tamburi

L'anno 1886 il giorno 8 febbraio in Cosenza alle ore 10 a.m. in 1° [...] si è riunito il Consiglio provinciale nella sala delle sue adunanze nel palazzo di Prefettura, previo invito del signor Prefetto della provincia a domicilio di ciascun consigliere, a termine di legge.

Aperta la pubblica seduta, coll'intervento del signor ff. Prefetto Cav. Truffi Francesco, Consigliere Delegato, nella qualità di regio commissario, e fatto lo appello nominale si son trovati presenti i consiglieri signori: Acciardi, Baroni, Camerino, Cardamone, Carlomagno, Catanzaro, Castiglian Morelli, Chiarelli, Clausi, De Fiore, De Guzzis, De Novellis, Del Giudice, De Roberti, Dolcetti, Falcone, Frassetto, Garetti, Giudicessa, Graziani, Lanza, Laratta, Longo, Micieli, Muzzillo, Pancaro, Salvati, Stigliani, Selvaggi, Tamuri, Tocci, Vetere, Zupi.

Scavi di Sibari

Tocci riferisce pel concorso agli scavi di Sibari e propone di pagarsi all'Ispezione degli Scavi e monumenti per concorso agli scavi di Sibari Lire Duemila, da gravitare sul fondo delle [...].

A tale proposta si associano De Roberti, Catanzaro, Miceli.

Il Consigliere Carlomagno, traendo argomento delle antichità che si potrebbero rinvenire in Sibari, offre alla provincia di Cosenza alcuni oggetti di antichità, che ha trovato nel dissodamento d'un suo podere.

Il Consiglio approva la proposta Tocci.

Approvato l'analogo verbale nella seduta del 9 febbraio.

Firmati, Tamburi Presidente, Giudicessa Consigliere anziano, Acciardi Consigliere Segretario.

Per estratto conforme

Cosenza li 28 febbraio 1886

Pel Consigliere Segretario

Il Consigliere anziano

Firmato Giudicessa

N. 4097 Div. 2 Scavi di Sibari Cosenza li 12 marzo 1886

Visto Pel Prefetto Firmato Truffi

Per copia conforme ad uso amministrativo

Cosenza li 30 marzo 1886

Il Segretario Capo dell'Ufficio Amministrativo Generale

Tancredi

Visto Pel Prefetto

F. Truffi

155. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Provincia della Calabria Citeriore

Estratto dai verbali delle deliberazioni della Deputazione Provinciale

La deputazione provinciale riunita nella Tornata del dì 17 maggio 1886 è così composta:

Presidenza – Cav. Francesco Avv. Truffi, Consigliere Delegato pel Prefetto

Deputati – Pancaro, Tocci, Giudicessa, Laratta, Funetti (?)

Segretario Assistente: Avv. Tancredi

Ha resto il seguente deliberato:

Il Deputato provinciale Sig. Cav. Tocci ha interessato il Consesso nell'affare degli scavi di Sibari, ricordando come il Consiglio provinciale, nella Sessione straordinaria ultima e allo scopo di dimostrare al R. Governo l'interesse che annette all'opera degli Scavi di Sibari, iniziati anni dietro, con risultati ben felici, che interessano il mondo dei dotti, benchè non si fossero spese che poche migliaia di lire, ha voluto stanziare un piccolo fondo per ripigliare l'opera di questo scavo, sospesi con dolore di tutta la provincia; ha fatto considerare che ripetutamente, in altre sessioni, il Consiglio provinciale ha espresso gli stessi voti pel proseguimento degli scavi, provvedendo anche al modo di conservare gli oggetti di antichità, che si sarebbero rinvenuti; provvedimento che prese per altro, a solo fine di ovviare qualche difficoltà che si sarebbe potuto mettere innanzi contro il proseguimento, imputando anzitutto e soprattutto alla

provincia, tanto solo il rispetto morale, che quello economico, che gli scavi proseguano e si ottiene risultato, di buone scoperte, che interessano la scienza, sia che poi gli oggetti trovati si conservassero qui, sia che si conservassero al Museo di Napoli, come si fece delle lamine di oro istoriate di leggende greche.

A cura ed iniziativa del Ministero di P. Istruzione, dov'è preposta alla Direzione Generale degli Scavi una gloria della nostra provincia, ch'è il Comm. Farinelli, Senatore del Regno, fu proposto al Parlamento un progetto di Legge, che dovrà sistemare questo interessante servizio pubblico; ma sarebbe doloroso che i ritardi che dovesse subire questo progetto a diventare Legge, dovessero far sospendere ancora l'opera iniziata degli Scavi di Sibari: che il R. Governo potrebbe frattanto far continuare gli scavi, impiegando una parte qualunque di fondi disponibili sul Bilancio dello Stato, a cui sarebbero uniti questi che fornisce la provincia; e quando meno poi fornire, pel momento almeno l'opera degl'Ingegneri, di cui dispone [...] degli scavi e quella delle Guardie gratuitamente, perché l'Ispettore locale potesse far continuare i lavori coi pochi mezzi, che mise a disposizione la provincia, salvo poi a rinforzare il lavoro e dare maggiore estensione agli scavi, appena, coll'approvazione del nuovo Bilancio, il Governo disporrà di maggiori mezzi per quest'opera.

La Deputazione, intesa la relazione dell'Ispettore degli Scavi e Deputato Provinciale Cav. Tocci

Delibera

Pregare l'On. Direttore Generale degli Scavi e monumenti, perché voglia accogliere il voto della provinciale Rappresentanza, ch'è il voto dell'intera provincia con cui fa eco forse il voto dell'Italia intera, espresso nella proposta di Legge e nei voti espressi dai Deputati della Nazione, in diverse occasioni, al Parlamento, On. Banchi, Mariotti, Fortunato e molti altri e provvedere al proseguimento dell'opera degli Scavi di Sibari iniziati, anni dietro, con così felici risultati.

Firmati, Truffi ff. Prefetto – Pancaro, Tocci, Giudicessa, Laratta, Frasseti, Deputati – Tancredi Segretario Capo.

Per estratto conforme ad uso amministrativo

Cosenza, li 30 marzo 1886

Il Segretario Capo dell'Ufficio amministrativo provinciale

Tancredi

Visto

Pel Prefeto

Truffi

156. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Provincia della Calabria Citeriore

Estratto dai Verbali delle deliberazioni della Deputazione Provinciale

La Deputazione Provinciale riunita nella Tornata del dì 21 aprile 1886 è così composta:

Presidenza – Cav. David Silvagni, Reggente Prefetto

Deputati – Pancaro, Giudicessa, Laratta, Baroni, Frasseti, Tocci

Segretario Assistente – Avv. Raffaele Tancredi

Ha reso il seguente deliberato:

Si dà lettura della riverita nota Ministeriale, Direzione Generale degli Scavi e monumenti, e si sente la relazione del Deputato Cav. Tocci, faciente parte del Consesso. Egli espone che fu presentato al Parlamento un progetto di Legge, diretto a unificare, per tutto il Regno, le disposizioni che regular devono gli scavi e la conservazione de' monumenti, ed egli, nel colloquio ch'ebbe non ha quasi l'onore di avere col Direttore Generale degli Scavi, ne prese lettura, e non fa che associarsi al voto di tutta l'Italia che questo progetto divenga legge dello Stato, onde si discipline una volta con norme certe ed uniformi per tutto il Regno, e si tuteli più efficacemente il diritto dello Stato e della provincia dirimpetto ai privati, si provveda meglio alla conservazione de' preziosi avanzi dell'antichità. Egli raggiunge però che, nel nutrire queste aspirazioni e far plauso al R. Ministero ed alla Direzione Generale, dalla quale portano le proposte, crede che non sia nè conveniente, nè opportune di arrestarsi a mezzo nell'opera e di non far nulla, cullandosi nella speranza del meglio quando che sia, anche fatto l'impero delle leggi attuali, per le quali si creano tante difficoltà nell'opera degli scavi, e con pochissima spesa di poche migliaia di lire, non si ottennero importantissimi risultati in questa provincial con la scoperta d'una intera necropoli greca di nuova forma costruita da una serie di tumuli o monticelli artefatti, con tombe sparse alle viscere di essi, ognuna delle quali portava accanto al cadaver degli squarci di poemi eolici impressi in lamina d'oro purissimo conservati, le quali hanno rivelato un'altra pagina dell'antichità alla curiosità de' dotti, che s'interessavano di queste scoperte?

Quando I mezzi, di cui ora si dispone, non bastassero a compiere le ricerche del piano della città di Sibari, che deve essere la meta fortunata alla quale poi devono, alla fine portare a queste esplorazioni parziali, non sarebbero per se stessi questi risultati soddisfacenti per se, tale da pagare la spesa al centuplo? E anche lasciare a mezzo lo scovimento di questa necropoli e di alter appendici della città, o per lo meno della civiltà di Sibari, non è fatto che rincresce a tutta la provincial? Da questi concetti fu ispirato il Consiglio provinciale, nello stanziare una somma nel bilancio suo per questi scavi. Ben conosceva che la cifra non poteva essere adeguata allo scopo di completare la scoperta del piano di Sibari; ma era tanta che bastava per replicare i tentativi e manter desta l'attenzione e l'interesse del pubblico e de' dotti. Egli conchiude che non essendovi fondi disponibili nel bilancio dello Stato; e quindi se per questo il R. Governo non potesse

concorrere alla spesa, si potrebbe pregare il R. Governo a prestare almeno l'aiuto di qualche ingegnere o di qualche custode pel buon andamento de' lavori, che l'Ispezione locale potrebbe fare ne' limiti della cifra votata dal Consiglio provincial. Che questi scavi dovrebbero essere delle esplorazioni dirette a ravvicinarsi allo scovimento del piano della famosa città, sia facendo de' tentate ed esplorazioni nel luogo in cui le più probabili congetture porterebbero a credere che dovess'esserne la sede, e sia anche scovendo altri monumenti delle adiacenze ed appendici del territorio e della cività Sibaritica, come la necropolis di cui si discorre, i cui scavi potrebbero continuare per accertarne l'estensione, ed altri avanzi di suburbi ed abitati, che, fuori dal recinto della città di Sibari, erano o dipendenze o provenienze di quelli. Che in quanto a' proprietarii interessati, come il Barone Compagna ed altri, sarebbe stata cura dell'Ispezione locale d'intendersela con essi pel relative permesso, che non avrebbero mai negate per andar incontro alle impopolarità in questa provincia, che guarda, con entusiasmo, quest'opera.

La Deputazione, intesa la relazione

Delibera:

Rassegnare al R. Ministero le su esposte considerazioni e umiliar preghiera perchè si compiaccia, pel momento, inviare un'ingegnere e qualche guardia degli scavi, per coadiuvare gli sperimenti che si vorrebbero iniziare a cura dell'Ispezione, salvo gli ulteriori provvedimenti che il R. Governo potrà prendere in seguito, all'esito di questi saggi.

Firmati. Silvagni, Reggente Prefetto – Pancaro, Giudicessa, Laratta, Baroni, Frasseti e Tocci.

Deputati: Tancredi Segretario Capo.

Per estratto conforme ad uso amministrativo

Cosenza, li 13 maggio 1886

Il Segretario Cpao dell'Ufficio Amministrativo Provinciale

Tancredi

Visto

Il Reggente Prefetto

D. Silvagni

157. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale di Cosenza

Prot. Gen. n. 42992

Div. 5962

N. di posiz. 1 Cosenza

N. di part. 6730

Risposta a f. del 13 maggio 1886 n. 1926

Oggetto: Scavi di Sibari

Roma, addì 27 maggio 1886

Le accuso ricevimento della deliberazione presa da cotesta Deputazione provinciale nella seduta del 21 aprile scorso, e le ripeto che il tema sopra gli scavi di Sibari è di così alta importanza da richiedere forze di uomini e di danaro, delle quali, ripetutamente, nello stato attuale delle cose, non possiamo disporre.

Se non vi fossero altri argomenti urgentissimi, per impedire la perdita di preziosi monumenti ritornati alla luce in varie parti del regno, pei quali sono oltremodo inadeguate le somme stabilite nel nostro bilancio, questo Ministero non mancherebbe di rivolgere le sue cure ad un'impresa ardua oltremodo, ma promettente larghissimo frutto scientifico, non senza la convinzione, per altro, che occorrerebbero sempre assegni straordinari, trattandosi pur di espropriazioni soltanto, ma di lavori di vasta mole, ai quali, ripeto, non sembra conveniente metter mano quando nelle condizioni in cui [...] pubblica trovasi questa costretta ad accorrere nei molti e molti luoghi della penisola dove l'indugio cagionerebbe danni irreparabili.

Tutto ciò da una parte. Dall'altra, contando pure il nobilissimo proposito dei rappresentanti cotesta illustre provincia, non troverà inopportuno il pregare i rappresentanti medesimi a tener pronta la somma generosamente stabilita per il momento, che voglio [...] non lontano, in cui, fatti i maggiori assegni dal Parlamento, si possa metter mano all'opera in qualche fiducia di raccoglierne frutto, non [...] alle [...] speranze che un'opera simile fa concepire. A che basteranno le sole 2000 lire delle quali si può ora disporre? Si dirà che potranno esplorarsi alcune altre di quelle tombe che vi celano sotto i timponi o le timpe lungo il corso del Crati. Ma i dotti hanno pronunziato già il loro giudizio sulla importanza storica di questi tumuli, ed il rimettere oggi mano alla esplorazione di qualcuno di essi, dopo tutto ciò che si è detto e scritto, o ciò che alla Camera dei Deputati fu proposto, non potrebbe certo significare l'inizio della grande impresa, alla quale, dopo i saggi eseguiti, conviene di metter mano.

Se poi la Deputazione Provinciale di Cosenza, conscia che la grande opera debba essere rimandata ad altro tempo, credo di non poter differire i piccoli vantaggi che possono aversi dalla esplorazione di alcuni dei timponi o delle timpe anzidette, e chiedo che il concorso del Governo si limiti frattanto ad incaricare pel luogo dei [...] lavori, e mestieri che il Ministero, per poter dare provvedimenti definitivi abbia tutte quelle delucidazioni che a tal uopo si richiedessero. Bisogna prima di tutto che sappia, quali dei circa 40 monticelli intenda di esplorare e quali accordi siano stati istituiti coi proprietarii dei fondi così per la esecuzione dello scavo, come per la tutela delle antichità che vi si possano rinvenire;

che [...] nella favorevole ipotesi che i proprietari vogliono concedere tutto all'uso pubblico, quali disposizioni ha presa la provincia circa il sito dove queste antichità
MANCA UNA PAGINA

158. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Provincia della Calabria Citeriore

Estratto dai Verbali delle deliberazioni della Deputazione Provinciale

La Deputazione Provinciale riunita nella Tornata del dì 14 luglio 1886

e così composta:

Presidenza – Comm. David Silvagni, Reggente Prefetto

Deputati – Pancaro, Giudicessa, Laratta, Frassetto, Tocci, de Guzzis, Garetti

Segretario Assistente – Avv. Raffaele Tancredi

Ha reso il seguente deliberato:

Letta la risposta dell'Ill.mo Sig. Direttore Generale degli Scavi e monumenti, colla quale, tra l'altro manifesta che, ove la provincia volesse affrettare l'esplorazione delle antichità di Sibari, occorrerebbe che indicasse il sito in cui si vogliono incominciare le esplorazioni, gli accordi presi coi proprietari, il tempo in cui dovrebbe darsi principio a queste esplorazioni, perché la Direzione potesse decidere intorno le persone da destinarsi;

la Deputazione

Ritiene

Che le esplorazioni potrebbero farsi nel sito detto Paleopoli (antica città), sito che, dal nome e dall'ubicazione, pare corrispondesse proprio a quello che gli storici antichi attribuiscono all'antica Sibari, che dicano chiusa fra i due fiumi Coscile e Crati, che anche pochi mezzi potrebbero quindi condurre a grandi risultati, se si potessero da queste esplorazioni trarre indizi sicuri della ubicazione di Sibari, che costituirebbe il principio di una grande scoperta; che le esplorazioni potrebbero ancora estendersi ai luoghi, che pare siano state suburbie o ville dei Sibariti, per avvicinarci sempre più con queste vie allo scovimento della città ch'è il desiderato e dev'essere il termine di questa scoperta, e che l'Ispettore Tocci, membro di questa Deputazione, potrebbe designare egli che ha studiato i luoghi; come ha fatto per lo scavamento delle tombe, che sono un preludio allo scovimento della città di Sibari; che gli scavi potrebbero cominciare col rinfrescarsi della stagione; che lo stesso Ispettore Tocci s'incarica di stabilire gli accordi coi proprietari; infine alla Direzione Generale, che, pel momento, si accetterebbe il concorso d'un Ingegnere tecnico al solo scopo di tracciare i lavori allo Ispettore, che li farebbe eseguire, ed incarica l'ispettore istesso delle ulteriori intelligenze necessarie colla Direzione Generale per il cominciamento dei lavori.

Firmatari: Comm. Silvagni, Reggente Prefetto – Pancaro – Giudicessa – Laratta – Frassetto – Tocci – de Guzzis – Garetti, Deputati: Tancredi Segretario Capo.

Per estratto conforme ad uso amministrativo

Cosenza li 20 luglio 1886

Il Segretario Capo dell'Ufficio Amministrazione Generale

Tancredi

Visto

Il Reggente Prefetto

D. Silvagni

159. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al Cav. Prof. Luigi Viola

Capo dell'Ufficio degli scavi Taranto

N. di part. 5824

Roma, addì 4 maggio 1887

Oggetto: Scavi di Sibari

Restituire a Fiorilli

Nelle Notizie degli Scavi 1879, p. 245 sgg., trovasi una relazione del ch. Cavallari, intorno alla scoperta da lui fatta di alcune tombe, che sembrano appartenute all'antica Thurium, ma non vi è determinata con sicurezza la ubicazione di questa città, quantunque i topografi la ricordino situata a 12 miglia antiche da Rossano e poco discosta dal mare. Inoltre il ch. Cavallari segna nella sua pianta il sito di alcuni avanzi antichissimi, che non potrebbero essere della stessa Thurium, stante la loro notevole distanza dalla costa e dai luoghi delle tombe.

Ora dovendosi provvedere ad una serie di studi preliminari, per divenire alla compilazione del progetto di massima per la esecuzione degli scavi di Sibari, che dovrà essere sottoposto all'approvazione del Parlamento, io prego la S.V. di volersi recare nei luoghi, e studiare accuratamente, in tutta la loro estensione, i tre seguenti quesiti:

1. Cosa sono gli avanzi antichissimi riconosciuti ad oriente della Serra Pollinara? Possono supporre resti dell'acropoli di Sibari?
2. Può ritenersi che Sibari giacesse sotto le deviazioni del Crati nella regione Pattursi?

3. Quale è la vera ubicazione di Thurium?

Di questi studi prego la S.V. di farmi una particolareggiata relazione, facendomi noto, ove il bisogno lo richiedesse, di quali aiuti necessari, perché le siano prontamente spediti. Le mando intanto 4 foglio della carta topografica dello Stato Maggiore per la ricognizione dei luoghi, e per le indicazioni che reputasi necessari di segnarvi, in attesa di un puntuale riscontro che mi dica il giorno della partenza, per dare avviso alle autorità locali.

Pel M.

F.to Fiorilli

160. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al Cav. Prof. Luigi Viola Capo dell'Ufficio per gli scavi d'antichità in Taranto

Urgente

Roma, addì 12 maggio 1887

Div. 5572

Sez. I

N. di posiz. 1 Cosenza

N. di part. 6183

Risposta a f. del 7 maggio 1887 n. 98

Oggetto: Scavi di Sibari

Restituire a Fiorelli

Mi duole di non potere soddisfare il desiderio manifestato dalla S.V., col foglio segnato a margine, quello, cioè che sia inviata costà la Guardia Davila, per prestarle assistenza negli studi relative alle future esplorazioni nell'area ove fu Sibari. La Guardia Davila è tutt'altro che di robusta salute, prova ne sia, che va soggetto a frequenti febbri miasmatiche, ed anche ora trovasi non bene in salute. Occorre quindi che la S.V. scelga tra le Guardie costà residenti, ovvero ne faccia richiesta al Sig. Ispettore Comandante le Guardie medesime.

Il M.

F. Mariotti

161. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ministero della Istruzione Pubblica

Ufficio per gli scavi di Antichità in Taranto

N. 3

Oggetto: Scavi di Sibari

Corigliano Calabro, addì 18 maggio 1887

Ministero di Pubblica Istruzione 20 maggio 1887

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 20 maggio posiz. 1 Cosenza prot. n. 5955

A S.E. Il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e B. A. Roma

Quest'On.le Sindaco prima e dopo ricevuto il telegramma dell'E.V. mi ha fatto le più gentili accoglienze e si è messo a mia disposizione per tutto ciò che mi potrà occorrere. L'Ispettore degli Scavi e Monumenti cav. Tocci, giunto qui ieri a sera, anch'egli mi promette tutti i chiarimenti che mi potranno riuscire utili.

Ieri intanto ho fatto la prima osservazione per la valle del Crati, ho visitato i tumuli scavati dal Cavallari nella Caccia di Favella, ho passato il fiume nella località del Passo dei Bufali, e sono giunto a percorrere buona parte della Serra Pollinara, o come altri dicono, Apollinara.

Nulla di speciale ho osservato né lo potevo, poiché fra andata e ritorno son circa 60 chilometri di via ed a causa della stagione inoltrata non è prudente di restare in quella località sino al tramonto.

Ad ogni modo questa prima escursione è servita a dare uno sguardo generale alla campagna ed a sapere a quali proprietari si appartengono i terreni, ove si dovrebbe eseguire qualche saggio di esplorazione. I proprietari sono tre, il sig. Barone Campagna, il Conte di Alife, sig. Sollazzi, ed il Municipio di Corigliano. Per buona fortuna trovasi a sindaco di questo paese il fratello del Barone Compagna, giovane intelligente ed amante di fare il bene degli amministrati, e però con lui ci siamo subito messi di accordo: egli lascerebbe praticare esplorazioni nei fondi del fratello e del comune. Resterebbe a sapere cosa pensa il Conte di Alife, che presentemente trovasi in Napoli: io, non conoscendolo personalmente, ho dovuto parlare col suo agente; il quale si è mostrato cortesissimo e certamente mi aiuterà nell'ardua impresa.

Tuttavia debbo pregare l'E.V. di volere interessare l'on. Compagna, fratello del Barone e di questo Sindaco, e l'on. di Conversano, parente del Conte di Alife; affinché essi pei primi prendano a cuore l'opera, che il Governo ha deciso d'intraprendere.

Oggi pel tempo piovoso non è stato possibile andare nuovamente in campagna.

Il Capo d'Ufficio

Luigi Viola

162. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ministero della Istruzione Pubblica

Ufficio per gli scavi di Antichità in Taranto

N. 5

Oggetto: Autorizzazione pel fitto di un appartamento

Corigliano Calabro, addì 19 maggio 1887

Ministero di Pubblica Istruzione 21 maggio 1887

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 21 maggio posiz. 1 Cosenza prot. n. 6000

A S.E. Il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e B. A. Roma

Il dubbio che i lavori di esplorazione non si potessero eseguire a causa della troppa malaria che domina tutta la valle del Crati e del Coscile parmi esagerata giacché, come i più intelligenti affermano, la febbre malarica potrà evitarsi col non dormire nella pianura. La esplorazione dunque anche di questa stagione potrà farsi.

Occorre intanto avere una casa che possa servire di ufficio, e nella quale si potranno conservare gli oggetti, che probabilmente si troveranno. Prego quindi V.E. di autorizzarmi a prendere in fitto un qualsiasi appartamento.

Il Capo d'Ufficio

Luigi Viola

163. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ministero della Istruzione Pubblica Ufficio per gli Scavi di Antichità in Taranto

N. 6

Oggetto: Scavi di Sibari

A S.E. Il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e B. A. Roma

Taranto, addì 25 maggio 1887

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 27 maggio posiz. 1 Cosenza prot. n. 6198

Ho continuato in questi giorni le esplorazioni nella valle del Crati, e sempre più mi si fanno chiaro nella mente le questioni intorno alla ubicazione dell'antica città di Sibari.

La regione denominata Pattursi trovasi ai piedi delle colline di Apollinara ed è limitata a mezzogiorno dal Crati. In questa regione vi si afferma che furono trovati ruderi di antiche fabbriche ed anche oggetti, che posteriormente furono dispersi. Ad oriente poi la detta regione confina con un'altra denominata Palòpoli, la quale va a finire nel luogo, ove il Crati si unisce al Coscile.

Ora sia le notizie di scoperte nella regione Pattursi sia il nome di Palòpoli, o, come altri dicono, Palépoli conservato all'altra località confinante, come pure il trovarsi di queste due contrade fra il Crati ed il Coscile, formerebbero per me tali dati da concludere che ivi debbasi trovare sepolta l'antica città. Né vale il dire con i classici che il Crati fu deviato per coprirne le rovine, le quali per conseguenza debbano trovarsi sotto il letto di esso; pur ritenendo ciò vero, il fiume non ha potuto occupare che una zona della intera città, che al dire di Strabone aveva cinquanta stadi di circuito.

Ma oltre a questo altre due fatti concorrono a confermarmi nella espressa idea. Il primo consiste nel vedere che tutte le indicazioni degli storici e geografi antichi si agirano a denotare la detta località; il secondo sta nell'osservare come nessun altro sito, esistente fra il Coscile e l'antico letto del Crati si prestava meglio a fondarvi una città; la quale nel mentre fruiva i vantaggi di un terreno [...], era nondimeno naturalmente fortificata, perché aveva al nord ed al sud i due fiumi, ad occidente l'altopiano di Apollinara ed ad oriente il mare pel quale liberamente esercitava i suoi ampi commerci.

Né può supporre ch'essa fosse stata più ad occidente, perché si verrebbe a contraddire quel che dicono alcuni scrittori antichi, cioè: che la città era posta in luogo basso; e neppure che fosse stata più ad oriente verso il mare; perché in questa parte trovasi il gomito, che fa il Crati per fluire nel Coscile dopo di essere (per quanto dicono gli scrittori classici) passato su le rovine della città.

E però, posto che io non mi inganni, altro non resterebbe che dare principio a qualche saggio di scavo in questa regione. Ed a far questo occorrono i mezzi, che io prego V.E. d'inviarmi subito, perché a stagione inoltrata difficilmente i contadini verrebbero a lavorare in un sito di così fitta malaria.

Il Capo d'Ufficio

Luigi Viola

164. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Regno d'Italia

Ministero della Istruzione Pubblica

Direzione Generale Antichità e Belle Arti

Oggetto: Scavi di Sibari

Roma, addì 12 luglio 1887

Prefetto Cosenza

Non avendo ricevuto dal prof. Viola riscontro mio telegramma 6 luglio, comunicato a mezzo vossignoria, prego telegrafargli quanto segue: rinnovo preghiera per aver subito sommaria relazione primi risultati ricerche fatte in concorso Ingegner Marcucci.

Pel M.

F.to Fiorilli

165. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Progetto di saggi da eseguirsi in economia per la ricerca dell'antica città di Sibari

Il mandato che l'E.V. si designava affidarci con le note del 4 Maggio e 15 Giugno di questo anno è stato da noi compiuto con tutto l'impegno possibile e, ci auguriamo, con felice risultato. Inoltriamo quindi la presente relazione, nella quale si tratta soltanto della città di Sibari, rimandando ad altro tempo la relazione intorno all'antica Turio.

Nell'eseguire le prime indagini, dirette a stabilire la vera ubicazione di Sibari, abbiamo dovuto prima di ogni altro liberarci dai preconcetti degli scrittori di cose locali, i quali non solo non fecero mai attente ricerche, ma non potevano neppure farle, perché sforniti di conoscenze speciali o, per lo meno, privi della disciplina indispensabile nel fare tali studii. Ed abbiamo dovuto pure lasciare da parte quel che gli scrittori italiani e stranieri dissero intorno allo stesso soggetto, ai quali se non mancava la competenza nella materia, mancò certo l'opportunità per potere intraprendere una seria esplorazione. Del resto si comprende come la cosa non poteva avvenire diversamente, quante volte si considera che sino a pochi anni indietro questi luoghi erano nel più completo isolamento per mancanza di comunicazione, di sicurezza e di salubrità. Altro dunque non restava che tener presente quel che dissero gli scrittori classici per poi cercare se nella vallata del Crati, quale oggi trovasi, esista un luogo che corrisponda alle notizie da essi tramandateci. Ma le notizie delle fonti filologiche sono scarsissime ed insufficienti per definire il sito della città. Da esse risulta soltanto che la città era posta nella pianura fra il fiume Coscile (antico *Sybaris*) ed il Crati, e che quando fu distrutta i nemici deviarono il fiume Crati per sommergerla. Indicazioni vaghe, le quali sono rese addirittura indeterminate, quando si osserva l'aspetto delle valli del Coscile e del Crati.

Questi due fiumi di carattere torrenziale dopo di aver percorso le strette gole dei monti si riversano nella pianura marittima, della quale si rendono assoluti padroni. È tale l'abbondanza delle acque nei tempi di alluvioni da allagare l'intera e bassa contrada, ed il letto di magra è così variabile da non potere stabilire con certezza quale sia stato cinquant'anni fa, perché da piena a piena subisce delle continue variazioni. I vecchi contadini della campagna designano le digressioni del Crati nei tempi di loro memoria; e quella depressione di suolo, comunemente appellata vecchio Crati fu forse in tempi remoti l'antico letto, pel quale il Crati riversava nel mare indipendentemente dal Coscile; ed anche di questo fiume si può supporre che in altri tempi, forse, scorreva più verso settentrione presso le falde delle colline. E però se deviazione ci fu nel 510 av. Cr., anno della distruzione di Sibari, chi mai può dire quale essa fosse stata? Chi può asserire come molti hanno fatto, che da quel tempo il Crati fu immesso nel letto del Coscile? Ma è difficile pure concepire come abbia potuto avvenire la deviazione del fiume, di cui parla Strabone (VI,1). I fondatori di Sibari fermandosi nella pianura fra i due fiumi dovettero certamente vedere i vantaggi di una tale posizione, la fertilità della campagna, la facilità di comunicazione con la rada ad oriente e con le popolazioni indigene ad occidente, la opportuna difesa alla parte dei fiumi inguadabili etc. tutto questo fu ponderato da' primi coloni e fu cagione della loro decisione a stabilirsi in quello e non in un altro sito, come avrebbero potuto liberamente fare. Né certo si sarebbero fermati lì se avessero visto che la loro città fosse in un livello più basso e quindi esposta alle conseguenze delle alluvioni. Allora il letto del fiume doveva essere molto più profondo del presente e certamente in un livello più basso del piano della città. Or come si fa a deviare un fiume, menandolo per un letto più elevato? E non si può neppure ammettere che il corso del fiume si fosse elevato posteriormente al 723 av. Cr., epoca della fondazione della città; perché il periodo della vita di Sibari fu di 213 anni, ed in così breve tempo il letto di un fiume non può risalire che di pochi centimetri. Forse durante quel tempo i Sibariti avevano con opere idrauliche regimentato le acque, forse avevano ristretto le correnti per renderle navigabili, e può darsi che i Crotoniati approfittando di una piena avessero rotto qualche diga per riversare le acque ed allagare le rovine della città rivale: questo si può ammettere; come pure si può ritenere che da quel tempo le acque si fossero a mano a mano rese padrone di tutta la vallata, per la quale andarono vagando e vagano ancora; e solo in questo senso può interpretarsi la notizia dataci da Strabone 500 e più anni dopo la distruzione.

Queste osservazioni restringono anche di più il sussidio che ci avrebbero potuto fornire le fonti classiche, delle quali può ritenersi soltanto che la città era situata nella pianura fra due fiumi. Ma questa pianura ha sempre variato di larghezza a seconda che i fiumi sono andati divergendo o convergendo fra loro sino ad unirsi, com'è presentemente in un solo letto; sicché se ora essa non conta più di due chilometri in larghezza, non è improbabile che nei tempi passati fosse stata larga fino a dieci chilometri. E però se le indagini dovessero eseguirsi su tutta la distesa della valle del Crati e del Coscile, il lavoro se non impossibile sarebbe di una immensa difficoltà e richiederebbe ingenti spese.

Ma l'occhio dell'esploratore trova in quella contrada quel che né i classici né gli scrittori posteriori ci hanno riferito; discerne subito la migliore, la sola possibile località, nella quale si poteva fondare ed esistere una città. Partendo dagli stessi criterii ch'ebbe Is d'Elice, fondatore di Sibari, si giunge a designare quasi con sicurezza il sito dove la città resta sepolta; perché se molte sono le località della regione, nelle quali è possibile fondare una città, pochissime anzi, si potrebbe dire, una sola nel riassume i vantaggi nei rapporti del commercio, dell'igiene e della sicurezza. E chi ha percorso quei luoghi si è subito persuaso che solo nei pressi delle colline di Apollinara si poteva trovarsi la

città di Sibari: lì ad oriente ed a mezzogiorno delle ultime e più basse colline, malgrado la completa trasformazione dell'intera regione cagionata da disordini idraulici, anche ora esistono parecchie case coloniche, che non sono abbandonate neppure nel colmo della stagione estiva. Ma una volta quando la regione era coltivata, le acque regimentate non si arrestavano a corrompersi, le vie del mare e delle montagne erano libere al commercio; quel sito era degno di una grande città; la quale poi era garantita al nord ed al sud dai due fiumi, sicura dagli assalti dei pirati, e difesa dalla parte di terra con opere di fortificazioni su le alture della Serra Apollinara.

E però dopo di aver lungamente studiato il tema, si è rimasti nella convinzione che le rovine di Sibari debbono trovarsi sotto gli strati delle terre alluvionali che coprono le regioni denominate Patursi e Palopoli, poste al sud ed al sud-est della regione Apollinara. Ed a conferma di tale convincimento giungono le notizie di frequenti scoperte avvenute in Patursi, allora quando divise fra contadini di Terranova di Sibari le terre alluvionali, queste furono più profondamente coltivate ed in alcuni siti dettero fuori ruderi di fabbricati, blocchi di pietra calcarea, grandi dolii, fistule di piombo etc. ed in un sito or sono cinque anni fu rinvenuta una lamina di piombo tutta coperta da lettere, la quale fu fusa per far palle da fucile. Esiste poi nel fondo Gruerio una lastra di calcare conchigliifero lunga met. 2.80, larga met. 1.30 e dello spessore di met. 0.33 con modanatura intorno, la quale senza dubbio serviva di coperchio ad una tomba: essa fu trovata nella valle del Mulino, dove affermano trovarsi delle altre simili.

Se poi l'acropoli di Sibari trovasi nell'alto di Apollinara questo può dirsi in seguito ad esplorazioni. I resti di antiche mura segnati nella carta del Cavallari non si vedono più e forse non avevano alcuna importanza giacché in vicinanza di essi non si scoprì che un frammento di terracotta in rilievo rappresentante una figura muliebre arcaica, un vasetto di stile lidio asiatico ma di arte locale, una tegola poligonale ed insieme a questi oggetti un *semmissis* romano: erano dunque oggetti di riporto. D'altra parte se Sibari aveva l'acropoli, essa non poteva essere che nelle alture di Apollinara, dove l'altezza di oltre trenta metri dal piano della circostante campagna e le accidentalità del terreno permettevano con poco lavoro la costruzione di un'importante opera di difesa.

La regione dunque da esplorare è designata coi nomi di Patursi, Palopoli ed Apollinara.

Intanto devesi francamente dire che se la escavazione di Sibari volesse eseguirsi nelle condizioni, in cui ora trovasi la contrada, sarebbe quasi impossibile. Dai saggi eseguiti in una località di Patursi chiamata la Macchia di S. Pietro si è potuto constatare che il sottosuolo è costituito da terreni alluvionali alternati di argilla e sabbia, e che alla profondità di un metro e mezzo sotto il piano della campagna, le vene di acqua incominciano a gemere e dopo mettono fuori molta quantità di acqua fino a livellarsi col pelo d'acqua del fiume; per conseguenza uno scavo che si volesse spingere a rilevanti profondità allo stato odierno delle condizioni idrauliche della valle impegnerebbe in spese rilevantissime senza poi garantire una stabilità di risultati, potendosi con una escrescenza del fiume distruggere in un momento solo il lavoro di parecchi mesi ed anni.

E però se il Governo intende di mettere allo scoperto le rovine dell'antica città deve prima d'ogni altro incominciare dal regimentare le acque mediante l'intera canalizzazione del Crati e del Coscile e la formazione de' corrispondenti canali di scolo. Fortunatamente il R. Decreto 11 ottobre 1885 al n. 2 di elenco, in forza della legge 25 giugno 1882 sulla bonificazione dei terreni soggetti a malaria, pone fra i terreni di prima categoria quelli della riviera ionica a destra e sinistra del Crati nei limiti rappresentati con velature a colori sull'annessa planimetria a curve orizzontali. Ed il Ministro de' Lavori Pubblici si sta occupando di tradurre in atto questa bonificazione, e forse è stato già redatto il progetto analogo; ma ad ogni modo è certo che con disposizione 4 giugno 1887 è stata nominata una commissione per portarsi sul luogo allo scopo di dettare le norme direttive per rendere più spedite le operazioni del progetto di bonifica.

Stando così le cose l'E.V. rimarrebbe esonerata da qualunque studio e da qualunque spesa per la sistemazione dei corsi d'acqua, giacché questo lavoro entra nel compito del Ministero dei Lavori Pubblici. Tuttavia sarebbe indispensabile il tener pronto un progetto per lo scoprimento della città, affinché l'E.V. possa intendersi con l'altro Dicastero, e coordinare i lavori di scavo con quelli della bonificazione. Per fare questo bisogna premettere i saggi di esplorazione nell'anzidetta contrada, dopo i quali si redigerà il progetto del disseppellimento di Sibari per quel che riguarda soltanto la parte archeologica.

Fatti gli opportuni calcoli e stando nel limite il più ristretto ed indispensabile del lavoro, si propone la esecuzione di un conveniente numero di saggi, pei quali occorre la spesa di £ 22.000 come risulta dal seguente preventivo. Tuttavia è da tenersi presente come, attesa la natura de' lavori e delle località, in cui devono essere fatti, le stagioni propizie sono l'autunno e la primavera; poiché negli altri periodi di tempo, ricorrendo le piene fluviali ed essendovi la malaria, sarebbe impossibile eseguirli.

166. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ministero della Istruzione Pubblica Direzione del Museo Nazionale e Scavi di Antichità Taranto

N. 201

Taranto, addì 16 agosto 1887

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 20 agosto posiz. 1 Cosenza, prot. n. 10092

Risposta alla nota del 12 agosto n. di part. 10819 sezione 2 n. 23

Oggetto: Scavi di Sibari

A S.E. Il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Rispondendo alla nota segnata al margine, con la quale l'E.V. mi chiede la indicazione del tempo utile per incominciare il lavoro di esplorazione di Sibari, Le dichiaro che prima del primo novembre non sarebbe né utile né salutare. Allora con la caduta delle prime acque la terra, che da tempi remoti non fu mai coltivata, si presterebbe più facilmente al lavoro, ed anche l'aria sarebbe migliorata, in modo che la salute nostra e dei lavoranti non verrebbe molto a soffrire.

Del resto io sto sempre pronto a cenni di V.E. in modo che se l'E.V. crede d'incominciare anche prima, sarà subitamente obbedita.

Il Vice Direttore

Luigi Viola

167. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ministero della Istruzione Pubblica Direzione del Museo Nazionale e Scavi di Antichità Taranto

Taranto, addì 20 agosto 1887

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 22 agosto posiz. 1 Cosenza, prot. n. 10175

Seguito alla lettera del giorno 16 sezione 2 n. 25

Oggetto: Scavi di Sibari

A S.E. Il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Facendo seguito alla mia del giorno 16 del presente mese, debbo avvertire l'E.V. che, ove mai gli assaggi di esplorazione dovranno cominciare col primo novembre, parecchie cose si debbono accomodare prima di metter mano ai lavori.

Prima di ogni altro devesi stabilire il luogo di residenza. Tre sono le località abitate poste in vicinanza: Corigliano, Spezzano Albanese e Terranova da Sibari. La prima è molto lontana dal sito degli scavi e trovasi di là dal Crati, il quale non sempre è guadabile. La seconda è meno lontana dalla prima, ma più lontana dalla terza, la quale dista circa 9 chilometri, Ma è questo un paese di circa 500 abitanti, ove difficilmente si potrebbe trovare una casa da prendere in fitto e solo si troverebbe modo di accomodarsi, inducendo quel Municipio a cedere l'ex Convento di S. Antonio al Governo. Ci sarebbe infine da trattare col proprietario di qualche masseria per avere in fitto o gratuitamente la casa per quei pochi mesi quando si lavora.

In secondo luogo si dovrebbero stabilire delle convenzioni co' proprietarii del suolo da esplorare, non solo per non incontrare ostacoli nel momento di cominciare, ma anche perché non si abbiano a sostenere contestazioni o liti, se mai si rinverranno oggetti antichi di qualche importanza.

Resterebbe in ultimo a stabilire il personale, che dovrà attendere a tali lavori; perché non tutti, al mio modo di vedere, potranno sopportare il disagio, che la campagna, la stagione ed il genere di vita presentano.

Per far tutto questo crederei opportuno, e chiederò all'E.V. il permesso, di venire costà per conferire al riguardo.

Il Vice Direttore

Luigi Viola

168. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Al Direttore degli Scavi di Antichità Museo Nazionale Napoli

Roma, addì 22 ottobre 1887

Urgente

N. di posiz. 1 Cosenza

N. di part. 14215

Oggetto: Scavi di Sibari

Si compiaccia la S.V. di ordinare al Capo d'opera degli scavi di Pompei Alfonso Davino, di recarsi a Roma il 27 corrente, per ricevere le istruzioni necessarie a predisporre una campagna di esplorazioni, che dovrà aver luogo nella Valle del Crati, a cominciare dal giorno 15 del prossimo novembre.

Il Direttore Generale

F. Fiorelli

169. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 3/11/1887

ST ROMA TARANTO 11 30 3 21 45

DISPOSTO PARTIRE GIORNO DUE CORIGLIANO RICEVO TELEGRAMMA SOPRASTANTE POMPEI ANNUNZIANDOMI PER STAMANE ARRIVO CAPODOPERA DAVINO NON ARRIVATO ECCO CAUSA UN GIORNO RITARDO DOMATTINA PARTIRÒ CORIGLIANO – VIOLA

AL SENATORE FIORELLI

170. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

Ricevuto il 5/11/1887 pel circuito n. 58 Ricevente Fiorelli

Roma Corigliano C 92 43 5 10 55

TUTTO DEFINITO BARONE COMPAGNA. CHE GENEROSAMENTE CONCEDE ANCHE ALLOGGIO OPERAI APOLLINARA INUTILE QUINDI COSTRUZIONI BARACCHE. FACULTA ANCHE SAGGIARE TERRENO CON TRIVELLE PRIMA DEFINIRE ZONA SAGGI SCAVI. GIOVEDÌ AGENTE CONSEGNERÀ LOCALE DARÀ AMPIE DISPOSIZIONI. SEGUE LETTERA OGGI PARTIRÒ COSENZA = VIOLA

171. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

**Ministero della Istruzione Pubblica Direzione del Museo Nazionale e Scavi di Antichità Taranto
N. 266**

Risposta a foglio del 22 e 29 ottobre sezione 11 n. 36

Oggetto: Scavi di Sibari

Corigliano Calabro, addì 5 novembre 1887

A S.E. Il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Questa mattina sono stato a trovare il Sig. Barone Compagna insieme al suo On.le sig. Fratello.

La mia missione secondo le note di V.E. del 22 e 29 ottobre, consisteva nel prendere in consegna un'area di 4 o 5 moggia di terreno temporaneamente e gratuitamente dal Barone concessa, ed inoltre nell'occupare due stanze del fabbricato Apollinara. Tutto questo da parte del Barone non portava difficoltà e quindi in due parole potevasi definirla difficoltà la trovavo io nell'indicare il luogo da saggiare. Sarebbe stato un caso strano se proprio nella località designata si fossero scoperti i ruderi dell'antica città: perché la pianura denominata Palopoli (bassa) Apollinara e Patursi non solo è vastissima, ma non presenta né indizi, né avvallamenti di sorta. E però, quando ricevetti le due citate note di V.E. io pensai di dover ricorrere ad un espediente molto semplice e comodo a un tempo, di saggiare il terreno, cioè, prima con le trivelle per poi passare a determinare l'area degli assaggi di escavazione. Questa idea, voglio augurarmi, incontrerà la prima approvazione dell'E.V. e ci è forse garanzia di felice risultato. Con la minima spesa infatti noi potremmo conoscere tutto il sottosuolo della pianura da esplorare; noi potremmo andare a dato quasi certo nei lavori di escavazione. E già due giorni prima di lasciare Taranto avevo ordinato ad un fabbro la costruzione di tre piccole trivelle, con le quali si potrà incominciare il lavoro lunedì giorno 14.

Quando ho esposto al sig. Barone Compagna questa mia idea, egli ha messo a mia disposizione non l'estensione di 4 moggia, ma tutta la sua vasta campagna, certo che con tal lavoro non farà molto (?) danno alla sua proprietà; ed ha dato in sua preferenza ordine al suo Agente di lasciarci lavorare con trivelle, dove voglio e credo e, quando poi avrò stabilito il luogo degli assaggi, allora sarà definita l'area da esplorare.

Parlando poi col suddodato Barone riguardo alla località per le baracche, gli esposi l'idea che ci riuscirebbe molto gradito di avere in Apollinara una località per poi dormire gli operai. Egli vi aderì prontamente ed anche per questo detto ordine espresso al suo Agente; come pure molto generosamente disposte di dare legna a tutta soddisfazione per noi e per gli operai.

Questa concessione salva da un grande imbarazzo e fa risparmiare al Governo molta spesa, giacché fra materiale e manodopera per le sei baracche, non si poteva evitare la spesa da 8 a 10 mila lire, né mai gli operai vi potevano restare così riparati come negli stanzoni di Apollinara; i quali sono ad hoc costruiti. A questo si aggiunga che Apollinara è sempre la località più vicina e più centrale di qualsiasi sito, dove si debba lavorare. Giovedì intanto ci recheremo sul luogo insieme all'Agente ed al Capodopera Davino e ci sarà fatta consegna dei locali e dei terreni. Poi alla fine della settimana anche le trivelle saranno pronte, e quindi lunedì, come ho già detto, si potrà incominciare il lavoro. Occorre pertanto che pel giorno 13 siano qui il Soprastante Tommasini ed alcune guardie, ma non più di quattro sino a che si darà principio ai lavori di zappa.

Il Vice Direttore

Luigi Viola

172. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

Ricevuto il 12/11/1887

Roma Cosenza 140 16 18 11, 7

RESTANDO FERME PRESENTI DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE V.E. POTREBBE DESTINARE ALTRA PERSONA DIREZIONE RICERCHE SIBARI MIO DECORO NON PERMETTENDO CONTINUARE MANDATO ASSEGNATOMI; VIOLA.

173. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Guardie delle Antichità del Regno

Onorevole Sig. Senatore

Disgraziatamente qui ho trovato difficoltà maggiori di quel che si poteva prevedere, e più di tutto le cattive condizioni stradali in cui si trovano questi paesi, che rendono difficili le comunicazioni. La regione Apollinara, dove si dovranno fare gli scavi, giace in un terreno paludoso ed è distante da Corigliano 3 ore e mezzo. Strada non ve n'è, e si vuol transitare a cavallo o su carri tirati da bufale, sempre però, che il Crati da un lato, o il Coscile dall'altro, ne permettano il passo. Da Corigliano a Cosenza ci vogliono 5 ore di ferrovia, ed è perciò impossibile che, il Soprastante o il Viola si portino in Cosenza, per ogni piccola spesa, mentre il Prefetto non darebbe ad altri il denaro. Si affidi il danaro a chi il Ministero crede, ma qui ci vuol danaro alla mano e pagar tutto nel momento, senza di che scavi non se ne faranno. I locali dati dal Bar. Compagna sono buoni, ma mura e nulla più, perché bisogna pensare a portare tutto l'occorrente a schiena di mulo, compreso l'acqua per bere che deve essere presa a Corigliano o Terranova. A Cosenza sto stentando per trovare fornitura di casermaggio e la difficoltà maggiore è il trasporto dalla Stazione all'Apollinare. Nel momento che scriveva il precedente periodo è giunto il fornitore, (unico che vi sia) datomi dal Prefetto, e mi ha dato l'assicurazione che tutto è pronto, meno le coperte, per le quali ha telegrafato in Napoli, e per la settimana entrante consegnerà il casermaggio completo, fermo alla Stazione di Corigliano. Di là dovremo pensar noi al trasporto, con carri o mule. A Corigliano non è forse da trovar nulla, ed il fornitore di Cosenza provvede l'intera provincia. L'imbarazzo maggiore è quello del personale che arriverà, posdomani, ed a me converrà fermarlo a Corigliano, e farlo provvedere di calzature adatte, mentre nella Valle del Crati si affonda a mezza gamba. Il D'Avino è a Corigliano e non l'ho veduto ancora, perché unitomi col Viola a Sibari, ho tirato dritto a Cosenza, dove resterò sino a domani, e quindi ritornerò a Corigliano, per attendere sue disposizioni. A Corigliano si potrà solo acquistare un mulo con basto, per trasportare acqua e provveder viveri alla gente. Ciò non si potrà fare senza anticipar danaro a qualcuno, che non potrebbe essere altri che il Viola, il quale è obbligato altresì a pensare ad altre spese d'impianto, che pur sono indispensabili, come p. e. le trivelle, già ordinate a Taranto. Io non entro nella questione amministrativa, ma sostengo che se la somma [...] al Prefetto, non viene messa a disposizione da chi dirige lo scavo, a misura che ne ha bisogno, ed a sua volta questi ne dà conto al Ministero, lo scavo non si principierà. Prego Lei non destinar questa lettera a corredare la pratica di Sibari, e ritenerla privata, ed è in tale certezza che le dico che a me sembra come si sia troppo leggermente assicurato che tutto era pronto e si poteva incominciare lo scavo. Anche per gli uomini non sarà facile trovarne molte, dall'oggi al domani, posto che le trivelle secondino la fortuna. Qui mancano le braccia. Occorre che il Ministero dia istruzioni al Viola sul pagamento da fare al D'Avino, compreso i viaggi che questi ha fatto. Anche per l'indennità alle guardie, ossia per la diaria, bisogna conoscere come ed in qual ragione dovrà esser fatta. Questa gente dovrà far provviste. Dunque da domani io mi troverò in Corigliano e quivi attenderò disposizioni. Intanto tempi dritti. Miei ossequi al Cav. Fiorilli e pregandola accettare un mio saluto sono

Cosenza 12 novembre 1887

Devotissimo suo Marincola

D.S. Viola dice si ha sfiducia di lui. In tutti i casi il tempo non avrebbe permesso dar mano ai lavori.

174. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Regno d'Italia

Ministero della Istruzione Pubblica

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Oggetto: Scavi di Sibari

Roma, addì 17 novembre 1887

Cav. Cesare Marincola Comandante Guardie Antichità Corigliano Calabro

Viola giunto qui stamane. Dissipato ogni malinteso, ripartirà per Taranto oggi stesso e si recherà subito costà. Ringrazio

Lei per sue lodevoli premure.

Pel M.

F.to Fiorelli

175. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ministero della Istruzione Pubblica

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Guardie delle Antichità del Regno

Urgente

Oggetto: Scavi di Sibari

Sibari, lì 20 novembre 1887

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 22 novembre 1887

Posizione 1 Cosenza prot. n. 14464

Illustrissimo Sig. Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Attenendomi alle istruzioni ricevute da codesto Ministero, mi premuro portare a conoscenza di V.S. Ill.ma che ieri 19 ho definitivamente installato sulla contrada Apollinara, territorio del comune di Corigliano, tutto il personale di custodia qui destinato per i saggi degli Scavi di Sibari, quale si compone del Soprastante Sig. Tommasini Alessandro, del capo d'opera D'Amico Alfonso e ho 7 guardie, e non mancherò di presentarlo e di metterlo a disposizione del cav. prof. Luigi Viola Direttore dei Musei e Scavi, incaricato della ricerca di Sibari, appena farà qui ritorno da Taranto.

Il personale suddetto come è noto a codesto Ministero, trovasi alloggiato in un fabbricato graziosamente concesso dal Sig. Barone Compagna, e quivi alloggeranno finanche gli operai che in qualunque numero (?) potranno occorrere per lo scavo.

Il centro di comunicazione principale all'Apollinara (sino ore due) è la Stazione ferroviaria di Sibari, ove ritrovasi collettorie portate, ed uffici telegrafici perché [...] trasmettere sia la corrispondenza di ufficio ed a tale oggetto ho disposto che giornalmente una guardia si rechi [...] impostarla.

Resta ora a stabilire l'indennità da corrispondere al capo d'opera ed alle guardie che, giusta il telegramma del 18 corr.te la S.V. Ill.ma mi invitava a proporre. Io solo conosco la [...] con la quale viene retribuito il B. Quercia per gli scavi di Pompei, ma ritengo che quei gli si debba passare, infine, una diaria di £ cinque, che per le guardie dovrebbe essere di £ due per come è stato loro prevenuto. Per le ore posti eccezionali ed occorre tener presente che [...] esso trovasi convenientemente alloggiato, pure dovrà vivere in cattive condizioni igieniche e siti paludosi.

Per il Soprastante Sig. Tommasini, provvederà cotesto Ministero a tenore di Legge, solo occorrerà che siano dati istruzioni categoriche, a questa temporanea [...], nel modo come dovranno essere corrisposte le diarie.

Prima di chiudere la presente che malamente ho potuto scriverle su di un [...] tavolo di [...] albergo, stimo opportuno far presente a S.V. Ill.ma che se in pochi giorni ha potuto sistemare tutto il personale in un inospitale sito, ciò lo debbo alla cortesia del Sig. Sindaco di Corigliano Calabro, ed alla cooperazione del Barone Francesco Compagna. Mi permetto quindi proporre che agli stessi venisse inviata lettera di ringraziamento, diretta dal Ministero.

Veggio finita la mia missione in Sibari perché appena qui giungerà il cav. Viola, che mi auguro per questa sera e domani, sarà dato principio agli scavi trovandosi già approntata la squadra degli operai farò ritorno in Roma.

L'Ispettore in missione

Marincola.

176. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

Ricevuto il 22/11/1887 pel circuito 58 Ricevente Dig.

Roma Sibari 236 21 22/11 12./50

ANNUNZIO VOSTRA ECCELLENZA COMINCIAMENTO SAGGI RICERCHI SIBARI VENTI OPERAJ. TRIVELLAZIONI INIZIATE TASSA APOLLINARA DIRETTE VERSO PALOPOLI + VIOLA

177. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Corigliano Calabro, li 23 novembre 1887

Scavi di Sibari

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 28 novembre 1887 posizione 1 Cosenza prot. n. 14652

Ill.mo V. Direttore Generale degli Scavi e Monumenti del Regno Roma

Onorevole Direttore Generale

Ieri si è già dato principio ai lavori di saggi degli scavi di Sibari. Io ho coadiuvato il Prof. Viola, nella sua prima venuta qui, la scorsa primavera; e gli ho dato non solo le necessarie indicazioni, da me raccolte con cura da tanti anni che studio e seguio con amore questa impresa, che, come V.S. mi fece pubblica onore di riscontrare e constatare innanzi all'Accademia dei Licei; or a parecchi anni nella seduta del rendiconto degli Scavi di Sibari, io ho il primo, non dirò promosso, ma patrocinato presso il Ministro del tempo On. Bonghi, presso cot. On. Direzione Generale e anche il Consiglio di Provincia di cui fò parte; ho accompagnato ancora di persona il predetto Viola nelle località da esplorare, e l'ho facilitato con tutti i mezzi in mio potere nell'opera sua senza riguardo a incomodi o altro; e il sullodato Ministro potrà rendermene testimonianza.

Siccome ora nella ripresa dei lavori, che ho dovuto saper da altri, non ebbi nessuna comunicazione, nessun ordine da cotesto On. Direzione, che mi fece l'onore di una lunga corrispondenza negli scavi fatti anno sono della necropoli, che diedero così splendidi risultati, e che ho condotto io innanzi, meno per la parte tecnica affidata all'Ing. Cavallari; così mi fò un dovere avvertire cot. On. Direzione che io sono qui sempre ai suoi ordini, per l'esperienza che fece di me nel passato, quando tenni l'amministrazione dell'opera, non mi [...] chiarita immeritevole della fiducia di codesta On. Direzione.

L'amore all'opera degli Scavi di Sibari, a cui desidero cooperare con tutte le forze dell'animo, mi rendono arduo a sottoporre queste osservazioni o, meglio diciamo, questi voti.

La prego, On. Senatore, accettare i fasti di mia profonda osservanza.

L'Ispettore degli Scavi

Guglielmo Tocci

178. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ministero della Istruzione Pubblica

Direzione del Museo Nazionale e Scavi di Antichità

N. 48

Oggetto: Scavi di Sibari

Sibari, addì 23 novembre 1887

Direzione Generale Antichità e Belle Arti 23 novembre 1887 Posiz. 1 Cosenza prot. n. 14651

A S.E. Il Ministro della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma

Siccome avevo promesso all'E.V., questi lavori si sarebbero ricominciati lunedì se due cause non fossero intervenute a ritardarli di un giorno. La prima è di non avere avuto gli operai per la festa religiosa che in quel giorno cadeva, per cui i contadini non si trovano (?) sul luogo; la seconda è che io stesso in quel giorno non avrei potuto lasciare la mia famiglia, essendosi proprio in quella mattina sgravata mia moglie.

Ad ogni modo ieri a mezzogiorno come telegrafai all'E.V., si è dato principio alle trivellazioni. Ho creduto di dividere in due parti il lavoro per mezzo di una linea tracciata da nord a sud nella Piana di Apollinara. Tutto il lato orientale della detta piana e la regione di Palòpoli formano la prima parte, che già siamo ad esplorare; il lato occidentale poi e la regione di Patursi costituiscono la seconda che esploreremo posteriormente. Le trivellazioni sono fatte alla distanza di cento metri e profonde quanto basta.

Noi lavoriamo con impegno ed abnegazione.

Il Vice Direttore

Luigi Viola

179. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

Ricevuto il 26/11/1887 pel circuito 98 Ricevente Tomasi

Roma Corigliano Cal. 240 45 26/11 10/10

Al Senatore Fiorelli

ONORATO CORTESE DISPACCIO V.S. INVIO GLORIOSA OPERA SCAVI SIBARI PREGO DEGNARSI ESSERE INTERPRETE VERSO S E IL MINISTRO MIEI SENTIMENTI DI RICONOSCENZA LUSINGANDOMI POTERE OFFRIRE MIA MODESTA COOPERAZIONE AUGURANDO PIENO TRIONFO NOBILE SCIENZA ARCHEOLOGICA. FRANCESCO COMPAGNA

180. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA N. 219

DIREZIONE GENERALE ANTICHITÀ ROMA

RICEVUTO IL 28/11/1887

ROMA SIBARI 12 43 28 13

ESEGUITE VENTI TRIVELLAZIONI PROFONDITÀ CINQUE METRI INCONTRATO DUE METRI STRATO ACQUIFERO POCO ABBONDANTE TUTTE TERRE ARENOSE ALLUVIONATE OSSERVATO QUALCHE FRAMMENTO CERAMICA. OCCORRE GIUNGERE MAGGIORE PROFONDITÀ PROVVEDUTO ALTRE PIÙ LUNGHE TRIVELLE CHIESTI GENIO MILITARE TARANTO TRE TRIVELLATORI TELEGRAFERÒ GIORNALMENTE. VIOLA.

181. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 29/11/1887

ROMA SIBARI 14 18 29 15 10

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 30 novembre 1887 Posizione 1 Cosenza prot. n. 14740

CONTINUANDO ESPLOAZIONI BASSA APOLLINARA VERSO PALOPOLI DOMATTINA INIZIERÒ INDAGINI ACROPOLI SIBARI SERRA APOLLINARA. VIOLA.

182. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 30/11/1887

ROMA SIBARI 15 23 30 15/20

PROVVEDUTO ALTRE TRE TRIVELLE MAGGIORE PROFONDITÀ LAVORASI ALACREMENTE ALTOPIANO SERRA APOLLINARA TROVANSI RUDERI ANTICHI FABBRICATI. STAMANI COMINCIATOSI ESPLOAZIONE. VIOLA.

183. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Ill.mo Signore

Cav. Guglielmo Tocci

R. Ispettore degli scavi Corigliano Calabro

Urgente

Roma, addì 1 dicembre 1887

div. 14652

N. di Posiz. 1 Cosenza

N. di Part. 15547

Risposta a f. del 23 novembre 1887

Oggetto: Scavi di Sibari

Restituire subito F. Fiorelli

Non per poca considerazione della S.V., né per dimenticanza di ciò che altra volta Ella fece a vantaggio delle esplorazioni di Sibari, omisi di dare, finora, a Lei notizia delle nuove indagini che sono state rintraprese colà, per conto del Governo e fatto la direzione del Cav. Prof. Luigi Viola, Vice Direttore dei Musei e delle Gallerie del Regno.

L'indugio a scriverle è derivato dalle molte e urgenti trattative che il Ministero ha dovuto fare, in brevissimo tempo, per preparare la ripresa dei lavori; ai quali se gioveranno i più larghi mezzi di cui ora può disporre quest'amministrazione, non sarà non proficuo l'aiuto morale che uomini esperti, come la S.V., possono contribuire al fine di agevolare mia impresa che, per quanto nobilissima, è altrettanto malagevole. E nella fiducia che l'opera del Governo sarà secondata dalle amministrazioni locali, e che questi hanno il culto delle gloriose memorie patrie, rinnovo a V.S. gli attestati della mia distinta stima.

[firma illeggibile]

184. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 1/12/1887

ROMA SIBARI 16 16 1 15 6

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 2 dicembre 1887 Posizione 1 Cosenza prot. n. 14848

ESPLORAZIONI CONTINUANO METODICAMENTE. LUNEDÌ AUMENTERÒ NUMERO OPERAI MI ESTENDERÒ REGIONE PATURSI. VIOLA.

185. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Roma, addì 1 dicembre 1887

N. di posizione 1 Cosenza

Risposta a telegramma del 30 novembre

Oggetto: Scavi di Sibari

Prof. Cav. Viola

Sibari

Ricevuto suo telegramma di ieri. Coordini ricerche altopiano Serra Apollinara con quelle fatte da Cavallari, di cui a pagina 248 Notizie, 1879.

Pel M.o

F.to Fiorelli

186. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 2/12/1887

ROMA SIBARI 19 20 2 14/30

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 3 dicembre 1887 Posizione 1 Cosenza prot. n. 14904

COORDINERÒ ESPLORAZIONE ACROPOLI RELAZIONE CAVALLARI LAVORI CONTINUANO SENZA NOVITÀ. DOMANI PARTIRÒ TARANTO PER RITORNARE LUNEDÌ. VIOLA.

187. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ministero della Istruzione Pubblica

Direzione del Museo Nazionale e scavi di Antichità Taranto

Sibari, addì 2 dicembre 1887

n. 52

Oggetto: Scavi di Sibari

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 7 dicembre 1887 posizione 1 Cosenza prot. n. 15088

A S.E. Il Ministro della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

I nostri lavori proseguono con tutta alacrità e con la massima solerzia ed abnegazione. Tutti siamo animati dal desiderio di vedere spuntar fuori un qualsiasi rudero della celebre città.

Le trivelle intanto continuano l'opera loro alcune nella piana da Apollinara verso Palopoli; le altre, costeggiando le alture di Apollinara si avanzano verso Patursi. I risultati di esse sono ancora molto incerti; infatti se dovessi stare alle trivellazioni sinora eseguite, dovrei confessare che nessun indizio si sarebbe ancora avuto, mentre che non ancora sappiamo quel che ci diranno le trivelle di maggiore profondità, le quali sono già sul posto.

Mentre poi da una parte si lavora con le trivelle, dall'altra una squadra volante condotta dal bravo Capodopera Davino ed accompagnata da una Guardia mi segue su le alture della Serra Apollinara a saggiare i luoghi, ove si vedono avanzi di antiche fabbriche. Tre di questi altopiani di colline si prestano alla esplorazione; ma due soltanto presentano i caratteri delle antiche Acropoli cui pure si lavora.

Nella prossima settimana la squadra da venti sarà portata a trenta operai e così di mano in mano anderò accrescendo e darò maggiore impulso al lavoro. Dio voglia che fra non molto possa telegrafare all'E.V. una lieta novella! Così pure avrebbero termine i miei palpiti, che più non mi lasciano riposare.

Il Vice Direttore

Capo dell'Ufficio

Luigi Viola

188. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 6/12/1887 N. 57

ROMA SIBARI 21 18 6 16/15

TRIVELLAZIONI CONTINUANO ORDINATAMENTE SAGGI ACROPOLI PRESTANO COSTRUZIONI GREVE PROFONDE SEGUE LETTERA POMPE ARRIVATE – VIOLA.

189. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 8/12/1887

ROMA SIBARI 31 30 8 9/50

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 8 dicembre 1887 Posizione 1 Cosenza prot. n. 15132

CATTIVO TEMPO IMPEDIVA IERI TELEGRAFARE TRIVELLAZIONI CONTINUANO IERI INCOMINCIALE NEL BASSO APOLLINARA VERSO CRATI. ESPLORAZIONI SERRA APOLLINARA DANNO OGGETTI EPOCA SIBARI MA MISERI AVANZI COSTRUZIONI. VIOLA.

190. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Direzione degli Scavi di Sibari

n. 56

Roma addì 8 dicembre 1887

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 15 dicembre 1887 Posiz. 1 Cosenza n. prot. 15465

Oggetto: Scavi di Sibari

A S.E. Il Ministro della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Il numero delle trivellazioni oramai aumenta ad 80; delle quali circa una metà ha raggiunto la profondità di metri 19; le altre, eseguite con trivelle più corte, sono ora riprese e mandate alla stessa profondità delle prime. Niente sinora esse ci hanno rivelato. Si è percorso l'arco di metri 1300 da occidente ad oriente e metri 500 da settentrione a mezzogiorno, avendo a base sempre Apollinara. Si continua intanto a lavorare più verso Palopoli e da due giorni si trivella anche nel bosco di Apollinara, cercando di accostarci sempre più al Crati. Speriamo che almeno il tempo voglia proteggerci, altrimenti i lavori riuscirebbero di una pena incredibile.

I saggi eseguiti nelle alture della Serra Apollinara sono stati fecondi, non solo per averci rivelato sinora quattro stazioni abitati in epoca remotissima, ma anche per gli oggetti che sono stati scoperti. Tali stazioni si riconoscono a prima vista nel grande numero di tegole e frammenti di ceramica esistente sparsi su la faccia del suolo. In due di esse si sono aperte delle trincee nella speranza di trovare muraglie, che si fossero appartenuti ad edifici pubblici od a case private.

Nella prima che è forse quella saggiata dal ch. Cavallari, lo scavo va alla profondità di soli 40 centimetri e dopo trovasi il suolo vergine. Tutto lo strato superiore è seminato da molte tegole di forma diversa più o meno frammentate e da frantumi di ceramica; non vedesi però una sola pietra né in costruzione, né erratica, che accenni a muratura. Ci troviamo

quindi di fronte ad abitazioni formate di legno con tetto di tegole; e però se altro non uscirà con l'apertura di una nuova trincea, la esplorazione finisce per poi riprendersi lo scavo quando e se si troverà opportuno.

L'altra posta a settentrione della valle del Crati è una località estesa per parecchie sommità di colline, insieme aggruppate, e garantita intorno dagli avvallamenti delle stesse. Essa domina tutto il basso corso del fiume dalle fauci delle montagne di Terranova sino al mare. I saggi su questa eseguiti non oltrepassano la profondità di mezzo metro, ma qui si incontrano parecchi avanzi di muratura in tufo; i quali accennano a fabbriche di ordine privato, non a costruzioni di edifici pubblici. Del resto ciò non vuol dire che, continuandosi la esplorazione, non potrà venir fuori qualche resto di costruzione importante; quantunque si sappia per certo che delle pietre di questa località si son serviti, anche negli ultimi anni, i vicini coloni per costruire le loro casette rustiche.

Intanto mentre si fa la esplorazione vengono fuori parecchi oggetti di molta importanza archeologica. Vi sono quattro scarabei, tre dei quali di pasta biancastra conservatissimi e con geroglifici; altri amuleti della stessa composizione e di pasta vitrea, una conservatissima statuetta di terracotta di stile arcaico rappresentante una divinità muliebre con imadio in testa, con trecce cadenti sul petto e con le braccia distese e lunghe sino ai ginocchi, mentre che nella parte posteriore si vedono ad incavo motivi di ornamentazione spiraliforme, parecchi globetti di ambra di diverse dimensioni e tutti forati; alcuni pure di ambra con foro; un cavallino di stile arcaico di bronzo; uno strale di ferro e gli avanzi di un altro; parecchie fibule, una a navicella di bronzo, un'altra semplice con globo di ambra; anellini di argento, oggetti di ornamentazioni a spirali ed a fascetta, qualche vasettino di rame, qualche aryballo intatto e moltissimi frammenti di vasi di stile orientale, e di vasi rustici di arte locale.

Fu pure trovata una moneta di bronzo con la testa di Athena a dr. e nel r. il toro procumbente sopra cui *///OYPIQ///*, sotto *AIΣΣΩ///*; la quale certamente è di epoca posteriore.

Tutti questi oggetti sono raccolti e conservati per ora nella mia stanza, il Soprastante è a farne la descrizione nel Giornale degli Scavi; ed io stesso farò all'E.V. una particolareggiata relazione, quando la esplorazione in quella località sarà completa.

Il Vice Direttore
Capo dell'Ufficio
Luigi Viola

191. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 9/12/1887

ROMA SIBARI 32 15 9 15/16

TRIVELLAZIONI PROSEGUONO LOCALITÀ INDICATE ESPLORAZIONI SERRA APOLLINARA SONO PIUTTOSTO SODDISFACENTI. VIOLA.

NOTA MANOSCRITTA

10/12/1887

CAV. VIOLA – SIBARI

SUA LETTERA ANNUNZIATA NON PERVENNE. SPIEGHI TELEGRAFO COSA INTENDE ESPLORAZIONI SODDISFACENTI. DICA PER LETTERA TUTTI PARTICOLARI.

PEL M.

192. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 14/12/1887

ROMA SIBARI 51 19 14 15/25

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 15 dicembre 1887 Posizione 1 Cosenza prot. n. 15464

CRIVELLAZIONI CONTINUANO DARE RISULTATI REGIONE PATURSI LAVORASSI GRANDE ATTIVITÀ ARMIAMO POMPA INCOMINCIARE SCAVO LUNEDÌ. VIOLA.

193. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 14/12/1887

ROMA SIBARI 49 15 13 15.50

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 11 dicembre 1887 Posizione 1 Cosenza prot. n. 15415

OGGI TRIVELLAZIONE MOSTRANO ESISTENZA FABBRICATI NOTIZIE DOMANI PIÙ AMPIE TELEGRAFO. VIOLA.

194. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 16/12/1887

ROMA SIBARI 52 18 16 12/10

ESISTENZA FABBRICATO ACCERTATA TRATTASI OSSERVARE SE SIA ISOLATO OVVERO FORMI PRINCIPIO ANTICA CITTÀ.
VIOLA.

195. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Direzione degli Scavi di Sibari

Sibari, addì 17 dicembre 1887

N. 65

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 20 dicembre 1887 posizione 1 Cosenza n. prot. 15742

Oggetto: Scavi di Sibari

Al Senatore Fiorelli

Al S.E. Il Ministro dell'Istr. Pubblica Dir. Gen. delle Antichità e B. A. Roma

Se il legname, che insieme al Capodopera D'Amico ho scelto in Corigliano per fermare le pompe, sarà portato, lunedì probabilmente si darà principio ad un saggio di scavo in Patursi. Questa regione è posta ad occidente della regione Apollinara e poco distante dal confine si è sentita con le trivelle la esistenza di un fabbricato. Quantunque non abbia la speranza di esserci imbattuti in qualche cosa d'importante, ed abbia la certezza che sia una costruzione isolata, ho creduto di scendere ad osservarla; e, ripeto, se il tempo permetterà il trasporto del legname, s'incomincerà subito tale lavoro.

Di qualsiasi novità terrò informata l'E.V.

Il Vice-Direttore

Luigi Viola

196. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ministero dell'Istruzione R. Segretario Generale

16498

13347

Roma, 17 dicembre 1887

All'Onorevole Signore Comm. Luigi Miceli Deputato al Parlamento Roma

Caro Miceli,

ebbi la copia della deliberazione della Giunta Municipale di Cosenza, la quale fa voti perché sieno conservati in quel Capoluogo di provincia tutti gli oggetti, che potranno tornare in luce per effetto degli scavi a Sibari.

Tu mi raccomandasti vivamente questa deliberazione, ed io sono lieto di poterti assicurare che il Ministero non dissente, in massima, dalla proposta fatta, purché le amministrazioni locali (Provincia e Comune) provveggano subito e seriamente ad apparecchiare sede condegna alle raccolte che potranno di mano in mano formarsi, e mandino al Ministero la pianta dell'edificio a tal uopo designato, con una relazione che ne dimostri la convenienza, anche sotto il rapporto del futuro incremento che le raccolte potranno avere.

Ricevi una cordiale stretta di mano dal S. Mariotti.

197. ASSRC, s.v. Sibari.

3 maggio 1921

Chiarissimo Dottor Gennaro Casseti, R. Ispettore Onorario a Terranova di Sibari

Nulla di nuovo di scoperte nella sua zona di Sibari? Abbia la bontà di dirmi se in regione Polinara esista ancora un casale denominato Torre Michelichio, che non è segnato nella carta militare, e che io non identificai nella mia escursione di tre anni fa. Forse esso ha cambiato nome negli ultimi quarant'anni; desidero in ogni modo che ella mi dia qualche ragguaglio su di ciò.

Ossequi e ringraziamenti.

Il Soprintendente

F.to Paolo Orsi

198. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Risposta a lettera del Dott. Gennaro Casseti alla lettera del Senatore Paolo Orsi in data 4 maggio 1921

1. Di Pace Pasquale, vecchio campagnolo, riferisce di avere egli condotto degli individui circa quarant'anni fa in un suo fondo (ora posseduto da Di Pace Mariannina moglie a La Fontana Francesco) sito nella contrada Macchia San Pietro vicino al Crati al declivio della collina di Apollinara, in cui furono operati assaggi e scandagli. Si trovavano colà dei ruderi di cui uno a forma rotonda e un altro rettangolare. Tali ruderi attualmente non si trovano più o perché diroccati o perché sepolti dal terreno. Egli sarebbe in grado di indicare il luogo preciso ove tali ruderi esistevano.

2. Smiriglia Luigi può indicare i punti di scavo ove esistono delle fossi. Nella masseria di Tusia ha rinvenuto un masso squadrato che tiene avanti alla masseria.

3. Perrotta Giuseppe dice che nella quota di Michelicchio ora posseduta da Luigi Oliva, sita tra la valle di Rajele e la valle del Mulino ove secondo dicevano quelli preposti agli scavi esistesse la via degli orefici dell'antica Sibari, trovò diversi massi squadrati. In una località vicina un altro contadino aveva fatto una cava da cui estraeva materiali da costruzione. Posteriormente avendo interrogato la guardia campestre Cassiano Antonio intorno a ruderi esistenti in contrada Serra Apollinara; questi uscì in una frase che mi colpì: "voi volete sapere dove esisteva la chiesa dell'antica Sibari", e disse che fino a molto tempo fa esistevano in una quota dei ruderi che si toccavano con l'aratro quando si solcava il terreno per la semina. Seppi dopo che tale quota si appartiene a Carelli Gennaro il quale mi disse che molto tempo fa dovendo costruire in quella località una casa di campagna scavò i ruderi che colà si trovano consistenti in massi squadrati dove dovettero essere mossi a mezzo di pali di ferro. Credo che questi ruderi erano quelli di cui parla Cavallari.

199. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

4 maggio 1921

Egregio Dottore,

ella sa che il mistero di Sibari può giungere ad una soluzione soltanto dalla ricerca archeologica; i dati antichi vennero esaminati, discussi e torturati senza costrutto di sorta.

L'esame del terreno dove si presume sorgere la misteriosa città ha una importanza capitale; è perciò io ho istituito il nuovo ispettorato di T.(erranova) di Sibari, sembrandomi codesta borgata un magnifico osservatorio sul sottostante terreno.

Ella sa ancora che nel maggio scorso io persi un'intera giornata battendo la campagna in cerca di certi ruderi antichissimi, esplorati dal Cavallari in contrada Serra Apollinara, dove si sarebbero trovati tracce di un tempietto con terrecotte architettoniche, certamente anteriori al cinquecento dieci e perciò da riferire all'antica Sibari. Ma battendo quei luoghi, né mi fu dato apprendere il punto preciso dove scavò il Cavallari verso il 1878, né, quanto meno avvistai più alcun rudere, perché forse distrutto o ricoperto.

Io le unisco un piccolo schizzo topografico, dove sono segnati in rosso codesti ruderi. Ella è pregata d'interpellare amici suoi, soprattutto cacciatori e villici per cercare di conoscere:

a) se di tali ruderi esiste ancora una traccia qualsiasi.

b) se tra i vecchi contadini che frequentano quei luoghi vi sia almeno il ricordo sicuro del punto il Cavallari avrebbe scavato.

In attesa dei risultati della sua inchiesta, le porgo distinti saluti e ringraziamenti.

Affezionatissimo suo

F.to Paolo Orsi

200. ASSRC, s.v. Sibari.

28 maggio 1923

Nella quota Michelicchio fu rinvenuto un fabbricato dalla missione Cavallari costituito con massi squadrati di pietra tufacea – detti ruderi non esistono più perché i materiali servirono a Carelli Gennaro per costruzione di case coloniche.

(Fig. 8).

201. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza degli Scavi della Calabria

N. 4149

Siracusa, 11 aprile 1924

Oggetto: Campagna topografica a Sibari – Thurii

Direzione Generale delle Antichità e B. A. Roma

Il Senatore D'Alife di Piedimonte mi aveva tempo fa messa a disposizione la sua fattoria alla Favella, presso Corigliano, in mezzo ai campi che celano le ruine del mistero di Sibari e di Turio. Quindi, prima che sopraggiunga la malaria io mi sarei installato per un mesetto, assieme alla mia [...] spedizione, per studiare la grandissima topografia delle due famose città, valendomi del fondo provvidamente messo a mia disposizione da codesta Direzione Generale. Disgraziatamente tutto codesto mio bel programma è crollato, non per colpa mia. Il senatore D'Alife mi fa oggi conoscere, in risposta a mie vive premure, che la sua Fattoria è occupata sino a fine maggio da turbe di operai, che scavano pozzi artesiani. Dolentissimo di ciò, mi pongo di rimandare ad altra epoca la campagna di Sibari – Thurii.

Mentre sento il dovere di informare di tale imprevisto [...], la avverto che in questo [...] la scoperta dei ruderi di un tempietto greco presso Cirò, nel presunto sito dell'antica Crimisa. E poiché anche l'On. Siciliani mi fa vive premure di occuparmi, come è doveroso, della cosa, subito dopo Pasqua intraprenderò una campagna in quel sito, e coi ruderi del fondo disponibile farò assaggi in altre località del catanzarese.

[...] cotesta Direzione Generale perché mi autorizzi ad [...] del fondo speciale accordatomi in L. 10.000 per Thurio-Sibari.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

202. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Roma

Biglietto Urgente di Servizio

Roma, lì 7 maggio 1924

N. 3794

Al Soprintendente ai Musei e Scavi, Siracusa

Spiace moltissimo di non poter accogliere la proposta della S.V. di destinare i residui del fondo assegnato per la campagna archeologica Sibari – Thurii, rinviata a momento più propizio, per gli scavi nella presunta zona di Crimisa perché ragioni amministrative e contabili non consentono che i fondi impiegati nominativamente per un determinato fine siano poi ad altro scopo spesi. Se pertanto la S.V. non ha ancora riscosso i mandati di anticipazioni di L. 3000 e 6000 riguardante la campagna Sibari-Thuri è pregata di sospendere la riscossione dandone assicurazione al Ministero.

Il Ministro

F.to Pellati

203. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

10 marzo 1926

Oggetto: Sibari

All'On. Sindaco di Corigliano (Cosenza)

Mi prego presentarle e raccomandarle vivamente il prof. Silvio Ferri, Ispettore di questa R. Soprintendenza, il quale verrà sabato prossimo (13 corrente) per mio incarico a Corigliano al fine di vedere gli oggetti antichi provenienti dalla regione di Sibari e depositati provvisoriamente nella sede di codesto Municipio. È mia intenzione di assumere personalmente quanto prima la direzione delle indagini intorno alla misteriosa metropoli ellenica; ma intanto è necessario provvedere alla migliore conservazione ed utilizzazione scientifica dei suddetti materiali, di proprietà governativa, che furono lasciati a Corigliano.

Sarò grato alla S.V. Ill.ma se vorrà essere gentile a procurare all'Ispettore Ferri un alloggio pulito per conto del Comune.

Io verrò a Corigliano prossimamente, ma preavvisandola qualche giorno prima.

Gradisca cordiali e grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

204. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Corigliano, 13 marzo 1926

Oggetto: Materiale Scavi di Sibari 1879-1880

Al R. Soprintendente Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 15 marzo 1926, n. 703.

Ho potuto stasera, dopo varie difficoltà (perché nel pomeriggio al Municipio di Corigliano non si lavora), vedere le due cassette di cocci sibaritici. Valore intrinseco niente; solo valore documentario. Il materiale è in deposito (così è detto sul verbale di Cavallari) presso il Municipio di Corigliano. Io penso quindi, e così siamo rimasti col Sindaco, che se Ella farà pervenire al più presto una lettera colla quale mi autorizza a firmare in suo nome un verbale di scarico, potrò al mio ritorno dalla Basilicata portare con me le due cassette. C'è un inventario sommario, ma la confusione è tale, e, parte, anche le sottrazioni sono state tali che bisogna prendere in consegna così come si trovano gli oggetti, con una trascrizione generica.

Ella potrà farmi intanto trovare un cenno di assenso a Tito o a Beralda; e siccome ancora non ho deciso quale via prendere prima, se da Metaponto o Morano, meglio sarebbe ch'ella inviasse due cenni, uno a Tito, presso il Sindaco (da consegnare a me) e uno a Beralda al Sampietro.

Qua l'archeologia è ignorata; conoscono solo il Venneri, e non vanno più in là.

Con ossequio

Dr. Silvio Ferri

P.S. Se giungessero telegrammi al mio indirizzo durante la mia assenza, sarò grato alla S.V. di volerli senz'altro aprire.

La posta è meglio che la trattenga presso costà.

205. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 15 marzo 1926.

N. di prot. 708

Risposta a lettera del 13 marzo 1926

Oggetto: Sibari (Cosenza)

Al R. Ispettore della Soprintendenza Bruzio-Lucana (Dott. Silvio Ferri) a Bernalda e Tito.

La ringrazio vivamente delle sollecite ed esaurienti informazioni trasmessami con la lettera alla quale rispondo, circa i materiali della zona di Sibari in deposito presso il Municipio di Corigliano.

Accogliendo la sua opportuna proposta, l'autorizzo a ritirare – per essere meglio custoditi e scientificamente valorizzati nell'Antiquarium governativo di Reggio – gli oggetti ed i frammenti in questione, o a discargarne il Comune di Corigliano mediante regolare verbale in duplice copia, da cui risulti lo stato attuale di consistenza di detta suppellettile.

La prego altresì di voler ringraziare, a nome del nostro ufficio, l'On. Sindaco di Corigliano per il deposito sinora tenuto e per la correttezza e la sollecitudine con cui ha aderito alla richiesta con cui ha aderito alla richiesta della R. Soprintendenza regionale.

Con cordiali saluti a lei.

Il Soprintendente

E. Galli

206. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Municipio di Corigliano Calabro

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 30 marzo 1926, n. 850.

Il giorno 26 marzo millenovecentoventisei, nella sede del Municipio di Corigliano Calabro il Prof. Silvio Ferri, già presentato con lettera 10 marzo 1926, senza numero, è ora debitamente autorizzato dal Soprintendente alle antichità del Bruzio e della Lucania con lettera n. 708 del 15 corrente che egli esibisce ha preso in consegna dal Sindaco di detto Municipio il materiale derivante dagli scavi governativi di Sibari del 1879 e 1880 da spedirsi a Reggio Calabria.

Considerando che i vari cartocci contenenti gli oggetti si sono rotti e non è umanamente possibile un riscontro con le note manoscritte esistenti in Archivio, il Prof. Ferri decide di rinunciarvi ricevendo le due cassette di materiale, così come si trovano e scaricando contemporaneamente il Municipio da ogni ulteriore responsabilità. Il Sindaco, d'altra parte s'impegna a fare avere al più presto copia delle note di scavo e d'inventario degli oggetti stessi.

Letto e sottoscritto a Corigliano lì 26 marzo 1926.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

Il R. Ispettore

Silvio Ferri

Il Segretario Comunale

[firma illeggibile]

207. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Corigliano Calabro

Da sopralluoghi 13 marzo e 26 marzo 1926 nel 1° ho fatto un esame del materiale e ho chiesto il permesso dal Municipio di trasferirlo a Reggio.

Nel 2°, essendo stato deliberatamente autorizzato, ho imballato e spedito il materiale stesso, che, dato lo stato in cui trovai, non si può riscontrare, stendendo un verbale in duplice copia delle quali una è restata presso il Sindaco di Corigliano.

Elemento molto attivo e intelligente ma assorbito dal commercio antiquario è il sig. Aragona Giorgio falegname. Altro possibile corrispondente persone Battista Alemante (?) archivistica del comune.

Ho visitato il monumento [...] che trovai nella Chiesa di S. Antonio presso il ginnasio.

Reggio Calabria 29 marzo 1926.

Silvio Ferri

208. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 16 aprile 1926

N. di prot. 1061

Oggetto: Materiali Archeologici di Sibari

Al Sig. Sindaco di Corigliano (Cosenza)

Quest'ufficio è ancora in attesa della copia delle liste e dei verbali lasciati presso codesto Municipio, relativi al materiale archeologico di Sibari.

Salutandola.

Il Soprintendente

E. Galli

209. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Municipio di Corigliano Calabro

Scavi di Sibari

Notamento degli oggetti di antichità rinvenuti nei suddetti scavi e depositati al Municipio di Corigliano Calabro il giorno 31 maggio 1880.

Avanzo di ossa umane	Bosco di Favella della Corte	Pezzi 73
Vari frammenti di coppe di vasi di argilla	Bosco di Favella della Corte	Pezzi 33
Chiodi di ferro ossidati	Bosco di Favella della Corte	Pezzi 4
Chiodi piccoli di bronzo	Bosco di Favella della Corte	Pezzi 6
Piccolissimi pezzi di guscio d'uova	Bosco di Favella della Corte	/
Piatto con piede verniciato nero (riacomodato)	Bosco di Favella della Corte	Pezzi 1
Piccoli pezzi di carbone vergine	Bosco di Favella della Corte	/
Rinvenimenti fatti nel locale detto le Muraglie delle Muraglie		
Chiodi di ferro ossidati di diverse dimensioni		Pezzi 56
Ferratura di porte ossidate		Pezzi 5
Frammenti diversi di vasi di argilla		Pezzi 21

La Guardia dei Regi Scavi firmato Guglielmetti Angelo. I sopradetti oggetti sono stati depositati nella Ufficio Comunale oggi 31 maggio 1880. Il Sindaco firmato Meligeni. L'Ispettore degli Scavi. La Guardia dei Regi Scavi firmato Guglielmetti Angelo.

Per copia conforme all'originale che si rilascia in carta semplice per richiesta della R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania.

Corigliano Calabro, 30 novembre 1926.

Il Segretario Comunale

[firma illeggibile]

Visto Il Sindaco

[firma illeggibile]

210. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Copia

Municipio di Corigliano Calabro

Giornale degli oggetti che sono rinvenuti negli scavi.

Scavi e ricerche sul sito dell'antica Città di Sibari ordinati da S.E. il Ministro per la Pubblica Istruzione, Direzione Generale dei musei e degli scavi di antichità del Regno eseguite sotto la direzione dell'incaricato speciale del Ministro Francesco Saverio Cavallari Ingegnere di I Classe del Regno. Cominciati il giorno 31 gennaio 1879. Visto L'Ingegnere di I classe degli scavi e monumenti della Provincia di Cosenza.

1. Terra cotta centimetri 38, lunga, larga 0,20, alta 0,11; tegolino antichissimo appartenente alla copertura di un tempio o di un nobile edificio poligonale allo esterno e cilindrico all'interno. Sopra il Piano della collina conica Serra Apollinara. 1 febbraio del 1879.

2. Terra cotta figurata, testina muliebre con diadema e buco per essere appesa come oggetto votivo di un tipo molto arcaico. Sopra il Piano di collina conica Serra Apollinara. 1 febbraio del 1879. È simile questa testina pel tipo più antico alle antiche terre cotte figurate di Megara Iblea, Siracusa e Selvante.

3. Bronzo. Moneta poco deperita da studiare, diam. 4 centimetri. (Località e data come sopra).

4. Terra cotta. Frammento della parte inferiore di un vasettino di forma antichissima simile a quelli trovati in Megara Siracusa. (Località e data come sopra). Pochissimi vasi esistono di questa forma se ne sono trovati intiere a Selimante Runpoligale a Bagliazzo.

5. Terra cotta vaso ordinario di forma antica alto n. 0,19 diam. mas. m. 0,44 ad un'ansa e becco stretto. Questo vaso si rinvenne alla testa dello scheletro di un uomo dentro uno un sepolcro coperto di lastre di tufo profondo m. 1,50 lungo nell'interno m. 1,85, largo m. 1,15. Tra il Ponte Malbrancati e Giosafat territorio di Corigliano presso S. Mauro. Scavi

del giorno 3 e 4 febbraio. Trovamenti del 4. La località descritta è una piccola necropoli di una antica borgata e si potrebbero proseguire scavi.

6. Terra cotta vaso. Questo vaso si trova dentro il sarcofago esistente della stessa formate nella stessa necropoli di sopra citata. Il più piccolo asso sarcofago più stretto del precedente m. 0,12 diam. m. 0,27 cent. ansa. Tra il Ponte Malbrancati e Giosafat territorio di Corigliano presso S. Mauro. Scavi del giorno 3 e 4 febbraio. Trovamenti del 4.

7. Idem vaso un poco simile al Bombilio con collo stretto rotto nel labbro, alto m. 0,19, diam. mass. m. 0,41. Questo vaso si trovò nello stesso sepolcro descritto al n. 5 presso la testa di altro scheletro forse di donna. Luogo e data del trovamento come al n. 6.

8. Globetti di collana di pasta a guisa di smalto n. 6. Questi si trovarono nel sepolcro citati al n. 5 presso lo scheletro ove si trova il vaso n. 7. Luogo e data del trovamento come sopra.

9. Bronzo e ferro n. 4 trovamenti di anelli più un anello ben conservato di rame con 4 cerchi ed altre specie di fibula piccola ossidata. Trovata nel sepolcro descritto al n. 5. Luogo e data del trovamento come sopra.

10. Sembra una pastiglia. Oggetto (con) un buco per essere appeso di forma Mottica quasi lamellare per la depressione. Luogo e data del trovamento come sopra.

11. Orecchino di metallo molto duttile del diam. uno di cent. 5 altri due di cent. 8 ed uno sfigurato. Sono di filo metallico presso la testa dei due scheletri. Luogo e data del trovamento come sopra.

12. N. 5 frammenti d'armi di metallo molto ossidato. Trovati n. 3 in un sepolcro ed altri due nell'altro sepolcro. Trovati nel sepolcro n. 5. Data del trovamento come sopra.

13. Fibula di rame ben conservata di antica forma. Dentro il sepolcro descritto al n. 5. Data e luogo del rinvenimento come sopra.

14. N. 4 frammenti di finissimi vasi. Un frammento con una testina muliebre dipinta sopra fondo nero di bellissimo stile del 5 secolo a.C. e gli altri appartenenti a grandi vasi ornati e porto una figura, si trovano a 5 metri di profondità nel centro del timpone Paladino o presso le lastre del coperchio del sepolcro. Timpone Paladino presso Casa Favella territorio di Corigliano. 10 e 11 febbraio 1879.

Oggetti consegnati al Sindaco per ordine del Ministro. Corigliano 12 febbraio 1879. L'Ing. di I classe degli scavi incaricato dal Ministero. Firmato Francesco Saverio Cavallari consegnatario. Visto L'Ispettore delle Antichità della Provincia, Firmato G. Tocci.

Per copia conforme all'originale per uso amministrativo.

Corigliano Calabro 2 dicembre 1926.

Il Segretario comunale

[firma illeggibile]

Visto Il Sindaco

[firma illeggibile]

211. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Municipio di Corigliano

Copia

Il sottoscritto ha rilasciato il soprastante di I classe degli scavi di antichità Sig. Antonio Ansiello il presente giornale in cui si dovranno notare, secondo il regolamento, tutti gli oggetti antichi che si rinvengono negli scavi e nelle ricerche del sito dell'antica Città di Sibari. Caccia di Favella 4 marzo 1879. L'Ing. di I classe del Regno incaricato dal Ministero per le ricerche dell'antica Città di Sibari.

15. Terra cotta. Frammento di grande vaso con figura muliebre con braccio e parte del petto avvolto in una tunica. Lo stile è molto bello sembra del V secolo a.C. Alla profondità di due metri e mezzo del timpone grande. Dal 14 al 21 febbraio 1879.

16. Terra cotta. Frammento di vaso dipinto con frammento di braccio di ragazzo. Idem nello strato di argilla. 22 febbraio 1879.

17. Terra cotta. Frammenti di vasi e pezzi di mattoni anneriti in alcune parti dall'azione del fuoco. Idem 4 marzo 1879.

18. Terra cotta. Frammenti di vasi con segni di combustione. Idem. 5 detto.

19. Terra cotta. Frammenti di vasi e pietra con vestigie ignee. Idem. 6 detto.

20. Terra cotta. Frammenti di vasi di creta fina. Idem 10 detto.

21. Terra cotta. Frammenti di vaso a vernice nera di argilla piuttosto fina. Idem 13 detto.

22. Terra cotta. Frammenti di una tazzolina a vernice nera. Idem 15 detto.

23. Idem e cm. 19 alto m. 0,07 e circonferenza m. 0,78. Vaso di creta a vernice nera con fascetta rossa all'esterno, privo di maniche, mancante della base e parte del fondo. Idem nel giardino del prospetto occidentale. 18 detto.

24. Terra cotta. Frammenti di un vaso di creta ordinaria a forma di cratere ed altro a vernice nera con ornati dipinti. Nella parte occidentale del sepolcro. 22 marzo 1879.

25. Terra cotta, alta m. 0,06 e diam. 0,09. Piccola tassa di creta a vernice nera con manico per ciascun lato, rotta e mancante di pezzi. Idem, nello isolamento del sepolcro. 23 detto.

26. Idem, alta m. 0,05 diam. 0,07. Altra simile mancante di due manichi e frammenti di vasi di creta fina. 23 detto.

27. Tessuto. Frammento di lenzuolo funebre. Nell'interno del sepolcro. 23 detto.

28. Argento, diam. mill. 35. Due piastrette convesse da una parte e testa muliebre con capelli radianti ed ornamenti al collo ed all'altro. Idem ad occidente. 23 detto (spedito al Ministro Cavallari).
29. Oro. Cinque piccolissimi pezzettini di oro per ornamento. Nell'interno del sepolcro. 23 detto.
30. Osso. Frammenti di cassetino con ornate. A nord-ovest. 23 detto.
31. Idem. Frammenti di altro cassetino con ornamenti. A sud-ovest nell'interno. 23 detto.
32. Oro. Due laminette la prima larga millimetri 32 ripiegata 6 volte da poter risultare in lung. millimetri 48 e l'altra più piccola larga millimetri 15 ripiegata 4 volte da poter risultare lunga millimetri 32, contenente iscrizioni greche. Idem verso occidente prossimi la testa del cadavere cremato. 23 detto (Spedito al Ministro Cavallari).
33. Bronzo lungo ognuno m. 0,08 e largo m. 0,04. Due fermagli simili divisi ognuno in due diaframmi quadrati. Idem uno ad occidente e l'altro ad oriente. 23 detto.
34. Bronzo. N. 31 piccolissimi chiodi. Presso i due cassetini. 23 detto.
35. Ferro lungo m. 0,09. Un ago saccale. Come sopra.
36. Ferro. N. 9 chiodi e frammenti ossidati fino alla lunghezza di m. 0,14. Idem morsi in vari punti. 23 detto.
37. Osso. Molti pezzi del cadavere cremato. Nel sepolcro 23 marzo 1879.
38. Carbone. Vari pezzetti della cassa mortuaria tra i quali uno con chiodo di ferro confinato. Come sopra.
39. Terra cotta. Frammenti di un vaso grande di creta con ornati nero su fondo rosso. Timpone piccolo 1 aprile 1879.
40. Osso. Tre pezzi di osso umano. Come sopra.
41. Terra cotta. Frammenti di vasi di creta con ornati rosso su fondo nero tra i quali uno con la parte superiore di una figura muliebre. Idem. 2 aprile detto.
42. Idem. Frammenti di una tazzolina a due manichi di creta a vernice nera. Idem. 4 aprile.
43. Idem. Frammenti di iscrizione latina. Raccolta dal sig. Ispettore.
- Gli oggetti antichi sopracitati meno le due lamine d'oro n. 32 e le due piastrette d'argento n. 28, fatta verifica si sono depositate presso il Sindaco di Corigliano che ne accusa ricezione. Corigliano Calabro oggi 10 aprile 1879. Il Soprastante firmato Antonio Ansiello. L'Ing. di I classe incaricato dal Ministro firmato Francesco Saverio Cavallari. Visto l'Ispettore firmato Tocci.

Per copia conforme all'originale per uso amministrativo.

Corigliano Calabro 2 dicembre 1926.

Il Segretario Comunale

[firma illeggibile]

Visto Il Sindaco

[firma illeggibile]

212. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cariati

Cariati, 5 dicembre 1926

Risposta a nota 6 novembre 1926, n. 3370 e 12 novembre stesso n. 34340.

Oggetto: prodotti di scavi nel territorio di Corigliano Calabro

Allegati n. 3

Ill.mo R. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 7 dicembre 1926, n. 3641.

Qui accluso trasmetto alla S.V. Ill.ma in copie gli elenchi e gl'inventari dei prodotti di scavi nel territorio del Comune di Corigliano Calabro negli anni 1879-1889, ritirati testè, in cotesto Antiquarium per cura di cotesto spettabile ufficio; e avuti in data odierna, dopo mie premure, dal Municipio di Corigliano Calabro stesso

Ad ogni ordine espleto.

Con osservanza.

Il R. Ispettore Onorario

Prof. Maco Venneri

213. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 9 dicembre 1926, (anno V)

N. di prot. 3674

Risposta a lettera del 5-XII-1926, n. 7

Oggetto: Corigliano Calabro (Cosenza) – Elenco degli oggetti di scavo rinvenuti nel territorio di Corigliano Calabro

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (prof. Marco Venneri), Cariati (Cosenza).

Accuso ricevuta della suindicata lettera con annessi gli elenchi degli oggetti rinvenuti negli scavi del territorio del Comune di Corigliano Calabro negli anni 1879-1880.

Ringrazio vivamente la S.V. Ill.ma della cura avuta nel procurare sì importanti elementi al nostro ufficio.
Con cordiali saluti.
Il Soprintendente
E. Galli

214. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Terranova di Sibari

Oggetto: Sibari

Al Sig. R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 17 novembre 1927, pos. Sibari, n. 3359.

Giusta accordi precedenti ho spedito a S.V. ben imballati i frammenti di terracotta trovati nella visita fatta nella contrada Apollinara, il tegolone ed il pezzo di dolio, nonché altri frammenti che mi furono portati nei giorni passati. Mi permetta fare osservare che quel frammento di terracotta attorcigliata dal [...] è un manico di orciuolo che si fabbricano in Terranova e quindi della nostra epoca.

Continuando nelle mie indagini mi viene riferita che nella contrada di Apollinara nella quota di Zito Marianna si trovano dei ruderi formati con blocchi di tufo squadriati, e che verso la fine della medesima contrada, sempre nella destra del Coscile (Sybaris) nella proprietà di un certo Lupinacci di Spezzano Albanese trovasi alcune grotte o meglio sotterranei ed al di sopra di queste trovasi un pavimento a mosaico discretamente conservato. Spero di fare o di far fare un sopralluogo per accertare la veridicità di quanto mi viene riferito di persone degne di fede.

Ma intanto, a mezzo della Guardia Campestre, fatta avvisare tutti i massari fittavoli ecc. della contrada Apollinara di denunziarmi ogni possibile rinvenimento di oggetti e di portarmi ogni qualsiasi frammento abbiano a rinvenire

Nella "Vedetta", settimanale di Castrovillari, lessi tempo fa che si facevano noti acciò l'Ufficio tecnico per gli scavi di Sibari, forse istituito in Castrovillari. Io non so se effettivamente si deve istituire un simile ufficio, ma nel caso affermativo io credo che la sede dovrebbe essere Terranova sia per ragioni di vicinanza alla contrada che deve essere esplorata e sia per riguardo a questo Ispettorato.

Mi benigno che Ella riterrà giuste queste mie osservazioni.

Speriamo che i nostri sforzi ed il nostro lavoro siano coronati dal pieno successo e con questo augurio cordialmente la saluto e la ossequio.

Dev.mo

G. Cassetti

P.S. Le spese sostenute per cassa, imballo, trasporto ecc. ammontano a L. 20.

215. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

27 dicembre 1927 (anno VI)

Oggetto: Sibari

N. 3877

Al Sig. Barone Piero Compagna, Napoli

Ill.mo Sig. Barone,

Questa R. Soprintendenza è in procinto di iniziare prossimamente delle esplorazioni metodiche nel luogo dell'antica Sibari (colline di Pollinara) e sarei molto grato alla S.V. Ill.ma se volesse aiutarci nella detta impresa di carattere scientifico. Per ora non sono contemplati nel programma delle prime indagini da compiere terreni della sua nobile famiglia; ma se sorgesse la necessità di allargare l'orizzonte topografico delle nostre ricerche, io confido che la S.V. ed i suoi fratelli non avranno difficoltà a consentirci di praticar scavi anche nelle proprie terre, così come molto liberamente hanno già fatto per mezzo di regolari dichiarazioni i proprietari limitrofi Carelli Gennaro, Oliva Luigi e Zito Marianna di Terranova di Sibari, ai quali sono stati assicurati non solo un compenso da stabilirsi per gli eventuali danni dei frutti mancati, ma altresì la quota di compartecipazione sui possibili trovamenti, come stabilisce la vigente legge sulle Antichità e Belle Arti. A parte l'eventualità di scavare anche nei possessi di casa Compagna, mi preme intanto di pregarla preliminarmente di volersi rendere benemerito della grande impresa archeologica di Sibari, che sta per iniziarsi, accordandogli il seguente favore.

Poiché nella regione sopraccennata esiste una grande e bella fattoria di sua proprietà, dove mi risulta che il Cavallari nel 1878-79, ed il Viola nel 1886-87 – i quali pure intrapresero ricerche, poi presto interrotte, per scoprire l'antica Sibari – furono dalla liberalità del Barone Suo Padre alloggiati, ora vorrei pregare la S.V. di impartire disposizioni ai suoi dipendenti di quelle terre al fine di poter ottenere – io e gli altri pochi funzionari della Soprintendenza che saranno volta a volta richiamati sul posto per le esigenze degli scavi – ricovero nella fattoria predetta.

Sicuro di tale segnalato favore, le esprimo sin da ora le più vive grazie, e la prego di gradire i miei personali e cordiali ossequi.

Il Soprintendente

E. Galli

216. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Piero Compagna

Napoli, 29 dicembre 1927

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 31 dicembre 1927, pos. 2°, n. 3913.

Egregio Signore,

sono lietissimo di mettermi a sua disposizione, per quanto è in mio potere, per facilitare il loro arduo compito della ricerca dell'antica Sibari. Ricerca che da tempo mi ha profondamente interessato ed appassionato.

Oso avanzare, alla sua competenza una mia tutta personale ipotesi [...] delle mie modeste indagini e cioè: che l'antica Metropoli si trovi proprio sotto un gruppo di mie personali proprietà denominate Polinara, in tenimento di Terranova e propriamente presso la foce del Crati.

Io sarò a Corigliano verso il 19 gennaio e spero vederla. La prego intanto volermi tenere sempre informato di questo argomento, che da tempo [...] mi ha tanto interessato.

Con la maggiore stima.

Ossequi

Piero Compagna

217. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

31 dicembre 1927 (anno VI)

Oggetto: Sibari

Illustre Barone Piero Compagna, Napoli

Ill.mo Sig. Barone,

ricevo la sua lettera del 29 corr., e vivamente la ringrazio della squisita cortesia e della rapidità con cui ha voluto aderire alla mia richiesta.

Non potevo dubitare della liberalità e della gentilezza tradizionali nella Nobile Famiglia Compagna, ed al mio sentimento di riconoscenza per gli aiuti che ci verranno da parte sua nell'ardua impresa di Sibari, si unisce ora anche la gratitudine per le importanti indicazioni topografiche che ella si è compiaciuta darmi. Poiché la prima imminente campagna di scavi che stiamo per iniziare, avrà lo scopo di stabilire con precisione l'ubicazione della celebre metropoli greca scomparsa, non mancherò di far saggiare anche i terreni da lei indicati.

Confido che io possa venire a Corigliano il 15 gennaio, per avere il piacere di ossequiarla e di ringraziarla ancora personalmente.

Intanto mi confermo, con i migliori auguri per il nuovo anno.

Dev.mo

Edoardo Galli

218. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 14 gennaio 1928, (anno VI)

N. di prot. 105

Risposta a telesspresso dell'11-1-1928, n. 12656, div. II

Oggetto: Sibari

Al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, div. II, Roma

Questa Soprintendenza è perfettamente al corrente del grandioso progetto, già approvato e finanziato, per bonificare tutta la vastissima pianura di Sibari. Sin dai primi mesi del suo impianto questo ufficio ha interessato i promotori e i dirigenti della bonifica sibarita a vigilare sulle probabili scoperte di ruderi e di cose archeologiche che, appunto per coordinare ed usufruire dei lavori di canalizzazione e di sterri allo scopo di esplorare metodicamente tutta la plaga dove è sepolta la celebre ed opulenta città greca, e dove sono appuntati gli occhi e il desiderio di tutti gli archeologi del mondo.

Dal febbraio del 1926 ad oggi – com'è documentato in atti – non ho cessato di mantenere attivi contatti con i preposti alla bonifica di Sibari e di interessarmi a coordinare i loro lavori al programma di esplorazioni che questa Soprintendenza ha già chiaramente prestabilito.

Negli ultimi mesi del decorso anno 1927 S.E. l'On. Michele Bianchi ed il benemerito Dott. Umberto Zanotti Bianco, Segretario Generale dell'Associazione per gli Interessi del Mezzogiorno e della Società Magna Grecia, da me sollecitati per ottenere il massimo appoggio in vista di una prossima campagna di scavi per stabilire inizialmente l'ubicazione della Sibari arcaica, distrutta nel 510 av. Cr., mi parteciparono in via ufficiosa di avere ottenuto dall'ing. Natale Prampolini Direttore della bonifica in parola l'impegno dei maggiori aiuti per agevolare l'iniziativa scientifica del

nostro Istituto. Nell'autunno u.s. mi recai due volte a Terranova di Sibari (la seconda volta accompagnato anche dal Dott. Zanotti Bianco) per riconoscere e studiare il terreno prossimo alla riva destra del Coscile (antico Sybaris). Per mettere in grado il nostro ufficio di intraprendere senza indugio le esplorazioni, il Dott. Zanotti – Bianco mi fece tenere un primo assegno di L. 10.000 per conto della Società Magna Graecia, come ebbi a riferire a codesto Ministero con la mia nota del 12 novembre u.s., n. 3282.

L'Ing. Prampolini dal suo canto, da me richiesto mi mandò una grande carta planimetrica di tutta la regione di Sibari preparata per la bonifica, nonché delle ottime fotografie sul posto dal suo ufficio.

Io attendevo di avere dal Prampolini – il quale aveva scritto in proposito anche a S.E. il Sottosegretario ai LL. PP. On. Michele Bianchi – più ampi e precisi chiarimenti circa gli aiuti che ci avrebbe accordati, per informarne doverosamente codesto Ministero. Il Prampolini mi aveva pregato di recarmi a Roma per concertare con lui l'accordo definitivo; ma date le condizioni di assoluta miseria della dotazione della Soprintendenza nei riguardi delle più urgenti ed utili missioni di servizio, io non mi sono sinora potuto muovere da Reggio.

Ora ringrazio codesto Ministero di avermi consentito di recarmi a Sibari, cosa che farò tanto più volentieri nei prossimi giorni, in quanto vengo informato che l'Ing. Prampolini dovrà recarsi il 20 corr. a Corigliano Calabro presso il Barone Piero Compagna, grosso proprietario di terreni nella regione di Sibari, ed è molto opportuno che io mi incontri con lui.

Il Ministro certamente non ignora le condizioni sanitarie della pianura di Sibari dal maggio al novembre. La detta regione è una delle più pestifere d'Italia per la malaria; e quindi non vi si può soggiornare se non nei mesi invernali. Il consiglio pertanto datomi da codesto Ministero con la lettera del 26 novembre u.s., n. 12636, div. II, di serbare il fondo della Magna Graecia per utilizzarlo nel prossimo esercizio finanziario, quando sarà possibile avere nuove disponibilità per fronteggiare le missioni dei funzionari, non potrebbe essere seguito se non a scapito della urgenza e della tempestività del nostro intervento nel territorio di Sibari, corrispondendo così anche al desiderio ora espressomi da codesto Ministero.

Non mancherò di tenere informato codesto Ministero dell'esito della mia prossima gita a Sibari, sperando che potrà provvedersi alla liquidazione con mandato diretto delle spese indispensabili per la vigilanza sugli scavi, che io non vorrei protrarre molto per le ragioni suddette e per la considerazione che la manodopera, in questa prima fase di lavoro, non graverà sul bilancio del Ministero.

Il Soprintendente

E. Galli

219. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

3 febbraio 1928 (anno VI)

Oggetto: Sibari

Al Barone Piero Compagna, Napoli

Illustre e caro Barone,

adempiendo alla promessa fattale, la informo intorno allo stato delle odierne ricerche a Sibari.

Nel terreno del Sig. Gennaro Carelli nella regione Pollinara le ricerche compiute non dettero i risultati che ci aspettavamo. A poca profondità furono scoperte delle tombe di epoca romana con rozzi e scarsi vasi, e sulla sommità della collina verso Patursi furono notati molti rottami di terracotta, ma nessuna costruzione.

Spostato lo scavo nella località Grotta del Malconsiglio presso il Coscile, si stanno intravedendo elementi che lasciano adito alla migliore speranza: trattasi di una conduttura di terracotta e di resti costruttiva, non ancora bene rimessi in luce. La terrò ulteriormente informata.

Io conto di recarmi di nuovo sul posto, insieme col fotografo della Soprintendenza Geometra Geraci, fra tre o quattro giorni, passando e sostando a Corigliano.

Mi preme intanto di portare a conoscenza della S.V. di avere informato la sua Amministrazione di Corigliano intorno alle condizioni difficili, per la rozzezza del procedere e per la inospitalità, fatte dal di lei dipendenti di Pollinara al nostro bravo Assistente Ciolfi – che ella conosce – rimasto sul luogo a dirigere i lavori. Creda, sig. Barone, che le difficoltà logistiche stanno al primo piano in questa ardua impresa di Sibari, e perciò sono e sarò tanto più grato a lei in quanto ci aiuterà, con la sua nobile cooperazione e con la sua energia giovanile, a superare le difficoltà di ordine materiale che gli abitanti di Pollinara frappongono al compimento del nostro dovere scientifico. La pregherei pertanto di volere impartire telegraficamente ordini rigorosi ai suoi amministratori Signori Liguori e Calvino, affinché a loro volta dispongano per la migliore e costante assistenza da parte dei dipendenti di Pollinara.

Sarei molto lieto se durante la mia prossima andata colà potessi incontrarmi con la S.V. e con l'ing. Prampolini per definire la questione della passerella sul Coscile.

Con grato animo e cordiali ossequio.

Il Soprintendente

E. Galli

220. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro

Corigliano Calabro, li 4 febbraio 1928, anno VI

Stazione di Corigliano Calabro

N. 249 di protocollo div. III

Risposta a foglio del 29 gennaio u.s. n. 217

Oggetto: Scavi tenimenti dell'antica Sibari

Alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte in Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 7 febbraio 1928, pos. 2°, n. 354.

In riscontro al foglio a cui si risponde, pregiomi significarle che appena ricevuto il foglio di codesta R. Soprintendenza ho parlato con i fittuari Rugna e Palma che gestiscono la masseria Polinara del Barone Piero Compagna dell'inconveniente lamentato egli stessi; mentre mi hanno mostrato un loro risentimento perché i funzionari colà recatisi in loro assenza hanno aperto di loro iniziativa alcuni locali della masseria stessa, mi hanno promesso che ospiteranno i funzionari ripetuti e daranno loro quei mezzi possibili affinché la dimora nella ripetuta località sia attenuata del disagio e delle difficoltà che presenta quella zona.

[MANCA UNA PAGINA DAL CARTEGGIO]

221. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Soprintendente Antichità Reggio Calabria

Ricevuto il 4 febbraio 1928

Reggio Calabria Terranova Sibari

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 4 febbraio 1928, pos. 2°, n. 305.

Muramenti misti rinveno mosaico et timbro con testa guerriero. Cioffi.

222. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro

Corigliano Calabro, li 5 febbraio 1928, anno VI

Stazione di Corigliano Calabro

N. 252 di protocollo div. III

Oggetto: Scavi tenimenti dell'antica Sibari

Al Sig. Arduino Cioffi, assistente della R. Soprintendenza per le Antichità contrada Polinara, Corigliano Calabro.

La R. Soprintendenza di Reggio Calabria con foglio n. 217 del 29 gennaio u.s. ha fatto presente a questo Comando il contrasto che, lei e gli altri funzionari governativi hanno trovato in codesta disagiata località da parte dei fittuari della masseria Polinara, del Barone Compagna, Sigg. Rugna e Palma.

Lo scrivente, ha parlato già di questo fatto ai sigg. Rugna e Palma e gli stessi hanno promesso che avrebbero dato a lei ed agli altri funzionari tutta quella ospitalità possibile, giusta anche ordine ricevuto dal Barone Don Piero Compagna. Ad ogni modo ella sarà cortese tenere informato lo scrivente di qualsiasi minima sgarbatezza che i funzionari tutti potessero eventualmente riceverò dai prefati sigg. Rugna e Palma e personale dipendente, perché poi sarà cura dello scrivente stesso provvederò come meglio il caso richiede, anche a termini di legge, qualora essi si dovessero minimamente permettere ostacolare i lavori od oltraggiare i funzionari. Come ella praticamente sa, per ora non è possibile una visita dello scrivente in luogo, a causa delle continue piogge, perché, le campagne sono tutte allagate e perché poi il fiume Crati è inguadabile, ma, non appena ciò è possibile, non mancherà di farlo o quanto meno, se altri impedimenti di servizio che lo vietano, vi sarà fatto far capo ai dipendenti a cavallo.

Lo scrivente è a conoscenza che il Barone Don Piero Compagna ha fatto anche dare ai Sigg. Rugna e Palma ordini precisi per l'approvvigionamento ed altro dei funzionari della R. Soprintendenza costì dislocati e per cui si augura che ogni contrasto da parte loro sia finito.

Gradisca a mio nome distinti ossequi e saluto e mi dico

Il Maresciallo Maggiore a piedi

Comandante la Stazione

F. De Lorenzo

223. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Per ora dato che quelle campagne sono tutte allagate per le continue piogge e per l'inguadabilità del fiume Crati non è possibile una mia visita sul posto, ma non appare sarà possibile non mancherò di portarmi colà o quanto meno vi farò capo ai miei discendenti. Ad ogni modo, per tutto quanto possa occorrere la mia opera di intercessione verso cittadini di Corigliano a beneficio da suddetti funzionari, codesta R. Soprintendenza non ha da fare altro che semplicemente tenermene informato e dato la mia ascendenza verso i cittadini stessi son scuro di ottenere quel che si desidera.

Andrò a parlarne della cosa anche ai Sigg. Liguori e Calvino amministratore dei Baroni Campagna.
Con la più perfetta osservanza.
Il Maresciallo Maggiore a piedi
Comandante la Stazione
F. De Lorenzo

224. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

6 febbraio 1928 (anno VI)

Oggetto: Sibari

Allegati: una fotografia

Al Signor Barone Pietro Campagna, Napoli

Illustre e caro Barone,

Le sono vivamente grato di quanto mi ha comunicato circa i passi fatti dal suo amministratore Calvino per dirozzare gli indigeni di Pollinara, degeneri epigoni degli opulenti e generosi sibiriti. Speriamo che ora le condizioni mutino per poter proseguire, senza gravi preoccupazioni di indole pratica, nel nostro difficile lavoro.

Aderendo ben volentieri al suo desiderio, le mando qui acclusa una fotografia della testa di Sibari, pregandola però di tenerla per sé, essendo essa ancora inedita ed essendomi io – come ho obbligo di fare – riservata l'illustrazione di essa.

Domani a sera ripartirò alla volta di Pollinara insieme col fotografo della Soprintendenza passando da Corigliano, dove conto di fermarmi mercoledì otto.

Con devoto e cordiale ossequio.

Il Soprintendente

E. Galli

225. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, Roma

Roma, lì 11 febbraio 1928

Caro Commendatore,

la ringrazio della sua lettera con le notizie riferentesi allo scavo di Sibari. Ho voluto leggere le memorie del Cavallari che non conoscevo ancora: tempo che dopo gli scavi abbastanza accurati da lui eseguiti, la Serra Pollinara debba procurarci ben poche altre sorprese. Ma speriamo!

[...] della fotografia con le testine arcaiche [...].

Le fotografie di [...] sono purtroppo ancora deficienti: anzi quella della [...] è meno bianca della prima eseguita anni or sono. Il lavoro dell'Arslan ha veramente della [...]: io spero che Ella avrà già invitato il fotografo a Venosa a Palazzo S. Giovanni. Arslan sta per partire per impiegarsi in una Soprintendenza, e mi dispiace che la mancanza di fotografie [...].

[...]. Appartenendo alla Hitleriana di Roma, non possiamo darli via senza una relativa mandata: spero non troverà la somma chiesta: mi sono rifiutato alla cifra che le avevo detto a voce a Reggio.

Sono convalescente di una piccola banalità che ha obbligato una settimana a letto: ma ora sto meglio. Sto cercando i fondi per Stilo e per le ricerche orfiche di cui le parlai in treno e alle quali l'interessamento [...] alcuni studiosi di storia delle religioni. Sperando poterle dare presto buone notizie [...] ringraziamenti.

U. Zanotti Bianco

226. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 4 marzo 1928 (anno VI)

N. di prot. 627

Risposta a lettera del 27 febbraio 1928, n. 2769

Oggetto: Scavi di Sibari

A S.E. Il Prefetto di Cosenza

In risposta alla lettera sopracitata, mi preme di informare l'E.V. che gli scavi nella zona di Sibari (territorio dei Comuni di Corigliano, di Terranova, e di Spezzano Albanese) sono stati iniziati direttamente a cura di questa R. Soprintendenza. Essi continuano e continueranno con maggior sviluppo nell'interesse scientifico nazionale.

Sinora non si sono rinvenuti materiali venalmente apprezzabili. Nel caso di trovamenti di oggetti di valore la compartecipazione di tutti gli aventi diritti (privati ed enti proprietari dei terreni) sarà regolata in base alle precise norme vigenti della legge 20 giugno 1909, n. 364, sulle Antichità e Belle Arti.

Con ossequi.

Il Soprintendente

E. Galli

227. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 12 marzo 1928 (anno VI)

N. di prot. 711

Risposta a lettera del 6 marzo 1928

Oggetto: Sibari

Al Primo Assistente Sig. Claudio Ricca, presso l'ispettore Onorario Dott. Gennaro Casseti, Terranova da Sibari (Cosenza)

Ho preso atto di quanto mi comunica col rapporto sopraccitato: la ringrazio, ed approvo le direttive di lavoro che ella sta seguendo. La consiglio di non perdere tempo e fatiche a far saggi in pianura presso la confluenza del Crati col Coscile, dove nulla si può rintracciare di interessante per noi, ella deve rimanere aggrappato alle colline di Pollinara ed insistere nell'interrogare il terreno – secondo le indicazioni generali già datele – sino a che non avrà incontrato lo strato arcaico di Sibari o la necropoli arcaica della distrutta città.

Intanto continui, come sta facendo, a scoprire tutto codesto vastissimo fabbricato romano per studiarlo, lasciarlo accessibile ai visitatori e farne la pianta.

Le mando qui accluso il modulo della qualifica per il 1927, e la prego di restituirmelo al più presto firmato. Le mando anche, in dono, un fascicolo della Società Magna Graecia con il mio articolo su Metaponto.

Gradisca cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

228. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Bonifiche del Mezzogiorno S.A. (Società Anonima), Roma

Milano, 19 marzo 1928, anno VI

Oggetto: Sibari

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 21 marzo 1928, pos. Sibari, n. 813.

In relazione alla pregiata del 18 febbraio u.s. dichiarato alla S.V. Ill.ma che questa Società concederà con particolare attenzione la sua collaborazione per tutto quanto sarà oggetto di ricerche effettuate e da effettuarsi da codesta Spett. Sovrintendenza nella Piana di Sibari.

A questo scopo sono in grado di comunicarle che stiamo ultimando il progetto esecutivo della strada litoranea, per la quale sono stati previsti gli adeguati ponti in cemento armato necessari per l'attraversamento dei fiumi Crati e Coscile: manufatti questi che verranno a portare pertanto notevole ausilio ai lavori intrapresi da codesta Sovrintendenza in località Apollinara e che potranno egregiamente sostituire le opere provvisorie proposte da codesto ufficio; le quali, di durata aleatoria, per quanto a struttura meno costosa porterebbero tuttavia a spese ingenti e non sufficientemente giustificate.

Nella fiducia quindi che i progetti succitati abbiano ad ottenere rapida approvazione da parte degli Uffici competenti le porgo i miei più cordiali ossequi.

Il Presidente

Prampolini

229. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Sibari, 24 marzo 1928, anno VI

Oggetto: Sibari – saggio in contrada Matavia – zona Apollinara

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 26 marzo 1928, pos. Sibari, n. 883.

Uno dei due operai che scritturai domenica scorsa a Terranova da Sibari è il Rago raccomandato dal dott. Casseti. È un vecchietto arzillo, dall'occhio vivo, buon lavoratore e pratico di scavi, il quale per circa trent'anni ha battuto queste plaghe coltivandole ad ortaggio o cavandone le radici di liquirizia. Tra le tante località segnalatemi, però quasi tutte note alla S.V., me ne indicò una confinante col Coscile, il tratturo, che da Apollinara mena allo scavo attuale, e con le proprietà Praineto.

Cedo alle di lei insistenze e tanto un saggio. La località si chiama Matavia e ne è proprietario certo Raffaele Carelli oggi in America, il permesso me lo ha dato la moglie di questi, Rosaria Mauro di Terranova da Sibari. Ad un metro di profondità dal p.d.c. si sono incontrati due pavimenti, di cui uno a cocchiopesto (scagliette fittili frammiste a qualche tessera bianca – pietra dura simile al marmo) e l'altro di semplice battuto. Quest'ultimo pavimento accanto al muro

divisionale dei due vani era sfondato. Faccio scendere il saggio nel piccolo vuoto è sotto altri 60 centimetri è apparso parte di un'altra pavimentazione a coccio pesto come il [...]. Il terreno è ancora archeologico e lo fo seguire. A circa 2 metri dal p. d. c. l'acqua è già alta un 5 centimetri. Non si può andare più oltre.

Poco sotto il secondo strato di pavimentazione si è tirato fuori mezzo pane di una miscela di cera e catrame (?). L'altro mezzo è rimasto sepolto, quello estratto misura cm. 54 x 29 x 10 di spessore in media e pesa circa un 5 chili.

Detta miscela al contatto della fiammella di un fiammifero si liquefa, si plasma con le dita come la cera ed emana l'odore caratteristico del catrame. Per quale uso se ne servissero i sibiriti anteriori al II-I sec. av. Cr. (a tale epoca si possono ascrivere le costruzioni soprastanti) non saprei. È una miscela compatta ma che si sfalda facilmente che presenta però le caratteristiche di un mastice per otturare fessure o di una buona vernice perché impermeabile.

La adoperavano forse per spalmarla sulla ghiglie delle piccole imbarcazioni, come oggi si fa col catrame e la beck? Formava certamente uno strato impermeabile e permetteva nello stesso tempo alla nave di scivolare di più sulle acque.

Ho lasciato scoperto il saggio per farlo esaminare alla S.V.; ho raccolto il bitume – diamogli un nome.

Noto: il terreno è alluvionale portato dal Coscile; a m. 2 dal p. d. c. è ancora archeologico e per nulla manomesso; sull'altura di fronte (proprietà del Comune di Terranova di Sibari) è apparso un concio di pietra arenaria.

Non ho fatto proseguire oltre il saggio per non intralciare il lavoro alla Grotta del M. C. levando da esso due operai.

Con la maggiore osservanza.

Della S.V. Ill.ma

Dev.mo subordinato

Ricca Claudio

230. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Sibari, 25 marzo 1928, anno VI

Oggetto: Sibari – Contrada Carcarella – Scoperta causale

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 26 marzo 1928, pos. Sibari, n. 882.

La mattina del 20 volgente mese da Terranova di Sibari, con due operai, mi recai nella proprietà del Sig. Lionetto Francesco – contrada Carcarella, attraversando la vallata che fiancheggia il Crati.

Per brevità tralascio descrivere le peripezie per passare le zone acquitrinose essendosi l'asino rifiutato portarmi. La sua pelle valeva forse, secondo lui, più della mia. Le superai saltellando da zolletta a zolletta per affrontare il meno possibile i piedi nell'acqua. La detta contrada resta fra la proprietà Di Bella e quella detta Patursi, anch'esse piene di cocci fittili, forse di epoca anteriore a quelli dell'attuale scavo. Il tenere Lionetto è sulla collina, la quale con tre bracci ampi, che cadono quasi a picco, si affaccia sul Crati. Alla base dei tre bracci degradano piccole alture verso la pianura. Ai lati poi della collina si aprono due profonde vallate; ma sul fianco ovest (in basso a questa si vede un grosso tubo fittile dal quale scorre tuttora l'acqua) e l'altra sul fianco sud-est, molto lunga e profonda che esce alle spalle della contrada Patursi.

Sul margine di quest'ultima vallata il Lionetto aveva urtato e sfondato un grande vaso.

Da un esame mi accorgo che il Lionetto si era limitato alla sola constatazione di ciò che era quel vaso.

Esploro senz'altro.

In uno spazio di circa m. 2 x 1,50 e alla profondità da m. 0,25 (strato superiore) a m. 0,70 (strato inferiore) si sono rinvenuti: due pelvis, altrettanti ustrinum, diverse olle e anfore di grande, media e piccola grandezza, boccali, ecc. tutti in frammenti (erano ammassati l'uno sull'altra o addirittura conficcati l'uno dentro l'altro).

Sotto a questi rottami pochi frammenti di due skyphoi neri, un frammento di kylix senza piede ed altro di una piccola lekythos ariballica baccellata, neri, e gli avanzi di uno scheletro di giovanetto che doveva avere il cranio a nord.

Tutto codesto materiale mi sembra del III-II sec. av. Cr.

Noto:

a) La zona pare che non è manomessa e credo che l'ammassamento o spostamento dei vasi è dovuto a due fattori: l'aratro e lo scoscendimento continuo del terreno per cause diverse;

b) che tutta la collina è cosparsa di tombe (il Lionetto asserisce che qua e la si è imbattuto in frammenti di vasi e ossa umane) ed è una località buona per necropoli;

c) ho avuto l'impressione che allo scheletro appartenessero i soli vasi neri e qualche anfora.

Ho raccolto tutti i frammenti; una buona cassa di materiale.

Nel pomeriggio dello stesso giorno andai sullo scavo di Grotta del Male Consiglio, dove tutto procedeva a secondo le istruzioni fatte pervenire all'operaio Bruno a mezzo degli indigeni.

Con la maggiore osservanza.

Della S.V. Ill.ma

Dev.mo subordinato

Ricca Claudio

231. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Appunti nell'Antiquarium di Reggio di C. Ricca

14 gennaio 1930

Sibari – Scavi Cavallari 1879-80

- N. 2 oinochoai grezzi di media grandezza.
- N. 1 vaso a fiasco panciuto grezzo.
- N. 3 basi nere di grandi crateri che dovevano essere tutti neri non presentando le dette basi il solito rigolino rosso che s'incontra in quelle appartenenti ai crateri a f. r.
- Grande frammento di labbro e poca parte di collo appartenente a grandiosa peliche (che doveva essere alta circa un metro e venti centimetri) a f. r. Sul collo si vedono alcune estremità di una palmetta r.
- N. 1 piccola lekythos a f. r. (palmetta fra giragli sul lato nobile).
- Frammenti di lekythoi e di anforette a f. r. (si conserva della decorazione solo le ornamentazioni: palmette e giragli).
- Frammento di labbro sagomato appartenente ad un grandioso cratere (doveva misurare circa m. 0,80 di diametro alla bocca) a f. r. Il frammento in parola è decorato su una fascetta inferiore di rosette; sulla parte centrale, leggermente convessa, di ramoscello d'ulivo e sul dente superiore di baccelle imitanti i dentelli.
- Frammenti di piatti fondi ed espansi e di tazze a calotta nere.
- Frammenti di anforetta grezza.
- Molti lunghi chiodi di ferro per fermare pezzi architettonici.
- Un frammento di coppo.

Tutto il suddetto materiale è del III sec. av. Cr.

- Un frammento di figurina muliebre arcaica di terracotta, con foro sulla testa.
- Un fondo conico di balsamario corinzio a "trottola" con decorazione geometrica.

232. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Gottingen, 3 aprile 1932

Carissimo professore Galli!

Arrivato a Gottinga bisogna adempiere il mio primo dovere: mandarle i miei ringraziamenti per la grande amicizia con cui lei m'ha facilitato il giro della Magna Grecia. Le lettere di raccomandazione furono utili – meno per ispettori ai monumenti che generalmente conoscevano il mio nome che per la sicurezza pubblica. Uno straniero nelle piccole comunità delle Calabrie è un evento straordinario, a Stilo (Caulonia) ed a Mendicino (Pandosia) la signature del professore Galli era più efficace che un passaporto, perché i carabinieri di questi paesi non avevano visto un passaporto tedesco, e non sapevano se quello documento era legittimo.

Il direttore generale della bonifica a Sibari non fu presente durante il mio giro della Sibaritide, ma il sotto – direttore, signor Trattenero, e alcuni altri signori mi facilitarono la visita con massima gentilezza. Anche il capostazione a Sibari era molto amabile, autorizzandomi a salire e scendere dal treno alla nuova fermata di Thurio, non ancora aperta al pubblico.

Il mio scopo principale naturalmente era l'identificazione della catena di timponi tra la torre di ferro e la spiaggia, perché se esisteva dimostra l'ubicazione d'una città vicino alla fiumara S. Mauro. Non c'era tempo da perdere [...] la località. La maggior parte dei timponi, visti dal Cavallari sono 50 anni, sono precisi, almeno irrecognoscibili nel paesaggio. Ma c'è ancora un gruppo abbastanza numeroso per dar un voto dove si deve iniziare un saggio per esaminare la mia tesi, che la città di Sibari era situata al sud del Crati vicino al fiume S. Mauro (tesi adesso, adesso accettata dal Ciaceri nelle Memorie della R. Accademia di Napoli). Questo gruppo di timponi ho identificato intorno a una casa ad est della torre di ferro, che in passato chiamò "Casa Tiparelli" se io ho ben capito ha risposto in dialetto calabrese. La casa e al sentiero che [...] della nuova fermata di Thurio verso la strada delle Bruscate, a 20 minuti dalla ferrovia, a 8 minuti della strada.

Uno scavo in quello luogo non costerebbe molto denaro, poiché non fu toccato ancora dai lavori della bonifica, ma come dissi: non c'è tempo da perdere. Dopo un anno di lavori in terra ogni saggio sarà impossibile o più costoso. La prego professore, se c'è alcuna possibilità quest'anno di fare uno scavo, di aprire uno o due dei timponi menzionati. Mi rallegrerebbe molto se posso essere d'aiuto per ritrovare una delle più importanti città della Magna Grecia.

Con ringraziamenti sinceri e [...] mio giro delle Calabrie con massimo piacere

Suo devotissimo

Ulrich Kahrstedt

233. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno

Cartolina

21 aprile 1932

Caro Galli,

la prima giornata non ci ha recato sorprese. La colonna è sempre allo stesso punto: la pompa [...] e poiché oggi è vacanza domani ripigliamo il lavoro con una nuova pompa. Intanto ho fatto bruciare tutti gli sterpati d'attorno per rendere più facile l'apertura di una trincea se ce ne sarà bisogno: il materiale raccolto è tutto tardo: qualche frammento di vasi campioni e qualche pezzo di ceramica aretina. Ho anche iniziato il taglio di un Timpone verso il mare: ma non ho trovato che sabbia: il lavoro era reso maledettamente difficile dal vento che ci muoveva tutti. [...]. Speriamo che domani il tempo sia migliore e il lavoro più proficuo. [...].

U. Zanotti Bianco.

234. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 27 aprile 1932, X

Oggetto: Sibari

Illustre Senatore e venerato Maestro,

adempio l'impegno preso testè personalmente a Roma verso di lei e le riassumo qui di seguito la mia modesta opinione sul vessatissimo problema dell'ubicazione della Sibari achea sconfitta dai Crotoniati nel 510 av. Cr.

L'indugio nel mandarle tale esposto non è dipeso da trascuratezza o da altro, ma è stato volontario. In quanto, ritornando da Roma a Reggio, mi sono fermato due giorni nella plaga di Sibari per esaminare gli ultimi lavori compiuti dalla Bonifica sotto la direzione dell'illustre Ing. Comm. E. Sacchi e dei suoi volenterosi collaboratori, e per aggiornare le mie constatazioni ed impressioni, prima di scriverle.

È venuto con me a Sibari – ed è rimasto colà per compievi indagini di carattere topografico e geologico – il chiaro e benemerito Dott. Umberto Zanotti – Bianco Segretario della Società Magna Grecia di Roma.

La nostra presenza nella zona sibaritana è stata anche imposta da uno studio del prof. Ulrich Kahrstedt (*Die Lage von Sybaris*, in *Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, Philologisch-Historische Klasse* – 1931 – pag. 279-288, con una pianta della regione del Crati).

Il Kahrstedt nel decorso marzo è stato a Reggio a discutere con me la grave questione, e poi è andato sul luogo per modificare e confermare le sue teorie. È stato colà un sol giorno, però è rimasto così persuaso di quello che egli aveva supposto, che poi ha scritto alla Direzione della Bonifica confermando nettamente la sua tesi, che ora brevemente esporrò.

Quanto io ora le riferisco prende le mosse dalle indagini da me eseguite nel 1928 per la ricerca di Sibari, poi edite nel III volume degli Atti e Memorie della Società Magna Grecia; ed è avvalorato e confermato da tutti gli altri indizi ed osservazioni raccolti posteriormente – sino ad oggi – nel vasto territorio attaccato in grande stile dalle opere di bonifica. Poiché tutti gli scrittori antichi sono concordi nel dire che la metropoli achea di Sibari era stata edificata presso lo Jonio tra i due fiumi Crati e Sibari, col quale ultimo aveva comune il nome, volli innanzi tutto accertarmi che non vi fosse stato uno scambio di denominazione tra il Crati attuale e l'altro imponente fiume Coscile – Sybaris, che ora confluisce in esso prima di sfociare in mare. E le monete di Pandosia con la figura e la leggenda Krathis tolgono ogni dubbio sulla identificazione del Crati attuale nel Krathis del VI-V sec. av. Cr. Ma quale era il Sybaris? Sebbene non vi sia nessun documento o medievale categoricamente probatorio per riconoscere tale importante corso d'acqua nell'attuale fiume Coscile, che raccoglie tutte le sorgenti del Pollino, che ha costantemente – anche di estate – una portata superiore a quella del Crati, e che non è torrentizio, ma scorre placido ed incassato così da consentirne anche parzialmente la navigazione, tuttavia nessuno sinora ha dubitato che esso non fosse l'antico Sybaris. Orientato su tale fatto, le mie ricerche preliminari del 1928 riuscirono a far scoprire “voci” dirette della scomparsa a far scoprire in prossimità di quest'ultimo corso d'acqua.

Ma il prof. Kahrstedt (esclusivamente topografo e storico, e non archeologo) ha avanzata per la prima volta, nel citato suo studio, la supposizione che l'antico Sybaris potesse invece essere stato un torrentucolo a sud del Crati, chiamato San Mauro, che nasce dalle colline di S. Demetrio Corone. Ed a confronto di questa tesi egli ha ricordato il passo di Plinio (controverso, ed evidentemente errato) che afferma essere stata Thurium edificata dagli Ateniesi nello stesso sito di Sibari, tra il Sybaris ed il Krathis; nonché il noto passo di Tucidide che parla dello sbarco degli Ateniesi diretti per terra contro Siracusa, sbarca che sarebbe avvenuto alla foci del Sybaris. Il Kahrstedt commenta: se il Sybaris fosse stato il Coscile (ammesso che questo in quel tempo avesse lo sbocco indipendente al mare) a nord del Crati, come mai le truppe che colà avevano preso terra non calcolarono il disagio ed il pericolo del guado del Crati, che rimaneva più a sud sulla via che essi dovevano percorrere? Ma l'illustre Professore di Göttingen non tiene conto che – specialmente nei mesi estivi – il Crati è un fiume guadabilissimo presso la foce, perché quasi sempre del tutto secco; e di più si potrebbe obiettare che numerosi altri fiumi avrebbero essi incontrati prima di giungere a Siracusa.

Resta quindi ferma l'antica ed ininterrotta identificazione del Sybaris nell'attuale Coscile, in corrispondenza di una legge economica che aveva suggerita la stessa colonizzazione di Sibari: la facile e rapida via di accesso al Tirreno, che questo fiume rappresentava e rappresenta, mettendo in comunicazione il versante jonico con quello tirrenico per il passo di Campotenese e la valle del contrapposto fiume Laos. Tutto il sistema politico, commerciale ed economico delle subcolonie di Sibari sul Tirreno presuppone appunto l'utilizzazione della naturale via d'acqua costituita dal Coscile; via maestra che ha durato a lungo ad essere percorso dalle merci somegiate, che provenivano dall'Asia Minore, e che

venivano addette alla Campania ed all'Etruria. La documentazione archeologica ellenistica e post-ellenistica da me illustrata in "Prime voci dell'Antica Laos" (nello stesso III fascicolo degli Atti e Memorie della Società Magna Grecia – Roma 1930) mi pare che non lasci più dubbi sull'argomento.

E torniamo alla più probabile ubicazione di Sibari.

Sbarazzato il terreno dalle accennate teorie, si ritorna facilmente tra il Crati ed il Coscile, dove furono condotti fatalmente tra il Crati ed il Coscile, dove furono condotti gli scavi del Cavallari nel 1879-80, quelli del Viola otto anni dopo, e le mie ricerche preliminari di orientamento quattro anni fa.

Le trivellazioni, le palificazioni per i ponti e gli scavi tuttora in corso per correggere le grandi anse verso sud che fa il fiume Crati, e le cave di prestito per l'innalzamento a tutt'oggi di circa 50 km di terrapieni per strade e per argini alti 6-7 metri nulla hanno rivelato dell'antica Sybaris, né nella zona del cosiddetto "Crati vecchio" (il κράθις ξηρός di Erodoto), né in tutta la regione ad oriente delle colline di Pollinara, per tutta la piana boschiva ed acquitrinosa che si estende di qua e di là dalla linea ferroviaria sino al battente delle onde. In questo terreno saggiato e controllato per decine e decine di migliaia di metri quadrati negli ultimi quattro anni non si sono rinvenute che scarse e sparse vestigia, per lo più tombali, del periodo tardo ellenistico e romano: quindi piuttosto in relazione con Thurioi e con la successiva Copia Thurii, anziché con la Sibari che noi ricerchiamo. La conformazione geologica del terreno, negli ultimi giorni nuovamente e più estesamente da me studiata insieme col Dott. Zanotti-Bianco – che si era fatta in materia una rigorosa e minuziosa preparazione preventiva – mi ha convinto che 2400 anni fa circa lo jonio doveva frangersi contro la linea di dune che oggi dista dal mare meno di un centinaio di metri, e che inoltre il livello del suolo – per l'apporto delle franchiglie e dei detriti del Crati – non può essere conosciuto notevolmente, come altri ha supposto: perché l'azione di interrimento dei corsi d'acqua arrivata ad un certo livello si modifica in senso inverso, cioè fa asportare piuttosto che accumulare sabbia ed argilla, come del resto dimostra il grande cono di deiezioni che accompagna il fiume Crati, fusosi poco prima col Coscile, sino alle acque salse del mare.

Alcuni scavi praticati negli ultimi giorni tra il Crati e il San Mauro, dove il prof. Kahrstedt su errate ed antiquate indicazioni del Cavallari riteneva si trovasse la necropoli della Sibari arcaica, scavi fatti sotto la direzione del Dott. Zanotti-Bianco per mio consiglio su taluno dei monticcioli ritenuti "timponi" (cioè tombe analoghe a quelle di Thurio, dove furono rinvenute le famose laminette orfiche) non hanno rivelato che sabbia!

Da tutto ciò si deve inferire che la sola strada per andare in cerca dell'antica Sibari è quella che sinora ha dato gli unici risultati positivi, da me esposti in Atti e Memorie della Società Magna Grecia sopra citati. Certo è sconcertante che una città così cospicua e famosa non abbia lasciato sopra terra vestigia visibili della sua esistenza e della sua opulenza, quando si rifletteva che una delle figlie di Sibari – Paestum – ha conservato di sé tante e così belle reliquie costruttive. Ma appunto perché la vita nella regione sibaritana non è mai cessata, ed ha imposto alle popolazioni che hanno successivamente abitato e sfruttato quel territorio – dove manca la pietra – la riutilizzazione dei resti antichi, le reliquie del passato sono state quasi digerite sino a scomparire del tutto alla vista nei due millenni e mezzo circa che separano la clamorosa sconfitta di Sibari dalla nostra attuale generazione.

Non mancherò, illustre e caro Maestro, di comunicare altri dati se la sorte ci sarà propizia. Intanto mantengo anche la promessa di mandarle, qui accluda, una buona fotografia della Colonna Lacinia.

Con devoto e cordiale ossequio.

Aff.mo

E. Galli

235. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 13 maggio 1932, X

N. di prot. 1426

Riservata

Oggetto: Sibari

Al Comando del Nucleo Polizia Tributaria Investigativa, Messina.

Risulta a questa R. Soprintendenza che tra il novembre e il dicembre del decorso anno l'autista dell'Avv. Comm. Tommaso Corigliano di Cosenza esibì in vendita clandestina – senza peraltro rilasciare – delle monete arcaiche in argento della Magna Grecia che avrebbero fatto parte di un ripostiglio, presumibilmente assai importante, scoperto da un suo congiunto nella regione Pollinara (territorio di Sibari). Di tale ripostiglio mai fu data notizia alla Soprintendenza come prescrivono le vigenti disposizioni legislative in materia; e per di più non è stato facile rintracciare l'autista intermediario, che lasciò poi la casa del Comm. Corigliano.

Segnalo la cosa alla ben nota sagacia di codesto Nucleo Tributario Investigativo, affinché si agisca subito per rintracciare e sequestrare tutte le monete antiche rinvenute e sottratte delittuosamente al controllo dello Stato.

In attesa di gentile riscontro presento i migliori ringraziamenti e saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

236. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Oggetto: Sibari

14 maggio 1932 (anno X)

Risp. a lett. del 3 aprile 1922

All'Ill.mo Prof. Ulrich Kahrstedt in der Universität in Göttingen

Illustre e caro Collega Kahrstedt,

rispondo con ritardo alla sua cortese lettera del 3 aprile perché sono stato lontano da Reggio per ragioni d'ufficio.

Sono stato anche a Sibari insieme col Dott. Umberto Zanotti Bianco Segretario Generale della Società Magna Grecia di Roma, ed abbiamo intrapreso insieme delle indagini nel sottosuolo proprio nella zona da lei indicata presso S. Mauro. Il Dottor Zanotti è ancora colà dove continua le ricerche.

Queste però sinora sono state del tutto infruttuose: i timponi scavati negli ultimi giorni non erano tombe, come lei supponeva, ma soltanto cumoli di sabbia senza ombra di relitti archeologici nel loro interno.

Questa è la realtà della situazione e delle constatazioni sinora fatte.

Non mancherò peraltro di tenerla informata se si verificheranno altre novità degne di rilievo.

Intanto la ringrazio della sua amabile lettera e le ricambio i più cordiali saluti.

Aff.mo

Edoardo Galli

237. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Morano Calabro, 6 dicembre 1932, XI

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 8 dicembre 1932, pos. Sibari, n. 3436

Illustre Commendatore ed Amico,

il dott. Zanotti Bianco – al quale, perché me ne aveva chiesto notizie, ho riferito quello che nel nostro ultimo colloquio avuto a Cosenza abbiamo detto circa la zona di Sibari – mi scrive che se codesta Soprintendenza può dare, come Ella mi ha detto, 2000 lire, perché con questa stagione non può lavorarsi proficuamente nello scavo di Parco del Cavallo, sarebbe opportuno continuare l'isolamento dell'acquedotto alla base dell'altipiano di Turio cercando di raggiungere da un lato la sorgente e dall'altro di vedere dove esso va a finire. E nel contempo ripulire e far disegnare accuratamente la pare già scoperta; disegni che se il sig. Ricca non potrà muoversi da costà, potrebbero farsi eseguire da qualche disegnatore delle Bonifiche.

L'idea sembra anche a me eccellente e perciò vengo a pregarla affinché lei disponga onde al più presto possa iniziare questa esplorazione alla quale mi darei, come al solito e lei lo sa, con il massimo entusiasmo dato anche che ho una grande nostalgia di quei luoghi dove desidererei tornare a lavorare.

La pregherei ancora – poiché mi sono impegnato con il dott. Zanotti di scrivere un articolo su le Vie d'Italia sulle ricerche compiute quest'estate nella zona di Sibari – di voler fami avere al più presto copia delle fotografie della testa arcaica e delle gambe di Cavallo colà dissepolte.

Il dott. Zanotti mi ha anche scritto di aver già dato disposizioni al sig. Pisano per la copiatura delle schede dei monumenti ed oggetti bizantini. Ha già questi iniziato il lavoro?

La prego vivamente di volermi accontentare nelle mie richieste e di un sollecito riscontro.

Con i più vivi ringraziamenti anticipati e con i migliori e più cordiali ossequi anche da parte della mia famiglia

Suo

Biagio Cappelli

238. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

9 dicembre 1932 XI

Sibari

Risp. a lett. del 6-12-1932

Gentilissimo Cappelli,

mi preme di chiarire la portata del nostro fugace colloquio di Cosenza sugli scavi di Sibari, perché vedo dalla tua lettera del 6 corr. che il mio pensiero non è stato colto a dovere.

Io mi lamentavo che nelle attuali condizioni dell'ufficio, con scarsità di personale e di mezzi, non sarebbe stata possibile a breve scadenza una organica ripresa delle ricerche. Dissi anche che se pure sulla magra dotazione ordinaria avessi potuto accantonare 2 o 3 mila lire per il proseguimento delle indagini a Sibari, non avrei avuto d'altro canto modo di pagare le indennità per la sorveglianza.

E tale è la situazione.

Mi propongo tuttavia di inviare colà un nostro ingegnere appena possibile, col mandato concreto di provvedere – intanto – al rafforzamento del grandioso acquedotto greco megalitico in contrada "Favella". Il quale certamente sarà messo a nudo per tutta la sua estensione, quando si saranno potute adottare le prime opere protettive.

Ho scritto anche io a Zanotti circa l'elenco dei monumenti bizantini; ma ancora non ho visto il Pisano.

Cordiali saluti.
Aff.mo
E. Galli

239. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Bonifiche del Mezzogiorno S.A., Roma

Corigliano Calabro, lì 3 gennaio 1933 XI

Egregio Signor Comm. Edoardo Galli, R. Sovrintendente Antichità ed Arti, Reggio Calabria

Indirizzo telegrafico: Direzione di zona Corigliano Calabro – Scalo (prov. di Cosenza)

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 4 gennaio 1933, pos. Sibari, n. 25.

Stamane si è presentato al sottoscritto il sig. Ritacco, affittuario della Casa Compagna, e fra l'altro mi comunicava che presso il Casino dell'Apollinara era stata scoperta, coll'aratura di un campo, una tomba antica.

Mi sono subito recato sul posto, ed ho constatato che effettivamente nel luogo indicato era stata rinvenuta una tomba. Sul terreno si nota uno scavo delle dimensioni di m. 0,40 x 0,60 circa e della profondità di m. 0,50 circa, al lato dello scavo giace una pietra che copriva lo scavo stesso e su di essa ci sono dei resti umani e dei frammenti di vasi di terra cotta. Le pareti dello scavo sono in pietra. Sembra che la struttura in pietra della tomba prosegua oltre lo scavo eseguito. Ho interrogato i presenti per sapere se erano stati rinvenuti oggetti oltre a quelli che si trovavano sul posto, mi è stato risposto negativamente. Ho raccomandato al fattore della casa Compagna, sig. Giardino, che era presente ed all'affittuario della tenuta, sig. Ritacco, di astenersi da qualunque ulteriore opera di scavo e di non toccare nulla in attesa della eventuale visita da parte del personale di codesto On/le Ufficio.

Ho pure pregato i suddetti signori di denunciare la cosa all'Arma dei RR. Carabinieri.

Porto a conoscenza della S.V. Ill.ma quanto sopra per doverosa informazione.

Mi è grata l'occasione per porgerle distinti ossequi.

Bonifiche del Mezzogiorno S.A.

Il Direttore di Zona

[firma illeggibile]

240. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 5 gennaio 1933

N. di prot. 31

Risposta a lettera del 3 gennaio 1933

Oggetto: Sibari

Allo On. Direzione delle Bonifiche del Mezzogiorno, Corigliano Calabro Scalo (Cosenza).

Sono molto grato alla S.V. Ill.ma della notizia trasmessami con la lettera che riscontro, e noto con vivo compiacimento la costante ed amichevole collaborazione con questa R. Soprintendenza, di cui è prova la lettera stessa. Le misure precauzionali impartite dalla S.V., di soprassedere ad ogni altro lavoro nel luogo della scoperta della tomba sino al nostro intervento sono state opportune.

Domani sera partirà alla volta di Thurio il Primo Assistente Ricca per la verifica del trovamento; e sarò grato alla S.V. se vorrà – come di solito – facilitarli il compito.

Con deferenti e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

241. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Reggio Calabria, 10 gennaio 1933 (XI)

Oggetto: Sibari (Cosenza) – Scoperta archeologica in regione Apollinara

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte, Reggio di Calabria

Il cattivo tempo non mi consentì di compiere, lo stesso giorno che giunsi a Thurio, il sopralluogo ordinatomi dalla S.V. Ill.ma in regione Apollinara, dove potei recarmi la mattina seguente, pur essendo giorno festivo, mercé la cortesia usatemi dalla Direzione di zona della Bonifiche del Mezzogiorno, che mise a mia disposizione una macchinetta, e dell'affittuario sig. Ritacco che mi fece prelevare da un carro a buoi vicino al ponte sul Crati, essendo il tratturo impraticabile a causa delle piogge.

La tomba segnalata dalla predetta direzione delle Bonifiche era in parte aperta ed esplorata. Feci in mia presenza compiere l'esplorazione, rimettere a posto i chiusini e rinterrare il tutto.

Essa è a cassa con le pareti e il coperchio di lastroni di pietra tufacea tenera quasi tutti di m. 0,70 x 0,45 x 0,16 o 18 di spessore. Le pareti lunghe sono formate da tre lastroni messi di lungo in ciascun lato; le testate, in parte incastrate nelle

estremità delle pareti lunghe, sono chiuse da un blocco di m. 0,40 x 0,40 x 0,16, mentre era coperta da altri cinque lastroni di m. 0,50 x 0,40 x 0,16.

Il sepolcro in parola, orientato NOO – SEE, giaceva a m. 0,75 di p. dal p.d.c. alla testata SEE e m. 1,10 alla testata NOO, perché era proprio all'estremità SE della prima altura sulla pianura fra il Crati ed il Coscile, dove è la casina del Barone Compagna, della quale dista m. 150 circa; aveva il letto di sabbia [...] e non materiale e conteneva uno scheletro adulto di adulto col cranio a NOO. All'altezza della mano destra il Ritacco trovò i frammenti di un vaso (forse anforetta a fondo piano) grezzo che ho raccolti e portati in sede.

Noto. La larghezza e l'altezza della tomba sono piccole in rapporto alla lunghezza che è, direi, normale. Fu ciò dovuto all'adattamento dei lastroni trovati in quella grandezza? Da dove proviene questo materiale diverso dagli altri tufacei finora trovati nella zona di Sibari? Quello in parola è molto friabile e formato da sabbia non silicea spessa e facile a disgregarsi.

I detti lastroni sono squadrati alle testate ed hanno una faccia lisciata, un poco grossolanamente.

I frammenti del vaso ricordano quelli trovati nel 1928 in contrada Patursi e sono della stessa epoca.

Con la maggiore osservanza.

Dev.mo Subordinato

Ricca Claudio

(Fig. 9).

242. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in contrada Favella.

Amministrazione Cav. di Gran Croce Piero Compagna, Napoli

Napoli, 8 ottobre 1942, XX

Dott. Paolo Enrico Arias, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 13 ottobre 1942, pos. Terranova di Sibari, n. 874.

Illustre Amico,

con entusiasmo apprendo la ripresa degli scavi archeologici nella zona dell'antica Sibari e propriamente nella località Favella, in un "timpone" della quale già mio padre ritrovò le preziosissime e rare tavolette orfiche donate al Museo Nazionale di Napoli.

Sarò ben lieto di mettermi a vostra disposizione, come per il passato, e di offrirvi tutto il mio modesto, ma entusiastico aiuto.

Per qualsiasi occorrenza potrete rivolgervi al mio Agente Generale agrario a Corigliano, Geom. Nello Superchi, che si metterà a vostra disposizione.

Vi dovrete, naturalmente adattare, come altra volta alle difficoltà del posto.

Vogliate accogliere tutti i miei augurali e cordialissimi saluti.

Piero Compagna.

243. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in contrada Favella.

L'Amministrazione del Cav. di Gr. Croce Piero Compagna

Corigliano Calabro (Cosenza), 16 ottobre 1942, XX

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 19 ottobre 1942, Terranova di Sibari, n. 930.

Il sig. Barone ci rimette la Vs/ del 3 corrente nella quale si chiede l'alloggio per un assistente e per il Sig. Soprintendente.

Siamo purtroppo dolenti di dovere rispondere negativamente in quanto l'unica casa di proprietà Compagna, in quelle adiacenze, è stata adibita, in seguito a suddivisione della Masseria Favella, ad abitazione dei coloni. Offrire tale alloggio in altra località, non riteniamo sia il caso in quanto rimarrebbe più comodo lo scalo di Corigliano.

Crediamo invece consigliarvi di rivolgere la vostra richiesta ai Sigg. Flli. Rizzo – Cassano Jonio, i quali sono attualmente proprietari del vasto Casino di Favella (già di proprietà Duchessa di Bovino) e dove, per il numero di ambienti di cui è formato, certamente potranno soddisfare il vostro desiderio.

Rimaniamo a Vostra disposizione per quanto entri nei limiti delle nostre possibilità e frattanto distintamente ossequiamo.

P. L'Amministrazione

Geom. Nello Superchi

244. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in contrada Favella.

16 ottobre 1942, XX

930 Terranova di Sibari

N. 1

Sig. Geom. Nello Superchi, Corigliano Calabro (Cosenza)

Oggetto: Scavi archeologici

Il Barone Piero Compagna, con sua lettera dell'8 ottobre 1942-XX ha cortesemente risposto, a nostra domanda, alle richieste che gli avevamo rivolte per un saggio di scavo archeologico in località Favella a Turio in uno dei "timponi" orfici.

Poiché la località è lontana da centri abitati, e per facilitare il compito sia all'assistente preposto continuamente agli scavi, sia dello scrivente quando farà i sopralluoghi, vi prego, su suggerimento dello stesso Barone, di voler indicare a questa Soprintendenza in quale delle case coloniche del Barone Compagna più vicine alla zona potremmo trovare alloggio in novembre per il periodo della campagna di scavi che, al massimo, durerà un mese. Quella che interessa soprattutto è la camera per l'assistente che resta sul posto; lo scrivente verrà invece saltuariamente.

Vi saremo più precisi sull'epoca dell'arrivo dell'assistente sig. Angelo Sciarrone che si recherà costà anche per prendere accordi sull'assunzione degli operai. Intanto restiamo in attesa di vostre informazioni sulle possibilità di sistemarsi nelle adiacenze della località Favella, e si ringrazia di quanto vorrete rispondere.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

245. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in contrada Favella.

17 ottobre 1942, XX

938 Terranova di Sibari

Spett. Fratelli Rizzo, Cassano sullo Ionio (Cosenza)

Oggetto: Esplorazione archeologica

Questa Soprintendenza si rivolge alla vostra cortesia per un'informazione. In località Favella, nella proprietà del Barone Compagna col quale siamo in corrispondenza cortese, questo Ufficio intende nel prossimo mese di fare un'esplorazione archeologica della necropoli ellenistica già da noi identificata.

Gli scavi devono naturalmente essere vigilati dall'assistente di continuo e saltuariamente dallo scrivente. Vi sarò grato se vorrete farci conoscere, con cortese sollecitudine, se vi è possibile di far accomodare nel vostro Casino di Favella (già proprietà Duchessa di Bovino) l'assistente ed eventualmente lo scrivente per quelle poche volte che verrà. Il casino del Barone Compagna è attualmente tutto occupato dai coloni come mi risulta.

Sono certo della vostra cortese collaborazione. Resto in attesa di vostro riscontro possibilmente sollecito. Della cosa ho in data odierna interessato il locale Ispettore Onorario don Francesco Pennini che certamente vi parlerà della cosa.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

246. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in contrada Favella.

5 novembre 1942, XXI

982 Terranova di Sibari

Dott. Cav. Gennaro Casseti, Ispettore Onorario alle Antichità, Terranova di Sibari (Cosenza)

Oggetto: Scavi archeologici

Vi informo che nella seconda metà del mese questa Soprintendenza inizierà gli scavi regolari in contrada Favella presso Turio. Vi saremo più precisi sull'epoca dell'arrivo e sui particolari in seguito.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

247. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in contrada Favella.

13 novembre 1942, XXI

997 Terranova di Sibari

Al Dott. Cav. Gennaro Casseti, Ispettore Onorario alle Antichità, Terranova di Sibari (Cosenza)

E p.c. al R. Custode Rago Domenico, Terranova di Sibari

Oggetto: Scavi archeologici

Vi comunico che mercoledì o giovedì prossimo venturo (giorno 18 o 19 corr. mese) sarà costà per organizzare una prossima campagna di scavo nella località Favella l'assistente di questa Soprintendenza sig. Angelo Sciarrone.

Vi sarò grato se vorrete cortesemente occuparvi per trovare una camera all'assistente per una notte. Nella speranza di rivedervi presto anch'io, vi ringrazio e vi saluto cordialmente.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

248. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in contrada Favella.

13 novembre 1942, XXI

998 Terranova di Sibari

Sig. Geom. Nello Superchi, Corigliano Calabro (Cosenza)

Oggetto: Scavi archeologici

In riferimento alla vostra cortese lettera questa Soprintendenza è ben lieta di accogliere quanto proposto e vi ringrazia. Pertanto nei giorni di mercoledì o giovedì p.v., 18 o 19 c.m., l'assistente sig. Angelo Sciarrone sarà in località Favella per prendere contatti e per gettare le premesse della campagna di scavo che avrà inizio lunedì 23 novembre.

Vi prego di informare di quanto sopra il personale della Masseria Favella onde prepari la stanza di cui parlate, e coadiuvi l'assistente fin dove è possibile, dato l'autorevole e cortese interessamento del Barone Compagna che è molto lieto dell'apertura degli scavi, nella ricerca degli operai ed in quanto altro gli potrà occorrere.

Ringraziamenti vivissimi a voi, nella speranza di conoscervi presto di persona.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

249. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in contrada Favella.

20 novembre 1942, XXI

1022 Sibari

Al Comandante 145 Reggimento Costiero, Corigliano Calabro (Cosenza)

Oggetto: Scavi archeologici

In occasione di un suo recente sopralluogo in località Favella presso Turio, l'assistente di questo Ufficio sig. Angelo Sciarrone ha avuto modo di conoscere il cap. Ezio Tirelli del V gruppo Lancieri "Novara", che avrebbe cortesemente aderito nel mettere a disposizione di questa Soprintendenza, per i prossimi scavi archeologici di un timpone "orfico" che s'inizieranno lunedì 23 novembre nella predetta località, un certo numero di soldati del distacco della località Cantinella.

Nel segnalare a voi tale intenzione del cap. Tirelli questa Soprintendenza vi chiede l'autorizzazione al riguardo e vi ringrazia di quanto vorrete disporre per sopperire all'attuale deficienza di mano d'opera, onde venire incontro alle ricerche statali intese a valorizzare una zona importante dal punto di vista archeologico.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

250. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in contrada Favella.

20 novembre 1942, XXI

1026 Terranova di Sibari

Capitano Ezio Tirelli V. Gruppo Lancieri "Novara" Corigliano Scalo

Oggetto: Scavi archeologici

Ho appreso dal mio assistente sig. Angelo Sciarrone la vostra intenzione di mettere a disposizione di questa Soprintendenza per ricerche archeologiche un certo numero di soldati.

Ne ho già scritto al Comandante del Reggimento costiero, e vi sono assai grato della Vostra cortesia, e non mancherò di segnalare al Superiore Ministero. Intanto, nella speranza di conoscervi presto di persona, gradite i miei saluti e ringraziamenti.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

251. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in contrada Favella.

27 novembre 1942, XXI

1050 Terranova di Sibari

L'Ufficio di Collocamento di Terranova Sibari (Cosenza)

Oggetto: Scavi archeologici

Si presenta l'assistente di questa Soprintendenza sig. Angelo Sciarrone il quale è incaricato di costituire una squadra di operai terrazzieri per scavi archeologici ordinati in contrada Favella dal superiore Ministero. Si prega di voler cortesemente assistere l'assistente sig. Sciarrone in tale ricerca, data l'importanza degli scavi che si riprendono nell'agro sibaritano.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

252. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in contrada Favella.

27 dicembre 1942, XXI

1207 Terranova Sibari

L'Amministrato del Barone Compagna – Geom. Nello Superchi, Corigliano Calabro (Cosenza)

Oggetto: Scavi archeologici

I lavori di scavo, iniziati di recente, non hanno potuto continuare per mancanza di mano d'opera. Nel ringraziarvi vivamente di quanto avete fatto per renderci possibile il soggiorno a Favella, mi permetterò d'importunarvi di nuovo non appena potremo riprendere le ricerche, lieto di aver trovato in voi tanta cortese comprensione. Lo scavo non si è colmato perché si spera, in condizioni migliori, di poter continuare il lavoro al più presto.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

253. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Castello Barone Compagna.

Ispettorato Onorario alle Antichità e Belle Arti di Corigliano Calabro

Corigliano Calabro, lì 5 giugno 1952

All'On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

All'On.le Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie, Cosenza

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10 giugno 1952, prot. n. 1028, Corigliano Calabro (Cosenza) – Castello Baroni Compagna.

[non trascritto perché non pertinente la ricerca].

La mia proposta, pertanto, sarebbe quella di promuovere le pratiche per creare un monumento nazionale e per la sua utilizzazione a museo soprattutto per la raccolta del materiale archeologico venuto fuori nell'adiacente zona sibarita – oggi custodito in altri musei – e di tutto l'altro materiale che sicuramente verrà fuori dagli scavi di Sibari che io mi auguro prossimi.

[non trascritto perché non pertinente la ricerca].

L'Ispettore Onorario

Luigi de Novellis

254. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in contrada Favella.

Prot. n. 1015

12 giugno 1952

Sig. Gesuele Spinella, Sibari (Cosenza)

Sibari (Cosenza) – Esplorazione di un fondo di capanna preistorico in contrada Favella.

La prego di dire al dott. Brown che ho intenzione di venire a Sibari lunedì nel pomeriggio o in serata. Martedì potremmo dedicare buona parte della giornata all'esplorazione di un fondo di capanna preistorico in località "Favella". Questo il mio programma di massima, che però potrebbe subire qualche lieve spostamento perché intendo visitare anche qualche altro posto.

Comunque direi che mi attendeste all'osteria dei Cacciatori lunedì sera. Pernotterei come l'altra volta con lei in questo sito, e l'indomani di buon mattino andremmo alla Favella. Bisognerebbe che il dott. Brown si assicurasse che i proprietari non facessero opposizione al breve sondaggio, e facesse trovare sul posto la manodopera (credo bastino 2 uomini) con gli attrezzi.

Se il Brown trovasse difficoltà coi proprietari o affittuari, intervenga la Favella è in difetto per non aver denunciato il rinvenimento dei relitti preistorici e che quindi la Soprintendenza è in diritto d'intervenire per assicurare il recupero degli oggetti.

Arrivederci dunque a lunedì sera. Se dovessi spostare le date, le telegraferei.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

255. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

Ispettorato Onorario alle Antichità e Belle Arti, Corigliano Calabro

Corigliano Calabro, lì 14 novembre 1952

All'On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Rinvenimenti fortuiti

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 17 novembre 1952, n. 1916, Corigliano Calabro (CS) – Scoperte fortuite.

Mi è stato riferito che circa un mese fa, in territorio di questo comune e precisamente in località Fabrizio Grande, zona colonizzata dall'Ente Sila, sarebbero emerse, durante lavori di sistemazione, n. 2 tombe di cui una composta da massi tufacei ed un'altra da lastroni di terracotta. Tra le ossa umane si sarebbe trovato un avambraccio con un bracciale metallico ed, inoltre, un medaglione con la figura di un cavallo.

Sembra che detti oggetti siano stati consegnati al Direttore locale dell'O.V. Sila, Dott. Cosentino e da questi passati all'Ispettore Dr. Piazzini in Cosenza.

Oggi stesso mi recherò all'Ispettorato dell'Opera Valorizzazione Sila presso lo scalo di Corigliano e, dopo gli accertamenti del caso, disporrò il ritorno del materiale rinvenuto, in Corigliano, in attesa delle disposizioni di Codesta On.le Soprintendenza.

Ossequi distinti.

L'Ispettore Onorario

L. de Novellis

256. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

Ispettorato Onorario alle Antichità e Belle Arti di Corigliano Calabro

Corigliano Calabro, li 16 novembre 1952

Ill.mo Sig. Direttore Generale O.V. Sila Cosenza

E p.c. all'On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 20 novembre 1952, prot. n. 1942, Scoperte fortuite.

In seguito a segnalazione fattami da alcuni contadini, sono venuto a conoscenza che, circa un mese fa, in territorio di questo Comune, e precisamente in località "Fabrizio Grande", zona colonizzata dall'Ente Sila, sono state rinvenute due tombe antiche dalle quali risultano prelevati: un bracciale metallico ed un medaglione. Dette suppellettili sono state consegnate al Direttore locale dell'O.V. Sila Dott. Cosentino e, da questi, passate all'Ispettore Dott. Piazzini in Cosenza.

L'esistenza dell'Ispettore On. alle Antichità e Belle Arti in Corigliano era stata già segnalata da me personalmente nel febbraio del corrente anno, alla Direzione dell'O.V.S. presso lo scalo ferroviario e quindi mi dispiace non poco che la notizia di detti ritrovamenti fortuiti mi sia pervenuta casualmente da contadini e non dall'Ufficio che era obbligato a fornirmela con la massima premura.

L'aver trasferito gli oggetti rinvenuti fuori del Comune di Corigliano, trascurando di informarne il competente Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria, non è il procedimento che deve usarsi in simili circostanze.

Pertanto, prego vivamente, come ebbi a spiegare a voce il Dott. Cosentino, affinché detti oggetti siano riportati in Corigliano presso la Direzione dell'Ente Sila, dandomene assicurazione immediata, in attesa delle disposizioni dell'On.le Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria.

Ossequi distinti.

L'Ispettore Onorario

Luigi de Novellis

257. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

Raccomandata

20 novembre 1952

Prot. n. 1935

Al Comandante la Stazione Carabinieri, Corigliano Calabro (Cosenza)

Corigliano Calabro (CS). Scoperte fortuite in località Fabbrezza Grande

E p.c. Al Comm. Luigi de Novellis, Ispettore Onorario Antichità e Belle Arti, Corigliano Calabro (Cosenza)

Questa Soprintendenza, d'accordo col superiore Ministero della P.I., ha inviato agli Enti di Bonifica la circolare a stampa n. 139 del 1 febbraio 1952 (che si trasmette in copia conforme) indirizzata alle Autorità civili e militari della Calabria, per richiamare anche la loro attenzione sulle disposizioni della legge 1 giugno 1939 n. 1089 per la tutela e conservazione delle cose di interesse artistico e storico e invitarli a tenersi in contatto con il competente ufficio della Soprintendenza alle Antichità, nei casi in cui si verificassero scoperte di suppellettili antiche durante i lavori di sistemazione e di aratura e che le scoperte stesse venissero manomesse o danneggiate.

Malgrado ciò viene segnalato a questa Soprintendenza che in territorio di codesto Comune, e precisamente in località Fabbrezza Grande (zona colonizzata dall'Ente Sila), sarebbero emerse, durante lavori di sistemazione, n. 2 tombe di cui una composta da massi tufacei ed un'altra da lastroni di terracotta. Tra le ossa umane si sarebbe trovato un avambraccio, con un bracciale metallico, ed inoltre, un medaglione con la figura d'un cavallo.

Parrebbe che detti oggetti siano stati consegnati al Direttore locale dell'Opera Valorizzazione Sila, dott. Cosentino e da questi passati all'Ispettore dott. Piazzini in Cosenza.

Poiché il predetto Ente non ha fino al momento sporta la denuncia prevista dall'art. 48 della legge 1 giugno 1939, n. 1089 per la tutela delle cose d'interesse artistico o storico, prego la S.V. di volere coadiuvare l'Ispettore onorario in indirizzo nelle indagini necessarie al recupero della suppellettile archeologica scoperta fortuitamente e non denunciata la cui perdita eventuale rappresenta un danno patrimoniale e scientifico per lo Stato al quale le cose ritrovate appartengono esclusivamente.

L'Ispettore stesso curerà l'invio a questa Soprintendenza, del materiale e provvederà d'accordo con la S.V. a segnalare in un breve rapporto, le circostanze della scoperta, nonché i nomi degli scopritori e dei detentori abusivi per i provvedimenti eventuali di competenza di questo ufficio.

Resto in attesa di un cortese cenno di riscontro e di assicurazione.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

258. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Comunicazioni.

Copia

Cassa per il Mezzogiorno, Il Consigliere Segretario

24 novembre 1952

N. 4922

N.H. Cav. Luigi de Novellis di Soglio, Corigliano Calabro (Cosenza)

Illustre e caro amico,

con riferimento alla sua graditissima dell'11.XI.u.s., desidero innanzi tutto ringraziarla delle gentili espressioni indirizzate ed informarla nel contempo che sono veramente lieto di essere a sua disposizione.

Non ho mancato di investire il competente Servizio della Cassa del problema relativo agli scavi di Sibari.

In proposito debbo informarla che tali opere non sono previste nel piano decennale ed io suggerirei di farne investire il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno da parte della Sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti di Reggio Calabria.

Mi informi degli sviluppi ed io sarò ben felice di collaborare alla realizzazione delle opere.

Mi è gradita l'occasione per porgere i miei più cordiali saluti.

F.to G. Froggio

259. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Comunicazioni.

Ispettorato Onorario alle Antichità e Belle Arti di Corigliano Calabro

Corigliano Calabro, li 25 novembre 1952

Oggetto: Comunicazioni

Ill.mo Comm. Prof. Giulio Iacopi, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 28 novembre 1952 prot. n. 2010, Corigliano C. (CS) – Scoperte fortuite.

Nel mentre mi attendevo buone notizie in relazione alla richiesta dei 20 milioni fatta per gli scavi di Sibari, dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, alla Cassa per il Mezzogiorno, il prof. Froggio mi manda la lettera che alligo in copia.

La prego informarmi di quanto farà in proposito.

La Direzione Generale dell'Opera Valorizzazione Sila, non si è degnata ancora di rispondere alla mia lettera del 16 corr. Ho preso già contatto col Comando dei Carabinieri in relazione alla nota n. 1935 del 20 corrente. Fra qualche giorno saranno espletate le indagini ed i provvedimenti del caso.

Per quanto concerne la mia relazione presentata al Congresso Nazionale degli Ispettori Onorari, scriverò appositamente fra breve.

L'Ispettore On. AA. e BB. AA.

Luigi de Novellis

260. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

Opera per la Valorizzazione della Sila

Cosenza, 26 novembre 1952

Risp. a n. 94134/52

All'Ispettorato Onorario delle Antichità e Belle Arti, Corigliano Calabro

E p.c. alla Soprintendenza delle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 28 novembre 1952, prot. n. 2011, Corigliano Calabro – Scoperte fortuite.

Alla sua del 16 novembre c.a. mi prego comunicarle che il cerchio in rame (braccialetto) e la piccola spilla pure in rame rappresentante un cavallo in stilizzazione, ritrovati nelle tombe di Corigliano sono stati, a cura del dott. Cosentini, depositati presso questa Direzione Generale ove rimangono a disposizione dell'On. Soprintendenza alle Antichità, alla quale la presente è inviata per conoscenza per averne istruzioni.

Distinti ossequi.

Il Direttore Generale

Dott. Gualtiero Fiori

261. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

3 dicembre 1952

Sig. Direttore dell'Opera per la Valorizzazione della Sila, Cosenza

Prot. n. 1011

Risp. a 59134/52 del 26.11.1952

Corigliano Calabro (Cosenza) – Scoperte fortuite.

Nel ringraziare la S.V. della comunicazione contenuta nella nota a margine indicata, pervenuta per conoscenza a questa Soprintendenza e relativa all'oggetto, debbo far notare come sia opportuno che codesto Ente emani agli organi periferici disposizioni precise per quanto riguarda la scoperta di antichità. La vigente legge 1 giugno 1939, n. 1089 agli artt. 47 e 48 dispone che ogni scoperta fortuita dev'essere immediatamente denunciata all'Autorità competente (Soprintendenza Antichità della Calabria, Sindaco o Ispettore Onorario della circoscrizione), in quanto tutto il materiale scoperto è di proprietà dello Stato. Quest'ufficio deve infatti per ogni scoperta compiere gli accertamenti necessari per stabilire la cronologia e l'importanza del ritrovamento, e ciò non può essere fatto molto tempo dopo e quando già il procedere dei lavori, che hanno portato alla scoperta stessa, ha cambiato l'esatta topografia e stratigrafia del terreno, distruggendo elementi che solo il personale specializzato è in grado di valutare.

Anche nel recente congresso dei Soprintendenti alle Antichità tenutosi a Salerno in occasione dell'inaugurazione del Museo di Paestum, si è ribadita la necessità di invitare tutte le organizzazioni preposte alla valorizzazione di determinate zone agricole ad una più scrupolosa osservanza della legge su indicata per la tutela del patrimonio artistico e archeologico nazionale.

Per il futuro, prego pertanto la S.V. voler disporre che ogni scoperta sia immediatamente denunciata alle suindicate Autorità, mentre il materiale deve essere lasciato a disposizione di quest'ufficio.

Qualora dovessero ripetersi simili incresciosi casi sarei costretto ad applicare in tutta la sua severità la vigente legge, denunciando i trasgressori e per l'omessa denuncia della scoperta stessa e per l'appropriazione indebita degli oggetti rinvenuti.

Prego la S.V. di voler col mezzo più sicuro e più celere far pervenire a questa Soprintendenza il cerchio di rame e la spilla di rame, ritrovati nelle tombe di Corigliano e attualmente depositati presso codesta Direzione Generale, insieme con un rapporto contenente tutti i dati rilevanti in occasione della scoperta.

Distinti ossequi.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

262. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro, Stazione di Corigliano Calabro

N. 45/885 di prot. div. III

Corigliano Calabro, lì 10 dicembre 1952

Oggetto: Corigliano Calabro – Scoperte fortuite in località “Fabrizio Grande”

Al Comando della Stazione dei CC. di Cosenza

Alla Sovrintendenza delle Antichità e Belle Arti di Reggio Calabria

(risp. al f. n. 1935 del 20.11.1952)

Ill.mo Sig. Pretore del Mandamento di Corigliano Calabro

Al Comando della Tenenza dei Carabinieri di Corigliano Calabro

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 15 dicembre 1952, prot. n. 2037, Scoperte fortuite.

Durante i lavori di sistemazione della contrada “Fabrizio Grande” [nei documenti è scritto sempre con la doppia b, in realtà la contrada si chiama Fabrizio Grande, N.d.T.], agro di questo comune, di recente espropriato dall'Opera Valorizzazione Sila, sono state scoperte due tombe nelle quali sono stati rinvenuti un bracciale metallico ed un medaglione con la figura di un cavallo. Detti oggetti vennero raccolti dal Direttore del centro dell'Opera Sila di Corigliano Calabro, dott. Cosentino il quale li depositò presso la Direzione Generale dell'O.V.S. di Cosenza. La predetta Direzione Generale in data 20/11/u.s. con sua nota diretta alla Sovrintendenza in indirizzo ed all'Ispettorato Onorario di Corigliano Cal., ha fatto presente che il cerchio di rame (braccialetto) e la piccola spilla pure in rame rappresentante un cavallo, ritrovati nelle due tombe di cui sopra, sono a disposizione della Sovrintendenza.

L'Ispettore di Corigliano Calabro, però, Comm. Luigi de Novellis, desidera che gli oggetti in argomento siano fatti recapitare a lui in Corigliano Calabro tramite gli organi dell'Opera Valorizzazione Sila, così come la Sovrintendenza di Reggio Calabria ho disposto con sua nota n. 1935.

Per quanto sopra si prega il comando della stazione in indirizzo di voler pregare il detentore degli oggetti di cui sopra, cui si annette una certa importanza archeologica, di voler far tenere all'Ispettore Onorario Antichità e Belle Arti di Corigliano, Comm. De Novellis Luigi che a sua volta dovrà farli recapitare alla Sovrintendenza di Reggio Calabria.

Agli uffici in indirizzo si riferisce, per quanto di competenza che durante i lavori di scavo di un canale destinato a raccogliere le acque durante il prosciugamento della zona denominata “Fabrizio Grande”, di questo territorio, avvenuti

nel decorso mese di ottobre, sono state casualmente scoperte due tombe a circa un metro di profondità, ricoperte una di lastroni di terra cotta ed altra di massi tufacei. Frammiste alla terra di cui le tombe erano piene ed i frammenti di ossa umane andate perdute, sono stati ritrovati i suppellettili di rame sopra descritti. Nella zona esistono altre due tombe e di cui lungo il canale scavato, si notano le tracce.

Il Maresciallo Magg. Comandante la Stazione
Salvatore Iavà (?)

263. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

11 dicembre 1952

N. di prot. 2010

Comm. Luigi de Novellis, Ispettore Onorario alle Antichità Belle Arti Corigliano Calabro (Cosenza)

Corigliano Calabro (Cosenza) – Scoperte fortuite

In risposta alla sua del 25 novembre u.s., la informo che questo ufficio, con lettera in data 3 dicembre u.s. n. 2011, ha espresso le proprie lagnanze al Direttore dell'Opera per la Valorizzazione della Sila in Cosenza, ed ha chiesto che gli oggetti scoperti (attualmente depositati presso quella Direzione stessa) vengano fatti pervenire a questa Soprintendenza con tutta sollecitudine.

La ringrazio della copia conforme della lettera del prof. Froggio che mi ha gentilmente trasmesso, e della quale ho preso atto senza grande meraviglia.

La informerò di eventuali ulteriori passi presso la Cassa per il Mezzogiorno.

Cordiali saluti ed auguri per le prossime feste.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

264. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

Ispettorato Onorario alle Antichità e Belle Arti, Corigliano Calabro

Corigliano Calabro, li 21 gennaio 1953

On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 22 gennaio 1953, prot. n. 144, Corigliano Calabro

– Scoperte fortuite.

Sono ancora in attesa di notizie relative agli oggetti rinvenuti in Corigliano Calabro, nella zona di Fabrizio Grande arbitrariamente trasferiti presso la Direzione dell'Ente Sila di Cosenza.

Qualora non fossero stati ancora trasmessi a Codesta On.le Soprintendenza, sarebbe il caso di chiedere un intervento più energico del Comando Carabinieri di Cosenza.

Fra giorni curerò il ritiro e la spedizione della moneta rinvenuta nella stessa zona, come da precedente segnalazione.

Ossequi distinti.

L'Ispettore Onorario

Luigi de Novellis

265. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

24 gennaio 1953

Sig. Direttore dell'Opera per la Valorizzazione della Sila, Cosenza

Prot. n. 158

Corigliano Calabro (Cosenza) – Scoperta fortuita a Corigliano Calabro. Invio del materiale

E p.c. al Comm. Luigi de Novellis, Ispettore Onorario alle AA. e BB.AA. (rif. del 21 gennaio c.a.), Corigliano Calabro (Cosenza).

Facendo seguito alla nota di questa Soprintendenza n 2011 del 3 dicembre u.s., si fa presente che questo ufficio è in attesa di ricevere direttamente il materiale archeologico scoperto nelle tombe di Corigliano Calabro e già depositato, a cura del dott. Cosentini, presso codesta Direzione Generale.

Prego pertanto di voler provvedere all'invio, dovendo quest'ufficio riferire al Superiore Ministero sulla scoperta stessa e giustificare gl'indugi frapposti da codesta Opera.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

266. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

Ispettorato Onorario alle Antichità e Belle Arti Corigliano Calabro

Corigliano Calabro, li 26 gennaio 1953

On. Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 28 gennaio 1953, prot. n. 168, Corigliano Calabro – Scoperta fortuita.

A mezzo posta, in data odierna, ho indirizzato a Codesta On.le Soprintendenza un pacchettino contenente oggetti rinvenuti in territorio di Corigliano, contrada Fabrizio. Trattasi di due monete di rame, forse di epoca medioevale; di un osso umano; di una scheggia di pietra sagomata e di un oggettino di terracotta che, sembra, doveva rappresentare il manico di un recipiente. Nulla ho saputo fino a questo momento degli oggetti trasferiti in Cosenza.

Una moneta mi è stata consegnata dal Dott. Cosentino, Direttore dell'Ente Sila in Corigliano Scalo, al quale gradirei che codesta On.le Soprintendenza facesse segnalazione di ricevuta, mentre l'altra moneta mi è stata consegnata da Manfredi Salvatore di Francesco, abitante in via Gradoni S. Antonio. A questi ed a Celico Luca, abitante a Vico 2 F.sco Compagna che partecipò col Manfredi alla scoperta degli oggetti trasferiti in Cosenza, gradirei venisse trasmessa direttamente una modesta regalia in danaro affinché in avvenire potessero prestare la loro attenzione col massimo impegno.

Devoti saluti.

L'Ispettore Onorario

Luigi de Novellis

267. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

Opera Valorizzazione Sila

Cosenza, 29 gennaio 1953

Risposta a nota n. 2011 del 3.12.1952

Oggetto: Corigliano Calabro – Scoperta fortuite.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

E p.c. All'Ispettorato Onorario alle Antichità e Belle Arti, Corigliano Calabro

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 31 gennaio 1953, prot. n. 186, Corigliano Calabro – Scoperte fortuite.

In riscontro alla nota sopradistinta relativa all'oggetto, si comunica che in pari data sono stati spediti a codesta On.le Soprintendenza con plico raccomandato a parte, il cerchio di rame (braccialetto) e la piccola spilla pure in rame che, rinvenuti nelle tombe di Corigliano, trovansi depositati presso questa Direzione Generale.

Si prega dare cortese cenno di ricevuta.

Distinti ossequi.

Il Direttore Generale

Dr. Gualtiero Fiori

268. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

9 febbraio 1953

Al Direttore Generale dell'Opera Valorizzazione Sila Cosenza

Prot. n. 186

Corigliano Calabro (Cosenza) – Scoperte fortuite

E p.c. al Comm. Luigi de Novellis, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Corigliano Calabro (Cosenza)

Si assicura che è regolarmente pervenuto a questo Ufficio il pacco raccomandato contenente la piccola spilla di bronzo con placchetta configurata a cavallo e il cerchio di bronzo, rinvenuti nelle tombe di Corigliano Calabro. Si ringrazia e si ossequia.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

269. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

Prot. n. 168

11 febbraio 1953

Scoperte fortuite in Corigliano Calabro

L'Ispettore Onorario Luigi de Novellis, Corigliano Calabro (Cosenza)

Si assicura che è regolarmente pervenuto il pacco raccomandato contenente il materiale descritto nella sua nota del 26 gennaio u.s.

Si ringrazia vivamente e si fa presente che sarà presa in esame la proposta di dare un premio in denaro agli scopritori del materiale recuperato da quest'ufficio tramite l'Opera per la Valorizzazione della Sila di Cosenza.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

270. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Sibari, 20 aprile 1953

Espresso

Egregio Sig. Sovrintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 22 aprile 1953, n. 705, Sibari (CS) – trovamenti in contrada Casone.

Le comunico che la ditta De Marchi mentre perforava un pozzo artesiano nella proprietà Pensabene, ha trovato a 6 metri di profondità dei frammenti di laterizi dei quali io conservo i 4 pezzi più caratteristici. Allego piantina al 25.000 della posizione.

Distinti saluti

L'Incaricato alla custodia

Mormandi Giuseppe

271. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in contrada Favella.

Ispettorato Onorario alle Antichità e Belle Arti di Corigliano Calabro

Corigliano Calabro, lì 7 maggio 1953

On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 maggio 1953, Sibari (CS) – scoperta fortuita in località Favella, n. 799.

Il Sig. Mormandi, nel darmi incarico di trasmettere a codesta Soprintendenza la lettera e la planimetria allegate, mi ha comunicato che nella zona di Favella, per una superficie di circa 1 km², in seguito ad aratura profonda circa 60 cm è affiorato materiale archeologico vario con oggetti dell'età neolitica.

Il Dott. Brown ed il Sig. Spinelli hanno già rilevato alcuni oggetti molto interessanti e penso che abbiano provveduto alla segnalazione.

Propongo un immediato intervento della Soprintendenza allo scopo di piantonare la zona per impedire ai proprietari del terreno (fratelli Rizzo di Cosenza) la rimozione di quanto affiorato.

Ossequi distinti.

L'Ispettore Onorario

Luigi de Novellis

272. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in contrada Favella.

Egregio Sig. Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Come avrà avuto comunicazione dal Sig. Spinelli, per mio dovere, le comunico che nella zona di Favella, in seguito ad arature profonde eseguite per la prima volta, sono affiorati pietre, massi tufacei, e a certi isolati del ciottolame frammisto a laterizi e ossa. In molti punti vi sono larghe tegole piatte, in altri frammenti di grandi vasi di terracotta. La superficie di questi affioramenti è molto vasta e la sua ubicazione è indicata nell'allegata planimetria al 25.000.

Alcuni dei molti frammenti sparsi nella zona sono stati da me raccolti e sono tenuti a sua disposizione.

Gradisca i miei più distinti saluti.

Giuseppe Mormandi

N.B. Il terreno ove sono affiorati i resti della probabile città preistorica è di proprietà dei Sigg. Rizzo di Cosenza (Corso Mazzini, palazzo Rizzo).

273. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in contrada Favella.

8 maggio 1953

All'Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti (Comm. Luigi De Novellis), Corigliano Calabro (Cosenza)

Sibari (Cosenza) – Scoperte fortuite in località Favella

Prot. n. 799

Rispondo alla sua lettera del 6 maggio c.a. con la quale mi trasmette il rapporto dell'incaricato Mormandi di Sibari. La informo (e può anche cortesemente comunicarlo al Mormandi) che ho dato incarico al dott. Giuseppe Procopio di questa Soprintendenza di portarsi sul luogo, uno di questi giorni, per esaminare il sito della scoperta e riferirmi il risultato del sopralluogo.

La ringrazio per la sua collaborazione inappuntabile e cortese, e la prego anche di lodare l'operosità dell'incaricato di custodia sig. Mormandi.

Gradisca cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

274. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in contrada Favella.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ufficio distaccato a Paludi

Paludi 10 maggio 1953

Prot. n. 8

Al Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Oggetto: Sibari contrada Favella; scoperta fortuita di stazione neolitica?

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 12 maggio 1953, Sibari (CS) – scoperta fortuita in località Favella, n. 830.

Mi premuro informarla dell'esito della mia missione a Sibari, contrada Favella. Giusta le istruzioni da Lei impartitemi per telefono, mi sono recato stamani dapprima a Corigliano in casa dell'Ispettore onorario De Novellis, il quale non ha potuto darmi alcun aiuto, sia perché sconosceva i particolari della scoperta, sia perché oggi ricorreva l'anniversario della morte della figlia e tutta la famiglia era in gramaglie. Lo stesso mi ha indirizzato dal geometra Candido, il quale però era fuori Corigliano.

Pertanto son dovuto da solo andare in cerca di dati di riferimento e la ricerca è stata lunga perché la contrada Favella è alquanto vasta. Portatomi alla caserma dei Carabinieri di Sibari, ho potuto rintracciare Brown che mi ha guidato sul posto che sono riuscito anche ad ubicare in pianta. Premetto che nella capanna del Brown ho esaminato il materiale che fa supporre al detto l'esistenza di una stazione neolitica. Il Brown ha in suo possesso alcune lame silicee e alcuni coltellini o rasoi che siano di ossidiana, oltre ad un numeroso gruppo di frammenti di vasi di tipo preellenico che egli giudica di tipo molfettano, facendoli risalire al neolitico antico.

Il sopralluogo sul posto non mi ha dato elementi tali da confermare pienamente l'ipotesi, in quanto non sono del tutto sicuro che le macchie scure ricorrenti di tanto in tanto nel vasto campo arato siano fondi di capanna. Frugando superficialmente il terreno, abbiamo trovato altri frammenti silicei e di ossidiana. Si nota quasi con sicurezza la mancanza assoluta di materiali bronzei. In quanto alla tutela della zona, le posso assicurare che non c'è pericolo di manomissioni, in quanto i contadini non danno importanza a quel tipo di materiale e del resto Brown gira continuamente sul posto. Indubbiamente la necessità che si compia uno scavo esplorativo s'impone; ma come lei ben sa, è uno scavo difficile, da farsi con molta cautela e con tecnica speciale.

A me riesce troppo faticoso portarmi sul posto da Paludi; pertanto proporrei di far guidare lo scavo dallo stesso Brown, che d'altronde, vanta la primizia della scoperta, quando riprenderà le sue trivellazioni e ci sarà sul posto Spinella; naturalmente potrebbero fare detti saggi nelle ore libere dopo le trivellazioni e nei giorni festivi. Credo che l'americano sappia condurre questo tipo di scavo, che, in fin dei conti, sarebbe di portata modesta. Da parte mia potrei scappare qualche volta per un controllo.

Distinti ossequi

Dev.mo

Giuseppe Procopio

275. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

Ispettorato Onorario alle Antichità e Belle Arti di Corigliano Calabro

Corigliano Calabro, lì 11 giugno 1953

On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Applicazione della legge 12 maggio 1950 n. 230 e della legge 21 ottobre 1950 n. 841 sulla Riforma Fondiaria. Salvaguardia del patrimonio archeologico.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 13 giugno 1953, prot. n. 1026, Circ. Soprintendenza

Presa visione della nota pari oggetto, n. 910 del 27 u.s., mi permetto ricordare che con lettera del 21.1.1953 proposi la elargizione di un premio in favore di Manfredi Salvatore di Francesco e Celico Luca, quotisti dell'Ente Sila e scopritori degli oggetti rinvenuti in contrada Fabrizio, i quali sono in attesa di un segno tangibile di riconoscenza.

Ossequi distinti

L'Ispettore Onorario

Luigi de Novellis

276. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

12 agosto 1953

Prot. n. 1026

Comm. Luigi de Novellis, Ispettore Onorario alle Antichità di Corigliano Calabro

Applicazione della legge 12 maggio 1950 n. 230 e della legge 21 ottobre 1950 n. 841 sulla Riforma Fondiaria. Salvaguardia del patrimonio archeologico.

In risposta alla sua nota dell'11 giugno u.s. le comunico che non è stato possibile ancora elargire un premio a favore di Manfredi Salvatore di Francesco e Celico Luca scopritori degli oggetti rinvenuti in contrada Fabrizio di codesto Comune, perché il Ministro della Pubblica Istruzione non ha ancora accreditato fondi sull'apposito capitolo di bilancio creato per il pagamento dei premi agli scopritori di materiale archeologico nel corso dei lavori per l'applicazione della Riforma indicata all'oggetto. La prego pertanto di voler dare assicurazione ai predetti signori che appena possibile sarà provveduto a dar loro un segno di riconoscenza per aver consegnato il materiale scoperto.

Il Soprintendente
Giulio Iacopi

277. ASSRC, s.v. Roggiano Gravina.

Rinvenimento fortuito di monete in località Castiglione

Sig. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria.

p.c. Sig. Ispett. Onorario Comm. Luigi de Novellis, Corigliano Calabro.

17 marzo 1954.

Il Sig. Candido, da lei già conosciuto, ha, in una sua escursione agricola nella zona di Favella (nelle vicinanze della tomba greca), trovato una testina stile greco in argilla di cui le rimetto copia fotografica.

dietro segnalazione del Comm. De Novellis ho preso contatto col Sig. Viterilli da Corigliano Calabro Scalo, proprietario di un appezzamento di terreno ad un chilometro dal bivio di Cantinella sulla Nazionale per Cosenza. Nella sua proprietà, ai piedi di un ulivo, il Sig. Viterilli ha trovato una moneta d'argento di cui le trascrivo le caratteristiche più salienti:

da un lato: una figura di donna (forse Minerva) con elmo e qualche capello a serpenti; collana; lettere incise RV; sulla circonferenza esterna disegno a gocce.

Dall'altro lato: una biga trainata da due cavalli rampanti guidati da una figura alata, la biga è rappresentata da una sola ruota. I cavalli sono molto belli come corpo: hanno gambe lunghe con protuberanze sugli zoccoli e sui ginocchi. Il guidatore è armato di scudiscio. Lettere incise: R.P.F. MLVCIII.

Spessore circa un millimetro; diametro mm. 17; figura in rilievo.

Il Sig. Viterilli vorrebbe conoscere il prezzo presunto.

Nella proprietà del Sig. Viterilli ho riscontrato la presenza di ceramica del tipo trovato a Favella.

Nella zona archeologica ho recuperato un vasetto già rotto, ma intero nei suoi pezzi.

Mio figlio, che lei conosce, ha avuto occasione di vedere una bellissima ed importante collezione di monete antiche fra le quali quelle di Taranto, Metaponto e Sibari, in casa del Dott. Angelo Bruno da Roggiano Gravina.

A Roggiano Gravina mio figlio in compagnia di Sig. Candido ha visitato la zona denominata "Castiglione", dove la presenza di ceramica fine e grossa, vasi ed otri induce molti a far pensare che il dovesse essere Tempa o Temesa. Le monete in possesso del Dott. Bruno furono trovate anni fa proprio nella zona di Castiglione in un vasetto.

Sempre a sua completa disposizione, la prego gradire i miei più distinti e deferenti saluti.

Con osservanza.

F.to Giuseppe Mormandi

278. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti fortuiti di testina e di moneta in contrada Favella.

Al Soprintendente alle Antichità

E p.c. al Sig. Ispettore Onorario Comm. Luigi De Novellis, Corigliano Calabro

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 20 marzo 1954, prot. 399, Sibari (CS) – Scoperta fortuita in contrada Favella.

Il sig. Candido, da Lei già conosciuto, ha, in una sua escursione agricola nella zona di Favella (nelle vicinanze della tomba greca), trovato una testina stile greco in argilla di cui le rimetto copia fotografica (**Fig. 10**).

Dietro segnalazione del Comm. De Novellis ho preso contatto col sig. Viteritti, da Corigliano Calabro Scalo, proprietario di un appezzamento di terreno ad un chilometro dal bivio di Cantinella sulla Nazionale per Cosenza. Nella sua proprietà, ai piedi di un ulivo, il sig. Viteritti ha trovato una moneta d'argento di cui le trascrivo le caratteristiche più salienti:

da un lato: una figura di donna (forse Minerva) con elmo e qualche capello a serpenti; collana; lettere incise TV; sulla circonferenza esterna disegno a gocce.

Dall'altro lato: una biga trainata da due cavalli rampanti guidati da una figura alata, la biga è rappresentata da una sola ruota. I cavalli sono molto belli come corpo; hanno gambe lunghe con protuberanze sugli zoccoli e sui ginocchi. Il guidatore è armato di scudiscio. Lettere incise: R. P. F. MLVCIII.

Spessore circa un millimetro; diametro mm. 17; figura in rilievo.

Il Sig. Viteritti vorrebbe conoscere il prezzo presunto.

Nella proprietà del sig. Viteritti ho riscontrato la presenza di ceramica del tipo trovato a Favella. Nella zona archeologica ho recuperato un vasetto già rotto, ma intero nei suoi pezzi.

Mio figlio, che lei conosce, ha avuto occasione di vedere una bellissima ed importante collezione di monete antiche fra le quali quelle di Taranto, Metaponto e Sibari, in casa del Dott. Angelo Bruno da Roggiano Gravina. A Roggiano

Gravina mio figlio in compagnia di Sig. Candido ha visitato la zona denominata "Castiglione", dove la presenza di ceramica fine e grossa, vasi ed otri induce molti a far pensare che lì dovesse essere Tempsa o Temesa. Le monete in possesso del Dott. Bruno furono trovate anni fa proprio nella zona di Castiglione in un vasetto. Sempre a sua completa disposizione, la prego gradire i miei più distinti e deferenti saluti.

Con osservanza.

Giuseppe Mormandi

279. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti fortuiti di testina e di moneta in contrada Favella.

Prot. n. 399

Reggio Calabria 31 marzo 1954

Al Sig. Giuseppe Mormandi, Incaricato di custodia alle Antichità, Sibari (Cosenza)

E p.c. al Comm. Luigi De Novellis, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Corigliano Calabro (Cosenza)

Oggetto: Rapporto relativo a rinvenimenti fortuiti vari

Rispondo alla sua lettera del 17 marzo u.s.

Per quanto riguarda la testina fittile rinvenuta dal Sig. Candido nella zona di Favella, dispongo che essa resti in deposito presso lo stesso, trattandosi di oggetto di scarsissima importanza archeologica. A questa Soprintendenza è sufficiente avere la fotografia dell'oggetto stesso e l'indicazione del sito, e l'una e l'altro sono stati già da lei trasmessi. È bene però aggiungere anche le dimensioni principali della terracotta, che Ella avrà cura di acquisire e comunicare per lettera.

In merito alla moneta d'argento ritrovata dal sig. Viteritti da Corigliano Calabro Scalo e da lui posseduta, la invito a ritirarla subito, per inviarla a questa Soprintendenza alla prima occasione, dovendosi procedere al suo esame e alla sua stima. La moneta, infatti, appartiene allo Stato, quantunque sia stata rinvenuta nella proprietà privata del Viteritti, e, quantunque questi non l'abbia denunciata come per legge, gli verrà, in via eccezionale, conferito il premio di una metà del valore di stima (quote del proprietario e dello scopritore).

L'avverto, una volta per tutte, che a lei spetta, come prevede il contratto stipulato con questa Soprintendenza, di segnalare non soltanto le scoperte, ma di ritirare anche gli oggetti rinvenuti (rilasciando ricevuta agli interessati), d'accordo con l'Ispettore Onorario Comm. De Novellis. Infatti, tutto quanto si ritrova nel sottosuolo archeologico è di proprietà dello Stato, il quale si riserva di conferire dei premi nella misura stabilita dalla legge al proprietario del suolo, e al ritrovatore e al detentore delle cose (anche se proprietario) soltanto quando abbiano denunciato la scoperta alle Autorità locali o a questa Soprintendenza.

Quindi, la invito a stare bene attento al fine di impedire che gli oggetti, eventualmente rinvenuti in codesta importante zona archeologica, vadano dispersi o sottratti per il suo mancato intervento.

Con molti saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

280. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti fortuiti di testina e di moneta in contrada Favella.

Ispettorato Onorario alle Antichità e Belle Arti di Corigliano Calabro

Corigliano Calabro, lì 8 aprile 1954

On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

E p.c. al Sig. Mormandi Giuseppe, incaricato di custodia della Antichità, Sibari

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 12 aprile 1954, prot. n. 504, Sibari (CS) – Scoperta fortuita in contrada Favella.

In relazione alla nota n. 399 del 31/3/1954 diretta al sig. Giuseppe Mormandi ed a me per conoscenza, comunico quanto appreso:

la moneta descritta dal sig. Mormandi fu rinvenuta dal sig. Viteritti Luigi in contrada Favella nella proprietà del sig. Cirò Antonio fu Dachier domiciliato allo scalo ferroviario di Corigliano ed a questi consegnata.

Allo scopo di non impressionare il Cirò con un sequestro immediato, tentai di ottenere la fotografia della moneta stessa per trasmetterla a Codesta On.le Soprintendenza onde sottoporla ad esame e stabilire poi i provvedimenti da adottare.

Il Cirò sollecitato varie volte, anche dal sig. Mormandi, si è rifiutato di consegnare la moneta e finanche la fotografia di essa. Ieri sera mi è pervenuto a mezzo del sig. Viteritti Luigi l'ultimo decisivo rifiuto del Cirò.

Stando così le cose, prego Codesta On.le Soprintendenza di voler dare ulteriori disposizioni per il recupero della moneta.

Distinti ossequi.

L'Ispettore Onorario

Luigi de Novellis

281. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti fortuiti di testina e di moneta in contrada Favella.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro, Stazione di Corigliano Calabro

N. 27/430 di prot.

Corigliano Calabro, li 20 aprile 1954

Oggetto: Scoperta fortuita di moneta d'argento

Risposta al foglio n. 504 del 13 andante

Assicurata per L. 100

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 24 aprile 1954, prot. n. 569, Sibari (CS) – scoperta fortuita di moneta in contrada Favella.

Si trasmette l'unità monetina d'argento che reca sul diritto un busto di donna e sul rovescio una biga trainata da cavalli, ritirata al sig. Cirò Antonio fu Dachier e di Candiano Chiara, nato a Rossano il 20 agosto 1988, residente a Corigliano Calabro Scalo, chiesta col foglio in riferimento.

Il Maresciallo Magg. Comandante la Stazione

Vincenzo Coviello

282. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti fortuiti di testina e di moneta in contrada Favella.

Prot. n. 504

Reggio Calabria 24 aprile 1954

Al Comandante la Stazione dei Carabinieri, Corigliano Calabro (Cosenza)

E p.c. al Comm. Luigi De Novellis, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Corigliano Calabro (Cosenza)

Al Sig. Giuseppe Mormandi, Incaricato di custodia alle Antichità, Sibari (Cosenza)

Oggetto: Scoperta fortuita di monete d'argento

In contrada Favella, nella proprietà del sig. Cirò Antonio fu Dachier domiciliato presso codesto scalo ferroviario, il sig. Viteritti Luigi, anch'egli ivi domiciliato, scavando ai piedi d'un ulivo, ha rinvenuto fortuitamente una monetina d'argento che reca sul diritto un busto di donna e sul rovescio una biga trainata da cavalli. La monetina ha il diametro di mm. 17. Quantunque sia stata rinvenuta nella proprietà del Cirò, la moneta sopra appartiene allo Stato avendo interesse artistico e storico, ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089 per le Antichità e Belle Arti (artt. 48 e 49).

Ciò premesso invito la S.V. a voler ritirare la moneta detenuta abusivamente dal Cirò, il quale si è rifiutato formalmente di consegnarla all'Ispettore Onorario e al custode in indirizzo, provvedendo ad inviarla cortesemente a questa Soprintendenza col mezzo più sicuro per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

283. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti fortuiti di testina e di moneta in contrada Favella.

Prot. n. 569

Reggio Calabria 24 aprile 1954

Risp. a f. n. 17/430 del 20 corr.

Al Comandante la Stazione dei Carabinieri, Corigliano Calabro (Cosenza)

E p.c. al Comm. Luigi De Novellis, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Corigliano Calabro (Cosenza)

Oggetto: Scoperta fortuita di monete d'argento

Si comunica che in data odierna è regolarmente pervenuta a quest'Ufficio la monetina d'argento trasmessa con la nota a margine indicata. Nel ringraziare vivamente la S.V. mi prego comunicare che la monetina è un denario d'argento della Repubblica Romana del monetario Marcus Lucilius Rufus dell'anno 89 a.C.

Poiché nessuna denuncia del ritrovamento è stata mai fatta a questa Soprintendenza da parte dei ritrovatori, la moneta è da considerarsi sequestrata e pertanto nessun premio compete ai detti.

Per sua norma le faccio presente che il valore della moneta che è piuttosto comune, è trascurabile aggirandosi appena ad alcune centinaia di lire.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

284. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

Corigliano Calabro 24 maggio 1954

Al Soprintendente Antichità, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 26 agosto 1954, prot. n. 752, Ente Sila.

Da oltre un anno alcuni oggetti trovati in contrada Fabrizio di questo comune da me e da Celico Luca furono trasmessi costà a mezzo dell'Ente Sila. Poiché il Cav. de Novellis ci promise che ci avrebbe fatto ottenere un compenso, prego farci conoscere se dobbiamo ancora attendere.

Ossequi

Manfredi Salvatore di Francesco

285. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

Legione territoriale Carabinieri Catanzaro, Tenenza di Corigliano

Corigliano, li 25 giugno 1954

N. 36/18-1 di prot.

Oggetto: Corigliano Calabro (Cosenza) – Rinvenimento presunta tomba antica et ossa corpo umano.

Alla Sovraintendenza delle Antichità e Belle Arti, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 28 giugno 1954, prot. n. 942, Corigliano Calabro (CS) – Scoperta fortuita.

25 maggio corrente, ore 8,30, villaggio “Fabrizio Grande” agro Corigliano Calabro (Cosenza), durante lavori escavazione per installazione complesso idraulico per irrigazione eseguiti da Opera Valorizzazione Sila, sono venuti alla luce resti ossa corpo umano con al fianco piccola costruzione muratura chiusa presumesi trattasi tomba punto Ritiensi opportuno intervento funzionario codesta Sovraintendenza poiché urge continuazione lavori suddetti in atto sospesi punto

Il Tenente Comandante della Tenenza

Antonio Longo

286. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

Ispettorato Onorario alle Antichità e Belle Arti di Corigliano Calabro

Corigliano Calabro, li 27 giugno 1954

On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 30 giugno 1954, prot. n. 946, Corigliano Calabro (CS) – Scoperte fortuite.

Dietro cortese segnalazione del Comandante la Stazione dei Carabinieri di Corigliano Calabro, il quale a sua volta era stato avvertito da un funzionario dell’Ente Sila, mi sono recato il giorno 25 corr. nella località “Fabrizio Grande” di questo Comune e, precisamente, nella stessa zona già segnalata in precedenza per la presenza di tombe romane, dove furono rinvenuti gli oggetti che con l’intervento dell’Arma furono recuperati da Codesta Soprintendenza. Tale zona si trova sulla strada mediana a monte della quota 42 assegnata a Lento Pasquale.

Sul posto non ho rilevato che poche ossa umane ed i resti di un muro costruito in pietre e malta comune emersi durante la costruzione di un fosso di scolo. Ritengo che si possa autorizzare l’Ente Sila a proseguire i lavori sospesi, raccomandando la massima attenzione e cautela e pregando di mettere subito al sicuro quegli oggetti che, eventualmente, venissero fuori durante i lavori di scavo.

Devotamente ossequio

L’Ispettore Onorario

Luigi de Novellis

287. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

28 giugno 1954

Prot. n. 942

All. n. 1

Comm. Luigi de Novellis, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Corigliano Calabro (Cosenza)

Oggetto: Corigliano Calabro (Cos.) – Ritrovamento fortuito

Le compiego, in copia conforme, la lettera n. 36/18-1 di prot., pervenuta a questa Soprintendenza da parte di codesta Tenenza dei Carabinieri.

La prego di esaminare cortesemente i trovamenti e redigere un breve rapporto, alligandovi possibilmente uno schizzo quotato dei ruderi rinvenuti. Sarebbe utile anche qualche fotografia.

Resto in attesa di sue cortesi notizie e la saluto cordialmente.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

288. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

Reggio Calabria 2 luglio 1954

Al Comm. Luigi de Novellis, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Corigliano Calabro (Cosenza)

Prot. n. 946

Oggetto: Corigliano Calabro (CS) – Ritrovamenti fortuiti nel villaggio “Fabrizio Grande”

E p.c. Alla Tenenza dei Carabinieri, Corigliano Calabro (Cosenza)

Faccio seguito alla mia lettera del 28 giugno c.a., incrociandosi con la sua del 27 stesso mese, alla quale rispondo compiaciuto del suo pronto e fattivo interessamento per il ritrovamento di cui all'oggetto a seguito della comunicazione pervenutale dallo zelante Comando di codesta Stazione dei Carabinieri.

Aggiungo a quanto già scritte, che ella stessa può ordinare il proseguimento dei lavori sospesi, facendo le raccomandazioni del caso per l'eventualità di nuove scoperte, e significando il dovere dell'Ente Valorizzazione Sila di denunciare tempestivamente alla Soprintendenza scrivente preferibilmente o alle Autorità locali le scoperte fortuite fruttuose o meno, a norma di legge.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

289. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

Corigliano Calabro, 4 luglio 1954

Ill.mo Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 luglio 1954, prot. n. 1009, Corigliano Calabro (CS) – Scoperte fortuite.

Il sottoscritto Manfredi Salvatore di Francesco si permette insistere nuovamente, giacché una sua lettera di circa due mesi fa non ebbe riscontro, affinché V.S. si benigni elargirgli qualcosa in considerazione che, da oltre un anno, trovò nel fondo Fabrizio di questo Comune, un braccialetto ed un medaglione, consegnati poi al Direttore dell'Ente Sila e da questi, trasmessi a V.S.

L'Ispettore Comm. De Novellis, come ebbe a dirle lo scrivente, in precedenza, ha sempre promesso che V.S. avrebbe sicuramente trasmesso qualcosa non appena sarebbero pervenuti i fondi dal Ministero. In tale fiducia, gradirei un cenno di assicurazione.

Ossequi distinti.

Manfredi Salvatore

290. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

8 luglio 1954

Prot. n. 1009

Sig. Manfredi Salvatore, via Gradone S. Antonio, Corigliano Calabro

Corigliano Calabro (Cosenza). Applicazione della legge 12 maggio 1950 n. 230 della L. 21 ottobre 1950 n. 841 sulla Riforma fondiaria. Salvaguardia del patrimonio arch.

E p.c. Al Comm. Luigi De Novelli, Ispettore Onorario alle Antichità di Corigliano Calabro

In risposta alla sua lettera del 4 corr. si assicura che coi fondi del corr. esercizio finanziario, non ancora pervenuti, si provvederà alla elargizione del premio spettante per la consegna degli oggetti archeologici rinvenuti in località Fabrizio Grande di codesto Comune e trasmesse a questo ufficio tramite l'Ispettore Onorario Comm. De Novellis.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

291. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Castello Barone Compagna.

Corigliano Calabro, lì 6 giugno 1955

All'On.le Senatore Cav. di Gran Croce Umberto Zanotti-Bianco, Presidente dell'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia e la Calabria, Roma

E p.c. all'On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

E p.c. all'On.le Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria, Cosenza

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 7 giugno 1955, prot. n. 950, Corigliano Calabro (CS) – Castello Baroni Compagna.

Al fine di promuovere gli opportuni provvedimenti, nell'interesse di questa zona, ritengo doveroso ed utile segnalare a V.S. Ill.ma quanto segue: esiste in Corigliano Calabro un castello molto interessante dal punto di vista storico, artistico e panoramico, attualmente di proprietà dei B.ni Compagna i quali pensano di disfarsene. A tale scopo è stato dato incarico ad un tecnico per progettarne la trasformazione in quartini da vendere ai migliori offerenti.

Sin dal 1952 segnalai alle due Soprintendenze calabresi la necessità di un intervento proponendo la cessione al Ministero della P.I. per farne un Museo ed una Galleria d'Arte con l'utilizzo, in un'era redditizia, dei locali in soprannumero. Senonché, nel mentre l'On.le Soprintendenza di Reggio Calabria, a seguito della mia comunicazione inoltrata all'On.le Direz. Gen. AA. e BB.AA. la proposta che allego in copia, l'On.le Soprintendenza di Cosenza non diede corso alla pratica, forse perché, in quel tempo, mancava il Titolare.

[non trascritto perché non pertinente la ricerca].

Luigi de Novellis

Ispettore On. Antichità e Belle Arti

292. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Castello Barone Compagna.

Reggio Calabria, 8 giugno 1955

Prot. n. 950

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti, Div. III, Roma

Alleg. n. 1

Oggetto: Corigliano Calabro (Cosenza) – Castello Baroni Compagna

E p.c. Al Comm. Luigi de Novellis, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Corigliano Calabro (Cosenza)

Lo zelante Ispettore Onorario per le Antichità e Belle Arti di Corigliano Calabro in indirizzo m'invia, per conoscenza, la lettera diretta all'On. Sen. Umberto Zanotti Bianco, che allego in copia conforme.

Il De Novellis invece accorati provvedimenti per le tutele e la degna utilizzazione del Castello di Corigliano Calabro.

Condivido le apprensioni del De Novellis e confido che codesto superiore Ministero possa trovare una qualche soluzione soddisfacente della questione.

Ricordo che sullo stesso oggetto di questa Soprintendenza ebbe ad informare codesto Direttore Generale con nota n. 1239 del 17 luglio 1952.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

293. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Fabrizio Grande. Rinvenimenti fortuiti.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 20 gennaio 1956

Prot. n. 157

Al Signor Manfredi Salvatore, Corigliano Calabro (Cosenza)

Oggetto: Corigliano Calabro. Compenso – premio per segnalazione di materiale archeologico

Si comunica che quanto prima le saranno inviate L. 2000, quale premio concesso dal Superiore Ministero della P.I., per aver cooperato al recupero di una fibula e di un cerchietto bronzei, scoperti casualmente durante lavori condotti dall'O.V.S. in loc. Fabrizio Grande di codesto Comune.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

294. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Mormandi Giuseppe, Incaricato di Custodia, Sibari

Sibari, 3 ottobre 1956

On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 5 novembre 1956, n. 1473, Pratica generale, incaricati di custodia.

In ottemperanza a quanto disposto dalla S.V. con l'ordine di servizio n. 3 del 3/9/1956, si comunica che nulla si ha da segnalare e che pertanto il rapporto informativo relativo al mese di settembre 1956 è negativo. Si compie una fotografia fatta dall'ing. Giovanni Favaro da Corigliano Calabro alle colonne poste nella costruzione ovale che trovansi in sinistra del Fiume Crati a monte della strada delle Bruscate.

Con la massima osservanza

Mormandi Giuseppe

295. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Mormandi Giuseppe, Incaricato di Custodia, Sibari

Sibari, 2 aprile 1957

On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 5 aprile 1957, n. 529, Sibari (CS) – scoperta fortuita.

In ottemperanza a quanto disposto dalla S.V. ill.ma con l'ordine di servizio n. 3 del 3/9/1956, si comunica che nel mese scorso è stato costruito un pozzo artesiano in agro di Corigliano Calabro (scalo) e precisamente nello stabilimento dei F.lli Dragotta. In detto pozzo alla profondità di circa 325 è stato rinvenuto uno spesso materasso di materiale alluvionale con presenza di conchiglie di origine marina e di lignite. Campioni di detti materiali sono stati da me prelevati e sono a disposizione della S.V. Ill.ma.

Con la massima osservanza

Giuseppe Mormandi

296. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Mormandi Giuseppe, Incaricato di Custodia, Sibari

Sibari, 30 ottobre 1957

On.le Soprintendenza alle Antichità per la Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Rinvenimenti archeologici

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 2 novembre 1957, prot. n. 1473, Corigliano Calabro (CS) – scoperte fortuite di antichità.

Si comunica che in seguito allo escavo di un fosso in proprietà dell'O.V.S., agro di Corigliano Calabro località Ministalla, è venuto in luce un muro di pietrame e malta di calce dallo spessore in sommità di mt. 1,00 con sovrastante condotto per adduzione di acque relativamente conservato.

Il piano del muro è sotto il piano di campagna, circa mt. 4,00 sul l. d. m., di mt. 1,20 e mentre non è individuabile l'altezza della muraglia se non eseguendo il relativo scavo, il condotto d'acqua occupa 1/3 del muro e precisamente il centro.

Alcune sezioni eseguite dal geom. Candido Ermanno da Corigliano Calabro, hanno messo in luce la continuità del muro, che si presenta come acquedotto urbano, sulla direttrice Thurio – colonne joniche (vasca ellittica posta tra l'argine sinistro del fiume Crati e la strada delle Bruscate).

Se codesto On.le Sede lo riterrà opportuno, invierò le carte necessarie alla identificazione della zona del ritrovamento.

Con la massima osservanza.

Giuseppe Mormandi

297. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Sybaris (Storia, Arte, Archeologia e Turismo, Castrovillari), il Direttore

Castrovillari, 5 novembre 1957

Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Prot. n. 111

Oggetto: Ritrovati archeologici a Sibari ed in agro di Cerchiara di Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 novembre 1957, n. 1487, Sibari (CS) – varia.

Carissimo Professore,

le comunico che nel territorio in cui sorgeva la I Sibari e precisamente in contrada Menestalle sotto la Ferrovia Sibari – Cosenza, nei poderi dell'Ente Sila a meno di un Km dalla strada delle Bruscate sono stati scoperti, pare dal Geom. Ermanno Candido che gentilmente ed immediatamente mi ha comunicato la notizia, altri 150 m di traccia di acquedotto la cui condotta poggia su una robusta base in muratura di un metro di spessore.

Il muro e l'acquedotto si dirigono verso SO alle sorgenti del Fico – famosa Fons Thouria da me più volte visitata e studiata in loco durante le mie esplorazioni del '53 tanto apprezzate dal caro e indimenticabile Prof. E. Galli, ove osservai sin da quell'epoca, sparsi sul terreno, numerosissimi frammenti fittili antichi. L'acquedotto sarebbe una continuazione di quello già noto. Pare che da questo punto il muro si diriga a NE esattamente a Parco di Catullo ove mi sembra sia stata rinvenuta una zampa di cavallo appartenente a qualche statua equestre enea. Non posso per ovvie ragioni pronunziarmi sul ritrovato, senza dubbio importante, che ancora non ho potuto vedere. Secondo le asserzioni del sig. Candido e secondo le notizie su citate dovrebbe trattarsi dello stesso acquedotto di Thourio e di Copia Lucaniae sorta sullo stesso sito, colonia dedotta dai latini e di epoca di molto posteriore.

Circa un mese fa durante una mia esplorazione nelle Grotte di Cerchiara ove si riscontrarono fenomeni carsici ed abbondanti sorgive di acque termali, ho scoperto, a monte della collina su cui è ubicata la grotta ed in destra del torrente Caldanello, vari ed interessanti frammenti di ceramica eneolitica. Dalla sagoma dei frammenti ho constatato che il vasellame è importante. Dalla sagoma dei frammenti ho constatato che il vasellame è importante. Ravisiterò la zona (anche quella di Francavilla) e le comunicherò i risultati. Qualche frammento da me raccolto trovasi custodito già nel nascente Museo di Castrovillari.

Un giovane cacciatore di Castrovillari dice di aver rinvenuto a Sibari ad un Km dal mare una moneta da me attribuita a Nasso (forse di Sicilia). Per la ragione che ho visto la moneta una sola e per giunta di sera non ho potuto rendermi conto di che metallo fosse stata fusa. Sembra di metallo di lega ed ha un colore tendente all'ottone bianco (escludo l'eletto?). Saggiata, al dire del giovane da un orefice, non è stata rintracciata traccia di argento. La modellazione è pregevole e fortemente escusa nella testa del guerriero e del tiranno. Nel retro si legge NAXION e vi è modellato Eracle che inginocchiato beve ad una fonte alzando con la destra una coppa. A sinistra fiori di loto? Le invio la riproduzione fotografica eseguita dal predetto giovane col quale, a causa del suo carattere, non verrei avere a che fare, anche perché io non ho nessuna autorità in materia di vigilanza e di intervento ed è già troppo il mio spassionato interessamento per salvare questi cimeli. La prego di rimandarmi le fotografie non appena codesto studio fotografico scientifico avrà eseguito la riproduzione, ciò per il motivo di possedere la riproduzione nel nostro Museo.

A voce dirò a lei il nome del Proprietario della moneta eppure all'Ispezzione onorario avv. Cappelli, se ritenesse urgente la cosa, al quale comunicherà la faccenda con opportune istruzioni, a scanso di inimicizie che a me potrebbero nuocere.

Attendo la sua visita ed il suo famoso ... incarico ufficiale.
Cordiali saluti.
Dev.mo Agostino Miglio
(Fig. 11).

298. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Reggio Calabria, 8 novembre 1957

Prot. n. 1494

All'Ispettore Onorario alle Antichità – Avv. Mario Cappelli, Castrovillari (Cosenza)

Oggetto: Castrovillari (Cosenza) – Scoperta fortuita di moneta in agro sibarita.

Ho appreso dal sig. Agostino Miglio di Castrovillari che un giovane cacciatore di codesta Città ha rinvenuto nella zona di Sibari una moneta della quale il Miglio mi ha inviato riproduzione fotografica.

La moneta sembrerebbe un tetradramma d'argento di Nasso. La prego di volere provvedere con cortese sollecitudine e a norma delle vigenti disposizioni di legge, al recupero della moneta stessa facendo presente al detentore e rinvenitore gli obblighi incombentigli.

Ella è pregata inoltre di spedire, appena recuperata, la moneta a questo Ufficio, con il mezzo più sicuro e possibilmente tramite i Carabinieri, con un rapporto relativo alla scoperta e con le generalità del rinvenitore, al quale questa Soprintendenza vedrà di concedere, se del caso, il premio spettantegli.

Con i migliori saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

299. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Reggio Calabria, 8 novembre 1957

Al Signor Mormandi Giuseppe, Incaricato di Custodia, Sibari (Cosenza)

Prot. n. 1497

Oggetto: Sibari (Cosenza) – Rinvenimenti archeologici.

Ho preso atto di quanto ella mi comunica con la sua lettera del 30 ottobre u.s. e la prego di volermi inviare uno schizzo planimetrico per l'identificazione e l'ubicazione del ritrovamento stesso. Se ho ben capito, ella mi accenna a dei saggi di scavo che il Geom. Candido Ermanno di Corigliano avrebbe condotto nella zona per accertare la continuità del muro scoperto.

La invito a confermarmi la notizia perché possa prendere i provvedimenti del caso. Le ricordo con l'occasione che le vigenti disposizioni di legge in materia vietano a chiunque di condurre scavi o saggi archeologici senza la preventiva autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione e della competente Soprintendenza alle Antichità.

Ella è pregata pertanto di vietare, nel modo più assoluto, che nella zona di sua competenza si eseguono scavi con scopo archeologico. Se il ritrovamento di un rudere le sembra di un certo interesse, ella è nelle facoltà di sospendere qualsiasi lavoro e deve avvertire immediatamente questo ufficio, il quale, se del caso, provvederà agli accertamenti necessari per acclarare l'importanza della scoperta.

Resto in attesa di sua risposta.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

300. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Mormandi Giuseppe, Incaricato di Custodia, Sibari

Sibari, 19 novembre 1957

Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 22 novembre 1957, prot. n. 1571, scoperte fortuite.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 22 novembre 1957, prot. n. 1571, scoperte fortuite.

In riscontro alla lettera di S.V. Ill.ma dell'8 c.m. n. 1497, allego alla presente lo schizzo planimetrico, scala 1:25.000, della zona dove è avvenuto il ritrovamento dell'acquedotto il quale è tratteggiato in rosso nella planimetria. Per ulteriori dettagli sarebbe necessario il rilievo della zona.

È vero che il geom. Candido ha condotto alcuni saggi per accertarsi della continuità del muro dopo che esso era venuto in luce a seguito dell'escavo di un fosso di scolo. Tutto ciò, s'intende, prima che il sottoscritto è venuto a conoscenza della cosa altrimenti avrei proibito senz'altro i saggi.

Per dovere d'ufficio, le comunico che domenica scorsa, 17 c.m., ha visitata la zona archeologica della Piana di Sibari e di Francavilla Marittima, il prof. Maiuri e il prof. Panebianco in qualità di appartenenti al Centro Studi della Magna Grecia presso l'Università di Napoli.

Il prof. Maiuri ha trovato molto interessante la zona di Favella dove esiste, come è a conoscenza la S.V., la zona neolitica.

Perché il geom. Candido è in stretta collaborazione con i sopradetti professori, la prego dare disposizioni per impedire o meno allo stesso geom. Candido di eseguire altri eventuali saggi o scavi che possono avvenire anche all'insaputa del sottoscritto il quale non può vigilare in continuità sulla attività del Candido. Chiarisco quest'ultimo punto in quanto lo stesso geom. Candido potrebbe eseguire ricerche perché in contatto col Centro Studi.

Con la massima osservanza

Giuseppe Mormandi

301. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti fortuiti di testina e di moneta in contrada Favella.

All'Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Reggio Calabria, 24 marzo 1958

Il sottoscritto si prega riferire alla S.V. in merito alla missione compiuta nell'agro sibarita nei giorni 21, 22 e 23 marzo corr. È stato allo scrivente guida preziosa il geom. Sig. Ermanno Candido il quale nello svolgimento del suo lavoro in campo di bonifiche, segue e annota tutti i rinvenimenti archeologici facilitando il recupero di tutto il materiale mobile restituito nel corso dei lavori. Di tutte queste scoperte il Candido ha fatto allo scrivente dettagliata segnalazione con dati utilissimi per la conoscenza della topografia dell'antica Sibari.

In questa opera di tutela dell'archeologia locale il Candido è coadiuvato dal giovane figlio Mario il quale ultimamente ha segnalato la scoperta lungo il vallone Misofito dell'agro sibarita di una stele frammentata con iscrizione greca di buona epoca, di notevole interesse e nell'agro di Francavilla Marittima la scoperta di tombe arcaiche. Il Mario Candido ha recuperato vari vasetti corinzi e qualche bronzo che tiene a disposizione di questo Ufficio. Notevole è l'importanza di questa segnalazione che pone questa Soprintendenza sulle tracce di una necropoli arcaica nell'immediato entroterra sibarita.

Tutto ciò premesso e tenuto conto che i Candido nello svolgere questa opera meritoria per il patrimonio archeologico incontrano spesso spese, propongo alla S.V. la concessione di premi di segnalazione nella misura che la S.V. riterrà opportuna.

Con perfetta osservanza.

L'Ispettore

Giuseppe Procopio

Visto: il Soprintendente Alfonso de Franciscis

302. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti fortuiti di testina e di moneta in contrada Favella.

Prot. n. 507

Reggio Calabria 11 aprile 1958

All'Ispettore Onorario geom. Sig. Ermanno Candido, Corigliano Calabria (Cosenza)

Oggetto: Comunicazioni

Mi è gradita informarla che sto rivedendo tutto il problema dello scavo di Sibari e sto studiando la stele con iscrizione rinvenuta e tenuta in deposito dal suo figliuolo e della quale attendo un disegno o un fac-simile. Sto anche esaminando la possibilità di inviare al suo figliuolo un piccolo compenso per le spese che affronta nel recuperare materiale archeologico.

Con l'occasione le unisco copia di una lettera da me scritta all'ing. D'Arrigo in merito allo studio geofisico della zona sibaritica.

Con i più cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

303. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti fortuiti di testina e di moneta in contrada Favella.

Geom. Ermanno Candido, Corigliano Calabria

Corigliano, 27 aprile 1958

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 30 aprile 1958, prot. n. 606, Sibari (CS) – varie.

Egregio prof. De Franciscis.

Rispondo un po' in ritardo alla sua dell'11 aprile perché sono stato assente. Mario le ha spedito la stele dopo aver fatto un buon calco in gesso. Ho avuto comunicazione dall'ing. D'Arrigo al quale ho risposto che mi mettevo a disposizione. Il prof. Kahrstedt è stato felicissimo della sua visita nella zona. Da parte mia sto riordinando le mie osservazioni al fine di dare un panorama cartografico ad oggi sia per la ricerca archeologica che per la valorizzazione turistica.

Gradisca i miei migliori ossequi.
Suo dev.mo
Ermanno Candido

304. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti fortuiti di testina e di moneta in contrada Favella.

Prot. n. 600

Reggio Calabria 29 aprile 1958

Ai Signori Ermanno e Mario Candido, Corigliano Calabro (Cosenza)

Allegati: 2 vaglia, 2 ricevute e 7 opuscoli

Oggetto: Concessione premi segnalazione

Unisco alla presente due vaglia bancari di L. 5.000 ciascuno assegnati a loro quale premi, nella misura massima consentita dalle disposizioni ministeriali, per segnalazione di scoperte archeologiche e recupero di oggetti antichi. Sono sicuro che loro vorranno continuare nell'opera altamente meritoria di salvaguardare il patrimonio archeologico della zona ed io spero di poter dare loro sempre un piccolo riconoscimento per l'attività svolta.

Accuso ricezione della stele in marmo con iscrizione greca, proveniente da codesto territorio, il cui invio ho gradito moltissimo. Essa sarà esposta con l'indicazione del nome del suo rinventore, al quale mando in omaggio alcuni miei lavori.

Prego vivamente di voler restituire debitamente firmate le due ricevute qui accluse.

Con molti cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

305. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti fortuiti di testina e di moneta in contrada Favella.

Corigliano Calabro, 6 maggio 1958

Mario Candido

All'Ill.mo Prof. De Franciscis

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 14 maggio 1958, prot. n. 656, Sibari (CS) – vari.

Giorni or sono ho ricevuto i suoi scritti ed il premio, pertanto la ringrazio molto. Gli incarichi che lei mi aveva affidati sono quasi tutti portati a termine, tranne il calco dell'iscrizione sulla tomba a Favella. Un giorno vi ero andato per farne una copia, ma un guardiano mi vietò di entrare nel terreno dicendo che avrei calpestato tutto il seminato di lenticchie. Da quel giorno non ho avuto più occasione di andarci, ma mi riprometto di farglielo giungere quanto prima. Voglia insieme ad i miei gradire i più distinti saluti, con stima

Mario Candido

P.S. Allego n. 2 ricevute

306. ASSRC, s.v. Castrovillari

Castrovillari. Museo Civico

Città di Castrovillari, Museo Civico

Oggetto: relazione di sopralluogo effettuata a Sibari in località Brigliaturo e Favella. Reperti di resti ellenistici e romani. 13 ottobre 1958.

Castrovillari, 22 ottobre 1958

Uniamoci con fede per la ricerca e la conoscenza di Sibari e per la tutela del nostro patrimonio archeologico.

Contrada Brigliaturo: (briglia di Turio?) in destra del Crati a 50 m. a monte della fonte del Fico (Fonte Thuria) lungo la scarpata dell'altura ove si ritiene sepolta Turio (poi Copia Lucaniae, colonia latina dedotta nel 194 a. C), ingente materiale affiorante dal terreno smosso da trattori agricoli pesanti di faces ellenistica e romana (ivi tutta la località è circondata querce secolari (Varrone L. I° R.R. passo riguardante Turio). Resti considerevoli rimessi recentemente più a N.

A 40 cm. Circa di profondità tracce di condotte fittili e pavimentazioni a mattoni romboidali (sei elementi formano una stella – un mattone misura 17 cm. di lunghezza, 10 cm. di larghezza, 5 cm. di altezza).

Ceramica nera a figure rosse del IV sec., tipo lucano (vedi disegno). Piramidette amulettiche. Ceramica latina varia. Chiodi forgiati. Ivi ho rinvenuto un importante frammento (cm. 11x5) di condotta fittile con l'impressione del marchio di fabbrica della colonia di Copia Thuri. In un'ellisse si nota, infatti, la sigla CFE (capovolta naturalmente) che starebbe a precisare nel sito la C (opia L (ucaniae E (ducta).

A mille metri circa, a S. della Fonte del Fico, dopo altra sorgente, il proprietario di un fondo con pozzo artesiano antico, Sig. Covelli Pasquale, contadino, da Corigliano ma ora domiciliato a Sibari, scavando nel predetto fondo trincee per la fondazione di una casetta colonica (vedi foto) si imbatteva in resti interessanti della faces sopra descritta: tegoloni, anfore, dolii, condutture (vedi foto). Un tubo della conduttura riferita misura cm. 70 di lung., cm. 20 di diam. ester., spessore cm. 4. vi sono pure da segnalare alcuni blocchi e lingotti che ho esaminati per la prima volta nella zona, formati con malta e cocciopesto e che certamente sostituivano il pietrame mancante nella zona (cm. 35x20x6).

Contrada Favella della Corte (della Coorte?) sempre in destra del Crati, ove l'opera per la bonifica del Mezzogiorno mise in luce alcuni decenni dietro una tomba ellenistica a grandi lastre di tufo sotto un cosiddetto Timpone artificiale, proprio attaccata alla base della lastra verticale S. ho rinvenuto una fusarola fittile, aniconica, rituale, forata, a forma di tronco di cono (cm. 5 altezza, cm. 4 diam. base). A 15 m. a N. della tomba ho poi identificato un deposito interessante d'età neolitica raccogliendo molti frammenti di vasi fittili non cotti con decorazioni primitive incise a fitte onde ed ingubbiature triangolari a dente di sega e varie striature e segni.

Agostino Miglio

(Figg. 12-14).

307. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Ermanno Candido, Corigliano Calabro

Corigliano Calabro, 3 marzo 1959

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 4 dicembre 1958, prot. n. 1430, Sibari (CS) – scoperte varie.

Ill.mo Prof. De Franciscis,

sono a scriverla per comunicarle dei ritrovamenti fatti nella piana. Un bollo con scritta poco leggibile in località Bruscate ed un pezzetto di terracotta anch'esso con scritta in località Favella, che conto di farle giungere quanto prima. Inoltre nella sezione di un fosso di bonifica, nei pressi di Thurio, sono stati rinvenuti dei grossi frammenti di un presumibile vaso, pezzi dello spessore di cm. 3 e di grandezza 50 x 35, portanti a un 15 cm dal bordo un foro rettangolare.

Colgo l'occasione per ben distintamente salutarla.

Mario Candido

Schizzo dei frammenti del vaso (Fig. 15).

308. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Reggio Calabria 28 ottobre 1959

All'Opera Valorizzazione Sila, Cosenza.

E p.c. Al Rev. Padre Adiuto Putignani, Presidente dell'Associazione "Ritorno a Sibari", Sibari (Cosenza)

Prot. n. 1613

Alleg. n. 1

Oggetto: Piana di Sibari (Cosenza) – Rinvenimenti archeologici.

Si comunica che nella Piana di Sibari, contrada Ministalla del comune di Corigliano Calabro, è venuto alla luce un tratto di antico acquedotto in seguito ad assaggi di scavo eseguiti dall'Associazione "Ritorno a Sibari" col consenso di questa Soprintendenza.

Poiché il rudere riveste particolare importanza, questa Soprintendenza avrebbe in animo di ampliare ancora un poco lo scavo e di lasciare in vista il monumento, proteggendolo con adeguata recinzione.

Sarò grato a codesto Ente se vorrà prendere in benevola considerazione tale progetto: come appare dall'acclusa planimetria occorrerebbe destinare all'Opera un piccolo tratto delle quote 277 e 279.

In attesa di un cortese riscontro, si ringrazia anticipatamente e si inviano distinti saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

309. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Reggio Calabria, 3 gennaio 1960

Al Dott. Francesco Feraco - Direttore del Consorzio di Bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle del Crati, Cosenza

Prot. n. 1358

Oggetto: Piana di Sibari (Cosenza) – Progetto per la costruzione di un Antiquarium

E p.c. Al Prof. Gustavo Valente, Presidente dell'E.P.T. (Cosenza)

Ho esaminato con vivo interesse il progetto redatto da codesto Consorzio per la costruzione di un Antiquarium nella Piana di Sibari.

Salvo qualche lieve ritocco, penso che in linea di massima tale progetto sia soddisfacente. In ogni modo l'ho trasmesso con parere favorevole al superiore Ministero, al quale doverosamente ho segnalato la benemerita attività che codesto Consorzio va da tempo svolgendo per la valorizzazione archeologica e turistica della Piana di Sibari.

Colgo quest'occasione per pregarla di far pervenire a questa Soprintendenza gli oggetti del recente scavo onde poterli esaminare e studiare, dovendosi al più presto allestire la relativa pubblicazione. Nello stesso tempo ho il piacere di comunicare che il mese venturo inizieranno gli scavi previsti ed in tale circostanza fido sulla cooperazione di codesto Ente come d'intesa.

Con i migliori saluti.
Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

310. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Reggio Calabria, 3 gennaio 1960

Al Consorzio di Bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle del Crati, Cosenza

Prot. n. 1489

Oggetto: Piana di Sibari (Cosenza) – Rinvenimento fortuito di materiale archeologico

E p.c. Al Sig. Giuseppe Mormandi, Incaricato di custodia alle Antichità di Sibari (Cosenza)

Il Sig. Giuseppe Mormandi, incaricato di custodia alle antichità di Sibari, con nota del 24 agosto u.s. ha comunicato a questa Soprintendenza il ritrovamento di tre vasetti d'argilla, effettuato durante i lavori condotti da codesto Consorzio di Bonifica per la costruzione della strada del Mordillo.

Pertanto si prega di voler custodire detto materiale e tenerlo a disposizione di questo ufficio.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

311. ASSRC, s.v. Sibari.

Attività dell'Associazione "Ritorno a Sibari". Esplorazioni geofisiche.

Sibari, li 16 marzo 1960

All'On.le Soprintendenza delle Antichità, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, prot. N. 458, Sibari (CS) – Varia.

Nel corso della costruzione del collettore "Monachelle" da parte del Consorzio di Bonifica e Media Valle del Crati "Cosenza" e precisamente nella costruzione di un ponte, sotto il piano di fondazione dello stesso, son venuti in luce pezzi di acquedotti in tubi di cotto congiunti a bicchiere e lunghi ognuno cm. 40, diametro 60 circa.

Inoltre dall'escavo stesso delle fondazioni sono venuti in luce tegolini di ampie dimensioni, pure in cotto; nelle stesse si è trovato un'anfora recuperata in frammenti dei quali in parte sono in possesso del sottoscritto.

Poiché i lavori per la costruzione del ponte sono stati sospesi, si attende da parte di codesta Superiore Sede, comunicazione urgente in merito.

Allego schizzo planimetrico del luogo del ritrovamento e si riferisce che le tubazioni si trovano a circa 2 mt. di profondità dal piano di campagna.

Con la massima osservanza.

Giuseppe Mormandi

312. ASSRC, s.v. Sibari.

Attività dell'Associazione "Ritorno a Sibari". Esplorazioni geofisiche.

Sibari, li 16 marzo 1960

Piana di Sibari

Nuovo ritrovamento archeologico

Planimetria 1:25.000

Mormandi Giuseppe

313. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Reggio Calabria, 31 marzo 1960

Al Consorzio di Bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle del Crati (Cosenza)

Prot. n. 368

Oggetto: Sibari (Cosenza) – rinvenimento di necropoli in contrada "Chiappetta"

Nel porgere il mio vivo ringraziamento per la segnalazione delle recenti scoperte avvenute in contrada "Chiappetta" informo codesto Consorzio di Bonifica che ho pregati l'ing. Favara di curare l'esplorazione delle tombe, d'accordo con i rappresentanti locali di questa Soprintendenza.

Data l'importanza del rinvenimento e la fattiva collaborazione già prestata, sono certo che quanto da me predisposto, d'intesa con l'Ing. Favara, avrà la cortese approvazione di codesto benemerito Consorzio.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

314. ASSRC, s.v. Sibari. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Corigliano Calabro 1060: rinvenimento necropoli in contrada Chiappetta (Sibari).

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Reggio Calabria, 31 marzo 1960

Al Ministero della P. I. Direzione Generale Antichità e Belle Arti, div. II, Roma

Prot. n. 369

Oggetto: Sibari (Cosenza) – rinvenimento di necropoli in contrada “Chiappetta”.

Mi prego informare codesto Ministero che nel corso del corrente mese, mentre si procedeva allo scavo per le fondazioni di un ponte nella strada comunale “Monachelle” del Comune di Corigliano Calabro, per conto del Consorzio di Bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle del Crati, gli operai addetti ai lavori hanno rinvenuto resti di una necropoli.

Sono state messe in luce alcune tombe a cassa di tegoloni e a “baule”.

Le prime che sono state esplorate hanno rilevato una non cospicua suppellettile vascolare consistente in vasetti a vernice nera, mentre nel terreno circostante si è recuperato anche qualche frammento di vaso a figure rosse di fabbrica italiota. Tutto ciò fa ritenere che si tratti di una necropoli risalente al IV secolo av. Cr. Le tombe rinvenute si trovano ad una quota di m. 8,50 sul livello del mare.

Le ricerche saranno proseguite con la collaborazione del suddetto Consorzio di Bonifica, il quale ha messo a disposizione quanto sarà necessario per completare l'esplorazione.

Le condizioni di scavo non saranno agevoli per la presenza di uno strato di terreno argilloso e di una falda d'acqua. In ogni modo si spera di poter condurre le ricerche nel miglior modo possibile, considerato il fatto che la scoperta della necropoli nella piana di Sibari costituisce un importante punto di riferimento per l'auspicabile soluzione del problema relativo all'ubicazione delle antiche città che sorgevano nella zona.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

315. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi archeologici in località Marinetti.

Sibari, lì 2 aprile 1960

On.le Soprintendenza delle Antichità, Reggio Calabria

Oggetto: Ritrovamento di ruderi di fabbricato in agro di Corigliano Calabro.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 aprile 1960, prot. n. 603, Sibari (CS) – varia.

Nel corso dei lavori di scavo del secondario “Marinetti” da parte del Consorzio di Bonifica (segnato nell'allegata carta topografica al 25.000) è venuto alla luce un muro di fabbricato della lunghezza di circa ml. 25 costituito da muratura di pietrame e malta di calce frammisto a pezzi di tegole. Il muro segue l'unghia della sponda destra del collettore.

Negli schizzi che seguono si può avere l'idea dell'entità del ritrovamento.

Con lettera a parte seguirà la descrizione e le fotografie del materiale rinvenuto nella tomba scoperta a ridosso di quella aperta, durante la sua visita di lunedì scorso.

Con osservanza

Giuseppe Mormandi

316. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi archeologici in località Marinetti.

Al Sig. Giuseppe Mormandi, Incaricato di Custodia, Sibari (Cosenza).

Prot. n. 681

Oggetto: Richiesta di notizia.

A tutt'oggi non ho ancora ricevuto la relazione e le fotografie promesse con la sua del 2 corr. La prego pertanto di spedirmele al più presto nonché di inviarmi il contenuto della tomba.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis.

317. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Opera per la Valorizzazione della Sila

Cosenza, 13 maggio 1960

Prot. n. 8885/60 sigla As/EG/aso

Spett.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Rinvenimenti archeologici “Piana di Sibari” Cosenza

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 16 maggio 1960, prot. 865, Sibari (Cs) – varia.

Con riferimento alla lettera prot. n. 715 del 27/4/1960, si comunica che questo Ente non può deliberare la cessione dei terreni richiesti perché vi siano praticati degli scavi archeologici, essendo stati i terreni stessi assegnati a contadini del luogo.

Tuttavia, rendendosi conto della nobiltà dei fini perseguiti da codesta Soprintendenza, questo Ente si ripromette di concedere il proprio nulla osta per una eventuale cessione dei terreni da parte degli assegnatari ed assicura ogni utile intervento presso gli stessi perché accedano alla richiesta che loro potrà pervenire da parte di questa Soprintendenza.

Si precisa che gli assegnatari cui le richieste vanno rivolte sono i sigg.:

- 1) Sig. Cropanise Agostino fu Luigi – Podere n. 277 – fondo Ministalla – Corigliano Calabro;
- 2) Sig. Parrilla Fiorino Gerardo fu Luigi – Podere n. 279 – fondo Ministalla – Corigliano Calabro.

Il Direttore Generale

Dr. Paolo Buri

318. ASSRC, s.v. Sibari.

Attività dell'Associazione "Ritorno a Sibari". Esplorazioni geofisiche.

Reggio Calabria 21 maggio 1960

All'Incaricato di Custodia alle Antichità, sig. Giuseppe Mormandi, Sibari (Cosenza)

Prot. N. 458

Oggetto: Sibari (Cosenza) – Rinvenimenti fortuiti

Si riscontra la nota del 18 marzo u.s., relativa all'oggetto. Questa Soprintendenza, sulla base delle notizie da lei fornite, è del parere che si tratti di rinvenimenti di scarso rilievo e che pertanto il lavoro per la costruzione del ponte possa proseguire con le dovute cautele.

In ogni modo, faccia una relazione dettagliata sui ritrovamenti, possibilmente con qualche schizzo o fotografia, e sorvegli attentamente la prosecuzione dei lavori.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

319. ASSRC, s.v. Sibari.

Attività dell'Associazione "Ritorno a Sibari". Esplorazioni geofisiche.

Reggio Calabria 31 maggio 1960

All'Ill.mo Ing. C. M. Lerici, Roma

Prot. N. 960

Oggetto: Campagna sperimentale di prospezioni nella Piana del Crati

Mi sono pervenuti i rapporti dati dai carotaggi e la diligente relazione relativi alle prospezioni effettuate nella zona in oggetto a cura di codesta Fondazione. Dell'invio la ringrazio vivamente ed esprimo il mio compiacimento per il lavoro condotto con tanta solerzia e competenza.

Mi riservo di esaminare il tutto attentamente nei prossimi giorni e di riscriverle: accolga intanto i miei migliori saluti e cordialità.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

320. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Bonifica della Piana di Sibari Media Valle del Crati

Cosenza, lì 6 agosto 1960

Al Sig. Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

N. prot. 642, pos. 372 / Cosenza / 3194

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 agosto 1960, prot. n. 1378, Sibari (CS) – varia.

Riscontro la Sua del 3 c.m. nota n. 1358 e, nel mentre le assicuro di avere interessato il sig. Mormandi per la consegna degli oggetti richiesti, la ringrazio per il parere favorevole espresso sull'Antiquario e per le sue espressioni nei riguardi del Consorzio e la prego di rimettermi il progetto per l'inoltro alla Cassa per il Mezzogiorno.

Se occorre sono disposto a mandarle una copia del progetto stesso, ma l'originale in suo possesso mi deve essere restituito per l'istruttoria di approvazione.

Distinti saluti

Il Direttore

Dr. Francesco Feraco

321. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Dichiaro di ricevere in consegna dal Geom. Sig. Nicola Mormandi del Consorzio di Bonifica della Piana di Sibari due vasetti di terracotta: uno alto cm. 15,5 con tracce di decorazione; l'altro, a forma di tazzina biansata, con vernice nera, alto cm. 4,5 e frammentato in un'ansa e sull'orlo.

Reggio Calabria, 11 agosto 1960.

L'Applicato

[firma illeggibile]

322. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Mormandi Giuseppe, Incaricato di Custodia, Sibari

Sibari 24 agosto 1960

On.le Soprintendenza alle Antichità, Reggio Calabria

Espresso

Il Consorzio di Bonifica della Piana di Sibari e Media Valle del Crati – Cosenza, nell'eseguire dei lavori per la costruzione della strada del Mordillo, durante alcuni lavori di sterro eseguiti fuori della zona stradale, ha avuto modo di recuperare:

1) piccola anforetta di argilla alta mm. 82 e larga mm. 43, rotta al collo.

2) piccolo vasetto di argilla verniciato con accenno di due manici (recuperato intero); alto mm. 40 e largo mm. 65;

3) vasetto di argilla verniciato in nero e dipinto in bianco sull'ansa esterna; alto mm. 70 largo mm. 137 (rotto da un lato ma con pezzi in parte recuperati).

Detto materiale trovasi nella sezione Lavori di Sibari del Consorzio suddetto. La presente vale anche come denuncia da parte dello stesso Consorzio di Bonifica.

Con la massima osservanza.

Dev.mo

G. Mormandi

323. ASSRC, s.v. Sibari.

Sibari. Scavi 1961.

Roma, 20 ottobre 1960

Gentilissimo Soprintendente, R. Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 22 ottobre 1960, prot. n. 1831, Sibari (CS) – varia.

Ricevo la sua gradita del 15. Ho preso buona nota della sua pregiata del 1 settembre. Dal 2 al 4 novembre sarò in sede a Corigliano e sarò lieto incontrarmi con lei. È opportuno vederci sul posto perché nella Masseria S. Mauro in novembre-dicembre avviene lo scavo della radice liquirizia, la semina e quindi è opportuno prendere accordi fra lei, me ed i coloni.

Lieto del nostro incontro suo

Dev.mo

Renzo Compagna

324. ASSRC, s.v. Sibari.

Sibari. Scavi 1961.

Reggio Calabria, 15 ottobre 1960

Prot. n. 1784

Allegato n. 1

All'Ill.mo Sig. Barone Renzo Compagna, Roma

Illustrissimo Sig. Barone,

riscontro la sua cartolina del 14 corr. La lettera del 1 settembre u.s. n. 1475 le era stata spedita all'indirizzo di Corigliano e forse per questo non le è ancora pervenuta.

Gliene invio copia, con preghiera di volersi compiacere darmi una cortese risposta coll'esplicito consentimento all'esecuzione di scavi archeologici nei terreni di sua proprietà a San Mauro.

Nell'attesa di leggerla, a giro di posta, la prego gradire cordiali saluti.

Alfonso de Franciscis

325. ASSRC, s.v. Sibari.

Sibari. Scavi 1961.

Reggio Calabria, 22 ottobre 1960

Prot. n. 1831

All'Ill.mo Sig. Barone Renzo Compagna, Roma

Illustre Sig. Barone.

Riscontro la Sua cortese lettera del 20 corr. e la ringrazio di quanto mi comunica. Molto probabilmente dal 2 al 4 novembre p.v. non potrò incontrarmi con lei a Corigliano, come sarebbe mio vivo desiderio, essendo molto occupato in sede.

Pertanto le faccio presente che in un primo tempo i lavori che mi propongo nella sua masseria di San Mauro si limitano ad esplorazioni della superficie, senza intervento di scavo.

Comunque le assicuro che non mancherò di prendere opportuni accordi con lei prima di iniziare qualunque altro lavoro, e di evitare ogni pregiudizio ai suoi interessi.

Con molti cordiali saluti.

Alfonso de Franciscis

326. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Reggio Calabria, 12 dicembre 1960

Al Sig. Giuseppe Mormandi, Incaricato di Custodia alle Antichità, Sibari (Cosenza)

Prot. n. 2149

Oggetto: Sibari (Cosenza) – Deposito di due vasetti.

La informo che i due vasetti rinvenuti in codesta zona archeologica, località "Monachelle", avuti in consegna dal Consorzio di Bonifica per l'esame e lo studio in data 11 agosto u.s., sono in possesso del cav. Angelo Sciarrone di questa Soprintendenza che è incaricato di depositarli nell'Ufficio scavi di costì.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

327. ASSRC, s.v. Sibari.

Sibari. Scavi 1961.

Reggio Calabria, 29 dicembre 1960

Prot. n. 2292

All'Ill.mo Sig. Direttore del Consorzio di Bonifica della Piana di Sibari e Valle del Crati, Cosenza.

Oggetto: Sibari (Cosenza) – Scavi archeologici.

Informo la S.V. Ill.ma che nei prossimi giorni sarà iniziata l'esplorazione degli avanzi murari venuti in luce durante lo sbancamento per la costruzione del collettore in località "Marinetti" nella proprietà dell'avv. Rizzo.

Assicuro la S.V. Ill.ma che le strutture murarie sono al di fuori del collettore e che ho dato comunque disposizioni perché con ogni mezzo siano salvaguardate l'integrità e la funzionalità del collettore in parola.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

328. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi archeologici in località Marinetti.

Reggio Calabria, 19 maggio 1961

All'Ill.mo Sig. Direttore del Consorzio di Bonifica della Piana di Sibari e della Valle del Crati, Cosenza

Prot. n. 1023

Oggetto: Scavi archeologici nel territorio di Sibari

Facendo seguito alla lettera di questo Ufficio del 29 dicembre 1960 n. 2292 di pari oggetto, si comunica che i lavori di scavo in località "Marinetti" nella proprietà dell'avv. Rizzo saranno iniziati dopo l'esplorazione e la completa messa in luce dell'edificio in località "Casa Bianca – Parco dei Cavalli".

Intanto la S.V. Ill.ma può disporre l'esecuzione delle opere di rivestimento che interessano il fondo e la scarpata del collettore, lasciando libero e scoperto il tratto dell'unghia di sponda destra ove emergono le fondazioni di un edificio antico.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

329. ASSRC, s.v. Sibari.

Sibari. Scavi 1961.

Reggio Calabria, 5 settembre 1961

Prot. n. 1669

Al Comando Presidio Militare (Cosenza)

Oggetto: Sibari (Cosenza) – Ricerche archeologiche nel territorio dell'antica Sibari

Questa Soprintendenza ha intrapreso da circa un anno una campagna di scavi archeologici nel territorio di Sibari onde scoprire l'antica città greca.

Nella ricognizione eseguita in località S. Mauro, zona da saggiare, e precisamente al piccolo timpone quota 51 (vedasi carta d'Italia al 25.000 f. 230 IV nord-ovest) tra la fiumara S. Mauro, il torrente Occhio di Lupo e la statale ionica, si sono osservati ampi crateri causati da bombardamenti avvenuti durante la guerra.

Si prega codesto Comando, al fine di evitare dolorose sorprese, di disporre le opportune verifiche al terreno suddetto, dandone cortese sollecito riscontro.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

330. ASSRC, s.v. Sibari.

Sibari. Scavi 1961.

Reggio Calabria, 7 settembre 1961

Prot. n. 1678

All'Ill.mo Sig. Barone Renzo Compagna, Roma

Oggetto: Sibari (Cosenza) – Scavi archeologici in località S. Mauro

Questa Soprintendenza ha deciso di iniziare il 14 corr. nella sua masseria di S. Mauro, e precisamente sulla collinetta di là della strada, i lavori di scavo che sono stati l'oggetto di precedente corrispondenza.

I lavori consistono nell'apertura di trincee di esplorazione che verranno subito ricolmate ove risultassero prive di materiale archeologico.

Naturalmente ella ha diritto all'indennizzo per i danni eventuali arrecati alle culture e alla quota parte sugli oggetti che venissero rinvenuti, a norma della legge vigente 1 giugno 1939, n. 1089 per le cose d'interesse artistico o storico.

Si prega di compiacersi informare a giro di posta il suo incaricato in loco.

Con molti cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

331. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Scoperte archeologiche.

Museo Civico, Castrovillari (CS)

Castrovillari, 26 settembre 1961

Illustre Prof. Alfonso De Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Prot. n. 51

Oggetto: Corigliano C. (CS). Contrada Scalaretto-Matavia (Pollinara Soprana, zona Sibari). Segnalazione di scoperta fortuita di masso greco-arcaico proveniente da basamenti murari di zona arch. – Scoperta di tombe ellenistiche-romane nella stessa zona.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 30 settembre 1961 prot. n. 1834, Corigliano C. (CS) – Scoperte archeologiche.

Illustre Professore,

le comunico che alcuni giorni or sono visitando col prof. Giuseppe Marchese, Ispettore On. di Luzzi ed Acri, la zona di Sibari mi sono imbattuto in un masso greco-arcaico giacente in destra della strada Terme di Spezzano – Sibari alle contrade Scalaretto – Matavaia e proveniente dallo stesso luogo, abusivamente sconvolto dalla Ditta costruttrice della predetta strada, che ha rovinato anche un pavimento presumibilmente romano, asportando e devastando vario materiale archeologico. Nella proprietà del Sig. Mangano Antonio, nel centro della contrada Scalaretto (vicino agli scavi del prof. Galli – casa Lupinacci), ho successivamente scoperto alcuni resti di tombe sconvolte a tegole a cappuccina del periodo ellenistico-romano con frammenti di ceramica greca a figure rosse.

Descrizione e dimensioni del masso:

Forma a parallelepipedo. Arenaria compatta. Colore giallo-chiaro. Incastro laterale allo spigolo sinistro.

Dimensioni del masso: lunghezza m. 1,55; altezza cm. 43; larghezza cm. 65; dimensioni dell'incastro: cm. 11x13x23 circa. Il masso risulta smangiato agli angoli per l'attrito delle macchine escavatrici.

Cordiali saluti.

Il Direttore

A. Miglio

332. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in contrada Favella.

Reggio Calabria, 1 febbraio 1964

All'Egregio Geom. Ermanno Candido, Corigliano Calabro (Cosenza)

Caro Ingegnere,

è nel programma della Soprintendenza fare uno scavo, nei mesi primaverili, nell'area del villaggio neolitico della contrada Favella della Corte, con la speranza di potere mettere alla luce qualche capanna non andata completamente distrutta dall'aratro. Verrei personalmente a dirigere questo scavo. Potrebbe essere così gentile di fornirci alcune informazioni riguardanti l'organizzazione di esso?

1) Chi è il proprietario del terreno? Mi pare uno della famiglia Rizzo a cui mi sono rivolto circa due anni fa quando eseguiti piccoli saggi nell'area immediatamente vicino alla tomba ellenistica scoperta dal Cavallari.

2) Il terreno è in coltura quest'anno? Che genere di coltura?

3) Il proprietario sarebbe disposto a concederci l'autorizzazione salvo il risarcimento degli eventuali danni? O dovremmo già ora provvedere al decreto di occupazione temporanea?

Le sarei molto grato se potesse darmi queste informazioni. La prego di scusarmi per il disturbo e accolga i miei migliori saluti anche per la sua gentile Signora.

[firma illeggibile]

333. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Cassano Jonio. La Favella. Lavori di scavo in terreno contenente villaggio protostorico. Grotte preistoriche. 1961-1964.

All'III.mo Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria

Sede

Oggetto: Cassano Jonio (Cosenza) – Scavi archeologici in terreno contenente villaggio preistorico

Copia

Relazione

Come da incarico conferitomi dalla S.V. Ill.ma ho redatto l'acclusa perizia di £. 1.000.000 riguardante l'esecuzione di scavi archeologici in contrada Favella di proprietà privata in agro di Cassano Jonio ove si è constatata un villaggio preistorico.

Dato quanto sopra si rende urgente procedere ai lavori di scavo.

Tali lavori saranno eseguiti a cottimo fiduciario.

Reggio Calabria, 5 febbraio 1964

Il Primo Assistente

(Angelo Sciarrone)

Visto:

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)

334. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in contrada Favella.

Corigliano Calabro 3 marzo 1964

Egregio Dott. Tinè,

sono a comunicarle che mi sono potuto incontrare solo ultimamente con i sig. Rizzo di Favella, i quali, molto comprensivi alle sue richieste, danno il benestare per ricerche limitate ad una tomolata circa senza nulla pretendere per danni alle colture in atto.

Gradisca i miei migliori saluti.

Suo Dev.mo

Ermanno Candido

P.S. Scriva ai signori Fratelli Rizzo, contrada Favella, Corigliano Scalo inviando per conoscenza la mia lettera in modo di fissare le concessioni verbali ed eliminare ogni malinteso.

Suo Dev.mo

E. Candido

335. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in contrada Favella.

Reggio Calabria, 5 marzo 1964

Ai Fratelli Rizzo, contrada Favella, Corigliano Calabro (Cosenza)

Prot. n. 473

Oggetto: Scavi nel villaggio preistorico di contrada Favella.

Egredi signori,

questa Soprintendenza ringrazia le SS. VV. per la cortese concessione, pervenuta tramite l'ing. Ermanno Candido, a condurre scavi nel terreno di vostra proprietà in contrada Favella della Corte nell'area indiziata come sede di un villaggio preistorico.

Non è nelle attuali previsioni di questa Soprintendenza eseguire vasti scavi nella zona e pertanto la superficie di un "tumolo" da voi messa a disposizione dovrebbe bastare.

Qualora in seguito dovesse rendersi necessario sistemare gli scavi in più ampia superficie, gli eventuali danni alle colture potranno essere concordati e risarciti.

Si pensa di iniziare i lavori attorno al giorno 15 p.v. e nel frattempo si gradirebbe un cortese e diretto cenno di consenso.

Distinti saluti

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

336. ASSRC, s.v. Terranova da Sibari.

Scoperte fortuite.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria.

Museo Nazionale Piazza de Nava 26, Reggio Calabria.

Corigliano Calabro 21 aprile 1964

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 23 aprile 1964, prot. 779, Corigliano Calabro (Cs) – Scoperte fortuite.

Il sottoscritto Miele Pasquale, sorvegliante idraulico, nato a Terranova di Sibari il 17/4/1916 e residente in Corigliano Calabro fraz. Apollinara, fa presente a codesta Soprintendenza di avere egli rinvenuto la tomba antica in contrada Scalaretto, zona Apollinara in agro di Corigliano Calabro e di averne informato l'Ing. Ermanno Candido.

Gli oggetti rinvenuti in essa constano di quattro pezzi di vetro preziosi, due statuette in metallo pregiato ed uno scheletro.

Tanto premesso il sottoscritto chiede a codesta Soprintendenza di volergli corrispondere il premio ed indennità come per legge.

Pasquale Miele

337. ASSRC, s.v. Terranova da Sibari.

Scoperte fortuite.

24 aprile 1964

Al Comando Stazione dei Carabinieri di Spezzano Albanese (Cosenza).

Prot. n. 798

Oggetto: scoperta di una tomba in proprietà del Sig. Carelli Michele.

Questa Soprintendenza veniva informata dell'avvenuta scoperta di una tomba a cassa di età presumibilmente greca in contrada Apollinara nel lotto di terreno Comunale assegnato al Sig. Carelli Michele residente in codesto Comune.

La scoperta e prima manomissione della tomba sarebbe dovuta allo stesso proprietario il quale ha proceduto senza avvertire quest'ufficio.

Funzionari di questa Soprintendenza hanno nello scorso mese di marzo condotto una esauriente esplorazione di ciò che ancora restava nella tomba e provveduto quindi al recupero della stessa e al trasporto di essa presso l'ufficio Scavi Archeologici nel Centro Nuova Sibari.

Sembra molto strano che nessun oggetto di corredo sia stato rinvenuto dal Sig. Carelli così come egli afferma.

Se prega pertanto di volere condurre indagini a riguardo, tenendo presente che il benchè piccolo oggetto ceramico proveniente dalla tomba assumerebbe per questa Soprintendenza in interesse notevole allo scopo precipuo di datare il momento del seppellimento e quindi alcuni singolari oggetti ossei decorativi rinvenuti nella stessa tomba in occasione della esplorazione condotta da questa Soprintendenza.

Si resta in attesa di conoscere il risultato delle indagini.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

338. ASSRC, s.v. Terranova da Sibari.

Scoperte fortuite.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro.

Stazione di Terranova di Sibari

N. 2549/I di Prot. RPP.

Terranova di Sibari, lì 16 maggio 1964

R. al foglio 798 del 24/4 u.s.

Oggetto: scoperta di una tomba in proprietà del Sig. Carelli Michele.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 20 maggio 1964, prot. 991, Terranova di Sibari (Cs) – Scoperte fortuite.

In esito alla nota a margine, si comunica che da accurati accertamenti è risultato quanto segue:

nel mese di novembre 1963 Carelli Antonio figlio del nominato in oggetto, mentre arava col trattore in un appezzamento di terreno situato in località "Scalaretto" in agro di Corigliano Calabro di proprietà del di lui genitore, improvvisamente la punta del vomero, s'intagliava in un lastrone di pietra che veniva portato alla superficie, aprendo una buca della lunghezza di metri 1,50 circa e della profondità di cm. 60 circa.

A questo punto, il Carelli, dopo aver intravisto in fondo alla buca dei frammenti ossei, continuava il suo lavoro senza avvertire l'importanza che potesse avere la tomba ai fini archeologici, data l'ignoranza in materia dell'individuo.

Non è risultato che lo stesso abbia asportato resti di indumenti o altro. A distanza di tre mesi, trovandosi a discutere con la guardia idraulica Miele Pasquale, dipendente del Genio Civile di Cosenza gli accennò dei frammenti ossei intravisti nella buca di una tomba da lui scoperta e informato dalla Guardia suddetta dell'importanza che avrebbero potuto avere il Carelli Antonio pregò la stessa guardia acchè provvedesse ad informare chi di competenza.

Il Brigadiere Comandante della Stazione

Luigi Campa

339. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Cassano Ionio. La Favella. Lavori di scavo in terreno contenente villaggio protostorico. Grotte preistoriche. 1961-1964.

ISTITUTO ITALIANO DI SPELEOLOGIA

Copia

Castellana – Grotte (Bari) 13 giugno 1961

Ill.mo Signor Prof. Alfonso de Franciscis Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Per cortese invito della signora Anna Toscano Muller di Cassano Jonio ho compiuto il 26 maggio u.s. una ricognizione all'interessante complesso di cavità sotterranee che si aprono alla base del ripido e dirupato versante Nord-orientale dell'alto dossone montuoso S. Marco dominante l'abitato di Cassano.

L'esplorazione compiuta mi ha consentito di riconoscere, nelle grotte percorse, tutta una serie di cavità rappresentanti nel loro complesso un'estinta canalizzazione idrica sotterranea carsica più elevata rispetto a quella odierna, rivelata dalle sorgenti di acque dolci e di acque sulfuree sgorganti alle falde del dossone calcareo.

Sono evidentissimi, già nella parte accessibile delle grotte, due distinti livelli idrogeologici sovrapposti, l'inferiore qua e là ricoperto da concrezioni di calcite (stalattiti e stalagmiti) e di concrezioni gessose, in relazione, queste ultime, ad un'antica circolazione di acque selenitose.

La sezione troppo ristretta delle cavità percorse non offre, allo stato attuale delle conoscenze speleomorfolologiche, un particolare interesse turistico da consigliare una sistemazione dell'accesso e del percorso interno, non privo di qualche difficoltà.

Le cavità offrono invece una certa importanza per gli indizi di un insediamento umano trogloditico nella preistoria, durante l'età dei metalli, a giudicare dei frammenti di ceramiche che affiorano dal deposito argilloso del riempimento interno delle cavità e dalla breccia calcarea incrostante le pareti degli ingressi.

La mancanza di tempo, e soprattutto la mancanza di un'autorizzazione da parte della S.V. Ill.ma a compiere scavi d'assaggio, non mi hanno consentito maggiori ricerche sul posto. Come ho promesso alla signora Muller, tornerò sul posto nel prossimo luglio, se, come spero i doveri alla Direzione delle Grotte di Castellana me lo consentiranno. Gradirò frattanto conoscere il Suo pensiero sulla possibilità di una Sua autorizzazione a scavi nella zona suddetta: non dovrebbero deludere le nostre aspettative.

I miei più deferenti doveri

F/to Franco Anelli.

340. ASSRC, s.v. Terranova da Sibari.

Scoperte fortuite.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro.

Stazione di Terranova di Sibari

N. 2549/II di Prot. Div. RPP.

Terranova di Sibari, lì 27 giugno 1964

R. al foglio n. 991 del 12 andante

Oggetto: scoperta di una tomba in proprietà del Sig. Michele Carelli.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 1 luglio 1964, prot. 1330, Terranova di Sibari (Cs) – Scoperte fortuite.

In esito alla nota a margine, si comunica che da ulteriori accertamenti espletati è risultato che proprietario del fondo ove è stata scoperta la tomba è il Comune di Terranova da Sibari. Detta proprietà da circa quarant'anni la conduce in enfiteusi il Sig. Carelli Michele.

Il giorno in cui l'aratro del trattore sconvolse detta tomba, era presente Carelli Antonio e Cataldo Francesco, rispettivamente figlio e genero del Carelli Michele, i quali preparavano il terreno per la semina.

Per quanto riguarda la segnalazione che doveva essere fatta a codesta Soprintendenza i Sigg. Carelli e Cataldo informarono la guardia idraulica Miele Pasquale. Assieme a questi si trovava anche il Lupinacci Vincenzo, i quali appresa la notizia, comunicarono ognuno per conto proprio la scoperta della tomba escludendo così i veri scopritori.

Per quanto riguarda il De Rosa Antonio, è stato accertato che nel dicembre 1963 si trovava nel proprio fondo confinante con quello del Carelli e saputo da certo Mangano Antonio che i Carelli, qualche giorno prima, avevano scoperchiato una tomba, si avvicinò al fosso rimasto scoperto e trovato dalla parte esterna della tomba il teschio lo raccolse forse ad evitare che andasse distrutto.

Non consta che il De Rosa si sia portato presso questa Caserma per denunciare quanto da lui rinvenuto. Pertanto, a parere di questo Comando il premio dovrà essere liquidato al Carelli Michele.

Il Brigadiere Comandante della Stazione

Luigi Campa

341. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Cassano Ionio. La Favella. Lavori di scavo in terreno contenente villaggio protostorico. Grotte preistoriche. 1961-1964.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Cal., 1 luglio 1961

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti Div. II Roma

e p.c. al Dott. Franco Anelli Castellana – Grotte (Bari)

Direz. Gen. Arti 006591 4 luglio 1961 divisione II

Oggetto: Cassano Jonio (Cosenza) – Grotte preistoriche.

Il Dott. Franco Anelli in indirizzo dopo aver compiuto una perlustrazione delle grotte in oggetto, ha inviato a questa Soprintendenza una relazione che si trasmette in copia.

Poiché il Dott. Anelli chiede di essere autorizzato a compiere una ricerca più documentata, gradirei aver da codesto superiore Ministero le opportune istruzioni.

Il Soprintendente

(Alfonso de Franciscis)

342. ACS, MPI, DGABA, divisione archeologia 1960-1975, Soprintendenza Antichità della Calabria, provincia di Cosenza, busta 25. Cassano Ionio. La Favella. Lavori di scavo in terreno contenente villaggio protostorico. Grotte preistoriche. 1961-1964.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 21 luglio 1961

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 6591 – Div. II

Risposta al foglio del 1.7.1961 n. 1223

Scaricato

Oggetto: Cassano Ionio (Cosenza) – Grotte preistoriche

Dall'esame della domanda inoltrata dal Dott. Franco Anelli si rileva che l'attività da svolgere per l'esplorazione della grotta indicata in oggetto non può assumere altro aspetto che quello della concessione di scavo.

Pertanto, ove ne ravvisi l'opportunità, la S.V. può dar corso alla procedura prevista dall'art. 45 della legge 1 giugno 1939, n. 1089.

Il Ministro

F.to Tropea

343. ASSRC, s.v. Terranova da Sibari.

Scoperte fortuite.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria.

Terranova di Sibari, 26 ottobre 1964

Al Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Oggetto: rinvenimento tombe greche.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 28 ottobre 1964, prot. 2129, Terranova di Sibari – Scoperte archeologiche.

Sono stato vs. Custode per moltissimi anni per la zona di Sibari, ma ora data l'età sono in pensione.

Desidero con la presente richiedere a vs. presenza a Terranova di Sibari perché ho la certezza di avere individuato due tombe greche.

Vorrei ancora una volta esservi utile.

Cordiali saluti a tutti i miei vecchi e nuovi amici.

Rago Domenico

Terranova di Sibari (Cosenza)

344. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Polinara. Rinvenimenti archeologici.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Risposta 24 aprile 1964

Prot. n. 779

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 9 marzo 1965, prot. n. 598, Corigliano C. (CS) – Scoperte fortuite

Oggetto: Segnalazione di una tomba scoperta in contrada Apollinara. Sorvegliante Idraulico Miele Pasquale Sibari.

Sibari, lì 6 marzo 1965

In risposta alla nota del 24 aprile n. di prot. 779 del 1964. Il sottoscritto per tramite dell'Ing. Candido fece presente, che è stata scoperta una tomba in contrada Apollinara in agro di Corigliano Calabro, ripetuto più di un mese a starvi dietro all'ingegnere Candido che venissero a vedere la scoperta di questa tomba, unica tomba scoperta al monte e state questa di Apollinara, perciò vi prego a codesta Soprintendenza, a darmi la percentuale che mi atocca, come giusta della legge. Con la speranza di riconoscermi di una tomba unica scoperta al monte intera, e questa dell'Apollinara.

Distinti saluti.

Miele Pasquale

Sorvegliante Idraulico

345. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Ministalla. Scoperte archeologiche.

Comune di Corigliano Calabro, Provincia di Cosenza

Prot. n. 8875

Lì 10 agosto 1965

Soprintendenza Antichità della Calabria, Museo Nazionale, Piazza de Nava, 26, Reggio Calabria

Sig. Gallina Francesco, Ispettore Onorario alla Soprintendenza Antichità della Calabria, Corigliano Calabro

E p.c. Presidenza Associazione "Ritorno a Sibari", Sibari (CS)

Oggetto: Scavi archeologici contrada Ministalla

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 12 agosto 1965, n. 1864, Corigliano Calabro (CS) – Scoperte fortuite.

Questo Ufficio, consapevole della notevole importanza che va sempre più crescentemente assumendo l'archeologia di questo Comune, anche al fine dello Sviluppo Turistico, rivolge viva preghiera a codesta Soprintendenza affinché voglia fornire assicurazioni al riguardo della prosecuzione degli scavi e delle ricerche nel Comune e particolarmente presso la Contrada Ministalla, dove sono emerse tracce importanti di un vecchio acquedotto dell'epoca romana.

Relativamente allo Scavo di Ministalla anzidetto, questo Ufficio, al fine di evitare ulteriori proteste da parte dei cittadini abitanti nella zona, chiede che codesta Soprintendenza voglia sollecitamente provvedere all'impianto di un recinto necessario per scongiurare pericoli all'incolumità dei bambini anzitutto, ed al prosciugamento delle acque oltremodo fetide dello scavo medesimo in considerazione che da esso vengono emesse esalazioni nocive alla salute pubblica, in quanto dette acque, ristagnano da anni.

Questa Amministrazione, dichiarandosi lieta di offrire la propria collaborazione, rinnova a codesta Soprintendenza la preghiera di volere provvedere a quanto sopra ed esprime i propri ringraziamenti assieme ai saluti più cordiali.

L'Ispettore Sport-Turismo

Ezio Capalbo

346. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Ministalla. Scoperte archeologiche.

Reggio Calabria, 17 agosto 1965

Al Sig. Ezio Capalbo, Assessore Sport- Turismo Comune di Corigliano Calabro (Cosenza)

Oggetto: Scavi archeologici in contrada Ministalla

Prot. n. 1864

Relativamente a quanto esposto a questa Soprintendenza con la lettera n. 8875 del 10 corr., si comunica che, in occasione della ripresa delle ricerche geofisiche nel settembre-ottobre di quest'anno, sarà effettuato un sopralluogo per esaminare la possibilità di sistemazione della zona già scavata e l'eventuale proseguimento dello scavo stesso.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

347. ASSRC, s.v. Sibari.

Scoperte in località Malfrancato.

Reggio Calabria 31 luglio 1967

All'Assuntore di Custodia alle Antichità (sig. Giuseppe Mormandi), Sibari (Cosenza)

Prot. n. 1594

Oggetto: Località Malfrancato – presunta scoperta di materiale archeologico.

Si assicura di avere ricevuto la sua lettera precisa e circostanziata sull'oggetto e si ringrazia vivamente.

P. Il Soprintendente

L'Ispettore

Dott. Mauro Cristofani

348. ASSRC, s.v. Sibari.

Trivellazioni in località Malfrancato.

Reggio Calabria 17 luglio 1967

Al Sig. Giuseppe Mormandi – Assuntore di Custodia alle Antichità, Sibari (Cosenza)

N. di prot. 1525

Oggetto: Sibari (Cosenza) – "Località Malfrancato" – Presunta scoperta di materiale archeologico.

È giunta notizia a questa Soprintendenza che nel corso di alcune trivellazioni per l'erigendo porto di Sibari che sta conducendo un'impresa per conto del Genio Civile alle Opere Marittime, nella località di cui all'oggetto, sarebbe stato rinvenuto materiale archeologico. Per quanto l'ingegnere del Genio incaricato dei lavori abbia smentito tale notizia,

questa Soprintendenza, sempre ansiosa di conoscere notizie che possano chiarire l'ubicazione dell'antica città di Sibari, la prega di recarsi sul posto e di verificare quanto prima la validità di tali informazioni.

In attesa di una sua risposta, le invio i miei migliori saluti.

Per il Soprintendente

L'Ispettore

Dott. Mauro Cristofani.

349. ASSRC, s.v. Sibari.

Trivellazioni in località Malfrancato.

Sibari, 25 luglio 1967

Giuseppe Mormandi, Incaricato di Custodia, Sibari

On.le Soprintendenza alle Antichità, Reggio Calabria

Oggetto: Località Malfrancato – Presunta scoperta di materiale archeologico.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 31 luglio 1967, n. 1594, Sibari (CS) – scoperte varie.

In risposta alla nota n. 1525 del 17 u.s., si comunica che è stato effettuato un sopralluogo nella località in oggetto e dall'esame dei materiali provenienti dagli scavi, nessun indizio si è trovato da far pensare che delle trivellazioni fatte od in corso per l'erigendo porto di Sibari, si sia trovato materiale archeologico.

I lavori di trivellazione per il porto di Sibari sono in corso sulla destra del torrente Malfrancato in agro di Corigliano Calabro e precisamente in destra del T. Malfrancato estendendosi sino alla Masseria Rugna. Per i lavori di terra, la suddetta fascia si addentra nell'entroterra per ml. 500 circa e sono state effettuate n. 14 trivellazioni con sonda diam. 610 mm – ed in generale si sono trovati per i primi mt. 2.00, nell'entroterra terreno vegetale e sabbia, sulla fascia sabbiosa: sabbia. Dalla suddetta quota e sino a mt. 27-28 si è trovato sabbia con qualche piccolo tornante di ghiaia. Oltre tale quota sino a mt. 41-42 dove hanno avuto termine le trivellazioni, si è trovata argilla frammista a sabbia.

Le trivellazioni a mare effettuata con sonda montata su zatterone ancorato, si estendono sempre, sullo stesso fronte, addentrandosi nel mare per circa ml. 500. Sono stati eseguiti ad oggi n. 23 fori ed il fondale, superato il cappellaccio di sabbia, presenta strato compatto di limo frammisto a sabbia la quale assume una certa consistenza rispetto al limo oltre i 10-15 mt. di profondità.

I lavori vengono eseguiti dalla impresa "Geosonda" da Roma e mentre la campionatura relativa ai prelievi a terra sono presenti in cantiere, quella relativa ai prelievi a mare, è stata portata a Bari per le analisi.

Da quanto è stato possibile verificare e da quanto a conoscenza dello scrivente, nessun indizio di materiale archeologico si trova nelle suddette campionature. Ciò per quanto a conoscenza dello scrivente.

Con la massima osservanza.

L'Incaricato di Custodia

Giuseppe Mormandi

350. ASSRC, s.v. Sibari.

Prospezioni geofisiche 1967.

12 novembre 1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 13 novembre 1967, prot. n. 2278, Sibari (CS) – Campagna di scavi.

Abbiamo scoperto importante zona italiota greca romana all'acqua del fico stop ci vuole attenzione urgente vuole chiamarci stasera al Hotel Jolly Castrovillari.

Austin Vinson

351. ASSRC, s.v. Sibari.

Rinvenimenti archeologici in località "Acqua del Fico".

Reggio Calabria 15 novembre 1967.

Relazione

Oggetto: Rinvenimenti nell'agro sibarita (CS): probabile zona archeologica di età tardo repubblicana e proto-imperiale in località "Acqua del Fico".

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 15 novembre 1967, n. 2300, Sibari (CS) – scoperte archeologiche.

Dopo la segnalazione del dott. Austin dell'Università di Philadelphia mi sono recato nella località di cui all'oggetto. In detta località, per un'estensione di circa 50 m. di lunghezza e 100 di larghezza è stato effettuato uno scasso con una ruspa, scasso che ha demolito una serie di muri, una fornace a pianta rotonda formata da mattoni crudi, intorno alla quale, nel raggio di 50 metri, si raccolgono molti rifiuti di argilla. Sono chiaramente visibili: tracce di un muro lungo circa 10 m., di cui emerge solo una piccolissima parte; un battuto di coccio pesto della misura di circa m². Su tutta la zona dello scasso si possono raccogliere moltissimi frammenti di ceramica acroma, depurata e di impasto grigiastro, con tracce di cottura. I frammenti raccolti e portati al Museo sono quelli più caratteristici e interpretabili. Segnalo i sgg. reperti: fr. di coltello di ossidiana; punta di freccia di selce; un gruppetto di fr.i di ceramica campana, tipo B e C e un

frammento solo di ceramica attica; tre frammenti di ceramica aretina; alcuni fr.i di ceramica sigillata di argilla grigiastra. Un frammento di antefissa tardoellenistica o romana (non oltre il I sec. d.C.) con motivo vegetale.

Lo scasso è stato effettuato in una piccola zona di cui è proprietario il Sig. Mario Terranova, abitante a Cantinella Mandra del Forno Corigliano; la zona dovrà essere adibita ad aranceto, ma non mi è stato possibile appurare, viste le notizie contrastanti, se sarà effettuato o meno un altro scasso; la piantagione, comunque, dovrebbe avvenire a marzo o ad aprile. C'è da notare che la zona archeologica continua ancora nel terreno al lato che è invece proprietà di Giuseppe Tocci di Anastasio, abitante a S. Demetrio Corone: in questa parte non credo che sarà effettuato per ora alcuno scasso, dal momento che vi sono piantati anche degli olivi.

È chiaro che i rinvenimenti preistorici provengono da altra zona, dato che il deflusso delle acque piovane è, come ho potuto vedere, particolarmente forte in tutta la zona dello scasso. La situazione archeologica di questa piccola area mi è sembrata ormai compromessa, ma forse con un piccolo scavo si potrebbe capire qualcosa e, semmai, continuare, per una comprensione maggiore della situazione, l'esplorazione nel terreno del già citato Tocci.

Tutta la zona, comunque, ed è vicinissima (circa 60 m.) all'acquedotto romano scoperto in precedenza.

L'Ispettore

Dr. Mauro Cristofani

Si allegano alcune fotografie eseguite durante la ricognizione.

(Figg. 16-21).

352. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Zona archeologica località Serra Castello.

Dott. Ottavio Cavalcanti, Cosenza

25 novembre 1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 27 novembre 1967, prot. n. 2386, Corigliano (CS) – Scoperte fortuite.

Caro dott. Foti,

sono lieto di segnalare la scoperta, da me effettuata, di una nuova interessante zona archeologica, e precisamente quella di Serra Castello, in agro di Corigliano.

La zona, strategicamente essenziale perché dominante la piana di Sibari (foto n. 1), la valle del Crati, nella parte in cui il fiume sfocia sotto Terranova (foto n. 2), e la valle del torrente Galatrella (foto n. 3), presenta sul piano di calpestio una grande quantità di materiale ellenistico (foto n. 4) e ad una certa profondità rilevanti resti di età protostorica.

Ci troviamo senza dubbio, per quanto riguarda questi resti, di fronte ad un insediamento dell'età del bronzo con una facies culturale assimilabile per molti versi a quella di Torre del Mordillo e Torano, ma che presenta, associata alla ceramica già largamente nota di quelle zone, materiale di diversa derivazione. Si notino a tal fine i frammenti di ceramica (foto n. 5) ed in particolare la testa dell'idoletto senza bocca, col caratteristico naso e le orecchie forate (foto n. 6, 6 bis, 6 ter), proprie dell'arte egeo-cicladica e micenea cui, per quanto sappia, non era stata riscontrata finora la presenza nella nostra regione.

Non mi sembra, ma non sono del tutto certo, che nella stessa zona si trovino resti del periodo intermedio tra l'età del bronzo dei primi stanziamenti e l'età ellenistica degli ultimi, mentre è da segnalare l'esistenza, poco distante, di una necropoli coeva a quella di Torre Mordillo e Torano in cui si nota la presenza del solito materiale bronzeo. Io stesso ho raccolto sul terreno un frammento di rasoio rettangolare con chiodino di ferro.

Il proprietario della zona corrispondente all'abitato è il sig. D'Alessandro di Mormanno, titolare dell'omonimo pastificio, quello della zona adibita a necropoli il sig. Toscano di S. Sofia d'Epiro.

Accludo una carta topografica e n. 8 fotografie.

Cordiali saluti

Ottavio Cavalcanti

(Figg. 22-25).

353. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Zona archeologica località Serra Castello.

Reggio Calabria, 27 novembre 1967

Al Dott. Ottavio Cavalcanti, Ispettore Onorario alle Antichità, Cosenza

N. 2386 prot.

Oggetto: Corigliano (Cosenza) – Scoperte archeologiche.

In risposta alla sua del 25 corr., le comunico che ho incaricato il Dott. Cristofani, Ispettore della Soprintendenza, di recarsi sul posto per controllare l'entità della scoperta di cui allo oggetto.

Nell'occasione egli cercherà di risolvere anche la questione relativa all'Autostrada del Sole in zona Moltalto-Rose. Poiché attualmente il Dott. Cristofani si trova a Crotone, egli potrebbe venire nella prossima settimana o in quella successiva; egli la informerà, quindi, della sua venuta telefonicamente.

Con i più vivi ringraziamenti per la brillante scoperta e per i dati forniti, le invio i migliori saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

354. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Zona archeologica località Serra Castello.

Reggio Calabria 15 dicembre 1967

Al Dott. Ottavio Cavalcanti, Ispettore Onorario alle Antichità, Cosenza

Prot. n. 2506

Oggetto: Corigliano (Cosenza) – Scoperte archeologiche, località “Serra Castello”.

In riferimento alle scoperte da lei effettuate, dopo la mia ricognizione, le comunico che in accordo col Soprintendente abbiamo deciso di prendere in considerazione la possibilità di effettuare uno scavo in località Serra Castello, e per quanto abbiamo contemporaneamente richiesto dei fondi alla competente Amministrazione. Saremo tuttavia molto grati se Ella ci porterà i reperti che conserva nel mese di gennaio, in modo che sia possibile esaminarli, anche con confronti con altro materiale. È ovvio che si dovrà dare minore pubblicità possibile alla cosa, sia per evitare scassi clandestini nella zona, sia perché bisogna accertarne bene la qualità e la provenienza dei materiali. Ringraziandola molto, le invio i migliori saluti.

L’Ispettore

Dott. Mauro Cristofani

355. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Polinara. Rinvenimenti archeologici.

Messaggio

Da: Corigliano Calabro CC. Tenenza

A Prefettura Cosenza

Questura Cosenza

CC. Gruppo Cosenza

Sovrintendenza Belle Arti Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 20 gennaio 1968, prot. n. 142, Corigliano Calabro – Scoperte fortuite.

N. 77/1 punto 16 gennaio 1968 in Corigliano Calabro, contrada Apollinara vgr durante lavoro spianamento terreno proprietà 50enne coltivatore diretto Oriosto Generoso vgr da S. Giacomo residente Corigliano vgr venivano alla luce numero tre tombe remota costruzione contenenti resti umani ed opere murarie punto Prevedesi rinvenimento tombe analoghe durante prosieguo lavori punto Segnalazione interna fine Tenente Bernesi.

Corigliano Calabro, li 16 gennaio 1968

Il Tenente Comandante la Stazione

Fortunato Bernesi

336. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Polinara. Rinvenimenti archeologici.

Reggio Calabria 17 gennaio 1968

Al Comando Carabinieri di Corigliano Calabro (CS)

Prot. n. 114

Oggetto: Corigliano Calabro (Cosenza) – Rinvenimenti archeologici in contrada Pollinara.

In merito al fonogramma da voi trasmesso ieri, 16 gennaio n. 77/1 e ricevuto oggi da questa Soprintendenza, vi preghiamo di voler far sospendere temporaneamente i lavori nella proprietà del Sig. Oriosto Generoso, fino all’arrivo dell’Ispettore Onorario della zona Ing. Francesco Gallina, residente a Corigliano, in via Palma, 26, cui abbiamo scritto in data odierna perché di rechi prontamente sul posto.

L’Ispettore

Dott. Mauro Cristofani

337. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Polinara. Rinvenimenti archeologici.

Reggio Calabria 17 gennaio 1968

All’Ing. Francesco Gallina, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Corigliano Calabro (CS)

Prot. n. 115

Oggetto: Corigliano Calabro (Cosenza) – Rinvenimenti archeologici in contrada Pollinara.

Col fonogramma del 16 corr., i Carabinieri di Corigliano ci annunciano la scoperta di n. 3 tombe in terreno di proprietà del Sig. Oriosto Generoso, residente a Corigliano, da S. Giacomo, durante dei lavori di spianamento del terreno. Poiché, a quanto sembra, i lavori devono continuare, la preghiamo di recarsi urgentemente sul posto e di comunicarci l’entità della scoperta, onde poter decidere in merito ad una continuazione dei lavori.

Con molti ringraziamenti e saluti.

L’Ispettore

Mauro Cristofani

338. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Località Polinara. Rinvenimenti archeologici.

Reggio Calabria 17 gennaio 1968

Fonogramma dei Carabinieri di Corigliano Calabro (CS) ricevuto dal dott. Mauro Cristofani, letto dal Carabiniere Morelli, di Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 17 gennaio 1968, prot. n. 114, Corigliano Calabro (CS) – Scoperte fortuite.

N. 77/1. 16 gennaio corrente in Corigliano Calabro, contrada Apollinara durante lavori spianamento terreno proprietà cinquantenne coltivatore diretto Oriosto Generoso da S. Giacomo residente Corigliano venivano alla luce numero tre tombe remota costruzione contenenti resti umani ed opere murarie. Prevedesi rinvenimento tombe analoghe durante prosiegua lavori. Tenente Bernesi.

339. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Zona archeologica località Serra Castello.

Magna Graecia, Rassegna di Archeologia, Storia, Arte, Attualità, Il Direttore

Cosenza, 22 aprile 1969

Chiar.mo Dr. Giuseppe Foti, Soprintendente alle AA. e BB.AA., Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 24 aprile 1969, prot. n. 1229, Corigliano Calabro (CS) – Scoperte fortuite.

Su segnalazione di alcuni amici, che mi riferivano di aver notato cocci antichi nella contrada Castello (un toponimo quanto mai degno di attenzione) del territorio di Corigliano Calabro, mi sono recato sul posto per un sopralluogo, individuato, così, una vasta area archeologica che, per la sua posizione geografica, assume un notevole interesse nello studio degl'insediamenti storici in Sibaritide.

Trattasi di un largo pianoro a sommo di uno scosceso colle, nettamente delimitato dal fiume Crati e dal torrente Galatrella e proteso verso la Piana, quasi all'altezza del ponte sul Crati della SS. 106 bis.

Il pianoro costituisce una posizione veramente strategica, perché si domina l'ultima strettoia della valle del Crati, prima che il fiume si allarghi nella pianura, e, pertanto, anche la via naturale che, seguendo il corso del Crati, unisce agevolmente la Sibaritide con il cuore del Bruzio, con Cosenza.

Tanto il pianoro terminale che i declivi del colle (per il lento smottamento del terreno) sono letteralmente cosparsi di frammenti fittili, riferibili per lo più a ceramiche che vanno dall'età protostorica a quella ellenistica: il che presuppone una lunga continuità di vita sul posto.

Sono anche visibili i ruderi di un abitato (nel quale è possibile che siano utilizzati materiali antichi), che purtroppo non ho potuto esaminare da vicino a causa della presenza di alcuni cani dotati di non benevoli intenzioni. Ed un breve rialzo di terreno ricopre altre strutture non meglio identificabili.

Se, in occasione dei prossimi scavi di Sibari, lei vorrà – come mi auguro – effettuare un più accurato sopralluogo (e magari qualche saggio) su detta nuova zona archeologica, sarò ben lieto di accompagnarla. Colgo l'occasione per porgerle cordiali saluti.

Tanino de Santis

340. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Zona archeologica località Serra Castello.

23 aprile 1969

Al Sig. Tanino de Santis, Cosenza

Prot. 1229

Oggetto: Corigliano Calabro (Cosenza) – Rinvenimenti fortuiti.

Caro de Santis,

la ringrazio della sua lettera del 22 con la segnalazione del rinvenimento effettuato e poi del sopralluogo effettuato in contrada Castello nel comune di Corigliano Calabro dove sono apparsi resti di un insediamento di età protostorica e poi ellenistica. Mi pare si debba trattare di una località della quale ho già avuto notizia alla fine del 1968 e che sarà oggetto di saggi di scavo nei prossimi mesi dopo che sarà approvata una perizia da me già inviata al Ministero ai primi di quest'anno.

Se ciò non fosse, e se si trattasse effettivamente di una nuova località, approfitterò dello scavo progettato per eseguire nello stesso tempo anche lì dei saggi di scavo. Logicamente dopo avere fatto con lei un sopralluogo.

A presto dunque e molti cordiali saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

341. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Zona archeologica località Serra Castello.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria – Museo della Sibaritide

Sibari, 13 settembre 1971

Al Sig. Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Prot. n. 71/183

Oggetto: Corigliano Calabro (CS): loc. Serra Castello. Ricognizione.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 16 settembre 1971, prot. n. 2340, Corigliano Calabro (CS) – Scavi archeologici loc. Serra Castello inviata a mezzo sig. Golinto il 16/9/71.

In seguito a disposizioni verbali della S.V. in data odierna è stata compiuta una ricognizione nella località in oggetto, in compagnia dell'Isp. On. Prof. Ottavio Cavalcanti.

In ragione della prossima attività di scavo, si prega la S.V. di voler inviare a quest'ufficio copia della pratica relativa completa di cartografia.

L'Ispettore

Pietro Giovanni Guzzo

342. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Zona archeologica località Serra Castello.

Sibari, 29 ottobre 1971

Sig. Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Museo della Sibaritide

71/206

Corigliano Calabro: loc. Serra Castello. Scavi archeologici in propr. D'Alessandro.

p.c. All'Ispettore O. Prof. Ottavio Cavalcanti, Cosenza

Ai Sigg. F. ed A. D'Alessandro, Mormanno

Soprintendenza Monumenti e Gallerie, Cosenza, 30 novembre 1971, prot. n. 5204.

Dal 18-X al 22-X c.a. si sono svolti scavi archeologici nella località in oggetto, al fine di accertare l'entità delle segnalazioni ricevute da parte dell'Ispettore On. della zona; i lavori sono stati favoriti dalla piena collaborazione mostrata dai proprietari del terreno. La sommità del colle interessato alle ricerche, racchiusa entro l'isoipsa di quota 300 (in base alla tavoletta I.G.M. "Terranova da Sibari" foglio 229 I NE), si mostrava fittamente cosparsa di tegolame e frammenti fittili risalenti ad epoca ellenistica; le pendici del colle hanno restituito in superficie frammenti di impasto risalenti all'età del ferro. A quota 306 risultava la pianta di un edificio rettangolare; nella scarpata dell'attuale strada di accesso, circa alla stessa quota, si notava la testa di un muro costruito con quadroni di tufo giallo, insieme a numerosi frammenti di pithoi e tegole. I lavori si sono svolti in due zone: la prima, di m 15 x 5, intorno al muro in tufo descritto, la seconda, di m 23 x 2, per chiarire l'edificio rettangolare sepolto. Nella prima zona (A), tolto lo strato di terreno vegetale, si è rivelata la seguente, procedendo da N a S: un allineamento di blocchi, ortogonale ad una costruzione circolare, alla quale è tangente un muro, sempre in blocchi di tufo. A S dell'ultimo muro si ha una zona sgombra di strutture: procedendo con lo scavo, si è rinvenuto un livello costituito da quello che pare un battuto di scaglie di tufo, delimitato a nord dal muro descritto e da un troncone, più basso di livello, sempre in blocchi di tufo, ed a sud da un altro muro, di uguale tecnica, il quale è tangente ad una costruzione circolare analoga a quella descritta più sopra. I materiali rinvenuti consistono in frammenti di tegole ed in pochi frammenti ceramici, databili nel IV-III sec. a.C. non valutabili. Nella seconda zona (B), si è condotta una trincea esplorativa, ortogonale alla pianta presunta dell'edificio sepolto: si sono rinvenuti tre muri, paralleli fra loro, che costituiscono probabilmente le pareti esterne ed una partizione interna di una struttura di funzione non ancora nota. Nel terreno vegetale che solo ricopriva i muri, di ciottoli a secco, si sono rinvenuti frammenti di tegole e ceramici, databili nel IV-III sec. a.C., non valutabili. Immediatamente sottostante al terreno vegetale si ha un banco di terra rosso/bruna mista a ghiaia: nella quota più elevata di questo si sono avuti scarsi ritrovamenti, analoghi ai precedenti, mentre le quote più basse si sono rivelate sterili. Al termine dei lavori la zona A è stata recintata, la zona B è stata reinterrata. In base a quanto sopra ed alle ricognizioni effettuate, si possono trarre le seguenti conclusioni: i lavori descritti hanno messo in luce resti di strutture, pertinenti ad un abitato di epoca ellenistica, protetto da mura di cinta con torri circolari a difesa di un accesso, e con edifici costruiti a secco. Nella stessa località si hanno cospicui resti di un insediamento precedente, del quale tuttavia non si hanno ancora elementi istruttivi. In forza di questi risultati, si esprime il subordinato parere di imporre sulla zona compresa nell'isoipsa di quota 300 il vincolo diretto previsto dalla legge 1-VI-1939, n. 1089 all'art. 3 e di continuare i saggi di scavo, al fine di completare le conoscenze attuali. Si invitano l'Ispettore On. competente ed i Sigg. D'Alessandro, che leggono per conoscenza, di continuare a collaborare alla tutela dei beni archeologici esistenti in zona.

L'Ispettore dr. Pietro Giovanni Guzzo

343. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Zona archeologica località Serra Castello.

Rinvenimenti archeologici nella zona di Serra Castello (Cosenza).

Nella prima metà del novembre scorso effettuando un sopralluogo nei pressi di una località segnalatami per una serie di ritrovamenti sporadici che facevano pensare ad una necropoli della quale peraltro ho successivamente verificato l'esistenza, in località Serra Castello, in agro di Corigliano, ho effettuato alcune scoperte, di cui ho dato

tempestivamente notizia al Dott. Foti, Soprintendente alle Antichità della Calabria, al quale tanto merito spetta per il costante fervore di studi e di attività sulle popolazioni preelleniche dell'estrema regione meridionale della penisola.

Quest'ultima scoperta si presenta particolarmente interessante perché permette di precisare la geografia degli insediamenti protostorici della provincia cosentina e soprattutto perché, già dai primi dati raccolti e senza l'effettuazione di scavi di sorta, nemmeno a titolo di sondaggio, consente di provvedere una messe di notizie sulle culture dell'età del bronzo quivi succedutesi. Ho avuto la fortuna, ma il termine manifesta la sua non marginale infelicità, di poter seguire il tracciato di una recentissima strada di penetrazione lungo la quale risultava sparsa una notevole quantità di frammenti, più numerosi dove la costa del colle più profondamente era incisa.

In un punto la mia attenzione fu colpita da materiali fittili ancora in sito, che permettevano di avere in sezione una visione stratigrafica anche se in non perfette condizioni.

Dei materiali raccolti ora qui presso il Museo di Reggio Calabria, do qui l'elenco:

Impasti (fig. 1).

1. Alt. cm. 6,1. Largh. cm. 7 parete di recipiente a profilo rigido con presa a bugna.
2. Alt. cm. 6,8. Largh. 7,6. Orlo di vaso ingrossato con cordonatura; decorazione a tacche.
3. Alt. cm. 7,6. Largh. 6,8. Orlo curvo ripiegato in fuori; sotto cordonatura con decorazione a tacche.
4. Alt. cm. 5. Largh. 4,8. Orlo a profilo rigido in fuori; sulla spalla doppia filettatura incisa.

Ceramica dipinta (fig. 2).

5. Alt. cm. 4. Framm. di parete di vaso; argilla grigiastra ingubbiatura gialla. Decorazione a vernice bruna: fascia larga e motivo a quadrettatura.
6. Alt. cm. 4. Largh. cm. 5,6. Framm. di parete di vaso come il precedente; decorazione dipinta a fasce brune.
7. Alt. cm. 7,1. Come il precedente.
8. Alt. cm. 4; largh. cm. 2,3. Come il precedente, decorazione a fasce alternatamente congiunto da tratti verticali.
9. Largh. cm. 5,2; alt. 3,6; spessore ansa cm. 1,7. Attacco di ansa a bastoncello.
10. Alt. 3,1; largh. 6,9; largh. orlo 2,4. Orlo leggermente svasantesi ripiegato in fuori, a sezione curva, cui si attacca la spalla a profilo rigido. Decorazione a triangoli sull'orlo; subito sotto di questo due strisce bruno e un punto.
11. Alt. 3,3. Largh. 3,5. Orlo leggermente in fuori, spalla verticale cui si attacca subito il ventre, probabilmente a profilo curvo. Decorazione sotto il labbro a doppia striscia bruna cui si attaccano, probabilmente ad intervalli regolari, due piccoli tratti verticali.

Impasti (fig. 3).

12. Alt. 3, largh. 5. Orlo di tazza di impasto verticale con motivo di bugna all'esterno.
13. Orlo di tazza a profilo curvo. Largh. 7,3; alt. 2,5. Bugna (?).
14. Alt. cm. 4,7; largh. cm. 5,3. Orlo di recipiente a profilo curvo verso il basso; all'esterno decorazione a cordini rilevati.
15. Parete di recipiente a profilo rigido alt. 4,2; larg. 4,8. All'esterno presa a bugna.
16. Alt. 2,5; largh. 5,5. Orlo di tazza a profilo curvo, piede curvo.
17. Alt. cm. 6,8. Attingitoio dal corpo carenato con ansa a nastro che si attacca verticalmente all'orlo e alla carena.
18. Alt. 3,1; largh. 3,3. Framm. di piccolo recipiente dal profilo rigido con orlo leggermente ripiegato in fuori e piede curvo.
19. Testa di idolo (?). Alt. cm. 5, largh. cm. 4,1; è rotta alla base del collo (fig. 4).

I materiali sopra elencati possono essere considerati come appartenenti a due gruppi databili rispettivamente fra la media – tarda età del bronzo e l'inizio dell'età del ferro. Dal primo fanno parte i frammenti indicati coi numeri 1,2,3, e 4; del secondo quelli coi numeri 5,6,7,8,9,10,17,19.

Per quanto riguarda gli altri l'attribuzione non è ugualmente certa.

La ceramica dipinta presenta motivi che trovano riscontro in una serie di vasi contemporanei, provenienti da Torre del Mordillo (Museo di Cosenza), da Francavilla Marittima (Museo di Reggio).

Particolare importanza riveste il ritrovamento della testa di idoletto senza bocca, col caratteristico naso e le orecchie forate, che richiama alla memoria immagini proprie dell'arte egeo-cicladica e micenea.

Potrebbe essere l'ultimo anello di una catena alla quale vanno idealmente legati come illustri precedenti l'idoletto miceneo e quello indigeno dello Scoglio del Tonno, figuranti nel Museo di Taranto e risalenti al Miceneo III.

È da rilevare infine che nella stessa zona, sul piano di calpestio, si nota una grande quantità di materiale ellenistico.

Ottavio Cavalcanti

344. ASSRC, s.v. Corigliano Calabro.

Zona archeologica località Serra Castello.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria – Museo della Sibaritide

Sibari, 25 ottobre 1972

Al Sig. Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Prot. n. 72/364

Oggetto: Corigliano Calabro (CS): loc. Serra Castello. Propr. D'Alessandro. Scavi archeologici.

p.c. Sigg. Francesco e Alessandro D'Alessandro Mormanno (CS).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 28 giugno 1972, prot. n. 2934, Corigliano Calabro (CS) – Scoperte fortuite.

Dal giorno 16 ottobre al giorno 24 ottobre c.a. si sono svolti lavori archeologici nella località in oggetto. I lavori si sono incentrati nella zona denominata A durante la scorsa campagna: è stata completamente liberata la costruzione circolare sud, la quale è risultata fiancheggiata ad ovest da una struttura in ciottoli. Verso Est si diparte dalla costruzione circolare sud un muro in blocchi di calcare, perpendicolare ad essa: a circa m. 7 dalla costruzione circolare detto muro sembra compiere un angolo verso nord.

Intorno alla costruzione circolare nord si è ampliato lo scavo in direzione nord ed est: verso nord è stata messa in luce la prosecuzione di un allineamento in blocchi di calcare già visto nella campagna precedente. Verso est è stato scoperto un muro di blocchi di calcare, analogo a quello descritto per la costruzione circolare sud. Lungo il margine nord di scavo attuale si è rinvenuto un ammasso di ciottoli, che si interpreta come crollo di un edificio, con un braccio nord-sud ed un secondo est-ovest. All'angolo nord-est di scavo attuale si trova un ammasso di tegole e coppi che può essere preliminarmente connesso al crollo in ciottoli.

I ritrovamenti mobili si limitano a frammenti ceramici di scarso valore: i frammenti a vernice nera si datano tra IV e III sec. a.C.; i frammenti di impasto rosso, per quanto poco significativi, non sono contrari a tale determinazione cronologica.

In base ai risultati conseguiti l'ipotesi precedentemente esposta di aver rinvenuto un apprestamento definitivo di entrata in un nucleo abitato viene ulteriormente rafforzata. Tale situazione richiede, a subordinato parere del sottoscritto Ispettore, l'imposizione di vincolo diretto, in base all'art. 1 della legge n. 1089 del 1-VI-1939, per la tutela e la valorizzazione delle cose scoperte.

La documentazione relativa allo scavo è conservata presso questo ufficio. Si ringraziano i proprietari, sigg. D'Alessandro, per la collaborazione prestata.

L'Ispettore

Pietro Giovanni Guzzo

345. ASSRC, s.v. Sibari.

Ricerche archeologiche nel territorio della Sibaritide. Scavi governativi 1879-1880.

Magna Graecia, rassegna di archeologia, storia, arte, attualità

Cosenza 15 ottobre 1988

Dr. Elena Lattanzi, Soprintendente Archeologico Museo Nazionale Reggio Calabria

Soprintendenza Archeologia della Calabria, 31 ottobre 1988, prot. n. 19758, Sibari (CS). Varie.

Carissima Dr. Lattanzi,

mi affretto a farle tenere l'annunciata documentazione (all. n. 3) relativa al materiale, scoperto a Sibari nelle campagne archeologiche degli anni 1879 e 1880 che – ritenuto finora da tutti disperso – risulta, invece, preso in consegna nel 1926 dalla Soprintendenza calabra.

Con la preghiera vivissima di volermi cortesemente informare, a suo tempo, in merito all'augurabile "rinvenimento" dello stesso nei pletorici magazzini del Museo reggino.

Con molti cordiali saluti

Tanino de Santis

[I DOCUMENTI ALLEGATI A QUESTA LETTERA SONO TRASCRITTI DAGLI ORIGINALI IN ESPLORAZIONI IN LOCALITÀ DIVERSE, 1926]

346. ASSRC, s.v. Sibari.

Ricerche archeologiche nel territorio della Sibaritide. Scavi governativi 1879-1880.

Reggio Calabria, 15 febbraio 1989

Dr. Tanino de Santis, Cosenza

Prot. 2887

Oggetto: Sibari (CS). Scavi governativi 1879-1880.

In riferimento alla sua del 15.10.1988 circa l'oggetto, si desidera precisare che la documentazione cortesemente allegata in copia alla nota sopra citata è agli atti di questo ufficio.

Per quel che riguarda il materiale proveniente dagli scavi governativi di che trattasi, si ritiene che esso sia tuttora conservato nei depositi di questa Soprintendenza, dove ancora si trovano vari nuclei di materiali recuperati dal prof. Silvio Ferri che, com'è noto, prestò servizio per breve tempo presso questo ufficio. Le cattive condizioni dei reperti da Sibari, così come all'epoca rilevato dallo stesso prof. Ferri, probabilmente non consentirono né le relative operazioni di restauro né tanto meno la pubblicazione di essi.

A questo proposito si desidera osservare che al momento della presa in consegna, a quasi cinquant'anni dal rinvenimento, il prof. Ferri dichiarò di non essere in grado di effettuare il riscontro in base all'elenco redatto a suo tempo dai responsabili degli scavi.

Si assicura, comunque, che saranno avviate ricerche non appena sarà portata a termine la nuova sistemazione dei suddetti depositi attualmente in corso.

Per quanto sopra, ci si riserva di fornire ulteriori comunicazioni in merito.

Il Soprintendente Archeologico
Primo Dirigente
Dott.ssa Elena Lattanzi.

Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari di Donald F. Brown Beabudy Museum Harvard University Cambridge Massachussetts (U.S.A.)

347. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Al Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Roma, 10 maggio 1951

Divisione II, prot. n. 4074

Oggetto: supposti trafugamenti nella zona del Crati.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 14 maggio 1951, n. 674, Sibari (CS) – ritrovamenti in contrada Casone.

Viene riferito al Ministero che presso la foce a nord del Crati e lungo la costiera si starebbe svolgendo, pare a opera di stranieri, qualche abusivo saggio di scavo che avrebbe portato alla scoperta e al traffico di pezzi archeologici provenienti da Sibari o da altra zona.

È stata anche riferita la voce, si ignora beninteso con qualche fondamento, del trafugamento di frammenti di una statua equestre di bronzo e di una testa in marmo.

Nel darne comunque comunicazione alla S.V., questo Ministero desidera che da parte di codesto Ufficio vengano condotte diligenti quanto caute indagini intese ad accertare se le notizie riferite rispondano in qualche modo a verità e se nella zona indicata vi sia effettivamente traffico clandestino di reperti archeologici.

Il Ministro

[firma illeggibile]

348. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

14 maggio 1951

N. di prot. 678

Sig. Domenico Rago, Incaricato di Custodia alle Antichità, Terranova da Sibari (Cosenza)

Oggetto: Supposti trafugamenti nella zona del Crati

Il superiore Ministero della Pubblica Istruzione comunica di avere appreso che presso la foce a nord del Crati e lungo la fascia costiera, si starebbe svolgendo, pare ad opera di stranieri, qualche abusivo saggio di scavo che avrebbe portato alla scoperta e al traffico di pezzi archeologici provenienti da Sibari o da altra zona.

Lo stesso Ministero ha appreso inoltre la notizia del trafugamento di frammenti di una statua equestre di bronzo e di una testa di marmo.

La prego pertanto di voler condurre riservate e diligenti indagini, onde accertare e riferire allo scrivente se le notizie sopra riferite rispondono a verità, dopo avere assodato se nella zona suddetta si siano effettuati, o si stiano effettuando, scavi agricoli o edilizi nei quali verosimilmente sia potuto venire alla luce il materiale archeologico sopra specificato, che avrebbe potuto dar luogo al traffico clandestino di cui ha avuto notizia il superiore Ministero.

Resto in attesa di un cortese e sollecito riscontro.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

349. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

15 maggio 1951

N. di prot. 681

Al Comando Legione Carabinieri, Catanzaro

Oggetto: Supposti trafugamenti nella zona del Crati

Il superiore Ministero della Pubblica Istruzione comunica di aver appreso che presso la foce a nord del Crati e lungo la fascia costiera, si starebbe svolgendo, pare ad opera di stranieri, qualche abusivo saggio di scavo che avrebbe portato alla scoperta e al traffico di pezzi archeologici provenienti da Sibari o da altra zona.

Lo stesso Ministero ha appreso inoltre la notizia del trafugamento di frammenti di una statua equestre di bronzo e di una testa di marmo.

Prego pertanto codesto Comando di voler disporre perché vengano condotte riservate e diligenti indagini, onde accertare e riferire allo scrivente se le notizie sopra riferite rispondano a verità, dopo avere assodato se nella zona suddetta si siano effettuati, o si siano effettuando, scavi agricoli o edilizi nei quali verosimilmente sia potuto venire alla luce il materiale archeologico sopra specificato, che avrebbe potuto dar luogo al traffico clandestino di cui ha avuto notizia il superiore Ministero.

Resto in attesa di un cortese e sollecito riscontro.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

350. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato Onorario di Rossano (CS)

Prot. n. 38

17 maggio 1951

Risposta al f. n. 674, 14/5/51 riservata

Al Dr. Giulio Iacopi, Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio di Calabria

Oggetto: Supposti trafugamenti alla zona del Crati.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 19 maggio 1951, n. 704, Sibari (CS) – ritrovamenti in contrada Casone.

Ottempero, con la maggiore sollecitudine a quanto indicatomi. Ma innanzi tutto debbo farvi noto che, le notizie che posso assumere io sono assai difficili, in quanto Rossano è piuttosto lontano dalla zona del Crati, né saprei proprio a chi rivolgermi in quella località.

Ad ogni modo, mentre ho subito scritto ad un mio amico di Terranova di Sibari perché mi possa essere di qualche aiuto nell'assumere le notizie le più precise e riservate, vi consiglio di dirigermi sia ai CC. della Rep. di Corigliano, sia a quelli di Rossano, ed alle guardie della Strada, a quelle di Finanza (secondo me le più adatte) e forse anche ai Militi delle Foreste; tutti funzionari che per i loro singoli incarichi possono più facilmente venire a conoscenza delle notizie che si desiderano.

Per mio conto svolgerò l'opera di sondaggio anche qui a Rossano e vi sarò preciso.

Restituisco i cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

Francesco Pisani

351. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Cassano Ionio, 20 maggio 1951

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 25 maggio 1951, n. 729, Sibari (CS) – ritrovamenti in contrada Casone.

Ill.mo Sig. Soprintendente,

mi riferisco alla raccomandata riservata n. 674 del 14 maggio. Assicuro di aver iniziato e riservato indagini in merito a quanto ella mi ha chiesto. Appena le avrò portate a termine, gliene riferirò dettagliatamente.

La ossequio.

Dev.mo

Mons. D. Francesco Pennini

352. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Bisignano, 21 maggio 1951

Risposta al prot. n. 674

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 26 maggio 1951, n. 746, Sibari (CS) – ritrovamenti in contrada Casone.

On. Soprintendente,

dissodamenti agricoli per valorizzare la terra, e scavi per fondamenta di case coloniche si effettuano anche in questa circoscrizione, ma finora non mi risulta che abbiano trovato altro che sabbia e ciottoli. Ma io non ho limitato la mia indagine, e, come per curiosità, ho indagato con prudenza sui ritrovamenti nella zona di Sibari e di Turii. Già conoscevo dai giornali che V.S. aveva già scoperto un anfiteatro e parte delle mura della quarta Sibari, e questo mi è servito di spunto per interrogare non più di tre persone. Ecco quanto mi è stato riferito.

1. Si dà per certo che un due mesi fa, in agro di S. Lorenzo del Vallo, mentre alcuni contadini preparavano il terreno per un vigneto, alla profondità di circa un metro trovarono prima degli stracci, poi delle ossa e infine cinquecento monete d'argento, che furono consegnate al comando dei carabinieri, monete rimontanti ai tempi di Giulio Cesare.

2. È quasi certo che in agro di Spezzano Albanese, scavando le fondamenta di una casa, forse un anno addietro, fu trovata una statua di marmo. La testa forse cui si riferisce il nostro Ministero?

3. Una signora polacca fece qualche saggio di scavi nella zona archeologica di Sibari e di Turii, non molto tempo addietro.

Niente di più circostanziato mi è stato possibile di conoscere.

Con ogni ossequio

Dev.mo Suo

Can. Dr. Francesco Guagnano

353. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Corigliano Calabro, li 21 maggio 1951

Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 25 maggio 1951, n. 729, Sibari (CS) – ritrovamenti in contrada Casone.

In relazione alla nota di V.S. Ill.ma n. 674 del 14 corrente, assicuro che, nella zona di mia giurisdizione, nessun saggio di scavo è stato eseguito.

Ritengo, però, che quanto risulta al Superiore Ministero della P.I. non sia del tutto privo di fondamento, ma riguarda la zona appartenente al Comune di Cassano Ionio, spesso visitata da studiosi stranieri.

In quanto ai frammenti di una statua equestre di bronzo e di una testa di marmo, penso che possano avere riferimento a quelli trovati, circa 20 anni or sono, dal Prof. Umberto Zanotti Bianco, sicuramente conservati in museo.

Ciò che risponde a verità è che “durante l'anno scorso alcuni americani si attendarono sulla spiaggia, nelle adiacenze della foce del Crati (Comune di Cassano Ionio) e si servirono dell'attrezzatura di una ditta costruttrice di pozzi artesiani, che lavora sul posto, per eseguire alcune trivellazioni. Dette esplorazioni portarono alla scoperta di una vasta zona archeologica perché vennero fuori molti frammenti interessanti. Gli stessi americani rilevarono finanche alcuni sacchetti di sabbia presa in profondità varia, per sottoporla ad analisi. L'amico, ing. Candido Ermanno, residente nella zona, mi ha riferito quanto sopra esposto, aggiungendo che gli americani partirono veramente lieti e soddisfatti del loro lavoro, con la certezza di ritornare allo scopo di eseguire scavi mediante una attrezzatura più adatta”.

L'ing. Candido mi ha riferito ancora che da pochissimo tempo furono sul posto, studiosi tedeschi in due gruppi separati. Non so se il Comune di Cassano vi sia l'Ispettore Onorario, ma devo pur dire che essendo molto vasta la zona da vigilare, il compito dell'Ispettore a Cassano, come a Corigliano, è ben arduo e grave soprattutto perché avrebbe bisogno di mezzi sufficienti per potere effettuare ispezioni continue, in considerazione che tanto interesse desta agli stranieri questa nostra terra.

Mi auguro che quanto segnalato possa indurre il Superiore Ministero a promuovere gli scavi che dovranno scoprire Sibari.

Ricambio devotamente cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

Luigi de Novellis

P.S. L'ing. Candido mi ha promesso uno schizzo planimetrico della zona indicata con l'indicazione esatta dei punti dove furono eseguiti i sondaggi.

354. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Terranova di Sibari, 25 maggio 1951

Risposta al foglio n. 674

All'Ill.mo Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Supposti trafugamenti nella zona del Crati

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 28 maggio 1951, n. 754, Sibari (CS) – ritrovamenti in contrada Casone.

In riferimento alla nota suddetta mi prego comunicare alla S.V. Ill.ma quanto segue: all'atto della ricezione della nota di V.S. ho chiamato il custode Rago Domenico, buon conoscitore della zona archeologica, al quale ho dato incarico di recarsi nei luoghi indicati dalla S.V. pe compiere indagini. Il Rago, dopo aver effettuati sopralluoghi per 5 giorni consecutivi mi ha riferito quanto appreso: che “recentemente nessun saggio abusivo è stato operato; però ho saputo da contadini che lavorano in quelle località che, durante lo scorso anno, sono stati svolti dei saggi di scavo ordinati da un Maggiore Americano il cui nome è conosciuto dall'Ing. Candido di Corigliano Calabro. Tali saggi in numero di cinque sono stati fatti con trivella da pozzo artesiano nelle proprietà dell'Ing. Camillo Toscano e dal Marchese Serra ambedue di Cassano Ionio. In seguito a questi saggi, eseguiti alla profondità di circa 20 metri sono venuti alla superficie pezzi di terrecotte, ossa e noccioli di ulive. Nulla si sa del ritrovamento di frammenti di statua equestre di bronzo e della testa di marmo”. Il Rago mi dice però che in questi stessi luoghi, nell'epoca in cui il Comm. Galli reggeva codesta Spett.

Soprintendenza effettivamente furono rinvenuti due zampe di un cavallo di bronzo ed una testa di marmo. Da ciò la S.V. può fare le opportune deduzioni.

Il Custode Rago, per effettuare i sopralluoghi ha dovuto prendere a nolo un mulo e per tale nolo ha dovuto spendere L. 600 al giorno per cinque giorni, per cui prega, a mio mezzo, la S.V. Ill.ma affinché gli venga liquidata la somma di L. 5000.

Sempre a completa disposizione di V.S. deferenti ossequi.

L'Ispettore Onorario

Vincenzo Armentano

355. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

28 maggio 1951

N. di prot. 761

Al Comando Legione Carabinieri, Catanzaro

Oggetto: Supposti trafugamenti nella zona del Crati

Faccio seguito alla nota di questa Soprintendenza n. 681 del 15 corr. relativa all'oggetto, per comunicare a codesto Comando le seguenti notizie abbisognavoli di accertamenti e precisazioni.

Il nostro Ispettore Onorario Cav. Luigi de Novellis, richiesto da questa Soprintendenza comunica da Corigliano Calabro:

"... durante lo scorso anno alcuni americani si attendarono sulla spiaggia, nelle adiacenze della foce del Crati (Comune di Cassano Ionio) e si servirono dell'attrezzatura di una ditta costruttrice di pozzi artesiani, che lavora sul posto, per eseguire alcune trivellazioni. Dette esplorazioni portarono alla scoperta di una vasta zona archeologica perché vennero fuori molti frammenti interessanti. Gli stessi americani rilevarono finanche alcuni sacchetti di sabbia presa in profondità varia, per sottoporla ad analisi. L'amico, ing. Candido Ermanno, residente nella zona, mi ha riferito quanto sopra esposto, aggiungendo che gli americani partirono veramente lieti e soddisfatti del loro lavoro, con la certezza di ritornare allo scopo di eseguire scavi mediante una attrezzatura più adatta".

L'incaricato di custodia della zona sibirita sig. Domenico Rago, residente a Terranova di Sibari, ha comunicato quanto segue:

"... Recentemente nessun saggio abusivo è stato operato; però ho saputo da contadini che lavorano in quelle località che, durante lo scorso anno, sono stati rivolti dei saggi di scavo ordinati da un Maggiore americano, il cui nome è conosciuto dall'Ing. Candido di Corigliano Calabro. Tali saggi, in numero di cinque, sono stati fatti con trivella da pozzo nelle proprietà dell'Ing. Camillo Toscano e del Marchese Serra ambedue di Cassano Ionio. In seguito a questi saggi, eseguiti alla profondità di circa 20 metri, sono venuti alla superficie pezzi di terracotta, ossa e noccioli di olive. Nulla si sa del ritrovamento di frammenti di statua equestre di bronzo e della testa di marmo.

Il nostro Ispettore Onorario Can. Dott. Francesco Guagnano da Bisignano, comunica quanto appresso: "... è quasi certo che in agro di Spezzano Albanese, scavando le fondamenta di una casa, forse un anno addietro, fu trovata una statua di marmo. La testa forse cui si riferisce il nostro Ministero? Una signora polacca (?) fece qualche saggio di scavo nella zona archeologica di Sibari e di Thurii, non molto tempo addietro".

Com'è noto a codesto Comando, il sottosuolo archeologico è di proprietà dello Stato e a nessun cittadino, e tanto meno ad uno straniero, è consentito di scavare a scopo di ricerche archeologiche, senza regolare decreto di concessione rilasciato dal Ministero della P.I. tramite questa Soprintendenza, che ha il compito della vigilanza archeologica di tutta la regione. Naturalmente le cose scoperte appartengono allo Stato perché il concessionario, anche se regolarmente autorizzato, ha diritto soltanto a premi in denaro o in natura. Tutto ciò è previsto dalla legge vigente 1 giugno 1939, n. 1089 sulle cose d'antichità e d'arte e del relativo Regolamento d'esecuzione. La legge prevede severe sanzioni contro i trasgressori e la loro denuncia all'Autorità Giudiziari.

Sarò grato a codesto Comando se vorrà tenere presente le notizie sopra riferite (che vengono risapute soltanto oggi, a richiesta di questa Soprintendenza in seguito a indagini potute compiere saltuariamente in base alle scarse possibilità località dell'ufficio) nel corso delle indagini che esso vorrà esperire. Inutile dire che se le Stazioni incaricate delle indagini riuscissero ad individuare scavatori clandestini e ad accertare sottrazioni di materiale proveniente da scavi abusivi dovranno denunciare i trasgressori ai sensi di legge a procedere al recupero del materiale rinvenuto, informandone quest'ufficio. Sarebbe opportuno altresì che i Comandi di Stazione diffidassero verbalmente gli scavatori clandestini, nonché i proprietari del terreno in cui avvengono gli scavi.

Resto in attesa di un rapporto sull'esito delle indagini svolte da codesto Comando, e intanto ringrazio vivamente.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

356. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

4 giugno 1951

N. di prot. 802

Sig. Domenico Rago, Terranova da Sibari (Cosenza)

E p.c. All'Insegnante Vincenzo Armentano Ispettore Onorario alle AA. e BB. AA., Terranova di Sibari (Cosenza)

Oggetto: Supposti trafugamenti nella zona del Crati

Con lettera del 25 maggio u.s. l'Ispettore Onorario di costà mi ha comunicato le notizie da lei assunte in merito all'oggetto; notizie che ho avuto confermate anche dall'Ispettore di Corigliano Calabro.

Le faccio subito rilevare il mio grande disappunto nel ricevere le suddette notizie soltanto adesso, mentre avrei dovuto conoscerle prima che il superiore Ministero scrivesse per significarmi l'esecuzione di scavi clandestini nel territorio di Sibari da parte di stranieri, e la eventuale scomparsa di oggetti di scavo rinvenuti in tale occasione.

Mi trovo costretto a comunicare al Ministero le notizie da lei fornitemi, facendomi presente che mi erano ignote prima d'ora, quantunque nella zona di Sibari esista un incaricato di custodia preposto alla vigilanza nella zona stessa.

Non se se e quali provvedimenti il Ministero potrà prendere per tali inadempienze contro di lei che ha il compito contrattuale di vigilare il territorio dei Comuni di Terranova di Sibari, Agro di Thurio e Spezzano Albanese fino a Francavilla Marittima, ed ha sempre inviato i rapporti mensili del tutto negativi.

Inoltre l'Ispettore Armentano con la sua lettera sopra citata mi comunica che per effettuare i sopralluoghi ella ha noleggiato una cavalcatura per cinque giorni spendendo L. 3000. Ora la spesa mi sembra esagerata tenuto conto ch'ella deve vigilare le zone affidatele a sue spese. Pertanto ho disposto che le vengano liquidate non più di L. 1500, dopo che avrà fatto pervenire a questa Soprintendenza la ricevuta quietanzata.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

357. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Terranova di Sibari, 5-6-1951

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 giugno 1951, n. 827, Sibari (CS) – ritrovamenti in contrada Casone.

Non ho dato nessuna informazione più prima perché cercai di potere assumere altre informazioni oltre a quelle già scrittovi l'Ispettore Onorario Sig. Armentano ma invano non mi risulta nessun'altra novità, malgrado tutte le ricerche minutamente che ho fatto di cinque giorni consecutive non ho potuto trovare nessuna traccia di scavi fatti meno che la prova fatta con la trivella giusto come vi ha scritto l'Ispettore. Dopo tanto disturbo avuto ho venuto a sapere che tutto ciò che è stato riferito al Ministero è stato per tramite dell'Ispettore Onorario sig. Pisano di Rossano.

Non mi prolungo ricevetevi tutti i miei più sinceri saluti dal custode,

Rago Domenico

358. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Cassano Jonio, 12 giugno 1951

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 16 giugno 1951, n. 888, Sibari (CS) – ritrovamenti in contrada Casone.

Ill.mo Signor Soprintendente,

mi riferisco alla sua del 14 maggio n. 674 riservata.

Dalle indagini finora condotte mi risulta che effettivamente sono stati eseguiti degli scavi tra Sibari e Corigliano; pare anche che siano stati ritrovati alcuni oggetti; al riguardo però nulla di preciso.

Alcuni mesi or sono giunsero in macchina targata estero una donna ed un uomo a Sibari e fecero indagini verbali proprio su Sibari, su eventuali recenti scoperte ecc. Chi li incontrò li disse tedeschi.

Questo finora. Continuerò e terrò informato V.S.

Ossequi

Dev.mo

Mons. Prof. D. Francesco Pennini

359. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Sp. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio di Calabria

San Demetrio Corone, lì 13 giugno 1951

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 16 giugno 1951, n. 889, Sibari (CS) – ritrovamenti in contrada Casone.

Rispondo alla sua del 14 maggio 1951, prot. 674 oggetto: supposti trafugamenti nella zona del Crati. Faccio presente alla S.V. che ho chiesto informazioni a ms. dei Carabinieri, di questa Stazione, i quali per quante ricerche abbiano fatto, non risulta che in questo nostro territorio si siano avute ricerche. Anch'io personalmente mi sono recato nella Stazione

di Sibari, ed ho domandato notizie in merito: mi fu detto che in quelle località arrivano spesso turisti esteri, fiduciosi di trovare chi sa quali ruderi, e poi restarono scontenti nel non trovare alcuno cenno della Civiltà Sibarita.

Con osservanza.

L'Ispettore Onorario

Arciprete Francesco Baffa

360. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

27 giugno 1951

N. di prot. 945

Al Comando Nucleo Polizia Tributaria Investigativa della Guardia di Finanza, Cosenza

Oggetto: Supposti trafugamenti nella zona del Crati

Per poter aderire ad analoga richiesta del superiore Ministero della Pubblica Istruzione, si prega codesto Comando di voler dare cortese riscontro alle note di questa Soprintendenza nn. 679 e 760, rispettivamente in data 14 e 28 maggio u.s., relative all'oggetto.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

361. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

27 giugno 1951

N. di prot. 946

Al Comando della Legione Carabinieri, Catanzaro

Oggetto: Supposti trafugamenti nella zona del Crati

Per poter aderire ad analoga richiesta del superiore Ministero della Pubblica Istruzione, si prega codesto Comando di voler dare cortese riscontro alle note di questa Soprintendenza nn. 681 e 761, rispettivamente in data 15 e 28 maggio u.s., relative all'oggetto.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

362. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro, Gruppo di Cosenza

N. 326/11 di protocollo

Cosenza, lì 27 giugno 1951

Oggetto: Supposti trafugamenti nella zona del Crati

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria (rif. f. n. 681 e 761 del 15 e 28 maggio u.s.)

E p.c. Al Comando della Legione CC. – Ufficio Servizio, Catanzaro (rif. f. n. 276/2 del 17 e 30 maggio u.s.)

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 30 giugno 1951, n. 965, Sibari (CS) – ritrovamenti in contrada Casone

Dagli accertamenti praticati in merito ai supposti trafugamenti nella zona del Crati, è risultato che, in epoca imprecisata dello scorso anno, tale De Marchi Pietro di Vittorio e fu Camion Maria nato a Zero Branco (Treviso) il 28 febbraio 1921 e residente a Corigliano Calabro, nell'eseguire i lavori per lo scavo di quattro pozzi artesiani, in contrada "Casone" sita nell'agro di Sibari sull'argine sinistro del fiume Crati, su terreno di proprietà del sig. Toscano Camillo, da Cassano Ionio, rinvenne, nel materiale estratto durante la trivellazione, alcuni frammenti di vasi di terracotta, di mattoni, di calcestruzzo e di ossa – non si è potuto stabilire se umane o di animali – che furono lasciati sul posto non essendo stato dato ad essi alcuna importanza. Successivamente, nell'ottobre u.s., si presentò al De Marchi il cittadino statunitense Donald F. Brown Beabudy Museum Harvard University Cambridge Massachusetts (U.S.A.) in compagnia della moglie, che chiese ed ottenne di poter effettuare, a sue spese, altre trivellazioni nel corso delle quali vennero estratti pochi frammenti, del tutto simili a quelli precedente, che lo straniero raccolse e portò seco, dichiarando che sarebbe tornato fra un anno per continuare gli scavi, nell'intento di ricercare materiale archeologico – a suo dire – indubbiamente esistente in quella zona. L'americano, che si trovava in transito nella zona di Sibari, venne ospitato per alcuni giorni dall'ingegnere Candido Ermanno. Non risulta che sia stata rinvenuta una statua di bronzo ed una testa di marmo, né che nel comune di Spezzano Albanese abbia avuto luogo il rinvenimento di una statua di marmo. Nessuna denuncia o diffida è stata elevata a carico di alcuno, ignorandosi se i frammenti possano presentare qualche interesse, che potrà essere stabilito da personale tecnico di codesta Soprintendenza. Al Comando di Legione si restituisce l'allegato al citato foglio n. 276/2.

Il Maggiore Comandante del Gruppo

Vittorio Fiore

363. ASSRC, s.v. Sibari.

**Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.
Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro, Ufficio Servizio
N. 276/7 di protocollo**

Catanzaro, li 28 giugno 1951

Riposta al foglio n. 946 del 27 corrente

Oggetto: Supposti trafugamenti nella zona del Crati

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 2 luglio 1951, n. 968, Sibari (CS) – ritrovamenti in contrada Casone

Ho trasmesso i fogli di codesta Soprintendenza numero 681 e 761, rispettivamente del 15 e 28 maggio decorso, al gruppo Carabinieri di Cosenza, con carico di fornire l'esito degli accertamenti direttamente a codesto Ente, per brevità di tempo. Il gruppo suddetto ha fatto conoscere, in data 24 corrente, che non è ancora in grado di rispondere alle richieste stesse, perché si è reso necessario disporre un supplemento di accertamenti.

Il Colonnello Comandante della Legione

Silvio Felici

364. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

3 luglio 1951

N. di prot. 965

Al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti – Div. II, Roma

Risposta a f. n. 4074 del 10-5-1951

Oggetto: Supposti trafugamenti nella zona del Crati

Appena in possesso della nota di codesto superiore Ministero a margine indicata, mi sono subito premurato di chiedere informazioni agli Ispettori onorari e agli incaricati di custodia della zona del Crati e delle sue adiacenze, ed ho ricevuto notizie inaspettate che dimostrano quanta scarsa fiducia si debba avere nell'opera degli Ispettori Onorari stessi e come sarebbe indispensabile che il personale della Soprintendenza, tecnico e scientifico, in numero sufficiente alla bisogna, potesse visitare frequentemente tutto il territorio della regione per assumere informazioni, dare istruzioni ed imporre l'osservanza della legge là dove viene ignorata o trascurata.

Ho raccolto le notizie contenute nei rapporti degli Ispettori Onorari interpellati e le ho comunicate sia alla Polizia Tributaria sia ai Carabinieri, incaricandoli di accertare la veridicità delle notizie stesse.

Con lettera n. 326/11 di prot. div. III del 27 giugno u.s., il Comando Gruppo Carabinieri di Cosenza scrive quanto appresso:

“Dagli accertamenti praticati in merito ai supposti trafugamenti nella zona del Crati, è risultato che, in epoca imprecisata – dello scorso anno, tale De Marchi Pietro di Vittorio, e fu Camion Maria nato a Zero Branco (Treviso) il 28 febbraio 1921 e residente a Corigliano Calabro, nell'eseguire i lavori per lo scavo di quattro pozzi artesiani, in contrada “Casone” sita nell'agro di Sibari sull'argine sinistro del fiume Crati, su terreno di proprietà del sig. Toscano Camillo, da Cassano Ionio, rinvenne, nel materiale estratto durante la trivellazione, alcuni frammenti di vasi di terracotta, di mattoni, di calcestruzzo e di ossa – non si è potuto stabilire se umane o di animali – che furono lasciati sul posto non essendo stato dato ad essi alcuna importanza. Successivamente, nell'ottobre u.s., si presentò al De Marchi il cittadino statunitense Donald F. Brown Beabudy Museum Harvard University Cambridge Massachussetts (U.S.A.) in compagnia della moglie, che chiese ed ottenne di poter effettuare, a sue spese, altre trivellazioni nel corso delle quali vennero estratti pochi frammenti, del tutto simili a quelli precedente, che lo straniero raccolse e portò seco, dichiarando che sarebbe tornato fra un anno per continuare gli scavi, nell'intento di ricercare materiale archeologico – a suo dire – indubbiamente esistente in quella zona. L'americano, che si trovava in transito nella zona di Sibari, venne ospitato per alcuni giorni dall'ingegnere Candido Ermanno. Non risulta che sia stata rinvenuta una statua di bronzo ed una testa di marmo, né che nel comune di Spezzano Albanese abbia avuto luogo il rinvenimento di una statua di marmo. Nessuna denuncia o diffida è stata elevata a carico di alcuno, ignorandosi se i frammenti possano presentare qualche interesse, che potrà essere stabilito da personale tecnico di codesta Soprintendenza. Al Comando di Legione si restituisce l'allegato al citato foglio n. 276/2”.

Mi riservo d'inviare il rapporto della Polizia Tributaria non appena esso sarà pervenuto a quest'ufficio.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

365. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Risposta a f. del 14 maggio 1951

Morano Calabro, 4 luglio 1951

Al Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio di Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 luglio 1951, n. 997, Sibari (CS) – trovamenti in contrada Casone.

Le mie lunghe ed accurate indagini circa il rinvenimento ed il trafugamento di opere d'arte antica nella zona di Sibari, nonché di scavi clandestini che si sono effettuati nella predetta zona non hanno sino ad ora approdato a nulla. È però una pressante opinione che la notizia del rinvenimento di frammenti di una statua equestre in bronzo e di una testa di marmo siano una proiezione nel presente di fatti passati. Nel senso cioè che si tratti sempre delle due zampe di cavallo in bronzo e della testa arcaica in tufo rinvenuti negli scavi effettuati nel 1932 dal dott. Umberto Zanotti Bianco nei pressi del Crati e non lontano dal [...]. È invece venuta a mia conoscenza un'altra notizia che ignoro però quanto fondata. Qualche settimana addietro mentre l'impresa di costruzioni Coscarella sfruttava una cava di pietra in località "Balze di Cristo" nel territorio di Cerchiara di Calabria, gli operai addetti avrebbero fortuitamente ritrovato un gruppo (mi si parla di sette) di asce di bronzo.

Colgo l'occasione per pregarla gradire il mio desiderio di poterle essere utile in qualche cosa e per porgerla con i sensi della mia stima i miei migliori saluti.

Biagio Cappelli

366. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale Antichità e Belle Arti

Roma, 6 luglio 1951

Al Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

N. di prot. 4074, div. II

Oggetto: Supposti trafugamenti nella zona del Crati.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10 luglio 1951, n. 1011, Sibari (CS) – ritrovamenti nella contrada Casone.

Il Ministero gradirà un cenno di riscontro alla nota n. 4074 del 10 maggio u.s. con la quale si chiedevano notizie in merito a degli scavi abusivi ed al traffico di oggetti archeologici effettuati da parte di stranieri presso la foce a nord del Crati e lungo la costiera.

Il Ministro

[firma illeggibile]

367. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 luglio 1951, n. 999, Sibari (CS) – ritrovamenti in contrada Casone

Si comunico che ho ricevute l'assicurata delle L. 1500 che mi avete mandato nonché la lettera di annunzio del mandato di pagamento per l'esercizio del 1951 e lo ringrazio sentitamente di ciò che avete fatto a mio riguardo.

Mi è stato riferito da un mio amico di fiducia che si vociferava che in questa stazione ritorna di nuovo l'americano a fare altri saggi di scavi, prego la S.V. Ill.ma darmi anticipate le istruzioni da seguire, al contrario se lui non è munito di permesso, io dato il strapuzzo che mi ha dato quest'ultima volta lo accompagnerò al più vicino comando dei Carabinieri. Però desidero essere autorizzato di potermi presentare armato per dare maggiore forza alle mie autorità. Non mi prolungo mando a tutti i miei più sinceri saluti a lei con ossequi la saluto unita alla sua signora dal custode Domenico Rago.

368. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

7 luglio 1951

N. di prot. 999

Al Sig. Rago Domenico, Incaricato di custodia delle Antichità, Terranova di Sibari (Cosenza)

Sibari – Scavi non autorizzati

Con riferimento alla sua ultima lettera senza data, la invito a voler espletare massima sorveglianza per evitare che vengano da chiunque intrapresi scavi non autorizzati da questa Soprintendenza.

Ella è tenuta a presentarsi qualificandosi a chiunque conduca lavori di scavo per ricerche archeologiche, invitandolo a desistere, facendo presenti le vigenti disposizioni di legge in merito. Qualora, pur avvertito il contravventore insista nella sua ricerca, ella avverta immediatamente la più vicina Stazione dei Carabinieri chiedendo assistenza e contemporaneamente questa Soprintendenza.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

369. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

11 luglio 1951

N. di prot. 1011

Al Ministro della P. I., Direzione Generale Antichità e Belle Arti – div. II, Roma

Risp. a f. n. 4074 del 6/7/51

Supposti trafugamenti nella zona del Crati

In risposta alla nota di codesto superiore Ministero a margine indicata, di pari oggetto, comunico che le notizie richieste con la lettera n. 4074 del 10 maggio u.s. sono state fornite da questa Soprintendenza con la nota n. 965 del 3 corrente.

Mi riservo comunque di dare immediata comunicazione a codesto Ministero delle eventuali novità che dovessero emergere dalle indagini che questo Ufficio sta continuando ad esperire in merito all'oggetto.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

370. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

11 luglio 1951

N. di prot. 1014

Al Comando Gruppo Carabinieri di Cosenza

E p.c. Al Ministro della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti – div. II, Roma (rif. foglio n. 4074 del 10/4/1951)

Al Comando della Legione dei Carabinieri – Ufficio Servizio (Rif. foglio n. 276/7 del 28 giugno 1951), Catanzaro

Risp. a f. n. 326/11 di prot. div. II del 27 giugno u.s.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati

Con riferimento alla nota a margine indicata, mi permetto far rilevare a codesto spett.le Comando che nessun privato può eseguire scavi per ricerche archeologiche senza la preventiva autorizzazione del Ministro per la Pubblica Istruzione (art. 45 della legge 1 giugno 1939, n. 1089). Pertanto, tutti coloro i quali eseguono scavi per ricerche archeologiche senza la predetta autorizzazione sono perseguibili, ai sensi dell'art. 68 della precitata legge.

In base all'art. 48 qualsiasi ritrovamento dev'essere immediatamente denunciato o a quest'Ufficio o al Sindaco o all'Ispettore Onorario della circoscrizione o ai Carabinieri, in quanto tutte le cose ritrovate, a parte qualsiasi giudizio sul loro valore, appartengono allo Stato (art. 44).

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

371. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale Antichità e Belle Arti

Roma, 20 luglio 1951

Al Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

N. di prot. 6240, div. II

Rif. al f. del 3/7/1951, n. 965

Oggetto: Supposti trafugamenti nella zona del Crati.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 24 luglio 1951, n. 1072, Sibari (CS) – ritrovamenti in contrada Casone.

Il Ministero dà atto di quanto riferito con la nota sopradistinta in ordine all'oggetto e rimane in attesa di ricevere al riguardo ulteriori notizie.

Il Ministero

[firma illeggibile]

372. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

12 Legione Territoriale della Guardia di Finanza di Messina – Comando del Nucleo di P.T.I. di Cosenza

N. 1136 di prot.

Cosenza, lì 27 luglio 1951

Risp. a n. 679 del 14.5.1951 e risp. a n. 760 del 28.5.1951

Oggetto: supposti trafugamenti nella zona del Crati

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 30 luglio 1951, n. 1083, Sibari (CS) – ritrovamenti in contrada Casone.

Questo Comando non è ancora in grado di riferire ai fogli sopracitati di codesta On. Soprintendenza perché ha tuttora in corso le indagini sui supposti trafugamenti di pezzi archeologici della zona del Crati.

A servizio ultimato sarà trasmesso un particolareggiato rapporto.

Il Maresciallo Maggiore Comandante Int.
Salvatore Reitano

373. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale Antichità e Belle Arti

Roma, 6 settembre 1951

Al Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

N. di prot. 6344, div. II

Rif. al f. del 11/7/1951, n. 1011

Oggetto: Supposti trafugamenti nella zona del Crati.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10 settembre 1951, n. 1305, Sibari (CS) – ritrovamenti contrada Casone.

In relazione alla precedente corrispondenza il Ministero gradirà essere informato dell'esito delle indagini disposte da codesto Ufficio tramite il Comando Gruppo dei Carabinieri di Cosenza e la Polizia Tributaria, in merito agli scavi abusivi ed ai supposti trafugamenti di oggetti archeologici nella zona del Crati.

Il Ministro

[firma illeggibile]

374. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

13 settembre 1951

N. di prot. 1305

Al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti – div. II, Roma

E p.c. Al Comando Nucleo di Polizia Tributaria Investigativa, Cosenza

Risp. a f. n. 6344 del 6-9-1951

Supposti trafugamenti nella zona del Crati

In assenza del sig. Soprintendente, momentaneamente in trasferta a Roma, si risponde sollecitamente alla nota di codesto superiore Ministero a margine indicata.

Questa Soprintendenza non è in possesso di notizie rilevanti in merito a quell'oggetto, oltre quelle comunicate con la nota del 3 luglio c.a. n. 965, le quali risultano già pervenute a codesto Ministero.

Si riserva di trasmettere, in copia conforme, il rapporto del Comando del Nucleo di Polizia Tributaria Investigativa di Cosenza non appena esso sarà pervenuto a quest'ufficio, che ne ha sollecitato l'invio con le note 14 maggio n. 679, 28 maggio n. 760, 27 giugno c.a. n. 945, ricevendo risposta che il detto Comando "non è ancora in grado di riferire" e che "a servizio ultimato verrà trasmesso un particolareggiato rapporto".

In data odierna si sollecita ancora una volta il suddetto Comando, inviando copia conforme della presente nota per opportuna conoscenza.

In data 4 luglio c.a., cioè posteriormente alla presentazione del rapporto del Comando Gruppo dei Carabinieri di Cosenza (rapporto comunicato a codesto Ministero con la lettera citata in principio), è pervenuta a questa Soprintendenza, da parte dell'Ispettore Onorario Biagio Cappelli di Morano Calabro, la lettera che si trascrive:

"Le mie lunghe ed accurate indagini circa il rinvenimento ed il trafugamento di opere d'arte antica nella zona di Sibari, nonché di scavi clandestini che si sono effettuati nella predetta zona non hanno sino ad ora approdato a nulla. È però mia personale opinione che la notizia del rinvenimento di frammenti di una statua equestre in bronzo e di una testa di marmo siano una proiezione nel presente di fatti passati. Nel senso cioè che si tratti sempre delle due zampe di cavallo in bronzo e della testa arcaica in tufo rinvenuti negli scavi effettuati nel 1932 dal dott. Umberto Zanotti Bianco nei pressi del Crati e non lontano dal mare".

Per il Soprintendente

Il Segretario

F.to Geraci

375. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale Antichità e Belle Arti

Roma, 31 ottobre 1951

Al Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

N. di prot. 8191, div. II

Risposta al f. del 13/9/1951, n. 1305

Oggetto: Supposti trafugamenti di materiale archeologico nella zona del Crati.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 2 novembre 1951, n. 1582, Sibari (CS) – ritrovamenti in contrada Casone.

Con riferimento alla nota sopraindicata il Ministero desidera essere informato se da parte del Comando del Nucleo di Polizia Tributaria Investigativa di Cosenza siano pervenute eventuali notizie nei riguardi dei supposti trafugamenti di materiale archeologico nella zona del Crati.

Il Ministro

[firma illeggibile]

376. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

3 novembre 1951

N. di prot. 1582

Allegati n. 1

Al Comando Nucleo di Polizia Tributaria Investigativa della Guardia di Finanza, Cosenza

E p.c. Al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti – div. II, (rif. nota n. 8191 del 31/10/1951), Roma

Supposti trafugamenti nella zona del Crati

Facendo seguito alla nota di questa Soprintendenza numero 1305 del 13 settembre u.s., diretta per conoscenza a codesto Comando, s'invia, acclusa alla presente, copia conforme dell'ultimo sollecito n. 8191 in data 31 ottobre u.s. testè pervenuto dal superiore Ministero della Pubblica Istruzione (Dir. Gen. Antichità e Belle Arti – div. II), con preghiera di voler cortesemente trasmettere a quest'Ufficio l'atteso rapporto particolareggiato relativo alle indagini esperite in merito all'oggetto. Detto rapporto è stato richiesto con le note 14 maggio n. 679, 28 maggio n. 760 e 27 giugno c.a. n. 945 per corrispondere alle vive premure del predetto Ministero.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

377. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale Antichità e Belle Arti

Roma, 28 dicembre 1951

Al Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

N. di prot. 10056, div. II

Risposta al f. del 3/11/1951, n. 582

Oggetto: Supposti trafugamenti di materiale archeologico nella zona del Crati.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 31 dicembre 1951, n. 1856, Sibari (CS) – ritrovamenti in contrada Casone.

In relazione alla nota sopraccitata, pervenuta a questo Ufficio per conoscenza, si prega la S.V. di voler far conoscere al Ministero se il Comando Nucleo Polizia Tributaria di Cosenza, cui la predetta nota era diretta, abbia fornito notizie nei riguardi del trafugamento di materiale archeologico nella zona del Crati.

Il Ministro

[firma illeggibile]

378. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

5 gennaio 1952

N. di prot. 1856

Allegati n. 2

Al Comando 12 Legione Territoriale della Guardia di Finanza di Messina

E p.c. Al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti – div. II, (rif. nota n. 10056 del 28/12/1951), Roma

Supposti trafugamenti nella zona del Crati

Con nota n. 679 del 14 maggio 1951 (che si alliga in copia conforme), questa Soprintendenza invitava il Comando Nucleo Polizia Tributaria Investigativa di Cosenza a voler condurre riservate indagini in merito ai trafugamenti di cui all'oggetto. Successivamente, con altra nota n. 760 del 28 stesso mese (che si alliga pure in copia), quest'ufficio comunicava allo stesso Comando altri ragguagli per facilitare le indagini in questione.

Nonostante i solleciti fatti con le note n. 945, n. 1305 e n. 1582, rispettivamente in data 27 giugno, 13 settembre e 3 novembre, il suddetto Comando di Nucleo si è soltanto limitato a fare a questa Soprintendenza una comunicazione in data 27 luglio u.s., col n. 1136 di prot., per informare che aveva "tuttora in corso le indagini sui supposti trafugamenti di pezzi archeologici nella zona del Crati" e che "a servizio ultimato" avrebbe "trasmesso un particolareggiato rapporto". Poiché il superiore Ministero della Pubblica Istruzione sollecita di continuo questa Soprintendenza per conoscere l'esito delle indagini compiute dal Comando Nucleo di P. T. I. di Cosenza, si prega di voler cortesemente invitare il Comando in parola affinché invii al più presto il rapporto promesso, che dovrà essere inoltrato allo stesso Ministero.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

379. ASSRC, s.v. Sibari.

**Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.
12 Legione Territoriale della Guardia di Finanza di Messina – Comando del Nucleo di P.T.I. di Cosenza
N. 1847 di prot.**

Cosenza, li 18 gennaio 1952

Oggetto: supposti trafugamenti nella valle del Crati

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

E p.c. Al Comando della Legione Guardia di Finanza, Messina

E p.c. Al Comando del Circolo della Guardia di Finanza, Catanzaro

E p.c. Al Comando della Compagnia Guardia di Finanza, Cosenza

Con riferimento alle note di codesta Soprintendenza n. 679 del 14 maggio 1951 e n. 760 del 28 stesso mese ed a scioglimento della riserva fatta da questo Comando col foglio n. 1136 in data 27 luglio 1951, si comunica qui di seguito l'esito degli accertamenti eseguiti e delle riservate indagini esperite in merito ai supposti trafugamenti di materiale archeologico nella zona del Crati.

Nel mese di settembre 1950, in località "Casoni" in agro di Sibari, ospiti del geometra Candido Ermanno, presero stanza due archeologi americani, il sig. Donald F. Brown e la di lui moglie, allo scopo di eseguire studi archeologici per il ritrovamento delle vestigia dell'antica Sibari.

A tale scopo detti signori ingaggiarono la ditta De Marchi da Zero Branco (Treviso), attrezzata per trivellazioni di pozzi artesiani, ed effettuarono dal settembre all'ottobre 1950, nella zona a sinistra del fiume Crati, a cavallo della strada delle "Bruscate", e precisamente nei pressi degli scavi effettuati a cura di codesta Soprintendenza, dove alcuni anni prima erano stati ritrovati frammenti in bronzo di una statua equestre.

Interrogati gli operai Zago Giulio da Zero Branco (Treviso) e Montalto Giovanni da Corigliano Calabro (Cosenza), quali esecutori delle trivellazioni, hanno dichiarato che i due americani esaminavano le parti di terra da loro estratte ricavandone frammenti di terra cotta e che in una perforazione incontrarono una pietra di grossa mole, che diede gran difficoltà alla ricerca, ma della cui scoperta gli americani di mostrarono entusiasti.

I suddetti operai hanno inoltre dichiarato che la pietra non venne portata alla luce perché, date le dimensioni, per estrarla sarebbe stato necessari scavare un pozzo.

Ultimati i lavori di trivellazione, i due americani suddetti rimpatriarono negli USA per lo studio dei frammenti di terracotta ricavati dal materiale: sabbia, argilla, frammenti fossili ecc. e per sentire, a detta del geometra Candido, geologi onde stabilire l'epoca delle varie stratificazioni del suolo. Dopo la partenza degli americani suddetti, non si sono più effettuati scavi nella zona di Sibari, mentre pare che studiosi e archeologi di altre nazionalità si siano interessati nella raccolta di sole notizie.

In linea di massima, dato il carattere scientifico delle ricerche, che si propongono il ritrovamento dell'antica Sibari e non l'asportazione di oggetti di natura archeologica, si pensa siano infondati i sospetti di supposti trafugamenti di materiale archeologico, anche perché attraverso un foro di 150 mm. non è fisicamente e praticamente possibile asportare statue od altro.

Ad ogni modo, non essendo la materia di specifica competenza di questo Comando, vi segnaliamo che i due archeologi americani, sig. Donald F. Brown e moglie, sono rientrati in Italia e risiedono attualmente alla Accademia Americana di Roma, presso la quale i competenti uffici potrebbero espletare ulteriori indagini.

Per quanto riguarda la testa di Ariete in marmo, di cui fa cenno codesta soprintendenza, pare esista un calco in gesso e fotografie varie presso codesto Ufficio.

Attualmente nella zona di Sibari si stanno eseguendo scavi per grandi canali di bonifica e precisamente a nord-ovest dell'abitato di Sibari, verso la regione "Caccianova" dove pare sia stato ritrovato di recente uno scheletro umano, al cui ritrovamento però non è stata data alcuna importanza. È in corso anche lo scavo del canale di Vena Grande.

In conclusione, all'infuori degli scavi effettuati dai due studiosi americani suddetti e dei lavori di bonifica che si stanno effettuando nella zona di Sibari, non è risultato che nella stessa zona vi siano mai stati scavatori clandestini né ritrovamenti di materiale archeologico e conseguente traffico clandestino del medesimo.

Il Tenente Comandante

F.to Salvatore De Francesco

È copia conforme all'originale.

Reggio Calabria, li 22 gennaio 1952

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

380. ASSRC, s.v. Sibari.

**Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.
22 gennaio 1952**

N. di prot. 100

Risp. a n. 10056 del 28/12/1951

Allegati n. 1

Al Ministero della Pubblica Istruzione – Direttore Generale Antichità e Belle Arti, div. II, Roma

Supposti trafugamenti di materiale nella valle del Crati

A seguito della nota n. 1856 del 5 corr., diretta da questa Soprintendente al Comando 12 Legione Territoriale di Finanza di Messina (e, per conoscenza, a codesto superiore Ministero), è pervenuto finalmente l'atteso e sollecitato rapporto in merito all'oggetto, che si compie in copia conforme.

Dall'allegato rapporto, nonché da quello del Comando Gruppo Carabinieri di Cosenza, trascritto nella nota n. 965 in data 3 luglio 1951 di questa Soprintendenza, si rileva che gli organi della Polizia Giudiziaria hanno un'idea poco chiara delle disposizioni contenute nella legge 1 giugno 1939, n. 1089, per quanto specialmente si riferisce all'esecuzione di scavi archeologici in questa regione.

Nel rapporto in parola si legge: "In linea di massima, dato il carattere scientifico delle ricerche, che si propongono il ritrovamento dell'antica Sibari e non l'asportazione di oggetti di natura archeologica, si pensa siano infondati i sospetti di supposti trafugamenti di materiale archeologico, anche perché attraverso un foro di 150 mm. non è fisicamente e praticamente plausibile asportare statue ed altro". Ciò dimostra che gli organi di Polizia Giudiziaria reputano lecito consentire l'esecuzione di scavi con finalità archeologiche a chiunque, anche agli stranieri, purché gli scavatori non ritrovino tale materiale archeologico o, ritrovandolo, gli organi stessi non lo reputino tale o interessante.

Infatti, negli scavi in questione (eseguiti abusivamente dagli archeologi americani Donald F. Brown e moglie), sia i Carabinieri che la Finanza riferiscono che sono venuti alla luce avanzi fossili, terrecotte ed altro, che gli organi di polizia stessi non credettero meritevoli di segnalazione e sequestro.

Ma forse non è così, e si è indotti a credere piuttosto che, sia le Stazioni dei Carabinieri che quelle della Finanza, hanno trascurato o ignorato scientificamente (prima della segnalazione fatta da questa Soprintendenza su richiesta di codesto Ministero) i lavori di trivellazione a scopo archeologico intrapresi nel territorio di loro giurisdizione e, per giunta, ad opera di stranieri, sia pure facenti parte dell'Accademia Americana di Roma, presso la quale, forse, codesto Ministero dovrebbe far rilevare la sconvenienza di intraprendere ricerche archeologiche non autorizzate.

Ora, sarebbe urgente intervenire presso i Comandi Centrali di Polizia Giudiziaria, affinché venga richiamata l'attenzione degli organi dipendenti sulla scrupolosa osservanza delle disposizioni contenute nella legge vigente in materia di scavi, poiché questa Soprintendenza non sempre è informata della esecuzione di scavi abusivi e delle scoperte archeologiche avvenute in seguito ad essi o fortuitamente, da parte delle Autorità locali e degli Ispettori onorari, i quali ultimi, com'è noto, sono, salvo lodevoli eccezioni, negligenti o ignari di quando avviene nella loro giurisdizione.

Nel caso che codesto Ministero non credesse d'intervenire direttamente presso gli organi centrali, questa Soprintendenza potrebbe rivolgersi direttamente, con apposita circolare, ai comandi di Legione aventi giurisdizione regionale.

Si resta in attesa di un cortese cenno di riscontro.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

381. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria, li 25 gennaio 1952

Prot. n. 112

Oggetto: Sibari (Cosenza) – Trivellazioni con intenti archeologici nella piana sibarita.

Al Direttore Generale Antichità e Belle Arti – Ministero della Pubblica Istruzione, Roma

Si è presentato oggi a me il sig. Donald Freeman Brown aggregato all'Accademia Americana di Roma, cioè quel tale che fece, senza autorizzazione alcuna, le trivellazioni nella piana di Sibari (vedi in proposito le mie note n. 965 del 3 luglio 1951 e n. 100 del 22 gennaio c.a.).

Egli tendeva ad ottenere il permesso per una esplorazione a base di sondaggi per localizzare e identificare il sito della prima Sibari.

Dopo avergli fatto comprendere l'indelicatezza e l'infrazione da lui commesse, e delle quali egli avrebbe dovuto rendersi conto in quanto appoggiato ad un istituto straniero specializzato, da anni stabilito in Italia e quindi doverosamente aggiornato per quanto concerne la conoscenza della nostra legge sulle Antichità, gli ho chiaramente e lealmente esposto quello che era ed è il mio punto di vista in proposito.

Gli ho spiegato come la sua richiesta non cada nel deserto, ma si riferisca ad una zona ove già esiste una tradizione di studio e di esplorazione di scienziati italiani che vanno dal Viola al Cavallari, al Galli, allo Zanotti Bianco e allo scrivente. Come la zona sia stata e sia oggetto di cure riprese e intensificate non appena, in questo dopoguerra, si sono presentate all'ufficio scrivente prospettive migliori che potranno prossimamente concretarsi in cantieri di scavo governativi o in opere altrimenti finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno ecc.

Gli ho chiarito che Sibari è uno di quei problemi di risonanza mondiale, che costituiscono una specie d'impegno morale per la Scienza italiana; la quale avrà potuto consentire forme tenuiori di collaborazione contempi più che altro una palestra d'esercizio per giovani archeologi tendente a impraticarli della tecnica di scavo e della facies e fisionomia

delle nostre antichità; ma non può abdicare in favore di stranieri in casi come questo, anche per una questione di amor proprio e di beninteso prestigio nazionale. Che l'Italia non manca di elementi capaci, epigoni di una lunga e gloriosa tradizione, e non è quindi sul piano di nazioni sprovviste o altrimenti in condizione d'inferiorità, per quanto riguarda gli scavi e le esplorazioni archeologiche. Che ci sono in questo senso e nella zona in questione dei precedenti; ove il nostro Governo ha declinato offerte anche di maggiore entità, fatte da archeologi molto quotati, aventi dietro a sé organizzazioni di provata esperienza e solidarietà (l'Orsi si era infatti sempre opposto, e aveva fatto declinare anche offerte vantaggiose (fatte dai tedeschi). Gli ho detto infine che, se lo credeva, egli stendesse la regolare domanda a questo ufficio che l'avrebbe inoltrata col suo parere al superiore Ministero. Ma che il parere non avrebbe potuto essere differente da quanto dettogli a voce.

Poiché può darsi che l'americano insista per altra via, facendosi appoggiare dalle proprie autorità diplomatiche presso il Ministero degli Esteri e rivolgendosi direttamente a codesto Dicastero, ho ritenuto doveroso e urgente preavvertire di tutto il Ministero, affinché esso sia preparato a rispondere se, come tutto mi fa credere, condivide il mio punto di vista. Sarebbe infatti molto penoso se, unicamente per una questione di finanziamento (e l'americano non ha affatto dato affidamento né sulla considerevole entità né sulla continuità di questo), già forse avviata a soluzione, noi dovessimo spossessarci di quello che più che un nostro diritto è un ben preciso debito scientifico, che potrà esser risolto indifferente da me o dai miei successori, ma che interessa anzitutto l'Italia.

Debbo far notare come, dal colloquio con l'americano, abbia tratto la convinzione che egli e i suoi mandanti pensino, con alcune trivellazioni poco costose, distribuite magari in più esercizi, di riservarsi l'onore della localizzazione ancora sconosciuta dell'antica città, lasciando poi all'Italia l'onere ben maggiore dello scavo, in condizioni certamente di gravi difficoltà (stanti la probabile profondità forse al disotto del livello marino e freatico dello strato archeologico, e la natura geografica e il carattere sanitario della zona, che è alluvionale, paludosa, malsana).

A mio avviso, e l'ho chiaramente detto al Brown, si dovrebbe procedere inversamente: assicurare cioè un contributo tecnico e finanziario ad una nostra eventuale impresa di scavo, quando la località fosse individuata e precisata. Comunque ho tenuto a far rilevare che la direzione dei lavori dovrebbe permanere in mani italiane (senza quelle forme umilianti, e degne appena di staterelli balcanici o asiatici, in cui la collaborazione è soltanto una etichetta per mascherare iniziative totalmente straniere, affiancate da qualche addomesticato e puramente formale controllo di funzionari dello stato ospitante, tacitati o cointeressati coll'offerta di indennità di trasferta e simili).

Oltre a tutto ho l'impressione che il Brown, che è antropologo, sia scarsamente preparato a un'iniziativa archeologica complessa come quella di Sibari. Naturalmente ho espresso il mio parere senza impegnare le autorità superiori, ma confido di trovar consenziente col mio punto di vista codesto Ministero, il quale è opportuno anche sappia che qui un'attività americana troverebbe larghe contrarietà in certi strati rappresentativi della popolazione, animata da un senso di nobile fierezza, e sarebbe certamente combattuta per ragioni politiche dai partiti di estrema sinistra, con possibilità d'incidenti e di attriti spiacevoli.

Tecnicamente, per ragioni di distanza ed altre ovvie, a quest'ufficio non sarebbe poi facile corrispondere a quel dovere di vigilanza e di controllo di uno scavo altrui che gli compete specie in casi così delicati e importanti: ed è notorio come gli americani in ispecie siano largamenti responsabili di sottrazioni e trafugamenti di antichità.

Sarò grato comunque di un cenno di riscontro che mi chiarisca l'avviso di codesto Ministero, e mi confermi la giustizia dei miei apprezzamenti o mi chiarisca un'eventuale divergenza che mi auguro però non sussista.

Colgo l'occasione per far presente l'opportunità che all'impresa di Sibari vengano da parte italiana devoluti maggiore attenzione ed incoraggiamenti, specie dalle autorità centrali. La questione è stata da me risolta, ma a tutt'oggi non si è neppure avuto il responso del Consiglio Superiore sulla ben modesta e limitata proposta del cantiere di Castiglione di Paludi ("La Quarta Sibari").

Con perfetta osservanza.

Il Soprintendente

F.to Giulio Iacopi

È copia conforme all'originale, Reggio Calabria, li 28 marzo 1952

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

382. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

American Academy in Rome

6 febbraio 1952

Chiar.mo Prof. De Angelis D'Ossat, Direttore Generale Antichità e Belle Arti, Ministero della Pubblica Istruzione, Roma

Egregio Professore,

Io sottoscritto, Donald F. Brown, figlio di Wilford, nato a Holyoke, Mass., (U.S.A.), il 26 novembre 1908, cittadino americano, laureato, in archeologia all'Università di Harvard, borsista della Accademia Americana in Roma dal 1949 al 1952, chiede alla S/V Illustrissima il permesso di condurre, sotto gli auspici dell'Accademia Americana in Roma, saggi archeologici nella pianura di Sibari (Cosenza), allo scopo sia di determinare l'ubicazione e l'estensione della città arcaica di Sybaris, sia di risolvere i problemi geologici con essa connessi. Come è noto la questione dell'ubicazione di

Sybaris ha attirato per molti anni l'attenzione degli studiosi, da quando, nel 1879, il Cavallari compì la prima esplorazione scientifica sul posto, fino alle ultime accurate ricerche di Zanotti Bianco nel 1932. I risultati raggiunti fino ad oggi hanno notevolmente contribuito ad avviare il problema verso la sua soluzione. Personalmente interessato in essa, da qualche tempo avevo intrapreso uno studio minuzioso delle fonti letterarie e delle testimonianze archeologiche, e geologiche, studio completato nel 1950 con un'esplorazione diretta della pianura del Crati-Coscile e della zona circostante. In base alle mie ricerche ho potuto delimitare un'area relativamente ristretta, in cui dovrebbe trovarsi la città antica; non solo, ma ho potuto anche stabilire che in certi punti il livello dell'acqua si trova ad un metro dalla superficie. Di conseguenza, i soliti pozzi di saggi e le abituali trincee non possono servire all'uopo, a meno di ricorrere all'uso di armature e di pompe idrovore, ma in ogni caso con scarsissime probabilità di ottenere una buona stratigrafia. In considerazione di ciò, ho studiato la possibilità di nuovi metodi di sondaggio, fermandomi particolarmente su uno di essi, che mi sembra garantire i risultati più soddisfacenti. Esso consiste essenzialmente nell'estrarre un cilindro di terra del diametro di 10-20 cm, fino a raggiungere la terra vergine. Compiuta questa operazione, non resta che togliere dal cilindro il frammentario materiale archeologico in esso contenuto e misurare con accuratezza e precisione da quale profondità esso proviene. In tal modo credo che si possa ottenere un quadro esatto delle successive fasi di occupazione. Estraendo poi una serie di questi cilindri a distanze regolari l'uno dall'altro, sarebbe possibile delineare un profilo stratigrafico del terreno, sia nella direzione della linea costiera, sia dal mare verso l'interno. Naturalmente nelle aree dove i pozzetti producessero abbondante materiale, se ne potrebbero rendere necessari altri supplementari a distanze minori ed in varie direzioni. Dai profili così ottenuti dovrebbero risultare importanti determinazioni geologiche, quali, tra l'altro, l'andamento dell'antica linea costiera, la posizione degli strati archeologici in relazione con il livello del mare odierno ed antico, i mutamenti di letto dei fiumi Crati e Coscile. Il progetto sopradescritto è completo. Non si tratta di uno scavo di Sibari; comunque i risultati, anche se negativi, dovrebbero essere di grande importanza per il futuro e potranno essere messi a disposizione degli archeologi interessati nel problema della città, con l'augurio che l'impresa dello scavo di Sibari trovi presto la sua realizzazione. Se quanto ho chiesto per i saggi sopraindicati mi venisse, come spero ardentemente, concesso, intenderei iniziare subito le mie ricerche.

Con i più vivi ringraziamenti ed i miglio ossequi.

Obbl.mo

F.to Donald F. Brown

383. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 18 marzo 1952

Al Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Prot. n. 2669

Oggetto: Esplorazioni nella zona dell'Antica Sibari – Istanza del Dr. Brown

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 20 marzo 1952, n. 541, Castiglione di Paludi.

Il Dr. Donald F. Brown, laureato in archeologia all'Università di Harvard, ha chiesto al Ministero l'autorizzazione per intraprendere, sotto gli auspici dell'Accademia Americana a Roma dei sondaggi esplorativi nella zona dell'antica Sibari.

“La I Sezione del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, alla quale è stata sottoposta la richiesta, dopo aver rilevato, in ordine ai saggi abusivi precedentemente effettuati dal Brown – sia pure su piccola scala – l'opportunità che tutte le accademie, Scuole ed istituzioni straniere comunque interessate agli studi archeologici e avanti sede in Italia siano invitate ad informare i loro membri, allievi, pensionati ed ospiti delle disposizioni di legge italiane concernenti la tutela del patrimonio storico-artistico e gli scavi, preso atto, comunque, del sincero interesse scientifico del richiedente e dell'indubbia importanza del metodo di ricerca da lui proposto nella istanza, che per maggior chiarezza si allega, ha espresso l'avviso che un definitivo parere debba essere subordinato ad una relazione che la S.V. vorrà redigere sull'argomento”.

Il Ministero, aderendo al parere predetto, prega la S.V. di voler far pervenire al Ministero tale relazione con ogni possibile urgenza.

Il Ministero

[firma illeggibile]

384. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

28 marzo 1952

N. di prot. 541

Risp. a f. n. 2669 del 18 corr.

All. 3

Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Roma

Sibari – Esplorazioni nella zona archeologica – Istanza del Dr. Brown

Rispondo alla nota di codesto superiore Ministero a margine indicata, facendo rilevare l'equivoco dell'oggetto: l'istanza del dott. Brown riguarda Sibari e non Castiglione di Paludi, presso cui lo scrivente ha identificato la "IV Sibari".

Ciò posto, ho preso atto dell'istanza del dott. Donald F. Brown per la concessione di sondaggi esplorativi nella zona dell'antica Sibari, sotto gli auspici dell'Accademia Americana di Roma e dell'avviso espresso dal Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti in merito alla richiesta stessa; avviso che subordina la decisione ad una relazione da redigersi sull'argomento.

Alligo pertanto la relazione richiesta (allegato n. 1), accompagnandola con la copia conforme della nota di questa Soprintendenza 25 gennaio c.a. n. 112 (allegato n. 2), che integra e chiarisce meglio alcuni punti appena accennati nella relazione, e di una fotografia della "Pianta generale degli scavi e delle scoperte archeologiche avvenute nell'agro sibarita dal 1928 al 1930", la quale rende più intelligibile la relazione stessa.

Prego codesto Ministero di voler sottoporre cortesemente i tre alligati alla I Sezione del Consiglio Superiore, comunicandomi appena possibile il parere definitivo del suddetto Consesso.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

385. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Reggio Calabria, li 28 marzo 1952

Relazione per il Consiglio Superiore delle Antichità sulla domanda Brown circa concessione di ricerche a Sibari.

Secondo le fonti letterarie, storiche e geografiche dell'antichità, Sibari doveva sorgere presso il fiume omonimo (Strab. VI. 263) a 200 stadi (ca. 37 km) da Crotone, fra il Crati e il Sybaris (Strab. VI. 13, 262-3; Diod. XII-9.2) in una zona paludosa e malsana (Ateneo XII.11). Il primo dato non corrisponde alla realtà, in quanto fra le stazioni ferroviarie di Crotone e Sibari intercorre ora una distanza di km. 112, e il calcolo non è valido neppure se prendiamo in considerazione Thurii (ossia la nuova Sibari), seguendo Plinio (n. h. III. 9.11) che dice essersi questa città sovrimposta al sito dell'antica Sibari.

Sommersa secondo Strabone (loc. cit.) dal Crati, dopo la conquista crotoniate alla fine del VI sec., i suoi abitanti ne tentarono la ricostruzione alla foce del Crati nel 453-2 (Diod. XI. 48.3; XII. 10.2; XII.10.3) ma furono di nuovo scacciati cinque anni dopo dai crotoniati (cfr. Diod. XII.10.2).

Sollecitati aiuti da Atene, intorno al 444-3, insieme coi coloni ateniesi inviati da Pericle, essi si stanziarono nella nuova città di Thurioi, fondata su piani prestabiliti da Ippodamo di Milezio su un ripiano (ora detto "Muraglie" e "Piani di Sanzo") a sud dell'antica Sibari, presso la fonte Thuria, ora Fonte del Fico (Diod. VII.10).

Le prime esplorazioni sistematiche nella zona risalgono al 1879 ad opera del Cavallari, che aprì alcuni "timponi" o tumuli funerari (del 4-3 sec. – laminette orfiche ora al Museo di Napoli) in quest'ultima zona, ove spesseggiano, fin presso il mare (per un'estensione di più di 5 km) ritrovamenti casuali di tombe di età romana (Pollinara, Sottana, Favella, Pannello): ciò che induce a localizzare qui la colonia romana, dedotta dopo Annibale, di "Copia Thurii". Interrotto lo scavo del Cavallari (proseguito nel 1880 dal Fulvio) per mancanza di mezzi, esso fu fatto riprendere nel 1888 al Viola, con una dotazione di 60.000 lire. Il Viola cambiò località, addentrandosi verso Spezzano Albanese, a vari km dal Crati (12 km a ovest della sua confluenza col Sibari). Ivi egli scoprì, presso Torre del Mordillo, una vasta necropoli italica. L'identificazione dell'antico letto del Crati colla "Valle del Marinaro" (fra le stazioni di Sibari e Thurii), accettata dal Cavallari e posta da lui alla base delle sue indagini, è respinta dal Galli, che asserisce essere la "Valle del Marinaro" troppo stretta e alta sul piano alluvionale per aver mai potuto recar l'acqua copiosa d'un fiume come il Crati.

Il Galli suppone che la città, più prossima al Sibari (odierno Coscile) che al Crati, avesse la sua roccaforte sull'elevazione della Serra Pollinara, e si estendesse a oriente e a settentrione di quest'altura, fino forse a valicare il fiume Coscile. Sarebbe stata la rottura degli argini di quest'ultimo, se mai, a inondare (ma, secondo il Galli, in modo non irreparabile) la città, all'epoca della presa da parte dei Crotoniati. Secondo Strabone (VI.262-3) la città misurava 50 stadi (circa km 9.2) di circuito. Tale estensione sembra al Galli esagerata, ed egli la riduce a un circuito di km 4 o 5 in modo da poter collocare la città nel triangolo ritretto tra la Pollinara, il Coscile e il Crati. Io invece la credo attendibile, ove si faccia il confronto ad es. colla prossima Locri, se non con Siracusa, Rodi, Atene.

Il Galli dirigeva nel 1928 le sue esplorazioni appunto verso la Serra Pollinara (il nome è una correzione di "Apollinara") e scopriva, in località Grotta del Malconsiglio e Planetta-Matavaia due vaste ville rustiche romane, costruite in parte con blocchi antichi sottratti all'antica città achea, e risalenti, nelle loro varie riedificazioni, al periodo dal II sec. a.C. al I dopo Cristo.

Lo Zanotti Bianco, nel 1932, rivedendo le teorie topografiche del Kahrstedt (il quale poneva l'antica Sibari fra il Crati Vecchio e il S. Mauro, equivalente secondo lui all'antico Sybaris), esplorò i timponi che si estendono da quelli aperti dal Cavallari fino al mare, ma trovò che si trattava di sterili dune di sabbia. Anche 16 pozzi da lui praticati fra i due fiumi, fino a quota zero sul mare, risultarono assolutamente negativi. Egli crede quindi di poter rigettare la tesi del Kahrstedt. Invece un assaggio tra Casa Bianca e il Crati, intorno a un tronco di colonna affiorante, già segnalata dal Galli, lo portò sui cospicui avanzi di una zona archeologica di età romana, con un portico, probabilmente l'antica colonia di Copia Thurii fondata nel 194 a.C. Anche qui però lo scavo fu reso difficile dalle infiltrazioni idriche che resero indispensabile l'uso delle pompe per poter giunger faticosamente a quota 4,80 dal piano di campagna. Da questo

nuovo scavo proviene anche un cimelio arcaico, una testa barbata in tufo con tracce di policromia. Egli stabilì altresì la presenza di un acquedotto antico dipartentesi dalla Fonte del Fico, costruito in bei blocchi isodomi.

Lo Zanotti Bianco esprime dubitativamente l'ipotesi, date le infiltrazioni d'acqua che si notano dovunque poco sotto il piano di campagna, che il livello della costa possa aver qui ceduto per bradisismo. Questo fatto renderebbe molto problematico e difficile uno scavo dell'antica città, ove questa si trovasse a una quota inferiore a 2 m. sotto il p. d. c., ciò che è più verosimile data la millenaria sedimentazione alluvionale che le si è sicuramente sovrimposta.

Io stesso, nel 1947, ho condotto un'esplorazione di soprassuolo nella zona della prima Sibari, ed ho fermato la mia attenzione su una zona che ho ragione di ritenere non molto dissimile da quella che il dr. Brown asserisce di aver delimitato in seguito ai suoi lavori abusivi del 1950 (vedi ora anche il mio articolo "Il problema di Sibari" in "Almanacco Calabrese", Roma, 1952, Ist. Grafico Tiberino, p. 35-47). Il sistema proposto dal Brown non è affatto una novità, perché si tratta di una comune trivellazione, per la quale si richiedono unicamente pazienza e metodicità. Il lavoro del Brown inoltre partirebbe non dal nulla, ma da una serie di scavi e indagini che hanno ormai ristretto l'ubicazione ricercata a un tratto circoscritto di terreno: per cui egli coglierebbe, se mai, con relativa facilità il frutto del lavoro altrui.

Come ho già esposto al Ministero, io sono nettamente contrario a questa ingerenza di studiosi stranieri in una zona la cui esplorazione dovrebbe essere sentita come un dovere nazionale dell'Italia. La quale in altri tempi ha ritenuto, a mio avviso, giustamente, su conforme parere del Sen. Paolo Orsi, di negare concessioni del genere a stranieri anche illustri, come il Con Duhn, che dava come serietà e preparazione scientifica ben altro affidamento dell'ignoto borsista americano. Il quale oltre al resto ha dato già prove piuttosto equivocate della propria attività, sottraendosi a un preciso dovere, imposto dalle vigenti leggi, a quanti desiderino effettuare serie esplorazioni archeologiche: leggi che egli non poteva ignorare. Ho avuto sentore (senza però averne ancora le prove concrete, difficili a prodursi) che il Brown non si è limitato alle trivellazioni, ma ha anche preso contatto clandestinamente con elementi del posto, desiderosi di offrire in vendita delle antichità di scavo. Tutto ciò è inammissibile da parte di un membro d'istituto straniero, e prelude certamente, a concessione eventualmente accordata, ad altri abusi che sarebbero sicura fonte di attriti tutt'altro che simpatici sul piano internazionale. Oltre a tutto il Brown ha dimostrato anche scarsissima sincerità, essendosi egli qualificato, nella visita allo scrivente, fatta a cose compiute qualche settimana fa, come un non archeologo, e precisamente come un semplice antropologo aut similia; e ciò, se vero, non deporrebbe in favore della sua specifica preparazione per il lavoro progettato per cui si richiederebbe, se mai, un geologo; mentre se falso (come sembra risultare anche dalla qualifica esibita nella domanda) indicherebbe il proposito di mimetizzarsi sotto le spoglie d'un dilettante inoffensivo, forse per stornare le legittime preoccupazioni di quest'ufficio.

Il Ministero, dietro mie istanze dirette a far convergere l'attenzione sul problema della illustre città achea, sembra aver accettato il principio di non abdicare, in un caso così delicato e di tanto momento, al doveroso decoro nazionale; e mi ha comunicato qualche mese fa (con nota n. 11783 div. II del 30 gennaio u.s.) di aver interessato la Cassa del Mezzogiorno a finanziare l'impresa esplorativa di Sibari con 20 milioni. Tutto ciò in seguito anche al successo delle mie rivelazioni sulla presenza di un centro finora ignorato a Castiglione di Paludi, ove io ho fondata ragione di ubicare la Quarta Sibari, ed ove i sondaggi hanno già dato notevoli risultati fra cui la scoperta d'un teatro.

Non sarebbe ora, oltre a tutto, da parte dello Stato italiano, a mio avviso, una mossa intelligente quella di spogliarsi della propria veste di ricercatore e valorizzatore archeologico in una zona così importante, proprio quando tutto fa ritenere che il finanziamento non sia più una meta così irraggiungibile, mediante il congegno agile e lungimirante del nuovo Istituto finanziario creato per il potenziamento delle zone meridionali depresse.

Il dott. Brown non fornisce alcuna precisazione né sull'entità né sulla qualità dei mezzi a sua disposizione, e non si cura affatto di esibire la documentazione del consenso dei proprietari nelle zone da esplorare. Né egli accenna al modo come intenderebbe risolvere il problema geologico, per cui non documenta di avere alcuna speciale capacità e specializzazione. E a mio avviso la collaborazione del geologo è in questo caso essenziale. Questa faciloneria aggiunta a quella (se pur era soltanto tale) già precedentemente dimostrata, e che ha anche provocato le giuste, se pur diplomaticamente garbate, rimostranze di codesto Alto Consesso, non depone troppo favorevolmente sulla serietà delle sue intenzioni, massime se confrontate con quella prassi che viene rigidamente pretesa nei confronti degli stessi uffici governativi delle Antichità quando essi procedono a iniziative del genere. Sussiste in me il dubbio fondato che si tratti di una ambizione bluffistica, come spesso riscontrasi in iniziative di provenienza americana, desiderosa di un rapido successo a relativamente buon mercato, inteso ad affermare conseguenziali diritti di priorità scientifica al genio americano nella questione sibarita, che interessa tutto il mondo colto e civile. Ripeto che per tutti questi motivi sono recisamente contrario all'accoglimento della domanda del dott. Brown, almeno nella sua forma attuale. Infatti, se anche questa Soprintendenza venisse investita teoricamente della mansione di controllo e di vigilanza sul lavoro dell'americano, sono certo, alla luce della mia concreta esperienza, che quest'ultima non potrebbe mai essere svolta colla necessaria serietà e continuità e si ridurrebbe alla solita vuota formula inconsistente, perché mai il Ministero le accorderebbe i fondi necessari alle trasferte indispensabili del personale ispettivo (lo stesso è avvenuto recentemente per gli scavi Oliverio a Locri), pur non consentendo d'altronde per ragioni di decoro ad addebitare tali spese al concessionario (e qui siamo pienamente d'accordo). Comunque, il collocamento del concessionario stesso su un piede di autonomia è sempre un problema rischioso e spiacevole per ovvie ragioni. Se il Consiglio Superiore credesse, per ragioni a me ignote o cedendo a pressioni politiche o ai nuovi indirizzi ora di moda, in contrasto colla sana tradizione italiana, di non potersi rifiutare di usare condiscendenza nei confronti del dott. Brown, esprimo il parere subordinato che

ciò debba e possa avvenire solo in una forma di stretta collaborazione alle dipendenze di questo ufficio, che dovrebbe essere investito delle funzioni non solo teoriche (e sempre antipatiche) di controllo e vigilanza, fonte di dissapori e attriti, ma di un incarico vero e proprio di direzione dei lavori, cui l'americano, se veramente spinto da disinteressato zelo scientifico, sarebbe tenuto a subordinarsi. In questa forma l'esplorazione, oltre a dare maggiori garanzie, sarebbe spogliata di quel carattere umiliante ch'essa altrimenti avrebbe per noi comunque e qualunque ne fosse l'esito scientifico, se affidato alla discrezione di uno straniero. Né il richiedente avrebbe ragione di lamentarsi se fosse, nonostante la sua giovanile età, associato a titolo esercitativo e in una delle zone più famose dell'antichità ad un ufficio di Stato che dimostrerebbe di saper tenere così alto il suo prestigio e le sue prerogative.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

386. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 3 maggio 1952

Al Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Posizione II, prot. n. 3422

Risposta al foglio del 28.3.1952, n. 541

Oggetto: Sibari – Richiesta del Dott. Brown per esplorazioni nella zona archeologica

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 maggio 1952, n. 805, Sibari - Esplorazioni.

La I Sezione del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, ha preso visione, nell'adunanza del 9 aprile u.s., della relazione inviata dalla S.V. in data 25 gennaio u.s., in merito all'istanza presentata dal Dott. Donald F. Brown per la concessione di sondaggi esplorativi nella zona dell'antica Sibari ed ha espresso il parere che il richiedente Dott. Brown possa prestare la sua collaborazione a codesta Soprintendenza, col mettere a disposizione della S.V. la sua competenza e l'attrezzatura tecnica in suo possesso e da lui descritta nella domanda, restando inteso che l'esplorazione della zona di Sibari, in questo tempo e in avvenire, dovrà essere riservata a studiosi italiani.

Il Ministero fa proprio il parere di quel Consesso e prega la S.V. di attenersi in conformità.

Il Ministro

[firma illeggibile]

387. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

American Academy in Rome

8 maggio 1952

Chiar.mo Professore Iacopi, Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 13 maggio 1952, n. 858, Ritrovamenti in contrada Casone argine sinistro del Crati.

Chiar.mo Professore:

ricevo ora dal Direttore Generale alle Antichità e Belle Arti comunicazione della determinazione presa dal Ministero, sentito il parere del Consiglio Superiore per l'Antichità e Belle Arti, di autorizzarmi a prestare la mia collaborazione alla Soprintendenza alle Antichità la mia competenza e l'attrezzatura tecnica descritta nella mia istanza.

L'idea della collaborazione, che mi risulta da lei suggerita alla Direzione Generale, mi pare rappresenti un'ottima soluzione, che personalmente accetto con grande piacere, sia perché essa tiene conto degli indiscussi diritti dell'archeologia italiana in un problema di così grande interesse, sia anche perché mi permette di contare sul suo prezioso aiuto. Desidererei vivamente essere informato del suo parere, da lei personalmente, e dei termini della collaborazione auspicata, certo che questi ultimi non possono costituire un ostacolo ai fini di una cordiale e proficua intesa.

In attesa di una sua cortese e al più possibile sollecita risposta, voglia gradire i miei migliori ossequi.

Donald F. Brown

388. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

13 maggio 1952

Dott. Donald F. Brown, presso Accademia Americana, Roma

Scavi nella piana di Sibari

Mi premuro rispondere alla sua cortese lettera dell'8 corr. e le confermo che sono stato proprio io a proporre alla Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti una leale collaborazione con lei per gli scavi segnati all'oggetto.

Naturalmente ogni decisione in merito allo scavo dovrà essere presa in pieno accordo tra noi.

Le premetto che il lavoro potrà iniziarsi o subito oppure nel mese di agosto p.v., essendo io per tutto luglio impegnato.

Penso che la collaborazione debba svolgersi nel modo seguente. In una data da stabilirsi ci recheremo insieme nella zona di Sibari, stabiliremo le località ove si dovranno effettuare le trivellazioni. Dopo questo atto preliminare ella potrà continuare il lavoro con l'assistenza di un elemento di questa Soprintendenza.

Per il finanziamento dell'iniziativa, sarà suo compito trovare interamente i mezzi necessari, in quanto questa Soprintendenza non ha disponibilità ridondanti sui capitoli spese per scavi e spese per trasferte al personale.

Se ella è d'accordo su questi punti preliminari, gli altri eventuali accordi è meglio siano presi a voce.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

389. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

American Academy in Rome

19 maggio 1952

Prof. Giulio Iacopi Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 23 maggio 1952, n. 916, Sibari (CS) – ritrovamenti in contrada "Casone" argine sinistro del Crati.

Molte grazie della sua premurosa risposta. Sarò certamente a Sibari con tutta la mia attrezzatura il 25 c.m., pronto ad iniziare i sondaggi a mie spese subito dopo aver avuto il colloquio a Sibari, penso che sarà più opportuno per noi due di avere questo colloquio addirittura a Sibari. In ogni eventualità gradirei una sua comunicazione indirizzata: Fermo Posta, Stazione di Sibari.

Con l'augurio che il lavoro sia foriero di buoni risultati e coi più cordiali ossequi.

Obb.mo

Donald F. Brown

390. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

24 maggio 1952

Mr. Donald Freeman Brown, Sibari (Cosenza)

N. di prot. 928

Sibari – Trivellazioni con finalità archeologiche.

Ho avuto la sua cortese lettera del 19 maggio c.a. e la ringrazio.

Sarebbe forse stato meglio ch'ella passasse da Reggio perché potessimo perfezionare le intese; ma vedremo di fare lo stesso. Io le mando a questo fine il Segretario della Soprintendenza dott. Placido Geraci, che le esprimerà il mio punto di vista sul luogo ove conviene iniziare le ricerche, e da cui riterrei opportuno irradiarsi.

Se come confido, le nostre idee coincidono, ella potrà iniziare prossimamente i lavori, dopo completate le formalità di cui le parlerà il dott. Geraci, che è incaricato da me di facilitargliene il disbrigo.

Per la partecipazione ai lavori del personale della Soprintendenza, ella ne tratti pure col dott. Geraci. Io mi riservo di venirla a trovare prossimamente, e dandogliene preavviso, in armonia coi miei impegni della Soprintendenza e dell'Università di Messina, dove siamo in periodo di esami.

Gradisca i miei migliori auguri e saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

391. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

A Giulio Iacopi, Soprintendente Antichità, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 30 maggio 1952, n. 968, Sibari (CS) – scavi in contrada Casone nella valle del Crati.

Sarò Reggio trentuno mattina.

Donald Brown

392. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Sibari, 2 giugno 1952

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 7 giugno 1952, n. 1005, Sibari (CS) – scavi in contrada Casone nella valle del Crati.

Chiar.mo Professore,

in seguito al colloquio avvenuto a Reggio Calabria tra il Professore Gerace e me, il 31 maggio, u.s. si sono presi i dovuti accordi circa la collaborazione che dovrà seguire fra noi per attuare il progetto di sondaggio nella zona dell'antica Sibari.

Esso avrà luogo lungo la strada delle Bruscate, a nord del Crati: fra detta strada ed il mare. Se ci sarà tempo ho intenzione di fare ulteriori sondaggi anche ad ovest di questa strada.

Per la spesa che comporta questo lavoro di trivellazione e per l'attrezzatura ho fatto un preventivo che ammonta a L. 880.000. Io al momento posso disporre di fondi per tutto il mese di giugno.

Sono pure d'accordo circa il compenso, in L. 3.000 al massimo che dovrò retribuire ad un elemento, che tanto gentilmente vorrà inviarmi.

Le assicuro che non darò nessuna comunicazione alla stampa senza essermi prima consultato con la Soprintendenza.

Il risultato del mio lavoro lo metterò a sua disposizione non appena avrò compiuto accurati studi presso l'accademia americana in Roma, sull'eventuale materiale rinvenuto.

Distinti saluti.

Donald Freeman Brown

393. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Reggio Calabria, 3 giugno 1952

Prot. n. 981

Dichiarazione

Si dichiara che il sig. Spinella Gesuele di Vincenzo, presta la sua opera presso questa Soprintendenza alle Antichità con le mansioni di restauratore. Lo stesso si reca nell'agro sibarita in qualità di assistente ai lavori di trivellazione che questa Soprintendenza compie in collaborazione col dr. Donald F. Brown con finalità archeologiche. Lo Spinella è autorizzato a ritirare eventuale materiale archeologico rinvenuto nella località da privati o dal dr. Brown stesso e ad agire in nome di questa Soprintendenza nelle circostanze inerenti alla sua attribuzione, chiedendo l'ausilio della forza pubblica ove lo ritenga opportuno per il rispetto delle leggi vigenti in materia di tutela delle cose di interesse archeologico.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

394. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Reggio Calabria, 3 giugno 1952

N. di prot. 983

Dr. Donald Freeman Brown, Sibari (Cosenza)

Trivellazioni con intento archeologico nell'agro sibarita.

Sono spiacente di non averla potuta incontrare a Reggio, per un'improvvisa ed imprevista assenza. Il mio segretario dott. Geraci mi ha messo a giorno della conversazione avuta con lei in presenza del dott. Procopio. Approvo l'inizio del lavoro di trivellazioni nel territorio (da me indicato e da lei accettato) prossimo ai "Casoni" e verso il Crati e resto in attesa della sua lettera di accettazione, compilata tenendo presenti i punti che precisano i rapporti colla Soprintendenza enumerabile a voce dal dott. Geraci e dei quali ella ha preso nota.

Latore della presente è il sig. Spinella Gesuele che è destinato ad assistere ai lavori di trivellazione ed a rappresentare la Soprintendenza nei limiti delle sue attribuzioni, e all'uopo ha ricevuto da me le istruzioni del caso.

Lo spinella resta costà fino a nuovo ordine. Conto di venire successivamente io stesso costà per rendermi conto dello svolgimento del lavoro, poi il dott. Geraci darà il cambio allo Spinella.

Faccio e farò il possibile perché la spesa per il personale della Soprintendenza in trasferta sia limitata, affinché l'onere che a lei ne risulta non sia elevato. Naturalmente i sopralluoghi anche di personale direttivo sono di quando in quando indispensabili.

Vedrò di far coincidere questi con temporanei richiami dell'assistente stabile in luogo sì da alleviarle il dispendio. Perché è chiaro che anche alle spese del personale direttivo e ispettivo dovrà esser provveduto coi fondi a sua disposizione. Perciò la spesa media preventivabile sarà di circa L. 3000 giornaliera oltre i viaggi. Essa sarà liquidata, come le ha già detto il dott. Geraci, unicamente in base alle tabelle ufficiali delle trasferte, in vigore per il personale statale.

È bene ch'ella anticipi sin d'ora L. 60.000 a questa Soprintendenza per la liquidazione delle trasferte, poiché il personale che le compie deve mantenersi costà a proprie spese, e deve anticipare anche i viaggi e, come le è stato già fatto noto, questa Soprintendenza non dispone di fondi per trasferte, almeno in questo scorcio di esercizio finanziario. La somma verrà integrata successivamente in base alle necessità che si manifesteranno e di cui ella sarà via via edotto.

La autorizzo ad utilizzare lo Spinella nell'esecuzione di piccoli lavori manuali inerenti alle trivellazioni e nelle relative scritturazioni.

Confido che la sua collaborazione con questa Soprintendenza si svolgerà in un'atmosfera d'intesa cordiale e che approderà a risultati favorevoli.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

395. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Reggio Calabria, 3 giugno 1952

N. di prot. 988

Geom. Ermanno Candida, Sibari (Cosenza)

Trivellazioni con intento archeologico nell'agro sibarita.

Il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti ha espresso recentemente il parere che questa Soprintendenza possa compiere una serie di trivellazioni nell'agro sibarita valendosi della collaborazione del dott. Donald F. Brown, membro dell'American Academy di Roma.

Un paio di trivellazioni debbono effettuarsi anche nella di lei proprietà al fine di studiare la stratigrafia dell'intera zona con intento esclusivamente archeologico.

Il dott. Brown mi assicura di avere già chiesto ed ottenuto officiosamente il di lei assenso a tale lavoro. Ciò nonostante le rivolgo analoga richiesta a nome del superiore Ministero della Pubblica Istruzione, a cui fa capo la Soprintendenza da me diretta, e confido che Ella confermerà il suo consenso alla esecuzione dei lavori di cui sopra, i quali non arrecano danni di sorta alla sua proprietà, mentre attuano una iniziativa di grande interesse scientifico e pratico per la regione calabrese.

Data la necessità di iniziare subito i lavori stessi, la informo che l'eventuale assenza di risposta alla presente verrà interpretata come segno di una sua cortese conferma all'accettazione già espressa oralmente alla richiesta rivolta dal dott. Brown; accettazione della quale la ringrazio vivamente fin da questo momento a nome del Ministero della P.I. e personalmente.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

396. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Corigliano, 5 giugno 1952

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 9 giugno 1942, n. 1008, Sibari (CS) – contrada Casone.

Ill.mo sig. Commendatore,

le scrivo la presente per comunicarle che non appena giunto a Sibari mi son messo in contatto con l'ingegnere Candida e il sig. Brown di cui ho consegnato le sue lettere. Nella stessa mattina si iniziarono i lavori di trivellazione che sino a momento si son fatti due pozzi, il primo a m. 6,30 di profondità, e il secondo a m. 8, ottenendo un risultato di poca importanza, cioè con pochi cocci e qualche frammento di terra cotta.

La sera rientro a Corigliano, ed ho preso alloggio all'albergo vicino la Stazione, che fa angolo sulla strada provinciale, la mattina poi mi reco a Sibari sui lavori.

Fino al memoneto sto bene, ho cambiato qualche parola con l'ingegnere Candida dimostrandosi molto cortese.

Accetti i miei più sinceri e cordiali saluti.

Spinella Gesuele

397. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Sibari, 16 giugno 1952

All'Ill.mo Comm. Iacopi, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 19 giugno 1942, n. 1090, Sibari (CS) – scavi in contrada Casone valle del Crati.

Ill.mo Comm.

La informo che non appena giunto a Sibari mi sono recato sui lavori, e quando giunse sig. Brown gli ho presentato le tabelle delle missioni.

Non le nascondo ch'è rimasto un po' male specie nel leggere il totale, ed allora è stato necessario spiegargli la procedure, cioè tutto quello che per legge Ministeriale compete ad un funzionario in missione, attenendomi agli ordini ricevuti da lei.

Nella spiegazione fattagli mi sembrò convinto, tanto è vero, che dandomi la risposta mi disse che tutto va bene, ma che la somma è un po' troppo e che semplicemente non può sostenere la spesa, comunque ci penserà sopra.

Ritornando stamattina sull'argomento, mi rispose che facilmente pensa di anticipare di qualche giorno la fine dei lavori, e che lui stesso la informerà della decisione.

Gradisca i più cordiali saluti.

Il Subordinato

Spinella Gesuele

398. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Reggio Calabria, 19 giugno 1952

N. di prot. 976

Allegati n. 2

Comm. Luigi de Novellis, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Corigliano Calabro (Cosenza)

Comunicazioni

La ringrazio vivamente delle comunicazioni contenute nella sua gentile lettera del 27 maggio c.a. Questa Soprintendenza ha iniziato le trivellazioni nella piana di Sibari in stretta collaborazione col dott. Brown dell'Accademia Americana di Roma. Assise i lavori un tecnico di questa Soprintendenza che pernotta a Corigliano Calabro Scalo.

Io ho già compiuto una breve visita alla località e conto di ritornarvi quanto prima, ed in occasione spero d'incontrarmi anche con lei che ho vivo desiderio di conoscere.

Se ella ha la possibilità può anche rendersi conto direttamente dei lavori intrapresi, i quali si chiuderanno alla fine di questo mese.

Accogliendo il desiderio da lei espresso al Segretario di questa Soprintendenza dott. Geraci, le compiego gli elenchi delle opere d'arte e degli edifici monumentali di Corigliano Calabro. Sulle opere d'arte conservate nel castello dei Baroni Compagna non si possiedono altre notizie particolari.

Per quanto si riferisce alla sua proposta di utilizzazione del castello Compagna a Museo essa mi risulta ottima e mi riservo di inoltrarla di questi giorni al superiore Ministero con parere favorevole, ma non mi nascondo le difficoltà che essa venga accettata in un momento come questo di gravi strettezze di bilancio e per il successivo onere della manutenzione dello immobile.

Sarebbero forse utili per avere successo pressioni esterne di parlamentari e di personalità cosentine. Veda ella se può agire in questo senso.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

399. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Accademia Americana, Roma

28 luglio 1952

Prof. Giulio Iacopi, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 14 agosto 1952, n. 1399, Sibari (CS) – Scavi contrada Casone nella Valle del Crati.

Ecco le due ricevute che lei ha chiesto (con la nota 1 luglio 1952, n. 1151). Adesso sto studiando i risultati dei sondaggi, un lavoro di molta pazienza. Spero di poter ottenere fondi per fare sondaggi in settembre ed ottobre.

Cordiali saluti

Donald Freeman Brown

400. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

31 luglio 1952

N. di prot. 1310

Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti – Ministero P. I. – Roma

Sibari (Cosenza) – Trivellazioni in collaborazione coll'americano dott. D. Brown

Com'è noto alla S.V. Ill.ma, codesto Ministero, sentito il Consiglio Superiore, aveva accolto l'istanza del dott. Donald Freeman Brown, tendente ad ottenere la concessione di eseguire alcune trivellazioni di sondaggio a Sibari nel senso che il Brown potesse prestare la sua collaborazione ed attrezzatura tecnica alla Soprintendenza, restando inteso che l'esplorazione di Sibari ora e in futuro restava riservata all'archeologia italiana.

Il Brown, preso contatto con questo Ufficio, ha eseguito nello scorso giugno in stretta collaborazione con noi ed in località prescelta di comune accordo una trentina di trivellazioni, alle quali assistette sempre personale almeno assistenziale dell'Ufficio scrivente, in grado di controllare in tutto i modi e i risultati del lavoro. Poiché però questo ufficio non disponeva di fondi per trasferte al personale, si dovette chiedere al Brown di finanziare lui tali trasferte, ove egli non avesse preferito rinviare il lavoro ad epoca più propizia. Il Brown accettò la prima alternativa, ma non nascose, com'è naturale, il suo disappunto, dovuto anche al fatto che egli disponeva, pare, di sole circa 300.000 lire complessive. Vero è che il nostro personale non si limitò ad assistere passivamente, ma lavorò in pieno e si prestò in ogni modo a facilitare lo svolgimento dei lavori, condotti con mezzi inadeguati (una piccola sonda senza armatura di tuboguida completo, azionata dal motore di una jeep e applicata a una "capra" dimostratasi troppo debole e che fu causa di reiterati disturbi) dimodoché le somme spese per trasferte possono considerarsi ampiamente coperte dal risparmio su mano d'opera assistenziale e tecnica.

Considerato quanto sopra, e per non lasciare il personale dell'ufficio nella posizione umiliante di "a carico" dello straniero, ho ritenuto opportuno proporre alla S.V. Ill.ma che per la ripresa dei lavori (che il Brown, alla ricerca di un nuovo finanziamento, spera possa avvenire nel settembre p.v.), la Soprintendenza possa investire nei lavori stessi qualche pur modesto contributo, in modo da bilanciare o alleggerire la spesa sostenuta dall'americano per le trasferte al personale della Soprintendenza, rendendo più intima e cordiale la collaborazione.

Concreto la mia proposta nella richiesta della concessione straordinaria della somma di L. 100.000,00 (centomila) da erogarsi sul capitolo "Scavi", onde permettere a questa Soprintendenza di partecipare con ogni decoro ed efficacia alla campagna esplorativa che è fatta in suo nome, e che è opportuno non degeneri in un'iniziativa completamente straniera, nazionalizzata mediante una pura finzione.

La modestia della mia richiesta (che è irriducibile) confido serva di raccomandazione presso la S.V. Ill.ma, che so altronde sempre sollecita del prestigio e dell'efficienza dei nostri uffici. Attendo un riscontro cortesemente sollecito, perché desidererei poter dare qualche precisazione all'americano, cui ho fatto intravedere una forma di contributo più tangibile da parte della Soprintendenza.

Sui risultati delle trivellazioni riferirò quando essi, per ora necessariamente limitati, consentiranno uno sguardo d'insieme d'una certa entità.

Con perfetta osservanza.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

401. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 23 agosto 1952

Al Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria

Prot. n. 8692

Risposta al f. 31.7.52, n. 1310

Oggetto: Sibari (Cosenza). Trivellazioni in collaborazione coll'americano dott. D. Brown.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 27 agosto 1952, n. 1470, Sibari (CS) –

Rinvenimenti in contrada Casone nella valle del Crati.

Si da atto di quanto la S.V. ha comunicato con la lettera sopra distinta relativa all'oggetto e si comunica che, con provvedimento in corso, è stata assegnata a codesta Soprintendenza la somma di L. 100.00 sul cap. 207 dell'esercizio finanziario corrente, per le spese relative ai lavori di cui trattasi.

Il Ministro

[firma illeggibile]

402. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

American Academy in Rome

Roma, 28 agosto 1952

Chiar.mo Prof. Giulio Iacopi, Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 1 settembre 1952, n. 1498, Sibari (Cosenza) –

Ritrovamenti in contrada Casone.

Gentilissimo Professore,

In relazione al progetto da noi discusso nel giugno scorso per il proseguimento dei sondaggi a Sibari, ritengo che nell'ottobre prossimo sarà possibile iniziare una campagna della durata di due o tre mesi.

Non appena mi sarà giunta la comunicazione della disponibilità dei nuovi fondi, mi farò premura di farle conoscere la data precisa alla quale potranno essere ripresi i lavori.

Mi auguro che questo progetto concordi pienamente con i suoi piano e che il sig. Spinella vi possa ancora prendere parte.

Distinti saluti.

Donald Freeman Brown

403. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Reggio Calabria, 16 settembre 1952

Prot. n. 1537

Risp. a lettera del 28-8-1952

Al Ch.mo Sig. Donald Freeman Brown, Accademia Americana, Roma

Oggetto: Sondaggi a Sibari

La ringrazio dell'informazione ch'ella cortesemente mi manda, circa le riprese delle trivellazioni in zona di Sibari. Sono lieto di poterla assicurare che la Soprintendenza potrà dal canto suo contribuire con alcune decine di migliaia di lire al comune lavoro.

In attesa di sue ulteriori notizie e precisazioni, la saluto distintamente.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

P.S. Lo Spinella e il dott. Geraci potranno, come lo scorso giugno, alternarsi nella partecipazione agli scavi.

Per copia conforme all'originale

404. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 16 gennaio 1953

Al Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Prot. n. 562

Risposta al foglio 31 luglio 1952, n. 1310

Oggetto: Sibari (Cosenza). Trivellazione in collaborazione con l'americano Dott. Brown.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 19 gennaio 1953, n. 128, Sibari (CS) – ritrovamenti contrada Casone.

Con la nota n. 1310 del 31 luglio 1952 – a proposito della concessione dal Ministero fatta a favore dell'americano dott. Donald Freeman Brown di eseguire, a determinate condizioni, alcune trivellazioni di sondaggio nella zona dell'antica Sibari – la S.V. faceva richiesta della somma di L. 100.000, successivamente accreditata, allo scopo di mettere codesto Ufficio in grado, di partecipare alla campagna esplorativa, sia per ragioni di prestigio, sia per non lasciare lo scavo stesso, praticamente, alla sola iniziativa del predetto Dott. Brown.

Nella stessa nota la S.V. faceva, inoltre, riserva di riferire al Ministero sui risultati delle trivellazioni, quando esse avessero consentito "uno sguardo d'insieme di una certa entità".

Al riguardo il Ministero osserva che nessuna comunicazione gli è pervenuta fino ad ora in proposito e, d'altra parte, ritiene che il tempo ormai trascorso abbia reso possibile al predetto Dott. Brown di eseguire ampiamente le esplorazioni necessarie, atte a dare, sulla base dei risultati, una visione approssimativamente organica del problema oggetto di studio; e però lo scrivente invita la S.V. a presentare, d'urgenza, una breve relazione sulla campagna di scavo già eseguita e ad esprimere motivato parere sull'opportunità o meno di consentire la prosecuzione della campagna stessa, autorizzata in via del tutto eccezionale.

Il Ministro

[firma illeggibile]

405. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

American Academy in Rome, via Angelo Masina 5, Roma

18 marzo 1953

Chiar.mo Prof. Giulio Iacopi, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 27 marzo 1953, n. 526, Sibari (CS) – ritrovamenti in contrada Casone.

Chiar.mo Professore,

le comunico che la richiesta da me inoltraa in data 7 marzo 1953 alla Direzione Generale al fine di ottenere il permesso di poter proseguire per un paio di mesi il lavoro nella pianura di Sibari, ha incontrato il parere favorevole del Consiglio Superiore. Perciò nei prossimi giorni lei riceverà una lettera da parte della Direzione Generale, che la autorizzerà ad usare la mia collaborazione per i sondaggi in progetto. Nei prossimi giorni metterò a punto tutto l'equipaggiamento. Comunque sarà mia premura riscriverle quando saprò esattamente il giorno (verso la fine del c.m.) in cui potrò essere sul posto.

Le accludo l'elenco, da lei chiesto, con i nomi e indirizzi dei proprietari del terreno in cui intenderei svolgere il lavoro.

Sono ansioso di rivederla e di proseguire con lei quella collaborazione che si è rivelata perfettamente concorde nel passato.

Con i più cordiali ossequi.

Obbl.mo

Donald Freeman Brown

Proprietari del terreno a sud del Crati e fra la ferrovia e il mare:

1. Opera per Valorizzazione della Sila, Corigliano.
2. Fratelli Rizzo, Corso Garibaldi, Cosenza.
3. Fratelli Pensabene, Corigliano.
4. Cosenza Francesco, Corigliano.
5. Barone Renzo Compagna, Corigliano.

6. Ritacco Pasquale, Corigliano.
7. Rugna Salvatore, Corigliano.
8. Pisani Paolo, Corigliano.
9. Viteritti Francesco, Corigliano.

406. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria, 31 marzo 1953

N. di prot. 545

Al Sig. Francesco Cosenza, Corigliano Calabro (Cosenza)

Oggetto: Trivellazioni con intenti archeologici nell'agro sibarita.

Il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti ha disposto che questa Soprintendenza possa compiere prossimamente una serie di trivellazioni nell'agro sibarita, valendosi della collaborazione del Dott. Donald F. Brown, membro dell'American Academy di Roma.

Alcune trivellazioni dovrebbero effettuarsi anche nella di lei proprietà, al fine di studiare la stratigrafia dell'intera zona con intento esclusivamente geologico ed archeologico.

Pertanto, mi rivolgo alla sua cortesia per ottenere il necessario assenso a tale lavoro, anche a nome del Superiore Ministero della Pubblica Istruzione, a cui fa capo la Soprintendenza da me diretta, e confido che ella non si opporrà all'esecuzione dei lavori di cui sopra, i quali non arrecheranno danni di sorta alla sua proprietà, mentre attuano una iniziativa di grande interesse scientifico e pratico per la regione calabrese.

Data la necessità di iniziare subito i lavori stessi, che non dubito incontreranno la sua pronta comprensione, la pregherei di volermi riscontrare la presente con cortese sollecitudine; e di tutto le esprimo fin d'ora la mia viva gratitudine, anche a nome del Ministero della P.I.

Distinti saluti

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

407. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità, Reggio Calabria

Sibari, lì 11 aprile 1953

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 14 aprile 1953, n. 624, Sibari (CS) – Scavi in contrada Casone.

Vi comunico che ieri è giunto nella pianura il Prof. Donald Brown e signora, dell'Accademia Americana di Roma con l'intento di effettuare sondaggi nella zona archeologica di Sibari. Vi prego impartirmi eventuali disposizioni a riguardo.

Distinti saluti.

Mormandi Giuseppe, Custode dell'Agro Sibaritico

408. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

14 aprile 1953

Sig. Fratelli Rizzo, Morano Calabro (Cosenza).

Prot. 625

Oggetto: Trivellazioni con intenti archeologici nell'agro sibarita.

Il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti ha disposto che questa Soprintendenza possa compiere prossimamente una serie di trivellazioni nell'agro sibarita, valendosi della collaborazione del dott. Donald F. Brown, membro dell'American Academy di Roma.

Alcune trivellazioni dovrebbero effettuarsi anche nella loro proprietà, al fine di studiare la stratigrafia dell'intera zona con intento esclusivamente geologico ed archeologico.

Pertanto, mi rivolgo alla loro cortesia per ottenere il necessario assenso a tale lavoro, anche a nome del Superiore Ministero della Pubblica Istruzione, a cui fa capo la Soprintendenza da me diretta, e confido che loro non si opporranno all'esecuzione dei lavori di cui sopra, i quali non arrecheranno danni di sorta alla loro proprietà, mentre attuano una iniziativa di grande interesse scientifico e pratico per la regione calabrese. Data la necessità di iniziare subito i lavori stessi, che non dubito incontreranno la loro pronta comprensione, pregherei di volermi riscontrare la presente con cortese sollecitudine; e di tutto esprimo loro fin d'ora la mia viva gratitudine, anche a nome del Ministero della P.I.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

409. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

15 aprile 1953

Sig. Giuseppe Mormandi fu Nicola, Sibari (Cosenza).

E p.c. Al Comm. Luigi de Novellis, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Corigliano Calabro (Cosenza).

Prot. 624

Oggetto: Trivellazioni nell'agro sibarita.

In risposta alla Sua lettera dell'11 corr., le comunico che il dott. Donald F. Brown è autorizzato anche quest'anno ad eseguire le trivellazioni nella pianura sibarita, in collaborazione con questa Soprintendenza. Pertanto il Brown dovrà essere coadiuvato nello svolgimento dei lavori stessi dal personale tecnico di questo ufficio.

Si presenti quindi al Brown e lo inviti a scrivere a questa Soprintendenza, precisando la zona che intende sondare per prima e la data in cui il personale di questo Ufficio dovrà farsi trovare sul posto per l'inizio dei lavori. Mi compiaccio per la puntualità ed esattezza con le quali esplica il suo nuovo incarico e le faccio i migliori auguri.

Con molti saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

410. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

15 aprile 1953

Comm. Luigi de Novellis, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Corigliano Calabro (Cosenza)

Prot. 632

Allegati: 1

Oggetto: Trivellazioni con intenti archeologici nell'agro sibarita – Ditta Francesco Cosenza, da Corigliano Calabro.

Il dott. Donald F. Brown – che dovrà prossimamente riprendere le trivellazioni nell'agro sibarita, in collaborazione con questa Soprintendenza – ha trasmesso l'elenco dei proprietari del terreno sul quale dovranno aver luogo i lavori stessi, per chiedere loro la preventiva autorizzazione. Tra gli altri nominativi, vi è quello del sig. Francesco Cosenza, da Corigliano Calabro, a cui è stata trasmessa la lettera allegata. Tale lettera è stata restituita da Corigliano Calabro a questo Ufficio con l'indicazione sulla busta che il "destinatario è deceduto da anni". Il terreno di proprietà del Cosenza confina ad Est con la strada delle Bruscate e resta nella zona a sud del Crati. La prego ora di voler cortesemente accertare chi sono gli eredi e comunicare a questa Soprintendenza i loro indirizzi, restituendo nel contempo la lettera allegata. In tale attesa, le invio cordiali saluti e vive grazie.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

411. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Prot. n. 640

Reggio Calabria, li 16 aprile 1953

Dichiarazione

Si dichiara che il sig. Spinella Gesuele di Vincenzo presta la sua mano d'opera presso questa Soprintendenza alle Antichità con le mansioni di restauratore. Lo stesso si reca nell'agro sibarita in qualità di assistente ai lavori di trivellazione che questa Soprintendenza compie in collaborazione col dott. Donald F. Brown con finalità archeologiche. La Spinella è autorizzato a ritirare eventuale materiale archeologico rinvenuto nella località da privati o dal dott. Brown stesso, e ad agire in nome di questa Soprintendenza nelle circostanze inerenti alla sua attribuzione, chiedendo l'ausilio della forza pubblica ove lo ritenga opportuno, per il rispetto delle leggi vigenti in materia di tutela delle cose di interesse archeologico.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

412. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

16 aprile 1953

Comm. Luigi de Novellis, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Corigliano Calabro (Cosenza)

Prot. 636

Oggetto: Trivellazioni nell'agro sibarita

Rispondo alla sua nota del 13 corrente.

Facendo seguito alla nota di questa Soprintendenza n. 624 in data di ieri, le comunico che in data odierna è partito per Sibari il restauratore sig. Gesuele Spinella, con l'incarico di prendere contatti preliminari col dott. Donald F. Brown, in previsione dell'inizio imminente dei lavori di cui all'oggetto.

La ringrazio per l'autorizzazione ottenuta dai Fratelli Rizzo, trasmessa a questo Ufficio con la nota sopracitata.
Con molti cordiali saluti.
Il Soprintendente
Giulio Iacopi

413. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Morano Calabro (Pr. Cosenza), 17 aprile 1953

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 22 aprile 1953, n. 709, Sibari (CS) – trovamenti in contrada Casone.

In risposta alla pregiata vostra del 14 corrente n. 625, comunico che ben volentieri i fratelli Rizzo fu Raffaele concedono al Sig. Dott. Donald F. Brown il permesso di fare trivellazioni con intenti archeologici e ogni altro lavoro connesso sul loro fondo Casabianca in territorio di Cassano all'Ionio.

Con distinto ossequio.

Dott. Agostino Rizzo

414. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Prot. n. 702

21 aprile 1953

Ch.mo Dr. Donald Brown, Sibari (Cosenza)

Trivellazioni con inenti archeologici nell'agro sibarita

Il restauratore sig. Spinella di questa Soprintendenza mi ha riferito in merito ai prossimi comuni lavori. In quest'attesa, la pregherei di volere inviare a questa Soprintendenza un fondo di almeno L. 80.000 per far fronte alle spese delle missioni che il personale di questa Soprintendenza compirà costi.

Nell'occasione la informo che il superiore Ministero ha messo a disposizione per gli assaggi in oggetto alcune decine di migliaia di lire. La somma non è però ancora praticamente esigibile, perché la locale Banca d'Italia attende di averla accreditata. Con essa potranno esser pagate spese generali, documentate con fattura.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

415. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Ispettorato Onorario alle Antichità e Belle Arti di Corigliano Calabro

Corigliano Calabro, li 22 aprile 1953

On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 24 aprile 1953, n. 728, Sibari (CS) – contrada Casone.

Il Dott. Brown, venuto da me stamane, mi ha incaricato di riferire che il 24 corrente intenderebbe iniziare le trivellazioni nei pressi dell'argine destro del Crati, e precisamente, nella zona adiacente alla strada Bruscate.

Pertanto egli resta in attesa del Funzionario di Codesta Soprintendenza che dovrà presenziare ai lavori.

So che il Sig. Mormandi ha segnalato, alcuni giorni fa, quanto emerso dai lavori di un pozzo artesiano, per cui sono in attesa di migliori precisazioni.

Ossequi distinti.

L'Ispettore Onorario

Luigi de Novellis

416. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Prot. n. 725

24 aprile 1953

Dott. Donald Brown, Sibari

Restauratore Spinella sarà Sibari 26 corrente per inizio trivellazioni.

Soprintendente Antichità

Iacopi

417. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Sibari, 2 maggio 1953

All'Ill.mo sig. Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Oggetto: Comunicazione

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 maggio 1953, n. 786, Sibari (CS) – contrada Casone.

Ill.mo Comm.

Giunto a Sibari la mattina del 26 aprile 1953, mi sono recato subito dal dott. Brown pensando che avesse già iniziato i lavori di trivellazione giusta comunicazione fattale dall'Ispettore Onorario De Novellis.

Le comunico Comm. che i lavori si iniziarono la mattina del 29 u.s. a causa, che gli operai dell'officina del sig. Candida non consegnarono allo stesso Brown per come aveva pattuito l'attrezzatura per iniziare i lavori il giorno 24.

L'attrezzatura presenta delle modificazioni rispetto a quella dell'anno scorso, con un tipo di sonda più grande di diametro, per cui richiede una maggiore robustezza del castelletto, ed anche un funzionamento diverso con risultati uguali.

Mi sono recato dall'incaricato di custodia sig. Mormandi per rendermi conto dei laterizi che ha segnalato alla S.V., ed ho riscontrato che trattasi di frammenti di terra cotta comune.

In attesa dei suoi comandi, gradisca Comm. i più distinti saluti il subordinato

Spinella Gesuele

Recapito: Spinella Gesuele presso Mormandi Giuseppe Assuntore P. L. 125, Sibari.

Da parte mia Comm., la sera dopo smesso il lavoro non mi reco più a Corigliano, ma mi sono stabilito nella zona, come alloggio e vitto nella baracca dei cacciatori (così chiamata) lungo via Bruscati all'incrocio con via degli Stombi.

418. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Reggio Calabria 6 maggio 1953

Dott. Donald Brown, Sibari

780. Ministero informa stamane non avere autorizzato trivellazioni. Pregola sospendere lavori in corso attendendo regolarizzazione.

Soprintendente Antichità

G. Iacopi

419. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Reggio Calabria 6 maggio 1953

Spinella Gesuele presso Brown, Sibari

781. Seguito sospensione trivellazioni disposta ministero rientri sede.

Soprintendente Antichità

G. Iacopi

420. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Reggio Calabria 6 maggio 1953

Prot. n. 784

Allegati n. 2

Oggetto: Trivellazioni nell'agro sibarita compiute dal Dott. Brown in collaborazione con la Soprintendenza Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, div. II, Roma

In relazione alla conversazione telefonica avuta dallo scrivente stamani col dott. Campoli di codesto Ministero, mi pregio riferire quanto segue in merito all'oggetto. Con nota 31 luglio 1952 n. 1310 diretta al sig. Direttore Generale ho riferito intorno ai sondaggi esplorativi eseguiti dal dott. Brown nell'agro sibarita nel giugno dello scorso anno in stretta collaborazione con questa Soprintendenza. Nella stessa lettera ho chiesto un contributo di almeno L. 100.000 sul cap. 207.

Richiesto da codesto Ministero con la nota 16 gennaio 1953 n. 562 di una breve relazione sulla campagna di scavo già eseguita e di esprimere motivato parere sull'opportunità o meno di consentire la prosecuzione della campagna stessa, rispondevo riferendo gli scarsi dati acquisiti in seguito alle trivellazioni esplorative, lamentando la scarsità dei mezzi a disposizione del dott. Brown sia strumentali che pecuniari. In data 18 marzo 1953 il dott. Brown mi comunicava la lettera (che allego in copia) nella quale, fra l'altro, si legge: "Le comunico che la risposta da me inoltrata in data 7 marzo 1953 alla Direzione Generale al fine di ottenere il permesso di poter proseguire per un paio di mesi il lavoro nella pianura di Sibari, ha incontrato il parere favorevole del Consiglio Superiore".

Stando così le cose, non essendomi mai stato espresso contrario avviso da parte di codesto superiore Ministero, ho concesso al prof. Brown di riprendere i lavori di trivellazione con la data del 16 aprile u.s., pur non essendo stato, a suo tempo, un entusiasta della concessione fatta al Brown da codesto Ministero, sentito il parere del Consiglio Superiore

Antichità e Belle Arti, per le ragioni esaurientemente esposte specialmente nella mia lettera del 25 gennaio n. 112. La campagna attuale, che è d'altronde ai primissimi inizi, figura d'altronde, come a suo tempo convenuto, iniziativa della Soprintendenza, colla collaborazione tecnica del dott. Brown. Mi meraviglio perciò molto di apprendere che sulla stampa sia apparsa la notizia, nel modo riferitomi dal dott. Campoli, cioè di un'iniziativa individuale del detto sig. Brown. Ottemperando al disposto di codesto Ministero, in data di oggi ho telegrafato sia al dott. Brown sia al restauratore avventizio sig. Spinella che rappresenta la Soprintendenza nei sondaggi di sospendere immediatamente i lavori intrapresi fino a nuove disposizioni.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

P.S. Allego copia conforme del telegramma inviato, in data odierna, al dott. Brown a Sibari, e prego vivamente codesto Ministero di volere informarmi chiaramente se intende autorizzare la prosecuzione dei sondaggi, affinché io possa informarne lo stesso dott. Brown o invitarlo a desistere definitivamente.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

421. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Reggio Calabria, 12 maggio 1953

Ch.mo Dott. Donald Brown, Sibari (Cosenza) Fermo posta

N. di prot. 831

Caro dott. Brown,

grazie della sua cortese dell'11 corr. alla quale qui rispondo. Se vuole ascoltare un mio consiglio, vada lei stesso a Roma a sollecitare la pratica della ripresa delle trivellazioni. Altrimenti temo che la faranno aspettare un pezzo. Oppure faccia sollecitare da qualche persona autorevole, che si rechi direttamente al Ministero.

Grazie per l'annunciato invio dell'assegno di L. 50.000, che spero di ricevere oggi o domani.

Dal canto mio, potrò contribuire alle spese dei lavori con qualche diecina di migliaia di lire. Ma per le ragioni che le ho fatto spiegare dal sig. Spinella, è meglio che con tale somma siano pagate determinate fatture, evitando le complicazioni dei pagamenti operai, con le relative operazioni di versamenti contributi vari ecc.

Confido che i lavori possano riprendersi al più presto, e in attesa la saluto cordialmente.

Dev.mo

Giulio Iacopi

422. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti

Roma, 19 maggio 1953

Alla Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

E p.c. All'Accademia Americana, Roma

Risposta a f. del 6 maggio 1953, n. 784

N. di prot. 5673

Oggetto: Scavi zona antica Sibari

Soprintendenza per le Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 21 maggio 1953, n. 886, Sibari (CS) – Trivellazione in località Casone.

Il Ministero, tenuto conto del parere espresso dal Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti in merito alla domanda del prof. Brown dell'Accademia Americana in Roma intesa ad ottenere la proroga del permesso di eseguire scavi nella zona dell'antica Sibari, considerato che gli scavi in questione hanno già avuto inizio, autorizza il prosieguo degli scavi stessi, sotto la direzione della S.V. disponendo che essi devono essere eseguiti entro il 30 giugno c.a.

Il Ministro

[firma illeggibile]

423. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

22 maggio 1953

Dott. Donald Freeman Brown, Fermo Posta, Sibari (Cosenza)

E p.c. al Comm. Luigi de Novellis, Ispettore Onorario Antichità e Belle Arti, Corigliano Calabro (Cosenza)

Sibari (Cosenza): sondaggi esplorativi compiuti dalla Soprintendenza con la collaborazione del dott. Brown nell'agro sibarita.

Il superiore Ministero della P.I., in evasione alla mia richiesta, con la nota 19 maggio c.a. n. 5673, ha prorogato il permesso di eseguire i sondaggi esplorativi nella zona sibarita, considerato ch'essi hanno avuto già inizio. I lavori debbono compiersi sotto la direzione di questa Soprintendenza, com'era stato convenuto, e debbono essere ultimati entro il 30 giugno c.a.

Pertanto ella è autorizzata a riprincipiare i lavori interrotti ed a questo scopo ho disposto che il restauratore Spinella Gesuele si porti subito costà per assisterli in rappresentanza di quest'ufficio.

Cordiali saluti ed auguri di proficui risultati.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

424. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

25 maggio 1953

Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale Antichità e Belle Arti – Div. II, Roma

Prot.n. 886

Sibari (Cosenza) – Sondaggi esplorativi compiuti dalla Soprintendenza con la collaborazione del prof. Brown nell'agro sibarita.

Ho preso atto della ministeriale a margine indicata contenente il parere espresso dal Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti in merito alla domanda del dott. Donald Freeman Brown dell'Accademia Americana in Roma, intesa a prorogare il permesso di esecuzione dei lavori in oggetto. Pertanto, in data 22 corr. ho autorizzato il predetto Brown a riprendere i lavori sospesi ed ultimarli entro il 30 giugno c.a. giusta le nuove disposizioni. Mi permetto far rilevare che la ministeriale a margine citata a cui rispondo parla reiteratamente di "scavi" e non di "sondaggi" evidentemente per un equivoco dovuto al compilatore della stessa e che, pertanto, io ho autorizzato il Brown a riprendere i lavori di sondaggio a mezzo di trivellazione, essendomi sempre opposto all'esecuzione di scavi condotti da stranieri e ciò col consentimento esplicito di codesto superiore Ministero.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

425. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Sibari, 25 maggio 1953

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 29 maggio 1953

All'Ill.mo Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Ill.mo Comm. Lunedì mattina appena giunto a Sibari, mi sono incontrato subito col dott. Brown per trasmetter come prima cosa tutti gli ordini ricevuti da lei. Durante la discussione ho potuto riscontrare che è molto contento per avere ottenuto il permesso per continuare i lavori di trivellazione, che si sono iniziati la mattina stessa.

Desidererei Comm. sapere, se le fatture come lei mi ha parlato, debbono essere intestate alla Soprintendenza o pure al dott. Brown. In attesa dei suoi ordini, gradisca i più distinti saluti. Il subordinato

Spinella Gesuele. Presso albergo dei cacciatori via Bruscati, Sibari

426. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Fermo Posta Sibari (Cosenza), 7 maggio 1953

Atti, 1 giugno 1953

Chiar.mo Prof. Giulio Iacopi, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Chiar.mo Professore,

ho ricevuto con grande meraviglia il suo telegramma di sospensione dei lavori. Non mi spiego la ragione di questo ordine. Poiché è evidente che da Roma non si saranno spiegati bene, la prego di mettermi al corrente di quanto lei conosce, perché io possa rimuovere l'eventuale ostacolo torto. Fiducioso della sua benevola comprensione, e grato sempre delle sue cortesie, gradisca i miei più rispettosi saluti.

Donald Freeman Brown

427. ASSRC, s.v. Sibari.

Supposti trafugamenti nella zona del Crati. Trivellazione con intento archeologico nell'agro di Sibari.

Reggio Calabria, 3 agosto 1954

N. prot. 1149

Comm. Luigi de Novellis, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Corigliano Calabro (Cosenza)

Oggetto: Richiesta di notizie

La prego di volermi cortesemente comunicare se il dott. Donald F. Brown, che negli anni scorsi ha condotto saggi di scavo a Sibari in collaborazione con questa Soprintendenza, si trovi sul posto o la sua venuta le sia stata annunciata.

Lieo di conoscerla al più presto, gradisca cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis



Fig. 1. Disegno allegato al II rapporto riservato inviato da F.S. Cavallari a G. Fiorelli il 12 febbraio 1879. Si veda documento n. 26.

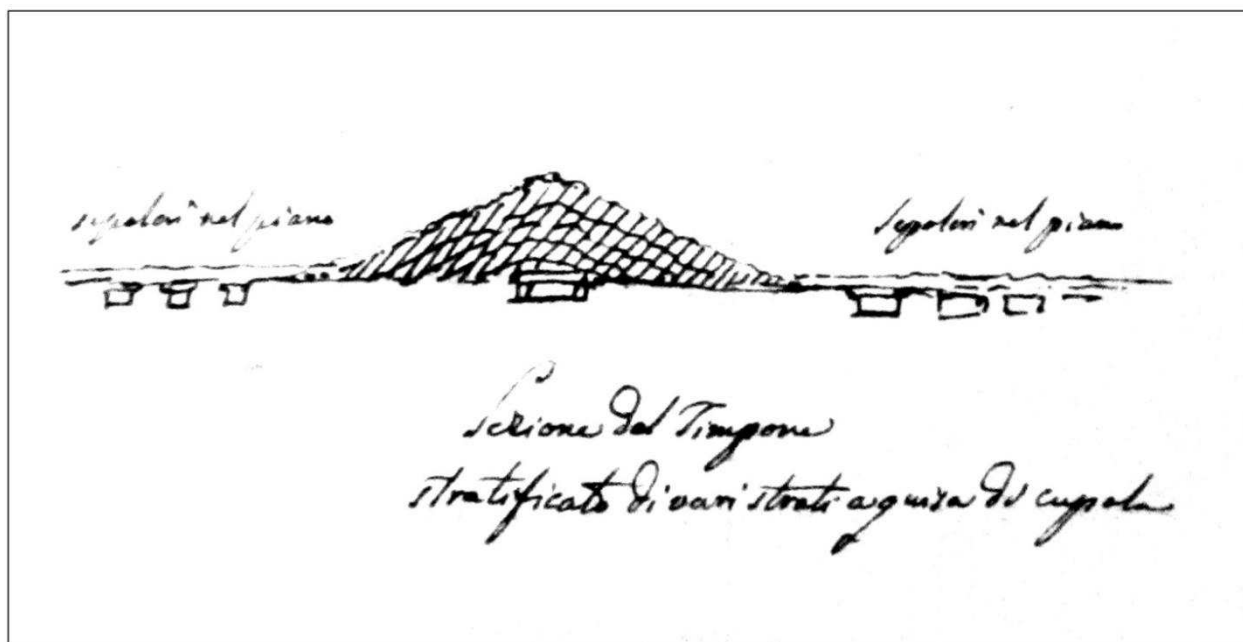


Fig. 2. Disegno allegato al II rapporto riservato inviato da F.S. Cavallari a G. Fiorelli il 12 febbraio 1879. Si veda documento n. 26.

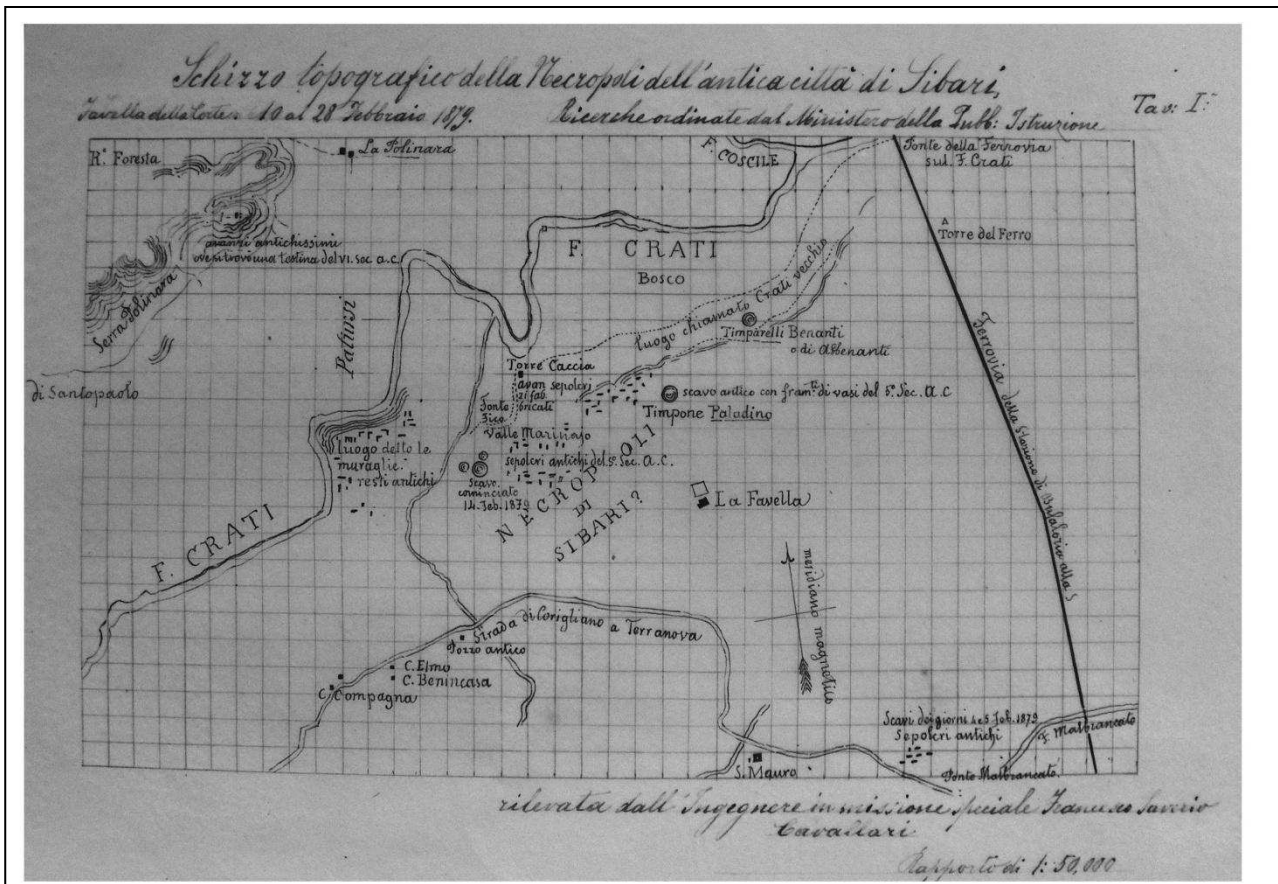


Fig. 3. Schizzo topografico nell'area indagata da F.S. Cavallari, a ovest della costa ionica (1879). Si veda documento n.47.

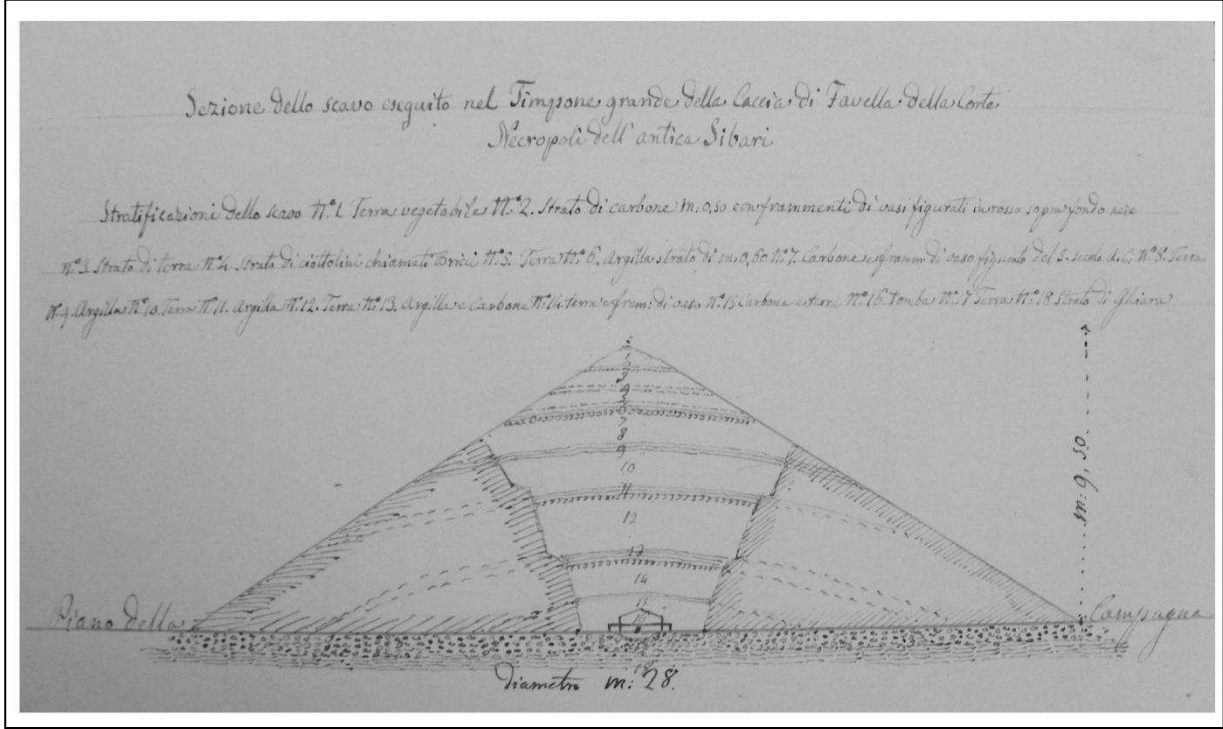


Fig. 4. Sezione dello scavo eseguito nel Timpone Grande da F. S. Cavallari (1879). Si veda documento n. 47.

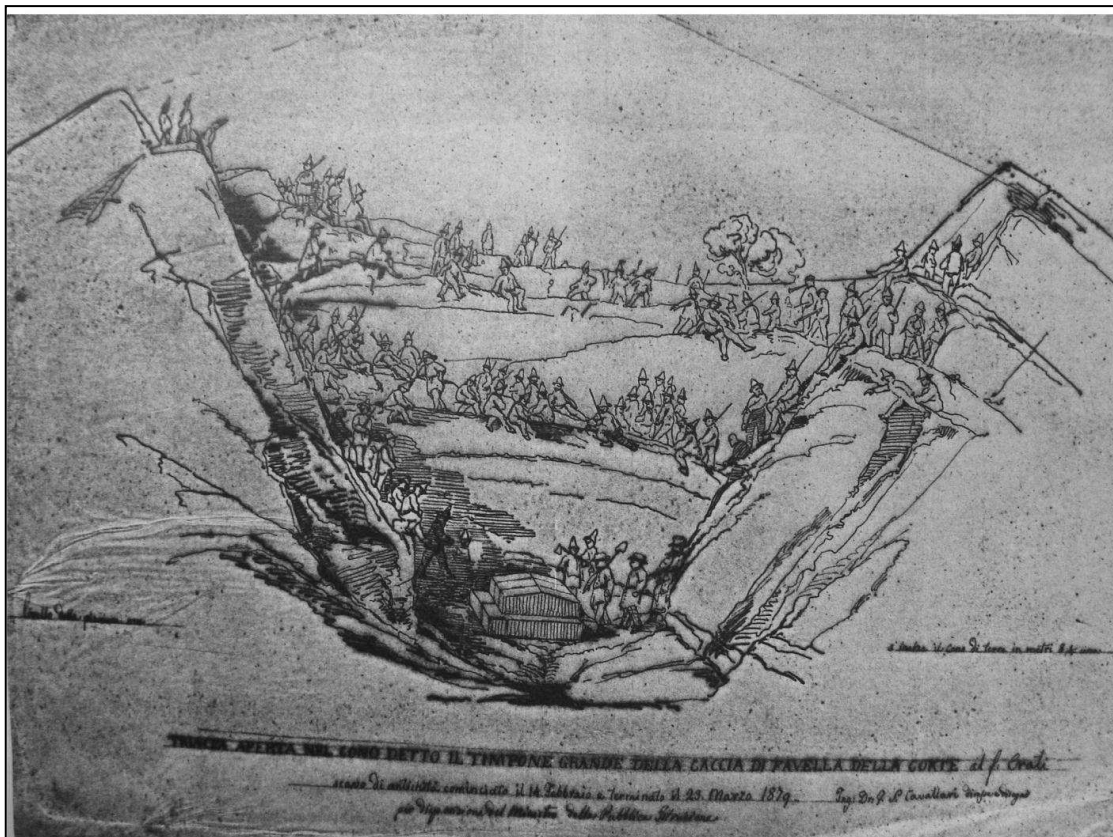


Fig. 5. Trincea aperta nel cono detto il Timpone Grande della Caccia di Favella della Corte al fiume Crati. Scavo di antichità cominciato il 14 febbraio e terminato il 23 marzo 1879 per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione. Ing. Dr. F.S. Cavallari direzione e disegno. S'inoltra il cono di terra in metri 8 ½ circa. (1879). Si veda documento n. 47.

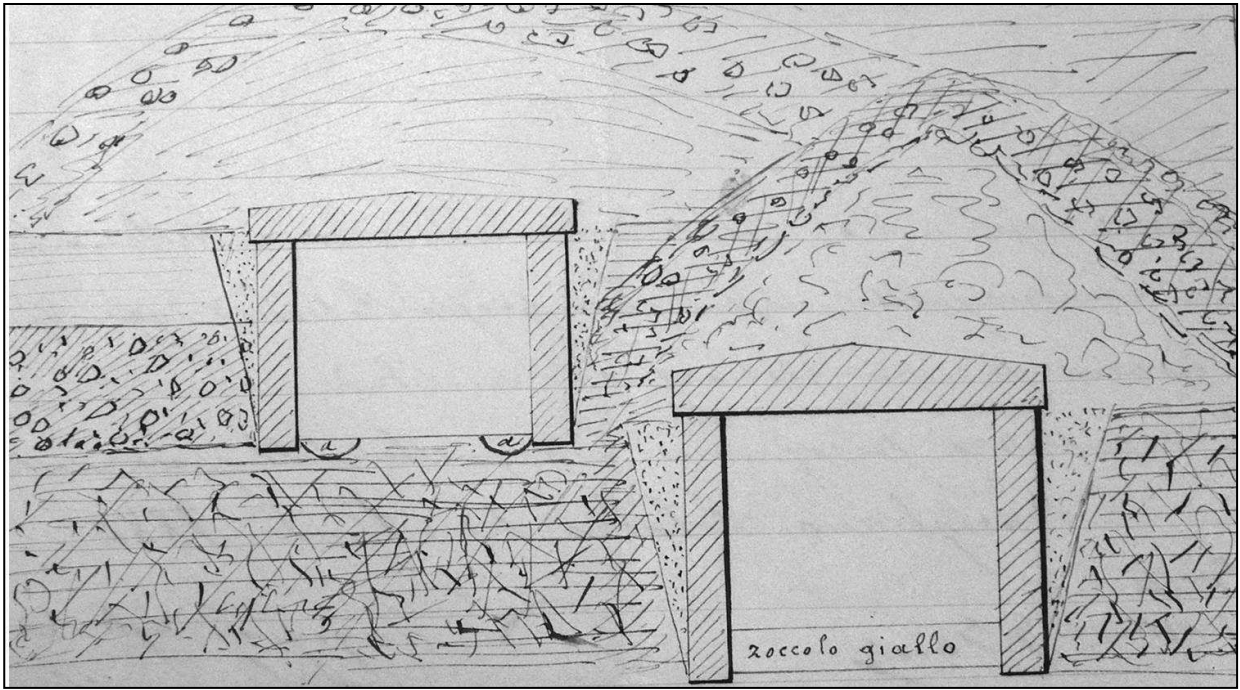


Fig. 6. Scavo del Timpone Piccolo a cura di L. Fulvio. Dalla relazione del 13 aprile 1880. *Sezione delle stesse tombe.* La scala a 0.025 dal vero. *a*-fossetti nei quali si rinvenne la cenere. Si veda documento n. 129.

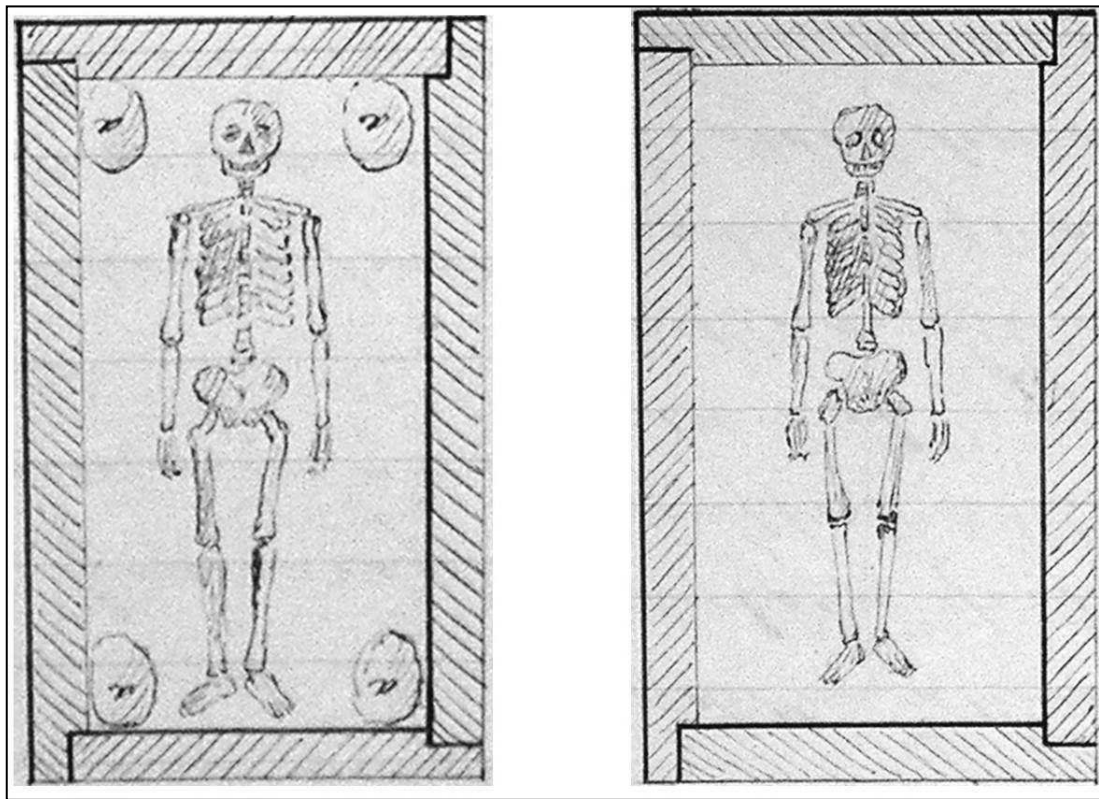


Fig. 7. Scavo del Timpone Piccolo a cura di L. Fulvio. Dalla relazione del 13 aprile 1880. *Pianta delle due tombe* scoperte il 1 aprile 1880 nel Bosco della Caccia di Favella della Corte. La scala a 0,025 dal vero. *a*=fossetti nei quali si rinvenne la cenere. Si veda documento n. 129.

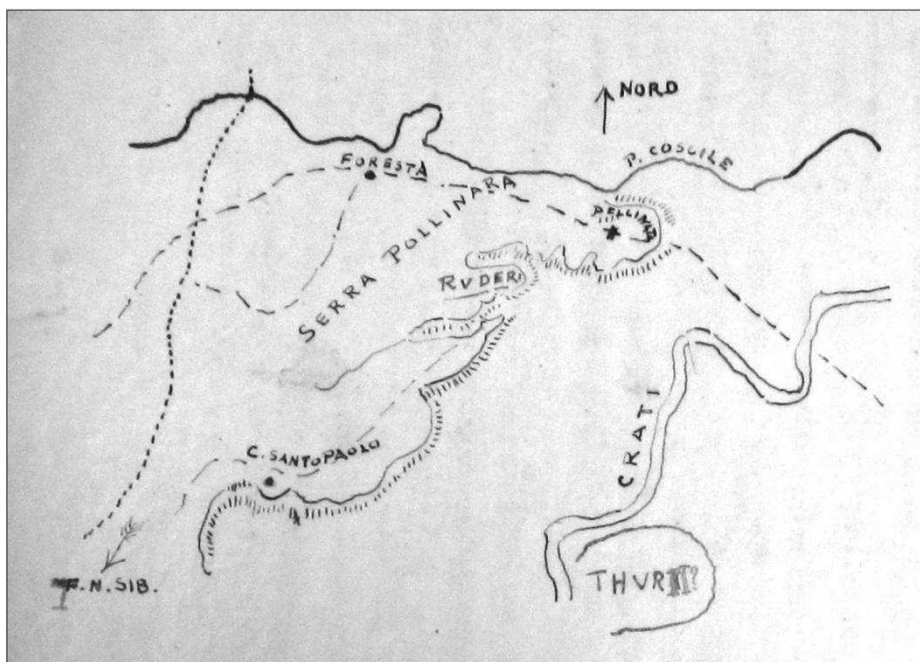


Fig. 8. Area archeologica detta Michelichio già individuata da F.S. Cavallari nel 1879 (1923). Si veda documento n. 200.

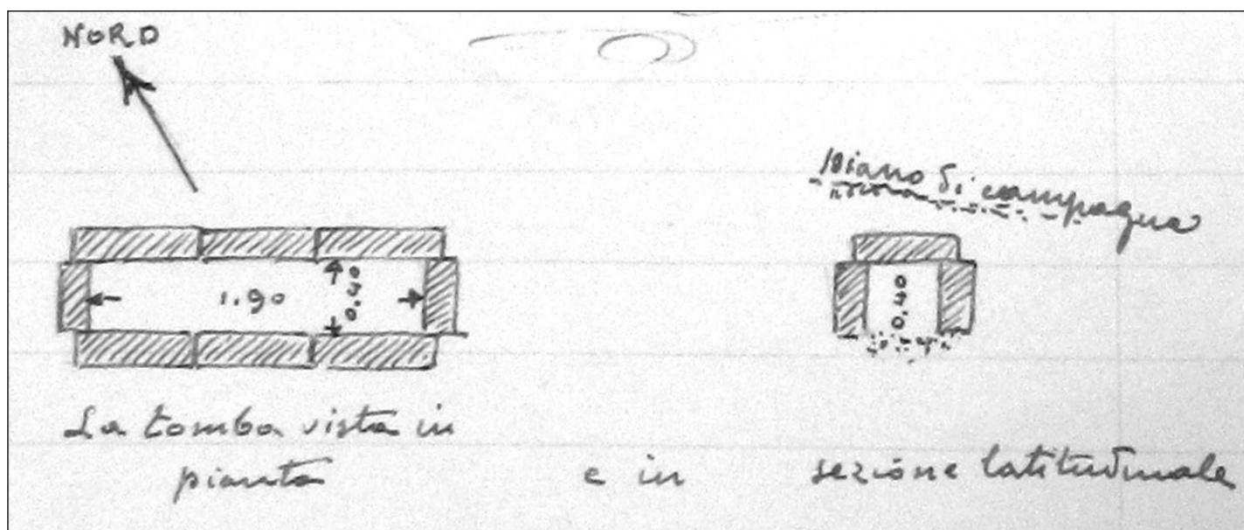


Fig. 9. Tombe rinvenute durante le opere di bonifica ad Apollinara (1933). Si veda documento n. 241.



Fig. 10. Testa fittile rinvenuta a Favella della Corte nei pressi di una sepoltura (1954). Si veda documento n. 278.

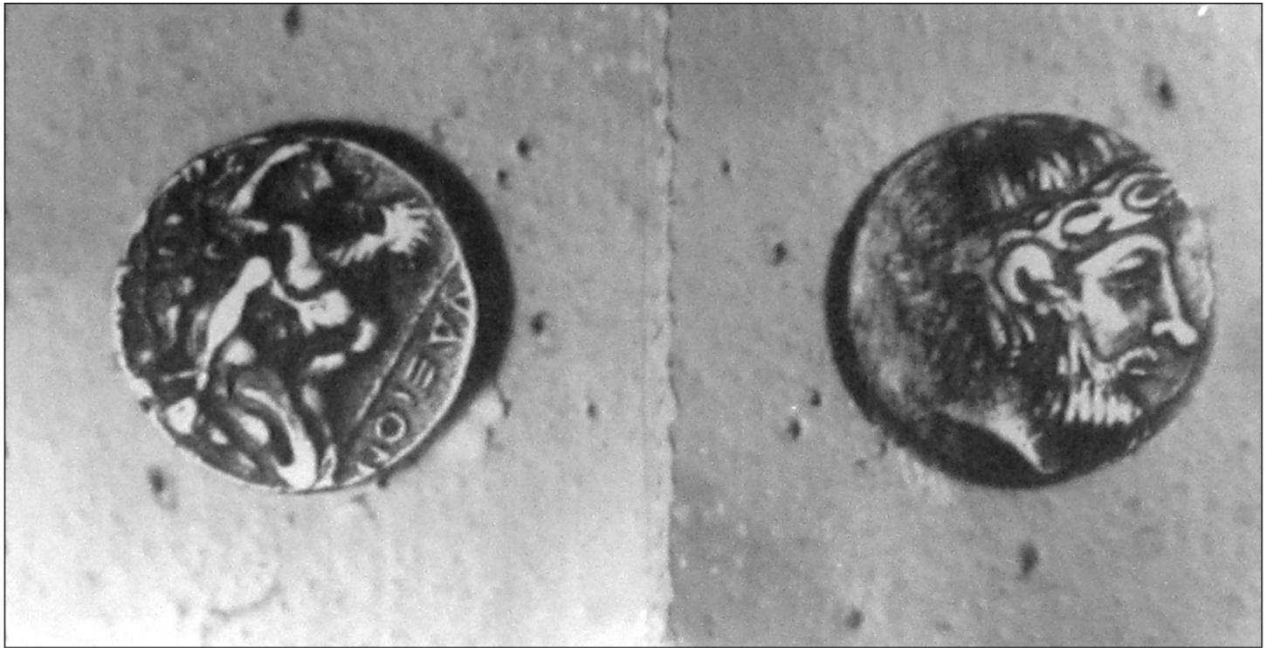


Fig. 11. Moneta proveniente dalla Sibaritide (1957). Si veda documento n. 297.

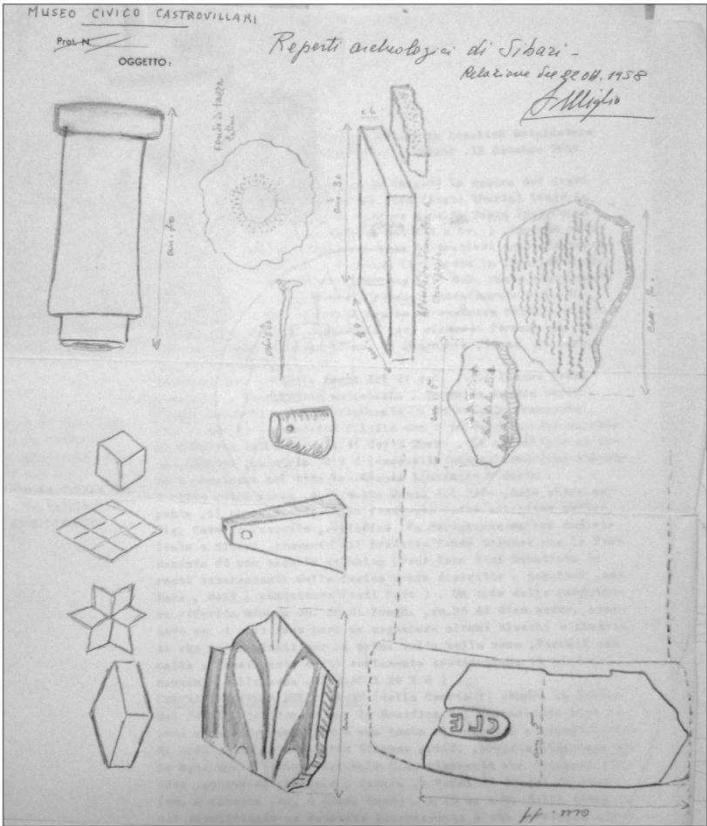


Fig. 12. Materiali rinvenuti in contrada Briogliaturo (1958). Si veda documento n. 306.

Sibari - contrada Brigliaturo. Proprietà Covelli Pasquale. Sopralluogo 13 ottobre 1958. A. Miglio.

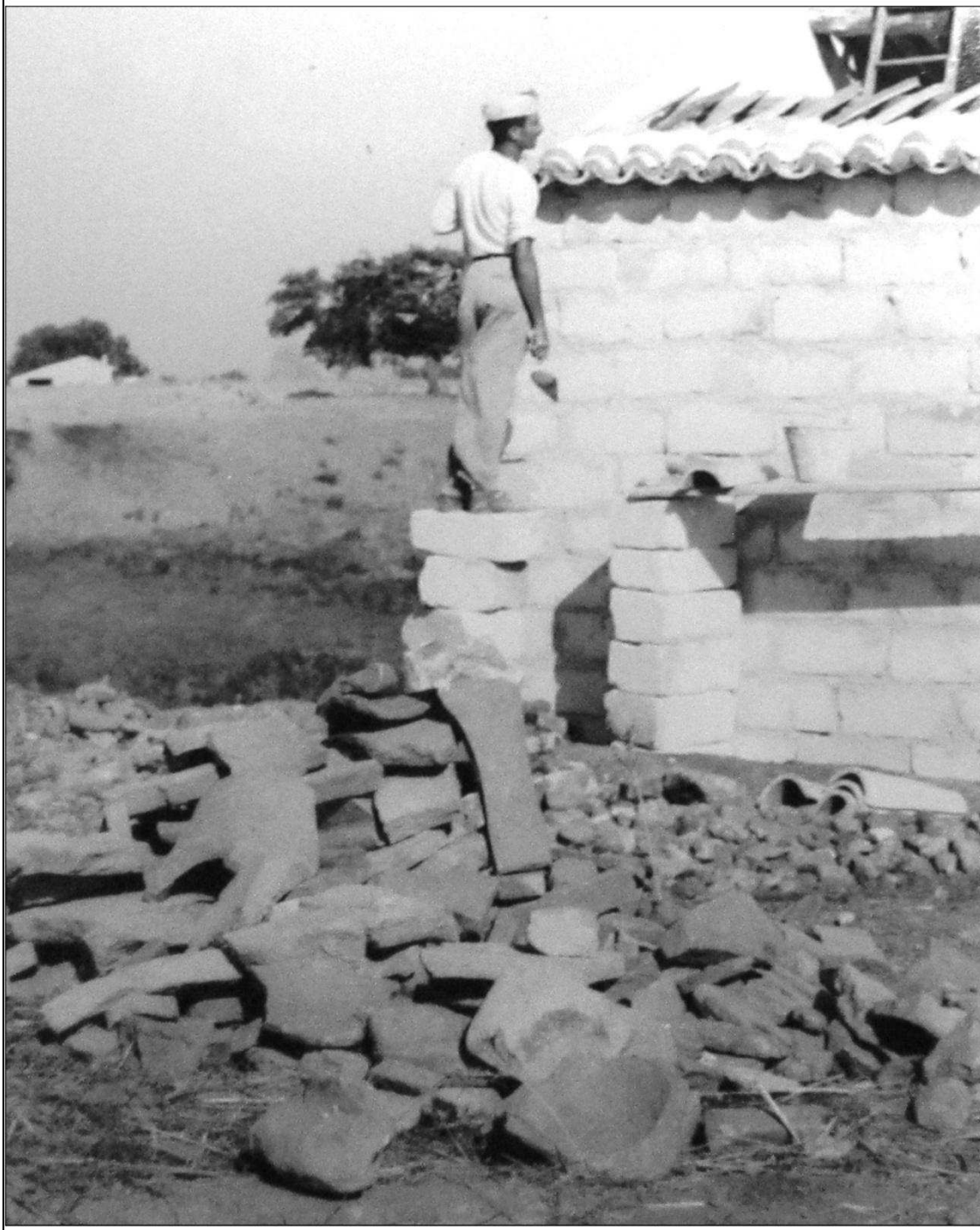


Fig. 13. Contrada Brigliaturo (1958). Si veda documento n. 306.

Sibari - contrada Brigliaturo. Proprietà Covelli Pasquale. Sopralluogo 13 ottobre 1958. A. Miglio.



Fig. 14. Contrada Brigliaturo (1958). Si veda documento n. 306.

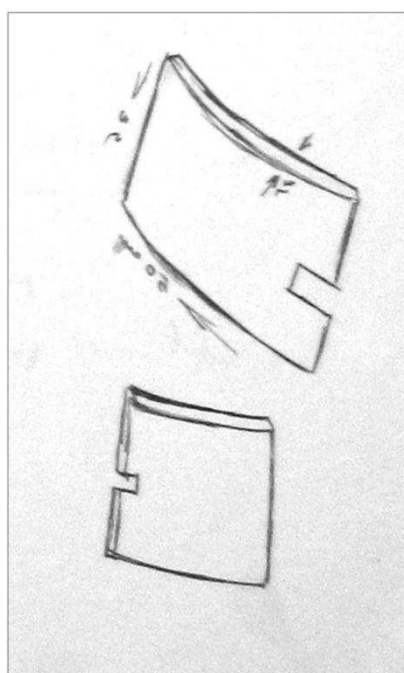


Fig. 15. Frammenti provenienti dalla Sibaritide (1959), Si veda documento n. 307.



Fig. 16. Materiali rinvenuti in località Acqua del Fico (1967). Si veda documento n. 351.



Fig. 17. Acquedotto in località Acqua del Fico (1967). Si veda documento n. 351.



Fig. 18. Zona dello scasso in località Acqua del Fico (1967). Si veda documento n. 351.



Fig. 19. *Tracce dei muri nella zona dello scavo. I muri sono indicati con le frecce ai lati.* Località Acqua del Fico (1967). Si veda documento n. 351.



Fig. 20. *Visione panoramica della zona interessata.* Località Acqua del Fico (1967). Si veda documento n. 351.



Fig. 21. Zona dello scasso. Località Acqua del Fico (1967). Si veda documento n. 351.



Fig. 22. Testa proveniente da località Serra Castello (1967). Si veda documento n. 352.

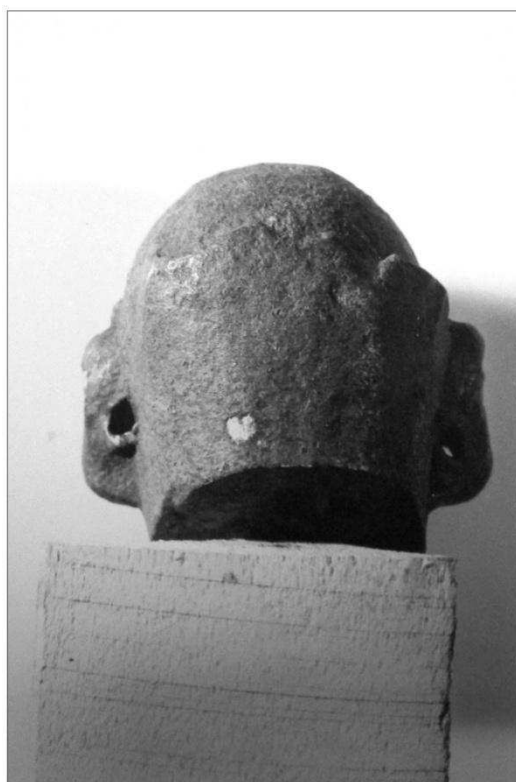


Fig. 23. Retro della testa proveniente da località Serra Castello (1967). Si veda documento n. 352.



Fig. 24. Frammenti fittili provenienti da località Serra Castello (1967). Si veda documento n. 352.



Fig. 25. Altra ripresa della testa proveniente da località Serra Castello (1967). Si veda documento n. 352.

LE RICERCHE NELLA SIBARITIDE (1887-1888).

Tutti i documenti sono conservati in ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

1. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 22 DICEMBRE 1887

ROMA CORIGLIANO CALABRO C 13 17 22 14/20

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI 23 DICEMBRE 1887 POSIZ. 1 COSENZA PROT. N. 15895

COMUNICAZIONI INTERROTTE STRARIPAMENTO FIUME VIETATO TELEGRAFARE IMPOSSIBILE TRASPORTO LEGNAMI TRIVELLAZIONI CONTINUANO PALOPOLI. VIOLA.

2. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 23 DICEMBRE 1887

ROMA SIBARI 65 9 23 16 15

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI 30 DICEMBRE 1887 POSIZ. 1 COSENZA PROT. N. 16107

PROSEGUONO LAVORI SENZA NOVITÀ. VIOLA

3. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 30 DICEMBRE 1887

ROMA SPEZZANO ALBANESE 7 24 30 10/20

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI 31 DICEMBRE 1887 POSIZ. 1 COSENZA PROT. N. 16163

CAUSA GENERALE ALLAGAMENTO PIANURE HA POTUTO IERI GIUNGERE APOLLINARA LAVORO TRIVELLAZIONI INTERVALLI ALTURE APOLLINARA SCOPRONSI MOLTE TERRECOTTE INCROSTAZIONI DIPINTE. VIOLA.

4. Giornale degli Oggetti

In Contrada S. Pietro a sud della valle detta del Brachile, trovasi una collinetta denominata Cozzo del Michellicchio. In questa località, essendo stati eseguiti due saggi di scavi, il primo di essi non diede alcun risultato soddisfacente; il secondo mise in luce gli oggetti qui appresso descritti:

5 Dicembre

- Anello di argento ad un solo filo, semplice, senza ornati di sorta, diam. m. 0,017.
- Altro anello simile; diam. m. 0,014.
- Pendaglio d'ambra in forma di piccola fiasca, schiacciata nel ventre e mancante di una parte del collo; misura m. 0,325x0,020.
- Piccola moneta di bronzo di Turio con testa galeata di Minerva e nel rovescio toro cornupeta (Garrucci, Tav. CVI n. 27).
- Pietra dura, forse ornamento di anello, con rincasso circolare nel centro, ove apparisce la traccia di una sottilissima foglia d'oro.
- Globetto di pastiglia bianca, perforato appartenente a collana.
- Globetto di ambra in forma di piastrella circolare, maggiore del precedente e similmente traforato.
- Pendaglio di osso a forma di piramide tronca perforato all'estremità, alto m. 0,020.
- Anello di bronzo, lavorato a un sol filo, del diam. di m. 0,020.
- Altro simile lavorato a fascetta; diam. m. 0,024.

6 Dicembre

- Cavalluccio di bronzo, di stile arcaico, in buono stato di conservazione alto m. 0,47.
- Fibula di bronzo ad archetto, ove è innestato un globetto di ambra: è lavorata ad un solo filo nella parte curva ed è mancante dell'ardiglione.
- Cerchietto semplice di bronzo, schiacciato nei due lati.
- Sedici fascette in lamina di bronzo la maggior parte ornate da file di puntini rilevati.
- Vari frammenti di fascette simili.
- Laminetta rettangolare ed altra ripiegata, pure di bronzo.
- Un chiodo e un frammento di fascetta in ferro.
- Aryballos di stile arcaico, alto m. 0,05, con collo stretto ed un'ansa.
- Piccola tazza fittile di arte locale a due anse verticali con labbro poco sporgente e scheggiato.
- Altra coppa fittile di rozza arte con manichi orizzontali.
- Altra simile con anse verticali.
- Coperchio di tazzina con bottone alla parte superiore ed orlo d'innesto alla inferiore.
- Frammento di mattone dipinto, dove osservasi una fascia oscura ed altro piccolo avanzo di ornato; misura m. 0,18x0,11.

- Frammento architettonico di tufo arenario, alto m. 0,09 ove vedesi tutt'ora il rivestimento dello stucco bianco.
- Vari frammenti di tegole e di embrici.
- Frammento marmoreo di braccio di statua maggiore del vero.

7 Dicembre

- Anello d'argento del peso di cinque decigrammi, diam. m. 0,018 lavorato ad un sol filo.
- Altro simile rotto in due pezzi.
- Piede di argento, in forma di colonnette, forse per cassetina, col rilievo di un toro.
- Tre frammenti di un punteruolo od ago crinale di argento.
- Pendaglio di osso, alto m. 0,035, rappresentante un cane seduto su di un piedistallo, avente sulla schiena una protuberanza con toro per essere sospeso.
- Scarabeo di pastiglia, forato in senso longitudinale, con segni geroglifici incavati.
- Altri due scarabei simili, più piccoli.
- Globetto per collana di pastiglia oscura, forato in senso longitudinale, adorno nella superficie con piccole strie incavate.
- Due frammenti di osso.
- Pastiglia di colore azzurro.
- Fibula di bronzo, a navicella, col relativo ardiglione rotto; ornata alla parte esterna da striature.
- Anello di bronzo, a spire, le cui estremità ripiegandosi su se stesse, formano due piastrelle.
- Aste di bronzo forate in senso longitudinale, con scanalature a spire esternamente.
- Cerchietto di bronzo, a spire con una delle estremità, piana.
- Sei anelli di bronzo ad un solo filo, con altri due frammenti di anelli simili.
- Tre cerchietti di bronzo spettanti ad utensili.
- Piccola coppa di bronzo, di forma schiacciata senza manico e piede, formata da sottile lamina e raccolta in frammenti.
- Fibula di bronzo, ad archetto, di un solo filo di bronzo, mancante di ardiglione.
- Sessantatré pezzi di sottilissime lamine di bronzo, la maggior parte ornate con linee di puntini rilevati.
- Vari frammenti di laminette simili.
- Statuetta muliebre fittile, di stile arcaico, con modio in testa e capelli che a treccia simmetriche le scendono sul seno; ha le braccia distese lungo le gambe, e dietro al corpo ornati a meandri.
- Vasetto fittile di rozza arte in forma di pignatta, con manichi orizzontali.
- Due frammenti fittili di forma conica.
- Lancia in ferro.
- Due fascette di ferro, ed altri frammenti simili; una piastrella e una punta, forse di giavelotto e un chiodo rotto in due parti.

8 Dicembre

- Anello d'argento, di un solo filo.
- Piastrella circolare di osso, perforata nel mezzo, con estremità della circonferenza smussata.
- Altra simile.
- Piastrelle circolari a forma di patera, eseguite con sottile foglie di bronzo e rincassate; sono ornate da puntine rilevate, nella parte sottoposta; hanno un corto manico, ricavato dalla stessa lamina.
- Tre anelli, due dei quali eseguiti a filo di bronzo, ed il terzo a fascetta è più massiccio.
- Filo di bronzo ripiegato a spira ed avente le punte acuminate.
- Tre frammenti di anelli a fascetti e tre cerchietti di varia grandezza, non che una testa di chiodo.
- Frammento di selce.
- Vasetto di argilla, alto m. 0,033, rozzo, a larga bocca, mancante delle anse.
- Altro simile mancante della parte superiore.
- Frammento fittile, di gamba di cavallo.

9 Dicembre

- Anellino d'argento lavorato ad un solo filo, spezzato in due parti.
- Fascettina simile a quella descritta.
- Due globetti di pasta vitrea, e altri due frammenti di ambra, tutti appartenenti a collana.
- Oggetto di bronzo, forato in senso longitudinale e un frammento di fibula nelle cui estremità sono piccole striature.
- Piccola anatra di bronzo, di stile arcaico, poggiate sopra un globetto, sotto il quale è un piccolo fusto di colonnetta, ed una basetta a quattro facce. Nel petto dell'animale è un foro che l'attraversa.
- Anelli di bronzo lavorati ad un solo filo.

- Filo di bronzo con punta acuminata in una delle estremità.
- Due cerchietti del diametro di 4 centimetri circa, dei quali uno schiacciato e 2 del diametro di m. 0,015.
- Altro cerchietto formato di laminetta di bronzo, prudentemente piegato in due.
- Varie fascette di laminette di bronzo, tra le quali una che si discosta assai dalle altre per la sua grandezza.
- Punta di lancia forata nella base, per l'innesto dell'asta.
- Tre frammenti di punte di giavellotti.
- Una piastrella circolare e vari frammenti di fascette in ferro.
- Statuetta muliebri, fittile, di stile arcaico, mancante della testa e di una parte del petto.
- Frammenti di varie statuette fittili.
- Globetto di terracotta perforato.
- Vasetto di terracotta in forma di aryballos, mancante del collo e dell'ansa.
- Frammento di vaso lavorato a traforo e due manubri di coperchio.
- Una piastrella circolare di ambra, perforata, ed un'altra più grande con tagli obliqui pure perforata ed appartenenti ambedue a collana.
- Anelli di bronzo lavorati ad un solo filo.
- Quattro fascette ed alcuni frammenti della medesima.
- Frammento di selce.
- Chiodo completo con testa e punta.
- Frammento di intonaco dipinto di rosso.

12 Dicembre

- Anello d'argento lavorato ad un solo filo.
- Globetto forato, di pastiglia azzurra, formante parte di collana.
- Punta triangolare di giavellotto con base d'innesto, perforata per tutta la lunghezza che si prolunga quasi sino alla punta esterna. In senso orizzontale ivi vedesi un foro per collocarvi il perno di fermaglio.
- Fibula di bronzo in forma di anellino, col relativo ardiglione rotta in una parte della circonferenza.
- Amo da pesca, in bronzo, mancante della punta e due frammenti di cerchietti.
- Anello di bronzo lavorato di un solo filo.
- Tre frammenti di punte di giavellotti, un frammento di asta e un altro cerchietto.
- Frammenti di statuetta muliebri danneggiate, due dei quali hanno nella mano oggetti indistinti.

13 Dicembre

- Frammento di statuetta fittile, alta m. 0,060.
- Frammento di statuetta di niuna importanza.
- Puntaruolo di bronzo, con estremità ripiegata su se stessa, e altra acuminata.

14 Dicembre

- Testina di statuetta muliebri fittile, con pendenti agli orecchi, e modio, il quale componesi di due fascette e di un mezzo globetto rientrante.
- Vasetto fittile a forma di boccia con ansa e piede. Ha tre lembi, uno dei quali scheggiato, e posti in modo da formare un triangolo.
- Anforetta di terracotta con piedi senza manichi mancante della parte superiore del collo.

15 Dicembre

- Vasetto di bronzo alto m. 0,04 traforato, mancante del piede e la sua forma è sferica, con alto trafori triangolari sul ventre. Sul collo, che è abbastanza lungo veggonsi piccole striature rilevate. Il labbro del vasetto è sporgente.
- Una basetta di bronzo, perforata in senso longitudinale, la sua forma è quasi sferica schiacciata nella base, nella parte superiore elevasi un corto cilindrico, anch'esso perforato.
- Un vasetto fittile a forma di tazzina, e due altri diversi, tutti in frammenti.

18 Dicembre

- Anello d'argento lavorato a un solo filo, altro simile rotto.
- Testa di bove, in bronzo, con una parte del collo; di stile arcaico.
- Fibula di bronzo a navicella, priva dell'ardiglione.
- Pommetto di bronzo, di forma sferica, traforato e vuoto. Sulla sua superficie sono praticati 11 fori longitudinali, paralleli l'uno a l'altro.
- Cinque anelli di bronzo, uno a fascetta, uno schiacciato e tre a filo, dei quali uno rotto in due parti.
- Fascetta di bronzo di varie grandezze con ornati a puntine rilevate.

- Frammenti di una piccola patera di bronzo, a sottilissima foglia.
- Piccolo scarabeo di pastiglia, perforato e privo di geroglifici.
- Globetto perforato, di pastiglia verde.
- Altro di ambra.
- Testa di statuetta muliebre fittile, con capigliatura a cordone rilevato, al di sopra della fronte.
- Frammento di selce.

19 Dicembre

- Anello d'argento lavorato ad un solo filo.
- Globetto di osso perforato.
- Altro di pastiglia verdastra.
- Altri due frammenti di pastiglia colorati.
- Frammento di selce.
- Fibula di bronzo, a navicella, con il relativo ardiglione. Ha ornati di striature a rilievi.
- Globetto di bronzo, vuoto, con otto fori triangolari. Alla parte superiore ed inferiore, sono congiunte due asticelle di bronzo con striature a cerchietti, rilevate.
- Anelli di bronzo, uno dei quali ad un solo filo, l'altro a fascetta.
- Altri due anelli di bronzo, più grosso uno dei quali rotto.
- Un'ansa di foglia di bronzo ripiegata, e due teste di chiodi semisferici.
- Fascette simili a quelle già descritti.
- Frammenti vari di ferro.

20 Dicembre

- Testina di statuetta muliebre, fittile.
- Piccola testa di cavallo, fittile di stile arcaico. Sulla fronte è una fascetta rilevata.
- Anello di bronzo, a fascetta, ed altro a un solo filo.
- Tre cerchietti di bronzo, schiacciati, uno dei quali rotto.
- Fascetta di bronzo, di varie dimensioni.
- Anforetta fittile, a grande ventre, collo stretto ed un'ansa, rotta.
- Manubri fittili di coperchi, di forma conica.

21 Dicembre

- Anello d'argento a spira di sottile filo.
- Frammento di anello di argento.
- Piccoli scarabei di pastiglia, forati, con geroglifici nella parte sottostante. Uno di essi è rotto.
- Frammento di osso lavorato, appartenente a collana.
- Globetto di osso forato, appartenente a collana.
- Globetto forato, sfaccettato.
- Piastrina quadrata di osso, perforata e smussata, pure appartenente a collana.
- Globetto schiacciato e forato.
- Piccola piastrina di ambra, quadrata e forata, pure di collana.
- Globetto forato di pastiglia, colorato come sopra.
- Monile di ambra a forma quasi di piramide tronca, forato alla parte superiore.
- Quattro anelli di bronzo, lavorati a un solo filo, uno a fascetta e un altro schiacciato.
- Fibula di bronzo rotta, e mancante dell'ardiglione.
- Tre piastrelle di bronzo, circolari, forate nel centro; un cerchietto e un filo di bronzo con una delle estremità acuminate.
- Fascette di bronzo di varie grandezze.
- Due frammenti di vasetto di alabastro, in forma di alabastron.

22 Dicembre

- Moneta d'argento, avente da un lato una testa femminile galeata ed alata, e dall'altra un guerriero ornato di lancia sopra cavallo corrente.
- Scarabeo simile ai precedenti.
- Monile di ambra a forma di barilotto schiacciato e forato in senso longitudinale.
- Globetto di pasta vitrea forato e appartenente a collana.
- Filo di bronzo piegato in due e ripiegato a spina, con punte acuminate.
- Quattro anelli di bronzo, lavorati a un solo filo a fascetta e rotto.

- Cerchietti di bronzo.

23 Dicembre

- Una piastrella di bronzo, circolare e forata nel mezzo.
- Fascetta di bronzo, di varie grandezze.
- Tazzina di argilla di arte locale, con due anse orizzontali; altra con piede e senza manichi.
- Manubri di coperchi, come i precedenti.

27 Dicembre

- Piastretta circolare con tre fori nella grossezza; ed uno nella larghezza. Da una faccia osservasi una stelletta ad otto raggi, con un punto nel mezzo, rilevato.
- Globetto di pastiglia bianca.
- Anelli lavorati ad un solo filo.
- Filo di bronzo, ripiegato a cerchietto.
- Cerchietto di bronzo, facente parte di collana.
- Frammento di globetto traforato con [...].
- Fascette di bronzo di varie grandezze.

28 Dicembre

- Globetto di ambra forato nel mezzo, e appartenente a collana.
- Cerchietti di bronzo, uno dei quali sottilissimo, a fascetta.
- Frammento di ferro: altri di fascette.
- Piccolo frammento di terracotta, dipinto, la faccia del quale è ornato di fasce a meandri colorati di giallo e rosso, con listelli neri.
- Altro frammento fittile dipinto con fasce a meandri, colorati di giallo e rossi con listelli neri. Nel mezzo degli ornati veggonsi rosoni dipinti coi medesimi colori: siffatto frammento ha tre lati interi, uno dei quali tagliato obliquamente e dipinto a riquadri. Un altro ad angolo retto, che continuare dovea il posteriore di questa terracotta. Il terzo anche rotto; ma alla parte posteriore del frammenti havvi un risalto simile a quelli degli embrici, forse per fermarlo alla trabeazione.
- Altro frammento simile.
- Frammento di embrice con impressioni digitali.

29 Dicembre

- Anelli di bronzo lavorati ad un solo filo.
- Fascette di bronzo di varie grandezze.
- Frammenti di ferro.
- Piccolo vaso di argilla di forma sferica, mancante di una parte del collo e del labbro.
- Frammenti fittili a forma di tegolini, di varia grandezza e forma, con tracce di colore rosso.
- Frammenti di embrice con due orli rilevati formanti angolo retto.

30 Dicembre

- Tazzina di sottilissima foglia d'argento col labbro molto sporgente, sul quale sono ornati a rilievo. Di questi ornati se ne sono trovati pochi frammenti.
- Idoletto di bronzo, di bello stile arcaico, di figura virile, mancante dei piedi, ha il modio in capo ed i capelli gli sul dorso, a forma di cappuccio. Ha le braccia stese lungo le gambe. Ha un filo rilevato, al collo, quasi collana. Al ventre e alla rotella dei ginocchi ha striature incavate per far risaltare l'escrescenza o piegature di queste parti del corpo.
- Anello lavorato ad un solo filo di bronzo.
- Fascetta simili a quelle più volte descritti.
- Porzione di asta cilindrica forata in senso longitudinale ed esternamente lavorata a spire.
- Frammenti di affresco, dipinti in rosso.
- Frammento di tegolino di forma poligonale.
- Frammento di mattone, nella cui superficie sono tre fori.

31 Dicembre

- Vari frammenti di un globetto di pasta vitrea.
- Anello in bronzo lavorato a un solo filo.
- Fascetta simile a quella già descritte.
- Parte inferiore di una statuetta fittile, muliebre.

- Vasetto di forma emisferica ad un'ansa [...] mancante.
- Manubri di coperchi di vasi.
- Chiodo con testa e punta.

5. Direzione degli Scavi di Sibari

N.1

Sibari, addì 6 Gennaio 1888

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 9 Gennaio 1888 posiz. 1 Cosenza prot. N. 333

Oggetto: giornale degli oggetti rinvenuti nel Cozzo del Michellicchio.

A S.E. Il Ministro dell'istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Mi onoro di trasmettere all'E.V. il giornale, in cui sono descritti gli oggetti rinvenuti sino al 31 Dicembre 1887 nell'alto del Cozzo del Michellicchio. Questa è una delle tante colline della Serra Apollinara, dove si vedevano segni di costruzioni ed il terreno era sparso da molti frammenti di mattoni. Incominciata la esplorazione, la speranza di trovare avanzi di monumenti importanti, i quali avessero potuto designare quello come sito dell'antica Acropoli, ben presto svanì. La brevissima profondità della terra smossa e lo scarso numero di costruzioni tutte queste dai contadini, che presero il tufo per le loro capanne mi hanno subito mostrato che la devastazione era stata completa. Resta tuttavia quanto basta per costatare il genere di costruzione certamente remotissima e l'uso di essa. Dall'insieme degli oggetti rinvenuti, messi in rapporto con gli avanzi di edificio si può dedurre che in questa località esisteva un tempio antichissimo: se altro mancasse, la presenza soltanto di un grande numero di terrecotte d'incrostazione dipinte basterebbe a dimostrarlo. E mentre il rinvenimento di manufatti litici ci mette in rapporto con i primi abitatori indigeni e il cavallino di bronzo del n. 11 del giornale ci ricorda le scoperte di Tirinto, e gli scarabei e gli amuleti dei n.ri 39, 40, 41, 129, 157, 172 fanno forse manifesto il commercio e la importazione fenicia; l'idoletto in bronzo del n. 212 e tutti gli avanzi di terrecotte figurate e dipinte ci chiamano al primo 6 sec. av. Cr.

Altri oggetti intanto si sono in questi giorni trovati e la esplorazione continua in modo che fra non molto potrà inviare una completa relazione della scoperta, per mezzo della quale il nome di Sibari entrerà nel mondo archeologico.

Il V. Direttore

Luigi Viola

6. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 9 GENNAIO 1888

ST ROMA TARANTO 15 36 9 10 20

AVENDO BISOGNO TRIVELLA MAGGIORE PORTATA PREGAVO QUESTA DIREZIONE GENIO MILITARE INPRONTARCELA. QUESTA RISPONDE VAMI AVERLA DISPONIBILE DESIDERAVO SOLTANTO AUTORIZZAZIONE MINISTERO MARINA PREGO V.E. PROVVEDERE SUBITAMENTE CHIESTO PERMESSO DOVENDO DOMANI RITORNARE SIBARI. VIOLA

7. Roma, addì 9 Gennaio 1888

Cav. Viola

Taranto

Chiesta Ministero Marina desiderata autorizzazione prestito trivella.

Pel M.

F.to Fiorelli

8. Roma, addì 9 gennaio 1888

Ministero Marina

Roma

Sarei grato se volesse autorizzare Direzione Genio Militare Taranto dare in prestito Direzione Scavi Governativi Sibari trivella grande portata colà disponibile.

Pel M.

F.to Fiorelli

9. Roma, addì 10 gennaio 1888

Oggetto: Scavi di Sibari

Cav. Viola

Sibari

Ministro Marina parteciparmi aver dato Direzione genio Taranto autorizzazione prestito trivelle.

Pel M.

F.to Fiorelli

Ministro Marina

Roma

Ringrazio per concessione prestito trivella scavi governativi Sibari.

Pel M.

F.to Fiorelli

10. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 10 GENNAIO 1888

ROMA MARINA 10/1/88

SENATORE FIORELLI MINISTERO ISTRUZIONE ROMA.

ADERISCO RICHIESTE TRIVELLE PER SCAVI GOVERNATIVI SIBARI. DARÒ NECESSARIE ISTRUZIONI DIREZIONE GENIO TARANTO.

IL MINISTRO

PUCCI

11. Roma, addì 22 gennaio 1888

Oggetto: Scavi di Sibari

Cav. Luigi Viola

Taranto

Prego ragguagliarmi subito stato esplorazioni Sibari, mancando notizie da vari giorni.

Pel M.

F.to Fiorelli

12. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 22 GENNAIO 1888

ROMA TARANTO 177 25 22 16 11

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI 24 GENNAIO 1888 POSIZ. 1 COSENZA PROT. N. 951

FINITA ESPLORAZIONE A PALOPOLI SENZA RISULTATO. LUNEDÌ TERMINERÒ ESPLORAZIONE BOSCO APOLLINARA MARTEDÌ COMINCERÀ ESPLORAZIONE PATURSI PRESSO COLLINE TERRANOVA LAVORERANNO SETTE TRIVELLE. VIOLA.

13. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 27 GENNAIO 1888

ROMA SIBARI 122 14 25 12

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI 27 GENNAIO 1888 POSIZ. 1 COSENZA PROT. N. 1051

COMINCIATE TRIVELLAZIONI PATURSI VERSO PONTE TERRANOVA LAVORANO SETTE TRIVELLI. VIOLA.

14. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 29 GENNAIO 1888

ROMA SIBARI 12 21 27 11.25

DIREZIONE GENERALE ANTICHITÀ BELLE ARTI 30 GENNAIO 1888 POSIZ. 1 COSENZA PROT. N. 1165

LAVORATORI OCCUPATI TUTTI TRIVELLARE SPONDE CRATI REGIONE PATURSI OVE FIUME FORMA GOMITO SCENDESI SINO DODICI METRI. VIOLA

15. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 17 FEBBRAIO 1888

ROMA SIBARI 1752417/29/35

DIREZIONE GENERALE ANTICHITÀ BELLE ARTI 20 FEBBRAIO 1888 POSIZ. 1 COSENZA PROT. N. 2110

REGIONE PATURSI PROPRIETÀ GRUERIO TROVATO SOTTOSUOLO SPARSO ANTICHE MURA PROSEGUONO TRIVELLAZIONI COSTATARE CRAFFACCI GRUPPO ANTICHI FABBRICATI OVVERO CITTÀ SIBARI. VIOLA

16. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 17 GENNAIO 1888

ROMA SIBARI 109 16 17 9/45

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI 18 GENNAIO 1888 POSIZ. 1 COSENZA PROT. N. 693

SCAVO SERRA APOLLINARA CONTINUA FERACE. RICEVUTE IERI TRIVELLE GENIO MILITARE TARANTO. VIOLA

17. Direzione degli Scavi di Sibari

Sibari, addì 18 febbraio 1888

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 22 febbraio 1888 posiz. 1 Cosenza prot. n. 2271

N. 18

Oggetto: Giornale degli oggetti rinvenuti nel colle Michelichchio.

A S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Mi onoro di trasmettere all'E.V. il Giornale n. 2 con la descrizione degli oggetti rinvenuti nell'alto del colle Michelichchio nella Serra Apollinara. Da parecchi giorni questo scavo fu sospeso e tutti gli operai furono adibiti alle

trivellazioni. Se mai in altro tempo l'E.V. vorrà, esso potrà proseguirsi, ovvero si potrà esplorare altra località, che presenta eguale probabilità di risultati.

Il V. Direttore

Luigi Viola

18. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 20 FEBBRAIO 1888

ROMA SIBARI 176 34 18 16/40

DIREZIONE GENERALE ANTICHITÀ BELLE ARTI 20 FEBBRAIO 1888 POSIZ. 1 COSENZA PROT. N. 2111

TRIVELLAZIONI ESEGUITE IN PATURSI PROPRIETÀ GRUERIO HANNO MOSTRATO ESISTENZA ANTICHI FABBRICATI PROSEGUITE ESPLORE VERSO TERRANOVA E TRIVELLANDO PRESSO CORRENTE FIUME OGGI TRACCIA SPARISCI SI CONTINUA SPEDIRÒ LETTERA DA TARANTO. VIOLA

19. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 21 FEBBRAIO 1888

ST ROMA TARANTO 311521414/25

DIREZIONE GENERALE ANTICHITÀ BELLE ARTI 23 FEBBRAIO 1888 POSIZ. 1 COSENZA PROT. N. 2348

AL SENATORE FIORELLI

DOVENDO CONFERIRE V.E. CIRCA LAVORI SIBARI DOMANI PARTIRÒ COSTÀ. VIOLA

20. Ministero della Istruzione Pubblica

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 28 Febbraio 1888

N. di partenza 3037

Oggetto: studi preliminari per gli scavi di Sibari

A S.E. Il Ministro dell'Istruzione per l'On. Giunta Generale del Bilancio

Poiché le varie parti si fecero vive premure al Ministero a ciò fosse intrapresa la esplorazione della città di Sibari; trattandosi di opera colossale alla cui attuazione sarebbe stato assolutamente impossibile il provvedere senza larghi fondi assegnati dal Parlamento per questo fine, si riconobbe la necessità di far procedere vari studi preliminari che servissero per un progetto completo da sottoporre al giudizio dei dotti e quindi alla Camera. Tali studi incominciarono dopo la metà dello scorso Novembre con le indagini per riconoscere i siti ove nella pianura fra il Crati e il Coscile si celino sotto i terreni alluvionali gli edifici della famosa città. Né fu trascurata la ricerca in quasi tutte le alture soprastanti della Serra Pollinara, molte delle quali presentano avanzi di fabbricati sventuratamente distrutti per cave di materiale edilizio in età non molto remota. Una di queste alture detta Colle di Michellicchio fu esplorata e ci si recuperarono parecchi oggetti, i quali, per quanto può desumersi dai rapporti sommari fin'ora giunti, sembrano indicare che quivi fosse sorto un santuario fino dall'età che precedette la venuta delle colonie greche;² essendosi rinvenuti frammenti di stoviglie d'arte locale rozza e primitiva, scarabei ricoperti di smalto vitreo importati dai fenici [*prima che si stabilissero le colonie greche*]; e frammenti di ornato architettonico policromo che paiono appartenere al più bel periodo di questo ellenico [*finalmente dalle monete di Turio, che si recuperavano*].

Ma ogni definitivo giudizio intorno a questo che è tema secondario innanzi al maggiore argomento, e prematuro, non avendosi, come si è detto, che un elenco provvisorio degli oggetti scoperti.

Non appena poi saranno finite le indagini nel piano, vedrà il Ministero se gli studi compiuti incoraggino a presentare di vera e propria esplorazione, con progetto che sulle condizioni presenti della Finanza possa essere accolta.

Il Direttore Generale

F.to Fiorini

21. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 3 MARZO 1888

ROMA SIBARI 206 22 3 11/45

DIREZIONE GENERALE ANTICHITÀ BELLE ARTI 5 MARZO 1888 POSIZ. 1 COSENZA PROT. N. 2925

TUTTI STABILITO MARTEDÌ COMINCERANNO LAVORI NUOVE LOCALITÀ DOVE QUESTA SETTIMANA SCOPRIVO FORTI NUOVI INDIZI ESISTENZA ANTICA CITTÀ. VIOLA

22. Direzione degli scavi di Sibari

N. 22

² Parte cancellata all'interno del documento [N.d.T.]: *sull'altura detta di Michellicchio nella Serra Pollinara fra il Crati e il Coscile, avesse avuto la sua sede un pago di gente italica, che rimase aperto al commercio dei fenici; sentì poi tutto il beneficio della civiltà greca e sopravvisse alla distruzione di Sibari. E ciò si dimostrerebbe per mezzo dei...* [continua nel testo del documento].

Sibari, addì 9 Marzo 1888

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 15 Marzo 1888 posiz. 1 Cosenza prot. N. 3489

Oggetto: esplorazione sulla sponda destra del Coscile.

A S.E. Il Ministro della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Come telegrafavo all'E.V. della fine della passata settimana, i lavori di scavo ricominciati su la sponda destra del Coscile: le trivellazioni procedono da oriente ad occidente; mentre nel basso della Torre Mordillo, detta Turio Nova, ieri si è dato principio ad alcuni saggi di scavi.

Lì proprio dove si scavò nel 1860 fu eseguito un canale a spese del Municipio di Spezzano e vi si trovavano molte tombe, delle quali ora non restano che i blocchi in arenaria che le coprivano. Sono blocchi massicci e rozzi: i quali per la loro grandezza non potevano essere stati adoperati in piccole tombe, e pel costo, dovendosi trasportare da sito molto lontano servivano senza dubbio a tombe ricche. I contadini dicono mirabilia degli oggetti trovati in esse.

Telegraferò all'E.V subito che ci saranno novità.

Il V. Direttore

Luigi Viola

23. 9 Marzo 1888

Cav. Viola

Sibari

Mancando notizie cotesti scavi da diversi giorni, voglia telegrafarmi stato ricerche, urgendo conoscere andamento lavori per ulteriori disposizioni.

Pel M.

F.to Fiorelli

24. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 10 MARZO 1888

ROMA SIBARI 217 25 10 8 30

DIREZIONE GENERALE ANTICHTÀ BELLE ARTI 10 MARZO 1888 POSIZ. 1 COSENZA PROT. N. 3238

SPEDITA LETTERA. TRIVELLASI SPONDA DESTRA COSCILE. ESEGUONSÌ SAGGI SCAVAZIONI PRESSO TORRE MORDILLO. PARLO AGENTE BARONE COMPAGNA DISEGNANDO TUMULO DA SCOPRIRE. VIOLA

25. Direzione degli scavi di Sibari

N.25

Sibari, addì 12 Marzo 1888

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 16 Marzo 1888 posiz. 1 Cosenza prot. N. 3577

Oggetto: lavori di Sibari. Timpone S. Mauro

A S.E. Il Ministro della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Da una successiva lettera del Viola risulta che egli ha parlato di ciò col Barone Compagna

Seguendo gli ordini di vostra eccellenza ho designato il Tumulo da scoprire. Esso sta nella pianura a destra del Crati in una proprietà denominata S. Mauro. Parlando con la Gente del Sig. Barone, egli mi diceva che non ci sarebbe stata alcuna difficoltà da parte del Padrone. Ora prego l'E.V. di telegrafarmi se potrò richiedere il permesso per mezzo dell'Agente, ovvero se l'E.V. vorrà farlo direttamente: in tal caso attenderei nuove disposizioni. Mi sembrerebbe però molto più semplice e spicciativo il primo mezzo; il quale poi non darebbe grande importanza alla richiesta né desterebbe alla mente di chicchessia l'idea di possibili rinvenimenti.

Il V. Direttore

Luigi Viola

26. Direzione degli scavi di Sibari

N.28

Sibari, addì 14 Marzo 1888

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 27 Marzo 1888 posiz. 1 Cosenza prot. N. 3723

Oggetto: scavi di Sibari. Tumulo di S. Mauro

A S.E. Il Ministro della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Ieri ho incontrato nella stazione di Sibari l'On. Compagna; al quale ho parlato del desiderio di V.E. di scoprire il Tumulo che sta difronte alla Masseria di S. Mauro. Egli che si recava a Napoli mi promise di parlare lì a suo fratello, e che mi avrebbe risposto da Roma. Forse si potrebbe avere risposta più sollecita, se all'E.V. non dispiacesse di ricordare l'On. compagna, che domani sicuramente giungerà costà.

Il V. Direttore

Luigi Viola

27. Direzione degli scavi di Sibari

N. 32

Sibari, addì 17 marzo 1888

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 21 Marzo 188 posiz. 1 Cosenza prot. N. 4024

Oggetto: esplorazioni presso la Torre del Mordillo

A S.E. Il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Le esplorazioni incominciate nel declivio delle alte colline, su cui si erge una torre telegrafica medievale detta Mordillo, sono state feconde di risultati, superiore all'aspettazione. È vero che i contadini del luogo interrogati mi hanno risposto che nel 1860, quando fu costruito un canale irrigatorio, furono scoperte varie tombe, di cui mi mostravano il sito e qualche lapide di copertura in arenaria, ma chi non sa come la fantasia popolare si esalta in qualche meno conosce? Ad ogni modo il sito merita un'attenta esplorazione ed io l'ho cominciata il giorno 14. Il giorno 15 e 16 sono state esplorate 6 tombe di epoca anteriore allo stabilimento delle colonie greche nell'Italia meridionale, e vi si sono raccolti numerosissimi oggetti, specialmente in bronzo, moltissime fibule di diversa forma e grandezza, fra cui una lunga met.0,22, braccialetti, collane, anelli, cuspidi di lance in ferro, qualche oggetto di ambra e di vetro e molti vasi in bucchero e terracotta semplice lavorati a mano.

Siamo dunque alla presenza di un sepolcreto di epoca preellenica o, meglio determinando, dell'età del ferro.

Ma esiste anche un sepolcreto di epoca greca, come pure ho potuto constatare a poca distanza qualche tomba di epoca romana. Mercoledì si cominceranno i saggi nel luogo, ove probabilmente esistono le tombe greche e nell'altopiano della collina.

Intanto debbo esporre sin da ora il mio pieno convincimento di trovarci nel sito dell'antica Turio.

Ora mi accorgo che Turio non poteva esistere nel sito designato dal Cavallari e dall'Enormant. Il trovarsi di questa città nella valle del Coscile ed il sapere che fu fondata a poca distanza da Sibari, mi fa ritenere prossima la scoperta delle tanto desiderate rovine.

Il Direttore

Luigi Viola

28. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 17 MARZO 1888

ROMA METAPONTO 16 25 17 11 50

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI 20 MARZO 1888 PISIZ. 1 COSENZA PROT. N. 3913

ESPLORAZIONI VICINANZE TORRE MORDILLO MOSTRANO SEPOLCRETO EPOCA PREELLENICA SCOPERTE SEI TOMBE MOLTISSIMI PREGIATI OGGETTI BRONZO FERRO TERRACOTTA SCRIVERÒ DA NAPOLI. VIOLA

29. Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 21 Marzo 1888

Stimatissimo Sig. Direttore

Permettetemi di augurarvi in ricorrenza del vostro onomastico mille felicitazioni insieme alla vostra Famiglia e di esprimermi i sentimenti della mia sincera devozione e affetto per voi.

Come ho accennato nella lettera ufficiale credo anzi son certo di aver trovato la città di Turio; siamo dunque in vicinanza di Sibari. Le trivelle lavorano per questa, mentre gli operai zappatori sono accampati nel sepolcreto, e dopo nell'ara della città, ed anche per lo sventramento di due piccoli tumuli a poca distanza di essa. Insomma il tempo stringe ed il lavoro dev'essere più accelerato. Io partirò come al solito domani a sera per Sibari: telegraferò subito le novità.

Accettate, Sig. Direttore, i sensi della mia più profonda stima e credetemi

il vostro discepolo Luigi Viola

Taranto, lì 18 Marzo 1888

30. Direzione degli scavi di Sibari

N. 34

Sibari addì 20 Marzo 1888

Oggetto: scavi presso la Torre Mordillo

A S.E. Il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Le tombe di epoca preellenica nei pressi della Torre Mordillo continuano a trovarsi ricchissime. È sorprendente il numero degli oggetti e la varietà di essi.

Ma debbo avvertire l'E.V. che in questi due giorni di mia assenza lo scavo è stato molto male eseguito. Il Soprastante Tommasini, trasgredendo i miei ordini di raccogliere e tener divisi gli oggetti di ogni singola tomba, mi ha presentato tutta la roba trovata confusa e disordinata.

Questo mi ha recato sommo dispiacere, per cui gli ho fatto un richiamo molto serio; perché il Soprastante Tommasini, non comprendendo la ragione del lavoro, molto volentieri trascura di eseguire quello che gli viene prescritto con chiarezza e precisione.

Ma non sono queste soltanto le lagnanze che debbo fare sul suo conto: la sua condotta lascia molto a desiderare. Egli, che spesso si deve assentare da Apollinara per le funzioni da Economo, fa parlare di se in ogni luogo dove si ferma. Così in Corigliano, nella stazione di Sibari, in Cassano si è fatto conoscere per un impiegato poco serio: in Cassano poi dopo di avere condotto a teatro una donna pubblica, dona alla stessa il suo indirizzo per venire a trovarlo qui in Apollinara la sera del sabato quando io non ci sono. Sventuratamente la donna è venuta la sera del venerdì e per doppia

sciagura si trovava per caso qui il sig. Alfonso Cimino, agente del Barone Compagna; il quale forse ha saputo tutto. La donna, è vero, non fu ricevuta dal Soprastante e tutta la notte restò nascosta nella stalla, dove fu visitata dalle guardie. L' E.V. ben comprende gli effetti di una tale condotta: il servizio non va come dovrebbe e la disciplina è scossa specialmente in qualche guardia, che più è stata vicina al Soprastante, di cui conosce fatti e pensieri.

Tuttavia scrivo all'E.V. la presente in via riservata sperando che nulla di nuovo sia per accadere, e nel tempo stesso la prego di lasciare le cose come sono. Ma sentivo il dovere di farne intesa l'E.V.; perché trattandosi di fatto da tutti oramai risaputo, non vorrei che si giungano per altro mezzo a conoscenza del Ministero; il quale avrebbe tutta la ragione di rimproverare me.

Il V. Direttore

Luigi Viola

31. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 21 MARZO 1888

ROMA SIBARI 233 19 21 8/30 21 MARZO 1888

SCOPERTE TORRE MORDILLO CONTINUANO NUMEROSE IMPORTANTI AVUTO BARONE COMPAGNA PERMESSO ESPLORARE TUMOLO S. MAURO. VIOLA

32. Roma, addì 21 Marzo 1888

Oggetto: scavi di Sibari

Cavalier Viola Sibari

Mandi qui sollecitamente oggetti scavati, distribuendoli secondo tombe. Saranno restituiti appena disegnati.

Per Ministro

F.to. Fiorelli

33. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 23 MARZO 1888

ROMA SIBARI 238 21 23 8/30

DIREZIONE GENERALE ANTICHITÀ BELLE ARTI 26 MARZO 1888 POSIZ. 1 COSENZA PROT. N. 4375

CHIAMATO FALEGNAMI PREPARARE CASSE SPEDIZIONE OGGETTI CONTINUA SCAVO ALTRE TOMBE SCAVANSI DUE PICCOLI TUMULI POSTI ALTIPIANO. VIOLA

34. All'Ill.mo Signore Cav. Prof. Luigi Viola

Sibari

Roma, addì 24 marzo 1888

Div. 4024

N. di Posiz. 1 Cosenza

N. di Part. 4858

Risposta a lettera del 17 e 18 marzo

Oggetto: Scavi di Sibari

Egregio professore,

ho ricevuto le sue ultime lettere dei giorni 17 e 18 corrente mese, relative alla scoperta di tombe con copiosa suppellettile funebre, in area che Ella ritiene sia il sito dell'antica Turio.

Mi auguro che le esplorazioni diano frutto scientifico sempre maggiore, e che non tardi il giorno, in cui si possa annunziare la scoperta di Sibari. La ringrazio poi per gli auguri fattimi nell'occasione del mio onomastico.

Con affettuosa stima

Il Direttore Generale

F.to Fiorelli

35. Vercelli 24/3/1888

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 24 aprile 1888 posiz. 1 Cosenza prot. n. 4373

Dir. Sig. Comm. Prof. Fiorelli,

Io ho avuto l'onore di avvicinare la S.V. in Catania nell'anno 1877, e ciò fu lorchando Ella accompagnava S.E. il Ministro d'allora, prof. Bonghi, nell'escursione in Sicilia; e precisamente nell'occasione in cui si passo alla visita del Medagliere provveduto dal Barone Pennini di Aci-Reale.

Lorchando Io lessi sopra i giornali mesi sono, avere il Ministro Coppino, ideato di praticare scavi nel territorio ove sorse l'antica Sibari, mi si allargò il cuore, ed esclamai: Ecco la mia vecchia ambizione realizzata.

Io abitai molti anni la regione Sibaritica, sia come Ingegnere Governativo alla Costruzione della Ferrovia Taranto-Cariati, sia come Ingegnere alla Manutenzione della detta Linea stessa, e nelle mie gite il tronco che si stende precisamente da Trebisacce a Rossano fu Torre Cerchiara – Buffaloria – Corigliano (tronco che costituiva appunto la linea in costruzione a me affidata), io non mancavo mai di sognare scavi, ricerche, facendo sempre indagini presso i proprietari principali, anche il Barone compagna, la Marchesa di Rivadelsa, il Principe Pignatelli Strongoli Cerchiara.

Nell'occasione che quest'ultimo rinvenne nelle sue terre, a parte (?) sinistra del Coscile (l'antico fiume Sibari) una specie di vasca a mosaico, io proposi al detto Signore di praticar scavi ulteriori in prossimità; e credo avergli anche suggerito il modo a tenersi.

La campagna fra T. Cerchiara e Corigliano, e specialmente il tratto che corre fra la Buffaloria di Cassano, è funestata dalla più potente malaria, durante cinque mesi dell'anno, da Giugno, circa, a tutto ottobre, e qualche volta anche in novembre è pericoloso abitarla.

Il Fiume Crati (che Tucidide chiama biondo, ma che io ho sempre battezzato col nome di melmoso) ha un corso lentissimo, e trasporta grande quantità di materia tattile, argillosa che infossa (?) della pura velocità delle acque del Fiume, vi depositano, e ne rialzano continuamente il letto; di guisa che, il Fiume, anche colle acque magre, corre quasi al livello della laterali campagne.

Chi può dire, di quanti metri si è rialzato il letto del Fiume Crati in 31 secolo in qua, dacchè, cui, i Crotoniati ne deviarono il corso, per farlo passare tra le rovine della città di Sibari, onde distrurne anche i segni della sua antica grandezza?

Ne scrissi, l'estate scorsa a persona del Ministero, all'Amico mio da tanti anni, il Prof. Comm. Nisio. Ma questi non mi fece l'onore di risposta. Ora io mi permetto di scriverne alla S.V. Ill.ma. Io vado all'idea, che scopo del Governo, nel praticare gli scavi dell'antica Sibari; non ci ho sterile e meschina speculazione di rinvenire qua e la alcuni oggetti di più o meno valore, ma bensì di mettere allo scoperto, l'emplacement della famosa città.

Se io fossi incaricato di dirigere detti scavi, vorrei combinare i lavori per modo di trarne profitto anche per rinsanire la contrada praticando grandi fossati longitudinali e trasversali, i quali, mentre promuoverebbero lo scolo delle acque, o nel Crati, o nel Coscile, non mancherebbero di condurre allo scoprimento di ruderi, seguendo i quali si arriverebbe a rintracciare al fine il perimetro dell'antica Città.

Questa, per sommi capi, è l'idea di un uomo appassionato per gli studi idraulici e anche archeologici.

Gradisca la S.V. l'espressione della più alta stima e considerazione.

Della S.V.

Devotissimo Servo

Ing. G. M. Vallia

36. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 26 MARZO 1888

ROMA SIBARI 240 26 24 8/40

DIREZIONE GENERALE ANTICHITÀ BELLE ARTI 26 MARZO 1888 POSIZ. 1 COSENZA PROT. N. 4374

TOMBE SEMPRE NUMEROSE RICCHE. OGNI LUNEDÌ NON LAVORASI IVI, ESSENDO FINE QUINDICINA. LUNEDÌ COMINCIASI SVENRAMENTO TUMULO S. MAURO ASSISTERANNO CAPODOPERA GUARDIA. VIOLA

37. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 27 MARZO 1888

ROMA CORIGLIANO SCALO 2 27 16 50

DIREZIONE GENERALE ANTICHITÀ BELLE ARTI 29 MARZO 1888 POSIZ. 1 COSENZA PROT. N. 4709

DIFFICOLTÀ COMUNICAZIONI GRANDI DISTANZE IMPEDISCONO SPESSO RICEVERE SPEDIRE TELEGRAMMI LUOGO INDICATOLE SCOPERTO SEPOLCRETO PREELLENICO SCOVERTO FIN'ORA CIRCA 30 TOMBE RACCOLTA RICCHISSIMA SUPPELLETILE FUNEBRE MOLTISSIMI OGGETTI BRONZO ARMI ORNAMENTI OLPE UNA CORAZZA MOLTI OGGETTI FERRO DUE FIBULE AVORIO MOLTA AMBRA COLLARE VETRO VASI TERRACOTTA. SCRIVERÒ LETTERA DOMATTINA. VIOLA

38. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 29 MARZO 1888

ROMA SPEZZANO ALBANESE 79 26 29 11 45

DIREZIONE GENERALE ANTICHITÀ BELLE ARTI 30 MARZO 1888 POSIZ. 1 COSENZA PROT. N.4843

ASSOLUTA MANCANZA TEMPO, IMPEDITOMI SCRIVERE. CONTINUA LAVORO IDENTICI RISULTATI. FARÒ SPEDIZIONE SUBITO PRONTE CASSE. LAVORASI TRIVELLE PROSEGUONO SCAVI TIMPONE S. MAURO. VIOLA

39. All'Ill.mo Signore Ingegnere F. M. Vallia Vercelli

Roma, addì 29 marzo 1888

Div. 4373

N. di Posiz. 1 Cosenza

N. di Part. 5133

Risposta a foglio del 24 marzo 1888

Oggetto: Scavi di Sibari

Egregio sig. Ingegnere,

la ringrazio, innanzi tutto, per aver voluto rammentare l'occasione, nella quale Ella ed io ci incontrammo nel 1877.

Mi compiaccio poi dell'interessamento che Ella prende a favore degli scavi di Sibari; ma debbo dirle che, per ora, non trattasi di vere e proprie esplorazioni, nel qual caso cadrebbe opportuna la proposta fatta da Lei; si tratta invece di saggi

saltuari mediante trivellazioni, per trovare almeno un punto che rechi tracce sicure di appartenenza all'ambito dell'antica città. Ed io voglio augurarmi che la nostra amministrazione riesca a questo intento; raggiunto il quale si dovrà studiare il piano della esplorazione, tenendo conto anche degli indispensabili lavori di drenaggio.

Gradisca i sensi della mia stima.

F.to Fiorelli

40. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 29 MARZO 1888

ROMA SIBARI 236 14 22 8/25

DIREZIONE GENERALE ANTICHTÀ BELLE ARTI 29 MARZO 1888 POSIZ. 1 COSENZA PROT. N. 4710

AL SENATORE FIORELLI

SCOPRONSI NUOVE SEMPRE IMPORTANTI TOMBE. OGGI INIZIERÒ SAGGI ALTURE. VIOLA

41. Direzione degli Scavi di Sibari

N. 41

Sibari, addì 30 marzo 1888

Oggetto: Scavi di Sibari. Necropoli presso la Torre Mordillo.

A S.E. Il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Prego l'E.V. di non volere attribuire a cattiva volontà od a trascuranza lo scarso numero di corrispondenze che Le faccio pervenire. Dopo una giornata di questo lavoro in campagna nella notte è ben difficile di stare una mezz'ora con gli occhi aperti.

Gli scavi nel sepolcreto presso la Torre Mordillo mettono fuori tanta suppellettile funebre che la sera stessa non si sa come fare per portarla ad Apollinara. Le tombe sono molto vicine fra loro e disposte confusamente senza direzione unica, alcune aggruppate, altre sovrapposte l'una all'altra. Sono poi tutti ad inumazione e fatti in una maniera se non nuova al certo poco usitata. Il fondo è piuttosto ristretto ed alquanto concavo ed è formato da uno strato di grossa breccia, sul quale fu disteso un leggero strato di terra. Qui vi accorciato e quasi seduto era deposto il cadavere con le sue armi, ornamenti, utensili etc. Questo si rileva dal trovare spesso le gambe regolarmente distese, mentre che dalla cintola in su non si trova che un informe ammasso di ossa. Situato in quel modo il cadavere altra terra e breccio veniva disposto intorno e sopra di esso; il quale si comprende bene che restava per poco compresso, ma dopo non molto, anche pel vuoto del disfacimento organico, restava addirittura schiacciato sotto il peso della breccia. E però lo scavo si rende difficile e non tutti gli oggetti si possono cavare intatti: specialmente si possono cavare intatti: specialmente i vasi per la pressione e gli oggetti in ferro per la troppa ossidazione sono alquanto danneggiati. Ma in generale tutta la roba può dirsi ben conservata; ed a questo proposito debbo elogiare il lavoro accurato e paziente di questo soprastante sig. Tommasini. Ma se le tombe fossero stata in altro modo costruite, ognuna di esse avrebbe presentato uno spettacolo di bellezza e di curiosità per ricchezza e disposizione della suppellettile funebre.

Si sarebbe incominciata la spedizione degli oggetti se non si dovessero attendere le scatolette di cartone per porvi dentro gli oggetti più piccoli ed i meno resistenti. Subito che giungeranno mi affretterò ad eseguire gli ordini di V.E.

Il Vice Direttore

Luigi Viola

42. Al Senatore Fiorelli

Onorevole Sig. Commendatore

Oggi stesso ho scritto al Ministero intorno ai lavori che si eseguono nel sepolcreto presso la Torre del Mordillo. Mi permetto di scrivere pure a Lei per ringraziarla delle congratulazioni fattemi e per augurare anche a Lei nuove e più splendide scoperte. I risultati sono importanti, ma se si capitasse, come spero, a scoprire tombe greche, che presentino una minima parte di questa viva suppellettile funebre. La scoperta passerebbe fra le più importanti sinora avvenute, ed il nostro lavoro, la iniziativa di Lei, le vostre povere fatiche, sarebbero coronate da un insperato trionfo.

Non m'ingannavo quando ultimamente a Lei ed al sen. Fiorelli indicavo il sito della Torre Mordillo come il più opportuno ad essere esplorato. Difatti dopo tre giorni di assaggi si incominciò a scoprire le tombe, le quali sono importanti per se stesse, ma più ancora forse per la loro posizione topografica. La ricchezza ed il numero di esse dimostrano la esistenza di una ricca e popolosa stazione italica prima ancora che i Greci avessero toccato le sponde dello Ionio. Almeno sinora non ho osservato traccia di manufatti greci né d'influenza greca: siamo in una necropoli puramente italica e, come dicono i paletnologi, della prima età del ferro.

Però accanto a questa si trovano gli avanzi della civiltà greca, che si sovrappose alla prima, fermandosi nello stesso sito. Questo è fuor di dubbio, ma è molto dubbioso se tale civiltà fosse stata importata dalla colonia di Sibari nel 720 av. Cr., ovvero da quella di Turio nel 446 av. Cr. Questo è ora il quesito, che ora ho davanti, al quale spero rispondere fra una ventina di giorni, se la salute mi assisterà, perché il lavoro è troppo ed ammazzerebbe un bue.

Ella intanto continuerà, spero, a ricordarsi di me; mentre io coi sensi della più profonda stima ed affezione mi dico

Di lei devotissimo

Luigi Viola

Sibari, venerdì santo 1888.

43. Roma, addì 31 marzo 1888

Cav. Viola Taranto

N. di Posiz. 1 Cosenza

Risposta a telegrammi del 30 e 31 marzo

Ricevuti suoi telegrammi ieri e oggi. Voglia spedire subito Roma grande velocità tutti oggetti finora rinvenuti, distinti possibilmente per tombe, per eseguirne disegni come le fu annunciato.

Pel Ministro

F.to Fiorelli

44. Direzione degli Scavi di Sibari

N. 45

Sibari, addì 2 aprile 1888

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 4 aprile 1888 posiz. 1 Cosenza prot. n. 5281

Oggetto: Lavori di Sibari

A S.E. Il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Oggi non si lavora perché in Corigliano si festeggia S. Francesco protettore del paese. Si comincerà domani alle 12 quando tutti i contadini si possono trovare sul sito, in modo che giovedì mattina potrò mandare il telegramma delle scoperte avvenute il mercoledì comprendendovi anche quelle del martedì al giorno.

Ho provveduto intanto per le scatole di cartone indispensabili alla spedizione degli oggetti; questa sera saranno inviate a Sibari.

Io partirò domani per Spezzano Albanese, dove condurrò anche la famiglia, non potendo più col caldo continuare la vita fatta sinora e dovendo prestare maggiore assistenza ai lavori. Verrò in Taranto soltanto ogni quindici giorni per un sol giorno.

L'E.V. dovrebbe compiacersi di inviare nella nuovo sede di Ufficio la corrispondenza telegrafica ed epistolare.

Il Vice Direttore

Capo dell'Ufficio

Luigi Viola

45. Direzione degli Scavi di Sibari

N. 51

Spezzano Albanese, 6 aprile 1888

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 10 aprile 1888 posiz. 1 Cosenza prot. n. 5628

Oggetto: Ricerche dell'antica Sibari. Scure di bronzo.

Accusare ricevuta e invitarlo a domandare al Marini quale è il prezzo che vuole della scure.

A S.E. Il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Il Sig. Luca Marini di questo paese, oltre alle molte gentilezze dimostratemi ed alle notizie che continuamente di fornisce, ha voluto mostrarmi parecchi oggetti antichi provenienti da varie località della contrada. Mi è sembrata degna di attenzione una scure di bronzo trovata nel luogo ove presentemente si scava ed ho creduto di chiedergli il permesso d'inviarlo per pacco postale all'E.V. perché sia osservata e disegnata. L'E.V. poi, quando crederà, potrà rinviarmela per restituirla al padrone, ovvero autorizzarmi ad altro. Negli scavi sinora non abbiamo trovato che una scure di ferro.

Il V. Direttore

Luigi Viola

46. Al Direttore dei Musei Cav. Prof. Luigi Viola Spezzano Albanese

Div. 5628

Sez. I

N. di Posiz. 1 Cosenza

N. di Part. 6314

Risposta a foglio del 6 aprile 1888 n. 51

Oggetto: Scavi di Sibari. Scure in bronzo.

Mi è pervenuta la scure di bronzo, di cui Ella accenna nel foglio segnato a margine, e la prego di farmi sapere a quale prezzo il proprietario Sig. Luca Marini la cederebbe al Governo.

Il Ministro

F.to Fiorelli

47. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 9 APRILE 1888

ROMA SPEZZANO ALBANESE 44 29 9 9/45

IERI SCOPERTE 5 TOMBE VASI BUCCHERO 9 BRONZO E UNA CUSPIDE 2 FIBULE DOPPIO ARCO 7 ANELLI 3 SPIRALI UNA ARMILLA FERRO UNA GRANDE FIBULA. VIOLA.

48. Roma, addì 10 aprile 1888

Spedito

Cav. Viola

Spezzano Albanese

Oggetto: Scavi di Sibari

Giunte le sei casse. Mandi subito catalogo oggetti contenuti dette casse, secondo loro distribuzione ciascuna tomba.

Pel Ministro

F.to Fiorelli

49. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 11 APRILE 1888

ROMA BASSINA (?)

GIUNTOMI TELEGRAMMA OGGI PERCHÉ LONTANO AREZZO CAUSA GRANDE MALATTIA FAMIGLIA. PARTO SUBITO. PASQUI.

50. Presidenza del Consiglio Scolastico di Cosenza

Cosenza, 13 aprile 1888

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 16 aprile 1888 posiz. 1 Cosenza, prot. n. 5927

Ministero Istruzione Pubblica 16 aprile 1888

Oggetto: Scavi di Sibari. Relazione sulla visita.

A Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione Roma

Ieri in compagnia dei Sig.ri Cav. Pancaro Deputato Provinciale, Cav. Agostini Provveditore agli Studi, Cav. Gravaghi Ing. Capo del Genio Civile e degli Ing. dello stesso Ufficio Sig.ri Nesi e Stasi mi sono recato a visitare gli scavi alla ricerca di Sibari.

Scesi alla stazione di Spezzano-Castrovillari, prendemmo la via carrozzabile di Spezzano Albanese risalendola per circa 3 chilometri; quindi abbandonata questa via ci introducemmo per un'altra vicinale in direzione verso oriente che ne condusse lungo il dorso di una collina per oltre un chilometro. Su questa collina, alcuni scavatori stavano dissotterrando un tubo che doveva servire alla condotta dell'acqua, di cui potemmo vedere un pezzo intatto, formato di terra cotta, cilindrico, del diametro interno di circa 12 centimetri e lo spessore di 2 e della lunghezza di circa 30 cm, con opportuno rilievo interno per l'incastro con altro tubo a tenuta di acqua. Tutto il dorso della collina è sparso di frammenti laterizi e si trovano in qualche punto quasi a fior di terra dei vasetti in terra cotta ed altro materiale da costruzione, non esclusi dei pezzi di lava nerastra. Contigua a questa collina havvene un'altra alla quale si passa vincendo un'erta di circa 15 metri di altezza e si raggiunge così uno spianato quasi uniforme esteso non meno di 200 metri per lungo e per largo, il quale a settentrione si protende con un salto di oltre 40 metri sul letto abbandonato dal torrente Esaro che ora corre un poco più al nord, e ad oriente domina la valle dell'Esaro stesso che entra poco sotto nel Coscile e questo nel Crati per finire nel Ionio che si porge lontano, cosicchè tale posizione dominante riesce naturalmente abbastanza difesa.

Sullo spianato anzidetto ed a cavaliere (?) dell'Esaro evvi una torre isolata, cilindrica, massiccia in mattoni e breccia, denominata Mordillo, e sparsi ovunque si vedono altri frammenti laterizi. Da uno sterro fatto in un punto furono messi in luce i fondamenti a secco di una casa e vi si scava ancora.

Scendemmo quindi per la ripida falda che guarda l'oriente e riesce sulla destra dell'Esaro, e quasi al basso della falda, ed un metro o poco più di profondità sta una necropoli composta di molte tombe ed assistemmo al scoprimento di alcune di esse. Gli scheletri per quanto si poté vedere sono distesi da oriente ad occidente, colla testa a valle. Le maggiori ossa ridotte ad uno stato terroso e di poca consistenza, compresse dal brecciame, dai grossi ciottoli e dalla terra, sono in parte deformate, specialmente il cranio. Non pare che vi sia traccia di cemento, né di alcuna pietra tagliata. Ai piedi o lateralmente al cadavere sonvi dei vasi laterizi, pieni di terra, spesso frantumati ed uno maggiore avente per coperchio un altro minore. Attorno il collo e sul petto degli scheletri si raccolsero sotto i nostri occhi parecchie fibule di bronzo di dimensioni grandi; anelli a fascia; frammenti di catene; braccialetti a spirale di filo metallico liscio e ondulato; parecchi fermagli formati di due o quattro dischetti di filo a voluta con ago sottoposto e gancio di chiusura; un fermaglio a dischi di lastra con un grande numero di solchetti circolari esattamente concentrici ornati di cerchietti piccolissimi all'ingiro; due putti abbracciati dell'altezza di 4 centimetri; due asticciuole a buchi uguali ed equidistanti, il tutto in bronzo.

Si rinvennero ancora una scure, due lance, una lama ed altri pezzi in ferro in uno stato di completa ossidazione e poi molti piccoli frammenti di ambra, uno scarabeo di pasta molle cerulea e qualche pallottolina di apparenza vetrosa. Nessuna traccia di metalli diversi dai nominati. I lavoratori guidati dagli scavatori Pompeiani sorvegliati dalle guardie degli scavi, attendevano con mirabile pazienza alle esumazioni sotto la guida del Soprastante Sig. Tommasini e la direzione del Cav. Prof. Viola che con molta cortesia si compiacque di farci ammirare il processo delle operazioni di scavo e gli oggetti rinvenuti che si dispongono a mano a mano in apposite casse per ogni tomba singolarmente.

La località pare ricca di altra messe archeologica dello stesso genere, ritenendosi quella posizione molto adatta ad una antica stazione importante. Più ad oriente poi e precisamente nel luogo detto Apollinare a destra del Coscile, si continuano le trivellazioni, dove esistono molti tubi di condotta di acqua che servivano di traccia ad altre scoperte.

Parecchie distinte persone dei luoghi vicini, saputo il nostro arrivo, si presentarono mostrando il loro vivo compiacimento per le ricerche iniziate e la disposizione ad agevolare il Governo negli assaggi del suolo che si stanno facendo.

Sono lieto di dare all'E.V. queste notizie per l'interesse che viene anche agli studi archeologici i quali in questa regione singolarmente potranno prendere uno sviluppo considerevole.

Il Prefetto Presidente

D. Salvagni

51. Direzione degli Scavi di Sibari

Spezzano Albanese, addì 13 aprile 1888

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 16 aprile 1888 posiz. 1 Cosenza, prot. n. 5926

N. 55

Oggetto: Giornale degli oggetti.

A S.E. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma

La ragione per cui non avevo inviato all'E.V. il Giornale degli oggetti rinvenuti nelle tombe della Torre del Mordillo, è la mancanza assoluta di tempo da parte mia e del Soprastante. Ricevuto il telegramma ne ho fatto eseguire in fretta una copia; la quale non comprende neppure tutti gli oggetti spediti all'E.V., cioè quelli trovati sino al 30 marzo, ma giunge solo al giorno 21, descrivendo gli oggetti di 19 tombe. Prego poi l'E.V. di notare che gli oggetti descritti sino al n. 503 non appartengano alle tombe, ma furono rinvenuti in quei pressi nei primi due saggi infruttuosi.

Col n. 676 va notato un insieme di anelli e bottoni di varie grandezze: i quali erano confusamente e disordinatamente sparsi sul petto dello scheletro. Io non mi trovavo nel momento della scoperta presente allo scavo perché ero andato a visitare altri lavori; ritornato però, vedendo la grande quantità degli oggetti raccolti, cercai almeno di sapere la direzione che avevano gli anelli ed il posto che occupavano i bottoni, non solo per poterli ricomporre secondo l'antica disposizione, ma anche per poter definire meglio la natura dell'oggetto. Il quale sarebbe stato di forma rettangolare con due file di anelli nella parte superiore ed inferiore e terminato da un pizzo composto anch'esso da bottoni ed anelli gradatamente più piccoli.

Ebbi quindi l'idea di una corazza, ma potrebbe essere anche un ornamento muliebre, un busto riccamente decorato. Se dal non essersi in quella tomba trovata cuspidi di lancia si dovesse ritenerla tomba di donna, l'idea della corazza non avrebbe fondamento, ma la ipotesi è molto discutibile. Ad ogni modo i riscontri e anche i nuovi rinvenimenti potranno chiarire tale questione.

Farò intanto proseguire la copia del resto del Giornale e spero di poter spedire all'E.V. nei prossimi giorni della entrante settimana gli altri numerosi oggetti.

Il V. Direttore

Luigi Viola

52. Direzione degli Scavi di Sibari

Spezzano Albanese, addì 16 aprile 1888

N. 59

Oggetto: Giornale degli oggetti.

A S.E. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma

Mi onoro di trasmettere all'E.V. la seconda parte del Giornale degli oggetti rinvenuti sino al 30 marzo e già spediti per costà. Presentemente il Soprastante lavora alla redazione del Giornale per gli oggetti trovati in questo mese; i quali al più presto saranno all'E.V. spediti.

Il V. Direttore

Luigi Viola

53. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 17 APRILE 1888

ROMA SPEZZANO ALBANESE 68 58 14 9 40

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI 17 APRILE 1888 POSIZ. 1 COSENZA PROT. N. 6022

ULTIMI 3 GIORNI SCOPERTE 15 TOMBE VASI BUCCHERO 17 TERRACOTTA SEMPLICE 14 FUSAIOLE 5 BRONZO UNA CUSPIDE ARMILLE 9 ORECCHINE 7 UNA CATENA CON FIBULA GRUPPO DUE PUTTINI 51 FIBULE VARIATE FORME ALCUNE BELLISSIME MOLTISSIMI ANELLI FERRO UNA SCURE 4 PUGNALI 5 CUSPIDI UN GIAVELLOTTO UNO SCARABEO MOLTA AMBRA VETRO. OGGI FINE QUINDICINA. VIOLA

54. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 18 APRILE 1888

ROMA SPEZZANO ALBANESE 86 40 18/4 9/55

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI 19 APRILE 1888 POSIZ. 1 COSENZA PROT. N. 6158

IERI LAVORO PREPARAZIONE SCOPERTI PARECCHI OGGETTI SPARSI ED UNA TOMBA CONTENENTE BRONZO CINTURINO LAVORATO 2 BRACCIALETTI DI 20 GIRI SPIRALI 2 GRANDI ORECCHINI 4 FIBULE ROSETTE 2 DOPPIO ARCO 5 ANELLI SPIRALE VARIE ANELLI DISCHETTI. VIOLA.

55. Roma, addì 19 aprile 1888

Spedito

Conte Adolfo Cozza

Civita Castellana

Oggetto: Scavi di Sibari.

Pregli mio nome sig. Angiolo Pasqui venire subito Roma, dove dovrà trattenersi due settimane circa.

Pel Ministro

F.to Fiorelli

56. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 19 APRILE 1888

ROMA SPEZZANO ALBANESE 60 31 19 9/35

AL SENATORE FIORELLI

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI 23 APRILE 1888 POSIZ. 1 COSENZA PROT. N. 6372

SCOPERTE 3 TOMBE VASI BUCCHERO 7 TERRACOTTA 2 BRONZO BELLISSIMA DAGA CON FODERO FIBULE 7 LAMINE 3 ARMILLE 1 FERRO CUSPIDI 2 FIBULE 3 MOLTI FRAMMENTI. VIOLA.

57. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 20 APRILE 1888

ROMA SPEZZANO ALBANESE 96 39 20 9 40

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI 23 APRILE 1888 POSIZ. 1 COSENZA PROT. N. 6373

SCOPERTE 4 TOMBE VASI BUCCHERO 4 TERRACOTTA 4 UNA FUSAIOLA BRONZO FIBULE E ARMILLE 2 BARILOTTI COLLANA 8 DISCHI LAMINA 4 ANELLI 4 CERCHIETTI CILINDRI 3 FRAMMENTI FERRO AMBRA OSSO SPEDITE SEI CASSE OGGETTI. VIOLA.

58. Direzione degli Scavi di Sibari

Sibari, addì 21 aprile 1888

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 23 aprile 1888 posiz. 1 Cosenza, prot. n. 6374

N. 63

Oggetto: Scavi di Sibari. Giornale degli oggetti rinvenuti.

A S.E. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma

Mi prego di trasmettere all'E.V. il Giornale degli oggetti rinvenuti negli scavi della necropoli preellenica dal giorno 3 al 13 del presente mese. La suppellettile funebre raccolta in queste 44 tombe è anche più ricca ed importante della precedente e, quel ch'è meglio, presenta molte varietà e non poche novità.

Già gli oggetti sono stati all'E.V. spediti: ma per un errore commesso nella numerazione delle casse si deve stare attenti a non cadere in confusione: e però si deve tener conto del Giornale soltanto; ai cui numeri corrisponde la numerazione degli oggetti.

Il V. Direttore

Luigi Viola

59. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 24 APRILE 1888

ROMA SPEZZANO ALBANESE 113 36 24 ORE 3/20

RISULTATI SCAVI ULTIMI GIORNI SEMPRE NUMEROSI IMPORTANTI REDUCE SICILIA PROFESSORE PIGORINI PRESENZIAVA DUE GIORNI LAVORI RESTAVA ENTUSIASMATO SCOPERTA SODDISFATTO ESECUZIONE DOVENDOSI FAR PAGAMENTI FINE SETTIMANA PREGO AUTORIZZARE PREFETTURA FARCI SOLITA ANTICIPAZIONE. VIOLA.

60. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 27 APRILE 1888

ROMA SPEZZANO ALBANESE 15 16 27 8

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI 28 APRILE 1888 POSIZ. 1 COSENZA PROT. N. 6611

AL SENATORE FIORELLI

CONTINUANO NUMEROSE SCOPERTE NECROPOLI ITALICA IMPOSSIBILE TELEGRAMMI DETTAGLIATI ESSENDO ASSENTE SOPRASTANTE. VIOLA.

61. Direzione degli Scavi di Sibari

Sibari, addì 29 aprile 1888

**Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 3 maggio 1888 posiz. 1 Cosenza, prot. n. 6842
N. 70**

Oggetto: Scavi di Sibari

A S.E. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma

Espongo in breve lo stato dei lavori, affinché l'E.V. possa con maggiore conoscenza dare ulteriori disposizioni. Si lavora nello scavo di due tumuli, uno di fronte a S. Mauro, che sarà ultimato fra tre o quattro giorni, l'altro nella contrada Caccia di Favella in vicinanza degli altri timponi scavati dal Cavallari. Avvisato ieri del rinvenimento di una tomba in quest'ultimo mi sono recato per scoprirla. Formata come le altre di lastroni di arenaria e grande di met. 2,25 x 1,25 x 1,20, ed intatta faceva sperare qualche importante scoperta: invece non vi si trova che avanzi delle ossa, frammenti di legno carbonizzato servito a qualche cofanetto ed una settantina di chiodetti in bronzo. Pare poi che debba trovarsi qualche altra tomba nello stesso tumulo.

La scoperta che maggiormente attira la mia attenzione e nella quale da qualche tempo attendo con tutta attività, è quella di parecchi acquedotti, che dalle colline ad oriente della valle del Coscile mettono nella stessa valle. Si va esplorando quello che trovasi nella proprietà Diodati, e vi si rinvencono condottini in tubi di terracotta ed altri in muratura; le quali nel basso di una collina si allacciano fra loro per dar luogo ad altra tubatura, che menava l'acqua nella valle. Ora questi tubi non sono molto grandi, avendo il diametro di met. 0,09; ma altri trovati nella valle più ad oriente sono del diam. di met. 0,22. La esistenza di questi acquedotti per me è molto eloquente e mi fa credere prossime le rovine dell'antica città; però ha richiamato da questa parte le trivelle per tentare se mai in direzione dei condotti potessero avere qualche indizio.

L'altra località dove si lavora è l'altopiano Mordillo, e come gl'indigeni dicono il Torrione. Quivi s'incontrano avanzi di costruzione di epoca romana, ma fatti con massi tolti da costruzioni anteriori: una fontana poco distante mandava l'acqua al Torrione per mezzo di una tubolatura in terracotta che ho pure rintracciato. Forse è questo il sito dell'antica Turio, e forse anche quivi si troverà la stazione di quella gente italica; il cui sepolcreto si continua a scavare.

Il quale sepolcreto non cessa di metter fuori ricca ed abbondante suppellettile funebre. In questi ultimi giorni non ho potuto spedire all'E.V. il solito telegramma, perché il Tommasini era assente ed io non potevo consacrarmi a questo solo lavoro: ma da domani in poi seguirò a telegrafare.

Questo è adunque lo stato del lavoro ed io prego l'E.V. di dirmi qualche cosa al proposito per potere regolare l'Amministrazione secondo le disposizioni dell'E.V.

Il V. Direttore

Luigi Viola

62. Ministero della Istruzione Pubblica

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

29 aprile 1888

Il Ministero ha già scritto al Sindaco di Cosenza, e all'on. Miceli per far loro conoscere che gli oggetti provenienti dagli scavi governativi nell'area ove fu già l'antica Sibari, saranno mantenuti a Cosenza, per farne un Museo.

La provincia e il Comune dovranno provvedere all'edificio destinato alla conservazione delle raccolte.

[firma illeggibile]

63. Ministero della Istruzione Pubblica

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 3 maggio 1888

N. di posiz. 5927 1 Cosenza

N. di partenza 7349

Risposta a foglio del 13 aprile

Oggetto: Scavi di Sibari

All'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia di Cosenza

Ebbi la sua nota del 13 aprile, con la quale V.S. mi dava notizie della gita che Ella fece sul luogo degli scavi, eseguiti per conto del R. Governo nel territorio sibaritico.

La ringrazio vivamente pel sommo zelo con cui la S.V. Ill.ma secondo l'impresa governativa a vantaggio degli studi; e colgo l'opportunità per confermarle i gesti della massima stima.

F.to Fiorini

64. Ministero della Istruzione Pubblica

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 3 maggio 1888

N. di posiz. 1 Corrente N. di prot. 6374

N. di partenza 7350

Risposta a foglio del 13, 16 e 21 aprile n. 55, 59, 63.

Oggetto: Scavi di Sibari

Al Vice Direttore dei Musei e Scavi prof. Luigi Viola Spezzano Albanese

Ebbi le sue lettere del 13, 16 e 21 aprile, con le quali mi mandò l'elenco degli oggetti raccolti negli scavi, secondo la redazione fattane dal Soprastante; e terrò conto della raccomandazione circa la corrispondenza esatta di numeri degli oggetti coi numeri del giornale.

Pel Ministro
F.to Fiorini

65. Direzione degli Scavi di Sibari

Sibari, addì 6 maggio 1888

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 8 maggio 1888 posiz. 1 Cosenza, prot. n. 7213

N. 76

Oggetto: Tumuli di Caccia di Favella

A S.E. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma

Il tumulo di Caccia di Favella continua a dare tombe, sinora si sono scoperte cinque ed altri si ha speranza di rinvenire. Le prime due hanno dato pochissimo: le altre, a quanto il Soprastante mi riferisce contenevano vasetti di una certa importanza. Io non ho potuto vedere le ultime, ma spero di potermi recare domani per poi fare all'E.V. completa relazione intorno a tale scoperta.

Il V. Direttore
Luigi Viola

66. Direzione degli Scavi di Sibari

Spezzano Albanese, addì 6 maggio 1888

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 8 maggio 1888 posiz. 1 Cosenza, prot. n. 7157

N. 77

Oggetto: Scavi al Torrione

A S.E. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma

Con immenso piacere annunzio all'E.V. il rinvenimento della stazione, ove abitava la gente: il cui sepolcreto ci ha dato e ci dà sì grande dovizia di suppellettile funebre. Giù si sapeva che tale stazione di gente italica doveva esistere; la necropoli suppone la città; la difficoltà consisteva nel trovarla, e si doveva trovare nell'alto perché molti indizi, come ad esempio ossa di animali, frammenti di bucchero etc., si vedevano frammisti alla terra caduta dall'alto. Anche il ch. Pigorini osservava questo fatto e riteneva prossime le abitazioni. Sicché i saggi che si dovevano eseguire per la esplorazione della città greca furono anche diretto allo scopo di scoprire possibilmente la stazione italica. E questo è avvenuto: a metri 1,20 sotto il piano di campagna finisce lo strato delle costruzioni ed incomincia a trovarsi terra oscura mista a cenere ed a creta, poi ossa di animali in grande quantità, corna di cervo, denti di cinghiale e moltissimi frammenti di ceramica; la quale corrisponde alla tecnica dei vasi del sepolcreto, cioè mostra due categorie, quella del bucchero grezzo e primitivo accanto al vaso di argilla alquanto depurata e compatta, ma sempre fatto a mano.

Quel che maggiormente colpisce è il grande numero di tegole che trovansi in questa terra con l'assoluta assenza di pietra, ciò che potrebbe forse mostrare il genere di quelle abitazioni. Vi mancano pure i grandi pezzi di carbone ma di tutto ciò rapporterò all'E.V. quando i lavori saranno più progrediti.

Il V. Direttore
Luigi Viola

67. Ministero della Istruzione Pubblica

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

N. di partenza 7518

Roma, addì 7 maggio 1888

Oggetto: scavi nel territorio di Sibari

All'Ill.mo Signore Comm. Prof. Luigi Pellegrini Direttore del Museo Preistorico ed Etnografico Roma

Avendo la S.V. avuto occasione di visitare gli scavi sull'antica necropoli di Torre Mordillo nel territorio di Sibari, ed esaminare gli oggetti che alla presenza di lei furono rimessi in luce, Le sarò sommamente grato se vorrà compiacersi di mandarmi una sua nota, nella quale mi dia il suo autorevole avviso sul valore storico di quelle scoperte.

Anticipandole i ringraziamenti, pregiomi avvertirla che quante volte Ella crede utile di esaminare i nuovi oggetti mandati dal prof. Viola dopo la visita che S.V. fece al luogo dello scavo, potrà vederli nella Biblioteca di questa Direzione Generale delle Antichità.

Pel Ministro
F.to Mariotti

68. Direzione degli Scavi di Sibari

Sibari, addì 7 maggio 1888

**Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 9 maggio 1888 posiz. 1 Cosenza, prot. n. 7211
N. 78**

Oggetto: Scavi di Sibari

**A S.E. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
Roma**

Il cav. Guglielmo Tocci, Ispettore degli scavi e monumenti di Corigliano e Deputato provinciale, mi ha scritto una lettera del seguente tenore.

Volendo la Provincia procedere coi propri mezzi a nuove esplorazioni, sempre dirette allo scopo della ricerca di Sibari egli desiderava sapere 1. Se si facesse bene ad esplorare il sito denominato Le Muraglie ed il Timpone di Paladino; 2. Se quest'Amministrazione si potesse occupare nei detti lavori, mettendosi di accordo con Lui, quale Ispettore degli scavi.

Alla quale lettera ho benevolmente risposto, dicendo, che non sarebbe un male fare esplorazioni nelle indicate località, e pel resto che io degno soltanto gli ordini del Ministero.

Ho creduto poi di scrivere la presente al solo scopo di far noto all'E.V. tale fatto.

Il V. Direttore

Luigi Viola

69. Direzione degli scavi di Sibari

Sibari, addì 7 Maggio 1888

N. 79

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 9 Maggio 1888 posiz. 1 Cosenza prot. N. 7212

Oggetto: scavi di Sibari. Oggetti trovati al Colle Micheliccchio

A S.E. Il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Ho dato ordine al Soprastante degli scavi di mettere in cassa gli oggetti trovati nel Colle del Micheliccchio. Se all'E.V. non dispiace, si farebbe anche questa spedizione; giacchè anche fra questi oggetti ci sono molti che meritano di essere studiati e non pochi che meritano di essere pubblicati.

Attendo dall'E.V. ordini a riguardo.

Il V. Direttore

Luigi Viola

70. Roma, addì 9 maggio 1888

Risposta a telegramma del 9 maggio 1888

Oggetto: Antichità di Sibari

Cav. Viola

Spezzano Albanese

Scavi debbono continuare esclusivamente a spese Governo. Non necessita concorso provincia. Questo può rivolgersi a vantaggio locale, dove dovranno sistemarsi a custodirsi oggetti. Scritto al Prefetto in questi termini.

Pel Ministro

F.to Fiorelli

71. Roma, addì 10 maggio 1888

N. di Posiz. 1 Cosenza

Oggetto: Antichità di Sibari

Cav. Viola Spezzano Albanese

Continui a mandare a questo Ministero tutti nuovi oggetti scoperti.

Pel Ministro

F.to Fiorelli

72. Direzione degli scavi di Sibari

Spezzano Albanese, addì 14 Maggio 1888

N. 82

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 16 Maggio 1888 posiz. 12 Tommasini prot. N. 7640

Oggetto: scavi di Sibari

A S.E. il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Il Soprastante negli scavi, Sig. Tommasini mi prega di scrivere all'E.V. perché si traslocato.

La causa di questo suo divisamento è per la febbre, che da parecchi giorni gli è venuta e che non lo lascia lavorare nel modo come il servizio richiede.

Quando da principi egli mi espose di essere ammalato io lo esonerai dal venire ad assistere agli scavi, dove costantemente mi trovo io dal mattino sino alla sera, lasciando a lui l'incarico della parte amministrativa dell'imballaggio e spedizione degli oggetti e del giornale delle scoperte. Per questo poi, affinché non avvenga confusione, o adottato questo sistema: le tombe non si scoprono che in mia presenza, la Guardia presente ritira gli

oggetti che consegna al Soprastante, accompagnati da una breve descrizione della tomba con la enumerazione e disposizione degli oggetti. La descrizione della tomba è fatta o corretta da me.

Intanto malgrado che il lavoro del Soprastante sia per nulla pericoloso e poco gravoso, perché egli non fa cammino ne vede il sole, la febbre persiste; e questo mentre tutti godono ottima salute. Debbo però dire all'E.V. che egli è quasi contento di essere ammalato per potersene andar via, e direi pure che, se non l'ha cercato, non l'ha certamente evitato questo pericolo. Io ho dato ordine espresso alle Guardia, e rigorosamente le faccio osservare, di non addormentarsi nell'ora del meriggio, quando gli operai riposano; egli per una certa non curanza dormiva e questo sonno la reso ammalato. Ad ogni modo nel mentre anche io prego l'E.V. di richiamare il Soprastante, debbo pure pregarla di farmi conoscere se i lavori dovranno proseguire od essere sospesi alla fine del presente mese. Se dovranno proseguire l'E.V. non dubiti ch'essi andranno avanti nello stesso modo anche con l'assenza del Tommasini; mi basterebbe soltanto l'aumento di una Guardia degli scavi intelligente o di un impiegato che si occupi della parte amministrativa.

Il V. Direttore

Luigi Viola

73. Direzione degli Scavi di Sibari

Spezzano Albanese, addì 14 Maggio 1888

N. 83

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 17 Maggio 1888 posiz. 1 Cosenza prot. N. 7697

Oggetto: scavi di Sibari. Giornale degli oggetti

A S.V. Il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Mi prego di trasmettere all'E.V. il Giornale delle scoperte, contenente la descrizione degli oggetti trovati nella seconda quindicina di Aprile ed inviati costà con la ultima spedizione.

Il V. Direttore

Luigi Viola

74. Ministero della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 16 Maggio 1888

Cav. Viola

Spezzano Albanese

Urge avere immediatamente giornale scavo, ignorandosi ripartizione oggetti spediti secondo tombe cui appartengono.

Pel Ministro

F.to Fiorelli

75. Ministero della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 16 Maggio 1888

N. di posiz. 1 Cosenza- N. di prot. gen. 7157

N. di partenza 8739

Risposta a foglio del 29 Aprile 6 e 7 Maggio

Oggetto: scavi di Sibari

All'Ill.mo Cav. Prof. L. Viola Spezzano Albanese

Ho ricevuto varie note di V.S., cioè quella del 29 Aprile (n.70), nella quale mi dava notizia dei luoghi ove allora si lavorava; quella del 6 Maggio (n.77) ove mi parla specialmente di scoperte di abitazioni Italiane al Torrione; quella del giorno stesso 6 Maggio (n.76) dove mi parlava delle scoperte presso il Tumulo di Caccia di Favella; finalmente quella del 7 Maggio (n. 79) ove mi dà notizia degli ordini dati per far spedire in cassa gli oggetti scoperti al Cozzo del Michelichio.

Resto in attesa delle ulteriori informazioni che V.S. mi promette nelle lettere sopra elencate, e per gli scavi ai quali le stesse lettere si riferiscono.

Pel Ministero

F.to Fiorelli

76. Ministero della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 18 Maggio 1888 n. di posiz. 1 Cosenza-N. di prot. gen. 7212=7640

N. di partenza 8375

Risposta a foglio del 7 e 14 Maggio N. 79 e 82

Oggetto: antichità di Sibari

All'Ill.mo Signore Cav. Luigi Viola Spezzano Albanese

Ho ricevuto la sua lettera del 14 Maggio e n. 82, nella quale, mentre mi parla del soprastante Tommasini mi dà informazioni sull'andamento dei lavori di scavo.

Riguardo al Soprastante Tommasini, V.S. mi dice che essendo stato colpito da febbre, e non potendo resistere alle maggiori fatiche, resta limitata l'opera sua colla semplice redazione del giornale, mentre V.S. assiste alla scoperta di ogni tomba, notando esattamente tutti i particolari del rinvenimento.

Soggiunge che il Tommasini deve curare l'imballaggio degli oggetti, e tornava col proporre che [...] volte questo Ministero crede di aderire alla istanza di lui, e di trasferirlo, V.S. non si oppone potendo anche nel prossimo mese proseguire gli scavi, purché si aggiunga una guardia intelligente o un impiegato capace nella parte amministrativa.

Ora mi preme significare a V.S. che gli scavi dovranno aver termine alla fine del corrente mese, quando si chiuderà la presente campagna, per ripigliare poi l'esplorazione nella futura stagione.

E poiché il telegramma di V.S. giunto ieri mi annunzia che il Soprastante Tommasini sta bene, nessuna difficoltà s'incontra a che egli continui a prestar la sera opera per questi altri pochi giorni.

V.S. intanto vorrà disporre che terminati i lavori siano poi spediti gli oggetti, distribuiti tomba per tomba, non obbliando di segnare nei pacchi anche il n. della tomba, a cui gli oggetti in essa contenuti si riferiscono. Ciò per evitare l'inconveniente che si è verificato nell'ultima spedizione, dove era indicato il n. degli oggetti, e non quello del sepolcro a cui appartenevano. Nel fare questa spedizione non dimenticherà di mandar pure gli oggetti trovati sul Cozzo del Michellicchio dei quali è parola nella sua nota del 7 Maggio n. 79.

Avendo innanzi la disposizione governativa, che i lavori siano finiti con l'ultimo di Maggio, la S.V. vorrà curare che pel tempo medesimo sia pienamente definita ogni altra questione amministrativa; segna lasciare stralcio di sorta, e per nessun motivo; di maniera che l'Ufficio con l'ultimo di Maggio s'intenda temporaneamente sciolto, e possano le guardie e l'altro personale ritornare alla propria residenza.

Debbo farle un'ultima preghiera. V.S. nell'ultima sua lettera del 14 Maggio mi dice che la scoperta delle tombe è avvenuta sempre alla presenza di Lei, e che nell'atto di tale scoperta, la guardia che assiste, ritira gli oggetti che consegna al Soprastante accompagnati da una breve descrizione della tomba, con la enumerazione e disposizione degli oggetti; e che la descrizione della tomba è fatta o corretta dalla S.V. Se mi manderà anche queste note descrittive, certamente saranno utilissime come quelle che non ridurranno la relazione governativa a un semplice elenco di oggetti, quale fin'ora si è avuto, col giornale trasmesso.

Il Ministro

77. Direzione degli scavi di Sibari

Spezzano Albanese, addì 18 Maggio 1888

N. 85 Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 21 Maggio 1888 posiz. 1 Cosenza prot. n. 7873

Oggetto: scavi di Sibari. Laminetta di piombo

AS.E. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Mi affretto a spedire all' E.V. per lettera raccomandata due laminette di piombo avvolte a cilindro. Esse sono state trovate nel tumulo di Caccia di Favella in una tomba di bambino presso la mano sinistra. La tomba era fatta con lastre ricurve di terracotta e conteneva pure altri oggettini, cioè alcuni vasetti in terracotta e una boccetta a forma d'oinochoe di vetro greco.

Nella speranza che queste lamine contengano qualche iscrizione, ho creduto di spedirle subitamente alla E.V.; gli altri oggetti saranno insieme inviati quando si finirà la esplorazione del tumulo.

Il V. Direttore

Luigi Viola

78. Musei Preistorico-Etnografico e Kircheriano

Roma, lì 18 Maggio 1888

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 29 Maggio 1888 posiz. 1 Cosenza prot. N. 7748

Risposta a lettera del 7 Maggio N. di partenza 7518

Oggetto: scavi nel territorio di Sibari

Nota: il Sig. Direttore Generale data risposta orale al Prof. Pigorini nella adonanza avuta nell'Accademia. 20 Maggio

A S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità Roma

Ricevuta appena la lettera di V.E. del sette corrente mi sono dato pensiero di scrivere sui risultati degli scavi di Torre del Mordillo quello che mi suggerivano le osservazioni fatte sul luogo e l'esame degli oggetti trovati.

Il bisogno di istituire taluni comparazioni mi ha portato in un campo di ricerche che richiedono molto tempo, e forse fino a dopodomani la mia nota non potrà essere compiuta. Intanto mi faccio un dovere di parteciparle che, confrontando la necropoli, senza dubbio Italica, di Torre del Mordillo con altre già note, e cercando gli indizi dell'età cui appartiene nel modo di costruire delle tombe, nel rito funebre che palesano, e nei tipi degli oggetti che contengono, sono arrivato alla conclusione che il Sepolcreto non possa salire al di là circa degli ultimi cinquant'anni che precedettero la caduta di Sibari.

Secondo gli accordi presi coll' On.le Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione domenica prossima presenterò la mia nota all'accademia dei Lincei. Quando però l' E.V. stimasse opportuno di pubblicarla nelle Notizie Scavi, voglia compiacersi di darmene avviso affinché ne sia sospesa la inserzione nei Rendiconti dell'Accademia stessa.

Ho l'onore di rassegnarmi.

Dell'E.V. Devotissimo

F.to Pigorini

79. Direzione degli scavi di Sibari
Spezzano Albanese, addì 18 Maggio 1888
N. 86

Urgente

Oggetto: scavi di Sibari

A S.E il Ministro dell'Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Il Sindaco di questo Comune, il quale si è impegnato in tutti i modi a favore di questa Amministrazione, mettendo a mia disposizione persone per mostrarmi le diverse località e facilitandomi la via per poter lavorare nelle proprietà private; ora a nome del paese mi prega di fare eseguire quattro trivellazioni in vicinanza dell'abitato per costatare se c'è dell'acqua potabile. Se l'E.V. si degni di rendere tale beneficio a questa buona gente, io destinerò a tale lavoro per un paio di giorni una sola trivella.

Il Sindaco poi mi aggiungeva che gli operai li avrebbe pagati il Comune; a questo io non ho risposto, ma non varrebbe la pena, perché trattasi di sei operai per 2 giorni. Attendo intanto dall'E.V. una pronta risposta a tale riguardo.

Il V. Direttore

Luigi Viola

80. Roma, addì Maggio 1888

Urgente

N. di posiz 1 Cosenza

Risposta a telegramma del 19 Maggio 1888

Oggetto: Antichità di Sibari

All'Ill.mo cav. Prof. Luigi Viola Spezzano Albanese

Ho ricevuto il dispaccio di V.S. in data di ieri, col quale mi chiede le carte, i giornali sugli oggetti rinvenuti più le noti settimanali.

Non so cosa intende V.S. con la indicazione generale di carte. Per tutto ciò che si riferisce agli scavi nel territorio di Sibari, ho ricevuto dalla S.V. telegrammi, atti amministrativi e parecchie lettere, nelle quali mi ha dato informazioni sommarie sull'andamento di lavori, connettendosi ai rapporti definitivi che non mi sono giunti.

Note settimanali non ho mai ricevuto. I soli documenti che hanno potuto giovare per quanto potevano, all'utile scientifico sono stati i sei fascicoli del giornale, che comprendono l'elenco degli oggetti.

I primi due fascicoli dal n.1 al n.492 si riferiscono le cose rinvenute nel Cozzo del Michellicchio; gli altri quattro fascicoli dal n. 493 al n. 1611, salvo i n. solo 493 si riferiscono ad oggetti scoperti nella necropoli di Torre Mordillo o del Torrione.

Questi sei fascicoli quindi rimando a V.S. per soddisfare il desiderio che nel telegramma mi ha espresso, non senza pregarla di rimandarmeli poi unitamente al seguito del giornale fino al termine del lavoro.

In questo Ministero sono giunti fin'ora, in tante casse, gli oggetti dal n. 493 al 1611, vale a dire, frammento di tubo fittile della Grotta del Mal Consiglio e gli oggetti delle tombe della necropoli del Mordillo, tombe che segnano fin'ora il n. 153.

Non sono giunti gli oggetti rinvenuti nel Cozzo del Michellicchio, i quali V.S. vorrà mandarmi con la spedizione finale.

Premendo di non ritardare la comunicazione delle scoperte, massime di quelle che si riferiscono alla necropoli di Torre Mordillo, in mancanza di altri dati, ho dovuto contentarmi di quelli che si rilevano dal giornale, presentando quindi alla R. Accademia, l'elenco degli oggetti, a seconda dell'esame che degli oggetti stessi si è potuto fare. È in corso di stampa questo elenco; e se V.S. potrà mandarmi a tempo utile le note topografiche, che valgano a rendere l'elenco stesso più pregevole, gliene sarò riconoscentissimo.

Il Ministro

81. 20 Maggio 1888

Prof. Viola Spezza Albanese

Approvo trivellazione richiestami.

Sindaco Spezzano eseguita spesa Amministrazione vostra

Per Ministro

F.to Fiorelli

82. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 24/5/1888

ROMA SPEZZANO ALBANESE 100 17 24/5 9 15

PREGO TELEGRAFARMI SE STRUMENTI NOSTRA AMMINISTRAZIONE DEBBANO RESTARE APOLLINARA OVVERO INVIARSI ALTROVE. VIOLA.

83. Ministero della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 24 Maggio 1888

Risposta a telegramma del 24 Maggio

Oggetto: antichità di Sibari

Cav. Luigi Viola

Spezzano Albanese

Giorno 31 corrente mese tutti strumenti e arnesi scavi debbano spedirsi Taranto.

Pel Ministro

F.to. Fiorelli

84. Direzione degli scavi di Sibari

Spezzano Albanese, addì 24 Maggio 1888

N. 93

Risposta al foglio del 18 corr. m. n. di part. 8375

Urgente

Oggetto: scavi di Sibari A S. E.

Il Ministero della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Tutto è stabilito secondo gli ordini di V.E.: i lavori termineranno col 26 e ad alla fine del mese tutti ci troveremo alle nostre case. Intanto debbo chiedere all' E.V. alcuni chiarimenti.

Nella parte superiore del Torrione fra gli altri lavori furono aperte due trincee, nelle quali si trovano certi indizi della stazione italica ivi stabilita.

Questo lavoro resta sospeso e affinché nell'anno venturo lo si trovi pronto ho disposto di circondare le trincee da una siepe.

Qui vi però si sono trovati moltissimi avanzi di ossa di animali, gran numero di frammenti di stoviglie in bucchero ed in terracotta etc; domando all'E.V. se anche questo dovrà essere spedito costà, ovvero dovrei lasciarli qui divisi secondo ora si trovano. Così pure si conservano tre tombe in terracotta, che persano enormemente, vuole le E.V. che siano costà spedite?

Attendo dall'E.V. una pronta risposta per telegrafo.

Il V. Direttore

Luigi Viola

85. Ministero della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Telegramma 26 Maggio 1888

Professor Viola Spezzano Albanese

Mandi solo oggetti importanti, conservando sul posto ossa, tombe, frantumi.

Pel Ministro

F.to. Fiorelli

86. Ministero della Istruzione Pubblica

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 29 Maggio 1888

N. di posiz. 1 Cosenza-n. di prot. gen. 7873

N. di partenza 9220

Risposta a foglio del 18 Maggio N. 85

Oggetto: antichità di Sibari

All' Ill.mo cav Prof. Luigi Viola Spezzano Albanese

Ho ricevuto le due laminette di piombo avvolte a cilindro trovate nel tumulo di Caccia di Favella, presso la mano sinistra di uno scheletro di bambino. È assolutamente impossibile di aprirle per leggere l'iscrizione, corrispondendo ogni tentativo d'apertura alla compiuta distruzione delle laminette, a causa dell'ossido in cui il piombo è ridotto.

Il Ministro

F.t. Fiorelli

87. Roma, addì 28 maggio 1888

Cav. Viola Sibari

Oggetto: Scavi di Sibari

Faccia subito conoscere se furono spediti oggetti Roma secondo ordini. In caso diverso sospenda spedizione. Continui telegrafare scoperte.

Pel Ministro

F.to Mariotti

88. Direzione degli scavi di Sibari

N. 96

Sibari, addì 1 giugno 1888

Oggetto: Scavi di Sibari. Giornale degli scavi

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 4 giugno 1888 posiz. 1 Cosenza prot. n. 8613

A S.E. Il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale Antichità e Belle Arti Roma

Mi affretto a spedire all'E.V. il giornale con la descrizione degli oggetti rinvenuti nel passato mese di maggio, ed inviati costà con l'ultima spedizione. Con questo la serie dei giornali è finita; rimarrebbe però la descrizione dei pochi oggetti rinvenuti nell'alto del Torrione: dei quali si terrà conto quando si continueranno gli scavi; non meritano essi una speciale menzione.

Il V. Direttore

Capo dell'Ufficio

Luigi Viola

89. Direzione degli scavi di Sibari

Sibari, addì 1 Giugno 1888

N. 97

Risposta al foglio del 17 Aprile N. di part. 6314

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 4 Giugno 1888 posiz. 1 Cosenza prot. N. 8610

Oggetto: scavi di Sibari. Scure di bronzo

A S.E. il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Il proprietario della scure, di cui l'E.V. desiderava conoscere il prezzo, non era il Sig. Luca Marini, ma i Sig. Battista Nocito, il quale l'aveva consegnata al suo amico per farmela vedere. Ora domandato il Sig. Nocito se intendeva esitarla e a quale prezzo, egli mi ha risposto che preferiva fare un dono a me, e difatti me l'ha donata.

Io dal canto mio mi permetto di farne un dono al Governo per collocarla nel Museo che raccoglierà gli oggetti della necropoli del Torrione.

Il V. Direttore

Capo dell'Ufficio

Luigi Viola

90. Direzione degli scavi di Sibari

N. 98

Sibari, addì 1 giugno 1888

Oggetto: Scavi di Sibari. Disco di bronzo.

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 4 giugno 1888 posiz. 1 Cosenza prot. n. 8612

A S.E. Il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale Antichità e Belle Arti Roma

Il Sacerdote Sig. Guaglianone Francesco nel mostrarmi alcuni oggetti trovati nel sito della necropoli italica quando fu costruito l'acquedotto, mi fece anche vedere un disco di bronzo, lievemente convesso da una parte e dall'altra concavo con picciuolo nel mezzo. Questo oggetto richiamò la mia attenzione, non solo perché di simili non abbiamo trovato nei recenti scavi; ma anche per la importanza che ha in se stesso: giacché mi parrebbe di dovervi riconoscere un umbone di scudo e se tale fosse giungerebbe molto appropriato a riempire una lacuna che la esplorazione ha lasciata.

Il Sig. Guaglianone me l'ha consegnato a titolo di restituzione; io lo invio all'E.V. perché credo che tale oggetto possa aver posto in una delle tavole della prossima pubblicazione.

Il Vice Direttore

Capo dell'Ufficio

Luigi Viola

91. TELEGRAMMA

RICEVUTO IL 4 GIUGNO 1888

ROMA AREZZO 76 14 4 9 /45

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI 4 GIUGNO 1888 POSIZ. 1 COSENZA

PASQUI MALATO FEBBRE VIOLENTA DUBITASI ANGINA IMPOSSIBILE VENIRE.

GAMURRINI.

92. Direzione degli scavi di Sibari

N. 103

Sibari, addì 7 giugno 1888

Oggetto: Scavi di Sibari. Consegna della Trivella.

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 10 giugno 1888 posiz. 1 Cosenza prot. n. 9044

A S.E. Il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale Antichità e Belle Arti Roma

Faccio noto all'E.V. che ieri ho consegnato a questa Direzione del Genio Militare tutti i ferri della grande trivella, che ci aveva improntato pei lavori di Sibari. Tutto è andato in regola.

Il Vice Direttore

Capo dell'Ufficio

Luigi Viola

Dichiararsi inteso della comunicazione. Il Viola ora è a Taranto.

93. Ministero della Istruzione Pubblica
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
Roma, addì 11 giugno 1888
N. di posiz. 1 Cosenza – N. di prot. gen. 8610
N. di partenza 10089

Risposta a foglio del 1 giugno

Oggetto: Antichità del territorio di Sibari
Al Vice Direttore dei Musei Cav. Prof. L. Viola Taranto

Resta inteso di ciò che V.S. mi scrive intorno alla scure di bronzo, posseduta dal sig. Direttore Nocito, e donata alla S.V.

Lodo quindi l'atto generoso di lei che ha voluto donare, alla sua volta, quest'oggetto, per essere riunito alle antichità della necropoli del Torrione o di Torre del Mordillo.

Pel Ministro

F.to Fiorini

94. Ministero dell'Istruzione Pubblica
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
Roma, addì 11 giugno 1888
N. di Posiz. 1 Cosenza – N. di prot. gen. 8613
N. di partenza 10083

Oggetto: Antichità del territorio di Sibari
Al Vice Direttore dei Musei Cav. Prof. L. Viola Taranto

Ho ricevuto il giornale con la descrizione degli oggetti rinvenuti nel passato maggio nella necropoli di Torre Mordillo, e ne rendo grazie alla S.V.

Pel Ministro

F.to Fiorini

95. Al Prof. Luigi Viola
Taranto
Roma, addì 12 giugno 1888
Div. 8612
N. di posiz. 1 Cosenza
N. di part. 10177

Risposta a foglio del 1 giugno n. 98

Oggetto: Antichità del territorio di Sibari

Ho esaminato il disco di bronzo che V.S. mi ha mandato, e che appartiene al sig. Sacerdote Guaglianone, rinvenuto come egli dice nel sito della necropoli di Torre di Mordillo. Egli è una falera. Lo rimando alla S.V. perché lo restituisca al proprietario.

Pel Ministro

F.to Fiorini

96. Al Vice Direttore dei Musei
Cav. Prof. Luigi Viola Taranto
Roma, addì 14 giugno 1888
Div. 9044

Sez. 1

N. di posiz. 1 Cosenza

N. di part. 10321

Risposta a foglio del 7 giugno 1888 n. 103

Oggetto: Scavi del territorio di Sibari. Consegna della Trivella.

Resto inteso di quanto la S.V. mi ha comunicato col foglio segnato a margine circa la consegna a cotesta Direzione del Genio Militare dei ferri della grande trivella occorsi pei lavori di Sibari.

Il Ministro

F.to Fiorini

97. R. Università di Roma
Gabinetto di Antropologia
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 23 giugno 1888 posiz. 1 Cosenza prot. n. 9691
All'Ill.mo Comm. Fiorelli Direttore Generale Scavi ed Antichità Roma.

Comm. Signore,

il cranio di Sibari non si presta ad osservazioni precise, causa il suo stato [...].

È sicuramente di sesso femminile, [...], voglio dire è a testa allungata ed a faccia ovale (o stretta). Non si può ricomporre, per la sottigliezza e la fragilità delle ossa.

Ho saputo che altri resti ossei scavati a Sibari si trovano a Cosenza, ed in uno stato [...] buono. Non potrebbe Ella farli venire qui, se non definitivamente, temporaneamente, perché io li possa studiare?

Sarebbe molto interessante questo studio, tanto più che manchiamo di notizie (?) da quelle parti, di resti appartenenti ad indigeni (italici?) ed o a coloni (greci).

Intanto la prego di voler ritirare, se vuole, questo cranio che ha in deposito. Se vuole potrò tenerlo qui a sua disposizione. Coi sensi della massima significazione (?) mi creda

Suo devotissimo

[firma illeggibile].

**98. All'Ill.mo Signore Prof. G. Sergi
Gabinetto di Antropologia R. Università Roma
Roma, 30 giugno 1888**

Div. 9691

Sez. I

N. di Posiz. 1 Cosenza

N. di Part. 11207

Risposta a f. del 23 giugno 1888

Oggetto: scavi di Sibari

La ringrazio per quanto Ella mi ha fatto sapere con la lettera 23 corrente mese sul cranio trovato a Sibari e rimessole per le sue osservazioni scientifiche.

Vedrò di far venire altri crani meglio conservati, che si trovino a Cosenza, ed intanto La prego di riconsegnare al porgitore della presente quelle che le fu rimesso.

Pel Ministro

F.to Fiorelli

**99. Ministero della Istruzione Pubblica
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
Guardie delle Antichità del Regno
N. 632**

Roma, addì 23 luglio 1888

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 26 luglio 1888 posiz. 1 Cosenza prot. n. 16821

Oggetto: spese di viaggio dovute alla guardia Bavila

Ill.mo Sig. Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Con preghiera di provvedere al relativo rimborso, compiegato, trasmetto a V.S. Ill.ma: una parcella per spese di viaggio sostenute dalla guardia Bavila Emilio, adibita alla sorveglianza degli Scavi di Sibari, e non a guari ritornata a Taranto.

L'Ispettore Comandante le Guardie

Tommasini Alessandro

**100. Ministero delle Finanze direzione generale delle imposte dirette e del Catasto divisione III
Roma, addì 7 Dicembre 1889**

N. di prot. generale 65171

N. di prot. divisionale 12626

Direzione Generale delle Antichità Belle Arti 10 Dicembre 1889 posizione 1 Cosenza prot. N 18011

Risposta a nota del 27 Ottobre 1887 N. 12833-1

Oggetto: sulle richieste notizie censuarie per gli scavi dell'antica Sibari

Al Ministero dell'Istruzione Pubblica Direzione Generale dell'Antichità Belle Arti Roma

Dopo le istruzioni date all'intendenza di Cosenza al fine che dall'agenzia di Cassano al Ionio, sotto la direzione dell'ispettore del circolo e di intesa di quell'ufficio tecnico di finanza, venissero raccolte le notizie censuarie occorrenti per i lavori degli scavi dell'antica Sibari, con incarico di comunicarle direttamente a cotesto Ministero, si è con dispiacere constatato che le date disposizioni non produssero l'effetto desiderato per cause diverse, fra le quali il tramutamento, per ragioni di servizio, dell'ispettore da Cosenza a Palermo e la deficienza del personale dell'agenzia, che d'altronde si è trovata e si trova sovraccaricata di lavori, sia per la revisione biennale dei redditi di ricchezza mobile sia per la formazione dei ruoli fondiari, sia in fine per l'imminente revisione generale dei redditi sui fabbricati.

In tale stato di cose questo ufficio centrale aveva interessato l'ufficio tecnico di Finanza in Cosenza, come quello che d'altra parte ha maggiore competenza, a desumere dagli altri censuari della agenzia i dati necessari richiesti da cotesto Ministero per lo scopo sopraccennato. Su di che l'intendenza con sua nota 1 corrente, n. 50007-7513 risponde quanto segue:

“l’ufficio tecnico di finanza a cui si comunicava quanto si ordinava con dispaccio 7 Novembre u.s. N. 55685-10559-div III con rapporto del 9 Novembre n. 1564, riferisce quanto segue, che il sottoscritto per debito di ufficio partecipa a codesto Ministero. Sull’oggetto della nota contraddistinta il sottoscritto osserva che si chiedono i dati censuari per un’estensione di terreno rettangolare della lunghezza di 8000 metri e della larghezza di metri 5260. Questi soli elementi non possono servire allo scopo pel quale vennero chiesti dal Ministero della Pubblica Istruzione, che è quello di mettere i funzionari nella possibilità di rivolgersi con sicurezza ai proprietari dove si faranno gli assaggi, ma importa che siano accompagnati da una carta topografica delle proprietà con numeri di riferimento all’elenco dei dati censuari. Tuttavia questa carta non occorrerà che sia redatta a rigor geometrico, ma basterà sia semplicemente indicativa dei confini con approssimazione. Per l’espletamento dell’incarico sarà quindi necessario: 1. Tracciare sul terreno gli allineamenti corrispondenti ai lati del rettangolo, e così per una lunghezza di ventisei chilometri e mezzo circa; 2. Identificare le proprietà per un’estensione di terreno di ettari 4208; 3. Segnare a vista sulla carta topografica i confini delle proprietà. Per questo lavoro occorrerà l’opera di un geometra per più di due mesi, mentre nessuno del personale tecnico, ora così ristretto in numero, può essere distolto per tanto tempo dalle altre occupazioni. Il sottoscritto non crede quindi di limitarsi ad accusare semplicemente ricevuta della nota contraddistinta; ma reputa opportuno avvertire codesta onorevole intendenza che per ora non vede quando il lavoro potrà essere espletato”.

Ciò stante se codesto Ministero ha premura che sia compiuto quel lavoro, necessiterebbe che fornisse i mezzi per assumere un geometra che sotto la direzione dell’ufficio tecnico di finanza di Cosenza eseguisse il lavoro medesimo.

Pel Ministro

[firma illeggibile]

101. Al Ministero delle Finanze Direzione Generale delle Imposte dirette Roma

Roma, addì 8 gennaio 1890

Prot. n. 18911

Div. 1

N. di Posiz. 1 Cosenza

N. di Part. 248

Risposta a lettera del 7 settembre p.p. div. III n. 65171/12626

Oggetto: Sibari – Scavi, scoperte di antichità

Terminati ancora nella prima metà del 1888 i lavori di esplorazione nell’area dell’antica Sibari; ed a causa delle grandissime difficoltà topografiche incontrate per l’enorme dislivello odierno del piano bagnato dai corsi del Crati e del Sibari, in confronto dell’antico, non rimanendo fiducia di poter riprendere quella esplorazione archeologica; viene meno il motivo della richiesta fatta a codesto Ministero con la mia lettera del 13 ottobre 1887 n. 12159.

Ciò non esclude ch’io non rimanga tenutissimo a codesta Centrale Direzione per quanto ha fatto ed era disposta a fare in aiuto di questa.

Il Ministro

F.to Fiorelli

102. Al Sig. Guglielmo Tocci R. Ispettore degli scavi e dei monumenti (Corigliano Calabro)

Roma, 11 marzo 1890

Prot. n. 2425

Div. 1

N. di posiz. 1 Cosenza

N. di part. 3467

Risposta a foglio del 19 febbraio p.p.

Oggetto: Scavi di Sibari.

Il risultato degli scavi eseguiti alla fine del 1887 e al principio del 1888, per rintracciare l’ubicazione dell’antica Sibari, fu tale che non incoraggia ora a ritentarne la prova. Oltre di che dovendo questi scavi esser fatti in terreni da prosciugarsi, non verrebbe, prima di metter mano a nuove esplorazioni archeologiche, compiere tutto un lungo e dispendioso lavoro di preparazione. Questo Ministero, dunque, per quanto possa riferirsi ad iniziativa o ad impegno suo, non crede di potere aderire alla proposta della S.V.

Il Ministro

103. Corigliano Calabro 19 settembre 1890

Direzione Generale Antichità e Belle Arti 20 settembre 1890 posiz. 1 Cosenza prot. n. 2425

Oggetto: Scavi di Sibari

All’Ill.mo S. Direttore Generale degli Scavi e Monumenti del Regno Roma

Sento il debito di rassegnare all’Autorità Superiore di V.S. Ill.ma il fatto seguente che merita di richiamare l’attenzione della Onorevole Direzione, alla quale presiede l’Ill.ma Sig. sua.

La Provincia di Cosenza da più anni stanza nel suo bilancio annuale una somma per gli Scavi di Sibari; di tal che ora accumulati i fondi di più esercizi, risulta disponibile una bella somma di circa 8 mila lire da addurre ad esperimenti di scavi per le ricerche di Sibari. Attende per impiegarle solo che l’On. Direzione Generale mandasse un agente di scavi,

perito nella materia. L'On. Direzione ricorda bene come i primi saggi che costarono tanto poca spesa e diedero buoni risultati colla scoperta di una necropoli greca, furono eseguiti mercé l'opera di due soli: dell'Ingegnere Cavallari, e dalla mia che dava l'indirizzo per la competenza che ho delle località, e teneva anche la parte amministrativa. Non è necessario perciò che il Governo faccia molte spese per ora; basterebbe che mettesse a profitto le somme di cui dispone la Provincia per questo scopo, mandando un tecnico che si mettesse di accordo con me. Lasciare più oltre inoperose quelle somme è lo stesso che scoraggiare il Consiglio Provinciale ed indurlo a radiare il fondo dei futuri bilanci. E dev'essere interesse dell'On. Direzione che cresca non scemi il contributo delle Provincie nell'opera civile degli scavi dell'antichità.

Vi sarebbero importanti saggi da fare con quel denaro, ed ora è la stagione propizia.

Se l'On. Direzione accetta in massima la proposta, sarà mia cura di sottoporle altri particolari. Per ora ho creduto di compiere un mio dovere; tanto più che fo parte dell'amministrazione Provinciale, conosco troppo le correnti di idee che prevalgono nel Consiglio Provinciale.

Con profonda osservanza

L'Ispettore degli Scavi

Guglielmo Tocci

104. SIBARI
GIORNALE DEGLI OGGETTI CHE SI SON RINVENUTI NEGLI SCAVI ESEGUITI DAL 5 AL 31 DICEMBRE
1887
N. 1

In contrada S. Pietro a sud della valle così detta del Brachile trovasi una collinetta denominata Cozzo del Michelicchio, la quale si congiunge alle altre adiacenti solamente al lato d'Ovest.

In questa località, in seguito ad ordini ricevuti dal Vice Direttore Prof. Luigi Viola, sono stati eseguiti due saggi di scavo. Il primo non diede alcun risultato soddisfacente per la ristrettezza delle dimensioni; mentre l'altro essendo state queste maggiori ha dato alla luce pochi avanzi di antiche costruzioni in tufo arenario squadrato, ed anche gli oggetti della vita privata dei greci che qui appresso si trascrivono.

Il Soprastante
Tommasini Alessandro

<i>N.</i>	<i>Numero d'ogni oggetto</i>	<i>Qualità misura o peso</i>	<i>Descrizione sommaria</i>	<i>Luogo del trovamento</i>	<i>Data del trovamento</i>
1	Uno	Argento, di peso decigr. cinque e del diametro met. 0,07.	Anello lavorato ad un solo filo semplice, di argento, senza alcun altro ornamento	Cozzo così detto del Michelicchio	5 dicembre 1887
2	Uno	Argento di peso decigr. cinque e del diametro met. 0,014.	Anello simile al precedente.	Cozzo così detto del Michelicchio	5 dicembre 1887
3	Uno	Ambra, di altezza met. 0,025x0,020 di lunghezza.	Monile a forma di fiaschetta schiacciata nel ventre e mancante di una parte del collo.	Cozzo così detto del Michelicchio	5 dicembre 1887
4	Uno	Bronzo.	Piccola moneta avente da un lato la testa galeata di Minerva e dall'altro un toro furioso con greche iscrizioni tanto nella parte superiore che inferiore.	Cozzo così detto del Michelicchio	5 dicembre 1887
5	Uno	Pietra dura.	Questa, forse, doveva servire di ornamento ad un anello, la sua forma è conico-tronco d alla parte superiore, convessa, al cui centro vi sta un piccolo rincasso circolare dove di si osserva ancora la traccia di una sottilissima foglia di oro.	Rinvenuta nella suddetta località a fior di terra	5 dicembre 1887

6	Uno	Pastiglia.	Globetto di pastiglia bianca perforato ed appartenente a collana.	Cozzo così detto del Michelicchio	5 dicembre 1887
7	Uno	Ambra.	Altro più grande a forma quasi di piastrella circolare e similmente perforato.	Cozzo così detto del Michelicchio	5 dicembre 1887
8	Uno	Osso di altezza met. 0,020.	Monile avente forma di piramide tronca perforato alla sommità.	Cozzo così detto del Michelicchio	5 dicembre 1887
9	Uno	Bronzo di diametro met. 0.020.	Anello lavorato ad un solo filo di bronzo alquanto piano di superficie interna.	Cozzo così detto del Michelicchio	5 dicembre 1887
10	Uno	Bronzo diametro met. 0,024.	Altro simile lavorato a fascetta.	Cozzo così detto del Michelicchio	5 dicembre 1887
11	Uno	Bronzo di altezza met. 0,047 x 0,060 di lunghezza.	Cavalluccio di stile arcaico in buono stato di conservazione.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887
12	Uno	Bronzo ed ambra.	Fibula ad archetto dove trovasi incastrato un globetto schiacciato di ambra; però questo dopo qualche giorno si è ridotto in frammenti. Tale fibula è lavorata ad un solo filo nella parte curva ed è mancante dell'ardiglione.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887
13	Uno	Bronzo di diametro met. 0,033 x 0,005 di spessore.	Cerchietto semplice schiacciato nei due lati.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887
14	Sedici	Bronzo.	Fascette di foglie di bronzo ornate la maggior parte da file di puntine rilevate. Il diametro massimo di uno di esse è di met. 0,04 x 0,01 di larghezza ed il minimo met. 0,008 x 0,04 di larghezza.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887
15	Vari	Bronzo.	Diversi altri frammenti di fascette tutte simili alle precedenti. Più una laminetta rettangolare ed un'altra	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887

			ripiegata, ambedue pure di bronzo.		
16	Due	Ferro.	Un chiodo ed un frammento di fascetta.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887
17	Uno	Argilla di altezza a met. 0,05 x 0,16 di circonf. massima.	Ariballo di stile orientale avente la forma sferica alquanto schiacciata, con collo stretto ed un'ansa. Lo stesso è schiacciato sul labbro.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887
18	Uno	Argilla di altezza met. 0,033 x 0,040 diametro.	Tazzolina rustica di arte locale, a due anse verticali e scheggiata lievemente sul poco sporgente labbro.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887
19	Uno	Argilla di altezza met. 0,033 x 0,041 di diametro.	Altra tutta simile alla precedente, avente le anse poste orizzontalmente.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887
20	Uno	Argilla di altezza met. 0,032 x 0,050 di diametro.	Altra simile con anse verticali.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887
21	Uno	Argilla di dimetro met. 0,052.	Coperchio di tazzolina con bottone alla parte superiore ed orlo d'innesto all'inferiore.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887
22	Uno	Terracotta di altezza met. 0,18 x 0,11.	Frammenti di mattone dipinto, dove osservasi una fascia oscura ed un altro più piccolo avanzo di ornato dipintura. Sull'estremità posteriore di esso vi è praticato un rincasso a fascetta.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887
23	Uno	Tufo arenario d'altez. met. 0,09 x 0,15 x 0,10.	Frammento architettonico composto da un piano di una fascetta dove vedesi tutt'ora il rivestimento dello stucco bianco.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887
24	Vari	Stucchi	Piccoli frammenti di affreschi, alcuni con dipintura rossa, ad altri bianca.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887

25	Vari	Ceramica	Una quantità di rottami di stile orientale e molti di arte locale.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887
26	Uno	Terra cotta di lunghezza met. 0,09 x 0,02 di corda.	Frammento di tegolo appartenente al colmareccio del tetto.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887
27	Uno	Terracotta di lunghezza met. 0,55 x 0,16 di corda.	Frammento di tegola simile al precedente.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887
28	Uno	Terracotta di lunghezza met. 0,12 x 0,17 di corda.	Altro frammento simile, rotto in due parti.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887
29	Uno	Terracotta di lunghezza met. 0,31 x 0,17.	Frammento di tegola (embrico). Questa terra cotta si rende particolare per la sua forma perché unisce in un pezzo solo tanto il tegolo che l'embrice di cui se ne osservano pochi avanzi.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887
30	Uno	Terra cotta di lunghezza met. 0,25 x 0,24.	Frammento di tegola lievemente curvo in cui alla parte superiore si vede impressa la mano dell'operaio prima di essere inviato alla fornace.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887
31	Uno	Terracotta di lunghezza met. 0,31 x 0,27.	Frammenti d'embrice con orlo angolare rilevato, nella parte superiore osservasi del piano detto embrice impresse le punte di tre dita unite marca certa della fabbrica.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887
32	Uno	Terra cotta di lunghezza met. 0,38 x 0,29.	Altro frammento d'embrice con rincasso a canaletto nella parte sottostante, rotto in due parti.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887
33	Uno	Terra cotta di lunghezza met. 0,28 x 0,24.	Altri tre frammenti d'embrici rotti in tre parti aventi gli orli rilevati in tre lati.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887

34	Uno	Marmo, di lunghezza met. 0,10 x 0,54 di circonferenza.	Frammento di braccio di statua più grande del naturale.	Cozzo così detto del Michelicchio	6 dicembre 1887
35	Uno	Argento del peso decigr. cinque e del diametro met. 0,018.	Anello lavorato ad un solo filo semplice.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
36	Uno	Argento del peso decigr. dieci e di circonf. met. 0,020.	Altro simile al precedente rotto in due parti.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
37	Uno	Argento di peso grammi 11 e di altezza met. 0,050.	Piede di qualche cassetina, per contenere ornamenti donneschi; ha la forma di una colonnina con tre fascette a due listelli, due delle quali più rilevate. Fra di esse havvi un toro molto sporgente, ed all'estremità una piastretta circolare ribadita di diametro met. 0,020 la quale è rotta in quattro parti.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
38	Uno	Argento, di peso grammi 2 e di lunghezza met. 0,055 unita.	Tre frammenti di un punteruolo od ago crinale.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
39	Uno	Osso, di altezza met. 0,055 x 0,018 di base.	Amuleto rappresentante un cane sedente su di un piedistallo; alla schiena del quale vi sta una piccola protuberanza dove vi è praticato un foro per tenerlo sospeso.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
40	Uno	Osso, di lunghezza met. 0,025 x 0,010 di altezza.	Scarabeo forato in senso longitudinale in cui alla parte sottostante si vedono geroglifici incavati.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887

41	Uno	Osso	Altri due più piccoli del tutto simile al precedente.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
42	Uno	Pastiglia	Chicco di pastiglia oscura, forato in senso longitudinale; ornano la superficie piccole strie incavate e faceva parte di collana.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
43	Uno	Osso	Altri due frammenti egualmente striati.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
44	Uno	Pastiglia	Altro piccolissimo di colore azzurro	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
45	Uno	Bronzo	Fibula a navicella, col relativo ardiglione rotto, ed ornata alla parte esteriore da tre striature.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
46	Uno	Bronzo	Anello a spire, la cui estremità ripiegandosi su se stessa formano due piastrelle a volute.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
47	Uno	Bronzo	Asta forata in senso longitudinale con scanalature a spire, esternamente.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
48	Uno	Bronzo	Cerchietto a spire con una dell'estremità piana.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
49	Sei	Bronzo	Anelli ad un solo filo con altri due frammenti simili.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
50	Tre	Bronzo	Cerchietti appartenenti ad utensili.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
51	Uno	Bronzo di diametro met. 0,060.	Piccolissima coppa di forma schiacciata, senza manico e piede. È costituita da sottilissima lamina di bronzo e si è raccolta nello scavo in diversi frammenti.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
52	Uno	Bronzo	Fibula ad archetto di un solo filo di bronzo, la stessa è mancante dell'ardiglione.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
53	Sessantatré	Bronzo	Fascette di sottilissime laminette di bronzo, la maggior parte sono ornate da filari di puntini rilevati simili a quelle già descritte al n. 14.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
54	Vari	Bronzo	Frammenti di fascette ora menzionate.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
55	Uno	Terracotta di	Statuetta muliebre di stile arcaico	Cozzo così detto	7 dicembre 1887

		altezza met. 0,12.	con modio in testa e capelli che a treccie simmetriche le scendono sul seno; le sue braccia sono distese presso le gambe che stanno dritte e riunite ed alla parte posteriore del corpo osservasi ornati a meandri.	del Michelicchio	
56	Uno	Terracotta di altezza met. 0,045 x 0,016 di circonferenza.	Vasetto di terra cotta di arte locale, la sua forma è quella di una pignatta; ha le anse in senso orizzontale ed è scheggiata nel labbro.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
57	Due	Terra cotta	Frammenti di terra cotta di forma conica tronca, i quali sembrano essere stati o turaccioli o manubri di coperchi di vasi.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
58	Uno	Ferro di lunghezza met. 0,42.	Giavellotto composto di un'asta schiacciata la quale all'estremità finisce a coda e leggermente s'ingrossa verso il centro; ha alla parte superiore la punta di lancia dello stesso metallo, che sebbene distaccata pure è stata rinvenuta allo stesso posto.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
59	Vari	Ferro	Due fascette di ferro ed altri frammenti simili; una piastrella ed una punta, forse di giavellotto, ed un chiodo rotto in due parti.	Cozzo così detto del Michelicchio	7 dicembre 1887
60	Uno	Argento del peso grammi 3 centigr. 7 del diametro met. 0,020.	Anello di un solo filo rotonsi in tre pezzi	Cozzo così detto del Michelicchio	8 dicembre 1887
61	Uno	Osso, del diametro met. 0,055.	Piastrella circolare perforata nel mezzo con estremità della circonferenza smussata.	Cozzo così detto del Michelicchio	8 dicembre 1887
62	Uno	Ambra di diametro met. 0,015	Piastrella simile alla precedente.	Cozzo così detto del Michelicchio	8 dicembre 1887
63	Due	Bronzo di diametro	Piastrelle circolari a forma di patera esse sono state eseguite da	Cozzo così detto del Michelicchio	8 dicembre 1887

		met. 0,045.	sottilissime foglie di bronzo e rincassate, sono ornate da puntine rilevate nella parte sottoposta; hanno un corto manico ricavato dalla stessa lamina. Il labbro delle stesse è alquanto sfregiato.		
64	Tre	Bronzo	Tre anelli, due eseguiti a filo, di bronzo, dei quali uno rotto ed il terzo a fascette e più massiccio.	Cozzo così detto del Michelicchio	8 dicembre 1887
65	Uno	Bronzo	Filo di bronzo piegato in due e ripiegato a spira avente le punte acuminate.	Cozzo così detto del Michelicchio	8 dicembre 1887
66	Vari	Bronzo	Tre frammenti di anelli a fascetta e tre cerchi di differente grandezza e grossezza nonché una testa di chiodo.	Cozzo così detto del Michelicchio	8 dicembre 1887
67	Quarantasei	Bronzo	Fascette di varie dimensioni simili a quelli innanzi descritte.	Cozzo così detto del Michelicchio	8 dicembre 1887
68	Vari	Bronzo	Una quantità di frammenti di fascette di bronzo.	Cozzo così detto del Michelicchio	8 dicembre 1887
69	Uno	Selce	Frammento di selce.	Cozzo così detto del Michelicchio	8 dicembre 1887
70	Vari	Ferro	Frammenti di asta di giavelotto e punta, di fascette, di un chiodo nonché di un'asta di ferro messa a squadra.	Cozzo così detto del Michelicchio	8 dicembre 1887
71	Due	Argilla di altezza met. 0,033 x 0,040 di diametro.	Vasetto di argilla grezza a larga bocca, mancante delle anse; la sua forma molto si accosta al kotyle. Altro simile mancante della parte superiore.	Cozzo così detto del Michelicchio	8 dicembre 1887
72	Tre	Terracotta	Frammento di gamba di cavallo e due turaccioli o manubri di vasi simili a quelli descritti al n. 57.	Cozzo così detto del Michelicchio	8 dicembre 1887
73	Uno	Argento del peso di decigr. sei.	Anellino lavorato ad un solo filo, spezzato in due parti.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
74	Uno	Argento del peso di decigr. sette.	Fascettina simile a quelle innanzi accennate.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887

75	Quattro	Ambra e pastiglia.	Due globetti di pasta vitrea ed altri due frammentati di ambra, tutti appartenente a collana.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
76	Due	Bronzo, di lunghezza met. 0,05 x 0,055.	Oggetto di bronzo forato in senso longitudinale ed un frammento di fibula nella cui estremità ha piccole striature.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
77	Uno	Bronzo di altezza met. 0,050.	Piccola anitra di stile arcaico la quale poggia sopra un globetto, sotto del quale viene un piccolo fusto di colonnetta ed una basetta a quattro facce lievemente inclinata verso il centro. Nel petto del detto uccello vi sta un doro che l'attraversa sul dorso.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
78	Otto	Bronzo	Anelli lavorati ad un solo filo.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
79	Tre	Bronzo	Altri due frammenti di anelli come sopra ed un cerchietto pure di bronzo.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
80	Uno	Bronzo di diametro met. 0,020.	Anello a fascetta.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
81	Uno	Bronzo di lunghezza met. 0,12.	Filo di bronzo con punta acuminata in una delle estremità.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
82	Quattro	Bronzo	Due cerchietti del diametro circa quattro centimetri, dei quali uno schiacciato, ed due del diametro di met. 0,015.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
83	Uno	Bronzo, di diametro met. 0,036.	Altro cerchietto, formato da laminetta di bronzo, prudentemente piegato in due.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
84	64	Bronzo	Fascette di laminette di bronzo di varie dimensioni. Fra queste se ne trova una che si allontana molto dalle ordinarie fin qui trovate, per la sua grandezza. Essa misura la lunghezza di met. 0,31 x 0,09, ed ha piccoli perni di bronzo verso gli orli;	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887

			i quali servir dovevano a fermarla ad altro oggetto.		
85	Vari	Bronzo	Una quantità di frammenti di fascette.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
86	Vari	Ferro, di lunghezza met. 0,055.	Punta di lancia forata nella base per l'innesto dell'asta.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
87	Vari	Ferro	Tre frammenti di punte di giavelotto.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
88	Due	Ferro	Una piastrella circolare e vari frammenti di fascette in ferro.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
89	Uno	Terracotta	Statuetta muliebre di stile arcaico, mancante della testa e di una parte del petto; la stessa è simile a quella descritta al n. 55, meno gli ornati alla parte posteriore.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
90	Due	Terracotta	Una testa, un mezzo busto superiore ed un altro inferiore di tre statuette diverse ma dello stesso stile e forma di quella ora descritta.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
91	Uno	Terracotta di circonferenza a met. 0,09 e met. 0,012 di diametro.	Globetto di terra cotta perforato.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
92	Uno	Terracotta di altezza met. 0,06 x met. 0,012 di circonferenza.	Vasetto della forma dell'ariballos mancante del collo e dell'ansa.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
93	Uno	Terracotta di altezza met. 0,04 x 0,027 di circonferenza massima.	Altro vasetto di forma emisferica mancante pure del collo e dell'ansa.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
94	Tre	Terracotta	Frammento di vaso lavorato a traforo e due manubri di coperchio.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
95	Due	Ambra	Una piastrella circolare, perforata ed	Cozzo così detto	9 dicembre 1887

			un'altra più grande e grossa con tagli obliqui pure perforata ed appartenenti ambedue a collana.	del Michelicchio	
96	Due	Bronzo	Anelli lavorati ad un sol filo.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
97	Vari	Bronzo	Quattro fascette ed alcuni frammenti di medesime.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
98	Uno	Selce	Frammenti di selce.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
99	Uno	Ferro di lunghezza met. 0,09.	Chiodo completo con testa e punta.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
100	Uno	Affresco	Frammentino di intonaco dipinto di rosso.	Cozzo così detto del Michelicchio	9 dicembre 1887
101	Uno	Argento del peso di decigr. cinque e del diametro met. 0,02.	Anello lavorato ad un solo filo e rotto in una parte della circonferenza.	Cozzo così detto del Michelicchio	12 dicembre 1887
102	Uno	Pastiglia	Globetto forato, di pastiglia azzurra facente parte di collana.	Cozzo così detto del Michelicchio	12 dicembre 1887
103	Uno	Bronzo di lunghezza metri 0,09.	Punta di giavellotto. La forma della cuspide è triangolare e la sua base d'innesto è perforata per tutta la lunghezza che si prolunga quasi fino all'estrema punta. In senso orizzontale poi vedesi un foro per collocarvi il pernetto di fermaglio.	Cozzo così detto del Michelicchio	12 dicembre 1887
104	Uno	Bronzo di diametro met. 0,015.	Fibula a forma di anellino con il relativo ardiglione rotta in una parte della circonferenza.	Cozzo così detto del Michelicchio	12 dicembre 1887
105	Tre	Bronzo	Amo da pesca mancante della punta, e due frammenti di cerchietti.	Cozzo così detto del Michelicchio	12 dicembre 1887
106	Uno	Bronzo di diametro met. 0,023.	Anello lavorato di un solo filo.	Cozzo così detto del Michelicchio	12 dicembre 1887
107	Sette	Bronzo	Fascette simili a quelle più volte menzionate.	Cozzo così detto del Michelicchio	12 dicembre 1887
108	Vari	Bronzo	Frammenti di fascette.	Cozzo così detto	12 dicembre

				del Michelicchio	1887
109	Cinque	Ferro	Tre frammenti di punte di giavellotti un frammento di asta ed un altro di cerchietto.	Cozzo così detto del Michelicchio	12 dicembre 1887
110	Sei	Terracotta	Frammenti di statuette muliebri danneggiati, due dei quali hanno nella mano oggetti indistinti.	Cozzo così detto del Michelicchio	12 dicembre 1887
111	Uno	Terra cotta di altezza met. 0,60.	Parte superiore di statuetta simile a quella descritta al n. 55.	Cozzo così detto del Michelicchio	13 dicembre 1887
112	Cinque	Terra cotta	Frammenti di statuette di nessuna importanza.	Cozzo così detto del Michelicchio	13 dicembre 1887
113	Uno	Bronzo di lunghezza met. 0,010.	Punteruolo di bronzo, con una estremità ripiegata su se stesso; ed altra acuminata.	Cozzo così detto del Michelicchio	13 dicembre 1887
114	Uno	Terra cotta di altezza metri 0,05.	Testina di statuetta muliebri con pendenti alle orecchie e modio, il quale si compone di due fascette ed un mezzo globetto rientrante.	Cozzo così detto del Michelicchio	14 dicembre 1887
115	Uno	Terracotta di altezza met. 0,04 x 0,09 di circonferenza a massima.	Vasetto, di forma di boccale con ansa e base; ha tre becchi dei quali uno scheggiato ed essi sono posto in modo da formare un triangolo.	Cozzo così detto del Michelicchio	14 dicembre 1887
116	Uno	Terracotta di altezza met. 0,08.	Anforetta con base e senza manichi, la stessa è mancante della parte superiore del collo.	Cozzo così detto del Michelicchio	14 dicembre 1887
117	Uno	Bronzo di altezza met. 0,04 x 0,09 di circonferenza a massima.	Vasetto di bronzo traforato, mancante della base; la sua forma è sferica con otto trafori triangolari sul ventre. Sul collo che è abbastanza lungo in proporzione vedonsi piccole striature rilevate. Il labbro del vasetto in parola è sporgente.	Cozzo così detto del Michelicchio	15 dicembre 1887
118	Uno	Bronzo, di altezza met. 0,02 x 0,053 di diametro massimo.	Una basetta perforata in senso longitudinale; la sua forma è quasi sferica schiacciata nella base; nella parte superiore elevasi un corto cilindro anch'esso perforato.	Cozzo così detto del Michelicchio	15 dicembre 1887

119	Tre	Terracotta	Un vasetto a forma di tazzolina e due altri diversi, tutti rotti e mancanti di pezzi.	Cozzo così detto del Michelicchio	15 dicembre 1887
120	Uno	Argento del peso di decigr. 5 del diametro 0,17.	Anello lavorato ad un solo filo.	Cozzo così detto del Michelicchio	18 dicembre 1887
121	Uno	Argento del peso di decigr. otto e del diametro met. 0,020.	Anello lavorato ad un solo filo, rotto in una parte della sua circonferenza.	Cozzo così detto del Michelicchio	18 dicembre 1887
122	Uno	Bronzo di altezza met. 0,020.	Testa di bove con una parte del collo di stile arcaico.	Cozzo così detto del Michelicchio	18 dicembre 1887
123	Uno	Bronzo di lunghezza met. 0,020.	Fibula a navicella con due striature rilevate alla parte superiore; la stessa è mancante dell'ardiglione.	Cozzo così detto del Michelicchio	18 dicembre 1887
124	Uno	Bronzo di circonferenz a met. 0,070.	Pometto traforato di forma sferica e vuota internamente. Sulla sua superficie vi sono praticati undici fori longitudinali paralleli l'uno all'altro. Dalla parte superiore ed inferiore vedonsi due risalti, uno dei quali lascia ancora traccia del foro d'innesto.	Cozzo così detto del Michelicchio	18 dicembre 1887
125	Cinque	Bronzo	Cinque anelli, uno a fascetta, altro schiacciato e tre a filo dei quali uno rotto in due parti.	Cozzo così detto del Michelicchio	18 dicembre 1887
126	Ventidue	Bronzo	Fascette di diversa grandezza con ornati a puntine elevate.	Cozzo così detto del Michelicchio	18 dicembre 1887
127	Vari	Bronzo	Frammenti di fascette.	Cozzo così detto del Michelicchio	18 dicembre 1887
128	Vari	Bronzo	Vari frammenti di una piccola patera di sottilissima foglia di bronzo.	Cozzo così detto del Michelicchio	18 dicembre 1887
129	Uno	Osso di lunghezza met. 0,010.	Piccolo scarabeo, perforato in senso longitudinale, in esso non osservansi alcun segno.	Cozzo così detto del Michelicchio	18 dicembre 1887
130	Uno	Pastiglia	Globetto perforato di pastiglia verde	Cozzo così detto	18 dicembre

			facente parte di collana.	del Michelicchio	1887
131	Uno	Ambra	Globetto perforato di ambra appartenente pure a collana.	Cozzo così detto del Michelicchio	18 dicembre 1887
132	Uno	Terra cotta di altezza met. 0,04.	Testa di statuetta muliebre con capigliatura a cordone rilevato al di sopra della fronte. La stessa è molto sfregiata nel viso.	Cozzo così detto del Michelicchio	18 dicembre 1887
133	Uno	Selce	Frammento di selce	Cozzo così detto del Michelicchio	18 dicembre 1887
134	Uno	Argento, di peso grammi 3 e decigr. 7, del diametro met. 0,025.	Anello lavorato ad un solo filo	Cozzo così detto del Michelicchio	19 dicembre 1887
135	Uno	Osso	Globetto perforato, di osso, appartenente a collana, rotti in due parti.	Cozzo così detto del Michelicchio	19 dicembre 1887
136	Uno	Pastiglia	Altro di pastiglia verdastra similmente forato.	Cozzo così detto del Michelicchio	19 dicembre 1887
137	Due	Pastiglie	Altre due frammenti di pastiglia colorati.	Cozzo così detto del Michelicchio	19 dicembre 1887
138	Uno	Selce	Frammenti di selce.	Cozzo così detto del Michelicchio	19 dicembre 1887
139	Uno	Bronzo, di lunghezza met. 0,08	Fibula a navicella con il relativo ardiglione, il quale è distaccato nella parte spirale. Sulla superficie della fibula, in parola, vedonsi ornati di striature a rilievo.	Cozzo così detto del Michelicchio	19 dicembre 1887
140	Uno	Bronzo	Globetto, vuoto internamente; sulla superficie vi stanno otto fori triangolari. Alla parte superiore ed inferiore della stessa vi sono congiunte due asticelle di bronzo con striature a cerchietti rilevate.	Cozzo così detto del Michelicchio	19 dicembre 1887
141	Due	Bronzo	Anelli, uno dei quali ad un solo filo, rotto in due punti; l'altra a fascetta ed in buono stato di conservazione.	Cozzo così detto del Michelicchio	19 dicembre 1887
142	Tre	Bronzo	Altri tre anelli di maggiore grossezza, una dei quali rotto in una parte della circonferenza.	Cozzo così detto del Michelicchio	19 dicembre 1887

143	Tre	Bronzo	Un'ansa di foglia di bronzo ripiegata, e due teste di chiodi semisferici.	Cozzo così detto del Michelicchio	19 dicembre 1887
144	Cinquantanove	Bronzo	Fascette simili a quelle già descritte.	Cozzo così detto del Michelicchio	19 dicembre 1887
145	Vari	Bronzo	Frammenti di fascette.	Cozzo così detto del Michelicchio	19 dicembre 1887
146	Vari	Ferro	Diversi frammenti di ferro, di nessuna importanza.	Cozzo così detto del Michelicchio	20 dicembre 1887
147	Uno	Terra cotta	Testina di statuetta muliebre simile a quella descritta al n. 55.	Cozzo così detto del Michelicchio	20 dicembre 1887
148	Uno	Terra cotta	Piccola testa di cavallo di stile arcaico, la quale ha una fascetta rilevata che le scende sulla fronte, forse per indicare il ciuffo crinoso di quest'animale.	Cozzo così detto del Michelicchio	20 dicembre 1887
149	Due	Bronzo	Un anello a fascetta ed un altro ad un solo filo.	Cozzo così detto del Michelicchio	20 dicembre 1887
150	Tre	Bronzo	Tre cerchietti di bronzo schiacciati, uno dei quali rotto.	Cozzo così detto del Michelicchio	20 dicembre 1887
151	Trentasei	Bronzo	Fascette di varie dimensioni.	Cozzo così detto del Michelicchio	20 dicembre 1887
152	Vari	Bronzo	Frammenti di fascette.	Cozzo così detto del Michelicchio	20 dicembre 1887
153	Uno	Terra cotta di altezza met. 0,06 x 0,012 di circonferenz a massima.	Anforetta di stile orientale a grande ventre, collo stretto ed un'ansa; quest'ultima manca unitamente all'altro.	Cozzo così detto del Michelicchio	20 dicembre 1887
154	Tre	Terra cotta	Manubri di coperchi di forma conica tronca simili ai precedenti.	Cozzo così detto del Michelicchio	20 dicembre 1887
155	Uno	Argento, di peso decigr. 5 di diametro met. 0,01.	Anello a sfera di sottilissimo filo di argento.	Cozzo così detto del Michelicchio	21 dicembre 1887
156	Uno	Argento di peso decigr. 2	Frammento di anello di argento.	Cozzo così detto del Michelicchio	21 dicembre 1887

157	Due	Osso, di lunghezza met. 0,013.	Piccoli scarabei forati con geroglifici alla parte sottostante. Uno di essi è mancante di una parte.	Cozzo così detto del Michelicchio	21 dicembre 1887
158	Due	Osso	Frammento di osso lavorato, appartenente a collana.	Cozzo così detto del Michelicchio	21 dicembre 1887
159	Uno	Osso	Globetto forato facettato appartenente a collana.	Cozzo così detto del Michelicchio	21 dicembre 1887
160	Uno	Osso di lunghezza met. 0,013 x 0,013	Piastrella quadrata, perforata e smussata; pure appartenente a collana.	Cozzo così detto del Michelicchio	21 dicembre 1887
161	Uno	Ambra	Globetto schiacciato e forato.	Cozzo così detto del Michelicchio	21 dicembre 1887
162	Uno	Ambra	Piccola piastrella quadrata e forata pure di collana.	Cozzo così detto del Michelicchio	21 dicembre 1887
163	Uno	Pastiglia	Globetto forato di pastiglia colorato, come sopra.	Cozzo così detto del Michelicchio	21 dicembre 1887
164	Uno	Ambra di altezza met. 0,05.	Monile, a forma quasi di piramide tronca; forato alla parte superiore.	Cozzo così detto del Michelicchio	21 dicembre 1887
165	Sei	Bronzo	Quattro anelli lavorati ad un solo filo; uno a fascetta, ed un altro schiacciato.	Cozzo così detto del Michelicchio	21 dicembre 1887
166	Uno	Bronzo	Fibula, rotta e mancante dell'ardiglione.	Cozzo così detto del Michelicchio	21 dicembre 1887
167	Cinque	Bronzo	Tre piastrette circolari forate nel centro; un cerchietto ad un filo di bronzo con una estremità acuminata.	Cozzo così detto del Michelicchio	21 dicembre 1887
168	Trentotto	Bronzo	Fascette di varie grandezze.	Cozzo così detto del Michelicchio	21 dicembre 1887
169	Varie	Bronzo	Frammenti di fascette.	Cozzo così detto del Michelicchio	21 dicembre 1887
170	Uno	Alabastro	Due frammenti di un vasetto della forma degli alabastron.	Cozzo così detto del Michelicchio	21 dicembre 1887
171	Uno	Argento del peso di grammi 5.	Moneta di argento, avente da un lato una testa femminile galeata ed alata, e dall'altra un guerriero armato di lancia sopra un cavallo posto in moto.	Cozzo così detto del Michelicchio	22 dicembre 1887
172	Uno	Osso	Scarabeo simile ai precedenti forato	Cozzo così detto	22 dicembre

			n senso longitudinale e con geroglifici alla parte sottostante.	del Michelicchio	1887
173	Uno	Ambra di lunghezza met. 0,03.	Monile a forma di barilotto schiacciato e forato in senso longitudinale.	Cozzo così detto del Michelicchio	22 dicembre 1887
174	Due	Pastiglia	Globetto di pasta vitrea, forato ed appartenente a collana.	Cozzo così detto del Michelicchio	22 dicembre 1887
175	Uno	Bronzo	Filo di bronzo, piegato in due e ripiegato a spira con punte acuminate.	Cozzo così detto del Michelicchio	22 dicembre 1887
176	Cinque	Bronzo	Quattro anelli lavorati ad un solo filo ed uno a fascetta rotto.	Cozzo così detto del Michelicchio	22 dicembre 1887
177	Due	Bronzo	Cerchietti in bronzo.	Cozzo così detto del Michelicchio	22 dicembre 1887
178	Quattro	Bronzo	Una piastrella circolare, forata nel mezzo, un frammento simile ed una borchietta.	Cozzo così detto del Michelicchio	23 dicembre 1887
179	Trentadue	Bronzo	Fascette di bronzo di varie grandezze.	Cozzo così detto del Michelicchio	23 dicembre 1887
180	Vari	Bronzo	Frammenti di fascette.	Cozzo così detto del Michelicchio	23 dicembre 1887
181	Quattro	Ferro	Frammenti di chiodi e di fascette.	Cozzo così detto del Michelicchio	23 dicembre 1887
182	Uno	Terracotta di altezza met. 0,05 x 0,05 di diametro.	Tazzolina di argilla di arte locale con due anse orizzontali.	Cozzo così detto del Michelicchio	23 dicembre 1887
183	Uno	Terra cotta di altezza met. 0,035 x 0,047 di diametro.	Altra con base e senza manichi.	Cozzo così detto del Michelicchio	23 dicembre 1887
184	Uno	Terra cotta	Manubri di coperchio della forma di quelli innanzi accennati.	Cozzo così detto del Michelicchio	23 dicembre 1887
185	Uno	Piombo del diametro met. 0,014.	Piastrella circolare con tre fori nella sua grossezza ed uno nella sua larghezza. Da una faccia della stessa osservasi una stelletta ad otto raggi con un punto nel mezzo rilevato.	Cozzo così detto del Michelicchio	27 dicembre 1887
186	Uno	Pastiglia	Globetto di pastiglia bianca facente	Cozzo così detto	27 dicembre

			parte di collana.	del Michelicchio	1887
187	Tre	Bronzo	Anelli lavorati ad un solo filo.	Cozzo così detto del Michelicchio	27 dicembre 1887
188	Uno	Bronzo	Filo di bronzo ripiegato a cerchietto.	Cozzo così detto del Michelicchio	27 dicembre 1887
189	Uno	Bronzo	Cerchietto di bronzo facente parte di collana.	Cozzo così detto del Michelicchio	27 dicembre 1887
190	Uno	Bronzo	Frammento di globetto traforato, con asta.	Cozzo così detto del Michelicchio	27 dicembre 1887
191	Dieci	Bronzo	Fascette di bronzo di varie grandezze.	Cozzo così detto del Michelicchio	27 dicembre 1887
192	Vari	Bronzo	Frammenti di fascette.	Cozzo così detto del Michelicchio	27 dicembre 1887
193	Uno	Ambra	Globetto di ambra forato nel mezzo, ed appartenente a collana.	Cozzo così detto del Michelicchio	28 dicembre 1887
194	Due	Bronzo	Cerchietti di bronzo, uno dei quali sottilissimo a fascetta e l'altro di maggior grossezza.	Cozzo così detto del Michelicchio	28 dicembre 1887
195	Undici	Bronzo	Fascette di bronzo di varie grandezze.	Cozzo così detto del Michelicchio	28 dicembre 1887
196	Cinque	Ferro	Frammenti di ferro.	Cozzo così detto del Michelicchio	28 dicembre 1887
197	Vari	Bronzo	Frammenti di fascette.	Cozzo così detto del Michelicchio	28 dicembre 1887
198	Uno	Terra cotta dipinta della lunghezza met. 0,011 x 0,09.	Piccolo frammento di terra cotta dipinto, la facciata del quale è ornata di fasce a meandri colorati di gialletto e rosso con listelli neri.	Cozzo così detto del Michelicchio	28 dicembre 1887
199	Uno	Terra cotta di lungh. met. 0,27 x 0,32 di larghezza.	Altro frammento di terracotta, dipinto di fasce a meandri; colorate di gialletto e rosso con listelli neri. Nel mezzo poi di questi ornati veggonsi rosoni dipinti con i medesimi colori. Siffatto frammento ha tre lati interi, uno dei quali è tagliato alquanto obliquo e dipinto a riquadri. Un altro ad angolo retto, che continuar doveva il fascione di queste terre cotte. Il terzo anche	Cozzo così detto del Michelicchio	28 dicembre 1887

			rotto; ma alla parte posteriore del frammento havvi un risalto simile a quello degli embrici, forse per fermarlo alla trabeazione.		
200	Uno	Terra cotta dipinto di lunghezza met. 0,015 x 0,07.	Altro frammento simile al precedente.	Cozzo così detto del Michelicchio	28 dicembre 1887
201	Uno	Terra cotta di lunghezza met. 0,20 x 0,08.	Frammento forse d'embrice, in una faccia del quale osservasi il bollo della fabbrica eseguito mediante cinque puntate di dita lo stesso è rotto in due punti.	Cozzo così detto del Michelicchio	28 dicembre 1887
202	Due	Bronzo	Anelli lavorati ad un solo filo.	Cozzo così detto del Michelicchio	29 dicembre 1887
203	Otto	Bronzo	Fascette di bronzo di vare grandezze.	Cozzo così detto del Michelicchio	29 dicembre 1887
204	Vari	Bronzo	Frammenti di fascette.	Cozzo così detto del Michelicchio	29 dicembre 1887
205	Quattro	Ferro	Frammenti di ferro.	Cozzo così detto del Michelicchio	29 dicembre 1887
206	Uno	Argilla di altezza met. 0,015 x 0,044 di circonferenz a massima.	Piccolissimo vaso di argilla di forma sferica a collo stretto e mancante di una parte di questo e del labbro.	Cozzo così detto del Michelicchio	29 dicembre 1887
207	Uno	Terra cotta dipinta.	Frammento di terra cotta, dipinto, simile a quello descritto al n. 199.	Cozzo così detto del Michelicchio	29 dicembre 1887
208	Due	Terra cotta	Frammenti di terra cotta a forma di tegolini, di diversa grandezza e forma, tanto in uno che nell'altro osservansi piccolissimi avanzi di dipintura rossa.	Cozzo così detto del Michelicchio	29 dicembre 1887
209	Uno	Terra cotta	Alto frammento di tegolino di proporzione grandissimi in larghezza e lunghezza.	Cozzo così detto del Michelicchio	29 dicembre 1887
210	Uno	Terra cotta	Frammento di embrice con due orli rilevati formanti angolo retto.	Cozzo così detto del Michelicchio	29 dicembre 1887

211	Uno	Argento del peso di grammi 4 di altezza met. 0,05 x 0,022 di diametro non compreso il labro.	Tazzolina di sottilissima foglia d'argento, con il labbro molto sporgente sul quale hanno ornati a basso rilievo. Di questi ornati ne sono stati trovati che pochissimi frammenti.	Cozzo così detto del Micheliccio	30 dicembre 1887
212	Uno	Bronzo di altezza met. 0,10.	Idoletto di bello stile arcaico e di figura virile mancante dei piedi. Ha il modio in testa ed i capelli che gli scendono sul dorso a forma di cappuccio. Lo stesso ha le braccia con mani chiuse che gli scendono lungo il corpo, le gambe dritte e quasi riunite. Inoltre ha un filo rilevato al collo che può considerarsi come collana, al ventre, poi ed alle rotelle delle gambe vi sono striature incavate per fare risaldare maggiormente l'escrescenza o piegature di queste parti del corpo.	Cozzo così detto del Micheliccio	30 dicembre 1887
213	Due	Bronzo	Anello lavorato ad un solo filo ed un frammento simile.	Cozzo così detto del Micheliccio	30 dicembre 1887
214	Undici	Bronzo	Fascette simili a quelle innanzi descritte; una di esse però si allontana di molto dalle altre per la sua lunghezza che è di met. 0,26 x 0,01.	Cozzo così detto del Micheliccio	30 dicembre 1887
215	Vari	Bronzo	Porzione di asta cilindrica, forata in senso longitudinale ed esternamente lavorata a spire.	Cozzo così detto del Micheliccio	30 dicembre 1887
216	Tre	Ferro	Un frammento di chiodo e due di fascetta.	Cozzo così detto del Micheliccio	30 dicembre 1887
217	Tre	Intonaco	Frammentini di affresco dipinto di rosso.	Cozzo così detto del Micheliccio	30 dicembre 1887
218	Due	Terra cotta	Due piccoli frammenti di terra cotta dipinti simili a quelli descritti al n. 198.	Cozzo così detto del Micheliccio	30 dicembre 1887
219	Uno	Terra cotta	Frammento di terra cotta con piccole	Cozzo così detto	30 dicembre

			tracce di dipintura rossa.	del Michelicchio	1887
220	Uno	Terra cotta	Frammento di tegolino, di forma poligonale.	Cozzo così detto del Michelicchio	30 dicembre 1887
221	Uno	Terra cotta	Frammento di mattone nella cui superficie ha tre lati.	Cozzo così detto del Michelicchio	30 dicembre 1887
222	Uno	Pastiglia	Vari frammenti di un globetto di pasta vitrea.	Cozzo così detto del Michelicchio	31 dicembre 1887
223	Tre	Selce	Frammenti di selce.	Cozzo così detto del Michelicchio	31 dicembre 1887
224	Uno	Bronzo	Anello lavorato ad un solo filo rotto in una parte della sua circonferenza.	Cozzo così detto del Michelicchio	31 dicembre 1887
225	Nove	Bronzo	Fascette simili alle altre già descritte.	Cozzo così detto del Michelicchio	31 dicembre 1887
226	Vari	Bronzo	Frammenti di fascette.	Cozzo così detto del Michelicchio	31 dicembre 1887
227	Uno	Terra cotta	Parte inferiore di una statuetta muliebre simile a quella descritta al n. 55.	Cozzo così detto del Michelicchio	31 dicembre 1887
228	Uno	Terra cotta di altezza met. 0,04 x 0,07.	Vasetto di forma emisferica, ad un'ansa della quale mancante unitamente al collo.	Cozzo così detto del Michelicchio	31 dicembre 1887
229	Due	Terra cotta	Manubri di coperchi di vasi.	Cozzo così detto del Michelicchio	31 dicembre 1887
230	Uno	Ferro di lunghezza met. 0,09.	Chiodo con testa e punta.	Cozzo così detto del Michelicchio	31 dicembre 1887

Sibari 31 dicembre 1887 Il Soprastante Tommasini Alessandro Visto Il V. Direttore Luigi Viola

105. SIBARI
GIORNALE DEGLI OGGETTI CHE SI SONO RINVENUTI NEGLI SCAVI ESEGUITI
N. 2

Nel mese di gennaio u.s. essendo stati continuati gli scavi sull'altipiano della collinetta, così detta del Michellicchio; oltre gli oggetti qui appresso descritti, si rinvennero pochi avanzi di fabbrica, i quali come allo scorso mese sono sparsi a met. 0,30 di profondità dal piano di campagna senza alcun nesso, in una zona di circa 600 metri quadrati, essendo stata questa località, in epoca non molto lontana, il sito dove i contadini hanno eseguito scavi per ricercarne pietra tufo. Fra gli avanzi di questo materiale rimasto, meritano di essere menzionati alcuni pezzi che si distaccano dalle semplici fondazioni:

1. Un pezzo di tufo arenario squadrato di lunghezza met. 0,88 x 0,80 x 0,23 di spessore il quale ha un lato semicircolare con met. 0,80 di corda.
2. Altro di lunghezza met. 1,00 x 0,85 x 0,35 di spessore avente sulla superficie un rincasso circolare del diametro di met. 0,40 x 0,09 di profondità ed al centro vi sta un foro rettangolare di met. 0,16 x 0,13. A fianco del menzionato rincasso havvene altro di forma quasi sferica, però incompleta nella sua periferia che misura met. 0,28 x 0,17 di profondità.
3. A pochi centimetri di distanza e quasi alla stessa linea se ne rinvenne un altro il quale misura met. 0,90 x 0,85 x 0,27 ed anche questo ha un rincasso circolare di diametro met. 0,31 x 0,11 di profondità.
4. In fine a quattro metri di distanza e quasi sempre alla stessa linea cioè da Nord a Sud, trovasi altro frammento di tufo con rincasso circolare, ed avente la corda di met. 0,44 x 0,12 di profondità.

Il Direttore dei lavori, avendo osservato che siffatti scavi non davano alla luce altri oggetti, ne ordinò la sospensione; dopo di essersi assicurato con altri saggi che l'altipiano della collinetta citata nulla più vi avrebbe potuto rinvenire.

Il Soprastante
 Tommasini Alessandro

Visto
 Il Vice Direttore
 Luigi Viola

<i>N.</i>	<i>Numero d'ogni oggetto</i>	<i>Qualità misura o peso</i>	<i>Descrizione sommaria</i>	<i>Luogo del trovamento</i>	<i>Data del trovamento</i>
231	Uno	Pastiglia	Scarabeo forato in senso longitudinale ed avente alla parte sottostante geroglifici incavati.	Cozzo del Michellicchio.	2 gennaio 1888
232	Uno	Selce, lunghezza met. 0,050 x 0,017 di larghezza.	Frammento di coltellino in selce.	Cozzo del Michellicchio.	2 gennaio 1888
233	Uno	Bronzo	Moneta di bronzo, avente da un lato una testa muliebri coronata d'acanto ed iscrizione; dall'altra poi un toro poco distinto per l'ossido che lo ricopre ed altra iscrizione.	Cozzo del Michellicchio.	2 gennaio 1888
234	Due	Bronzo met. 0,02 di diametro.	Anellini lavorati ad un solo filo uno dei quali rotto conservandosene il frammento.	Cozzo del Michellicchio.	2 gennaio 1888
235	Uno	Bronzo di diametro met.	Altro piccolo a fascetta.	Cozzo del Michellicchio.	2 gennaio 1888

		0,022			
236	Cinque	Bronzo	Fascette di foglie di bronzo, la maggior parte delle quali sono ornate di file di puntini rilevati.	Cozzo del Michelicchio.	2 gennaio 1888
237	Vari	Bronzo	Frammenti di fascette suddette.	Cozzo del Michelicchio.	2 gennaio 1888
238	Varie	Stucco	Molti frammenti ed affreschi, la maggior parte di essi sono dipinti in rosso.	Cozzo del Michelicchio.	2 gennaio 1888
239	Uno	Ambra di alt. met. 0,027.	Amuleto, di forma quasi di piramide tronca, forato alla parte superiore dove è rotto conservandosene il frammento, ed è pure scheggiato nella base.	Cozzo del Michelicchio.	3 gennaio 1888
240	Uno	Pastiglia	Piastrella di forma circolare, forata nel mezzo e scheggiata in una estremità della circonferenza.	Cozzo del Michelicchio.	3 gennaio 1888
241	Uno	Pastiglia	Globetto, forato di pastiglia, appartenente a collana.	Cozzo del Michelicchio.	3 gennaio 1888
242	Due	Bronzo	Anelli lavorati ad un solo filo.	Cozzo del Michelicchio.	3 gennaio 1888
243	Uno	Bronzo	Cerchietto di bronzo di grosso spessore.	Cozzo del Michelicchio.	3 gennaio 1888
244	Quattro	Bronzo	Fascette simili a quelle innanzi accennate.	Cozzo del Michelicchio.	3 gennaio 1888
245	Vari	Bronzo	Frammenti di fascette.	Cozzo del Michelicchio.	3 gennaio 1888
246	Uno	Terracotta di altezza met. 0,16 x 0,13.	Frammento di terra cotta dipinto appartenente alla trabeazione; lo stesso è lievemente curvo nella superficie, dove osservansi ornati di fasce a meandri colorati di rosso e nero.	Cozzo del Michelicchio.	3 gennaio 1888
247	Due	Terracotta	Altri due frammenti, similmente dipinti; osservandosi in essi piccoli avanzi di colori, i quali per lo strato calcareo che li ricopre li rendono poco distinti.	Cozzo del Michelicchio.	3 gennaio 1888
248	Uno	Terracotta	Frammento di tegolino in cui alla parte sottostante osservansi poche	Cozzo del Michelicchio.	3 gennaio 1888

			tracce del bagno di dipinture in rosso, che a queste specie di terre cotte gli antichi solevano dare.		
249	Uno	Terracotta	Altro frammento di terra cotta colorato altresì nella parte sottostante.	Cozzo del Michelicchio.	3 gennaio 1888
250	Uno	Ambra di altezza met. 0,030.	Amuleto simile a quello descritto al n. 239 con base arrotondata.	Cozzo del Michelicchio.	4 gennaio 1888
251	Uno	Ambra	Globetto forato, appartenente a collana.	Cozzo del Michelicchio.	4 gennaio 1888
252	Tre	Bronzo	Anelli lavorati ad un solo filo.	Cozzo del Michelicchio.	4 gennaio 1888
253	Vari	Bronzo	Sette fascette, simili alle precedenti ed altri frammenti di medesime.	Cozzo del Michelicchio.	4 gennaio 1888
254	Vari	Commestibili	Noccioli di olive n. 7, ed altri frammenti di essi, carbonizzati dal tempo.	Cozzo del Michelicchio.	4 gennaio 1888
255	Uno	Terracotta	Parte inferiore di statuetta con ornati a meandri dal lato posteriore. La stessa è stata unita al n. 111 di cui faceva parte.	Cozzo del Michelicchio.	4 gennaio 1888
256	Sei	Terracotta	Piccoli frammenti di terracotta dipinti appartenente a trabeazione. Essi però sono ricoperti talmente da uno strato calcareo che impedisce di poterne osservare i colori.	Cozzo del Michelicchio.	4 gennaio 1888
258 ³	Due	Terre cotte	Frammenti di tegolini con tracce di dipintura.	Cozzo del Michelicchio.	4 gennaio 1888
259	Uno	Terracotta	Frammento di embrice in cui alla parte superiore osservasi puntate di dita che funzionavano da bollo di fabbrica.	Cozzo del Michelicchio.	4 gennaio 1888
260	Uno	Terracotta	Frammento di tegolino di forma poligonale.	Cozzo del Michelicchio.	4 gennaio 1888
261	Uno	Pastiglia di lunghezza met.	Scarabeo lievemente schiacciato e con geroglifici alla parte	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888

³ Nel giornale è stato saltato il n. 257.

		0,023.	sottostante.		
262	Uno	Pastiglia	Globetto di pastiglia bianca facente parte di collana.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888
263	Uno	Pastiglia	Globetto forato di pastiglia mancante di una parte.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888
264	Uno	Ambra	Altro a forma di piastrella forata con lati obliquamente tagliati.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888
265	Uno	Pastiglia	Globetto, forato, di pastiglia appartenente a collana.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888
266	Uno	Pastiglia	Globetto forato, similmente, appartenente a collana, ha sulla superficie curva ornati di cerchietti incavati.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888
267	Cinque	Bronzo	Anelli lavorati ad un solo filo.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888
268	Uno	Argento del peso di grammi 1.	Due frammenti di anello lavorato ad un solo filo.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888
269	Uno	Bronzo	Anellino ad un solo filo, le di cui estremità ripiegandosi su se stesse formano alla parte superiore due volute o rosette.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888
270	Uno	Bronzo	Altro anellino lavorato a fascetta.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888
271	Uno	Bronzo	Cerchietto a fascetta lavorato a spirale.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888
272	Uno	Bronzo	Due cerchietti concentrici formanti un corpo solo.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888
273	Due	Bronzo	Un cerchiotto d'un globetto appartenente a collana.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888
274	Uno	Bronzo	Semiglobetto vuoto internamente.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888
275	Uno	Bronzo	Piccola scure bipenne ossia a due tagli semicircolari, uno dei quali è rotto e non se ne rinvennero tutti i frammenti. Siffatta scure, per la sua piccolezza non poteva servire a nessun uso materiale ma sembra che avesse potuto appartenere a qualche statuetta simbolica.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888

276	Uno	Piombo	Anello di piombo con striature sulla superficie.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888
277	Quaranta due	Bronzo	Fascette di varie grandezze e larghezze simili alle precedenti.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888
278	Vari	Bronzo	Frammenti di fascette.		
279	Due	Ferro	Una punta di coltello della lunghezza met. 0,10 c 0,025 di larghezza ed altro pezzo più piccolo.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888
280	Sei	Ferro	Frammenti di punte di giavellotti dei quali tre piani e tre a cono.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888
281	Vari	Ferro	Fascette ed altri frammenti di medesime, un chiodo e frammenti di piccole aste in ferro.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888
282	Due	Terracotta	Due frammenti di terracotta dipinti, uno di forma curvilinea e l'altro piano; in ambedue frammenti per lo strato calcareo che li ricopre poco fa distinguere i colori.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888
283	Due	Terracotta	Frammenti di mattoni con un foro, i quali dovevano far parte delle terre cotte dipinte dal lato posteriore.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888
284	Due	Terracotta	Frammenti di tegolini.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888
285	Due	Terracotta	Manubri cilindrici, appartenenti a vasi colorati.	Cozzo del Michelicchio.	5 gennaio 1888
286	Uno	Argento, del peso decig. 4 altezza compreso il collo met. 0,013 x 0,027 di circonferenza massima.	Piccolissimo vasetto d'argento di forma quasi sferico alquanto puntata verso la base. Al principio del collo ha una striatura rilevata. Il vasetto, sebbene di piccolissime, tuttavia trovasi in buono stato di conservazione.	Cozzo del Michelicchio.	6 gennaio 1888
287	Uno	Argento del peso di decigr. 1.	Piccolo cilindro vuoto internamente ed appartenente a collana; alle due estremità ha gli orli rilevati.	Cozzo del Michelicchio.	6 gennaio 1888

288	Uno	Argento del peso di centig. 25.	Due frammenti di anello lavorato ad un solo filo.	Cozzo del Michelicchio.	6 gennaio 1888
289	Uno	Pastiglia di altezza met. 0,018.	Amuleto di pastiglia bianca a forma di piramide tronca perforata alla sommità.	Cozzo del Michelicchio.	6 gennaio 1888
290	Uno	Bronzo.	Moneta di bronzo avente da un lato la testa di Ercole coperta dalla pelle del leone e dall'altro una figura con iscrizione greca ai fianchi.	Cozzo del Michelicchio.	6 gennaio 1888
291	Due	Bronzo	Anellini lavorati ad un solo filo.	Cozzo del Michelicchio.	6 gennaio 1888
292	Cinque	Bronzo	Frammenti di anelli suddetti.	Cozzo del Michelicchio.	6 gennaio 1888
293	Due	Bronzo	Anelli a fascetta uno dei quali è mancante di un pezzo.	Cozzo del Michelicchio.	6 gennaio 1888
294	Uno	Bronzo del diametro met. 0,023.	Cerchietto di grosso spessore.	Cozzo del Michelicchio.	6 gennaio 1888
295	Uno	Bronzo di lunghezza met. 0,10 x 0,010 di diametro.	Molla a spirale di un solo filo di bronzo; esso si compone di n. 22 anelli.	Cozzo del Michelicchio.	6 gennaio 1888
296	Uno	Bronzo	Frammento di fibula ad archetto, di un solo filo di bronzo.	Cozzo del Michelicchio.	6 gennaio 1888
297	Uno	Bronzo di altezza met. 0,022 x 0,020.	Laminetta avente un foro alla parte superiore, ed all'inferiore quadrangolare.	Cozzo del Michelicchio.	6 gennaio 1888
298	Uno	Bronzo	Piccola fibula ad archetto di un solo filo di bronzo.	Cozzo del Michelicchio.	6 gennaio 1888
299	Uno	Bronzo di altezza met. 0,10.	Ansa di un solo filo di bronzo della forma di un omega.	Cozzo del Michelicchio.	6 gennaio 1888
300	Trentasette	Bronzo	Fascette simili alle precedenti, fra le quali havvene una che ai due orli veggonsi una fila di puntini rilevati ed altre tre file molto più sporgenti nel mezzo.	Cozzo del Michelicchio.	6 gennaio 1888
301	Vari	Bronzo	Frammenti di fascette.	Cozzo del Michelicchio.	6 gennaio 1888

				Michellicchio.	
302	Vari	Ferro	Frammenti di fascette, di chiodi e di aste di ferro.	Cozzo del Michellicchio.	6 gennaio 1888
303	Uno	Argilla di altezza met. 0,05 x 0,050 di diametro della bocca.	Vasetto rustico a larga bocca, di arte locale, con anse in senso verticale, una delle quali mancante e l'altra distaccata. Lo stesso è scheggiato nel labbro.	Cozzo del Michellicchio.	6 gennaio 1888
304	Uno	Terracotta	Frammento di terra cotta dipinto facente parte della trabeazione. Lo stesso è talmente ricoperto di uno strato calcareo che rende invisibili i colori che l'ornavano.	Cozzo del Michellicchio.	6 gennaio 1888
305	Uno	Terracotta	Altri frammenti simili al precedente.	Cozzo del Michellicchio.	6 gennaio 1888
306	Due	Terracotta	Frammenti di tegolini dei quali in uno più curvo si osservano gli avanzi del bagno di dipintura in rosso e dall'altro quelli in nero.	Cozzo del Michellicchio.	6 gennaio 1888
307	Uno	Terracotta	Frammento di mattone forato, rotto in due parti, esso potrà appartenere al lato posteriore delle suddette terrecotte.	Cozzo del Michellicchio.	6 gennaio 1888
308	Sei	Pastiglie	Sei scarabei forati in senso longitudinale con geroglifici incavati nella parte sottostante.	Cozzo del Michellicchio.	7 gennaio 1888
309	Uno	Pastiglia	Metà di uno scarabeo simile ai precedenti.	Cozzo del Michellicchio.	7 gennaio 1888
310	Uno	Pastiglia altezza met. 0,04 x 0,028.	Amuleto a forma di piastrella rettangolare, al di sopra del quale continua un cilindro forato e mancante di un pezzo.	Cozzo del Michellicchio.	7 gennaio 1888
311	Uno	Ambra di altezza met. 0,021 x 0,017.	Altro, di forma convessa da una faccia e piana dall'altra dove osservasi un foro che va ad incontrarsi con un altro che parte dalla sua maggiore lunghezza. Un altro frammento trovato all'istesso posto fa supporre che abbia appartenuto quale ornamento della	Cozzo del Michellicchio.	7 gennaio 1888

			parte superiore di tale amuleto.		
312	Uno	Ambra	Altro amuleto di forma sferica schiacciata; mancante della parte superiore e fu trovato accanto al precedente.	Cozzo del Michelicchio.	7 gennaio 1888
313	Uno	Ambra, met. 0,020 di altezza.	Altro, avente forma di mandorla molto allungata e finente a punta, dove manca la parte forata.	Cozzo del Michelicchio.	7 gennaio 1888
314	Cinque	Ambra	Tre piastrelle e due globetti forati appartenenti a collane.	Cozzo del Michelicchio.	7 gennaio 1888
315	Uno	Pastiglia	Globetto, forato, di pastiglia bianca facente parte di collana.	Cozzo del Michelicchio.	7 gennaio 1888
316	Quattro	Bronzo	Anelli lavorati ad un solo filo dei quali due molto più piccoli.	Cozzo del Michelicchio.	7 gennaio 1888
317	Uno	Bronzo	Piccola fibula ad archetto con ardiglione rotto.	Cozzo del Michelicchio.	7 gennaio 1888
318	Uno	Argento del peso di decig. 9.	Anello lavorato ad un solo filo, rotto in due parti.	Cozzo del Michelicchio.	7 gennaio 1888
319	Dodici	Bronzo	Fascette di varie dimensioni.	Cozzo del Michelicchio.	7 gennaio 1888
320	Vari	Bronzo	Frammenti di fascette.	Cozzo del Michelicchio.	7 gennaio 1888
321	Cinque	Bronzo	Bottoni convessi alla parte superiore e concavi all'altra; uno dei quali è mancante del picciuolo.	Cozzo del Michelicchio.	7 gennaio 1888
322	Vari	Ferro	Una punta di giavelotto della lunghezza di met. 0,10 ed altri frammenti di ferro di nessuna importanza.	Cozzo del Michelicchio.	7 gennaio 1888
323	Uno	Terracotta	Frammento di terracotta dipinta appartenente a trabeazione. Esso conserva una parte della sporgenza od embrice posteriore.	Cozzo del Michelicchio.	7 gennaio 1888
324	Cinque	Terracotta	Altri cinque frammenti similmente dipinti ed incrostati calcareo, appartenenti a trabeazione.	Cozzo del Michelicchio.	7 gennaio 1888
325	Uno	Terracotta	Frammenti di terracotta, forato, facente parte del lato posteriore, forse, di quelle dipinte onde fermarle alla trabeazione.	Cozzo del Michelicchio.	7 gennaio 1888

326	Uno	Argento del peso di decigr. 47	Asta d'argento che trovasi presentemente ripiegata a spire, la medesima è acuminata da un capo e dall'altro è molto più grosso e forma una specie di fiocco; precede però questo un piccolo listello rilevato.	Cozzo del Michelicchio.	8 gennaio 1888
327	Uno	Piombo di larghezza met. 0,012.	Piccolo cilindro forato in senso longitudinale con orli all'estremità alquanto rilevati, e con striature a cerchi sulla superficie. Lo stesso doveva fare parte di collana.	Cozzo del Michelicchio.	8 gennaio 1888
328	Uno	Ambra	Piastrella forata, di forma circolare facente parte di collana.	Cozzo del Michelicchio.	8 gennaio 1888
329	Due	Bronzo	Anelli lavorati ad un solo filo.	Cozzo del Michelicchio.	8 gennaio 1888
330	Uno	Bronzo	Cerchietti a fascetta, schiacciato in senso opposto.	Cozzo del Michelicchio.	8 gennaio 1888
331	Uno	Bronzo di lunghezza met. 0,012 x 0,020 di larghezza.	Laminetta di bronzo con un foro od una estremità rotto in due parti.	Cozzo del Michelicchio.	8 gennaio 1888
332	Sette	Bronzo	Fascetto simili a quelle più volte menzionate.	Cozzo del Michelicchio.	8 gennaio 1888
333	Vari	Bronzo	Frammenti di fascette.	Cozzo del Michelicchio.	8 gennaio 1888
334	Uno	Selce	Frammento di selce.	Cozzo del Michelicchio.	8 gennaio 1888
335	Undici	Terracotta	Frammenti di tegolini, in cui osservansi piccole tracce di colori.	Cozzo del Michelicchio.	8 gennaio 1888
336	Uno	Terra cotta	Frammento di mattone, nel quale vedesi nella rottura una parte della foratura.	Cozzo del Michelicchio.	8 gennaio 1888
337	Uno	Argento del peso di decigr. 3.	Piccola moneta di argento, in cui da un lato sembra distinguersi la figura di un toro e dall'altro due angoli messi con vertice nell'istesso senso fra due linee parallele.	Cozzo del Michelicchio.	9 gennaio 1888
338	Uno	Argento del	Altra, che da un lato osservasi,	Cozzo del	9 gennaio 1888

		peso decigr. 2.	forse un'aquila e dall'altro interamente indistinto.	Michellicchio.	
339	Uno	Bronzo	Moneta in cui da un lato osservasi la testa di Apollo coronata di alloro e dall'altro un'aquila con le ali semiaperte, la quale ha verso i piedi una stella ed iscrizione greca.	Cozzo del Michellicchio.	9 gennaio 1888
340	Uno	Bronzo	Altra, indistinta da un lato, e dall'altro osservasi parte di una nave.	Cozzo del Michellicchio.	9 gennaio 1888
341	Uno	Bronzo	Altra moneta più grande, avente da un lato una testa virile e dall'altro indistinto.	Cozzo del Michellicchio.	9 gennaio 1888
342	Uno	Pastiglia	Globetto, forato, di pastiglia facente parte di collana.	Cozzo del Michellicchio.	9 gennaio 1888
343	Due	Bronzo del diametro met. 0,028.	Due anelli lavorati a fascette incatenati l'uno all'altro.	Cozzo del Michellicchio.	9 gennaio 1888
344	Otto	Bronzo	Fascette simili alle precedenti.	Cozzo del Michellicchio.	9 gennaio 1888
345	Vari	Bronzo	Frammenti di fascette.	Cozzo del Michellicchio.	9 gennaio 1888
346	Uno	Selce	Frammento di selce.	Cozzo del Michellicchio.	9 gennaio 1888
347	Uno	Argilla di altezza met. 0,04 x 0,045 di diametro.	Vasetto rustico di arte locale, a larga bocca e con ansa in senso verticale; lo stesso è scheggiato nel labbro.	Cozzo del Michellicchio.	9 gennaio 1888
348	Uno	Argilla di altezza met. 0,032 x 0,040 di diametro.	Altro simile a due anse orizzontalmente collocate.	Cozzo del Michellicchio.	9 gennaio 1888
349	Uno	Argilla	Coperchio di vasetto, verniciato, esso è scheggiato sull'orlo e nel manubrio.	Cozzo del Michellicchio.	9 gennaio 1888
350	Uno	Argilla	Frammento di vaso traforato in cui nella parte esteriore osservansi foglie rilevate.	Cozzo del Michellicchio.	9 gennaio 1888
351	Quattro	Terracotta	Frammenti di anse di vasi, di forma a cilindro vuoti	Cozzo del Michellicchio.	9 gennaio 1888

			internamente uno dei quali verniciato in nero, il quale misura la lunghezza diametro 0,12 x 0,035 di diametro.		
352	Uno	Argento e ferro del peso di decigr. 54.	Frammento di un piccolo manico di argento dorato, con anima di ferro forse facente parte di coltellino od altro utensile. Esso è di forma cilindrica che va rastremandosi da una parte, dove vi sono, quasi a forma di collarino due striature a puntini rilevati. Dopo delle quali la foglia di argento si allarga sensibilmente.	Cozzo del Michelicchio.	10 gennaio 1888
353	Uno	Ambra	Globetto forato similmente facente parte di una collana.	Cozzo del Michelicchio.	10 gennaio 1888
354	Uno	Pastiglia	Globetto forato appartenente a collana.	Cozzo del Michelicchio.	10 gennaio 1888
355	Uno	Bronzo del diametro met. 0,070.	Patera formata di sottilissima foglia di bronzo, avente nel mezzo un risalto di forma semisferica risultante dalla pressione. Una parte di siffatta patera si è rinvenuta ridotta in minutissimi frammenti alcuni dei quali si conservano.	Cozzo del Michelicchio.	10 gennaio 1888
356	Due	Bronzo	Cerchietti di bronzo, di grandezza e spessore diversi.	Cozzo del Michelicchio.	10 gennaio 1888
357	Due	Piombo di lunghezza met. 0,015 x 0,023 di diametro.	Piastrelle di piombo, con striature nella parte circolare, la quale viene interrotta da un piano.	Cozzo del Michelicchio.	10 gennaio 1888
358	Una	Terra cotta di altezza met. 0,12.	Statuetta muliebre di stile arcaico, con modio in testa e capelli che a trecce simmetriche le scendono sul seno. Le sue braccia sono distese presso le gambe le quali stanno dritte e riunite.	Cozzo del Michelicchio.	10 gennaio 1888
359	Uno	Terracotta di altezza met. 0,12.	Altra simile alla precedente la quale varia solamente nell'acconciatura dei capelli alla	Cozzo del Michelicchio.	10 gennaio 1888

			parte posteriore, scendendo da questi sul dorso a trecce, parallele, mentre alla precedente a somiglianza delle altre non hanno alcun segno.		
360	Uno	Argilla, di circonferenza massima met. 0,16 x 0,05 di altezza.	Ariballo di stile orientale e di forma sferica alquanto schiacciata; ha il collo stretto, labbro ed un'ansa e sul ventre osservasi tracce di ornati in vernice nera i quali non si possono descrivere per essere ricoperti da uno strato calcareo.	Cozzo del Michelicchio.	10 gennaio 1888
361	Uno	Argilla di circonferenza met. 0,22 x 0,050 di altezza.	Altro simile al precedente.	Cozzo del Michelicchio.	10 gennaio 1888
362	Uno	Argilla di altezza met. 0,5 x 0,065 di diametro.	Tazzolina di stile orientale, con due anse poste orizzontalmente, sulla superficie della stessa osservansi ornati a striature nere.	Cozzo del Michelicchio.	10 gennaio 1888
363	Uno	Terracotta di altezza met. 0,05 x 0,06 di diametro.	Vasetto rustico di arte locale, con larga bocca e due anse verticali.	Cozzo del Michelicchio.	10 gennaio 1888
364	Uno	Terra cotta	Vasetto simile al precedente, lievemente scheggiato nel labbro.	Cozzo del Michelicchio.	10 gennaio 1888
365	Uno	Terra cotta	Braccio di statuetta mancante delle dita.	Cozzo del Michelicchio.	10 gennaio 1888
366	Uno	Terra cotta	Manubri di coperchi di vasi, una basetta di vaso altresì verniciata ed una bocca di ariballo.	Cozzo del Michelicchio.	10 gennaio 1888
367	Uno	Bronzo	Grande fibula composta da un'asta di legno che ad un'estremità facendo ritene ed in proseguo annodandosi due volte su se stesso continua l'ardiglione ricurvo.	Cozzo del Michelicchio.	11 gennaio 1888
368	Uno	Bronzo di altezza met. 0,047 x 0,041 di lunghezza.	Piastra di bronzo di forma semiovale con bellissimi ornati sul suo prospetto. In esso osservansi una palmetta al di sotto della quale	Cozzo del Michelicchio.	11 gennaio 1888

			due volute rivolte in senso opposto legate insieme da una fascetta. Alla parte posteriore poi osservarsi una crocetta, graffita.		
369	Uno	Bronzo lung. met. 0,065.	Fermaglio, a forma di barilotto, cioè: le due parti formano due coni e nel mezzo hanno un rincasso cilindrico.	Cozzo del Michelicchio.	11 gennaio 1888
370	Due	Bronzo	Anelli, uno dei quali lavorato ad un solo filo, e l'altro a fascette, rotto in una parte della circonferenza.	Cozzo del Michelicchio.	11 gennaio 1888
371	Vari	Bronzo	Due fascette e diversi frammenti di medesime.	Cozzo del Michelicchio.	11 gennaio 1888
372	Uno	Terrecotte di altezza met. 0,18.	Statuetta muliebre di stile arcaico con modio in testa e capelli che le scendono sul seno. La stessa a somiglianza delle altre di questo stile ha le braccia distese lungo le gambe le quali sono riunite. Però varia da quelle fin qui trovate per una sproposizione nella altezza e del corpo.	Cozzo del Michelicchio.	11 gennaio 1888
373	Uno	Terracotta	Testina di statuetta muliebre con ricca capigliatura acconciata a guisa di cerchio che le ornano la testa.	Cozzo del Michelicchio.	11 gennaio 1888
374	Uno	Terracotta	Altra con piccolo modio in testa e capelli riccioluti sul davanti acconciata a foglia di frontale.	Cozzo del Michelicchio.	11 gennaio 1888
375	Uno	Argilla di altezza met. 0,060 x 0,070 di diametro della bocca.	Tazzolina di stile orientale a larga bocca e mancante delle anse e della superficie esterna. Osservasi ornati a striature nei quali non si possono descrivere per essere ricoperti da uno strato calcareo.	Cozzo del Michelicchio.	11 gennaio 1888
376	Due	Argilla met. 0,70 x 0,8 di altezza.	Alabastron, di stile orientale, uno di essi è mancante del labbro e di una parte dell'ansa, l'altro che è alquanto più grande è scheggiato nel labbro. Sulla superficie dei medesimi osservarsi striature di	Cozzo del Michelicchio.	11 gennaio 1888

			vernice nera.		
377	Uno	Terra cotta di alt. met. 0,33.	Tazzolina rustica di arte locale, a due anse verticali.	Cozzo del Michelicchio.	11 gennaio 1888
378	Uno	Terracotta di alt. met. 0,042 x 0,050 di diametro della bocca.	Altra simile alla precedente, scheggiata sul labbro e mancante di un'ansa.	Cozzo del Michelicchio.	11 gennaio 1888
379	Uno	Terracotta d'altezza met. 0,33 x 0,60 di diametro alla bocca.	Altra simile con anse orizzontali, scheggiata pure nel labbro e mancante di un'ansa.	Cozzo del Michelicchio.	11 gennaio 1888
380	Due	Piombo della lung. met. 0,14.	Grappe, usate a riunire pezzi di tufo.	Cozzo del Michelicchio.	11 gennaio 1888
381	Uno	Ambra	Globetto perforato, di ambra appartenente a collana.	Cozzo del Michelicchio.	12 gennaio 1888
382	Due	Pastiglia	Piastrelle di forma ellittica con un pernetto di ferro nel mezzo.	Cozzo del Michelicchio.	12 gennaio 1888
383	Tre	Bronzo	Anelli, lavorati ad un solo filo.	Cozzo del Michelicchio.	12 gennaio 1888
384	Vari	Ferro	Frammenti di chiodi.	Cozzo del Michelicchio.	12 gennaio 1888
385	Vari	Bronzo	Una fascetta ed altri frammenti di esse.	Cozzo del Michelicchio.	12 gennaio 1888
386	Uno	Selce	Frammento di selce.	Cozzo del Michelicchio.	12 gennaio 1888
387	Uno	Terracotta di larghezza della parte posteriore met. 0,20 x 0,26 del fronte.	Frammento di terra cotta dipinta, in cui alla parte frontale veggonsi fasce di nero ed una piccola sporgenza che dimostra essere questo il punto dove eravi unita la grondaia. Siffatto frammento è importante perché stabilisce qual era la larghezza della parte posteriore rivoltata di queste terre cotte dipinte, le quali dovevano altresì adoperarsi; oltre come ornamento e mascherature del tetto, qual embrice per raccogliere	Cozzo del Michelicchio.	12 gennaio 1888

			le acque che da questi discendevano.		
388	Uno	Terracotta di lung. met. 0,10 x 0,17 di larg. dalla parte dipinta.	Altro frammento simile al precedente; con ornati e meandri di colori rosso e nero.	Cozzo del Michelicchio.	12 gennaio 1888
389	Uno	Terracotta di lung. met. 0,46.	Tegolo di forma poligonale, mancante di un pezzo laterale. Lo stesso è importante perché ha i due estremi interi i quali ne determinano la lunghezza.	Cozzo del Michelicchio.	12 gennaio 1888
390	Due	Terracotta	Frammenti di mattone perforati.	Cozzo del Michelicchio.	12 gennaio 1888
391	Uno	Tufo	Frammenti di cornice rivestito di stucco bianco, dove osservansi un listello rilevato ed una fascia.	Cozzo del Michelicchio.	12 gennaio 1888
392	Uno	Stucco	Altro frammento di cornice ornato da una fascia e da un piano inclinato.	Cozzo del Michelicchio.	12 gennaio 1888
393	Uno	Marmo di lung. met. 0,54 x 0,40 di circonferenza massima.	Braccio di statua più grande del naturale, mancante della mano e scheggiata alla parte superiore del braccio stesso.	Cozzo del Michelicchio.	12 gennaio 1888
394	Uno	Marmo	Piccolo frammento appartenente alla parte superiore di un braccio di altra statua.	Cozzo del Michelicchio.	12 gennaio 1888
395	Uno	Ambra	Globetto forato, appartenente a collana.	Cozzo del Michelicchio.	13 gennaio 1888
396	Uno	Ambra	Altro molto più grande schiacciato.	Cozzo del Michelicchio.	13 gennaio 1888
397	Uno	Ambra	Piastrella emisferica di ambra.	Cozzo del Michelicchio.	13 gennaio 1888
398	Due	Colore	Frammentini di colore rosso.	Cozzo del Michelicchio.	13 gennaio 1888
399	Uno	Bronzo	Anello lavorato a fascetta.	Cozzo del Michelicchio.	13 gennaio 1888
400	Due	Bronzo	Bottoni di forma convessa e concavi alla parte sottoposta dove contornavano i relativi pioccioli.	Cozzo del Michelicchio.	13 gennaio 1888

401	Uno	Ambra	Globetto forato appartenente a collana.	Cozzo del Michelicchio.	13 gennaio 1888
402	Uno	Bronzo	Frammento di lamina circolare facente parte, forse, di uno specchio.	Cozzo del Michelicchio.	13 gennaio 1888
403	Uno	Terracotta di altezza met. 0,040.	Piccola testa muliebre con capelli inanellati e rivolti all'indietro che si annodano alla nuca della medesima.	Cozzo del Michelicchio.	13 gennaio 1888
404	Uno	Terracotta di altezza met. 0,090.	Altra molto più grande, con capelli inanellati sulle tempie e tirati all'indietro. Questa testa è lesionata in più punti.	Cozzo del Michelicchio.	13 gennaio 1888
405	Cinque	Terracotta	Frammenti di statuetta muliebre.	Cozzo del Michelicchio.	13 gennaio 1888
406	Uno	Terracotta	Globetto forato e facettato nella sua superficie appartenente a collana.	Cozzo del Michelicchio.	13 gennaio 1888
407	Uno	Terra cotta	Peso perforato alla sommità avente forma di piramide tronca.	Cozzo del Michelicchio.	13 gennaio 1888
408	Uno	Terra cotta	Tazzolina rustica di arte locale con anse verticali.	Cozzo del Michelicchio.	13 gennaio 1888
409	Uno	Terracotta	Coperchio di vaso con manubrio avente cinque fori sulla superficie.	Cozzo del Michelicchio.	13 gennaio 1888
410	Uno	Terracotta	Altro, di superficie alquanto convessa e con risalto alla parte sottostante per l'innesto.	Cozzo del Michelicchio.	13 gennaio 1888
411	Tre	Ferro	Piccole aste di ferro avente le due estremità acuminate, forse sono state adoperate quali punte di freccia.	Cozzo del Michelicchio.	13 gennaio 1888
412	Tre	Ferro	Una lamina di ferro alquanto concava con altri due frammenti i quali sembra che abbiano fatto parte di uno strigile di ferro.	Cozzo del Michelicchio.	13 gennaio 1888
413	Vari	Ferro	Chiodi e frammenti di ferro.	Cozzo del Michelicchio.	13 gennaio 1888
414	Due	Pastiglia	Scarabei forati in senso longitudinale con geroglifici nella parte sottostante e scheggiati in	Cozzo del Michelicchio.	14 gennaio 1888

			parte.		
415	Uno	Pastiglia	Due frammenti di pastiglia azzurra appartenenti a collana.	Cozzo del Michelicchio.	14 gennaio 1888
416	Uno	Bronzo	Anello lavorato a fascetta, rotto in una parte della circonferenza.	Cozzo del Michelicchio.	14 gennaio 1888
417	Uno	Bronzo	Piccolissima fibula a forma di cerchietto con relativo ardiglione.	Cozzo del Michelicchio.	14 gennaio 1888
418	Uno	Bronzo	Manico di utensile alquanto concavo.	Cozzo del Michelicchio.	14 gennaio 1888
419	Uno	Ferro	Laminetta di ferro di forma romboidale con un perno alla parte posteriore.	Cozzo del Michelicchio.	14 gennaio 1888
420	Vari	Bronzo	Due fascette simile alle precedenti e pochi frammenti di esse.	Cozzo del Michelicchio.	14 gennaio 1888
421	Uno	Ferro	Piccola asta di ferro con le due estremità acuminate adoperato forse quale punta di freccia.	Cozzo del Michelicchio.	14 gennaio 1888
422	Uno	Terra cotta	Parte superiore di una statuetta muliebre di stile arcaico simili alle precedenti già descritte che hanno ornati alla parte posteriore. Questa però varia dalle altre per avere i capelli a trecce parallele che le scendono sul dorso.	Cozzo del Michelicchio.	14 gennaio 1888
423	Uno	Argilla	Alabastron, simile a quelli descritti al n. 376 mancante del labbro ed una parte dell'ansa.	Cozzo del Michelicchio.	14 gennaio 1888
424	Vari	Ferro	Chiodi e frammenti di ferro.	Cozzo del Michelicchio.	14 gennaio 1888
425	Uno	Terracotta	Frammento di una lucerna.	Cozzo del Michelicchio.	14 gennaio 1888
426	Due	Pastiglie	Scarabei forati in senso longitudinale con geroglifici nella parte sottostante però uno di essi è alquanto scheggiato.	Cozzo del Michelicchio.	16 gennaio 1888
427	Uno	Ambra	Globetto forato, di ambra, facente parte di collana.	Cozzo del Michelicchio.	16 gennaio 1888
428	Uno	Bronzo	Globetto forato appartenente pure a collana.	Cozzo del Michelicchio.	16 gennaio 1888
429	Vari	Ferro	Frammenti di ferro.	Cozzo del Michelicchio.	16 gennaio 1888

				Michellicchio.	
430	Uno	Terracotta di lung. met. 0,12 x 0,13.	Frammento di terracotta dipinto a fasce di meandri colorati, di rosso, gialletto e nero.	Cozzo del Michellicchio.	16 gennaio 1888
431	Uno	Ambra	Globetto forato appartenente a collana.	Cozzo del Michellicchio.	17 gennaio 1888
432	Uno	Terra cotta	Testina muliebre, simile a quella descritte al n. 403, però molto sfregiato nel viso.	Cozzo del Michellicchio.	17 gennaio 1888
433	Uno	Terra cotta	Frammento di tegolo di forma poligonale, dell'estremità del colmereccio.	Cozzo del Michellicchio.	17 gennaio 1888
434	Uno	Terracotta	Altro frammento di tegolo poligonale con un rincasso alla parte superiore per adattarvi meglio il tegolo che lo sormonta.	Cozzo del Michellicchio.	17 gennaio 1888
435	Uno	Pastiglia	Scarabeo di pastiglia, color azzurro, in buono stato di conservazione ed è simile ai precedenti per la forma ed ha pure esso geroglifici alla parte sottostante.	Cozzo del Michellicchio.	18 gennaio 1888
436	Uno	Bronzo	Anello lavorato ad un solo filo.	Cozzo del Michellicchio.	18 gennaio 1888
437	Vari	Bronzo	Frammenti di una patera e dischi di sottilissima foglia di bronzo.	Cozzo del Michellicchio.	18 gennaio 1888
438	Vari	Bronzo	Due fascette ed altri frammenti di medesime.	Cozzo del Michellicchio.	18 gennaio 1888
439	Uno	Selce	Frammento di selce	Cozzo del Michellicchio.	18 gennaio 1888
440	Vari	Ferro	Due frammenti di punte di giavellotto, chiodi ed altri frammenti di ferro.	Cozzo del Michellicchio.	18 gennaio 1888
441	Uno	Oro, del peso di decigrammi 23 e del diametro met. 0,050.	Piccolissima asta di oro presentemente ritorta.	Cozzo del Michellicchio.	18 gennaio 1888
442	Uno	Bronzo di lung. met. 0,090.	Asta di bronzo, ad arco.	Cozzo del Michellicchio.	18 gennaio 1888
443	Uno	Argilla di	Alabastron di stile orientale in	Cozzo del	18 gennaio 1888

		altezza met. 0,090.	buono stato di conservazione.	Michelicchio.	
444	Uno	Aryballos alt. met. 0,040.	Vasetto di forma emisferica mancante del collo e dell'ansa.	Cozzo del Michelicchio.	18 gennaio 1888
445	Uno	Terra cotte alt. met. 0,09.	Anforetta con base e senza manichi, mancante pure del collo e del labbro.	Cozzo del Michelicchio.	18 gennaio 1888
446	Uno	Piombo del diametro met. 0,020.	Piastrella di piombo striata nella parte circolare.	Cozzo del Michelicchio.	18 gennaio 1888
447	Uno	Terracotta	Frammento del busto anteriore di una statuetta muliebre.	Cozzo del Michelicchio.	18 gennaio 1888
448	Uno	Bronzo di lunghezza met. 0,040.	Cilindro di bronzo con striature nella parte circolare.	Cozzo del Michelicchio.	18 gennaio 1888
449	Uno	Bronzo di altezza met. 0,090.	Frammento di utensile, raffigurante una zampa di animale (leone) di bel lavoro in bronzo. Essa poggia sopra una piastrella di forma ellittica che le serve di base. La parte superiore di detta zampa figura essere rivestita di una fascia che va allargandosi gradatamente fino alla sommità; e su questa veggonsi due fascette a striature sia alla parte superiore che inferiore.	Cozzo del Michelicchio.	20 gennaio 1888
450	Uno	Bronzo di lung. met. 0,050.	Cilindro in bronzo meno grosso a misura che si avvicina al centro; lo stesso è ornato nella superficie curva di striature cioè: di due sottilissime ed una fascetta che si alternano successivamente a cerchietti per tutta la lunghezza. Alle due estremità poi ha due sporgenze che funzionano da perni.	Cozzo del Michelicchio.	20 gennaio 1888
451	Uno	Pastiglia fi lung. met. 0,055.	Frammenti diversi di un'erma, che sebbene sono stati rinvenuti nell'istesso sito e riuniti, nulla di meno non sembrano fare parte dell'istesso idoletto il di cui viso è indistinto.	Cozzo del Michelicchio.	21 gennaio 1888

452	Tre	Bronzo	Cerchietti di varie grandezze uno dei quali è rotto in una parte della circonferenza ed un altro ornato di striature.	Cozzo del Michelicchio.	21 gennaio 1888
453	Due	Bronzo	Due piccole anse ad arco.	Cozzo del Michelicchio.	21 gennaio 1888
454	Varie	Bronzo	Due fascette e vari frammenti di esse.	Cozzo del Michelicchio.	21 gennaio 1888
455	Uno	Ferro e pastiglia.	Frammento di gancetto rivestito in parte di pastiglia.	Cozzo del Michelicchio.	21 gennaio 1888
456	Vari	Ferro	Chiodi e vari frammenti di ferro.	Cozzo del Michelicchio.	21 gennaio 1888
457	Uno	Argilla met. 0,090 di altezza.	Alabastron di stile orientale, ricoperto di uno strato calcareo, il quale impedisce di poterne descrivere gli ornati.	Cozzo del Michelicchio.	21 gennaio 1888
458	Uno	Argilla met. 0,045 di altezza.	Ariballo similmente ricoperto dello strato calcareo ed in buono stato di conservazione. Lo stesso di stile orientale.	Cozzo del Michelicchio.	21 gennaio 1888
459	Uno	Terra cotta di altezza met. 0,04 x 0,05 di diametro.	Tazzolina rustica di arte locale con anse verticali.	Cozzo del Michelicchio.	21 gennaio 1888
460	Uno	Terra cotta di altezza met. 0,95 x 0,42 di diametro.	Altra, simile alla precedente.	Cozzo del Michelicchio.	21 gennaio 1888
461	Uno	Terracotta	Frammento di testa virile scheggiata nel naso.	Cozzo del Michelicchio.	21 gennaio 1888
462	Uno	Terracotta	Frammento di testa di statuetta muliebre, con parte del collo e del petto.	Cozzo del Michelicchio.	21 gennaio 1888
463	Uno	Terracotta	Braccio di statuetta mancante della mano.	Cozzo del Michelicchio.	21 gennaio 1888
464	Uno	Terracotta	Manubrio di vaso di forma cilindrica vuoto internamente.	Cozzo del Michelicchio.	21 gennaio 1888
465	Uno	Terracotta	Statuetta muliebre di stile arcaico. La stessa è mancante della parte inferiore e molto scheggiato.	Cozzo del Michelicchio.	21 gennaio 1888

466	Uno	Argilla di altezza met. 0,06.	Anforetta di stile orientale, a grosso ventre, stretta di collo, labbro sporgente. La stessa è mancante dell'ansa.	Cozzo del Michelicchio.	21 gennaio 1888
467	Uno	Terra cotta	Testina di statuetta muliebre, con acconciatura di capelli simile a quella descritta al n. 403.	Cozzo del Michelicchio.	21 gennaio 1888
468	Uno	Argilla met. 0,06 di altezza.	Vasetto di argilla, verniciato di nero, con piccola base ed alquanto ristretto verso il collo. Esso è mancante di una parte del medesimo, del labbro e dell'ansa.	Cozzo del Michelicchio.	21 gennaio 1888
469	Uno	Bronzo	Frammento di disco di bronzo	Cozzo del Michelicchio.	23 gennaio 1888
470	Quattro	Piombo	Piastrelle di piombo con striature nella parte circolare, la quale viene interrotta da un piano; ed altro avente la stessa forma.	Cozzo del Michelicchio.	23 gennaio 1888
471	Uno	Piombo	Cilindro, con striature alla parte circolare, la quale è interrotta da un piano simile alle piastrelle innanzi descritte. La stessa è rivestita di una laminetta di bronzo.	Cozzo del Michelicchio.	23 gennaio 1888
472	Vari	Bronzo	Altre fascette, simili a quelle più volte descritte, e frammenti di medesime.	Cozzo del Michelicchio.	23 gennaio 1888
473	Uno	Argilla di altezza met. 0,055 x 0,060.	Tazzolina di stile orientale, con due anse orizzontali. Essa ha striature ed altri ornati di colore rosso sul ventre dove è mancante di un pezzo.	Cozzo del Michelicchio.	23 gennaio 1888
474	Uno	Argilla, di altezza met. 0,045 x 0,055.	Tazzolina di arte locale, avente bande orizzontali.	Cozzo del Michelicchio.	23 gennaio 1888
475	Uno	Terracotta	Tazzolina rustica di arte locale a due anse di una delle quali è mancante unitamente ad una porzione della tazzolina stessa.	Cozzo del Michelicchio.	23 gennaio 1888
476	Uno	Argilla	Vari frammenti di una tazza di stile orientale, con due striature di	Cozzo del Michelicchio.	23 gennaio 1888

			vernice nera sul ventre.		
477	Uno	Argilla	Tre frammenti di altra tazzolina dello stesso stile verniciato nero.	Cozzo del Michelicchio.	23 gennaio 1888
478	Uno	Terracotta	Quattro frammenti di due tazzoline di arte locale.	Cozzo del Michelicchio.	23 gennaio 1888
479	Quattro	Terracotta	Diversi frammenti di quattro tazzoline di arte locale.	Cozzo del Michelicchio.	23 gennaio 1888
480	Uno	Terracotta	Parte inferiore di statuetta.	Cozzo del Michelicchio.	23 gennaio 1888
481	Uno	Terracotta	Seggiola, di terracotta, mancante di una parte della spalliera. La sua base è formata a pareti, frammentate sulla parte posteriore, ed i piedi davanti vengono rappresentati da due strie rilevate che si prolungano fino alla spalliera; ove sono intersecate da due altre fascette per indicarne il piano di sedere.	Cozzo del Michelicchio.	23 gennaio 1888
482	Uno	Terracotta	Tazzolina rustica di arte locale. La stessa è ridotta in frammenti alcuni dei quali mancano unitamente alle anse.	Cozzo del Michelicchio.	23 gennaio 1888
483	Uno	Terracotta	Tazzolina di arte locale, a due anse. La stessa è stata rinvenuta in frammenti.	Cozzo del Michelicchio.	23 gennaio 1888
484	Uno	Bronzo	Sottilissima laminetta di bronzo, rotta in due parti; nelle quali havvi un bassorilievo che rappresenta una figura di guerriero avente elmo con cresta piuttosto sporgente. Siffatta laminetta è tutta frammentata e mancante di pezzi.	Cozzo del Michelicchio.	24 gennaio 1888
485	Uno	Bronzo	Piccolo archetto di bronzo.	Cozzo del Michelicchio.	24 gennaio 1888
486	Uno	Bronzo	Frammento di fibula.	Cozzo del Michelicchio.	24 gennaio 1888
487	Vari	Bronzo	Frammento di bronzo.	Cozzo del Michelicchio.	24 gennaio 1888
488	Uno	Piombo	Fascetta di piombo.	Cozzo del Michelicchio.	24 gennaio 1888

				Michelichio.	
489	Uno	Terracotta	Piede di statuetta alquanto scheggiata.	Cozzo del Michelichio.	24 gennaio 1888
490	Vari	Terracotta	Molti frammenti di due vasi che sono stati rinvenuti l'uno dentro l'altro.	Cozzo del Michelichio.	24 gennaio 1888
491	Vari	Terracotta	Altri frammenti di vaso.	Cozzo del Michelichio.	24 gennaio 1888
492	Due	Ferro	Asta e testa di chiodo.	Cozzo del Michelichio.	24 gennaio 1888

Sibari, li 17 febbraio 1888

Il Soprastante Tommasini Alessandro –Visto il Vice Direttore Luigi Viola.

106. SIBARI
GIORNALE DEGLI OGGETTI CHE SI SON RINVENUTI NEGLI SCAVI
N. 3

Compiti gli scavi nella collinetta della del Michelicchio, il Direttore dei lavori ne ordinava altri nei pressi della Grotta del Malconsiglio, i quali non altro diedero alla luce due frammenti di tubo in terracotta.

Delusi nella speranza qui riposta per non pochi avanzi antichi esistenti in questa località, di epoca romana; cioè pavimenti di mattoni a spina che osservansi nel poggio adiacente furono in seguito incominciati dei saggi alle falde della Collina del Mordillo o Torrione. In questo sito si scoprì una tomba ricoperta di mattoni curvilinei frammentati ed incompleti lateralmente, però campirono la chiusura delle due testate altri di forma piana. In questa tomba oltre lo scheletro e quattro grappe di bronzo nulla si è rinvenuto. Avendo il Direttore ordinato altri saggi sul lato orientale della stessa collina si scopersero tombe di epoca preellenica con relativi oggettini in bronzo, ferro e terracotta.

Le tombe si cui ora si tratta sono disposte irregolarmente, perché rivolte in tutti i lati e messe una sull'altra in più ordini senza alcuna normativa. Esse son formate da uno strato di pietre informi di brecce, il quale non è sempre regolare e né si può determinare la lunghezza e l'altezza per i movimenti che il materiale col tempo e con la pioggia ha subito.

Gli scheletri che si rinvencono sono disposti ordinariamente come appresso: in una tomba si sono trovati fino a tre scheletri messi (per lo più) alla supina in modo che la testa del secondo poggia sul petto del primo e quella del terzo sul petto del secondo: altri seduti, altri rivolti su di un fianco. Le tombe poi alcune volte si trovano così vicine fra loro che è impossibile a poter discernere con sicurezza se sono più scheletri o più tombe unite.

Gli oggetti che si rinvencono in questo ammasso di pietrame misto a terreno sono presso a poco così collocati: i vasi ai piedi e qualche volta anche accanto alla testa, le armille, fibule e collane ordinariamente sul petto ed altre rotte presso la testa. Come pure non sempre è costante il trovare la lancia a destra ed il pugnale a sinistra, dappoiché in qualche scheletro anche sul ventre e sul petto.

Non di rado si rinvencono nel terreno oggetti sparsi senza alcun indizio di tomba.

I dischi a lamina di bronzo costantemente si trovano sotto la testa e qualche anche anelli.

Sibari, li 10 aprile 1888

Il Soprastante
Tommasini Alessandro

<i>N.</i>	<i>Numero d'ogni oggetto</i>	<i>Qualità misura o peso</i>	<i>Descrizione sommaria</i>	<i>Luogo del trovamento</i>	<i>Data del trovamento</i>
493	Uno	Terracotta di lunghezza m. 0,22 x 0,18 di corda per 0,045 di spessore.	Due frammenti di tubo in terracotta, i quali ad una estremità hanno il rincasso per l'innesto.	Grotta di Malconsiglio.	8 marzo 1888
494	Uno	Bronzo	Moneta imperiale di epoca romana.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	14 marzo 1888
495	Vari	Bronzo e terracotta di alt. m. 0,47 x 0,55 x 0,43 di diametro.	Alla profondità di circa m. 0,30 è stato rinvenuto un loculo incavato nel terreno, esso misura la lunghezza di m. 1,80 x 0,70, il quale era ricoperto da quattro pezzi di terracotta curvilinei frammentati e incompleti lateralmente dove	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	14 marzo 1888

			hanno fori rettangolari non interi. In detto loculo si rinvennero lo scheletro, quattro grappe in bronzo e vari frammenti di vasi lavorati a mano.		
496	Uno	Argilla	Frammento di vaso aretino con bollo incompleto, dove si vedono le seguenti lettere: LRTA.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	14 marzo 1888
497	Uno	Ferro di lungh. m. 0,12.	Asta di ferro con estremità a lancia e altra a palettina.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	14 marzo 1888
498	Uno	Terracotta	Coperchio forse di vaso, conico nella base, che incompleta, ed il manubrio che raffigura una testa a lungo collo malamente eseguita con un foro alla parte superiore.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	14 marzo 1888
499	Uno	Terracotta	Frammento di cilindro forato alla parte superiore a guisa di collo di anforetta, avente sulla sua lunghezza due puttini, uno dei quali incompleto.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	14 marzo 1888
500	Uno	Terracotta	Altro frammento simile, in cui osservansi in rilievo una foglia ed un puttino mancante della testa.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	14 marzo 1888
501	Uno	Terracotta	Braccio destro di piccola statuetta.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	14 marzo 1888
502	Uno	Terracotta di alt. m. 0,11.	Anforetta scheggiata nel ventre e mancante di una parte del collo.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	14 marzo 1888
503	Uno	Terracotta	Vaso ad un'ansa, di forma quasi sferica schiacciato nella base, e con collo sviluppato lateralmente. Lo stesso è rotto nell'ansa e nel ventre di cui se ne conservano i frammenti.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	14 marzo 1888

1 tomba a m. 1,00 di profondità

504	Uno	Bronzo di alt. m. 0,055 x 0,14 di diam. della bocca.	Coppa di forma emisferica senza manico e piede, ha piccolissimo labbro rivolto internamente.	Falde della collina detta del Mordillo o Turriovino.	15 marzo 1888
505	Uno	Bronzo di lung. m. 0,20.	Grande fibula ad arco composta da un'asta di bronzo che comincia col fermaglio ed in seguito si assottiglia due volte su se stessa descrivendo nello spazio intermedio due leggere curve. Continuando sempre la stessa asta dà principio l'ardiglione ad arco il quale descrive una curva di lung. m. 0,28.	Falde della collina detta del Mordillo o Turriovino.	15 marzo 1888
506	Uno	Bronzo di lung. m. 0,12.	Altra simile della quale è rotto l'ardiglione.	Falde della collina detta del Mordillo o Turriovino.	15 marzo 1888
507	Uno	Bronzo di lung. m. 0,11.	Altra che ha l'ardiglione rotto in tre parti.	Falde della collina detta del Mordillo o Turriovino.	15 marzo 1888
508 ⁴	Uno	Bronzo di lung. m. 0,07.	Fibula a rosette, questa è composta da filo di bronzo a quattro spire disposte a quadrato; in mezzo del quale alla parte superiore vi sta una piastrella di lamina di bronzo di forma circolare della stessa grandezza delle rosette col relativo pezzo nel mezzo il quale congiunge in uno le rosette e l'ardiglione.	Falde della collina detta del Mordillo o Turriovino.	15 marzo 1888
510	Uno	Bronzo di lung. m. 0,03 x 0,03.	Altra simile mancante dell'ardiglione.	Falde della collina detta del Mordillo o Turriovino.	15 marzo 1888

⁴ È stato saltato, nella numerazione, il 509.

511	Uno	Bronzo di lung. m. 0,03.	Altra simile con una rosetta mancante ed altra rotta.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	15 marzo 1888
512	Uno	Bronzo	Armilla a spire o meglio ad elica rotta in due parti, è lavorata a fascetta ed ornata da una stria incavata per la sua lunghezza ed altre striature trasversali solamente nella parte superiore.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	15 marzo 1888
513	Uno	Bronzo	Vari frammenti di un'armilla lavorati a filo di bronzo, in uno dei quali vi si è trovato infilato un globetto di pastiglia azzurra.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	15 marzo 1888
514	Uno	Bronzo del diam. m. 0,047.	Altri tre frammenti di armilla di filo di bronzo.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	15 marzo 1888
515	Uno	Bronzo ed ambra di lung. m. 0,10.	Fibula ad arco simile a quelle già descritte, avente nell'ardiglione infilato un piccolo cilindro di ambra.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	15 marzo 1888
516	Vari	Bronzo	Un anello a filo di bronzo, ed altri frammenti di medesimi.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	15 marzo 1888
517	Sei	Bronzo del diametro m. 0,08.	Anellini di filo in bronzo, uno di cui è mancane di un pezzo.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	15 marzo 1888
518	Quattro	Pastiglia	Tre globetti di pastiglia bianca, due frammenti ed altro di colore azzurro.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	15 marzo 1888
519	Uno	Bronzo	Anello di filo di bronzo lavorato ad elica.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	15 marzo 1888
520	Tre	Bronzo	Due aste lavorate ad elica ed un frammentino di nessuna	Falde della collina detta del	15 marzo 1888

			importanza.	Mordillo o Turrio novo.	
521	Uno	Ferro di lung. m. 0,32.	Cuspide di lancia a forma di foglia la quale è lunga m. 0,21 x 0,045 di larg. massima. Il suo manico è cilindrico e s'ingrossa maggiormente a misura che si accosta alla base.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	15 marzo 1888
522	Uno	Ferro di lung. m. 0,095.	Altra cuspide di lancia di forma conica ossia a puntale.		
523	Uno	Terracotta di alt. m. 0,13 x 0,37 di circ. massima.	Vaso di forma sferica schiacciato nella base, avente il collo sviluppato lateralmente ed il manico rotto in tre pezzi.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	15 marzo 1888
524	Uno	Terracotta di alt. m. 0,04 x 0,08 di diam. alla bocca.	Tazzolina di bucchero con piccolissima base ed un'ansa verticale, che si eleva al di sopra della bocca di m. 0,02.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	15 marzo 1888
525	Uno	Terracotta	Altra tazzolina di bucchero simile alla precedente, rotta in più parti.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	15 marzo 1888
526	Uno	Terracotta di alt. m. 0,16 x 0,52 di circ. massima.	Vaso di stretta bocca, di forma sferica schiacciato nella base, esso ha il manico staccato e scheggiato nel ventre.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	15 marzo 1888
527	Uno	Terracotta di alt. m. 0,12 x 0,40 di circ. mass.	Vaso di bucchero di forma sferica schiacciata, ha la base poco rilevata ed è rotto nella bocca e sull'ansa.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	15 marzo 1888
528	Tre	Terracotta	Vasi della forma quasi di un'olla cineraria, i quali essendo tutti frammentati non si può determinare le loro dimensioni. In uno di essi si è rinvenuto una tazzolina di bucchero anche in pezzi.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	15 marzo 1888
<i>2 tomba a m. 1,00 di profondità</i>					

529	Due	Bronzo del diam. m. 0,01.	Orecchini a rosette a filo di bronzo lavorati a spire, l'estremità dei quali serve da gancetto.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	15 marzo 1888
530	Uno	Bronzo di lung. m. 0,13 x 0,06.	Fibula di filo di bronzo, lavorato a spire, formanti due rosette: una laminetta anche di bronzo che ad una estremità ha la chiavetta da fermaglia e dall'altra riducendosi a filo acuminato fa da ardiglione. La stessa ha varie rotture.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	15 marzo 1888
531	Otto	Bronzo	Fibule a rosette simili a quella descritta al n. 509; però a tre delle quali, alla prima è rotta una rosetta, ad un'altra è mancante ed alla terza sta distaccato l'ardiglione.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	15 marzo 1888
532	Tre	Bronzo	Armille di filo di bronzo lavorato ad oliva; nella più piccola di esse il detto filo è in parte serpeggiante ed è frammentata.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	15 marzo 1888
533	Tre	Bronzo di lung. m. 0,035 – 0,025 – 0,015.	Piccoli tubi di filo di bronzo lavorati ad elica.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	15 marzo 1888
534	Uno	Bronzo	Disco di lamina di bronzo, forato nel mezzo e sulla superficie convessa ha cerchietti incavati con punto al centro.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	15 marzo 1888
535	Due	Bronzo di diam. m. 0,044.	Altri più piccoli, i quali sono ornati da due cerchietti concentrici incavati.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	15 marzo 1888
536	Uno	Bronzo di diam. m. 0,02.	Anello lavorato ad un solo filo.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	15 marzo 1888
537	Due	Bronzo	Piccoli barilotti appartenenti a collana, essi son lavorati da filo di bronzo a spire.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	15 marzo 1888

538	Vari	Bronzo	Frammento di catenina e di cerchietti ed altro di filo di bronzo lavorato ad elica.	Falde della collina detta del Mordillo o Turriovovo.	15 marzo 1888
539	Uno	Ambra	Frammentino di ambra.	Falde della collina detta del Mordillo o Turriovovo.	15 marzo 1888
540	Tre	Ferro	Un anello, un frammento simile ed una piastrella circolare.	Falde della collina detta del Mordillo o Turriovovo.	15 marzo 1888
541	Nove	Terracotta	Globetti di terracotta, faccettati e forati, uno dei quali rotto.	Falde della collina detta del Mordillo o Turriovovo.	15 marzo 1888
542	Uno	Terracotta di alt. m. 0,21 x 0,63 di circ. di massima.	Olla cineraria di forma sferica ad un'ansa e larga bocca, la stessa è mancante di due piccoli pezzi ed è rotta nel collo.	Falde della collina detta del Mordillo o Turriovovo.	15 marzo 1888
543	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero con collo sviluppato in un lato, simile a quello descritto al n. 503, il medesimo è mancante dell'ansa, ha il collo distaccato e manca pure di un piccolo pezzo.	Falde della collina detta del Mordillo o Turriovovo.	15 marzo 1888
544	Uno	Terracotta	Vasetto di bucchero lavorato a mano avente la forma di pignatta con larga bocca e due piccolissime anse, una delle quali è mancante.	Falde della collina detta del Mordillo o Turriovovo.	15 marzo 1888
545	Tre	Terracotta	Olle cinerarie di bucchero lavorate a mano, ridotte in frammenti.	Falde della collina detta del Mordillo o Turriovovo.	15 marzo 1888
<i>3 tomba a m. 1,00 di profondità</i>					
546	Uno	Bronzo di lung. m. 0,12.	Fibula ad arco, simile alle precedenti.	Falde della collina detta del Mordillo o Turriovovo.	16 marzo 1888

				novo.	
547	Uno	Bronzo	Fibula a quattro rosette di filo di bronzo simili alle precedenti con una rosetta distaccata.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	16 marzo 1888
548	Uno	Bronzo	Altra poco più grande di quella ora accennata, rotta e staccata; ha però di particolare, una laminetta messa a croce con quella dell'ardiglione per maggior resistenza.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	16 marzo 1888
549	Uno	Bronzo	Altra fibula di filo di bronzo mancante di una rosetta, altra staccata ed incompleta.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	16 marzo 1888
550	Uno	Bronzo	Piccola armilla di filo di bronzo lavorata ad elica.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	16 marzo 1888
551	Due	Bronzo	Anelli a fascette.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	16 marzo 1888
552	Tre	Bronzo	Cerchietti rotti in una parte della circonferenza ed una piccola asta similmente di filo di bronzo.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	16 marzo 1888
553	Due	Bronzo di circ. m. 0,03.	Cerchietto di bronzo, uno più sottile ed ha striature incavate in senso obliquo.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	16 marzo 1888
554	Tre	Bronzo	Cerchietti di filo di bronzo, lavorati ad elica.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	16 marzo 1888
555	Una	Ambra	Tre frammenti di un globetto di ambra.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	16 marzo 1888
556	Uno	Ferro	Vari frammenti di anello lavorato a fascetta.	Falde della collina detta del	16 marzo 1888

				Mordillo o Turrio novo.	
557	Uno	Terracotta di alt. m. 0,10 x 0,35 di circ. massima.	Vaso di bucchero di forma sferica alquanto schiacciato, ha piccola base, due colli sviluppati lateralmente e l'ansa è collocata alla parte superiore fra il labbro dei due colli, uno dei quali è staccato dal ventre insieme ad altri piccoli pezzi.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	16 marzo 1888
558	Uno	Terracotta di alt. m. 0,06 x 0,24 di circ. massima.	Altro piccolo similmente di bucchero ad un'ansa che è incompleta; la forma di questo vaso (ora in frammenti) è quella di una pignatta a largo ventre.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	16 marzo 1888
559	Tre	Terracotta	Vasi in bucchero lavorati a mano tutti in pezzi.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	16 marzo 1888
<i>4 tomba a m. 0,70 di profondità</i>					
560	Uno	Bronzo di lung. m. 0,07.	Fibula ad arco simile alle altre già descritte.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	16 marzo 1888
561	Tre	Bronzo	Fibule di filo di bronzo lavorate a rosette.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	16 marzo 1888
562	Due	Bronzo	Altre due fibule simili, alla più grande manca una rosetta ed un'altra è rotta.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	16 marzo 1888
563	Due	Bronzo	Frammento di ardiglione di fibula ed una rosetta.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	16 marzo 1888
564	Uno	Bronzo diam. m. 0,05.	Armilla di filo di bronzo lavorati ad elica.	Falde della collina detta del	16 marzo 1888

				Mordillo o Turrio novo.	
565	Uno	Bronzo	Altra frammentata con alcuni fili serpeggianti.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	16 marzo 1888
566	Due	Bronzo di diam. m. 0,030.	Cerchietti di filo di bronzo in parte serpeggianti e lavorati ad elica.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	16 marzo 1888
567	Quindici	Bronzo	Tredici barilotti di filo di bronzo lavorati a spire facente parte di collana e due a piccoli tubi di laminetta dello stesso metallo.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	16 marzo 1888
568	Una	Bronzo	Collana di anelli di filo di bronzo, essi sono congiunti a gruppi separati ciascuno dei quali contiene otto anellini: cioè uno, due e cinque.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	16 marzo 1888
569	Vari	Bronzo	Cerchietti di filo di bronzo ed altri frammenti simili.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	16 marzo 1888
570	Quattro	Bronzo di diam. m. 0,040.	Due dischi di lamina di bronzo, forati nel mezzo e due cerchietti parimente di bronzo.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	16 marzo 1888
571	Uno	Terracotta	Globetto forato e facettato, appartenente a collana.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	16 marzo 1888
572	Uno	Terracotta di alt. m. 0,05 x 0,24 di circ. mass.	Tazzolina di bucchero, con base e mancante dell'ansa e parte del labbro.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	16 marzo 1888
573	Due	Terracotta	Vasi similmente di bucchero, frammentati, in uno di essi havvi tre incavi come la pressione di dita, disposti a triangoli, forse, per indicare il bollo della fabbrica.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	16 marzo 1888

<i>5 tomba a m. 0,70 di profondità</i>					
574	Uno	Bronzo di lung. m. 0,21.	Fibula ad arco rotta nell'ardiglione.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	16 marzo 1888
575	Due	Bronzo	Anelli di filo di bronzo, lavorati ad elica, uno dei quali è rotto e sconnesso.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	16 marzo 1888
<i>6, 7 e 8 tomba a m. 1,10 di profondità</i>					
<i>Gli scheletri che qui e nelle seguenti si son trovati erano l'uno accanto all'altro, in modo da non poter determinare con precisione se fossero in una tomba sola; cosicchè si son riuniti in uno gli oggetti che in questo sito di son rinvenuti in un gruppo.</i>					
576	Cinque	Bronzo	Fibule di bronzo ad arco di varie grandezze in buono stato di conservazione.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	17 marzo 1888
577	Quattro	Bronzo	Altre simili rotte ed una mancante di una parte dell'ardiglione.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	17 marzo 1888
578	Due	Bronzo	Fibule a rosette, come le precedenti, ma di esse rotta nell'ardiglione e mancante di una parte del disco di laminetta posta al centro superiore delle quattro rosette, ed all'altra mancano alcuni fili ed una rosetta.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	17 marzo 1888
579	Uno	Bronzo di lung. m. 0,17.	Cuspide di lancia a forma di foglia allungata, la quale foglia è lunga m. 0,12 ed il rimante che fa parte del manico è cilindrico e pronto per formare l'asta in legno.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	17 marzo 1888

580	Uno	Bronzo del diam. m. 0,065.	Armilla di laminetta di bronzo larga 0,010 lavorata ad elica, la quale è rotta in due pezzi.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	17 marzo 1888
581	Due	Bronzo del diam. m. 0,45.	Armilla di filo in bronzo, lavorata ad elica.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	17 marzo 1888
582	Due	Bronzo di diam. m. 0	Altre simili alla precedente.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	17 marzo 1888
583	Uno	Bronzo	Vari frammenti di armilla.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	17 marzo 1888
584	Uno	Bronzo di diam. m. 0,020 x 0,007 di larghezza.	Anello lavorato a fascetta.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	17 marzo 1888
585	Cinque	Bronzo	Cerchietti di varia grandezza e spessore.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	17 marzo 1888
586	Una	Bronzo di lungh. m. 0,10 x 0,040.	Paletta della forma di una cucchiaia da muratore, essa si compone di una lamina di bronzo lunga m. 0,08 ed un piccolo manico rotto ricavato dalla stessa lamina, in mezzo di questa vi sta un piccolo foro.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	17 marzo 1888
587	Cinque	Bronzo	Barilotti lavorati a spire di filo di bronzo, appartenenti a collana, due dei quali a piccoli tubi.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	17 marzo 1888

588	Sei	Bronzo	Bottoni col relativo picciolo, uno più grande.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	17 marzo 1888
589	Vari	Bronzo	Frammenti di una laminetta di bronzo.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	17 marzo 1888
590	Uno	Osso	Due frammenti di una laminetta di osso lavorata ed ornata di cerchietti e striature incavate, appartenenti ad una fibula.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	17 marzo 1888
591	Due	Ambra	Un globetto forato ed altri tre frammenti di monili di ambra.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	17 marzo 1888
592	Tre	Ferro	Anelli a fascetta, nei quali trovasi ancora infilato una falange di dito.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	17 marzo 1888
593	Uno	Ferro	Frammenti di una grande fibula ad arco.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	17 marzo 1888
594	Vari	Ferro	Diversi frammenti di ferro.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	17 marzo 1888
595	Uno	Terracotta di alt. m. 0,020.	Cono tronco di terracotta perforato nella sua altezza.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	17 marzo 1888

596	Due	Terracotta	Pesi a forma di piramide tronca perforati alla parte superiore, uno dei quali è rotto in due parti.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	17 marzo 1888
597	Uno	Terracotta di alt. m. 0,10 x 0,20 di circ.	Vaso di bucchero di forma sferica schiacciata, con base, un'ansa e collo sviluppato lateralmente.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	17 marzo 1888
598	Due	Terracotta	Tazzolina di bucchero delle quali ad una manca l'ansa e l'altra è scheggiata nel labbro.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	17 marzo 1888
599	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero a largo ventre e bocca esso è tutto frammentato.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	17 marzo 1888
600	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero, mancante del manico e di alcuni pezzi.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	17 marzo 1888
601	Uno	Terracotta	Vari frammenti di un vaso di bucchero, dove sul ventre vendonsi tre incavi disposti a triangolo, per indicare la marca della fabbrica.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	17 marzo 1888
<i>9, 10 e 11 tomba a m. 0,80 di profondità delle quali si estratta un teschio di scheletro.</i>					
602	Una	Bronzo di diam. m. 0,14.	Piastra circolare traforata a fascette di cerchi concentrici, ciascuno largo m. 0,01, essi sono sostenuti da quattro fascette, le quali partono dal cerchio minore e dividono la superficie in altrettanti parti uguali.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	18 marzo 1888
603	Cinque	Bronzo	Fibule di bronzo ad arco, una di	Falde della	18 marzo 1888

			esse di grandi dimensioni, cioè m. 0,17.	collina detta del Mordillo o Turri novo.	
604	Due	Bronzo	Orecchini frammentati di filo di bronzo lavorati a spire.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	18 marzo 1888
605	Una	Bronzo	Fibula a rosetta lavorata a spire.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	18 marzo 1888
606	Una	Bronzo	Collana di anellini di filo di bronzo, quasi simile a quella descritta al n. 568.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	18 marzo 1888
607	Vari	Bronzo	Frammenti di armille di filo di bronzo alcuni di essi son serpeggianti.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	18 marzo 1888
608	Due	Bronzo	Cerchietti di filo di bronzo schiacciati nella loro grossezza.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	18 marzo 1888
609	Uno	Bronzo	Anello a fascetta, lavorato ad elica; esso nella parte interna unitamente al terreno tuttora si vede una falange di dito.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	18 marzo 1888
610	Uno	Bronzo	Altro simile lavorato a filo di bronzo.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	18 marzo 1888
611	Vari	Bronzo	Tre bottoncini, una piccola asta ad elica; un ardiglione di fibula a	Falde della collina detta del	18 marzo 1888

			rosetta ed un frammentino di asta.	Mordillo o Turrio novo.	
612	Vari	Ferro	Un anello a fascetta ed altri frammentini di ferro.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	18 marzo 1888
613	Uno	Terracotta di alt. m. 0,15 x 0,37 di circ. mass.	Vaso di bucchero di forma quasi sferica, ad un'ansa della quale è mancante, e un collo sviluppato lateralmente.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	18 marzo 1888
614	Uno	Terracotta di alt. m. 0,07 x 0,26 di circ. mass.	Piccolo vaso a forma di pignatta con largo ventre e bocca, è lesionato ed è mancante dell'ansa e di una parte del labbro.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	18 marzo 1888
<i>12 e 13 tomba a m. 0,80 di profondità</i>					
615	Uno	Bronzo di lungh. m. 0,16.	Cuspide di lancia.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
616	Uno	Bronzo di lungh. m. 0,25.	Altra simile molto più grande ed ha di particolare che all'estremità inferiore della cuspide ci stanno due fori.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
617	Uno	Bronzo di lungh. m. 0,08.	Fibula ad arco, avente un cerchietto infilato nell'ardiglione.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
618	Tre	Bronzo	Altre fibule ad arco più grande e in buono stato di conservazione.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888

619	Uno	Bronzo	Altra simile mancante di un pezzo del fermaglio e dell'ardiglione.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
620	Uno	Ferro di lungh. m. 0,115.	Cuspide di lancia di giavellotto.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
621	Uno	Ferro di lunghezza m. 0,27 compreso il manico	Lama di un pugnale rotto in due parti.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
622	Uno	Ferro di lungh. m. 0,32.	Altra lama di pugnale rotta nel manico ed alla punta. Presso il detto manico fu trovata una piastrella circolare di osso ed una piccola asta curva di ferro rivestita di filo di bronzo.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
623	Uno	Ferro di lungh. m. 0,15 x 0,08.	Grande fibula a due rosette di asta di ferro lavorata a spire, la medesima è tutta frammentata, ed è quasi simile a quella segnata al n. 530.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
624	Sette	Ferro	Anelli a fascette, in due di essi anellini vi è ancora infilato una falange di dito.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
625	Vari	Ferro	Diversi frammenti di fibule di ferro ad arco.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
626	Uno	Bronzo	Cerchietto di bronzo.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888

627	Uno	Bronzo	Disco di lamina di bronzo, forato nel mezzo ed alquanto convesso.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
628	Uno	Terracotta di alt. m. 0,045 x 0,26 di circ. mass.	Tazzolina di bucchero, mancante del manico e di una parte del labbro.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
629	Uno	Terracotta di alt. m. 0,07 x 0,32 di circ. mass.	Altra quasi simile con ansa più elevata dalla bocca di m. 0,04.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
630	Uno	Terracotta di alt. m. 0,18 x 0,54 di circ. mass.	Olla cineraria a forma di una pignatta, rotta nell'ansa e nel labbro.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
631	Due	Terracotta	Altre rinvenute frammentati, delle quali una di bucchero.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
<i>14 e 15 tomba a m. 0,80 di profondità</i>					
632	Uno	Bronzo	Fibula a rosette rotta in più punti.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
633	Uno	Bronzo	Armilla ad elica di filo di bronzo, il quale è serpeggiante alla parte superiore.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
634	Una	Bronzo	Altra simile mancane di un piccolo pezzo ed altro rotto.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio	19 marzo 1888

				novo.	
635	Due	Bronzo	Fibule a rosette frammentate e mancante di pezzi.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
636	Uno	Bronzo	Vari frammenti di una armilla di filo di bronzo frammentata e mancante di pezzi.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
637	Uno	Bronzo	Collana frammentata di cerchietti di bronzo.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
638	Cinque	Bronzo	Piccoli cilindri di filo di bronzo lavorati ad elica ed appartenenti a collana.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
639	Due	Bronzo	Anelli di bronzo, uno a fascetta e l'altro schiacciato nella sua grossezza.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
640	Vari	Bronzo	Un bottone, un'asta di filo di bronzo ripiegata a cerchio, un anello di ferro e bronzo ed altri piccoli frammenti.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
641	Due	Ambra	Monili di ambra, uno a forma di mandorla e l'altro rotto in due parti ed è bislungo; essi son perforati in senso longitudinale.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888
642	Uno	Selce	Frammenti di selce.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	19 marzo 1888

643	Quattro	Terracotta	Globetti forati di diverse grandezze, uno di essi è faccettato, ed un altro una metà è ornato di striature incavate.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	19 marzo 1888
644	Uno	Terracotta di alt. m. 0,15 x 0,05 di circ. mass.	Vaso di forma sferica schiacciato, con piccolo collo, grosso ventre ed un'ansa.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	19 marzo 1888
645	Uno	Terracotta di alt. m. 0,055 x 0,34.	Tazzolina di bucchero ad un'ansa, la quale è rotta ed incompleta e scheggiata nel labbro.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	19 marzo 1888
646	Due	Terracotta	Tazzoline frammentate e mancanti di pezzi.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	19 marzo 1888
<i>16 tomba a m. 0,90 di profondità</i>					
647	Uno	Bronzo di lung. m. 0,18.	Cuspide di lancia simile a quella del n. 579.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	20 marzo 1888
648	Uno	Bronzo di lung. m. 0,12 compresa l'ansa per 0,04.	Paletta di lamina di bronzo, la quale forma quasi un mezzo disco lunare, l'ansa della medesima è del pari di lamina ripiegata ed improntata ad una estremità.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	20 marzo 1888
649	Uno	Terracotta di alt. m. 0,21 x 0,59 di circ. mass.	Vaso di forma quasi sferica, con piccola base, un'ansa e collo sviluppato lateralmente.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	20 marzo 1888
650	Uno	Terracotta di alt.	Tazzolina di bucchero, mancante	Falde della	20 marzo 1888

		m. 0,055 x 0,27 di circ.	dell'ansa e di alcuni frammenti del labbro; la stessa è lesionata in più parti.	collina detta del Mordillo o Turrio novo.	
<i>17 tomba a m. 0,80 di profondità</i>					
651	Uno	Bronzo di diam. m. 0,09.	Cerchietto di bronzo, forse, adoperato quale armilla.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	20 marzo 1888
652	Uno	Bronzo di diam. m. 0,06.	Armilla di filo di bronzo, lavorata ad oliva, con l'estremità serpeggianti, le quali corrisponderebbero alla parte superiore.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	20 marzo 1888
653	Uno	Bronzo	Altra tutta simile alla precedente, però rotta in due parti.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	20 marzo 1888
654	Uno	Bronzo	Piccola armilla lavorata come la precedente, in essa vi sta infilata una laminetta di pastiglia forata, che è rotta e mancante di pezzi.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	20 marzo 1888
655	Uno	Bronzo di diam. m. 0,04.	Armilla a fascetta similmente lavorata, ora è rotta in due parti.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	20 marzo 1888
656	Uno	Bronzo	Altra simile a fascetta poco più grande della precedente e rotta in più parti.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	20 marzo 1888
657	Uno	Bronzo di alt. m. 0,025 x 0,10 di diam. della bocca.	Coppa di forma semisferica di laminetta di bronzo, essa non ha nessuna particolarità, cioè priva di base, di labbro e di anse.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	20 marzo 1888

658	Uno	Bronzo	Disco di laminetta di bronzo perforato nel mezzo, la medesima ha le due superfici, una concava e l'altra convessa; su questa vi stanno quattro ornati a cerchi concentrici ricoperti.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	20 marzo 1888
659	Cinque	Bronzo	Altri simili al precedente senza alcun ornato.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	20 marzo 1888
660	Uno	Bronzo	Fibula ad arco rotta nell'ardiglione.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	20 marzo 1888
661	Due	Bronzo	Fibule a rotelle, una delle quali ha una rosetta e spire staccata.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	20 marzo 1888
662	Due	Bronzo	Altre due fibule a rosette, lavorate a spire, esse sono sconnesse e ad una manca parte dell'ardiglione.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	20 marzo 1888
663	Vari	Bronzo	Fibule a rosette incomplete, ed ardiglioni di altre.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	20 marzo 1888
664	Una	Bronzo	Vari frammenti di una collana e catenina.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	20 marzo 1888
665	Uno	Bronzo	Barilotto di filo di bronzo, appartenente a collana e lavorato a spire.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	20 marzo 1888

666	Uno	Bronzo di diam. m. 0,015.	Anello a fascetta.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	20 marzo 1888
667	Due	Bronzo di diam. m. 0,06 e l'altro 0,05.	Cerchietti in bronzo, i quali nella loro grossezza hanno una parte piana e l'altra convessa.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	20 marzo 1888
668	Uno	Bronzo di alt. m. 0,04.	Gruppo di due statuette di stile arcaico, le quali stanno con le gambe lievemente piegate; le mani poi una sta sui fianchi e l'altro poggia sulla spalla opposta della statuetta che le sta accanto scendendo fino al petto e così l'altra.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	20 marzo 1888
669	Uno	Bronzo di alt. m. 0,030.	Altro gruppo simile al precedente.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	20 marzo 1888
670	Vari	Ambra	Monili frammentati di ambra.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	20 marzo 1888
671	Dieci	Pastiglie e vetro.	Nove globetti appartenenti a collana ed un piccolo tubo di vetro incompleta.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	20 marzo 1888
672	Vari	Ferro	Tre anelli a fascetta, altri rotti ed incompleti.	Falde della collina detta del Mordillo o Turri novo.	20 marzo 1888
673	Uno	Terracotta	Globetto forato e faccettato, appartenente a collana.	Falde della collina detta del	20 marzo 1888

				Mordillo o Turrio novo.	
674	Uno	Terracotta	Peso a forma di piramide tronca perforato alla sommità.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	20 marzo 1888
675	Vari	Bronzo	Altre fibule a rosette, le quali si trovano presentemente nascoste nelle zolle di terreno, perciò è incomprendibile a poterne indicare il numero. Le dette zolle guardate esteriormente contengono pure qualche pezzetto di ambra e di osso.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	20 marzo 1888
676	Vari	Bronzo	In questa ricchissima tomba si sono rinvenuti ancora n. 265 cerchietti di bronzo e frammenti di medesimi e n. 2093 bottoncini col relativo picciolo e di varie grandezze, i quali insieme ai primi ornavano il manto cinerario??	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	20 marzo 1888
<i>18 tomba a m. 1,20 di profondità</i>					
677	Uno	Bronzo di lung. m. 0,105.	Cuspide di lancia	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	21 marzo 1888
<i>19 tomba a m. 1,80 di profondità</i>					
678	Uno	Bronzo di lung. m. 0,12.	Fibula ad arco.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	21 marzo 1888
679	Uno	Bronzo	Armilla di filo di bronzo, lavorata ad elica, con le estremità serpeggianti. La stessa è	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio	21 marzo 1888

			incompleta.	novo.	
680	Due	Bronzo di diam. m. 0,055 e l'altro m. 0,020.	Cerchietti in bronzo.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	21 marzo 1888
681	Due	Bronzo	Anelli, uno a fascetta rotto in una parte della circonferenza, e l'altro a spire similmente rotto.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	21 marzo 1888
682	Uno	Bronzo di diam. m. 0,055.	Laminetta circolare alquanto concava e forata nel mezzo.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	21 marzo 1888
683	Tre	Ambra	Globetti di ambra, facenti parte di collana ed altri frammenti simili.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	21 marzo 1888
684	Due	Bronzo	Fibule a rosette ridotti in frantumi e mancanti di pezzi.	Falde della collina detta del Mordillo o Turrio novo.	21 marzo 1888

Sibari, li 10 aprile 1888

Il Soprastante
Tommasini Alessandro

Visto
Il V. Direttore
Luigi Viola.

107. SIBARI
GIORNALE DEGLI OGGETTI CHE SI SON RINVENUTI NEGLI SCAVI
N. 4

**SCAVI CHE SI ESEGUONO NELLA NECROPOLI POSTA ALLE FALDE ORIENTALI DELLA COLLINA
 DETTA DEL MORDILLO
 APOLLINARA 16 APRILE 1888**

IL SOPRASTANTE
TOMMASINI ALESSANDRO

<i>N.</i>	<i>Numero d'ogni oggetto</i>	<i>Qualità misura o peso</i>	<i>Descrizione sommaria</i>	<i>Luogo del trovamento</i>	<i>Data del trovamento</i>
<i>20 tomba m. 0,60 di profondità</i>					
685	Tre	Bronzo	Fibula ad arco, una delle quali è rotta nell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
686	Uno	Bronzo	Altra ad arco similmente rotta nell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
687	Due	Bronzo	Fibule a rosette lavorate a spire	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
688	Uno	Bronzo	Orecchino a rosetta di filo di bronzo; esso orecchino è incompleto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
689	Due	Bronzo	Armilla di filo di bronzo lavorate ad elica con estremità serpeggianti, quale ornato della parte superiore.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
690	Due	Bronzo	Altre simili frammentate, una delle quali più piccola.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
691	Cinque	Bronzo	Due piccoli tubi a fascetta lavorati ad elica e facente parte di collana, altro di filo di bronzo; e due ultimi aventi forma di barilotti, uno di essi è incompleto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
692	Due	Bronzo	Anelli di filo in bronzo ed un frammento di medesimo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888

693	Sei	Bronzo	Cerchietti di diverse grandezze.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
694	Uno	Bronzo	Altro più grande e schiacciato nella sua grossezza.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
695	Uno	Bronzo	Laminetta a cerchietto le cui estremità finiscono a punta ricurva a guisa di gancetto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
696	Uno	Ferro di lung. m. 0,20 x 0,040.	Lama di pugnale in ferro mancante della punta e rotta nel manico.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
697	Sette	Ferro	Anelli di ferro alcuni di essi lavorati a spire dove si osservano le ossa delle dita.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
698	Varie	Ferro	Piccoli frammenti di ferro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
699	Uno	Terra cotta	Barilotto appartenente a collana.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
<p><i>21 tomba m. 1,20 di profondità.</i></p> <p><i>In questa tomba si sono trovati tre scheletri.</i></p>					
700	Uno	Bronzo di lung. m. 0,05.	Due statuette di stile arcaico simili a quelli descritti al n. 668; esse stanno similmente abbracciate, però le loro gambe sono distese e non hanno la basetta ai piedi i quali sono a forma di piccole piastrelle circolari. Tanto l'una che l'altra di dette statuette hanno ad un braccio di ciascuna un anellino di filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
701	Uno	Bronzo di lung. m. 18.	Cuspide di lancia a cono, ossia a forma di puntale avente verso la base tre piccole fascette ornate di leggerissime striature a spighe.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
702	Uno	Bronzo	Armilla, ossia grosso cerchietto di bronzo simile al n. 651.	Falde orientali della collina del	21 marzo 1888

				Mordillo.	
703	Uno	Bronzo	Armilla di un solo filo lavorato ad elica e serpeggiante all'estremità.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
704	Vari	Bronzo	Cinque cerchietti di filo di bronzo ed altri frammentati, nonché un piccolo frammento di armilla ed un gruppetto di catenina.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
705	Uno	Bronzo	Cerchietto di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
706	Vari	Bronzo	Un piccolo tubo di filo in bronzo appartenente a collana ed altri quattro della forma di barilotti similmente di filo in bronzo, però incompleti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
707	Uno	Bronzo di lung. m. 0,06.	Asta di bronzo poco concava in un lato ove sonovi dieci fori.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
708	Uno	Ferro di lung. met. 0 (?)	Cuspide di lancia, anche nel manico per maggior sostegno, due anelli in bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
709	Uno	Ferro lunghezza met. 0,31 x 0,040.	Lama di pugnale rotto nella punta e nel manico.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
710	Uno	Ferro met. 0,17 di lunghezza.	Grande fibula ad arco, della quale manca circa la metà.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
711	Vari	Ferro	Frammenti di grandi fibule in ferro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
712	Due	Ferro	Anelli di ferro lavorati a spire.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
713	Vari	Ferro	Frammenti di anelli ed altri due diversi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
714	Due	Ferro	Frammento, forse di fibula a scudetto traforata in mezzo a fascette.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888

715	Uno	Ferro	Piastra di ferro tutta frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
716	Sette	Pastiglia di ambra	Globetti e frammenti appartenenti a collana, trovati sotto la detta piastrella.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
717	Tre	Terracotta di alt. met. 0,090 x 0,31 di circ. mass.	Vaso ad un'ansa di forma quasi sferica schiacciata nella base esso è scheggiato nel labbro; e due olle cinerarie frammentate.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 marzo 1888
<i>22 tomba m. 1,50 di profondità (incerta) non essendosi trovato alcuno scheletro.</i>					
718	Uno	Ferro di lung. met. 0,16 x 0,060.	Scure, forse, da guerra. La stessa è ad un taglio, verso questa parte è poco più larga. L'occhio ove s'innesta l'asta fu costruito alquanto schiacciato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
<i>23 tomba m. 0,80 di profondità</i>					
719	Tre	Bronzo di lung. m. 0,13 x 0,12-0,11.	Fibula ad arco, una di esse è rotta nella parte dell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
720	Tre	Bronzo	Fibule a rosette di filo in bronzo lavorate a spire rotte tutte nell'ardiglione ed alcune rosette distaccate.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
721	Due	Bronzo	Ardiglione di fibule a rosette.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
722	Uno	Bronzo di alt. met. 0,025.	Monile, composto di una asta forata alla quale segue un cerchietto con due ornati, questi sono anche forati.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
723	Uno	Bronzo	Armilla frammentata di filo in bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
724	Uno	Ferro di lung. m. 0,15.	Cuspide di lancia scheggiata nel manico.	Falde orientali della collina del	22 marzo 1888

				Mordillo.	
725	Due	Ferro	Un anello a fascetta ed una piastrella frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
24 tomba m. 1,00 di profondità					
726	Uno	Ferro	Cuspide di lancia in ferro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
727	Uno	Terracotta di alt. m. 0,12 x 0,59 di circ. mass.	Vaso di forma sferica ad un'ansa, schiacciato nella base e con collo sviluppato lateralmente, lo stesso è rotto nel ventre.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
728	Uno	Terracotta di alt. m. 0,080 x 0,37 di circ. mass.	Tazzolina di bucchero ad un'ansa la quale si eleva al di sopra della bocca.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
729	Uno	Terracotta	Olla a larga bocca e grosso ventre, con due piccole anse messe orizzontalmente sul ventre, una di esse è mancante di un pezzo e distaccati alcuni frammenti del labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
730	Sei	Bronzo	Un anello ad elica frammentato, un cerchietto, una piastrella circolare perforata nel mezzo e tre barilotti di filo di bronzo appartenenti a collana.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
731	Uno	Terra cotta	Olla cineraria, rinvenuta in molti frammenti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
732	Uno	Terra cotta	Tazzolina di bucchero frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
25 tomba m. 1,00 di profondità					
733	Tre	Bronzo	Fibule ad arco, in buono stato di conservazione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
734	Tre	Bronzo	Un anello, una piccola armilla	Falde orientali	22 marzo 1888

			frammentata ed un'asta piccola di bronzo.	della collina del Mordillo.	
735	Uno	Ferro, di lung. m. 0,30.	Cuspide di lancia a foglia allungata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
736	Due	Ferro di lunghezza m. 0,12.	Altre più piccole forse di giavelotto una delle quali ha la cuspide di m. 0,45 e nell'altra manca un pezzo di manico.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
737	Uno	Ferro, di lunghezza m. 0,21.	Lama di pugnale rotta nella punta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
738	Uno	Terracotta di alt. m. 0,7 x 0,25.	Tazzolina di bucchero ad un'ansa verticale che si eleva al di sopra della bocca.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
739	Uno	Terracotta di alt. m. 0,045 x 0,30.	Altra simile alla precedente, rotta nell'ansa, della quale manca un frammento.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
740	Uno	Terracotta di alt. m. 0,17 x 0,50.	Vaso di forma sferica, ad un'ansa, ha piccola base, collo stretto al quale è rotto il labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
741	Uno	Terracotta di altezza m. 0,24 x 0,59.	Olla cineraria rotta all'ansa e nel labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
742	Uno	Terracotta	Vaso tutto frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 marzo 1888
<i>26 tomba m. 1,10 di profondità</i>					
743	Uno	Bronzo	Fibula ad arco rotto nell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 marzo 1888
744	Uno	Bronzo	Fibula a rosette.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 marzo 1888
745	Due	Bronzo	Armilla di filo di bronzo lavorata ad elica, con la parte superiore serpeggiante.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 marzo 1888
746	Uno	Ferro e bronzo.	Fibula a scudetto, traforata a fascette	Falde orientali	23 marzo 1888

			all'estremità della quale in senso opposto sonovi altre due fascette non intere. In questa fibula manca pure il fermaglio ed una parte dell'ardiglione dove si è trovato infilata una catenina a collana.	della collina del Mordillo.	
747	Uno	Ferro	Piastretta frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 marzo 1888
748	Uno	Terracotta	Globetto di collana facettato e rotto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 marzo 1888
749	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero tutta frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 marzo 1888
<i>27 tomba m. 1,20 di profondità</i>					
750	Uno	Osso di larghezza m. 0,020 x 0,023.	Fibula rettangolare di osso, con ardiglione di bronzo, avente sulla superficie ornati di puntini incavati, quelli dagli angoli sono perforati. Ornano inoltre due cerchi concentrici similmente incavati.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 marzo 1888
751	Uno	Bronzo di lung. m. 0,090.	Fibula ad arco con un anellino infilzato nella corda e rotta nell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 marzo 1888
752	Due	Bronzo	Altra rotta in quattro pezzi ed un frammento pure di fibula.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 marzo 1888
753	Uno	Bronzo	Fibula a rosette slegate perché mancante del perno.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 marzo 1888
754	Due	Bronzo	Piccola armilla di filo di bronzo lavorata ad elica ed altri frammenti di altra simile.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 marzo 1888
755	Sei	Ferro	Anelli, in due di essi havvi ancora l'osso del dito ed altro rotto in due pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 marzo 1888

756	Vari	Ferro	Frammenti di anelli, di disco traforato nel mezzo e di piccola asta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 marzo 1888
757	Uno	Terracotta	Olla cineraria tutta frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 marzo 1888
758	Vari	Bronzo	Frammenti di catenina.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 marzo 1888
<i>28 tomba m. 1,20 di profondità</i>					
759	Uno	Bronzo di lung. 0,055.	Fibula ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 marzo
760	Uno	Bronzo	Altra a rosette lavorate a spire delle quali una rotta e l'ardiglione staccato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 marzo
761	Due	Bronzo	Un anello ed un cerchietto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 marzo
762	Vari	Bronzo	Una rosetta di fibula e due ardiglioni, altro frammento di quelle ad arco, due cerchietti di catenina ed un disco di lamina perforata nel mezzo e frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 marzo
763	Quattro	Ferro	Anelli frammentati.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 marzo
764	Uno	Terracotta	Vaso frammentato	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 marzo
<i>29 tomba m. 0,80 di profondità</i>					
765	Uno	Bronzo di lung. 0,15.	Cuspide di lancia	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 marzo 1888
766	Uno	Ferro di lung 0 (?).	Grande fibula rotta nell'ardiglione.	Falde orientali della collina del	27 marzo 1888

				Mordillo.	
767	Uno	Ferro di lung. 0,12.	Altra rotta in quattro pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 marzo 1888
768	Vari	Ferro	Anello ed altri piccoli frammenti fra questo un cerchietto ed asticelle rivestite di filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 marzo 1888
769	Uno	Terra cotta di alt. m. 0,19 x 0,55 circ. mass.	Vaso di bucchero ad un'ansa, di forma sferica, schiacciata nella base avente al collo un cordone alquanto rilevato. Siffatto vaso è lesionato e sono staccati alcuni pezzi nel labbro e nella base.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 marzo 1888
770	Tre	Terracotta	Vasi frammentati, dei quali uno di bucchero alquanto più piccolo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 marzo 1888
<i>30 tomba m. 0,80 di profondità</i>					
771	Uno	Bronzo di diam. m. 0,050.	Cerchietto con quattro raggi nel mezzo disposti a croce greca.	Falde orientali della collina del Mordillo.	
772	Uno	Bronzo	Anello a 9 spire rotto in tre parti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	
773	Uno	Bronzo	Filo di bronzo lavorato a spire frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	
774	Sei	Bronzo	Barilotti di filo di bronzo lavorati ad elica appartenenti a collana uno di essi rotto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	
775	Uno	Bronzo e ferro.	Fibula di ferro ad arco con paletta la quale ha infilzata nell'ardiglione una catenina di bronzo; tale fibula è mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	
776	Uno	Ferro	Altra molto più grande della precedente, mancante egualmente di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	
777	Due	Ferro	Piccoli tubi con tre risalti a cerchietti sulla superficie esterna.	Falde orientali della collina del	

				Mordillo.	
778	Vari	Ferro	Un globetto forato, due anelli; uno rotto ed altri frammenti simili.	Falde orientali della collina del Mordillo.	
779	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero frammentato, avente forma di olla cineraria con orlo rilevato sul labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	
780	Uno	Terracotta	Vaso frammentato a forma di olla.	Falde orientali della collina del Mordillo.	
31 tomba m. 0,50 di profondità					
781	Uno	Bronzo di diam. m. 0,045.	Cerchio lavorato ad elica	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 marzo 1888
782	Vari	Bronzo	Un cerchietto ad un sol filo e tre frammenti di nessuna importanza.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 marzo 1888
783	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero mancante di pezzi dell'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 marzo 1888
784	Uno	Terracotta di alt. m. 0,12x0,40 di circonfer. massima.	Vaso similmente di bucchero con orlo rilevato sotto il labbro, mancante di alcuni pezzi e dell'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 marzo 1888
785	Uno	Terracotta di alt. m. 0,20 x 0,51.	Vaso ad un'ansa di forma sferica, e collo stretto il quale si sviluppa lateralmente; esso è scheggiato nel labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 marzo 1888
32 tomba m. 1,70 di profondità					
786	Uno	Bronzo di lung. m. 0,055.	Fibula ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	28 marzo 1888
787	Uno	Bronzo	Altra a rosette delle quali una è mancante.	Falde orientali della collina del Mordillo.	28 marzo 1888

788	Due	Bronzo	Armille ornate a disco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	28 marzo 1888
789	Tre	Bronzo	Due anelli a fascette ed uno a cerchietto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	28 marzo 1888
790	Uno	Ambra	Piastrella forata appartenente a collana.	Falde orientali della collina del Mordillo.	28 marzo 1888
791	Uno	Terracotta	Globetto forato, appartenente a collana.	Falde orientali della collina del Mordillo.	28 marzo 1888
792	Uno	Terracotta di alt. m. 0,055 x 0,31 di circ.	Tazzolina di bucchero con ansa che si eleva al di sopra della bocca.	Falde orientali della collina del Mordillo.	28 marzo 1888
793	Uno	Terracotta	Vaso in bucchero frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	28 marzo 1888
33 tomba m. 1,35 di profondità (con teschio)					
794	Uno	Bronzo	Fibula ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	28 marzo 1888
795	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero rotta nell'ansa e mancante di un pezzo del ventre.	Falde orientali della collina del Mordillo.	28 marzo 1888
34 tomba m. 1,50 di profondità					
796	Vari	Bronzo	Piccoli cerchietti di filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	28 marzo 1888
797	Uno	Terra cotta di alt. m. 0,10 x 0,54.	Vaso ad un'ansa di forma sferica, rotto nel manico e scheggiato nel labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	28 marzo 1888
35 tomba m. 1,50 di profondità					
798	Uno	Bronzo di lung.	Fibula ad arco.	Falde orientali	29 marzo 1888

		0,09.		della collina del Mordillo.	
799	Uno	Terracotta di altezza m. 0,16 x 0,49 di circonferenza massima.	Vaso di bucchero di forma sferica, è rotto nell'ansa ed è mancante di pezzi nel labbro e nella base. Ha orlo rilevato nel collo e sotto di questo due punti incavati, forse, qual marca della fabbrica.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
<i>36 tomba m. 0,90 di profondità</i>					
800	Uno	Bronzo di lung. m. 0,74.	Collana a catenina di due anelli ciascuna maglia.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
801	Uno	Bronzo	Monile, a forma di cerchietto schiacciato con due fori nella superficie curvilinea la quale finisce a punta; in esso trovansi ossidati e congiunti nella parte vuota due cerchietti di diversa grandezza.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
802	Tre	Bronzo	Un anello e due cerchietti più piccoli.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
803	Uno	Bronzo	Anello a fascetta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
804	Tre	Bronzo	Fibule a rosette, delle quali due rotte e mancanti dell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
805	Uno	Bronzo del diam. m. 0,040.	Cerchietto di asta di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
806	Uno	Bronzo di lungh. m. 0,20.	Cuspide di lancia.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
807	Tre	Bronzo	Fibule ad arco, una di esse è mancante di una parte dell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
808	Uno	Bronzo di lung. m. 0,10.	Fibula ad arco avente il fermaglio a paletta.	Falde orientali della collina del	29 marzo 1888

				Mordillo.	
809	Cinque	Bronzo	Armille di filo di bronzo lavorato ad elica e serpeggianti all'estremità; in una di esse trovasene altra più piccola.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
810	Uno	Bronzo di diam. m. 0,11.	Disco di lamina di bronzo forato nel mezzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
811	Cinque	Bronzo di diametro 0,045.	Altri dischi di lamina forati nel mezzo, alquanto convessi uno di essi molto molto più piccola.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
812	Uno	Ferro di lung. m. 0,18.	Fibula a scudetto traforato con fermaglio a larga piastra e mancante dell'ardiglione, dove vi è infilato un cerchietto di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
813	Vari	Ferro	Frammento di anello e di fibula.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
814	Due	Pastiglia	Globetti di pastiglia azzurra, con striature nella superficie, appartenenti a collana.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
815	Vari	Ambra	Globetti e frammenti di essi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
816	Due	Terracotta	Globetti forati di collana, uno faccettato e scheggiato e l'altro ornato di cerchietti rilevati.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
817	Tre	Terracotta	Pesi a forma di piramide tronca forati alla sommità.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
818	Uno	Terracotta di alt. m. 0,50 x 0,27.	Tazzolina di bucchero ad un'ansa che si eleva al di sopra della bocca, la stessa è lesionata in due parti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
819	Uno	Terracotta	Altra di bucchero frammentata, in essa si son trovati ossa di piccolo animale	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
Osservazioni		<i>Tomba consegnata al prof. Pigorini il 7 maggio 1890.</i>			
37 tomba m. 1,50 di profondità					

820	Sei	Bronzo	Anelli a fascetta	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
821	Cinque	Bronzo	Un anello ad elica rotto, due a filo di bronzo ed altri due frammenti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
822	Uno	Terracotta di alt. m. 0,04 x 0,225.	Tazzolina di bucchero rotta nell'ansa, la quale si eleva al di sopra della bocca.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
823	Uno	Terracotta di alt. m. 0,18 x 0,33.	Vaso, di forma sferica, con piccola base ed un'ansa; il suo è collo stretto, rotto e sviluppato lateralmente; esso vaso è lesionato nel ventre.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
824	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero frammentato e mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
38 tomba m. 1,50 di profondità					
825	Uno	Bronzo di lung. m. 0,14.	Fibula ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
826	Uno	Bronzo	Fibula ad arco rivestita di filo di bronzo sottilissima, la stessa è mancante dell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
827	Uno	Bronzo	Piccolissima armilla ad elica.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
828	Uno	Terra cotta	Tazzolina di bucchero simile alla precedente con manico staccato e mancante di un pezzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
39 tomba m. 1,70 di profondità					
829	Uno	Bronzo di lung. m. 0,080.	Fibula ad arco, rotta nell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
830	Una	Bronzo	Altra a rosette.	Falde orientali della collina del	29 marzo 1888

				Mordillo.	
831	Due	Bronzo	Ardiglioni di fibule a rosette.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
832	Due	Bronzo di diametro m. 0,028.	Piccole armille di filo di bronzo serpeggianti all'estremità e lavorate ad elica.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
833	Uno	Bronzo	Disco convesso di laminetta perforata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
834	Uno	Bronzo di diam. m. 0,045.	Anello di asta di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
835	Uno	Bronzo di diam. m. 0,060.	Altro schiacciato in grossezza.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
836	Uno	Bronzo	Armilla frammentata in parte serpeggiante.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
837	Due	Bronzo di lunghezza m. 0,31.	Collana ossidata, a catenina con maglie alternate di quattro e due anellini con essa si è rinvenuta la fibula a scudetto in ferro, la quale ha per fermaglio un disco di questo metallo. Questa fibula è frammentata e mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
838	Uno	Ambra	Frammento di ambra facente parte di collana.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
839	Due	Ferro	Anelli a fascetta contenenti ancora la falange del dito.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
840	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
841	Uno	Terracotta	Vaso frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888

40 tomba m. 1,70 di profondità

842	Uno	Bronzo di lungh. m. 0,15.	Fibula ad arco	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
843	Uno	Bronzo	Fibula a rosette con ardiglione staccato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
844	Uno	Bronzo	Ardiglione di fibula a rosette dove vi è infilzato un cerchietto a filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
845	Uno	Bronzo	Orecchino a filo di bronzo lavorato a spire.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
846	Ventuno	Bronzo	Molti frammenti di piccoli tubi a fascette lavorati ad elica ed altri quattordici lavorati similmente, a filo di bronzo appartenente a collana.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
847	Vari	Bronzo	Quattro cerchietti a filo di bronzo e frammenti di medesimi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
848	Trentaquattro	Bronzo	Piccoli bottoni ed altri frammenti simili.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
849	Uno	Ambra	Frammentino, facente parte di collana.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
850	Uno	Terracotta	Globetto, faccettato e forato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
<i>41 tomba m. 1,70 di profondità</i>					
851	Uno	Bronzo di lung. m. 0,44.	Collana di catenina a cerchietti di filo di bronzo altri due gruppi anche di cerchietti di maggiore grandezza.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
852	Uno	Bronzo di diam. m. 0,050.	Disco di bronzo convesso e forato nel mezzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888

853	Due	Bronzo	Cerchietti di filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
854	Vari	Ferro	Due anelli a fascetta ed altri frammenti di medesimi; nonché due frammenti di un cerchietto ad asta di diametro 0,11.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
855	Vari	Ambra	Monile a forma quasi di scarabeo con due fori orizzontali alla sommità, nonché altri frammenti di ambra.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
856	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero, simile alle precedenti, mancante dell'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
857	Uno	Terracotta	Altra di bucchero frammentato similmente mancante dell'ansa, però ha sul ventre striature rilevate ed oblique.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
858	Uno	Terracotta di alt. m. 0,16 x 0,35 di circonferenz a massima	Vaso in bucchero, a forma più svelta dei precedenti, ha due anse orizzontali le quali sono staccate e rotte, la base è alquanto alta ed il collo ad un orlo poco rilevato, esso è rotto nel labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
<i>42 tomba m. 1,70 di profondità</i>					
859	Uno	Bronzo di lung. m. 0,10.	Fibula ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
860	Uno	Bronzo.	Anello di filo di bronzo lavorato ad elica	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
861	Due	Terracotta di alt. m. 0,14 x 0,42 di circonferenz a massima.	Vaso di forma sferica alquanto schiacciato, ha l'ansa verticale che si eleva al di sopra della bocca e per coperchio una tazzolina di bucchero con ansa staccata e scheggiata nel labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
862	Due	Terracotta di	Altro vaso, quasi simile al	Falde orientali	29 marzo 1888

		alt. m. 0,14 x 0,52.	precedente ma molto più schiacciato e poco più grande, con listello rilevato sul collo e tre piccole sporgenze sul ventre, ha altresì una tazzolina di bucchero nella bocca e tanto l'uno che l'altro hanno pezzi staccati e scheggiati.	della collina del Mordillo.	
863	Uno	Terracotta di alt. m. 0,10 x 0,28.	Vasetto, con base, collo stretto ed un'ansa a somiglianza del precedente, ha tre piccole sporgenze che è quasi sferico schiacciato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
43 Tomba a m. 1,30 di profondità					
864	Uno	Bronzo	Fibula ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
865	Uno	Bronzo	Armilli, di filo di bronzo, lavorato ad elica con le due estremità serpeggianti; in essa vi è ammagliato un anello di filo di ferro rivestito di altro in bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
866	Sei	Bronzo	Altre armille di diverse grandezze, delle quali quattro hanno l'estremità serpeggianti come la precedente e le altre due non hanno alcun ornato. Fra le prime havvene una frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
867	Uno	Bronzo e pastiglia	Filo di bronzo ripiegato ad anello in cui vi sono infilati tre globetti di pastiglia.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
868	Due	Bronzo	Un anello a filo di bronzo ed un cerchietto dove trovane altri sei ammagliati.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
869	Vari	Bronzo	Due cerchietti, una piccola asta ed un frammento informe.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
870	Due	Bronzo	Dischi convessi di lamine in bronzo forati nel mezzo.	Falde orientali della collina del	29 marzo 1888

				Mordillo.	
871	Uno	Bronzo e ferro	Ardiglione di fibula a rosette, il quale per mezzo di due cerchietti pure di bronzo sostiene un pezzetto di ferro perforato, ora informe.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
872	Uno	Bronzo e ferro	Altri due sottilissimi cerchietti infilati in un frammento di ferro perforato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
873	Vari	Ferro	Quattro anelli a fascetta dei quali uno contiene tutt'ora l'osso; altri frammenti di anelli e pezzetti informi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
874	Uno	Terracotta di alt. m. 0,55 x 0,28.	Vasetto di forma sferica schiacciato con piccola base e senza manico, lo stesso ha il relativo coperchio frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
875	Tre	Terracotta	Altri due vasi più grandi del precedente ed una tazzolina di bucchero frammentati e mancanti di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	29 marzo 1888
44 Tomba a m. 1,20 di profondità					
876	Uno	Bronzo	Fibula a rosette, la quale trova infilato nell'ardiglione una catenina frammentata di archetti a fili di bronzo con maglie più o meno cerchietti cioè 2-4.2-2-4.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
877	Sei	Bronzo	Fibule a rosette di diverse grandezze delle quali una tiene rotto l'ardiglione ed ha altra laminetta alla parte sottoposta messa a croce per maggior rinforzo delle medesime rosette.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
878	Due	Bronzo	Fibula a rosetta mancante del pezzetto che le unisce ed un ardiglione di altra fibuletta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
879	Uno	Bronzo di lung. m. 0,05.	Fibula ad archetto con piastrella quasi circolare per fermaglio.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888

880	Uno	Bronzo di diametro m. 0,070.	Disco traforato di cerchietti concentrici a fascette, i quali sono uniti per mezzo di due raggi che portano da quello più piccolo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
881	Tre	Bronzo	Armille, due delle quali con filo serpeggianti ed incomplete.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
882	Tre	Bronzo	Un anello, altro lavorato ad elica a guisa delle armille semplici, ed un bottone.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
883	Due	Osso	Fibula d'osso a laminetta quadrata con ardiglione in bronzo ed un cerchietto pure di osso, frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
884	Uno	Ambra	Globetto appartenente a collana.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
885	Tre	Bronzo	Una piccola fibula ad arco, rotta; un cerchietto ad elica e frammenti di ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
886	Tre	Ferro	Due anelli a fascetta ed uno di filo di ferro ad elica.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
887	Tre	Ferro	Altri due a fascetta ed uno a filo pure ad elica.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
888	Tre	Ferro	Vari frammenti di fibula ad arco, ed altri due di anelli.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
889	Uno	Terracotta di altezza m. 0,035 x 0,195.	Tazzolina ad un'ansa nella quale è rotta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
<i>45 Tomba a m. 1,00 di profondità (incerta)</i>					
890	Uno	Bronzo lung. 0,10.	Fibula ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888

<i>46 Tomba a m. 1,30 di profondità</i>					
891	Uno	Bronzo di lung. m. 0,12.	Fibula ad arco, ove vi sta infilato un anello a fascetta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
892	Tre	Bronzo	Due anelli a fascetta ed uno a filo di bronzo dove in essi vi è infilato una falange del dito.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
893	Due	Bronzo	Anelli a fascetta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
894	Uno	Bronzo	Collana a catenina ossidata tuttora commessa in una zolla di terra.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
895	Uno	Bronzo	Piccolo tubo di fascetta a elica facente parte di collana.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
896	Vari	Ambra e pastiglia	Una piastrella di pastiglia azzurra traforata, ed altra di ambra con diversi frammenti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
897	Uno	Bronzo	Armilli e filo di bronzo lavorati ad elica.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
898	Tre	Bronzo	Dischi in lamina di bronzo perforati nel mezzo, di varie grandezze, uno di essi rotto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
899	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero di forma sferica schiacciata, con piccola base e mancante di pezzi, dell'ansa e del collo e questo è sviluppato lateralmente.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
900	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero simile alle precedenti scheggiata nel labbro di cui si conservano i frammenti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
<i>47 Tomba a m. 1,30 di profondità</i>					
901	Due	Bronzo di lung. m. 0,075.	Fibule ad arco una mancante dell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888

902	Quattro	Bronzo	Fibule a rosette, la prima è mancante del disco di lamina in bronzo ed è staccata, la seconda manca disco, rotta e staccata, alla terza manca un frammentino dell'ardiglione ed è rotta ed all'ultimo mancano due rosette.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
903	Due	Bronzo	Armille di filo di bronzo lavorate ad elica con l'estremità serpeggianti, in una di esse in questa parte si osservano gli avanzi di filo di bronzo che contornava l'ornato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
904	Due	Bronzo	Armille più piccole una mancante di un filo, esse sono altresì serpeggianti e ad elica.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
905	Uno	Bronzo	Altri due frammenti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
906	Uno	Bronzo	Un frammento di catenina con una e tre maglie e altri cerchietti appartenenti alla stessa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
907	Tre	Bronzo	Barilotti di filo di bronzo, lavorati a spira uno molto più grande ed appartenenti a collana ed un frammento a piccola fascetta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
908	Due	Bronzo	Un anello a filo di bronzo, rotto in una parte della circonferenza ed altro anche di filo lavorato ad elica che contiene ancora una falange del dito.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
909	Vari	Ferro	Frammenti di fibula ad arco, un anello a fascetta e due altri di questi incompleti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
910	Uno	Terracotta di alt. m. 0,17 x 0,46 di circonferenza a massima	Vaso di forma quasi sferica con piccola base ed un'ansa nella quale è rotto; esso altresì lesionato e poco scheggiato nel labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
911	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero frammentato.	Falde orientali	30 marzo 1888

				della collina del Mordillo.	
<i>Questi due vasi che seguono non si assegna nessuna collocazione dappoiché sono stati trovati isolatamente a m. 0,30 sopra la suddetta tomba</i>					
912	Uno	Terracotta di alt. m. 0,115 x 0,45.	Vaso di bucchero a forma di pignatta con un'ansa che si eleva al di sopra della bocca, ha piccola base e tre sporgenze sul ventre, copriva questo vaso una pietra a piastrella, di fiume, di calcare compatto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
913	Uno	Terracotta altezza m. 0,060 x 0,23.	Altro simile molto più piccolo mancante dell'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
<i>48 Tomba a m. 1,30 di profondità</i>					
914	Due	Bronzo di lung. 0,14.	Fibula ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
915	Uno	Bronzo	Collana di catenina frammentata, la quale a quanto sembra si componeva di più gruppi staccati, due di questi gruppi che miseri si potrebbero ritenere composti ciascuno di un cerchiotto, due quattro, due quattro; questi ultimi però si dividono in due parti cioè due, due e quattro, due, due e quattro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
916	Dieci	Bronzo	Barilotti a filo di bronzo lavorati ad elica, di diverse grandezze, dei quali uno rotto ed altro a forma di piccolo tubo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
917	Uno	Bronzo	Disco in lamina di bronzo convesso e forato.	Falde orientali della collina del	30 marzo 1888

				Mordillo.	
918	Due	Bronzo	Rosette di fibula lavorate a spire.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
919	Uno	Pastiglia	Globetti di pastiglia azzurra ornato da tre cerchi ricavati sulla superficie.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
920	Vari	Ferro	Frammenti di anelli ed uno di cerchietto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
921	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero frammentato, ad un'ansa e piccola base; la sua forma è emisferica schiacciata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888
922	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero rotta nell'ansa che come a tutte le altre si eleva al di sopra della bocca; ha sul ventre piccole sporgenze.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 marzo 1888

Sibari, li 15 aprile 1888

Il Soprastante
Tommasini Alessandro
Visto
Il Vice Direttore Luigi Viola

108. SIBARI
GIORNALE DEGLI OGGETTI CHE SI SON RINVENUTI NEGLI SCAVI
N. 5

<i>N.</i>	<i>Numero d'ogni oggetto</i>	<i>Qualità misura o peso</i>	<i>Descrizione sommaria</i>	<i>Luogo del trovamento</i>	<i>Data del trovamento</i>
49 Tomba a m. 1,80 di profondità					
922 bis	Due	Terracotta	In questa tomba si è rinvenuto lo scheletro, del quale si è estratto il cranio, e due vasi di bucchero frammentati uno a larga bocca e un'ansa, sul quale eravi per coperchio una tazzolina similmente di bucchero mancante dell'ansa e di alcuni pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	3 aprile 1888
50 Tomba a m. di profondità					
923	Uno	Bronzo di diametro m. 0.03.	Bottone, che ha forma di piccolo coperchio concavo da una parte col picciolo, convesso dall'altra dove ha il manubrio.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
924	Uno	Bronzo	Anello di filo di bronzo che ha piccolo ardiglione sostenuto da un filo di bronzo ritorto a cerchietto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
925	Quattro	Bronzo	Anelli di fili di bronzo, uno di essi frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
926	Vari	Bronzo	Tre piccoli cerchietti di bronzo e diversi frammenti di un'armilla ossidata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
927	Uno	Terracotta	Olla cineraria di bucchero frammentata contenente piccole ossa di animali.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
51 Tomba a m. 0,90 di profondità					
928	Uno	Bronzo di lung.	Fibula ad arco.	Falde orientali	4 aprile 1888

		m. 0,09.		della collina del Mordillo.	
929	Uno	Ferro	Altra simile di ferro rotta e mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
52 Tomba a m. 2,00 di profondità					
930	Due	Bronzo	Fibule ad arco, una di esse è rotta in tre pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
931	Tre	Bronzo	Piccoli tubi di filo di bronzo ritorti ad elica uno frammentato, ed un cerchietto appartenente a collana.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
932	Vari	Ambra	Pochi frammentini di ambra.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
933	Uno	Terracotta di alt. m. 0,11 x 0,30 di circonferenza massima.	Vaso di bucchero con piccola base, una ansa ritorta e collo stretto sviluppato lateralmente.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
934	Uno	Terracotta	Altro vasetto di bucchero a bocca larga rotto e mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
53 Tomba a m. 1,20 di profondità					
935	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero di forma quasi sferica schiacciata nella base esso tutto frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
54 Tomba a m. 2,00 di profondità					
936	Uno	Bronzo	Fibula ad arco mancante di una parte dell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
937	Uno	Ferro	Altra di grandi dimensioni frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
938	Uno	Ferro di lung.	Lama di pugnale in ferro.	Falde orientali	4 aprile 1888

		m. 0,16.		della collina del Mordillo.	
939	Uno	Terracotta	Frammenti di un vaso in bucchero, contenente ossa con buste. In questo che trovasi presso la testa dello scheletro eravi di altresì la fibula segnata al n. 936.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
940	Uno	Terracotta di alt. m. 0,18.	Vaso in terracotta ad un'ansa e di forma sferica rotto in più parti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
<i>55 Tomba a m. 2,00 di profondità</i>					
941	Due	Bronzo	Fibula a rosette.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
942	Uno	Bronzo	Altra ad arco rotta e mancante della parte acuminata dell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
943	Due	Bronzo	Piccole armille di filo di bronzo lavorate ad elica una delle quali ha una parte serpeggiante e vi mancano alcuni pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
944	Quattro	Bronzo	Anelli a fascetta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
945	Cinque	Bronzo	Altri lavorati ad un solo filo di bronzo, uno di essi rotto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
946	Uno	Bronzo	Altro similmente di filo di bronzo il quale è ritorto ad elica.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
947	Due	Bronzo	Dischi di lamina di bronzo forati nel mezzo ed ornati alla parte superiore di archetti incavati.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
948	Quattro	Bronzo	Un bottone due piccoli cerchietti ed altro molto più grande anche in spessore.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
949	Uno	Osso	Fibula a piastrella rettangolare di lamina di osso la quale è ornata alla	Falde orientali della collina del	4 aprile 1888

			parte superiore di striature e quattro cerchietti incavati ed è mancante dell'ardiglione.	Mordillo.	
950	Uno	Terracotta di alt. m. 0,17 x 0,45	Vaso di bucchero di forma sferica con piccola base ed un'ansa, della quale manca un pezzo unitamente ad altro nel labbro dove è frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
951	Uno	Terracotta	Altro con collo sviluppato lateralmente frammentato e mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
56 Tomba a m. 1,50 di profondità					
952	Uno	Bronzo	Fibula di piccola fascetta ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
953	Uno	Bronzo	Altra a rosetta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
954	Uno	Bronzo	Piccola armilla di filo di bronzo lavorato ad elica mancante di un frammento.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
955	Uno	Bronzo	Anello, similmente lavorato, contenente tuttora una falange del dito.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
956	Due	Terracotta	Vaso di bucchero ad un'ansa e di forma sferica con piccola base; lo stesso è scheggiato dal labbro dove trovasi qualche coperchio, una tazzolina simile alle precedenti mancante dell'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
957	Uno	Terracotta	Olla di terracotta frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
57 Tomba a m. 2,00 di profondità					
958	Due	Bronzo di lung. m. 0,12 e alt. 0,08.	Fibula ad arco simili alle precedenti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888

959	Tre	Bronzo	Fibule a rosette una di esse mancante dell'ardiglione ed ha una rosetta staccata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
960	Quattro	Bronzo	Armille a filo di bronzo, lavorate ad elica due delle quali più piccole trovansi nelle due più grandi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
961	Quattro	Bronzo	Anelli di varie grandezze di filo di bronzo lavorati ad elica, due di essi hanno tuttora la falange del dito dove erano infilati.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
962	Tre	Bronzo	Un anello a fasceetto e due ad un solo filo schiacciato, contenti l'osso di una falange del dito.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
963	Sette	Bronzo	Due anelli a fascetta, tre ad un solo filo schiacciato, un cerchietto incompleto ed un piccolo tubo di filo di bronzo lavorato ad elica.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
964	Due	Bronzo	Dischi di lamina di bronzo perforati nel mezzo; essi sono concavi da una parte e convessi dall'altra dove hanno ornati di cerchietti incavati.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
965	Vari	Ambra	Frammenti di ambra.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
966	Due	Terracotta	Piccoli vasi ad un'ansa ed a largo ventre essi sono rotti nel labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	4 aprile 1888
<i>58 Tomba a m. 0,70 di profondità</i>					
967	Uno	Bronzo	Armilla di filo di bronzo frammentata e lavorata ad elica	Falde orientali della collina del Mordillo.	5 aprile 1888
968	Due	Bronzo	Cerchietti schiacciati nella loro grossezza.	Falde orientali della collina del Mordillo.	5 aprile 1888
969	Uno	Pastiglia	Globetto di pastiglia forato ed appartenente a collana.	Falde orientali della collina del Mordillo.	5 aprile 1888
970	Due	Terracotta	Vaso di terracotta ad un'ansa a	Falde orientali	5 aprile 1888

			forma di pignatta e sulla bocca erovi una tazzolina di bucchero ambedue frammentati.	della collina del Mordillo.	
971	Uno	Terracotta	Frammenti di vaso indistinto della forma di collo e di base molto alta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	5 aprile 1888
59 Tomba a m. 2,20 di profondità					
<i>In questa tomba oltre allo scheletro nulla si è rinvenuto esso giaceva con la testa rivolta leggermente sul lato sinistro, le braccia conserte sul petto e le gambe incrociate.</i>					
60 Tomba a m. 2,50 di profondità					
972	Uno	Bronzo di lung. 0,17.	Cuspide di lancia di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
973	Uno	Bronzo di lung. 0,090.	Fibula ad arco rotta nell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
974	Uno	Bronzo	Altra simile rotta in quattro pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
975	Vari	Bronzo	Piccolo tubo a fascetta lavorato ad elica, frammenti di anelli e di un cerchietto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
976	Uno	Ferro	Lama di un pugnale frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
977	Uno	Terracotta di alt. m. 0,09 x 0,31.	Vasetto di bucchero ad un'ansa, con piccola base e scheggiata nel labbro. La sua forma è sferica schiacciata e con risalto al collo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
61 Tomba a m. 0,30 di profondità					
978	Uno	Bronzo	Fibula di bronzo a piastrelle ellittica, la stessa ha l'ardiglione nel lato corto, dove alla parte superiore vi sta una laminetta ornata di striature	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888

979	Uno	Bronzo	Piccola fibula ad archetto di filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
980	Tre	Bronzo	Ardiglione di fibule a rosette.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
981	Uno	Bronzo	Frammento di collana a catenina con maglie di due a quattro cerchietti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
982	Due	Bronzo	Un'armilla di filo di bronzo ed un cerchietto lavorati ad elica.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
983	Uno	Ferro	Anello di ferro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
984	Due	Ambra	Globetto forato vari frammenti ed un monile bislungo di ambra.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
985	Uno	Terracotta di alt. m. 0,15 x 0,47 di circonferenza massima.	Vaso di forma sferica ad un'ansa con piccola base e rotto nel labbro e nell'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
62 Tomba a m. 2,00 di profondità					
986	Due	Bronzo	Armille di filo di bronzo lavorate ad elica con l'estremità serpeggianti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
987	Due	Bronzo	Fibule a rosette di filo di bronzo, lavorate a spire, una mancante di un pezzo dell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
988	Due	Bronzo di lunghezza m. 0,05.	Fibula ad arco di filo di bronzo ed un piccolo tubo anche di filo lavorato ad elica.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
989	Due	Ferro	Anelli a fascetta ed un frammentino di ferro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
990	Uno	Terracotta di alt. m. 0,125 x 0,46 di circonferenza	Vaso di bucchero ad un'ansa, che si eleva in senso verticale sopra della bocca; ha largo vetre e su questo vi	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888

		massima.	stanno tre piccoli risalti e nel collo poi una fascetta rilevata.		
991	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero ad un'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
63 Tomba a m. 1,20 di profondità					
992	Due	Bronzo	Fibula ad arco con fermaglio a piastrella, in essa vi sta congiunta una collana a catenina rotta in più parti, le maglie della quale sono di due e quattro cerchietti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
993	Uno	Bronzo	Fibula a piastrella ornata di puntini rilevati e mancante di piccoli pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
994	Uno	Bronzo	Fibula di laminetta di bronzo, il di cui ardiglione si ripiega quattro volte su se stesso a cerchietti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
995	Quattro	Bronzo	Fibule a rosette, una delle quali ha la piastrella posta in mezzo alle quattro rosette di laminetta di ferro, ed un'altra ha una rosetta staccata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
996	Uno	Bronzo	Armilla di filo di bronzo con una estremità serpeggiante e l'altra acuminata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
997	Uno	Bronzo	Altra frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
998	Due	Bronzo	Dischi di lamina di bronzo, forati nel mezzo e convessi, uno di essi rotto. Osservazione: questi dischi si trovano costantemente vicino al teschio e con tutta possibilità si può dire fossero serviti da orecchini.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
999	Due	Bronzo	Anelli uno di essi a fascetta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
1000	Vari	Bronzo	Un piccolo tubo di filo di bronzo e tre frammenti di barilotti facenti	Falde orientali della collina del	6 aprile 1888

			parti di collana.	Mordillo.	
1001	Tre	Ferro	Anelli a fascetta, uno rotto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
1002	Uno	Ferro	Altro di filo di ferro lavorato ad elica mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
1003	Sette	Ferro	Anelli frammentati.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
1004	Due	Terracotta di alt. m. 0,18 x 0,55.	Vaso ad un'ansa e grosso ventre dove è lesionato, rotto nel labbro e nell'interno.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
1005	Uno	Terracotta di alt. m. 0,13 x 0,49.	Altro simile di bucchero mancante dell'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
1006	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero mancante dell'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
1007	Uno	Terracotta	Globetto di terracotta mancante di un pezzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
64 Tomba a m. 1,75 di profondità					
1008	Uno	Bronzo di lung. 0,135.	Fibula ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
1009	Uno	Bronzo di lung. m. 0,08 x 0,028.	Fibula a rosette di grosso filo di bronzo lavorato a spire, la medesima è rotta in più parti e l'ardiglione in tre ed ha alla parte superiore fra le due rosette una lamina quadrata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
1010	Due	Bronzo	Armille di filo di bronzo lavorato ad elica.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
1011	Due	Bronzo	Altre due simili frammentate.	Falde orientali della collina del	6 aprile 1888

				Mordillo.	
1012	Uno	Bronzo	Anello di piccola fascetta lavorato ad elica contenente ancora una falange del dito.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
1013	Due	Bronzo	Anello di filo di bronzo, ed un cerchietto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
1014	Vari	Bronzo	De piccoli tubi e frammenti di medesimi di fili di bronzo lavorati ad elica.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
1015	Uno	Terracotta	Globetto di bucchero forato e facettato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
1016	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero ad un'ansa verticale che si rialza al di sopra della bocca.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
1017	Uno	Terracotta	Altra più piccola con vase e scheggiata nel labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
1018	Uno	Terracotta di alt. m. 0,20 x 0,58 di circonferenza massima.	Vaso di terracotta ad un'ansa, largo ventre e bocca larga, lo stesso è lesionato e scheggiato nel labbro mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
65 Tomba a m. 2,50 di profondità					
1019	Uno	Bronzo di diametro m. 0,50.	Armilla di asticella ricurva con le due estremità ripiegate a cerchietti e sulla superficie ornati di striature in senso obliquo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
1020	Due	Bronzo	Anelli ad un solo filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
1021	Due	Bronzo	Ardiglione di fibula a rosetta ed un piccolo tubo a fascetta lavorato ad elica appartenente a collana.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
1022	Uno	Terracotta di alt. m. 0,07 x 0,48 di circonferenza massima.	Vaso in bucchero, di forma sferica schiacciata, con vase e collo stretto, sviluppato lateralmente; ad un'ansa; questa ha due strie incavate ed un	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888

			ornato ad angolo di fascetta rilevata all'estremità.		
1023	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero ad un'ansa simile alle precedenti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
<p>66 Tomba a m. 2,00 di profondità</p> <p><i>Osservazioni: essendo in corso in un errore di tombe la tomba numero 66; solamente nelle scatole, si avverte di non tenere conto dei numeri delle tombe ma bensì degli oggetti.</i></p> <p><i>[Nota posteriore al giornale: è stato corretto A. Pasqui].</i></p>					
1024	Tre	Bronzo	Fibule ad arco, due di esse sono rotte nell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
1025	Vari	Bronzo	Vari frammenti di armilla di fili di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
1026	Uno	Terracotta di alt. m. 0,06 x 0,25.	Vaso di bucchero a forma di pignatta mancante del manico.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
1027	Due	Terracotta	Vasi di bucchero frammentati.	Falde orientali della collina del Mordillo.	6 aprile 1888
<p>67 Tomba a m. 0,80 di profondità</p>					
1028	Uno	Bronzo di lung. m. 0,05 x 0,05.	Fibula a quattro rosette più grande delle ordinarie. La stessa ha una laminetta messa a croce con l'ardiglione, del quale manca lo spillo e son staccate due delle indicate rosette.	Falde orientali della collina del Mordillo.	7 aprile 1888
1029	Due	Bronzo	Piccola fibula ad arco, a cui era unito un frammento di catenina e presso questa un'asta di bronzo forata alla sommità, forse qual monile.	Falde orientali della collina del Mordillo.	7 aprile 1888
1030	Tre	Bronzo	Due anelli ed un cerchietto.	Falde orientali della collina del	7 aprile 1888

				Mordillo.	
1031	Quattro	Bronzo	Una rosetta di fibula, un'ardiglione di medesima ed un filo di bronzo ritorto a cerchietti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	7 aprile 1888
1032	Tre	Ferro	Anelli a fascetta di ferro, uno rotto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	7 aprile 1888
1033	Vari	Ferro	Frammenti di anelli simili ai precedenti e pochi di asta ricurva.	Falde orientali della collina del Mordillo.	7 aprile 1888
1034	Uno	Terracotta	Vaso frammentato a grosso ventre ed un'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	7 aprile 1888
1035	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero, scheggiata nel labbro e mancante dell'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	7 aprile 1888
68 Tomba a m. 2,50 di profondità					
1036	Uno	Bronzo di lung. m. 0,11.	Fibula ad arco rotta nell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	7 aprile 1888
1037	Uno	Bronzo	Piccola armilla di filo di bronzo ritorto a cerchietti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	7 aprile 1888
1038	Due	Bronzo	Un cerchietto ed un barilotto di filo di bronzo di collana.	Falde orientali della collina del Mordillo.	7 aprile 1888
1039	Uno	Ferro	Piccola lama di pugnale mancante della punta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	7 aprile 1888
1040	Uno	Terracotta di alt. m. 0,19 x 0,56.	Vaso di bucchero, con vase e grosso collo, ed un'ansa, rotto nell'ansa e mancante di alcuni pezzi del labbro; sul quale come coperchio trovasi una tazzolina frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	7 aprile 1888
1041	Uno	Terracotta di alt. m. 0,10 x 0,43.	Vaso di bucchero a grosso ventre e piccola base, esso è mancante e un pezzo di fondo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	7 aprile 1888
1042	Uno	Terracotta di	Vaso a forma di piccola pignatta ad	Falde orientali	7 aprile 1888

		alt. m. 0,07 x0,24.	un'ansa e base.	della collina del Mordillo.	
69 Tomba a m. 2,50 di profondità					
1043	Due	Bronzo	Fibule ad arco mancanti della parte acuminata dell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	7 aprile 1888
1044	Uno	Bronzo di diametro m. 0,37.	Cerchietto in bronzo schiacciato nella sua grossezza.	Falde orientali della collina del Mordillo.	7 aprile 1888
1045	Uno	Terracotta di alt. m. 0,21 x 0,56 di circonferenza massima.	Vaso di bucchero di forma quasi sferica con orlo nel collo, ha un'ansa e piccola base ed è mancante di alcuni pezzi del labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	7 aprile 1888
1046	Uno	Terracotta di alt. m. 0,065 x 0,14 di larghezza della bocca.	Tazza di bucchero rotta nell'ansa orizzontale, ha piccola base ed è scheggiata nel labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	7 aprile 1888
1047	Uno	Terracotta di alt. m. 0,06 x 0,24.	Vasetto a forma di pignatta, ad un'ansa e piccola base.	Falde orientali della collina del Mordillo.	7 aprile 1888
1048	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	7 aprile 1888
70 Tomba a m. 1,60 di profondità					
1049	Uno	Bronzo di lung. 0,08.	Fibula ad arco rotta in tre parti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	8 aprile 1888
1050	Uno	Bronzo	Piccola armilla di filo di bronzo lavorata ad elica.	Falde orientali della collina del Mordillo.	8 aprile 1888
1051	Uno	Ferro	Grande fibula di ferro frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	8 aprile 1888
1052	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero di forma sferica, rotto nel collo e nell'ansa del quale	Falde orientali della collina del	8 aprile 1888

			si conservano in parte i frammenti.	Mordillo.	
1053	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero ad un'ansa, la quale è staccata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	8 aprile 1888
1054	Uno	Terracotta	Vasetto di bucchero rotto e mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	8 aprile 1888
71 Tomba a m. 1,60 di profondità					
1055	Uno	Bronzo di lung. 0,17.	Cuspide di lancia.	Falde orientali della collina del Mordillo.	8 aprile 1888
1056	Uno	Bronzo di lung. 0,060.	Fibula ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	8 aprile 1888
1057	Uno	Terracotta	Vaso in bucchero di forma sferica, ad un'ansa, con orlo, rotto al collo e mancante di una parte del fondo e del labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	8 aprile 1888
1058	Uno	Terracotta	Tazzolina di terracotta, con base e rotta nell'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	8 aprile 1888
72 Tomba a m. 0,50 di profondità					
1059	Uno	Bronzo	Fibula ad arco mancante della parte acuminata dell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	8 aprile 1888
1060	Cinque	Bronzo	Anelli a larga fascetta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	8 aprile 1888
1061	Tre	Bronzo	Anelli di filo di bronzo lavorati ad elica due di essi incompleti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	8 aprile 1888
1062	Uno	Bronzo	Anello ad un solo filo ed un frammento di altro a piccola fascetta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	8 aprile 1888
1063	Due	Bronzo	Cerchietti di bronzo uno aperto nella circonferenza.	Falde orientali della collina del	8 aprile 1888

				Mordillo.	
1064	Uno	Terracotta alt. m. 0,10.	Tazza di bucchero, mancante dell'ansa e di diversi pezzi del ventre e labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	8 aprile 1888
1065	Due	Terracotta	Vari frammenti di bucchero.	Falde orientali della collina del Mordillo.	8 aprile 1888
73 Tomba a m. 1,40 di profondità					
1066	Uno	Bronzo di lung. m. 0,14.	Fibula ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	9 aprile 1888
1067	Due	Bronzo	Piccole armille di filo di bronzo lavorate ad elica e serpeggianti nell'estremità; una di esse è rotta in quattro parti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	9 aprile 1888
1068	Uno	Bronzo di diametro m. 0,07.	Disco di bronzo, traforato a cerchi concentrici e dal minore partono quattro raggi i quali reggono i detti archi e dividendo la superficie in altrettante parti uguali.	Falde orientali della collina del Mordillo.	9 aprile 1888
1069	Due	Bronzo	Anelli ad un solo filo, uno mancante di un pezzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	9 aprile 1888
1070	Due	Terracotta di alt. m. 0,15 x 0,44.	Vaso di bucchero ad un'ansa con base e grosso ventre, esso ha sotto del collo un rigonfiamento a cordone. Sulla bocca del medesimo si è trovato una tazzolina frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	9 aprile 1888
1071	Uno	Terracotta	Vaso frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	9 aprile 1888
74 Tomba a m. 1,20 di profondità					
1072	Uno	Bronzo	Anello lavorato ad un solo filo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	9 aprile 1888

1073	Uno	Ferro di lung. 0.15.	Cuspide di lancia a forma di foglia e scheggiata sulla base.	Falde orientali della collina del Mordillo.	9 aprile 1888
1074	Uno	Ferro	Fibula di ferro frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	9 aprile 1888
1075	Uno	Terracotta di alt. m. 0,15 x 0,44 di circonferenza massima.	Vaso di bucchero a bocca stretta, largo ventre e piccola base. Lo stesso è ad un'ansa e manca parte del labbro e del ventre.	Falde orientali della collina del Mordillo.	9 aprile 1888
1076	Due	Terracotta	Tazzolina di bucchero ad un'ansa rilevata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	9 aprile 1888
<i>75 Tomba a m. 1,60 di profondità</i>					
1077	Tre	Bronzo	Un anello ad un solo filo di bronzo e due frammenti uno di fibula e l'altro di cerchietto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	9 aprile 1888
1078	Uno	Terracotta	Vasetto a forma di piccola pignatta con base, orlo rilevato nel collo, scheggiato nel labbro e mancante dell'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	9 aprile 1888
<i>Vasi ed oggetti rinvenuti isolatamente senza alcun indizio di tomba</i>					
1079	Uno	Bronzo	Moneta romana rinvenuta a fior di terra.	Falde orientali della collina del Mordillo.	9 aprile 1888
1080	Uno	Bronzo	Fibula ad arco mancante di una parte dell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	9 aprile 1888
1081	Quattro	Bronzo	Frammenti di fibule ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	9 aprile 1888
1082	Uno	Bronzo	Fibula a rosetta sconnessa e mancante della piastrella di lamina e di un parte dell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	9 aprile 1888
1083	Tre	Bronzo	Un bottone, un cerchietto ed un anello lavorato ad elica.	Falde orientali della collina del	9 aprile 1888

				Mordillo.	
1084	Uno	Ferro di lung. 0,39.	Cuspide di lancia.	Falde orientali della collina del Mordillo.	9 aprile 1888
1085	Due	Terracotta	Grande vaso frammentato, di bucchero, a larga bocca, ed una tazza similmente di bucchero mancante di alcuni pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	9 aprile 1888
1086	Quattro	Terracotta	Vaso di terracotta ad un'ansa e larga bocca contenente nell'interno e sul labbro due tazzoline di bucchero una delle quali rotta, ed un vasetto semiovale ad un'ansa similmente di bucchero.	Falde orientali della collina del Mordillo.	9 aprile 1888
1087	Uno	Terracotta	Altro grande vaso di bucchero frammentato e mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	9 aprile 1888
<i>76-77 Tombe a m. 1,20 di profondità</i>					
1088	Uno	Bronzo di lunghezza m. 0,17.	Grande fibula ad arco rotta nell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1089	Due	Bronzo	Altre simili più piccole.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1090	Due	Bronzo	Altre simili mancanti dell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1091	Uno	Bronzo	Altra più piccola delle precedenti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1092	Uno	Bronzo	Altra di filo di bronzo, il quale si rivolge più volte su se stesso ad elica da formare il grosso della fibula.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1093	Uno	Bronzo	Altra ad archetto, che lo forma il grosso della fibula.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1094	Due	Bronzo	Anelli a fascetta.	Falde orientali della collina del	11-12 aprile 1888.

				Mordillo.	
1095	Uno	Bronzo	Anello ad un solo filo schiacciato nella sua grossezza.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1096	Sette	Bronzo	Cerchietti di bronzo di diverse grandezze e grossezze.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1097	Due	Bronzo	Ardiglione di fibule a rosette.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1098	Uno	Bronzo	Armilla di filo di bronzo lavorata ad elica rotta ad un'estremità.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1099	Uno	Bronzo	Frammenti di una catenina.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1100	Due	Bronzo	Dischi di lamina di bronzo concavi in una superficie e convessi nell'altra.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1101	Uno	Ferro e bronzo	Frammento, forse, di armilla, di asta di ferro rivestita ed arretata (?) da filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1102	Quattro	Bronzo	Bottoni, dei quali uno piano ed altro mancante del picciolo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1103	Vari	Ambra	Globetti ed altri frammenti di ambra appartenenti a collana.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1104	Uno	Ferro, di lung. 0,32.	Cuspide di lancia.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1105	Uno	Ferro di lung. 0,17 x 0,06.	Scure, forse da guerra, la stessa è quasi simile a quella descritta al n. 718.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1106	Uno	Ferro di lung. 0,18.	Lama di pugnale rotta in due parti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1107	Uno	Ferro di lung. 0,15 x 0,09.	Altra lama di grande pugnale del quale si è rinvenuta solamente la parte superiore.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.

1008	Uno	Ferro	Punta, forse, di freccia.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 1888.	aprile
1009	Uno	Ferro	Frammento di una grande fibula.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 1888.	aprile
1110	Uno	Terracotta di alt. m. 0,13 x 0,38.	Vaso di forma sferica con bocca stretta, un'ansa a piccola base; esso è scheggiato nel ventre e nel labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 1888.	aprile
1111	Uno	Terracotta	Tazzolina frammentata, dove si è trovato dentro il pezzo del pugnale accennato al n. 1107.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 1888.	aprile
1112	Uno	Terracotta	Tazzolina di terracotta a due anse orizzontali, rotto in un lato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 1888.	aprile
78 Tomba a m. 1,20 di profondità						
1113	Uno	Bronzo di alt. 0,04.	Gruppo di due statuette di stile arcaico situate l'una accanto all'altra simili a quelle descritte al n. 668.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 1888.	aprile
1114	Uno	Bronzo di lung. m. 0,125 x 0,063.	Fibula di laminetta di bronzo a due dischi, essi sono ornati da tre zone di sottilissimi archetti concentrici incavati, dividono queste zone due altri cerchi a fascetta similmente concentrici dove si vedono pure una sequenza di cerchietti con un punto in mezzo. Al centro di ciascun disco vi sta una borchia le quali reggono l'ardiglione sottostante.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 1888.	aprile
1115	Tre	Bronzo e ferro	Fibula ad arco con due anelli a fascetta di ferro infilzati nell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 1888.	aprile
1116	Uno	Bronzo	Piccola fibula ad arco di un solo filo di bronzo rotto nell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 1888.	aprile
1117	Uno	Bronzo	Fibula a rosette, la stessa tiene infilzati nell'ardiglione due cerchietti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 1888.	aprile

1118	Quattro	Bronzo	Altre simili, delle quali una ha una rosetta staccata ed altra ha staccata la piastrella di lamina ed è mancante di una parte dell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1119	Uno	Bronzo	Collana a catenina con due cerchietti per ciascuna maglia pendono da essa una fibula a rosetta che doveva unire i due capi ed una laminetta di bronzo. Si trovano poi staccate altre due incomplete, una scure a corto manico forato, un globetto con asta ed altro monile a cerchietto con lamina.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1120	Uno	Bronzo	Disco traforato a tre cerchietti concentrici e dal minore di essi partono quattro raggi che dividono la superficie in altrettanti parti uguali.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1121	Uno	Bronzo di diametro m. 0,04.	Altro disco simile al precedente da dove era unito una catena di bronzo ossidata e rotta in più parti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1122	Uno	Bronzo	Collana a catenina di cerchietti di bronzo ossidata e rotta ad essa sono uniti due ardiglioni di fibule di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1123	Uno	Bronzo	Altra frammentata a due cerchietti per ciascuna maglia.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1124	Due	Bronzo di lung. m. 0,055.	Asticelle di bronzo con un lato poco concavo dove hanno dieci fori.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1125	Dieci	Bronzo di lung. m. 0,07.	Un piccolo tubo di laminatta ed altri nove simili lavorati di filo di bronzo; nonché pochi frammenti a quest'ultimi appartenenti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1126	Due	Bronzo	Armille a fascette; le quali son lavorate ad elica ed hanno una stria in senso longitudinale ed all'estremità poi sonovi ornati di puntini.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1127	Quattro	Bronzo	Armille di filo di bronzo lavorate ad	Falde orientali	11-12 aprile

			elica, con l'estremità serpeggianti; due di siffatte armille sono molto più piccole e si trovano ordinariamente nelle grandi.	della collina del Mordillo.	1888.
1128	Due	Bronzo	Altre di filo di bronzo similmente lavorate.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1129	Due	Bronzo	Altre frammentate una di esse piccolissima.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1130	Due	Bronzo	Anelli a larga fascetta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1131	Tre	Bronzo	Anelli lavorati ad un sol filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1132	Sette	Bronzo	Anelli di filo di bronzo lavorati ad elica tre di essi conservano la falange del dito.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1133	Uno	Bronzo	Cerchietto di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1134	Uno	Osso	Fibula di laminetta di osso rotta in tre parti e con striature alla parte superiore, la stessa manca dell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1135	Vari	Ambra	Un globetto due cerchietti rotti ed altri frammenti di ambra.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1136	Dieci	Pastiglia	Globetti bianchi e colorati di più grandezze e frammenti di medesimi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1137	Uno	Terracotta	Globetto forato e facettato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1138	Uno	Ferro	Fibula a due rosette di filo di ferro lavorato a spire; la stessa è frammentata e mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1139	Uno	Ferro	Altra più piccola e simile alla precedente.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.

				Mordillo.	
1140	Uno	Ferro di lung. 0,19.	Cuspide di lancia rotta nell'innesto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1141	Uno	Ferro di lung. 0,22.	Lama di pugnale mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1142	Tre	Ferro	Anelli a fascetta, una contiene una falange di dito.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1143	Uno	Ferro	Altro a spirale.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1144	Cinque	Ferro	Altri rotti e mancanti di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1145	Due	Terracotta di alt. m. 0,11 x 0,59.	Vaso di terracotta, di forma schiacciata, largo di bocca e grosso di ventre. Lo stesso è mancante dell'ansa. Ordinariamente nei vasi con bocca larga trovasi dentro altro vasetto ed in questo eravi una tazzolina di bucchero ed un'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1146	Uno	Terracotta di alt. m. 0,15 x 0,52 di circonferenza massima.	Vaso di bucchero ad un'ansa e con orlo rigonfiato sotto al collo. Lo stesso ha largo ventre ed è scheggiato sul labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1147	Uno	Terracotta di alt. m. 0,08 x 0,30.	Vaso a forma di pignatta senza labbro, esso ha quattro piccole anse delle quali è mancante e si compone ciascuna di piccola sporgenza con due fori.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1148	Uno	Terracotta di alt. m. 0,04 x 0,13 diametro bocca.	Tazza di bucchero ad un'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
79 Tomba a m. 1,00 di profondità					
1149	Uno	Bronzo di lung. 0,15.	Grande fibula ad arco.	Falde orientali della collina del	11-12 aprile 1888.

				Mordillo.	
1150	Due	Bronzo di lung. 0,09.	Altre simili ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1151	Uno	Bronzo	Frammento di catenina di quattro cerchietti ammagliati da un quinto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1152	Due	Bronzo	Anelli di un sol filo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1153	Uno	Bronzo	Cerchietto di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1154	Uno	Bronzo di lung. m. 0,08 x 0,04.	Laminetta di bronzo, forse oggetto simile a quello descritto al n. 586.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1155	Tre	Bronzo	Piccoli tubi di filo di bronzo lavorati ad elica ed uno di essi a barilotto il quale è rotto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1156	Vari	Ambra e vetro	Frammenti di globetti di ambra e di pastiglia.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1157	Uno	Ferro di lung. 0,19.	Cuspide di lancia rotta in tre parti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1158	Uno	Ferro	Grande fibula di ferro e due rosette frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1159	Due	Ferro	Fibule di ferro frammentate una di esse più grande.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
1160	Uno	Terracotta	Vaso frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	11-12 aprile 1888.
80 Tomba a m. 1,50 di profondità					
1161	Uno	Pastiglia	Scarabeo di pastiglia azzurra con geroglifici alla parte sottostante.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888

1162	Due	Bronzo di lung. 0,11 e 0,07.	Fibule ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1163	Quattro	Bronzo	Fibule a rosette, delle quali ad una è mancante di parti dell'ardiglione ed all'altra una rosetta; la terza la tiene staccata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1164	Due	Bronzo	Armille di filo di bronzo una serpeggiante all'estremità lavorate ad elica esse stanno l'una nell'altra ammagliate da un cerchietto ed in questo un filo di bronzo ritorto ad anello. Ciò fa supporre, come il Direttore assicura, essere queste più orecchini che armille, ed infatti si trovano non poche volte accanto alla testa dello scheletro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1165	Due	Bronzo	Altre due simili alle precedenti senza i cerchietti di ammaglio.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1166	Due	Bronzo	Piccolo tubo di filo di bronzo lavorato ad elica ed una fascetta ritorta ad anello.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1167	Uno	Terracotta di alt. m. 0,07 x 0,13 di diametro alla bocca.	Tazza di bucchero mancante dell'ansa e con orlo rigonfiato sotto il labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1168	Uno	Terracotta	Tazzolina mancante di una parte del labbro e con ansa che si eleva al di sopra della bocca.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1169	Uno	Terracotta	Vaso cilindrico a forma di bicchiere esso è mancante di un pezzo ed ha due piccolissime anse che appena hanno potuto sostenere un piccolo foro verticale.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1170	Uno	Bronzo di lung. 0,60.	Ago, con la relativa cruna.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888

81 Tomba a m. 1,50 di profondità

1171	Quattro	Bronzo	Fibule ad arco, due hanno la lunghezza di m. 0,12 e le altre di 0,09.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1172	Quattro	Bronzo	Fibule a rosette di filo di bronzo lavorate a spire, tre hanno una rosetta staccata, ad altra manca ed è sconnessa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1173	Due	Bronzo	Piccole armille una con l'estremità serpeggianti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1174	Uno	Bronzo	Frammento di catenina e cerchietti di medesima rotti alcuni ed altri isolati.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1175	Vari	Bronzo	Un anello ed un filo di bronzo rotto, un ardiglione di fibula a rosette, un piccolo tubo di filo di bronzo ad elica ed altri frammenti di nessuna importanza.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1176	Due	Terracotta	Globetti di bucchero faccettati e forati.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1177	Uno	Terracotta	Tazzolina frammentata di bucchero a grande ansa e sul ventre ha striature rilevate ed oblique.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
82 Tomba a m. 1,20 di profondità					
1178	Uno	Bronzo lung. 0,16.	Fibula ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1179	Uno	Bronzo di lung. 0,09.	Altra simile alla precedente.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1180	Due	Bronzo	Piccole armille di filo di bronzo una frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1181	Uno	Ferro di lung. 0,20.	Cuspide di lancia.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888

1182	Uno	Ferro	Grande fibula ad arco mancante di un pezzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1183	Uno	Terracotta	Globetto di bucchero facettato e forato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1184	Uno	Terracotta di alt. m. 0,13.	Vaso frammentato di terracotta ad un'ansa e bocca stretta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1185	Uno	Terracotta di alt. m. 0,06.	Altro simile più piccolo scheggiato nel labbro e mancante nell'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
83 Tomba a m. 1,00 di profondità					
1186	Due	Bronzo	Fibule ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1187	Uno	Terracotta di alt. m. 0,15 x 0,46.	Vaso di bucchero di forma sferica ad un'ansa e piccola base il medesimo è scheggiato nel labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
84 Tomba a m. 0,70 di profondità					
1188	Quattro	Bronzo	Fibule ad arco, delle quali una è rotta nell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1189	Uno	Bronzo	Piccola fibula di filo di bronzo ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1190	Uno	Ferro di lung. 0,14.	Cuspide di lancia e frammentini in ferro di nessun importanza.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1191	Uno	Terracotta di alt. m. 0,28 x 0,78.	Vaso di terracotta di forma sferica ad un'ansa con orlo lievemente rigonfiato sotto il collo nel quale ha molti pezzi staccati.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1192	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero ad un'ansa verticale.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888

<i>85 Tomba a m. 1,50 di profondità</i>					
1193	Uno	Bronzo di lunghezza m. 0,16.	Cuspide di lancia avente sul manico ornati a striature e puntini.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1194	Due	Bronzo	Fibule ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1195	Uno	Bronzo	Altra a rosetta di filo di bronzo lavorata a spire.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1196	Tre	Bronzo	Anello di un solo filo di bronzo e due a fascetta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1197	Uno	Bronzo	Cerchietti di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1198	Otto	Bronzo	Frammenti di cerchietti di fascette a filo di bronzo lavorati ad elica.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1199	Vari	Bronzo	Un bottone, un frammento di fibula e di una borchia e vari cerchietti rotti ed interi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1200	Uno	Terracotta di alt. m. 0,17 x 0,54 di circonferenza massima.	Vaso di forma sferica poco schiacciato, ad un'ansa, è rotto nel labbro sotto del quale vi sta l'orlo poco rigonfiato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1201	Uno	Terracotta di alt. m. 0,11 x 0,27.	Altro più piccolo e più svelto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
<i>86 Tomba a m. 1,00 di profondità</i>					
<i>Osservazione: tomba consegnata al Prof Pigorini il 7 maggio 1890. A. Pasqui.</i>					
1202	Uno	Bronzo di lung. m. 0,14.	Grande fibula ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1203	Uno	Bronzo di lung. m. 0,11.	Altra fibula lavorata ad arco.	Falde orientali della collina del	12 aprile 1888

				Mordillo.	
1204	Uno	Bronzo di alt. m. 0,08.	Lamina di bronzo arcuata a forma di fascetta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1205	Uno	Ferro di lung. m. 0,15.	Lama di pugnale.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1206	Uno	Ferro	Cuspide di lancia frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1207	Uno	Ferro	Vari frammenti di lama di pugnale.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1208	Uno	Ferro	Fibula di ferro frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1209	Vari	Ferro	Frammenti di ferro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1210	Uno	Terracotta di alt. m. 0,25 x 0,22 di diametro della bocca.	Vaso di bucchero della forma semi ovale. Ha larga bocca e quattro piccole sporgenze gli stanno sul labbro. Il medesimo è lesionato in più parti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1211	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero mancante dell'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1212	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero a largo ventre ed ansa rilevata; lo stesso è rotto e mancante di un pezzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
<i>87 Tomba a m. 0,90 di profondità</i>					
1213	Uno	Bronzo	Fibula ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1214	Uno	Bronzo	Altra simile.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1215	Uno	Bronzo di lung.	Altra fibula che varia dalla	Falde orientali	12 aprile 1888

		m. 0,06.	precedente per l'ardiglione che è impennato (?) e nella parte grossa di esso vedesi un assottigliamento e quattro asticelle sporgenti e messe ad uguale distanza fra loro in senso orizzontale.	della collina del Mordillo.	
1216	Uno	Bronzo	Anellino di un solo filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1217	Uno	Bronzo	Altro filo di bronzo lavorato ad elica.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1218	Uno	Bronzo	Altro di piccola fascetta similmente lavorato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1219	Vari	Bronzo	Un cerchietto e frammentini di laminetta di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1220	Uno	Ferro di lung. 0,25.	Lama di pugnale.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1221	Uno	Ferro	Altra piccolissima, frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1222	Uno	Ferro di lunghezza m. 0,17.	Fibula mancante di una parte dell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
1223	Uno	Terracotta	Vaso ad un'ansa di forma sferica schiacciata, ha collo stretto il quale è sviluppato lateralmente esso è scheggiato nel labbro e nel ventre.	Falde orientali della collina del Mordillo.	12 aprile 1888
88 Tomba a m. 1,00 di profondità					
1224	Uno	Bronzo	Fibula di lamina ad arco avente per fermaglio una piastrella ellittica similmente di lamina di larghezza m. 0,07 x 0,06.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
1225	Uno	Bronzo	Orecchino a rosette lavorato a spire.	Falde orientali della collina del	13 aprile 1888

				Mordillo.	
1226	Uno	Bronzo	Piccola armilla frammentata di filo di bronzo lavorato ad elica.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
1227	Uno	Bronzo	Anello di un solo filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
1228	Vari	Bronzo	Un barilotto di filo di bronzo lavorato a spire al quale è infilato un cerchietto, un piccolo tubo, di filo di bronzo e tre cerchietti uno rotto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
1229	Uno	Terracotta	Globetto di bucchero forato e facettato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
1230	Uno	Terracotta	Olla cineraria frammentata la quale conteneva i suddetti oggetti ed ossa con buste.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
89 Tomba a m. 2,00 di profondità					
1231	Uno	Bronzo di lung. 0,12.	Fibula ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
1232	Uno	Bronzo di lung. 0,075.	Altra rotta nell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
1233	Due	Bronzo	Piccole armille di filo di bronzo lavorati ad elica, non complete.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
1234	Uno	Bronzo	Fibula a rosette delle quali due staccate e parte dell'ardiglione mancante.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
1235	Vari	Bronzo	Rosetta di una fibula, pochi cerchietti di catenina, un piccolo tubo a fascetta altro di filo di bronzo ed un frammento di asta a fascetta ripiegata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
1236	Uno	Terracotta	Vaso frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888

<i>90 Tomba a m. 2,50 di profondità</i>					
1237	Uno	Bronzo	Anello di un sol filo di bronzo schiacciato nella sua grossezza.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
1238	Vari	Bronzo	Pochi frammenti di filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
1239	Uno	Ferro e bronzo	Anello di ferro a fascetta mancante di un pezzo; in esso trovasene altro di bronzo egualmente a fascetta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
1240	Uno	Ferro di lung. 0,24.	Cuspide di lancia.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
1241	Uno	Ferro	Grande fibula a due rosette lavorata a spire; essa è frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
1242	Uno	Ferro di lung. 0,16.	Lama di pugnale rotta in due parti e mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
1243	Vari	Bronzo	Frammenti di fibule e di anelli.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
<i>91 Tomba a m. 0,50 di profondità</i>					
1244	Uno	Bronzo	Armilla a fascetta frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
1245	Due	Bronzo	Due tubetti uno a fascetta e l'atro a filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
1246	Vari	Ambra	Sette piastrelle di forma circolare forate ed appartenenti a collana ed altri frammenti di medesime.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
1247	Due	Pastiglia	Globetti di pastiglia azzurra e altri frammenti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
1248	Uno	Terracotta di alt.	Vaso di terracotta di forma sferica	Falde orientali	13 aprile 1888

		m. 0,25 x 0,87 di circonferenza massima.	con due anse orizzontali sul ventre. Lo stesso è mancante di una parte di ansa ed è rotto in più parti.	della collina del Mordillo.	
1249	Uno	Terracotta	Tazzolina ad un'ansa; è rotta nel ventre.	Falde orientali della collina del Mordillo.	13 aprile 1888
<i>92 Tomba a m. 0,80 di profondità</i>					
1250	Uno	Bronzo	Fibula ad arco.	Falde orientali della collina del Mordillo.	14 aprile 1888
1251	Due	Bronzo	Armille lavorate ad elica con l'estremità serpeggianti; la più grande è sconnessa e rotta in tre parti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	14 aprile 1888
1252	Uno	Bronzo	Filo ritorto a cerchietto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	14 aprile 1888
1253	Uno	Terracotta	Globetto forato e facettato esso è mancante di una parte.	Falde orientali della collina del Mordillo.	14 aprile 1888
1254	Uno	Terracotta	Vasetto frammentato a forma di pignatta con ansa verticale.	Falde orientali della collina del Mordillo.	14 aprile 1888

Sibari, lì 19 aprile 1888

Il Soprastante
Tommasini Alessandro

Visto
Il Vice Direttore
Luigi Viola

109. SIBARI
GIORNALE DEGLI OGGETTI CHE SI SON RINVENUTI NEGLI SCAVI
N. 6

SCAVI CHE SI ESEGUISCONO NELLA NECROPOLI DELLA
COLLINA DEL MORDILLO

<i>N.</i>	<i>Numero d'ogni oggetto</i>	<i>Qualità misura o peso</i>	<i>Descrizione sommaria</i>	<i>Luogo del trovamento</i>	<i>Data del trovamento</i>
93 Tomba a m. 2,50 di profondità					
1255	Uno	Bronzo di diam. 0,05 x 0,04.	Fibula a piastrelle ellittica di lamina di bronzo, avente alla parte superiore nel lato corto, una fascetta rilevata; questa fascetta prolungandosi sulla parte sottostante; forma l'ardiglione ed il fermaglio.	Falde orientali della collina del Mordillo.	16 aprile 1888
1256	Tre	Bronzo	Anelli schiacciati nella loro grossezza di filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	16 aprile 1888
1257	Vari	Bronzo	Una borchia di lamina di bronzo con striature rilevate di cerchi concentrici, alla stessa manca un pezzo; un bottone ed un frammento di asticella, nonché un saltaleone a fascetta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	16 aprile 1888
1258	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero ad un'ansa frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	16 aprile 1888
94 Tomba a m. 0,80 di profondità					
1259	Uno	Ferro di lung. m. 0,18.	Lama di pugnale rotta in due parti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	16 aprile 1888
1260	Uno	Ferro	Fibula ad arco serpeggiante frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	16 aprile 1888
95 Tomba a m. 1,00 di profondità					

1261	Uno	Pastiglia	Globetto forato di pastiglia bianca.	Falde orientali della collina del Mordillo.	17 aprile 1888
1262	Vari	Ferro	Tre frammentini di piccola asta di ferro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	17 aprile 1888
1263	Uno	Terracotta di alt. m. 0,08 x 0,24 di circonferenza.	Piccolo vaso di terracotta ad un'ansa con collo sviluppato lateralmente.	Falde orientali della collina del Mordillo.	17 aprile 1888
<i>96 Tomba a m. 1,00 di profondità</i>					
1264	Uno	Bronzo di lung. m. 0,93 x 0,057.	Cinturino di lamina di bronzo, il quale ad un'estremità finisce a piastrella che prolungandosi a fascetta in punta, si agganciava in un piccolo foro. Lo stesso è rotto in tre parti, ed ha superiormente un ornato di sei fascette, con leggere striature oblique, alternate da altre sette piane. Di queste, le laterali sono più larghe, dove vedesi altro ornato di striature a dentelli. Infine nella piastrella havvi ornati simili in striature, una di altro disegno.	Falde orientali della collina del Mordillo.	17 aprile 1888
1265	Due	Bronzo di diam. m. 0,06.	Armille di piccola fascetta, spirale forma, avente l'estremità ripiegate ad occhielli, dove vi stanno ammagliati cinque cerchietti. Esse hanno venti giri ciascuna, e trovansi tutt'ora, al suo posto, in mezzo al terreno le ossa del braccio.	Falde orientali della collina del Mordillo.	17 aprile 1888
1266	Tre	Bronzo	Armille di filo di bronzo ondegianti da una parte; di esse due sono simili e differiscono solamente per uno anellino che si ammaglia in una estremità. La terza è più piccola e sta dentro ad una delle medesime.	Falde orientali della collina del Mordillo.	17 aprile 1888

1267	Due	Bronzo	Altre armille di filo di bronzo senza alcuno ornato; la più piccola di esse ha una estremità rotta e vi si ammagliava un filo sottilissimo di bronzo, incompleto, ritorto a cerchietto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	17 aprile 1888
1268	Cinque	Bronzo	Anelli a fascette spiraliformi, contenenti alcuni le ossa delle dita.	Falde orientali della collina del Mordillo.	17 aprile 1888
1269	Due	Bronzo	Fibule ad arco serpeggianti, la più piccola è rotta nell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	17 aprile 1888
1270	Cinque	Bronzo	Fibule a rosette di filo di bronzo lavorate a spire, di esse due sono rotte e mancanti di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	17 aprile 1888
1271	Vari	Bronzo	Cerchietti di fili di bronzo e frammenti di medesimi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	17 aprile 1888
1272	Due	Bronzo	Cerchietti di bronzo schiacciati nella loro grossezza.	Falde orientali della collina del Mordillo.	
1273	Vari	Ambra	Piastrella forata ed altri frammenti appartenenti a collana.	Falde orientali della collina del Mordillo.	17 aprile 1888
1274	Uno	Terracotta di alt. m. 0,40 x 0,88 di circonferenza massima.	Vaso di forma quasi ovale con due anse orizzontali sul ventre, contenente ossa umane; lo stesso è rotto in più parti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	17 aprile 1888
1275	Due	Terracotta	Un piccolo vaso di forma schiacciata, con ansa verticale che si eleva al di sopra della bocca; ed una tazzolina scheggiata nel labbro, similmente di bucchero. Ambidue questi vasi sono stati rinvenuti in quello precedente, cioè al n. 1274.	Falde orientali della collina del Mordillo.	17 aprile 1888
1276	Uno	Terracotta di alt. m. 0,09 x 0,30 di circonferenza.	Vaso di terracotta ad un'ansa, avente forma di pignatta, il medesimo ha sul ventre e sul collo striature di vernice nera.	Falde orientali della collina del Mordillo.	17 aprile 1888

97 Tomba a m. 1,30 di profondità

1277	Uno	Bronzo di lung. m. 0,51.	Daga a due tagli a forma di lungo ed acuminato pugnale, essa è ornata nella sua lunghezza di due fascette a striature in ciascuna parte della lama, la quale è lunga m. 0,365 x 0,040 di larghezza massima, e da questa alla sommità dell'impugnatura che sembra un T e misura m. 0,12. Siffatta impugnatura, e senza sbarra trasversale, e solamente osservansi sei fori; che hanno tuttora cinque pernetti di bronzo per reggere i pezzi in legno intagliato che questa parte guarnire doveva. La guaina di detta daga è in lamina di bronzo, con due fascette a striature incavate nel davanti ed un cerchietto ed un grazioso pometto son messi sull'estremità. L'interno della guaina era rivestita di foglia di legname, forse, per assicurare la lama nei movimenti celeri, del quale legname se ne riconoscono gli avanzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
1278	Uno	Bronzo di lung. m. 0,07 x 0,04.	Sotto l'impugnatura della daga è stato trovato un rasoio di lamina, con manico di filo di bronzo impernata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
1279	Due	Bronzo	Alla metà della guaina vi stava un cerchietto schiacciato, rotto e mancante di un pezzo; ed altro di filo più piccolo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
1280	Uno	Bronzo di lung. m. 0,09 x 0,065.	Alla parte destra del petto eravi una lamina di bronzo ripiegata, con fori e due chiodetti di ferro, forse, poteva ornare il balteo della daga.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
1281	Cinque	Bronzo	Sul petto vi erano tre fibule ad arco	Falde orientali	18 aprile 1888

			serpeggianti di varia grandezza; un argiglione di fibula a rosetta ed un piccolo tubo di lamina.	della collina del Mordillo.	
1282	Uno	Ferro di lung. m. 0,19.	Accanto alla spalla destra si rinvenne una cuspidi di lancia in ferro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
1283	Uno	Terracotta	Ai piedi, infine, un vaso di bucchero, di forma sferica al quanto schiacciato, con collo rigonfiato, piccola base, un'ansa e tre piccole sporgenze sul ventre. Lo stesso è però scheggiato sul collo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
98 Tomba a m. 1,50 di profondità					
1284	Uno	Bronzo	Frammento di catenina ossidata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
1285	Tre	Bronzo	Bottoni convessi, coi relativi piccioli, essi son mancanti di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
1286	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
99 Tomba a m. 1,20 di profondità					
1287	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante, mancante della punta dell'ardiglione, dove vi sono infilati due cerchietti di filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
1288	Uno	Bronzo	Altra simile, lavorata in due pezzi, e congiunta da un pernetto in ferro, il quale è rotto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
1289	Uno	Bronzo	Altra a fascetta con fermaglio ad asta, serpeggiante solamente alle due estremità.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
1290	Vari	Bronzo	Pochi frammenti di cerchietti in	Falde orientali	18 aprile 1888

			bronzo.	della collina del Mordillo.	
<i>100 Tomba a m. 1,50 di profondità</i>					
1291	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
1292	Uno	Ferro	Altra simile frammentata ed ossidata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
1293	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero frammentato, e mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
<i>101 Tomba a m. 1,50 di profondità</i>					
1294	Cinque	Bronzo	Fibule a rosette lavorate a spire, mancanti di una parte dell'ardiglione ed a due le piastrelle di lamina: esse sono staccate.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
1295	Uno	Bronzo di diam. m. 0,10.	Disco traforato a quattro cerchi concentrici e con altrettanti raggi, che partono da quello minore e dividono la superficie in quattro parti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
1296	Due	Bronzo	Armille di filo di bronzo, lavorate ad elica, una di esse frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
1297	Due	Bronzo	Dischi di lamina di bronzo, forati nel mezzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
1298	Due	Bronzo	Anelli, uno di essi lavorati a fascette.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
1299	Uno	Bronzo	Cerchietto, che nella sua grossezza è piano da una parte, e convesso dall'altra.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
1300	Uno	Bronzo	Pochi frammenti di catenina.	Falde orientali	18 aprile 1888

				della collina del Mordillo.	
1301	Dieci	Bronzo	Saltaleoni di filo di bronzo, a forma di barilotti, tre di essi rotti in due parti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
1302	Uno	Ferro	Frammento di una fibula con fermaglio a piastrella.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
1303	Uno	Pastiglia	Globetto forato con cerchietti rilevati sulla superficie.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
1304	Uno	Terracotta	Fusaiola di bucchero faccettata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
1305	Due	Terracotta	Vasi di bucchero, frammentati, e mancanti di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	18 aprile 1888
<i>102 Tomba a m. 0,50 di profondità</i>					
1306	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante.	Falde orientali della collina del Mordillo.	19 aprile 1888
1307	Uno	Bronzo	Altra a laminetta, mancante del fermaglio.	Falde orientali della collina del Mordillo.	19 aprile 1888
1308	Vari	Bronzo	Tre frammenti di fibule, ed uno di saltaleone a barilotto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	19 aprile 1888
1309	Due	Bronzo di diam. m. 0,05.	Cerchietti di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	19 aprile 1888
1310	Due	Ferro	Un anello a fascetta ed un frammento simile.	Falde orientali della collina del Mordillo.	19 aprile 1888
1311	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero ad un'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	19 aprile 1888
1312	Uno	Terracotta di alt. m. 0,14 x 0,39	Vaso di terracotta di forma sferica con piccola base ed un'ansa; è	Falde orientali della collina del	19 aprile 1888

		di circonferenza.	rotto nel ventre ed ha il collo sviluppato lateralmente.	Mordillo.	
1313	Uno	Terracotta	Vaso di terracotta frammentato, con grande base.	Falde orientali della collina del Mordillo.	19 aprile 1888
<i>103 Tomba a m. 2,00 di profondità. Questa tomba è incerta, per non essersi trovato lo scheletro.</i>					
1314	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero rotta nell'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	19 aprile 1888
1315	Uno	Terracotta	Vaso frammentato di bucchero.	Falde orientali della collina del Mordillo.	19 aprile 1888
<i>104 Tomba a m. 1,20 di profondità</i>					
1316	Due	Bronzo	Fibule ad arco serpeggianti rotte nell'ariglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1317	Due	Bronzo	Anelli, uno a fascetta e l'altro a filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1318	Uno	Ambra	Piastrella forata di ambra appartenente a collana.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1319	Uno	Terracotta	Fusaiola di bucchero, ornata da striature incavate in una metà della superficie.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
<i>105 Tomba a m. 1,00 di profondità</i>					
1320	Tre	Bronzo	Fibule ad arco serpeggianti, delle quali una rotta nell'ardiglione, ed altra è mancante nella parte acuminata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1321	Uno	Bronzo di lung. m. 0,22.	Lama di pugnale, molto stretta e leggermente curva. La stessa è larga verso il manico dove vi sono	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888

			tre fori; ed in uno dei quali, un perno dello stesso metallo per l'innesto del manico.		
1322	Uno	Ferro	Tre frammenti di una fibula in ferro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1323	Uno	Terracotta	Piccolo vaso di bucchero frammento, mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
<i>106 Tomba a m. 1,00 di profondità</i>					
1324	Uno	Bronzo	Fibula ad arco di un solo filo con fermaglio in proporzione molto lungo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1325	Due	Ambra	Una piccola piastrella ed un frammento.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1326	Uno	Osso	Cerchietto di osso frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1327	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero ad un'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
<i>107 Tomba a m. 0,80 di profondità</i>					
1328	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante, rotta nell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1329	Due	Terracotta	Vaso di bucchero ad un'ansa scheggiato nel labbro, sul quale ha una tazzolina mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
<i>108 Tomba a m. 1,00 di profondità</i>					
1330	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante, rotta nell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1331	Uno	Ferro	Altra di ferro frammentata.	Falde orientali	20 aprile 1888

				della collina del Mordillo.	
1332	Uno	Ferro di lung. m. 0,21.	Cuspide di lancia, scheggiata nel manico.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1333	Uno	Ferro di lung. m. 0,17.	Lama di pugnale alquanto curva.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1334	Uno	Terracotta	Vaso di terracotta frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
<i>109 Tomba a m. 1,50 di profondità</i>					
1335	Due	Bronzo	Un anello a fascetta, ed altro a spiraliforme.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1336	Uno	Ferro e bronzo	Fibula di laminetta quadrata di ferro, con ardiglione di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1337	Quattro	Ambra	Globetti di ambra, appartenenti a collana.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1338	Uno	Terracotta di alt. m. 0,13 x 0,42 di circonferenza massima.	Vaso di bucchero ad un'ansa, con piccola base, grosso ventre e collo rigonfiante; esso è scheggiato nel labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1339	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
<i>110 Tomba a m. 0,50 di profondità</i>					
1340	Quattro	Bronzo	Fibule ad arco serpeggianti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1341	Due	Bronzo	Cerchietti di bronzo	Falde orientali della collina del	20 aprile 1888

				Mordillo.	
1342	Uno	Ferro	Cuspide in ferro mancante dell'estremità acuminata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1343	Uno	Terracotta di alt. m. 0,15 x 0,46 di circonferenza.	Vaso di terracotta ad un'ansa, con base piccola, e scheggiato nel ventre: in esso si sono rinvenuti ossa di animali.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
<i>111 Tomba a m. 0,40 di profondità</i>					
1344	Due	Bronzo	Fibule ad arco serpeggianti; una di esse mancante dell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1345	Quattro	Bronzo	Fibule a rosette, una delle quali è sconnessa, mancante dell'ardiglione e della piastrella centrale di lamina.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1346	Uno	Bronzo	Catenina frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1347	Tre	Bronzo	Anelli di filo di bronzo, uno a due giri.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1348	Quattro	Bronzo	Due cerchietti, un frammento di medesimo; ed un pezzetto di bronzo di nessuna importanza.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1349	Uno	Terracotta	Peso a forma di piramide tronca, perforato alla sommità.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1350	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
<i>Vasi isolati</i>					
1351	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero semiovale mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	20 aprile 1888
1352	Uno	Terracotta	Altro simile contenenti pochi	Falde orientali	20 aprile 1888

			avanzi di ossa di bambino.	della collina del Mordillo.	
<i>112 Tomba a m. 0,80 di profondità</i>					
1353	Uno	Bronzo di lung. m. 0,12.	Fibula ad arco serpeggiante, rotta nell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888
1354	Uno	Bronzo	Catenina frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888
1355	Uno	Bronzo	Rasoio a laminetta rettangolare.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888
1356	Tre	Bronzo	Anelli; due di essi a fascetta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888
1357	Due	Bronzo	Cerchietti, una dei quali vi stanno due maglie di filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888
1358	Vari	Ferro	Frammenti di fibula, e di una lama di pugnale.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888
1359	Uno	Ambra	Piastrella quadrata e forata di ambra.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888
1360	Uno	Pastiglia	Globetto forato di pastiglia.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888
1361	Uno	Terracotta di alt. m. 0,09 x 0,31 di circonferenza.	Vaso in bucchero ad un'ansa, con collo rigonfiato e piccola base.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888
<i>113 Tomba a m. 1,20 di profondità</i>					
1362	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante, dove vi sono infilati due cerchietti, ed altri frammentati.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888

1363	Due	Bronzo	Anelli; dei quali uno a fascetta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888
1364	Due	Bronzo	Un piccolo cerchietto, ed un disco di lamina, con largo foro nel mezzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888
1365	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero, mancante dell'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888
<i>114 Tomba a m. 0,50 di profondità</i>					
1366	Due	Bronzo	Fibule ad arco, una rotta nell'ardiglione e frammenti di altra.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888
1367	Uno	Terracotta di alt. m. 0,14 x 0,44 di circonferenza.	Vaso di bucchero a grosso ventre, di forma sferica schiacciata, e mancante dell'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888
<i>115 Tomba a m. 1,80 di profondità</i>					
1368	Due	Bronzo	Fibule a rosette lavorate a spire, la più grande ha la piastrella di lamina con un cerchietto di puntini rilevati: questa è alquanto slegata ed è mancante di una parte dell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888
1369	Due	Bronzo	Un ardiglione di fibula a rosette ed altro di quelle con lamina di osso.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888
1370	Vari	Bronzo	Un cerchietto, pochi anellini di catenina, un anello, e due fili di bronzo ritorti a cerchietti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888
1371	Uno	Bronzo e ferro	Piccolo tubo metà di ferro e l'altra di filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888
1372	Uno	Ferro	Anello di ferro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888

1373	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero, mancante dell'ansa e di altri pezzi del labbro e del ventre.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888
1374	Uno	Terracotta	Vaso di terracotta ad un'ansa, di forma sferica e bocca stretta; ed ha il collo rigonfiato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888
<i>Vaso isolato</i>					
1375	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	21 aprile 1888
<i>116 Tomba a m. 1,70 di profondità</i>					
1376	Due	Bronzo	Fibule ad arco serpeggianti	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1377	Due	Terracotta	Vasi di bucchero frammentati, uno più piccolo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
<i>117 Tomba a m. 0,50 di profondità</i>					
1378	Uno	Bronzo	Fibula a rosette, mancante della piastrella superiore di lamina.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1379	Uno	Bronzo	Fibula ad arco di piccola fascetta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
138	Due	Bronzo	Altra fibula mancante di due rosette ed un ardiglione di medesima.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1381	Due	Bronzo	Armille a fascette frammentate, lavorate ad elica.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1382	Uno	Bronzo	Anello di filo in bronzo.	Falde orientali	22 aprile 1888

				della collina del Mordillo.	
1383	Due	Bronzo	Dischi, uno frammentato, esso sono di lamina di bronzo e forati nel mezzo, ed hanno ornati a cerchietti sulla superficie convessa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1384	Vari	Ambra	Frammenti di ambra.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1385	Uno	Terracotta di alt. m. 0,17 x 0,47 di circonferenza.	Vaso di bucchero, di forma sferica schiacciata nella base; è rotto nel ventre, ha un'ansa e collo sviluppato lateralmente.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
<i>118 Tomba a m. 1,20 di profondità</i>					
1386	Uno	Bronzo di lung. m. 0,16.	Grande fibula ad arco serpeggiante, rotta nell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1387	Cinque	Bronzo	Cerchietti di varie grandezze e di spessore m. 0,006 circa. Il più grande ha il diametro di m. 0,05 ed il più piccolo di m. 0,025.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1388	Uno	Ferro di lung. m. 0,18.	Cuspide di lancia scheggiata nel manico.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1389	Uno	Ferro di lung. m. 0,14.	Lama di pugnale mancante della punta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1390	Uno	Ferro	Fibula ad arco frammentario.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1391	Uno	Terracotta	Vaso di terracotta a forma di pignatta ad un'ansa: lo stesso è rotto nel ventre.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
<i>119 Tomba a m. 1,50 di profondità</i>					
1392	Tre	Bronzo	Fibule ad arco serpeggiante.	Falde orientali della collina del	22 aprile 1888

				Mordillo.	
1393	Uno	Bronzo	Rasoio a palettina di lamina, la cui ansa è rotta e staccata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1394	Tre	Ferro	Frammenti di piccole aste ricurve di ferro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1395	Due	Pastiglia	Cerchietti, uno mancante di un pezzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1396	Uno	Terracotta	Vaso di terracotta frammentato, a largo ventre ed un'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
<i>120 Tomba a m. 1,00 di profondità</i>					
1397	Uno	Bronzo	Rasoio a palettina di lamina di bronzo, mancante del manico.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1398	Due	Bronzo	Cerchietti, uno schiacciato nella sua grossezza.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1399	Due	Bronzo	Saltaleoni di fascettine di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1400	Vari	Bronzo	Cerchietti e frammenti di catenina.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1401	Uno	Ferro di lung. m. 0,20.	Lancia di pugnale in ferro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1402	Uno	Ferro di lung. m. 0,18 x 0,09.	Grande fibula di ferro a due rosette, lavorate a spire: essa è rotta in due parti, ed ha alcuni fili staccati.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1403	Uno	Ferro	Altra più piccola mancante di molti pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1404	Vari	Ferro	Pochi frammenti di due fibule ad arco.	Falde orientali della collina del	22 aprile 1888

				Mordillo.	
1405	Due	Terracotta di alt. m. 0,18 x 0,51 di circonferenza.	Vaso di terracotta di forma quasi sferica, mancante dell'ansa. Sul labbro che è scheggiato eravi una tazzolina di bucchero frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1406	Uno	Terracotta di alt. 0,12 x 0,36 di circonferenza massima.	Altro vaso di terracotta, similmente scheggiato sul labbro e mancante dell'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
<i>Vaso isolato</i>					
1407	Due	Terracotta	Vaso di bucchero frammentato, di forma semiovale e larga bocca. Lo coprivano alcuni frammenti di altro vaso di terracotta di maggiore dimensione. In esso si è rinvenuto una tazzolina di bucchero, mancante dell'ansa; una piastrella di osso lavorata, ed ossa che sembrano di bambino.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
<i>121 Tomba a m. 1,00 di profondità</i>					
1408	Uno	Bronzo di lung. m. 0,17.	Catenina di filo di bronzo, lavorato a breccia, essa ad un'estremità ha un'asticella ripiegata, e dall'altra un cardine rotto in uno delle due punte.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1409	Vari	Bronzo	Altro frammento di catenina lavorata a cerchietti; due teste di chiodetti; ed un pezzetto di bronzo informe.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1410	Uno	Ferro di lung. m. 0,29.	Lama di pugnale, rotta alle due estremità.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1411	Uno	Ferro di lung. m. 0,11.	Fibula ad arco, rotta in due parti; essa però è dissimile delle precedenti solamente nell'ardiglione, il quale in questa	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888

			fibula per la metà dell'arco che descrive è di larga fascetta.		
1412	Uno	Ambra	Monile forato nella sua lunghezza, ed ha forma di mandorla allungata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1413	Uno	Terracotta	Vaso di terracotta frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1414	Due	Terracotta	Tazzoline di bucchero rinvenute nel precedente vaso.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
<i>122 Tomba a m. 1,00 di profondità</i>					
1415	Uno	Bronzo di lung. m. 0,13.	Fibula ad arco serpeggiante.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
<i>123 Tomba a m. 1,00 di profondità</i>					
1416	Uno	Bronzo	Rasoio a palettina di lamina, con ansa di filo di bronzo ritorta a cerchietto ed impernata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1417	Uno	Ferro	Lama di pugnale rotta ed incompleta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1418	Uno	Terracotta	Vaso di terracotta frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1419	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero ad un'ansa, dov'è lievemente scheggiata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
<i>124 Tomba a m. 0,90 di profondità</i>					
1420	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1421	Due	Bronzo	Anelli, uno a filo di bronzo e	Falde orientali	22 aprile 1888

			l'altro a larga fascetta.	della collina del Mordillo.	
1422	Tre	Bronzo	Cerchietti, uno di grosso spessore.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1423	Tre	Bronzo	Cerchietti a fascetta, uno a doppio giro rotto in due parti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1424	Venti	Bronzo	Bottoncini col relativo picciolo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1425	Uno	Ferro e bronzo di lung. m. 0,09.	Fibula a laminetta, piana di ferro, rotta e mancante nel fermaglio ad essa è impernato l'ardiglione di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1426	Uno	Ferro di lung. m. 0,17.	Cuspide di lancia.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1427	Uno	Ferro di lung. m. 0,20.	Lama di pugnale in ferro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1428	Uno	Ambra	Monile di ambra, a forma di mandorla, mancante della parte superiore.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1429	Uno	Terracotta di alt. m. 0,19 x 0,58 di circonferenza.	Vaso di bucchero a forma di pignatta, con rigonfiatura nel collo: ha l'ansa rotta e scheggiato nel ventre.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1430	Uno	Terracotta di alt. m. 0,13 x 0,52 di circonferenza massima.	Altro di terracotta, mancante di una parte dell'ansa e scheggiato nel labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1431	Uno	Terracotta	Altro frammentato di terracotta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1432	Uno	Terracotta di alt. m. 0,10 x 0,31.	Vasetto di forma sferica schiacciata, ad un'ansa che è frammentata; ha piccola base e collo stretto sopra il quale ha un orlo rilevato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888

<i>Vasi isolati</i>					
1433	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero frammentato, di forma semiovale e bocca larga.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1434	Due	Terracotta	Vaso di bucchero, simile al precedente, il quale aveva per coperchio una tazza di bucchero anche frammentata e mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1435	Due	Terracotta	Vasi di terracotta frammentati.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
1436	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero di forma sferica ad un'ansa rotta, con piccola base e collo rigonfiato. Sul ventre ha un incavo che sembrano esser fatti con le dita.	Falde orientali della collina del Mordillo.	22 aprile 1888
<i>125 Tomba a m. 0,80 di profondità</i>					
1437	Uno	Bronzo di lung. m. 0,14.	Fibula ad arco serpeggiante.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
1438	Due	Bronzo	Altre più piccole similmente lavorate.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
1439	Uno	Bronzo	Rasoio a palettina di lamina di bronzo, con ansa impernata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
1440	Tre	Bronzo	Cerchietti di grosso spessore.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
1441	Uno	Bronzo	Filo di bronzo, metà del quale è lavorato a fascetta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
1442	Uno	Ferro di lung. m. 0,23.	Lama di pugnale, mancante della punta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888

1443	Uno	Terracotta di alt. m. 0,12 x 0,11 di diametro alla bocca.	Vaso di bucchero a forma semisferica, ad un'ansa rotta: lo stesso ha la bocca larga, sotto della quale ha un orlo rigonfiato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
1444	Uno	Terracotta di alt. m. 0,13 x 0,46 di circonferenza.	Vaso di terracotta a largo ventre, ad un'ansa, e scheggiato nel labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
1445	Uno	Terracotta	Altro simile di terracotta frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
<i>126 Tomba a m. 0,50 di profondità</i>					
1446	Uno	Bronzo	Anello a larga fascetta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
1447	Due	Bronzo	Cerchietti schiacciati nella loro grossezza.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
1448	Uno	Ferro di lung. m. 0,33.	Cuspide di lancia.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
1449	Uno	Ambra	Piastrella circolare forata nel mezzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
<i>127 Tomba a m. 0,50 di profondità</i>					
1450	Uno	Ferro	Anello a fascetta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
1451	Uno	Terracotta di alt. m. 0,13 x 0,53 di circonferenza.	Vaso in terracotta a largo ventre, ed un'ansa avente forma di pignatta: esso ha alcuni pezzi rotti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
1452	Uno	Terracotta di alt. 0,065 x 0,32 di circonferenza.	Altro simile mancante dell'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888

<i>128 Tomba a m. 0,50 di profondità</i>					
1453	Uno	Terracotta	Vaso di terracotta frammentata a due anse, e mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
1454	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero, rotta, nell'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
<i>129 Tomba a m. 1,00 di profondità</i>					
1455	Uno	Terracotta di alt. m. 0,23 x 0,71 di circonferenza.	Vaso di terracotta di forma sferica, a due manichi orizzontali: rotto e mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
1456	Uno	Terracotta	Altro simile, frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
1457	Uno	Terracotta	Altro ad un'ansa similmente frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
1458	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero ad un'ansa che si eleva al di sopra della bocca.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
1459	Uno	Terracotta	Vasetto di bucchero frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
<i>Vasi isolati</i>					
1460	Tre	Terracotta	Vasi di bucchero frammentati.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
<i>130 Tomba a m. 0,60 di profondità</i>					
1461	Uno	Bronzo	Armilla di filo di bronzo lavorata ad elica.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888

1462	Due	Bronzo	Anelli a fascetta, uno di essi contiene nel lato interno, altro anello in ferro frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
1463	Uno	Bronzo	Piccola fibula ad arco di filo di bronzo, rotta e mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
1464	Due	Bronzo e ferro	Cerchietti e frammenti di medesimi, nonché piccoli frammentini in ferro di nessuna importanza.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
1465	Uno	Terracotta di alt. m. 0,14 x 0,36 di circonferenza.	Vaso di terracotta, con piccola base ed alto collo; ha un'ansa nella quale è rotta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
1466	Uno	Terracotta	Vaso frammentato di terracotta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
1467	Uno	Terracotta	Altro più piccolo di bucchero similmente frammentati e mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	23 aprile 1888
<i>131 Tomba a m. 0,60 di profondità</i>					
1468	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante, rotta nell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1469	Tre	Bronzo	Due anelli a fascetta e l'altro poco schiacciato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1470	Due	Bronzo	Piccole armille frammentate.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1471	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1472	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero, la quale ha piccole risalti sul ventre, ed è mancante dell'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
<i>132 Tomba a m. 1,00 di profondità</i>					

1473	Tre	Bronzo	Piccole armille di filo di bronzo, la più grande è stata trovata presso la testa, ed ha un cerchietto frammentato e le altre due sul petto, le quali sembrano anelli spiraliformi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1474	Uno	Ferro	Frammenti di fibula in ferro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
<i>Oggetti sparsi</i>					
1475	Due	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1476	Uno	Bronzo	Cerchietto di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1477	Uno	Terracotta	Fusaiola di bucchero.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1478	Due	Terracotta	Vasi di bucchero di forma semiovale a bocca larga; il più grande dei quali contiene avanzi di ossa umane.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
<i>133 Tomba a m. 0,50 di profondità</i>					
1479	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante, rotta in due parti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1480	Uno	Ferro di lung. m. 0,19.	Cuspide di lancia, scheggiata nel manico e nella punta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1481	Uno	Ferro di lung. m. 0,14.	Lama ossidata di pugnale.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1482	Uno	Terracotta di alt.	Vaso di bucchero, di forma sferica	Falde orientali	24 aprile 1888

		m. 0,14 x 0,40 di circonferenza.	e collo rigonfiato; esso è scheggiato nel labbro e mancante dell'ansa.	della collina del Mordillo.	
1483	Uno	Terracotta di alt. m. 0,09 x 0,32 di circonferenza.	Altro di terracotta, rotto nell'ansa e nel labbro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
<i>134 Tomba a m. 1,00 di profondità</i>					
1484	Due	Bronzo	Armille di filo di bronzo, ondegianti all'estremità.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1485	Uno	Bronzo	Altra piccola, semplice e frammentara, trovata in una delle precedenti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1486	Due	Bronzo e ferro	Frammento di fibula ad arco in ferro, a cui è unita una catenina a cerchietti in bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1487	Uno	Bronzo di diam. m. 0,04.	Disco traforato a due cerchietti concentrici, uniti da quattro raggi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1488	Uno	Bronzo	Frammento di catenina a cerchietti ossidata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1489	Uno	Bronzo di diam. m. 0,06.	Disco di lamina di bronzo, traforato a croce greca nel mezzo, il quale disco ha quattro piccoli fori e striature di lineette spezzate che seguono quale ornato la periferia.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1490	Uno	Bronzo	Disco convesso di lamina di bronzo, forato nel mezzo, con altri quattro più piccoli sulla superficie.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1491	Due	Bronzo	Cerchietti, uno più grande di grosso spessore e l'altro di filo di bronzo schiacciato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1492	Uno	Bronzo	Anello a fascetta, spiraliforme.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888

1493	Uno	Bronzo	Fibula a rosette frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1494	Vari	Ferro	Frammentini di ferro e di anelli.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1495	Uno	Terracotta	Fusaiola di bucchero.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1496	Due	Ambra	Frammenti di ambra.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
<i>135 Tomba a m. 1,50 di profondità</i>					
1497	Uno	Bronzo	Fibula a piastrella circolare, con fascetta alla parte superiore, la quale ad un'estremità fa da fermaglio ed all'altra vi stava impernato l'ardiglione ora staccato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1498	Uno	Bronzo	Fibula a rosette, nel cui ardiglione vi sta infilato un cerchietto in bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1499	Due	Bronzo	Armille frammentate.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1500	Due	Bronzo	Piccolo frammento di catenina, ed un cerchietto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1501	Vari	Ferro	Tre armille a fascetta, uno di essi rotto, ed altro contenente l'osso di una falange di dito; e pochi altri frammenti di ferro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1502	Uno	Terracotta	Fusaiola di bucchero, con striature rilevate alla superficie.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
1503	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero rotta, e mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888

<i>136 Tomba a m. 0,70 di profondità</i>					
1504	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
<i>137 Tomba a m. 1,50 di profondità</i>					
1505	Due	Bronzo	Fibule a rosette frammentate.	Falde orientali della collina del Mordillo.	24 aprile 1888
<i>Oggetti isolati</i>					
1506	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero, di forma semiovale frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1507	Uno	Bronzo	Fibula a fascetta con ardiglione fermato da un pernetto di ferro, del quale è mancante.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1508	Uno	Bronzo	Altra fibula a fascetta, mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1509	Uno	Bronzo	Cerchietto di bronzo di grosso spessore.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1510	Uno	Bronzo	Cerchietto di lamina di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1511	Tre	Ferro	Frammenti di ferro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1512	Vari	Vetro	A pochi centimetri del piano di campagna si sono rinvenuti alcuni frammenti di vetro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1513	Uno	Terracotta	Anforetta con base cilindrica, mancante della parte superiore;	Falde orientali della collina del	Dal 20 al 26 aprile 1888

			similmente trovata a pochi centimetri del piano di campagna.	Mordillo.	
1514	Uno	Ferro di lung. m. 0,13.	Cuspide di lancia di ferro, mancante della parte acuminata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1515	Vari	Bronzo	Filo di bronzo intrecciato, e frammenti di cerchietti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1516	Due	Bronzo	Fibule ad arco serpeggiante.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1517	Uno	Bronzo	Piccolissima armilla di filo di bronzo lavorata ad elica.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1518	Uno	Bronzo	Filo di bronzo in parte ritorto a cerchietto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1519	Tre	Bronzo	Due bottoni ed un cerchietto.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1520	Uno	Pastiglia	Globetto forato di pastiglia.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1521	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero frammentato, di forma semiovale.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1522	Due	Terracotta	Altro vaso di bucchero frammentato simile al precedente, contenente avanzi di ossa. Il medesimo era coperto da una tazza della stessa argilla, mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1523	Uno	Terracotta di alt. m. 0,26 x 0,72 di circonferenza massima.	Vaso di bucchero ad un'ansa, con piccola base e collo rigonfiato; esso è però scheggiato sul labbro e sul ventre.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1524	Uno	Bronzo di lung. m. 0,09 x 0,025.	Rasoio di laminetta di bronzo, con tre fori nel mezzo; lo stesso ha piccola ansa ricavata dal medesima lamina.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888

1525	Uno	Bronzo di lung. m. 0,15.	Ago crinale, esso è formato da asta di bronzo che ha una parte la capocchia e dall'altra è acuminata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1526	Quattro	Bronzo	Fibule ad arco serpeggiante.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1527	Tre	Bronzo	Altre simili mancanti di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1528	Uno	Bronzo	Armilli di filo di bronzo, lavorata ad elica.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1529	Tre	Bronzo	Altre piccolissime, ma sconnesse.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1530	Cinque	Bronzo	Un anello a fascetta e quattro a filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1531	Uno	Bronzo	Cerchietto schiacciato nella sua grossezza.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1532	Cinque	Bronzo	Un saltaleone a barilotto e quattro cerchietti spiraliiformi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1533	Vari	Bronzo	Frammento di catenina; di fibula a rosetta; di cerchietto; e di una laminetta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1534	Uno	Ferro e bronzo	Frammento di fibula ad arco, di ferro, rivestita di filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1535	Tre	Ferro	Frammento di una scure; un cerchietto ed un chiodo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1536	Uno	Terracotta	Frammento di ansa cornuta.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888
1537	Due	Terracotta	Vasi di bucchero frammentati, di forma semiovale; uno facendo da coperchio all'altro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	Dal 20 al 26 aprile 1888

<i>138 Tomba a m. 1,20 di profondità</i>					
1538	Due	Bronzo	Orecchini di filo di bronzo, lavorati a spira.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1539	Due	Bronzo	Armille di filo di bronzo, lavorate ad elica. Presso ciascuna orecchia dello scheletro eravi una armilla doppia.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
<i>Sul petto poi si son rinvenuti gli oggetti seguenti</i>					
1540	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante, rotta nell'ardiglione	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1541	Uno	Bronzo di lung. m. 0,07 x 0,07.	Grande fibula a rosette, lavorate a spire.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1542	Uno	Bronzo	Altra simile più piccola.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1543	Uno	Bronzo	Disco traforato a fascette, le quali formano due cerchi concentrici, sostenute da due raggi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1544	Uno	Bronzo	Catenina di bronzo, con due cerchietti per ciascuna maglia.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1545	Quattro	Bronzo	Un anello rotto, e tre piccole fascette spiraliforme, dei quali uno rotto ed altro frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1546	Quindici	Ambra	Collana d'ambra, avente alcuni pezzi la forma quasi di scarabei.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
<i>139 Tomba a m. 1,30 di profondità</i>					
1547	Uno	Bronzo	Fibula ad arco, rotta nell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
<i>140 Tomba a m. 0,80 di profondità</i>					

1548	Due	Bronzo	Armille a fascette lavorate ad elica, esse hanno una stria lavorata in tutta la loro lunghezza.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1549	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1550	Uno	Bronzo	Piccola fibula ad arco di filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1551	Uno	Bronzo	Ardiglione di fibula di osso.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1552	Uno	Ferro e bronzo	Cerchietto rotto di ferro, rivestito di filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1553	Uno	Ferro di lung. m. 0,25.	Lama di pugnale ad un taglio rinvenuta presso i piedi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1554	Uno	Terracotta di alt. m. 0,14 x 0,46 circa.	Vaso di terracotta ad un'ansa di forma quasi sferica, schiacciata nella base.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1555	Uno	Terracotta	Altro simile frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
<i>141 Tomba a m. 1,00 di profondità</i>					
1556	Due	Bronzo	Armilla a fascette, lavorate ad elica. Queste due armille son state trovate sotto la testa, le quali avevano frammento di filo di bronzo, forse per essere adoperati quali orecchini. Lo scheletro giaceva sul fianco sinistro colle gambe piegate.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
<i>142 Tomba a m. 1,00 di profondità</i>					
1557	Due	Bronzo	Un cerchietto ed una piccola armilla di filo di bronzo,	Falde orientali della collina del	27 aprile 1888

			frammentati, lavorati ad elica.	Mordillo.	
1558	Vari	Ferro	Anelli a fascetta ed altri frammenti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1559	Uno	Terracotta	Fusaiola di bucchero faccettata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
<i>143 Tomba a m. 0,80 di profondità</i>					
1560	Due	Bronzo	Un orecchino a cerchietto ed una fibula ad arco frammentata, e mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1561	Uno	Terracotta	Tazzolina di terracotta, frammentata e mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
<i>144 Tomba a m. 0,70 di profondità</i>					
1562	Due	Bronzo	Sul petto dello scheletro sono state trovate due fibule ad arco, una delle quali rotta in tre pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1563	Uno	Bronzo di lung. m. 0,12.	Ai piedi dello scheletro, una cuspide di lancia.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1564	Due	Terracotta	Vaso di terracotta frammentato, in esso non vi era penetrato terra perché ricoperto da una breccia, e dentro si è rinvenuto un vasetto di bucchero mancante dell'ansa e di altri pezzi. Ciò dimostra che i vasi messi nelle tombe non sempre erano interi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
<i>145 Tomba a m. 0,70 di profondità</i>					
1565	Uno	Fibula	Fibula a rosette, una di queste	Falde orientali	27 aprile 1888

			sfaccettata. Nell'ardiglione vi sono infilati due cerchietti di catenina.	della collina del Mordillo.	
1566	Uno	Bronzo	Catenina frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1567	Uno	Bronzo	Fibula ad arco, con piastrella circolare per fermaglio.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1568	Uno	Bronzo	Armilla di fili bronzo, lavorata ad elica; l'estremità della quale detti fili sono ondegianti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1569	Due	Bronzo	Una rosetta di fibula e tre frammenti di cerchietti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1570	Una	Ferro	Fibula ad arco frammentata, con fermaglio a piastrella.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1571	Uno	Pastiglia	Frammento di pastiglia.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1572	Vari	Ambra	Frammenti di ambra	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1573	Uno	Terracotta	Fusaiola di bucchero con striature rilevate.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
<i>146 Tomba a m. 1,20 di profondità</i>					
1574	Tre	Bronzo	Armille di filo di bronzo serpeggianti alle estremità; una delle quali più piccole, e si sono trovate presso la testa. Due di esse hanno fili staccati.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1575	Uno	Bronzo	Fibula ad arco, con piastrella circolare per fermaglio: la stessa è rotta nell'ardiglione.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1576	Cinque	Bronzo	Fibule a rosette, a tre di esse hanno una rosetta staccata e due sono mancanti di una rosetta e	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888

			dell'ardiglione.		
1577	Tre	Bronzo	Due anelli di filo di bronzo, rotti e mancanti di un pezzo; ed un ardiglione di fibula a rosette.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1578	Uno	Bronzo	Catenina a cerchietti frammentata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1579	Uno	Bronzo	Anello a fascette spiraliforme.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1580	Uno	Bronzo e ferro	Anello a fascetta, contenente nella parte interna un cerchietto di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1581	Otto	Ferro	Anelli a fascette di diverse grandezze.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1582	Vari	Ferro	Frammenti di anelli e cerchietti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1583	Uno	Ferro	Vari frammenti di una fibula in ferro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1584	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero, mancante dell'ansa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1585	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero frammentato.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
<i>147 Tomba a m. 1,00 di profondità</i>					
1586	Uno	Bronzo di lung. m. 0,12.	Fibula ad arco serpeggiante. Trovata sul petto dello scheletro.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1587	Tre	Bronzo	Armille di filo di bronzo di diverse grandezze, a spiraliforme: le stesse sono state trovate ai due lati della testa.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1588	Uno	Bronzo	Sul petto: un anello di filo di bronzo.	Falde orientali della collina del	27 aprile 1888

				Mordillo.	
1589	Due	Bronzo	Piccoli saltaleoni a fascetta di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1590	Cinque	Ferro	Anelli a fascetta frammentati ed altri due hanno alla parte interna una falange di dito.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
<i>Non poche volte alla profondità di m. 2,00 a 2,50 si sono rinvenuti teombe tutte simili alle precedenti, nelle quali si è trovato lo scheletro senza alcuno oggetto.</i>					
<i>148 Tomba a m. 1,00 di profondità</i>					
1591	Uno	Bronzo	Cerchietto di bronzo di grosso spessore.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
1592	Uno	Ferro di lung. m. 0,18.	Cuspide di lancia.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 aprile 1888
<i>149 Tomba a m. 0,80 di profondità</i>					
1593	Uno	Bronzo di lung. m. 0,13.	Fibula ad arco serpeggiante, alla quale la metà dell'ardiglione è rivestito di filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 e 28 aprile 1888
1594	Uno	Bronzo	Altra fibula serpeggiante rotta in due parti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 e 28 aprile 1888
1595	Uno	Bronzo	Cerchietto schiacciato di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 e 28 aprile 1888
1596	Uno	Ambra	Frammentino di ambra	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 e 28 aprile 1888
1597	Uno	Terracotta di alt. m. 0,12 x 0,32 di circonferenza.	Vaso ad un'ansa, della forma di barilotto, esso è scheggiato sul labbro ed ha l'ansa staccata.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 e 28 aprile 1888
1598	Due	Terracotta	Un vaso ed una tazzolina di	Falde orientali	27 e 28 aprile

			bucchero frammentati.	della collina del Mordillo.	1888
<i>150 Tomba a m. 1,20 di profondità</i>					
1599	Uno	Bronzo di lung. m. 0,16.	Grande fibula ad arco serpeggiante.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 e 28 aprile 1888
1600	Due	Terracotta	Vasi di bucchero frammentati.	Falde orientali della collina del Mordillo.	27 e 28 aprile 1888
<i>151 Tomba a m. 1,20 di profondità</i>					
1601	Due	Bronzo e bucchero	Lo scheletro era rivolto ad occidente ed alle parti laterali della testa vi erano due orecchini simili alle armille, alle quali sonovi ammagliati due cerchietti di bucchero, uno rotto in più parti.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 aprile 1888
<i>Sul petto poi vi erano</i>					
1602	Uno	Bronzo	Fibuletta ad arco serpeggiante.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 aprile 1888
1603	Uno	Bronzo	Bottoncino col relativo picciolo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 aprile 1888
1604	Uno	Ambra	Globetto di ambra.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 aprile 1888
<i>Ai piedi eravi una quantità di terra bruciata</i>					
<i>152 Tomba a m. 1,00 di profondità</i>					
1605	Due	Bronzo	Anelli di filo di bronzo.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 aprile 1888
1606	Quattro	Bronzo	Due cerchietti in frammentini di fibula ed un saltaleone.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 aprile 1888

1607	Uno	Terracotta di alt. m. 0,09 x 0,40 di circonferenza.	Vaso di bucchero di forma sferica schiacciata, ad un'ansa, e mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 aprile 1888
1608	Uno	Terracotta	Altro similmente di bucchero, mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 aprile 1888
<i>153 Tomba a m. 1,00 di profondità</i>					
1609	Uno	Bronzo	Fibula con arco serpeggiante.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 aprile 1888
<i>Oggetti isolati</i>					
1610	Uno	Terracotta	Fusaiola di bucchero.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 aprile 1888
1611	Quattro	Terracotta	Vasi di bucchero frammentati di forma semiovale, uno di essi era ricoperto da una tazza frammentata, mancante di pezzi.	Falde orientali della collina del Mordillo.	30 aprile 1888

Il Soprastante
Tommasini Alessandro

Visto
Il Vice Direttore
Luigi Viola

110. SIBARI
GIORNALE DEGLI OGGETTI CHE SI SONO RINVENUTI NEGLI SCAVI
N. 7

<i>N.</i>	<i>Numero d'ogni oggetto</i>	<i>Qualità misura o peso</i>	<i>Descrizione sommaria</i>	<i>Luogo del trovamento</i>	<i>Data del trovamento</i>
154 Tomba a m. 1,50 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad occidente e sul petto aveva:					
1612	Uno	Bronzo, di lung. m. 0,13.	Fibula ad arco serpeggiante.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1613	Uno	Bronzo di lung. m. 0,07.	Altra simile, rotta nell'ardiglione.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1614	Uno	Bronzo	Cerchietto a più giri.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1615	Due	Ambra	Globetti forati di ambra.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
Ai piedi:					
1616	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero a largo ventre, bocca stretta e collo rigonfiato: ha un'ansa con striature rilevate, ed è scheggiato lievemente sul labbro e sul ventre.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1617	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero frammentata e mancante di pezzi; la stessa faceva da coperchio al precedente vaso.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
155 Tomba a m. 1,10 di profondità. Lo scheletro era rivolto a mezzogiorno ed aveva presso la testa:					

1618	Due	Bronzo ed ambra.	Orecchino di filo di bronzo ha più giri ondeggiante all'estremità; esso aveva altro più piccolo in mezzo, ed un cerchietto d'ambra ammagliata.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1619	Due	Bronzo	Altro simile al precedente, rotto e mancante di pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>					
1620	Uno	Bronzo	Fibula a rosette, rotta e mancante della laminetta superiore a disco.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1621	Uno	Bronzo	Anello ad un solo filo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1622	Uno	Ferro	Anello a fascetta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<i>156 Tomba a m. 1,30 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad occidente ed aveva sul lato sinistro della testa:</i>					
1623	Uno	Terracotta di alt. m. 0,04 x 0,26 di circonferenza.	Tazzolina di bucchero, mancante dell'ansa.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1624	Uno	Ferro di lung. m. 0,15.	Lama di pugnale in ferro, mancante della punta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>					

1625	Uno	Bronzo di lung. m. 0,12.	Fibula ad arco serpeggiante.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<i>Verso le mani:</i>					
1626	Due	Bronzo	Anelli di bronzo lavorati ad un solo filo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<i>157 Tomba a m. 0,90 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad occidente ed aveva presso l'occipite:</i>					
1627	Uno	Terracotta di alt. m. 0,11 x 0,41 di circonferenza.	Vaso di terracotta di forma sferica, ad un'ansa, collocata alla parte superiore e collo sviluppato lateralmente.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<i>Presso le guance:</i>					
1628	Quattro	Bronzo	Due orecchini di filo di bronzo a più giri, contenendone altri due più piccoli.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<i>A sinistra del teschio:</i>					
1629	Due	Bronzo	Cerchietti schiacciati nella loro grossezza.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>					
1630	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante rotto nell'ardiglione.	Alle falde della collina del	1 maggio 1888

				Mordillo, lato orientale.	
1631	Uno	Bronzo	Altra mancante di una parte dell'ardiglione, dove vi sta infilato un filo di bronzo ripiegato a cerchietto.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1632	Uno	Bronzo	Altra rotta nell'ardiglione.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<i>Presso le mani:</i>					
1633	Undici	Bronzo	Due anelli a filo di bronzo e nove a fascetta, in uno di essi vi sta ancora una falange di dito.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<i>158 Tomba (incerta) a m. 1,00 di profondità.</i>					
1634	Uno	Bronzo di lung. m. 0,18.	Cuspide di lancia, la quale ha due fori all'estremità.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1635	Uno	Terracotta	Grande vaso di bucchero frammentato, il quale conteneva una tazzolina scheggiata nel labbro.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<i>159 Tomba a m. 0,40 di profondità.</i>					
1636	Due	Bronzo	Orecchini di filo di bronzo a più giri, mancanti di pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1637	Uno	Bronzo	Fibula a rosette di filo a rosette, lavorate a spire.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1638	Uno	Terracotta di alt.	Vaso di bucchero di forma	Alle falde della	1 maggio 1888

		m. 0,17 x 0,50 di circonferenza.	sferica schiacciata, rotto nell'ansa e nel collo che è rigonfiato.	collina del Mordillo, lato orientale.	
<p>160 Tomba a m. 1,10 di profondità.</p> <p><i>Lo scheletro era rivolto al nord ed aveva sul petto:</i></p> <p><i>Osservazione: consegnata a Pigorini il 7 maggio 1890. A. Pasqui.</i></p>					
1639	Uno	Bronzo di lung. m. 0,12.	Fibula ad arco con fermaglio a piastrella, lavorata in due pezzi ed uniti da un perno.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1640	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante, rotta nell'ardiglione.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1641	Due	Bronzo	Fibule a rosette mancanti dell'ardiglione, e con una rosetta staccata.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1642	Due	Bronzo	Armille di filo di bronzo a più giri delle quali una frammentata.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<p><i>Sul fianco destro:</i></p>					
1643	Uno	Bronzo di lung. m. 0,17.	Cuspide di lancia con due fori all'estremità.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1644	Uno	Bronzo di lung. m. 0,06.	Coltellino di bronzo, a lama curva la quale è rotta ed è mancante della punta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1645	Quattro	Bronzo	Anelli a larga fascetta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1646	Uno	Terracotta	Piccola fusaia di bucchero.	Alle falde della	1 maggio 1888

				collina del Mordillo, lato orientale.	
1647	Vari	Ferro	Tre frammenti di cerchietti in ferro.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<p>161 Tomba a m. 1,00 di profondità. Lo scheletro era rivolto al nord ed aveva presso l'orecchio destro:</p>					
1648	Uno	Bronzo	Orecchino a rosetta di filo di bronzo lavorato a spire.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1649	Uno	Terracotta	Fusaiola di bucchero, mancante di un pezzo; la medesima trovata presso la testa.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<p>Sul petto:</p>					
1650	Vari	Bronzo	Frammenti di armilla di filo di bronzo a più giri.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1651	Uno	Ferro	Fibule in ferro a doppia rosetta, rotta e mancante di pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1652	Uno	Ferro	Anello a fascetta rotto in una parte della circonferenza.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<p>Ai piedi:</p>					
1653	Uno	Terracotta	Vaso di terracotta frammentato.	Alle falde della collina del	1 maggio 1888

				Mordillo, lato orientale.	
1654	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero, mancante dell'ansa e di una parte del labbro, esso è stato rinvenuto nella bocca del vaso precedente.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<p>162 Tomba a m. 0,90 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad occidente ed aveva presso l'occipite:</p>					
1655	Uno	Terracotta di alt. m. 0,16 x 0,52 di circonferenza.	Vaso di bucchero ad un'ansa contenente pochi avanzi di ossa.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<p>A sinistra della testa:</p>					
1656	Due	Bronzo	Dischi di lamina di bronzo, forati nel mezzo, i quali hanno ornati di cerchietti incavati alla parte superiore.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1657	Tre	Bronzo	Cerchietti di bronzo schiacciati, essi trovavansi, uno sotto la testa e due a sinistra.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<p>Presso le orecchie:</p>					
1658	Due	Bronzo	Orecchini di filo di bronzo a più giri in parte ondegianti, e rotti in più pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<p>Sul petto:</p>					
1659	Due	Bronzo	Fibule ad arco serpeggianti, una di esse più grande.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1660	Due	Bronzo	Saltaleoni di fascetta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888

				collina del Mordillo, lato orientale.	
1661	Vari	Bronzo	Pochi anelli di catenina.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1662	Uno	Bronzo	Anello di piccola fascetta, spiraliformi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<i>Presso le mani:</i>					
1663	Nove	Bronzo	Un anello a filo di bronzo ed otto a fascetta, dei quali uno contiene l'osso della falange di un dito.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<i>Oggetti sparsi:</i>					
1664	Quattro	Bronzo	Anelli a fascetta spiraliforme.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1665	Nove	Bronzo	Anelli e cerchietti schiacciati nella loro grossezza.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<i>163 Tomba a m. 1,00 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad occidente ed aveva ai due lati della testa:</i>					
1666	Tre	Terracotta	Vasi di bucchero. Il primo di forma sferica schiacciata, è mancante dell'ansa, di una parte del labbro ed è rotto nella base. Nel medesimo si sono rinvenuti avanzi di ossi. L'altro di forma più alta è similmente mancante	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888

			dell'ansa e del labbro, e conteneva una tazzolina frammentata.		
<i>Sul petto:</i>					
1667	Uno	Ferro	Piccolo coltello frammentato.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1668	Uno	Bronzo	Anello di bronzo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<i>Oggetti sparsi:</i>					
1669	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1670	Tre	Bronzo	Frammenti di ardiglione di fibula ad arco.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1671	Uno	Bronzo	Frammento di catenina.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1672	Uno	Bronzo	Fibula a rosetta rotta e sconnessa.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1673	Uno	Bronzo di diam. m. 0,055.	Cerchietto di grosso spessore.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
1674	Vari	Ferro	Cuspide di lancia mancante di pezzi e altri frammenti di ferro.	Alle falde della collina del Mordillo, lato	1 maggio 1888

				orientale.	
1675	Uno	Terracotta di alt. m. 0,14 x 0,44 di circonferenza.	Vaso di bucchero rotto nel ventre, sul quale ha dieci puntini incavati disposti in tre gruppi: ad mancano l'ansa ed alcuni pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	1 maggio 1888
<p>164 Tomba a m. 1,20 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad oriente ed aveva a destra della testa:</p>					
1676	Uno	Terracotta di alt. m. 0,10 x 0,29 di circonferenza.	Piccolo vaso di bucchero con base ed un'ansa.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<p>Sul petto:</p>					
1677	Uno	Bronzo di lung. m. 0,17 circa.	Cuspide di lancia, la quale era rivolta verso la testa.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
1678	Due	Bronzo	Fibule ad arco serpeggianti.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<p>Ai piedi:</p>					
1679	Uno	Terracotta di alt. m. 0,12 x 0,38 di circonferenza.	Altro vasetto di bucchero.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<p>165 Tomba a m. 1,50 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad occidente ed aveva presso la testa:</p>					
1680	Uno	Terracotta di alt. m. 0,10 x 0,28 di circonferenza.	Vasetto di bucchero ad un'ansa e bocca stretta; lo stesso ha sul ventre un ornato di striature incavate.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
1651	Uno	Bronzo	Bottoncino convesso di bronzo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888

				collina del Mordillo, lato orientale.	
<p>166 Tomba a m. 0,60 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad oriente ed aveva presso le orecchie:</p>					
1682	Due	Bronzo	Orecchini, uno a tripli cerchietti di fili di bronzo a più giri, messi uno nell'altro; ed il secondo si componeva di due, e di un piccolo disco a quattro fori.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
1683	Uno	Bronzo	Più sotto un salataleone di piccola fascetta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<p>Sul lato sinistro del petto:</p>					
1684	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<p>167 Tomba a m. 1,00 di profondità. Lo scheletro era rivolto a mezzogiorno ed aveva presso le orecchie:</p>					
1685	Due	Bronzo	Orecchini a cerchietti, non uguali, e uno di essi ne aveva ammagliato altro di piccola fascetta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<p>Sul petto:</p>					
1686	Uno	Ferro	Fibula ad arco rotta in tre parti.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888

<i>Presso i piedi:</i>					
1687	Uno	Terracotta di alt. m. 0,09 x 0,38 di circonferenza.	Vaso di terracotta di forma sferica schiacciata, e senza manico, lo stesso è lesionato e scheggiato sul ventre.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<i>168 Tomba a m. 1,20 di profondità. Lo scheletro era rivolto a mezzogiorno ed aveva sul petto:</i>					
1688	Uno	Ferro	Fibula ad arco frammentata, con ardiglione rivestito di filo di bronzo, e fermaglio a piastrella.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
1689	Uno	Pastiglia	Globetto forato di pastiglia.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<i>Presso le mani:</i>					
1690	Tre	Ferro	Anelli in ferro, due frammentati.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<i>169 Tomba a m. 0,70 di profondità. Lo scheletro era rivolto a occidente ed aveva presso l'occipite:</i>					
<i>Osservazioni: trasportata alla tomba CLXXII in luogo del numero 1709.</i>					
1691	Due	Terracotta	Vaso di bucchero lesionato a forma di pignatta con un'ansa rilevata e piccole sporgenze sul ventre: una tazzolina similmente di bucchero, messa sulla bocca quale coperchio.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
1692	Due	Bronzo	Orecchini e cerchietti di filo di bronzo a più giri, in parte ondegianti, essi sono stati	Alle falde della collina del Mordillo, lato	2 maggio 1888

			trovati, uno presso l'orecchio destro e l'altro sotto il teschio.	orientale.	
<i>Sul petto:</i>					
1693	Uno	Bronzo	Fibula a rosette, mancante della piastrina circolare di lamina.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
1694	Quattro	Bronzo	Un saltaleone ed un frammento, e due cerchietti.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
1665	Due	Bronzo	Una fibula ad arco serpeggiante, la tiene infilata nell'ardiglione una catenina.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<i>In una mano:</i>					
1696	Uno	Bronzo	Anello a fascetta spiraliforme.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
1697	Uno	Bronzo	Disco traforato a cinque fascette di cerchi concentrici, i quali sono fissati da quattro raggi che partono da quello minore.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<i>170 Tomba a m. 0,50 di profondità. Lo scheletro era rivolto a occidente ed aveva presso i piedi:</i>					
1698	Uno	Terracotta	Grande vaso di terracotta frammentato.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<i>171 Tomba a m. 0,40 di profondità. Lo scheletro, che era quello di un ragazzo, stava rivolto a nord-ovest ed aveva presso la testa:</i>					

1699	Uno	Terracotta di alt. m. 0,17 x 0,61 di circonferenza.	Vaso di terracotta con due anse poste orizzontalmente sul ventre; delle quali una è mancante, come pure di una parte del labbro.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
1700	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero frammentata rinvenuta dentro il precedente vaso.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<i>Ai piedi:</i>					
1701	Due	Terracotta	Vaso di terracotta frammentato ed una coppa di bucchero senza manichi lesionata.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
1702	Uno	Bronzo	Frammento di catenina.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<i>172 Tomba a m. 0,70 di profondità. Lo scheletro era rivolto a sud-ovest ed aveva presso al collo:</i>					
<i>Osservazioni: Consegnata al Prof. Pigorini pel Museo Kircheriano il 9 aprile 1890. A. Pasqui.</i>					
1703	Uno	Bronzo	Disco forato di lamina di bronzo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
1704	Uno	Bronzo di diam. m. 0,03.	Bottone convesso di lamina di bronzo con doppia fila di piccoli fori all'estremità.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
1705	Trentotto	Ambra	Collana di globetti e piastrelle circolari di ambra e vari frammenti di medesima; nonché un globetto di pastiglia.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>					

1706	Uno	Bronzo	Cerchietto a doppio filo di bronzo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
1707	Uno	Bronzo	Cerchietto schiacciato di bronzo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
1708	Uno	Osso e bronzo	Fibula di laminetta quadrata di osso con ornati di striature alla parte superiore; essa è mancante di pezzi ed ha l'ardiglione di bronzo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
1709	Due	Terracotta	Vaso di terracotta frammentato e tazzolina di bucchero in pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<p><i>173 Tomba a m. 1,00 di profondità.</i></p> <p><i>Lo scheletro era rivolto a sud ed aveva sotto il teschio:</i></p>					
1710	Due	Bronzo	Cerchietti schiacciati nella loro grossezza.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<p><i>Presso l'orecchio sinistro:</i></p>					
1711	Uno	Terracotta	Fusaiola di bucchero scheggiata.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<p><i>Sulla parte sinistra del petto:</i></p>					
1712	Due	Bronzo	Fibule ad arco serpeggianti, una di esse ha due cerchietti ammagliati in uno dei margini; e l'ardiglione che manca di un pezzo, ha una parte rivestita di	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888

			filo di bronzo.		
1713	Vari	Bronzo	Due piccoli saltaleoni, quattro cerchietti e frammenti, ed un bottone.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
1714	Due	Ambra	Frammenti di ambra.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<i>Presso le mani:</i>					
1715	Tre	Bronzo	Anelli a fascetta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
1716	Quattro	Bronzo	Un anello di un solo filo e tre schiacciati in grossezza.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<i>174 Tomba a m. 0,70 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad oriente, ed aveva accanto alla testa:</i>					
1717	Uno	Bronzo di diam. m. 0,13.	Coppa di bronzo di cui manca il fondo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
1718	Uno	Terracotta	Vaso frammentato di terracotta.		2 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>					
1719	Due	Bronzo	Una fibula ad arco, ed un ardiglione di fibula rotto in due pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
1720	Uno	Bronzo di diam. m. 0,065.	Cerchietto di bronzo di grosso spessore.	Alle falde della collina del	2 maggio 1888

				Mordillo, lato orientale.	
<i>Presso il braccio destro:</i>					
1721	Uno	Ferro di lung. m. 0,16 x 0,055.	Scarpello a paletta rettangolare di grossa lamina di ferro, lo stesso ha il taglio solamente alla punta, dove è poco scheggiata.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<i>Oggetti sparsi:</i>					
1722	Uno	Terracotta e bronzo	Vaso di bucchero frammentato contenente ossa e tre cerchietti di bronzo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
1723	Uno	Terracotta di alt. m. 0,095.	Peso di terracotta a forma di piramide tronca, forato alla sommità.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
1724	Quattro	Bronzo	Un anello; due fili di bronzo ripiegati a cerchietti (uno rotto); un ardiglione di fibula d'osso e due cerchietti ammagliati.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<i>175 Tomba a m. 0,80 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva sul petto:</i>					
1725	Due	Ferro	Una cuspide di giavellotto, mancante di pezzi, ed un ardiglione rotto di fibula a rosette.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	2 maggio 1888
<i>176 Tomba a m. 0,80 di profondità. Lo scheletro era rivolto al nord, ed aveva presso la testa:</i>					
1726	Uno	Terracotta di alt. fino alla bocca	Vaso di bucchero con due anse verticali, che si elevano al di	Alle falde della collina del	3 maggio 1888

		m. 0,09 x 0,42 di circonferenza massima.	sopra della bocca, la quale misura m. 0,095 di diametro.	Mordillo, lato orientale.	
<i>Presso l'orecchio sinistro:</i>					
1727	Uno	Bronzo ed ambra.	Orecchino di filo di bronzo a più giri di cerchietti, in parte ondeggiante, esso era ornato da un'ambra a forma di mandorla (presentemente rotta in tre parti) la quale aveva un foro, per dove passavano i detti cerchietti.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>					
1728	Tre	Bronzo	Fibulette ad arco, una delle quali aveva nella parte curva, un pezzo di ambra rotto ed incompleto.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1729	Uno	Bronzo	Altra fibuletta ad arco serpeggiante.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1730	Uno	Ambra	Collana di ambra di circa quaranta pezzi, di varie grandezze e forme, dei quali alcuni sono incompleti, e frammenti di medesimi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1731	Uno	Bronzo	Catenina a cerchietti di bronzo, frammentata.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1732	Due	Bronzo	Ardiglione di fibule a rosette.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1733	Tre	Bronzo	Un bottone e due cerchietti, uno spiraliforme.	Alle falde della collina del Mordillo, lato	3 maggio 1888

				orientale.	
1734	Uno	Ferro	Fibula traforata di lamina in ferro la stessa è rotta e mancante di pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
<i>Presso il collo:</i>					
1735	Quattro	Bronzo	Un disco forato di laminetta e tre saltaleoni.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
<i>Presso la mano destra:</i>					
1736	Due	Bronzo	Anelli a larga fascetta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1737	Tre	Bronzo	Anelli di un solo filo, uno rotto ed incompleto.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1738	Due	Bronzo	Cerchietti schiacciati nella loro grossezza.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
<i>Alla mano sinistra:</i>					
1739	Due	Ferro	Anelli di ferro, spiraliformi, uno a quattro giri ed altro a due.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
<i>Ai piedi:</i>					
1740	Due	Terracotta di alt.	Vaso di terracotta di forma	Alle falde della	3 maggio 1888

		m. 0,11 x 0,37 di circonferenza.	sferica schiacciata, ad un'ansa, e con orlo rilevato sul collo. Sulla bocca di questo vaso eravi una tazzolina di bucchero poco scheggiata sul labbro.	collina del Mordillo, lato orientale.	
<p>177 Tomba a m. 0,40 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva al collo:</p>					
1741	Uno	Bronzo	Torque di asta di bronzo curvilinea con le due estremità ripiegate ad occhielli; essa è ornata da striature oblique.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1742	Uno	Bronzo	Catenina a cerchietti frammentata.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
<p>Presso la testa:</p>					
1743	Uno	Bronzo	Orecchino a cerchietto di doppio filo di bronzo, ammagliato con altro filo similmente a cerchietto.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
<p>Alle braccia:</p>					
1744	Due	Bronzo di alt. m. 0,075.	Armille a fascetta spiraliforme, con diciotto giri; esse contengono tuttora le ossa delle braccia.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
<p>Presso le gambe:</p>					
1745	Novantasei	Bronzo	Cerchietti schiacciati nella loro grossezza; parecchi di essi si sono rinvenuti sparsi anche verso la testa.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1746	quattrocentodieci	Bronzo	Bottoni col relativo picciolo e frammenti.	Alle falde della collina del	3 maggio 1888

				Mordillo, lato orientale.	
<i>I seguenti oggetti sono stati rinvenuti il giorno seguente, non essendo stato completato lo scavo della tomba.</i>					
1747	Uno	Bronzo di lung. m. 0,07.	Pinzetta a molla.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
1748	Uno	Bronzo	Saltaleone a fascetta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
1749	Uno	Ferro	Fibula di ferro frammentata.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
1750	Uno	Terracotta	Fusaiola di bucchero faccettata.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
<i>178 Tomba a m. 0,50 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva sotto la testa:</i>					
1751	Quattro	Bronzo	Due orecchini di filo di bronzo a cerchietti di più giri, ed altri due a rosetta, lavorati a spire; questi però non sono eguali, il più piccolo tiene ammagliato un cerchietto a fascetta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>					
1752	Due	Bronzo	Fibule ad arco serpeggianti, una di esse più grande.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1753	Uno	Ambra	Globetto forato di ambra.	Alle falde della collina del	3 maggio 1888

				Mordillo, lato orientale.	
1754	Cinque	Bronzo	Bottoncini convessi con picciolo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
<i>Alle mani:</i>					
1755	Uno	Bronzo	Anello a fascetta spiraliformi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1756	Dieci	Bronzo	Cinque anelli di un solo filo, ed altrettanti a fascetta uno di questi ha tuttora una falange di dito.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
<i>179 Tomba a m. 0,60 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva sotto la testa:</i>					
1757	Due	Bronzo	Orecchini a rosetta lavorate a spire.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1758	Due	Bronzo	Altro simile in cui vi è ammagliato una piccola armilla di filo di bronzo a più giri.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1759	Due	Bronzo	Altri due orecchini a cerchietti di filo di bronzo a più giri.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1760	Uno	Bronzo	Armilla di filo di bronzo, in parte ondeggiante, lavorata a cerchietti di più giri.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888

<i>Sul petto:</i>					
1761	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante, mancante di una parte dell'ardiglione.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1762	Due	Ferro	Anelli di ferro, uno a spirale mancante di pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
<i>180 Tomba a m. 1,00 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva al collo:</i>					
1763	Tre	Vetro	Globetti forati.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>					
1764	Uno	Bronzo	Fibula ad arco avente forma di navicella, con fascetta di striature sulla superficie curva, ed in mezzo tre cerchietti incavati. All'ardiglione di questa fibula vi sta infilato una catenina rotta in più pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1765	Uno	Bronzo	Disco forato di lamina di bronzo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
<i>Alle mani:</i>					
1766	Due	Bronzo	Anelli, uno a fascetta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888

181 Tomba a m. 0,60 di profondità.					
Lo scheletro era rivolto al nord, ed aveva sul petto:					
1767	Uno	Bronzo	Saltaleone, rotto in due parti.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1768	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante, mancante di una parte dell'ardiglione.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1769	Uno	Bronzo	Anello di bronzo spiraliforme.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1770	Due	Bronzo	Frammento di catenina, e di filo di bronzo ritorto a cerchietto.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
Ai piedi:					
1771	Due	Terracotta	Vaso di terracotta frammentato, entro il quale eravi una tazzolina similmente frammentata di bucchero.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
182 Tomba a m. 0,50 di profondità.					
Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva presso la testa:					
1772	Due	Terracotta di alt. m. 0, 16 x 0,32 di circonferenza.	Vaso di terracotta ad un'ansa e largo ventre, esso è scheggiato sul labbro, dove aveva una tazzolina di bucchero per coperchio, mancante dell'ansa.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
Oggetti sparsi:					
1773	Uno	Bronzo	Piccola armilla a fascetta	Alle falde della	3 maggio 1888

			contenente ancora le ossa del braccio di un bambino.	collina del Mordillo, lato orientale.	
1774	Due	Bronzo	Un saltaleone di filo di bronzo, ed un ardiglione di fibuletta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1775	Uno	Terracotta	Tazzolina di bucchero ad un'ansa.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1776	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero a bocca larga frammentato.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1777	Cinque	Terracotta	Un vaso di bucchero, frammentato, e pezzi di altre due; nonché due tazzoline, una delle quali rotta, e mancante dell'ansa, ed è scheggiata sul ventre. Questi vasi sono stati trovati rotti sotto un masso alla profondità di m. 0,60.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1778	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero rotto e mancante di pezzi, esso è coperto da una lastra di pietra e su questa pochi frammenti di una tazza.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1779	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero frammentato.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
1780	Uno	Terracotta	Altro vaso di bucchero frammentato.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	3 maggio 1888
<p>183 Tomba a m. 1,20 di profondità. <i>Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva all'orecchio destro:</i></p>					
1781	Due	Bronzo	Orecchino doppio di filo di	Alle falde della	4 maggio 1888

			bronzo a più giri, uno di essi più piccolo.	collina del Mordillo, lato orientale.	
<i>Sul petto a sinistra:</i>					
1782	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
<i>Sul petto a destra:</i>					
1783	Tre	Bronzo	Fibule più piccole simile alla precedente, ad una di esse vi sta ammagliato un ardiglione di quelle a rosette.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
1784	Due	Bronzo	Cerchietti rotti.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
<i>184 Tomba a m. 0,60 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad oriente, ed aveva sul petto:</i>					
1785	Uno	Bronzo	Cerchietto a doppio giro.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
1786	Vari	Ferro	Alcuni frammenti di ferro indistinti.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
<i>Ai piedi:</i>					
1787	Tre	Terracotta	Un vaso di bucchero ed altro di terracotta frammentati, dentro di questo eravi una tazzolina di bucchero.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888

185 Tomba a m. 0,70 di profondità.					
<i>Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva sul petto:</i>					
1788	Uno	Bronzo	Fibula di fascetta ad arco serpeggiante.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
186 Tomba a m. 0,50 di profondità.					
<i>Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva sul petto:</i>					
1789	Uno	Bronzo	Fibula a rosette, sconnessa, rotta e mancante di pezzi alla piastrella superiore di lamina.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
1790	Vari	Bronzo	Ardiglione di fibula a rosette, e diversi frammenti di fili di bronzo curvilinee.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
187 Tomba a m. 0,60 di profondità.					
<i>Lo scheletro era rivolto a nord-ovest, ed aveva alle orecchie:</i>					
1791	Otto	Bronzo	Due orecchini a cerchietti di fili di bronzo a più giri, ciascuno di essi ne conteneva quattro di varie grandezze, messi l'uno nell'altro.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>					
1792	Uno	Bronzo di diam. m. 0,11.	Cerchietto a fascetta, rotto.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
1793	Uno	Bronzo	Fibule a rosette, sconnessa e mancante di una parte dell'ardiglione; la sua piastrella di lamina, ha la forma di una stelletta a quattro punte,	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888

			contornata da puntini incavati.		
1794	Tre	Bronzo	Un anello e due cerchietti, il più grande questi schiacciato in grossezza.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
<p>188 Tomba a m. 0,60 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva sul petto:</p>					
1795	Due	Bronzo	Fibule ad arco serpeggiante.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
<p>Fra il corpo e il braccio destro:</p>					
1796	Due	Ferro	Cuspide di lancia ed un pugnale, trovati l'uno sull'altra; questo con la punta rivolta ai piedi e la cuspide con il manico, la quale misura m. 0,25 di lunghezza, ed il pugnale m. 0,245.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
1797	Vari	Ferro	Nella tomba si sono trovati pure, frammentini di ferro, fra i quali quelli di una fibuletta, con lamina di osso.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
<p>189 Tomba a m. 1,50 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad oriente, ed aveva presso l'orecchio destro:</p>					
1798	Uno	Bronzo	Orecchino a cerchietto.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
<p>Sul petto:</p>					
1799	Uno	Bronzo	Catenina rotta in due parti, con due cerchietti per ciascuna maglia.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888

				orientale.	
1800	Uno	Bronzo	Due rosette di una fibula di quelle che ne contengono quattro.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
1801	Due	Ferro	Frammenti di fibule in ferro.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
1802	Uno	Terracotta di diam. m. 0,04.	Cerchietto di terracotta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
<p>190 Tomba a m. 1,20 di profondità. <i>Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva presso la testa:</i></p>					
1803	Due	Terracotta	Vasetti uno di bucchero, rotto nell'ansa e scheggiato nel labbro e misura m. 0,10 x 0,34 di circonferenza; e l'altro di terracotta rotto sul ventre misura m. 0,11.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
<p><i>Presso il collo:</i></p>					
1804	Uno	Bronzo	Torque di asta di bronzo ritorta avente in essa infilata un frammento di catenina.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
<p><i>Sul petto:</i></p>					
1805	Uno	Bronzo	Fibula a due rosette, rotta in due parti e mancante dell'ardiglione.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
1806	Uno	Bronzo	Borchia di lamina.	Alle falde della collina del Mordillo, lato	4 maggio 1888

				orientale.	
1807	Uno	Bronzo	Anello spiraliforme.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
1808	Quattro	Bronzo	Cerchietti di varie forme.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
1809	Tre	Ferro	Frammenti di ferro.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
<i>Oggetti sparsi:</i>					
1810	Uno	Bronzo	Orecchino di filo di bronzo a più giri.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
1811	Vari	Bronzo	Altri frammenti di orecchini.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
1812	Due	Bronzo	Un anello a larga fascetta, ed un bottone.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
1813	Tre	Terracotta	Tazzolina di bucchero, due mancanti dell'ansa e scheggiati sul labbro. <i>Osservazioni: passata alla tomba CLXXVII.</i>	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	4 maggio 1888
<i>191 Tomba a m. 1,40 di profondità. Lo scheletro era rivolto al nord, ed aveva sotto la testa:</i>					
1814	Due	Bronzo	Dischi forati di lamina di bronzo, ornati da cerchietti incavati sulla superficie.	Alle falde della collina del Mordillo, lato	5 maggio 1888

				orientale.	
<i>Presso l'orecchio sinistro:</i>					
1815	Uno	Bronzo	Orecchino di filo di bronzo, a più giri, rotto.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>					
1816	Uno	Bronzo	Disco traforato a fascette di tre cerchi concentrici, essi vengono uniti da due raggi che partono da quello minore; ed un altro che congiunge i due più piccoli.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888
1817	Uno	Ferro	Fibula ad arco rotta e mancante di pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888
1818	Tre	Ambra	Globetti forati di ambra.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888
1819	Uno	Terracotta	Fusaiola di bucchero.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888
<i>Alla mano sinistra:</i>					
1820	Sei	Bronzo	Un anello a fascetta ed altri cinque di un solo filo, di questi due rotti.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888
<i>Presso i piedi:</i>					
1821	Uno	Terracotta	Un vasetto di bucchero mancante di pezzi.	Alle falde della collina del	5 maggio 1888

				Mordillo, lato orientale.	
<p>192 Tomba a m. 1,00 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva sul petto:</p>					
1822	Due	Bronzo	Fibule ad arco serpeggianti rotte.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888
1823	Tre	Ferro	Una fibula grande, mancante della punta dell'ardiglione, ed altre due frammentate e mancanti di pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888
<p>A destra accanto al petto:</p>					
1824	Uno	Ferro	Cuspide di lancia ossidata, essa era rivolta colla punta verso la testa.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888
1825	Uno	Ferro di lung. m. 0,16.	Lama di pugnale colla punta rivolta ai piedi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888
1826	Vari	Ferro	Frammenti di ferro trovati nella stessa tomba.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888
<p>Ai piedi:</p>					
1827	Due	Terracotta di alt. m. 0,26 x 0,73 di circonferenza.	Vaso di terracotta di forma sferica ad un'ansa, la quale è rotta. Faceva da coperchio al medesimo, una tazzolina di mancante di una parte del manico.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888
<p>193 Tomba a m. 0,80 di profondità.</p>					

<i>Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva al collo:</i>					
1828	Vari	Ferro	Frammenti di ferro.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>					
1829	Uno	Bronzo e ferro.	Fibula ad arco serpeggiante, alla stessa vi stanno infilati tre anelli di ferro a fascetta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888
1830	Uno	Bronzo	Saltaleone a fascetta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888
<i>194 Tomba a m. 1,00 di profondità. Lo scheletro era rivolto a mezzogiorno, ed aveva presso la testa:</i>					
1831	Uno	Bronzo	Orecchino di filo di bronzo a più giri.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>					
1832	Tre	Bronzo	Due fibule ad arco serpeggianti, una rotta nell'ardiglione; ed un gruppetto di catenina.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888
<i>Ai piedi:</i>					
1833	Uno	Terracotta	Vaso di terracotta frammentata.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888

195 Tomba a m. 1,20 di profondità.

Lo scheletro era rivolto ad oriente, ed aveva presso l'orecchio destro:

1834	Uno	Bronzo	Cerchietto schiacciato in grossezza.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888
------	-----	--------	--------------------------------------	--	---------------

Sul petto:

1835	Quattro	Bronzo	Fibula di fascetta ad arco, la quale fascetta è impernata all'ardiglione, ed è ornata da una fila di piccoli fori con altro nel mezzo; ed in questi vi si ammagliano due cerchi. Siffatta tiene infilati tre armille, una di filo di bronzo frammentata; altra a fascetta con l'estremità più larghe, dove vedesi una linietta di puntini rilevati; ed la terra è di filo di bronzo, con le estremità a fascette.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888
------	---------	--------	---	--	---------------

1836	Uno	Bronzo	Disco traforato a due cerchi concentrici, con sei raggi che partono da quello minore.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888
------	-----	--------	---	--	---------------

1837	Tre	Bronzo	Un saltaleone a tre giri, un piccolo tubo di lamina ed un ardiglione di fibula.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888
------	-----	--------	---	--	---------------

1838	Uno	Pastiglia	Globetto forato con striatura incavata sulla superficie.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	5 maggio 1888
------	-----	-----------	--	--	---------------

Oggetti sparsi:

1839	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante.	Alle falde della collina del	Dal 3 al 5 maggio 1888
------	-----	--------	------------------------------	------------------------------	------------------------

				Mordillo, lato orientale.	
1840	Uno	Bronzo	Anello a fascetta spiraliforme.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	Dal 3 al 5 maggio 1888
1841	Uno	Bronzo	Anello a fascetta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	Dal 3 al 5 maggio 1888
1842	Tre	Bronzo	Cerchietti di bronzo, uno schiacciato.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	Dal 3 al 5 maggio 1888
1843	Uno	Ferro	Fibula ad arco frammentata.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	Dal 3 al 5 maggio 1888
1844	Due	Bronzo	Fibulette ad arco.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	Dal 3 al 5 maggio 1888
1845	Due	Bronzo ed ambra.	Orecchini di filo di bronzo di varie grandezze messi l'uno nell'altro, ed un frammento di ambra.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	Dal 3 al 5 maggio 1888
1846	Vari	Bronzo	Saltaleoni e frammenti di medesimi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	Dal 3 al 5 maggio 1888
1847	Vari	Bronzo	Due cerchietti mancanti di pezzi, altro piccolo a fascetta; una rosetta di fibula, ed un frammento di armilla.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	Dal 3 al 5 maggio 1888
1848	Uno	Terracotta	Tazzolina frammentata di bucchero.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	Dal 3 al 5 maggio 1888
1849	Uno	Terracotta	Vaso frammentato di bucchero.	Alle falde della collina del	Dal 3 al 5 maggio 1888

				Mordillo, lato orientale.	
1850	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero ad un'ansa grosso ventre e rotto nel collo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	Dal 3 al 5 maggio 1888
1851	Uno	Terracotta di alt. m. 0,95 x 0,25 di diametro alla bocca.	Vaso di bucchero lesionato di forma semiovale, con tre piccoli risalti verso la bocca; esso era ricoperto da una coppa ridotta in pezzi, nella quale si osservano i fori dell'antico restauro che vi fu eseguito.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	Dal 3 al 5 maggio 1888
<p>196 Tomba a m. 1,50 di profondità. <i>Lo scheletro era rivolto a mezzogiorno, ed aveva presso la testa:</i></p>					
1852	Due	Terracotta	Vasetto di terracotta frammentato, nel quale eraveno altro piccolo di bucchero.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	6 maggio 1888
1853	Quattro	Bronzo	Due doppi orecchini di filo di bronzo a più giri, ognuno di essi ne conteneva altro più piccolo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	6 maggio 1888
<p><i>Sul petto:</i></p>					
1854	Uno	Bronzo di lung. m. 0,16.	Grande fibula ad arco serpeggiante, rotti nell'ardiglione.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	6 maggio 1888
1855	Uno	Bronzo	Ardiglione di fibula a rosetta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	6 maggio 1888

1856	Uno	Ferro	Frammento di piccola fibula in ferro.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	6 maggio 1888
<i>Alla mano destra:</i>					
1857	Cinque	Bronzo	Tre anelli a fascetta e due di filo di bronzo; di questi uno rotto e mancante di pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	6 maggio 1888
<i>Alla mano sinistra:</i>					
1858	Cinque	Bronzo e ferro.	Tre anelli di fascetta spiraliforme ed altre due in ferro trovati nella stessa falange di dito: di quest'ultima uno a spiraliforme e l'altro a fascetta rotto.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	6 maggio 1888
<i>197 Tomba a m. 0,60 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva presso la testa:</i>					
1859	Uno	Bronzo	Orecchino di filo di bronzo a più giri, ed ondeggiante alle estremità.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	6 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>					
1860	Uno	Bronzo	Altro simile frammentato.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	6 maggio 1888
1861	Uno	Bronzo e osso.	Fibula di laminetta di osso frammentata, con ardiglione di bronzo, al quale stava unita una	Alle falde della collina del Mordillo, lato	6 maggio 1888

			catenina rotta in più pezzi.	orientale.	
1862	Uno	Bronzo	Fibuletta ad arco semplice, rotta nell'ardiglione.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	6 maggio 1888
1863	Vari	Ferro	Frammenti di ferro, forse di una fibula.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	6 maggio 1888
1864	Tre	Ferro	Anello spiraliforme con osso del dito, ed altri frammenti pure di anelli.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	6 maggio 1888
1865	Tre	Bronzo	Anelli, dei quali uno a fascetta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	6 maggio 1888
1866	Uno	Bronzo	Cerchietto di bronzo schiacciato in grossezza.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	6 maggio 1888
<i>Ai piedi a destra:</i>					
1867	Due	Terracotta	Vaso di bucchero frammentato, ed una tazzolina di bucchero.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	6 maggio 1888
<i>Nella stessa tomba:</i>					
1868	Uno	Bronzo	Disco forato di lamina.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	6 maggio 1888
1869	Uno	Bronzo	Asta di bronzo, forse, ago crinale.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	6 maggio 1888
1870	Due	Bronzo	Asta di bronzo curvilinea e	Alle falde della	6 maggio 1888

			frammenti di cerchietti.	collina del Mordillo, lato orientale.	
<i>A pochi centimetri del piano di campagna:</i>					
1871	Uno	Corniola	Pietra di anello, in cui vi sta incisa una figura virile, avente la gamba sinistra alquanto ripiegata, e nelle mani due oggetti indistinti, dei quali sembra che osserva attentamente quello che tiene nella mano sinistra. E sulle spalle un drappo che gli pende all'indietro.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	6 maggio 1888
<i>198 Tomba a m. 0,50 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva presso la testa:</i>					
1872	Uno	Terracotta di alt. m. 0,09 x 0,31 di circonferenza.	Vasetto di terracotta ad un'ansa, ricoperto da un frammento di mattone.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	6 maggio 1888
<i>Presso il collo:</i>					
1873	Uno	Ambra	Frammento di ambra.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	6 maggio 1888
<i>Oggetti sparsi alla profondità di m. 1,10:</i>					
1874	Uno	Bronzo	Catenina di anelli, con maglie diverse.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	6 maggio 1888
1875	Uno	Bronzo	Anello a fascette.	Alle falde della collina del Mordillo, lato	6 maggio 1888

				orientale.	
1876	Uno	Terracotta	Vasetto di bucchero, mancante di un pezzo dell'ansa.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	6 maggio 1888
<p>199 Tomba a m. 0,60 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva presso la guancia destra:</p>					
1877	Uno	Bronzo	Orecchino di filo di bronzo a più giri, ondeggiante all'estremità.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	7 maggio 1888
<p>Sul petto:</p>					
1878	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	7 maggio 1888
1879	Uno	Bronzo	Frammento di catenina a cerchietti.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	7 maggio 1888
1880	Uno	Bronzo	Anello a fascetta messo ad una mano che era sul petto.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	7 maggio 1888
<p>Ai piedi:</p>					
1881	Due	Terracotta	Vaso di terracotta frammentato, avente sulla bocca una tazzolina di bucchero pure frammentata e mancante di pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	7 maggio 1888
<p>200 Tomba a m. 1,20 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva presso la testa:</p>					
1882	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero frammentato.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	7 maggio 1888

				collina del Mordillo, lato orientale.	
<i>Alle orecchie:</i>					
1883	Due	Bronzo	Orecchini di filo di bronzo a più giri frammentati.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	7 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>					
1884	Uno	Bronzo	Fibula a rosette, sconnessa e mancante di pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	7 maggio 1888
1885	Uno	Bronzo	Altra ad arco serpeggiante.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	7 maggio 1888
1886	Tre	Ambra	Piccoli frammenti.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	7 maggio 1888
1887	Uno	Terracotta	Fusaiola di bucchero, mancante di un pezzo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	7 maggio 1888
<i>Alla mano destra:</i>					
1888	Uno	Bronzo	Anello di piccola fascetta a spiraliforme.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	7 maggio 1888

<i>201 Tomba a m. 1,20 di profondità.</i>					
<i>Lo scheletro era rivolto a mezzogiorno, ed aveva presso la testa:</i>					
1889	Due	Bronzo	Due orecchini di filo di bronzo a due giri, con altro più piccolo in uno di essi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	7 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>					
1890	Uno	Bronzo	Fibuletta ad arco con fermaglio a piastrella, rotta nell'ardiglione.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	7 maggio 1888
1891	Vari	Ferro	Frammentini di ferro.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	7 maggio 1888
<i>Alla mano sinistra:</i>					
1892	Due	Ferro	Anello uno a fascetta e l'altro a spiraliforme.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	7 maggio 1888
<i>Ai piedi:</i>					
1893	Due	Terracotta	Vaso di bucchero di forma sferica schiacciata, e con collo ad orlo rigonfiato, esso è mancante di una parte dell'ansa e del labbro; sul quale eravi una tazzolina mancante di pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	7 maggio 1888
<i>202 Tomba a m. 1,00 di profondità.</i>					

<i>Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva presso la testa:</i>						
1894	Due	Bronzo	Orecchini a cerchietti di filo di bronzo a più giri, uno di essi frammentato.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.		7 maggio 1888
<i>Al collo:</i>						
1895	Uno	Ambra	Globetto di ambra frammentato.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.		7 maggio 1888
<i>Ai piedi:</i>						
1896	Uno	Terracotta	Piccolo e rozzo vasetto di bucchero, a larga bocca e senza manico.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.		7 maggio 1888
<i>203 Tomba a m. 1,50 di profondità. Lo scheletro era rivolto a mezzogiorno, ed aveva presso la testa:</i>						
1897	Tre	Bronzo	Due orecchini a cerchietti di filo di bronzo a più giri, ed altro più piccolo ne uno di esso, lavorato a spire.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.		7 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>						
1898	Uno	Bronzo	Fibuletta arco serpeggiante, mancante di una parte dell'ardiglione.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.		7 maggio 1888

<i>Alla mano destra:</i>					
1899	Uno	Bronzo	Anello di bronzo, spiraliforme, contenente l'osso di una falange di dito.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	7 maggio 1888
<i>204 Tomba a m. 0,60 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad occidente.</i>					
1900	Uno	Bronzo	Anello a fascetta rotto in tre parti.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	7 maggio 1888
<i>205 Tomba a m. 1,20 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad occidente ed aveva presso la testa:</i>					
1901	Due	Bronzo	Orecchino a cerchietto di filo di bronzo a più giri, ed in esso altro più piccolo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
1902	Due	Bronzo	Un orecchino (più piccolo del precedente), a fascetta, rotto in due parti; ed altro a cerchietto.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
1903	Uno	Terracotta	Vasetto di bucchero ad un'ansa, rotto e mancante di un pezzo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>					
1904	Uno	Bronzo di lung. m. 0,085 x 0,085.	Grande fibula a rosette, sconnessa e rotta nell'ardiglione. La piastrina superiore di lamina, ha un giro di puntini rilevati.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
<i>Presso la mano sinistra:</i>					

1905	Uno	Bronzo	Cerchietto di bronzo, schiacciato in grossezza.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
<p>206 Tomba a m. 1,00 di profondità.</p> <p><i>Lo scheletro era rivolto ad occidente ed aveva presso la testa:</i></p>					
1906	Uno	Terracotta di alt. m. 0,12 x 0,37 di circonferenza.	Vaso di bucchero di forma sferica schiacciata, con piccola base, un'ansa e collo sviluppato lateralmente.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
<p><i>All'occipite:</i></p>					
1907	Uno	Bronzo	Disco forato di lamina, ornato di cerchietti incavati alla parte superiore.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
<p><i>Alle orecchie:</i></p>					
1908	Due	Bronzo	Orecchini a cerchietti di filo di bronzo a più giri.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
<p><i>Al collo:</i></p>					
1909	Quattordici	Ambra	Collana di tredici pezzi di ambra, ed uno di pastiglia.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
<p><i>Sul petto:</i></p>					
1910	Uno	Bronzo di lung. m. 0,12 x 0,05.	Grande fibula a due rosette di filo di bronzo, lavorati a spire.	Alle falde della collina del Mordillo, lato	8 maggio 1888

				orientale.	
1911	Due	Bronzo	Altre piccole a quattro spirali.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
1912	Uno	Bronzo	Altra ad arco serpeggiante, rotta nell'ardiglione.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
<i>Verso le gambe:</i>					
1913	Quattro	Bronzo	Tre cerchietti grandi ed uno più piccolo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
1914	Due	Bronzo	Borchie di anelli isolati, di varie grandezze, contenendone una cinque e l'altra quattro.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
1915	Uno	Bronzo	Ornato composto da dieci saltaleoni, alcuni rotti, essi sono tenuti da due sbranghette forate.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
<i>Presso le mani:</i>					
1916	Due	Bronzo	Anelli, uno a spiraliforme e l'altro semplice.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
<i>Oggetti sparsi:</i>					
1917	Uno	Terracotta di alt. m. 0,12 x 0,38 di circonferenza.	Vaso di bucchero ad un'ansa e collo stretto, esso è mancante di un pezzo del ventre. <i>Osservazioni: Portate alla tomba</i>	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888

			<i>CLXXVII.</i>		
1918	Uno	Bronzo	Cerchietto di bronzo frammentato.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
<p>207 Tomba a m. 1,00 di profondità. <i>Lo scheletro era rivolto a mezzogiorno ed aveva alle orecchie:</i></p>					
1919	Due	Bronzo	Orecchini di filo di bronzo a più giri ondegianti alle estremità, uno di essi è tuttora all'orecchio destro del cranio dove si è trovato.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
1920	Due	Ferro e bronzo.	Anelli a fascetta, uno di bronzo, e l'altro in ferro, al quale manca una parte.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
<p>208 Tomba a m. 1,50 di profondità. <i>Lo scheletro era rivolto ad occidente ed aveva presso la testa:</i></p>					
1921	Uno	Terracotta	Vasetto di bucchero rotto sul collo, e con un'ansa verticale che si eleva al di sopra della bocca.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
<p><i>Alle orecchie:</i></p>					
1922	Due	Bronzo	Orecchini di filo di bronzo a più giri ondegianti alle estremità.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
<p><i>Sul petto:</i></p>					
1923	Uno	Bronzo	Fibula a rosette di filo di bronzo, lavorate a spire, rotta in più parti.	Alle falde della collina del	8 maggio 1888

				Mordillo, lato orientale.	
1924	Due	Bronzo	Saltaleoni.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
1925	Due	Ferro e bronzo.	Fibula con fermaglio a piastrella frammentata, il cui ardiglione è rivestito in parte di filo di bronzo; e vi si univa un gruppo di catenina, ora similmente frammentata.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
1926	Due	Bronzo	Anelli, uno a fascetta e l'altro a spiraliforme.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
<i>Vasi isolati a m. 0,50 di profondità:</i>					
1927	Uno	Terracotta di alt. m. 0,06 x 0,11 di diametro della bocca.	Coppa di bucchero senza manichi rotta e mancante di un pezzo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
1928	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero di forma sferica schiacciata, rotto e mancante di una parte di ansa e di pezzi sul ventre.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
1929	Uno	Terracotta di alt. m. 0,25 x 0,20 di diametro della bocca.	Vaso di bucchero di forma semiovale, esso è ricoperto da una piana di tufo, e sopra questa, il coperchio similmente di bucchero: tanto l'uno che l'altro, sono rotti e mancanti di pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888
1930	Uno	Terracotta	Altro vaso di bucchero frammentato, della stessa forma del precedente.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	8 maggio 1888

<i>209 Tomba a m. 0,80 di profondità.</i>					
<i>Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva a destra della testa:</i>					
1931	Uno	Terracotta di alt. m. 0,14 x 0,45 di circonferenza.	Vaso di terracotta di forma sferica, ad un'ansa, mancante di una parte del labbro.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
<i>Presso le orecchie:</i>					
1932	Tre	Bronzo	Orecchini di filo di bronzo a più giri e di varie dimensioni; i più grandi hanno i fili in parte ondeggianti, ed il terzo che è semplice, stava dentro al primo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>					
1933	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante, rotta nell'ardiglione.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
1934	Uno	Bronzo	Rasoio di laminetta di bronzo con due fori nel mezzo, e mancante dell'ansa.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
<i>Ai piedi:</i>					
1935	Uno	Terracotta	Vasetto di terracotta frammentato.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
<i>210 Tomba a m. 0,50 di profondità.</i>					
<i>Lo scheletro era rivolto a nord-est, ed aveva a destra della testa:</i>					
1936	Due	Terracotta	Un vasetto di terracotta ed una	Alle falde della	9 maggio 1888

			tazzolina di bucchero frammentati.	collina del Mordillo, lato orientale.	
<i>Sotto la testa:</i>					
1937	Uno	Bronzo	Disco forato di lamina.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
1938	Tre	Bronzo	Due orecchini frammentati di filo di bronzo ondegianti a più giri, uno di essi ne conteneva altro più piccolo; ed il secondo che è mancante di pezzi, i suoi fili passano pel foro di una piastrella quadrata di pastiglia.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>					
1939	Una	Ferro	Fibula ad arco frammentata, nel cui ardiglione vi stanno due dischi di bronzo, ed un piccolo tubo di ferro. Questa fibula è in parte rivestita di filo di bronzo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
<i>Alla mano destra:</i>					
1940	Uno	Bronzo	Anello spiraliforme.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
<i>Alla sinistra:</i>					
1941	Uno	Ferro	Anello a fascetta, rotto.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888

<i>Ai piedi:</i>					
1942	Due	Terracotta	Una tazzolina ed un vasetto di terracotta ad un'ansa.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
<i>Sparso:</i>					
1943	Uno	Terracotta	Giocattolo a forma di anforetta, senza bocca, e rotto in due parti; esso contiene internamente quattro palline onde produrre il suono.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
<p style="text-align: center;"><i>211 Tomba a m. 0,40 di profondità. Lo scheletro era rivolto a settentrione, ed aveva sul petto:</i></p>					
1944	Uno	Bronzo	Grande fibula ad arco serpeggiante.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
1945	Uno	Ferro	Frammentini di fibuletta in ferro.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
<i>Fra le gambe:</i>					
1946	Uno	Bronzo di lung. m. 0,18.	Cuspide di lancia, rivolta con la punta ai piedi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
<i>Oggetti sparsi:</i>					
1947	Due	Bronzo	Orecchini di filo di bronzo a più giri, uno di essi frammentato.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888

1948	Uno	Bronzo	Fibula di bronzo ad arco serpeggiante.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
1949	Quattro	Bronzo	Saltaleone, uno rotto.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
1950	Uno	Bronzo	Frammenti di catenina.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
1951	Uno	Bronzo	Frammento di lama di pugnale.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
1952	Due	Bronzo	Una fascetta piegata ed un frammentino di bronzo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
1953	Vari	Ferro	Frammenti di ferro.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
1954	Uno	Terracotta	Frammento di piede, forse, di lucerna, ornato di foglie.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
1955	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero frammentato, di forma semiovale, contenente pochi avanzi di ossa.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
1956	Uno	Terracotta	Altro vaso di bucchero frammentato.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888
1957	Due	Terracotta	Altro vaso ricoperto da una coppa ambidue di bucchero e frammentati.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	9 maggio 1888

212 Tomba a m. 1,20 di profondità.

Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva presso la testa:

1958	Due	Bronzo	Orecchini a cerchietti di filo di bronzo a più giri.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	10 maggio 1888
1959	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante, rotta nell'ardiglione (e stava sull'omero diritto).	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	10 maggio 1888
1960	Uno	Terracotta	Fusaiola di bucchero (sul petto).	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	10 maggio 1888

Ai piedi:

1961	Due	Terracotta	Un vaso di bucchero, mancante di pezzi, ed una tazzolina similmente di bucchero le stava per coperchio.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	10 maggio 1888
------	-----	------------	---	--	----------------

213 Tomba a m. 0,50 di profondità.

Lo scheletro era rivolto ad oriente, ed aveva sul petto:

1962	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante, essa tiene infilati nell'ardiglione un cerchietto di bronzo, ed un globetto di pastiglia azzurra; questo è ornato da tre cerchietti incavati di colore giallo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	10 maggio 1888
1963	Due	Bronzo	Fibula a rosette, con ardiglione rotto, ad essa stava unita una catenina frammentata.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	10 maggio 1888

Presso le mani:

1964	Uno	Bronzo	Cerchietto di bronzo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	10 maggio 1888
1965	Tre	Ferro	Anelli a fascetta, uno di essi rotto.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	10 maggio 1888
<i>Ai piedi:</i>					
1966	Due	Terracotta	Un vaso di terracotta frammentato ed una tazzolina.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	10 maggio 1888
1967	Uno	Ferro	Nella tomba si è trovato pure un piccolo tubo in ferro.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	10 maggio 1888
<i>Oggetti sparsi:</i>					
1968	Uno	Terracotta di alt. m. 0,06 x 0,37 di circonferenza.	Ruota di bucchero forata nel mezzo, essa ha la forma di una fusaiola.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	10 maggio 1888
1969	Uno	Bronzo	Orecchino di filo di bronzo a più giri con le estremità ondegianti, lo stesso è rotto e mancante di pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	10 maggio 1888
1970	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	10 maggio 1888
1971	Uno	Bronzo	Altra a rosette, delle quali una è staccata ed è mancante dell'ardiglione.	Alle falde della collina del Mordillo, lato	10 maggio 1888

				orientale.	
1972	Uno	Bronzo	Piccolo frammento di catenina.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	10 maggio 1888
<p>214 Tomba a m. 1,20 di profondità. <i>Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva presso la testa:</i></p>					
1973	Uno	Terracotta di alt. m. 0,10 x 0,34 di circonferenza.	Vaso di bucchero di forma sferica schiacciata, esso è rotto e mancante di pezzi ed ha due colli sviluppati lateralmente.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	11 maggio 1888
1974	Uno	Terracotta di alt. m. 0,16 x 0,51 di circonferenza.	Altro vaso di bucchero a grosso ventre ed ansa staccata. Questi due vasi stavano uno a destra e l'altro a sinistra della testa.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	11 maggio 1888
1975	Due	Ferro	Una metà di un disco, ed altro frammento di lamina in ferro.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	11 maggio 1888
<p><i>Presso le orecchie:</i></p>					
1976	Due	Bronzo	Orecchini a cerchietti di filo di bronzo a più giri, uno di essi è rotto e mancante di pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	11 maggio 1888
<p><i>Vicino alla gola</i></p>					
1977	Uno	Ferro	Rasoio con piccolo manico, rotto in due parti, esso ha la forma di un coltellino, ed è mancante della punta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	11 maggio 1888
<p><i>Sul petto:</i></p>					
1978	Uno	Bronzo di lung. m. 0,55.	Catenina di bronzo a due cerchietti per ciascuna maglia, la	Alle falde della collina del	11 maggio 1888

			stessa è rotta in tre parti, e all'estremità ha un cerchietto più grande schiacciato.	Mordillo, lato orientale.	
1979	Quattro	Bronzo	Tre fibule a rosette, una rotta, e ad un'altra eravi legata una catenina a più gruppi di cerchietti.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	11 maggio 1888
<i>Presso le mani:</i>					
1980	Tre	Ferro	Anelli a fascetta, due rotti e contengono ancora l'osso di un dito.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	11 maggio 1888
1981	Due	Ferro	Altri due anelli spiraliformi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	11 maggio 1888
1982	Uno	Terracotta	Fusaiola faccettata di bucchero.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	11 maggio 1888
1983	Uno	Ambra	Frammentino d'ambra, trovato nella stessa tomba.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	11 maggio 1888
<i>215 Tomba a m. 0,60 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad oriente, ed aveva presso la testa:</i>					
1984	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero di forma sferica ad un'ansa, nella quale è scheggiata; ha una piccola base, e sotto al collo un orlo rigonfiato. Sul ventre vi stanno sei piccoli incavi, disposti due per ciascun gruppo, ed un settimo sul manico.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	12 maggio 1888
1985	Uno	Bronzo	Orecchino a cerchietto di filo di bronzo.	Alle falde della collina del	12 maggio 1888

				Mordillo, lato orientale.	
<i>Presso al collo:</i>					
1986	Uno	Bronzo	Torque, rotta in due parti, con striature oblique sulla superficie.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	12 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>					
1987	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante, rotta nell'ardiglione.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	12 maggio 1888
<i>216 Tomba a m. 0,50 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva sul petto:</i>					
1988	Due	Bronzo	Fibule ad arco serpeggianti, rotte in più parti.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
1989	Uno	Ferro	Altra in ferro similmente rotta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
<i>Presso il braccio sinistro:</i>					
1990	Uno	Ferro di lung. m. 0,20.	Cuspide di lancia, con punta rivolta verso la testa.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888

<i>A destra presso il fianco:</i>					
1991	Uno	Ferro	Lama di pugnale frammentata.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
<i>Ai piedi:</i>					
1992	Due	Terracotta	Vaso di terracotta scheggiato nel labbro, e mancante di una parte dell'ansa. In questo vaso, eravene altro più piccolo anche di terracotta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
<i>217 Tomba a m. 0,70 di profondità. Lo scheletro era rivolto a settentrione, ed aveva sotto la testa:</i>					
1993	Uno	Bronzo	Disco forato di lamina, con ornati di cerchietti incavati sulla superficie convessa.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
<i>Presso le orecchie:</i>					
1994	Due	Bronzo	Orecchini a cerchietti di filo di bronzo a più giri, ad uno manca un pezzo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>					
1995	Uno	Bronzo	Fibula ad arco, con fermaglio a piastrella.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
1996	Uno	Bronzo	Altra con asta quadrangolare ad arco, mancante di una parte dell'ardiglione.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888

1997	Uno	Bronzo	Altra piccola ad arco, rotta nell'ardiglione, e contiene un frammento di catenina.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
1998	Quattro	Bronzo	Fibule a rosette di filo di bronzo lavorate a spire, delle quali tre son rotte.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
1999	Uno	Terracotta	Fusaiola di bucchero faccettata e mancante di un pezzo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
<i>Alle mani:</i>					
2000	Uno	Bronzo	Anello a fascetta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
2001	Sette	Bronzo	Un anello a spiraliiformi e sei a fascette, di questi tre rotte.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
2002	Uno	Bronzo	Altro anello a fascetta, in cui vi sta parte di una catenina di bronzo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
2003	Uno	Bronzo	Ago di bronzo con punta, anche dalla parte della cruna.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
<i>Ai piedi:</i>					
2004	Quattro	Terracotta	Due vasi di terracotta frammentati, i quali contenevano altri due di bucchero, mancanti di pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
<i>218 Tomba a m. 0,30 di profondità.</i>					

<i>Lo scheletro era rivolto al nord, ed aveva sul petto:</i>					
2005	Uno	Bronzo	Fibula a rosette, con piastrella di lamina in ferro; la stessa è mancante dell'ardiglione e una rosetta è staccata.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
2006	Uno	Bronzo	Frammento di catenina a cerchietti.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
<p>219 Tomba a m. 0,80 di profondità. <i>Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva presso il cranio:</i></p>					
2007	Due	Bronzo	Orecchini a cerchietti di filo di bronzo a più giri.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
<p>Oggetti sparsi:</p>					
2008	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
2009	Due	Bronzo	Un cerchietto e frammento di catenina.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
2010	Uno	Terracotta	Vaso frammentato di bucchero.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
2011	Uno	Terracotta	Altro vaso frammentato di bucchero.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
<p>220 Tomba a m. 0,50 di profondità. <i>Lo scheletro era rivolto a settentrione, ed aveva sul petto:</i></p>					

2012	Uno	Ferro	Fibula a due rosette mancante di pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	16 maggio 1888
2013	Uno	Ferro	Fibula ad arco, mancante di pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
2014	Uno	Ferro	Piccolo tubo di ferro.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	15 maggio 1888
<p>221 Tomba a m. 0,40 di profondità. Lo scheletro era rivolto a mezzogiorno, ed aveva presso il cranio:</p>					
2015	Due	Bronzo	Orecchini di filo di bronzo a due cerchietti ciascuno, uno diverso dall'altro.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	18 maggio 1888
<p>Sul petto:</p>					
2016	Due	Bronzo	Fibule ad arco serpeggiante, rotte nell'ardiglione e mancante di un pezzo.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	18 maggio 1888
2017	Uno	Bronzo	Rasoio di lamina di bronzo, mancante del manico.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	18 maggio 1888
<p>222 Tomba a m. 0,50 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad oriente, ed aveva sul petto:</p>					
2018	Uno	Ambra	Piastrella di ambra.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	18 maggio 1888

2019	Due	Ferro	Piccoli frammenti di ferro.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	18 maggio 1888
<i>Ai piedi:</i>					
2020	Uno	Terracotta	Vaso di terracotta ad un'ansa e largo ventre rotto in più parti.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	18 maggio 1888
2021	Uno	Terracotta di alt. m. 0,06 x 0,045 di diametro della bocca.	Vasetto di forma semiovale, con orlo rilevato sul labbro e rotto nell'ansa.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	18 maggio 1888
<i>Oggetti sparsi:</i>					
2022	Uno	Bronzo	Disco forato ed ornato da cerchietti incavati sulla superficie.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	18 maggio 1888
2023	Uno	Bronzo	Altro ornato di più giri di cerchietti incavati.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	18 maggio 1888
2024	Uno	Bronzo	Gruppetto di catenina a cerchietti.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	18 maggio 1888
2025	Uno	Bronzo	Fascetta a cerchietto.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	18 maggio 1888
2026	Uno	Bronzo	Frammento di laminetta forata.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	18 maggio 1888
2027	Uno	Bronzo	Ago di bronzo.	Alle falde della collina del	18 maggio 1888

				Mordillo, lato orientale.	
2028	Cinque	Bronzo	Frammenti di fibule diverse.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	18 maggio 1888
2029	Uno	Terracotta	Globetto forato di bucchero.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	18 maggio 1888
2030	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	19 maggio 1888
2031	Uno	Osso	Frammento di laminetta di osso appartenente a fibula.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	19 maggio 1888
2032	Uno	Bronzo	Orecchino di filo di bronzo a più giri.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	19 maggio 1888
2033	Due	Bronzo	Un bottone ed un piccolo disco forato.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	19 maggio 1888
2034	Uno	Terracotta	Tazzolina ad un'ansa di bucchero.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	19 maggio 1888
2035	Due	Terracotta	Vaso frammentato di bucchero contenente ossa umane, ed altro più piccolo similmente in pezzi.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	19 maggio 1888
2036	Vari	Terracotta	Frammenti di grandi vasi di terracotta.	Alle falde della collina del Mordillo, lato orientale.	19 maggio 1888

223 Tomba a m. 0,30 di profondità.

<i>Lo scheletro era rivolto ad oriente, ed aveva presso al collo:</i>					
2037	Uno	Bronzo	Rasoio di lamina di bronzo, mancante del manico.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	19 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>					
2038	Uno	Bronzo	Fibula ad arco serpeggiante, rotta e mancante della parte acuminata.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	19 maggio 1888
2039	Due	Bronzo	Rosette di fibule.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	19 maggio 1888
<i>Tra il corpo ed il braccio sinistro:</i>					
2040	Uno	Ferro di lung. m. 0,22.	Lama di pugnale alquanto curva	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	19 maggio 1888
2041	Due	Bronzo	Cerchietti di bronzo.	Collinetta	19 maggio 1888

				orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	
<i>Presso la mano sinistra:</i>					
2042	Due	Bronzo	Cerchietti schiacciati.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	19 maggio 1888
<i>224 Tomba a m. 0,30 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva sotto alla testa:</i>					
2043	Uno	Bronzo	Cerchietto frammentato.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	19 maggio 1888
<i>Oggetti sparsi alla profondità di m. 0,15:</i>					
2044	Uno	Ferro di lung. m. 0,095.	Lama di pugnale mancante della punta.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	19 maggio 1888

225 Tomba a m. 0,50 di profondità.
Lo scheletro era rivolto ad oriente, ed aveva sul petto:

2045	Uno	Bronzo	Catenina di bronzo, contenente ciascuna maglia due o più cerchietti.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	21 maggio 1888
2046	Uno	Bronzo	Monile a globetto traforato con un cerchietto fisso alla sommità.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	21 maggio 1888
2047	Vari	Bronzo	Due rosette di fibule, e due saltaleoni, uno rotto.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	21 maggio 1888

Alla mano destra:

2048	Uno	Bronzo	Anello a fascetta.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	21 maggio 1888
------	-----	--------	--------------------	--	----------------

226 Tomba a m. 0,25 di profondità.

Lo scheletro era rivolto ad oriente, ed aveva all'orecchio destro:

2049	Due	Bronzo	Orecchino di filo di bronzo a più giri, esso ne contiene altro più piccolo.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	21 maggio 1888
2050	Due	Bronzo	Fibula a rosette, delle quali una è mancante, ad essa sta unita una catenina di bronzo.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	21 maggio 1888
2051	Tre	Vetro	Globetti forati di pasta vitrea.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	21 maggio 1888
2052	Uno	Bronzo	Anello semplice di bronzo.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	21 maggio 1888

227 Tomba a m. 0,30 di profondità.

Lo scheletro era rivolto a settentrione, ed aveva presso la testa:

2053	Due	Bronzo	Orecchini di filo di bronzo a più giri, ondeggianti alle estremità.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già	21 maggio 1888
------	-----	--------	---	---	----------------

				scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	
<i>Sul petto:</i>					
2054	Due	Bronzo	Una torques con striature oblique, in essa vi sta infilato un cerchietto.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	21 maggio 1888
2055	Due	Bronzo	Fibula a rosette, rotta, alla quale stava unita una catenina di bronzo.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	21 maggio 1888
2056	Tre	Bronzo	Altre fibule a rosette, mancanti dei pezzi.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	21 maggio 1888
2057	Vari	Ambra	Frammenti di ambra.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	21 maggio 1888

<i>Alle braccia:</i>					
2058	Due	Bronzo	Armille, quella del braccio sinistro è simile agli orecchini predetti e l'altra è di fascetta ed ha quattordici giri.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	21 maggio 1888
<p><i>228 Tomba a m. 0,40 di profondità.</i></p> <p><i>Lo scheletro era rivolto a settentrione, ed aveva presso la testa:</i></p>					
2059	Uno	Terracotta di alt. m. 0,045 x 0,18.	Vasetto di bucchero, con un'ansa rilevata, esso ha forma di pignatta, sul ventre tiene tre incavi circolari.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	21 maggio 1888
2060	Due	Bronzo	Orecchini di filo di bronzo, uno frammentato.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	21 maggio 1888
<i>Sul petto:</i>					
2061	Uno	Ambra	Monile di ambra.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	21 maggio 1888

2062	Uno	Terracotta	Fusaiola di bucchero frammentata.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	21 maggio 1888
2063	Uno	Bronzo	Frammento di un saltaleone.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	21 maggio 1888
<i>Alla mano destra:</i>					
2064	Uno	Bronzo	Anello a fascetta spiraliforme.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	21 maggio 1888
<i>229 Tomba a m. 0,30 di profondità. Lo scheletro era rivolto ad occidente, ed aveva presso il cranio:</i>					
2065	Due	Bronzo	Orecchini di filo di bronzo a più giri, uno di essi frammentato.	Collinetta orientale di fronte alla necropoli già scavata, ossia a destra della strada che dal Torrione mena all'Apollinara.	21 maggio 1888

<i>Oggetti sparsi:</i>					
2066	Uno	Bronzo	Fibula a rosetta sconnessa e mancante di pezzi.	Alle falde della Collina del Mordillo, lato orientale.	22 maggio 1888
2067	Uno	Bronzo	Gancio di cinturino di lamina.	Alle falde della Collina del Mordillo, lato orientale.	22 maggio 1888
2068	Uno	Pastiglia	Globetto forato, rotto in due parti.	Alle falde della Collina del Mordillo, lato orientale.	22 maggio 1888
2069	Uno	Terracotta	Fusaiola di bucchero, faccettata.	Alle falde della Collina del Mordillo, lato orientale.	22 maggio 1888
2070	Uno	Bronzo	Cerchietti di bronzo.	Alle falde della Collina del Mordillo, lato orientale.	22 maggio 1888
2071	Tre	Terracotta	Pesi a forma di piramide tronca uno di essi ha striature serpeggianti nei lati lunghi.	Alle falde della Collina del Mordillo, lato orientale.	22 maggio 1888
2072	Uno	Terracotta	Vaso di bucchero frammentato di forma semiovale, il quale aveva per coperchio alcuni pezzi di altro vaso di terracotta.	Alle falde della Collina del Mordillo, lato orientale.	22 maggio 1888
2073	Due	Terracotta di alt. m. 0,21.	Vaso di terracotta a grande base e due anse, una delle quali è posta in senso verticale, e l'altra è orizzontale; questa manca unitamente ad alcuni pezzi del ventre, nel quale è rotto in più parti. In esso eravi una tazzolina di bucchero lesionata.	Alle falde della Collina del Mordillo, lato orientale.	22 maggio 1888
<i>Contrada S. Mauro:</i>					

Essendo stato ordinato dal Direttore dei lavori, un saggio di scavo nel Cozzo S. Mauro, alla profondità di m. 0,40 si sono trovate cinque tombe, orientate e disposte una accanto all'altra. Esse furono scavate nel terreno e con lo stesso ricoperte.						20 marzo 1888
<i>La 1 tomba conteneva presso la testa dello scheletro:</i>						
2074	Uno	Terracotta	Vaso rozzo di terracotta ad un'ansa rotto e mancante di pezzi.	Contrada S. Mauro		20 marzo 1888
<i>2 tomba. Questa era scavata e ricoperta come la precedente ed aveva un piano formato da breccioline più piccole e più grandi dove vi giaceva lo scheletro, il quale aveva ai lati della testa:</i>						
2075	Due	Argento del peso unito gram. 18.	Orecchini a cerchietto, con ornati rilevati a fascetta.	Contrada S. Mauro		20 marzo 1888
<i>Sul petto:</i>						
2076	Uno	Argento del peso di decig. 12.	Monile di forma conica, con ornati sulla superficie.	Contrada S. Mauro		20 marzo 1888
2077	Uno	Bronzo	Fibula a fascetta, mancante dell'ardiglione.	Contrada S. Mauro		20 marzo 1888
2078	Uno	Bronzo	Piccolo cilindro, forato nella sua lunghezza.	Contrada S. Mauro		20 marzo 1888
2079	Uno	Pastiglia	Cilindro forato di pastiglia, con colori ondeggianti di giallo, bianco e nero.	Contrada S. Mauro		20 maggio 1888
2080	Uno	Terracotta	Vaso frammentato e mancante di pezzi, trovato presso il cranio.	Contrada S. Mauro		20 marzo 1888
<i>3 tomba. Lo scheletro aveva presso la testa:</i>						
2081	Uno	Terracotta	Vaso ad un'ansa, collo stretto, dove è rotto e scheggiato nel labbro.	Contrada S. Mauro		20 marzo 1888

4 tomba. Lo scheletro aveva presso la testa:					
2082	Uno	Terracotta	Altro vaso simile al precedente, rotto nel collo e nell'ansa.	Contrada Mauro	S. 20 marzo 1888
5 tomba. Lo scheletro aveva presso la testa:					
2083	Uno	Terracotta	Altro vaso simile scheggiato nel labbro e rotto nell'ansa.	Contrada Mauro	S. 20 marzo 1888
Contrada Favella					
1 Tomba. Essendo stati ordinati altri saggi in un tumulo nella Caccia di Favella si è trovata, una tomba disposta da NE al SO. Era lunga m. 2,50 per 1,25 di larghezza e profonda m. 0,92. I lati erano formati da quattro lastroni di arenario tenero, ed il coperchio da tre lastroni, due larghi un metro ed il terzo m. 0,50. Però il peso della terza aveva rotto il coperchio che in parte era affondato sulla tomba. Il fondo di questo era nella terra vergine e non vi si osservano che tracce di ossa carbonizzate. In essa si sono rinvenuti:				Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	1 aprile 1888
2084	Vari	Legno	Diversi frammenti di legno.	Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	1 aprile 1888
2085	Sessanta	Bronzo	Bollette di bronzo, appartenenti, forse ad un rivestimento delle pareti della tomba, la quale sui quattro angoli, aveva incavati quattro fossetti.	Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	1 aprile 1888
2 Tomba. A m. 0,30 di profondità. A metri due circa superiore all'attuale piano di campagna, lato orientale, è stato scoperto un loculo incassato nella terra, di lunghezza m. 2,30 x 0,92 x 0,60 di altezza. Il piano di questo era formato da uno strato di breccioline e terra impastati e le pareti di terra rivestiti di intonaco dipinti di rosso. Alla parte superiore si sono trovati pochi pezzi di mattoni, i quali non potrebbero essere stati quelli della copertura, perché insufficienti in numero. Il loculo era orientato, ed in mezzo a terra bruciata, si sono trovati pochi avanzi di ossa, da non poter discernere con				Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	1 maggio 1888

<i>sicurezza in che punto si trovasse la testa. Questa tomba conteneva:</i>					
2086	Ventisette	Bronzo	Bollette di bronzo.	Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	1 maggio 1888
2087	Uno	Bronzo	Piccola lamina di forma triangolare.	Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	1 maggio 1888
2088	Uno	Ferro	Frammento di ferro a cerchietto.	Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	1 maggio 1888
2089	Uno	Argilla	Tazzolina frammentata, verniciata di nero, e mancante di un'ansa; essa è ornata di palmette rosse e di due teste muliebri.	Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	1 maggio 1888
2090	Tre	Argilla	Due tazzoline, una verniciata di nero e mancante di un'ansa, l'altra, rotta in tre pezzi; nonché un coperchio anche mancante di pezzi, il quale alla parte superiore, ha una fascia nera ornata da meandri di vernice bianca.	Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	1 maggio 1888
3 Tomba. Accanto alla tomba ora descritta si è scoperto altro loculo, similmente incassato nella terra, di lunghezza m. 1,88 x 0,90 x 0,70 di altezza. Il piano era formato da uno strato di breccioline, con una sfioratura di sabbia. Le pareti dovevano essere rivestite di legname per aver trovato alle due testate e lateralmente:				Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	2 maggio 1888
2091	Sei	Ferro	Chiodi a grappe, con tracce di legname.	Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	2 maggio 1888
Coprivano questa tomba due lastroni squadrati di tufo, rotti in più pezzi, e di misura ciascuno m. 1,38 x 0,98 x 0,15. Lo scheletro era orientato ed aveva presso la testa, sul lato destro:				Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	2 maggio 1888
2092	Uno	Argilla	Tazzolina con due anse (piuttosto lunghe) orizzontali, verniciata di	Piccolo tumulo alla Caccia di	2 maggio 1888

			color bronzino e ripiena di un unguento indistinto: una di dette anse è rotta.	Favella, lato orientale.	
Presso la mano sinistra eravi:					
2093	Uno	Argilla di alt. m. 0,11.	Vaso di argilla, della forma quasi di un letos, verniciato di color bronzino, sul ventre di esso, vedesi un reticolato di striature, e dove queste s'incontrano tanto puntini bianchi. Sopra di tale ornato sul fondo bronzino si vedono disposte in giro goccioline di vernice bianca. Ai piedi dello scheletro vi stava un mucchietto di calce e sabbia.	Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	2 maggio 1888
4 Tomba. A poca distanza della tomba suaccennata se n'è rinvenuta un'altra di lunghezza m. 1,75; essa era coperta da quattro lastroni di terracotta curvilinei, di lunghezza ciascuno m. 1,19 x 0,40 x 0,70 di corda. Formavano le testate due lastre di terracotta semicircolari con foro simile. Lo scheletro era rivolto ad oriente ed aveva per ciascuna mano.				Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	2 maggio 1888
2094	Due	Argilla	Vasetti della forma dei lectos, con anse distaccate, uno con striature a reticolato sul ventre; e l'altro di fascette orizzontali.	Piccolo tumulo alla Caccia di, lato orientale.	2 maggio 1888
5 Tomba. Sotto alla precedente tomba se n'è ritrovata altra di lastroni squadrati di tufo incassati nel terreno, i quali misurano la lunghezza 1,54 x 0,82 x 0,65. Coprivano questa tomba altri due pezzi simili di lunghezza ciascuno m. 0,99 x 0,81 x 0,14. Lo scheletro era rivolto a mezzogiorno e trovavasi in uno strato di calce, ed aveva alla mano destra:				Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	2 maggio 1888
2095	Uno	Argilla	Vasetto raffigurante un topo, mancante di un orecchio.	Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	2 maggio 1888
Alla mano sinistra:					
2096	Uno	Terracotta	Lamina di terracotta rappresentante un bassorilievo, il frontespizio di una edicoletta, ed in mezzo una figura muliebre avente nelle mani un velo svolazzante, ed ai piedi, forse, un cane.	Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	2 maggio 1888

<i>Sparsi nella tomba:</i>					
2097	Settantotto	Bronzo	Bollette di bronzo e vari frammenti di chiodi in ferro.	Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	2 maggio 1888
<i>Nei quattro pernetti messi agli angoli della tomba in quelli della testa vi erano:</i>					
2098	Vari	Osso	Frammenti di laminette di osso.	Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	2 maggio 1888
<i>6 Tomba. A m. 0,20 di profondità dal piano del tumulo, lato orientale, insieme ad altri rottami di argilla si è rinvenuto:</i>				Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	2 maggio 1888
2099	Uno	Argilla	Vasetto della forma di un kotyle, con corto piede e mancante delle anse, esso è verniciato di nero, e nell'esterno si vedono due teste muliebri, meandri e palmette di vernice rossa, ora quasi distrutta.	Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	2 maggio 1888
<i>Sotto del detto vaso, alla profondità di m. 0,60 è stata rinvenuta una tomba incassata nella terra, di lunghezza m. 1,30. Ne formano la copertura tre lastroni di terracotta curvilinei di lunghezza ciascuno m. 1,02 x 0,42 di larghezza per 0,64 di corda e per testate due mezzi dischi, pure di terracotta, con fori semicircolari. Lo scheletro era rivolto ad occidente ed aveva sul ventre, lato destro:</i>				Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	2 maggio 1888
2100	Uno	Argilla di altezza m. 0,035 x 0,093 di diametro della bocca.	Coppa di argilla a corto piede, essa tiene tre cerchi concentrici in vernice nera, con la quale è dipinto anche il labbro.	Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	2 maggio 1888
2101	Uno	Argilla di altezza m. 0,055.	Vasetto della forma quasi di un stannos, avente sul ventre, al posto delle anse, due piccole rosette rilevate. Questo vasetto ha tre strie nere sul ventre ed è dipinto il collo ed il piede di eguale vernice.	Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	2 maggio 1888
2102	Uno	Pastiglia	Vasetto di pastiglia, di forma quasi, di un'oinochoe, ossia di	Piccolo tumulo alla Caccia di	2 maggio 1888

			piccolo boccale con un manico e tre beccucci formati da ripiegamenti del labbro. Questo vaso è ornato da striature gialle e bianche sul fondo azzurro, e nel ventre una fascetta di striature a dentelli.	Favella, lato orientale.	
<i>Lato sinistro del ventre:</i>					
2103	Uno	Argilla di altezza m. 0,09 x 0,086 di diametro della bocca.	Coppa con due anse orizzontali, e piede; la stessa è verniciata di nero ed ha sotto al labbro striature di vernice oscura. Il coperchio è verniciato similmente di nero, ed ha ornati di palmette, e due teste muliebre dipinte di vernice rossa. Altri ornati tiene sul labbro e sul manubrio.	Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	2 maggio 1888
2104	Due	Piombo di lunghezza m. 0,016 x 0,010 di diametro.	Piccoli cilindri di laminetta arrotolati.		2 maggio 1888
<i>7 Tomba. Questa che era di terracotta non si può dare alcun cenno descrittivo, per essere stata devastata e dispersa dall'aratro, in vicinanza si è trovato:</i>				Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	14 maggio 1888
2105	Uno	Argilla	Anforetta mancante della base e del collo.	Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	14 maggio 1888
<i>Oggetti sparsi:</i>					
2106	Uno	Argilla	Tazzolina verniciata di nero, mancante delle anse.	Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	14 maggio 1888
2107	Due	Argilla	Un coperchio mancante del manubrio, ed una tazzolina mancante pure del piede e delle anse.	Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	14 maggio 1888
2108	Vari	Ferro	Frammenti di uno strigile e di	Piccolo tumulo	14 maggio 1888

			chiodi in ferro.	alla Caccia di Favella, lato orientale.	
2109	Dodici	Selci	Frammenti di selci trovati sparsi nel terreno.	Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	14 maggio 1888
2110	Vari	Ferro	Frammenti di chiodi.	Piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale.	14 maggio 1888

Apollinara, 29 maggio 1888

Il Soprastante
Tommasini Alessandro

Visto
Il Direttore
Luigi Viola

LE RICERCHE ARCHEOLOGICHE NELLA SIBARITIDE DURANTE LE OPERAZIONI DI BONIFICA (1929-1933).

Tutti i documenti sono conservati in ASSRC, s.v. Cosenza, *Thurium*.

1. Al Ch.mo Dott. Umberto Zanotti Bianco

Società Magna Grecia Roma (12)

Risposta lettera 18/1/1929

Thurium

19/1/1929 (anno VIII)

Caro Dott. Zanotti,

La ringrazio di quanto Ella mi ha cortesemente comunicato con la lettera del 18 corr. circa gli scavi di Thurium.

Amerei che Ella si rivolgesse prima ai Soprintendenti Orsi e Quagliati, poiché sono essi più anziani che debbono giudicare se convenga o meno stabilire la norma da Lei ventilata.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli.

2. Società Magna Grecia Roma 11 – Palazzo Taverna

Monte Giordano, 36

Roma, 18 gennaio 1929

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 19 gennaio 1929 Reggio Calabria, pos. Thurium (Cosenza), n. 203

Caro Commendatore,

Le scrivo per una questione che ha una certa importanza per la Soprintendenza di Reggio Calabria.

Nel ricercare fondi per finanziare le campagne della nostra Società Magna Grecia, ho avuto da parte di alcuni tedeschi l'offerta di una somma considerevole per uno scavo nel nostro territorio a questa sola condizione: che un giovane indicato dalla scuola archeologica tedesca possa seguire, senza alcun titolo ufficiale, gli scavi per apprendere in continuo ed intimo contatto con il Soprintendente l'arte dello scavo; e che alla fine della campagna questo giovane possa fare una relazione parziale sopra uno dei vari oggetti riferentesi allo scavo che gli verrà indicato dal Soprintendente.

Lo scopo di questi amici tedeschi, i quali naturalmente non possono apprendere l'arte dello scavo in casa propria che in misura ben limitata, è quello di poter inviare dei giovani studiosi oltre che in Grecia ed in Asia Minore, come stanno facendo attualmente, anche in Italia.

Tra i vari scavi a cui ho loro accennato che si potrebbero fare, e che essi dovrebbero finanziare, ha interessato soprattutto quello di Thurio per il quale questi amici tedeschi sarebbero disposti a versare per il primo anno L. 25.000.

Prima di parlare in proposito con il Direttore Generale Paribeni, vorrei sapere se Ella accetta tale proposta. In fondo la richiesta di questi tedeschi è così modesta che non mi pare che possa dare ombra anche ai più gelosi custodi della nostra dignità nazionale. Si tratta di una fraterna collaborazione assai vantaggiosa per noi, nel Sud Italia, che ci troviamo continuamente per qualsiasi iniziativa, con una grande penuria di mezzi. S'Ella accetta la proposta mi dica se crede opportuno che sia io a nome della Magna Grecia a chiedere l'assenso al Prof. Paribeni o se conviene che sia Ella a parlarne direttamente. Delle quattro Soprintendenze con le quali abbiamo rapporto di lavoro, mi pare che sia quella di Reggio che ha meno aiuti e più grande campo di esplorazioni da promuovere: per questo scrivo a Lei prima che agli altri Soprintendenti.

Mi raccomando ancora molto per il sollecito invio del materiale riguardante lo scavo di Sibari.

Con i più cordiali saluti.

Zanotti Bianco.

È uscito il volume di Brenson. Non può la Soprintendenza acquistarne una copia di lusso (L. 500).

3. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Terranova di Sibari

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 28 ottobre 1929 Reggio Calabria, pos. Sibari, n. 2745

Oggetto: Scavi abusivi

Terranova di Sibari 23 ottobre 1929, VIII

Al Sig. R. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte Reggio Calabria

Gentilissimo Commendatore, come Lei ben sa, nella località compresa tra il Sanzo e Favella sulla destra del Crati, esiste una nota zona archeologica ove affiorano massi squadriati, pezzi di colonne ed altri ruderi; in questa località trovasi le Muraglie, la Fontana del Fico, i noti Timponi esplorati dal Cavallari; ivi coloro che debbono costruire case coloniche trovano il materiale che a loro necessita. Mi viene ora riferito da diverse persone che la Società di Bonifica, intenta a costruire le strade che dovrà attraversare quel territorio, abbia, e credo [...], intrapresi scavi senza che abbia avvertito

cotesta Soprintendenza. Mi dicono che scavando in uno di questi Timponi abbiano rinvenuti una collana, un bracciale ed altri oggetti che furono assegnati al Direttore dagli assistenti incaricati, i quali fecero (?) crivellare il terreno. Non trovandosi le località comprese nella mia zona non ho potuto interessare ed agire a norma di legge, ma ne faccio [...] V.S. acciò si regoli nel modo migliore che crederà.

Sarebbe bene che Ella facesse un sopralluogo e che un assistente di cotesta R. Soprintendenza sorvegli i lavori.

Se Lei deciderà di recarsi sul posto, o segua da Terranova, oppure non faccia notare la sua presenza a Corigliano, perché quei Signori ne sarebbero subito avvertiti.

La ringrazio della [...]. Nella speranza di rivederla al più presto, cordialmente La saluto.

Devoto

Gennaro Cassetti.

4. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Minuta Prof. Galli

Telegramma

Reggio di Calabria, li 26 ottobre 1929, VIII

N. di prot. 2754

Dottore Cassetti

Terranova Sibari

Stasera parte Ricca direttamente Terranova pregola accompagnarlo svolgimento immediata energica azione.

Soprintendente Galli.

5. Verbale

L'anno millenovecentoventinove (ottavo) addì ventotto del mese di Ottobre in Villaggio Frassa Comune di Corigliano Calabro, e propriamente negli Ufficio della Direzione dei Lavori di Bonifica della Piana di Sibari, sono presenti il Primo Assistente della Regia Soprintendenza all'Antichità di Reggio Calabria, Ricca Claudio, il Sig. Ispettore Onorario alle Antichità Dott. Gennaro Cassetti, il Sig. Direttore Generale Ing. Egidio Sacchi, assistito dal funzionante Direttore di Sezione Ing. Steccanella Pirro in sostituzione del Direttore di Zona Sig. Attilio Trettenero, attualmente assente perché in licenza a Roma, Pensione Pinciana, Via Veneto.

Avendo il Sig. Ricca chiesto conto dei ritrovamenti scoperti nell'esplorazione di una tomba del quarto secolo avanti Cristo, in contrada Favella ed in proprietà della Duchessa di Bovino il Sig. Direttore Generale predetto ha rintracciato in uno dei cassetti della scrivania del Direttore di Zona Sig. Attilio Trettenero, i sotto elencati oggetti, meno la collana ed i bracciali aurei rinvenuti nella tomba suddetta:

- Stamnos a F.R. recante fra giragli e palmette, una vittoria alata e una fig. mul. offerente; manca di coperchio e di manici ed è alta cm. 11.
- N. 3 Lekani a F.R., frammentari nei manici o nel coperchio; diametro m/m 85.
- N. 5 Stamnoi, giocattoli, di diverse dimensioni e con decorazioni in nero, diametro massimo m/m 65, minimo 31; l'ultimo mancante di coperchio.
- N. 1 stamnos, a F.R. testine muliebri fra giragli e palmette, diametro 75 m/m.
- Frammenti di una pisside di piombo.
- N. 19 (diciannove) perline e pendaglietti a forma di ghianda, rivestite di laminette di oro.
- N. 2 frammenti di *torques* rivestiti di lamina aurea e con gli attacchi per i pendenti, lunghezza m/m 41 e 38.
- N. 1 Lekitos di forma arcaica rotta al collo e mancante di manico, alta cent. 10.
- Piccolo frammentino di laminetta aurea.

Si sono rintracciati inoltre nello stesso cassetto dei frammenti di una lekytos e frammenti di un Pinax, rinvenuti in uno scavo presso la Torre Monachella.

Visto che l'Ufficio non aveva denunciato a tempo debito alla Soprintendenza di Reggio Calabria la scoperta della tomba suddetta e in considerazione che sotto il cumolo di terreno da asportare ci saranno altre tombe, il Primo Assistente Ricca a nome Suo Ufficio prega il Sig. Direttore Generale di far sospendere i lavori che saranno ricominciati appena che avrà il nulla osta dell'Ufficio della Soprintendenza di Reggio.

Il Sig. Direttore acconsente alla sospensione dei lavori e dichiara che proseguirà le indagini da parte sua per rintracciare la suppellettile che si ritiene mancante.

Il Primo Assistente Ricca predetto dichiara di ricevere in consegna il suddetto elencato materiale e le raccolte dello Stato.

In fede di quanto sopra, si sottoscrivono

Ricca Claudio

Ing. Egidio Sacchi

P. Steccanella

G. Cassetti

6. TELEGRAMMA

N. 341 Soprintendente Antichità

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 28 ottobre 1929 Reggio Calabria, pos. Sibari, n. 1766

Ricevuto il 28/10/1929 pel circuito 94

Destinazione Reggio Calabria

Provenienza Terranova di Sibari

DIRETTORE ZONA ATTILIO TRETTERO ESPORATO SEPOLCRO PARTÌ CONGEDO FINO 30 CORRENTE ROMA VIA VENETO PENSIONE PINCIANA STOP. DIRETTORE GENERALE CONSEGNAMEMI FITTILI 19 PERLINE ET GHIANDE AUREE PENDENTI DI TORQUES RINTRACCIATI UFFICIO STOP. MANCHEREBBERO COLLANA ARMILLE DENUNZIATE STOP. SOSPESO LAVORO SEGUE ESPRESSO. RICCA.

7. Tombe in località Favella

Ricca Thurio 1929

Terranova da Sibari, 28 ottobre 1929 (A. VIII)

Oggetto: Contrada Favella – Scoperte archeologiche

Allegato n. 1

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 30 ottobre 1929 Reggio Calabria pos. Sibari, n. 2776

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

Col presente rapporto, che fa seguito al mio telegramma, riferisco alla S.V. Ill.ma quanto appresso, riservandomi per brevità la descrizione della tomba esplorata e del Timpone che ne conterrà certamente altre;

l'Assistente ai lavori, Sig. Pietro Linardi di Giuseppe asserisce che scopertasi la tomba avvisò subito il Direttore di Zona Sig. Trettenero Ing. Attilio, il quale chiese l'intervento della guardia giurata della Contessa Antonietta De Gaetano di Bovino, abitante in Napoli al Rione Amedeo, villino proprio, proprietaria del fondo, e fece piantonare dal caporale Savio Vito durante la notte la tomba stessa. Il giorno seguente, presenti tutti, si esplorò il sepolcro, riconoscendovi piccoli vasi. La guardia giurata è assente perché fuori sede.

Il Capo cantiere sig. Magioli Luigi dice di essere giunto sul posto dopo che la tomba era stata esplorata e che vide i detti oggetti ivi soltanto. Un ragazzotto colto con arte ha detto prima che scavata la tomba lo stesso giorno, dopo le ore 16, perché il giorno seguente il lavoro era stato già compiuto, poi spinto a determinare più esattamente come stavano le cose, si è ravveduto di aver parlato troppo, ed ha cercato di rimangiarsi quanto aveva detto. Si chiama Matranga Angelo. L'Ing. Attilio Trettenero il giorno dopo partì per Roma da dove rientra il 30 volgente mese. Stanti che il medesimo ha la famiglia al Villaggio Frassa; che asseriscono, i nomi dei denunziati non li ho ancora potuti avere né da Cassetti, che è venuto con me, né dal famoso Rago che è colui che della scoperta diede notizia al Cassetti, e la partenza anche della Guardia giurata sarà fatale combinazione! Chi lo sa. Dalla contrada Favella sono passato al Villaggio Frassa (comune di Corigliano) dove ha sede l'Ufficio della Bonifica per conferire con l'Ing. Steccanella Pirro incaricato della direzione provvisoria della zona, ma ho avuto il piacere d'imbattermi con il Direttore Generale Ing. Sacchi Egidio arrivato stamane per ispezionare i lavori. Quest'ultimo mi disse che a Roma aveva rivisto l'Ing. Trettenero, il quale gli aveva riferito della scoperta in modo che lui non aveva data alcuna importanza e difatti non si era fermato a Favella perché riteneva opportuno che non ne valeva la pena, e che non sapeva dove si trovano gli oggetti, che anche la cameriera del Trettenero asserivano trovarsi in ufficio.

Rovistando nei cassetti della scrivania del ripetuto Trettenero son venuti fuori i fittili, le 19 perline e ghiande forse di pasta vitrea rivestiti da sottile lamina aurea, e due frammenti di *torques*, pure di lamina d'oro con pernetti di bronzo da' quali dovevano pendere le perline e le ghiande. Queste erano in vasettino assieme ad una piccolissima scheggia di lamina d'oro appartenente forse ad una di quelle orfiche perché sembrami di vedere nella rottura tracce di lettera.

È dunque evidente che una collana esisteva e alle parti lasciate o non si diede importanza o fu fatto con arte per mostrare una voluta noncuranza del valore che potevano avere e che altro non si era trovato. Aggiunga ancora che tutto risponde alle indicazioni ricevute dal Rago e non vi sarebbe stato scopo da parte dei delatori aggiungere una collana specialmente la parte sottratta dal *torques* ben conservata ed una bracciale che doveva essere parimenti in buono stato di conservazione. Si fa in tempo a chiedere l'intervento immediato o della Direzione Generale o della Questura di Roma?

Rivolgersi anche alla duchessa di Bovino in Napoli?

Il Direttore Generale, vecchia conoscenza per scoperte archeologiche nella stazione ferroviaria centrale di Siracusa, e nella via di circumvallazione di Messina, entrambe denunziate subito e da me presi gli appunti, è rimasto dispiacutissimo della cosa ed ha subito il mio trafiletto mortificato, mentre mi ha promesso che farà indagini da parte sua e impartirà ordini severissimi, impugnandosi inoltre, alla ripresa dei lavori, di far segnalare telegraficamente qualsiasi indizio di nuove scoperte.

In questo momento il Rago garantisce che questa sera s'informa sui nomi esatti dei delatori e domani me li dirà.

Il villaggio Frassa è a 4 chilometri da Corigliano e 26 da Terranova, siamo ritornati alle 17 con la pioggia.

Domani se fa buon tempo scenderò alla Grotta del Malconsiglio, e rifarò un'altra gita a Favella per completare le indagini.

Con la maggior osservanza.

Devotissimo Ricca Claudio.

8. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Minuta compilata dal Prof. Galli

Telegramma

Reggio di Calabria, li 29 ottobre 1929, VIII

N. di prot. 2767

Direttore Generale Belle Arti Roma

Risulta Soprintendenza Ingegnere Attilio Trettenero addetto bonifica Sibari avere esplorato importante sepolcro necropoli Turio contenente oggetti aurei Stop. Inviato subito colà Primo assistente Ricca che segnalami aver recuperata parte suppellettile Stop. Mancherebbero collana et armilla forse portate Roma Ingegnere Trettenero che trovasi congedo sino trenta corrente Pensione Pinciana Via Veneto Stop. Pregherei agire subito energicamente mezzo Questura sequestro invio Reggio detti ornamenti.

Soprintendente Galli

9. Tombe in località Favella

Terranova da Sibari, 30 ottobre 1929 (A. VIII)

Oggetto: Zona di Thurio – Scoperte archeologiche in contrada Favella. Allegati due schizzi.

Allegato n. 1

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 30 ottobre 1929 Reggio Calabria pos. Sibari, n. 2776

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

Il terraziere Rago Domenico di Terranova di Sibari giorni addietro ebbe riferito dai compaesani Corigliano Salvatore, Noia Nicola e dal proprio figlio Giuseppe, addetti ai lavori del costruendo villaggio Thurio (scalo ferroviario di Thurio raddoppio), che avevano inteso, nella camerata al villaggio S. Mauro, dove la maestranza pernotta, dai compagni, addetti allo scavo di terreno in contrada Favella, che era stata esplorata una tomba nella quale si erano rinvenuti piccoli vasi, una collana e delle perle d'oro, ed un bracciale.

Il Rago per rendersi benemerito verso la nostra Amministrazione, informò subito della cosa il locale Ispettore Onorario, Dott. Cassetti che a sua volta lo segnalò, alla S.V. Ill.ma.

Giunsi qui la mattina del 27 e presi gli accordi col predetto Dott. Cassetti, la mattina seguente con auto scendemmo alla Favella con la scorta del Rago.

La Contessa di Bovino, D. Antonietta De Gaetani, proprietaria del feudo Favella, residente in Napoli al Rione Amedeo, villino proprio, concesse alla Bonifica di Sibari, un Timpone di terreno con l'obbligo da parte dell'impresa di spianarlo a livello del piano di campagna, ed aggiungo io, conscendo la Contessa che i timponi proteggono sepolcri importanti, il diritto sugli oggetti eventualmente rinvenuti, altrimenti non saprei spiegare il premuroso zelo da parte del Direttore di Zona dei lavori, Ing. Attilio Trettenero, ad avvisare l'amministrazione della Sig.ra Contessa ad esplorare le tombe alla presenza di una guardia giurata della ripetuta Contessa. Ma andiamo per ordine.

Detto timpone dista dal Casino della Contessa di Bovino circa m. 200 verso nord-est, un centinaio dalla costruenda camminabile Reggio-Taranto, che si trova a sud-est, e circa 500 dal fiume Crati.

Prima tappa del mio sopralluogo è qui, cioè al Timpone. Capo del cantiere, che si trova alla cantoniera Cantinella, è il sig. Magioli Luigi; assiste ai lavori del tratto, compreso il timpone, Casino Bovino-Crati, il sig. Linardi Pietro, il quale ha alla sua dipendenza per lo scavo al Timpone, caporale Savio Vito, e un dodici terrazzieri.

Appena giunto sul luogo ho notato la tomba, che descriverò più avanti, scoperti ed esplorata.

Il Capo cantiere, Magioli, dichiara di esser giunto sul posto dopo che la tomba era stata esplorata e non ha visto che dei vasettini che gli dissero essere vasi lagrimali.

L'assistente, Linardi, dice:

<<Ero in un altro punto. Mi vennero ad avvisare che era apparsa la tomba. Corsi subito qui; sospesi i lavori e mi affrettai ad informarne il sig. Direttore di Zona, il quale a sua volta dispose che fosse piantonata durante la notte mentre si premurò avvertirne l'Amministrazione della Sig.ra Contessa di Bovino.

Il mattino seguente, presente tutti gli operai e la guardia giurata della Contessa si esplorò il sepolcro nel quale non si rinvenne altro che dei vasettini lagrimali>>. Si noti intanto la conoscenza dell'uso dei vasi.

Il Caporale Savio Vito, conferma d'essere stato di guardia la notte e fa la stessa dichiarazione del Linardi. Gli operai hanno la parola d'ordine: tacere o fare spallucce.

A domanda, rispondono che il direttore di zona partì per Roma il mattino dopo l'esplorazione della tomba; e che gli oggetti furono portati in ufficio.

Noto che il Linardi ed il Savio non dicono intera la verità perché hanno omesso di segnalare delle perline d'oro, trovate in ufficio; mentre un ragazzotto, Matranga Angelo, colto così all'improvviso, dice che la tomba fu esplorata dopo le 16 dello stesso giorno; poi spinto a confessare, tergiversa e si rimangia ciò che aveva detto; altri dicono che la notte vi furono sei o sette persone di guardia.

Noto infine che la maestranza, specie quella tecnica e direttiva è tutta continentale.

Lascio il Timpone e mi reco al Casino Bovino per interrogare la guardia giurata che assistette all'esplorazione della tomba, ma la moglie dice che è assente e ritornerà fra giorni.

Proseguo per il villaggio Frassa per sentire il sostituto Direttore di Zona, Ing. Steccanelli Pirro, e il geometra Beccoccia che scese nella tomba.

Aggiungo, prima di proseguire, che i terranovesi denunzianti dicono che un ragioniere dell'impresa, forse confondono col geometra surricordato, raccolse alcuni oggettini su un giornale, che non volle dare a nessuno e che se li portò lui stesso religiosamente.

Ho trovato in ufficio, oltre all'Ing. Steccanelli, il Direttore Generale della Bonifica, Ing. Luigi Sacchi venuto il giorno precedente da Roma in visita. A questi ho espresso in maniera risentita tutto il rammarico della Soprintendenza per il poco rispetto che si è avuto in questa scoperta da parte di una classe colta, come quella degli ingegneri, sia alla legge per le Antichità che alla scienza archeologica, e agli impegni che ogni fitta assuntrice di lavori assume appunto per la denuncia immediata dalle scoperte casuali; che il rispetto alla legge vien meno alle volte per timore di perdita di tempo, quando non ci entra il desiderio di possedere un oggetto antico di interesse notevole e che tale maniera di procedere mette la Soprintendenza nelle condizioni di servirsi di tutti i mezzi che la legge le consente.

Il Sig. Direttore Generale ha ascoltato con vivo dispiacere il mio aspro trafiletto ed è rimasto mortificatissimo. Ha detto che a Roma aveva visto l'Ing. Trettenero che gli riferì della scoperta ma in modo da non darvi nessunissima importanza, tanto che lui, pur essendo passato stamane due volte dal timpone, non ha inteso il bisogno di fermarsi neanche per curiosità.

Lo stesso ad avvalorare quanto asseriva coscienziosamente e la sua rettitudine, mi ha ricordato le scoperte da lui subito segnalate alla stazione centrale di Siracusa e nella via di circumvallazione di Messina, dei quali lavori era Direttore.

Dopo aver chiesto invano notizia degli oggetti al personale dell'Ufficio presente e alla cameriera del Direttore di Zona, ho rovistato, senz'altro, nei cassetti della scrivania dell'Ing. Trettenero in uno dei quali si sono trovati quelli oggetti descritti nell'elenco del verbale redatto poi trasmesso alla S.V. la stessa sera con espresso.

È stata una sorpresa anche per lui quando esaminando la suppellettile, ho trovato in un piccolo *stannos* le perline d'oro, i due frammenti di *torques* e il minuscolo frammentino della laminetta orfica, ed ha dovuto convenire con me che se pur non vi è dolo tutto però concorre a darne la parvenza per i seguenti motivi:

- a) Si avverte pericolosamente (?) l'Amministrazione De Gaetano e non come di legge la Soprintendenza interessata;
- b) La tomba è stata esplorata con tanta ansia che per la mania di trovare si è cercato anche nel terreno naturale sottostante il letto del sepolcro;
- c) Le perline, i due frammenti di *torques* dicono chiaramente che appartenevano ad una collana, oggettini non menzionati per niente dal Linardi, né dal Savio che assieme alla Guardia giurata presenziavano l'esplorazione;
- d) La suppellettile segnalata alla Soprintendenza risponde esattamente, mancherebbero la collana di cui ci sono però gli indizi e il bracciale.

Quindi si è proceduto alla consegna della suppellettile trovata e alla redazione del verbale.

Il Sig. Direttore Generale predetto mi ha promesso formalmente che impartirà ordini severissimi; che avrebbe fatto sospendere subito il lavoro al timpone in contrada Favela, pregando, nell'utilità della costruenda strada, che la sospensione avesse breve durata.

Inoltre si è impegnato che in prosieguo, se la Soprintendenza non ritiene necessario mantenere un funzionario sul posto, di far segnalare ogni possibile scoperta che potesse avverarsi.

Ho risposto che di tutto ne avrei riferito minutamente alla S.V. Ill.ma e che pertanto fino a nuova disposizione lo scavo resta sospeso.

Lasciato l'ufficio nel dubbio ho cercato la guardia giurata nuovamente ma mi si conferma la sua assenza.

Da quanto sopra, esposto nei suoi minuti particolari risulta evidente:

- a) Si avvisa l'Amministrazione Bovino per un'intesa precedentemente presa;
- b) Esplorazione a fondo della tomba per non lasciarsi sfuggire niente, e conoscenza dell'uso dei vasi, il che già non ammette ignoranza;
- c) Partenza immediata del Direttore di Zona e della Guardia giurata;
- d) Deviare l'attenzione della Direzione Generale dei lavori denunziando una cosa per un'altra; non si ammette anche qui l'ignoranza per quanto è tutto nella lettera 67;
- e) Un geometra il Beccoccia esplora la tomba e porta via religiosamente l'involtino;
- f) Elementi esistono della collana (perle, ghiande e frammenti di *torques*) della quale si è sottratta certamente la parte conservata bene;
- g) La denuncia risponde in tutto e quindi è stato sottratto anche il bracciale del quale i denunzianti non indicano la materia di cui è fatto perché o non l'hanno intesa o non l'hanno compresa.

Il Timpone, dal quale si è asportato il terreno, ha una base di circa 35 metri di diametro. Presenta due gobbe quasi parallele formati in seguito a scavo fattovi in epoca imprecisabile, forse dal Cavallari, nella parte centrale.

Nel taglio fattovi dalla Bonifica si osservano strati di forma di coni gli uni sovrapposti agli altri di diverso colore epperò la base di un cumulo conico si allarga per dar posto al cono che lo segue, più da un lato che dall'altro (spazio della nuova tomba), e con essa anche il vertice. Lo strato esterno, ossia quello formato con l'ultimo sepolcro è tutto uniforme.

[Nota di E. Gali a margine della pagina: *Formazione graduale del timpone, a misura dei seppellimenti spostando via via il centro*].

La parte centrale di questo timpone fu esplorata certamente dal Cavallari, altrimenti non si spiegherebbero le due gobbe che presenta in alto, gobbe che non si notano negli altri timponi che hanno la forma di coni a larga base, alti dai cinque ai sei metri.

(Il Rago dice di ricordare che un tempo vide un grosso lastrone fra le due gobbe).

La tomba testé esplorata abusivamente è quasi a metà tra il centro del timpone e la periferia della base (lato nord-est). Il terreno che forma il timpone è bensì tutto alluvionale ma i diversi colori di essi sono dovuti ai diversi punti dove fu preso, o, se cavato dalla stessa zona, al nuovo materiale che alluvioni successivi, calando dall'alto, portarono nella zona invasa che sarà stata probabilmente il vicino avvallamento che insinuandosi fra gli scoscendimenti del suolo si dirige verso il Crati. Lo spessore del terreno coltivabile antico e moderno è quasi sempre uguale come pure il loro livello.

Tanto il terreno coltivabile che quello del Timpone sono di origine alluvionale e sono formati di abbondante ghiaietta frammista a terreno calcareo e cretaceo; elementi questi ultimi che lo rendono facilmente consolidabile tanto che i contadini non possono arare se non dopo abbondanti piogge.

Il suolo naturale, di color grigio oscuro, di grana sottile, presenta tutti i caratteri dei terreni ferrigni, tanto è compatto e distruttore dei ferri di scavo. Finora dal timpone in parola è stato asportato m 1/3 della sua massa di terreno e vi sono scoperte due tombe che, per distinguerle le chiameremo nobili, e tre tombe povere. Delle prime una fu esplorata dal Cavallari, le altre testé dalla Bonifica.

Il timpone dunque non protegge una sola tomba nobile, ma diverse; da tre a quattro che erano intorno a quella centrale, come dimostrano le due tombe già esplorate e gli strati conici di terreno di colore diverso che già appaiono, altre a quelle povere della periferia.

I pochi timponi notati nella zona, oltre a quello in parola, sono quasi tutti della stessa grandezza. Essi dovevano raccogliere i membri di una stessa famiglia e le personalità elette.

Facendo uno scavo regolare, ossia seguendo gli spostamenti dei diversi coni, si potrebbe stabilire esattamente la cronologia dei sepolcri e con l'aiuto delle suppellettili quando fu indiziato e completato il timpone. Il tempo occorso tra l'inizio e la fine potrebbe chiarire se apparteneva a famiglia patrizia o agli eletti in genere.

La tomba esplorata è a cassa con le pareti ed il coperchio di lastroni in pietra arenaria tenera (v. schizzo), per 1/3 confinata nel suolo e per 2/3 coperta dal timpone, al quale, forse, gli antichi Thurini ricorrevano per diverse ragioni, e cioè: terreno naturale durissimo; difficoltà del maneggio dei grandi lastroni di poca consistenza in uno scavo profondo; innalzare una sepoltura solenne.

La deduzione su esposta viene avvalorata dalla presenza delle tombe povere fra il terreno di riporto, cioè quello col quale si formavano i timponi, il quale terreno, peraltro, non presenta tracce di taglio successivo il che fa pensare che le tombe povere stesse venivano collocate mentre si formava il cumulo.

I lastroni lunghi sono spezzati in due; quello della testata di nord-est è spostato dal suo posto. Essi sono concatenati alle testate e presentano uno spesso strato di color bianco. [Nota di E. Galli: *intonaco?*].

Il letto del sepolcro era il suolo naturale nel quale di affondava cm. 25.

Il sepolcro stesso è orientato NE-SO e conteneva uno scheletro del quale non si è saputo indicare la posizione, alla quale, gli esploratori, non badarono perché la loro attenzione era rivolta alla ricerca degli oggetti; oggetti che cercarono anche nel suolo naturale per circa 20 centimetri.

Gli oggetti rinvenuti oltre la collana e l'armilla mancanti, sono:

- *Stamnos* a f.r. recante fra palmette e giragli, una vittoria alata e una fig. muliebre coperta di Chitone fermato alla vita, incidente verso sinistra a larghi passi e con grossa patera sulla destra. Sulle spalle r. raggiata n. Manca dei due manichi e del coperchio. Alt. cm. 11.
- N. 4 piccoli *stamnoi* con manichi rudimentali in creta chiara e rifasci (?) n. del diametro da mm. 48 a 31.
- N. 3 altri *stamnoi* a f.r. (testine mul. fra giragli e palmette) diam. mm. 70 e 66.
- N. 3 *lekani* con i coperchi decorati di corrimi dietro (?) 2 e corona bianca in fondo n. sono frammentati due ai manichi e uno è lacunato alla tazza e al coperchio; diam. mm. 85.
- Una piccola *lekythos* a forma di combilio (?), n. alle spalle e al collo, che è rotto in due e manca il manico; alt. cm. 10.
- Una pisside di piombo frammentata ed incompleta.
- N. 12 perline di pasta vitrea (?) rivestita di laminetta aurea; n. 7 piccole ghiande pure a lamina di oro; due frammenti di *torques* aureo con gli attacchi in bronzo per le perline e le ghiande; un piccolissimo frammentino di laminetta orfica.

Della tomba ho eseguito due fotografie sotto la pioggia che mi riservo darle alla S.V. appena sviluppate e stampate.

Del risultato delle escursioni fatte con la scorta del Rago e di un'altra tomba esplorata in contrada Torre Monachella, dalla Bonifica me ne occuperò in un altro rapporto.

Il Primo Assistente

Ricca Claudio

(Figg. 1-3).

10. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Raccomandata

Reggio di Calabria, li 2 novembre 1929, VIII

N. di prot. 2800

Oggetto: Thurio

Alla Nobildonna La Duchessa di Bovino Antonietta De Gaetano Napoli, Rione Amedeo – Villino proprio

Vostra Signoria credo sia già informata che questa R. Soprintendenza ha preso in particolare esame la zona di Sibari, dove nel decorso anno ha condotto una lunga e proficua campagna di scavi nei terreni adiacenti alla riva destra del Coscile (antico Sybaris). I risultati di queste prime esplorazioni saranno fra breve resi di pubblica ragione. Ma intanto il nostro Istituto ha già formulato un nuovo e più vasto programma di indagini archeologiche in quella interessante plaga, ed attendo dal superiore Ministro uno speciale finanziamento per riprendere quanto prima sarà possibile i lavori di scavo. In tale attesa si stanno seguendo attentamente le iniziate opere di bonifica sulla destra del Crati per controllare quanto di antico il sottosuolo restituisce fortuitamente alla luce nel corso delle predette opere.

In questi ultimi giorni nei possessi di V.S. presso la villa di Favella, nello spianare il terreno per la costruzione di una strada di bonifica, gli operai alla dipendenza dell'Ing. Attilio Trettenero, hanno avuto la fortuna di incontrare un antico e cospicuo sepolcro del IV sec. av. Cr. contenente vasi di terracotta ed ornamenti aurei. Da un accertamento fatto eseguire subito dal nostro ufficio, parrebbe che questa tomba facesse parte del grande "Timpone Paladino" in cui l'archeologo Cavallari praticò degli scavi cinquant'anni or sono (cfr. Notizie degli Scavi 1879 pag. 237 e segg., Tav. V).

Evidentemente trattasi di un grandioso sepolcro ellenistico della necropoli di Thurio, cioè dell'insigne città panellenica succeduta a Sibari verso il 445 av. Cr., ed alla quale appartengono tutti i resti costruttivi e le tombe sparse così nella proprietà di V.S. come nei restanti terreni adiacenti di altri proprietari.

Questa R. Soprintendenza non intende in nessun modo di ostacolare le opere di bonifica che tendono alla resurrezione agricola ed igienica di quella vasta zona; anzi spera di avvantaggiarsi di siffatti lavori per poter studiare meglio il sottosuolo che serba ancora tanti seducenti misteri da chiarire; però non può venir meno al suo compito scientifico ed alla sua stessa ragion d'essere, non può – in nessun caso ed in nessun modo – lasciar manomettere o per imperizia, o per ignoranza, o per delittuosa brama di guadagno quanto ritorna casualmente alla luce. Ciò dico, perché l'ultima scoperta di "Favella", cui ho sopra accennato, ha presentato aspetti morali non del tutto corrispondenti ai doveri imposti dalle vigenti disposizioni di legge in materia di tutela archeologica ed artistica, ed alle severe direttive sempre seguite in simili circostanze dal nostro Istituto.

Io non so se e quali particolari accordi diano intervenuti tra V.S. e l'Ente della Bonifica di Sibari circa la sistemazione del terreno e le eventuali scoperte che durante la sistemazione stessa venissero fatte, comunque non posso dubitare che V.S. abbia già imposto nel capitolato base (che sarebbe per noi sommamente utile conoscere) clausole e precise norme di rispetto ai documenti archeologici – talora di capitale importanza storica ed artistica – che facilmente di rinvencono nella zona in parola. Cosicché le manchevolezze e gli arbitri sinora lamentati debbono soltanto risalire a coloro che sul campo dei lavori non hanno tenuto il debito conto dei patti e degli impegni assunti verso V.S.

Affinchè però il deplorato inconveniente non abbia a ripetersi, mi permetto di rivolgermi – come ora faccio – direttamente alla persona e all'alta intelligenza di V.S., pregandola nel modo più vivo e più rispettoso per ottenere:

- 1) Che i dipendenti diretti dall'Amministrazione di V.S. (guardie giurate, guardiani, pastori e contadini) non tradiscano, con la loro acquiescenza o indifferenza, gli ordini loro impartiti in conformità del capitolato, e gli scopi di acquisito interesse culturale e nazionale che persegue la Soprintendenza.
- 2) Che d'ora in avanti al primo indizio di qualsiasi altra scoperta fortuita sia immediatamente fatto sospendere il lavoro in quel punto, avvertendo subito il nostro ufficio, o almeno l'Ispettore Onorario di Terranova di Sibari, Cav. Dott. Gennaro Cassetti.
- 3) Che siano fatti noti alla Soprintendenza gli eventuali diritti di compartecipazione, sempre però a norma di legge, sui trovamenti fortuiti riservatisi da V.S. in confronto dell'Ente Bonifica.
- 4) Che tutti i Suoi dipendenti della predetta zona vengano subito diffidati a non usufruire dei materiali antichi sparsi in quei terreni; a non rimuovere od asportare massi; demolire muraglie; scavare tombe; ricercare pietre, anche se ritenute di nessuna importanza e non spettanti ad antiche costruzioni.

Per rendere più severa ed esplicita tali disposizioni voglia V.S. far loro noto che la R. Soprintendenza regionale, a ciò autorizzata dalla legge 20 giugno 1909, n. 364, e dal relativo regolamento 30 gennaio 1913, n. 363, con la presente lettera intende di notificare a tutti gli effetti l'importante interesse archeologico così dei resti costruttivi (più frequenti nella regione "Muraglie") come i "Timponi", le tombe e gli oggetti erratici di qualsiasi natura esistenti in quella tenuta.

A tal uopo si accludono due distinti moduli di notifica (per oggetti immobili, e per oggetti mobili) che portano a tergo stampate tutte le disposizioni legislative in vigore.

Prima di chiudere questa lettera, debbo esprimerle la mia piena fiducia di trovare in V.S. il massimo appoggio per i fini suddetti; e di ottenere altresì cortesemente quelle agevolazioni di cui sarà possibile usufruire sul posto per l'eventualità che si renda necessario di tenere sui lavori un nostro diretto sorvegliante, nonché le periodiche visite che dovranno farvi i funzionari scientifici e tecnici di questo R. Istituto: agevolazioni che da V.S., con esemplare generosità e grande gentilezza, erano state già profferte, se le informazioni di cui dispongo non sono errate, al mio illustre e venerato predecessore in Calabria, Senatore Prof. Paolo Orsi, in vista di una possibile campagna di scavi nella regione Favella.

Prego V.S. di voler dare riscontro alla presente, e di accogliere intanto i sensi del mio animo grato e l'espressione del mio profondo rispetto.

Il Soprintendente

E. Galli

11. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Telegramma

Reggio di Calabria, li 3 novembre 1929, VIII

N. di prot. 2810

Direttore Generale Belle Arti Roma

Riferimento mio telegramma 29 ottobre circa scoperte necropoli Thurio mentre riservomi inviare particolareggiato rapporto prego Ministero telegrafarmi se possibile provvedere con fondo comune spesa circa duemila permanente sorveglianza sino fine anno data necessità proseguire lavori bonifica momentaneamente fatti sospendere luogo tomba manomessa stop Prego altresì comunicarmi esito azione svolta Roma verso Ingegnere Trettenero.

Soprintendente

Galli

12. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Minuta prof. Galli

Reggio di Calabria, li 5 novembre 1929, VIII

N. di prot. 2813

Oggetto: Thurio

Allegati: 3

Alla Direzione dei Lavori della Bonifica di Sibari per il villaggio Frassa, Corigliano Calabro (Cosenza).

Con ogni riserva di ulteriori provvedimenti che potranno rendersi necessari in seguito agli accertamenti ancora in corso e riflettenti l'arbitraria manomissione della nota tomba in contrada Favella operata dall'Ing. Sig. Attilio Trettenero, mi prego di portare ora a conoscenza della S.V. Ill.ma, ed a tutti gli effetti, con l'unita copia, quanto ho comunicato alla Signora Duchessa di Bovino in Napoli circa gli obblighi imposti dalle vigenti leggi di tutela archeologica ed artistica nell'interesse scientifico e patrimoniale dello Stato.

La prego pertanto di voler prendere attenta visione di quanto è esposto nell'allegata lettera, e di attenersi d'ora in poi alle norme ch'essa richiama.

Mi riservo di farLe conoscere al più presto la decisione del superiore Ministero circa la proposta di una continua vigilanza di un nostro funzionario su codesti lavori, nonché il giorno e le garanzie per la ripresa delle opere fatte sospendere sul luogo della tomba in parola.

Mi riservo inoltre di venire io stesso nei prossimi giorni sul posto.

Con ogni riguardo.

Il Soprintendente

E. Galli

13. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Minuta prof. Galli

Reggio di Calabria, li 5 novembre 1929, VIII

N. di prot. 2814

Oggetto: Thurio

Allegati: 1

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti (Div. II) Roma

A completamento delle notizie sommarie segnalate con i telegrammi del 29 ottobre u.s. e del 3 corr. circa la scoperta e la manomissione di un importante sepolcro della necropoli ellenistica di Thurio nella zona di Sibari, manomissione operata dall'Ing. Attilio Trettenero addetto ai lavori di bonifica, mi prego di portare a conoscenza di codesto Ministero che dai rapporti rimessi dal Primo Assistente Ricca, che fu subito inviato sul posto, risulta:

- 1) Che l'Ing. predetto compì l'esplorazione della tomba, ed asportò la miglior parte della suppellettile ch'essa conteneva, con evidente dolo, senza curarsi affatto degli obblighi imposti dalle leggi vigenti e del dovere ch'egli aveva di riferire la cosa almeno ai suoi superiori diretti.
- 2) Che nella scrivania del Trettenero al villaggio Frassa, dove il Trettenero ha l'ufficio, in presenza del Direttore Generale della Bonifica furono rinvenuti e repertati dal Ricca n. 8 vasetti tra interi e frammentari, e 19 grani di collana ricoperti di lamina aurea, oltre qualche altro elemento frammentario. Questi materiali che ora si trovano presso la nostra Soprintendenza, erano stati trascurati dal Trettenero che portò invece con sé a Roma gli oggetti migliori.
- 3) Che non si potrà, con animo tranquillo, togliere il veto alla continuazione delle opere, senza aver provveduto prima – almeno per qualche tempo – alla permanente vigilanza da parte della Soprintendenza.

Intanto allego copia di una lettera-diffida fatta alla Duchessa di Bovino, proprietaria della zona in parola, affinché il Ministero prenda cognizione delle misure precauzionali adottate dalla Soprintendenza.

Il Soprintendente

E. Galli

14. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Minuta prof. Galli

Reggio di Calabria, li 5 novembre 1929, VIII

Raccomandata

N. di prot. 2815

Oggetto: Thurio

Allegati: 2 ricevute ed un vaglia bancario n. 0.082, 878 e 0.082.879 di L. 110.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Dr. Gennaro Casseti) Terranova di Sibari (Cosenza)

Debbo vivamente ringraziare la S.V. per la nuova prova di efficace ed apprezzato attaccamento alla nostra Soprintendenza dimostrato in occasione dell'ultima scoperta di Facella, nonché per il fastidio che Ella si è preso accompagnando il Ricca sul luogo del lavoro e dandogli utili informazioni.

Il sopralluogo è stato quanto mai opportuno, e le notizie complementari recatomi dal Ricca mi hanno convinto della necessità della più assidua ed oculata vigilanza sull'ulteriore proseguimento dei lavori nella zona di Favella.

A tal uopo ho scritto oggi stesso alla Duchessa di Bovino, affinché impartisca precisi ordini ai suoi dipendenti per il dovuto rispetto alla legge di tutela archeologica ed artistica. Inoltre l'ho pregata di far subito avvertire la S.V. di ogni altra possibile ulteriore scoperta fortuita. Ed è bene che Ella si occupi di tutta la zona di Sibari-Thurio, sebbene il Crati segni il confine tra la sua giurisdizione e quella dell'Ispettore Prof. Marco Venneri che risiede a Cariati, e che non potrebbe quindi accedere facilmente sul luogo degli odierni lavori.

Ho scritto pure al superiore Ministero chiedendo un fondo speciale per la permanente vigilanza di un nostro funzionario sui lavori; e mi propongo altresì di venire personalmente nei prossimi giorni sul posto per rendermi conto delle opere iniziate nella plaga della necropoli Thurina. Ma non mancherò di avvertirla tempestivamente.

Intanto lascio al suo giudizio se convenga – come io crederei – o meno incoraggiare il noto Rago Domenico a fare da rapido informatore per quanto si potrà verificare ancora d'interessante. E per dare al Rago subito una prova tangibile della nostra gratitudine ed insieme un premio per la sua spontanea cooperazione, La prego di consegnargli le unite L. 50, rimandandoci firmata l'acclusa ricevuta.

Quanto alla di Lei missione ed al fastidio non lieve che Ella ha dovuto incontrare, turbando anche i suoi doveri professionali, non potendoLe corrispondere un compenso adeguato in base ad una diaria, Le accludo L. 60 che Ella vorrà giustificare rimandandoci pure firmata la ricevuta che La riguarda.

Con cordiali e grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

15. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 6 novembre 1929, VIII

Telegramma

N. di prot. 2829

Dottor Casseti Terranova di Sibari

PREGOLA PROVVEDERE DIRETTAMENTE SOSPENSIONE LAVORO PUNTO NUOVA SCOPERTA ET EVENTUALE RECUPERO SUPPELLETILE MENTRE TELEGRAFO MINISTERO SOLLECITANDO DECISIONE PERMANENTE SORVEGLIANZA.

SOPRINTENDENTE

E. GALLI

16. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 6 novembre 1929, VIII

Telegramma

N. di prot. 2828

Direttore Generale Belle Arti Roma

MENTRE ATTENDESI DECISIONE MINISTERIALE CIRCA INDETERMINABILE SORVEGLIANZA PERMANENTE LAVORI BONIFICA NECROPOLI THURIO DEBBO SEGNALARE NOTIZIA ORA GIUNTA RINVENIMENTO ALTRA TOMBA.

SOPRINTENDENTE

GALLI

17. TELEGRAMMA

N. 317 di recapito – rimesso al fattorino ad ore 17.30

Soprintendente Antichità Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 6 novembre 1929, Reggio di Calabria, pos. Thurio, n. 2830.

Ricevuto 6/7 pel circuito n. 137

Uff. Roma Istruzione 5701, 25/21, 69, 15830

10829 AUTORIZZASI SPESA SORVEGLIANZA LAVORI TURIO DA CONTENERE RIGOROSAMENTE LIMITI LIRE DUEMILA, P. MINISTRO EDUCAZIONE NAZIONALE PARIBENI.

18. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Minuta prof. Galli

Reggio di Calabria, li 6 novembre 1929, VIII

N. di prot. 2831

Oggetto: Thurio

Direttore Cassetti, Terranova Sibari

Avendo consentito Ministero partirà domani per Corigliano funzionario Soprintendenza Vitaletti.

Soprintendente

Galli

19. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Minuta prof. Galli

Reggio di Calabria, li 6 novembre 1929, VIII

N. di prot. 2832

Oggetto: Thurio

Direttore Bonifica Sibari, Corigliano Calabro

Prevegola partirà domani nostro funzionario recante istruzioni ripresa lavori.

Soprintendente

Galli

20. THURIO

Istruzioni per la sorveglianza sui lavori di bonifica.

- 1) Notare con numeri sopra una pianta della bonifica ogni trovamento, spiegandone la natura sul quaderno di appunti e sul giornale dello scavo col numero relativo.
- 2) Isolare bene dalla terra i sepolcri sino alla loro base; prima di aprirli ed esplorarli. Non bisogna avere fretta di conoscerne il contenuto.
- 3) Fare sempre delle fotografie e degli schizzi delle tombe, annotandone precisamente le misure lunghezza, larghezza, profondità, giacitura sotto il piano di campagna, e l'orientazione.
- 4) Esplorare con la più scrupolosa attenzione le tombe, raccogliendone tutta la suppellettile, da conservare separatamente gruppo per gruppo, dopo averne fatto l'elenco numerico e descrittivo nel giornale degli scavi e nel taccuino degli appunti, ed averne registrata l'esatta giacitura nella tomba rispetto allo scheletro.
- 5) Quando si tratta di tumoli ("Timpone", "Timparelli", "Timpe"), registrare la giacitura dei sepolcri sopra uno schizzo planimetrico, con le distanze rispettive e l'orientazione.
- 6) Assicurarci che dove passano strade di bonifica e canali, non vi siano sotto delle tombe o altri resti archeologici.
- 7) Non permettere l'esplorazione degli strati archeologici nei luoghi dove non passano le opere di bonifica.
- 8) Cercare di mettere in luce, intatta, qualche tomba costruttiva ben conservata e chiusa, al fine di trasportarla poi a Reggio, per rimettervi gli avanzi dello scheletro e la suppellettile con ogni rigore scientifico secondo la giacitura originaria.
- 9) Annotare tutte le informazioni attendibili che possano interessare le nostre ricerche presenti e future.
- 10) Tenere l'ufficio al corrente di ogni scoperta, e mantenersi a contatto con l'Ispettore Onorario di Terranova di Sibari, Dr. Gennaro Cassetti.

Reggio Calabria, 6-XI-1929, A. VIII

Il Soprintendente

E. Galli

21. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 7 novembre 1929, VIII

Oggetto: Thurio

Al Sig. Direttore della Bonifica di Sibari, Corigliano Calabro, Cosenza

Il latore della presente, Sig. Augusto Vitaletti, è un funzionario di questa R. Soprintendenza, il quale è incaricato della sorveglianza archeologica durante il proseguimento dei lavori in codesta zona.

Il Vitaletti è fornito di tutte le mie particolari istruzioni per il delicato servizio che gli è stato affidato, e che egli svolgerà col minore intralcio e col minore possibile fastidio dell'andamento dell'opera di bonifica.

Confidando nella di Lei particolare intelligenza e cortesia, e con richiamo agli impegni assunti sin dal 1927 dal Senatore Prampolini verso S.E. l'On. Michele Bianchi, e da questi comunicati a me personalmente, sono sicuro che il rappresentante del nostro Istituto potrà usufruire della più amichevole collaborazione e dei più efficaci aiuti per le altre finalità scientifiche che questa Soprintendenza persegue.

Fra giorni avrò il piacere di fare la sua personale conoscenza, ma intanto La prego di voler gradire i miei grati e deferenti saluti
Il Soprintendente
E. Galli

22. Oggetto: Thurio

Al Sig. Dr. Calvino Amministratore del Barone Compagna Corigliano Calabro Cosenza

7/XI/29 (anno VIII)

Gentilissimo Dr. Calvino,

non so se il Barone Piero si trovi costì o a Napoli, nel primo caso La prego di volergli presentare i miei memori e grati saluti; ma intanto ho il piacere di presentarle il latore della presente, Sig. Augusto Vitaletti, funzionario di questa Soprintendenza, il quale viene a Corigliano per vigilare permanentemente i lavori di bonifica che ora si svolgono nella località "Favella" della Duchessa di Bovino.

E confido che il Vitaletti troverà presso la Casa Compagna e presso di Lei le cortesi e cordiali accoglienze, già largamente sperimentate dal nostro ufficio.

Con i migliori saluti.

Devotissimo

E. Galli

23. TELEGRAMMA

N. 88 di recapito – rimesso al fattorino ad ore 11.10

Soprintendente Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 8 novembre 1929 Reggio di Calabria pos.

Thurio n. 2827

Thurio

Ricevuto il 6/11 ore 11.18

Destinazione: Reggio Calabria

Provenienza Terranova di Sibari

UFFICIO BONIFICA TELEGRAFA RINVENIMENTO ALTRA TOMBA SCAVI TORRENTE LECCALARDO.

CASSETTI

24. Tombe in località Favella

Reggio Calabria, 9 novembre 1929 (A. VIII)

Oggetto: Thurio

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

Fo seguito al mio precedente rapporto del 29 del decorso mese, nel quale accennai soltanto, per brevità, di altri tre sepolcri scoperti alla periferia già scavata del Timpone.

Due di essi erano stati distrutti, e da quanto mi fu riferito sembra che fossero stati uno a fossa nuda e l'altro a cappuccina, orientati: il primo, NEE-SSO, e il secondo, N-S. In entrambi vi erano tracce di scheletro con i crani rispettivamente a NEE e N. Il loro letto una di terreno portato come quello che li copriva e che faceva perciò parte del Timpone.

Il terzo, pure a cappuccina, fu esplorato in mia presenza. Era formato di due coppie di tegoloni smossi di lungo, caduti gli uni sugli altri dello stesso lato. Tale rovina, che i terrazzieri dicono di aver constatato anche nell'altro sepolcro alla cappuccina, avvenne certamente quasi contemporaneamente alla formazione della sepoltura, perché mancando una fossa, sia pure poco profonda, nella quale i tegoloni sarebbero stati in certo modo frenati alla base, all'urto della terra che i libitinazii vi buttavano senza alcun riguardo, cedettero facilmente.

Noto che se la rovina fosse avvenuta per altre cause posteriori, il sepolcro in parola, abbenchè schiacciato, avrebbe dovuto conservare l'aspetto della sua formazione originaria, come ho sempre riscontrato in simili casi.

Era orientato nord-sud; giacché 20 centimetri al di sopra dell'antico piano di campagna, fra il terreno portato per la formazione del cumulo. Conteneva il solo scheletro di giovinetto col cranio a nord, mentre distava dal sepolcro nobile m. 1.05 (angolo sud).

Era la cantoniera Cantinella e il villino della Duchessa di Bovino, su un'altura vi è un edificio a forma di torre chiamato Torre Monachella. La costruenda camionabile passa alla base di detta altura. E qui che si scoprì una tomba della quale non mi si seppe dare alcuna delucidazione sulla sua struttura perché nessuno degli operai l'aveva vista e perché gli avanzi fittili trovati nell'ufficio del direttore di zona non portavano altra indicazione che quella della località, e cioè: "La tomba in contrada Torre Monachella". Detti fittili sono: pochi frammenti di un *oinochoe* a f.r. (tracce di fig. mul. sedente); di un arula fittile (braccio sin. di fig. mul. semicorpetto di himation verso un disco – altro, però destro, reggente uno specchio (?)) e di colonna scannellata. (Vedi verbale del 28/10/1929 e rapporto 29 stesso mese).

Segnalo il risultato dell'escavazione fatta al ritorno da Frassa insieme al Dott. Cassetti con la scorta del Rago.

Contrada Favella.

Dal Timpone ci spostammo circa 500 m verso nord-ovest. Qui il Rago lo scorso inverno, cavando la radice, scoprì un monconcino di colonna e la nascose fra i cespugli. Lo trovammo. Esso era di pietra arenaria tenera con 19 scannellature di mm. 62; presenta tracce di sottile intonaco e misura m. 0.35 di diam. per 0.32 alto. Per due terzi è abraso.

Lo ho fatto raccogliere e depositare provvisoriamente in casa dell'Ispettore Onorario.

Esaminando il terreno notai cocci di tegole e di vasi, dei quali raccolti alcuni appartenenti ad una boccaletta, ellenistica; una scheggia di coltello di selce pirogoma, ed un frammento di vasettino medievale a vernice gialla aurata.

Inoltre notai che il terreno qua e là presenta dei crepacci parallelepipedici dovuti certamente a vuoti sottostanti. Abitazioni certamente, delle quali indicherebbe anche la presenza del moncone di colonna su descritto.

Da questo punto notai ad un 300 metri di distanza a nord, cioè su un pianoro verso il Crati, un altro grande Timpone e un altro ancora nella proprietà del Sig. Barone Compagna.

Verso questa zona, cioè nella tenuta Compagna, il Rago raccolse un altro monconcino di colonna simile al precedente e che feci raccogliere e disposi pure di portarlo in casa del Sig. Ispettore Onorario.

Sotto la contrada Muraglia, si diparte una costruzione a blocchi, che non potei studiarne la natura a causa della pioggia divenuta forte.

Nella proprietà del Sig. Gennaro Tuccio di Vaccarizzo, il Rago mi fece notare un pezzo di pietra arenaria dura, che qui sotto schizzo, ed altri trasformati in gradini dal Tuccio e da lui raccolti in contrada Muraglia, dove fra il terreno abbondano frammenti di tegoloni ellenistici; quindi indizio di abitato.

Il Primo Assistente

Claudio Ricca

(Fig. 4).

25. Corigliano Calabro 9-XI-1929, A. VIII

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 12 novembre 1929, Reggio di Calabria, pos. Thurio, n. 2742

Ill.mo Signor Soprintendente

Recatomi non appena arrivato al Villaggio Frassa e presentatomi al Sig. Ing. Direttore Attilio Trettenero che mi consegnò un vaso e diversi rottami rinvenuti vicino alla tomba ultima segnalata alla S.V. Ci recammo al Timpone, pregandomi di rifare prendere i lavori e data la necessità detti il nulla osta, ma sino alle ore dieci di questa mattina non si è presentata nessuna traccia di tomba.

Gentilmente concessomi tre operai, mi sono recato alla tomba ultima trovata che trovansi nel nuovo canale Leccalardo (Posizione Torre di Pinto) alla profondità di 4 metri dal piano del prato, ricolma di acqua, è composta da 12 embrici di terracotta 4 ai lati e due alle testate tutti lesionati ma due in buono stato di m. 0.80x0.53, dello spessore di cm. 3. Fatta togliere l'acqua, e la terra passata allo staccio è rinvenuto due maniglie di rame e la base di un vaso trovato fuori circa 20 cm dalla tomba, gli embrici sono stati riposti sotto una capanna rimanendo a disposizione della S.V.

In compagnia dell'Assistente ho ispezionato tutta la zona ma nulla ho trovato che possa interessare il nostro ufficio.

Con osservanza

A. Vitaletti

Corigliano Calabro Stazione Fermo Posta

26. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Terranova da Sibari

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 12 novembre 1929, Reggio di Calabria, pos. Thurio, n. 2871

Risposta a lettera del 5 novembre 1929 n. 2815

Oggetto: Thurio

Allegati: 2 ricevute

Terranova da Sibari 9 novembre 1929 – VIII

Sig. R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte Reggio Calabria

In risposta alla pregiata sua lettera le accludo le due ricevute debitamente [...]. La ringrazio sentitamente per le sue gentili parole a mio riguardo. Io per amore della scienza e del natio loco, ho per deferenza a Lei, al quale sono legato da stimoli di amicizia e simpatia, io continuerò come sempre per cooperare con codesta R. Soprintendenza per mettere in luce i tesori d'arte di Antichità che sono sepolto sotto il suolo di questa importante zona archeologica.

Il Rago, che giustamente come lei dice, merita di essere incoraggiato come operaio fedele ed affezionato, è stato molto sensibile alla sua attenzione; La ringrazia sentitamente e promette di essere sempre il nostro sicuro e rapido informatore. Per ciò che riguarda la seconda tomba segnalata dall'Ufficio Bonifiche, io avevo tutto predisposto per recarmi sul luogo, ma rientrato il suo secondo telegramma, me ne sono astenuto; avere ad ogni modo notificato al Direttore di zona a mezzo del nostro Podestà, che per ufficio si recava in quel luogo, di sospendere i lavori ed attendere la visita di un funzionario della R. Soprintendenza. Partecipo che questa seconda tomba, per la località in cui si è trovata, non si appartiene alla necropoli thurina, ma appartiene all'epoca romana.

Apprendo con viva gioia la risposta di V.S. e la prego avvisarmi se passerà per Terranova oppure verrà da Corigliano; nel primo caso [...] con Lei, al contrario se verrà in Corigliano ci incontreremo al villaggio Frassa ove scenderò conducendo meco il Rago.

Il sopralluogo di V.S. sarà sommamente utile anche per il fatto che mi è stato riferito che la Direzione delle Bonifiche, non appena sarà ultimato il villaggio Thurio, impianterà un nuovo villaggio al Sanzo, proprio nella zona archeologica di Thurio. Bisognerà o spostare l'ubicazione del villaggio più a monte verso la strada, oppure sorvegliare attentamente i lavori.

Il Rago mi ha portato i due tronchi di colonne di tufo compatto di cui Le ho portato stima; uno è più piccolo e l'altro per le sue dimensioni doveva appartenere ad una colonna di un edificio importante, facilmente un tempio; ho notato un particolare in questo secondo pezzo, e cioè che esso è rivestito nelle sue scanalature di una sostanza che non mi sembra fatta con calce e arena, ma con polvere di marmo. Se ne potrebbe arguire che i Thurini non avendo a portata di mano il marmo, rivestissero le colonne dei maggiori edifici di una sostanza marmorea.

Salutandola cordialmente mi credo

Il R. Ispettore Onorario

Gennaro Cassetti

27. Corigliano 13-11-1929, A. VIII

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 15 novembre 1929, Reggio di Calabria, pos. Thurio, n. 2902.

Ill.mo Signor Soprintendente

In questi ultimi tre giorni ho visitato più volte la zona San Mauro (Thurio) e il Timpone, già ripresi i lavori di scavo fin dall'8 corr. ma con mio rincrescimento non possono comunicarle nessuna nuova scoperta. Attendendo la sua visita La saluto devotamente.

A. Vitaletti

Fermo Posta Corigliano Scalo

28. Thurio

Agli Atti

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 18 novembre 1929, Reggio di Calabria, pos. Thurio, n. 2212

Corigliano Calabro, 14.11.1929, A. VIII

Ill.mo Signor Soprintendente

Essendo stato inviato dal Sig. Direttore della Bonifica Ing. Trettenero per fare una ricognizione in tutta la zona della Bonifica questa mattina in compagnia sua e dei Signori Ing.ri delle Ferrovie, del Genio Civile, e della direzione della Società Sfondron abbiamo visitato parte in auto, parte sulla Decauville, e una maggiore parte a piedi, tutta la zona di Thurio e del Crati, collettori, scavi per fondazioni di ponti, e dove lavorano le fondatrici compreso lo scavo di un pozzo di circa 25 metri di profondità senza rinvenire nessuna traccia di ruderi od altro.

Il Timpone fra quattro o cinque giorni sarà portato al piano stabilito, perciò il lavoro cessa, e per ora gli altri lavori consistono in rifiniture. Lo scavo maggiore di Thurio sia delle fondazioni dei fabbricati sia nel proseguimento del collettore avverrà fra un mese perciò la sorveglianza in questo periodo io credo che non sia necessaria, riservandosi il fondo per lo scavo di collettori maggiori vicino al Crati e per i scavi di fondazioni del nuovo Villaggio di Thurio.

Se la S.V. Ill.ma sarà del mio parere non appena ultimato il lavoro del Timpone potrò rientrare per ritornare nel momento buono dello scavo. Attendo ordini. La saluto devotamente.

Sorvegliante

A. Vitaletti

Fermo Posta Stazione Corigliano

Sig. Commendatore

Un mio amico vecchio restauratore di terre cotte avendogli chiesto quale mastice adoperava per i suoi geniali restauri gentilmente mi manda la sua ricetta che mi affretto a rimmetterla alla S.V. per sperimentarla se crede nel restauro dei vasi.

Ossequiandola nuovamente

Mi creda devotamente

A. Vitaletti

29. Ministero dell'Educazione Nazionale

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 19 novembre 1929

Divisione II, prot. n. 11032, posiz. 1 Cosenza

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 21 novembre 1929, Reggio di Calabria, pos. Thurio, n. 2928

Risposta al f. n. 2814 del 5/11/1929

Oggetto: Corigliano Calabro – Thurii

Il Ministero resta informato di quanto la S.V. comunica col foglio suindicato a proposito della scoperta di un importante sepolcro della necropoli ellenistica di Thurii, ed approva le misure precauzionali adottate nell'occasione da codesta R. Soprintendenza.

Quanto alla manomissione che sarebbe stata operata dall'Ing. Attilio Trettenero con asportazione di parte della suppellettile ivi contenuta, questo Ministero lascia al prudente giudizio di V.S. di vedere se sia il caso di denunciare senz'altro il Trettenero all'autorità giudiziaria, oppure, come forse sembra almeno per ora più opportuno, di svolgere pratiche col Direttore Generale della Bonifica dal quale il detto ingegnere dipende al fine di accertare in maniera inoppugnabile le effettive responsabilità del Trettenero stesso.

La segnalazione della presenza del Trettenero a Roma giunse troppo tardi.

Voglia ad ogni modo la S.V. tener man mano informato l'Ufficio scrivente dell'ulteriore svolgimento della vertenza.

Il Ministro

[firma illeggibile].

30. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 27 novembre 1929, VIII

N. di prot. 2989

Oggetto: Thurio

All'Ill.mo Sig. Ing. Comm. Sacchi

Società Anonima Bonifiche Meridionali

Roma, via Piemonte 39

Poiché come è noto alla S.V. Ill.ma, questa R. Soprintendenza ha dovuto stabilire in maniera permanente un'attiva vigilanza sui lavori di bonifica nella zona di Sibari, per rendere più agevole ed efficace tale compito di natura scientifica, sarebbe sommamente desiderabile che il nostro funzionario colà distaccato potesse alloggiare nel Villaggio Frassa. E pertanto prego la cortesia della S.V. di voler consentire che il Direttore dei lavori conceda al funzionario predetto una camera in qualcuno dei padiglioni già costruiti come è stato fatto per i delegati del Genio Civile, rendendo così un segnalato ed apprezzato favore all'Istituto scrivente.

Con grato animo ed ossequio.

Il Soprintendente

E. Galli

31. 1 dicembre 1929

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 2 dicembre 1929, Reggio di Calabria, pos. Thurio, n. 3036.

Egregio Professore

Vi avrei dovuto scrivere da tempo per ragguagliarvi di quanto succede qui nei lavori di bonifica in merito ai ritrovamenti archeologici nella pianura di Sibari. Pare che si siano scoperte due tombe, una delle quali in contrada Favella di proprietà della duchessa di Bovino e tenuta occulta e l'altra nei lavori di scavo della bonifica, oltre a oggetti vari. Non so se siete a conoscenza di ciò, in ogni modo è bene provvedere a tempo per evitare lo scempio del passato, quando gli oggetti venivano trafugati o di proprietà privata dell'allora dirigente la cassa pubblica. Vi ho atteso [...] senza avere il piacere d'incontrarvi. Io attendo al mio lavoro con fervore d'interventi, tanto che ho in pubblicazione un altro libro in Toscana ma...di diverso genere dell'*Ultima notte di Sibari* cui avrei voluto dare un seguito per le vicende di Milone e di Crotone.

Coi più distinti ossequi, credetemi sempre vostro devotissimo amico

Costabile Guidi

32. Oggetto: Thurio

Risposta a lettera del 1 dicembre 1929

2 dicembre 1929 (anno VIII)

All'Ill.mo Signor Costabile Guidi Rossano (Cosenza)

Caro Guidi,

la ringrazio vivamente della sua lettera odierna circa i lavori di bonifica nella zona di Thurio; ma debbo dirLe che le scoperte fortuite di cui Ella fa cenno sono già a conoscenza del nostro ufficio; il quale sta controllando direttamente quei lavori mediante un suo sorvegliante fisso che trovasi sul posto da circa un mese. Anch'io mi sono recato personalmente nella bonifica di Sibari il 18 novembre, e mi propongo di ritornarvi ogni qualvolta sarà necessario.

A parte ciò, ammiro e lodo il di Lei interessamento per le cose di Sibari, e La prego di voler continuare dal suo canto a raccogliere tutte le informazioni che può tenendosi in relazione continua con la Soprintendenza.

Anch'io desidero molto di conoscerLa personalmente. Non sono potuto venire più a Rossano, perché non c'è stato accordato l'ultimo finanziamento per terminare i restauri di S. Marco.

Ma nei prossimi giorni andrò a Roma per trattare al Ministero anche di questa pratica rimasta in sospeso, non per nostra colpa.

Mi rallegro per la sua attività letteraria e La saluto cordialmente.
Il Soprintendente
E. Galli

33. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 4 dicembre 1929, VIII

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 5 dicembre 1929, Reggio Calabria, pos. Thurio n. 3054

Oggetto: Thurio

Al Sig. Soprintendente Reggio Calabria

Ripresi i lavori al Timpone e questa sera ultimati senza rinvenire nessuna traccia di tomba, fra qualche giorno come mi assicura il Sig. Direttore i lavori saranno ripresi nuovamente per abbassare altri quaranta centimetri così la già scoperta tomba rimarrà completamente isolata e recinta come ordinò la S.V. Ill.ma.

Fin dal giorno 30 u.s. è stata principata la palificazione del ponte sul Coscile, pali di cemento di 12 metri e nessuna resistenza trova finora il maglio nell'affondarli così siamo certi che in quel punto nessuna traccia di ruderi possa esserci, non mancherò di informarla di tutti i minimi particolari.

Sempre devotamente

A. Vitaletti

34. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 4 dicembre 1929, VIII

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 7 dicembre 1929, Reggio Calabria, pos. Thurio n. 3079

Oggetto: Thurio

Ill.mo Signor Soprintendente

È qui il Senatore Prampolini e il Sig. Ing. Sacchi con uno stuolo di Ing. delle Ferrovie, del Genio Civile ed altri.

Essendo stato presentato al Sig. Direttore ed avendomi il Senatore personalmente comunicatomi di avere già date disposizioni per la camera, non mi sono fatto sfuggire l'occasione di manifestare il desiderio della S.V. per un locale con dei scaffali e vetrina come un piccolo museo per riporre tutto ciò che verrà fuori dai nuovi scavi; in presenza mia il Senatore dava disposizioni al Sig. Direttore per mettere quanto desidera a nostra disposizione.

Nel pomeriggio presenti tutte le autorità ho assistito al proseguimento della palificazione del nuovo ponte sul Coscile, i pali che il Sig. Ing. Rebandengo mostrò alla S.V. di 12 metri verranno portati a 15 m perché quelli immersi ancora non trovano il terreno adatto per piantare le fondazioni delle pile.

Negli scavi di Thurio e dei collettori nulla di nuovo.

Sempre devotamente

A. Vitaletti

35. Reggio di Calabria, 8.12.1929, A. VIII

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 3080

Risposta lettera del 4 dicembre 1929

Oggetto: Thurio

Al Sorvegliante della R. Soprintendenza (sig. Augusto Vitaletti) Corigliano Cal. (Cosenza)

Sono vivamente compiaciuto di quanto Ella mi comunica con la lettera del 4 corr., e La prego di esprimere ai Dirigenti di codesta Bonifica la gratitudine della R. Soprintendenza.

Continui a tenere nota di tutto e di registrar tutto sulla pianta secondo le istruzioni che Le sono state impartite. Anche per l'ordinamento provvisorio del materiale di scavo nel locale ora concessoci, usi la massima diligenza, tenendo presente questa norma generale: che bisogna scrivere sempre anche quando siamo sicuri che la memoria non ci tradirà. Infatti la memoria serve a noi soli, mentre gli appunti scritti servono per tutti gli altri.

Io dovrò assentarmi nei prossimi giorni per ragioni di ufficio, ma Ella continui a mandare periodicamente tutte le utili indicazioni sull'andamento di codesti lavori, perché in caso di bisogno sarà provveduto anche in mia assenza.

Riceva cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

36. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 7 dicembre 1929, VIII

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 9 dicembre 1929, Reggio Calabria, pos. Thurio n. 3084

Oggetto: Thurio

Ill.mo Signor Soprintendente

Il Senatore Prampolini con il Signor Ingegnere Sacchi prima di partire mi pregarono di inviare alla S.V. i loro reverenti saluti, e da informarla che su tutto ciò che possono essere utili ci verranno incontro volentieri.

Nei vari scavi di fondazioni nulla di nuovo nell'approfondire il pozzo artesiano ieri alla profondità di 85 metri rinvenni un pezzo di legno quasi legnificato e l'acqua sempre zolfo e infiammabile.

Sempre devotamente

A. Vitaletti

37. Corigliano, 14.12.1929, A. VIII

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 17 dicembre 1929, Reggio di Calabria, pos. Thurio, n. 3146.

Ill.mo Signor Soprintendente

In questi ultimi tre giorni avendo visitato tutta la zona dal Coscile al Coriglianeto e vari scavi senza nessuno rinvenimento, non ho mancato di annotare come per il passato secondo le istruzioni ricevute dalla S.V. Ill.ma.

La palificazione sul Coscile è stata sospesa per studiare nuovamente il terreno e forse per portare i travi a 20 metri di lunghezza non dando affidamento neppure quelli di 15 m.

Lo scavo del ponte sul Crati è stato terminato e già inoltrata la gettata di calcestruzzo.

Gli altri scavi sono stati sospesi finchè non siano riparati i danni delle ultime inondazioni che dureranno un paio di mesi e forse più, perciò io in questo periodo non avrei che fare e potrei rientrare, ritornando per la metà di gennaio quando si principierà lo scavo del Collettore Scavolino che taglia dalla Favella a Thurio e da Thurio al mare con una profondità dai 5 ai 7 metri.

In questo frattempo se la S.V. non troverà nulla in contrario domanderei una ventina di giorni di permesso non avendo preso le ferie per recarmi a Roma e passare le feste con la mia famiglia trovandomi già colà. Fiducioso di ottenere quanto chiedo, ringrazio sentitamente.

Sempre devotamente

A. Vitaletti

38. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Minuta prof. Galli

Reggio di Calabria, li 17 dicembre 1929 (VIII)

N. di prot. 3144

Risposta a lettera del 16 dicembre 1929

Oggetto: Thurio

Alla Spett. S.A. Bonifiche del Mezzogiorno Roma (30), via Piemonte 39

Ringrazio vivamente la S.V. Ill.ma della gentile comunicazione fattami con la lettera sopra citata, di cui ho preso atto.

Con grato animo e deferenti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

39. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Minuta prof. Galli

Reggio di Calabria, li 18 dicembre 1929 (VIII)

N. di prot. 3152

Risposta a lettera del 14 dicembre 1929

Oggetto: Thurio

Al Sorvegliante della R. Soprintendenza Antichità e Arte (Sig. Augusto Vitaletti) in missione a Cosenza, Corigliano Calabro Scalo.

Ho preso atto di quanto Ella comunica con la lettera del 14 corrente, e consento che Ella si allontani temporaneamente da codesta zona di bonifica, dopo però aver conferito con l'Ispettore Dr. Cassetti di Terranova al quale va dettagliatamente spiegata tutta la situazione attuale dei lavori. Il dott. Cassetti opportunamente pregato da Lei a mio nome, potrà far buona guardia durante l'interruzione della sorveglianza diretta.

Quanto alla licenza da Lei desiderata, Le debbo ricordare che Ella per il corrente anno 1929 ha già usufruito di tutto il mese di gennaio, nonché di una proroga sino al 3 febbraio, e poi di altri piccoli permessi staccati di vari giorni ciascuno. Non potrei pertanto, per ovvie ragioni di carattere generale, consentire altri permessi sino all'imminente nuovo anno 1930.

Ella perciò si limiti a rientrare in ufficio, anche per riferirmi a voce sull'ultima fase delle sue osservazioni, e per portare gli appunti e le fotografie eseguiti negli ultimi tempi.

Salutandola.

Il Soprintendente

E. Galli

40. TELEGRAMMA

N. 147 di recapito

Soprintendenza antichità Reggio Calabria

Ricevuto il 20/12 1929

Destinazione Reggio Calabria

Provenienza Corigliano Calabro

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 20 dicembre 1929, Reggio di Calabria, pos. Thurio, n. 3179.

NON ESSENDOMI PERVENUTA NESSUNA COMUNICAZIONE NON AVENDO CHE FARE 2450 PARTO REGGIO.

VITALETTI

41. Giornale degli scavi che si eseguono nella Bonifica di Sibari. Bonifica Integrale del Mezzogiorno. 8.

Data	N. degli operai	Località e note speciali	Descrizione dei trovamenti
Reggio Calabria 22-12-1929, VII Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e Belle Arti in Reggio Calabria			
Rimetto alla S.V. Ill.ma il qui accluso giornale di scavi che si sono eseguiti nella Bonifica di Sibari dall'8 al 24 novembre 1929 e dal 29 novembre al 19 dicembre 1929, regolarmente aggiornato in ogni sua minima parte. Il Sorvegliante A. Vitaletti			
8.11.29		La Favella vedi pianta n. 1	Ripreso lo scavo sospeso a sinistra della tomba: terreno argilloso sulla superficie e durissimo al piano del prato senza presentare nessuna traccia di tomba.
8.11.29		Crati vedi pianta n. 3	Scavo per fondazione del ponte sul Crati terreno renoso con ghiaia proveniente da esportazione delle piene. Immersione di pali di pino alla profondità di m. 3 senza trovare ostacolo nell'immersione ai colpi del maglio.
9.11.29		Favella vedi pianta n. 1	Scavo Timpone terreno sempre come giorno precedente, nessuna traccia di tomba ed altro.
9.11.29		Thurio vedi pianta n. 5	Scavo per fondazione fabbricati profondità m. 3 terra normale nessuna traccia di materiale fabbricabile.
9.11.29		Canale Leccalardo vedi pianta n. 2	Scavo per il nuovo collettore terreno ghiaioso profondità m. 4 ½ rinvenuta una tomba immersa nell'acqua avendo una sorgiva al lato destro, composta di 12 embrici di terra cotta, 4 ai lati e 2 alle testate alti m. 0.80x0.53 spessore m. 3. Nessuna traccia di ossa, perciò non si è potuta precisare la posizione dello scheletro. È stato rinvenuto la base di un vaso e due pezzi di lamina di rame in forma di raschia sudore, senza pavimento. Eseguite tre fotografie: 1. Come si è presentata dopo avere tolto una buona quantità di acqua. 2. Mentre si fa la esplorazione ella terra. 3. Dopo esplorata. I tre embrici sani sono stati riposti in una baracca nella località medesima in consegna dell'assistente appartenente alla Bonifica.
10.11.29		Favella vedi pianta n. 1	Scavo Timpone terreno sempre come giorni precedenti nessuna traccia di tombe.
10.11.29		Thurio vedi pianta n. 5	Scavo per fondazioni fabbricati terreno dai 3 ai 5 metri come giorni precedenti.
10.11.29		S. Mauro vedi pianta n. 6	Strada Bruscate piccoli scavi per fondazioni di tombini e per case cantoniere terreno sabbioso e ai 3 m di profondità terreno duro, nessuna traccia di materiale fabbricabile.
10.11.29		Torrente S.	Palificazione per ponti provvisori terreno medesimo.

		Mauro vedi pianta n. 6	
11.11.29		Collettore Leccalardo vedi pianta n. 2	Scavo Collettore Leccalardo – terreno sempre argilloso profondità dello scavo dai 4 ai 5 m.
11.11.29		Favella vedi pianta n. 1	Scavo Timpone – Terreno nero e durissimo con qualche traccia di mattone certo proveniente da terra di riporto.
11.11.29		Crati vedi pianta n. 3	Scavo per la fondazione del ponte terreno renoso con abbondante ghiaia profondità dai 7 ai 9 metri.
12.11.29		Favella vedi pianta n. 1	Scavo Timpone – come giorno precedente con traccia di rena e mattoni sparsi.
12.11.29		Crati vedi pianta n. 3	Scavo del ponte come giorno precedente ma terreno più ghiaioso
12.11.29		Thurio vedi pianta n. 5	Scavo per fondazioni fabbricati – terreno come giorni precedenti più cretoso.
13.11.29		Favella vedi pianta n. 1	Scavo Timpone – come giorni precedenti.
13.12.29		Thurio vedi pianta n. 5	Scavo fondazione fabbricati come giorno precedente nessuna traccia di ruderi oppure di mattoni.
13.12.29		Torre del Ferro	Scavo fondazione terreno normale profondità m. 3 ½
14.12.29		Favella vedi pianta n. 1	Scavo Timpone. Terreno ancora più duro e come bruciato le tracce di mattoni e rena scomparse.
14.12.29		Crati vedi pianta n. 3	Scavo del ponte come giorni precedenti.
14.12.29		Thurio vedi pianta n. 5	Scavo nuovo e più a nord. Terreno medesimo. Pozzo artesiano: 10 metri sul mare, fino ai 30 metri di profondità terreno normale, dai 30 ai 40 terreno cretoso con sorgiva di acqua sorforosa al momento che viene fuori sprigiona odore di zolfo e si [...]dai 40 ai 83 metri quota raggiunta terreno ghiaia di mare e sabbia medesima.
15.11.29		Favella vedi pianta n. 1	Scavo Timpone – Come giorni precedenti
15.11.29		Crati vedi pianta n. 3	Scavo Ponte – sempre medesimo terreno
15.11.29		Thurio vedi pianta n. 5	Scavo di un 2 pozzo artesiano più a nord m. 0.95 sul mare. Profondità m. 30 terreno cretoso con sorgente d'acqua non potabile. Per uso costruzioni. Scavo profondo 4 metri per buche di calce terreno normale.
16.11.29		Favella vedi pianta n. 1	Scavo Timpone. Terreno sempre più duro e nero ferro come bruciato.
16.11.29		Crati vedi pianta n. 3	Scavo per fondazione ponte terreno ghiaioso con abbondante rena.
16.11.29		Thurio vedi pianta n. 5	Immersione di pali da m. 9 da 0.95 sul mare senza trovare ostacolo nel terreno.

17.11.29		Favella vedi pianta n. 1	Scavo Timpone – come giorni precedenti.
17.11.29		Torre del Ferro vedi pianta n. 7	Scavo per fondazioni per tombini sulla strada Bruscate terreno normale profondità dai 3 ai 4 metri.
18.11.29		Favella vedi pianta n. 1	Scavo Timpone – raggiunto alla metà del Timpone terreno duro come giorni precedenti.
18.11.29		Coscile vedi pianta n. 8	Principio di scavo per palificazione del nuovo ponte a 40 metri dal centro dal fiume Coscile profondità m. 6 ½ terreno normale.
18.11.29		Thurio vedi pianta n. 5	Sospeso lo scavo.
19.11.29		Favella vedi pianta n. 1	Scavo di assaggio per esaminare il terreno sulla nuova strada – profondità m. 5 terreno normale. Lo scavo è stato fatto a riprese, dai 50 m ai 70 metri di lunghezza. Scavo sospeso.
19.11.29		Thurio vedi pianta n. 5	Scavo sospeso.
19.11.29		Crati vedi pianta n. 3	Scavo sospeso per inondazione.
20.11.29		S. Mauro vedi pianta n. 6	Scavo per fondazioni fabbricati profondità m. 3 terreno normale
20.11.29		Favella vedi pianta n. 1	Scavo Timpone – come giorni precedenti
20.11.29		Crati vedi pianta n. 3	Sospeso per inondazioni
20.11.29		Thurio vedi pianta n. 5	Sospeso
21.11.29		Favella vedi pianta n. 1	Scavo Timpone – come giorni precedenti
21.11.29		Crati vedi pianta n. 3	Sospeso
21.11.29		Thurio vedi pianta n. 5	Sospeso
22.11.29		Favella vedi pianta n. 1	Scavo Timpone – aumento di manodopera – scavo ai due lati terreno duro e ghiaioso con vena di rena per circa 2 metri di profondità.
22.11.29		San Mauro vedi pianta n. 6	Scavo terminato al lato nord.
23.11.29		Favella vedi pianta n. 1	Scavo Timpone – fatto sospendere alle ore 13 per inondazione.
23.11.29		Tomba Collettore Lampancate (?) vedi pianta n. 9	Scavo del Collettore ripreso terreno ghiaioso con tracce di embrici sparsi profondità m. 4 a 4.50

24.11.29		Zona del Crati Thurio vedi pianta n. 3 e 5	Vengono sospesi i lavori data la pioggia e la grande inondazione.
<p>N.B. Nei quattro giorni di assenza i scavi non sono stati ripresi per la grande inondazione, i lavori sono stati limitati ai soli consolidamenti delle stratificazioni dei torrenti e dei fiumi.</p> <p>Per lo scavo del Timpone alla Favella si attende il nulla osta della Signora duchessa Bovino proprietaria della tenuta per abbassare ancora per quaranta centimetri.</p>			

Data	N. degli operai	Località e note speciali	Descrizione dei trovamenti
30.11.29		Coscile Ponte	<p>Battitura del 1 palo lunghezza m. 12 Nei primi 10 colpi della berta m. 1.15 Nei secondi 10 colpi della berta m. 0.95 Nei terzi 10 colpi della berta m. 0.90 Nei quarti 10 colpi della berta m. 0.85 Nei quinti 10 colpi della berta m. 0.83 Nei sestimi 10 colpi della berta m. 0.87 Nei settimi 10 colpi della berta m. 0.83 Negli ottavi 10 colpi della berta m. 0.84 Nei noni 10 colpi della berta m. 0.85 Nei decimi 10 colpi della berta m. 0.85 Negli undicesimi 10 colpi della berta m. 0.83 Nei dodicesimi 10 colpi della berta m. 0.85 Totale 10.60</p> <p>Dal piano di campagna m. 1 sul mare Rimanendo fuori m. 1.40 per allungamento di altri 3 m. dato il terreno molle, presso alla confluenza tra il Coscile ed il Crati, dove è in costruzione sul Coscile, nel terreno intermedio tra i due fiumi si è fatta una palificazione di assaggi e si è constatato che i primi tre pali partendo da sud spinti rispettivamente a m. 15 il primo e a m. 12 il secondo ed il terzo, non hanno incontrato costruzioni di sorta, bensì vari strati di terreno alluvionale di varia consistenza, e suddetti assaggi che hanno fatto seguito a quelli condotti per le pile del ponte sul Crati portano complessivamente la zona esplorata ad oltre trecento metri l'estensione, nella quale è da escludere la presenza di qualsiasi costruzione sotterranea.</p>
29.11.29		La Favella vedi pianta n. 1	Tomba n. 1. Scavo Timpone. Ripreso lo scavo: terreno sempre durissimo, qualche traccia di ghiaia e rena.
29.11.29		Fiume Coscile vedi pianta n. 8	Scavo per fondazioni per il ponte del Fiume Coscile fino alla profondità dello scavo m. 3 terra normale e leggera.
29.11.29		Thurio vedi pianta n. 5	Scavo di fondazioni per il nuovo villaggio di Thurio: terra sabbiosa fino alla profondità di m. 6 ½ fra i 6 ½ e gli 8 m terreno cretoso senza nessuna traccia di ruderi o di altro.
30.11.29		La Favella vedi pianta n. 1	Scavo: terreno sempre durissimo nessuna traccia di altre tombe.
30.11.29		Fiume Coscile vedi pianta n. 8	Scavo per fondazione ponte fiume Coscile. Vengono immersi dei pali di cemento del diametro di (?) lunghi 12 metri battuti dalla Berta non trovando nessuna resistenza nell'immersione.
30.11.29		Thurio vedi pianta n. 5	Scavo del nuovo villaggio terreno come giorno precedente, provato con un tubo per uno dei pozzi artesiani dove verrà fatta la sopraelevazione di una strada dal 7 metro di profondità, terreno cretoso.
1.12.29		Favella vedi pianta n. 1	Scavo Timpone ultimato senza altre tracce di tomba.
1.12.29		Coscile vedi pianta n.	Scavo nuovo ponte. Immersione di altri pali di cemento di m. 12 sempre andanti con facilità trovando il terreno fin troppo morbido.

		8	
1.12.29		Thurio vedi pianta n. 5	Scavo ultimato senza alcuna traccia.
2.12.29		Coscile vedi pianta n. 8	Lo scavo della palificazione del nuovo ponte viene sospeso dopo il 5° palo per allungare di 3 m. ancora i pali dato il terreno troppo morbido.
2.12.29		Torre del Ferro	Scavo sospeso, momentaneamente.
2.12.29		Favella vedi pianta n. 1	Scavo Timpone ultimato, anche al lato sud.
3.12.29		Coscile vedi pianta n. 8	Scavo sempre sospeso.
3.12.29		Torre Ferro	Scavo ripreso, profondità m 3.
3.12.29		Leccalardo vedi pianta n. 2	Scavo proseguimento collettore terreno ghiaioso.
4.12.29		Coscile vedi pianta n. 8	Si riprende la palificazione del ponte per mostrare ai Sig. On. Senatore Prampolini Ing. Genio Civile, Ing. Ferrovie, Ing. Bonifica, ma viene nuovamente sospeso per allungare i pali di 3 metri.
5.12.29		Coscile vedi pianta n. 8	Scavo del ponte sospeso per allungare i pali da 12 a 15 metri.
5.12.29		San Mauro vedi pianta n. 6	Scavo di piccoli tombini per passaggio di acqua profondità m 3 terreno normale.
5.12.29		Thurio vedi pianta n. 5	Abbassamento del pozzo artesiano di altri due metri e cioè da 83 portato a 85 di profondità sorgeva medesima dei 83 terreno ghiaioso con rena di mare.
5.12.29		Fiumarella vedi pianta n. 1	Scavo per vacca di rena e materiale profondità m. dai 5 ai 6 terreno ghiaioso.
6.12.29		Thurio vedi pianta n. 5	Scavo pozzo per acqua fabbricabile profondità m. 30 terreno al 30 metro di profondità molto renoso. Avendo ancora aumentata la profondità del pozzo artesiano all'86° metro di profondità è venuto fuori un pezzo di legno quasi legnate, terreno sempre ghiaioso con rena di mare.
6.12.29		Coscile vedi pianta n. 8	Scavo ponte terreno alla profondità di metri 3 molto fangoso.
7.12.29		San Mauro vedi pianta n. 6	Scavo Fiumarella profondità m. 4 terreno ghiaioso.
7.12.29		Apollinara vedi pianta n. 10	Scavo dello Scavolino, profondità m. 6 terreno normale con tracce di ghiaia. Rinterro e scavo sulla strada dell'Apollinara terreno renoso di riporto profondità m. 2.
7.12.29		Strada Bruscate vedi pianta n. 11	Scavi laterali alla strada riparazioni alluvione del 20-21 e 22-XI-1929 scavi di profondità m. 1 ½ per una larghezza di 400 mq. Terreno di riporto.
7.12.29		Crati vedi pianta n. 3	Scavo sospeso per getto di calcestruzzo.
7.12.29		Coscile vedi pianta n. 8	Scavo sospeso per allungamento dei pali di cemento da 12 a 15 m.
8.12.29		Apollinara vedi pianta n. 10	Ricognizione in tutta la zona per accertamenti dei vari scavi.

8.12.29		Piano del Sanzo vedi pianta n. 12	Ricognizione della zona scavi di terra di riporto terreno renoso e ghiaia.
8.12.29		Argine Crati vedi pianta n. 3	Scavo per ricolmare l'argine profondità m. dai 2 ai 3 terreno ghiaioso di riporto dalle alluvioni.
9.12.29		Fiumarella vedi pianta n. 14	Scavo per ricolmare gli argini profondità m. 2 ai 2 ½ terreno renoso.
9.12.29		Torre del Ferro vedi pianta n. 7	Scavo come sopra terreno più ghiaioso.
9.12.29		Crati vedi pianta n. 3	Scavo nel centro del fiume cava di rena.
9.12.29		Thurio vedi pianta n. 5	Pozzo artesiano profondità m. 86 rinvenimento 2° pezzo di legno più marcito del primo terreno sempre ghiaioso con rena di mare.
10.12.29		Thurio vedi pianta n. 5	Pozzo artesiano profondità come precedente terreno medesimo.
10.12.29		Coscile vedi pianta n. 8	Terreno sempre melmoso profondità m. 4.
10.12.29		Villaggio Frassa vedi pianta n. 13	Scavo di buche per piantagioni di alberi profondità m. 1 terreno normale.
11.12.29		Fiumarella vedi pianta n. 14	Scavo per cava di rena e ghiaia profondità m. 3.
11.12.29		Fiumarella vedi pianta n. 14 verso valle	Scavo di terra per ricolmare argini molto esteso profondità m. 3.
11.12.29		Thurio vedi pianta n. 5	Pozzo artesiano sospeso alla profondità di m. 86.
11.12.29		Coscile vedi pianta n. 8	Terreno sempre melmoso profondità m. 5.
12.12.29		Crati vedi pianta n. 3	Scavo di terreno di riporto nessuna importanza terreno ghiaioso.
12.12.29		Coscile vedi pianta n. 8	Scavo nuovamente sospeso data la qualità del terreno molto melmoso per asciugare.
12.12.29		Fiumarella vedi pianta n. 14	Scavi vari di riparazioni ai lavori dei collettori e della strada Bruscate per le inondazioni.
12.12.29		Villaggio vedi pianta n. 13	Scavo per riparazione come giorno precedente.
12.12.29		Sul Torrente Malfrancato vedi pianta n. 9	Scavo per riparazione vecchio torrente fatto con mano d'opera del Genio Civile profondità m. 2 terreno renoso.
13.12.29		Crati vedi pianta n. 3	Scavo sospeso per asciugare funzionando le pompe. Lo scavo è di m. 2 dal livello dell'acqua terreno ghiaioso di riporto.
13.12.29		Coscile	Scavo sospeso.

		vedi pianta n. 8	
13.12.29		Thurio vedi pianta n. 5	Scavo sospeso.
13.12.29		Strada Bruscate vedi pianta n. 11	Scavi vari per recupero terra riparazioni profondità 2 m.
14.12.29		Thurio vedi pianta n. 5	Scavo sospeso
14.12.29		Fiumarella vedi pianta n. 14	Scavo di cava ghiaia terreno ghiaioso e rena profondità 3 m.
14.12.29		Fiumarella a valle fino al mare	Scavo terreno renoso e in diversi punti renoso con ghiaia profondità da 2 ai 5 m.
14.12.29		Strada Bruscate vedi pianta n. 11	Scavi vari recupero materiale per riparazioni.
15.12.29		Strada Stombi vedi pianta n. 15	Scavi secondari per prelevamento terra occorrenti per le strade in costruzione profondità m. 2 terreno renoso con ghiaia.
15.12.29		Strada Bruscate 2° zona vedi pianta n. 11	Scavi dall'incrocio fra strada Stombi e Bruscate fino al mare scavi per prelevamenti terra dai 2 ai tre m. terreno renoso.
16.12.29		Ponte sulla ferrovia vedi pianta n. 16	Palificazione del nuovo ponte. Pali n. 10 alla profondità di m. 6 senza trovare ostacoli.
16.12.29		Collettore dell'Apollinara vedi pianta n. 17	Scavo di assaggio verso mare. Profondità m. 4.
16.12.29		Garetti vedi pianta n. 18	Scavo di prelevamento terra per riparazioni profondità m. 1 a 2 circa.
17.12.29		Ponte nuovo ferrovia	Battitura dei pali per il nuovo ponte.
17.12.29		Crati	Scavo sospeso.
17.12.29		Coscile	Scavo sospeso.
17.12.29		Thurio	Scavo sospeso.
18.12.29		Garetti fino alla Marina	Sempre piccoli scavi prelevamenti terra per riparazioni profondità m. 1 a 2 circa.
18.12.29		Villaggio Frassa	Scavi per piantagioni vigna profondità m. 1 ½ per una ripresa del prato di fronte alla Direzione della Bonifica.
18.12.29		S. Lucia vedi pianta n. 19	Lavoro sospeso.
18.12.29		Strada Bruscate	Lavoro sospeso. Ripreso alla fiumarella a mare.
19.12.29		S. Giorgio	Visitato la 3° zona collettore. Profondità m. 7 con arrivo al paese. Terreno ghiaioso. Unisco una pianta numerata corrispondente al giornale.
Il Sorvegliante A. Vitaletti			

42. Giornale degli scavi che si eseguono nella Bonifica di Sibari – 3 Ispezione

Data	N. degli operai	Località e note speciali	Descrizione dei trovamenti
24.1.30		Thurio Vedi pianta n. 6! Tombe	Collettore Scavolino posizione 160 m dal ponte della ferrovia verso monte. N. 5 tombe composte di tegole quattro ai lati e una alle testate con copertura forma rotonda, alla profondità di m. 1.70. non potute finora esplorare per una sorgente di acqua, rinvenuti vari frammenti di vasi, due piccolini, un ciondolo forma circolare con due buchi e un ginocchio di piccola statuetta di terra cotta. Nella valle ove sorge il nuovo villaggio Thurio, fatti degli assaggi di esplorazione per centinaia di m.q. a monte della ferrovia e precisamente tra i fabbricati costruiti e da costruirsi è risultato alla profondità di m. 1.70 uno strato di rena di fiume (da non confondere con quella di mare) per una profondità di m. 1,40 verso monte e 1,20 verso valle, al centro della valle per una larghezza di m. 40 sempre alla profondità di m. 1.70 un terreno melmoso, ciò fa constatare certamente un vero fiume corso.
25.1.30		Thurio v. pianta n. 8	Seguitando gli scavi colle macchine Ruston. Escavatori: si è raggiunto in più di 20 posizioni per elevare la rena per costruire il villaggio la profondità di m. 30 con risultati sempre medesimi, e cioè: dal piano di campagna alla profondità di 1.70 terreno coltivabile dai 1.70 ai 3.10 circa rena di fiume dai 3.10 ai 4.10 circa melma che stando all'aria diviene durissima dai 4.10 ai 12 m. terreno normale dai 12 ai 20 terreno renoso ma coltivabile, e dai 20 e più sempre rena di mare fino ai 30 circa.
26.1.30		Ponte sul Crati v. pianta n. 3	Ultima palificazione di pali di cemento armato, battuti con una pesante berta a vapore, immersi con facilità. Suppone che non vi siano ruderi. Medesima palificazione sul ponte del Coscile a 200 m da quello del Crati.
27.1.30		Thurio	Seguito dello scavo con i Ruston medesimo terreno come giorni 24-25-26.
28.1.30		Collettore della Appolinara. Vedi pianta n. 17	Scavo per terra di riporto. Terreno renoso. Profondità m. 3.
29-30-31.1.30		Giro nella zona	Scavi vari alla profondità di m. 3 ai 5. Nessuna traccia di ruderi.
			Sorvegliante Augusto Vitaletti

43. TELEGRAMMA

N. 373 di recapito – rimesso al fattorino ad ore 17.30

Comm. Galli Soprintendenza Antichità Reggio Calabria 22/01

Ricevuto il 22/1/1930 pel circuito 94

Destinazione Reggio Calabria

Provenienza Spezzano Albanese

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 22 gennaio 1930, Reggio Calabria pos. Thurio n. 167.

SEGNALIAMO CHE ESEGUITO SCAVI PROSSIMITÀ TURIO TROVIAMO TERRE COTTE ANTICHE.

BONIFICHE MEZZOGIORNO.

44. Bonifiche del Mezzogiorno S.A. Capitale Sociale L. 5.00.000

Bonifica di Sibari cantieri di Corigliano Calabro telefono 31723 – ind. Telegr. Bonisibari

Oggetto: Thurio

Roma (30) li 22 gennaio 1930/VIII

Via Piemonte 39

On/le Soprintendenza Antichità e Monumenti Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 24 gennaio 1930, Reggio Calabria pos. Thurio n. 175.

A conferma del ns/ telegramma odierno ci pregiamo segnalare a Codesta On/le Soprintendenza che nell'eseguire degli scavi di un cunettono in prossimità del ns/ erigendo Villaggio Thurio abbiamo rintracciato ad una profondità di circa ml. 1,50 cocci di terre cotte antiche.

Tanto per ns/ dovere e per opportuna norma di Codesto On/le Ufficio.

Con Ossequi.

Bonifiche del Mezzogiorno S.A.

Il Direttore di Zona

Trettenero

45. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Minuta c prof. Galli

Reggio di Calabria, li 22 gennaio 1930, VIII

Riservata

N. di prot. 162

Oggetto: Thurio

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Dr. Cav. Gennaro Casseti) Terranova di Sibari (Cosenza)

Poiché quest'ufficio per esaurimento di fondi ha dovuto interrompere da alcune settimane la sorveglianza diretta sui lavori di bonifica nella zona di Sibari, facendo rientrare a Reggio il funzionario che era stato colà distaccato, raccomando nella maniera più viva alla S.V. Ill.ma di raddoppiare in vigilanza sulle opere predette, e di tenermi rapidamente informato di ogni possibile nuova scoperta fortuita di antichità.

Ella, al caso, potrà farsi coadiuvare dal sagace operaio Rago, al quale non sarà negato qualche modesto premio d'incoraggiamento per i concreti e particolari servizi che potrà rendere alla Soprintendenza.

Con grato animo e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

P.S. Giunge ora un telegramma del Direttore della Bonifica segnalando la scoperta di terrecotte nello scavo presso Thurio.

Esaurendo le ultime disponibilità, farò ripartire domani sera a quella volta il nostro Vitaletti, ma egli potrà trattenersi sul posto soltanto pochissimi giorni.

E. Galli

46. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Minuta c prof. Galli

Reggio di Calabria, li 22 gennaio 1930, VIII

Telegramma

N. di prot. 168

Direttore Bonifica Mezzogiorno Corigliano Calabro

Ringraziandola riscontrando cortese telegramma odierno domani sera partirà Vitaletti pregola maggiore oculatezza zona scoperte.

Soprintendente

E. Galli

47. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Corigliano Calabro, li 25 gennaio 1930, VIII

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 28 gennaio 1930 Reggio Calabria pos. Thurio n. 279

Oggetto: Thurio

Ill.mo Sig. Soprintendente

Mi pregio informare facendo seguito al mio telegramma di ieri la S.V. Ill.ma che il rinvenimento di terre cotte segnalato da questa bonifica trattasi di qualche frammento di vaso, e i creduti ruderi sono due tombe composte di embrici molto più rovinate di quella trovata nel canale Leccalardo, da ieri due operai le stanno isolando e dopo averle fotografate farò la esplorazione informando la S.V. di quanto verrà trovato.

Il Direttore Generale Ing. Sacchi arrivato questa mattina mi prega di rinnovarle i suoi saluti compresi i signori Ingegneri Trettenero, Retandinoso e Buccari.

Sempre devotamente

A. Vitaletti.

48. TELEGRAMMA

Soprintendenza Monumenti n. 184

Ricevuto il 25/1 ore 12.33 pel circuito 7094

Destinazione Reggio Calabria

Provenienza Corigliano Calabro

R. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 26 gennaio 1930, Reggio Calabria pos. Thurio n. 182.

TRATTASI TOMBA SIMILE EMBRICI PRECEDENTE QUALCHE PICCOLO FRAMMENTO VASO. VITALETTI.

49. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato onorario di Terranova di Sibari

Terranova di Sibari 26 gennaio 1930, VIII

Risposta a lettera del 22/1/1930 n. 162

Oggetto: Thurio

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 28 gennaio 1930 Reggio di Calabria pos. Thurio, n. 221

Al R. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria

Prendo atto di quanto la S.V. mi scrive con la lettera sopracitata e non mancherò di esaudire la massima vigilanza per quanto mi sarà possibile. Dato però che molti operai di Terranova sono stati dopo quel fatto licenziati non senza storie, sarebbe necessario che la S.V. riconoscesse che il Rago, il quale è sempre fedele ed affezionato, fosse assunto come operaio nei lavori al villaggio Thurio. Avremmo in tal modo un vigile osservatore ed indagatore senza spesa se non qualche regalino modesto. Credo di avere in tal modo trovato una soluzione buona per assicurare una efficace vigilanza. Oltre le terrecotte segnalate dalla Direzione di Bonifica, ieri sono state rinvenute tre tombe a botte chiuse con lastroni di terracotta; mi risulta che sono stati subito sospesi i lavori e che si è fatta buona guardia di notte per evitare furtive manomissioni.

Credo che il Vitaletti sia oramai giunto sul luogo e sarei curioso di sapere se gli altri oggetti trafugati nella tomba di Favella sono stati assicurati a cotesta Soprintendenza.

Cordiali saluti ed ossequi.

Il R. Ispettore Onorario

Gennaro Cassetti

50. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Minuta c prof. Galli

Reggio di Calabria, li 28 gennaio 1930, VIII

Telegramma

N. di prot. 223

Oggetto: Thurio

Sorvegliante Scavi Vitaletti presso Bonifica Corigliano Calabro

Pregola suggerire Direttore Trettenero assunzione operaio Rago Domenico Terranova per lavori villaggio Thurio potendo costui renderci buoni servizi.

Soprintendente

E. Galli

51. Bonifiche del Mezzogiorno S.A.

Capitale Sociale L. 5.000.000

Roma (30) 2 febbraio 1930/VIII

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 13 febbraio 1930 Reggio Calabria pos. Thurio n. 320

Egregio Signor Comm. E. Galli Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria

In possesso del pregiato foglio n. 257 in data 3 corr. della S.V. Ill.ma, mi è grato di assicurare che ho dato già disposizioni perché si provveda a tener nota della disposizione nel terreno di tutte le tombe che saranno scoperte con il lavoro di bonifica, presso la località dove sta sorgendo il Villaggio di Thurio.

Sopra una piantina della località registreremo quindi, secondo la loro disposizione nel terreno, tutte le tombe in parola e, gli oggetti eventualmente rinvenuti, saranno conservati separatamente per tomba; e darò anche disposizioni perché siano esaminati accuratamente i tegoli costituenti i sepolcri, per constatare se vi siano marche o segni di fabbrica.

Sarò ben lieto di poter presto fare la Sua personale conoscenza, ed intanto La prego di aggradire i miei migliori e più distinti saluti.

Il Direttore Generale

Ing. Sacchi.

52. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Minuta compilata dal prof. Galli

Reggio di Calabria, li 3 febbraio 1930, VIII

N. di prot. 257

Al Sig. Direttore della Bonifica di Sibari (Ing. Comm. Luigi Sacchi) Roma via Boncompagni n. 39

Oggetto: Thurio

Il funzionario Augusto Vitaletti di questo ufficio di ritorno da cotesta zona di bonifica mi ha informato degli aiuti e delle nuove cortesie ricevuti da parte del Sig. Direttore di zona Ing. Trettenero e degli altri addetti a codesta Amministrazione, e vivamente La ringrazio. Poiché è prevedibile che il sepolcreto romano con tombe coperte a tegoloni che si è incominciato a scoprire presso il villaggio Thurio sia piuttosto esteso, sarò particolarmente grato alla S.V. se vorrà disporre che su una piantina della località vengano registrate, secondo la loro disposizione nel terreno, tutte le tombe che il lavoro di bonifica metterà in luce in quella circoscritta zona; curando altresì che gli oggetti che eventualmente si rinvenissero nei depositi funebri in parola siano conservati separatamente per tomba, e che infine i tegoli costituenti i sepolcri vengano con cura esaminati per constatare se vi siano marche o segni di fabbrica. Sono sicuro che Ella vorrà aiutare la Soprintendenza per detta registrazione scientifica, ed intanto La ringrazio e Le presento i migliori saluti, sperando di poter fare presto la Sua conoscenza personale.

Il Soprintendente

E. Galli

53. Biglietto Urgente di Servizio

Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

18 febbraio 1930 anno VIII

Risposta al n. 1255

Al Soprintendente Antichità e Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 20 febbraio 1930 Reggio di Calabria pos. Thurio n. 395

A nota 6 corrente n. 282. Per deferire al desiderio espressomi dalla persona incaricata di opportuni sondaggi presso i corpi scientifici nord americani, gradirei ricevere un progetto di massima riflettente l'esplorazione dei timboni di Turio. Prego la S.V. di voler inviarmelo con ogni sollecitudine.

Il Direttore Generale Belle Arti

[firma illeggibile]

54. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 26 febbraio 1930, VIII

Minuta Prof. Galli

N. di prot. 439

Risposta a biglietto urgente di servizio del 18 febbraio 1930

Oggetto: Thurio

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti – Divisione II – Roma

Non ho potuto rispondere prima al biglietto urgente di servizio del 18 corr. sopra richiamato, perché mi son dovuto recare negli ultimi giorni a Cosenza ed a Catanzaro per inderogabili esigenze di ufficio.

Un programma di massima per l'esplorazione della necropoli di Thurio deve preliminarmente tener conto di questo.

Secondo le constatazioni del Cavallari rispecchiate nella pianta del territorio di Sibari (cfr. Notizie degli Scavi 1879, fasc. di settembre, tav. V) i "Timponi" sepolcrali riconoscibili sopra suolo sarebbero oltre 40, dei quali una diecina di grandi dimensioni, ricoprenti più di un sepolcro e di personaggi ragguardevoli.

Dalle osservazioni da noi fatte alla fine del decorso anno durante lo spianamento del grande "Timpone Paladino" per opera della bonifica in corso, si è constatato che codesti monticelli artificiali di terra molto compatta e dura variano nel diametro da metri 5-6 (i minori) a 45-50 (i maggiori), con un'altezza rispettivamente da metri 3 a 8 sul piano di campagna.

E per scavarli bisogna calcolare l'opera di 10 operai per 15 giorni partendo dai più grandi, e discendere a 5 operai per 4 giorni circa rispetto ai minori.

Per una prima seria campagna di esplorazioni quindi bisognerebbe poter disporre di almeno 50000 lire da dedicare esclusivamente all'agro thurino, ripromettendomi altresì con una parte di detta somma di compiere organiche indagini anche nel sito della città (regione "le Muraglie").

Un'altra parte della somma preventivata dovrebbe servire inoltre per la sistemazione e la recinzione dei sepolcri costruttivi da conservare in situ.

Il Soprintendente

E. Galli

55. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 31 maggio 1930, VIII

Minuta compilata dal Prof. Galli

N. di prot. 1112

Oggetto: Thurio

Al Sig. Direttore della Bonifica di Sibari (Cosenza)

Il funzionario di questa Soprintendenza Sig. Vitaletti Augusto ritorna per mia disposizione in codesta zona al fine di raccogliere i dati che ci interessano circa gli ultimi lavori eseguiti, e per riordinare il materiale archeologico rimasto provvisoriamente costì in deposito.

Sono sicuro che il Vitaletti troverà costì i consueti amichevoli aiuti, ed intanto vivamente ringrazio.

Con deferenti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

56. Reggio di Calabria, lì 1 giugno 1930 (IX)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 1157

Oggetto: Thurio

Augusto Vitaletti Bonifica Sibari Corigliano Calabro

Vorrei urgentemente per aggiungerla lavoro Sibari fotografia qualche ben conservato deposito olio forma torre cilindrica marina Schiavonea.

Soprintendente

Galli

57. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 2 giugno 1930, VIII

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 4 giugno 1930 Reggio di Calabria posiz.

Thurio, N. 1143

Oggetto: Thurio

Ill.mo Sig. Soprintendente,

mi sono recato subito alle cinque tombe che ancora sono come le lasciai nel febbraio e non appena torno da Terranova ove vado domani non mancherò di eseguire gli ordini ricevuti dalla S.V. Per il resto nulla di nuovo.

Ossequiandola devotamente

A. Vitaletti

Fermo posta Corigliano perché sono in albergo.

58. Corigliano Calabro, lì 8 giugno 1930 (IX)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Oggetto: Thurio

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 11 giugno 1930 Reggio di Calabria posiz.

Thurio, N. 1205

Ill.mo Signor Soprintendente

Rimosse le cinque tombe rimaste dal febbraio e venuto fuori un piccolo vasetto soltanto.

Avendo un operaio creduto di avere veduto mente lavorava una moneta feci passare allo staccio una buona parte della terra ma nulla fu trovato.

Per il resto nulla di nuovo.

Sempre devotamente

A. Vitaletti

59. Reggio di Calabria, lì 11 giugno 1930 (IX)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 1193

Oggetto: Thurio

Augusto Vitaletti Bonifica Sibari Corigliano Calabro

Poiché occorremi urgentemente fotografia depositi costruttivi olio Schiavonea pregola spedire ben condizionato rullo pellicole impresse.

Soprintendente

Galli

60. Corigliano Calabro, lì 11 giugno 1930 (IX)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Oggetto: Thurio

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 13 giugno 1930 Reggio di Calabria posiz.

Thurio, N. 1218

Ill.mo Signor Soprintendente

Avendo ultimato il giro della 1° zona della Bonifica, sono passato alla 2° diretta dal Cav. Bonifaci, sono scavi di massima importanza e di poca profondità.

Il Cav. Bonifaci mi assicura di non avere trovato nulla finora e non mancherà avvertire la S.V. se dovesse venire alla luce qualche cosa che possa interessare il nostro ufficio.

Sempre devotamente

A. Vitaletti

61. Telegramma

198 di recapito – rimesso al fattorino ad ore 13.20

Soprintendenza Antichità

Ricevuto il 12/6/1930 pel circuito 470

Destinazione Reggio Calabria provenienza Corigliano Calabro

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 12 giugno 1930 Reggio di Calabria posiz. Thurio n. 1811

SCHIAVONEA NON ESISTONO PIÙ TORCHI DEPOSITI OLIO ASSERISCE FATTORE FURONO DISTRUTTI TRENTA ANNI FA CONTRARIAMENTE ATTENDO TELEGRAMMA RIVOLGERMI ALTROVE.

VITALETTI

62. Reggio di Calabria, lì 12 giugno 1930 (IX)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 1212

Oggetto: Thurio

Augusto Vitaletti Bonifica Sibari Corigliano Calabro

Vada Schiavonea et fotografi depositi isolati forma torrette presso grande mercato da me visti spedendo subito negativi.

Soprintendente

Galli

63. Thurio

Giornale degli scavi che si eseguono nella Bonifica di Sibari Thurio dal 24 giugno 1930 VIII

Data	N. degli operai	Località e note speciali	Descrizioni
3 giugno 1930 4 giugno 1930 5 giugno 1930 6 giugno 1930 7 giugno 1930		Villaggio Thurio	Scavo di cinque tombe tra le due antenne della corrente elettrica nel collettore Scovolino precisando 240 metri a monte del ponte della ferrovia. Copertura tegole circolari (vedi fotografia n.) senza base larghezza m. 0.80. lunghezza n. 1.95 altezza m. 0.53. profondità di esplorazione n. 4 per vedere se vi fosse il secondo ordine. Trovamenti un piccolo vasetto (Lhittos) alt. cent. 10 verniciato a strisce rosse e nere. Lavoro durato quattro giorni per passare la terra allo staccio per vedere se vi fossero monete od altro.
8 giugno 1930 9 giugno 1930 10 giugno 1930	30 30 30		Scavo di fondazione sul nuovo ponte del Crati a [...] ferrovia, profondità m. 8 con palificazione di cemento armato, pali da 8 ai 12 metri. Profondità nelle due spalle 6 metri sotto il livello del mare, ed ai 6 metri immersione di 48 pali di cemento battuti con Berta a vapore. Ogni palo è stato impiegato dai 90 ai 110 colpi di berta senza respingere il colpo facendo supporre di non esserci ostacoli nel sotto suolo. Lunghezza del fronte Comprese le due pale m 270. Con 11 pile e dodici arcate. Pali impiegati (larghezza m. 10.60) N. 48 ogni spalla 12 ogni pila
11 giugno 1930 12 giugno 1930	30 30	Collettore Salici	Collettore dei Salici dalla strada Bruscate al mare. Scavo profondità m. 1,72 per una lunghezza di m. 3.400, partendo dalla strada Bruscate percorrendo 1000 metri sono rinvenuti due depositi di ciottoli carcarei senza traccia di calce, come fa supporre data la maniera in cui furono trovati di essere un piccolo deposito di materiale.
13 giugno 1930		Torrente Mussolito	Torrente Mussolito Scavo per incanalare una piccola pessina profondità m 7 terreno

			renoso e di riporto dalle piene.
14 giugno 1030		Piano del Sanzo	Scavi vari per il Villaggio Thurio m. 3 (veda Pianta?) profondità m dai 5 ai 7 nei primi due m di terreno melmoso dai due ai 7 ghiaioso con abbondante rena.
Ispezione fatta dal 2 al 14 giugno 1930 A. Vitaletti Visto E. Galli Nota: Il nuovo ponte sul Crati contrada Bruscate, circa 1 Km a valle della ferrovia, dista dal ponte della litoranea sul Crati e da quello del Coscile, circa Km. 2,82. E. Galli.			

64. Bonifiche del Mezzogiorno S. A.

Capitale Sociale L. 5.000.000 interamente versato

Sede in Roma via Piemonte 39 (30) – telefono 31723

Bonifica di Sibari Cantieri in Corigliano Calabro

Corigliano lì 24 giugno 1930/VIII

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 27 giugno 1930, Reggio Calabria Posiz. Thurio, n. 1346

On/le Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti Reggio Calabria

Ci preghiamo portare a conoscenza di Codesto On/le Ufficio che ieri, durante gli scavi nei pressi della località "Coscia" sono state scoperte tracce di tomba antica.

Tanto per norma di Codesto On/le Ufficio.

Distinti ossequi.

Bonifiche del Mezzogiorno S.F.

Il Direttore di Zona

[firma illeggibile]

65. Reggio di Calabria, lì 27 giugno 1930 (IX)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 1347

Oggetto: Thurio – Bonifica Sibari

Corigliano Calabro

Ringrazio scoperta segnalatami prego lasciare terreno intatto sino mercoledì due luglio per necessaria verifica.

Soprintendente

Galli

66. Oggetto: Thurio

Ill.mo Sig. R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

Recatomi in località Coscia, e precisamente nel collettore "Missionante" trovai i resti di una tomba romana della medesima costruzione di quella rinvenuta nel gennaio u.s. sul canale Leccalardo, le condizioni della tomba erano miserevoli, non esistevano che pochi pezzi dei soliti embrici; rimossa alla meglio, data l'invasione delle acque sorgive, non fu rinvenuto nulla. Scavando alla distanza di m. 2, tanto a destra come alla sinistra della tomba, si sono presentati due muri. Allargato lo scavo per fotografare le costruzioni e prendere i necessari dati, invasero le acque, e per quanti sforzi si siano potuti fare in quattro giorni di indefesso lavoro, non è stato possibile prosciugare la zona, e ciò la S.V. potrà rilevare dalla fotografia che rimetto.

Esaurite le speranze, perché le acque aumentavano sempre, feci dei sondaggi con trivelle nella medesima direzione dei muri suddetti a circa 40 m. e alla profondità di m. 2.40 il perno della trivella rimise polvere di mattone, perciò credo che il muro continui.

Il Sig. Direttore della Bonifica mi assicura che in quel punto verrà fatto un affluente al collettore "Missionante" così si potrà lavorare un po' meglio e vedere con precisione di che si tratta.

Precisando il punto, i muri si trovano alla destra del collettore "Missionante" fra quota 12-13 a 300 m. precisi dalla strada Bruscate alla profondità dal piano di campagna di m. 2.50, la larghezza che li separa è di m. 4.80.

Negli altri scavi il lavoro è ridotto per mancanza di operai assentatisi per la malaria.

Tanto dovevo, con ossequio.

Reggio Calabria 9 luglio 1930, VIII.

Sorvegliante A. Vitaletti

Visto: E. Galli

67. Oggetto: Thurio

17/VII/1930 (anno VIII)

Al Sig. Comm. Ing. Egidio Sacchi, Direttore Generale della Bonifica di Sibari, Corigliano Calabro (Cosenza), via Piemonte n. 39 Roma

Illustre Direttore,

Il funzionario di quest'ufficio, sig. Augusto Vitaletti, reduce da Thurio mi ha parlato del di Lei desiderio di avere delle buone riproduzioni monetali di Sibari e di Thurium, al fine di far coniare delle medaglie ricordo per conto di codesto Ente di Bonifica.

Plaudendo a tale ottima iniziativa, Le spedisco a parte –in plico raccomandato – delle riproduzioni fotografiche di pezzi argentei, arcaici, incusi, di Sibari, e di vari pezzi più recenti, a doppio rilievo, di Thurio, nonché i relativi calchi in gessi in doppi esemplari.

Ho scelto, naturalmente, gli esemplari migliori della nostra raccolta, e credo che un buon incisore potrà trarne delle medaglie superbe, anche migliori di quelle che la Società per le Forze Idrauliche della Sila alcuni anni or sono fece coniare, prendendo a modello la moneta argentea di Crotone col tripode apollineo.

Fra gli esemplari di Thurio Ella noterà delle ripetizioni, ma ciò si è reso necessario perché quasi tutte le monete di codesta città, in genere bellissime di conio, offrono il "toro cozzante" spesso lacunoso in qualche particolare, ed occorre perciò integrarne l'immagine ponendo a riscontro varie riproduzioni simili.

La nostra Soprintendenza, grata degli aiuti e dell'amichevole collaborazione scientifica che le vengono offerte da codesto benemerito Ente di Bonifica, resta a Sua completa disposizione per qualsiasi altro suggerimento.

Con grati e deferenti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

68. Bonifiche del Mezzogiorno S. A.

Capitale Sociale L. 5.000.000

Roma (30) 29 luglio 1930 VIII, via Piemonte 39 – telef. 45500 Ind. Teleg. "bonisibari"

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 4 agosto 1930, Reggio Calabria Posiz. Thurio, n. 1683

Ill.mo Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria

Molto grato della squisita sollecitudine con la quale la S.V. Ill.ma ha voluto rispondere al desiderio da noi manifestato al Sig. Vitaletti, Le comunico di aver disposto per gli opportuni contatti che andremo a prendere in questi giorni con le ditte specializzate in modo da ottenere un conio adeguato ai calchi dei bellissimi pezzi di Sibari e di Thurio che Ella ha avuto la cortesia di inviarmi.

Non mancherò nella scelta di tenere presente anche il prezioso giudizio della S.V. per ottenere delle buone riproduzioni monetali nel senso da Lei consigliato, e intanto, La prego di gradire, con l'occasione, i miei più distinti ossequi.

Il Direttore Generale

Ing. Sacchi

69. Reggio di Calabria, lì 2 dicembre 1930 (IX)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Minuta compilata da Prof. Galli

Oggetto: Thurio

N. di prot. 2595

Al Sig. Direttore Generale delle Bonifiche del Mezzogiorno Roma (30) via Piemonte 39

Con riferimento alla gentile lettera del 16 dicembre 1929, pregherei la S.V. Ill.ma di volermi confermare che un nostro funzionario, il quale dovrà quanto prima essere inviato nella zona di Sibari-Thurio per la sorveglianza archeologica, possa fruire dell'alloggio gratuito al villaggio Frassa o in quello di Thurio.

Sono certo che la S.V. vorrà agevolare, come in passato, l'opera della Soprintendenza, ed intanto La ringrazio e La riverisco.

Il Soprintendente

E. Galli

70. Bonifiche del Mezzogiorno S. A.

Capitale Sociale L. 5.000.000

Roma (30) 4 dicembre 1930 IX, via Piemonte 39 – telef. 45500 Ind. Teleg. "bonisibari"

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 17 dicembre 1929, Reggio Calabria Posiz. Thurio, n. 3140

Regia Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria

In risposta allo stimato foglio n. 2989 del 27 u.s. indirizzato al nostro Direttore Generale sig. Ing. Egidio Sacchi ci preghiamo di comunicare a Codesta R. Soprintendenza che appena terminati alcuni adattamenti di locali che si stanno eseguendo in un caseggiato, saremo lieti di poter mettere a disposizione una camera per l'alloggio del Funzionario che Codesta On. Soprintendenza ha distaccato al Villaggio Frassa per la vigilanza sui lavori della Bonifica.

Siamo lieti dell'occasione per porgere i ns. più distinti ossequi.

Il Direttore Generale

Ing. Sacchi

[Nota di E. Galli manoscritta]

Ringrazio vivamente la S.V. Ill.ma della gentile comunicazione fattami con la lettera sopra citata, di cui ho preso atto.
Con grato animo e deferenti saluti.
Il Soprintendente
E. Galli

71. Bonifiche del Mezzogiorno S. A.

Capitale Sociale L. 5.000.000

Roma (30) 4 dicembre 1930 IX, via Piemonte 39 – telef. 45500 Ind. Teleg. “bonisibari”

Ill.mo signor Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, 6 dicembre 1930, Reggio Calabria Posiz. Thurio, n. 2656

In riscontro a quanto richiesto dalla S.V. con nota N. 2595 in data 2 c. mese, ci è grato assicurare che questa Società sarà lieta di offrire a disposizione del Funzionario di codesta spett. Soprintendenza l'alloggio gratuito al Villaggio Thurio; e che in tale senso andiamo a dare in questo momento istruzioni al ns. Direttore di Zona di Corigliano perché tutto quanto potrà rientrare nelle nostre possibilità venga fatto a favore ed in collaborazione della benemerita attività archeologica che la S.V. Ill.ma ha disposto quanto prima di riprendere nel territorio della Bonifica di Sibari.

Con osservanza

Il Direttore Generale

Ing. Sacchi

72. Reggio di Calabria, lì 7 dicembre 1930 (IX)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Cartolina

Oggetto: Thurio

Alle Spett. Bonifiche del Mezzogiorno Roma via Piemonte 39

Sono molto grato per la gentile assicurazione data dalla S.V. Ill.ma con la lettera del 4 corr., della quale prendo atto.

Con deferenti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

73. Reggio di Calabria, lì 7 dicembre 1930 (IX)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Cartolina

Oggetto: Thurio

Al Sig. Direttore di zona della Bonifica di Sibari Corigliano Calabro (Cosenza)

Con riferimento alla segnalazione fatta direttamente dalla S.V. Ill.ma dal sig. Direttore Generale Comm. Ing. Sacchi, mi prego informarla che verso la metà dell'entrante settimana manderò nella zona di codesta Bonifica per la sorveglianza archeologica il funzionario di questa Soprintendenza sig. Augusto Vitaletti.

Con grande animo e deferenti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

74. Reggio di Calabria, lì 22 maggio 1932 (X)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di Prot. 1521

Oggetto: Sibari-Thurio

All'Ill.mo Signor Barone Piero Compagna (Cosenza) Corigliano Calabro

Nelle ultime settimane per iniziativa di questa R. Soprintendenza, di intesa con la benemerita Società Magna Grecia di Roma, e con l'apprezzabile concorso di mezzi materiali generosamente messi a disposizione dalla Bonifica di Sibari, sono state intraprese varie investigazioni di saggio in tutta la zona sybaritana, per orientamento preliminare rispetto ad organiche esplorazioni che è sperabile possano venire intraprese al più presto. Le ricerche sono state estese anche sulla destra del Crati nella regione “Favella”, e più specialmente all'antico acquedotto formato da grandi massi presso la “Fonte del Fico” (che si ritiene corrisponda all'antica Fonte Thuria), ed a due vicini tumuli parzialmente già esplorati in antico. Siffatte revisioni archeologiche non hanno dato sinora oggetti venalmente apprezzabili; ma hanno rivelati dei caposalda per ulteriori studi e provvedimenti, in particolar modo rispetto all'area della città panellenica di Thurio.

La zona revisionata appartiene al di Lei fratello Barone Renzo, che io non ho ancora l'onore di conoscere. Ma dati i rapporti di cordiale benevolenza da parte Sua verso la nostra Soprintendenza, sono a pregarla di voler procurare una lettera con cui si dichiara che è consentito alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania con sede in Reggio di Calabria, di compiere scavi nella suddetta proprietà del Barone Renzo Compagna, salvo i diritti riconosciuti dalla legge al proprietario del terreno sugli eventuali trovamenti archeologici.

Una prima provvidenza che il nostro ufficio dovrà affrontare è di carattere tecnico: e consisterà nel rafforzamento del tratto di acquedotto messo allo scoperto. E quindi nella concessione che Le chiedo bisognerà anche fare parola di lasciar libertà alla Soprintendenza per qualsiasi lavoro conservativo che riterrà opportuno di fare ai ruderi scoperti.

Son sicuro della cortese e sollecita adesione a questa mia lettera; e sono lieto che essa mi dia modo di ricordarmi a Lei, di rinnovarle la più viva riconoscenza e di ringraziarla negli amichevoli saluti testè inviati per l'amico Dott. Zanotti Bianco.

Il Soprintendente

E. Galli

75. Sibari – Thurio

Piero Compagna via Chiatamone 61, Napoli. Tel. 22-239 int.

R. Soprintendenza per le Antichità e Arte del Bruzio e della Lucania 3 giugno 1932 Reggio di Calabria Pos.

Sibari N. 2027

3 Luglio 1932, X

Caro Galli

Trasmetto subito la nota ufficiale a mio fratello Renzo che si trova in alta Italia pregandolo di Volervi subito rispondere favorevolmente.

Nella speranza di rivedervi presto, Vi prego gradire tutti i miei affettuosi e devoti saluti.

Piero Compagna.

76. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 25 giugno 1932

Cartolina

Sibari Thurio

Al Sig. Barone Piero Compagna Napoli via Chiatamone 61

Questa R. Soprintendenza sarà molto grata alla S.V. Ill.ma, se vorrà dare una cortese e sollecita risposta alla lettera del 22 maggio 1932, n. 1521, inviata a Corigliano.

Con grati e deferenti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

77. Piero Compagna via Chiatamone 61, Napoli. Tel. 22-239 int.

Sibari/Thurio

25 giugno 1932, X

Carissimo Galli

Ricevo al momento la cartolina scrittami il 23 da cotesta spett. Soprintendenza circa una lettera inviata a Corigliano il 22 corrente e che io non ho mai ricevuto.

Vogliate scusarmi l'involontaria mancata risposta e compiacermi di ripetermi la lettera del 22.

Venendo a Napoli ricordatevi di venirmi a trovare: voi sapete quanta ammirazione e simpatia io ho per Voi.

Sempre che vorrete inviarmi degli studi e degli opuscoli sugli scavi della Magna Grecia mi farete un regalone.

Tutte le mie cordialità.

Piero Compagna

78. 1/VII/1932

(anno X)

Illustre e caro Barone,

Le sono molto grato della Sua cordialissima lettera del 25 giugno u.s., e mi affretto a mandarle copia della nota ufficiale che Le era stata indirizzata a Corigliano.

Ella dovrebbe usarmi la cortesia di rispondere ad essa al più presto, per norma della nostra Soprintendenza.

Confido di poterla presto rivedere, ed intanto mi rassego con grato animo e deferenti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

79. Thurio

Ill.mo Sig. Barone Piero Compagna via Chiatamone Napoli

26/1/1933/XI

Illustre e Caro Barone,

con riferimento alla di Lei gentile lettera del 3 luglio dell'anno scorso, con la quale mi assicurava di aver pregato Suo fratello Renzo a rispondere direttamente e favorevolmente alla richiesta della Soprintendenza formulata con la nota del 22 maggio 1932, n. 1521, circa il permesso di poter compiere esplorazioni e lavori protettivi a ruderi nella regione "Favella", debbo informarla che a tutt'oggi nessun riscontro abbiamo avuto da parte del Barone Renzo.

Sono quindi di nuovo costretto a pregarla, affinché voglia compiacersi di fare ottemperare all'accennata formalità, facendosi scrivere una lettera con la quale si consente alla R. Soprintendenza di compiere i lavori suddetti, salvo il risarcimento degli eventuali danni agricoli e della compartecipazione legale sugli oggetti scavati e venalmente apprezzabili.

La pregherei altresì, appena tale concessione ci sarà notificata, di volere informare i Loro dipendenti della zona.

Con viva riconoscenza e devota cordialità.

Aff.mo

Edoardo Galli

80. Amministrazione dei Comm. Pietro Compagna, via Chiatamone 61, Napoli. Tel. 22-239 int.

R. Soprintendenza per le Antichità e Arte del Bruzio e della Lucania 29 gennaio 1933 Reggio di Calabria Pos. Thurio N. 258

28 gennaio 1933

Caro ed Illustre amico.

Riscontro subito la Vostra gradita del 26 corrente.

In pari data scrivo a mio fratello Renzo attualmente in Calabria, pregandolo scrivere alla R. Soprintendenza autorizzandola a compiere i lavori che desiderate.

Ricordatevi se passate per Napoli di farmi il regalo di una Vostra graditissima visita e con vera simpatia e molta cordialità vi saluto amichevolmente.

Piero Compagna.

81. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Minuta compilata dal Prof. Galli

Reggio di Calabria, lì 31 gennaio 1933, XI

N. di prot. 273

Risposta a lettera del 30 gennaio 1933

Oggetto: Thurio

All'Ill.mo Sig. Barone Renzo Compagna Corigliano Calabro (Cosenza)

Mi affretto a ringraziare la S.V. Ill.ma della cortese adesione per i nostri lavori da farsi nella regione "Favella", adesione che qui sopra riscontro.

Con grato animo e devoti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

82. Corigliano Calabro, 30.1.33

Spett. R. Soprintendenza Antichità e Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e Arte del Bruzio e della Lucania 31 gennaio 1933 Reggio di Calabria Posizione Thurio N. 272

A seguito vostra richiesta vi concedo il permesso di poter compiere esplorazioni e lavori protettivi a ruderi nella regione "Favella" salvo risarcimento degli eventuali danni agricoli, di passaggio ecc e della compartecipazione sugli oggetti scavati e venalmente apprezzabili.

Per r/ norma mi trattenni qui fino al 12 febbraio.

Distinti saluti

Renzo Compagna

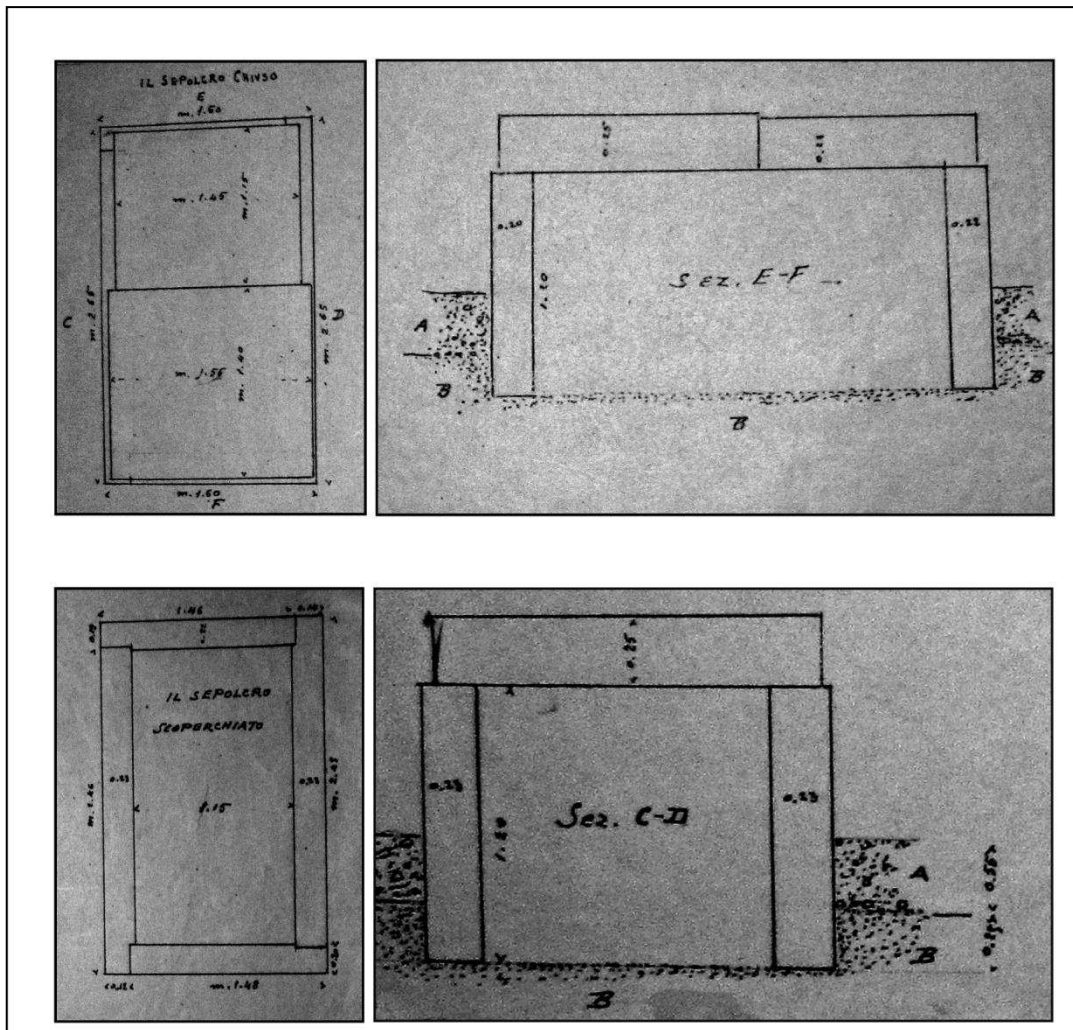


Fig. 1. Scavo di Timpone Paladino (1929). In A nelle due sezioni è indicato lo strato di terreno coltivabile antico sul quale d'innalza il terreno che forma il cumulo. In B il suolo naturale. Si veda documento n. 9.

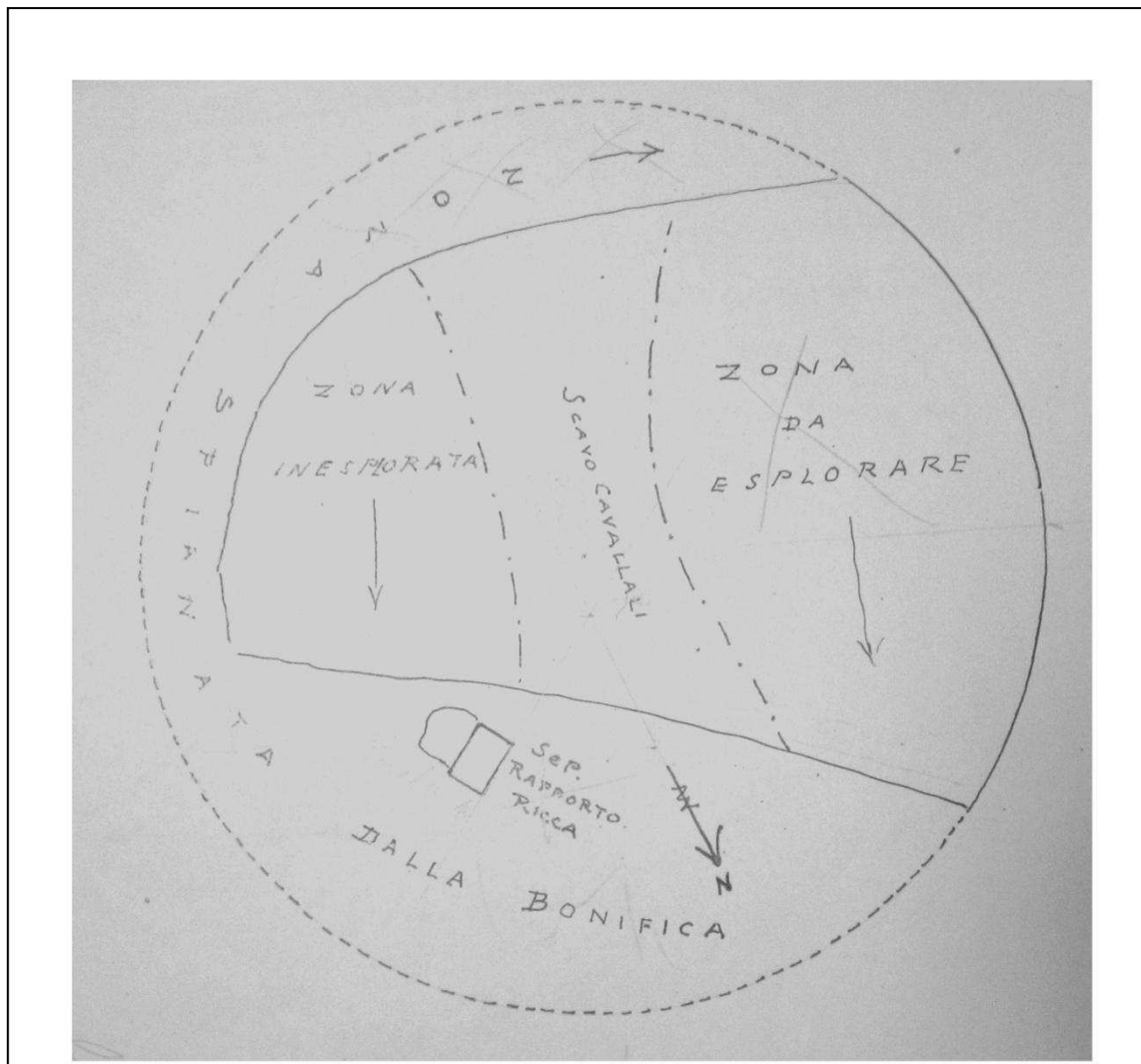


Fig. 2. Thurio, contrada Favella. Timpone Paladino. Diametro metri 35 alla base. (1929). Si veda documento n. 9.

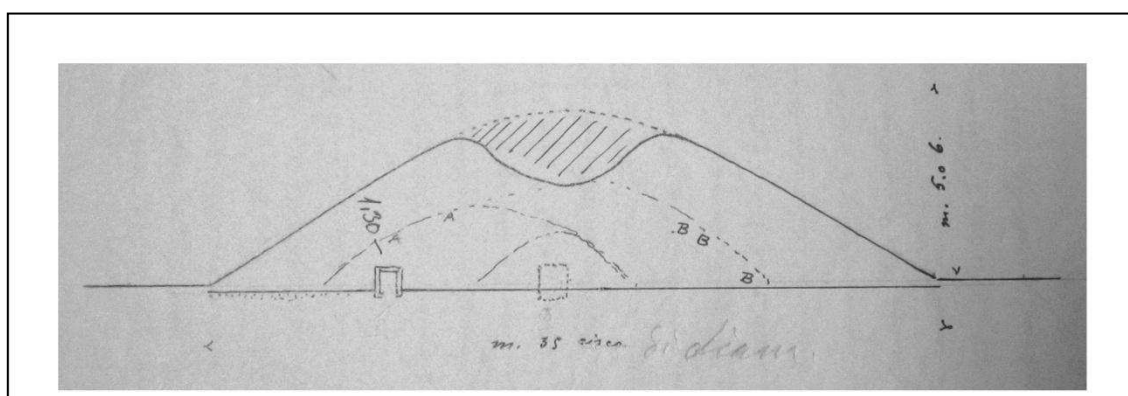


Fig. 3. L'aspetto del Timpone allo stato attuale, la parte tratteggiata indica lo scavo fatto dal Cavallari nel 1879; la tomba punteggiata è quella esplorata dallo stesso archeologo; quella a sinistra è quella scavata dalla Bonifica; i coni interamente punteggiati di diverso colore di terreno, nell'attuale taglio si vedono soltanto in A-B; né del cono, né del sepolcro centrale al presente si vedono le tracce (1929). Si veda documento n. 9.

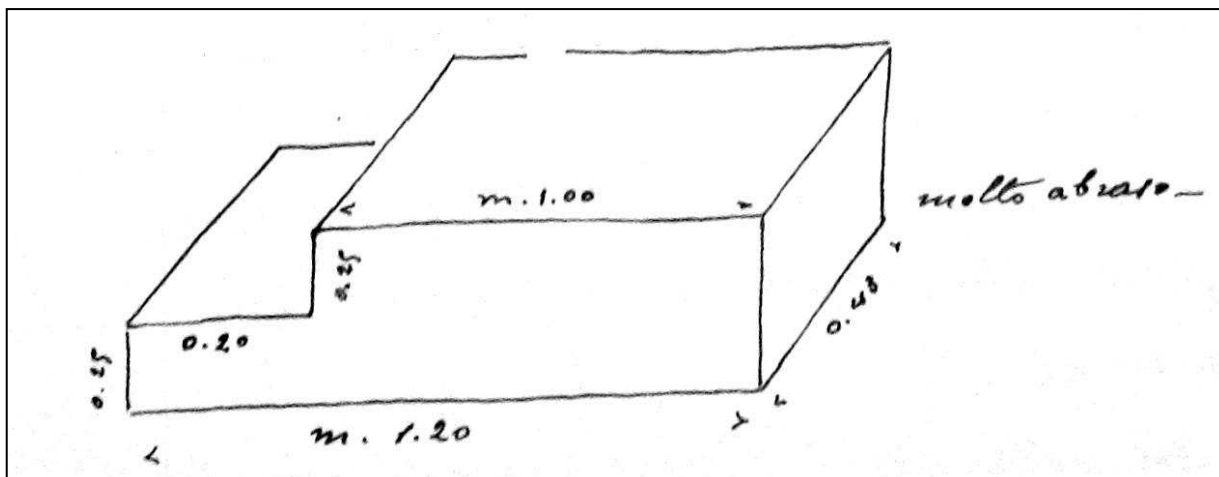


Fig. 4. Frammento di pietra in arenaria dura da località Muraglie (1929). Si veda documento n. 24.

ESPLORAZIONE GEOFISICA DI SIBARI – 1963.

Tutti i documenti sono conservati in ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Esplorazione geofisica di Sibari 1963.

Fondazione Ing. C.M. Lericì del Politecnico di Milano

RELAZIONE SULLA ESPLORAZIONE GEOFISICA N. A-3 per conto

SIBARI 1963

INDICE

Premessa

Periodo di lavoro

Personale impiegato

Area esplorata

Macchine perforatrici impiegate

Numero di perforazioni eseguite e medie relative

Prospettive per lavori futuri

Descrizione delle perforazioni Zona A

Descrizione delle perforazioni Zona B

Descrizione delle perforazioni Zona C

Tabella A

Campagna di prospezioni stratigrafiche nella Piana del Crati

Aprile – Giugno 1963

Premessa

Questa campagna ha fatto seguito a quelle precedentemente condotte nella Piana del fiume Crati negli anni 1960, 1961, 1962, dalla Fondazione Lericì in collaborazione con l'Università della Pennsylvania, al fine di delimitare l'estensione della zona archeologica. Nella campagna del 1963, la squadra dell'Università della Pennsylvania ha svolto il lavoro di perforazione con la sonda portatile Mac Culloch, oltre al lavoro geofisico con il magnetometro a protoni ed un apparecchio sismico sperimentale, mentre la squadra della Fondazione Lericì ha esclusivamente eseguito perforazioni stratigrafiche con la sonda a motore Rik 26.

Periodo di lavoro

La campagna è stata effettivamente iniziata l'8 aprile, il lavoro si è protratto fino al 3 luglio, con un totale di 69 giornate lavorative.

Personale impiegato

La squadra della fondazione Lericì era composta dal geom. F. Brancaleoni, capo squadra, da B. Pastore, assistente, G. Cesari, perforatore specializzato, U. Cesarini, aiuto perforatore. È stato assunto sul posto, come aiuto nel lavoro di perforazione un manovale, a cui per un certo periodo di tempo se ne è aggiunto un secondo.

L'archeologo sig.na Marjolsin De Voos ha prestato il suo aiuto nelle prime settimane di lavoro. Il geom. B. Bernardo ha provveduto al collocamento delle stazioni, e al rilevamento. Tutti i lavori di perforazione sono stati eseguiti alla presenza di assistenti della Soprintendenza alle Antichità della Calabria, che ringraziamo per la cortese collaborazione, come ringraziamo tutti quanto hanno contribuito al felice esito della campagna.

Area esplorata

In un primo tempo, sulle carte al 10.000 era stato tracciato un piano regolare di perforazioni che comprendeva tutta la Piana del Crati e le altre località interessanti; la zona era stata divisa in tre zone: contrassegnate con le lettere A, B, e C, rispettivamente la zona verso il mare, a sud del Crati ed a Ovest. All'atto pratico è risultato impossibile rispettare questo programma, a causa delle culture che in quella stagione occupano gran parte dei terreni. Il lavoro è stato quindi limitato ai punti dove questo era possibile senza causare danni rilevanti, e inoltre sono state inserite delle stazioni suppletive per coprire un'area la più vasta possibile. Le planimetrie allegate riguardano tutte le perforazioni eseguite con le due sonde e danno una idea precisa dell'area esplorata. Sono state allegate alle planimetrie due sezioni, ortogonali fra loro, una in direzione Nord-Sud, una in direzione Est-Ovest, che danno una idea esatta dell'andamento degli strati geologici e, quando esistono, degli strati archeologici.

Macchine perforatrici impiegate

Come abbiamo accennato sono state impiegate due diverse sonde perforatrici, la sonda Rik 26 e la sonda Mac Culloch. La sonda Rik 26, montata su Unimog, cioè su di una macchina adatta per tutti i tipi di terreno, è una sonda del tipo rotante, che usufruisce di una pompa ad acqua alimentata da un'autobotte sempre a disposizione o comunque di una sorgente d'acqua vicinissima al punto da perforare. Questa sonda ha permesso di raggiungere profondità di 27 metri, in terreno alluvionale, in tempi relativamente brevi, (dell'ordine di 60-80 minuti primi). L'acqua a pressione che esce dalle tre aperture della punta perforante (come illustrato dal disegno 1 allegato alla relazione), ritorna in superficie attraverso le parti laterali del foro stesso, convogliando così in superficie campioni del terreno o del materiale contenuto negli

strati attraversati, che vengono raccolti in una buca, appositamente preparata, per la decantazione dell'acqua. Il disegno 2 illustra il funzionamento di questa sonda. Per manovrare questa sonda sono necessarie quattro persone: un perforatore specializzato, un aiutante, un buchista ed infine un bottista per l'alimentazione della pompa. Ha il pregio di essere molto veloce e di permettere una stratigrafia molto accurata.

La sonda a motore Mac Cullogh, usata dagli americani, è la stessa usata già nella Piana di Sibari in precedenti campagne. È di tipo semplice, manovrabile da due o meglio tre uomini non specializzati che, se ci si vale dell'ausilio di un treppiede, può, in terreno alluvionale, raggiungere una profondità di 12 metri. È però molto lenta, per eseguire una perforazione e profondità media occorrono diverse ore, e se è vero che permette una stratigrafia accurata, è anche vero che basta una semplice pietra per fermarne il funzionamento.

Numero di perforazioni eseguite e medie relative

In totale nelle tre zone sono state eseguite 622 perforazioni, di queste solo 462 sono state eseguite con la Rik 26, 160 con la sonda Mac Cullogh.

La media giornaliera delle perforazioni fatte con la sonda Rik 26 è di circa 6,7, media che rappresenta un risultato notevole se si considera la distanza fra le stazioni, e quindi il tempo richiesto dagli spostamenti, e le difficoltà incontrate per il rifornimento d'acqua. Non possiamo invece fare una media per la Mac Cullogh, perché questa sonda è stata impiegata solo saltuariamente.

La tabella seguente da il numero di perforazioni fatte in ogni zona:

	Zona A	Zona B	Zona C	Totale
Sonda Rik 26	268	43	151	462
Sonda Mac Cullogh	85	36	39	160
Totale perforazioni eseguite				622

Con le due sonde sono stati eseguiti m. 6,305 di perforazioni; suddivise come illustrato nella seguente tabella:

	Zona A	Zona B	Zona C	Totale
Sonda Rik 26	m. 3.304,7	m. 462,5	m. 1.170	m. 4.937,2
Sonda Mac Cullogh	m. 372,2	m. 300,4	m. 195,2	m. 1.367,3
Totale metri di perforazione m.				6.305,0

Prospettive per lavori futuri

Esaminando attentamente le planimetrie allegate è facile vedere che c'è ancora molto lavoro da svolgere prima di aver completato l'esplorazione di tutte le zone. Ancora molte perforazioni andrebbero eseguite prima di poter stabilire esattamente l'area di importanza archeologica e in particolare le zone dove sarebbe opportuno eseguire degli scavi di controllo e le zone sterili.

Nel corso di questa campagna si è poi constatato che se i mesi da aprile in poi sono i migliori per le favorevoli condizioni climatiche, non sono altrettanto buoni perché comprendono il periodo di massima coltura, non tutte le zone sono facilmente accessibili. Perciò pensiamo sia consigliabile scegliere per una prossima campagna il periodo autunnale.

N.B. Nelle planimetrie sono stati riportati i punti, numerati con numeri romani, dove sono stati fatti scavi o rinvenimenti precedenti. Questi punti sono elencati nella Tabella A.

Nelle planimetrie le perforazioni sono indicate con il numero della stazione; il numero del foglio, indicato nelle descrizioni delle perforazioni, si riferisce al diario di campagna.

Roma, 16 gennaio 1964

FB/ac

Fondazione Lerici

Il Vice Presidente

Ing. C.M. Lerici

**Descrizione delle perforazioni
ZONA A**

Data	N. Foglio	N. stazione tipo sonda	Quota s.l.m.	Profondità raggiunta	Profondità strati arch.	Descrizione
9-4-63	19	11B-MC	3	6	-	Sterile
9-4-63	20	29-MC	11	12	11,50	Frammenti di ceramica non descritta.
9-4-63	21	18 E-MC	3	12	-	Sterile
9-4-63	22	12B-MC	5	12	-	Sterile
8-4-63	23	59	1	12	-	Sterile
8-4-63	24	72	1	9	-	Sterile
8-4-63	25	70	1	9	-	Sterile
8-4-63	26	67	2	9	-	Sterile
8-4-63	27	66	2	15	-	Sterile
9-4-63	28	18F	4,50	27	-	Sterile
9-4-63	29	16B	3,50	27	3,80	Solo due piccoli fr. di ceramica non databili.
9-4-63	29 bis	15B-MC	4	12	6	Un piccolo fr. di terracotta grigia non databile.
9-4-63	30	16C	3	21	-	Sterile
9-4-63	31	17C	3	27	7,50	Piccoli frammenti non databili.
10-4-63	32	18°	2,50	27	5-6	Fram. IV-Fram. vernice nera IV-Fram. laterizi IV-III.
10-4-63	33	18D	3	21	4,50-6	Fram. impasto e terracotta VI – molti fram. epoche diverse da VI-II – Fram. vernice nera V-IV.
					6-7	Fram. impasto rossastro levigato VII – terrac. verd. metà VI – terrac. grigia VI – fram. laterizi IV-III.
10-4-63	34	18C	1	27		Sterile
10-4-63	35	18B	1	21	5-6	Dieci fram. impasto nerastro VIII-VII inizi – imp. nerastro VII – fram. terrac. giallo chiara VII – Fram. imp. rossastro fine VI – Fram. bucchero VI – numerosi fram. impasto VII-VI – numerosi fram. terrac. VI – fram. laterizi IV-III – fram. terrac. con decor. impresse I.
10-4-63	36	14B	4	21	5-6	Fram. terrac. levigati dall'acqua, VI – Fram. terrac. grigio VI – fram. laterizi.
					7-8	Fram. imp. rossastro VII – tre fram. terrac. grigia levigati dall'acqua VI.
10-4-63	36bis	15-MC	3	12	8,40	Piccolo fram. di terrac. grigia non databile.
11-4-63	37	13A-MC	4	6,50	-	Sterile
11-4-63	38	13B-MC	4	8,40	-	Sterile
11-4-63	39	13C-MC	3	12	-	Sterile
16-4-63	40bis	13-MC	5	5,60	-	Sterile
16-4-63	44	15C-MC	3	2,80	-	Sterile (la sonda si è fermata molto probabilmente per l'argilla compatta).
16-4-63	44bis	14-MC	6	11	-	Sterile

16-4-63	45	15-MC	3	12	-	Sterile
16-4-63	46	14-MC	3	12	6,50	Frammenti pochi.
16-4-63	47	12C-MC	4	6,50	-	Sterile (la sonda si è fermata molto probabilmente per l'argilla compatta).
16-4-63	47bis	15A-MC	5	6,30	5,70-6,50	Piccoli fram. imp. colore grigio levigati VII – numerosi fr. terrac. ross. levig. VI – alcuni fram. terrac. a pareti sottili VI – fram. terrac. forme ed epoche diverse – un fram. osso e un fram. di valva di conchiglia marina.
16-4-63	48	23-MC	6,50	10,80	-	Sterile
16-4-63	49	22-MC	7	12	-	Sterile
17-4-63	50	31-MC	8	9,50	-	Sterile
17-4-63	51	19-MC	9	10,20	-	Sterile
17-4-63	52	8A-MK	8	11,50	-	Sterile
17-4-63	53	8B-MK	7,50	12	-	Sterile
25-4-63	81	16B-MK	4	12	-	Sterile
25-4-63	8	a361 L50-MC	4,50	12	-	Piccoli frammenti di laterizi.
25-4-63	8	a305 L50-MC	4,50	12	-	Sterile
25-4-63	84	a42 L55-MC	3	12	-	Sterile
25-4-63	85	a40 L55-MC	3	12	-	Fr. imp. grigio levigato dall'acqua, VII – altro fr. stesso tipo.
25-4-63	96	33	7	15	-	Sterile
25-4-63	97	43	9	15	-	Sterile
25-4-63	98	32	8	15	-	Sterile
25-4-63	99	11	6	15	-	Fr. di [...] grigio non dat.
25-4-63	119	11A	6	13	-	Sterile
25-4-63	124	459	3	8	5-7	Fr. nerastro VII – Fr. imp. rossastro levig. dall'acqua VII – Fr. terrac. IV-II.
25-4-63	125	460	4	9	4-5	Fr. di terrac. non dat. – fr. di laterizi.
					5-8	Fr. di calcare grigio non dat.
25-4-63	126	461	4	9	-	Sterile
25-4-63	127	462	5	9	5-7,50	3 fr. imp. rossastro, VII-VI – Fr. terrac. grigiastra VI – fr. terrac. e di laterizi di periodi vari.
25-4-63	128	463	5	9	7-8	Fr. di laterizi.
25-4-63	129	464	5	9	4,50-9	4 fr. imp. grigio verdastro levigato dall'acqua VIII-VII – 4 fr. imp. nerastro inizio VII – 5 fr. terrac. giallo chiara VII – Fr. terrac. rossastra e imp. bucherioide VII-VI – 2 fr. terrac. ver. nero (attici) VI-V – Fr. terrac. IV-I.
25-4-63	130	465	5	9	4,50-9	Fr. imp. grigio levig. dall'acqua VII – Fr. di bucherio e di terrac. sottile prima metà del VI – Fr. terrac. vernice nera V-IV – Fr. di vasi, laterizi ed ossa di epoche diverse V-II.
25-4-63	131	466	5	9	4-9	Fr. imp. nero e rosso-bruno sottili levig. dall'acqua VII – Fr. imp. rozzo levig. VII-VI – Fr. imp. di spessore e colori diversi VII-VI – Fr. terrac. dat. dopo il VI – Fr. di laterizi e calcare.

25-4-63	132	61	7	15	-	Sterile
25-4-63	133	60	7	6	-	Sterile
25-4-63	134	53	9	15	-	Sterile
25-4-63	135	50	5	15	5-6	Fr. terrac. rossa levig. dalla acqua non dat. Fr. laterizi.
25-4-63	136	62	7	15	1-4,50	2 fr. imp. sottile, 2 fr. terrac. rozza levig. dall'acqua VII-VI.
26-4-63	137	64	5	15	-	Sterile
26-4-63	138	40-MC	6	12	-	Sterile
26-4-63	139	33-MC	4	12	-	Sterile
26-4-63	140	49-MC	5	12	-	Sterile
26-4-63	141	37-MC	7	12	-	Sterile
27-4-63	142	30-MC	8	12	-	Sterile
27-4-63	143	42-MC	8	12	-	Sterile
27-4-63	144	47-MC	7	12	-	Sterile
27-4-63	145	3-MC	5	12	4-7	2 fr. terrac. grigia verde levig. dall'acqua metà VI – 1 fr. later.
29-4-63	147	500-MC	3	6	4,50-6	Pochi fr. imp. o terrac. levig. dall'acqua VII-VI.
27-4-63	148	501-MC	4	6	6	Fr. terrac. grigia vernice nera e terrac. rossa VI.
27-4-63	149	15c-MC	3	9	6,30	Fr. terrac. non datab.
27-4-63	150	15c bis-MC	3	6	6	M.6 resistenza – fr. later. e terrac.
27-4-63	151	501 bis-MC	3	6	4,3	1 Fr. terrac. grigia levig. dalla acqua VI – Molti fr. laterizi.
27-4-63	152	502-MC	4	6	-	Tracce di fr. non databili.
27-4-63	153	503-MC	4	6	-	Sterile
27-4-63	154	10b-MC	6	12	-	Sterile
30-4-63	1155	505-MC	3,50	6	-	Sterile
30-4-63	156	507-MC	3	6	-	Sterile
30-4-63	157	511-MC	8	6,50	-	Sterile
30-4-63	158	512-MC	8	11,60	-	Sterile
30-4-63	159	513-MC	8	6	-	Sterile
2-5-63	160	514-MC	8	12	-	Sterile
2-5-63	161	529-MC	8	12	-	Sterile
2-5-63	162	530-MC	8	12	10	Fr.ini di tufo non identificabili.
2-5-63	163	531-MC	8	12	-	Sterile
2-5-63	163a	500a	3	9	4-6	Fr. imp. rosso bruno e bucceroide VII-VI – Fr. vaso ionico metà VI – Molti fr. laterizi.
2-5-63	163A	500A	3	9	4-6	2 fr. imp. bucceroide fine VII – Fr. terrac. grigia e giallastra metà VI – Fr. terrac. e laterizi V-III.
2-5-63	163B	500B	3	9	5-6	Fr. terrac. levig. dall'acqua VI – Fr. terrac. rossastra e vern. di nero e fr. laterizi IV-III.
2-5-63	163C	500C	3	6	5-6	2 fr. imp. rossastro e terrac. levig. dall'acqua VII-VI – 2fr. terra. vern. di nero V-IV – 1 fr. laterizio IV-III.
2-5-63	163D	500D	3	8	-	Sterile
2-5-63	163E	500E	3	9	4-6	6 fr. terrac. levig. dall'acqua metà VI.
2-5-63	163F	500F	3	9	6	Fr. terrac. rossa non databile.
3-5-63	163G	500G	3	7	3-4	1 fr. imp. grigio levig. dall'acqua VII – 9 fr. imp. a pareti sottili – VII inizio VI – fr. laterizi IV-III.
3-5-63	163H	500H	3	9	4	Fr. terrac. rossastra levigata dall'acqua VI – fr. laterizi 1 – III.
3-5-63	163I	500I	3	9	4-5	Fr. imp. nerastro levig. dall'acqua

						VII – Fr. terrac. rossastra levig. forse appart. ad orlo di kylix tipo ionico metà VI – Altri fr. terrac. levig. appart. a ceramica datab. VI – molti fr. di argilla rossastra appart. a laterizi IV-III.
3-5-63	163L	500L	3	9	4-6	Molti piccoli fr. di terrac. rossastra levig. dall'acqua anteriore forse IV – Fr. di laterizi in terrac. rossastra IV-III.
3-5-63	163M	500M	3	9	4-5	Molti picc. fr. di terrac. grigia rossastra levig. dall'acqua dat. forse al VI – 1 fr. di terrac. a vernice nera IV – 1 piccolo ciottolo trachitico.
3-5-63	163N	500N	3	9	2,50-4	Fr. terrac. levig. anteriore al V – Fr. terrac. non datab. – Fr. laterizio IV-III.
3-5-63	163O	500O	3	9	2-4	Fr. imp. grigio malcotto VIII – Fr. terrac. non datab. – 3 fr. laterizi IV-III.
					4-6	Fr. terrac. levig. VI – 4 fr. terra. VI – 2 piccoli fr. terrac. levig. dall'acqua VI.
3-5-63	163P	500P	3	9	4-5,70	Fr. imp. grigiastro levig. VII – 2 fr. terrac. depurata prima metà del VI – altri fr. dat. V-IV – 3 fr. ceramica a vernice nera IV-III – fr. laterizi.
3-5-63	163Q	500Q	3	9	-	Sterile
3-5-63	163R	500S	3	9	3-5	Pochi fr. terrac. ed uno nero non dat. – 2 fr. laterizi.
3-5-63	163S	500R	3	6	4-4,30	Incontrata notevole resistenza e rinvenuti fr. di terrac. e laterizi non databili.
3-5-63	163T	500T	3	12	6-12	1 fr. terrac. giallo-rosa decorato a vern. nera metà VI – altri fr. terrac. stesso colore VI – fr. laterizi IV-III.
30-4-63	164	504-MC	3	6	-	Sterile
3-5-63	165	515-MC	8	12	8	Tracce di laterizi non datab.
3-5-63	166	116-MC	8	12	-	Sterile
3-5-63	167	517-MC	8	3,40	-	Sterile
3-5-63	168	518-MC	8	12		Sterile
4-5-63	169	533	4,50	18		Sterile
4-5-63	170	532	4	12		Sterile
4-5-63	171	529	3	9	4,50-6	Fr. terrac. e dell'acqua non dat. – piccolo fr. terrac. grigia verdognola metà VI – fr. di osso animale.
4-5-63	172	530	3	12		Sterile
4-5-63	173	535	4	9	4,50-5,50	1 fr. imp. nerastro e levig. dall'acqua VI – 2 fr. laterizio – 1 fr. osso animale.
4-5-63	174	536	4	9	5-6	Fr. terrac. grigiastra VI – Molti fr. terrac. e levig. non dat. – fr. laterizi IV-III.
4-5-63	175	527-MC	12	10,80	-	Sterile
4-5-63	176	521-MC	12	12	-	Sterile
4-5-63	177	520-MC	11	8,60	-	Sterile

4-5-63	178	519-MC	10,50	12	-	Sterile
6-5-63	179	528-MC	12	8,40	-	Sterile
6-5-63	180	542-MC	12	11	9,60	Fr. lateriz. I-III.
6-5-63	181	544-MC	10	12	-	Sterile
6-5-63	182	543-MC	11	12	-	Sterile
7-5-63	183	545-MC	8	8,40	8	Tracce di tufo.
7-5-63	184	548-MC	9	12	-	Sterile
7-5-63	185	547-MC	8	12	-	Sterile
7-5-63	186	548-MC	8	9,60	-	Sterile
6-5-63	187	534	4	13	-	Sterile
6-5-63	188	538	4	15	5-6	Pic. fr. imp. nero grigio e rossastro II.
6-5-63	189	10c	6	12	-	Sterile
6-5-63	190	9c	6	15	-	Sterile
6-5-63	191	537	4	15	4,50-5	Fr. imp. grigio rossastro e levig. dell'acqua II-I.
6-5-63	192	562	4	9	-	Sterile
6-5-63	193	8c	7	15	-	Sterile
6-5-63	194	559	5	6	-	Sterile
6-5-63	195	560	4	12	-	Sterile
6-5-63	186	561	4	12	-	Sterile
5-5-63	197	548-MC	9	7,20	-	Sterile
5-5-63	198	551-MC	8	8,50	-	Sterile (perforazione sospesa per le durezze del terreno).
7-5-63	199	563	4	9	-	Sterile
7-5-63	200	558	8	3	2,70-3	Fr. di lat. non dat.
7-5-63	201	538bis	8	3	-	Sterile – presso prec. stazione.
7-5-63	202	337	8	13	-	Sterile
7-5-63	203	533	10	15	-	Sterile
7-5-63	204	534	10	12	-	Sterile
7-5-63	205	535	10	12	-	Sterile
7-5-63	206	536	9	6	-	Sterile
7-5-63	207	526	7	12	-	Sterile
7-5-63	208	526bis	7	10	-	Sterile
8-5-63	209	523	9	6	-	Sterile
8-5-63	210	524	11	21	-	Sterile
8-5-63	211	524bis	9	10	-	Sterile
8-5-63	212	524bis	11	13	-	Sterile
8-5-63	213	2	13	12	-	Sterile
8-5-63	214	1	14	13	-	Sterile
8-5-63	215	3	11	12	-	Sterile
8-5-63	216	36bis	15	12	-	Sterile
8-5-63	217	33bis	11	13	-	Sterile
8-5-63	212	22bis	11	13	-	Sterile
8-5-63	218	30	8	13	2	Fr. di terrac. fondo di vaso non dat. e levig. dell'acqua.
8-5-63	220	4	11	12	-	Sterile
8-5-63	221	3	10	9	-	Sterile
6-5-63	222	6	9	18	8-9	Pochi fr. terrac. verniciati in nero V-IV.
6-5-63	223	7	9	21	-	Sterile
6-5-63	224	9A	6	6	-	Sterile
6-5-63	235	10A	6	12	-	Sterile
10-5-63	226	570bis	13	18	-	Sterile
10-5-63	227	570	13	15	-	Sterile
10-5-63	228	571	15	12	-	Sterile
10-5-63	229	569	18	12	-	Sterile
10-5-63	230	572	16	12	-	Sterile
10-5-63	231	565	18	12	-	Sterile

10-5-63	232	566	19	15	-	Sterile
11-5-63	233	567	19	9	-	Sterile
11-5-63	234	568	22	12	-	Sterile
11-5-63	235	573	3	12	-	Sterile
11-5-63	236	574	4	9	-	Sterile
11-5-63	237	575	4	11,50	6-9	3 fr. di terrac. non dat.
11-5-63	238	576	3	9	-	Sterile
11-5-63	239	577	3	11	-	Sterile
11-5-63	240	578	3	12	-	Sterile
13-5-63	241	581	8	18	9-12	2 fr. piccoli terrac. VI? – molti fr. laterizi IV-III.
					12-15	Fr. terrac. le levig. dell'acqua non dat. – 3 piccoli fr. trachite azzurrognoles – fr. laterizi.
13-5-63	242	583	4	12	-	Sterile
13-5-63	243	579	8	12	-	Sterile
13-5-63	244	582	2	15	-	Sterile
13-5-63	245	580	2	12	-	Sterile
13-5-63	246	584	2	12	-	Sterile
13-5-63	247	585	7	12	-	Sterile
13-5-63	248	585bis	3	12	-	Sterile
13-5-63	250	586	2	12	-	Sterile
13-5-63	251	587	1	12	-	Sterile
13-5-63	252	588	1	12	-	Sterile
14-5-63	253	589	5	12	7-8	2 fr. terrac. non dat. – 2 fr. laterizi.
14-5-63	254	590	5	12	5-6	Piccolo fr. imp. scuro VII-VI – 3 fr. laterizi IV-III.
14-5-63	255	592	4	12	-	Sterile
14-5-63	256	593	5	12	5-6	Piccolo fr. terrac. non dat. – fr. laterizi.
14-5-63	257	595	5	12	-	Sterile
14-5-63	258	596	6	12	-	Sterile
14-5-63	259	600	6	12	4-5	Fr. terrac. a vernice nera – 2 fr. laterizi II-III – 2 fr. non databili.
14-5-63	260	597	6	12	-	Sterile
15-5-63	261	598	3	15	-	Sterile
15-5-63	262	601	7	15	-	Sterile
15-5-63	263	602	8	12	-	Sterile
15-5-63	264	603	9	12	5	Fr. di laterizio non dat.
15-5-63	265	605	12	12	5	Piccolo fr. terrac. vernice nero IV
15-5-63	266	604	8	6	-	Sterile
17-5-63	273	609-MC	13	10,80	-	Sterile
17-5-63	274	608	15	9	-	Sterile
17-5-63	294	606	13	12	-	Sterile
17-5-63	295	607	12	12	-	Sterile
28-5-63	346	18-MC	3	4	3,50-4	Fr. di laterizi – la sonda si è arrestata incontrando una forte resistenza forse dovuta a costruzione sottostante.
18-6-63	452	821	4	15	5-6	Fr. imp. levig. dall'acqua VII-VI fr. terrac. VI-II – 2 fr. terrac. vernice nera V-IV – fr. laterizi.
18-6-63	452	821	4	15	6-12	Fr. imp. rozzo levig. dall'acqua VII – 1 fr. terrac. grigia levig. I metà VI – fr. imp. grigio VI – fr. terrac. ver. V-IV – fr. later.
18-6-63	453	830	3	9	-	Sterile
18-6-63	454	829	3	9	5-6	Fr. imp. buccheroides levig. I metà VI – fr. argilla rossastra (laterizio) IV-III – fr. ceramica aretina (?) I.

					6-7	Fr. imp. grigio levig. VI – fr. terrac. rossa non dep. fr. argilla rossastra IV-III.
18-6-63	455	828	3	9	5-6,50	2 fr. imp. buccherioide e 2 fr. terrac. grigia metà VI – molti fr. laterizi e terrac. IV-III.
18-6-63	156	827	3	9	5,50-7,50	Fr. terrac. non depur. e terrac. grigia inizi VI – fr. calcare e intonaco di epoca non precisabile – fr. terrac. vernice nera e laterizi IV-III.
18-6-63	457	826	3	12	7-8	Fr. levig. dall'acqua VI-V – fr. calcare ossa.
18-6-63	458	825	3	12	5-9	Fr. terrac. rossa levig. forse datab. intorno al VI – 4 fr. terrac. vernice nera e laterizi IV-III.
18-6-63	459	824	3,50	12	3,50-5	Fr. imp. grigio levigati dalla acqua VII – 6 fr. terrac. e terrac. rossa levigati dall'acqua VI – soliti fr. laterizi.
15-6-63	460	823	3,50	12	6-6,30	Fr. imp. levigati dall'acqua VII-VI – fr. terrac. di tipo ionico metà VI – fr. terrac. vernice nera V-IV – fr. calcare terrac. ossa non dat.
15-6-63	461	824	4	12	6,50-10	Fr. imp. e imp. buccherioide levig. dall'acqua VII-VI – fr. terrac. di tipo ionico metà VI – fr. terrac. vernice nera e laterizi V-II – fr. ossa.
15-6-63	462	837	4	9	4-6	4 fr. imp. nerastro levig. dall'acqua VIII-VI – 2 fr. terrac. rossa VI – fr. terrac. vernice nera e non, laterizi IV-I.
15-6-63	463	840	4	12	4-8	3 fr. imp. nerastro levig. VII – 3 fr. terrac. VI – fr. terrac. e laterizi V-II.
15-6-63	464	832	3	12	4,50-5	Fr. imp. rosso VIII – 3 fr. terracotta sottile VI – fr. terrac. non datab.
15-6-63	465	838	4	12	3-6	2 fr. imp. levig. inizi VII – fr. terrac. alcuni levig. VI – fr. terrac. e laterizi IV-III.
15-6-63	466	841	4	15	7-8	4 fr. terrac. giallo rosa VI?
19-6-63	467	844	4	15	-	Sterile
19-6-63	468	843	4	15	-	Sterile
19-6-63	469	842	4	15	-	Sterile
20-6-63	470	836	3	12	5-9	Fr. imp. grigio levig. fr. imp. rossastro non dep. fr. imp. sottile VII – 2 fr. terrac. bruna VI – fr. terrac. vernice nera e altri fr. terrac. V-II – fr. laterizi.
20-6-63	471	835	3	15	8-9	Fr. imp. levig. dall'acqua V-IV – fr. terrac. rozza non datab.
20-6-63	472	834	4	12	7-9	Fr. imp. rossastro e grigio e buccherioide VII – fr. terrac. vernice nera e altra terrac. V-II – fr. laterizi.
20-6-63	473	833	3	12	-	Sterile
20-6-63	474	832	3	9	-	Sterile
20-6-63	475	856	5	12	-	Sterile

20-6-63	476	857	5	15	-	Sterile
20-6-63	477	853	5	15	-	Sterile
20-6-63	478	854	5	12	-	Sterile
20-6-63	479	855	5	15	-	Sterile
21-6-63	480	851	5	12	-	Sterile
21-6-63	481	852	6	9	-	Sterile
21-6-63	482	859	6	9	-	Sterile
21-6-63	483	861	8	12	-	Sterile
21-6-63	484	862	7	15	5	Fr. terrac. rossastra levig. dall'acqua VI.
					8	Fr. terrac. rossastra levig. dall'acqua VI.
21-6-63	485	860	3	12	-	Sterile
21-6-63	486	863	7	15	8	3 fr. terrac. rossa IV-III.
21-6-63	487	864	6	15	7-8	Piccolo fr. imp. buccherioide levig. dall'acqua VII – piccoli fr. terrac. vernice rossastra non dat. – fr. di grosso vaso terrac. IV-II – piccolo fr. di osso – piccolo fr. di calcare.
21-6-63	488	866	7	12	-	Sterile
21-6-63	489	865	7	15	-	Sterile
21-6-63	490	852	4	12	-	Sterile
21-6-63	491	848	4	12	-	Sterile
22-6-63	492	873	3	9	-	Sterile
22-6-63	493	874	3	9	-	Sterile
22-6-63	494	875	3	9	4-5	2 fr. arg. rossastra di vasi di forma indef. – 2 fr. argilla grigiastra V – fr. di vasi terrac. a vernice nera e di laterizio IV.
22-6-63	495	876	3	9	-	Sterile
22-6-63	496	867	3	9	5-6	Fr. imp. ross. VII – fr. terrac. a pareti sottili prima metà VI – fr. terrac. levig. dall'acqua VI – fr. laterizi IV-III – fr. di osso.
22-6-63	497	868	2	9	4-5	4 fr. terrac. vern. nero fine V-IV – pochi fr. appart. a vasi di forme div. IV – fr. laterizi argilla rossastra IV-III.
22-6-63	498	869	2	12	5-6	2 fr. terrac. rossastra forse anteriori al IV – 3 fr. argilla ross. appartenenti a laterizi.
22-6-63	499	870	3	12	4,50-5,50	2 fr. terrac. rossastra dat. intorno alla metà del VI – fr. di vasi di forma imprecisata non databili.
22-6-63	500	871	3	12	5-5,50	16 fr. di argilla rossastra appart. a lastre, tegole o laterizi IV-II – 3 fr. terrac. giallastra appart. a vasi IV – 2 fr. terracotta rossastra di vasi IV-II – 2 fr. argilla rosso-bruno non datab.
22-6-63	501	872	3	12	5-6	2 fr. imp. nerastro levig. dalla acqua inizi VII – fr. terrac. rossastra levig. dall'acqua VI – fr. terrac. vernic. nero IV – fr. laterizi IV-III.
24-6-63	502	847	2	15	7	Fr. argilla rossastra appart. a laterizi IV-III.
24-6-63	503	846	3	15	5-6	2 fr. imp. a pareti sottili VII? - 7 fr. ceram. levig. dall'acqua dat. intorno alla I metà del VI.

24-6-63	504	845	3	12	4-5	2 fr. imp. VI 2 fr. terrac. vern. nero V-IV.
24-6-63	505	877	3	15	4-6	Fr. imp. grigio levig. dall'acqua VII – fr. terrac. levig. dall'acqua VI – molti fr. laterizi IV-III – 2 fr. ossa animale.
24-6-63	506	878	3	12	4-5	Fr. imp. (orlo di vaso) nerastro inizi VII – 3 fr. levig. dalla acqua terrac. grigia VI – piccolo fr. terrac. grigia metà VI – 1 fr. terrac. vernic. nero V-IV – altri fr. terrac. non datab. – fr. di osso.
24-6-63	507	879	3	12	4-5,50	3 fr. imp. levig. dall'acqua VII-VI – num. fr. terrac. levig. VI-V – fr. terrac. vernic. di nero V-IV – pochi fr. laterizi.
24-6-63	508	881	2	15	7-8	Fr. terrac. grigia chiara levig. dall'acqua inizi VI – 3 ciottoli rachitici.
24-6-63	509	880	2	12	-	Sterile
24-6-63	510	884	2	12	3-6	2 fr. terrac. grigia VI – 2 fr. terrac. a pareti molto sottili metà VI – 1 fr. terrac. grigio rosato metà VI – 5 fr. terrac. vernic. nero IV – alcuni fr. forse datab. V – numerosi fr. di calcare e laterizi.
24-6-63	511	883	2	15	4-6	Molti fr. pertinenti ad uno stesso vaso di terrac. grigia non depur. metà VI – fr. argilla rossa IV-III.
24-6-63	512	882	2	15	6-8	Fr. imp. terrac. grigia levig. dall'acqua – 2 fr. imp. rosso pertinenti a vasi di piccole proporzioni inizio VII.
24-6-63	513	885	2,50	9	5-6	Fr. terrac. rossa levig. dalla acqua VI – fr. laterizi IV-III.
25-6-63	514	892	3	12	3,50-6	Fr. argilla grigia non depur., 4 fr. imp. rosso VI-V – fr. terrac. rossa e terrac. a vernice nera V-IV – fr. di vario tipo IV-III.
25-6-63	515	894	2	15	6-9	3 fr. terrac. levig. dall'acqua VI – fr. laterizi – fr. non dat.
					8	Parte di mascella e denti di animali.
25-6-63	516	889	3	12	5	2 fr. terrac. levig. dall'acqua VI – fr. laterizi IV-III.
25-6-63	517	890	3	12	4-5	fr. ceram. attica? V – fr. laterizi IV – 3 fr. non dat.
25-6-63	518	895	2	12	6-9	Fr. imp. non depur. e depur., 1 fr. terrac. giallognola a decor. geometrica, 1 fr. orlo di kylix [...] tipo ionico, fr. terrac. grigiastria decorata in rosso bruno VI – fr. vasi diversi IV-III.
25-6-63	519	897	2	15	6-9	8 fr. imp. nero e grigio VII-VI – 3 fr. terrac. grigio bruno, 1 terrac. giallo chiaro, 1 fr. di bucchero sottile VI – 17 fr. di terrac. vernice nera, fr. terrac. rossa IV.
25-6-63	520	896	2	15	-	Sterile
25-6-63	521	893	2	15	4-5	2 fr. imp. grigio e 6 imp. ross. sottile VII – 2 fr. terrac. tipo

						ionico, 6 fr. terrac. grigiastra VI – 2 fr. terrac. vernice nera e molti fr. di vasi diversi V-II – fr. laterizi IV-III – fr. ossa animali.
25-6-63	522	891	3	12	4-6	2 fr. imp., 5 fr. terrac. vernice nera con tracce di decor., 4 fr. terrac. giallo verdastra VI – molti fr. laterizi IV-III.
25-6-63	523	888	3	12	4-7	Fr. imp. grigio levig. dall'acqua, 2 fr. imp. buccherioide, fr. terrac. non depur. grigia, fr. terrac. rossa VI – 2 fr. vasi apuli, fr. terrac. rossa e laterizi IV-III.
26-6-63	524	887	3	15	7-9	3 fr. terrac. non depur. rosa VII – 1 fr. terrac. grigia e 4 fr. terrac. VI – fr. calcare e ossa.
26-6-63	525	886	3	12	-	Sterile
26-6-63	526	898	3	12	6-8	2 fr. terrac. rosso bruno levig. dall'acqua VI – 3 fr. terrac. vernice nera V-IV – fr. laterizi IV-III – fr. non datab.
26-6-63	527	899	3	15	8-9	Fr. terrac. levig. dall'acqua VII – 3 fr. terrac. a vernice nera IV – fr. laterizi IV-III.
26-6-63	528	900	3	15	-	Sterile
26-6-63	529	801	3	12	6-8,50	2 fr. imp. nero e grigio VII-VI – 1 fr. terrac. vernice nera e altri fr. di terrac. e laterizi V-II – 1 fr. ossa animali.
26-6-63	530	902	3	12	6-9	2 fr. imp. nero levig. dall'acqua fine VIII inizi VII – 3 fr. terrac. grigia levig., VII – molti fr. terrac. rossa e laterizi V-III.
26-6-63	531	904	5	18	7-10	Fr. imp. grigio rossastro e imp. grigio VII-VI – fr. terrac. giallo rosa e giallognola VI – 19 fr. terrac. vernice nera e terrac. rossa IV-I.
27-6-63	532	903	3	15	-	Sterile
27-6-63	533	905	4	15	5-10	Fr. imp. rozzo e imp. sottile levig. dall'acqua fine VII – 2 fr. imp. buccherioide e 1 fr. vaso tipo ionico VI – fr. terrac. di vasi diversi e laterizi V-III.
27-6-63	534	906	5	15	6-11	Fr. imp. sottile e imp. grigio VII – fr. terrac. tipo ionico VI – fr. terrac. e laterizi V-II – 2 fr. ossa animali.
27-6-63	535	907	5	15	6-10	Molti fr. imp. grigio VII – fr. terrac. tipo ionico VI – fr. terrac. vernice nera e altri fr. terrac., laterizi e calcare VII-II – fr. ossa.
27-6-63	536	916	3	12	4-9	2 fr. imp. nero buccherioide, e imp. rosso bruno malcotto, fr. imp. grigio, 2 fr. imp. rossastro tutti levig. dall'acqua VII – fr. terrac. non depur. rossa VII-VI – 4 fr. terrac. vernice nera e fr. terrac. di vasi diversi e laterizi V-II – fr. ossa con tracce di combustione.
27-6-63	537	915	3	4	3-4	La sonda è stata arrestata da forte

						resistenza dovuta ad un manufatto – 2 fr. imp. rosso e 1 nero VII – fr. terrac. laterizi.
27-6-63	538	914	3	9	3,50-7,50	6 fr. coppa corinzia prima metà VI – 8 fr. terrac. vernice nera e fr. terrac. di vasi diversi non posteriore al IV.
27-6-63	539	918	3	6	3-6	5 fr. imp. grigio di vario spessore VII – molti fr. terrac. giallo chiara appart. a grande vaso I metà VI – molti fr. di terrac. di vasi diversi posteriore al VI – 2 fr. di vetro e fr. laterizi IV-I – fr. calcare – la resistenza incontrata fa pensare all'esistenza d'una costruzione.
27-6-63	540	917	3	15	4-6	3 fr. imp. grigio levig. dalla acqua, fr. imp. buccherioide, fr. terrac. VII-VI – fr. terrac. giallo chiaro I metà VI – fr. terrac. vernice nera e altri, fr. laterizi V-II.
27-6-63	541	910	3	12	2-6	7 fr. imp. grigio VII – 4 fr. terrac. giallo rosso, 6 fr. terrac. giallo verde levig. dall'acqua metà VI – molti fr. di terrac. rossa, 17 fr. terrac. vernice nera, fr. coppetta a vernice rosso bruna IV-II.
25-6-63	542	886	3	12	-	Sterile
28-6-63	543	908	3	12	3-6	Fr. imp. grigio VII – fr. terrac. levig. dall'acqua VI – fr. terrac. vernice nera e altri fr. – fr. laterizi V-III.
28-6-63	544	909	3	12	2-5	è stata incontrata una forte resistenza forse dovuta a manufatt. – fr. di bucchero grigio VI – 4 fr. terrac. vernice nera e fr. argilla rossa IV.
28-6-63	545	918	3	12	2,50-6	Fr. imp. grigio a decorazione geometrica incisa: probabilmente denti di lupo sovrapposti, inizio VII – fr. terrac. grigia, 3 fr. imp. buccherioide VI – fr. ceramica attica V-III – fr. intonaco dipinto, fr. ceramica a vernice rosso-lucida, forse aretina; periodo romano.
28-6-63	546	912	3	15	4-6	3 fr. terrac. grigia levig. dall'acqua VII-VI – fr. terrac. grigia rossastra levig. dall'acqua – fr. laterizi – 1 fr. intonaco dipinto e rosso IV-I.
28-6-63	547	911	3	12	4-8	4 fr. impasto grigio levigato dall'acqua VII – fr. di vaso di tipo ionico, fr. bucchero a pareti sottili – fr. terrac. laterizi V-III – fr. calcare grigiastro.
28-6-63	548	919	3	15	2,50-9	4 fr. impasto rosso bruno fine VII – 3 fr. bucchero VI – fr. terrac. rossa, fr. terrac. grigia, 4 fr. terrac. vernice nera, fr. terrac. rossastra V-II – fr. intonaco dipinto di rosso I – fr. laterizi – fr. ossa fra i quali

						dente di cinghiale? – 3 fr. carbone vegetale – è stata incontrata forte resistenza.
28-6-63	549	920	4	3,50	2,50-3	La forte resistenza incontrata dovuta forse ad un manufatto ha impedito di proseguire la perforazione – fr. imp. rosso bruno VII – 3 fr. tipo ionico VI – fr. terrac. e laterizi IV-III.
28-6-63	550	921	4	7	5-7	è stata incontrata resistenza – fr. imp. nero levig. dalla acqua inizio VII – fr. imp. a copertura rossa VII –VI – fr. terrac. sottile forse tipo ionico metà VI – 3 fr. bucchero VI – 2 fr. terrac. vernice nera, e altri, fr. laterizi IV-II.
28-6-63	551	922	4	15	8-9	Fr. terrac. grigia levig. dalla acqua VI – 3 fr. terrac. vernice nera e fr. laterizi IV-III – 3 fram. terrac. non datab.
1-7-63	552	923	3	3	1,50-2,55	Incontrata molta resistenza forse dovuta a manufatto – 2 fr. imp. rosso bruno VII – fr. terrac. grigia VI – fr. terrac. e laterizi V-II – fr. carbone vegetale, fr. conchiglia marina.
1-7-63	553	924	3	5	2,50-5	Molti fr. terrac. diversi, 2 fr. vasi campani IV-III – fr. terrac. giallo rosa metà VI.
1-7-63	554	925	3,50	9	5-8	4 fr. imp. rosso fine VII – 4 fr. terrac. grigia VI – molti fr. terrac. vernice nera e rossa, 1 fr. laterizio V-II.
1-7-63	555	926	3,50	12	6-9	Fr. terrac. grigia levig. dalla acqua e terrac. non depur. rossa VI-V – fr. laterizi IV-III – fr. terrac. non datab.
1-7-63	556	927	3	3	2,20-3	Forte resistenza, non è stato possibile procedere – fr. laterizi e un fr. travertino.
1-7-63	557	929	3	6	4-5	Fr. terrac. grigia levig. dalla acqua VII – 5 fr. terrac. rossa malcotta VI – fr. terrac. vernice nera e fr. laterizio V-III.
1-7-63	558	947	3	9	-	Sterile
1-7-63	559	948	2,50	12	-	Sterile
1-7-63	560	949	2,50	9	-	Sterile
1-7-63	561	950	2,50	12	-	Sterile
2-7-63	562	943	6	13	-	Sterile
2-7-63	563	946	6	15	7-9	1 fr. imp. rosso fine VII – fr. terrac. rossa levig. dall'acqua VI – fr. terrac. vernice nera, fr. laterizi IV-III.
2-7-63	564	951	5,5	15	-	Sterile
2-7-63	565	952	5,5	12	-	Sterile
2-7-63	566	953	5,5	9	-	Sterile
2-7-63	567	957	7	15	-	Sterile
2-7-63	568	956	6	12	-	Sterile
2-7-63	569	955	6	12	-	Sterile
2-7-63	570	954	5,5	9	-	Sterile

3-7-63	571	961	6,5	12	-	Sterile
3-7-63	572	962	5,5	12	-	Sterile
3-7-63	573	963	6,5	15	-	Sterile
3-7-63	574	964	6	12	-	Sterile
3-7-63	575	958	5,5	15	-	Sterile
3-7-63	576	959	5,20	15	-	Sterile
3-7-63	577	960	5	12	-	Sterile
3-7-63	578	966	5	15	-	Sterile
3-7-63	579	967	6	18	-	Sterile

N.B. Le perforazioni dal n. 500a al n. 500T non sono segnate sulla planimetria perché sono state eseguite nelle vicinanze della stazione n. 500.

Le perforazioni dal n. 930 al n. 936, in località Masseria Capo di Crati (q.s.l.m. circa m. 4), dal n. 937 al n. 942, in località Casello Ponte Bruscate (q.s.l.m. circa m. 4), n. 943 e n. 944, in località Lattughella, (q.s.l.m. rispettivamente m. 7 e m. 5), eseguiti con la sonda Mac Cullogh, mancano di descrizione. Tutte queste perforazioni, tranne il n. 943 con pochi fr. non databili, sono sterili.

ZONA B

Data	N. Foglio	N. stazione tipo sonda	Quota s.l.m.	Profondità raggiunta	Profondità strato arch.	Descrizione
8-4-63	11	T6-MC	12	12	-	Sterile
8-4-63	12	46-MC	12	12	-	Sterile
8-4-63	13	61-MC	17,50	12	-	Sterile
8-4-63	14	T7-MC	17	12	4,8	Fr. laterizi.
9-4-63	15	T8-MC	26	2,80	-	L'esistenza di ghiaia o forse di un manufatto ha impedito di proseguire oltre.
9-4-63	16	T9-MC	26	3,60	2,40	Pochi fr. laterizi e forte resistenza.
9-4-63	17	T1-MC	26	1,50	-	Non si è potuto completare la perforazione a causa della resistenza incontrata.
9-4-63	18	T11-MC	18	12	-	Sterile
13-4-63	40	T12-MC	22	1,20	-	Perforazione non completata per la forte resistenza.
13-4-63	41	T13-MC	22	1,6	-	Perforazione non completata per la forte resistenza.
13-4-63	42	14-MC	22	1,20	-	Perforazione non completata per la forte resistenza.
13-4-63	43	71-MC	18	11		
18-4-63	54	84-MC	22	4,80		
18-4-63	55	82-MC	21	12		
18-4-63	56	69-MC	18	12		
18-4-63	57	55-MC	17	5		
18-4-63	58	68-MC	17	6		
19-4-63	59	59-MC	14	8		
19-4-63	60	95-MC	25	8,40		
19-4-63	61	94-MC	23	8		
19-4-63	62	96-MC	27	1,20		
19-4-63	63	83-MC	21	8		
19-4-63	64	81-MC	21	12		
18-4-63	65	82-MC	21	12		
20-4-63	66	9-MC	14	12		
20-4-63	67	15-MC	16	12		
20-4-63	68	14-MC	19	12		
20-4-63	69	13-MC	18	12		
22-4-63	76	20bis-MC	25	12		
24-4-63	77	17bis-MC	15,50	12	-	Sterile
24-4-63	78	362bis-MC	20	2,40	-	La sonda si è fermata per la troppa resistenza, causa incerta.

24-4-63	79	35-MC	9	12	-	Sterile
24-4-63	80	65-MC	10	12	-	Sterile
24-4-63	86	417	28	6	-	La sonda ha perforato a fatica e prob. attraverso un manufatto distrutto – fr. terrac. grossolana non databile.
24-4-63	87	418	28	3	1,50-3	Forte resistenza dovuta a probabile manufatto – fr. imp. grigio levig. dall'acqua – fr. terrac. rossa non datab. – piccolo fr. terrac. vernice nera – fr. calcare e laterizi.
24-4-63	88	419	28	5	1-1,50	Molta resis. anche in questo foro – fr. tegola levig. dalla acqua non datab. – 2 fr. laterizi non databili.
24-4-63	89	420	28	5	-	Notevole resistenza ha impedito il proseguimento.
24-4-63	90	421	28	3	0,5-1,50	Forte resistenza – piccolo fr. di vaso tipo aretino I – fr. terrac. II-I – 3 fr. laterizi – alcuni fr. calcare grigiastro.
24-4-63	91	422	37	7	-	Sterile
24-4-63	92	423	37	6	-	Sterile
24-4-63	93	424	37	6	-	Sterile
24-4-63	94	85	31	5	2,50	Fr. laterizi non databili.
24-4-63	95	16	17	6	-	Sterile
24-4-63	100	8	15	6	-	Sterile
24-4-63	101	7	15,50	18	-	Sterile
24-4-63	102	6	16	15	-	Sterile
24-4-63	103	5	17	15	9,50-12	2 piccoli fr. imp. rossastro levig. dall'acqua VII – fr. terrac. levig. dall'acqua VII-VI – 2 fr. laterizi.
24-4-63	104	2	17,50	15	12	2 fr. imp. grossolano poco depur. di colore rosso bruno fine VIII – inizi VII.
24-4-63	105	4bis	16	15	-	Sterile
24-4-63	106	8bis	14,50	18	-	Sterile
24-4-63	107	15bis	14	15	9	Fr. terrac. grigio corroso non databile.
24-4-63	108	24bis	14	12	-	Sterile
24-4-63	108bis	25bis	13	12	9-8	Fr. laterizi non dat.
24-4-63	109	11	16	18	-	Sterile
24-4-63	110	16bis	15	15	-	Sterile
24-4-63	111	22bis	16	11,50	8-11	Fr. laterizi non dat.
24-4-63	112	22bis	16	15	-	Sterile
24-4-63	113	22bis	16	15	8-11	Fr. laterizi non databili.
24-4-63	114	9bis	15,50	15	-	Sterile
24-4-63	115	11bis	12	15	8	Fr. terrac. a vernice nera V-IV.
24-4-63	116	12bis	12	15	-	Sterile
24-4-63	117	34	11	9	-	Sterile
24-4-63	118	33	11	8	-	Sterile
24-4-63	120	48	10,50	15	-	Sterile
24-4-63	121	64	12	15	8-9,50	Fr. imp. grigio a copertura rossa levig. dall'acqua VII.
24-4-63	122	49	10	15	-	Sterile
24-4-63	123	50	10	14,50	-	Sterile
23-4-63	146	10-MC	13	12	-	Sterile
15-5-63	267	79	13	6	-	Sterile
15-5-63	268	92	19	9	5-6	Fr. terrac. rossa non datab. 2 fr. laterizi.

15-5-63	269	93	17	12	7-8	Fr. terrac. biancastra levig. dall'acqua VI – 3 fr. laterizi IV-III – 3 fr. terrac. rossa levig. dall'acqua non datab.
15-5-63	270	105	20	12	-	Sterile
17-5-63	271	25-MC	18	0,30	-	La perforazione è stata sospesa per la troppa durezza sup.
17-5-63	272	76-MC	17	9,40	-	Sterile
17-5-63	275	77bis	14	12	-	Sterile
17-5-63	276	77	15	15	-	Sterile
17-5-63	277	25	17	4,50	-	Alcuni fr. laterizi – molta resistenza dovuta ad uno strato di sabbia solidificata.
17-5-63	278	103	22	7	-	Sterile
17-5-63	279	104	21	6	-	Sterile

ZONA C

Data	N. Foglio	N. stazione tipo sonda	Quota s.l.m.	Profondità raggiunta	Profondità strato arch.	Descrizione
-	1	T1-MC	23	12	-	Sterile (il materiale fra i 4 e 12 m. indica la presenza del corso del Coscile, il cui letto non è stato però raggiunto).
-	2	52-MC	23	7	-	Sterile
-	4	T3-MC	23	12	-	Sterile
-	6	3-MC	21	6	-	Sterile
-	7	2-MC	27	2	-	Il foro, ripetuto, è risultato superficiale per la durezza incontrata (forse strati di tufo).
-	8	75-MC	27	2	-	Perforazione eseguita ad un m. dalla staz. 2 con lo stesso risultato.
-	9	10-MC	19	7	-	A questa profondità forse una pietra ne ha impedito il proseguimento.
-	10	4-MC	21	12	-	Sterile
22-4-63	70	121-MC	32	1	-	Probabile esistenza di un muro superficiale.
22-4-63	71	121-MC	32	2,40	-	La perforazione è stata ripetuta in corrispondenza di un'altra anomalia, è stata quindi indicata con lo stesso numero di stazione.
22-4-63	72	121-MC	32	0,80	-	Come sopra.
22-4-63	73	121-MC	32	3	1	3 fr. di cotto non datb.
22-4-63	74	121-MC	32	2,40	-	Come f. 72.
22-4-63	75	121-MC	32	2	-	In tutte le sei perforazioni alla staz. 121 è stata incontrata molta resistenza.
20-5-63	280	620	29	8	-	Sterile
20-5-63	281	9	28	3	-	Sterile (è stato perforato uno strato roccioso).
20-5-63	282	37	23	6	3-6	Fr. informi di terrac. rossa non datab.
20-5-63	283	619	26	9	-	Sterile
18-5-63	284	618	24	9	-	Sterile (le aste sono state bloccate da frane, impossibile proseguire).
18-5-63	285	27	24	6	1-2	Fr. laterizi non datab.
18-5-63	286	617	26	9	-	Sterile
18-5-63	287	616	29	9	-	Sterile

18-5-63	288	615	35	6	-	Sterile
18-5-63	289	611	36	9	-	Sterile
18-5-63	290	614	56	5	-	Sterile
18-5-63	291	613	57	6	-	Sterile
18-5-63	292	612	50	9	-	Sterile
18-5-63	293	610	45	9	-	Sterile
20-5-63	296	629-MC	24	8,20	-	Sterile
20-5-63	297	630-MC	25	6,50	-	Sterile
20-5-63	298	54-MC	24	12	-	Sterile
20-5-63	299	55-MC	23	12	-	Sterile
21-5-63	300A	624-MC 627-MC 628-MC	35	-	-	Le perforazioni sono state appena iniziate, subito è apparso lo strato di roccia.
21-5-63	300	641	28	12	-	Sterile
21-5-63	301	640	31	15	-	Sterile
21-5-63	302	639	31	15	-	Sterile
21-5-63	303	638	37	8	-	Sterile
21-5-63	304	636	41	12	-	Sterile
21-5-63	305	635	45	3	-	Sterile – incontrato uno strato di roccia superficiale.
21-5-63	306	634	40	4	--	Sterile – come sopra.
20-5-63	307	626	35	3	-	Sterile – come sopra.
20-5-63	309	623	27	12	1-3	Fr. laterizi non databili.
20-5-63	310	622	26	12	-	Sterile
21-5-63	311	637-MC	39	8,40	-	Sterile
21-5-63	312	640-MC	111	2,40	-	Sterile – una pietra ha impedito la continuazione della perforaz.
21-5-63	313	645-MC	96	8,40	-	Sterile
21-5-63	314	644-MC	96	2,70	-	Sterile – la resistenza del terreno ne ha impedito la continuaz.
21-5-63	315	642 643 647 648	51	-	-	La troppa durezza del terreno ha impedito l'esecuzione delle perforazioni in queste stazioni la cui quota s.l.m. va da 51 a 86 m.
27-5-63	316	681	39	4	-	Sterile
27-5-63	317	683	41	12	-	Sterile
27-5-63	318	684	40	12	-	Sterile
27-5-63	319	678	41	12	-	Sterile
23-5-63	320	676	45	1,50	-	Sterile
23-5-63	321	675	37	2	-	Sterile (subito dopo la sabbia si incontra la roccia).
23-5-63	322	674	37	6	0-3	2 fr. imp. grigio corroso VII – 3 fr. terrac. rossa corrosi non dat. – fr. laterizi IV-III-
25-5-63	323	673	43	6	-	Sterile
25-5-63	324	672	37	6	1-3	1 fr. terrac. giallognola V – molti fr. terrac. non datab. – fr. laterizi IV-III.
25-5-63					3-5	Fr. terrac. rossastra V-IV? – fr. laterizi e calcare.
25-5-63	325	671	35	12	-	Sterile
25-5-63	326	670	36	15	-	Sterile
22-5-63	327	658	51	6	-	Sterile
22-5-63	328	657	56	5	-	Sterile
22-5-63	329	656	53	6	5-6	Fr. terrac. non datab.
22-5-63	330	655	52	9	2-4	Fr. terrac. non dat. – fr. laterizi IV-III.
22-5-63	331	654	51	9	-	Sterile
22-5-63	332	653	57	12	3-6	Fr. terrac. rossa informi non dat.

22-5-63	333	652	54	6	-	Sterile
22-5-63	334	651	54	5	-	Sterile
22-5-63	335	650	50	9	-	Sterile
22-5-63	336	659	53	6	-	Sterile
24-5-63	337	661-MC	55	4	-	Sterile (la sonda incontra terreno troppo duro).
24-5-63	338	662-MC	57	3,60	-	Sterile (come sopra).
24-5-63	339	663-MC	53	3	-	Sterile (come sopra).
24-5-63	340	664-MC	52	4,50	-	Sterile (come sopra).
24-5-63	341	665-MC	52	3,50	-	Sterile
25-5-63	342	666-MC	43	11	-	Sterile
25-5-63	343	667-MC	44	12	-	Sterile
25-5-63	344	668-MC	45	3,60	-	Sterile
25-5-63	345	677-MC	100	8,40	8	Fr. terrac. corrosa non dat. – 2 fr. laterizi.
28-5-63	345bis	690-MC	26	9,40	-	Sterile
28-5-63	347	116	29	12	-	Sterile
29-5-63	348	101	26	7	-	Sterile
29-5-63	349	686	30	12	8	2 fr. laterizi IV-III.
29-5-63	350	687	34	3	-	Sterile
29-5-63	351	680	51	12	2-5	Fr. terrac. corrosivo VI – fr. laterizi IV-III.
29-5-63	352	696	29	6	-	Sterile
29-5-63	353	695	28	9	-	Sterile
29-5-63	354	694	28	6	-	Sterile
29-5-63	355	693	29	12	7-10	Fr. terrac. corrosivo non datab. – fr. laterizi.
29-5-63	356	692	26	9	-	Sterile
29-5-63	357	691	24	6	-	Sterile
29-5-63	358	703	29	6	0-3	Pochi fr. imp. I metà VI? – fr. laterizi IV-III.
30-5-63	359	702	32	6	-	Sterile
30-5-63	360	701	42	3	-	Sterile
30-5-63	361	700	37	3	0-2	Fr. orlo di vaso terrac. rosso IV – fr. laterizi IV-III.
30-5-63	362	697	32	6	-	Sterile
30-5-63	363	96	28	12	1-3	Piccolo fr. imp. grigio VI – 2 fr. terrac. corrosivi non datab.
30-5-63	364	78	32	12	-	Sterile
30-5-63	365	705	29	9	-	Sterile
31-5-63	366	114	27	9	-	Sterile
31-5-63	367	706	44	3	-	Sterile
31-5-63	368	711	21	9	-	Sterile
31-5-63	369	709	23	6	0-0,50	Fr. laterizi e ceramica corrosiva non datab.
31-5-63	370	710	23	6	1-2	4 fr. laterizi IV-III.
31-5-63	371	708	24	6	-	Sterile
31-5-63	372	712	24	6	0-2	Fr. laterizi non datab.
31-5-63	373	713	30	3	0-1,50	Fr. laterizi IV-III.
31-5-63	374	714	26	9	0-3	4 fr. laterizi IV-III – 2 fr. informi di terrac.
1-6-63	375	715	101	3	-	Sterile (strato roccioso superficiale).
1-6-63	376	716	92	2	-	Sterile – come sopra.
1-6-63	377	717	92	5	-	Sterile
1-6-63	378	718	98	6	-	Sterile
1-6-63	379	719	98	4	-	Sterile
1-6-63	380	720	98	3,40	-	Sterile – Oltre i m. 8,40 uno strato probabilmente roccioso.

1-6-63	381	721	98	15	-	Sterile
1-6-63	382	722	99	9	-	Sterile
3-6-63	383	723	99	2,50	-	Sterile – Si incontra quasi subito roccia.
3-6-63	384	724	104	7	0-1	2 picc. fr. terrac. grigio-chiara non databili.
3-6-63	385	725	104	7	-	Sterile
3-6-63	386	726	104	7	-	Sterile
5-6-63	387	727	104	7	-	Sterile
5-6-63	388	729	113	12	0-2	2 fr. di laterizi IV-III.
5-6-63	389	728	114	15	0-0,30	1 fr. di terrac. rossastra forse di statuetta votiva IV-III – 1 fr. di laterizi IV-III.
5-6-63	389	728	114	15	0,30-3	Fr. di terrac. rossastra corrosa VI – fr. laterizi IV-III.
5-6-63	390	730	104	2,50	2-2,50	Sterile – 13 fr. di calcare grigiastra di origine trachitica.
5-6-63	391	733	104	3	-	Sterile
5-6-63	392	734	104	3	-	Sterile
5-6-63	393	735	104	1,50	-	Sterile – roccia quasi in superficie.
5-6-63	394	731	104	2	1-2	2 picc. fr. terrac. probabl. VI – pochi fr. laterizi e cotti non chiaramente identificabili.
5-6-63	395	732	104	3	-	Sterile
5-6-63	396	738	105	2	-	Sterile – roccia quasi in super.
5-6-63	397	739	105	3	-	Sterile
5-6-63	398	740	105	3	-	Sterile
5-6-63	399	737	113	12	-	Sterile
6-6-63	400	736	113	12	-	Sterile
6-6-63	401	741	113	9	-	Sterile
6-6-63	402	742	113	12	-	Sterile
7-6-63	463	753	97	3,10	-	Sterile
7-6-63	404	755	80	15	-	Sterile
7-6-63	405	756	70	15	-	Sterile
7-6-63	406	757	68	15	0-3	A 40 cm fr. terrac. rossa non dat. picc. fr. terrac. giallo-chiara non datab. – fr. laterizi IV-III.
7-6-63	407	758	70	15	-	Sterile
7-6-63	408	759	67	9	-	Sterile
7-6-63	409	760	212	15	0-3	Fr. laterizi IV- III.
7-6-63	410	761	210	3,20	0-1	Fr. terrac. rossastra levig. dalla acqua – fr. laterizi IV-III.
8-6-63	411	763	200	1	-	A m. 0.60 inizia la roccia – ster.
8-6-63	412	764	209	4	-	Sterile – roccia non profonda.
8-6-63	413	765	212	4	-	Sterile
8-6-63	414	766	212	4	-	Sterile
8-6-63	415	767	212	4	-	Sterile
8-6-63	416	769	216	3	-	Sterile
8-6-63	417	770	215	1,50	-	Sterile
10-6-63	418	778	57	8	-	Sterile
10-6-63	419	787	50	3	-	Uno strato molto resistente, probabil. roccia, fra 1,50 e 3 m. ha consigliato l'uso di uno speciale scalpello – sterile.
10-6-63	420	787bis	50	3	-	Questa perforaz. vicino alla prec. ha confermato il risultato – sterile.
10-6-63	421	788	51	15	-	Sterile
10-6-63	422	789	50	9	2-3	Picc. fr. di terrac. chiara corroso – anteriore al IV.
10-6-63					3-4	Fr. terrac. corroso non datab.

10-6-63	423	790	57	9	-	Sterile
10-6-63	424	779	58	7,50	3-4	Fr. laterizi non datab.
10-6-63	425	780	64	7	-	Sterile
10-6-63	426	781	68	3	-	Sterile
10-6-63	427	784	67	15	-	Sterile
11-6-63	428	791	56	15	-	Sterile
11-6-63	429	799	52	12	-	Sterile
11-6-63	430	798	53	18	-	Sterile
11-6-63	431	797	52	7	-	Sterile
11-6-63	432	796	49	4,50	-	Sterile
11-6-63	433	792	66	2,80	-	Sterile
11-6-63	434	793	66	12	-	Sterile
11-6-63	435	794	66	14	-	Sterile
11-6-63	436	795	60	6	3-4	Fr. terrac. grigio verdognola corrosa I metà VI – fr. terrac. rossastra corroso VI.
12-6-63	437	810	37	11	-	Sterile
12-6-63	438	809	37	2	-	Sterile
12-6-63	439	808	35	3	-	Sterile
12-6-63	440	807	33	5	-	Sterile
12-6-63	441	806	31	18	-	Sterile
12-6-63	442	805	26	12	-	Sterile
12-6-63	443	804	22	12	-	Sterile
12-6-63	444	803	17	15	-	Sterile
12-6-63	445	802	15	12	-	Sterile
12-6-63	446	801	12	18	-	Sterile
17-6-63	447	811	9	15	-	Sterile
17-6-63	448	812	9	12	-	Sterile
17-6-63	449	813	10	9	-	Sterile
17-6-63	450	814	14	12	-	Sterile
17-6-63	451	815	21	12	-	Sterile

TABELLA A

- I. Torre del Mordillo: F.S. Cavallari – Sepolcreto arcaico dell’VIII-VII sec. a.C.
- II. Scalaretto: F.S. Cavallari – Testa marmorea, arcaica? – VI sec. a.C.
- III. Torrione: F.S. Cavallari – Deposito funebre tardo ellenistico.
- IV. Masseria Carelli: E. Galli – Sepolcri romani.
- V. Grotta del Malconsiglio: E. Galli – Villa romana e poi, ritrovamenti arcaici.
- VI. Plainetta: E. Galli – Villa romana, costruzioni imponenti, massi greci.
- VII. Mata Vaia: E. Galli – Costruzioni grandiose – Romane?
- VIII. Carcarella: E. Galli – Fossa con scheletri e materiale ellenistico.
- IX. Patursi: F.S. Cavallari – Grande lastrone di pietra e relitti fittili.
- X. Favella Timpone Paladino: Prima F.S. Cavallari, poi Bonifica del Mezzogiorno. Fr. di collana aurea – vasi del V e IV sec. a.C.
- XI. Torre Monachella: Bonifica del Mezzogiorno – Vasi del periodo ellenistico.
- XII. Leccalardo: Bonifica del Mezzogiorno – Deposito ellenistico-romano – tomba a tegoloni alla profondità di m. 4,50.
- XIII. Scavolino: n. 5 tombe orientate a Nord – prof. m. 1,70 – vasi in nero – scodelline – fittili ordinari.
- XIV. Fonte del Fico: Grandioso acquedotto – scavo coll. – ritrovamenti ellenistici.
- XV. Parco del Cavallo: Galli, poi Zanotti Bianco. Esedra romana con ritrovamenti arcaici ellenistici.
- XVI. Ministalle: Associazione ritorno a Sibari – 1960. Grandioso acquedotto romano poggiato su grossi massi squadri.
- XVII. Casa Bianca: Lerici 1960 – Esplorazione geofisica. Lerici-Rainey 1961-1962 – esplorazioni geofisiche – scavi – grandioso muro romano poggiato su massi squadri – frammenti VI-V-IV sec. a.C.
- XVIII. Lattughelle: Lerici-Rainey 1962 – Esplorazioni geofisiche fino al muro del XVII.
- XIX. Casa Bianca: Lerici-Rainey 1962 – Esplorazioni geofisiche – carotaggi – frammenti di varie epoche, VI-V-IV a.C.
- XX. Parco del Cavallo: Lerici-Rainey 1962 – Esplorazioni geofisiche e scavi – grandiose costruzioni romane.

- XXI. Confluenza Crati-Coscile: Lerici-Rainey 1962 – Carotaggio frammenti di varie epoche VI-V-IV a.C.
- XXII. Lattughelle: Lerici-Rainey 1962 – Carotaggi – frammenti di varie epoche VI-V-IV a.C.
- XXIII. Timparelle: Lerici-Rainey 1962 – Carotaggi – frammenti di varie epoche VI-V-IV a.C.
- XXIV. Pozzo del Notaro: Molti frammenti.
- XXV. Monachelle: Molti frammenti.
- XXVI. Monachelle: Grosso muro a 3 m. di profondità.
- XXVII.

Relazione sulla campagna di prospezioni condotta nei mesi di Aprile, Maggio, Giugno 1962 nella Piana del fiume Crati.

Parte 1. E.K. Ralph – Prospezioni geofisiche.

Parte 2. F. Brancaleoni – D.F. Brown – M. Le Vos – Prospezioni stratigrafiche.

Parte 1

Elisabeth K. Ralph

University of Pennsylvania – Philadelphia

Relazione sulla campagna di prospezione geofisica

Sommario:

- 1. Descrizione degli strumenti usati**
- 2. Il magnetometro a protoni ed il magnetismo terrestre a Sibari**
- 3. La campagna di ricerca**
 - A. Zone di anomalie originate dal Muro.**
 - B. Zona di anomalie incerte, proprietà Rizzo e Pensabene.**
 - C. Zone con molte anomalie (Parco del Cavallo).**
 - D. Zona senza anomalie (il letto del fiume Crati).**
 - E. Zona di anomalie dovute ad ammassi di frammenti (a Sud del Fiume Crati).**
- 4. Bibliografia e Nomenclatura**
- 5. Tabelle dei profili magnetometrici**

1. Strumenti usati

Durante questa campagna sono stati sperimentati diversi nuovi strumenti. Nel 1961, (v. relazione Linington), è stata dimostrata con successo l'utilità del magnetometro a protoni (progettato dal Research Laboratory for Archeology and the History of Art, Oxford University e dalla Littlemore Scientific Instruments Co., Oxford, England), e dell'apparecchio di resistività Geohm (costruito da A.C. Cossen Erlangen, Germania). Il magnetometro è un rilevatore delle variazioni nell'intensità magnetica terrestre e il Geohm misura i valori della resistività. Un terzo metodo di esplorazione del sottosuolo è quello offerto dalla tecnica "impulsiva od ondulatoria". Questo metodo consiste nell'inviare un "suono" nel terreno e nel riceverne i segnali riflessi o rifratti. Strumenti basati sul principio sismico, cioè su onde continue a bassa frequenza, sono usati da molti anni per le esplorazioni geofisiche, perché possono rilevare cambiamenti nelle stratificazioni profonde del terreno, ma non sono adatti per la ricerca archeologica che ha come scopo l'identificazione di formazioni a piccole profondità. Gli svantaggi del metodo sismico sono: 1) la difficoltà dell'interpretazione dei risultati dovuta al sovrapporsi di più onde che tornano al rivelatore; 2) il fatto che bisogna trasmettere nel terreno un impulso forte, e questo limita la maneggevolezza dell'apparecchio.

Negli anni scorsi l'Applied Science Center for Archeology dell'University Museum (University Museum), ha concentrato i suoi sforzi per lo sviluppo di un apparecchio "sonico". Un ottimo strumento per la ricerca archeologica potrebbe essere dato da uno strumento capace di inviare un impulso ultrasonico (un'onda cioè di frequenza più alta e di corta durata), nel terreno, e di riceverne l'onda riflessa da un oggetto solido. In questo momento la Petty Laboratories Inc. (San Antonio, Texas), la Texas Instruments Inc. (Dallas, Texas) e la MacLaughlin Electronics, stanno facendo degli esperimenti per la costruzione di questo strumento "ideale", per conto dell'Applied Science Center for Archeology. In questo periodo di ricerca la MacLaughlin Electronics ha costruito, per essere sperimentato a Sibari, un prototipo di apparecchiatura sonica. Questo strumento trasmette uno spettro di frequenza che va approssimativamente da 500 c/s fino a 10 Kc/s, per mezzo di un martello elettro-meccanico che batte su un diaframma d'acciaio. Questo segnale, che contiene anche delle componenti a bassa frequenza, viene poi trasmesso al terreno attraverso diverse punte coniche lunghe da 10 a 40 cm, a seconda della durezza del terreno. Una punta simile è connessa a un geofono (con cristalli di titanato di bario) che riceve un segnale e lo trasmette dopo averlo amplificato su uno schermo a lunga persistenza. La durata dell'impulso è di circa 20 millisecondi, e il periodo di ripetizione di circa 60 millisecondi. La traccia (verticale) dell'oscilloscopio parte contemporaneamente al segnale trasmesso. Nel caso che ci fossero delle riflessioni, ci si aspettavano delle deviazioni della traccia verticale o in senso orizzontale o sotto forma di sfasamenti. Il segnale risultava inaspettatamente verticale così che si è dovuto collocare il geofono il più vicino possibile al trasmettitore. In aprile sono stati fatti molti esperimenti sopra a formazioni poco profonde già conosciute, come il Muro, e in zone dove si pensava vi fossero delle formazioni più profonde, ma senza ottenere alcuna riflessione. Si sono raccolte però diverse

informazioni per quel che riguarda soprattutto il problema dell'accoppiamento trasmettitore-terreno, cioè l'introduzione del segnale nel terreno senza grandi attenuazioni o distorsioni; si è constatato che l'ultima difficoltà poteva essere superata con punte sufficientemente lunghe, adatte alla particolare compattezza della superficie (una larghezza di 40 cm è la lunghezza giusta per un terreno arato). La traccia normale dell'oscilloscopio, non distorta, e i due tipi che si sono avuti con maggiore frequenza con accoppiamento non buono, sono illustrati dalla seguente figura.

Dato che non si è riusciti a registrare nessuna riflessione, è stato tentato l'esperimento illustrato dalla seguente figura, scavando una buca in un banco di terra verticale.

Si è notato anzitutto, che non si riceveva nessun segnale a meno di mettere il geofono sulla verticale del trasmettitore, perché il segnale viene trasmesso principalmente nella direzione verticale. Questo è stato verificato anche variando la distanza fra trasmettitore e ricevitore (da 1,5 a 2,5 m), e accertando che il segnale ricevuto era solo quello diretto. Il segnale ricevuto appariva sotto forma di uno sfasamento nella traccia dell'oscilloscopio, normalmente in fase. Il risultato scoraggiante di questo esperimento è stato il dimostrare che il segnale viene trasmesso nel terreno solo a piccole profondità e si può ritenere, con una intensità così bassa da rendere impossibile la individuazione delle riflessioni persino a profondità di 2-3 m, (si riteneva che il segnale potesse giungere fino a 6-7 m).

Questa apparecchiatura acustica è facilmente trasportabile (il suo peso è di circa 20 lbs). con circuiti transistorizzati, ed energizzati da delle batterie Nicad molto leggere. I circuiti elettronici comprendono alcuni nuovi accorgimenti dovuti alla MacLaughlin e sono adatti per rivelare un impulso di sufficiente intensità. Riassumendo, il metodo di ricezione, particolarmente l'uso dell'oscilloscopio con uno schermo sul quale la traccia rimane a lungo, ci dà uno strumento portatile e adatto per compiere esperimenti con questa tecnica. Ha il vantaggio di immediata osservazione e identificazione (in termini di profondità) dei risultati. Il problema che resta ancora da risolvere è quello della produzione di segnali compresi in una gamma di frequenze ultrasoniche con intensità sufficiente e della loro introduzione nel terreno di frequenza fra le due (e il battimento rivelato da un ricevitore acustico) indica la presenza di anomalie. Strumenti di questo tipo sono stati studiati da M. J. Aitken del Research Laboratory for Archeology and the History of Art, Oxford University; il nostro è stato costruito dalla MacLaughlin Electronics basandosi sui circuiti pubblicati da Aitken. Purtroppo questo strumento non è stato perfezionato prima di essere spedito in Italia, per essere usato in campagna, così ci si è accorti della necessità di fare alcuni piccoli ma importanti cambiamenti nei circuiti per poterlo rendere operante. Ci sono stati di molto aiuto i suggerimenti del Dott. Aitken durante la sua visita a fine maggio, nel periodo di prova di questo strumento. Inoltre Aitken ci ha fatto presente che il gradiometro anche se avesse funzionato, non avrebbe avuto una penetrazione sufficiente per rilevare anomalie relativamente deboli, come quelle di Sibari. Per esempio le anomalie sul Muro, che sono fra le maggiori registrate con il magnetometro a protoni, sono dell'ordine di 30 PMU. La differenza di 5 PMU fra i due elementi rivelatori produrrebbe un battimento di circa 0,2 cicli al secondo che è appena possibile distinguere con il ricevitore acustico del nostro gradiometro. In altra località, però, si è potuto usare il gradiometro di Oxford con successo.

Nel mese di giugno sono stati sperimentati altri due strumenti. Essi non sono stati studiati particolarmente per la zona di Sibari, ma dato che ivi si conoscevano già delle formazioni, la zona si presentava a degli esperimenti. Uno è del detector per metalli Goldfak (costruito dalla Goldfak Co., California), l'altro è un rivelatore di fossati ad alta frequenza (27 Mc/s), costruito dalla MacLaughlin Electronics. Il detector per metalli è risultato di difficile bilanciamento elettrico, ed inoltre è risultato che oggetti metallici più piccoli degli avvolgimenti (circa 30 cm di diametro), non potevano essere rilevati con certezza neppure in superficie, nel caso che lo strumento non fosse perfettamente bilanciato. Per quel che riguarda il rivelatore di fossati, i cambiamenti nelle letture dello strumento sono in relazione con l'altezza dello strumento dal suolo, e quindi questo apparecchio non è utilizzabile neppure su terreno ineguale.

I due strumenti che hanno dato anche questo anno buoni risultati, (v. Linington 1961), sono il magnetometro a protoni e il Geohm. La campagna 1962 è stata però fatta in primavera, quando la maggiore altezza della falda acquifera sotterranea (da 1 m a 1,5 m dalla superficie) rende pressoché inutile l'applicazione del metodo di resistività. Per la nostra ricerca, che si proponeva come scopo l'identificazione di formazioni attribuibili alla città greca di Sibari, è stato adoperato principalmente il magnetometro a protoni.

2. Il magnetometro a protoni ed il magnetismo terrestre a Sibari.

La possibilità di identificare delle formazioni murarie a Sibari usando il magnetometro a protoni, è dovuta ad una insolita applicazione dello strumento. La maggior parte delle anomalie trovate non sono infatti originate da materiali magnetici come il ferro, o fornaci, o da maggiore suscettività del terreno dovuta a precedente opera di manomissione, ma sono anomalie di minore intensità magnetica (lettura più alta del magnetometro).

Questo insolito metodo di ricerca è possibile in quanto i depositi di argilla della Piana di Sibari, hanno un'altra magnetizzazione. La maggior parte delle formazioni scoperte sono mura, con magnetismo minore del terreno circostante o depositi di pietre o altri materiali intorno ai quali si è depositata l'argilla magnetica che oggi li ricopre.

Durante la sua visita il Dr. Aitken ha dato una dimostrazione di come fare delle misure comparative degli strati del terreno con il magnetometro. Un campione del terreno è posto in un contenitore (in questo caso un boccale) di grandezza pressoché uguale all'elemento rivelatore del magnetometro, a contatto del quale viene tenuto, in maniera che le linee di forza passino attraverso il contenitore e attraverso l'elemento rivelatore. Il diagramma seguente illustra schematicamente la disposizione adottata.

La fig. 1 illustra i risultati di questo esperimento, e i cambiamenti del terreno nello scavo A. Si nota che l'intensità magnetica dello strato superiore, dalla superficie a 2 m di profondità, è relativamente debole, in media 2 PMU. Lo strato con la maggiore e insolita magnetizzazione è quello di argilla grigia che si estende verso il basso fino allo strato di sabbia, ma il suo inizio nella parte superiore varia, sia nello scavo A che negli altri scavi, probabilmente a causa dell'opera dell'uomo. Possiamo però dire, (e questo si può dedurre con maggiore accuratezza anche dall'esame delle perforazioni), che quando questo strato non è stato disturbato dall'opera dell'uomo si estende fra i 3 e i 5.5 m, ed è appunto questo strato con alto magnetismo e piuttosto profondo che rende possibile l'identificazione di formazioni archeologiche profonde, usando il magnetometro a protoni. È questo un fenomeno del tutto naturale e fortuito. È interessante notare a questo proposito che anche la sabbia sottostante allo strato di argilla, è debolmente magnetica, in quanto ha assorbito questa proprietà dallo strato superiore, al quale si è in parte mischiata. Molte delle anomalie descritte nel terzo capitolo sono tutte dovute a questa proprietà. Esse sono state rilevate dalle indicazioni elevate del magnetometro, cioè come anomalie negative.

3. La campagna di prospezioni⁵.

Pur essendo questa solo la relazione della parte tecnica del lavoro compiuto, è importante ricordare all'inizio anche gli altri metodi di ricerca adottati, che hanno dato molte indicazioni preziose. Durante i tre mesi, il lavoro è stato organizzato su una base logica. Prima di tutto le diverse zone sono state esaminate rilevando dei profili con il magnetometro, sia corti, come quelli fatti in altre zone. Una volta rilevata un'anomalia, la sua posizione veniva segnalata sul terreno con un picchetto, e ne veniva controllata la profondità e la natura. Nelle zone accessibili, questa operazione era seguita dalla perforazione stratigrafica, che permetteva di accertare la consistenza della formazione scoperta, e di raccogliere campioni di ceramica e di mattoni e altri materiali da costruzione (per la descrizione delle perforazioni v. la relazione di F. Brancaleoni). In alcuni casi la formazione scoperta è stata scavata, e allora si è potuto raccogliere un numero maggiore di informazioni. L'analisi delle anomalie fatta qua di seguito è quindi il risultato degli sforzi combinati di tutte le tecniche impiegate. Ricordiamo che questa collaborazione è stata possibile grazie all'eccellente lavoro del personale della Fondazione Lerici a Sibari, particolarmente da Franco Brancaleoni, Marjolein De Vos, Giuseppe Cesari, Beniamino Pastore, Dino Gablielli. A quest'ultimo un particolare ringraziamento per l'infaticabile lavoro svolto con il magnetometro.

A. Le anomalie lungo il muro

I primi profili con il magnetometro sono stati fatti con l'intenzione di determinare la lunghezza totale del muro, già in parte scoperto nel 1961 (v. la planimetria generale). Le figure 2 e 3 illustrano alcune tipiche anomalie corrispondenti al Muro. L'anomalia si nota chiaramente nei profili 19, 14, 13 e 12 ma manca in quello 15. Non sappiamo ancora quale sia l'estremità occidentale di questa formazione. La sezione illustrata dalla figura 3, disegnata secondo gli elementi raccolti con le perforazioni, suggerisce due possibilità: 1) che sia una parte rinforzata, forse presso la fine del muro, 2) che l'allargarsi alla base sia dovuta a materiale caduto dalla parte superiore.

Il profilo 67 incrocia il muro nel lato occidentale della Via Bruscate. Come si nota nella fig. 4 nelle letture magnetometriche (PMU) di questo profilo vi sono tre punte massime, la prima alla lettura 66, è una tipica reazione dello strumento ad oggetti di ferro, come per es. un pezzo di filo spinato, o un altro oggetto di ferro in superficie. L'anomalia corrispondente ad un oggetto di ferro è formata da una diminuzione nei valori delle letture dovute al magnetismo dell'oggetto, ma subito dopo si ha come reazione a questo effetto, un aumento nei valori delle letture, e questo è quello che è accaduto in questo caso. L'anomalia alla lettura 70, è stata controllata con la sonda, ed è risultata non corrispondere ad una formazione solida; può darsi però che rispecchi ugualmente un deposito archeologico, così viene dimostrato oltre in questa relazione. L'anomalia corrispondente al Muro appare chiaramente alla lettura 155 e nel corto profilo A tracciato perpendicolarmente al profilo 67. La fig. 5 illustra la relazione fra questi profili e la posizione e la profondità del Muro.

La parte terminale del Muro verso oriente (fin dove è stato per ora eseguito), costituisce una zona difficile per il magnetometro a causa della confusione originata nelle letture delle recinzioni in filo spinato che si trovano nella zona. Le anomalie sono piccole e quasi inesistenti nei profili 46, 47, 49, 50, 72, 73, 74. Il profilo 88, che non è diritto, è stato fatto dopo l'inizio dello scavo B in maggio, ma prima dell'allargamento di questo scavo in giugno (v. fig. 6). Basandosi sulle perforazioni (v. fig. 6 a), e sul rilevamento del muro messo in luce durante questo scavo, si può concludere che le zone di letture più alte corrispondono alla posizione del muro anche se queste letture non appaiono nei profili come anomalie nette.

B. Zone con anomalie incerte (Proprietà Rizzo e Pensabene).

Nella zona immediatamente a Sud ed a Sud-Ovest degli scavi A, B e C, nella zona cioè fra la via poderale N e la via poderale SE (v. planimetria generale), e nel campo a Sud-Est della seconda, in proprietà Pensabene, sono state osservate poche vere anomalie magnetometriche. Molte delle anomalie segnalate in questa zona sono risultate non corrispondere

⁵ Nella planimetria generale sono indicati tutti i profili magnetometrici, le anomalie, le perforazioni stratigrafiche e gli scavi.

a formazioni sepolte. Come si nota dalla fig. 7, le due piccole anomalie corrispondenti alle letture 30 e 51 farebbero forse corrispondere a depositi di frammenti di ceramica (indicati dalle perforazioni stratigrafiche; ma in questo caso i frammenti sono a notevole profondità e sparsi per tutta la zona indicata come contenente depositi archeologici nella fig. 7. La fig. 8 illustra due profili n. 42 e 91, senza anomalie; questi diagrammi offrono un esempio della regolarità delle letture magnetometriche in condizioni operative normali. Avendo notato questa regolarità ed anche perché i profili venivano fatti piuttosto rapidamente, e non erano quindi soggetti a importanti variazioni diurne, l'uso del secondo elemento rivelatore di rifornimento è stato tralasciato dopo la metà di aprile (v. la tabella alla fine della relazione). La fig. 8 dimostra anche che le irregolarità superficiali di un campo arato non causano delle variazioni importanti nelle letture; infatti i due profili sono stati fatti quasi nella stessa posizione, il n. 42, quando il campo era un pascolo con la superficie regolare, il n. 91 dopo una profonda aratura e l'erpicoltura per piantare i meloni.

La zona dove è stato fatto il profilo 40, fig. 9, è stato il centro di molto lavoro e di molte discussioni. Il profilo magnetometrico 40 e le perforazioni stratigrafiche sono stati fatti in un fossato profondo 80 cm, perché si pensava che partendo da un livello più basso, si potesse raggiungere una profondità maggiore. Questo presupposto, giusto per quel che riguarda le perforazioni, si è dimostrato errato per il magnetometro le cui letture sono state influenzate non solo dalle irregolarità sottostanti, ma anche dalle irregolarità dei lati del fossato stesso. Le anomalie del profilo 40 (fig. 9) corrispondenti alle letture n. 31 e 50 sono del tutto fortuite, (le letture sono state fatte a due metri di distanza l'una dall'altra, e i numeri non corrispondono perciò alle distanze reali). Le anomalie alle letture n. 67, 85, 102 non corrispondevano a nessuna formazione, come è stato provato dalle perforazioni n. 30, 31, 32, 33 e 34 fatte in seguito dalla perforatrice alla distanza massima di un metro dalla perforazione originale. Solo la perforazione n. 32 ha raggiunto una formazione solida, ma di estensione evidentemente molto limitata. Non si sono potute fare perforazioni con la sonda stratigrafica nella zona dove erano state fatte le perforazioni n. 42, 41, 40, 39, 38 37 con la sonda MacCullough, perché il grano non era ancora stato mietuto.

Come è stato osservato da D.F. Brown, questa può essere una zona interessante perché vi è uno spesso deposito di frammenti di ceramica. Analizzando i diagrammi magnetometrici, ci si rende ora conto che l'anomalia che ha un significato sia nel profilo 40 che in quello 94, è l'anomalia magnetica ai 45-50 metri, v. fig. 9.

Questa supposizione è confermata anche dalle letture di resistività, fig. 10, che sono state fatte sia perché per un giorno non si è potuto adoperare il magnetometro, sia perché si voleva essere certi che questo metodo non desse risultati positivi a causa dell'alto livello della falda acquifera. Ad un primo esame superficiale è parso che il grafico di lettura riflettesse solo l'aumento dell'altezza della falda d'acqua man mano che ci si avvicinava al fiume. Poi invece si è constatato che l'aumento dei valori di resistività fra i 40 e i 50 m corrispondeva ad una vera anomalia, che però non è stata controllata con una perforazione e che perciò continua ad essere oggetto di ipotesi.

C. Zona con molte anomalie (Parco del Cavallo).

Giunti a questo punto della nostra ricerca si trattava di stabilire se il magnetometro fosse uno strumento utile per l'identificazione di anomalie diverse da quelle causate dal Muro. Il Prof. Rainey suggerì giustamente di provare questo strumento sulle colline dove, se esistevano delle formazioni, queste dovevano essere a piccole profondità, e di procedere da là verso il mare, cioè verso Est. Quindi sono stati rilevati diversi profili verso Apollinara che sono risultati però piuttosto confusi, prima di tutto perché vi erano nei pressi molte costruzioni moderne di calcestruzzo rinforzato con ferro, ed in secondo luogo perché vi erano molti piccoli campi arati con diverse piantagioni. Sui fianchi della collina poi, il grano non era ancora stato mietuto e quindi i campi non si potevano attraversare. Ma la difficoltà più grande era costituita dalla mancanza di proprietà magnetiche della parte superiore del terreno; non potendo avere dei campioni degli strati più profondi per misurare il magnetismo, era dunque inutile continuare il lavoro. È stata allora presa in esame una nuova zona, e precisamente la zona a Sud-Ovest del limite occidentale del Muro (ad Ovest del campo di barbabietole da zucchero) e qui sono state registrate diverse anomalie (v. profilo 76).

La fig. 11 illustra una grande anomalia del profilo 78, confermata dalla successiva perforazione.

Da questa zona si è passati alla zona del Parco del Cavallo, (a Sud-Ovest e a Sud dello scavo fatto dalla Soprintendenza alle Antichità della Calabria) dove sono state registrate numerose anomalie. Il primo profilo (n. 79), è illustrato dalle fig. 12 e 13 con i risultati delle perforazioni corrispondenti (fig. 12). L'anomalia magnetica più interessante, quella alla lettura 54 fig. 11, è la prima grande anomalia magnetica registrata nel corso di questa campagna. Lo scavo D, ha provato che questa anomalia (profilo 89) era stata causata da una grossa massa di mattoni romani (che sembrano avere un forte magnetismo, del tutto insolito), al di sopra di una massa di calcestruzzo (v. alzato e planimetria delle fig. 14 e 15). Il Dott. Aitken esaminerà campioni di questi mattoni e di calce insieme a quelli di argilla prelevati nella Piana di Sibari.

Il profilo 81 è formato da molti corti profili, come si vede nella fig. 16. Tutte le anomalie di questo profilo sono state controllate, e alcune anche con una perforazione stratigrafica. I profili 4 e 14 sono stati fatti per determinare se le anomalie rappresentassero o no un muro continuo, ma non si è osservata nessuna anomalia, e neppure in seguito ne sono state riscontrate. Ma è stato un risultato soddisfacente provare che nelle zone dove non risultano anomalie non vi sono neppure formazioni archeologiche.

I profili 82, figg. 18, 19 e 84, fig. 20, sono esempi di due profili vicini con molte anomalie. Paragonando questi alla fig. 8, possiamo osservare chiaramente la differenza fra le due zone. Le anomalie di questa ultima zona corrispondono a formazioni sepolte a profondità comprese fra un metro e cinque metri; da ciò si è dedotto che questa zona dovesse

comprendere una parte della zona occupata da Copia Thuri e forse anche da Thuri, e che sarebbe stato di grande interesse determinarne l'estensione. A causa dei campi di grano però, non si è potuto continuare il lavoro nella zona contigua e si è perciò passati alla zona a Sud e a Sud-Ovest (verso le colline), fra l'argine e il fiume Crati.

D. Zona priva di anomalie (il letto del fiume Crati).

Un lungo profilo (108), fatto lungo la riva Nord del Crati, procedendo contro corrente, è risultato del tutto privo di anomalie. Altri profili (87 e 89), sono state trovate poche anomalie. Le perforazioni fatte in corrispondenza alle anomalie del profilo 89, sono risultate sterili; da questo fatto si può dedurre che questa parte del letto del Crati fosse occupato da un fiume anche nell'antichità.

E. Zona di anomalie dovute ad ammassi di frammenti di ceramica (a Sud del fiume Crati).

Nella zona a Sud del fiume Crati, presa per ultima in esame, sono state trovate ancora molte anomalie, alcune delle quali illustrate nelle fig. 21 e 22. La maggiore è quella del profilo 97 che è risultata corrispondere a un grande ammasso di frammenti di ceramica arcaica. In questa zona non è stata trovata nessuna fondazione solida, nessuna formazione cioè che la sonda perforatrice non potesse attraversare. Perciò si può pensare che i depositi archeologici fossero in situ quando si depositò nella zona l'argilla magnetica che a causa di questi non poté depositarsi in maniera regolare.

È possibile che la anomalia negativa più forte del diagramma 97 corrisponda ad uno strato di spessore più ridotto dell'argilla magnetica come indicato nello schizzo oppure sia dovuta alla presenza di un importante deposito di frammenti ceramici. Quest'ultima ipotesi è avvalorata dal fatto che l'anomalia positiva (a 157 m nella fig. 21) risultò maggiore dell'anomalia negativa (a 128 m). È sorprendente il fatto che un deposito di ceramiche alla profondità di 4 m o più, possa dar luogo ad una anomalia così accentuata.

Procedendo verso Sud (profili 104, 115, 117), verso Ovest (profili 112, 113, 114) e verso Est (profili 116, 102), le anomalie e i depositi diventano più piccoli: la zona di accumulo dei frammenti deve essere piuttosto ristretta.

Alla relazione è acclusa una tabella dei profili magnetometrici.

Milano, 30 agosto 1962

Bibliografia

R.E. LININGTON: Quaderni di Geofisica Applicata, 1961, Milano.

M.J. AITKEN: Physics and Archeology, 1961, Londra.

Nomenclatura

Anomalia: un cambiamento di lettura negli strumenti, che può indicare una formazione sepolta.

Muro: la lunga formazione scoperta già in parte nel 1960 e nel 1961.

Planimetria Generale: dei profili magnetometrici, delle anomalie e perforazioni, scavi ecc. fatta dal Geom. Benito Bernardo con l'aiuto di Dino Gabrielli.

PMU: le letture espresse in numeri del magnetometro a Protoni. PMU sono inversamente proporzionali all'intensità magnetica.

Scavi A, B, C, D: gli scavi fatti durante la campagna e contrassegnati nell'ordine in cui sono stati iniziati.

Tabella dei profili magnetometrici

[OMESSI DALLA TRASCRIZIONE, NON FUNZIONALI ALLA RICERCA].

Parte 2

Franco Brancaleoni

Fondazione Lerici del Politecnico di Milano

Donald F. Brown

University of Pennsylvania

Marjolein de Vos tot Nederveen Cappel

Fondazione Lerici del Politecnico di Milano

Relazione sulle prospezioni stratigrafiche

Sommario:

- 1. Programma di lavoro e apparecchi usati.**
- 2. Nota sull'esecuzione delle perforazioni e medie giornaliere.**
- 3. Tabelle delle perforazioni eseguite lungo i profili magnetometrici dopo l'interpretazione dei grafici.**

4. **Tabella riassuntiva dei dati ottenuti con le perforazioni.**
5. **Tabella delle perforazioni n. 1-60 (D.F. Brown).**
6. **Tabella descrittiva delle perforazioni n. 63-401 (F. Brancaleoni e M. De Vos).**

1. **Programma di lavoro e apparecchi usati.**

Nei tre mesi durante i quali si è svolta la campagna di ricerche geofisiche, sospingendosi un totale di 80 giornate lavorative, sono state fatte nella Piana del fiume Crati 401 perforazioni, allo scopo di raccogliere il maggior numero di informazioni possibili per la conoscenza delle caratteristiche geologiche ed archeologiche della zona.

Le località prese in esame sono state: Casa Bianca, l'argine sinistro del fiume Crati, Ministalla, e la zona lungo il canale degli Stombi fino alla ferrovia.

In media sono state fatte 5 perforazioni al giorno e sono stati prelevati più di settemila campioni di ceramica e di materiali da costruzione, risultando questo soddisfacente se si considera che la campagna, per quel che riguarda le perforazioni stratigrafiche con la sonda Rik 26, ora del tutto sperimentale, e se si tengono presenti le numerose difficoltà che hanno costretto la squadra a sospendere il lavoro anche per più giorni di seguito.

Parte delle perforazioni (40%) sono soltanto stratigrafiche, intese cioè a prelevare campioni di ceramica e di altri materiali allo scopo di determinare l'estensione e la datazione dei diversi strati archeologici; in gran parte (60%) sono state però anche perforazioni di controllo delle anomalie segnalate dal magnetometro a protoni e spesso corrispondenti a formazioni murarie o a depositi archeologici di diversa natura (v. rapporto di R. Ralph).

Per questo lavoro sono stati impiegati due tipi di sonda:

1 – la sonda a motore Mac Culloch, già usata in precedenti campagne, manovrabile con due uomini anche non specializzati. Con l'aiuto di un treppiedi può fare perforazioni fino a 10/12 metri di profondità, in terreno di tipo alluvionale, prelevando campioni ed offrendo così la possibilità di avere una stratigrafia accurata. Pur essendo pratica per la semplicità di impiego, non è soddisfacente per la lentezza di funzionamento (richiede in media cinque ore per una perforazione con prelievo di campioni ad ogni profondità, di 5-6 metri), e per il tempo che richiede per gli spostamenti.

2 – la seconda Rik 26, montata su jeep. È una sonda più pesante e complessa della precedente; per il suo funzionamento occorrono un perforatore specializzato, un aiutante e almeno un operaio, inoltre è necessario avere una botte che fornisce l'acqua necessaria al funzionamento della pompa della perforatrice. Ha però il vantaggio di essere molto veloce: con l'acqua a disposizione e senza grandi spostamenti, può fare in una giornata anche 15 perforazioni fino a 9 metri di profondità, e può dare una stratigrafia sufficientemente accurata.

2. **Nota sull'esecuzione delle perforazioni e medie giornaliere.**

Le perforazioni stratigrafiche e di controllo delle anomalie sono distinte con un numero progressivo da 1 a 401, e sono state controllate dalle seguenti persone:

- Perforazioni 1-62 – Mr. D.F. Brown – Università Pennsylvania.
- Perforazioni 63-93 – Mr. J. Delmoge – Università Pennsylvania.
- Perforazioni 94-148 – Sig.na M. De Vos – Fondazione Lerici Politecnico Milano.
- Perforazioni 149-177 – Sig. B. Pastoro – Fondazione Lerici Politecnico Milano.
- Perforazioni 178-385 – Sig.na M. De Vos – Fondazione Lerici Politecnico Milano.
- Perforazioni 385-401 – Sig. B. Pastore – Fondazione Lerici Politecnico Milano.

Le perforazioni 1-62 sono state eseguite sotto il controllo di D.F. Brown, e sono descritte in una tabella a parte allegata alla relazione. Di queste le perforazioni 1-46 sono state eseguite con la sonda Mac Culloch dal 1/4/62 al 5/5/62. Le prime 18 perforazioni sono state fatte come controllo di una zona già esaminata dal Brown dieci anni fa e non sono stati prelevati campioni, anche a causa della mancanza del treppiedi. Per le perforazioni n. 19-46 è stato invece usato il treppiede ed è stato quindi eseguito il controllo stratigrafico.

Le perforazioni n. 47-401, sono state eseguite parte con la sonda Mac Culloch, parte con la sonda Rik 26, sono i n. dal 47 al 56, dal 58 al 62, dal 65 al 77, e 82, 83, 86, 87, non hanno l'esame stratigrafico, essendo stati fatti essenzialmente allo scopo di controllare la consistenza degli strati più profondi.

Considerando che il lavoro continuativo sia stato svolto nel periodo dal 7/5/62 al 3/7/62, con un totale di 45 giornate lavorative di 10 ore ciascuna, la media dei fori fatti con i due tipi di sonda risulta di 7,88 al giorno.

3. **Tabella delle perforazioni eseguite lungo i profili magnetometrici dopo l'interpretazione dei grafici.**

[OMESSI DALLA TRASCRIZIONE, NON FUNZIONALI ALLA RICERCA].

4. **Tabella riassuntiva dei dati ottenuti con le perforazioni.**

Zona Pensabene Casa Bianca

Tracce di ceramica e frammentini di mattoni da m. 4,50 a m. 4,80.

Fino a 5,70 mattoni e pietre frammentarie.

Da m. 3 fino a m. 4,80 – argilla.

Da m. 4,80 fino a m. 5,30 argilla con sabbia.

Da m. 5,30 in poi – sabbia.
Nel cambio strato si trovano frammenti.

Zona Rizzo Casa Bianca

(tra la linea 46 e il fosso di Casa Bianca).

Quasi sterile, esiste solo qualche traccia.

A Nord-Est dello scavo B – sterile.

Nei punti 96, 97, 106, 102, tracce di frammenti e ostacoli; da notare di particolare importanza che dal 106 è stato raccolto un frammento di ceramica greca.

Zona Rizzo Casa Bianca tra le proprietà Serra e Pensabene.

Dallo scavo B: frammenti romani.

A Sud-Ovest dello scavo B, frammenti romani ed un frammento greco.

Zona Rizzo Parco del Cavallo.

Da m. 1,50 a 6 m. frammenti di muri romani in mattone, con frammenti greci sparsi da m. 4,50 fino a 6 m.

Dal n. 205 un frammento arcaico fra m. 5 e 5,50.

Zona Serra Lattughella.

Tra l'argine sinistro e il Crati muri romani alla profondità di m. 3 circa;

frammenti di mattone e calce.

Zona Pensabene Ministalla.

Da m. 4,50 a 6,50 frammenti (con la perforatrice pesante si sfondano degli strati durissimi, in qualche punto anche due volte).

Da m. 4,50 a m. 5,50 frammenti romani.

Da m. 5 a m. 6 frammenti greci in grandissima quantità.

A 5,50, 6,00, 6,50, 7,50 frammenti arcaici.

N.B. Gli strati duri sono dell'ordine di 0,30 – 0,50 m. di spessore.

0,30 – 0,50 m di spessore.

In questa zona si passa da punti con abbondantissimi frammenti ad altri vicini con poco materiale. In questa località sono stati trovati limiti della zona archeologica verso nord presso l'argine del Crati, e verso sud all'altezza dei profili n. 117, 118.

Perforazione 339.

Da m. 3 a 4 sabbia.

Da m. 4 a 5 argilla.

Da m. 5 a 9 sabbia e ghiaia, sterile.

Perforazione 352.

Da m. 2 a 9 sabbia e ghiaia, sterile.

Perforazione 335.

Da m. 3 a 4 sabbia.

Da m. 4 a 5 argilla con sabbia.

Da m. 5 a 6 sabbia con tracce di mattone romano.

Da m. 6 in poi fino a m. 9 sabbia con grossa ghiaia completamente sterile.

N.B. Per la Zona Pensabene Ministalla. Le perforazioni eseguite in questa zona, in generale hanno dato frammenti quasi sempre fra i m. 4,50 e m. 5,10 e quindi argilla e sabbia.

In alcuni casi si sono trovati frammenti molto antichi fra i 7 e gli 8 metri.

5 – Tabella delle perforazioni n. 1-40 (D.F. Brown).

(D: contenuto che non ha permesso alla sonda di procedere oltre).

Campo Pensabene, fra Cap. 5 e Linea 60, lungo la strada ponderale, 9-16 aprile.

N.	Profondità massima	Strato archeologico	Considerazioni
1	570		Perforazioni senza treppiede, perciò non sono stati raccolti dai fori 1-17 i campioni
2	640		

3	600		
4	360		D
5	600		
6	570		
7	600		
8	350		D
9	330		D
10	390		D
11	380		D
12	360		D
13	330		D
14	330		D
15	420		D
16	380		D
17	380		D

Campo Rizzo al nord della strada ponderale, andando verso la linea 65, 16-18 aprile.

N.	Profondità massima	Strato archeologico	Considerazioni
18	600	220-530	Cocci; 520-530 cocci a vernice nera; 550-600 sabbia fine sterile.
19	310	260-310	Pochi cocci, D.
20	380	280-380	Cocci; 380 coccio a vernice nera, D.
21	330	270-330	D
22	600	350-600	Cocci; 480 ostacolo passato.
23	600	350-600	Cocci; intonaco.
24	600	350-500	Cocci; intonaco; 500-600 sabbia sterile.
25	600	320-560	560-600 sabbia sterile.

Campo Pensabene, fra l'albero isolato e la linea 40, 19-21 aprile.

N.	Profondità massima	Strato archeologico	Considerazioni
26	500	330-500	Molti frammenti; D.
27	470	340-470	Molti cocci, intonaco; 370 coccio a vernice nera; 440 coccio aretino; D.
28	600	440-600	Pochi frammenti; 450-530 cocci a vernice nera.
29	600	320-600	Poco materiale; 450 coccio a vernice nera.

Campo Pensabene, sulla linea 40 nel fosso, 21-27 aprile.

N.	Profondità massima	Strato archeologico	Considerazioni
30	680	360-630	360-430 cocci comuni. 430-520 coccio del VI sec. a.C. carbone intonaco 550-630 cocci del VI sec. a.C. intonaco dipinto di bianco, osso. 630-680 sabbia sterile.
31	680	370-680	550-565 intonaco dipinto di bianco. 610 coccio del VI sec.
32	530	420-530	Cocci comuni; 480 intonaco dipinto di bianco e rosso; D.
33	680	410-680	Cocci in tutti i livelli; 490 intonaco dipinto; 660 osso; 630-680 terreno sabbioso.
34	680	430-680	320-420 sabbia sterile. 590-650 carbone e osso carbonizzato. 540-670 cocci del VI sec. a.C. tutti i livelli: intonaco, sassolini.
35	680	500-680	Cocci, intonaco, sassolini.
36	680	320-680	320-460 cocci, mattoni, sassolini, conchiglie, intonaco. 460-580 pochi cocci, intonaco, sassolini. 580-680 cocci mattone, carbone, conchiglie terreno sabbioso.
37	260	160-260	Intonaco, sassolini, un coccio, D.
38	380	180-380	180-240 cocci, osso, intonaco, 240-300 coccio aretino, coccio vernice nera, intonaco, osso, 300-380 molti cocci, sassolini, osso, D.

39	340	280-340	Poco materiale: cocci, intonaco, sassolini D.
40	590	360-590	360-490 cocci vernice nera, intonaco, osso, sassolini. 490-590 cocci del VI sec. a.C. (a. 560, 570, 580) intonaco dipinto rosso e bianco, osso, denti. Molto materiale in tutti i livelli, D.
41	680	340-580	480-530 cocci del VI sec. (?). 430-450 intonaco bianco e rosa, 580-680 sabbia sterile grossolana. Cocci fino a 550.
42	440	270-440	Molto intonaco da 340 a 440, rosso a 340; ceramica grossolana, sassolini, conchiglie, osso, D.

Campo Serra, vicino a scavo A, Se dal muro, 27-28 aprile.

N.	Profondità massima	Strato archeologico	Considerazioni
43	630	230-630	230-330 mattoni, sassolini. 330-610 cocci di vari tipi. 360-440 cocci vernice nera. 600 intonaco. 610 carbone.
44	380	230-380	Molto materiale, intonaco dipinto, cocci, sassi, osso, 270-350 cocci vernice nera, D.

Campo Serra, vicino a scavo A, NO dal muro, 28 aprile-10 maggio.

N.	Profondità massima	Strato archeologico	Considerazioni
45	430		Carbone, sassi, D.
46	450	380-450	Pochi cocci, sassi, D.
47	490		
48	450		D.
49	450		D.
50	450		D.
51	650		N. 47-56 fatti con trivellazione ad acqua e carota, poco materiale raccolto: frammenti di mattoni e cocci.
52	520		D.
53	600		
54	500		D.
55	500		D.
56	480		D.
57	600	300-600	Molti frammenti di mattone. 500 coccio vernice nera.
58	600	280-600	Poco materiale, mattoni cocci.
59	600	310-600	Poco materiale: mattoni, cocci, sassi.
60	?	?	?

Le perforazioni sono state fatte con trivella ad elica, con l'eccezione di quelle N. 47-56.

6 – Tabella descrittiva delle perforazioni n. 63-401 (F. BRANCALEONI e M. DE VOS).

Sigle usate:

- a) Per indicare le località
 - RCB Rizzo Casa Bianca
 - PCB Pensabene Casa Bianca
 - SCB Serra Casa Bianca
 - RPC Rizzo Parco del Cavallo
 - SLL Serra Lattughella
 - PMN Pensabene Ministalla
 - FCC Fiume Crati e Coscile

- b) Nella descrizione delle perforazioni.
 - C ceramica
 - D duro, ostacolo che non ha permesso alla sonda di procedere oltre, o che è stato sfondato dalla sonda.
 - M mattone
 - O perforazione sterile

N.	Località	Profondità	Fram. romani	Fram. greci	Fram. arcaici	Osservazioni
63	SCB	7.00				Carotaggio da

						4.20 a 4.50.
64	SCB	6.20				M
65	SCB	6.00				O
66	SCB	9.50				O
67	SCB	10.0				O
68	SCB	10.0				O
69	SCB	10.0				O
70	PCB	7.00				O
71	PCB	5.00				O
72	PCB	9.50				O
73	PCB	6.00				O
74	PCB	9.00				O
75	PCB	9.00				O
76	PCB	9.00				O
77	PCB	9.00				O
78	PCB	9.00	5.50/6.00			M fra m. 5.60/6 uno strato più compatto
79	PCB	7.00	2.50/3.50			MC
80	PCB	9.00	5.50/6.00			C
81	PCB	9.00				fra m. 4 e 4.40 uno strato più compatto.
82	PCB	9.00				O
83	PCB	9.00				O
84	PCB	9.00				O
85	PCB	1.70	1.50/1.70			M fra 1.50 e 1.70 strato compatto.
86	PCB	9.00				O
87	PCB	9.00				O
88	PCB	9.00	4.00/6.00			C intonaco
89	PCB	9.00	4.00/5.00			O
90	PCB	9.00	4.00/5.00			O
91	PCB	9.00	2.50/6.00			O
92	PCB	9.00	2.50/6.00			O
93	PCB	9.00	1.50/6.00			M
94	RCB	9.00	4.50/5.10			Strato compatto di argilla fra m. 4.50 e 4.80.
95	RCB	7.50	4.50/6.00			Fra 4.50 e 4.80 strato compatto.
96	RCB	8.40	2.40/7.80			Frammentini legno ossa cer.
97	RCB	5.20	4.80/5.20			M fra 4 e 5.20 strato compatto.
98	PCB	9.50	4.80			
99	PCB	9.00	4.50/4.60			M fra 4.5 e 4.6 strato compatto.
100	PCB	9.00	4.50/4.60			Idem
101	PCB	9.00	4.50/4.60			M fra 4.5 e 4.6 strato compatto
102	RCB	12.00	4.00/4.70			Frammentini cer.
103	PCB	9.00				
104	PCB	9.00	5.00/5.70			M pietre fra 5 e 5.7. strato compatto.
105	PCB	9.00	5.00/5.70			M idem
106	RCB	4.80	4.60/4.80	4.60/4.80		M C D

107	PCB	9.00	4.50			Frammentini M C
108	PCB	6.00	3.80/6.00			M C
109	PCB	6.00	4.60/4.80			C
110	PCB	6.00	4.60/4.80			C
111	SLL	3.10/9.00	2.70/3.10			M pietre, fra 2.7 e 3.1 strato compatto.
112	SLL	3.40	2.70/3.40			M idem
113	SLL	9.00	3.40			C
114	SLL	9.00				O
115	SLL	2.90	2.90			M calce D
116	SLL	9.00	4.00/5.00			M
117	SLL	4.70	4.50/4.70			Fra 4.5 e 4.7 strato comp. D
118	SLL	9.00				
119	SLL	9.00	2.00/2.30			M calce pietre
120	RCB	8.40	5.20			M
121	RCB	9.00				O
122	RCB	9.00				O
123	RCB	9.00				O
124	RCB	9.00				O
125	RPC	4.45	4.40/4.45			M D
126	RPC	3.60	3.60			M C D
127	RCB	9.00	4.80			pezzettini di mattone
128	RPC	2.50	2.5			M calce D
129	RPC	8.40	2.00/8.00	6.00	6.80	M fr. di cer. del VI sec.
130	RCB	9.00				O
131	RCB	9.00		5.70		1 fr. cer. greca M.
132	RPC	6.00	2.00/6.00			M C D
133	RPC	4.60	3.00/4.60			M fra 3.6 e 4.6 strato compatto
134	RCB	9.00	5.50			M
135	RCB	4.50				O
136	RCB	5.80				O osso
137	RPC	2.40	2.40			O D
138	RPC	2.60	1.20/2.60			C M P D
139	RPC	7.20	2.00/3.50	3.60	6.50/7.20	M C P calce
140	RCB	9.00				O
141	RPC	6.00				O
142	RPC	4.40	3.30/4.40			M pietre calce fra 3.5 e 4.4 strato compatto
143	RPC	6.00	3.40/6.00			M pietre calce
144	RPC	3.70	2.00/3.70			M D
145	RPC	3.70	2.00/3.70			M intonaco D
146	RPC	7.20	3.00/4.20			M calce fra 3.4 e 4 strato comp.
147	RPC	6.00	3.00/6.00			M calce pietre
148	RPC	3.80	3.80			Pochi frammenti D
149	RPC	7.20	3.50/4.20		6.50	M C
150	RPC	4.20	3.50/4.20			M C D
151	RPC	2.80	2.80			D
152	RPC	2.40	2.40			O D

153	RPC	6.00	4.60			M C
154	RPC	3.00	3.00			D
155	RPC	5.00	3.80/4.60	4.60		M C intonaco D
156	RPC	7.20	3.60/5.00			O strato comp. a 3.60
157	RPC	3.10	3.10			O D
158	RPC	7.20	3.60/6.20			M C strato comp. a 3.60
159	RPC	5.20	3.60/5.20			M calce D
160	RPC	3.60	2.40/3.60			M intonaco osso D
161	RPC	7.20	1.20/6.00	4.80/6.00		M ceramica
162	RPC	7.20	3.60/5.10	4.00	5.00	M C 1 fr. interno vernice nera esterno strisce nere
163	RCB	7.20	3.60/5.10			M C P strato comp. a 3.60
164	RCB	7.20	3.60/4.80			M calce P strato comp. a 3.60
165	RCB	8.40				O
166	RCB	4.40				O D
167	RCB	4.40	3.40/4.40			M calce D
168	RCB	4.20	3.00/4.20			M C calce D
169	RCB	4.20	3.60/4.20			M C calce D
170	RCB	3.60	4.40/3.60			M calce
171	RCB	9.00	4.50/4.70			M C fra 4.5 e 4.6 strato comp.
172	RCB	9.00				O
173	RCB	9.00	4.50/4.70			M P calce
174	RCB	8.40	3.60/7.00			M C
175	RCB	4.80				P D
176	RCB	6.00				O
177	RCB	8.40		7.20/8.40		1 cer. vern. nera.
178	PMN	9.00	4.50/6.00	5.50		M C 1 pezzo gr.
179	RCB	7.20	3.60/4.00			M C a 3.6 strato comp.
180	RPC	7.20	2.15/2.40-3.60	6.00/7.20		M C a 2,4 strato comp.
181	RPC	2.40	2.40			M sassi D
182	RPC	2.40	2.20/2.40			M D
183	RPC	2.20	2.20			M C D
184	RPC	9.00	4.50	6.00/8.00		M fr. greci
185	RPC	2.90	2.20/2.90			M D
186	RPC	9.00	3.00/4.00	4.00		M C calce a 3 strato compatto.
187	RPC	6.00	2.40/6.00			M C
188	RPC	6.10	2.00/6.10			P M C sassi, fra i 2 e 3 e fra i 5.8 e i 6.1 strati compatti.
189	RPC	2.10	1.20/2.10			M C D
190	RPC	9.00	3.00/5.00			M C
191	RPC	2.40	1.20/2.40			M C D
192	RPC	9.00	3.00/5.00			M C
193	RPC	6.00	2.40/6.00			M C
194	RPC	9.00	2.00/5.00			M calce
195	RPC	9.00	3.00/5.00			M C intonaco calce
196	RPC	9.00	3.00/5.00	5.00		M C (IV cer.

						vernice nera).
197	RPC	9.00	2.40/5.00			M C calce, a 2.5 strato compatto
198	RPC	9.00	1.50/4.00			M C calce fra 1.5 e 4.0 strato compatto
199	RPC	9.00	2.00/4.00	5.00/6.00		M C fra 2 e 4 strato compatto
200	RPC	9.90	2.20/6.00	5.00/6.00		M C fra 2.2 e 2.4 strato compatto
201	RPC	1.80	1.30/1.80	1.50		M C D molto duro
202	RPC	9.00	1.50/5.00	4.00		M C calce 1 fr. greco
203	RPC	9.00	1.50/3.00	2.00/6.00		M C calce fra 2.6 e 3 strato compatto
204	RPC	9.00	1.50/5.00	5.00/6.00		M C calce fra 4.5 e 6 strato compatto
205	RPC	9.00		4.80/5.00	5.00/5.50	M C a 1.5 e fra 5 e 5.7 strati compatti
206	RPC	9.00	4.00/5.00			M C calce
207	RPC	1.60	1.20/1.60			M
208	PMN	8.40	5.30/6.30	8.30		M C
209	PMN	9.60				O
210	PMN	9.60	4.80			O frammenti
211	RPC	9.00	1.50/3.00		5.50	M C fra 3 e 5.5 strato compatto
212	PMN	9.00	4.50/5.10	4.50/5.40		M C fra 5 e 5.1 strato compatto
213	PMN	9.00	5.00/5.70	5.50/6.00	5.50/6.50	M C 7.3 sabbia fine
214	PMN	9.00	5.00/6.00	5.00/6.00	5.50/6.00	M C
215	PMN	9.00	5.00/5.70	5.50/6.30		M C
216	PMN	9.00	4.80			M C pochi fr.
217	PMN	9.00	5.00/5.50	5.50/6.00	5.50/6.50	M C
218	PMN	9.00	5.00/6.00	5.50/6.00		M C pochi fr.
219	PMN	9.00				O osso
220	PMN	9.00	5.00			O 1 osso legno
221	PMN	9.00				O sabbia
222	PMN	9.00				O sabbia
223	PMN	9.00	5.50			legno
224	PMN	9.00		5.00		O
225	PMN	6.00	5.00/6.00		5.50	M C fra 5 e 5.3 strato compatto
226	PMN	9.00	5.00/6.00	5.50	5.50	M C 1 fr. greco
227	PMN	9.00	5.00/6.00			M C fra 5 e 5.2 strato compatto
228	PMN	9.00	5.00/6.00	5.50	5.50/6.00	M C 1 fr. greco
229	PMN	9.00	5.00/6.00	5.50/6.00	6.00	M C 2 fr. greci
230	PMN	9.00	5.00/6.00		6.00	M C calce pochi frammenti
231	PMN	9.00	4.00/6.00			M C molti fr. fra 5 e 6. Fra 5 e 5.3. Strato compatto
232	PMN	6.00		4.80/6.00		C
233	PMN	9.00	4.50/6.00	5.50/6.00		M C molti

234	PMN	9.00	5.00/6.00	5.50/6.00	6.00	M C
235	PMN	9.00	4.80/6.00			M C intonato 4.80 e 5.70 strato compatto.
236	PMN	4.00	3.50/4.00	3.50/4.00		M in grandissima quantità D
237	PMN	9.00	5.00/6.00			M poco
238	PMN	6.00	4.50/6.00			M C
239	PMN	9.00	3.60/4.40	5.00/4.30	5.50/6.50	M C calce, 1 fr. greco; fra 4.3 e 4.6 strato molto duro.
240	PMN	5.30	4.50/5.30	5.00		M C calce. 1 fr. greco D
241	PMN	9.00	5.00/6.00	5.50/6.00	5.50/6.50	M C
242	PMN	9.00	5.00/6.00			M C
243	PMN	6.00	5.00/6.00	5.50/6.00	6.00	M C 1 fr. greco.
244	PMN	7.20				O
245	PMN	5.70	3.50/4.70		5.40/5.70	C molto intonaco rosso D
246	PMN	4.70	3.60/3.90			M C a 3.7 strato duro.
247	PMN	3.90	5.00/6.00			M C D
248	PMN	9.00	4.50/6.00	5.50/6.00		M C 2 fr. greci.
249	PMN	9.00	4.60/6.00			M C fra 4 e 5 strato compatto.
250	PMN	6.00	3.60			M C
251	PMN	3.60	4.00/5.00			O D
252	PMN	9.00	4.50/5.50	5.00/5.50	5.50/6.00	M C 1 fr. greco fra 4 e 4.3 strato compatto.
253	PMN	9.00	5.30/6.00	5.80/6.00		M C fra 5 e 5.2 strato compatto.
254	PMN	9.00	5.20/5.50	5.50/6.00		M C fr. ossa a 5.3 strato compatto.
255	PMN	6.00	5.20/5.50	5.50/6.00	5.50/6.00	M C
256	PMN	6.00	5.00/6.00	5.50/6.00	5.50/6.00	M C ossa
257	PMN	9.00	5.00/6.00	5.50/6.00		M C in grandissima quantità fra 5 e 5.5 strato comp.
258	PMN	9.00	5.00/6.00	5.50/6.00	5.50/6.00	M C fr. corinzio
259	PMN	9.00	5.00/6.00	5.50/6.00		M C
260	PMN	9.00	5.00/6.00	5.50/6.00		M C 2 fr. greci.
261	PMN	9.00	5.00/6.00	5.50/6.00		M C
262	PMN	9.00	5.00/6.00	5.50/6.00	5.50/6.50	M C 3 fr. arcaici
263	PMN	9.00	5.00/6.00	5.50/6.00	5.5/6.50	M C
264	PMN	9.00	5.00/6.00	5.50/6.00	5.50/6.00	M C 3 fr. arcaici
265	PMN	6.00	4.80/6.00	5.50		M C 2 ossa
266	PMN	6.00	4.80/6.00	5.50/6.00	5.50/6.00	M C
267	PMN	6.00		5.00/6.00	5.50/6.00	C
268	PMN	6.00	5.00/6.00	5.00/6.00		C pietre
269	PMN	6.00	4.80/5.00		4.80/6.00	C
270	PMN	9.00	5.00/6.00	5.50/6.00	5.50/6.50	M C
271	PMN	9.00	4.80/6.00	5.50/6.00	5.50/6.50	M C qualche fr. arcaico?
272	PMN	9.00	4.80/6.00	5.50/6.00	5.50/6.50	M C 1 fr. greco col disegno d'un

						braccio.
273	PMN	9.00	4.50/6.00	5.50/6.00	5.50/6.50	M C da 2.6 sabbia grossa ghiaia
274	PMN	9.00	4.50/6.00	5.50/6.00	5.50/6.50	M C molta cer. pochi mattoni 1 fr. corinzio.
275	PMN	9.00	4.80/6.00	5.50/6.00	5.50/6.50	C M a 3.6 sabbia da 3.6 a 6 argil.
276	PMN	9.00	4.50/6.00	5.00/6.00	5.50/7.50	M C molti fr. da 6 a 7.5
277	PMN	4.50	4.00/4.50	4.00/4.50	4.00/4.50	M C
278	PMN	9.00	4.50/6.00	5.00/6.00	5.50/7.50	M C uscito poco 2 arcaici.
279	PMN	9.00	4.50/6.00	5.00/6.00	5.50/7.50	M C molti fr. da 5 a 7.5 molti fr. VI sec. a 4.5 strato compatto.
280	PMN	6.00	4.80/6.00			C
281	PMN	6.00	4.80/6.00		5.50	C 3 fr. 1 VI sec.
282	PMN	3.60				O D
283	PMN	9.00	3.60/5.00			M
284	PMN	6.00				O
285	PMN	6.00			4.80/6.00	C 2 fr.
286	PMN	9.00	4.50/5.50		5.50/6.50	M C 1 fr. VI sec.
287	PMN	9.00	4.50/6.00	5.00/6.00	5.50/6.50	M C 1 fr. corin.
288	PMN	9.00	4.50/5.50	5.00/6.00	5.50/6.50	M C da 6.5 sabbia fine sterile
289	PMN	6.00	4.50/5.50		6.00	M C
290	PMN	6.00	4.50/5.50	5.00/6.00		M C 3 fr. greci fra 4.5 e 4.8 strato compatto
291	PMN	9.00	4.50/5.50	5.00/6.00	5.50/6.50	M C fra 4.5 e 4.8 strato compatto
292	PMN	9.00	4.50/5.50	5.00/6.00		M C 2 fr. greci fra 4.5 e 4.8 strato compatto
293	PMN	9.00	4.50/5.50	5.00/6.00	5.50/6.50	M C 2 fr. greci 1 arcaico, fra 4.5 e 4.8 strato compatto
294	PMN	9.00	4.80/5.50	5.00/6.00		M C 5.5-8.5 argilla, 8.5 sabbia.
295	PMN	6.00	3.40/5.00	5.00/6.00	6.00	M C
296	PMN	6.00	4.80/5.30	5.00/6.00		M C a 4.3 strato compatto
297	PMN	6.00		5.80		C 2 fr.
298	PMN	6.00	3.60/6.00			M
299	PMN	6.00	3.60/6.00	5.50/6.00		M C
300	PMN	9.00	4.80/6.00			M C
301	PMN	9.00	4.80/5.50	5.00/6.00		M C 5 fr. greci
302	PMN	9.00	4.80/5.50	5.00/6.00	5.50/6.00	M C 1 fr. arcaico
303	PMN	9.00	4.80/6.00		5.50/6.00	M C
304	PMN	9.00	4.80/5.50	5.00/6.00	5.50/6.00	M C 3.4 circa fondo vasetto 2 fr. corinzi,
305	PMN	9.00	4.80/5.50	5.00/6.00		M C pochi fr.
306	PMN	9.00	4.00/5.50	5.00/6.00	5.50/6.00	M C

307	PMN	6.00	4.80/5.50		5.50/6.00	Pochi fr. M C
308	PMN	6.00	4.00/5.50		5.50/6.00	M C pochi fr.
309	PMN	6.00	4.00/6.00	5.00/6.00		M C pochi fr.
310	PMN	9.00	4.00/6.00	5.00/6.00	6.00/7.50	M C fra 4.8 e 5.1 strato compatto
311	PMN	9.00	4.50/5.50	5.00/6.00	5.50/6.50	M C
312	PMN	9.00	4.50/5.50	5.00/6.00	5.50/6.50	M C vernice nera crema e a strisce.
313	PMN	6.00	4.50/5.50	5.00/6.00	5.50/6.50	M C fra 4.8. e 5.1 e strato comp.
314	PMN	9.00	4.50/5.50	5.00/6.00	5.50/6.50	M C a 6.1 strato comp.
315	PMN	9.00	4.50/6.00	5.80/6.00	6.00/6.10	M C 5.8 molti fr. di mattoni
316	PMN	9.00	4.50/5.50	5.50/6.00	6.00/7.50	M C 5 pezzi cer. grossi locali molti pezzi greci e arcaici.
317	PMN	9.00	4.50/7.00	5.50/6.00	6.50/7.50	M poco, con calce e pietre.
318	PMN	9.00	4.50/6.00	5.50/6.00	6.50/7.50	M C arcaici 2 pezzi di buona qualità.
319	PMN	9.00	4.80/5.40			M pietre, da 3 a 9 sabbia.
320	PMN	9.00	4.80/5.50	5.00/6.00		M P C fra 4.8 e 5.5 strato compatto.
321	PMN	9.00	4.80/5.50	5.00/6.00	6.00/8.00	M C 4 fr. dello stesso vaso arc. fra 4.8 e 5.5 strato compatto 7 e 8 argilla 8 e poi sabbia
322	PMN	9.00	4.80/5.50		5.00/7.50	M P
323	PMN	9.00	4.80/5.50			M P pietre
324	PMN	9.00	4.80/5.50	5.00/6.50	6.50	M P 6.5 fr. cer. arc. locale.
325	PMN	9.00	4.80/5.50	5.00/6.00	5.50/6.50	M C fr. dello stesso vaso.
326	PMN	9.00	4.80/5.50	5.00/7.50		M C molti fr. di mattoni.
327	PMN	9.00	4.80/5.50	5.00/6.00	6.00/7.00	M C
328	PMN	9.00	4.80/5.50	5.00/6.00	5.50/6.50	M C 1 pezzo corinzio.
329	PMN	9.00	4.80/5.50	5.00/6.00	5.50/6.50	M C arcaici locali 9 cer. vern. nera 4 arc. a 4.8 strato compatto.
330	PMN	9.00	4.80/5.50	5.00/6.00	5.50/6.50	M C
331	PMN	9.00	4.80/5.50		5.50/6.50	M C intonaco bianco molti fr.
332	PMN	9.00	4.50/5.50	5.00/6.00	5.50/6.50	M C
333	PMN	9.00	4.50/6.50			M C
334	PMN	9.00	5.00/6.00			M C molti fr.
335	PMN	9.00	5.00/6.00			M C molti fr.
336	PMN	9.00	5.00/6.00			M C

337	PMN	9.00	5.00/6.00	5.00/6.00		M 1 pezzo 1 fr. cer. greca.
338	PMN	9.00	5.00/6.00			M
339	PMN	9.00				O
340	PMN	6.00	4.80			C pochi fr.
341	PMN	6.00	4.80	4.80		C 3 fr.
342	PMN	6.00	3.60/6.00	5.00/6.00		C
343	PMN	6.00	4.80/6.00			C
344	PMN	6.00	4.80/6.00		6.00	C
345	PMN	6.00	4.80/6.00			M C
346	PMN	6.00	4.00/6.00			C
347	PMN	9.00	5.00/6.00			M
348	PMN	9.00	5.00/6.00			C 1 fr.
349	PMN	9.00				O
350	PMN	9.00				O
351	PMN	6.00				O
352	PMN	6.00				O ghiaia
353	PMN	9.00	4.50/6.00	5.50/6.50	7.50/8.00	M C ossa
354	PMN	9.00	4.50/6.00	5.50/6.50	6.00/7.50	M C ossa
355	PMN	9.00	4.50/6.00	5.00/7.50	6.00/7.50	M C ossa
356	PMN	9.00	4.50/5.50	5.00/6.50	6.00/8.00	M C molti fr. fra 4.7 e 4.9 strato compatto.
357	PMN	9.00	4.50/5.50	5.00/6.50	6.00/8.00	M C
358	PMN	9.00	4.50/5.50	5.00/6.50	6.00/7.50	M C 1 fr. di antefissa.
359	PMN	9.00	4.50/5.50	5.00/6.50	6.50	M C pochi fr.
360	PMN	4.00	2.80/4.00		3.80	M C 1 pezzo arc.
361	PMN	9.00	3.00/5.00	5.00/6.00	6.00/7.50	M C
362	PMN	9.00	4.00/5.00	4.50/6.50	6.50	M C
363	PMN	9.00	4.00/5.00	5.00/6.50	6.00/7.00	M C
364	SLL	9.00	8.00			C 1 fr.
365	SLL	9.00	8.00/8.50			C 3 fr.
366	SLL	9.00	6.00		8.00	C pochi fr.
367	SLL	9.00	5.00/8.00			C
368	SLL	9.00	5.00/6.00		6.00	C
369	SLL	9.00	5.00/6.00	5.00/6.00		C
370	SLL	9.00	5.00/6.00	5.00/6.00	5.00/6.00	C
371	SLL	9.00	5.00/6.00			C
372	SLL	9.00	5.00/6.00	5.00/6.00	5.50/6.00	C molti fr.
373	SLL	9.00	5.00/6.00		6.00	C pochi fr.
374	SLL	9.00	5.00/6.00			C
375	SLL	9.00				O frammentini
376	SLL	9.00				O
377	SLL	9.00	5.00/6.00			C frammentini
378	SLL	9.00		5.00/6.00	5.00/6.00	C pochi fr.
379	SLL	9.00	5.00/6.00			C tracce
380	SLL	9.00	5.00/6.00	5.00/6.00	6.00	C ossa
381	SLL	9.00				O
382	SLL	9.00				O
383	SLL	9.00				O
384	SLL	9.00				O
385	SLL	9.00	5.00/6.00		6.00	C pochi fr.
386	FCC	9.00	8.00			C pochi fr.
387	FCC	9.00	8.00			C pochi fr.
388	FCC	12.00				O
389	FCC	12.00				O
390	FCC	12.00				O
391	FCC	12.00				O

392	FCC	12.00				O
393	FCC	12.00				O
394	FCC	12.00				O
395	FCC	12.00				O
396	FCC	12.00				O
397	FCC	12.00				O
398	FCC	12.00	7.50			M
399	FCC	12.00				O
400	FCC	9.00				O
401	FCC	12.00				O

FRANCAVILLA MARITTIMA

1. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Oggetti di metallo e di creta rinvenuti nella strada in costruzione detta Pullino.

R. Sotto Prefettura del Circondario di Castrovillari

Castrovillari 8 aprile 1879

N. 1997 di protocollo

Oggetto: Oggetti di metallo e di creta rinvenuti nella strada in costruzione detta Pullino

Al Sig. Prefetto

Il Sindaco di Francavilla Marittima, mi spedisce degli oggetti di metallo e di creta rinvenuti nello scavo dei lavori di costruzione della strada Provinciale 3° tronco del Pollino propriamente nei punti detta Pietra Catania e Saladino; soggiungendo che tali oggetti si credono avanzi dell'antica Città di Lagaria, sepolta in quelle contrade. Io rimetto in pacco gli oggetti di che trattasi per quell'uso migliore che crederà la S.V. Ill.ma farne.

Il Sotto Prefetto

[firma illeggibile]

Si trasmettono gli oggetti al Sottoprefetto di Castrovillari, acciò li consegni al sig. Marchese Gallo membro della Commissione Conservativa dei monumenti, al ciò si enunci e dica il suo parere [...].

2. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Oggetti di metallo e di creta rinvenuti nella strada in costruzione detta Pullino.

17 aprile 1879

N. 9008 div. I

Francavilla

Oggetti di metallo e di creta rinvenuti nella strada in costruzione detta Pullino.

Rif. 8 aprile 1997

Capo 17-4-79

Le restituisco gli oggetti di metallo e di creta rinvenuti nello scavo dei lavori di costruzione della strada Provinciale 3° tronco del Pollino, perché si compiaccia farli consegnare al signor Marchese Gallo membro della Commissione Conservatrice dei Monumenti, acciò li esamini e dica il suo parere restituendoli.

Il Prefetto

3. ACS, MPI, DGABA (1860 – 1890) I versamento (Catanzaro) busta 18, fascicolo 28-3. 1879. Francavilla Marittima, scoperte nel territorio nel locale Pietra Catania e Saladino.

Regia Prefettura di Cosenza

Castrovillari, 5 maggio 1879

Ispettorato degli Scavi e Monumenti in Castrovillari n. 470

Al Sig. Sotto Prefetto di Castrovillari

Oggetto: terre cotte e bronzi antichi

Con suo riverito foglio del 24 corrente l'è piaciuto trasmettermi in nome del Sig. Prefetto della provincia, dei bronzi e delle terrecotte antiche aggiungendomi com'essi siano state ritrovate negli scavi testé avvenuti per la nuova strada Provinciale del Pollino 3° tronco, nei punti detti Pietra Catania e Saladino in territorio di Francavilla; e che si dicono avanzi di una città di nome Lagaria che abbia esistito un tempo in quelle contrade. E questi precisamente per esaminarli e darne il mio avviso nel restituirmeli.

Per obbedire ad un bel comando graditissimo del Sig. Prefetto, onde mi sento tanto onorato e di cui la ringrazio, siccome sono grato alla S.V. eziandio che si cortesemente degnava di farmene rimessa; benché debolmente sarò per esporre il mio parere, alla S.V. nella presente, che si compiacerà notificare al sullodato Sig. Prefetto eziandio nel recapitargli gli oggetti summenzionati.

In primo luogo però convengono emendare un fatto, forse involontario, in cui s'è creduto da chi pria ne fece la relazione; cioè intorno alla denominazione di Lagona, dato a città esistita un tempo in quel sito, ove precisamente la scoperta è avvenuta: da che nessuna città mai di tal nome per quel che ne rapportano gli antichi scrittori, ebbe già luogo, né sorse ivi od altrove. Risaputo è bensì invece, che una grande e cospicua città ebbe esistenza in antico colà appunto, o nei dintorni, per quel che riportano Strabone, Diodoro di Sicilia, Ateneo e Plinio; ma i medesimi convengono tutti essere stata appunto l'antica Lagaria, singolarmente conosciuta e rinomata pel celebre vino lagaritano, che nei suoi colli vicini si produceva. Anzi da un antico patrio scrittore, se ne indica altresì il sito tra il fiume o torrente *Cylistarnus* (Racanello) e l'altro detto *Cirim* (Caldana o Caldora); soggiungendo inoltre che precisamente nel vertice del monte prossimo denominato Cernostaso (ora proprietà del Barone Compagna) la città sorgesse; e che non molto dopo della guerra Trojana dai Focesi e da Epeo, figliuolo di Penopeo venisse edificata. In conferma della qual sua osservazione, tra l'altro, produce la testimonianza dell'antico poeta greco Licofrone; il quale nella sua Alessandra ovvero Cassandra, fa predire ad Epeo, che fu il costruttore del cavallo Trojano, in particolare che avrebbe un dì emigrato dalla patria ed avrebbe edificato la città di Lagaria in questi luoghi

Qui circa Cyrim et Cylistarni aquam

Advenia domus longa habitat a patria

il quale scrittore medesimo inoltre indicava essere edificata a quattro miglia da Cosa (ora Cassano) a sei a Freto (del Mar Ionio) e da dieci miglia da Thurio. E questa testimonianza maggiormente la corrobora e la conferma con riferire che appresso Lagaria ed in vicinanza venisse Querquarium (Cerchiara) fatto un tempo altresì Apronium. Secondo che ne scrive Diodoro e quindi Sincenunum dell'Itinerario di Antonino, o Trebisantium (ora Trebisacce) da Levidenia (Albidona) ed altre città del litorale Ionio.

Stante che dunque nulla è più probabile, che la città erroneamente denominata Lagona, sia uno pseudonimo dell'antica Lagaria; e che i due punti in cui sono stati scoperti gli oggetti suaccennati, che gli avanzi non siano di qualche tomba o necropoli della vetusta Lagaria.

Gli oggetti intanto ivi rinvenuti, e dalla S.V. ricevuti sono i seguenti da me così definiti.

TERRECOTTE

Le medesime non sono altro che un piccolo orciuolo da contenere facilmente olio, aceto od altro liquido senz'altro foro che dal suo beccuccio, che poi è spezzato e manca, ed una delle piccole ollae con ampio foro di sopra; ambedue con anse benché inesistenti, da che infrante; ed una sola cioè la prima avente la tinta arcaica rossigna. Ambedue perché di creta molto rozza, e solo manufatti, non son che un prodotto dell'arte rude antica in tal genere.

BRONZI

Questi consistono in diversi arnesi in frantumi, appartenenti al genere degli ornamenti spiraliformi, di cui trovo un riscontro in quelli rinvenuti in copia nell'Italia Superiore; singolarmente nelle tombe di Orvieto, di Rebbio, Tarquinia Corneto e finalmente Sessuola. I quali potrebbero andare distinti e classificati in tal modo. Saltaleoni n. 15 della stessa grossezza, ma di varia lunghezza. Cerchietti n. 7 tutti di una eguale e di un simile lavoro pel taglio a rilievo e non rotondo interno col esterno. Manico di vaso ad archetto di piccola fibula n. 1 semplicissimo a forma di un corno nell'interno vuoto sopra di maggiore ed abbasso di minore grossezza; e n. 3 frantumi di cannelli piccolissimi forati. Catenelle ed armille, in differente numero, e di varia lunghezza, a doppio filo metallico e tutti in una egual maglia delle quali due solamente vedonsi attaccate, e pendenti da una piccola borchia, per così dire rotonda a tre spire tra loro in quattro parti circolarmente connesse, le quali pegli uncinetti tuttora esistenti pare che le altre pure da esse pendessero. Dischi n. 3 spiraliformi di cent. 17,10 di lunghezza e di cent. 10 di larghezza, sopra una laminetta anche di bronzo, quadrangolare con piccoli puntini attraverso ed agli orli, facilmente avanzi di qualche fibula; sebbene non abbiamo più al presente né l'ardiglione, né il crocco. Delle quali il trovo eziandio un riscontro in una di quelle simili a questa rinvenuta a Suessola e riportata dal fascicolo di Marzo 1878 (Notizie degli Scavi comuni e dell'Accademia dei Lincei tav. VI n. 5); salvo che nel mezzo della laminetta in quella sovrasta un rozzo animaletto, che in questa manca. Dischi n. 1 grande della forma quasi di uno scudo, consistente in tre piastrelle circolari tra loro mobili, del diametro di cent. 19 di larghezza e di cent. 59 di circuito, di graduale grandezza e che mostra dagli orli averne avuti altri attaccati a sempre maggiore grandezza, aderenti tutti tra loro in simil modo e tutti concentrici ad una piastrina rotonda, che ha al di dietro al mezzo un anello fisso, in cui passando una piccolo assicella qualunque, rimangono le dette piastrine menzionate coerenti al centro. Il quale arnese è di certo uno dei più ingegnosi tra tutti questi incunaboli, per così dire, dell'arte di lavorare il bronzo o il ferro.

Di tali oggetti tutti in generale sembra potersi affermare collo stesso scrittore delle Notizie degli Scav, prima per le terrecotte, come per l'antica Suessola, così pure per Lagaria, che le medesime per la loro forma tecnica mostrino appartenere fuor dubbio od una popolazione molto molto lontana dalla pur vicina civiltà greca, cui la ruota vasaria ed il tornio (già noto ad Omero) era da quella ignoto, tanto da superare di poco le popolazioni cosiddette preistoriche dell'Italia settentrionale e media, le quali cuocevano i loro vasi al sole per non sapere ancora l'uso del forno. E che del pari dei Suessolani i Lagaritani ancora, circondati dalle colonie greche venute a stanziarsi sulle coste d'Italia, finirono per subire la loro influenza, e più presto assai dei popoli settentrionali lasciarono di fabbricare i loro vasi nella rude forma originaria e cercarono invece di imitare quelli bellissimi importati in gran numero dal commercio vicino, ma, ancor troppo inesperti, non sapevano valersi dei mezzi tecnici propri dei Greci e li lavoravano senza l'aiuto del tornio.

Al quale identico risultato secondariamente ne conducono eziandio i bronzi, perché gli ornamenti spiraliformi onde abbiamo in questi di Lagaria un esemplare in tutto simile a quelli già rinvenuti in altre tombe o necropoli antiche, e singolarmente come in Suessola, così ancora in Lagaria, accennano a un carattere antico italico, e mostrano essere estranei al costume greco. E che quindi i vasi così come gli arnesi in bronzo, così rozzi come sono, i quali è possibile essersi ora ritrovati in qualche tomba lagaritana, non siano che una continuazione di quella antica italica civiltà primitiva. E ciò è tanto vero che dopo essersi dal Conze costatata la produzione di tali vasi, arrivi sino al III secolo, avanti Cristo; dal momento che bronzi spiraliformi simili a codesti sonosi rinvenuti e rinvengosi spesso in luoghi di età relativamente tarda; e da che il costume di bruciare i cadaveri accenna all'influenza romana; da me si ritiene che tanto i vasi quanto i bronzi, siano a provare niente più che una continuazione di fabbrica, e che gli oggetti di tal genere non arrivino al massimo al di là del III o quarto secolo di Cristo. Ora intorno alla nostra antica Lagaria, che abbia avuto un'origine italica, venendo già abbastanza provato dall'attestato che ne ha dai versi dello stesso poeta Lycophrone, in cui dove dalla profetessa Cassandra od Alessandra si fa precisamente predire ad Epeo che andrà ad abitare lontano dalla patria, straniero, in mezzo ad altre popolazioni e propriamente in quei luoghi ove avrebbe edificata Lagaria, i quali Plinio dice abitati dai Lucani, coloni dei Sanniti. Ed essendo inoltre già noto che la vicina Cosa (ora Cassano al Ionio) non sia stata che una colonia romana dedotta in tempo remotissimo Tito Linzio Flaminio che, secondo Plutarco fu scelto eziandio a reggerla; e che successivamente come asserisce Velleio Patercolo nel volume 1°, ebbe altresì la cittadinanza

Romana. Da me si crede potersi fondatamente affermare in conclusione che tutti codesti oggetti antichi appartengono all'epoca romana poco più o poco meno antica, pel tipo che hanno della civiltà latina od italica, che molto dopo od affatto, ha potuto mutarsi nell'Ellenico col commercio delle vicine colonie della Magna Grecia; si al di sopra di questo per l'alto grado di perfezione nelle arti e nelle scienze, che come tutti sanno, le medesime raggiunsero.

L'Ispettore Marchese Gallo.

Per copia conforme a Il. Segretario Martinez.

4. ACS, MPI, DGABA (1860 – 1890) I versamento (Catanzaro) busta 18, fascicolo 28-3. 1879. Francavilla Marittima, scoperte nel territorio nel locale Pietra Catania e Saladino.

Ispettorato degli Scavi e Monumenti in Castrovillari

56.1.1 Francavilla

N. 450

N. 2355 Direz. Archeol. 19 maggio 1879

Ministero della Pubblica Istruzione 17 mag 79 n. 24197

Oggetto: terre cotte e bronzi antichi

Castrovillari 13 maggio 1879

Destinatario: Chiariss. Sr. Comm. G. Fiorelli Dirett. degli scavi e monumenti del Regno – Roma

Gli ultimi di Aprile p.p. negli scavi fatti per la costruzione della nuova strada del Pollino nel circondario di Castrovillari 3° tronco a pochi metri di profondità, e precisamente nei punti detti Pietra Catania, e Saladino, in territorio di Francavilla, furono ritrovate due terrecotte, e degli bronzi che sarebbero i seguenti:

- Terre cotte num. 2, una consistente in un piccolo orciuolo per contenere olio aceto od altro liquido, senz'altra apertura che dal suo beccuccio, che pure n'è spezzato e mancante; ed una delle piccole ollae, con ampio foro al di sopra; ambedue con anse benchè infrante e non esistenti; ed una solamente, la prima, avente la usata tinta arcaica rossigna, senza figura e di creta semplice: appartenenti all'*ars rude* di tal genere della epoca antica.
- I bronzi diversi, consistono in parecchi arnesi in frantumi, appartenenti al genere degli ornamenti spiraliformi, di cui trovo un riscontro in quelli di Orvieto, di Rebbio e finalmente anche in Suessola. I quali potrebbero andar distinti e classificati in tal modo.

Saltaleoni n. 15 della stessa grossezza, ma di varia lunghezza. Cerchietti n. 7 tutti d'una eguale, e d'un simile lavoro pel rilievo fatto a taglio eguale nell'interno. Archetto di piccola fibula n. 1, o manico di vaso a forma di un corno nell'interno vuoto, al di sopra di maggiore, ed abbasso di minor grossezza; e n. 3 frantumi di cannelli (?) piccolissimi e forati. Armille o catenelle in differente numero e di varia lunghezza o di doppio filo metallico; e tutti di una egual maglia: delle quali due solamente vedonsi attaccate e pendenti da una piccola borchia, per così dire, rotonda e traforata a tre spire, unite circolarmente in quattro punti; le quali per gli uncinetti. Dischi n. 3 spiraliformi di cent. 17, 10 di lunghezza, e di cent. 10 di larghezza, cui vedesi mancare il quarto fissati tutti su di una laminetta, anche di bronzo, quadrangolare con piccoli puntini attraverso ed agli orli; facilmente pezzi di qualche fibula; sebbene manchino ora del crocco e dell'ardiglione. Di cui trovo eziandio un altro riscontro in una di quelle simili a questa rinvenuti in Suessola, e riportata dal fascicolo di Marzo 1878 / Notizie degli scavi comuni alla R. Accademia dei Lincei Tav. VI, n. 5 [fibula a quattro spirali n.d.a]; salvo che nel mezzo della laminetta in quella sovrasta un rozzo animaletto, che in questa manca. Disco n. 1 grande della forma quasi di uno scudo, consistente in tre piastrelle circolari e tra loro mobili, del diametro di cent. 19, di larghezza, e di cent. 59 di circuito, di graduale grandezza, e che mostrano dall'orlo dell'ultima esservene stati altri uniti di sempre maggiore dimensione, aderenti tutti tra loro in simil guisa, e tutti finalmente concentrici ad una piastrina rotonda che ha al di dietro o al mezzo un anello fissatore, dal quale una piccola asticella passando le ferma tutte nel centro. Il quale arnese è alcerto uno dei più ingegnosi fra tutti gli altri incunamboli, per così dire, dell'arte di lavorare il bronzo ed il ferro.

Tutte codeste antichità menzionate vi è tutta la ragione di crederli scoperti in qualche tomba o necropoli dell'antica Lagaria, rinomata pel celebre vino lagaritano, sicché è riportato da Strabone, Diodoro di Sicilia, Ateneo e Plinio: fabbricato al dire del poeta Lycophrone, che nella sua Alessandra o Cassandra la dice fabbricata dai focesi e propriamente da Epeo figlio di Penopeo, il fabbricatore del cavallo Trojano, *inter Cirim* (ora Caldane) ed il torrente *Cylistarnus* (Racanello) cioè sul monte vicino detto Cernostaso (del Barone Compagna). Anzi un antico scrittore patrio il Barrio, indica essere edificata a quattro miglia da Cosa (ora Cassano al Ionio) e sei da a freto (dal vicino Mare Ionio), ed a dieci da Turio. In questi luoghi dice Plinio essere abitati dai Lucani coloni dei Sanniti. Dalle quali notizie ho creduto tenere informata la S.V. colla presente in disimpegno del mio ufficio.

L'Ispettore Marchese Gallo.

5. ACS, MPI, DGABA (1860 – 1890) I versamento (Catanzaro) busta 18, fascicolo 28-3. 1879. Francavilla Marittima, scoperte nel territorio nel locale Pietra Catania e Saladino.

All'Ispettore degli Scavi e dei Monumenti Marchese G. Gallo Castrovillari

Prot. gen. n. 24197

Div. 2355

N. di posiz. 56.1.1.

N. di part. 4611

Risposta a f. del 13 maggio n. 450

Oggetto: scoperte di antichità nel comune di Francavilla Marittima.

Roma, addì 24 maggio 1879

Son sommamente grato alla S.V. per le notizie pronunciate circa le scoperte di antichità avvenute nel territorio di Francavilla Marittima durante i lavori per la strada del Pollino. Desidero conoscere per conto di quale amministrazione si fecero i lavori e presso chi si trovino gli oggetti descritti dalla S.V. Nel caso che i terreni sono di proprietà della provincia o dello Stato, dovrà mettersi ogni cura per recuperare gli oggetti i quali devono essere destinati al Museo Provinciale.

Firmato G. Fiorelli

6. ACS, MPI, DGABA (1860 – 1890) I versamento (Catanzaro) busta 18, fascicolo 28-3. 1879. Francavilla Marittima, scoperte nel territorio nel locale Pietra Catania e Saladino.

Prefettura della Provincia di Calabria Citeriore

56.1.1. Francavilla Marittima

Num. 9008, div. I.

Oggetto: Rinvenimento di oggetti antichi presso Francavilla.

Cosenza, addì 29 maggio 1879.

Timbro del 1 giugno 79 n. 26573

N. 2632 Direz. Archeol. 2 giugno 79

Allegati n. 1

A sua Eccellenza il Ministro della P.I. Direz. G.le dei Musei e degli Scavi Roma.

Nell'eseguire i lavori della Strada provinciale del Pollino in due punti detti Pietra Catania e Saladino in Francavilla Marittima si rinvennero alcuni oggetti antichi in metallo e terracotta, ed il Sindaco nell'inviarli a questo ufficio disse credessi che tali oggetti appartenessero all'antica città di Lagaria. Il Marchese Gallo, membro della Commissione Conservatrice dei Monumenti, preso visione degli oggetti, che si conservano in questo ufficio, scrisse la relazione che io invio (?) in copia a codesto Ministero acciò abbia sull'oggetto quei chiarimenti e quelle istruzioni che potessero apportarvi.

Pel Prefetto [Firma Illeggibile]

7. ACS, MPI, DGABA (1860 – 1890) I versamento (Catanzaro) busta 18, fascicolo 28-3. 1879. Francavilla Marittima, scoperte nel territorio nel locale Pietra Catania e Saladino.

Al Prefetto della Provincia di Calabria Citeriore Cosenza

Roma addì 5 giugno 1879

Prot. Gen. N. 26573

Div. 2632

N. pos. 56.1.1.

N. di part. 4862

Risposta a f. del 29 maggio n. 9008

Oggetto: scoperte di antichità presso Francavilla Marittima

Dal Sig. Ispettore Marchese Gallo di Castrovillari avevo già avuto notizia di rinvenimenti, ai quali si riferisce la nota della S.V. Nel renderle grazie per le informazioni date devo pregarla a custodire gli oggetti rinvenuti, i quali dovranno far parte del Museo Provinciale.

Firmato G. Fiorelli.

8. ACS, MPI, DGABA (1860 – 1890) I versamento (Catanzaro) busta 18, fascicolo 28-3. 1879. Francavilla Marittima, scoperte nel territorio nel locale Pietra Catania e Saladino.

Ispettorato degli Scavi e Monumenti in Castrovillari N. 41

55.1.1. Francavilla Marittima

N. 3489 Direzione Archeologica 22 luglio 1879

Ministero della Pubblica Istruzione 21 luglio 79 n. 36766

Destinatario: Chiariss. V. Comm. G. Fiorelli Direttore Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità Roma

Castrovillari, 17 luglio 1879.

Oggetto: oggetti antichi rinvenuti negli scavi della strada di Francavilla Marittima.

Gli oggetti di antichità rinvenuti negli scavi e movimenti di terra per la costruzione della Strada provinciale in corso di esecuzione nel territorio del comune di Francavilla Marittima mi furono spediti dal sig. Prefetto della Provincia Sig. Cav. Baida; risposi dargli su di essi il mio avviso, sol restituirmeli; ad altra adempii subito, benchè debolmente come meglio potei. La Provincia di Cosenza nutrirebbe il lodevole desiderio di fare una raccolta degli oggetti antichi, che si rinvencono nell'ambito della Provincia, per costituire un Museo Provinciale; per cui ha creduto agli altri che ha già raccolti unire anche questi, che ha ottenuti dagli scavi impresi per la costruzione della Strada Provinciale sopradetta.

Io intanto non ho creduto rispondere pria alla sua preg.ma del 24 maggio 1879, n. 5511-24197/2355, n. di partenza 4611, div. 450 risposta 1° foglio del 13 maggio: perché ho creduto attendere che avvenisse altro reperto, per notificarlo alla S.V. nel dar risposta alla preg.a sua della data anzidetta; e quindi le domando scusa dell'altrasso. L'Ispettore Marchese Gallo

9. ACS, MPI, DGABA (1860 – 1890) I versamento (Catanzaro) busta 18, fascicolo 28-3. 1879. Francavilla Marittima, scoperte nel territorio nel locale Pietra Catania e Saladino.

All'Ispettore degli Scavi e Monumenti Marchese G. Gallo, Castrovillari.

Roma, addì 28 luglio 1879

Prot. gen. n. 36266

Div. sez. 3489

N. di posiz. 55.1.1

N. di part. 6910

Riposta a foglio del 17 luglio

Oggetto: oggetti rinvenuti a Francavilla Marittima.

Le sono grato delle informazioni procuratemi intorno agli oggetti rinvenuti nella costruzione della strada provinciale a Francavilla Marittima e trovo lodevolissimo l'intento di riunirli agli altri venuti in luce in diversi punti della provincia, e curare in tal guisa l'istituzione di un museo locale.

Firmato G. Fiorelli.

10. ACS, MPI, DGABA (1860 – 1890) I versamento (Catanzaro) busta 18, fascicolo 28-3. 1879. Francavilla Marittima, scoperte nel territorio nel locale Pietra Catania e Saladino.

Regia Prefettura di Catanzaro

L'anno 1898, il giorno 27 giugno nella Prefettura di Catanzaro. Si è riunita per invito del Prefetto Presidente, la commissione consultiva conservatrice degli oggetti di antichità e di arte sotto la presidenza del Cav.re Giuseppe Colucci Prefetto della Provincia, e con l'intervento dei Sig.ri componenti Cav. Liborio Menichini, Prof.re Domenico Marnicola Pistoja, Avv. Antonio Iannoni, D. Filippo Coppoletti e del segretario della Commissione Tommaso Virginio Colacino. Da farsi lettura del processo verbale della precedente seduta la Commissione:

1. Approva la relazione presentata dall'Ispettore degli Scavi Sig. Marnicola circa i lavori da farsi per garantire da imminente rovina la colonna del Capo Lacinia e delibera far pratiche nel Comune di Crotona, con la Deputazione Provinciale o col Ministero per loro concorso nella spesa necessaria per l'esecuzione di questa importante opera.
2. Prende atto della relazione sugli scavi da eseguirsi in Tiriolo e in Cutrone presentata dal suddetto Ispettore, e delibera inviarsi al Ministero, con preghiera di concedere al più presto il promesso sussidio onde si possa con sollecitudine dare mano ai lavori relativi.

I membri firmatari Marchesini, Marnicola, Iannoni, Coppoletti. Il Presidente firmato Colucci. Il Segretario T. V. Colacino.

Per copia conforme Il Segretario della Commissione Tommaso V. Colacino.

11. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Zona archeologica. I Rossi, Saladino, Macchiabate.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Ispettorato Onorario di Morano Calabro, 23 gennaio 1934, XII

N. di prot. 3

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza) – Zona archeologica.

Ill.mo Sig. Soprintendente, Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 24 gennaio 1934, pos. Francavilla Marittima, n. 277.

A seguito di quotizzazione, si è dato principio nelle campagne di Francavilla Marittima, più specialmente indicate coi nomi di Dardania e Timponi, ai lavori agricoli. Sono affiorati sul terreno pochi cimeli dell'età greco-romana come lastroni tombali laterizi frantumati.

Di tanto mi ha informato il Dott. Agostino De Santis del luogo, che pare un appassionato, venuto a cercarmi. Mi ha promesso qualche cosa, consegnandomi nel contempo i resti di una piccola Falera bronzea.

Egli è disposto a servire la nostra Amministrazione come raccoglitore, ond'è che pregherei V.S. Ill.ma di dargli un incarico con lettera ufficiale, al quale egli tiene.

Cordiali saluti

L'Ispettore

G. d'Ippolito

12. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Zona archeologica. I Rossi, Saladino, Macchiabate.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 26 gennaio 1934, X

N. di prot. 316

Risposta a lettera del 23 gennaio 1934, n. 3

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza) – Zona archeologica

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito), Cosenza

Si è presa buona nota di quanto Ella ha testé cortesemente comunicato circa le scoperte archeologiche che si vanno facendo in Francavilla Marittima, e la ringrazio.

Vorrei pregare intanto la S.V. medesima ad interessare il Dott. Agostino De Santis, di cui ella parla, o qualche altro posto da lei conosciuto a vigilare ed a tenere informata questa R. Soprintendenza di nuove eventuali scoperte che venissero fatte.

Inoltre vorrei anche pregare la S.V. di informarsi e di segnalarci i nomi ed il recapito dei dirigenti dei lavori che si vanno compiendo colà, nonché se esiste sul luogo una Stazione dei RR. Carabinieri.

Con grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

13. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Zona archeologica. I Rossi, Saladino, Macchiabate.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Ispettorato Onorario di Morano Calabro, 26 gennaio 1934, XII

N. di prot. 71

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza) – Ritrovamenti archeologici fortuiti.

Ill.mo Sig. R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 29 gennaio 1934, pos. Francavilla Marittima, n. 343.

È a mia conoscenza, per informazioni avute da fonte sicurissima, che nel territorio del vicino Comune di Francavilla Marittima sono stati fortuitamente effettuati dei ritrovamenti archeologici.

Nel darci comunicazione di ciò a V.S. pregale vivamente volermi autorizzare a recarmi nel detto Comune per vedere di che si tratta e spedire a codesta Soprintendenza gli oggetti ritrovati.

Resto in attesa di sue disposizioni.

Con cordiali ossequi.

Biagio Cappelli

14. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Zona archeologica. I Rossi, Saladino, Macchiabate.

Relazione di un sopralluogo eseguito a Francavilla Marittima (Cosenza)

Morano Calabro, 24 febbraio 1934, XII

In seguito a lettera di V.S. del 26 gennaio u.s., ieri 23 corr. mese, mi sono recato a Francavilla Marittima per eseguire un rapido sopralluogo donde rendere esattamente edotto V.S. delle scoperte archeologiche fortuite avvenute negli ultimi due mesi.

Gli oggetti ritrovati e depositati presso il dott. Agostino De Santis di Francavilla Marittima, il quale appassionato di studi archeologici, li tiene a disposizione di codesta R. Soprintendenza, provengono da tre distinte località.

Un primo gruppo formato di cocci – fra cui qualche frammento di ceramica a vernice nera – è stato fortuitamente rinvenuto nelle vicinanze dell'abitato di Francavilla Marittima in località detta "Timpa del Castello" questo gruppo composto tutto di frammenti minutissimi, non presenta niente di interessante.

Il secondo gruppo comprende anche frammenti di oggetti di terracotta. Questo è venuto alla luce nel modo seguente. Un contadino del luogo in un campo di sua proprietà in contrada "Piano dei Rossi" presso la sponda sinistra del fiume Raganello ed a valle della strada Rotabile Castrovillari – Stazione di Cerchiara, ha un paio di mesi fa iniziato lo spianamento di un cumulo di terra onde costruirvi una aia. Appena cominciato il lavoro si è trovato in presenza di grandi pietre lisce ed arrotondate – ciottoli di fiume – tra i quali erano commisti grandi tegoloni di terracotta – lati evidentemente di sepolture – frammenti di ossa umane e cocciame. In queste ceramiche in frammenti i pezzi maggiori sono: la parte inferiore, sferica di una amirallina (?), un collo di vaso di media grandezza; un avambraccio ed un braccio [...] insieme, pertinenti ad una statua e qualche altro frammento: tutto ciò è depositato presso il predetto dott. De Santis. Insieme a questi oggetti è stata rinvenuta anche una falera di bronzo, composta di parecchi anelli concentrici tenuti da raggi che ora trovasi presso il cav. Giacinto d'Ippolito, Presidente della Commissione Provinciale di Cosenza per la Conservazione degli oggetti di Antichità e di Arte, cui è stata consegnata dal predetto dott. De Santis. Sul luogo dello scavo, ove mi sono recato, ho potuto vedere ancora dei frammenti di rozza terracotta e dal taglio del cumulo di terra – il lavoro è [...] – ho potuto stabilire che le tombe tutte sconvolte – tanto che i residui delle ossa sono misti alla terra – giacciono ad una profondità di m. 1,30 – 1,50.

Il dott. De Santis mi pregava interessare codesto Ufficio di voler disporre la prosecuzione dello scavo per il quale occorrerebbero circa L. 300. Io non saprei che dire, perché – tranne delle conoscenze che l'indagine potrebbe [...]. Ciò

a parte la falera di bronzo che il dott. De Santis non ha saputo dirmi se fu rinvenuta assieme agli altri oggetti o a questa [...]. Perché potrebbe darsi benissimo che essa sia arrivata per caso sul luogo di questi ritrovamenti della zona distante circa 500 metri, che resta a [...] della strada Castrovillari-Stazione di Cerchiara; zona che risulta nella stessa contrada "Piano dei Rossi" e dalla quale proviene il terzo gruppo di oggetti.

Questo terzo gruppo – è da notare che esso non comprende nessuna terracotta – comprende oggetti che andrebbero [...] a questo gruppo numero diversi assieme ritrovati. Il dott. De Santis ha potuto recuperare i seguenti: grande spiale di verga di bronzo decorata con sottili incisioni; due grandi dischi in lamina di bronzo senza decorazioni; due frammenti di altri distorti; due piattelli di bronzo con manico al centro; uno spillone (?) di bronzo; un frammento di cinturone in bronzo? Come i precedenti questo gruppo di oggetti – interessante perché ha la caratteristica facies dell'età del ferro e che almeno può attribuirsi a ritardatarie manifestazioni del costume indigeno – è depositato presso il dott. De Santis.

Da quanto precede penso sia bene tenere d'occhio la contrada "Piano dei Rossi" e specialmente nella parte a monte della predetta strada Castrovillari – Stazione di Cerchiara.

Non ho ritirato gli oggetti di cui sopra, perché non avevo disposizioni in questo senso, ma ho pregato il dott. De Santis che qualora codesto Ufficio glieli richiederebbe egli li inviasse senz'altro e senza trascurarne alcuno.

Biagio Cappelli

15. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Zona archeologica. I Rossi, Saladino, Macchiabate.

Copia conforme della lettera dell'Ing. Semprini in data 20 marzo 1934, XII

Egregio Dottore,

gli oggettini dei quali mi accenna mi pare che erano due di bronzo – uno ricordo che era una specie di fermaglio, spilla di sicurezza con funzione pratica ed ornamentale nel medesimo tempo. Pochi giorni seguenti al dono di Guaragna capitò alle baracche l'On. Ing. Barrese di Cosenza al quale mostrai gli oggettini.

L'On. allora mi pregò di darglieli che li avrebbe portati a Cosenza, non ricordo a quale ente, per farli studiare.

Ora lei per avere gli oggettini in questione non ha altro a fare che rivolgersi al menzionato On. Barrese, ricordandogli quanto sopra.

Saluti Cordiali

Ing. Guglielmo Semprini

16. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Zona archeologica. I Rossi, Saladino, Macchiabate.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti, degli Scavi ed Oggetti di Antichità e d'Arte di Cosenza.

Cosenza, 28 maggio 1934, anno XII

Risposta a nota n. 315 del 25 gennaio 1934

Oggetto: Francavilla Marittima, Zona archeologica

Ill.mo Sig. Soprintendente, Reggio Calabria

Allegati 1

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 30 maggio 1934, pos. Francavilla Marittima, n. 1514.

Ill.mo Sig. Soprintendente, Reggio Calabria.

A seguito delle disposizioni contenute sul foglio a margine ricordato, autorizzai il Dott. Agostino De Santis della vigilanza nella zona archeologica in oggetto. Egli va assolvendo il mandato con zelo e interessamento tanto che di quei giorni mi ha consegnato (con fotografia) i cimeli raccolti, che ho essi catalogati e depositati nel Museo Civico.

Lettera a. Contrappeso da telaio, conico con greca incisa alla base.

Lettera b. Vasetto diase mancante di un'ansa e deformato nella bocca.

Lettera c. Vaso a forma di lekythos che si rigonfia e arrotondisce sotto l'unica ansa – anello a fettuccia, collo breve cilindrico.

Lettera d. Vasetto globulare con resto dell'unica ansa-fettuccia (tubiforme?) con disegni lineari incisi e cotto.

Lettera e. Resto di una pisside lucana, con ornati a vernice nera.

I fittili descritti alle lettere c e d sono per me una novità, sembrano coperti da vernice rossa, rifatti con l'uso del tornio. Ed ora vengo alla descrizione dei bronzi appartenenti alla 1 età del ferro:

1. Coppa? di bronzo a superficie interna concava e martellata; superficie esterna convessa e levigata. Diametro mm. 270 con foro circolare alla parte centrale del diametro di mm. 180, a contorno non perfettamente netto. Spessore mm. 2. Sul foro potrebbe adattarsi, dalla parte convessa, una seconda coppa del diametro di circa mm. 140 martellata all'interno concavo, e levigata allo esterno convesso. La parte centrale di questa seconda coppa è deformata e non lascia vedere quello che si sarebbe dovuto vedere se fosse stata intera, come appare in altra, di cui sarà detto.

2. Coppa? simile in tutto alla precedente più piccola, del diametro di mm. 220 con foro circolare del diametro di mm. 90. Sul foro potrebbe adattarsi dalla parte convessa una seconda coppa del diametro di mm. 120, nel cui centro della parte concava emerge una piccola ansa, che con opportuno congegno potevano tenersi unite le due coppe.

Tre frammenti appartenenti ad altrettante coppe. I bronzi sopra descritti sembrano ottenuti dalla fusione, ma non ho potuto indovinarne l'uso. Occorrerebbe pertanto l'intervento illuminato della S.V. Ill.ma, non senza soggiungerle che i miei non pochi libri che trattano la materia non fanno cenno di ritrovamenti simili.

Una superba armilla del peso di grammi 700 costituita da unico filo bronzeo dello spessore di mm. 4, che si avvolge in 19 spire, lunga mm. 260, diametro massimo mm. 98, minimo 88.

A prescindere da quanto ho detto s'imporrebbe una visita da parte di V.S. Ill.ma sulla zona archeologica in oggetto, assai prossima al luogo dove si suppongono le rovine di Sibari, ove affiorano giornalmente tombe, certo che la sua presenza varrebbe a recuperare altri cimeli.

Mi permetto insistere su la mia proposta e resto in attesa delle sue comunicazioni.

Cordiali saluti

Il Presidente

G. d'Ippolito

(Fig. 1).

17. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Zona archeologica. I Rossi, Saladino, Macchiabate.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 1 giugno 1934, XII

N. di prot. 1533

Risposta a lettera del 28 maggio 1934

Francavilla Marittima (Cosenza) – Zona Archeologica.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto D'Ippolito) Cosenza.

Ringrazio la S.V. Ill.ma della cortese comunicazione fatta con la lettera che riscontro, e la prego di voler ringraziare a nome della Soprintendenza anche il Dott. De Santis.

L'oggetto più importante del gruppo sembrami il così detto "peso da telaio" con meandro arcaico inciso.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

18. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Zona archeologica. I Rossi, Saladino, Macchiabate.

Dott. Agostino De Santis, Medico Chirurgo, Francavilla Marittima

Francavilla Marittima, lì 14 giugno 1934 – XII

Ill.mo Signor Biagio Cappelli, Ispettore Onorario Antichità ed Arte, Morano Calabro

Le ricerche archeologiche della zona da me segnalata, Timponi e Piana dei Rossi, mi mettono in grado di poterti descrivere altri cimeli che il contadino Calcagno Pietro di Antonio, di qui, trovava giorni fa, mentre mieteva il grano, nato rigoglioso su di uno dei tanti tumuli che si contano nel suo campicello. Li trovava tutti raggruppati, vicini gli uni agli altri, unitamente a frammenti di vaso di terracotta, in prossimità di una buca, scavata lo scorso inverno per piantarvi un ulivo, il che fa supporre che, da una profondità di circa un metro, fossero stati fin d'allora portati alla superficie frammisti al terreno, in qualche zolla che poi per l'azione della pioggia e del sole, si sgretolava mettendo alla luce ciò che per secoli aveva gelosamente custodito.

1. Catenina di bronzo della lunghezza di cm. 36, del peso di g. 23, costituita da 111 maglie, ognuna formata da due cerchietti dello spessore di poco più di un millimetro, il tutto di tinta verdone.
2. Frammento della catenina precedente, formato da 18 maglie.
3. Anello di bronzo, di colore verdone, analogo per forma alla comune fede tutt'ora generalmente usata nei riti nuziali, del peso di gr. 5, circonferenza esterna mm. 77, diametro interno mm. 10; larghezza di mm. 7 nel tratto che doveva corrispondere alla superficie dorsale del dito e di cm. 5 nel tratto palmare. Quest'ultimo ha pure uno spessore di qualche millimetro inferiore, il che fa supporre che l'anello sia stato usato per lunghi anni.
4. Fermaglio di bronzo di tinta verdone del peso di gr. 19, costituito da 4 elementi disposti a croce e legati [...] al centro da una lamina pure di bronzo quadrangolare, e imitante una foglia, che presenta dei rilievi puntiformi all'ingiro e diagonalmente. Dalla parte posteriore si notano le estremità della spilla che doveva formare l'ornamento. I quattro elementi sono formati da un unico filo di rame dello spessore di un millimetro che si attorciglia per ben nove volte su se stesso ed in ciascun elemento. (1).
5. Un cimelio costituito da una fascetta di bronzo, tinta verdone, della larghezza di mm. 2 e dello spessore di un mm. che si avvolge in altro spire; misura in altezza mm. 23, nel maggior diametro mm. 14, nel minore mm. 11. Pesa gr. 5.
6. Cimelio analogo e con molta probabilità, continuazione del precedente, formato da 10 spire. Dentro di esso però è incuneato esattamente altra spirale di dimensioni proporzionatamente più ridotte. Non è facile comprendere dall'esame obiettivo se sia ciò avvenuto per caso e se sia uscito così dalle mani dell'abile artefice dei tempi remoti.

7. Una bellissima falera di bronzo, tinta verdone, del peso di gr. 65, formata da 3 cerchi concentrici, ciascuno a sezione trasversale triangolare, che misurano rispettivamente mm. 75 nel diametro massimo, mm. 57 nel diametro medio e mm. 38 nel minimo. I tre cerchi sono uniti fra loro da 4 tramezzi equidistanti. Sono motivo di ornamento una serie di piccoli pendenti, dei quali sette ancora integri e lunghi mm. 23, formati da una fascetta di bronzo larga mm. 2 e dello spessore di un millimetro che per 25 volte si avvolge intorno all'anello esterno della falera.
8. Una falera analoga alla precedente ma incompleta; pesa gr. 53.
9. Anelletto di bronzo, tinta verde, del peso di gr. 2, diametro esterno mm. 5, foro centrale mm. 3, spessore mm. 2; leggermente appiattito. Ciò fa supporre dovesse far parte di oggetto ornamentale composto da una serie di anelletti consimili, uniti insieme da un filo passante attraverso il foro centrale (collana).
10. Cinque frammenti di vaso di argilla fine, nei quali si notano strisce di pittura a fondo nero, di cui sorprende la ben conservata lucentezza.

Questa, in breve, la descrizione di quanto ho qui nelle mie mani.

E passo ad altro.

È bene che si sappia, nell'interesse della verità e delle nostre speciali ricerche, che l'operaio Guaragna Francesco di Vincenzo di Francavilla, trovava nel 1929 degli oggettini in un solco scavato dalle acque piovane in contrada Timponate: dai disegni che alligo è facile riconoscere trattarsi di una fibula e di un fermaglio. Entrambi tali cimeli venivano offerti all'ingegnere Semprini Guglielmo, allora direttore del cantiere del Raganello dell'impresa E. Parrini, il quale a me che glieli chiedevo, gentilmente rispondeva che per averli mi sarei dovuto rivolgere all'ingegnere On. Barrese (alligo copia della lettera dell'ing. Semprini).

Il 24 marzo ultimo scrivevo all'On. Barrese pregandolo di darmi le notizie che mi interessavano e dopo qualche giorno di attesa lo sollecitavo ancora. Non ebbi il piacere di ricevere un suo cenno di risposta! Apprendo però dalla "Cronaca di Calabria" dell'elogiata offerta al Museo di Cosenza di una fibula da parte dell'ing. Barrese, con la generica indicazione: trovata nei pressi del torrente Raganello!

Ciò mi ha fatto piacere, perché, sia pure indirettamente, mi è stato possibile mettere al sicuro l'importante cimelio, di cui io soltanto conosco bene la storia recente e di cui insieme indagheremo quella del suo remoto passato.

Ma il gesto dell'ing. On. Barrese è incompleto! E ti prego di occuparti vivamente perché lo stesso ci dia precise informazioni anche del fermaglio! Di tale ricerca è bene che se ne informi la R. Soprintendenza. Eccoti intanto una notizia veramente inattesa e confortevole dopo tale parentesi incresciosa! Il Signor Ettore Landini a nome dell'impresa E. Parrini che come sai, lavora qui per l'arginatura del Raganello, impresa già nota in provincia per numerose opere a carattere filantropico, generosamente offerte, mette a disposizione mia una squadra di quattro o cinque operai, guidati da un assistente, per una serie di sondaggi nella zona archeologica da me segnalata. Più di tanto non si poteva desiderare! Ti autorizzo pertanto a comunicare subito alla R. Soprintendenza il nobile atto dell'impresa E. Parrini, veramente degno di lode e che dimostra quanto sia vivo in quei dirigenti il desiderio di cooperare nelle ricerche della nostra zona.

È bene che tu ti faccia qui vedere per stabilire insieme dove iniziare gli scavi e richiedere quindi la necessaria autorizzazione. Dopo di che prenderò io gli accordi con l'impresa non appena sarà qui di ritorno il Signor Landini.

Con affettuosi saluti, in attesa di leggerti specialmente per quanto riguarda il fermaglio.

Aff.mo

Agostino De Santis

19. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Zona archeologica. I Rossi, Saladino, Macchiabate.

Cosenza, 15 giugno 1934, XII

N. 16

Alla R. Soprintendenza Antichità e Arte, Reggio di Calabria

Ill.mo Sig. Soprintendente,

Il Dott. Agostino De Santis da Francavilla M. oggi mi annunzia d'aver recuperato altri 6 bronzetti: frammenti di catenina e di falere, nonché di fittili a vernice nera, che depositerà nel locale Museo. M'informa ancora che la spettabile Ditta E. Perrini che lavora all'arginatura del Raganello, intenderebbe concorrere all'opera di eventuali sondaggi nella nostra zona archeologica, mettendo a disposizione una squadra di 5 operai. Mi affretto a informarne la S.V. Ill.ma con preghiera di favorirmi – se del caso – istruzioni. Intanto la pregherei di fornirmi più esatte indicazioni sulle coppe bronzee, descritte nel precedente mio rapporto del 28 u.s. maggio n. 15, cui si riferisce il suo pregiato foglio del 1 andante n. 1533.

Con cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

(Fig. 2).

20. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Zona archeologica. I Rossi, Saladino, Macchiabate.

Dott. Agostino De Santis, Medico Chirurgo, Francavilla Marittima

Francavilla Marittima, li 15 giugno 1934 – XII

Disegno fornitomi dall'operaio Guaragna Francesco degli oggetti regalati all'ing. Semprini Guglielmo e da questi consegnati all'On.le Ing. Barrese perché le mostrasse a persona competente.

Ritrovati nel 1929 in contrada Timponate in territorio di Francavilla Marittima.

21. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Zona archeologica. I Rossi, Saladino, Macchiabate.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Ispettorato Onorario di Cosenza

Cosenza, 20 novembre 1934, anno XIII

N. di prot. 21

Risposta a 2 foglio n. 1533 del 1 giugno anno cor.

Oggetto: Zona archeologica di Francavilla Marittima

Ill.mo Sig. Soprintendente, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 20 novembre 1934, pos. Francavilla M., n. 3361.

Con riferimento al pregiato foglio di contro, mi affretto d'informare V.S. Ill.ma, che il Dott. Agostino De Santis mi ha ieri consegnato i bronzetti della 1 Età del Ferro, qui di seguito descritti, raccolti nel territorio di Francavilla Marittima, cimeli che vado a depositare nel Museo Civico.

1. Fibula enea a 4 dischi spirali, del diametro di mm. 20 ciascuno, addossati nella parte centrale a una laminetta enea quadra, di mm. 18 di lato, sbalzata con punteggiatura sui lati a diagonali. Il tutto fermato con chiodetto su la retrostante stanghetta cruciforme con staffa. Mancante dell'ardiglione.
2. Falera bronzea fusa – diametro mm. 82, composta di tre anelli concentrici, tenuti fermi da 4 raggi disposti a croce, con piccola frangia enea nastriforme al margine inferiore. Manca la staffa e l'ardiglione.
3. Falera bronzea – diametro mm. 79, simile alla precedente, ma deformata per rottura parte superiore.
4. Falera bronzea – diametro mm. 42 simile al n. 2
5. Frammenti (2) di catenina bronzea, formata di piccoli anelli del diametro di mm. 4 e uno spessore, ammagliati per 2, lunga tutta cent. 41 e ½.
6. Fibula bronzea a navicella completa della staffa e ardiglione, raggio mm. 25, con incisioni di linee dritte e curve e spigoli a rilievo. L'archeologia francese la chiama Italica o a sanguisuga. Tipo identico alle simili scavate nella necropoli di Villanova (Issel).
7. Armillette (4) formate di filo eneo nastriforme, di differenti grandezze. La più grande, alta mm. 22, contiene 10 giri di filo, maggior diametro mm. 13, minore mm. 7. Probabile ornamento delle dita (Dott. Topa).
8. Anello bronzeo del diametro di mm. 22.
9. Disco a spirale di filo eneo – diametro mm. 23, uno di spessore. Probabilmente, col gemello formava la fibula di tipo assai noto.
10. Piccolo disco bronzeo – forato nel centro – del diametro di mm. 5, spessore mm. 4. Possibile ornamento di torques o di fibula.
11. Resti informi di figulino, con fasce alternate di nero lucido, e colore della creta.

Il benemerito Dott. De Santis insiste a che la zona venga visitata da V.S. Ill.ma, ora specialmente che i lavori agricoli sono nel massimo sviluppo, e si può sempre disporre d'un dato numero di operai, che la nota Ditta Perrini fornirebbe gratuitamente.

Penso che con la sua presenza potrebbero ottenersi proficui risultati; nel caso però che non fosse possibile, e neanche dei funzionari di codesto superiore ufficio, mi offrirei di andarvi col solo rimborso delle spese vive. Va da se che in questo caso V.S. Ill.ma dovrebbe impartirmi le istruzioni necessarie.

Cordiali saluti.

L'Ispettore

G. d'Ippolito

22. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Zona archeologica. I Rossi, Saladino, Macchiabate.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 20 novembre 1934, XIII

N. di prot. 3365

Risposta a lettera del 20 novembre 1934, n. 21

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza) – Rinvenimenti archeologici

Al R. Ispettore Onorario per l'Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto D'Ippolito), Cosenza.

Ringrazio la S.V. di quanto ha comunicato con la lettera che riscontro. La prego di voler esortare l'egregio Dott. De Santis di Francavilla Marittima a non fare scavi con lo scopo di rinvenire oggetti archeologici, ma di limitarsi a raccogliere ed a salvaguardare gli oggetti antichi che colà venissero fortuitamente alla luce.

Per il momento date le condizioni di bilancio e del personale della Soprintendenza, non è possibile intraprendere in quella zona – come sarebbe mio desiderio – esplorazioni metodiche esaurienti. Ciò deve essere rimandato a miglior tempo. E poiché per ora non mi è possibile neppure di andare personalmente a Francavilla Marittima, autorizzo Lei a compiere un sopralluogo per conto del nostro Ufficio: sopralluogo che dovrà avere lo scopo di esortare tutti quei villici, nonché le Autorità locali, al maggior rispetto della legge di tutela archeologica, oltre a verificare le ultime scoperte fatte, identificandone con precisione i punti agli effetti della Carta Archeologica delle Calabrie.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

23. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Zona archeologica. I Rossi, Saladino, Macchiabate.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 7 gennaio 1935, XI

N. di prot. 73

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza) – Scoperte archeologiche

Al Sig. Barone Giuseppe Compagna, Ravello (Salerno)

Sin dal decorso anno mi erano state segnalate le importanti scoperte archeologiche fortuite fatte nella zona di Francavilla Marittima (prov. di Cosenza), e poiché questa località è compresa in senso lato nell'agro di Sibari, il nostro Istituto la va tenendo particolarmente d'occhio.

Alla fine del passato dicembre per incarico della Soprintendenza si è recato sul posto il Cav. Giacinto D'Ippolito Presidente della Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti di Cosenza, il quale mi ha rimesso un rapporto particolareggiato intorno ai trovamenti avvenuti ed ai resti antichi sopra terra. In seguito a ciò ho ritenuto indispensabile farle notificare, nella consueta forma procedurale, l'importante interesse architettonico e storico del vecchio Castello di Sua proprietà conosciuto col nome di "Palazzo della Piana", nonché degli avanzi sepolcrali di età classica raccolti ed ammassati nel giardino annesso.

A proposito di tali avanzi e della vasca a fondo musivo (forse una fontana) e dalla colonnina, ora a terra, che vi era impostata nel mezzo, occorre che Ella dia categoriche disposizioni ai suoi dipendenti del luogo, affinché dette cose siano conservate col dovuto rispetto, trattandosi di elementi di notevole importanza. Io mi propongo di visitare quella zona alla prima occasione, e felice se potrò ivi incontrarmi con la S.V. Ill.ma.

Intanto non dubito che Ella, così notoriamente amante delle cose antiche, vorrà coadiuvare questa R. Soprintendenza per la migliore valorizzazione scientifica di ogni voce del passato che sia venuta fuori o che si rivelerà in seguito in occasione dei lavori agricoli.

Con molto riguardo.

Il Soprintendente

E. Galli

24. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Zona archeologica. I Rossi, Saladino, Macchiabate.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 7 gennaio 1935, XI

N. di prot. 73

Risposta a lettera del 6 gennaio 1935, n. 1

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza) – Scoperte archeologiche

All'Ill.mo Sig. Cav. Giacinto D'Ippolito, Presidente della Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti di Cosenza.

Sono vivamente grato alla S.V. Ill.ma dell'esauriente rapporto rimessomi intorno alla ricognizione fatta per incarico di questo Ufficio a Francavilla Marittima. Le scoperte colà verificatesi, e da lei convenientemente descritte, rappresentano un tema di singolare attrattiva e collaterale alla questione di Sibari.

Quando verrò – e spero presto – a Cosenza ripasseremo insieme in rassegna tutti i materiali recuperati, e custoditi in deposito, come lei avverte, in codesto Museo Civico, al fine di perfezionare il rapporto odierno e renderlo adatto per la pubblicazione nelle Notizie degli Scavi, con l'aggiunta di fotografie delle cose più interessanti.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

In fine le assicuro che oggi stesso notifico al Barone Compagna l'importante interesse del "Palazzo della Piana", e gli scrivo anche una lettera per incitarlo a far conservare con la dovuta cura i resti archeologici raccolti in quella sua proprietà.

Con rinnovati auguri e saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

25. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Zona archeologica. I Rossi, Saladino, Macchiabate.

Ravello, 15 gennaio 1935

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 18 febbraio 1935, pos. Francavilla Marittima, n. 175.

Illustre Commendatore,

ricevo la sua del 7 corr. e nel contempo la notifica del Ministero della Pubblica Istruzione concernente l'interesse architettonico e storico del Palazzo della Piana nonché degli avanzi sepolcrali di età classica, raccolti ed ammassati nel giardino annesso. Ho dato immediatamente disposizioni affinché dette cose siano custodite con la massima attenzione e sarei ben lieto potermi trovare alla Piana di Cerchiara in occasione della sua visita per mettermi a sua completa disposizione. Se possibile la pregherei ritardare la sua venuta in aprile, epoca nella quale io vi sarò e la stazione stabilita ogni [...], onde le difficoltà della viabilità.

Con la massima osservanza la prego gradire i miei omaggi.

Barone Compagna

26. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Zona archeologica. I Rossi, Saladino, Macchiabate.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti, degli Scavi ed Oggetti di Antichità e d'Arte di Cosenza.

Cosenza, 7 febbraio 1935, anno XIII

N. di prot. 3

Risposta a nota del 7 gennaio p.p. n. 73

Oggetto: Zona archeologica di Francavilla Marittima

Allegati: 3

Ill.mo Sig. Soprintendente, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 8 febbraio 1935, pos. Francavilla Marittima, n. 395.

Con riferimento al pregiato foglio di contro, rassegnato alla S.V. Ill.ma, con due copie fotografiche, un negativo riprodotto i cimeli della 1 Età del Ferro, provenienti dalla necropoli in oggetto. Mi son sentito autorizzato a tanto credendo d'interpretare un suo volere, non avendo più notizie della sua annunciata venuta.

Le fotografie mi sembrano ben riuscite, ed ove ciò bastasse potrebbe fare le comunicazioni del caso, quante volte lo stimasse utile nell'interesse della storia regionale all'ufficio "Notizie degli Scavi".

Io credo d'aver ben qualificato i cimeli tranne d'un solo, del quale unisco una riproduzione in disegno, un po' più grande del vero. Nella mia relazione al n. 11.a. viene indicato quale: "Resti d'un pezzo ornamentale? di piombo fuso" ma non ho indovinato, malgrado le ripetute ricerche fatte sul Dizionario della Antichità Greche e Romane di Darebargh et Sallier. Si tratta di due elementi quasi aderenti e uniti in cima da un piccolo pernio, e non distaccabili. I due elementi sulla parte anteriore e sulla posteriore portano gli stessi ornati, una specie di perlina o bollicina. La parte anteriore, che nel disegno appare cruciforme con un uncino piegato sulla sinistra in prossimità del pernio, si sposta facilmente a destra e a sinistra per qualche centimetro ma sempre aderente alla parte posteriore. Chiaramente si vede trattarsi di parti frammentarie, osservando l'apice, la stanghetta destra e sinistra e gli bracci della croce (passi il nome improprio). Altro frammento è quello collocato alla parte inferiore del disegno.

Di certo, potrebbe essere soltanto il piombo, impiegato per la fusione. Il cimelio appare coperto da una leggera patina di color giallo smorto, ma ignoro la causa che la produsse.

Colgo intanto l'occasione per pregarla di sollecitare la liquidazione delle spese sostenute e provvedere al pagamento di L. 20.00 dovute alla foto-artistica per la fornitura, mentre vado a spedirle, in piego separato, il negativo con la fattura.

Con cordiali saluti

Il Presidente

G. d'Ippolito

27. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Zona archeologica. I Rossi, Saladino, Macchiabate.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 13 febbraio 1935, XIII

N. di prot. 454

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza) – Scoperte archeologiche – Relazione per le Notizie degli Scavi

Allegati: 1 relazione con 1 fotografie e 1 disegno

All'Ill.mo Sig. Direttore Generale per le Antichità e Belle Arti, Ministero Educazione Nazionale, Roma.

Rimetto alla S.V. Ill.ma qui acclusa una breve relazione destinata alle Notizie degli Scavi, e riguardante notevoli scoperte archeologiche fatte a Francavilla Marittima in provincia di Cosenza.

Il Soprintendente

E. Galli

28. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Zona archeologica. I Rossi, Saladino, Macchiabate.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 13 febbraio 1935, XIII

N. di prot. 455

Risposta a lettera del 7 febbraio 1935, n. 3

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza) – Scoperta archeologica

Allegati: n. 39 francobolli da cent. 50 e n. 2 da cent. 20

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte, Cosenza (Cav. Giacinto d'Ippolito).

Sono pervenute regolarmente le due copie fotografiche e la lastra relativa riproducenti gli oggetti di Francavilla Marittima, e la ringrazio. L'Economista provvede simultaneamente al rimborso delle sue spese ed al pagamento delle 20 lire di queste fotografie.

Dal disegno riprodotto i noti frammenti di piombo non si riesce a capire di che cosa possa trattarsi. Per ora conviene farne menzione, dichiarandoli non identificabili.

Farò ricopiare ed aggiornare la sua relazione, in modo che possa essere pubblicabile nelle Notizie degli Scavi col corredo della tavola fotografica e della piantina del luogo precedentemente rimossa.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

29. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Zona archeologica. I Rossi, Saladino, Macchiabate.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Ispettorato Onorario di Cosenza

Cosenza, 20 febbraio 1935, anno XIII

N. di prot. 5

Risposta a nota n. 455 del 13 andante

Oggetto: Francavilla M. Cimeli fotografati

Allegati: 1

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità e Arte, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 12 marzo 1935, pos. Francavilla Marittima, n. 782.

Resto inteso di quanto V.S. si è compiaciuta scrivermi col foglio di contro, ed intanto le faccio tenere la ricevuta della foto artistica, firmata dal Sig. Amedeo De Mario.

Cordiali saluti.

L'Ispettore

G. d'Ippolito

30. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Scoperta fortuita di antichità.

Cosenza, 27 febbraio 1937 – XV

Alla R. Soprintendenza alle Antichità, Reggio Calabria

Sig. Soprintendente: il mio informatore mi scrive da Francavilla Marittima – importante area archeologica e oggetto di precedente corrispondenza – che lungo l'alveo del Raganello, in prossimità del cantiere dell'Impresa Parrini, durante i lavori di sottofondazione dell'argine sinistro, alla profondità di circa metri 2, è venuto in luce una muratura formata di grosse pietre, di tegoloni e di blocchi di tufo, uno dei quali misura metri 1,13 x 0,53 x 0,20. La muratura interrotta dallo scavo continua sotto l'argine sinistro ed in direzione del letto del fiume. In un tratto di essa muratura si sono raccolte ossa umane. Mi affretto informare codesto superiore ufficio, per un sollecito intervento, in considerazione che ritardandosi l'Impresa Parrini colmerà lo scavo, rispettando così gli elementi archeologici che potrebbero molto dire.

Saluti fascisti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

Il nostro informatore corrispondente di Francavilla Marittima è il Dott. Agostino de Santis.

31. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Scoperta fortuita di antichità.

Reggio di Calabria, 2 marzo 1937 – XV

Alla Spett. Impresa Parrini, Francavilla Marittima (Cosenza)

Prot. n. 427

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza). Scoperta fortuita di antichità.

Giunge notizia a questa R. Soprintendenza che durante i lavori di sottofondazione dell'argine sinistro del torrente Raganello in quel di Francavilla Marittima sono venuti in luce dei ruderi costruttivi di epoca antica.

A norma delle vigenti disposizioni della legge di tutela archeologica, prego codesta Spett. Impresa di voler lasciare in situ e ben visibili detti ruderi in attesa che un funzionario di questa R. Soprintendenza – alla prima occasione – possa esaminarli e disporre in conseguenza.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

32. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Scoperta fortuita di antichità.

Ministero dei Lavori Pubblici, Provveditorato alle Opere Pubbliche con sede in Catanzaro

Corpo Reale del Genio Civile, Ufficio di Cosenza

Cosenza, 6 marzo 1937, XV

Alla R. Soprintendenza di Antichità e belle Arti, Reggio Calabria

Prot. n. 1329

Oggetto: Lavori pel completamento della inalveazione del torrente Raganello (II stralcio – perizia 10.4.1934). rinvenimenti di interesse archeologico.

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 8 marzo 1937, pos. Francavilla Marittima, n. 466.

Durante l'esecuzione dei lavori distinti in oggetto, e precisamente eseguendo lo scavo per la sottofondazione del rivestimento dell'argine sinistro del torrente Raganello a circa m. 3.400, a monte della ferrovia Sibari-Metaponto, sono stati rinvenuti resti di muratura fra cui un blocco tufaceo delle dimensioni di m. 1,13 x 0,50 x 0,20, che fa presagire una tomba, nonché frammenti di un cranio umano. Di detto ritrovamento è stato messo a conoscenza dal personale di assistenza di quest'ufficio, il dott. De Santis sanitario del vicino comune di Francavilla Marittima, fiduciario di codesta R. Sovrintendenza che si è recato sul posto. Tale fatto viene denunciato a codesta R. Sovrintendenza per le disposizioni che crederà opportuno impartire in proposito.

L'Ingegnere Capo

R. de Luca

33. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Scoperta fortuita di antichità.

Ministero dei Lavori Pubblici, Provveditorato alle Opere Pubbliche con sede in Catanzaro

Corpo Reale del Genio Civile, Ufficio di Cosenza

Cosenza, 17 aprile 1937, XV

Al Spett. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

Prot. n. 2370

Risposta al n. 530 del 18.3.1937

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza). Scoperta fortuita di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 20 aprile 1937, pos. Francavilla Marittima, n. 530.

In esito al foglio sopra distinto pregiomi significare che la scoperta dei resti di murature antiche è avvenuta eseguendo la sottofondazione del rivestimento dell'argine sinistro della nuova inalveazione del torrente Raganello a circa km. 3 a monte del ponte per la linea ferroviaria Sibari – Metaponto, ed ad eguale distanza (meno metri 50) del ponte per la strada di bonifica sul torrente Raganello detta di Sibari.

L'Ingegnere Capo

R. de Luca

34. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Scoperta fortuita di antichità.

Reggio di Calabria 1 maggio 1937 (XV)

All'On. Corpo Reale del Genio Civile di Cosenza

Riposta al f. n. 2370 del 17 aprile 1937 – XV

Prot.n. 767

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza) – Scoperta fortuita di antichità.

Sono grato delle notizie fornite in merito all'ubicazione precisa del noto fortuito rinvenimento di antichità.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

35. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Scoperta fortuita di antichità.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato di Cosenza

Prot. n. 1

Cosenza 6 aprile 1940, XX

Al Prof. Paolo Enrico Arias, Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Zona archeologica di Francavilla Marittima

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10 aprile 1942, pos. Francavilla, n. 329.

Codesto Superiore Ufficio – a suo tempo – incaricò il Dott. Agostino De Santis di vigilare e raccogliere gli eventuali relitti sepolcrali che venissero a luce accidentalmente nei lavori agricoli. Egli, che si era già distinto nelle operazioni di che sopra, ha continuato a svolgere l'opera sua disinteressata e commendevole, valendosi della carica di Segretario Politico e di Medico Condotta.

Nell'Ottobre del decorso anno XIX, a mezzo del farmacista Cav. Ettore Feraco – altro benemerito del Museo di Cosenza, mi fece pervenire la fibula bronzea detta a Drago descritta in "Cronaca di Calabria" del 6 novembre 1941 di cui vi inviai copia, e che credo di avervi esibita nella vostra ultima visita. Negli scorsi giorni il Dott. De Santis venuto in Cosenza per affari di ufficio, mi consegnò i cimeli qui di seguito descritti, raccolti sempre nelle campagne viciniori a Francavilla M., assicurandomi che nell'imminente ripresa dei lavori agricoli è da supporre che altri cimeli verranno a luce. Ed ecco il notamento di quanto ha dato al Museo:

- 3 bracciali di bronzo, convessi all'esterno, e concavi all'interno;
- 8 cerchietti enei di varie grandezze;
- 2 dischi spirali (rotelle) parte di fibule bronzee;
- 2 armille digitali a vari avvolgimenti di filo eneo;
- 2 fibbie bronzee di cinturoni militari dell'età napoleonica;
- Resto di un bronzetto ornamentale riprodotto una testa di elefante con proboscide allungata e desinente a curva;
- Diversi resti dei noti Timpanon;
- Piccola coppa bronzea atta ad appendersi, unitamente ad un blocchetto di materia resinosa, ciò mi fa supporre trattarsi d'un brucia profumi;
- Anforetta diase, impasto cenere a vernice tendente al rosso, alta mm. 82. Breve collo a tronco di cono con orlo piano, rotondeggiante verso la base espansa e attraversata da una quantità di piccoli fori comunicanti all'interno. Forse servi da filtro – critum (?).

Ciò premesso, vi prego di nominare il benemerito dott. Agostino De Santis Conservatore Onorario alle Antichità per i territori di Francavilla Marittima e Cerchiara di Calabria.

L'Ispettore Onorario

Direttore del Museo

G. d'Ippolito

36. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Scoperta fortuita di antichità.

14 aprile 1942 – XX

N. di prot. 335

All. n. 2

Ministero dell'Educazione Nazionale – Arti div. II, Roma

Zona Archeologica Francavilla Marittima

Nel rimettere per conoscenza le due lettere di cui sopra a codesto Ministero, si rende noto;

a) che questo Ufficio non ha mai autorizzato il dott. De Santis alla vigilanza della zona archeologica di Francavilla Marittima, ma lo ringraziò soltanto anni or sono di alcune sue segnalazioni;

b) che la continua e crescente manomissione degli oggetti archeologici in quella zona ad aperta istigazione del così detto Direttore del Museo Civico cosentino, deve cessare.

Pertanto si prega vivamente codesto Ministero di voler prendere seri provvedimenti al riguardo e s'informa che della cosa si sta occupando la Polizia Tributaria di Cosenza.

Si propone come primo provvedimento intanto che codesto superiore Ministero ordini la consegna degli oggetti fortuitamente rinvenuti a questo Museo Nazionale; questo, al fine di evitare che, in un procedimento che si sta organizzando dalla Polizia Tributaria di Cosenza lo Stato rischi di far la figura di non affermare i suoi precisi diritti, contrariamente a quanto più volte questo Ufficio ha dichiarato. Sarà poi il Ministero, e per esso questa Soprintendenza, a concedere o meno che tali oggetti siano deponati nel c.d. Museo Civico di Cosenza.

Con l'occasione si fa notare che il cav. d'Ippolito continua nonostante il divieto di codesto Ministero a qualificarsi Ispettore Onorario di Cosenza mentre non lo è.

Si resta in attesa di riscontro cortese in merito.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

37. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Francavilla Marittima, Scavi.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria
Reggio Calabria 20 dicembre 1951
Prot. n. 1824

Al Sig. Direttore del Giornale "Il Tempo" Roma, piazza Colonna, 366.
Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza). Scavi archeologici. Rettifica.

Illustre Sig. Direttore,

con sorpresa ho letto la corrispondenza comparsa nella cronaca calabrese del giornale da Lei diretto del 19 corr. n. 350 sotto il titolo: "Riprendere gli scavi archeologici nella zona di Francavilla Marittima – Secondo attendibili indizi gli studiosi avrebbero individuato il luogo in cui sorgeva la città di Lagaria – Mancato interessamento della Soprintendenza alle Antichità". Poiché essa suona critica e disapprovazione di un pubblico ufficio, La prego di voler pubblicare quanto segue:

La Soprintendenza alle Antichità non si disinteressa della zona di Sibari, anzi sta facendo il possibile per ottenere i mezzi per un' esplorazione razionale della zona stessa, su cui proprio essa ha recentemente attirato l' attenzione mondiale colla identificazione dell' ultima roccaforte dei Sibariti.

Ma le assegnazioni di bilancio per tutta la Calabria sono purtroppo irrisorie, e gli Enti locali sono tardi a rispondere alle sollecitazioni, o frappongono remore di vario genere, che si stanno parzialmente superando.

Né è d' altronde ammissibile che dei privati si sostituiscano "motu proprio" all' Ufficio nell' iniziativa esplorativa o di scavo (disciplinata da precise norme di legge) per le responsabilità scientifiche e patrimoniali ad essa inerenti. Le trattative con la Cassa del Mezzogiorno saranno condotte a tempo debito dalla Direzione Generale delle Antichità secondo una graduatoria dell' importanza dei lavori da eseguire, in base a un piano che si sta compilando. Tutte le segnalazioni serie e concrete saranno fortemente accolte ed esaminate a tale effetto.

Quanto alla pretesa identificazione dell' antica Lagaria, l' opinione documentata dei più seri studiosi della materia è che essa si trovasse in prossimità di Metaponto, ciò che ne esclude la proposta ubicazione a Francavilla Marittima.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

38. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Francavilla Marittima, Scavi.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria
1/Cosenza

Reggio Calabria 20/12/1951

Prot. n. 1823

Allegati n. 1

Al Sig. Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti – Ministero P.I. Roma

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza). Scavi archeologici. Rettifica.

Direz. Gen. Arti 000041 4 gennaio 1952 divisione II

Nella cronaca calabrese del giornale "Il Tempo" di Roma del 1 corr. leggo una corrispondenza da Francavilla Angitola (Catanzaro) intitolata: Riprendere gli scavi archeologici nella zona di Francavilla Marittima – Secondo attendibili indizi gli studiosi avrebbero individuato il luogo in cui sorgeva la città di Lagaria – Mancato interessamento della Soprintendenza alle Antichità!

Ho ritenuto opportuno di inviare al Direttore del giornale la breve risposta che allego in copia conforme, e poiché il caso di Francavilla potrebbe ripetersi per altre località della Calabria, in cui elementi locali interessati reclamano la esecuzione di scavi archeologici, desidererei che codesto superiore Ministero mi informasse come dovrò regolarli in merito.

Desidero cioè sapere se le proposte di finanziamento debbono essere rivolte alla Cassa del Mezzogiorno direttamente da questa Soprintendenza o per il tramite di codesto Ministero, e se sia venuto il momento di far ciò.

Nell' affermativa, faccio presente che in ogni caso, per avanzare proposte del genere, isolate o in programma unico, è indispensabile compiere dei sopralluoghi in tutta la regione calabrese per giudicare l' opportunità, l' entità e la natura relative ad eventuale intervento della Cassa stessa, perché tale intervento può valutarsi attualmente soltanto per finalità e località archeologiche ben conosciute (come il Museo Nazionale di Reggio Calabria e il teatro di Locri).

Ma il carattere della zona nel suo complesso è tale, che per la formulazione di un concreto programma di scavo occorre far precedere un' accurata esplorazione integrata da sondaggi, non essendo possibile né conveniente altrimenti ripetere somme considerevoli per obiettivi imprecisati. Sono appunto i mezzi per tale esplorazione preliminare che difettano ora del tutto e questi bisognerebbe cercar di ottenere, ove il Ministro non creda o non possa disporre.

Con perfetta osservanza

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

39. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Francavilla Marittima, Scavi. Francavilla Marittima. Scavi 1951-1957.

**Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
Roma, 26 gennaio 1952**

Al Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Prot. n. 41 div. II

Risposta al f. del 20/12/1951, n. 1823

Oggetto: Francavilla Marittima

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 29 gennaio 1952, prot. n. 137, Francavilla Marittima (CS) – Rinvenimenti fortuiti.

Il Ministero ha preso in attento esame quanto la S.V. riferisce con la nota sopradistinta circa la richiesta ripresa dei lavori di scavo a Francavilla Marittima e la risposta data sull'argomento dalla S.V. al giornale "Il Tempo" di Roma.

Al riguardo il Ministero deve osservare che i lavori eseguiti di scavo archeologico, in genere, sono eseguiti con i fondi – per la verità assai limitati – stanziati sull'apposito bilancio di questo Ministero. Eccezionalmente e con lodevole iniziativa, la Cassa del Mezzogiorno ha finora finanziato, sul fondo Turismo da essa amministrato, la continuazione di alcuni importanti scavi, quali ad es. quelli di Pompei e – come annunciato – quelli di Paestum.

Non dunque qualsiasi scavo, ma soltanto quelli che riguardino la valorizzazione di zone turistiche importanti.

Per quanto attiene alla Calabria, questo Ministero ha già da tempo proposto alla Cassa del Mezzogiorno, ai fini di un possibile finanziamento (sono stati richiesti 15 milioni) la continuazione della campagna di scavo archeologico a Sibari, data la sua ben nota importanza.

Fino ad ora non è stata presa alcuna decisione in materia, ma è chiaro che essa sarà fatta conoscere appena possibile.

Il Ministro

[firma illeggibile]

40. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Scavi 1951-1957.

Reggio Calabria, 10 dicembre 1953

Prot. n. 1957

Comandante la Stazione dei Carabinieri di Cerchiara (Cosenza)

Oggetto: Francavilla Marittima – Rinvenimenti fortuiti

Mi viene segnalato che in varie località del Comune di Francavilla Marittima (Cosenza) avvengono delle scoperte fortuite di antichità che non vengono denunciate alle autorità competenti a norma delle vigenti disposizioni, mentre il materiale archeologico recuperato viene disperso e trafugato. Sarei vivamente grato alla S.V. se volesse esperire indagini in merito a questi presunti rinvenimenti riferendo cortesemente a questa Soprintendenza.

È necessario che la S.V. cerchi di far capire ai contadini della zona archeologica in parola l'opportunità di denunciare ogni scoperta di cose antiche o al Sindaco del paese o ai Carabinieri competenti per giurisdizione o meglio direttamente a questa Soprintendenza, conservando e custodendo il materiale antico recuperato.

[Non trascritto perché non pertinente].

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

41. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Scavi 1951-1957.

Legione Territoriale dei Carabinieri – Catanzaro

Stazione di Cerchiara di Calabria

Cerchiara, lì 21 dicembre 1953

Risposta al n. 1857 del 10 and.

Oggetto: Francavilla Marittima. Rinvenimenti fortuiti.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 28 dicembre 1953, prot. n. 1940, Francavilla Marittima (CS) – Rinvenimenti fortuiti.

Le indagini esperite in merito al foglio a riferimento, fin qui, hanno portato esito negativo.

Il Brigadiere comandante la stazione

Sebastiano Garozzo

42. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Scavi 1951-1957.

5 gennaio 1954

Prot. n. 29

Dott. Agostino De Santis, Medico Condotta, Francavilla Marittima (Cosenza)

Francavilla Marittima – Scoperte fortuite di antichità

In seguito alla segnalazione cortesemente fattami dal suo figliuolo circa eventuali scoperte avvenute nel territorio di codesto Comune ho scritto in data 10 dicembre u.s. al Comandante la Stazione dei Carabinieri di Cerchiara il quale mi ha comunicato con nota n. 45/235 del 21-12 u.s. che le indagini "hanno portato esito negativo".

Pertanto gradirei conoscere da lei maggiori particolari sulla natura del materiale scoperto e possibilmente sapere in quale località e proprietà di chi le scoperte sono avvenute.

Mi riservo appena possibile di compiere personalmente un sopralluogo.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

43. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Scavi 1951-1957.

Agostino De Santis, Medico Condotta, Francavilla Marittima (Cosenza)

Francavilla M. 7 aprile 1954

Al Soprintendente Prof. Iacopi, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10 aprile 1954, prot. n. 498, Francavilla Marittima (CS) – Rinvenimenti fortuiti.

È soltanto la grande passione verso questa zona archeologica del mio paese che mi induce, ancora una volta, a rispondere alla sua lettera, sempre con la speranza di poter giungere alla desiderata valorizzazione, pur essendo io personalmente convinto che forse anche il suo autorevole interessamento sia, purtroppo, destinato ad arenarsi negli intralci burocratici e nell'abituale mancanza di fondi adeguati.

Pur non rivestendo alcun incarico legale, avvalendomi di una autorizzazione di codesta Soprintendenza avuta tramite l'Ispettore Onorario Giacinto d'Ippolito dal 30-1-1934, fin dal marzo dello stesso anno invio una dettagliata relazione (di cui alligo copia) circa la zona e la natura dei cimeli ritrovati fortuitamente ed, in seguito, giudicati di grande valore archeologico anche dal Soprintendente prof. Edoardo Galli, che ne fece oggetto di una pubblicazione negli atti della R. Accademia N.le deli Lincei: "Notizie degli scavi di Antichità" (estratto dal vol. XII – serie VI – fascicolo 1,2,3 dal titolo: "Francavilla Marittima: Scoperte archeologiche fortuite").

Il numero complessivo dei cimeli depositati presso il Museo di Cosenza, e di cui è in mio possesso un dettagliato elenco firmato dal Direttore, è di ben 51 elementi e tanti dovrebbero ancora essere se, come è a mia conoscenza, non fossero stati manomessi durante i recenti lavori di restauro del Museo stesso da parte di operai che, naturalmente, non potevano apprezzarne il grande valore storico.

Sempre a disposizione di codesto Ufficio per ulteriori schiarimenti, faccio appello a lei perché col suo intervento i cimeli di Cosenza siano rimessi in giusta luce e perché vengano nella zona segnalata eseguiti lavori di sondaggio debitamente sorvegliati da competenti.

Aggiungo che, di mia iniziativa, sin dal luglio 1952 interessavo della cosa anche il Senatore Zanotti Bianco, il quale mi assicurava il suo aiuto, e che questo mi riprometto sollecitare direttamente a voce in occasione del Congresso Storico Calabrese che si terrà a Cosenza nel prossimo settembre.

Con molti ossequi.

Dott. Agostino De Santis, Medico Condotta, Francavilla Marittima (Cosenza)

44. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Francavilla Marittima, Scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza). Scavi archeologici.

Direzione Generale Arti 017387 14 aprile 1954 divisione II

Si trasmette, con carico di restituzione, l'unito ritaglio di giornale, relativo agli scavi archeologici nella necropoli di Francavilla Marittima, con preghiera di fornire opportune notizie in ordine a quanto contenuto nell'articolo in questione.

Il Ministro

F.to Campoli

45. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Francavilla Marittima, Scavi.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

1/Cosenza

Reggio Calabria 11/1/1955

Prot. n. 60

Risposta al foglio n. 17387 del 14-12-1954

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti Div. II Roma

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza). Scavi archeologici.

Direz. Gen. Arti 000621 18 gennaio 1955 divisione II

In risposta alla nota a margine indicata si fa presente che questa Soprintendenza già da alcuni anni ha rivolto la sua attenzione alla zona indicata all'oggetto in seguito ad articoli di stampa apparsi sul "Tempo" e dei quali è autore il dott. Gaetano De Santis, amatore locale di cose antiche.

Nel dicembre del 1953 questa Soprintendenza ebbe ad interpellare il Comandante la Stazione dei Carabinieri competente per giurisdizione circa eventuali ritrovamenti che il predetto dott. De Santis segnalava in altro articolo. I Carabinieri con nota n. 45/235 del 21-12-1953 informavano che le indagini espertite avevano dato esito assolutamente negativo.

Allo stato attuale della questione è necessario che si compia per cura di quest'Ufficio un sopralluogo in modo da chiarire in loco il problema; ma la zona è distante da questa sede e con gli scarsi mezzi a disposizione e senza alcun motivo urgente non è possibile disporre una missione. Tale sopralluogo si potrà compiere nei prossimi mesi abbinandolo ad altri che si ha intenzione di compiere nella zona, a Sibari, a Mirto, a Castrovillari ecc.

A suo tempo sarà cura di quest'Ufficio d'informare codesto superiore Ministero ed eventualmente se necessario disporre gli auspicati saggi di scavo.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

46. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Francavilla Marittima, Scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 8 febbraio 1955

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 621 div. II

Risposta al f. del 11/1/55 n. 60

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza). Scavi archeologici.

Il Ministero prende atto di quanto comunica la S.V. con la nota sopradistinta in ordine agli scavi archeologici di Francavilla Marittima (Cosenza), e resta in attesa di conoscere ulteriori notizie al riguardo.

Il Ministro

F.to Campoli

47. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Francavilla Marittima, Scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Div. II

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza). Scavi archeologici.

Direzione Generale Arti 004621 13 aprile 1955 divisione II

Si prega la S.V. di voler dare cortese sollecito riscontro alla ministeriale n. 621 dell'8-2 c.a., relativa agli scavi archeologici in oggetto

Il Ministro

F.to Nicoletti

48. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Francavilla Marittima, Scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza). Scavi archeologici.

Direzione Generale Arti 006840 26 maggio 1955 divisione II

Si prega di voler cortesemente riscontrare la ministeriale n. 621 dell'8-2-1955, relativa all'oggetto, e sollecitata con lettera n. 4621 del 13 aprile u.s.

Il Ministro

F.to Campoli

49. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Francavilla Marittima, Scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza). Scavi archeologici.

Direzione Generale Arti 008704 1 luglio 1955 divisione II

Il Ministero è ancora in attesa di ricevere un cortese cenno di riscontro alla ministeriale n. 621 dell'8 febbraio u.s., in merito a quanto indicato in oggetto.

Il Ministro

F.to Campoli

50. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Francavilla Marittima, Scavi.

Francavilla Marittima. Scavi 1951-1957.

Prot. n. 1124

Reggio Calabria 7 luglio 1955

Al Ministero della Pubblica Istruzione

Dir. Gen. Antichità e Belle Arti – div. II, Roma

Risp. alle note nn. 6840 del 26-5-1945 e n. 8704 del 17 luglio corr.

Oggetto: Francavilla Marittima (Cos.) – Scavi archeologici

In risposta alle note a margine indicate si comunica che questa Soprintendenza ha interessato sia i Carabinieri sia il dott. Agostino de Santis, amatore locale, in merito ad eventuale scoperte archeologiche nella zona indicata all'oggetto.

Le risposte sono state negative. Le sole scoperte archeologiche avvenute nella zona risalgono al 1934 e i materiali recuperati sono stati pubblicati nelle Notizie degli Scavi.

Poiché la zona è molto distante da questa Soprintendenza lo scrivente si riserva di includerla in un futuro giro di esplorazioni nell'alta provincia di Cosenza.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

51. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Francavilla Marittima, Scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 28 luglio 1955

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 9226 div. II

Risposta al f. del 7/7/55 n. 1124

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza). Scavi archeologici.

Il Ministero prende atto di quanto comunica la S.V. con la nota sopra richiamata, in merito agli scavi archeologici a Francavilla Marittima, e resta in attesa di conoscere notizie in merito ai risultati del giro di esplorazioni che sarà effettuato nell'alta provincia di Cosenza.

Il Ministro

F.to Campoli

52. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Francavilla Marittima, Scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 10 novembre 1955

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza). Scavi archeologici.

Direzione Generale Arti 013229 12 novembre 1955 divisione II

Si prega la S.V. di voler dare un cortese cenno di riscontro alla ministeriale n. 9226 del 28 luglio u.s. in merito agli scavi archeologici a Francavilla Marittima (Cosenza).

Il Ministro

F.to Campoli

53. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Francavilla Marittima, Scavi.

Francavilla Marittima. Scavi 1951-1957.

Reggio Calabria 14 gennaio 1956

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti, Div. II, Roma.

Prot. n. 107

Risp. a f. n. 9226 del 28-7 e n. 14239 del 10 nov. u.s.

Oggetto: Francavilla M. (Cos.) – Scavi e Scoperte.

In risposta alle note emarginate si ripete quanto già comunicato precedentemente che cioè questa Soprintendenza non presentando il sopralluogo a Francavilla Marittima carattere d'urgenza è in attesa dei fondi sul capitolo missioni del personale di ruolo per disporre un giro ispettivo nell'alta provincia di Cosenza la cui visita per la lontananza da questa sede è sempre molto dispendiosa. È necessario pertanto ogni volta data l'esiguità dei fondi sul capitolo missioni, abbinare diversi sopralluoghi per evitare la duplicazione delle spese di viaggio.

Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

54. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Francavilla Marittima, Scavi.

**Ministero della Pubblica Istruzione
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
Roma, 8 febbraio 1956
Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria
Prot. n. 892 div. II**

Risposta al f. del 14/1/1956 n. 107

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza). Scavi e scoperte.

Il Ministero si dichiara informato di quanto la S.V. comunica, con la nota sopracitata, in merito agli scavi archeologici a Francavilla Marittima (Cosenza), e resta in attesa di conoscere, al momento opportuno, notizie sulla questione.

Il Ministro
F.to Campoli

55. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Francavilla Marittima, Scavi.

**Ministero della Pubblica Istruzione
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria
Prot. n. 8914 div. II**

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza). Scavi e scoperte.

Direzione Generale Arti 004398 27 marzo 1956 divisione II

Si prega V.S. di voler far conoscere al Ministero, con cortese sollecitudine, notizie relative agli scavi archeologici a Francavilla Marittima (Cosenza).

Il Ministro
F.to Campoli

56. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Scavi 1951-1957.

Mormandi Giuseppe, Assunto di Custodia, Sibari

Sibari, li 9/8/1957

On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10 agosto 1957, prot. n. 1081, Francavilla Marittima (CS) – Rinvenimenti fortuiti in contrada “Macchie d’Abbate”.

Le comunico, per opportuna conoscenza, che il geom. Ermanno Candido da Corigliano Calabro, ha reperito in una tomba antica da lui trovata nel comune di Francavilla Marittima, un anello di bronzo e n. 2 anforette funerarie.

Detto materiale è nelle mani dello stesso sig. Candido ed al momento non posso precisare il luogo esatto del ritrovamento. Non appena saprò dell'ubicazione, comunicherò a codesta O.le sede.

Con la massima osservanza.

Mormandi Giuseppe

P.S. La località del ritrovamento è la contrada “Macchie d’Abbate”.

57. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Scavi 1951-1957.

Reggio Calabria, 7 settembre 1957

Al Dott. Agostino De Santis – Ispettore Onorario alle AA. BB. AA. – Francavilla M. (Cosenza)

Prot. n. 1081

Oggetto. Francavilla M. – Scoperta fortuita di tomba.

Ho avuto notizia che il geom. Ermanno Candido da Corigliano Calabro ha reperito una tomba antica, probabilmente preellenica, contenente un anello di bronzo e due anforette.

La scoperta sarebbe avvenuta in località “Macchie d’Abbate” e il materiale sarebbe in possesso del detto geom. Candido.

La prego di volermi comunicare maggiori particolari in merito alla scoperta e di voler recuperare, appena le sarà possibile, il materiale rinvenuto che spedirà cortesemente a questa Soprintendenza.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

58. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Scavi 1951-1957.

Dott. Agostino De Santis, Medico Condotta, Francavilla Marittima

Francavilla Marittima, 30 settembre 1957

Al Dott. Alfonso De Franciscis, Soprintendente Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 3 ottobre 1957, n. 1304, Francavilla Marittima (CS) – Rinvenimenti fortuiti.

Mentre assicuro il mio interessamento per riavere i cimeli di cui la nota A. 1081 di Codesta Soprintendenza, comunico che, sempre nella stessa zona archeologica di Francavilla Marittima (Contrada Timponate o Timpone dei Rossi), fortuitamente è venuto alla luce nei giorni scorsi, nei pressi dell'aia di tale De Leo Vincenzo, e da me recuperato un grande vaso di terracotta (giara) di cui, purtroppo, la parte superiore (orlo) era stata infranta da precedenti tentativi di scavo. La parte recuperata presenta un diametro di cm. 50 ed una altezza di cm. 55, con una piccola base di cm. 13. Tali ritrovati e quanto di buono e di meglio ho già consegnato al Museo di Cosenza, e che sarà bene sollecitare che venga riportato in fede adatta, si trovano a poca spesa, si potrebbe far luce, con scavi regionali e sorvegliati, su questa importantissima necropoli.

L'Ispettore Onorario AA.BB.AA.

Dott. Agostino Miglio

59. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Scavi 1951-1957.

Ill.mo sig. Biagio Cappelli, Ispettore Onorario Antichità ed Arte, Morano Calabro

Oggetto: Segnalazione Zona archeologica nelle vicinanze di Francavilla Marittimo.

Da qualche tempo era a mia conoscenza che alcuni cittadini, durante i lavori di dissodamento delle boscaglie e nei consecutivi lavori agricoli, in contrada Piana e Timponi de' Rossi, abitualmente denominate Timponate, riferivano di trovare con molta frequenza pezzi di mattoni o di tegole diversi da quelli in uso oggi e cocci vari di terracotta.

Essendo tale zona su quella cerchia di colline che fanno corona alla storica Pianura di Sibari e per di più limitata a monte da un canale che porta il significativo nome di Dardania che richiama alla mente, Troia e la Grecia, mi sentii indotto a ricercare qualche cimelio trovato perché potessi mostrarlo a persona competente in materia.

Venivo così in possesso nei primi di dicembre scorso di un piatto di bronzo con foro al centro che il contadino Calcagno Pietro, aveva rinvenuto durante la semina, e che pochi giorni dopo, a Cosenza, apprendevo dall'Ispettore Onorario G. D'Ippolito appartenere in modo indubbio ad epoca remota e quasi con certezza o preromanica.

Con nota del 30 gennaio c.a. lo stesso d'Ippolito mi comunicava che la R. Sovrintendenza per l'Antichità e l'Arte mi autorizzava a raccogliere i cimeli della zona in parola assecondando il mio desiderio di sorvegliare i lavori agricoli.

Con nota del 30 gennaio c.a. lo stesso d'Ippolito mi comunicava che la R. Sovrintendenza per l'Antichità e l'Arte mi autorizzava a raccogliere i cimeli della zona in parola assecondando il mio desiderio di sorvegliare i cimeli della zona in parola assecondando il mio desiderio di sorvegliare i lavori agricoli.

Mi recai quindi sul luogo che dista appena un chilometro dal paese e mi convinsi ben presto, con uno sguardo d'insieme, come la denominazione di Timponate fossa dovuta ai numerosi cumuli o monticelli di terra, da noi chiamati timponi, alcuni più alti, altri meno che a guisa di grossi mammelloni ricavarono il terreno oggi in buona parte coltivato a cereali.

La strada Nazionale che parte dalla Stazione di Torre Cerchiara, taglia nel mezzo tale zona, distante solo qualche centinaia di metri dal Raganello (Acalandros o Cilistaro?) e quindi seguendo il corso di questo torrente, noto per le sue piene travolgenti, fino a Civita prosegue fino a Castrovillari dove si congiunge con la grande via di comunicazione che per Morano, Mormanno raggiunge la Lucania e la Campania.

La necropoli di Timponi di Rossi si trova quindi in un punto strategico che doveva essere noto anche in epoche remote a coloro che dal versante del Tirreno o, dal resto della Penisola volessero recarsi alla Piana di Sibari e più specialmente alle altre colonie disseminate lungo la costa del Jonio tra Sibari e Metaponto, seguendo il corso del Raganello, essendo essa infatti situata proprio nel tratto in cui il torrente si affaccia libero nella pianura, non più contenuto dalle altre ripe del tratto montano.

Indagando minutamente presso tutti i contadini della località, venni presto a racimolare una certa raccolta di oggetti vari, alcuni già trovati negli anni precedente e che, in seguito alle mie premure venivano riesumati dal sottoscala o dal pagliaio dove erano stati buttati, dopo aver formato il trastullo dei ragazzi. Profano in materia mi limito a fare la descrizione obiettiva e generica dei cimeli attualmente nelle mie mani e che sono pronto a mostrare agli studiosi o ad inviare alla R. Soprintendenza felice solo se potrò richiamare l'attenzione e l'interessamento di quel Superiore Ufficio su questa zona Archeologica che merita di essere presa in considerazione come quella che ha notevoli rapporti con la civiltà di Sibari.

1. Piatto di bronzo a superficie interna concava, martellata, a superficie esterna convessa, liscia e levigata, entrambe di una bella tinta verdone del diametro di cm. 27 con un foro circolare al centro del diametro di cm. 10 a contorni netti, del peso di kg. uno ritrovato durante i lavori nella semina dello scorso anno dal contadino Calcagno Pietro di Antonio.
2. Piatto di bronzo come il precedente ma di diametro minore, cm. 21, con foro circolare al centro del diametro di cm. 9 e del peso di gr. 725 pure di bella tinta verdone.
3. Frammento di piatto di bronzo come al n. 2.
4. Una molla a spirale del peso di gr. 700, costituito da un filo di bronzo dello spessore di mm. 4 che si avvolge in 18 spire, ciascuna del diametro di cm. 8, misurato in quelle del mezzo che sono meglio conservate essendo le esterne alquanto sformate. Appare ricoperta di una patina di vernice o smalto di colore bruno scuro e dove questo è staccato si notano innumerevoli filettature circolari che si intravedono guardando attentamente anche attraverso lo strato di rivestimento accennato.
5. Una robusta piastra di metallo, a forma rettangolare (cm. 9 x cm. 4,5) con tre margini ripiegati per circa un cm. sui quali si contano 12 forellini, mentre sulla superficie anteriore, dalla parte del quarto lato, si notano un dispositivo in rilievo con un foro, il che fa supporre si tratti di un fermaglio di cinturone. Gli oggetti descritti dal n. 2 al n. 5 mi furono consegnati dal massaro di campo De Leo Saverio fu Leonardo che li aveva rinvenuti lo scorso anno durante lo scavo delle fondazioni della sua casetta colonica alla profondità di circa cm. 60.
6. Una piccola coppa di bronzo del diametro di circa 12 cm levigata all'esterno, dove presenta al centro della concavità un uncino, di bella tinta verdone, sfrangiata per circa 5 cm. della circonferenza per maltrattamenti.
7. Una coppa di bronzo del diametro di cm. 13 come la precedente ma priva dell'uncino.
8. N. 2 frammenti di coppa come le precedenti. Gli elenchi cimeli a n. 6/7 e 8 mi vennero portati dal massaro di campi De Leo Francesco fu Vito che li aveva trovati da più tempo durante i lavori agricoli profondi 30-40 cm.
9. Un grosso spillone di ferro lungo cm. 33, acuminato ad una estremità e che va man mano aumentando di spessore fino a raggiungere un diametro di mm. 8 all'estremità opposta. Veniva trovato dall'operaio Cataldi Pietro a pochi centimetri di profondità mentre cavava una ceppaia.
10. Piccola tazzina priva di un'ansa, dell'altezza di mm. 38, di argilla comune, riproduzione fedele dell'analogia del gruppo Chimenti.
11. Piccolo orciuolo con un solo manico con una lacuna triangolare all'orlo dell'altezza di cm. 10 e della circonferenza di cm. 28 misurata nella parte più bombè, di argilla fina.
12. Balsamario a forma sferica, circonferenza cm. 18 del volume di un grosso mandarino con piccolo foro rotondo, diametro mm. 7 all'estremità superiore a contorno frammento e con piccolo accenno di prolungamento in alto. A 15 mm. dall'orlo dello stesso foro, si trova l'inizio del manico interrotto all'altezza di mm. 14. Al centro della base si nota una piccola fovea che ne assicura la stabilità mentre su tutta la superficie esterna sono visibili un numero notevole di linee rette che a modo di raggi irradiano da due piccoli ovodo concentrici. Il tutto di argilla comune ben lavorata. È facile ricostruire la figura dell'oggetto completo che doveva avere il collo lungo e diritto ed il manico che accompagnava questi verso l'alto fino a congiungersi all'orlo dell'orifizio terminale.
13. Frammenti di pisside con un'ansa e con visibili segni di decorazioni, tanto nella superficie che interna, costituita da giri concentrici e di varia larghezza di pittura a fondo nero.
14. Tre frammenti di falera costituita da tre ordine di giri concentrici di bronzo ricoperto di smalto colore verde cupo, attualmente in possesso dell'Ispettore d'Ippolito. Gli oggetti descritti dal n. 10 al n. 14 mi furono consegnati dal contadino Colonna Vincenzo di Leonardo, che li trovò durante lo spianamento di parte di un timpone per farvi l'aia ed alla profondità di poco più di un metro.

Tutti i cimeli metallici, tranne il n. 1 di Calcagno, furono rinvenuti nella zona compreso tra la strada Nazionale ed il canale Dardania, mentre nella zona sotto la rotabile, dove si contano a vista d'occhio parecchie decine di tumuli o timponi vennero esumati quelli di terracotta di soggetto funerario, da che è facile argomentare come nella prima a monte fosse ubicato il centro abitato e nella seconda, a valle, la necropoli.

In entrambe le zone sarebbe opportuno fare dei sondaggi ma dove si potrebbe con lieve spesa (massimo L. 500) trovare molto è proprio continuando il lavoro già iniziato dal Colonna, di spianamento del timpone del quale unisco la fotografia.

È chiaro da quanto in esso è stato rinvenuto (orciuolo, vaso votivo, balsamario, falere, pisside) oltre ad una grande quantità di pezzi di tegolari, che si tratti di un agglomerato di tombe delle quali il Colonna ha messo in luce casualmente quelle della periferia e non quelle centrali che potrebbero essere più interessanti.

È finisco la mia relazione dopo aver descritto altro oggetto che possiedo da una diecina di anni, datomi da un contadino che lo aveva trovato nelle vicinanze del Santuario di S. Maria delle Armi, luogo molto distante da quello che ha richiamato la nostra attenzione, ma che probabilmente deve avere la stessa origine e provenienza.

15. Piccolo cono di terracotta dell'altezza di cm. 5 con foro circolare a due cm. dal vertice, ed una greca ben marcata dell'altezza di cm. 2 che gira per cm. 9 della circonferenza della base, mentre per altri 4 cm. è interrotta da una lacuna.

Dott. Agostino De Santis

Francavilla Marittima. Varie.

**Agostino de Santis, Medico Condotta, Ispettore Onorario delle AA. BB. AA. Francavilla Marittima
Francavilla Marittima, 29 gennaio 1958**

Ill.mo Dott. Alfonso de Franciscis, Soprintendente, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 31 gennaio 1958, prot. n. 149, Francavilla M. (CS) – Rinvenimenti fortuiti.

Comunico che, a seguito dei recenti lavori agricoli, nel fondo Fossiatà, contrada Gramignazzo in agro di Francavilla Marittima, sono affiorate tracce di un vasto sepolcreto arcaico che, per mancanza di cimeli in buono stato di conservazione non è stato possibile classificare.

Il terreno, arato per la semina, è cosparso di cocci di doli, di mattoni e tegoloni, nonché di pezzi di tufo adoperati nella costruzione delle tombe sottostanti: i contadini, scavando delle buche per piantarvi ulivi, hanno notato la presenza di ossa umane, andate disperse. Il sepolcreto in oggetto dista circa sette chilometri dalla necropoli già segnalata di Timponate e trovasi a circa 500 metri dalla Statale 92, lungo l'antica strada denominata dei Salinari: trovasi, in breve, nella Piana di Sibari, a metà strada tra il mare e l'abitato di Francavilla.

L'Ispettore Onorario

Dott. Agostino De Santis

61. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Fotografie eseguite dal Soprintendente nella zona della necropoli medesima di Francavilla Marittima, durante il sopralluogo del 23.3.1958.

Reggio Calabria 30.3.1958

Giuseppe Procopio

N.B. Molto materiale è depositato presso l'Isp. On. Dott. De Santis.

(Figg. 3-5).

62. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Agostino de Santis, Medico Condotta, Francavilla Marittima

Francavilla Marittima, 18 febbraio 1958

Ill.mo Sig. Dott. Alfonso de Franciscis, Soprintendente Antichità, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 20 febbraio 1958, prot. n. 243, Francavilla M. (CS) – Scoperte fortuite

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Colgo l'occasione per segnalarle che in questi giorni fortuitamente ho potuto recuperare un altro dolio, più piccolo del precedente, ma meglio conservato.

Cordiali saluti.

Ispettore Onorario A.A.

Dott. Agostino De Santis

63. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Università di Napoli, Centro di Studi per la Magna Grecia

Napoli, 5 giugno 1959

Ill.mo Signor Prof. Alfonso de Franciscis Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 giugno 1959, prot. n. 986, Affari Generali Centro Studi Magna Grecia

Dopo aver chiarito e concordato nel nostro colloquio del 4 corrente le modalità per la esecuzione di una campagna di scavo archeologico nel territorio di Francavilla Marittima, credo opportuno riepilogare quanto è stato oggetto del nostro comune programma di lavoro.

1) Al fine di poter contenere la spesa della progettata esplorazione la Soprintendenza alle Antichità chiederà un Cantiere di lavoro di 10-12 unità al massimo da utilizzare nell'esplorazione della località Simbonate.

2) Le spese della campagna relative alla gestione del Cantiere e alle indennità di trasferta e di soggiorno del personale dirigente saranno sostenute dal Centro di Studi.

3) Lo scavo diretto dal Centro di Studi avrà l'assistenza tecnica e scientifica della Soprintendenza alle Antichità di Reggio e di uno studioso delegato da parte del Centro di Studi.

4) La pubblicazione della campagna di scavo sarà fatta di comune accordo tra la Soprintendenza di Reggio e il Centro di Studi per la Magna Grecia.

Se ella approva tale breve schema di convenzione lo sottoporro' quanto prima all'approvazione del Consiglio Direttivo. E approvato anch'esso sia inviare sopralluogo il Dott. D'Agostino di questa Università al solo intento di una ricognizione preliminare del luogo prima d'intraprendere a tempo debito, d'accordo con la S.V., il lavoro di scavo.

Cordiali saluti
Il Presidente
A. Maiuri

64. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Reggio Calabria, 18 giugno 1959

**Al Ch.mo Prof. Dott. Amedeo Maiuri – Presidente de Centro Studi per la Magna Grecia Università di Napoli
N. 986 prot.**

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza) – Scavi archeologici in loc. Simbonate

Ho preso visione dello schema di convenzione trasmessomi e in linea di massima lo approvo. Solo desidererei che venisse aggiunto un quinto paragrafo da seguente tenore “il materiale recuperato negli scavi sarà depositato presso il Museo Nazionale di Reggio Calabria per i lavori di restauro e pulitura e in questa sede sarà a disposizione del Centro Studi per lo studio e la pubblicazione”.

Gradirei inoltre che la ricognizione preliminare nella zona fosse compiuta insieme dal dott. D’Agostino e da un funzionario di questa Soprintendenza; ciò per evitare errate interpretazioni nell’ambiente locale e per sancire la collaborazione che in modo tanto simpatico si sta svolgendo tra codesto Centro e questa Soprintendenza.

Con molti cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

65. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Università di Napoli, Centro di Studi per la Magna Grecia, Il Presidente

Napoli 25 giugno 1959

Prot. n. 325/2

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza) – Scavi archeologici in loc. Timbonate.

Chiar.mo Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria – Museo Nazionale Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 27 giugno 1959, prot. n. 1119, Francavilla M. (CS), Rinvenimenti fortuiti.

Nel ringraziarla del sollecito e cortese assenso allo schema di convenzione che ebbi a trasmetterle con la mia precedente nota del 5.6.1959, accetto senz’altro il paragrafo aggiuntivo della S.V. proposto ed inoltre non ho nulla in contrario che, stabilito il tempo della esplorazione, la ricognizione preliminare sia fatta dal Dr. D’Agostino assieme con un funzionario delegato da cotesta Soprintendenza.

Ricambio i più cordiali saluti.

Il Presidente

Prof. A. Maiuri

66. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Agostino de Santis, Medico Condotta, Ispettore Onorario, Francavilla Marittima

Francavilla Marittima, 30 settembre 1959

Ill.mo Professore,

come già da tempo ebbi a segnalare i lavori dell’acquedotto dell’Eiano che vengono eseguiti dalla Ditta d’Onofrio, stanno attraversando la necropoli di Francavilla: dallo scavo vengono fuori ogni giorno cocci di fittili ed ossa, il che rende necessario predisporre un adeguato servizio di vigilanza se si desidera che molta roba non vada dispersa.

Gliene do comunicazione in anticipo, perché, alla sua prossima attesa venuta, si possa provvedere opportunamente.

Cari distinti saluti.

Ispettore Onorario AA.

Dott. Agostino De Santis

67. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Telegramma

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 ottobre 1959, prot. n. 1494, Francavilla M. (CS) – Rinvenimenti archeologici.

Constata sistematica distruzione necropoli Francavilla Marittima Associazione Ritorno a Sibari invoca urgenti provvedimenti et sorveglianza lavori acquedotto Eiano – Presidente Padre Putignani ct. Necropoli Eiano.

68. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro, Stazione di Cerchiara di Calabria

Al Comando Stazione Carabinieri Francavilla Marittima

Processo Verbale d'interrogatorio di Cirigliano Giovanni di Pasquale e di Cristiano Carmela, nato a Terranova di Pollino (PZ) l'8-6-1915, ivi residente, contadino.

L'anno 1959, addì 7 del mese di ottobre, nell'ufficio della stazione di Cerchiara di Calabria. Avanti a noi ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria sottoscritti è presente Cirigliano Giovanni di Pasquale, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:

La statuetta fittile per cui voi mi state interrogando fu da me rinvenuta nel 1937-38 in località denominata "Sferracavallo" del comune di Francavilla Marittima mentre facevo colà pascolare alcuni animali pecorini.

A.D.R. Dopo il rinvenimento la statuetta fu da me trasportata nella casa paterna sita in contrada "Destra delle Donne" di Terranova di Pollino e ricordo di averla vista in detto fabbricato fino al 1940, data in cui contrassi matrimonio. Da tale epoca io formo nucleo familiare a parte e di conseguenza non sono in grado di riferire sulla esistenza o meno di detta statuetta.

A.D.R. La casa paterna attualmente è occupata da mio fratello Cirigliano Cosimo, il quale potrebbe dare delucidazioni al riguardo.

A.D.R. Detta statuetta era della grandezza di circa 50 cm.

A.D.R.. La statuetta non fu da me consegnata alle autorità competenti perché non pensavo trattarsi di un importante cimelio archeologico. Infatti ricordo che con la detta statuetta si trastullavano i miei fratellini Cosimo e Angelo, che all'epoca del rinvenimento erano ancora bambini.

A.D.R. L.C.S.

Cirigliano Giovanni

Sebastiano Garozzo

69. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Agostino de Santis, Medico Condotta, Francavilla Marittima

Francavilla Marittima, 8 ottobre 1959

Ill.mo Prof. Alfonso de Franciscis, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10 ottobre 1959, prot. n. 1514, Francavilla M. – Rinvenimenti archeologici.

A seguito del suo telegramma, sono intervenuto energicamente presso l'impresa D'Onofrio e presso la Cassa del Mezzogiorno a cui sono affidati i lavori dell'acquedotto dell'Eiano, che attraversa la nostra zona archeologica.

Sono stati presi accordi verbali a che da oggi in poi, per tutto il tratto da oggi in poi, per tutto il tratto da me segnalato sul posto e sulla carta topografica, i lavori vengano effettuati con esclusione di mezzi meccanici (martelli pneumatici ecc.) ai quali è da imputare la totale distruzione di tutti i fittili venuti finora alla luce. Ho raccomandato che il lavoro proseguisca con la massima diligenza, del che io stesso mi accerterò giorno per giorno con la speranza di poter mettere in salvo oggetti in ceramica e in bronzo (di cui finora non è stato trovato alcun esemplare). Distinti saluti.

Ispettore Onorario AA.

De Santis Agostino

70. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Agostino de Santis, Medico Condotta, Francavilla Marittima

Francavilla Marittima, 8 ottobre 1959

Ill.mo Prof. Alfonso de Franciscis, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10 ottobre 1959, prot. n. 1515, Francavilla M. (CS) – Rinvenimenti archeologici.

A seguito di informazioni occasionali da parte di operai della zona, si apprendeva che lungo il torrente Sciarapottolo, si notavano tegoloni e mattoni fuori del comune, il che conduceva mio figlio Tanino ad una esplorazione con i risultati descritti nella alligata comunicazione. Della colonna spero mandarle presto delle fotografie. Il ritrovamento anche di un pezzo di tubo con incrostazioni giallastre, dovute molto probabilmente al zolfo contenuto nelle acque della non lontana Grotta del Caldanello fa presupporre l'utilizzazione, anche in tempi remoti, di tali acque a scopo termale.

Con cordiali saluti.

Ispettore Onorario AA.

De Santis Agostino

71. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Rinvenuta una colonna nel Torrente "Sciarapottolo" forse del tempio o le terme delle "Ninfe Lusiadi".

Avendo avuto notizia che cocci antichi erano stati rinvenuti nell'alveo del torrente Sciarapottolo, il V. Direttore di Sviluppi Meridionali (la Rivista dell'Associazione "Ritorno a Sibari") Tanino De Santis effettuava giorni or sono – insieme al Col. Ilo Francesco Travaglini di Milano, appassionato anch'esso di archeologia – una accurata esplorazione della zona. Sempre nell'alveo del torrente in questione (oggi ad un livello di due metri inferiore al circostante piano di campagna), in contrada "Portieri", cinquecento metri a valle del ponte sulla S.S. 92, venivano così trovate per oltre cinquanta metri, tracce di fondamenta di costruzioni – affiorate per l'azione erosiva delle acque – che da alcuni pezzi di pavimento in buono stato di conservazione ed in "opus signinum" (forse una vasca?), sono attribuibili ad età romana. E si poteva recuperare un pezzo di tubo in terracotta (larghezza del locus cm. 10) nel cui interno si notano visibili segni di concrezioni sulfuree. (Si vuole intanto richiamare l'attenzione su precedenti ritrovamenti di fittili e monete dello stesso periodo, avvenuti nel 1916 nella non lontana "Grotta" del torrente Caldanello, dalle famose acque sulfuree termali; e più tardi di un grande mosaico – purtroppo andato distrutto – forse appartenente a fontana o ninfeo, affiorato nei pressi del "Palazzo della Piana"). Dovunque poi grossi frammenti di dolii e tegoloni e ceramiche di età greco-romana; il tutto – orribile dictu – a quanto riferiscono locali contadini, venuto alla luce intatto, or non è molto, durante i lavori di arginatura del Torrente; ed in tale quantità da esser poi... utilizzato nella costruzione di una casa colonica. Approfittando dell'occasione per stigmatizzare il malcostume delle Ditte che si alternano in lavori di vario genere sul terreno della Sibaritide, oltremodo ricco di vestigia dei tempi andati: le quali, ridendosi di ogni legge sulla protezione del patrimonio archeologico, per sfuggire alle remore della sorveglianza da parte delle autorità interessate, omettono le obbligatorie segnalazioni; dandosi per contro ad ogni sorta di ruberie e vandaliche distruzioni di materiale oltremodo prezioso per gli studi della Regione. (Come in questi giorni purtroppo è avvenuto anche nella Necropoli di Francavilla Marittima, messa a soqquadro nei lavori di scavo dell'acquedotto dell'Eiano, condotti per conto della Cassa per il Mezzogiorno). Il De Santis procedeva quindi a brevi sondaggi nel letto dello Sciarapottolo momentaneamente libero dalle acque, e così veniva alla luce una elegante colonna monolitica in pietra tufacea, troppo mutila (cm. 45 di altezza), con un diametro di cm. 80 e cm. 235 circonferenza; ornata con 19 scanalature, ognuna larga cm. 12. Non essendo stata trovata traccia di basamento ed altro, è da argomentare una natura erratica del ritrovamento: non per questo meno importante si presenta la scoperta, in quanto validissimo elemento a favore della ipotesi – affacciata da tempo – di identificare la vicina "Grotta" del Caldanello con l'Antro delle Ninfe Lusiadi, ricordato da Ateneo per esser frequentato dai giovani Sibariti. Per il De Santis perciò la colonna rinvenuta, per la squisita linea oltre che per la mole – insieme a molte altre che il terreno tiene ancora ben celate certo non molto lontano – probabilmente farebbe parte di un Tempio dedicato alle Ninfe citate; o forse di Terme in cui venivano sin da allora utilizzate dal punto di vista terapeutico le vicine acque termali, la cui efficacia è oggi assai rinomata nella zona. Mentre degno di nota è anche il toponimo Sciarapottolo, cioè ieròs-potamòs: fiume sacro; più che xeròs-potamòs: fiume arido. Il locale Ispettore Onorario alle Antichità ha subito informato la Soprintendenza di Reggio.

Il Presidente

P. Adiuto Putignani

72. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Sibari, lì 9 ottobre 1959

Spett.le Soprintendenza alle Antichità, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 14 ottobre 1959, prot. n. 1527, Francavilla M. (CS) – Ritrovamenti fortuiti.

Ho fatto n. due sopralluoghi alle necropoli di Francavilla Marittima coll'Ispettore Onorario Dott. Agostino De Santis. L'impresa assuntrice dei lavori, era stata già avvertita che con i lavori avrebbe attraversato la zona archeologica.

Allo stato attuale i lavori hanno già attraversato la metà della necropoli senza però possibilità di recuperare alcun materiale perché gli scavi sono stati eseguiti con mezzi meccanici.

Su nostro intervento, la Cassa per il Mezzogiorno (servizio acquedotti) ha disposto che da oggi gli scavi siano eseguiti a mano e tali che si possa recuperare parte del materiale archeologico del resto già in frantumi per le arature eseguite nel passato sul terreno e per il continuo slittamento dello strato archeologico. Il Dott. De Santis ha recuperato alcuni pezzi di vaso finemente lavorato con figure.

Da parte del sottoscritto sarà svolta maggiore attenzione ai lavori in corso al fine di poter recuperare materiale. Non si ritiene utile sospendere i lavori.

Nell'alveo del torrente Sciarapottolo, quasi alla confluenza col torrente Caldanello, il Dott. De Santis ha portato alla luce un pezzo di colonna tufacea con n. 19 scanalature periferiche. Il diametro della colonna è di 57 cm. Nello stesso luogo è stato ritrovato parte di pavimento formato da pietrame e malta, conguagliato con malta di calce frammisto a pesto di mattoni cotti.

Nella zona di Ministalla, nel corso degli scavi effettuati dall'Associazione "Ritorno a Sibari" sotto la sorveglianza dell'Ispettore geom. Ermanno Candido è venuto in luce parte di acquedotto delle caratteristiche specificato nell'allegato schizzo.

Di detti scavi, il sottoscritto ha chiesto telefonicamente a codesta Soprintendenza se gli stessi avevano avuto preventiva autorizzazione.

Degli scavi sopradetti è venuto in luce un dorso di statuette di marmo ed un pezzo di mattone con impressa la lettera δ.
Detto materiale è in possesso dal geom. Candido.
Con la massima osservanza.
Giuseppe Mormandi.

73. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Al Comando Stazione Carabinieri Francavilla Marittima

Cerchiara di Calabria, li 24 ottobre 1959

Si prega voler provvedere tempestivamente al recupero di un importante cimelio archeologico (una statuette fittile della grandezza presumibilmente di circa cm. 50) venuta alla luce or non è molto in contrada Macchiabate ed in possesso di familiari di tale Giovanni Cirigliano da Francavilla Marittima (S. Fele).

Con Osservanza

Francavilla Marittima

L'Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti per i Comuni di Francavilla, Cerchiara, Villapiana

F.to dr. Agostino De Santis

P.C.C.

Cerchiara di Calabria, li 24 ottobre 1959

Il Brigadiere Comandante della Stazione

Sebastiano Garozzo

74. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro, Stazione di Cerchiara di Calabria

N. 113 del rapporto

Cerchiara di Calabria, li 24 ottobre 1959

Rapporto giudiziario circa la mancata denuncia di rinvenimento di materiale archeologico (statuette fittile) ed indebito impossessamento dello stesso da parte di Cirigliano Giovanni di Pasquale e di Cristiano Carmela, nato a Terranova di Pollino (Potenza) l'8-6-1915, ivi residente, contadino (art. 48 vigente legge n. 1089 del 1-6-1939).

All'Ill.mo Signor Pretore di Cassano Ionio

E, per conoscenza:

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Al Comando della Tenenza dei Carabinieri, Castrovillari

Al Comando della Stazione Carabinieri di Terranova Pollino

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 2 novembre 1959, prot. n. 1562, Francavilla Marittima (CS) – Rinvenimenti fortuiti.

Come rilevasi dall'unita denuncia, l'Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti per i comuni di Francavilla Marittima – Cerchiara di Calabria e Villapiana – dottor Agostino De Santis, da Francavilla Marittima, questi faceva presente che un importante cimelio archeologico (una statuette fittile dalla grandezza presumibilmente di circa cm. 50) era venuto alla luce or non è molto in contrada "Macchiabate" dell'agro di Francavilla Marittima ed in possesso di familiari di tal Cirigliano Giovanni, abitante in contrada "S. Fele" del predetto comune.

A tale denuncia lo scrivente esperiva le opportune indagini e rintracciato il Cirigliano Giovanni il 7 corrente mese, dichiarava che effettivamente nel 1937-1938 in località "Sferracavallo" (non in contrada "Macchiabate") dell'agro di Francavilla Marittima, rinvenne il materiale di cui sopra mentre faceva colà pascolare alcuni animali pecorini.

Dichiarava, inoltre, che dopo il rinvenimento la statuette in parola fu da egli trasportata nella casa paterna sia in contrada "Destra delle donne" del comune di Terranova di Pollino, dove allora aveva il suo domicilio, e ricorda di averla vista in detto fabbricato fino al 1940, data in cui contrasse matrimonio. Da tale epoca egli afferma di aver formato nucleo familiare a parte e di conseguenza precisa di non essere in grado di riferire sulla esistenza o meno di detta statuette con la quale si trastullavano i suoi fratellini Cosimo e Angelo, che all'epoca del rinvenimento erano ancora bambini. Riferiva, infine, di non aver provveduto alla consegna del materiale in questione perché non pensava trattarsi di un così importante cimelio archeologico (all. n. 1).

Per i motivi su esposti non è stato possibile procedere al recupero del materiale in discussione. Per quanto sopra se ne riferisce a codesta Autorità Giudiziaria per i provvedimenti di legge di competenza.

L'Arma di Terranova di Pollino, cui il presente è diretto per conoscenza, è pregata di svolgere le indagini di sua competenza e di procedere nello stesso tempo all'interrogatorio dei germani Cirigliano Cosimo e Angelo, residenti in contrada "Destra delle donne" di Terranova di Pollino e di comunicare le risultanze direttamente agli uffici in indirizzo e qui per conoscenza.

Il Brigadiere Comandante della Stazione

Sebastiano Garozzo

75. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Agostino de Santis, Medico Condotta, Francavilla Marittima

Francavilla Marittima, 30 ottobre 1959

Ill.mo Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente Antichità Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 2 novembre 1959, prot. n. 1644, Francavilla M. – Ritrovamenti

Le comunico che in pari data, a mezzo pacco postale, ho spedito al suo indirizzo il vaso ritrovato in cocci da mio figlio Tanino e che lei ha avuto modo di apprezzare in occasione della sua recente gradita visita.

Con l'augurio di rivedere il vaso perfettamente restituito alla sua primitiva bellezza, mercé l'opera di codesti bravi operai specializzati, tra i cimeli di Francavilla alla prossima mostra di Sibari, la ossequio e saluto cordialmente.

Agostino de Santis

76. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Reggio Calabria, 2 novembre 1959

Al Comando Stazione Carabinieri di Cerchiara di Calabria (Cosenza)

N. 1642 prot.

Risp. a f. 113 del 24.10.1959

Oggetto: Francavilla Marittima (Cos.) – Rinvenimento fortuito in contrada “Macchiabate”

Si accusa ricezione del rapporto presentato da codesto Comando contro Cirigliano Giovanni di Pasquale per mancata denuncia di rinvenimento di materiale archeologico ed indebito impossessamento, trasmesso con la nota a margine indicata.

Si ringrazia vivamente per lo zelo e la cooperazione data a questa Soprintendenza nell'interesse della tutela e conservazione del patrimonio storico archeologico nazionale.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

77. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Reggio Calabria, 3 novembre 1959

Al Ch.mo Dott. Agostino de Santis – Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Francavilla Marittima (Cosenza)

N. 1644 di prot.

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza) – Scoperta fortuita di vaso negli scavi dell'acquedotto.

Riscontro la sua cortese lettera del 30 ottobre u.s., per assicurarla che è pervenuto regolarmente a questa Soprintendenza il pacco contenente i cocci del vaso rinvenuto negli scavi in oggetto.

Ho già dato disposizione per il restauro affinché il vaso possa essere esposto alla prossima mostra di Sibari.

Molti cordiali saluti e vive grazie.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

78. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Francavilla Marittima, Scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione

Gabinetto

Roma, 15 ottobre 1959

Alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti div. II sede

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza). Necropoli.

1/Cosenza

Direzione Generale Arti 008914 22 ottobre 1959 divisione II

Si trasmette l'unita copia di telegramma riguardante la necropoli di Francavilla Marittima, e nel far presente che nulla risulta sulla questione agli atti di questo Gabinetto, si prega codesta Direzione Generale di voler fornire ogni utile notizia al riguardo.

Il Capo di Gabinetto

F.to Campoli

79. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Francavilla Marittima, Scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 18 novembre 1959

**Al Capo di Gabinetto dell'On. Ministro Sede
Risposta al foglio del 15.10.1959 n. 16698
Prot. n. 8914 div. II**

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza). Necropoli.

Con riferimento al telegramma, trasmesso da codesto Gabinetto, con la nota suindicata, concernente la distruzione della necropoli di Francavilla Marittima, presso Cosenza, si informa la S.V. che sono state chieste opportune notizie e chiarimenti sulla questione al competente Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria.

Si fa pertanto riserva di ulteriori comunicazioni.

Il Direttore Generale

F.to Campoli

80. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Francavilla Marittima, Scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 18 novembre 1959

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 8915 div. II

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza). Necropoli.

Si trasmette alla S.V., con carico di restituzione e con preghiera di voler comunicare notizie e chiarimenti riguardo l'unita copia di un telegramma, pervenuto al Ministero, riguardante la distruzione della necropoli di Francavilla Marittima, presso Cosenza.

Il Ministro

F.to Campoli

81. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Salerno, Stazione di Terranova di Pollino

Processo verbale di interrogatorio di Cirigliano Angiolina di Pasquale e di Cristiano Carmela, nata a Terranova di Pollino 12-1934, ivi residente, coniugata, contadina.

L'anno millenovecentocinquante addì 22 del mese di Novembre nell'ufficio della Stazione dei CC. di Terranova di Pollino, ore 10. Avanti a noi il Vicebrigadiere Preziosa Francesco, appartenente alla stazione suddetta, è presente Cirigliano Angiolina, in rubrica generalizzata, la quale opportunamente intesa circa il riconoscimento di un cimelio archeologico, dichiara quanto segue:

Domanda: Vostro fratello Giovanni nel 1937 ovvero 1938 rinvenne un cimelio archeologico nel Comune di Francavilla Marittima consistente in una statuetta fittile della grandezza di cm. 50 circa, portandola nella abitazione paterna ove convivevate anche voi. Cosa sapete dirci in merito?

Risposta: All'epoca, e precisamente nell'anno 1938, io avevo l'età di 4 anni per cui non ricordo di aver visto detta statuetta in casa mia né di aver giocato con detto materiale archeologico.

Domanda: Avete mai sentito parlare in famiglia del suddetto cimelio archeologico?

Risposta: Non ho mai sentito parlare in famiglia di tale cimelio, sono venuto a conoscenza solo adesso che me ne informate.

Domanda: Avete altro da aggiungere?

Risposta: Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra, confermo, però non sono in grado di sottoscrivere poiché illetterato.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottoscriviamo.

Preziosa Francesco

82. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Francavilla Marittima, Scavi.

Francavilla Marittima. Varie.

Reggio Calabria, 24 novembre 1959

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti – Div. II, Roma

N. 1773 di prot.

All. n. 1

Risp. a f. 8914 del 18.XI. 59

Oggetto: Francavilla Marittima (Cos.) – Necropoli.

Si comunica che questa Soprintendenza è intervenuta in data 6 ottobre c.a. per risparmiare i danni alla necropoli in oggetto presso l'Impresa assuntrice dei lavori e presso la Cassa per il Mezzogiorno (Ufficio Acquedotti).

Al momento dell'intervento i lavori avevano attraversato la necropoli e la loro esecuzione con mezzi meccanici aveva impedito il recupero del materiale archeologico.

La Cassa per il Mezzogiorno ha già assicurato la continuazione dei lavori con mezzi manuali, per cui è stato possibile di recuperare, qua e là, materiale archeologico che è risultato in frantumi a causa delle arature eseguite nel passato e per il continuo slittamento dello strato archeologico.

La vigilanza in loco è affidata all'Ispettore onorario Dott. Agostino De Santis e allo zelante incaricato di custodia Sig. Giuseppe Mormandi. Se ne interessa altresì il Padre Adiuto Putignani, Presidente dell'Associazione "Ritorno a Sibari".

Si restituisce la copia del telegramma trasmesso.

Tanto in risposta alla ministeriale a margine indicata di pari oggetto.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

83. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Agostino de Santis, Medico Condotta, Ispettore Onorario AA.BB., Francavilla Marittima

Francavilla Marittima, 29 novembre 1959

Ill.mo Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente Antichità, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 1 dicembre 1958, prot. n. 1419, Francavilla M. (CS) – Rinvenimenti archeologici.

I recenti lavori agricoli hanno portato alla luce in questa zona archeologica oltre una grande quantità di cocci fittili di varia forma e dimensioni:

1. Una piccola sfera, quanto un grosso mandarino, piena, di terracotta, con foro all'estremità superiore, leggermente appiattita, parrebbe un amuleto.
2. Una specie di bottone, romboidale, con foro al centro che pare uno dei componenti di collana ornamentale. La composizione parrebbe ambra.
3. Una fascetta in bronzo della larghezza di un centimetro sulla quale sono fissate con dei fili di bronzo tre testine di punti (?) che, dalla forma convessa, potrebbe essere la decorazione di un vaso.
4. Altro elemento in bronzo che sembra uno dei sostegni di un'anfora. Anche questo ad una estremità presenta una testina di donna.
5. Circa venti chili di residui di metalli fusi, a pezzi di varia forma e dimensione, il che fa supporre che la fusione e la lavorazione dei metalli avvenisse sul luogo.

Gliene do comunicazione per richiamare la sua speciale attenzione su questa zona e per farle notare come tali cimeli si trovino facilmente a così poca profondità da essere portati all'aperto da un comune aratro a chiodo. Da ciò se ne ricava la grande utilità che potrebbe apportare allo studio della zona, l'istituzione di un cantiere di lavoro che lei suggeriva allo scopo, durante la sua gradita visita.

La prego pertanto di interessarsi in tal senso, mettendomi a sua disposizione per quelle notizie che le saranno necessarie per la progettazione, affinché, con la prossima primavera, possano avere inizio gli attesi lavori di esplorazione.

Fiducioso la ringrazio ed ossequio.

Ispettore Onorario AA.

Dott. Agostino de Santis

84. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Salerno, Stazione di Terranova di Pollino

Processo verbale di interrogatorio di Cirigliano Cosimo di Pasquale e di Cristiano Carmela, nato a Terranova di Pollino il 21-6-1929, ivi residente, coniugato, pastore.

L'anno millenovecentocinquante addì 3 del mese di Dicembre nell'ufficio della Stazione dei CC. di Terranova di Pollino. Avanti a noi il Brigadiere Raimondo Antonio, comandante della stazione suddetta, assistito dal Vicebrigadiere Preziosa Francesco delle medesima e presente Cirigliano Cosimo, in rubrica generalizzato, il quale opportunamente inteso circa il riconoscimento di un cimelio archeologico, dichiara quanto segue:

Domanda: Nel 1937 ovvero 1938 fu rinvenuta nel comune di Francavilla Marittima da vostro fratello Giovanni una statuetta fittile della grandezza di cm. 50 circa, cimelio archeologico, la quale venne successivamente portata nella casa paterna nel comune di Terranova di Pollino ove abitavate anche voi. Cosa sapete dirci al riguardo?

Risposta: All'epoca che voi mi accennate avevo 9 anni circa e non ricordo di aver visto nella casa paterna sita in contrada "Destra delle Donne" agro di Terranova di Pollino statuette di sorta. Non ricordo nulla neppure in merito alla statuetta sopra accennata, cimelio archeologico.

Domanda: In famiglia avete mai sentito parlare di tale cimelio?

Risposta: Non ho mai sentito parlare in famiglia di detto cimelio archeologico, ne sono venuto a conoscenza solo adesso che me ne informate.

Domanda: Avete altro da aggiungere?

Risposta: Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra, confermo, però non sono in grado di sottoscrivere poiché illetterato.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottoscriviamo.

Preziosa Francesco

Raimondo Antonio

85. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Salerno, Stazione di Terranova di Pollino

N. 44 del rapporto

Terranova di Pollino, lì 19 dicembre 1959

Rapporto giudiziario circa la mancata denuncia di rinvenimento di materiale archeologico (statuetta fittile) ed indebito impossessamento dello stesso da parte di Cirigliano Giovanni di Pasquale e di Cristiano Carmela, nato a Terranova di Pollino il giorno 8-6-1915, ivi residente, contadino (art. 48 vigente legge n. 1089 del 1-6-1939).

All'Ill.mo Signor Pretore di Cassano Ionio

E, per conoscenza:

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Al Comando della Tenenza dei Carabinieri, Castrovillari

Al Comando della Stazione Carabinieri di Cerchiara di Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 24 dicembre 1959, prot. n. 1965, Francavilla Marittima (CS) – Rinvenimenti fortuiti.

Fa seguito al rapporto giudiziario n. 113 del 24-10-1959 del comando Stazione Carabinieri di Cerchiara di Calabria, diretto agli Uffici in indirizzo.

In base all'ultimo periodo del rapporto sopra accennato questo Comando ha proceduto all'interrogatorio dei germani Cirigliano Cosimo e Angiolina (non Angelo) residenti in Terranova di Pollino, i quali hanno concordemente dichiarato di non sapere nulla in merito alla ricercata statuetta fittile – materiale archeologico – che secondo il di loro fratello Giovanni, in seguito al rinvenimento avvenuto in località "Sferracavallo" agro di Francavilla Marittima, sarebbe stata condotta nella casa paterna sita in contrada "Destra delle Donne" agro di Terranova di Pollino. Dalle indagini esperite in merito, non è stato possibile addivenire al rintraccio ed al recupero del suddetto materiale archeologico.

Si allegano i verbali di interrogatorio dei germani:

1. Cirigliano Cosimo;
2. Cirigliano Angiolina.

Il Brigadiere

Comandante della Stazione

Antonio Raimondo

86. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Francavilla Marittima, Scavi.

Copia telegramma

196 ROMA SIBARI 52 25 5 16

CONSTATATA SISTEMATICA DISTRUZIONE NECROPOLI FRANCAVILLA MARITTIMA ASSOCIAZIONE RITORNO A SIBARI INVOCA URGENTI PROVVEDIMENTI ET SORVEGLIANZA LAVORI ACQUEDOTTO EIANO PRESIDENTE PADRE PUTIGNANI.

87. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Francavilla Marittima, Scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 23 gennaio 1960

Al Gabinetto dell'On. Ministro Sede

Prot. n. 10964 div. II

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza). Necropoli.

Si fa seguito alla nota n. 8914 del 18 novembre s.a. e si comunica che la Soprintendenza alle Antichità della Calabria è già intervenuta sin dal 6 ottobre presso l'impresa assuntrice dei lavori e presso la Cassa per il Mezzogiorno allo scopo di risparmiare i danni alla Necropoli di Francavilla Marittima.

Al momento dell'intervento i lavori erano già in atto e la loro esecuzione con mezzi meccanici aveva impedito il recupero del materiale archeologico. La Cassa ha tuttavia assicurato la continuazione dei lavori con mezzi manuali, ed è stato possibile quindi recuperare qua e là materiale archeologico che, per le arature eseguite in passato e per il continuo slittamento dello strato archeologico, risulta alquanto deteriorato.

Si fa altresì presente che la vigilanza in loco è affidata all'Ispettore Onorario dott. Agostino De Sanctis, coadiuvato dall'incaricato di custodia Sig. Giuseppe Mormandi, e che della questione si interessa lo stesso Padre Adiuto Putignani.

Il Direttore Generale

F.to De Angeli

88. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Francavilla Marittima, Scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione

1/Cosenza

Roma, 23 gennaio 1960

Alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti – Div. II Sede

Risposta al f. del 18-11-1959 n. 8914

Prot. n. 20611

Direzione Generale Arti 00484 1 febbraio 1960 divisione II

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza). Necropoli.

In relazione a quanto comunicato con la lettera alla quale si risponde, si prega di fornire notizie in merito alla presunta distruzione della Necropoli di Francavilla Marittima, di cui è cenno nel telegramma trasmesso in copia da questo Gabinetto con nota n. 16698 del 15 ottobre s.a.

Il Capo di Gabinetto

[Firma illeggibile]

89. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Sviluppi Meridionali, Rassegna bimestrale dell'Associazione "Ritorno a Sibari"

23 aprile 1960

Chiar.mo Professore,

mi perdoni se la importuno, ma desidererei sapere se i primi reperti archeologici di Francavilla ("Notizie degli Scavi" 1879, pag. 155) sono conservati presso il Museo di Reggio. Io credo infatti che – stando al periodo del rinvenimento – siano andati smarriti.

Molti cordiali saluti, anche per la Signora.

Tanino de Santis

90. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Reggio Calabria, 23 aprile 1960

Al Dott. Tanino De Santis, Francavilla Marittima (Cosenza)

Caro Dottore,

riscontro la sua lettera del 20 corr. Non mi risulta, dalle ricerche effettuate nei depositi ed in archivio, che il materiale pubblicato nelle Not. d. Sc. 1879 abbia mai fatto parte delle collezioni di questo Museo.

Con molti cordiali saluti.

Alfonso de Franciscis

91. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Agostino de Santis, Medico Condotta, Francavilla Marittima

Francavilla Marittima, 30 agosto 1960

Ill.mo Professore Alfonso de Franciscis, Soprintendente AA. Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 3 settembre 1960, prot. n. 1497, Francavilla M. – Rinvenimenti.

A seguito della mia precedente segnalazione del 8.10.1959, aggiungo che durante un mio recente sopralluogo lungo il greco del Torrente Scarapottolo, ho notato che le ultime piogge torrenziali hanno colmato il pavimento in cotto, ma continuano ad indentificarsi radici di muri trasversali al greto, nei quali, oltre ai soliti grossi ciottoli, sono comprese pietre calcaree che mi sembrano della stessa composizione del rocchio di colonna già recuperato. Quanto riferisco penso sia di una certa importanza e merita l'attenzione di V.S. che, sono sicuro, vorrà predisporre gli opportuni sondaggi prima che le prossime piene dello Sciarapottolo finiscano col distruggere ogni traccia.

Sempre a sua disposizione, la ossequio.

Agostino De Santis

92. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima: trafugamento di materiale archeologico.

Francavilla Marittima, 30 luglio 1961

Sig. Comandante Stazione CC, Cerchiara Calabria

E p.c. Al Comandante della Compagnia CC, Castrovillari

Al Soprintendente alle Antichità di Calabria, Reggio Calabria

Al Direttore dell'Ufficio "Cassa per il Mezzogiorno", Trebisacce

Al Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Roma

È copia conforme all'originale Reggio Calabria 27 aprile 1962 (Dott. Giuseppe Foti)

Il molto reverendo Padre Adiuto Putignani, da Terranova di Sibari (Convento S. Antonio), mi riferisce che nei giorni scorsi, quale appassionato cultore di antiche memorie, è stato avvicinato da due individui non meglio identificati, i quali

gli hanno mostrato ed offerto in vendita del materiale archeologico; per l'esattezza, quattro vasi ed un oggetto in bronzo.

I due hanno dichiarato al Padre di aver rinvenuto e sottratto il suddetto materiale archeologico in agro di Francavilla Marittima, e più precisamente nel corso dei lavori di scavo per il costruendo acquedotto dell'Eiano: effettuati l'anno scorso per conto della Cassa per il Mezzogiorno.

Gli stessi individui aggiungevano che "l'ingegnere direttore dei lavori (non meglio specificato) ha portato a Roma una quantità di oggetti rinvenuti, tra cui un bellissimo elmo in bronzo".

Segnalo quanto sopra per le indagini del caso, onde giungere al recupero degli oggetti sottratti.

Distinti ossequi.

L'Ispettore On. alle AA. e BB.AA. per i Comuni di Francavilla Mar., Cerchiara Cal. e Villapiana
F.to Dott. Agostino De Santis

93. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima: trafugamento di materiale archeologico.

Reggio Calabria, 3 agosto 1961

N. prot. 1529

Alleg. n. 1

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza) – Scoperta fortuita di antichità.

Al Comando Stazione Carabinieri, Cerchiara Calabria (Cosenza)

E p.c. Al Dott. Agostino De Santis – Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Francavilla Marittima (Cosenza)

Al Comando Gruppo Carabinieri Cosenza

Al Comando Compagnia Carabinieri Castrovillari (Cosenza)

Al Direttore dell'Ufficio Cassa per il Mezzogiorno, Trebisacce (Cosenza)

Al Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Roma

È copia conforme all'originale, Reggio Calabria 27 aprile 1962, Il Soprintendente Dott. Giuseppe Foti

Con la lettera in data 30 luglio c.a., trasmessa a questo Ufficio per conoscenza, l'Ispettore onorario in indirizzo proposto alla circoscrizione che fa capo a Francavilla Marittima, dott. Agostino De Santis, ha informato codesto Comando del rinvenimento di materiale archeologico avvenuto nell'agro dello stesso Comune in occasione dei lavori di scavo per il costruendo acquedotto dell'Eiano effettuati l'anno scorso per conto della Cassa per il Mezzogiorno. Il De Santis chiede che codesto Comando proceda alle indagini necessarie per il sequestro degli oggetti trafugati e fornisce precisazioni.

Questa Soprintendenza, nella qualità di organo regionale competente per materia e per territorio preposto alla custodia e conservazione del patrimonio storico artistico nazionale, invita codesto Comando a volere iniziare scrupolose indagini in merito alla scoperta, identificando i responsabili del trafugamento e provvedendo al sequestro degli oggetti trafugati a termini della legge 1 giugno 1939, n. 1089 per le antichità e Belle Arti di cui s'invia un estratto.

Sul rapporto di codesto Comando, che si spera circostanziato e sollecito, questa Soprintendenza si riserva ulteriori determinazioni di competenza.

p. Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

F.to Placido Geraci

94. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima: trafugamento di materiale archeologico.

Cassa per il Mezzogiorno, Servizio Acquedotti e Fognature, Ufficio Acquedotti della Calabria

Trebisacce li 3 agosto 1961

Al Dott. Agostino De Santis, Ispettore On. alle AA. e BB.AA. per i comuni di Francavilla Mar. Cerchiara di Cal. e Villapiana, Francavilla Marittima (Cosenza)

E p.c. Al Soprintendente alle AA. e BB.AA., Museo Nazionale, Reggio Calabria

È copia conforme all'originale, Reggio Calabria 27 aprile 1962, Il Soprintendente Dott. Giuseppe Foti.

A seguito della Vs. del 30/7/1961 si comunica che dietro i lavori di scavo del costruendo acquedotto Eiano effettuato in agro di Francavilla Marittima nel 1959 è venuto alla luce del materiale archeologico.

Detto materiale che consta di:

1. Un vaso alto cm. 8 di terra cotta;
2. Una piastra rotonda di cm. 6 di diametro in metallo;
3. Una piastra rotonda di cm. 3 ½ di diametro in metallo;
4. Una piastra rotonda di cm. 2 di diametro in metallo;
5. Un cerchio di cm. 2 di diametro in metallo;
6. Tre cerchi a forma di spirale in metallo;
7. Sedici cerchi di cm. 1 in metallo;
8. Un cerchio di cm. 4 di diametro in metallo formato massiccio;

è attualmente conservato nei ns. Uffici e sarà debitamente consegnato insieme ad altro che eventualmente verrà alla luce, appena avremo avuto modo di ultimare il lavoro di scavo dell'acquedotto fino al Serbatoio sopraelevato di Roseto Capo Spulico.

Per quanto ci consta, nessuno dei nostri dirigenti si è mai appropriato di alcun cimelio ne tanto meno di un "elmo in bronzo".

Distinti saluti.

p. Ufficio Acquedotti Calabria

Direzione Lavori di Trebisacce

F.to Gagliardi

95. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima: trafugamento di materiale archeologico.

Reggio Calabria, 7 agosto 1961

Prot. n. 1541

Alla Cassa per il Mezzogiorno Ufficio Acquedotti, Trebisacce (Cosenza)

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza) – Scoperta di oggetti antichi.

E p.c. All'Incaricato di custodia alle Antichità (Sig. Giuseppe Mormandi), Sibari (Cosenza)

Al Dott. Agostino De Santis – Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Francavilla Marittima (Cosenza)

Al Comando Stazione Carabinieri, Cerchiara Calabria (Cosenza), Al Comando Gruppo Carabinieri, Cosenza,

Al Comando Compagnia Carabinieri, Castrovillari (Cosenza)

È copia conforme all'originale, Reggio Calabria 27 aprile 1962, Il Soprintendente Dott. Giuseppe Foti.

Si prende atto della nota del 3 corr. di pari oggetto con cui questa Soprintendenza è messa a conoscenza che oggetti archeologici rinvenuti durante i lavori di costruzione dell'acquedotto dell'Eiano si trovano a disposizione presso codesto Ufficio e che si tratta precisamente di:

1. Un vaso alto cm. 8 di terra cotta;
2. Una piastra rotonda di cm. 6 di diametro in metallo;
3. Una piastra rotonda di cm. 3 ½ di diametro in metallo;
4. Una piastra rotonda di cm. 2 di diametro in metallo;
5. Un cerchio di cm. 2 di diametro in metallo;
6. Tre cerchi a forma di spirale in metallo;
7. Sedici cerchi di cm. 1 in metallo;
8. Un cerchio di cm. 4 di diametro in metallo formato massiccio.

S'invita codesto Ufficio a volere consegnare gli oggetti all'incaricato di custodia alle antichità in indirizzo il quale è autorizzato a riceverli e ad assumere tutti i dati disponibili sulle circostanze del rinvenimento (epoca, luogo, giacitura, profondità, qualità e quantità degli oggetti ecc.) necessari per potere redigere una relazione tecnica da conservare agli atti di questa Soprintendenza. Con l'occasione si fa osservare, ancora una volta, che la procedura adottata da codesto Ufficio è del tutto irregolare, poiché la legge vigente stabilisce chiaramente all'art. 48 che in caso di scoperta fortuita di cose mobili ed immobili bisogna farne immediata denuncia alla Soprintendenza stessa possa adottare le misure di protezione che il caso richiede e stabilire tempestivamente la consistenza, l'età e l'importanza della scoperta. È chiaro che questo non possa avvenire molto tempo dopo allorché il progresso dei lavori che hanno portato alla scoperta abbia mutato le condizioni topografiche e stratigrafiche preesistenti, distruggendo elementi di cui soltanto il personale specializzato dalle antichità è in grado di valutare e rilevare l'importanza. Pertanto si precisa che, se la prassi irregolare dovesse ripetersi in altre occasioni, questa Soprintendenza, nell'interesse della tutela e conservazione del patrimonio storico-archeologico nazionale, si vedrà costretta, suo malgrado, a sospendere i lavori e a sporgere regolare denuncia all'Autorità giudiziaria, a termini della legge 1 giugno 1939, n. 1089 per le Antichità e Belle Arti, contro la Ditta appaltatrice dei lavori.

In quanto alla quantità e qualità degli oggetti rinvenuti sui lavori di scavo dell'acquedotto sono già in corso indagini ed accertamenti dell'Arma dei Carabinieri sulla segnalazione dell'Ispettore dott. Agostino De Santis ed è stato informato il superiore Ministero.

P. Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

F.to Placido Geraci

96. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima: trafugamento di materiale archeologico.

Trebisacce, 9 agosto 1961

È copia conforme all'originale, Reggio Calabria 27 aprile 1962, Il Soprintendente Dott. Giuseppe Foti.

Come da incarico avuto dalla Soprintendenza alle Antichità di Reggio Cal. con nota n. 1541 del 7 u.s. ricevo in nome e per conto della Soprintendenza stessa, dall'Ufficio Acquedotti della Cassa per il Mezzogiorno di Trebisacce, il seguente materiale archeologico rinvenuto dal suddetto Ufficio Acquedotti nel corso dei lavori di scavo per l'impianto tubazioni nel tratto "Vallone Carnevale" partitore a pelo libero per Francavilla Marittima:

1. Vasetto in terracotta con manico alto cm. 6,5 e diametro cm. 7,5.
2. Piastra metallica con gancio al centro, diametro cm. 6;
3. Piastra come al n. 2 diametro cm. 3,5;
4. Piastra come al n. 2 diametro cm. 1,5;
5. Anello metallico spessore max. cm. 6 diametro esterno cm. 2,4;
6. N. 6 spirale metalliche di vario diametro;
7. N. 3 spiralette metalliche di vario diametro;
8. N. 2 catenine metalliche ad otto anelli;
9. N. 2 anelli metallici concatenati di cui in fili di bronzo.

L'Incaricato

F.to Giuseppe Mormandi

97. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima: trafugamento di materiale archeologico.

Sibari, lì 10 agosto 1961

Mormandi Giuseppe, Incaricato di custodia, Sibari

Oggetto: Ritrovamenti archeologici in agro di Francavilla Marittima.

On.le Soprintendenza alle Antichità, Reggio Calabria

E, per conoscenza, Al Comando Stazione Carabinieri, Cerchiara Calabria (Cosenza).

Al Comando Gruppo Carabinieri, Cosenza.

Al Comando Compagnia Carabinieri, Castrovillari.

È copia conforme all'originale, Reggio Calabria 27 aprile 1962, Il Soprintendente Dott. Giuseppe Foti.

Con riferimento alla nota n. 1541 del 7-8-1961 si comunica che è stato preso in consegna dal sottoscritto il materiale archeologico ritrovato nel corso dei lavori in agro di Francavilla dalla Direzione Lavori del Servizio Acquedotto Cassa del Mezzogiorno, Ufficio Trebisacce.

Il materiale stesso è stato elencato come dalla allegata ricevuta rilasciata al sud descritto Ufficio Acquedotto, mentre il materiale è trattenuto dallo scrivente per ulteriori disposizioni.

A parte sarà inviata la relazione richiesta e la carta topografica con l'ubicazione esatta del luogo di rinvenimento.

L'Incaricato

F.to Giuseppe Mormandi

98. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima: trafugamento di materiale archeologico.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro, Stazione di Cerchiara di Calabria

N. 100 di prot.

Cerchiara, lì 16 dicembre 1961

Rapporto giudiziario circa la sottrazione di materiale archeologico (legge 1 giugno 1939 n. 1089 per le Antichità e Belle Arti da parte di Murdolo Pasquale di Attilio e di Zaffino Vittoria, nato a Bivongi (Reggio Calabria) il 30 maggio 1923, ivi residente con recapito d'ufficio in via XXV maggio n. 81/B presso la Cassa per il Mezzogiorno di Cosenza.

All'Ill.mo Signor Pretore di Cassano Ionio

Al Comando della Tenenza dei Carabinieri di Castrovillari

È copia conforme della copia esistente in Atti, Reggio Calabria, 11.5.1962, Il Soprintendente (Dott. Giuseppe Foti).

Il 21 luglio 1961 Padre Adiuto Putignani, da Terranova di Sibari (Convento S. Antonio) veniva avvicinato da 2 sconosciuti dalla apparente età 30-35 anni, i quali gli mostrarono ed offrirono in vendita del materiale archeologico, e precisamente 4 vasi in ceramica ed una stele in bronzo.

I due sconosciuti dichiararono al padre di aver rinvenuto e sottratto il suddetto materiale in agro di Francavilla Marittima, e più precisamente nel corso dei lavori di scavo per il costruendo acquedotto dell'Ejano; effettuati nell'anno 1959 per conto della Cassa per il Mezzogiorno. Gli stessi riferivano al padre Adiuto che l'ingegnere direttore dei lavori, identificato per Murdolo Pasquale di Attilio, residente a Bivongi e con recapito d'ufficio in via XXIV Maggio n. 81/B presso la Cassa per il Mezzogiorno di Cosenza, avrebbe sottratto e portato a Roma una certa quantità di oggetti rinvenuti, tra cui un bellissimo elmo in bronzo (allegato n. 1).

Mercanteggiando i suddetti giunsero a chiedere al Padre Adiuto prima L. 80.000 e poi lire 20.000 da distribuire, in ragione di lire 5.000 a ciascuno dei componenti la squadra, ma l'affare non si concluse in quanto l'offerta non fu accettata dal padre Adiuto.

All'uopo si è interessata l'Arma di Terranova di Sibari la quale, esperite le indagini del caso, ha potuto accertare che le persone conosciute erano 4, 2 delle quali, e precisamente Totaro Rodolfo e Coppa Salvatore, si presentarono al Padre Adiuto, mentre le altre 2, pure identificate dal Nucleo di P.G. Carabinieri di Bari per Palermo Domenico di Francesco e Lo Sito Vincenzo fu Giuseppe, residenti a Bari, rimasero a custodia della macchina [omissis] sulla statale 106 bis, parcheggiata adiacente al muro di cinta del Convento di S. Antonio di Terranova di Sibari. Il predetto Nucleo di Polizia

giudiziaria accertava che l'autovettura di cui sopra è intestata a Cianci Maddalena [omissis], ma viene usata dal di lei marito, Palermo Domenico, il quale ha dichiarato di essersi recato in Calabria con detta autovettura e di aver fatto incontro il 21 luglio u.s., nei pressi di Terranova di Sibari, con 2 giovani che non conosceva, ma che erano conosciuti dal suo compagno Lo Sito in quanto baresi.

Mostrate le fotografie segnaletiche relative a Coppa Gaetano e Totaro Rodolfo al padre Putignani Adiuto, questi attraverso di esse non ha identificato le persone che ebbero a presentarsi a lui il 21 detto mese.

Da indagini esperite dal Nucleo di P.G. Carabinieri di quella città è risultato che i suddetti nonché Lo Sito Vincenzo si sarebbero aggirati in passato nella zona: il Palermo quale autista, il Lo Sito per acquistare gomme usate per auto, mentre il Totaro ed il Coppa venderebbero tappeti, statuine e ceramiche varie, di fabbricazione moderna e non pezzi autentici di valore archeologici.

È probabile, pertanto, che i due giovani che ebbero a presentarsi al Convento di Terranova di Sibari siano il Totaro ed il Coppa e quali, allo scopo di ricavare un maggiore utile dalla vendita dei pezzi di poco valore, abbiano dichiarato che si trattava di pezzi autentici (allegati 2-3-4-5).

Nel corso delle indagini è emerso che durante i lavori di costruzione dell'acquedotto summenzionato, e per la precisione nell'anno 1959, furono rinvenuti degli operai e consegnati al capo squadra Francavilla Francesco (allegato 6) e successivamente da questi all'ingegnere Murdolo i seguenti oggetti archeologici:

- Una piastra rotonda di cm. 6 di diametro in metallo;
- Un vaso alto cm. 8 di terracotta;
- Una piastra rotonda di cm. 3 ½;
- Una piastra rotonda di cm. 2;
- Un cerchio di cm. 2 di diametro in metallo;
- Tre cerchi a forma di spirale;
- 18 cerchi di cm. 1 in metallo;
- Un cerchio di cm. 4 di diametro, in metallo formato massiccio.

Tenuto presente che la procedura adottata dall'ingegnere Murdolo è del tutto irregolare, in quanto la legge vigente stabilisce chiaramente all'art. 48 che in caso di scoperta fortuita di cose mobili ed immobili bisogna farne immediata denuncia alla Soprintendenza direttamente o a chi per essa affinché la Soprintendenza stessa possa adottare le misure di protezione che il caso richiede e stabilire tempestivamente la consistenza e l'importanza della scoperta e tenuto altresì presente il fatto che l'ingegnere Murdolo restituì a chi di dovere gli oggetti archeologici sopra descritti quando già questa Arma si stava interessando in merito, lo si denuncia alla S.V.I. per il reato ascritto in rubrica.

Si allegano i verbali dell'interrogatorio di Murdolo Pasquale e quello di Padre Adiuto già indicato al n. 1.

Il Brigadiere Comandante della Stazione

F.to Sebastiano Carozzo

P.C.C.

Cerchiara di Calabria, lì 7 maggio 1962

Il Brigadiere Comandante la Stazione

F.to Sebastiano Carozzo

99. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Ricerche sistematiche nella necropoli.

Francavilla Marittima, 4 gennaio 1962

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 gennaio 1962, prot. n. 30, Francavilla Marittima (CS) – Rinvenimenti fortuiti.

Egregio Prof. Foti,

le segnalo, per i provvedimenti del caso, che nei giorni 1 – 2 – 3 gennaio scorsi un forte gruppo di scavatori clandestini, debitamente armati di picconi, è stato visto operare da mattina a sera sulla necropoli di Francavilla Marittima.

Il gruppo è giunto sul posto per mezzo di tre automobili, una delle quali targata "Taranto". Altro purtroppo non sono riuscito a sapere, né ho potuto accertare l'ammontare dei danni, cioè del bottino.

Mi affretto ad informarla della cosa, anche perché temo che le incursioni abbiano a ripetersi. Sarebbe bene interessare l'Arma dei Carabinieri.

Con molti cordiali saluti.

Tanino de Santis

100. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Ricerche sistematiche nella necropoli.

Reggio Calabria, 8 gennaio 1962

Al Comando Stazione Carabinieri di Francavilla Marittima (Cosenza)

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza) – Scavi clandestini nel sito della necropoli.

E p.c. Al Dott. Tanino de Santis, Francavilla Marittima (Cosenza)

Viene segnalato a questa Soprintendenza che nei giorni 1, 2 e 3 corr. un forte gruppo di scavatori clandestini, ha operato dalla mattina alla sera in codesto Comune nel luogo della necropoli classica. Il gruppo è giunto sul posto su tre automobili, una delle quali era targata "Taranto".

Si sconosce l'entità dei trafugamenti e i danni arrecati alle antichità.

Si prega di volere provvedere ad accurati accertamenti per l'identificazione e la denuncia all'Autorità Giudiziaria dei trasgressori alle disposizioni della legge 1 giugno 1939, n. 1089 per le cose d'interesse artistico o storico (art. 67) e all'art. 624 cod. pen.

Si resta nell'attesa di cortesi assicurazioni.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

101. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima: trafugamento di materiale archeologico.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro, Stazione di Cerchiara di Calabria

Cerchiara di Calabria, 10 marzo 1962

N. 13/35 di prot.

Rif. f. n. 525 del 7 corrente

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza) – Scoperta fortuita di antichità.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

È copia conforme all'originale, Reggio Calabria 27 aprile 1962, Il Soprintendente Dott. Giuseppe Foti.

Con rapporto giudiziario n. 100 del 16 dicembre 1961 questo comando ha deferito alla Pretura di Trebisacce per sottrazione di oggetti archeologici l'ingegnere Murdolo Pasquale di Attilio, nato a Bivongi (Reggio Calabria) il 30 maggio 1923, ivi residente, con recapito d'ufficio in via XXIV Maggio n. 81/B presso la Cassa per il Mezzogiorno di Cosenza.

Il Brigadiere Comandante della Stazione

F.to Sebastiano Garozzo

102. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Ricerche sistematiche nella necropoli.

Legione territoriale dei Carabinieri di Catanzaro

Stazione di Cerchiara di Calabria

Cerchiara, lì 11 marzo 1962

N. 13/43 di prot.

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza) – Scavi clandestini nel sito della necropoli.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria (Rif. f. n. 30 del 7 and.)

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 15 marzo 1962, prot. n. 585, Francavilla Marittima (CS) – Scoperte archeologiche.

Risulta che nei giorni 1, 2 e 3 gennaio u.s. un forte gruppo di scavatori clandestini ha operato nel comune di Francavilla Marittima nel luogo della necropoli classica. Da indagini esperite è risultato che il gruppo giunse sul posto con tre automobili, una delle quali targata Taranto.

Dal complesso delle indagini esperite non risulta perché il gruppo in questione sia riuscito ad asportare materiale archeologico. Fino a questo momento non è stato possibile [foglio strappato] gli occupanti delle tre automobili.

In caso di riuscita si farà seguito alla [foglio strappato].

Il Brigadiere Comandante della Stazione

Sebastiano Garozzo

103. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Ricerche sistematiche nella necropoli.

Reggio Calabria, [foglio strappato] marzo 1962

Al Comando Stazione Carabinieri, Francavilla Marittima (Cosenza)

Prot. n. 524

Oggetto: Francavilla Marittima – Scavi clandestini nel sito della necropoli.

Si rimane nell'attesa di un cortese riscontro alla nota di questa Soprintendenza n. 30 dell'8 gennaio c.a. di pari oggetto.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

104. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Francavilla Marittima, 9 aprile 1962

Ricevo in consegna, da parte del Sig. Tanino de Santis di Francavilla Marittima (Cosenza) i sottoelencati oggetti archeologici di sua proprietà, [...] di poterli esporre nella Mostra dell'archeologia calabrese che si terrà il prossimo autunno 1962, nel Museo Nazionale di Reggio Calabria in occasione del Congresso Internazionale di Preistoria.

- N. 1 askos indigeno acromo.
- N. 2 hidriai dipinte a motivi geometrici.
- N. 2 frammenti di tavolette fittili con decorazione a meandri incisi.
- N. 1 ansa (?) decorata con motivi geometrici.
- N. 2 tazzine con ansa sopraelevata, intere.
- N. 1 ariballos corinzio, intero.
- N. 1 bombilios corinzio, intero.
- N. 1 punta di lancia in bronzo, decorata con motivi incisi.
- N. 1 torques in bronzo, intero.
- N. 1 collana di catenelle intrecciate in bronzo.
- N. 1 fibula scudata in bronzo, intera.
- N. 1 fibula serpeggiante ad occhio, in bronzo, intera.
- N. 1 fibula in bronzo con castone in osso.
- N. 1 rasoio quadrangolare in bronzo.
- N. 1 ciondolo di gruppo di anelli in bronzo, intero.
- N. 1 cerchione foderato, in bronzo, intero.
- N. 1 coppetta con piccola presa, in bronzo, intera.

Totale n. 20 oggetti.

Il Soprintendente alle AA. e BB.AA. di Calabria

Dott. Giuseppe Foti

Si ricevono inoltre n. 2 frammenti di lamina di bronzo forse di ginocchiera.

G. Foti

105. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima: trafugamento di materiale archeologico.

Avvocatura Distrettuale dello Stato

Catanzaro, 5 dicembre 1962

N. di partenza 4190

Risposta a nota del 12.11.1962 n. 2973

Oggetto: Procedimento en. c. Murdolo Pasquale, art. 48 e 68 legge n. 1069 del 1939 – Pretura di Cassano Ionio Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria

E p.c. Avvocatura Generale dello Stato Roma (rif. f. 11/6/1962, n. 14709/Cons. 1475/62)

Ministero della Pubblica Istruzione, Dir. Gen. Antichità e Belle Arti, Div. II, Roma (rif. f. 10/4/1962, n. 2763 – div. II)

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 7 dicembre 1962, Prot. n. 2417, Francavilla M. (CS) – Rinvenimenti fortuiti

Si comunica che con sentenza del 3/12/62 il Pretore di Cassano ha riconosciuto l'Ing. Pasquale Murdolo colpevole del reato previsto e sanzionato dagli artt. 48 e 68 della legge n. 1089 del 1939, condannandolo alla pena dell'ammenda di L. 20.000.

Si precisa che l'imputazione contestata concerneva, in conformità del rapporto 16/12/61 dei Carabinieri di Cerchiara, non sottrazione di materiale archeologico ma l'omessa denuncia della scoperta fortuita di simile materiale, che il Murdolo aveva detenuto per la consegna fattagliene dagli operai di un cantiere da lui diretto.

Il materiale, depositato dal Murdolo nell'ufficio a lui affidato presso l'Ufficio acquedotti della Cassa per il Mezzogiorno, risulta recuperato dalla Soprintendenza di Reggio Calabria.

Si invia per il cortese pagamento l'allegata parcella in duplice copia delle indennità liquidate all'avv. Mario Garofalo di questa sede, recandosi a Cassano Ionio per il patrocinio di codesta Amministrazione, costituita parte civile nel processo.

L'Avvocato Distrettuale

[firma illeggibile]

106. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Ricerche sistematiche nella necropoli.

Reggio Calabria, 21 gennaio 1963

All'Egregio Sig. Tanino de Santis, Francavilla Marittima (Cosenza)

Prot. n. 179

Oggetto: Francavilla Marittima – Ricerche sistematiche nella necropoli

Desidero comunicarle che, finalmente, con l'accreditamento di questo esercizio finanziario sugli scavi penso di poter eseguire, nella prossima primavera, ricerche sistematiche nella necropoli di Francavilla Marittima, ormai ben nota purtroppo agli scavatori clandestini.

Avrei piacere che ella mi informasse sollecitamente del nome preciso della località in cui gli scavi dovranno essere condotti. La prego inoltre di volermi segnalare tempestivamente qualunque eventuale manomissione incaricando, se necessario, l'Arma dei Carabinieri.

La ringrazio e, in attesa di leggere un suo scritto, la saluto cordialmente.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti.

107. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Associazione "Ritorno a Sibari"

14 giugno 1963

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 17 giugno 1963, prot. n. 1135, Francavilla Marittima (CS) – Rinvenimenti archeologici.

Caro Dr. Foti

È qui da un paio di giorni il Sen. Zanotti Bianco, con la Sig.ra Zancani e la Sig.na Stoop: i quali tutti hanno dato il via agli scavi che io mi auguro quanto più promettenti.

Poiché penso, in questi prossimi giorni, lei farà certo una scappata a Francavilla, vengo a ricordale di voler essere così gentile da riportarmi quei miei oggettini. Del che la ringrazio sin da ora (accludo relativo elenco).

In attesa di rivederla presto.

Tanti cordiali saluti.

Tanino de Santis

Elenco

- 1) N. 1 askos indigeno, acromo, intero.
- 2) N. 2 hidriai dipinte a motivi geometrici.
- 3) N. 2 frammenti di tavolette fittili con decorazione a meandri incisi.
- 4) N. 1 ansa (?) decorata con motivi geometrici.
- 5) N. 2 tazzine con ansa sopraelevata, intere.
- 6) N. 1 ariballos corinzio, intero.
- 7) N. 1 bombilios corinzio, intero.
- 8) N. 1 punta di lancia in bronzo, decorata con motivi incisi, intera.
- 9) N. 1 torques in bronzo, intero.
- 10) N. 1 collana di catenelle intrecciate di bronzo.
- 11) N. 1 fibula scudata in bronzo, intera.
- 12) N. 1 fibula serpeggiante ad occhio, in bronzo, intera.
- 13) N. 1 fibula in bronzo con castone in osso
- 14) N. 1 rasoio quadrangolare in bronzo.
- 15) N. 1 ciondolo di gruppo di anelli in bronzo, intero.
- 16) N. 1 cerchione forato, in bronzo, intero.
- 17) N. 1 coppetta con piccola presa, in bronzo, intera.
- 18) N. 2 frammenti in lamina di bronzo, forse di ginocchiera.

Da Francavilla Marittima

108. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Scavi clandestini in località "Timpone della Motta". Processo penale contro Agostino Miglio.

Francavilla Marittima, 4 luglio 1963

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 luglio 1963, prot. n. 1348, Francavilla Marittima (CS) – Ritrovamenti fortuiti.

Caro Soprintendente,

in parole povere vi comunico le mie notizie che la sera del 3 luglio mi recai al Timpone della Motta, mi avvertivo che sopra la fontana c'erano tre persone che scavavano con un palettino e un piccozzino andavo vicino e gli ho chiesto chi gli era autorizzato loro mi hanno chiesto i documenti se io ero veramente un agente di custodia. Uno di questi tre mi disse che lui era il Direttore del Museo di Castrovillari è venuto e ci verrà e risposto un altro se tu prendi la targa della macchina ti denuncio e partivano per il timpone della motta. Io non lo preseguito per paura che loro erano tre mi feci i testimoni e mi prendevo la targa della macchina e mi recai dai Carabinieri il Brigadiere mi disse che lo dovevo avvisare prima. Io mi partii dalla fontana verso 7.30 arrivai alle 8 dai Carabinieri si è preso la targa (...). Sopra la fontana hanno fatto una lesione di quasi un rettangolo. Cioè quasi un metro e 20 di sopra e di sotto circa un metro come lunghezza e profondo 15 centimetri. Al Timpone della Motta trovai alla seconda buca a sinistra a salire un'altra piccola lesione triangolare di lunghezza quasi un metro la larghezza a destra e quasi 40 centimetri e a sinistra 25 la prima buca l'ho fatta osservare anche Pellegrino. Vi prego di mandarmi i documenti al più presto possibile.

Scusate qualche sbaglio.

Distinti saluti

De Leo Pietro

109. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Scavi clandestini in località “Timpone della Motta”. Processo penale contro Agostino Miglio.

Reggio Calabria 10 agosto 1963

Al Comando Carabinieri di Francavilla Marittima (Cosenza)

Prot. n. 1553

Oggetto: Denuncia contro scavatori clandestini nel sito archeologico di Timpone della Motta di Francavilla Marittima

Al Comando Carabinieri di Castrovillari (Cosenza)

E p.c. Al Comando Gruppo Carabinieri Cosenza

Il giorno 8 luglio 1963 perveniva a questa Soprintendenza un rapporto da parte del Sig. De Leo Pietro abitante a Pietra Catania o Macchiabate di Francavilla Marittima, incaricato di custodia del sito archeologico di Timpone la Motta di quel Comune, dove, nel mese di giugno, la Soprintendenza ha condotto una importante campagna di scavi. Con il suddetto supporto questo Ufficio veniva informato che il 3 luglio erano state sorprese nella zona tre persone intente a scavare allo scopo di recuperare oggetti archeologici. Lo stesso De Leo, avendo invitato le suddette persone a dire se qualcuno li aveva autorizzati a fare tale scavo, si è visto minacciato da uno dei tre che si è qualificato “Direttore del Museo Civico di Castrovillari”. Costui avrebbe aggiunto: “Ci sono venuto qui prima e continuerò a venirci”. Una seconda persona avrebbe invece detto al De Leo “se ti prendi la targa della macchina io ti denunzio”.

Il De Leo nonostante le minacce prendeva il numero della targa della macchina (...) con la quale le tre persone erano arrivate sul luogo. Si affrettava quindi a raggiungere la Stazione dei Carabinieri di Francavilla per informarli del fatto e chiedere l'intervento della forza pubblica.

Se indagini siano state condotte o meno non è noto a questa Soprintendenza che direttamene ha chiesto all'A.C.I. di Cosenza informazioni circa macchina venendo così a conoscenza del nome del proprietario che risulterebbe il Sig. Massacra Mirko (...). D'altra parte se il tizio qualificatosi “Direttore del Museo Civico di Castrovillari” è veramente la persona che per incarico del Comune di Castrovillari riveste tale carica, il sig. Agostino Miglio (...) questo non è stato accertato.

Comunque qualora veramente lo fosse è bene subito precisare che egli non è autorizzato a fare scavi archeologici.

Si prega vivamente di voler fare tutte quelle indagini che il caso richiede per giungere alla identificazione dei responsabili e conseguente denuncia alla Autorità Giudiziaria per contravvenzione alla legge 1 giugno 1939, n. 1089.

In attesa di conoscere l'esito di questa Soprintendenza resta a disposizione per fornire tutti quei chiarimenti che potessero rendersi utili.

Il Soprintendente

Dott Giuseppe Foti

110. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Francavilla Marittima, 31 agosto 1963

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10 ottobre 1963, prot. n. 1881, Francavilla M., (Cs) – Ritrovamenti fortuiti.

Cara Soprintendenza,

le comunico che nella zona nulla di novità, semplicemente posso dirgli che il giorno 2 e 3 ottobre c'è stato quasi un temporale io dopo cessato l'acqua mi son messo in giro per tutta la zona specialmente a quei punti che l'acqua fa rigagnoli c'è sempre sospetti di uscire qualche cosa come infatti ho trovato diversi frammenti di ferro e di bronzo tra questo bronzo quello mi ha di significato c'è una spilla un cerchietto anellini e di più su un pezzetto di bronzo notai una lettera come se sia precisamente una M chiedo scusa perché io, poi non sono mai un archeologo ma comunque in tutta la mia vita di questo non ho mai trovato. Lei stia tranquillo, perché questi oggetti son ben conservati sotto chiave. Soprintendenza son rimasto molto dispiaciuto che quando son venuto a Reggio per consultarmi quelle faccende del Brigadiere a lei non ce l'ho trovato ma lei ormai sa tutto perché l'ho lasciato in iscritto io non so questo Brigadiere in che scopo voleva fare questo a dirvi il vero dal 30 e 31 agosto fino a questo momento son rimasto così nervoso che non posso ne mangiare ne dormire anzi dal 14 settembre io non l'ho più visto anzi ne faccio sempre il di meno di vederlo.

[non trascritto perché non pertinente].

Cordiali saluti

De Leo Pietro

111. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Francavilla Marittima, 31 agosto 1963

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 5 settembre 1963, prot. n. 1688, Francavilla M., (Cs) – Ritrovamenti fortuiti.

[non trascritto perché non pertinente]

Soprintendenza l'altro giorno nel rifiuto del terreno scavato nell'edificio Timpone della Motta ho trovato come un pugnale o rasoio che sia che io non capisco di ferro però tutto arrugginito io l'ho conservato con molta cura. Adesso chiedo a lei se lo debbo consegnare a qualcuno o lo conservo io questo dipende da lei. Lei non sta con nessun dubbio che quello che vedono i miei occhi non si perde niente né per il passato né per il futuro. Sono molto dispiaciuto della perdita del Senatore [U. Zanotti Bianco, N.d.T.] me l'ha detto il Sacerdote di Francavilla peccato quell'uomo che non dovesse morire mai quella grande memoria.

[*non trascritto perché non pertinente*]

Affettuosi saluti

De Leo Pietro di Saverio

Macchia Abate

112. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Roma, 9 dicembre 1963

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 12 dicembre 1963, prot. n. 2301, Francavilla Marittima (CS) – Rinvenimenti fortuiti

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Della statua di bronzo che sarebbe stata rinvenuta a Terranova di Sibari si stanno interessando i Carabinieri di Cosenza. Di tutto Lei sarà informato direttamente dall'Arma del cosentino e da me stesso.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Giuseppe Scardino

Presso Comando 2° Divisione CC. Roma

113. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Scavo 1963.

Reggio Calabria 1963

Prot. N. 1424

Al dott. Tanino De Santis, Francavilla Marittima (Cosenza)

[*Non trascritto perché non pertinente*]

In quanto al materiale donato da suo padre al museo civico di Cosenza ritengo che sia conservato in quel museo, ma non so se è integro perché in quel museo si è dovuta lamentare qualche dispersione a causa degli avvenimenti bellici. Esiste tuttavia presso questa Soprintendenza un inventario compilato dall'Ippolito, poco prima della morte, nel quale gli oggetti suddetti sono certamente elencati. Mi propongo di riscontrarlo e di informarla dell'esito della ricerca. Comunque avremo modo di parlare a voce della cosa alla prima occasione.

Molti cordiali saluti

G. Foti

114. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Scavi clandestini in località "Timpone della Motta". Processo penale contro Agostino Miglio⁶.

Legione Territoriale Carabinieri di Catanzaro, Compagnia di Castrovillari

Castrovillari, lì 29 gennaio 1964

N. 86/13-4-1963 di prot.

Ris. A f. n. 1553 del 10.8.1963

Oggetto: Denuncia contro scavatori clandestini nel sito archeologico di Timpone della Motta di Francavilla Marittima.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 1 febbraio 1964, prot. n. 188, Francavilla Marittima (CS) – Ritrovamenti fortuiti.

Il 10.8.1963 codesta Soprintendenza, investiva la stazione carabinieri di Francavilla Marittima (Cosenza), per scavi clandestini in località "Timpone La Motta" di quel comune, operati da tre ignoti le cui generalità erano state – in prosieguo di tempo – rilevate da codesto ufficio, in base al numero di targa dell'auto Fiat 1100 su cui i tre individui viaggiavano.

Nel corso delle contestazioni mosse dal guardiano di quel sito archeologico, uno dei tre si qualificava Direttore del Museo Civico di Castrovillari (Cosenza) ed insisteva a permanere in luogo, mentre altro avrebbe manifestata la intenzione di adire alle vie giudiziarie qualora la persona qualificatasi per guardiano, avesse rilevato il numero di targa della macchina.

Gli accertamenti esperiti, hanno stabilito:

⁶ Il processo si è concluso con l'assoluzione dei tre imputati. [N.d.T.]

Il 3 luglio 1963, a bordo dell'autovettura Fiat 600, targata ..., il signor Miglio Agostino di Francesco, nato in Castrovillari (Cosenza) il 31.5.1926, ivi residente, bibliotecario del Museo Comunale e Direttore del Museo Civico della precitata cittadina, il maestro elementare Ciuffoolletti Giancarlo di Galileo, nato in Ascoli Piceno il 28.5.1940, il dottore in giurisprudenza Massacra Giorgio di Mirko, nato in Corigliano Calabro (Cosenza) il 12.8.1933, residente in Castrovillari (Cosenza), si portavano nel noto sito archeologico per "saggio dimostrativo, a scopo di studio".

Mentre contemplavano le antiche vestigia, un uomo su un cavallo bianco si avvicinava loro e, qualificandosi per addetto alla vigilanza, ma senza esibire documento alcuno accreditante il dichiarato incarico, invitava perentoriamente le tre persone ad allontanarsi.

Il signor Miglio – già in precedenza recatosi in quella zona quale Direttore di Museo Civico come anche a conoscenza del Dottor De Santis Ispettore Onorario alle Antichità in Francavilla Marittima (Cosenza) e del prof. De Franciscis ex Soprintendente alle Antichità in Calabria – non poté fare a meno di esternare la propria meraviglia, e per l'invito, e per la forma non ortodossa colla quale la diffida era stata rivolta.

Il dottor Massacra – peraltro – enunziò il proposito di adire alle vie giudiziarie, qualora l'individuo sul cavallo bianco avesse rilevata la tarda dalla macchina, e a causa dei modi inurbani, e a cagione della omessa documentazione della qualifica dichiarata.

L'atteggiamento del cavaliere fu unanimemente giudicato dai tre, non solo gratuito, ma anche inopportuno e non consono a modi corretti, tal quali un incaricato a pubblico servizio o guardianaggio, deve usare nei riflessi di cittadini in genere.

Il complesso degli accertamenti, ha escluso che i tre in contesto – persone dabbene e studiosi dell'arte antica – abbiano operati illeciti scavi che – se effettuati – lo potranno essere stati da ignoti, in altre circostanze di tempo.

Cionondimeno, sussistendo una infrazione commessa, i fatti in narrativa sono stati – previa contestazione agli inosservanti – rappresentati al Signor Pretore di Cassano Jonio, con R.G. n. 2 del 25 gennaio corrente della stazione carabinieri di Francavilla Marittima, per gli incumbenti di competenza sensi legge 1 giugno 1939, n. 1089.

Il Capitano

Comandante Interinale della Compagnia

Guido Luigi Carteny

115. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Comune di Francavilla Marittima, Provincia di Cosenza

Lì 13 febbraio 1964

Prot. n. 297

Spett. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Reperti archeologici in agro di questo Comune.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 21 febbraio 1964, prot. n. 347, Francavilla M., (Cs) – Rinvenimenti fortuiti.

Voglio con la presente richiamare l'attenzione di codesto On. Organo su quanto segue:

in questo Comune, come è a voi noto, esistono diverse zone archeologiche di notevole valore, di cui la più importante è quella detta di "Macchie Abbate" dove esiste una vasta necropoli e dove avvengono frequenti ritrovamenti di materiale archeologico di un certo valore.

Le ricerche, prima dell'intervento di codesto organo, e la nomina del guardiano, venivano fatte da appassionati e molto materiale archeologico è andato disperso qua e là.

Ancora, altre ricerche fatte sotto la direzione di codesto On. Organo hanno portato alla luce altri reperti pure questi inviati fuori del nostro comune.

Ciò comporta un depauperamento della zona che danneggia enormemente ogni attività turistica in questo Comune.

È intenzione di quest'Amministrazione procede a una valorizzazione completa della zona ed al suo rilancio in campo turistico con la messa a luce di tombe intatte nella loro struttura, con l'apposizione di cartelli turistici indicatori ma soprattutto con la creazione di un piccolo museo in cui raccogliere tutto il materiale ritrovato.

Per fare ciò quest'amministrazione mette a disposizione i relativi locali sia per la raccolta che per la esposizione del materiale. Quest'Amministrazione conta molto sulla comprensione di codesto Organo ma fa presente che è fermamente intenzionata a fermare con ogni azione ogni altra cosa che miri a depauperare il nostro comune di questo materiale che può costituire una fonte di attrattiva per tutti. In attesa di urgente riscontro ringrazio ed ossequi.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

116. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Reggio Calabria 25 marzo 1964

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Francavilla Marittima (Cosenza)

Prot. n. 367

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza) – Reperti archeologici

In data 13 febbraio u.s., con la nota n. 297 di prot., la S.V. scriveva a questo Ufficio relativamente ai ricevimenti operati nel territorio di cotesto Comune in passato (con scavi non regolarmente autorizzati) e nella scorsa estate in seguito alle ricerche effettuate dalla Soprintendenza.

Per quanto riguarda la destinazione del materiale rinvenuto, che è ciò che sta più a cuore – a quanto pare – alla S.V. è prematura una decisione anche e soprattutto perché esso, oggi limitato a reperti di studio, deve essere convenientemente esaminato. Inoltre, com'è noto certamente alla S.V., la legge 1 giugno 1939, n. 1089 stabilisce che gli oggetti rinvenuti sono di proprietà dello Stato e pertanto debbono essere conservati a cura dello Stato.

L'eventualità di una conservazione in deposito di parte del materiale presso codesto Comune potrà essere tratta in un colloquio che mi riprometto di avere con la S.V.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

117. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Francavilla Marittima, 6 agosto 1964

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10 agosto 1964, prot. n. 1631, Francavilla M., (Cs) – Ritrovamenti fortuiti.

Cara Soprintendenza,

ho ricevuto il telegramma di sorvegliare i lavori dell'acquedotto. Giorno 2 del pomeriggio mi accorsi che una ruspa si trovava nella zona archeologica in un terreno privato la ruspa era già ferma che era di domenica e non trovai che solo il macchinario e lo scavo che aveva fatto fino a mezzogiorno trovai lo scavo circa quattro metri di larghezza e sei circa di lunghezza e la profondità circa m. 1,50 già sotto livello delle tombe io non notai più nulla solo qualche pietra la mattina seguente andai e trovai i trattoristi sulla quale uno di loro chiamato Liguori Francesco mi consegnò un oggetto di ferro di cento che questo oggetto è uscito a settanta centimetri di profondità dove hanno scavato dovranno fare il riserbatoio e adesso l'hanno portato a quattro m. di profondità gli altri scavi della reta non so quando incominciano. A me non mi è avvisato questa ditta Caia per l'inizio dei lavori io sto sempre in attesa quando cominciano e faccio il mio dovere io non so se useranno mezzi meccanici oppure con pala e piccone. Se per caso non possono usare la scavatoia prego a lei di avvisarmi che gli darò l'impedimento. Chiedo scusa se intesto questa lettera al Soprintendente Foti che il suo indirizzo non lo so preciso.

Scusate Soprintendenza qualche sbaglio.

Molti saluti

Assuntore

De Leo Pietro

118. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Reggio Calabria, 9 settembre 1964

Al Sig. Pietro De Leo, Assuntore di custodia alle Antichità – Contrada Macchiabate – Francavilla Marittima (Cosenza)

N. 1642 prot.

Oggetto: Comunicazioni

Facendo riferimento alle sue del 6 e 10 agosto 1964, si prega di volere far sapere alla Soprintendenza quando cominceranno i lavori per l'acquedotto nella zona archeologica.

Si coglie l'occasione per comunicarle che si spera di poter riprendere i lavori a Francavilla durante il mese di ottobre. In quell'occasione sarà possibile discutere di tutti i problemi del posto.

Si saluta.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

119. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Francavilla Marittima, 28 dicembre 1964

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 30 dicembre 1964, prot. n. 2540, Francavilla M., (Cs) – Rinvenimenti fortuiti.

Caro Soprintendente,

chiedo scusa se ritardo a comunicarlo che il 22 dicembre è passata la canalizzazione dell'acquedotto nella zona Timpone dei Rossi io sorvegliato la scavatoia se uscivano oggetti io non ho visto niente solo a certi punti uscivano pietre ed altri punti della zona nessuna novità.

[non trascritto perché non pertinente].

Assuntore

De Leo Pietro

120. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Francavilla Marittima, 4 luglio 1965

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 luglio 1965, prot. n. 1617, Francavilla M., (Cs) – Ritrovamenti fortuiti

Caro Soprintendente,

le comunico il mio ottimo stato di salute e così spero di lei come pure della sua famiglia. Mio grande capo le invio un mio rapporto capitandomi ieri sera in paese m'incontrò la vecchia cameriera di Desantisi dicendomi che la Signora sua vecchia padrona mi andava in cerca da molto tempo per fargli un grande favore portandogli un oggetto come sia ossia di bronzo come pure di creta io l'ho risposto e gli ho detto la Signora se vuole la mia casa è padrona ma di questo affare non me ne dovrà parlare nessuno che come si tratta del mio servizio faccio andare in galera anche a mio padre e poi lei ne tiene una casa piena di questo materiale mi ha risposto che suo figlio non gli fa toccare nulla poi gli ho detto rivolgersi alla Signora Zancani oppure al Soprintendente che lei contiene molta amicizia questi oggetti servono per un suo fratello che è un professore io non so cosa vogliono da me questi Desantisi che cominciarono da due anni fa andarmi contro io su queste proposte a dire la verità non vedo tanto chiaro ma io faccio il mio dovere con chiunque e non mi interessa di nessuno. Chiedo scusa se la disturbo.

Molti saluti

Assunto

De Leo Pietro

121. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Francavilla Marittima, 26 settembre 1965

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 29 settembre 1965, prot. n. 2115, Francavilla M., (Cs) – Ritrovamenti fortuiti

Caro Segretario

Le comunico che ieri mattina una ruspa della ditta della ditta Caia passando per la strada secondaria della zona Macchia Abate atterrò un fosso che gli impediva il passaggio e diede due strisciate con la ruspa per farsi il passaggio che venne scavato da un forte temporale che durò due giorni e due notti e le vie non si conoscono più io nel momento in cui questo autista fece questo servizio non c'ero poi me lo dissero i miei bambini e corso da loro per dirgli che questo servizio nella zona archeologica non è permesso farlo questo mi rispose che lui non sapeva nulla di questa zona e se lo sapeva non l'avrebbe fatto danno però ne notai solo qualche pietra si vede ma frammenti non ne ho visto dunque nel Timpone dei Rossi hanno costruito una piccola strada di campagna e per l'hanno fatto superficie senza danneggiare materiale archeologico domani forse arriveranno a fare delle piccole conette e io le sorveglierò senza meno se eventualmente uscisse qualche tomba d'importanza io immediatamente telefonerò a questa Amministrazione e gli darò l'impedimento che non dovranno distruggere materiale.

[non trascritto perché non pertinente]

Cordialmente

Assuntore

De Leo Pietro di Saverio

122. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Francavilla Marittima, 4 gennaio 1966

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 gennaio 1966, prot. n. 45, Francavilla M., (Cs) – Ritrovamenti fortuiti

Caro Soprintendente Le comunico che nella zona del Timpone della Motta nella proprietà di Carmela Aita fu Gaetano in seguito alla sua domanda a lei fatta non venne nessun risultato lei si approfittò di fare un grande gradone di circa 20 metri di lunghezza e circa m. 3 di larghezza con la profondità di cm. 70 circa senza darmi a me alcuno avviso anzi io la pregai di non fare nessun danno senza permesso di questa Soprintendenza lei mi rispose di sì ma invece ha fatto viceversa. Io in questo scavo notai parecchi frammenti di vasi ne raccolsi anzi tre frammenti per dargli a lei le prove di questo scavo lei piantò 3 piante di olive e una all'infuori dello scavo. Durante il lavoro che lei fece io mi trovai malato con una forte influenza e non sapevo nulla che cosa lei faceva stamattina con forte sforzo mettevo la sella alla mia cavalla e salii a vedere la zona e notai questo danno.

Io dai Carabinieri non andai perché lei sa tutto mi rivolgo direttamente alla mia Amministrazione, perché questo Brigadiere tutto può fare cambiare come fece in quell'altro rapporto di Miglio.

Ricevete i più cari saluti e augurandogli di aver trascorse queste Feste con molta allegria in famiglia.

Suo dipendente

De Leo Pietro

123. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Ricerche archeologiche a Timpone della Motta e Macchiabate.

Francavilla Marittima, 10 aprile 1966.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 13 aprile 1966, prot. n. 888, Francavilla M. (CS) – Ritrovamenti fortuiti.

Caro Soprintendente,

stamattina prestando il mio servizio nella zona del Timpone della Motta dove ero assente da pochi giorni ma dato che oggi è una giornata più sospetta che è giorno di festa al salire sopra m'incontrò un piccolo sondaggio cioè scavo vedendo questo affrettai il passo alla cavalla arrivai sopra e trovai proprio un macello a due parti hanno violati sull'orlo dello scavo dello Stato facendo parecchio danno dove notai molti frammenti di creta ed altri punti come piccoli sondaggi nel Tempio parecchie pietre demolite quindi come a me mi sembra non sono andati per ricerche ma sono andati per sfregio se erano andati per rapina non demolivano le pietre del Tempio.

Io in caserma non ci sono andato mi rivolgo a lei direttamente.

Molti saluti

Suo dipendente

De Leo Pietro

124. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Ricerche archeologiche a Timpone della Motta e Macchiabate.

Reggio Calabria, 14 aprile 1966

Al Comando della Stazione dei Carabinieri di Francavilla Marittima (Cosenza)

Prot. n. 898

Oggetto: Francavilla Marittima – Ricerche archeologiche a Timpone della Motta

E p.c. All'Assuntore di custodia (Sig. Pietro De Leo) Francavilla Marittima (CS) (Contrada Macchiabate).

L'assuntore di custodia della zona archeologica in oggetto, ci comunica che recentemente sono stati ancora fatti danni, nell'area degli scavi, in seguito a ricerche clandestine.

Si prega di volere svolgere indagini, e di volere inoltre tenere presente che eventuali ricerche non sono autorizzate da questa Soprintendenza e che quindi sono effettuate trasgredendo alla legge 1089 del 1 giugno 1939, sulla tutela delle antichità.

Si resta in attesa di notizie.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

125. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Torre Bernalda, 6 luglio 1966

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 luglio 1966, prot. n. 1468, Francavilla M., (Cs) – Rinvenimenti fortuiti

Caro Dottor Foti,

le spedisco oggi, in busta separata, le chiavi della stanza del Museo di Sibari. I due paia di guanti di gomma li ho parcheggiati nella stanza del restauratore, a fianco allo scheletro. Non ho scoperto niente di notevole. Soltanto un graffito su un coccio, probabilmente col nome di Athena (**Fig. 6**). Il custode mi pare uno sfaticato. Ho sbrigato quindi tutto da sola. A parte le solite visite dei locali, ci sono stati [...] e proprio [...].

Tanti cordiali saluti

M. Stoop

126. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Francavilla Marittima, 6 agosto 1966

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10 giugno 1966, prot. n. 1271, Francavilla M., (Cs) – Ritrovamenti fortuiti

Caro Soprintendente,

le comunico che per il momento nessun danno nelle zone archeologiche.

Le comunico che il trentuno maggio pascolando le vacche nelle Macchie Abate trovai una moneta mai vista al mondo ne io ne i miei vecchi è una moneta molto delicata si può dire [...] la lunghezza di una cinque lire di oggi ma molto più delicata ma si conosce tutto ci sono delle iscrizioni che io non so leggere poi c'è dipinto lo stesso un personaggio e si vede bello chiaro a me mi sembra come quelle pitture greche che vedo dipinto sui giornali specialmente sulla Domenica del Corriere per conto mio dico che sono soldi greci posso anche sbagliarmi ma i soldi dei vecchi Savoia li conosco e poi si leggono e quelli borbonici anche l'ho visti una volta e non è quindi torno a ripetere che sia greca io se Reggio fosse almeno a Cosenza sarei venuto immediatamente a consegnarla ma dato che è molto lontano non tengo né possibilità di

tempo e né i soldi disponibili perché sono povero come lei già sa comunque io la tengo più caro dei miei figli che la tengo nei miei documenti più importanti e ben serrata e nessuno sa niente solo i miei genitori e mia moglie a nessuno la consegno tranne delle sue mani io spero che lei venga presto anche per vederlo che già un anno trascorso e io sono molto desideroso rivederlo di questo ne fece consapevole anche alla Signora Zancani.

Molti saluti

Suo dipendente

De Leo Pietro

127. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Cassa per Opere Straordinarie di Pubblico Interesse nell'Italia Meridionale (Cassa per il Mezzogiorno)

Roma, 12 giugno 1967

Prot. n. 10/35862

Oggetto: Scavi archeologici nella zona di Lagaria – Comune di Francavilla Marittima (Cosenza).

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

All'Ente Provinciale per il Turismo, Cosenza

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 15 giugno 1967, prot. n. 1307, Francavilla M., (Cs) – Rinvenimenti fortuiti

È stata segnalata a questa "Cassa" l'opportunità di intervenire nel finanziamento delle opere di scavo archeologico nella zona Lagaria, nel Comune di F. Marittima in provincia di Cosenza.

Al riguardo si prega la Soprintendenza di voler inviare una dettagliata relazione sull'importanza, l'interesse e le caratteristiche della zona in questione dal punto di vista storico e archeologico.

Detta relazione dovrà segnalare, tra l'altro:

- La proprietà della zona nella quale effettuare gli scavi;
- Se ci sia una strada di accesso confacente;
- I lavori da eseguire;
- La spesa occorrente per detti lavori;
- Se ci siano stati o siano in corso altri interventi, indicando in tal caso l'Ente che li ha eseguiti o li esegue, la natura e l'entità degli stessi.

Nel contempo si invita l'Ente Provinciale per il Turismo ai sensi dell'art. 30 della legge 25 giugno 1965, n. 717, a voler esprimere il suo punto di vista in ordine agli scavi richiesti, segnalando inoltre quale richiamo turistico potrebbe costituire per il Comune di Francavilla Marittima la realizzazione di tali scavi.

Il Direttore Generale

Dr. Francesco Coscia

128. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Reggio Calabria, 6 luglio 1967

Alla Cassa per il Mezzogiorno, Roma

Prot. n. 1307

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza) – Scavi archeologici

Con riferimento alla nota di codesta "Cassa" n. 10/35862 del 12 giugno u.s. vi segnaliamo quanto segue:

- a) La Soprintendenza, di concerto con la Società Magna Grecia, sta eseguendo scavi nei pressi di Francavilla (località Macchiabate e Timpone della Motta) dal 1963 con i fondi assegnati appositamente dal Ministero della P.I.
- b) Gli scavi vengono effettuati in località Macchiabate di proprietà del comune di Francavilla e in località Timpone della Motta di proprietà privata.
- c) Gli scavi in località Macchiabate sono vicini alla strada provinciale, quelli in località Timpone della Motta si trovano su una collina e si arriva in detta località mediante una mulattiera.
- d) I materiali di detto scavo sono provvisoriamente sistemati presso l'Antiquarium di Sibari; è però intenzione di questa Soprintendenza che essi abbiano una definitiva sistemazione nell'erigendo nuovo Museo di Sibari per il quale già esiste uno stanziamento di fondi di codesta "Cassa".

P. Il Soprintendente

L'Ispettore

Dott. Mauro Cristofani

129. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Concessione di scavo alla società Magna Grecia.

Francavilla Marittima 1 ottobre 1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 4 ottobre 1967, pratica – Rapporti intercorsi assuntori di custodia, prot. N. 2002

Caro Soprintendente le comunico che nella zona nulla di novità solo sabato ho ricevuto una visita della signora Zancani e siamo saliti insieme alla Motta. Le comunico pure che il signor Armentano Lorenzo fu Gaetano mi consegnò un piccolo disco di bronzo e qualche altro frammento di bronzo, che quando viene Lei ve lo consegnerò alle proprie mani e adesso sono sotto chiave che nessuno li può toccare.

Soprintendente, io non so se quest'anno andate al congresso a Taranto se andate al congresso io sarei molto orgoglioso di rivederlo.

Molti saluti

Assuntore De Leo Pietro

130. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Concessione di scavo alla società Magna Grecia

14 ottobre 1967

All'assuntore di custodia alle Antichità sig. Pietro De Leo, Francavilla Marittima (Cosenza)

Prot. N. 2039

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza) – Trovamenti fortuiti e nulla osta per costruzione

Si riscontrano le sue lettere del 1 e 4 ottobre c.a. relative all'oggetto. Si prega di conservare il disco di bronzo ed i frammenti rinvenuti che saranno esaminati dallo scrivente alla prima occasione. Per quanto riguarda il sig. Leonardo Colonna fu Vincenzo, che desidera costruire due vani di abitazione, nessuna domanda fino ad oggi è pervenuta a questo ufficio per ottenere il prescritto nulla osta.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

131. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

S. Agnello, 20 novembre 1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 22 novembre 1967, prot. n. 2352, Francavilla Marittima (Cs) – Ritrovamenti fortuiti

Dott. G. Foti, Soprintendente alle Antichità, Museo Nazionale, Reggio Calabria

Caro Foti,

grazie delle notizie utilissime. Sarà poi divertente classificare più esattamente la serie delle coppiette di bronzo, giacché quelle di Torano a me sembrano più mature (relativamente!) di quelle di Francavilla. Quando potrò, verrò a vedere gli es. di Castiglione e Castellace. Intanto solleciterò Alfonso a stampare il mio art. e spero vederla al Napoli il 4-6 perché il 7 dic. debbo essere di nuovo a Roma. A voi quattro il mio affettuoso ricordo.

Paola Zancani Montuoro

132. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Reggio Calabria, 9 gennaio 1968

Alla Dott.ssa Paola Zancani Montuoro, S. Agnello di Sorrento (Napoli)

Prot. n. 43

Francavilla Marittima (Cosenza) – Piantazione di olivi in contrada Timpone della Motta.

Gentilissima Signora,

sono in corrispondenza con il Sig. Pietro De Leo, il quale mi comunica che nel terreno di proprietà della Signora Carmela Aita, nel comune di Francavilla Marittima, si vorrebbe piantare trenta piante di olivo. Dopo precise richieste sono riuscito a sapere che la piantazione dovrebbe avvenire in un luogo dove non sono stati effettuati saggi esplorativi, ai piedi del Timpone, nei pressi della strada nazionale. Io mi rivolgo a lei, che è la più competente in materia, per sapere se posso dare questo permesso.

La ringrazio vivamente per quanto mi potrà dire, e le invio i miei devoti saluti.

Mauro Cristofani

[N.d.T. La piantazione di olive non è stata piantata in quell'anno]

133. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 12 gennaio 1968, prot. n. 82, Francavilla Marittima (CS) – Ritrovamenti fortuiti.

Caro Cristofani

Rispondo immediatamente alla sua in data di ieri, circa la domanda per piantare un uliveto nel Com. di Francavilla M.ma sulle pendici della Motta, benché la richiesta sia molto imbarazzante.

Anzitutto non ho qui carte catastali per identificare con sicurezza la proprietà di C. Aita. Da quanto mi dice, cioè ch'è presso la SS. 105, penso che l'area in questione sia quella a monte della strada stessa, penso che l'area in questione sia quella a monte della strada stessa, quasi di fronte alla "Masseria Murata" (F. 221 dell'IGM, II N.E.). In tal caso si tratta

di un terreno molto delicato, dove ho cominciato un' esplorazione allo scorcio dell' ultima campagna di scavo in seguito all' identificazione del punto, dove fu trovata la tomba con la grande pelike del VI secolo, recuperata dai De Santis e ch' è ora a Reggio. Esplorando un po' più a Ovest, alla ricerca di tombe relativamente tarde (già nel terreno di proprietà del Vescovo di Cassano), ho trovato invece resti di tumuli della primissima età del ferro! Se, come suppongo, il terreno per l' uliveto Aita, appartiene ai proprietari della casa, che si trova un po' più in alto (dov' è segnata la quota 182), la piantagione può convenirci perché può servire per saggiare l' area; e, si capisce, quali che siano i proprietari, la convenienza resta la stessa! Può invece mutare un po' la relativa diplomazia, giacché con gli abitanti di quella casa abbiamo continui rapporti, utili per il recupero di quanto essi trovano.

In conclusione: ritengo molto probabile che in quella zona praticando fossi anche di soli 50 cm per piantare ulivi, si troveranno tombe. Non cedo conveniente oppure alla richiesta un categorico divieto per non suscitare ostilità (che in definitiva sono dannose per la salvezza del materiale), tanto più che si può sfruttare lo scavo dei fossi per gli ulivi a scopo esplorativo. Quindi, se vuole il mio parere, consiglierei di rispondere che si potrà piantare previo sopralluogo e sotto la continua sorveglianza di Pietro De Leo, che potrà fermare il lavoro appena affiori materiale antico. Quanto alla verifica sul posto, potrei fare una corsa giù io fra una settimana o 10 giorni: cosa, che contavo fare già da più di un mese e che ho rimandato sia per una serie da più di un mese e che ho rimandato sia per una serie di esigenze, sia per il maltempo. Potrei rendermi conto esattamente della situazione e informarla.

Domattina debbo andare a Roma per 2 giornate intense di sedute commissioni, votazioni ai Lincei, il 12 e 13 poi debbo provvedere al materiale per le Not. Sc. 1968, che si è andato accumulando, e sollecitare la tiratura de vol. 67 degli A. e M. Magna Grecia. Ma spero di sbrigarmi entro una settimana. Mi dia, per favore, un cenno di conferma, indirizzando a Roma (00197), via Paolo Frisi 24 (o, se preferisce, telefonandomi (...) dopo le 9 di sera) o anche qui. Intanto, se crede opportuno, scriva a Pietro De Leo per l' autorizzazione condizionata.

In fretta cordialissimi saluti [...].

Paola Zancani Montuoro

134. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Comunicazioni.

Costruzione di una strada in località Macchiabate.

Reggio Calabria 13 marzo 1968

All' Ill.mo Sig. Sindaco di Francavilla Marittima (Cosenza)

Prot. n. 620

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza). Lavori di allargamento della strada in contrada Macchiabate.

E p.c. Al Comando Stazione Carabinieri Francavilla Marittima (Cosenza)

Egregio Signor Sindaco, il Signor Pietro De Leo assuntore di custodia della Soprintendenza mi comunica che è stato iniziato, in piena zona archeologica, l' allargamento della strada senza avvisare la Soprintendenza. Poiché tutti sono al corrente dell' importanza della zona, dato che da 5 anni vi si conducono scavi regolari, e dato che il terreno è di proprietà comunale, ritengo responsabile il Comune di Francavilla Marittima di ogni danno causato e, nel caso sia avvenuta la distruzione di qualche tomba, non esiterò a denunciare il Comune ai sensi della legge 1089, 1 giugno 1939. La avverto comunque che se perdurerà questa mancanza di collaborazione, sarò costretto a far eseguire la notifica di tutto il terreno, dal momento che mi sembra non si abbia la piena consapevolezza del danno che può arrecare all' archeologia della Calabria.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

135. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Legione Territoriale Carabinieri di Catanzaro, Compagnia di Castrovillari

Castrovillari, lì 18 marzo 1968

N. 242/4-1964 di prot.

Oggetto: Zone di interesse archeologico.

Alla Sovrintendenza alle Antichità della Calabria, Piazza de Nava, 26, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 21 marzo 1968, prot. n. 696, Francavilla Marittima (CS) – Ritrovamenti.

Perché questo Comando possa svolgere un proficuo servizio di vigilanza nel particolare settore, si prega la cortesia di codesto Ufficio di voler far conoscere, con aggiornato elenco, quali zone dei comuni sottoelencati – compresi nel territorio di questa Compagnia – sono di interesse archeologico.

Si prega, altresì, voler far conoscere se e quali proprietari dei suoli siano stati resi edotti dell' obbligo di non manomettere lo strato archeologico, nonché degli adempimenti da osservare in caso di rinvenimento di pezzi antichi; ed, infine, se alcuno di essi goda della concessione di cui agli artt. 45 e 47 della legge 1 giugno 1939, n. 1089.

I comuni sono i seguenti: Acquaformosa, Altomonte, Cassano Jonio (esclusa fraz. Sibari), Castrovillari, Civita, Firmo, Francavilla Marittima, Frascineto, Laino Borgo, Laino Castello, Lungro, Morano Calabro, Mormanno, Papsidero, Saracena, S. Basile, S. Lorenzo del Vallo, Spezzano Albanese.

Il Capitano
Comandante della Compagnia
Sebastiano Fussone

136. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Francavilla Marittima 19 marzo 1968

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 22 marzo 1968, prot. n. 707, Francavilla Marittima (CS) – Ritrovamenti.

Caro Soprintendente,

ieri prestando il mio servizio sul Timpone della Motta trovai a vari punti scavato anche negli santuari molte pietre demolite sui margini dei muri gli scavi non sono profondi assai ma sono in parecchi punti io stamattina sono andato in caserma dei Carabinieri per fare una denuncia ignota e l'ho fatto, e domani vengono i Carabinieri sul posto a verificare il danno, io ne manco dal giorno 10-3-1968, cioè nove giorni della mia assenza e trovai tutto quel danno a dire il vero anche con la febbre addosso che e non bastavano tutti i miei famigliari malati anche io ma a dire la verità a Francavilla sono la maggiore parte tutti malati. Soprintendente io non so come è andato a finire il rapporto della ruspa che è allargato la strada.

Molti saluti.

E molti ringraziamenti di Busta e carta per corrispondenza.

Suo dipendente

De Leo Pietro

137. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Francavilla Marittima 24 marzo 1968

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 27 marzo 1968, prot. n. 745, Francavilla Marittima (CS) – Ritrovamenti.

Caro Soprintendente,

le comunico che oggi cioè domenica mi recai alla Motta dove alla fontana trovai un pulmanino targato Roma con numero (...). Poi s.p. Autocentro Balduina Concessionaria via Seneca Roma (...) questa era un'altra iscrizione che porta quel pulmanino questo l'ho preso prima di salire quando ho raggiunto lassù mi presentai da pastore che avevo smarrito delle pecore e lì vedevo dapprima una giovane donna e mi informai se avevano visto pecore, questa chiamò l'uomo che si trovava un po' sotto e lo vidi con una macchina fotografica e fotografava la zona poi si avvicinò e mi disse che pecore non aveva visto. Poi incominciammo a parlare degli scavi e mi disse che lui è stato mandato dalla Signora Zancani per mettere in pianta la Motta e per pulire i buchi ch'erano stati costruiti dalla Signorina detta. Mi disse pure che lui lavorava a Metaponto di archeologia che lui è un ingegnere di architettura e mi disse che lui è un tedesco che abita a Roma. Io però non mi fido di nessuno. Se lui è stato mandato veramente dalla Signora Zancani si scoprisce che io ho preso tutte le generalità della macchina [*non trascritto perché non pertinente*].

Molti saluti

Assuntore

De Leo Pietro

138. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Reggio Calabria 26 marzo 1968

Comando Compagnia Carabinieri di Castrovillari (CS)

Prot. n. 696 risp. a f. n. 642/4-1964 del 18/3/68

Oggetto: Zone di interesse archeologico

In risposta alla nota di codesto Comando, a margine indicata di pari oggetto, si ringrazia per il fattivo interessamento e si trascrivono, qui appresso, i comuni di interesse archeologico compresi nella giurisdizione di codesto Comando.

1) Cassano Jonio – Antichità dell'agro sibarita ed edificio ad esedra scoperto nell'area del "Parco del Cavallo".

Assuntore di custodia: Mormandi Giuseppe, residente a Sibari;

2) Castrovillari – Museo Civico e villa romana di contrada "Camerelle". Assuntore di custodia Aversa Carmine, residente ivi;

3) Francavilla Marittima – Zona archeologica ricadente nelle contrade Macchiabate, Timpone della Motta, Timpone dei Rossi ecc. Assuntore di custodia De Leo Pietro, residente ivi;

4) Mormanno – Mensa ponderaria di pietra (si trova al Museo di Reggio);

5) Papisidero – Grotta detta "Del Romito" con graffiti paleolitici – Assuntore di custodia Cersosimo Battista, residente ivi.

Le suddette segnalazioni non escludono che nei comuni ricadenti nella giurisdizione di codesto Comando esistano terreni nei quali non è stata fino ad oggi segnalata veruna scoperta d'interesse archeologico che potrebbe verificarsi però in ogni momento.

Il Soprintendente
(Dott. Giuseppe Foti)

139. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Reggio Calabria 27 marzo 1968

Alla Sig.ra Paola Zancani Montuoro, S. Agnello di Sorrento (Napoli)

Prot. n. 745

Allegati n. 1

Oggetto: Francavilla Marittima – Zona archeologica

Si trasmette, in copia fotostatica, la lettera pervenuta, in data odierna, relativa all'oggetto, e si prega di dare cortesi chiarimenti su quanto scrive l'assuntore Sig. Pietro De Leo.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente
Dott. Giuseppe Foti

140. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Legione Territoriale Carabinieri di Catanzaro, Compagnia di Castrovillari

Castrovillari, lì 29 marzo 1968

N. 242/5-1964 di prot.

Risp. a f. n. 696 del 26 corr.

Oggetto: Zone di interesse archeologico – Contrada Ferrocinto.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Piazza de Nava, 26, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 1 aprile 1968, prot. n. 791, Francavilla Marittima (CS) – Ritrovamenti.

In data odierna, lo scrivente ha rinvenuto, in un mucchio di detriti petrosi, vicino a una cava di sabbia, sita nella contrada indicata in oggetto, lungo la strada provinciale, che, da Castrovillari, adduce a Cassano Jonio, dei frammenti di ossa appartenenti a scheletro umano, i quali, anche a giudizio del Sig. Agostino Miglio – studioso di antichità e bibliotecario del comune di Castrovillari – risulterebbero di epoca romana.

Inoltre, è stato trovato qualche cocci proveniente, con tutta verisimiglianza, da vaso antico. I reperti sono stati affidati al prefato Sig. Agostino Miglio, il quale è anche custode del locale Museo (annesso alla biblioteca).

Premesso quanto sopra e poiché risulta allo scrivente che, anche per l'addietro, nella zona soprasegnalata, devono essere stati trovati oggetti di epoca preistorica o di antica civiltà, si prega la cortesia di codesta Soprintendenza di vagliare l'opportunità di inviare un competente funzionario, il quale, dall'esame delle cose e dei luoghi, possa stabilire se questi sono di rilievo archeologico e, nel caso positivo, proporre che vengano dichiarati tali.

Con l'occasione, si prega di far conoscere, se possibile, se e quali proprietari di suoli – nell'ambito di questa Compagnia, la quale, come già chiarito con precedente lettera p.n. e oggetto del 18 corrente, non comprende la frazione di Sibari di Cassano Jonio – siano stati resi edotti dell'obbligo di non manomettere lo stato archeologico e degli adempimenti da osservare in caso di rinvenimento di cose antiche, nonché se alcuno degli stessi goda della concessione di cui agli artt. 45 e 47 della legge 1 giugno 1939, n. 1089.

Il Capitano
Comandante della Compagnia
Sebastiano Fussone

141. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Reggio Calabria 29 marzo 1968

Prot. n. 766

Pietro De Leo, Custode Scavi – Francavilla Marittima

Autorizzo lavoro tedeschi et prego aiutarli.

Soprintendente Foti

142. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Francavilla Marittima

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 11 aprile 1968, prot. n. 874, Francavilla Marittima (CS) – Ritrovamenti.

Caro Soprintendente,

le comunico che il primo e due aprile sono stati sei tedeschi a mettere in pianta la Motta come giustamente lei gli aveva autorizzato con telegramma. Io e Francesco Riccardo, cioè l'operaio specializzato per la Signora ci siamo stati e ci hanno a noi fatto pulire i buchi e io con l'asino gli ho portato tutti gli attrezzi che a loro era necessario. Comunque il Professore è rimasto molto contento di noi e la sera del due per forza ci ha voluto rimanere ottomilalire ciascuno noi per rispetto di lei come pure per la Signora Zancani non volemmo nulla poi lui ha concluso che con la Signora se la vedeva lui e li abbiamo presi ma sempre per sua istigazione comunque chiedo scusa se abbiamo mancato. Soprintendente, le comunico che nelle Macchie Abate a circa 50 m dallo scavo dove si dovrà continuare a lavorare hanno preso un rubinetto d'acqua senza però far nessun danno agli oggetti perché hanno scavato solo nel vecchio fosso della rete e hanno messo la chiave di arresto e un piccolo tubo senza biviere per gli animali e senza lavandino.

Perché per fare questo si dovrà scavare e si può recare danno agli oggetti è di questo io gli ho impedito che senza ordine della Soprintendenza non si può fare niente se no io vi denuncio senza pietà, però tutti hanno capito e nessuno si è permesso di replicare parola quando verrà lei qua se ne parlerà del biviere e per il lavandino. Se per caso qualche d'uno facesse qualche sproposito io immediatamente avviso a Lei.

Molti auguri e buone feste pasquali con tutta la famiglia e spero di rivederlo. Tanti saluti.

Assuntore

De Leo Pietro

Mi dimenticavo a dirgli che l'altro giorno i miei figli che vanno sempre con gli occhi come le vipere sotto le macerie della ruspa trovarono un piccolo disco e altri pezzetti di bronzo che poi io l'ho conservato e qualche frammenti di vaso che pure sono stati conservati.

Di nuovo la saluto.

143. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

26 aprile 1968

Comando della Compagnia dei Carabinieri di Castrovillari (CS)

Prot. n. 791

Castrovillari (Cosenza) – Zone di interesse archeologico

Si risponde alla lettera del 29 marzo 1968 n. 242/5-1964 di protocollo, ringraziando innanzi tutto per la segnalazione di frammenti di ossa e di ceramiche lungo la strada provinciale che da Castrovillari porta a Cassano Ionio. Un sopralluogo, per il quale non si riconosce l'urgenza, sarà effettuato non appena possibile. Intanto si comunica che a nessuno dei proprietari dei suoli esistenti nell'ambito della giurisdizione di codesta Compagnia è stato scritto alcunché. Dovrebbe essere sufficiente la legge 1 giugno 1939, n. 1089 a impedire manomissioni.

Si comunica inoltre che a nessuno mai è stata data concessione di scavo.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

144. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

Francavilla Marittima, 2 agosto 1968.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 3 agosto 1968, prot. n. 1765, Francavilla Marittima (CS) – Ritrovamenti fortuiti.

Caro Soprintendente,

le comunico che ieri cioè primo agosto in contrada Macchia Abate, anzi vicino a quel fontanino una ruspa fece due ruspe per riparare la via per il passaggio degli autotreni che trasportano le pietre della cava. Al rumore della ruspa accorse mia moglie e gli ha fatto smettere il lavoro, però ha rovinato una tomba sola. Io sotto quelle pietre non vedevo nessuno oggetto sia di creta come pure di bronzo e nemmeno frammenti rotti. Mia moglie voleva il nome dell'operaio che guidava la scavatoia. Questo l'ha risposto che lui venne comandato dal capo cantiere e per dire la verità questa persona che fa il capo cantiere parecchie volte venne da me avvertito che se dovesse aggiustare la via dovrebbero portare il materiale da lontano che qua danneggiano gli oggetti e le tombe e lui mi ha sempre risposto che tale cose cono facesse purtroppo adesso l'ha fatto che non ci sia stata mia moglie chi sa quanto danno avrebbero fatto. Le generalità di questa persona non le so ma si sempre saprà chi è il capo cantiere.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Sulla Motta nessuna novità.

Molti saluti.

Assuntore

De Leo Pietro

145. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Varie.

S. Agnello (Na), 20 luglio 1968

Francavilla Marittima: scavi Soc. Magna Grecia.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 24 luglio 1968, prot. n. 1641, Francavilla Marittima (CS) – Concessione di scavo archeologico alla Società Magna Grecia.

Caro Foti,

le ho spedito a parte – per “conoscenza e competenza”, ma in realtà per amicizia – la pubblicazione del pesino sibaritico con contorno di chiacchiere argentarie (?). Spero poter fare altrettanto ben presto per i “bruchi” (?), di cui ho corretto le seconde bozze.

Aggiungo qualche altra notizia più fresca. Il grosso scarabeo di pietra dura è probabilmente neo – ittita, comunque rientra nella serie studiata da Boardman e Buchner nell'ult. Jahrbuch. È però un unicum, specie per le dimensioni molto maggiori di ogni altro esemplare noto. Anche il minuscolo scarabeo di pastiglia è risultato egizio originale (della XXII – XIII din.) con segni leggibili... da chi lo sa fare. Il risultato comunque è molto importante per la protostoria locale in quanto entrambi gli scarabei erano in tombe “indigene” dell'VIII sec. e provano contatti, almeno commerciali, anteriori alla colonizzazione greca della zona. Infine a Torre del Mordillo fu realmente trovato un oggetto simile, se non identico, allo strano, bello e misterioso strumento di bronzo della tomba T. 60 (spiralì di nastro fra due bracci con volute). È riprodotto alla tav. XIX, fig. 15 d fronte a p. 482 (testo p. 663 n. 10) delle Not. Sc. 1888, ma Pellegrino non lo ricordava e pare non sia esposto a Cosenza. Temo sia perduto, ma varrebbe la pena di farlo cercare. Le segnalo il caso affinché possa regolarsi.

E concludo, augurandole buone vacanze sullo Stretto con Neve e figli e chiedendole se le dispiacerebbe di mandarmi un doppione della chiave della stanzetta nel deposito di Sibari dove è stato messo solo il mio materiale di quest'anno. Come avrà saputo, ebbi la febbre gli ultimi giorni e non mi riuscì di fotografare niente: se avessi la chiave potrei andare un giorno in gita e provvedere a colmare la grave lacuna (ne parlai già a Pellegrino). Ancora saluti e auguri.
Paola Zancani Montuoro

146. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Comunicazioni.

Costruzione di una strada in località Macchiabate.

Comune di Francavilla Marittima, Provincia di Cosenza

N. 544

14 marzo 1968

Oggetto: Lavori di allargamento della strada contrada Macchiabate

Spett. Soprintendenza alle Belle Arti ed Antichità per la Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 18 marzo 1968, prot. n. 663, Francavilla Marittima.

In riferimento alla nota del 13/3/1968 riguardante l'oggetto comunico che la strada in parola viene costruita direttamente e privatamente dalla ditta Geom. Risoli Leonardo e non ha avuto dal comune alcuna autorizzazione a danneggiare la zona archeologica che sta a cuore a noi nella stessa ed identica maniera come sta a cuore a voi.

Apprezzo il vostro zelo nel tutelare una zona archeologica di tale valore ma non sono di accordo con voi quanto asserite che vi è da parte nostra mancanza di collaborazione.

Noi siamo stati i promotori di tutti e un danno ci dispiacerebbe non poco.

Intanto la strada è necessario perché è un accesso ad una cava che deve dare del lavoro a gente.

Avviseremo la ditta affinché i lavori vengano condotti con la delicatezza che la zona richiede. Sempre a vostra disposizione vi ossequio.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

147. ASSRC, s.v. Sibari. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Esposto di Paola Zancani Montuoro sugli scavi di Sibari.

Società Magna Grecia, Roma

20 maggio 1969

Alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti (div. Archeologia), Roma

Richiamando quanto fu esposto nella domanda presentata l'anno scorso (10-IV-68) sull'attività svolta nell'area archeologica del comune di Francavilla Marittima (Cosenza) da questa Società in collaborazione con la Soprintendenza alle Antichità della Calabria dal 1963 al 1967 ed i risultati ottenuti nella campagna scavi in concessione nel 1968, chiediamo che ci sia rinnovata la concessione per l'anno ora in corso.

Come al solito, la sottoscritta si propone di assumere la direzione dei lavori con tutti i relativi impegni e le responsabilità d'accordo con la Soprintendenza e valendosi della collaborazione della dott. M. W. Stoop per lo scavo del santuario sull'acropoli.

Dei risultati sarà presentato sollecitamente, come in passato, preciso e documentato rapporto con l'inventario del materiale dei singoli corredi funerari che saranno via via ricomposti durante il periodo di recupero grazie alla collaborazione sul posto del personale della Soprintendenza, anche nella speranza che nei prossimi mesi si possa allestire l'esposizione al pubblico di tutto ricchissimo materiale protostorico e greco nell'Antiquarium di Sibari.

Con rispettosi saluti.

Paola Zancani Montuoro

Allegato particolare ingrandito (ca. 1:5000) del F. 221 dell'IGM: segnato in rosso le zone principali, crocette nei punti in corso di esplorazione.

148. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Comunicazioni (costruzione acquedotto Eiano).

Magna Graecia

Cosenza, 4 febbraio 1973

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 febbraio 1974, prot. n. 411, Francavilla M. (CS)

– Ritrovamenti fortuiti

Caro dr. Foti,

stamattina, tornando a Cosenza, ho notato che è in corso di costruzione un medio acquedotto che punta direttamente alla zona archeologica di Francavilla. Tra un giorno o due, al massimo, la ruspa dovrà effettuare lo scavo in località Murata, a suo tempo sondata positivamente dalla Zancani. Mi affretto a preavvertirla perché possa far fermare i lavori da parte dei Carabinieri di Francavilla, e, successivamente, chiedere di esaminare il tracciato dell'acquedotto.

Molti saluti.

Suo

Tanino de Santis

149. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Comunicazioni.

Reggio Calabria, 12 gennaio 1974

Prot. n. 130

Oggetto: Francavilla Marittima (CS) – Loc. Macchiabate – condotta d'acqua e messa a dimora di piante di olive.

All'Assuntore di Custodia alle Antichità (Sig. Pietro De Leo) contrada Macchiabate, Francavilla Marittima (CS)

In esito alla sua istanza dell'8 corr., si comunica che ella può eseguire, come concordato con il dott. Guzzo, il lavoro per la fontana, a condizioni che non vengano danneggiati i resti archeologici.

Alle stesse condizioni il Sig. Pietro Lauria può mettere a dimora le piante di ulivo. Per tale lavoro si prega di controllare personalmente gli scavi per le buche nelle quali dovranno essere poste a dimora le piante.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

150. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Comunicazioni (costruzione acquedotto Eiano).

Reggio Calabria, 16 febbraio 1974

All'Impresa di costruzione geom. Giovanni Vagnoni, Torre Cerchiara (CS)

Prot. n. 495

Oggetto: Francavilla Marittima (CS) – Loc. Timpone Motta – lavori acquedotto – Rinvenimento strutture antiche.

E p.c. All'Assuntore di Custodia alle Antichità (Sig. Pietro De Leo) contrada Macchiabate, Francavilla Marittima (CS)

Alla Comando Stazione Carabinieri di Francavilla Marittima (CS)

In seguito a segnalazione dell'assuntore di custodia locale, si è compiuto un sopralluogo nella località in oggetto in data 13 u.s.

È risultato che uno sbancamento del terreno, a monte della stradale 105, ha messo in luce almeno due strutture antiche. Risulta altresì che l'impresa, su richiesta dell'Assuntore di custodia ha sospeso i lavori nel tratto indicato. Dal sopralluogo risulta che le strutture messe in luce sono antiche, e che rivestono interesse ai sensi ed agli effetti della legge n. 1089 del 1 giugno 1939.

L'impresa è invitata a comunicare a questa Soprintendenza i tempi ed i modi con i quali intende procedere ai lavori progettati nella zona in oggetto, nonché ad inviare una copia del progetto dell'acquedotto. Si prega il Comando Stazione Carabinieri, che legge per conoscenza, di curare l'effettiva applicazione della legge sopra citata.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

151. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Ricerche archeologiche a Timpone della Motta e Macchiabate.

Francavilla Marittima, 15 gennaio 1970.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 21 gennaio 1970, prot. n. 180, Francavilla M. (CS) – Ritrovamenti.

Caro Soprintendente

[*non trascritto perché non pertinente*].

Soprintendente le comunico che mio figlio maggiore ha trovato parecchi anellini di bronzo una scura e un vasetto intero e un pugnaleto di ferro che questo furono cacciato dalle acque quando ha fatto quel cattivo tempo anche temporalesco.

Molti saluti

De Leo Pietro

152. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Comunicazioni.

Costruzione di una strada in località Macchiabate.

Comune di Francavilla Marittima, Provincia di Cosenza

N. 298

5 marzo 1970

Spett. Impresa di Costruzione Lo Caso Saverio, Francavilla Marittima

E p.c. Ill.mo Signor Dottor Giuseppe Foti, Soprintendente alle Antichità per la Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 9 marzo 1970, prot. n. 676, Francavilla Marittima (CS) – Ritrovamenti fortuiti.

In allegato alla presente invio copia della lettera della spett. Soprintendenza alle Antichità della Calabria che autorizza la costruzione della strada in contrada Macchiabate secondo il tracciato.

Poiché la strada si svolge a fianco della zona archeologica vi invito formalmente a compiere i lavori con la massima attenzione segnalando tempestivamente ogni rinvenimento eventuale, e fare in modo che il patrimonio archeologico non venga minimamente danneggiato o disperso.

Al Dottor Foti, la cui presente è diretta per conoscenza, invio un sentito ringraziamento per la fiducia usataci e un sincero plauso per la costante e bella opera in favore della nostra zona.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

153. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Comunicazioni.

Costruzione di una strada in località Macchiabate.

Francavilla Marittima, 6 marzo 1970

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 9 marzo 1970, prot. n. 679, Francavilla Marittima (CS) – Ritrovamenti.

Caro Soprintendente,

le comunico che stamattina si è presentata la ditta con la ruspa per costruire questa strada in Macchia Abate e iniziò il lavoro. Io l'ho sorvegliato tutta l'intera giornata ma non ho visto niente di ma non ho visto niente di materiale archeologico se no gli avessi dato il fermo.

Domani di nuovo lo sorveglierò che è rimasta circa un'ora di lavoro.

Molti saluti

Assuntore

De Leo Pietro

154. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Comunicazioni.

Ricevuta di materiale archeologico

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Museo della Sibaritide, Sibari Scalo (Cosenza)

Sibari Sc., 13 giugno 1970

Prot. 70/2

Oggetto: Ricevuta di materiale archeologico

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, piazza de Nava, Reggio Calabria

p.c. Egregio Signore Pietro De Leo, Contrada Macchiabate, Francavilla Marittima (Cosenza)

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 17 giugno 1970, prot. n. 1614, Francavilla Marittima (CS) – Scoperte archeologiche.

Ricevo in data odierna dal Sig. Pietro De Leo, assuntore di custodia, il sottoelencato materiale archeologico, con provenienza sporadica da loc. Macchiabate, comune di Francavilla Marittima.

Ceramica:

1) Askos panciuto a bocca tonda, labbro leggermente rovesciato. Integro; scheggiature. Argilla figulina chiara. H. max. cm. 10.

Bronzo:

2) Spirale digitale di filo appiattito, framm. alle estremità. L. cons. 3, 2; diam. 1,5.

3) Anello a sezione circolare. Diam. est. 3.

- 4) Anello a sezione circolare. Diam. est. 2,3?
- 5) Cinque anelli a sezione circolare. Diam. est. 2.
- 6) Anello a sezione circolare. Diam. est. 1,9.
- 7) Cinque anelli a sezione circolare. Diam. est. 1,8.
- 8) Anello a sezione circolare. Diam. est. 1,6.
- 9) Quattro anelli a sezione circolare. Diam. est. 1,3.

Ferro:

- 10) Lama di accetta, con immanicatura a sezione romboidale e lama leggermente svasata. Integra, scheggiature. L. 1,8.
- 11) Punta di giavellotto con lunga immanicatura a sezione circolare. Scheggiature. L. 28,8.
- 12) Parte superiore di elsa di spada, slargata, con finestre verticali non passanti. L. cons. 2,6.

Il materiale viene conservato presso questo Museo.

L'Ispettore

Dr. Pietro Giovanni Guzzo

155. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Comunicazioni (costruzione acquedotto Eiano).

Reggio Calabria, 3 aprile 1974

All'Impresa di costruzione geom. Giovanni Vagnoni, Villapiana (CS)

Prot. n. 850

Oggetto: Francavilla Marittima (CS) – Loc. Timpone Motta lavori raddoppio acquedotto Ejano. Rinvenimento strutture antiche.

E p.c. Alla Direzione Scavi Museo della Sibaritide, Sibari (CS)

All'Assuntore di Custodia alle Antichità (Sig. Pietro De Leo) contrada Macchiabate, Francavilla Marittima (CS)

Alla Stazione Carabinieri di Francavilla Marittima (CS)

Alla Direzione Lavori dell'Acquedotto Ejano, Cassa per il Mezzogiorno, Cosenza

Si risponde alla nota del 12 marzo 1974, con la quale codesta Impresa ha inviato la corografia, il profilo e la planimetria con il tracciato dell'acquedotto Ejano, comunicandolo, dopo i lavori dell'acquedotto suddetto.

Poiché il tracciato però, nel Comune di Francavilla Marittima insiste per una parte sull'area archeologica alle falde del "Timpone della Motta" e per un'altra parte sull'area di una necropoli antica ritrovata in contrada "Macchiabate" e "Pietra Catania", si prega di attenersi alle disposizioni dettate dal funzionario di questa Soprintendenza dopo il sopralluogo.

Il lavoro sarà seguito dall'assuntore di custodia cui la presente è diretta per conoscenza, e, in caso di rinvenimenti archeologici, dal nostro funzionario di Sibari, che darà di volta in volta, le necessarie disposizioni per la conservazione dei reperti e per il loro rilevamento.

Si saluta distintamente.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

156. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Comunicazioni (costruzione acquedotto Eiano).

Al Dott. Giuseppe Foti, Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Risposta a f. n. Museo Nazionale

Oggetto. Francavilla Marittima 22-4-1974

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 9 maggio 1974, prot. n. 1285, Francavilla Marittima (CS) – Ritrovamenti.

Caro Professore,

le comunico che sabato cioè 27 aprile è stato completato il lavoro dell'acquedotto io nel periodo del lavoro sono stato sempre di continuo a sorvegliarli quella muratura nel terreno di Pesce (?) ho avuto la possibilità di farla deviare più a fianco alla vecchia rete cioè nello stesso scavo vecchio e quella muratura è rimasta tutta perfetta quando debbono coprire il fosso vado di nuovo io e non faccio fargli nessun danno durante tutto il lavoro non mi accorsi più di niente se no li [...] di nuovo ma poi ripeté che li fece lavorare nel vecchio fosso.

Tanti saluti.

Assuntore

De Leo Pietro

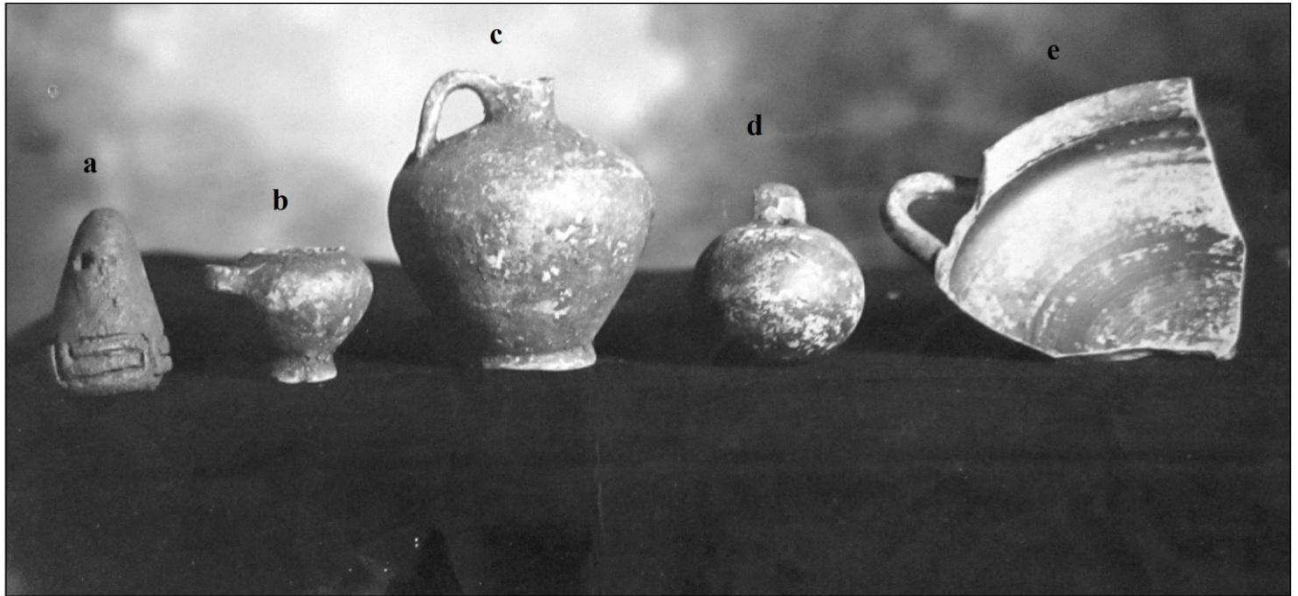


Fig. 1. Oggetti rinvenuti a Francavilla Marittima e depositati nel Museo Civico di Cosenza (1934). Si veda documento n. 16.

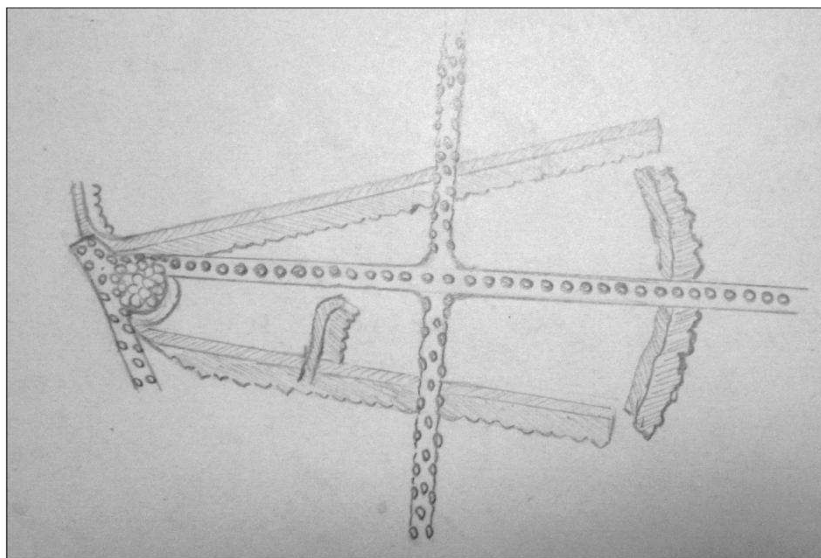


Fig. 2. Oggetto in piombo rinvenuto a Francavilla Marittima e depositato nel Museo Civico di Cosenza (1934). Si veda documento n. 19.



Fig. 3. Area di sepolture nel fondo Fossiata, località Gramignazzo (1958). Si veda documento n. 61.



Fig. 4. Area di sepolture nel fondo Fossiata, località Gramignazzo (1958). Si veda documento n. 61.



Fig. 5. Area di sepolture nel fondo Fossiatà, località Gramignazzo (1958). Si veda documento n. 61.

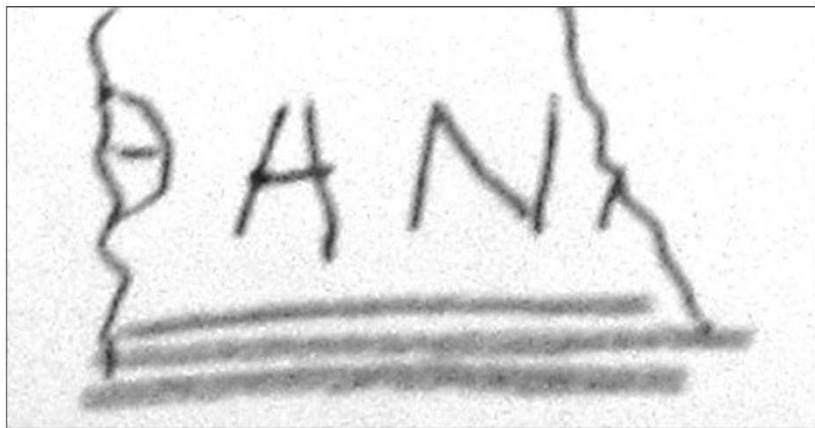


Fig. 6. Graffito su un coccio da Francavilla Marittima (1966). Si veda documento n. 125.

SAN COSMO ALBANESE

1. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 1 maggio 1932, X

N. di prot. 1312

Riservata

Oggetto: Sibari

All'Ill.mo Sig. Ingegnere Capo del Genio Civile di Cosenza

Debbo portare a conoscenza della S.V. Ill/ma quanto segue.

Nella Bonifica di Sibari circa un anno fa fu rinvenuto nel greto del torrente Malfrancato, a monte della strada Margherita, un'antica scure di bronzo, la quale venne asportata dall'Ing. Anselmi di codesto Genio Civile. Poiché trattasi di un importante ritrovamento fortuito, che a rigore di legge avrebbe dovuto essere subito rivelato a questa R. Soprintendenza, pure ammettendo la buona fede dell'egregio ing. Anselmi, si rende ora necessario che l'oggetto in parola venga recuperato e trasmesso con cortese sollecitudine al nostro ufficio.

E pertanto mi rivolgo personalmente all'acume ed all'amichevole cortesia della S.V. affinché venga, senza altre ulteriori ed eventuali doverose proteste e misure ufficiali, restituito l'equilibrio della situazione al riguardo. Inoltre vorrei pregare la S.V. di far ben presente ai suoi dipendenti di collaborare con gli alti scopi scientifici del nostro Istituto, anziché dare il pericoloso esempio di illeciti accaparramenti di antichità.

Con grato animo e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

2. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Corpo Reale del Genio Civile, Ufficio di Cosenza

Cosenza, 7 maggio 1932, anno X

All'Ill.mo sig. Soprintendente per le antichità e l'arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

N. 119 di prot. R

Risposta al f. n. 1312 del 1-5-1932

Oggetto: Sibari – Rinvenimento nel bacino del torrente S. Mauro

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 13 maggio 1932, pos. Sibari, n. 1423.

In riscontro alla nota citata di codesta R. Soprintendenza debbo subito significare che il Cav. Anselmi Gino, ingegnere principale a cui è affidata la sorveglianza e direzione dei lavori della bonifica di Sibari per parte di quest'ufficio da me interpellato circa quanto la S.V. mi scrive con la nota stessa, mi ha dichiarato senz'altro e spontaneamente di tenere a disposizione della S.V. medesima l'oggetto rinvenuto.

Il Cav. Anselmi mi ha però espresso la sua dolorosa sorpresa e meraviglia e mi ha fatto le sue più vive rimostranze per quanto la S.V. scrive a suo riguardo, rimostranza che intende ripeterle personalmente quando avrà modo di incontrarla.

Egli mi ha narrato che l'oggetto in parola venne da lui rinvenuto nell'alveo del vallone di S. Cosmo affluente del S. Mauro (e non del Malfrancato) e precisamente sotto l'abitato di S. Cosmo in una sua visita effettuata il 27 maggio 1930 in unione all'Ing. Massacra della S. An. Bonifiche del Mezzogiorno. La scure venne trovata incastrata fra le pietre del greto del torrente, dalle quali affiorava col dorso. È perciò presumibilmente che essa sia precipitata dall'alto insieme ai materiali delle frane delle pendici che nell'inverno 1929-1930 furono particolarmente numerose.

L'Ingegnere Anselmi, ritenendo di avere rinvenuto un oggetto di notevole interesse archeologico, volle venisse mostrato ed eventualmene consegnato al rappresentante di codesta R. Intendenza che, saltuariamente, in quell'epoca bazzicava nella zona di Sibari, per ragioni del suo ufficio. Non essendogli stato possibile vederlo di persona consegnò l'oggetto al sig. Attilio Trattenero direttore di Zona della Società Meridionale per la bonifica perché a suo nome lo mostrasse al detto funzionario.

Questi, sig. Dott. Vitaletti Augusto, dopo averlo esaminato in presenza del sig. Trattenero e di altri testimoni disse trattarsi di oggetto privo di particolare interesse né di alcun pregio archeologico, ma di oggetto ornamentale usato e portato dai contadini nel diciottesimo secolo e di conseguenza non ritenne né pretese gli venisse consegnato.

Con compiacimento costato quindi come non possa mettersi in dubbio la buona fede del cav. Anselmi, come peraltro riconosce la S.V. e come questi abbia agito in modo assolutamente corretto.

L'Ing. Anselmi constatando con piacere come in seguito alla richiesta della S.V. gli si presenti l'occasione di collaborare agli scopi scientifici di codesto Istituto, mi ha espresso il desiderio di potere consegnare l'oggetto in parola personalmente alla S.V. e che nell'occasione la S.V. stessa voglia rilasciarliene regolare ricevuta.

L'Ingegnere Capo

[firma illeggibile]

Ritirato l'oggetto di cui si tratta dal signor Soprintendente.

SAN DEMETRIO CORONE

1. ASN, MPI, busta 436, Calabria Citra. Moneta d'oro rinvenuta da Antonio Oliverio nel villaggio Macchia annesso al comune di S. Demetrio Corone (unità 15).

Provincia di Calabria Citeriore

Quarto Ufficio

Terzo incarico

N. 235

Oggetto: Invio di una moneta di oro

A Sua Eccellenza Il Maggiordomo Maggiore, Soprintendente Generale di Casa Reale, Napoli

12 giugno

Eccellenza

Mi si è riferito dal Sottintendente del Distretto di Rossano che un tale Antonio Oliverio del Villaggio Macchia, annesso al Comune di S. Demetrio, coltivando la terra in contrada detta due Molini ha rinvenuto una moneta di oro, che mi trasmise, chiedendo l'inventore di farsi pervenire al Reale Museo onde avere un compenso.

Io adempio a far pervenire siffatta moneta a V.E. accludendola al presente rapporto, eseguendo così il disposto nell'art. 3 del Real Decreto del 14 maggio 1822.

Si degni l'E.V. favorirmi un riscontro.

L'Intendente

[firma illeggibile]

2. ASN, MPI, busta 436, Calabria Citra. Moneta d'oro rinvenuta da Antonio Oliverio nel villaggio Macchia annesso al comune di S. Demetrio Corone (unità 15).

Alla Commissione di antichità e Belle arti

12 giugno 1857

L'Intendente della Calabria Citeriore con foglio 8 andante mi scrive quanto segue

“Mi si è riferito che ... del 14 marzo 1822!.

Lo partecipo alla Commissione e le invio detta moneta di oro affinché mi riferisca quel che occorra sull'obbietto, restituendola a questa Soprintendenza Generale.

3. ASN, MPI, busta 436, Calabria Citra. Moneta d'oro rinvenuta da Antonio Oliverio nel villaggio Macchia annesso al comune di S. Demetrio Corone (unità 15).

Casa Reale

Commissione di Antichità e di Belle Arti

Napoli, il dì 17 di giugno 1857

A Sua Eccellenza Sig. Principe di Bisignano Maggiordomo Maggiore e Soprintendenza generale della Casa Reale.

Ha riferito il Sottointendente di Rossano che un tal Antonio Oliverio del villaggio Macchia coltivando la terra in contrada detta Due Molini ha rinvenuto una moneta di oro, chiedendo l'inventore di farla pervenire al Real Museo, onde averne un compenso; ed io Intendente della Calabria citeriore nell'accludere tale moneta alla E.V. intende eseguire con ciò il disposto nello articolo 3 del real decreto del 14 maggio 1822. E V.E. inviando la ricevuta moneta a questa Commissione, l'incarica riferire quel che occorra sull'obbietto, restituendo la moneta a costesta Soprintendenza generale.

In adempimento di tale incarico la Commissione si onore rassegnarle che la moneta di oro, che ora qui acchiusa restituisce a V.E., è un soldo coniato dall'Imperatore Arcadio, non raro, anche può pagarsi a peso di oro con leggiero aumento, val dire non più di ducati quattro in tutto.

Principe di San Giorgio

Cav. Giulio Minervini

Giuseppe Mancinelli

4. ASN, MPI, busta 436, Calabria Citra. Moneta d'oro rinvenuta da Antonio Oliverio nel villaggio Macchia annesso al comune di S. Demetrio Corone (unità 15).

Allo Intendente di Calabria Citeriore

26 giugno 1857

La Commissione di antichità e di belle arti alla quale trasmisi la piccola moneta di oro rinvenuta da Antonio Oliverio del villaggio di Macchia Distretto di Rossano, e che mi pervenne col foglio di lei 8 stante n. 235; ha riferito che la cennata moneta è un soldo conato dallo Imperatore Arcadio, ma che la medesima non offre varietà alcuna.

Io quindi glielo partecipo in risposta al foglio suddetto, e le rimando la suddetta moneta acciò disponga che viene restituita al proprietario.

5. ASMANN, San Demetrio Corone. Moneta rinvenuta da A. Oliverio a San Demetrio (1857). Santa Maria. Iscrizione Osca (1847).

Sessione di Giugno 1857.

In adempimento degli ordini del 12 andante co' quali S.E. ha trasmesso a questa Commissione una moneta di oro ritrovata d'Antonio Oliverio in Calabria Citeriore che domanda farla pervenire al Real Museo per averne un compenso e S.E. la incarica di riferire quel che occorra sull'oggetto restituendo la moneta alla Soprintendenza Generale, la Commissione ha esaminato la moneta, e vi ha riconosciuto un soldo coniato dallo Imperatore Arcadio non raro, e che può pagarsi a peso di oro con leggiero aumento, val dire non più di ducati quattro in tutto; e si è deliberato così rispondere all'E.S. restituendo la moneta. Essendosi presentato alla Commissione il Sig. Andhari proprietario delle due testa di Mummia e della Mummia di un gatto già depositata presso la Commissione offrendole al R. Museo per soli Ducati quaranta avendo di molto diminuito le primiere sue pretensioni, si è deliberato farsene rapporto favorevole a S.E. il Maggiordomo Maggiore. Da ultimo la Commissione ha risoluto che senza attendersi alla ricerca presso la Maggiordomia della non pervenuta copia della iscrizione Osca sopra lamina di piombo ritrovata in Santa Maria, ed acquistata da Simone Doria, se ne proponga lo acquisto essendo ben nota per essersi illustrato già dal nostro socio Componente Cav. Minervini apposita Memoria letta alla R. Accademia Ercolanense, ed ora da lui pubblicata nel suo Bullettino Archeologico.

[...]

[firme illeggibili]

Cav. Minervini

Giuseppe Mancinelli

[firma illeggibile]

6. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.

Provveditorato agli Studi

Cosenza

N. di prot. 340

Tit. B classe 12

Cosenza, 16 aprile 1954

All'Ill.mo Soprintendente ai Monumenti, alle Antichità e Belle Arti – Via Rivocati Cosenza

Oggetto: Rinvenimento monete

Si trasmette l'unita copia conforme di una lettera spedita a questo Ufficio dagli Insegnanti Celestino Matilde e Baffa Giuseppe, in servizio nelle scuole di Macchia Albanese, nel Comune di S. Demetrio Corone, ove viene fatto presente il rinvenimento di alcune monete ritenute di valore artistico e vengono chieste istruzioni circa la possibilità che le stesse costituiscano la base di un piccolo sorgente Museo artistico delle scuole in parola.

Si prega codesto Ufficio di dare diretta comunicazione al riguardo agli interessati e, per conoscenza, anche allo scrivente.

Il Provveditore agli Studi

F.to Guccione

P.C.C.

Cosenza, li 14 maggio 1954

Il Segretario

[firma illeggibile]

7. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.

Ill.mo Sig. Provveditore agli Studi Cosenza

I sottoscritti Matilde Celestino e Giuseppe Baffa, insegnanti di ruolo nelle scuole elementari di Macchia Albanese – Comune di S. Demetrio Corone, fanno presente che in data 1 aprile u.s., durante una passeggiata scolastica in aperta campagna hanno, sulla suprema superficie del terreno, rinvenuto alcune monete che ritengono di un certo valore storico, poiché sembra – appartengano ad un periodo abbastanza remoto.

Ora, tali monete – in vero in numero assai congruo, vengono depositate quale patrimonio artistico culturale a favore di un piccolo sorgente museo artistico della scuola stessa.

Hanno, pertanto, ritenuto opportuno far presente la cosa alla S.V. Ill.ma ma allo scopo di comunicarlo – qualora lo ritenga opportuno – al Ministero dal quale la scuola dipende.

Sicuri di avere fatto cosa che non trovi inibizione alcuna da parte delle Autorità competenti inviano i loro più deferenti ossequi.

Macchia Albanese, 6 aprile 1954.

F.to Ins. Matilde Celestino

F.to Ins. Baffa Giuseppe

P.C.C.

Cosenza, li 14.5.1954

Il Segretario

[firma illeggibile]

8. ASSRC, s.v. San Demetrio Corone.

Scoperta di monete antiche.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro, tenenza di Corigliano Calabro

Corigliano C., li 10 maggio 1954

N. 36/9-9 di prot. div. 3

R. al f. n. 570 del 24 aprile scorso

Oggetto: Frazione di Macchia Albanese di S. Demetrio Corone (Cosenza). Rinvenimento monete antiche.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 12 maggio 1954, n. 655, S. Demetrio Corone (Cs).

Scoperta fortuita di monete.

Con riferimento alla nota sopra distinta ed a seguito della precorsa corrispondenza, si comunica che l'insegnante elementare Celestino Matilde, in seguito ad ulteriore invito rivoltole dall'Arma di S. Demetrio Corone, ha consegnato a quel comandante di stazione altre 11 monete in metallo bianco (vuolsi d'argento).

La stessa, nella circostanza, ha fatto presente che le monete da lei custodite erano 22 e cioè 11 di rame o bronzo, consegnate a suo tempo all'arma e n. 11 in metallo bianco consegnate in data 23 aprile scorso. La insegnante Celestino si è giustificata adducendo di non avere consegnate prima le suddette 11 monete, perché ne aveva informato il Provveditorato agli Studi di Cosenza.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Pertanto, il Comandante della stazione di S. Demetrio Corone ha in consegna i seguenti oggetti:

- N. 11 monete di rame o bronzo;
- N. 11 monete in metallo bianco;
- N. 3 monete in metallo bianco già in possesso di Marchianò Costantino;
- N. 1 moneta in metallo bianco consegnata dallo scolaro Guglielmo Damiano;
- N. 1 coperchio di terracotta consegnato dal sig. De Rada Camillo.

Detti oggetti saranno fatti tenere, non appena possibile, a codesta Soprintendenza, facendo presente che essi devono ritenersi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria di S. Demetrio Corone.

Il Tenente Comandante della Tendenza

Antonio Longo

9. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

1/Cosenza

Prot. n. 655

Reggio Calabria 13 maggio 1954

Risposta al foglio n. 36/9-9 del 10/5 corr.

Alla Tendenza dei Carabinieri di Corigliano Calabro

Oggetto: S. Demetrio Corone. Rinvenimento di monete antiche in frazione di Macchia Albanese.

E p.c.

Al Ministero della Pubblica Istruzione Dir. Gen. Antichità e Belle Arti – div. II Roma

Al Comando Legione Carabinieri Catanzaro

Alla Prefettura Cosenza

Al Comando Gruppo Carabinieri Cosenza

Al Comando Compagnia Carabinieri Rossano

Al Comandante la Stazione dei Carabinieri Corigliano

Direz. Gen. Arti 007740 18 maggio 1954 divisione II

Si ringrazia di quanto comunicato con la nota a margine indicata e si resta in attesa delle monete e del coperchio di terracotta che il Comandante la Stazione dei Carabinieri di S. Demetrio Corone si compiacerà appena possibile inviare a questa Soprintendenza per lo studio e la stima. S'intende che il detto materiale si ritiene sempre a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Si è preso atto infatti della denuncia da codesto Comando fatta all'Autorità Giudiziaria in merito al rinvenimento in questione.

In data odierna si è scritto anche al Provveditore agli Studi di Cosenza pregandolo di volere autorevolmente intervenire nell'intento di indurre l'insegnante Celestino a voler consegnare le eventuali restanti monete ancora in possesso della stessa.

Si prega il Comando la Stazione Carabinieri di S. Demetrio Corone cui la presente è diretta per conoscenza, di voler esperire indagini per accertare se sul luogo del rinvenimento, frammisto al terriccio non siano rimaste altre monete facenti parte del gruzzolo casualmente rinvenuto dagli alunni delle Scuole elementari della frazione di Macchia Albanese.

Il Soprintendente
Giulio Iacopi

10. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

1/Cosenza

Prot. n. 657

Reggio Calabria 13 maggio 1954

Al Provveditore agli Studi Cosenza

Oggetto: S. Demetrio Corone (Cs). Rinvenimento di monete antiche in frazione Macchia Albanese

E p.c. Al Ministero della P.I. Direzione Generale Antichità e Belle Arti – Div. II Roma

Direz. Gen. Arti 007739 18 maggio 1934 divisione II

Come la S.V. avrà già appreso dalla nota n. 35/2 del 9 corr. della Tenenza dei Carabinieri di Corigliano Calabro (Cosenza) sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria per mancata denuncia di ritrovamento di monete antiche e per trafugamento delle stesse, gl'insegnanti elementari Celestino Matilde di Gabriele di anni 27 e Baffa Giuseppe fu Giuseppe di anni 36, che prestano la loro opera presso le scuole elementari della frazione Macchia Albanese del Comune indicato all'oggetto. Rivolgo calda preghiera alla S.V. di voler inviare autorevolmente la insegnante Celestino a consegnare le monete che eventualmente abbia ancora in suo possesso e ciò anche nell'interesse della stessa che avrebbe una attenuante alla colpa di trafugamento ai sensi dell'art. 624 del cod. pen.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

11. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

1/Cosenza

Prot. n. 658

Reggio Calabria 13 maggio 1954

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti div. II Roma

Oggetto: S. Demetrio Corone (Cs). Rinvenimento di monete antiche in frazione di Macchia Albanese.

Direz. Gen. Arti 007738 18 maggio 1954 divisione II

Mi prego comunicare a codesto Ministero che in data 1 aprile c.a., in località Cuta della frazione Macchia Albanese del Comune all'oggetto, veniva rinvenuto un gruzzolo di monete antiche.

Le monete in un primo tempo trafugate sono state ora in parte recuperate dal Comandante la Stazione dei Carabinieri di S. Demetrio Corone presso il quale i pezzi attualmente si trovano e al quale questa Soprintendenza ha fatto richiesta d'invio per lo studio e la stima.

Gli inadempimenti delle vigenti disposizioni di legge sono stati a cura della Tenenza dei Carabinieri di Corigliano denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Si fa riserva di trasmettere ulteriori notizie non appena questa Soprintendenza verrà in possesso delle monete e potrà mandare sul posto un funzionario per il completamento delle indagini.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

12. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.

Provveditorato agli Studi

Cosenza

1/Cosenza

737

8482 di prot.

Tit. A classe 3 gen.

Cosenza 16 maggio 1954

Alla Tenenza dei Carabinieri di Corigliano Calabro

E p.c. al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti Div. II Roma

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: S. Demetrio Corone (CS). Denuncia insegnanti elementari Celestino Matilde e Baffa Giuseppe per rinvenimento monete.

Direz. Gen. Arti 007884 22 maggio 1954 divisione II

Per dovere d'ufficio, si fa presente a codesta Tenenza, che gli insegnanti elementari Celestino Matilde e Baffa Giuseppe, già in data 6.4.1954, con un esposto di cui si trasmette copia, avevano fatto presente di aver rinvenuto nella frazione "Macchia" di S. Demetrio Corone, alcune monete ritenute di un certo valore storico.

Si comunica quanto precede, per il seguito che si ritiene di doversi dare in relazione alla denuncia sporta da codesta Arma all'Autorità Giudiziaria a carico dei detti insegnanti.

Analogha comunicazione, questo Ufficio, in data 16.4.1954, n. 2340 di prot., l'aveva fatta al Soprintendente alle Antichità e Belle Arti – Via Rivocati – Cosenza.

Il Provveditore agli Studi

Dott. Salvatore Guccione

13. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.

21 maggio 1954

Al Soprintendente alle antichità Reggio Calabria

div. II

7738

13/5/1954 n. 658

S. Demetrio Corone. Rinvenimento di monete antiche in frazione di Macchia Albanese.

Il Ministero si dichiara informato di quanto ha riferito la S.V. con la nota sopracitata in merito al rinvenimento di monete antiche effettuato in Frazione di Macchia Albanese nel Comune di S. Demetrio Corone e resta in attesa di conoscere il valore effettivo del ripostiglio e l'esito dell'azione penale prodotta dalla S.V. contro i responsabili del trafugamento.

Il Ministro

F/to Perciballi

14. ASSRC, s.v. San Demetrio Corone.

Scoperta di monete antiche.

Verbale.

L'anno millenovecentocinquantaquattro il giorno ventidue del mese di maggio alle ore 10 nell'ufficio del Soprintendente alle Antichità della Calabria in Reggio Calabria sono presenti:

1. Il Soprintendente predetto prof. dott. comm. Giulio Iacopi.
2. Il dott. Placido Geraci, Primo Segretario dell'ufficio suddetto.
3. Il dott. Giuseppe Procopio, Ispettore incaricato dell'ufficio suddetto.

Il dott. Procopio di ritorno da una missione compiuta a S. Demetrio Corone (Cosenza) per il ritiro di un certo numero di monete antiche d'argento recuperate dai Carabinieri di quella Stazione, esibisce uno scatolo sigillato contenente le monete stesse. Tutti i presenti constatano l'integrità del sigillo in ceralacca verde portante imprese intrecciate le lettere A e B in maiuscolo corsivo corrispondenti alle iniziali del Maresciallo Comandante la Stazione di S. Demetrio sig. Antonio Barbuscia.

Dopo la predetta constatazione viene aperto lo scatolo sigillato che risulta contenere un vasettino int. c. del diam. di cm. 7,3, rovinato, consegnato dal sig. De Rada Camillo e entro buste gialle le monete che vengono descritte nell'unito elenco che fa parte integrante del presente verbale redatto in cinque originali [*Non trascritto perché non pertinente*].

Reggio Calabria 22 maggio 1954.

Letto, confermato e sottoscritto.

Giuseppe Procopio

Placido Geraci

Giulio Iacopi

15. ASSRC, s.v. San Demetrio Corone. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.

Elenco delle monete recuperate dalla Stazione dei Carabinieri di S. Demetrio Corone (Cos.) rinvenute il 1 aprile c.a. in località Cuta della frazione Macchia Albanese e portate in ufficio dal dott. Giuseppe Procopio.

1. Didramma di Taranto (380-345 a.C.). Giovane cavaliere nudo al passo a sin. con scudo al braccio sin. leggermente arretrato. R) Taras sul delfino a sin. col braccio d. proteso e il sin. sul pesce. AR; peso gr. 7,58; mm. 21x18; Evans, The hoemen of Tarentum, III, C, 2; Ravel, Cat. Coll. Vlasto 279. Stato di conservazione: cattivo.
2. Didramma di Taranto (380-345 a.C.). Giovane cavaliere nudo al passo a sin. con scudo al braccio sin. leggermente arretrato. R) ΤΑΡΑΣ (in piccole lettere). Taras nudo sul delfino a sin. poggia ambedue le mani sul cetaceo. AR; peso gr. 7,80; mm. 20,5; Evans, The hoemen of Tarentum, III, C, 2; Ravel, Cat. Coll. Vlasto 379-380. Stato di conservazione: mediocre al D), cattivo al R).
3. Didramma di Taranto (380-345 a.C.). Giovane cavaliere nudo al galoppo a sin. in atto di saltare da cavallo, con scudo al braccio sin. arretrato; sotto Γ. R) ΤΑΡΑΣ. Taras nudo sul delfino a sin. protende con la d. poggia la

- sin. sul cretaceo, sotto cui P. AR; peso gr. 7,95; mm. 21; Evans, *The hosemen of Tarentum*, III, L-1; Ravel, *Cat. Coll. Vlasto* 433. Stato di conservazione: mediocre.
4. Didramma di Metaponto (550-470 a.C.). Spiga a rilievo; in giro cordoncino di punti e cerchietti, a sin. META. R) Spiga incusa entro cerchio radiato. AR, peso gr. 7,88, mm. 24. Babelon, *Cat. Coll. De Luynes* 452 (var.). Stato di conservazione: mediocre.
 5. Didramma di Metaponto (400-350 a.C.). Testina muliebre di profilo a sin. con i capelli scendenti dal cranio e raccolti sulla nuca attorno ad un laccio che riappare e trattiene i capelli sulla fronte, orecchino a navicella; immagine decentrata verso sin. (naso e mento fuori conio) intorno cerchio lineare. R) Spiga a rilievo con foglio a sin. su cui kantharos, a dr. META. AR; peso gr. 7,78; mm. 21; Noe, *The coniage of Metapontum II*, 434. Stato di conservazione: mediocre al D) buono al R).
 6. Didramma di Metaponto (400-350 a.C.). Testina muliebre a sin. non meglio identificabile perché ossidata. R) Spiga a rilievo con foglia a sin. su cui foglia; a dr. MET (svanito). AR; peso gr. 7,78; mm. 23; variante non riportata neppure nella raccolta del Noe, *The coniage of Metaponto*. Stato di conservazione: cattivo al D) buono al R).
 7. Didramma di Metaponto (400-350 a.C.). Testina muliebre di profilo a dr.; con i capelli scendenti dal vertice del capo e rivoltati sulla nuca e trattenuti da un laccio che all'altezza della fronte si raddoppia, orecchino pendente a goccia in giro corona. R) Spiga a rilievo con foglia a sin., a dr. ME. AR; peso gr. 8,00; mm. 22; Noe, *The coniage of Metapontum II*, 415 (var). Stato di conservazione: buono.
 8. Didramma di Metaponto (330-300 a.C.). Testina muliebre di profilo a dr.; con i capelli rialzati a crocchia e orecchino a pendente. R) META. Spiga a rilievo con foglia a dr. AR; peso gr. 7,78; mm. 19; Babelon, *Cat. Coll. De Luynes* 490 (var). Stato di conservazione: cattivo al D) mediocre al R).
 9. Didramma di Poseidonia (470-400 a.C.). Poseidone nudo incedente a dr. brandisce con la d. il tridente distende il braccio s.; la clamide avvolta alle spalle pende dalle braccia. R) Toro al passo a dr. su doppia linea di esergo vuoto. AR; peso gr. 7,80; mm. 20; Babelon, *Cat. Coll. De Luynes* 535 (ma il rov. è invertito e con var.). Stato di conservazione: cattivo al D) mediocre al R).
 10. Didramma di Poseidonia (470-400 a.C.). Poseidon nudo incedente a dr. con il tridente alzato e la clamide avvolta alle spalle e pendente dalle braccia. R) Toro al passo a sin. su linea d'esergo vuoto, in alto lettere. AR; peso gr. 7,87; mm. 18; Babelon, *Cat. Coll. De Luynes* 534. Stato di conservazione: cattivo (lisciato).
 11. Didramma di Thurium (425-400 a.C.). Testa di Athena con elmo attico fornito di lungo cimiero e ornato da corona di ulivo. R) ΘΟΥΡΙΩΝ. Toro al passo a dr. (la testa fuori conio; all'esergo pesce?). AR; peso gr. 7,83; mm. 20; Babelon, *Cat. Coll. De Luynes* 570 (il rov. invertito). Stato di conservazione: cattivo.
 12. Didramma di Thurium (400-350 a.C.). Testa di Athena con elmo attivo fornito di lungo cimiero e ornato del mostro Sylla. R) ΘΟΥΡΙΩΝ. Toro cornupete a dr. AR; peso gr. 7,87; mm. 21; Babelon, *Cat. Coll. De Luynes* 597 (var.). Stato di conservazione: cattivo.
 13. Didramma di Thurium (400-350 a.C.). Testa di Athena con elmo attivo fornito di lungo cimiero e ornato del mostro Sylla. R) ΘΟΥΡΙΩΝ. Toro cozzante a dr.; in alto. All'esergo delfino. AR; peso gr. 7,81; mm. 22; Babelon, *Cat. Coll. De Luynes* 588 (var.). Stato di conservazione: cattivo al D) mediocre al R).
 14. Didramma di Crotona (394-330 a.C.). Testina laureata di Apollo a dr. con i capelli sciolti sul collo, decentrata verso d., dietro la nuca ΤΑΣ e c.p. R) Eracle, nudo, infante, seduto su una roccia strangola con ciascuna mano un serpente; il torace è di pieno prospetto, il capo volto a sin. AR; peso gr. 7,72; mm. 20; Babelon, *Cat. Coll. De Luynes* 735-36 (var.). Stato di conservazione: mediocre.
 15. Didramma di Crotona (394-330 a.C.). Testina laureata di Apollo a dr. con i capelli sciolti sul collo, ossidata; la leggenda è illeggibile. R) Eracle nudo, infante, seduto su una roccia strangola con ciascuna mano un serpente; ossidato. AR; peso gr. 6,97; mm. 21; Babelon, *Cat. Coll. De Luynes* 735-36 (var.). Stato di conservazione: cattivo.

Gruppo di undici monete di bronzo di scarto, in pessimo stato di conservazione, appena leggibili riferendosi due al periodo imperiale romano (una è di Domiziano), e nove al periodo del regno delle Due Sicilie.

Le monete sopra descritte sono state rispettivamente consegnate dall'alunno Guglielmo Damiano (il n. 13) dal sig. Marchianò Costantino (i numeri 1,8,12) e dall'insegnante Celestino Matilde (i numeri 2,3,4,5,6,7,9,10,11,14,15 e il gruppo delle monete di bronzo di scarto).

Letto, confermato e sottoscritto.

Reggio Calabria, 22 maggio 1954.

Giuseppe Procopio

Placido Geraci

Giulio Iacopi

16. ASSRC, s.v. San Demetrio Corone.

Scoperta di monete antiche.

Relazione sul ripostiglio di monete greche scoperte in frazione Macchia Albanese di S. Demetrio Corone.

Il gruzzolo è composto da 15 didrammi di argento che vanno dalla fine del VI alla fine del sec. IV a.C. e appartengono alle seguenti città della Magna Grecia: Taranto, Metaponto, Poseidonia, Thurium, Crotona. Indiscusso è il loro valore

storico e archeologico essendo esse monete di buona epoca greca. Si aggiunge inoltre l'importanza del ripostiglio come dato topografico. Infatti il suo ritrovamento ci testimonia la presenza di genti in contatti commerciali con i greci delle zone costiere e precisamente colla vasta plaga pertinente al territorio dell'antica Sibari. È da ricordare che S. Demetrio Corone è sulle prime alture dell'appennino calabrese.

Purtroppo la conservazione delle monete è mediocre e pertanto il loro valore venale viene ad essere notevolmente diminuito. Ad esse si può complessivamente dare un valore venale di circa L. 70.000.

Il ritrovamento di questo ripostiglio ci dà un nuovo punto d'appoggio e un nuovo anello per lo studio importantissimo della circolazione monetaria in Magna Grecia nel V e IV secolo.

L'acquisizione allo Stato del gruzzolo riveste notevole importanza tenuto conto soprattutto del rischio di dispersione che in un primo momento si era temuta per le monete in questione recuperate grazie alla sagace opera del Comandante la Stazione dei Carabinieri di S. Demetrio Corone.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

17. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.

Verbale

L'anno millenovecentocinquantaquattro il giorno ventidue del mese di maggio alle ore 10 nell'Ufficio del Soprintendente alle Antichità della Calabria in Reggio Calabria sono presenti:

1. Il Soprintendente predetto prof. dott. comm. Giulio Iacopi
2. Il dott. Placido Geraci Primo Segretario dell'Ufficio suddetto
3. Il dott. Giuseppe Procopio Ispettore incaricato dell'Ufficio suddetto.

Il dott. Procopio di ritorno da una missione compiuta a S. Demetrio Corone (Cosenza) per il ritiro di un certo numero di monete antiche d'argento recuperate dai Carabinieri di quella Stazione, esibisce uno scatolo sigillato contenente le monete stesse. Tutti i presenti constano l'integrità del sigillo in ceralacca verde portante impresse intrecciate le lettere A e B in maiuscolo corsivo corrispondenti alle iniziali del Maresciallo comandante la Stazione di S. Demetrio sig. Antonio Barbuscia.

Dopo la predetta constatazione viene aperto lo scatolo sigillato che risulta contenere un vasettino in t.c. del diam. di cm. 7,3; rovinato consegnato dal sig. De Rada Camillo e entro buste gialle, le monete che vengono descritte nell'unito elenco che fa parte integrante del presente verbale redatto in cinque originali da trasmettersi uno al Ministero della P.I., Dir. Gen. Antichità e Belle Arti Roma, uno alla Tenenza dei Carabinieri di Corigliano Calabro, uno alla Stazione dei Carabinieri di S. Demetrio Corone, uno al sig. Pretore di S. Demetrio Corone e uno per gli atti di ufficio della Soprintendenza.

Reggio Calabria 22 maggio 1954

Letto, confermato e sottoscritto

Giuseppe Procopio

Placido Geraci

Giulio Iacopi

18. ASSRC, s.v. San Demetrio Corone. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese. Scoperta di monete antiche.

Reggio Calabria, 24 maggio 1954

Prot. n. 699

Risp. a f. n. 8482/8737 del 16 corr.

Al Provveditore agli Studi, Cosenza

Oggetto: S. Demetrio Corone (Cs.) – Scoperta fortuita di monete antiche.

E p.c. Al Ministero della P.I. – Direz. Generale delle Antichità e Belle Arti – Div. II, Roma

Con riferimento alla nota a margine indicata, mi prego far notare alla S.V. quanto segue.

Il 1 aprile c.a., durante una passeggiata scolastica in località Cuta della frazione Macchia Albanese (Comune indicato all'oggetto), alcuni alunni di quelle Scuole elementari rinvenivano entro un vasetto di terracotta delle monete di argento greche, che consegnavano in parte alla insegnante Celestino Matilde da Serra Pedace (Cosenza). Era presente alla scoperta anche l'insegnante Baffa Giuseppe da S. Demetrio Corone.

Il Comandante la Stazione dei Carabinieri di S. Demetrio Corone, venuto a conoscenza per mezzo della voce pubblica della scoperta, esperiva indagini in merito ed accertava che buona parte delle monete scoperte erano state consegnate all'insegnante Celestino Matilde.

La detta, interrogata, esibiva copia della lettera trasmessa alla S.V. e consegnava ai Carabinieri undici monete di bronzo, di scarto, di nessun valore, asserendo ch'erano quelle scoperte dagli alunni e a lei consegnate.

I Carabinieri accertavano invece dalla viva voce dei ragazzi che le monete consegnate dalla Celestino non erano quelle scoperte e che le monete erano "bianche" (cioè d'argento) e recuperavano una moneta di Thuriium d'argento detenuta ancora dall'alunno Guglielmo Damiano di Demetrio.

La Celestino, vistasi denunciata e scoperta, si decideva, dopo alcuni giorni, a consegnare undici monete di argento appartenenti a varie zecche di città della Magna Grecia, asserendo che costituivano la totalità di quelle in suo possesso. Detta dichiarazione contrasta in pieno con quanto comunicato dai due insegnanti in questione nella lettera inviata alla S.V. in data 6 aprile, nella quale è detto che le monete scoperte erano "in numero assai congruo" (cioè rilevante).

Inoltre l'insegnante Baffa Giuseppe, interrogato in merito il 3 aprile (cioè due giorni dopo la scoperta) dal Comandante la Stazione dei Carabinieri di S. Demetrio Corone, smentì ogni cosa, asserendo che le voci circolanti nel paese erano frutto della fantasia popolare. Per questa ragione, il Comandante addetto sospese temporaneamente le indagini, sicuro della buona fede e della rispettabilità del detto insegnante. Poiché risulta a quest'ufficio che la insegnante Celestino è amatrice e collezionista di monete antiche, e poiché si ha il convincimento che non abbia consegnate tutte le monete da lei recuperate, si prega vivamente la S.V. affinché si compiacca intervenire, tramite le autorità scolastiche periferiche, al fine di indurre la Celestino a consegnare le monete ancora eventualmente in suo possesso.

Come già la S.V. sa, la Celestino è stata denunciata all'Autorità Giudiziaria per omessa denuncia di scoperta di antichità (la denuncia fatta alla S.V. dalla stessa non ha alcun valore per la legge sulle antichità e, pur volendola prendere in considerazione, è già tardiva) e per trafugamento di monete antiche, ai sensi dell'art. 624 del C.P.

Sembra poi strano che i detti insegnanti, pur curando d'informare la S.V. dell'accaduto, non abbiano pensato d'informare i Carabinieri o il Sindaco di S. Demetrio Corone, cosa per loro facilissima, giacché l'insegnante Baffa Giuseppe abita sullo stesso pianerottolo della Caserma dei Carabinieri di S. Demetrio Corone.

È necessario fare intendere alla Celestino che, pur essendo stata denunciata all'Autorità Giudiziaria, la consegna di tutte le monete in suo possesso costituirà sempre un'attenuante alla colpa, che potrà essere interpretata come un momentaneo smarrimento.

In caso contrario quest'ufficio sarà costretto a chiedere l'intervento dell'Avvocatura Erariale, per la costituzione di parte civile nel procedimento che si farà a carico della Celestino, le cui mansioni d'insegnante, purtroppo, sono in netto contrasto colla sua attuale posizione d'imputata per un reato commesso ai danni del patrimonio dello Stato.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

19. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 8237 div. II

Risposta al f. del 24/5/1954 n. 699

Oggetto: S. Demetrio Corone (Catanzaro). Scoperta fortuita di monete antiche.

Si da atto di quanto V.S. comunica, con la lettera sopradistinta, al Provveditore agli Studi di Cosenza, e si resta in attesa di conoscere l'ulteriore sviluppo della questione relativa al recupero delle monete in oggetto.

Il Ministro

[firma illeggibile]

20. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 821

1/Cosenza

Reggio Calabria 5 giugno 1954

Risposta al foglio n. 7738 div. II del 21-5 c.a.

Allegati n. 1

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti div. II Roma

Oggetto: S. Demetrio Corone (Cosenza) – Scoperta fortuita di ripostiglio monetale in località Cuta della frazione di Macchia Albanese

Direz. Gen. Arti 008683 10 giugno 1954 divisione II

Facendo seguito alla nota n. 658 del 13 maggio c.a. e in riferimento alla ministeriale a margine indicata si comunica che si sono concluse le indagini in merito al ritrovamento indicato all'oggetto.

Questa Soprintendenza ha potuto recuperare 15 monete d'argento appartenenti a città della Magna Grecia descritte nell'elenco allegato redatto dal dott. Procopio di questo Ufficio, oltre un gruppo di undici monete di bronzo di scarto in un primo momento consegnate dall'insegnante Celestino in sostituzione di quelle d'argento effettivamente trovate e successivamente consegnate ai Carabinieri.

Attualmente è in istruzione il procedimento penale a carico della detta insegnante per mancata denuncia del ritrovamento e per trafugamento delle monete.

Si desidera sapere da codesto Ministero se quest'Ufficio è tenuto ad informare del procedimento l'Avvocatura Erariale dello Stato sede competente di Catanzaro, e se debba provvedere, tramite il predetto ufficio, a costituirsi parte civile.

Per il momento è impossibile stabilire se le monete recuperate rappresentino la totalità del ripostiglio giacché la Celestino si ostina ad affermare di aver consegnato tutte le monete, mentre circolano voci di altri eventuali pezzi ancora non recuperati.

Il Comandante la Stazione dei Carabinieri del Comune segnato all'oggetto mi ha comunicato che continuerà a indagare per altri eventuali recuperi.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

21. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 22 luglio 1954

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 8683 div. II

Risposta al f. del 5/6/1954 n. 821

Oggetto: S. Demetrio Corone (Cosenza). Scoperta fortuita di ripostiglio monetale in località Cuta della frazione Macchia Albanese.

Il Ministro si dichiara informato di quanto comunicato dalla S.V. con la nota sopracitata in merito alla conclusione delle indagini per il ritrovamento in oggetto, e resta in attesa di ricevere ulteriori notizie in proposito.

Per quanto riguarda il procedimento penale per mancata denuncia, a carico del rinventore, la S.V. vorrà prendere contatto con l'Ufficio Distrettuale dell'Avvocatura di Stato di Catanzaro ai fini di una possibile costituzione di parte civile in giudizio.

Il Ministro

F.to Campoli

22. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 30 agosto 1954

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 8683 div. II

Oggetto: S. Demetrio Corone (Cosenza). Scoperta fortuita di ripostiglio monetale in località Cuta della frazione Macchia Albanese.

In seguito alla ministeriale pari numero del 22 luglio scorso, il Ministero gradirebbe conoscere ulteriori notizie circa la questione in oggetto.

Il Ministro

F.to Perciballi

23. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 1342

1/Cosenza

Reggio Calabria 4 settembre 1954

Risposta al foglio n. 8683 del 30/8/1954

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti div. II Roma

Oggetto: S. Demetrio Corone (Cosenza) – Scoperta fortuita di ripostiglio monetale in località Cuta della frazione Macchia Albanese.

Direz. Gen. Arti 012100 7 settembre 1954 divisione II

Giusta disposizioni date con ministeriale n. 8683 del 22 luglio u.s., questa Soprintendenza con nota n. 1213 dell'11 agosto u.s. ha trasmesso all'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Catanzaro copia conforme di tutti gli atti amministrativi redatti per la pratica in parola, ai fini di una eventuale possibile costituzione di parte civile.

Fino ad oggi l'Avvocatura predetta nulla ha comunicato in proposito.

Sarà cura di questo Ufficio d'informare codesto Ministero delle decisioni che prenderà l'Avvocatura di Catanzaro.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

24. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.

Ministero della Pubblica Istruzione
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
Roma, 25 settembre 1954
Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria
Prot. n. 12100 div. II
Risposta al f. del 4/9/1954 n. 1342

Oggetto: S. Demetrio Corone (Catanzaro). Scoperta fortuita di ripostiglio monetale in località Cuta della frazione Macchia Albanese.

Si da atto di quanto la S.V. comunica; con la nota sopradistinta, in merito alla questione in oggetto, e si resta in attesa di conoscere le decisioni che saranno adottate dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Catanzaro circa l'eventuale seguito della questione stessa.

Il Ministro
F.to Campoli

25. ASSRC, s.v. San Demetrio Corone. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.

Ministero della Pubblica Istruzione
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: S. Demetrio Corone (Catanzaro). Scoperta fortuita di ripostiglio monetale in località Cuta della frazione Macchia Albanese.

Direz. Gen. Arti 008008 20 giugno 1955 divisione II

Con riferimento alla ministeriale n. 12100 del 25 settembre 1954, relativa all'oggetto, il Ministero gradirà ricevere, appena possibile, ulteriori notizie circa le decisioni dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Catanzaro in ordine alla questione riguardante il ripostiglio monetale scoperto fortuitamente in S. Demetrio Corone (Catanzaro) località Cuta della frazione Macchia Albanese.

Il Ministro
F.to Campoli

26. ASSRC, s.v. San Demetrio Corone.

Scoperta di monete antiche.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
Roma, 20 giugno 1955

Al Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria
Prot. n. 8008

Oggetto: S. Demetrio Corone (Catanzaro). Scoperta fortuita di ripostiglio monetale in località Cuta della frazione Macchia Albanese.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 25 giugno 1955, pos. S. Demetrio Corone (CZ) – Scoperta fortuita di monete, n. 1074.

Con riferimento alla ministeriale del 25 settembre 1954, relativa all'oggetto, il Ministero gradirà ricevere, appena possibile, ulteriori notizie circa le decisioni dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Catanzaro in ordine alla questione riguardante il ripostiglio monetale scoperto fortuitamente in S. Demetrio Corone (Catanzaro), località Cuta della frazione Macchia Albanese.

Il Ministro
F.to Campoli.

27. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria
Prot. n. 1074

1/Cosenza

Reggio Calabria 27 giugno 1955

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti div. II Roma

Oggetto: S. Demetrio Corone (Cosenza) – Scoperta fortuita di ripostiglio monetale in località Cuta della frazione Macchia Albanese.

Direz. Gen. Arti 008838 4 luglio 1955 divisione II

In risposta alla ministeriale a margine indicata si comunica che l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Catanzaro con nota n. 3467 del 7 dicembre 1954 ha sconsigliato la costituzione di parte civile nel procedimento penale indicato all'oggetto.

Si comunica inoltre che il relativo processo, con molta probabilità, è stato escusso il 26 maggio u.s. e si attende di conoscerne l'esito del Pretore di S. Demetrio Corone. Si fa riserva pertanto di comunicare a codesto superiore Ministero ulteriori notizie al riguardo.

Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

28. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 1133

1/Cosenza

Reggio Calabria 7 luglio 1955

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti div. II Roma

Oggetto: S. Demetrio Corone (Cosenza) – Procedimento penale contro Celestino Matilde e Baffa Giuseppe. Citazione.

Direz. Gen. Arti 009227 14 luglio 1955 divisione II

Facendo seguito alla nota n. 1074 del 27 giugno u.s. si comunica che il procedimento penale di cui all'oggetto è tuttora pendente.

La Procura competente interpellata da questa Soprintendenza ha risposto che il processo si definirà certamente entro l'anno.

Si fa riserva di dare a suo tempo ulteriori notizie a codesto Ministero.

Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

29. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 9 luglio 1955

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 8838 div. II

Risposta al f. del 27/6/1955 n. 1074

Oggetto: S. Demetrio Corone. Mancata denuncia di un ripostiglio monetale.

Nel prendere atto del parere contrario espresso dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Catanzaro, in ordine alla costituzione di parte civile di quest'Amministrazione nel procedimento penale per la mancata denuncia del ripostiglio in oggetto, il Ministero resta in attesa di conoscere l'esito del relativo processo in corso davanti la Pretura di S. Demetrio Corone.

Il Ministro
F.to Campoli

30. ASSRC, s.v. San Demetrio Corone.

Scoperta di monete antiche.

Reggio Calabria, 7 novembre 1955

Prot. n. 1574

All'Ill.mo Pretore di S. Demetrio Corone (Cosenza).

Oggetto: Procedimento penale contro Celestino Matilde e Baffa Giuseppe.

Per corrispondere all'ordinanza fatta dalla S.V. all'udienza penale del 28 ottobre u.s. nel procedimento in oggetto, si invia in visione, a mezzo del Primo Segretario dott. Geraci (delegato ad assistere all'udienza dell'11 novembre p.v.) il vasetto di terracotta, scoperto a Macchia Albanese e consegnato a quest'ufficio dai Carabinieri unitamente al gruzzolo monetario.

L'esame del vasetto fatto dallo scrivente ha rivelato trattarsi di una tazzina di età greca, originariamente verniciata in nero, di forma e dimensioni usuali, che però si presenta completamente sfigurata dalle manomissioni subite.

Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

31. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 1612

1/Cosenza

Reggio Calabria 14 novembre 1955

Risposta al foglio n. 8838 del 9-7-1955

Allegati n. 1

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti div. II Roma

Oggetto: S. Demetrio Corone (Cosenza) – Procedimento penale contro Celestino Matilde e Baffa Giuseppe.

Direz. Gen. Arti 014709 21 novembre 1955 divisione II

Si comunica che il procedimento in oggetto – che doveva aver luogo presso la Pretura di S. Demetrio Corone all'udienza del 28 ottobre u.s. – è stato rinviato all'udienza dell'11 novembre u.s. per constatata malattia dell'imputata Celestino Matilde.

In quest'ultima data il suddetto procedimento è stato celebrato alla presenza di numeroso pubblico, che, interessato vivamente al suo esito, stipava la piccola aula giudiziaria.

Vi assisteva, come parte lesa, il Primo Segretario Placido Geraci in rappresentanza di questa Soprintendenza.

Gl'imputati erano difesi da due avvocati del luogo, i quali hanno sostenuto l'inesistenza del reato di furto ed hanno preteso che la denuncia, anziché alle Autorità preposte, era stata presentata al Provveditore agli Studi di Cosenza.

Al principio del dibattito il Pretore ha incriminato per falsa testimonianza il nominato Marchianò Costantino (proprietario, a quanto pare, del terreno in cui venne scoperto il gruzzolo monetale), che aveva avuto parte nella vertenza ricevendo in consegna tre monete d'argento per esaminarle o farle esaminare da persona competente.

Il Pretore ha emesso la sentenza che si allega a codesto superiore Ministero per conoscenza.

Tanto in risposta alla ministeriale a margine indicata di pari oggetto.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

32. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.

Pretura di S. Demetrio Corone

Procedimento penale contro

1) Celestino Matilde di Gabriele ect.

2) Baffa Giuseppe fu Giuseppe ect.

Imputati

Art. 624 C.P. la prima;

Art. 1, 48, 68 Legge 1/6/1939 n. 1089 entrambi

omissis

Il Pretore di S. Demetrio Corone

Visti gli articoli di legge;

Assolve

Celestino Matilde e Baffa Giuseppe dalla imputazione ad entrambi ascritta perché il fatto non costituisce reato.

Dichiara

La Celestino colpevole del delitto singolarmente ascritte e la condanna a giorni 20 di reclusione ed a lire 5000 di multa con i benefici di legge.

Ordina

L'attribuzione di quanto sequestrato alla Soprintendenza delle Antichità di Reggio Calabria.

S. Demetrio Corone, lì 11/11/1955

Il Pretore Applicato

F/to dr. Giorgio Civitelli

È copia conforme per uso ufficio

S. Demetrio Corone, lì 11/11/1955

Il Cancelliere

F/to G. Petrelli

È copia conforme

Reggio Calabria, 14 novembre 1955

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

33. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Demetrio Corone 1954-1955: rinvenimento monete antiche in frazione Macchia Albanese.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 30 dicembre 1955

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 14709 div. II

Risposta al f. del 14-11-1955 n. 1612

Oggetto: S. Demetrio Corone (Cosenza). Procedimento penale contro Celestino Matilde e Baffa Giuseppe.

Si da atto di quanto V.S. ha comunicato con la nota suindicata, in merito al procedimento penale a carico di Celestino Matilde, circa la mancata denuncia del ripostiglio monetale rinvenuto a S. Demetrio Corone (Cosenza).

Il Ministro

F.to Campoli

SAN GIORGIO ALBANESE

1. ASSRC, s.v. San Giorgio Albanese.

Scoperte fortuite.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria – Ispettorato Onorario di Corigliano Calabro

Corigliano Calabro, lì 5 dicembre 1949

On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 7 dicembre 1949, pos. Corigliano Calabro, Isp.

On., n. 1298.

In relazione alla nota di Codesta On. Soprintendenza n. 535 del 25/5/1949, comunico di essermi recato, giorni fa, in comune di S. Giorgio Albanese, contrada Lacquani, dove ho avuto modo di esaminare due tombe costruite con lastroni di terracotta di cui il coperchio si era spezzato e sprofondato. In essa sono state trovate ossa maciullate di cui invio alcuni pezzettini, un piccolo recipiente in rame ed uno scalpello in ferro che spedisco, oggi stesso, a codesta On.le Soprintendenza per l'esame.

Nella predetta località, altre tombe vi sarebbero, secondo le affermazioni del proprietario Bua Gennaro, ma, avendovi seminato sopra, è necessario rimandare l'esplorazione.

Sulla sinistra del Crati, nella proprietà dell'Ing. Camillo Toscano, e di altre persone sono stati costruiti parecchi pozzi artesiani (circa 20). La Ditta che ha eseguito i lavori di trivellazione (De Marchi Vittorio da Zero Branco – Prov. Treviso), alla quale mi ero rivolto, mi ha segnalato la presenza di frammenti di terracotta e di ossa ad una profondità che, secondo i luoghi, varia tra 5 e 11 metri. Per maggiori chiarimenti e precisazioni ho già scritto all'Ing. Enrico Müller dell'Azienda Toscano i Cassano Ionio.

In alcune zone, i segni di vita apparvero ad una quota sotto zero, il che farebbe supporre l'abbassamento dell'intera piana. In altro punto, per molti metri di profondità, si è trovata ghiaia marina, la quale ci dice che in quel luogo, una volta, vi era il mare.

Tutti questi elementi, detti così, hanno scarso valore, ma studiati da vicino, potrebbero portare a concrete conclusioni. In primavera sarebbe opportuno eseguirvi un sopralluogo.

Per quanto riguarda la proposta di scavi pendente al Ministero, il Ministro Gonella ha fatto sapere che, pur riconoscendo l'importanza della iniziativa, non ha fondi disponibili. Come fare?

Giorni fa ho inviato una lettera all'On.le Presidente del Consiglio dei Ministri prospettandogli l'opportunità di comprendere in unico progetto di valorizzazione della Piana di Sibari, anche il problema della città scomparsa.

Gradirò consigli per potere svolgere un'azione efficace.

Devotamente ossequio.

L'Ispettore Onorario

Luigi de Novellis

2. ASSRC, s.v. San Giorgio Albanese.

Scoperte fortuite.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 1298

Reggio Calabria 15 dicembre 1949

Al Cav. Luigi De Novellis, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Corigliano Calabro

Oggetto: Raccolte archeologiche nell'agro sibarita.

V. anche pratica Isp. On. Cav. Luigi De Novellis, Corigliano Calabro

Rispondo alla sua cortese lettera del 5 dicembre c.a. Ho passato alle collezioni di questo Museo Nazionale i materiali provenienti da S. Giorgio Albanese ch'Ella mi ha cortesemente inviati e che possono riferirsi ad età ellenistica o ellenistico-romana. Lascio a lei l'incarico di vigilare questa e le altre zone dell'agro sibarita e tentarvi qualche saggio (d'intesa sempre con quest'ufficio) appena ne avrà la possibilità.

Non mancherò di fare un sopralluogo in primavera esteso a tutta la zona, se come spero, otterrò congrui stanziamenti sulle trasferte.

Per quanto riguarda gli scavi sistematici a Sibari ho recentemente posto ancora una volta il problema della città scomparsa al Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti in occasione del sopralluogo da me effettuato nel Comune di Paludi (prov. di Cosenza) nella zona denominata Castiglione, ove io credo di aver ritrovato e identificato la "quarta Sibari", rimasta finora ignorata semplicemente perché nessun archeologo si avventurò mai in un'esplorazione vera e propria della località.

L'ubicazione della "quarta Sibari" è stata da me recentemente dimostrata, sulla scorta di dati storici e topografici, in un articolo apparso su "La Voce di Calabria" del 9-12-1949. Penso ch'ella non abbia mancato di leggerlo.

Sempre in attesa di sue buone notizie, la ringrazio vivamente per la sua attività nobile e disinteressata e la prego di gradire i miei più cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

3. ASSRC, s.v. San Giorgio Albanese.

Rinvenimento di monete greche vendute clandestinamente.

Soprintendenza alle Antichità della Campania e del Molise – Direzione del Museo Nazionale di Napoli e degli Scavi di Pompei

Napoli, addì 1 maggio 1925

Alla Onorevole R. Soprintendenza alle Opere d'Antichità e d'Arte, Reggio Calabria

N. del prot. 2541

Oggetto: Rinvenimento di ripostiglio di monete della Magna Grecia in S. Giorgio Albanese (?)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 2 maggio 1925, n. 185

Il giorno 28 corrente si presentò in questo Ufficio un individuo che dichiarò di chiamarsi Petroni Pietro di S. Giorgio Albanese (Cosenza) e mostrò una trentina di monete di argento di media grandezza, per la massima parte di Taranto, ed un centinaio di monete di bronzo, di piccolo modulo di varie città della Magna Grecia, a suo dire, da lui rinvenute in un fondo di sua proprietà in S. Giorgio Albanese.

Per la momentanea assenza dei funzionari competenti egli riuscì ad allontanarsi con promessa di ritornare l'indomani, ciò che poi non ha fatto.

Provvidi a darne notizia al Questore di Napoli per farlo rintracciare e far diffidare gli antiquari della città dall'acquisto delle monete.

Nel darne avviso a codesta On. Soprintendenza, fo rilevare che le indicazioni fornite dall'individuo potrebbero essere anche non vere od inesatte, poiché pare che abbia ad altri dichiarato di essere di Corigliano Calabro e di averne colà rinvenute le monete.

Il Soprintendente

A. Maiuri

4. ASSRC, s.v. San Giorgio Albanese.

Rinvenimento di monete greche vendute clandestinamente.

Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 27 maggio 1925

N. di prot. 121 / 252

Oggetto: S. Giorgio Albanese – Rinvenimento di monete antiche

Allegati n. 1

All'Onorevole Sottoprefetto di Rossano Calabro (Prov. di Cosenza)

Il R. Soprintendente alle Antichità di Napoli mi ha trasmesso per competenza l'unita lettera, dalla quale risulterebbe una importante scoperta fortuita di monete avvenuta testé nel territorio di codesto Circondario.

Per salvaguardare i diritti della scienza e dello Stato, interesso la S.V. Ill.ma a voler disporre affinché lo scopritore ed occultatore del ripostiglio venga sollecitamente rintracciato e denunciato all'Autorità giudiziaria, e le cose scoperte fortuitamente – e non rivelate, come prescrive la legge vigente – siano intanto poste sotto sequestro.

Gradirò un gentile cenno di assicurazione.

Con ringraziamenti.

Il Soprintendente

E. Galli

5. ASSRC, s.v. San Giorgio Albanese.

Rinvenimento di monete greche vendute clandestinamente.

Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 27 maggio 1925

N. di prot. 122 / 253

Risposta a lettera del 1 maggio 1925, prot. n. 2541

Oggetto: S. Giorgio Albanese – Rinvenimento di monete antiche

Al R. Soprintendente per le Antichità di Napoli, R. Museo Nazionale

Ringrazio vivamente la S.V. Ill.ma della importante informazione trasmessami con la lettera alla quale rispondo. Ho interessato il Sottoprefetto di Rossano a fare sollecite indagini circa la scoperta in oggetto, e ad adottare al caso, energici provvedimenti.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

6. ASSRC, s.v. San Giorgio Albanese.

Rinvenimento di monete greche vendute clandestinamente.

Rossano, 23 giugno 1925

Regia Prefettura di Rossano

N. di prot. 1128

Oggetto: S. Giorgio Albanese – rinvenimento di monete antiche, Petroni Pietro di Saverioda S. Giorgio Albanese nato il 1900

Risp. a nota 27 maggio u.s. n. 121

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 24 giugno 1925, n. 287.

Al Soprintendente per le Antichità e l'Arte, Reggio Calabria

N.B. Questa pratica si ricollega alla prima informazione fornita dal Sopr. Maiuri ed alla successiva mia lettera che indicava Corigliano, invece di S. Giorgio Albanese, come luogo della scoperta. E. G.

In seguito a richiesta della Soprintendenza delle Antichità di Napoli, rivolta per tramite della Questura di Cosenza, questo Ufficio, a suo tempo, esperì le relative indagini circa l'oggetto a margine. L'Arma dei RR. CC., infatti, con nota del 26 maggio u.s. mi comunicò quanto segue:

“Il controscritto individuo, identificato dall'Arma di S. Giorgio Albanese, è un contadino che abita in contrada Palombaro, nel territorio del Comune accennato. Da indagini espletate dall'Arma è risultato che le monete di argento e di bronzo della Magna Grecia furono rinvenute nel mese di aprile u.s. dal Petroni in contrada Ferrei di quel Comune, mentre egli vangava un suo terreno. Le monete erano n. 120, delle quali n. 15 di argento e n. 105 di bronzo, tutte della grandezza di un centesimo circa. Il Petroni si è recato a Napoli il 27 aprile u.s. per vendere le suddette monete a quel Museo, ma gli impiegati non accettarono perché era assente il Direttore. Con tutto ciò il Petroni continuò ad offrire ugualmente le monete dietro rilascio di una ricevuta, declinando le proprie generalità ed il luogo di nascita, ma gli impiegati non acconsentirono ed invitarono l'offerente a ritornare l'indomani. Questi, invece, scoraggiato di tale accoglienza, andò via da Napoli.

Arrivato poi a Taranto il Petroni si recò nei pressi di quel Museo allo scopo di venderne le sue monete; però lì vicino incontrò un signore, che si qualificò per ingegnere che dirigeva alcuni lavori di scavo nei pressi del Museo stesso, e gli diede n. 15 monete di argento e n. 5 di bronzo, mentre le rimanenti 100 monete di bronzo le consegnò ad un altro individuo, che era in compagnia del predetto ingegnere, ricavando dalla vendita complessivamente L. 260.00. Il Comando interessato, non ritiene che il Petroni abbia ancora altre monete”.

Avverto di quanto sopra ho già resto edotto, pel più a praticarsi, il locale Procuratore del Re.

Il Sottoprefetto

[firma illeggibile]

7. ASSRC, s.v. San Giorgio Albanese.

Rinvenimento di monete greche vendute clandestinamente.

Reggio Calabria 28 giugno 1925

Prot. 216 / 408

Risposta a lettera del 23 giugno 1925, prot. n. 1128

Oggetto: San Giorgio Albanese (Cosenza) – Rinvenimento di monete antiche.

All'On. Sottoprefetto di Rossano (Cosenza)

Debbo ringraziare vivamente la S.V. per l'interessamento posto alla pratica segnata in oggetto e per i risultati ottenuti dalle indagini da lei promosse. Questo ufficio ora resta in attesa di sapere l'esito del procedimento a carico del sig. Petroni Pietro, opportunamente denunciato all'autorità giudiziaria per violazione dell'art. 18 della vigente legge sulle Antichità e Belle Arti.

Il Soprintendente

E. Galli

SAN LORENZO DEL VALLO

1. ASSRC, s.v. San Lorenzo del Vallo.

Scoperta fortuita di ripostiglio monetale nel 1950.

Repubblica Italiana

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro

Stazione di Spezzano Albanese

N. 17/19 di prot.

Li 4 febbraio 1951

Risposta a foglio n. 131 dell'1 corrente.

Oggetto: San Lorenzo del Vallo – Cosenza – Scoperta fortuita di ripostiglio monetale Romano.

Alla Soprintendenza alle Antichità delle Calabrie, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 febbraio 1951, n. 167, San Lorenzo del Vallo (Cosenza) – Scoperta fortuita.

Si forniscono, qui di seguito, le notizie richieste con il foglio in riscontro:

1. La scoperta del ripostiglio monetale romano è avvenuta alle ore 9 del 30 dicembre 1950.
2. Non è improbabile che altro quantitativo di monete, non rilevante, si è tenuto occultato dalle stesse persone incriminate. Comunque questo Comando continua le indagini al riguardo.
3. Le monete sono state trovate ad una profondità di cm. 60.

Si prega volersi compiacere correggere il numero di monete recuperate in 312, poiché erroneamente era stato indicato quello di 310.

Le monete sequestrate saranno fatte tenere con la prossima traduzione ordinaria.

Il Maresciallo Maggiore Comandante la Stazione

Angelo Ferraro

2. ASSRC, s.v. San Lorenzo del Vallo.

Scoperta fortuita di ripostiglio monetale nel 1950.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

L'anno millenovecentocinquantuno addì otto di febbraio, nell'ufficio del Sig. Soprintendente in Reggio Calabria, ci sono riuniti i Sigg.:

Comm. Prof. Giulio Iacopi (Soprintendente).

Dott. Giuseppe Procopio

Sig. Domenico Catanese

di questa Soprintendenza, per procedere all'apertura di un plico sigillato con ceralacca (Sila CR) ed inviato dal Comando Stazione Carabinieri di Spezzano Albanese (Cosenza), in data odierna. Aperta la cassetta di legno, dopo avere tolti i relativi sigilli esterni, alla presenza dei suddetti signori, dentro è stato trovato un sacchetto nero cucito a macchina contenente 311 (trecentoundici) monete romane di argento, e non 312 (trecentododici) come aveva comunicato il Comandante la Stazione Carabinieri di Spezzano Albanese con sua lettera n. 17/19 del 4 febbraio 1951. Di dette monete inoltre, una risulta rotta.

Le trecentoundici monete suddette, in pari data, sono state immesse nel Medagliere del Museo Nazionale di Reggio Calabria.

Il presente verbale viene redatto in duplice originale.

Letto, confermato e sottoscritto.

Giulio Iacopi

Giuseppe Procopio

Domenico Catanese

3. ASSRC, s.v. San Lorenzo del Vallo.

Scoperta fortuita di ripostiglio monetale nel 1950.

S. Lorenzo del Vallo (Cosenza) – Ripostiglio di denari Repubblicani Romani.

Durante la piantagione di una vigna a 60 cm. di profondità in contrada "Masseria" proprietà del Sig. Principe Raffaele si rinvennero il 30 dicembre 1950 entro un vaso grezzo di terracotta, 311 denari Repubblicani Romani che in un primo tempo trafugati furono in seguito sequestrati dalla Locale Stazione dei Carabinieri e consegnati alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria.

Non si può precisare se i pezzi recuperati rappresentino la totalità del ripostiglio.

Secondo la cronologia del Babelon⁷ le monete si presentano come segue:

⁷ E. Babelon, *Monnaies de la République Romaine*, Parigi 1885 – 86.

Monetari	Riferimento	Data Babelon	Peso	Conservazione
1-5. anonimi senza simbolo	I, p. 39,2	268-217 a.C.	gr. 3,15 gr. 3,52 gr. 3,87 gr.3,92 gr.3,12	m.c.
6-7. anonimi senza simbolo incusi	I, p. 39,2	268-217 a.C.	gr. 3,98 gr. 3,85	m.c.
8. Anonimi con simbolo di insetto	I. p. 40,5	268-217 a.C.	gr. 3,87	b.c.
9-10anonimi senza simbolo	I. p. 40,6	268-217 a.C.	gr. 3,88 gr. 3,20	m.c.
11-15. Anonimi con simbolo della stella	I. p. 47,20 e sgg.	268-217 a.C.	gr. 4,03 gr. 3,52 gr. 2,86 gr. 3,84 gr. 3,47	m.c.
16-17. Anonimi con simbolo della luna nascente	I. p. 47,20 e sgg.	268-217 a.C.	gr. 3,89 gr.3,94	m.c.
18. Anonimi con simbolo di testina a d.	I. p. 47,20 e sgg.	268-217 a.C.	gr. 3,53	m.c.
19. Anonimi con simbolo della cornucopia	I. p. 47,20 e sgg.	268-217 a.C.	gr. 3,39	m.c.
20. Anonimi con simbolo dell'ancora	I. p. 47,20 e sgg.	268-217 a.C.	gr. 3,59	m.c.
21. Anonimi con simbolo della punta di lancia	I. p. 47,20 e sgg.	268-217 a.C.	gr. 2,88	m.c.
22. Anonimi con simbolo della prora di navi?	I. p. 47,20 e sgg.	268-217 a.C.	gr. 2,54	m.c.
23. Aurelius (?)	1	244 a.C.	gr. 3,50	c.c.
24. Aurelius	8	234 a.C.	gr. 3,75	m.c.
25. Decimus Flavius	1	214 a.C.	gr. 3,56	b.c.
26-27. L. Furius Purpureo	13	214 a.C.	gr. 3,79-3,64	m.c.
28. C. Plutius	1	214 a.C.	gr. 3,87	b.c.
29-30. P. Aelius Paetus	3	209 a.C.	gr. 3,81-3,94	b.c.
31-34. C. Valerius Flaccus	7	209 a.C.	gr. 3,74; 3,62; 3,68; 3,73.	m.c.
35. C. Valerius Flaccus	8	209 a.C.	gr. 3,83	b.c.
36. C. Iunius C.f.	1	204 a.C.	gr. 3,77	m.c.
37-38. C. Scribonius Curio	1	204 a.C.	gr. 4,09-3,82	b.c.
39-40. F. Cornelius Sula	1	200 a.C.	gr. 3,73-3,60	b.c.
41-42. Pinarius Nata	1	200 a.C.	gr. 3,32-3,64	b.c.
43-46. Lucius Saufeius	1	200 a.C.	gr. 3,58; 3,72; 3,21; 3,86.	b.c. e m.c.
47. C. Iuventius Talna	7	194 a.C.	gr. 4,21	m.c.
48-49. C. Maianius	1	194 a.C.	gr. 3,68-3,44	m.c.
50. Cn. Domitius Ahenobarbus	1	179 a.C.	gr. 3,17	m.c.

51. C. Antestius Labeo	1	174 a.C.	gr. 3,68	b.c.
52. Q. Marcius Libo	1	174 a.C.	gr. 3,83	b.c.
53-54. L. Sempronius Pitio	2	174 a.C.	gr. 3,77-4,16	b.c.
55-60. Cn. Lucretius Trio	1	164 a.C.	gr. 3,93; 3,93; 3,85; 3,87; 3,71; 3,92	b.c. e m.c.
61-65. C. Renius	1	154 a.C.	gr. 3,68; 3,89; 3,76; 3,61; 3,94.	b.c.
66-72. M. Fannius C.f.	1	149 a.C.	gr. 3,92; 3,85; 3,83; 3,97; 3,89; 3,85; 3,85.	b.c. e m.c.
73-74. Cn. Gellius	1	149 a.C.	gr. 3,83; 3,68.	b.c.
75-80. Q. Minucius Rufus	1	149 a.C.	gr. 3,84; 3,87; 3,88; 3,93; 3,94; 4,02.	b.c. e m.c.
81-84. C. Porcius Cato	1	149 a.C.	gr. 3,87; 3,85; 3,88; 3,92.	m.c.
85-89. M. Baebius Q.f. Tampilus	12	144 a.C.	gr. 3,99; 3,86; 3,91; 3,87; 3,87.	b.c. e m.c.
90. C. Curiatus filius Trigemius	2	144 a.C.	gr. 3,77.	b.c.
91-97. Q. Fabius Labeo	1	144 a.C.	gr. 3,88; 3,88; 3,91; 3,88; 3,88; 3,86; 3,87.	b.c. e m.c.
98-105. M. Papirius Carbo	6	139 a.C.	gr. 3,87; 3,88; 3,83; 3,92; 3,78; 3,90; 3,86; 3,78.	m.c. e c.c.
106. C. Titinius Gadaeus	7	136 a.C.	gr. 3,77	m.c.
107-111. M. Tullius	1	135 a.C.	gr. 3,87	b.c.
112. Caius Cecilius Metellus Caprarius	14	134 a.C.	gr. 3,86	b.c.
113-114- Lucius Postumius Albinus	1	134 a.C.	gr. 3,85-3,88	m.c.
115. T. Quintetius Flaminius	2	134 a.C.	gr. 3,86	b.c.
116-120. M. Aburius Geminus	6	129 a.C.	gr. 3,92; 3,85; 3,59; 3,93; 3,92.	b.c.
121. M. Acilius M.f.	4	129 a.C.	gr. 3,88	b.c.
122-125. A. Caecilius Mettelus	21	129 a.C.	gr. 3,80; 3,92; 3,97; 3,86.	b.c.
126. C. Minucius Augurinus	3	129 a.C.	gr. 3,92.	m.c.
127. Sex Pompeius Fostulus	1	129 a.C.	gr. 3,81	m.c.
128-136. Marcus Porcius Laeca	3	129 a.C.	gr. 3,88; 3,91; 3,89; 3,86; 3,90; 3,89; 3,88; 3,90; 3,88.	b.c. e m.c.
137-139. Marcus Vargunteius.	1	129 a.C.	gr. 3,47; 3,82; 3,81.	b.c. e m.c.
140-152. L. Antestius Gragulus.	9	124 a.C.	gr. 3,88; 3,80; 3,70; 3,97; 3,96; 3,89; 3,56; 3,99; 3,83; 3,78; 3,83; 3,81; 3,53.	b.c. e m.c.
153. C. Serveilius M.f. Augur	1	124 a.C.	gr. 3,97	m.c.
154-155. Caius Servelius	5	123 a.C.	gr. 3,89; 3,92.	b.c.
156-157. Ti.	1	119 a.C.	gr. 3,85; 3,80.	b.c.

Clodius				
158-159. Cn. Domitius Aenobarbus	14	119 a.C.	gr. 3,87; 3,88.	b.c.
160-163. M. Marcius M.f.	8	119 a.C.	gr. 3,84; 3,88; 3,83; 3,88.	b.c.
164-165. Q. Qurtius	1	114 a.C.	gr. 3,87; 3,86.	b.c.
166-170. Cn. Domitius Ahenobarbus	7	114 a.C.	gr. 3,90; 3,90; 3,95; 3,81; 3,81.	b.c.
171-172. Ti. Minucius Augurinus	9	114 a.C.	gr. 3,89; 3,92.	m.c.
173-185. Man. Aemilius Lepidus	7	112 a.C.	gr. 3,41; 3,85; 3,88; 3,51; 3,90; 3,94; 3,83; 3,85; 3,93; 3,87; 3,93; 3,83; 3,92.	b.c. e m.c.
186-187. T. Deidius	2	112 a.C.	gr. 3,87; 3,92.	b.c.
188-192. C. Fonteius	1	112 a.C.	gr. 3,88; 3,81; 3,85; 3,81; 3,90.	m.c. e b.c.
193-196. L. Marcius Philipus	12	112 a.C.	gr. 3,76; 3,83; 3,70; 3,87.	b.c. e m.c.
197. Numerius Fabius Pictor	11	110 a.C.	gr. 3,90	b.c.
198-201. P. Licinius Nerva	7	110 a.C.	gr. 3,91; 3,92; 3,93; 3,85.	b.c. e m.c.
202-203. P. Maenius Antiaticus	7	110 a.C.	gr. 3,88; 3,89.	b.c.
204-207. F. Porcius Laeca	4	110 a.C.	gr. 3,94; 3,88; 3,75; 3,52.	b.c.
208-209. C. Cassius Longinus	1	109 a.C.	gr. 3,84; 3,96.	b.c.
210. Cn. Fulvius	1	108 a.C.	gr. 3,86	b.c.
211-213. C. Cladius Pulcher.	1	106 a.C.	gr. 3,84; 3,88; 3,90.	b.c.
214-216. L. Minucius Thermus	15	106 a.C.	gr. 3,90; 3,91; 3,79.	b.c.
217-218. Anonimi.	I, 72, 176	104 a.C.	gr. 3,94; 3,90.	m.c.
219-221. L. Caesius	1	104 a.C.	gr. 3,97; 3,74; 3,90.	b.c.
222. Man. Fonteius	8	104 a.C.	gr. 3,84	b.c.
223-236. M. Fourius L.f. Philus	18	104 a.C.	gr. 3,88; 3,87; 3,85; 3,79; 3,90; 3,84; 3,90; 3,87; 3,93; 3,96; 3,89; 3,91; 3,91; 3,83.	b.c.
237-240. Q. Lutatius Cerco	2	104 a.C.	gr. 3,96; 3,90; 3,90; 3,92.	b.c.
341-246. Ti. Quinctus Trogus	6	104 a.C.	gr. 4,02; 3,80; 3,95; 3,87; 3,89; 3,93.	b.c.
247-254. M. Sergius Silus	1	104 a.C.	gr. 3,97; 3,97; 3,86; 3,88; 3,86; 3,93; 3,83; 3,93.	b.c. e c.c.
255-258. L. Valerius Flaccus	11	104 a.C.	gr. 3,87; 3,83; 3,82; 4,005.	b.c. e m.c.
259-260. Q. Caecilius Metellus Pius	38	99 a.C.	gr. 3,86; 3,85.	b.c.
261-264. Cn. Cornelius Plasio.	20	99 a.C.	gr. 3,93; 3,83; 3,94; 3,87.	m.c. e c.c.
265. M. Herennius	1	99 a.C.	gr. 3,90	b.c.

266. Cn. Mallius Cn. f.	2	99 a.C.	gr. 3,90	b.c.
267. T. Mallius	1	99 a.C.	gr. 3,88	b.c.
268-277. L. Appuleius Saturninus	1	94 a.C.	gr. 3,90; 3,87; 3,93; 3,99; 3,96; 3,96; 3,57; 3,97; 3,89.	b.c.
278. Man Aquillus	1	94 a.C.	gr. 3,93	b.c.
279-282. M. Cippius M.f.	1	94 a.C.	gr. 3,87; 3,95; 3,94; 3,90.	b.c.
283. C. Coilius Caldus	2	94 a.C.	gr. 4,02	b.c.
284-289. L. Flaminius Cilo	1	94 a.C.	gr. 4,21; 3,95; 3,95; 4,10; 3,94; 3,81.	b.c.
290. C. Sulpicius C.f.	1	94 a.C.	gr. 3,12	b.c.
291-293. L. Thorius Balbus	1	94 a.C.	gr. 3,92; 3,91; 3,94.	b.c.
294-295. M. Aurelius Scaurus	20	92 a.C.	gr. 3,75; 3,79.	m.c.
296. L. Cosconius M.f.	1	92 a.C.	gr. 3,88	b.c.
297-299. L. Pomponius Cn.f.	7	92 a.C.	gr. 3,95; 3,78; 3,87.	b.c. e c.c.
300-302. L. Porcius Licinus	8	92 a.C.	gr. 3,78; 3,85; 3,88.	b.c.
303. L. Aurelius Votta (?)	21	90 a.C.	gr. 4,11	b.c.
304. L. Cassius Caecianus	4	90 a.C.	gr. 3,74	b.c.
305-306. L. Cornelius Scipio Asiagenus	24	90 a.C.	gr. 3,95; 3,90.	b.c.
307-311. L. Memmius L.f. Galeria	2	82 a.C.	gr. 3,80; 4,00; 3,91; 3,83; 3,96.	b.c.

Dei seguenti pezzi si notano delle particolarità non segnate nel Babelon.

Sono dentati i pezzi indicati ai nn. 290 e 294 a 311 (eccetto il 304). Oltre gli anonimi sono rappresentati 88 monetari dei quali C. Valerius Flaccus con 5 pezzi, Lucius Saufeius con 4, Cn. Lucretius Trio con 6, C. Renius con 5, M. Fannius C.f. con 7, Q. Minucius Rufus con 6, C. Porcius Cato con 4, M. Baebius con 5, Q. Fabius Labeo con 7, M. Papirius Carbo con 8, M. Aburius Geminus con 5, Q. Cecilius Metellus con 4, M. Porcius Laeca con 9, L. Antestius Gragulus con 13, M. Marcius con 4, Cn. Domitius Ahenobarbus (del 114 a.C.) con 5, Man. Aemilius Lepidus con 13, C. Fonteius con 5, L. Marcius Philipus con 4, P. Licinius Nerva con 4, P. Porcius Laeca con 4, M. Fourius L. f. Philus con 13, Q. Lutatius Cerco con 4, Ti. Quinctus Trogus con 6, M. Sergius Silus con 8, L. Valerius Flaccus con 4, Cn. Cornelius Blasio con 4, L. Appuleius Saturninus con 11, M. Cippius con 4, L. Flaminius Cilo con 6, L. Memmius Galeria con 5; tutti gli altri con uno, due o tre pezzi.

Composto di soli denari il gruzzolo va dai primi anonimi all'82 a.C. al III secolo appartengono 38 pezzi, al II 219 e al principio del I 54 pezzi.

S. Lorenzo del Vallo a poco più di un chilometro da Spezzano Albanese è compreso nel bacino idrografico dei fiumi Esaro – Crati – Coscile (Vedi fogli 221, 222, 229 della carta al 100.000 dell'Istituto Geografico Militare) e sicuramente è stato sede di fattorie Romane dopo la completa conquista e pacificazione della penisola. Notevole infatti pare sia stata la politica agraria di Roma in questa zona (E. Galli, "Alla ricerca di Sibari" in "Atti e Memorie della Società Magna Grecia" annata 1929 pag. 125).

Difficile è poter dire perché e quando il gruzzolo sia stato nascosto; non è tuttavia improbabile che la sua tesaurizzazione sia avvenuta durante le tragiche vicende della guerra Civile che vide i popoli italici (Bruttii compresi) nuovamente in subbuglio non essendo ancora sopite le rivendicazioni e gli odi suscitati dalla guerra sociale.

4. ASSRC, s.v. San Lorenzo del Vallo.

Scoperta fortuita di ripostiglio monetale nel 1950.

Roma 5 febbraio 1982

Al Chiar.mo Sig. Direttore del Museo della Magna Grecia, Reggio Calabria.

Soprintendenza Archeologica della Calabria, Reggio Calabria, 11 febbraio 1982, prot. n. 1107, richiesta notizie S. Lorenzo del Vallo.

Le sarei cordialmente grato se mi potesse fornire le seguenti notizie, indispensabili per una mia monografia.

1. verso il 1950, durante un lavoro di scasso per un vigneto nei pressi di S. Lorenzo del Vallo (Cosenza), il piccone colpì un ripostiglio fittile dal quale schizzarono un centinaio di monete Romane d'argento. Sequestrate dall'Arma, esse si trovano da allora in codesto Museo. A me premerebbe sapere se son fior di conio e all'incirca la data di emissione e sono esposte al pubblico. Qualora codesto Museo abbia pubblicato la relativa relazione, gradirei sapere il numero e la rivista.

2. Un po' di anni addietro, la società Magna Grecia di Taranto tenne un congresso sulle strade della Magna Grecia. gradirei sapere se sia possibile reperire e dove la relativa relazione (Atti del Congresso).

Chiedendole infinite scuse per il fastidio e ringraziandola sentitamente le invio i più cordiali ossequi beneaugurando.

Prof. Alessandro Serra

5. ASSRC, s.v. San Lorenzo del Vallo.

Scoperta fortuita di ripostiglio monetale nel 1950.

Prot. n. 1107 del 9 aprile 1987

Prof. Alessandro Serra, Roma

Rispondo alla sua del 5 febbraio c.a.; per comunicarle che le monete provenienti da . S. Lorenzo del Vallo non sono fior di conio e sono in parte esposte al pubblico nel Medagliere del Museo Nazionale di Reggio Calabria.

Esse sono state pubblicate in Notizie Scavi 1952 pag. 177 sgg. Per quanto riguarda le pubblicazioni della Società Magna Grecia ella può rivolgersi all'Ente per il Turismo di Taranto.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente Archeologico

Primo Dirigente Dott.ssa. Elena Lattanzi

SPEZZANO ALBANESE

1. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 1, Antichità e Belle Arti, busta 1004, fascicolo 4. Scavi e antichità del Regno. Provincie del Regno (1832). Richiesta di permessi per eseguire scavi nella provincia di Caserta, in S. Maria di Capua Vetere; nella provincia della Calabria Citeriore, in Spezzano e nella Provincia della terra di Bari, distretto di Barletta, nel comune di Canosa.

A Sua Eccellenza

Il Sig. Ministro di Casa Reale

Eccellenza

Giuseppe Cuoco di Catanea Negoziante di oggetti di antichità in questa Capitale desidera eseguire de' scavi nel Borgo di Laino, ed in Spezzano in Provincia di Cosenza, e perciò prega l'E.V. di accordargli la debita autorizzazione, sottoponendosi a tutte le disposizioni fatte sul'oggetto.

Egli abita strada S.ta Caterina vicino la Villa n. 44. E l'avrà.

Si accorda a termini del regolamento, e previo il permesso del proprietario del fondo.

2. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 1, Antichità e Belle Arti, busta 1004, fascicolo 4. Scavi e antichità del Regno. Provincie del Regno (1832). Richiesta di permessi per eseguire scavi nella provincia di Caserta, in S. Maria di Capua Vetere; nella provincia della Calabria Citeriore, in Spezzano e nella Provincia della terra di Bari, distretto di Barletta, nel comune di Canosa.

Al Min. della Polizia G.le

3 maggio 1832

Ad Anditi Simile

All'Intendente delle provincia di Calabria Citeriore [...].

Eccellenza

Essendosi degnata S.M. accordare a Giuseppe Cuoco il permesso d eseguire degli scavi per ricerche di antichità in alcuni fondi siti in Lavino e Spezzano, Provincie di Calabria Citeriore, purchè vi sia il consenso di proprietari de' rispettivi fondi e serbate le prescrizioni contenute nel reale decreto del 14 maggio 1822; nel R. nome lo partecipo a V.E. affinchè si ferre (?) restare intesa per le disposizioni di siffatte.

3. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 1, Antichità e Belle Arti, busta 1004, fascicolo 4. Scavi e antichità del Regno. Provincie del Regno (1832). Richiesta di permessi per eseguire scavi nella provincia di Caserta, in S. Maria di Capua Vetere; nella provincia della Calabria Citeriore, in Spezzano e nella Provincia della terra di Bari, distretto di Barletta, nel comune di Canosa.

Ministero e Real Segreteria di Stato di Casa Reale

3 Ripartimento

Sire

Giuseppe Cuoco di Catania domanda il permesso di eseguire degli scavi per ricerche di antichità in Lavino e Spezzano nella Calabria Citeriore, serbate le prescrizioni contenute nel Reale Decreto del 14 maggio 1922.

Sua Maestà l'accorda ai termini del regolamento, e purchè poi siavi il consenso de' proprietari de' fondi.

8 maggio 1832

4. ASN, Ministero degli Affari Interni, Inventario 1, Antichità e Belle Arti, busta 1004, fascicolo 4. Scavi e antichità del Regno. Provincie del Regno (1832). Richiesta di permessi per eseguire scavi nella provincia di Caserta, in S. Maria di Capua Vetere; nella provincia della Calabria Citeriore, in Spezzano e nella Provincia della terra di Bari, distretto di Barletta, nel comune di Canosa.

Ministero e Real Segreteria di Stato della Polizia Generale

3 Ripartimento

Num. 2608

Napoli 9 maggio 1832

A Sua Eccellenza Il Consigliere e Ministro di Stato Ministro Segretario di Stato di Casa Reale.

Eccellenza

Ringrazio l'E.V. della comunicazione che si è compiaciuta passarmi intorno al permesso accordato da sua Maestà a Giuseppe Cuoco di eseguire degli scavi per ricerche di antichità in alcuni fondi siti in Lavino e Spezzano purchè vi sia il concesso de' proprietarj de' rispettivi fondi.

Il Ministro

Segretario di Stato della Polizia Generale

[firma illeggibile].

5. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Spezzano Albanese: scoperte archeologiche.

Ispettorato degli Scavi e Monumenti in Castrovillari

N. 520

Castrovillari 7 febbraio 1879

Oggetto: Tesoretto di medaglie antiche della Magna Grecia

Al Signore Prefetto della Provincia di Cosenza

[Non trascritto perché non pertinente].

Non voglio intanto tacere alla S.V. essere voce tra i dintorni della Stazione Spezzano-Castrovillari, che un reperto si sia colà fatto di monete antiche di tal genere, e se ne indica altresì il luogo in un certo sito, propriamente tra il Concio del sig. Longo di S. Lorenzo e la cennata Stazione, di proprietà del Sig. Pontieri, detto comunemente il Petraro, ove esistono veramente dei ruderi di antichi fabbricati, e se ne determina financo l'epoca, cioè tre mesi fa; soggiungendosi inoltre che il nome del fortunato rinventore sia stato altresì non altro che un tal Perrotto residente in Spezzano Albanese, ove l'omonimo d'un tal cognome si verifica su differenti individui. Ma tutte codeste asserzioni non sono che voci *[non trascritto perché non pertinente]*.

L'Ispettore

Marchese G. Gallo

6. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Spezzano Albanese, Tarsia e Cosenza: scoperte archeologiche.

Cosenza, 24 febbraio 1879

Ferrovie Calabro Sicule – Direzione Tecnica Governativa in Cosenza

N. 20691/12185

Risposta alla nota in data 26 gennaio n. 203

Oggetto: Tesoretto di monete scoperte nella Magna Grecia

Illustrissimo Sig. Prefetto di Cosenza

Accurate indagini ed informazioni prese al riguardo del tesoretto di monete antiche che si dice scoperto nei lavori ferroviari di Calabria non mi risulta che questo si sia trovato nei lavori che si eseguirono alla dipendenza di questa Direzione. Ho assunto ciò nonostante delle notizie che quantunque estranee al tesoretto in parola, pure potrebbero riuscire di qualche interesse.

Mi affretto dunque a comunicare alla S.V. il risultato delle mie indagini che si riassumono nelle seguenti notizie.

A) Fin dal 1864 venne iniziata in territorio di Spezzano Albanese l'apertura d'un canale irrigatorio che dalla contrada detta Calcaterra per il luogo detto Saetta metteva capo al sito chiamato Scalaretto, contrada questa posta a 2 chilometri circa dalla linea ferroviaria restando verso mezzogiorno. Nello eseguire gli scavi del canale in parola nella contrada Calcaterra si scopersero varie sepolture composte quasicché tutte di 4 lapidi ognuna con capitelli in pietra da taglio ed in esse degli scheletri che in massima parte, a voler giudicare dei frammenti di armature esistenti dovevano appartenere ad uomini d'arme. Di dette armature nessun conto si fece dagli operai che le rinvennero. Indistintamente poi in ogni sepoltura si rinvenne una moneta di rame ed un piccolo vaso di terra cotta bene verniciato portante dell'effigie diverse molto rispettate dal tempo e si suppone abbiano dovuto fare l'ufficio di lagrimatoi. Nei detti scavi si rinvenne ancora gran copia di anfore, vasi d'acqua e stoviglie diverse, tutti in creta ben verniciata e conservata; molti monili di rame e bronzo di cui non si è saputo interpretare l'uso, ad eccezione di qualche morso di cavalli, qualche lancia e scure di rame, diverse monete anche di rame e qualcheduna d'argento.

Negli scavi che si praticano per la costruzione della ferrovia e precisamente nella trincea detta dei Morti posta fra i chilometri 16.400 e 16.500 si è scoperto uno scheletro umano presso del quale si rinvenne un anello di cui s'impadronì un operaio di Lungro del quale non si è riuscito a venire in cognizione del nome. Da certo Dorsa Pasquale di Andrea da Spezzano si rinvenne pure un vaso di creta ben verniciato e conservato e che venne venduto per L. 20 al sig. Marini Luca anche da Spezzano. Vi si rinvenne altresì qualche piccola moneta di rame di cui non si tenne conto alcuno.

Nella Trincea del Trigneto presso l'attuale Stazione di Tarsia si sono rinvenuti marmi lavorati e due elmi di rame nel fondo di un antico pozzo o cisterna.

Finalmente nel 1876-77 nell'eseguire degli scavi per cave di prestito all'inizio del piazzale della Stazione di Cosenza si rinvennero monete di rame greche e romane, talune tombe coperte di lunghi mattoni nelle quali trovansi lacrimatoi di vetro e di terra cotta, e un'urna di vetro, tutte cose di non grande valore e di cui si tenne poco o nessun conto, tranne l'urna che fu venduta in Cosenza dall'operaio che la rinvenne.

Nulla accenna a monete di valore trovate dal nominato Perrotta quantunque tanto in Spezzano Albanese che in altri paesi della provincia esistonvi delle famiglie che portano il cognome di Perrotta o Parrotta.

Il Direttore incaricato

[firma illeggibile]

7. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Spezzano Albanese: scoperte archeologiche.

R. Sotto Prefettura del Circondario di Castrovillari

Num. 848 di Protocollo

Oggetto: Tesoretto di monete della Magna Grecia

Castrovillari 26 febbraio 1879

Di seguito al mio foglio 14 corrente n. 848, stimo opportuno fornire alla S.V. Ill.ma alcune altre notizie circa l'oggetto ricordato a margine, desunte da una nota comunicata al sig. Presidente di questo Comitato Agrario dal Direttore delle ferrovie Calabro-Sicule costà residente.

Per la medesima risulta che se infruttuose riuscirono le indagini operate da quella Direzione per l'accertamento della scoperta del tesoretto di monete antiche, pure si ebbe tratto occasione di rinvenire nel territorio di Spezzano Albanese non pochi oggetti di antichità.

Così nel 1864 si scoprirono varie sepolture in pietra da taglio, giudicate di guerrieri dai frammenti di armature che vi si vedevano, molte anfore ed altri materiali in terra cotta, diverse monete di rame e d'argento, nonché alcuni monili in bronzo. Nel 1876-77 furono ritrovati presso cotesta stazione Ferroviaria analoghi oggetti che però non vennero tenuti in verun conto e si lasciarono in balia degli operai che li vendettero ai privati.

Il Sotto Prefetto

[firma illeggibile]

8. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Spezzano Albanese: scoperte archeologiche.

Municipio di S. Marco Argentano

S. Marco Argentano 21 marzo 1879

N. 2180

R. a nota 14 marzo 1879, n. 23 Consiglio Scolastico

Oggetto: Tesoretto di monete antiche

Ill.mo Sig. Prefetto Presidente del Consiglio Scolastico, Cosenza

In ordine alla nota controdistinta mi son dato ogni premura per venire a conoscenza del vero circa il tesoretto di monete antiche trovate dal sig. Perrotta e debbo significare a S.V. Ill.ma che niuno dei contadini di questo comune ha trovato il voluto tesoretto. Invece da molto tempo e fin da quando si faceva lo scavo della Galleria cosiddetta di Colle Monco in questo territorio da un lavorante dimorante in Roggiano Gravina ed oriundo dei Casali di Cosenza si dice essersi rinvenuto un tesoretto di Settecento piastre napoletane, e forse si è equivocato col Tesoretto di monete antiche. Però le fo osservare che la contrada Petraro non è territorio di questo Comune, ma sembra essere territorio di Tarsia in prossimità della Stazione Spezzano-Castrovillari, in cui niun lavorante di questo Comune vi ha lavorato.

Tanto in adempimento del proprio dovere.

L'Assessore Delegato

V. Perrotta

9. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Spezzano Albanese: scoperte archeologiche.

Cosenza, 15/16 aprile 19879

Ferrovie Calabro Sicule – Direzione Tecnica Governativa in Cosenza

N. 21316/12978

Risposta alla nota in data 30 marzo n. 949

Oggetto: Oggetti antichi scoperti nei lavori ferroviari.

Ill.mo Sig. Prefetto di Cosenza

Come ebbe l'onore di riferire alla S.V. Ill.ma con mio rapporto n. 20691 – 12185 delli 24 febbraio p.p. negli scavi che si praticano per la costruzione della ferrovia pochi furono gli oggetti antichi che vi si rinvennero e se non si tenne quel conto che meritavano questo deve esclusivamente attribuirsi a inettitudine o malafede degli operai addetti ai movimenti di terra, lavori che richiedono pochissima sorveglianza per parte degli agenti Governativi.

Relativamente al sepolcreto rinvenuto in contrada Calcaterra mi occorre avvertire che per essersi lo stesso scoperto in epoca molto anteriore al principio della costruzione della ferrovia, cioè nell'anno 1864, ed in contrada e per lavori che non hanno alcuna relazione con gli stessi, e trattandosi che i lavori del canale irrigatorio lungo il quale si rinvennero le sepolture si eseguirono di esclusivo interesse del Comune di Spezzano Albanese ed a sue spese, mi è stato impossibile venire a cognizione di alcun che di positivo circa il luogo di deposito o persone a cui detti oggetti furono venduti. E tanto più riesce difficile a questo Ufficio scoprirne il vero in quanto che gli operai che li rinvennero erano estranei a Spezzano Albanese, unico paese in cui vi risiede del personale alle dipendenze di questa Direzione.

A conferma poi di quanto riferivo col rapporto di sopra ricordato significativo alla S.V. Ill.ma che solo il Sig. Luca Marini in Spezzano Albanese ebbe qualche vaso di terra cotta oltre quello rinvenuto dall'operaio Dorsa Andrea.

Il S. Direttore incaricato

[firma illeggibile]

10. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Spezzano Albanese: scoperte archeologiche.

Cosenza 9 maggio

N. 8951 prot.

Oggetto: Scoperte archeologiche fatte in occasione di LL.PP.

Sotto Prefetto Castrovillari

Il Direttore di questo Ufficio tecnico ferroviario, in ordine dell'oggetto emarginato, mi scrisse, fra l'altro, quanto segue (si trasciva dall'[...] 13 il rapporto del 24 febbraio). I lavori del canale (?) furono fatti nell'interesse ed a spese del comune di Spezzano Albanese. Volendo il Ministero fare esaminare gli oggetti rinvenuti, per constatare a quale epoca si riferiscono, sarebbe necessario appurare in chi si posseggono, e dove siano depositati. Soggiungo, che a me è stato riferito di avere il signor Luca Marini fatto acquisto di alcuni oggetti. Quindi acciò dal predetto signore ella potrebbe avere qualche notizia in proposito. La prego di un sollecito riscontro, e la interessò a riscontrare acciò l'altra mia nota del 17 aprile p.p. n. 896.

Il Prefetto

[firma illeggibile]

11. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Spezzano Albanese: scoperte archeologiche.

R. Sotto Prefettura del Circondario di Castrovillari

Castrovillari 10 maggio 1879

N. 2092 di protocollo

N. 7-3 di Posizione

Risposta al foglio del 17 aprile num. 2592

Oggetto: Pel Tesoretto di medaglie antiche della Magna Grecia

Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia, Cosenza.

Pel rispondere alla nota della S.V. Ill.ma in margine distinta circa il rinvenimento del Tesoretto di monete antiche della Magna Grecia. Le significo che dalle notizie che meglio ho potuto raccogliere mi risulta che da costante affermazione di molti nel Comune di Spezzano Albanese si fa credere che nei mesi passati nel punto detto Petrarò siasi rinvenuto un Tesoretto, ma nessuno però sa dare delle spiegazioni sicure sull'accertamento del medesimo mentre siffatta affermazione per quanto ho potuto conoscere non avrebbe altro valore che di una vaga diceria. Il luogo detto Petrarò è sito in territorio di Spezzano Albanese alla sponda destra del fiume Esaro, sotto una collina distante dalla Stazione Ferroviaria circa un chilometro. In quel punto trovansi dei ruderi di un fabbricato antico che diconsi avanzi di un tempo addietro, un vaso di creta antica figurato, e della forma dei vasi delle fabbriche della Magna Grecia, e che al presente si conserva dal Sig. Luca Marini proprietario di Spezzano Albanese. Altre notizie non mi è riuscito di poter occupare.

Il Sotto Prefetto

[firma illeggibile]

12. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Spezzano Albanese: scoperte archeologiche.

R. Sotto Prefettura del Circondario di Castrovillari

Num. 2932 di protocollo

Risposta al foglio del 7 and. n. 8951

Castrovillari, 20 maggio 1879

Oggetto: Scoperte archeologiche

Ill.mo Sig. Prefetto di Cosenza

La nota in margine segnata relativa alle scoperte archeologiche in territorio di Spezzano Albanese fu comunicata giusta gli ordini di V.S. al sig. Luca Marino, proprietario di quel luogo, per somministrare delle notizie in proposito. Ora il sig. Marino mi fa tenere l'annessa sua relazione, che io rimetto alla S.V. in esito alla citata lettera.

Il Sotto Prefetto

[firma illeggibile]

13. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Spezzano Albanese: scoperte archeologiche.

N. 11794 Div. 1

Cosenza 29 maggio

Risposta a nota 19 marzo n. 769

Oggetto: Scoperte Archeologiche presso Spezzano Albanese

Ministero della P.I. Direzione Generale dei Musei e Scavi, Roma

Non mancai di comunicare alla Direzione tecnica delle ferrovie le osservazioni contenute nella nota ministeriale citata in margine, e quell'ufficio, in uno scarico, mi scrisse quanto segue (si trasciva la nota del 15 aprile). In vista delle cose scoperte dalla direzione ferroviaria interessai il Sotto Prefetto di Castrovillari, nel cui circondario è il comune di Spezzano Albanese, per avere maggiori particolari quel funzionario che riferì che per via del rinvenimento del tesoretto di monete, molte persone del comune affermarono la verità dei fatti; nessuno però sa dare spiegazioni ed indizi sicuri; sicché molto probabilmente il fatto dell'essere stato inventato, o per lo meno esagerato di molto. Per mio suggerimento si diresse inoltre al sig. Luca Marini, ricco proprietario di Spezzano Albanese, il quale dicevasi possedesse alcuni degli

oggetti rinvenuti, e quel signore rispose con la lettera che in seguito trascrivo (si trascriva la lettera del sig. Marini del 17 maggio).

Il Prefetto

[firma illeggibile].

14. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Spezzano Albanese: scoperte archeologiche.

Roma, addì 5 giugno 1879

Regno d'Italia

Ministero della Istruzione Pubblica, Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità

N. di posiz. 56.1.1. – N. di prot. gen. 26574 – 2634

N. di partenza 4863

Risposta al foglio del 29 maggio n. 11794

Oggetto: Scoperte di Antichità presso Spezzano Albanese

Al Prefetto della Provincia di Cosenza

Resto inteso di ciò che la S.V. mi comunica in ordine alle scoperte di antichità avvenute presso Spezzano Albanese in occasione dei lavori ferroviari per la costruzione della Strada Ferrata. È molto importante ciò che su tale argomento viene esposto dal Sig. L. Marini di Spezzano. Sarebbe bene procacciare al Ministero tutte le maggiori informazioni sulle terre nelle quali esistono avanzi della necropoli, che sembrano appartenenti all'antica Turio, facendone rilevare l'estensione ed incaricare i proprietari, e quelle maggiori particolarità che giovino al profitto degli studi archeologici.

D'ordine del Ministro

Il Direttore Generale

Fiorelli

15. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Spezzano Albanese: scoperte archeologiche.

N. 13055 div. I

Spezzano Albanese: scoperte archeologiche

24 giugno 1879

Sottoprefetto di Castrovillari

Per intelligenza, ed adempimenti opportuni le trascrivo la seguente nota del Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione dei Musei e degli Scavi di Antichità) riguardante l'oggetto [...].

Per Prefetto

[firma illeggibile]

16. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ispettorato degli Scavi e Monumenti in Castrovillari

56.1.1. Castrovillari

Ministero di Pubblica Istruzione 1 marzo 1880 n. 9923

N. 857 Direzione Archeologica 1 marzo 1880

Vaso d'argilla antico e laminetta di piombo

La laminetta con il disegno sono presso il Direttore Generale

Chiarissimo Sig. Comm. G. Fiorelli Direttore dei RR. Musei e degli Scavi di Antichità Roma

Castrovillari 24 febbraio 1880

Di seguito a quanto scrissi alla S.V. intorno ad un tesoretto di antiche medaglie d'argento della Magna Grecia, che si disse rinvenuto in uno scavo fatto in territorio di Spezzano Albanese per l'esercizio delle Ferrovie in un luogo, distante un chilometro poco più da quella stazione, indicata sotto il nome di Spezzano-Castrovillari, in contrada S. Antonio, ed in un sito detto Petrarò, podere del Sig. Puntieri di Spezzano Albanese istesso; adiacenza dell'antica Sibari e Turio: sono a dare alla S.V. notizia colla presente, ed a spedirlene il disegno, comunque rozzamente rilevato, di un vaso figolino a doppia ansa figurato, dell'altezza di centimetri 17, e della circonferenza di centimetro 44 nella sua parte più ampia ossia nel ventre, e di centimetri 37 ½ nella bocca e di centimetri 32 ½ nella base.

Lo stesso che io presso di me, mercé la nota bontà del Sig. Luca Marini, mi appartiene, mi sembra di manifattura greca, o pure del tempo più prossimo a quella; sebbene le figure non siano di stile troppo perfetto; e mi sembra essere appartenuto uno di quelli dal Panofka e dal Gerhard dato per lo *στάμνος*. Esso è ben conservato, di fondo nero, con ornamenti gialli, ed ha due figure, che mostrano esser maschili: di cui una che sembra la più autorevole è avvolta in un mantello, che mentre la ricopre in tutto, pur tuttavia le lascia la sinistra gamba col piede ignudi; che sembra poter essere il tanto noto *μαρτιον*, usato dagli antichi; e dall'altra, che si mostra in attitudine sommessa e riverente verso la prima, e quasi nel punto di chiederle grazia per qualche cosa, è pure avvolta nell'imation, ma in altra guisa, mostrando la destra spalla col braccio ignudi, e tenendo in mano un bastone semplicissimo cui si appoggia. Le altre due che sembrano certamente di donne, la prima ha il *κίθων* o chitone chiuso e lungo al di sotto, ed al di sopra l'imation ancora che le

avvolge tutto il corpo, cadendone i lembi dietro le spalle, e la medesima mostra non esser calzata; e la seconda altresì vestita del chitone e l'imation di cui il lembo estremo in gran parte è raccolto sul sinistro, mentre il destro ignudo uscente dal chitone stia per porgere con gentil atto e rispetto un *καλατος*, o panierino, dal cui estremo pendono due tenie bianche a punti neri; che sarà forse uno di quegli arredi donneschi contenenti la lana pei tessuti e ricami, ed altresì fiori e frutta. L'ornato al di sopra sotto il labbro incurvo del vaso, sembra un serto di foglie di ulivo, e quello al di sotto una zona di mezzi ovoli a color giallo, interposta fra due linee nere, come alla estremità delle due anse è un altro ornato a foglie. Delle due figure maschili i capelli sono a ricci, corti, ma le coprono però le orecchie; l'acconciatura di quelle delle donne è pur semplicissima poiché la più dignitosa ha una specie di cuffia a punti neri, quasi una retina, che le gira attorno la fronte, e che le raccoglie tutt'i capelli dietro la testa, avente sul culmine di esso una specie di fiocco, mentre una sola ciocca di capelli ricci le esce dalla cennata cuffia ornandole bellamente la tempia; e l'altra fra la testa ignuda, ed i capelli tutti sull'altro del capo sono raccolti graziosamente in un sol gruppo sull'altro del capo. Ora dopo quanto le ho sottoposto, pregherei la S.V. darmi il suo autorevole avviso sul detto vaso di argilla, e se mi sia apposto al vero in quanto ho già pensato.

L'Ispettore

Marchese G. Gallo

17. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Ispettore degli Scavi e Monumenti Sig. Marchese Gaetano Gallo Castrovillari

Roma, addì 31 marzo 1880

Prot. Gen. N. 9923

Div. 857

N. di Pos. 56.1.1.

N. di Part. 2277

Risposta a f. del 24 febbraio u.s.

Oggetto: Vaso d'argilla e laminetta di piombo

Si spedisce lettera e laminetta in piego raccomandato

Sarei oltremodo grato alla S.V. se avesse la cortesia d'indicarmi con precisione il luogo ove fu rinvenuto il vaso fittile di cui è parola nel contronotato foglio, come pure il tempo in cui avvenne quella scoperta. Nulla poi sono in grado di dirle circa l'iscrizione greca graffita su laminetta di piombo, ch'Ella ebbe la gentilezza d'inviarmi, poiché è assolutamente impossibile di distinguerne le lettere, ad eccezione di poche e discontinue. E perciò le si restituisce.

D'ordine

Il Direttore Generale

F. Fiorelli

18. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

Ispettorato degli scavi e monumenti in Castrovillari

N. 50

Oggetto: Vaso fittile

N. 1628 Direzione Archeologica 15 aprile

56.1.1. Castrovillari

Al Chiariss. Sig. Comm. G. Fiorelli Direttore Generale dei Musei e degli Scavi di antichità e Monumenti Roma Castrovillari 10 aprile 1880

Intorno al vaso fittile di Spezzano Albanese, di cui ho inviato già alla S.V. il benché rozzo disegno, ritratto dai lucidi cavati dal medesimo, dopo più accurate indagini fatte, sono venuto a sapere che dal medesimo S. Direttore della Costruzione del Tronco ferroviario Bufaloria-Cosenza Sig. Claraggio quanto appresso. Nel 1864 in territorio di Spezzano Albanese, a due chil. circa dalla Ferrovia, nelle contrade dette Calcaterra, Saetta e Scalaretto propriamente a piede delle alture, ove risiedono Spezzano Albanese e Terranova da Sibari, in molta prossimità della contrada Pollinaro, o Serra Pollinaro, nel territorio di Cassano al Ionio, segnata nella tav. 4 della Topografia della Regione Sibaritide dell'ing. Cavallari, coll'indicazione "Avanzi Antichissimi" e propriamente nella valle del Fiume Esaro (*Αίσαρρος*), nell'eseguire alcuni scavi per fare un canale irrigatorio, si rinvennero varie sepolture formate ognuna di 4 lapidi in tufo e capitelli corrispondenti, ed in esse degli scheletri, la maggior parte di cui davano indizio d'esser stati uomini d'arme o soldati; giudicandosene dai frammenti di armature ancora esistenti, e che andarono dispersi, non facendosene alcun conto dagli operai ignoranti. In ciascuna tomba si trovò indistintamente qualche moneta, di bronzo e un vasetto di terra cotta a vernice nera e con figure in rosso. Si rinvennero inoltre anfore in copia ed altri vasi figulini, verniciati con diverse medaglie di bronzo e qualcuna di argento, cuspidi di lance e scuri di bronzo e monili, ed arnesi vari di cavalli e in alcune di esse in particolare. Nella stessa contrada poi, e nello stesso scavo si rinvenne nella Trincea detta dei Morti (Chil. 16,400 e 16,500) fu trovato uno scheletro umano incombusto, presso del quale si rinvennero un anello, facilmente di argento, e si rinvenne inoltre il vaso fittile di cui la S.V. ebbe il disegno.

Ora tutti tali avanzi antichi, con fondamento credo essere appartenenti all'antica Thurio (*Thurium*) all'epoca sannitica o Romana: poiché quanto ne dicono gli scrittori in quelle vicinanze dovette esistere una tale antica città.

L'Ispettore

Marchese G. Gallo

19. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Sibari 1879: scavi nell'antica Sibari.

All'Ispettore degli scavi e dei monumenti in Castrovillari

Roma, addì 17 aprile 1880

Div. 1628

N. di posiz. 56.1.1.

N. di part. 2400

Risposta a f. del 10 aprile n. 50

Oggetto: Scoperte di antichità nel territorio di Sibari

Le rendo grazie per le notizie fornite nel luogo ove si rinvenne il vaso fittile del quale Ella si compiaceva mandare al Ministero un disegno. Poiché tali fatti riguardano la regione sibaritica, le sarei tenuto se ne informasse il sig. ingegnere Fulvio che in questo tempo attende agli studi di tutte le topografie del territorio.

Firmato Fiorelli

20. ACS, MPI, DGABA (1860 – 1890) I versamento (Catanzaro) busta 18, fascicolo 28-6. 1880. Tarsia (antichità).

Ispezione degli scavi e monumenti in Castrovillari n. 65

Castrovillari, 23 Aprile 1880

Vaso Fittile

Ill.mo Sr. Prof. Luigi Fulvio Ingegnere degli Scavi del Regno Corigliano

A proposito d'un vaso fittile, che si possiede dal mio egregio amico sr. Luca Marini di Spezzano Albanese, e che ebbe, mesi sono, la cortesia di qui spedirmi, per vederlo, e farne studio, il sr. Direttore Gen.le Comm.e Fiorelli (cui testé feci tenergli un disegno) allo scopo di esser assicurato dal suo parere autorevolissimo, se quel figolino sia effettivamente lo *στάμνος*, dato dal Panofka e dal Gerhard per tale; e se convenisse altresì sul significato da me attribuito alle sue figure; essendo esso nel fondo nero e figurato in rosso con quattro personaggi, due di sesso maschile e due femmine: mi ha ordinato con suo pregevole foglio del 16 aprile corr. n. 1628 di tenere informato la S.V. di tutti i fatti e del luogo in territorio di Spezzano Albanese ove esso parimenti (?) riguardando la Regione Sibaritica, come attendente al presente allo studio di tutta la topografia del territorio. Ed io in obbedienza agli ordini del sullodato Superiore ricevuti sono nella presente a farlene relazione; tutto ricevendolo dalle notizie datemi dal Sr. Direttore della Costruzione del tronco ferroviario da Cosenza a Buffaloria sr. Claraggio – in data del 24 febbraio 1879 – Cosenza.

Nel 1864 in territorio di Spezzano Albanese a 2 chilom. circa dalla ferrovia, nelle contrade Calcaterra, Saetta e Scalaretto in vicinanza del territorio di Cassano e di Polinaro nella valle del fiume Esaro (*Αἰσώπος*), nell'eseguire gli scavi per costruire un canale irrigatorio, si rinvennero varie sepolture, formata ognuna di 4 lapidi e capitelli in pietra da taglio, ed in esse trovaronsi racchiusi diversi oggetti. Nella trincea ferroviaria detta dei Morti (chil. 16,400 e 16,500) presso del quale fu trovato un anello e un vaso di terracotta, ben conservato e figurato, il quale fu venduto dall'inventore secretamente al sr. Luca Marini di Spezzano sopradetto. E questo appunto è il vaso di cui ho informato il Sr. Direttore Generale essersi fatto rinvenimento.

Protesto intanto alla S.V. il mio ossequio.

L'Ispettore M.se G. Gallo.

21. ASSRC, s.v. Torre Mordillo.

Torre Mordillo. Rinvenimenti archeologici.

Ministero della Istruzione Pubblica Direzione Generale per le Antichità e le Belle Arti.

Roma, il 27 dicembre 1907.

N. di posiz. 1 Cosenza.

N. di prot. Gen. 25106

Oggetto: antichità di Torre del Mordillo

Al Direttore del Museo Archeologico di Siracusa.

Viene riferito a questo Ministero che sarebbero andati dispersi e distrutti non pochi degli oggetti scavati a spese dello Stato a Torre del Mordillo ed affidati alle autorità di Cosenza e che vi sarebbe a temere continuandosi nell'attuale negligenza, per la conservazione della intera raccolta.

Voglia la S.V. in una delle sue prossime gite in Magna Grecia per gli scavi di Locri, esaminare le condizioni di quell'importante materiale archeologico, a lei già noto, e riferire a questo Ministero acciocché esso possa eventualmente imporre alle autorità cosentine la vigilanza dovuta o curare il trasporto della raccolta in un Museo dello Stato.

Il Ministro

[Firma illeggibile]

22. ASSRC, s.v. Torre Mordillo.

Torre Mordillo. Rinvenimenti archeologici.

R. Museo Archeologico di Siracusa e R. Soprintendenza degli Scavi per le provincie di Caltanissetta, Catania e Siracusa.

Siracusa, 7 gennaio 1908

Risposta a nota 27.12.07.

Numero di protocollo 1 Cosenza

Numero di partenza 25106

Oggetto: antichità di Torre Mordillo

Al Ministero I. P. di Roma

V.E. m'incarica colla controindicata lettera di recarmi a Cosenza per indagare, se e quanto vi sia di vero sulla voce corsa che non pochi degli oggetti scavati a spesa dello Stato a Torre Mordillo ed affidati alle autorità di Cosenza siano andati dispersi e distrutti e che eguale pericolo corra il resto di quella collezione.

Premesso che, nella migliore delle ipotesi, passeranno ancora circa due mesi prima che io mi rechi in Calabria ad iniziare gli scavi di Locri, ed osservando che un viaggio speciale da Siracusa a Cosenza rappresenta una spesa un po' rilevante, ed una perdita di tempo di circa una settimana, saggi compresi ancora che per il momento non mi è possibile lasciare questa residenza, essendo l'Ispettore del Museo da un mese ammalato, il disegnatore agli scavi, un custode dislocato ai monumenti, di [...] che col personale così ridotto è necessaria la mia presenza per far filare il servizio, per tutte queste considerazioni dico io pregherei la E.V. di sollevarmi da questo incarico, affidandolo all'Ispettore Quagliati che si trova ad appena sei ore da Cosenza, e che conoscendo persone e cose potrebbe più sollecitamente compiere la missione.

Se però la E.V. tenesse in modo assoluto a che tale missione venisse da me compiuta la prego di farmelo conoscere.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

23. ASSRC, s.v. Spezzano Albanese.

Scoperta di testa marmorea greca barbata.

Spezzano Albanese, 18 giugno 1927.

Gentilissimo Professore,

Giorni dietro, ritornando dalla campagna ho incontrato un contadino che anche lui rincasava portando fra le mani un oggetto che ha subito attratto il mio sguardo e di conseguenza la curiosità di vederlo. Egli faceva ritorno come dico, dalla campagna, però questa campagna è giù nei pressi del Crati tra il territorio nostro e quello di Terranova di Sibari. L'oggetto che ha attirato la mia curiosità è una bella testa con barba e riccioli intorno la fronte scolpita su marmo o pietra e fuori dubbio che è molto antica, ma da chi fu scolpita, a quale epoca rimonda, chi raffigura, quale valore potrebbe avere?

Nessuno meglio e più competente di lei potrebbe conoscere tutto.

In conclusione potrei venire di persona a fargliela vedere?

Sarebbe disposto ricevere una breve mia visita e quando potrei venire?

L'oggetto in questione è ora in mio possesso, perché l'acquistai subito dal contadino.

Si compiaccia darmi una risposta sul riguardo.

Con stima la riverisco.

Dev.mo

F.to Sac. Antonio Carnevale

24. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Spezzano Albanese 1927 – 1928 – 1930: scoperte di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

1 Cosenza

Reggio di Calabria, li 3 settembre 1927 (V)

Antichità n. 010311 6 settembre 1927

N. di prot. 2620

Risposta a lettera riservata del 12 maggio 1930, n. 3897, div. II

Raccomandata

Allegati: fotografie 4

Oggetto: Spezzano Albanese (Cosenza). Scoperta fortuita di una testa greca arcaica in marmo

Al Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, div. II Roma

Nei primissimi giorni di luglio u.s. l'alacre e benemerito Ispettore di Cariatì, prof. Marco Venneri, mi comunicava una lettera personale scrittagli da un Sacerdote di Spezzano Albanese, Don Antonio Carnevale, il quale desiderava dal

Veneri un giudizio sopra una testa antica di marmo barbata, scoperta per caso alcuni giorni prima nell'agro sibarita, e che il detto prete aveva potuto acquistare dal contadino scopritore per venirne in possesso e senza preoccuparsi di altro. Il Prof. Veneri gli rispose subito, consigliando Don Carnevale a rivolgersi alla Soprintendenza, come era doveroso. Anch'io scrissi immediatamente, il 7 luglio, facendo amichevolmente noto al possessore della testa antica l'obbligo di portarla o spedirla al nostro Istituto per gli opportuni studi e per la valutazione venale di essa.

Il Sacerdote Carnevale – che evidentemente aveva dovuto architettare chissà quali sogni di ricchezza sull'oggetto antico cedutogli ingenuamente da un povero ed ignavo contadino – non se ne dette però per inteso.

Il 18 ed il 19 luglio io fui a Cosenza per i noti lavori in corso al castello svevo, e mentre ero sul punto di ripartire fui avvertito da un amico – il Dott. Biagio Cappelli, Membro della Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti di Cosenza – che un prete dall'accento albanese andava in giro per la città recando in un fazzoletto una testa antica, in cerca dell'ex Ispettore Onorario Avvocato Caruso al quale voleva mostrarla per averne un'apprezzazione. Pregai il Dott. Cappelli di condurmi subito il prete con la testa antica, perché avevo sospettato che potesse trattarsi appunto del Rev. Carnevale; e quando costui (poiché trattavasi proprio del Carnevale) fu in mia presenza, dopo averlo rimproverato di non avere dato retta al consiglio del Prof. Veneri e mio, gli ritirai senz'altro la pregevole testa antica in questione, assicurandolo che appena giunto a Reggio avrei sistemato la pratica nella maniera più equa ed amichevole. Occorre notare che anche alla presenza del Dott. Cappelli, Don Carnevale confermò esplicitamente quanto aveva scritto all'Ispettore Veneri di Cariati con la sua lettera del 18 giugno, conservata ora – per fortuna – nei nostri atti: che cioè la scultura era stata rinvenuta da un contadino nel territorio tra i Comuni di Terranova di Sibari e di Spezzano Albanese, in un podere giù nei pressi del Crati, e che dallo scopritore egli l'aveva potuta ottenere poco dopo il suo fortuito riconoscimento. Richiesto da me qual compenso avesse dato al contadino, dopo un momento di esitazione affermò che nessuna somma era stata versata a costui, e che la testa l'aveva avuta in regalo. Ciò però contrasta con il contenuto della lettera al Veneri, nella quale è dichiarato che l'oggetto fu acquistato subito dal contadino. Il 27 luglio, come avevo promesso, scrissi al prete Carnevale proponendo in via bonaria e conciliativa il riscatto della parte di ragion privata sulla testa in parola per L. 500.

Don Carnevale mi rispose in una forma non altrettanto conciliativa, facendomi noto che aveva già avuto dei pareri di illustri uomini sulla scultura predetta, avendo loro spedito delle fotografie di essa; e fra le persone consultate accennava anche al Senatore Corrado Ricci.

Poiché il Rev. Carnevale confermava con questa sua lettera una sola e dominante preoccupazione: quella di poter ricavare il massimo profitto venale dalla vendita del pezzo antico, senza preoccuparsi affatto degli obblighi di legge al riguardo, replicai a mia volta in forma molto cortese, consigliandolo a riflettere bene sulla linea di condotta che aveva prescelto, e che non era la più consigliabile e la più opportuna per giungere rapidamente, e senza suo danno, ad una definizione della pratica.

Il 20 agosto u.s. Don Carnevale mi rispose con lunga epistola, aggravando irreparabilmente la sua posizione. Egli, dimenticando ad un tratto la precedente e sicura versione del rinvenimento fortuito – e non denunciato a termine di legge – della testa marmorea, raccontò che la scultura era in sua casa da tempo memorabile, e che egli l'aveva avuta in eredità da suo padre, morto di recente.

Per un estremo riguardo alla veste sacerdotale dello strano soggetto ed anche per un doveroso atto di cortesia verso il Prof. Veneri di Cariati, che era stato l'iniziale e premuroso informatore della scoperta, ritenni opportuno di fare un ultimo tentativo verso il prete di Spezzano Albanese, invitandolo a dichiararmi esplicitamente se avrebbe o non accettato la nostra offerta di lire 500.

Don Antonio Carnevale mi ha risposto in data 30 agosto che non accetta l'accomodamento amichevole propostogli.

Stando così le cose, non resta ora che denunciarlo all'Autorità giudiziaria per violazione dell'art. 18 della vigente legge sulle Antichità e Belle Arti. Ma prima di far ciò, desidererei conoscere il parere di codesto Ministero. Come il Ministero può desumere dalle quattro fotografie inedite che allego alla presente – e che raccomando vivamente di non divulgare sino a quando l'interessantissima testa di Sibari non verrà illustrata a cura di questa Soprintendenza – trattasi di un pezzo di scultura notevolissima.

La testa è alta circa 20 cm e doveva appartenere ad una piccola erma di Dionysos, risalente – per il suo tipo caratteristico, e già noto da altri apografi recenziatori – agli ultimi anni del sec. VI a. Cr., o ai primi del V. Può darsi che questa scultura abbia visto la caduta di Sibari (510 a. Cr.).

Il marmo è greco, verosimilmente pario, e col tempo ed al contatto dei reagenti naturali ha acquistato un caldo colore giallastro. La testa è consunta per la sua lunga permanenza alle intemperie; ma mostra anche delle scheggiature e delle abrasioni recentissime, il che conferma la sua non remota scoperta fortuita.

Il Soprintendente

E. Galli

(Figg. 1-4).

25. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Sibari. Giornale degli scavi che si eseguono in contrada Apollinara comune di Corigliano Calabro.

Vi sono due diari il primo in bozza e lacunoso, il secondo – completo – riveduto e corretto. Vengono qui integrati in un'unica tabella. I giornali seguono l'ordine cronologico ma non vengono smembrati per essere ripartiti nelle varie date. Rimane un unico documento.

Data	N. operai	Località e note speciali	Descrizione dei trovamenti
21.1.1928	6	Bosco S. Pietro. Prop. Carelli.	Oggi si sono iniziati i lavori di scavo, presente il Soprintendente Comm. E. Galli. Seguendo le indicazioni date dal proprietario del terreno, e cioè basandomi su scoperta di frammenti di grandi tegoloni in un avvallamento del terreno vicino duecento metri dalla casa del proprietario, alla profondità di poco più di cm. 75 si è rinvenuta una prima tomba romana a cappuccina, composta di tegoloni e coppi, manomessa a metà, ma intatta verso la testa del cadavere, del quale rimanevano pochi resti. Alla sinistra del cadavere si è rinvenuto un piccolo vaso rozzo di terra cotta, monoansato, intatto e fu tolto con tutto il contenuto. Orientamento della tomba NE-SO. Proseguendo lo scavo nella medesima direzione, alla distanza di m. 1 dalla tomba suddetta se ne è rinvenuta un'altra intatta formata ugualmente di tegoloni e coppi. Il cadavere era in frantumi e supino, ma si poté intravedere la forma. Anche in questa si rinvenne una oinochoe con bocca trilobata, monoansata, di terra cotta rozza, collocata come nella prima tomba alla sinistra del cadavere, guardando sull'omero.
23.1.1928	6	Contrada Pollinara – Bosco S. Pietro – Proprietà Carelli	Supponendo di trovarci in una vera necropoli romana si sono eseguiti altri saggi per tutta la giornata ma nulla si è rinvenuto.
24.1.1928	7	Come sopra proprietà del comune di Terranova di Sibari	Lo scopo degli scavi essendo quello di scoprire qualche traccia sicura dell'antica Sibari, oggi si è spostato lo scavo sull'altura dietro la masseria Carelli – proprietà del Comune di Terranova di Sibari. Vari saggi si sono eseguiti, piuttosto profondi sui versanti del monte, ma nulla si è rinvenuto, solo rari frammenti di tegoloni di tombe romane. Nella giornata di oggi è ripartito il Soprintendente.
25.1.1928	7	Come sopra proprietà del comune di Terranova di Sibari	Si è dato inizio oggi ad un grande fossato longitudinale al piano del monte, per un tratto di circa 20 metri di lunghezza; si è raggiunta la profondità di m. 1,50 circa scoprendo terreno alluvionale composto di sabbia e piccoli ciottoli. Superficialmente i soliti frammenti di vasi di terra cotta rozzi e di tegoloni, ma questi fino alla profondità di cm. 30 circa, quindi null'altro.
26.1.1928	7	Come sopra proprietà del comune di Terranova di Sibari	Si è prolungato ancora di un'altra ventina di metri il fossato come nel precedente giorno, con lo stesso risultato.
27.1.1928	7	Come sopra proprietà Oliva	Si è spostato lo scavo per una quarantina di metri nel senso opposto al fossato compiuto nei giorni 25 e 26, e ad una indicazione del Sig. Carelli a soli 30 cm di profondità si è rinvenuta una fossa circolare del diametro di m. 5 ricolma di ogni genere di frantumi di vasi di terra cotta rozzi di ogni qualità e forma dalla più piccola tazza al più grande dolium, segno evidente che la necropoli ivi esistente fu tutta devastata ed i frammenti numerosissimi che certo impedivano la coltivazione furono riuniti alla meglio in questo grande fossato, pur lasciandone cosparso il terreno adiacente. Sono stati raccolti alcuni esemplari di frammenti di vasi, fra i quali un frammento di bocca di oinochoe con tracce di vernice nera, un frammento di piccolo vaso di terra cotta o foglie, un cannone di piccola lancia di ferro. Il tutto viene conservato provvisoriamente nella masseria Pollinara. Il Carelli uomo già anziano, doveva sapere di questa specie di ripostiglio e le cosiddette pietre da lui adoperate per la sua casa, come del resto si vede chiaramente, non sono di costruzioni antiche, ma bensì di rottami di grandi tegoloni e grani vasi. Si è raccolto un frammento di orificio di un grande dolium che doveva avere alla bocca un diametro di non meno di 70 cm.
28.1.1928	7	Come sopra proprietà	Per tutta la giornata di oggi si sono fatti saggi per tutto il piano e sui

		Oliva	versanti del monte ma senza nessun risultato, si sono rinvenuti continuamente i soliti frammento di tegoloni, grandi dolium e vasi di terra cotta rozzi. Somani sposteremo lo scavo in località Scalaretto – Grotta del Mal Consiglio di proprietà Lupinacci, affittuario Sig. Smeriglio Leonardo; alla masseria, si sono rinvenuti, alla profondità di un metro, fondamenta di costruzioni.
29.1.1928	7	Scalaretto – Costa. Proprietà Lupinacci.	Pur essendo domenica gli operai hanno voluto lavorare. Il Sig. Smeriglio affittuario a mezzadria del terreno che era sul posto, ci ha dato le indicazioni del luogo ove aveva rinvenuto, arando la terra, frammenti di conduttura in terra cotta. Ed infatti eseguiti qua e la alcuni saggi, distante una cinquantina di metri dalla casa colonica lato est si è rinvenuto a circa 25 cm di profondità una conduttura, rotta formata di tubi perfettamente rotondi innestati fra loro, lunghi ugualmente cm. 60, hanno un piccolo orlo alle due estremità, il diametro è di cm. 11. Si scava con ogni preoccupazione. Nella giornata di oggi se ne è scoperta una trentina di metri, rotta in più punti, mancante in qualche altro diversi tubi intatti.
30.1.1928	10	Scalaretto – Costa. Proprietà Lupinacci.	Si continua lo scoprimento della conduttura, è chiaro che proviene dalle vicinanze della moderna casa colonica. La profondità varia da cm. 25 ad un metro e man mano che ci avviciniamo alla casa aumenta la profondità. Se ne è scoperta con la medesima attenzione 40 metri.
31.1.1928	10	Scalaretto – Costa. Proprietà Lupinacci.	Oggi è presente allo scavo il Sig. Lupinacci Pietro di Spezzano Albanese proprietario del terreno. Dietro varie indicazioni con metà operai si iniziano dei saggi dietro alla masseria e a pochi cm. di profondità si rinvengono le fondamenta di una solida costruzione formata di pietre dure, mattoni e blocchi di tufo. Dinnanzi alla masseria si è scoperto un grande pavimento di piccoli mattoni, cm. 6 x 9 a spina di pesce. Si è perduta la conduttura verso la casa, la prima rinvenuta eseguendo saggi per rintracciarla si è rinvenuto un muro. Tutte quante le scoperte sono state fatte nelle adiacenze immediate della masseria.
1.2.1928	10	Scalaretto – Grotta del Mal Consiglio.	Si continua lo scoprimento dei muri rintracciati per ritrovare la conduttura. Si vede chiarissimo le divisioni di varie stanze, ed è certo che i muri continuano sotto la piccola costruzione della masseria. Si rinvengono solo gran quantità di rottami di vasi, tegole, mattoni. Dal lato ovest della masseria si sono continuati i lavori di scoprimento di altri muri, anche qui si vedono le divisioni delle stanze.
2.2.1928	10	Scalaretto – Grotta del Mal Consiglio.	Si continua il lavoro come sopra. Dal lato sud della masseria si è scoperto quasi completamente il pavimento a spina rintracciato il 31 gennaio 1928, misura m. 6 x 6, mancante in qualche punto. I piccoli mattoni sono sparsi nel terreno adiacente e diversi furono adoperati dal proprietario per pavimentare la cucina, unica stanza abitabile del resto di questa, con un'altra.
3.2.1928	10	Scalaretto – Grotta del Mal Consiglio.	Di fronte alla costruzione del pavimento a spina, si sono scoperti altri muri formati come i precedenti, si mettono a nudo. Nello sterro si sono rinvenuti due pesi da telaio a forma di piramide con foro all'estremità. Con ogni precauzione si mette al nudo il quadrato del pavimento a spina. In un angolo ovest del pavimento si è scoperto un tondo a rialzo di pochi cm, formato, a cerchi concentrici, con medesimi piccoli mattoni di cui è formato il pavimento. Nel mettere a nudo i muri perimetrali si sono rinvenute due monete di bronzo da decifrarsi e gran quantità di rottami di vasi di terra cotta di ogni forma e colore. Interessante, io credo, il rinvenimento di un sigillo di bronzo ad anello con la testa di Minerva con elmo crestato.
4.2.1928	10	Scalaretto – Grotta del Mal Consiglio.	Si continuano i lavori di sterro per isolare i muri e definire la pianta delle varie costruzioni. In quelli ad ovest, i primi scoperti, si vedono condutture a forma quadrata di terra cotta per lo scolo delle acque, ma senza copertura. A nord, dove attualmente il proprietario alla notte, rinchiude in una serra le vacche, scovrendo un mucchio di

			letame si è rinvenuto un pavimento a mosaico nero con rare pietruzze quadrate – quadrate come le nere – bianche. Nello sterro qualche frammento di vetri colorati di diversi vasetti.
5.2.1928	9	Scalaretto – Grotta del Mal Consiglio.	Scoprendo i muri perimetrali del pavimento a spina, al lato opposto dove è il rialzo suddetto, si è rinvenuto una gran quantità di piombo liquefatto. Forse da un incendio. Resta difficile stabilire a che cosa appartenesse tale metallo. Rari resti di ossa umane.
5.2.1928		Scalaretto – Grotta del Mal Consiglio.	Piove non si lavora.
6-7-8 febbraio 1928	9	Scalaretto – Grotta del Mal Consiglio.	Si continua il lento lavoro di scoprimento dei muri della vasta costruzione. Si rinvencono sempre frammenti di tegoloni e vasi grandi. Si è rinvenuto un altro peso da telaio a forma di piramide con foro all'estremità.
9.2.1928	9	Scalaretto – Grotta del Mal Consiglio.	Continuando lo scoprimento dei muri al lato est del pavimento a spina si sono rinvenuti due pozzetti costruiti con mattoni, sono profondi m. 1, larghi m. 1,45 e lunghi m. 1,20. Ricolmi di terra finissima. Nel primo si è rinvenuta una zappa di ferro, forse romana, con occhio tondo. Due monete di Vespasiano. Una con Gianò bifronte – retto – prora di mare, frammenti di mattoni e tegole. Nel secondo, frammenti di un grandissimo vaso di terra cotta. Il pavimento di tali due pozzetti è formato dei medesimi piccoli mattoni di cui è formato il pavimento della stanza già descritto precedentemente, cioè a spina ed è perfettamente conservato.
10.2.1928	9	Scalaretto – Grotta del Mal Consiglio.	Si continua lo scoprimento dei muri. È arrivato il Soprintendente col fotografo Geraci della Soprintendenza.
10.2.1928	11	Scalaretto – Grotta del Mal Consiglio.	È presente sul luogo dello scavo il Soprintendente. Si continua lo scoprimento dei muri in continuazione di quelli già scoperti. Dal Soprintendente vengono fatti fare dei saggi nelle adiacenze ove fu scoperto il pavimento a mosaico e vengono alla luce nuove fondamenta di muri. Si rinviene un frammento di vaso di terra cotta rossa, appartenente ad una figulina di Arezzo, ed una moneta indecifrabile, ma probabilmente uguale a quella con Gianò Bifronte.
11.2.1928	11	Scalaretto – Grotta del Mal Consiglio.	Riparte il Soprintendente. Metà operai sono stati adibiti alla riempitura delle trincee eseguite in contrada Michelicchio. Gli altri alla prosecuzione dei lavori di sterro, lungo tutti i muri per meglio stabilirne la profondità. Questa varia da 60 a 70 cm al massimo.
12.2.1928			Piove, non si lavora ed è domenica.
13-18 febbraio 1928	11	Scalaretto – Grotta del Mal Consiglio.	Con carriole si cerca di poter allontanare il più possibile la terra scavata, la quale data la gran quantità è di grande inciampo al proseguimento dei lavori. Il 15.2.1928 è ripartito il fotografo Geraci della Soprintendenza. Deciso il cambio dello scrivente col 1° Assistente Ricca, ho licenziato gli operai meno che due.
19.2.1928		Come sopra proprietà Oliva	Arrivato il 1° Assistente Ricca Claudio ho fatto oggi stesso la consegna dello scavo e del materiale. Fin da ieri sono state spedite alla sede della Soprintendenza in Reggio Calabria 3 casse contenute materiale archeologico. Si allega l'elenco degli oggetti raccolti e spediti.

Considerazioni


In contrada Michelicchio il lavoro compiuto per una intera settimana, dette scarso rendimento e fu piuttosto un periodo triste, perché mercé le assicurazioni date da diverse persone, sembrava sicuro il rinvenimento di antiche costruzioni. Intrapreso però il lavoro in contrada Scalaretto, subito si ebbero la scoperta delle varie condutture e di fondamenta di costruzioni, ed aprì l'animo a buone speranze.

Il lavoro per qualche tempo fu dovuto compiere due volte, perché scovrendo le prime fondamenta la terra fu posta molto vicina, ma scavandosene sempre nuove, questa di nuovo doveva essere rimossa ed allontanata. Lo scavo dato il luogo impedito e dalla piccola casetta, dal grande pagliaio, dalla serra per il bestiame, fu dovuto compiere in diversi luoghi, lasciando libero provvisoriamente parte della grande aia necessaria alla futura trebbiatura del grano. In complesso però appare chiaro che la costruzione di cui se ne è scoperta gran parte delle fondamenta abbia una estensione di circa mq. 2500. I muri hanno in media lo spessore da 40 a 50 cm.

Reggio Calabria 23 febbraio 1928, a. VI

L'Assistente, A. Ciolfi.

Data	N. operai	Località e note speciali	Descrizione dei trovamenti
Dal 17 al 19 febbraio 1928	1 2		In viaggio da Reggio Calabria a Terranova da Sibari. A Terranova di Sibari per acquisti.
20.2.1928 22.2.1928	9 10	Grotta del Malconsiglio	Saggi nel declivio ovest (lato della Grotta) per scaricarvi il materiale di sgombero della antica costruzione con una sala pavimentata a spina pesce. Saggi sul declivio N-E del pianoro (lato verso il Coscile dove si è scoperta la tubolatura fittile) col seguente risultato: verso la tubolatura, negativi; verso lo stallaggio, fondazioni di vani che cessano a 10 o 11 metri dall'inizio del declivio mentre sul lato sud-ovest, continuano le fondazioni. Queste sono simili alle altre e cioè costruite con pietrame grezzo e frammenti di tegole coppi e vasi (pithoi – anfore – olle ecc.) di epoca romana tarda e romana imperiale (prima e dopo Cristo). Rinvenuto: sparsi frammenti nel terreno, frammenti di anfore con manichi a doppio bastone, di anfore a punta, di piatti rossi, un disco a forma di borchia di ferro e il bronzo qui appresso schizzato tutto di epoca tardissima romana (Figg. 5-7).
23.2.1928	10	Grotta del Malconsiglio	Si scoprono gli avanzi di condutture fittili del versante nord-est e s'inizia lo sgombero della terra di alcuni vani dell'edificio grande del lato ovest del pianoro (lato che dico vicino all'aia).
24.2.1928	10	Grotta del Malconsiglio	Due operai seguitano a seguire le tracce delle fondazioni vicino alla casetta Lupinacci (lato est). Rinvenimento: i soliti frammenti di tegole, anfore, di qualche piccola olla ma grezzi e della stessa epoca dei precedenti; un frammento di tazolina con rosetta ad impronta (n. 5 elenco), un frammento di boccaletta maiolicata bianca (n. 9 elenco) medievale e il qui appresso disegnato vasetto a fiasco grezzo (Figg. 8-9). Il tutto si rinviene a 30 o al massimo 50 cm di profondità dal piano di campagna.
25.2.1928	10		Stamane un contadino, certo Zaccaria Teodoro, mi ha consegnato 8 tornesi di Ferdinando di Borbone datati 1797 da lui trovati zappando la terra vicina all'alloggio di Apollinara (casa Bar. Compagna) e verso la foresta del Coscile.
		Grotta del Malconsiglio	Si susseguono le costruzioni vicino alla casetta e alle spalle di quelle già scoperte alle quali si uniscono. Incastrato in uno dei muretti (vedi pianta generale in A) vi è parte di un grosso tubo fittile romano (tipo Laino Borgo) nel quale sono apparse ossicina di un bambino di circa 2 anni. Rinvenuto: un frammento di pisside di piombo cilindrica tipo locrese a 20 cm di profondità dal p. d. c. e una tozza lucerna [...] a 25 cm di profondità dal p. d. c. (Figg. 10-11). Una lucerna fittile lunga cm. 6 a cm. 40 di profondità dal p. d. c. (Fig. 11) Si seguono le tracce dell'altro corpo di edificio (edificio grande) (vicino all'aia) ai lati nord-est ed ovest. Rinvenuto: i soliti frammenti di tegole, coppi, anfore e di pithoi frammenti ad altri di piatti rossi, di piccole olle, di esili boccaletti ecc. (alla prof. dal p. d. c. da cm. 5 a 60 dove s'incontra il terreno naturale). Un frammentino di coppa rossa con lotta animale (v. schizzo) (Figg. 12-13), una moneta di bronzo (n. 9 elenco) molto consunta, un fondo di piatto rosso frammentato, decorato a raggiera e cerchi concentrici incisi, a piede conico e con traccia della marca di fabbrica: L B S (?), un frammento di orlo di tazza decorata da giragli a rilievo (Fig. 13), pure in creta rossa e due frammentini di vasetto in vetro.
26.2.1928 27.2.1928		Grotta del Malconsiglio	Il lavoro prosegue come ieri senza alcun ritrovamento di un certo interesse. Seguitano a venir fuori nuove fondazioni come i giorni precedenti dai due edifici. Rinvenuto: un fondo di vaso a fiasco fittile con foro nel mezzo fatto prima della cottura, un frammento di vaso rosso con giragli (n. 11 elenco) e i soliti frammenti di tegole di tegole, coppi, anfore ecc. Prosegue lo scarico di tegole ecc.

28.2.1928		Grotta del Malconsiglio	Le fondazioni proseguono a venire in luce, come ieri. Rinvenuto: una moneta di bronzo romana con la sigla S.C. (Senatus Consulto) ai lati di un'ara (?) e nel verso, testa con leggenda (n. 12 elenco); un vaso a fiasco ansato e frammentatissimo (n. 13 elenco), quattro chiodi di ferro e la sotto disegnata lucerna fittile in durissima e sottilissima terracotta (Figg. 14-15).
29.2.1928		Grotta del Malconsiglio	Lo scarico dei frammenti di tegole e di vasi accanto e fra gli spazi delle nuove fondazioni scoperte del grande edificio, è diventato intensissimo, specie verso il declivio est dove ai vani precedenti si susseguono altri di varie grandezze; il terreno naturale si abbassa in questo punto fino ai 60 e 70 cm dal p. d. c. Rinvenuto: pochi frammenti di una lucerna del tipo della precedente con avanzo di una figura virile stante in piedi, ignuda. Sembra che abbia le braccia legate all'altezza della vita intorno alla quale gira un breve gonnellino (n. 15 elenco); frammenti di una oinochoe grezzo, di un coperchietto parimenti grezzo, frammentato con alto peduncolo; un disco a lamina di rame con 4 forellini del diam. di cm 8 ½, un anello di ferro, diam. mm. 27 (n. 16 elenco); due monete di bronzo romane delle quali una reca la scritta ai lati di una testa ...TRIBVNIS... e nel recto: S.C... IINIRA...MMAECLIVS..., e l'altra con S.C. grandissime e scritta attorno.
1.3.1928		Grotta del Malconsiglio	Continuano a venir fuori fondazioni di altri vani verso est e nord del grande edificio con il consueto scarico di tegole e frammenti di vasi. Rinvenuto: una moneta di bronzo con testa virile barbata bifronte (Giano?), e nel recto: CTITI e rostro di nave? (cm. 10 di prof. dal piano di c.) n. 18 elenco, diversi chiodi di ferro, cinque tintinnaboli piramidali fittili forati in alto, dimensioni da cm 10 a 5 di altezza (n. 19 elenco); un vasetto a fiasco fittile come quello rinvenuto il giorno 24 febbraio, alt. cm. 9 (n. 20 elenco), un frammento di grosso tubo fittile romano con la sigla: C-SC (n. 21 elenco), un frammento di busto (testa virile, deforme con gli zigomi all'altezza della bocca con barba, sopracciglia e chioma ricavate con incavi; corona di globetti) di fattura andante e grossolana. Ha il naso in parte mancante e rotto da un colpo di piccole. Alto cm. 13 ½ (n. 22 elenco), altra moneta romana di bronzo (n. 23 elenco).
2.3.1928		Grotta del Malconsiglio	Le costruzioni verso l'angolo N-E dell'edificio proseguono come pure lo scarico dei soliti frammenti. Sotto la fondazione di uno di questi vani è apparsa una condotta fittile che al principio è fatta con condutture a  (dimensioni cm. 63 x 17 x 10) alla quale s'innestano tubi di cm. 61 x 22 ½. La detta condotta si trova nel terreno naturale ed esce di sotto. La detta condotta, che è conficcata nel suolo naturale esce da sotto l'incrocio di due fondazioni e si dirige nel declivio diretta a SE-NO; nella parte interna dei vani non se ne ha più traccia. Pare che la ripetuta condotta preesistesse all'epoca in cui furono edificati i fabbricati di cui ora si seguono gli avanzi; anzi da queste costruzioni fu in parte distrutta. Tanto i tubi che i condotti sono tardi. Rinvenuto: un frammento di mulino di pietra lavica, un frammento di grosso mattone di buona epoca romana (cm. 25 x 16 x 10), un vasetto a fiasco (n. 24 dell'elenco), fittile, come quello rinvenuto il giorno 24, frammentato alla bocca, alto cm. 12 ½, un frammento di coppa di spesso vetro con manichetto rudimentale e due frammentini di bronzo a lamina (n. 25 elenco), diversi frammenti di piatti rossi (parte di fondi decorati a raggiera impressa e forati) in uno il foro corrisponde all'interno della basetta, tre frammenti di orlo di coppe parimenti rosse, di cui uno sagomato, uno con ovoli intagliati ed il terzo con giraglio sul labbro che è tutto raggiato (n. 26 elenco), un coperchio grezzo frammentato ad alto peduncolo, chiodi di ferro, un

			frammento di coltello dello stesso metallo ed altro di pugnale (n. 27 elenco) di ferro, una mattonella da pavimento romboidale fittile di cm. 6 x 5 ½ x 4 di spessore (n. 28 elenco) (Fig. 16), e infine tre tintinnaboli di cui due di media grandezza ed uno piccolo.
3.3.1928		Grotta del Malconsiglio	Il lavoro prosegue come i precedenti giorni. Rinvenuto: un fondo cavo di lucerna con lotta animale (un cane che addenta una pecora?), con forte tracce di rosso (n. 29 elenco), quattro oscilla piramidali fittili di media e piccola grandezza, un frammento di pugnale, due verghe e due grossi chiodi di ferro; un grosso astragalo appartenente forse a bue.
4.3.1928		Grotta del Malconsiglio	Riposo.
5.1.1928		Grotta del Malconsiglio	Continuano le fondazioni ad apparire dalla parte est e verso nord. Rinvenuto: un tintinnabolo piramidale forato in alto ed un vasettino a fiasco come i precedenti, alto cm. 8 ½ (n. 30 elenco), frammenti di lucerna con manico anulare.
5.1.1928		Contrada Torrione	Stamane è venuto sul lavoro, condottovi da Lupinacci, il contadino De Rosis Ferdinando fu Vincenzo da Spezzano Albanese proprietario della zona detta Torrione (colui che giorni addietro, come mi avevano riferito, aveva trovato un vaso di bronzo). Il detto de Rosis mi ha mostrato: due balsamari di cui uno fusiforme rosso alto cm. 11 e l'altro piriforme, mancante di collo e bocca, grezzo alto cm. 14; una tazzolina a calotta, rossa (?), diam. cm. 7 ½; un pecten adibito per cassetina? Frammentario, ed un dischetto di bronzo pure frammentario. Asserisce di aver trovati i detti oggetti all'altezza della mano destra di uno scheletro che guardava l'oriente (la tomba era a ½ botte) nella di lui proprietà in contrada Torrione e propriamente nella scarpata sottostante la grande pianura sull'estremità della quale sorge la Torre a cavaliere del Coscile. Nega di aver rinvenuto un vaso di bronzo, però garantisce che sulla pianura, la di lui madre, trovò molti oggetti, case, pavimenti, costruzioni e grossi massi di pietra durissima. Dove la pianura finisce, verso l'interno dal lato del Coscile, vi era una cinta di mura a grossi blocchi di pietra selvaggia e non lavorata; cinta che la madre in parte tolse e sostituì con i soliti travetti e rami di alberi spinosi allo scopo di guadagnare terreno. Non ricorda dove fossero finiti gli oggetti perché lui era giovinetto ma ricorda benissimo che assieme alla madre lavoravano a togliere tutte le costruzioni che incontravano allo scopo di guadagnare terreno. Asserisce inoltre che trovarono un grande recipiente pieno di scagliuzze di pietre lucenti come l'oro, e nel dubbio che fosse davvero il prezioso metallo tentarono, ma inutilmente, di fonderlo. Dopo il risultato negativo risepellirono il vaso; gli sembra di ricordare che vide anche un pavimento fatto con tali pietruzzi. Dietro richiesta, dona gli oggetti, che sono del III sec. a.C. quindi di poco anteriori a quelli della Grotta di Male Consiglio.
5.3.1928		Grotta del Malconsiglio	Seguono a comparire fondazioni nel lato est e nord. Rinvenuto: un tintinnabolo piramidale forato in alto ed un vasettino a fiasco come i precedenti alto cm. 8 ½ (n. 30 dell'elenco); una parte di lucerna frammentata col manico anulare.
6.1.1928	9	Grotta del Malconsiglio	La canaletta a 25 metri termina. Esploro un saggio a 5 metri distanti. Nessuna traccia. Noto che qui nell'avvallamento ad est del grande edificio, la terra cambia di colore dal rossiccio, che è sul pianoro, in grigia ed è molto grassa. Il suolo naturale è però giallognolo e compatto egualmente. Anche qui si notano precedenti rimaneggiamenti e il suolo archeologico scende fino a m. 1,30 di profondità dal p. d. c. Abbondano i frammenti di tegole di vasi grezzi però non ammassati come intorno agli edifici. Sono frammenti caduti dall'alto e che man mano che si è più lontani dall'inizio del declivio diventano più rari. Quanto alle fondazioni di uno dei piccoli vani vicini alla canaletta è venuto alla luce un maschio di mulino in pietra lava molto consunto e con ancora il pezzo di ferro nel mezzo.

			Due coperchietti grezzi e una moneta di bronzo con testa e scritta: -- - NVS CAESAR ---, nel recto figurina in piedi fra S.C. (n. 31 elenco).
7.1.1928	9	Grotta del Malconsiglio	Sotto le fondazioni di un vano (vedi pianta) sono apparse le fondazioni di un altro vano evidentemente di epoca precedente. Nel terreno accanto a questo vano sottostante si sono trovati: una moneta di bronzo la quale reca da un lato una quadriga condotta da un guerriero e sopra la scritta: GERMANICVS CAESAR e nel recto figura virile ignuda scritta e il solito S.C. (n. 32 dell'elenco). Un piccolo conetto di bronzo (Fig. 17); un manichetto dello stesso metallo e frammento di coltello pure di bronzo (n. 33 dell'elenco). Rinvenuto inoltre accanto alle fondazioni del grande edificio tre saldature di piombo, un chiodo di ferro e i soliti frammenti di vasi.
8.3.1928	9	Grotta del Malconsiglio	In attesa della visita del Sig. Soprintendente fo ripulire tutte le costruzioni scoperte e creare un passaggio alle trincee.
9.3.1928	9	Grotta del Malconsiglio	Una squadra di due operai inizia i saggi verso l'aia nella terza trincea s'incontra uno stretto muretto che fo seguire. Le altre squadre con l'operaio Bruno cominciano lo sgombero della terra sui vani dell'angolo nord-est dell'edificio che si sta scoprendo (vedi pianta) per seguire le tracce delle fondazioni di un edificio preesistente e di cui è fatto cenno al giorno 7 marzo. Rinvenuto sopra le fondazioni dell'edificio preesistente, costruite egualmente con pezzi grezzi: un grande coltellaccio a falce di ferro, lungo cm. 35 (n. 34 dell'elenco) (Fig. 18), un anello di bronzo, diam. cm. 4 (n. 35 elenco), un gancetto di piccola cinta di bronzo (Fig. 19), un chiodo di ferro a larga capocchia (Fig. 20) e la contro schizzata statuetta di bronzo a grandezza al vero (n. 38 dell'elenco) (Fig. 21). Rinvenuto fra il terreno delle fondazioni superiori e al di sopra di queste i soliti frammenti di tegole e coppi di vasi rossi e grezzi e un vasettino a forma di piccolo pithos alto cm. 7 n. 39 dell'elenco (Fig. 22) e frammento di una coppa di vetro; un chiodo di bronzo lung. cm. 7; una lucerna fittile frammentata ed incompleta con la raffigurazione nel cavo di un genio? panneggiato dalla vita ai piedi, con le ali semiaperte e sonante la lira (n. 40 dell'elenco) e un frammento di coppa (base e fondo) rossa con la marca impressa a forma di piede: CORNELI (n. 41 dell'elenco) (Fig. 23).
10.3.1928	9	Grotta del Malconsiglio	Si scoprono completamente le fondazioni nuove apparse mentre si seguono, con nuove trincee, verso nord. Uno dei saggi verso l'aia ha incontrato uno stretto muretto a mattoni ed in un angolo un capitello ionico in pietra calcarea del quale nel giorno 14 segnerò nel giornale la sagoma e le dimensioni (Fig. 24). Rinvenuto nello strato superiore, cioè quello all'altezza dell'edificio posteriore: un frammento di coppa di vetro, due fondi di vasetti rossi di cui uno con la marca di fabbrica nell'impronta di un piede (Fig. 25) e nell'altro, pure in impronta di piede C: P (?) T (n. 42 elenco). Sopra le fondazioni dell'edificio preesistente un chiodo di bronzo lungo cm. 11 ½ (n. 43 elenco). Sulle medesime fondazioni ma nella trincea che si sta esplorando a nord, una piccola palla di pietra dura da catapulta (?) diam. cm. 5 (n. 44 elenco).
11.3.1928			Riposo. Schizzo di alcuni tipi fittili (Figg. 26-27).
12.3.1928	9	Grotta del Malconsiglio	Da una delle trincee di saggi nella spianata verso l'aia alla profondità di m. 1,10 dal p. d. c. si sono avuti frammenti di bocca e di pancia di grossa anfora e ossa umane e di bovi mischiate ad un maschio di serratura di ferro moderno ed un chiodo a testa oblunga pure di ferro ma romano. Dalla stessa trincea a m. 0,70 di profondità dal p. d. c., un chiodo di bronzo lungo cm 12 ½ ed a m. 0,30 dal p. d. c. pochi frammenti di vasetti rossi, di cui uno decorato da doppio giraglio. Da un'altra trincea esplorata accanto alla precedente a m. 0,50 dal p. d. c. frammenti di tegole e vasi tardi; a m. 1 il bronzo disegnato alla pagina seguente (Fig. 28) (N. 49 elenco) e un ago crinale lungo cm.

			14 (n. 50 elenco). Dalla trincea che segue una fondazione che dalla testata sud del corpo dell'edificio vicino alla casetta Lupinacci va verso est, oltre i soliti frammenti si sono rinvenuti due fondi di vasetti rossi con tracce della marca di fabbrica, una testina muliebre con la chioma pettinata a tre ordini di trecce alta mm. 27 (n. 46 elenco); un vasetto a fiasco fittile alto cm. 7 ½ (n. 47 elenco); due monete di bronzo di cui una indecifrabile (n. 48 elenco), due frammentini di vetro ed una saldatura di piombo. Il capitello di stile ionico rinvenuto il giorno 10 misura m. 40 (larg. della tegola) per 0,18 di altezza.
13.3.1928	9	Grotta del Malconsiglio	Rinvenuto ai lati della fondazione che dall'edificio vicino alla casetta va verso est: una moneta di bronzo romana indecifrabile (n. 51 elenco); due tintinabuli piramidaliiformi alti cm. 10 e 11 ½; un fondo di vaso a punta con fori in giro. Rinvenuto in una trincea di saggio vicino all'aia: un pugnale di ferro lungo cm. 19 (n. 52 elenco); due denti di cinghiale e un frammento di vetro.
14.03.1928	9	Grotta del Malconsiglio	Non si lavora tutta la giornata perché piove. I sigg. Rugna mi riferiscono che nelle località dette Madonna del Fico – Acqua del Fico e Condotta (quest'ultima vicino al casello del Genio Civile di Favella) si vedono condutture fittili tubolari e che da quella detta Condotta scorre tuttora l'acqua. Dette località restano sul versante sud del Crati vecchio Turio.
15.03.1928	9	Grotta del Malconsiglio	Rinvenuto nel prolungamento delle fondazioni che dall'edificio vicino alla casetta va ad est un tappo fittile del diametro di cm. 11; diversi chiodi di ferro e una lunetta falcata fittile frammentaria (Fig. 29).
16, 17 e 18 marzo 1928	2 9 9	Grotta del Malconsiglio	Causa la pioggia non si lavora che mezza giornata. La pioggia ci fa sospendere il lavoro a tre quarti di giornata. Rinvenuto nelle trincee di saggio dalla parte dell'aia a m. 1 di profondità dal p. d. c. tre frammenti di lamina di bronzo di cui uno con perni (n. 54 elenco); una lucerna frammentaria del tipo disegnata il giorno 28/2/1928 lung. cm. 9 ½ (n. 58 elenco), un frammento di manico di coppa di vetro e un ago di bronzo lungo cm. 15 con due crune una in senso opposto all'altra (n. 56 elenco). Alle 16 salgo in paese per curare la spedizione della statuette di bronzo e di altri oggetti.
19.3.1928	1		Non si lavora perché è la festa di S. Giuseppe. Spedisco la statuette e scritturo altri due operai.
20.3.1928	11	Grotta del Malconsiglio	Mando all'operaio Bruno 8 lavoratori e le istruzioni, io con due altri vado a fare un sopralluogo in contrada Carcarella dove uno dei proprietari mi denunciò di avere scoperto alcuni vasi. Di ciò ne parlerò dopo dei rinvenimenti nella Grotta del Malconsiglio. Dalle trincee di saggio vicino all'aia pochi frammenti di vetro e una lamina cuoriforme di piombo con foro in alto (cm. 9x9) reca scritto? In una diramazione di un muro e esterno dalla parte del lato sud è apparsa una larga conduttura fatta con tegoloni posti di lungo in mezzo ai quali vi è un tubo di piombo. Schizzerò a parte questa nuova forma di canaletta. Nelle vicinanze si è rinvenuto un tintinnabolo alto cm. 9.
20.3.1928	11	Contrada Carcarella	Con due operai muniti di picconi e vanghe, alle ore 7 mi parto da Terranova di Sibari. Attraversiamo ripidi e malandate e dopo circa ¾ di ora di salti da un masso ad un altro della roccia, siamo nella vallata del Crati (dalla via provinciale il cammino è quasi il triplo). Il tratturo che ora percorriamo è molto più agevole dopo altra ora e mezza di tappa e ci imbattiamo nei terreni acquitrinosi. Monto sull'asino, il quale ad un secondo tratto incontrato rinuncia ad andare avanti. Mi si consiglia scendere e o affrontare l'acquitrino o ritornare indietro. Coraggio. I piedi affondavano saltando su per le zollette, pochi centimetri nell'acqua. Dopo altra ora e ¾ di marcia prendendo le colline il più che è possibile attraversiamo la proprietà Di Bella, piena anch'essa di cocci, che mi sembrano più antichi di

			<p>quelli della Grotta del Male Consiglio e finalmente previa un'ascensione (saliamo a circa 70 m sul livello del Crati) siamo nella proprietà Lionetto Francesco, contrada Carcarella. Questa resta su una collina che sporge con tre diramazioni sul Crati, costeggiata da piccole alture alle quali si accosta la foresta ed il fiume poi, e resta di fronte alla presunta estrema del Crati vecchio. Ai due lati si aprono due profonde vallate. Da quella sul fianco est in basso, e cioè sull'altura sottostante, si vede una tubolatura fittile della quale sgorgavano l'acqua (aveva la stessa funzione nell'epoca ellenistica?). La vallata ad ovest che finisce nelle vicinanze della proprietà Patursi e che segue quella Carelli dove Ciolfi fece i saggi per la ricerca della necropoli, è fiancheggiata da colline coniformi che da lontano sembrano i denti di una sega. Da questa vallata siamo ritornati a casa (un'ora e più di tappa). Sulla parte più alta della collina Carcarella e al margine proprio dell'incrocio di quest'ultima vallata il Lionetto con l'aratro aveva toccato due vasi. Eseguo un piccolo scavo sul punto indicatomi. Il terreno è rossiccio come quello della Grotta del Malconsiglio e quello naturale s'incontra a m. 0,75 di profondità dal piano di campagna. Ammassati, e l'uno conficcato nell'altro si sono tirati fuori circa quattro anfore grandi, una di queste doveva oltrepassare il metro di altezza, ed altrettante piccole; due pelvis forse incompleti; un paio di ustrinum; diverse piccole olle; frammenti di boccali tutti grezzi e certamente ellenistici. Fra tutto il suddetto materiale vi erano frammenti di un paio di kotylai, di cui uno grande, un frammento di kylix ed altro di lekythos ariballica baccellati [...] ellenistici pure. Ho raccolto tutto questo materiale, circa due casse di media grandezza.</p>
23.3.1928	11	Grotta del Malconsiglio	<p>Da una trincea ad ovest del grande edificio: lamina di bronzo (Fig. 30), imbuto fittile appartenente a grosso symphulum grezzo (Fig. 30), due frammenti di vetro. Vicino alla canaletta di piombo un'oinochoe grezzo frammentato e una grossa anfora incompleta; un frammento di tubo in piombo. Da una trincea fra il muro che dall'edificio vicino alla casetta va ad est si è rinvenuto: diversi chiodi di ferro, due capocchietti grezzi come i precedenti, diversi frammenti di vasi aretini, un vasetto a fiasco alto cm. 9 ½ (n. 67 elenco) e tre tintinnaboli quadrangolari e un fondo di kotyle.</p>
		Contrada Carcarella	<p>Completo le notizie. Tutti i suddetti vasi erano, come ho detto avanti, ammassati l'uno sull'altro o i frammenti di uno o due dentro quelli di un altro e sotto di essi vi erano gli avanzi di uno scheletro di giovinetto dai quattordici ai sedici anni circa, del quale solo le gambe erano a posto ed il resto era confuso con i detti frammenti e con quelli neri, anzi sembrava che i vasi neri fossero la suppellettile funebre dell'estinto. Lo scheletro, adagiato in nuda fossa, doveva essere orientato est-ovest col cranio ad ovest. Ecco le impressioni che ho ricevuto:</p> <p>a) su tutto il pianoro della collina vi dovrà essere una necropoli. b) il pianoro stesso fu abitato forse in due epoche a sepolcreto. c) la zona sembra non manomessa ma soltanto dove maggiormente gli oggetti affiorano questi sono stati portati via sia dall'aratro che dai roscendimenti del suolo.</p> <p>Interrogato il Lionello dice che spesso si è imbattuto, specie ai margini, in rottami neri e grezzi che ha consegnato all'Ispettore On. Cassetti.</p>
22.03.1928		Grotta del Malconsiglio	<p>Il maschio di mulino disegnato al foglio precedente (Fig. 31) è venuto fuori da una trincea nello spazio tra l'edificio antico – l'aia e la casetta. Era ad un metro e 40 di profondità dal p. d. c. Man mano che i saggi, che si sono eseguiti in detto spazio, si sono allontanati dall'edificio antico e accostati al margine ovest, cioè verso la casetta, hanno incontrato sempre meno materiale fittile ma costruzioni non ne sono apparse in nessuno di essi. Assodato la inesistenza di altre costruzioni, ho fatto ricolmare le trincee</p>

			esplorate.
23.3.1928	11	Grotta del Malconsiglio	La trincea iniziata ieri accanto alla fondazione che dall'angolo dell'edificio vicino alla casetta va ad est ha incontrato fondazioni di altri vani e una conduttura fittile a tubi bene convessi l'uno nell'altro e con mastice nell'insieme. Detta conduttura che si sta seguendo, passa al di sotto delle fondazioni e pare si diriga dalla parte a nord verso l'altra scoperta da Ciolfi e dalla parte opposta, dove è a canaletti a cassetta, verso quella che scende ad est. Dove si arriva? Cosa c'era nell'unione? Occorrerà sgombrare il terreno nei vani del braccio Ovest-Est dell'edificio vicino all'aia. Rinvenuto un chiodo di bronzo perfettamente conservato, lungo cm. 12; un anello dello stesso metallo, diam. cm. 3 e un disco di osso del diam. di mm. 36 (n. 58 elenco).
		Contrada Matavaia, proprietà Raffaele Carelli	La proprietà Carelli, in contrada Matavia, confina col trattura che da Apollinara nuova va alla Grotta del Male Consiglio, col Coscile e le proprietà Praineto. Un saggio a m. 1 di profondità dal p. d. c., ha incontrato i pavimenti di due vani. Un pavimento è a coccio pesto e l'altro a solo massetto. Quest'ultimo vicino al muro divisionale è sfondato. Sotto ad altri cm. 60 di profondità si è incontrato un altro pavimento a coccio pesto e sotto a questo un pane di una miscela di cera e catrame (?) bitume? Fino a m. 2 di profondità dal p. d. c. il suolo è sempre archeologico ma non si può andare oltre perché viene fuori l'acqua. Di fronte al saggio sull'altura appare un concio di pietra arenaria lavorata. Alle ore 15 incomincia a piovere direttamente; pioggia che dura tutta la notte.
24.3.1928			Per il cattivo tempo non si lavora.
25.03.1928	8	Grotta del Mal Consiglio	Si lavora a sgombrare il terreno ingombrante e la melma attorno al cumulo di paglia, fatto incendiare, per potersi esplorare la zona compresa fra i due bracci est e nord dei corpi di edificio.
26.03.1928	10	Grotta del Mal Consiglio	Si sgombrano i vani che attraversa la canaletta, si scopre un piccolo avanzo di pavimento a battuto di coccio pesto si completano parte dei saggi fatti da Ciolfi e s'incomincia un saggio verso il margine est. Si rinvenne un anello di bronzo del diam. di mm. 30 (n. 51 elenco) (Fig. 32).
27.3.1928	10	Grotta del Malconsiglio	Seguita lo sgombero dai vani della terra e s'iniziano due trincee lunghe m. 10 nello spazio fra i due corpi degli edifici antichi (versanti nord ed est). S'inizia pure il proseguimento dalle trincee e lo sgombero della terra dai vani dell'edificio vicino alla casetta. Rinvenuto: pochi frammenti di vasi rossi e due frammenti di lucerna.
28.3.1928		Grotta del Malconsiglio	Dallo sgombero dei vani: tegola (finestrino?) con largo foro nel mezzo attorno al quale s'incalza un tubo sui lati del quale si aprivano quattro vuoti come di presa e per dar sfogo all'aria, come in O-R segnati in pianta e sezione. Ha forse uno sfocatoio per fumo? (Fig. 33). Una lucerna a manico anulare frammentaria lunga cm. 10 (n. 52 elenco). Coppetta a lamina di bronzo ed a calotta, diam. mm. 55 (n. 53 elenco) frammentata, due frammenti di pithoi a larga bocca, due coperchietti grezzi, due tintinnabuli quadrangolari alti cm. 10, un frammento di vasetto con testa di gorgone a rilievo e un frammento di casco di lucerna con grifo? (n. 54 elenco). Una delle trincee di saggio nello spazio ad angolo fra i due edifici ha dato il seguente risultato: fino a 40 centimetri di profondità dal p. d. campagna, tolto i primi 10 centimetri di terreno coltivabile; è tutto uno strato smosso da recente, 30-40 anni fa; da 40 centimetri a m. 1,60 di profondità dal p. d. c. è tutto uno strato esplorato anticamente. Infatti in questo strato al terreno del primo strato vergine sono frammenti frammenti di tegole e vasi, due cocci neri, di cui uno di piccolo cratere e frammenti di conci in pietra arenaria. Ho detto primo strato naturale perché qui gli strati sono due: quello superiore di terra compatta che raggiunge qua e là anche il metro di spessore, e il secondo, l'inferiore, cioè, di ghiaia alluvionale. Un

			altro saggio che dal margine del declivio est va ad ovest (verso la casetta) lungo il margine del declivio nord non ha incontrato nulla ed il suolo naturale è a solo 60 cm. di profondità dal p. d. c. Verso le ore 15 ¼ incomincia a piovere ma ci lascia completare la giornata di lavoro.
29.03.1928			Giornata d'inferno. Il vento impetuoso di ovest e la pioggia, che cade direttamente, da ieri sera alle 21 non hanno smesso un solo momento. Si è costretti a stare con le finestre chiuse e vicini al fuoco per l'aria che passa per le innumerevoli fessure agghiaccia. Nel tormento. Non posso neanche lavorare o leggere.
30.3.1928	11	Grotta del Malconsiglio	<p>Stamane perdura il vento e ci è il sole che rallegra. Le trincee sono piene d'acqua specie quelle più profonde. Si lavora vicino alla casetta e nello spazio compreso fra l'angolo dei due edifici e i margini nord-est. Con le carriole si sgombera la terra dei vani. In una trincea che dal margine est va ad ovest fino ai saggi della canaletta segnalata da Ciolfi e verso questa alla profondità di m. 1,50 dal p. d. c. si sono tirate fuori 4 falci di ferro messe l'una sull'altra e fra detriti di calcinacci e frammenti di tegole (Fig. 34). Questo sconvolgimento è però antico. Altro saggi lungo m. 15 da nord est a sud est non ha incontrato che pochi detriti fittili ed il terreno naturale è a solo 70 cm dal p. d. c. Dallo sgombero dei vani: frammento di pancia di vaso rosso, sagomato e con avanzo di figura danzante? Altro di fondo con la marca P. CL. PR altro con la marca A – B – E ed un frammento di manico a verga di bronzo (n. 66 elenco). Infine un frammento di coperchio fittile di pithos delle dimensioni diam. 0,45 x 0,33 x 0,107 di spessore. Vicino alla casetta e nel piccolo vano a nord un frammento di tubo fittile con la marca (Figg. 35-36). Scoperto vicino alla fondazione dell'edificio accanto al recinto, lasciato sul posto per la fotografia per quanto sia casualmente caduto (Figg. 37-38).</p> <p>Schizzo per lo studio di diverse sagome dei tipi di tegole e mattoni che sono murate nell'edificio antico tratti dai frammenti (Fig. 39). Alla lunghezza delle tegole se ne ha un solo tipo che è di cm. 48. I mattoni sono spessi cent. 8-9-10, quelli per colonne presentano diversi diametri e cioè: 0,865 – 0,38 – 0,48 – 0,42 e 0,50 ed hanno tutti lo spessore di cm. 9.</p>

26. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Sibari. Giornale degli scavi che si eseguono nel territorio di Terranova, Sibari, Contrada Apollinara.

Data	N. operai	Località e note speciali	Descrizione dei trovamenti
15 aprile 1928	9	Grotta del Malconsiglio	<p>Ripresa la direzione degli scavi ed osservati minutamente gli scoprimenti fatti eseguire dal 1 Assistente Ricca, ho potuto constatare che anche questi corrispondono alla medesima epoca dei precedenti, giacché la costruzione è formata ugualmente di pietre di fiume, mattoni, tegole, rari i tufi.</p> <p>Perciò la mia attenzione per i lavori successivi saranno intensificati a nord della casetta, giacché sul primo degli scavi da me fatti eseguire, furono messi in luce fondamenta di puri blocchi di tufo.</p>
16-18 aprile 1928		Grotta del Malconsiglio	<p>Incominciando il lavoro metodico di scavo in continuazione delle fondamenta già scoperte, formate esclusivamente di tufi, ne è apparsa, dopo un breve strappo la continuazione, con tufi egualmente squadri per un tratto di m. 7. Nell'approfondire lo sterro tra fondamenta e fondamenta della costruzione, si è rinvenuto un grosso frammento di vaso greco, con tre figure rosse su fondo nero, acefale. Non ne comprendo la scena. (vaso dipinto).</p>
19-20 aprile 1928		Grotta del Malconsiglio	<p>Tutte le suddette fondamenta, in questi 2 giorni, sono state completamente isoalte da ogni parte togliendo gran quantità di terreno. Si è raggiunta la profondità di oltre un metro, ed i tufi si</p>

			delineano magnificamente da ogni parte.
21 aprile 1928			Festa nazionale non si lavora.
22 aprile 1928		Grotta del Malconsiglio	Si è scoperto l'angolo della costruzione suddetta, formato da un grosso tufo squadrato, ma messo al nudo non ha continuazione, addossato a questo vi è una grossa pietra come un paracarro. Nell'interno è stato scoperto una specie di selciato, sembra una strada, è a pendio ma ha poca estensione. (vani 24 e 25).
23 aprile 1928	9	Grotta del Mal Consiglio	Si è continuato lo sterro, scarseggiano le fondamenta. Si è iniziata la vuotatura della terra di un grande pozzetto o vasca lunga m. 3 e larga m. 1,50.
24 aprile 1928	9	Grotta del Mal Consiglio	È stata vuotata completamente la suddetta vasca, è profonda m. 1,20, le pareti erano staccate, se ne vedono le tracce, vi si accede con quattro scalini, il pavimento è a piccoli rombi di pietra, resistentissima, compatta; al centro 30 cm lato lungo, e precisamente al lato ovest, vi è un piccolo tombino rotondo profondo cm. 40. Nello sterro rari frammenti di fittili rozzi. Sotto al pavimento di un ambiente formato di agglomerato di mattoni pesti e calce, vicino a quello del mosaico si è rinvenuto un abbondante deposito di sabbia gialletta ed in mezzo a questo una piccola fornacella (fornello). È stata isolata e lasciata in situ. Vi sono tracce di bruciatura.
25-26		Grotta del Mal Consiglio	Si è continuato lo sterro sempre dietro alla casetta. Nuove fondamenta sono venute alla luce ma isolate. Si è scoperta una canaletta (conduttura) coperta di mattoni quadri, forma un mezzo arco staccatosi da un muro, lo seguiamo, ne incontriamo un altro dello stesso tipo, rotto, più oltre un pozzetto rotondo formato prima di mattoni ed a questi sovrapposto un mezzo dolium ma in questo pozzetto non appare che immettessero le due canalette vicine. Da un lato il dolium fu rotto per costruirvi un muro. Nello sterro si è rinvenuta una piccola ascia frammentata lavorata di pietra nera (litica), cm. 6 ½. Frammenti di una piccola coppa di terra cotta chiara con rilievi, biga con guerriero, frammenti di terra cotta, vasi, verniciata nera, due pezzi di marmo giallo, forse appartenenti ad una vasca. Nessun altro frammento di vaso greco figurato.
27-28 aprile 1928	9	Grotta del Mal Consiglio	In questi due giorni si è colmato lo sterro per mettere al nudo tutte le fondamenta scoperte dietro la casetta e per intensificare ricerche di altri frammenti di vaso figurato.
		Grotta del Mal Consiglio. Contrada Plainetti terreno di proprietà del Comune di Terranova da Sibari	Pur lasciando a Grotta del Mal Consiglio metà uomini, con l'altra metà, dietro indicazioni, ho spostato le ricerche in contrada Plainette e precisamente a metà strada da Apollinara a Grotta del Mal Consiglio lungo il tratturo, distante dal fiume Coscile non più di 200 metri, dove il 1° Assistente Claudio Ricca aveva fatto un saggio rinvenendo fondamenta di costruzioni. La località è precisamente a metà strada da Apollinara a Grotta del Mal Consiglio lungo il tratturo, su una piccola collina distante dal fiume Coscile non più di 200 metri (terreno di proprietà del Comune di Terranova da Sibari). Lo scavo però è stato incominciato sulla piccola collina, nel terreno di proprietà del Comune di Terranova da Sibari. Per i lavori di aratura, già affioravano tracce di costruzioni e fatto eseguire un primo saggio, alla profondità di un metro, si è scoperto un conservatissimo muro formato di grandi tufi squadrati e poco più sotto un pavimento a spina di piccoli mattoni discretamente conservato. Si rinvennero per ora rari frammenti di fittili.
29-30 aprile 1928	10	Grotta del Mal Consiglio. Contrada Plainetti terreno di proprietà del Comune di Terranova da Sibari	A Grotta del Mal Consiglio lavoro di sterro tra muri e muri. Nessun trovamento. In contrada Plainetti causa il tempo incerto con frequenti pioggerelle si è poco lavorato. Si è continuato l'isolamento di fondamenta. In questa nuova zona è chiaro che ci troviamo di fronte ad una nuova vasta costruzione differente da quella a Grotta del Mal Consiglio, perché se là i muri sono in generale di pietre, tufi, mattoni e tegole, qui appaiono sotto forma di ciottoli di fiume sopra di tufi squadrati con assenza quasi completa, per ora, di mattoni e

			tegole. Le prime fondamenta scoperte vanno tanto profonde che raggiunta la profondità di quasi due metri ancora non si è raggiunto il terreno vergine. Rari frammenti di vasi di terracotta verniciati nero, e rozzi.
1 maggio 1928	10	Grotta del Mal Consiglio. Contrada Plainetti terreno di proprietà del Comune di Terranova da Sibari	A Grotta del Mal Consiglio terminato quasi lo scandaglio di tutto il terreno dietro alla casetta, ho fatto fare dei saggi dove era il pagliaio. Qui proseguono i piccoli muri scoperti precedentemente, ma poi terminano verso nord. È stato continuato lo scoprimento di una canaletta, ma dopo circa 6 metri è interrotta, non appare che avesse comunicazione con la prima scoperta. Si è rinvenuto un grosso tronco di cono di pietra scura durissima – maschio di macina? – e vicino un piccolo pavimento di vasca (m. 1,20 x 0,80) formato di mattone pesto e stucco, rotto in più punti. Si sono rinvenute alcune monete romane. In contrada Plainetti si è continuato lo scoprimento di fondamenta, queste sono profonde oltre i due metri e si è raggiunto il livello del fiume, quindi non si può più approfondire.
2-3 maggio 1928		Grotta del Mal Consiglio. Contrada Plainetti terreno di proprietà del Comune di Terranova da Sibari	A Grotta del Mal Consiglio si è intensificato il lavoro di sterro tra le varie fondamenta. Nulla si è rinvenuto. In contrada Plainetti si continua l'isolamento dei muri. Sono sempre profondi oltre il livello del fiume ed incomincia la difficoltà per il trasporto della terra. Segnalatomi da un colono che arava ho fatto scoprire alcune fondamenta rintracciate sul culmine della collina, distanti una cinquantina di metri da quelle già scoperte. Sono fondamenta che non oltrepassano i 40 cm di profondità, in altri termini sono una continuazione di piccoli tufi per circa 10 m di lunghezza corrosi dal tempo e dall'aratro. Seguono la direzione sud-ovest e non hanno continuazione.
4 maggio 1928		Grotta del Mal Consiglio.	A Grotta del Mal Consiglio si continuano le indagini per meglio scandagliare il terreno. Non si rinvencono altre fondamenta e dal lato nord della casetta siamo sicuri che la costruzione ha termine. Questa potrà continuare dove è ora seminato il grano, a mezza costa della collina, verso il Coscile, come afferma il sig. Lupinacci. Nello sterro si è rinvenuto una freccia di pietra scura (cuspidale litica), mancante del peduncolo, ed un frammento di coltello o raschiatoio di pietra chiara (neolitici). In contrada Plainetti si è continuato lo sterro e l'isolamento delle fondamenta scoperte. Si è rinvenuto un vasetto frammentario di terra rossa aretina con decorazione a rilievo; altro vasetto pure frammentario, di impasto più chiaro con ornamenti a piccoli punti a rilievo, frammentato, un frammento di bronzo rappresentante un delfino, un dente di animale a me sconosciuto, rari frammenti di altri vasi di diverso impasto, rari frammenti di fittili rozzi. La stanza del pavimento a spina, che se ne è scoperta interamente due lati, misura m. 5,40 x 5,40. Altre stanze si delineano, ma per ora, data l'impossibilità del trasporto di terra, non se ne può stabilire l'ubicazione.
5 maggio 1928		Grotta del Mal Consiglio. Contrada Plainetti terreno di proprietà del Comune di Terranova da Sibari	A Grotta del Mal Consiglio, si continua lo sterro, si è fatto un saggio sotto alla tettoia. Vi sono fondamenta ma slegate fra loro. Si è rinvenuto un piccolo fiaschetto di vetro, quasi intero, cm. 5 di altezza, e frammenti rari di fittili rozzi. È stato ripulito quella specie di pozzetto – diramatore di liquidi – scoperto dal Perla per vedere dalla pendenza quale, delle due canalette era quella di immissione e quale quella di emissione, ma non è stato possibile vedere nulla, le due canalette non hanno sfogo sotto il pavimento. In contrada Plainetti si è spostato lo scavo nel terreno di proprietà della Sig.ra Carelli Rosaria di Terranova di Sibari, località denominata Matavaio di fronte a quello del Comune di Terranova al di là del tratturo. Il Ricca vi aveva già fatto eseguire un saggio ed aveva messo in luce delle fondamenta. Si è proseguito lo scoprimento di queste ed hanno diverse direzioni, segno evidente che appartengono come sembra almeno per ora, a 4 diversi ambienti.
6-7	10	Grotta del Mal	A Grotta del Mal Consiglio continua lo sterro, senza nessun

maggio		Consiglio. Contrada Plainetti terreno di proprietà del Comune di Terranova da Sibari	trovamento. In contrada Plainetti continuando lo sterro alla profondità di un metro si è scavato un mosaico bianco e nero. Fascia grande bianca larga cm. 40 quindi una greca delle stesse dimensioni, bianchi quadretti e neri. Le pareti della stanza dovevano essere stuccate e colorate, ve ne sono le tracce. Ad est si scorge la porta d'ingresso all'ambiente, si vedono le basi di lesene sagomate che forse saranno anche intorno alla stanza.
8 maggio 1928		Grotta del Mal Consiglio. Contrada Plainetti terreno di proprietà del Comune di Terranova da Sibari	A Grotta del Mal Consiglio nulla di nuovo, si eseguono qua e la saggi e sterro. In contrada Plainetti si è continuato lo scoprimento del mosaico è discretamente conservato, qualche mancanza. Si sono continuati i lavori di scoprimento di altri muri ma la profondità non si arriva a vedere. A circa m. 1,20 si trova l'acqua, siamo al livello del Coscile. Ogni ambiente ha il pavimento diverso, come è differente la profondità di essi, non sono al medesimo livello. Del mosaico se ne è scoperto circa m. 8 quadrati.
11-15 maggio 1928		Grotta del Mal Consiglio. Contrada Plainetti terreno di proprietà del Comune di Terranova da Sibari	A Grotta del Mal Consiglio nulla di nuovo. In contrada Plainetti si è scoperto circa mq 15 di mosaico. Si sono scoperte altre fondamenta. Appare chiaro che questa costruzione avrà connessione con quella scoperta al di là del tratturo nel terreno del Comune di Terranova di Sibari; la distanza è di m. 25 diagonalmente. Nessun rinvenimento di fittile.
16 maggio 1928	9		È presente il Soprintendente Comm. Edoardo Galli e l'accompagna l'Arch. della Soprintendenza Pietro Loiacono. La zona degli scavi è stata fatta trovare perfettamente in ordine. Il Soprintendente ha minutamente visitato le due zone. Ha ordinato la prosecuzione dello scoprimento del mosaico in contrada Plainetti per l'accertamento se al centro della stanza vi sia qualche figura o fregio. Alla sera tanto il Soprintendente quanto l'architetto sono ripartiti alla volta di Rossano Calabro.
17-19 maggio 1928		Grotta del Mal Consiglio. Contrada Plainetti terreno di proprietà del Comune di Terranova da Sibari	A Grotta del Mal Consiglio si è lavorato per la sistemazione dello scavo dovendosi sospendere i lavori. In contrada Plainetti si prosegue lo scoprimento del mosaico, quasi nel centro vi è incastrato una piccola pietra bianca con incavi profondi che formano come un ramoscello di foglie. Per ora nulla si scopre di figure ed altro.
20-22 maggio 1928		Grotta del Mal Consiglio. Contrada Plainetti terreno di proprietà del Comune di Terranova da Sibari	A Grotta del Mal Consiglio si continua il lavoro di sistemazione con riempitura delle fosse ove non si scoprì nulla. In contrada Plainetti sgombero completo del mosaico al centro nulla vi è di figure od altro. Al lato nord il pavimento è alquanto abbassato e mancante in qualche punto. Liberato completamente si vedono bene 8 basi di lesene, due per ogni parete e quelle agli angoli. Questo ambiente sembra avesse 3 porte a giudicare dalle relative tracce di queste, misura m. 5,40 x 5,40. Nello sterro nessun rinvenimento di fittili, solo terra finissima, sicuramente trasportata dallo straripamento del fiume. Isolati completamente i muri perimetrali del mosaico dal lato nord si intravede altro ambiente stuccato alle pareti colorate a fasce verticali rosso, gialletto e rosa.
23-24 maggio 1928		Grotta del Mal Consiglio. Contrada Plainetti terreno di proprietà del Comune di Terranova da Sibari	Decisa la sospensione degli scavi e la recinzione dei medesimi con pali di legno e filo spinato, si è provveduto in questi giorni alla loro migliore sistemazione per poterne ritrarre dal 1° Assistente Ricca, di cui mi si è annunciato l'arrivo, i rilievi e le fotografie e curarne la recinzione. A Grotta del Mal consiglio, erratico nella terra, ripulendo lo scavo dietro alla casetta, è stato rinvenuto un grano di oro di collana, molto piccolo. Giunto il Ricca fu consegnato a questi tutto il materiale archeologico rinvenuto, da spedirsi alla Soprintendenza, nonché tutti gli utensili sia di proprietà del Barone Compagna sia di proprietà della Soprintendenza. È doveroso si sappia che tutti i pali occorsi per la recinzione degli scavi fu consentito, dietro richiesta della Soprintendenza, farli tagliare nei boschi vicini di proprietà del Barone Compagna e gratuitamente.

			Esaurito così il mio compito sono rientrato a Terranova di Sibari per compiere un'altra missione. Terranova di Sibari, 25 maggio 1928 L'Assistente A. Ciolfi
--	--	--	---

27. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Sibari. Giornale degli scavi che si eseguono in contrada Grotta del Malconsiglio, Comune di Terranova di Sibari (Cosenza).

Data	N. operai	Località e note speciali	Descrizione dei trovamenti
			In seguito agli ordini ricevuti dalla R. Soprintendenza per le Antichità di Reggio Calabria, e come dalla consegna avuta dal 1° Assistente Sig. Ricca, i lavori fatti eseguire nella suddetta località dal 1 al 14 aprile 1928 sono stati i seguenti.
Dal 1 al 7 aprile	7	Nella suddetta località	Sono stati sgomberati dalla terra n. 15 ambienti ad est della casetta ed altri a sud.
Dal 9 al 14 aprile	7		Si è lavorato per la rimozione di tutto il letame agglomerato entro il recinto ove stavano alla notte rinchiusi gli animali bovini. Durante i lavori è stato messo in luce una specie di pozzetto largo m. 135 x 135, profondo cm. 20 il quale ha da due lati due canaletti forse per diramazione di acqua, durante i lavori sono stati ritrovati i seguenti oggetti: - Frammenti di bronzo forse di vasetto; - Frammenti di cannone di lancia; - Una moneta di bronzo; - Altra moneta di bronzo; - Piccolo frammento di bronzo a gancio.
15 aprile 1928			Essendo venuto l'assistente Sig. Ciolfi Arduino è stata da lui ripresa la direzione degli scavi.
Il Custode Perla Giovanni			

28. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Sibari. Giornale degli scavi che si eseguono a Sibari

Data	N. operai	Località e note speciali	Descrizione dei trovamenti
25-28 maggio 1928			Prendo la consegna dello scavo dell'Assistente Ciolfi giusta le istruzioni ricevute dal Sig. Soprintendente, inizio la chiusura dello scavo e mentre i pochi operai curano la ripulitura degli avanzi murari, estirpando le erbe cresciute abbondantemente, colmano alcune trincee, ricoprono le tubolature, alle testate delle quali fa infiggere saldamente nel terreno un blocchetto di pietra con l'iniziale T rozzamente incisa per mancanza di ferri atti ad incidere i massi di pietra dura, formano ai paletti piantati dai fratelli Smeriglio la rete metallica, sia ai ruderi di Grotta del Malconsiglio che a quelli di contrada Matavaia e Plainetti, io eseguo le fotografie e i rilievi.
<p>Riassunto. Riassumo e coordino quanto ho constatato sia durante la mia breve assistenza allo scavo, sia il lavoro compiuto dall'Assistente Ciolfi.</p> <p>A) Grotta Malconsiglio.</p> <p>Strati di terreno: gli strati di terreno incontrati sono tre: 1) coltivabile dello spessore medio di circa cm. 30 nel quale l'aratro ha spesso portato frammenti di rottami fittili che abbondano anche sulla superficie; 2) archeologico quasi dovunque rimaneggiato sia in antico che moltissimo recentemente; 3) naturale di grana finissima giallo dorato, molto</p>			

compatta, direi quasi in principio di pietrificazione. Sotto questo strato, saggiato in più punti, s'incontra costantemente ghiaia alluvionale.

Costruzioni: le costruzioni scoperte appartengono a tre periodi diversi e cioè: al primo, il più antico fanno parte quelle dipinte nella pianta generale a colore blu rossiccio. Esse sono il primo strato di una fondazione a pezzi grezzi senza calce, ma concatenati a regola d'arte tra loro. Al secondo quelle indicate nella detta pianta col color grigio e frammenti di mattoni gialli. Anche queste sono costruite con pezzi grezzi frammisti a frammenti di tegoloni, mattoni e mattoni tondi (circolari) rotti di colonne di buona epoca romana. Questi materiali appartenevano all'edificio del primo periodo. Al terzo, che in parte dovettero essere costituiti nel secondo periodo stesso tutte le altre costruzioni rese nella ripetuta pianta generale a colore giallo perché di tegole. In tutte e tre le costruzioni, eccetto in quelle vicino alla casetta Lupinacci (lato sud-ovest), non ho riscontrato tracce di calce, ma di un impasto friabilissimo e cretaceo. In diversi vani invece si sono avute tracce d'intonaco. Non cito i pezzi arenari perché importati da altrove.

Pavimentazioni: oltre al frammento a spina pesce del vano col tondo circolare si sono avute le seguenti pavimentazioni: nel gruppo degli otto vani a sud-est della casetta Lupinacci, sei di essi hanno pavimento di battuto di calce, in un piccolo un battuto di coccio pesto con una stella circoscritta, da un circolo e il tutto inscritto in due fascettine formanti un quadrato di tesserine bianche. Altri due pavimenti a coccio pesto sono vicino alla casetta Lupinacci; in quello più grande, dove cioè un tempo era lo stallaggio per i buoi, presenta un motivo a grandi rombi fatti con tesserine nere. La vasca quadrata ha pavimento e pareti pure in coccio pesto. Infine la vasca col pozzetto di decantazione ha pavimento a spina pesce, molte tracce d'intonaco alle pareti.

Condutture: i tipi delle condutture sono cinque, oltre ai grandi tubi sporadici. A) A tubi cilindrici è fatta la conduttura che dal corpo principale dei vani (angolo nord-ovest) scende verso il Coscile. Questa e la seguente facevano parte della costruzione del 1 periodo. B) a casetta coperta da grossi canaloni è costruita l'altra che dallo stesso angolo scende nel vallone di sud-est. C) a casetta coperta con mattonelle quadrate è fatta la conduttura che a forma di S passa per sotto la vasca quadrata e, interrotta in più punti, va a finire nell'avvallamento di nord-ovest. D) a due canaloni accoppiati e formanti un tubo direi. Di questo tipo ce ne è un piccolo avanzo a sud-est della vasca col pozzetto. E) di piombo protetta da un canale fatto con tegoloni.

Vasche: le vasche incontrate sono: due quadrangolari costruite con frammenti di mattoni e di tegoloni; esse hanno un lato in comune e gli angoli ripieni di calce. Sono quelle vicine alla sala col pavimento a spina pesce. La vasca quadrata (vicino alla casa Lupinacci) la quale ha due condutture, una a tubo cilindrico, e l'altra a canaletto costruito con frammenti di mattoni. La vasca col pozzetto è costruita a pietrame grezzo murato con calce; ha una scaletta di accesso sul piano i di cui gradini sono pezzetti naturali, cioè non squadrati dall'uomo che li adattò semplicemente. Infine la vasca, in parte distrutta dalla fondazione che vi passa, vicino a quella quadrata. Quest'ultima è costruita per 1/3 parte inferiore, di frammenti di grossi vasi e in parte da grossi pezzi di pithoi di cui ha la forma.

Cortili? Pare che gli edifici fossero due di cui uno ai due lati (sud-est / sud-ovest) della casetta Lupinacci e l'altro tutto il restante delle costruzioni, e formavano due cortili di cui uno a nord e l'altro a sud. In entrambi i due cortili tutti i saggi esplorati non hanno incontrato costruzioni di sorta.

Porte: le porte di accesso nei vani scoperti sono in tutto quattro (vedesi pianta generale).

Selciato: di selciato costruito con pezzi informi se ne ha una traccia sotto due piccoli vani (vedi pianta).

B) Matavaia

Le costruzioni scoperte in questa contrada e nella proprietà della Sig.ra Carelli sono a pezzi grezzi uniti con calce e frammisti a pezzetti informi perché rotti da massi più grandi di pietra arenaria.

Sala col mosaico: questa sala oltre al pavimento a mosaico (vedi disegno) presenta intorno alle pareti dello spessore da 4 a 5 cm con sottile [...] i cui frammenti raccolti da me presentano:

- parte di parete color giallo dorato e fascia ad imitazione di breccia rossa;
- pannello giallo dorato e parte delle fasce che lo riquadravano in nero;
- fascia blu cobalto e parte di fascia nera.

Oltre a pilastri angolari vi erano su ogni parete due pilastri. Di tutti i pilastri esistono le sole basi sagomate e i pilastri laterali alla porta di sud-ovest, posteriormente chiusa perché l'intonaco della parete si prolunga su di essa, erano più piccoli e semplici non presentando le due basi alcuna sagoma.

Al di là della parete nord-ovest si abbassano delle riseghe intonacate e forse vi sarà un vano a vasca. La soglia della porta suddetta in pietra arenaria presenta degli incavi. Un'altra porta è nella parete di sud-est ed è quella della quale poi si poteva accedere nel vano. Anche in questa la soglia è di un blocco di pietra arenaria. Nell'angolo est vi è un corpo

avanzato di muratura nel quale scende verticalmente un tubo. All'esterno della parete di nord-est viene a formarsi un sottile muretto di cui non riesco a spiegarmi lo scopo. A sud-ovest di questa sala vi sono due vani il primo dei quali ha il pavimento di cocciopesto sopra un massetto di pietra e rottami fittili dello spessore di cm. 10; l'altro non ne ha dato tracce. Sopra di questi due altro grande ambiente con pavimento in battuto biancastro e rombi di tesserine nere. Sotto a questo pavimento e vicino alla parete della sala col mosaico, altro pavimento a cocciopesto sotto il quale fu trovato il pane di bitume. Ultimo vano, comunicante con la sala, ha pavimentazione pure a cocchio pesto. Le costruzioni proseguono su tutti i lati ma il muro che divide i due vani di cui uno con pavimento e l'altro no del vano superiore grande quanto quelli ha la stessa direzione di uno delle costruzioni in contrada Plainetti con le quali le ho descritte si uniscono certamente formanti tutti un grande edificio. Aggiungo che tanto in questa che molte in quelle Plainetti, che qui appreso segnalo, le trincee saggiata a causa dell'acqua non hanno raggiunto il suolo naturale.

C) Contrada Plainetti

Proprietà del Comune di Terranova di Sibari. Queste costruzioni presentano la stessa struttura muraria ma vi abbondano i grandi massi di pietra arenaria collocati sulle fondazioni dalle quali molti di essi sporgono perché più larghi. Il muro di nord-ovest è costruito in parte a pietrame e in parte a blocchi che misurano m. 0,81 x 0,51 x 0,38; 0,19 x 0,50 x 0,46; m. 1,15 x 0,50 x 0,40. Quello sud è quasi tutto a blocchi o frammenti di blocchi dei quali quelli interi misurano m. 1,30 x 0,70 x 0,50 – 1,95 x 0,60 x 0,65. Nel muro di nord-est vi è la porta d'ingresso che è allo stesso livello del pavimento a spina pesce che ha questa prima sala la quale è divisa da un'altra rettangolare da un bassissimo muretto divisionale intonacato a spiovente ai lati, mentre quest'altra saletta ha pavimento a cocciopesto e gli angoli che formano le pareti col pavimento stesso parimenti ripieni di calce. A questo vano rettangolare segue un altro con pavimento a cocciopesto finissimo e a questo secondo un terzo, del quale non è raggiunto il pavimento, che ha un pilastro quadrangolare in un angolo intonacato come le pareti.

Il muretto (al quale è addossato il pilastro) che divide i due ultimi vani e in linea col muro suddetto dell'altra parte dell'edificio di contrada Matavaia. Le costruzioni cessano poi lati sud-est e nord-ovest e proseguono per gli altri lati.

Ricevo l'impressione che il corpo dell'edificio comparso in contrada Matavaia sia la parte nobile e di rappresentanza; quello in contrada Plainetti, cioè il secondo descritto, quello per il lavoro della famiglia o dell'azienda che sia stata.

Curo l'imballaggio delle suppellettili. Consegno i locali al sig. Lupinacci. Chiudo nell'armadio tutti gli utensili della Soprintendenza. Consegno alla guardia giurata del Sig. Barone Compagna le masserie gentilmente fornite. Salgo a Terranova di Sibari. Pago gli operai. Pago alla sig. Carelli i danni agricoli e fo firmare i verbali di consegna dei ruderi. Parto per rientrare in sede.

Terranova di Sibari, 1 giugno 1928

Il Primo Assistente

Ricca Claudio

29. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Telegramma urgente

Soprintendente Galli

22 gennaio 1928

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 7 febbraio 1928, pos. 2°, n. 344.

Masseria Pollinara potrà essere arredata solamente lunedì.

Ossequi.

Calvino.

Arrivato in ritardo. In Archivio il 7/2/1928. [firma illeggibile]

30. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Pollinara, 26 gennaio 1928, a. VI

Oggetto: Pollinara – Corigliano – Scavi Sibari

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 28 gennaio 1928, pos. 2°, n. 213.

Ieri ed oggi diversi e profondi saggi ho fatto compiere sui versanti del monticello della quercia, ma alla profondità di poco più di un metro non vi è che terra arenaria. Sul piano del monte ho fatto incominciare un grande fossato trasversalmente a tutto il piano. Nulla di mura. E se qui affiorano frammenti di tegoloni e di vasi, questi scompaiono alla profondità di poco più di cm. 60. In ogni modo esplorerò in ogni senso, ma dichiaro fermamente che per ora i grandi di cui parla il Chiarelli sono una sua fantasia.

Salvo imprevisti trovamenti, domenica ci sposteremo alla grotta del Malconsiglio, dove come lei mi ha assicurato esistono grandi blocchi e la conduttura.

Per farle conoscere a qual punto è la fantasia di questa gente, stamane alle 7 è venuto alla masseria un contadino a dirmi che mi insegnava dove tempo addietro avevano fatti gli scavi. Dopo un lungo giro mi ha portato né più né meno che in quei buchi che lei ha fatto fare con l'on. Iolle!

Quel tal Borromei Giovanni mi ha consegnata la lancia a cannone, è lunga cm. 19 naturalmente raschiata per scoprire l'oro. Lotto accanitamente con gli affittuari per due uova al giorno. Dalla camera hanno portato via tutto, per il tavolo ho provveduto e bene. Sono persone villane intrattabili, i loro dipendenti si debbono riguardare anche a portarmi un po' di legna.

Meno male che il tempo ci asseconda.

Con osservanza.

A. Ciolfi

Assistente

31. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 26 gennaio 1928 (anno VI)

Oggetto: Invio di materiale fotografico per gli scavi di Sibari.

N. di prot. 200

Al Podestà Terranova da Sibari

Prego la S.V. di voler far recapitare al Sig. Ciolfi in contrada Pollinara l'accluso materiale fotografico.

Con grati saluti.

Per il Soprintendente

S. Ferri

32. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Pollinara, 27 gennaio 1928, a. VI

Oggetto: Pollinara – Corigliano – Cosenza – Sibari

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 31 gennaio 1928, pos. 2°, n. 255.

Ieri 26.1.1928 ho fatto prolungare di un'altra ventina di metri il fossato di cui alla mia precedente lettera, ma nulla si è rinvenuto.

Oggi 27 ho spostato lo scavo di una quarantina di metri nel senso opposto al fossato compiuto nei precedenti giorni 25 e 26, e ad una indicazione precisa del sig. Carelli a soli 30 cm di profondità si è rinvenuta una fossa circolare del diametro di più di 5 m ricolma di ogni genere di frammenti di vasi di terra cotta rozzi di ogni qualità e forma dalla più piccola tazza al più grande dolium, segno evidente che la necropoli ivi esistente fu tutta devastata ed i frammenti – troppi frammenti – che certo impedivano la coltivazione, o meglio forse per nascondere lo scavo fatto, furono riuniti alla meglio in questo grande fossato, lasciandone cosparso il terreno adiacente, come ben ricorderà la S.V. Ill.ma.

Ho raccolto e fatto portare a Pollinara diversi frammenti con tracce di vernice nera, un frammento di piccolo vaso a foglie [sono palmette, foglie h. cm. 4, vi è un disegno malfatto e illeggibile N.d.T.], un cannone di lancia di ferro, ed un frammento di orifizio di un grande dolium che doveva avere alla bocca un diametro di 70 cm. Il Carelli doveva sapere tutto. Lo scavo fatto ed il ripostiglio.

Con osservanza.

L'Assistente

Ing. Ciolfi

P.S. Dovendo ripristinare il terreno occorreranno altri uomini. Domenica mi recherò alla grotta del Mal Consiglio.

33. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 29 gennaio 1928 (anno VI)

N. di prot. 209

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (sig. Dott. Gennaro Casseti) Terranova di Sibari (Cosenza)

Le invio qui accluse lire Duemila che ella farà recapitare nel modo da lei ritenuto migliore e più sicuro all'Assistente Sig. Arduino Ciolfi che eseguisce gli scavi archeologici in contrada Pollinara.

Ieri ho spedito indirizzandola al Podestà una busta con materiale fotografico destinato al detto sig. Ciolfi; la prego di curare anche il recapito di questo materiale.

Con grati e cordialissimi saluti.
Per il Soprintendente
S. Ferri

34. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

28 gennaio 1928

Sigg. Vincenzo Palma e Rugna Salvatore, Corigliano Calabro

Ho appreso oggi con sommo stupore e con indignazione il trattamento di cui è fatto oggetto da parte vostra il signor Ciolfi della Soprintendenza per le Antichità e l'Arte, ospite del barone Piero Compagna nelle due camere riservatesi in Pollinara.

Non posso obbligarvi a dare prefato signore quella ospitalità che è vanto anche delle popolazioni meno civili, ma vi invito formalmente colla presente a fornire ad esso signor Ciolfi quanto in prestazioni in natura egli potrà chiedervi dietro esibizione del relativo buono di prelevamento da me firmato, in conformità del contratto che avete stipulato col signor Barone Piero.

Saluti

Amministratore F.to Caldino

Lettera di protesta scritta dal mio Amm.re Caldino ai fittavoli di Pollinara.

35. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Pollinara, 29 gennaio 1928, a. VI

Oggetto: Pollinara – Corigliano – Cosenza – Sibari

Alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 2 febbraio 1928, pos. 2°, n. 275.

Abbandonato il terreno nelle adiacenze della masseria Carelli che non dava risultati sicuri se non di una necropoli romana, oggi pur essendo domenica gli operai hanno voluto lavorare e siamo andati in contrada Scalaretto nei terreni che ha in affitto il Sig. Smeriglio di Terranova di Sibari conosciuti dalla S.V. Ill.ma Dopo pochi saggi e dietro le indicazioni del Sig. Smeriglio stesso si è rintracciata la condotta formata di tubi di terracotta perfettamente tondi lunghi una sessantina di centimetri innestati fra loro. Se ne è scoperta una trentina di metri, un po' rotta un po' mancante, ma diversi pezzi sono perfettamente sani. La profondità varia da cm. 20 a 45 per ora. Il rinvenimento è avvenuto ad una cinquantina di metri dalle case e la condotta pare che muova da questa e scende verso il Coscile vicinissimo. Domani proseguendo i lavori potrò avere maggiori ragguagli. Con osservanza.

L'Assistente

Ing. Ciolfi

36. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Pollinara, 29 gennaio 1928, a. VI

Sig. Commendatore,

da quando è partito lei gli affittuari si sono mostrati di una mascalzoneria senza eguali. Toltomi ogni cosa dalla stanza, avuto per soli due giorni un po' di latte al mattino e due uova, non solo mi negano questi pagando ma hanno dato ordini al massaro di non darmi assolutamente un solo quarto di latte, minacciandolo di licenziarlo. Sicché il problema di mangiare diviene un po' più serio, anche perché mondando a Terranova ritornano col solo pane. Due etti di formaggio a Terranova L. 5, agnello o capretto sarebbe necessario, anzi è necessario prenotarlo alla sera precedente per averlo alle 8 del mattino, sicché una giornata [...] di un operaio.

Continuando in questo modo non si può resistere.

Credo che gli affittuari proibiscono di venire a quella donnetta, perché da due giorni non la vedo più ed alla sera veniva a cuocermi un po' di pasta.

Ritornando stanco alla sera viene poca voglia di mettersi a cucinare.

Che differenza da Metaponto!

Salutandola distintamente.

Dev.mo

Ing. Ciolfi

37. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 29 gennaio 1928 (anno VI)

N. di prot. 217

Oggetto: Sibari

Al Sig. Comandante dei RR. CC. di Corigliano Calabro (Cosenza)

Come la S.V. Ill.ma certo saprà, questa R. Soprintendenza ha intrapreso delle esplorazioni archeologiche nel territorio di Sibari. Il Barone Piero Compagna, con molta liberalità, ha concesso ai funzionari della Soprintendenza addetti agli scavi alloggio ed assistenza nel suo casino di campagna di Pollinara nel territorio di codesto Comune. Però tanto il Barone Compagna predetto, quanto i due suoi amministratori, signori Liguori e Calvino, mi avvertirono – quando fui il 20 corrente a Corigliano – che i dipendenti e gli affittuari di Pollinara, gente rozza e sgarbata, sarebbero stati capaci di mostrarsi ostili ed inospitali verso i funzionari governativi costretti a dimorare.

Ciò premesso e considerato il 22 corrente, nel recarmi a Pollinara per insediarmi nella Villa Compagna, credetti opportuno di farci accompagnare dal Maresciallo e da un Brigadiere della stazione dei Carabinieri di Spezzano Albanese, poiché ritenevo erroneamente che il territorio di Pollinara fosse compreso in quest'ultimo comune. Ma essendo domenica e non trovandosi a Pollinara il guardiano Avolio e gli affittuari di quelle terre, l'azione di autorità e di remora che io volevo spiegare sin dall'inizio, andò sventuratamente frustrata.

Ora il nostro Assistente, sig. Arduino Ciolfi, rimasto sul posto a dirigere gli scavi, mi avverte che è circondato da difficoltà e da diffidenze da parte dei dipendenti del Barone Compagna, i quali – fra l'altro – si rifiutano di fornirgli gli approvvigionamenti indispensabili per la sua sussistenza.

Stando così le cose, piuttosto che rivolgermi all'Amministrazione Compagna, la quale si dichiarò impotente di fronte alla pervicacia della gente suddetta, preferisco di pregare la S.V. affinché voglia disporre per una immediata visita sul luogo e poi per periodiche altre visite durante il corso dei lavori di scavo, al fine di offrire al personale governativo di questa R. Soprintendenza, costretto a permanere in una regione così remota e disagiata, tutto l'appoggio e le garanzie necessarie.

Lascio alla prudenza della S.V. se convenga o meno prendere accordi con gli Amministratori di casa Compagna, prima di procedere all'azione sopra consigliata.

Quello che occorre è di assicurare ad ogni costo il rispetto dell'Autorità e le necessità elementari del vivere civile in mezzo ad individui troppo chiusi nel loro egoistico isolamento ed incapace di comprendere l'alto compito nazionale di carattere scientifico che ci è stato affidato.

Con viva gratitudine e con la preghiera di voler dare sollecito riscontro al presente dispaccio, la prego di gradire i miei cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

38. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 31 gennaio 1928 (anno VI)

N. di prot. 256

Risposta a lettera del 26 e 27 gennaio

Oggetto: Sibari

Al Sig. R. Assistente degli Scavi (Arduino Ciolfi) presso Dr. Cassetti, Terranova di Sibari per Pollinara (Cosenza)

Il 26 corr. fui pregato telegraficamente da S.E. Michele Bianchi di accompagnarlo in varie località artistiche della Calabria, e sono rientrato in sede la mattina di domenica 29. Per andare con l'On. Bianchi a Rocca Imperiale sono passato due volte dalle stazioni di Corigliano e di Sibari senza però potermi fermare. Ecco perché rispondo con qualche ritardo alle due sue lettere delle quali molto la ringrazio. Prima di partire avevo pregato l'Ispettore Ferri di spedirle due pacchi di pellicole fotografiche e lire due mila per provvedere al pagamento della mano d'opera, prevedendo un ritardo nel mio ritorno costà. Spero che ella tutto avrà ricevuto regolarmente.

Facendo tesoro delle sue fondate lagnanze espresse nella prima lettera del 26 circa l'insospitabilità e la rozzezza di codesti indigeni ho subito avvertito il Comandante dei RR. CC. di Corigliano affinché, eventualmente dopo aver preso accordi con l'amministrazione Compagna, le offra l'appoggio e la protezione indispensabile.

Resto inteso dei risultati delle indagini sinora compiute nella proprietà Carelli, sulla collina della "querce". Ha fatto bene a sezionare la collina in tutti i sensi per poi abbandonarla senza alcun dubbio di non averla indagata bene. Spero che ella, seguendo il mio suggerimento, avrà anche fatto scavare lungo i pendii di essa, dove potranno esservi importanti materiali precipitati dall'alto.

La fossa piena di rottami di vasi, di cui mi parla nella sua seconda lettera del 27, potrebbe essere non di formazione recente come ella suppone. Ha bene esaminato la stratificazione dei rottami? Poiché potrebbe trattarsi di un deposito di carattere sacro in relazione con qualche santuario delle vicinanze ora sparito, conviene esplorare detta fossa sino al fondo, metodicamente, asportandone il contenuto a strati orizzontali e notando via via la natura dei rottami che si presenteranno alla sua osservazione.

Quando sarà ben sicuro che null'altro di notevole potrà incontrarsi nella zona di detta collina, ella farà bene ad intraprenderne l'espletamento del secondo tema delle odierne esplorazioni: cioè lo scavo nella località "Grotta del Malconsiglio". Colà si dovrebbe trovare la famosa conduttura di terracotta, la quale dovrà essere tutta rimessa in luce senza spostare i pezzi che la compongono. Inoltre in questa zona del secondo tema ho visto coi miei occhi dei massi squadrati pertinenti a grandi costruzioni greche, ed è molto probabile che ella abbia la buona ventura di rintracciare i resti dell'edificio dal quale i massi predetti provengono.

Approvo l'aumento di qualche altro sterratore al fine di potere sistemare il terreno di proprietà privata nei luoghi esplorati.

Gradisca cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

39. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Spezzano Albanese, 31 gennaio 1928, a. VI

Il sottoscritto dichiara di consentire alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte di Reggio Calabria di praticare scavi nei terreni di sua proprietà, posti in contrada Scalaretto – grotta del mal consiglio e precisamente in costa della Scalaretto, salvo i diritti riconosciuti dalla legge vigente sugli eventuali trovamenti di materiale archeologico venalmente apprezzabile e salvo il risarcimento dei danni agricoli arrecati ai campi per effetto degli scavi, da calcolarsi caso per caso e nella misura che sarà stabilita di comune accordo.

Lupinacci Piero

40. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Pollinara, 1 febbraio 1928, a. VI

Oggetto: Sibari

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 3 febbraio 1928, pos. 2°, n. 355.

Come già accennai nella mia precedente lettera, di avere rinvenuta una conduttura in terracotta, oggi aggiungo di averne rinvenute altre di forme e dimensioni diverse.

Si sono rinvenute costruzioni "a blocchi di tufo" pavimento di piccoli mattoni a spina di pesce, pavimenti lisci di impasto diverso, pavimento a mosaico certamente con figure.

Le tracce delle costruzioni sono estese tutte intorno alla piccola masseria Smeraldi, proprietà Lupinacci.

Mi trovo quindi imbarazzato sul da farsi, giacché la mia competenza non sa orientarsi dinanzi a quale importanza arrivino tali interessanti scoperte.

Attendo quindi istruzione o meglio la venuta della S.V. Ill.ma

Continuo intanto la esplorazione scrupolosa del terreno che è ingombro di ogni genere di rottami.

Ho ricevuto le due Film-Pach e le L. 2000 e la ricevuta l'ha voluta spedire il dott. Cassetta.

Con osservanza.

L'Assistente

Ing. Ciolfi

41. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 2 febbraio 1928 (anno VI)

Telegramma

N. di prot. 276

Oggetto: Sibari

Amministrazione Compagna Corigliano Calabro

Prego impartire ordini rigorosi dipendenti Pollinara affinché cessino ostruzionismo verso Assistente Ciolfi aiutando invece come possono.

Soprintendente

Galli

42. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Terranova di Sibari

Risposta a lettera del 27/1/1928

Oggetto: Sibari

Terranova di Sibari 2 febbraio 1928 (VI)

Allegati: 1

Al R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 4 febbraio 1928, pos. 2°, n. 311.

Si riscontra preg. [...] assicurata [...] la ricevuta delle lire duemila (L. 2000) consegnate al sig. Ciolfi. Anche il materiale fotografico mandate a mezzo del Podestà è stato recapitato al Sig. Ciolfi.

Cordiali saluti ed ossequi.

Dott. G. Casseti

43. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 3 febbraio 1928 (anno VI)

(partito il 2 febbraio 1928)

N. di prot. 292

Telegramma

Assistente Antichità Ciolfi presso Casseti, Terranova di Sibari (Cosenza)

Rallegramenti per scoperte fatte verrò fra pochi giorni con Geraci ritelegrafando Raccomando lasciare tutto intatto telegrafi se muramenti sono grandi massi Avvertita Amministrazione Compagna affinché rimuova inconvenienti segnalati.

Il Soprintendente

F.to Galli

44. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

3 febbraio 1928 (anno VI)

Oggetto: Sibari

Al Sig. Don Gaetano Liguori, Amministrazione Barone Compagna Corigliano Calabro, Cosenza

Gentilissimo Don Gaetano,

facendo seguito al mio telegramma di ieri, debbo confermare che da rapporti ricevuti da nostro Assistente Ciolfi rimasto a Pollinara per dirigere gli scavi di Sibari, risulta che il fattore e gli altri dipendenti del luogo, forse seccati della sua presenza, cercano in tutti i modi di ostacolarli la permanenza fra di loro, venendo meno agli ordini precisi impartiti dal Barone Piero, da Lei e dal suo collega Calvino. Ciò deve cessare. Noi siamo a Sibari per compiere un alto dovere scientifico nell'interesse dell'Italia, e sarebbe ridicolo tentare di ostacolarci nello svolgimento del nostro compito.

Della situazione ho avuto informare tanto il Barone Piero a Napoli, quanto codesto Comando dei Reali Carabinieri, affinché coadiuvi l'Amministrazione Compagna nell'appoggio e nella assistenza verso i nostri funzionari.

Intanto la prevengo che ai primi della prossima settimana verrò a Corigliano insieme col fotografo della Soprintendenza per prendere ulteriori accordi con la S.V. e per recarci, il giorno dopo, a Pollinara con un carro attraversando il Crati.

Giungeremo a Corigliano col diretto della mattina, e ci recheremo direttamente al Castello. Con grato animo e cordiali saluti estensibili al Sig. Calvino.

Il Soprintendente

E. Galli

45. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Spezzano Albanese, 6 febbraio 1928, a. VI

Il sottoscritto dichiara di consentire alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte di Reggio Calabria di praticare scavi nei terreni di sua proprietà, posti in contrada Scalaretto – grotta del mal consiglio e precisamente in costa della Scalaretto, confinante con la proprietà del Sig. Lupinacci Pietro, salvo i diritti riconosciuti dalla legge vigente sugli eventuali trovamenti di materiale archeologico venalmente apprezzabile e salvo il risarcimento dei danni agricoli arrecati ai campi per effetto degli scavi, da calcolarsi caso per caso e nella misura che sarà stabilita di comune accordo.

Giuseppe Longo fu Antonio

46. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Municipio di Spezzano Albanese, Provincia di Cosenza

Oggetto: Scavi di Sibari
Li 8 febbraio 1928, anno VI
2769/11.2.1928

A S.E. Il Prefetto, Cosenza

Mi perviene, e per competenza comunico a V.E. che in territorio di questo mandamento, già demanio Comunale di Spezzano Albanese, si sono iniziati e con esito molto lusinghiero, gli scavi per la ricerca dell'antica Sibari. Mi si riferisce infatti che sono venuti a luce dei pavimenti in mosaico, delle condutture, strada che facilmente conduceva alla città, nonché delle fondamenta e ruderi di edifici.

Lo scavo ha luogo adesso in proprietà di tal Lupinacci Pietro, terreno già di proprietà di questo Comune e quotizzato allo stesso. Sebbene nel caso non sia da parlarsi di possibili diritti del Comune quale direttario, pure essendo prossimo alla distanza di circa 60 metri, altro territorio comunale posseduto da questo Comune stesso, prego V.E. di essermi largo in suggerimenti per potermi regolare, anche per un controllo ed un inventario degli oggetti rinvenuti, a garanzia ed a tutela degli interessi di questo Comune che amministro.

Con osservanza.

Il Podestà

[firma illeggibile]

47. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Telegramma

Soprintendenza Antichità n. 460

Ricevuto il 9 febbraio 1928

Destinazione: Reggio Calabria

Provenienza: Terranova Sibari

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 3 febbraio 1928, pos. 2°, n. 290.

Rinvenute condutture diversi muri e frammenti necessità sua venuta.

Ciolfi.

48. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Piero Compagna

Napoli, 9 febbraio 1928

Caro Comm., la ringrazio vivamente bella fotografia che sarà da me gelosamente custodita.

Si ricordi che io sono e sarò sempre a sua disposizione per tutto quello che valgo a servirla.

Con la maggiore stima e personale simpatia tutti i miei saluti amichevoli.

Dev.mo

Piero Compagna

49. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Soprintendenza Antichità Reggio Calabria

13 febbraio 1928

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 13 febbraio 1928, pos. 2°, n. 389.

Tornerò giorno sedici ore otto Ricca tengasi pronto partire cambio Ciolfi lavori Sibari continueranno.

Soprintendente

Galli

50. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Elenco degli oggetti rinvenuti negli scavi eseguiti nella proprietà Lupinacci, località "Grotta del Mal Consiglio" in territorio di Sibari dal 20 febbraio al 31 marzo 1928.

N.	Descrizione sommaria dell'oggetto	Dimensioni	Materiale con cui è fatto l'oggetto
1	Manico (?) a larga foglia spalmata	cm. 10 ½ x 4 e 4	Bronzo in due pezzi ferro frammentato.
2	Disco a lieve sagoma	cm. 11	Ferro frammentato
3	Orlo di piatto in creta rossa (campione)		Fittile
4	Vasettino a fiasco	Alto cm. 11	Fittile
5	Frammento di boccaletta (per lo studio)		

6	Frammento (parte inf. della coppa) di pisside	mm. 56 x 27	Piombo
7	Lucernetta	Lung. cm. 6	Fittile
8	Frammentino di coppa con scena di lotta	mm. 29x28	Fittile
9	Moneta di bronzo molto consunta		Bronzo
10	Frammenti di orlo di vasetto rosso decorato da giraglio	mm. 65x30	Fittile
11	Fondo di vaso a fiasco (per lo studio)		Fittile
12	Moneta romana con la sigla S-C ai lati di un'ara		Bronzo
13	Vaso a fiasco frammentatissimo (per lo studio)		Fittile
14	Lucerna con testa di Medusa nel cavo	Lung. cm. 10	Fittile
15	Frammentino di cavo di lucerna con figura virile ignuda		Fittile
16	Disco a lamina con quattro forellini, un anello	Diam. cm. 8 ½. Diam. mm. 27	Rame (il primo) ferro (il secondo)
17	Due monete romane		Bronzo
18	Moneta con testa virile barbata bifronte		Bronzo
19	N. 5 rinriabuli	Alti da cm. 10 a 5	Fittili
20	Vasetto a fiasco come il n. 4 del presente elenco	Alto cm. 9	Fittili
21	Frammento di tubo con la sigla C-S C (per lo studio)		Fittili
22	Testa coronata di globetti, rotta al naso brutta e di fattura andante e grossolana (interessa per lo studio)	Alta cm. 10	Fittili
23	Altra moneta romana		Bronzo
24	Vasetto a fiasco frammentato alla bocca	Alto cm. 12 ½	Fittile
25	Frammentino di coppa di vetro con manichetto rudimentale (per lo studio)		Vetro
26	Diversi frammenti di piatti rossi forati (per lo studio)		Fittili
27	Un frammento di pugnale ed uno di coltello		Ferro
28	Una mattonella romboidale	cm. 5 ½ x 5 ½ x 4	Fittile
29	Frammento di lucerna con lotta animale		Fittile
30	Vasettino a fiasco	alto cm. 8 ½	Fittile
31	Moneta di bronzo con testa a scritta Caesar		Bronzo
32	Moneta con scritta Germanicus Caesar		Bronzo
33	Un conetto una maniglietta e frammento di coltello		Bronzo
34	Coltellaccio a falce	Lung. cm. 35	Ferro
35	Un anello	diam. cm. 4	Bronzo
36	Un gancetto di piccola cinta	Lung. mm. 47	Bronzo
37	Un frammento di chiodo a larga capocchia		Ferro
38	Statuetta su basetta quadrangolare. Rappresenta un giovane in calzari in atto d'inedere e recante nella sinistra una pateretta ombelicata e nella destra levata un ryton	Alt. compl. cm. 16	Bronzo
39	Vasetto	Alt. cm. 7	Fittile
40	Frammento di lucerna con figura sonante		Fittile
41	Fondo di vasetto rosso con la marca di fabbrica: CORNELI (per lo studio)		Fittile
42	Due fondi di vasetti rossi con la marca di fabbrica: + R .P e C:P T (per lo studio)		Fittile
43	Chiodo	Lung. cm. 11 ½	Bronzo
44	Palla	Diam. 5	Pietra dura
45	Chiodo	Lung. cm. 12 ½	Bronzo
46	Testina muliebre	Alta mm. 27	Fittile
47	Vasetto a fiasco	Alta cm. 7	Fittile

48	Monete romane due		Bronzo
49	Motivo ornamentale appartenente forse a corazza con una fig. muliebre panneggiata a bassorilievo nel mezzo	0.099 x 0.099	Bronzo
50	Ago crinale	Lung. cm. 14	Bronzo
51	Moneta romana indecifrabile		Bronzo
52	Pugnale a foglia spalmata	Lung. cm. 19	Ferro
53	Lunetta falcata frammentaria	mm. 47x46	Fittile
(Spediti all'ufficio il giorno 19-3-1928 gli oggetti segnati ai n. 9, 12, 17, 18, 23, 31, 32, 48, 51, 38, 49 del presente elenco)			
54	Tre frammenti di lamina di cui uno con ganci		Bronzo
55	Una lucerna fittile frammentaria	Lung. cm. 9 ½	Fittile
56	Un ago a due crune	Lung. cm. 13	Bronzo
57	Vasetto a fiasco	Alto cm. 9 ½	Fittile
58	Chiodo lungo cm. 12 e anello	Diam. 3	Bronzo
59	Anello a placchetta sagomata	Lung. cm. 8	Bronzo
60	Lucerna a manico anulare frammentata	Lung. cm. 10	Fittile
61	Coppetta a calotta frammentata	Diam. mm. 55	Bronzo
62	Frammento di vaso rosso con testina di Gorgone		Fittile
63	N. 4 falce altre cm. 0, 57 e 34 ½ due frammentate		Ferro
64	Due fondi di vasi rossi con le marche di fabbrica P. CL.RR. – A – B – E		

51. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Oggetti mobili provenienti dagli scavi di Sibari del 1928 ed apprezzabili venalmente

1. Anello sigillo in bronzo con testa di Athena di tipo ellenistico inciso
2. N. 19 monete di bronzo romane di vario modulo
3. Una piccola ascia neolitica di silice
4. Capitello ionico di calcare
5. Placca di bronzo con figura
6. Statuetta di bronzo di Lare con base alta complessivamente cm. 16.

Il Soprintendente

E. Galli

52. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Contrada Apollinara, 23 febbraio 1928, anno VI

Oggetto: Contrada Apollinara. Scavi archeologici. Casetta rurale Lupinacci. Decauville.

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte, Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 26 febbraio 1928, pos. Sibari, n. 522.

Il sig. Lupinacci vuole che oltre la casetta gli si deve costruire un vano della stessa grandezza della grotta e lo stallaggio; anzi desidererebbe che la nuova casetta sia formata di un pian terreno e di due stanzette al primo piano oltre lo stallaggio ed il porcile. Gli ho fatto notare che così facendo lui si avvantaggerebbe di troppo e che perciò dovrebbe concorrere equamente nella spesa. Ha risposto: non ho alcun interesse di modificare la casetta, né di spostarla; se di fossero fatte le opere di bonifiche e allora si perché qui su potrei mettere anche bottega. Ma le bonifiche chi sa quando si faranno; ne sento parlare da più di 60 anni.

Avendomi chiesto se l'ufficio invece della casetta gli avesse potuto compensare questa in moneta sonante, ho detto di sì credendo che la cosa si sarebbe risolta senza fastidi, ma chiede nientemeno che L. 30.000.

Gli ho fatto notare che gli si potrebbe fare l'espropriazione per utilità pubblica, ed il figlio, ch'era presente, ha soggiunto: conosciamo anche noi la legge.

Riepilogando il Lupinacci vuole la casetta costruita come sopra ho detto o un compenso che forse non scenderebbe ad di sotto delle 20.000 lire, e consentirà ad un pagliaio provvisorio dopo aver firmata una convenzione da ambo le parti.

Per ricostruirla invece, col materiale di demolizione occorre intorno alle 6000 lire ed un 8000 per il vano corrispondente alla grotta.

Unico alla presente una piantina della casetta e i prezzi che qui si praticano per la muratura a metro cubo.

Per lo scarico della terra sul declivio ovest occorrono m. 200 di binario per formare due linee una di andata e una di ritorno e due scambi o m. 120 se si vuol fare agire un solo binario con due scambi e due brevi tratti di doppia linea negli scambi, due piattaforme girevoli e tre vagoncini.

Attendo istruzioni in merito alla casetta. L'operaio Bruno, ch'è più svelto delle altre volte, la saluta rispettosamente.
Con la maggiore osservanza.

Della S.V. Ill.ma

Dev.mo Subordinato

Ricca Claudio.

P.S. Causa il forte vento e freddo ancora non mi sono potuto occupare del restauro del pithos, che è molto incompleto e bisognerà completarlo a cemento per ottenere maggiore resistenza.

53. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Contrada Apollinara, 23 febbraio 1928, anno VI

Oggetto: Contrada Apollinara. Scavi archeologici.

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte, Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 26 febbraio 1928, pos. Sibari, n. 522.

Ho eseguito i seguenti saggi:

- a) Nel declivio ovest del pianoro, dove il Lupinacci vuole che si scarichi il terreno che si dovrà sgombrare dagli avanzi murari. Hanno dato esito negativo.
- b) Nel declivio nord-est dove il medesimo Lupinacci vuole che si ricostruisca la casetta.

Questi saggi hanno incontrato fondazioni, di cui talune si legano con gli avanzi precedentemente scoperti, altre poi sono tratti di muri isolati.

La loro struttura muraria è del tutto simile alle altre costruzioni, e cioè: pietra grezza (di cui ne abbondano le colline verso Terranova) e frammenti di tegole, di coppi, di anfore, di orli, di pithoi, ecc. di epoca romana tardissima e postuma romana.

Nel terreno, rimaneggiato moltissime volte, si sono rinvenuti i seguenti oggetti: un ampollina fittile (creta rosea) ad imitazione di quelle di vetro, alt. cm. 10 ½ di fattura andante e tarda. Un sottile disco di ferro, diam. cm. 10 ½ (**Fig. 40**) che sembra una borchia. Un'esile verghetta di bronzo terminante a larga foglia spalmata con traccia di perno (non è né manico né gancio forse un motivo ornamentale di cassa) di epoca romana tarda. Un frammento di vaso maiolicato bianco – di epoca medievale. E poi: frammenti di anfore coi manichi a doppio bastone – di quelle a punta; di pithoi, di anforette ecc. grezzi e tantissimi; frammenti di piatti in creta rossa di buona epoca e infine un frammento di pisside di piombo (tipo locrese) che è l'oggetto più antico finora da me trovato.

Ho iniziato altresì lo sgombero del terreno soprapposto ad uno dei vani dell'edificio con pavimento a spina pesce, dove, da domani, finiti i saggi per l'accertamento della zona dove poter ricostruire la casetta, passeranno tutti gli operai al lavoro di sgombero e scoprimento degli altri avanzi murari ancora interrati.

La tubolatura è stata altresì coperta come ella mi disse. Le condizioni climatiche sono alquanto migliorate; faccio portare giornalmente da Terranova l'acqua per bere, un bombolo al giorno, così siamo al sicuro da possibili infezioni.

Spira da due giorni un vento fortissimo e freddissimo di nord-est. Meglio così tiene lontano l'esanofole.

Con maggiore osservanza.

Dev.mo subordinato

Ricca Claudio

54. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Cav. Dott. Casseti Gennaro, Medico Chirurgo, Terranova di Sibari (Cosenza)

24 febbraio 1928

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 26 febbraio 1928, pos. Sibari, n. 524.

Carissimo Comm. Galli, la prego scusarmi se rispondo così tardi alla sua preg. lettera per ringraziarla della nomina che mi ha fatto in riguardo all'affare che tanto interessa me e questa cittadinanza.

Per ringraziarla a mia voce mi recai in Apollinara, ma con sommo rincrescimento seppi che ella era partito da poco. Speriamo che il suo autorevole interessamento sia giunto in tempo, e che l'esito sia fenomenale. Siccome ella ne ha certamente parlato a S.E. Bianchi in Roma, mi farebbe cosa gradita se mi facesse sapere se ha osato assicurazioni e se il Comm. Guerresi ha fatto buon viso alla sua proposta. Scusi se l'importuno, e se valgo in qualche cosa disponga di me come meglio crede.

Ho visitato gli scavi che mi sembrano molto importanti sebbene ancora non siamo in Sibari. Pongo il quesito: se si trovassero in quelle località e vicinanze altri fabbricati dell'epoca romana, siccome non si ha sentore di nessuna altra città in questi siti, non si potrebbe trattare del Thurium romano distrutto poi dai Lucani e riedificato con fortificazioni nel basso ove sorge l'attuale Terranova (Thurium Nuova)? Ho detto all'assistente Ricca che non appena vorrà tentare saggi in altri punti assuma nel lavoro con un certo Rago, che assicura di aver trovato in un punto poco distante, mentre cavava radice liquirizia, dei ruderi.

Speriamo che il mistero dell'antica Sibari sia diradato e che ciò apporti onori a chi degnamente presiede a questi lavori e beni materiali e morali a questa nostra terra.

Mi auguro di rivederla presto in Terranova ed intanto le stringo cordialmente la mano.

Dev.mo

Dott. Gennaro Cassetti

55. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Regia Prefettura di Cosenza

Div. 2/1 n. 2764

Addì 27 febbraio 1928

Oggetto: Scavi di Sibari

R. Soprintendente alle Arti, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 3 marzo 1928, n. 618.

Con l'unita lettera 8 febbraio c.a. n. 192, il Podestà di Spezzano Albanese comunica che erano stati iniziati degli scavi per la ricerca dell'antica Sibari e che sono stati rinvenuti oggetti antichi.

Prego, farmi conoscere il parere della S.V. circa quanto richiede il Podestà suddetto.

Il Prefetto

[firma illeggibile]

56. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 27 febbraio 1928 (anno VI)

N. di prot. 528

Raccomandata

Oggetto: Sibari

Allegati: 1 relazione con 16 fotografie

Al Sig. Dr. Umberto Zanotti Bianco, Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno, Roma.

In conformità della promessa fattale, le rimetto – qui allegata – copia della mia relazione preliminare intorno agli scavi di Sibari, spedita in pari data al Sig. Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, e pure in copia a S.E. l'On. Michele Bianchi.

Con grato animo e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

57. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 27 febbraio 1928 (anno VI)

N. di prot. 529

Raccomandata

Oggetto: Sibari

Allegati: 1 relazione con 16 fotografie

A S.E. Il Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, Roma

Ritengo doveroso ed opportuno rimettere, qui allegata, all'E.V. copia della mia relazione intorno agli scavi di Sibari, trasmessa in pari data al Sig. Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti. Confido che mercé l'alto e benevolo appoggio dell'E.V. il lavoro di ricerca iniziato non venga più interrotto sino al conseguimento degli scopi definitivi che si perseguono: cioè la scoperta dello strato arcaico di Sibari dalla fine del VI sec. av. Cr. in su.

Con grato animo e personali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

58. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Apollinara, 27 febbraio 1928, anno VI

Oggetto: Apollinara (zona di Sibari). Scavi archeologici. Verbali di consegna.

Allegati: 4

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 1 marzo 1928, pos. 2°, n. 585.

Il grande edificio di sud-ovest si estende ancora verso ovest e verso nord-est da questo lato, oltre a diversi vani rettangolari, si sta scoprendo un grande vano con muri di 90 cm. di spessore ed il solo che pare abbia una porta di accesso.

Fra i soliti frammenti di tegole ecc. si sono raccolti: un frammentino di fondo di coppa con lotta animale, romano; una moneta di bronzo molto logora; un fondo di piatto rosso decorato di raggiera incisa e con la marca di fabbrica L.B.S. [racchiusa in un rettangolo N.d.T] (le lettere sono come le ho segnato); un frammentino di coppa grezza con rosetta a stampo ed altro di piatto rosso decorato con giragli a rilievo. Dell'altro edificio ho fatto seguire un muretto che dal declivio di nord-est (dove si fecero i saggi per la costruzione della casetta) si è allungato fino ad una ventina di metri dal vano con i muri spessi suddetto (forse un vestibolo), e mentre dal lato est (verso il cumulo della faglia) non ha attacchi con altre fondazioni, dal lato opposto si lega con muretti divisionali formando una serie (8 o 9) piccoli ambienti tutti di una stessa grandezza. Se facessimo gli scavi di un convento si potrebbero dire che sono celle.

Incastrato nel muro principale vi è un tubo (simile come grandezza a quelli di Laino Borgo) messo nel senso verticale, il quale mi fece sperare di trovare la chiave della tubolatura scoperta da Ciolfi; ma è solo e nell'interno si sono trovate ossicine di un bambino di un paio d'anni.

Rinvenuto: una lucerna molto recente e i soliti frammenti di tegole, coppi ecc.

Qui, acclusi, V.S. trova due verbali di consegna in doppio originale con preghiera di far firmare da Ciolfi e restituirmi un esemplare di ciascuno di essi.

Prego inoltre farmi mandare la pianta redatta da Geraci, dal quale mi farà mandare pure un paio di fogli di carta rossa per fare una lanterna.

Ho divisi ed esaminati il cumulo dei frammenti, dei quali pochissimi (in tutto sei grandi e 11 piccoli) appartengono ad un pithos panciuto, di cui per altro non esiste nessuno elemento della bocca e del fondo. Ci sono dei frammenti di labbra o orlo di bocca ma sono di altro vaso, forse dolio e di epoca ellenistica. Pertanto per ricostruirlo, non credo che valga la pena perché verrebbe tutto nuovo, occorrerebbe approntare, dopo avere studiato bene la forma, una solida armatura di ferro e ottone, alla quale fermare i pochi pezzi, che non legano tra di loro e completare il resto a cemento.

Stamane è la prima giornata tiepida che fa abbenché il vento che spira dall'ovest sia fortissimo e noiosissimo.

Abbiamo avuto giorni di freddo intensissimo e siamo ancora circondati di neve.

Una notizia che può interessare il prof. Ferri è quella che stasera, all'ultimo momento, si è trovato un fondo di vaso, forse a fiasco, forato prima della cottura. È di epoca romana.

Chiudo porgendo alla S.V. i saluti rispettosi dell'operaio Bruno.

Con la maggiore osservanza.

Della S.V. Ill.ma

Dev.mo Subordinato

Ricca Claudio

P.S. Il guardiano Avolio prima mi disse che aveva avuto l'ordine di portare altro letto, poi ieri mi diceva che per ora non poteva perché aspettano per il giorno otto dell'entrante mese il Barone con tutta la sua famiglia, e che se vossignoria sarebbe venuta prima l'avrebbe subito portati. Pertanto ella quando verrà mi avverta qualche giorno prima.

Dev.mo

Ricca Claudio

59. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Amministrazione Barone Piero Compagna Corigliano Calabro

3 marzo 1928, anno VI

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 12 marzo 1928, pos. Sibari, n. 690.

Egregio Signor Comm. Galli

Ho ricevuto a suo tempo la gradita sua lettera e le chiedo vivamente scusa del ritardo nel rispondere, dovuto al fatto che l'influenza mi ha tormentato molto a lungo ed il lavoro non è mancato mai, tanto più che il buon Liguori è sempre stato a letto con la gotta.

Ho scritto al barone Piero quanto ella mi espone e voglio mettermi personalmente a contatto coll'Assistente sig. Ricca per rendergli la vita in Apollinare per lo meno possibile, se pure non gli potrò dare quelle comodità e quegli agi che secoli addietro resero famose quelle terre.

Appena il barone sarà ritornato, io gli farò presente personalmente la necessità di provvedere, oltre ai servizi logistici, anche alle riparazioni, invero urgenti da farsi alla casa.

Intanto oggi dispongo per l'invio di qualche mobile.

Attendo con impazienza di amatore dell'arte, la promessa copia della fotografia della Madonna, mi auguro che la presente la trovi in ottima salute e la prego di gradire i miei distinti cordiali saluti.

[firma illeggibile]

60. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 3 marzo 1928 (anno VI)

N. di prot. 623

Risposta a lettera del 27 febbraio 1928

Oggetto: Sibari

Al Primo Assistente Sig. Claudio Ricca, presso Dr. Gennaro Cassetti, Terranova da Sibari (Cosenza)

La ringrazio delle nuove informazioni datemi con la lettera alla quale rispondo.

Io non credo che i ruderi presso la casetta Lupinacci appartengano ad un secondo edificio lontano e separato dall'altro contenente la grande sala del frantoio con la fondazione circolare a mattoni, esplorato dal Ciolfi. Quando ella avrà completato le indagini sotto l'aia e negli spazi adiacenti, come le indicai nella precedente mia lettera, con ogni probabilità risconterà muri e vani che mettono in relazione i due gruppi di ruderi sinora visibili. Ella si attenga adunque per il proseguimento dei lavori alle istruzioni già impartitele.

Dovendomi recare nei prossimi giorni a S. Giovanni in Fiore (via Crotone), non posso prevedere quando ritornerò a Sibari; ma certo l'avverterò tempestivamente con telegramma.

La prego di riempire la prima pagina del modulo che le accludo, restituendolo poi a questo ufficio con raccomandata.

Le restituisco col mio visto gli elenchi inviati, opportunamente riveduti e corretti dal Ciolfi.

Ricambio a lei ed all'operaio Bruno cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

61. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 4 marzo 1928 (anno VI)

N. di prot. 627

Risposta a lettera del 27 febbraio 1928, n. 2769

Oggetto: Scavi di Sibari

A S.E. Il Prefetto di Cosenza

In risposta alla lettera sopracitata, mi preme di informare l'E.V. che gli scavi nella zona di Sibari (territorio dei Comuni di Corigliano, di Terranova, e di Spezzano Albanese) sono stati iniziati direttamente a cura di questa R. Soprintendenza. Essi continuano e continueranno con maggior sviluppo nell'interesse scientifico nazionale.

Sinora non si sono rinvenuti materiali venalmente apprezzabili. Nel caso di trovamenti di oggetti di valore la compartecipazione di tutti gli aventi diritti (privati ed enti proprietari dei terreni) sarà regolata in base alle precise norme vigenti della legge 20 giugno 1909, n. 364, sulle Antichità e Belle Arti.

Con ossequi.

Il Soprintendente

E. Galli

62. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Apollinara (zona di Sibari), 4 marzo 1928, anno VI

Oggetto: Apollinara (zona di Sibari). Scavi archeologici. Richiesta stampati.

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 6 marzo 1928, pos. Sibari, n. 645.

Nel lato sud-ovest e nell'angolo sud-est si perdono le tracce del grande edificio, il quale con nuove fondazioni si sviluppa, e i vani si succedono a vani, sugli altri lati. Sotto le fondazioni dell'angolo di due ambienti è venuta fuori una nuova condotta fittile, della quale nella parte interna dell'edificio si perdono le tracce, mentre si prolunga (se ne sono scoperti già m. 13) verso l'avvallamento est con direzione nord-sud. È adagiata nel suolo naturale ed è formata di canaletti che l'innestarono poi in tubi più grossi. Raggiunge la profondità di m. 0,90 dal p. d. c. È inoltre evidente che le fondazioni dell'edificio, che si sta scoprendo, vi si piantano sopra e che è più antica di qualche secolo. Tra gli innumerevoli frammenti di tegole, di coppi, di dolii, di anfore e vasetti di diversa grandezza ed epoca si sono rinvenuti: una lucerna che reca nel cavo superiore una testa di Gorgone (?) (faccione muliebre, con folta chioma e con velo legato a nodo sotto il mento), e nel pianetto inferiore la tegola (**Fig. 41**); un frammento di altra lucerna della stessa epoca e fattura con una figura virile stante in piedi, in atteggiamento di [...], con le braccia legate alla vita avvolta in un breve gonnellino; tre monete di bronzo romane col solito S-C e in una si legge: TRIBVNIS; un frammento di tubo con la sigla o numero? C-SC; una testina muliebre di fattura scadentissima e mostruosa nel viso, barbata nel mento sproporzionatissimo, con gli zigomi sporgenti e all'altezza della bocca, e con doppia corona di globetti attorno al capo

(è uno strano esemplare!); chiodi, frammenti di coltello o pugnale di ferro; due vasetti a fiaschi, diversi tintinnaboli; i soliti frammenti di vasi rossi, tardissimi; un frammentino con lotta animale (fondo di coppa); un frammento di vaso rosso brillante, e un rivestimento di manico di rivoltella in osso lavorato, si capisce modernissimi.

Tutta questa mescolanza di epoca (romana – romana tarda – post romana e moderna) dimostra appunto che il terreno è stato smosso diverse volte e conferma quanto diceva nel primo mio rapporto. Ho fatto diverse escursioni e dovunque vi sono frammenti della stessa epoca. Ho visitato la spianata fra i due fiumi che con i loro allagamenti avevano sovrapposto all'antico suolo da 5 a 6 metri di ghiaietta e sabbia. In questa zona, ancora quasi tutta sott'acqua, non è possibile fare ora dei saggi perché s'incontrerà dovunque acqua.

Ieri dovevo salire a Terranova, per quanto segue, ma appena smettemmo di lavorare incominciò a piovere:

- a) per fare firmare alla Filomena Piraino, che ha già dato il suo consenso, la nota dichiarazione di assenso;
- b) per prendere accordi col contadino per vedere i ruderi detti "Chiesa di S. Pietro";
- c) per provvedere alla rifabbricazione della parte dello abbeveratoio per rintracciare la iscrizione lapidea che lo Smeriglio dice di avere murata;
- d) per andare inoltre a Spezzano ad esaminare un vaso di bronzo che, un certo De Rosa Ferdinando (così hanno asserito), trovò anni addietro in contrada Torrione, la quale resta a tre chilometri dall'attuale scavo verso il Coscile.

[segue orario lavorativo degli operai, non trascritto perché non pertinente]

Non portai con me settimanali operai credendo che Ciolfi ne avesse a sufficienza invece fra le carte lasciate ce n'erano solo due, che ho già adoperati, e pertanto prego V.S. Ill.ma di farmene spedire subito assieme alla carta rossa e alla pianta redatta da Geraci già chieste nel mio secondo rapporto.

Con la maggiore osservanza, mi creda.

Della S.V. Ill.ma

Dev.mo subordinato

Ricca Claudio

P.S. Mi giunge ora la lettera della S.V. del 29 dello scorso mese; mi atterrò a quanto ella dispone; come ha potuto rilevare dalla presente sto eseguendo quanto prescrive. Risponderò appena ho preso gli accordi col Lupinacci per lo spostamento del recinto per le bestie.

Ricca Claudio

63. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Sibari, 6 marzo 1928, anno VI

Risposta a lettera del 3 marzo 1928, n. 623.

Allegati: 1

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria

Avevo già chiuso l'unito rapporto quando mi è pervenuta la raccomandata sopra distinta, alla quale rispondo, restituendo il modulo delle qualifiche, riempito nella prima pagina.

Non ricordo la data dei due titoli di studi che ho, ma oggi stesso scrivo in famiglia perché la facciano pervenire a codesto ufficio.

I ruderi sembrano staccati finora, ma però si sono molto accostati. L'esplorazione, che oggi si è incominciata fra i due corpi dell'edificio chiarirà tutto.

Siccome V.S. Ill.ma mi ripete di attenermi alle disposizioni ricevute, tengo a dichiararle che se io ho fatto e fò qualche osservazione durante il corso dei lavori, non per questo Ella deve supporre che io mi allontano o faccio a capriccio mio. Ho creduto chiarire ciò tanto perché non vorrei ch'ella supponesse diversamente. La piantina chiarisce appunto che seguo i suoi ordini col criterio di esaurire lato per lato, in modo che non sfugga niente e così facendo credo di rispondere agli ordini col maggiore risultato possibile.

Non presi anche l'operaio Rago, raccomandato dal Sig. Ispettore Casseti, perché già scritturato gli otto che S.V. mi aveva ordinato. Promisi tanto al Rago che al dott. Casseti, che ricevendo disposizione di aumentare la truppa l'avrei senz'altro assunto.

Stamane è venuto sul lavoro il sig. De Rosis (e non De Rosa come dissi nel mio precedente rapporto) Ferdinando da Spezzano il quale mi ha mostrato gli oggetti da lui rinvenuti in contrada Torrione.

Essi sono: due balsamari, una tazzolina a calotta. Dice di averli trovati all'altezza della mano destra di uno scheletro rivolto ad est in un sepolcro a mezza botte. Asserisce pure che vi era una moneta di argento che regalò ad un suo amico, certo Chefalo Giuseppe, il quale forse non l'avrà più. Il De Rosis m'informa che la di lui madre trovò nella campagna, che è vasta e in piana, un grande vaso pieno di scagliuzze come l'oro. Esaminò se si fondevano e in seguito al risultato negativo risepellì tutto. Dice, inoltre, di ricordare, lui era bambino, che trovarono pavimenti fatti con le dette scagliuzze e mura di grosse pietre, non lavorate però, che cingevano la campagna.

M'informa pure che le tombe si trovano nella scarpata che sta sotto la campagna all'estremità della quale vi è la torre che da sul Coscile.

Dietro mia richiesta ha donato i suddetti oggetti allo stato e consente sin d'ora allo scavo nei suoi terreno. Prego la S.V. di scrivergli tanto per assicurarlo che i di lui oggetti passano effettivamente nelle raccolte statali. Quando la S.V. verrà potrà accertarsi dell'andamento del lavoro e del suo rendimento.

Pomeriggio del 7 marzo 1928.

Allo scopo di fotografare la canaletta, testé scoperta e che per non farla rompere l'aveva fatto rimanere in parte interrata, stamane dal Bruno la ho fatto scoprire tutta e lì ho potuto constatare che i creduti tubi non sono altro che dei coperchi di chiusura; pertanto non è più una canaletta [...] ma fatta con criterio e precisione e diventa più antica di quel che si mostrava.

Se il terreno non fosse stato esplorato e smosso avremmo avuto forse delle buone sorprese, che anelo trovare.

Con la maggiore osservanza.

Della S.V. Ill.ma

Dev.mo Subordinato

Ricca Claudio

(Figg. 42-43).

64. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Sibari, 6 marzo 1928, anno VI

Oggetto: Sibari

Risposta a lettera del 29 febbraio 1928, n. 556.

Allegati: 1

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 5 marzo 1928, pos. Sibari, n. 668.

Il sig. Lupinacci consente allo spostamento della tettoia e del recinto per le bestie. La spesa per compiere a tale lavoro si ridurrà ad un regalo allo Smeriglio Leonardo e due o tre operai per aiutarlo alla bisogna.

Unisco alla presenta una piantina di tutti i ruderi fin'oggi scoperti, redatta così alla buona, ricavandola da quella definitiva che sto man mano eseguendo. Dalla detta piantina la S.V. vedrà chiaramente che sto eseguendo gli ordini impartitemi verbalmente e per iscritto.

Stamane, terminata l'esplorazione dal lato della canaletta (al principio della discesa del declivio spariscono completamente le tracce dei muri) ho spostato tutta la truppa, per tenerla sempre unita sotto agli occhi, dalla parte dell'aia. Completata l'esplorazione dell'aia, concentrerò il lavoro dalla parte ancora non raggiunta (vedi piantina spazio dove è detto: "ancora da esplorare"). Nello stesso tempo farò spostare il recinto delle bestie e completerò l'esplorazione della zona del mosaico e dei ruderi.

Aggiungo inoltre che la terra che viene fuori dalle trincee, che seguono i muri, viene setacciata, sotto al declivio dov'è la canaletta, e al di là dell'aia, dove feci preventivamente dei saggi. Tale spostamento di terreno porta una perdita di due operai degli otto indigeni che ho.

Non ho conosciuto il sig. Calvino, né gli ho scritto. Ho solo conosciuto il sig. Rugna, il quale la seconda o terza sera che venni a Apollinara m'invitò in casa sua; mi offrì anche un buon bicchiere di vino.

Non chiedo nulla a nessuno; prendo solo il latte perché non mi è possibile averlo da altre parti. Una sola volta chiesi del burro e mi dissero che non ne facevano più. Qualche volta me lo ha portato il guardiano Avolio da Corigliano. Le fotografie le conserverò per bene e sarà possibile fare una fotografia dei ruderi col Pollino e il Coscile appena sparirà lo steccato delle bestie.

Con la maggiore osservanza.

Della S.V. Ill.ma

Dev.mo Subordinato

Ricca Claudio

65. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Sibari, 10 marzo 1928, anno VI

Oggetto: Sibari – Rapporto settimanale – richiesta di fondi

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 13 marzo 1928, pos. Sibari, n. 731.

Sotto le fondazioni dei tre ultimi vani dell'angolo nord-est del corpo dell'edificio, che si è quasi completamente esplorato (vedi piantina inviata), ma sono apparse altre di altro edificio di epoca precedente. Per seguire queste nuove fondazioni ho dovuto far sgombrare tutta la terra nei detti vani. Esse sono di pietra grezza, con tracce di calce, ma

costruite con più criterio d'arte ed hanno nella loro struttura muraria molti apporti con parte delle fondazioni testé scoperte vicino alla cassetta ed alle quali pare si uniscano. I nuovi saggi in corso di esplorazione lo accerteranno.

La canaletta testé scoperta apparteneva certamente al nuovo edificio venuto in luce perché entrambi stanno alla stessa profondità dal piano di campagna e quella si dirige verso questo, attorno al quale si sono rinvenuti i seguenti oggetti:

Una moneta di bronzo con quadriga e iscritta: GERMANICVS CAESAR a tergo figura virile ed altra scritta e il solito S.C. un conetto (mm. 15 x 15), un piccolo gancetto da cinta, una maniglietta, e due chiodi di bronzo; un coltellaccio falcato (lungo cm. 36) e chiodi a larga capocchia di ferro e una statuetta pure di bronzo alta compresa la basetta quadrangolare ed a piedi cm. 16.

Essa rappresenta un giovane incedente frontalmente a passo svelto e disinvolto con pateretta ombelicata nella mano sinistra alquanto protesa in avanti e nella destra levata un ryton a testa di delfino. Indossa una vesticciola corta fino alle ginocchia e mantello, legato alla vita con nastro, mentre i lembi inferiori si aprono lateralmente alle gambe a ventaglio mossi dall'aria; ai piedi porta i calzari.

Presenta qualche difetto anatomico ma è però priva di effetto e di espressione.

[nota di spesa non trascritta perché non pertinente]

Il sig. Lupinacci in un primo tempo si accontentava del recinto e della tettoia fatti alla buona, ora invece vuole che gli otto pilastri sui quali regge la tettoia siano fatti, come sono attualmente, in muratura. Così la cosa cambia nei riguardi della spesa e mentre prima sarebbero state sufficienti un paio di centinaia di lire, ora un muratore del luogo fa un preventivo per la sola costruzione dei pilastri, con rimessa di mattoni, calce e mano d'opera di L. 1578.

Vossignoria mi dia disposizioni in merito.

Per ora lavoro non ne manca e continuo ad esplorare sia verso il margine est, dove le costruzioni non ne compariscono e verso il cumulo di paglia, cioè nella zona detta in pianta "ancora da esplorare", per seguire le fondazioni testé venute alla luce.

In attesa di avere annunziata la di lei venuta onde avere il piacere di averla per qualche giorno fra noi, le porgo i saluti rispettosi di Bruno.

Con la maggiore osservanza.

Della S.V. Ill.ma

Dev.mo Subordinato

Ricca Claudio

66. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 14 marzo 1928 (anno VI)

N. di prot. 736

Risposta a lettera del 10 corrente

Oggetto: Sibari

N. 40 biglietti da L. 50

Al 1° Assistente della R. Soprintendenza Antichità e Arte (Sig. Claudio Ricca) in missione a Terranova da Sibari (Cosenza)

Mi compiaccio vivamente con lei per le ultime scoperte fatte. Dalla sua descrizione desumo che la statuetta di bronzo rinvenuta possa essere un Lare. Sarebbe bene che Ella spedisse subito alla Soprintendenza detto bronzo in un pacco bene imballato con molta paglia, e piombato. Su questa scoperta e su altre che è sperabile si faranno, si astenga di fare estesi commenti divulgativi per non eccitare la fantasia degli ignoranti.

Bisognerebbe spiegare bene a mio nome agli ottimi Signori Lupinacci e Smeriglio che non è il caso di procedere ad opere costruttive per il rifacimento della stalla, quando ancora ci troviamo in un periodo d'incertezza e di incognite per la sistemazione definitiva della casetta colonica e dei suoi annessi.

È perciò preferibile provvedere intanto con opere provvisorie, cioè con un pagliaio, o anche una tettoia di tegole sostenuta da pali, ma non già ricostruendo pilastri in muratura, che poi forse si dovranno demolire di nuovo.

L'amichevole e buona volontà del sig. Lupinacci dovrà seguire gli stessi nostri criteri di opportunità pratica e contingente, derivanti dai bisogni dello scavo in corso.

Confido che ella, oltre ai rapporti periodici che manda all'ufficio e che molto apprezzo, rediga con la sua ben nota cura e perizia quotidianamente anche il giornale di scavo.

Le accludo un'anticipazione di L. 2000 in biglietti da cinquanta, e la prego di voler rimandare all'Economo l'annessa ricevuta.

Con saluti cordiali

Il Soprintendente

E. Galli

67. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Sibari, 17 marzo 1928 (mattino), anno VI
Risposta a lettera del 12 marzo 1928, n. 711
Oggetto: Sibari

Allegati: 1

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria
R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 20 marzo 1928, pos. Sibari, n. 798.

Restituisco qui accluso, la partecipazione della qualifica datemi per il decorso anno, e la ringrazio. La ringrazio altresì per il dono del fascicolo inviatomi, che mi ha procurato il doppio piacere di leggere il suo detto articolo e per l'onore fattomi citandomi nella postilla.

Finora non ho fatto che escursioni in collina e qualcuna nella pianura, ma non saggi perché gli operai son pochi ed il lavoro alla grotta del male consiglio è molto e talvolta molto intricato. I saggi finora esplorati ad ovest della costruzione, che dirò dalla parte dell'aia sono negativi. In questa zona il terreno è stato sconvolto più che altrove. Il sig. Lupinacci garantisce di nuovo il terreno medesimo afferma il contrario. L'operaio Rago, raccomandato da Casseti, dice e sostiene che a Male Consiglio si sono fatti soventi scavi per la ricerca del tesoro.

Dalla parte poi, detta nella piantina "ancora da esplorare" ho fatto seguire una fondazione che si unisce con quella scoperta negli ultimi tre vani, dell'edificio che si sta terminando di esplorare, e va diritto fino all'inizio della discesa del declivio ad est. Da questo lato, pare si dirama a nord. Vedremo.

Se il tempo permette (ieri siamo stati tappati dentro perché pioveva) e le fondazioni non si complicano, credo che per la fine dell'entrante settimana terminerò l'esplorazione di tutto il pianoro [...]: la piccola aia, dove per altro non vi sarà certamente niente, perché il livello rispetto allo strato delle fondazioni circostanti è più basso; il recinto delle bestie e completare lo scavo e scarico di terreno attorno ai saggi fatti da Ciolfi, segnati nella piantina con piccoli muretti tagliati a croce. Rinvenuto in questi ultimi giorni: un pugnale di ferro lungo cm. 19, una lunetta fittile falcata (mm. 48 x 48) frammentaria, con nessuna traccia di attacco legatura; una testina muliebre, pure fittile, con la chioma pettinata a tre ordini di trecce, di epoca tardissima e di fattura andante; un motivo ornamentale a lamina spessa di bronzo, ricurva, cuoriforme con tre forelli in alto dove si aprono due incavi. Nel mezzo reca a bassorilievo, una figura muliebre stante in piedi, in atto di riposo sulla gamba destra. È coperta di chitone e manto di cui un lembo, ripiegato, gira attorno alla vita, e un altro lembo, che gira attorno alla spalla sinistra e scende a rigonfi, la tiene fermato vicino all'anca. Ha inoltre la mano destra distesa in avanti come se recasse qualche cosa. Misura mm. 100 x 103. Abbellimento di corazza (?).

Aspetto con ansia l'annuncio e la venuta della S.V. perché ella, esaminando gli avanzi scoperti, possa confermare o meno ciò che a me sembra di constatare circa la loro appartenenza a questo o a quello edificio, e ciò per la chiarezza della pianta generale che sto redigendo. Qui dico brevemente quello ch'io credo d'intuire dagli avanzi stessi. Mi sembra che ci troviamo di fronte a tre epoche ben distinte, e cioè: romana, ma che ricorda ancora la maniera greca di costruire (avanzi al di là e al di qua della casetta e recinto delle bestie); romana che va fino al secondo secolo dopo Cristo (avanzi testé apparsi – questo nuovo edificio si addossò su parte del primo, di cui si servì di alcuni blocchetti arenari, e si estese ad est e verso sud; la terza epoca, non ben precisa, ma certamente dopo del secondo secolo dopo Cristo, è rappresentata dall'edificio messo in luce il quale si servì dei materiali trovati sul posto, e cioè: tegole, coppi, frammenti di doli, di pithoi, di mattoni normali e per colonne e di arco a tutto sesto che sembrano appunto appartenere ad un ciclo che va dal I sec. av. Cr. al II dopo Cr.

Aggiungo al presente rapporto che ho scritto al sig. Calvino chiedendogli altri due materassi ed una coperta. Aspetto il guardiano Archio per la risposta. Ho chiesto quanto sopra perché V.S. venendo qui trovi un letto più confacente ed io e Banco non finissimo sulle tombe.

Con la maggiore osservanza.

Della S.V. Ill.ma

Dev.mo subordinato

Ricca Claudio

68. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Terranova di Sibari, 19 marzo 1928, anno VI

Risposta a lettera del 14 marzo 1928, n. 736

Oggetto: Sibari

Allegati: 1

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 21 marzo 1928, pos. Sibari, n. 816.

Unisco alla presente la ricevuta della seconda anticipazione di L. 2000 per gli scavi di Sibari. Assicuro la S.V. che mi astengo nella maniera più assoluta di fare divulgazioni sulle scoperte che fanno; anzi il Lupinacci, il giorno che venne fuori la statuetta del Lare, rimase male nel vedermi freddo ed insensibile, mentre lui gioiva e voleva che le telegrafassi subito il rinvenimento. Non lo persuasero le mie ragioni e fece comprendere ad un operaio, che poi me lo riferì, che io

così facendo tentavo diminuire l'enorme valore dell'oggetto e quindi lo danneggiavo. Il giorno seguente gli mostrai il giornale di scavo, dove la statuetta era divulgata e l'elenco degli oggetti, elenco che si redige per garanzia del proprietario. Rimase male e mortificato. Nel giornale noto e schizzo tutto quel poco che si trova. Mi riservo solo aggiungere alla pianta generale, quando saranno esplorate completamente tutte le costruzioni, una illustrazione particolareggiata delle diverse strutture murarie, dei punti che più hanno dato e ciò che vi si è rinvenuto.

Il sig. Lupinacci è addivenuto a far spostare soltanto il recinto per ora. Per noi è sufficiente per saggiarlo tutto e mettere in rapporto le costruzioni al di qua e al di là di esso. Ieri sera mi decisi a salire qui a Terranova per poter curare la spedizione della cassetta col Lare. Partirà assieme alla presente. In essa la S.V. troverà:

- a) La statuetta e la relativa basetta, n. 58 dell'elenco.
- b) La placca di bronzo con la figura muliebre segnalata col mio precedente rapporto (n. 49 dell'elenco).
- c) N. 11 monete di bronzo (n. 9 – 12 – 17 – 18 – 23 – 31 – 52 – 48 e 51 del ripetuto elenco).

Ho anche scritturato altri due operai perché necessario per lo svolgimento del lavoro che con quelli che ho mi resterebbe intralciato e lento. Stamane riposo perché è S. Giuseppe e qui stanno in festa. Ieri si lavorò. Ieri sera mentre salivo in paese mi raggiunse un contadino, certo Lionetto Francesco, il quale mi denunciò che l'aratro aveva rotto un grande vaso e cacciato fuori dei frammenti che mi mostrò. Uno di detti frammenti è il fondo di un kantharos nero a vernice metallica. Buon segno questo, mi sembra del IV-III sec. av. Cr. La località si chiama Caccavella ed è all'inizio delle colline dal lato del Crati, verso la macchia di S. Pietro. Domani scendendo a Apollinara vi passerò e raccoglierò tutto ciò che troverò. La prego di avvertirmi quando si dovrà fare la ritenuta della R. M. agli operai; ritenuta che finora non si è fatta perché pagato sui fondi della Magna Grecia. Prego V.S. infine accusarmi ricevuta del pacchetto regolarmente piombato. Il freddo (la neve sabato e ieri sera pure, è caduta abbondante) non mi fa tenere la penna in mano.

Con la maggiore osservanza.

Della S.V. Ill.ma

Dev.mo subordinato

Ricca Claudio

69. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 24 marzo 1928 (anno VI)

N. di prot. 859

Risposta a lettera del 17 e 19 marzo 1928

Oggetto: Sibari

Al 1° Assistente Sig. Claudio Ricca presso il Dott. Gennaro Cassetti, Terranova da Sibari (Cosenza)

La ringrazio di quanto mi ha scritto e degli oggetti inviati per pacco postale, che sono giunti regolarmente ieri.

Come io avevo intuito dalla sua precedente descrizione, la minuscola statuetta di bronzo rappresenta precisamente un Lare, ed è di epoca romana, al pari delle monete o della placca con personaggio in rilievo. Il pregio maggiore della statuetta non consiste tanto nel tipo, già notissimo per molti altri esemplari esistenti, ma nella sua perfetta e davvero eccezionale conservazione.

Da un esame rapido fatto delle monete ho desunto che si tratta di pezzi riferibili al periodo di Augusto, però privi di particolare interesse numismatico.

Io ancora non ho potuto decidere di tornare a Sibari, mentre ne avrei il più vivo desiderio, per due ragioni principali: per le faccende urgenti dell'ufficio che mi tocca fronteggiare in questo periodo, ed anche perché sono sempre in attesa di ricevere da Ministero la buona notizia della concessione del fondo speciale per Sibari, già promesso e virtualmente sicuro, col quale ci sarà consentito di estendere ed intensificare le nostre esplorazioni prima di interromperlo durante il periodo estivo.

Comunque, appena io potrò muovermi, le telegraferò qualche giorno avanti affinché Ella possa farmi preparare il letto. Intanto quanto ella mi riscriverà, non dimentichi di dirmi se il Coscile è in magra, perché in tal caso scenderei alla stazione di Cassano, facendo venire là il carro.

Mi preme sapere, per norma di ufficio, se ella desidera proprio di tornare a Reggio per la Pasqua; perché se vi potesse rinunciare – passando la predetta festività o a Terranova o a Spezzano – sarebbe per noi molto più agevole provvedere, dopo Pasqua, al suo cambio sullo scavo.

Mi premo a questo proposito di confermarle che, tenuto conto dei disagi particolari della zona di Sibari, pregherò il Ministero di corrisponderle la diaria intera anche oltre il mese trascorso sugli scavi.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

70. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Sibari, 25 marzo 1928 (mattino), anno VI

Oggetto: Sibari

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 25 marzo 1928, pos. Sibari, n. 921.

Il cattivo tempo comincia ad essere noioso; anche questa settimana si è perduta un'altra giornata. Le piogge saranno un tesoro per la campagna, ma per noi no. Riducono la terra una melma difficile a maneggiarsi perché si ammassa, si attacca alle vanghe e alle carriole maledettamente con perdita di tempo per pulirle continuamente. Altro danno che mi costringe a stare a casa dove si soffre per la mancanza dei vetri agli infissi.

Ieri il Coscile era in piena e se ne scorreva rapidamente e comodamente nelle pianure che aveva invase straripando.

La mattina poi i vapori della terra rendono l'aria pesante e irrespirabile. Qualche caso di malaria già si è verificato. È stata colpita una figlia di Filomena, la donna che fa la pulizia, e uno dei migliori nostri operai.

Ma da parte le sofferenze finché e i timori perché la mia missione volge alla fine ed io per uscirne immune ho aumentato la dose di chinino.

Nella spianata compresa tra l'aia, l'argine avente la casetta Lupinacci non si sono incontrate altre costruzioni e nello stesso tempo, man mano che le trincee si sono allontanate dal grande edificio hanno incontrato sempre nuovi cocci.

Vicino all'aia il suolo naturale è a pochi centimetri di profondità dal p. d. c., verso la casetta invece raggiunge un metro e più.

Ho fatto ricolmare le trincee e ho spostato lo scavo nello spazio, detto nella piantina ancora da esplorare, e nella parte vicino al recinto delle bestie saggiato da Ciolfi.

Il recinto spero domani levarmelo dallo stomaco, cosa che non ho potuto fare finora perché lo Smeriglio vuole sentire doveva spostarlo dal sig. Lupinacci, il quale per timore delle piogge e delle strade impraticabili non si vede.

Come segnalai nei precedenti rapporti il muro che dall'angolo del secondo edificio, quello vicino alla casetta, va ad est presenta solo attacchi dalla parte nord. Seguendo uno di questi si è scoperto un angolo ed un lato di un altro ambiente sotto le di cui fondazioni passa una tubolare fittile, ben conservata e che forse della parte a nord si unirà con quella scoperta da Ciolfi mentre dall'altro lato facendo una curva e con canalette a cassetta si dirigeva verso quella scoperta da me ma se ne sono perse le tracce dove precisamente si univano ed intorno a che cosa? Ecco l'incognita. La risolverò questa incognita? Ne dubito.

Inoltre incastrato nella nuova costruzione apparsa vi è un concio squadrato e forse pure sagomato, ma la pioggia ci fece scappare e ci permise di esaminare perché non era del tutto scoperto.

Rinvenute: un maschio di mulino in pietra dura con grande foro quadrato nel mezzo per l'asse. Misura cm. 82 di diametro per 2 ½ di altezza; un chiodo in ottimo stato di conservazione, lungo cm. 12, di bronzo; un anello dello stesso metallo e un piccolo disco di osso.

Da quando feci rinettare i muri e la canaletta, sui perché la S.V. potesse bene esaminarli, sia per poterli fotografare, il sole è sparito. Il cielo è stato sempre coperto o qualche volta che la cappa plumbea si allargava subentrava un forte vento di ponente che trascinava me e la macchina fotografica da un apposito cumulo di terra che avevo fatto fare per stare in alto e abbracciare meglio la visuale.

Speriamo che il tempo migliori, finora sembra di no.

25 pomeriggio.

Ieri a mezzo dello speziaiuolo lo feci dire agli operai che se stamane il tempo era buono fossero scesi a lavorare. Di dieci solo sette si sono presentati. Li ho impiegati a sgombrare e tutta la melma attorno al cumulo di paglia, che, ieri mattina, Bruno e lo speziaiuolo dopo aver tolto tutto il legname che vi era accatastato diedero fuoco. Brucia ancora e ne avrà per qualche giorno ancora.

Con altro mio rapporto farò un resoconto finanziario e segnalerò la rimanenza che mi occorrerà sabato prossimo per pagare questa settimana iniziatisi oggi.

Con la maggiore osservanza.

Della S.V. Ill.ma

Dev.mo Subordinato

Ricca Claudio

71. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Sibari, 26 marzo 1928 (anno VI)

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 26 marzo 1928, pos. Sibari – Richiesta di fondi, n. 927.

Quest'oggi mentre rientravamo all'alloggio, io e Bruno, la pioggia ci ha raggiunto, veniva dal Pollino, e ci ha inzuppati per bene. Il tempo congiura contro di noi. Speriamo che domani ci faccia lavorare.

Per il pagamento di questa settimana, che sarà di 7 giorni, se il tempo lo permette, occorre intanto alle L. 1100, mentre ho in cassa (in mancanza delle anticipazioni ricevute) L. 447.90, quindi prego V.S. Ill.ma di volermi far pervenire altra anticipazione.

Prego inoltre V.S. di farmi sapere se ha ricevuto il pacchetto con la statuetta del Lare, e ciò per mia tranquillità. Il lavoro procede in questi giorni lento perché la terra è molto bagnata e le carriole affondano nella melma, mentre i portatori si rovinano le braccia. Né si può fare a meno di sgombrarla altrimenti si finisce col non potersi muovere più. Occorrerebbero molte carriole ma per quanto abbia chiesto e pregato non né ho potuto avere. Un signore, partente del dott. Casseti, ha delle carriole, che mano del cottimista della bonifica, ma [...] L. 50 ognuna. Insomma camorra perché costano nuove forse meno. Io le volevo invece in affitto come tengo le tre che ho, a L. 11 al mese. I tre operai che aveva Ciolfi e che avevano le carriole lavoravano altrove, altrimenti li avrei fatto sostituire con tre degli operai scritturati. Né vogliono fittarle perché forse temono che si sappia (le carrettine non debbono avere regolare provenienza). Chiudo ricordando alla S.V. che marzo è al suo volgere e perciò la prego provvedere alla mia sostituzione. Con la maggiore osservanza.
Della S.V. Ill.ma
Dev.mo Subordinato
Ricca Claudio

72. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Sibari, 28 marzo 1928, anno VI

Oggetto: Sibari

Risposta a 24 marzo 1928, n. 859

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 30 marzo 1928, pos. Sibari, n. 9391.

Sono contento che il pacchetto sia giunto bene.

Rischiai spedirlo senza dichiarare un qualsiasi valore per non creare discussioni e commenti; mentre ero sulle spine per timore di sottrazione.

Comprendo e so benissimo che la S.V. Ill.ma è molto occupato perché l'ufficio si regge mercé il di lei interessamento e lavoro – e se finora non le è riuscito venire a Sibari per le faccende della Soprintendenza, non ci poteva scendere lo stesso né da Terranova a causa delle strade pericolosissime in seguito alle piogge di questi ultimi tempi, né si possono attraversare sia il Coscile che il Crati; i quali, oltre ad essere in piena, hanno invaso le pianure circostanti. Anzi la pregherei di telegrafarmi prima in modo ch'io con lo stesso mezzo l'avverterò se si possono o no passare.

Il tempo seguita a piovere ogni tanto durante il giorno. Stamane ci ha fatto scappare dentro le cassette e dopo 10 minuti è venuto fuori nuovamente il sole scottante e dopo averci bruciato un poco si nasconde dietro le nuvole e il vento poi tifa di ghiaccio.

Insomma è un tempaccio che Ciolfi non ha conosciuto. Le confesso che dopo un mese qui la resistenza diventa un vero e proprio sacrificio, specie ora che fa questo tempaccio – ma in ogni modo e allo scopo che la S.V. possa più agevolmente provvedere alla mia sostituzione, dopo Pasqua, io rimango qui fino a quell'epoca. Non m'interessa tanto fare o meno la Pasqua in famiglia (ne ho fatto molte fuori) ma è il timore di una ricaduta con la malaria. Dio me ne scampi, so e mi cuoce ancora quello che ho sofferto. Le ripeto che già due casi si sono avverati. Io spero con l'aiuto del chinino di esserne esente.

Prego però V.S. di volermi fare anticipare altre L. 1000 sulle indennità (fino a oggi sorpassano quelle a cui ho diritto le 2200 lire mette di tutto e con la diaria redatta.

Mi permetto inoltre farle presente che per ottenere dal Superiore Ministero di corrispondermi la diaria intera anche oltre il consueto mese, occorre che oltre pei disagi e per compensare il lavoro dei rilievi e fotografie che fo e che fanno risparmiare all'Amministrazione l'invio di un funzionario idoneo, altrimenti non [...]. Per ottenerle così faceva il Sen. Orsi. In ogni modo io confido che la S.V. sposerà la causa con quell'affetto e bontà sua solita.

Con la maggiore osservanza.

Della S.V. Ill.ma Dev.mo subordinato

Ricca Claudio

73. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Sibari, 28 marzo 1928

R. Soprintendenza alle Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ill.mo Sig. Commendatore,

prego V.S. di voler pregare a mio nome l'ottimo amico Verrini d'inviare, a mezzo di un custode, alla mia signora L. 300 sulle 1000 di anticipo che le ho chiesto nel rapporto odierno.

Di quanto sopra ringrazio sentitamente lei, che mi scuserà del disturbo, e ringrazio anche il Verrini.

Con i sensi della mia maggiore devozione.

Della S.V. Ill.ma

Dev. Subordinato
Ricca Claudio

74. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 29 marzo 1928, anno VI

Telegramma

Oggetto: Sibari

Primo Assistente Ricca presso Cassetti Terranova di Sibari.

Sabato trentuno verrà via Terranova Custode Perla suo temporaneo rimpiazzo portando fondi.

Soprintendente Galli.

75. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 30 marzo 1928, anno VI

N. di prot. 943

Risposta a lettera del 26 marzo 1928

Oggetto: Sibari

Al 1° Assistente Claudio Ricca presso l'Ispettore Onorario per le Antichità Dott. Gennaro Cassetti Terranova di Sibari (Cosenza).

Aderendo al suo desiderio espressomi con la lettera alla quale rispondo, ho stabilito che Ella torni in residenza lunedì 2 aprile, dopo avere curato la spedizione dei materiali scientifici degni di particolare studio per le ricerche intraprese.

In sua vece verrà il custode Giovanni Perla, il quale ha il compito di continuare soprattutto la sistemazione dell'area dove sono stati scoperti i ruderi antichi, e di attendere sul posto l'Assistente Ciolfi, che ritornerà a Sibari alla metà di aprile.

Poiché l'invio del Perla è fatto anche a titolo di esperimento per vagliare la sua capacità di utile vigilanza sugli scavi, la prego di voler dare a lui tutte le istruzioni del caso, oltre a fargli le regolari consegne scritte delle suppellettili della Soprintendenza, e di quelle pertinenti all'Amministrazione del Barone Compagna.

La prego, tornando, di portare la pianta dei ruderi rimessi in luce, anche con due sezioni trasversali (N-S e E-O) di essi in rapporto alla collina che si sta investigando.

Quanto all'operaio Bruno, lascio a lei di decidere se convenga farlo rientrare intanto a Reggio, salvo – eventualmente – a ritornare poi a Sibari col Ciolfi.

Durante la vigilanza del Perla, è necessario di ridurre un poco il lavoro tenendo impegnati non più di 4 o 5 operai dei più volenterosi e più abili. Ella potrà assegnare al Perla dei temi limitati da svolgere, secondo la sua iniziale capacità in simili lavori. Circa la macchina fotografica, è bene che ella la riporti intanto a Reggio.

Poiché ebbi assicurazioni da parte del Barone Piero Compagna che erano state stanziati da lui lire 5000 per riparazioni a codesta casa di Pollinara ed al pozzo, prima di lasciare Sibari, insista con Avolio affinché questi lavori siano fatti. Inoltre dica ad Avolio che porti nelle due stanze a noi assegnate quelle indispensabili suppellettili (una cassa, un paio di tavolini, qualche seggiola ed un attaccapanni, oltre ad un migliore assetto dei giacigli concessici), che erano state espressamente promesse dall'Amministratore Calvino. Allo stesso Avolio si potrebbe suggerire di portare a Pollinara almeno 3 fodere di pagliericci, che sarebbero poi riempite sul luogo.

Al Perla ho consegnato, oltre ad alcune cose per la nostra dimora a Pollinara, anche il danaro da lei richiesto, ed altro che dovrà servirgli per mandare avanti il lavoro.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

76. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

30 marzo 1928 (anno VI)

Oggetto: Sibari

All'Ispettore Onorario Terranova di Sibari

Caro Dott. Cassetti,

il latore di questa lettera è il bravo custode del nostro ufficio Sig. Giovanni Perla, il quale viene a sostituire temporaneamente il Ricca, in attesa che il Ciolfi possa ritornare a Sibari.

Il Perla avrà bisogno di una cavalcatura per arrivare a Pollinara.

Con vivi ringraziamenti e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

77. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Terranova di Sibari (Cosenza), li 9 aprile 1928, VI

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte di Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 11 aprile 1928, n. 1030.

Informo la S.V. Ill.ma che i lavori fin oggi continuano sempre bene però finora non si è trovato nulla il denaro che io ebbi in consegna ho dovuto dare un acconto agli operai che sono addetti ai lavori dello scavo.

Ora se la S.V. vuole che si provveda alla spedizione del materiale qui in deposito come già il Sig. Ricca aveva detto, con saluti cordiali dal tuo subordinato.

Il R. Custode

Perla Giovanni

78. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 10 aprile 1928, anno VI

N. di prot. 1929

Oggetto: Sibari

Al R. Sorvegliante agli scavi di Sibari (Sig. Perla Giovanni) Terranova di Sibari (Cosenza), presso il Dr. Gennaro Casseti.

In conformità di quanto era stato precedentemente stabilito, ho disposto che l'assistente Ciolfi riprenda la direzione degli scavi di Sibari a decorrere da lunedì 16 corrente, previa consegna scritta del materiale e del lavoro che ella gli farà. Appena compiute tali operazioni, ed aggiornato il giornale di scavo per il periodo della sua sorveglianza sui lavori, ella potrà rientrare in sede.

La ringrazio della sua apprezzata collaborazione e la saluto.

Il Soprintendente

E. Galli

79. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Attendo dalla sua cortesia, fotografia testa arcaica. Chiedendo scusa e salutando amichevolmente.

Piero Compagna.

80. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Pollinara, 16 aprile 1928, VI

Oggetto: Sibari

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 17 aprile 1928, n. 1068.

Riconosciute giuste le cause che Bruno mi ha esposto, quelle cioè di ripulirsi un po', ho creduto opportuno che faccia ritorno a Reggio per qualche giorno, per far ritorno quindi a Pollinara. Ho fatto il viaggio da Terranova allo scavo col dott. Bochringer. Lo ha visitato minutamente, ed a suo tempo le scriverà le sue impressioni. Intanto, e per mettere in ordine il materiale archeologico e prepararne la spedizione trattengo il Perla del quale non posso farne a meno per tante ragioni, almeno fino al ritorno del Bruno. Con una mia successiva le comunicherò il come ho ritrovato lo scavo.

Con ossequi.

L'Assistente

Ing. Ciolfi

81. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Pollinara, 18 aprile 1928, VI

Oggetto: Sibari

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 20 aprile 1928, n. 1093.

Ripresa la direzione di questi scavi e osservati minuziosamente gli scoprimenti nuovi fatti eseguire del Ricca, ma fare che questi corrispondano sempre alla medesima epoca di quelli messi a nudo da me, precedentemente. E siccome, come ben ricorderà, sul primo di questi scavi, dietro alla casetta, vennero alla luce realmente blocchi di tufo, che dovevano

essere squadrate ho creduto opportuno di incominciare proprio da questo punto la nuova esplorazione. Il risultato di questi due primi giorni di lento lavoro è per me soddisfacente, perché le fondamenta che susseguono sono formate di blocchi tufacei più squadrate di quelli che la S.V. già conosce, e fotografate dal Geraci.

Mi auguro di potere con una mia successiva lettera darle più ragguagliati dettagli in proposito.

Il lavoro fatto eseguire dal Sculo nelle due ultime trascorse settimane, è stato quello di sgombrare dalla terra in mezzo ad alcuni vani, come da consegna ricevuta dal Ricca, e quello di far trasportare lontano la gran massa di bestiame che era ammassato nel recinto degli animali bovini. Il Perla ha fatto eseguire con zelo tal lavoro, incominciando così ad impraticarsi di scavi. Il sig. Lupinacci chiede alla S.V. Ill.ma la concessione di una fotografia del Lare.

Con osservanza.

L'assistente

Ing. Ciolfi

82. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Pollinara, 21 aprile 1928, VI

Oggetto: Sibari

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 23 aprile 1928, n. 1109.

Facendo seguito alla mia lettera del 18 corr., posso assicurarla che avendo fatto continuare gli scavi in direzione di quei tufi squadrate dietro alla casetta (nord) già conosciute dalla S.V. Ill.ma e, ripeto, fotografati dal Geraci, ho potuto far mettere in luce la continuazione di tali tufi per un tratto di altri 6 metri, con esclusione assoluta di altra qualità di materiale (mattoni, ciottoli di fiume).

Di più nelle vicinanze di tali fondamenta è stato trovato un grande frammento di vaso greco, o Italo-greco (?) verniciato nero con figure rosse. Fa parte sicuramente di un grande cratere. Le figure sono 3 ma acefale e non ho potuto copiare la scena, sotto alle figure palmette alternate. Spero rintracciare altri frammenti.

Sono in attesa delle disposizioni che la S.V. Ill.ma vorrà darmi riguardo al Perla ed al Bruno e l'assicuro che il Perla rende buoni servizi non solo nell'interesse degli scavi, ma anche nel rendere meno disagiata la vita in questo luogo.

Con osservanza.

L'assistente

Ing. Ciolfi

83. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Pollinara, 21 aprile 1928, VI

Oggetto: Sibari

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 24 aprile 1928, n. 1117.

Proseguendo gli scavi metodici sempre dietro alla casetta, il muro di tufi nuovamente scoperto è di m. 7, e formando un angolo retto volge ora ad est. Per non pare che continuino i tufi, ma si sta scoprendo una specie di selciato inclinato verso il basso della collina, come una strada, però è nell'interno del fabbricato. Per un buon tratto ho fatto raggiungere la profondità di oltre un metro, isolando completamente i muri, fino al terreno vergine.

È stato vuotato un grande pozzetto o vasca lunga 3 m e larga m. 1,50 profonda m. 1, alla quale si accede con 4 scalini; nel mezzo un piccolo tombino rotondo, profondo cm. 40. Il pavimento è a piccoli rombi, resistentissimo, compatto.

Sotto al pavimento di agglomerato di un ambiente vicino a quello con mosaico si è rinvenuto un abbondante deposito di sabbia, in mezzo a questo era stata costruita una piccola fornace, questa è stata isolata e lasciata in situ, vi sono tracce di bruciaticcio.

Nello sterro si è rinvenuta una piccola ascia finemente lavorata di pietra nera (quarzite?) (neolitica?) cm. 6 x 3 ½ frammenti di una piccola coppa di terra cotta chiara con rilievo "Biga guidata da un guerriero", frammenti di vasi di terra cotta verniciati nero, due pezzi di marmo giallo, forse appartenenti ad una vasca.

Nessun'altro frammento del vaso figurato.

Non lascio inesplorato nessun tratto del terreno dietro alla casa, che per me tutto quello che viene alla luce ha aspetti differenti specialmente nella costruzione.

Con osservanza.

L'Assistente

Ing. Ciolfi

84. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Pollinara, 24 aprile 1928, VI

Oggetto: Sibari

Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 26 aprile 1928, n. 1136.

Credevo di poterle comunicare nuove scoperte, ma purtroppo a Grotte del Mal Consiglio non sarà più possibile ritrovare tracce più interessanti di quelle già scoperte, eccezione fatta sotto la casetta o meglio sotto la tettoia, ma anche qui affiorano muri uguali a quelli già scoperti.

Però pur lasciando alla Grotta una squadra di 4 uomini per esplorare minutamente ogni angolo, con altri 4 mi sono recato sul luogo dove il Ricca fece il noto saggio ove rinvenne fondamenta e pece. Lo scavo non l'ho fatto continuare sul luogo stesso, ma sulla collina di fronte, passata la strada, terreno di proprietà del Comune di Terranova, avvertendone quel Podestà.

Qui affiorano tufi, e fatto un saggio e venne subito alla luce un conservatissimo muro di tufi squadri ed alla varia profondità da m. 0,50 ad un metro, data la pendenza della collina si è rinvenuto un pavimento a spina con piccoli mattoni, uguale a quello scoperto ai primi giorni di scavo a Grotta del Mal Consiglio. Se ne è scoperto circa 2 mq ed è magnificamente conservato.

Riapro l'animo a buone speranze. Ieri è ritornato il Bruno ed è ripartito il Perla.

[seguono conti finanziari non pertinenti alla ricerca]

Mi farebbe un gran favore se potesse farmi mandare un anticipo sulla missione in corso.

Spero rivederla qui presto.

Con osservanza.

L'Assistente

Ing. Ciolfi

85. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Pollinara, 26 aprile 1928, VI

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 1 maggio 1928, n. 1187.

Gent.mo Comm.

Col 30 aprile, come le scrissi, dovrò fare S. Michele. In mia assenza, pur avendo in casa alcuni parenti di mia moglie, la pregherei se volesse consentire che Giuliani aiutasse mia moglie solamente per accompagnare i carri. Si tratterà come spero di poche ore.

La ringrazio sentitamente e mi creda.

Devotissimo

Ing. Ciolfi

86. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Pollinara, li 26 aprile 1928, a. VI

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità, Reggio Calabria

Oggetto: Sibari

Allegati: un disegno

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 1 maggio 1928, n. 1185.

In contrada Grotta del Mal Consiglio si è continuato il lavoro di isolamento di nuove fondamenta, si sono fatti altri saggi nei terrapieni intermedi, ma nulla di nuovo si è rinvenuto, i blocchi di tufo scarseggiano man mano che ci allontaniamo da quelli segnalati precedentemente.

In contrada Plainetti, zona del nuovo scavo, causa la pioggia ed il terreno smosso dell'aratro, si è lavorato poco. È certo però che ci troviamo di fronte ad una grande nuova costruzione, che a me pare di tipo differente, perché, se a Grotta del Mal Consiglio i muri in generale sono di mattoni, tegole, blocchi e ciottoli di fiume, qui al contrario, sotto appaiono di ciottoli esclusivi e sopra tufi squadri. Le prime fondamenta scoperte vanno tanto profonde che raggiunta già la profondità di quasi m. 2. Ancora non si è raggiunto il terreno vergine. Si rinvencono diversi frammenti di vari fittili verniciati nero, rari quelli rozzi. Rarissimi per ora mattoni e tegole.

Ad un centinaio di metri dal nuovo scavo vi sono alcune tracce di fondamenta, che nella settimana ventura farò scoprire.

Il giorno 21 corrente, festa obbligatoria, col Sula (?) abbiamo fatto un giro alla masseria del Carelli. Riprendendo in mano le tegole di cui era coperta la prima tomba, che, come lei riscontrerà scoprimmo il primo giorno, ne ho trovato una con una grossa croce da Cavaliere a rilievo (simbolo cristiano?) (v. all.).

Con osservanza.

L'Assistente

Ing. Ciolfi

87. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 28 aprile 1928, anno VI

N. di prot. 1159

Oggetto: Sibari

Al Sig. R. Assistente degli Scavi di Sibari (Sig. Arduino Ciolfi) Terranova di Sibari (Cosenza) presso il Dr. Gennaro Casseti.

Sono rientrato stamane in ufficio dalla mia lunga missione, e mi affretto a rimmetterle lire Duemila per la continuazione degli scavi in corso.

Fra giorni dovendomi recare a Rossano insieme con l'Ing. Loiacono, verremo a Sibari per la via di Terranova, preavvertendola telegraficamente.

Trovo molto interessante il grosso frammento di vaso greco con figure da lei inviato in ufficio, e la prego di intensificare le ricerche nel punto della scoperta per ritrovarne altri pezzi.

Gradisca cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

88. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Pollinara, li 1 maggio 1928, a. VI

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità, Reggio Calabria

Oggetto: Sibari

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 14 maggio 1928, n. 1234.

Nulla si muove e di importante ho da comunicare alla S.V. Ill.ma.

Causa il tempo che da diversi giorni imperversa in questa regione, venti fortissimi ed anche pioggia il lavoro procede lento.

A Grotta del Mal Consiglio, terminato lo scandaglio di tutto il terreno dietro alla casetta (ho fatto fare anche un saggio sotto la tettoia) null'altro si è rinvenuto oltre quello già segnalato alla S.V. Ill.ma, con le mie precedenti lettere. Ho fatto incominciare il lavoro di ricerche dove era il pagliaio, fatto bruciare dal Ricca: qui per ora nulla di nuovo, proseguono i piccoli muri in continuazione di quelli già scoperti, mattoni e ciottoli, niente [...]. Ancora non si è rintracciato alcun segno delle canalette che pareva dovessero avere qui, specialmente la prima scoperta, la continuazione.

A poco più di cm. 40 di profondità si trova il terreno vergine. Rari frammenti di fittili. Qualche moneta romana. Un grosso tronco di cono di pietra scura sottilissima e vicino un piccolo pavimento di una vasca formato di mattone [...] e stucco. A prima vista sembrava una lapide sepolcrale.

In contrada Plainetti continua lo scoprimento dei muri. Sono fondamenta profonde ed il lavoro, causa la difficoltà del trasporto della terra, è lento. In ogni modo si può chiaramente stabilire che l'area del pavimento a spina è di m. 5,20 x 5,20.

Ho fatto scoprire le fondamenta rintracciate ad un centinaio di metri dal luogo suddetto. Se ne è scoperto una diecina di metri, sono fondamenta che non oltrepassano i 40 cm di profondità, piccoli tufi corrosi e ciottoli. Per ora non hanno continuazione, l'aratro ha tutto distrutto. Volendo per tutta la collina, ed anche in queste immediate adiacenze del Coscile, si possono scoprire fondamenta di costruzioni. Ne ho scoperte diverse con l'operaio Rago (che sarebbe una specie di Migliolino) (ma meno furbo, perché rompe e deve aver rotto tante cose).

Alla venuta della S.V. Ill.ma deciderà sul da farsi.

Con osservanza.

L'Assistente

Ing. Ciolfi

89. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Pollinara, li 3 maggio 1928, a. VI

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità, Reggio Calabria

Oggetto: Sibari

Allegati: una ricevuta

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 6 maggio 1928, n. 1248.

Ho ricevuta l'assicurata di L. 2000 e qui unita rimetto la ricevuta.

Recatomi a Terranova per ritirare la suddetta assicurata, tanto il Dott. Casseti, quanto il Podestà mi hanno confermato, che con la S.V. Ill.ma, verrà a visitare gli scavi S.E. Bianchi, e per inaugurare non so quale lapide.

A Grotta del Mal Consiglio ho intensificato le ricerche nel punto e nelle adiacenze ove venne rintracciato il frammento di vaso figurato, ma nulla più si rinviene, né fondamenta né altro. Anche in altri punti esiti negativi.

In contrada Plainetti si continua a mettere in luce nuove fondamenta. Rinvenuti due vasetti frammentari, uno di terra rossa con decorazioni esterne a rilievo, l'altro di impasto più chiaro con ornamento di piccoli punti a rilievo.

Attendo il telegramma della sua venuta con l'Ing. Loiacono.

Con osservanza.

L'Assistente

Ing. Ciolfi

90. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Pollinara, li 8 maggio 1928, a. VI

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità, Reggio Calabria

Oggetto: Sibari

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 11 maggio 1928, n. 1313.

Poco di importante ho da segnalare alla S.V. Ill.ma. A Grotta del Mal Consiglio ho continuato a far intensificare le ricerche, rimuovendo molti ma molti metri cubi di terreno, ma nessun altro frammento a vaso greco figurato si è rinvenuto solo una freccia di pietra scura, mancante del peduncolo, uguale a quelle dell'età della pietra che da me furono rinvenute nel 1912 a Montefiascone, e nello stesso posto un frammento di coltello o rasoio di pietra ma chiara.

In contrada Plainetti ho fatto allargare i precedenti scavi in modo da rendere meglio visibili le fondamenta scoperte; approfondire non si può, perché a due metri o poco più troviamo l'acqua. Incomincia la difficoltà per la rimozione della terra. Rari i frammenti di fittili. Si è rinvenuto un frammento di bronzo rappresentante un pesce (delfino) lungo cm. 6, deve far parte di qualche oggetto, se ne vede l'attaccatura, è alquanto rozzo.

Ho fatto un giro in contrada Piraino segnalatami dall'operaio Rago. Realmente qui si trovano frammenti di vasi verniciati neri, ma talmente corrosi e raschiati, che fanno pensare ad un rimescolamento del terreno, non tanto dall'aratro, quanto dalla mano dell'uomo, ed il Rago vecchio volpone ne deve sapere qualcosa. Ho raccolto diversi frammenti di esemplari di vasi che saranno esaminati dalla S.V. Ill.ma.

Con osservanza.

L'Assistente

Ing. Ciolfi

91. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 20 maggio 1928, VI

N. di prot. 1389

Oggetto: Sibari

Al Sig. Antonio Lupinacci, Spezzano Albanese (Cosenza)

Con riferimento alle intese orali avute testé con la S.V., la prego di volere curare la buona conservazione dei ruderi scoperti nella di lei proprietà di "Grotta del Malconsiglio" nella regione di Sibari durante il periodo della imminente interruzione di lavori, che si protrarrà sino ad autunno avanzato.

Non mancherò durante detta fase di interruzione di far compiere delle visite sul luogo degli scavi per assicurarmi che la di lei vigilanza sarà efficacemente fatta. In tale fiducia le confermo che la Soprintendenza alla ripresa dei lavori le corrisponderà un equo e congruo compenso speciale per il servizio di custodia compiuto.

La presente lettera vale come riconoscimento del delicato incarico affidatole, nel caso che ella abbia bisogno di ricorrere a nome di questa R. Soprintendenza al comando dei RR. Carabinieri ed alle altre Autorità del paese.

Con ringraziamenti anticipati e saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

92. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Pollinara, li 23 maggio 1928, a. VI

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte, Reggio Calabria

Oggetto: Sibari

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 26 maggio 1928, n. 1669.

Compiuto il tracciato per la chiusura con paletti e filo di ferro spinato di tutto il terreno ove sono state messe a nudo fondamenta antiche, in contrada "Grotta del Mal Consiglio" di proprietà del Sig. Pietro Lupinacci e misuratolo esattamente, presente il proprietario, risulta di mq. 2500. Il sig. Lupinacci considerato inoltre che per fare nuovamente

l'aia ed il recinto per le bestie, dovrà occupare un'estensione di non meno di mq. 1500 di terreno coltivabile per l'anno prossimo, domanda per tutti i mq. 4000, un risarcimento di danni di L. 3000 (tremila) e ciò fino a tanto che il terreno non venga definitivamente o restituito alla coltivazione o riscattato per interesse archeologico, entro l'anno venturo.

La S.V. Ill.ma che perfettamente conosce la località e l'entità del terreno occupato, deciderà riguardo alla richiesta fatta dal sig. Lupinacci.

Si sta lasciando per la definitiva sistemazione e spero che sabato lasceremo il posto, tanto in contrada "Grotta del Malconsiglio" quanto in quella "Planette".

Domenica ritiratici a Terranova cercherà col Sig. Chimenti di recarmi a "Scusa" e lunedì intraprendere i saggi.

Sono già d'accordo col guardiano Avolio per la consegna dei locali e della suppellettile, a meno che non venga il Ricca prima della nostra partenza.

Con osservanza

L'Assistente

Ing. Ciolfi

93. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Verbale di consegna di resti monumentali scoperti dalla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania di Reggio di Calabria durante gli scavi per la ricerca dell'antica Sibari, nel 1 semestre del 1928.

L'anno millenovecentoventotto (A. VI E.F.) il giorno trentuno del mese di maggio nella proprietà del sig. Pietro Lupinacci e Longo Antonio di Spezzano Albanese sita alla Grotta del Malconsiglio (zona Apollina) sono presenti: il sig. Ricca Claudio, Primo Assistente del detto Ufficio, incaricato della chiusura e consegna degli scavi per la ricerca dell'antica Sibari; il sig. Lupinacci Pietro fu Francesco domiciliato e residente a Spezzano Albanese, nella sua qualità di proprietario e socio.

Il sig. Ricca predetto consegna al sig. Lupinacci gli avanzi antichi testé scoperti dalla prefata R. Soprintendenza nella detta località Malconsiglio, consistenti in due gruppi di grandiosi edifici romani, così distinti:

Gruppo A) Di questo gruppo sono scoperti n. 18 vani di cui a 7 mancano uno o due pareti, dalle quali emergono intorno, e in media, cm. 30 di muri periferici e divisionali, costruiti a pietrame, o a frammenti di tegole di terracotta, o misti. Ad uno dei vani esiste buona parte del pavimento a spina forse di mattonelle di terracotta e il frantoio: a questo vano, dal lato est, sono unite due vaschette.

Vi è inoltre una condotta che si prolunga nel declivio est del pianoro, coperta con paglia e terra della detta Soprintendenza, e, sul lato sud, un fossato con pareti di tegolini in parte distrutti.

Gruppo B) Questo gruppo si estende ad est, a nord-ovest della casetta rurale fino al declivio ovest del pianoro. Vi sono scoperti l'inizio dei muri di molti vani dei quali tre hanno il pavimento a coccio pesto, uno a coccio pesto con una stella inscritta in un circolo, racchiuso in un quadrato di tessere di pietra dura bianca. In uno dei vani, lato ovest della casetta, si apre quadrangolare con due condutture; una delle quali è in parte scoperta. Vi sono inoltre una condotta cilindrica che corre da sud-ovest a nord-est ed un'altra che dalle vicinanze della precedente scende verso il Coscile. Entrambe queste due condutture sono state coperte dal prefato ufficio. Esiste inoltre una condotta curva che si dirige sotto il pavimento della sala con la vaschetta quadrangolare, lo attraversa (parte coperta) e si prolunga fino al margine del declivio ovest; un pozzetto accanto alla sala con la vaschetta quadrangolare; una vasca con scaletta interna e pozzetto di decantazione e nei muri periferici, specie quelli sul margine ovest del declivio, sono incorporati grossi e numerosi blocchi, la maggior parte consunti, di pietra arenaria che appartenevano a costruzioni più antiche.

Lo stato di conservazione in generale è buono di entrambi i due gruppi, i quali coprono una superficie di circa mq. 3500 compreso la zona di rispetto o sono recinti di filo spinoso metallico a cinque passate.

Il sig. Lupinacci predetto dichiara di assumere la consegna degli avanzi suddetti siccome come proprietario e socio del terreno e come incaricato della custodia degli avanzi medesimi, giusta nota della R. Soprintendenza del 20 maggio 1928, n. 1889, di curarne la buona conservazione e di denunciare al predetto ufficio tutti i danni che si potessero verificare sia ai ruderi che al recinto.

Il presente processo verbale, redatto in duplice copia da servire una a ciascuna delle parti interessate, è stato letto, approvato e sottoscritto.

Ricca Claudio

Pietro Lupinacci

94. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Dr. Cav. Gennaro Cassetti, Medico Chirurgo Terranova da Sibari (Cosenza)

4 luglio 1928

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 6 luglio 1928, pos. Sibari, n. 2000

Gentilissimo Comm. Galli,

mi permetto scriverle la presente per rammentarle di definire la pendenza con Lupinacci Pietro, il quale si lamenta di non avere ricevuto ancora nessuna risposta alle sue lettere, né la somma che gli compete per indennità per gli scavi

eseguiti nella sua proprietà. Il Lupinacci, gentile come al solito, non avrebbe fatto premura, ma, dato i tempi attuali di lavori di campagna, ha bisogno urgente di denaro e per questo mi ha pregato d'intercedere anche in seno di lei. Spero che ella accoglierà la mia preghiera e vedrà di accontentare giusta richiesta del Lupinacci. Mi riscontra una mia lettera?

Cordiali saluti ed ossequi

Dev.mo

Dr. Gennaro Casseti

95. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 10 luglio 1928, VI

N. di prot. 2085

Risposta a lettera del 4 luglio 1928

Oggetto: Sibari (Cosenza) – Indennità al Sig. Lupinacci

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Dr. Cav. Gennaro Casseti), Terranova di Sibari (Cosenza)

Rispondo alla lettera della S.V. del 4 corrente e le confermo, come ebbi a far scrivere al Sig. Lupinacci stesso dall'Assistente Ciolfi, che quanto prima sarà mia cura di liquidare la nota pendenza.

Se fino ad oggi ciò non fu fatto, è dipeso dalla mia prolungata assenza dall'ufficio per motivi di servizio, e anche dal trapasso tra l'esercizio finanziario 1927-28 ed il nuovo bilancio 1928-29. L'assicuro però, e la prego di riferirne al Sig. Lupinacci, che non appena giungeranno i primi fondi, già annunciati dal Ministero, tutto sarà sistemato.

Ho risposto ad ogni sua lettera, non so quindi a quale lettera allude per la risposta.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

96. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Spezzano Albanese, 17 giugno 1928, VI

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 30 giugno 1928, pos. Sibari, n. 1910

Illustrissimo Sig. Commendatore,

la prego di scusarmi se mi rendo importuno. Io voglio solo ricordare a lei di definire con cortese sollecitudine la faccenda che mi riguarda e che si riferisce a quanto mi è dovuto per gli scavi eseguiti nella mia proprietà, per ciò che si è rinvenuto e per quant'altro mi potrà spettare per altre ragioni. Le sarà assai grato se vorrà favorirmi con sollecitudine, perché ne ho bisogno.

Io sono sicuro che la S.V. vorrà tener conto non solo dei danni effettivamente subiti, ma anche dei danni indiretti e mediati. E nutro fiducia che vorrà tenere presente il mio caso con particolare considerazione. In attesa di buone comunicazioni, distintamente la riverisco.

Dev.mo obb.mo

Pietro Lupinacci

97. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Spezzano Albanese, lì 31 luglio 1928

Oggetto: Sibari

Al Sig. Regio Intendente delle Antichità e delle Arti Reggio.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 3 agosto 1928, pos. Sibari, n. 2378.

Con riferimento per la importunità che la potrò arrecare sono costretto tuttavia, di dirigere a lei una calorosa sollecitudine, per la spedizione della somma a me dovuta come indennizzo degli scavi che per volere di codesta Soprintendenza furono operati nel mio fondo Grotta del Malconsiglio, in tenimento Scalaretto e Praineto. Sono le urgenti necessità della vita che mi inducono ad importunarla di che le chiedo scusa.

Con osservanza e stima la riverisco.

Dev.mo

Pietro Lupinacci

98. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

5 agosto 1928, anno VI

Oggetto: Sibari

Al Signor Lupinacci Pietro, Spezzano Albanese (Cosenza)

N. 2419

Caro Lupinacci,

il ritardo che ella e noi deploriamo vivamente circa la liquidazione del suo avere per i danni agricoli e per la compartecipazione sugli oggetti scoperti a Sibari, è dipeso dal fatto che vi è stata al 30 giugno la chiusura dell'anno finanziario, e l'inizio del nuovo col 1 luglio, cosicché mentre non vi è più un soldo in cassa del precedente esercizio 1927-28, sino ad oggi non sono arrivati i nuovi fondi dell'esercizio 1928-29.

Tali fondi sono stati però preannunciati da vari giorni da parte del Ministero, e non appena arriveranno nella tesoreria di Reggio sarà nostra cura di liquidare ogni pendenza nei suoi riguardi. Le raccomando intanto di vigilare attivamente sulla zona scavata, e di segnalarmi ogni possibile novità che accada nella zona stessa.

Gradisca grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

99. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

16 agosto 1928, anno VI

Oggetto: Sibari

Al Barone Piero Compagna, Napoli

Illustre e caro Barone,

Sebbene con ritardo, non dipeso dalla mia volontà, voglio darle sinteticamente conto dei risultati degli scavi praticati – tra il gennaio ed il giugno – nella zona di Sibari, in attesa di poterle offrire a suo tempo un esemplare della mia relazione a stampa, cui ora attendo.

Alla "Grotta del Malconsiglio" in collina, e nella località "Matavaio" sulla sponda destra del Coscile, abbiamo esplorato due vasti e complessi edifici di carattere agricolo, i quali risalgono al periodo repubblicano romano, ma mostrano incorporati nella muratura elementi anteriori, come massi parallelepipedi di calcare, logori dalle intemperie – risalenti – con ogni probabilità – alla Sibari greca del sec. VI av. Cr., che ricerchiamo. L'area sinora esplorata è di circa 5000 metri quadrati; alla ripresa degli scavi, nel prossimo autunno, ci dipartiremo da essa per indagare metodicamente tutta la zona di "Pollinara", dove affiorano qua e là altri ruderi ed ammassi di rottami, fino a che non avremo identificato lo strato archeologico arcaico, che rappresenta lo scopo principale delle nostre investigazioni.

Si ha perciò buona speranza di raggiungere tale meta durante la prossima campagna di scavi, per la quale ho chiesto al Ministero un cospicuo stanziamento straordinario. Io debbo ancora una volta esprimerle la nostra migliore riconoscenza per tutti gli aiuti prestatici durante la prima fase dei lavori, testé chiusi; e confido che alla ripresa di essi, in novembre, ella vorrà ancora darci la sua generosa ed apprezzata assistenza, il cui ricordo non mancherò di consacrare nella relazione che verrà stampata. Confido altresì che Ella, alla ripresa degli scavi, vorrà compiacersi di visitare le zone esplorate per rendersi conto direttamente dell'entità dell'impresa scientifica, alla quale ci siamo accinti per svelare il mistero di Sibari.

Con grato animo e deferenti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

100. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 16 agosto 1928, VI

N. di prot. 2518

Oggetto: Sibari

Al Sig. Pietro Lupinacci, Spezzano Albanese (Cosenza)

Con riferimento alla mia lettera del 5 corr., informo la S.V. che quest'ufficio trovasi ora in grado di liquidare subito le indennità per i danni prodotti al suo campo di "Grotta del Malconsiglio" durante gli scavi per la ricerca di Sibari, e per la quarta parte di sua spettanza sui pochi oggetti archeologici di qualche valore, raccolti durante le investigazioni (art. 15 della legge 20 giugno 1909, n. 364 sulle Antichità e Belle Arti).

Confido che detta liquidazione potrà farsi rapidamente ed amichevolmente – come sempre si è trattato fra di noi – al fine di evitare l'antipatica e lunga procedura degli arbitri, ammessa dalla vigente legge sopra citata, in caso di irriducibili controversie tra lo Stato ed i privati.

Il valore globale degli oggetti apprezzabili venalmente (statuetta di Lare, anello con testa di Minerva, placca di bronzo con rilievo, monete romane pure di bronzo) è stato fissato ad abundantiam dal nostro ufficio (alla stregua dei cataloghi di vendite recenti e della nostra lunga esperienza in materia) in L. 1200, delle quale 300 spettano alla S.V. quale proprietario del terreno dove furono fatti gli scavi.

Quanto ai danni agricoli, il computo è stato fatto con particolare larghezza a di lei favore, tenuto conto di tutte le prestazioni e dell'assistenza fattecì durante i lavori: si è calcolata una cifra complessiva di L. 1700, che ella non potrà

non ritenere più che equa. Voglia pertanto farmi conoscere al più presto la sua decisione, al fine di farle spedire le L. 2000 e le ricevute da ritornarci firmate.

Gradisca cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

101. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Spezzano Albanese 18 agosto 1928

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 21 agosto 1928, pos. Sibari, n. 2584.

Ill.mo Sig. Commendatore,

ho ricevuto suo foglio n. 2518 del 16 agosto c.a. ed in riferimento le comunico, che convengo anche io a dire antipatica e lunga procedura però mi è grato dirle ancora che siamo rimasti di un modo coll'ingegnere Ciolfi ed ora sento dire di un altro. Questo non mi pare giusto, per maggior ragione, che, lei stesso disse (quando venne a visitare Sibari) che dovevamo stabilire io e l'ing. Ciolfi.

Perciò pregola vivamente di voler compiacersi aggiungere magari altri 200,00 lire per quell'altro proprietario Longo Giuseppe fu Antonio [...] mandarglieli direttamente a lui che mi farà un grande favore.

Sicuro di ciò la ringrazio infinitamente mentre ho l'onore di salutarla ossequiosamente uniti con i suoi dipendenti.

Dev.mo suo servo

Lupinacci Pietro

P.S. Nei scavi nulla di nuovo.

102. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 27 agosto 1928, VI

Risposta a lettera del 18 agosto 1928

N. di prot. 2675

Oggetto: Sibari

Allegati: 5 ed un vaglia

Al Sig. Pietro Lupinacci, Spezzano Albanese (Cosenza)

La ringrazio della sua gentile risposta sopraccitata; ma mi duole di non potere aderire al suo desiderio di aumentarle sia pure in minima parte la quota delle indennità fissate in rapporto agli scavi di Sibari. Speriamo che alla ripresa del prossimo autunno si trovino cose maggiori e migliori che consentano al nostro Istituto di aumentare le cifre dei futuri compensi.

Quanto al poco terreno saggiato di Longo Giuseppe, che Ella ha in affitto e nel quale non fu rinvenuto nemmeno un frammento di vaso antico, cerchi lei di tacitarlo come meglio può, perché noi non potremmo giustificare alcuna indennità nei suoi riguardi.

Ella pertanto abbia la cortesia di rimandarci firmati immediatamente, e con lettera raccomandata, le due ricevute che qui si allegano insieme al vaglia di L. 2000 intestato alla S.V.

Ella faccia buona guardia agli scavi di Sibari, perché al nostro ritorno in novembre sarà tenuto conto della sua vigilanza fatta e le verrà concesso un particolare compenso.

Intanto la saluto cordialmente e la prego di tenermi informato di ogni novità che possa verificarsi in codesta zona.

A titolo di informazione la prego di farmi sapere dove si trova attualmente il prete Carnevale.

Il Soprintendente

E. Galli

103. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Spezzano Albanese 28 agosto 1928

Ill.mo Sig. Commendatore,

giorni or sono le scrissi un'altra mia con la quale la pregavo di compiacersi aggiungere magari altre lire 200 per il proprietario Giuseppe Longo e nel contempo di voler dare corso al più presto che le fosse possibile perché ne ho urgente bisogno. La pregavo ancora di favorirmi mandandogleli direttamente le lire 200 al suddetto, ma nessuna risposta vedo arrivare.

Ella intanto vorrà considerarmi – perché costretto – e di voler gradire col massimo rispetto i miei più cordiali saluti.

Dev.mo

Lupinacci Pietro

104. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Spezzano Albanese 31 agosto 1928

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 3 settembre 1928, pos. Spezzano Albanese (Cosenza) Sibari, n. 2781.

Ill.mo Sig. Comm.

Mi è grato comunicarle che il prete Carnevale attualmente trovasi a Spezzano Albanese. Io ho ricevuto tutto bene, ho firmato giusto suo desiderio e si allega a questa mia con la quale le significo di essermi pentito di averla scritto giorni fa. Perciò spero che vorrà ritenerla nulla e intanto gradisca i miei ossequi.

Devotissimo

Lupinacci Pietro

P.S. Nei scavi nulla di novità. Io intanto non manco a prestare grande sorveglianza.

105. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Spezzano Albanese 1 settembre 1928

Alla Spett. R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, in Reggio Calabria

Oggetto: Sibari

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 4 settembre 1928, pos. Sibari (Cosenza), n. 2794.

Con data odierna, il Sig. Pietro Lupinacci mi fa leggere una vostra lettera dove alla quale ci avete comunicato che al terreno di mia pertinenza, alla Grotta di Mal Consiglio, Scalaretto, dei scavi fatti non avete creduto mandarmi il compenso che relativamente a detto terreno si sono praticati i lavori. Ciò m'ha fatto pena; poiché anch'io ho il pieno diritto di essere rivalso provvisoriamente di quanto fin' a oggi per il danno arrecato a tale terreno, che poi giuste vostre istruzioni date, a misura di ciò che si farà verrà rivalso.

Quindi raccomando caldamente essere consenziente e considerare che da un anno in qua non ho avuto nessuna rendita ed il detto terreno è tutto smosso per detti lavori.

In questa aspettativa al più presto leggersi e con sentita stima passo ben distintamente a salutarvi.

Devotissimo

Giuseppe Longo

N.B. Che le tasse si debbono pagare ed il R. Governo non vuole sapere niente perciò raccomando la preghiera summenzionata.

106. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 14 settembre 1928, VI

Risposta a lettera del 1 settembre 1928

N. di prot. 2884

Oggetto: Sibari

Al Sig. Giuseppe Longo, Spezzano Albanese (Cosenza)

Mi duole di dover confermare quanto già fu scritto al Sig. Lupinacci circa il suo desiderio di essere indennizzato per danni inesistenti nel suo terreno durante gli ultimi scavi di Sibari.

Perché il Sig. Lupinacci, all'atto dello scavo, ebbe a dichiarare al 1° Assistente Ricca di questo ufficio che egli era affittuario del di lei terreno, e che perciò gli eventuali danni agricoli dovevano venire a lui liquidati, quale coltivatore e sfruttatore del terreno stesso, s'ella ha da ripetere qualche cosa deve rivolgersi al sig. Lupinacci, al quale sono state liquidate tutte le indennità spettantegli, e non a questa R. Soprintendenza.

Ad ogni modo, da quanto risulta dai rapporti rimessi dai nostri funzionari e dalle visite ai lavori compiuti da me personalmente, nessuno apprezzabile danno fu prodotto al suo campo, dove non venne rinvenuto altresì verun oggetto o frammento archeologico.

Gradisca distinti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

107. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Spezzano Albanese 15 maggio 1928

20-5-1929 / Sibari / 1265

Al Signor Commendatore Edoardo Galli Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Ill.mo Signor Commendatore,

Scrivo la presente per avvisarla che negli scavi della mia masseria grotta; siccome riempiti di erba che non si conosce più niente. Siccome di [...] pulitura quanto prima gliela farei fare la prego ancora per darmi una decisione per le

fabbriche se vengono demolite perché in quelle condizioni non posso farci nessun assegnamento lavorativo tutti i lati imbanditi dai resti di ferro spinoso per cui prego V.S. di provvedere di questo riguardo. Scrivo sicuro che indicherà una precisa risposta. E con la più alta stima la riverisco suo devotissimo,
Pietro Lupinacci

108. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Spezzano Albanese, 15 settembre 1928

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania in Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 17 settembre 1928, pos. Sibari (Cosenza), n. 2909.

Già con una mia precedente fin dal 1 corrente vi pregavo di pigliare in considerazione di quanto era oggetto la detta mia lettera; poiché come ben sanno, il terreno alla Grotta di Malconsiglio, in contrada Piirainetta è stato già smosso e lavorato per uso di scavi archeologici, quindi per diritto di coscienza, anch'io ho il pieno diritto di essere rivalso di tutto ciò che mi spetta per quanto è stato per uso di detto Istituto divelto: quindi raccomando la sua clemenza ad essere più condiscendente e considerare di quanto v'è di pertinenza.

Sono sicuro che in questa volta sarò preso in considerazione e con distinta stima, passo ben distintamente a salutarvi.

Devotissimo sempre

Giuseppe Longo

P.S. Aspetto con ansia, ed al più presto possibile un vostro riscontro.

109. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Terranova di Sibari

Oggetto: Sibari

Terranova, 12 dicembre 1928, VII

Sig. R. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 15 dicembre 1928, pos. Sibari, n. 3574.

Mi prego comunicare a V.S. che a causa dell'alluvione passata, dallo straripamento dei fiume Coscile, la zona degli scavi a Matavaio – Pirainetta è stata tutta allagata e la siepe di filo di ferro spinoso è stata gettata per terra. Gradirei sapere se gli scavi saranno ripresi e quando.

Con più cordiali saluti ed ossequi mi veda di lei dev.mo

G. Cassetti

110. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 17 dicembre 1928, VII

N. di prot. 3580

Risposta a lettera del 12 dicembre 1928

Oggetto: Sibari

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Dott. Gennaro Cassetti), Terranova di Sibari (Cosenza)

La ringrazio molto di quanto ha avuto la premura di comunicarmi con la lettera sopracitata.

La sommersione dei ruderi di Matavaio era da prevedere, data la posizione di essi al livello delle acque del Coscile anche di estate, tanto da far supporre colà un vasto sprofondamento della zona o una grandiosa frana che abbia adagiato intatti quasi sul greto del fiume i ruderi costruttivi dell'epoca romana da noi esplorati: altrimenti non si spiegherebbe come mai fosse sorta colà una importante o signorile costruzione sotto la minaccia perenne delle piene, che in antico dovevano essere anche più considerevoli.

Appena le condizioni locali lo permetteranno, autorizzo la S.V. a mandare laggiù un operaio per raddrizzare la siepe e rafforzare i paletti di sostegno.

Ella avrà poi la cortesia di segnalarmi la spesa che verrà subito rimborsata.

Quanto alla ripresa degli scavi, tre circostanze ne hanno ritardata l'esecuzione: la mancanza di fondi, la stagione pessima, ed il bisogno che ho di terminare intanto la mia relazione intorno alla prima campagna di indagini compiute; ma confido che nel prossimo gennaio tutte queste difficoltà possono essere rimosse, e riprendere con rinnovato fervore le esplorazioni nel territorio di Sibari.

Intanto la saluto cordialmente.

Il Soprintendente

E. Galli

111. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Spezzano Albanese, 14 febbraio 1929

Al Sig. Edoardo Galli, Comm.re Regia Soprintendenza delle Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 18 febbraio 1929, pos. Sibari, n. 442.

Illustrissimo Signor Commendatore,

desidero sapere se [...] nel mio tenimento nella Grotta del Malconsiglio [...] il posto di cambiare la residenza della mia masseria, come pure di procurare i lavoratori, la avviso che fino ad oggi nessuna novità nei scavi lasciati in mia custodia.

Deferenti saluti dal vostro [...]

Pietro Lupinacci

112. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 19 febbraio 1929, VII

Risposta a cartolina del 14-11-1929

N. di prot. 458

Oggetto: Sibari

Al Sig. Pietro Lupinacci, Spezzano Albanese (Cosenza)

Gent.mo Sig. Lupinacci,

la ringrazio di quanto mi comunica con la lettera alla quale rispondo. Dato l'inclemenza e la rigidità della stagione, ed anche per altri motivi non si potrà per ora riprendere la campagna di scavi nella sua proprietà.

In ogni modo la S.V. continui la sorveglianza degli scavi eseguiti nel suo fondo, ed al momento opportuno della ripresa delle esplorazioni non mancherò di dare preventivo avviso.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

113. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 29 febbraio 1929, VI

Risposta a lettera del 23-11-1928

N. di prot. 556

Oggetto: Sibari

Al Primo Assistente Sig. Claudio Ricca presso il R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte Dott. Gennaro Casseti, Terranova da Sibari, (Cosenza)

Ho preso atto di quanto ella mi ha riferito col rapporto al quale rispondo e la ringrazio.

Circa il problema della casetta Lupinacci e dell'impianto della Decauville, come le spiegai a voce, se ne potrà parlare più tardi, quando ci sarà dato il promesso fondo ministeriale. Intanto però debbo osservare che le pretese dell'amico Lupinacci sono esagerate e non corrispondenti all'entità della cosa. Comunque, sono sicuro che si troverà una via conciliativa al momento opportuno. Per ora è meglio non parlarne più di questo problema, procedendo nel lavoro secondo i mezzi che abbiamo a disposizione, e col massimo rendimento archeologico degli scavi.

Quello che occorrerà fare subito, sempre d'accordo col Sig. Lupinacci, è lo spostamento in altro luogo adatto e non impegnativo per le nostre esplorazioni, del recinto per le bestie a tergo della casetta. Per tale nuovo recinto, che potrà e dovrà importare una spesa limitatissima, si capisce che si dovrà provvedere a conto della Soprintendenza.

Spostato il detto recinto, ella avrà modo intanto di completare le indagini metodicamente dove rimane il resto del mosaico e nella zona dei ruderi circostanti.

Bisognerà inoltre proseguire le esplorazioni in tutto lo spazio dell'aia e delle sue vicinanze, tra il gruppo di locali messo a modo dal Ciolfi e la casetta Lupinacci. Così si raggiungerà lo scopo immediato di riconoscere tutto l'edificio romano, di segnare i confini, le porte, i muri perimetrali, e compilare la pianta definitiva di esso. Il tema immediato del suo lavoro deve essere appunto questo.

La prego di tenermi informato minutamente intorno allo svolgimento degli scavi. Mi compiaccio che l'operaio Bruno la lasci contenta della sua opera, e che le condizioni logistiche di codesto accampamento siano un po' migliorate.

La prego informarmi se ella ha conosciuto l'Amministratore Calvino, o se ha avuto corrispondenze con lui.

Il Dr. Casseti mi ha scritto raccomandando l'eventuale assunzione nel lavoro di un certo Rago, che saprebbe indicare dei ruderi nelle vicinanze di codesto scavo.

Le mando qui accluse n. 12 fotografie eseguite dal Geraci, affinché ella non le ripeta; facendone piuttosto delle migliori non solo di dettaglio importanti per lo studio, ma anche comprendenti la massima estensione dei ruderi, con la nitida vista in lontananza del Pollino e del Coscile. Le fotografie che ora riceve non debbono però essere squalcite.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

114. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Reggio Calabria, 16 maggio 1929, VII

Risposta a lettera del 27 aprile 1929

Oggetto: Sibari

N. 1221 di prot.

Al Sig. Giuseppe Longo, Spezzano Albanese (Cosenza)

In risposta alla di lei lettera del 27 aprile u.s., debbo di nuovo far presente alla S.V. che le esplorazioni archeologiche del decoro anno fatte alla Grotta del Mal Consiglio interessarono quasi esclusivamente il terreno del Sig. Lupinacci Pietro, e che un solo limitatissimo saggio – senza risultato – fu compiuto in una zona di sua proprietà, però tenuta in fitto dal predetto Lupinacci. Quindi a lei nulla compete per danni agricoli.

Se nella ripresa degli scavi che sarà fatta nel prossimo autunno-inverno, si avrà bisogno di intaccare più estesamente la sua proprietà, allora soltanto ella d'accordo col fittuario sig. Lupinacci potrà rinnovare la pratica per un equo indennizzo.

Le restituisco la bolletta della tassazione, riguardante tutto il suo terreno, e non già quella minima parte saggiata.

Intanto la saluto.

Il Soprintendente

E. Galli

115. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Spezzano Albanese, 27 aprile 1929

Spett. R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania in Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 28 aprile 1929, pos. Sibari, n. 1055.

Con mio grande rincrescimento più volte vi ho comunicato che il mio appezzamento di terreno in contrada Scalaretto dove da ben 2 anni è stato reso incolto, sia ad erbaggio che a semina e quindi non vedo nessun intoppo, per causa che codesta R. Soprintendenza ha eseguito dei scavi archeologici; quindi per tale ragione mi vedo costretto muovere reclamo onde essere almeno risarcito come per diritto dei danni affinché non mi vedo costretto di pagare le tasse e senza che percepisco nessun utile.

Tanto più mi si dice che a detto appezzamento di terreno trovano dei oggetti di valore e specialmente un anello di pregio inestimabile quindi prego la S.V. voler essere considerevole e ben considerare che le tasse si debbano pagare, e i relativo reddito dov'è? Anche che per ora come si vuole di rimanere in questo modo il summenzionato terreno rimosso e cinto da siepe: e il detto, interdetto, non vedo un centesimo? Per diritto di amor prossimo e per altrettanto logico è di dovere se uno paga la terra dev'essere rimborsato di ogni singolo reddito relativo. Non già da ben 2 anni è la cosa è sempre nello stato [...]. Non lo trovo giusto né equo questo modo di agire.

Tanto più si tratta di cosa governativa e quindi dovrebbe essere fatta coscienziosamente remunerativo a tutti i danni che [...] fatte.

Perciò raccomandato col vivo dal cuore pigliare in considerazione questa mia preghiera ed essere consapevole del corrispettivo e quindi [...] tenere la relativa somma per quanto è stimato il danno.

In questa intelligenza ha distintamente mando a salutarli.

Devotissimo sempre

Giuseppe Longo

P.S. Anzi per vedere le cose più al chiaro, vi allego la relativa, avviso di pagamento, letto lo rimandate. Aspetto con la massima sollecitudine di quanto vi ho pregato e non voglio [...] del custode Lupinacci. Perché lui fa il suo proprio interesse.

116. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Reggio Calabria, 23 maggio 1929, VII

Oggetto: Sibari

N. di prot. 1991

Al Sig. Pietro Lupinacci Spezzano Albanese (Cosenza)

Caro Lupinacci,

la ringrazio di quanto mi ha comunicato con la cartolina del 18 maggio 1929; provveda pure a far ripulire accuratamente i ruderi rimessi in luce nel decorso anno, tagliando l'erba in modo che i ruderi stessi restino ben visibili.

Ella poi vorrà rimmetterci la noticina delle spese incontrate, vistata dall'Ispettore Onorario Dott. Casseti di Terranova di Sibari che sarà liquidata dal nostro Economo.

Con i migliori saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

117. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Reggio Calabria, 15 giugno 1929, VII

Oggetto: Sibari

N. di prot. 1537

Al Sig. Lupinacci Pietro Spezzano Albanese (Cosenza)

Trasmetto alla S.V. l'accluso vaglia della Banca d'Italia, n. 0.077.784 per L. 143.50 per la ripulitura generale dei ruderi scoperti nella regione di Sibari durante i saggi del 1928.

Prego ora vivamente la S.V. di volere inviare – con cortese sollecitudine – l'acclusa ricevuta debitamente firmata (nome e cognome per esteso dov'è il segno a lapis nero).

Il Soprintendente

E. Galli

118. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Spezzano Albanese 22 ottobre 1929

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 23 ottobre 1929, pos. Sibari, n. 2715.

Gent.mo Comm.re

Mi preme scriverle queste righe per significarle il mio disturbo, relativamente alla zona di mio terreno circondato da scifi in due punti. Certo, che se le cose continueranno nella inazione in cui ora sono, non mi conviene prendere tanta proprietà incoltivata e improduttiva. Io ho bisogno di quelle strisce di terra per avere adito ai lavori agricoli della mia masseria, che nello stato attuale resta imbottigliata. Se ella vorrà riprendere i lavori di scavo, mi obbligo io a trovare gli operai necessari alla bisogna. Se poi non intenderà di proseguire i lavori, la prego ad autorizzarmi a sgombrare il terreno dalla scifi che lo circondano, e così poter io servirmi come in precedenza. In attesa di sua gradita risposta, tenuto conto che sono ormai trascorsi due anni circa infruttuosamente per me, le esprimo i sensi della mia più alta stima e considerazione.

Dev.mo

Pietro Lupinacci fu Francesco

119. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Reggio Calabria, 25 ottobre 1929, VII

Risposta a lettera del 22 ottobre 1929

Oggetto: Sibari

N. 2730

Al Sig. Pietro Lupinacci Spezzano Albanese (Cosenza)

Caro Lupinacci,

rispondo subito alla sua gentile lettera del 22 corrente per dirle: 1. Che questa Soprintendenza, su richiesta del Ministero, ha già da parecchi mesi presentato il proprio progetto di fabbisogno finanziario per la più sollecita ripresa degli scavi di Sibari; 2. Che pertanto appena avremo i fondi, riprenderemo senz'altro le esplorazioni interrotte nel decorso anno; 3. Che non si può né si deve, in tale attesa, modificare lo stato dei ruderi recinti, così come fu da noi lasciato in consegna a lei; 4. Sono compreso della noia che deriva a lei da questa situazione, ma d'altra parte può essere sicuro che alla ripresa degli scavi, ed estendendo questi in altre parti della sua possessione, si terrà il debito conto del suo sacrificio sopportato.

Del resto il suo caso si ripete sempre in tutti i luoghi dove si compiono esplorazioni archeologiche, e dove esistono ruderi di antichi edifici.

Ella capisce perfettamente che non si possono manomettere le testimonianze del passato soltanto per utilizzare a coltura qualche centinaio in più di metri quadrati di terreno.

Ripeto, la situazione cui Ella accenna è ben nota alla Soprintendenza, la quale confida molto e sempre nella sua amichevole cooperazione e vigilanza. Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

120. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Spezzano Albanese, 25 febbraio 1930

Onorevole Signor Edoardo Galli Comm.re

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 27 febbraio 1930, pos. Sibari, n. 442.

In questo momento che gli scrivo sono molto dispiaciuto per la fine degli scavi della mia masseria perché sono circondate di un tal modo che non posso trovare chi mi coltiva le terre perché non [...] sblocco per fare [...] comodi sia per gli animali sia per ricetti e per l'aia. Ora essendo così le cose desidero che vostra S.V. Ill.ma provvederà il da farsi al riguardo. Son sicuro che farà di tutto per liberarmi di questa [...] per passare la mia residenza in qualche altro luogo essendo passati circa 2 anni senza avere nessun risultato credo che lei non vuole il male degli altri.

Gli chiedo scusa se mi sono [...] di scrivergli in questo modo perché ho la necessità che [...] perché non [...] non altro la prego di aiutarmi per [...] in tal riguardo.

Sono sicuro che comprenderà. E con la più alta stima la ringrazio e la riverisco.

Suo devotissimo servo.

Pietro Lupinacci fu Francesco

121. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 28 febbraio 1930, VIII

Cartolina

Oggetto: Sibari

Al Sig. Pietro Lupinacci fu Francesco di Spezzano Albanese (Cosenza)

Caro Lupinacci,

la ripresa dello scavo di Sibari preme più che a lei a quest'ufficio, e sarà effettuata appena possibile: il Ministero ha già promesso il nuovo finanziamento. Ella pertanto dovrà ancora un po' pazientare, tenendo ben presente che è vietato dalla legge archeologica vigente di coltivare nella zona di ruderi.

Salutandola.

Il Soprintendente

E. Galli

122. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Spezzano Albanese 1927 – 1928 – 1930: scoperte di antichità.

Al Soprintendente alle antichità e all'arte Reggio Calabria

Personale

Antichità n. 003897 12 maggio 1930

Div. II

Titolo 1

Classe Cosenza

Oggetto: Spezzano Albanese. Testa marmorea proveniente dall'agro di Sibari

9 maggio 1930

Comunico a V.S. le segnate lettere rivolte in data odierna al rev. Antonio Carnevale da Spezzano Albanese. Non nascondo a V.S. che, ove la testa in questione dovesse costare all'Amministrazione, in seguito a un giudizio peritale, poco più delle lire 500 che, in base al valore Ministeriale da V.S., devonsi come liquidazione al rev. Carnevale, sarei per desiderare che l'oggetto fosse ceduto al detto sacerdote, previo versamento all'erario da parte del Carnevale della somma equivalente colla metà del valore che ad esso attribuisse la commissione peritale, tanto [...] di scarso pregio e interesse il frammento di cui trattasi.

Gradirò, pertanto, conoscere da V.S. se, tutto ciò considerato, Ella ritenga assolutamente necessario trattenere presso codesto Ufficio la detta testa.

Il Ministro

F.to Paribeni

123. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Spezzano Albanese 1927 – 1928 – 1930: scoperte di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

1 Cosenza

Reggio di Calabria, lì 19 maggio 1930 (VIII)

Antichità n. 004238 24 maggio 1930

N. di prot. 1011

Risposta a lettera riservata del 12 maggio 1930, n. 3897, div. II

Riservata

Oggetto: Spezzano Albanese (Cosenza). Testa marmorea proveniente dall'agro di Sibari

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti (Div. II) Roma

Ringrazio il Ministero della comunicazione fattami con la lettera cui rispondo, e resto in attesa di conoscere la risposta del reverendo Carnevale di Spezzano Albanese.

Poiché tutta la pratica riguardante la testa di Sibari fu richiesta in originale da codesto Ministero, e non ancora è stata restituita al nostro ufficio, non posso riscontrare i precedenti delle trattative intercorse col prete Carnevale; ma ricordo che prima del disgraziatissimo – ed assurdo – giudizio penale, era stato attribuito alla nota testa marmorea il prezzo globale di L. 1000, di cui la metà sarebbe stata versata al Carnevale, nel caso che egli si fosse mostrato arrendevole ad un accordo bonario. Ma poiché – previa autorizzazione ministeriale – la questione fu dovuta portare davanti al Pretore appunto per la irriducibile resistenza del Carnevale, e poiché si ebbe una sentenza – ripeto – assolutamente favorevole a costui, non rimase alla Soprintendenza che trattare, attraverso il Pretore di Spezzano Albanese, il riscatto del marmo per il prezzo totale di stima, cioè L. 1000. Quindi mille lire, e non già cinquecento, dovrebbero essere versate al Carnevale a chiusura della lunga ed incresciosa pendenza.

Quanto poi all'ultima parte della Ministeriale del 12 maggio corr., debbo far presente al Ministero nella maniera più sicura ed assoluta che la piccola testa marmorea di cui si tratta è una scultura importantissima, sia dal punto di vista stilistico e sia per il soggetto rappresentato; e che quindi la ventilata restituzione del singolare pezzo al furbo sacerdote Carnevale rappresenterebbe, oltreché un danno grave per le raccolte governative di Reggio, anche e soprattutto una incancellabile colpa per parte dell'Autorità archeologica statale.

Ma visto che il Carnevale, invece di continuare le trattative con la Soprintendenza (che essendo sul posto conosce bene uomini e cose, ed è in grado di valutare tutti gli elementi delle controversie molto più di chi è costretto a giudicare da lontano), ha preferito di venire a Roma e riprendere la discussione direttamente con codesta Direzione Generale, confido che si perverrà in breve tempo ad un equo componimento della vertenza, assicurando per sempre la piccola ma insigne scultura (perché effettivamente essa tale è) al nascente Museo Nazionale reggino.

Il Soprintendente

E. Galli

124. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Spezzano Albanese 1927 – 1928 – 1930: scoperte di antichità.

Ministero dell'Educazione Nazionale

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 18 giugno 1930 anno VIII

Classe 4238

Al Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Risposta al f. 1011 del 19/6/1930

Oggetto: Spezzano Albanese (Cosenza). Scoperta di una testa in marmo.

Carissimo Prof. Galli

Ho riesaminato e fatto vedere a quanti studiosi mi sono capitati qui in Roma la fotografia della testa di erma sbarbata trovata a Spezzano Albanese, ma nessuno si persuade che possa esser utile l'acquisto di quella povera testa.

Come tipo il così detto HERMES PROPYLAIOS di Alcamene è ripetuto in tante repliche, che si può dire non v'è Museo che non ne abbia più d'una. Come conservazione poi è tanto misera, che francamente nella miseria in cui siamo anche a spenderci 500 lire ne sentirei rimorso. Senta, faccia versare 500 lire all'erario, lasci la testa al prete, e vedrà che dopo qualche anno torneranno a pregarla di comprarla per cento lire.

Qui a Roma cinquanta lire non le trova.

Mi creda

Suo

R. Paribeni

125. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Spezzano Albanese 1927 – 1928 – 1930: scoperte di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

1 Cosenza

Reggio di Calabria, lì 24 giugno 1930 (VIII)

Antichità n. 005500 2 luglio 1930

Spezzano Albanese (Cosenza).

Nota: Presidente, pare che la Società Magna Grecia sarebbe disposta a comprare essa la testa e darebbe al Museo di R.C.

Illustre e cara Eccellenza.

Sebbene fossi ben sicuro delle affermazioni che avevo scritte dopo maturo esame circa la nota testa di Sibari, certezza confortata in questi tre anni dacché la scultura è in possesso della Soprintendenza dai consensi degli archeologi italiani e

stranieri che son venuti a visitarmi a Reggio, tuttavia dopo la Sua amichevole lettera del 18 corrente ho ritenuto opportuno – per dissipare ogni dubbio – di portare il piccolo marmo a Siracusa e sottoporlo all'autorevole giudizio dell'illustre Maestro Senatore Paolo Orsi.

Questi è ora a Roma, e Le dirà la sua impressione.

Quanto a me, non posso fare altro che riepilogare, qui di seguito, le ragioni del mio personale orientamento al riguardo.

1. La testa in questione non ha niente a che vedere con Alcmena e col suo divin portinaio dell'Acropoli.
2. Essa non è un apografo romano o ellenistico di un'opera di grande maestro, sibbene un umile manufatto originale greco, scolpito in marmo greco ed in Magna Grecia, della metà circa del sec. V av. Cr. La sola generica affinità stilistica che essa può avere col marmo di Pergamo ora a Costantinopoli, e con le sue innumerevoli repliche e derivazioni tarde, è giustificata appunto da tale concomitanza cronologica.
3. La testa in discussione rappresenta una modesta immagine di culto, e risale ad una povera e popolare sfera sociale, così per la tecnica, come per il nume (o meglio, demone) rappresentato.
4. Essa infatti è il sommario e riassuntivo simulacro di una personificazione fluviale, e verosimilmente del fiume Sybaris, presso cui fu rinvenuta nel 1927.
5. Questa mia interpretazione trova conferma nel noto e recente studio di Walter Wrede, *der Maskengott*, in *Athenische Mitteilungen* 1928, pag. 66 sgg. – Il Wrede naturalmente ingorava la nostra testa, ma ne pubblica altre che sono con essa in stretta correlazione.
6. La prima concezione della testa di Sibari deve ricercarsi nel ciclo delle terrecotte architettoniche di carattere sacro.
7. Anche dal lato della conservazione, il pezzo controverso non è inferiore agli analoghi esemplari (marmorei e fittili) illustrati dal Wrede.

E per di più esso proviene dal misterioso agro sibarita, donde nessun altro pezzo di scultura figurata è giunto sino a noi; e rappresenta un cimelio originale e diretto di un culto agreste, di cui – sinora – per Sibari e colonie, e per altre città della Magna Graecia e della Sicilia, si avevano indirette testimonianze artistiche soltanto monetali.

Eccole dunque accennate le ragioni che mi hanno indotto – e m'inducono tuttora – ad insistere rispettosamente perché venga comunque assicurata alle collezioni governative di Reggio la scultura in parola. La prego infine di voler considerare il vantaggio, anche e soprattutto pecuniario, che il furbo prete albanese don Carnevale ritrarrebbe dalla divulgata e più esatta interpretazione e dalla illustrazione a stampa della testa.

Se non fossi riuscito, l'anno scorso, ad acquistare con accorgimento e sollecitudine per L. 1500 sulla magra dotazione del nostro istituto L'askos Catarinella, il farmacista omonimo che lo aveva "mollato" a denti stretti (e lo voleva poi restituito a qualunque costo) avrebbe versato all'Erario cinque o più mila lire, ed il bilancio dello Stato ne avrebbe momentaneamente ottenuto un notevole beneficio; ma l'Amministrazione delle Belle Arti si sarebbe ben presto – e cioè dopo la valorizzazione scientifica del vaso – trovata al bivio o di acquistare quell'*unicum* ad altissimo prezzo, o rassegnarsi a non averlo più.

Ormai tutti noi Suoi volenterosi ed affezionati collaboratori periferici siamo persone mature non solo di anni e di severi studi teorici, ma abbiamo anche raggiunta una adeguata esperienza scientifica ed amministrativa nel campo della quotidiana pratica dei nostri uffici, e non perseguiamo altro ideale se non quello del maggior prestigio degli Istituti affidatici e del continuo incremento delle raccolte dello Stato, salvando per esse le cose più ghiotte.

Questo nostro disinteressato fervore però – anzi tormento spirituale addirittura – non è incoraggiato (mi perdoni se lo dico con amichevole schiettezza) quando (e sempre in buona fede, inteso!) vengono suggeriti da lontano orientamenti, che talvolta – se venissero seguiti – condurrebbero a gravi ed irreparabili errori.

Tornando al caso particolare della testa di Sibari, ora che sono palesi tutti gli aspetti del problema e tutti i dati di giudizio, non dubito che Ella vorrà aiutarmi a liquidare nella maniera migliore e più economica la pendenza verso il prete Carnevale.

Con viva e devota cordialità.

Aff/mo

Edoardo Galli

126. ASSRC, s.v. Spezzano Albanese.

Scoperta di testa marmorea greca barbata.

5 agosto 1930 anno VIII

Risp. a lett. del 24 luglio 1930.

Oggetto: Spezzano Albanese (Cosenza) – testa marmorea.

Al R. Ispettore Onorario Gennaro Cassetti, Terranova di Sibari (Cosenza).

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Ricevo in questo momento una cartolina di Domenico Rago il quale mi partecipa che nel bosco ad Est del fiume (Coscole?) avrebbe scoperto una grossa colonna di pietra e diversi pezzi di blocchi ben lavorati, che egli attribuisce all'antica Sibari.

Sebbene tale comunicazione sia al quanto vaga, tuttavia la pregherei di farsi condurre dal Rago sul posto per verificare la scoperta in parola prendendo al caso tutte le misure precauzionali necessarie per salvaguardare gli accennati pezzi antichi.

[Non trascritto perché non pertinente].

Il Soprintendente
E. Galli

127. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Spezzano Albanese 1927 – 1928 – 1930: scoperte di antichità.

**R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
1 Cosenza**

Reggio di Calabria, lì 8 agosto 1930 (VIII)

Antichità n. 007379 12 agosto 1930

N. di prot. 1728

Risposta a lettera dell'11 luglio 1930, n. 5500

Oggetto: Spezzano Albanese (Cosenza). Testa Marmorea

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti (Div. II) Roma

Con riferimento alla ministeriale sopra richiamata, debbo far presente a codesto Ministero che gli atti relativi alla nota testa Carnevale di Spezzano Albanese non sono ancora pervenuti a questa Soprintendenza. E poiché preme di definire la pratica stessa, pregherei di voler restituire con cortese sollecitudine le carte originali in parola.

Il Soprintendente
E. Galli

128. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Terranova di Sibari

Terranova, 5 settembre 1930, VIII

Risposta a lettera del 1 settembre 1930, n. 1916

Oggetto: Sibari

Allegati: 1

Sig. R. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 7 settembre 1930, pos. Sibari, n. 1979.

Carissimo Comm. Galli, acclusa alla presente le rimetto la ricevuta debitamente quietanzata e resto in attesa di rivederla al più presto per compiere assieme un sopralluogo in contrada Casabianca e nelle località vicine. Non mancherò intanto di fare la diffida al proprietario e di assicurare i dirigenti la Bonifica di tenere informata di qualsiasi fortuito rinvenimento in quella zona. Per la nota vertenza personale [...] e stia pur sicuro che il miglior metodo per venire a capo è quello indicato da me. Ho ricevuto il volume che tanto gentilmente vi è compiaciuto spedirmi, e sento il dovere di ringraziarla per la dedica affettuosa e per le gentili parole che ha per me diverse volte nel volume, perché dettate dalla sua bontà, dalla sua sana amicizia e non dei miei meriti.

Ripeto che avrei tanto piacere di rivederla. La prego di fare il possibile di venire in questo settembre.

Tengo intanto ad informarla che in contrada Gabella, colline riguardanti verso il Coscile, è stato rinvenuto uno enorme dolium che i contadini hanno estratto dal terreno e portato vicino una casa colonica. Per trascinarlo è [...] la forza di un paio di buoi. I contadini mi hanno assicurato ed io l'ho diffidato a non tenerlo per non farlo andare a male.

Salutandola cordialmente mi creda sempre

Aff.mo dev.mo

G. Cassetti

129. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 25 settembre 1930, VIII

N. di prot. 2103

Risposta a lettera del 19-IX-1930, n. 15

Oggetto: Sibari

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Sig. Biagio Cappelli), Morano Calabro (Cosenza).

Mentre la ringrazio del suo premuroso zelo, la debbo informare che il signore che si è recato a Casabianca nella piana di Sibari, era il Dott. Cassetti R. Ispettore di Terranova, da me incaricato di verificare la segnalazione di un tronco di colonna antica esistente in quella località.

Trattasi di una cosa di lieve importanza scientifica e topografica, che non porta nessun nuovo lume sulla questione di Sibari. Comunque, io mi propongo di andare sul posto al più presto. Intanto voglio ringraziare a nome della Soprintendenza il proprietario di quel terreno.

Con grati saluti a lei.

Il Soprintendente
E. Galli

130. ASSRC, s.v. Spezzano Albanese. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Spezzano Albanese 1927 – 1928 – 1930: scoperte di antichità

Scoperta di testa marmorea greca barbata.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 23 ottobre 1930 (VIII)

N. di prot. 2342

Oggetto: Sibari – Testa Carnevale

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti (Div. II), Roma

Sono lieto di informare il Ministero che il prete Don Antonio Carnevale di Spezzano Albanese ha finalmente consentito a sottoscrivere una ricevuta di cessione della nota testa marmorea di Sibari mediante il compenso di L. 1.500.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Il Soprintendente

E. Galli

131. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Spezzano Albanese, 7 gennaio 1931

Spett. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 9 gennaio 1931, pos. Sibari, n. 87.

La presente serve per pregargli caldamente, giusto come giorni or sono parlai col Sig. Lupinacci; il quale mi tenne informato che scrivessi direttamente onde vi compiacereste voler essere tanto indulgente di mettere in assetto questa mia operazione del terreno in contrada Pirainetto (Grotta di Malconsiglio) che ha servito per i scavi archeologici di codesta Amministrazione: poiché da 3 anni non mi credo arrivare ciò che di diritto mi aspetto (a risarcimento dei predetti scavi). Trovandomi proprio nell'impossibilità di continuare a pagare le [...] di tasse e canone.

Quindi mi raccomando alla vostra magnanimità per fare buon viso a questa mia preghiera ed avere in considerazione a mia suaccennata domanda; trovandomi in dure ristrettezze finanziarie.

Sicuro che questa volta siete remunerativi, ed attendo con la [...] sollecitudine la quota spettantemi.

Con sentita stima passo ben distintamente a salutarvi.

Devotissimo

Giuseppe Longo

132. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 22 gennaio 1931, IX

N. di prot. 202

Oggetto: Sibari

All'On. Podestà di Spezzano Albanese (Cosenza)

Il sig. Giuseppe Longo seguita ad infastidire questo ufficio per richiedere pretese indennità per occupazioni di suolo durante i nostri scavi del 1928.

Poiché la posizione della Soprintendenza nei confronti di Longo fu perfettamente chiarita con lettera a lui diretta, trasmessa per il tramite dell'Arma dei Carabinieri, La prego di volergli fare ora presente che nulla abbiamo da aggiungere alla nostra citata comunicazione del giorno 14 settembre 1928, n. 2884.

La ringrazio e la saluto.

Il Soprintendente

E. Galli

133. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Spezzano Albanese 12 ottobre 1931

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 16 ottobre 1931, pos. Sibari, n. 3568.

Ill.mo Signor Commendatore.

Questa vostra Signoria che iscavò nella mia masseria [...] il recinto è tutto a terra nonché nessun palo all'impiedi che sono tutti partiti e il filo spinoso è tutto a terra, come pure ho avuto che sino oggi è il filo e in dato spero ha avuto che in appeso li trova senza custodia perché io non posso andare tutti i giorni e nella mia masseria non risiede nessuno. Son dolente che mi hanno [...] che mi [...] invece sono più anni e [...] ordinatemi il da fare che sono ai suoi ordini.

Non altro attendo una sua pronta risposta,
devotissimo servo
Lupinacci Pietro

134. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 17 ottobre 1931, IX

N. di prot. 3626

Oggetto: Sibari

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Dott. Cav. Gennaro Casseti), Terranova di Sibari (Cosenza)

Il sig. Pietro Lupinacci di Spezzano Albanese avverte questo ufficio che le recinzioni fatte con filo spinato e paletti di legno ai ruderi messi in luce nella sua proprietà, sono assai deteriorate, e non offrono più alcuna garanzia di salvaguardia.

La prego pertanto di voler prendere con Lupinacci gli opportuni accordi per una accurata verifica sul posto, e provvedere alle necessarie riparazioni per conto di questa R. Soprintendenza.

Ella quindi vorrà inviarmi la fattura dei materiali rinnovati e della manodopera occorsa, affinché il nostro Economo possa subito rimborsarle la spesa.

La prego anche di volermi informare sullo svolgimento dell'Opera di Bonifica, e se ha notizia di scoperte archeologiche nella zona di Sibari.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

135. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 17 ottobre 1931, IX

N. di prot. 3628

Risposta a lettera del 12 ottobre 1931

Oggetto: Sibari

Al Sig. Pietro Lupinacci, Spezzano Albanese (Cosenza)

Ricevo la sua lettera del 10 corr., e la ringrazio di quanto mi comunica circa lo stato della recinzione dei ruderi nella sua proprietà. Scrivo in pari data all'Ispettore della zona Dott. Casseti di Terranova di Sibari perché – d'accordo con lei – provveda ai ripari occorrenti.

Le sue prestazioni di vigilanza non sono dimenticate dal nostro ufficio ed appena di potranno riattivare gli scavi con la concessione di appositi fondi da parte del Ministero, sarà tenuto conto anche di quello che lei avrà fatto.

Intanto la prego di segnalarmi ogni altra novità che possa accadere nella zona delle nostre precedenti ricerche.

Salutandola.

Il Soprintendente

E. Galli

136. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Spezzano Albanese, li 27 luglio 1932

Al gentilissimo comm. Gallo sig. Edoardo della Soprintendenza delle Arti Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 30 luglio 1932, pos. Sibari, n. 2270.

Gentilissimo Comm.

La presente per pregarla vivamente affinché vorrà compiacersi farmi avere qualche cosa di danaro per le continue puliture che io feci, ai scavi di S. ed anche per il scomodo che mi danno. Creda sinceramente che i tempi sono critici e dai terreni dovrà uscire il necessario. In occasione e nei limiti del possibile le chiedo un favore che spero mi potrà fare: è un mio nipote laureato in ingegneria a nome Pietro Sprovieri di Angelo M. ed è da più tempo disoccupato tanto che poverino ha deciso di voler andare nelle americhe. Il giovane le assicuro che è di una intelligenza non comune e di una volontà non meno soddisfacente. Perciò la prego se mi potrebbe fare la gentilezza di farlo entrare presso codesta Soprintendenza o pure presso qualche altra impresa o magari nella bonifica, che è qui vicino. Sicuro che la bontà sua con la quale mi ha sempre onorato mi favorirà di quanto la prego, la ringrazio anticipatamente e le chiedo scusa se le dovessi dare il minimo disturbo.

Con ossequio i saluti anche da parte della mia famiglia.

Devoto ed obbligato servo

Lupinacci Pietro

137. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 30 luglio 1932, X

N. di prot. 2273

Oggetto: Sibari

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Dott. Cav. Gennaro Casseti), Terranova di Sibari (Cosenza)

Il sig. Pietro Lupinacci insiste di nuovo verso questa R. Soprintendenza per ottenere un compenso a titolo di pulitura e di salvaguardia dei noti ruderi messi in luce nella sua proprietà.

Richiamando pertanto le intese intervenute testé tra di noi a Sibari, la prego di volermi far conoscere il suo concreto parere in merito, informandomi altresì se è possibile incaricare lo stesso Lupinacci delle riparazioni ai reticolati e della consegna di essi.

In attesa la ringrazio e la saluto cordialmente.

Il Soprintendente

E. Galli

P.S. Non dimentichi di segnalare la previsione di spesa nel risponderci.

138. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Spezzano Albanese 25 agosto 1932

All'Ill.mo Sig. Galli Comm. Edoardo R. Soprintendente di Antichità e dell'Arte Reggio di Calabria

Gentilissimo Sig. Comm. Galli.

Seppe da diversi che lei è autore di due volumi sulla Magna Grecia e siccome sono tutto desideroso di conoscere detti volumi ho pensato di farle la proposta affinché mi vorrà offrire i due esemplari, giacché io sono più entusiasta degli altri e sono sicuro che ne farò grande propaganda. [...].

G. Lupinacci

139. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 27 agosto 1932, X

N. di prot. 2526

Risposta a cartolina del 25 agosto 1932

Oggetto: Sibari

Allegati: 1

Al Sig. Giuseppe Lupinacci, Spezzano Albanese (Cosenza)

Come già le scrissi a suo tempo, il mio lavoro su Sibari fu pubblicato in Atti e Memorie della Società Magna Grecia di Roma (via Montegiordano 36), fasc. III-1930, ed a questa Società ella potrà richiederlo. Io non posso che mandarle qui accluso un breve estratto di detto lavoro.

Salutandola.

Il Soprintendente

E. Galli

140. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Spezzano Albanese, lì 9 febbraio 1933, anno 11

Onorevole Signor Commendatore Edoardo Galli, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 11 febbraio 1933, pos. Sibari, n. 370.

Trovandomi in bisogno prego V.S. d'incaricarmi essendo passato molti anni che la mia proprietà si trova occupata per i scavi di Sibari e non potendo [...] perché sono in condizioni di non poter seminare detto terreno sta a facoltà sua di mandarmi qualche cosa per pagare la fondiaria che gravita in questo terreno, ora la prego per un altro favore che è il seguente: trovandoci un mio genero come capo squadra nella Ferrovia e deve dare l'esame da sorvegliante in questo mese deve venire a Reggio raccomando a lei di parlare con quelli della commissione per raggiungere lo scopo che lui desidera. Sono sicuro che mi farà contento.

Salutandola e ringraziandola.

E comandatemi suo devotissimo servo

Lupinacci Pietro fu Francesco

Il mio genero si chiama Daprile Carlo fu Carlo

141. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 12 febbraio 1933, XI

N. di prot. 373

Oggetto: Sibari

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Dott. Cav. Gennaro Casseti), Terranova di Sibari (Cosenza)

Il sig. Pietro Lupinacci di Spezzano Albanese fa nuove insistenze al nostro ufficio per essere indennizzato della mancata coltivazione delle zone di terreno dove si trovano ruderi costruttivi alla Grotta del Malconsiglio.

Allo stato della legislazione vigente, il Lupinacci non può né liberare il terreno dai ruderi stessi, e neppure accampare diritti inammissibili per pretesi indennizzi.

E questo gli è stato chiaramente scritto e ripetuto. Tuttavia, sono in attesa di poter riprendere ed esaurire le ricerche in quella contrada; ho scritto al Lupinacci per dirgli che la Soprintendenza può accollarsi soltanto un modesto compenso per la perfetta manutenzione del recinto filo spinato posto a protezione dei ruderi. Però sempre d'intesa con S.V. e dietro specifiche proposte della stessa S.V.

Il sig. Lupinacci verrà dunque da Lei per prendere gli accordi in proposito; ed ella è pregata di formulare la cifra del compenso per detta stazione che potrà essere a lui concessa.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

142. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 12 febbraio 1933

N. di prot. 374

Risposta a lettera del 9 febbraio 1933

Oggetto: Sibari

Al Sig. Pietro Lupinacci, Spezzano Albanese (Cosenza)

Come più volte le è stato chiarito, la Soprintendenza non può né permettere la distruzione o sia pure la parziale manomissione dei ruderi esistenti nella sua proprietà di Grotta del Malconsiglio; e neppure – nei termini delle disposizioni vigenti – può assumere alcun onere per il fatto che ella non può coltivare le zone occupate dai ruderi predetti. Se ancora non si sono potute riprendere le ricerche nel luogo accennato, ciò non dipende dalla nostra volontà, bensì da cause generali ed ineluttabili, che si spera possano al più presto modificarsi in meglio.

Stando così le cose, quel che la Soprintendenza può fare per agevolarla in qualche modo, è di incaricare la stessa S.V. – d'intesa con l'Ispettore Cav. Dott. Casseti di Terranova da Sibari – affinché sia tenuto in perfetto ordine il recinto di filo spinato a salvaguardia dei ruderi in parola.

Ella dunque deve parlare col Dott. Casseti, al quale scrivo contemporaneamente, e secondo le proposte che farà il Casseti al nostro ufficio le verrà accordato un modesto compenso per l'opera sopra citata.

Salutandola.

Il Soprintendente

E. Galli

143. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Spezzano Albanese, lì 19 marzo 1933

Ill.mo Sig. Cassetta D. Gennaro, Terranova di Sibari

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 8 aprile 1933, pos. Sibari, n. 835.

In riferimento al foglio della Soprintendenza per le antichità e l'arte di Reggio di C. in data 6 del 12 s. m. vi notifico il preventivo che mi risulta per la chiusura di scavi di Sibari e precisamente sulla nostra proprietà di Grotta del Malconsiglio:

Scavo 1: è di m. 80 x 70 e per chiuderlo a 6 fili occorrono m. 33600 di filo.

Scavo 2: è di m. 40 x 40 per chiuderlo a 6 fili occorrono m. 9600 di filo. In tutto m. 43200 di filo pari a quintali 2 a L. 170 al q.le, 340 lire.

Occorrono poi n. 230 di pali i quali se di castagno L. 3,00 che sono più tenaci; se di ontano L. 2,00 l'uno e cioè L. 630,00 se di castagno e L. 460,00 se di ontano.

Per manodopera ecc. L. 500 perché i scavi sono tutti coperti di erba e li farò pulire ben presto. Sicché se con i pali di castagno in tutto L. 1470,00; se con i pali di ontano L. 1300,00 compreso tutto credo di avere fatto tutto nella massima economia ed è per questo che io voglio sperare di essere bene ricompensato.

In attesa di essere incaricato predetto lavoro ho l'onore di salutarvi con la mia massima stima.

Devotissimo.

Giuseppe Lupinacci fu Pietro

144. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Spezzano Albanese li 31 gennaio 1937

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 2 febbraio 1939, pos. Sibari, n. 244.

Il sottoscritto Lupinacci Vincenzo fu Pietro comunico alla R. Intendenza che il signor Lupinacci Pietro il due ottobre 1936 passava ad altra vita. Cosicché gli eredi Lupinacci Vincenzo e Lupinacci Giuseppe pregano umilmente la Soprintendenza di voler essere tanto buona di accordargli qualche cosa di compenso riguardo la zona che non può essere né coltivata e né servire di qualche altra cosa utile in riguardo. Tanto è vero che i pali e il filo spinoso non esistono più, e giorni addietro una giovenca è cascata dentro un fosso di quelli che loro già sanno e rompeva una gamba. Certamente noi abbiamo subito un danno non indifferente. Così siamo stati costretti di portare il nostro bestiame ad un'altra masseria, che per noi è stato un altro speso di più.

Come pure in quanto alla fondiaria che noi paghiamo senza nessun utile. Certamente la Soprintendenza riconosce i nostri sacrifici e ci contenterà al limite del possibile.

Umilissimo servo

Lupinacci Vincenzo fu Pietro

145. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Reggio di Calabria 16 febbraio 1937, XV

Sig. Vincenzo Lupinacci, Spezzano Albanese (Cosenza)

Risposta a f. n. 417 del 10.2.39, XVII

Prot. n. 387

Oggetto: Sibari

In risposta alla lettera della S.V. in data 31 gennaio u.s. esprimevo innanzi tutto le più sentite condoglianze per il decesso del sig. Pietro Lupinacci. Circa la richiesta di compenso debbo ripetere quanto è stato più volte scritto al defunto dal mio predecessore. La legge non consente che siano distrutti, sia pure in parte, i ruderi esistenti nella loro proprietà della Grotta del Malconsiglio, né permette di concedere alcun compenso per mancato raccolto od altro.

Questa Soprintendenza è però tenuta al mantenimento della recinzione in filo spinato attorno ai ruderi. Sarò quindi grato alla S.V. se vorrà farmi sapere quale spesa occorra per rimettere a posto i pali e per stendere di nuovo il filo di protezione.

Con ossequio.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

146. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Comune di Spezzano Albanese, provincia di Cosenza

Spezzano Albanese, li 10 febbraio 1939 anno XII

N. 417 di prot.

Oggetto: Indennità agli eredi di Lupinacci Pietro per esproprio terreni

Ill.mo Signor On. Sovrintendente per le antichità e l'arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 14 febbraio 1939.

Diversi anni fa codesta On. Sovrintendenza ebbe ad occupare, per effettuare ricerche archeologiche, delle zone di terreno appartenenti al Sig. Lupinacci Pietro, in località Grotte del Malconsiglio, zone che furono allora circondate da filo di ferro e vietate ad ogni coltivazione. Per tale terreno si sarebbe dovuto, poi, regolarmente indennizzare il proprietario, senonché da molti anni, non solo non si è concessa alcuna indennità ma la famiglia del Lupinacci (successivamente defunto) ha dovuto sottostare al pagamento dell'imposta fondiaria senza ricavarne alcun beneficio.

A nome della Sig. Basile Antonietta vedova Lupinacci, mi permetto di interessare vivamente codesta Sovrintendenza perché sia esaminata la pratica per il detto terreno e definita al più presto ogni pendenza ad evitare che la stessa abbia ad iniziare giudizio civile per la tutela dei propri interessi.

Con stima

Il Podestà

[firma illeggibile]

147. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Reggio di Calabria 14 febbraio 1939, XVII
All'On. Podestà di Spezzano Albanese (Cosenza)
Risposta a f. n. 417 del 10.2.39, XVII
Prot. n. 286

Oggetto: Sibari

Ho preso atto del contenuto della vostra di cui sopra e vi assicuro che mi interesserò affinché agli eredi Lupinacci venga corrisposto quanto loro spetta per le vigenti disposizioni legislative al riguardo.

D'altra parte vi prevengo che alla prima occasione mi prometto di effettuare un sopralluogo nella zona di Sibari, passando da Spezzano Albanese e previo tempestivo avviso.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

148. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Reggio di Calabria 14 febbraio 1939, XVII

Al R. Soprintendente per le Antichità delle Marche ecc. Museo Nazionale Ancona

Prot. n. 291

All. n. 1

Oggetto: Sibari

Vi rimetto copia di una lettera del Podestà di Spezzano Albanese testé pervenuta al nostro Ufficio, con preghiera di voler esprimere il vostro parere in merito alla richiesta della vedova Lupinacci, e sull'opportunità dell'esproprio del terreno nella zona di Sibari dove sono stati effettuati gli scavi ovvero sulla misura di qualsiasi altro indennizzo o comunicazione di diritti spettanti dagli scavi stessi.

Con grati e personali saluti.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

149. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Reggio di Calabria 14 febbraio 1939, XVII

Al R. Ispettore On. per le Antichità e l'Arte (Dottor Gennaro Casseti), Spezzano Albanese (Cosenza)

Prot. n. 293

All. n. 1

Oggetto: Sibari

Vi rimetto copia di una lettera del Podestà di codesto Comune diretta ad ottenere la corresponsione di ogni diritto spettante agli eredi Lupinacci in seguito agli scavi condotti nella zona di Sibari, in agro di loro proprietà. Vi sarei pertanto grato, nell'eventualità che questa R. Soprintendenza riconosca l'opportunità di proporre al Superiore Ministero dell'E.N. l'esproprio della zona in cui furono effettuati gli scavi e che, ora trovasi recintata da filo spinato, di voler far conoscere con precisione l'estensione della zona stessa, nonché la misura del conto in ragione di ogni metro quadrato.

Con grati e distinti saluti.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

150. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità

Ancona, 16 febbraio 1939, a. XVI E.F.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 20 febbraio 1939, pos. Sibari, n. 291

Caro Mancini, rispondo subito alla tua lettera del 14 corr. relativa alla questione di Sibari, per esprimerti innanzi tutto il mio vivo dolore nell'apprendere la morte del povero Lupinacci di Spezzano Albanese, che favorì molto i miei scavi del 1928.

Quanto ora chiede la vedova è moralmente giusto; ma la legge vigente è difettosa al riguardo; perché essa mentre contempla la possibilità di pagare i frutti mancati una sola volta al proprietario del terreno (cosa che nei riguardi del Lupinacci, come risulta delle carte di codesto archivio, fu abbondantemente fatto), impone poi allo stesso proprietario del suolo il massimo rispetto dei ruderi posti in luce, vietandogli così la possibilità di ricoltivare il terreno!

Dopo il '28 ricordo che dovetti compensare in qualche modo una o due volte (ed anche di ciò ci deve essere traccia nella pratica di Sibari) il Lupinacci, considerando le sue prestazioni per la conservazione dei ruderi. Ora però capisco anch'io che s'impone una soluzione; ed approvo il tuo punto di vista di fare acquistare senz'altro dallo Stato il tratto di terreno archeologico alla "Grotta del Malconsiglio", dove del resto le ricerche non sono state ancora del tutto esaurite.

Non credo che le pretese potranno essere molto alte, date anche le difficoltà di poterne ricavare di nuovo un reddito agricolo.

A prescindere da quanto sopra, potresti intanto far riscattare alla vedova Lupinacci l'imposta che fu pagata dopo il '28 e che non doveva essere più pagata in quanto il terreno cessò di essere posto a coltura.

Sempre a tua disposizione, ti ringrazio e ti saluto cordialmente.

Aff.mo

Edoardo Galli

151. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Avv. Alfonso Cucci, Spezzano Alb. – Castrovillari

Spezzano Albanese, 21 maggio 1939, XVII

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 23 maggio 1939, pos. Sibari, n. 855

A nome e nell'interesse della mia cliente signora Basile Antonietta vedova Lupinacci da Spezzano Albanese, desidero conoscere a stretto giro di posta quando questa R. Soprintendenza, si deciderà a soddisfare la mia cliente di quanto le compete per l'occupazione dei suoi terreni a scopo archeologico. La signora Basile fin dal 20 febbraio 1939 ha avuto comunicato a mezzo del Municipio, che questo on. Ufficio avrebbe provveduto con sollecitudine al disbrigo della pratica, son già passati tre mesi e ancora nulla si vede: ecco perché a mio mezzo rinnova la preghiera prima di decidersi ad agire per mezzo della legge.

In attesa di una pronta soddisfacente risposta gradiscano i miei ossequi.

Avv. Alfonso Cucci

152. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Reggio di Calabria, 25 maggio 1939

Al Sig. Rev. Alfonso Cucci, Spezzano Albanese (Cosenza)

Risposta al f. del 21 maggio 1939, XVII

Oggetto: Sibari

Come ho avuto modo di scrivere al Podestà di codesto Comune, sono ben disposto ad esaminare con benevolenza la pratica che interessa gli eredi Lupinacci; ma, poiché essa è stata trattata dal mio predecessore, si rende necessario che io compia un sopralluogo nella zona dove sono stati effettuati gli scavi. E poiché i fondi anticipati dal Ministero sul capitolo Missioni sono ormai esauriti, bisogna rinviare la mia visita a Spezzano, e quindi nell'agro sibaritano, ai primi del nuovo esercizio, che, com'è noto, si inizia col 1 luglio.

Distinti saluti

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

153. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Reggio Calabria, 14 giugno 1941, XIX

Prot. n. 534

Dott. Gennaro Casseti, Ispettore Onorario di Sibari

Oggetto: Sopralluogo Custode Perla

Vi comunico che nella ventura settimana sarà costà il custode di questa Soprintendenza Perla Giovanni per una ricognizione in quella zona archeologica.

Vi prego vivamente di voler dare a lui i chiarimenti necessari, e vi porgo sentiti ringraziamenti.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

154. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Dott. Cav. Gennaro Casseti, Medico Chirurgo, Terranova da Sibari (Cosenza)

16 giugno 1941 XIX

Sig. R. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 19 giugno 1941, pos. Sibari, n. 534

Il Sig. Perla s'è a me presentato ed ha assolto il suo compito come riferirà.

Quanto egli ha osservato risponde a verità e per il momento, dati i tempi, non è il caso di prendere provvedimenti che bisogna rimandare a tempi più opportuni.

Ossequi.
R. Ispettore Onorario
G. Cassetti

155. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Reggio Calabria, 19 giugno 1941, XIX

Dietro incarico datomi dalla S.V. Ill.ma mi sono recato a Terranova di Sibari ove mi portai a Pollinara e Grotta Malconsiglio per fare un giro di ricognizione. Dove esistono i ruderi non vi è nulla da segnalare. Inoltre mi recai a Cirò Marina dove feci anche un giro di perlustrazione a Puntalici (Faro) ove non ho trovato nulla da segnalare.

Con osservanza

Il Custode

Perla Giovanni

156. ASSRC, s.v. Torre Mordillo.

Torre Mordillo. Rinvenimenti archeologici.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria.

Ispettorato Onorario di Cosenza

Li 21 settembre 1941 (XIX).

Prot. n. 13.

Al Prof. Paolo Enrico Arias Soprintendente alle Antichità Reggio di Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 23 settembre 1941, pos. Torre Mordillo n. 998

In pari data ho fatto la seguente comunicazione all'Ingegnere Capo del Genio Civile, non potendo fare altrimenti.

Nel mentre mi riservo ulteriori comunicazioni, sono al caso di assicurarvi di avere incaricato persona amica dei possibili accertamenti in situ.

“Ing. Capo Genio Civile – Cosenza: di questi giorni furono osservati fra i rifiuti d'una trincea aperta dai lavori di bonifica, nei pressi della confluenza dei fiumi Coscile e Crati, dei resti di tegoloni di terracotta, evidenti reliquie di tombe già devastate, ed ora messe a luce. I lavori, assunti dall'Impresa Santelli di questa città, sono affidati – nella parte materiale – ad un capomastro che non è in grado di conoscere l'importanza di quanto potrà, od è potuto, venire a luce a causa dei lavori. Dessi si svolgono ora in una zona archeologica assai preziosa, che comprende le località Torre Mordillo e Ceccopesce, entrambe necropoli della prima età del Ferro, VIII –VII sec. a.C. Da una tale premesse ne deriverebbe come conseguenza l'obbligo dell'Impresa Santelli di mantenere sul posto persona competente che possa tempestivamente informare codesto Onorevole Ufficio di ogni ritrovamento archeologico per le ulteriori comunicazioni alla R. Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria. Ritornando intanto al caso in esame, in attesa degli eventuali provvedimenti che potrebbero venire adottati dalla R. Soprintendenza – da me informata – sarebbe consigliabile, e di tanto vi prego, d'incaricare possibilmente un funzionario di codesto spettabile ufficio delle opportune verifiche in situ, potendo darsi che dietro i tegoloni, ora messi a luce si potrebbero nascondere prevedibili sorprese. Comunque gradirei dalla vostra cortesia un cenno di assicurazioni”.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

157. ASSRC, s.v. Torre Mordillo.

Torre Mordillo. Rinvenimenti archeologici.

R. Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Calabria.

Ispettorato Onorario di Cosenza

Li 27 settembre 1941 (XIX).

Prot. n. 13.

Risposta al biglietto urgente di servizio n. 1004

Al Prof. Paolo Enrico Arias Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 29 settembre 1941, pos. Torre Mordillo n. 1030

Località ove sono in corso lavori bonifica è compresa nel territorio del Comune di Terranova di Sibari.

Al momento non ho altro d'aggiungere alla precedente mia comunicazione.

L'Ispettore Onorario alle Antichità

G. d'Ippolito

158. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Spezzano Albanese, li 26 giugno 1941, XIX

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Calabria, Reggio di Calabria, Pos. Sibari, n. 674

Ill.mo Signor Direttore,

Il sottoscritto Lupinacci Vincenzo fu Pietro, prega umilmente la S.V. Ill.ma perché vuole essere tanto buona di pigliare in considerazione giacché sono scorsi circa tredici anni che noi paghiamo la fondiaria e nello stesso tempo nulla noi ricaviamo in quella detta zona, dove non si può né seminare e né fare altri di sfruttarla diversamente.

Ma non tanto ancora questo – noi siamo stati costretti di lasciare mille lire in meno nell'affitto per quella scusa degli scavi – quindi – non basta che paghiamo la fondiaria che come sa aumento tutti gli anni ma aborre le mille lire di perdita riguardo all'affitto.

Quindi – se qui non voglio esagerare le cose – ma – mi rimetto alla vostra coscienza – onde mandarci un compenso secondo la sua coscienza.

Giusto come giorni fa abbiamo parlato con uno dei vostri assistenti – che abbiamo parlato riguardo la recinzione in filo spinato, perché se resta sbandata come foraggi fra non molto e non capisce più niente, quindi è necessario che si chiuda quanto prima.

Fiducioso che la Signoria Vostra mi contenterà al limite del possibile.

Ossequiamente vi riverisco.

Lupinacci Vincenzo fu Pietro

159. ASSRC, s.v. Torre Mordillo.

Torre Mordillo. Rinvenimenti archeologici.

25 settembre 1941 –XIX

Numero prot. 1014

Dott. Gennaro Casseti, R. Ispettore Onorario Terranova di Sibari.

Scoperte in località Torre Mordillo.

Apprendo che in località tra Torre Mordillo e Ceccopesce, alla confluenza tra i fiumi Crati e Coscile stanno apparendo resti antichi nei lavori di bonifica.

Vi prego, se vi è possibile, di recarvi sul posto o almeno di voler assumerne precise informazioni al riguardo.

Resto in attesa di vostre cortesi informazioni pregandovi di voler diffidare l'impresa Santelli a manomettere resti antichi.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

160. ASSRC, s.v. Torre Mordillo.

Torre Mordillo. Rinvenimenti archeologici.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 24 ottobre 1941 – XIX

Prot. n. 1130 Pos. Sibari.

Alla Soc. Anonima Cosfonda, Roma.

Oggetto: scoperte in località Torre del Mordillo e Ceccopesce presso Sibari.

In un recente sopralluogo eseguito dallo scrivente si è constatato che in località Ceccopesce e Torre del Mordillo presso Sibari dove avvengono i lavori di bonifica di codesta società erano apparse tombe antiche e materiale archeologico.

Nel pregare codesta società di voler dare precise disposizioni a che tale materiale sia rispettato, si gradirebbe ricevere assicurazione che esso venga consegnato agli assistenti e tenuto a disposizione di questo ufficio.

Si resta in attesa di tale cortese assicurazione.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

161. ASSRC, s.v. Torre Mordillo.

Torre Mordillo. Rinvenimenti archeologici.

Reggio Calabria, 24 ottobre 1941 – XIX

Al Comando dei Reali Carabinieri Spezzano Albanese.

Prot. n. 1135

Oggetto: rinvenimenti archeologici.

Prego riscontrare B.U.S. quest'ufficio del 24-9-41 – XIX n. 1011 segnalando se si è proceduto a ritiro oggetti archeologici ed a diffida manomettere resti antichi zone Ceccopesce et Torre Mordillo.

Il Soprintendente

Arias

162. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Terranova da Sibari

17 giugno 1942 XX

Al Soprintendente per l'Antichità della Calabria Reggio Calabria

Oggetto: Grotta di Malconsiglio

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 22 giugno 1942, pos. Terranova da Sibari, n. 600

Giorni fa si è qui presentato il proprietario della Grotta di Malconsiglio Lupinacci il quale reclama il pagamento di danni avuti per gli scavi eseguiti in quella località e minaccia di adire le vie giudiziarie. È bene che sia riesaminata la pratica per avere una ragione esatta se il reclamo del Lupinacci è giusto oppure no, perché [...] egli ritornerà alla carica.

L'Ispettore Onorario

Gennaro Cassetti

163. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie, Cosenza

Terranova da Sibari, 4 gennaio 1947

R. Soprintendenza Reggio Calabria

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 9 gennaio 1947, pos. Terranova da Sibari, n. 26

Con la presente vi comunico che giorno 30 scorso mese mi recai alla grotta di mal consiglio e trovai che nei ruderi ci avevano formato chiuso con ferro spinoso una mandra di bovi, al mio ritorno subito mi recai a Spezzano Albanese a riferirlo al proprietario di ciò che io trovai e lui mi rispose che fin oggi nessuno mi ha pagato niente ed io faccio quel che mi piace, quindi aspetto con sollecitudine un vostro ordine come mi debbo comportare che se il mio verbale poi non è giusto non voglio esser detto che io ho agito senza il vostro permesso. Il caso ho riferito anche all'Ispettore Onorario Sig. Armentano e mi disse che ve lo comunicava personalmente e non so se ve l'ha comunicato. Non altro ricevute unite alla vostra distinta famiglia i miei più sinceri saluti dal custode.

Rago Domenico

164. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 33 pos. Sibari

Reggio Calabria, 10 gennaio 1947

Al Ministero della Pubblica Istruzione, Dir. Gen. Antichità e Belle Arti, Roma

Oggetto: Sibari – Ruderi romani alla “Grotta del Malconsiglio”

Quest'ufficio è stato informato che fra i ruderi esistenti alla “Grotta del Malconsiglio”, in agro di Sibari (ruderi che erano stati recinti con ferro spinoso) pascolano i buoi, perché il proprietario, che aspetta invano da decenni un equo indennizzo per il lucro agricolo mancato, non intende più custodire i ruderi, né privarsi ancora dell'area dove essi affiorano.

I ruderi di cui si tratta appartengono ad una villa rustica romana, risalente alla fine del periodo repubblicano romano, e furono scoperti dal prof. Galli negli scavi del 1928, (cfr. E. Galli, Alla ricerca di Sibari, in “Atti e Memorie della Società Magna Grecia”, 1929), scavi che il prof. Galli non ritenne definitivamente chiusi.

Secondo me la condotta dell'attuale proprietario è in certo qual modo giustificata dai fatti. Infatti, il proprietario del tempo, allorché furono iniziati gli scavi, ebbe abbondantemente pagati i frutti mancati e, dopo il 1928, fu compensato anche per l'interesse dimostrato per la conservazione dei ruderi, ma, da allora, nulla più ha avuto, sebbene gli sia stato imposto di rispettare i ruderi e di non porre a cultura il suolo da essi occupato. Si impone pertanto una soluzione: e bisogna espropriare il suolo occupato dai ruderi, e le pretese del proprietario non dovrebbero essere esose, data anche la difficoltà di poterne ricavare un reddito agricolo rilevante, oppure bisognerà abbandonare i ruderi al loro destino, considerando che gli stessi non hanno un grande interesse archeologico; che affiorano appena dal suolo e che gli anni trascorsi dall'epoca degli scavi ad oggi li hanno considerevolmente danneggiati.

Proporrei però, subordinatamente, una terza soluzione, quella che il Ministero passasse al proprietario annualmente una somma (che potrebbe essere di un migliaio di lire, salvo più precisa intesa coll'interessato, a titolo di compenso per custodia dei ruderi). Così si potrebbe, credo, tacitare il proprietario in quanto gli si darebbe, com'è giusto, almeno il corrispettivo dello sgravio dell'importo della tassa fondiaria, ch'egli continua a pagare senza poter percepire i frutti del terreno.

Faccio notare che l'importanza dei ruderi, benché non considerevole, è però accresciuta dalla circostanza che essi sono finora il solo complesso del genere regolarmente scavato nell'agro sibaritano, e che essi potranno costituire un caposaldo per future ricerche.

Ove codesto Ministero entrasse in quest'ordine di idee, prego darmene cortesemente sollecita comunicazione, dovendo io a mia volta dare istruzioni al custode governativo per il contegno da tenere nei confronti del proprietario.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

165. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 76 pos. Sibari

Reggio Calabria, 10 gennaio 1947

Al Sig. Domenico Rago, Incaricato di Custodia, Terranova di Sibari (Cosenza)

Oggetto: Sibari – Ruderì romani alla “Grotta del Malconsiglio”

La ringrazio vivamente delle informazioni contenute nella sua lettera del 4 corr., relativamente ai ruderi romani della “Grotta del Malconsiglio”.

Scriverò direttamente al proprietario attuale della fattoria (del quale la prego d’inviarmi, a giro di posta, il nome, il cognome e il recapito precisi) per invitarle a custodire i ruderi che, com’ella mi scrive, corrono un grave rischio, nonché per significargli anche che questo ufficio ha riesumato la pratica [...] di comunicazione al Ministero e che conta di espletarla nel tempo più breve in un senso di reciproca soddisfazione.

Nell’attesa delle informazioni richieste la saluto caramente.

Il Soprintendente

G. Iacopi

166. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Terranova di Sibari

All’Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 16 gennaio 1947, Sibari (CS), Grotta del Malconsiglio n. 67.

Mi prego portare a conoscenza della S.V. Ill.ma che in località “Scalaretto” e precisamente presso la “Grotta del Malconsiglio” ove, anni addietro, furono eseguiti scavi sotto la direzione del Soprintendente dell’epoca Comm. Prof. Galli, mettendo alla luce ruderi di un’antica costruzione romana del periodo Repubblicano, il proprietario del terreno Sig. Lupinacci Giuseppe da Spezzano Albanese ha fatto costruire, proprio dove i ruderi si trovano, un recinto ove vengono rinchiusi buoi. Questo è quanto mi ha riferito il Custode Rago.

Prego pertanto la S.V. di volermi impartire ordini in merito.

È vero che il terreno suddetto non fu mai espropriato e che nessun canone di fitto fu mai corrisposto al Lupinacci. Con osservanza.

L’Ispettore

V. Armentano

167. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 204 pos. Sibari

Reggio Calabria, 2 febbraio 1947

Ai Sigg. Vincenzo e Giuseppe Lupinacci fu Pietro, Spezzano Albanese (Cosenza)

E p.c. al Prof. Vincenzo Armentano Ispettore Onorario alle AA. BB. AA.

Al Sig. Domenico Rago, Incaricato di Custodia, Terranova di Sibari (Cosenza)

Oggetto: Sibari – Ruderì romani alla “Grotta del Malconsiglio”

Sono stato informato dall’Ispettore onorario sig. Vincenzo Armentano e dall’incaricato di custodia sig. Domenico Rago che i ruderi romani esistenti nel loro podere “Grotta del Malconsiglio” in agro di Sibari (ruderi che erano stati recinti con ferro spinato) corrono un grave pericolo, perché vi pascolano i buoi. Sono stato anche informato che loro non intendono più custodirli non avendo avuto concesso l’indennizzo richiesto varie volte per l’ufficio di custodia disimpegnato fino ad ora.

La loro condotta non è veramente encomiabile, perché a nessuno è consentito di distruggere o far distruggere reliquie antiche che sono protette, com’è noto, da apposita legge, che oggi, dopo la dura parentesi della guerra, è più che mai in vigore e dev’essere scrupolosamente osservata.

Tuttavia, poiché è stato sempre vivo desiderio di questo ufficio di venire incontro alla loro richiesta di un indennizzo, veramente meritato, sia per i servizi resi in altri tempi dal loro defunto genitore, sia per l’eventualità di nuovi scavi nel detto podere, ho interessato subito il superiore Ministero il quale, con nota dell’8 febbraio c.a. n. 204, mi assicura che è disposto ad accogliere la mia proposta incaricando uno di loro della conservazione dei ruderi suddetti, nominandolo incaricato di custodia con la retribuzione modesta ma continuativa concessa a questo speciale personale.

La presente soluzione – che giudico soddisfacentissima perché è la sola attuabile e quella più pratica – può essere presa in considerazione soltanto a partire dal luglio prossimo, cioè coll’inizio del nuovo esercizio finanziario, non disponendo il nostro Ministero dei fondi necessari nel corrente esercizio.

Mi prometto pertanto di rinnovare la proposta suddetta al momento opportuno, così come sono stato autorizzato a fare dalla citata nota ministeriale. Intanto la invito a volermi significare fin d'ora se tale proposta è di loro gradimento e quale di loro desidera avere la nomina retribuita per l'incarico della custodia dei ruderi alla "Grotta del Malconsiglio". Nell'attesa della nomina suddetta è però urgente che i ruderi i quali sono l'oggetto del nostro interessamento, vengano protetti, puliti e recinti con filo spinoso, come lo erano un tempo, in modo che la loro conservazione non venga più oltre compromessa dalle erbe spontanee, dal pascolo degli armenti e dal vandalismo degli uomini.

Resto in attesa di un loro pronto riscontro alla presente, lieto se mi sarà dato venire riscontro, [...] ai desideri.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

168. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 8 febbraio 1947

Alla Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

Div. II

Prot. n. 204

Risposta al f. del 10-1-1947, n. 33

Oggetto: Sibari – Ruderi romani alla "Grotta del Malconsiglio"

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, pos. Sibari, scavi bonif., n. 33

Il Ministero non è alieno dall'accogliere la proposta della S.V., di incaricare della custodia dei ruderi esistenti alla "Grotta del Malconsiglio" lo stesso proprietario del terreno, ma non dispone, per il corrente esercizio finanziario, dei fondi necessari.

La soluzione prospettata da codesto Ufficio potrà essere pertanto presa in considerazione al principio del prossimo esercizio finanziario.

Occorrerà, però, che la proposta stessa venga rinnovata al momento opportuno insieme con le altre relative ad incarichi di custodia.

Frattanto codesto ufficio potrebbe prendere diretti accordi con il proprietario del terreno predetto, al fine di ottenere che, in vista di un prossimo incarico di custodia retribuito, sia pure in misura modesta, si astenga da atti che possano apportare pregiudizio alla conservazione dei ruderi.

Il Ministro

F.to Pellati

169. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 169 pos. Sibari

Reggio Calabria, 13 febbraio 1947

Allegati n. 1

Al Sig. Domenico Rago, Incaricato di Custodia alle Antichità, Terranova da Sibari (Cosenza)

Oggetto: Sibari – Ruderi romani alla "Grotta del Malconsiglio"

Le invio, qui acclusa e in copia conforme, la lettera di quest'ufficio del 10 gennaio corr. anno n. 26 che probabilmente non ha ricevuto. La prego, ancora una volta, d'inviarmi, con la maggiore urgenza, il nome cognome e recapito precisi del proprietario attuale del podere ove affiorano i ruderi romani della "Grotta del Malconsiglio": ho bisogno di comunicare al predetto proprietario quanto ha stabilito il Ministero a suo favore. Nell'attesa di un pronto riscontro le invio i migliori saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

170. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Al Sig. Soprintendente alle Antichità di Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 19 febbraio 1947, Sibari, n. 169.

In riferimento alla V/ del 13.2.1947 n. 169 comunico a V.S. che l'indirizzo dei proprietari del podere "Grotta del Malconsiglio" è il seguente: Sig.ri Vincenzo e Giuseppe Lupinacci fu Pietro, Spezzano Albanese (Cosenza). Vi comunico inoltre di aver ricevuto la lettera del 10 gennaio u.s. n. 26 che non ho riscontrato avendomi l'Ispettore Onorario Sig. Armentano Vincenzo, detto di avervi comunicato lui stesso l'indirizzo del Sig. Giuseppe Lupinacci nella lettera che a suo tempo invio a V.S.

Deferenti ossequi.

Il Custode
Rago Domenico

171. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Terranova di Sibari 23 febbraio 1947

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 26 febbraio 1947, Sibari (CS), n. 226.

Ho ricevuto la S.V. del 20 c. n. 204 protocollo e mi congratulo della conoscenza fattomi in merito ai ruderi romani della Grotta del Malconsiglio. In merito alla zona tutto è a posto meno che l'inconvenienza della grotta del malconsiglio. Ci sarebbero molte cose da poter scovire ma data l'attuale crisi finanziaria si lascia passare a tempo opportuno se voi nella stagione venite a fare una visita alla nostra zona vi comunicherò a voce parecchie cose. Sono dolente che dall'ultimo giugno scorso che ho ricevuto il mio stipendio fin'oggi ancora non ho ricevuto nient'altro come pure come impiegato alla vostra dipendenza doveva ricevere il premio della Repubblica e neanche questo ho ricevuto e per il detto premio non ho potuto reclamare a nessun altro posto perché come impiegato è competenza vostra di farmelo ottenere. Non altro da dire saluto tutti quelli dell'ufficio e a voi i miei più distinti saluti dal custode

Rago Domenico.

172. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Spezzano Albanese, 28 febbraio 1947

Da Lupinacci Vincenzo, Spezzano Albanese, Cosenza

All'On. Soprintendenza alle Antichità delle Calabrie, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 5 marzo 1947, Sibari, n. 259.

Giusto la V. lettera siamo perfettamente d'accordo – nominato il signor Lupinacci Vincenzo come custode nello stesso tempo presente (?) un appuntamento se vi è possibile a Cosenza ove possiamo meglio trattare parlando a viva voce.

In attesa distintamente vi riverisco.

Lupinacci Vincenzo.

173. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 3 marzo 1947

Prot. n. 259 pos. Sibari

Al Sig. Vincenzo Lupinacci fu Pietro, Spezzano Albanese (Cosenza)

Oggetto: Sibari – Ruderi Romani alla “Grotta del Malconsiglio”

Rispondo alla sua cartolina del 28 febbraio c.a. per significarle che sono lieto della Sua accettazione al posto d'incaricato di Custodia dei ruderi romani alla “Grotta del Malconsiglio”.

Fra una settimana circa conto di fare un giro in provincia di Cosenza, e in tale occasione visiterò anche Sibari e potremo conoscerci per come ella desidera. L'avvertirò tempestivamente.

Intanto prego di custodire quanto meglio sia possibile i ruderi esistenti nel suo podere, in attesa di mie disposizioni.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

174. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Terranova di Sibari 7 giugno 1949

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 11 giugno 1949, Terranova di Sibari (CS), Grotta del Malconsiglio, n. 607.

In riferimento alla pratica del Sig. Lupinacci vi comunico che finalmente dopo parecchi viaggi fatti perfino andai sul luogo alla Grotta di Malconsiglio e non lo trovai, ma poi mi recai a casa e lo trovai dove ebbe un abboccamento in merito e mi disse che non intende di volere assumere nessuna responsabilità al riguardo né ha voluto indicare persona di sua fiducia poiché non ne vuole sapere affatto di nessun motivo.

Non mi prolungo mando tanti rispettosi saluti alla V. Signora. Mi salutate tanto tutti quelli dell'ufficio ed a voi i miei più rispettosi saluti dal custode

Rago Domenico

175. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Terranova di Sibari 1 settembre 1949

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 3 settembre 1949, Terranova di Sibari (CS), n. 978.

Vi comunico che giorni or sono mi recai a visitare la zona e precisamente alla Grotta di Malconsiglio notai che il proprietario Sig. Lupinacci sta preparando del materiale per edificare qualche recinto per custodire dei buoi io l'avvisai che possono edificare nel punto dove non ci sono dei ruderi e prima di cavare il fondamento mi dovranno avvisare a me che debbo esserci presente per sorvegliare se sorte fuori qualche oggetto antico. Se il Sig. Lupinacci non osserva il mio ordine io subito glielo riferisco e mi faranno sapere come mi debbo comportare. Non altro ricevette tutti i miei più distinti saluti dal custode

Rago Domenico

176. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria, li 3 settembre 1949

Al Sig. Domenico Rago, Custode alle Antichità, Terranova di Sibari (Cosenza)

Prot. n. 978

Oggetto: Sibari (Cosenza) – Ruderi romani alla “Grotta del Malconsiglio”

La ringrazio della sua lettera del 1 corr. ed apprezzo ed approvo l'interessamento da lei spiegato per la buona conservazione dei ruderi romani della “Grotta del Malconsiglio”.

La prego di vigilare col massimo impegno e riferirmi nel caso che il Sig. Lupinacci non rispettasse le disposizioni da lei impartite.

Con tanti saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

177. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Terranova di Sibari 20 dicembre 1949

All'Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 22 dicembre 1949, Terranova di Sibari (CS) – Grotta Malconsiglio, n. 1355.

Mi prego informare la S.V. Ill.ma che in località “Grotta di Malconsiglio” ove si trovano dei ruderi romani, il sig. Vincenzo Lupinacci di Spezzano Albanese, proprietario del podere, ha costruito un recinto con frasche lontano dal sito ove si trovano i ruderi, quindi senza arrecare nessun danno agli stessi. Colgo l'occasione per inviare a V.S. e agli altri impiegati di Codesta Soprintendenza i migliori auguri.

Il Custode

Domenico Rago

178. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Reggio Calabria, 1 giugno 1951

Al Sig. Vincenzo Lupinacci fu Pietro Spezzano Albanese (Cosenza)

E p.c. al Prof. Vincenzo Armentano, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti

Al Sig. Domenico Rago, Incaricato di custodia, Terranova da Sibari (Cosenza)

Sibari – Ruderi romani alla “Grotta del Malconsiglio”

Sono stato informato di questi giorni che capi di bestiame bovino pascolano tra i ruderi romani esistenti nel suo podere “Grotta del Malconsiglio”, in agro di Sibari, perché è stato divelto il ferro spinato che recingeva i ruderi stessi. Ripeto quanto ho già scritto altre volte: che a nessuno è consentito, neanche al proprietario del terreno, di danneggiare ruderi antichi, i quali sono protetti da apposita legge, più che mai vigente, e che commina gravi sanzioni ai contravventori.

La invito pertanto a voler impedire il pascolo bovino tra le antichità di cui sopra, ripristinando la recinzione manomessa. Tale situazione è dovuta probabilmente al fatto che questa Soprintendenza non poté accogliere la richiesta di un compenso, da lei avanzata in passato per ragioni indipendenti alla propria volontà. Sarebbe soltanto possibile nominare lei (o qualche suo parente) al posto di incaricato di custodia dei ruderi stessi per un canone annuo da stabilirsi. Tale proposta le era stata già fatta parecchi anni fa, e mi sembra ancora la più saggia, ma lei non ha creduto mai di accettarla. Se ella però fosse disposta ora ad accettare l'incarico di cui sopra, la prego di comunicarmelo a giro di posta ed io non mancherò di interessarne il superiore Ministero in tal senso.

Mentre la diffido formalmente dal danneggiare le antichità esistenti nel suo podere dal bestiame al pascolo, o in occasione di lavori agricoli, la invito a significarmi se è del parere di accettare, per lei o per un suo parente, l'incarico che le propongo ancora una volta.

Comunque la invito a rispondermi e a manifestarmi chiaramente il suo pensiero, affinché io possa informarne il superiore Ministero.

Con molti saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

179. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 15 maggio 1952, Sibari – Scavi alla Grotta del Malconsiglio, n. 879.

Terranova da Sibari, 4 maggio 1952

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Pochi giorni fa ho fatto un'ispezione alla Fattoria Romana detta Grotta di mal consiglio ed ho trovato un disordine straordinario con degli animali bovini che pascolavano e dei ruderi di essa non se ne capisce più niente quindi è cura vostra prenderne provvedimento al più presto possibile, al contrario io esco fuori responsabilità.

Non altro da notare, saluti distintamente tutti quelli dell'ufficio ed a voi unite alla vostra distinta signora i miei più cordiali saluti dal Custode

Rago Domenico

180. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

Spezzano Albanese, li 8 giugno 1952

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 13 giugno 1952, Inc. Custodia Rago Domenico, n. 1055

On. Dottore Soprintendenza alle Antichità delle Calabrie, Reggio Calabria.

Ill.mo Signor Dottore. Vi comunico che si [...] raccomandata e meravigliato di riportarmi perché il [...] personale sui ruderi di mia proprietà – ma di guardi – che cosa debbono mangiare – forse c'è lì l'erba medica i vostri custodi invece di avere sorvegliato le altre cose ben più grave ora guardano questa piccola [...] di nessuna importanza. Intanto vi comunico che [...] vi hanno servito e segue.

Lupinacci Vincenzo

181. ASSRC, s.v. Spezzano Albanese.

Scoperte archeologiche e scavi a Torre Mordillo.

Museo Civico Castrovillari (Cs).

Castrovillari, 18 luglio 1960

Prot. n. 28

All'Avv. Mario Gustavo Cappelli, Ispettore Onorario alle Antichità e B.A.

Allegati: un disegno illustrativo

Oggetto: Riapparizione della necropoli di Torre del Mordillo – Relazione.

Durante i lavori per la costruzione della nuova strada Terme di Spezzano – Sibari, con allacciamento alla SS. N. 19, alcune "ruspe" tagliavano, verso la fine di Maggio principi di Giugno c.a., la falda N. della collina di Torre del Mordillo, ove nel 1888 il Prof. L. Viola, scoprì un vasto deposito sepolcrale pre-protostorico attribuito all'età del ferro.

Questa Direzione, avuto sentore della costruzione della predetta strada, ha prontamente condotto, giorni or sono un sopralluogo nella zona ma, purtroppo, si constatava l'avvenuta devastazione e manomissione di numerosi reperti archeologici sconvolti e totalmente distrutti dalle suddette macchine.

Dopo paziente esame del terreno si sono recuperati i seguenti reperti.

1. Grande vaso cinerario biansato, in frammenti, circa cm. 40 di diam. del labro, ad impasto primitivo (creta rossa e fuliggine), contenente sul fondo un'ascia spezzata, di pietra levigata, rituale, a taglio perfetto (neolitico inoltrato).

2. A circa m. 20 di distanza sono state raccolte sul terreno due armille di bronzo, una delle quali in frammenti, a forma di bracciale con due elementi a spire.

3. Un anello spezzato.

4. Una piccola moneta di bronzo.

5. Vari frammenti fittili di recipienti preistorici.

6. Vari frammenti di grande giara romana e pezzi di tegoloni.

Agostino Miglio

(Fig. 44).

182. ASSRC, s.v. Spezzano Albanese.

Scoperte archeologiche e scavi a Torre Mordillo.

Museo Civico Castrovillari (Cs).

Castrovillari, 20 gennaio 1961

Prot. n. 33

Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Allegati: un disegno

Oggetto: Spezzano Albanese – Torre del Mordillo – Contrada Laccone – Recupero di un'urna fittile cineraria e di una fibula enea ad arco dell'età del ferro.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 24 gennaio 1961, prot. n 162, Spezzano Albanese (Cs) Scoperta fortuita.

Illustre Professore,

in occasione di una visita al Sig. Costantino Luci, proprietario di un fondo in contrada Laccone, agro di Spezzano Albanese, località nota per vecchi ritrovamenti, ho recuperato, mercé l'interessamento e la collaborazione del prof. Antonio Rimoli, un'urna cineraria in bucchero, biansata (alt. cm. 25 – diam. max. cm. 21 – diam. del labbro cm. 13 – diam. del colo cm. 11) ed una fibula enea ad arco ed a motivo serpeggiante con decorazioni geometriche stilizzate (lung. cm. 10, alt. cm. 3,5).

I rapporti suddetti sono stati scavati un cinquantennio addietro insieme ad altro materiale preistorico che è andato tutto disperso.

Il Sig. Costantino Luci ha donato i due oggetti a questo Museo a condizione che rimangano custoditi fra i doni di proprietà del Comune di Castrovillari.

La alligo un disegno illustrativo.

Cordiali saluti.

Il Direttore

A. Miglio

(Fig. 45).

183. ASSRC, s.v. Spezzano Albanese.

Scoperte archeologiche e scavi a Torre Mordillo.

Reggio Calabria, 25 gennaio 1961

Al Direttore del Museo Civico (Dott. Agostino Miglio) Castrovillari (Cosenza)

Prot. n. 184

Oggetto: Spezzano Albanese (Cosenza) – Ritrovamenti.

Mi compiaccio del rinvenimento dell'obolo di Thurio e dei cocci di ceramica.

La autorizzo pertanto a tenere in deposito presso codesto Museo Civico i suddetti ritrovamenti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

184. ASSRC, s.v. Spezzano Albanese.

Scoperte archeologiche e scavi a Torre Mordillo.

Museo Civico Castrovillari (Cs).

Castrovillari 21 febbraio 1961

Prot. n. 34

Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: reperti archeologici recuperati a Torre del Mordillo (Spezzano Albanese).

Scoperte e notizie importanti.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 23 febbraio 1961, prot. n 395, Spezzano Albanese (Cs) Scoperte archeologiche.

Illustre Professore, durante continui sopralluoghi nella zona di Torre del Mordillo effettuati in compagnia del Prof. Rimoli che conosce alcuni contadini che lì abitano, ho recuperato i seguenti importanti reperti scavati nel 1926 che a mezzo acquisto o offerta questi hanno donato al Museo Castrovillarese.

1. Pendaglio in bronzo rappresentante un bovide (alt. cm. 3,5 – lung. cm. 5,3).
2. Fibula ad arco serpeggiante senza decorazione.
3. Fibula a rotelle a 4 elementi.
4. Bracciale a due elementi filiformi con ondulature decorate a dente di lupo.
5. Bracciale a due elementi filiformi con ondulature (spezzato).
6. Punta di lancia in bronzo (lung. cm. 27 – larg. cm. 3,8) sagomata.
7. Piccola moneta non classificabile.
8. Scure in ferro (lung. cm. 17,5).
9. Impugnatura e parte di spada in ferro (frammenti).
10. Elmo in bronzo privo della calotta (diam. di base cm. 20).

11. Vaso fittile monoansato (alt. cm. 9 – diam. del ventre cm. 9, età del ferro).

12. Frammenti di vaso rituale in bucchero del Neolitico.

13. Tubo in terracotta del periodo romano proveniente da una villa (lung. cm 60 diam. esterno cm. 13).

Negli anni 1926-27 è stata scavata in contrada Torre della Forgia, sempre nella zona di Torre del Mordillo (più a valle) una tomba monumentale a grandi lastre tufacee del IV sec. a.C. che è stata completamente manomessa e che ho potuto felicemente rintracciare.

In contrada Laccone, invece, è stato recentemente scavato in perfetta clandestinità, a mezzo ruspa, dall'Impresa Spadafora di Cosenza un grande "dolium" di cui ho fatto raccogliere i pochi pezzi sparsi sul terreno, contenente circa una dozzina di finissimi vasi italo-greci (ceramica rosso-nera) e attribuibili per la figurazione che si intravede da un frammento da me stesso raccolto al IV –III sec. L'impresario Sig. Spadafora ha trafugato tutti i reperti distruggendo con la ruspa oltre al grande "dolium", ingentissimo materiale preistorico di indubbio valore.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Il Direttore

A. Miglio

185. ASSRC, s.v. Spezzano Albanese.

Scoperte fortuite di tombe e resti murari in contrada Musica

Museo Civico Castrovillari (Cs).

Castrovillari, 11 novembre 1961

Prot. n. 53

All'On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Spezzano Albanese (Cosenza). Rinvenimento fortuito di tombe e resti murari in contrada Musica.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 14 novembre 1961, prot. n 2078, Spezzano Albanese (Cs). Scoperte archeologiche.

Il contadino Sig. Guida Lorenzo di Spezzano Albanese mentre era intento nella sua proprietà sita in contrada "Musica" ad isolare un pezzo di vecchio muro, rinveniva alcune tombe che manometteva.

Preoccupato per l'enorme quantità di ossa umane rinvenute, avvisava l'Arma dei Carabinieri di Spezzano Albanese che accertatasi dell'entità dello scavo e del materiale rinvenuto inibiva al Guida di continuare il lavoro.

Dal sopralluogo da me effettuato non appena avuto il sentore del rinvenimento posso comunicare quanto segue:

Le tombe, per la manomissione e la quasi distruzione, non possono convenientemente datarsi.

Si notano sul terreno numerosissimi frammenti di tegole romane scavate recentemente e triturate durante precedenti lavori agricoli. Questo materiale fittile è stato riadoperato nelle sepolture.

Due serie di muri che corrono da N. a S. ed uno in senso trasversale contengono molti sepolcri, alcuni orientati, a fossa semplice poverissima o a rozza muratura.

Non mi è stato possibile rendermi conto del materiale ivi rinvenuto e, al dire di taluni, sequestrato dai Carabinieri o prelevato dalle tombe sconvolte (5 o 6).

Distinti saluti.

Il Direttore

A. Miglio

186. ASSRC, s.v. Spezzano Albanese.

Scoperte archeologiche e scavi a Torre Mordillo.

Reggio Calabria, 3 dicembre 1963

Alla Sig.ra Clorinda Emilia Arcuri fu Francesco, Spezzano Albanese (Cosenza)

Prot. n. 2237

Oggetto: Spezzano Albanese (Cosenza) – Scavi di Torre del Mordillo – premio di rinvenimento.

E p.c. al Ministero della P. I. – Dir. Gen. Antichità e Belle Arti Roma.

Dopo l'invio dell'estratto catastale relativo al terreno di sua proprietà in cui hanno avuto luogo gli scavi è stato possibile accertare l'appartenenza degli oggetti rinvenuti. Essi però non corrispondono a quelli invitati nella sua istanza del 25 luglio u.s., ma si riducono ai seguenti:

- N. 5 vasetti a fuso di cui due frammentari;
- N. 5 o 6 piccoli vasi frammentati rinvenuti nelle tombe;
- N. 10 circa pesi da telai;
- N. 1 anfora frammentaria all'altezza delle spalle;
- Numerosi frammenti di altre anfore di nessun interesse;
- N. 2 statuette di terracotta frammentarie;
- N. 4 fuseruole;
- N. 4 -5 dischi di terracotta con figura a rilievo;
- N. 1 frammento di lamina di bronzo;
- N. 3 monete di bronzo consunte;
- N. 1 vasca di terracotta;

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

187. ASSRC, s.v. Sibari.

Prospezioni geofisiche 1967.

Applied Science center for Archaeology

The University Museum – University of Pennsylvania

January 18, 1967

Prof. G. Foti, Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, Italy

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 27 gennaio 1967, prot. n. 230, Sibari (CS) – campagna di scavi.

Dear Professor Foti,

I enclose, plan of Torre del Mordillo, a plan of the house excavated in 1966, a plan of the hearth area and also a photograph of the iron age hearth. The site itself would seem to be that of Thurii. The money ranges from late 5th century (M-48), 4th century (M-4) of Taranto and B-37 of Thurii. All of the rest of the coins of Thurii would seem to be 3rd century. B-11 is late 4th century of Syracuse. Above the roof tiles, M-24 Quinarius of Rome is 210-200. B-3 is before 218 B.C. and B-27 are 218-216 B.C.

I am also enclosing a copy of my field notes which gives the location and layer in which the coins were found. I have not finished writing up the report as yet but hope these will be useful to you.

I also enclose a letter received from Sig. T. de Santis asking for a report on the work at Torre del Mordillo. Dr. Rainey has suggested that you make the decision as to whether or not to furnish Sig. de Santis with this report.

Please give my best wishes to my friends at the Museum, Sigs. Spinella, Pellorino and Miggiano and accept my best wishes for the New Year.

Sincerely

O. C. Colburn

188. ASSRC, s.v. Sibari.

Prospezioni geofisiche 1967.

Reggio Calabria 31 gennaio 1967

Prot. n. 230

Al Prof. O. C. Colburn, Applied Science Center for Archaeology The University Museum – University of Pennsylvania, Philadelphia (U.S.A.).

Caro Professor Colburn,

la ringrazio per le piante e i disegni e l'elenco delle monete ritrovate durante la campagna di scavo del 1966 a Torre del Mordillo. Attendo ancora la relazione definitiva.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

G. Foti

189. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in Calabria.

Magna Graecia, Il Direttore

Cosenza, 6 giugno 1970

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10 giugno 1970, n. 1544, Sibari (CS) – varie.

Egregio Dottor Foti,

mister Oliver Colburn, che a suo tempo operò delle ricerche archeologiche a Torre del Mordillo, nella troupe dell'Università di Pennsylvania, avrebbe intenzione di pubblicare su Magna Graecia un brevissimo condensato della sua tesi di laurea, dedicata, appunto, a Torre Mordillo.

Ma, ricordando bene che alcuni anni addietro il sottoscritto era additato dalla Soprintendenza Calabrese come la... pecora nera di quanti si occupano di cocci vecchi, mister Colburn ha il terrore di far cosa sgradita a lei. Le sarei, pertanto, grato se volesse cortesemente farmi tenere due righe con un suo... nulla osta, in modo da poter rassicurare lo studioso americano.

La ringrazio e la saluto cordialmente.

Tanino De Santis

P.S. Se ci sono novità a proposito di Scolacium (attraversamento dell'ANAS) o di Punta Alice, sia così gentile da tenermi informato, perché Magna Graecia ha intenzione di occuparsi ancora di queste località.

190. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi in Calabria.

Reggio Calabria 11 giugno 1970

Al Sig. Tanino De Santis, Cosenza

Prot. n. 1544

Caro De Santis,

rispondo alla sua del 6, comunicandole che nulla osta da parte della Soprintendenza su Magna Grecia dei risultati delle ricerche a Torre Mordillo di Mr. Oliver Colburn che ha lavorato con noi allo scavo. Il sig. Colburn non è stato mai additato da questa Soprintendenza come “pecora nera”, anche se ragionando da americano aveva pensato di portare con se, per studio, le monete rinvenute nello scavo.

Per quanto riguarda Punta Alice e Scolacium non v'è alcuna novità. Le scrivo non appena avrò notizie da darle.

Un saluto cordiale.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti



Fig. 1. Testa rinvenuta a Spezzano Albanese, ribattezzata "Testa Carnevale" dal nome del suo scopritore. *Gabinetto fotografico della R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania. Reggio di Calabria. N. 11. Inedita.* (1927). Si veda documento n. 24.



Fig. 2. Testa rinvenuta a Spezzano Albanese, ribattezzata “Testa Carnevale” dal nome del suo scopritore. *Gabinetto fotografico della R. Soprintendenza per le Antichità e l’Arte del Bruzio e della Lucania. Reggio di Calabria. N. 9. Inedita.* (1927). Si veda documento n. 24.



Fig. 3. Testa rinvenuta a Spezzano Albanese, ribattezzata “Testa Carnevale” dal nome del suo scopritore. *Gabinetto fotografico della R. Soprintendenza per le Antichità e l’Arte del Bruzio e della Lucania. Reggio di Calabria. N. 12. Inedita. (1927).* Si veda documento n. 24.



Fig. 4. Testa rinvenuta a Spezzano Albanese, ribattezzata “Testa Carnevale” dal nome del suo scopritore. *Gabinetto fotografico della R. Soprintendenza per le Antichità e l’Arte del Bruzio e della Lucania. Reggio di Calabria. N. 10. Inedita.* (1927). Si veda documento n. 24.

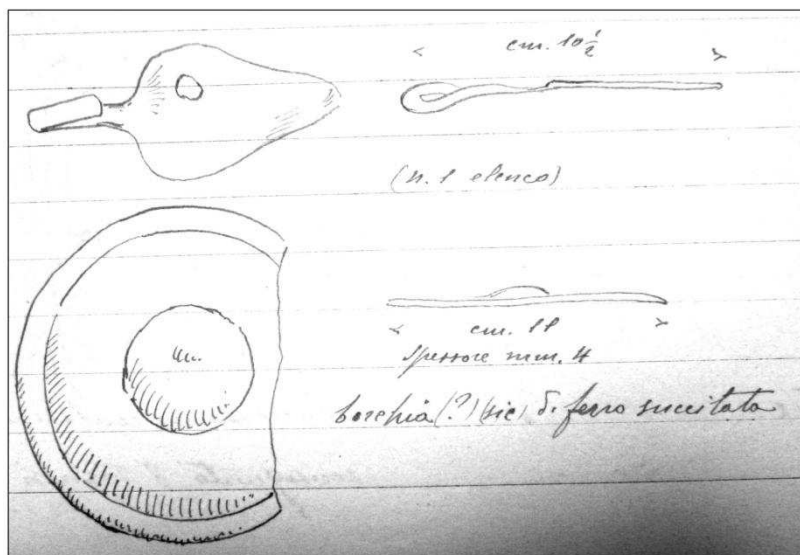


Fig. 5. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

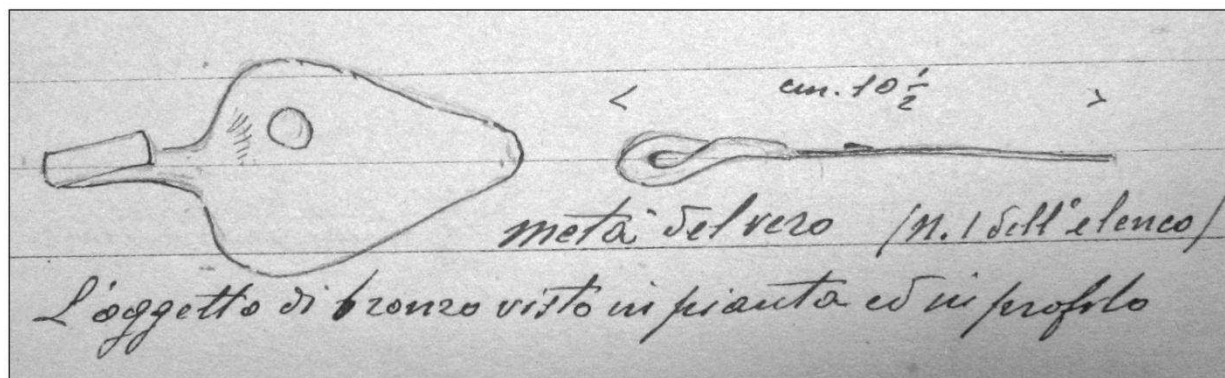


Fig. 6. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

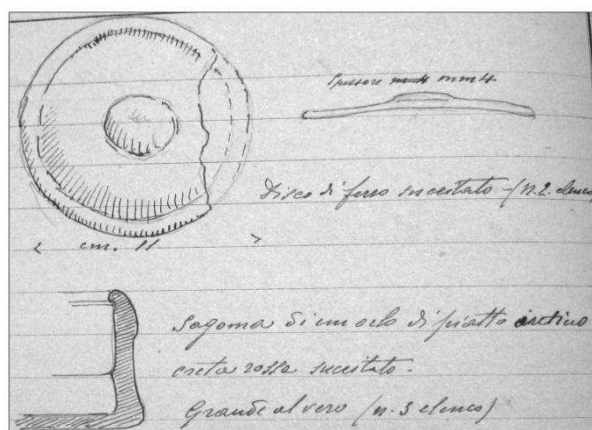


Fig. 7. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

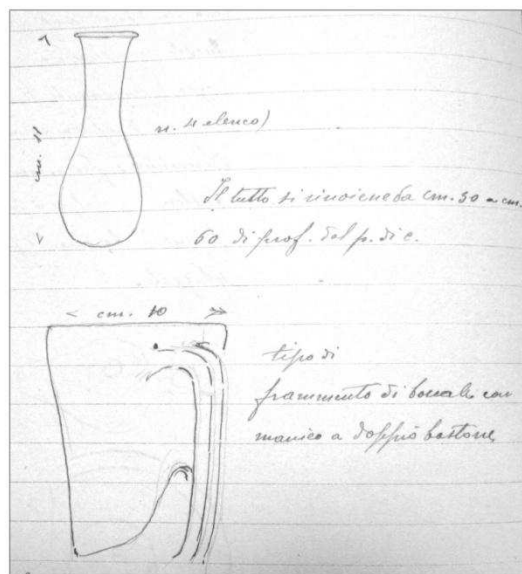


Fig. 8. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

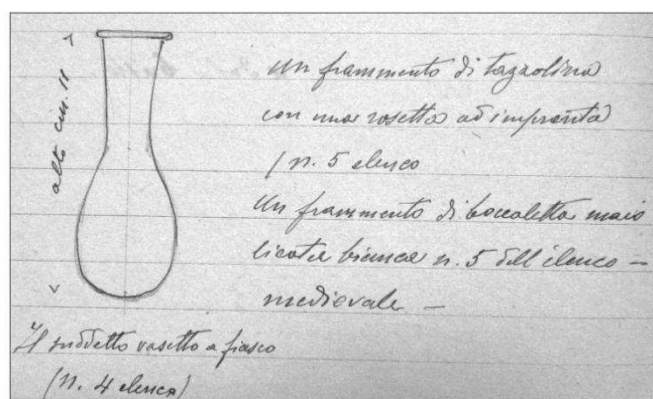


Fig. 9. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

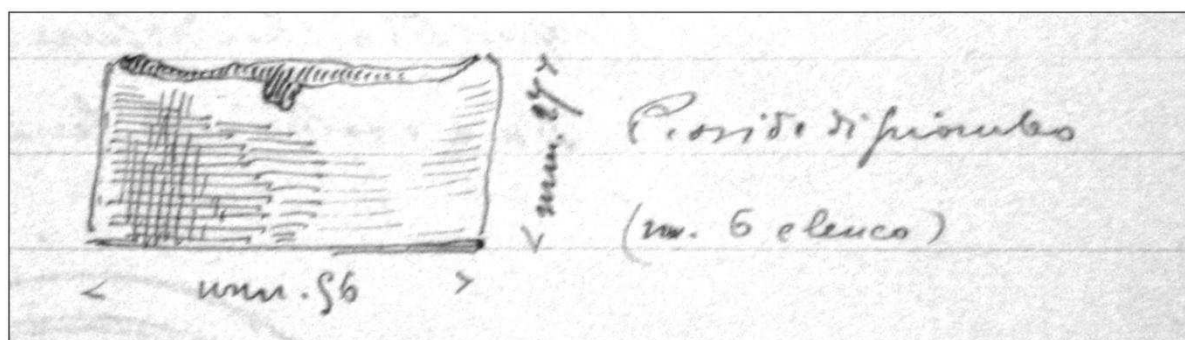


Fig. 10. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.



Fig. 11. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

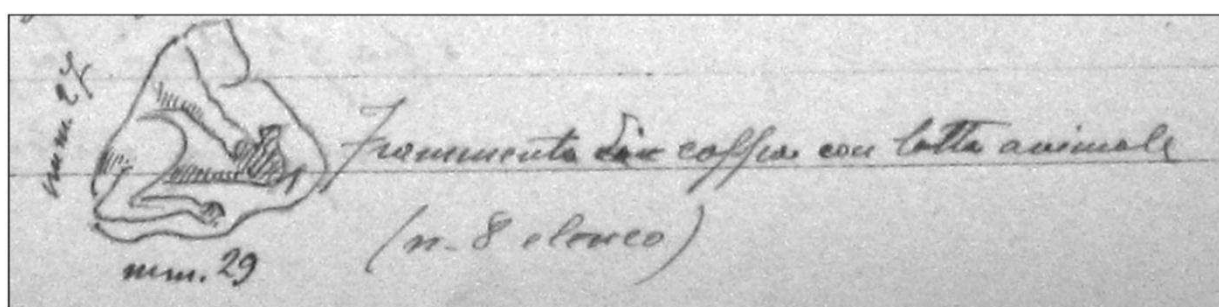


Fig. 12. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

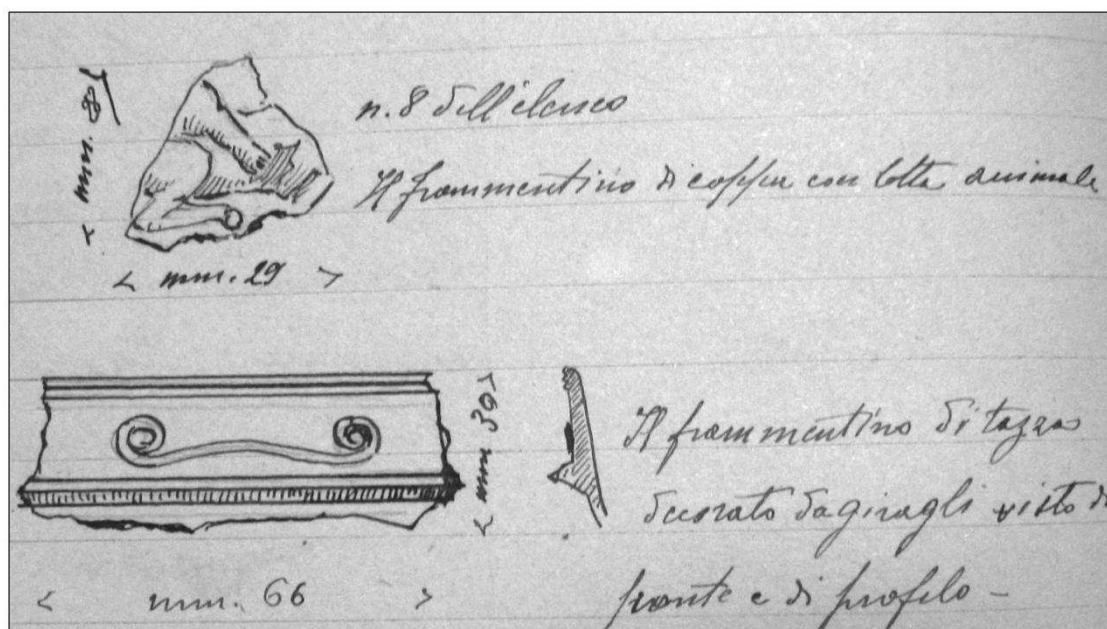


Fig. 13. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

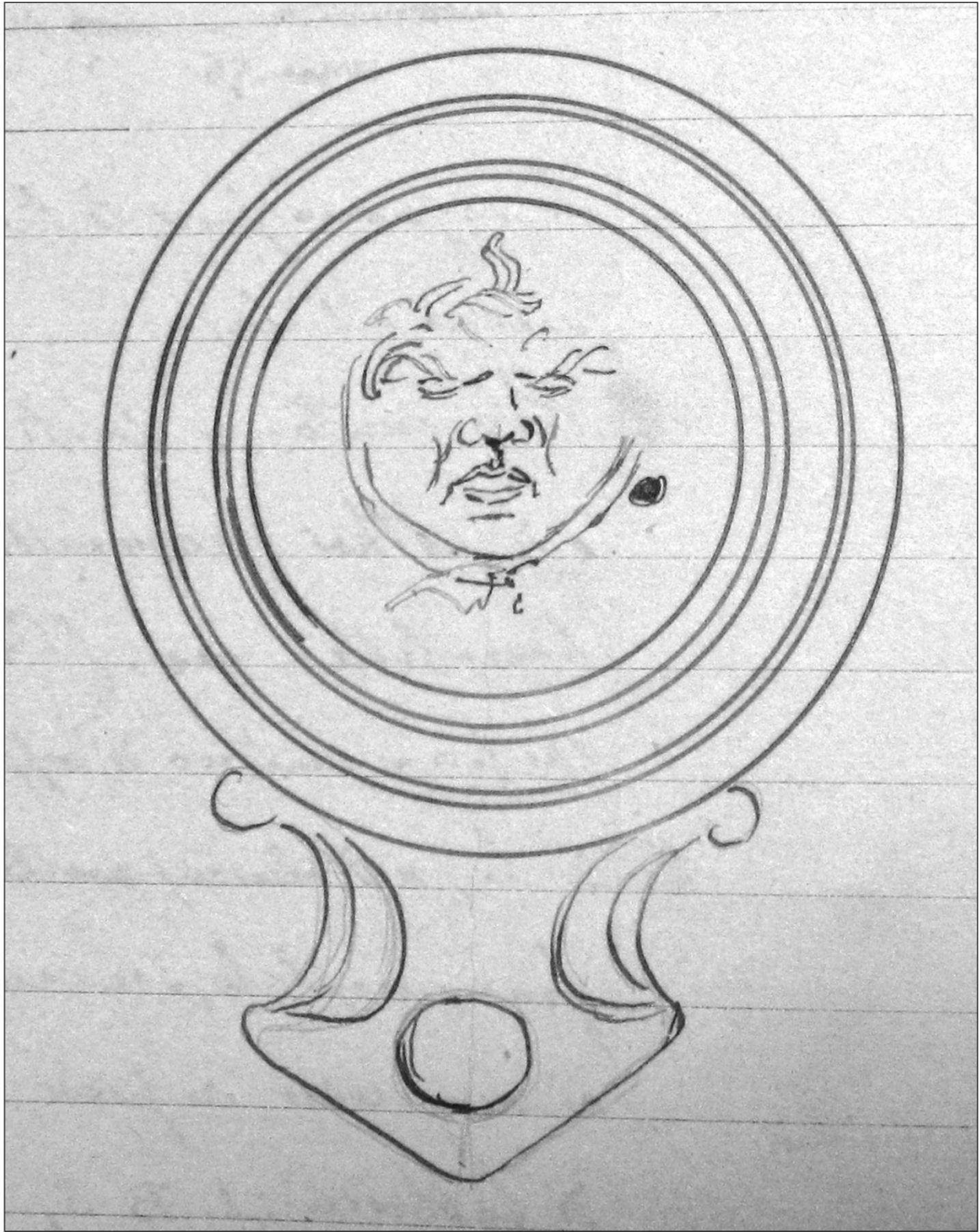


Fig. 14. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

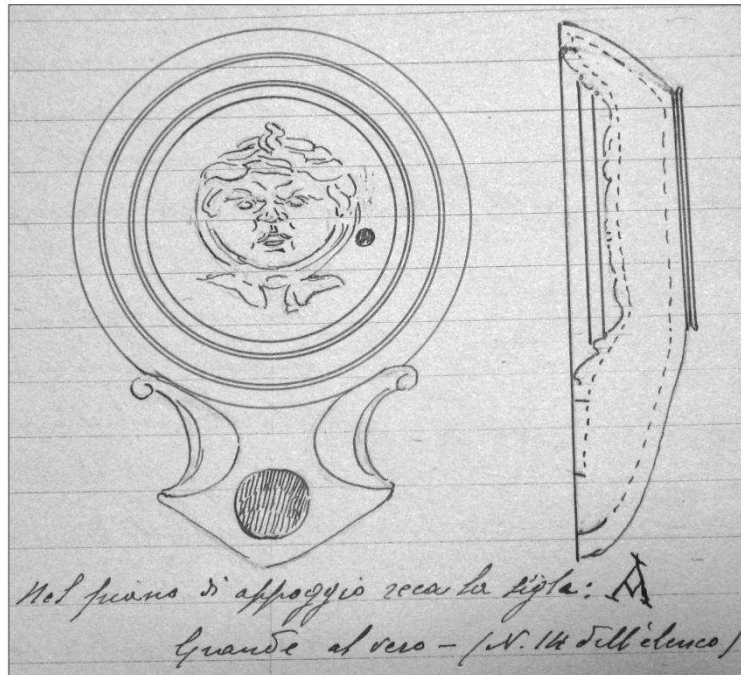


Fig. 15. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.



Fig. 16. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

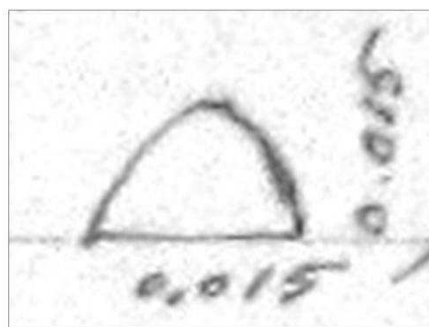


Fig. 17. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

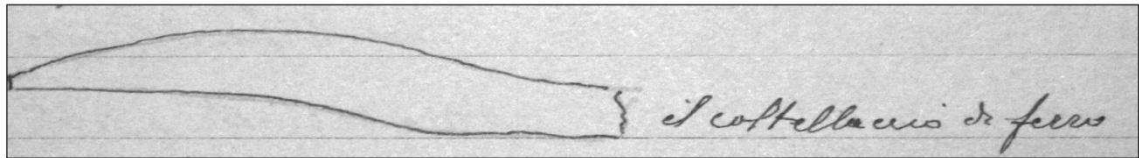


Fig. 18. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

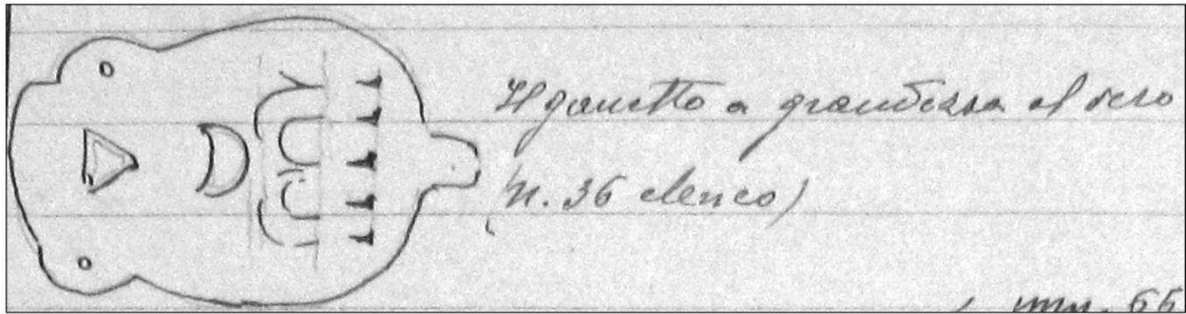


Fig. 19. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

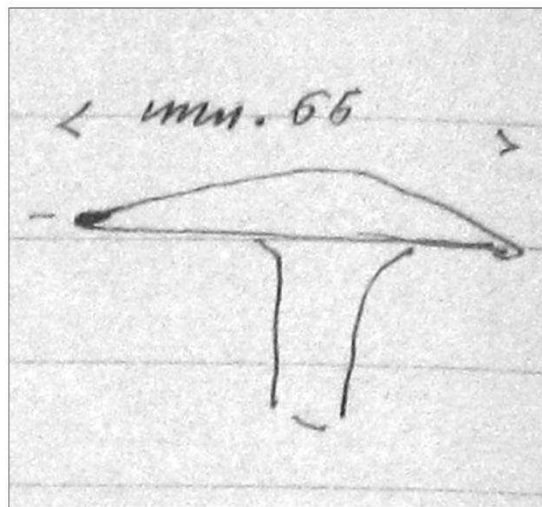


Fig. 20. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.



Fig. 21. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

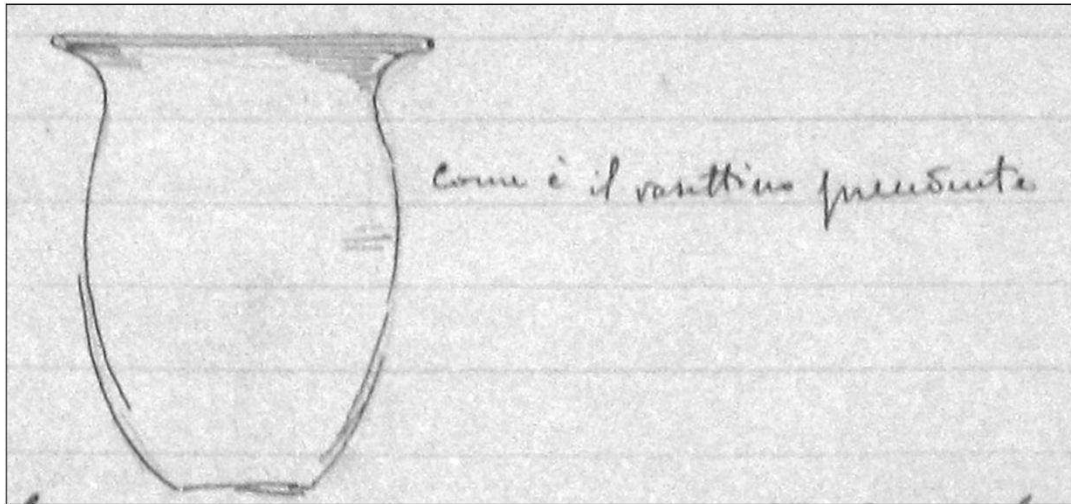


Fig. 22. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

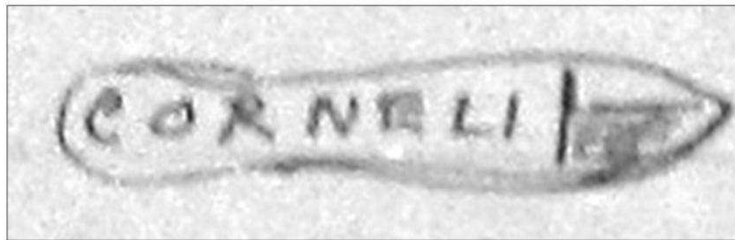


Fig. 23. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

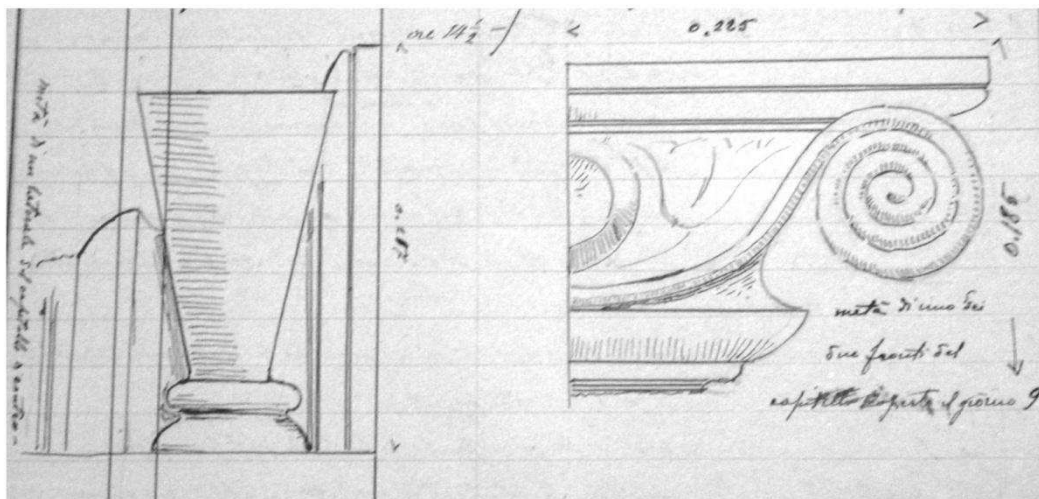


Fig. 24. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

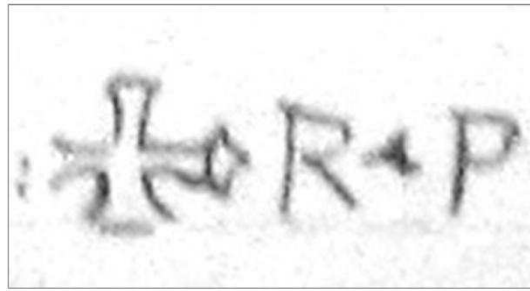


Fig. 25. Particolare di marchio di fabbrica impresso sul fondo di un vaso rinvenuto durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

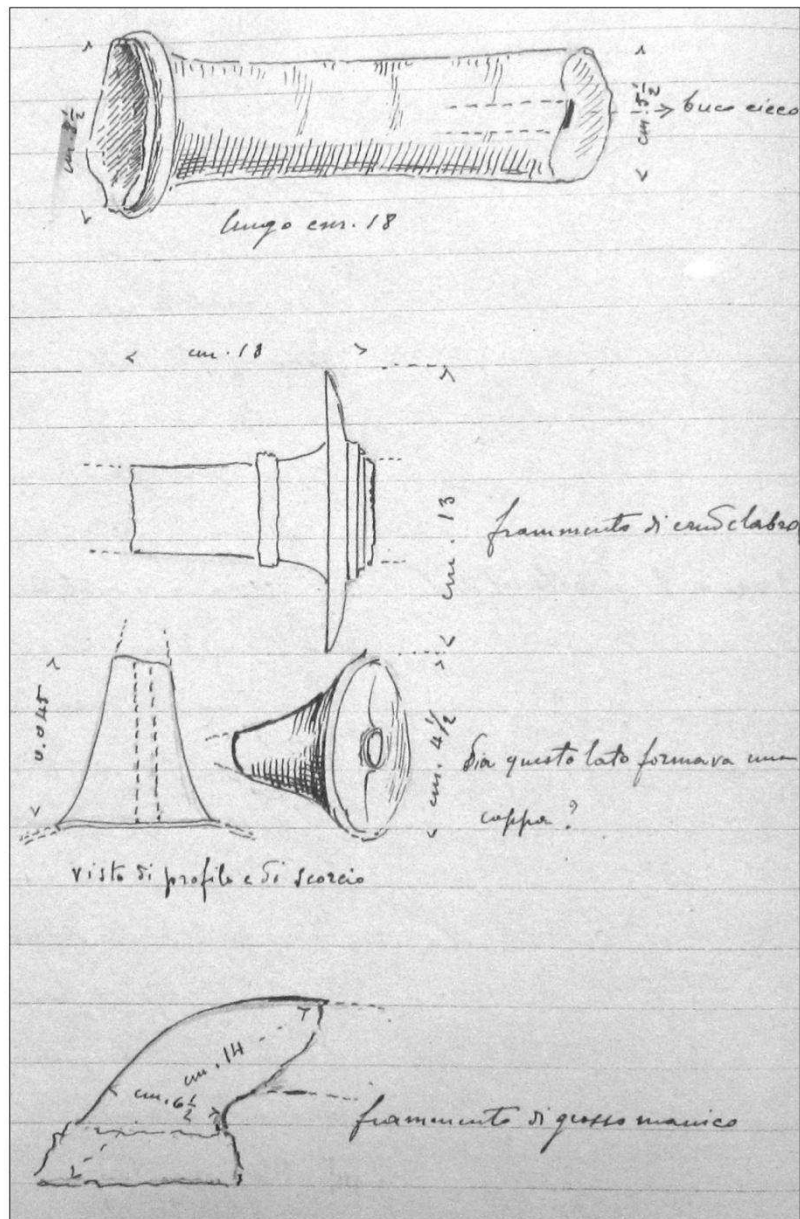


Fig. 26. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

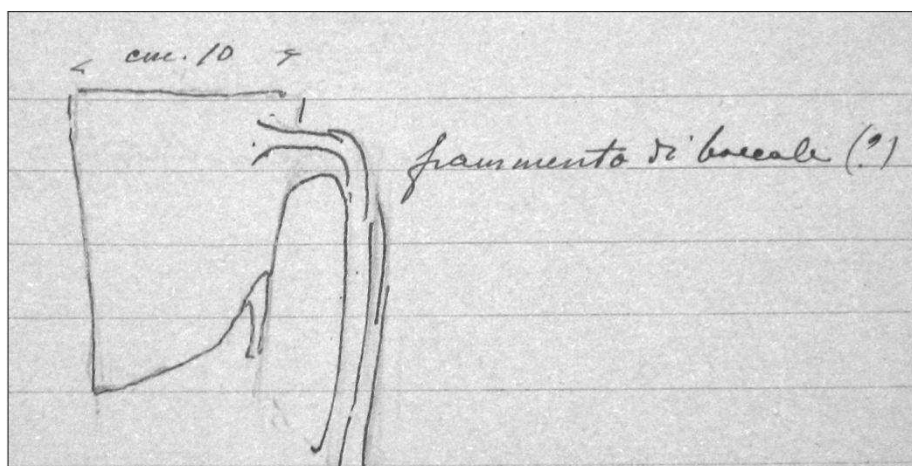


Fig. 27. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

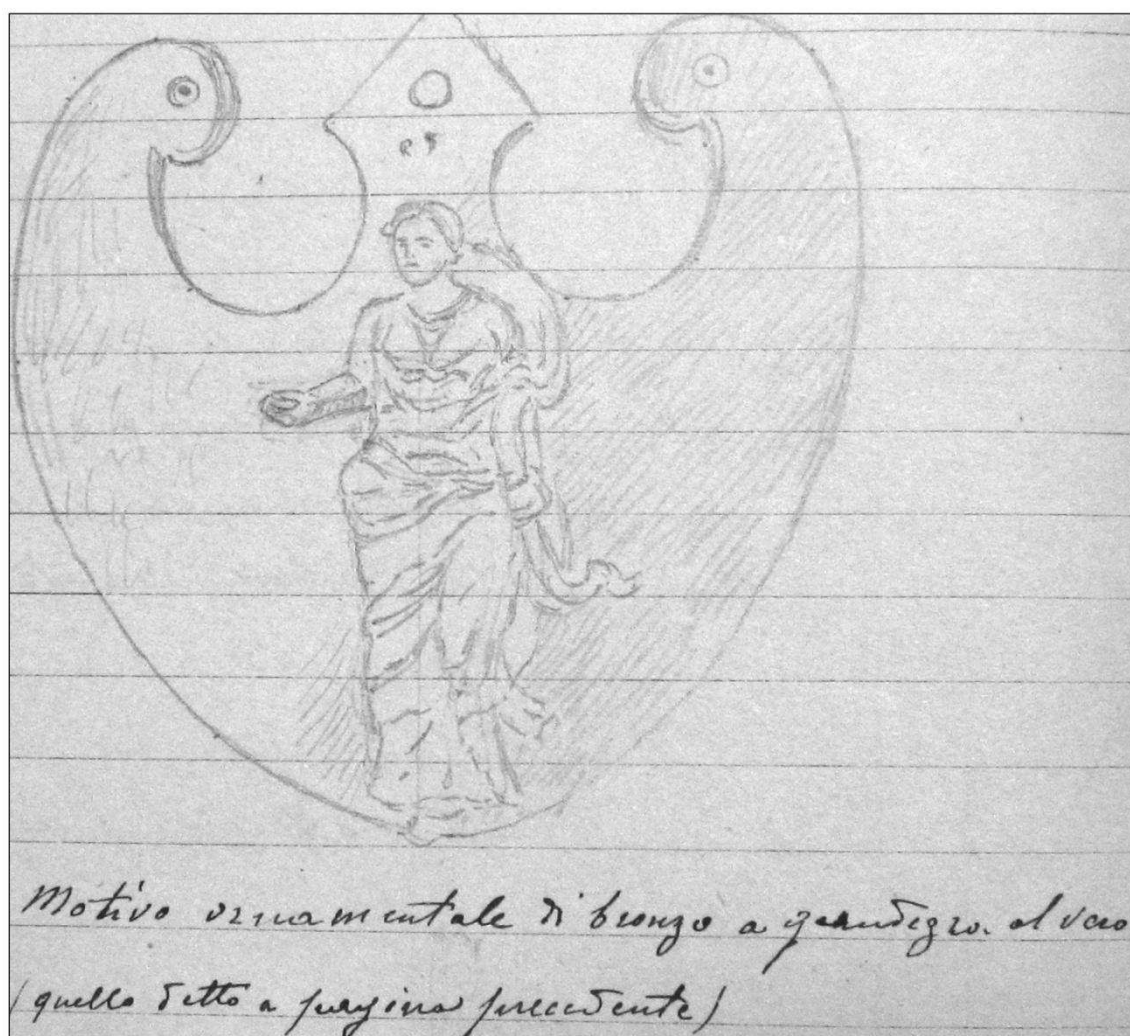


Fig. 28. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

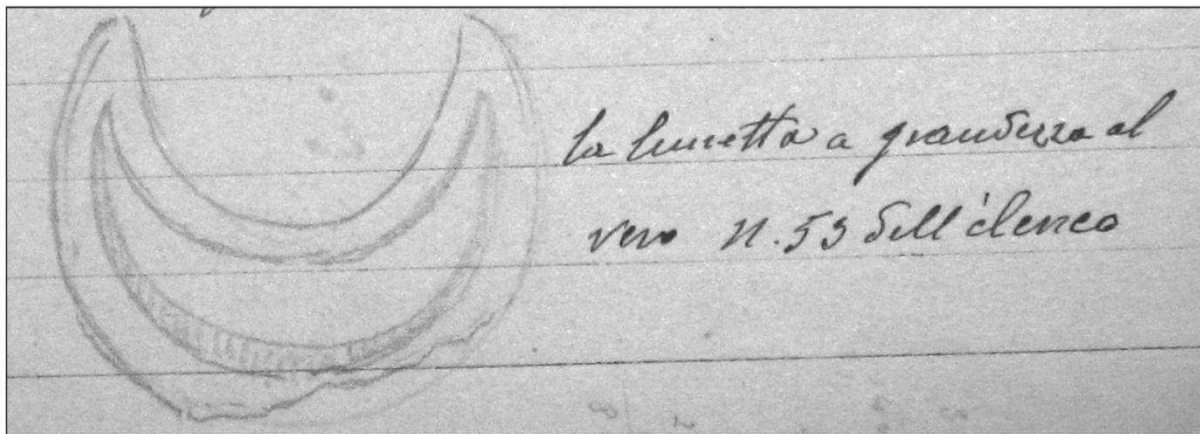


Fig. 29. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

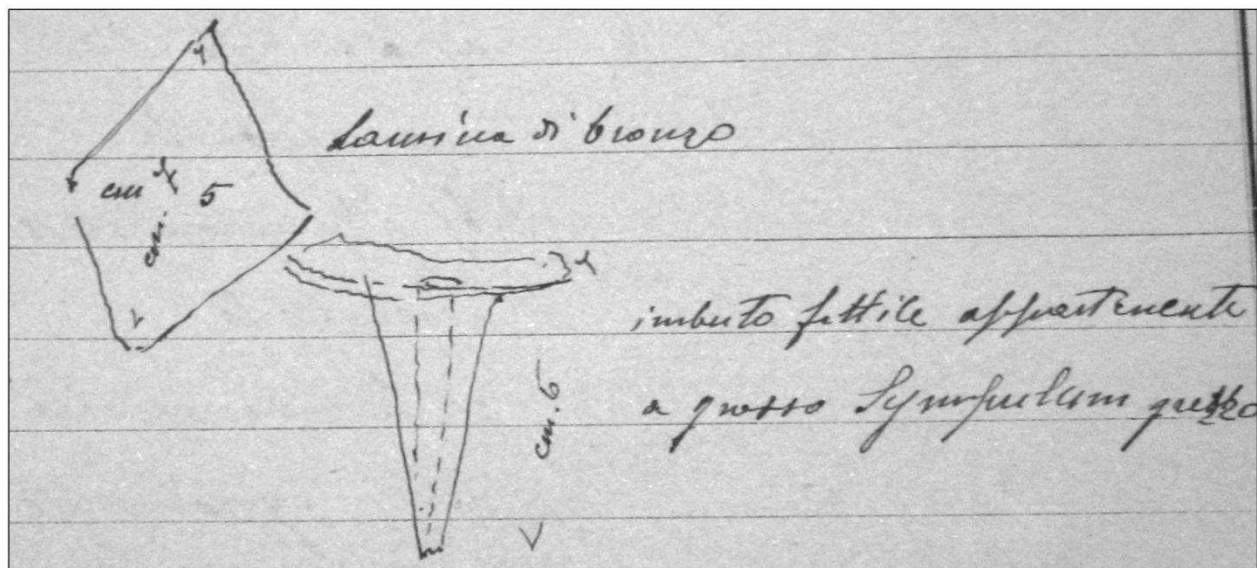


Fig. 30. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

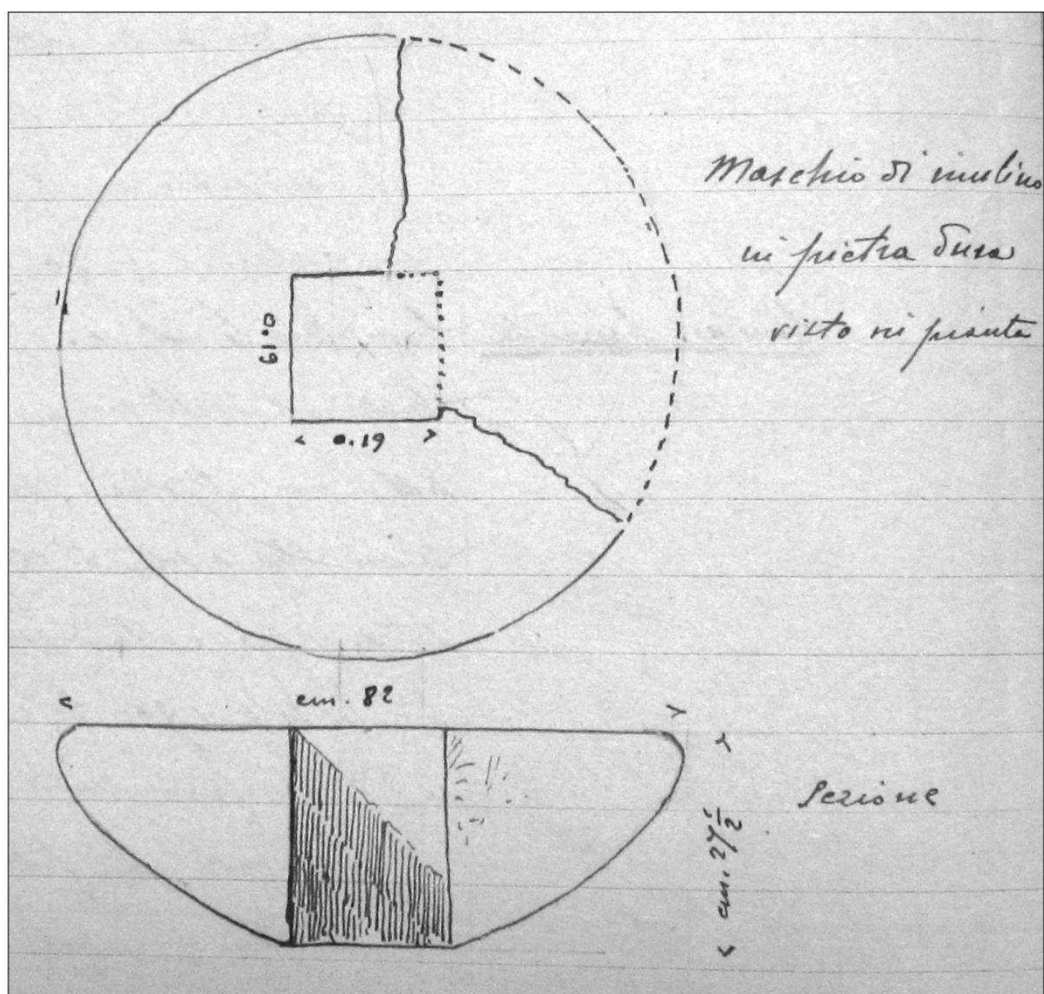


Fig. 31. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

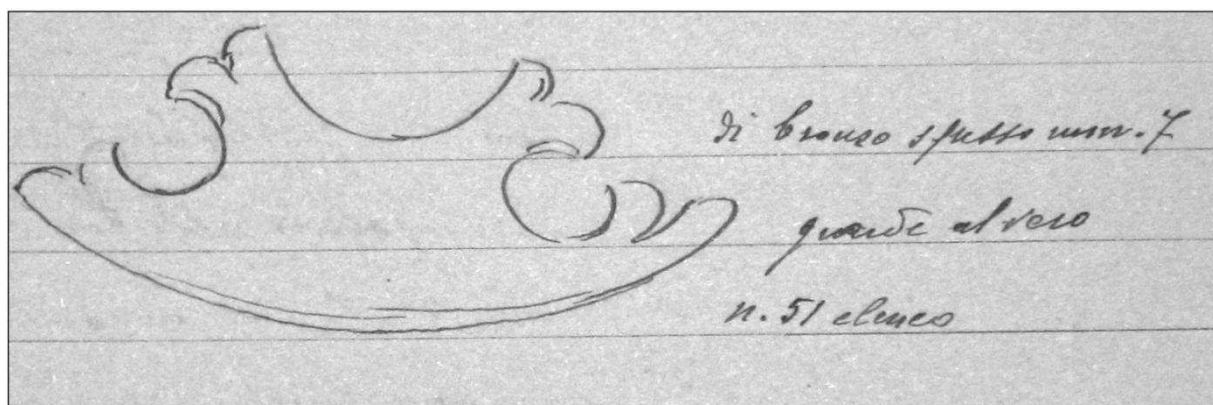


Fig. 32. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

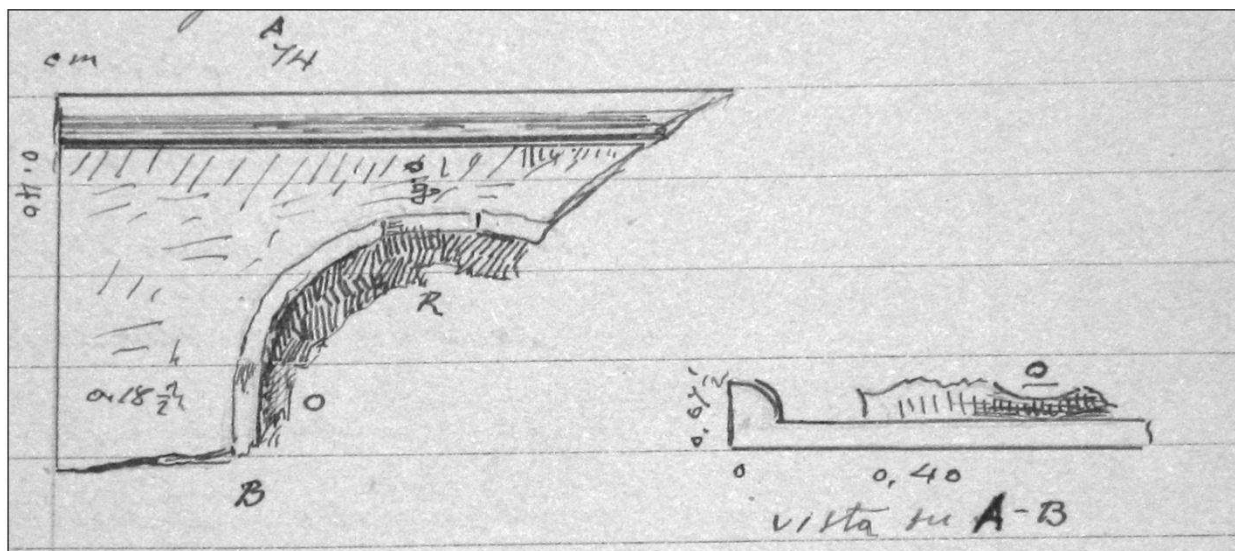


Fig. 33. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

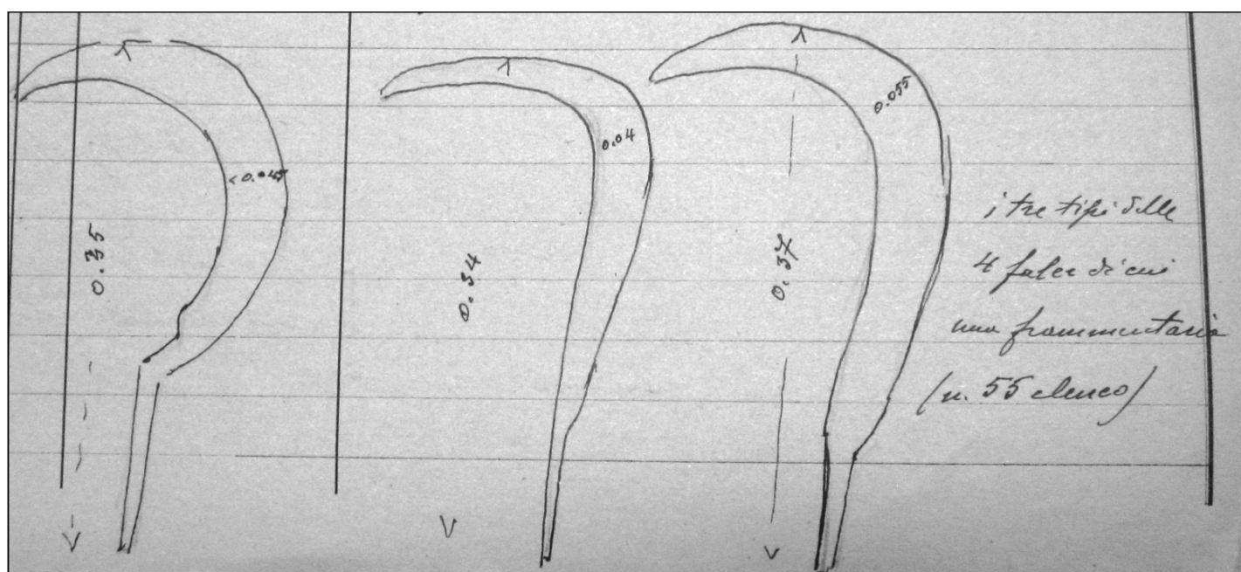


Fig. 34. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

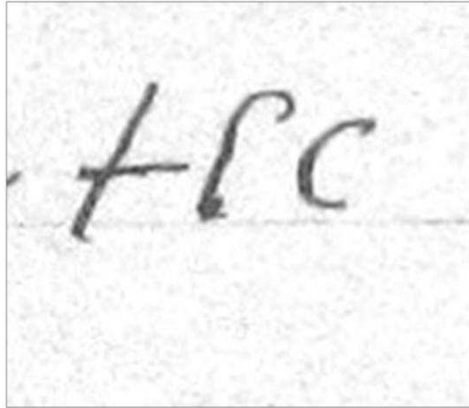


Fig. 35. Marchio di fabbrica su tubo fittile rinvenuto durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

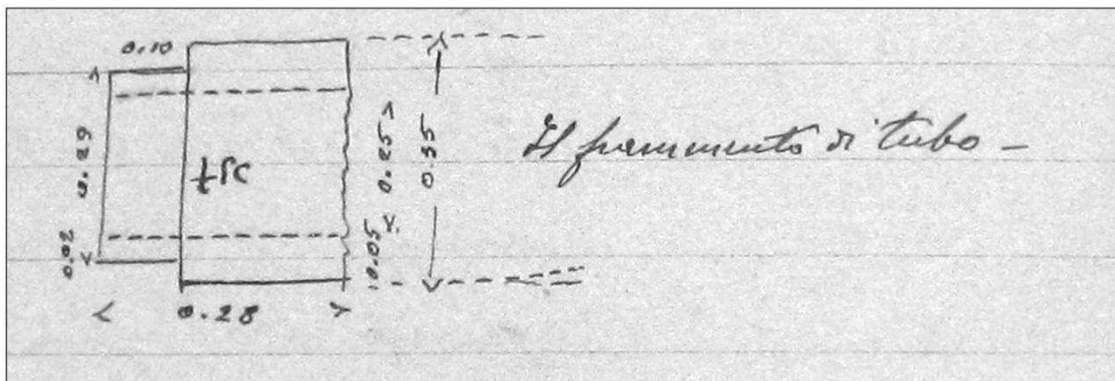


Fig. 36. Tubo fittile rinvenuto durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

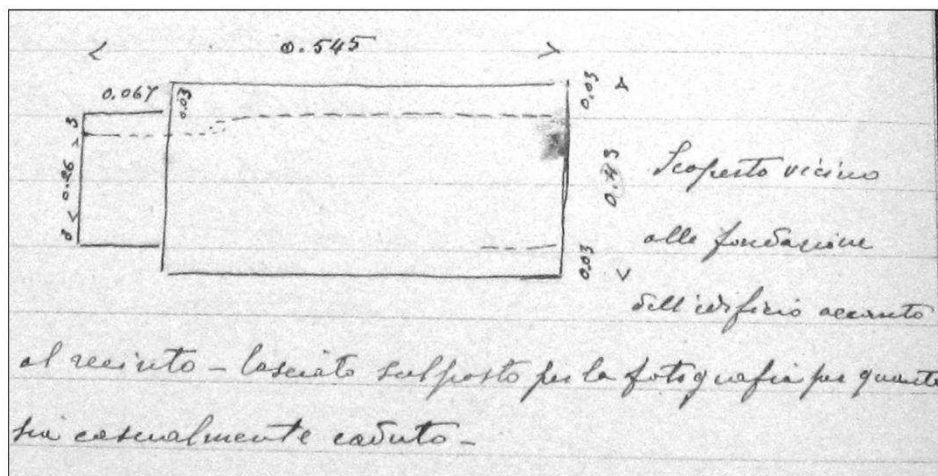


Fig. 37. Tubo fittile rinvenuto durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

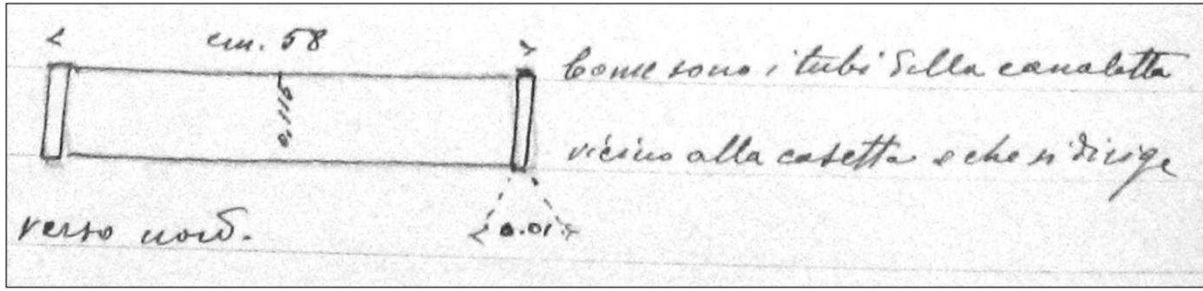


Fig. 38. Tubo fittile rinvenuto durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

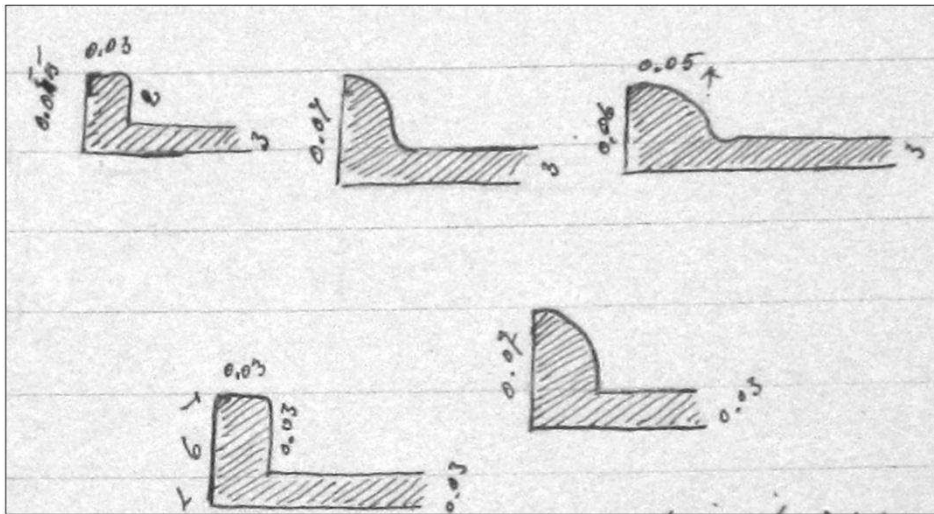


Fig. 39. Sezioni di tegole recuperate durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 25.

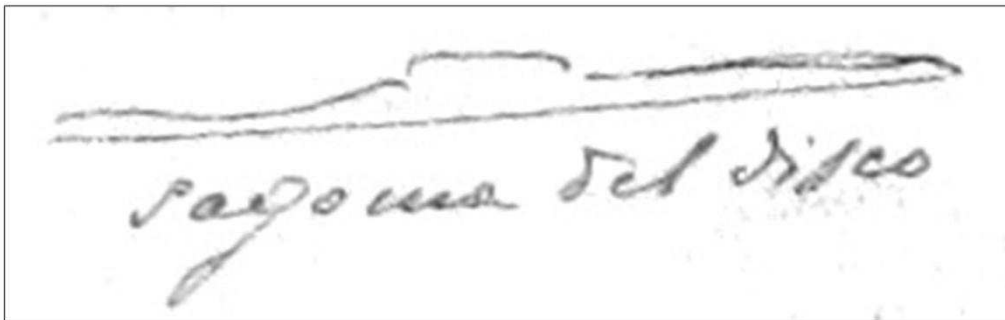


Fig. 40. Reperti recuperati durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 53.



Fig. 41. Marchio di fabbrica su tegola rinvenuta durante i lavori di scavo per la messa in luce della villa romana presso Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 62.

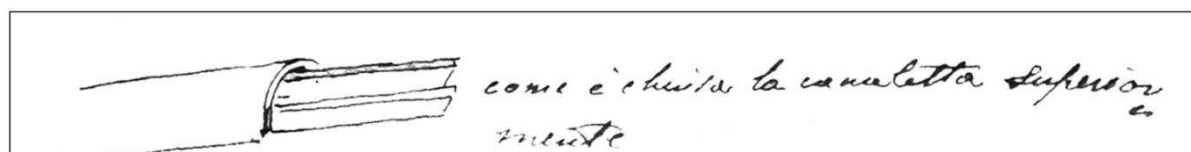


Fig. 42. Frammento di tubatura recuperato durante i lavori di ricerca presso località Torrione (1928). Si veda documento n. 63.

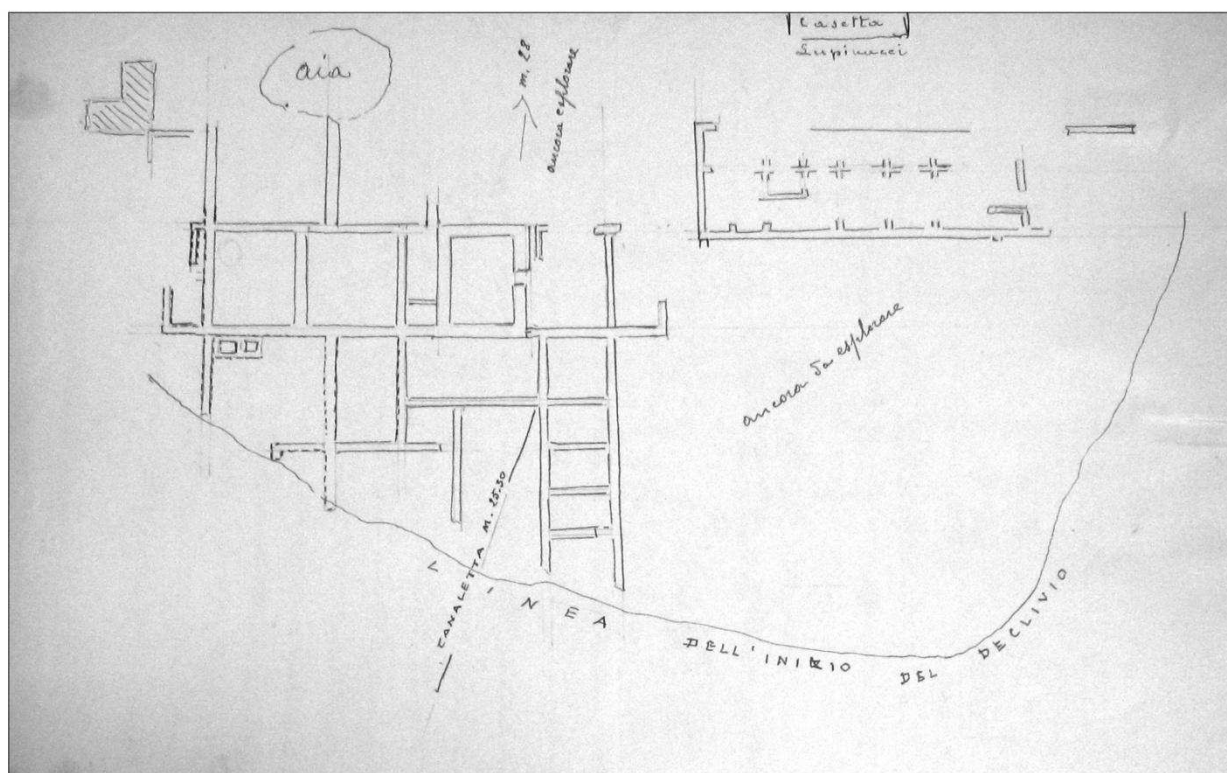


Fig. 43. Pianta della villa romana alla Grotta del Malconsiglio (1928). Si veda documento n. 63.

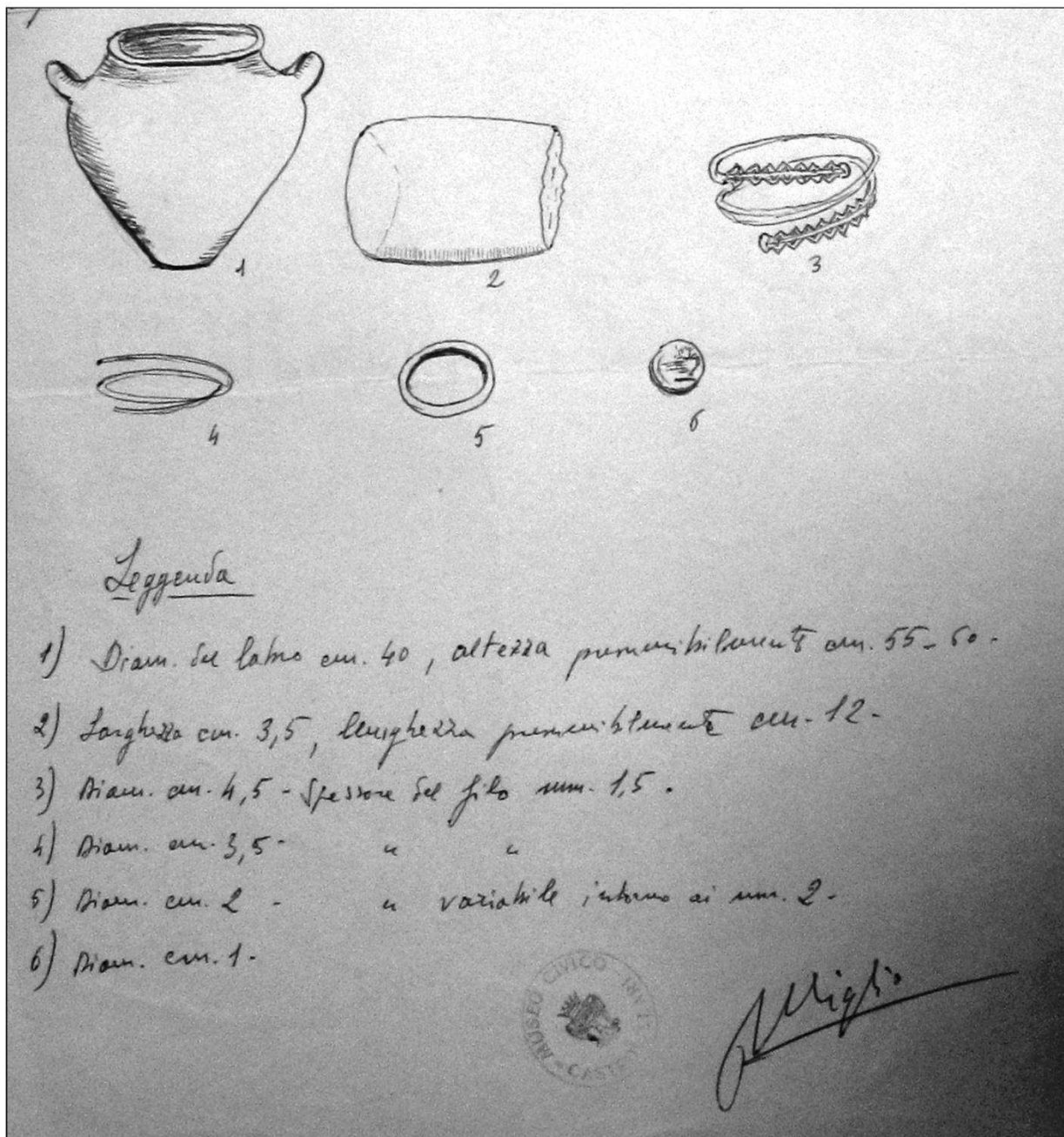


Fig. 44. Scoperte fortuite presso Torre Mordillo (1960). Si veda documento n. 181.

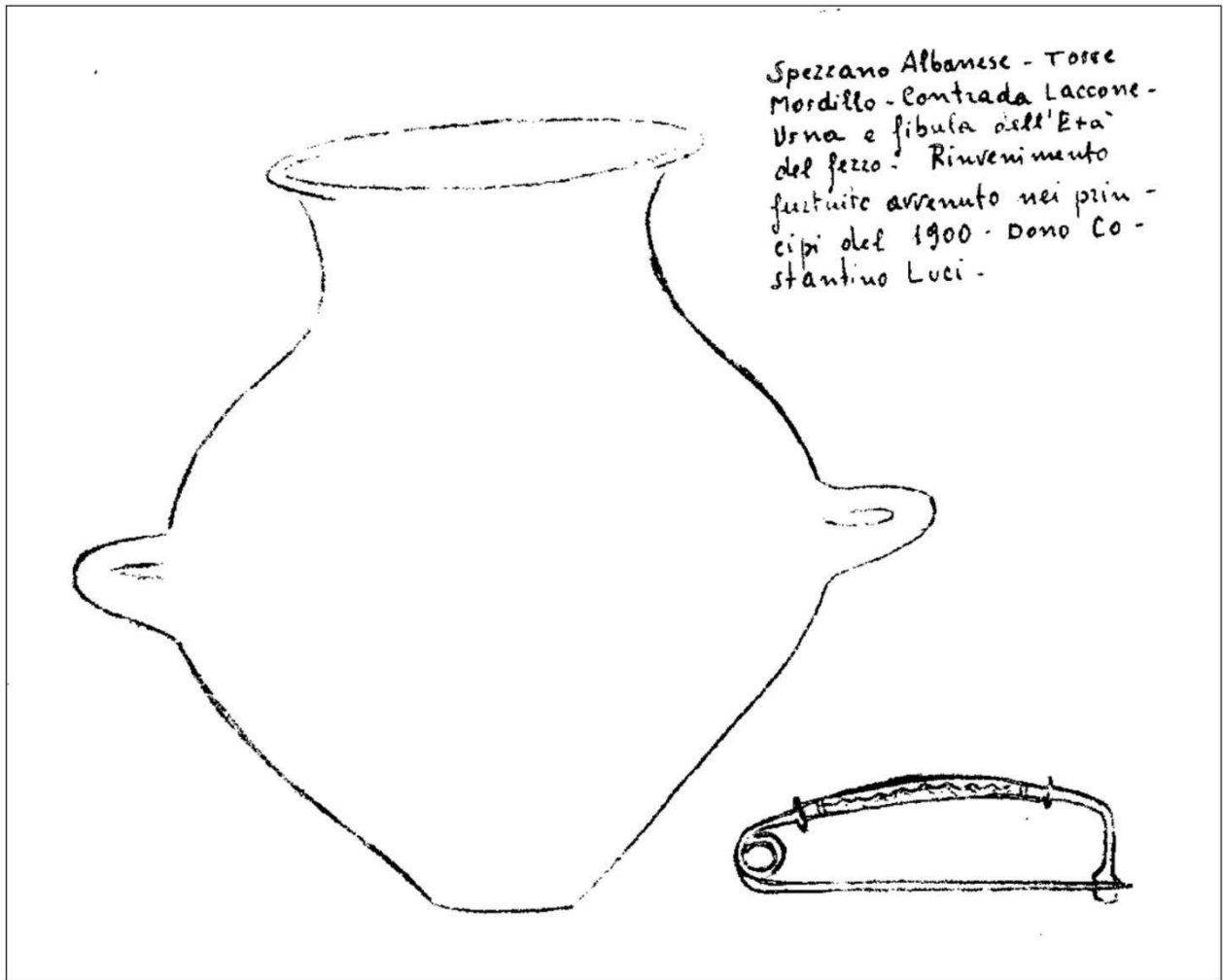


Fig. 45. Scoperte fortuite presso Torre Mordillo (1960). Si veda documento n. 182.

TARSIA

**1. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.
Spezzano Albanese, Tarsia e Cosenza: scoperte archeologiche.
Cosenza, 24 febbraio 1879**

**Ferrovie Calabro Sicule – Direzione Tecnica Governativa in Cosenza
N. 20691/12185**

Risposta alla nota in data 26 gennaio n. 203

Oggetto: Tesoretto di monete scoperte nella Magna Grecia

Illustrissimo Sig. Prefetto di Cosenza

Accurate indagini ed informazioni prese al riguardo del tesoretto di monete antiche che si dice scoperto nei lavori ferroviari di Calabria non mi risulta che questo si sia trovato nei lavori che si eseguirono alla dipendenza di questa Direzione. Ho assunto ciò nonostante delle notizie che quantunque estranee al tesoretto in parola, pure potrebbero riuscire di qualche interesse.

Mi affretto dunque a comunicare alla S.V. il risultato delle mie indagini che si riassumono nelle seguenti notizie.

A) Fin dal 1864 venne iniziata in territorio di Spezzano Albanese l'apertura d'un canale irrigatorio che dalla contrada detta Calcaterra per il luogo detto Saetta metteva capo al sito chiamato Scalaretto, contrada questa posta a 2 chilometri circa dalla linea ferroviaria restando verso mezzogiorno. Nello eseguire gli scavi del canale in parola nella contrada Calcaterra si scopersero varie sepolture composte quasicché tutte di 4 lapidi ognuna con capitelli in pietra da taglio ed in esse degli scheletri che in massima parte, a voler giudicare dei frammenti di armature esistenti dovevano appartenere ad uomini d'arme. Di dette armature nessun conto si fece dagli operai che le rinvennero. Indistintamente poi in ogni sepoltura si rinvenne una moneta di rame ed un piccolo vaso di terra cotta bene verniciato portante dell'effigie diverse molto rispettate dal tempo e si suppone abbiano dovuto fare l'ufficio di lagrimatoi. Nei detti scavi si rinvenne ancora gran copia di anfore, vasi d'acqua e stoviglie diverse, tutti in creta ben verniciata e conservata; molti monili di rame e bronzo di cui non si è saputo interpretare l'uso, ad eccezione di qualche morso di cavalli, qualche lancia e scure di rame, diverse monete anche di rame e qualcheduna d'argento. Negli scavi che si praticano per la costruzione della ferrovia e precisamente nella trincea detta dei Morti posta fra i chilometri 16.400 e 16.500 si è scoperto uno scheletro umano presso del quale si rinvenne un anello di cui s'impadronì un operaio di Lungro del quale non si è riuscito a venire in cognizione del nome. Da certo Dorsa Pasquale di Andrea da Spezzano si rinvenne pure un vaso di creta ben verniciato e conservato e che venne venduto per L. 20 al sig. Marini Luca anche da Spezzano. Vi si rinvenne altresì qualche piccola moneta di rame di cui non si tenne conto alcuno.

Nella Trincea del Trigneto presso l'attuale Stazione di Tarsia si sono rinvenuti marmi lavorati e due elmi di rame nel fondo di un antico pozzo o cisterna. Finalmente nel 1876-77 nell'eseguire degli scavi per cave di prestito all'inizio del piazzale della Stazione di Cosenza si rinvennero monete di rame greche e romane, talune tombe coperte di lunghi mattoni nelle quali trovansi lacrimatoi di vetro e di terra cotta, e un'urna di vetro, tutte cose di non grande valore e di cui si tenne poco o nessun conto, tranne l'urna che fu venduta in Cosenza dall'operaio che la rinvenne.

Nulla accenna a monete di valore trovate dal nominato Perrotta quantunque tanto in Spezzano Albanese che in altri paesi della provincia esistono delle famiglie che portano il cognome di Perrotta o Parrotta.

Il Direttore incaricato

[firma illeggibile]

**2. ACS, MPI, DGABA (1860 – 1890) I versamento (Catanzaro) busta 18, fascicolo 28-6. 1880. Tarsia (antichità).
Ispettorato degli Scavi e Monumenti in Castrovillari N. 8, N. 1396**

Ministero di Pubblica Istruzione 30 mar. 80 n. 14605

56.1.1. Tarsia

Direzione Archeologica 1 aprile 1880

Oggetto: statua di bronzo antica

Castrovillari, 26 marzo 1880

Al Chiariss. S. Comm. Giuseppe Fiorelli Direttore Ge.le degli Scavi di Antichità e dei Musei Roma

Mentre da tutte parti forse giunsero o staran per giungere alla S.V. notizie di rinvenimenti di oggetti antichi di maggior importanza, nei differenti scavi fatti o che stan per farsi in tanti luoghi del Regno: spero che non si avrà la S.V. ad isgrado ricevere informazioni in questa mia d'un rinvenimento prodotto da un privato dissotterramento fattosi nell'ambito di questo Circondario nella prima decade di marzo corrente.

Nel territorio di Tarsia (che alcuni vogliono l'antica *Caprasis* dell'Itinerario d'Antonio) il sr. Marco Aurelio Severino, in uno scavo per lavori campestri fatto in un suo fondo denominato Mandoletto in contrada Albereto, in distanza di chil. due dall'abitato, in un sito, ove ulteriori scavi antecedenti avean dati mattoni e frantumi di mattoni, in qualche quantità; in questo di recente fatto sotto uno di maggior dimensione venne fuori un braccio che si distaccò da un colpo di zappa dell'operaio: ma indi continuandosi lo scavo con maggior cautela e prevenzione ne uscì una statua di media grandezza, la quale senza base alcuna, ed impiedi, offre l'altezza di mm 0,49 e la lunghezza da un omero altro di oltre mm 0,17. Di essa nerbute e larghe sono le spalle, ed è tutto nudo, e la destra mano tiene aperta, mentre la sinistra sostiene la clava; e dal braccio sinistro su cui si raccoglie mentre poggia lo stesso al fianco stesso è pendente la pelle del leone; la cui testa

fregia in visibil modo ed apparenza la superior parte sinistra di detta statua. Piccolo ne è il capo, siccome ricciuti e corti i suoi capelli e la barba. Il lavoro è finissimo, e sembra appartenere ai tempi migliori dell'arte. Il suo total peso è di chil. 9,00. Da tali contrassegni tutti si può certamente giudicare un Ercole giovane, ed il luogo ove fu trovato un antico *sacellum, o delubrum*, dedicato al pubblico culto di una siffatta divinità; si diffusa a come pare in questi luoghi ai tempi della Magna Grecia ed indi ai tempi Romani, trasmesso (come la S.V. (?) dai primi ai secondi, ed a quelli (?) dalla Lidia e dalla Frigia. Al che mi da ragione a crederlo il rinvenimento frequente che qui si fa di piccoli idoli, rappresentanti lo stesso nume. In questa medesima occasione oserei pregare la S.V. Ill.ma farmi un cenno qualunque di risposta all'altra mia con cui le spedivo il disegno di un vaso fittile, trovato in territorio di Spezzano Albanese, e di una laminetta in piombo rinvenuta in territorio di Laino Borgo. Accolga la S.V. Ill.ma i sensi del mio ossequio e rispetto.
L'Ispettore M.se G. Gallo

**3. ACS, MPI, DGABA (1860 – 1890) I versamento (Catanzaro) busta 18, fascicolo 28-6. 1880. Tarsia (antichità).
All'ispettore degli Scavi e Dei Monumenti Marchese Gallo Castrovillari**

Prot. gen. n. 14605

Div. 1396

N. di posiz. 56.1.1.

N. di part. 2366

Roma, addì 6 aprile 1880

Risp. a f. del 26 marzo n. 8

Oggetto: scoperte di antichità in Tarsia

Le rendo grazia per le notizie comunicate circa il rinvenimento della statuetta in bronzo nei pressi di Tarsia. Sarebbe bene raccogliere altre particolarità sulle circostanze che accompagnarono la scoperta, acciò possa essere comprovata (?) la opinione della S.V. relativa al piccolo sacrario, ove era esposta la statuetta di Ercole rinvenuta. E sarà utile che ella ne informi subito il Prefetto della Provincia, e che possa riconoscere il luogo del rinvenimento e farne relazione il sig. Ing. Fulvio, destinato temporaneamente in codesta regione per gli scavi nel comune di Corigliano Calabro. Mi riserbo di rispondere si relativamente alle altre scoperte del vaso e della lamina di piombo, annunciata precedentemente.

Firmato G. Fiorelli.

**4. ACS, MPI, DGABA (1860 – 1890) I versamento (Catanzaro) busta 18, fascicolo 28-6. 1880. Tarsia (antichità).
Al Prefetto della prov. di Cosenza**

Roma, addì 6 aprile 1880

Prot. gen. n. 14605

Div. 1396

N. pos. 56.1.1.

N. part. 2367

Oggetto: scoperte di antichità presso Tarsia

L'Ispettore di Castrovillari Sig. M.se Gallo annuisce che nei pressi di Tarsia si rinvenne una statuetta in bronzo rappresentante un Ercole, alta met. 0,49. Nella fiducia che il monumento sarà preservato a norma delle disposizioni vigenti, prego L.S.V. di profittare dell'opera dell'ing. Fulvio, delegato dal Ministero a dirigere gli scavi in Corigliano Calabro, acciò terminati i lavori in corso possa visitare il luogo vicino a Tarsia ove avvenne il rinvenimento, facendone speciale rapporto al Ministero.

Firmato G. Fiorelli

5. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Rinvenimento di statuetta di bronzo presso Tarsia.

Ispettorato degli scavi e monumenti in Castrovillari

N. 60

Oggetto: Statuetta antica di bronzo

Al Signor Prefetto della Provincia di Cosenza

Castrovillari 11 aprile 1880

Per debito del mio Ufficio, e per ordini ricevuti dal Sig. Direttore Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità, con foglio del 6 aprile corrente n. 14605-1396, ho l'onore annunziare alla S.V. che nei pressi dell'abitato di Tarsia, in un podere del Sig. dott. Marco Aurelio Severino, in un punto della contrada denominata Mandoletto o Albereto, in uno scavo fatto accidentalmente, fra certa quantità di mattoni disotterrati, si è rinvenuta una statuetta di bronzo, che ha tutti i contrassegni per essere definita un Ercole, ed i ruderi, che lo circondano un antico Sacellum in cui veniva esposto all'adorazione pubblica. Le dimensioni della enunciata statuetta, è di mm. 00.49 e di mm. 00.17 di latitudine dalla destra alla sinistra spalla, e del peso totale di chil. 9 in circa. E che dessa si rinvenne in mano del proprietario Sr. Severino, che ne fu il fortunato inventore. La S.V. a suggerimento del prelodato sig. Direttore Comm. Fiorelli se lo crederà potrà incaricare l'Ingegnere S. Fulvio, destinato temporaneamente in questa regione per gli Scavi del Comune di Corigliano Calabro per poter riconoscere il luogo del rinvenimento e farne relazione.

L'Ispettore

Marchese G. Gallo

6. ACS, MPI, DGABA (1860 – 1890) I versamento (Catanzaro) busta 18, fascicolo 28-6. 1880. Tarsia (antichità). Ispettorato degli Scavi e Monumenti in Castrovillari N. 51

56.1.1. Castrovillari

N. 1671 Dir. Archeol. 14 aprile 1880

Ministero di Pubblica Istruzione

14 aprile 80 n. 17205

Castrovillari, 10 aprile 1880

Oggetto: statuetta di Ercole

Al Chiariss. S. Comm. G. Fiorelli Direttore Gen.le dei Musei e degli Scavi di Antichità e Monumenti Roma

Conformemente agli ordini dalla S.V. ricevuti, con preg. foglio del 6 aprile corr.e n. 14605, 1396, non si mancherà da me subito di dare le analoghe informazioni al Sr. Prefetto della Provincia della recente invenzione della statuetta di bronzo, che non resta dubbio che rappresenti un Ercole, per farne in di relazione il Sr. Ing. Fulvio, destinato temporaneamente in questa regione per gli scavi nel comune di Corigliano Calabro. Non debbo poi tacerle che il mio accesso sul luogo, per ora a nulla gioverebbe: poiché lo scavo non offre altro che una informe massa di mattoni, estratti, per servirsene ad uso di fabbrica essendo lo stesso appena iniziato, e nulla dando a scorgere di positivo, di quel che esso potrà offrire d'interessante in appresso. Ma come il proprietario del luogo si avvisa fare uno scavo ivi esteso e regolare ed indi tenermi informato del suo risultato: così non appena io ne sarò inteso, sarò a farne subito rapporto alla S.V. dopo averne studiata la posizione.

L'Ispettore Marchese G. Gallo.

7. ACS, MPI, DGABA (1860 – 1890) I versamento (Catanzaro) busta 18, fascicolo 28-6. 1880. Tarsia (antichità). Direzione degli Scavi di Antichità del Regno

55.1.1.

Napoli, 21 aprile 1880

N. 1770 Direzione Archeol. 23 aprile 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 22 apr. 80 n. 18709

Oggetto: statuetta di bronzo rinvenuta in Tarsia

A S.E. il Ministero dell'Istruzione Pubblica Direzione Generale Musei e Scavi Roma

Con ufficio del 9 aprile 1880 n. 491 il Prefetto della Calabria Citeriore mi comunicava avere l'Ispettore di Castrovillari annunciato a codesto Ministero che nei pressi di Tarsia si era rinvenuta una statuetta di bronzo rappresentante un Ercole, alta metro 0,49 e che l'E.V. mi incaricava di visitare il luogo ove era avvenuto il rinvenimento e farne in seguito speciale rapporto. Scrisi immediatamente al Prefetto che avrei eseguiti gli ordini che l'E.V. si era compiaciuto farmi pervenire, e nello stesso tempo scrissi all'Ispettore di Castrovillari sig. Marchese Gallo di darmi delle informazioni sul luogo del rinvenimento e sulla persona alla quale avrei dovuto rivolgermi per vedere la statua. Ciò era assolutamente necessario perché quantunque Tarsia abbia una stazione ferroviaria pure da questa all'abitato molto lontano, non esiste strada alcuna per recarvisi. Il lodato Ispettore in data 16 corrente n. 600 [...] mi risponde: *La statuetta di bronzo che il Ministero le ha scritto essersi rinvenuta presso Tarsia: siccome da me ebbe informazione, è appunto quella trovata in Gennaio a due chilometri dall'abitato, nella contrada Albereto, nel fondo Mandoletto, sotto alcuni ruderi di fabbrica laterizia, del mio amico Marco Aurelio Severini, che ebbe la cortesia di farmene inteso. Oltre la medesima non ho altre indicazioni a darle in proposito. Venendo a casa a Castrovillari piaccio farsì da me vedere per procacciarmi il bene di far la sua conoscenza personale. Con ossequio e stima. L'Ispettore M. G. Gallo*".

Ed io mi fo dovere informare l'E.V. perché dia quei provvedimenti che crederà opportuni.

L'Ingegnere degli Scavi Luigi Fulvio.

8. ACS, MPI, DGABA (1860 – 1890) I versamento (Catanzaro) busta 18, fascicolo 28-6. 1880. Tarsia (antichità). All'Ingegnere Direttore degli Scavi di Antichità Napoli

Prot. gen. n. 18709

Div. 1770

N. di pos. 55.1.1.

Oggetto: scoperte di antichità in Tarsia

Scrisi al Sig. Prefetto della Provincia di Cosenza, facendo conoscere che era desiderio di questo Ministero che fosse visitato dall'Ing. Fulvio, compiute le sue operazioni nell'agro di Sibari, il luogo prossimo a Tarsia, ove secondo l'avviso dell'Ispettore di Castrovillari era stata rinvenuta una statua di bronzo abbastanza pregevole. Il sig. Ingegnere avendo saputo dall'Ispettore predetto che la statua era in quest'ultima città, e che il luogo dello scavo chiamasi Mandoletto di proprietà del sig. Marco Aurelio Severini, dove sono in vista non pochi ruderi di antichità senza curarsi di adempire il desiderio del Ministero, se ne tornò a Napoli, riferendo poi a questa Direzione le notizie avute dall'autorità alla quale erasi rivolto per gli schiarimenti. Da un ufficiale così solenne, come è il sig. Fulvio, questo Ministero avrebbe dovuto aspettarsi il pieno adempimento degli ordini dati, né mai supporre che avrebbe egli lasciato la provincia di Cosenza senza visitare il luogo dello scavo per fare quelle proposte che potevano essere utili. E nella fiducia che l'avvenimento

non sia [...], prego la S.V. di raccomandare al Sig. Fulvio di attendere bene al che non abbiano in seguito a ripetersi simili inconvenienti. G. Fiorelli

9. ACS, MPI, DGABA (1860 – 1890) I versamento (Catanzaro) busta 18, fascicolo 28-6. 1880. Tarsia (antichità).

All'Ingegnere degli Scavi Sig. L. Fulvio Museo Nazionale Napoli

Prot. gen. n. 18709

Div. 1770

N. di pos. 55.1.1.

N. di part. 2980

Roma, addì 9 maggio 1880

Risposta a f. del 21 aprile

Oggetto: scoperte di antichità in Tarsia

Resto inteso di quanto ella mi comunica con suo foglio del 21 aprile, e duolmi che non abbia potuto soddisfare i desideri di questo Ministero, col raccogliere le maggiori notizie nel luogo ove avvenne il rinvenimento della statua di Ercole presso Tarsia. Non si chiedeva soltanto di conoscere con precisione il luogo dello scavo, ma di voler profittarne della favorevole occasione della dimora di S.V. in quella parte di Calabria per avere tutti gli schiarimenti e descrizioni le quali non si possono pretendere da tutti i Signori Ispettori. Mi auguro intanto che le raccomandazioni fatte al Sig. Prefetto giovino a preservare il monumento e ad impedire che senza le necessarie cautele siano ripigliati gli scavi nel luogo che nascondeva l'antico bronzo.

Il Direttore G. Fiorelli

10. ACS, MPI, DGABA (1860 – 1890) I versamento (Catanzaro) busta 18, fascicolo 28-6. 1880. Tarsia (antichità).

Direzione Archeologica 15 Maggio 1880

55.1.1. Tarsia

Ministero di Pubblica Istruzione 11 Maggio 1880 N. 22398

Napoli, 13 maggio 1880

Oggetto: scoperte di antichità in Tarsia

Risposta a nota delli 9 maggio 1880 n. 2980

All'Illustrissimo Signor Direttore Generale dei Musei e Scavi di Antichità del Regno, Roma.

Non per giustificare il mio operato, che se avessi nuovamente mandato non oserei scrivere alla S.V. Ill.ma per giustificarmi, ma solo per chiarire i fatti nel modo come sono proceduti mi permetto di rispondere all'ufficio del 9 corrente n. 2980. In data del 9 aprile ultimo giunsi in Corigliano Calabro in ufficio del Prefetto di Cosenza n. 491, espresso nei seguenti termini: *L'Ispettore di Castrovillari Signor Marchese Gallo, annunziò al Ministero che nei pressi di Tarsia si rinvenne una statuetta di bronzo rappresentante un Eracle, alta m.i. 0,49. Ora il sullodato Ministero, nella fiducia che il monumento sarà preservato a norma delle disposizioni urgenti, mi incarica di pregare la V.S. a voler visitare il luogo vicino a Tarsia, ove avvenne il rinvenimento dopo che avrà terminati i lavori degli scavi in codesto comune, alla cui Direzione fu ella delegata; ed in seguito farne rapporto al Ministro stesso*". Scrisi l'11 dello stesso mese di Aprile al Sig. Marchese Gallo pregandolo di darmi delle informazioni per eseguire quanto dal Ministero era stato disposto. L'Ispettore di Castrovillari in data del 16 del medesimo mese di Aprile mi rispose nei termini che già ebbi l'onore di trascrivere alla S.V. Ill.ma nel mio ufficio del 21 Aprile, e quindi anche quando io mi fossi trovato ancora in quella parte della Calabria, senza avere migliori informazioni dal lodato Ispettore, non avrei saputo né a chi rivolgermi per avere la statua, né dove andare per visitare il luogo del rinvenimento, ammenoché lo stesso Ispettore non mi avesse precisato dove avrei trovato il suo amico dott. Severini, proprietario a quanto mi si assicurò in Corigliano, di fondi, posti verso la marina e di altri posti verso la montagna, o non avesse creduto opportuno fornirmi di una sua lettera per presentarmi allo stesso. Ora da quanto ho avuto l'onore di riferire alla S.V. Ill.ma ella potrà scorgere che il mandato datomi dal Signor Prefetto di Cosenza era esplicitamente espresso e che se io non ho potuto adempire a quanto codesto Ministero desiderava, ciò non è avvenuto per mancanza di buona volontà.

Ora lo stesso Ispettore in data del 23 aprile mi dirigeva un altro ufficio che le accludo. In questo ufficio come nel precedente le notizie per vedere gli oggetti rinvenuti e per visitare i luoghi dei rinvenimenti non sono precise. Qualora V.S. Ill.mo piacerà farmi ritornare in Calabria, al che sono sempre prontissimo perché superbo di adempiere a tutti gli incarichi speciali che ella crede di affidarmi, se allo stesso Ispettore non si farà intendere aiutarmi con ragguagli più esatti, soprattutto quando trattasi di suoi amici, credo dall'opera mia non potrà mai ricavarci quel pochissimo utile che coi miei scarsissimi mezzi io possa fornire, e che si restringono appena a tuta la buona volontà che io metto nell'eseguire gli ordini di S.V. Ill.ma ritenendomi accorato abbastanza quando ella crede darmene. Le chiedo scusa di avere abusato del suo preziosissimo tempo e la prego tenermi sempre come il suo devotissimo Luigi Fulvio.

11. ACS, MPI, DGABA (1860 – 1890) I versamento (Catanzaro) busta 18, fascicolo 28-6. 1880. Tarsia (antichità).

All'Ing. degli Scavi Sig. L. Fulvio, Napoli

Roma addì 22 maggio 1880

Prot. gen. n. 22398

Div. 2101

N. di pos. 55.1.1.

N. di part. 3283

Risp. a f. del 13 maggio

Oggetto: scoperte di antichità in Tarsia

Questo Ministero riconosce le difficoltà che le impediscono di riferire, giusto il desiderio espresso per mezzo della R. Prefettura, sulle antichità scoperte nel territorio di Tarsia. Né mancherò di confermarle il mandato, e di mettere a profitto l'opera zelante della S.V. allorché sarà ella di bel nuovo destinato per dirigere gli scavi in Calabria.

Firmato G. Fiorelli

12. ASSRC, s.v. Tarsia.

Scoperte archeologiche presso la Stazione.

Ferrovie dello Stato

Sibari 22 maggio 1924

N. 2094.

Risp. al n. 4173 del 20 and.

Spett. R. Soprintendenza Archeologica per la Calabria, Siracusa.

Le terrecotte antiche di cui la suddistinta provengono da Taranto. Nella bassa Valle del Crati e precisamente presso Tarsia (Stazione Ferroviaria) a 20 km da questo scalo, poco tempo fa furono scoperte delle terrecotte ed altri oggetti antichi che si suppongono dell'antica Thuri. Purtroppo forse perché in Calabria, nessuno ha finora preso alcuna iniziativa.

Con osservanza.

Il Capostazione

[Firma illeggibile]

13. ASSRC, s.v. Tarsia.

Scoperte archeologiche presso la Stazione.

R. Soprintendenza Archeologica per la Calabria, sede provvisoria a Siracusa.

Siracusa, 28 maggio 1924

N. 4184.

Scoperte archeologiche presso la Stazione di Tarsia (Cosenza).

Comando RR Carabinieri Tarsia Cosenza.

Questa Reale Soprintendenza agli scavi per la Calabria prega la S.V. perché si compiaccia con cortese sollecitudine di fare eseguire dai RR. CC. delle indagini rigorose e diligenti, onde accertare se e quali scoperte di antichità siano avvenute nella località sotto indicata, ed in mano di chi siano andati a finire alcuni importanti terrecotte ed altri oggetti antichi che mi risulta scoperti di recente presso Tarsia (Stazione Ferroviaria). Nel caso le predette ricerche abbiano come spero esito favorevole, prego altresì la S.V. di procedere senz'altro a termini di legge, al sequestro degli oggetti non essendo stata la loro scoperta denunciata alle Autorità competenti di costà né a questa R. Soprintendenza da parte di chi ne aveva il dovere, cioè dagli scopritori o dai detentori.

Con molti ringraziamenti ed osservanza.

Il R. Soprintendente

Paolo Orsi.

14. ASSRC, s.v. Tarsia.

Scoperte archeologiche presso la Stazione.

Stazione Carabinieri Reali Spezzano Albanese

N. 1048 di prot.

Spezzano Albanese, 7 giugno 1924.

Si restituisce partecipando che da indagini praticate dall'Arma di questa Stazione non è risultato che allo scalo di Tarsia od altri punti dello stesso Comune si siano rinvenuti oggetti di antichità.

Il Maresciallo Comandante la Stazione

[Firma illeggibile].

15. ASSRC, s.v. Tarsia.

Rinvenimento di una sepoltura in contrada Molino.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro Stazione di Spezzano Albanese

N. 1179 di prot. Div. III

Lì 24 maggio 1935 XIII

Alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria.

Oggetto: Rinvenimento di una sepoltura in contrada "Molino" di Tarsia.

Per notizia si riferisce che sette o otto giorni dietro il contadino Giardullo Giovanni nell'arare la terra in località "Molino" del Comune di Tarsia, ha scoperto una sepoltura nel sottosuolo fiancheggiata da muratura, con poche ossa umane. La sepoltura era coperta da una larga piastra di pietra sulla quale non vi sono incisioni. Sul posto non è stato rinvenuto altro. Si ritiene che la sepoltura, che non ha nessun valore artistico ascenda a data molto remota.

Il Maresciallo Maggiore a Piedi.
Comandante la Stazione
Emilio Guagliani

16. ASSRC, s.v. Tarsia.

Rinvenimento di una sepoltura in contrada Molino.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 27 maggio 1935 XIII

N. di prot. 1616

Risposta a lettera del 24 maggio 1935, n. 1175.

Oggetto: Tarsia (Cosenza) – Rinvenimenti archeologici.

Al Sig. Comandante la Stazione dei RR. CC. di Spezzano Albanese (Cosenza).

Ringrazio la S.V. della premurosa comunicazione fattami. Pregola confermarci se nessun'oggetto di corredo funebre fu rinvenuto nell'antico sepolcro in contrada "Molino". Ciò sembra impossibile.

Comunque, per l'opportuna registrazione della scoperta sulla Carta Archeologica della Regione che si sta compilando, gradirei un piccolo schizzo del punto preciso della scoperta con riferimento a caposaldi delle vicinanze. Questo schizzo potrà essere tratto anche dalle mappe catastali.

Gradisca distinti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

17. ASSRC, s.v. Tarsia.

Rinvenimento di antica suppellettile.

Corpo Reale del Genio Civile, Ufficio di Cosenza.

Cosenza 9 aprile 1938 anno XVI

Alla R. Intendenza delle Antichità e Belle Arti, Reggio Calabria

Prot. n. 2766

Oggetto: rinvenimento.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 10 aprile 1938, pos.

Rinvenimento in Comune di Tarsia, n. 593.

Mi prego informare cotesta On. Intendenza che durante la escavazione di un canale (allacciante delle acque alte) nella bonifica della Valle Media Crati, il quale corre precisamente lungo il piede della collina, parallelamente alla strada Statale n. 19 in Comune di Tarsia si è rinvenuto a raso fondo del canale, dei pezzi di laterizi che si presumono di epoca antica e qualche piccolo osso umano dentro un'anfora rotta.

L'impresa esecutrice data l'urgenza, ha continuato il lavoro senza nulla toccare, essendo tali rinvenimento come si è detto a piano fondo canale. È stato perciò individuato il punto e di una specie di lastrone che affiora dal fondo se ne vede una parte. Le poche cose rinvenute sono, in ogni modo, a disposizione di codesta R. Intendenza.

L'Ingegnere Capo

R. De Luca

18. ASSRC, s.v. Tarsia.

Rinvenimento di antica suppellettile.

Reggio di Calabria 19 aprile 1938 XVI

Risposta al foglio n. 2766 del 9 c.m. 1938 XVI

Prot. n. 593.

Ingegnere Capo Corpo Reale del Genio Civile Cosenza.

Oggetto: Tarsia – Rinvenimento di antica suppellettile.

Ringrazio codesto ufficio della comunicazione della scoperta, nella bonifica della Valle Media del Crati, in territorio del Comune di Tarsia, di laterizi e di un'anfora rotta con ossami.

Data la scarsa entità del rinvenimento mi limito a prendere atto della denuncia, pregando codesto ufficio di voler consegnare i pochi oggetti recuperati al Direttore di codesto Museo Civico, Prof. d'Ippolito.

Il Soprintendente

[Firma illeggibile]

TERRANOVA DA SIBARI

1. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Terranova di Sibari 1888-1894: tesoretto di monete d'argento.

Direzione degli scavi di Sibari

Sibari, addì 14 marzo 1888

N. 22

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 17 marzo 1888 posiz. 1 Cosenza prot. n. 3722

Oggetto: Tesoretto di monete di argento

A S.E. Il Ministro della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e B.A.

Mi onoro di trasmettere all'E.V. una brevissima relazione di un piccolo tesoretto di monete di argento rinvenuto nei pressi di Terranova di Sibari poco lontano dal Crati. Non avendo qui nessun libro di numismatica da riscontrare, prego l'E.V. di leggerla, o semmai vi siano errori da correggere.

Il Vice Direttore

Luigi Viola

2. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Terranova di Sibari 1888-1894: tesoretto di monete d'argento.

Nei primi giorni dello scorso febbraio fu rinvenuto un piccolo tesoretto di monete d'argento, del quale non è inutile dare conoscenza. Il sito della scoperta è in una collinetta presso la sponda sinistra del Crati ed appartiene al sig. De Angelis, sindaco di Terranova di Sibari: un contadino, lavorandovi, scoprì le 45 monete tutte insieme raccolte. Sono tutte monete di città appartenenti alla Magna Grecia, suppongo, nessuna rara; e quindi dal punto di vista numismatico il ritrovamento non riesce importante. Ma non è privo d'interesse e in rapporto alla topografia, poiché in quel luogo stesso fu scoperto, or sono pochi anni, un altro tesoretto di aurei e sempre si rinvenne qualche oggetto di antichità; e in ordine al commercio fra le varie città della Magna Grecia. L'averne infatti trovato, in così esiguo numero, monete di sette città mostra ad evidenza la frequenza degli scambi e la strettezza dei loro rapporti commerciali. Come cronologia risulta quasi strano il trovarvi monete della fine del sesto insieme ad altre della fine del quarto secolo av. Cr.

Passo alla descrizione:

Turio:

1. 1. Dr. Testa di Athena a d. con galea cristata adorna della Scilla.
R. Toro completo a d.; sopra ΘΟΥΠΙΩ. Mod. gr.
2. 2-7. Dr. Testa di Athena a dr. con galea cristata;
R. Toro completo a d., nell'esergo pesce, sopra ΘΟΥΠ. Mod. picc.
3. 10. Dr. Simile alle precedenti in uno stile più arcaico;
R. Simile... Sopra ΘΟΥΠΙΩΝ.
4. 11. Dr. Simile alla precedente;
R. Toro stante a d., volgendo la testa in atto di levarsi.

Crotone

5. 12. Dr. Tripode, a d., pesce a sin. QPO;
R. Tripode incuso. Mod. gr.

Terina

6. 13. Dr. Testa muliebre co' capelli raccolti sul vertice del capo; dietro ΤΕΡΙΝΑΙΩΝ;
R. Figura muliebre alata a sinistra; seduta ad una base avendo la mano destra distesa sul dorso della quale un uccello con le ali aperte. Mod. gr. 440-400 a.C.
7. 14. Testa muliebre a dr. ornata dall'epistofendone dietro Δ;
R. Figura muliebre alata seduta come nel num. preced. Dinnanzi ΤΕΡΙΝ. Mod. picc.
8. 15. Dr. Simile alla precedente;
R. Simile alla precedente, regge con la dr. una corona d'alloro, dinnanzi ΤΕΡΙΝ.
9. 16. Dr. Simile alla precedente;
R. Simile alla precedente regge con la dr. un fiore, dinnanzi ΤΕΡΙΝ.
10. 17. Dr. Simile alla precedente dietro la testa Γ;
R. Simile alla precedente, dinnanzi ΤΕΡΙΝ, dietro Γ.

Taranto

11. 18. Dr. Taras sul delfino a sin. con le braccia protese sotto gambero, dinnanzi ΤΑΡΑΣ;
R. Figura del Demos seminudo ed imberbe, sedente a dr. in una sedia ed avente nella dr. la rana, dietro ΤΑΡΑΣ. Mod. gra.
12. 19. Dr. Taras nudo cavalcando il delfino a sin. sul cui dorso poggia la mano sinistra, e con la d. protesa regge la falce (?); sotto ΤΑΡΑΣ.
R. Figura del Demos imberbe e seduto, tiene in mano con la d. sospeso un uccello.
13. 20. Dr. Taras nudo cavalcando il delfino a sin. posa sul dorso di esso la sin. e regge con la d. [...], ΤΑΡΑΣ.
R. Cavaliere nudo a sinistra seduto sul cavallo con la gamba dr. piegata, sotto Λ.

Eraclea

14. 21-23. Dr. Testa di Athena a dr. con galea cristata ed ornata da un ippocampo (380-309 a.C.).
R. Eracle in piedi a d. in atto di soffocare il leone □HP. Mod. picc.
15. 24-27. D. Simili alle precedenti.
R. Simili alle precedenti, sopra il leone □H.
16. 28-30. Dr. Testa di Eracle imberbe a dr. coperta dalla pelle di leone.
R. Leone corrente a d. sopra HE.
17. 31-32- Dr. Simili alle precedenti;
R. Simili alle precedenti; sotto ||HP||

Caulonia

18. 33. Dr. Figura di Apollo ignudo ed imberbe, stringendo un ramo e col braccio levato in atto di permovere (?).
R. Cervo stante a sin. Mod. picc. e cattiva conservazione.

Velia

19. 34-37. Dr. Testa muliebre a sin. coi capelli raccolti all'occipite;
R. Civetta a sin. sopra un ramo d'ulivo, VEAH. Mod. med.
20. 38-41. D. Simili alle precedenti;
R. Simili alle precedenti HΛEY.
21. 42-45. Dr. Simili alle precedenti;
R. Simili alle precedenti senza scritta.

Sibari, li 14 marzo 1888

Luigi Viola

3. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Terranova di Sibari 1888-1894: tesoretto di monete d'argento.

Al Direttore del Museo Nazionale di Napoli

Roma, addì 12 gennaio 1894

N. di posiz. Cosenza

N. di part. 169

Oggetto: Tesoretto di monete d'argento.

Invio alla S.V. una breve relazione mandata alcuni anni or sono a questo Ministero dal Prof. Luigi Viola, sopra 45 monete scoperte presso la sponda del Crati; e la prego di volere assumere informazioni per sapere presso chi sia stato conservato tal tesoretto, e di significarmi altresì se di alcune di tali monete, che delle riproduzioni date nei manuali risultano tutte di squisita fattura, sia opportuno l'acquisto per il Museo di Taranto.

Voglia per restituirmi la relazione che le mando.

Il M.

F.to Costantini

4. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento, I parte, busta 52. Terranova di Sibari 1888-1894: tesoretto di monete d'argento.

Direzione dei Musei e Scavi di Antichità in Napoli

Cosenza

Napoli, 16 gennaio 1894

N. 316

N. di protocollo 37

N. di partenza 30

Classifica di archivio G. 22

Ministero Pubblica Istruzione 7 gennaio 1894

Oggetto: Tesoretto di monete di argento

Risposta a nota 12 gennaio 1894

N. di partenza 169

A S.E. Il Ministero dell'Istruzione Pubblica, Direzione Musei, Scavi e Gallerie Roma

Interrogato il prof. Viola intorno alla possibilità di sapere presso chi sia stato conservato il tesoretto di argento, del quale fece relazione nel giorno 14 marzo del 1888, egli mi risponde, che quelle monete gli pervennero per mezzo di una delle Guardie degli Scavi; alla quale le consegnò (dopo di averle studiate), per la restituzione al contadino, di cui non seppe mai il nome. Gli pare quindi impossibile di andare dopo sei anni a ripescare il possessore; il quale non è difficile che le avesse pure vendute per procurarsi i mezzi di sussistenza.

Il Direttore

Giulio de Petra

5. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Sibari 1908 – 1909 (fascicolo 171): scavi.

Al R. Prefetto della Provincia di Cosenza

Roma, addì 3 maggio 1906

Prot. Gen. n. 7439

N. di Posiz. 1 Cosenza

Oggetto: Terranova da Sibari. Scoperta di antichità.

Il R. Ispettore dei monumenti e degli scavi di costà, Sig. Avv. Carlo Caruso, ha inviato a questo Ministero una relazione del Sig. Michele Tarasi, accademico cosentino sopra un genietto d'oro scoperto da un contadino a Terranova di Sibari. La relazione porta la data del 15 febbraio 1906; in essa si dice che la scoperta, avvenne qualche mese fa perché l'oggetto si poté esaminare per cortesia dell'attuale possessore. Poiché tale trovamento non fu denunciato alle Autorità competenti, ai sensi dell'art. 15 della legge 12 giugno 1902 n. 185 e dell'art. 394 del relativo regolamento 17 luglio 1904, voglia la S.V. ordinare l'accertamento del fatto, ed il sequestro dell'oggetto di cui si tratta, e quindi promuovere il procedimento penale a carico del contravventore.

Il Ministro

F.to Sparagno

6. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Sibari 1908 – 1909 (fascicolo 171): scavi.

Al R. Ispettore dei Monumenti e degli Scavi di Antichità, Cosenza

Roma, addì 3 maggio 1906

Prot. Gen. n. 7439

N. di Posiz. 1 Cosenza

Risposta a lettera del 21 aprile 1906

Oggetto: Terranova di Sibari. Scoperta di Antichità.

Ho ricevuto la relazione del Sig. Michele Tarasi sul genietto d'oro trovato da un contadino a Terranova di Sibari, e ne ringrazio la S.V. Poiché però la scoperta non fu denunciata alle autorità competenti, ai sensi dell'art. 15 per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'antichità e d'arte, e dell'art. 394 del relativo regolamento 17 luglio 1904, ho dato incarico al R. Prefetto di cotesta Provincia di ordinare il sequestro dell'oggetto di cui si tratta, e promuovere il procedimento penale a carico del contravventore.

Il Ministro

F.to Sparagna

7. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Sibari 1908 – 1909 (fascicolo 171): scavi.

1/Cosenza

3428/21-2-1907

Egregio Sig. Commendatore,

Nel febbraio 1906 ebbi l'onore di trasmettere per mezzo del locale Ispettore onorario una relazione per mezzo del locale Ispettore onorario una relazione a cotesto on. Ministero per l'accademia dei Lincei. In essa era descritto sommariamente un monile d'oro, rappresentante un genietto, trovato in territorio di Sibari. L'on. Ministero accolse quel mio povero foglio e diede incarico all'Autorità giudiziaria d'assodare se il professore le detenesse in mala fede. Ora che le indagini sono già compiute da parte del magistrato, e la Camera di Consiglio ha non solo dichiarato il detentore assoluto, ma ha ordinato anche la restituzione dell'oggetto, prego la bontà della S.V. di farmi conoscere se ciò che ho scritto è stato pubblicato nelle Notizie degli Scavi o se almeno sarà pubblicato. Gradisca, Signor Commendatore, i sensi della mia più alta stima.

Cosenza, 16 febbraio 1907

Dev.mo

Michele Tarasi

8. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Sibari 1908 – 1909 (fascicolo 171): scavi.

Al R. Prefetto della provincia di Cosenza

Roma, addì 25 febbraio 1907

Prot. Gen. n. 3428

N. di Posiz. 1 Cosenza

Oggetto: Terranova di Sibari

Con nota del 3 maggio 1906, invitai la S.V. a promuovere procedimento penale a carico del detentore di un genietto d'oro trovato fortuitamente a Terranova di Sibari, e la cui scoperta non era stata debitamente denunciata alla competente autorità.

Prego ora la S.V. medesima di farmi conoscere se tale procedimento ebbe luogo, e nel caso affermativo quale ne fu l'esito.

Il Ministro

F.to Ricci

9. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Sibari 1908 – 1909 (fascicolo 171): scavi.

Al R. Ispettore dei monumenti e degli scavi

Roma, addì 25 febbraio 1907

Prot. Gen. n. 3428

N. di Posiz. 1 Cosenza

Oggetto: Terranova di Sibari. Scoperta di un genietto d'oro.

Ebbi a suo tempo, la relazione del sig. Michele Tarasi sulla scoperta di un genietto alato d'oro avvenuta a Terranova di Sibari, e l'ho trasmessa alla Redazione delle Notizie degli Scavi. Sarà però opportuno avere una buona fotografia del genietto, da porre a corredo della relativa descrizione.

Il Ministro

F.to Ricci

10. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Sibari 1908 – 1909 (fascicolo 171): scavi.

R. Ispettorato di monumenti e scavi del Circondario di Cosenza

1/Cosenza

Cosenza, 18 marzo 1907

5727/21-3-1907

Risposta a nota del 25 febbraio 1907 n. 1 Cosenza di prot. gen. 3428

Oggetto: Terranova di Sibari scoperta di un genietto d'oro

A Sua Eccellenza il Ministero della Pubblica Istruzione Roma

L'oggetto notato a margine è tenuto in sequestro dall'Autorità giudiziaria per le opportune prove e ricognizioni, per cui non è possibile poterne disporre. Ho interessato intanto questo Commissariato di Pubblica Sicurezza di far pratica presso la R. Procura, affinché voglia, non appena sarà possibile consegnarlo allo stesso per ricavarne copia fotografica.

Con profonda osservanza

Il R. Ispettore

C. Caruso

11. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Sibari 1908 – 1909 (fascicolo 171): scavi.

R. Prefettura della Provincia di Cosenza

Ufficio di Pubblica Sicurezza

N. 6366

1/Cosenza

Cosenza, li 25 maggio 1907

Ministero Int. Pubblica 7 maggio 1907 n. 10649

Risposta a lettera del 25 febbraio 1907 n. 3498

Oggetto: Terranova di Sibari

Al Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti, Roma.

In relazione alla nota al margine distinta, pregiomi partecipare a cotesto Onorevole Ministero che il procedimento penale a carico di De Buono Pasquale per il possesso di un genietto d'oro è stato dall'autorità giudiziaria deferito, disponendosi la conservazione degli atti in archivio, perché sul fatto non si è riscontrato reato.

Il genietto d'oro già sequestrato è stato dall'autorità stessa restituito al De Buono.

Il Prefetto

[firma illeggibile]

12. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Sibari 1908 – 1909 (fascicolo 171): scavi.

R. Ispettorato dei monumenti del Circondario di Cosenza

Cosenza 8 giugno 1907

In risposta a nota del 25 febbraio 1907 n. 3428 Prot. Gen.

Oggetto: Terranova di Sibari. Reperto.

All. 5

All'Ill.mo Signor Direttore Generale per le Antichità e Belle Arti Roma

Fo tenere alla S.V. Ill.ma quattro copie fotografiche di un oggetto d'oro scoperto in Terranova da Sibari, guisa relazione del Sig. Michele Tarasi.

Tale oggetto dell'altezza di circa mm. 25 rappresenta una figura infantile, deformata da schiacciamento, specie al capo ed alle estremità inferiori. La fronte è circondata dal due bande intrecciate che, passando dalle orecchie, si annodano all'occipite, da cui ciascuna benda, passando da su le spalle, pende anteriormente fino all'altezza del ventre. Alle spalle

sono attaccate due alucce. Stringe con le mani al petto una cetra in atto di suonare le corde. Da sotto la cetra esce un tralcio con grappoli, che gira a sinistra attorno al ventre, e da sopra la coscia destra piega verso dietro.

Tali numi credo opportuni a schiarimento della fotografia poco chiara nei particolari. Alla presente si allega la ricevuta del conto delle fotografie, di cui la S.V. Ill.ma vorrà disporre il rimborso. Con osservanza.

Il R. Ispettore G. Caruso

13. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Sibari 1908 – 1909 (fascicolo 171): scavi.

All'On. Signore Prof. Comm. Felice Barnabei Deputato al Parlamento

Roma, 22 giugno 1907

Prot. Gen. N. 11770

N. di Posiz. 1 Cosenza

Oggetto: Terranova di Sibari. Scoperta di Antichità.

In data del 18 febbraio 1907 mandai alla S.V. una relazione del Sig. Michele Tarasi di Cosenza, sopra un genietto alato di oro, trovato in Terranova di Sibari. Ora l'ispettore onorario di Cosenza inviandomi la riproduzione fotografica di quel genietto, che mando alla S.V. On. per unirla alla detta relazione, ne fa la descrizione seguente.

(Si copi lettera 8 giugno 1907 da < a >)

Mi valgo poi di questa occasione per pregare la S.V. On. di farmi conoscere se quella relazione sarà pubblicata nelle Notizie degli Scavi.

Il Ministro

[firma illeggibile]

14. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Sibari 1908 – 1909 (fascicolo 171): scavi.

Al Prof. Quagliati Direttore Museo Archeologico di Taranto

Roma, 7 febbraio 1909

Telegramma

N. di posiz. 1 Cosenza

Pregola recarsi immediatamente Terranova di Sibari dove in contrada Gelso prossimo abitato furono rinvenute quattro tombe civiltà sibaritica. Sterri sospesi. Prevedesi esistenza intera necropoli. Provveda in conformità disposizioni di legge deferendo autorità giudiziaria colpevoli trafugamento.

[...]

F. Ricci

15. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 655.

Scoperte archeologiche in territorio di Terranova da Sibari.

Provincia di Calabria Citeriore, Circondario di Castrovillari, Municipio, Terranova da Sibari

N. 190 di protocollo

Oggetto: Rinvenimento tombe antiche.

Ill.mo Sig. Prefetto Cosenza

Lì 21 febbraio 1909

Comunico a V.S. che in contrada Gelso di questo Comune e non molto distante dall'abitato, un tale Francesco Rende, lavorando in un suo campo, ha scoperto quattro tombe che si ritengano dell'epoca Sibarita. Naturalmente tutto ciò che vi era è stato distrutto.

Io ho fatto sospendere i lavori di sterro, lavori che fanno ritenere essere in quel luogo una vera necropoli. Ne avviso V.S. per le opportune istruzioni.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

16. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 655.

Scoperte archeologiche in territorio di Terranova da Sibari.

Ministero Istruzione – Belle Arti, Roma

Sindaco Terranova da Sibari comunica scoperte in contrada Gelso prossima abitato quattro tombe ritenute epoca sibarita. Contenuto distrutto. Sindaco scrive che lavori di sterro fatto intanto sospendere danno indizio esistenza vera necropoli. Pregola disporre sopralluogo Ispettore o autorizzare invio Ispettore Onorario del Circondario.

Per il Prefetto

[firma illeggibile]

Sindaco Terranova da Sibari

Ringrazio comunicazione rinvenimento tombe antiche. Disponga sospensione ogni lavoro, opportuna vigilanza; si interessi vivamente recupero oggetti invenuti o loro frammenti.

Confido sua opera.

Prefetto
[firma illeggibile]

17. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Sibari 1908 – 1909 (fascicolo 171): scavi.

**TELEGRAMMA
STATO MINISTERO ISTRUZIONE ANTICHTÀ BELLE ARTI ROMA
N. 820**

RICEVUTO IL 24-2-1909

SS URGENT ROMA FR COSENZA 1186 49 24/2 15/45

SINDACO TERRANOVA DA SIBARI COMUNICA SCOPERTA IN CONTRADA GELSO PROSSIMA ABITATO QUATTRO TOMBE RITENUTE EPOCA SIBARITA. CONTENUTO DISTRUTTO SINDACO SCRIVE CHE LAVORI DI STERRO FATTI INTENTO SOSPENDERE DANNO INDIZIO ESISTENZA VERA NECROPOLI.

PREGOLA DISPORRE SOPRALLUOGO ISPETTORE O AUTORIZZAZIONE INVIO ISPETTORE ONORARIO CIRCONDARIALE.

PREFETTO NIEVO

18. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Sibari 1908 – 1909 (fascicolo 171): scavi.

**TELEGRAMMA
DIREZIONE GENERALE ANTICHTÀ PIAZZA VENEZIA 11 ROMA
N. 59B**

N. 643 DI RECAPITO

4 MARZO 1909

URGENTE STATO ROMA TARANTO BORGO 10 31 4 12.25

TOMBE RINVENUTE TERRANOVA DI SIBARI RIFERISCONSI ETÀ ROMANA FINE TERZO SECOLO DOPO CRISTO. NON HANNO RELAZIONE CON CIVILTÀ SIBARITICA. SEGUIRÀ RAPPORTO.

DIRETTORE Q. QUAGLIATI.

19. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Sibari 1908 – 1909 (fascicolo 171): scavi.

**Museo Archeologico Nazionale e Direzione degli Scavi di Taranto
1/Cosenza**

Taranto, 8 marzo 1909

N. di protocollo 233

Classifica di Archivio Not. Di Scavi

N. di partenza 127

Oggetto: Terranova di Sibari. Scoperta di Antichità

Allegati n. 1

All'On.le Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale Antichità e Belle Arti Roma

Ministero I.ne Pubblica 10 marzo 1909 n. 05193 Direz. Gen. Antichità e Belle Arti

Mando per le Notizie degli Scavi la relazione della recente scoperta di antiche tombe nel territorio di Terranova di Sibari.

Il Direttore

Q. Quagliati

Nota. 13-III-1909 Mandata relazione all'On. Barbabei

20. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Sibari 1908 – 1909 (fascicolo 171): scavi.

Al Sig. Direttore del R. Museo Archeologico Taranto

Prot. N. 5193

N. di Posiz. 1 Cosenza

Roma, addì 17 marzo 1909

Risposta a lettera dell'8 marzo 1909 n. 233-127

Oggetto: Terranova di Sibari. Scoperta di antichità.

Ho ricevuto la sua nota sulle antiche tombe di epoca romana scoperte nel territorio di Terranova da Sibari, e l'ho trasmessa al Comitato per le Notizie degli Scavi.

Il Ministro

[firma illeggibile]

21. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Sibari 1908 – 1909 (fascicolo 171): scavi.

R. Ispettorato dei Monumenti del Circondario di Cosenza

N. 17

Oggetto: Terranova da Sibari scoperta di antichità – fotografie

A Sua Eccellenza Il Ministro della Pubblica Istruzione Direzione antichità e belle arti Roma

Cosenza, lì 14 luglio 1909

Ministero I.ne Pubblica 10 luglio 1909 n. 15322 Direz. Gen. Antichità e Belle Arti

Giusta richiesta dell'Eccellenza Vostra del 25 febbraio 1907 n. 3428, con nota di questo Ufficio dell'8 giugno 1907 senza numero, spediti a codesto Ministero quattro copie fotografiche del genietto d'oro ritrovato in Terranova di Sibari e la fattura del costo delle copie. Non essendo stato ancora provveduto al pagamento delle richieste fotografie, prego l'Eccellenza vostra volere farne disporre il saldo al sottoscritto che ha anticipato il costo.

L'Ispettore

[firma illeggibile]

22. ASSRC, s.v. Terranova da Sibari.

Scoperte fortuite.

R. Soprintendenza Archeologica per la Calabria, sede provvisoria di Siracusa.

20 maggio 1924

N. 4172

Terranova di Sibari, cavallo in bronzo.

R. Ispettore Onorario Dott. Gennaro Casseti Terranova di Sibari (Cosenza).

Un mio amico tedesco, che per passione di studi gira la Magna Grecia, ha raccolto a Sibari Stazione la voce che in quel di Terranova sia stato scoperto un cavallo di bronzo; di quali dimensioni egli non ha saputo dirmi.

Pregola ad ogni modo di fare accuratissime indagini e informarmi.

Ringrazio.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

23. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 4 marzo 1928 (anno VI)

N. di prot. 627

Risposta a lettera del 27 febbraio 1928, n. 2769

Oggetto: Scavi di Sibari

A S.E. Il Prefetto di Cosenza

In risposta alla lettera sopracitata, mi preme di informare l'E.V. che gli scavi nella zona di Sibari (territorio dei Comuni di Corigliano, di Terranova, e di Spezzano Albanese) sono stati iniziati direttamente a cura di questa R. Soprintendenza. Essi continuano e continueranno con maggior sviluppo nell'interesse scientifico nazionale.

Sinora non si sono rinvenuti materiali venalmente apprezzabili. Nel caso di trovamenti di oggetti di valore la compartecipazione di tutti gli aventi diritti (privati ed enti proprietari dei terreni) sarà regolata in base alle precise norme vigenti della legge 20 giugno 1909, n. 364, sulle Antichità e Belle Arti.

Con ossequi.

Il Soprintendente

E. Galli

24. ASSRC, s.v. Sibari.

Scavi alla Grotta del Malconsiglio e indagini nel territorio di Sibari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Sibari, 24 marzo 1928, anno VI

Oggetto: Sibari – saggio in contrada Matavia – zona Apollinara

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 26 marzo 1928, pos. Sibari, n. 883.

Uno dei due operai che scriverai domenica scorsa a Terranova da Sibari è il Rago raccomandato dal dott. Casseti. È un vecchietto arzillo, dall'occhio vivo, buon lavoratore e pratico di scavi, il quale per circa trent'anni ha battuto queste plaghe coltivandole ad ortaggio o cavandone le radici di liquirizia. Tra le tante località segnalatemi, però quasi tutte note alla S.V., me ne indicò una confinante col Coscile, il tratturo, che da Apollinara mena allo scavo attuale, e con le proprietà Praineto.

Cedo alle di lei insistenze e tanto un saggio. La località si chiama Matavia e ne è proprietario certo Raffaele Carelli oggi in America, il permesso me lo ha dato la moglie di questi, Rosaria Mauro di Terranova da Sibari. Ad un metro di profondità dal p.d.c. si sono incontrati due pavimenti, di cui uno a cocchiopesto (scagliette fittili frammiste a qualche tessera bianca – pietra dura simile al marmo) e l'altro di semplice battuto. Quest'ultimo pavimento accanto al muro divisionale dei due vani era sfondato. Faccio scendere il saggio nel piccolo vuoto è sotto altri 60 centimetri è apparso parte di un'altra pavimentazione a cocchio pesto come il [...]. Il terreno è ancora archeologico e lo fo seguire. A circa 2 metri dal p. d. c. l'acqua è già alta un 5 centimetri. Non si può andare più oltre.

Poco sotto il secondo strato di pavimentazione si è tirato fuori mezzo pane di una miscela di cera e catrame (?). L'altro mezzo è rimasto sepolto, quello estratto misura cm. 54 x 29 x 10 di spessore in media e pesa circa un 5 chili.

Detta miscela al contatto della fiammella di un fiammifero si liquefà, si plasma con le dita come la cera ed emana l'odore caratteristico del catrame. Per quale uso se ne servissero i sibiriti anteriori al II-I sec. av. Cr. (a tale epoca si possono ascrivere le costruzioni soprastanti) non saprei. È una miscela compatta ma che si sfalda facilmente che presenta però le caratteristiche di un mastice per otturare fessure o di una buona vernice perché impermeabile.

La adoperavano forse per spalmarla sulla ghiglie delle piccole imbarcazioni, come oggi si fa col catrame e la beck? Formava certamente uno strato impermeabile e permetteva nello stesso tempo alla nave di scivolare di più sulle acque.

Ho lasciato scoperto il saggio per farlo esaminare alla S.V.; ho raccolto il bitume – diamogli un nome.

Nota: il terreno è alluvionale portato dal Coscile; a m. 2 dal p. d. c. è ancora archeologico e per nulla manomesso; sull'altura di fronte (proprietà del Comune di Terranova di Sibari) è apparso un concio di pietra arenaria.

Non ho fatto proseguire oltre il saggio per non intralciare il lavoro alla Grotta del M. C. levando da esso due operai.

Con la maggiore osservanza.

Della S.V. Ill.ma

Dev.mo subordinato

Ricca Claudio

25. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Terranova di Sibari, lì 24 maggio 1928 (A. VI)

Oggetto: Sibari

Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 28 maggio 1928, pos. Sibari, n. 1185.

Ieri è arrivato il Ricca e prese le consegne di tutto, si è accinto al lavoro designatole dalla S.V. Ill.ma. Io mi sono ritirato a Terranova e mi recherò in contrada "Pensa" per intraprendere gli scavi.

Al Ricca ho consegnato L. 1000. Non so come si potranno sviluppare i nuovi scavi e quanti operai potrò assumere; in ogni modo se mi occorreranno denari telegraferò.

Con osservanza.

L'Assistente

A. Ciolfi

26. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Terranova di Sibari, lì maggio 1928, VI

Il sottoscritto dichiara di consentire alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte di Reggio Calabria, di praticare scavi nei terreni di sua proprietà in contrada Matavaio, confinante a sud col terreno in contrada Plainette di proprietà del Comune di Terranova di Sibari, salvo i diritti riconosciuti dalla legge vigente sugli eventuali trovamenti di materiali archeologici eventualmente apprezzabili e salvo il risarcimento dei danni agricoli arrecati ai campi per effetto degli scavi, da calcolarsi caso per caso e nella misura che sarà stabilita di comune accordo.

Signora Carelli Rosaria.

27. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

Verbale di consegna di resti monumentali scoperti dalla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania di Reggio di Calabria durante gli scavi archeologici del 1 semestre 1928 per la ricerca dell'antica Sibari.

L'anno millenovecentoventotto (A. VI E.F.) il giorno trentuno del mese di maggio sono presenti in contrada Pirainetta (zona Apollinara) di proprietà del Demanio Comunale di Terranova di Sibari, i signori:

Ricca Claudio, Primo Assistente del suddetto Ufficio incaricato della chiusura e consegna degli scavi per la ricerca dell'antica Sibari;

Prof. Attilio Longo, Podestà del comune di Terranova di Sibari.

Il Sig. Ricca predetto consegna all'On. Podestà del citato Comune gli avanzi di una casa romana testè rimessi alla luce, nella suddetta contrada Pirainetta, dalla R. Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria, consistenti in muri periferici e divisionali di parte di tre vani, di cui uno con pavimento a spina di pesce di mattonelle di terracotta.

Detti muri, che si sopraelevano dalle fondazioni in media m. 1,40 sono costruiti a pietrame col quale sono incorporati grossi e numerosi blocchi di pietra arenaria, che appartenevano a costruzioni più antiche.

Gli avanzi medesimi, che coprono una superficie di mq. 200 circa, sono recintati con filo spinoso metallico a cinque passate e in buone condizioni di conservazione.

L'On. Podestà predetto, conscio delle disposizioni contenute nella legge 20 giugno 1909, n. 364, dichiara di assumere la consegna dei detti ruderi, di tutelare la conservazione facendosi compiere dalle dipendenti guardie campestre delle periodiche visite e di denunziarne alla predetta Soprintendenza i danni che fossero eventualmente arrecati agli avanzi stessi o al recinto.

Il Sig. Podestà consente inoltre che, le predette guardie, ispezionando gli avanzi su descritti, facciano contemporaneamente una visita agli altri avanzi della vicina proprietà del sig. Raffaele Carelli.

Il presente processo verbale, redatto in duplice copia, da servire a ciascuna delle parti interessate è stato letto, approvato e sottoscritto.

Ricca Claudio

Il Podestà, Prof. Attilio Longo

Il Segretario, Attilio De Rosa

28. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

Verbale di consegna di resti monumentali scoperti dalla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania di Reggio di Calabria durante gli scavi per la ricerca dell'antica Sibari, nel primo semestre del 1928.

L'anno millenovecentoventotto (A. VI E.F.) il giorno trentuno del mese di maggio nella proprietà del Sig. Carelli Raffaele, in contrada Matavaia (zona Apollinara) confinante a sud col terreno di proprietà del Comune di Terranova di Sibari sono presenti:

Ricca Claudio, Primo Assistente del Ufficio suddetto incaricato della chiusura e consegna degli scavi per la ricerca dell'antica Sibari;

la Sig.ra Mauro Rosaria moglie del prefato Sig. Carelli Raffale, al presente in America;

il sig. Smeriglio Domenico in qualità di rappresentante dei suddetti coniugi e fittuario del terreno.

Il Sig. Ricca predetto consegna a norma della legge 20 giugno 1909, n. 364, alla Sig.ra Mauro Rosaria in Carelli e al Sig. Smeriglio Domenico predetti, gli avanzi di una casa romana, testè messi in luce dalla predetta Soprintendenza, nella proprietà su citata del sig. Carelli, consistenti:

a) un vano delle dimensioni di m. 5,40 x 5,45 con pavimento a mosaico bianco e nero (largo meandro e nel mezzo un piccolo motivo a foglia vuota) con muri periferici alti cm. 30 in media rivestiti da stucco e con basi di pilastri nel mezzo delle pareti e negli angoli;

b) parte di altri due vani con pavimento in cocciopesto.

Il mosaico presenta un avvallamento nel lato nord e mancano quattro basi di pilastri: tutto il restante è in buono stato di conservazione.

La Sig.ra Carelli Rosaria e il Sig. Smeriglio Domenico dichiarano di assumere la consegna dei detti ruderi e di tutelarli, denunziando al locale R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte, Cav. Dott. Gennaro Cassetti, i danni che eventualmente fossero arrecati agli avanzi antichi e al recinto di filo metallico spinoso messovi dalla Soprintendenza alle Antichità predetta.

Il presente processo verbale, redatto in duplice copia, da servire una a ciascuna delle parti interessate, è stato letto, approvato e sottoscritto dagli intervenuti.

Ricca Claudio

Rosaria Mauro

Segno + di Smeriglio Domenico

Teste

Cataldo Antonio

Piraino Eugenio

29. ASSRC, s.v. Terranova da Sibari.

Scoperte fortuite.

Terranova di Sibari, 5 marzo 1946.

Gent.mo Enrico Arias Sovrintendente Arti Antiche, Reggio Calabria

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 marzo 1946, prot. 184.

Gentilissimo Sig. Sovrintendente, vi prego volermi scusare se vi scrivo con ritardo a causa dell'influenza che ho avuto.

Vi comunico che tempo fa in una località di questo Comune è stata rinvenuta una grossa anfora antica rustica, mentre si procedeva allo scasso di un terreno per coltivarvi un vigneto. Attualmente la suddetta anfora è custodita dal proprietario del terreno. Vi prego comunicarmi se debbo ritirare il suddetto cimelio.

Per quanto riguarda poi la nomina del nuovo Ispettore, in seguito alla morte del Dott. Gennaro Casseti vi consiglio di far cadere la scelta sul nipote del medesimo Prof. Armentano Vincenzo fu Eugenio insegnante elementare appassionato per l'Arte antica e moderna e collaboratore dello zio, col quale già abbiamo incominciato a lavorare insieme.

Profondi ossequi estendibili anche alla Signora e baci ai bambini.

Dev.mo

Rago Domenico

30. ASSRC, s.v. Terranova da Sibari.

Scoperte fortuite.

3 luglio 1946

N. di prot. 492 Terr. Sib.

Prof. Vincenzo Armentano, Terranova di Sibari (Cosenza)

Terranova di Sibari (Cosenza).

Rinvenimento di busto

Il custode Rago mi comunica con lettera del 30 giugno u.s. che il località Terranova e precisamente nell'orto del defunto Pietro Paolo De Rosis, accanto alla fontana, è stato rinvenuto, fra le fondazioni di un fabbricato, un busto, la cui testa si trova in casa del Rago, il quale attende di rimuovere e trasportare il resto.

La prego di recarsi a casa del Rago e sul posto della scoperta e di riferirmi esaurientemente le dimensioni del busto, che cosa rappresenta, se è di arenaria, terracotta, marmo o pietra e tutte le altre circostanze relative al rinvenimento.

Gradirei soprattutto una piccola fotografia del busto e della località. Tali elementi e la fotografia mi permetteranno di giudicare subito dell'importanza o meno del trovamento e di regolarvi se convenga venire subito costà.

Con l'occasione la informo che in data 3 giugno c.a. ho inoltrato al superiore Ministero la proposta per la di lei nomina ad Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti. Appena riceverò risposta gliene darò partecipazione ufficiale.

Resto in attesa di un suo cortese e sollecito cenno di riscontro.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

31. ASSRC, s.v. Terranova da Sibari.

Scoperte fortuite.

Terranova di Sibari, 12 luglio 1946.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 13 luglio 1946, prot. 492, Terranova di Sibari.

Ill.mo Sig. Soprintendente,

riscontro la lettera di V.S. n. 492 del 3 luglio u.s. per comunicarvi di aver visto il busto di cui ebbe ad informarvi il custode Rago: trattasi, io penso, di antica scultura in pietra raffigurante donna che consta di due parti: il busto propriamente detto e la testa innestata al medesimo mediante anima in ferro; non so se ciò può farci pensare ad un posteriore adattamento di una testa appartenente ad una statua ad altro busto; il volto è molto deturpato e privo di naso.

Circa il ritrovamento posso dirvi che il cimelio non è stato rinvenuto fra le fondazioni di un fabbricato, ma che esso trovasi da anni buttato in un angolo del giardino De Rosis. Tali notizie, mi sono state fornite dal Dott. De Rosis e da altre persone da me interpellate. Evidentemente il custode è stato male informato.

Spero fra non molto di farvi avere la fotografia richiesta.

Deferenti ossequi.

Vincenzo Armentano

(Fig. 1).



Fig. 1. Scoperta fortuita presso Terranova da Sibari (1946). Si veda documento n. 31.

TREBISACCE

1. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1924) (1 Cosenza – 1 Forlì) scavi e antichità, busta 8, fascicolo 172. Trebisacce 1909: Scoperte archeologiche.

Alla ditta Palermo – Aletti, Trebisacce (Cosenza)

Prot. n. 28045

Div. 27611

N. di posiz. 1 Cosenza

Roma, addì 18 gennaio 1909

Oggetto: Monete antiche rinvenute presso Trebisacce

Questo Ministero ha comunicato la richiesta di codesta ditta, che le vengano restituite le otto monete antiche rinvenuto presso Trebisacce e attualmente in sequestro giudiziale, al R. Pretore di Amendolara, al quale solo spetta giudicare sulle ragioni addette da V.S. e ad ordinare la consegna delle monete stesse a chi se ne dimostri legittimo proprietario.

Il Ministro

Ricci

2. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1924) (1 Cosenza – 1 Forlì) scavi e antichità, busta 8, fascicolo 172. Trebisacce 1909: Scoperte archeologiche.

Roma 4 marzo 1909

1/Cosenza

Ministero I.ne Pubblica 6 marzo 1909, n. 04905 Direz. Gen. Antichità e Belle Arti

Eccellentissimo Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti Roma

La sottoscritta Ditta Palermo Aletti di Trebisacce (Prov. Cosenza), fa noto a codesto Ministero quanto segue:

Per l'esercizio di una fabbrica di laterizi nei pressi dell'abitato di Trebisacce – sulla linea Metaponto-Sibari – la suddetta Ditta fa scavare l'argilla occorrente in un fondo di sua proprietà. Il giorno 8 febbraio u.s. alcuni operai trovarono alla profondità di circa m. 2,50 dalla superficie del suolo le tracce di una tomba con teschio, diverse monete d'oro, una collana, una bilancetta pure di lamina d'oro, un vasetto e altri oggetti che la Ditta non può specificare senza il concorso degli operai stessi: di tutto ciò non è pervenuto alla Ditta altro che il teschio e due monete d'oro, e ciò non per mezzo degli operai, ma del capo squadra che dirigeva i lavori di scavo argilla; gli altri oggetti pare siano stati trafugati e venduti in paese, e la Ditta ne fu messa a conoscenza dal capo squadra stesso solo da poco tempo.

Constatata la località ove si rinvennero i sopra descritti oggetti, null'altro si è trovato che la fossa che li conteneva.

Tanto la Ditta si è creduto in dovere di manifestare a codesto Ecc.mo Ministero e con osservanza.

Per la Ditta Palermo – Aletti

A. Aletti

Indirizzo: Ditta Palermo – Aletti, Trebisacce (Cosenza).

3. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1924) (1 Cosenza – 1 Forlì) scavi e antichità, busta 8, fascicolo 172. Trebisacce 1909: Scoperte archeologiche.

Al Sig. Direttore del R. Museo Archeologico Taranto

Roma, addì 11 marzo 1909

Prot. n. 4905

N. di Posiz. 1 Cosenza

Oggetto: Trebisacce. Scoperte archeologiche

Mando alla S.V., con preghiera di restituzione, l'unita dichiarazione della Ditta Palermo Aletti di Trebisacce, relativa alla scoperta di un'antica tomba e al trafugamento di alcuni degli oggetti preziosi in essa trovati. Prego la S.V. di assumere su questa scoperta le migliori informazioni, recandosi, ove Ella lo creda necessario, anche sul posto, e dare le opportune disposizioni a norma di legge. Attenderò poi che Ella mi riferisca il risultato delle sue indagini e di quanto avrà disposto in proposito.

Il Ministro

F.to Ricci

4. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1924) (1 Cosenza – 1 Forlì) scavi e antichità, busta 8, fascicolo 172. Trebisacce 1909: Scoperte archeologiche.

Museo Archeologico Nazionale di Taranto

R. Sottoprefettura di Castrovillari ufficio circondariale di P.S. n. 1274

Castrovillari, addì 17 aprile 1909

Risposta al foglio del 13 marzo 1909 n. 254

Oggetto: Trebisacce. Scoperte Archeologiche.

Ill.mo Sig. Direttore del Museo Archeologico Nazionale Direzione degli Scavi in Taranto.

In relazione al foglio contro distinto, riferisco alla S.V. Ill.ma che gli operai Lifrieri Tommaso, Amerise Giuseppe, Massafra Giuseppe, Gatto Vincenzo, De Paola Giuseppe, Lattegnano Giuseppe e Pettine Gaetano, come risulta dalle

informazioni assunte, verso le ore 12 dell'8 febbraio u.s. e sulla linea Metaponto-Sibari, mentre erano intenti a scavare argilla in un fondo di proprietà della Ditta Palermo Aletti, che possiede una fabbrica di laterizi nei pressi di Trebisacce, rinvennero la traccia di una tomba con teschio mal conservato, nonché otto monete di oro.

Di tali monete due furono consegnate dagli stessi operai al Capo squadra Lifrieri Tommaso che non fu presente al momento della scoperta, e le altre vennero divise in parti eguali fra gli operai scopritori, ad eccezione però del De Paola Giuseppe, che la lasciò al compagno Gatto Vincenzo.

I suddetti operai escludono però di avere rinvenuti gli altri oggetti menzionati nell'unita dichiarazione fatta dalla Ditta Palermo – Aletti; ma solo dei frammenti di legno avariati di nessun valore, neppure dal lato artistico, come afferma anche il Direttore della Ditta succitata Sig. Ferrari Cesare, che il giorno dopo si recò sul luogo.

Il Caposquadra Lifrieri oltre le due monete, ebbe anche il teschio e consegnò tutto alla Ditta, solo quando seppe che la scoperta di quel tesoro era stata palesata al suo padrone.

Gli altri operai invece cedettero le monete al Segretario Comunale di Trebisacce Calvosa Cav. Michele, pel fatto che costui minacciava di denunciarli all'arma, qualora non gli avessero consegnate le monete, le quali – come fece loro sapere il Calvosa – dovevano depositarsi e conservarsi in quel Municipio.

Il ripetuto segretario però appena ricevute le monete d'oro se le appropriò e ricompensò detti operai con L. 15,00 ciascuno.

Il Cav. Luigi Palermo, socio dell'Aletti, mentre conferma di aver ricevuto il teschio e le due monete d'oro, che conserva nella propria abitazione in Cosenza, si riserva di costituirsi parte civile contro il ripetuto Segretario Comunale Cav. Calvosa, il quale intanto si è reso irreperibile.

Del fatto l'Arma dei RR. CC. di Amendolara ha redatto apposito processo verbale denunciando all'Autorità competente gli individui soprannotati in base all'art. 15 della legge 12 giugno 1902 n. 185 sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte e agli articoli 375 e 376 del Reg.to 17 luglio 1904, nonché il Calvosa ai sensi dello art. 25 della suddetta legge.

Si soggiunge che è stata interessata l'Arma della Stazione di Cosenza per procedere al sequestro delle due monete d'oro tenute dal Palermo e continuano le indagini per ricuperare le altre.

Restituisco l'allegato

Il Sottoprefetto

Firmato Ricci

Taranto, 21 aprile 1909

Per copia conforme ad uso amministrativo

Il Direttore

F.to Q. Quagliati

5. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1924) (1 Cosenza – 1 Forlì) scavi e antichità, busta 8, fascicolo 172. Trebisacce 1909: Scoperte archeologiche.

Museo Archeologico Nazionale e Direzione degli Scavi di Taranto

Taranto, 21 aprile 1909

Ministero I.ne Pubblica 24 aprile 1909, n. 08067 Direz. Gen. Antichità e Belle Arti

N. di protocollo 367

Classifica di Archivio Cosenza

N. di partenza 196

Oggetto: Trebisacce (Cosenza). Scoperte archeologiche.

Allegati n. 2

Risposta a nota del 11-3-1909

N. di protocollo 4905

All'On.le Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Roma

Con la restituzione dello allegato, che andava univo alla Ministeriale a manca indicata, riguardante la scoperta di una tomba e il trafugamento degli oggetti a Trebisacce, trasmetto, in copia conforme, il rapporto inviatomi dalla R. Prefettura di Castrovillari, alla quale, sin dal 13 marzo u.s. mi rivolsi, per avere le più dettagliate notizie in merito alla denuncia della Ditta Palermo Aletti

Il Direttore

Q. Quagliati

6. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1924) (1 Cosenza – 1 Forlì) scavi e antichità, busta 8, fascicolo 172. Trebisacce 1909: Scoperte archeologiche.

Museo Archeologico Nazionale di Taranto

Copia

Regno d'Italia

R. Sottoprefettura di Castrovillari

Castrovillari, 24 aprile 1909

Ufficio circondariale di P.S. n. 1274

Oggetto: Trebisacce. Scoperte archeologiche

Ill.mo Sig. Direttore del Museo Archeologico Nazionale Direzione degli Scavi Taranto

A seguito della lettera del 17 corrente u.s. riferisca a V.S. Ill.ma che il 15 detto l'Arma della Stazione di Amendolara, in base ad apposita ordinanza emessa il 13 andante dal Pretore di quel Mandamento, procedette in Trebisacce al sequestro delle rimanenti sei monete di oro acquistate dal Cav. Calvosa Michele per L. 15 l'una, dagli operai che le rinvennero scavando argilla nella proprietà della Ditta Palermo Aletti.

Tali monete, con relativa nota descrittiva furono consegnate al suddetto magistrato che contro il Calvosa stesso e gli operai scopritori istruisce il processo agli effetti della legge 12 giugno 1902 sulla Conservazione dei Monumenti e degli oggetti di antichità ed arte.

Il Sottoprefetto

Firmato Ricci

7. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1924) (1 Cosenza – 1 Forlì) scavi e antichità, busta 8, fascicolo 172. Trebisacce 1909: Scoperte archeologiche.

Museo Archeologico Nazionale, Direzione degli Scavi di Taranto

Taranto, 27 aprile 1909

1/Cosenza

N. di protocollo 385

N. di partenza 204

Ministero I.ne Pubblica 30 aprile 1909, n. 08500 Direz. Gen. Antichità e Belle Arti

Oggetto: Trebisacce. Scoperte Archeologiche

Allegati n. 1

All'On.le Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Roma

In continuazione alla mia del 21 volgente n. 367/196, trasmetto, in copia, a codesta On.le Direzione Generale, un'altra lettera della Sottoprefettura di Castrovillari riguardante le scoperte archeologiche avvenute nella località denominata Trebisacce, come dalla denuncia della Ditta Palermo – Aletti.

Il Direttore

Q. Quagliati

8. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1924) (1 Cosenza – 1 Forlì) scavi e antichità, busta 8, fascicolo 172. Trebisacce 1909: Scoperte archeologiche.

Al Direttore del Museo Archeologico di Taranto

Roma, addì 12 maggio 1909

Prot. N. 8500

N. di Posiz. 1 Cosenza

Risposta a lettera del 27.4.09

Oggetto: Trebisacce. Scoperte archeologiche

Ho ricevuto le notizie della S.V. comunicatemi circa il trafugamento di alcuni oggetti rinvenuti nella tomba romana scoperta nello scorso febbraio presso Trebisacce; e la prego di voler ringraziare vivamente a mio nome la R. Sottoprefettura di Castrovillari con cui compì le indagini relative. Gradirò poi di essere tenuto informato delle scelte del procedimento penale iniziato a carico dei colpevoli.

Il Ministro

Ricci

9. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1924) (1 Cosenza – 1 Forlì) scavi e antichità, busta 8, fascicolo 172. Trebisacce 1909: Scoperte archeologiche.

In Nome di Sua Maestà

Vittorio Emanuele III

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

Il Signor Avvocato Dodaro Francesco Pretore del Mandamento di Amendolara all'udienza del 26 novembre 1909 ha proferita la seguente sentenza.

Nella causa penale contro

1. Amerise Giuseppe fu Leonardo
 2. Massafra Giuseppe di Nicola
 3. Gatto Vincenzo di Francesco
 4. De Paolo Giuseppe di Alessio
 5. Lateano Giuseppe di Paolo
 6. Petta Gaetano di Vincenzo
 7. Le Frieri Tommaso fu Gaetano
 8. Calvosa Michele fu Francesco
- da Trebisacce, ed il 7 di Lappano (Cosenza).

Imputati i primi 7 d contrario agli art. 15-30 legge 12 giugno 1902 n. 185-375-376-354 reg. 11 luglio 1904 n. 431 sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e di arte, per non avere dentro 3 giorni dato denuncia della scoperta di numero otto monete d'oro ed altri oggetti di antichità rinvenuti casualmente. L'8 di concorso nel reato commesso dai primi sette (art. 63-64 cod. penale).

In Trebisacce a 8 febbraio 1909 sentiti i risultamenti della pubblica discussione, sentita la parte; sentito il funzionario del Pubblico Ministero nelle sue orali conclusioni, sentiti gli accusati e difensori in [...] luogo nei mezzi di difesa.

Fatto

Nel 8 febbraio del corrente anno i primi sette imputati, quali operai giornalieri della impresa laterizi Aletti-Palermo in Trebisacce, mentre erano intenti allo scavo di argilla in un fondo di proprietà della ditta stessa, rinvennero, forse negli avanzi di una tomba, 8 monete di oro antiche. Credettero bene d'impossessarsene e nella divisione ne toccarono due al capo-squadra Lefrieri ed una per ciascuno agli altri. Dopo qualche giorno il Lefrieri fece vedere le monete a lui toccate al direttore tecnico delle fornaci Ferraro Cesare, e questi le prese per consegnarle alla ditta, ed infatti dopo le diede allo Aletti. Gli altri operai venderono le loro monete a lire quindici ciascuna a Calvosa Michele. La Ditta Aletti - Palermo, non essendo riuscita ad ottenere tutte le monete, con esposto in data 4 marzo denunciò il fatto alla Direzione Generale per le antichità ed arti, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, ritenendolo in contravvenzione alla legge sulla conservazione dei monumenti. In seguito a tale denuncia furono iniziate delle indagini da parte dei BB. CC: e questi con verbale 3 aprile denunciarono tutti i prevenuti per la contravvenzione in epigrafe. Investito intanto il magistrato della cosa con ordinanza 15 stesso mese, ordinò il sequestro di tutti gli oggetti rinvenuti nello scavo, e sei monete furono il 16 seguente sequestrate al Calvosa e due il 2 a Palermo Luigi.

Chiamati oggi gl'imputati a rispondere del reato in epigrafe hanno tutti confessati i fatti, aggiungendo il Calvosa di aver eseguito cui cinque giorni la denuncia al Sindaco; ma verbalmente.

In diritto

Ovvero che gli attuali imputati sono stati chiamati a rispondere di contravvenzione agli art. 15 e 30 della legge 12 giugno 1902 n. 185 e 375, 376 e 394 al reg. relativo sulla conservazione dei monumenti, perché non hanno fatta la denuncia prescritta col termine di cinque giorni al Sindaco, mancando in Trebisacce l'Ispettore per gli scavi e il Sovrintendente sui musei.

È perciò necessario al riguardo accertare per prima se proprio gli attuali imputati erano tenuti a fare detta denuncia.

Tanto la legge quanto il regolamento parlano in generale di fortuito scopritore, per cui a prima vista parrebbe che ognuno che prenda parte in uno scavo e rinvenga degli oggetti di antichità sia obbligato alla denuncia. Ma sia pure genuina la frase non si può arrivare alla esagerazione di ritenere che si sia voluto costringere anche il semplice operaio giornaliero alle dipendenze di altri ad ottemperare a tale obbligo. In questo caso l'operaio non è che il semplice mezzo materiale di cui si serve il direttore dei lavori o il proprietario, e se si potesse passare il paragone, è la macchina vivente che segue l'altrui volontà; quindi lo scopritore fortuito, di cui parla la legge in tali evenienze di fatto, non è l'operaio che col colpo di zappa o di badile rinviene l'oggetto di cui è necessario denunciare la scoperta; ma è il direttore dei lavori se vi è, o il proprietario che ha ordinato lo scavo.

Premesso tale concetto che in tema di contravvenzioni porta ance all'esclusione della responsabilità (come è sancito espressamente sull'art. 60 del Cod. Penale) ed accertato, come si è fatto in udienza, che i primi sette imputati erano manovali dell'impresa Aletti adibiti allo scavo dell'argilla che servir doveva per la fabbricazione dei laterizi, si avvia alla conclusione che gli stessi non hanno alcuna responsabilità nel fatto loro addebitato. Difatti a fare la denuncia prescritta dall'art. 15 della legge in esame era tenuto il rappresentante la Ditta alle cui dipendenze si trovano e non singolarmente ciascuno di loro. Che esclusa la responsabilità per gli autori principali esula anche la ipotesi di concorso nei riguardi dell'ottavo imputato Calvosa giacché è chiaro che non può esistere complicità in un reato che non è stato commesso.

Che data la mancanza di prove circa l'epoca precisa in cui la ditta venne a conoscenza delle scoperte e data la denuncia fatta nel 4 marzo non sono elevarsi rubrica a carico dei rappresentanti della stessa.

Che deve ordinarsi la continuazione in giudiziale sequestro delle monete repertate non essendo ben definiti i diritti che a ciascuno spettano nelle stesse potendosi anche vantare lo Stato.

Per questi motivi

Il Pretore

Letto l'art. 343 C. P. P.

Dichiara non farsi luogo a provvedimento penale a carico di tutti gl'imputati in ordine al reato loro ascritto in epigrafe per inesistenza di reato.

Ordina la conservazione in giudiziale sequestro delle otto monete repertate, sulle quali potrà far valere diritti suoi di ragione.

Amendolara 26 novembre 1909.

Seguono le firme.

Per copia conforme rilasciata a richiesta del sig. Comi Lorenzo, Amendolara 21 dicembre 1909.

Il cancelliere

[firma illeggibile]

10. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1924) (1 Cosenza - 1 Forlì) scavi e antichità, busta 8, fascicolo 172. Trebisacce 1909: Scoperte archeologiche.

R. Prefettura di Amendolara

**In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia**

Il Pretore del Mandamento di Amendolara ha pronunciato la seguente sentenza nella causa promossa dal Pubblico Ministero

Contro

1. Amerise Giuseppe fu Leonardo
 2. Massafra Giuseppe di Nicola
 3. Gatto Vincenzo di Francesco
 4. De Paolo Giuseppe di Alessio
 5. Lateano Giuseppe di Paolo
 6. Petta Gaetano di Vincenzo
 7. Le Frieri Tommaso fu Gaetano
 8. Calvosa Michele fu Francesco
- da Trebisacce, ed il 7 di Lappano (Cosenza).

Imputati

I primi 7 di contrario agli art. 15-30 leg. 12 giugno 1902 n. 185-375-376-394 reg. 11 luglio 1904 n. 431 sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e di arte per non avere dentro 5 giorni dato denuncia della scoperta di n. 8 monete d'oro ed altri oggetti di antichità rinvenuti casualmente. L'8 di concorso sul reato commesso dei primi sette (art. 63-64 cod. pen.). In Trebisacce a 8 febbraio 1909.

Omissis

Dichiara non farsi luogo a procedimento penale a carico di tutti gl'imputati in ordine al reato loro ascritto in epigrafe per inesistenza di reato. Ordina la conservazione in giudiziale sequestro delle otto monete repertate, nelle quali potrà far valere i diritti chi di ragione.

Addì 26 novembre 1909

Estratto conforme all'originale.

Li 18-12-1909

11. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1924) (1 Cosenza – 1 Forlì) scavi e antichità, busta 8, fascicolo 172. Trebisacce 1909: Scoperte archeologiche.

Regno d'Italia

R. Pretura Mandamentale di Amendolara

N. 1446

Amendolara, 19/12/1909

Ministero I.ne Pubblica 23 dicembre 1909 n. 27611 Direz. Gen. Antichità e Belle Arti

A S.E. Il Ministro della P.I. Roma

F.to Il Cancelliere Bagalà (?)

In esecuzione all'art. 396 della legge sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità, mi onoro rassegnare alla Eccellenza Vostra l'unito estratto di sentenza. Stante l'assoluzione le parti chiedono la restituzione delle monete distinte al margine. Si compiaccia l'E.V. impartirmi ordini al riguardo.

1. Moneta di oro con la scritta hobis Dei virtus est. Vi è lo stemma con gigli a croce. Dall'altro lato è scritto "Cosmus M.c.S. PP. Denlorem Dunc II. Vi è lo stemma dei Medici con sei palle sormontate dalla corona ducale.
2. Moneta di oro con la scritta Paulus III Pont. Max. e stemma papale. Dall'altro lato è scritto Paulus vaselecienis con la immagine di S. Paolo.
3. Moneta di oro con la croce e leggenda: in hoc segno crucis. Al rovescio stemma della casa d'este con la leggenda: Alfonsus Duce Ferrari III.
4. Moneta di oro con sul dritto le parole: Reipub. Genevens Dux huba. Sul rovescio: Conradus Rex Romanorum ed una croce nel mezzo.
5. Moneta di oro con la scritta: Delnea Sanctus e l'immagine dell'imperatore. Sul rovescio Hardus imperatore, e stemma.
6. Moneta di oro con lo stemma Veneto e la scritta: Sanctus Marcus Venetus. Sul rovescio croce con gigli e la leggenda Venetia ed Andria Dux.
7. Moneta di oro con la scritta Montris Ecclesie sub Umbra. Vi è una immagine con un angioletto sulla palma della mano. Sotto la figura vi è scritto Pont. Max. Paulus III con lo stemma papale.
8. Altra moneta di oro con la scritta Augustus Imperator. Nel mezzo due rilievi a croce, nella parte superiore una corona, nella inferiore un piccolo stemma ed ai due lati a destra la lettera H, a sinistra la lettera V. Sull'altro lato vi è scritto Rex Sicilie, ed altra parola illeggibile. Nel mezzo vi è uno stemma con un'aquila con le ali spiegate e colle zampe poggiate su due lettere M. A.

12. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1924) (1 Cosenza – 1 Forlì) scavi e antichità, busta 8, fascicolo 172. Trebisacce 1909: Scoperte archeologiche.

Roma, 28 dicembre 1909

1/Cosenza

Ecc.mo Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale per antichità e belle Arti, Roma

Ministero L.ne Pubblica, 30 dicembre 1909 n. 28045 Direzione Gen. Antichità e Belle Arti

Il sottoscritto Aletti Adone, in nome e per conto della Ditta Palermo – Aletti, della quale fa parte, riferendosi alla sua denuncia del 4 marzo corr. anno, si permette avanzare a codesto On. Ministero la seguente istanza:

In virtù dell'art. 714 del Cod. Civ., le monete d'oro rinvenute negli scavi dell'argilla in Trebisacce (prov. di Cosenza) appartengono alla Ditta Palermo – Aletti proprietaria del fondo in cui si rinvennero.

Con sentenza del Pretore di Amendolara del 26 novembre u.s., sentenza che qui si allega in copia conforme, che assolveva dall'imputazione di appropriazione indebita dli operai che rinvennero le dette monete, le stesse repertate nella Pretura di Amendolara, fu disposto si dovessero consegnare a chi di ragione. Poiché anche dalla sentenza risulta che proprietaria del fondo è la Ditta Palermo – Aletti, e che le persone che hanno trovato le monete non sono altro che operai al servizio della Ditta stessa, con riferimento al citato art. 714, si domanda che codesto Ecc.mo Ministero disponga per la consegna delle monete alla Ditta.

Con Osservanza

Per la Ditta Palermo Aletti

Adone Aletti

Indirizzo: Ditta Palermo – Aletti, Trebisacce

Allegato: 1 sentenza

13. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1924) (1 Cosenza – 1 Forlì) scavi e antichità, busta 8, fascicolo 172. Trebisacce 1909: Scoperte archeologiche.

Al R. Pretore del Mandamento di Amendolara

Roma, addì 18 gennaio 1910

Prot. N. 28045

N. di Posiz. 1 Cosenza

Oggetto: Monete antiche rinvenute presso Trebisacce

La ditta Palermo – Aletti si rivolge a questo Ministero chiedendo la restituzione delle otto monete antiche rinvenute presso Trebisacce e repertate da codesta Pretura, in conformità della sentenza emessa dalla S.V. il 26 novembre u.s. con la quale si definiva che le monete stesse fossero conservate in giudiziale sequestro per venir poi consegnate a chi ha ragione. Adduce la ditta Palermo Aletti di essere proprietaria del fondo nel quale le monete vennero rinvenute e spettarle perciò, a mente dell'art. 714 del Codice Civile, la proprietà di esse.

Poiché questo Ministero è ormai estraneo alla risoluzione della questione nessun diritto spettando allo Stato sulle cose fortuitamente scoperte, rimando le disposizioni alla legge 12 giugno 1902, n. 185, rimetto alla S.V. l'esame delle ragioni addette dalla ditta Aletti, con preghiera di farmi a suo tempo conoscere a chi, in seguito alle deliberazioni prese dalla S.V., le monete suddette siano state consegnate.

Il Ministro

Ricci

14. ASSRC, s.v. Trebisacce.

Scoperte fortuite varie località.

Notizie topografiche su Sibari

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Rivista Critica di Cultura Calabrese – Anno IV – fasc. I e II gennaio – aprile 1942, Napoli.

Johann Herman Von Riedesel – 1740-1805. P. 25.

“A tre miglia da questo luogo (Corigliano Calabro) tra i due fiumi che ancora conservano il nome di Sibari e di Crati, era l'antica Sibari, tanto celebre per l'effeminata e voluttuosa mollezza dei suoi abitatori e distrutta dai Crotoniati. Voi lo immaginerete, una città, da tanto tempo rovinata e rifabbricata altrove, non potrebbe presentare ormai vestigia interessanti della sua antichità e pertanto non vi attendete di sapere altro che il luogo ove fù. I due fiumi Sibari e Crati confluiscono prima di mettere foce nel mare, attraversando una vasta e bella pianura, in mezzo cui sorgeva Sibari. La pianura attualmente coperta di alberi e di pascoli nell'està è molto insalubre, perché i due fiumi di quando in quando escono dal loro alveo, e rientrandovi, lasciano molti luoghi paludosi. L'atmosfera è dolce e pesante perché la contrada si apre da un lato verso il mare e guarda a mezzogiorno, mentre le alte montagne calabresi la difendono dai venti di Settentrione. Le montagne sono tanto alte che sul monte Pollino, che appartiene al Duca di Monteleone ed ove i pascoli sono ubertosi, vi era ancora, verso la metà del mese di Maggio, molta neve; io rimasi molto meravigliato d'aver visto in questa pianura un acquedotto sotterraneo, che per quanto mi è assicurato, veniva da Turiano, distante da quel luogo 14 miglia; l'acquedotto è molto singolare, non corre linea dritta ma descrive molte curve e passa presso la sponda del Crati. L'acqua scorreva in tubi di mattoni o terracotta di cui ho misurato un pezzo e lo ho trovato un palmo e due once e mezzo di diametro, due palmi e due once di lunghezza, tre palmi e 10 once di circonferenza esterna e due once di spessore. Il tubo all'interno è intonacato d'una specie di gesso coperto di tal materia nerastra, della quale non ho potuto identificare la composizione. Tutti tubi sono incastrati in un doppio muro alto quattro palmi e ricoperto di muratura,

appunto come gli acquedotti sotterranei che si osservano a Roma anche oggi. Si trovano in questa stessa pianura due tombe, l'una rotonda, l'altra quadra e fatta a volta al di sopra e sono inoltre vicine l'una dall'altra. Si vedono ancora a distanza tra loro dei pezzi di mura considerevolissimi che sembrano d'aver fatto parte di quella città. Giungendo allo svolto d'una strada, al figlio del Duca ed a me ci si riferì che ivi doveva esservi stato un antico edificio; subito abbiamo fatto scavare e vedemmo infatti una volta, sotto la quale tutto era pieno di terriccio che il fiume, straripandovi aveva depositato; concetturai che fosse una tomba. Il gran caldo non ci permise di far scavare oltre, e pregai solamente il principe a non desistere dall'impresa e terminarla a suo agio. Egli al ritorno che fece a Napoli, mi disse che aveva trovata una tomba quadrata fatta a volta in alto, simile a quella che sussiste ancora all'aperto, ma che non vi era né vaso né urna né altra cosa".

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Cuoco: Platone in Italia, Bruxelles 1842. Storico e uomo di Stato visse fra il 1773 e 1824.

Capitolo XXXI, p. 152. "Passando da Turio e Crotona volemmo vedere gli avanzi miserabili di Sibari. Platone soffermossi sul Crati, fiume il quale una volta bagnava le mura della città: dall'altra parte era cinta dal Sibari. Noi vedevamo sotto i nostri occhi tutta la vasta pianura che si estende tra il letto dei due fiumi, ingombra di macerie e di rottami, tra i quali qui si alzava una ancora in piedi; l'occhio si incontrava in un portico, a traverso gli archi del quale scopriva in lontananza altre rovine; in un altro angolo il mezzo muro d'un antico edificio par che rimanesse per rendere più funesto lo spettacolo della rovina del tutto. L'occhio seguiva da una parte fino al mare, dall'altra fino ai colli occidentali, le rovine delle ville, delle strade, degli acquidotti, di quei canali che l'arte e la ricchezza dei Sibariti aveva costruiti per trasportare dalla campagna alla città, e dalla città al mare financo il vino che raccoglievano nei loro poderi". Grimaldi annali vol. I e III.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Leoni: Magna Grecia e Brezia, Napoli 1804. Storico del sec. XIX.

Vol. I pag. 168/508. [*Non trascritto perché non pertinente*].

"Ampie ruine annerite dagli anni, qualche avanzo di edifici di vetusto stile, rottami di archi infranti, reticolati a grossi mattoni, reliquie di acquidotti a grandi tubi di argilla, merli di templi, urne infrante, ancora numerose monete, chi ne interroga le ruine non durerà fatica di scoprire tra le svolte zolle".

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Ciaceri: Storia della Magna Grecia, Napoli 1924.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Vol. II, p. 208. "Furono i coloni greci, sostenuti ed aiutati dalle popolazioni indigene a compiere grandi opere di bonifica. Tacciono su ciò le fonti letterarie, ma la circostanza che ancora ai giorni nostri i contadini han trovato nella località di Sibari tubi di terracotta fatti in modo da potersi innestare l'uno nell'altro facenti quindi parte di un acquedotto, onde vi è anche da supporre che i Sibariti avessero per via di canali messo in comunicazione i due fiumi il Crati e il Coscile lascia pensare che compissero lavori idraulici [*Non trascritto perché non pertinente*].

I miei ricordi.

Nel 1906, in Cosenza, nella qualità di Delegato di P.S. sequestrai ad un prete (del quale mi è sfuggito il nome) un piccolo Bacco d'oro, di un paio di cent. di altezza, vuoto nell'interno e ornato di pampini e grappoli d'uva. Ricordo d'averlo chiuso e sigillato in una scatoletta, ma non ricordo se fu spedito a Siracusa od a Roma. Il Bacco festante proveniva dalla Sibaritide.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Cosenza, 19 maggio 1942 – XX

G. d'Ippolito

15. ASSRC, s.v. Trebisacce.

Scoperte fortuite varie località.

In seguito a segnalazione dell'ufficio del Genio Civile di Cosenza, con lettera n. 12/72 del 4-9-1948 relativa alla scoperta a Trebisacce di una tomba antica, mi è stato ordinato dal sig. Soprintendente di recarmi sul posto con l'incarico di compiere un sopralluogo per esaminare i ritrovamenti, assumere delle fotografie ed eseguire sondaggi per accertare tutti gli elementi ed indizi utili, per una completa valutazione della scoperta.

Partito da Reggio Cal. la sera del giorno 8-9-1948 e giunto a Trebisacce il giorno 9-9-1948 con circa due ore di ritardo, dovuto ad irregolarità del trasporto e sotto l'imperversare di un forte temporale, mi sono recato subito sul posto della scoperta, in località S. Rocco, dove si sta costruendo l'edificio scolastico. Colà mi sono incontrato con l'impresario ai lavori che mi ha accolto con molta cortesia e mi ha indicato il punto dove era avvenuta la scoperta.

Per quanto la lettera sopracitata diretta alla Soprintendenza di Reggio Cal. dice che i lavori sono stati sospesi, posso constatare invece il contrario. Infatti la tomba è stata rinvenuta nello scavo di fondazione per l'edificio scolastico, alla profondità di m. 2,60, mentre la fondazione è stata portata a m. 5 di profondità, con successivo riempimento in muratura, fin sopra il livello della tomba per quasi cm. 80 (vedi fotografie).

Dopo un primo esame alla cosa e dopo un buon caffè offertomi dallo impresario, mi sono portato alla caserma dei carabinieri, per esaminare alcuni oggetti ritrovati nella tomba stessa (un frammento in bronzo e due frammenti di resti umani), dopodiché accompagnato da un graduato mi sono portato di nuovo sul posto del ritrovamento, per rendermi conto con maggiore esattezza del ritrovamento e disporre perché venissero eseguiti alcuni lavori, prima di iniziare

l'esplorazione della tomba; esplorazione che si presentava molto difficile per i lavori che erano stati eseguiti dopo la scoperta.

Decisi comunque di iniziare il lavoro facendo togliere i cassettoni che erano stati costruiti per il successivo alzamento del muro di fondazione, ho incoraggiato un operaio per il lavoro di scavo che dovevo fare, mi sono procurato gli attrezzi e ho iniziato il lavoro. Come ho detto sopra, la tomba era situata nella parete di fondazione alla profondità di m. 2,60, in terreno argilloso, lo spazio rimasto tra la parete di fondazione e il muro di riempimento era appena di cm. 20, per cui ho dovuto prima scavare una specie di grotta al livello del muro e poi scendere al livello della tomba: una volta al livello della tomba ho dovuto scavare una specie di galleria per isolarla, profonda quanto la lunghezza della tomba (m. 1,60). Dopo ore di intenso e difficile lavoro, riesco ad isolarla: essa si è presentata di forma triangolare dalla lunghezza di m. 1,60 larga cm. 55 ed alta cm. 40 (vedi disegno) composta da elementi in terracotta (grossi tegoloni da cm. 80 + 55) e da tegole minori.

Sparsasi la notizia in paese del ritrovamento di una tomba antica, in un attimo quasi tutta la popolazione si è riversata sul posto a curiosare e commentare l'avvenimento, unico per Trebisacce.

Per scagionare possibili incidenti ho chiesto e ottenuto l'intervento della forza pubblica, sia per tenere lontana la popolazione che impediva il prosieguo dei lavori dell'edificio, sia perché le fondamenta erano troppo profonde e qualcuno poteva finirci dentro, sia perché, la gente è troppo curiosa, e molti si spingevano addirittura fin sulla tomba. Allontanata parte della popolazione ho iniziato l'esplorazione scopercchiando la tomba e svuotandola dalla massa di terra che vi conteneva. Frammisti alla terra, sono emersi i resti umani, e tre anforette in argilla cotta, tutte e tre presentano colorazioni e disegni. Dal cranio ho potuto rilevare trattasi di resti appartenenti a persona molto giovane: il cranio stesso, era appoggiato su un grosso e ben levigato ciottolo alluvionale, che fungeva da cuscino: dal lato della testa, esternamente, al coperchio erano stati appoggiati due grossi ciottoli, dal lato sinistro della testa è stato rinvenuto in frammenti un grosso vaso, dipinto, che presenta delle figure.

Dopo un accuratissimo esame nei pressi della tomba, per accertare se vi fossero altre tombe, mi sono recato ad esplorare un piccolo ristorante per rimettermi un po' in forza, dopodiché ho iniziato ad assumere informazioni circa altri eventuali ritrovamenti, di cose antiche nei pressi del paese e nelle contrade vicine.

Dopo aver interrogato un gran numero di persone, riesco a mettermi sulle tracce di un certo contadino del luogo, il quale, alcuni anni addietro, si dice in paese abbia trovato alcune tombe antiche simili a quella da me esplorata nella giornata, arando il suo terreno e scavando dei fossi per la piantagione di nuove piantine di ulivo; si dice pure che il contadino suddetto, non abbia mai denunciato il fatto, per tema che poi la Soprintendenza avesse a sconvolgergli il terreno con degli scavi. Nessuno dice di conoscere il contadino ed il luogo, però mi viene indicato un giovane, che, a detta di altre persone, sarebbe a conoscenza del contadino e del luogo (essendo egli impiegato all'Ufficio tasse) dove sono state trovate cose antiche. Faccio chiamare il suddetto giovane, ma nulla vuol dirmi, perché legato da amicizia col contadino e perché ha prestato giuramento di non dirlo a nessuno. A furia di domande e di moine il giovane si decide a venir meno alla sua parola data e mi descrive il luogo e gli oggetti ritrovamenti, senza però farmi il nome del contadino da me ricercato, dichiarandomi che quando il mio amico ha scoperto gli oggetti antichi e glieli ha fatti vedere, lo ha costretto a giurare che non ne avrebbe fatta parola con nessuno.

Ringrazio il giovane e gli prometto che non avrei fatto il suo nome col contadino e mi ritiro in albergo accompagnato da alcuni amici che intanto mi ero formato. Assieme a loro ho fatto un piccolo piano e decidiamo di recarci sul posto l'indomani di buon'ora.

Trebisacce 10.9.48. Accompagnato dai signori Albano Pietro, Stella Luigi, Caligiuri Agostino e Soriano Antonio, mi sono recato in località Trivolo (Arcomanno) distante da Trebisacce pochi chilometri; poco oltre il torrente Pagliaro, a destra della camionabile per Albidona. Giunti nella località Trivolo ho potuto constatare che il terreno si presenta tutto cosparso di frammenti di tegoloni e di vasi fittili, per un'area di molte centinaia di metri e forse di chilometri quadrati, non mancano i frammenti di resti umani che affiorano durante i lavori della terra. Dall'esame dei frammenti e da calcoli approssimativi, posso dedurre che trattasi di una vasta necropoli. La località sorge a poche centinaia di metri dal mare, circondata da cime boschive, quale il M. Mostarico e il T. della Madonna, il terreno è fertile e ricco di acque sorgive; non mancano secolari pini. A furia di domandare ci viene indicata la cascina del nostro contadino e subito ci avviammo. Il contadino che ci viene incontro è proprio la persona da noi cercata. Ci accoglie con molta cortesia e vuol sapere la ragione della nostra visita. Alle mie domande risponde sorridente e conferma in pieno quanto avevo appreso in paese sul suo conto. Mi racconta una lunga storia e mi fa vedere i punti dove lui e suo fratello hanno trovato oggetti antichi. Ho constatato personalmente che quanto questo contadino mi ha detto risponde a verità. Ho esaminato tutti i punti da lui indicatimi e in ogni punto ho constatato resti fittili di tegoloni e di vasi. Come tutti i contadini di questa terra, esso mi vorrebbe mostrare e raccontare molte cose, mi mostra tutto il suo terreno, quello di suo fratello e dei vicini, in ogni parte affiorano frammenti fittili e resti umani.

Alle mie domande, se avesse qualche volta trovato qualche vaso antico o qualche altro oggetto, mi dichiara di aver trovato alcuni anni addietro, un grande piatto, dipinto in nero, con delle figure e dei disegni, e che non avendo cosa farsene lo ha posto a dar da bere alle galline, e che poi i suoi bimbi lo hanno rotto; mi racconta che un'altra volta ha trovato un'anforetta, simile a quella che serve al prete quando celebra la messa, per l'acqua e il vino, ma che era di argilla e dipinta di nero e rosso: mi fa vedere il posto dove ho trovato il piatto e mi dice che lì sotto c'è rimasto ancora come un tabuto (cassa da morto) e che quando lui ara la terra, l'aratro ogni tanto urta contro queste cose, e mi mostra

una lastra di argilla cotta (tegolone) mi mostra infine nell'orto, sotto il mandorlo e dice che lì, ce ne sono parecchi di queste cose e che lui non si è preso mai la briga di scavare, che se la fortuna ti vuole aiutare ti viene a trovare. Sono circa le dieci e dobbiamo tornare in paese per ripartire alla volta di Cirò e il treno passa alle dodici. Osservo ancora per qualche istante la zona ed ho l'impressione di trovarmi realmente su di una vasta necropoli. Questo il modesto risultato della mia missione a Trebisacce. Saluto e ringrazio il contadino e ci avviamo verso il paese dove gli amici vogliono offrirmi una birra fresca. Sono a salutarmi alla stazione, oltre gli amici che mi hanno accompagnato, altre persone che vedono in questa prima modesta scoperta di cose antiche, altre maggiori, c'è pure chi va oltre l'oggetto archeologico e vede a Trebisacce la grande Sibari. (Fig. 1).

16. ASSRC, s.v. Sibari.

Esplorazioni in località diverse.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato Onorario di Corigliano Calabro

Corigliano Calabro, lì 21 settembre 1948

Oggetto: Scavi di Sibari

All'On. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

In considerazione che la Piana di Sibari beneficerà del Fondo Lire ERP, per vasti lavori di bonifica, in data 28 agosto u.s., mi rivolsi alla Missione Speciale degli Stati Uniti per l'Italia in Roma, onde esaminare la possibilità di collegare agli stessi lavori, quelli di ricerca e sistemazione dell'antica città di Sybaris, ponendo il problema anche sotto l'aspetto di non dovere creare, con le nuove opere di bonifica (argini, canali, dighe ecc.) seri ostacoli in avvenire allo scoprimento di detta città, e, pertanto, mettevo in evidenza la necessità di dovere sondare il terreno, prima di iniziare qualsiasi costruzione, nel caso non fosse proprio possibile uno stanziamento di fondi da destinare agli scavi.

Poiché la lettera di risposta, di cui alligo copia, mi invita a trasmettere la richiesta per tramite della competente amministrazione del Governo Italiano, mi permetto sottoporre alla considerazione dell'Ill.mo Sig. Soprintendente la mia proposta perché venga vagliata, arricchita da una degna relazione e trasmessa agli Organi designati ove potrei poi svolgere tutto il mio interessamento per un attento esame e per l'attuazione.

Gradirò conoscere qualcosa in proposito.

Ho appreso dai giornali che nella vicina zona di Trebisacce sono stati rinvenuti oggetti e tombe del VII e VI sec. a.C.

Credo che codesta Soprintendenza ne sia informata.

In attesa di un cortese riscontro, prego gradire gli ossequi più sentiti.

L'Ispettore Onorario

Luigi de Novellis

17. ACS, MPI, DGABA, divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Trebisacce 1961: Esplorazione subacquea del banco dell'Amendolara; ricerca della flotta di Dionigi il Grande.

Il Faro

Lavori subacquei

Coop. Il Faro di Torino via Monginevro 237

Filiale di Bordighera via Verando 4

Torino, 19 luglio 1961

Alla Spett.le Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Ministero della Pubblica Istruzione

Viale Trastevere

Roma

Oggetto: Esplorazione subacquea del Banco dell'Amendolara (Trebisacce, Cosenza) e ricerca della Flotta di Dionigi il Tiranno.

Direz. Gen. Arti, 007327 29 luglio 1961 divisione II

E p.c.

Alla Spett.le Associazione Ritorno a Sibari, Sibari (Cosenza)

Alla Spett.le Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti Museo Nazionale Reggio Calabria

Allo Spett.le Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, Ministero della Pubblica Istruzione, viale Trastevere Roma

Alla Spett.le Società Magna Graecia, Palazzo Taverna, via di Montegiordano 36, Roma

Allo Spett.le Centro Studi per la Magna Grecia, Istituto di Archeologia dell'Università di Napoli, Napoli.

Siamo stati interpellati dall'Associazione "Ritorno a Sibari", che ci ha indicato il Vs/ indirizzo, per effettuare l'esplorazione subacquea del Banco dell'Amendolara, al largo di Trebisacce, Cosenza, sul quale, secondo numerosi indizi, dovrebbe essere naufragata la flotta, forte di ben 300 navi, di Dionigi il Tiranno, nel 379 a.C.

Poiché tale esplorazione rientra nel complesso dei lavori normalmente svolti dalla nostra organizzazione, ed in considerazione che la Secca si trova dentro le acque territoriali, e quindi sotto la tutela di codesta Spett.le Direzione Generale e degli Enti che da essa dipende, saremmo lieti di metterci in contatto con un Vs/ incaricato presso la ns/ sede

di Torino, al fine di giungere, se del caso, ad un accordo ufficiale necessario per dare inizio alla fase di esplorazione e ricerca.

In attesa di leggere in merito una Vs/ cortese risposta, vogliate gradire i ns/ migliori saluti.

Società Il Faro

Lavori subacquei

Il Presidente

[firma illeggibile]

18. ACS, MPI, DGABA, divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25. Trebisacce 1961: Esplorazione subacquea del banco dell'Amendolara; ricerca della flotta di Dionigi il Grande.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. N. 1496

Reggio Calabria 25 luglio 1961

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti – Div. II

Direz. Gen. Arti. 007440 – 2 agosto 1961 divisione II

Oggetto: Esplorazione subacquea del banco dell'Amendolara (Trebisacce, Cosenza) e ricerca della Flotta di Dionigi il Tiranno.

Questa Soprintendenza ha ricevuto per conoscenza la lettera di pari oggetto, inviata a codesto Ministero dalla Soc. di lavori Subacquei "Il Faro" di Torino.

Questo ufficio non possiede dati accettabili per confermare l'opinione contenuta nella suddetta lettera circa il naufragio della flotta di Dionigi di Siracusa nel Banco dell'Amendolara al largo di Trebisacce (Cosenza).

Si attendono intanto istruzioni da codesta Direzione Generale al cui parere mi rimetto completamente.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

19. ASSRC, s.v. Trebisacce.

Raccolta di oggetti antichi. Commercio clandestino di oggetti di interesse archeologico.

Risp. a n. 2251 del 13 dicembre 1961

Informazioni

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 gennaio 1962, prot. n. 37, Trebisacce (Cosenza),

Raccolta di oggetti antichi.

Trebisacce (Cosenza) 2 gennaio 1962.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Le anfore sono tutte imbiancate in gran parte; la statuetta di bronzo è coperta di verde rame. Poi ci sono pure molte brocchette. Già risposi a sua cennata gradita. Le compiego altre foto dei vasi greci, lasciati da vecchia data da mio padre, che aveva anche pezzi romani, ma io allora ero funzionario in Alta Italia, e ho trovato quel che ho trovato... le rimando la foto dell'anfora lunga; alta cm. 38-circ. 54; peso gr. 700. Tre figure di persone, un candelabro, fiori: donna che fa toelette; donna con un panno in mano, tra i fiori; uomo in equilibrio con muscoli tesi e piede sinistro alzato; colori arancioni su fondo nero. Con due manici.

Anfora con manico- peso gr. 1.300 – alta cm. 35 – circ. 57 – rappresenta fiori, donna che beve, un uomo e un'altra donna, in atto di scagliare un pallone. Colori gialli su fondo nero.

2 anfore senza manici: rappresentano figure di guerrieri.

Altre più piccole varie: rappresentano un boccale ed altre forme: animali, leone, guerrieri con scudo e simili.

2 maschere di terracotta: romane, greche?

Una statuetta di terracotta, ma imbiancata, con casco di capelli, arrotolati dietro la nuca. 13 cm.

Altra di bronzo (con laminatura aurea), di 20 cm. Trovo su un libro l'assomiglianza con la "Kore Attica", ma se ne differisce per diversi caratteri. Di somiglianza hanno il peplo, bellissimo.

Un piatto (o coperchio – o piedistallo) di terracotta rossa, visibile, bel lavorato, con dentro inciso un piedino con la scritta: LVMM.

Va bene come ha pensato lei di compiacersi mandare a casa mia un suo dipendente.

Vado a ringraziare anche i prof. De Franciscis e Del Grande,

che mi hanno collaborato. Ringrazio tanto Dottore, della sua gentilezza, purtroppo, le condizioni visive e famigliari mi hanno portato al passo di disfarmi della biblioteca e delle antichità. Le ho omaggiato un cesto natalizio e il dramma sul pergolesi.

Devotamente suo.

Antonio Cappa

20. ASSRC, s.v. Trebisacce.

Raccolta di oggetti antichi. Commercio clandestino di oggetti di interesse archeologico.

Reggio Calabria, 13 febbraio 1962

Prot. n. 335

All'Egregio Sig. Antonio Cappa, Trebisacce (Cosenza)

Egregio Sig. Cappa,

rispondendo alla sua lettera del 13 corr. e dopo avere preso visione del materiale inviato a mezzo di suo figlio, le comunico che tale materiale non interessa le collezioni di questo Museo Nazionale.

Come d'accordo col suo figliuolo, trattengo perché interessanti come documento di epoca ellenistica-romana i seguenti oggetti:

1. Un piatto aretino, con bollo;
2. Un piccolo skiphos frammentario;
3. N. 3 coppette bianse anche frammentarie.

Voglia gradire il mio saluto cordiale.

G. Foti

21. ASSRC, s.v. Trebisacce.

Raccolta di oggetti antichi. Commercio clandestino di oggetti di interesse archeologico.

Trebisacce (Cosenza) 7 aprile 1962.

Preg.mo Dott. Foti Soprintendente ai Monumenti della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10 aprile 1962, prot. n. 777, Trebisacce (Cosenza), Raccolta di oggetti antichi.

Ill./mo Signor Soprintendente,

con riferimento a n. 335 del 13 febbraio 1962, e precedenti, di V.S. la prego di compiacersi restituirmi le foto da me rimesse in diversi tempi, delle antichità greche in mio possesso, occorrenti.

Ringraziando, con ossequio.

Cav. Dott.

Antonio Cappa

22. ASSRC, s.v. Trebisacce.

Scoperte fortuite varie località.

Reggio Calabria 4 febbraio 1964

All'Ispectore Onorario alle Antichità e Belle Arti – Dott. Vincenzo Laviola, Amendolara (Cosenza).

Oggetto: informazioni.

Prot. 321

La ringrazio per le cortesie informazioni inviatemi circa la notizia a suo tempo data dal D'Alba ai giornali.

Con molti cordiali saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti.

23. ASSRC, s.v. Trebisacce.

Scoperte fortuite varie località.

Legione territoriale Carabinieri di Catanzaro, Stazione di Trebisacce.

Trebisacce, li 8 febbraio 1964

N. 25/51 di prot.

Rif. f. n. 159 del 27 gennaio u.s.

Oggetto: Trebisacce (Cosenza) – Scoperte fortuite

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità per la Calabria, Reggio Calabria, 12 febbraio 1964, prot. n. 271.

In esito alla nota in riferimento, si comunica che dalle indagini esperite e da un sopralluogo effettuato è stato possibile accertare che in una località di Trebisacce, ove viene cavata l'argilla, di proprietà privata, durante il franamento di un terreno sono apparsi dei frammenti di materiale presumibilmente fittile, riferentesi ad una camera di cottura per argilla sita a circa due metri sotto il livello del terreno.

Poiché il terreno è in forte pendio a causa della frana, non si può avvicinare per controllare da vicino il materiale stesso, né appaiono altri elementi che possono ritenere trovarsi ivi oggetti o trovamenti archeologici.

Non vi è stata alcuna violazione alla legge 1-6-1939, n. 1089.

Il Comandante Interno La Stazione

[firma illeggibile]

24. ASSRC, s.v. Trebisacce.

Scoperte fortuite varie località.

Reggio Calabria, 13 febbraio 1964

Al Dott. Vincenzo Laviola, Ispectore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Amendolara (Cosenza)

N. 271 di prot.

Oggetto: Trebisacce (Cosenza) – Scoperte fortuite.

In seguito a notizia apparsa sul Giornale “Il Tempo” del 26 gennaio c.a. relativa al ritrovamento di oggetti archeologici in una cava di argilla, questa Soprintendenza incaricava i Carabinieri di Trebisacce di esperire indagini per stabilire eventuali responsabilità, che non sono emerse. Lo “scopritore” dei resti archeologici sarebbe il solito Vincenzo d’Alba, che tutto fa, meno che avvisare la Soprintendenza.

Si prega di volere, possibilmente, effettuare sopralluogo e inviare relazione.

Si ringrazia e si saluta distintamente.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

25. ASSRC, s.v. Trebisacce.

Scoperte fortuite varie località.

Vincenzo Laviola, Medico Condotta, Amendolara (Cosenza), Ispettore Onorario delle Antichità.

Li 25 febbraio 1964

Al Soprintendente alle Antichità per la Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità per la Calabria, Reggio Calabria, 2 marzo 1964, prot. n. 431, Trebisacce (Cs) – Scoperte archeologiche.

In seguito al foglio prot. n. 271 del 13 c.m. ho effettuato il sopralluogo richiestomi. Mi sono recato a Trebisacce e mi sono fatto indicare il sito della scoperta archeologica dallo stesso Signor Vincenzo d’Alba, che ne aveva dato l’annuncio. In contrada Vilnaro, di proprietà del Signor Angelo Cardamone, sita nei pressi dell’abitato, ad Ovest dello stesso, ad Est del torrente la Porta dallo spianato di una cava di argilla, ho potuto osservare, a distanza di una cinquantina di metri, su di un costone a picco di argilla franata, la sezione frontale di un forno di cottura, sottostante circa un metro e mezzo all’attuale piano di campagna, alta circa due metri, con diametro di oltre un metro, con pareti, volta e base di argilla cotta. Il sito è inaccessibile per la pendenza quasi [...], per la liscidezza del terreno argilloso e per l’esistenza, a più della frana di un profondo acquitrino.

Dal ciglione della [...], ho potuto osservare a distanza di cinque o sei metri che presso la base del forno di cottura si trovano pavimenti di lastroni e tavelloni in terracotta. Alcuni di essi recuperati in precedenza dal D’Alba son risultati forniti di costolatura. Oltre ai suddetti frammenti non è stato reperito altro elemento fittile.

Secondo il D’Alba i resti del forno di cottura sopradescritti, potrebbero riferirsi ad una delle antiche fabbriche, dove si lavoravano i grossi vasellami, gli unguentari bombati nel mezzo, i pesi da telaio a tronchi di piramide, e frammenti di tubi e di grandi embrici con bolli rettangolari, che sono stati ritrovati una quarantina di anni fa nei pressi della zona e cioè, a destra del suddetto torrente la Porta.

Dal sopralluogo da me effettuato non sono emersi elementi a sicuro sostegno di tale ipotesi.

Ho rinnovato al Signor D’Alba l’invito di avvisare codesta Soprintendenza prima di dare alla stampa notizie di scoperte archeologiche vere o presunte.

Saluto distintamente.

Dott. Vincenzo Laviola

26. ASSRC, s.v. Trebisacce.

Raccolta di oggetti antichi. Commercio clandestino di oggetti di interesse archeologico.

17° Legione Guardia di Finanza Ufficio Operazioni.

Taranto, 16 dicembre 1970

N. 50132/267 di prot.

Risposta a foglio n. 3012 del 26-11-1970

Oggetto: Trebisacce (Cosenza): commercio clandestino di oggetti di interesse archeologico.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 18 dicembre 1970, prot. n. 3259, Trebisacce (Cosenza).

Riferimento foglio sopradistinto.

I militari della Sezione Archeologica del Nucleo pt di Taranto, preventivamente autorizzati alla perquisizione domiciliare nell’abitazione del Sig. Lussuoso Nino, titolare del ristorante “Da Nino” di Trebisacce (Cs), in data 9 dicembre 1970 hanno proceduto nei suoi confronti, al sequestro di nr. 9 oggetti di presunto interesse archeologico.

I militari operanti, avuto il convincimento, in considerazione anche delle notizie in loro possesso, che tutto il materiale spontaneamente esibito dal Lussuoso, fosse quello in suo possesso, hanno soprasseduto dall’ eseguire l’autorizzata perquisizione domiciliare.

Il materiale sequestrato, in data 10 dicembre 1970, sottoposto a perizia tecnica da parte della Dott.ssa Elena Lattanzi, Ispettrice presso la locale Soprintendenza alle Antichità, è risultato essere autentico, e quindi di nessun valore storico-archeologico.

In considerazione di ciò; in data 12 dicembre 1970, è stato riconsegnato al Lussuoso, tutto il materiale sequestratogli, nelle stesse condizioni in cui fu ritirato.

A conclusione dell'operazione di servizio, il Nucleo pt di Taranto ha riferito, con dettagliato rapporto, sui fatti innanzi esposti, al Sig. Pretore di Trebisacce, restituendo, perché non utilizzato, il provvedimento col quale egli aveva autorizzato la perquisizione nel domicilio del Lussuoso Nino⁸.

Il Ten. Colonnello Comandante Int.

Renato d'Alessio

27. ASSRC, s.v. Trebisacce.

Raccolta di oggetti antichi. Commercio clandestino di oggetti di interesse archeologico.

Reggio Calabria 29 dicembre 1970

Alla 17° Legione Guardia di Finanza Ufficio Operazioni, Taranto.

Prot. n. 3346

Oggetto: Trebisacce (Cosenza) – Commercio clandestino di oggetti di interesse archeologico.

In relazione a vostra nota del 16 dicembre 1970 n. 50132/267 di protocollo, pari oggetto, si ringrazia della collaborazione prestata.

In merito all'operazione si fa tuttavia presente che, come specificato nella nota n. 3012 del 26 novembre 1970 di questa Soprintendenza, gli oggetti segnalati, in quantità notevole, (circa una trentina) erano conservati al primo piano dell'abitazione segnalata e non risultano essere falsi, ma autenticamente soggetti alla legge 1 giugno 1939 n. 1089.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

⁸ Il materiale sembra provenire da Metaponto. Lettera del Soprintendente G. Foti del 26 novembre 1970, prot. n. 3012, non trascritta perché non pertinente.

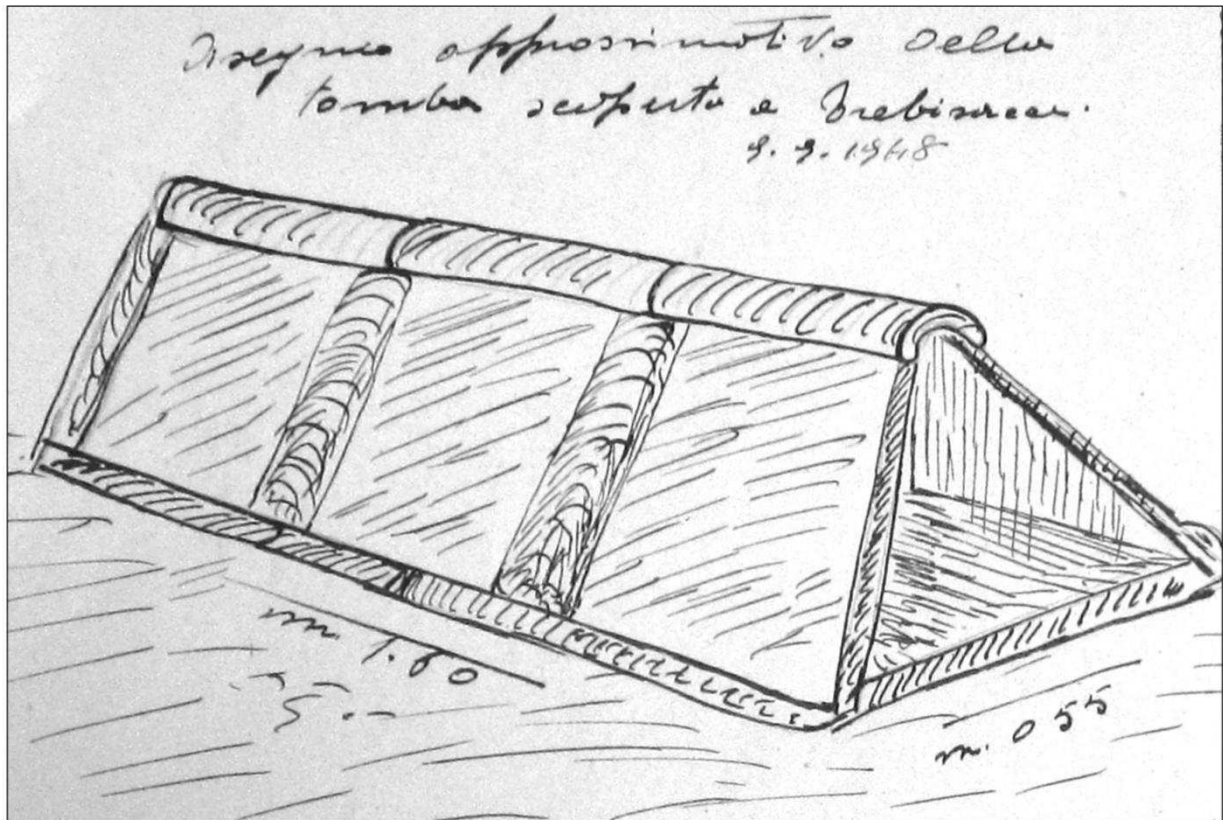


Fig. 1. Scoperta fortuita di tomba a Trebisacce (1948). Si veda documento n. 15.

VILLAPIANA

1. ASSRC, s.v. Torre Saraceno.

Lavori della litorale ionica.

Cosenza 22 gennaio 1936 – XIV

Prot. n. 8

Risp. a noa n. 443 del 18 andante

Alla R. Soprintendenza Antichità, Reggio Calabria.

Le Ditte: Pugliese – Fontanive, e, Monaco risiedono in Catanzaro; la prima ha il recapito in via Marina mentre l'altra lo ha in Piazza Roma.

Cordiali Saluti.

L'Ispettore

G. d'Ippolito

2. ASSRC, s.v. Torre Saraceno.

Lavori della litorale ionica.

Commissione Prov. Conservatrice dei Monumenti

Cosenza 14 febbraio 1936 – XIV

Alla R. Soprintendenza Antichità e Arte Calabro-Luane, Reggio di Calabria.

È imminente l'inizio dei lavori della Litoranea Ionica da Torre Saraceno a Trebisacce, con prosecuzione fino ad Amendolara. I lavori sono stati appaltati alle Ditte: Pugliese – Fontanive e Monaco, e poiché si svolgeranno attraverso un territorio di grande importanza archeologica, mi affretto informare la S.V. Ill.ma per quelle misure precauzionali, che credesse di provocare al riguardo.

Cordiali saluti.

Il Presidente

G. d'Ippolito

3. ASSRC, s.v. Torre Saraceno.

Lavori della litorale ionica.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 18 febbraio 1936, XIV

N. di prot. 443

Risposta a cartolina del 14 febbraio 1936

Oggetto: Torre Saraceno (Cosenza) – Lavori della Litoranea Ionica

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte, Cosenza (Cav. Giacinto d'Ippolito).

Sono grato alla S.V. per le notizie fornite con la cartolina che si riscontra, e, perché questa R. Soprintendenza possa tempestivamente avvertire le Ditte Pugliese – Fontanive e Monaco per una più accurata ed oculata ottemperanza alle disposizioni legislative di tutela del patrimonio archeologico dello Stato, è necessario che la medesima S.V. faccia tenere con sollecitudine l'indirizzo preciso delle Ditte suddette.

Con distinti saluti.

Il Soprintendente Reggente

N. Catanuto

4. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Reggio Calabria, 24 gennaio 1961

Al Sig. Aladino Burza, Cosenza

Prot. n. 161

Oggetto: Sibari (Cosenza) – Scoperte archeologiche

E p.c. All'Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti (Dott. Agostino De Santis) Francavilla Marittima, Cosenza.

Il Dottor Agostino De Santis Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, mi comunica di un rinvenimento fortuito nella zona di Sibari e consistente in una piramidetta fittile e in un anello presumibilmente di oro. Tale materiale sarebbe stato consegnato a lei dall'Ing. D'Ascanio.

Invito la S.V. a voler inviare tali oggetti con cortese sollecitudine, tenendo presente le vigenti norme sulla tutela del patrimonio artistico nazionale.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

5. ASSRC, s.v. Sibari.

Ritrovamenti archeologici nella piana di Sibari.

Aladino Burza, Costruttore Edile, Cosenza

Cosenza, li 27 gennaio 1961

Ill.mo Sig. Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 30 gennaio 1961, prot. n. 225, Sibari (CS) – varia.

Carissimo professore,

sono stato assente da Cosenza in questi ultimi tempi e non avevo potuto prima d'ora ricostruire come stanno le cose per quanto riguarda i presunti oggetti consegnatimi dall'ing. Ascanio.

Le cose stanno così: nel corso dell'estate scorsa il figlio dell'ing. Ascanio, a titolo di curiosità, mi portò una piramidetta fittile trovata nel corso dei lavori di fondazione di un ponticello della linea ferroviaria tra il casello 114 e la stazione di Torre Cerchiara.

Nessun anello, di nessun genere, mi fu presentato. Non avendo dato, da parte mia, alcun valore all'oggetto suddetto, esso è rimasto ad una mia nipote, che, per fortuna lo conservava ancora. Così l'ho recuperato e rimane a sua disposizione, sperando di poterlo consegnare a lei di persona al primo incontro che avremo a Sibari.

Con molti ossequi.

Aladino Burza

6. ASSRC, s.v. Villapiana.

Rinvenimenti di oggetti d'argilla.

Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Calabria

Cosenza, 3 marzo 1962

N. di prot. 402

Alla Soprintendenza alle Antichità, Reggio Calabria

E p.c. Al Sac. Don Rodolfo Ettore Parroco della Chiesa di S. Maria del Piano, Villapiana

Oggetto: Villapiana (CS) – Rinvenimento di oggetti di argilla.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 5 marzo 1962, prot. n. 495, Villapiana (CS) – scoperte archeologiche.

Si trasmette per competenza la unita segnalazione pervenuta da parte del Sac. in indirizzo.

Il Soprintendente

Arch. Paolo Paolini

7. ASSRC, s.v. Villapiana.

Rinvenimenti di oggetti d'argilla.

Reggio Calabria, 7 marzo 1962

Alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria – Cosenza

Prot. n. 495

Oggetto: Villapiana (Cosenza) – Rinvenimento di oggetti di argilla

Si riscontra la nota di codesta Soprintendenza n. 402 del 3 corr. relativa all'oggetto, per informare che la segnalazione del Sac. Don Rodolfo Ettore non è stata allegata alla nota stessa.

Si prega di trasmetterla a giro di posta.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

**DISTRETTO DEL TIRRENO PAOLANO
(TAV. 10)**

ACQUAPPESA

1. ASSRC, s.v. Acquappesa.

Acquappesa lì 5/3/1948

Alla Soprintendenza alle antichità di Reggio Calabria

Rendo noto a codesta Soprintendenza che giorni fa, procedendo al lavoro di scavo, per la ripianta di un vigneto, in un fondo di mia proprietà sito ad Acquappesa presso la denominata contrada "Manco" ho trovato una statuetta di bronzo del peso di circa grammi 900.

Tale statuetta raffigura una donna vestita da una lunga veste, il braccio sinistro piegato all'altezza della nuca e nell'atto di sollevare un manto che si parte dalla testa e giunge fino alla cintola.

Il braccio destro è quasi teso come nell'atto di porgere qualche cosa; la mano manca.

Affianco alla statua è stato rinvenuto il piedistallo di bronzo su cui doveva certamente posare la figurina. La statuetta è alta circa 18 centimetri ed il piedistallo circa 3 centimetri.

Sul capo della donna figurano come due classiche "corone" usate dalle donne per portare i pesi; su queste un frammento che potrebbe essere la cornice di uno specchio.

La fattura della statuetta è molto fine e curata, il vestito è tutto bullinato.

Si tratta certamente di un oggetto molto antico, probabile di qualche secolo prima di Cristo.

In vicinanza della statuetta sono stati rinvenuti minuti frammenti di vasi antichi.

È probabile che il posto ove trovavansi gli oggetti detti, sia stata una tomba, perché sono stati trovati mattoni.

La presente comunicazione viene fatta affinché cotesta spett.le Soprintendenza ne sia a conoscenza e prenda i provvedimenti che ritiene opportuno, comunque, mi riservo a norma delle leggi vigenti, il diritto per la parte di utile che mi spetta su quello che è stato trovato e su quello che potrà essere trovato nel mio fondo.

Faccio fin da ora presente che il fondo è stato di recente lavorato a vigna e che pertanto nel caso che saranno fatti degli scavi, intendo, non solo avere come detto la quota parte del valore degli oggetti, ma intendo essere indennizzato di tutti i danni che saranno fatti.

Si resta in attesa di risposta.

Bellamore Vittorio di Achille

Abitante in Acquappesa (Cosenza).

2. ASSRC, s.v. Acquappesa.

La Soprintendenza alle Antichità della Calabria dichiara di avere ritirato a mezzo del restauratore sig. Francesco Porcino (di ciò incaricato del Soprintendente con lettera allegata prot. n. 248 del 9-3-48) dal sig. Bellamore Vittorio di Achille, residente ad Acquappesa, gli oggetti archeologici che qui sotto si elencano, scoperti fortuitamente dal nominato sig. Bellamore giusta sua denuncia a questo Ufficio con lettera raccomandata in data 5-3-1948, in un fondo di sua proprietà sito ad Acquappesa in contrada "Manco".

La consegna scarica il sig. Bellamore di ogni responsabilità per la custodia e la conservazione degli oggetti rinvenuti, giusta l'art. 48 della legge sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico (1 giugno 1939, n. 1089).

Gli oggetti sono i seguenti:

- 1) Una statuetta di bronzo del peso di ... alta ... raffigurante una donna panneggiata, col braccio sinistro piegato all'altezza della nuca, e in atto di sollevare il manto, e il braccio destro proteso, mancante della mano.
- 2) Un piedistallo di bronzo, relativo probabilmente alla statuetta di cui al n. 1, del peso di ... alto ...
- 3) Frammenti fittili vari, provenienti da vasi e tegole.

Acquaoppesa lì 9 marzo 1948

Porcino Francesco

3. ASSRC, s.v. Acquappesa.

9 marzo 1948

Sig. Bellamore Vittorio – Acquappesa

Mercoledì ore tredici quarantadue arriverà restauratore questa Soprintendenza Porcino Francesco pregola incontrarlo.

Soprintendente Antichità

Iacopi

4. ASSRC, s.v. Acquappesa.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 248

Reggio Calabria 9 marzo 1948

Al Sig. Bellamore Vittorio di Achille, Acquappesa (Cosenza).

Oggetto: Scoperta fortuita di bronzo e terrecotte.

La ringrazio della comunicazione fattami colla lettera del 5 corr. Il restauratore di questa Soprintendenza sig. Francesco Porcino è da me incaricato di prendere visione del terreno e di informarsi sulle circostanze del ritrovamento. Egli è

altresì incaricato di prendere in consegna la statuetta di bronzo col relativo piedistallo e i frammenti fittili rinvenuti in prossimità, portando il tutto a questa Soprintendenza, ove verrà fatta la stima ufficiale del materiale rinvenuto. Successivamente proporrò al Ministero, come disposto dalla legge 1 giugno 1939, n. 1089, articolo 49, che Le venga erogato il premio che Le compete.

Ond' Ella sa, allo scopritore è corrisposto dal Ministero un premio che in ogni caso non può superare il quarto del valore delle cose scoperte.

Eguale premio spetta al proprietario della cosa in cui avvenne la scoperta.

Pertanto la invito fin d' ora a precisare per iscritto se in Lei coincidano le qualità di scopritore e proprietario dell' immobile ov'è avvenuta la scoperta, o se si tratti di due persone distinte (e in questo caso mi occorre il nominativo dello scopritore).

L'assicuro che tutti i Suoi diritti sia sul ritrovamento presente che su quelli che potrebbero ancora aver luogo saranno considerati e rispettati come voluto dalla legge.

Il sig. Porcino è incaricato di rilasciarle ricevuta degli oggetti che prenderà in consegna.

Con distinti saluti

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

5. ASSRC, s.v. Acquappesa.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 254

Reggio Calabria 12 marzo 1948

Allegati n. 1

Alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie Cosenza.

Oggetto: Trovamenti fortuiti ad Acquappesa.

Si è grati della cortese comunicazione fatta con la nota del 9 marzo c.a. n. 272 e si invia, per conoscenza, copia conforme della lettera di ringraziamento inviata in pari data al Comando della Compagnia delle Guardie di Finanza di codesta città.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

6. ASSRC, s.v. Acquappesa.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 256

Reggio Calabria 12 marzo 1948

Al Comando della Compagnia Guardie di Finanza di Cosenza

Oggetto: Trovamenti fortuiti ad Acquappesa

Per comunicazione ricevuta dalla consorella Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di codesta Città, ringrazio codesto Comando per il vivo interessamento dimostrato in occasione del rinvenimento di oggetti antichi avvenuto testé ad Acquappesa.

Si tratta di uno specchio bronzeo greco con manico configurato, su piccola base. (Donna ammantata con peplo e velo, età circa quinto secolo a.C.) rinvenuto in una tomba accanto a cocci di vaso a vernice nera. L'oggetto ha interesse storico archeologico.

Su regolare denuncia del proprietario dell'immobile e scopritore dell'oggetto antico, Bellamore Vittorio di Achille residente ad Acquappesa, si è portato sul posto un nostro funzionario che ha preso in consegna i trovamenti portandoli in questa sede dove verranno studiati e stimati.

Al Bellamore verrà assegnato il premio previsto dalla legge vigente, appena espletata la prassi amministrativa usata in questo caso.

Si prega di ringraziare a nome di questa Soprintendenza lo zelante attivo ed abile comandante la brigata di Cetraro di codesto Corpo, Maresciallo Maggiore Alfonso Mungiguerra, il quale ha informato della scoperta codesto Comando ed ha assistito il nostro funzionario durante il sopralluogo fatto ad Acquappesa, esercitando sin dall'inizio tutta la sua influenza sullo scopritore perché l'oggetto venisse assicurato alle collezioni statali.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

7. ASSRC, s.v. Acquappesa.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 259 Acquappesa

Reggio Calabria 13 marzo 1948

Al Sig. Bellamore Vittorio di Achille, Acquappesa (Cosenza)

Oggetto: Scoperta fortuita di specchio greco bronzeo

Faccio seguito alla mia lettera del 9 marzo c.s. n. 248. Sono in grado di significarle la mia stima dello specchio bronzeo greco con manico configurato, eretto su piccola base (donna ammantata con peplo e velo, età circa V secolo a.C.) rinvenuto fortuitamente nella tomba scoperta nel territorio di codesto Comune, nel podere di Sua proprietà sito in contrada "Manco".

La stima comprende il valore archeologico del bronzetto e quello tenuissimo del metallo ed è adesso sul mercato nazionale pari a L. 25.000.

A norma dell'art. 49 (2 e 3 comma) della legge 1 giugno 1939, n. 1089 a Lei spetta un premio che al massimo può raggiungere la metà del valore attribuito al bronzo. Poiché Ella ha denunciato subito la scoperta ed è venuta incontro spontaneamente a quest'Ufficio, ho creduto attribuirle il premio massimo equivalente a metà del valore di stima sopradetto, cioè L. 12.500.

La stima come vede è fatta ad abundantiam ed è subordinata all'assentimento del superiore Ministero, al quale la sottoporro unitamente alla proposta del premio, non appena mi perverrà un Suo cenno di cortese riscontro.

Distinti saluti

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

8. ASSRC, s.v. Acquappesa.

Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria

Sede

Il giorno 10 c.m. per incarico ricevuto da V.S. Ill.ma mi recai ad Acquappesa ed alla stazione erano ad attendermi il Maresciallo Maggiore di Finanza comandante la Brigata di Cetraro ed il signor Bellamore Vittorio di Achille.

Tutti insieme ci recammo a casa di quest'ultimo e qui mi sono stati consegnati dal sig. Bellamore i seguenti oggetti:

n. 1. Statuetta di bronzo

n. 1. Base di bronzo

n. 4. Frammenti di fondo di specchio in bronzo

n. 54. Frammenti di vasi a figure rosse su fondo nero di lavorazione italiota e diversi frammenti in piombo.

Il giorno successivo, accompagnato dal signor Bellamore, mi sono recato in contrada Manco, località ove furono rinvenuti le tombe, ma al riguardo nulla posso precisare in quanto le suddette erano state già disfatte, tranne che le stesse erano costruite con i soliti tegoloni in terracotta, nei quali non c'era né alcuno scritto né alcun segno. Tali tegoloni sono tutti in frammenti.

Dal signor Bellamore ho appreso che le tombe erano tre e che in una di queste si trovavano gli oggetti sopra elencati: le stesse erano allineati ed alla distanza di 4 metri l'una dall'altra ed a qualche metro dalla sommità di un pendio.

Con tutta osservanza.

Reggio Calabria, 13 marzo 1948

Il Restauratore

Francesco Porcino

9. ASSRC, s.v. Acquappesa.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria

Acquappesa, li 20/3/1948

Oggetto: Premio scoperta specchio greco bronzeo con statuetta. Bellamore Vittorio.

On. Soprintendente

Il Sottoscritto, in riferimento alla lettera n. 259 addì 13/3/48, di codesta Soprintendenza, significa quanto segue V.S. Ill.ma.

La scrivente non ritiene di poter accettare la valutazione fatta da codesto Ufficio, poiché la somma di L. 25.000 (venticinquemila) è davvero irrisoria nei confronti di un oggetto, oltre che di innegabile valore artistico, del V secolo a.C. secondo la valutazione di codesto Ufficio.

Il sottoscritto, mentre si riserva di agire a norma di legge per la valutazione dell'oggetto, sarebbe, per altro, felice di poter delineare la vertenza bonariamente, ed all'uopo chiede che codesto Ufficio voglia fissargli una data, (dopo Pasqua), onde trattare personalmente con la S.V. Ill.ma, e sottoporre a codesto Ufficio le deduzioni dello Scrivente in ordine alla valutazione in oggetto.

Con ogni ossequio, ed in attesa di un cortese riscontro,

Bellamore Vittorio.

10. ASSRC, s.v. Acquappesa.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 291

Reggio Calabria 30 marzo 1948

Al Ministero Sig. Bellamore Vittorio di Achille

Oggetto: Scoperta fortuita di specchio greco bronzeo. Acquappesa. Cosenza.

Ella può esporre a questa Soprintendenza le sue condizioni in merito all'oggetto presentandosi nella sede degli uffici, in piazza De Nava, sabato 3 aprile c.a. dalle ore 9 alle 14.

Tanto in risposta alla Sua lettera del 20 marzo v.a. alla quale si risponde.

Con i migliori saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

11. ASSRC, s.v. Acquappesa.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria

Il Sottoscritto, facendo seguito alla sua precedente, in merito alla valutazione dello specchio greco bronzeo, poiché trovandosi in condizioni di non potersi recare presso codesto Ufficio, causa stato di salute, con la presente dichiara di accettare la valutazione di cui alla lettera n. 259, addì 13/3/48 di codesta Intendenza.

Pregasi voler raccomandare al superiore Ministero anche l'assentimento alla proposta del premio.

Distinti saluti

Acquappesa, lì 22/4/1848

Bellamore Vittorio

12. ASSRC, s.v. Acquappesa.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 435

Reggio Calabria 29 aprile 1948

Al Ministero della P.I. Direzione Generale Antichità e Belle Arti – Divisione II Roma

Oggetto: Acquappesa (Cosenza): rinvenimento fortuito di specchio greco.

Comunico a codesto superiore Ministero che il giorno 5 marzo c.a. il sig. Bellamore Vittorio di Achille, domiciliato e residente ad Acquappesa (Cosenza) denunciò a questa Soprintendenza come, alcuni giorni prima, mentre procedeva ad un lavoro di scasso per l'impianto di un vigneto in un podere di sua proprietà in contrada "Manco", aveva rinvenuto uno specchio in bronzo frammentario con manico configurato, eretto su piccola base (donna ammantata con peplo e velo ben conservata, età circa V secolo a.C.).

L'oggetto faceva parte del corredo funebre di una tomba essendosi rinvenuti in vicinanza dei tegoloni appartenenti ad essa.

Presso la statuetta il Bellamore ha rinvenuto altresì minuti cocci di ceramica a f.r. di lavorazione attica o italiota e frammenti di piombo (oltre 70 pezzi).

Ho provveduto subito a far compiere un sopralluogo dal restauratore di quest'Ufficio sig. Francesco Porcino per accertare la circostanza della scoperta e il Porcino ha avuto in consegna dallo scopritore tutto il materiale rinvenuto che si trova al presente presso questa Soprintendenza.

Seguendo la prassi consueta ho proceduto alla stima della statuetta che ritengo possa valutarsi sul mercato nazionale, tenuto conto del rinvilimento della moneta, non più di L. 25.000; di queste, 12.500 proporrei di attribuirle in premio al proprietario e scopritore ai sensi dell'art. 49 (1 e 2 comma) della legge vigente. Il Bellamore, che ha accettato la stima con lettera del 22 aprile c.s. ed ha facilitato in ogni modo codesto Ufficio nel recupero del cimelio, merita a mio avviso che lo si compensi col massimo premio consentito.

Pertanto sottopongo la stima fatta con preghiera di volerla approvare, e chiede di essere autorizzato a compilare e trasmettere il verbale di stima e ripartizione corredato del prescritto scontrino inventariale.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

13. ASSRC, s.v. Acquappesa.

Verbale di Stima e ripartizione

Visti gli articoli 48 e 49 (1,2 e 3 comma) della Legge 1 giugno 1939 n. 1089 per la tutela delle cose di interesse artistico e storico e gli articoli 116-121 del Regolamento vigente 30 gennaio 1913 n. 363, in quanto siano applicabili;

Vista l'autorizzazione del Ministero della P.I. Direzione Generale Antichità e Belle Arti – div. II – contenuta nella lettera 17 maggio 1948 n. 3211;

Tra il comm. Prof. Giulio Iacopi, Soprintendente alle Antichità della Calabria in Reggio Calabria e il sig. Bellamore Vittorio di Achille di Acquappesa (Cosenza) proprietario del terreno, in contrada Manco, da cui proviene la scoperta fortuita, denunciata dallo stesso Bellamore il giorno 5 marzo 1948, di uno specchio bronzeo greco frammentario con manico configurato, eretto su una piccola base (donna ammantata con peplo e velo ben conservata, età circa 5 secolo a.C.) si è convenuto quanto appresso:

Attribuendo allo specchio di cui sopra il valore complessivo di lire venticinquemila sul mercato nazionale, tenuto conto del rinvilimento della moneta; si assegna al sig. Bellamore Vittorio la metà della somma in lire dodicimilacinquecento, quale premio massimo riconosciutogli dalla legge sopracitata per la sua doppia qualità di proprietario e di scopritore. Il sig. Bellamore ha accettato il premio attribuitogli con lettera del 22 aprile c.a.

Lo specchio entrerà a far parte delle collezioni archeologiche del Museo Nazionale di Reggio Calabria e il premio di lire dodicimilacinquecento verrà pagato al sig. Bellamore direttamente dal Ministero della P.I.

Il presente verbale, redatto in triplice esemplare, da rimettere uno al Ministero della P.I. per l'approvazione definitiva, l'altro all'Ufficio del Registro di Reggio Calabria, e il terzo da consegnare agli atti della Soprintendenza, viene registrato gratuitamente nell'interesse dello Stato.

Letto, approvato e sottoscritto.

Reggio Calabria, li 5 giugno 1948

Il Proprietario-Scopritore

(Bellamore Vittorio di Achille)

Il Soprintendente

(Giulio Iacopi)

N. 518 Registrato a Reggio Cal. Addì 26 luglio 1948. R. II n. 97. Riscosse lire gratis. Il Procuratore f.to Illeggibile.

14. ASSRC, s.v. Acquappesa.

Antonio De Pasquale

Acquappesa Marina (Cs)

Acquappesa Marina, 30 marzo 1969

Ill.mo Sig. Direttore del Museo Storico Reggio Calabria

Illustre Direttore,

La prego di scusarmi se mi sono permesso di scriverle, non essendomi possibile venire costì. Sto curando degli studi storici per una monografia su Acquappesa, mio paese di origine, su cui non esistono scritti o documenti. Perciò può immaginare le difficoltà cui vado incontro nelle ricerche, ed ogni notizia o indizio mi può essere utile.

Sono a conoscenza che presso Codesto Museo si trovano degli oggetti rinvenuti alcuni anni or sono nel territorio di questo Comune.

La pregherei, quindi, di volermi cortesemente fornire qualche notizia sui suddetti oggetti (di che si tratta, in quale contrade sono stati rinvenuti e di che epoca sono), onde io ne possa tener conto, per quanto possibile, al fine di stabilire, con più esattezza, l'epoca in cui gruppi organizzati di famiglie si stabilirono in questo territorio.

Sicuro della Sua cortesia, in attesa La ringrazio e saluto distintamente.

Dr. Antonio De Pasquale

15. ASSRC, s.v. Acquappesa.

11 aprile 1969

Dott. Antonio De Pasquale

87020 Acquappesa Marina (Cs)

Prot. n. 915

Oggetto: Comunicazioni.

Egregio Direttore,

Rispondo adesso alla Sua del 30 marzo perché sono stato assente da Reggio per le feste pasquali.

Da Acquappesa è conservato nel Museo di Reggio (ancora non esposto) il corredo di una tomba scoperta nel febbraio 1948 in contrada Manco. Si tratta di una tomba di età greca in tegoloni di terracotta che conteneva i seguenti oggetti: 1) specchio in bronzo frammentario con manico configurato rappresentante una kore vestita di peplo attico; 2) frammenti di vasi a figure rosse; 3) asticcioline quadrangolari di piombo.

La tomba può essere datata alla fine del V – prima metà del IV secolo a.C.

Non mi risultano altri rinvenimenti nel territorio. Ad ogni modo sono disposto nel caso in cui si dovessi trovare qualche altro oggetto di darliene notizia.

Gradisca, egregio Dottore, il mio saluto cordiale.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

CETRARO

1. ASSRC, s.v. Acquappesa.

Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie

Cosenza, addì 9 marzo 1948

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 272

Oggetto: Cetraro (CS). Rinvenimento fortuito di una statuetta.

Per competenza comunico alla S.V. che a mezzo di una telefonata, il Capitano Comandante la Compagnia Guardie di Finanza di Cosenza ha detto di essere stato informato dal dipendente Maresciallo di Cetraro che in quel Comune un contadino ha rinvenuto fortuitamente una statuetta in terracotta. Il contadino interrogato dal maresciallo per la compilazione del verbale ha dichiarato di essersi messo in contatto con codesta Soprintendenza.

L'Ufficiale di Cosenza desidererebbe conoscere se l'asserzione fatta dal contadino risponde a verità e se l'oggetto rinvenuto ha valore storico archeologico.

p. Il Soprintendente a.p.s.

Il Segretario

[firma illeggibile]

FIUMEFREDDO BRUZIO

1. ASSRC, s.v. Fiumefreddo Bruzio.

Scoperta di materiale archeologico.

Reggio Calabria 28 luglio 1930 (VIII)

Oggetto: Fiumefreddo Bruzio (Cosenza) scoperte casuali

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria

Il Sig. Borsano Pietro, residente a S. Lucido Masino, proprietario della casa nelle di cui fondazioni avvenne la scoperta segnalata dell'Ispettore On. d'Ippolito, mi riferì che nel 1921 nel costruire la strada rotabile che passa per Fiumefreddo Bruzio scoprì diversi capitelli, di cui uno grande, e due colonne delle quali una di granito locale e l'altro di marmo come i capitelli e tutta decorata di ornamentazioni. Della scoperta ne informò gli ingegneri, i quali promisero di segnalarla all'allora Ministro dell'Istruzione, Sen. Amile (?), ma completò il lavoro senza che nessuno si presentasse ad esaminarlo e fu costretto lasciarli sul posto. Oltre ai detti capitelli scoprì degli avanzi murari, che dovette distruggere per far passare la strada. Inoltre nella stessa contrada Saviano e propriamente in località detta S. Nicola, dove esiste fra la boscaglia un'antica chiesetta, vi è un edificio che dicono torre i cui sotterranei hanno le volte affrescate.

Ora gli risulta che del capitello grande il Contadino Fedele Vommaro (ex proprietà Morelli) ne ha fatto una mangiatoia per i maiali; che i capitelli piccoli sono stati adattati in una delle case dei Morelli (in quale non ricorda), e infine nel posto è rimasta la sola colonna di granito, che ha potuto sapere dove è andata a finire l'altra di marmo scolpita.

La chiesetta di S. Nicola è nella proprietà di Clemente Magrarone.

Rinvenne inoltre delle palle di ferro delle quali talune erano piene di pallottole di piombo. Col detto sig. Borsano si stabilì che nel pomeriggio del giorno seguente a quello della mia visita, che fu il 23, si sarebbe andati a far un sopralluogo nella contrada Saviano, mentre io nella mattinata avrei fatto le fotografie dei bassorilievi della Chiesa della SS. Annunziata, cosa che feci.

Il sopralluogo non avvenne per essere venuto dal Borsano alcuni ingegneri del demanio marittimo.

Quanto sopra rapportato alla S.V. Ill.ma perché sia a conoscenza tanto delle scoperte che della noncuranza per le antichità da parte del personale tecnico delle imprese e governativo dal quale si dovrebbe sperare invece un aiuto nelle ricerche delle antichità.

Con la maggiore osservanza.

Il Primo Assistente

Ricca Claudio

P.S. Al Borsano risulta inoltre che i sotterranei della Torre (forse Cripta) sono stati riempiti di materiali di rifiuto.

2. ASSRC, s.v. Fiumefreddo Bruzio.

Scoperta di materiale archeologico.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 2 giugno 1931, IX

N. di prot. 1668

Oggetto: Fiumefreddo Bruzio (Cosenza) – Scoperte archeologiche in contrada “Torre Mesa”

Al Comandante della Stazione dei RR. Carabinieri di Fiumefreddo Bruzio (Cosenza)

Il Giornale d'Italia di stamane, nella pagina dedicata alla Calabria, pubblica una breve corrispondenza di Fiumefreddo, nella quale è detto che un tal Corrado Del Buono scavando il terreno nella località “Torre Mesa” ha rinvenuto un'antica lucerna di terracotta ed una pietra con iscrizione.

Il compilatore della corrispondenza si chiede se per avventura tali cose non documentano l'ubicazione dell'antica Temesa, che si ritiene sia sorta alla “Timpa del Buco”.

Ciò premesso, prego la S.V. di voler subito repertare e spedire a questa R. Soprintendenza, in conformità delle disposizioni legislative vigenti in materia archeologica, gli oggetti – siano pure frammentari – rinvenuti dal Del Buono; ed inoltre La prego di assumere sulla scoperta tutte le più particolareggiate notizie che può. Occorre anche sapere se “Torre Mesa” è vicina a “Timpa del Buco”, e se quivi esistono ruderi di vecchie costruzioni.

Con vivi ringraziamenti anticipati e saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

3. ASSRC, s.v. Fiumefreddo Bruzio.

Scoperta di materiale archeologico.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro

Stazione di Fiumefreddo Bruzio

Risposta a foglio n. 568 del 2 andante

Lì, 8 giugno 1931 IX

N. 1013 di protocollo – inv. III

Oggetto: circa una scoperta archeologica

Al R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 10 giugno 1931, Fiumefreddo Bruzio, n. 1791.

In risposta al foglio sopra distinto, si ha il pregio di comunicare che il Sig. Corrado Del Buono opportunamente interrogato, ha dichiarato che egli nel riferire al Signor Luciano Rossi, corrispondente locale del Giornale d'Italia, di aver rinvenuto una antica lucerna ed una pietra con iscrizione nel fondo Torre Mezzo, ha inteso fare uno scherzo.

Interrogato il Sig. Rossi, ha dichiarato che non vide gli oggetti e pubblicò una breve corrispondenza anche perché in precedenza ha fatto una campagna per dimostrare che la vecchia Fiumefreddo sorgeva alla Timpa del Buco.

Il Fondo Torremezzo è di proprietà del padre del Podestà di questo Comune. Del Buono Sig. Cesare il quale esclude nel modo più assoluto di un qualsiasi rinvenimento di oggetti antichi. Torre Mezzo della Timpa del buco dista parecchio. S'informa infine che la contrada Torremezzo appartiene alla stazione dell'Arma di S. Lucido.

Il Maresciallo Maggiore Comandante la Stazione
Emilio Giugliani

4. ASSRC, s.v. Fiumefreddo Bruzio.

Ruderi di antiche costruzioni.

Fiumefreddo Bruzio (prov. di Cosenza)

2 maggio 1939 – XVII

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 4 maggio 1939, pos. Fiumefreddo Bruzio, n. 754.

Ill.mo Signor Soprintendente,

mi onoro segnalare quanto segue con fiducia di averne da voi degli schiarimenti. In una campagna alle adiacenze di Fiume freddo vi sono alcuni ruderi, di cui alcuni rimontano forse ad epoca remotissima, altri a un tempo relativamente più recente.

Alla contrada Cutura o "Piano della Corte" vi è l'avanzo di una costruzione, che poteva essere la "corte" di cui nel nome. Trattasi di un muro con mattoni molto grandi (qualcuno di cent. 46) e qualche pezzo di marmo alle adiacenze. La pianta del muro è qui disegnata: (Fig. 1). Le linee A-B rappresentano i ruderi che si vedono e che tendono a sparire perché devastati dai contadini. I puntini rappresentano la parte della costruzione che si suppone vi sia stata un tempo (attualmente vi è una frana). La distanza fra le due crocette potrebbe essere di una diecina di metri o meno. Alle adiacenze vennero trovate tempo dietro delle tombe con lucerne, che vennero guastate e perdute dai contadini.

Presso il sito vi sono anche dei massi che sembrano di calcestruzzo con superficie piana. Qualcuno raggiunge la larghezza di circa sei metri. In continuazione del rudere in parola ve ne è un altro che presenta una finestra piuttosto piccola, che si restringe a modo di feritoia; presso il medesimo vi è un sito detto "la galleria" dove fu realmente un cammino sotterraneo, che ora è atterrato. Il cammino guiderebbe sulla cresta del colle a fianco "timpa del buco".

Questa località ha una grande roccia tufacea alta oltre 20 metri, tagliata quasi a modo di bastione (potrebbe rimontare ad epoca remotissima); ha al di sopra una spianata a semicerchio, indi dei massi che sembrano di calcestruzzo, quasi ricordassero un qualche edificio demolito.

Tra detta località e quella del rudere di cui do il disegno, vi sono sparse delle grossissime pietre tufacee (alcune accatastate) quasi così volute da uomini primitivi.

Diverse di queste pietre portano degli incavi, che furono dei palmenti, di cui un tempo ve ne erano moltissimi, attualmente solo qualcuno ne è rimasto.

Desidererei sapere il vostro parere su quanto ho segnalato, specie sul rudere, di cui ho dato disegno.

Noto che sul luogo alcune case parrebbero avessero un nome di origine ebraica: Fontana di Maida (Maida potrebbe derivare dall'ebraico Mai-dai: acqua abbondante).

Inoltre alcuni vorrebbero a breve distanza il sito dell'antica Temesa.

Qualche cosa simile a quanto ho segnalato vedesi anche in continuazione verso il sito in parola.

Spero di vedermi onorato di una vostra risposta.

Con osservanza

Dev.mo

Antonio Rotondo

5. ASSRC, s.v. Fiumefreddo Bruzio.

Ruderi di antiche costruzioni.

Reggio di Calabria 25 maggio 1939, XVII

Sig. Antonio Rotondo, Fiumefreddo Bruzio (Cosenza)

Prot. n. 754

Oggetto: Fiumefreddo Bruzio. Ruderi di antiche costruzioni.

In merito a quanto si è segnalato nella vostra lettera del 2 c.m., mi pregio dichiarare che è difficile dare un secco (?) giudizio sulla natura dei ruderi descritti senza averne preso diretta visione.

Occorre innanzi tutto stabilire l'età delle murature, e questo non si può fare se non si ha almeno una fotografia dalla quale risulti la loro struttura.

Dalla descrizione da voi fatta si può dedurre che si tratti per la costruzione in contrada “Piano della Corte” di opera di età repubblicana o imperiale e che si tratti di resti di un’antica città che potrebbe essere stata “Temesa”. I resti sulla costa del colle – fianco della “Timpa del Buco” sono certamente più antichi, potrebbero far parte di un antico sistema di fortificazioni.

Quando le condizioni del bilancio lo permetteranno farò eseguire un sopralluogo da un funzionario di questa Soprintendenza per eseguire un rilievo dei ruderi e studiarne l’età e la destinazione.

Il Soprintendente
[firma illeggibile]

6. ASSRC, s.v. Fiumefreddo Bruzio.

Scoperta di materiale archeologico.

Fiumefreddo Bruzio (Cosenza) – Scoperta di materiale archeologico.

Cosenza, 4 ottobre 1967

Con lettera raccomandata del 20 dicembre 1966, il Dr. Luigi Esposito ha denunciato alla Soprintendenza ai Monumenti di Cosenza, ed ai Carabinieri di Fiumefreddo Bruzio, il rinvenimento di “una colonna lunga diversi metri (di pietra) distesa nel suolo” di proprietà di suo padre, avvenuta durante il lavoro di scavo praticato dalla Ditta S.A.E. con sede a Milano, per l’impianto di un traliccio metallico a sostegno di cavi elettrici dell’E.N.E.L.

La Soprintendenza ai Monumenti, per quanto sopra, ha chiesto all’E.N.E.L. di Catanzaro chiarimenti e notizie, ottenendo risposta con l’invio in copia della lettera della ditta S.A.E. (Società Anonima Elettificazione) del 22 giugno 1967, con la quale viene precisato: “Il 12 dicembre 1966, una squadra di operai impegnata nella preparazione degli scavi di fondazione di sostegni metallici per l’elettrodo Paola-Nocera Terinese, nel fare esplodere una mina in località Fiumefreddo Bruzio, portava alla luce una colonna di pietra, sepolta nel terreno alla profondità di circa un metro; la colonna, la cui esistenza – prima dello scavo – era del tutto imprevedibile, subiva inevitabilmente qualche danno in conseguenza dell’esplosione; si poteva comunque rilevare che il reperto presentava le seguenti caratteristiche: la colonna è del diametro di circa 60 cm; è formata di due tronchi di circa 3 metri di lunghezza ciascuno; è di pietra a struttura granulare, sicuramente un granito, di colore grigio scuro; anche la parte non toccata dall’esplosione si presenta notevolmente deteriorata; si trova in terreno roccioso a circa un metro di profondità in posizione orizzontale; il reperto non presenta fregi o iscrizioni, né capitello; l’esplosione della mina ha danneggiato la colonna per circa il 15-20%; il reperto è stato lasciato sul luogo in cui fu rinvenuto ed è tuttora possibile il recupero”.

Il 14 settembre scorso, effettuato un sopralluogo ho rilevato quanto appreso. Il rapporto della S.A.E. di cui alla lettera sopra riportata con le indicazioni elencate, corrispondono alla realtà, mentre aggiungo qui alcune mie personali osservazioni che ritengo utili per una migliore determinazione del fortuito ritrovamento.

La località del rinvenimento è denominata “Cutura” o, meglio, “Curdieri” e trovasi in agro di Fiumefreddo Bruzio, in proprietà del Sig. Giuseppe Esposito, padre del Dr. Luigi, residente e domiciliato nello stesso comune di Fiumefreddo; il luogo è raggiungibile mediante un ripido sentiero che si stacca dalla Strada Statale 18 a circa un chilometro a Nord del bivio della carrozzabile per Fiumefreddo; sul luogo, presso una modesta casa colonica, si apre un breve pianoro ove è stato collocato il traliccio in questione e presso il quale, mediante un limitato saggio di scavo, ho constatato la presenza di due lungi pezzi di colonna di granito grigio silano con altri frammenti pertinenti, ritengo, alle stesse due colonne.

Dall’esame del luogo penso di poter esprimere l’idea di essermi trovato nel sito già occupato da un’antica costruzione, i cui resti ivi esistenti potrebbero appartenere, dato il loro andamento iconografico, ad un ninfeo o qualche cosa di simile. Infatti, a meno di dieci metri a sud-est del traliccio in questione, esiste un tratto di muratura rettilinea di poco più di due metri di lunghezza, costruito controripa con andamento nord-sud, dal quale si diparte, dalla estremità sud, un’altra muraglia, ora affiorante dal piano di campagna, con larga curvatura verso ovest. Quest’ultima è lunga circa 11 metri e termina là dove il breve pianoro finisce per l’aver inizio un forte sbalzo a valle del terreno con a sud una profonda forra, ricchissima di vegetazione, incisa nelle pendici della collina.

Le predette murature hanno lo spessore di circa 75 cm e costituite prevalentemente con mattoni di un piede, larghi mezzo e dello spessore di cm. 6,5, frammisti ad altri laterizi e rottami di tegoloni cementati con ottima malta comune di calce: a sud della muratura con andamento curvilineo si possono notare altri residui di muratura, forse già una grande vasca per la raccolta di acqua per irrigazione. Con questa breve e sommaria esplorazione, oltre ad assicurarmi dell’esistenza delle due colonne, o tratti di colonne, del diametro di cm. 53,5 misurato alla base dell’imoscapo (o sommoscapo?), mente la presenza del traliccio mi ha vietato di verificare la loro lunghezza, in quanto la base del sostegno metallico ivi collegato poggia su buona parte delle predette colonne. Nel contempo ho esaminato alcuni rottami fittili, che il terreno smosso ha restituito alla superficie, pertinenti, ritengo, a vasellame comune romano. Tra questi frammenti ho notato un pezzame di olpe, di una pelica, di qualche ciotola ed un grosso pezzo di labbro di un grande pithos, nonché un peso da telaio: l’argilla di questo materiale figulino pur non essendo purificata non è d’impasto grezzo.

Inoltre, assaggiando il terreno davanti la muratura rettilinea che ho già indicata, a circa 50 cm di profondità, ho notato dei tegoloni alcuni dei quali disposti in piano appoggiati tra un incasso praticato sulla parete della muratura anzidetta ed un muretto costruito parallelamente alla prima muratura, così da costruire un cunicolo lungo circa metri 2,20 e largo cm. 45, colmo di terriccio con tracce di ossa umane che potrebbero far pensare ad un luogo di seppellimento. Ma ciò non viene confortato, almeno per il momento, dalla conclusione della rapida e sommaria esplorazione effettuata, dalla quale

ho destinato dal'approfondimento ritenendo, a questo punto, che ogni competenza spettasse alla Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria.

A chiusura di questa notizia vorrei soltanto accennare come i resti costruttivi ora sommariamente esaminati, anche per la presenza di rottami fittili e vascolari, possono appartenere al tardo periodo romano, e la costruzione, perfettamente orientata ed impostata ad esedra indicano, comunque, in luogo un'opera muraria di epoca antica che andrebbe esaminata per determinare la destinazione e l'uso, sia pure ai soli fini della Carta Archeologica.

Il disegnatore

M. de Maddis

7. ASSRC, s.v. Fiumefreddo Bruzio.

Scoperta di materiale archeologico.

Ministero della Pubblica Istruzione, Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie della Calabria

Cosenza, 6 ottobre 1967

Prot. n. 3269 /Mdm

Allegati n. una relazione

Alla Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Fiumefreddo Bruzio (Cosenza) – Scoperta di materiale archeologico.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 7 ottobre 1967, prot. n. 2030, Fiumefreddo Bruzio (Cs) – Scoperte fortuite.

Si trasmette per competenza l'acclusa relazione presentata dal disegnatore Michelangelo de Maddis in questo Ufficio ed interessante quanto in oggetto.

Il Soprintendente

A. Degani

8. ASSRC, s.v. Fiumefreddo Bruzio.

Scoperta di materiale archeologico.

Reggio Calabria, 16 ottobre 1967

Alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria, Cosenza

N. 2030 di prot.

Oggetto: Fiumefreddo Bruzio (Cosenza) – Scoperta di materiale archeologico.

Si ringrazia vivamente per la trasmissione dell'esauriente relazione sui rinvenimenti di cui all'oggetto, e si assicura un pronto interessamento di questa Soprintendenza.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

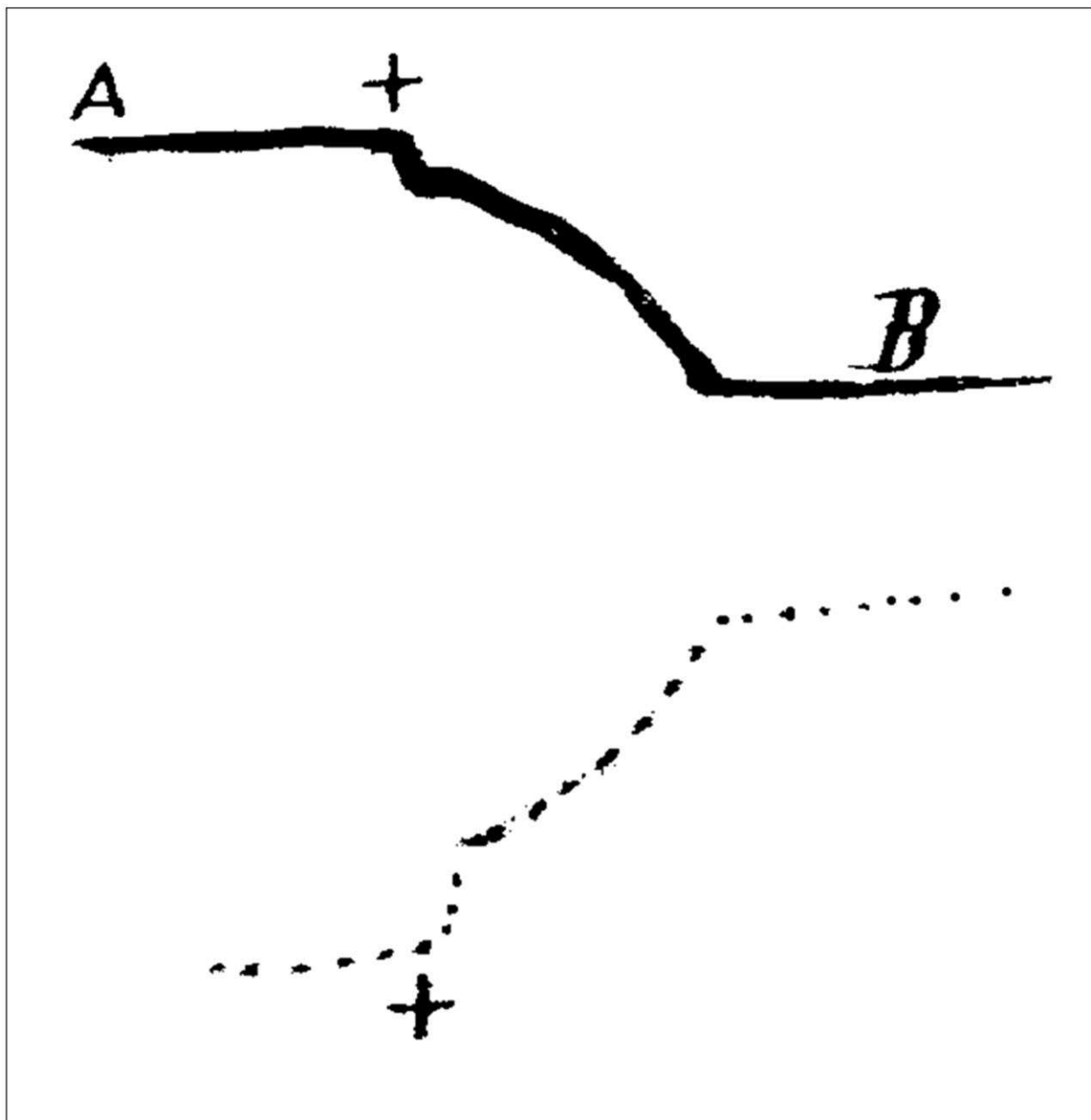


Fig. 1. Alla contrada Cutura o "Piano della Corte" vi è l'avanzo di una costruzione, che poteva essere la "corte" di cui nel nome. Trattasi di un muro con mattoni molto grandi (qualcuno di cent. 46) e qualche pezzo di marmo alle adiacenze. Le linee A-B rappresentano i ruderi che si vedono e che tendono a sparire perché devastati dai contadini. I puntini rappresentano la parte della costruzione che si suppone vi sia stata un tempo (attualmente vi è una frana). La distanza fra le due crocette potrebbe essere di una diecina di metri o meno. (1939). Si veda documento n. 4.

PAOLA

1. ASSRC, s.v. Paola.

Resti megalitici sulla montagna.

Paola, 22 novembre 1929

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 23 novembre 1929, pos. Paola, n. 2937.

Gentilissimo amico,

giusto il suo vivo desiderio eccole la fotografia che riguarda il "Turullo" che Padre Dionigi appella "Turiolum" con accenno ad un volto quasi umano. A sinistra, se l'occhio della mente non inganna, mi pare di vedere una grezza, primitiva colonna spezzata alla base, poi un corridoio, poi il volto [...] d'una sfinge. Ivi fu rinvenuta una pietra nera, ivi anche antichissime sepolture, in due antri, ivi ancora si ha il toponimo "Bucifero" e a poca distanza. Non ricorda quanto ebbi l'onore di dirle col vivo della voce? Anche parlarne ai maestri? Trattasi di [...] di luogo di riunione della primitiva gente?

Non taccio che la tradizione popolare [...]. E al tempo longobardo vi si [...] la solita leggenda del tesoro ingentissimo colà nascosto, [...] la stanza di antica famiglia reale. Questo ho visto, quando ho raccolto fedelmente.

Una cordiale stretta di mano

Dev.mo

Vincenzo Ferrari

La fotografia trovasi nell'archivio del gabinetto fotografico. E. Galli.

2. ASSRC, s.v. Paola.

Resti megalitici sulla montagna.

Reggio di Calabria li 23 novembre 1929 (VIII)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 2943

Risposta a lettera del 22 novembre 1929

Oggetto: Paola (Cosenza) – Resti megalitici sulla montagna

All'Ill.mo Sig. Avv. Cav. Vincenzo Ferrari, Paola (Cosenza)

La ringrazio sentitamente della succinta relazione fattami con la lettera cui rispondo, e della nitida fotografia allegata.

Su di essa io identificherei una maceria megalitica di carattere preistorico nonché un lavoro intenzionale di figura nel pezzo a destra che ella ritiene una sfinge.

Trattasi ad ogni modo di un dato importante, che ella ha fatto benissimo a raccogliere.

Per chiarire però definitivamente alcuni particolari, mi propongo di visitare in sua compagnia, appena mi sarà possibile di tornare a Paola, la località indicata.

Intanto non posso non rammaricarmi che ella abbia atteso di non essere più rivestita dalla carica di Ispettore Onorario per fornire al nostro Istituto una così importante indicazione scientifica.

Gradisca grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

SAN LUCIDO

1. ASSRC, s.v. San Lucido.

Rinvenimento di lapide precristiana.

Biglietto postale di Stato Urgente

Cosenza, 20 luglio 1930, anno VIII

Al Soprintendente Antichità ed Arte, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 22 luglio 1930, pos. S. Lucido, n. 1554.

Lungo rotabile San Lucido paese alla marina, operai Impresa Pietro Bolzano misero in luce certa profondità resti via lastricata e mura, nonché lapide marmo con epigrafe latina, che venne distrutta. Pochi resti della medesima li avrò domani.

Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

2. ASSRC, s.v. San Lucido.

Rinvenimento di lapide precristiana.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte, Reggio di Calabria

N. di prot. 50

Risposta al telegramma del 22 andante

Oggetto: S. Lucido. Cosenza, 27 luglio 1930 – IX E.F.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 28 luglio 1930, pos. S. Lucido, n. 1625.

Mi prego di manifestare a V.S. Ill.ma, che finoggi ho atteso invano la venuta del sig. Ricca per consegnargli i tre pezzi della lapide scoperta a S. Lucido. L'epigrafe mutila in più parti si legge così.

(Fig. 1).

Marmo ordinario spessore mm. 27; le lettere alte mm. 25 sono scolpite in maniera assai scadente, ma la lettura ne è facile. Le lettere chiuse da parentesi sono state da me completate.

A me sembra provenire da una tomba del primo periodo del Cristianesimo. Con l'aiuto degli amici studiosi, mi ingegnerò di ricomporla.

Resto in attesa delle sue determinazioni, avvertendo che i tre pezzi della lapide pesano circa sei kg.mi.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

3. ASSRC, s.v. San Lucido.

Rinvenimento di lapide precristiana.

Reggio Calabria, 27 luglio 1930 (VIII)

Oggetto: S. Lucido Marina (Cosenza). Scoperte casuali.

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

La scoperta segnalata dal sig. Ispettore On. d'Ippolito avvenne nella fine del dicembre dello scorso anno. Ecco quanto mi riferisce il sig. Pietro Borsano proprietario dell'erigenda casa, di sua proprietà sita vicino all'incrocio (dalla parte della marina) che fanno le due vie e cioè, quella che dallo scalo ferroviario va al paese e l'altra che scende alla marina. "Nel dicembre scorso iniziai gli scavi delle fondazioni di questa casa. Dovendomi allontanare per altri impegni fuori sede lasciai incaricato un operaio che mi sembrò il più intelligente. Al mio ritorno seppi che a m. 2 di p. dal p.d.c. (angolo nord-est della casa) aveva incontrata una costruzione con parete ed un arco a tutto sesto ad essa unito, ma che l'aveva distrutto per non rimanere inoperoso (poteva scavare altrove). Con la parete e l'arco distrusse una lapide marmorea e quanti vasi rotti o sani incontrati. Vera mania distruttrice. Mio cognato, un segretario del Comune di S. Giovanni in Fiore, che rientrò prima di me, visitò i frammenti della lapide, rimproverò l'operaio e raccolse quelli che poté racimolare e che non erano ancora stati buttati o adoperati nelle fondazioni. A cosa fatta non sapevo cosa più fare. Aggiungo che la costruzione scendeva fino a 5 m di p. dal p.d.c., che a m. 1 ½ circa l'operaio stessa aveva distrutto un pavimento a grosse tessere bianche, nere e gialle". Interrogato l'operaio dice che la costruzione era debolissima, si sgretolava appena si appoggiava il piccone; che essendo il terreno di una creta melmosa per infiltrazioni di acqua, non si comprendeva niente e che lui non diede nessun peso o importanza al rudere che per altro se ne trovano dovunque a S. Lucido. La muratura ad opera incerta (pietrame e frammenti di tegoloni), la parete e l'arco erano intonacati con spessa malta. I vasi poi di cui si riesce a trovarne dei frammenti (due) erano grezzi e tutti in pezzi. I due frammenti trovati e fatti conservare dal sig. Borsano sono un collo lungo di anfora con due manichi abbastanza piccoli in creta rossissima e un fondo di altra anfora a punta. Insieme ai detti cocci ho fatto pure conservare e tenere a disposizione della Soprintendenza due pezzi di intonaco, con ancora uniti frammenti di tegoloni, che sono ellenistici, bianco con una

fascia rossa. Di ossa trovò l'operaio, qualche stinco umano. Pare quindi trattarsi di un ipogeo già in gran parte distrutto di un periodo romano tardissimo o meglio di due o tre secolo d. Cr. con prevalenti usi romani. Di strada selciata nessuna traccia. Forse si è equivocato col pavimento.

Lo stesso sig. Borsano mi riferì di un'altra scoperta quasi identica a quella surriferita avvenuta molti anni addietro nei cavi per le fondazioni della fabbrica di mobili del sig. Attilio Fiumarella che dista una ventina di metri dalla proprietà Borsano, verso lo scalo ferroviario e sul lato a monte della strada. Mi raccontò inoltre di altra scoperta da lui fatta nel costruire la rotabile Napoli-Reggio verso Fiumefreddo, ma di ciò rapporto a parte. Si stabilì che la mattina seguente avremmo fatto insieme un'escursione sul luogo, mentre avendo nel tardo pomeriggio visitata la Chiesa della SS. Annunziata credetti opportuno eseguire le fotografie dei pregevoli bassorilievi esistenti in quella chiesa. Quanto sopra rapporto alla S.V. Ill.ma che mi aveva ordinato il sopralluogo, aggiungendo che diverse personalità di S. Lucido mi confermarono la veridicità delle asserzioni del ripetuto sig. Borsano.

Con la maggiore osservanza.

Il Primo Assistente

Ricca Claudio

(Fig. 2).

4. ASSRC, s.v. San Lucido.

Rinvenimento di lapide precristiana.

San Lucido. Lapide pre-cristiana.

Nei pressi dell'abitato di San Lucido (il Niatum del Barrio e suoi annotatori) sulla via Popilia, detta Bruzia dai topografi del XIX secolo, vennero testé in luce i resti d'una lapide marmorea pre-cristiana, con epigrafe sepolcrale. Ne ho potuto recuperare tre frammenti, sufficienti per chiarirne il significato. Di forma pentagonale, misura nella sua maggiore altezza m. 0,82, nella sua maggior larghezza m. 0,84; base m. 0,25, spessore mm. 28. Le lettere (maiuscole latine) alte mm. 25 sono scolpite assai rozzamente, ma di facile lettura. Molto probabilmente servì a ricordare il sito della urna cineraria della defunta; verisimilmente presentasi così all'occhio dell'osservatore (Fig. 3).

Della giovanissima schiava Anna e del suo amico e signore Aulo [...] non ho alcuna notizia. Sul posto fu un Funzionario della R. Soprintendenza di Reggio Calabria.

G. d'Ippolito

R. Ispettore Onorario di Antichità

5. ASSRC, s.v. San Lucido.

Rinvenimento di lapide precristiana.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte, Reggio di Calabria

N. di prot. 11

Oggetto: S. Lucido. Ritrovamenti archeologici.

Cosenza, 7 febbraio 1931 – IX E.F.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 9 febbraio 1931, pos. S. Lucido, n. 457.

Con l'altra mia del 27 giugno 1930 n. 50, segnalai a codesto Superiore Ufficio il ritrovamento d'una lapide sepolcrale in San Lucido. Di recente interessai il Comandante di quella Stazione dei R.li C.ri perché ripigliasse le ricerche per rintracciare gli ultimi pezzi della lapide andati dispersi. Mentre tornano infruttuose le ricerche predisposte a mia richiesta, si venne a conoscere che, nel gennaio del 1929, in S. Lucido marina, a breve distanza dal luogo ove fu raccolta la lapide mutila, ed alla profondità di 5 metri, ne era venuta a luce una seconda, che deteneva un tal Attilio Fiumarella del luogo.

Mi affrettai a richiedere che venisse ritirata e conservata in Caserma, in attesa che mi si fosse presentata l'occasione di rilevarla senza spesa, come mi era riuscito di fare con l'altra, che ancora conservo. Ora l'Arma di S. Lucido mi informa, che malgrado ogni diligente ricerca fatta dal Fiumarella non fu possibile rintracciare la lapide, e me ne dolgo, in quanto che la ritengo importante dal lato archeologico, perché ha una epigrafe con caratteri indecifrabili, come riferisce l'Arma. La lapide era della grandezza di 16 centimetri quadrati ma ne ignoro la forma ed il minerale.

Il Fiumarella ha rilasciato l'unita dichiarazione che rimetto a V.S. Ill.ma a opportuna intelligenza, sottomettendo, che intenderei scrivere al Fiumarella – a mezzo del Podestà di S. Lucido – dandogli un preteritorio di tempo per rintracciare la lapide, minacciandolo di denuncia all'Autorità Giudiziaria.

Con cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

6. ASSRC, s.v. San Lucido.

Rinvenimenti archeologici.

Raffaele Staffa. S. Lucido

21 febbraio 1957

All'Ispettorato Regionale per le Antichità e Belle Arti, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 23 febbraio 1957, n. 304, S. Lucido (Cs). Scoperte archeologiche.

Si riferisce alla località Palazzi.

Da diverso tempo notiziai sia all'ufficio competente di Cosenza come a Codesto Superiore Ufficio un mio ritrovamento archeologico che si trova in questa plaga e del quale, a mezzo dell'Ispettore di Cosenza feci tenere a codesto ufficio tre fotografie di quei ruderi; ma nonostante le mie più vive premure non ebbi mai una conclusiva risposta. L'Ispettorato Provinciale mi assicura essere la cosa di assoluta V/S competenza giacché a loro competono ritrovamenti medievali e moderne. Avrei lasciato correre ancora; ma giacché il Comune di S. Lucido ha deciso di tracciarvi una strada di campagna con prossima attuazione, mi sono deciso d'averne notizia, perché degli scavi potrebbero venir fuori oggetti che potrebbero avere la loro importanza e che andrebbero balordamente sciupati.

Da dilettante in materia penso, sulla scorta di antiche tavole indicanti le distanze (tavola Peutingeriana, itinerario Antoniano, ecc.) che si potesse identificare per l'antica Clamptia o per lo meno la con il punto di partenza della congiungente la Traiana alla Popilia.

In ogni modo penso che la S.V. prenda la cosa in quella considerazione che merita e per lo meno vorrà mandare un funzionario pei relativi accertamenti.

In attesa con tutta osservanza.

Raffaele Staffa

(Fig. 4).

7. ASSRC, s.v. San Lucido.

Rinvenimenti archeologici.

Raffaele Staffa, S. Lucido (Cosenza).

27 maggio 1957

Alla Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti, Reggio Calabria.

E copia conforme all'originale, Reggio Calabria 29 maggio 1957.

Sono sempre in attesa della promessa visita ai ruderi di cui le mie precedenti relazioni, e mi premuro sollecitarla inquantoche, lo stimolo di un possibile guadagno stimola ambizione privata a fare delle ricerche. Conseguentemente alla visita si potrebbe farla dichiarare zona archeologica e garantirla dalle manomissioni e ad miglior tempo rimandare le esplorazioni.

Già S. Lucido è tutto un terreno da esplorare: vi sono dovunque tracce di loculi della Roma pagana e proprio, in seguito dalla mia venuta a Reggio, a un centinaio di metri dal mare ho ritrovato un manufatto di costruzione identica alle altre che vi sollecitai vedere ed una serie di colonnato, delle quali ho trovato anche un capitello. Venire a S. Lucido non è un'impresa che reca molto fastidio perché la stazione ferroviaria di S. Lucido dista appena duecento metri dal centro abitato ed è a due chilometri dai ruderi della colonia Greco-Romana. Sino al 5 giugno sono a V. disposizione, e sarò a Roma sino al 20 giugno c.a.

Con sentita stima.

F.to Raffaele Staffa

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

8. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Lucido 1950: ricerche archeologiche nell'antica Clampezia

Raffaele Staffa

S. Lucido Cosenza

21 luglio 1958

Onorevole Conte Larussa, Deputato al Parlamento Nazionale Commissario Straordinario per le Antichità e Belle Arti Roma

Segreteria particolare Vice Commissario Turismo 31 luglio 1958

Da dieci anni cerco di risolvere una questione storica molto dibattuta e che, a mio parere, sia di certa importanza: stabilire cioè il sito di Clamptia. Ciò mi è suffragato da ruderi rappresentanti una costruzione romana sovrapposta a quella greca. Tal mio concetto di quale importanza sia, non è d'uopo ripeterla a Voi, che siete maestro in materia; ma desidererei, che a chi compete, prendesse la cosa in quella considerazione che merita, e s'incominciasse a fare qualche cosa di positivo. Ne informai, a suo tempo, la Soprintendenza per le Antichità e belle Arti di Reggio Calabria e personalmente conferii col Prof. Francisci il quale mandò l'Ispettore addetto, che dopo accurata visita, mi dichiarò che quei ruderi rivestivano carattere di una certa importanza. Il mio parere che potessero dessi rappresentare il Locus Clamptia è suffragato da tutti gli itinerari, compresa la tavola Peutingeriana; ma che, se per dannata ipotesi, non fossero rispondenti alla città da me indicata, si potesse almeno stabilire a quale si appartenessero.

Ciò, credo, che riguardasse anche l'economia locale, perché in avvenire prossimo o remoto, S. Lucido potrebbe essere meta di una corrente turistica.

Mentre, a nome anche di questa Comunità, Vi prego di un benevolo interessamento, mi attendo da voi una risposta in merito.

Con perfetta stima

Raffaele Staffa

9. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Lucido 1950: ricerche archeologiche nell'antica Clampezia

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Vice Commissario per il Turismo

Roma, 30 agosto 1958

N. 7632

All'Ill.mo Signor Arch. Prof. Guglielmo De Angelis d'Ossat Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti Ministero Pubblica Istruzione Roma

Direz. Gen. Arti 007151 4 settembre 1958 divisione II

Illustre Professore,

mi è pervenuta, indubbiamente per errore, la allegata nota del Signor Raffaele Staffa da San Lucido (Cosenza) che sta eseguendo ricerche per stabilire il sito dove un tempo sorgeva Clampezia.

Le sarò particolarmente grato per quanto vorrà fare onde favorire gli studi intrapresi dal predetto mio conterraneo.

Mi è gradito l'incontro per inviarle cordiali saluti.

On. Avv. Domenico Larussa

10. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Lucido 1950: ricerche archeologiche nell'antica Clampezia

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 15 settembre 1958

Al Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Prot. n. 7151 div. II

Oggetto: Ruderì della presunta Clampezia

È pervenuto al Ministero, tramite l'On.le Larussa, il promemoria di cui si acclude copia.

Si prega la S.V. di voler mettere il Ministero in condizione di rispondere alla richiesta.

Il Ministro

F.to Campoli

11. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Lucido 1950: ricerche archeologiche nell'antica Clampezia

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

1/Cosenza

Reggio Calabria 24 settembre 1958

Prot. n. 1068

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti – div. II Roma

Oggetto: San Lucido (Cosenza). Ruderì della presunta Clampezia.

Direz. Gen. Arti 007553 – 4 ottobre 1958 divisione II

Mi premuro informare codesto Ministero che il Signor Raffaele Staffa da San Lucido ha effettivamente segnalato a questo Ufficio l'esistenza di ruderi romani in località Palazzi a 3 Km dal Comune suddetto ed è anche vero che un funzionario di questa Soprintendenza ha visitato la zona nel giugno 1957. I ruderi molto probabilmente appartengono ad una villa o fattoria di epoca romana, ma la loro estensione non è tale da far pensare ad una città.

Questo Ufficio aveva deciso di chiedere l'istituzione di un cantiere scuola per il corrente esercizio finanziario al fine di poter meglio capire la pertinenza dei ruderi in questione. Ma la disposizione ministeriale contenuta nella nota n. 3471 div. II del 10 maggio 1958 e le ben note ristrettezze sul Capitolo missioni del personale, hanno costretto questo Ufficio, come ho fatto presente a codesto con le note n. 801 del 21 giugno u.s., e n. 480/Ec. del 26 agosto u.s. a ridurre per il corrente esercizio finanziario il programma e l'attività alle esplorazioni più importanti o già iniziate.

La richiesta dei cantieri scuola si è limitata al prolungamento del cantiere di scavo del teatro greco-romano di Loci, località vicina a questa Sede, e che rende pertanto i lavori meno costosi.

Ora la Calabria è cosparsa di ruderi come quelli di San Lucido o di zone archeologiche e innumerevoli Comuni (Roggiano Gravina, Cirella, Francavilla Marittima, Scigliano, San Giorgio Morgeto ecc.) chiedono l'intervento di questa Soprintendenza per l'esecuzione di scavi o di restauri.

Nel limite del possibile si è cercato di soddisfare le esigenze dei vari centri in relazione soprattutto con l'importanza dei ruderi o delle zone segnalati.

Ciò premesso, si assicura codesto Ministero che questa Soprintendenza tiene in evidenza la pratica dello scavo di San Lucido e non mancherà, appena ci sarà disponibilità di fondi, di risolvere tale questione.

Qualora poi l'On. Larussa ci tenesse particolarmente all'esplorazione immediata della zona, codesto Ministero potrebbe cortesemente suggerirgli l'opportunità di far concedere dall'Ente Provinciale del Turismo di Cosenza a questo Ufficio, un congruo contributo, con il quale integrare i fondi a disposizione per le spese di direzione, assistenza e rilevamento dei lavori.

Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

**12. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Lucido 1950: ricerche archeologiche nell'antica Clampezia
Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria
San Lucido (Cosenza). Ruederi della presunta Clampezia.
6 ottobre 1958**

Si prega la S.V. di voler cortesemente riscontrare la ministeriale n. 7151 del 15 settembre u.s., relativa all'oggetto.
Il Ministro

13. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Lucido 1950: ricerche archeologiche nell'antica Clampezia.

**Ministero della Pubblica Istruzione
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
Roma, 13 dicembre 1958
Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria
Prot. n. 7953 div. II**

Risposta al f. del 24/9/1958 n. 1068

Oggetto S. Lucido – zona archeologica.

Il Ministero si dichiara informato di quanto la S.V. ha fatto presente con la nota sopraindicata circa la questione degli scavi archeologici nella zona archeologica di S. Lucido, e prega la S.V. di tenere in evidenza la questione ai fini di un prossimo intervento, facendo altresì al Signor Raffaele Staffa, domiciliato a S. Lucido, le comunicazioni del caso, in relazione alla sua segnalazione.

Il Ministro
F.to Campoli

14. ACS, MPI, DGABA, divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25. San Lucido 1972: antica Clampezia – contributo per scavi archeologici da parte del comune.

On. Avv. Giacomo Mancini

Al Dott. Vito Agresti, Direttore Generale Antichità e Belle Arti Ministero Pubblica Istruzione Roma

Direz. Gen. Arti 001428 22 febbraio 1972 divisione archeologia

Caro Direttore,

il Comune di S. Lucido (Cs) è interessato ad ottenere un contributo per l'esecuzione di scavi archeologici nell'antica "Clampezia". La relativa richiesta è stata inoltrata dal Comune interessato in data 15.2.1972.

Poiché al riguardo mi pervengono vive premure, Le sarò grato se vorrà fattivamente interessarsi affinché la richiesta in questione trovi un favorevole accoglimento. La ringrazio per quanto farà e resto in attesa di sue cortesi notizie.

Cordiali saluti

Giacomo Mancini

15. ACS, MPI, DGABA, divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25. San Lucido 1972: antica Clampezia – contributo per scavi archeologici da parte del comune.

**Ministero della Pubblica Istruzione
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti**

On. Avv. Giacomo Mancini, via Monte della Farina, 42, Roma

Roma 25 marzo 1972

Gentile Onorevole, in relazione alla Sua cortese lettera la informo che l'istanza che sarebbe stata inoltrata dal Comune di S. Lucido (Cosenza), ai fini della concessione di un contributo per l'esecuzione di scavi archeologici nell'antica "Clampezia", non risulta pervenuta a questo Ministero.

Debbo peraltro farle presente purtroppo che non è possibile aderire a tale richiesta in quanto interventi contributivi in tal senso, ad Enti non statali sono sempre subordinati al rilascio della concessione di scavo, previo parere del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti ai sensi dell'art. 45 della legge 1.6.1939 n. 1089.

Pertanto il comune predetto, qualora intenda richiedere detta concessione, dovrà inoltrare regolare domanda al competente Soprintendente alle Antichità, il quale a sua volta provvederà a trasmetterla al Ministero, corredata del proprio parere.

Con i migliori saluti
Vito Agresti

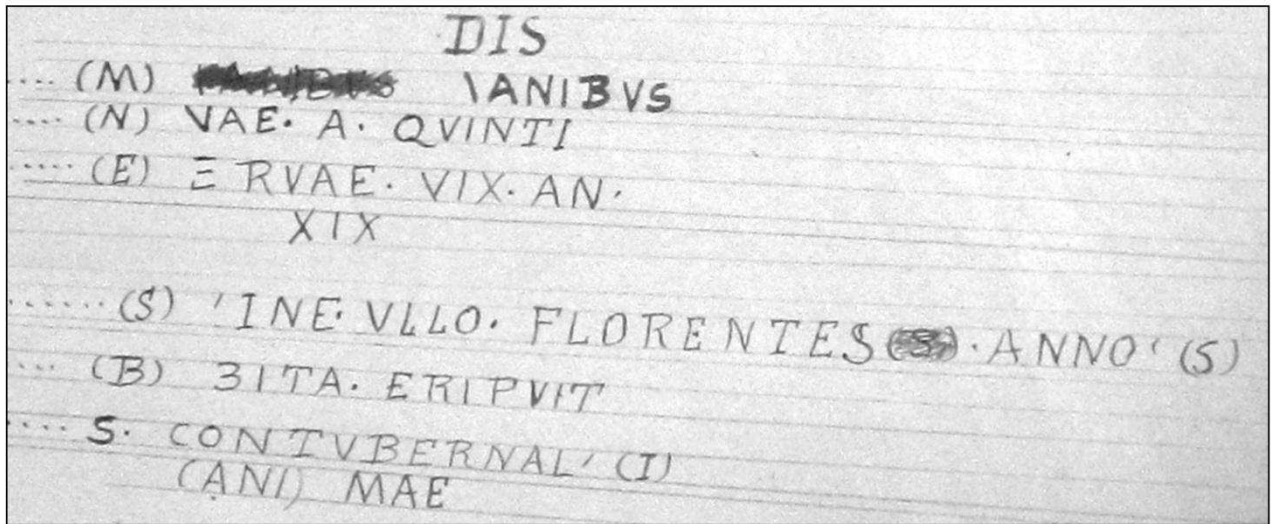


Fig. 1. Lapide scoperta a San Lucido (1930). Si veda documento n. 2.

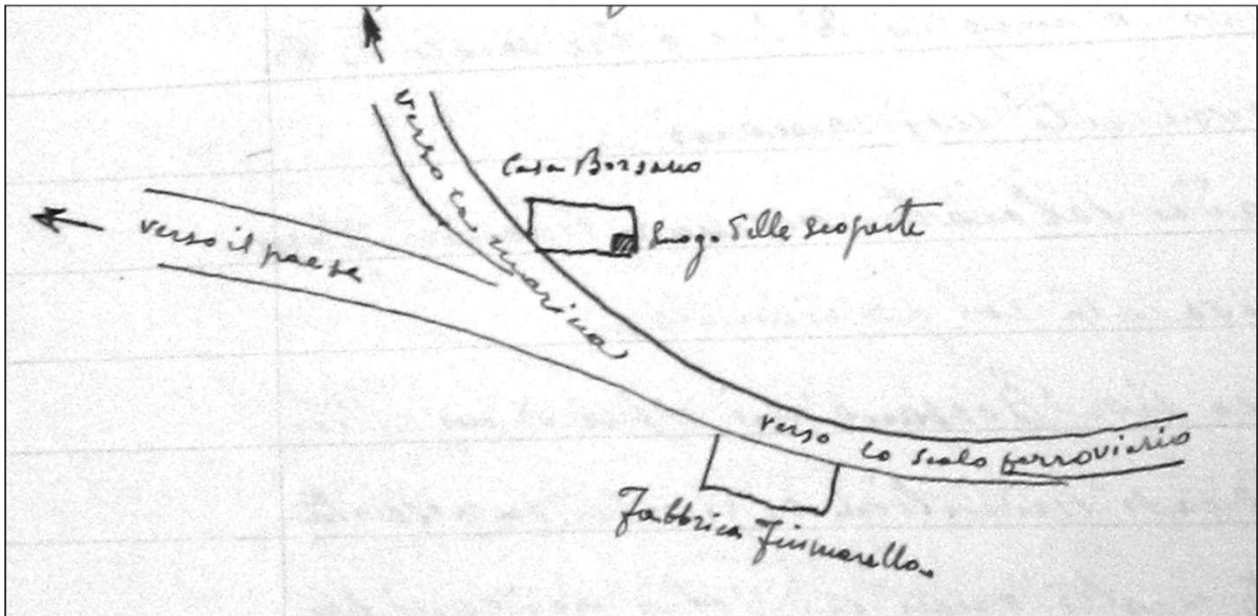


Fig. 2. Schizzo planimetrico del luogo del rinvenimento della lapide (1930). Si veda documento n. 3.

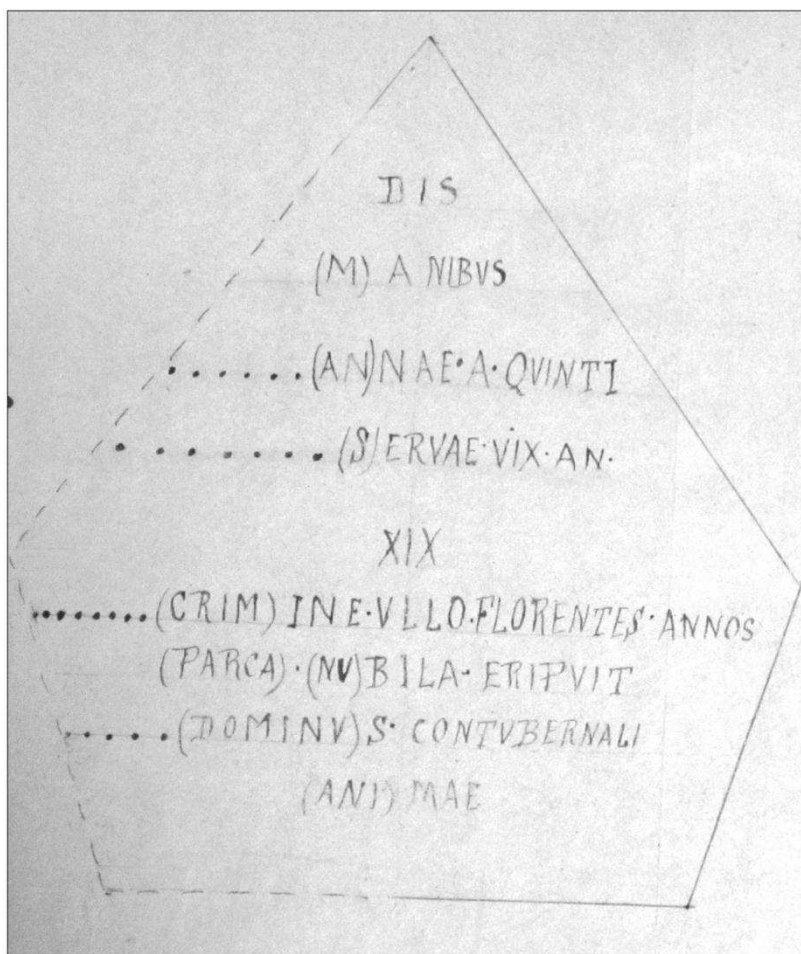


Fig. 3. Ricostruzione ipotetica della lapide (1930). Si veda documento n. 4.



Fig. 4. Ruederi in località Palazzi (1957). Si veda documento n. 6.

**DISTRETTO DELLA VALLE CRATI
(TAV. 11)**

BISIGNANO

1. ASSRC, s.v. Bisignano.

Comune di Bisignano – Provincia di Cosenza

Lì 1 novembre 1927 anno V

N. 1741 di prot.

Oggetto: Recupero di monete antiche

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 4 novembre 1927, n. 3180.

Ill.mo Signor Soprintendente per le antichità e l'arte del Bruzio.

È a mia personale conoscenza che nel 1924, il Geometra Calabria Salvatore, nell'esecuzione dei lavori di consolidamento della "Collina Castello" rinvenne un numero rilevante di monete antiche, che regalò al Prof. Michele Scornaienchi di Cosenza.

Il Calabria trovasi all'Estero e, nell'attualità, non mi riesce possibile ottenere la restituzione delle monete, che per disposizione di legge dovevano essere consegnate alle Autorità locali.

Mi rivolgo pertanto a V.S. Ill.ma perché, col vivo, autorevole interessamento che spiega per le antichità e l'arte del Bruzio, ottenga il recupero delle monete, in possesso del Prof. Scornaienchi.

Con distinta osservanza

Il Podestà

F.to V. Giglio

2. ASSRC, s.v. Bisignano.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria 8 novembre 1927 Anno VI

N. di prot. 3205

Oggetto: Bisignano (Cosenza) – Monete antiche

Allegati 1

Al Preside della R. Scuola Elementare (prof. Michele Scornaienchi) Cosenza

Per norma della S.V. e per gli opportuni schiarimenti, La prego di leggere l'acclusa lettera inviata dal Podestà di Bisignano. E La prego altresì di volermi rimettere subito l'elenco preciso delle monete di cui trattasi.

Con cordiali e personali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

3. ASSRC, s.v. Bisignano.

R. Scuola Complementare M.A. Severino Cosenza

Il Preside

11-11-27 VI

Carissimo Edoardo,

alla risposta protocollata unisco la seguente, privata e personale.

Ti assicuro che mai il Calabria mi regalò monete; se lo avesse fatto non avrei trovato nessuna difficoltà a denunciartele. Ai più le mie poche monete che ho, viste in ogni tempo da competenti, sono di poco valore e questi, dette imperiale romane, eccetto poche repubblicane ed alcune greche, ma molto comuni.

Tu sai che io sono un appassionato più che un amatore ma da me non viene più nessuno a mostrar monete mentre si rivolgono ad orefici o si recano a Napoli. Sto indagando ora (e te lo voglio dire) per sapere chi possiede alcune monete del Bruzio a Castrolibero e se mi riesce di vederle te lo comunicherò. Tanti saluti sempre affettuosi e sarei lieto se potessi sapere chi è stato quello che si è servito del mio nome solamente ed esclusivamente per nascondere le tracce.

Abbracci, tuo

Michele

4. ASSRC, s.v. Bisignano.

R. Scuola Complementare M.A. Severino Cosenza

Il Preside

11-11-27 VI

Prot. n. 25

Oggetto: monete antiche

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 13 novembre 1927, n. 3298.

In risposta all'emarginata, posso assicurare V.S. che non ho trovato mai monete antiche dal Sig. Calabria Salvatore e son dolente perciò di non poterle rimettere l'elenco di cui alla nota di V.S.

Distinti e cordiali saluti
Michele Scornajenchi.

5. ASSRC, s.v. Bisignano.

**R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
Reggio di Calabria 15 novembre 1927 Anno VI**

N. di prot. 3319

Risposta a lettera del 1-XI-1927, n. 1741

Oggetto: Bisignano (Cosenza) – Monete antiche

All'On. Podestà di Bisignano (Cosenza)

In seguito alla denuncia fatta dalla S.V. con la lettera alla quale rispondo, questa Soprintendenza non ha mancato a scrivere immediatamente al Prof. Michele Scornajenchi, chiedendogli tutte le indicazioni necessarie.

Il Prof. Scornajenchi però, con sua lettera dell'11 corrente, smentisce assolutamente di aver avuto dal Sig. Calabria Salvatore monete antiche.

Prego perciò la S.V. a voler assumere nuove informazioni in proposito per chiarire il fatto.

Cordiali saluti

Il Soprintendente

E. Galli

6. ASSRC, s.v. Santa Sofia d'Epiro.

Scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza 21 marzo 1931 – IX E.F.

N. di prot. 20

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio di Calabria.

Oggetto: S. Sofia d'Epiro. Scure di ferro.

Allegati 1.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria 22 marzo 1931, pos. S. Sofia d'Epiro, n. 811.

Ero stato informato, che da parte d'uno sconosciuto si tentava la vendita d'una scure di ferro proveniente da scavo. Diligenti ricerche mi offrono l'opportunità di identificare lo sconosciuto per un tale Rizzuti Vincenzo da S. Sofia d'Epiro.

Interessata l'Arma dei Reali Carabinieri del luogo, il Rizzuti consegnò la scure (della quale unisco uno schizzo tratto da quello mandatommi dall'Arma) dichiarando, che era stata rinvenuta in contrada Tamburico – di quel Comune, durante i lavori di aratura.

Ignoro se, e quale valore archeologico possa avere la scure in esame e resto in attesa delle ulteriori disposizioni di V.S. Ill.ma, a meno che non creda provvedere direttamente, nel quale caso dovrà rivolgersi alla Tenenza dei Reali Carabinieri di Rossano, citando la lettera, che mi scrisse il 19 andante col n. 277/3.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. D'Ippolito

(Fig. 1).

7. ASSRC, s.v. Santa Sofia d'Epiro.

Scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 25 marzo 1931 (IX)

N. di prot. 866

Risposta a lettera del 21 marzo 1931, n. 20

Oggetto: S. Sofia d'Epiro (Cosenza) – Rinvenimento fortuito di una scure.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito) Cosenza.

Vivamente ringrazio la S.V. per le notizie fornite circa la scure in oggetto e debbo comunicarle che in pari data ho scritto al Comandante la Tenenza dei RR. CC. di Rossano per far inviare a questo ufficio l'oggetto repertato per l'ulteriore studio e sino all'esaurimento della pratica.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

8. ASSRC, s.v. Santa Sofia d'Epiro.

Scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania
Reggio di Calabria, lì 25 marzo 1931 (IX)

N. di prot. 867

Oggetto: S. Sofia d'Epiro (Cosenza) – Rinvenimento fortuito di una scure.

Al Comandante la Tenenza dei RR. CC. di Rossano (Cosenza).

In seguito alle informazioni ricevute dal R. Ispettore Onorario per le Antichità Cav. Giacinto d'Ippolito, al quale codesto Comando si rivolse con lettera del 19 marzo corr., n. 277/3, prego la S.V.Ill.ma di voler rimettere a questo Centrale ufficio, a mezzo della corrispondenza ordinaria dell'Arma, la scure di ferro rinvenuta fortuitamente da un tal Rizzuti Vincenzo e che trovasi depositata presso la Stazione dei Carabinieri di S. Sofia d'Epiro dai quali lodevolmente fu potuta a tempo recuperare.

Essa, a norma della vigente legge, resterà in deposito presso questo ufficio per gli ulteriori studi e sino all'esaurimento della pratica.

Con l'occasione prego altresì la S.V. di voler assumere dal Comandante la Stazione dei Carabinieri di S. Sofia d'Epiro tutte quelle indicazioni riguardanti il rinvenimento e la località di esso, e di volere quindi comunicare a questo ufficio.

Poiché trovasi a Rossano per i lavori alla Chiesa di S. Marco il Primo Assistente di questa R. Soprintendenza Sig. Claudio Ricca, se ella crede potrà far consegnare a lui la scure e le notizie richieste, anzicchè inviarle a Reggio per corrispondenza ordinaria.

Con grati e distinti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

9. ASSRC, s.v. Santa Sofia d'Epiro.

Scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza 17 aprile 1931 – X

N. di prot. 24

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità e Arte Reggio di Calabria.

Risposta al n. 866 del 25 marzo p.p.

Oggetto: S. Sofia d'Epiro. Scure.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria 18 aprile 1931, pos. S. Sofia d'Epiro, n. 1096.

Sarei grato a V.S. Ill.ma se volesse favorirmi notizie sull'importanza archeologica della scure in oggetto.

Ringraziamenti.

L'Ispettore Onorario

G. D'Ippolito

10. ASSRC, s.v. Santa Sofia d'Epiro.

Scoperte archeologiche.

Legione Territoriale dei CC. RR. di Catanzaro, Tenenza di Rossano.

Rossano lì, 19 aprile 1931 IX

Prot. n. 277/8

Div. III

Risposta al foglio n. 867 del 25/3/1931.

Oggetto: S. Sofia d'Epiro (Cosenza) – rinvenimento fortuito di una scure.

Alla Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania di Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria 21 aprile 1931, pos. S. Sofia d'Epiro.

Con riferimento al foglio sopraindicato si ha l'onore di comunicare che approfondite meglio le indagini, circa la scure conservata dal Sig. Rizzuti Vincenzo di Luigi risulta, che essa venne rinvenuta dal contadino Paldino Giuseppe di Demetrio, nella località Grifone (S. Sofia d'Epiro) in un campo di proprietà del Sig. Fasanella Masci Giovanni fu Pietro e fu Masci Vincenzina.

In detta località si nota un cono di terra arenosa alto circa metri 41 e della circonferenza di metri 124, situato sopra un piano sulla sponda destra del Crati, detto cumolo poggia su un piano di natura argilloso – calcareo.

Risulta che nei pressi del detto cono sono state rinvenuti vari pezzi di mattonelle antiche, tubi, un coperchio di tomba, con delle incisioni illeggibili, e varie ossa umane.

Dalle risultanze di cui sopra, non è da escludere, che vi si possa rinvenire altri oggetti antichi e forse anche di valore.

Si fa presente che gli oggetti rinvenuti, meno le ossa umane, sono conservati nel fondo Grifone dal proprietario Sig. Giovanni Fasanella.

Finora non è stato possibile consegnare la nota scure al Sig. Claudio Ricca perché temporaneamente assente da questa città.

Il Tenente Comandante la Tenenza
Vincenzo Di Dio

11. ASSRC, s.v. Santa Sofia d'Epiro.

Scoperte archeologiche.

Legione Territoriale dei CC. RR. di Catanzaro, Tenenza di Rossano.

Rossano lì, 20 aprile 1931 A/9.

Prot. n. 277/9

Div. III

Risposta al foglio n. 867 del 25/3/1931.

Oggetto: S. Sofia d'Epiro – rinvenimento fortuito di una scure.

Alla Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria 21 aprile 1931, pos. S. Sofia d'Epiro, n. 1236.

Di seguito al foglio di questo ufficio n. 277/8 del 19 andante, si comunica che con la prossima corrispondenza ordinaria sarà inviata a codesto ufficio la scure di cui la lettera sopraindicata.

Il Tenente Comandante la Tenenza

Vincenzo Di Dio

12. ASSRC, s.v. Santa Sofia d'Epiro.

Scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 23 aprile 1931 (IX)

N. di prot. 1246

Risposta a lettera del 19 aprile 1931, n. 2778

Oggetto: S. Sofia d'Epiro (Cosenza) – Rinvenimento fortuito di una scure.

Al Comando della Tenenza dei RR. CC. di Rossano (Cosenza).

Ringrazio la S.V.Ill.ma di quanto mi riferisce con la nota alla quale rispondo.

Poiché il 1 Assistente Ricca di questo Ufficio per ragioni di salute ha dovuto rimandare il suo ritorno a Rossano, pregasi di voler spedire la nota scure reperita per il tramite della corrispondenza ordinaria dei RR. CC.

Intanto scrivo in pari data a codesto R. Ispettore Onorario Cav. Dott. Francesco Pisani di volersi occupare della scoperta archeologica segnalataci.

Con grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

13. ASSRC, s.v. Santa Sofia d'Epiro.

Scoperte archeologiche.

Oggetto: S. Sofia d'Epiro (Cosenza). Rinvenimento fortuito di una scure.

23 aprile 1931 anno IX

Al R. Ispettore Onorario dr. Francesco Pisani, Rossano.

Ch.mo Dottore,

poiché so che ella è il fortunato possessore di un automobile e che volentieri fa delle escursioni che abbiano interesse storico artistico, la pregherei – se può – di voler fare una corsa a S. Sofia d'Epiro dove, a quanto comunica la Tenenza dei RR. CC. di Rossano con nota del 19 corrente n. 2778, che ella potrà leggere in minuta costi, è stata fatta una importante scoperta archeologica fortuita che bisognerebbe ispezionare, desumendone tutti i dati scientifici ed impartendo le opportune disposizioni affinché nulla di quello che si è trovato vada disperso, e che inoltre non si eseguiscano ricerche clandestine e da incompetenti che potranno, anche senza volerlo, distruggere elementi preziosi dal punto di vista degli studi.

Una scure di (bronzo)¹ che sarebbe stata scoperta nello stesso punto e che fu reperita dai Carabinieri, sarà spedita direttamente a questo ufficio, per il tramite della corrispondenza ordinaria dell'Arma.

Con grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

14. ASSRC, s.v. Santa Sofia d'Epiro.

Scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 25 aprile 1931 (IX)

¹ NB. Di ferro – E. Galli 17–4–31.

N. di prot. 1280

Risposta a lettera del 17 aprile 1931, n. 24.

Oggetto: S. Sofia d'Epiro (Cosenza) – Rinvenimento fortuito di una scure.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Dr. Giacinto d'Ippolito) Cosenza.

La scure rinvenuta in S. Sofia d'Epiro trovasi tuttora depositata presso la Tenenza dei RR. CC. di Rossano e sarà al più presto spedita a questo Ufficio per mezzo della corrispondenza ordinaria dell'Arma.

Non mancherò a suo tempo, dopo di averla esaminata, di fornire alla S.V. le notizie richieste con la lettera alla quale rispondo.

Intanto ho interessato il R. Ispettore di Rossano, dr. Cav. Francesco Pisani, possessore di un'automobile, di voler fare una corsa a S. Sofia d'Epiro per riferirmi intorno al giacimento archeologico, di presumibile carattere sepolcrale, in cui la scure sarebbe stata rinvenuta. Ed anche su ciò mi riservo di riferire poi alla S.V.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

15. ASSRC, s.v. Santa Sofia d'Epiro.

Scoperte archeologiche.

Rossano, 2 maggio 1931

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria 3 maggio 1931, pos. S. Sofia d'Epiro, n. 1373.

Pregtm. Commendatore,

alla sua del 23 sc. m., posso dare riscontro solo oggi che sono di ritorno da Roma, dove con mia figlia mi sono recato in macchina il 26 per prendere parte al Raduno Automobilistico Nazionale indetto per i giorni 26, 27, 28 sc. m. dall'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche (EIAR) di accordo con il Reale Club Italiano Automobilistico (RACI).

Ben volentieri mi recherò a S. Sofia d'Epiro per il sopralluogo archeologico di cui ella mi incarica; e, mentre vado a prendere visione, presso questa Tenenza dei RR. CC. della comunicazione della importante scoperta, la prego farmi conoscere (allo scopo di non fare una gita inutile) se nel tempo intercorso dall'epoca dell'incarico ad oggi, sia stato da V.S.I., in vista della mia assenza ora giustificata, provveduto diversamente.

In attesa la ossequio.

Il R. Ispettore

F. Pisani

16. ASSRC, s.v. Santa Sofia d'Epiro.

Scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 3 maggio 1931 (IX)

N. di prot. 1374

Risposta a lettera del 2 maggio 1931

Oggetto: S. Sofia d'Epiro (Cosenza) – Rinvenimento fortuito di una scure.

Al R. Ispettore per le Antichità e l'Arte (Dr. Francesco Pisani) Rossano (Cosenza).

Mi preme subito di assicurare la S.V., in risposta alla lettera sopra richiamata, che nessun'altra ispezione è stata fatta a S. Sofia d'Epiro.

Sono molto grato alla S.V. della gentile adesione all'incarico conferitole.

L'accetta di ferro di detta provenienza è già in possesso di questa Soprintendenza.

Fra giorni ritornerò a Rossano.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

17. ASSRC, s.v. Santa Sofia d'Epiro.

Scoperte archeologiche.

Legione Territoriale dei CC. RR. di Catanzaro, Tenenza di Rossano.

Rossano lì, 15 maggio 1931 A/9.

Prot. n. 277/12

Div. III

Oggetto: Consegna all'Arma di S. Sofia di una moneta antica.

Alla R. Soprintendenza Antichità ed Arte del Bruzio e Lucania, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria 17 maggio 1931, pos. S. Sofia d'Epiro, n. 1491.

Di seguito, a precedente corrispondenza, si ha l'onore di riferire che il Sig. Fasanella Masci Giovanni fu Pietro e fu Masci Vincenzina possidente nato e domiciliato in S. Sofia, ha consegnato all'Arma di quel Comune l'acclusa moneta antica di argento di nazionalità spagnuola, che porta l'anno 1689.

Il Sig. Fasanella ha dichiarato che detta moneta venne a lui consegnata dal suo colono Trotta Domenico, il quale ha dichiarato di averla trovata nella località Grifone di quel Comune, in un fondo appartenente allo stesso Fasanella.

Il Tenente Comandante la Tenenza

Vincenzo Di Dio

18. ASSRC, s.v. Santa Sofia d'Epiro.

Scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Rossano (Cosenza).

Rossano 24 luglio 1931 – IX

N. di prot. 30

Al R. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte (Comm. E. Galli), Reggio Calabria.

Oggetto: S. Sofia d'Epiro. Scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria 27 luglio 1931, pos. S. Sofia d'Epiro, n. 2344.

Riferendomi a precedenti corrispondenze sull'oggetto sopraindicato, mi prego informare la S.S.I che, oggi, m'è riuscito potermi recare a S. Sofia per assolvere l'incarico precedentemente datomi, d'ispezionare cioè la località dell'importante scoperta archeologica. Ed avendo la mezza giornata libera il Signor Ricca, l'ho portato con me in macchina.

La gita però è stata infruttuosa, non avendo potuto effettuare il sopralluogo per varie ragioni, di cui, a voce le riferirò il Ricca stesso.

Non abbiamo, ad ogni modo, mancato di agire e presso il brigadiere dei CC. RR., e presso il Sig. Fasanella, perché quanto rinvenuto (che non abbiamo potuto esaminare perché conservato nel suo casino di campagna, appunto nella località Grifone) resti fermo a nostra disposizione, e per la più grande vigilanza a ciò sulla detta località non avvengano ricerche clandestine da parte di chiunque.

A un sommario interrogatorio, abbiamo però potuto desumere che il timpone è certo di non lieve importanza e merita quindi sia, quando possibile ispezionato.

Con ossequio.

Il R. Ispettore On.

F. Pisani

19. ASSRC, s.v. Santa Sofia d'Epiro.

Scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 27 luglio 1931 (IX)

N. di prot. 2349

Risposta a lettera del 24 luglio 1931, n. 30.

Oggetto: S. Sofia d'Epiro (Cosenza) – Scoperte archeologiche.

Al R. Ispettore Onorario per l'Antichità e l'Arte, Rossano (Dott. Francesco Pisani) (Cosenza).

Sono vivamente grato alla S.V. Ill.ma della cooperazione data al nostro istituto recandosi testè col Primo Assistente Ricca a S. Sofia d'Epiro per la nota verifica archeologica.

E prendo atto delle difficoltà materiali che hanno impedito di compiere il sopralluogo nella località Grifone.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

20. ASSRC, s.v. Santa Sofia d'Epiro.

Scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario Provinciale

Cosenza 15 maggio 1932 – X

N. di prot. 36

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio di Calabria.

Oggetto: S. Sofia d'Epiro. Rinvenimenti.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria 16 maggio 1932, pos. S. Sofia d'Epiro, n. 1455.

Da Santa Sofia d'Epuro si fanno premure per solleciti provvedimenti, circa i ritrovamenti archeologici della contrada Grifone (proprietà Fasanella di Bisignano già riconosciuti dal Dott. Pisani – Ispettore di Antichità di Rossano. Ond'io prego V.S.Ill.ma di dare le occorrenti disposizioni per evitare possibili dispersioni e devastazioni.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. D'Ippolito

21. ASSRC, s.v. Bisignano.

R. Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Calabria

Cosenza

Ispettorato Onorario di Bisignano, 15 gennaio 1940.

On. Soprintendente,

avendo inteso parlare di antichità trovate in contrada Ralfi, mi ci recai ieri con tre miei studenti. Dista poco più di un chilometro a sud di Bisignano, e vi si accede per la vecchia strada selciata che scende verso la valle del Crati.

È una contrada solatia, divisa in due regioni dal Valle Arena, provvista di fontana in muratura restaurata nel 1862. Mi ha dato subito l'impressione di una città sepolta, con un punto centrale nel Valle medesimo e affiorante dai rottami de' suoi tetti.

A destra e a sinistra, dalla sezione di terreno eroso dalle acque, sporgono rottami in terracotta; e nei contigui campi, per una estensione di parecchi ettari, l'aratro e la zappa dei coloni ha ammucchiato elementi di manufatti d'ogni sorte in terracotta, commisti a ossami umani. Ruleri di una casa sporgono a destra del greto. Mi è stato riferito che anforette, tazzine, piatti, trovati dai coloni, si conservano ora nelle case dei gelosi proprietari di quei fondi, e qualche oggettino di bronzo presso l'Avv. Gallo.

Se non credete sia il caso d'inviare qua persona competente a valutare l'importanza archeologica di tale necropoli, date a me precise istruzioni per ulteriori indagini.

Ossequi.

F.to Sac. Dott. Francesco Guagnano

Ispettore Onorario

P.C.C.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

22. ASSRC, s.v. Bisignano.

R. Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Calabria Cosenza

Cosenza, addì 16 gennaio 1940, anno XVIII

Al Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria

N. di protocollo 920

Allegati 2

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 17 gennaio 1940 Pos. Bisignano, n. 94

Si trasmette per competenza una lettera che l'Ispettore Onorario di Bisignano ha inviato a questo Ufficio.

Cordiali saluti

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

23. ASSRC, s.v. Bisignano.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria li 17 gennaio 1940 XVIII

N. di Posiz. Bisignano

N. di Prot. 90

Oggetto: Scavi abusivi

On. Comando Stazione RR.CC. Bisignano (Cosenza)

È risultato a questo Ufficio che in alcuni terreni di codesto paese sono apparsi oggetti archeologici in parte, pare, trattenuti presso i singoli proprietari.

Mentre mi pregio ricordare che a norma delle leggi sulle Belle Arti emanate con R.D. del 1 giugno 1939, XVII n. 1089 (Gazz. Uff. n. 184, 8 agosto 1939, XVII) le cose ritrovate appartengono allo Stato (art. 44 e 49), e mentre rilevo che chiunque scopra fortuitamente cose mobili ed immobili deve farne immediata denuncia alle autorità competenti, devo altresì far presente che chiunque s'impadronisce di cose d'arte rinvenute fortuitamente ovvero in seguito a ricerche od opere in genere, è punito ai sensi dell'art. 624 del cod. penale nonché con l'ammenda da lit. 1000 a lit. 10.000 (art. 67 e 68). Ove poi la trasgressione produca un danno in tutto od in parte irreparabile, si applica la multa da lit. 1000 a lit. 50.000.

Di tutte queste disposizioni è pienamente informato l'Assistente di questa R. Soprintendenza sig. Angelo Sciarrone che prenderà contatto con codesto on. Comando. Si ringrazia dell'assistenza che si vorrà dare al predetto funzionario.

Il Soprintendente

P. Arias

24. ASSRC, s.v. Bisignano.

R. Soprintendenza per le Antichità e L'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria li 17 gennaio 1940 XVIII

N. di Posiz. Bisignano

N. di Prot. 95

Oggetto: Scavi clandestini

Ispettore Onorario don Francesco Gragnano Bisignano (Cosenza)

Mentre Vi ringrazio per la comunicazione che avete fatto alla Soprintendenza di Cosenza e che invece è di competenza di questo Ufficio, Vi significo che il giorno 18 con la corriera pomeridiana sarà costà il sig. Angelo Sciarrone, assistente di questa R. Soprintendenza alle Antichità, per esaminare la località e prendere gli opportuni contatti con Voi.

È mio intendimento che gli scavi clandestini siano assolutamente troncati e soprattutto si recuperino gli oggetti che sono stati scoperti. Pertanto, l'Assistente sig. Sciarrone ha istruzioni precise al riguardo.

Vi sarò grato se vorrete informarmi e nello stesso tempo assistere nel suo lavoro l'Assistente. Conto sulla Vostra opera fattiva per assicurare allo Stato ciò che si cercherebbe di sottrarre, con grave danno anche Scientifico. Se sarà il caso, non mancherò di venire anch'io.

Il Soprintendente

P. Arias

25. ASSRC, s.v. Bisignano.

R. Soprintendenza per le Antichità e L'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria li 19 gennaio 1940 XVIII

Oggetto: Bisignano (Cosenza) scoperte fortuite

All'Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità prof. Paolo Enrico Arias Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 22 gennaio 1940 Pos. Bisignano, n. 123

Mi preme informarvi subito sulle prime indagini svolte la sera del mio arrivo a Bisignano.

L'Ispettore On. Guagnano era ad attendermi alla fermata dell'autobus e quivi sono stato presentato all'Avv. Gallo col quale, dopo uno scambio di convenevoli, ho ottenuto un appuntamento nel suo domicilio.

L'Ispettore onorario intanto mi condusse a casa per farmi vedere gli oggetti raccolti nel suo sopralluogo fatto. Si tratta di pochi cocci di vasi grezzi fra cui si notano: un frammento di vaso preellenico; uno verniciato a linee orizzontali; uno a vernice rossa; [...] frammenti di ferro, uno di piatto (medievale?) verniciato a foglie verdi; tranne quello dell'età del ferro, possiamo datare il rinvenimento dalla metà del IV secolo a.C. al periodo ellenistico-romano.

Quindi, accompagnato dal Rev. Guagnano, mi sono portato in casa dell'avv. Gallo ove, dopo una [...] d'indole personale per la mancata conferma ad Ispettore Onorario, ho esaminato gli oggetti in suo possesso consegnatigli dal proprietario del terreno. Il nucleo è composto di due cuspidi di lancia di bronzo prive del cannone e di cui una è frammentaria alla punta, di una fibula di bronzo a quattro girali di filo frammentaria, un anello digitale di lamina di bronzo, due cerchietti (anelli) di bronzo, un'armilla costolata e concava all'interno ed un frammento di ciotola. Gli oggetti sono in mio possesso. I particolari di questa scoperta li citerò nella relazione. I suddescritti ritrovamenti sono avvenuti nella vasta contrada denominata "Mastro Ralfo" in agro di Bisignano; e dagli oggetti e delle voci raccolte da altre persone è necessario, come voi avete previsto, di procedere a dei saggi. Presso che colà esiste, probabilmente in gran parte distrutta, una vasta necropoli di un centro abitato lungamente vissuto situato nelle vicinanze.

Ieri sera stessa ho avuto agio di conoscere il Podestà, il Segretario politico ed altri signori del luogo, con i quali, tra il dolce e l'amaro, sono riuscito ad avere non solo tutti gli appoggi morali, ma preziose informazioni, fra cui la probabile esistenza di una grotta preistorica che, se Voi non avrete nulla in contrario, farò anche colà un saggio di scavo.

Stando quanto sopra non ho creduto, almeno per il momento, presentarmi ai carabinieri, e probabilmente non lo farò e ciò anche, particolarmente, per non guastare l'ottima opinione e lo scopo prefissatoci.

Mi reco quindi con una piccola squadra di operai nella località, assicurandovi di tenervi informato se emergenze particolari lo richiedano.

Le comunicazioni d'ufficio possono essemi inviate presso l'Ispettore Onorario.

Con devoto ossequio

L'assistente Angelo Sciarrone

26. ASSRC, s.v. Bisignano.

R. Soprintendenza per le Antichità e L'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria li 24 gennaio 1940 XVIII

N. di Posiz. Bisignano

N. di Prot. 129

Oggetto: Scoperte fortuite a Bisignano

Ispettore Onorario Bisignano (Cosenza)

Vi ringrazio dell'opera svolta in occasione dei rinvenimenti archeologici fortuiti in Bisignano, e delle cortesi premure verso l'assistente di questa Soprintendenza. Vi prego di vigilare con la massima severità che la legge sulla tutela che vi ho inviato sia osservata in tutte le sue prescrizioni.

Mi auguro che vorrete continuare a collaborare efficacemente con questo Ufficio come avete fatto sinora, sicuro che la Soprintendenza nei limiti delle sue possibilità assisterà ogni iniziativa archeologica di codesta interessante zona.

Mi auguro di conoscervi personalmente e vi saluto distintamente.

Il Soprintendente

P. Arias

27. ASSRC, s.v. Bisignano.

R. Soprintendenza per le Antichità e L'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria li 24 gennaio 1940 XVIII

N. di Posiz. Bisignano

N. di Prot. 130

Oggetto: Scoperte fortuite a Bisignano

Ill.mo Avv. Gaetano Gallo di Carlo Bisignano (Cosenza)

L'assistente di questa Soprintendenza mi ha riferito sui ritrovamenti archeologici di Bisignano e sulle delucidazioni da Voi date al riguardo. Mentre vi ringrazio vivamente per quanto avete fatto e farete per far rispettare la legge sulla tutela delle cose artistiche che ho trasmesso all'Ispettore Onorario, non dubito che vorrete vigilare d'accordo con lui sulla necessità che per l'avvenire non avvengano scavi abusivi e dei ritrovamenti sia dato pronto avviso a questo Ufficio.

Ho appreso con piacere notizie sulla Vostra opera e passione per le antichità del Vostro paese, e Vi assicuro che questa Soprintendenza sta studiando la possibilità di darvi giusto ed adeguato riconoscimento del Vostro lavoro. Gli oggetti archeologici da Voi consegnati entreranno nelle collezioni di questo Museo Nazionale. Vi ringrazio dell'opuscolo da voi inviato. Per quanto riguarda comunicazioni alla stampa, vorrete astenervi da qualsiasi comunicato finché S.E. il Ministro dell'Educazione Nazionale non vi autorizzi a mo' mezzo. Il Superiore Ministero è stato da me informato delle scoperte. Mi auguro di conoscervi personalmente e di avere in Voi un prezioso collaboratore locale.

Il Soprintendente

P. Arias

28. ASSRC, s.v. Bisignano.

Calabria Fascista

Foglio d'ordini della Federazione Cosentina dei Fasci di combattimento

Direzione – Redazione – Amministrativa – Casa Littoria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 26 marzo 1940 Pos. Bisignano, n. 130

Bisignano 25.1.1940

On. Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Mio illustre amico,

in risposta della sua pregiatissima del 24 c.m. Mentre vi ringrazio, quanto più ho e posso di tutto, tengo a dichiararvi che, come per il passato (a riguardo si abbia la bontà di sfogliare la rivista "Brutium" di Reggio Calabria) sono a disposizione della Soprintendenza di Reggio, che ebbe in Gaetano Gallo il primo ispettore onorario. Non mancherò, quindi, di vigilare e di stroncare qualsiasi iniziativa di scavi intrusivi. Se qualche contadino mi porterà qualche oggetto che, per caso fortuito, troverà sarà conservato e mantenuto a VS. disposizione.

A parte mi permetto di inviarvi un giornale con un mio ritratto assai giovanile ed un scritto di "Folklore" con cui mi scritto (alcuni di maggi in Sangineto che fa parte di un mio studio dal titolo "L'origine del dramma sacro in Calabria...").

A suo tempo vi prego di farmi tenere due fotografie degli oggetti bronzei preellenici. In attesa di vostri Comandi, e coll'augurio cordialissimo di conoscervi personalmente, Vi prego, mio illustre Soprintendente di gradire i miei più distinti ossequi.

Devotissimo

Gaetano Gallo di Carlo

P.S. Non ho fatto – ne farò senza il vostro permesso – nessuna comunicazione dettagliata sui giornali; solo, una ventina di giorni fa, mandai una prima relazione al prof. Frangipane di Reggio (al direttore di "Brutium" e vice Presidente della R. Deputazione di Storia patria delle Calabrie e della Lucania), di cui io sono membro.

29. ASSRC, s.v. Bisignano.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Bisignano, 26 gennaio 1940

Risposta a cartolina n. 108 e 129

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 27 gennaio 1940 Pos. Bisignano, n. 127

Ho riscontrato la copia della Legge con la tutela delle cose d'interesse artistico e storico, che mi avete trasmessa in data 19 gennaio; e la lettera del 24 gennaio, con la quale mi invitate a vigilare su questa importante zona archeologica da me segnalata, e visitata dal vostro dotto assistente Sciarrone. Potete contare sulla mia piena e fedele collaborazione. Nessuno avrà fare scavi abusivi, e ogni scoperta fortuita sarà legalmente protetta e conservata allo Stato. A quando una vostra visita qui? Siamo tutti in vivissima attesa di conoscere l'antica storia di Besidiae o Badisca attraverso gli oggetti che sicuramente si trovano nascosti sotto la terra della contrada Mastrodaffio. Quando fu distrutta Besidiae? Dal terremoto del 1184, che desolò tutta la Val di Crati, o anche prima? L'attuale Bisignano non mi pare che possa risalire al di là del 1184.

Vogliate perdonarmi questa digressione e credetemi

Vostro devotissimo

C. Francesco dott. Guagnano

Ispettore Onorario

30. ASSRC, s.v. Bisignano.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, li 30/1/1940 XVIII

Fonogramma Milano

Oggetto: Bisignano – Cosenza – Scoperte fortuite

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 30 gennaio 1940 Pos. Bisignano, n. 166

Prego Professor Mancini informarmi telegraficamente importanza scoperta città antica presso Bisignano occorrendo verrei costà giornalista Ugo Vatore.

31. ASSRC, s.v. Bisignano.

Città di Cosenza

Cosenza, li 30/1/1940 a. XVIII

Al Prof. Arias Soprintendente Antichità (Reggio Calabria)

N. 2698

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 13 febbraio 1940 Pos. Bisignano, n. 249

Ho letto sul giornale d'Italia del 27 e 30 volgente mese n. 23 e 25 il rinvenimento fortuito di bronzetti in contrada Mastrodaffio in quel di Bisignano.

Vi pregherei destinare – se fosse possibile – a questo Museo i cimeli venuti a luce, del che Vi ringrazio.

Il Podestà

[firma illeggibile]

32. ASSRC, s.v. Bisignano.

Giornalista Ugo Vatore – Popolo d'Italia Milano

N. 166

30/1/1940 - XVIII

Scoperta Bisignano modestissima entità inutile Vostra venuta

Soprintendente Arias

33. ASSRC, s.v. Bisignano. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24. Bisignano 1940. Scoperte fortuite in contrada Mastro Ralfo.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria li 30 gennaio 1940 XVIII

N. di Posiz. Bisignano

N. di Prot. 164

Oggetto: Scoperte fortuite a Bisignano

Ministero Educazione Nazionale Roma

In seguito a segnalazioni dal locale Ispettore Onorario, questa Soprintendenza ha inviato a Bisignano l'Assistente sig. Angelo Sciarrone per esaminare il terreno dove erano avvenute scoperte fortuite. Si tratta di tomba dell'età del bronzo emerse in contrada Mastro Ralfo. L'assistente ha raccolto alcuni oggetti bronzei nonché frammenti ceramici preistorici constatando la natura archeologica del terreno e scoprendo, in una breve esplorazione, alcune tombe greche.

Devo segnalare all'attenzione di codesto on. Ministero l'attività dell'avv. Gaetano Gallo che si è occupato molto della questione ed ha efficacemente collaborato, coll'Ispettore Onorario dott. Guagnano, con questa Soprintendenza. Rilevo,

che nonostante la diffida di questo Ufficio, qualche corrispondente locale ha creduto di dare notizia delle scoperte sulla cronaca calabrese.

Con osservanza
Il Soprintendente
P. Arias

34. ASSRC, s.v. Bisignano.

R. Soprintendenza per le Antichità e L'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria 30 gennaio 1940 XVIII

N. di Posiz. Bisignano

N. di Prot. 174

Oggetto: Scoperte fortuite a Bisignano

Ispettore Onorario don Francesco Guagnano Bisignano

In seguito alle segnalazioni continue della stampa pervengono a questa Soprintendenza richieste di particolari sulle scoperte avvenute a Bisignano.

Sono veramente dolente di tutto questo rumore per scoperte che, invece, devono essere accolte come indizio importante e null'altro. Ho già dichiarato formalmente che il Superiore Ministero non permette in modo tassativo che si diano notizie alla stampa prima dello studio e della valutazione scientifica delle scoperte. Ho già avuto occasione di apprezzare la vostra opera, ma nello stesso tempo devo avvertirvi che di qualsiasi indiscrezione giornalistica dovrei ritenervi responsabile qualora non riusciste ad arginarla. Sono certo che vi adopererete presso l'Ufficio di propaganda giornalistica affinché sia rigorosamente rispettato quanto sopra vi ho detto.

Credete pure che, non dal rumore dei giornali, ma dal lavoro silenzioso che si compie in serietà scientifica, si possono ottenere notevoli vantaggi. E nel prossimo esercizio questa Soprintendenza darà prova del suo interessamento per la zona archeologica di Bisignano. Vogliate attenervi scrupolosamente a quanto sopra, e vogliate imporre silenzio a qualsiasi esagerata indiscrezione.

Il Soprintendente
[firma illeggibile]

35. ASSRC, s.v. Bisignano.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Bisignano, 31 gennaio 1940

Risposta a prot. n. 174

On. R. Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 2 febbraio 1940 Pos. Bisignano, n. 174

Nessuna comunicazione da parte mia è stata fatta alla stampa o a corrispondenti di giornali. Una prima notizia fu pubblicata su "Cronaca di Calabria" del 28 corrente dall'avv. Gaetano Gallo; e un'altra corrispondenza fu pubblicata sui giornali quotidiani di ieri dall'insegnante Filiberto Vita, cliente dell'avv. Gallo, di cui si fanno reclamistici elogi. Ho avvertito l'uno e l'altro che ora è tempo di tacere, e che la R. Soprintendenza non ama ridicole pubblicità: chi si sente capace di collaborare con serietà scientifica, offra pure la sua collaborazione alla competente autorità. È, del resto, umiliante per i Bisignanesi, che, mentre proprietari e coloni e ragazzi e insegnanti già da parecchi anni conoscevano l'esistenza di relitti archeologici in contrada Mastrodalfio, nessuno ne aveva fatto cenno alla R. Soprintendenza. Si lasci adesso fare a chi ha la responsabilità e la competenza scientifica del patrimonio archeologico calabrese. Ritengo che non si farà altro rumore giornalistico su questa probabile zona archeologica, salvo che non venga pubblicato sul Brutium un articolo dell'avv. Gallo, il quale intende rivoluzionare la storia e la preistoria facendo risalire ai tempi della civiltà di Micene la fibula a spirale, in bronzo, trovata sui solo forse potrebbe somigliare a quella di oro trovata a Micene dallo Schliemann. Quest'ultima però è osservazione mia non comunicata all'avv. Gallo.

Ossequi devoti.
Dott. Francesco Guagnano
Ispettore Onorario

36. ASSRC, s.v. Bisignano.

Circolo della Stampa

Milano, 1 febbraio 1940 XVIII

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 5 febbraio 1940 Pos. Bisignano, n. 207

Illustre professore,

vi ringrazio sentitamente della Vostra cortese premura. Ho ricevuto il vostro telegramma quando in procinto di partire avevamo anche pensato di fare un articolo per l'Illustrazione Italiana.

Voi sapete meglio di me che a prima vista l'argomento poteva sembrare veramente eccezionale tanto più che c'è quella benedetta Sibari che non vuol decidersi a riaffiorare. Mi dispiace proprio. Ma dite "Cosa intendete fare per le ricerche

dell'antica Sibari?". Ricordo che il prof. Mancini aveva ottenuto un piccolo fondo spese. È stato aumentato? Mi dispiace anche non essere venuto perché avrei voluto avere l'onore di conoscervi. Non sapevo che Mancini fosse stato destinato ad altra sede. Mi è sfuggito un particolare. Potreste dirmi dove si trova?

Benché non abbia avuto l'onore di conoscervi di persona, Vi prego umilmente di volermi anticipatamente avvisare di ogni avvenimento che considerate interessante, allorché vada assicurata al Popolo d'Italia la priorità della notizia.

Mi rammarico del contrattempo perché proprio in questi giorni ero nel meridione, ne sono risalito il giorno 24. Anzi mi volevo spingere fino a Cosenza, ma poi cambiai pensiero Sarà per un'altra volta.

Nel rinnovarvi i miei ringraziamenti, Vi prego illustre Professore di voler gradire i miei distinti ossequi.

Ugo Vatore

Giornalista (Milano)

p.s. vi ho fornito il mio indirizzo, questo per ogni uso.

37. ASSRC, s.v. Bisignano. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24. Bisignano 1940. Scoperte fortuite in contrada Mastro Ralfo.

Ministero dell'Educazione Nazionale Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma 3 febbraio 1940, anno XVIII

Al R. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Divisione II

Prot. n. 1138

Posiz. 1 Cosenza

Oggetto: Bisignano – Scoperte fortuite

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 6 febbraio 1940 Pos. Bisignano, n. 218

Questo Ministero ha preso nota di quanto avete comunicato intorno alle scoperte avvenute a Bisignano, e si compiace dell'opera svolta nell'occasione dal locale ispettore onorario, dott. Guagnano, e dall'avv. Gallo.

Considerata anche la pubblicità che la stampa ha dato alla cosa, vi invito a fornire intorno alla scoperta più ampi e particolareggiati ragguagli.

Per il Ministro

[firma illeggibile]

38. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24. Bisignano 1940. Scoperte fortuite in contrada Mastro Ralfo.

Roma, addì 3 febbraio 1940, anno XVIII

Appunto per S.E. il Ministro

Oggetto: Bisignano. Scoperte fortuite

Fatta da Rom. II 1-2-1940

In relazione alla notizia comparsa nel Messaggero del 29 gennaio u.s. vi informo che è pervenuta dal Soprintendente alle Antichità della Calabria in data 30 gennaio u.s. la seguente comunicazione.

A Bisignano (prov. di Cosenza) in Contrada Mastro Ralfo, si sono rinvenute casualmente tombe dell'età del bronzo. L'assistente, recatosi sul posto e constatata la natura archeologica del terreno, ha compiuto una breve esplorazione mettendo in luce alcune tombe greche.

Non sembra da tali comunicazioni trattarsi di cosa di grande interesse, quale la pubblicazione sul Messaggero, dovuta, a quanto informa il Soprintendente, a qualche corrispondente locale, lasciava supporre. Questo ufficio ha comunque richiesto ulteriori e più particolareggiate notizie.

Il Direttore Generale.

Firmato Lazzari

39. ASSRC, s.v. Bisignano. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24. Bisignano 1940. Scoperte fortuite in contrada Mastro Ralfo.

Reggio Calabria 6-2-1940 XVIII

Bisignano

Risposta a f. n. 1138 del 3.2.1940 XVIII

Prot. n. 218

Oggetto: Bisignano. Scoperte fortuite.

Ministero Educazione Nazionale Roma

Facendo seguito a quanto ho già avuto occasione di riferire in merito, mi pregio aggiungere ulteriori particolari sulla scoperta avvenuta in Bisignano.

La scoperta di manufatti preistorici è avvenuta nel territorio Piano Arena nella contrada Mastro Ralfo in proprietà avv. Luigi Barone da parte del contadino Ammirato Pasquale. Si tratta di tombe dell'età del bronzo a blocchi grossi disposti in circolo, in gran parte; alcune tombe erano però rettangolari.

Al centro di queste tombe era una olla cineraria a forma di grosso pithos fittile. Si sono scoperte: due cuspidi di lancia di 25 e 17,5 cm; una fibula bronzea, un'armilla bronzea del diametro di cm. 0,06, due anelli bronzei. I vasi, che sono addirittura frantumati in una specie di poltiglia umida, non si possono ricostruire; tuttavia, di certi particolari delle anse e del collo, si è potuto determinare che si tratta di olle tronco-coniche con anse a costolatura plastica. I saggi condotti subito da questo Ufficio hanno determinato l'esistenza della necropoli in punti svariati sotto la strada provinciale Bisignano-Cosenza con scoperta di altri manufatti preistorici.

L'importanza di questo centro archeologico, in cui non mancano documenti della vita in età greca e romana è da tener presente nelle campagne di scavo future.

Naturalmente, per onore del natio loco, la stampa locale ha esagerato nonostante il divieto che questa Soprintendenza aveva posto per ogni comunicazione in merito.

Con osservanza

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

40. ASSRC, s.v. Bisignano.

Reggio Calabria 14-2-1940 XVIII

Risposta a f. n. 2698 del 3 gennaio 1940 XVIII

Prot. n. 249

Oggetto: Scavi a Bisignano

Ill.mo Podestà di Cosenza

Gli oggetti ritrovati a Bisignano, sono pochissimi e troppo rumore si è fatto per la scoperta di qualche tomba preistorica. Come saprete questa Soprintendenza si è preoccupata di intervenire subito con suoi funzionari e con ricerche direttamente finanziate dall'Ufficio.

Sono quindi dolente di non poter aderire alla Vostra richiesta tanto più che ho dovuto constatare le condizioni assolutamente indecorose in cui è lasciato il materiale archeologico di codesto Museo Civico. È poi intenzione di questa Soprintendenza di fare scavi regolari a Bisignano. Vi sarò grato se vorrete anzi riferire, in base alla lettera dell'Eccellenza il Ministro dell'Educazione Nazionale, all'Eccellenza il Prefetto di codesta città, quali sono i provvedimenti che avete adottato pel Museo Civico.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

41. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24. Bisignano 1940. Scoperte fortuite in contrada Mastro Ralfo.

Ministero dell'Educazione Nazionale

Il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, lì 2 marzo 1940, anno XVIII

Al Comm. Dott. Renato Mucci Segretario Particolare del Ministro Sede

1/Cosenza

1394

Caro Mucci,

Sulla scoperta fortuita di alcune tombe dell'età di bronzo avvenuta a Bisignano (Cosenza), di cui al mio appunto per l'Eccellenza il Ministro in data 3 c.m., sono pervenute ulteriori notizie da parte del Soprintendente che confermano trattarsi di cose di non grande interesse archeologico la di cui importanza è stata esagerata dalla stampa locale.

F.to Lazzari

42. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24. Bisignano 1940. Scoperte fortuite in contrada Mastro Ralfo.

Al Comm. Dott. Renato Mucci Segretario Particolare del Ministro Sede

Caro Mucci,

sulla scoperta fortuita di alcune tombe dell'età di bronzo avvenuta a Bisignano (Cosenza), di cui al mio appunto per l'Eccellenza il Ministro in data 3 c.m., sono pervenute ulteriori notizie da parte del Soprintendente che confermano trattarsi di cose di non grande interesse archeologico la di cui importanza è stata esagerata dalla stampa locale.

43. ASSRC, s.v. Bisignano.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria

N. di posiz. Bisignano (Cosenza)

N. di prot. 96

Oggetto: Scavi abusivi

On. Comando Stazione RR.CC. Bisignano

È risultato a questo Ufficio che in alcuni terreni di codesto paese sono apparsi oggetti archeologici in parte, par, trattenuti presso i singoli proprietari.

Mentre mi pregio ricordare che a norma delle leggi sulle Belle Arti emanate con R.D. del 1 giugno 1939 – XVII n. 1089 (Gazz. Uff. n. 184, 8 agosto 1939 – XVII) le cose ritrovate appartengono allo Stato (art. 44 e 49) e mentre rilevo che chiunque scopra fortuitamente cose mobili od immobili deve farne immediata denuncia alle Autorità competenti, devo altresì far presente che chiunque s'impadronisce di cose d'arte rinvenute fortuitamente ovvero in seguito a ricerche od opere in genere è punito ai sensi dell'art. 624 del cod. penale nonché con l'ammenda da lit. 1000 a lit. 10.000 (artt. 67 e 68). Ove poi la trasgressione produca un danno in tutto od in parte irreparabile, si applica la multa da lit. 1000 a lit. 50.000.

Di tutte queste disposizioni è pienamente informato l'Assistente di questa R. Soprintendenza sig. Angelo Sciarrone che prenderà contatto con codesto On. Comando.

Si ringrazia dell'assistenza che si vorrà dare al predetto funzionario.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

44. ASSRC, s.v. Bisignano.

Reggio Calabria 24 febbraio 1941 – XIX

Avv. Gaetano Gallo R. Conservatore Onorario Bisignano (Cosenza)

Prot. N. 160

Oggetto: moneta bronzea

Vi prego di prendere in consegna dal Sig. Francesco Molino una moneta bronzea mostratami dal Padre Bernardino di codesto Convento Franciscano, tenendola a disposizione di quest'Ufficio fino alla mia venuta costà.

In primavera vi confermo che faremo gli scavi.

Il Soprintendente

P. Arias

45. ASSRC, s.v. Bisignano.

Bisignano 27-2-1941 XIX

Risp. al prot. n. 160

Al Cav. Prof. Dottor Paolo Enrico Arias Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 4 marzo 1941 Pos. Bisignano-scavi, n. 160

Illustre Sig. Soprintendente

Rispondo subito alla n. del 25 c.m. quantunque il mio cuore echeggia di fraterno dolore, per la morte tragica di mio fratello Vincenzo, a 36 anni!

Il Molino rinvenne erratica al moneta nel fondo "Riforma" dei Sigg. Solina, zona quasi attigua alla preellenica; ma la moneta è ancora nelle mani del P. Bernardino il quale ora si trova definitivamente costà: a "Sbarre – Convento dei frati minori". Abbiate quindi la bontà di rivolgermi direttamente al suddetto Padre chiedendogli della moneta trovata in Bisignano. Al Molino ho raccomandato massima sorveglianza da oggi in poi. Ora per gli scavi occorrerebbe aspettare l'autunno; ad ogni modo una uf. Visita in questa zona è desideratissima.

Con osservanza ed ossequi.

Il R. Conservatore Onorario

Gaetano Gallo di Carlo

46. ASSRC, s.v. Bisignano.

Reggio Calabria 21 novembre 1941 (XX)

Al R. Conservatore Onorario (avv. Gaetano Gallo) Bisignano (Cosenza).

Oggetto: Bisignano (Cosenza) – Pagamento moneta.

All. n. 2

Vi trasmetto una ricevuta che avrete la cortesia di far firmare al sig. Francesco Molino Colono presso il Convento dei Riformati (nome e cognome per esteso dov'è il segno a lapis nero).

Unisco anche un vaglia della Banca d'Italia, n. 0.014.388 di L. 49 per l'acquisto di una moneta di bronzo.

Vi prego di volere restituire l'acclusa ricevuta con cortese sollecitudine.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

47. ASSRC, s.v. Bisignano.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Bisignano, 25-XI-1941 (XX)

Risposta al f. n. 1315

Al Prof. D. Arias R. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Pagamento monete

Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 2.12.41 Pos. Bisignano, n. 1315

Vi trasmetto la ricevuta di L. 50,00 regolarmente firmata da Molino Francesco, Colono del fondo "Riforma" dei Sigg. Solina fu Rosalbino, il quale ha già incassato il denaro.

Vi prego di volermi mandare le ultime vostre pubblicazioni, dovendone parlare nella mia "Bibliografia Calabrese".

Esibendomi, vi prego di gradire i miei più cordiali ossequi, con tanti saluti per il Sig. Sciarrone.

Devotissimo

Gaetano Gallo di Carlo

48. ASSRC, s.v. Bisignano.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Cosenza 15 luglio 1945

All'Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, luglio 1945, pos. Bisignano – Scavi, n. 550.

Giorni or sono, in Bisignano, durante i lavori delle vie dell'abitato, venne a luce una tomba contenente uno scheletro, in parte distrutto. Intervenu il rappresentante di codesto Ufficio: Avvocato Gallo fece rimuovere le ossa che vennero depositate nel cimitero.

Il Sig. Vitari di Bisignano incontratomi a caso ieri l'alto in Cosenza, dopo il racconto di che sopra, mi mostrò un piccolo anello di bronzo con bella patina che disse trovato nella tomba, chiedendomi l'epoca cui si appartenesse.

Gli risposi di non essere in grado di accontentarlo mancandomi l'opportunità e i mezzi di osservarlo. Così finì il nostro discorso, né gli domandai come e perché se ne trovasse in possesso esorbitando ciò alle mie funzioni, dovendone rispondere, se del caso l'avv. Gallo.

Mi preme far presente inoltre a V.S., che è stata ultimata un'inchiesta sul mio operato di fascista, ed ignoro se sono, o meno compreso fra gli epurati.

L'Informatore

G. D'Ippolito.

49. ASSRC, s.v. Bisignano.

1 ottobre 1945

L'Ill.mo Sig. Gaetano Gallo di Carlo Bisignano (Cosenza)

Prot. 750 Scavi Bisignano

Scoperte archeologiche a Bisignano

Ho visto con vivo interesse due Sue comunicazioni su scoperte archeologiche a Bisignano. Avremmo davvero desiderato di possedere qualche dato maggiore direttamente noi, ed una Sua lettera al riguardo sarebbe stata opportuna, non Le pare?

Ad ogni modo, gradirei sapere dove si trova questo materiale ch'Ella dice, e non ne dubito, ben custodito. Dal punto di vista scientifico poi, vorrei sapere i dati precisi, se è possibile delle ricerche fatte. Da chi furono eseguiti?

Gradisca i miei distinti saluti

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

50. ASSRC, s.v. Bisignano.

Bisignano 7-11-1945

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 13 ottobre 1945, pos. Bisignano – Scoperte fortuite, n. 750.

Mio illustre amico,

Rispondo alla Sua del 1 c.m. cioè mi affretto a rispondere, quantunque occupatissimo e con tante seccature familiari.

La 1 nota in "Brutium" ebbi a mandarla al prof. Frangipane, molto tempo fa. Il materiale della 2 nota è in mio possesso e sempre a Sua disposizione.

Le ricerche sono state eseguite personalmente da me, e da me solo.

Qualche mese fa nella collina "Castello" è stato rinvenuto uno scheletro ed un anello bronzeo di epoca romana, credo, io non l'ho potuto avere perché è in possesso del Sindaco del Comune.

Recatomi in loco ho rinvenuto solo una mezza tazzina ellenistica. Tra breve, avendo un po' di tempo disponibile, manderò un'altra nota a "Brutium".

Esibendomi, in si fatta, s'abbia i miei più cordiali ossequi.

Devotissimo sempre

Gaetano Gallo di Carlo

P.S. La prego di voler mandare qualche sua recente pubblicazione e di porgere i miei saluti al mio amico Sciarrone.

51. ASSRC, s.v. Bisignano.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Cosenza

4 novembre 1946

All'Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 18 novembre 1946, pos. Bisignano – scavo, n. 1010.

Sarei grato a V.S. Ill.ma se volesse informarmi degli eventuali provvedimenti adottati, in merito alla tomba scavata in quel di Bisignano, nonché dell'anello bronzeo che vidi in possesso del Sig. Vitari di colà, come ebbi ad informare codesto Superiore Ufficio, con nota del 15 luglio 1945, n. 3.

L'Ispettore

G. D'Ippolito

52. ASSRC, s.v. Bisignano.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 1022 Bisignano – Scoperte fortuite

Reggio Calabria 20-11-1946

Al Sig. Avv. Gaetano Gallo di Carlo – Conservatore Onorario

E p.c. Al Can. Dott. Francesco Guagnano Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Bisignano (Cosenza)

Oggetto: Rinvenimento di tomba.

Vengo informato ora – cioè a distanza di circa un mese da che ho preso le consegne di questa Soprintendenza – che nelle mani del sig. Vita di Bisignano di trova un anello di bronzo rinvenuto con altri oggetti in una tomba scoperta fortuitamente colà nel luglio 1945.

Negli atti di quest'Ufficio leggo anche una Sua lettera del 7 ottobre 1945, diretta al mio predecessore prof. Arias, nella quale Ella accenna alla scoperta sopradetta e conferma il ritrovamento di suppellettile funebre, fra cui era anche un anello d'epoca romana che si trova in possesso del Sindaco, attuale e pro-tempore di Bisignano. Apprendo dalla medesima lettera che l'esplorazione della località della scoperta da Lei e da Lei solo.

Vorrei pregarla perciò di compiacersi inviarmi una breve relazione della scoperta e informarmi in quali mani si trova ora l'anello bronzeo e se è possibile ancora recuperarlo.

Mi riservo di fare la Sua conoscenza a quella del Canonico Guagnano allorché potrò compiere un giro in tutta la giurisdizione di questa Soprintendenza, per rendermi conto personalmente delle località e dell'attività svolta dagli Ispettori e dai Conservatori onorari, il cui compito è prevalentemente quello di richiamare gl'inadempimenti all'osservanza della legge, nell'intervento della migliore tutela e conservazione del patrimonio artistico e nazionale. So che Ella è un benemerito sotto questo riguardo e perciò mi sarà graditissima la Sua conoscenza, anche perché desidero avere con Lei maggiori contatti, affinché eventuali scoperte fortuite – che mi pare non siano infrequenti costà – abbiano, d'ora in poi, l'assistenza che meritano da parte di questa Soprintendenza a ciò deputata.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

53. ASSRC, s.v. Bisignano.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 23-11-1946

Risposta al f. n. 19 Pos. Bisignano del 4-11-1946

Allegati n. 1

Oggetto: Bisignano (Cosenza). Rinvenimento di tomba.

Al Cav. Giacinto D'Ippolito Direttore del Museo Civico Ispettore Onorario Cosenza

In risposta alla Sua nota a margine indicata le compiego per conoscenza la lettera del 20 corr. n. 1022 spedita al sig. avv. Gaetano Gallo di Carlo, conservatore Onorario di Bisignano.

Le comunicherò l'esito della pratica che ora s'inizia.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

54. ASSRC, s.v. Bisignano.

Bisignano (Cosenza) 28-11-46

Illustre sig. prof. dottor Giulio Iacopi Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 dicembre 1946, pos. Bisignano – Scoperte fortuite, n. 1071.

Illustre Prof. D. Giulio Iacopi Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria.

Rispondo alla Sua pregiata ultima (prot. n. 1022). L'anello bronzeo, di cui nella Sua [...] andato disperso; ed io solo potetti recuperare dei frammenti di ceramiche.

Vigilo e sto sempre in guardia; e malgrado la diffidenza di tutti. Bisignano nasconde ancora molte sorprese, ed io ne ho fatto cenno in due articoli pubblicati da "Brutium", di Reggio Calabria.

Comunque sono sempre a Sua completa disposizione e, non appena avrò un po' di tempo, compilerò una relazione sul trovamento di cui nella Sua. Ma la segnalazione io la feci a tempo!

Ben lieto a fare la sua preziosa conoscenza, s'abbia i miei più deferenti

Devotissimo

Gaetano Gallo di Carlo

P.S. La prego di porgere i miei saluti all'amico Sciarrone, che fu a Bisignano in occasione di un ritrovamento di suppellettili preelleniche. L'anello di cui nella mia segnalazione era in possesso del Sindaco, ma ora so che non ce l'ha più, essendo andato disperso, secondo la sua affermazione. Ad ogni modo insisterò.

Mittente

Avv. Gaetano Gallo di Carlo

Conservatore Onorario alle Antichità (Cosenza)

55. ASSRC, s.v. Bisignano.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Bisignano

Prot. n. 4

29 novembre 1946

Risposta a f. n. 1022

All'On. Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Oggetto: Anello di bronzo

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 dicembre 1946, pos. Bisignano – Scoperte fortuite, n. 1022.

Godo nel rispondere questa corrispondenza, sospesa da parecchio tempo per causa della guerra e per mancanza di argomenti da trattare.

Ho ricevuto copia della lettera diretta all'avvocato Gallo, e subito mi sono recato a casa del nostro sindaco Tommaso Vita, per recuperare l'anello di bronzo, rinvenuto sul tracciare una via sulla cima del colle denominato Castello. I familiari mi hanno riferito ch'egli è da più giorni assente.

Quando sarà tornato in residenza, lo pregherei di mandar senz'altro a voi l'oggetto trovato.

In attesa, vogliate gradire i miei più distinti ossequi.

Devotissimo

Can. Dr. Francesco Guagnano

56. ASSRC, s.v. Bisignano.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 1116

Reggio Calabria 7-12-1946

Risposta al f. n. Pos. Bisignano

Cav. Giacinto D'Ippolito Direttore del Museo Civico Cosenza

Oggetto: Bisignano (Cosenza). Rinvenimento fortuito di tomba.

L'avv. Gaetano Gallo di Carlo, conservatore onorario di Bisignano, ha risposto alla mia lettera (inviata anche a Lei, per conoscenza) significando che lo scavo di cui all'oggetto ha dato alla luce scarsi frammenti di ceramica. In quanto all'anello bronzeo ivi rinvenuto, sia l'avv. Gallo sia l'Ispettore onorario Can. Dott. Francesco Guagnano mi assicurano che faranno il possibile per recuperarlo.

Attendo anche un rapporto sulla scoperta da parte dell'avv. Gallo e mi riservo di comunicargliele.

Del tenore della mia lettera all'avv. Gallo Ella avrà capito quanta importanza io annetta alle scoperte di Bisignano e come intenta vigilare da presso quella zona, più al meglio di quanto sia stato fatto per il passato.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

57. ASSRC, s.v. Bisignano.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Bisignano

Prot. n. 7

Risposta al f. n. 1022 pos. Bisignano

20 gennaio 1947

Allegati un anello

Al Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Oggetto: Antico anello in bronzo

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 24 gennaio 1947, pos. Bisignano – Scoperte fortuite, n. 98.

Il nostro sindaco Tommaso Vita ha rintracciato fra le sue cose l'anello in bronzo fortuitamente trovato al dito di un cadavere sepolto sul castello di Bisignano, e l'offre, per mio mezzo, al nostro Museo Regionale. Fu trovato in terreno di riporto, mentre si tracciava una via, e fu creduto non più antico di uno o due secoli. Fatemi sapere il vostro autorevole

giudizio, e saremo lieti se lo troverete davvero di epoca romana. Vi compiacerete di inviare all'Insegnante D. Tommaso Vita, sindaco di Bisignano, un biglietto di ringraziamento, secondo il solito, qualunque sia il valore dell'oggetto ch'egli offre.

Vogliate intanto gradire i suoi e miei più distinti ossequi.

Can. Dott. Francesco Guagnano

58. ASSRC, s.v. Bisignano.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Risposta al f. n. 98 – pos. Bisignano

24 gennaio 1947

Al Canonico Dott. Francesco Guagnano, Bisignano (Cosenza)

Oggetto: Anello di bronzo antico, rinvenuto a Bisignano

Ho ricevuto per posta l'anello di bronzo trovato fortuitamente e che era al dito di un cadavere sepolto sul Castello di Bisignano. Al Sindaco del paese, insegnante Tommaso Vita, al quale ha offerto l'anello in dono a questo Museo Nazionale, ho inviato, com'Ella desiderava, una lettera di ringraziamento.

Il trovamento è cosa ben modesta e perciò non è possibile esprimere in merito ad esso alcun giudizio oculato (?). Infatti l'oggetto non possiede elementi che consentano di datarlo e di caratterizzarne lo stile.

La ringrazio vivamente per il Suo interessamento spiegato come sempre anche in questa occasione e La prego di gradire i miei più cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

59. ASSRC, s.v. Bisignano.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Pos. N. 101

Risposta al f. pos. Bisignano

Reggio Calabria 25 gennaio 1947

Allegati n. 1

Al Cav. Giacinto D'Ippolito Direttore del Museo Civico e Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti (Cosenza)

Oggetto: Anello antico di bronzo rinvenuto a Bisignano.

Facendo seguito alla mia precedente nota del 23 novembre 1946 n. 1027 Le accludo, per conoscenza, la lettera del 24 corr. n. 98 diretta al Canonico dott. Francesco Guagnano, Ispettore onorario di Bisignano, con la quale si chiude la pratica relativa alle ultime scoperte archeologiche di Bisignano da Lei gentilmente segnalate a questa Soprintendenza.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

60. ASSRC, s.v. Bisignano.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Al Signor Sindaco (Insegnante Tommaso Vita) Bisignano Cosenza

Oggetto: Invio di un anello in bronzo antico. Ringraziamento.

L'ottimo Ispettore onorario, Cav. Dott. Francesco Guagnano, mi invia per posta l'anello di bronzo da Lei rinvenuto fortuitamente costì presso il Castello, e mi informa che Ella ne fa dono a questo Museo Nazionale.

Di tanto La ringrazio vivamente, anche a nome del Ministero della Pubblica Istruzione, mentre La prego di gradire i più distinti saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

61. ASSRC, s.v. Bisignano.

Bisignano, 12.7.1948

Mittente: Avv. Gaetano Gallo di Carlo Bisignano (Cosenza)

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 17.7.48 Pos. Bisignano n. 788

Illustre Prof. Giulio Iacopi Soprintendente alle Antichità – Museo della Magna Grecia Reggio Calabria

Illustre prof. Iacopi,

tempo fa le mandai una mia relazione in merito ad una recente necropoli preellenica nel territorio di Bisignano (cfr. Brutium anno XXVII-1948, n. 5-6) e non ho avuto nessun riscontro. I pochi relitti da me posseduti sono a disposizione della Soprintendenza.

Sempre a sua disposizione, la prego di gradire i miei più cordiali ossequi, e le sarei grato se volesse inviarmi qualche sua pregiata pubblicazione che ho letto la sua "Lokrikà".

Devotissimo sempre

Gaetano Gallo Marc. Conservatore On. Alle Antichità

62. ASSRC, s.v. Bisignano.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 19 giugno 1948

Al Comando Nucleo della polizia tributaria investigativa (Cosenza)

Oggetto: Bisignano (Cosenza): Scoperta di necropoli preellenica.

Quest'Ufficio ha appreso con vivo disappunto da una notizia di cronaca apparsa sul giornale "Il Tempo" di Roma (15 giugno 1948, n. 160) quanto segue:

Una necropoli preellenica scoperta a Bisignano.

"Catanzaro, 12 (E.G.) – A Bisignano, in una proprietà del nobile Nicola Boscarelli, nell'atto di adibire un terreno nudo a vigneto, alcuni operai rinvenivano 25 piccole urne cinerarie, ansate, con coperchio cilindrico e con tracce di decorazione geometrica all'esterno. Sono stati anche rinvenuti numerosi relitti di ambra lavorata e di fibule, una cuspidi di lancia bronzea, vari dischi di terracotta e oggetti ornamentali funerari. Questi oggetti preellenici, portano nuova luce nella storia antichissima della Valle del Crati". Da Bisignano nessuno ha avvertito questa Soprintendenza della scoperta di cui sopra (né il proprietario del terreno nobile Nicola Boscarelli, né il Sindaco, né l'Ispettore onorario Can. Dott. Francesco Guagnano, né il Conservatore onorario avv. Gaetano Gallo di Carlo) e pertanto sarò grato a codesto Comando se vorrà sollecitamente disporre un sopralluogo per accertare l'attendibilità della notizia che tuttavia deve reputarsi sicura, e le circostanze della scoperta, procedendo ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089 (art. 48, 67 e 49) al sequestro della suppellettile funeraria scoperta. Desidero anche di avere comunicate le generalità degli scavatori fortuiti o di frodo che non hanno provveduto a denunciare la scoperta ai sensi dell'art. 48 della legge predetta.

Codesto Comando dovrà procedere con la maggiore energia poiché da Bisignano vengono di continuo segnalate su riviste e giornali scoperte archeologiche senza che quest'Ufficio (al quale spetta esclusivamente il compito di tutelare le antichità della Calabria nel superiore interesse pubblico e che il solo competente a fornire notizie e dati per la stampa) venga da alcuno informato.

Ora evidentemente questo modo di agire ha una sua ragione d'essere; ragione che questo Comando deve – con l'acume che distingue i servizi della Tributaria – svelare e denunciare.

Resto in attesa di un cortese sollecito riscontro e intanto ringrazio vivamente codesto Comando per la cooperazione preziosa che si appresta a darmi.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

63. ASSRC, s.v. Bisignano.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 23-7-1948

Al Sig. Avv. Gaetano Gallo di Carlo – Conservatore Onorario alle Antichità

E p.c. al Can. Dott. Francesco Guagnano Ispettore Onorario alle AA.BB.AA. Bisignano (Cosenza)

Prot. N. 786

Oggetto: Bisignano. Necropoli preellenica.

Rispondo alla Sua cartolina del 12 luglio c.a. Non è pervenuta a questa Soprintendenza la relazione che Ella afferma di avere inviata relativamente alla scoperta dell'ultima necropoli preellenica a Bisignano; scoperta avvenuta nel marzo c.a. ed a cui si riferiscono la notizia da Lei pubblicata in Brutium (anno XXVII-1948, n. 5-6) e quella riportata, con maggiori dettagli, nel giornale "Il Tempo" di Roma del 14 giugno c.a., n. 160.

Com'Ella vede quest'Ufficio – non da ora – è l'ultimo ad essere informato delle scoperte bisignanesi, mentre dovrebbe essere il primo a cura soprattutto della S.V. e, in mancanza, dell'Ispettore onorario Can. Dott. Francesco Guagnano (entrambi specificamente incaricati di tale compito delicato) e poi da parte delle Autorità locali.

Debbo anche farle presente, come, prima di diffondere a mezzo stampa notizie ufficiali, Ella sia tenuto ad attendere riscontro ed il relativo nulla osta da questa Soprintendenza che può avere fondate ragioni per evitare la pubblicità, almeno in certe forme. L'agire altrimenti e il non attendere il riscontro costituisce indelicatezza verso l'ufficio responsabile ed omissione non priva di conseguenze dannose per il fatto che questa Soprintendenza non può procedere efficacemente, a distanza di tanto tempo dalle scoperte, contro i trasgressori della legge, né può rintracciare le cose scoperte, le quali perciò vanno assai spesso disperse.

Infatti nel "Brutium" sopracitato Ella medesima afferma che le urne scoperte ultimamente sono "andate quasi disperse" mentre ciò non risulta dal giornale "Il Tempo" ove esse sono descritte come "25 piccole urne cinerarie, ansate, con coperchio cilindrico e con tracce di decorazione geometrica all'esterno". Stando così le cose e in mancanza di Sue notizie, mi sono visto costretto per avere dati esatti delle ultime scoperte di rivolgermi al Comando Nucleo della Polizia Tributaria investigativa, la quale – com'Ella avrà già saputo – è stata incaricata di compiere indagini e riferire a questa Soprintendenza sui motivi della dispersione delle cose scoperte, sulle ragioni della mancata denuncia da parte del proprietario, nonché indagare sullo stato di fatto anormale che si riscontra a Bisignano; stato di fatto che va rimosso e del vanno ricercate le cause e i responsabili.

In attesa del rapporto della Tributaria invito anche la S.V. a inviarmi un rapporto dettagliato dell'ultima scoperta di Bisignano nel quale vorrà segnalarmi le generalità dei trasgressori della legge e dei loro complici, nonché illuminarmi sulla possibilità di recuperare gli oggetti andati smarriti.

Nell'attesa di una Sua cortese e sollecita risposta gradisca i più cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

64. ASSRC, s.v. Bisignano.

Studio Legale dell'Avv. Gaetano Gallo di Carlo Bisignano Cosenza

Bisignano 26.7.1948

Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria 29 luglio 1948 Bisignano scoperte n. 852

Preg.mo Prof. Dr. Jacopi, Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Rispondo alla Sua racc. (prot. n. 786).

Mi dispiace che non sia pervenuta a codesta Soprintendenza la mia relazione in merito alla scoperta fortuita della necropoli preellenica bisignanese.

Comunque, a me, non resta che confermare quanto ebbi a scrivere in "Brutium" (anno XXVII, 1949, n. 5-6), precisando.

La notizia del "Tempo" è stata ricavata dal "Brutium" e pubblicata dal corrispondente di Catanzaro non integralmente, con qualche omissione, e senza citazione della fonte.

Dati buoni rapporti che corrono tra la Soprintendenza ed il direttore del "Brutium", mandai la nota alla rassegna reggina, nella quale collaboro da 27 anni.

Durante lo scasso del terreno le piccole urne – piene d'ossa combuste – si sono frantumate e quindi sono andate disperse; i cocci, assieme ad una grande massa di pietrame, sono rimasti in loco. I relitti bronzei sono conservati da me, e sono a disposizione di codesta Soprintendenza nessun addebito quindi al proprietario, come a nessuna altra persona.

Custode vigile delle patrie memorie ho fatto sempre il mio dovere.

Capitando a Cosenza venga a Bisignano, e mi avvisi in tempo, onde possa farmi trovare in residenza.

Sempre a Sua completa disposizione s'abbia i miei fieri deferenti ossequi.

Devotissimo sempre

Gaetano Gallo

P.S. Tenga presente che, durante il prossimo mese di agosto, forse dovrò assentarmi da Bisignano, per accompagnare mia moglie in Polistena (?), e, se mi riceverò, spero di fare una capatina a Reggio.

65. ASSRC, s.v. Bisignano.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Bisignano

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 6.8.48 Pos. Bisignano, n. 893

2 agosto 1948

Prot. n. 13

All'On. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: necropoli di Bisignano

Ho letto e ponderato la severa lettera del 23 luglio scorso diretta da V.S. all'avv. Gaetano Gallo. L'eco di quanto era stato scritto sul "Tempo" del 14 giugno giunse al mio orecchio, ma non riuscii a prendere visione di quell'articolo che destò meraviglia anche in Bisignano, perché nessuno sapeva di urne, antiche o no, recentemente scoperte in questo territorio. Anche oggi nessuno è venuto a sapere qualcosa di positivo. Gaetano Gallo mi disse d'aver riferito al "Brutium" e non mi diede alcuno schiarimento. Mi auguro che ne abbia dato a V.S. e che V.S. voglia darmene conoscenza.

Quanto all'esistenza di un'antica necropoli nei pressi di Bisignano, la prima segnalazione alla Soprintendenza di Reggio fu fatta da me nei primi giorni del gennaio 1940. Cosa vecchia dunque! Il Soprintendente Arias mandò subito qua il suo assistente Angelo Sciarone, che giunse il 18 gennaio e si trattenne qui tre giorni per assistere tutto, udir tutto e riferire a codesto superiore Ufficio. Quindi me ne ringrazio con la lettera del 24 gennaio, prot. n. 129. Si trattava anche allora di notevoli indizi, ma l'avv. Gallo non si astenne di pubblicare qualcosa di cui la Soprintendenza rimase assai malcontenta. Da parte mia, nulla ho mai riferito a giornali non quando, nel novembre del '42, feci mandare alla Soprintendenza una bella monetina d'argento di Metaponto; non nel dicembre del '46 quando recuperai e mandai una moneta Bizantina bronzea di Romano II [...]; né quando, nel gennaio del '47, recuperai e mandai un bronzo anello d'incerta datazione.

Quanto a cocci d'argilla, in questo paese di figulai ce n'è senza fine: l'assistente Sciarone poté rendersene conto; ma, di notevole, nulla ho visto finora, neppure nella collezione del nostro Conservatore di Antichità avv. Gaetano Gallo. Sono sempre agli ordini di V.S. e con ogni ossequio

Can. Dr. Francesco Guagnano

66. ASSRC, s.v. Bisignano.

Legione Territoriale della Guardia di Finanza di Messina

Comando del Nucleo di P.T.I. di Cosenza

N. 1440 di prot.

Cosenza, li 30 novembre 1948

R. N. 621 del 19/6/1948

Oggetto: Bisignano (Cosenza). Scoperta di necropoli preellenica.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 4.12.48 Pos. Bisignano - scoperte n. 621

Dalle indagini e da sopralluogo eseguite in Bisignano, è stato accertato che la notizia pubblicata sul giornale "Il Tempo" di Roma è stata copiata malamente dal Brutium di Reggio Calabria.

Gli oggetti effettivamente rinvenuti nella proprietà del Nicola Boscarelli nella zona di "Acqua del Fico" consistono, in cinque cuspidi di lance, frammenti d'ambra ed oggetti ornamentali funerari, nonché vari pezzi di olle.

Gli oggetti di cui sopra, sono stati, a suo tempo, ritirati dal Conservatore Avv. Gaetano Gallo, il quale del ritrovato ne ha parlato in Brutium e li conserva a disposizione di codesta Soprintendenza.

È stato inoltre accertato che nessuna manomissione è avvenuta in situ.

Il Maresciallo Maggiore Comandante Int.

Giovanni Lucchese

67. ASSRC, s.v. Bisignano.

On. Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

Bisignano, 14 febbraio 1952

Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria 16 febbraio 1952 Bisignano scoperte fortuite n. 291

Ho l'onore di comunicarle che ieri feci portare a casa mia una punta di lancia in bronzo, lunga centimetri venti tutta, patinata di verde; ed un vaso di terracotta rossa, alto cm. 33, diametro della bocca cm. 13, diametro della base cm. 12, circonferenza massima della pancia cm. 92, intorno al collo in luogo di anse quattro piccoli ornamenti triangolari. Sono stati rinvenuti a circa quattro chilometri da Bisignano in località Acqua del Fico, mentre si tracciava la nuova via rotabile verso la stazione di Mongrassano, quattro giorni addietro. I due oggetti sono a sua disposizione. Non occorre aggiungere che ho raccomandato agli operai e all'impresario dei lavori di usare ogni diligenza nei lavori della strada in quella zona archeologica, affinché nessun ritrovamento vada distrutto o sciupato, e che subito mi informino di quanto venga trovato che possa interessare lo studio delle antichità.

Con ogni ossequio

L'Ispettore Onorario

Can. Dr. Francesco Guagnano

68. ASSRC, s.v. Bisignano.

18 febbraio 1952

Can. Dott. Francesco Guarano Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Bisignano (Cosenza)

Scoperta fortuita di antichità

La ringrazio delle notizie contenute nella sua lettera del 14 corr. e la prego di voler spedire o inviare alla prima occasione gli oggetti in suo possesso a questa Soprintendenza.

Le raccomando vivamente di sorvegliare l'importante zona di Bisignano.

Coi più cordiali saluti

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

69. ASSRC, s.v. Bisignano.

Avv. Gaetano Gallo Bisignano

935 Riferimento nota 1441 codesto Sindaco pregola esaminare scoperta et riferire Soprintendente De Franciscis

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

70. ASSRC, s.v. Bisignano.

Avv. Gaetano Gallo fu Carlo

Bisignano – Cosenza

Ill.mo Sig. Comm. Prof. De Franciscis Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Bisignano 3 luglio 1957

Soprintendenza alle Antichità della Calabria 6 luglio 1957 prot. n. 949, Bisignano (Cs) – Ritrovamenti archeologici.

Allegati: 1

Il sottoscritto, in riferimento alla nota 1443 del Sig. Sindaco di Bisignano diretta a codesta On. Soprintendenza, ed in risposta al telegramma di V.S., si pregia di esporre i risultati delle sue indagini.

Sull'origine della storica "rocca" bisignanese, formidabile e temuta in Val di Crati, non solo nell'evo moderno, ma anche prima, durante la dominazione romane, il sottoscritto si occupò in Brutium (a. XXV, n. 1-4; a. XXVI, n. 5-6); ora

è venuto alla luce – perché quasi interrato – un avanzo – assai cospicuo – di una torre cilindrica, di muratura mista, prevalentemente tufacea, il cui disegno si allega alla presente. In un cunicolo della mozza torre sono state rinvenute ossa, ceramica di fattura locale, alcune di impronta ellenistica. I lavori di sterramento sono stati sospesi, in attesa dell'intervento legale, ed il piccone potrebbe rimettere in luce materiale importantissimo; così come casualmente la zappa del contadino, mise in evidenza, a Mastrodalfio, Acqua del Fico, ecc., pure in agro di Bisignano – necropoli della fase preellenica ed ellenistica.

Tutto il complesso dell'ex Fortezza è di rilevante importanza archeologica.

Sempre a sua disposizione si abbia i più distinti ossequi.

Devotissimo

Gaetano Gallo

71. ASSRC, s.v. Bisignano.

Appunto

Per il Dott. Procopio

Ha telefonato il Sig. Sindaco di Bisignano per sapere qualcosa in merito alla sua nota n. 1441 del 1.7.1957.

N.B. Ho riferito al Soprintendente, si prega di provvedere.

Ho compiuto il sopralluogo il 2/8/57 vedi rapporto. Firmato G. Procopio.

72. ASSRC, s.v. Bisignano.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 1339

Reggio Calabria 8 ottobre 1957

Al Soprintendente alle Antichità

Oggetto: Missione di servizio a Bisignano (Cosenza)

Mi prego riferire alla S.V. Ill.ma l'esito della mia visita a Bisignano avvenuta il 2 agosto c.a. per disposizione della S.V., dietro richiesta del Sindaco.

I ruderi affioranti e che sono stati la causa della richiesta del nostro intervento appartengono al Castello medievale di Bisignano varie volte e in varie epoche rimaneggiato.

Trovandosi con me l'Architetto Paolini della Soprintendenza ai Monumenti di Cosenza ho girato per competenza la questione a Lui e di ciò ho informato sia il Sindaco di Bisignano sia l'Avv. Gallo, nostro Ispettore Onorario.

Durante lo sterro sono venuti alla luce alcuni vasi medievali; ho prelevato, come campioni, due brocchette immerse ora nei nostri magazzini. Ho cercato, trovandomi a Bisignano, di recuperare il materiale archeologico che era stato lasciato in deposito dal defunto Ispettore Onorario Can. Guagnano. Il materiale non risulta più in paese e pare che sia stato portato via dagli eredi del predetto Guagnano oriundo di un paese della Puglia. Per il recupero pertanto bisognerebbe, a mio avviso, interessare l'Arma dei Carabinieri.

Unico alla presente relazione una fotografia delle costruzioni venute in luce sulla collina del Castello ed una cisterna esistente nella zona ben visibile e che io penso sia di epoca medievale.

Con perfetta osservanza.

Dev.mo

Giuseppe Procopio

V. il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

(Fig. 2-3)

73. ASSRC, s.v. Bisignano.

Avv. Gaetano Gallo fu Carlo

Bisignano (Cosenza)

10.10.1967

Al Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Oggetto: necropoli preellenica in Bisignano, contrada Sillitto o Piana di Gallo.

Soprintendenza delle Antichità della Calabria Reggio Calabria 19 ottobre 1967 prot. n. 2100 Bisignano (Cs) – Scoperte fortuite.

Si porta a conoscenza di codesta On.le Soprintendente che in Bisignano, nel fondo Sillitto o Piana di Gallo dei Sigg. Amodio e Pasqua Salvatore, contadini del luogo, il trattore durante lo scasso del terreno ha messo in luce, una necropoli preellenica, ed il materiale affiorato è consistito in cumuli di pietre e rottami di ceramiche, di diverse dimensioni e tipi.

L'attuale necropoli si riallaccia a quelle di Acqua del fico e di Mastrodalfio, da me segnalate ed illustrate in Brutium.

Con ossequi,

L'Ispettore Onorario

Gaetano Gallo

(Fig. 4).

**74. ASSRC, s.v. Bisignano.
Reggio Calabria 23/10/1967
Al Dott. Ottavio Cavalcanti
Prot. n. 2100**

All. 1

Oggetto: Bisignano (Cosenza) – Scoperta fortuita necropoli “preellenica”.

In allegato alla presente troverà indicazioni circa una fortuita scoperta di necropoli preellenica avvenuta nel comune di Bisignano (Cosenza). Le sarei grato, visto l'esperienza che Ella ha ormai di materiali protostorici, se mi potesse far pervenire una relazione sull'entità della scoperta stessa.

La ringrazio vivamente e la ossequio.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti.

75. ASSRC, s.v. Bisignano.

Ottavio Cavalcanti

26/10/67

Soprintendenza delle Antichità della Calabria 30 ottobre 1967 prot. n. 2191 Bisignano Cosenza – Scoperta archeologica.

Alla Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

In seguito alla vostra del 23 ottobre u.s. (prot. n. 2100) ho effettuato un sopralluogo in località Sillito del Comune di Bisignano ed ho constatato che il materiale venuto alla luce non è assolutamente riferibile ad una necropoli, né tanto meno ad età preellenica.

Sull'area interessata aveva probabilmente sede un villaggio rurale (o una serie di fattorie raggruppate) di cui fanno fede l'enorme quantità di grosse pietre usate nelle costruzioni, i resti affioranti di un muro, molti frammenti di grossi doli, tegole ed altri materiali da costruzione. Da quanto ho potuto sapere negli anni passati è venuta alla luce anche qualche sporadica tomba con modesto corredo esclusivamente fittile: lucerne, tazzine ed oggetti simili, rinvenuti in varie occasioni, sono stati distrutti, perché tenuti in nessun conto, e qualche volta regalati. Tra i materiali venuti alla luce risulta interessante una serie di tegoloni le cui sezioni sono riportate alla fine della presente relazione.

I ritrovamenti sono relativi a lavori agricoli effettuati negli anni precedenti con messi meccanici scesi a profondità mai toccate da quelli tradizionali, per cui non ritengo si possa trovare più niente di interessante. Sarebbero naturalmente opportuni dei sondaggi.

Sorveglierò la zona anche in futuro e segnalerò eventuali nuovi ritrovamenti.

Cordiali saluti

Ottavio Cavalcanti

(Fig. 5).

76. ASSRC, s.v. Bisignano.

Reggio Calabria 30/10/1967

Al Dott. Ottavio Cavalcanti Ispettore Onorario alle Antichità.

Prot. n. 2191

Oggetto: Bisignano (Cosenza) – Scoperte archeologiche.

Nel ringraziarla vivamente della relazione inviata, La preghiamo di sorvegliare la zona che, a quanto sembra, presenta un interesse rilevante ai nostri fini.

Con i migliori saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti.

77. ASSRC, s.v. Bisignano.

Ministero dell'Istruzione

Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria

Bisignano, 6.2.1969

Oggetto: Necropoli Guardia Bisignano

Soprintendenza delle Antichità della Calabria Reggio Calabria 8 novembre 1969 prot. n. 3149 Bisignano (Cs) – Scoperta di necropoli loc. Guardia.

On.le Soprintendente alle Antichità della Calabria. Reggio Calabria.

Per tutti i fini si porta a conoscenza di V.S. che in Bisignano, in un fondo rustico denominato Guardia, di proprietà eredi Solima Eugenio, il trattore ha messo in luce numerosi relitti di antichissimi manufatti – pare pre ellenistici, alcuni dei quali sono stati depositati presso la sede comunale, e che da un timpone – per fortuna rimasto quasi illeso, affiorano olle cinerarie.

Attendo disposizioni in merito.

Ossequi distinti

Il Conservatore Onorario
Avv. Gaetano Gallo

78. ASSRC, s.v. Bisignano.

Studio Legale Avv. Gaetano Gallo fu Carlo Bisignano Cosenza

Bisignano 12-2-1969

On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

E p.c. alla On. Soprintendenza ai monumenti e alle Gallerie della Calabria. Cosenza.

Soprintendenza delle Antichità della Calabria Reggio Calabria 17 febbraio 1969 prot. n. 462 Bisignano (Cs) – Scoperte fortuite.

Si comunica – per tutti gli effetti – che durante i lavori di sbancamento della Collina Castello, in questo abitato – ex Rocca Bruzia – precisamente nei pressi di un cospicuo rudere in muratura, che rimonta al periodo delle guerre annibaliche – in questi giorni sono venute alla luce una serie di olle cinerarie con cippo funerario, di epoca probabilmente preromana; le olle sono in frantume.

Ho provveduto a fare sospendere i lavori, mentre si attende un sopralluogo, per la necessaria definizione della scoperta, da parte di codesta On.le Soprintendenza.

Con ossequi

L'Ispettore

Gaetano Gallo

79. ASSRC, s.v. Bisignano.

Reggio Calabria 20 marzo 1969

Al Dott. Ottavio Cavalcanti Cosenza

Prot. n. 794

Oggetto: Bisignano (CS) – Collina Castello – Scoperte.

Caro Dottore Cavalcanti,

circa un mese fa l'Avv. Gaetano Gallo di Bisignano, nostro Ispettore Onorario, ha dato comunicazione del rinvenimento di olle cinerarie e di un cippo nello abitato della Collina del Castello in Bisignano. Avevo promesso un sopralluogo, ma finora non mi è stato possibile effettuarlo.

Così sono a pregarla, conoscendo già la Sua esperienza su cose del genere di voler Lei effettuare un sopralluogo, d'accordo con l'Avv. Gallo e di farmi conoscere poi i risultati della visita.

La ringrazio e La prego di gradire il mio saluto cordiale.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

80. ASSRC, s.v. Bisignano.

Ottavio Cavalcanti, Cosenza

11/4/69

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 15 aprile 1969 prot. n. 1112, Bisignano (Cs) – Loc. Castello, scoperte fortuite.

Caro dott. Foti,

nella settimana che ha preceduto la Pasqua ho effettuato il sopralluogo in località Castello dell'abitato di Bisignano, richiesto con lettera del 20/3 u.s. prot. n. 794.

Innanzitutto tengo a precisare che i rinvenimenti non sono recentissimi, ma del 23/10/68 e che allo stato attuale ben poco sarà possibile [...] con la massima serietà.

La collina, infatti, che sovrastava l'abitato, è stata distrutta al 60% per ottenerne un'area sulla quale sarà edificato un quartiere. I lavori sono stati effettuati per conto del Comune, proprietario della zona, e saranno ripresi al più presto.

Dai numerosissimi frammenti sparsi sulla parte superstite e tra i detriti franati a causa dei lavori, del materiale raccolto e conservato in Municipio, si deduce che la zona è stata abitata da età protostoria a tutt'oggi.

Per la precisione in Municipio si conservano:

- Una testina femminile di età ellenistica;
- Una fuseruola d'osso;
- Una piccola lucerna d'età romana;
- Un frammento di bronzo a staffa;
- Un vasetto (di bucchero?) con piccola bugna;
- Un frammentino con decorazione incisa (delfino?) su fondo nero;
- Un fondo di vasetto di età ellenistica;
- Un vasetto ovoidale di rozza fattura con bugna;
- Una moneta bronzea in pessime condizioni;
- Un fondo di vasetto a vernice nera e decorazione lineare incisa.

A ciò va aggiunto un altro frammento fittile di non facile identificazione, ma di nessuna importanza.

Sulla parte supersite della collina al momento del sopralluogo si notavano:

- Frammenti di colonna liscia e scanalata;
- Avanzi di un pozzo scavato in superficie;
- Resti di una chiesetta basiliana di S. Maria;
- Ruederi della rocca dei Sanseverino;

Delle olle cinerarie e del cippo di cui parla l'avv. Gallo, nessuna traccia. Sempre in Municipio è conservata una lettera di E. Galli del 1927 colla quale si manifestavano i timori circa l'incolumità della zona, di cui era nota l'importanza (non ancora dal punto di vista archeologico), e si invitano le autorità locali a prendere tutte le precauzioni per la sua salvaguardia.

A distanza di 42 anni la collina quasi non esiste più.

Ho pregato il sindaco di darmi notizia della ripresa dei lavori perché dallo scavo del pozzo, eseguito stratificamente, si potrebbero ricavare dati più precisi.

Se le interessa che sia io ad occuparmi della faccenda la prego di farmi pervenire una regolare autorizzazione. In ogni caso le ricordo che la mia nomina ad Ispettore Onorario, concessa per un triennio, è scaduta il 28/2 u.s.

Cordiali Saluti

Ottavio Cavalcanti

81. ASSRC, s.v. Bisignano.

Reggio Calabria 17 aprile 1969

Al Dott. Prof. Ottavio Cavalcanti Ispettore Onorario alle Antichità Cosenza e Belle Arti Bisignano (Cs).

Prot. n. 1112

Oggetto: Bisignano (CS) – Collina Castello – Scoperte.

Caro Dottore Cavalcanti,

La ringrazio di tutte le notizie che Ella mi da sul sopralluogo effettuato in località Castello dell'abitato di Bisignano. Mi dispiace che l'invito fatto a suo tempo da Galli alle autorità locali non sia stato tenuto nel debito conto e che piano piano la collina sia quasi scomparsa. Ad ogni modo La prego di seguire l'eventuale ripresa dei lavori anche per consentire la ricerca di dati più precisi nello scavo stratigrafico del pozzo. In pari data scrivo al Sig. Sindaco di Bisignano per comunicargli di avere dato a Lei l'incarico di occuparsi della cosa.

La ringrazio e La saluto

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

82. ASSRC, s.v. Bisignano.

Reggio Calabria 17 aprile 1969

Al Sig. Sindaco di Bisignano (Cosenza)

E p.c. all'Avv. Gaetano Gallo – Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Bisignano (Cs).

Prot. n. 1161

Oggetto: Bisignano (CS) – Collina Castello – Scoperte.

Dopo la notizia datami dall'Ispettore Onorario del posto avv. Gallo e dopo il sopralluogo effettuato dal Dott. Cavalcanti dietro mio specifico incarico, per evitare ancora maggiori danni al patrimonio archeologico dello Stato e per consentire l'acquisizione di dati sulla reale consistenza dei rinvenimenti in località Castello, ho dato incarico al Dott. Cavalcanti di seguire l'eventuale ripresa dei lavori e di procedere allo scavo stratigrafico del pozzo di età antica.

Le sarei molto grato se Ella potesse mettere a disposizione dello stesso Dott. Cavalcanti qualche operaio del Comune.

La ringrazio di quanto potrà fare e La prego di gradire il mio cordiale saluto.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

83. ASSRC, s.v. Bisignano.

Legione territoriale Carabinieri di Catanzaro Compagnia di Rossano

Rossano, lì 7 novembre 1969

N. 90/43-1 di prot.

Oggetto: Bisignano (Cosenza) – Rinvenimento materiale archeologico.

Alla Prefettura Cosenza

Alla Questura Cosenza

Al Comando Gruppo Carabinieri Cosenza

Alla Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti Reggio Calabria

E per conoscenza

Al Comando della Legione Territoriale Carabinieri – Ufficio C.A.I.O – Catanzaro

Soprintendenza delle Antichità della Calabria Reggio Calabria 12 novembre 1969 prot. n. 3194 Bisignano (Cs) – Scoperte fortuite.

6 novembre corrente, in Bisignano (Cosenza), località Campo Sportivo, durante i lavori aratura terreno proprietà Dott. Solima Alfredo, sono stati rinvenuti resti armatura antico guerriero, verosimilmente greco.

Resti stessi sono custoditi presso fotoreporter Gino Braile del luogo a disposizione Soprintendenza Antichità Calabria, cui rappresentante per Bisignano, Avv. Gallo Gaetano, è stato informato.

Segnalazione interna.

Il Capitano

Comandante della Compagnia

[firma illeggibile]

84. ASSRC, s.v. Bisignano.

Reggio Calabria 10 novembre 1969

Al Dott. Ottavio Cavalcanti Ispettore Onorario per la Preistoria e Protostoria Cosenza

E p.c. All'Avv. Gaetano Gallo – Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Bisignano (Cosenza)

Prot. n. 3149

All. 1

Oggetto: Necropoli Guardia a Bisignano – Scoperta fortuita.

Si trasmette, in copia fotostatica, la lettera del Conservatore ed Ispettore in indirizzo, con preghiera di compiere un sopralluogo e riferire in merito ai trovamenti segnalati, d'accordo con l'egregio avv. Gallo.

Si ringrazia.

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti).

85. ASSRC, s.v. Bisignano.

Reggio Calabria 13 novembre 1969

Al Comando della Compagnia Carabinieri

Prot. n. 3194

Risp. a f. n. 90/43 – 1 del 7/11/69

Oggetto: Bisignano (CS) – Rinvenimento materiale archeologico in località Campo Sportivo

Si prende atto e si ringrazia di quanto comunicato con la lettera del 7 corr. di pari oggetto, e s'informa che sono stati incaricati il prof. Cavalcanti e l'Ispettore e Conservatore onorario Avv. Gallo di esaminare i rinvenimenti e riferire a questa Soprintendenza.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

86. ASSRC, s.v. Bisignano.

Ottavio Cavalcanti

17.11.69

Soprintendenza delle Antichità della Calabria Reggio Calabria 21 novembre 1969 prot. n. 3279 Bisignano (Cs) – Scoperte fortuite.

Caro dott. Foti,

ho effettuato sabato 15 u.s. il sopralluogo in località Timpa della Guardia in agro di Bisignano, dopo aver parlato col Sindaco e l'avv. Gallo. La zona non presenta abbondante materiale in superficie, ma non è difficile capire che ospita una necropoli coeva a quella di Taranto, sita dalla parte opposta del Crati.

I ritrovamenti rivestono quindi grande importanza perché consentono di precisare la geografia protostorica della valle del Crati.

Sarebbe pertanto necessario effettuare uno scavo che non richiederebbe grandi spese dal momento che il sindaco si è detto disposto a mettere a nostra disposizione gli operai.

Il materiale, in gran parte rinvenuto dal sig. Braile Gino, che ha facilmente acconsentito a depositarlo in Municipio (contrariamente a quanto scritto non era ivi conservato) consta di:

- a) Grosso frammento bronzeo di fibula a disco con decorazione curvilinea a rilievo del tipo comune a Francavilla, Torano, ecc.
- b) Frammento bronzeo di grossa falera;
- c) Frammento di piccola falera con cerchi concentrici non staccati ma stampati su lamina bronzea compatta;
- d) Laminetta bronzea rettangolare con bordi arrotondati e serie di cerchietti impressi;
- e) Diversi frammenti di ferro;
- f) Frammenti di ceramica d'impasto con decorazione lineare incisa;
- g) Frammento di cuspidi di lancia bronzea.

Ne ho fatto un elenco in triplice copia (sig. Braile, sindaco e avv. Gallo) che, firmato dal sindaco e col bollo del comune, servirà da ricevuta al Braile Gino, che ne ha fatto espressa richiesta.

Resta da chiarire che i frammenti sparsi in località Timpone della Guardia non consentono di parlare di olle cinerarie.

Spero di inviare presto delle fotografie.

Cordiali saluti.
Ottavio Cavalcanti

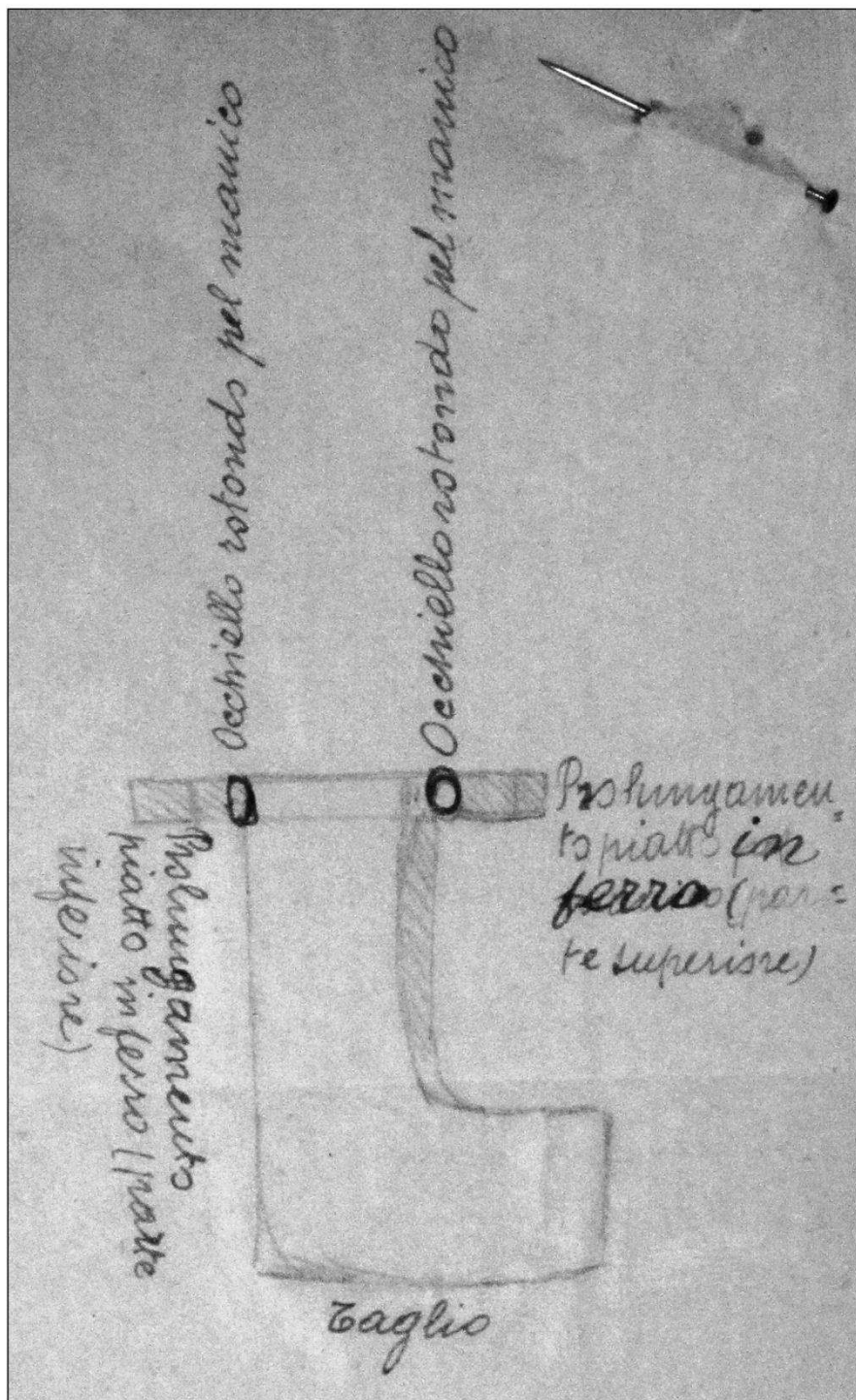


Fig. 1. Rinvenimenti archeologici in località Grifone (1931). Si veda documento n. 6.



Fig. 2. Collina Castello (1957). Si veda documento n. 72.



Fig. 3. Collina Castello (1957). Si veda documento n. 72.



Fig. 4. Località Sillito (1967). Si veda documento n. 73.

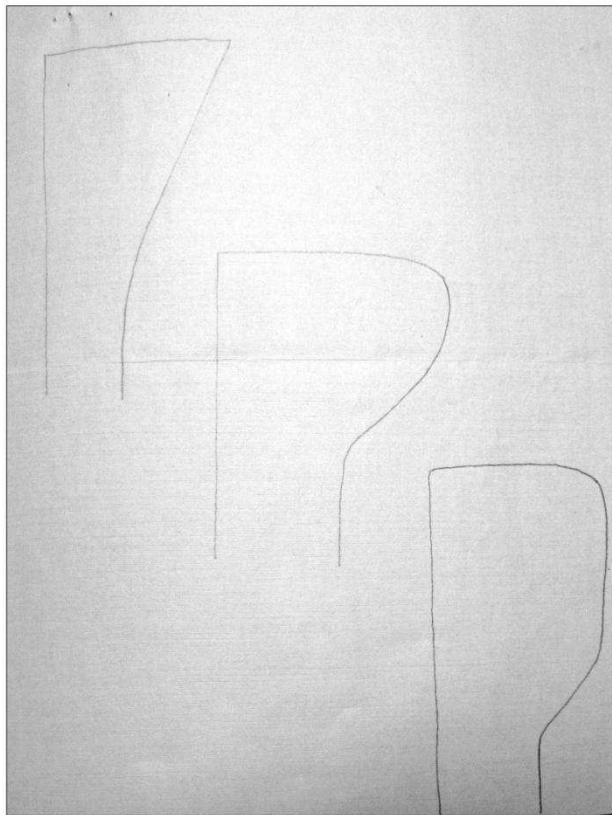


Fig. 5. Località Sillito (1967). *Sezione dei tegoloni*. Si veda documento n. 75.

LATTARICO

1. ASSRC, s.v. Lattarico.

Scoperta di sarcofago nel comune di Lattarico.

Legione Territoriale Carabinieri di Catanzaro – Stazione di Lattarico

N. 20/68 di protocollo.

Lattarico, 27 dicembre 1956

Oggetto: Rinvenimento di sarcofago nel comune di Lattarico

Alla Soprintendenza delle Antichità e Belle Arti, Reggio Calabria.

E p.c.:

All'Ill.mo Signor Pretore di Montalto Uffugo

Al Comando della Tenenza dei Carabinieri di S. Marco Argentano

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 29 dicembre 1956, n. 1996, Lattarico (Cs) –

Scoperta fortuita di sarcofago.

Si comunica che giorni addietro, il nominato Leone Guido di Domenico contadino da Lattarico, in contrada “Sprucchiamamma” di questo territorio, ha rinvenuto un sarcofago contenente due scheletri che sembra allo scrivente risalga all'epoca Bruzia, dato che detto sarcofago era ricoperto con un lastrone di terra cotta dello spessore di cm. 6 circa. Quanto sopra si comunica nel caso che Codesta Soprintendenza volesse disporre eventuali lavori di scavo.

Il Maresciallo capo comandante della Stazione

Giovanni Billeci

2. ASSRC, s.v. Lattarico.

Scoperta di sarcofago nel comune di Lattarico.

Reggio Calabria 8 gennaio 1957

Al Comando Stazione Carabinieri, Lattarico (Cosenza)

Prot. n. 49

Risp. a f. 20/68 del 27/XII/1956

Oggetto: Rinvenimento di sarcofago nel Comune di Lattarico.

Si è preso atto di quanto comunicato con la nota a margine indicata di pari oggetto e si ringrazia.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

3. ASSRC, s.v. Lattarico.

Ritrovamenti di doli in località Frassinetti.

Legione Territoriale Carabinieri di Catanzaro – Tenenza di S. Marco Argentano

N. 27/70 di protocollo.

S. Marco Argentano, 2 dicembre 1966

Rif. a f. n. 2615 datato 12 dicembre u.s.

Oggetto: Lattarico (Cosenza) – Rinvenimento di orci.

Alla Prefettura, Cosenza.

Alla Questura, Cosenza

Alla Soprintendenza Belle Arti, Reggio Calabria.

Al Comando del Gruppo CC., Cosenza

E per conoscenza:

Al Comando Legione CC. di Ufficio O.A.I.O., Catanzaro

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 9 dicembre 1966, n. 2615, Lattarico (Cs) – Rinvenimento di sarcofago.

26 novembre e 1 dicembre corrente, in Lattarico (Cosenza), località “Granelletto” in proprietà eredi Lolima, Chiappetta Pietro di anni 45, agricoltore del luogo, durante lavori di scasso del terreno, rinveniva due orci risalenti ad epoca imprecisata, nel cui coperchio si notano alcuni segni che si ritiene siano geroglifici.

Ritardata segnalazione per ritardata denuncia. Segnalazione interna.

Il Tenente Comandante della Tenenza

Antonio D'Elia

4. ASSRC, s.v. Lattarico.

Ritrovamenti di doli in località Frassinetti.

Reggio Calabria, 12 dicembre 1966

Al Comando Tenenza dei Carabinieri, S. Marco Argentano (Cosenza)

Prot. n. 2615

Risp. a f. n. 27/70 del 2/12/1966

Oggetto: Lattarico (Cosenza) – Rinvenimento di orci.

In merito alla nota a margine indicata di pari oggetto, si prega di dare incarico al Comando Stazione Carabinieri competente a inviare una relazione sul rinvenimento fortuito, avvenuto in agro del Comune di Lattarico, località "Granonetto", in proprietà eredi Solima, interrogando lo scopritore Sig. Pietro Chiappetta.

Si prega inoltre di voler disporre che i vasi (orci) che presentano il coperchio impresso con graffiti vengano custoditi e possibilmente inviati, a mezzo pacco assicurato, all'indirizzo di questa Soprintendenza.

Si ringrazia vivamente.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

5. ASSRC, s.v. Lattarico.

Ritrovamenti di doli in località Frassinetti.

Dott. Ottavio Cavalcanti, Cosenza

18 gennaio 1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 23 gennaio 1967, n. 194, Lattarico (Cs) – Rinvenimenti fortuiti.

Caro dott. Foti,

le invio le fotografie relative al ritrovamento di due dolii in località "Cozzo Carbonaro" nel comune di Lattarico, e precisamente nella zona denominata "Frassinetti".

Uno dei due recipienti potrebbe essere recuperato: esistono infatti tutti i pezzi compreso l'orlo (foto 2) ed il coperchio (foto 3) sul quale si notano chiaramente dei segni; l'altro è in parte da scavare e in parte ridotto a pezzi. Se ne vede uno di grosse dimensioni nella prima foto.

Ho trovato sul terreno: frammenti di una saldatura in piombo, che sono attualmente in mio possesso.

La zona mi sembra interessante, anche perché in altri tempi è venuta alla luce un'olla contenente resti umani.

Sarebbe opportuno effettuare dei sondaggi.

A Cosenza non sono riuscito a trovare una carta della zona situata su una collina che guarda il Crati e che in linea d'aria non dista molto dalla necropoli di "Cuozzu da turra".

Cordiali saluti

Ottavio Cavalcanti

(Figg. 1-3).

6. ASSRC, s.v. Lattarico.

Ritrovamenti di doli in località Frassinetti.

Legione Territoriale Carabinieri di Catanzaro – Tenenza di S. Marco Argentano

N. 27/70-3 di prot.

S. Marco Argentano, 24 gennaio 1967

Rif. a f. n. 2615 datato 12 dicembre u.s.

Oggetto: Lattarico (Cosenza) – Rinvenimento di orci.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 28 gennaio 1967, n. 236, Lattarico (Cs) – Scoperte archeologiche.

In esito alla nota in riferimento si comunica quanto appresso:

- Il 26 novembre 1966, il mezzadro degli eredi Solima, signor Chiappetta Pietro, mentre era intento a sbancare del terreno, sito in contrada Frassinetti, agro di Lattarico, notava che la lama del trattore metteva in luce un grosso orcio. Il giorno successivo, mentre eseguiva analogo lavoro nello stesso posto, la lama del trattore metteva in luce altro orcio ma tutto spezzettato. Il Chiappetta raccontava tutto ciò al proprietario del terreno e questi lo consigliava di denunciare il rinvenimento all'Arma di Lattarico.
- Non è possibile procedere alla spedizione degli orci di cui trattasi in quanto si danneggerebbero ulteriormente.

All'uopo si reputa opportuno far presente che circa 15 o 20 giorni addietro, si è presentato presso l'abitazione del Chiappetta, presso la quale i vasi sono custoditi, un funzionario della soprintendenza identificato per il Dott. Cavalcanti Ottavio di Amedeo e di Cavalcanti Teresa, nato a Torano Castello il 12/6/1937, residente a Cosenza, Strada "R", Palazzo Perri, che ha prelevato dei resti del coperchio di un orcio e dei pezzetti di piombo, portandoseli via. Detto funzionario si è portato in luogo per incarico della Soprintendenza di Reggio Calabria.

Il Comandante Int. della Tenenza

Felice Di Nardo

7. ASSRC, s.v. Lattarico.

Ritrovamenti di doli in località Frassinetti.

Reggio Calabria 24 gennaio 1967

Al Dott. Ottavio Cavalcanti, Ispettore Onorario alle Antichità, Cosenza

N. 194 di prot.

Oggetto: Lattarico (Cosenza) – Ritrovamenti di dolii in località Frassinetti.

Caro Cavalcanti,

la ringrazio delle notizie sul rinvenimento dei dolii in oggetto e dell'invio delle fotografie. Vedremo se si potrà fare un saggio sulla stessa zona allorché proseguiremo il lavoro di Torano quest'anno.

La prego di conservare quanto è in suo possesso in modo che io possa esaminarlo allorché verrò a Cosenza.

Il Soprintendente

(Dott. Giuseppe Foti)



Fig. 1. Rinvenimenti in località Frassinetti (1967). *Foto n. 1.* Si veda documento n. 5.



Fig. 2. Rinvenimenti in località Frassinetti (1967). *Foto n. 2.* Si veda documento n. 5.



Fig. 3. Rinvenimenti in località Frassinetti (1967). *Foto n. 3.* Si veda documento n. 5.

LUZZI

1. ASSRC, s.v. Luzzi.

Fontana e stemmi di Luzzi.

Luzzi, 17 agosto 1926

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 18 agosto 1926, n. 2604.

Illustre e generoso Commentatore,

ho ricevuto la sua ultima lettera e la ringrazio vivamente per le gentili espressioni rivolte a mio favore. Ho tardato un pochino a risponderle per dare una buona notizia: oggi sono in grado di riferirle tutto.

Tempo fa appresi che nelle campagne vicine a Luzzi (ove esisteva la famosa e leggendaria Tebe Lucana) alcuni contadini avevano rinvenuti sotterra, zappando, delle casse murarie di tufo e dentro queste casse degli scheletri umani che, allo scoprimento delle piastre, gli stessi scheletri se ne andarono in fumo ed internamente rimasero alcune monete, due piatti di terracotta, delle anforette, un piattino concavo ed una testina scolpita e pure di terra cotta. Tutti questi oggetti sono già in mie mani da ieri, e conservati gelosamente, altri oggetti di terracotta trovati anche dentro lo stesso fondo sono in possesso di un mio amico (me l'ha riferito in confidenza il contadino del luogo che glieli ha portati). Io non ho detto nulla all'amico per non farlo entrare in sospetto. Ieri, andato nel luogo, mi son persuaso che proprio in quella località esisteva la famosa, leggendaria Tebe Lucana di Plinio e di Barrio (Luzzi dista da questi luoghi 7 km). Io credo necessario visitare e studiare a fondo queste località ignorate fin oggi per l'incuria di noi calabresi. Mentre un tempo furono tanto celebri e famosissime. La prego di non rimandare la gita per le lunghe per assodare tante cose. Infatti ho visto con i miei occhi un tratto di tubatura di creta antichissima e finemente lavorata del diametro di 39 cm che si estende per circa 30 metri, tufi enormi, pietre ammucchiate, tegole vecchie ridotte in frantumi, tufi ricavati ecc.

I contadini non hanno potuto né possono dissodare il terreno per le spese rilevanti che richiedono i lavori di escavazione.

L'anno scorso un giovanotto fece vendere da un sarto a Napoli (all'antiquario della Galleria) una moneta antichissima di argento ed una statuetta piccola raffigurante un guerriero mutilato. Il prezzo convenuto fu di L. 100. Questi oggetti si potranno facilmente recuperare se lei credesse opportuno averle.

Ai confini della città misteriosa e leggendaria esisteva come esiste anche oggi una fontana di tufo. Nella parte superiore esiste uno stemma ritagliato nella pietra con delle lettere indecifrabili. Tutto ha rovinato il tempo!

Ripeto la gita a Luzzi è importante per l'arte nostra, commentatore generoso, e solo lei può dare alla luce tante cose preziosissime per l'arte nostra. Io fin da questo momento mi metto a sua completa disposizione e può comandarmi liberamente per ciò che valgo. Continuerò ad occuparmi tenacemente di ogni cosa: la mia volontà è inflessibile anche dinanzi agli ostacoli più insormontabili. Il mio paese, infatti, ha avuto il mio Edificio Scolastico, primo in tutta la regione calabrese mercé il mio esclusivo interessamento personale durato tre anni. [*Non trascritto perché non pertinente*].

Il suo dev.mo

Giuseppe Marchese

Insegnante Elementare

2. ASSRC, s.v. Luzzi.

Fontana e stemmi di Luzzi.

Luzzi, 24 agosto 1926

Illustre Commentatore,

il suo caro e generoso archivist Vollaro, funzionario gentilissimo e scrupoloso, le dirà e le confermerà, dettagliatamente, quello che scrissi alla S. V. nella lettera del 17-8.

Col Vollaro abbiamo lavorato quattro giorni senza sosta. Abbiamo messo in sicuro possesso degli oggetti interessantissimi per l'arte nostra. Abbiamo fatto rimuovere, col concorso del Comune, tutto il materiale archeologico della fontana Kitirano per non lasciarlo ancora depeziare o rubare. La nostra ansia è stata anche commovente perché oltre allo stemma ed ai due capitelli visibili abbiamo scoperto due interessantissime iscrizioni non ancora conosciute da nessuno perché il tempo, provvidenzialmente aveva fatto racimolare su di esse uno strato compatto di materiale cretoso che ha preservate le iscrizioni benissimo. Il Vollaro le dirà tutto. Le mando una fotografia fatta eseguire sul posto. Nella fotografia manca un'altra iscrizione perché fu trovata dopo l'escavamento della prima. Ho dato disposizioni a tutti i corrispondenti di giornali di non far chiasso dell'avvenimento fino alla sua venuta a Luzzi: io stesso non scriverò nulla. La prima iscrizione è testualmente scritta così:

I P. SCIPIONIS DSVM

LVTIORE ROSA(M) D. IVSSV

M. A. PISCICE LV. VNVED

SITAT IMPENSA AD. IP

SIVS COI ... D(?)IPRICV

(ho messo tra parentesi la M perché non si capiva bene; dove i puntini mancano tre lettere).

La seconda iscrizione è testualmente scritta:

RAV II

M. THO. RIC.

ZVTIARCHI
ETTI. OPERE
. ISA. S

Lo stemma porta due leoni che avventano (?) e due torri. Un capitello porta due pesci con l'iscrizione LVCIO II; l'altro capitello uno stemma: era forse lo stemma dello stesso Lucio? In una lapide ai laterali ci sono due delfini. Tutto ciò è visibile nella fotografia. Due chiarissimi professori locali il prof. Giuseppe Pepe (1819-1871) e prof. Domenico Coppa (1845-1918) riportano nelle loro monografie di Luzzi un'altra iscrizione che si vedeva ancora nel 1856 nella parte superiore della fontana così concepita: "Lucius Cornelius Scipio As. et Gn. Girenus Narbonus restauraverunt". Oggi tale iscrizione non esiste più! Stante a tale affermazione devo concludere che nel 189 a.C. (epoca dei due personaggi ivi menzionati) la fontana doveva esistere perché la parola restauraverunt fa supporre così. Credo perciò che Kitirano insieme con l'altra Sippio Grippa erano due fontane della misteriosa Tebe Lucana di cui parlano Plinio e Barrio. Le due iscrizioni da noi scoperte non si trovano accennate nelle monografie dei suddetti scrittori luzzesi e quindi ignorate perché invisibili. La prego farmene conoscere il significato. Il Sig. Vollarò le dirà ancora degli scavi che bisogna fare dove si rinverranno gli oggetti enumeratele in una mia precedente lettera. Il Vollarò le porterà degli oggetti archeologici. Desiderando i miei oggetti per studio non trovo difficoltà a mandarglieli per pacco postale perché son sicuro che negli scavi se ne rinverranno moltissimi. Alla presenza del sig. Vollarò ho fatto fare un piccolo assaggio per fargli vedere che a 30 cm ricominciano a rinvenirsi oggetti di terra cotta. Il Sig. Vollarò le dirà il resto. L'elenco degli oggetti provenienti da Sambucina di mia conoscenza sono in buone mani ed alcuni l'ho fatti visitare al sig. Vollarò. Non posso avvisare [...] che cosa possiede il Barone Lupinacci: io sono completamente all'oscuro!

[Non trascritto perché non pertinente].

Dimenticavo di dirle che gli oggetti della fontana Kitirano sono stati consegnati al Comune per mezzo di un verbale.

La ringrazio e mi comandi liberamente in ciò che valgo.

Con profonda devozione.

Suo Giuseppe Marchese, Insegnante Elementare, Luzzi (prov. di Cosenza).

3. ASSRC, s.v. Luzzi.

Fontana e stemmi di Luzzi.

Ricevuta di Consegna

Provincia di Cosenza, Comune di Luzzi

Luzzi, 24 agosto 1926

In seguito alla venuta in questo paese del sig. Romano Vollarò archivista della R. Sovrintendenza d'Antichità e d'Arte di Reggio Calabria, delegato dal sig. Edoardo Galli, R. Soprintendente, ed in missione a Luzzi, fu invitato esso sig. Vollarò a portarsi nella fontana Chitirano in contrada omonima, alla distanza di circa 2 km dall'abitato. Avendo egli osservato che il frontone della fontana medesima presentava dei segni d'interesse archeologico ed artistico, ritenne opportuno di far presente il caso al Capo dell'Amministrazione comunale, cui fece la proposta bene accettata, di estrarre tutti i pezzi che presentavano la predetta importanza.

Avendo, come sopra si è detto, aderito il rappresentante del Comune che ha sopportato le spese necessarie per la conservazione del patrimonio artistico, furono tolti 2 pezzi di travertino l'uno e l'altro di calcare, contenenti due iscrizioni; uno stemma in tufo; e due altri piccoli stemmi anche in tufo nonché un boccale per la condotta dell'acqua.

Di tali frammenti è stato fatto dal Sig. Vollarò consegna al Comune, sicuri tutti che alla venuta generalmente attesa dell'Illustre professore Galli dai frammenti medesimi sarà ricavata tutta la luce necessaria a stabilire la storia della città di Luzzi.

Per il Sindaco

[firma illeggibile]

Archivista

Romano Vollarò

4. ASSRC, s.v. Luzzi.

Fontana e stemmi di Luzzi.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Luzzi, 24 agosto 1926

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 28 agosto 1926, n, 2697.

Ill.mo Signor Soprintendente.

Informo la S.V. che a 2 chilometri da Luzzi si arriva alla fontana di Kitirano al limite della parte settentrionale della antica città di Tebe Lucana; in compagnia del prof. Marchese come egli le aveva accennato si sono rinvenuti ornati sulla fontana comunale uno stemma a forma di scudo rappresentante 2 leoni e 2 torri 2 altri piccoli stemmi laterali uno con 2 pesci, i pesci in senso inverso che rappresenta lo stemma del Comune di Luzzi. L'altro con dei segni e la parola di LVCIO tutti in pietra tufo. Lo stemma grande era capovolto quando fu restaurata la fontana.

Due iscrizioni su travertino. Per non perdere tempo mando il foglio staccato del mio libretto per potere leggere le 2 iscrizioni pregandola di volerlo conservare per completare la mia relazione al ritorno.

[Non trascritto perché già riportato in precedente relazione].

Per far presto sono molto stanco e non inviole dimensioni e quant'altro occorre, lo farò nella relazione generale. Ho eseguito il calco della iscrizione più lunga, quello della piccola non è riuscito ho sudato sangue la qualità della carta sugante non si presta molto. Si è fatta una fotografia della fontana prima di levare le iscrizioni e gli stemmi non essendo a quel posto sicuri, perché tempo dietro antiquari li avevano messi 1000 lire ognuna d'accordo col Sindaco ho creduto farle togliere e messe in deposito in consegna al Municipio facendomele rilasciare ricevuta a disposizione dell'ufficio però il comune ci tiene farle rimanere perché portandole via si rivolterebbe la cittadinanza. Certo il Prof. Marchese le scriverà però debbo dirle è un giovane molto appassionato all'arte spende del suo ma mi sempre essere ampolloso e troppo facilone. A voce le ne parlerò. Il trasporto fu fatto a spese del comune. In quanto allo scavo fortuito la informerò in altra mia. I contrassegni agli oggetti d'arte furono messi con tutta regola. Scuserà il carattere e l'inchiostro sono del 2 della notte ed il tempo mi chiama per partire per Altomonte faccio presto per informarla.

Con Osservanza

Dev.mo

Romano Vollaro

5. ASSRC, s.v. Luzzi.

Fontana e stemmi di Luzzi.

Relazione della missione a Luzzi (Prov. di Cosenza)

Allegati n. 5

Contrada Chitirano – Scoperta di iscrizioni

Reggio Calabria, 19 settembre 1926

Per incarico ricevuto dalla S.V. Ill.ma il giorno 22 agosto corr. anno, mi sono portato in compagnia del prof. Giuseppe Marchese di Luzzi a 2 km dal paese si arriva alla contrada Chitirano alla antica fontana che prende lo stesso nome di Kitirano (Kitiranus).

In detta fontana si osserva uno stemma in pietra di tufo [...] capovolto al di sopra della fontana a forma di scudo di m. 0,46 x 0,40 spessore 0,20 (che il Prof. Marchese lo chiama stemma Sibaritico?); detta fontana trovasi situata al limite della parte settentrionale della antica città che chiamano Tebe Lucana. Questa fontana conserva la leggenda seguente: (Chi beve di questa acqua si affeziona al paese).

In detto stemma sono raffigurati a basso rilievo 2 leoni e 2 torri, i leoni sono rivolti verso un albero con le zampe in alto in atto pronti all'attacco per avventare.

2. Piccolo stemma di tufo rappresenta 2 pesci (forse delfini) in posizione orizzontale inversa e da un lato si legge: a lettere incavate sul tufo L (questa lettera quasi manca) VCIO = LVCIO di misura 0,25 x 0,18 spessore 0,15 sembra riprodotto lo stemma del Comune di Luzzi come da allegato n. 1.

3. Altro stemma consimile di 0,25 x 0,18 (forse un albero con foglie o un ramo di palma poco visibile).

La detta fontana di Kitirano fu restaurata l'anno 189 a.C. da Lucio Cornelio Scipione Asiatico (come rilevasi da due monografie locali scritte da Professori Giuseppe Pepe 1819-1871 e Domenico Coppa 1843-1918 che la fontana di Kitirano portava un'iscrizione che oggi non esiste più, ed era così concepita.

Lucius Cornelio Scipio as. et Gn. Girenus Narbanus restauraventur (a. 189 a.C.) come si lesse da parecchi dotti del luogo moltissimi anni passati come risulta da un manoscritto.

Avendo assunto informazioni che qualche antiquario offrì per dette iscrizioni una certa somma e constatando che non erano più sicure sulla fontana di Kilistarno, perché si trovava in aperta campagna, di accordo con il Sindaco furono tolte e trasportate a spese del comune nella sede del Municipio di Luzzi a disposizione della Soprintendenza, con regolare ricevuta di consegna in duplice copia da parte dell'autorità comunale che le custodisce in deposito come da allegato n. 2.

Presento ancora a V.S. Ill.ma un piccolo schizzo con il tracciato della condotta antica dell'acqua come da allegato n. 3 della suddetta fontana di Kitirano coi relativi pozzetti di costruzione di muratura in tufo; allego una fotografia della fontana ove furono rinvenute le due iscrizioni e gli stemmi con il calco poco riuscito a causa della carta rugante e perché mi fu mosso in mia assenza dal Prof. Marchese come da allegato n. 4 e 5.

È interessante sapere da informazioni fornitemi che 3 anni or sono alla distanza di 50 metri dalla detta fontana fu trovata una stanzetta con pavimento a mosaico con 3 piccole cellette ancora con il pavimento consimile e detta scoperta avvenne durante i lavori campestri da contadini e poi distrutta e ricoperta (il Prof. Marchese ne può dare più precisi ragguagli). Con osservanza.

L'Archivista

Romano Vollaro

6. ASSRC, s.v. Luzzi.

Materiale archeologico rinvenuto a Luzzi.

Descrizione del materiale archeologico inviato nel 1926 dal Cav. Marchese Giuseppe in dono alla Soprintendenza alle Antichità del Bruzio.

1. Kylix frammentaria a vernice nera con motivo di ovoli graffito sul bordo rientrante dell'ampia vasca.
2. Ciotoletta a vernice nera brillante con motivo di strigliatura a rilievo impresso sull'orlo sagomato, croce di palmette impresse al centro entro due cerchi impressi.

3. Ciotoletta a vernice nera semplice.
4. Testina femminile di terra cotta molto corrosa di età classica non meglio identificabile.
5. Frammento di ossidiana nerastra.
6. Frammento di piede di ciotola fittile grezza.

7. ASSRC, s.v. Luzzi.

Materiale archeologico rinvenuto a Luzzi.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro, compagnia di Cosenza esterna

N. 434/2 di prot.

Cosenza, li 21 novembre 1927 anno VI.

Risposta a foglio 3320 del 15 andante.

Oggetto: scavi abusivi.

Alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 23 novembre 1927, n. 3418.

In relazione alla nota su citata pregiomi comunicare che non risulta che l'insegnante Marchese Giuseppe abbia nell'estate c.a. eseguito scavi di tombe e venduto una moneta di argento. Risulta invece che nell'agosto 1926 il Marchese ebbe in regalo dal contadino Caloiero Salvatore due monete antiche, un orciuolo, un piatto, un pezzo di ferro irrecognoscibile, una testina di donna in creta ed una tazzina, oggetti rinvenuti dal Caloiero in contrada Pianetti del Comune di Montalto Uffugo, mentre attendeva ai lavori campestri nel fondo omonimo di sua proprietà.

Il Marchese stesso ne rese subito edotta codesta regia Soprintendenza perché disponesse l'accesso in Luzzi di persona tecnica per gli accertamenti del caso e ritiro degli oggetti.

L'archivista Sig. Vollaro Romano, ha all'uopo incaricato dopo esaminato gli oggetti qui sopra li lasciò in consegna allo stesso Marchese, a disposizione di codesto Ufficio.

Il Capitano Comandante della Compagnia

Guerriero Lodovico

8. ASSRC, s.v. Luzzi.

Materiale archeologico rinvenuto a Luzzi.

Luzzi 22 novembre 1927.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 24 novembre 1927, n. 3440.

Mio illustre e generoso Commendatore.

[Non trascritto perché non pertinente].

Ebbi – da un contadino chiamato Salvatore Caloiero della località Pianetti – nell'agosto del 1926 degli oggettini trovati fortuitamente zappando la terra ed immediatamente l'annunziai a lei e la S.V. – dopo di avermi risposto con lettera espressa del 19 agosto 1926 n. 2612 – fece venire a Luzzi il Sig. Romani Vollaro della R. Soprintendenza. Venuto il Vollaro a Luzzi l'accompagnai sui luoghi e gli feci constatare ogni cosa. Lo stesso Vollaro credo che riferì su ogni cosa anche sugli oggettini che a lui mostrai e che io conservo gelosamente e sempre disposto a mandarli a lei in caso di richiesta.

[Non trascritto perché non pertinente].

Il suo dev.mo Marchese Giuseppe fu Cesare Insegnante Elementare

9. ASSRC, s.v. Luzzi.

Materiale archeologico rinvenuto a Luzzi.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania.

Reggio Calabria 3 dicembre 1927 (Anno VI).

N. di prot. 3595

Risposta a lettera del 22 novembre 1927

Oggetto: Luzzi (Cosenza) – Scavi abusivi.

Al Sig. Giuseppe Marchese (insegnante elementare) Luzzi (Cosenza).

Ho preso atto della sua lettera del 22 novembre 1927, e delle dichiarazioni ivi contenute.

Da esse però non risulta ancora spiegato il caso della moneta argentea che ella, come a noi risulta, avrebbe venduto per 300 Lire a Napoli nella scorsa estate (cioè del 1927); e desidererei da lei a proposito chiare parole, senza fronzoli retorici.

Intanto la prego di inviarmi a mezzo dei RR. CC. la testina di terracotta che ella detiene, e di inviarmi anche gli altri oggetti avuti dal contadino Caloiero.

Salutandola.

Il Soprintendente

E. Galli

10. ASSRC, s.v. Luzzi.

Materiale archeologico rinvenuto a Luzzi.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania.

Reggio Calabria 14 dicembre 1927 (Anno VI).

N. di prot. 3734

Risposta a lettera dell'11 dicembre 1927

Oggetto: Luzzi (Cosenza) – Scavi abusivi

Al Sig. Giuseppe Marchese (Insegnate Elementare), Luzzi (Cosenza).

In risposta alla sua lettera sopra citata, la informo che sono giunti regolarmente in pacco postale gli oggetti di scavo da lei spediti a questa Soprintendenza. Mi faccia sapere la somma delle spese postali della spedizione eseguita che le sarà rimborsata dal nostro economo.

Ringraziandola la saluto.

Il Soprintendente

E. Galli

11. ASSRC, s.v. Luzzi.

Materiale archeologico rinvenuto a Luzzi.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria, 16 luglio 1947

Risposta a f. 852, pos. Fotografie del 6-7-47.

Al Sig. Marchese Cav. Giuseppe, Luzzi (Cosenza).

Oggetto: invio fotografia e descrizione materiale archeologico.

In riscontro alla sua del 6-7 c.m. ho fatto rintracciare nei magazzini il materiale da lei inviato a questa Soprintendenza il 1926. Come dalla sua richiesta le invio la fotografia e la descrizione del materiale.

Cordiali saluti.²

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

12. ASSRC, s.v. Luzzi.

Materiale archeologico rinvenuto a Luzzi.

Cav. Giuseppe Marchese, scrittore, Luzzi (Cosenza).

Luzzi 30 settembre 1947

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 2 ottobre 1947, n. 1277.

Generoso ed illustre Sig. Soprintendente Iacopi.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

In uno degli anni 1926 – 28 venne qui a Luzzi, a casa mia, mandato dall'amico Soprintendente Galli il funzionario di costui Sig. Romano Vollaro che con lo stesso raccogliemmo del materiale archeologico fortuito fra i villici in Luzzi e nelle vicinanze di Luzzi sulla sponda sinistra del fiume Crati appartenenti al Comune di Montalto Uffugo, materiale che il Vollaro portò seco nella Soprintendenza.

Ora mi sorge il dubbio: che il Vollaro non avesse catalogato il materiale da me spedito e quello da lui portato sotto altra voce e propriamente sotto la voce del Comune di Montalto Uffugo o sotto il nome della località "Tesori", "Mulicelle", "Nevicello" o "Vallata del Crati" o Stazione "Acri, Bisignano, Luzzi"?

Ed ancora una statuette d'Ercole o di Venere con una moneta d'argento di Sibari rinvenuta nel medesimo tempo pure tra Luzzi e Montalto Uffugo nella località Tesori dal Luzzese Salvatore Caloiero furono dal figlio di costui Francesco venduti ad un antiquario Napoletano e poi dietro mio interessamento – perché così mi aveva pregato l'amico Galli – tali preziosi oggetti furono riacquistati direttamente in Napoli dalla sua Soprintendenza.

Su queste nuove e più ponderate indicazioni, se, come spero, si dovesse rinvenire del materiale e più specialmente, la su menzionata statuette di bronzo prego farmi tenere le tanto attese desiderate fotografie perché mi urgono e mi [...] assai per inserirle nella mia interessante "Storia sul Thebae Lucanae – Luzzi" su cui ho lavorato 40 anni con rara passione e coscienza.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Il Suo dev.mo

Giuseppe Marchese

13. ASSRC, s.v. Luzzi.

Materiale archeologico rinvenuto a Luzzi.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria.

Statuette d'Ercole (Venere o Minerva?) di bronzo (con arto rotto).

² Il Marchese afferma che i materiali suddetti non sono tutti quelli che lui aveva consegnato alla Soprintendenza, lettera del 20 agosto 1947, prot. 310 non trascritta perché non pertinente.

2 anforette biancate fittili.

Una borraccia (vaso ovolare?) fittile.

3 tazzine.

2 statuette di creta mutile.

2 mascherine.

3 testine corrose.

(Luzzi o Montalto Uffugo – Tesori – Muricelle – Nevicello – Vallata del Crati Stazione Acri – Bisignano – Luzzi).

14. ASSRC, s.v. Luzzi.

Materiale archeologico rinvenuto a Luzzi.

R. Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Calabria

Ispettorato Onorario di Luzzi.

Lì 10 novembre 1947

Al chiarissimo Prof. Giulio Iacopi, Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Prot. n. 168

Risposta a prot. n. 1427 del 5 novembre 1947

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 13 novembre 1947, n. 1427.

Oggetto: Luzzi (Cosenza). Materiale archeologico spedito dal Sig. Giuseppe Marchese e altro raccolto dall'inviato della Soprintendenza Romano Vollaro esistente presso il Museo Nazionale di Reggio Calabria.

La sua ultima lettera mi ha commosso assai e resto in fiduciosa attesa sicuro che la S.V. mi darà la soddisfazione e la gioia di avere finalmente la fotografia del mio materiale archeologico inviato nel 1926, alla Soprintendenza sia per mezzo di pacco postale che personalmente a mezzo dell'inviato Sig. archivista Romano Vollaro. Tale materiale, raccolto nel territorio di Luzzi e Montalto Uffugo, località in cui si spingeva la "misteriosa Thebae Lucanae" per come ho assodato essendo stato abbondante, non certo, non può essere andato disperso, ma certamente confuso negli scantinati della Soprintendenza.

[Non trascritto perché non pertinente].

Si capisce che – dopo tanti anni di studi – io pochi ricordi anche perché le assicurazioni datemi dall'amico Comm. Edoardo Galli e dal Romano Vollaro non mi fecero temere dispersione ma religiosa custodia dalla quale, in ogni tempo, avrei potuto ottenere fotografie dei miei oggetti per tutte le necessità della vita studiosa!

Fui spinto ancora a regalare il mio prezioso materiale raccolto dalla minaccia del sequestro e dalla lettera personale del Galli che diceva "di non poter privare il Museo allora in formazione di un materiale necessario!".

[Non trascritto perché non pertinente].

Non si dimentichi la fotografia della statuetta recuperata a Napoli per come le ho già scritto nelle mie precedenti e la prego di far estendere le ricognizioni sul materiale catalogato su "Montalto Uffugo" e "Valle del Crati" perché son sicuro che il fu archivista Romano Vollaro – che si prese l'incarico di ordinarlo, come lo stesso mi assicurò – fece nascere confusione negli appunti che prese.

Questo dubbio mi è nato dal confusionismo parolaio che io riscontrai qui a Luzzi nel Vollaro durante i suoi quattro giorni di ospitalità a casa mia!

[Non trascritto perché non pertinente].

Cav. Giuseppe Marchese fu Cesare Insegnante in Luzzi

15. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1940-1945) posizione I Scavi (da Cagliari a Dalmazio) busta 9. Luzzi: rinvenimento di materiale archeologico da parte del Sig. G. Marchese. 1948.

Marchese Cav. Giuseppe

Insegnante

(Prov. di Cosenza), Luzzi

Luzzi, 23-3-1948

N. di prot. 145

On. Soprintendente all'Arte Antica, medioevale del Bruzio, Reggio Calabria

Vedo che le mie ripetute richieste anche personalmente sollecitate dal mio amico prof. Frangipane o rivolte al Dott. Giulio Iacopi (che mi aveva assicurato interessamento per rintracciare il materiale archeologico uscito dal territorio di Luzzi da me raccolto e donato gratuitamente nel 1926 a codesta on. Soprintendenza) per avere qualche fotografia di detto materiale lasciano il tempo che trovano!!!

Infatti dopo le melliflue promesse fattemi sei mesi or sono (epoca in cui incominciò il riordinamento di tutto il materiale della Soprintendenza) ora regna un mutismo doloroso e un disprezzo ingiusto perché non vedo rispondere più alle mie raccomandate!

Eppure io ho assoluto bisogno di dette fotografie senza delle quali non può avvenire la stampa del mio volume sulla "Storia di Thebae Lucanae – Luzzi". Ed il valore si acuisce maggiormente pensando che la richiesta viene fatta da un uomo disinteressato di studio che dopo aver lavorato per oltre 20 anni per far luce sui misteri di Thebae Lucanae ora vede svanire i suoi studi perché i dirigenti di un organo nazionale, invece di accontentare a chi è stato tolto, con melliflue promesse, il materiale archeologico raccolto con stenti, cestina le lettere del sottoscritto richiedente poco...

curandosi delle preghiere che dallo stesso vengono sollecitate! La Soprintendenza è di tutti gl'italiani ed ha l'obbligo di prendere in considerazione tutti i desiderata che alla stessa vengono inoltrate specie quando queste richieste vengono fatte dalle persone che hanno offerto il materiale gratuitamente o s'interessano di studi progressivisti riguardante la Regione.

Dinnanzi alla sordità inaudita e alla noncuranza della mia richiesta ho pensato di scrivere quest'ultima lettera persuasiva e con le lagrime agli occhi dopo della quale se nulla potrò più ottenere direttamente mi spingerò a farne dettagliato rapporto al Ministero per trovare la causa di tanta trascuratezza! Io non posso abbandonare la mia richiesta!!! Non altro. Attendo risposta.

Ringrazio sentitamente e con la solita stima

Giuseppe Marchese

Per copia conforme all'originale Il Soprintendente Giulio Iacopi

(31 marzo 1948)

16. ASSRC, s.v. Luzzi. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1940-1945) posizione I Scavi (da Cagliari a Dalmazio) busta 9. Luzzi: rinvenimento di materiale archeologico da parte del Sig. G. Marchese. 1948.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. N. 293

Allegato 1

Reggio di Calabria 31 marzo 1948

Direz. Gen. Arti 002404 – 6 aprile 1948, divisione II

Al Ministero della Pubblica Istruzione – Dir. Gen. Ant. e Belle Arti Roma

Oggetto: Materiale archeologico di Luzzi (Cosenza)

Compiego a codesto Superiore Ministero, in copia conforme, la lettera pervenutami in data 27 marzo c.a. dal Sig. Giuseppe Marchese, insegnante elementare di Luzzi (Cosenza). Il Marchese chiede per l'ottava volta (la prima lettera è del 6 luglio 1947) di avere le fotografie di certo materiale archeologico, probabilmente di età ellenistica, che egli afferma di avere scoperto a Luzzi nel 1926 e di avere inviato subito dopo a questa Soprintendenza. Tali fotografie egli intenderebbe pubblicare nel suo libro, di cui sarebbe imminente la stampa, dedicato alla storia di Luzzi.

Ora fin dalla prima ricerca del Marchese ho provveduto a far ricercare il detto materiale dall'assistente Sig. Angelo Sciarone nei magazzini di questo Museo Nazionale, come dovette lamentare già il mio collega Edoardo Galli fin dal 1942 (crf. Notizie Scavi Ant. 1942, fasc. II, p. 216).

Il detto assistente ha rinvenuto sotto il nome di Luzzi sei pezzi (costituiti da testine e tazze fittili) che ho subito fatto fotografare provvedendo ad inviare al Marchese una copia della fotografia unitamente ad un breve descrizione del materiale.

Senonché il Marchese rispose subito affermando che i pezzi fotografati non erano tutti quelli da lui, a suo tempo, inviati alla Soprintendenza, perché mancavano altri pezzi dello stesso tipo dei precedenti, nonché una statuetta di bronzo. Egli però non ha saputo precisare quanti pezzi mancavano ancora. Successivamente giungevano a questo Ufficio le altre lettere del Marchese, redatte ora in tono di preghiera, ora in tono di minaccia.

A molte si esse ho risposto spiegando l'impossibilità attuale di rintracciare (se realmente esiste) il materiale segnalato dal Marchese, giacché solo da dieci mesi il dott. Giuseppe Procopio, salariato giornaliero, ha l'onere gravissimo di procedere alla ricognizione e al riordinamento sistematico delle collezioni esistenti nei magazzini di questo Museo Nazionale che, com'è noto a codesto superiore Ministero, giaceva, e in parte giace ancora, in gran disordine, parte sulle scaffalature e parte chiuso in circa cento casse prive di indicazioni esterne tali da permettere l'identificazione agevole del materiale stesso, in locali angusti (scantinati) e male illuminati.

Ho assicurato altresì il Marchese che il lavoro di identificazione e riordinamento sarebbe continuato senza interruzione e che perciò avrei soddisfatto la sua richiesta non appena tale lavoro fosse avanzato da consentire l'apertura delle casse suddette. Nell'attesa di cui sopra ho invitato il Marchese a portarsi egli stesso a Reggio per collaborare alle ricerche, ma il Marchese non ha creduto di aderire.

Ora il Marchese rinnova la sua richiesta in termini abbastanza risentiti ed io d'altra parte sono nella impossibilità di soddisfarlo perché il materiale da lui richiesto, se esiste, non si trova fra quello riordinato e inventariato, ma probabilmente in una delle cento casse; casse che non è ancora giunto il momento di aprire anzitutto perché nel palazzo si stanno facendo i lavori di restauro, perché manca la possibilità di distendere il materiale e infine perché il lavoro di ricognizione e di riordinamento si compie secondo un piano metodico e perciò aprendo le casse adesso si comprometterebbe irrimediabilmente l'ulteriore procedere del lavoro creando una confusione dannosissima.

Proporrei quindi a codesto Ministero di voler fare direttamente e autorevolmente presente questo stato di cose al Marchese per evitare che lo stesso sollevi la questione sulla stampa, ciò che darebbe spunto agli elementi locali interessati (Putorti e compagni) di denigrare questa Soprintendenza in questo momento delicato di polemiche e di inchieste, provocando da parte mia e a mia difesa confutazioni o risposte che non credo possibile di dare senza scendere a particolari poco edificanti per la Amministrazione. Desidero altresì che codesto Ministero suggerisca al Marchese di temperare il suo linguaggio poco riguardoso verso un pubblico Ufficio, il quale ha cercato il più possibile di venirgli incontro. Se l'Ufficio è davvero responsabile di questo stato di cose esso non lo è certo per colpa dell'attuale

Soprintendente, che ha immediatamente esposto la situazione al Ministero e sollecitato le constatazioni e i provvedimenti opportuni, ma per l'incredibile trascuranze del predecessore.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

17. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1940-1945) posizione I Scavi (da Cagliari a Dalmazio) busta 9. Luzzi: rinvenimento di materiale archeologico da parte del Sig. G. Marchese. 1948.

Repubblica Italiana

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, lì 12 aprile 1948

Al Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Posizione II

Prot. n. 2404

Risposta a nota del 31-3-1948, n. 293

Oggetto: Luzzi: materiale archeologico

Il Ministero si dichiara informato di quanto la S.V. riferisce con la nota sopradistinta, in ordine alla richiesta del Sig. Giuseppe Marchese, residente a Luzzi (Cosenza), tendente ad ottenere le fotografie del materiale archeologico, probabilmente d'età ellenistica, che egli afferma di aver scoperto in detto Comune nel 1926 e di aver inviato a codesta Soprintendenza.

Al riguardo la S.V. è pregata di rispondere al Marchese che questo Ministero – pienamente informato della questione – si rende conto delle difficoltà in cui trovasi presentemente cotesto Ufficio per venire incontro al desiderio manifestato, assicurando peraltro lo stesso Marchese che si cercherà di soddisfare la richiesta non appena possibile, quando cioè saranno stati compiuti i lavori di riordinamento, ora in corso, delle casse nelle quali è contenuto il materiale archeologico proveniente da Luzzi.

Il Ministro

F.to Formichi

18. ASSRC, s.v. Luzzi.

Materiale archeologico rinvenuto a Luzzi.

Luzzi 11 novembre 1948

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 16 novembre 1948, pos. Luzzi, n. 2185.

[Questa lettera è più precisa e più attendibile dell'altra fax simile inviata a Siracusa.]

Illustre Professore, questa volta la presente non è per il mio materiale, che, certamente, ancora non è affiorato perché – come leggo sui giornali – esso è ancora racchiuso nelle casse. E sia fatta la volontà di Dio! Sperando che lo stesso possa subito uscire alla luce per potermi recare costà a rintracciarlo, con la guida dei miei documenti.

E non aggiungo altro su questo increscioso e petulante argomento che certo disturba la sua e la mia attività giornaliera a vantaggio dell'umanità e per giunta senza colpa sua e mia! La colpa principale la fo ricadere sul carissimo amico Edoardo Galli che non seppe contenere le sue pretese e mi strappò quel materiale tanto necessario per i miei studi per come posso attestare con le sue reiterate lettere!

Oggi vengo a pregarla di farmi il piacere d'interpretarmi o farmi spiegare da qualche suo dotto amico conoscente le piccole qui trascritte epigrafi con vero calore e come se fosse cosa sua personale. Le stesse le dicono, pallidamente, qualche cosa del mio importante volume: Memorie Storiche della "Valle del Crati" narrate attraverso l'origine e vita misteriosa Thebeae Lucanae, moderna Luzzi(documentazione archeologica, archivistica inedita, d'autore d'ogni tempo) perché terminato.

1. Su una lucerna semirotonda, alquanto schiacciata, senz'anse – fin dal tempo della fabbricazione dell'altezza totale di cent. 8, della circonferenza centrale di cent. 32 della profondità del vuoto di cent. 3 ½ e della larghezza della bocca del diametro di cent. 4 con orlo massiccio di cent 1 ½ si scorge all'esterno quanto segue: nel centro del recipiente - cioè in direzione del beccuccio portalucignolo c'è una figura, sola testa d'uomo di cent. 3 con denti visibili incisi, sotto il mento si vedono le lettere greche Ε – ζ e sotto ancora ΘΕΒΗ a sinistra, alla distanza di cent. 5, c'è una testa più piccola di 2 cent con sotto le lettere [illeggibile], tra le due teste la lettera α. A destra della testa centrale, alla distanza di cent. 5 v'è un vaso di cent. 3 con nel suo centro la lettera γ e sotto il suo piede la lettera Β. Tra la testa ed il vaso la lettera μ. Alla base della lucerna v'è inciso, con perfetta maestria:

ΨΟΦΟΔ

ΛΑΡΕΟΕ

ΑΦΡΟΔΙ

ΟΕΒΗ

La lucerna è massiccia, pesante, verniciata nera, alquanto infrangibile, sembra del periodo ellenistico 340-280 a.C.

2. Su una placchetta di laterizio durissimo vitreo a vernice nera della forma rettangolare cent. 12 x 7 x 2 (trovata su un residuo pavimento) si vedono le seguenti parole frammiste di lettere greche e latine:

ΘΕΒΑΕ ΡΑC ΙΕΡΕ

TC ΑΦΡΟΔΙΤΗC

ΑΝΕΘΗΚΗΝ

È del periodo del trapasso greco-romano?

3. In una lapide mutila (tufo durissimo verniciato color cenere) misura cent. 39 x 20 x 6 v'è questo frammento di iscrizione latina:

Herculi Sacrum

In montibus Thebae

In vico Petriano

Prope lacum Charatidis

Vac. Ov. Alb. Ford.

4. Ed in altra lapide completa, trovata nella stessa località della precedente chiamata Petrine delle dimensioni di cent. 59 x 41 x 4 si legge:

Ad Thebas in Lucania

Nec procul a Chararide piscoso

Q. Quinct (?) Flam. et paul. post. Q. M. Libo.

Cos. Resp. Iter. = Hic situs est sibi et suis.

5. Su un un tegolone quadrato cent. 51 x 51 x 3 ½ (servito per centro di copertura ad antichissima tomba) di creta levigatissima con fascia rossa ai lati e nel mezzo un pesce tozzo a rilievo con pinne ed ali allungate, bocca sporgente munita di due filze di denti si legge nel centro tra crocette uncinatate:

✦ ΑΙ ΕΤΥΕΚΡΙ ✦ ΑΙ ΓΟΙΕÇΕΝ ✦.

6. Vaso italo – greco trovato nel suolo di Nevicello (posseduto dai Sig. Vivacqua) con figurazione femminile di profilo (Iole?) e con l'incisione nel mezzo del seno della donna: ΘΕΒ.

7. Su un pezzo di rame ossidato si scorgono appena le seguenti lettere: ΑΜΑΡ – ΒΑΡΑΒ= il resto è indecifrabile.

8. Infine su due mattonazzi di terra cotta nerastrati 39 x 31 x 2 vi sono nel centro due rettangoletti di cent. 18 x 4 in uno si legge a rilievo ΑΡ. C. ΝΙC. nell'altro c'è la parola ΝΙΚΙΑ.

Illustre Soprintendente, oltre alla spiegazione approssimativa o letterale mi serve un commento delucidativo completo che solo alla bontà sua posso azzardarmi a chiedere data la competenza in materia. Son certo che mi esaudirà in pieno. Salutandola con pura devozione ed affetto mi abbia il suo Obb.mo.

Giuseppe Marchese fu Cesare Insegnante

19. ASSRC, s.v. Luzzi.

Materiale archeologico rinvenuto a Luzzi.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 17 novembre 1948

Al sig. cav. Marchese Giuseppe (scrittore), Luzzi (Cosenza)

Prot. n. 2185

Risposta a f. n. del 11.11.1948

Oggetto: Interpretazione di epigrafi rinvenute a Luzzi

Ho appreso dalla sua lettera con vivo piacere che ha terminato l'importante opera su "Thebae Lucanae" che riuscirà utilissima agli studiosi.

Le auguro anzi che possa essere presto pubblicata. Il lavoro di smistamento del materiale archeologico di questo Museo è ben avviato, cosicché, quando ella crederà opportuno, potrà fare una scappatina a Reggio e ricercare quel suo materiale.

Ho preso visione delle epigrafi ed ho da fare delle riserve anzitutto sarebbe necessario vedere direttamente il materiale e avere sott'occhio dei buoni calchi essendovi in alcuni punti lacune insuperabili. Molte lettere sono incomprensibili e pregiudicano l'interpretazione completa.

L'iscrizione della lucerna e quella della "placchetta di laterizio vitreo" sembrano alludere ad Afrodite, ma non sono interpretabili perché molto lacunose o mal trascritte.

L'iscrizione dedicatoria ad Eracle si presenta ben chiara nelle prime quattro righe, inspiegabile nella quinta.

Quella di T. Quinct. Flam. sarebbe chiara se non presentasse qualche stranezza nella nomenclatura del secondo personaggio Q. M. Libo. Come pure non si spiega bene quel "Paul. Post." che precede il nome e neppure quel "Cos. Resp. Inter." che dovrebbe essere Cos. Des. Iter. (Consul Designatus Iterum).

Per le stesse suddette ragioni non sono interpretabili le rimanenti.

Se detto materiale non fosse eccessivamente ingombrante, alla prima occasione ella potrebbe portarlo a Reggio e farmene avere visione diretta, oppure potrebbe attendere un mio eventuale passaggio.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

20. ASSRC, s.v. Luzzi.

Materiale archeologico rinvenuto a Luzzi.

Luzzi, 18 novembre 1948

Al Ch.mo Soprintendente Museo Archeologico di Siracusa

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 11 dicembre 1948, n. 2278.

Nel 1920 acquistai per conto del mio amico Sen. Paolo Orsi qui in Luzzi, vecchio territorio di Thebae Lucanae del materiale archeologico per codesto On. Museo consistente in: “due vasetti ventricolari fatti a stecche, nel centro apparivano impressioni d’ornato fatti con punzoni nella perfezionata argilla; 2 fibule di bronzo; vari frammenti di coltelli bronzei, due pettini d’osso a quattro e sei punte, una fibula infilata ad arco, molti grani di vetro ed ambra faccettati, bucati ed infilati in fili di rame, due orecchini di rame con pendenti in vetro, alcuni anelli di piombo, due dischetti d’osso bucati nel centro di cent. 4 di diametro, un manico d’osso con porzione di rasoio in bronzo”. Tali oggetti mi furono in quel tempo fotografati per averli in fotografia e servirmene nelle occasioni. Ora però che mi servirebbe, per quanto avessi girato, non è stato possibile trovarla dopo tant’anni per cui mi rivolgo a codesto On. museo per cercare di venirme a capo attraverso la catalogazione e farmi fare la detta fotografia e mandarmela con una certa sollecitudine servendomi essa per farla inserire sul mio volume storico “memorie storiche della valle del Crati” narrate attraverso l’origine e vita della misteriosa Thebae Lucanae, odierna Luzzi (documentazione archeologica, archivistica inedita, d’autori d’ogni tempo). Oltre a ciò mi servirebbe l’interpretazione le qui piccole epigrafi che credo qualche studioso di cotesta On. Soprintendenza non mancherà di spiegarmi e mandarmele con ogni delucidazione: le stesse dicono qualche cosa delle mie ricerche.

1. In una lucerna semirotonda, alquanto schiacciata senz’anse – fin dalla fabbricazione dell’altezza totale di cent. 8 della circonferenza centrale di cent. 32 della profondità del vuoto di cent. 3 ½ e della larghezza della bocca del diametro di cent. 4 con orlo massiccio di cent. 1 ½ si scorge all’esterno quanto segue: nel centro del recipiente cioè in direzione del beccuccio portalucignolo c’è una maschera d’uomo con denti visibili. L’intera è di cent. 3 sotto il mento si vedono le lettere greche E – ζ e sotto ancora ΘEBH a sinistra, alla distanza di cent. 5; c’è una mascherina di cent. 3 con sotto le lettere [illeggibile] tra le due maschere la lettera α. A destra della maschera centrale, alla distanza di cent. 5 v’è un vasetto inciso con nel centro la lettera γ sotto il suo piede la lettera B. Tra la maschera ed il vaso la lettera μ (?). Alla base della lucerna v’è inciso, con perfetta maestria:

ΨΟΦΟΔ

LAPEOE

AΦΡΟΔΙ

OEBII

La lucerna è massiccia, verniciata nera, alquanto infrangibile, sembra del periodo ellenistico 340-280 a.C.

2. Su una placchetta di laterizio durissimo vitreo a vernice nera della forma rettangolare cent. 12 x 7 x 2 (trovata su un residuo di pavimento) si vedono le seguenti parole frammiste di lettere greche e latine:

ΘEBAE PAC IERE

TC AΦΡΟΔΙ THC

ANE ΘH KEN

È del periodo del trapasso greco-romano?

3. In mia lapide mutila (tufo durissimo verniciato color cenere) misura 39 x 20 x 6 v’è questo frammento di iscrizione latina:

Herculi Sacrum

In montibus Thebae

In viso Petriano

Prope lacum Chratidis

Cav. Ov. Alb. Ford.

4. In altra lapide completa 59 x 41 x 4 si legge:

Ad Thebas in Lucania

Nuc procul a Chararide piscoso

Q. Zuirict (?) Flam. et paul. post. M. Libo.

Cos. Resp. Iter. = Hic situs est siti et suis.

5. In un tegolone quadrato cent. 51 x 51 x 3 ½ (servito per centro di copertura ad antichissima tomba) di creta levigatissima con fascia rossa ai lati e nel mezzo un pesce tozzo a rilievo con pinne ed ali allungati, bocca sporgente munita da due liste di denti si legge tra crocette unciniate:

✦ AI ETyEKpI ✦ AI ΓOIEcEN ✦

6. Su un vaso italo – greco con figurazione femminile (Iole?) nel mezzo della donna si legge ΘEB (segno corrispondente anche ad alcune monete).

7. In un pezzo di rame ossidato si scorgono appena le seguenti lettere: AMAP – BApAB ... il resto è indecifrabile.

8. In fine su due mattonazzi di terra cotta nerastri 39 x 31 x 2 ½ ci sono nel centro due rettangoletti di cent. 17 x 4 in uno si legge a rilievo AR. C. NIC. nell’altro c’è la parola NIKIA.

Son certo che codesta On. Soprintendenza m’esaudirà in pieno per amore degli studi. Resterò grato a chi mi favorirà e manderò, in omaggio, appena pubblicata la mia interessante opera.

Nel commento alla spiegazione delle epigrafi citerò la fonte.

Con i sensi della mia più alta devozione.

Cav. Giuseppe Marchese fu Cesare, Insegnante in Luzzi.

21. ASSRC, s.v. Luzzi.

Materiale archeologico rinvenuto a Luzzi.

Luzzi 24 aprile 1948

N. di prot. 201

Risposta a foglio n. 312 del 21 – 4 – 1948

Oggetto: Luzzi – Materiale archeologico.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 28 aprile 1948, pos. Luzzi, Scavi n. 392.

Con forte dolore e piangendo ho preso atto della lettera n. 392 di prot. in risposta alla mia n. 145 del

23 – 3 – 1948 per oggetto: “Luzzi – Materiale archeologico” riproducendo la lettera del Superiore Ministero del 15-4- c.a. n. 4669 inviata a codesta On. Soprintendenza.

Resterò in fiduciosa e [...] attesa fino a che saranno stati compiuti i lavori di riordinamento in corso delle casse nelle quali certamente è contenuto il mio materiale archeologico di Luzzi regalato a codesta On. Soprintendenza nel 1926 su preghiera dell'amico Comm. Galli, allora Soprintendente e su incoraggiamento dell'archivista Sig. Romano Vollarò venuto a Luzzi di proposito.

Son sicuro che l'attesa non mi deluderà in quanto il materiale deve trovarsi nelle casse della Soprintendenza e così potrò finalmente avere le fotografie promesse, quanto prima, che sono assolutamente indispensabili – specie la statuetta di “Hercules” recuperata a Napoli e le anforette di terracotta – alla mia interessante pubblicazione su “Thebae Lucanae – Luzzi” e che per tale ragione devo rimandare la stampa alla prossima estate.

Ringraziando ed attendendo ancora una volta, con le voci più sincere del mio animo grato e riconoscente

Dev.mo ed obb.mo.

Giuseppe Marchese

22. ASSRC, s.v. Luzzi.

Materiale archeologico rinvenuto a Luzzi.

Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale – Siracusa

Il Soprintendente

Siracusa, 4 dicembre 1948

Egregio Professore,

le trasmetto una lettera inviata da un erudito locale della Calabria che mi richiede la fotografia del materiale che penso si trovi nel Museo di Reggio. Ella potrà forse esaurire la sua richiesta.

Nella lettera è la segnalazione di alcune iscrizioni che in gran parte mi sembrano dei falsi volgari. Può darsi però che nell'insieme qualche briciola di interesse topografico venga fuori.

Le porgo distinti ossequi.

Luigi Bernabò Brea

23. ASSRC, s.v. Luzzi.

Materiale archeologico rinvenuto a Luzzi.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 14 dicembre 1948

Prot. n. 1275

Al sig. Giuseppe cav. Marchese, Luzzi (Cosenza)

Oggetto: Interpretazione epigrafi rinvenute a Luzzi

La Soprintendenza alle Antichità di Siracusa ha trasmesso una sua lettera colla quale ella richiede l'interpretazione di alcune epigrafi rinvenute a Luzzi.

Si fa presente che a tale richiesta si era risposto già con nota n. 2185 del 17.11.1948.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

24. ASSRC, s.v. Luzzi.

Materiale archeologico rinvenuto a Luzzi.

R. Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Calabria, Ispettorato Onorario di Luzzi

Luzzi, 5 aprile 1949

Prot. 19

Oggetto: Oggetti archeologici di Thebae Lucanae rinvenuti a Luzzi

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 aprile 1949, Pos. Rinvenimenti archeologici Luzzi, n. 395.

Mio buono e caro prof. Iacopi,

commosso e grato per le sue ultime affettuose lettere, ho tardato dei mesi a risponderle per arrivare alle belle giornate primaverili onde venire a Reggio come dal suo personale invito per definire l'affare dei cimeli archeologici della "Thebae Lucanae". Prima di muovermi da Luzzi desidero sicuramente il suo impegno di farsi trovare sul luogo per vari giorni e di averla a completa disposizione per dedicarsi coi suoi competenti subalterni – alla mia presenza – allo studio di alcuni interessantissimi oggetti archeologici che sono da me custoditi e per avere tutti gli schiarimenti e fotografie desiderate dei miei oggetti, già regalati alla soprintendenza negli anni 1926-1927. Alcuni oggetti sono friabilissimi e devono essere assolutamente studiati alla mia presenza per impossessarmi delle concrete argomentazioni storiche che la sua sagacia emanerà.

Si capisce che porterò gli oggetti trasportabili e tralascerò i pesanti che potranno venire studiati, se del caso, anche sulle fotografie e nelle mie descrizioni orali o a Luzzi se la S.V. o qualche altro competente volesse visitare le località da me studiate. È inutile dirle che moltissimi archeologi volevano studiare gli oggetti, compreso il prof. Ferri (?) di Pisa, ma me ne sono astenuto per non fare del chiasso prima della mia importantissima pubblicazione e per non levare ai miei studi la prerogativa del nuovo avvenimento cui sono pervenuto dopo un quarantennio di studi concreti e fatiche svelarono sicuramente il situ della misteriosa Thebae Lucanae, se del caso, per non disperdersi, regalerò dopo la mia pubblicazione, quest'ultimi importantissimi cimeli, che sono in mio possesso, sempre che mi si vengano rilasciati documenti fotografici, descrizioni ben fatte e gli stessi vengano collocati, accuratamente in vetrina con la provenienza ed il mio nome si regolerà l'affare alla mia venuta per cui oggi preme avere un suo impegno preventivo in qualche settimana [...] come da me desiderato.

Salutandola con la solita devota stima mi abbia il suo obb.mo
Cav. Prof. Giuseppe Marchese fu Cesare insegnante in Luzzi.

25. ASSRC, s.v. Luzzi.

**Materiale archeologico rinvenuto a Luzzi.
Soprintendenza alle Antichità della Calabria
Reggio Calabria, li 11 aprile 1949**

Prot. n. 395

Risposta al f. n. 19 del 5.4.49

Al Cav. Prof. Giuseppe Marchese fu Cesare, Insegnante, Luzzi (Cosenza)

Materiale archeologico rinvenuto a Luzzi.

Le comunico che il materiale archeologico di cui alle sue precedenti lettere non è ancora stato ritrovato, perciò ritengo opportuno la sua imminente visita per farne accurata e diretta ricerca nei magazzini di questo Museo Nazionale, per il caso che il materiale stesso fosse andato confuso con altro ancora non identificato o non identificabile.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

26. ASSRC, s.v. Luzzi.

Invio di fotografie e note su Montalto Uffugo.

Cav. Giuseppe Marchese, insegnante, Luzzi.

Luzzi, 24 aprile 1949

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 20 maggio 1949, pos. Luzzi, n. 530.

Illustre Professore,

la presente è per ringraziarla delle gentilezze usatemi nella recente visita a Reggio Calabria nella quale ho avuto occasione d'ammirare la sua piena sensibilità storica-archeologica e quella del suo giovane segretario.

Prego farmi avere una buona fotografia (o due?) di tutto lo scarso materiale archeologico catalogato sotto il nome di Montalto Uffugo contrada "Tesori" mostratomi nei magazzini della Soprintendenza dal suo esperto segretario.

Son sicuro che sarò accontentato in pieno e al più presto con fotografia ben nitida che dovrò inserire nel mio volume su "Tebe Lucana" perché – secondo il mio punto di vista – la "contrada Tesori" faceva parte dell'immensa città scomparsa! Sono qui a sua completa disposizione. Ringraziando ancora una volta prego porgere i miei calorosi sentimenti d'affetto al segretario (disgraziatamente m'è sfuggito il nome) il cui nome, cognome e generalità tengo a conoscerli per le eventuali occasioni di visita e per inviargli in omaggi alcuni miei lavori di prossima pubblicazione.

Mi abbia con devozione il suo dev.mo e obb.mo

Giuseppe Marchese fu Cesare

27. ASSRC, s.v. Luzzi.

Invio di fotografie e note su Montalto Uffugo.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria, li 20 maggio 1949

Prot. n. 530

Allegati n. 2

Al Cav. Prof. Giuseppe Marchese fu Cesare, Insegnante, Luzzi (Cosenza)

Invio di fotografie

In risposta alla sua ultima lettera del 26 m.s. le invio due fotografie del materiale proveniente da Montalto Uffugo.

Il dott. Procopio ha poi in questi giorni esaminato particolarmente le pratiche d'ufficio riguardanti Luzzi e mi ha precisato quanto segue:

1) La statuetta che lei desiderava vedere e che chiamava di Ercole o Venere era invece una "Minerva" che questa Soprintendenza non è riuscita mai a recuperare, perché venduta da tal Claievo Francesco di Salvatore da Luzzi ad un antiquario di Napoli tal Varrelli che a sua volta la vendette senza annotare il nome del compratore. Questa Statuetta era stata originariamente rinvenuta dal contadino Pellegrino Giuseppe fu Vincenzo nato a Luzzi ed abitante in contrada Tresconi (Pantoni) del territorio di Montalto Uffugo.

2) La moneta d'argento che lei citava in una delle sue note attribuendola a Sibari (ma che invece era un didramma di Turio) non fu mai recuperata da quest'Ufficio, perché il detto Varelli a cui era stata venduta dal Colaievo insieme alla premezzonata statuetta la smerciò esibendo poi in cambio delle monete da questo ufficio giudicate false.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

28. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in contrada "Castello Nevicello".

Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Calabria

Ispettorato Onorario di Luzzi

Sig. Alfano Ottavio, Ispettore Onorario Antichità e Belle Arti, Luzzi

Lì 29 aprile 1950

Prot. 192

Oggetto: Oggetti fortuiti rinvenuti nella contrada "Castello Nevicello" del comune di Luzzi

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 4 maggio 1950, Pos. Luzzi – Scoperte fortuite, n. 509.

Illustre Soprintendente

Con piacere le comunico che, da pochi giorni sono venuto a conoscenza che nella contrada luzzese "Castello-Nevicello" da un villico del luogo son stati messi alla luce un importante caseggiato antichissimo avente mura ciclopiche, dei tubi di creta per conduttura d'acqua arcaici, un pezzo di colonna di marmo cipollino di circa un m. 1,50, mattoni scanalati con poggia antica, pezzi di piombo, dei residui umani (?) e dell'altro materiale ceramico e pezzi da me ancora non visti! La località è lungo il torrente luzzese Pescara [...] circa dal Crati a due km dalla stazione Acri – Bisignano – Luzzi dalla quale s'accede a piedi o a dorso d'asino.

Tale località è una delle sette o otto località da me individuate nei quali pare fossero esistiti i resti dei caseggiati della "misteriosa Tebe Lucana" menzionata da Catone, Plinio, Stefano Bizantino e di cui si rinvengono notizie sicure prima e dopo il mille attraverso l'archivio principesco Firrao – Sanseverino da me consultato circa un ventennio dietro per intercessione di S.E. Giulio Rodinò ultimo erede delle due famiglie, oggi scomparse dalla scena del mondo!

Ora sarebbe il caso che qualche profondo conoscitore d'archeologia si recasse finalmente a Luzzi per constatare quanto v'è d'importante e per risolvere qualche cosa di vero sul sito della vecchia città! Ove pare si fosse accampato Alessandro il Molosso prima d'assaltar Pandosia [...]. Perché non si decide a venire di persona? Troverà in me la migliore disposizione disinteressata come ai tempi di Paolo Orsi ed Edoardo Galli amici della gioventù volata! [*Non trascritto perché non pertinente*].

Giuseppe Marchese

29. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in contrada "Castello Nevicello".

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Luzzi, 3 maggio 1950

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 maggio 1950, n. 518, Luzzi – Scoperte fortuite.

Quindici o venti giorni fa mio nipote Gaetano Cavalcante, abitante con me, e che insegna in una scuola della contrada Castello di questo Comune, mi segnalava che nei pressi della sua scuola – posta nella proprietà terriera del sig. Imbrogno Antonio – aveva notato per terra un pezzo di fusto di colonna e dei numerosi pezzi di laterizi non comuni. Nei giorni successivi mi feci portare da lui qualche pezzo di tali laterizi e mi portò anche una scheggia della colonna che, purtroppo, nel trasportarla in altro luogo, si spezzò in due! Di tali ritrovamenti ebbe notizia il collega Giuseppe Marchese che, mi disse, ha già dato notizia a codesta Soprintendenza. Feci fare a mio nipote altre ricerche nelle vicinanze e, il 28 aprile scorso, mi portò a casa un tubo di cotto e altri pezzi di laterizi. Il tubo è lungo cm. 65,5, largo e svasato ad un estremo col diametro di cm. 14,5 e di cm. 10,5 all'altro estremo, ridotto e modellato in modo da potersi innestare; è di manifattura piuttosto rozza e fa presumere essere servito per conduttura d'acqua. Fra i laterizi c'è un pezzo modellato che potrebbe essere appartenuto all'orlo di una bocca di grosso orcio, così come appare, o alla bocca di un pozzo o di grande fornello. Dalla curvatura del pezzo ho calcolato che il diametro della circonferenza di esso doveva

essere di cm. 60. Dopo tutto quanto precede, il 1 maggio mi sono recato sul posto ove ho parlato col proprietario coltivatore del terreno sig. Imbrogno, il quale mi ha detto che in tutta la zona intorno si sono sempre rinvenuti a poca profondità pezzi abbondanti di laterizio, una linea di tubi, muri sotterrati e un recinto murato quadrilatero di circa m. 6x5 ora non visibile, ecc. Mi ha riferito altresì che entro il perimetro di quelle mura, in questi giorni, in seguito a mia preghiera fattagli pervenire, ha praticato uno scavo di circa due metri profondo dal quale son venuti alla luce molte ossa e un teschio umani, teschio che l'Imbrogno conserva, costituito dall'intero frontale, dal nasale, dal cavo orbitario sinistro e dal mascellare sinistro coi denti ben conservati e giovani. Ho visto anche il pezzo di colonna che è la parte inferiore di un fusto non scannellato, con nel centro della base un foro, evidentemente per ricevere il perno che lo teneva fermo saldato. Il pezzo, spezzato come ho detto, è lungo m. 1,07, col diametro del foro di cm. 31,5 e quello del fusto di cm. 29,5. Mi sembra di pietra comune o di cipollino. Ho pregato l'Imbrogno che cercasse di eseguire uno scavo che mettesse in luce la faccia interna di una delle pareti della costruzione a quadrilatero arrivando possibilmente al pavimento. Sarebbe utile l'intervento di un funzionario competente. Lì dov'è la costruzione quadrilatera si potrebbe lavorare ora, essendovi terreno incolto; nei dintorni no perché il terreno è coltivato e su di esso un eventuale lavoro potrebbe eseguirsi in settembre. Di tutto ciò ho messo al corrente il collega Marchese, il quale però si è adombrato nel sentire la mia qualità d'ispettore e di questo mio interessamento! Ciò mi ha sorpreso e mi è doluto perché vedo nel suo atteggiamento solo una misera, meschina e stupida ragione egoistica... Gli avevo offerto di compilare una relazione in comune, ma ha indegnosamente rifiutato! Ed avevo anche posto a sua disposizione i pezzi rinvenuti e proposto di accompagnarmi in campagna ma inutilmente. Comunque questo, per mio dovere, ho creduto riferire e l'ho fatto, nonostante il cattivo sangue fattosi dal collega Marchese! Spero far seguire subito qualche schizzo. Distintamente

L'Ispettore Onorario

Alfano Ottavio

30. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in contrada "Castello Nevicello".

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 509

Reggio Calabria 6 maggio 1950

Risposta al foglio n. 192 del 29 aprile 1950

Al Cav. Giuseppe Marchese fu Cesare – Insegnante, Luzzi

Oggetto: Luzzi (Cosenza): Rinvenimenti fortuiti in contrada "Castello – Nevicello".

Rispondo subito alla sua gentile lettera a margine indicata.

La ringrazio delle notizie che mi da, ma sono spiacente di non potere effettuare il sopralluogo da lei richiesto perché questa Soprintendenza ha esaurito da tempo i fondi a disposizione per indennità di missioni. Mi riservo di visitare i ruderi segnalatimi, che ritengo d'età romana, nel prossimo esercizio finanziario.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

31. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in contrada "Castello Nevicello".

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 518

Reggio Calabria 6 maggio 1950

Al Sig. Alfano Ottavio, Insegnante, Isp. Onorario alle AA. e BB. AA., Luzzi (Cosenza)

Oggetto: Luzzi (Cosenza): Rinvenimenti fortuiti in contrada "Castello – Nevicello".

Conosco bene le singolarità del carattere del sig. Marchese e perciò la prego di non impressionarsi troppo del suo atteggiamento: con un po' di comprensione reciproca non sarà difficile arrivare ad una auspicabile concordia di atti come di intenti. Io gli ho risposto brevemente ringraziandolo e promettendogli, appena possibile, una visita alla località de rinvenimento.

Ringrazio lei della relazione esauriente contenuta nella lettera del 3 corr. e da quanto ella scrive ritengo trattarsi di ruderi romani. Però credo inopportuno farli esplorare, anche in superficie, dal contadino. Lasci invece le cose come si trovano fino al mio sopralluogo che mi propongo di fare coi mezzi che il Ministero mi concederà nel prossimo esercizio finanziario (e che speriamo siano superiori a quelli, scarsissimi, attuali). In quest'attesa raccolga e metta da parte quanto è già stato rinvenuto, continuando un'attiva sorveglianza del sito.

Si abbia i più cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

32. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in località S. Vito.

Luzzi, 2 novembre 1952

Soprintendenza Archeologica della Calabria, Reggio Calabria, 5 novembre 1952, n. 1801, Luzzi – scoperte fortuite.

Illustre e Generoso Professore,

l'informo che da qualche giorno un trattore – che scava radici di liquirizia nella piana San Vito alle pendici della zona archeologica Muricelle di Luzzi – sta mettendo alla luce delle tombe ancora inesplorate d'epoca imprecisata. La prego vivamente e di cuore provvedere, con la massima urgenza, ad un accurato sopralluogo da parte di S.V. Ill.ma per prendere i provvedimenti che credesse opportuno. Si rammenti che varie volte mi ha promesso di visitare Luzzi: oggi se ne presenta l'occasione! Venendo potranno esaminarsi tante cose interessanti che al mio modesto giudizio coincidono, decisamente, con la ricerca della misteriosa Tebe Lucana. La zona di che trattasi è comodissima essa è posta sulla rotabile ad un km dalla stazione Acri – Bisignano – Luzzi. Accogliendo il mio invito mi faccia consapevole della per venuta per farmi trovare a Luzzi.

In fiduciosa attesa mi creda sempre il suo dev. mo ed obb.mo

Giuseppe Marchese fu Cesare

33. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in località S. Vito.

8 novembre 1952

N. 1824 di prot.

Dott. Giuseppe Procopio – ff. di Ispettore della Soprintendenza alle Antichità, Reggio Calabria

Sopralluogo in località S. Vito di Luzzi (Cosenza).

Incarico la S.V. di recarsi a Luzzi (Cosenza) col mandato qui sotto specificato. In occasione del rinvenimento fortuito, durante lavori di motoaratura del terreno di proprietà Vivacqua Raffaele in località S. Vito – Pendice Muricelli, Comune di Luzzi, la Soprintendenza veniva avvertita per cura e zelo privati del cav. Giuseppe Marchese dell'urgenza di un sopralluogo. Questo veniva effettuato dallo scrivente la mattina del 6 corr. Veniva da lui assodato che era stata trovata e scoperta dal fattore Bernardo Pingitore e dall'operaio Tedesco Vittorio, alle dipendenze del sopraccennato proprietario, una tomba a tegoloni, dove s'erano rinvenuti tre frammenti di una tenia d'oro che sembra portare delle lettere graffite. In via conciliativa, lo scrivente disponeva, in presenza del Brigadiere dei CC., che, per non creare difficoltà al proprietario, si procedesse per conto della Soprintendenza all'apertura e allo sterro completo di altre tombe (una diecina) la cui presenza era già stata rivelata dal trattore. L'incarico di procedere al lavoro fu dallo scrivente conferito al prof. Migaldi Luigi, della locale Scuola Media. Un parente stretto del proprietario, presente al sopralluogo, e il fattore, interpellati non opposero difficoltà a nome del proprietario assente. Tutto sembrava quindi appianato con reciproca soddisfazione, tanto più che lo scrivente aveva ricordato che la legge contempla speciali premi per i proprietari dei terreni ove avvengono scoperte archeologiche. Ripartito lo scrivente, ieri 7 novembre è pervenuta notizia telefonica a questa Soprintendenza che il proprietario in parola si oppone ai lavori predisposti dallo scrivente. Incarico pertanto la S.V. di chiarire i fatti e:

1. Comunicare al proprietario, in caso di sua ostinazione a proibire i lavori predisposti, ch'egli è passibile di denuncia all'autorità Giudiziaria per omessa denuncia dei rinvenimenti compiuti nel suo terreno, e ciò a norma dell'art. 48 e dell'art. 68 della legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;
2. Rivolgersi all'autorità del Comandante la locale Stazione dei CC. perché sia fatta ottemperare la legge nei confronti del rispetto dovuto all'integrità dei manufatti e cimeli archeologici fortuitamente scoperti, e ciò a norma dell'art. 48 della citata legge;
3. Sospendere di autorità i lavori agricoli in corso nella zona in oggetto, poiché risulta chiaro che la loro prosecuzione, seguita dal divieto del proprietario di condurre l'esplorazione dei manufatti antichi rivelati nel corso dei lavori stessi, è di grave pregiudizio all'integrità di essi e dei cimeli contenutivi, e ciò ai sensi dell'art 20 e segg. della citata legge e del Regolamento approvato con R.D. 30 gennaio 1913 n. 363, ancora in vigore;
4. Provvedere in sito, in caso di amichevole componimento, all'esplorazione dei manufatti antichi e prendere tutte le disposizioni del caso inerenti alla conservazione dei cimeli e a quant'altro abbia attinenza colla competenza del servizio di tutela degli obiettivi d'interesse archeologico;
5. Ritirare eventualmente, nell'esecuzione di quanto prescritto nell'articolo precedente, in tutto o parzialmente la somma di L. 12.000 – inviata in data di ieri dalla Soprintendenza alle Antichità al prof. Migaldi Luigi – onde sopperire ai lavori di esplorazione. Del ritiro della somma ella darà scarico al prof. Migaldi.

Raccomando alle Autorità tutte di Luzzi di prestare al dott. Giuseppe Procopio, che è autorizzato ad esibire loro la presente, ogni appoggio ed assistenza in conformità delle leggi vigenti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

34. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in località S. Vito.

Telegramma

Da Luzzi a Reggio Calabria

10 novembre 1952

Soprintendenza per le Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 11 novembre 1952, n. 1840, Luzzi (CS) – Scoperta fortuita.

Risolta controversia scavi San Vito.

Procopio.

35. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in località S. Vito.

Spett. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Luzzi (Cosenza), 12 novembre 1952

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 17 novembre 1952, n. 1918, Luzzi – Scop. tombe.

Rimetto un disegno eseguito benevolmente dal prof. Luigi Migaldi di qui.

Esso si riferisce ed è la copia di un laterizio (tegolone) che copriva una delle tombe esplorate il 10 corr. dal prof. Giuseppe Procopio di codesta Soprintendenza.

Con ossequio

L'Ispettore

Ottavio Alfano

36. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in località S. Vito.

13 novembre 1952

N. 1859 di prot.

Prof. Alfano Ottavio fu Gennaro – Ispettore Onorario alle Antichità, Luzzi (Cosenza).

Luzzi (Cosenza). Scoperta fortuita di tombe antiche.

La ringrazio vivamente per l'assistenza prestata al Dott. Giuseppe Procopio di questa Soprintendenza durante i brevi lavori di scavo condotti in località S. Vito di codesto Comune.

Le raccomando vivamente per l'avvenire di seguire codesta zona archeologica e riferire dettagliatamente a questa Soprintendenza.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

37. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in località S. Vito.

13 novembre 1952

N. 1860 di prot.

L'Avv. Raffaele Vivacqua, Luzzi (Cosenza)

Luzzi (Cosenza). Scoperta fortuita di tombe antiche.

Sono ben lieto di ringraziarla della liberalità con cui ha permesso al Dott. Giuseppe Procopio di questa Soprintendenza di condurre i brevi lavori di scavo nella sua proprietà in località S. Vito di codesto Comune.

Le tombe scoperte risalgono ad epoca romana non meglio precisabile e pertanto vanno tutelate a norma delle vigenti disposizioni di legge (legge 1 giugno 1939, n. 1089).

Non ritengo opportuno procedere alla notifica del fondo per importante interesse archeologico né per ora intendo limitare in alcun modo le sue lavorazioni agricole. Però le rivolgo viva preghiera affinché ella stessa si renda diligentemente nell'informare le competenti autorità del luogo in caso di altre eventuali scoperte.

Si abbia i miei più cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

38. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in località S. Vito.

13 novembre 1952

N. 1862 di prot.

Comandante la Stazione dei Carabinieri, Luzzi (Cosenza)

Luzzi (Cosenza). Scoperta fortuita di tombe antiche.

La ringrazio vivamente per l'assistenza prestata al Dott. Giuseppe Procopio di questa Soprintendenza durante i brevi lavori di scavo condotti in località S. Vito di codesto Comune.

La prego di voler anch'ella sorvegliare d'accordo col locale Ispettore Onorario alle Antichità prof. Ottavio Alfano la zona archeologica di codesto Comune.

Distinti saluti.

Il Soprintendente
Giulio Iacopi

39. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in località S. Vito.

13 novembre 1952

N. 1863 di prot.

Prof. Luigi Migaldi, Luzzi (Cosenza)

Luzzi (Cosenza). Scoperta fortuita di tombe antiche.

La ringrazio vivamente per l'interessamento svolto in occasione degli scavi condotti da questa Soprintendenza in località S. Vito di codesto Comune.

Sono in attesa del disegno dei due marchi impressi su tegola ch'ella ha cortesemente promesso al Dott. Giuseppe Procopio di questa Soprintendenza.

Molti cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

40. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in località S. Vito.

13 novembre 1952

N. 1864 di prot.

Prof. Giuseppe Marchese, Luzzi (Cosenza)

Luzzi (Cosenza). Scoperta fortuita di tombe antiche.

Essendosi per ora chiusa la breve indagine per l'esplorazione della zona archeologica di codesto Comune le invio molti ringraziamenti per il suo interessamento in merito. A lei spetta il merito di aver per primo avvertito della scoperta questa Soprintendenza, tuttavia le sarò grato se per il futuro ella vorrà agire d'accordo con le autorità locali preposte per legge alla tutela delle cose d'interesse artistico o storico (Ispettore Onorario alle antichità e Carabinieri). Ciò per evitare incresciose complicazioni allo svolgimento regolare di determinati lavori.

Molti cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi.

41. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in località S. Vito.

Luzzi, 22 novembre 1952

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 14 novembre 1952, n. 1897, Luzzi (CS) – Necropoli S. Vito.

Illustrissimo Professore,

dopo vari giorni d'assenza da Luzzi stamani son tornato ed il capo discepolo Prof. Luigi Migaldi mi ha subito parlato dei pochi affrettati sondaggi eseguiti in un giorno nella necropoli di S. Vito presente il chiaro dott. Procopio! M'è dispiaciuto assai non aver potuto vedere a Luzzi il Procopio, mia apprezzata conoscenza, per parlargli e toccare con mani tante cose interessantissime da me soltanto conosciute, studiate tenacemente ed accuratamente da 44 anni ad oggi cioè fin dal 1909 in cui ebbi la fortuna d'essere stato guida dell'indimenticabile maestro Sen. Paolo Orsi, che tanto m'amava per la mia sincerità e scrupolosità! Che ha portato all'arricchimento di vari oggetti, trovati fortuitamente nel territorio di Luzzi, che ho fatti giungere negli scaffali di vari musei meridionali.

Speriamo che l'occasione di riavere lei ed il Procopio qui a Luzzi non tardi a venire dato che non è possibile attendere il sondaggio e gli della Piana S. Vito, ch'è tutta occupata da tombe inesplorate che i razzatori potrebbero con la loro incoscienza e segretezza scavarle una alla volta silenziosamente! È per me doloroso rilevare, senza [...], ch'avendo io solo, con innata passione, affrontato l'insidia dei potenti di Luzzi, comunicando alla S.V. Ill.ma ogni cosa con la velocità del fulmine, mentre altri come il maestro Alfano se ne sono stati, come il solito, e ridere e a schernirmi per incompetenza ora questo sig. maestro gioisce sul frutto della mia passione e va dicendo pel paese che ha fatto tutto lui, che tutto dipende dalla sua volontà e che nulla si può fare senza la sua persona. Che bel vestirsi di penne pavonchesche! Non desidero raccogliere parole che si pronunciano una volta, l'amaro calice, finché la mia posizione ufficiale non verrà riconosciuta dalla Soprintendenza, mercé la sua personale benevolenza, per poter continuare, con più lena e finché Iddio mi darà vita, a svolgere – senza usura e compenso – la mia innata passione con più autorità!

La prego intanto, mio amatissimo professore, di non aver a male questo sfogo irresistibile del mio animo e di continuare a registrarli la sua benevolenza.

Attendo i promessi risultati della laminetta d'oro con la fotografia e di quant'altro la Soprintendenza suppone sulle sepolture di S. Vito.

Ringraziandola con la solita insaziabile ed affettuosa stima, m'abbia il suo dev.mo ed obb.mo

Giuseppe Marchese

P.S. Estendo i saluti al dott. Procopio

42. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in località S. Vito.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 29 gennaio 1953

Al Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Divisione II, prot. n. 461

Oggetto: Luzzi – Rinvenimento di antiche tombe in contrada S. Vito.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 1 febbraio 1953, n. 189, Luzzi (CS) – Scoperta fortuita.

La Prefettura di Cosenza segnala:

“Durante i lavori di aratura in contrada S. Vito del Comune di Luzzi, nei terreni di proprietà dell’avv. Raffaele Vivacqua, sono state rinvenute una ventina di antiche tombe ed in una di esse, appositamente scoperte è stata trovata una lamierina di oro lunga circa dieci centimetri e larga due millimetri.

La Soprintendenza alle Antichità della Calabria, di Reggio Calabria, informata del fatto dal Prof. Giuseppe Marchese da Luzzi, Ispettore Onorario per le belle arti, il 10 novembre u.s. ha iniziato i lavori di scavo delle tombe rinvenute”.

Si gradiranno dalla S.V. ulteriori comunicazioni al riguardo.

Il Ministro

[firma illeggibile]

43. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in località S. Vito.

11 febbraio 1953

Prot. n. 263

Prof. Cav. Giuseppe Marchese, Luzzi (Cosenza)

Luzzi (Cosenza) – Scoperte fortuite in località S. Vito

[*Non trascritto perché non pertinente*].

In merito alle tombe scoperte in località S. Vito posso dirle che si tratta di inumati di tarda epoca imperiale senza peraltro dei dati cronologici sicuri. Il prof. Iacopi ha esaminato sebbene ancora non definitivamente, la laminetta aurea recuperata; purtroppo solo una o due lettere gli è parso di poter leggere; quindi nessuna importanza archeologica.

Non posso assicurarle se per il corrente esercizio questa Soprintendenza potrà condurre in località S. Vito di codesto comune altri saggi di scavo; posso però assicurarle che la zona non sarà trascurata e appena possibile esaurientemente esplorata.

Coi più cordiali saluti.

L’Ispettore Incaricato

Dott. Giuseppe Procopio

44. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in località S. Vito.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 25 maggio 1953

Al Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Prot. n. 1857 div. II

Risposta al f. del 9/2/1953 n. 189

Oggetto: Luzzi (Cosenza). Rinvenimento di antiche tombe in contrada S. Vito.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 29 maggio 1953, n. 921, Luzzi (CS) – Scoperta fortuita.

Il Ministero si dichiara informato di quanto ha comunicato la S.V. con la nota sopracitata, in merito al rinvenimento di antiche tombe effettuato in contrada S. Vito nel Comune di Luzzi, ed autorizza la S.V. a disporre nuovi saggi di scavo per stabilire l’estensione della necropoli.

Il Ministro

[firma illeggibile]

45. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in località S. Vito.

Luzzi, 8 giugno 1953

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 11 giugno 1953, n. 1011, Luzzi (CS) – Scoperte fortuite.

Illustre Prof.

Apprendo, con rincrescimento, da diverse fonti che lei ha scritto al Ministero che sulla laminetta d'oro rinvenuta a S. Vito non c'è iscrizione alcuna data l'esiguità dell'oggetto cm. 3 per 2 mm. Lei stesso ha scritto e scrive nella pratica che trovasi nella Soprintendenza le medesime dimensioni e ritiene che non recasse iscrizione. Ciò mi turba l'animo e mi fa pensare ch'è caduto in errore senza volerlo.

La laminetta trovata a Luzzi, infatti, oscilla da cm. 12 a 13 di lunghezza ed è oltre 3 mm di larghezza. È stata fatta in tre pezzi dagli'ignoranti contadini. Il tutto è nelle sue mani per come risulta dalla dichiarazione rilasciata al sig. Vivacqua e al colono di quest'ultimo.

Devo aggiungere ancora che in essa sono visibilissime varie lettere greche per come entrambi constatammo con la lente d'ingrandimento e che moltissime altre sono state pressate dalle mani inesperte dei contadini con uno strofinio incosciente sui calzoni fatto con la laminetta per lucidarla. Con un po' di buona volontà un esperto epigrafista potrà venire alla luce per come mi ha riferito o scritto qualche dotto professore universitario, mio amico, da me messo dentro la faccenda.

Quanto le scrivo, mio amatissimo e sempre caro Prof., è avvalorato dalle lettere a me dirette perciò la prego tranquillizzarmi col chiarirmi ogni cosa. La prego prendere veramente a cuore la cosa prima che il Ministero ne sia minutamente informato sia dai giornali che dagli studiosi. Ha sentito la radio del 23 maggio che ha sparso la notizia del ritrovamento con larga comunicazione? Ha letti i giornali "Gazzetta del Mezzogiorno di Bari" e "Tempo" con i lunghissimi articoli sulla necropoli di S. Vito? Come vede con tali notizie gli studiosi hanno già preso in cura la località che ancora non può essere battuta perché c'è il grano, che presto sarà mietuto. Non è quindi più possibile abbandonare l'impresa di quest'importantissima necropoli inesplorata situata nei pressi del Crati, ch'io attribuisco a Tebe Lucana! Mi scriva ogni cosa per carità e per favore perché ho bisogno di tranquillizzare il mio spirito di valorizzatore della mia terra natia.

Ringraziandola per la solita devota immutabile stima ed affetto che non muta mai mi creda il suo dev.mo ed obb.mo

Cav. Giuseppe Marchese fu Cesare

Insegnante in Luzzi (Cosenza)

46. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in località S. Vito.

12 giugno 1953

Prot. n. 1011

Luzzi (Cosenza) – Scoperte fortuite in località S. Vito

Prof. Cav. Giuseppe Marchese, Luzzi (Cosenza)

E p.c. Al Prof. Ottavio Alfano, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Luzzi (Cosenza).

Posso comprendere la sua passione di studioso per la natia terra, ma non tollerare il tono velatamente minaccioso delle sue lettere.

I ritrovamenti di S. Vito sono cosa modestissima, come ho constatato di persona e come è risultato dall'esplorazione successiva del sito, compiuta dal mio dipendente dott. Procopio: impresa disagevole e dispendiosa, condotta nel cuore dell'interno, che non ha dato alcuno dei risultati sperati (si è recuperato solo qualche chiodo e qualche insignificante vasetto non figurato).

La fettuccina d'oro di cui ella parla, che è al sicuro presso questa Soprintendenza, misura esattamente $52+36+11 = 99$ millimetri, con uno spessore che da 1 sale al massimo a 2 millimetri.

Le ripeto che, con tutta la mia buona volontà di leggervi qualcosa, sono persino in dubbio della reale esistenza di un qualsiasi scritto: con una potente lente di ingrandimento riesco a malapena a vedervi qualche leggerissimo solco, che può esser dovuto anche ad altra causa: e considero, col suo permesso, con una certa cognizione di causa, l'impresa disperata. Se lettere ci furono (al massimo si dovrebbe riconoscere una E e una N) lo strofinio ha rovinato tutto.

Sono epigrafista anch'io, ed è inutile ed irriparabile che ella minacci o prometta interventi di dotti professori d'Università suoi amici.

La fettuccia è comunque qui a disposizione di qualsiasi studioso qualificato voglia esaminarla. Io dal canto mio non credo che se ne possa cavare, data l'esiguità irrisoria delle misure dell'oggetto, nulla di positivo. Dati i risultati ottenuti a S. Vito, sono spiacente di doverle comunicare che non ritengo affatto conveniente gonfiare a dismisura, com'ella fa, con campagna di stampa, di radio ecc., un modestissimo ritrovamento, al quale nell'economia purtroppo ristrettissima dei mezzi affidati dallo Stato a quest'ufficio, non posso dedicare, almeno per ora, ulteriori mezzi di uomini e di denaro.

È inutile ch'ella scriva o faccia scrivere al Ministero, che ultimamente ha dovuto falciare di centinaia di migliaia di lire la dotazione, d'altronde modestissima, del capitolo Scavi di questa Soprintendenza, pur già interamente impegnata per questo esercizio finanziario. È facile a chi sta fuori emettere giudizi e critiche: io sono anche un amministratore e devo fare i conti con i mezzi che ho. La Calabria è vastissima, ed ha ben altri centri bisognosi e meritevoli di esplorazione, che, mi dispiace dirglielo, debbono avere la precedenza su Luzzi.

Quanto a Tebe Lucana, ella ne provi l'identificazione con qualche pubblicazione seria e adeguata e poi ne riparleremo volentieri.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

47. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in località S. Vito.

Cav. Prof. Giuseppe Marchese, Luzzi (Cosenza)

Luzzi, 12 maggio 1954

Soprintendenza alle Antichità per la Calabria, Reggio Calabria, 13 maggio 1954, n. 660, Luzzi (CS) – Scoperte fortuite.

Illustre e gentile prof. Iacopi,

mentre sta per terminare il secondo anno di scoperta della necropoli S. Vito di Luzzi senza che il terreno in cui giace si sia potuto sondare compiutamente; oggi desidero comunicarle (con molta riservatezza) che il proprietario di S. Vito sig. Vivacqua Raffaele continuando, col trattore, a scarpare il terreno rimastovi, giungendo alla profondità d'un metro, ha messo fuori (più giù del primo luogo) mura, residui di laterizi, tombe ed altro. In questa località – attaccata al Crati – v'è la storica fontana romana di Scipione Agrippa di Luzzi.

Questa scoperta ch'è la continuazione della prima copre l'area di oltre 25 ettari pianeggianti che si svolgono lungo il Crati (pianura di Luzzi).

Tale forte estensione archeologica le dico quello ch'io arguisco e non so spiegare ancora completamente. Mi domando con dolore perché non s'invoglia lo Stato a darne i fondi necessari per venire a capo di ciò ch'è nascosto nelle viscere di S. Vito?

Io da [...] non posso fare nulla perché non ho l'autorità richiesta ma la sua Soprintendenza potrebbe proteggere questi scavi... che certamente non saranno infruttuosi! Si spende tanto per località incerte... e non si possono spendere dei milioni per la nostra certa località archeologica? Non le aggiungo altro sull'argomento per non tediarela assai.

Son desideroso sapere che cosa si legge nella laminetta d'oro regalata da me alla Soprintendenza trovata pure a S. Vito come lei sa... anche perché il proprietario Vivacqua me lo domanda spesso! Che cosa legge sul mattonazzo siglato di cui le feci mandare il disegno dal mio discepolo affezionatissimo sig. Prof. Migaldi Luigi?

Nella presente lettera le accludo altro disegno, pure del prof. Migaldi, con scritta greca, trovata fortuitamente nella località oggi scoperta dal proprietario. È un coccio di mastodontica olla d'argilla tufacea piombata che ha lo spessore di cm. 3 ½ su cui sono incise le lettere (**Fig. 1**). Presso i residui dell'olla si rinvengono residui murari di eccezionale robustezza e tegoloni di cm² 70 spessi cm. 2 ½. I residui murari sono stati picchettati con canne dal fattore dei sig.ri Vivacqua (su mio consiglio) per essere facilmente individuati in caso di bisogno. Dopo ciò non posso aggiungere che aspetto una sua risposta. La prego caldamente, non mettermi, per nessuna ragione, in comunicazione col sig. Maestro Alfano né scriverlo ch'io ho avvertito di ciò dato i cattivi rapporti che regnano tra noi non potendo andare d'accordo con uno svogliato incompetente che ha sempre cercato d'usurparmi la passione che ho per la mia terra!!! Attendo dunque la diretta e personale risposta esauriente mi abbia di cercare con la solita dev.ma stima al suo aff.mo

Giuseppe Marchese fu Cesare

P.S. Saluti sinceri e sentiti al caro dott. Procopio

(**Fig. 2**).

48. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in località S. Vito.

Reggio Calabria, 13 maggio 1954

Al Sig. Prof. Giuseppe Marchese, Luzzi

Prot. n. 660.

Risp. a f. del 12 corr.

Oggetto: informazioni

[*Non trascritto perché non pertinente*].

I ritrovamenti ch'ella m segnala non escono dal quadro di quella comune normalità che caratterizza gli innumerevoli centri abitati e fiorenti in antico nella valle del Crati.

Il coccio d'anforone con lettere ch'ella mi segnala mi sembra di epoca tarda, di fattura rustica e le quattro lettere non danno alcun senso intellegibile: forse si tratterà di una sigla per noi purtroppo, in difetto di cognizioni più ampie della prosopografia locale, non completabile.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

49. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in località S. Vito.

Cav. Prof. Giuseppe Marchese, Luzzi (Cosenza)

1 ottobre 1954

4 ottobre 1954 / N. 1460

Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

La giovanile disinteressata opera mia non si fermò soltanto ai locali monumenti ma s'estese su ricerche e studi archeologici importanti della "Valle Crati, agri prope Thebas Lucanas, moderna Luzzi". Pel mio interessamento personale, senza usura e compenso, non ho fatto disperdere il mio materiale archeologico uscito fortuitamente dalle nostre contrade, in varie occasioni, che ho fatto pervenire a Paolo Orsi, Edoardo Galli, Giacinto d'Ippolito per studiarlo e depositarlo nei Musei di Siracusa, Reggio Calabria e Cosenza! Quanto auspicio deve evincersi in parte, dalla mia corrispondenza giacente nella Soprintendenza alle Antichità Bruzia – Lucana di Reggio Calabria che venne tenuta fin dal 1926 – 27 – 28 ecc. ecc. cioè dalla fondazione. Da quell'epoca non ho mai fermato la mia attività in questo campo e l'ho continuata a svolgere sempre nella mia terra contribuendo ad arricchire i detti recuperi.

Nel 1940 venni nominato Ispettore Onorario ai Monumenti per il triennio 1940-43. In seguito la mia costanza ha segnalato (senza parlare di altro) la scoperta della vasta necropoli S. Vito, adiacente al Crati nel territorio di Luzzi, venuta fuori nel 1952 fortuitamente durante il dissodamento di un trattore, compiuto nella proprietà del Sig. Raffaele Vivacqua da Luzzi.

Furono sondate per ordine della Soprintendenza due sole tombe nelle quali si rinvenne del piccolo materiale compresa una preziosa laminetta orfica aurea con iscrizione greca che consegnai al prof. Iacopi recatosi a Luzzi – dopo il mio telefonico invito a prendere visione delle scoperte e della zona.

Iacopi mi promise d'interessare il Ministero della P.I. per assenza disposizione fondi e continuare i lavori d'esplorazione che momentaneamente sospese, senza far continuare il proprietario nel dissodamento del terreno. Mi promise pure la spiegazione delle parole incise sulla laminetta, cosa che non fece mai [...] che lo strofinio prodotto della stessa dalle mani dei contadini che la rinvennero non aveva fatto restare che poche lettere indecifrabili! (A mio parere credo che ciò non corrisponda perché io osservai qui a Luzzi, collo stesso Iacopi, varie lettere con una buona lente d'ingrandimento). È da notarsi con dolore e raccapriccio che l'amico Iacopi, pur conoscendo bene la mia valida, disinteressata attività, da lui attestatami continuamente con lettere e certificati, nel 1944-45 cadde in errore (non ho mai appurato il perché) compiendo un atto che non doveva compiere, nominando il vecchio e noto massone di Luzzi, maestro elementare Ottavio Alfano al posto d'Ispettore Onorario alle Antichità... carica che l'Alfano non ha saputo mai disimpegnare per assoluta incompetenza ed ha dovuto adattarsi a fare sempre il passivo [...] sulle scoperte degli altri!

La nomina dell'Alfano mi ha [...] perché essendo decaduto di proprio peso dalla nomina d'ispettore ai monumenti ho dovuto agire e lavorare da estraneo!

Me ne dolsi... né parlai... né scrissi a Iacopi (che mi aveva promesso di sanare a tempo debito lo sconcio) ma durante la sua gestione non fece sanare mai la piaga... pur vedendo continuare proficuamente e disinteressatamente la mia spesa. Avrò sentito nel I Congresso Storico Calabrese che, per mio interessamento, il Prof. Franco Bartolani, dell'Università di Roma, ha scoperto le importanti millenarie carte della Badia di Sambucina [*non trascritto perché non pertinente*]. Notizie sicure sul mio prestigio possono dargliele i Professori Isnardi, Frangipane, Dott. Procopio, Senatore Zanotti-Bianco ed altri... Le raccomando infine di patrocinare l'esplorazione della necropoli di S. Vito e cercare di farmi tenere la decifrazione della laminetta di Luzzi custodita in cotesto On. Museo: quest'ultima mi serve con urgenza dovendola inserire nel mio volume "Studi e ricerche su Valle Crati, agri prope Thebas Lucanas, moderna Luzzi" già pronto per le stampe e che porta i lusinghieri giudizi di Croce, De Sanctis, Filangieri. Sono qui a sua completa disposizione anche se malauguratamente non dovesse rimettermi nella carica d'Ispettore Onorario ai Monumenti ed Antichità.

Con profonda devota stima mi riprometto fare la sua personale conoscenza subito. Mi abbia il suo obb.mo e dev.mo Giuseppe Marchese fu Cesare

50. ASSRC, s.v. Cassano allo Ionio.

Lauropoli. Scoperta fortuita di antichità.

Reggio Calabria 4 luglio 1956

Illustre Professore,

vengo a esporle i risultati della mia missione del 23 giugno u.s. [*non pertinente*]. La mia missione ha avuto le seguenti tappe.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

8. Luzzi

Son arrivato di buon mattino e ho trovato in piazza il nostro amico, il quale si è subito raffreddato, quando ha sentito il motivo della mia missione. Non ha voluto darmi la laminetta: non valse né minacce, né preghiere, né promesse di un conservatorio onorario (l'unica cosa anzi che ad un certo punto lo ha reso perplesso, ma fu un momento!). Se avessi insistito avrebbe fatto suonare le campane. Promette che darà la laminetta dopo la pubblicazione del suo libro (tra un anno, o tra cinque anni, non lo sa). Dice che Ferri non l'ha saputo leggere e già ha scritto a Turchi, che da un significato diverso all'iscrizione. Il nostro erudito teme che, dando il pezzo al Museo di Reggio, perda la priorità della pubblicazione. Intanto dice che gli è stata chiesta in vendita anche all'estero, ma che lui finora non l'ha data a nessuno. Ad ogni buon fine gli ho chiaramente spiegato la legge che regola i ritrovamenti e gli ho ricordato il 624 C.P. e così me ne sono creato ... un mezzo nemico. Comunque l'obbligato a deporre la laminetta in un scrinetto e mi ha promesso che ne avrà da ora innanzi la massima cura.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Si abbia i migliori saluti.

Suo Dev.mo

F.to G. Procopio

51. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in località S. Vito.

Luzzi (Cosenza), 5 settembre 1956

Io sottoscritto dichiaro di ricevere dal professore Giuseppe Marchese una laminetta aurea in due pezzi portanti incise lettere forse greche, della misura di mm. 70 x mm. 4 e mm. 40 x 2, provenienti da tombe della necropoli individuata in loc. San Vito di Luzzi proprietà Vivacqua scoperte nell'ottobre 1952, nonché due ampolline in vetro aventi la stessa provenienza.

L'Ispettore in missione

Dr. Giuseppe Procopio

52. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in località S. Vito.

Luzzi, 14 settembre 1956

Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria, 19 settembre 1956, n. 1371, Luzzi (CS) – Scoperte fortuite.

Generoso Soprintendente.

Ho ricevuto la lettera del 13.9.1956 n. 1355 di cotesta on. Soprintendenza e son contento che le due laminette auree con le ampolline di vetro siano state immesse nelle collezioni di cotesto Museo Nazionale di Reggio Calabria. Pregola vivamente farmi tenere, con cortese sollecitudine una buona fotografia del materiale in parola come promessomi dal caro dott. Procopio. [*Non trascritto perché non pertinente*]. Son contentissimo di aver avviato la mia pratica per la nomina ad Ispettore Onorario di questa zona Luzzi – Rose che disimpegnerò con vero amore.

La ringrazio, ancora una volta, per le sue affezioni: salutandola col dott. Procopio mi abbia sempre il suo dev.mo ed obb.mo

Giuseppe Marchese fu Cesare

53. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in località S. Vito.

Reggio Calabria, 12 ottobre 1956

Al Cav. Prof. Marchese Giuseppe – Ispettore Onorario Luzzi (Cosenza)

Prot. n. 1517

Allegati n. 2 foto

Oggetto: Luzzi – Scoperte fortuite

Uniti alla presente le invio le foto della nota laminetta aurea di Luzzi da lei recuperata ed inviata recentemente a questo Museo, giusta la sua richiesta.

Le invio i migliori auguri per la sua importante opera in corso di stampa e i saluti più cordiali.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

54. ASSRC, s.v. Luzzi.

Restituzione di moneta.

Reggio Calabria, 31 maggio 1968

Al Sig. Piluso Raffaele, Contrada Chitirano, Luzzi (CS)

Allegati n. 1

Prot. n. 1179

Oggetto: Restituzione di moneta.

In risposta alla sua lettera del 25 corr. in cui è richiesto un parere sulla moneta di sua proprietà, si comunica che essa è una moneta romana che risale al I secolo d. Cr. e in cui vi è raffigurato l'imperatore Vespasiano.

Il valore della moneta è minimo tanto più che essa è molto consunta. Potrebbe aggirarsi sulle poche centinaia di lire. Si restituisce pertanto la moneta, in quanto non interessa le collezioni del Museo.

Si saluta distintamente.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

55. ASSRC, s.v. Luzzi.

Scoperte in località S. Vito.

Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Calabria

Ispettorato Onorario di Luzzi e Rose residente a Luzzi

Comm. Giuseppe Marchese

Luzzi, 26 luglio 1974

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 29 luglio 1974, prot. n. 2088, Luzzi (CS) – necropoli S. Vito

Ill.mo Dott. Prof. Giuseppe Foti Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Oggi ho voluto – ancora una volta – rinnovare alla S.V. Ill.ma la promessa fattami per telefono di far sospendere al più presto i lavori di scavo nella necropoli San Vito di Luzzi i cui scavi sono stati sospesi per mancanza di fondi, come ha affermato il Dott. Guzzo dirigente i lavori di Sibari e di Luzzi. La “necropoli” di Luzzi è interessantissima pel cospicuo materiale che viene alla luce dalle numerose “tombe a cappuccina”. Lei ed il Guzzo già conosce tutto! Le sarei grato se potesse inviarmi le fotografie dell’ultimo materiale trasportato alla Soprintendenza di Reggio! Mi servirebbero per materiale alla mia bella biblioteca antica “Marchese” a disposizione del pubblico Italiano ed Estero che viene da me. Grazie! La biblioteca è a conoscenza del Guzzi per averla visitata fugacemente!

[Non trascritto perché non pertinente].

Suo dev.mo

Marchese Giuseppe

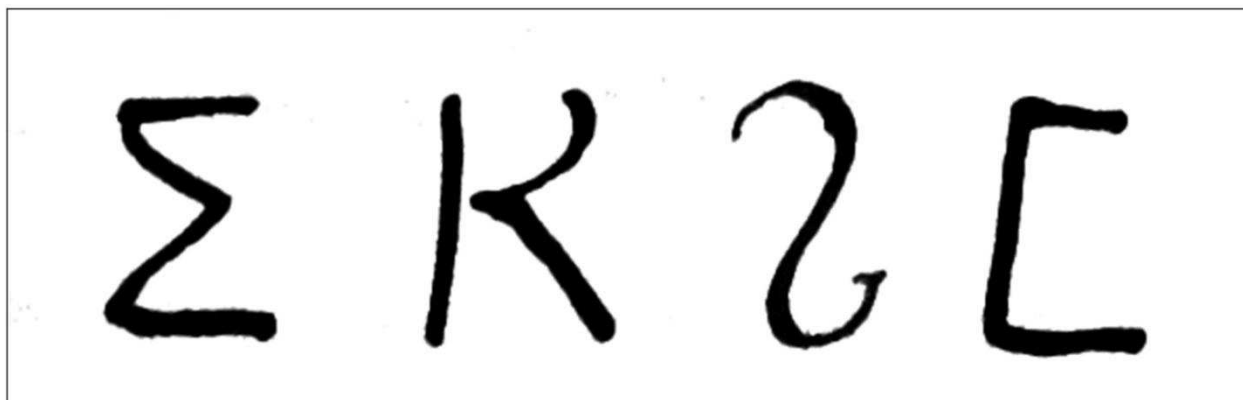


Fig. 1. Iscrizione su un frammento di olla da San Vito di Luzzi (1954). Si veda documento n. 47.

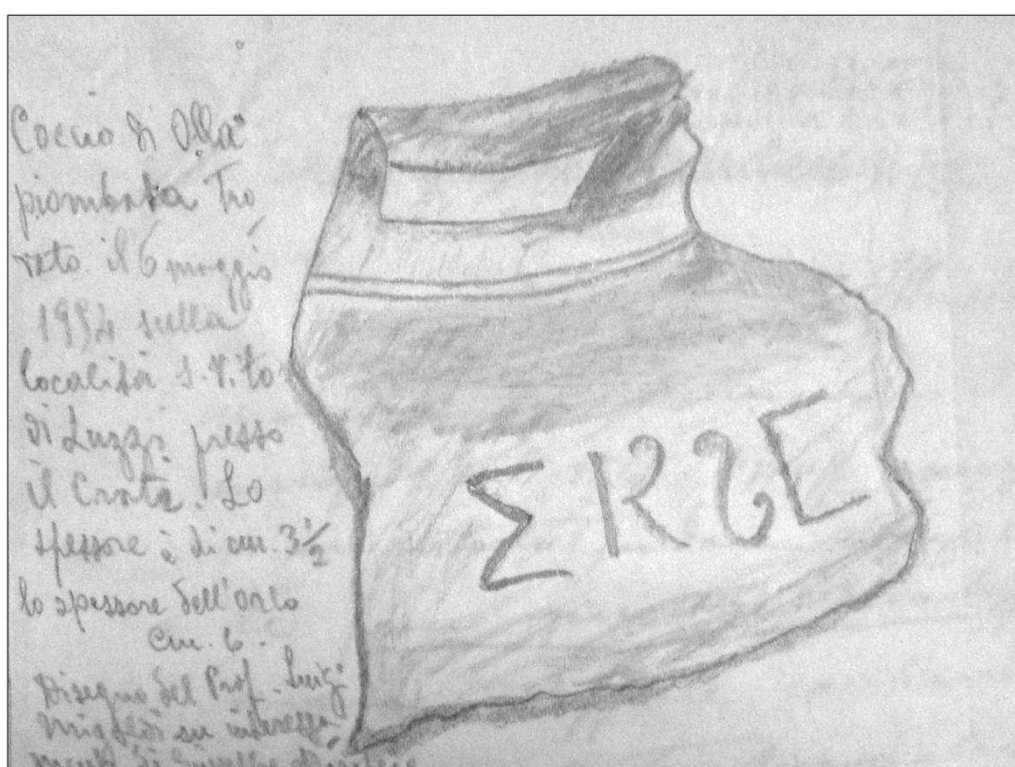


Fig. 2. Iscrizione su un frammento di olla da San Vito di Luzzi (1954). Si veda documento n. 47.

MARANO MARCHESATO

1. ASSRC, s.v. Marano Marchesato.

Rinvenimento ripostiglio monetale.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 21 settembre 1927, anno V

N. di prot. 2718

Oggetto: Marano Marchesato (Cosenza) – Trovamento vaso monete antiche.

Comando della Stazione dei RR. CC. Marano Marchesato (Cosenza).

Risulta da ottima fonte a questa Soprintendenza che di recente il Canonico Defilippis di codesto Comune ha trovato un vaso colmo di monete antiche che avrebbe cercato di vendere clandestinamente senza darne avviso alle Autorità competenti come prescrive la legge in vigore sulle Antichità e Belle Arti.

Prego V.S. voler subito indagare per tale grave fatto e sequestrare intanto il ripostiglio in parola inviandolo per lo studio e l'ulteriore svolgimento della pratica a quest'ufficio.

Gradirò dalla cortesia della S.V. un cenno di assicurazione che mi dia la certezza che Ella agirà con la massima severità e sagacia nell'interesse della scienza e del patrimonio archeologico nazionale.

Il Soprintendente

E. Galli

2. ASSRC, s.v. Marano Marchesato.

Rinvenimento ripostiglio monetale.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 6 ottobre 1927, anno V

N. di prot. 2880

Risposta a lettera del 2 ottobre 1927, n. 1991, div. 1.

Oggetto: Marano Marchesato (Cosenza) – Rinvenimento vaso colmo di monete.

Al Comandante la Stazione dei RR. CC. Rende (Cosenza)

Ho preso atto del contenuto della lettera a margine segnata, con la quale la S.V. mi esponeva l'esito negativo della perquisizione operata in casa del Canonico Luigi Defilippis di Marano Marchesato e la ringrazio per le notizie comunicatemi in seguito alle indagini esperite dalla S.V. in relazione al vaso monetale.

Nel dubbio che la diceria abbia qualche piccolo fondo di verità, son sicuro che la S.V. farà sorvegliare il predetto Canonico, segnalando a questa Soprintendenza ogni minimo sospetto.

Il Soprintendente

E. Galli

MONTALTO UFFUGO

1. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Recupero di una statuetta.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Altomonte 27 agosto 1926

Ill.mo Signor Soprintendente delle Antichità Reggio Calabria

Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 30 agosto 1930, pos.

Montalto Uffugo, n. 2755

Relazione delle scoperte fortuite in contrada Tesori Taverna (Comune di Montalto Uffugo Prov. Cosenza). Giuste notizie forniteci dal Prof. Marchese.

Per incarico ricevuto dalla S.V.Ill.ma il giorno 23 agosto corr. anno mi sono portato nel Comune di Montalto Uffugo in contrada Tesori Taverna a 8 km dal Comune di Luzzi posizione a 600 metri dalla strada dalla Stazione Aciri-Bisignano della linea Ferroviaria Sibari-Cosenza, sulla sinistra del Fiume Crati ove esistono le tombe che si vedono dei grossi lastroni di tufo rotti, mentre sulla destra Crati si estendeva l'antica città di Tebe nel territorio di Luzzi. Sul lato ovest si osserva che incomincia la cinta forse della città. Si osserva ancora la conduttura di acqua che è da sud verso nord per la lunghezza di forse una 30ina di metri. Vi sono ancora dei frammenti di tubi in terracotta di fattura grossolana trovati durante i lavori agricoli di proprietà Salvatore Caloiero (inteso Palumbo). Detti frammenti di tubi sono di dimensioni largh. 0,40 dal lato dell'innesto 0,32 lato sporgente 0,40 spessore 0,15 diametro 0,35 fatti conservare da me dallo stesso contadino, come pure si conservano una grande quantità di grossi tegoloni di terracotta di solita fattura e dimensione di tutte le forme che con certezza appartengono a tombe di epoca Roma vedendosi chiaro esistere una necropoli che non è devoluto a me [...]. Si vedono grossi lastroni di tufo appartenente a tombe e pietre e mattoni da detta località all'ingiro su tutti i lati si osserva una grandissima quantità di pietre che escono durante i lavori campestri pietre di diverso colore che presento alla S.V. qualche frammento. A 25 centimetri si incontra sempre strati di materiale di tombe frammisto con pietre sembra di marmo e scende lo scavo uguale fino alla profondità di parecchi metri come mi informa il contadino che lavora la terra. Al contorno di questa supposta città esistono n. 7 fontane con acqua corrente. Nella proprietà di Pollizzo Giuseppe e Camera Angiolina dà notizie dal proprietario, molto tempo addietro l'anno scorso fu rinvenuto un pezzo di mattone e detto proprietario come sembra un contadino intelligente mi ha detto che era scritto la parola MATTAHIC (secondo sua interpretazione) ed è stato anche rinvenuto un pezzo di rame dice lui (forse bronzo) che era scritto MANIVS AVCO e altri oggetti, come anforette una piccola statuetta venduta a Napoli e forse parecchio materiale andato disperso; ma io facendo il vero poliziotto archeologico mi risulta che la signora Catanzaro deve avere qualche cosa e non mi sono recato alla sua abitazione benchè molta distante della contrada Tesori Taverna, perché detta signora non si trovava a casa forse ai bagni. Sono stato accompagnato in questa visita dal Prof. Marchese e da altri signori amici di Luzzi. Con tutti questi particolari si rende necessaria una sua visita sul luogo appena ella si recherà alla Sambucina in territorio di Luzzi e solo allora con la sua alta e sapiente competenza archeologica potremo sapere di che cosa si tratta, perché solo lei potrà pronunziarsi. In quanto alla signora Catanzaro penserà poi il Prof. Marchese a poter rintracciare gli oggetti che essa detiene e farli osservare a V.S. Non potendo dire altro di questa mia visita sul posto le ne chieggo venia.

Con perfetta osservanza suo dev.mo Subb.

[firma illeggibile]

Presenterò al mio ritorno a V.E.Ill.ma qualche piccolo frammento proveniente da detto scavo di diversa qualità.

Perdonerò il carattere e le cancellature, perché sono le tre del mattino con luce di candela manca la luce.

Dev.mo

[firma illeggibile]

2. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

Montalto Uffugo (Cosenza) 1 ottobre 1928

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 5 ottobre 1928, pos.

Affari generali, n. 3045.

Illustre Commendatore,

permetta che il mio ardente spirito conservatore di Calabrese, appassionato della storia antica, delle tradizioni, dei monumenti e di quanto in generale costituisce la vita gloriosa e sventurata del passato, dica a lei una parola onde averne un confortante responso.

Il mio paese, Montalto Uffugo, l'antica città Bruzia Uffugium, ha una bella storia, conserva dei monumenti splendidi, ruderi di antichi edifici, e la stessa Uffugium sepolta sulla sponda sinistra del Crati rimando quali testimoni della sua magnifica esistenza, parte di oggetti antichissimi della luce che la vanga e l'ignoranza ritumulano. Qui, la passione regna della patia e del vandalismo; ogni cosa si distrugge; nessuna cura la riabilitazione dei vecchi padri.

Mi adopero in tutti i versi e con tutti i mezzi a salvare ricordi, ma gli ostacoli sono tanti, né ho la facoltà di impormi. Sarei lietissimo e ben fortunato se potessi far valere le mie ragioni di studioso, autorizzato ad operare anche opportuni scavi quando se ne presentasse l'occasione e poter essere la vedetta contro il pessimo vandalismo, a salvaguardia delle

opere e della storia, anche per una zona più vasta, essendo quasi tutte le cittadine di questa provincia dovizione di tradizione e di ricordi.

Desidererei essere lo scudo di questi monumenti, garantirli, poterne dei nuovi trovare e conservare, perché servissero di monito alla gioventù che tutto studia fuor che la Storia Patria.

Con tutta stima ossequiandola mi creda.

Aff.mo

Aristide De Napoli laureando in legge.

3. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 9 ottobre 1928, VI

N. di prot. 3045

Risposta a lettera del 1 ottobre 1928

Oggetto: Montalto Uffugo (Cosenza) – Affari generali - Informazioni

Al Signor. Aristide De Napoli, laureando in Legge, Montalto Uffugo (Cosenza).

Ho preso atto della gentile sua lettera alla quale rispondo e la ringrazio vivamente per l'opera che ella intende svolgere in armonia con le direttive di questo regionale ufficio.

Si tenga sempre contatto con noi segnalandoci le opere d'arte della sua città, nonchè quelle delle città vicine che ella avrà modo di visitare, ed invii, possibilmente, senza suo e nostro aggravio finanziario, di ognuna di esse qualche buona fotografia; ci segnali altresì ogni più piccola notizia circa il materiale archeologico che affiorerà nel territorio adiacente alla sua città.

Da parte di questo ufficio ella riceverà consigli ed aiuti nella sua opera di studioso che ella intende svolgere.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

4. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 24 ottobre 1928, VI

N. di prot. 3170

Risposta a lettera del 21 ottobre 1928

Oggetto: Montalto Uffugo (Cosenza) – Scoperte fortuite

Al Sig. Aristide De Napoli, laureando in Legge, Montalto Uffugo (Cosenza).

Debbo vivamente ringraziare la S.V. per le notizie storiche fornite intorno all'origine dell'antica Uffugium.

Non posso a distanza, e solamente mediante incompleti disegni, pronunziarmi in merito al valore archeologico del materiale fittile che ella detiene e che proviene dalle tombe rinvenute in contrada "Tesori" di codesto Comune.

La prego di voler spedire a questo ufficio, in cassetta bene confezionata, quanto ella mi dice di possedere con la lettera alla quale rispondo. Le spese necessarie di spedizione e di imballaggio che ella incontrerà andando a carico di questa R. Soprintendenza; la spedizione dovrà essere fatta in porto dovuto.

Solo così avrò modo di giudicare l'importanza archeologica degli oggetti predetti e di vedere e studiare la necessità di eventuali scavi, che ella opina non infruttuosi.

Intanto la prego di voler raccogliere notizie più dettagliate circa la località delle tombe, circa i nomi dei proprietari di quella zona di terreno dove affiora materiale archeologico, nonché notizie intorno agli oggetti rinvenuti ed agli attuali possessori di essi.

Con l'occasione non sarebbe importuno che ella ai suoi oggetti aggiunga anche quante voci d'arte antica potrebbe raccogliere allo scopo di documentare meglio l'importanza della sua proposta.

Credo inutile dirle che gli oggetti che ella invierà resteranno a disposizione di questo ufficio per gli opportuni studi e fino all'ulteriore svolgimento della pratica.

In attesa, cordialmente la saluto.

Per il Soprintendente

N. Catanuto

5. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

Alla R. Soprintendenza dei Monumenti ecc.

Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 24 ottobre 1928, pos. Montalto Uffugo, n. 3170.

Tito Livio parlando delle guerre Puniche dice come Uffugium e altre città Brezie si fossero date ad Annibale. [...] fosse esistita tale città nella sinistra del Crati in prossimità della Zona Pantuoni come anche asserisce il padre E. D'Amato nostro eruditissimo, "Inculto Accademico" del mille e settecento. Il D'Amato nelle sue lettere erudite accenna come si fosse portato con una centinaia di accademici "nelle riviere deliziosissime dei Pantoni" per visitare una lapide portante "geroglifici o in tagli di fiere simili a quei che invece usò di scritti, l'antico già misterioso Egitto". Alcuni di quelli eruditi "feroce d'opinione che il sepolcro delli stesso Pantoni, se lo avesse fabbricato Annea, la sorella di Didone, reina di Cartagine dappoichè dalla Libia portonsi ad abitare nelle riviere del nostro Crati, per avventura nella città di Uffugo, poco da quello distante, oppure in quel Pantoni colla sua comitiva, all'uso delle sacerdotesse del tempio di Iside e delle vestali del Lario" e riporta che fra i geroglifici si frammischiava un coccodrillo "celebre nei Templii della Libia, e venerati come Dei ecc."

Uffugium subì la sorte di Cosenza e fu distrutta dai Saraceni. Nella località Tesauri, parola osca, affiorano il terreno pezzi di tegole e di oggetti di nessun valore ma che denotano e individuano l'esistenza e il luogo di un vasto centro abitato.

A un metro sono state rinvenute, durante scavi di bonifiche molte tombe, e una statuetta in bronzo, attualmente in un Museo, vendutagli da un contadino che l'aveva trovata. Gli oggetti in mio possesso, frammenti di argilla, trovati ai Tesori, dimostrano la verità delle leggende e la rendono storica. Posseggo un pezzo di rilievo in terracotta raffigurante Ercole che abbatte un Leone, rilievo di perfette linee che richiama l'arte della plastica in un'epoca ben sviluppata.

Penso che lavori di sondaggio non andrebbero del tutto infruttuosi, e se fosse possibile avere un aiuto irrisorio l'opererei con molta passione.

Elenco due tombe perché possa essere edotta di una più acuta veggenza.

Con ossequi.

Aristide De Napoli

Montalto Uffugo (Cosenza)

(Figg. 1-2).

6. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

R. Soprintendenza Reggio Calabria

Risp. a f. 170 del 24-10-1928

Montalto 6 novembre 1928 VII

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 8 novembre 1928, pos.

Montalto Uffugo (Cosenza), n. 3258.

Non ho dato evasione alla lettera del 24 u.s. essendo stato occupatissimo per la formazione di un circolo sportivo, e d'altra parte il mal tempo mi vietò di recarmi nei pressi del Crati per le notizie chieste. Attendo anche un signore-proprietario del luogo per qualche giorno a Roma, il quale pare abbia anche delle medaglie.

Con stima.

A. De Napoli

7. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

Comandante Carabinieri Montalto Uffugo

24 aprile 1929

Pregola impedire qualsiasi manomissione antica costruzione costì scoperta presso cava pietre Stop. Pregola dettagliato rapporto scoperta stessa vigilando affinché nulla sia toccato attesa sopralluogo Soprintendenza.

Soprintendente Antichità

Galli

8. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

Comandante Carabinieri Montalto Uffugo

27 aprile 1929

Prego riscontrare nostro telegramma giorno 24.

Soprintendente Belle Arti

Galli

9. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro, Stazione di Montalto Uffugo

Risposta al foglio n. 24 and. Montalto Uffugo, li 26-4-1929 anno VII

N. 979 di protocollo, div. III

Oggetto: Circa la scoperta di antichità

Alla Direzione Soprintendenza Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 27 aprile 1929, pos. Montalto Uffugo, n. 1044.

In relazione al telegramma del 24 andante, mi onoro di comunicare alla S.V. Ill.ma che negli ultimi di Febbraio u.s. mentre alcuni contadini avevano aperto una cava di pietre nella contrada Ullano (Montalto Uffugo) posta a circa 1 km dalla Frazione S. Nicola, sulla provinciale Montalto-Lattarico, si è constatato che la cava stessa era aperta non sulla viva roccia, ma in una costruzione in muratura. La contrada Ullano appartiene a diversi proprietari e cioè ai sigg. Dalla Cananea, Bianco e Merenna ed il luogo dove è stata aperta la cava è alla sommità di una piccola collina e precisamente nella proprietà del farmacista Bianco Scipione.

Dagli accertamenti eseguiti in merito a quanto più sopra è detto, è venuto a conoscenza che, la scoperta delle antiche costruzioni vennero fatte dall'Ingegnere Dalla Cananea Giacinto, il quale constatava che le pietre provenienti dalla cava suddetta erano invece dei frammenti di muratura, e perciò si recò sul luogo e accertò che dallo scavo erano venuti alla luce dei grossi muri ed una cisterna già in gran parte demolita. La cisterna stessa fatta in pietra da taglio con una listatura di tre fila di mattoni e ricoperta da intonaco molto resistente al dissopra ed ai lati della cisterna dei muri si osservano dei grossi blocchi di pietra e fra di esse si sono trovate delle ossa e delle corna di animali, ed una quantità di frammenti in terra cotta.

Fra i muri venuti alla luce se ne osservano diversi ad angolo rette, e si ritiene che dovessero far parte di un'unica costruzione grande forse quanto la stessa collina.

Si assicura di aver fatto sospendere i lavori di scavo.

R. Maresciallo d'Alloggio a piedi

Comandante la Stazione

Antonio Cav (?)

10. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Montalto Uffugo

2 marzo 1930

N. di prot. 55

Oggetto: scoperta di n. 5 oggetti in località Destra del Carmine.

R. Soprintendenza Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 4 marzo 1930, pos. Montalto Uffugo, n. 492.

Mi prego comunicare che nella zona Destra del Carmine, a 4 km da Montalto, è proprio nella proprietà della signora Catanzaro Clementina, mentre si eseguivano giorni a dietro lavori di escavazione per la piantagione di alberetti di fico, a m. 1,20, sono venuti alla luce cinque oggetti in terracotta di cui sono in mio possesso i frantumi, avendoli gli operai colpiti col piccone. Nell'istesso luogo si trovano ossa umane.

Gli oggetti di varia forma e colore appartengono evidentemente all'epoca etrusca alcuni, altri al periodo dell'impero.

In prossimità sul cocuzzo di altra collina altri ruderi forse della stessa epoca.

Come ho potuto riprodurre la linea degli oggetti.

(Figg. 3-7).

In poche e mal fatte linee tali dovrebbero essere.

In tale zona sarebbe mio vivo desiderio fare qualche sondaggio. Senza aiuti non si può far niente. E vien rabbia indicibile sapere di trovare e non potere in tutti i casi io penso che poche centinaia di Lire si potrebbero spendere anche per Montalto.

Nella località Tesori, famosa per la quantità di oggetti e frantumi, sarebbe utilissimo escavare.

Ieri nella palazzina Sacchetti (pressi della Stazione di Montalto) mi sono portato a vedere un parallelepipedo in marmo 60x60x13 con iscrizioni di poco conto in volgare rilevate un pastore con alcune pecore e datato MDXIII. Trovansi in una piccola chiesola presso la palazzina. Posso ordinare che si trasporti a Montalto per essere conservato?

Occorre incoraggiare nell'interesse degli studiosi l'opera degli scavi. I dubbi storici sono, per chi ci tiene terribili! D'altra parte ogni passione si smorza se non è alimentata dalla verità e dalla facoltà di operare con piena soddisfazione e con qualche vantaggio.

Saluti.

Dott. Aristide De Napoli

11. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 6 marzo 1930, VII

N. di prot. 502

Risposta a lettera del 2 marzo 1930

Oggetto: Montalto Uffugo (Cosenza) – Scoperta di oggetti archeologici nella zona destra del Carmine

Allegati: 12

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Dr. Aristide De Napoli) Montalto Uffugo (Cosenza).

Molto la ringrazio delle notizie trasmesse con la lettera cui rispondo. Queste prime prove nel nostro campo di studi giustificano la carica che le è stata conferita, e la prego perciò di perseverare con la stessa cura e con lo stesso metodo.

Quanto alla scoperta del sepolcro nella zona destra del Carmine, dagli accenni e dagli schizzi da lei fatti desumo che si tratta di un deposito funebre di età ellenistica (IV-III sec. av. Cr.). Questo sepolcro è probabile che ne abbia vicini degli altri, e perciò è necessario di vigilare affinché nulla vada disperso dei futuri eventuali ritrovamenti nella stessa zona.

Intanto, al fine di poter studiare compiutamente la suppellettile sia pure frammentaria raccolta nella tomba, è indispensabile che ella la invii sollecitamente in una cassetta bene imballata al nostro ufficio, che avrà cura di rimborsarle le spese postali.

Quanto al frammento marmoreo con resti di iscrizione nella chiesetta presso la palazzina Sacchetti, piuttosto che rimuoverlo dal luogo è più consigliabile di descrivere l'oggetto di una scheda, della quale una copia va poi inviata a cura dell'ufficio al proprietario della chiesetta, che sarà responsabile della conservazione.

A tal uopo le accludo qui n. 10 schede in bianco – per questo e per altri eventuali casi del genere – cinque per oggetti d'arte (come quello in parola) e cinque per oggetti archeologici. Insieme con le schede le invio anche le istruzioni relative per la loro precisa redazione.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

E dal momento che farà la spedizione, perché non ci manda pure quel pezzo di terracotta a rilievo che fotografò presso di lei l'ing. Loiacono, e che verrebbe esposto col suo nome nelle collezioni statali della regione in Reggio?

E. Galli

12. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 1 aprile 1930, VII

N. di prot. 673

Oggetto: Montalto Uffugo (Cosenza) – Scoperta di oggetti archeologici nella zona destra del Carmine

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Dr. Aristide De Napoli) Montalto Uffugo (Cosenza).

Questo ufficio è in attesa di un immediato riscontro della S.V. alla lettera del 6 marzo 1930, n. 502, circa la scoperta di oggetti archeologici nella zona destra del Carmine in Montalto Uffugo, ed è altresì in attesa della suppellettile, sia pure frammentaria, rinvenuta nella tomba e custodita dalla S.V.

Con distinti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

13. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza 25 aprile 1930, VIII E.F.

N. di prot. 12

Oggetto: Montalto Uffugo: ritrovamenti archeologici.

Allegati: diversi

Ill.mo Sig. Soprintendente antichità ed arte Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 30 aprile 1930, pos. Montalto Uffugo, n. 879.

Notizie su ritrovamenti nel territorio del comune in oggetto, mi hanno consigliato visitare alcune località, che si estendono lungo la Valle del Crati, sulla sinistra del fiume.

Ho percorso il territorio dalla sinistra sponda del fiume Settimo fino e dentro la contrada Pantuoni, Pantuori detta volgarmente "Li Tesori", che a mio giudizio si può considerare una vera e propria zona archeologica. Da pertutto affiorano sopra terra resti informi di laterizi di varie grandezze e che servirono a varii usi; abbondano più specialmente quelli dei risaputi embrici con i risalti laterali.

Nella Piana di Mavigliana, lungo un piccolo corso d'acqua, che in tempi non lontani si raccoglieva in apposita vasca, ho rinvenuto in una certa abbondanza i resti di laterizi cilindrici, vuoti e terminanti ad imbuto (altezza del cilindro cent. 9, spessore cent. 1, diametro cent. 6, lunghezza della parte imbutiforme cent. 5, altri più larghi e più corti). Il sig. Armentano li ha qualificati opus vacuum. Ne ho presso di me tre esemplari.

Nella contrada Pantuoni mi furono consegnati tre pezzi di selce scheggiata, un piccolo oggetto bronzeo graffito con disegni geometrici, di cui ignoro l'uso cui fu adibito, alcune monete di bronzo corrose, fra le quali una di Mamerto con l'aquila, ed una di Locri col Pegaso, altre indistinte perché non possibili di studio.

Ho esaminato dei tegoloni ancora intatti, che misurano cent. 66x49 dello spessore di circa 4 cent., con i soliti risalti laterali e longitudinali, che poterono servire a coprire tombe alla cappuccina; resti di vasi enormi (olle). Raccolsi fra i resti di fittili – sparsi per ogni dove – uno con tinta nera, altro con vernice colore arancio, ed un terzo senza tinta o vernice, dello spessore dai 2 ai 3 mm.

Sul posto trovai un contadino, certo Brunello Giuseppe inteso l'Americano, il quale mi raccontò che or sono tre anni, nel dissodare il terreno, rinvenne una statuetta bronzea, che raffigurava – come ricorda – una persona armata di lancia, in atteggiamento di combattere. Questa statuetta fu mostrata alla Marchesa Pacca, che villeggiava in quei pressi e dichiarata una Pallade. L'esimia Signora da me interrogata la descrisse alta un 15 cent. e del peso di circa mezzo chilo, ma non fu in grado di precisare se fosse con Elmo o senza. La statuetta per mezzo dell'altro contadino Caloiero Salvatore alias Palumbiello sarebbe stata venduta per L. 50 al museo di Napoli.

L'assenza del Caloiero non mi permise di completare l'inchiesta.

Intanto il Brunelli continuando nel suo lavoro, mise in luce una lucerna di argilla di fattura assai ordinaria, perfettamente conservata, con tracce di tinta nera nell'interno e nell'esterno.

Il Prof. Scornajenghi che mi era compagno, me la chiese per farne oggetto di lezione ai suoi discepoli, e la tiene in deposito a disposizione della Soprintendenza. Ho visto, ammonticchiate in vari luoghi pietre d'ogni forma e grandezza, e mi si disse che costituivano delle mura, e che furono scavate a circa 2 metri di profondità.

Mi si assicura che mura della specie stanno ancora sotterra.

La selce scheggiata ed i resti di mura fatte con pietre informi lascerebbero supporre, che la contrada fosse stata abitata in tempi remotissimi.

Ma questo non è tutto, poiché son sicuro di trovare altri cimelii in altra visita.

Riservandomi quindi di ritornare in argomento, faccio tenere intanto a V.S. III.ma quanto mi è possibile di spedire, mentre il restante è presso di me, a disposizione.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

14. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 28 aprile 1930, VII

N. di prot. 863

Oggetto: Montalto Uffugo (Cosenza) – Scoperta fortuita

Allegati 1250 in protocollo

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Dr. Aristide De Napoli) Montalto Uffugo (Cosenza).

Sono finalmente pervenuti oggi a questo ufficio i frammenti archeologici di recente scoperta inviati alla S.V.

Trattasi di residui vascolari di carattere molto corrente, di epoca ellenistica, risalenti a sepolcri devastati in antico con ogni probabilità durante i lavori agricoli, e poi rimasti erratici nel terreno sino alle ultime escavazioni da lei segnalate.

Essi non hanno alcun valore venale intrinseco, e soltanto un tenue e generico interesse scientifico perché denotano in quella contrada dove furono raccolti l'esistenza di seppellimenti del IV-III sec. av. Cr.

Speravo di trovare nello stesso pacco la sua terracotta figurata, che avrebbe rappresentato per noi un argomento di studio ben più importante; ma ella ancora non si decide ad affidarla al Museo Centrale della regione. Confido tuttavia che vorrà corrispondere al nostro desiderio, o donando la terracotta alle raccolte statali, o cedendola per quell'equo e lieve prezzo che essa potrà avere.

Le rimborso intanto qui con francobolli la spesa del pacco inviatoci.

Con cordiali e grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

15. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 29 aprile 1929, VII

N. di prot. 1662

Risposta a lettera del 26 aprile 1929, n. 979

Oggetto: Montalto Uffugo (Cosenza) – Scoperta di antica costruzione

Al Comandante dei RR. CC. di Montalto Uffugo (Cosenza).

Ringrazio vivamente la S.V. del dettagliato rapporto in data 26 corrente, al quale rispondo.

Ho disposto che nei primi giorni della prossima settimana venga a Montalto l'ing. Pietro Loiacono di questa R. Soprintendenza per la prima verifica della scoperta e per disporre i provvedimenti del caso.

Ella intanto vorrà vigilare affinché la zona dei ruderi non venga comunque devastata, e non vi si facciano altri scavi.

Le sarò personalmente molto grato se vorrà preavvisare dell'arrivo del nostro funzionario il mio caro amico Marchese Giorgio Alimena, al quale l'ing. Loiacono si presenterà con un mio biglietto.

Con i più vivi ringraziamenti e saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

16. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 30 aprile 1930, VIII

N. di prot. 881

Risposta a lettera del 25 aprile 1930, n. 12

Oggetto: Montalto Uffugo (Cosenza) – Esplorazioni archeologiche in contrada Pantuori

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto D'Ippolito), Cosenza.

Ho ricevuto le tre selci scheggiate riferibili all'età neolitica, il frammento bronzeo di un fermaglio ellenistico per cinturone lucano, ed i frammenti di vasi pure ellenistico-romani, da lei raccolti con tanta cura nella regione Pantuori (territorio di Montalto Uffugo), e vivamente la ringrazio. Per completare però la visione storica delle indagini da lei volontariamente fatte, sarebbe necessario di avere anche sott'occhio le monete raccolte e la lucerna di terracotta, di cui è cenno pure nella sua lettera.

La prego intanto di far conoscere a questo ufficio la spesa incontrata per la verifica predetta, affinché il nostro Economo possa provvedere a rimborsarla.

Quanto all'accenno dell'avvenuta scoperta nella medesima località e successiva vendita clandestina di un bronzetto di Athena, notizie che mi furono anche a voce testé confermate dalla S.V. in Cosenza, sarebbe opportuno di conoscere almeno il nome dello scopritore del bronzo in parola, e dell'acquirente di esso. Così solo si potrà tentare di recuperarlo, mettendosi d'accordo specialmente con l'intelligente Commissario di P.S. Cav. Minicucci, al quale La prego di fare i miei saluti.

Con grati saluti anche a lei.

Il Soprintendente

E. Galli

17. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

6 maggio 1930

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 17 maggio 1930, pos. Montalto Uffugo, n. 986.

Gentile Commendatore,

mi sono state consegnate entrambe le corrispondenze di Codesta On. Soprintendenza. Da più di un mese sono abbattuto da una costipazione micidiale che non mi permette di lavorare. Lo stesso pacco condizionato da altri avrebbe dovuto pervenire a Reggio molto prima e la mia intenzione era di includervi le terre cotte con riserva però di ritorno per una ragione (credo) delicatissima, e cioè: tali documenti rappresentano gli unici considerevoli attestati della esistenza in quel sito della vecchia Uffugo, conservati in casa mia possono essere, qualora ne capitasse l'occasione mostrati agli amatori di storia e di arte che eventualmente più di qua transitassero. Anche il fatto di cederle per quell'equo prezzo di cui Ella mi parla, potrebbe essere preso in considerazione se il ricavato fosse sufficiente a pagare qualche giornata di operai per più opportuni ritrovamenti. In sincerità mi si toglierebbe una delle tante suppellettili delle affaticate raccolte. Fra giorni invierò la fotografia chiestami per la terrera.

Che i cocci inviati appartengano al III o IV sec. non vi è dubbio, ma non si tratta di materiale erratico, in quanto i vasi erano interi, come confermano i cavatori, e d'altra parte sia per ora rinvenute nello stesso luogo, sia per la prossimità di un rudero di tempio apparentemente pagano, niente lascia a dubitare che si tratti di un vero sepolcro. Qualche contadino mi affermava che molti anni fa, da versante opposto furono rinvenuti dei sarcofagi in pietra, comparsi (?) a m. 1 o poco più di profondità.

Desidererei sapere se risulta fra le schede quella riguardante l'urna dei Veredi, attualmente in S. Benedetto Ullano, e l'altra riguardante il coro in legno, rusticamente intagliato, che attribuisco all'opera della [...] proprietà di una vecchia chiesa Valdese, ora Chiesa di S. Rocco in Vaccarizzo di Montalto.

Con stima.

L'Ispettore

De Napoli

18. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza 10 maggio 1930, VIII E.F.

N. di prot. 16

Risposta a 30 aprile p.p. n. 882

Oggetto: Montalto Uffugo: esplorazione archeologica.

Allegati: 7

Ill.mo Sig. Soprintendente antichità ed arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 12 maggio 1930, pos. Montalto Uffugo, n. 252.

Nell'unito pacchetto è conservata la lucerna di terracotta, nonché le risapute monete in numero di 5, delle quali una si appartiene ai Mamertini, ed altra a Locri.

L'assenza temporanea del Dott. Minicucci, ha causato l'enorme ritardo, con cui mi è pervenuto il pregevole foglio di V.S. Ill.ma di contro. Egli rientrerà domani in residenza, e mi procurerò il piacere di porgergli il suo saluto, e di concertare sul come più rispondente in merito alle ricerche del bronzetto.

Fra le monete ho unito una scheggia di pasta vitrea? O selce nera? che mi fu consegnata a Pantuori. Mi riservo pertanto di ritornare in argomento, soggiungendole, che il Prof. Michele Scornajenghi, che mi fu compagno nelle ricerche, ammette anch'egli grande importanza alla zona archeologica di che si tratta.

Codiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. D'Ippolito

19. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

28 maggio 1930, anno VIII

Caro De Napoli,

grazie per le notizie aggiunte con la sua ultima lettera del 6 corrente circa i trovamenti in codesto Comune.

Quanto alla sua terracotta figurata e frammentaria, la esorto ad affidarla alla raccolta statale della regione, ben considerando che presso il Museo regionale essa può essere meglio e definitivamente conservata, e dal punto di vista scientifico rappresenterebbe un elemento degno di studio, molto più che non rimanendo in una casa privata, dove non esiste una vera e propria collezione di oggetti antichi.

Nel caso che ella – come spero – si deciderà a inviarcì la terracotta in parola, non mancherò di segnalare l'atto generoso al superiore Ministero dell'Educazione Nazionale.

Salutandola cordialmente

Il Soprintendente

E. Galli

20. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Recupero di una statuetta.

R. Questura della provincia di Cosenza

Div. 2/2 n. 8673

Cosenza, 3 giugno 1930, anno VIII

Risposta a nota n. 20 del 12-5-1930

Oggetto: Recupero di una statuetta bronzea

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte Ispettore Onorario S. Giovanni in Fiore

R. Questura 5 giugno 1930, Cosenza

In relazione al foglio sopradistinto, si riferisce che da diligenti indagini esperite dall'Arma di Montalto Uffugo, è risultato che nel 1925 o 1926 il contadino Pellegrino (e non Brunelli) Giuseppe fu Vincenzo, nato a Luzzi il 17 ottobre 1890, dimorante nella contrada Tresconi (Pantoni) territorio di Montalto Uffugo mentre zappava il terreno del suo fondo, rinvenne una statuetta bronzea, che in seguito diede a certo Caloiero Francesco di Salvatore, sarto, abitante in Corso Mazzini n. 44 Cosenza.

Quest'ultimo, sempre nel 1925 o 1926, si recò a Napoli e colà vendette la predetta statuetta ad un negoziante di Numismatica, abitante nella Galleria Umberto I, lato Toledo. Il Caloiero non ricorda il nome del negoziante che però riconoscerebbe rivedendolo.

Il suddetto Caloiero soggiunse che l'antiquario gli fece apporre una firma su un registro, dicendogli che la statuetta non aveva alcun valore.

Il Questore

[firma illeggibile]

21. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Recupero di una statuetta.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza 26 giugno 1930 VIII E.F.

N. di prot. 34

Risposta a foglio 22/4/1930 n. 881

Oggetto: Montalto Uffugo ricerche di una statuetta bronzea.

Allegati 1

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità e Arte Reggio Calabria

Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 28 giugno 1930, pos.

Montalto Uffugo, n. 1358.

Mi prego di rassegnare a V.S Ill.ma l'originale nota della locale Questura, circa le indagini e la identificazione del detentore della statuetta bronzea messa a luce in Montalto Uffugo.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. D'Ippolito

22. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Recupero di una statuetta.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 30 giugno 1930 (VIII)

N. di prot. 1364

Oggetto: Montalto Uffugo (Cosenza) – Recupero di una statuetta bronzea

Al R. Questore di Napoli

Allegati 1

Trasmetto d'urgenza a codesta Questura la qui unita denuncia postuma della R. Questura di Cosenza, riguardante il rinvenimento non rilevato e la successiva vendita clandestina di una statuetta di bronzo (forse una piccola Minerva come da altra fonte è stato riferito) presso il negozio di antiquario in Napoli sito nella Galleria Umberto I lato di Toledo. Sebbene siano passati alcuni anni dal fatto in parola, tuttavia confido nella speciale sagacia e solerzia dei funzionari di codesto On. ufficio, affinché si faccia di tutto per poter rintracciare e sequestrare il bronzo predetto.

E nel caso che presso l'antiquario indicato si trovassero più statuette dello stesso metallo, bisognerebbe fermarle tutte ed invitare lo scopritore di quella sparita ed il venditore di essa a riconoscerla fra le altre. Quest'elemento probatorio diretto, e l'annotazione che l'antiquario all'atto della compra dovette fare nel proprio registro commerciale, sono – a parere di questo ufficio – le sole basi positive su cui si possa contare per il recupero della statuetta.

In attesa di conoscere l'esito delle più sollecite ed esaurienti indagini che saranno compiute al riguardo, prego di accogliere grati e deferenti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

23. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Recupero di una statuetta.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 30 giugno 1930 (VIII)

N. di prot. 1373

Risposta a lettera del 26 giugno 1930, n. 34

Oggetto: Montalto Uffugo (Cosenza) – Recupero di una statuetta bronzea

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto D'Ippolito) Cosenza.

La ringrazio di quanto ella ha fatto per rintracciare la statuetta di bronzo venduta alcuni anni or sono clandestinamente a Napoli.

Ho scritto al riguardo alla questura di detta città. Ma intanto ella dovrebbe fornirci altri dati intorno al bronzo sparito (che cosa rappresentava, quanto era alto, se aveva la base o no, se era intero o frammentario, ed il colore della patina). Tutti questi particolari anche in forma approssimativa, non sarà difficile apprenderli da chi vide l'oggetto in questione. Ad ogni modo per mezzo del Commissario Cav. Minicucci si potrebbe intervistare così lo scopritore come il venditore della statuetta, per fortuna ora identificati.

Ho trasmesso al "Brutium" il suo articolo, e la ringrazio delle notizie preparate per il nostro archivio circa l'Abbazia di Corazzo.

Colgo l'occasione per dirle che nel decorso anno, quando furono fatte altre scoperte di tombe ellenistico-romane al "Villanello", nella proprietà Prato, scoperte che io visitai nel giugno dell'anno passato, il Dr. Luigi Prato (ora per la seconda volta al confino per ragioni politiche!), figlio di maestro Vincenzo Prato, mi disse di aver scoperto nello stesso luogo un piccolo bronzo rappresentante un animale, non ricordo bene se un cavalluccio o un torello, che egli aveva preso impegno di farmi vedere, ma che invece rimase latente.

Le sarei molto grato se ella riuscisse a rintracciare il detto bronzo.

Armentano ne sa qualcosa.

Inoltre ricordi allo stesso Armentano di volersi occupare di quella tela seicentesca con molte figure, che vedemmo insieme nel marzo in casa del cartolaio Scornajenghi.

Di tutto la ringrazio e la saluto cordialmente.

Il Soprintendente

E. Galli

P.S. Non appena saranno pronte, le saranno inviate le copie delle fotografie richieste e la pianta delle scoperte ultime al Villanello?

24. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Recupero di una statuetta.

L'anno 1930, VIII, addì 2 luglio in Napoli.

Innanzitutto al fatto scritto Maresciallo di PS appartenente alla locale R. Questura è presente: Varelli Giovanni fu Carlo e fu d'Anna Rosa, nato a Palermo, il 16.4.1871, qui domiciliato nella Galleria Umberto I n. 83 p. 3, benestante, il quale rende la seguente dichiarazione:

“Nel 1925 o 1926 si presentò nel mio domicilio tal Caloiero Francesco di Salvatore da Luzzi (Cosenza) offrendomi in vendita una statuetta in bronzo “Minerva” ed una moneta “Turion” di argento che io acquistai per lire centoventi, come rilevasi dalla ricevuta che esibisco alla S.V. Poiché dopo la cessazione di commercio di antichità e numismatica avvenuta nel 1921, mi ritirai dal commercio, tuttavia, quando si presentava l'occasione di acquisto di monete antiche io la trattavo per uso personale. Fu così che acquistai dal Caloiero la moneta e la statuetta anzidetta e mentre ho tutt'ora presso di me la moneta in parola, cedetti a persona che non ricordo la statuetta di bronzo “Minerva”. A D. R. : non possiedo alcun registro commerciale per poter rilevare il nome della persona cui cedetti la statuetta perché, come ho detto innanzi, l'acquisto lo feci per uso personale e specialmente per la moneta di cui sono raccoglitore numismatico”.

Letto, confermato e sottoscritto.

Giovanni Varelli

Guglielmo Braconcini Maresciallo di PS

25. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Recupero di una statuetta.

R. Questura di Napoli

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

N. 133740 div. II

Risposta alla nota del 30-6-1930 n. 1364

Napoli, 5 luglio 1930 anno VIII

Oggetto: per il recupero di una statuetta bronzea

Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 10 luglio 1930, pos. Montalto Uffugo, n. 1437.

In risposta alla nota controdistinta comunico alla S.V. che l'antiquario il quale acquistò da certo Caloiero Francesco una statuetta di bronzo “Minerva” è stato identificato per

Costui opportunamente interrogato ha dichiarato che nel 1925 o 1926, dopo cioè aver smesso il commercio di antiquario, a cui attendeva, acquistò dal Caloiero, che glie ne rilasciò Varelli Giovanni fu Carlo e fu d'Anna Rosa, nato a Palermo, il 16.4.1871, qui domiciliato: Galleria Umberto I n. 83. ricevuta, una statuetta di bronzo “Minerva” ed una moneta di argento “Turion” per lire centoventi e che, successivamente, cedette ad un amatore di oggetti antichi, che non è in grado di ricordare, la statuetta anzidetta.

Il Varelli ha soggiunto di aver fatto l'acquisto nella sua qualità di numismatico, e, quindi, nessuna annotazione fece della cessione.

Presso di lui non sono state rinvenute altre statuette del genere della “Minerva” di cui trattasi per il cui rintraccio le indagini esperite hanno dato, finora risultato negativo.

Restituisco l'allegato ed accludo la ricevuta a firma del Caloiero, esibita dal Varelli.

Il Questore

G. De Martino

26. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Recupero di una statuetta.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza, 9 luglio 1930 VIII E.F.

N. di prot. 37

Risposta a 30 giugno p. p. n. 1373

Oggetto: Montalto Uffugo. Statuetta bronzea

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria.

Il noto Caloiero Francesco, interrogato dal nostro Dott. Cesare Minicucci, non è stato in grado di fornire precisi contrassegni della statuetta bronzea, della quale lamentiamo la sparizione. Egli la descrive dell'altezza di un 15 centimetri, mutila di entrambi le mani, senza base, con elmo indistinto ed al quanto arrugginita. Né migliori indicazioni ha potuto o voluto fornire intorno al tempo in cui ne fece la vendita, che si aggira nei mesi di marzo o maggio del 1925 o 1926.

Ricorda però che la vendè unitamente ad una medaglia di Turio per L. 120 ad un antiquario di Napoli (Galleria Uberto I) il quale gliene avrebbe rilasciato ricevuta, e pretesa la sua firma sul registro di compra-vendita.

Severe sono queste indicazioni, potrebbe quella R. Questura giungere all'identificazione dello acquirente.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. D'Ippolito

27. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Recupero di una statuetta.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 11 luglio 1930 (VIII)

N. di prot. 1447

Risposta a lettera del 5 luglio 1939, n. 133740

Oggetto: Montalto Uffugo (Cosenza) – Statuetta bronzea

Al R. Questore di Napoli

Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 11 luglio 1930, pos. Montalto Uffugo, n. 1451.

Questo ufficio è particolarmente grato a codesta Questura per quanto ha fatto ed è riferito nella lettera cui si risponde, circa l'abusiva vendita di una statuetta bronzea proveniente dalla provincia di Cosenza.

Capisco anch'io che allo stato dei fatti è un'impresa disperata il recupero del bronzetto in parola; ma non pertanto mi preme di segnalare alla S.V.Ill.ma che il Varelli mentisce nell'affermare che egli, quando acquistò la statuetta dal Caloiero, non faceva più il commerciante, e quindi non era più tenuto a registrare i suoi affari nel libro del compravendite, perché il Caloiero interrogato negli ultimi giorni dalla R. Questura di Cosenza ha confermato di aver dovuto firmare su un grande registro prima di ricevere le 120 Lire pattuite.

Inoltre mi preme far presente alla stessa S.V. l'opportunità di ritirare subito dal Sig. Varelli la moneta argentea di Thurio che gli venne consegnata dal Caloiero insieme con la statuetta di Minerva, e che come riferisce la nota di codesto ufficio si troverebbe ancora Napoli presso il Varelli medesimo.

Detta moneta dovrà essere spedita in plico raccomandato a questa R. Soprintendenza, la quale provvederà a promuovere gli opportuni atti per far versare almeno all'Erario – il parziale compenso del danno subito dallo Stato – le 120 lire riscosse dal Sig. Caloiero Francesco.

Con referenti e grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

28. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Recupero di una statuetta.

L'anno 1930, VIII, addì 14 luglio in Napoli.

Innanzi al sottoscritto Maresciallo di PS. appartenente alla locale R. Questura è presente: Varelli Giovanni fu Carlo e fu d'Anna Rosa, nato a Palermo, il 16.4.1871, benestante, qui domiciliato: Galleria Umberto I n. 83, il quale, in seguito a richiesta, si affretta a consegnare la moneta d'argento di "Thurio" che gli fu venduta nel 1925-1926 da certo Caloiero Francesco unitamente ad una statuetta di bronzo "Minerva" per Lire centoventi. Detta moneta viene trattenuta dall'autorità di PS per i necessari accertamenti relativi al suo rinvenimento. All'analogha domanda il Varelli così risponde: Insisto nel dichiarare che nel 1921 mi ritirai dal commercio e quindi non ero tenuto a registrare i pochi oggetti acquistati, dopo tale epoca, come amatore e numismatico. A D.R.: il Caloiero appose una sola firma sul bollettario d cui la ricevuta esibita alla S.V. a suo tempo. Debbo perciò ritenere che egli sia incorso di errore nel dichiarare di aver firmato su un grande registro. Non ho altro da aggiungere".

Letto, confermato e sottoscritto.

Giovanni Varelli

Guglielmo Braconcini Maresciallo di PS

29. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Recupero di una statuetta.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 18 luglio 1930 (VIII)

N. di prot. 1520

Oggetto: Montalto Uffugo (Cosenza) – Statuetta bronzea e moneta argentea di Thurio

Alla R. Questura di Napoli

Questo ufficio è molto grato alla S.V. Ill.ma per il cortese invio – in busta assicurata – della moneta argentea consegnata a codesta R. Questura del Cav. Uff. Varelli, come quella che a lui sarebbe stata venduta dal contadino Caloiero della Provincia di Cosenza insieme con la nota statuetta bronzea di Minerva per L. 120.

Senonchè la moneta in parola non è altro che un volgarissimo falso moderno di un conio dell'antica Thurio. Il Varelli ha creduto così di mettere nel sacco tanto codesta R. Questura quanto questa R. Soprintendenza. Ma è ovvio che il contadino Caloiero non gli avrà certo presentata una moneta falsa, scoperta da lui lavorando un campo, e tanto meno il furbo Cav. Uff. Varelli si sarebbe fatto imbrogliare acquistando la moneta ora consegnata.

Evidentemente egli ha occultato la buona, e si è mostrato ossequiente e ben disposto a dare un surrogato della moneta di Thurio.

Tutto ciò per stabilire con chiarezza i veri termini della situazione.

E qualora codesta R. Questura non credesse o non potesse andare più a fondo alla cosa, non fosse altro che per dare una lezione di moralità a codesto signor Varelli insignito di Ordini cavallereschi dello Stato (!), vorrei pregarla di raccomandarlo alle particolari cure del Nucleo della Polizia Tributaria Investigativa di Napoli.

Con grato ossequio.

Il Soprintendente

E. Galli

30. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Recupero di una statuetta.

R. Questura di Napoli

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

N. 133740 div. 2

Risposta alla nota dell'11 andante n. 1447

Oggetto: Montalto Uffugo (Cosenza) – statuetta bronzea (all. 1) (Con una moneta argentea di “Thurio”).

Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 18 luglio 1930, pos. Montalto Uffugo, n. 1506.

In risposta alla nota contraddistinta, comunico che Varelli Giovanni, come emerge dall'unita dichiarazione dal lui resa in questo Ufficio, insiste nell'affermare di essersi ritirato dal commercio fin dal 1921, e di aver fatto firmare per ricevuta al Caloiero, non un grande registro, ma il semplice bollettario, di cui alla ricevuta già trasmessa a codesta R. Soprintendenza.

Faccio tenere la moneta di argento “Thurio” già da lui esibita come quella acquistata per lire 120 dal Caloiero con la statuetta di bronzo raffigurante una “Minerva”.

Il Questore

G. De Martino

31. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Recupero di una statuetta.

L'anno 1930, VIII addì 21 luglio in Napoli. Innanzi al sottoscritto Maresciallo di P.S. appartenente alla locale R. Questura è presente: Varelli Giovanni fu Carlo e fu d'Anna Rosa, nato a Palermo, il 16.4.1871, benestante, qui domiciliato: Galleria Umberto I n. 83, il quale, opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:

“la moneta argentea di Thurio consegnata a suo tempo alla S.V. è autentica, e senza tema di smentita insisto nel dichiarare che non si tratta di falsificazione. Nella mia qualità di numismatico possiedo altre monete e fra esse una moneta di argento di Thurio ben conservata che consegno a V.S. non essendo improbabile che sia quella vendutami dal Caloiero, mentre, quella a suo tempo esibita, sia proveniente da altro acquisto. A D.R.: dato il tempo trascorso non posso precisare fra le due monete quale sia quella vendutami dal Caloiero, sia perché le monete sono di eguale valore e sia perché autentiche. Chiedo, ad ogni modo, la restituzione di una di esse”.

Letto, confermato e sottoscritto.

Giovanni Varelli

Guglielmo Braconcini Maresciallo P.S.

32. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Recupero di una statuetta.

R. Questura di Napoli

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

N. 133740 div. 2

Risposta alla nota del 18 andante n. 1520

Oggetto: Montalto Uffugo (Cosenza) – statuetta bronzea

Allegato I con una moneta d'argento di “Thurio”

Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 29 luglio 1930, pos. Montalto Uffugo, n. 1638.

Con riferimento a precorsa corrispondenza ed in riscontro alla nota controdistinta, comunico che Varelli Giovanni, come emerge dalla unita dichiarazione ha affermato che la moneta di "Thurio" costà spedita è autentica. Egli, tuttavia, non ha escluso che la moneta vendutagli dal Caloiero, anziché quella spedita, possa eventualmente essere l'altra di argento che si è affrettato ad esibire, come quella che da lui avrebbe potuto essere scambiata con la prima.

Mentre, trasmetto, detta seconda moneta, resto in attesa di conoscere le determinazioni che saranno adottate da codesta R. Soprintendenza, avvertendo che il Varelli, ove si tratti della seconda richiede in restituzione la prima moneta.

Il Questore

G. De Martino

33. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Recupero di una statuetta.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 7 agosto 1930 (VIII)

N. di prot. 1719

Risposta a lettera del 25 luglio 1930, n. 1520

Oggetto: Montalto Uffugo (Cosenza) – Statuetta bronzea

Al R. Questore di Napoli

Questo Ufficio deve di nuovo esternare alla S.V. Ill.ma le più vive grazie per l'interessamento posto circa la nota moneta di Thurio venduta all'antiquario Varelli dal contadino Caloiero della provincia di Cosenza.

Però debbo, con rammarico, render noto alla S.V. Ill.ma che anche il secondo esemplare esibito dal Varelli è risultato falso (sebbene si presentasse in una vettura degna di attenzione), ma è bastato un breve bagno nell'acqua e limone per fargli perdere l'artificiosa patina, al pari dell'altra moneta precedentemente spedita. E ciò senza contare naturalmente le differenze del rilievo e dei particolari dell'incisione, e dell'epigrafe, al confronto con pezzi veramente autentici di Thurio posseduti dalle nostre raccolte.

Ne consegue che il signor Varelli la sua lunga, ed insiste a voler prendere in giro codesta R. Questura e noi. Peccato che la legge non contempli alcuna specifica sanzione verso gli spacciatori di monete antiche falsificate!

Il caso che ci interessa è del resto molto istruttivo e deve far tenere gli occhi aperti su codesto individuo, capace ed esperto in simili giuochi.

Quanto al desiderio che gli venga restituita almeno una delle due monete, lascio alla S.V. di decidere; ma io crederei di intercettarle entrambe poiché le abbiamo ora in possesso, affinché si impedisca che esse siano poste o prima o poi in circolazione.

Comunque se ella crede, potrò restituire anche tutte e due le "patacche".

Con grato animo e deferenti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

34. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

Reggio di Calabria lì 8 agosto 1930 VIII

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 1726

Oggetto: Montalto Uffugo (Cosenza) – Invio di antiche terracotte.

Al Ch.mo Sig. Aristide De Napoli, R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte Montalto Uffugo (Cosenza)

È giunta regolarmente a questa Soprintendenza la scatola contenente la nota terracotta figurata a rilievo, frammentaria (Herakles in lotta col leone Nemeo?), ed il pezzo di cornice policroma riferibile ad una edicola o tempietto di tipo ellenico, che ella – cedendo alle mie preghiere – ha voluto generosamente assicurare alle raccolte centrali della regione e vivamente la ringrazio.

E non mancherò di farle tenere a suo tempo un esemplare della pubblicazione in cui i pezzi suddetti verranno illustrati a cura del nostro Istituto.

Intanto la pregherei di volermi riferire precisamente la località, l'epoca e le circostanze in cui gli oggetti in parola furono rinvenuti.

Tali notizie sono indispensabili anche per poter tentare nel luogo della scoperta qualche saggio di scavo supplementare. Porto subito, doverosamente, a conoscenza del superiore Ministro l'apprezzabile atto da lei compiuto a pro' dell'Antiquarium della Soprintendenza bruzio-lucana.

Con grato animo e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

35. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

Reggio di Calabria li 8 agosto 1930 VIII

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 1727

Oggetto: Montalto Uffugo (Cosenza) – Invio di antiche terrecotte.

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti (div. II) Roma

Porto doverosamente a conoscenza di codesto superiore Ministero che il R. Ispettore onorario di Montalto Uffugo in provincia di Cosenza sig. Aristide de Napoli, ha donato per le raccolte dell'Antiquarium di questa Soprintendenza una lastra di terracotta frammentaria, con decorazione figurata a rilievo (Herakles in lotta col leone Nemeo?), ed un pezzo di cornice pure fittile e policroma, riferibile ad una edicola o tempietto di tipo ellenico che converrà ricercare ed esplorare – appena sarà possibile – nella zona del rinvenimento fortuito del pezzo in parola.

Il Soprintendente

E. Galli

36. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Recupero di una statuetta.

R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

Napoli, 20 agosto 1930 VIII

Galleria Umberto I, n. 83

Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 22 agosto 1930, pos. Montalto Uffugo, n. 1835.

On. Signor,

sono stato ufficato dalla R. Questura di Napoli a ricordare, se anni dietro (cinque o sei) avessi acquistato una statuetta di bronzo, e se ancora la conservassi.

Sono parecchi anni dacché ho cessato il mio commercio di antichità, non ne conservo più i libri, e dedico ad altro la mia attività, sicché avrei potuto dichiarare, di nulla ricordare. Invece, pel senso di galantomismo, del quale mi onoro, ricordai perfettamente l'acquisto della statuetta, che non saprei precisare a chi venduta, e per di più di un diadramma di Turio, di poca importanza numismatica, da un tale Caloiero, del quale conservavo la ricevuta che esibii al Funzionario della R. Questura, e misi a disposizione anche il Diadramma, che fu rimesso a V.S.

Dopo alcun tempo, dalla stessa R. Questura mi fu fatto rilevare che da V.S., o da altri, la moneta non era stata ritenuta autentica.

Benché ricordassi che proprio quella mi era stata venduta dal Caloiero, e poiché non valeva la pena polemizzare, ne consegnai altra della stessa importanza, anche di mia proprietà.

V.S. ha novellamente rilevato, facendone rimarco alla R. Questura, che anche questa seconda moneta non fu ritenuta autentica perché messa in un bagno di acido, aveva perduta la sua patina. E questo si capisce sarebbe dovuto verificarsi; ma ciò non significa che la moneta non sia autentica. Io sono un antico antiquario (Casa fondata 1880) stimato ovunque, specialmente esperto nella numismatica, per mio orgoglio, ricordando di essere componente del Consiglio direttivo del glorioso Circolo Numismatico di Napoli e del quale è Presidente Onorario Sua Maestà il Re, e non è possibile mi sia ingannato una prima e una seconda volta!

Gli assicuro che tutte e due le monete sono autentiche, e posso sfidare il controllo di qualsiasi conoscitore di monetazione greca, che potrà essere interpellato a Napoli od anche altrove, e sono in grado di poter dare tutte le delucidazioni possibili, con lo studio più rigoroso cui un tecnico potrà essere chiamato a fare.

Non posso, quindi ritenere possibile, che io abbia voluto e potuto comunque sorprendere la buona fede e la fiducia di V.S. anche per due altre considerazioni, oltre a quelle che riguardano la mia conoscenza della Numismatica.

1. Fui io ad offrire la Turio che ben poteva assumere di non possedere più, anche in vista del mio cessato commercio, come ho detto innanzi.

2. Le monete inviatele, di cui la prima assicuro che è proprio quella acquistata dal Caloiero, sono di poco valore, e di nessuna notevole importanza archeologica, poiché comuni, ed un tempo si vendevano non oltre le quaranta e cinquanta lire. Epperò, non avrei, anche tenuto conto della mia posizione sociale tentato d'ingannare né V.S. né altri, per cosa di valore insignificante se pure io fossi capace di ingannare alcuno, anche per cose di alto valore.

Con questi chiarimenti, che significano anche l'espressione della mia sincera protesta, io prego V.S. di rimettere le monete in questione al sig. Questore, al quale rivolgerò preghiera di farne fare lo esame da uno esperto di sua fiducia. E così V.S. potrà essere persuaso che ha equivocato, ed io sarò lieto di avere dato ancora una volta prova del mio galantomismo, che, per quanto sappia, non fu mai messo in dubbio.

Con alta stima ed osservanza.

Dev.mo

Giovanni Varelli

D.S. di quanto ho avuto occasione di scrivere a V.S. ho fatto copia all'Ill.mo sig. Questore.

37. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

Roma addì 20 agosto 1930 anno VIII

Ministero dell'Educazione Nazionale

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Div. II, sez. I, prot. n. 7378 posiz. 1 Soprint.

Alla Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

Risposta al f. n. 1727 del 8/8/1930

Oggetto: Montalto Uffugo (Cosenza). Dono di antiche terrecotte.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria 27 agosto 1930, pos.

Montalto Uffugo, n. 1884.

Questo Ministero prende atto della donazione di antiche terrecotte frammentarie fatta dal Sig. Aristide De Napoli di Montalto Uffugo a codesto Antiquarium.

Pregasi V.S. di voler far giungere al predetto Signore l'espressione del vivo compiacimento del Ministero ed inviare poi a questo Centrale Ufficio ulteriori notizie circa il rinvenimento dei pezzi in parola.

Il Ministro

[firma illeggibile]

38. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

Lì 23 agosto 1930

Montalto Uffugo n. 59

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 25 agosto 1930, pos.

Montalto Uffugo, n. 1864.

Stim. com.

In risposta alla sua lettera con cui mi da comunicazione di avere ricevuto il pacco delle terrecotte, la informo che il terreno Tesori, dove le stesse furono rinvenute appartiene a diversi. E sito nella sinistra del Crati fra le stazioni di Montalto e Bisignano. Il Signor Orazio Catanzaro, proprietario dei Pantoni, il quale mi ha promesso alcune medagli lì trovate, indecifrabili, afferma che in tutta la zona affiorano cocci di terrecotte, e meco conviene che una necropoli di non indifferente importanza dovrebbe trovarsi sotterrata a circa m. 1,20 e proprio nel luogo dove si potevano ricavare i frammenti spediti a Codesto Ufficio. Egli stesso, dovendo fare dei sondaggi, potrebbe dati i buoni rapporti che tra di noi corrono, prendersi il fastidio di indirizzarmi meglio; e credo sarebbe l'ora propizia. Da parte mia ho fatto il tutto e farò di meglio occorrendo, ma danaro non posso spenderne per lavori. Tutta la zona di Montalto e fuori è spesso da me visitata per lo studio della topografia dovendo completare un vecchio lavoro e per diminuire almeno i dubbi in cui vado mano a mano cascando io in apposizione agli studiosi del 700 e 800 che una civiltà progredita e remota abbia avuto da queste mie parti vita non vi è dubbio; ciò che invece rende difficile e dico temerario il pronunziarsi è a proposito dell'ubicazione dei paesi. Né tante volte il buon intuito o la ragione possono precisare congetture.

Quindi occorrerebbero scavi sia pure scarsamente.

Le accluderò la scheda del marmo che trovasi nel casino sacchetti firmato dall'amministratore nella prossima mia.

La ringrazio assai per l'interessamento a mio riguardo presso il superiore Ministero, sperando in seguito potere essere maggiormente utile.

Con mille ossequi.

Dev.mo

A. De Napoli

39. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

Reggio di Calabria lì 5 settembre 1930 III

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 1968

Oggetto: Montalto Uffugo (Cosenza) – Dono di antiche terracotte.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Dr. Aristide De Napoli) Montalto Uffugo (Cosenza)

Facendo seguito alla lettera di questo Ufficio dell'8 agosto 1930, n. 1727, compio il gradito incarico di far giungere alla S.V. l'espressione del vivo compiacimento del superiore Ministro dell'Educazione Nazionale per la donazione di antiche terrecotte frammentarie da lei fatta all'Antiquarium di questa R. Soprintendenza.

Con rinnovati ringraziamenti anche per le nuove notizie circa la scoperta in parola e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

40. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

Ispettorato per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore Cosenza 25 ottobre 1930 VIII E.F.

N. prot. 52

Risposta a nota n.1373 del 30 giugno 1930

Oggetto: Montalto Uffugo

Allegati 1

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 26 ottobre 1930, pos. Montalto Uffugo, n. 2367.

Mi prego di trascrivere qui di seguito un mio articolo destinato alla stampa, con preghiera a V.S.Ill.ma – ove nulla abbia in contrario – di farlo tenere al Brutium per la pubblicazione.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. D'Ippolito

Copia. Montalto Uffugo. Esplorazione archeologica in contrada Pantuori.

Nei pressi della Stazione Ferroviaria di Montalto-Rose si trova una località pianeggiante d'una certa estensione, chiamata Pantuori. Quivi, tre anni orsono fu scavato un bronzetto raffigurante Pallade, andato disperso. Una recente visita da me fattavi, mi permise di constatare la presenza di una vera e propria zona archeologica a partire dalla sinistra sponda del Settimo e per tutta l'adiacente località Pantuori. Da per tutto affiorano resti informi di fittili e laterizi di grandezza varia. Così oltre ai resti di lucerne vasetti ecc., ho rinvenuto embrici della classica forma greca, e grossi lastroni laterizi, interi, di straordinaria grandezza (0,66x0,49x0,04) usati evidentemente per tombe. Ricuperai alcune selci scheggiate riferibili all'età neolitica, un frammento bronzeo di un fermaglio ellenistico per cinturone lucano, alcuni frammenti di vasi Ellenistico-Romani, una lucerna, intera, di terracotta, ed alcune medaglie assai corrose, delle quali una di Mamerto con l'Aquila Brettica ed una di Locri col Pegaso. I frammenti dei fittili presentavano tinte diverse (nero e arancio). La R. Soprintendenza di Reggio Calabria venne informata della sommaria esplorazione. Non è per ora il caso di fare ipotesi sull'identificazione dell'abitato scomparso.

G. D'Ippolito

R. Ispettore Onorario di Antichità

41. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Montalto 6 novembre 1930

N. di prot. 66

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 17 novembre 1930, pos. Montalto Uffugo, n. 2469.

Illustrissimo Commendatore,

ho finalmente appunto in tre volumi la storia di Montalto, il cui studio mi è costato quasi 10 anni di lavoro. Mancano poche notizie e di poca importanza riguardanti gli ultimi secoli. Interessante pare siano riuscite le mie considerazioni nella fondazione dell'antico Uffugo, mentre, eseguendo con profondo lavoro di etimologia, ho precisato quali popoli Elleni abitavano queste contrade. E quindi attraverso le varie notizie raccolte e le recenti scoperte, sono sicurissimo che i frammenti spediti a Reggio, appartengano, la cornice ed il rilievo, al tempio di Ercole, fascia (toenia) e una delle dodici metope (sec. di Policletto o Mirone Eleutero). La denominazione Curetti mi ha fatto pensare che i Curetes avesse in quel luogo eretto un tempio a Zeus mentre Tesori ricorda o il tesoro di uno dei templi o il buleutero di qualche basilica.

Tesori-Pantoni-Curetti- formano un'unica terra che si estende per km 1 alla sinistra del Crati.

Avendo riesaminata la vecchia collina di Ullano, da ruderi ho rilevato l'esistenza di un vecchio Tempio di forma poligonale di cui esistono le sole linee del naos, composto, di varie camere, che erano in comunicazione con quelle dei sacerdoti, del peristilio, non rimane che un pezzo della famosa cisterna.

Anche nei pressi del Tera-Melo (località che ricorda due isole dell'arcipelago), nei cui vicinanze ho trovate due ruderi di tempietti, la presso una dei quali si rinvennero cinque terrecotte, dovette esistervi il Τελεστηριον, luogo di iniziazione ai riti e ai misteri, perché ne rimane la denominazione di Telese a tutta quella contrada.

E come mi promise, ha avuto luogo la pubblicazione intorno ai frammenti, le sarei grato se potesse farmene avere una copia. Venerdì prossimo sarò di nuovo ai Pantoni per rilevare delle medaglie ed una moneta di argento.

Ho riveduto tutte le schede da codesta Soprintendenza rilasciate, e un'altra che quella esistente al Comune siano poche ed incomplete.

Con tanta stima.

Aff.

A. De Napoli

P.s: in questo momento ricevo una corrispondenza del Barone Ricciulli da Rogliano al quale avevo chiesto qualche nota biografica di Niccolò Ricciulli, scultore della nostra Chiesa della Serra. Pare che costui si fosse portato a Montalto il

1704 o poco più tardi, perché in questo stesso periodo fu in Acri, in Paola, ma questa data non mi soddisfa. Risulta presso l'archivio di Reggio qualche notizia sul suo conto?

42. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Montalto 6 novembre 1930

N. di prot. 66

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 17 novembre 1930, pos. Montalto Uffugo, n. 2469.

Illustrissimo Commendatore,

ho finalmente appunto in tre volumi la storia di Montalto, il cui studio mi è costato quasi 10 anni di lavoro. Mancano poche notizie e di poca importanza riguardanti gli ultimi secoli. Interessante pare siano riuscite le mie considerazioni nella fondazione dell'antico Uffugo, mentre, eseguendo con profondo lavoro di etimologia, ho precisato quali popoli Elleni abitavano queste contrade. E quindi attraverso le varie notizie raccolte e le recenti scoperte, sono sicurissimo che i frammenti spediti a Reggio, appartengano, la cornice ed il rilievo, al tempio di Ercole, fascia (toenia) e una delle dodici metope (sec. di Policleteo o Mirone Eleutero). La denominazione Curetti mi ha fatto pensare che i Curetes avesse in quel luogo eretto un tempio a Zeus mentre Tesori ricorda o il tesoro di uno dei templi o il buleutero di qualche basilica.

Tesori-Pantoni-Curetti- formano un'unica terra che si estende per km 1 alla sinistra del Crati.

Avendo riesaminata la vecchia collina di Ullano, da ruderi ho rilevato l'esistenza di un vecchio Tempio di forma poligonale di cui esistono le sole linee del naos, composto, di varie camere, che erano in comunicazione con quelle dei sacerdoti, del peristilio, non rimane che un pezzo della famosa cisterna.

Anche nei pressi del Tera-Melo (località che ricorda due isole dell'arcipelago), nei cui vicinanze ho trovate due ruderi di tempietti, la presso una dei quali si rinvennero cinque terrecotte, dovette esistervi il Τελεστηριον, luogo di iniziazione ai riti e ai misteri, perché ne rimane la denominazione di Telese a tutta quella contrada.

E come mi promise, ha avuto luogo la pubblicazione intorno ai frammenti, le sarei grato se potesse farmene avere una copia. Venerdì prossimo sarò di nuovo ai Pantoni per rilevare delle medaglie ed una moneta di argento.

Ho riveduto tutte le schede da codesta Soprintendenza rilasciate, e un'altra che quella esistente al Comune siano poche ed incomplete.

Con tanta stima.

Aff.

A. De Napoli

P.s: in questo momento ricevo una corrispondenza del Barone Ricciulli da Rogliano al quale avevo chiesto qualche nota biografica di Niccolò Ricciulli, scultore della nostra Chiesa della Serra. Pare che costui si fosse portato a Montalto il 1704 o poco più tardi, perché in questo stesso periodo fu in Acri, in Paola, ma questa data non mi soddisfa. Risulta presso l'archivio di Reggio qualche notizia sul suo conto?

43. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

Montalto Uffugo (Cosenza) affari generali.

Al R. Ispettore Onorario Avv. Aristide De Napoli Montalto Uffugo.

19 novembre 1930 (anno IX)

Caro De Napoli,

mi compiaccio molto delle notizie circa i suoi studi, e confido che presto potrò leggere stampati i volumi che ella preannunzia.

Quanto alla terracotta figurata da lei donata alla Soprintendenza, non ho potuto ancora occuparmene perché sono stato e sono impegnatissimo per i monumenti lucani colpiti dal terremoto; ma l'assicuro che appena essa verrà illustrata non mancherò di farle tenere un estratto del mio articolo.

Con grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

44. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

10 marzo 1931 – IX

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 27 marzo 1931, pos. Montalto Uffugo, n. 898.

Gentilissimo Professore,

sono fuori da Montalto da qualche settimana, e rientrerò fra giorni.

Profittando di una gita a Messina, il 2 corrente, nel ritornarmene, mi fermerei a Reggio un paio d'ore col proposito di ossequiarlo. Dato il mal tempo e l'ora un pò tarda non mi è riuscito rintracciarla e né potetti vedere l'ingegnere [...] essendo gli Uffici del Genio Civile chiusi. Con piacere avrei visitato codesto Museo.

Fra le cronache de "il Mattino" lessi qualche mese fa che un Ispettore Onorario ai monumenti di Cosenza rinvenne nei pressi della contrada S. Antonello (territorio di Montalto) abbondante materiale archeologico, comprese delle monete, e io stesso facevo delle considerazioni sulla ricchezza archeologica nascosta in detto territorio. Magre soddisfazioni al pari delle mie! In quanto non ci è data la possibilità di veri sondaggi nella vasta zona Crichia (?), onde potere concretamente ricostruire dati storico-artistici della nostra vecchia gente. Trovare qua e là frammenti, lambiccarsi il cervello, fare delle [...] quasi infruttuose, per me rappresenta una vera offesa alla realtà e una dedizione alla storia. In altre regioni si ottiene noi siamo sempre i calabresi. Ora tale passività e disgustosa per chi sente quella venerazione devota al proprio paese e si barcamena volentieri e cieco nell'incognito.

Faccia delle pressioni ella che più d'ogni altro può e sono sicuro che otterrà!

Prossimamente avranno inizio i lavori di bonifica nella Valle del Crati, e sono sicurissimo che nei pressi del Moccone (torrente come sa che da Acri scende impetuoso fra le stazioni di Bisignano o Torano) verrà fuori qualcosa d'interessante. Occorrerebbe far presente all'impresa e quindi ai tecnici ed operai incaricati di invigilare sui ritrovamenti di oggetti che potrebbero eventualmente affiorare.

Circa la mostra del giardino le scrissi [...] una cartolina non lavorerò sul corso [...] di Montalto fontane artistiche, parchi, giardino ecc.

E per terminare:

la maestosa scala del Duomo di Montalto, come potrà anche dirle l'Ingegnere [...] e deturpata da [...] croce in ferro, opera di missionari di circa 15 anni fa. Occorrerebbe farla trasferire altrove. Mi autorizza ad imporre tanto?

Con tanta stima.

Dott. A. De Napoli

45. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

Reggio Calabria li 28 marzo 1931 (anno IX)

Risposta a lettera del 10 dicembre 1930

Oggetto: Montalto Uffugo

Al R. Ispettore Onorario Dr. Aristide De Napoli, Montalto Uffugo (Cosenza)

Caro De Napoli, mi duole che ella non abbia potuto visitarmi in Reggio, perché le avrei spiegato a voce qual è la situazione finanziaria attuale del nostro Istituto, il quale non può affrontare lo scavo da lei suggerito. Conviene perciò seguire sempre attentamente le scoperte fortuite che si fanno nel sottosuolo, e rimandare a miglior tempo le indagini intenzionali.

Quanto alla questione della Croce l'autorizzo a trattare col parroco per l'opportuno spostamento proposto.

Gradisca cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

46. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

Studio De Napoli

Montalto Uffugo, li 22 settembre 1935 – XIII

R. Soprintendenza per i Monumenti Reggio C.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 8 novembre 1935, pos. Montalto Uffugo, n. 3467.

Qualche anno fa spedii a Codesta Soprintendenza un rilievo in terracotta, rappresentante Ercole che abbatte il leone Nemeo, una cornice, policroma ed altri pezzi di terrecotte.

Fui molto compiacente alla richiesta, sol perché mi si permise la restituzione, non appena osservate.

Mio desiderio è di riaverle tali reliquie che le mie mani hanno estratto dal suolo e che riguardano la mia zona.

Prego pertanto per la spedizione di tali oggetti anche perché serviranno a far numero alle mie affannose raccolte.

Saluto.

Aristide De Napoli

47. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Rinvenimento oggetti antichi.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria li 20 novembre 1935

Risposta a lettera del 22 settembre 1935

Oggetto: Montalto Uffugo (Cosenza) – Oggetti antichi

Al Sig. Dott. Aristide De Napoli, Montalto Uffugo (Cosenza)

Riscontrando di lei lettera 22 settembre u.s., debbo ricordarle che pratica donazione noti oggetti scoperti fortuitamente fu chiusa col ringraziamento del Ministero comunicatole con lettera del 5 settembre 1930, n. 1968.

Salutandola.

Il Soprintendente

E. Galli

48. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Montalto-Rose: rinvenimenti archeologici in località S. Paolo (Autostrada Salerno-Reggio Calabria, tronco IV, lotto 8bis).

Dott. Ottavio Cavalcanti, Cosenza.

7 ottobre 1967

Alla Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 10 ottobre 1967, prot. n. 2047, Montalto (CS) – Scoperta archeologica.

Allo svincolo dell'Autostrada del Sole per Montalto-Rose si nota una grande quantità di materiale di riporto, interessante dal punto di vista archeologico.

Si prega codesta Soprintendenza di voler chiedere alla ditta costruttrice notizie circa il luogo del ritrovamento perché possa fare un'ispezione e relazionare in merito.

Cordiali saluti.

Ottavio Cavalcanti

49. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Montalto-Rose: rinvenimenti archeologici in località S. Paolo (Autostrada Salerno-Reggio Calabria, tronco IV, lotto 8bis).

Reggio Calabria, 16 ottobre 1967

All'A.N.A.S. L'Ufficio Autostrada Reggio Calabria

E p.c. All'Ispettore Onorario alle Antichità (Dott. Ottavio Cavalcanti) Cosenza

Prot. n. 2047

Oggetto: Montalto-Rose (Cosenza) – rinvenimenti archeologici durante lavori stradali.

Il nostro Ispettore onorario Dott. Ottavio Cavalcanti ci fa presente che durante i lavori per l'erigenda Autostrada del Sole allo svincolo per Montalto-Rose si nota una grande quantità di materiale archeologico di riporto. Si prega codesta Azienda di volerci fornire notizie precise sul ritrovamento e sulla località di provenienza di detto materiale al fine di poter provvedere a un'ispezione sul luogo.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

50. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Montalto-Rose: rinvenimenti archeologici in località S. Paolo (Autostrada Salerno-Reggio Calabria, tronco IV, lotto 8bis).

Azienda Nazionale Autonoma delle Strade, A.N.A.S Cosenza

Prot. n. 5020

Risposta a foglio n. 2047 del 16-10-1967

Cosenza 27 ottobre 1967

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

E p.c. al Dott. Ottavio Cavalcanti, Cosenza

Oggetto: Autostrada Salerno-Reggio C. – Tronco IV lotto 8 bis. Rinvenimenti archeologici

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 31 ottobre 1967, prot. n. 2198, Prat. Montalto-Rosa. Scoperta archeologica.

In riscontro alla nota succitata, si comunica che in località S. Paolo, svincolo per Montalto-Rose, a parere di questo ufficio, non esistono ritrovamenti archeologici, né materiali provenienti da zone archeologiche.

Si resta comunque a disposizione per eventuali sopralluoghi o accertamenti che codesta Soprintendenza vorrà disporre.

Il Capo Sezione

Ing. Ennio Matera

51. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Montalto-Rose: rinvenimenti archeologici in località S. Paolo (Autostrada Salerno-Reggio Calabria, tronco IV, lotto 8bis).

Dott. Ottavio Cavalcanti, Cosenza.

7 novembre 1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 10 novembre 1967, prot. n. 2260, Montalto Uffugo (CS) – Scoperte archeologiche.

Caro Dott. Foti,
ho ricevuto copia della risposta dell'ANAS in merito ai rinvenimenti archeologici in località S. Paolo, per cui vorrei sapere quale atteggiamento devo assumere.
Il materiale è ben in vista e non certo frutto della mia fantasia.
Cordiali saluti.
Ottavio Cavalcanti

52. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Montalto-Rose: rinvenimenti archeologici in località S. Paolo (Autostrada Salerno-Reggio Calabria, tronco IV, lotto 8bis).

Reggio Calabria, 11 novembre 1967

Al Comando Gruppo Carabinieri, Cosenza

E p.c. Dott. Ottavio Cavalcanti (Cosenza)

Allegati n. 1

Prot. n. 2260

Oggetto: Montalto-Rose (Cosenza) – rinvenimenti archeologici in località S. Paolo (Autostrada Salerno-Reggio Calabria, tronco IV, lotto 8bis).

Il Dott. Ottavio Cavalcanti, ispettore onorario della Soprintendenza per la zona di Cosenza ci ha comunicato con lettera in data 7 ottobre 1967 che nella zona di cui ha l'oggetto erano stati effettuati ritrovamenti archeologici; chieste maggiori delucidazioni in merito alla Sezione staccata di Cosenza dell'A.N.A.S., abbiamo avuto una risposta negativa di cui alleghiamo copia fotostatica. Il Dott. Cavalcanti, invece, in data 7 novembre u.s. ci comunica che il materiale archeologico è bene in vista. Vi saremmo pertanto grati se poteste effettuare, in accordo col dott. Cavalcanti, indagini al proposito.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

53. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Montalto-Rose: rinvenimenti archeologici in località S. Paolo (Autostrada Salerno-Reggio Calabria, tronco IV, lotto 8bis).

Dott. Ottavio Cavalcanti, Cosenza.

20 novembre 1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 23 novembre 1967, prot. n. 2363, scoperta archeologica Montalto.

Caro Dott. Foti,

in merito ai ritrovamenti archeologici in località S. Paolo (svincolo dell'Autostrada del Sole per Montalto-Rose) faccio presente che ho effettuato un sopralluogo in compagnia dell'Ing. Cipolloni dell'ANAS ed ho accertato che il materiale, apparentemente di riporto, proviene in realtà da uno scasso in sito effettuato durante l'esecuzione di lavori per l'allargamento della SS19 e la costruzione dell'Autostrada.

Attualmente la zona che potrebbe interessarci, di proprietà della Sig.ra Catanzaro, si riduce ad un piccolo quadrato limitato dalle due strade di cui sopra e dalla rampa di accesso all'Autostrada.

Il materiale in superficie fa pensare ad una necropoli di modesta entità di età ellenistica.

Non mi risulta che ci siano state asportazioni o trafugamenti di materiali. Si può pertanto scrivere al Gruppo Carabinieri per la sospensione delle indagini.

Per quanto riguarda la questione del Dott. Comotti, le invio un ritaglio di giornale del 19 c.m.

Cordiali saluti.

Ottavio Cavalcanti

54. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Montalto-Rose: rinvenimenti archeologici in località S. Paolo (Autostrada Salerno-Reggio Calabria, tronco IV, lotto 8bis).

Legione Territoriale Carabinieri di Catanzaro, Compagnia di Cosenza

Prot. n. 253/13/3

Cosenza, lì 12 dicembre 1967

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

E p.c. al Comando del Gruppo Carabinieri di Cosenza (rif. f. n. 326/18 del 15-11-u.s.).

Risposta al foglio dell'11-11-1967, n. 2260

Oggetto: Montalto-Rose (Cosenza): rinvenimenti archeologici in località S. Paolo (Autostrada Salerno-Reggio Calabria, tronco IV, lotto 8bis).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 16 dicembre 1967, prot. n. 2511, Montalto (CS) – Scoperte archeologiche.

Il dottor Ottavio Cavalcanti, Ispettore onorario della Soprintendenza di Cosenza in data 6 corrente, si è recato in località S. Paolo, agro del comune di Montalto Uffugo ove ha effettuato un sopralluogo, assistito dal Comandante della stazione Carabinieri di Montalto Uffugo, riservandosi di tornare sul posto per approfondire le ricerche, ritenendo che i frammenti di argilla ivi rinvenuti appartengano a tombe antiche.

Il Ten. Comandante Int. della Compagnia
Antonio D'Elia.

55. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Montalto-Rose: rinvenimenti archeologici in località S. Paolo (Autostrada Salerno-Reggio Calabria, tronco IV, lotto 8bis).

Reggio Calabria, 15 dicembre 1967

Al Dott. Ottavio Cavalcanti, Ispettore onorario alle Antichità, Cosenza

Prot. n. 2505

Oggetto: Montalto-Rose (Cosenza) – scavi esplorativi “Autostrada”

La S.V. è autorizzata a compiere alcuni saggi esplorativi nella zona in oggetto, al fine di determinare la natura archeologica dell'area adiacente allo svincolo dell'autostrada.

È ovvio che dovrà tenere un breve diario dei saggi, eseguire fotografie e uno schizzo dei sondaggi che eseguirà. La Soprintendenza le rimborserà le spese.

Con i migliori saluti.

Il Soprintendente

L'Ispettore dott. Mauro Cristofani

56. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Montalto-Rose: rinvenimenti archeologici in località S. Paolo (Autostrada Salerno-Reggio Calabria, tronco IV, lotto 8bis).

Reggio Calabria 16 dicembre 1967

Al Comando Compagnia Carabinieri Cosenza

E p.c. al Comando Gruppo Carabinieri Cosenza

Al Dott. Ottavio Cavalcanti, Ispettore onorario alle Antichità, Cosenza

Prot. n. 2511

Oggetto: Montalto-Rose: rinvenimenti archeologici in località S. Paolo (Autostrada Salerno-Reggio Calabria, tronco IV, lotto 8bis).

Si fa presente che in data 15/12/1967, prot. 2505, questa Soprintendenza ha autorizzato il dott. Ottavio Cavalcanti, Ispettore onorario per la zona di Cosenza, ad effettuare alcuni sondaggi nella zona in oggetto. Attraverso questi esami sarà possibile determinare la natura del terreno ed eventualmente poter chiarire definitivamente la questione.

Il Soprintendente

L'Ispettore

Dott. Mauro Cristofani

57. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Località S. Maria. Rinvenimenti fortuiti di materiale archeologico.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza Archeologica della Calabria

Prot. n. 5855

Reggio di Calabria, 3 agosto 1981

Oggetto: Montalto Uffugo (CS). Loc. S. Maria. Rinvenimento fortuito di materiale archeologico.

Al Soprintendente Archeologico Reggio Calabria

E p.c. All'Ufficio Scavi Sibari (CS).

In riferimento alla nota pari oggetto, prot. 5752, del 27/7/1981, inviatale senza indicazione della data dal Museo Archeologico di Crotona, comunico che provvederò personalmente a trasferire all'Ufficio che legge per conoscenza i fr. ceramici consegnatimi, e ad effettuare un sopralluogo nella località in oggetto.

L'Ispettore

Dott.ssa Silvana Luppino

58. ASSRC, s.v. Montalto Uffugo.

Località S. Maria. Rinvenimenti fortuiti di materiale archeologico.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza Archeologica della Calabria

Prot. n. 403

Museo Archeologico di Crotona

Oggetto: Montalto Uffugo (CS). Loc. Santa Maria. Rinvenimenti fortuiti di materiale archeologico.

Al sig. Soprintendente Archeologico Reggio Calabria

Soprintendenza Archeologica della Calabria, Reggio Calabria, 27 luglio 1981, prot. n. 5752, cass. n. 11/7, Montalto Uffugo (CS). Scoperte arch.

Il sig. Raffaele Morrone, Custode e g.n. di questo Museo mi comunica che nei giorni scorsi, in occasione di una gita, ha rinvenuto sul ciglio della S.S. (superstrada) che attraversa la frazione in oggetto in direzione Montalto (in pieno centro abitato) i frammenti a vernice nera che si allegano.

Il materiale proviene da una buca di circa mt. 1.00 probabilmente eseguita da clandestini e nella quale il Morrone ha segnalato la presenza di grossi embrici di terracotta.

Il Sig. Morrone è a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

Il Direttore

Roberto Spadea

Vaso di terracotta. Grandezza naturale del vasetto trovato in una tomba ai Tesori (antica Uffugium). 1-2-3 manici. All'esterno presenta chiazze di color nero che si distingue benissimo sotto la curva del labbro. All'interno presenta incrostazioni color cioccolato-bruno, residui di combustibile. L'epoca dovrebbe essere del sec. III a.C. in cui si ebbe la tendenza a dipingere i vasi in nero.

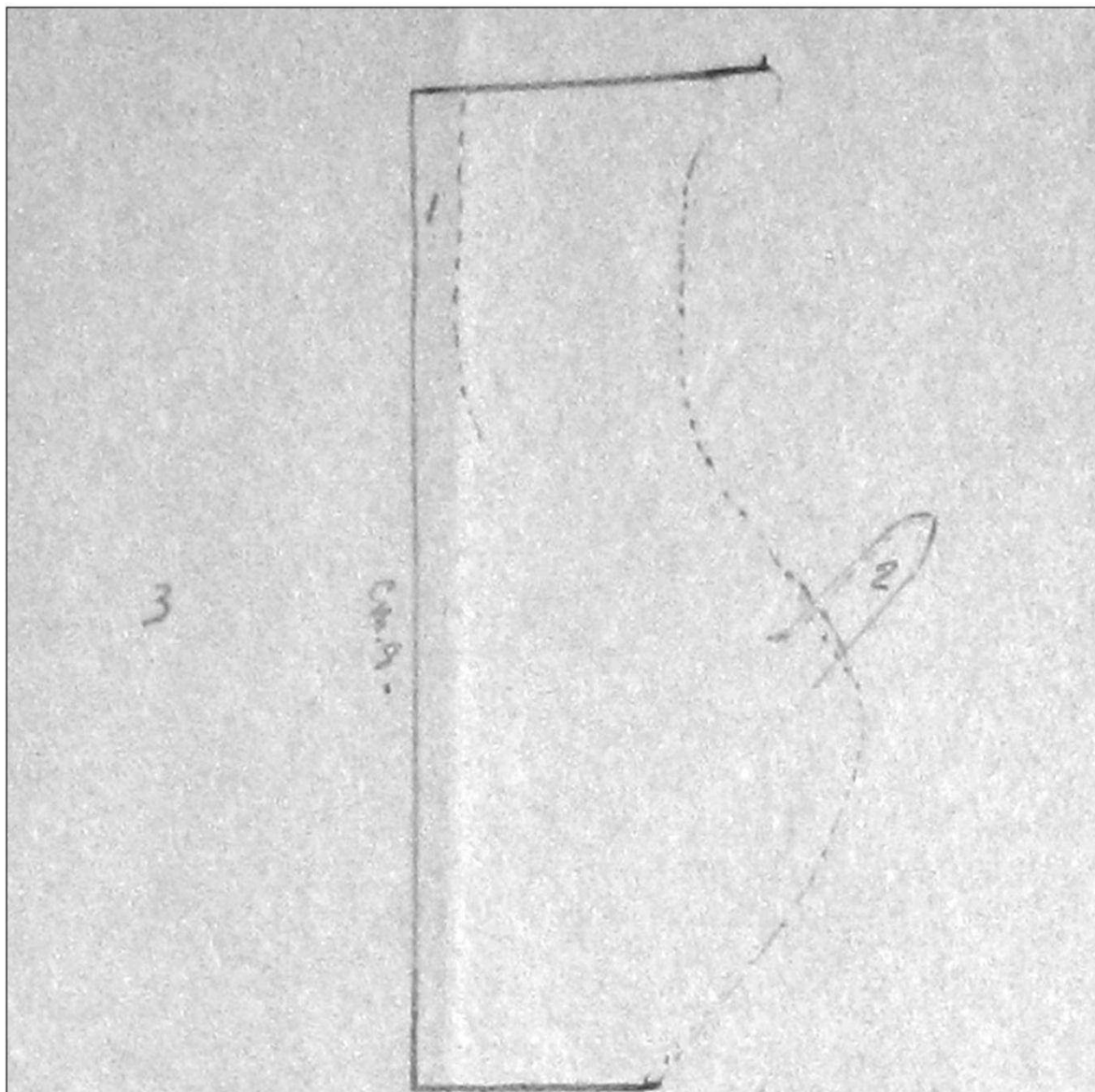


Fig. 1. Rinvenimenti fortuiti a Montalto Uffugo (1928). Si veda documento n. 5.

Al taglio di cornice in terracotta dipinta. Grandezza naturale, trovata ai Tesori.

a. giallo

b. nero

Presenta delle macchie, ritocchi postumi, incrostazione rosso-oro. Arte decorativa dello stesso secolo?

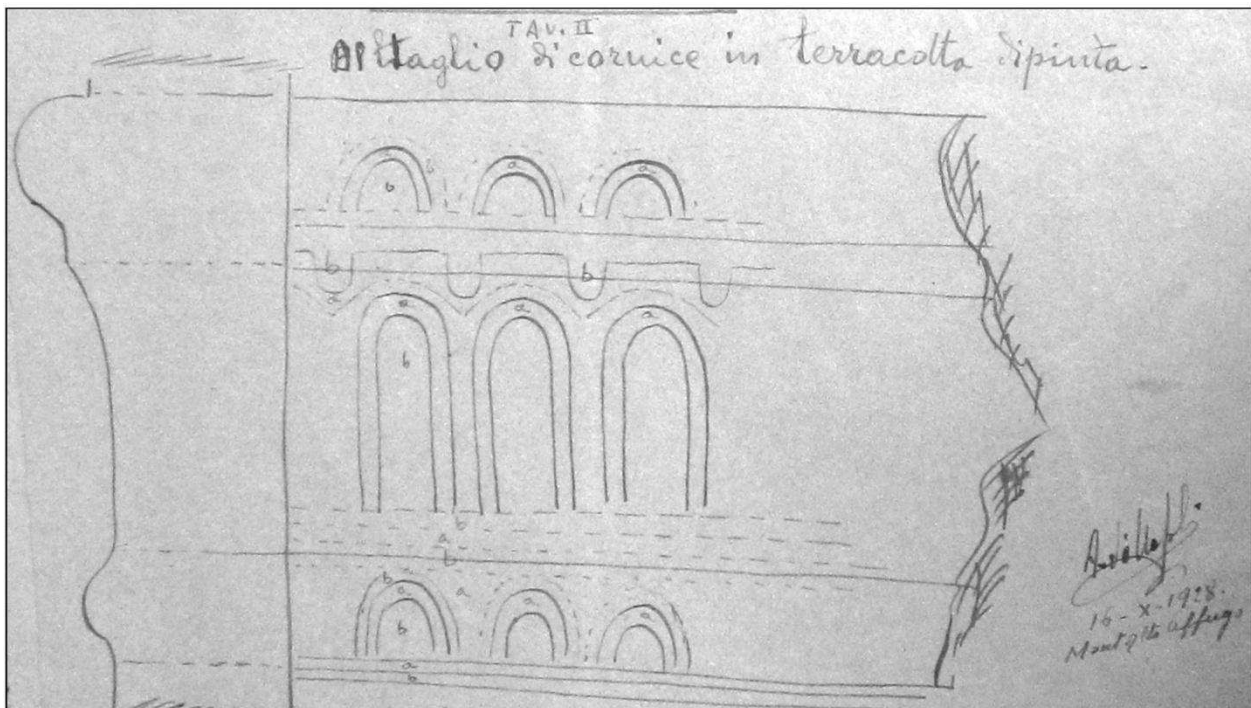


Fig. 2. Rinvenimenti fortuiti a Montalto Uffugo (1928). Si veda documento n. 5.

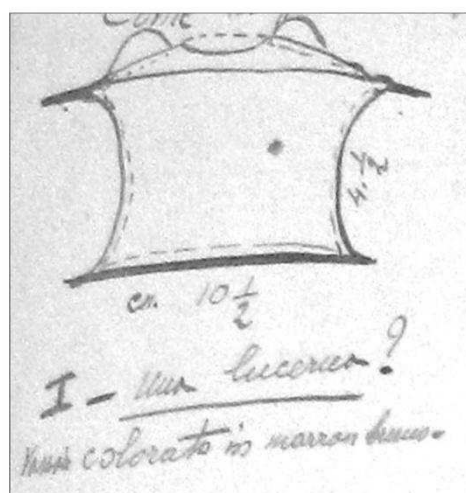


Fig. 3. Rinvenimenti fortuiti in località Destra del Carmine (1930). Si veda documento n. 10.

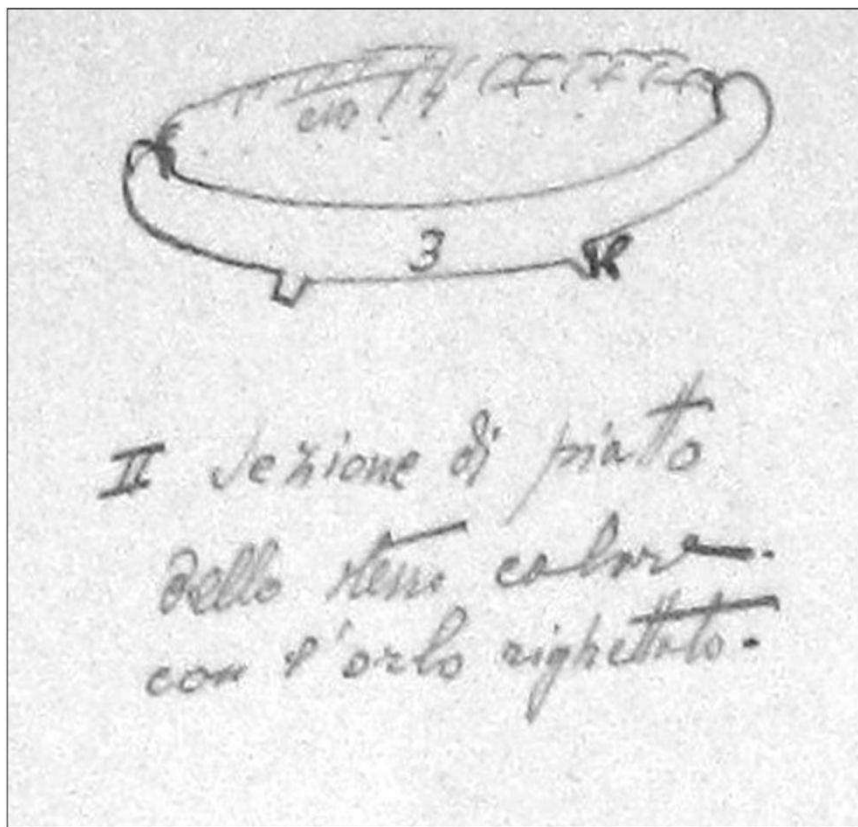


Fig. 4. Rinvenimenti fortuiti in località Destra del Carmine (1930). Si veda documento n. 10.

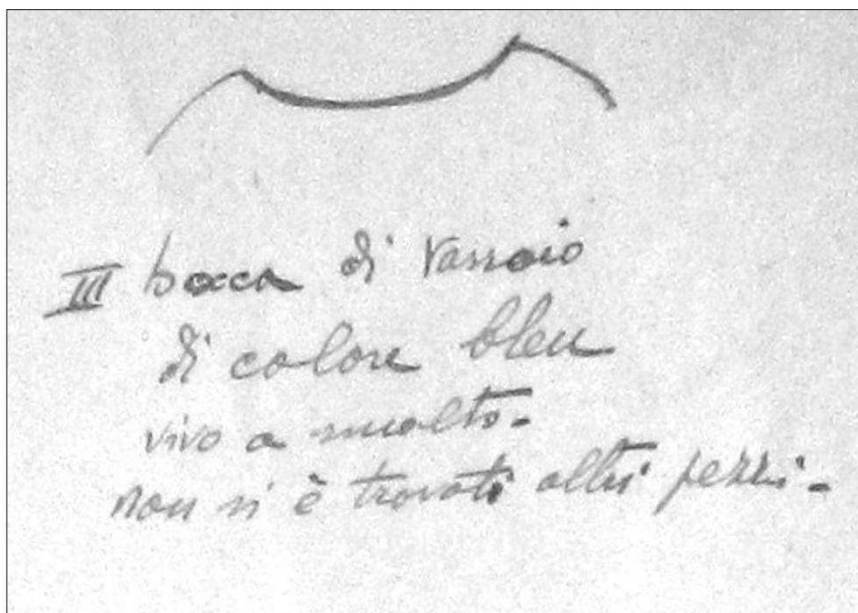


Fig. 5. Rinvenimenti fortuiti in località Destra del Carmine (1930). Si veda documento n. 10.

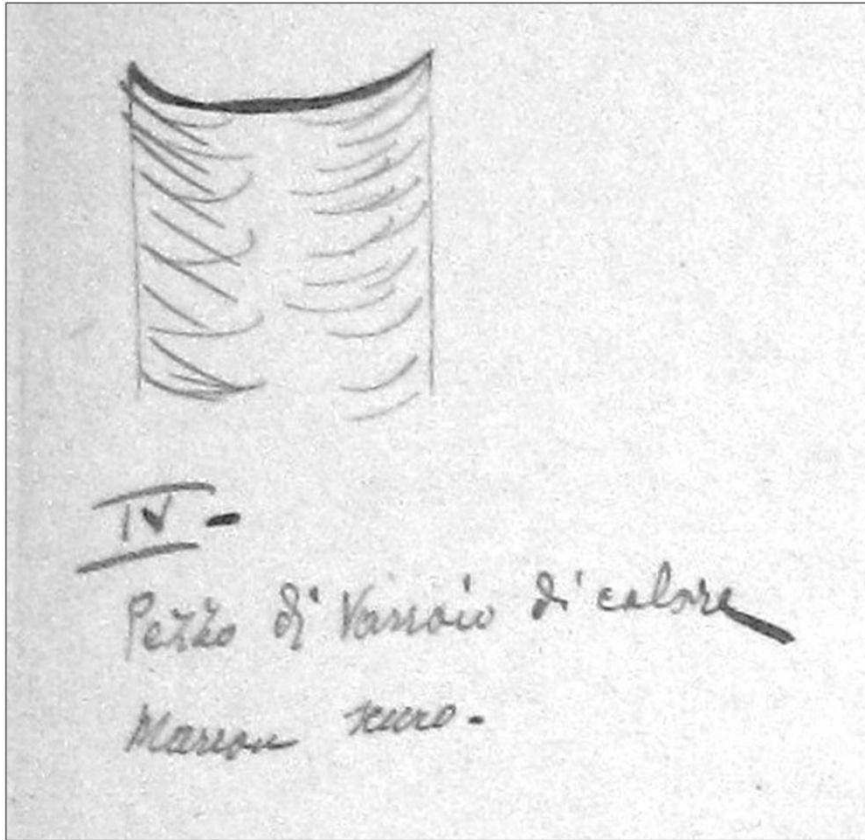


Fig. 6. Rinvenimenti fortuiti in località Destra del Carmine (1930). Si veda documento n. 10.

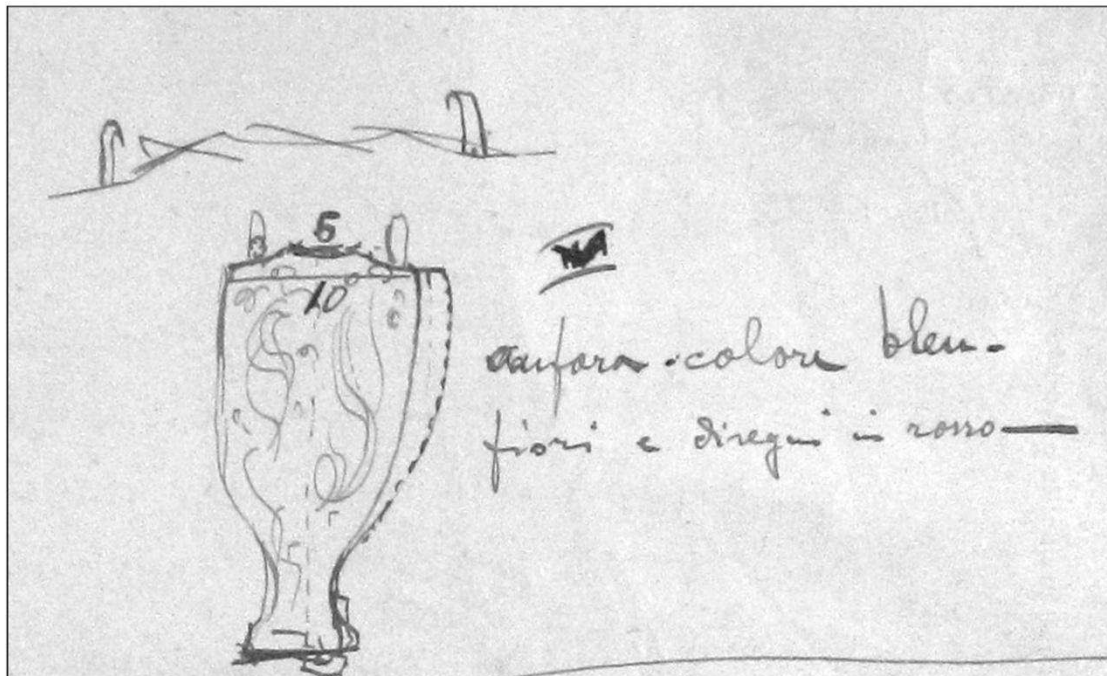


Fig. 7. Rinvenimenti fortuiti in località Destra del Carmine (1930). Si veda documento n. 10.

RENDE

1. ACS, MPI, DGABA (1860-1890) divisione Musei e Scavi 1891 – 1897 II Versamento I Parte, busta 52, fascicolo 953: Rende: scoperta di antichità. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Cosenza, li 26 maggio 1887

Presidenza del Consiglio Scolastico di Cosenza

N. di protocollo 115777

Oggetto: Scavi di antichità in Arcavacata territorio di Rende

A: sua ecc.za il Ministro della Pubblica Istruzione Roma

Dal: Prefetto Presidente

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Cosenza

N. Prot. 1282 (30 maggio)

In un vasto tenimento detto Arcavacata, Comune di Rende, di proprietà del Cav. Giovanni Magdalone, e precisamente in un luogo detto Molicelle alla profondità di circa 50 centimetri sono stati trovati alcuni avanzi di fabbrica dell'epoca romana da far supporre che ivi fosse una città o quanto meno un villaggio. I materiali finora scavati darebbero l'indizio di costruzioni del primo secolo dell'era volgare, e le pietre calcinate e i piombi liquefatti farebbero supporre che gli edifici ivi costruiti fossero stati consunti dal fuoco. Vi ha indizio di un foro uditorio o meglio di una continuazione di bottega dove esistono residui di grandi dogli e dove si è trovato un frantoio di ulivi; vi si veggono residui di colonne e residui di capitelli ionici. Si è trovato un pozzo di materiale laterizio di cui lo scavo è già giunto a circa 5 metri di profondità. Si è trovato un mosaico a piccoli dadi bianchi e neri e delle condutture di terra cotta; tanto sui condotti quanto sui materiali si legge la parola Clemes come marca di fabbrica. Si sono rinvenuti finora alcuni oggetti cioè il residuo di una statuina di marmo, un piccolissimo satiro di bronzo e talune monete dell'epoca di Augusto. Finora non si rinvennero né iscrizioni né oggetti di qualche valore. Il proprietario Sig. Magdalone desidererebbe intraprendere uno scavo regolarmente dopo udita la parola autorevole di persona competente in questa materia; e siccome trovasi a Corigliano, per ordine di E.V. l'Ispettore degli scavi, Sig. Viola per la ricerca del luogo dell'antica Sibari, così pregherei la E.V. affinché si degnasse di ordinare al Sig. Viola di visitare gli scavi di Arcavacata che trovasi a poca distanza da Cosenza. Mi duole poi di dover far sapere a V. E. che il volgo ignorante di tutti questi dintorni, prestando fede a un sogno di un contadino di Arcavacata accorre in gran folla agli scavi credendo fermamente che si tratti di rinvenire un Santuario, mentre invece non v'è traccia finora di epoca cristiana. Io mi adopero a dissipare tale errore per ovviare agli inconvenienti che possono derivare da grande agglomerazione di gente fanatica; ma non ho gran fede di riuscirvi presto ed efficacemente.

2. ACS, MPI, DGABA (1860-1890) divisione Musei e Scavi 1891 – 1897 II Versamento I Parte, busta 52, fascicolo 953: Rende: scoperta di antichità.

Copia della lettera del Prefetto di Cosenza in data 27 maggio 1887 di n. 3387.19.1 avente per oggetto: scavi in Arcavachita in quel di Rende e superstizione religiosa.

Ai primi del volgente mese sono incominciati nel latifondo Arcavachita del Signor Giovanni Magdalone in quel di Rende alcuni scavi, diretti allo scoprimento di una antica chiesa, giusta le indicazioni di un contadino del luogo. Sono stati, fino'ora, messi a nudo avanzi si mura costruite per lo più con mattoni, un ordine di colonne infrante e qualche capitello di stile romano. Alla distanza di tre metri vi è un altro muro con delle piccole porte che danno adito ad una serie di camerette, ed appresso un trappeto con due grandi anfore a metà sepolte, proprio come si trovano a Pompei. Nelle adiacenze di questi ruderi sono altri avanzi di fabbriche antiche e di muri che portano in varie direzioni. Si è scoperto un mosaico antichissimo. Fra gli altri oggetti dissotterrati, sono notevoli alcune monete, le quali si credono dei tempi di Augusto, una lucerna di creta cotta alla pompeiana, un vaso lacrimale, varie lastre di marmo, una quantità d'embrici d'antichi, un piccolo simulacro mutilato, di marmo, che potrebbe essere un idolo, ma veruna cosa è stata rinvenuta che si riferisca all'epoca del cristianesimo. I lavori continuano. Intanto essendosi sparsa la voce che devasi trovarsi una Madonna, la quale sarebbe apparsa in sogno al contadino dai paesi circonvicini concorrono a migliaia le persone, giungendo perfino a crede miracoloso il materiale sterrato, e l'acqua che ivi vi si trova. Ad evitare un qualche possibile inconveniente, ho diretto ai Sindaci apposita circolare, onde illuminarli sul vero stato delle cose ed ora mi pregio di rendere informata l'E.V. ad opportuna sua notizia.

Il Prefetto. F.to D. Silvagni

Per copia conforme Il Direttore Capo di Divisione

3. ACS, MPI, DGABA (1860-1890) divisione Musei e Scavi 1891 – 1897 II Versamento I Parte, busta 52, fascicolo 953: Rende: scoperta di antichità.

TELEGRAMMA

MINISTRO ISTRUZIONE ANTICHTÀ ROMA

COSENZA 76 21 2 11

CIRC. N. 18

RENDE IN CORSO 6282

TIMBRO DIREZIONE GENERALE 2 GIUGNO POSIZ. 1 COSENZA N. PROTOCOLLO 6459

TROVAMI COSENZA PRESENTARMI PREFETTO QUESTI DICEMI AVER SCRITTO MINISTRO INVITAMI OSSERVARE SCAVI RENDE FARÒ RELAZIONE = VIOLA

4. ACS, MPI, DGABA (1860-1890) divisione Musei e Scavi 1891 – 1897 II Versamento I Parte, busta 52, fascicolo 953: Rende: scoperta di antichità.

Roma, addì 3 giugno 1887

Al prof. Luigi Viola Corigliano Calabro

Div. 6282 n. di Posiz. 1cosenza n. di Part. 7140

Oggetto: Scavi in Arcavacata comune di Rende

Il Sig. Prefetto di Cosenza mi scrive dandomi notizia di varia antichità scoperta in Arcavacata nel comune di Rende, a poca distanza dal capoluogo della provincia, dove è continuo accorrere di gente della campagna, credula che quivi esista un santuario. Benché il rapporto del Sig. Prefetto dimostri chiaramente trattarsi di ruderi di età romana, e fosse appartenente a qualche villa rustica, pure credo conveniente accettare le proposte del prefetto stesso, a profittare della dimora di V.S. costà, per pregarla di andare nel luogo, presi gli accordi con l'autorità Prefettizia, alla quale ho scritto, e pure ho scritto sulla importanza del rinvenimento, in modo che possa servire per l'inserzione nelle Notizie degli scavi. Nel tempo stesso piaccio significarmi il nulla osta per concedere al proprietario del fondo il permesso di eseguire lo scavo.

5. ACS, MPI, DGABA (1860-1890) divisione Musei e Scavi 1891 – 1897 II Versamento I Parte, busta 52, fascicolo 953: Rende: scoperta di antichità. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Roma, addì 3 giugno 1887

Al: Prefetto della Provincia di Cosenza

Dal: Ministro della Pubblica Istruzione (?)

Div. 6282 n. di Posiz. 1 Cosenza n. di Part. 7141

Risposta al f. del 26 maggio n. 11577

Oggetto: Scoperte di antichità in Arcavacata Comune di Rende.

Accettando le proposte contenute nel foglio della S.V., ho scritto al Sig. Luigi Viola di recarsi ad esaminare le antichità rimesse in luce in Arcavacata, e di riferirne. Piaccio accordare al predetto professore la maggiore necessaria assistenza.

6. ACS, MPI, DGABA (1860-1890) divisione Musei e Scavi 1891 – 1897 II Versamento I Parte, busta 52, fascicolo 953: Rende: scoperta di antichità.

Roma, addì 4 giugno 1887

Ministero dell'Interno Direzione dei Servizi di Pubblica Sicurezza

Divisione 2 Sezione 1 n. 11121/68898

Oggetto: Scavi in territorio di Rende

A: S.E. il Ministro di Pubblica Istruzione

Da: il Ministro dell'Interno Direzione dei Servizi di Pubblica Sicurezza

N. Prot. Arrivo 1 Cosenza n. 6555 (6 giugno)

Allegati: 1

Per conveniente notizia e per norma di quei provvedimenti che l'E.V. credesse del caso nelle sue competenze, mi prego di rimettere copia di un rapporto del Signor Prefetto di Cosenza relativo ad alcuni scavi che vannoni facendo nel latifondo Arcavachita, in territorio di Rende, che avrebbero portato al rintraccio di antichissime costruzioni non che di vari oggetti giudicati tutti appartenere a tempi anteriori all'era cristiana.

Da mia parte ho scritto al Prefetto onde provveda pel mantenimento dell'ordine e per l'osservanza delle disposizioni che regolava la materia degli oggetti d'arte ed antichità, salvo l'attemperare a quelle istruzioni speciali che da parte dell'E.V. fossero per essere impartite al riguardo.

7. ACS, MPI, DGABA (1860-1890) divisione Musei e Scavi 1891 – 1897 II Versamento I Parte, busta 52, fascicolo 953: Rende: scoperta di antichità.

Roma, addì 10 giugno 1887

Div. 6555 sez. I n. di posizione 1. Cosenza n. part. 7387

Risposta a f. del 4 giugno 1887 div. 2 sez. I n. 11121/68898

Oggetto: Scavi in territorio di Rende

Da: il Ministero della Pubblica Istruzione (?)

Al: Ministero dell'Interno Direzione dei Servizi di Pubblica Sicurezza Roma

Ho ricevuto la copia della lettera del signor Prefetto di Cosenza in data 27 maggio p.p., relativi alle scoperte avvenute in Arcavacata comune di Rende. Nel ringraziarne codesto Ministero, mi prego significargli di aver già disposto l'accesso sul luogo di un funzionario tecnico di questa Amministrazione per lo studio di quei ruderi antichi.

8. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Scavi in Arcavacata di Rende.
Corigliano Calabro, addì 14 giugno 1887
Ministero della Istruzione Pubblica
Ufficio per gli scavi di Antichità in Corigliano
N. 9 n. di protocollo 13060 15/6
Oggetto: scoperte di antichità nel comune di Rende
Dal Direttore Luigi Viola

A Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia di Cosenza

Il Ministero della Istruzione Pubblica in data del 3 for. m. (?) mi scrive di recarmi nel Comune di Rende per osservare le scoperte di antichità avvenute nel sito denominato Arcavacata. Questo in seguito alla proposta fatta dalla S.V. Ill.ma con cui il Ministero istesso mi raccomanda prendere gli accordi.

Ora, stando agli accordi presi con la S.V., io sarò costà la mattina del giorno 16, e nel giorno istesso, se a V.S. non dispiace, potremo recarci nella località anzidetta.

9. ACS, MPI, DGABA (1860-1890) divisione Musei e Scavi 1891 – 1897 II Versamento I Parte, busta 52, fascicolo 953: Rende: scoperta di antichità.

Taranto, addì 17 Giugno 1887

Ministero della Istruzione Pubblica Ufficio per gli Scavi di Antichità

Taranto N. 128

Risposta a Nota del giorno 3

N. prot. di arrivo 73520 (20 Giugno)

Oggetto: Scavi in Arcavacata comune di Rende

A: S.E. Il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Da: Il Vice Direttore Luigi Viola

Con telegramma del 2 del pr. m. avvisavo l'E.V. che quel giorno istesso insieme al Sig. Prefetto della Provincia mi sarei recato in Arcavacata presso Rende per osservare le scoperte di antichità ivi avvenute. Giunta l'ora della partenza il Sig. Prefetto mi scrisse, facendomi le sue scuse e rinviando la gita al giorno 16, anche perché voleva intervenire la Deputazione Prov.le. Ieri dunque ci siamo recati ed abbiamo tutto osservato. Sono gli avanzi di una costruzione romana di bassa epoca e nulla d'importante si è trovato. Ad ogni modo in occasione della mia andata in Cosenza per mettermi d'accordo col Cav. Marcucci, ingegnere del Genio Civile, farò eseguire un piccolo disegno per accompagnarlo alla relazione che invierò alla E.V.

10. ACS, MPI, DGABA (1860-1890) divisione Musei e Scavi 1891 – 1897 II Versamento I Parte, busta 52, fascicolo 953: Rende: scoperta di antichità. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Cosenza, 25 giugno 1887

Presidenza del Consiglio scolastico di Cosenza

N. protocollo 13060

Risp. alla lettera del 3 giugno 1887

Divisione delle Antichità e Belle Arti

N. prot. 6282 n. partenza 7141

N. prot. di arrivo 7693 (27 giugno)

Da: il Prefetto Presidente

A: Sua ecc.za il Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Oggetto: Scoperte di antichità in Arcavacata frazione di Rende

Ringrazio l'E.V. d'essersi benignata di accogliere la mia preghiera mandando il Prof. Luigi Viola ad esaminare le antichità rimesse in luce in Arcavacata. Il Prof. Viola ha eseguita la sua ispezione nel giorno 16 corrente e dallo stesso la E. V. riceverà la relazione riguardante l'esame degli oggetti rinvenuti e degli scavi eseguiti. Intanto sono lieto di riferire che il fanatismo destatosi per quegli scavi è quasi cessato e la verità delle cose penetra anche negli animi del volgo.

11. ACS, MPI, DGABA (1860-1890) divisione Musei e Scavi 1891 – 1897 II Versamento I Parte, busta 52, fascicolo 953: Rende: scoperta di antichità.

Roma, addì 1 luglio 1887

Al Prefetto di Cosenza

Da: il Ministro (?)

Div. 7693 n. di Posizione 1 Cosenza n. Part. 1716

Risposta a f. del 29 giugno 1887 n. 13060

Oggetto: Scoperte di antichità in Arcavacata frazione di Rende

Ringrazio la S.V. per la nuova comunicazione relativa alle antichità rimesse in luce in Arcavacata; e resto in attesa della relazione del Prof. Viola su quelle scoperte.

12. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Scavi in Arcavacata di Rende.

Roma, addì 1 luglio 1889

N. prot. generale 2693 n. di partenza 8516

Risposta al foglio del 29 giugno 89 n. 19060

Dal Ministro G. Fiorelli

Al Prefetto di Cosenza

Oggetto: Scoperte di antichità in Arcavacata frazione di Rende

Ringrazio la S.V. per la nuova comunicazione relativa alle antichità rimesse in luce in Arcavacata; e resto in attesa della relazione del Prof. Viola su quelle scoperte.

13. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Scavi in Arcavacata di Rende.

Ill.mo sig. Sindaco di Taranto

Oggetto: Viola prof. Luigi

Se il pred.to Sig. Luigi Cav. Viola trovasi ancora costà, la S.V. Ill.ma compiacciasi dirgli che il Ministero della P.I. desidera a mezzo di questo ufficio, la sua relazione sugli scavi e gli oggetti antichi venuti in luce in Arcavacata presso Rende, ov'egli per ordine superiore, si recò appositamente nel luglio 1891. Sarà poi cortese farmi sapere ciò che le dirà.

14. ACS, MPI, DGABA (1860-1890) divisione Musei e Scavi 1891 – 1897 II Versamento I Parte, busta 52, fascicolo 953: Rende: scoperta di antichità. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Roma, addì 13 gennaio 1894

Sez. Cosenza

N. di partenza 278

Oggetto: Scoperte di antichità in Arcavacata (territorio di Rende)

da: Costantini

a: signor Prefetto di Cosenza

Nel 1887 in un tenimento di Arcavacata, di proprietà del Cav. Giovanni Magdalone, furono scoperti gli avanzi di un edificio romano, con colonne infrante e capitelli ionici, un mosaico a dadi bianchi e neri e una piccola statua in marmo e altra statuina raffigurante un satiro, e monete augustee ecc. Non avendo il cav. Viola mandata la relazione promessa, questo Ministero non ha potuto saper altro né sugli oggetti trovati, né sulle misure prese per assicurare la conservazione delle costruzioni antiche ivi rinvenute e prego perciò la S.V. di volerne interessare l'Ispettore locale di antichità, perché mandi a questo Ministero un rapporto particolareggiato (cancellato: possibilmente illustrato con appositi disegni).

15. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Scavi in Arcavacata di Rende.

Cosenza, li 18 gennaio 1894

Prefettura di Cosenza

N. 1141

Serie 1 categoria 14 fascicolo 10

Oggetto: Prof. Viola Luigi

Al Delegato Stat.le di Corigliano Calabro

Dal Prefetto (?)

Nel giugno 1887 il Prof. Ing. Viola Cav. Luigi dimorante costà per incarico del Ministero di P.I. di visitare gli oggetti antichi venuti in luce in alcuni scavi d'Arcavacata presso Rende, e di fargli un rapporto. Non avendo però il sig. Viola fatto questo rapporto, il Ministero ne ha più volte sollecitato e un sollecito ancora l'invio.

Se agli egli trovasi ancora costà, la S.V. compiacciasi informarlo se può ed intende soffi sfare i superiori desideri e quando.

Della sua cortesia mi aspetto una risposta sollecita.

16. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Scavi in Arcavacata di Rende.

Corigliano calabro, li 22 gennaio 1894

R. Delegazione scolastica del Mandamento di Corigliano Calabro

N. 153 24.1.94

Oggetto: Prof. Viola Luigi

Da il R. Delegato Scolastico G. Garetti

A Ill.mo Sig. Provveditore agli Studi Cosenza

Di riscontro alla pregiata nota di V. S. Ill.ma N. 1141 posso accertarla che il Prof. Luigi Viola fu qui in occasione degli scavi di Sibari, anteriori agli scavi di Rende per poco tempo, quindi impossibile interrogarlo: egli ha la sua residenza in

Taranto, essendone nativo, ed occupa un posto ufficiale dipendente dal Ministero di P. I. Gradisca gli attestati di stima ed osservanza.

17. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Scavi in Arcavacata di Rende.

Taranto, li 29 gennaio 1894

N. 201/2

Sezione Vice Segreteria n. 777 del protocollo generale n. 28 del protocollo della sezione

Risposta alla nota n. 153 del di 23 gennaio corrente (1894)

Oggetto: Viola prof. Luigi

Mittente: il Sindaco

Destinatario: Ill.mo Signor R. Provveditore agli Studi Cosenza

In risposta alla controdistinta nota di V.S. Ill.ma mi pregio significarle che il Prof. Viola Cav. Luigi, trovasi di residenza in Napoli nella qualità di Ispettore dei Musei Nazionali. La riverisco.

18. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Scavi in Arcavacata di Rende.

Rende, li 29 marzo 1894 n. 1141 01.04.1894 n. 7994

Oggetto: relazione sugli scavi d'Arcavacata

Al sig. Prefetto Presidente del Consiglio Scolastico di Cosenza

Da Giovanni Magdalone

Di risposta alla riverita sua lettera riferibile agli scavi nelle mie proprietà della borgata Arcavacata, devo dichiarare schiettamente alla S.V. che io non ho persona per compilare la relazione che desidera il Ministero, né sono disposto di sostenere al riguardo la benché menoma spesa che occorrerebbe, anno per disegni degli oggetti principali scoperti. Gradisca la mia massima osservanza.

19. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Scavi in Arcavacata di Rende.

13 aprile 1894

Oggetto: relazione sugli scavi di Arcavacata

Dal Prefetto

A Ill.mo Sign. Giovanni Magdaloni Consigliere Provinciale di Rende

Con lettera dei 13 p.p. mese, n. 268, il Ministero di P.I. mi scrive: "Nel 1887 così...".

Ciò premesso sarò grato alla S.V. Ill.ma se vorrà far compilare a persone competenti di sua fiducia la relazione che il Ministero desidera, facendola possibilmente illustrare dai disegni degli oggetti principali venuti in luce, ed inviandomela con cortese sollecitudine.

20. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Scavi in Arcavacata di Rende.

14 aprile 1894

N. 7994/14 - 94

San Cosmo Albanese

Oggetto: scavi di Arcavacata

Al sig. Ispettore degli scavi e dei monumenti

Dal Prefetto Paese (?)

Il Ministero della P.I. desidera da più tempo una relazione sugli avanzi d'un edificio romano venuti in luce in Arcavacata ed i disegni dei principali oggetti ivi rinvenuti, dicendomi di affidarne la cura all'Ispettore circondariale d'antichità.

A dirle il vero, per dispensarla da un lavoro non lieve, ho cercato di avere da altri detta relazione. Non essendovi però riuscito, favorisco ora alla S.V. Ill.ma i superiori desideri con preghiera di dirmi se può ed intende occuparsene.

Con perfetta Osservanza.

21. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

Strada da R. Palermo Perri Cosenza

Cosenza 13/3/1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria, prot. n. 649, Cosenza. Scoperte archeologiche.

Lavori stradali

Caro dott. Foti.

Sulla scarpata dell'Autostrada del Sole a due chilometri da Cosenza, e precisamente in località "Roges", affiorano due tombe. Le ho scoperte per caso e fotografate. Sfortunatamente non mi è stato possibile effettuare lo scavo, malgrado il promesso aiuto di un amico ingegnere dell'ANAS, per varie difficoltà. Mi limito pertanto ad inviare le fotografie

Cordiali saluti

Ottavio Cavalcanti.

22. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

Reggio Calabria 21 marzo 1967

Prot. n. 663

Al prof. Ottavio Cavalcanti Cosenza

Oggetto: Cosenza (località "Roges") – scoperta di tombe durante lavori stradali.

Con riferimento alla Sua del 13/3/1967 nella quale mi informa del rinvenimento di due tombe nella località di cui all'oggetto, nel ringraziarla vivamente della notizia e delle fotografie inviatemi, La pregherei, se fosse possibile, di effettuare una piccola ricerca nelle tombe per vedere se vi siano oggetti e determinare, in tal modo, la natura e la cronologia dei sepolcri.

Mi affido ovviamente alla Sua discrezione affinché non sia data pubblicità alla notizia.

Nel ringraziarla nuovamente, Le invio i miei migliori saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

ROSE

1. ASSRC, s.v. Rose. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1940-1945), posizione 1 scavi (da Cagliari a Dalmazio), busta 9. Rose: rinvenimento di statuetta di bronzo.

Statuetta di bronzo da Rose.

R. Questura di Cosenza

Divisione Gab. di prot. 04661

Risposta a nota 31 del 3 corr.

Cosenza 29 ottobre 1940, anno XIX

All'Ispettorato Onorario per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Cosenza

In relazione alla lettera sopradistinta si comunica che, dalle indagini eseguite in merito al ritrovamento delle pretese suppellettili funebri, è emerso che verso la fine del decorso mese di settembre, il nominato Iuso Rocco, colono del Prof. Ludovico Docimo, nell'eseguire i lavori inerenti alla preparazione della terra per la semina nel fondo denominato "Cuture", sito in agro di Rose, rinvenne un'anforetta di argilla, presumibilmente antica, e una minuscola statuetta di metallo che si ritiene di scarsissimo valore. Detti oggetti furono consegnati dal Iuso al proprietario del fondo, Prof. Docimo, residente in Cosenza.

Il Questore

[firma illeggibile]

2. ASSRC, s.v. Rose. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1940-1945), posizione 1 scavi (da Cagliari a Dalmazio), busta 9. Rose: rinvenimento di statuetta di bronzo.

Statuetta di bronzo da Rose.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Conservatoria Onoraria di Cosenza

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 31 ottobre 1940, pos. Rose, n. 1541.

Protocollo n. 33

Cosenza, 29 ottobre 1940 – XVIII

Al Prof. Paolo Enrico Arias, Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Sul finire del settembre ora decorso, in località "Cuture" territorio del Comune di Rose, il contadino Iuso Rocco, nel mentre attendeva ai lavori agricoli, mise in luce una statuetta di bronzo e un balsamario figulino piriforme. Lo scopritore si fece un dovere di consegnare l'una e l'altro al proprietario del fondo Prof. Ludovico Docimo Direttore del locale Ospedale Principe di Napoli. I relitti sepolcrali furono in un secondo tempo consegnati al farmacista Ettore Feraco che è un appassionato studioso in materia, il quale me li esibì nella farmacia per sentire il mio parere. Fu così che venni a conoscenza di quanto ho più sopra detto. Da un sommario esame portato sulla statuetta, mi convinsi che si trattava d'un cimelio arcaico importante, e domandai mi venisse affidato per gli ulteriori studii. Il Feraco si riservò di accontentarmi dopo ottenuta l'autorizzazione del proprietario. Stavano così le cose, allorquando giunse in Cosenza il Prof. Edoardo Galli Soprintendente alle Antichità residente ad Ancona, che da me opportunamente informato, osservò la statuetta (alta appena otto centimetri) che qualificò per una "Venere Cipriota che odora un fior di loto" del VII-VI secolo a.C. E confidenzialmente mi disse trattarsi d'un oggetto rarissimo e di alto valore scientifico, non solo, ma che "forse non era isolato" e consigliava di richiamare su ciò la Vostra attenzione per una eventuale visita in situ. Confesso che rimasi perplesso e dubbioso sulla provenienza del bronzetto, in quanto il territorio di Rose mi è sconosciuto quale zona archeologica, e pensai che altra fosse la provenienza. Vero è che il territorio di Rose si trova nella Valle del Crati – sponda destra – ed in vista della zona archeologica di Montalto Uffugo, sull'opposta sponda, ove anni or sono fu scavata una statuetta di bronzo supposta Minerva, andata dispersa. Comunque pensai bene chiedere l'ausilio della R. Questura, la quale in pari data mi scrive quanto appresso: "Circa una ventina di giorni fa, certo Iuso Rocco colono del Prof. Docimo Ludovico mentre attendeva alla zappatura per la preparazione della terra nel fondo denominato Cuture, rinvenne una anforetta di argilla presumibilmente antica, ed una statuetta di metallo piccolissima e si ritiene di scarsissimo valore, anche perché nel luogo ove detti oggetti vennero rinvenuti non si ricordavano mai né Chiese né Cimiteri o simili, da supporre tombe ellenistiche. Il tutto è in possesso del Prof. Docimo proprietario del fondo in parola". Ritornando alla statuetta, debbo ancora suggerirvi, che nel brevissimo esame da me fatto, mi è soltanto rimasto impresso la foggia del vestiario, che non ho dimenticato, perché feci subito gli opportuni riscontri sulle pubblicazioni in materia. Il vestiario adunque mostra il Diplac a pieghe schiacciate con orli sinuosi che richiamano all'arte Ionica. Sarebbe lecito pensare in conseguenza che proviene dalla Sibaritide, in intimi rapporti commerciali colla Jonia.

Per non divagare più oltre, vi soggiungo altresì, che la statuetta si trova sempre in possesso del Dott. Docimo, a cura del quale si tenterà di congiungerla ad un piedistallo, dato che del pernio originario è rimasto un brevissimo resto insufficiente all'uso. E vi assicuro infine che il cimelio è bene affidato in quanto il possessore è incapace di farne oggetto di speculazione, o comunque di farlo disperdere. Il balsamario invece è stato depositato in questo Museo.

Il Conservatore Onorario

Giacinto d'Ippolito

3. ASSRC, s.v. Rose.

Statuetta di bronzo da Rose.

Reggio Calabria, 6 novembre 1940 – XIX

Si dichiara di ricevere in deposito presso questo Museo Nazionale di Reggio Calabria dal prof. Ludovico Docimo Direttore dell'Ospedale Principe di Napoli di Cosenza n. 1 statuetta di bronzo raffigurante una figura femminile arcaica rinvenuta in località Cuture nel territorio del Comune di Rose dal contadino Iuso Rocco sul finire del settembre 1940 – XVIII giusta il rapporto del Conservatore Onorario alle Antichità di Cosenza in data 29 ottobre 1940 – XIX.

Il sottoscritto venuto apposta in Cosenza il giorno 6 novembre 1940 – XIX ha preso in consegna tale statuetta per il deposito del Museo Nazionale di Reggio Calabria.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

4. ASSRC, s.v. Rose.

Statuetta di bronzo da Rose.

Reggio Calabria, 12 novembre 1940 – XIX

Prof. Ludovico Docimo, Direttore dell'Ospedale Civile, Cosenza

Prot. n. 1582

Oggetto: Scoperte archeologiche

Ho il piacere di comunicarvi che giovedì p.v. sarò a Cosenza verso le ore 18,30. Vi telefonerò all'Ospedale e a casa per l'appuntamento che dobbiamo prendere. Gradirei potermi recare nella mattinata di venerdì a Rose.

Sarò molto lieto in questa occasione di potervi rivedere.

Cordialmente.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

5. ASSRC, s.v. Rose.

Statuetta di bronzo da Rose.

Reggio Calabria, 12 novembre 1940 – XIX

Al Soprintendente Monumenti e Gallerie, Cosenza

Prot. n. 1583

Oggetto: Scoperte archeologiche

Giovedì sera alle ore 18,30 sarò costà; mi auguro di poterti incontrare e di poter parlare molte cose che ancora abbiamo da decidere insieme.

Paccagnini mi disse che ci sarebbe stato in questa settimana il fotografo di Napoli: siccome avrei una importante statuetta di bronzo da far fotografare a Cosenza, ti sarei grato, se fosse possibile, di farmi eseguire questa fotografia nella giornata di venerdì.

Lieto di rivedervi ti saluto cordialmente.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

6. ASSRC, s.v. Rose.

Statuetta di bronzo da Rose.

Reggio Calabria, 18 novembre 1940 – XIX

Prof. Ludovico Docimo, Ospedale Provinciale di Cosenza

Prot. n. 1598

Oggetto: Statuetta bronzea

Vi ringrazio della consegna, per studio, della statuetta bronzea rappresentante una figura femminile. Vi sarò grato se vorrete disporre per le ricerche nella vostra proprietà appena sarà possibile, in modo da potervi inviare il mio assistente.

Tengo molto a tali ricerche.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias.

7. ASSRC, s.v. Rose.

Statuetta di bronzo da Rose.

R. Conservatoria per le Antichità

Cosenza, 18 novembre 1940 (XIX)

Prot. n. 37

Al Prof. Paolo Enrico Arias, Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 21 novembre 1940, pos. Rose n. 1606.

Unisco alla presente l'originale nota informativa della locale questura che riguarda Rose.

Vi faccio tenere ancora con preghiera di restituzione, un ritaglio del Giornale d'Italia del 27 dicembre 1939, con notizie sulla statuetta di avorio rinvenuta a Pompei.

Il Conservatore Onorario G. d'Ippolito

8. ASSRC, s.v. Rose.

Statuetta di bronzo da Rose.

Prof. Dr. Ludovico Docimo, Direttore e Chirurgo Primario dell'Ospedale "Principe di Napoli" Cosenza

20 novembre 1940, XIX

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 25 novembre 1945, pos. Rose, n. 1616.

Paolo Enrico Arias, Reggio Calabria.

Grazie della v/ lettera. Domenica scorsa, come di consueto, mi sono recato a Rose e parlando con qualche amico, ho potuto sapere che anni fa, nella stessa zona sono stati trovati oggetti arcaici, che a me sembrano molto interessanti e che io in [...] ho visto.

Essi sono:

- 1) una scure in bronzo, perfettamente conservata, di bellissima fattura;
- 2) due spirali (di rame?) di cui una più lunga ed una più breve. Tali spirali sono fatte da strisce metalliche di circa un centimetro di lunghezza – che io credo debbano interpretati come dei bracciali da servire di protezione e nello stesso tempo consentire libertà di movimenti.
- 3) due frammenti di lamina di bronzo o rame una più grande ed una più piccola. In questa vi sono impressi 3-4 cerchi concentrici, in modo che da un fronte [...] incavata. Ho creduto trattarsi di frammenti di lorica e la parte circolare essere quella da applicare in corrispondenza di un'aureola [...].
- 4) Sei "rocchetti" in cotto. Li chiamo rocchetti in quanto somigliano perfettamente a quelli di legno sui quali si avvolge il filo – e di difficile interpretazione.

Io credo che sarebbe opportuna un'altra vostra visita, da fare con [...] per raccogliere ulteriori indici – e decidere sul da farsi. Credo, che la cosa sia molto importante.

Distinti e cordiali saluti.

Ludovico Docimo.

9. ASSRC, s.v. Rose.

Statuetta di bronzo da Rose.

Reggio Calabria 21 novembre 1940 XIX

Risposta a lettera del 18 novembre 1940, n. 37

Prot. n. 1606

Cav. Giacinto D'Ippolito pressi Soprintendenza ai Monumenti di Cosenza

Oggetto: scoperte in territorio di Rose.

Vi rimetto la carta da lettere da voi desiderata nonché il ritaglio di giornale che mi avete gentilmente inviato; come potete vedere facilmente il confronto con la statuetta arcaica recentemente apparsa non regge affatto e la memoria mi ha ingannato.

In tutta questa benedetta faccenda di Rose purtroppo non vedo molto chiaro, con mio grande dispiacere la vostra opera la quale tendeva piuttosto ad assicurare l'oggetto al Museo Civico Cosentino ai danni di quello di Reggio. Vi confesso che avrei gradito un altro atteggiamento da parte vostra tanto più che la lettera della Questura che mi avete trasmessa è stata da voi ricevuta in data talmente antica da rendere un pò deplorabile il vostro silenzio.

Vi sarò sommamente grato se per l'avvenire vorrete chiaramente indicare, in casi d'importanza così grave come sono questi, tutti i dati che sono a vostra conoscenza senza pregiudicare in maniera così irreparabile come avete fatto l'azione di questa Soprintendenza, la quale si è trovata di fronte ad una vostra linea di condotta che avete manifestata al Prof. Docimo in maniera inopportuna.

Preferisco esporvi chiaramente qual è il mio pensiero nei vostri riguardi, perché ho troppa stima di voi e della vostra opera per non valutarla pienamente; dovete però consentire ad un Funzionario che ha la responsabilità delle azioni che voi avete arbitrariamente intraprese, di lamentarsi schiettamente con voi. Questo è assai preferibile al mormorio dietro le spalle.

Per me la questione è chiusa; ma naturalmente informo il Ministero di tutto questo e vedrò che cosa si decide più in alto. Io mi auguro che per l'avvenire vorrete cortesemente collaborare con quest'ufficio, senza immaginare delle rivalità assolutamente fuori luogo; voi sapete quante volte io abbia insistito perché il vostro Museo abbia vita e sia decoroso, e mi permetto di ricordarvi che nessuno dei miei predecessori è stato capace di ottenere per voi che dirigete quel piccolo istituto con tanto amore, la sistemazione dei locali, come l'ho ottenuta io interessando personalmente il Ministero.

Voi sapete anche che sono pronto a spedirvi, quando il Comune di Cosenza avrà deliberato la spesa necessaria al trasporto, varie vetrine. Desidero che collaboriate a questa benedetta carta archeologica di Cosenza da tanti anni avviata, ed apprezzo il vostro amore alla vostra città ed alle vostre antiche memorie. Ma tutto questo non deve farvi velo al

punto da dimenticarvi che esiste un ufficio al di sopra di voi ed un Museo d'importanza Nazionale verso il quale non devono sussistere rivalità provinciali.

Scusato il lungo sfogo dovuto alla convinzione che ho avuto sempre nella vita di parlare in faccia alle persone.

Credetemi con cordiale amicizia.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

10. ASSRC, s.v. Rose.

Statuetta di bronzo da Rose.

Cosenza 25 novembre 1940 (XIX)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 27 novembre 1940, pos. Rose n. 1625.

Illustre professore,

non vi nascondo la spiacevole sorpresa nel leggere la vostra lettera "ufficiale" di deplorazione.

L'unico appunto che mi si può fare sulla mia gestione di Ispettore è quella sullo zelo – forse eccessivo – che mi sono imposto.

È questo un abito che mi viene dal dovere, abito che acquistai nella fanciullezza ed adolescenza, in cui ricevei un'educazione militare, e che mi sviluppò in modo eccellente durante la mia non breve carriera di Funzionario di P.S.

Così divenni – in fatti di dovere – un kantiano perfetto.

Avrei desiderato, che i rilievi fatti sulla mia opera nei riguardi della nota statuetta mi fossero stati confessati verbalmente, o con una lettera ufficiosa, e non con nota ufficiale che debbo conservare in atti. Per altro non è la prima volta che sono costretto ad ingoiare pillole amare per il mio zelo. Ricordo: il sequestro del medaglione bizantino, le mie scoperte accidentali in quel di Rutigliano, il medagliere di Caccuri ed altre contingenze similari. Oltre alle rimostranze degli interessati, ho dovuto subire le mortificazioni dei miei Superiori, che lungi dal lodare l'opera mia mi hanno offeso come funzionario. E ritornando ancora sulla statuetta vi soggiungo che ho sorbito le male parole del farmacista Feraco, quelle della moglie – che non ho rilevate – le altre del Comm. Galli, oltre alle vostre deplorazioni, s'intende. Ora attendo quelle dell'Onorevole Ministero dell'E.N., verso il quale mi difenderò come meglio potrò, dichiarandovi che dopo tutto è necessario, anzi è meglio per la mia quiete e serenità di dimettermi da un incarico, che mi ha procurato e mi procura una relativa soddisfazione acquistata a caro prezzo. Chiarezza per chiarezza: vi confesso che effettivamente avrei desiderato di recuperare la statuetta al Museo di Cosenza, ma ben lungi da me l'idea da voi attribuita. Le pratiche preliminari da me svolte furono improntate alla necessità del caso. Io non ho fatto mai poesie, ed ho presentato ai miei Superiori le indicazioni degli accertamenti fatti. Ond'è che anche nel caso in esame, chiesi l'ausilio della R. Questura. Ora non è mia la colpa se gli accertamenti mi giunsero con ritardo. Giudicaste così il mio operato, senza però tener presente quanti e quali rari cimeli procurai all'Antiquario di Reggio, e perciò non passerebbe molto deplorabile il mio tentativo di assicurare al Museo la statuetta.

Per concludere vi dirò per ultimo, che se feci per il passato un kantiano in fatto di dovere, non mi sento di esserlo più in quanto oltre ad essere Ispettore dal 7 marzo 1926, mi sento sopra tutto di essere un galantuomo, nel più lato significativo della parola, e immeritevole del trattamento al quale mi avete voluto sottoporre.

Ricambio i vostri cordiali saluti.

G. D'Ippolito

11. ASSRC, s.v. Rose.

Statuetta di bronzo da Rose.

Reggio Calabria 27 novembre 1940 XIX

Risposta a lettera del 25 novembre 1940, XIX

Prot. n. 1625

Cav. Giacinto D'Ippolito Conservatore Onorario, Cosenza

Oggetto: scoperta archeologica a Rose.

La vostra lettera conferma quanto vi avevo detto. "Oltre alle dimostrate degli interessanti ho dovuto subire le mortificazioni dei miei superiori"; è evidente che non vi foste messo in una situazione equivoca, né gli interessati né i superiori vi avrebbero mai fatto alcuna osservazione. Quello che io vi rimprovero è di non avere immediatamente avvertito la Soprintendenza di quanto eravate venuto a conoscere. E questo non lo potete negare.

Che voi siate ligio al vostro dovere nessuno lo mette in dubbio, né io ho alcuna intenzione di esigere le vostre dimissioni o di privare la Soprintendenza di un collaboratore onesto quale voi siete sempre stato.

Tutti possiamo sbagliare, e voi questa volta siete caduto in un errore che ha messo la Soprintendenza in una situazione difficile. Questo ho il diritto di dirlo e di ripeterlo.

Quanto alle vostre asserzioni sulla vostra figura morale non ho mai inteso di menomare o anche minimamente di metterla in dubbio.

Io non vi ho sottoposto a nessun trattamento indegno di voi; vi ho semplicemente detto il mio biasimo dato che voi stesso confessate che desideravate recuperare la statuetta bronzea per il Museo di Cosenza.

Ritengo di non essere io – che ho cercato in tutti i modi di incrementare e di rendere decoroso il vostro museo – degno di un silenzio su di una scoperta così importante, quanto mai dannoso all'ufficio che dirigo.

Con questo chiudo la polemica e vi dico sinceramente che non ho nessun rancore e nessuna intenzione di accusarvi presso il Ministero.

Credo che sia preferibile questo mio atteggiamento a quello usato da tanti che sogliono parlare dietro le spalle.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

12. ASSRC, s.v. Rose. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1940-1945), posizione 1 scavi (da Cagliari a Dalmazio), busta 9. Rose: rinvenimento di statuette di bronzo.

Statuette di bronzo da Rose.

Reggio Calabria, 27 novembre 1940 A. XIX

Prot. n. 1627

Al Ministero dell'Educazione Nazionale delle Arti Roma

Oggetto: Rose (Cosenza)- Rinvenimento fortuito di statuette di bronzo

Allegati n. due.

Trasmetto a codesto Ministero un rapporto informativo su un importante ritrovamento avvenuto in località Cuture a Rose (prov. di Cosenza) in terreno di proprietà del Prof. Ludovico Docimo, Direttore dell'ospedale civico di Cosenza. Allego pure una lettera in copia conforme della Questura di Cosenza riguardante il ritrovamento. Si fa notare che il ritrovamento è avvenuto alla fine di settembre, e che soltanto in data 29 ottobre il Conservatore Onorario Cav. Giacinto D'Ippolito ne ha dato notizia a questo ufficio.

Lo scrivente si è quindi recato, unitamente all'Assistente di questa R. Soprintendenza, a fare dirette indagini sul posto. Il terreno si presentava abbastanza ricco di cocci, ma non tale da lasciare presupporre l'esistenza di una abbondante strato archeologico. Il contadino Iuso Rocco dichiarava testualmente di ritrovato un piccolo alabastro fittile e qualche frammento sporadico. Alla domanda rivoltagli per sapere se avesse rinvenuto la statuette di bronzo in parola, rispondeva di averla avuta da un tale Bria proveniente dall'Africa. In paese la voce concorde era che la statuette provenisse dall'Africa Settentrionale.

Lo scrivente si recava, dopo questo sopralluogo, a far visita al prof. Docimo nelle mani del quale si trovava la statuette; anch'egli asseriva che la statuette proveniva dall'Africa e non era stata quindi rinvenuta nel suo terreno. L'esame diretto della statuette, rappresentante una figura femminile arcaica in atto di accostare al naso un fiore di loto ed indossante un chitone ionico, e l'analisi del volto di questa figura rivelante carattere ioni assai spinti e tali da indurre a pensare addirittura ad un tipo somatico quasi mongolico, aumentavano il dubbio sulla effettiva derivazione della statuette da terreno Calabrese.

In seguito alle mie insistenti domande ed alle considerazioni che andavo accumulando sopra lo stile della statuette, il prof. Docimo, invitato a parte, sentì il bisogno di confessare che la statuette proveniva esattamente dal suo terreno, e che egli aveva diffuso la voce della provenienza Africana, instillandola anche nei suoi diretti dipendenti che erano stati interrogati da noi, per sfuggire alla inevitabile immissione della statuette nelle collezioni dello Stato. Faccio notare che il prof. Docimo non aveva celato fin dall'inizio resistenza della statuette, tanto vero che l'aveva fatta mostrare al Conservatore On. D'Ippolito, il quale, per conto proprio procedeva nelle indagini e tentava di impadronirsi del cimelio per il Museo Civico di Cosenza. Il D'Ippolito, visto che non ne veniva a capo, informava con un mese di ritardo questo ufficio. In tutto questo periodo il prof. Docimo aveva modo di architettare lo stratagemma della provenienza Africana per ottenere che la statuette restasse di sua proprietà.

Lo scrivente, giunto a questo punto prendeva la statuette per studio con sé e la portava in questo Museo Nazionale.

In sostanza, da parte del prof. Docimo, c'è stata, voluta o no, una certa resipiscenza; nello stesso tempo lo scrivente si trovava nella condizione delicata di non potere per il momento operare un sequestro, vista l'inattesa confessione del professore.

Ho esposto con la massima obiettività ed esattezza i fatti che hanno accompagnato questa scoperta.

La statuette bronzea, alta 12 cent., è un cimelio assai notevole, sia per la novità dell'atteggiamento sia per i problemi che offre. Maggiore importanza ancora riveste il fatto che essa sia stata trovata in Calabria.

Il prof. Docimo, quasi a compenso della confessione fatta, desidererebbe che la statuette gli venisse notificata, ma restasse di sua proprietà.

In seguito a quanto sopra si è esposto, pur manifestando il vivo desiderio di questa Soprintendenza di mantenere la statuette per le collezioni dello Stato, ci si atterrà a quelle istruzioni che codesto Ministero vorrà impartire. Mi permetto di pregare codesto Ministero di esaminare però attentamente tutta la questione sopra esposta con la massima esattezza.

È impressione dello scrivente che possano giungere al riguardo pressioni per far restare la statuette nelle mani del prof. Docimo; ed è appunto per questo che ho tenuto ad esporre minuziosamente tutti i fatti nella loro esatta successione cronologica.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

13. ASSRC, s.v. Rose. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1940-1945), posizione 1 scavi (da Cagliari a Dalmazio), busta 9. Rose: rinvenimento di statuette di bronzo.

Statuette di bronzo da Rose.

Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale delle Arti

Roma, 17 dicembre 1940, anno XIX

Divisione II

Prot. n. 8718 posiz. 1 Cosenza

Risposta al f. n. 1627

Al Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria.

Oggetto: Rose (Cosenza). Rinvenimento di statuette di bronzo.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 19 dicembre 1940, pos. Rose n. 1627.

La statuette di bronzo rinvenuta nel settembre scorso dal colono Rocco Iuso, in terreno appartenente al Prof. Ludovico Docimo, è di esclusiva proprietà dello Stato, a sensi dell'art.49 della legge I giugno 1939, n. 1089, e come tale sarà assunta in carico da codesta Soprintendenza.

Il citato articolo riconosce all'inventore e al proprietario del fondo il diritto, rispettivamente, ad un premio che non può superare il quarto del valore delle cose rinvenute, sempre che, s'intende – vi sia stata immediata denuncia del ritrovamento.

Nel caso concreto, non sembra che possa sostenersi il reato di mancata denuncia dal momento che il Docimo, al quale il colono aveva consegnato la statuette, la fece fin dall'inizio mostrare all'Ispettore Onorario Cav. Giacinto D'Ippolito.

Tuttavia, dato l'atteggiamento assunto dal Docimo per fuorviare l'attenzione sulla vera provenienza dell'opera e la falsa deposizione del colono, rivolgerete ad entrambi un severo richiamo, avvertendoli che, ove dovessero fatti del genere ripetersi, si procederà nei confronti a termini di legge.

Nel tempo stesso cercherete, nel modo che riterrete più opportuno, di ottenere la rinuncia da parte, sia del Docimo che del colono, ad ogni diritto sul ritrovamento.

Quanto alla qualifica di Conservatore Onorario di Cosenza che l'Ispettore Onorario Cav. Giacinto D'Ippolito si arroga nella corrispondenza con codesto ufficio, si deve osservare che essa è del tutto arbitraria. E per tanto vogliate richiamare il D'Ippolito sul tale punto, diffidandolo a non servirsi più della detta qualifica e di carte con l'intestazione di "R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria – Conservatoria Onoraria di Cosenza".

Il D'Ippolito va inoltre ripreso per aver informato della questione codesta Soprintendenza con notevole ritardo.

Il Ministro

Paolo Errico Arias

14. ASSRC, s.v. Rose.

Statuette di bronzo da Rose.

Prof. Ludovico Docimo, Direttore e Chirurgo Primario dell'Ospedale "Principe di Napoli" Cosenza.

Preg.mo Prof. Paolo Errico Arias Soprintendente delle Antichità Reggio Calabria.

4 luglio 1941, XIX

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 8 luglio 1941, pos. Rose n. 655

Nel novembre scorso vi consegnai per studio una statuette bronzea rappresentante una figura femminile arcaica.

Essendo trascorso tanto tempo e non avendo ricevuto alcuna vostra notizia, mi permetto scrivere onde sollecitarvi qualche novità in proposito.

Con cordiali saluti.

L. Docimo

15. ASSRC, s.v. Rose.

Statuette di bronzo da Rose.

Reggio Calabria 17 luglio 1941, IX

Prot. n. 698

Oggetto: Statuette bronzea da Rose.

Ill.mo Dott. Prof. Ludovico Docimo Ospedale "Principe di Napoli". Cosenza

Circa la statuette consegnata da voi nel novembre scorso ho dovuto informare il Superiore Ministero, come di dovere. Il Ministero ha apprezzato moltissimo, come mi ha reso noto con lettera n. 8718, la segnalazione da voi fatta della statuette bronzea che è attualmente allo studio e sarà pubblicata alla fine dell'autunno venturo. Ma nello stesso tempo ha espresso il formale desiderio, la vostra così sollecita denuncia e la vostra valida collaborazione con questa Soprintendenza, che è stata da me segnalata, di vedere la statuette assicurata alle collezioni dello Stato di questo Museo Nazionale.

Essa figurerebbe tra i bronzi italoti di questo Museo col vostro nome, e resterebbe a documentazione precisa di una località ancora ignota alle indagini che quanto prima intendiamo iniziare.

Mi pregio poi d'invitarvi a darmi le vostre complete generalità onde proporre come già di accordo verbale col Superiore Ministero, il vostro nome all'Eccellenza il Ministro dell'Educazione Nazionale per la vostra nomina ad Ispettore Onorario alle Antichità di Rose, Luzzi e Castiglione Cosentino.

Confido che vorrete, come finora partecipare la vita di questa Soprintendenza la quale desidera collaborare con voi per ricerche nelle località che tanto vi stanno a cuore e che riveleranno certamente, in un prossimo futuro, interessanti e nuove prove della vita e della civiltà di questa nobilissima terra.

Il Soprintendente
Paolo Errico Arias

16. ASSRC, s.v. Rose. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1940-1945), posizione 1 scavi (da Cagliari a Dalmazio), busta 9. Rose: rinvenimento di statuetta di bronzo.

Statuetta di bronzo da Rose.

9 marzo 1942, XX

N. 210 /Rose

All. n. 2

Al Ministero dell'Educazione Nazionale – Arti div. II, Roma

Statuetta di Bronzo da Rose

Ho già dovuto altra volta segnalare a codesto Ministero con lettera n. 1627 del 27 novembre 1940 – XIX l'opera del Cav. Giacinto d'Ippolito, direttore del Museo Civico di Cosenza. Per quanto amore egli porti alle antichità della sua regione, non si può tuttavia disconoscere che l'incitazione che egli fa a donare opere d'arte e specialmente monete ed oggetti archeologici recentemente trovati, sia di sponne a scavi clandestini. Uno degli elementi più sospetti in questo campo è, ad es., il farmacista cav. Ettore Feraco, vero commerciante antiquario, che compie vere incette nei paesi circconvicini. In atto, si è affidata una delicata ricerca del genere alla Polizia Tributaria di Cosenza onde appurare la realtà dei fatti. Mentre da un lato si riconosce che, apparentemente, il motivo della raccolta di oggetti antichi fatta dal d'Ippolito pel suo Museo suscita consensi perché egli li sottrae al commercio antiquario, d'altro lato si deve ben rilevare che molti, tra i quali il Feraco stesso, approfittano di questa esortazione per scavare o almeno fare incette di oggetti d'arte antica donandone qualcheduno in apparenza, ma in realtà costituendo una vera fonte di commercio clandestino. La situazione è delicata e va affrontata con senso di responsabilità perché il d'Ippolito ha un certo amore per la sua terra che lo rende localmente quotato; d'altra parte, sembra a questo Ufficio che i soliti ammonimenti, parecchi dei quali gli sono stati fatti e per iscritto ed a voce, siano ormai cosa vana. Ove questo Ministero lo ritenga opportuno, proporrei quindi che egli venisse non soltanto richiamato da codesto Ministero nella maniera più abile possibile, ma che si disponesse di autorità senz'altro che di qualsiasi oggetto a lui pervenuto e donato fosse data preventiva notizia a questo Ufficio che solo ha l'esclusiva competenza archeologica per giudicare sulla opportunità o meno della sua conservazione a Cosenza, nonché fossero fornite da lui esaurienti notizie sulla provenienza accertata degli oggetti e della personalità dei donatori.

Codesto Ministero potrebbe scrivergli direttamente a Cosenza nella sua qualità di Ispettore Onorario (egli lo è per S. Giovanni in Fiore e Bocchigliero, ma sarà alla scadenza modificata la sua giurisdizione) ed in quella di "direttore" del Museo Civico (che egli abusivamente denomina Museo Archeologico).

Questa Soprintendenza è certa che si vorrà seriamente sostenerla nell'opera di vigilanza sui ritrovamenti di questa provincia e si vorranno impartire direttive che possano illuminarla sulla linea di condotta da assumere in tale delicata situazione.

Si resta pertanto in attesa di conoscere in proposito il pensiero di codesto Ministero.

Il Soprintendente
Paolo Enrico Arias

17. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1940-1945), posizione 1 scavi (da Cagliari a Dalmazio), busta 9. Rose: rinvenimento di statuetta di bronzo.

Minuta

Al Cav. Giacinto d'Ippolito Direttore Museo Civico Cosenza

Prot. n. 485

1 aprile 1942 anno XX

Oggetto: Cosenza. Rinvenimenti di antichità.

Fatta da [...] il 25.3.1942

Scaricato

Da alcuni ritagli di giornali locali inviati in copia a questo Ministero risulta che codesto Museo Civico ha avuto recentemente l'accessione di nuovi oggetti di scavo, del loro rinvenimento e del loro successivo acquisto da parte del Museo la Soprintendenza alle Antichità della Regione non aveva avuto probabilmente alcuna notizia. Questo pertanto necessario richiamare la vostra attenzione sull'obbligo che, secondo la legge 1 giugno 1939 n. 1089, incombe a ogni rinvenitore di denunciare ogni scoperta fortuita alle autorità preposte alla tutela del patrimonio artistico e archeologico, obbligo che naturalmente, qualora il rinvenitore abbia ommesso di rispettare, ricade su chi venga a conoscenza del rinvenimento per la stessa carica che riveste, quale è appunto il vostro caso. Confido che in avvenire vorrete attenervi a

tali norme, mettendo in grado la Soprintendenza di seguirne ogni rinvenimento di antichità che si verifici nella regione e provvedere tempestivamente a tutte le notizie che si rendessero necessarie.

Il Ministro
F.to Lazzari

18. ASSRC, s.v. Rose.

Scoperta di moneta di Metaponto a Rose

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato Onorario di Bisignano

4 ottobre 1942, XX

Prot. n. 3

Oggetto: Moneta di Metaponto.

Al R. Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 ottobre 1942, pos. Rose, n. 889.

Un giovane sacerdote, venuto ad insegnare in questo Seminario, certo D. Davide Bruno, mi ha fatto vedere stamattina una moneta d'argento, trovata nel campo paterno in territorio di Rose. Essa è coniatata da una sola parte, porta ben rilevata nel centro una spiga di grano, e a sinistra della spiga la scritta METAF, ch'io penso sia abbreviazione di METAΠIONTION (Metapòntion). Ritengo che si tratti d'una moneta del 5 o 6 sec. a.C. e vi segnalo la cosa.

Con ogni ossequio.

Can. Dott. Francesco Guagnano.

19. ASSRC, s.v. Rose.

Scoperta di moneta di Metaponto a Rose

14 ottobre 1942 – XXI

889 Rose

Risp. a nota n. 3, 4 ottobre 1942 - XX

Can. Dott. Francesco Guagnano – R. Ispettore Onorario alle Antichità Bisignano (Cosenza)

Trovamento fortuito di una moneta di Metaponto in territorio di Rose.

Si ringrazia delle informazioni contenute nella nota a margine indicata. È evidente che la moneta appartiene a Metaponto e potrei farla sequestrare dai RR.CC., trattandosi di un trovamento fortuito non denunciato a norma di legge. Tuttavia, poiché non desidero mettervi in imbarazzo e ritengo che il trovamento non abbia grande rilevanza scientifica, vi prego d'indurre lo scopritore a cedervela bonariamente per le collezioni di questo Museo Nazionale, tanto più che egli si trova in difetto.

Vi sono ad ogni modo grato di quanto mi dite, e sono certo che continuerete a collaborare con noi nell'assicurare allo stato ogni ritrovamento archeologico.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

20. ASSRC, s.v. Rose.

Scoperta di moneta di Metaponto a Rose

14 ottobre 1942 – XXI

907 Rose

Comando dei RR.CC. di Rose (Cosenza)

Ritrovamenti archeologici.

Risulta positivamente a questo Ufficio che nel territorio di Rose, nei mesi scorsi, sarebbero avvenuti ritrovamenti archeologici. Si prega codesto Comando di voler indagare in merito e di riferirne a questa Soprintendenza onde proceda ad eventuali sopralluoghi.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

21. ASSRC, s.v. Rose.

Scoperta di moneta di Metaponto a Rose

Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro, Stazione di Rose

N. 20/8 di prot. div. 3

Rose, lì 20 ottobre 1942, a. XX

Risposta al foglio del 14 corrente n. 907

Oggetto: Rinvenimenti archeologici.

Alla R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 23 ottobre 1942, pos. Rose, n. 907.

Nella notte fra il 31 luglio e il 1 agosto c.a. nella chiesa Matrice di questo comune avvenne un fenomeno che i competenti dichiararono essere una fuoriuscita di gas terrestri, che all'esame risultarono composti di anidride carbonica, azoto, ossigeno e tracce di ammoniacca, da un locale adibito ad ossario, ma di cui non si è fatto più uso da circa 80 anni.

Da altre indagini, si è potuto sapere che in questo terreno e precisamente in contrada Javas, poco distante dall'abitato, furono rinvenuti per smottamento di terreno in tempo remoto, da contadini, dei cocci di vasetti di terra cotta ai quali non si diede importanza e che furono distrutti.

Il Brigadiere a piedi Comandante della Stazione
Giuseppe Gitto

22. ASSRC, s.v. Rose.

Scoperta di moneta di Metaponto a Rose

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato Onorario di Bisignano

28 ottobre 1942, XX

Prot. n. 4

Risposta al f. n. 889 Rose

Oggetto: Moneta di Metaponto offerta al Museo Nazionale di Reggio Calabria.

Al R. Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 2 novembre 1942, pos. Rose, n. 958.

Il R. Sacerdote D. Davide Bruno, professore in questo Seminario Vescovile, accogliendo favorevolmente l'invito di V.S. Ill.ma a cedere la moneta di Metaponto per la collezione di codesto Museo Provinciale, desidera soltanto mandarla a voi direttamente per riceverne cenno di ringraziamento e di benemeranza. Vogliate pertanto farmi conoscere quale sia il mezzo più sicuro per mandare la detta moneta, senza che si disperda per via; e subito vi sarà regolarmente spedita da lui stesso, che intanto continua a conservarla per conto dello Stato.

Distinti saluti.

Il R. Ispettore Onorario

Can. Dott. Francesco Guagnano

23. ASSRC, s.v. Rose.

Scoperta di moneta di Metaponto a Rose

2 novembre 1942 – XXI

958 Rose

Risp. a f. n. 4 del 28-10-1942, XI

Can Dott. Francesco Guagnano, Ispettore Onorario alle Antichità di Bisignano (Cosenza)

Moneta di Metaponto offerta al Museo Nazionale di Reggio Calabria.

In risposta alla lettera sopraindicata vogliate cortesemente informare il Rev. Sac. D. Davide Bruno, professore di codesto Seminario Vescovile, che può rimettere la monetina di Metaponto in plico assicurato per lire cento, all'indirizzo di questa Soprintendenza. Sarà mia cura di ringraziare vivamente dell'invio il donatore come voi desiderate e come è abitudine di questo Ufficio.

Esprimo intanto a voi, i più vivi ringraziamenti per il pronto interessamento che assicura alle collezioni del Museo Nazionale di Reggio Calabria questo trovamento fortuito, modesto, ma nondimeno utilissimo dal punto di vista archeologico.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias.

24. ASSRC, s.v. Rose.

Scoperta di moneta di Metaponto a Rose

Sac. Davide Bruno, presso Seminario Vescovile, Bisignano (Cosenza).

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 20 novembre 1942, pos. Rose (scavi), n. 1024.

Aderendo volentieri all'invito rivoltomi per mezzo del Rev.mo Can. Dott. Francesco Guagnano, ispettore onorario alle antichità di Bisignano, vi spedisco in piego assicurato, una monetina che credo sia di Metaponto.

Sentitamente ossequio.

Sac. Davide Bruno.

25. ASSRC, s.v. Rose.

Scoperta di moneta di Metaponto a Rose

21 novembre 1942 – XXI

1024

Rose

Rev. Sac. D. Davide Bruno, Presso il Seminario Arcivescovile Bisignano (Cosenza).

E p.c. Al Can Dott. Francesco Guagnano, Ispettore Onorario alle Antichità di Bisignano (Cosenza)

Scoperta di una monetina di Metaponto in territorio di Rose.

Anche a nome del Ministero dell'Educazione Nazionale vi ringrazio sentitamente per il dono graditissimo della monetina d'argento di Metaponto da voi rinvenuta fortuitamente in territorio di Rose (Cosenza). Il pezzo, interessante e

di buona conservazione entrerà a far parte della ricca raccolta numismatica di questo R. Museo Nazionale e verrà esposto, quando sarà possibile, nel medagliere del predetto Istituto.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

26. ASSRC, s.v. Rose.

Scoperta di moneta di Metaponto a Rose

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato Onorario di Bisignano

4 ottobre 1942, XX

Prot. n. 3

Oggetto: Moneta di Metaponto.

Al R. Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 ottobre 1942, pos. Rose, n. 889.

Un giovane sacerdote, venuto ad insegnare in questo Seminario, certo D. Davide Bruno, mi ha fatto vedere stamattina una moneta d'argento, trovata nel campo paterno in territorio di Rose. Essa è coniatata da una sola parte, porta ben rilevata nel centro una spiga di grano, e a sinistra della spiga la scritta METAF, ch'io penso sia abbreviazione di METAΠIONTION (Metapòntion). Ritengo che si tratti d'una moneta del 5 o 6 sec. a.C. e vi segnalo la cosa.

Con ogni ossequio.

Can. Dott. Francesco Guagnano.

27. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1945 – 1955), posizione 1 scavi (da Catanzaro a Cosenza), busta 4. Rose 1948: rinvenimento di una tomba.

Rose (Cosenza) – 5 febbraio 1948

Arcipretura Rose

Direz. Gen. Arti 1086 – 18 febbraio 1948 Divisione Archeologia

1/Cosenza

Ministero della Pubblica Istruzione Roma

Narro fedelmente ciò che riguarda il rinvenimento d'una tomba, di cui non so precisare l'età ma che, stimo, di epoca remotissima; e che, per caso, ho appreso direttamente dallo scopritore. La tomba si trova in questo comune di Rose (Cosenza) pochissimo distante dall'abitato, donde si può vedere con agio, ad occhio nudo, a piè d'una collina olivata, limitrofa (del sottolineato più giù) ad altro fondo in cui

Il primo appartiene agli eredi Bria ed è denominato "Cotura o Cutura", posto a 400 m di alt. Nel tiepido pomeriggio del 31 gennaio u.s., parlando con uno dei coloni del fondo Bria, seguendo una mia idea, gli dicevo: "Questo è un vero luogo da camposanto"; ed egli di rimando: "davvero; più giù, l'anno scorso ho trovato una tomba, scavando una fontana, e là ancora vi sono i mattoni e "ri chiastrì i crita" (i lastroni di creta)"; e ciò dicendo, mi faceva vedere dei cocci di creta rossa, e colla mano mi additava, verso giù, il luogo dello scavo. Il sole era calato dietro gli Appennini e noi ci lasciammo con "la buona sera"; ma la mia mente non pensava che alla tomba, ai chiastrì; e a non so che altro, acuendosi in me il desiderio di vedere coi propri occhi. Lungo la via, connettevo il fatto presente, con altre notizie, in mio possesso e mi chiedevo: "una necropoli? A qual'anno? Ed esisteva allora il mio paese? Solo il competente potrà leggere sotto il velo degli anni".

Pomeriggio del 1 febbraio 1948

Mi reco di nuovo dal suddetto colono, il quale mi conduce al luogo, ove ancora giacciono sparsi alla rinfusa, gli avanzi della tomba. Mi racconta che, volendo, l'anno scorso, scavare il terreno per rintracciare l'acqua, là, dove anche di està rimanevan le tracce di umido; e, seguendo la vena, verso la collina, dell'indizio, alla distanza di circa quattro metri, e a una profondità di due, la sua zappa s'incontrò con le lastre delle tombe, che, in un primo momento, credè essere un vecchio acquedotto; ma che rimosso parte del coperchio, vide nell'interno un mucchio informe, che subito si disfece, a contatto dell'aria. Ha anche descritto la forma della tomba, il modo come erano connessi le lastre di creta; che ancora, sott'acqua, è intatto il fondo della tomba. I laterali, i capitelli, il coperchio, in forma di accento circonflesso, mantenuti saldi da altri tegoli, con scanalature, giacciono alla rinfusa nello scavo. Egli, il colono, si è molto diffuso a descrivere il modo come era la tomba, come eran connessi i vari pezzi, seguendo col dito le sagome e le scanalature, che non permettevano la sfuggita delle lastre. L'orientamento è con la testa verso il nord. Le lastre sono in creta rossa, commista a del petrisco bianco, dello spessore di circa tre cm, ben lavorate, levigate, della larghezza di circa cm 50 e forse più, lunghe quasi un metro. La lavorazione, la forma, la rifinitura, le sagome sono così perfette da lasciar supporre gran perizia nell'operaio. Gli angoli sono vivi, e sagomati nei lati più lunghi, approssimativamente come il disegno, che tento di tracciare; ma così perfetti da far pensare ad una colatura nello stampo.

Vi saranno altre tombe vicine?

Spontaneamente il detto colono diceva che verso il 1930, quando venne nel fondo, un altro colono, nel terreno limitrofo, ne aveva rinvenuta un'altra, alla distanza di m. 50, alla stessa profondità e direzione, ma vuota. Ho raccomandato vivamente di nulla rimuovere, o fare andare perduto.

Qui finisce il mio compito.

Potrei fornire inoltre tracce di rinvenimenti, in una zona, che segue una certa linea.

A voce potrei esporre anche una mia opinione.

In hoc satis.

Rose (Cosenza) 5 febbraio 1948

Arciprete Canonico Francesco Scarnato

Timbro Arcipretura Rose

28. ASSRC, s.v. Rose. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1945 – 1955), posizione 1 scavi (da Catanzaro a Cosenza), busta 4. Rose 1948: rinvenimento di una tomba.

Rinvenimento fortuito di tombe a Rose.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, div. II

Roma, 24 febbraio 1948

Al Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Prot. n. 1086

Oggetto: Rose (Cosenza). Ritrovamento di una tomba.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 2 marzo 1948, pos. Rose, n. 227.

Si prega la S.V. di voler fornire al Ministero opportune notizie in merito a quanto è oggetto dell'accluso esposto, con il quale il Canonico Francesco Scarnato, arciprete di Rose (Cosenza), dà comunicazione del ritrovamento fortuito di una tomba, di età imprecisata, avvenuto nello scorso anno in località poco distante dall'abitato del Comune predetto.

Si prega di restituire l'allegato.

Il Ministro

[firma illeggibile]

29. ASSRC, s.v. Rose.

Rinvenimento fortuito di tombe a Rose.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 229

Reggio Calabria, 2 marzo 1948

Alla Stazione dei Carabinieri di Rose (Cosenza).

Allegati: 1

Oggetto: Scoperta fortuita di tombe a Rose.

S'invia per conoscenza l'acclusa lettera diretta al nostro Ispettore Onorario per le Antichità e Belle Arti di Rose Direttore didattico sig. Ottavio Alfano residente a Luzzi, e si prega di voler compiere accurate indagini per appurare se la tomba recentemente scoperta conteneva suppellettile funebre che è andata eventualmente dispersa, e se la scoperta della tomba è avvenuta in seguito a scavi agricoli o in seguito a scavi clandestini eseguiti per conto di terze persone.

Desidero che le informazioni siano le più accurate perché il Ministero della P.I. che è al corrente della scoperta, mi chiede notizie sollecite e particolareggiate.

Con distinti saluti e vive grazie.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

30. ASSRC, s.v. Rose.

Rinvenimento fortuito di tombe a Rose.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 230

Reggio Calabria, 2 marzo 1948

Al Sig. Ottavio Alfano, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Luzzi (Cosenza)

Oggetto: Scoperta fortuita di tombe a Rose.

Mi perviene da superiore Ministero un rapporto dell'Arciprete Can. Francesco Scarnato di Rose il quale tratta del rinvenimento di una tomba a poca distanza dall'abitato del paese, a piè d'una collina coltivata ad uliveto, nel podere appartenente agli eredi Bria, denominato "Cotura" o "Cutura".

Mi sorprende il fatto che ella non mi abbia comunicato nulla del ritrovamento e che debbano essere estranei a dare notizia di scoperte del genere direttamente al superiore Ministero.

Pertanto la prego di volere recarsi con sollecitudine sul luogo, compiere i necessari accertamenti e redigere un rapporto circostanziato della scoperta segnalata all'Arc. Scarnato.

Desidero soprattutto ch'ella indaghi se la tomba conteneva suppellettile funebre e se eventualmente deve supporre nello stesso sito per indizi sicuri l'esistenza di altre tombe o addirittura di una necropoli.

Resto in attesa di un suo sollecito riscontro dovendo informare tempestivamente il superiore Ministero intorno alla scoperta.

Distinti saluti e vive grazie.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

31. ASSRC, s.v. Rose.

Rinvenimento fortuito di tombe a Rose.

Repubblica Italiana, Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro, Stazione di Rose

N. 45/109 di prot.

Rose, 5 marzo 1948

Risposta al foglio 229 del 2 corrente

Oggetto: Scoperta fortuita di tombe a Rose

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 11 marzo 1948, pos. Rose (scoperte fortuite), n. 229.

Dalle indagini esperite dal sottoscritto in merito alla scoperta di tombe in Rose è risultato:

circa due anni or sono, e precisamente nel mese di luglio del 1946, Smeriglio Rocco fu Michele, di anni 50, da Rose, iniziò dei lavori di scavo, per la ricerca di acqua e conseguente incanalatura, per alimentare una vasca, che serve ad irrigazione, a piè di una collina sita nel fondo "Cutura" degli eredi Bria, da Rose, poco distante dall'abitato, lavori di scavo che si approfondirono a circa 1,30, senza nulla notare.

Se nonché, iniziate le prime piogge, nel novembre del predetto anno, allo scopo di proteggere l'incanalatura surripetuta da eventuali frane, nel recarsi per visitare detto scavo, notò il franamento di parte di terra, ai fianchi dell'incanalatura ivi esistente, notando una specie di tomba, costruita con delle lastre di terra cotta con incastri laterali che servivano certamente per la chiusura, della dimensione di 2 metri x cent. 60 larga, dello spessore di circa due centimetri e mezzo, ma allo stato attuale, essendo rotte, possono misurare centimetri 60x50 e più piccole, in tutto cinque o sei pezzi.

Sotto dette lastre, costruite a guisa di tomba, lo Smeriglio, afferma di avere rinvenuto una specie di ossa umane come ebbe a dichiarare che nel 1930, sempre nella detta contrada "Cutura" tal Rocco Imbrogno, pure di Rose, nella proprietà del Professore Docimo Ludovico, nella lavorazione di scavo, rinvenne pure altra tomba alla distanza di circa 100 metri dal rinvenimento in oggetto, cui è argomento la presente, ed alla stessa profondità.

Allo stato attuale, non vi sono che le sole lastre nelle misure sopradette raccomandando allo Smeriglio di non farle andare disperse.

Il Brigadiere Comandante la Stazione

Francesco Mauro

32. ASSRC, s.v. Rose.

Rinvenimento fortuito di tombe a Rose.

Luzzi, 5 marzo 1948

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 marzo 1948, pos. Rose (scoperte fortuite), n. 230.

Riscontro la sua raccomandata del 2 corrente.

Mi pare che non ci sarebbe stato proprio da sorprendersi circa il rinvenimento fortuito di una tomba a Rose. O che io sarei dovuto essere indovino, o che l'arciprete Scarnato avrebbe dovuto informarne me o la S.V. Né c'è da fare il caso che io fossi andato diritto a pescar la tomba senza alcuna traccia indiziaria.

Comunque, io sono ammalato da più giorno d'influenza e non posso affrontare il viaggio da Luzzi a Rose a dorso di mulo per cinque ore in andata e ritorno, con grave pregiudizio della mia salute poco solida, in rapporto alla mia età di sessantasei anni.

Che se questo non soddisfacesse cotesta Soprintendenza, rassegno sin da ora le mie dimissioni.

Con ogni deferenza.

L'Ispettore Onorario

Ottavio Alfano

33. ASSRC, s.v. Rose.

Rinvenimento fortuito di tombe a Rose.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 249

Reggio Calabria, 9 marzo 1948

Al Prof. Ottavio Alfano, Ispettore Onorario alle Antichità, Luzzi (Cosenza).

Oggetto: Scoperta fortuita di tombe a Rose.

Rispondo alla sua lettera del 5 corr. per significarle che io non pretendevo ch'ella fosse un indovino, ma pensavo ch'ella avesse a Rose degli informatori incaricati di comunicarle notizie di eventuali scoperte in quella località, molto importante dal punto di vista archeologico; località che se fa parte della sua giurisdizione (d'altronde assai angusta) ella deve pur vigilare anche per interposta persona.

[Non trascritto perché non pertinente].

Il fatto che l'Arciprete di Rose, Can. Francesco Scarnato, abbia inviato un rapporto direttamente al superiore Ministero costituisce un appunto poco simpatico per me, ma anche per lei che a Luzzi ed a Rose ha il compito di tutelare gl'interessi archeologici di questa Soprintendenza.

Ella mi scrive che per malattia non può recarsi a Rose che dista molto da Luzzi e si trova in posizione impervia. Ora io ho già incaricato di accurate indagini l'Arma dei Carabinieri di Rose e attendo quanto prima una risposta, ma intanto gradirei conoscere s'ella può recarsi a Rose prossimamente anche per ferrovia, o se ciò non fosse possibile se potessi avere informazioni per mezzo di persona a lei amica ivi residente.

Nel caso però ch'ella a causa della sua età o per altra ragione non credesse più di ricoprire la carica di Ispettore Onorario che qualche volta richiede sacrifici di tempo e fastidi di viaggio me lo comunichi sinceramente ed io non mancherò di sollevarla dall'incarico a suo tempo da lei accettato con entusiasmo e con la promessa di assolverlo in pieno per i paesi della sua piccola giurisdizione.

Gradirò un suo cortese e sollecito cenno di riscontro.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

34. ASSRC, s.v. Rose.

Rinvenimento fortuito di tombe a Rose.

Sig. Soprintendente alle Antichità per la Calabria, Reggio Calabria.

Riscontro la sua del 9 corr. n. 249.

Il rinvenimento fortuito di Rose rimonta all'anno scorso.

La tomba si trova a circa 700 metri dall'abitato e fu rinvenuta a circa due metri di profondità da un contadino mentre, ai piedi della collina, perseguiva una vena d'acqua. Fu creduta una condotta d'acqua; ma, tolto il coperchio, nel vuoto furono rinvenuti avanzi di ossa umane che, appena toccate, si dispersero. La tomba era quasi colma di terriccio; era in disfacimento, formata di cotto, con
[MANCA FOGLIO].

35. ASSRC, s.v. Rose. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1945 – 1955), posizione 1 scavi (da Catanzaro a Cosenza), busta 4. Rose 1948: rinvenimento di una tomba.

Rinvenimento fortuito di tombe a Rose.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Pos. Rose

Prot. n. 227

Reggio Calabria 11 marzo 1948

Risposta al f. n. 1086 del 24 febbraio 1948

Allegati 1

Oggetto: Rose (Cosenza) – Rinvenimento fortuito di tomba.

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti – Div. II Roma

In risposta alla nota di codesto superiore Ministero a margine indicata relativa all'oggetto informa che la tomba di cui è argomento l'esposto del Can. Francesco Scarnato, arciprete di Rose, è stata scoperta occasionalmente circa due anni fa, e precisamente nel luglio 1946 allorché certo Smeriglio Rocco fu Michele intraprese lavori di scavo per la ricerca di acqua e per la costruzione di una canalizzazione adduttiva, a piè di una collina sita nel fondo "Cutura" degli eredi Bria, a poca distanza dall'abitato di Rose.

La tomba si rivelò quattro mesi dopo in seguito alle piogge che fecero franare il terreno circostante agli scavi suddetti.

La tomba era chiusa da lastre di terra cotta ad incastro ed aveva le dimensioni di m. 2 x 0,60; le lastre avevano lo spessore di m. 0,025 circa; conteneva ossa umane non bene identificabili e nessun corredo funerario a quanto mi assicura.

Stando così le cose questo Ufficio non crede opportuno inviare sul posto un funzionario per altre indagini certamente negative, dato il tempo trascorso dalla scoperta e dato che la località resta molto distante e quindi la missione sarebbe molto onerosa per le scarse disponibilità di questa Soprintendenza che sarebbero [...] per scoperte eventualmente più importanti.

Questo Ufficio ha però tempestivamente disposto per l'assunzione di ulteriori indagini da parte dello Ispettore Onorario di Luzzi e Rose e se si dovesse manifestare dal rapporto l'urgenza di un sopralluogo non tralascerà di farlo compiere e di riferirne l'esito a codesto Ministero.

Restituisco l'esposto al Canonico Francesco Scarnato in visto per conoscenza.

Il Soprintendente

G. Iacopi

36. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1945 – 1955), posizione 1 scavi (da Catanzaro a Cosenza), busta 4. Rose 1948: rinvenimento di una tomba.

Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale Antichità e Belle Arti

Div. II

Roma 24 aprile 1948

Prot. n. 1086

Al Canonico Francesco Scarnato – Arciprete di Rose (Cosenza)

Oggetto: Rose (Cosenza). Ritrovamento di una tomba.

Il Ministero ringrazia vivamente la S.V. per le cortesi notizie fornite in merito al ritrovamento di una tomba, di età imprecisata, avvenuto nell'abitato di codesto Comune.

Sulla questione sono state chieste opportune informazioni al competente Soprintendente; non si mancherà, quindi, a suo tempo, di far conoscere alla S.V. le determinazioni che questo Ufficio riterrà di adottare a riguardo.

Il Ministro

F.to Formichi

37. ASSRC, s.v. Rose.

Kore italiota. Richiesta di notizie.

Reggio Calabria, 9 marzo 1988.

Prot. n. 4149.

P. Antonio De Rose, PII Operai Catechisti Rurali, Montalto Uffugo (CS).

Rose (CS) – Statuetta bronzea di Kore – Richiesta di notizie.

In riferimento alla sua circa l'oggetto del 24.2.1988, ci pregiamo comunicarle quanto segue.

Agli atti della Scrivente risulta che la statuetta di che trattasi fu rinvenuta nel settembre 1940, durante lavori agricoli effettuati dal Sig. Rocco Iuso nel fondo di proprietà del Prof. Ludovico Docimo, in località Cuture di Rose.

La segnalazione della scoperta pervenne a questa Soprintendenza, competente per territorio, per tramite del Sig. Giacinto D'Ippolito, allora direttore del Museo Civico di Cosenza.

Successivamente, nel novembre 1940, il reperto fu consegnato, ai sensi della legge 1.6.1939, n. 1089, dal suddetto Prof. Docimo a questa Soprintendenza, e pertanto, lo stesso fu acquisito alle collezioni dello stato nel Museo Nazionale di Reggio Calabria (inventario n. 6731).

Non si hanno, invece, notizie sicure circa il contesto archeologico in cui la statuetta fu rinvenuta.

Il Soprintendente Archeologico

Primo Dirigente

Dott.ssa Elena Lattanzi

SAN BENEDETTO ULLANO

1. ASSRC, s.v. San Benedetto Ullano.

Urna cineraria romana e inventario di oggetti d'arte nella Chiesa Matrice.

Verbale d'Inventario

S. Benedetto Ullano, lì 9 gennaio 1914

L'anno 1914 il giorno 9 del mese di gennaio in S. Benedetto Ullano. Dinanzi ai Signori Manes Giuseppe fu Giuseppe Messo Comunale e Clemente Milano fu Benedetto, Sagrestano, ho proceduto all'inventario degli oggetti sacri esistenti nella Chiesa dell'Immacolata e S. Rocco che si appartengono alla Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto Abate, diruta in seguito al terremoto dell'8 settembre 1905.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Oggi esistenti nella Chiesa di S. Benedetto Abate.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

31. Un'urna cineraria di marmo di pregevole valore.

Sac. Napoleone Tavolaro, Economo Spirituale.

Si rilascia la presente copia d'inventario a richiesta del R. Economato dei benefici vacanti per le province napoletane.

S. Benedetto Ullano, lì 21 novembre 1928, VII

Il Parroco

Sac. Napoleone Tavolaro

2. ASSRC, s.v. San Benedetto Ullano.

Urna cineraria romana e inventario di oggetti d'arte nella Chiesa Matrice.

Urna di marmo con bucrani e festone, inscritta nel centro, con coperchio in frammenti, scoperta (e non rivelata) alcuni anni fa, ed ora nella casa del parroco Tavolaro Napoleone in S. Benedetto Ullano (Cosenza).

D. M.

L. AVRELIO

STEPHANO . PROC

AVEREDIS . AVG

3. ASSRC, s.v. San Benedetto Ullano.

Urna cineraria romana e inventario di oggetti d'arte nella Chiesa Matrice.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 30 aprile 1928 (anno VI)

N. di prot. 1179

Oggetto: S. Benedetto Ullano (Cosenza) – Urna romana inscritta del periodo imperiale.

Al Comandante della Stazione dei RR. CC. di Montalto Uffugo (Cosenza).

Risulta a questa R. Soprintendenza che il Parroco Don Tavolaro Napoleone residente in S. Benedetto Ullano detenga abusivamente nella sua abitazione un'urna marmorea cineraria romana inscritta di forma quadrangolare ed adorna sul davanti di un festone a rilievo sostenuto da due teste animalesche. Insieme con l'urna sarebbero in casa del Tavolaro alcuni frammenti del coperchio.

Poiché trattasi di un interessante oggetto archeologico scoperto fortuitamente e non rivelato alle Autorità competenti ai termini della legge 20 giugno 1909, n. 364, sulle Antichità e Belle Arti, prego codesto Comando di voler fare le più sollecite ed accurate indagini intorno al luogo e all'epoca di provenienza dell'oggetto, nonché alle circostanze del ritrovamento rimasto sinora ignoto.

In conformità degli art. 123 e sgg. del Regolamento 30 gennaio 1913, n. 363, in applicazione della legge suddetta, prego altresì codesto Comando di voler ritirare l'urna con i frammenti del coperchio concomitanti dal domicilio del Parroco Tavolaro e spedirla bene imballata a questa R. Soprintendenza, che rimborserà le spese.

Tale misura precauzionale è resa indispensabile per le eventualità che l'urna sia danneggiata, o trafugata o venduta prima di averne accertata la provenienza e le circostanze che ne accompagnarono la scoperta.

Con vivi ringraziamenti e saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

4. ASSRC, s.v. San Benedetto Ullano.

Urna cineraria romana e inventario di oggetti d'arte nella Chiesa Matrice.

Montalto Uffugo, lì 5 maggio 1928 (VI)

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro

Stazione di Montalto

N. 852

Risposta al foglio del 30-4-1928, divisione III

Oggetto: Circa un'urna romana inscritta del periodo imperiale, esistente in S. Benedetto Ullano (Cosenza).

Carte annesse: n. 1

Alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 7 maggio 1928, n. 1251.

In relazione al foglio controdistinto, mi onoro comunicare alla S.V. Ill.ma che, vero è risultato il Parroco Don Tavolaro Napoleone residente in S. Benedetto Ullano, detiene nella casa parrocchiale un'urna marmorea cineraria Romana, inscritta, in forma quadrangolare ed adorna sul davanti di un festone a rilievo sostenuto da due teste, il quale Parroco ha dichiarato di averla avuta in consegna senza coperchio insieme ad altri oggetti artistici esistenti nella Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto Abate, fin dal 9 febbraio 1914, epoca in cui prese possesso della Parrocchia anzidetta, in qualità di Economo Spirituale. Detti oggetti gli furono consegnati alla presenza di due testimoni, indicati nell'unita dichiarazione, rilasciata al sottoscritto dal predetto Parroco, ed asseriva che la sopradetta Urna è di proprietà della Chiesa Parrocchiale su ripetuta e fu a suo tempo compresa al n. 31 dell'inventario degli oggetti sacri artistici esistenti nella chiesa medesima diruta in seguito al terremoto del 1905. Copia di detto documento fu spedito presso il Fondo per il Culto e presso l'Economo per il Benefici Vacanti di Napoli.

Ciò premesso, il più volte ripetuto parroco, non volle consegnare l'urna allo scrivente perché di proprietà come sopra è detto della chiesa, la quale fra breve sarà restaurata ed aperta al culto e collocata a suo posto.

Il Maresciallo d'Alloggio Maggiore a Piedi

Comandante la Stazione

Antonio Lau

5. ASSRC, s.v. San Benedetto Ullano.

Urna cineraria romana e inventario di oggetti d'arte nella Chiesa Matrice.

Reggio Calabria, 25 maggio 1956

Prot. n. 823

Al Dott. Pietro Guido, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Montalto Uffugo (Cosenza)

Oggetto: S. Benedetto Ullano (Cos.) – Urna cineraria romana.

Il quotidiano "Gazzetta del Sud" del 24 corr. n. 140 (pag. n. 5) ha pubblicato un articolo firmato Emilio Tavolaro, intitolato "Vestigia di Roma in Calabria", in cui si parla dell'urna in oggetto, che è conservata in quella Chiesa Madre Parrocchiale.

Sarò grato alla S.V. se potrà farmi tenere una chiara fotografia dell'urna stessa ed un calco cartaceo dell'iscrizione che si legge sul cimelio.

Grazie e cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

SAN VINCENZO LA COSTA

1. ASSRC, s.v. San Vincenzo La Costa.

Scoperte di monete.

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Ispettorato Onorario di Cosenza.

Cosenza 8 luglio 1933, anno XI

N. di prot. 40

Risposta a un telegramma del 4 andante.

Oggetto: comunicazioni.

Ill.mo Soprintendente, Reggio di Calabria.

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria 8 luglio 1933, pos. S. Vincenzo la Costa n. 2509.

A circa due chilometri ed in vista dell'abitato di S. Vincenzo la Costa, al quale è congiunto da una mulattiera assai frequentata, si trova la località Petraro, proprietà di Giuseppe Naccarato. Quivi, orsono un 15 giorni, il contadino Aiello Angelo fu Carmine di anni 70, lavorando, alla profondità di pochi centimetri incontrò un ostacolo, di cui dovè rendersi conto.

Fu così, che sgombrato il terreno, pose in luce un vecchio pavimento (impasto di calce e sabbia) volgarmente ostraco, di circa un metro quadrato. Egli vidde in questo innocente ostraco una "tomba del Gigante" e lavorando di fantasia credette fosse il "coperchio del tesoro". Tornati vani gli sforzi per rimuovere l'ostacolo l'Aiello domandò l'aiuto dei contadini Marchese Pasquale fu Salvatore e Fallico Attilio di Gaetano, che lavoravano in quei pressi. Costoro suggestionati dall'Aiello si diedero all'opera, e dopo due giorni di penoso lavoro riuscirono a ridurre in pezzi il pavimento, che copriva una specie di voragine colmata di pietre di tutte le grandezze, materiale evidentemente accumulatosi, per colmare il vuoto, conseguenza d'un franamento. In effetti il terreno, per quanto cretoso, è soggetto a frane, ed anche nel decorso inverno se ne formò una della lunghezza d'una diecina di metri. I resti del pavimento – come si vede – furono ammuragliati, e taluni pezzi aderiscono ancora alle pietre sulle quali fu costruito e poggiato.

I contadini delusi nelle loro aspettative, ne parlarono nelle famiglie, accennando sempre alla "Tomba del Gigante" e al "tesoro". Man mano da confidenza a confidenza si affermò il rinvenimento del tesoro, e delle monete aventi ad un lato tre remi.

Il giovanissimo Dot. Adolfo Mauro, allo scopo di prendere in giro il proprietario del fondo e il di costui figlio ragioniere Anellino Naccarato – che pare un fantasioso cercatore di tesori – avvalorò il rinvenimento con tutti quei particolari che gli suggerivano il fine da raggiungere. E così egli parlò di piatti di oro, di monili, di enormi anelli ecc. La notizia si propagò fino a Cosenza, e diede luogo a una nota di cronaca del "Popolo d'Italia" e quel che segue.

Le indagini e il sopralluogo fu da me fatto accompagnato dal Maresciallo dei R. Carabinieri e Segretario Politico. Sul posto fu anche il Comandante la Tenenza di S. Marco Argentano, con esito negativo.

Fino a prova in contrario, ritengo che il pavimento sia servito per una casetta colonica, costruita proprio sulla piccola voragine, e della quale si trovano parte dei muri a secco e di poco spessore.

Pretendere che un tesoro si seppellisse in una località attraversata da una mulattiera e in vista dell'abitato, non pare verosimile, mentre risponde bene nella toponomastica il nome di Petraro dato alla località.

Cordiali saluti.

L'Ispettore

G. D'Ippolito

2. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Vincenzo la Costa 1957: rinvenimento monete.

Legione territoriale dei CC. di Catanzaro

Tendenza di Cosenza

Prot. n. 51/19-5

Cosenza, li 9/7/1957

Al Ministero della Pubblica Istruzione Roma

1/Cosenza

Direzione Generale Arti 010939 15 luglio 1957 divisione II

Oggetto: S. Vincenzo la Costa (Cosenza). Rinvenimento di monete antiche.

Primo giugno u/s. in contrada "Piano di Capone" agro S. Vincenzo la Costa lantorno Giuseppe fu Antonio, di anni 50, manovale del luogo, rinveniva sul terreno, centosei monete di rame antichissime et piccoli frammenti relativo recipienti terracotta.

Detto materiale, dall'Arma di S. Fili è stato depositato, con regolare verbale, alla Sovrintendenza alle Belle Arti di Cosenza.

Il M.M. Comandante int. della Tenenza

Paolo Castelli

3. ASSRC, s.v. San Vincenzo La Costa.

Scoperte di monete.

Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie della Calabria.

Cosenza, 6 agosto 1957.

Prot. n. 1238

Oggetto: S. Vincenzo la Costa (Cs) – rinvenimento di monete antiche.

All. 1

Al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e BB. AA., Roma e p.c. alla Soprintendenza alle Antichità, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità, Reggio Calabria, 8 agosto 1957, n. 1071, S. Vincenzo la Costa (Cs) – Rinvenimento di monete.

In esito alla nota a margine indicata, si informa codesto Ministero che il giorno 2 corrente mese questo ufficio ha eseguito la consegna del ripostiglio monetale di 107 pezzi bronzei, di cui all'oggetto, all'Ispettore Procopio Dott. Giuseppe della Soprintendenza alle Antichità di Reggio trattandosi di materiale di esclusiva competenza di quella Soprintendenza, la quale provvederà a fornire ulteriori delucidazioni al riguardo.

Alla Soprintendenza di Reggio, a cui la presente è diretta per conoscenza, si invia la copia del processo verbale pertinente il recupero delle monete, redatto dal comando Stazione dei Carabinieri di S. Fili (Cosenza).

Il Soprintendente

Arch. Bonaventura Berardi

4. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Vincenzo la Costa 1957: rinvenimento monete.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio di Calabria, 7 settembre 1957

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Ant. e Belle Arti div. II Roma

Prot. n. 1124

Direzione Generale Arti 013757 19 settembre 1957 divisione II

Oggetto: San Vincenzo La Costa (Cosenza). Rinvenimento monete antiche.

Si assicura che il ripostiglio di cui all'oggetto è stato regolarmente immesso nel medagliere di questo Museo Nazionale e si sta ora provvedendo alla pulitura e allo studio dei pezzi che, ad sommario esame, sembrano appartenere, nella maggiore parte, alla zecca dei Bruzi (III sec. a.C.). Si sta inoltre istruendo la relativa pratica.

Si fa riserva pertanto di ulteriori comunicazioni.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

5. ASSRC, s.v. San Vincenzo La Costa.

Scoperte di monete.

Articolo di giornale, testata non precisata. Venerdì 22 novembre 1957.

Importante scoperta numismatica.

Monete dell'epoca di Annibale rinvenute a S. Vincenzo la Costa.

Dei centosette pezzi ritrovati, novantasette provengono da Zecche del Bruzio, cinque sono Romane, una Siracusana, e quattro Cartaginesi.

Di frequente brevi notizie che si sperdono tra le pagine dei quotidiani, ci dicono di ritrovamenti archeologici e numismatici, quasi sempre eccezionali il che si documenta che, anche in questo campo, è ben ricca la nostra Calabria.

Mentre viva negli ambienti artistici è l'eco della scoperta di qualche settimana fa di un gruppo di monete d'oro della Magna Grecia, è da ricordarsi che altra scoperta, sempre fortuita, è quella di un gruzzolo di monete – ben 107 pezzi – di cospicuo valore numismatico, avvenuta un paio di mesi or sono nel Comune di S. Vincenzo la Costa.

Il ripostiglio che racchiudeva queste monete deve datarsi all'epoca della seconda guerra punica, e precisamente al periodo in cui Annibale soggiornava in Calabria (a. 214 – 213 a.C.).

La composizione dei "pezzi" è la seguente: 97 monete di vario conio provenienti da zecche del Bruzio, 5 romane posteriori al 258 a.C., una "siracusana" (i nostri lettori ricorderanno che il soggetto è quello riprodotto da tempo su una serie di francobolli italiani) della fine del IV secolo a.C. e 4 monete cartaginesi.

Le monete più significative dei Bruzi sono quelle di cui alla foto qui riprodotta, per gentile concessione della Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria.

La prima in alto – moneta di formato massimo – ha nel verso la testa di Marte con elmo e nel rovescio Athena con scudo ovale e la dicitura Bpettion, seguita al margine da una testa di bue. La moneta è di un tipo che ebbe numerose emissioni, quasi tutte distinguibili l'una dall'altra per piccole varianti decorative. E cioè al posto della testa di bue si ritrova di volta in volta una cornucopia, un grappolo d'uva, un'aquila, un tripode, ecc. ecc.

La seconda moneta – di formato medio – ha nel verso la testa di Zeus coronata di alloro, e nel rovescio un'aquila ad ali spiegate volta a sinistra; lateralmente la sigla BPETTI... ed a sinistra, trasversalmente un non definito emblema.

La terza moneta – di formato piccolo – reca nel verso la testa della vittoria e nel rovescio Giove nudo su una biga dai cavalli al galoppo. In basso varianti decorative assai diffuse.

Entrambi le tre monete qui riprodotte presentano dei caratteri di eccellente arte figurativa e per disegno e per incisione ed a distanza di tanti secoli mantengono fedelmente una bellezza ed un'impronta di classicità notevole ond'era pervasa la terra dei Bruzi, reputata – ed a torto – regione di non cospicua civiltà artistica.

6. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. San Vincenzo la Costa 1957: rinvenimento monete.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio di Calabria 8 marzo 1958

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti – Div. II Roma

Prot. n. 277

Risposta al foglio n. 413 del 22/2/1958

1/Cosenza

Direzione Generale Antichità e Belle Arti 002555 20 marzo 1958 1953 divisione II

Oggetto: S. Vincenzo La Costa (Cosenza). Rinvenimento monete antiche.

In risposta alla ministeriale emarginata e facendo seguito a precedente corrispondenza, si comunica che il ripostiglio in questione è stato scoperto casualmente il 1 giugno 1957 dal contadino Iantorno Giuseppe fu Antonio residente nella frazione Gesuiti nel Comune di S. Vincenzo La Costa in proprietà di Guido Angelo nel castagneto denominato "Piano di Capone".

Sia al rinventore che al proprietario si debbono corrispondere i premi previsti dalla legge vigente.

Il gruzzolo è costituito da 107 monete di bronzo in gran parte bruzie con qualche esemplare punico, romano e siracusano del III – II secolo av. Cr.

Al gruzzolo è stato dato il valore globale di £. 40.000.

Si prega codesto Ministero di voler approvare la stima di cui sopra e di voler autorizzare il pagamento dei premi che sarà fatto da questo Ufficio sui fondi del capitolo 248.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

7. ASSRC, s.v. San Vincenzo La Costa.

Scoperte di monete.

Verbale di stima e ripartizione in denaro.

[Non trascritto perché non pertinente].

Premesso che il primo giugno 1957 il contadino Giuseppe Jantorno fu Antonio da S. Vincenzo la Costa (Cosenza) ha rinvenuto fortuitamente nel castagneto di proprietà del commerciante Angelo Guido, in agro del Comune di S. Vincenzo la Costa, alla periferia della frazione "Gesuiti", in località "Piano di Capone", un gruzzolo di centosette monete di bronzo in gran parte Bruzie, con qualche esemplare punico, romano e siracusano, databili al III-II secolo a.C., contenute in un recipiente di terra cotta di cui si conservano i cocci;

premessi che il predetto Giuseppe Jantorno ha consegnato il gruzzolo al competente Comando dei Carabinieri di S. Fili (Cosenza), che a sua volta lo ha consegnato alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Cosenza, la quale lo ha trasferito a quella di Reggio Calabria, competente per materia, il 2 agosto 1957;

[Non trascritto perché non pertinente].

Le monete entrano a far parte della collezione numismatica del Museo Nazionale di Reggio Calabria coi numeri 2152 al 2258 dall'inventario monete.

[Non trascritto perché non pertinente].

Dato a Reggio Calabria, negli uffici della Soprintendenza alle Antichità, addì 16 giugno millenovecentocinquantesimo.

Jantorno Giuseppe

Angelo Guido

Alfonso de Franciscis

TORANO CASTELLO

1. ASSRC, s.v. Torano Castello.

Scoperte archeologiche

Corpo Reale del Genio Civile, Ufficio di Cosenza

N. di prot. 814

Cosenza, 28 gennaio 1936 - XIV

Oggetto: Valle Media del Crati. Rinvenimento oggetti della età del Bronzo.

R. Sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e delle Lucania, Reggio Calabria 29 gennaio 1936 pos. Torano Castello, n. 261.

Informo codesta R. Sovrintendenza che durante la esecuzione di uno sbancamento del piede delle pendici collinari in sinistra del Torrente Finita, subito a monte della linea ferroviaria Cosenza-Sibari, in territorio del Comune di Torano Castello nei pressi della Stazione di Torano Lattarico, sono stati rinvenuti vari oggetti in bronzo, che si presume appartengano alla età del Bronzo e consistenti in bracciali, anelli, spille, un pugnale, chicchi di vetro forato.

Tale rinvenimento, verificatosi negli scorsi giorni di gennaio, è stato effettuato durante la esecuzione del su citato lavoro di sbancamento occorrente per il tombamento di un pantano nei pressi della linea ferroviaria, lavoro in concessione del Consorzio Valle Media del Crati e che viene eseguito dalla impresa E. Parrini e C. ed alla profondità di m. 1.50 a m. 3.00 in due punti distanti fra loro circa metri 5.

Il materiale venne raccolto dal guardiano di bonifica residente sul posto, che lo custodì a solo titolo di curiosità, senza però tenerne informato questo ufficio, non avendone apprezzato il valore archeologico.

Dopo tale rinvenimento non è stato più trovato altra traccia di analoghi oggetti.

Recatosi sul posto, oggi 28 corrente, per constatazioni dipendenti da lavori in corsi, l'ingegnere della sezione competente ed informato di tale rinvenimento e valutandone l'importanza ha provveduto a recuperare la totalità del materiale rinvenuto e me lo ha poscia consegnato.

Tale materiale, raccolto in pacco suggellato e controfirmato da me, dal detto funzionario e da due testimoni presenti al recupero, trovasi da me custodito ed è a disposizione di codesta R. Sovrintendenza.

L'Ingegnere Dirigente

R. de Luca

2. ASSRC, s.v. Torano Castello.

Scoperte archeologiche

Corpo Reale del Genio Civile, Ufficio di Cosenza

N. di prot. 838

Cosenza, 30 gennaio 1936 - XIV

Risp. a telegramma del 29 gennaio 1936.

Oggetto: Valle Media del Crati. Rinvenimento oggetti dell'età del Bronzo.

On. Sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e delle Lucania, Reggio Calabria 3 febbraio 1936 pos. Torano Castello, n. 340.

In risposta al telegramma del 29 corrente di codesta Sovrintendenza mi pregio trasmettere qui acclusi, in pacco suggellato gli oggetti rinvenuti e di cui al mio precedente rapporto n. 815 del 28 corrente. Tali oggetti, giusta relativo inventario da me fatto in presenza di testimoni consistono in:

1. N. 6 bracciali a spirale di diversa lunghezza sviluppata.
2. N. un pugnale o meglio punta di lancia.
3. N. tre bracciali grandi ad anello.
4. N. due bracciali piccoli ad anello.
5. N. uno bracciale righettato pesante.
6. N. uno avvolgimento a bobina pesante.
7. N. due anelli grossi pesanti bi-tronco conici.
8. N. uno anello grosso pesante bi-tronco conico con osso di falange.
9. N. uno anello-fascetta pesante.
10. N. due anelli-fascette piccoli.
11. N. uno spillo grande a quattro rose con spillone staccato.
12. N. uno spillo medio a quattro rose delle quali due staccate senza spillone.
13. N. due spille piccole a quattro rose ciascuna senza spillo.
14. N. cinque rosette da spillo.
15. N. una spilla a molla.
16. N. quattro spilla ornamentali di cui tre incompleti.
17. N. sei pezzetti in bronzo di anelli e stanghette.
18. N. un ciوندolo o pezzo di catena.

19. N. sette perle di vetro colorate rosa.
20. N. otto frammenti di perle di cui a numero precedente.
21. N. due pezzi di ossa umane.

Mi riservo di inviare a cotesta Sovrintendenza la planimetria richiesta e, non appena effettuati gli appositi accertamenti, già disposti, le altre notizie chieste e gli eventuali altri residui di vasi, ove risulti siano stati rinvenuti.

L'Ingegnere Dirigente
R. de Luca

3. ASSRC, s.v. Torano Castello.

Scoperte archeologiche

R. Sovrintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e delle Lucania, Reggio Calabria

N. di prot. 874

Reggio di Calabria, 8 febbraio 1936 – XIV

Risp. a lettera del 30 gennaio 1936, n. 838.

Oggetto: Torano Castello (Cosenza) – Scoperte archeologiche.

All'Ill.mo Sig. Ing. Capo del Genio Civile di Cosenza.

Sono regolarmente pervenuti gli oggetti preistorici di cui è cenno nella lettera che si riscontra, e, mentre ringrazio nuovamente e vivamente la S.V. Ill.ma dell'efficace interessamento e della valida collaborazione offerta a questo Istituto, resto in attesa della planimetria e di ulteriori notizie al riguardo.

Con distinti ossequi.

Il Soprintendente Reggente
G. Pesce

4. ASSRC, s.v. Torano Castello.

Scoperte archeologiche

Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie della Calabria

Cosenza, li 7 luglio 1948

N. di prot. 698

Oggetto: rinvenimento di materiale archeologico in Torano (Cosenza).

Chiar.mo Sig. Giudice Mari Torano Scalo (Cosenza)

E p.c. alla Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 8 luglio 1948 pos. Scoperte archeologiche Torano, n. 741.

È stato segnalato a questa Soprintendenza che in un podere di proprietà di V.S. in Torano sarebbero stati rinvenuti degli oggetti di scavo.

Come sarà di certo a conoscenza di V.S., la legislazione vigente stabilisce che di ogni ritrovamento venga tempestivamente informato il competente ufficio di Tutela, che nel caso in questione è la Soprintendenza alle Antichità della Calabria con sede a Reggio.

Il Soprintendente
Gisberto Martelli

5. ASSRC, s.v. Torano Castello.

Scoperte archeologiche

Torano Castelli, li 7 dicembre 1950.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 13 dicembre 1950 pos. Torano Castello Scoperte archeologiche, n. 1421.

All'Illustre Prof. Dott. Giulio Iacopi, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, Museo Nazionale.

Illustre Professore, poiché ragioni varie mi hanno impedito di ascoltare la sua dotta conferenza su Sibari tenuta giorni orsono a Cosenza e in conseguenza non è stato possibile avvicinarci a lei per chiederle un colloquio, le scrivo la presente.

Nel territorio di Torano Castello, in provincia di Cosenza, e precisamente nell'azienda agricola "Castiglione" di proprietà del dr. Mari Annibale fu Francesco, in contrada "Torrione" secondo quanto narra anche una tradizione popolare sorgeva l'antica città Dampetia o Dapetia.

La collina sulla quale sorgeva Dampetia si trova sulla sinistra del fiume Crati, sovrasta l'attuale scalo ferroviario di Torano-Lattarico ed è posta quasi a metà strada tra Sibari e Cosenza; ad Ovest è delimitata dal fiume Finita. Su tale collina avvengono di continuo ritrovamenti di alto interesse archeologico da parte di contadini, i quali, specie quando si tratta di monete di oro o di argento, vendono il materiale a speculatori di Cosenza che a loro volta provvedono ad eliminarne ogni traccia.

Ma si verifica ancora dell'altro ed è infatti di solo tre anni or sono la vendita o cessione del pietrame, ricavato dalla demolizione delle mura delle abitazioni di Dampetia, fatta ad una ditta che provvedeva a cingere di mura l'attuale

cimitero di Torano Castello; risale a più anni l'asportazione di tufo lavorato e che è stato utilizzato nella costruzione di casette sorte nei pressi del citato scalo ferroviario di Torano-Lattarico; continua ancora oggi l'asportazione di "mattoni di argilla cotta" ottimamente conservati, e che misurano all'incirca le seguenti dimensioni: lunghezza cm. 40, larghezza cm. 20, spessore cm. 10, e di tali "mattoni", mi riferiscono, ve ne sono a migliaia. Trattasi di un teatro, di una casa, di una "fornace" o fabbrica di mattoni? Recatomi di persona sul posto ho potuto constatare, con rammarico, danni ancora altrettanto rilevanti: un pavimento in mosaico, con elementi bianchi e rossi, ridotti a pezzi. Due di tali grossi pezzi dai quali si vede l'arte e la perfetta conservazione del mosaico, sono ora posti all'imbocco di un forno attiguo alla casetta colonica del fondo "Torrione".

Condutture di acqua potabile o canali di irrigazione sono i tubi pure in terracotta del diametro di cm. 20 circa e ottimamente conservati che si incontrano a breve profondità nel suolo? Resti umani numerosi, con le ossa lunghe avvolte entro "spiralì" metalliche, cocci di vasi, oggetti ornamentali in rame e bronzo costituiscono la curiosità dei contadini. Lunghe collane, anelli, bracciali, armi di vario tipo forse ancora oggi si possono rintracciare.

Non continuo l'elenco, perché potrebbe sembrare una mia esagerazione. Né voglio accennare al "rotolo" con degli "scritti" che un contadino ha promesso di mostrarmi.

Spero che questi pochi cenni siano sufficienti ad interessare la sua passione di studio per un intervento immediato, così come mi hanno suggerito l'Ing. Martelli della Soprintendenza di Cosenza ed il Prof. Scornajenchi. E mi permetta, Professore, di rimanere in attesa del suo autorevole intervento: venga con il suo illuminato sapere ad indicarci la via da seguire per una razionale ricerca essendo ormai anche il locale Consiglio Comunale dell'avviso di non mandare in rovina quanto ancora resta di salvabile. In attesa mi permetto inoltre di offrirle ospitalità nella mia modestissima casa, se volesse recarsi a Torano Castello per visitare la zona indicata. Con distinti saluti.

Dev.mo

Dr. Agr. Francesco De Giuseppe.

6. ASSRC, s.v. Torano Castello.

Scoperte archeologiche

All'Ill.mo Signor Soprintendente alle Antichità.

Torano Castello – Scoperte antiche.

Reggio Calabria, 28 aprile 1951

Incaricato dalla S.V. Ill.ma di recarmi a Torano Castello per riferire in merito a quella località archeologica, segnalata ricca di trovamenti alla Soprintendenza dal dott. agronomo Francesco de Giuseppe, ivi residente, con sua lettera del 7 dicembre 1950, mi ci sono recato il 3 marzo c.a., da Cosenza, dove mi trovo per altri incarichi ufficiali.

Espongo qui appresso alla S.V. Ill.ma i risultati della missione compiuta.

Avendo preavvisato del mio arrivo, con telegramma da Cosenza, il dott. agronomo Francesco de Giuseppe, questi, a causa di un lutto recente, non poté farsi trovare alla Stazione di Torano-Lattarico, come si era convenuto e inviò in sua vece il giovane Giovanni Valente di Silvio.

In compagnia del Valente mi sono recato a visitare la località archeologica segnalata, ricadente nella contrada "Cozzo della Torre" e precisamente nella proprietà del dott. Annibale Mari fu Francesco (residente a Cosenza) dove si afferma essere sorta la città di Dampetia e Dapetia.

Si tratta di una spianata in collina, coltivata a grano, che domina lo scalo ferroviario di Torano-Lattarico, a metà strada tra Sibari e Cosenza, sulla sponda sinistra del fiume Crati, in posizione eminentemente panoramica, perché vi si può godere per un vastissimo raggio lo spettacolo della pianura sibirita solcata dal Crati e dal Finita.

Ho percorso tutta la spianata soffermandomi qua e là per osservare il terreno coltivato, in cui si notano sopraelevazioni di forma rotonda circondate da muretti diruti, talvolta fabbricati con tufo.

I contadini del luogo mi hanno informato che il terreno restituisce, durante il lavoro di aratura, ossa umane mescolate ad embrici tombali e resti vascolari appartenenti a corredi funebri che io giudico d'età ellenistico-romana; evidentemente il sito è quello di una vasta necropoli. Gli stessi indigeni mi hanno raccontato che una donna la quale fa commercio di ossa animali, ha raccolto qui stesso e venduto notevoli quantità d'ossa umane. Anch'io ho potuto mettere in luce pezzi di tibie umane, raspando superficialmente il suolo e raccogliere frammenti vascolari vari. Ho pure veduto mattoni romani senza tracce di bolli (delle dimensioni di m. 0,38 x 0,38 x 0,08), un frammento di macina in pietra lavica, pezzi di coccio pesto antico e la parte terminale di un'anfora di terracotta grezza, nonché tubi di terracotta (ciascuno di m. 0,60 x 0,20 di diametro) appartenenti a canalizzazioni sotterranee ancora in sito, forse destinate a drenare il terreno o per evacuare le acque di scolo o di rifiuto. Ciò farebbe supporre che esistessero in questo luogo una o più fattorie in età romana.

Mi è stato assicurato che la località prima boscosa, è stata posta a cultura circa un trentennio fa ed è per questo che si rinvencono tuttodi ossa umane e residui vascolari.

Mi sono stati mostrati inoltre una cuspidè di lancia in bronzo, e il sig. Valente mi ha raccontato che, in passato, sono stati anche scoperti altri oggetti metallici: bracciali, cinturoni, corazze ecc. Riducendo alle debite proporzioni il racconto del Valente che lo ha appreso dalla tradizione orale, la quale lo tramanda chissà da quante generazioni, io penso che bisogna riferire queste scoperte alla civiltà protostorica, della stessa fase di quella di Torre Galli e di Canal-Ianchina-Patariti, di cui il Museo Nazionale possiede alcuni oggetti (bracciali, anelli, spille, pugnali, perle di vetro forate ecc.) rinvenuti nel 1936 nei pressi della stazione ferroviaria di Torano-Lattarico.

Il Valente mi ha mostrato, infine, alcune monete d'argento ben conservate, delle quali ho potuto identificarne due:

ORRA-ΛΟΣΠΩΝ – D) Fulmine alato; R) Aquila a s. su fulmine.

VELIA-YEAHTΩN – D) Leone corrente a d.; R) Testa di Pallade a s.

Tali monete vengono rinvenute dai contadini nella località sopra detta. Il Valente mi ha chiesto di consentirgli di trattenere presso di sé tali monete che egli, d'accordo con il De Giuseppe, ha acquistato per costituire una raccolta comunale da esporre in apposito mobile nel Circolo Culturale del paese. Ho accondisceso al desiderio espresso dal Valente dopo avergli vivamente raccomandato che l'intento della raccolta prevalga assolutamente sull'interesse privato, poiché la legge sancisce severe sanzioni contro i detentori abusivi di oggetti di scavo.

Concludendo, non ritengo fondato il desiderio espresso dal De Giuseppe e dal Valente di eseguire scavi nella località suddetta perché difficilmente essa potrebbe dare più di quel che mostra. Soltanto si potrebbero destinare, eventualmente, alcune migliaia di lire per praticare qualche saggio qua e là e, specialmente, in corrispondenza delle sopraelevazioni circolari sopra descritte.

Ecco quanto compio il dovere di esporre alla S.V. Ill.ma ma in adempimento all'incarico ricevuto.

Con tutta osservanza.

Il Segretario

Placido Olindo Geraci

7. ASSRC, s.v. Torano Castello.

Scoperte archeologiche

Dott. Ottavio Cavalcanti (Cosenza).

Cosenza, 20 maggio 1964.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 23 maggio 1964, n. 1025, Torano Castello (Cs).

Scoperte archeologiche

Caro Dott. Foti, nei giorni 2, 3, 4 e 5 di questo mese ho iniziato e portato a termine lo scavo del seppellimento, venuto in luce durante i lavori di aratura, in località "Cuozzu d'a Turra" nel Comune di Torano Castello.

Quando mi sono recato sul posto affioravano, perché asportate durante il corso dei lavori continuati oltre il punto in cui si erano arrestati nel momento del sopralluogo, alcune lastre di arenaria facilmente sfaldabile (Foto n. 1) dello spessore cm. 7 circa.

Effettuando lo scavo, alla profondità di cm. 20 circa, sono venuti alla luce le restanti lastre a Nord di quelle affioranti.

La tomba, a fossa, orientata a Nord-Est, lunga m. 2,50 e larga cm 90, era delimitata da pietre di fiume e ricoperta dalle lastre di cui sopra, franate verso il centro – sinistra (Foto n. 3).

Nella parte più alta, sotto una lastra sempre di arenaria, si trovavano i frammenti di un vaso a due anse con trecce di decorazione lineare e dei frammenti scuri probabilmente di un vasetto di impasto.

Sotto uno strato di terra, alla profondità di cm. 70 circa, si trovava un solo inumato (Foto n. 1) in buono stato di conservazione, ma col cranio schiacciato, della lunghezza di m. 1,60 circa.

A lato del cranio, sulla spalla sinistra si trovava un punteruolo (?) di ferro in pessime condizioni. Il cadavere in posizione distesa, presentava la testa girata verso sinistra.

Il corredo funebre era costituito, oltre che dai due vasi e dal punteruolo, da: a) due fibule bronzee ad arco semplice; b) quattro cerchietti dello stesso metallo; c) alcuni anelli a spirale, rinvenuti all'altezza delle mani; d) alcuni grani bronzei assieme a perle d'ambra; e) anelli di una catenella bronzea; f) frammenti di ferro; g) un agglomerato di pasta resinosa con tre anelli di una catenella bronzea ed un frammento di tessuto salvatosi perché incorporato nella resina; h) una perla di resina (?) (Foto n. 12).

Perché abbia un'idea approssimativa della disposizione degli oggetti le accludo un disegno.

Cordiali saluti.

Ottavio Cavalcanti.

(Figg. 4-13).

8. ASSRC, s.v. Torano Castello.

Scavi archeologici preistorici.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Relazione preliminare sugli scavi di tombe nel comune di Torano Castello (Cosenza).

Reggio Calabria 21 maggio 1965

In seguito ad una segnalazione di rinvenimenti di alcune tombe in vocabolo "Cuozzo da Turra" in comune di Torano Castello (Cosenza) e dopo averne esaminati i reperti, si è venuti nella determinazione di procedere a ricerche (sotto forma di saggi per ora) per mettere in luce con metodo e prendendo le dovute annotazioni scientifiche, un gruppo di tombe di questa necropoli, che appare come quella di una popolazione della prima età del ferro, con caratteristiche simili a quelle di altre località della Calabria. Il lavoro attuale, di piccola mole, tende a consentire una migliore valutazione di tutta l'area archeologica connessa con la necropoli, in preparazione di uno scavo più vasto.

Il Soprintendente

Dott. G. Foti

9. ASSRC, s.v. Torano Castello.

Scoperte archeologiche

29 ottobre 1965

Prof. Annibale Mari, Cosenza

2268

Torano Castello (Cosenza) – Ricerche archeologiche.

E p.c. al prof. Ottavio Cavalcanti, Cosenza.

Nel ringraziare della cortese concessione di effettuare saggi di scavo nella sua proprietà in comune di Torano, si comunica che i lavori – che avranno breve durata – si inizieranno lunedì 15 novembre p.v.

Si saluta distintamente.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

10. ASSRC, s.v. Torano Castello.

Scoperte archeologiche

Materiale sporadico da Torano

- Spada ad antenna (lung. 60,2 cm).
- Pendaglio a forma di essere umano geometrico (**Fig. 14**).
- Pendaglio (**Fig. 15**).
- Pendaglio a doppia spirale larg. 7,5 cm (rotto).
- Fibula a quattro spirali diam. 5,8 cm.
- Disco a giorno diam. 10,6.
- Disco a giorno diam. 5,5
- Disco a giorno diam. 8,2
- Fibula ad arco serpeggiante siciliana frammentaria, lung. 17,1, lung. conservata 10.
- Anello di bronzo diam. 4
- Sauroter lung. 16,3.
- Peso di piombo alt 3,8.
- Fusaruola pentagonale larg. 5,7
- Fusaruola rotonda larg. 3,4.

11. ASSRC, s.v. Torano Castello.

Scoperte archeologiche.

12 gennaio 1966

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 20 gennaio 1966, prot. n. 152, Torano Castello (Cs). Scoperte archeologiche.

Gentile Professore,

troverà qui incluso l'elenco provvisorio del materiale di Torano insieme alle fotografie. Spero che le fotografie dello scavo e il rullino dei disegni siano già arrivati.

Sarei lieta di sapere il risultato dell'analisi del metallo delle coppiette. Si è potuto recuperare il vaso rimasto a Torano?

Abbiamo iniziato l'anno con l'influenza, e la massa di neve caduta in questi giorni non dà nessuna voglia di uscire. Spero che i suoi stiano bene.

Con tanti cordiali saluti.

Massent la Genière

12. ASSRC, s.v. Torano Castello. ACS, MPI, DGABA, divisione Archeologia (1960-1975) Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza busta 25, Torano Castello 1965 – 1966: scavi necropoli preistorica.

Scavi archeologici preistorici.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Relazione sullo scavo da eseguirsi nell'area archeologica di Torano Castello (Cosenza) dove nello scorso anno sono state rinvenute tombe di età protostorica.

Reggio Calabria 29 aprile 1966

Dopo i saggi di scavo che la Soprintendenza ha nello scorso anno eseguito in vocabolo "Cuozzo da Turra" in comune di Torano Castello (Cosenza) e dopo il rinvenimento di una diecina di seppellimenti di età protostorica, si è venuti nella determinazione di procedere allo scavo di un altro settore della necropoli (nella zona che al momento dell'inizio dei lavori si potrà più agevolmente scavare) per avere un quadro completo della "facies" culturale. Si tratta di tombe a fossa le cui suppellettili, quasi sempre danneggiate dalla natura del terreno, consigliano una ricerca accurata e il recupero di ogni singolo frammento.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

13. ASSRC, s.v. Torano Castello.

Scoperte archeologiche

Reggio Calabria 16 giugno 1966

Al Prof. Annibale Mari, Cosenza

Prot. n. 1315

Oggetto: Torano Castello (Cosenza) – Ricerche archeologiche.

E p.c. al Prof. Ottavio Cavalcanti, Cosenza.

Egregio Professore,

dopo i risultati promettenti dello scavo del 1965 nel terreno di sua proprietà in Comune di Torano Castello, la Soprintendenza, desidera riprendere le ricerche il 20 p.v. Tali ricerche dureranno circa due settimane.

Si assicura che il terreno sarà lasciato, al termine dei lavori, nello stato in cui si trova adesso e che sarà evitato qualsiasi danno.

È logico che ella avrà diritto alla quota parte degli oggetti eventualmente rinvenuti.

La ringrazio e la saluto distintamente.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

14. ASSRC, s.v. Torano Castello.

Scoperte archeologiche

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 16 giugno 1966, n. 1320, Torano Castello (Cs).

Scoperte archeologiche

Ho effettuato da molto tempo un sopralluogo nella zona archeologica di “Cuozzu da Turra” nel Comune di Torano Castello per localizzare e fotografare i seppellimenti manomessi da scavatori clandestini, di cui diedi notizia a codesta Soprintendenza tempo a dietro. Le tombe si trovano tutte nella zona B nei pressi di quelle portate alla luce e studiate nello scorso mese di novembre. Alcune di esse sono state completamente esplorate, come si può chiaramente vedere dalle fotografie, mentre altre sono state soltanto individuate o parzialmente esplorate.

Si tratta di n. 8 seppellimenti di varie epoche e del tipo già conosciuto con recinzione di grosse pietre di fiume o a cappuccina con orientazione NO-SE.

I materiali sparsi un po' dappertutto vanno dai frammenti fittili di vasi di vario genere, alle ossa e alle fiancate, sempre frammentate, delle tombe più recenti. Prendendo a riferimento un punto intermedio tra le pareti delle fosse scavate e due punti corrispondenti agli spigoli di due casette vicine, le distanze della prima sono di m. 18,40 e m. 26; della seconda di m. 19,60 e m. 25,70; della terza di m. 20,20 e m. 24,10; della quarta di m. 29,90 e m. 34; della sesta, orientata forse in modo diverso dalle altre di m. 34,30 e m. 35,90; della settima di m. 9,70 e m. 9,60; della ottava di m. 14,60 e m. 19,50.

La quinta, soltanto individuata è situata sotto la quarta, in linea retta, alla distanza di m. 11,40 circa.

Per effettuare il sopralluogo sono stato costretto a farmi accompagnare da un Carabiniere dal momento che mi avevano già impedito per ben due volte di accedere alla zona.

Ottavio Cavalcanti.

15. ASSRC, s.v. Torano Castello.

Scoperte archeologiche.

Ottavio Cavalcanti, Cosenza

Cosenza 11 novembre 1966

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 19 novembre 1966, prot. n. 2456, Torano Castello (Cs). Scoperte archeologiche.

Caro Dott. Foti, facendo seguito alla segnalazione dello scavo clandestino di due tombe, effettuato in località “Cuozzu da Turra”, e dopo le indagini dei Carabinieri di Torano, tengo a farle presente che sono riuscito a recuperare, come già in passato a mie spese, parte del corredo funebre.

Il materiale è naturalmente a sua completa disposizione.

Cordiali saluti.

Ottavio Cavalcanti

16. ASSRC, s.v. Amendolara.

5 Avenue de Bretteville Neuilly-Sur-Seine

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 7 dicembre 1967 prot. n. 2446 Amendolara (Cs).

Scoperte archeologiche.

Gentile Professore,

Le spedisco oggi il giornale di Scavo della zona Paladino, con la pianta generale delle zone da scavare. A S. Nicola si è scavato un po' nell'ultima settimana. Quando passerò a Reggio aggiungerò sulla pianta fatta a giugno scorso la parte scavata in quest'ultima campagna.

Scenderò a Napoli tra dieci giorni per andare dopo in Sicilia. Vorrei sapere se Lei si troverà a Reggio, sia intorno al 19/20 dicembre, sia verso il 7/9 gennaio.

Mi sarebbe forse più comodo fermarmi al ritorno, cioè verso il 8/9 gennaio se è possibile.

Includo qui la fotografia di un oggetto interessante visto a Torano in una casa del paese. Avevo fatto la fotografia e non avevo pensato a mandarle la sua copia.

Ho dato in questi giorni a Demagne una breve nota sul problema storico di Amendolara per fare conoscere un po' le ricerche nella sua zona. Non ho più notizie del Dott. Laviola da quando l'ho visto a Roma e sono un po' preoccupata. Spero che si sia rimesso bene.

Come si è risolto il problema della zona Paladino? Lei troverà alla fine del giornale di scavo il conto approssimativo della superficie da proteggere.

Con tanti cari saluti ai suoi

Juliette de La Genière

4 dicembre 1967

(Fig. 1).

17. ASSRC, s.v. Torano Castello.

Scoperte archeologiche.

Reggio Calabria, 15 dicembre 1967

Al Dott. Ottavio Cavalcanti Ispettore Onorario alle Antichità, Cosenza

Prot. n. 2508

Alleg. n. 1

Oggetto: Torano Castello (Cosenza) – Scoperta di capitello greco iscritto.

Nell'inviarle la fotografia del capitello iscritto che ella ha segnalato a questa Soprintendenza (trattasi di un capitello dorico con iscrizione greca del III secolo a.C., con epigrafe funeraria con il nome e forse l'etnico), le esprimiamo tutta la nostra riconoscenza per il lavoro infaticabile che ella, come Ispettore Onorario, svolge nella zona di sua competenza, e contiamo sempre sul suo appoggio insostituibile per tutta l'archeologia del cosentino.

Con i migliori saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti.

(Figg. 2-3).

18. ASSRC, s.v. Torano Castello.

Scoperte archeologiche.

Ottavio Cavalcanti, Cosenza

Cosenza febbraio 1972

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 22 febbraio 1972, prot. n. 585, Torano (Cs).

Scoperte archeologiche.

Caro Dott. Foti;

ieri, venerdì 18, durante i lavori di posa delle tubazioni della nuova rete fognante, sono venute alla luce, nei pressi della stazione ferroviaria di Torano, n. 6 tombe di età ellenistica, del tipo a cappuccina, in ottimo stato di conservazione.

Nel momento in cui effettuato il sopralluogo esse erano, però, irrimediabilmente compromesse.

Contenevano: ossa, n. 2 monete di bronzo (una delle quali, turina, ancora tra i denti del defunto), un punteruolo di ferro.

La località del rinvenimento è ai piedi della collina sulla quale insiste l'area archeologica.

I reperti sono conservati dal Sindaco di Torano, Sig. Felice Guido.

Invio lo schizzo di una delle tombe, effettuato dal geometra della ditta appaltatrice.

Cordiali saluti.

Ottavio Cavalcanti

19. ASSRC, s.v. Torano Castello.

Scoperte archeologiche.

Prof. Dott. Ottavio Cavalcanti, Cosenza

2 marzo 1972

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 4 marzo 1972, prot. n. 673, Torano (Cs). Scoperte fortuite.

Caro dott. Foti,

facendo seguito alla telefonata, preciso che ho chiesto di prendere visione della relazione della sig.ra De la Genière sugli scavi di Torano del '67 non per copiarla o pubblicarla, ma solo per acquisire eventuali nuovi dati oltre quelli già da me conosciuti.

La relazione di cui sopra mi interessa proprio per la sua novità; l'altra, infatti, vale a dire quella relativa agli scavi del '65, è già in mio possesso perché la signora me ne inviò copia assieme alla documentazione fotografica.

Le sarò grato se vorrà inviarmi una fotografia della spada ad antenne, già pubblicate in Klearchos (A. 1967, nn. 35-36, p. 190) e negli Atti del 7° Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1967); nonché quella relativa ai resti del muro perimetrale portato alla luce, su mia segnalazione, sempre nel corso degli scavi del '67.

Colgo l'occasione per ricordarle che la mia nomina ad Ispettore Onorario è scaduta il 27 febbraio u.s.

Cordiali saluti.

Ottavio Cavalcanti.

20. ASSRC, s.v. Torano Castello.

Scoperte archeologiche.

Ottavio Cavalcanti, Cosenza

Cosenza 10 marzo 1972

Al Signor Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria;

E p.c. al Signor Sindaco di Torano Castello

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 21 marzo 1972, prot. n. 831, Torano (Cs).

Scoperte fortuite.

In relazione alla richiesta del 23.2.72 (prot. n. 72/235) comunico che mi sono recato dal Sindaco di Torano Castello, onde prendere in consegna le due monete bronzee e del punteruolo di ferro, venuti alla luce nei pressi della Stazione Ferroviaria, durante l'esecuzione dei lavori per l'ammodernamento della rete fognante.

Il Sindaco, Sig. Felice Guido, mi ha dato il punteruolo ma non le monete, che, a suo dire, sono andate perdute nel tentativo, da lui effettuato, di pulirle.

Farò pervenire a codesta Soprintendenza il reperto di cui sopra appena possibile.

Cordiali saluti.

Ottavio Cavalcanti

21. ASSRC, s.v. Torano Castello.

Scoperte archeologiche.

Prof. Dott. Ottavio Cavalcanti, Cosenza

Cosenza 27 marzo 1984

Alla Soprintendenza archeologica della Calabria, Reggio Calabria;

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 3 aprile 1984, prot. n. 4687, Torano (Cs).

Sono solito effettuare visite periodiche nelle zone d'interesse archeologiche site nel territorio a me affidato in qualità di Ispettore Onorario. Ieri (26 marzo) mi sono recato, a distanza di mesi dalla visita precedente, in località "Cozzo la Torre" in agro di Torano Castello, e ho trovato gran parte della sommità della collina sconvolta da un immane movimento di terra che rende difficile, anche a chi come me la frequenta da un ventennio, la lettura della sua geografia.

I proprietari, infatti, Carlo e Gustavo Mayerà, subentrati da qualche tempo ai precedenti (Mari), hanno deciso di usare la zona come cava di materiali inerti e di adibirla successivamente a sede di capannoni per l'allevamento di polli, attività da loro svolta già da anni nelle immediate adiacenze del paese di Sartano.

Ho effettuato un accurato sopralluogo ed ho potuto constatare la distruzione effettuata dalle ruspe, di alcuni seppellimenti. Tutta la vasta area è però cosparsa, ai margini dell'enorme cratere prodotto dai lavori di sterro, da frammenti fittili di nostro interesse. Le pareti che lo circondano risultano, invece, sterili, il che significa che gli strati caratterizzati da materiali di interesse archeologico sono o, meglio, erano a modesta profondità, rispetto al piano di calpestio.

Tenendo conto dei risultati degli scavi del '65 e del '67, nonché di altri sondaggi, la zona in questione potrebbe essere la meno interessante dal punto di vista archeologico, ma ormai nessuno potrebbe più accertarne l'effettiva consistenza. È necessario intervenire subito perché siano evitati danni alle zone di maggiore, accertata rilevanza.

I proprietari, coi quali ho stabilito un immediato contatto, hanno escluso la possibilità di simili interventi nelle zone adiacenti e si sono impegnati a segnalarmi eventuali ritrovamenti.

Credo, però, che sia ormai urgente una campagna di scavi, la più vasta possibile, che consenta di approfondire la conoscenza del sito, certamente tra i più interessanti dell'intera regione. Si vedano, a tal proposito: "Recherches sur l'âge du fer en Italie Méridionale" ed il nostro: "La zona archeologica di Torano Castello".

Cordiali saluti.

Ottavio Cavalcanti

22. ASSRC, s.v. Torano Castello.

Scoperte archeologiche.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza archeologica della Calabria, Ufficio Scavi Sibari

Sibari, 19 maggio 1984

Prot. n. 581/IV-146

Oggetto: Torano Castello (CS): loc. Cozzo la Torre. Relazione di Sopralluogo.

Al Sig. Soprintendente Archeologico di Reggio Calabria

E, p.c. al Comando Stazione Carabinieri, Torano Castello (CS).

Al Sig. Sindaco Comune di Torano Castello.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 2 giugno 1984, prot. n. 7560.

In riferimento al fonogramma di fermo lavori n. 6615 del 14.5.1984, ho compiuto un sopralluogo nella località in oggetto in data 16.5.1984, in compagnia del Dr.ssa Maria Carrara. Pertanto, porto a conoscenza della S.V. quanto segue.

La sommità della collina di Cozzo la Torre costituita da un vasto pianoro (q. 223 – 228 s.l.m.) sulla sinistra del medio corso del Fiume Crati, è stata interessata da un esteso (circa 5 ettari) sbancamento che ha sconvolto gli strati più profondi del terreno sottostante il piano di campagna, fino a raggiungere un livello sabbioso sterile. Il terreno di risulta è ammassato lungo il ciglio sud-orientale della collina, ed è cosparso di frammenti ceramici di epoca preistorica ed ellenistica e di tegole e ciottoli pertinenti a strutture murarie distrutte dallo scasso. Restano integri i settori settentrionale e quello meridionale della stessa collina, dove la Sig.ra J. De la Genière segnalò (1977) la presenza di una cinta muraria, mentre lungo il bordo orientale dello stesso sbancamento si conserva in un solo punto una stratigrafia archeologica ancora in situ al di sotto del terreno di risulta.

È pertanto evidente che lo sbancamento ha seriamente danneggiato un settore di abitato antico, del quale non ci è nota con precisione l'estensione. Per questo, è subordinato parere della scrivente, di sporgere denuncia contro gli esecutori dello scasso per violazione dell'art. 48 della legge 1089/39 e per danneggiamento. Secondo informazioni desunte sul posto, lo scasso sarebbe stato effettuato al fine di installare sul posto una serie di capannoni per l'allevamento di polli da parte dei proprietari, Carlo e Gustavo Mayerà da Torano Castello.

Inoltre, allo scopo di delimitare con precisione l'area di interesse storico ed archeologico a fine di vincolo, sarebbe opportuno poter procedere a saggi di scavo previo decreto di occupazione temporanea dell'area, tenuto conto anche della relazione trasmessa a suo tempo dell'Ispettore Onorario, prof. Ottavio Cavalcanti.

Si ringrazia dell'attenzione.

L'Ispettore

Dr. Silvana Luppino



Fig. 1. Rinvenimento fortuito presso Torano Castello (1967). Si veda documento n. 16.



Fig. 2. Capitello iscritto rinvenuto presso Torano Castello (1967). Si veda documento n. 17.



Fig. 3. Capitello iscritto rinvenuto presso Torano Castello (1967). Si veda documento n. 17.

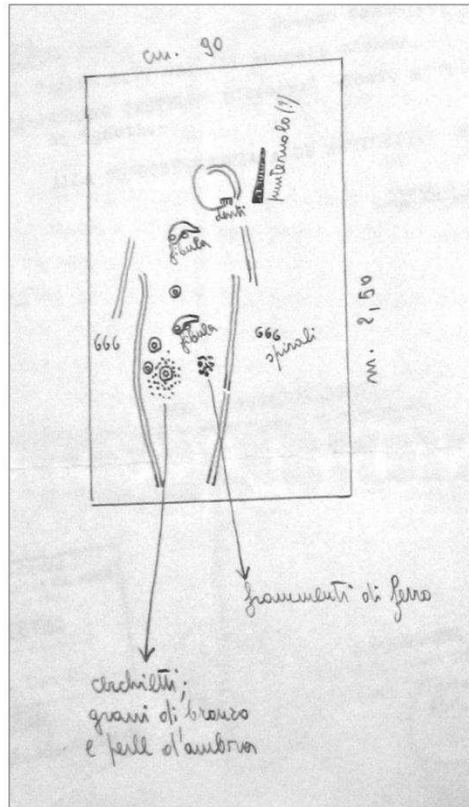


Fig. 4. Deposizione rinvenuta durante i lavori di scavo del 2-5 maggio 1964 presso la necropoli di Cozzo la Torre. Si veda documento n. 7.



Fig. 5. Lavori di scavo del 2-5 maggio 1964 presso la necropoli di Cozzo la Torre. Si veda documento n. 7.

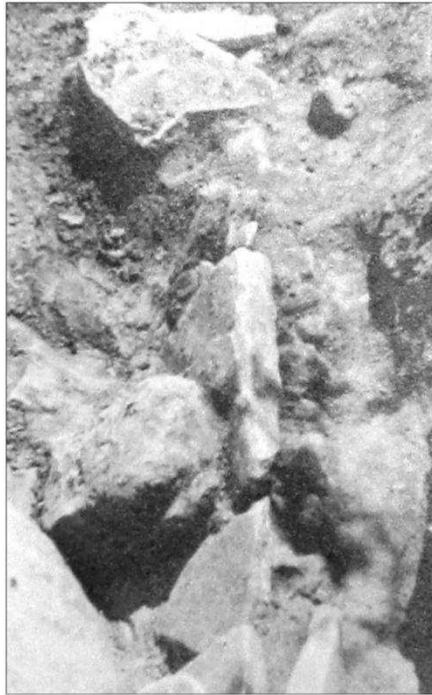


Fig. 6. Lavori di scavo del 2-5 maggio 1964 presso la necropoli di Cozzo la Torre. Si veda documento n. 7.

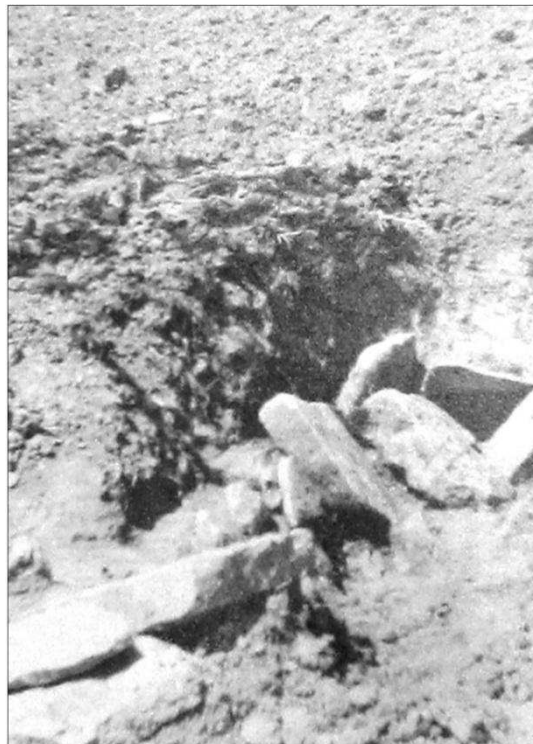


Fig. 7. Lavori di scavo del 2-5 maggio 1964 presso la necropoli di Cozzo la Torre. Si veda documento n. 7.



Fig. 8. Lavori di scavo del 2-5 maggio 1964 presso la necropoli di Cozzo la Torre. Si veda documento n. 7.

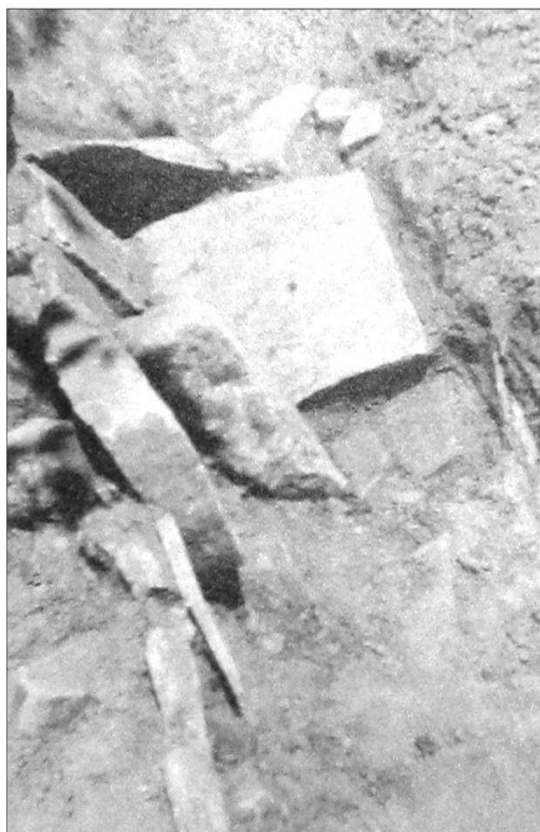


Fig. 9. Lavori di scavo del 2-5 maggio 1964 presso la necropoli di Cozzo la Torre. Si veda documento n. 7.

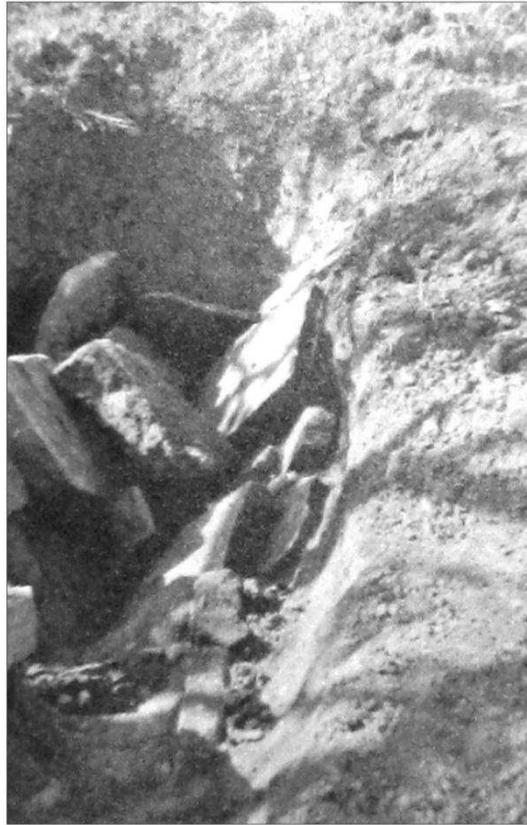


Fig. 10. Lavori di scavo del 2-5 maggio 1964 presso la necropoli di Cozzo la Torre. Si veda documento n. 7.



Fig. 11. Lavori di scavo del 2-5 maggio 1964 presso la necropoli di Cozzo la Torre. Si veda documento n. 7.



Fig. 12. Lavori di scavo del 2-5 maggio 1964 presso la necropoli di Cozzo la Torre. Si veda documento n. 7.



Fig. 13. Lavori di scavo del 2-5 maggio 1964 presso la necropoli di Cozzo la Torre. Si veda documento n. 7.

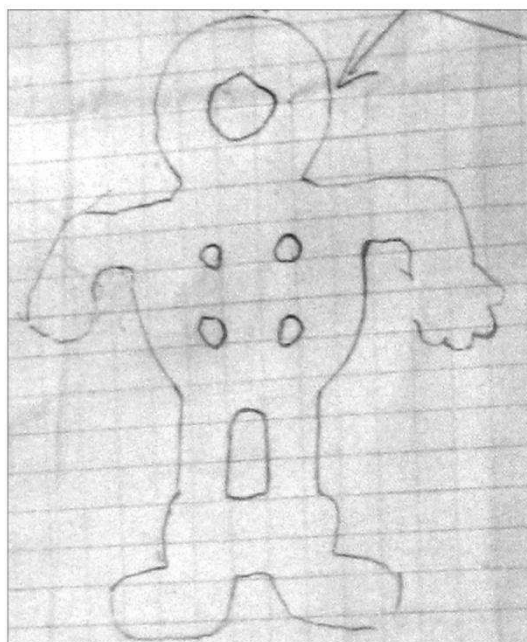


Fig. 14. Materiale sporadico da Torano Castello. Pendaglio antropomorfo (s.d.). Si veda documento n. 10.

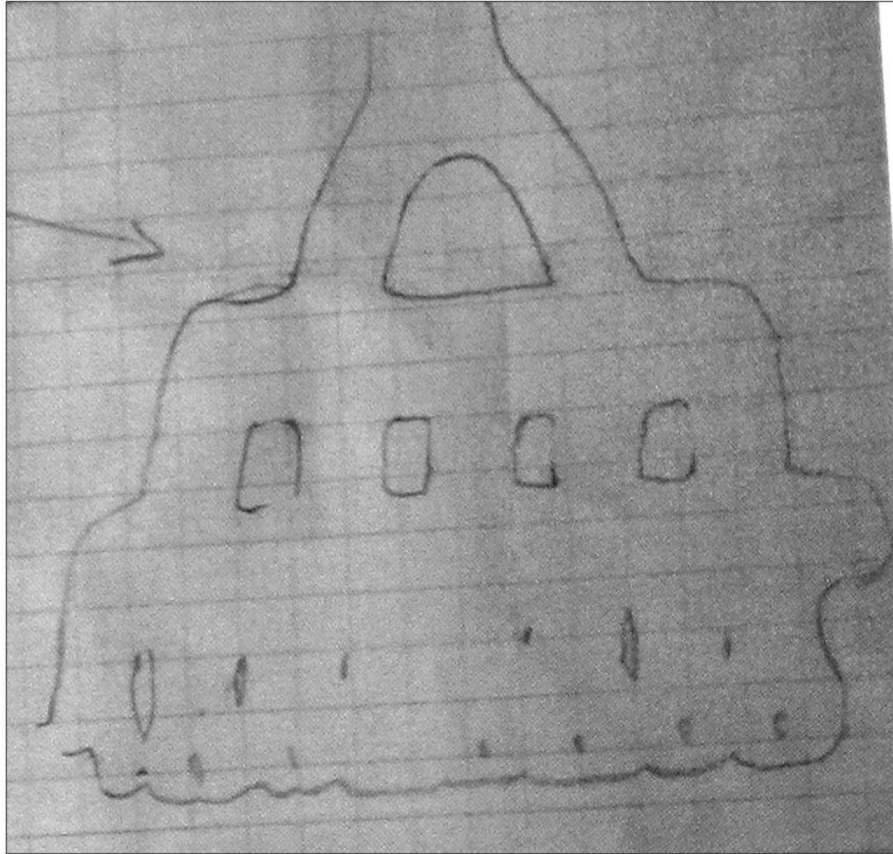


Fig. 15. Materiale sporadico da Torano Castello. Pendaglio (s.d.). Si veda documento n. 10.

**DISTRETTO DELLA SILA E PRESILA
(TAV. 12)**

ACRI

1. ASSRC, s.v. Acri.

Dott. Ottavio Cavalcanti

Al Dott. Cristofani

24 novembre 1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 29 novembre 1967 prot. n. 2397

Caro dott. Foti,

alcuni giorni dopo aver effettuato un sopralluogo in località "Frangi" del Comune di Acri, dove ho potuto osservare i resti di due tombe costituite da tegoloni di rozza fattura, ho ricevuto dal sig. Gattabria la lettera e la fotografia che accludo.

Vi prego di rispondere con la sollecitudine abituale chiedendo notizie precise sulle tombe di cui si parla.

Cordiali saluti

Ottavio Cavalcanti

2. ASSRC, s.v. Acri.

Reggio Calabria, 4 dicembre 1967

Al Dott. Ottavio Cavalcanti Ispettore Onorario alle Antichità

Prot. n. 2397

Oggetto: Acri (Cosenza). Scoperte archeologiche in località "Frangi".

In merito alla scoperta di cui all'oggetto, si fa presente che sarebbe opportuno una Sua ricognizione sul luogo per meglio accertare l'entità della scoperta stessa.

A ogni modo affinché Ella non sia sovraccaricata di lavoro, non so se Le è possibile attendere la mia venuta nei giorni martedì o mercoledì della prossima settimana in modo che si possa effettuare il sopralluogo assieme. Attendo una Sua risposta in merito.

Con i migliori saluti.

L'Ispettore

Dott. Mauro Cristofani

3. ASSRC, s.v. Acri.

Dott. Ottavio Cavalcanti

6 dicembre 1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 11 dicembre 1967 prot. n. 2454

Caro dott. Cristofani

In questi giorni non mi sarà possibile effettuare il sopralluogo in località "Frangi", per cui spero di farlo in sua compagnia.

Cerchi di venire martedì, giorno in cui non ho impegni di sorta, avvisandomi telefonicamente nelle prime ore del mattino o del pomeriggio.

Cordiali saluti

Ottavio Cavalcanti

P.S. L'avviso telefonico non è indispensabile

4. ASSRC, s.v. Acri.

Foto Sport di Mario Gattabria

Dott. Cavalcanti Cosenza

Vi invio copia fotografica della piastra o medaglione ritrovato in una di quelle tombe.

Non le ho inviato l'originale, perché potrebbe perdersi e figuratevi come scatterebbe il padrone.

Questo è di colore seppia (per meglio dire testa di moro) ed il metallo potrebbe essere bronzo o qualcosa di simile.

È molto pesante.

Per lo scoprimento di quelle due tombe, anche se un amico mio me ne darà l'ubicazione esatta non so se poi sarà possibile eseguirne la dissepoltura data la diffidenza del padrone della terra, vuol dire che per questo ci penserà lei.

È certo che in questa zona più di cinquant'anni fa (da notizie raccolte) le tombe scoperte si contavano a centinaia e tutte messe in perfetto ordine.

Altre notizie mi hanno fatto capire di aver scoperto delle scodelle di color quasi nero – sul nero-marrò.

Vuol dire che ne valuterete la cosa.

Fatemi conoscere se questa piastra potrebbe essere greca e forse etrusca, come ho visto dal Tre Cani.

Distinti saluti.

La misura della piastra è del diametro di cm. 9.

5. ASSRC, s.v. Acri.

Modena 1/12/1971

Chiarissimo Prof. Foti,

sono uno studente di Acri (CS), laureando in Geologia nell'Università di Modena.

Lo scorso mese di Aprile per ricerche geologiche nel territorio di Acri, ho rinvenuto alcuni cocci di terracotta, che il Prof. Benedetti, del Museo di Modena, ha attribuito all'epoca preRomana. In seguito, volendo svilupparci una tesina di laurea, lo stesso Prof. Benedetti mi ha consigliato di rivolgermi a Lei onde attingere notizie bibliografiche più dettagliate. Le sarei grato, quindi, se potesse informarmi se nel circondario di Acri sono stati rinvenuti altri reperti archeologici, precisandomi anche la natura e l'epoca. Mi interessa anche sapere se esiste il foglio n. 229 (particolarmente le tavolette I S.E., II N.E. a 1:25.000) della Carta Archeologica dell'I.G.M., e magari, il modo in cui venirne in possesso.

Leggendo il libro "Memorie Storiche di Acri" di R. Capalbo, edito verso il 1925, mi ha incuriosito un paragrafo in cui si accennava che in una frazione di S. Sofia d'Epiro, verso la fine del 1800 primi '900, fu rinvenuta una tomba greca (?) scavando un piccolo cocuzzolo di forma conica; in questa, furono trovati fra altre cose anche cocci di terracotta (a questo riguardo, potrò essere più preciso quando mi arriverà detto libro; queste notizie sono ciò che ricordo da una precedente lettura).

Fra i miei reperti ci sono anche due fondi di vasetti verniciati in nero. Il rinvenimento è stato fatto al bordo della sommità di un monte, che si presenta spianato (forse artificialmente); il diametro di questa sommità è sui 15-20 m. Per comprendere meglio Le faccio uno schizzo. Se è al corrente della tomba greca (?) di S. Sofia d'Epiro, pensa che può esserci una correlazione con il mio materiale, tenendo anche in considerazione la breve distanza fra i due scavi (10-12 Km). Mi scusi se posso procurarle una perdita di tempo, ma se è possibile, dopo la laurea, potrò far dono alla Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria dei miei reperti, corredati dalle informazioni che il lavoro comporta.

La ringrazio e La ossequio profondamente,

Foggia Francesco.

APRIGLIANO

1. ASSRC, s.v. Aprigliano.

30-IV-1932

Ill.mo Sig. Direttore,

Il sottoscritto Elia Francesco avendo trovato in un suo podere, durante degli scavi, una moneta rimontante all'epoca dei Cesari avrebbe intenzione di venderla a codesto Museo.

Queste due figure sarebbe le due parti della moneta con le relative iscrizioni. Se hanno intenzioni di comprare loro mi facciano la loro offerta altrimenti saranno tanto gentili indicarmi dove debbo rivolgermi.

Con osservanza

Elia Francesco di Antonio

Vico Aprigliano – Cosenza.

2. ASSRC, s.v. Aprigliano.

Soprintendenza alle Antichità della Campania e del Molise

Direzione del Museo Nazionale di Napoli e degli scavi di Pompei

Napoli, addì 4 maggio 1932 (anno X)

All'Ill.mo Signor Soprintendente alle Opere di Antichità e d'Arte Reggio Calabria

N. del prot. 2181

Allegati uno

Oggetto: Elia Francesco – Vendita di moneta

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 6 maggio 1932, pos. Cosenza, n. 1369.

Trasmetto per competenza l'acclusa lettera con cui il Sig. Elia Francesco, da Cosenza, offre in vendita una moneta romana rinvenuta in un podere di sua proprietà.

Con osservanza

Distinti saluti

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

3. ASSRC, s.v. Aprigliano.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 9 maggio 1932 (X)

N. di prot. 1401

Oggetto: Aprigliano (Cosenza) – scoperta di monete romane nella frazione Vico.

Al Sig. Comandante la Stazione dei RR. CC. Aprigliano (Cosenza).

Il Sig. Francesco Elia, abitante nella frazione Vico di codesto Comune, porta a conoscenza della R. Soprintendenza per le Antichità di Napoli di aver rinvenuto fortuitamente in un suo podere una moneta romana del periodo imperiale e ne propone la vendita.

Per competenza la lettera dell'Elia è stata rimessa a quest'Ufficio. A norma dell'art. 18 della legge 20 giugno 1909, n. 364 e degli articoli 733 e 734 del nuovo Codice Penale Rocco, prego la S.V. di voler procedere al sequestro di detta moneta per mancata denuncia e per tentato trafugamento e vendita abusiva.

Prego altresì la stessa S.V. a volersi assicurare che altri pezzi del medesimo ritrovamento non siano ancora detenuti arbitrariamente a scopo di illecito lucro.

Le sarei grato se, insieme con la moneta predetta e con le altre che eventualmente deterrà sinora lo scopritore, la S.V. vorrà rimettere a questo ufficio tutte le notizie inerenti al ritrovamento e alla località di esso.

Con grati e distinti saluti.

Per il Soprintendente

N. Catanuto

4. ASSRC, s.v. Aprigliano.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 9 maggio 1932 (X)

N. di prot. 1402

Oggetto: Aprigliano (Cosenza) – scoperta di monete romane nella frazione Vico.

Al Sig. Soprintendente alle Antichità della Campania e del Molise Napoli

Sono grato alla S.V. Ill.ma per aver rimesso a questo Ufficio la lettera del sig. Francesco Elia di Vico, frazione di Aprigliano in prov. di Cosenza, inerente alla vendita abusiva di una moneta romana imperiale, e vivamente ringrazio.

Con ossequio

Per il Soprintendente

N. Catanuto

5. ASSRC, s.v. Aprigliano.

Vico, 13-5-32

Ill.mo Signor Direttore,

il sottoscritto Elia Francesco ha già avuto la perquisizione ed ha anche avuto sequestrata la moneta, però non come Lei ha scritto ai Carabinieri io avrei voluto trafugarla, ma dato che mi trovo in condizioni poco floride certo pretendo la ricompensa dovuta e inoltre non voglio perdere i miei diritti avendola trovata in mia proprietà. Perciò se non mi daranno la ricompensa che mi spetta (né mi limito al minimo) farò scrivere per via legale.

In attesa ossequio.

Firmato Elia Francesco

Studente. Vico Aprigliano – Cosenza

Per copia conforme

Il Segretario

6. ASSRC, s.v. Aprigliano.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro

Stazione di Aprigliano

N. 904 di protocollo div. 3 Aprigliano

Lì 14 maggio 1932 – X

Risposta al foglio n. 1401 del 9 and.

Oggetto: Scoperta di monete romane nella frazione Vico

Al R. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania di Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 15 maggio 1932, pos. Aprigliano, n. 1446.

Comunicasi che in data odierna con pacco a parte raccomandato è stato spedito a codest'Ufficio una moneta romana del periodo imperiale, sequestrata al Sig. Elia Francesco di Antonio e di Greco Giulia, nato il 27-1-1912 in Aprigliano (frazione Vico), ivi residente, studente.

Lo stesso interrogato in merito al ritrovamento di detta moneta ha dichiarato che un giorno imprecisato del 1930, mentre si divertiva a dissodare il terreno in un fondo di sua proprietà, sito in contrada Motta, territorio di detta frazione, rinvenne la predetta moneta.

Dalle indagini esperite in merito è risultato veritieri quanto il suddetto Elia ha dichiarato.

La perquisizione domiciliare passata in casa del medesimo attà a rinvenire altre monete del genere ha dato esito negativo.

Il Vicebrigadiere a Piedi

Comandante int. la Stazione

Michele Fortunato

7. ASSRC, s.v. Aprigliano.

Soprintendenza alle Antichità della Campania e del Molise

Direzione del Museo Nazionale di Napoli e degli scavi di Pompei

Napoli, addì 17 maggio 1932 (anno X)

All'Ill.mo Signor Soprintendente alle Opere di Antichità e d'Arte Reggio Calabria

N. del prot. 2393

Allegati uno

Oggetto: Elia Francesco – Vendita di moneta

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 18 maggio 1932, pos. Aprigliano, n. 1480.

Con riferimento alla nota 9 corrente, n. 1402, della S.V. Ill.ma trasmetto, per competenza, copia di una lettera pervenutami dal Signor Elia Francesco.

Con ossequio.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

8. ASSRC, s.v. Aprigliano.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 21 maggio 1932 (X)

N. di prot. 1514

Risposta a lettera del 14 maggio 1932, n. 904

Oggetto: Aprigliano (Cosenza) – scoperta di una moneta romana nella frazione Vico.

Al Sig. Comandante la Stazione dei RR. CC. Aprigliano (Cosenza).

Pervenne regolarmente a questo ufficio la moneta bronzea sequestrata al sig. Elia Francesco di Antonio, il quale ne aveva omessa la denuncia obbligatoria per legge, cercando di venderla al R. Museo Nazionale di Napoli. Dallo studio fatto la moneta in questione è risultata un medio bronzo dell'Imperatore Lucio Vero, di tipo comune e di esigua valutazione venale (non più di L. 10); e quindi nella migliore delle ipotesi, ammettendo la buona fede dell'Elia, a lui competerebbero solo 5 lire come riscatto della metà parte di ragion privata (cfr. art. 18 della legge 20 giugno 1909, n. 364 sulle Antichità e Belle Arti).

Se peraltro tale amichevole soluzione non venisse accettata dallo Elia, per chiudere la pendenza, non resterebbe a far altro che denunciarlo al Pretore per mancata rivelazione di una scoperta archeologica fortuita, ed in questo caso il predetto signore non riscuoterebbe neppure le 5 lire e correrebbe rischio di avere altre noie.

In attesa di riscontro La ringrazio e La saluto.

Il Soprintendente

E. Galli

9. ASSRC, s.v. Aprigliano.

Comando Stazione dei CC. RR. di Aprigliano

N. 988 di prot. div. 3

Aprigliano, li 26 maggio 1932 – X

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 28 maggio 1932, pos. Aprigliano, n. 1574.

In restituzione all'Ufficio mittente, significando che il retroscritto Elia sig. Francesco ha dichiarato di accettare la somma di L. 5.00 quale riscatto della metà della moneta antica romana rinvenuta a suo tempo in un suo fondo.

Il Brigadiere a piedi

Comandante int. la Stazione

Vincenzo Picariello

10. ASSRC, s.v. Aprigliano.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 3 giugno 1932 (X)

N. di prot. 1633

Risposta a lettera del 25 maggio 1932

Oggetto: Aprigliano (Cosenza) – scoperta di una moneta romana nella frazione Vico.

Al Sig. Comandante la Stazione dei RR. CC. Aprigliano (Cosenza).

Allegati 1 ricevuta e n. 10 francobolli da centesimi cinquanta.

Trasmetto alla S.V. qui accluse n. 10 francobolli da centesimi cinquanta, corrispondenti a lire cinque, che vorrà avere la cortesia di consegnare al sig. Elia Francesco di Antonio, quale compenso della metà parte a Lui spettante per avere ceduto allo Stato la nota moneta di bronzo dell'Imperatore Lucio Vero.

La prego infine di voler far firmare al sig. Elia l'acclusa ricevuta dov'è il segno a lapis nero (nome e cognome per esteso) e di restituirla a quest'ufficio con cortese sollecitudine.

Con grati saluti

Il Soprintendente

E. Galli

11. ASSRC, s.v. Aprigliano.

Carabinieri Reali Comando della Stazione di Aprigliano n. 1082 di protocollo.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 11 giugno 1932, pos. Aprigliano, n. 1723.

[...] all'ufficio mittente con l'acclusa ricevuta debitamente firmata da signor Elia Francesco di Antonio da Vico (Aprigliano) al quale è stato consegnato la somma di L. 5,00 in francobolli, pervenuta col presente foglio.

Aprigliano li 9.6.1932 X

Il Brigadiere Comandante la Stazione

Vincenzo Picariello

BOCCHIGLIERO

1. ASSRC, s.v. Bocchigliero.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza 14 luglio 1930 VIII E.F.

N. Prot. 42

Ill.mo Soprintendente Antichità e Arte Reggio di Calabria

Oggetto: Bocchigliero. Necropoli greca.

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 15 luglio 1930 pos. Bocchigliero n. 1489.

Nei primi del p.v. Agosto mi porterò nella Sila Badiale. In tale occasione penserei di fare una gita anche a Bocchigliero, passando per Savelli, Campana e Pietrapaola, per visitare i resti della necropoli greca, da me scoperta nel gennaio del 1923, e segnalata alla R. Soprintendenza. Nel contempo potrei meglio guardare la zona troglodite della località.

Quante volte V.S. Ill.ma nulla avesse in contrario, potrebbe favorirmi la debita autorizzazione per così ottenere il rimborso delle sole spese vive sostenute.

Cordiali saluti

L'Ispettore

G. d'Ippolito

2. ASSRC, s.v. Bocchigliero.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 20 ottobre 1931 (X)

N. di prot. 3785

Oggetto: Bocchigliero (Cosenza). Scoperta di antichità.

Al Sig. Comando dei Reali Carabinieri di Bocchigliero (Cosenza)

Desumo da un articolo illustrante codesto paese del prof. Giuseppe Scafoglio pubblicato nella rivista "Enotra" dell'agosto u.s., che lavorando una vigna del sig. A. Papparella in contrada San Vito di codesto Comune vennero alla luce quattro piccole terrecotte intere ed una grande frammentaria. Esse sono rosse con vernice nera, e giudicate di provenienza magno-greca del V e VI sec. av. Cr.

In conformità delle vigenti disposizioni di legge per la tutela archeologica, pregasi codesto Comando di voler subito recuperare gli oggetti in parola e spedirli ben condizionati a questa R. Soprintendenza per gli opportuni studi e l'ulteriore svolgimento della pratica. In attesa di assicurazione in merito, ringrazio e saluto.

Il Soprintendente

E. Galli

3. ASSRC, s.v. Bocchigliero.

Biglietto Postale di Stato Urgente

Ministero Interno

Autorità mittente: Stazione CC.RR. di Bocchigliero

Data 27.10.1931

N. 1459 di prot.

Risposta al n. 3785 del 20 andante

Oggetto: Scoperta di antichità

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 30 ottobre 1931 pos. Bocchigliero n. 4063.

Alla Spett. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

In relazione al foglio sopra distinto si ha l'onore di riferire alla S.V. che, il sig. Alfonso Papparella fu Vincenzo e fu Celeste Teresina nato a Bocchigliero il 15 aprile 1881, quivi domiciliato, ebbe a dichiarare che lavorando la sua vigna in contrada S. Vito di questo Comune ebbe a rinvenire tre piccole terrecotte intere ed altra simile frammentaria, le di cui dimensioni variano, e non quattro ed una grande come si suppone, abbiassi erroneamente riferito il Prof. Giuseppe Scafoglio attraverso la stampa.

Il tutto, con pacco assicurato n. 785 odierno è stato spedito a codesta R. Soprintendenza, sostenendo questo Comando la spesa di L. 3,50 per acquisto di cassetta ed assicurazione, che si prega rimetter con cortese sollecitudine.

Il Maresciallo d'Alloggio a piedi

Comandante la Stazione

Domenico Bova

4. ASSRC, s.v. Bocchigliero.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 21 novembre 1931 (X)

N. di prot. 4436

Risposta a biglietto urgente di servizio, n. 1459 del 27 ottobre 1931.

Oggetto: Bocchigliero (Cosenza). Scoperta di antichità.

Allegati: numero sette francobolli da centesimi cinquanta

Al Sig. Comandante dei Reali Carabinieri di Bocchigliero (Cosenza)

Con sorpresa ho visto le tre piccole terracotte intere e quelle frammentarie rimesse dalla S.V. con pacco assicurato n. 785, ed ho pensato che ad altro materiale fittile si riferisca l'articolo del prof. Giuseppe Scafoglio, pubblicato nella rivista "Enotria". Egli, invero, parla di quattro terracotte intere ed una grande frammentaria, a vernice nera, del secolo VI o V av. Cr.; mentre il signor Papparella, fortuito scopritore di esse, le ha soltanto consegnate tre piccole terracotte ed i frammenti di una quarta, di cui due a vernice nera abrasa; tutte assai comuni, di tipo italiota e di epoca tarda (III sec. av. Cr.) e senza alcun apprezzabile valore venale.

La prego quindi voler ulteriormente indagare sul trovamento in parola, ricordando al sig. Papparella le severe disposizioni al riguardo della Legge 20 giugno 1909, n. 364 sulle Antichità, e recentemente contemplate e più rigorosamente definite nel nuovo Codice Rocco agli art. 733 e 734 e di riferire poi a questo regionale ufficio.

In francobolli le rimetto la somma di L. 3,50 quale spesa sostenuta dalla S.V. per acquisto di cassetina ed assicurazione di essa.

In attesa, La ringrazio e La saluto

Il Soprintendente

E. Galli

5. ASSRC, s.v. Bocchigliero.

Ill.mo Signor Maresciallo dei RR. CC. Comandante la Stazione di Bocchigliero

Il sottoscritto dichiara alla S.V. quanto appresso:

Nel 1928 facendo lo scasso alle vigne, in contrada S. Vito proprietà di famiglia ebbe occasione di trovare tre vasettini interi di terra cotta e un frammentario. Incuriosito della qualità e forma dei vasetti volle conoscerne di che epoca fossero; e di ciò ne incaricò il Prof. Scafoglio Giuseppe da Bocchigliero e residente a Rimini, il quale a sua realtà li mostrò ad un archeologo, e risultarono del 5 o 6 secolo a.C. Evidentemente il prof. Scafoglio nel pubblicare sulla rivista Enotria le notizie ebbe ad errare affermando che erano 4 piccole terracotte intere ed una grande frammentaria, forse per dimenticanza. Il dichiarante altri vasetti non possiede, altrimenti li avrebbe anche consegnati fin dal primo momento assieme agli altri. Il numero di essi è di quattro, di cui tre interi ed uno frammentario.

Il sottoscritto tiene a dichiarare pure alla S.V. che quando furono trovati non dette loro nessuna importanza, e fu per pura ignoranza in materia archeologica, che non li presentò subito. In quanto al numero dei vasetti trovati può attestarlo anche il contadino Rocco Viola fu Antonio da Bocchigliero che faceva i lavori di scasso alle vigne.

Ciò per la verità delle cose.

Con ogni osservanza

Alfonso Papparella

Bocchigliero 29-11-1931 A. X

Il Maresciallo d'Alloggio a piedi

Comandante la Stazione

Domenico Bova

6. ASSRC, s.v. Bocchigliero.

Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro

Stazione di Bocchigliero

N. 1693 div. III

Risposta a foglio del 21 and. N. 4436

Oggetto: Scoperta di antichità

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 3 dicembre 1931 pos. Bocchigliero n. 4652.

Alla On. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte Reggio Calabria.

Bocchigliero, li 30.11.1931 X

Nell'accusare ricevuta della somma di L. 3.50 pervenuta in francobolli col foglio contro distinto, si ha l'onore d'informare che il Signor Papparella Alfonso insiste tuttavia che il materiale rinvenuto fui dell'anno 1928 facendo lo scasso alla vigna in contrada S. Vito, di sua proprietà, si riferisce alle tre piccole terracotte intere e a quella frammentaria, già rimesse e di cui tratta in biglietto urgente di servizio n. 1459 del 27 ottobre 1931 e non a quello pubblicato dal Prof. Giuseppe nella rivista "Enotria" il quale risiede a Rimini.

A proposito si unisce una dichiarazione, sottoscritta, rilasciata dal predetto Papparella. Dalle indagini, poi, fatte dallo scrivente, non è risultato, fin qui che il Papparella detenesse altro materiale oltre a quello già presentato e rimesso a codesta On. R. Soprintendenza. Allo stesso Papparella non si è mancato di ricordare le severe disposizioni di legge al riguardo riportate nel foglio di codesto Ufficio. Di ogni altra successiva [...] marginata al riguardo se ne darà tempestivo avviso a cura di questo Comando.

Con osservanza
Il Maresciallo d'Alloggio a piedi
Comandante la Stazione
Domenico Bova

7. ASSRC, s.v. Bocchigliero.

**R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
Reggio di Calabria, li 4 dicembre 1931 (X)**

N. di prot. 4686

Risposta a lettera del 30 novembre 1931, n. 1693.

Oggetto: Bocchigliero (Cosenza). Scoperta di antichità.

Al Sig. Comandante la Stazione dei Carabinieri Reali Bocchigliero (Cosenza)

Ho preso atto del contenuto della lettera cui rispondo e vivamente ringrazio. Resto intanto in attesa di ogni altra eventuale comunicazione al riguardo.

Con distinti saluti
Per il Soprintendente
N. Catanuto

8. ASSRC, s.v. Bocchigliero.

**R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
Ispettorato Onorario di Cosenza
Cosenza 18 ottobre 1935 anno XIII**

N. di prot. 40

Oggetto: Bocchigliero. Necropoli ellenistica.

**R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 19 ottobre 1935 pos. Bocchigliero
n. 3231**

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria

Per raggiungere e visitare la necropoli in oggetto e le Muraglia di Pietrapaola occorre far capo a Caloveto, d'onde si potranno organizzare due separate gite, a dorso di mulo. Per raggiungere Caloveto bisogna fermarsi alla stazione ferroviaria di Mirto-Crosia, nelle ore antimeridiane, proseguendo con l'autopostale. Caloveto poi è equidistante dalla necropoli e dalle Muraglia ed occorrono non meno di due ore, per raggiungere l'una o l'altra località. La maggiore difficoltà per me è raggiungere la stazione di Mirto-Crosia, che importa una spesa rilevante. Comunque sono a disposizione di V.S. Ill.ma in quanto crederà disporre. Cordiali saluti.

L'Ispettore
G. d'Ippolito

CAMPANA

1. ASSRC, s.v. Campana.

Scoperta archeologica fortuita.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cariati

N. di prot. 2

Cariati 28 maggio 1931 – A. IX

Oggetto: Prodotti di scavi in Campana

Ill.mo Sig. R. Soprintendente delle Antichità e Belle Arti per il Bruzio e per la Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 30 marzo 1931, n. 932, Campana.

Mi pervengono certe notizie che nel Comune di Campana si sia scoperto, in campagna, un solito sepolcreto antico con embrici e piccole anfore e fra queste una testa di donna [...]. Parrebbe che qualcuno dei soliti antiquari abbia girato intorno alla testa di donna; ma che non l'abbia ottenuta. La notizia è pervenuta anche a cognizione di mio figlio Agronomo Nicola Vennari, il quale, per le sue funzioni di esperto alla Cattedra Ambulante di Agricoltura e di [...] agrario [...] per i Comuni vicini. E si è fatto carico della stessa notizia perché, come Console del [...] ne ha avuto incarico dall'Ente Nazionale del Turismo. Io non ho né mezzi di perseguire le indagini, tanto più non so se Campana sia rimasta nella mia periferia. Però, per quanto mi è dato, non manco mai e dovunque d'invigilare. Bisognerebbe rivolgersi all'Ufficiale di Posta Signor Campiana e soprattutto a quel solerte Podestà e al Comandante locale del RR. CC., perché sia messo il fermo dovuto ai ridetti pezzi di scavo e specialmente alla testa di donna.

Con perfetta osservanza.

L'Ispettore Onorario

Marco Venneri

A V.S. Ill.ma e a cotesto spettabile ufficio la buona Pasqua. Venneri.

2. ASSRC, s.v. Campana.

Scoperta archeologica fortuita.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 30 marzo 1931 (IX)

N. di prot. 933

Telegramma

Oggetto: Campana (Cosenza) – Scoperta fortuita di antichità

Comandante Carabinieri Campana

Pregola provvedere subito fermo antichità scoperte ultimi giorni codesto territorio compresa testa femminile con capelli serpentiforme credo notizia scoperta sa conoscenza codesto Podestà et ufficiale postale voglia far presente necessità salvaguardare diritti Stato come prescrive legge vigente tutela archeologica.

Soprintendente Belle Arti

Galli

3. ASSRC, s.v. Campana.

Scoperta archeologica fortuita.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 1 aprile 1931 (IX)

N. di prot. 988

Risposta a lettera del 28 marzo 1931, n. 2

Oggetto: Campana (Cosenza) – Scoperte archeologiche fortuite

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Sig. Prof. Marco Venneri) Cariati (Cosenza)

Questa Soprintendenza è vivamente grata alla S.V. Ill.ma per la notizia comunicatale, circa i trovamenti di Campana.

Seguendo il suo apprezzato consiglio, ho subito telegrafato al Comando dei locali Carabinieri per il recupero ed il fermo della Suppellettile rinvenuta.

La terrò naturalmente informata del seguito di questa importante pratica. Ma intanto la pregherei di voler essere vigile – come sempre – in codesta zona, comunicandoci subito le ulteriori notizie che potrà sapere circa la scoperta di Campana. La prego altresì di volere esprimere i migliori nostri ringraziamenti anche a suo figlio per la intelligente collaborazione data.

Con deferenti e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

4. ASSRC, s.v. Campana.

Scoperta archeologica fortuita.

**Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro
Stazione di Campana**

N. 365 di protocollo – div. 3°

Risposta a telegramma del 30.3.1951

Campana, li 2 aprile 1931, anno IX

Oggetto: Rinvenimenti di oggetti antichi

Alla Soprintendenza di Belle Arti di Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 5 aprile 1931, n. 967, Campana.

Con riferimento al telegramma controdistinto vi comunico che da accertamenti praticati è ritenuta veritiera la circostanza che i nominati Campana Edoardo Egidio di Giuseppe, ufficiale [...] di Campana e Caccuri Francesco di Scalatos, contadino in Campana, mentre attraversavano un sentiero notarono, frammisti alla terra, dei frammenti di terra cotta antichi.

Scavato il terreno con una zappa poterono recuperare i sotto notati oggetti che sono stati fermati e messi a disposizione di codesto ufficio.

1) Una lucerna completa di cm. 8 di diametro.

2) Una ampolla di cm. 7 di diametro.

3) Una lucinella di cm. 6 di diametro.

4) Una zuppiera di cm. 13 ½ di diametro.

5) Sei negletti di piombo di varia forma.

6) Quindici frammenti di terracotta fra i quali, uno raffigura la testa di una donna in [...], con i capelli serpentiformi.

Il Maresciallo Capo

Comandante della Stazione

Giovanni Poderni

5. ASSRC, s.v. Campana.

Scoperta archeologica fortuita.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 6 aprile 1931 (IX)

N. di prot. 971

Risposta a lettera del 2 aprile 1931, n. 365

Oggetto: Campana (Cosenza) – Scoperte archeologiche fortuite

Al Comandante la Stazione dei RR. CC. di Campana (Cosenza)

La ringrazio vivamente di quanto mi comunica con la sua nota alla quale rispondo, e la prego di volere curare la spedizione dei noti oggetti antichi recuperati, i quali dovranno essere esaminati da questo centrale ufficio per stabilirne il valore scientifico e venale, anche per salvaguardare gli interessi del proprietario del suolo dove avvenne la scoperta, in conformità della vigente legge.

La spedizione dovrà essere fatta con ogni cura, affinché gli oggetti stessi non abbiano a rompersi durante il viaggio. Appena Ella segnalerà le spese incontrate, l'Economato di questa R. Soprintendenza gliele rimborserà.

Con grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

6. ASSRC, s.v. Campana.

Scoperta archeologica fortuita.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro

Stazione di Campana

Risposta al foglio n. 971 del 6 aprile 1931

Li 11 luglio 1931, an. IX

N. 798 di prot. – Div. III

Oggetto: Scoperte Archeologiche fortuite

Alla Regia Soprintendenza per l'antichità e l'arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

Con riferimento al foglio succitato si ha il pregio di riferire che questo Comando in data odierna ha spedito con pacco postale assicurato per la somma di L. 1000 gli oggetti antichi rinvenuti in questo Comune dai nominati Campana Egidio e Caccuri Francesco, onde esaminarli per conoscere il valore scientifico e venale.

La spedizione degli oggetti già descritti col foglio di questo ufficio n. 365 del 2 aprile u.s. è stata fatta con cura affinché gli oggetti non abbiano a rompersi.

[conto sostenuto dal Comando, non trascritto perché non pertinente]

Il Maresciallo Capo Comandante della Stazione

Giovanni Bernardini

7. ASSRC, s.v. Campana.

Scoperta archeologica fortuita.

Campana, 11 luglio 1931, anno IX

Onor.le R. Soprintendenza per le Antichità Reggio Calabria

All'Onor.le R. Soprintendenza per le Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 14 luglio 1931, n. 2193, Campana.

In pari data, a mezzo del locale Comando dei CC. RR. è stato spedito all'indirizzo della S.V. Ill.ma un pacco valore, contenente cimeli da me ritenuti antichissimi, e da me stesso rinvenuti ad una profondità di circa un metro o più. Sono lieto di averle fatto detto invio però confido, nella S.V. Ill.ma perché voglia tutelare i miei interessi.

Con tutta osservanza.

Dev.mo Egidio Campana

8. ASSRC, s.v. Campana.

Scoperta archeologica fortuita.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 17 luglio 1931 (IX)

N. di prot. 2248

Risposta a lettera dell'11 luglio 1931, n. 798

Oggetto: Campana (Cosenza) – Scoperta archeologica fortuita

Al Sig. Comandante la Stazione dei RR. CC. di Campana (Cosenza)

È giunta regolarmente a questo ufficio la cassetta contenente i frammenti antichi consegnati dal sig. Egidio Campana; e mentre ho disposto che l'Economato della Soprintendenza rimborsi alla S.V. le spese incontrate per la spedizione, la prego di dire al sig. Campana che la suppellettile spedita non ha alcun apprezzabile valore venale.

Dall'esame di essa risulta che gli antichi sepolcri cui apparteneva vennero devastati e saccheggiati nella maniera più deplorevole, senza aver avuto cura neanche di raccogliere tutti gli oggetti medesimi.

Le misere cose spedite dicono soltanto che trattavasi di depositi funebri del periodo ellenistico (IV-III sec. av. Cr.) di natura povera e comune; e non aventi altra importanza all'infuori di quella topografica e stratigrafica.

Detto ciò, è necessario che la località della scoperta sia tenuta d'occhio e prego la S.V. di voler vigilare, tenendo informata – se occorre anche telegraficamente – questa R. Soprintendenza di ogni altra possibile scoperta archeologica.

Con vivi ringraziamenti e saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

9. ASSRC, s.v. Campana.

Scoperta archeologica fortuita.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro, Sezione di Campana

Campana, li 16 agosto 1931, anno IX

N. 940 di prot. div. 1°

Risp. al foglio n. 2446 del 1 and.

Carte annesse n. 1

Alla R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

Oggetto: Scoperta archeologica fortuita

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 19 agosto 1931, n. 2662, Campana.

Con riferimento al foglio succitato si restituisce l'acclusa ricevuta per la somma di L. 16.50 [...] spedizione di una cassetta contenente oggetti archeologici scoperti in questo comune, debitamente firmata dallo scrivente.

Il Maresciallo Capo, Comandante la Stazione

[firma illeggibile]

10. ASSRC, s.v. Campana.

Rinvenimento di monete antiche.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro, Sezione di Campana

Campana, li 12 marzo 1934, anno XII

All'Ill.mo Sig. Sovraintendente Antichità e Belle Arti di Reggio Calabria

Oggetto: Comunicazioni.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 14 marzo 1934, n. 740, Campana.

Partecipo a V.S. Ill.ma, per opportuna intelligenza, che Grande Agostino fu Vincenzo e fu Rovito Elisabetta, nato il 22/2/1878 a Campana, ha dichiarato che il giorno 28/2/1834 mentre zappava nel proprio fondo, sito in contrada

“Turracca” rinvenne un recipiente di terra cotta contenente n. 35 monete piccole e 43 grandi, di rame, rispondenti al peso di circa kg. 1 di cui se ne uniscono due esemplari.

Il Maresciallo Maggiore
Comandante della Stazione
A. Caruso

11. ASSRC, s.v. Campania.

Rinvenimento di monete antiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 15 marzo 1934 (XIII)

N. di prot. 747

Risposta a lettera del 12 marzo 1934, n. 48/9

Oggetto: Campania (Cosenza) – Rinvenimento di monete antiche

Al Sig. Comandante la Stazione dei RR. CC. di Campania (Cosenza)

La ringrazio della pregiata sua del 12 corr. n. 48/9, ma la prego di volere a norma di legge verbalizzare regolarmente l'atto di trovamento e la relativa denuncia fattane dal sig. Grande Agostino fu Vincenzo di Campania (Cosenza); di volersi accertare delle particolari circostanze che meglio servano ad identificare la scoperta ed il luogo; a voler per ora requisire tutte le 35 monete piccole e le 43 grandi, nonché i frammenti del fittile che le conteneva e spedire ogni cosa in pacco assicurato ed a spese di questa R. Soprintendenza all'ufficio scrivente per gli indispensabili studi di esauriente identificazione e l'ulteriore disbrigo della pratica anche nei riguardi agli eventuali diritti legali dell'interessato come prescritto dalle disposizioni attuali in materia di antichità.

Tutto ciò con cortese ed avveduta premura, ben indagando se nulla sfugga o venga occultato, sottratto, che possa avere una maggiore e singolare importanza che non i bronzi portati a conoscenza, come si può anche supporre. Una volta analizzato ed identificato l'intero gruzzolo, anche sotto l'aspetto venale, verranno fatte al sig. Grande Agostino le comunicazioni del caso.

In attesa della sollecita evasione di quanto sopra è detto, saluto e ringrazio nuovamente.

Il Soprintendente
E. Galli

12. ASSRC, s.v. Campania.

Rinvenimento di monete antiche.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro

Alla Soprintendenza delle Antichità e Belle Arti di Reggio Calabria

N. 28 del verbale

Stazione di Campania

Processo Verbale di sequestro di n. 78 monete antiche di bronzo fatto a Grande Agostino.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 30 marzo 1934, n. 847, Campania.

L'anno millenovecentotrentaquattro addì 27 marzo in Campania nell'ufficio di stazione ore 18. Noi sottoscritti Andreoli Cassiano Maresciallo Capo e Vicebrigadiere Nerini Ernesto dell'arma a piedi e della suddetta stazione riferiamo che il 24 corrente in seguito alla lettera pervenuta dal comando della locale sezione, che qui di seguito trascriviamo ed alleghiamo:

“Con riferimento alla nota del 2 corrente n. 135, pregasi di volere a norma di legge verbalizzare regolarmente l'atto di trovamento e la relativa denuncia fattane dal Signor Grande Agostino fu Vincenzo, da Campania (Cosenza), di volersi accertare delle particolari circostanze che meglio servano ad indentificare la scoperta ed il luogo, a voler per ora requisire tutte le 35 monete piccole e le 43 grandi, nonché i frammenti del fittile che le conteneva e far tenere ogni cosa all'ufficio scrivente per gl'indispensabili studi da parte della soprintendenza di esauriente identificazione e l'ulteriore disbrigo della pratica anche nei riguardi agli eventuali diritti legali dell'interessato come prescritto dalle disposizioni attuali in materia di antichità. Tutto ciò con cortese ed avvenuta premura, ben indagando che nulla sfugga o venga occultato, sottratto, che possa avere una maggiore e singolare importanza che non i bronzi portati a conoscenza, come si può anche supporre. Una volta analizzato ed identificato l'intero gruzzolo, anche sotto l'aspetto venale, verranno fatte al Signor Grande Agostino le comunicazioni del caso. Abbiamo proceduto al sequestro di N. 78 monete antiche tutte di bronzo e cioè N. 35 piccole e 43 grandi rinvenute dal nominato Grande Agostino fu Vincenzo e fu Rovito Elisabetta nato il 22.2.1878 a Campania, ivi residente cittadino, più tre pezzetti del fittile che le conteneva, significando che il ritrovamento è avvenuto nel seguente modo:

“Il giorno 28 febbraio u.s., mentre il Grande era intento ad dissodamento di un terreno di sua proprietà sito in contrada “Turraca” agro di Campania, per adibirlo a vigneto, colpì col picco un recipiente di terracotta, dal quale uscirono le monete anzidette che il Grande raccolse e ritiene di rilevante valore.

Abbiamo esperite indagini per conoscere se eventualmente vi fosse stato altra specie di monete o di metallo, ma, con esito negativo.

Non è stato possibile sequestrare tutti i frammenti del fittile che li conteneva perché il Grande colpendolo col picco lo aveva ridotto in frantumi e mischiato alla terra. Del che abbiamo compilato il presente verbale, che rimettiamo una delle quali alla sovrintendenza per l'antichità e belle arti di Reggio Calabria in uno all'anzidetto materiale sequestrato, una all'Ill.mo Signore Pretore del luogo e le altre ai nostri Sigg. Superiori.

Fatto, letto, chiuso, confermato e sottoscritto

[firme illeggibili]

13. ASSRC, s.v. Campana.

Rinvenimento di monete antiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 31 marzo 1934 (XIII)

N. di prot. 868

Risposta a lettera del 27 marzo 1934, n. 452 di prot. verbale n. 28

Oggetto: Campana (Cosenza) – Rinvenimento di monete antiche

Al Sig. Comandante la Stazione dei RR.CC. di Campana (Cosenza)

Mi affretto ad assicurare la S.V. Ill.ma che contemporaneamente alla di lei lettera cui rispondo è oggi giunta la scatoletta raccomandata con le 76 monete di bronzo ed i frammenti del vaso che le conteneva, consegnati dal sig. Grande Agostino di codesto Comune. Con i due esemplari dello steso ripostiglio monetale precedentemente spediti, si raggiunge così il numero di 78 pezzi quanti ne rivelò il Grande dopo la scoperta casuale da lui fatta.

E poiché dalla precedente corrispondenza intercorsa emerge che lo scopritore sig. Grande di buon grado ha aderito alla richiesta di questa R. Soprintendenza, non mi sembra sia il caso di considerarlo inosservante della legge vigente di tutela archeologica, e quindi devesi parlare di semplice ritiro e non già di sequestro delle monete rinvenute, e tanto meno non si può formulare a suo carico alcuna concreta denuncia verso l'Autorità Giudiziaria.

Nel caso attuale trattasi di scoperta rivelata a norma di legge; e pertanto mi riservo di farle conoscere, a studio compiuto delle monete, la loro entità scientifica e venale per procedere alla ripartizione secondo dispone l'art. 18 della legge 20 giugno 1909 n. 364.

Preme perciò di portare a conoscenza dell'interessato il contenuto di questa lettera, assicurandolo che la Soprintendenza, secondo il turno stabilito per altre pratiche del genere, gli segnalerà a suo tempo l'esito dell'esame del peculio rinvenuto.

Di conseguenza la prego di astenersi da ogni denuncia a codesto Pretore; a meno che Ella non abbia qualche prova di dolo, che del resto non si desume dalla sua corrispondenza.

Con grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

14. ASSRC, s.v. Campana.

Rinvenimento di monete antiche.

Campana, 27 settembre 1934 – XII

Onorevole R. Soprintendenza per Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria 29 settembre 1934, n. 2797, Campana.

Il sottoscritto ricorre con viva preghiera a codesta Onorevole Soprintendenza, onde vorrà sollecitare comunicargli l'esito dei 78 pezzi di monete mandati in data 27/3 corrente anno. Poiché il ricorrente trovasi in condizioni deplorabili, e vive miseramente, e per tanto ne vorrà prendere considerazione, e di sollecitare al riguardo.

La ossequio

Grande Agostino

15. ASSRC, s.v. Campana.

Rinvenimento di monete antiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 6 ottobre 1934 (XIII)

N. di prot. 2895

Oggetto: Campana (Cosenza) – Rinvenimento di monete antiche

Allegati: 1

Al Sig. Comandante la Stazione dei RR.CC. di Campana (Cosenza)

Con riferimento alla corrispondenza intercorsa sulla pratica ricordata in oggetto, ed in relazione altresì ad una lettera del 27 settembre u.s. spedita direttamente dall'interessato Grande Agostino a questo R. Istituto, pregherei la cortesia della S.V. a far sapere al signor Grande predetto che le monete da lui rinvenute ed inviate nello scorso marzo alla Soprintendenza per esame e per la definizione della pratica in base alle disposizioni della vigente legge di tutela archeologica, non hanno in sé interesse scientifico e notevole valore venale, tenuto anche conto della loro poco buona conservazione. Tuttavia a titolo d'incoraggiamento verso il Grande, e considerata altresì la circostanza che esse

rappresentano un deposito intenzionale formato con pezzi di varia provenienza, sul quale deposito – com'è noto – lo Stato ha per legge il diritto alla metà, avrei deciso di compensare il Grande con lire Cento, ritenendo per le raccolte governative di Reggio tutto il ripostiglio, anziché ricorrere alla partizione in natura.

La prego pertanto di far firmare al Grande l'acclusa ricevuta e di restituircela al più presto, in modo che l'Economo possa subito spedirli le 100 lire mediante vaglia bancario.

Con vivi ringraziamenti e saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

16. ASSRC, s.v. Campana.

Rinvenimenti di antichità in località Caprella.

Reggio Calabria, 17 gennaio 1966

Al Comando Stazione Carabinieri di Campana (Cosenza)

Prot. n. 1967

Oggetto: Campana (Cosenza) – Scoperte archeologiche in contrada “Caprella”

Il Sindaco di Campana ci da comunicazione dei rinvenimenti archeologici fortuiti avvenuti in codesto Comune, località “Caprella”. Si prega di volere vigilare affinché non si effettuino ricerche da parte di alcuno essendo esse vietate dalla legge n. 1089 del 30 giugno 1939, sulla tutela del patrimonio archeologico della Nazione. Si ringrazia e si resta in attesa di assicurazioni.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

17. ASSRC, s.v. Campana.

Rinvenimenti di antichità in località Caprella.

Campana, li 12 settembre 1966

N. 200 di prot.

Oggetto: Rinvenimento suppellettili archeologici in Campana contrada “Caprella”.

Alla Sovrintendenza delle Belle Arti Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 16 settembre 1966, prot. n. 1943, Campana (CS) – Scoperte archeologiche.

Ho il piacere di comunicare che in seguito a segnalazioni fattemi da alcuni amici tra cui il Dott. Aiello Espedito, Pretore titolare a Torino e del laureando in archeologia sig. Chiarello Domenico, nel tardo pomeriggio di ieri, 10 c.m., mi recavo nella zona denominata “Caprella”, a circa km. 3 da questo centro abitato, ove, dopo aver operato alcuni saggi, rinvenivo una boccetta dell'altezza di circa cm. 25, di terracotta, su cui risaltano in modo evidente i colori nero lucente e rosso opaco, raffigurante tra l'altro una donna seduta con ventaglio.

La forma, gli orlari e lo stile artistico la fanno appartenere, si suppone, all'età minoico-greca.

In seguito a successive ricerche si è rinvenuto un recipiente lungilineo con manico e beccuccio, dello stesso stile della boccetta sopra indicata ed altri frammenti di anforette.

Si precisa che quest'ultimo ritrovamento è avvenuto in data odierna.

Poiché simili avanzi, di indubbio interesse archeologico, affiorano sulle pendici di un promontorio presilano, più o meno vasto e che ulteriori sistematici scavi potrebbero portare al rinvenimento di altri reperti archeologici, ho creduto doveroso informarne codesto On/le Ufficio per le opportune disposizioni del caso.

Il tutto si conserva nella Casa Comunale di Campana a disposizione di codesto Ufficio.

In attesa di un cortese sollecito riscontro in merito, porgo distinti saluti.

Il Sindaco

Ins. Giuseppe Iemma

(Figg. 1-2).

18. ASSRC, s.v. Campana.

Rinvenimenti di antichità in località Caprella.

Reggio Calabria, 17 settembre 1966

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Campana (Cosenza)

Prot. n. 1943

Oggetto: Campana (Cosenza) – Scoperte archeologiche in contrada “Caprella”.

Il data 16 settembre u.s., dopo aver ricevuto la lettera n. 200 del 12 settembre, con la quale la S.V. dava notizia dei rinvenimenti archeologici nel territorio di codesto Comune, si presentava a questo ufficio il Sig. Domenico Chiarello che illustrava ulteriormente l'entità delle scoperte e mi mostrava le fotografie dei due vasetti conservati presso la Casa Comunale di Campana.

Con lo stesso Sig. Chiarello si è concordato un sopralluogo per la seconda metà di ottobre perché lo scrivente si possa personalmente rendersi conto di tutto, anche se ad un esame degli atti della Soprintendenza è risultata già nota, fin dal

1931, la presenza di resti del IV-III sec. a.C. nel territorio di Campana già segnalati al Soprintendente di allora, prof. Galli, dall'Ispettore onorario di Cariati.

Si ringrazia dell'interesse e della premura con la quale la S.V. ha voluto segnalare la scoperta e si prega di volere cortesemente far controllare la zona al fine di evitare ricerche clandestine vietate dalla legge n. 1089 del 30 giugno 1939 sulla tutela del patrimonio archeologico della Nazione.

In pari data si dà notizia della scoperta al locale Comando di Stazione dei Carabinieri perché la zona dei rinvenimenti venga opportunamente controllata.

Si saluta distintamente.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

19. ASSRC, s.v. Campana.

Rinvenimenti di antichità in località Caprella.

Reggio Calabria, 17 settembre 1966

Al Comando Stazione dei Carabinieri di Campana (Cosenza)

Prot. n. 1967

Oggetto: Campana (Cosenza) – Scoperte archeologiche in contrada “Caprella”.

Il Sindaco di Campana ci dà comunicazione dei rinvenimenti archeologici fortuiti avvenuti in codesto Comune, località “Caprella”. Si prega di volere vigilare affinché non si effettuino ricerche da parte di alcuno essendo esse vietate dalla legge n. 1089 del 30 giugno 1939, sulla tutela del patrimonio archeologico della Nazione.

Si ringrazia e si resta in attesa di assicurazioni.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

20. ASSRC, s.v. Campana.

Rinvenimenti di antichità in località Caprella.

Campana 5 novembre 1966

Antonio Domenico Chiarello, Campana (CS)

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10 novembre 1966, prot. n. 2380, Campana (CS) – Scoperte archeologiche.

Gent.mo Sovrintendente,

vanamente abbiamo aspettato, io e il Sindaco, la sua venuta qui a Campana, per esaminare la zona in cui sono stati rinvenuti lo ariballos ed il lekitos, di cui lei ha le fotografie, e i numerosi altri frammenti di altri vasi. Pertanto torno ad invitarla, e se proprio non può venire la prego di inviarmi i cocci che le ho fatto esaminare e che lei si è tenuta in quanto si sono trovati, in seguito alle ultime piogge che hanno dilavato il terreno, altri frammenti che presumo appartengano allo stesso vaso. Nella speranza che lei voglia onorarci di una sua visita, le porgo i più vivi saluti da parte mia e del sindaco.

Antonio Domenico Chiarello

21. ASSRC, s.v. Campana.

Rinvenimenti di antichità in località Caprella.

Reggio Calabria, 18 novembre 1966

Al Sig. Antonio Chiarello, Campana (Cosenza)

Prot. n. 2380

Oggetto: Comunicazioni

La prego di scusarmi se ancora non sono riuscito ad effettuare il sopralluogo a Campana che le avevo promesso. Me lo hanno impedito vari impegni di lavoro e di famiglia.

Spero ancora di poter venire in questo scorcio di novembre, durante una delle mie puntate a Crotona. È possibile incontrarla anche di domenica?

La prego di gradire i miei saluti e di volerli cortesemente trasmettere al Sindaco.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

22. ASSRC, s.v. Campana.

Rinvenimenti di antichità in località Caprella.

Legione Territoriale Carabinieri Catanzaro, Stazione di Campana

Campana, lì 31 dicembre 1966

N. 27/403 di prot.

Rif. a f. n. 1967 del 17/9/1966

Oggetto: Campana (Cosenza) – Scoperte archeologiche in contrada “Caprella”.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria di Reggio Calabria

**E, per conoscenza al Comando della Tenenza Carabinieri di S. Giovanni in Fiore
Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 9 gennaio 1967, prot. n. 62, Campana (CS) –
Scoperte archeologiche.**

Riferimento nota in oggetto si comunica: che il giorno 28 u.s. verso le ore 15 circa il Dr. Espedito Aiello si è recato nel fondo Caprella di cui tratta il foglio in riferimento.

Lo stesso ha operato un piccolo scavo nella zona.

Invitato in questo ufficio ha verbalmente dichiarato:

- 1) Che la zona è di proprietà della moglie;
- 2) Che nessun divieto gli era stato notificato;
- 3) Che comunque la sua intenzione non era quella di rinvenire oggetti archeologici, ma di vedere fino a che punto si estende una cava di sabbia che confina con la zona in questione e sempre di proprietà della moglie.

Dagli accertamenti praticati è risultato che nulla è stato ritrovato o nulla è stato rimosso.

Il V. Brigadiere Comandante Int. della Stazione

Arcangelo Ranaldo

23. ASSRC, s.v. Campana.

Rinvenimenti di antichità in località Caprella.

Reggio Calabria 8 gennaio 1969

Al Comando Stazione Carabinieri di Campana (CS)

Prot. n. 69

Oggetto: Campana (Cosenza) – Scoperta archeologica in contrada “Caprella”

E p.c. all’Ill.mo Sig. Sindaco di Campana (CS)

Con la lettera del 12 settembre 1966 il Sindaco in indirizzo ha informato questa Soprintendenza del rinvenimento fortuito fatto dal Dott. Espedito Aiello di due vasi decorati che si conservano presso codesto Municipio.

Allo scopo di esaminare i vasi suddetti, anche al fine di potere eseguire appena possibile alcuni saggi di scavo nella zona di rinvenimento e nelle località contermini, prego di voler ritirare presso il Municipio il materiale suddetto e consegnarlo al Dott. Espedito Aiello che provvederà a recapitarlo personalmente a questa Soprintendenza.

Del materiale suddetto, la Soprintendenza possiede le foto eseguite a suo tempo.

Si ringrazia vivamente.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

24. ASSRC, s.v. Campana.

Rinvenimenti di antichità in località Caprella.

Reggio Calabria, 18 gennaio 1967

Al Comando Stazione Carabinieri di Campana (Cosenza)

Prot. n. 62

Oggetto: Campana (Cosenza) – Scoperta archeologica in contrada “Caprella”

Si ringrazia della comunicazione in data 31 dicembre 1966, n. 27/403 e si prega di voler cortesemente invitare il Dott. Espedito Aiello a non procedere ulteriormente a ricerche archeologiche nella zona in oggetto. Risulta infatti agli atti di questa Soprintendenza e precisamente da una lettera dal Sindaco di Campana del 12 settembre scorso, che il Dott. Aiello era già a conoscenza della presenza degli oggetti archeologici nella zona in cui ha operato lo scavo il 28 dicembre 1966.

Si coglie ancora l’occasione per raccomandare a codesto Comando ogni possibile sorveglianza della zona.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

25. ASSRC, s.v. Campana.

Rinvenimenti di antichità in località Caprella.

Reggio Calabria, 13 gennaio 1969

Preg.mo Dott. Espedito Aiello, Torino

Prot. n. 119

Oggetto: Campana (Cosenza) – Scoperta archeologica in contrada “Caprella”

Questa Soprintendenza ha ricevuto sabato 11 corr., i due vasi decorati rinvenuti a Campana nel 1966 e conservati in deposito nella sede comunale.

Dopo l’esame degli oggetti, si è venuti nella determinazione di trasmettere per le collezioni il bambylios a figure rosse di fabbrica italiota e di consegnare alla S.V. – nella qualità di rinvenitore e di proprietario del terreno in cui sono stati ritrovati – la lekitos a figure rosse anch’essa di fabbrica italiota.

Si prega pertanto di voler inviare un cenno di ricevuta con l’assicurazione che l’oggetto sarà custodito e sarà a disposizione di questa Soprintendenza per lo studio.

Si saluta distintamente.

Il Soprintendente
Dott. Giuseppe Foti

26. ASSRC, s.v. Campana.

Rinvenimenti di antichità in località Caprella.

Reggio Calabria, 13 gennaio 1969

Al Comando della Stazione dei Carabinieri di Campana

Prot. n. 120

Oggetto: Campana (Cosenza) – Scoperta archeologica in contrada “Caprella”

E p.c. al Sig. Sindaco di Campana (CS)

Si comunica che in data 11 gennaio 1969, sono stati consegnati a questa Soprintendenza i due vasi rinvenuti a Campana in contrada “Caprella” e a suo tempo lasciati in deposito a codesto Comune.

Si deve purtroppo rilevare che uno dei due, durante il periodo di deposito presso il Comune, è stato frammentato e appare ricomposto.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

27. ASSRC, s.v. Campana.

Rinvenimenti di antichità in località Caprella.

Campana, 5 aprile 1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 aprile 1967, prot. n. 795, Campana (CS) – Scoperte archeologiche.

Gent.mo Prof. Foti

Come mi aveva scritto ultimamente speravo in una sua visita a Campana e che mi avrebbe inviato i frammenti di altri vasi che le ho lasciato a Reggio Calabria in occasione della mia venuta.

Siamo in attesa della teca e mobiletto promessoci dalla S.V. da installare nella Scuola Media ritenendo questo posto il luogo più idoneo e nello stesso tempo il più adatto per interessare i giovani nella ricerca scientifica archeologica.

Sperando ancora in una sua visita la ossequio.

Ins. Domenico Chiarello

28. ASSRC, s.v. Campana.

Rinvenimenti di antichità in località Caprella.

Reggio Calabria 11 aprile 1967

Al Sig. Domenico Chiarello, Campana (Cosenza)

Prot. n. 795

Oggetto: Campana (Cosenza) – Scoperte archeologiche

Con riferimento alla sua del 5/4/1967, le faccio presente che questa Soprintendenza restituirà i frammenti di ceramica non appena sarà chiarita la posizione del Dott. Aiello che ha effettuato prima con lei nel settembre 1966 e poi da solo nel dicembre del medesimo anno (come mi è stato comunicato dai Carabinieri), scavi nella zona di sua proprietà. In base alla legge 1089 del 1 giugno 1939 è proibito a chiunque, senza il debito permesso della Soprintendenza, effettuare scavi nel sottosuolo per rinvenirvi materiale archeologico; vede quindi incontro a quali rischi si va, anche operando per sola curiosità e in buona fede.

È comunque sempre in animo di questa Soprintendenza effettuare un sopralluogo nella zona ed eventualmente, dopo aver acquisito alcuni risultati, eseguirvi un piccolo saggio finanziato, se sarà possibile, dal comune di Campana.

Con i miei migliori saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

29. ASSRC, s.v. Campana.

Rinvenimenti di antichità in località Caprella.

Torino, 22 gennaio 1969

Chiarissimo Sig. Dott. Prof. Giuseppe Foti, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio di Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 25 gennaio 1969, prot. n. 241, Campana (CS) – Scoperte archeologiche.

Nell'accusarle ricevuta della lettera 13.1.1969 prot. n. 119, avente per oggetto scoperta archeologica in contrada Caprella di Campana la ringrazio sentitamente della gentilezza usatami e le confermo che la lekithos a figure rosse di fabbrica italiota in mio possesso sarà custodito con ogni cura e sarà sempre a disposizione di codesta on. Soprintendenza per lo studio.

La prego di gradire i miei ossequi.

Espedito Aiello



Fig. 1. Rinvenimenti fortuiti in località Caprella (1966). Si veda documento n. 17.



Fig. 2. Rinvenimenti fortuiti in località Caprella (1966). Si veda documento n. 17.

SAN GIOVANNI IN FIORE

1. ASSRC, s.v. San Giovanni in Fiore.

Recupero di ascia neolitica.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di San Giovanni in Fiore

13 ottobre 1929, VII E.F.

N. di prot. 73

Oggetto: Pel recupero di un manufatto litico.

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 15 ottobre 1929, n. 6642.

Nell'autunno del 1928, mi venne mostrata un'ascia litica levigata, di un minerale di cui ignoro il nome, di un colore arancio sparso di piccoli punti rossi ed azzurri, in perfetto stato, soltanto un po' scheggiata nel taglio. Io la ricordo perfettamente, e la stimo identica a quella che il Dott. Topa espone nella tavola II al n. 9.

Il fortunato proprietario è il sig. Luigi Morrone di Vincenzo, esercente una segheria idraulica in Volturino, ma domiciliato e residente qui.

Egli l'ebbe in dono da un operaio di Longobucco, ma non ne seppe precisare la provenienza. La custodisce ritenendola un acrolite (pietra di marmo) efficace contro la iettatura!! Non mancai di richiedergliela, ed a farla richiedere, inutilmente, ma non ne feci noto l'importanza archeologica del manufatto.

Anche di recente, a mezzo di persona autorevole ritentai ma inutilmente la prova.

Ciò premesso, mi permetto di suggerire a V.S. Ill.ma, che forse potrebbe riuscire a recuperare il cimelio questo Maresciallo dei RR. CC., ma dovrebbe condurre le pratiche in modo da non lasciar tempo al Morrone di farlo sparire, né di conoscerne l'importanza.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

2. ASSRC, s.v. San Giovanni in Fiore.

Recupero di ascia neolitica.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 29 novembre 1929 (VII)

N. di prot. 3022

Risposta a lettera del 26 novembre 1929, n. 2281.

Oggetto: S. Giovanni in Fiore (Cosenza). Recupero di ascia neolitica.

Al Comandante la Stazione dei RR. CC. S. Giovanni in Fiore (Cosenza).

È pervenuta regolarmente a questo ufficio l'ascia neolitica in basalto frammentaria (non si tratta di un frammento di acrolite, ma di un utensile preistorico) inviata dalla S.V. ad istanza del Cav. Giacinto d'Ippolito R. Ispettore Onorario di S. Giovanni in Fiore, e molto la ringrazio.

Ora la prego di volerli fornire tutti i dati topografici del trovamento in discorso, facendoci conoscere altresì il nome dello scopritore di questo interessante oggetto.

Sarebbe poi sommamente utile per i nostri studi se si potesse determinare con esattezza il giacimento da cui l'oggetto proviene, e se si potessero raccogliere altri manufatti concomitanti (raschiatoi silicei, punte di frecce con peduncolo pure in selce, martelli di roccia levigati e forati e simili), e non dubito che ella vorrà accrescere la sua odierna benemerita occupandosi personalmente di queste ulteriori ricerche.

Accolga intanto grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

3. ASSRC, s.v. San Giovanni in Fiore.

Recupero di ascia neolitica.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro

Stazione di S. Giovanni in Fiore

S. Giovanni in Fiore, 16 dicembre 1929

N. 2430 – div. 3

Risposta al foglio del 29 u.s. n. 3022

Oggetto: recupero di ascia neolitica.

All'Ill.mo Sig. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 19 dicembre 1929, n. 3166.

In relazione al foglio cui contro, si comunica a V.S. Ill.ma che l'ascia neolitica cui all'oggetto, venne rinvenuta alcuni anni or sono dal sig. Luigi Morrone di Vincenzo da S. Giovanni in Fiore, in località Patis (?) territorio del Comune di Caccuri.

Da ricerche eseguite in luogo personalmente dallo scrivente non è stato possibile addivenire alla scoperta di altri oggetti litici.

Il Maresciallo Maggiore a Cavallo
Comandante la Stazione
Romeo Carmine

4. ASSRC, s.v. San Giovanni in Fiore. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. San Giovanni in Fiore 1930: recupero di ascia neolitica dal sig. L. Morrone.

**R. Soprintendenza per le antichità e l'arte del Bruzio e della Lucania
1/Cosenza**

Reggio di Calabria, li 16 gennaio 1930 (VIII)

Antichità n. 000548 29 gennaio 1930

N. di prot. 121

Oggetto: S. Giovanni in Fiore (Cosenza) – Recupero di ascia neolitica

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti (Div. II) Roma

Porto a conoscenza di codesto Ministero che il sig. Luigi Morrone di Caccuri in provincia di Cosenza ha consegnato, per il tramite dei Carabinieri, a questa Soprintendenza un bell'esemplare di ascia neolitica in basalto nero, da lui scoperta fortuitamente, rinunciando ad un piccolo compenso che gli era stato offerto.

Il Soprintendente

E. Galli

5. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. San Giovanni in Fiore 1930: recupero di ascia neolitica dal sig. L. Morrone.

Al R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte Reggio Calabria

Prot. n. 548

Div. II

1/Cosenza

Roma, addì 26 gennaio 1930

Risposta a foglio del 16/1/1930 n. 121

Oggetto: S. Giovanni in Fiore. Recupero di ascia neolitica.

Il Ministero ha appreso con compiacimento la notizia del recupero dell'ascia neolitica posta a S. Giovanni in Fiore e prego V.S. di voler ringraziare nuovamente il sig. Luigi Morrone per la sua opera disinteressata.

Il Ministro

F.to Orazi

6. ASSRC, s.v. San Giovanni in Fiore.

Tomba ellenistica in contrada Difesa Germano.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Commissione Provinciale per la conservazione dei Monumenti, degli Scavi ed Oggetti di Antichità e d'Arte di Cosenza

Cosenza, 11 aprile 1935, anno XIII

N. di prot. 15

Oggetto: scoperta d'una tomba antica in territorio di S. Giovanni in Fiore

A S. Eccellenza il Prefetto della Provincia di Cosenza

Negli scorsi giorni, un contadino – nei pressi della Mulattiera che unisce le casette Coloniche delle Difese Germano e Pirillo – mise a luce accidentalmente una tomba di antichi tempi. Dessa conteneva i resti di un individuo giovane, a giudicare dalla dentatura ancora sana nel teschio, e delle ossa che a contatto dell'aria quasi si disfecero. La tomba era formata da lastroni laterizi; sul coperchio d'un sol pezzo è incisa una croce e le lettere O.S.

Le poche e vaghe indicazioni avute non mi permettono di dare un giudizio sull'importanza della scoperta, poiché mentre la tomba appare costruita sulla fogge ellenistica, la croce e le lettere farebbero credere si appartenesse o fosse stata usata nel tardo periodo cristiano. Comunque si tratta della prima tomba del genere scoperta sull'altopiano Silano, in località deserta di abitazioni e a 1267 m. s/m.

Ciò premesso, mi permetto di pregare e le V. di compiacersi dare le occorrenti disposizioni al Sig. Podestà di S. Giovanni in Fiore a far raccogliere e depositare della casa Comunale tutto quanto è venuto in luce avendo cura di far collocare sul punto ove era rinterrata la tomba, un segnale perché possa facilmente identificarsi. Quel Sig. Podestà dovrebbe inoltre inviare le misure del coperchio tombale, con la riproduzione fotografica delle incisioni contenute, o d'un disegno, per gli ulteriori studi.

Il Presidente

G. d'Ippolito

7. ASSRC, s.v. San Giovanni in Fiore.

Tomba ellenistica in contrada Difesa Germano.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza

Cosenza, 13 maggio 1935, anno XIII

N. di prot. 21

Oggetto: Comunicazioni

Allegati: 1

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità e Arte Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 13 maggio 1935, pos. San Giovanni in Fiore n. 1453.

Nei primi dello scorso aprile venni informato della scoperta d'una tomba antica nel territorio di S. Giovanni in Fiore.

Ebbi premura di informarne S.E. il Prefetto con la lettera di cui unisco copia.

Dopo lunga attesa, il Podestà di S. Giovanni in Fiore rispose a S.E. il Prefetto che aveva provveduto!!!!

Intanto non sono mancate le solite indiscrezioni dei giornalisti, che si sono sbizzarriti come meglio anno creduto e potuto (Giornale d'Italia – Mattino di Napoli – Cronaca di Calabria editi l'11 volgente).

Stando così le cose non ho altro da aggiungere a quanto scrissi a S.E. il Prefetto, e resto in attesa da parte di V.S. Ill.ma di quelle istruzioni che credesse del caso.

Cordiali saluti.

L'Ispettore

G. d'Ippolito

8. ASSRC, s.v. San Giovanni in Fiore.

Tomba ellenistica in contrada Difesa Germano.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 14 maggio 1935 (XIII)

N. di prot. 1456

Oggetto: S. Giovanni in Fiore (Cosenza). Scoperta archeologica.

All'On. Podestà di S. Giovanni in Fiore. (Cosenza)

Quest'ufficio è stato informato della scoperta occasionale di un antica tomba nei pressi delle casette coloniche delle Difese Germano e Pirillo e delle comunicazioni a lei fatte pervenire da S.E. il Prefetto.

La prego di darmi assicurazione che nulla è andato distrutto o disperso; che il materiale rinvenuto e purtroppo rimosso è ora conservato presso codesta sede Podestarile; che lo scavo non si è ampliato per la ricerca per parte di ignoti e di incompetenti, di altro materiale.

Le sarei grato se volesse far verbalizzare le circostanze del trovamento descrivendo minutamente la scoperta, elencando la suppellettile, corredando la relazione possibilmente di qualche schizzo, almeno di qualche misura, meglio se di qualche fotografia. Sono tutti dati che le nostre esigenze scientifiche e lo stesso prestigio paesano richiedono e per le quali contiamo molto sul di lei zelo, ripromettendoci di analizzare direttamente sopraluogo appena se ne dia l'occasione il caso che ci interessa.

In tale attesa la saluto distintamente.

Per il Soprintendente

Niccolò Catanuto

9. ASSRC, s.v. San Giovanni in Fiore.

Tomba ellenistica in contrada Difesa Germano.

Comune di S. Giovanni in Fiore, provincia di Cosenza.

S. Giovanni in Fiore, lì 22 maggio 1935, anno XIII

N. 1895

Oggetto: scoperta di una tomba.

Risposta alla nota del 14 maggio 1935 (XIII) N. 1456

Ill.mo Signor Soprintendenza per le Antichità e l'Arte di Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 2 maggio 1935, pos. San Giovanni in Fiore n. 1571.

In riferimento della nota sopradistinta, assicuro V.S. che nel punto ove la tomba era interrata è stato messo un segno lapideo e le ossa ed i vari pezzi di lastrone laterizio dello spessore di circa cent. 20, che serviva da coperchio alla tomba stessa, sono stati trasportati in un locale del Comune.

Soltanto con la comunicazione di S.E. il Prefetto di Cosenza, in data 24 aprile u.s. n. 9992, quest'ufficio è venuto a conoscenza di tale scoperta, giacché il proprietario del terreno dov'era situata la tomba, non ha creduto informarne il Comune.

L'Incaricato Comunale, che si è recato sul posto, ha trovato le ossa raccolte in un piccolo sacchetto e sospeso ad un albero, mentre la tomba era stata disfatta vandalicamente ed il lastrone laterizio fatto in vari pezzi.

Con osservanza.

Il Podestà

Dott. L. A. Romei

10. ASSRC, s.v. San Giovanni in Fiore.

Tomba ellenistica in contrada Difesa Germano.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 8 novembre 1935 (XIV)

N. di prot. 3456

Risposta a lettera del 7 novembre 1935, n. 47.

Oggetto: S. Giovanni in Fiore (Cosenza). Scoperta archeologica.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito) Cosenza.

La ringrazio del rapporto e dello schizzo provvisorio circa l'importante scoperta di contrada "Germano" nel Comune di S. Giovanni in Fiore. Ho il piacere di dirle che prima della fine del corrente mese si recherà a S. Giovanni il Primo Assistente Claudio Ricca per rimontare la nota tomba ellenistica, e farne la documentazione grafica e topografica ai fini scientifici¹.

Conviene perciò attendere tale documentazione per farne un sintetico e preciso rapporto da inviare alle notizie degli scavi, tenendo presente che per le odierne disposizioni sulla stampa non si può usufruire di molto spazio.

Circa poi il suo desiderio di dar notizia ai giornali cosentini di questa scoperta, come dell'antico acquedotto di Cosenza, debbo informarla che S.E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha stabilito – e poi ha ribadito recentemente – che nessuna informazione del genere può essere comunicata ai periodici locali dagli ordini periferici delle Belle Arti, ma ogni analoga notizia deve essere direttamente – quando se ne riconosca l'opportunità – trasmessa dal Gabinetto del Ministro. Le Soprintendenze perciò sono tenute a riferire ogni quindici giorni su tutti i trovamenti, lavori, restauri delle rispettive giurisdizioni.

[Non trascritto perché non pertinente].

Con molti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

11. ASSRC, s.v. San Giovanni in Fiore.

Tomba ellenistica in contrada Difesa Germano.

La Difesa Germano (Sila). Scavo di una tomba greco-romana.

La Difesa Germano (1267 s/m) in gran parte lambita dalla sponda sinistra del Neto, confina a N.E. con la difesa Pirillo (1300 s/m); a Sud colle difese Serriselli (1200 s/m) e Serrisi (1251 s/m); a Ovest colla difesa Frassinito (1229 s/m) e si estende più specialmente sulle pendici del monte Ruggiero (1521 s/m).

[Non trascritto perché non pertinente].

A circa 200 metri dalla biforcazione a valle della via, nell'aprile del volgente anno fu scavata la tomba greco-romana, oggetto della presente relazione. Giaceva alla profondità di un metro, orientata da Nord a Sud. Era protetta nelle, quattro pareti da tegoloni fittili, di cui uno quadro raccolto intero misura cen. 58 di lato x 4 di spessore; presenta in una delle due facce un circolo [...], forse marca di fabbrica. Il coperchio tombale, verisimilmente d'un sol pezzo, è dello spessore di cent. 2 e ½ circa lavorato a losanga a bassorilievo. Nessuna traccia di corredo funebre; furono soltanto raccolte poche ossa e parte d'una mandibola, cui erano ancora attaccati i molari. Tutti i resti si trovano conservati in S. Giovanni in Fiore. Rimarrebbe a chiarire a chi sia appartenuta la tomba, se altre ve ne siano e la provenienza dei tegoloni fittili, data la mancanza della materia prima nella località. Tutto ciò potrebbe dimostrare la colonizzazione della Sila anche da parte dei greci – italioti.

[Non trascritto perché non pertinente].

L'Ispettore

G. d'Ippolito

12. ASSRC, s.v. San Giovanni in Fiore.

Tomba ellenistica in contrada Difesa Germano.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza

16 dicembre 1935, anno XIV E.F.

N. di prot. 50

Risposta a nota n. 3456 dell'8 novembre p.p.

Oggetto: San Giovanni in Fiore. Tomba ellenistica

¹ In seguito ad alcuni inconvenienti il Ricca non si recò a S. Giovanni in Fiore [N.d.T.].

Allegati: 1

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 17 dicembre 1935, pos. San Giovanni in Fiore n. 3886.

Appena oggi sono riuscito a procurarmi l'unita carta topografica dello S.M., che mando a V.S.Ill.ma con preghiera di restituzione. La nostra tomba fu scavata a quota 1100 posta fra le località "Silletta" e "Grazia" ma non mi è dato precisarne il punto. Ciò mi sarebbe riuscito se avessi avuto la carta allor quando fui in situ.

Mi auguro di poterlo fare nella stagione estiva del venturo anno.

Ho visto il Podestà di S. Giovanni, il quale è ben disposto a dare un conveniente posto alla tomba e desidererei che ella lo assicurasse della pronta andata del Sig. Ricca.

Cordiali saluti.

L'Ispettore

G. d'Ippolito

SPEZZANO DELLA SILA

1. ASSRC, s.v. Camigliatello.

S.E. Renato Ricci Sottosegretario per l'Educazione Nazionale – Roma e p.c. Sig. Soprintendente alle Antichità e Belle Arti Cosenza e Federale Reggio Calabria

Reggio Calabria 10/8/1937 XV

Eccellenza,

Il mio bambino Giglio Domenico di anni otto, nel ritornare a casa dalla Colonia Montana di Camigliatello Bianchi, dove era stato inviato dalla locale Federazione dell'O.N.B. fece a mia moglie il seguente racconto:

“Un giorno raccogliendo fragole nelle vicinanze della Colonia stessa con un suo compagno, certo Nappa, videro un recipiente di creta capovolto che affiorava sul terreno e lo colpirono con dei sassi. Con somma sorpresa dei due cocci uscirono molte monete di oro e di argento, alcune verghe d'oro, un laccio d'oro per donna e due barchette pure d'oro del peso di kg. 0,500 circa.

I due ragazzi si divisero il tutto e lo sotterrarono ai piedi di un pino nel recinto della Colonia, meno una barchetta che il Nappa portò con se, con l'intendimento di dissotterrare quanto avevano trovato e portarlo a casa alla fine del turno, cosa che non fu loro possibile per non avere ottenuto l'invocato permesso di andare a prenderlo e ciò perché l'assistente del Nappa voleva essere condotta anche Lei sul posto. La barchetta in possesso dei due ragazzi fu invece presa con raggiri dal falegname della Colonia, certo Stanislao Perri, il quale venuto a conoscenza del fatto cercò anche di sapere dai ragazzi il luogo del sotterramento degli altri oggetti, senza però (a quanto sembra) riuscirvi. A tale esposizione dettagliata, mia moglie dapprima non voleva prestar fede, poi alle ostinate insistenze del mio bambino Ella domandò all'altro ed ebbe conferma del rinvenimento del tesoro e me ne informò. Mi portai pertanto sul posto per accertare i fatti e riferire alla stessa Signora Direttrice della Colonia di quanto era loro successo, ma la stessa prevenendomi mi ha assicurato che non si era già interessata della cosa ritenendo si trattasse di invenzione dei due bambini. Mi fece poi accompagnare da un inserviente della Colonia al punto indicato dal mio bambino e ai piedi del pino vi era della terra smossa come da chi avesse già dissotterrato ciò che era stato nascosto.

È superfluo aggiungere che il falegname, malgrado le precise affermazioni del mio bambino, negò la cosa. Compio il dovere di denunciare a V.E. quanto sopra per il seguito che riterrà dare alla cosa, facendo presente che è una convinzione che il fatto sia vero e non parto di fantasia dei bambini. Ritengo per certo che il tesoro in parola sia stato rubato da persona che essendo a conoscenza del fatto ha potuto facilmente scoprire il nascondiglio pedinando i ragazzi.

Mi risulta inoltre che anche il Milito che andò a ritirare in Colonia i ragazzi di Reggio C., è a conoscenza del fatto per avere sentito negare dalla Signora Direttrice il permesso a mio figlio ed al compagno Mussolino di andare a prendere gli oggetti suddetti.

A suo tempo gradirei essere confortato di un rigo di risposta sull'esito degli accertamenti che sicuramente saranno disposti nell'interesse dell'Erario

Con Osservanza

Dev. Giglio Vincenzo Capo Manipolo XII Legione ferroviaria.

2. ASSRC, s.v. Camigliatello.

Serra Pedace (Cosenza) 14 agosto 1937 XV

R. Soprintendenza per le Antichità e Belle Arti del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 16 agosto 1937, pos. Camigliatello, n. 1447

Comm. Prof. Gioacchino Macini, R. Soprintendente Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendente. Mi è stata oggi recapitata qui ove mi trovo in estivazione – per erroneo indirizzo una lettera a firma del Sig. Vincenzo Giglio Capo Manipolo XII Legione ferroviaria, in cui denuncia il rinvenimento e la dispersione di un tesoretto di oggetti d'oro nella colonia montana di Camigliatello Bianchi. Per quanto abbia i miei dubbi sulla veridicità della denuncia, ne informo la S.V. Ill.ma anche perché – volendo – potrà interessare in merito il Sig. Giglio costà residente.

Cordiali saluti fascisti

G. d'Ippolito

3. ASSRC, s.v. Camigliatello. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24. Camigliatello – Bianchi (Cosenza 1937). Trafugamento di un tesoro denunciato dal Capo Manipolo Vincenzo Giglio.

Ministero dell'Educazione Nazionale

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 13 settembre 1937 anno XV

Div. II

Prot. n. 8312 posiz. 1 Reggio Calabria

Al R. Soprintendente alle Antichità e d'arte Reggio Calabria

Oggetto: Trafugamento

R. Soprintendenza per le Antichità e Belle Arti del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 15 settembre 1937, pos. Camigliatello Bianchi, n. 1638.

Si invita la S.V. a voler fornire informazioni circa il contenuto dell'esposto presentato a codesta On. Soprintendenza dal Capo Manipolo Vincenzo Giglio ed alle indagini attualmente iniziate sul supposto trafugamento di un tesoro a Camigliatello Bianchi.

Il Ministro
Tricarico

4. ASSRC, s.v. Camigliatello.

Al R. Ispettore On. Cav. Giacinto d'Ippolito Serra Pedace (Cosenza)

Reggio di Calabria 17/9/1937 – XV

Prot. n. 1663

Oggetto: Camigliatello Bianchi – Cosenza. Scoperta fortuita.

Sarei grato alla S.V. se volesse rimettere a questo Ufficio l'esposto presentatole dal capo manipolo signor Vincenzo Giglio in merito ad un presunto rinvenimento e conseguente trafugamento di materiale antico in Camigliatello Bianchi.

Distinti e grati saluti.

Il Soprintendente
[firma illeggibile]

5. ASSRC, s.v. Camigliatello. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24. Camigliatello – Bianchi (Cosenza 1937). Trafugamento di un tesoro denunciato dal Capo Manipolo Vincenzo Giglio.

Ill.mo Signor Soprintendente delle Belle Arti Città

18/9/1937 XV

R. Soprintendenza per le Antichità e Belle Arti del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 18 settembre 1937, pos. Camigliatello Bianchi, n. 1673

Mi dispiace doverla significare che non sono riuscito a trovare la copia del noto mio esposto diretto a S.E. Ricci.

Detto mio esposto potrebbe V.S. chiederlo in visione alla locale Federazione Fascista alla quale a suo tempo ne inviai copia per conoscenza.

Il contenuto di esso era su per giù il seguente:

“Mio figlio Domenico, di anni 7, ritornato a casa dalla colonia montana di Camigliatello Bianchi, dove era stato mandato dalla locale Federazione Fascista, ebbe a farmi il seguente racconto: <<Un giorno, mentre raccoglievo delle fragole in compagnia del mio compagno Nappa, pure di Reggio, ho visto un recipiente di creta capovolto e sotterrato. Lo ruppi con un sasso e dei cocci di esso recipiente uscirono molte monete di oro e di argento, un laccio d'oro e due barchette pure di oro del peso circa di kg. 0.500 ciascuna. Ci siamo divisi il tutto col Nappa e poi abbiamo sotterrato gli oggetti stessi ai piedi di un pino nel recinto della colonia per riprenderli alla fine del turno e portarceli a casa. Una delle due barchette, che non avevamo sotterrato, mi fu presa dal falegname della colonia il quale mi disse che l'avrebbe nascosta lui diversamente la Signora Direttrice mi avrebbe castigato. Io e Nappa tutti i giorni andavamo a vedere gli oggetti nascosti e li trovavamo sempre regolari.

Detti oggetti non li abbiamo potuti riprenderli al momento della partenza perché né io né Nappa abbiamo potuto ottenere il permesso di andare a prenderli. Di tale rinvenimento ne abbiamo parlato con i compagni della colonia e con le Signorine, ma abbiamo tenuto segreto il punto dove li avevamo nascosti>>. In seguito a tale racconto mi sono portato a Camigliatello e ne informai la Signora Direttrice la quale mi disse che anche Lei aveva sentito parlare del fatto ma che però non aveva dato alcun peso ritenendo trattarsi di fantasia di bambini.

Mi sono portato sul posto indicato dal mio bambino, in compagnia del guardiano della colonia, ed ho constatato che intorno al piede del pino viera stato scavato e che gli oggetti non c'erano più.

Il falegname, al quale il mio bambino sostenne in faccia di essere stato lui a prendergli la barchetta, negò naturalmente il tutto. Da parte mia aggiungo che è mia convinzione che il racconto del bambino risponde al vero e che gli oggetti saranno stati rubati da qualcuno che abilmente avrà pedinato i bambini quando andavano a rivedere il loro nascondiglio”.

Con rispetto

Giglio Vincenzo

C. Manipolo XII Legione

Via Treviso n. 35

Invitato il figlio, il quale risiede a Reggio a riferirmi i fatti, questi mi rimette una lettera che qui allegata mando in copia.

6. ASSRC, s.v. Camigliatello. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24. Camigliatello – Bianchi (Cosenza 1937). Trafugamento di un tesoro denunciato dal Capo Manipolo Vincenzo Giglio.

Reggio di Calabria 20/9/1937 – XV

Al Ministero ecc.

Div. II

Roma

Risposta al f. n. 8312 – div. II del 13 settembre 1937 XV

Prot. n. 1638

Allegati 1

Oggetto: Camigliatello Bianchi (Cosenza). Scoperte fortuite.

L'esposto del Capo Manipolo sig. Vincenzo Giglio è stato presentato in Cosenza al R. Ispettore Onorario Cav. Giacinto D'Ippolito, il quale ne ha dato comunicazione al nostro Ufficio.

Invitato il Giglio, il quale risiede a Reggio, a riferire sui fatti questi mi rimette la lettera che qui allegata accludo in copia.

Rassicuro codesto superiore Ministero che questa R. Soprintendenza ha interessato il Comandante la Stazione dei RR.CC. di Camigliatello Bianchi per accertare i fatti e, nel caso affermativo, sequestrare gli oggetti fortuitamente rinvenuti e dolosamente trafugati.

Non mancherò, appena possibile, di dare ulteriori comunicazioni in merito.

Il Soprintendente

G. Mancini

7. ASSRC, s.v. Camigliatello.

Reggio di Calabria 20 settembre 1937 XV

Al Signor Comandante la Stazione dei RR. CC. Camigliatello Bianchi (Cosenza)

Prot. n. 1674

Oggetto: Camigliatello Bianchi (Cosenza). Scoperta fortuita di antichità.

Giunge notizia a questo Ufficio che nei giorni scorsi, in località non bene precisata di Camigliatello Bianchi, dal ragazzo Domenico Giglio e da tal Nappa, entrambi da Reggio Calabria e costà in cura presso la Colonia montana, [...] sono stati rinvenuti in un recipiente di terracotta delle monete di oro e di argento, un laccio d'oro e delle barchette pure di oro del peso di circa kg. 0,500. Tali oggetti, che dai [...] ragazzi furono seppelliti nella speranza di riprenderli dopo la cura e portarli via non furono più trovati in situ. Si denuncia che tale fatto sia a conoscenza della Direttrice e di tutte le signorine addette alla Colonia e si sospetta che gli oggetti rinvenuti siano stati trafugati dal falegname addetto alla medesima colonia. Per corrispondere alla richiesta urgente del Superiore Ministero dell'E. N., sarei grato alla S.V. se volesse accertare i fatti e, in caso affermativo sequestrare gli oggetti rinvenuti e trafugati ai sensi del disposto degli articoli 18 e 35 della legge 20 giugno 1909, n. 764.

Resto in attesa di un gentile sollecito riscontro.

Grati e distinti saluti.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

8. ASSRC, s.v. Camigliatello.

Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro

Posto fisso di Camigliatello Bianchi

N. 29/98 di prot. – Div. Camigliatello addì 30.9.1937 XII

Risposta di n. 1674 del 28 and.

Oggetto: Alla Regia Soprintendenza per le Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e Belle Arti del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 1 ottobre 1937, pos. Camigliatello, n. 1674

Per notizia comunicasi che malgrado l'interessamento di questo Comando non è stato possibile addivenire al recupero degli oggetti rinvenuti dal ragazzo Domenico Giglio e da tal Nappa cui tratta il foglio sopradistinto perché al momento in cui li hanno seppelliti non sono stati visti da nessuno.

Si fa inoltre presente che tale fatto non è stato portato a conoscenza della direttrice e di tutte le signorine perché assenti da Camigliatello.

Si esclude che detti oggetti siano stati trafugati dal falegname addetto alla colonia.

L'appuntato

[firma illeggibile]

9. ASSRC, s.v. Camigliatello. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24. Camigliatello – Bianchi (Cosenza 1937). Trafugamento di un tesoro denunciato dal Capo Manipolo Vincenzo Giglio.

Reggio di Calabria 26 ottobre 1937 XV

Al Ministero ecc.

Div. II

Roma

Prot. n. 1815

Oggetto: Camigliatello Bianchi (Cosenza). Scoperta fortuita di antichità.

Facendo seguito alla lettera di questo Ufficio del 20 settembre 1937 XIV n. 1638, di pari oggetto, debbo far presente che il Comando del Posto Fisso dei CC. RR. di Camigliatello Bianchi ha escluso che gli oggetti, di cui al presunto rinvenimento fortuito, siano stati trafugati dal falegname addetto alla locale Colonia montana e che di esso nessuna notizia è stata data alla Direttrice ed a tutte le signore addette alla medesima colonia.

Non rimarrebbe che fare accompagnare sul punto i due ragazzi Giglio e Nappa, i quali risiedono a Reggio, per conoscere il luogo preciso dove essi affermano di aver seppelliti gli oggetti rinvenuti. Ma di ciò, questa R. Soprintendenza non saprebbe per il momento proporre a codesto superiore Ministero la concessione della relativa autorizzazione.

Il Soprintendente
[firma illeggibile]

10. ASSRC, s.v. Camigliatello. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24. Camigliatello – Bianchi (Cosenza 1937). Trafugamento di un tesoro denunciato dal Capo Manipolo Vincenzo Giglio.

Ministero dell'Educazione Nazionale

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 17 novembre 1937 anno XVI

Al Soprintendente alle Opere di Antichità e d'Arte Reggio Calabria

Divisione II

Prot. n. 9659

Div. I Cosenza

Risposta al f. n. 1815 del 26.10.37 XV

Oggetto: Camigliatello Bianchi (Cosenza). Scoperte fortuite di antichità.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 18 novembre 1937 pos. Camigliatello Bianchi, n. 1815

Questo Ministero non ritiene opportuno che i due ragazzi Giglio e Nappa di codesta città siano fatti accompagnare in Camigliatello Bianchi per stabilire il luogo preciso dove avrebbero seppelliti gli oggetti di cui al presunto rinvenimento fortuito durante la loro permanenza nella Colonia montana in detto comune.

Codesta Soprintendenza potrà, invece, affidare al locale Ispettore onorario l'incarico di accertare, in via del tutto riservata, come realmente si siano svolti i fatti denunciati e poi riferire, riservandosi questo Ministero di prendere, in seguito a tale relazione, le sue decisioni in merito.

Il Ministro
[firma illeggibile]

11. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24. Camigliatello – Bianchi (Cosenza 1937). Trafugamento di un tesoro denunciato dal Capo Manipolo Vincenzo Giglio.

Roma, addì 17 novembre 1937, anno XVI

Oggetto: Camigliatello Bianchi (Cosenza) – Scoperta fortuita d'antichità

Appunto per la Segreteria Particolare di S.E. il Sotto Segretario di Stato per la Educazione Nazionale

In seguito all'esposto del Capo Manipolo Signor Vincenzo Giglio la Soprintendenza alle opere di Antichità e d'Arte di Reggio Calabria s'è rivolta al Comandante dei RR. Carabinieri di Camigliatello Bianchi per accertare i fatti denunciati riguardanti alcuni oggetti antichi che sarebbero stati rinvenuti fortuitamente dai due ragazzi Giglio e Nappa durante la loro permanenza nella colonia montana nei detti comuni, e poi seppelliti e, se del caso procedere al sequestro degli oggetti stessi.

Il Comandante dei RR. Carabinieri ha però escluso che gli oggetti, di cui al presunto rinvenimento fortuito, siano stati trafugati dal falegname addetto alla Colonia Montana e che di essi nessuna notizia è stata mai data alla Direttrice e a tutte le signorine addetta alla colonia.

Ciò stante, non ritenendosi per motivi di opportunità, che i due ragazzi siano fatti accompagnare da Reggio Calabria a Camigliatello Bianchi per stabilire il luogo preciso dove avrebbero seppellito gli oggetti, si è invitata la detta Soprintendenza ad offrire al locale Ispettore onorario l'incarico di accertare, in via riservata come realmente si siano svolti i fatti e poi riferire, per le ulteriori decisioni in merito.

F.to La Ferla

12. ASSRC, s.v. Camigliatello.

Urgente

Reggio di Calabria 19 novembre 1937 – XVI

Al R. Ispettore On. Cav. Giacinto d'Ippolito Cosenza

Prot. n. 1447

Oggetto: Camigliatello Bianchi (Cosenza). Scoperta fortuita di antichità.

Con riferimento a quanto la S.V. ebbe ad esporre a questa R. Soprintendenza con la cartolina da Serrastretta del 14 agosto u.s. in merito a presunti rinvenimenti presso la Colonia montana di Camigliatello Bianchi, per ottemperare a recenti disposizioni del superiore Ministero dell'Educazione Nazionale, prego la S.V. di voler condurre accurate indagini allo scopo di accertare, in via del tutto riservata, come realmente si siano svolti i fatti denunciati dal campagnolo Signor Vincenzo Giglio e di riferire poi in conseguenza a questo Istituto.

Con grati e distinti saluti

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

13. ASSRC, s.v. Camigliatello.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza

Cosenza 25 novembre 1937 anno XVI

N. di prot. 15

Risposta a nota n. 1447 del 19 andante

Oggetto: Camigliatello

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria, 26 novembre 1937, pos. Camigliatello Bianchi 1965, n. 1447.

I fatti denunciati dal Sig. Vincenzo Giglio di costà, che si sarebbero svolti nella Colonia montana in "M. Bianchi" in Camigliatello (Sila) nei primi giorni dell'agosto 1932 (XV) non sono facilmente accertabili a tanta distanza di tempo e dopo avvenuto lo scioglimento della Colonia. In Camigliatello poi, ove sostai qualche ora il 15 settembre dello stesso anno – come ebbi l'onore di informare V.S. Ill.ma con rapporto del 22 stesso mese – le indagini sommarie ivi espletate non diedero alcuno risultato, in quanto il rinvenimento del voluto tesoro era ivi del tutto ignorato.

Ho ripreso qui le indagini, in via del tutto riservata, interrogando la Direttrice della Colonia Sig.na Vittoria Zagarelli. Costei apprese il voluto rinvenimento proprio dallo stesso Sig. Giglio, che fece accompagnare sul punto indicato dal personale della Colonia. Quivi effettivamente fu rinvenuta una piccola buca superficiale e null'altro. La Direttrice mi confidò, che nella Colonia si ebbero a verificare piccoli furti di posate di metallo, che dopo molte ricerche furono rinvenute arrugginite, segno evidente che erano state sotterrate e crede proprio nella piccola buca.

Spiegò che le barchette – parte del voluto tesoro – erano giocattoli costruiti con le cortecce dei pini dai ragazzi della Colonia.

Soggiungo da mia parte, come esperto conoscitore della Sila, che non vi furono mai scavati tesori della specie, bensì qualche ripostiglio di monete, nascoste al tempo del brigantaggio.

Con saluti cordiali

L'Ispettore

G. d'Ippolito

14. ASSRC, s.v. Camigliatello. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24. Camigliatello – Bianchi (Cosenza 1937). Trafugamento di un tesoro denunciato dal Capo Manipolo Vincenzo Giglio.

Reggio di Calabria 27 novembre 1937 XVI

Al Ministero ecc. div. II Roma

Risposta al f. n. 9659 div. II del 17 novembre 1937 – XVI

Prot. n 1971

Oggetto: Camigliatello Bianchi (Cosenza). Scoperta fortuita di antichità.

In ottemperanza alla disposizione di codesto superiore Ministero, si comunica qui di seguito quanto ha riferito testé il R. Ispettore Onorario del luogo, il quale ebbe anche, il 15 settembre u.s., cioè a pochi giorni di distanza dalla notizia del presunto rinvenimento, a recarsi sul luogo.

Le indagini da lui eseguite non hanno dato alcun serio risultato: la Direttrice della Colonia apprese la notizia dallo stesso Giglio; fattolo accompagnare sul posto, fu rinvenuta voltata una piccola fossa superficiale. E poiché dalla Colonia furono rubate delle posate di metallo che poi furono recuperate, ma arrugginite, si sospetta che esse siano state interrate e precisamente in quella fossa.

Aggiunge che in quella zona non sono mai stati rinvenuti tesori della specie, ma soltanto delle monete borboniche nascoste durante l'epoca del brigantaggio.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

**DISTRETTO DELL'AREA GRECANICA
(TAV. 13)**

CARIATI

1. ASN, MPI, Real Museo Borbonico, busta 331, fascicolo 20. Monete rinvenute a Cariati in Calabria Citeriore e offerte in vendita al museo.

Direzione del Reale Museo Borbonico e Soprintendenza degli Scavi di Antichità del Regno

Napoli, 26 aprile 1834

A Sua Eccellenza Il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni

28 aprile 1834. Non occorrono al R. Museo le monete offerte dal ricorrente.

Eccellenza,

Da Vincenzo Cosenza del Rione di Cariati in data dè 19 del corrente mi è stato scritto quanto siegue: Vincenzo Cosenza del rione di Cariati in Provincia di Calabria Citeriore, con unil suppliche gli rappresenta; che il ricorrente in quest'anno avendo raccolto varie monete antichissime, ed in particolare se ne rattrovano di quelle con l'impressa della pecorella, nonché di molte altre imprese ben distinte.

L'oratore suddetto prega perciò l'Autorità sua gli grada l'esibizione fattagli, ne spedirà persona, o pure ne darà incarico a qualche persona, acciò se ne adempisca il cambio che il tutto l'avrà. Io mi do l'onore di far presente tuttociò all'E.V. perché nell'alta sua saggezza si compiaccia risolvere ciò che crederà analogo sull'esposto del suddetto Cosenza.

Il Direttore Soprintendente

Marchese Commendatore Arditì.

2. ASSRC, s.v. Cariati.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Rossano Calabro residenza Cariati

Cariati 30 ottobre 1925

N. di prot. 31

Oggetto: Prodotto di scavo occasionale statuetta di bronzo

Allegati 1 riprodotta in fotografia

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 2 novembre 1925 n. 1659

Ill.mo Sig. R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e per la Lucania Reggio di Calabria

Mi è stata testè presentata, dal giovanotto studente Francesco Pignataro di Giuseppe, una statuetta di bronzo fuso ritrovata dal padre muratore, scavando la fondazione di una casa colonica, a circa metri due e 50 di profondità.

La statuetta rappresenta un clavigero, affatto nudo, tenente nella mano sinistra una piccola clava appoggiata al braccio, dal quale pende la pelle dell'animale abbattuto, che sembra un cerviatto. La statuetta è alta poco più di cent.mi 15, ed è mutilata del piede e della mano destra.

La località dove fu rinvenuta è la contrada Marina (Ragò) a circa K.mi tre dall'abitato di Cariati, ai pressi di quella contrada S. Maria che la leggendaria tradizione cariatense segna per l'antica colonia greca classica di Carina (Cariati) forse erroneamente . più sicuro sarebbe il Paternum romano, stando all'itinerario dei viaggi dell'imperatore Antonino, calcolata la distanza tra la località stessa e Capo Alice (Cirò) Psycrò e Cremissa dei magni-greci. Nella località da tempo i lavori campestri scovrono, si monete, coperchi di tombe e vasi funerari in terra cotta, elementi misto di greco e di romano. Alcune lucerne ho io visto con nome di Giunio Drago, noto figuraio di Paternum, a parere dell'illustre Paolo Orsi.

È roba greca, o romana? Una certa sveltezza di forme e la plastica nudità farebbero pensare all'arte greca; ma l'artefice doveva essere in periodo decadente o tra gli inferiori se consideriamo la mano che tiene la clava, bruttina, stonante col resto delle forme.

Quel naso poi, quel viso, quella certa espressione di barbetta potrebbero pensare ad un'arte romana imitatrice.

Ma un clavigero così affatto nudo e primitivo nel pensiero d'un artefice romano? È chiaro che l'artefice ha voluto rappresentare la forza nuda e primitiva, in un certo modo brutta. E non pare abbia voluto rendere la figura d'un piccolo ercole clavato; perché questo mito della forza, nell'antica arte ellenica, non si suole rappresentarlo così.

Forse l'artefice ha voluto riportarsi ad epoche anteriori e preistoriche, coll'idea primitiva di quei cacciatori [...].

Il proprietario non ha voluto cedermi il prodotto: perché, come di solito, si crede in possesso d'un tesoro.

L'ho fatto riprodurre come meglio qui si è potuto, in fotografia e ne rimetto alligata una copia.

La S.V. Ill.ma intende mè che io non ragioni.

Mi faccia cortesia, col suo tempo, di esprimermi i suoi [...] e i suoi apprezzamenti.

Con rispettosa e perfetta osservanza

Il R. Ispettore Onorario

Prof. Marco Venneri.

(Fig. 3).

3. ASSRC, s.v. Cariati.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 2 novembre 1925

N. di prot. 1653

Risposta a lettera del 30 ottobre 1925, prot. n. 30

Oggetto: Cariati (Cosenza) – Rinvenimento fortuito di una statuetta in bronzo alla contrada Marina (Ragò).

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte Prof. Cav. Marco Venneri, Cariati

Mi affretto a ringraziarla della sollecitudine e precisione con cui mi ha informato del trovamento in oggetto, nonché della piccola fotografia acclusa nella lettera alla quale rispondo. Per poter dare un giudizio definitivo ed una corrispondente apprezzazione venale del piccolo simulacro Eneo fortuitamente scoperto, bisognerà esaminarlo direttamente e fare i confronti con altri prodotti del genere.

Stando all'impressione che si ricava dalle sue notizie e dalla riproduzione fotografica inviatami, può dirsi solo questo: che trattasi con ogni probabilità di un oggetto industriale romano, riprodotto un tipo noto e molto diffuso.

Quanto alla proprietà della statuetta, essendo essa stata rinvenuta fortuitamente ed a Lei – Autorità competente – spontaneamente presentata dallo scopritore, bisogna applicare l'Art. 18 della legge in vigore che riconosce il diritto alla metà ed al valore equivalente, a scelta del Ministero, a favore dello scopritore stesso.

E poiché dunque l'oggetto in questione è tutt'ora proprietà in divisa tra lo stato che agisce per mezzo di questa R. Soprintendenza ed il muratore Pignataro Giuseppe, la prego di invitare formalmente costui a consegnarle subito il bronzo, e quanto altro avesse eventualmente trovato insieme ed occultato, che dovrà essere senza indugio rimesso dalla S.V. al nostro Ufficio per essere studiato compiutamente e venalmente apprezzato nell'interesse anche del Pignataro; al quale – se si mostrerà ossequente alla legge – verrà versata sollecitamente la metà del valore, stabilita con amichevole ed equo criterio. Ma se il Pignataro si rifiutasse di consegnarle l'oggetto, la prego di denunciarlo senz'altro ai Carabinieri, facendo procedere al sequestro della piccola scultura, che dovrà comunque essere inviata a Reggio bene imballata ed assicurata.

Con cordiali saluti

Il Soprintendente

E. Galli

4. ASSRC, s.v. Cariati.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 23 novembre 1925

N. di prot. 1859

Risposta a lettera del 2 novembre 1925, n. 1653

Oggetto: Cariati (Cosenza) – Rinvenimento fortuito di una statuetta in bronzo alla contrada Marina (Ragò).

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte Prof. Cav. Marco Venneri, Cariati (Cosenza)

Facendo seguito alla mia nota sopra ricordata, sono ancora in attesa di una sua risposta per l'affare in oggetto.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

5. ASSRC, s.v. Cariati.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 25 gennaio 1926

N. di prot. 177

Risposta a lettera del 9 gennaio 1926, n. 4

Oggetto: Cariati (Cosenza) – Scoperta fortuita di una statuetta in bronzo.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte Cav. Prof. Uff. Marco Venneri, Cariati (Cosenza)

Pervenne regolarmente a quest'ufficio la statuetta di bronzo, rappresentante Ercole nudo in piedi, rinvenuta dal maestro muratore Sig. Pignataro.

Questo idoletto, come Ella stessa avrà avuto modo di osservare, non presenta caratteri di finezza artistica, ed inoltre essendo mutilato della mano destra, non offre più la possibilità di sapere quale attributo reggesse. Ed ancora, essendo stato stupidamente e profondamente limato sulla natica destra per assicurarsi se il metallo fosse oro, si è venuto così ad alterare l'aspetto originario dell'oggetto, diminuendone per conseguenza il pregio artistico ed il valore venale.

Nonostante ciò, e volendo dimostrare al Sig. Pignataro che lo Stato tiene il dovuto conto di chi non cerca di occultare le cose antiche fortuitamente scoperte, ma ne dà sollecita notizia e le sottopone volentieri allo esame degli uffici competenti – come la legge in vigore severamente prescrive – io ho fatta un'apprezzazione di particolare larghezza dell'oggetto in discorso, anche per poter definire con rapidità la pratica relativa che si è protratta sinora per vari mesi.

Alla statuetta mutilata rinvenuta è stato pertanto attribuito il valore venale di lire 600, di cui la metà appartiene di diritto allo Stato in base all'art. 18 della legge 20 giugno 1909, n. 364 sulle Antichità e Belle Arti. Ora, volendo e dovendo provvedere a riscattare l'altra metà pertinente al sig. Pignataro, trattandosi di cosa materialmente indivisibile in natura, questa Soprintendenza ha deciso di versare a lui le 300 lire che gli spettano, ed aspetto un suo cenno di risposta per far compilare gli atti relativi.

Io spero che il sig. Pignataro mostrerà di riconoscere l'equità, anzi la generosità dell'apprezzazione da noi fatta, accettando l'odierna proposta.

Ma se egli pretendesse una somma maggiore per il riscatto della sua metà parte, attribuendo al bronzetto un valore eccessivo e del tutto arbitrario, La prego di spiegargli che il nostro ufficio applicherà senz'altro la complicata ed aleatoria procedura degli arbitri, come la legge prescrive in caso di controversia.

Con cordiali saluti

Il Soprintendente

E. Galli

6. ASSRC, s.v. Cariati.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Rossano Calabro residenza Cariati

Cariati 8 febbraio 1926

N. di prot. 7

Risposta a nota 25 gennaio 1926 n. 177

Oggetto: Bronzetto di fortuita scoperta

Allegati 1

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 9 febbraio 1926 n. 325

Ill.mo Sig. R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria

Ho comunicato a Cataldo Pignataro di Giuseppe il contenuto della sua preg.ma di che a margine. Acchiudo una dichiarazione del detto Pignataro, il vero scopritore del bronzetto di che trattasi, contenuta in una istanza alla S.V. Ill.ma.

La dichiarazione del Pignataro è sincera.

Se la signoria Sua Ill.ma potesse fargli avere qualche cosa in più.

Con tutta osservanza.

Il R. Ispettore Onorario

Prof. Marco Venneri

7. ASSRC, s.v. Cariati.

Cariati 8 febbraio 1926

Ill.mo Sig. Soprintendente delle Antichità e Arti del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria

Il sottoscritto ha letto la sua lettera del 25 s.m. circa la scoperta fortuita del bronzetto di che trattasi. Lungi da chiedere arbitrati od altro, facciamo semplicemente osservare alla S.S. quanto appresso.

Noi siamo una famiglia di muratori d'assai lungo tempo in Cariati e ns. padre Giuseppe Pignataro in tutti i ns. lavori ci raccomandò sempre di essere oculatissimi se caso mai si rinvenissero oggetti antichi. Fu l'unica volta che il sottoscritto rinvenne il bronzetto in oggetto. Poco dopo essere stato rinvenuto, un antiquario, senza mercanteggiare, ci offrì per il detto bronzetto la somma di lire milleduecento. Ma noi che non siamo gente ordinaria, ed abbiamo in casa un fratello studente di Liceo, non volevamo cedere il brozetto e lo mostrammo all'Ispettore.

Con questa considerazione la S.S. valuterà l'opera ns. che dopo tutto siamo degli operai e viviamo onestamente di lavoro.

Con perfetta stima

Leonardo e Cataldo Pignataro di Giuseppe

8. ASSRC, s.v. Cariati.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 16 febbraio 1926

N. di prot. 390

Risposta a lettera dell'8 febbraio 1926, n. 7

Oggetto: Cariati (Cosenza) – Scoperta di una statuetta in bronzo.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte Cav. Prof. Uff. Marco Venneri, Cariati (Cosenza)

Ho letto l'esposto del sig. Leonardo Pignataro da Lei gentilmente trasmessomi; e La prego di riferirgli quanto appresso.

1. Contesto la pretesa – e comunque doverosa – sollecitudine avuta dallo scopritore del bronzetto rappresentante Ercole nel rivelare tale fortuito rinvenimento alle Autorità. Fu proprio Lei, egregio Ispettore, col suo lodevole zelo, che richiamò al dovere il Pignataro, il quale ha indugiato per alcuni mesi prima di decidersi e consegnare la statua, della quale egli poteva solo richiedere e difendere il proprio diritto alla metà parte.
2. Spiegare molto chiaramente al sig. Pignataro che i funzionari scientifici preposti alle Soprintendenze delle Antichità e Belle Arti nel formulare un giudizio di apprezzazione di un oggetto archeologico secondo la loro coscienza ed esperienza, non possono né debbono tener conto delle ipotetiche ed interessanti offerte di trafficanti di antichità.

Ciò premesso, la prego di dichiarare al sig. Pignataro che il nostro ufficio, per dimostrare la sua intenzione conciliativa potrà al massimo elevare la quota del riscatto della metà parte del piccolo bronzo in questione sino a L. 350. Oltre questo limite si applicherà la procedura degli arbitri.

Attendo da Lei una sollecita risposta per inviare la somma predetta e la ricevuta che dovrà firmare il Pignataro.

Intanto ci occorre sapere precisamente il luogo della scoperta, e se il bronzetto giaceva fra la terra e insieme con altri rottami antichi, ed a quale profondità.

Con saluti cordiali.

Il Soprintendente

E. Galli

9. ASSRC, s.v. Cariati.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Rossano Calabro residenza Cariati

Cariati 3 marzo 1926

N. di prot. 16

Risposta a nota 16 febbraio 1926 n. 390

Oggetto: Statuetta in bronzo scoprimento fortuito

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 5 marzo 1926 n. 577

Ill.mo Sig. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria

Cataldo Pignataro di Giuseppe di questo Comune, scopritore fortuito del bronzetto Ercole, rimesso, accetta definitivamente il prezzo di lire Trecento cinquanta offerto per la spettanza metà prezzo allo scopritore, con la preg.ma sua a margine. Può perciò Vossignoria disporre ulteriormente in riguardo. Sarà mia cura e premura far tenere a cotesto spettabile ufficio la ricevuta della somma se la stessa sarà rimessa per mezzo mio.

Il bronzetto fu scoperto a circa due metri di profondità, fra rottami di embrici di creta cotta, in contrada Marina di Cariati (Ragò) ai pressi della località S. Maria, nella quale da lungo tempo si rinvengono sempre monete, lucerne, ed aletti di creta ecc. S. Maria, nella leggenda cariatese, l'antica Cariati, si vorrebbe dire la Carina dei Magnigreci. Ma forse più propriamente il Paternum dei Romani. Come risulterebbe dal diario del viaggio dell'imperatore Antonino, prendendo la distanza sino a Pyscò (Cremlisa) Cirò, o marina di Cirò (Capo Alice). Infatti nel 1920 [...] stata da un tal Francesco Ippolito, una lucerna sepolcrale. Sul lato superiore aveva un'aquila romana a rilievo, molto ben fatta tutt'inferiore portava scritto di traverso: CIVNORAG. Descritta al Soprintendente Orsi, lo stesso interpretava Giundrag, Giunius Drago, noto figulaio di Paterno, o Giunius Draco. Dal Corpus Inscriptionum Tavola X n. 8053 diffusissime nella Calabria e nella Sicilia. Lettera dell'insigne archeologo: Siracusa 1 gennaio 1921.

Non la volle, perché troppo comune.

Nella località S. Maria, est di Cariati, verso il Nicà, si trovano frammisti elementi greci ed elementi romani sovrabbondanti. E credo un antichissimo sito di Magna Grecia, nel quale poi si sovrappose un centro di civiltà romana.

E più tardi, nei pressi della località stessa, m'imbattei in un ragazzetto che un'altra lucerna tirava per la strada, legata ad un filo, a trastullo. Sul lato superiore, a rilievo, assai ben fatto, un cacciatore o pastore, che scorticava un capretto, o capriolo appeso ad un albero. Sul lato inferiore questa scritta: AOY SEINOV che io avevo spiegato: Beh! Fa che s'illumini, che si mostri la via! Ma che Orsi spiegò anche questa leggenda pel nome del figulaio fabbricante.

Cercai dopo pochi giorni della famiglia del ragazzo e dalla madre seppi che il nomelluccio l'aveva rotta (tal Fortino). Lo sciocco fui io che non la tolsi subito al fanciulletto. Ma fui distratto dal venire di Signora e Signorina conoscenti (si faceva un solito pasquone!). La ruppe il fanciulletto, o è andata a finire nelle mani di qualche maledetto girovago antiquario la lucerna del cacciatore? Girano dappertutto. Rapitores orbis! Ci vorrebbe una legge terribile!

Perdoni la digressione. E con tutta rispettosa osservanza.

Il R. Ispettore Onorario

Prof. Marco Venneri

10. ASSRC, s.v. Cariati.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 13 marzo 1926

N. di prot. 686

Risposta a lettera del 3 marzo 1926, n. 16

Oggetto: Cariati (Cosenza) – Scoperta fortuita di una statuetta di bronzo rappresentante Herakles.

Allegati 1 vaglia della Banca d'Italia di lire 350, n. 0.022.796

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte Cav. Prof. Marco Venneri, Cariati (Cosenza)

Ho preso nota delle notizie comunicatemi con la lettera alla quale rispondo, e La ringrazio vivamente di quanto ha fatto per assicurare al Museo Nazionale della regione la nota statua in bronzo di Herakles.

Qui allegato Le rimetto un vaglia di L. 350 a saldo della metà parte di ragion privata sul bronzetto in parola, e La prego di voler rimandare sollecitamente firmata l'acclusa ricevuta.

Con saluti cordiali

Il Soprintendente

E. Galli

11. ASSRC, s.v. Cariati.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

**Ispettorato Onorario di Rossano Calabro residenza Cariati
Cariati 18 marzo 1926**

N. di prot. 18

Risposta a nota 13 marzo 1926 n. 686

Oggetto: Statuetta di Bronzo, Pignataro, Herakles, varie.

Allegati: 1

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 21 marzo 1926 n. 805

Ill.mo Sig. R. Soprintendente per le Antichità e belle Arti del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria

Accludo la ricevuta delle Lire trecento cinquanta di Cataldo Pignataro di Giuseppe, metà prezzo al detto scopritore fortuito del piccolo Herakles in bronzo, e di cui nella sua preg.ma a margine. La somma delle dette lire trecento cinquanta non fu rimessa da cotesta rispettabile Soprintendenza in un vaglia solo; bensì in due assegni, uno di lire 250,00 e l'altro di lire 100,00.

L'affare resta definito.

Ho scritto al Sindaco di Rossano; perché avvisi a cotesto superiore Ufficio ufficialmente della somma deliberata per i restauri alla Chiesa di San Marco. Amerei sapere intorno a questa bisogna, poiché bisogna badare seriamente e presto a questo affare. In contrario dico e ripeto che temo un bel giorno S. Marco ci darà qualche brutta sorpresa. Ho scritto pure a Rossano per avere le informazioni occorrenti a cotesto ufficio intorno al Palazzo Monticelli. E resto con perfetta osservanza e con tutta considerazione e riguardo

Il R. Ispettore On.rio

Prof. Marco Venneri

12. ASSRC, s.v. Cariati.

**R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
Reggio di Calabria, lì 5 giugno 1933 VIII**

N. di prot. 2195

Risposta a lettera del 29 maggio 1933, n. 2

Oggetto: Cariati (Cosenza) – Rinvenimento di una epigrafe

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte Cav. Prof. Marco Venneri, Cariati (Cosenza)

In risposta alla lettera sopra citata, mentre ringrazio vivamente la S.V. Ill.ma della gentile e premurosa comunicazione con cui comunica la scoperta di una lapide, La prego di voler diffidare il detentore a conservarla con ogni cura, avvertendolo inoltre che alla prima occasione l'epigrafe sarà esaminata da un nostro funzionario e si provvederà in conformità.

Con distinti saluti.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

13. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Cariati 1957-1959: rinvenimento monete antiche.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio di Calabria 20 febbraio 1953

Al Ministero della P.I. Direzione Generale Antichità e Belle Arti Ufficio Contabilità Roma

Prot. n. 63/Ec

1/Cosenza

Direzione Generale Antichità e Belle Arti 00692 – 25 febbraio 1953 Divisione II

Oggetto: Cariati (CS). Scoperta di un ripostiglio monetale greco in località "Serra Boscosa".

Si comunica a codesto Superiore Ministero che con nota 7/Ec. del 10-1-1958, questa Soprintendenza inviò una tabella di missione eseguita dall'Aiutante di Battaglia Sig. Galli Clemente, per aver recuperato e consegnato a questa Soprintendenza un ripostiglio monetale indicato in oggetto.

Poiché detta missione è stata regolarmente messa a pagamento per l'importo di L. 15.611, si prega di voler cortesemente trasmettere a questo Ufficio la tabella allegata alla nota suddetta.

Il Soprintendente

(Alfonso de Franciscis)

14. ASSRC, s.v. Cariati.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato Onorario di Cariati

N. 23

9-11-1957

All'On. Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Oggetto: Rinvenimento monete antiche

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 13 novembre 1957 n. 1520, Cariati (Cs) – Rinvenimenti fortuiti

Informo codesta Onorevole Soprintendenza che ieri, mentre un Cantiere di operai lavoravano nel tracciare una strada podereale, che viene eseguita dall'Opera V. Sila, in contrada Serre, nella Marina di Cariati, sulla Statale 106 (Cariati-Fiumentica). Si è rinvenuta un'anfora la quale conteneva oltre un centinaio di monete di oro e di argento, ed altri oggetti. Su dette monete sono impresse, da un lato un dinosauro e dall'altro una Dea, e in altre un toro.

Credo trattasi di monete della Magna Grecia. La località si chiama Contrada Serre. Proprietario del luogo è l'agricoltore Greco Michele fu Mauro. Agli operai che per primi hanno rinvenuto l'oggetto, per informazioni assunte, si chiamano Cataldo fu Vincenzo e Graziano Leonardo.

Subito informata, l'Arma dei Carabinieri, ha provveduto e sta provvedendo a recuperare tutti gli oggetti rinvenuti. Per più precise informazioni V.S. può rivolgersi al Comando della Stazione dei Carabinieri di Cariati.

Tanto era mio dovere.

Con Osservanza

L'Ispettore Onorario

Nicola Venneri

15. ASSRC, s.v. Cariati.

All'III.mo Signor Pretore del Mandamento di Cariati

E, p.c.:

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Al Comando della Compagnia dei Carabinieri di Rossano

Al Comando Sezione Guardie di Finanza di Rossano

Al Comando Brigata Guardie di Finanza di Cariati

Il giorno 10 novembre 1957 lo scrivente veniva a conoscente, da un conoscente, che in località Serra Boscosa, di questo Comune, dove è in costruzione una strada, gli operai addetti, dipendenti dell'O.V.S. di Cariati avevano trafugato delle monete antiche, contenute in un'anfora, rinvenuta durante i lavori di scavo, per cui venivano inviati in caserma.

Gli stessi, resi edotti delle sanzioni di legge cui andavano incontro versavano spontaneamente, tranne i nominati in oggetto, complessivamente n.39 monete.

Il giorno 11 successivo, allo scopo di recuperare eventuali altre monete, lo scrivente, unitamente al Vicebrigadiere Ciaglia Giuseppe, si portava sul posto, dove, subito dopo, sopraggiungeva l'Aiutante di Battaglia Galli Clemente, comandante la Sezione delle Guardie di Finanze di Rossano ed il Maresciallo Bucchieri Sebastiano, della locale Brigata, assieme ai quali accompagnava nei locali della Brigata – sita a Cariati Marina e quindi più vicina alla località del rinvenimento – i sottonotati operai, perché sospetti di occultare altre monete.

Abbonante Pasquale; Fortino Leonardo; Graziano Cataldo Rosario e Grillo Pasquale i quali, interrogati, dichiaravano quanto risulta dagli allegati nn.1,2,3 e 4.

Poiché dall'interrogatorio dei suddetti emerse che il nominato Spataro Vincenzo aveva ricevuto in consegna n.23 monete, si interrogò quest'ultimo – che nel frattempo era stato invitato nella predetta Brigata – e dichiarò di averne ricevuto n. 16 – che consegnava – e non 23 come riferito (V. all. 5).

Stante a quanto sopra è da ritenere sincera la dichiarazione dal teste Fortino Leonardo, nonché quella di Abbonante Pasquale, pur se questo ultimo, alla fine del suo interrogatorio, cercò di scagionare lo Spataro – dal quale dipendeva per ragioni di lavoro – perché entrambi precizarono il numero delle monete consegnate.

La dichiarazione resa da Grillo Pasquale non è da ritenere sincera in quanto una pietra preziosa non si sfarina con una semplice pulitura; per cui non si esclude che egli sia stato consigliato in tal senso, giusta pubblica voce.

Per quanto riguarda Graziano Cataldo Rosario il solo fatto che ha versato le monete a più riprese – parte giorno 10 e parte giorno 11 e solo tanto dietro insistenti modi persuasivi – lo incrimina per il reato di occultamento. Si sconosce il valore della pietra.

Di quanto sopra se ne riferisce alla S.V. III/ma col presente rapporto che fa seguito al foglio n. 27/847-1 del 18/11/1957.

Il Maresciallo Ordinario Comandante della Stazione

Vincenzo Giacobbo

16. ASSRC, s.v. Cariati.

XII Legione Territoriale della Guardia di Finanza

Comando della Brigata L.M. di Cariati

Processo verbale d'interrogatorio

L'anno millenovecentocinquantesette, addì 11 del mese di novembre, nell'ufficio del Comando suddetto viene interrogato il nominato Abbonante Pasquale di Luigi e fu Marullo Vincenzina, nato a Bitonto (Bari) il 1.5.1910, residente a Cirò Marina, Viale Roma, assistente O.V.S., il quale ad analoga domanda risponde:

“Lavoro alle dipendenze dell'O.V.S. da pochi giorni, sulla strada in costruzione che da Fiumentica porta a Terravecchia, in qualità di assistente. Verso le ore 16 del giorno 9 c.m. sono stato chiamato da certo Pirillo Antonio, il quale mi ha chiamato per dirmi che durante i lavori di escavazione erano state rinvenute delle monete di antico conio. Recatomi sul posto, l'operaio Fortino Leonardo fu Giuseppe mi ha consegnato n. 20 monete ed altre n. 3 mi sono state consegnate,

una dall'operaio Pirillo Antonio e le altre due da un altro operaio del quale non ricordo il nome. Tali monete in numero però non precisato le ho consegnate a mia volta al Capo reparto dell'O.V.S. di Cariati nella persona del Dott. Spataro Vincenzo. Preciso che la consegna è avvenuta immediatamente dopo il rinvenimento. Non so spiegare come abbia potuto consegnare al Dott. Spataro solo venti monete quando ne ho avuto in mano numero ventitre. Suppongo che gli operai i quali mi hanno chiesto insistentemente di vedere le monete, me ne abbiano occultate tre o più".

A.D.R. Non è vero che gli operai Pantuso Angelo; Grillo Pasquale e Cicciù Libero mi abbiano consegnato, oltre a quelle ricevute dal Fortino, numero otto monete, e cioè tre ciascuno i primi due (Pantuso Angelo e Grillo Pasquale) e due Cicciù Libero.

I militari verbalizzanti hanno reso edotto il Sig. Bonante Pasquale delle responsabilità che a lui vengono attribuite in caso in cui lo stesso abbia fallato le dichiarazioni rese e sottoscritte.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo di cui sopra, viene sottoscritto da tutti gli intervenuti.

I militari verbalizzanti

[firma illeggibile]

Giacobbe Vincenzo

Buccheri Sebastiano

[firma illeggibile]

La parte

Abbonante Pasquale

Si riapre il presente processo verbale, alle ore 17 di oggi 11.11.1957, per far constare che il nominato Abbonante Pasquale non ricorda con precisione il numero delle monete che ha consegnato al Dott. Spataro e che il Dott. Spataro si è presentato presso il Comando della Guardia di Finanza di Cariati in seguito ad una sua telefonata alla Direzione dell'O.V.S. di Cariati, dicendo al Dott. Vitelli che non appena sarebbe ritornato alla sede di Cariati il Dott. Spataro doveva farlo presentare presso il Comando della Guardia di Finanza di questa sede per la consegna delle monete in suo possesso.

Fatto e datato in data e luogo come sopra, viene sottoscritto.

La parte

Abbonante Pasquale

17. ASSRC, s.v. Cariati.

XII Legione Territoriale della Guardia di Finanza

Comando della Brigata L.M. di Cariati

Processo verbale d'interrogatorio

L'anno millenovecentocinquantesette, addì 11 del mese di novembre, nell'ufficio del Comando suddetto viene interrogato il nominato Fortino Leonardo fu Giuseppe e fu De Simone Vittoria, nato a Cariati l'8/4/1912 e qui residente e domiciliato, il quale ad analoga domanda risponde:

Lavoro alle dipendenze dell'O.V.S., sulla strada in costruzione che dal fiume "Nica" conduce a Terravecchia. Il giorno 9 corrente, mentre ero intento ai lavori di sgombero e di escavazione mi sono accorto che dietro di me certo Graziano Cataldo raccoglieva delle piccole monete e che deponeva in tasca. Subito dopo sono affiorate dalla terra altre monete davanti a me raccolte sono state ventuno, che poi venti le ho consegnate all'assistente Sig. Abbonanti e numero una l'ho data a Pirillo Antonio. Sono certo di non sbagliarmi affermando che Graziano Cataldo ha raccolto complessivamente oltre cento monete, delle quali parte in oro e parte in argento. Di tali monete raccolte dal Graziano non so dare altre notizie, perché lo stesso all'ora in cui abbiamo abbandonato il lavoro si è recato a casa senza fare parola con alcuno. Oggi sul posto di lavoro si è tanto parlato del rinvenimento delle monete ed il Graziano ha affermato sotto formula del giuramento di non avere egli alcuna moneta e che quelle che aveva rinvenuto le aveva già consegnate al maresciallo dei Carabinieri di Cariati. Sul posto di lavoro, questa mattina, si è pure parlato dell'anello che è stato rinvenuto da Grillo Pasquale il quale ha sostenuto che l'anello consegnato all'Arma dei Carabinieri era quello rinvenuto, mentre Pirillo Antonio, che aveva visto l'anello all'atto del rinvenimento, sosteneva che l'anello consegnato ai Carabinieri non era quello che era stato rinvenuto, per la circostanza che l'anello in questione era sormontato da una pietra preziosa, mentre quello consegnato era un semplice anello senza alcuna caratteristica di antichità. I militari verbalizzanti hanno reso edotto il Sig. Fortino Leonardo delle responsabilità che a lui vengono attribuite in caso in cui lo stesso abbia fallato le dichiarazioni rese e sottoscritte.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo di cui sopra, viene sottoscritto da tutti gli intervenuti.

I militari verbalizzanti

Galli Clemente

Giavobbe Vincenzo

Buccheri Sebastiano

Ciglia Giuseppe

La parte

Segno di croce di Fortino Leonardo – analfabeta –

I testimoni

[firma illeggibile]

18. ASSRC, s.v. Cariati.

XII Legione Territoriale della Guardia di Finanza

Comando della Brigata L.M. di Cariati

Processo verbale d'interrogatorio

L'anno millenovecentocinquantesette, addì 11 del mese di novembre, nell'ufficio del Comando suddetto viene interrogato il Sig. Grillo Pasquale fu Nilo Leonardo e di Marino Teresa, nato a Cariati il 17.2.1919, ivi residente, Via S. Margherita, il quale ad analoga domanda risponde:

Lavoro alle dipendenze dell'O.V.S., sulla strada in costruzione che dal fiume "Nicà" conduce a Terravecchia. Verso le ore 16 circa del giorno 9 c.m., mentre ero intento al mio lavoro di trasporto materiale ferroso, con la carriola, mi sono accorto che dalla terra mossa dal Sig. Graziano Cataldo, col piccone, sono affiorate delle monete antiche che ho raccolto e messo in tasca. Il numero di tali monete è sei, di cui tre le ho consegnate al maresciallo dei carabinieri e tre le ho date all'assistente nella persona del Dott. Spataro. Ho rinvenuto anche, nella stessa occasione un anello, in metallo prezioso sormontato da una pietra dai riflessi multicolori. Il colore della pietra era sul granatino. Tale anello, privo della pietra, l'ho consegnato in data 10 c.m. al Comandante della Stazione dei Carabinieri di Cariati. La pietra di cui era sormontato l'anello, nel pulirla, si è liquefatta e ridotta in frantumi, tanto da non poterne recuperare i frammenti. Ho trovato inoltre un cornetto, pure in metallo prezioso che ho dato al mio bambino per giocare e che ha questi perduto. Per quest'ultimo oggetto faccio riserva di consegnarlo qualora riuscirò a ritrovarlo.

I militari verbalizzanti hanno reso edotto il Sig. Grillo Pasquale delle responsabilità che a lui vengono attribuite in caso in cui lo stesso abbia fallato le dichiarazioni rese e sottoscritte.

Fatto, letto, e chiuso in data e luogo di cui sopra, viene sottoscritto da tutti gli intervenuti.

I militari verbalizzanti

Galli Clemente

Giacobbe Vincenzo

Buccheri Sebastiano

Ciaglia Giuseppe

La parte

Grillo Pasquale

19. ASSRC, s.v. Cariati.

XII Legione Territoriale della Guardia di Finanza

Comando della Brigata L.M. di Cariati

Processo verbale d'interrogatorio

L'anno millenovecentocinquantesette, addì 11 del mese di novembre, nell'ufficio del Comando suddetto viene interrogato il nominato Spataro Dott. Vincenzo di Emilio e di Ricci Teresina, nato a Cirò Superiore il 22.9.1927, residente a Cariati, domiciliato a Cirò Superiore, Via Garibaldi n. 6, Capo Reparto dell'O.V.S. della zona di Cariati, il quale ad analoga domanda risponde:

Il giorno 9 c.m., verso le ore 15.30, mentre transitavo dalla Nazionale che da Cariati conduce a Cirò Marina mi sono fermato all'altezza di "Serra Boscosa" Comune di Cariati, mi sono fermato dove sono stato tratto dalla curiosità avendo visto molti operai riuniti a confabulare tra di loro. Sceso dalla macchina ho appunto, da alcuni di essi, che durante i lavori di scavo eseguiti sulla strada in costruzione Fiumenicà-Terravecchia, erano state rinvenute, pochi momenti prima il mio arrivo, delle monete antiche. A mia richiesta mi sono state consegnate da parte dell'assistente e da alcuni operai dei quali non ricordo il nome, complessivamente n. 16 monete, che non ho curato di contare subito, che questo ho fatto nella mattinata del giorno 11 c.m. Chiarisco che non mi è possibile precisare il numero delle monete che mi sono state date dall'assistente, né quelle che mi è stato dato dagli operai.

Non ho denunciato immediatamente il rinvenimento delle monete alle autorità competenti per territorio perché non ho fatto alcun peso al rinvenimento stesso, e ciò ho fatto il giorno 11 perché ho saputo che in Caserma stavano svolgendo le indagini per il rintraccio delle monete. Nonostante ciò mi sarei recato lo stesso in Caserma dove avevo intenzione di consegnare le monete in mio possesso.

Oltre le monete già consegnate non ne posseggo altre e le dichiarazioni in antitesi alla mia sono da ritenersi non veritiere.

I militari verbalizzanti hanno reso edotto il Dott. Spataro Vincenzo dalle responsabilità che a lui vengono attribuite in caso in cui lo stesso abbia fallato le dichiarazioni rese e sottoscritte.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo di cui sopra, viene sottoscritto da tutti gli intervenuti.

I militari verbalizzanti

Galli Clemente

Giacobbe Vincenzo

Buccheri Sebastiano

Ciaglia Giuseppe

La parte

Spataro Vincenzo

20. ASSRC, s.v. Cariati.

XII Legione Territoriale della Guardia di Finanza

Comando della Brigata L.M. di Cariati

Processo verbale d'interrogatorio

L'anno millenovecentocinquantesette, addì 11 del mese di novembre, nell'ufficio del Comando suddetto viene interrogato il nominato Graziano Cataldo Rosario fu Francesco e di Scorpiniti Caterina, nato a Cariati il 3 agosto 1903, ivi residente, il quale ad analoga domanda risponde:

“Lavoro alle dipendenze dell'O.V.S., sulla strada in costruzione che da Fiumenicà conduce a Terravecchia. Il giorno 9 c.m., mentre ero intento a lavorare col piccone all'escavazione della terra, sono affiorate alla superficie della terra alcune monete antiche che ho raccolte e messe in tasca. La stessa cosa ha fatto Fortino Leonardo che lavorava avanti a me. Il numero delle monete che ho raccolto è di 27, che ho consegnato in due riprese, parte al Comandante della Stazione dei Carabinieri di Cariati e parte al Comando della Guardia di Finanza pure di Cariati.

Ad esplicite contestazioni mosse in contraddittorio con Fortino Leonardo l'interrogato risponde:

“Non è vero che ho raccolto, come il Fortino Leonardo asserisce, oltre cento monete. È vero invece che ho raccolto solo quelle che ho consegnato e che rispondono al numero di ventinove, di cui numero diciassette le ho consegnate in due riprese al Comando della Guardia di Finanza in data 11 c.m., dietro pressioni insistenti da parte di quel Comando, e numero dodici, anche per insistenza, al Comando della Stazione dei Carabinieri di Cariati. Altre sei monete le ho consegnate numero due al Sindaco di Cariati nella persona del Sig. Franca Daniele, numero due al custode del Cimitero Caniglia Angelo e numero due a Vincenzo Amendola da Cariati. Complessivamente, pertanto, le monete che ho rinvenuto e che ho consegnato, come sopra detto sono state in numero di trentacinque.

Chiarisco che non ho consegnate tutte le monete in una sola volta perché intendevo tenerne parte di esse per poterle scambiare per trarne un lucro essendo io padre di numerosa famiglia, ed in condizioni economiche assai precarie. Non ho pensato che così facendo avrei dato motivo a rilievi da parte dell'autorità inquirente.

I militari verbalizzanti hanno reso edotto il Sig. Graziano Cataldo delle responsabilità che a lui vengono attribuite in caso in cui lo stesso abbia fallato le dichiarazioni rese e sottoscritte.

I militari verbalizzanti

Galli Clemente

Giacobbe Vincenzo

Buccheri Sebastiano

Ciaglia Giuseppe

La parte

Segno di croce di Graziano Cataldo

I testimoni

[firma illeggibile]

[firma illeggibile]

21. ASSRC, s.v. Cariati. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Cariati 1957-1959: rinvenimento monete antiche.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro

Compagnia di Rossano

N. 58/71 di prot. Div. 3

Rossano, li 11 novembre 1957

Oggetto: Cariati (Cosenza) – Rinvenimento monete antiche

Al Ministero dell'Interno Roma

Al Ministero della Pubblica Istruzione Roma

Al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri Roma

Al Comando della 3 Divisione “Ogaden” dei CC. Napoli

Al Comando della V Brigata dei Carabinieri Napoli

Al Comando della Legione dei Carabinieri Catanzaro

Alla Prefettura Cosenza

Alla Questura Cosenza

Al Comando del Gruppo dei Carabinieri Cosenza

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Al Provveditorato agli Studi Cosenza

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 12 novembre 1957 n. 1514, Cariati (CS) –

Rinvenimenti fortuiti di antichità

9 novembre corrente contrada Serra Boscosa comune Cariati (Cosenza) durante scavi costruenda strada Fiumenicà – Terravecchia, rinvenute dentro anfora argilla monete oro et argento antiche nonché anello sormontante pietra policroma punto.

Parte monete in n. 52 consegnate Arma mentre altre occultate insieme con anello predetto da operai addetti scavi punto.

In corso ricerche punto.
Il Capitano Comandante la Compagnia
Giuseppe Pavia

22. ASSRC, s.v. Cariati. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Cariati 1957-1959: rinvenimento monete antiche.

Reggio Calabria 12 novembre 1957

Alla Compagnia dei Carabinieri di Rossano (Cosenza)

Prot. n. 1514

Risposta a f. 58/71 dell'11/XI/57

Oggetto: Cariati (Cosenza) – Rinvenimento monete antiche

E p.c.

Al Ministero dell'Interno Roma

Al Ministero della Pubblica Istruzione Roma

Al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri Roma

Al Comando della 3 Divisione "Ogaden" dei CC. Napoli

Al Comando della V Brigata dei Carabinieri Napoli

Al Comando della Legione dei Carabinieri Catanzaro

Alla Prefettura Cosenza

Alla Questura Cosenza

Al Comando del Gruppo dei Carabinieri Cosenza

Al Provveditorato agli Studi Cosenza

Si è preso atto di quanto comunicate con la nota a margine indicata e si ringrazia vivamente. Si prega codesto Comando di volere disporre il cortese sollecito invio a questa Soprintendenza con il mezzo più sicuro delle 59 monete recuperate, affinché si possa stabilire la natura del ritrovamento e l'epoca cui i pezzi rimontano.

Si prega inoltre codesto Comando di volere proseguire le indagini per il recupero delle restanti monete rinvenute e dell'anello d'oro. Si ricorda che a norma dell'art. 49 della legge 1 giugno 1939, n. 1089 le cose scoperte fortuitamente appartengono allo Stato e che i trafugatori di oggetti di antichità e d'arte debbono essere denunciati alla Autorità Giudiziaria a norma dell'art. 67 della predetta legge.

Si resta in attesa di ulteriori cortesie notizie.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

23. ASSRC, s.v. Cariati.

Reggio Calabria 13 novembre 1957

All'Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti – Sig. Nicola Venneri Cariati (Cosenza)

N. 1520 prot.

Oggetto: Cariati (Cosenza) – Rinvenimento di monete antiche

La ringrazio di quanto comunicatomi con la Sua lettera del 9 corr. in merito all'oggetto e Le significo che avevo appreso la notizia sommariamente da un fonogramma – lettera del Comando della Compagnia dei Carabinieri di Rossano.

A tale Comando ho richiesto l'immediato invio a questa Soprintendenza delle monete rinvenute e la denuncia alle Autorità Giudiziarie dei trafugatori.

La invito, trovandosi Ella sul posto, a collaborare con l'Arma dei Carabinieri per il completo recupero dei pezzi trafugati. Come Ella sa, gli oggetti rinvenuti sono di proprietà dello Stato a norma dell'art. 49 della legge 1 giugno 1939, n. 1089, mentre l'art. 67 della stessa legge commina le pene per i trafugatori di oggetti di antichità e d'arte.

La prego inoltre di adoperarsi anche per il recupero dell'anfora (o dei frammenti della stessa) che conteneva il gruzzolo rinvenuto.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

24. ASSRC, s.v. Cariati.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato Onorario di Cariati

Prot. n. 24

16-11-1957

Risposta al f. n. 1520 (Pr/Vo)

Oggetto: Rinvenimento di monete antiche

All'Onor. Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria 20 novembre 1957 n. 1555, Cariati (Cs) – Rinvenimenti fortuiti di antichità.

Assicuro V.S. Ill.ma del massimo interessamento per il recupero dell'intero ritrovamento. Informo ch'è stata recuperata l'anfora, la quale è stata consegnata all'Arma dei Carabinieri.

Con ossequi

L'Ispettore Onorario

N. Venneri

25. ASSRC, s.v. Cariati.

12 Legione Territoriale della Guardia di Finanza di Messina

Comando della Stazione di Rossano

Elenco delle monete antiche rinvenute in località "Serra Boscosa" del Comune di Cariati

N. d'ord.	Descrizione sommaria	Repub. di appart.	di	Metallo	Epoca di emissione	Note
1	Testa di uomo e toro	Romana		Argento	IV sec. a.C.n.	Dal n. 1 al n. 16 consegnate dal Dott. Spataro Vincenzo.
2	Testa di donna e toro	Campana		Argento	IV sec. a.C.n.	
3	Testa di donna e toro	Campana		Argento	IV sec. a.C.n.	
4	Testa di donna e toro	Campana		Argento	IV sec. a.C.n.	
5	Testa di donna e toro	Campana		Argento	IV sec. a.C.n.	
6	Testa di donna e toro	Campana		Argento	IV sec. a.C.n.	
7	Testa di donna e toro	Campana		Argento	IV sec. a.C.n.	
8	Testa di donna e toro	Campana		Argento	IV sec. a.C.n.	
9	Testa di donna e toro	Campana		Argento	IV sec. a.C.n.	
10	Testa di donna e toro	Campana		Argento	IV sec. a.C.n.	
11	Testa di donna e toro	Campana		Argento	IV sec. a.C.n.	
12	Delfino e ragazzo cavallo e uomo	Greca		Argento	IV sec. a.C.n.	
13	Indecifrabile			Argento		
14	Testa di donna e toro con vittoria alata	Greca		Argento	IV secolo	
15	Testa di donna e toro con vittoria alata	Greca		Argento	IV secolo	
16	Delfino e ragazzo – cavallo e uomo	Greca		Argento	IV secolo	
17	Toro alato e testa di donna	Campana		Argento	IV secolo	Dal 17 al 33 consegnate dal Sig. Graziano Cataldo
18	Delfino e ragazzo – cavallo e uomo	Greca		Argento	IV secolo	
19	Toro corrente – testa d'uomo	Greca		Argento	IV secolo	
20	Testa di donna – toro alato	Campana		Argento	IV secolo	
21	Delfino e ragazzo – cavallo e uomo	Greca		Argento	IV secolo	
22	Delfino e ragazzo – cavallo e uomo	Greca		Argento	IV secolo	
23	Testa d'uomo – toro con vittoria	Campana		Argento	IV secolo	
24	Ercole ed Alessandro	Greca		Argento	IV secolo	
25	Testa di patrizia – Ercole	Greca		Argento	IV secolo	
26	Toro stante – testa patrizia	Romana		Argento	IV secolo	
27	Civetta – Testa patrizio	Romana		Argento	IV secolo	
28	Nettuno e tridente – testa d'uomo	Greca		Argento	IV secolo	

29	Ragazzo e delfino – Cavallo e uomo	Greca	Argento	IV secolo	
30	Toro corrente – testa patrizia	Romana	Argento	IV secolo	
31	Lupa e gemelli – testa patrizia	Romana	Argento	IV secolo	
32	Ragazzo e delfino – Cavallo e uomo	Greca	Argento	IV secolo	
33	Tridente con uomo – cavallo e cavaliere	Greca	Argento	IV secolo	

Rossano, li 17/11/1957
L'Aiutante di Battaglia Comandante
Galli Clemente

26. ASSRC, s.v. Cariati.
12 Legione Territoriale della Guardia di Finanza
Comando della Sezione di Rossano
2360 R.S. di prot.

Rossano, li 18 novembre 1957

Alla Soprintendenza delle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Al Comando della Compagnia della G. di Finanza Cosenza

Oggetto: Rinvenimento di monete antiche del 4 e 5 secolo a.C.

Il giorno undici c.m. lo scrivente, venuto a conoscenza che in località “Serra Boscosa” del Comune di Cariati erano state venute delle monete antiche, sulla strada in costruzione Fiumenicà-Terravecchia, si portava sollecitamente sul posto del rinvenimento ove si trovava il Maresciallo Buccheri Sebastiano, Comandante della Brigata Guardia di Finanza di Cariati, il Maresciallo Giacobbe Vincenzo Comandante della Stazione dei Carabinieri di Cariati ed il Vice Brigadiere dei Carabinieri Ciaglia Giuseppe pure delle sede di Cariati.

Con la scorta delle notizie attinenti sul posto ed illuminato di fatti e le circostanze che hanno portato al rinvenimento delle [...] in collaborazione dei suddetti sottufficiali la cui opera è [...] che preziosa proficua, lo scrivente ha dato inizio ad [...] indagini che ha portato alla scoperta di n. 33 monete occultate dagli operai e parte dai dirigenti dell'O.V.S.

Sono stati in merito interrogati, il nominato Abbonante Pasquale assistente dell'O.V.S. il quale ha dichiarato di avere avuto [...] n. 33 monete di quelle rinvenute e di averne consegnato un [...] precisato al Dott. Spataro Vincenzo, Capo Reparto dell'O.V.S. [...].

Con la scorta della suddetta dichiarazione è stato [...] ad interrogatorio pure il Dott. Spataro Vincenzo [...] ha consegnato un numero di sedici monete dopo aver dichiarato [...], gli erano state date, parte da operai dei quali non [...] a parte da Abbonante Pasquale, assistente ai lavori [...] non sembra rispondano a verità per il fatto che molto [...] state chiarite né dall'Abbonante né dallo Spataro stesso che pare, abbia ricevuto n. 23 monete e ne ha consegnato n. 16. Gli stessi pertanto saranno deferiti dall'A.G. con apposito p.v.

Dall'interrogatorio cui è stato sottoposto Fortino Leonardo (vedi all. n. 3) è risultato che egli aveva raccolto complessivamente n. 21 monete delle quali n. 20 le ha consegnate all'assistente Abbonante ed una a Pirillo Antonio. È risultato inoltre che il maggior numero di monete era stato raccolto da certo Graziano Cataldo (oltre 100) essendo stato questo il primo ad accorgersi dell'esistenza delle monete stesse.

Con la scorta di tali dichiarazioni ed in contraddittorio con Fortino Leonardo, è stato interrogato Graziano Cataldo (ved. All. n. 4) i quale il un primo tempo ha dichiarato di aver rinvenuto e raccolto solo n. 11 monete consegnate al Comando della Stazione dei Carabinieri di Cariati e successivamente, preso da panico per le dichiarazioni rese e contrastanti con quelle di Graziano Cataldo, ha dichiarato di avere [...] ancora presso la sua abitazione altre monete. Fatto accompagnare [...] il Graziano dai sottufficiali suddetti, lo stesso ha portato in caserma n. 10 monete antiche fornendo chiarimenti poco convincenti e affatto attendibili in merito all'occultamento delle stesse fingendosi una volta stupido allorquando lo scrivente gli faceva rilevare che le sue dichiarazioni erano in stridente contrasto con quelle rese in precedenza. Non convinto dai fatti esposti dal Graziano anche perché sullo stesso erano sorti molti dubbi sull'attendibilità di quanto dichiarato, lo scrivente ha ritenuto indispensabile sottoporre nuovamente ad interrogatorio il Graziano in contraddittorio di Fortino Leonardo. Da tale interrogatorio è risultato che il Graziano aveva segnalato n. 7 monete ad un suo cognato da Cariati. Recatosi in casa di quest'ultimo coi sottufficiali che tanto validamente hanno collaborato lo scrivente, dopo inutili reticenze, sono state consegnate le n. 7 monete al sottoscritto che erano state nascoste abilmente nella soffitta di casa e poste sopra una trave di legno di sostegno del tetto. Il Graziano Cataldo ha dichiarato inoltre che altre sei monete le aveva consegnate: 2 al sindaco di Cariati Sig. Franca Daniele, 2 a Caniglia Antonio e 2 a Vincenzo Amendola pure da Cariati. Per queste 6 monete è stato dato incarico di recuperarle al Comandante della Stazione dei Carabinieri di Cariati, incarico in parte assolto alla data odierna per l'assenza dalla sede di Cariati del Sig. Franza Daniele.

È stato pure interrogato Grillo Pasquale da Cariati operaio dell'O.V.S. il quale in precedenza aveva consegnato presso il Comando della Stazione dei Carabinieri di Cariati n. 1 anello in oro senza della pietra che lo sormontava, n. 3 monete delle quali n. 1 autentica e n. 2 della Repubblica di S. Marino di epoca recente.

Questo (ved. Allegato n. 5) ha dichiarato che la pietra che sormontava l'anello è ridotta in frantumi e liquefatta nel mentre era intento a pulirla, tanto da non poter recuperare i frammenti, che il cornetto del quale gli è stato contestato il rinvenimento era stato smarrito dal suo figliuolo al quale lo aveva dato per giocare e che le monete da lui rinvenute complessivamente in numero di sei le ha consegnate, tre ai Carabinieri di Cariati e tre all'Assistente Dott. Spataro Vincenzo. Contestato che il vetro si fonde ad oltre 200 calorie, che fra le monete presentate ai Carabinieri, due non sono autentiche perché di recente emissione e che non era comunque da ritenere attendibile la dichiarazione dallo stesso resa secondo la quale il cornetto in oro era stato dato al figliuolo per giocare e successivamente dallo stesso smarrito, il Grillo Pasquale ha finito col dire di non aver altro da dichiarare.

Stando come sopra detto le cose, lo scrivente si riserva di denunciare all'Autorità Giudiziaria anche il Grillo Pasquale ai sensi e per gli effetti dell'art. 67 della Legge 1/6/1939, n. 1089.

Le monete recuperate in numero di trentatre di cui all'unito elenco ed alla copia fotografica allegata sono Greche e Romane del V e IV secolo a.C. e vengono concentrate alla Sovrintendenza in indirizzo, per effetto dell'art. 49 della legge predetta, a mezzo di sottufficiale appositamente comandato.

Alla Sovrintendenza predetta si chiede di accusare ricevuta

L'Aiutante di Battaglia Comandante

Clemente Gallì

27. ASSRC, s.v. Cariati.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro

Stazione di Cariati

N. 27/847 di prot.

Cariati, lì 18 novembre 1957

Oggetto: Cariati (Cosenza) – Rinvenimento monete antiche

Alla Soprintendenza delle Antichità della Calabria Reggio Calabria (rif. f. n. 1514 del 12 corr.)

E, per conoscenza

Al Comando della Compagnia dei Carabinieri di Rossano (rif. f. n. 58/71-I del 14 corr.)

Il giorno 10 corr., verso le ore 10,30 circa, a mezzo di confidente, lo scrivente venne a conoscenza che in località "Serra Boscosa" di questo Comune, durante i lavori di scavo per la costruzione di una strada che da quel sito dovrebbe condurre al Comune di Terravecchia, gli operai addetti avevano rinvenuto una anfora con delle monete antiche. In seguito a ciò, lo scrivente, immediatamente si portò sul posto ed ivi accertò che effettivamente l'operaio Graziano Cataldo aveva rinvenuto una anfora, la quale era stata rotta in seguito ad una picconata, contenente delle monete di antico valore. Dopo tale accertamento, chi scrive, in collaborazione del Vicebrigadiere Ciaglia Giuseppe e dei militari dipendenti, invitò in questa Caserma il soprannominato Graziano Cataldo Rosario, il quale confermò di avere effettivamente, verso le ore 16 del 9 corr., mentre era intento ai lavori di scavo, rinvenuto la anfora e le monete di cui sopra, senza però precisare il numero di esse. Per quanto sopra si invitò il predetto Graziano a versare a questo Comando le monete da lui recuperate, ciò che fece, in un primo momento versandone n. 5. Dopo tale conferma si invitarono, in questa Caserma i sottonotati operai, i quali dopo che gli stessi sono stati resi edotti dalle sanzioni di legge a cui andavano incontro, versavano le monete a fianco di ciascuno indicate:

- Acri Cataldo n. 7 (sette) di cui tre di oro e quattro di argento;
- Formaro Antonio n. 3 (tre) presumibilmente di argento;
- Grillo Leonardo n. 1 (uno) di oro;
- Grillo Pasquale n. 3 (tre) di cui una presumibilmente di argento e due di rame, nonché un anello presumibilmente di oro;
- Baratta Antonio n. 2 (due) presumibilmente di argento;
- Ferrari Vincenzo n. 1 (una) presumibilmente di argento;
- Britti Luigi n. 4 (quattro) di cui due di oro e due presumibilmente di argento;
- Pantuso Angelo n. 3 (tre) di cui una presumibilmente di argento; una presumibilmente di bronzo con testa di donna e spiga ed altra presumibilmente di bronzo divisa in due parti.

Poiché nel corso delle indagini emerse che il Graziano Cataldo era il rinventore delle monete, si dubitò che lo stesso ne occultasse delle altre, per cui nella serata del 10 detto si invitò ancora in Caserma e dopo una lunga persuasione ne versò altre sette. Continuando nelle indagini se ne sono potute sequestrare altre tre, e cioè due a Franza Daniele ed una a Caniglia Angelo.

Il giorno successivo, allo scopo di proseguire le ricerche, lo scrivente, in collaborazione del Vicebrigadiere Ciaglia Giuseppe e del Carabiniere Di Peri Carmelo, si portò nuovamente nella predetta località "Serra Boscosa", ove nel mentre espletava le indagini sopraggiungeva il Comandante della locale Brigata della Guardia di Finanza, Maresciallo Buccheri Sebastiano e successivamente il Comandante della Stazione della Guardia di Finanza di Rossano, Aiutante di Battaglia, Maresciallo Maggiore, Gallì Clemente, assieme ai quali, allo scopo di portare a compimento l'azione iniziata da quest'Arma, per il recupero completo delle monete, si accompagnavano nella locale Brigata di Finanza gli operai che

avevano rinvenuto le monete e nel prosieguo delle indagini, risultò che il Graziano ne occultava delle altre che versò in due riprese ed in ragione di n. 17 (diciassette).

Il Dott. Spataro, dirigente dell'O.V.S. di questo Comune ne versò n. 16 (sedici). Le monete recuperate, in numero complessivo di settantadue, cioè n. trentanove, più un anello, sono state recuperate direttamente da questo Comando e numero trentatre con la successiva collaborazione dei sottoufficiali della Guardia di Finanza, si versano a codesta Soprintendenza come descritto negli allegati elenchi, a mezzo sottufficiale appositamente comandato.

Si versano, inoltre, i frammenti dell'anfora che conteneva le monete.

In merito all'anello rinvenuto da Grillo Pasquale, il quale asserisce che lo stesso era sormontato da una pietra preziosa e che nel pulirlo la predetta pietra si è polverizzata, questo Comando cerca di approfondire le indagini in quanto l'asserzione del predetto Grillo si ritiene poco sincera. Le indagini continuano con il massimo interessamento e nel caso che si addivene al recupero di altre monete e dell'anello presumibilmente trafugato, si farà un successivo versamento con seguito al presente rapporto con denuncia degli occultatori a norma dell'art. 67 legge 1 giugno 1939, n. 1089.

Si prega accusare ricevuta.

Il Maresciallo Ordinario
Comandante della Stazione
Vincenzo Giacobbe

28. ASSRC, s.v. Cariati.

Elenco delle monete antiche rinvenute in località "Serra Boscosa" del Comune di Cariati, sequestrati da questo Comando.

N.ro ord.	Descrizione sommaria	Repubblica di appartenenza	Metallo	Epoca di emissione	Note Consegnate da:
1	Testa di donna e cavallo	Greca	Oro	IV sec. a.C.	Acri Cataldo
2	Testa di donna e calice	Greca	Oro	IV sec. a.C.	Acri Cataldo
3	Testa di donna ed arpa	Greca	Oro	IV sec. a.C.	Acri Cataldo
4	Testa di donna e toro stante	Campana	Argento	IV sec. a.C.	Acri Cataldo
5	Testa di donna e toro alato	Campana	Argento	IV sec. a.C.	Acri Cataldo
6	Testa di donna e toro	Campana	Argento	IV sec. a.C.	Acri Cataldo
7	Testa di donna e toro alato	Campana	Argento	IV sec. a.C.	Acri Cataldo
8	Cavallo alato e testa di guerriero	Greca	Argento	IV sec. a.C.	Fornaro Antonio
9	Testa di donna e toro	Campana	Argento	IV sec. a.C.	Fornaro Antonio
10	Testa di donna con ara	Romana	Argento	IV sec. a.C.	Fornaro Antonio
11	Testa di donna e cavallo	Greca	Oro	IV sec. a.C.	Grillo Leonardo
12	Testa di donna e toro alato	Greca	Argento	IV sec. a.C.	Baratta Antonio
13	Testa di donna e toro alato	Greca	Argento	IV sec. a.C.	Baratta Antonio
14	Testa di donna e toro alato	Greca	Argento	IV sec. a.C.	Ferrari Vincenzo
15	Testa di donna e ara	Greca	Oro	IV sec. a.C.	Britti Luigi
16	Testa di donna e arpa	Greca	Oro	IV sec. a.C.	Britti Luigi
17	Testa di donna e toro	Greca	Argento	IV sec. a.C.	Britti Luigi
18	Testa di donna e toro alato	Greca	Argento	IV sec. a.C.	Britti Luigi
19	Testa di donna e toro	Greca	Argento	IV sec. a.C.	Pantuso Angelo
20	Testa di donna e spiga	Antica Sibari	Rame	IV sec. a.C.	Pantuso Angelo
21	Monile con testa di donna e cervo	Antica Sibari	Rame	IV sec. a.C.	Pantuso Angelo
22	Testa di donna e ara	Antica Sibari	Oro	IV sec. a.C.	Graziano Rosario
23	Delfino e ragazza – cavallo e guerriero	Antica Sibari	Argento	IV sec. a.C.	Graziano Rosario
24	Testa di donna e toro alato	Campana	Argento	IV sec. a.C.	Graziano Rosario
25	Testa di donna e toro	Campana	Argento	IV sec. a.C.	Graziano Rosario
26	Testa di donna – toro e angelo	Campana	Argento	IV sec. a.C.	Graziano Rosario
27	Testa di donna – toro e angelo	Campana	Argento	IV sec. a.C.	Graziano Rosario
28	Testa di donna e toro e angelo	Campana	Argento	IV sec. a.C.	Graziano Rosario
29	Testa di donna con toro e angelo	Campana	Argento	IV sec. a.C.	Graziano Rosario
30	Testa di donna con toro e	Campana	Argento	IV sec. a.C.	Graziano Rosario

	angelo				
31	Testa di donna con toro e angelo	Campana	Argento	IV sec. a.C.	Graziano Rosario
32	Testa di donna con toro	Campana	Argento	IV sec. a.C.	Graziano Rosario
33	Testa e toro	Campana	Argento	IV sec. a.C.	Graziano Rosario
34	Testa di donna con elmo e cavallo alato	Greca	Argento	IV sec. a.C.	Caniglia Angelo
35	Delfino con ragazza e cavallo con guerriero	Greca	Argento	IV sec. a.C.	Franza Daniele
36	Testa di donna con ara e calice	Greca	Argento	IV sec. a.C.	Franza Daniele
37	Testa di donna e cavallo in ginocchio	Greca	Argento	IV sec. a.C.	Grillo Pasquale
38	Moneta Repubblica di S. Marino	R.S.M.	Rame	1869	Grillo Pasquale
39	Moneta di rame irricognoscibile		Rame		Grillo Pasquale
40	Anello a ferro di cavallo con filo intrecciato		Oro		Grillo Pasquale

Il Maresciallo Comandante la Stazione
Vincenzo Giacobbe

29. ASSRC, s.v. Cariati.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 20 novembre 1957 prot. n. 1554, Cariati (Cs) – Rinvenimenti fortuiti di antichità.

On. Ministero della Pubblica Istruzione Roma

p.c. Spett. Soprintendenza Antichità Belle Arti Reggio Calabria

Nota a matita: l'Ispezzore Onorario con la nota n. 23 del 9.11.57 informa che il proprietario è un tal Greco Michele.

Accertare il nome del proprietario. Badare che non sia proprietario l'O.V.S.

Il sottoscritto Mangone Giuseppe fu Pasquale, residente in Cariati (Cosenza) si onora esporre:

nei primi del corr. mese, nel fondo dell'esponente, sito in contrada "Serre Boscose o S. Angelo", agro di Cariati alcuni operai addetti alla costruzione di una strada podereale, alla profondità di circa 50 centimetri, rinvennero un'anfora, che s'infranse sotto i colpi di piccone e dalla quale vennero fuori molte monete d'oro e d'argento, antichissime, ed altri oggetti preziosi.

L'arma dei Carabinieri di Cariati, venuta a conoscenza del rinvenimento, ha repertato buona parte del tesoro. A norma dell'Art.44 della legge 1/6/1939 n.1089, allo esponente proprietario dello immobile, spetta un premio pari al quarto delle cose rinvenute.

Egli pertanto col presente ricorso fa espressa istanza a codesto On. Ministero, perché gli venga consegnata la quarta parte dei preziosi recuperati e di quelli che potranno ancora essere recuperati, oppure che gli sia corrisposto il relativo valore.

Con osservanza

Mangone Giuseppe

30. ASSRC, s.v. Cariati.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Piazza De Nava Reggio Calabria

Si dichiara di ricevere in consegna dal Maresciallo Giacobbe Vincenzo – Comandante la Stazione dei Carabinieri di Cariati (Cosenza) – n. 28 (ventotto) didrammi d'argento di città della Magna Grecia, uno statere incuso arcaico rotto irricognoscibile, una frazione di dramma di argento di Thurium, due monete di bronzo moderne (molto probabilmente estranee al ripostiglio), due didrammi siculo-punici di Elettro, cinque monete di elettro di Siracusa, per un totale di 39 (dico trentanove) pezzi.

Si riceve in consegna altresì un anellino aureo in sottile lamina, nonché i frammenti dell'anforetta che conteneva le monete sopra indicate che sono state rinvenute in località Serra Boscosa di Cariati (Cosenza) nel corrente mese di cui al rapporto dei Carabinieri in data 18/11/57, n. 27/847-1.

Reggio Calabria, 20 novembre 1957

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

Le monete sono state da me immesse nel Medagliere (cassetto 70) assieme all'anellino AV. RC 20.XI.57 [firma illeggibile]

(Figg. 1-2).

31. ASSRC, s.v. Cariati.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Piazza De Nava Reggio Calabria

Reggio Calabria, 20 novembre 1957

Si dichiara di ricevere in consegna dall'Aiutante di Battaglia Galli Clemente – Comandante della Stazione della Guardia di Finanza di Rossano (Cosenza) n. 33 (trentatre) didrammi di argento di città della Magna Grecia di cui questo Ufficio si riserva l'esame particolareggiato, come da riproduzione fotografica eseguita a cura della Guardia di Finanza di Cariati (Cosenza).

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

Le monete sono state da me immesse nel Medagliere (cassetto 70) RC 20.XI.57 [firma illeggibile]

32. ASSRC, s.v. Cariati. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Cariati 1957-1959: rinvenimento monete antiche.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 21 novembre 1957

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 16880 div. II

Risposta al f. del 12/11/1957 n. 1514

Oggetto: Cariati (Cosenza) – Rinvenimento di monete antiche

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 27 novembre 1957 N. 1588, Cariati (Cs) – Rinvenimento di ripostiglio monetale.

Nel dare atto di quanto comunica la S.V. con la nota sopracitata al Comando Carabinieri di Rossano, il Ministro gradirà notizie circa il rinvenimento in oggetto, non risultando fra gli atti di questo Ufficio alcuna segnalazione del ritrovamento.

Il Ministro

[firma illeggibile]

33. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Cariati 1957-1959: rinvenimento monete antiche.

On. Ministero della Pubblica Istruzione Roma

E p.c. Spett. Soprintendenza Antichità e Belle Arti Reggio Calabria

1/Cosenza

Direzione Generale Arti 017282 25 novembre 1957 divisione II

Il sottoscritto, Mangone Giuseppe fu Pasquale, residente in Cariati (Cosenza), si onora esporre:

nei primi del corr. mese, nel fondo dell'esponente, sito in contrada "Serre Boscoso o Sant'Angelo", agro di Cariati, alcuni operai addetti alla costruzione di una strada podereale, alla profondità di circa 50 centimetri, rinvennero un'anfora, che s'infranse sotto i colpi di piccone e dalla quale vennero fuori molte monete di oro e d'argento, antichissime, ed altri oggetti preziosi.

L'arma dei Carabinieri di Cariati, venuta a conoscenza del rinvenimento, ha repertato buona parte del tesoro. A norma dell'art. 44 della legge 1/6/1939 n. 1089, allo esponente, proprietario dello immobile, spetta un premio pari al quarto delle cose rinvenute.

Egli pertanto col presente ricorso fa espressa istanza a codesto on. Ministero, perché gli venga consegnata la quarta parte dei preziosi recuperati, oppure che gli sia corrisposta il relativo valore.

Con osservanza.

Cariati, 29/2/1957

Mangone Giuseppe

34. ASSRC, s.v. Cariati. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Cariati 1957-1959: rinvenimento monete antiche.

Reggio di Calabria 27 novembre 1957

N. 1588 prot.

Risp. a f. 16880 del 21/XI/57

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti – Div. II Roma

Oggetto: Cariati (Cos.) – Scoperta fortuita di ripostiglio monetale greco

E p.c.

Alla Compagnia dei Carabinieri Rossano

Stazione Carabinieri Cariati

Comando Sezione Guardia di Finanza Rossano

Ministero dell'Interno Roma
Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri Roma
Comando della 3 divisione "Ogaden" dei CC. Napoli
Comando della V Brigata dei Carabinieri Napoli
Comando della Legione dei Carabinieri Catanzaro
Prefettura Cosenza
Questura Cosenza
Comando Gruppo Carabinieri Cosenza
Provveditorato agli Studi Cosenza

Si comunica che in data 10 corr. in località Serra Boscosa nel Comune segnato in oggetto durante i lavori di costruzione di una strada è stato casualmente rinvenuto un gruzzolo monetale contenuto entro un'anforetta grezza di terracotta. Le monete in un primo momento sono andate disperse, ma per il proficuo intervento dell'Arma dei Carabinieri e in seguito della Guardia di Finanza ne sono state recuperate 72, nelle quali sono comprese due monete di rame moderne estranee al ripostiglio e consegnate da un operaio nel tentativo di sviare le indagini. Faceva parte del gruzzolo anche un anellino in sottile lamina d'oro che è stato recuperato, privo però del castone. Le indagini per il recupero di altri pezzi continuano e gli eventuali trafugatori saranno denunciati alla Autorità Giudiziaria a norma delle vigenti disposizioni. Pare che i pezzi che componevano il gruzzolo si aggirassero sul centinaio.

Il 20 corr. questa Soprintendenza ha avuto consegnate le 72 monete recuperate, rispettivamente in numero di 39 dall'Arma dei Carabinieri, e di 33 dalla Guardia di Finanza.

Le monete si stanno sottoponendo a studio e risultano essere, oltre le due predette di rame, 65 di argento appartenenti a zecche delle Magna Grecia e 5 di elettro. Il gruzzolo comprende esemplari che vanno dalla fine del VI alla fine del IV secolo a.C.

Con l'occasione è gradito segnalare a codesto superiore Ministero una proficua, solerte, tempestiva azione del Maresciallo Giacobbe Vincenzo Comandante la Stazione dei Carabinieri di Cariati, nonché quella del Maresciallo Buccheri Sebastiano Comandante della Guardia di Finanza di Cariati e dell'aiutante di Battaglia Comandante Clemente Gallì della Sezione della Guardia di Finanza di Rossano.

Si fa riserva di comunicare ulteriori notizie per il normale svolgimento della pratica.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

35. ASSRC, s.v. Cariati.

Reggio Calabria 27 novembre 1957

Prot. n. 1595

All'Avv. Fabrizio Tranfo Presidente dell'O.V.S. Cosenza

Oggetto: Cariati (Cos.) – Scoperta fortuita di ripostiglio monetale greco.

Mi prego informare la S.V. che in data 10 corr. in località Serra Boscosa nel Comune segnato in oggetto, è stato rinvenuto un gruzzolo monetale che in un primo tempo era andato disperso tra gli operai e alcuni dirigenti di codesta Opera che pare intendessero ai lavori di costruzione della strada Fiumenicà-Terravecchia.

Per il pronto intervento dei Carabinieri e della Guardia di Finanza sono state recuperati 72 pezzi, 16 dei quali consegnati dal dott. Spadaro Vincenzo, capo reparto dell'O.V.S., al quale erano stati a sua volta dati dall'Assistente dell'O.V.S. Abbonante Pasquale.

Poiché nel rapporto della Guardia di Finanza si presuppone legittimamente che il predetto dott. Spadaro non abbia consegnato tutte le monete in suo possesso, prego la S.V. di volere autorevolmente intervenire presso il predetto funzionario, affinché voglia ottemperare ad un preciso obbligo di legge. È noto infatti che il materiale archeologico fortuitamente scoperto è di proprietà dello Stato, a norma dell'art. 49 della legge 1 giugno 1939, n. 1089.

Colgo l'occasione per significare alla S.V. che ho avuto anche per la zona di Crotona segnalazioni di infrazioni in campo archeologico da parte di funzionari di codesta Opera. Ma ho sempre soprasseduto ad ogni azione coercitiva per i cordiali rapporti esistenti tra i nostri uffici. Gradirei pertanto questa volta un Suo cortese rigido intervento che sia di esempio a quei funzionari che sconoscono forse la esistenza di una legislazione che tutela il patrimonio artistico e archeologico nazionale.

Grato di quanto vorrà fare, si abbia i miei più cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

36. ASSRC, s.v. Cariati. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Cariati 1957-1959: rinvenimento monete antiche.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 5 dicembre 1957

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 17282 – div. II

Oggetto: Cariati – Rinvenimento di antiche monete di Contrada Serra Boscosa

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 9 dicembre 1957 N. 1639, Cariati (Cs) – Rinvenimento ripostiglio monetale.

Con riferimento alla ministeriale n. 16880 del 21 novembre u.s. e all'esposto presentato anche a codesto Ufficio dal Sig. Giuseppe Mangone, il quale chiede il premio stabilito dalle disposizioni in vigore, nella sua qualità di proprietario del terreno ove sono recentemente venute in luce le monete in oggetto, si prega la S.V. di voler fornire esaurienti chiarimenti su tutta la questione, tenendo in evidenza l'istanza del Mangone.

In proposito si ritiene opportuno richiamare l'attenzione della S.V. sull'interpretazione dell'art. 49 della legge 1 giugno 1939, n. 1089, nel senso che il premio spetta, comunque, al proprietario del terreno ove si è verificato il rinvenimento, mentre al rinvenitore il premio stesso è da corrispondere solo nel caso che egli non abbia trasgredito alla legge, omettendo la prescritta denuncia delle cose ritrovate.

Il Ministro

[firma illeggibile]

37. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Cariati 1957-1959: rinvenimento monete antiche.

5-12-1957

Al Comando Compagnia Carabinieri Rossano Calabria

N. 16928

Risposta alla nota del 11-11-57 n. 58/71

Oggetto: Cariati: rinvenimento di antiche monete.

Si ringrazia vivamente codesto Comando per le cortesi notizie fornite con la nota sopraccitata, in ordine al rinvenimento di antiche monete avvenuto in contrada Serra Boscosa nel comune di Cariati.

Il Ministro

F.to Campoli

38. ASSRC, s.v. Cariati.

12 Legione Territoriale della Guardia di Finanza

Comando Sezione di Rossano

Rossano, lì 7 dicembre 1957

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

N. 3462 di prot.

Oggetto: Trasmissione titoli di spesa. Lastre fotografiche.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 9 dicembre 1957 cass. N. 1642, Cariati (Cs) – Rinvenimento di ripostiglio monetale.

Unito alla presente si trasmettono n. 4 lastre fotografiche del formato 6x9 relativi agli ingrandimenti fotografici fatte eseguire alle monete rinvenute in contrada "Serra Boscosa" del Comune di Cariati, recuperate ad opera dello scrivente e dai carabinieri di Cariati.

Si trasmettono inoltre i sottotitolati titoli di spesa per le compiacenti pratiche di rimborso:

1. Tabella mod. 56 dei compensi spettanti al sottoscritto per i servizi eseguiti per conto di codesta Soprintendenza;
2. Quietanza rilasciata dal fotografo di Cariati Marina per gli ingrandimenti fotografici eseguiti per conto di codesto Ufficio e già consegnate in uno alle monete rinvenute.

L'Aiutante di Battaglia Comandante

Galli Clemente

39. ASSRC, s.v. Cariati. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Cariati 1957-1959: rinvenimento monete antiche.

Reggio Calabria 10 dicembre 1957

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti Div. II Roma

N. 1639 prot.

Risposta a f. n. 17282 del 5/XII/57

Oggetto: Cariati (Cos.) – Rinvenimento di antiche monete in Contrada Serra Boscosa.

Questo Ufficio ha preso atto di quanto comunicato con la nota a margine indicata e fa riserva di fornire ulteriori notizie in seguito non appena avrà completato l'istruzione della pratica ed acclarato le circostanze precise del rinvenimento.

Non si è ancora sicuri infatti se il Sig. Mangone Giuseppe sia effettivamente il proprietario del terreno ove è avvenuta la scoperta.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

40. ASSRC, s.v. Cariati. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Cariati 1957-1959: rinvenimento monete antiche.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro

Compagnia di Rossano

N. 58/71-13 di prot. div. 3

Rossano, lì 14 dicembre 1957

Oggetto: Cariati (Cosenza) – Scoperta fortuita di ripostiglio monetale greco

Al Ministero dell'Interno Roma

Al Ministero della Pubblica Istruzione Roma

Al Comando Generale Arma dei Carabinieri Roma

Al Comando 3 divisione Carabinieri "Ogaden" Napoli

Al Comando V Delegata Carabinieri Napoli

Al Comando Legione Territoriale Carabinieri Ufficio Servizio Catanzaro

Alla Pretura Cosenza

Alla Questura Cosenza

Al Comando Gruppo Carabinieri Cosenza

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Al Provveditorato agli Studi Cosenza

Al Comandante Stazione Carabinieri Cariati

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 17 dicembre 1957 N. 1673, Cariati (Cs) – Scoperta fortuita di ripostiglio monetale.

Fa seguito segnalazione completa n. 58/71 dell'11 novembre u.s.

11 dicembre corrente contrada "Serra Boscosa" comune Cariati (Cosenza) durante scavi costruenda strada Fiumenicà-Torrevecchia, presso noto ripostiglio monetale greco, rinvenuti resti scheletro umano et piccole lucerne at olio di argilla punto Arma locale proseguendo ricerche monete riuscita recuperarne altre quattro; tre argento et una elettro punto.

Il Capitano

Comandante della Compagnia

[firma illeggibile]

41. ASSRC, s.v. Cariati. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Cariati 1957-1959: rinvenimento monete antiche.

Reggio Calabria, 17 dicembre 1957

N. 1675 prot.

Risp. a f. n. 58/71-13 – div. 3 del 14/XII/57

Oggetto: Cariati (Cosenza) – Scoperta fortuita di ripostiglio monetale greco

Al Comando Compagnia Carabinieri di Rossano (Cosenza)

E p.c.

Al Ministero della Pubblica Istruzione Roma

Alla Prefettura Cosenza

Al Comandante Stazione Carabinieri Cariati

Si ringrazia per la comunicazione contenuta nella nota a margine indicata e si prega di volere inviare con mezzo sicuro (assicurata in franchigia) le monete recuperate di cui si fa cenno nella nota che si riscontra.

Si prega di volere cortesemente inviare copia del rapporto relativo al recupero delle quattro monete.

Il Comando Stazione Carabinieri di Cariati cui la presente è diretta per conoscenza, è pregato di volere cortesemente fornire il nominativo del proprietario della zona ove è avvenuta la scoperta.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

42. ASSRC, s.v. Cariati.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro

Compagnia di Rossano

N. 58/71-15 di prot.

Rossano, lì 20 dicembre 1957

Oggetto: Cariati (Cosenza) – scoperta fortuita di ripostiglio monetale greco.

Al Comando della Stazione Carabinieri di Cariati

E per conoscenza

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria di Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 7 gennaio 1958 cass. N. 31, Cariati (Cs) – Scoperta di ripostiglio monetale.

Con riferimento al foglio n. 1675 del 17 c.m., dell'Ente in indirizzo, prego disporre in conseguenza.

Il Capitano Comandante la Compagnia

Nicola Pavia

43. ASSRC, s.v. Cariati.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro

Stazione di Cariati

N. 27/847-4 di prot.

Cariati, lì 28/12/1957

Oggetto: Cariati (Cosenza) – scoperta fortuita di ripostiglio monetale greco

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria (R.F. n. 1675 del 17 andante)

E per conoscenza

Al Comando della Compagnia dei Carabinieri di Rossano (R.F. n. 58/71-15 del 20 andante)

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 2 gennaio 1958 cass. N. 3, Cariati (Cs) – Scoperta fortuita di ripostiglio monetale.

A seguito del foglio pari numero ed oggetto del 18 novembre u.s., si comunica che il giorno 12 andante, verso le ore 15 circa, gli operai addetti ai lavori scavo in località “Serra Boscosa” e precisamente ove è stato rinvenuto un ripostiglio monetale, sono stati rinvenuti i resti di uno scheletro umano ed una piccola lucerna ad olio di argilla che sono stati sequestrati da questo comando.

Si fa inoltre presente che questo comando nel continuare nelle indagini ha recuperato n. 4 monete, di cui n. 3 di argento ed una di elettro.

Dette monete sono state versate n. 2 da Franza Daniele, di cui una di argento ed una di elettro, e n. 2 da Amendola Vincenzo, entrambi consegnatari da Cariati.

Sia i resti dello scheletro che la lucerna ad olio e le quattro monete recuperate si versano a Codesta Soprintendenza a mezzo pacco assicurato.

La zona ove è stato rinvenuto il suddetto ripostiglio si appartiene al Comune di Cariati, però detta zona è stata tenuta in fitto, per circa un trentennio da certo Mangone Giuseppe fu Pasquale e fu Brunetti Teresa, nato a Mandatoriccio il 13/2/1899, residente a Cariati. Detta zona, per la costruzione della strada è stata espropriata dall’O.V.S. di Cariati.

Il Maresciallo Ordinario

Comandante della Stazione

Vincenzo Giacobbe

44. ASSRC, s.v. Cariati. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Cariati 1957-1959: rinvenimento monete antiche.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti

Roma 3 gennaio 1958

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

N. 17773 div. II

Risposta al f. del 27/11/57 n. 1588

Oggetto: Cariati (Cosenza) – Scoperta di ripostiglio monetale greco

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 7 gennaio 1958 cass. N. 30, Cariati (Cs) – Scoperta di ripostiglio monetale.

Il Ministero si dichiara informato di quanto ha comunicato la S.V., con la nota suindicata, in merito al rinvenimento di un gruzzolo monetale in contrada Serra Boscosa del Comune di Cariati (Cosenza), e resta in attesa di conoscere ulteriori notizie, anche in relazione alla ministeriale n. 17282 del 5 dicembre.

Il Ministro

[firma illeggibile]

45. ASSRC, s.v. Cariati.

Reggio Calabria 10 gennaio 1958

Risp. a f. n. 27/847-4 del 28/XII/1957

Al Comando Stazione Carabinieri di Cariati (Cosenza)

E p.c. al Comando della Compagnia Carabinieri Rossano (Cosenza)

Oggetto: Cariati (Cosenza) – Scoperta fortuita di ripostiglio monetale greco.

Si accusa ricezione del pacco assicurato contenente le quattro monete (tre di argento e una di elettro) ulteriormente recuperate del ripostiglio monetale rinvenuto in località Serra Boscosa di codesto Comune, nonché i resti dello scheletro e una lucerna recuperata dalla tomba scoperta il 12 dicembre u.s.

Si ringrazia

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

46. ASSRC, s.v. Cariati. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Cariati 1957-1959: rinvenimento monete antiche.

Reggio Calabria 10 gennaio 1958

N. 30 di prot.

Risp. a f. n. 17773 del 3/1/58

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti – Div. II Roma

Oggetto: Cariati (Cosenza) – Scoperta di ripostiglio monetale greco.

In risposta alla ministeriale emarginata si comunica che il Comando della Stazione Carabinieri di Cariati ha informato che la zona dove è avvenuto il rinvenimento del gruzzolo monetale in questione era di proprietà del Comune di Cariati, da circa trenta anni tenuto dal Sig. Mangone Giuseppe autore dell'esposto di cui alla ministeriale n. 17282 del 5 dicembre 1957. All'atto della scoperta però l'appezzamento di terreno era già stato espropriato dall'Opera Valorizzazione Sila per la costruzione di una strada.

Pertanto si ritiene che nessun premio spetti al Sig. Mangone Giuseppe non essendo egli comunque il proprietario dell'immobile in parola.

Si informa inoltre che nel proseguimento delle indagini condotte dai Carabinieri di Cariati sono state recuperate altre quattro monete di cui tre di argento e una di elettro; tali monete sono state già consegnate a questa Soprintendenza e unite al complesso precedentemente recuperato.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

47. ASSRC, s.v. Cariati.

12 Legione Territoriale Guardia Finanza Messina

Comando Stazione Rossano

N. 600 di prot.

Rossano, lì 7 marzo 1958

Oggetto: Rinvenimento di monete antiche del 4 secolo a.C.

Alla Sovrintendenza alle Antichità Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 10 marzo 1958 prot. n. 342 cass. N. 3, Cariati (Cs)

– Rinvenimento di monete antiche

Seguito nota n. 360 R.S. del 18 novembre 57, si fa presente che il fotografo di Cariati Marina che a suo tempo fotografò le monete antiche di cui all'oggetto, ha più volte chiesto, al comandante la Brigata della Guardia di Finanza di Cariati Marina, il rimborso della somma dovutagli.

Lo stesso ha fatto presente che versa in precarie condizioni economiche.

L'Aiutante di Battaglia Comandante

Clemente Gallì

48. ASSRC, s.v. Cariati.

12 Legione Territoriale della Guardia di Finanza Messina

Comando della Sezione di Rossano

Rossano, lì 13 marzo 1958

N. 667 di Prot.

Oggetto: Rinvenimento di monete antiche del 4° secolo a.C.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria (Rif. a nota n. 102/Ec. dell'8/3/1958) Reggio Calabria

Al Comando della Brigata Guardia di Finanza Cariati (Rif. a.n. n.° 318 del 4/3/1958)

Alla Soprintendenza alle Antichità mentre si accusa ricevuta dell'assegno bancario di L.4.000, n. D, OI. 636.690, si prega di voler riscontrare la nota n.3462 del 7 dicembre 1957 di questo Comando.

Alla Brigata di Cariati si trasmette l'unito assegno bancario di L.4.000 perché provveda a saldare il conto presso il fotografo che ebbe a fotografare le monete antiche di cui all'oggetto.

L'Aiutante di Battaglia Comandante

Clemente Gallì

49. ASSRC, s.v. Cariati.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro

Stazione di Cariati

N. 20 del Rapporto Giudiziario

Cariati lì 11 marzo 1958

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 17 marzo 1958 prot. n. 387 Cass. N. 3, Cariati (Cs)

– Rinvenimento di ripostiglio monetale

Rapporto Giudiziario di denuncia a piede libero dei nominati:

1. Graziano Cataldo Rosario fu Francesco e fu Scorpiniti Caterina, nato a Cariati il 3/8/1902, ivi residente, manovale;
2. Grillo Pasquale fu Nilo Leonardo e di Marino Teresa, nato a Cariati il 17/2/1919, ivi residente, manovale;

3. Spataro Vincenzo di Emilio e di Ricci Teresina, nato a Cirò Superiore il 22/9/1927, ivi residente dirigente dell'O.V.S. di Cariati.

Per in osservanza dell'Art. 67 della legge 1 giugno 1939, n. 1089.

Fatto avvenuto in Cariati, località Serra Boscosa il 9/11/1957.

50. ASSRC, s.v. Cariati.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 14 marzo 1958

Alla Sezione della Guardia di Finanza (Cosenza) Rossano Calabro

E, p.c. al Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria

Allegati: una tabella con documenti.

Prot. n. 414 Uff. Cont.

Oggetto: recupero monete greche – indennità di missione.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 17 marzo 1958 prot. n. 7/Ec.

Si restituisce l'unità tabella relativa alla missione compiuta a Cariati ed a Reggio Calabria dell'Aiutante di Battaglia Galli Clemente, per la consegna delle monete rinvenute a Cariati, con preghiera di volerla redigere ai sensi della legge n/ro 489 del 29 giugno 1951 e del D.P.R. 11 luglio 1952 n./ro 767.

Il Ministro

[Firma illeggibile]

51. ASSRC, s.v. Cariati.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 4 agosto 1958 prot. n. 962, Cariati (Cosenza) – Scoperte di monete

On.le Intendenza delle Belle Arti Reggio Calabria

Cariati 29.7.1958

Il sottoscritto, Graziando Cataldo Rosario fu Francesco, il 9 novembre 1957 trovò un tesoro in contrada S. Maria di Cariati, tesoro consistente in monete di oro di inestimabile valore numismatico.

Le monete sono state trasmesse costà.

Chiede che le venga assegnata la percentuale spettantegli per legge.

In tale attesa, ringrazia ed ossequia.

Dev. Graziano Cataldo Rosario

52. ASSRC, s.v. Cariati.

Reggio Calabria 8 agosto 1958

Al Sig. Graziando Cataldo Rosario fu Francesco – Manovale – Cariati (Cosenza)

N.962 di Prot.

Oggetto: Cariati (Cosenza) – Scoperta fortuita di ripostiglio monetale greco in località Serra Boscosa.

In risposta alla sua lettera del 29 luglio c.a., si comunica che nella qualità di rinvenitore del ripostiglio in oggetto non le spetta il premio di cui all'Art.49 della legge 1 giugno 1939, n.1089 avendo omesso la denuncia delle cose ritrovate.

Per altro s'informa che il Comando della Stazione dei Carabinieri di Cariati che ha effettuato il recupero del ripostiglio ha presentato denuncia a piede libero contro i trasgressori delle disposizioni di legge al Pretore del Mandamento di Cariati e tra gli altri figura il suo nome.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

53. ASSRC, s.v. Cariati.

10 gennaio 1959

Ministero della Pubblica Istruzione

Dir. Gen. Antichità e Belle Arti Div. II – Roma

Prot. n. 7/Ec

Allegati: Vari

Cariati (Cs) Scoperta di un ripostiglio monetale greco in località “Serra Boscosa”.

A seguito della corrispondenza intercorsa con codesto superiore Ministero in merito allo oggetto (vedi ministeriale 16880del 21.11.57) si comunica che la Sezione della Guardia di Finanza di Rossano ha trasmesso gli uniti documenti contabili, chiedendo a questa Soprintendenza il rimborso della somma erogata, a titolo di indennità di missione all'aiutante di battaglia Sig. Galli Clemente nel corso delle operazioni di recupero del ripostiglio monetale indicato in oggetto.

Si prega codesto superiore Ministero di voler provvedere direttamente al pagamento della predetta missione.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

54. ASSRC, s.v. Cariati.

20 febbraio 1959

63/Ec

Ministero della P.I.

Dir. Gen. Ant. e Belle Arti Ufficio Contabilità – Roma

Cariati (Cs) Scoperta di un ripostiglio monetale greco in località “Serra Boscosa”.

Si comunica a codesto Superiore Ministero che con nota 7/Ec del 10/1/1958, questa Soprintendenza inviò una tabella di missione eseguita dall’Aiutante di Battaglia Sig. Galli Clemente, per avere recuperato e consegnato a questa Soprintendenza un ripostiglio monetale indicato in oggetto.

Poiché detta missione è stata regolarmente messa a pagamento per l’importo di L.15.611, si prega di voler cortesemente trasmettere a questo Ufficio la tabella allegata alla nota suddetta.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

55. ASSRC, s.v. Cariati. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Cariati 1957-1959: rinvenimento monete antiche.

20 marzo 1959

Ministero della P.I.

Dir. Gen. Ant. e Belle Arti – Ufficio Contabilità – Roma

Cariati (Cs) – Scoperta di un ripostiglio monetale in località “Serra Boscosa”. Urgente

Si prega codesto Superiore Ministero di voler cortesemente dar esito alla nostra nota n. 63/Ec. del 20 febbraio c.a.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

56. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1952-1960), 1 Scavi (Classifica) Como-Cosenza, busta 26. Cariati 1957-1959: rinvenimento monete antiche.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Ufficio contabilità

Roma, 14 maggio 1959

Alla Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 1692 uff. cont.

Risposta al f. del 20 febbraio 1959 n. 63/Ec

Oggetto: Aiutante di Battaglia Sig. Clemente Galli – missione.

Con riferimento alla nota sopracitata, si comunica che la tabella di missione relativa all’aiutante di Battaglia Sig. Clemente Galli è rimessa a codesta Soprintendenza con lettera raccomandata in data 3.6.1958, numero 4002.

Il Ministro

F.to De Tomasso

57. ASSRC, s.v. Cariati.

Cariati Marina 21/10/1959

Spett. Soprintendenza Antichità e Belle Arti Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 22 ottobre 1959 prot. n. 1374 Cariati (Cs) –

Rinvenimento di ripostiglio di monete.

Il sottoscritto, Mangone Giuseppe fu Pasquale, residente in Cariati, riferendosi alla sua precedente istanza, relativa all’indennità, che gli compete, per il rinvenimento di monete antiche nel suo fondo Serre Boscose in agro di Cariati, avvenuto nel novembre del 1957, fa presente che egli nessun trasferimento di terreno ha fatto a favore dell’Opera Valorizzazione Sila.

Si è limitato a non opporsi alla costruzione della strada podereale, attraversante la sua proprietà. Non avendo effettuato nessuna cessione di terreno, nelle forme legali, non avendo ricevuto alcun prezzo, egli è rimasto esclusivo proprietario di tutto il suo cespite, comprese il tratto di strada, costruita a spese dell’Ente Sila, che le attraversa. In conseguenza l’indennità per il rinvenimento delle monete compete a lui soltanto e non all’Ente Sila, il quale non può vantare alcun diritto sul terreno.

Con la presente si rivolge pertanto viva preghiera a codesta On. Intendenza, perché, previa la valutazione delle cose rinvenute, voglia corrispondere al richiedente Mangone Giuseppe l’indennità, che per legge gli compete.

Con osservanza

Mangone Giuseppe

58. ASSRC, s.v. Cariati.

Reggio Calabria 24 ottobre 1959

N. 1574 di Prot.

All'Opera Valorizzazione Sila Cosenza

Oggetto: Cariati (Cosenza) – Scoperta di ripostiglio monetale greco – informazioni.

In data 10 novembre 1957, in agro di Cariati (Cosenza), località Serra Boscosa, è stato rinvenuto un gruzzolo di monete greche. Il terreno in cui è avvenuta la scoperta è un tratto della strada podereale che insiste – secondo il rapporto della Stazione Carabinieri di Cariati in data 18/12/1957 – su suolo dello stesso Comune, tenuto in fitto per circa un trentennio da Mangone Giuseppe fu Pasquale e che successivamente è stato espropriato da codesta Opera per la costruzione della strada.

Di opposto parere è il Mangone, il quale afferma che il terreno suddetto gli appartiene in quanto si è limitato solo a non opporsi alla costruzione della strada podereale attraversante il fondo, il quale perciò rimane di sua proprietà tutto intero. Così stando le cose, si prega codesta Opera a volere esaminare la questione ed informare della vera situazione questa Soprintendenza, e cioè chiarire se il terreno in cui insiste il tratto di strada podereale Fiumenicà – Terravecchia era di proprietà del Comune di Cariati o era del Sig. Mangone Giuseppe a cui è stato espropriato da codesta Opera per l'apertura della strada stessa.

Poiché il Mangone insiste per aver liquidato da questa Soprintendenza il premio previsto dall'Art.49 della legge 1 giugno 1939, n. 1089, si prega codesta Opera a voler dare una risposta circostanziata, cioè atta a poterla esibire nel caso in cui il Mangone persista nella sua richiesta.

Si resta nell'attesa di un cortese sollecito riscontro.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

59. ASSRC, s.v. Cariati.

Studio Legale Felice Camillo Filippelli Cariati Marina (Cosenza)

Cariati Marina 13/4/1960

Spett. Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Oggetto: scoperta ripostiglio monetario greco in contrada Serre Boscose Cariati.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 16 aprile 1960 Prot. n. 649, Cariati (Cs) – Scoperta fortuita di ripostiglio monetario

Il Sig. Mangone Giuseppe, qui residente, mi ha passato la V/S del 29 febbraio scorso n. 364, con cui si nega allo stesso il premio relativo al rinvenimento delle monete greche nella sua quota di terreno, sita in contrada Serre Boscose di questo territorio.

Mi permetto far presente che al Mangone compete il chiesto premio. Egli ha avuto concesso in enfiteusi perpetua la zona del fondo Serre Boscose, in cui fu rinvenuto il ripostiglio monetario. In qualità di enfiteuta, egli, a norma dell'Art. 959 c.c. ha diritto al chiesto premio.

È stato il Mangone, che continua a possedere la zona concessagli in enfiteusi, a consentire verbalmente e senza alcuna retribuzione all'O.V.S. di costruire la strada podereale, che, dopo di aver attraversato la sua quota di terreno, conduce in quelle degli assegnatari dell'Ente.

Pertanto il diritto reale del Mangone sul tratto di terreno in cui si svolge la strada, non è venuto meno, tanto più che a lui nessuna riduzione del canone, a seguito della costruzione della strada, è stata praticata.

L'O.V.S. può considerarsi solo come ente scopritore del ripostiglio.

In considerazione di quanto sopra, che può essere documentato, si prega codesta Soprintendenza di corrispondere al Mangone quanto per legge gli compete, facendo, se del caso, nuovi e completi accertamenti.

Con distinti ossequi

Avv. Filippelli.

60. ASSRC, s.v. Cariati.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Opera per la Valorizzazione della Sila

Legge 31 dicembre 1947 n. 1629

Cosenza, 4 luglio 1960

Prot. N. 8823/60

Sigla AS/ra.mp.

Allegati n. 1

Oggetto: scoperta di ripostiglio monetario greco nel fondo "Serra Boscosa", in agro di Cariati

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 13 luglio 1960 prot. n. 1232, Cariati (Cs) –

Scoperta fortuita di ripostiglio monetario

In riscontro alla nota n. 649 del 26-4- c.a. relativo all'oggetto, si comunica quanto segue.

Per poter eseguire la costruzione della strada interpodereale che dalla Statale 106 porta nel fondo "Prato", quest'Opera a suo tempo ha avanzato richiesta al Comune di Cariati per ottenere l'autorizzazione ad occupare la vecchia strada comunale "Serra Boscosa".

Con deliberazione del 22-2-1957 il Comune di Cariati ha concesso la suddetta autorizzazione, senza nulla pretendere a titolo di indennizzo.

Più specificatamente il predetto Comune ha autorizzato il passaggio gratuito con facoltà di praticare un allargamento massimo di m. 8 nelle quote detenute dai signori Mangone Giuseppe fu Pasquale e Tallarico Emilio di Michele, reintegrate da parte dell'Amministrazione Comunale per mancanza di domande di legittimazione, giusta ordinanza n. 13 del 26 ottobre 1954 del Commissariato per gli Usi Civici.

Si trasmette in allegato copia della succitata autorizzazione.

Sostanzialmente quindi, nessun diritto è stato trasferito a questo Ente, salva la possibilità di procedere a nuovi lavori sulla preesistente strada.

Distinti saluti

Il Presidente

Avv. Fabrizio Tranfo

61. ASSRC, s.v. Cariati.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Opera per la Valorizzazione della Sila

Legge 31 dicembre 1947 n. 1629

Cosenza, 9 febbraio 1960

Prot. N. 24917/59

Sigla as/CB/scl.

Oggetto: Cariati (Cosenza) Scoperta di ripostiglio monetario greco. Informazioni.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 16 febbraio 1960 prot. n. 280, Cariati (Cs) – Scoperta di monete

Con riferimento alla nota n. 1574 del 24.10.1959 di pari oggetto si comunica che il ripostiglio monetale è stato rinvenuto in un terreno di proprietà del Comune di Cariati, ed assegnato in enfiteusi al Sig. Mangone Giuseppe.

All'atto del rinvenimento il terreno era stato ceduto, a titolo gratuito dal Comune di Cariati all'Opera Sila.

Il Presidente

Avv. Fabrizio Tranfo

62. ASSRC, s.v. Cariati.

Reggio Calabria 10 febbraio 1960

Prot. n. 270

All'Opera Valorizzazione Sila Cosenza

Oggetto: Cariati (Cosenza) – Scoperta di ripostiglio monetale greco - informazioni.

Si prega di volere riscontrare cortesemente la nota di questa Soprintendenza n. 1574 del 24 ottobre 1959 di pari oggetto.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

63. ASSRC, s.v. Cariati.

Reggio Calabria 29 febbraio 1960

Prot. n. 364

Al Sig. Giuseppe Mangone fu Pasquale Cariati (Cosenza)

Oggetto: Cariati (Cos.) – Scoperta di ripostiglio monetario greco in località "Serra Boscosa".

Solo adesso questa Soprintendenza è in grado di rispondere alle istanze in data 19 novembre 1957 e 21 ottobre 1959 con cui la S.V. chiede la liquidazione del premio di quota parte sul ripostiglio monetario nella qualità di proprietario del terreno in agro di Cariati contrada "Serra Boscosa", in cui è avvenuta la scoperta nel novembre 1957.

Dagli accertamenti fatti da questo Ufficio presso l'Opera per la Valorizzazione della Sila è risultato che il terreno di cui trattasi era di proprietà del Comune di Cariati che lo aveva assegnato in enfiteusi alla S.V. e che all'atto del rinvenimento lo aveva ceduto, a titolo gratuito all'O.V.S.

Pertanto alla S.V. non compete il premio chiesto con le istanze predette.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

64. ASSRC, s.v. Cariati.

Reggio Calabria 26 aprile 1960

Prot. n. 649

Allegati n.1

All'Opera Valorizzazione Sila Viale Trieste Cosenza

Oggetto: Cariati (Cosenza) – Scoperta di ripostiglio monetario greco – informazioni

Con la nota n. 24917/59, sigla as/CB/scl, del 9 febbraio c.a. codesto Ufficio ha informato che il terreno di proprietà del Comune di Cariati, in contrada Serre Boscose, cedute a titolo gratuito a codesto Ente per la costruzione del tratto di strada poderalo di collegamento con gli assegnatari, era quello concesso in enfiteusi al Sig. Giuseppe Mangone fu Pasquale da Cariati dallo stesso Comune.

Ora il Mangone afferma di non avere mai ceduto i suoi diritti su tale terreno e di avere soltanto consentito, verbalmente e a titolo gratuito, alla costruzione del tratto di strada.

Ai fini della concessione o meno del premio spettante al proprietario ai sensi dell'Art.49 della legge 1 giugno 1939, n. 1089 questo Ufficio ha tutto l'interesse di sapere se l'affermazione del Mangone sia esatta e avere chiarito come codesto Ente sia potuto entrare in possesso d'un terreno concesso in enfiteusi perpetua senza di un atto legale di concessione da parte del Mangone oltrechè da parte del Comune.

Invece se tale atto esiste si prega di inviarne copia conforme.

Per maggiore chiarezza s'invia in copia la lettera inviata a questa Soprintendenza dal legale del Mangone Avv. Felice Camillo Filippelli di Cariati Marina.

Si resta nell'attesa di un cortese sollecito riscontro e si ringrazia vivamente.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

65. ASSRC, s.v. Cariati.

Reggio Calabria 15 luglio 1960

N. 1232 di Prot.

All'Avv. Felice Camillo Filippelli Studio Legale Cariati Marina (Cosenza)

Oggetto: Cariati (Cosenza) – Scoperta di ripostiglio monetale greco in contrada “Serra Boscosa”.

Si è in grado solo ora di riscontrare la lettera della S.V. in data 13 aprile c.a. relativa all'oggetto.

Infatti questa Soprintendenza ha dovuto chiedere informazioni particolareggiate all'Opera Valorizzazione Sila di Cosenza che solo adesso ha risposto in maniera non del tutto soddisfacente.

Così stando le cose si prega la S.V. di voler documentare, come promesso nella lettera sopra citata, i diritti di proprietà del suo cliente Giuseppe Mangone sul terreno in cui venne a luce il ripostiglio monetale greco e che gli danno diritto al premio di quota parte.

Appena questo Ufficio sarà in possesso dei documenti li sottoporrà, insieme con quelli pervenuti dall'O.V.S., all'esame del superiore Ministero che deciderà sull'esito della pratica nei riguardi del Mangone. In quest'attesa s'inviano distinti saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

66. ASSRC, s.v. Cariati.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro

Stazione di Cariati

Cariati, lì 3 Ottobre 1960

N.576 di Prot.

Oggetto: Cariati – Rinvenimento monete antiche

Alla Soprintendenza alla Antichità della Calabria Reggio Calabria

E per conoscenza al Comando della Tenenza dei Carabinieri di S. Giovanni in Fiore

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 5 Ottobre 1960, prot. n. 1704, Cariati (Cs) – Rinvenimento di monete

Il 22 Settembre u.s l'operaio Flotta Luigi di Pasquale, nato a Mandatoriccio il 26/4/1913, residente a Cariati, mentre eseguiva lavori di scavo, per la sistemazione della nuova rete idrica urbana, in via Roma, di quest'abitato, portava alla luce, roppendola col piccola, una piccola ciottola di terra cotta contenente n. 8 (otto) monete antiche che per la loro incrostazione non è stato possibile decifrare la figura e l'anno di emissione. Dette monete sono state consegnate a questo Comando che li detiene in attesa di ulteriori disposizioni da parte di codesta Soprintendenza.

Si presume che le monete di cui sopra risalgano al V o VI secolo a.C.

Il Maresciallo Capo Comandante della Stazione

Vincenzo Giacobbo

67. ASSRC, s.v. Cariati.

Reggio Calabria 6 Ottobre 1960

Al Comando Stazione Carabinieri Cariati (Cosenza)

Prot. n. 1704

Oggetto: Cariati (Cos.) – Rinvenimento monete antiche

In riferimento alla lettera n. 27/576 del 3 corr., si ringrazia codesto Comando per l'interessamento riguardante il rinvenimento di una ciottola contenente monete antiche.

Si prega pertanto di voler cortesemente inviare le otto monete antiche per l'esame e lo studio di questa Sovrintendenza e possibilmente il vaso o i cocci dello stesso in cui erano contenute le monete.

Si prega di far conoscere altresì l'appartenenza della località in cui venivano eseguiti i lavori di scavo.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

68. ASSRC, s.v. Cariati.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro

Sezione di Cariati

N. 27/576-1 di Prot.

Cariati li 11/10/1960

Cariati (Cs) Rinvenimento monete antiche

Risposta a foglio n. 1704 del 6 corr.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

E per conoscenza Comando della Tenenza dei Carabinieri di S. Giovanni in Fiore.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 15 ottobre 1960 prot. n. 1783 – Cariati (Cs)

Scoperte di monete.

Esito alla nota sopra distinta, a mezzo dell'unità raccomandata, si versano le otto monete e i cocci del vaso (n.3).

La località, via Roma appartiene al Comune di Cariati.

Il Maresciallo Capo Comandante della Stazione

Vincenzo Giacobbo

69. ASSRC, s.v. Cariati.

Reggio Calabria 20 ottobre 1960

Al Comandante Stazione Carabinieri Cariati (Cosenza)

N. 1783 di Prot.

Risp. a f. 27/576-1 dell'11 ottobre 1960

Oggetto: Cariati (Cosenza)- rinvenimento monete antiche.

A riscontro della nota a margine indicata di pari oggetto, si accusa ricezione delle otto monete e dei cocci del vaso gentilmente inviati e si ringrazia vivamente della cortese sollecitudine.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

70. ASSRC, s.v. Cariati.

Atti Archivio

Oggetto: rinvenimento di ripostiglio di monete greche (1957)

Posiz. 3 – Prat.3

Prov. Cosenza – Comune di Cariati.

In data 9/11/1957 l'Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti della Calabria informa la Sovrintendenza alle Antichità della Calabria del rinvenimento fortuito di un ripostiglio di monete greche. Il Sig. Venneri Nicola parla di "un'anfora di oltre un centinaio di monete d'oro e d'argento ed altri oggettini", avvenuto il ritrovamento in località Serre, mentre si procedeva ai lavori di sterro per la costruzione di una strada podereale, a cura dell' O.V.S., (tale località sopra nominata si trova nella Marina di Cariati, sulla statale 106). "Su dette monete", scrive sempre il Sig. Venneri, "sono impresse da un lato un dinosauro (? n.d.s – Pegaso?) e dall'altro una dea ed in altre un toro. Credo trattasi di monete della magna Grecia". Il Venneri informa pio circa i diritti di proprietà sul luogo di rinvenimento e nomina i 2 operai che hanno per primi assistito al ritrovamento.

Il 16 novembre 1957 il Sig. Venneri rassicura il Soprintendente circa il recupero dell'anfora (in cocci) che è stata consegnata all'Arma dei Carabinieri.

Li 11 novembre 1957 la Compagnia dei Carabinieri di Rossano (Cs) denuncia alla Sovrintendenza il ritrovamento.

"il 9 Novembre 1957, in contrada Serra Boscosa, comune di Cariati, (Cs), durante scavi per costruzione di una strada, sono state rinvenute dentro un'anfora di argilla monete d'oro e d'argento antiche, nonché anello sormontato da pietra polverama".

"Parte monete, in n.52, sono state consegnate all'Arma, mentre altre sono state occultate insieme con anello predetto da operai addetti scavi".

Il 12 Novembre 1957 il Soprintendente De Franciscis invita la Compagnia di Rossano ad inviare al più presto le 59 monete recuperate.

Il 18 Novembre 1957 la stazione dei Carabinieri di Cariati che gli operai che hanno rinvenuto le monete sono reticenti.

24 monete sono state rinvenute +7+3, che sono state recuperate, dopo persuasione agli operai, in totale dunque 34 (trentaquattro).

Il giorno successivo, con la collaborazione della Guardia di Finanza di Cariati e di Rossano si giungeva al recupero di altre 17 (diciassette monete).

Il dirigente dell'Opera U.S. di Cariati consegnò in questa data 16 monete.

Le monete recuperate, in numero di 72 (monete) (39 più un anello, recuperato dal comando Carabinieri della stazione di Cariati e 33 con la successiva collaborazione del Sottufficiali della Guardia di Finanza).

Il Maresciallo Giacobbe, della stazione di Carabinieri di Cariati, manda le monete recuperate ed i frammenti dell'anfora che conteneva le monete alla Sovrintendenza di Reggio Calabria.

A questo comunicato il Maresciallo acclude un elenco delle monete che vengono distinte in due gruppi, il I, quello recuperato dal Comando dei Carabinieri di Cariati ed il II con la collaborazione della Guardia di Finanza (rispettivamente composti di 39 monete e di 33 monete). In quest'elenco si fa una descrizione molto sommaria e spesso molto confusa dei pezzi numerati secondo un ordine progressivo.

In data 20 Novembre 1957 il Sovrintendente De Franciscis compie una dichiarazione di avvenuta consegna di 33 (trentatrè) monete (riproduzione fotografiche della guardia di Finanza di Cariati) che sono stati identificati come didrammi d'argento emessi da varie città della magna grecia inoltre di 28 didrammi d'argento di città della magna Grecia, uno statere incuso d'arcaico rotto, irricognoscibile, una frazione di dramma d'argento di Thurium, 2 monete di bronzo moderne (molto probabilmente estranee al ripostiglio) 2 didrammi siculo-punte di elettro, 5 monete di elettro di Siracusa per un totale di 39 pezzi.

Le monete sono state immesse nel Medagliere dal Sig. Procopio in data 20/11/1957.

Il 14 Dicembre 1957 il Capitano dei Carabinieri di Rossano, Sig. Pavia informa la Sovrintendenza che presso il luogo di rinvenimento del ripostiglio monetale greco sono stati rinvenuti resti di scheletro umano e piccola lucerna ad alvo di argilla.

Inoltre comunica l'avvenuto recupero di altre 4 monete (ma non specifica se appartengano a quel ripostiglio, dice che è avvenuta la consegna da parte di 2 operai presenti al rinvenimento del ripostiglio in questione n.d.s.) di cui 3 AR ed una EL.

Il 10 Gennaio 1958 le monete sono state immesse nel Medagliere ed unite al complesso precedentemente recuperato.

(Atti 17773 del 3/1/1958)

RINVENIMENTO DI 8 MONETE ANTICHE IN VIA ROMA

N. 27/576 di PROT.

Una comunicazione della stazione dei Carabinieri di Cariati del 30 Ottobre 1960: "in via Roma a Cariati, mentre si eseguivano lavori di scavo per la rete idrica urbana, venivano rinvenute n.8 (otto) monete antiche contenute in una piccola ciotola di terracotta, consegnate al Comando dei Carabinieri di Cariati".

6 Ottobre 1960

De Franciscis chiede l'invio delle monete e dei cocci del vaso.

20 Ottobre 1960.

Dichiarazione di avvenuta ricezione delle 8 monete e dei cocci del vaso ritrovati dal Comando dei Carabinieri di Cariati.

Con questo si arriva all'ultimo aggiornamento su "rinvenimento di ripostiglio di monete greche a Cariati (Cs)".



Fig. 1. Rinvenimento di ripostiglio monetale in località Serra Boscosa (1957). Si veda documento n. 30.



Fig. 2. Rinvenimento di ripostiglio monetale in località Serra Boscosa (1957). Si veda documento n. 30.



Fig. 3. Bronzetto di Eracle da località Ragò, contrada Marina (1925). Si veda documento n. 2.

CROSIA

1. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Crosia 1911 (fascicolo 170): monete e fialedda antiche del Sig. Grillo Antonio.

Al Soprintendente ai Musei e Scavi di Taranto

Roma, addì 22 maggio 1911

Prot. N. 10807

N. di posiz. 1 Cosenza

Oggetto: Crosia. Grillo Antonio

Dalla unita lettera vedrà la S.V. come il sig. Grillo Antonio, nell'invviare a questo Ministero due monete e una fialedda plumbea, probabilmente votiva, da lui rinvenuta a Crosia (Cosenza), chiede per esse un piccolo compenso. Pare a questo ministero che le due monete, in pessimo stato di conservazione non abbiano il minimo valore commerciale, ed anche la fialedda sembra non metta conto di essere acquistata.

Tuttavia trasmetto ogni cosa alla S.V. perché veda se sia il caso di restituire gli oggetti al Grillo ovvero di trattenerli presso codesto Museo.

[firma illeggibile]

2. ASSRC, s.v. Crosia. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Crosia 1911 (fascicolo 170): monete e fialedda antiche del Sig. Grillo Antonio.

Ministero dell'Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 26 giugno 1911

N. di posiz. 1

N. di prot. 13772

Oggetto: Crosia – Grillo Antonio

Al Soprintendente per i Musei e Scavi Siracusa

Prego la S.V. di voler rispondere con qualche sollecitudine alla unita cartolina del Signor Grillo Antonio, relativa alle due monetine e alla fialedda inviatale il giorno 22 maggio p.p.

Il Ministro

[firma illeggibile]

Siracusa, 5 agosto 1911

Non mi è mai pervenuta una cassetta con due monete ed una fialedda dal sig. Grillo Antonio di Crosia (Cosenza) a cui allude la controindicata ministeriale.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

3. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Crosia 1911 (fascicolo 170): monete e fialedda antiche del Sig. Grillo Antonio.

R. Soprintendenza Archeologica per la Calabria

(Prov. di Reggio C., Catanzaro e Cosenza)

Sede provvisoria in Siracusa

Siracusa, 5 luglio 1911

1/Cosenza

N. 545

Risposta al foglio del 26-VI-1911 I/13772

Ministero I.ne Pubblica 7 luglio 1911 n. 16901 Dir. Gen. Antichità e Belle Arti

Oggetto: Crosia. Grillo Antonio

Al R. Ministero dell'Istruzione Pubblica Direz. Gener. Antichità e Belle Arti Roma

Non mi è mai pervenuta una cassetta con due monete ed una fialedda del Sig. Grillo Antonio di Crosia (Cosenza) a cui si allude la controindicata ministeriale.

Il Soprintendente

P. Orsi

4. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Crosia 1911 (fascicolo 170): monete e fialedda antiche del Sig. Grillo Antonio.

Al Soprintendente ai musei e scavi Taranto

Roma, addì 7 luglio 1911

Prot. n. 16901

N. di Posiz. 1 Cosenza

Oggetto: Crosia. Grillo Antonio

Prego Ecc. V. di voler rispondere con qualche sollecitudine al Sig. Antonio Grillo relativamente alle due monetine e alla fialetta inviatele il giorno 22 maggio p.p.

Il Ministro

F.to Ricci

5. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Crosia 1911 (fascicolo 170): monete e fialetta antiche del Sig. Grillo Antonio.

Comune di Crosia

Circondario di Rossano provincia di Cosenza

1/Cosenza

Lì 8 luglio 1911

Ministero dell'Istruzione prot. gen. 10 luglio 1911 – 16901

Ministero I.ne Pubblica 11 luglio 1911 – n. 17356 Direz. Gen. Antichità e Belle Arti

Num. 644

Oggetto: Grillo Antonio – Monete Antiche

A Sua Ecc.za Il Ministro della P.I. Roma

Il 2 decorso Giugno l'emarginato spedì all'Ecc. v. in raccomandazione alcune monete antiche che trovatele atte a conservarsi fra le collezioni antiche ne chiedeva il rimborso del valore.

È già scarso un mese e il predetto emarginato nulla ha veduto. Sicché a mio mezzo torna a pregare V. Ecc.za per la risoluzione della pratica che si augura proficua.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

6. ACS, MPI, DGABA, divisione I (1908-1912) (1 Cosenza – 1 Forlì) Scavi e Antichità, busta 8. Crosia 1911 (fascicolo 170): monete e fialetta antiche del Sig. Grillo Antonio.

1/Cosenza

Soprintendenza agli scavi e ai musei delle Puglie

Taranto, addì 20 luglio 1911

Ministero I.ne Pubblica 22 luglio 1911 n. 18639

N. di prot. 551

N. di part. 229

Classifica d'Archivio Cosenza

Risposta a lettera 15.7.1911 n. 16901

Oggetto: Crosia – Grillo Antonio

All'On. Ministero dell'Istruzione – Direzione Generale Antichità e Belle Arti Roma

Poiché i tre oggetti inviati all'On. Ministro dal Signor Antonio Grillo e trasmessi in esame a questo Ufficio non sono di nessuno interesse, li ho restituiti al proprietario in Crosia (Cosenza).

Il Soprintendente

Q. Quagliati

7. ASSRC, s.v. Mirto.

Scoperte fortuite di antichità.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e belle Arti.

Roma, 3 agosto 1954

Al Soprintendente alle Antichità della Calabria.

Prot. n. 10506.

Oggetto: Sibari – Scoperte archeologiche.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 agosto 1954, prot. n. 1177, Sibari (Cs) – Scoperte archeologiche.

Si prega la S.V. di voler far pervenire al Ministero opportune notizie sulle scoperte archeologiche di cui è cenno nella nota che si acclude e della quale si gradirà la restituzione.

Il Ministro

[firma illeggibile]

8. ASSRC, s.v. Mirto.

Scoperte fortuite di antichità.

Resti di sepolture (ossa) (tegoloni in terra cotta rossastra poco depurata cm. 65x50 circa).

Resti di costruzioni – grosse pietre, conglomerato (campione), resti di pavimento (mattonellini in [...] campione, tegolini tipo greco per muri cm. 24x24x9, chiodi di bronzo (campione), qualche vasetto, lucernetta, tegoloni di copertura con bollo (campione). Località Cappella (Comune di Crosia – Proprietà Blefari Salvatore fu Francesco nato a Cropolati 27.11.1894, resti di mattonacci).

9. ASSRC, s.v. Mirto.

Scoperte fortuite di antichità.

9 agosto 1954

Ministero della P.I. Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Roma

Prot. 1177

Risposta a n. 10506 del 3.8.1954

Sibari – Scoperte archeologiche

Questa Soprintendenza non può inviare le notizie richieste sull'oggetto perché la lettera a margine indicata è pervenuta mancante dell'allegato.

Si prega quindi di trasmetterlo cortesemente a giro di posta.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis.

10. ASSRC, s.v. Mirto.

Scoperte fortuite di antichità.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e belle Arti.

Roma, 11 settembre 1954

Al Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria.

Prot. n. 11474 div. II

Risposta al foglio del 9.8.1954

Oggetto: Sibari – Scoperte archeologiche.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 18 settembre 1954, prot. n. 1401, Sibari (Cs) – Scoperte archeologiche.

Con riferimento alla nota sopra distinta, si trasmette, con carico di restituzione, per gli adempimenti di cui alla Ministeriale n. 10506 del 3 agosto u.s. l'unito esposto relativo alle scoperte archeologiche di Sibari.

Il Ministro

[firma illeggibile]

11. ASSRC, s.v. Mirto.

Scoperte fortuite di antichità.

Reggio Calabria, 4 ottobre 1954

Prot. n. 1401

Risp. alle note n. 10506 e 11474 del 3 agosto e 11 settembre c.a.

N.1

Al Ministero della P.I. Direzione Generale Antichità e Belle Arti div. II Roma.

Mirto Scalo (Cos.) – Scoperte archeologiche.

In risposta alle note a margine indicate si comunica che quanto comunicato dal Sig. Vincenzo Astorino di Mirto Scalo ha un fondamento di verità. Infatti in località Cappella, proprietà del Sig. Blefari Salvatore fu Francesco, sono venuti alla luce ruderi di epoca romana imprecisabile, consistenti in muri in pietra e calce, con riutilizzazione di mattonacci di tipo greco; sul terreno, profondamente dissodato, vi sono inoltre resti di tegoloni romani, qualcuno con marca di fabbrica, tessere piuttosto grosse di terracotta per pavimentazioni, nonché frammenti di rocchi di colonna dorica in calcare locale intonacati e frammenti di cornice sagomata.

La scoperta ha interesse soprattutto da un punto di vista topografico, giacché è in una zona vicina al Trionto, fiume noto nell'antichità e aggiunge un anello alla catena di scoperte fortuite, che avvengono dalla pianura di Sibari attraverso l'agro di Corigliano e di Rossano fino al fiume predetto. Si tratta di territori molto abitati in epoca antica specialmente in epoca romana avanzata, con presenza di fattorie rustiche molto spesso aventi nelle vicinanze gruppi esigui di sepolcri.

Anche la costruzione in parola ha nelle vicinanze delle tombe, qualcuna delle quali, esplorata, ha dato risultati negativi quanto a materiale archeologico. Si tratterebbe di tombe di tarda epoca romana in mattoni e tegoloni assolutamente prive di corredo.

Il Soprintendente

[Firma illeggibile]

P.S. Si restituisce, allegato alla presente, l'esposto relativo alle scoperte in questione.

12. ASSRC, s.v. Mirto.

Scoperte fortuite di antichità.

Al Ministero delle Istruzioni e delle Arti, Sezione Protezione Arti Antiche, Roma

Pregiomi farvi presente quanto segue: in località Mirto-Scalo (Cosenza) ho trovato qualcosa di interessante e di prezioso.

Un profano vuole costruire con materiale preziosissimo la sua piccola dimora!

Sono un laureando in Medicina Veterinaria; ho frequentato il Liceo Scientifico e ho studiato sempre con maggiore la storia dell'arte ed ho sempre avuto una predilezione per l'arte antica: dorico e ionico.

Per questo mi sono spinto a ricerche di particolare interesse e finalmente oggi sono riuscito a scoprire ciò che da tempo desideravo. Qui vi era l'antica Sibari.

Scavando ho trovato un sepolcro fatto a mattoni che non recano alcun segno grafico. Solo il loro aspetto, però, ci indica il corso dei secoli. Ho trovato ossa umane spugnose; si rompono con facilità specialmente subito dopo scavate e rese libera dall'umus circostante.

Il sole li asciuga subito ed emanano odore caratteristico di muschio. Ho trovato una fibbia di questo formato. Un piccolo vaso di terra cotta che mi si è rotto il piccone.

Continuando a scavare altre ossa umane venivano fuori. Io credo che molti sepolcri risiedono in questa località. Il profano di cui ho fatto cenno sopra ha scavato un po' distante dal luogo dove ho scavato io. Ha trovato mattoni di diversa grandezza e di diversa forma.

Così come segnano le relative figure.

Tubi, basi di colonne. Nella località v'è solo un sesto di coltura come nella fig. 7.

Continuando gli scavi credo si possa mettere in luce qualcosa di meglio.

Comunemente questo luogo si dice "Cappella". E se questo fosse un tempio alla dea Febbre?!

Il De Lorenzo, lucreziano per spirito e per concezione dice: "Ma due millenni e mezzo or sono su quel mare ferveva la vota marinesca commerciale e guerriera dei coloni greci, che sulle sponde ioniche della Calabria avevano piantato le splendide colonie, di cui i soli nomi, Crotona, Sibari, Eraclea, Metaponto, rievocano innanzi alla nostra mente un mondo incomparabile d'arte e di pensiero, apparentemente passato da secoli, effettivamente ancora vivo ed operante nel nostro spirito, come se fuori del tempo".

Dal suo trattato – La terra e l'uomo.

Ho fiducia nel mio pensiero, credo, quindi, di non sbagliarmi; in quel luogo v'è un tempio sepolto e con lui l'arte e la civiltà dei Sibariti. Tocca a noi mettere in luce l'una e l'altra per ispirarci ad una nuova concezione artistica sull'orma immortale tracciata da uomini che ci hanno preceduto nella notte dei tempi.

"Ed un ciociaro, nel mantello avvolto,

grave fischiando tra la folta barba,

passa e non guarda.

Febbre io qui s'invoco,

nume possente".

G. Carducci.

Sicuro che questa mia modesta esposizione possa essere accolta da parte delle autorità e dei competenti, ringrazio e cordialmente saluto.

F.to Vincenzo Astorino.

È copia conforme all'originale.

13. ASSRC, s.v. Mirto.

Scoperte fortuite di antichità.

Al Soprintendente alle Antichità

Reggio Calabria, 5 ottobre 1954

Mi prego informare V.S. che nei giorni 29-30 settembre e 1 corr. ho compiuto la disposta missione a Rossano, Mirto e Paludi.

La scoperta in località Casello proprietà dell'avv. Mascaro Giuseppe da Rossano è avvenuto durante lo scavo di un collettore verticale alla linea del mare della lunghezza circa di m. 4 e della profondità di 2-3 metri, destinato a raccogliere le acque filtranti dal terreno circostante di natura paludosa. Che il terreno sia ricco di acque lo denota il fatto che sul fondo del collettore si vedono zampillare piccole sorgenti.

L'acqua raccolta dal collettore stesso viene per mezzo di pompa a motore riutilizzata per la irrigazione di tutta la zona pianeggiante che V.S. potrà vedere in pianta al foglio 230 della carta al 100.000 nella zona compresa tra la foce del torrente Coserie e il piccolo corso d'acqua Nubrica.

Durante lo scavo del collettore grande si sono notati dei tubi in terracotta che fanno pensare ad una conduttura.

Nello scavo invece molto più piccolo che accoglie il tubo portante l'acqua per l'irrigazione si è rinvenuto in frammenti un orcio romano con delle saldature in piombo. Inoltre mentre un trattore arava la zona ormai bonificata si vedevano affiorare dei frammenti di vaso aretino che venivano subito raccolti dai coloni e dati al proprietario predetto. Da questi frammenti combacianti tra loro e incollati si ricavava un terzo circa di coppa aretina; si nota un uomo danzante che suona una doppia tibia e una figura muliebre retrospiciente in alto proprio al di sotto della cornice la marca di fabbrica TIGRAV.

Oltre ai frammenti l'aratro faceva affiorare in un punto una certa quantità di ossa umane che risultarono poi appartenere ad una tomba sconvolta.

Verso la riva del mare, le acque stagnanti hanno formato un piccolo lago da un lato del quale si nota, quasi come argine, un muro di pietre o calce. Questo ha fatto sorgere l'idea al geom. Ermanno Candido di Corigliano che dirige i lavori del collettore, del porto della Quarta Sibari (?).

Di certo si hanno tracce di una necropoli e di una costruzione di epoca imperiale romana come ve ne sono del resto in tutta la zona che dalla Piana di Sibari arriva al Trionto/sul tipo dei ruderi che in questa stessa missione ho avuto occasione di esaminare a Mirto Scalo.

Qui, seguendo le indicazioni fornite dall'esposto del sig. Vincenzo Astorino sono arrivato in località Cappella, a circa 600 – 700 metri dalla stazione ferroviaria in proprietà del contadino Blefari Salvatore fu Francesco da Cropalati, il quale, acquistato da poco l'appezzamento di terreno in suo possesso si era accinto a dissodarlo profondamente, al fine anche di ricavare pietrame, per costruirsi una casetta colonica. La zona è facilmente individuabile in quanto dista dal gomito della destra che dalla stazione di Mirto-Crosia risale il Trionto fino a Caloveto e Cropalati, circa 300 metri. Lo scasso del terreno ha rivelato la presenza 1) di una costruzione romana eseguita con muri in pietra e calce giacché si notano grossi conglomerati sul terreno seccante a qualche centinaio di tegoloni di tipo greco misuranti ognuno cm. 44 x 24 x 9 e tegoloni larghi romani di cm. 65 x 58 circa su qualche frammento dei quali si nota la marca di fabbrica SA – N. Inoltre il contadino ebbe a dichiararmi che in alcune zone trovò dei pavimenti (opus spicatum?) eseguiti con mattonelline rettangolari di terracotta di cui ho prelevato campione.

Lo scavo non ha restituito materiale nobile fatta eccezione per un vasettino grezzo disperso dal contadino, alcuni chiodi di bronzo di cui ho portato campione. Attirano maggiormente l'attenzione alcuni frammenti (un rocco è completo) di colonna dorica avente come diametro cm. 70 in calcare locale intonacato (v. campioni del calcare e dell'intonaco) un grosso frammento di cornice modanata lungo circa cm. 60 e alto 50 cm.

Purtroppo tutto ormai è andato distrutto e non mi è rimasto altro da fare che diffidare il contadino da altri eventuali scavi invitandolo nel contempo a denunciare alla Stazione dei Carabinieri più vicina qualsiasi eventuale rinvenimento di antichità in attesa di una visita di personale competente.

Nella stessa area, un pochino più a monte, lo stesso Blefari nell'impiantare un ceppo di confine s'imbatté in una tomba ottenuta con tegoloni piatti la cui forma non mi ha saputo meglio descrivere, contenente soltanto un cadavere.

Da Mirto ho proseguito per Paludi dove ho effettuato il pagamento del premio di operosità agli operai del cantiere di lavoro chiusosi il 13 agosto u.s. e mi sono recato in località Castiglione per ispezionare la zona archeologica dove tutto si presenta regolarmente.

Tanto riferito per dovere d'ufficio.

Con perfetta osservanza.

Il ff. d'Ispettore

[firma illeggibile]

14. ASSRC, s.v. Mirto.

Scoperte fortuite di antichità.

Soprintendenza Belle Arti ed Antichità Cosenza.

Mirto 9 novembre 1954

Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie della Calabria – Cosenza. Pos. 1727, 12 novembre 1954. Oggetto: Crosia località Mirto (Cs). Ritrovamenti.

Lo scrivente, Pugliese Antonio, è stato studente universitario in legge con domicilio e residenza a Mirto, frazione del Comune di Crosia.

Essendo un appassionato di arte antica sente il dovere di comunicare a codesto On. Ente il rinvenimento di alcuni tronchi di colonne di stile dorico, di avanzi di anfore, di mattoni con perfette scanalature, di pochi mattoni per costruzione, di tubi di un diametro di cm. 20 in creta, di tombe con ossa di morti, di altri oggetti alcuni dei quali recano degli scritti non bene identificabili. Tali ruderi si trovano nel podere di un tale Blefari Salvatore, ed è a breve distanza dall'abitato.

Il Signor Blefari Salvatore dovendo costruire sul suddetto fondo una casetta, iniziò tempo fa gli scavi per fare le fondamenta. Ma non ebbe a scavare molto ed ecco trovarsi sotto gli occhi i materiali sopradetti. Come spiegare la presenza di tali colonne e di tali altri avanzi? Non potrebbe e [...] Spett. Ente mandare un competente per osservare quanto è stato riferito e se necessario ordinare la continuazione degli scavi per conoscere con esattezza l'origine di questi materiali?

Ora la speranza che la presente venga accolta.

In attesa di una risposta in merito.

Distinti ossequi.

Pugliese Antonio

Studente universitario.

Mirto

15. ASSRC, s.v. Mirto.

Scoperte fortuite di antichità.

18 novembre 1954

Prot. n. 1648

Sig. Pugliese Antonio, Mirto (Cosenza).

Mirto – Crosia (Cos.). – Scoperta fortuita di antichità.

La ringrazio vivamente di quanto mi comunica con la sua lettera del 9 corr.

Questa Soprintendenza già a conoscenza della scoperta ha provveduto ai necessari rilievi con il sopralluogo di un Funzionario nel mese di ottobre u.s.

Tuttavia le sarò grato, se vorrà ogni qualvolta ne avrà notizia, comunicare cortesemente eventuali simili scoperte e collaborare con questo ufficio per la salvaguardia del patrimonio artistico nazionale.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

16. ASSRC, s.v. Mirto.

Scoperte fortuite di antichità.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Mirto, addì 25 novembre 1954

Soprintendenza delle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 27 novembre 1954, n. 1773, Mirto (CS) – Scoperta fortuita di antichità.

Alcuni mesi or sono, ho fatto presente (e precisamente il 19.7.c.a.) al Ministero delle Istruzioni e Belle Arti che in località Mirto Crosia (Cosenza) ho trovato qualcosa d'interessante da un formato di vista architettonico di un periodo storico aureo.

Qualcosa che fa parte della famosissima Sibari?

Tutto è sotto un punto interrogativo perché, oggi, si allude a una quarta Sibari! Sarà questa la quinta? O faceva parte della prima?

Una cosa esiste ed è certa e bene evidente:

quei resti di colonna di stile dorico; (un pezzo alto un cm. 40 centimetri. Con 9 scanalature, tagliato per il diametro, l'ho in casa). Nel vederlo rievoco la maestosità delle costruzioni antiche, l'arte, la civiltà, il capolavoro immortalato chissà da quale esperta mano e architetto da cervello eletto:

da quelle rovine respira un sacro e religioso rispetto che giunge e ama l'anima di chi ha, per continuità e per legge naturale, il possesso del senso artistico.

Non si può restare immobili di fronte a una si falsitante realtà storica perché ben si vede subito il contrasto tra l'architettura immortalata in quelle rovine e la facile architettura moderna dalla linea leggera e misera!

Un massiccio colmato reggeva un semplice tetto per custodire l'effigie d'un Dio o la bellezza di una Dea.

Quando Roma tracciava i suoi solchi, Sibari, la nostra Sibari, periva sotto il potente braccio di Milone e sotto l'eletta mente e perfettissima Sommo Pitagora!

Solo questo nome dovrebbe suscitare l'interesse e la simpatia in tutto il mondo!

Chi non sa la tavola Pitagorica?

Il fasto orientale era tutto presente in Sibari, nella splendida Sibari, bagnata e costernata dallo Ionio, baciata dallo splendido sole che tutt'ora risplende sulle sue rovine!

La Sibari del nostro concittadino Capitano Costabile Guidi autore de "L'Ultima notte di Sibari".

Il Guidi, a me di persona, ha detto: tutto ciò che trovi in questa copia che a te dedico, ("con l'augurio di sempre e maggiori conquiste nella vita e nell'arte") è stato scritto da cui con l'intento di rivelare a quanti mi è possibile la grandezza, la civiltà, l'arte di una città che foggia i suoi edifici, le sue strade in questa nostra terra la quale, oggi, copre le sue rovine.

L'autore, nel capitolo XII parla della sconfitta dei sibariti. Una notizia storica e di fondamentale importanza egli ci da parlando del luogo di combattimento; egli dice che i crotoniani, guidati da Milone e da Pitagora, attaccarono battaglia sul Traente: "i crotoniani, schierati su quattro file, formavano una diga di bronzo sulla destra del Traente".

Il tiranno Telys, "dall'alto di una collina"... (infatti la collina esiste sulla destra del Traente).

NB: Il Traente oggi si chiama Trionto.

Il fortuito ritrovamento delle rovine da me descritte è avvenuto sulla destra del famoso Traente.

In relazione con le rovine che si trovano in località Paludi queste da me trovate, credo appartengono alla Sibari del VI secolo ante Christum natum e non ad una terza, quarta, quinta Sibari come comunemente si dice.

Comunque prego la Soprintendenza di ingegnarsi a fondo per risolvere la questione perché, oltre a ritrovare dei valori storici di notevole importanza, si riuscirà a destare un certo interessamento anche nel campo cinematografico.

Infatti, iniziando scavi (e in ciò vi prego di tenermi presente), si potrà rilevare qualcosa di più interessante e di più preciso così che questa nostra zona, una volta distrutta dall'ira degli Dei, oggi dimenticata da Dio e dagli uomini, possa ritrovare se stessa in grembo alle rovine del suo periodo migliore!

"l'ultima notte di Sibari" e questo è il migliore augurio che formulo al Capitano Guidi, sia l'ispirazione e il testo di una grande realizzazione cinematografica.

Desidero sapere cosa hanno rilevato quei due che nell'ottobre u.s. sono venuti qui perché io non c'ero. Hanno domandato mio padre e questi ha insegnato loro la località esatta.

Tornato da Napoli (ove, fra non molto, dovrò laurearmi in medicina veterinaria) mi sono recato sul posto con un mio amico: uno studente in legge.

Questi, in principio diffidente alle mie parole, alla vista del vero restò sorpreso. Si congratulò: entusiasta si portò un pezzo di mattone, un tubicino, altri mattoni sagomati: il mattone porta un Σ greco ben evidente. Il resto non lo abbiamo trovato.

Ebbene, l'interessante è che qualcuno si muova per iniziare scavi: la Soprintendenza non ha bisogno di suggerimenti.

Con l'augurio che tutto si realizzi per il meglio gradite i miei più cordiali saluti.

Vincenzo Astorino.

PS. Se volete rendervi conto della mia conoscenza in materia artistica (meglio della mia passione in materia) informatevi al Liceo Scientifico di Corigliano Calabro.

17. ASSRC, s.v. Mirto.

Scoperte fortuite di antichità.

Mirto, 30 novembre 1954

Spett. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza delle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 3 dicembre 1954, n. 1890, Mirto (CS) – Scoperta di antichità.

Il 28 novembre c.a. mi sono recato in località "Solfara" [...] a 4 km distante da Mirto. Qui ho rilevato altri resti di antichità sibarita.

Mattoni simili a quelli trovati in località Cappella in Mirto, sulla destra del Traente (Trionto). Massi enormi di pietre scalpellate a forma di gradini.

Coni di terracotta infilati gli uni negli altri così (**Fig. 1**). Una vaschetta rotta a metà con un mascherone pure rotto al viso da non poterlo individuare. Il proprietario della località (vasta pianura vista fra il mare e la ferrovia) mi ha rifiutato di aver fatto scavare enormi vasi di terracotta i quali si sono rotti. Nell'interno di questi ha trovato delle palline (dice lui) di piombo. Uno di quei massi di pietra scalpellata porta una incisione (?) rettangolare nella quale, (mi ha riferito di aver trovato una [...] di piombo!) senza alcuna lettera. Questa pianura viene arata da potenti trattori i quali portano in superficie tutto ciò che trovano fino alla profondità di 60-70 cm. Se si scavano più in fondo e accuratamente, io credo si può mettere in evidenza qualcos'altro di maggior valore.

Ripeto come nella precedente del 25 c.m. si può far tanto mentre vi fa nulla o ben poco.

Io prego calorosamente di darmi una risposta sia in merito alla mia del 25 e [...] alla presente.

Sempre che a voi non dispiaccia!

Gradite i miei più distinti saluti, augurandomi che presto sia valorizzato in [...] la cui fama è legata ed un periodo aureo di arte, di letteratura e di civiltà: Sibari.

Dev.mo

Vincenzo Astorino, Mirto-Scalo (Cosenza)

18. ASSRC, s.v. Mirto.

Scoperte fortuite di antichità.

Reggio Calabria, 11 gennaio 1955

Al Sig. Vincenzo Astorino, Mirto Scalo (Cosenza)

Prot. n. 59

Oggetto: Mirto (Cosenza). Scoperte fortuite di antichità.

La ringrazio molto delle notizie che mi fornisce con le sue due lettere del 25 e 30 novembre u.s. in merito a scoperte fortuite avvenute in codesta zona, scoperte delle quali questa Soprintendenza era già in pare a conoscenza.

Purtroppo codeste zone facendo parte del territorio dell'antica Sibari sono cosparse di antichità più o meno notevoli la cui esplorazione non è attualmente possibile con gli scarsi mezzi di cui normalmente dispone quest'ufficio. Spero però di poter chiarire questi problemi archeologici inquadrandoli con quello più complesso di Sibari la cui esplorazione in un prossimo futuro mi auguro di poter affrontare con mezzi della Cassa del Mezzogiorno, la quale fino ad ora non ha dato alcun contributo per il turismo e l'archeologia calabresi.

Poiché è mia intenzione nelle prossime settimane di compiere un giro in codeste zone, mi auguro di poterla conoscere e discutere personalmente dei problemi in parola.

Molti cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

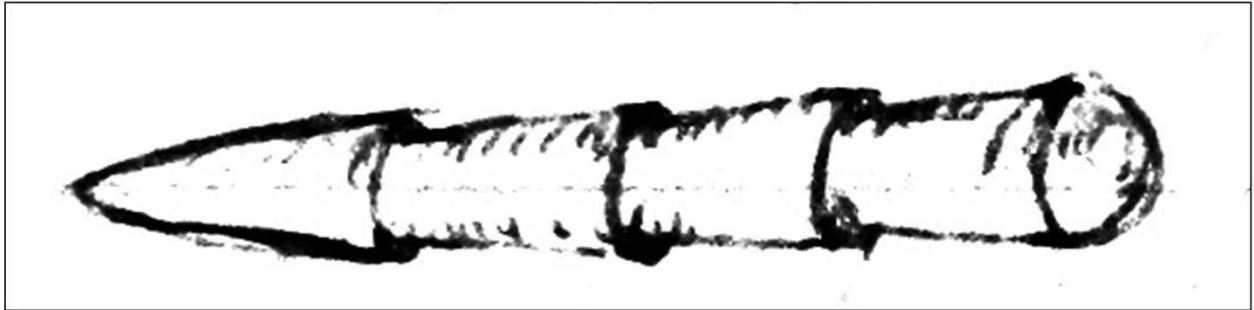


Fig. 1. Scoperte fortuite a Mirto (1954). Si veda documento n. 17.

PALUDI

1. ASSRC, s.v. Paludi.

Paludi. Mura antiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

9 aprile 1927

N. di prot. 7

Oggetto: ricerche archeologiche

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 13 aprile 1927, pos. 2, n. 1037.

Modesto, ma tenace, seguace dell'ipotesi del Lenormant, nell'indicazione della scomparsa Pandosia, nei primissimi giorni del venturo maggio ritenterò la prova, per visitare una contrada Pantano, in quel di Longobucco.

Nell'occupazione raggiungerò il territorio del Comune di Paludi ove mi vengono segnalati ruderi di mura megalitiche (o credute tali) ed un sotterraneo praticato nella roccia, sboccante sul fiume Coserie, affluente del Trionto.

Piacca a V.S. Ill.mo restarne inteso, con riserva di tornare in argomento.

Ossequi.

L'Ispettore Onorario

Giacinto D'Ippolito

2. ASSRC, s.v. Paludi.

Paludi. Mura antiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

18 luglio 1927 anno V

N. di prot. 17

Oggetto: esplorazione archeologica nella contrada Castiglione

Allegati diversi

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 20 luglio 1927.

Facendo seguito all'altra mia degli 8 aprile p.p. n. 7, mi onoro di rassegnare a V.S. Ill.ma una relazione sui risultati storico-archeologici della mia visita fatta il 4 luglio andante nella contrada Castiglione, territorio del comune di Paludi (Rossano).

S'avessi potuto prevedere di trovare quello che ivi trovai, non sarei andato impreparato, ma avrei condotto con me un fotografo, ed il necessario per tentare l'esplorazione del camminamento. Viceversa mi sono avventurato col solo corredo di una piccola macchinetta fotografica, di cui mi son servito per la prima volta, con i risultati disastrosi che appaiono sull'unita fotografia, la migliore d'una serie di negative sciupate. Nutro però fiducia che ella potrà farsi un adeguato concetto del soggetto, tenuta presente la descrizione.

Lo scopo principale della mia gita – come ella sa – si fu quello di esplorare l'altopiano della Sila sovrastante Longobucco in cerca di notizie o di ruderi della Pandosia del Lenormant. Fallita l'impresa proseguì per Paludi, battendo 210 chilometri in vettura, tra andata e ritorno.

Il disagio, e la spesa non indifferente sono stati però compensati dal risultato della scoperta – che ritengo non segnalata da alcun altro – e che ha soddisfatta la mia velleità di appassionato e senile ricercatore.

Tutti i resti dei fittili segnalati li ho presso di me e sempre a sua disposizione. Lo stesso non dico della monetina, da me ritenuta Brezia, che mi son potuto procurare, e che conservo in ricordo della gita.

In ultimo, prego la S.V. Ill.ma di favorirmi il suo parere di quanto è segnalato nella relazione desiderando di far conoscere ai nostri conterranei, la scoperta.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. D'Ippolito

3. ASSRC, s.v. Paludi.

Paludi. Mura antiche.

Relazione.

S. Giovanni in Fiore 18 luglio 1927

1) Rilievi topografici.

La regione Castiglione è formata da un massiccio di roccia arenaria compatta, ricoperto da un leggero strato di terra seminaria scarsamente alberata. Presenta una figura geometrica irregolare che misura nella sua maggior lunghezza 2500 metri, e 1250 nella sua maggior larghezza, e copre una superficie di circa mq 3125. È lambita ad est da fiume S. Elia, e ad ovest scorre l'altro fiume Scarnaci, ed entrambi confluiscono poi a nord col fiume Coseria. I lati est ed ovest

scendono a picco su i letti dei fiumi rispondenti. Non così il lato nord, che da circa m. 327 s/m ascende gradatamente a circa 370 metri, ove si svolge la parte pianeggiante. Il lato sud ha su per giù lo stesso dislivello, così che il massiccio appare poggiato ad altopiano, circondato dalle acque dai tre lati.

Dista in linea d'area, misurata dalla confluenza del Coseria, da Rossano K³ 7,750 – da S. Angelo K³ 10 – dalla foce del Trionto K³ 10 – dalla foce del Coseria K³ 8 – da Paludi m. 750, dall'abitato al principio dell'altopiano.

Dall'estremità destra strapiombante sul letto del fiume S. Elia, all'estremità SO, che cade a picco sul fiume Scarnaci, si osserva una costruzione muraria di singolare precisione e simmetria, ed a me pare riunisca gli elementi per ritenerla di natura difensiva e di arte Romana.

2) Descrizione della costruzione.

La costruzione (perpendicolare) non segue una linea retta, ma spessata (?). Lo schizzo unito deve darne una sufficiente visione. È formata da blocchi rettangolari diligentemente squadrati e sovrapposti, lavorati sulla pietra di cui è formato il massiccio, senza uso di calce, o di altra materia affine.

I blocchi misurano normalmente una larghezza di cent. 40, con una profondità di un metro; variano soltanto in lunghezza, la cui massima è di metri 2,15. La costruzione infine ha un'altezza dal suolo variante dai 2 ai 6 metri, con uno spessore che va da m. 1,85 a 2,10, ma è posta sullo stesso livello del terreno, ciò che fa supporre che il restante, che formava la sopraelevazione, sia andato distrutto, più che dal tempo, dagli impenitenti e numerosi ricercatori di tesori. Infatti i blocchi spezzati sono sparsi in gran numero alla base della costruzione. Quasi nel centro dell'altopiano si nota un vuoto artificiale foggato a pozzo di considerevole diametro, forma rotondeggiante profondo circa 7 metri, le di cui pareti – tranne quella rivolta a nord che è aperta e permette l'accesso nell'interno - furono evidentemente scavate con l'impiego del piccone, o di altro consimile strumento, di cui si vedono chiaramente le tracce. Alla base del vuoto in direzione NO si apre un audito, che non mi fu dato di esplorare, e che – a quanto mi si dice - comunicherebbe col fiume Coserie. Fra gli altri “si dice” raccolti notizie sul rinvenimento e sulla distruzione di tubi d'argilla (imprecisati) che portavano acqua in Castiglione con una direzione da sud a nord. Si vuole che questo camminamento sotterraneo un tempo era facile di attraversare. In seguito poi, forse i movimenti tellurici, lo alterarono in modo che non sarebbe possibile esplorarlo. Io ne trovai la bocca d'entrata ostruita da un grosso masso caduto dall'alto; ma potei nella penombra scorgere qualche gradino.

3) Risultati archeologiche delle ricerche.

Il terreno della parte pianeggiante è ringombro di resti di fittili ammonticchiati qua e là. Ho potuto identificare con sicurezza resti di Embrici dalla classica forma Greca ed altri resti che per spessore e grandezza hanno potuto servire a costruzioni di tombe, delle quali ne sarebbero state scavate in quantità.

Raccolsi resti d'un grosso vaso, del quale mi fu dato ricostruire e misurare la base del diametro di 18 centimetri. Resti d'un fittile che in origine potè essere un grosso piatto, o vasca per abluzioni del periodo pre-cristiano, con ornamenti a rilievi, del quale unisco il disegno in grandezza naturale.

Altri resti non potuti identificare: in uno appare una qualche cosa che accennerebbe ad altorilievo. Ho raccolto infine un pezzo di pietra di forma irregolare, dello spessore di cent. 4, sul quale mi pare sia stato steso intonaco o vernice sottilissima di colore tendente al bruno, che leggermente graffito appare di color rosso sbiadito.

In Paludi osservai un discreto numero di medaglie Greche, Brezie e Romane, tutte di bronzo, ma non tutto il patrimonio (dico così) numismatico sparse per le case, di cui pare in altri tempi alienata. E dico osservai essendomi mancato tempo di studiarle, dato anche lo stato in cui sono ridotte, l'azione di agenti chimici, perché scavate da sotterra.

Il primo posto l'assegno alla monetina che io credo di zecca Brezia scala 3 del miomet. Recto: testa muliebri a sinistra (che in altre monete brezie è qualificato quale busto alato della Vittoria). Verso: guerriero nudo in atto di scagliare l'asta. Questo simbolo alto 12 mm. e ½ dalla punta del piede sinistro all'estremità del capo che sembrerebbe galeato. Il braccio sinistro è teso in avanti in tutta la sua estensione, e dalla mano corrispondente pende una qualche cosa che potrebbe indicare un'arma da punta e taglio. È senza epigrafe, od almeno non se ne vede.

Monete di Thurio, scala 5, forma leggermente ovoidale; recto: testa di Minerva a destra; verso: toro cozzante. Non si scorge alcuna epigrafe.

Moneta di Reggio? Scala 8. Aquila a destra in atteggiamento di offendere; all'altezza del collo di legge INON (PHINON?). Non si identifica altro.

Monete bifronti (appena visibili) forse della Campania. Scala 4 e 5.

Moneta di Ottavio Augusto. Al verso un'Ara con lettere S.C.

Mi furono alla meglio descritte (ma io non viddi) una moneta d'argento con due guerrieri a cavallo (i Dioscuri di Roma) ed altre con un solo guerriero a cavallo, che potrebbe essere la moneta Acherontina segnalata dall'Aceti: “et esc postico equitem armatum alium occidentem”.

4) Ricerche storiche.

La storia Greca e Romana - a quanto io conosco – non segnalano la regione Castiglione né come colonia né quale fortezza e vi potrebbe ragionevolmente vedersi i ruderi della IV Sibari, distrutta nel secolo V dei Brezi, costruita appunto verso la foce del Trionto. Certa cosa è, che negli antichi tempi, ed anche nel medioevo (dominazione Bizantina) si ebbe cura di garantire da invasioni la vallata del Trionto. Ne farebbe testimonianza il quondam Castello di Cropalati (che guarda più specialmente la confluenza del Trionto con l'Aurenzano) costruito o ricostruito da Michele I Curopalato (811 a 813).

L'Ispettore Onorario

G. D'Ippolito

L'autore utilizza il termine Paduli invece che Paludi. Nella trascrizione è stato usato il termine Paludi, attribuendo l'altro toponimo a un errore di interpretazione.

4. ASSRC, s.v. Paludi.

Paludi. Mura antiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 21 luglio 1927 (anno V)

N. di prot. 2078

Risposta a lettera del 18 luglio 1927, n. 17.

Oggetto: Paludi (Cosenza) – Esplorazione archeologica in contrada Castiglione.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito) S. Giovanni in Fiore (Cosenza).

Mi compiacio vivamente con la S.V. dei risultati raggiunti della sua escursione a Paludi, e la ringrazio della relazione trasmessami.

Appena sarà possibile, quest'ufficio completerà le indagini intorno alla costruzione da lei segnalata. Intanto però, per poter giudicare del tempo e dell'entità archeologica dei frammenti raccolti, sarebbe opportuno che questi venissero spediti, insieme con le monete, a quest'istituto per gli opportuni studi e confronti.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

5. ASSRC, s.v. Paludi.

Paludi. Mura antiche.

Cariati 26 agosto 1928 – VI

All'Illustre Prof. Com. Edoardo Galli

R. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

Illustre Sig. Soprintendente, stamane tornato occasionalmente da campagna dove passo un po' di vacanze, ho visto l'assistente fotografo di cotesta Soprintendenza che veniva da S. Giovanni in Fiore.

Ho facilitato lui l'itinerario per le muraglie di Pietrapaola e di Paludi com'era mio dovere.

Lo stesso mi dice, di conto di Vossignoria Ill.ma, di rispondere alla nota 8 ottobre 1927, n. 28 – 96.

Mi par strano da tanto tempo. Deve essere una cosa seria ed io d'ordinario non ho trascurato.

Mi faccia la squisita cortesia di indicarmi su che argomento.

Tornerò da casa fra qualche giorno e farò il mio dovere.

È ben meschina cosa che un povero funzionario gratuito non s'abbia il solo privilegio di un bollo di franchigia. Ma si lavora lo stesso! Io non dormo [...] fare a Dio. Dove si va a ficcare l'economia!

Mi congratulo di cuore dell'attività fenomenale spiegata da lei. Ne discorretti a lungo a Corigliano a fine giugno col barone Squillaciotti del Balzo Carrese (?). Così si fa il dovere. Ad maiora. Quando si inaugura S. Marco ci vorrei essere.

Ho scritto e fatto molto per quel tempietto che io chiamerei tempietto Colli/Calli (?). Rispetti e ossequi.

Prof. Marco Venneri

6. ASSRC, s.v. Paludi.

Paludi. Mura antiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 8 ottobre 1927 (anno V)

N. di prot. 2896

Oggetto: Paludi (Cosenza) – Mura antiche.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Prof. Marco Venneri) Cariati, Cosenza.

Risulta a questa Soprintendenza che vicino all'abitato di Paludi, territorio sotto la di lei giurisdizione, si erge un massiccio di roccia arenaria compatta chiamato Castiglione. All'estremità del lato est di detta roccia evvi una costruzione muraria formata da grossi blocchi rettangolari.

Prego la S.V. a volere assumere precise informazioni al riguardo, segnalandomi il nome ed il recapito del proprietario o dei proprietari per emettere nei loro confronti regolare notifica d'importante interesse archeologico.

Con cordiali e grati saluti

Il Soprintendente

E. Galli

7. ASSRC, s.v. Paludi.

Paludi. Mura antiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cariati

N. di prot. 9

Risposta a 30 agosto 1928 –VI nn. 2719

Oggetto: Paludi – Mura antiche.

Cariati, 7 settembre 1928 VI

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 11 settembre 1928, pos. Paludi (Cosenza), n. 2171.

All'Illustrissimo Signor Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria.

Rispondo alla sua preg. in margine, recapitami per mezzi dei RR. CC., per significarle che la stessa pratica fu già completamente da me esaurita; e che la nota di V.S. dell'8 ottobre 1927-nr. 2986 nel contenuto che mi trascrive, fu corrisposta esattamente con la mia nota 31 ottobre 1927 – nr. 43 alla quale pienamente mi riporto.

Credo opportuno trascrivere a V.S. la nota di risposta alla mia su citata, del 9 novembre 1927 – nr. 3240: “ho ricevuto la comunicazione datemi col la lettera alla quale rispondo e la ringrazio.

L'assicuro che ho inviato al Sig. Dott. Battista Fonsi di Paludi e al Sig. Raffaele Clausi di Bocchigliero la notifica di importante interesse archeologico storico” – firmato Galli.

Il Fonsi è padrone delle mura antiche di Paludi in contrada Castiglione; il Clausi si è il proprietario delle muraglie (Campo d'Annibale) di Pietrapaola.

Con tutta osservanza.

Il R. Ispettore Onorario

Prof. Marco Venneri

8. ASSRC, s.v. Paludi.

Paludi. Mura antiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 30 agosto 1928 – VI

N. di prot. 2719

Risposta a cartolina del 26 agosto 1928

Oggetto: Paludi (Cosenza) – Mura antiche.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Prof. Marco Venneri) Cariati, Cosenza.

In risposta alla cartolina sopra citata credo opportuno trascriverle il contenuto della mia precedente inviatale in data 8 ottobre 1927, n. 2986, con preghiera di voler dare evasione con cortese sollecitudine, servendosi della franchigia dell'Arma dei RR. CC. di Cariati.

“Risulta a questa Soprintendenza che vicino all'abitato di Paludi, territorio sotto la di lei giurisdizione, si erge un massiccio di roccia arenaria compatta chiamato Castiglione. All'estremità del lato est di detta roccia evvi una costruzione muraria formata da grossi blocchi rettangolari.

Prego la S.V. a volere assumere precise informazioni al riguardo, segnalandomi il nome ed il recapito del proprietario o dei proprietari per emettere nei loro confronti regolare notifica d'importante interesse archeologico”.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

9. ASSRC, s.v. Paludi.

Paludi. Mura antiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

N. di prot. 48

Risposta a n. 2078 del 21 luglio 1927

Oggetto: Paludi Contrada Castiglione

Cosenza 23 ottobre 1928 VI EF

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 24 ottobre 1928, pos. Paludi (Cosenza), n. 3177.

All'Illustrissimo Signor Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria.

Con riferimento al pregevole foglio di V.S. Ill.ma di contro indicato, vivamente la prego di favorirmi una copia di ciascuna fotografia, che avrà ritratto il Sig. Ricca corredato da quelle notizie storico-archeologiche che crederà comunicarmi.

Ringraziamenti ed ossequi.

L'Ispettore Onorario

G. D'Ippolito

10. ASSRC, s.v. Paludi.

Epigrafe greca in proprietà Spina.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 22 febbraio 1932 X

N. di prot. 641

Oggetto: Paludi (Cosenza) – Epigrafe greca.

Al Sig. Comandante la Stazione dei RR. CC. di Cropalati (Cosenza).

Risulta a questa R. Soprintendenza che il vecchio Dott. Spina di codesto Comune detenga presso di sé una lapide iscritta – dicesi con caratteri greci – rinvenuta anni or sono in codesto territorio.

Poiché per alcuni studi che il nostro Istituto sta facendo su tutta la regione percorsa dal Trionto tale cimelio riuscirebbe particolarmente importante, La prego di volere – col dovuto tatto – indagare ed assicurarsi della reale esistenza dell'epigrafe.

Dopo di che veda di poterla trasferire in codesta Caserma per tenerla a disposizione della Soprintendenza.

È bene tener presente che il trovamento dell'epigrafe stessa non fu mai denunziato a norma delle vigenti disposizioni della legge di tutela archeologica. Colgo inoltre l'occasione per pregare la S.V. a voler vigilare attivamente su tutta codesta contrada, affinché ogni cosa che si rinvenga nel sottosuolo (monete, ruderi, vasellame ed altro) non venga distrutto o disperso.

Consta intanto che di tempo in tempo si facciano costì scoperte di antichità, ed in ispecie di monete, che vengono detenute arbitrariamente dagli scopritori e commerciate a loro esclusivo profitto, con grave danno scientifico e patrimoniale dello Stato.

Richiamo perciò la particolare attenzione della S.V. sugli art. 733 e 734 del nuovo Codice Penale Rocco, che commina gravi sanzioni per i trasgressori della legge archeologica.

In attesa di un sollecito e gentile riscontro, la saluto e la ringrazio.

Il Soprintendente

E. Galli

11. ASSRC, s.v. Paludi.

Epigrafe greca in proprietà Spina.

Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro

Stazione di Cropalati

Cropalati, li 26 febbraio 1932 anno X

N. 287 di protocollo

Risposta al foglio del 22 andante n. 648

Divisione Riservata

Oggetto: Paludi (Cosenza). Epigrafe greca

Alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 1 marzo 1932, pos. Paludi, n. 727.

In risposta all'emarginata nota, si ha il pregio di riferire a V.S. Ill.ma che, questo Comando, esperite riservate indagini, è venuto a conoscenza che, il dottor Spina Stanislao fu Vincenzo, realmente deteneva tre pezzi di marmo ed un piccolissimo frammento i quali, riuniti assieme, formano una lastra sulla quale vi è una dicitura in lingua greca.

Accertato ciò, si è interrogato il detto Dottor Spina, il quale, nel mentre ha dichiarata l'esistenza di detti pezzi di marmo che possedeva da quasi cinquant'anni e che erano di proprietà di un suo fratello defunto a nome Spina Leonardo deceduto il 17 novembre 1919, si era dichiarato disponibile a trasferirli in Caserma a disposizione di codesta Soprintendenza. Stamane poi, forse in seguito a consulto di famiglia, anziché mandarli ha inviato l'acclusa lettera n. 1.

Questo Comando gli ha fatto conoscere per iscritto se intendeva o meno, trasferire in Caserma la lapide ma egli ha risposto con l'acclusa lettera n. 2, ed anzi, verbalmente, ha pregato lo scrivente di far tenere, a codesta R. Soprintendenza le lettere stesse.

Fattogli presente che, in base alle vigenti disposizioni, il trovamento dell'epigrafe, non fu mai denunziato in base all'articolo 744 del C.P.C. egli ha detto che, giusta quanto rilevasi dalla lettera n. 1 – che l'aveva avuta in eredità dal suo fratello Leonardo e che non ne conosceva l'importanza ed il valore e che dell'applicazione del suddetto articolo lo si minacciava. Data la sua tarda età, ha capito una cosa per un'altra.

Questo Comando perciò rimane in attesa di ulteriori disposizioni per conoscere se deve, o meno, procedere a termine dell'articolo 733 del vigente codice Penale, o meno.

Si sommette però che, lo Spina, se fosse stata a sua conoscenza l'importanza della tavola in parola, non avrebbe mancato di sicuro di fare la prescritta denuncia. Non è stato possibile accertare se, la lapide, fu rinvenuta, ove o quando.

Il maresciallo Maggiore a piedi

Comandante la Stazione

Alessandro Ponzetta

12. ASSRC, s.v. Paludi.

Epigrafe greca in proprietà Spina.

N. 2

Maresciallo R.C. di Cropalati

Cropalati 26 febbraio 1932

Di risposta alla vostra nota in data odierna, mentre conferma la mia di stamattina, vi prego di voler comunicare ciò che per altro era implicito nella mia suddetta, che non intendo consegnare cosa che è di assoluta mia proprietà.

Con osservanza.

Dottore Stanislao Spina

ASSRC, s.v. Paludi.

Epigrafe greca in proprietà Spina.

N. 1

Signor Maresciallo R.C. di Cropalati

Cropalati 26 febbraio 1932

Di risposta a vostra comunicazione verbale di nota della Sovrintendenza Archeologica di Reggio Calabria, tengo a fare osservare che in realtà sono in mio possesso tre pezzi di marmo ed un piccolissimo frammento i quali riuniti insieme formano una lastra sulla quale v'è una dicitura in lingua greca. Così, per quanto non ne conoscessi l'importanza ed il valore, essendomi pervenuti per eredità dal mio fratello Leonardo, defunto, sono stati, fino adesso, per grato ricordo che avevo di costui, e per rispetto alla sua memoria, tenuti con cura, e perciò non sono stati né distrutti, né deteriorati, né danneggiati, soli elementi che autorizzano la confisca, giusto Art. 733 Codice Penale, dell'applicazione del quale in mio danno mi si minaccia. D'ora in avanti, poiché mi è noto il loro rilevante pregio, saranno tenuti da me con tutta la maggiore attenzione, in modo da non derivarne nessun nocimento al patrimonio archeologico, storico, artistico nazionale.

Tanto perché possiate comunicare.

Valga anche la presente come denuncia di possesso della tavola in oggetto.

Con ossequi.

Dott. Stanislao Spina

13. ASSRC, s.v. Paludi.

Epigrafe greca in proprietà Spina.

Ill.mo Signor Soprintendente di Archeologia Reggio Calabria

Cropalati 27 febbraio 1932

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 1 marzo 1932, pos. Paludi, n. 728.

Pregiomi comunicarvi che il Comandante la Stazione RR.CC. di questo Comune, il giorno 25/2/1932 mi diceva che codesta Spettabile Soprintendenza aveva dato ordine di invitarmi a consegnare una certa lastra con sopra intagliata una dicitura in greco, e che egli diceva di grande valore artistico e storico, minacciandosi sanzioni penali. Che in seguito a questo invito, che mi rendeva edotto del valore di questa lastra, la quale è di assoluta mia proprietà, diedi al Maresciallo le risposte in iscritto che trascrivo.

Sig. Maresciallo RR.CC. Cropalati

Di risposta a Vs comunicazione testuale di nota della Soprintendenza di Reggio C. tengo a fare osservare che in realtà sono in mio possesso tre pezzi di marmo ed un piccolissimo frammento, i quali riuniti insieme formano una lastra sulla quale vi è una dicitura in lingua greca. Essi, per quanto non ne conoscessi l'importanza ed il valore, essendomi pervenuti per eredità da mio fratello, Leonardo, defunto, sono stati sin adesso per grato ricordo che avevo di costui e per rispetto alla sua memoria, tenuti con cura, e perciò non sono stati né distrutti, né deteriorati, né danneggiati, soli elementi che autorizzano la confisca, giusto art. 733 C.P., dell'applicazione del quale in mio danno mi si minaccia.

D'ora in avanti, poiché mi è noto il loro rilevante pregio, saranno tenuti da me con tutta la maggiore attenzione, in modo da non derivarne nessun nocimento al patrimonio archeologico, storico, artistico nazionale.

Tanto perché possiate comunicare.

Valga anche la presente come denuncia di possesso della tavola in oggetto. Dispongo che non intendo consegnare cosa che è di assoluta mia proprietà.

Questo quanto ho comunicato al Maresciallo dei RR. CC.

Con osservanza

Dott. Stanislao Spina

14. ASSRC, s.v. Paludi.

Epigrafe greca in proprietà Spina.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 1 marzo 1932 X

N. di prot. 734

Risposta a lettera del 27 febbraio 1932

Oggetto: Paludi (Cosenza) – Epigrafe greca.

Al Sig. Stanislao Spina Cropalati (Cosenza).

Riscontro la di lei gentile lettera del 27 febbraio u.s., e prendo atto della dichiarazione del possesso di un'epigrafe greca in frammenti. Ho pregato in pari data codesto Maresciallo dei Carabinieri a voler soprassedere, per un riguardo alla di Lei persona, ad ogni azione coercitiva per l'immediata consegna dell'epigrafe.

La Soprintendenza non intende affatto contestare i di Lei legittimi diritti di proprietà; ma solo desidera di poter studiare il testo dell'epigrafe per renderla di pubblica ragione. Ma poiché io mi propongo di venire personalmente a Cropolati appena mi sarà possibile, mi riservo di farle una visita, e di trattare a voce amichevolmente la definizione della pratica.

Intanto però vorrei pregarla di due cose:

- 1) di tenere l'iscrizione con la massima cura;
- 2) di voler consentire al Maresciallo dei Carabinieri – a ciò da me incaricato – di ricalcare sopra un foglio di carta le lettere dell'epigrafe.

Le sarei anche molto grato se volesse favorirmi notizie intorno all'epoca ed al luogo della sua scoperta.

Con particolare considerazione.

Il Soprintendente

E. Galli

15. ASSRC, s.v. Paludi.

Epigrafe greca in proprietà Spina.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 1 marzo 1932 X

N. di prot. 735

Risposta a lettera del 26 febbraio 1932, n. 287

Oggetto: Paludi (Cosenza) – Epigrafe greca.

Al Sig. Comandante la Stazione dei RR. CC. di Cropolati (Cosenza).

La ringrazio delle notizie comunicatemi con la lettera alla quale rispondo, e prendo atto della esistenza presso il dottore Stanislao Spina di un'epigrafe greca in frammenti.

Per un riguardo personale al Dottor Spina, e tenuto conto anche della sua tarda età, La prego di voler soprassedere per la consegna immediata dell'iscrizione predetta. Basta per ora che ella diffidi il dottor Spina ad averne la massima cura, ed a tenerla a disposizione di questa R. Soprintendenza per gli opportuni studi, senza peraltro venir meno al rispetto della legittima e semisecolare proprietà dichiarata dal detentore.

Poiché mi propongo di venire al più presto io stesso costà, confido che si possa in tale occasione definire amichevolmente la cosa nei confronti del dottor Spina.

Intanto però, per avere una più esatta e preventiva nozione del contenuto dell'epigrafe, La prego di voler essere gentile e ricalcarne le lettere con lapis da falegname sopra un foglio di carta ben resistente (è adatta a ciò anche della ruvida carta da imballaggio), dopo averne accostati diligentemente i pezzi così da reintegrarle tutta l'iscrizione. In tal senso scrivo in pari data anche direttamente al dottor Spina, e pregandolo di aderire al mio desiderio.

Con grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

16. ASSRC, s.v. Paludi.

Epigrafe greca in proprietà Spina.

Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro

Stazione di Cropolati

N. 367 di prot. – div. 735

Cropolati, li 8 marzo 1932 anno X

Risp. al foglio n. 733 del I and.

Oggetto: Paludi (Cosenza). Epigrafe greca.

Alla Soprintendenza per le antichità e l'arte Reggio Calabria

In risposta al succitato foglio si ha il pregio di riferire che è stato diffidato il dott. Spina Stanislao ad aver la massima cura nella conservazione della lapide con scritta in lingua greca, ed a tenerla a disposizione di codesta Soprintendenza.

Per quanto è stato possibile, è stata ricalcata la scritta dell'epigrafe in parola, che si acclude al presente foglio significando che, va unita per dove ci sono i segni col lapis blu.

Il Maresciallo Maggiore a piedi

Comandante la Stazione

Alessandro Ponzetta

17. ASSRC, s.v. Paludi.

Epigrafe greca in proprietà Spina.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 22 marzo 1932

N. di prot. 963

Oggetto: Paludi (Cosenza) – Iscrizione greca.

Al Sig. Dott. Stanislao Spina Cropalati (Cosenza).

Ringrazio molto la S.V. per aver consentito il calco cartaceo dell'iscrizione greca da Lei posseduta, e approfittando dell'occasione che viene a Cropalati il latore della presente Primo Assistente Claudio Ricca della nostra Soprintendenza, Le chiedo il favore di voler permettere al Ricca una migliore riproduzione dell'epigrafe affinché possa essere letta più agevolmente; e le sarei anche molto grato se volesse dare a lui tutte le notizie sul luogo di provenienza.

Con deferenti saluti

Il Soprintendente

E. Galli

18. ASSRC, s.v. Paludi.

Paludi. Mura antiche.

Bisignano 19 agosto 1932

Illustrissimo Commendatore,

mi auguro anzi tutto, che la presente vi trovi, col resto, in ottima salute.

Vi ricordo di mandarmi l'ultime V.S. pubblicazioni, sempre graditissime e pregiatissime.

Vorrei sapere – con cortese sollecitudine, in che stato si trovi la pratica sullo scavo “Castiglione” territorio di Paludi, nel Rossanese. La zona è importantissima sotto tutti i riguardi, e vi si trovano monete e terracotte antichissime, e non prive di [...] artistica.

Il Signor Battista Fonsi, proprietario del luogo, desidererebbe conoscere qualche cosa in merito agli scavi, che dovrebbero essere iniziati a cura di cotesta Soprintendenza, onde – vi trascivo le sue testuali parole “regolarli s'è o no il caso di iniziare o di rimandare i lavori di trasformazione agraria”.

In attesa, quindi, di un V/riscontro, vi prego di accettare i miei più cordiali saluti ed ossequi.

Devotissimo sempre

Gaetano Gallo e Carlo

P.s. vi sarei gratissimo se voleste farmi conoscere qualche cosa in merito alla mia nomina ad Ispettore On. Grazie. Tanti saluti al Prof. Frangipane.

19. ASSRC, s.v. Paludi.

Paludi. Mura antiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Paludi 25 marzo 1932 XI

Il sottoscritto, proprietario della contrada Castiglione, consente che la R. Soprintendenza delle antichità di Reggio Calabria, esegua scavi archeologici in detta zona, riserbando tutti d'obbiettivi spettantigli a norma delle vigenti leggi e regolamenti.

Dr. Battista Fonsi fu Antonio

20. ASSRC, s.v. Paludi.

Paludi. Mura antiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 17 settembre 1932, X

Cartolina

Oggetto: Paludi (Cosenza) – Scavi “Castiglione”.

All'Illustrissimo Signor Avv. Gaetano Gallo di Carlo, Bisignano (Cosenza).

In risposta alla sua lettera diretta al Soprintendente Prof. Galli, per incarico del medesimo, le comunico che la pratica sullo scavo di Castiglione è in corso.

Il Soprintendente Prof. Galli è partito per regolare congedo, e sarà qui di ritorno verso il 15 ottobre.

Distinti saluti.

Per il Soprintendente

[Firma illeggibile]

21. ASSRC, s.v. Paludi.

Località Castiglione. Scavi abusivi.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti div. II.

Prot. 5164 div. II

Roma, 12 agosto 1949

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Paludi – Cosenza. Scavi nella Grotta denominata “Castiglione”.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 16 agosto 1949 prot. n. 903, Cosenza – scavi.

Per il relativo esame e parere, con preghiera di restituzione, si trasmette l'unito esposto relativo ad alcuni lavori di ricerche in una grotta denominata “Castiglione” sita in agro nel Comune di Paludi (Cosenza).

Il Ministro
[firma illeggibile]

22. ASSRC, s.v. Paludi.

Scoperte archeologiche (1949-1950).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria, li 16 agosto 1949

Al dott. Cav. Francesco Pisani, Ispettore Onorario alle Antichità Rossano

Prot. n. 906

Oggetto: Paludi (Cosenza). Scavi nella Grotta denominata "Castiglione".

Certo Madeo Pasquale, capo d'arte muratore residente a Paludi, ha scritto al Ministero in data 24 m.s. facendo presente che da un paio di settimana un gruppo di volenterosi si era accinto a lavori di esplorazione e ricerca nella grotta in oggetto, ed avrebbe già conseguito un risultato positivo col ritrovamento d'un pezzo di tufo "su cui vi è un lavoro di una certa finezza". Lo scrivente dichiara di mettere a disposizione del Ministero il blocco, e invoca aiuti finanziari per la prosecuzione dei lavori. Ora occorre ch'ella rintracci il Madeo e anzitutto gli faccia presente i rigori della legge sugli scavatori non autorizzati (art. 47 della Legge 1 giugno 1939 n. 1089, sanzioni contenute negli artt. 67 e 68 comminanti forti ammende). Ella attinga poi complete informazioni sul caso segnalato, diffidi il Madeo e soci dal proseguire arbitrariamente qualsiasi attività del genere, e m'informi con cortese sollecitudine sul genere e l'entità dei ritrovamenti.

Voglia anche disporre, la prego, per una opportuna vigilanza sugli oggetti ritrovati che non dovrebbero essere rimossi prima che siano effettuate le opportune constatazioni (in caso di necessità, provveda ella stessa a farne i rilievi e a prendere in consegna gli oggetti).

Gradirei anche, se del caso, uno schizzo o una foto, della pietra, ove questa presentasse davvero tracce di significativa lavorazione umana.

Ella potrebbe completare l'indagine raccogliendo o segnalando eventualmente cocci, ossi lavorati, schegge o noduli di ossidiana o di selce o pietre levigate, macine, pietre da focolare ecc. che eventualmente affiorassero nella grotta (di cui attendo una breve descrizione sommaria) e potessero lasciar concludere all'esistenza di un uso della grotta stessa in età preistorica.

Gradirò anche conoscere i mezzi di comunicazione esistenti con Paludi.

In attesa di un cortesemente sollecito riscontro le porgo i miei più cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

23. ASSRC, s.v. Paludi.

Scoperte archeologiche (1949-1950).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

All'Ispettore Onorario alle Antichità Dott. Francesco Pisani Rossano (Cosenza)

Prot. n. 1266

Oggetto: Sopralluogo a Paludi.

Abbinando l'escursione ad altro sopralluogo nella zona, avrei deciso di compiere una visita al noto sito di Castiglione, in territorio di Paludi. Molto probabilmente arriverò a Rossano Stazione lunedì 28 p.v.; alle ore 18.02, provenendo da Reggio, in compagnia d'un assistente. A Rossano conterei pernottare, e l'indomani mattina, ove non ci sia un mezzo di linea, con un mezzo noleggiato proseguirei per Paludi. Mi occorrerebbe però essere di ritorno per tempo in modo da poter ripartire verso mezzogiorno (alle 11.46, trovo sull'orario) e da Rossano Stazione in direzione di Crotone.

Conto al mio arrivo a Rossano di venir subito da lei, che spero d'aver compagno nell'escursione in modo da poter combinare per l'indomani. Ma forse non sarebbe male se ella potesse in certo qual modo predisporre la gita di martedì, riserbando soltanto l'eventuale stipulazione (se si tratta di noleggiare un mezzo) all'atto del mio arrivo.

Spero che a Rossano non ci siano difficoltà di alloggi. In tale caso, le sarei grato se volesse prendersi anche questo fastidio di prenotarci due letti presso qualche albergo o fittacamere. Nella gradita attesa di conoscerla personalmente in tale occasione, la saluto cordialmente.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

24. ASSRC, s.v. Paludi.

Scoperte archeologiche (1949-1950).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Rossano 18 agosto 1949

Al Soprintendente alle Antichità delle Calabrie, Reggio di Calabria.

Risposta al foglio n. 906 (16/8)

Oggetto: Casale Castiglione (Paludi)

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 19 agosto 1948 prot. n. 906, Cosenza scavi Paludi.

Accuso ricevuta del V/foglio, giuntomi ieri.

Vi assicuro subito che ne ho preso buona nota, accingendomi ad assumere notizie sull'oggetto indicatomi e che, appena avutele ve le comunicherò.

Per quel che ch'è a mia conoscenza, posso dirvi che tanto prima che durante la Soprintendenza del Prof. Galli, il Casale Castiglione (Paludi) fu oggetto di studi, ma non furono iniziate vere ricerche perché non si poterono avere adeguate erogazioni di fondi da parte dello Stato. Certo è che questo Casale viene ritenuto come uno dei tanti fuochi vicino a Rossano, sul suo lato orientale e doveva essere ben fortificato, per le antiche vestigia di mura di difesa, mi dicono, visibili ancora.

Da coltivatori delle zone circostanti, specie di Paludi, sono stati rinvenuti oggetti e monete di non indubbia remota antichità, che hanno trattenuto per venderli o regalarli, non essendovi stata mai un'attiva vigilanza.

Mezzi di comunicazione per Paludi.

Si può accedere dalla Stazione di Mirto-Crosia a mezzo di automobile; oppure da Rossano-Stazione con identico mezzo per la litoranea Jonica del Celadi; sia da Rossano-Città con automobile da rimessa, od autopostale Paludi-Cropalati-Destro-Longobucco, percorrendo la Provinciale Margherita.

Gradite distinti saluti.

L'Ispettore Onorario

F. Pisani

25. ASSRC, s.v. Paludi.

Paludi. Mura antiche.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Rossano (Cs) 26 agosto 1949

Al Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio di Calabria

Prot. n. 16

Risposta al foglio n. 906 del 16-8-1949.

Oggetto: Casale di Castiglione.

Facendo seguito al mio foglio del 18 aprile sprnt/m/N.15/ completo le notizie sull'oggetto.

Il Sindaco del Comune di Paludi, cui scrissi al riguardo, mi assicurò in data 24 sprnt/m/col N.1618 di avere inviato a Madeo a presentarsi a questo Ispettorato per riferire sul ritrovamento fatto, diffidandolo al tempo stesso, a sospendere qualsiasi lavoro di scavo sulla zona. Stamane il Madeo si è da me presentato portando anche il pezzo scavato; una pietra tufacea di forma irregolare rotta per colpi di piccone, del peso di Kgrm. 6 circa, lunga centm. 17, circonferenza centm. 51. Presenta nella faccia meglio conservata una scanalatura longitudinale e sotto di essa a centm. 5 verso il lato destro di chi la guarda tre linee longitudinali con sotto una più marcata.

Interrogato il Madeo, per dare maggiori ragguagli sulla zona, a detto quello che da anni si dice da tutti, che cioè il Casale rimonta ad epoca remotissima; a parlato di precedenti scavi fatti abusivamente ed anche di qualche sopralluogo fatto da personale, andato sul luogo per studi e per scavi da farsi e mai fatti. Di averli ripresi in questi giorni lui con altri compagni disoccupati e di loro iniziativa. Ha parlato, per sentito dire, da individui vecchi del paese, di esistenza di grotte e gallerie un tempo visibili ma col passare degli anni e le intemperie colmati; di rinvenimenti di ossa, di monete di rame ed anche di oro.

Fuori di dubbio nella zona debbono esistere mura megalitiche (dette "Ciclopiche"), forse riferibili ad un "Castello" pre o protostorico, analogo a quelli della Lucania. Il prof. Galli si proponeva, mi ricordo, di compiervi una ispezione, che non poté fare perché trasferito ad Ancona. Può darsi che le odierne scoperte abbiano relazione con l'antichissimo stazionamento umano documentato dalle dette mura.

Utilissimo, secondo me, sarebbe un sopralluogo o di voi stesso o di tecnico specializzato ed, il Madeo sarebbe disposto a continuare i lavori di scavo, venendo così anche incontro alla disoccupazione ed iniziando un'opera di grande interesse e valore archeologico.

Più di questo non saprei dirvi. E mentre tengo presso di me il pezzo repertato, a vostra disposizione, vi saluto distintamente.

L'Ispettore On.

Dr. Francesco Pisani

26. ASSRC, s.v. Paludi.

Località Castiglione. Scavi abusivi.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria, li 30 agosto 1949

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti – div. II Roma

Prot. n. 903

Risposta al foglio n. 5164 del 12-8-1949 – div. II

Allegati: 1

Oggetto: Paludi (Cosenza) – Scavi nella Grotta determinata "Castiglione".

In ottemperanza alla Ministeriale a margine indicata quest'ufficio ha attinto le informazioni relative agli scavi abusivi che si conducevano nella grotta "Castiglione" presso Paludi (Cosenza).

Il locale Ispettore Onorario dott. Pisani ha fatto sapere che il capo mastro Madeo, firmatario dell'esposto inviato a codesto Ministero, dietro suo invito, si è recato da lui portando seco "una pietra di tufo di forma irregolare, rotta per colpi di piccone del peso di kg. 6 circa, lunga cm. 17, circonferenza cm. 51) presentante nella faccia meglio conservata una scanalatura longitudinale e sotto di essa a cm. 5 verso il lato destro di chi la guarda tre linee longitudinali con sotto una più marcata".

Inoltre il Madeo ha accennato alla origine favolosa della grotta chiedendo il sopralluogo di un elemento di questa Soprintendenza.

Quest'ufficio è del parere che il ritrovamento attuale non rivesta importanza speciale né crede opportuno inviare sul posto per ora espressamente un suo funzionario, dati l'alto costo della gita e la scarsità dei fondi a disposizione; ma si riserva di abbinare il sopralluogo a Paludi con altra missione eventuale necessaria e più urgente in luoghi vicini.

Con molta probabilità si tratta al solito soltanto di leggende locali che accendono la fantasia di popolani su ipotetici immensi tesori nascosti nelle viscere della terra.

Tuttavia quest'ufficio ha incaricato l'ispettore onorario di invitare il Madeo e i suoi collaboratori a sospendere nel modo più assoluto gli scavi abusivi intrapresi, riservandosi appena possibile di inviare sul posto, come già detto, un funzionario.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

PS. Si restituisce l'esposto del Madeo inviato al Superiore Ministero della P.I.

27. ASSRC, s.v. Paludi.

Località Castiglione. Scavi abusivi.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti div. II.

Prot. 5955

Roma, 15 settembre 1949

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Risposta al foglio del 30 agosto 1949, n. 903

Oggetto: Paludi (Cosenza). Grotta "Castiglione" – scavi abusivi.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 19 settembre 1949 prot. n. 1025, Cosenza Paludi – scavi.

Il Ministero, preso atto di quanto ha comunicato la S.V. con la nota sopraccennata, in merito agli scavi abusivi ed al ritrovamento di una pietra di tufo scanalata, effettuati nella località in oggetto, prega la S.V. stessa di voler comunicare direttamente al Capo Mastro Madeo, firmatario dell'esposto inviato a questo Ufficio, le osservazioni di cui è cenno nella nota predetta.

Il Ministro

[firma illeggibile]

28. ASSRC, s.v. Paludi.

Località Castiglione. Scavi abusivi.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria, li 27 settembre 1949

Al Sig. Madeo Pasquale, Capo Mastro Muratore, Paludi (Cosenza)

E p.c. Dott. Cav. Francesco Pisani, Ispettore Onorario Antichità e Belle Arti, Rossano Calabro.

Prot. n. 1038

Oggetto: Paludi (Cosenza) – Grotta "Castiglione" – scavi abusivi.

Il Ministero della Pubblica Istruzione (Dir. Gen. Antichità e Belle Arti – div. II) ha preso atto di quanto ella ha comunicato col suo esposto e delle notizie ed osservazioni inviate da questa Soprintendenza in merito agli scavi abusivi in oggetto; esso m'incarica di risponderle direttamente.

Le faccio presente quindi che la sua attività contravviene alle disposizioni della legge 1 giugno 1939, n. 1089 che regolano la materia degli scavi archeologici. Considerata la sua buona fede, soprassedo all'applicazione di sanzioni penali e pecuniarie che avrebbero potuto essere anche abbastanza gravi.

Quanto è stato constatato dall'Ispettore onorario mi sembra consenta di asserire che lo scavo non ha dato finora risultati degni di particolare considerazione.

Perciò, anche considerate le difficoltà di accesso al sito in questione, e le non indifferenti spese che comporterebbe un sopralluogo eseguito espressamente, ho pensato di rimandare la visita ad un momento più propizio, quando mi sarà possibile abbinarla ad altro sopralluogo in zona vicina.

Nel frattempo resta inteso che ella dovrà sospendere qualsiasi attività a scampo delle penalità di cui sopra.

L'Ispettore onorario le chiarirà la legge vigente e le ragioni che impediscono ai privati di manomettere di loro iniziativa zone che possono avere importanza archeologica o storica, e spero che ella resterà convinto della cosa.

Ove ella avesse altre indicazioni utili da dare si rivolga pure all'Ispettore onorario dott. Francesco Pisani a Rossano Calabro. Egli accerterà la consistenza delle informazioni e mi riferirà.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

29. ASSRC, s.v. Paludi.

Scoperte archeologiche (1949-1950).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Rossano, 17 ottobre 1949

Al Soprintendente per l'Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Prot. n. 16

Risposta al foglio n. 1038 del 21 settembre 1949

Oggetto: Casale Castiglione comune di Paludi.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 21 ottobre 1949 prot. n. 1137, Paludi (Cosenza) – scavi archeologici.

Accuso ricevuta del V/nota di cui sull'oggetto soprascritto e di averla trasmessa, in originale, (tenendone copia per quest'ufficio) al Sindaco del Comune di Paludi per la consegna manu propriae all'interessato Madeo Pasquale, e che me ne ha assicurato l'adempimento.

Ho tardato a rispondervi perché ho voluto far coincidere la presente con il ritorno a Reggio del Chierico Mangone alunno del Seminario Regionale di codesta Città il quale gentilmente si è prestato portare il frammento tufaceo degli scavi abusivi al Casale Castiglione, reputando possa interessarvi prenderne visione.

Distinti saluti.

L'Ispettore On.

Dr. Francesco Pisani

30. ASSRC, s.v. Paludi.

Scoperte archeologiche (1949-1950).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria, li 21 ottobre 1949

Al Dott. Cav. Francesco Pisani, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Rossano Calabro (Cosenza)

Prot. n. 1139

Risposta al foglio n. 16 del 17 ottobre 1949

Oggetto: Paludi (Cosenza) – Grotta del Casale Castiglione.

Rispondo alla sua lettera a margine indicata per elogiarla di quanto ha fatto in merito agli scavi abusivi in oggetto e per ringraziarla dell'invio a questa Soprintendenza del frammento tufaceo architettonico rinvenuto negli scavi stessi.

Se il frammento non è erratico potrebbe attestare l'esistenza di un manufatto classico ed è quel che accerteremo appena avrò la possibilità di effettuare un sopralluogo.

Intanto confermo la necessità di inibire a chiunque di scavare nella località del rinvenimento.

La prego di ringraziare a mio nome il Chierico Mangone che ha avuto la gentilezza di recare a Reggio il frammento di cui sopra.

Gradisca, egregio dottore, i miei cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

31. ASSRC, s.v. Paludi.

Scoperte archeologiche (1949-1950).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 18

Reggio Calabria, 7 gennaio 1950

Al Direttore dell'Ente Prov. pel Turismo di Cosenza

Oggetto: Scavi alla "Sibari del Traente".

Con riferimento al nostro colloquio del 4 corr., e alla comunicazione allora a me fattale dell'identificazione, alla quale sono pervenuto, della ubicazione della "quarta" Sibari, quella collocata dalle fonti storiche "nei pressi del Traente" (od. Trionto – vedi mio articolo in proposito su "La voce della Calabria" del 9 dicembre 1949), mi prego sottoporle qui alcune considerazioni relative alla progettata campagna esplorativa, nonché un preventivo di massima della spesa che si incontrerebbe. Come ho detto nel mio articolo sopra citato, della città sita su una specie di acropoli esiste qua e là il tracciato delle mura che include una zona molto vasta (circa km. 1 ½ x 1) di terreno in massima parte seminativo, per il resto coltivato a uliveto.

Ruderi struttivi non affiorano, ma si vedono dei tagli verticali nella roccia (antiche cave di pietra servita per le mura) impiegati poi evidentemente per impiantarvi solidamente delle abitazioni. Esiste anche una cavità artificiale ellittica, vestibolo di accesso a una grotta franata.

L'esplorazione, partendo da questi pochi dati ed oltre ai lavori ovvii intorno alla roccia dovrà consistere in una esplorazione di sondaggio su un raggio il più possibile vasto, della zona urbana, attuato mediante trincee lunghe e

strette, atte a individuare la profondità, la natura e la consistenza del sottosuolo archeologico. Ricerche suppletive dovranno tendere a identificare il sito della necropoli degli impianti idragogici.

Trattandosi di una città del V-IV secolo, successivamente desolata e abbandonata, c'è la speranza di trovare materiali interessanti e tipici, non rimaneggiati da stratigrafie posteriori, tranne qualche fattoria di età romana. Per uno scavo del genere sopra descritto, la vastità dell'area e la mancanza di indizi evidenti di soprassuolo, occorre prevedere almeno un mese di scavo con 20-25 operai al giorno, guidati da un ispettore della Soprintendenza e col concorso di un assistente di scavo dello stesso Ufficio. Lo scrivente dovrebbe poi effettuare delle visite saltuarie, per concordare il lavoro e valutarne i risultati.

Dato che la zona è malarica e le condizioni igieniche e ambientali del paese di Paludi sono quanto mai depresse, bisogna altresì pensare a qualche spesa indispensabile di adattamento e impianto del locale di alloggio e di ufficio scavi (reti metalliche alle finestre, letti da campo ecc.).

[preventivo non trascritto perché non pertinente alla ricerca].

Confido che la S.V., conformemente a quanto concordato, vorrà compiacersi di interessare gli enti locali per il finanziamento occorrente, in modo che, nella prossima stagione propizia, si possano senz'altro iniziare i lavori di esplorazione di questa suggestiva città, rimasti per millenni ignorata, e sfuggita anche alle ricerche secolari degli studiosi e archeologi moderni e che solo oggi mi è stato dato di felicemente rintracciare.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

32. ASSRC, s.v. Paludi.

Scoperte archeologiche (1949-1950).

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, div. II

Roma, 26 gennaio 1950

Al Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Prot. n. 8661

Risposta al foglio del 9-12-1949, n. 1313

Oggetto: Scoperte archeologiche a Cosenza.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 30 gennaio 1950 prot. n. 1313, Paludi (Cs).

Il Ministero conviene pienamente con la S.V. sulla necessità di procedere a profonde esplorazioni nell'agro Sibaritano per poter individuare con precisione la zona della prima Sibari, conscio della grandiosa risonanza che nel campo internazionale dell'arte avrebbe un esito felice dell'impresa.

È questo un problema che da anni assilla l'Amministrazione e che per mancanza dei grandi mezzi finanziari occorrenti non ha potuto finora risolvere.

Infatti sarebbe necessaria, oltre che una forte dotazione sul capitolo degli scavi, una adeguata disponibilità sul capitolo delle missioni per potere eseguire le esplorazioni necessarie onde portare alla luce quanto è nei voti dell'Amministrazione.

Purtroppo i fondi stanziati dal Ministero del Tesoro – come è noto a codesto Ufficio – non sono neppure sufficienti alle ordinarie dotazioni dei singoli Istituti dipendenti.

Quindi solo nel caso di una assegnazione straordinaria di fondi potrà realizzarsi l'esplorazione proposta.

Pertanto si assicura che, in occasione di un eventuale straordinario stanziamento di fondi per la valorizzazione del mezzogiorno, di cui si fa cenno nella lettera della S.V., il Ministero terrà senz'altro presente la risoluzione dell'importante problema della S.V. [...]

Il Ministro

[firma illeggibile]

33. ASSRC, s.v. Paludi.

Scoperte archeologiche (1949-1950).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 107

Reggio Calabria, 31 gennaio 1950

Risposta al foglio n. div. III n. 8661 del 26.1.1950

Al Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, Roma

Oggetto: "Sibari intorno al Traente" – Nuove scoperte confermano l'identificazione.

Mi permetto di replicare alla nota della S.V. III.ma, nella convinzione che questa è stata redatta, forse per essermi io espresso con imprecisione, senza un chiaro concetto di quanto ivi si richiedeva; o per lo meno senza tener conto del programma minimo accennatovi.

Infatti io richiedevo bensì i mezzi per poter allargare le esplorazioni nell'agro sibarita, avendo di mira il problema della prima Sibari; ma credevo si sottintendesse che, anche a prescindere da questi, davvero costosi lavori (che implicherebbero trivellazioni e sondaggi su un vasto territorio), si è già ottenuto un risultato suscettibile di offrire una sicura prospettiva di successo e una campagna di scavi bene delimitata, e riferita a una città ellenica di sicura

importanza, come la “Sibari intorno al Traente” che fu per un secolo della età aurea dell’ellenismo (II metà del V – I metà del IV a.C.) centro politico-religioso per niente secondario della lega delle città italiote contro l’imperialismo siracusano (Dioniso il Vecchio e la pressione dei barbari Brettii.

Il sito è stato da me identificato a Castiglione di Paludi. Ed oggi una fortunata scoperta epigrafica conferma la giustezza della mia tesi.

Si tratta di una lastra di marmo frammentaria, ove compaiono poche tracce di nomi di persona, accanto ad uno dei quali, in caratteri greci del V-IV secolo, figura l’etnico frammentario Syb... facilmente integrabile nell’aggettivo “Sybarita”. L’età dell’iscrizione si precisa paleograficamente rispondente al periodo limitato della fioritura della quarta Sibari.

Non sfuggirà certamente alla S.V. Ill.ma l’importanza di questa nuova sintomatica scoperta (è la prima volta, credo, che si trova la menzione epigrafica di Sibari sui luoghi stessi ove fiorì la comunità Sibarita nella Magna Grecia), anche perché il ritrovamento dell’epigrafe dimostra che siamo con tutta probabilità nei pressi di un pubblico edificio, probabilmente il tempio cui ho già accennato nella mia precedente relazione, e che poteva essere quello di Giove Iamarios, centro della lega achea italiota. Le prospettive di successo d’uno scavo sono quindi considerevolmente aumentate e lo scavo non richiederebbe dopo tutto uno sforzo impossibile anche alle attuali limitate disponibilità dell’Amministrazione, anche se ciò dovesse costare un temporaneo rallentamento degli scavi ordinari in siti tradizionali (Pompei, Ostia, ecc.).

In via subordinata, pregherei la S.V. Ill.ma di voler dare almeno un segno di riconoscimento di codesta Amministrazione nei confronti dell’importante scoperta, dovuta non in ultima analisi anche all’abnegazione dei suoi funzionari in condizioni così poco favorevoli come le attuali, stanziando almeno una somma anche ridotta, allo scopo di dare un esempio a quegli enti locali che indubbiamente ne sarebbero incoraggiati a contribuire ad una campagna esplorativa della “Sibari intorno al Traente”. In proposito ho già iniziato relazioni con enti pubblici di Cosenza.

Confido che la S.V. Ill.ma non vorrà venir meno a questa, pur sì limitata e ragionevole richiesta, prospettando la questione, se del caso, all’On. Ministro.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

34. ASSRC, s.v. Paludi.

Epigrafe greca in proprietà Spina.

Cropalati, 19 aprile 1950

Al Sig. Dott. Francesco Pisani, Rossano (Cosenza)

Gentile Dottore,

chiedo scusa se rispondo con ritardo alla sua gentile cartolina essendo stato fuori casa per parecchio. Circa la epigrafe che mi chiede sono spiacevole comunicarle che non mi è riuscito rintracciarla in alcun posto. Se verrà fuori mi premurerò farle avere la copia che lei desidera. Molte grazie e vorrò gradire i miei saluti.

Spina Vincenzo

35. ASSRC, s.v. Paludi.

Epigrafe greca in proprietà Spina.

Dr. Francesco Pisani

Rossano 22 aprile 1950

Un allegato

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 28 aprile 1950, pos. Paludi scavi, n. 484.

Egregio Signor Soprintendente,

in merito a quanto ebbi a scrivervi con la mia del giorno 17 sprnt/m., vi accompagno alla presente la cartolina postale con cui il sigr. Spina di Cropalati risponde alle mie varie richieste circa la copia della iscrizione epigrafica, rinvenuta da molti anni, dal suo padre Dr. Stanislao. Ove mai mi pervenga la risposta sarà mia cura informarvene.

Mi sto occupando delle pratiche di cui alla V/del 15 spirante e vi sarò preciso a suo tempo.

Gradite distinti saluti.

L’Ispettore

Dr. F. Pisani

36. ASSRC, s.v. Paludi.

Epigrafe greca in proprietà Spina.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 29 aprile 1950

N. di prot. 491

Oggetto: Paludi (Cosenza): Iscrizione greca in frammento.

Al Sig. Vincenzo Spina, Cropalati (Catanzaro)

E p.c. Alla Stazione dei Carabinieri Cropalati (Catanzaro)

Il chiarissimo dott. Francesco Pisani di Rossano mi comunica la sua cartolina in cui ella afferma che l’epigrafe greca di Paludi in possesso del dott. Stanislao Spina, suo congiunto, è andata smarrita e finché essa non verrà rintracciata non

sarà possibile trovarvi un calco cartaceo o una trascrizione qualsiasi da inviare a quest'ufficio che ne avrebbe bisogno per ragioni di studio.

La pervengo che la notizia mi ha meravigliato perché risulta dagli atti di quest'ufficio che il suo congiunto era stato diffidato da questa Soprintendenza, nonché dai locali Carabinieri ad aver la massima cura dell'epigrafe ed a tenerla a disposizione di questa Soprintendenza, trattandosi di un oggetto che non era stato notificato ai sensi di legge per rispetto alla persona del suo congiunto che la teneva assai cara.

La prego pertanto di volere cortesemente fare accurate ricerche per ritrovare l'epigrafe al più presto al fine di potere trarre il calco o la trascrizione occorrente a quest'ufficio, perché diversamente dovrei pensare che l'epigrafe stessa sia andata definitivamente smarrita oppure venduta all'insaputa di quest'ufficio.

Nell'attesa di un suo cortese riscontro la saluto distintamente.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

37. ASSRC, s.v. Paludi.

Epigrafe greca rinvenuta in contrada Castiglione.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 250

Reggio Calabria, 4 marzo 1950

Al Cav. Dott. Francesco Pisani – Ispettore Onorario alle Antichità, Rossano Calabro (Cosenza)

Le comunico di aver ricevuto il pacco contenente l'epigrafe greca e le tre monetine bronzee recentemente rinvenute a Castiglione di Paludi.

La ringrazio vivamente dell'invio ed attendo di poterle comunicare notizie concrete circa un'eventuale iniziativa di scavo che ho in progetto e per cui sto cercando i fondi nel sito della "Quarta Sibari".

Mi faccia sapere, la prego, a quanto ammontano le spese postali da lei sostenute: all'arrivo della ricevuta provvederò a rimborsargliele.

Trovo traccia nel nostro archivio di una iscrizione greca frammentaria che si troverebbe in possesso del dott. Stanislao Spina fu Vincenzo, a Cropalati.

Poiché dal fascicolo manca qualsiasi schizzo o calco, gradirei avere (se l'iscrizione esiste ancora, ciò che voglio sapere) una riproduzione o calco o facsimile del cimelio. Vorrebbe essere così gentile da occuparsene lei stesso?

Si abbia intanto, egregio e gentile dottore, i più cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

38. ASSRC, s.v. Paludi.

Epigrafe greca in proprietà Spina.

Cropalati, 25 maggio 1950

Gentile Dottore,

in conseguenza del nostro carteggio circa una Epigrafe in greco antico, una volta in possesso di mio padre, mi rincresce farle notare che con mia grande meraviglia mi è pervenuto da parte della Soprintendenza alle Antichità della Calabria in data 29/4/1950 una regolare diffida in quanto detta Epigrafe non riesco a trovarla. Mi si sospetta perfino di averla potuta vendere. Per questa ultima cosa veramente non ne valeva la pena in quanto il frammento lapideo, per detto dell'ufficio, avendo mandato questi molti anni dietro un funzionario sul posto ricavando il calco, non aveva importanza alcuna, non essendo altro che un invito al passante a dissetarsi alla fontana sulla quale un tempo era fissata.

La prego quindi, gentile Dottore a voler far conoscere che non avrei mai compromessa la mia reputazione anche se quanto mi si addebita avesse avuto grande importanza, e poi io non ero tenuto in alcun modo ad aver eccessiva cura per tanta inutile cosa non essendomi stata delegata per eredità.

Vorrà tanto scusarmi e colgo l'occasione per salutarla cordialmente.

Spina Vincenzo.

39. ASSRC, s.v. Paludi.

Epigrafe greca in proprietà Spina.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato Onorario di Rossano

Rossano 26 maggio 1950

N. di prot. 38

Allegati uno

Oggetto: Iscrizione epigrafica greca in Cropalati

Al Soprintendente per le Antichità della Calabria, Dr. G. Iacopi, Reggio di Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 29 maggio 1950, pos. Iscrizione epigrafica Paludi, n. 517.

Da parte del Sig. Vincenzo Spina da Cropalati mi perviene, circa l'oggetto di cui sopra, una lettera che integralmente vi accompagno. Sulla onorabilità e serietà dei Sigg. Spina fu Stanislao, posso darle maggiori e migliori assicurazioni. Distinti saluti.

L'Ispettore On.

Dr. Francesco Pisani

40. ASSRC, s.v. Paludi.

Castiglione di Paludi. Foto. Scavo 1950

Paludi scavo 1950 (una tomba) esistono foto bronzi e foto ceramiche, mancano relazione scavo e pianta.

(Annotazione sulla busta contenente le foto).

(Figg. 1-4) (scavo 1950).

41. ASSRC, s.v. Paludi.

Giornale di scavo della necropoli di Castiglione. 1950.

Giornale degli scavi che si eseguono in località Castiglione del Comune di Paludi (Cosenza) (vedi unita pianta).

6, 7 e 8 ottobre 1950

Zona fuori le mura; sito della necropoli in località "Pianta Agretto".

Si sono aperte in totale 5 trincee. La prima, orientata Sud-Est / Nord-Ovest, misura m. 7,10 x 0,90 x 0,95. Il terreno si presenta di natura argillosa e di riporto, completamente sterile di resti archeologici. Alla profondità di m. 0,80 si incontra uno strato di terra bruciata molto sottile, al disotto del quale, a circa 15 cm., resti fittili di 3 vasetti a fuso, uno dei quali col corpo tinto nella metà superiore con colore bruno, frammenti di una tazza grezza in creta gialletta, frammenti di tazzina fittile bruciata, frammento di tazzina nera brillante. Il materiale è sporadico. A 95 cm di profondità s'incontra la roccia naturale. La seconda trincea, orientata SO-NE, misura m. 5,60 x 0,90 x 0,80. Alla testata SO l'8 mattina si è presentato un mucchio di grosse pietre che convenientemente esplorato è risultato essere una tomba di tipo preellenico. Sopra uno strato di pietre si sono trovate le ossa confuse (il capo orientato SO-NE) accompagnate da una fuseruola e da una scodelletta fittile monansata in frammenti di impasto nerastro locale non depurato e dentro di essa vari oggetti di bronzo in gran parte frammentati: 2 grandi fibule a foglia decorata in giro da un ordine di denti di lupo resi a graffito, 2 fibule con disco a foglia più piccola, 1 fibula con arco decorato da quattro spirali, 1 falera formata da tre cerchi concentrici di spessa verga piatta di bronzo, uniti da segmenti, diversi tubetti a spirale, 2 bottoncini in bronzo, 3 cerchietti piatti lavorati al bulino e frammentini vari di bronzo. La fossa aperta per l'estrazione della tomba misura m. 2,10 x 1,80 x 1,20. Superiormente la tomba era protetta da un altro strato di pietre.

La terza trincea, orientata SO-NE, misura m. 5,20 x 1,10 x 1,20 di profondità. Terreno di riporto sterile di frammenti. A m. 1,20 la roccia naturale.

La quarta trincea non è stata ancora completata. La quinta si è subito richiusa, perché a m. 0,50 è apparsa la roccia naturale.

Zona della Porta

Una prima trincea immediatamente dopo la porta (NE-SO) misura m. 8,60 x 0,70 x 2,40 di profondità. Esito completamente negativo. Terreno alluvionale fino a m. 2. Vergine fino a m. 2,40, ma sterile di resti archeologici. Una seconda poco più in su ha dato lo stesso esito. Essa misura m. 8,30 x 0,70 x 1.

Zona delle Mura, lato est

Una prima e seconda trincea, lunghe m. 7,80 e 9,40, si sono abbandonate a m. 0,90 per la presenza del fondo in roccia. Il terreno stabile, non porta tracce di materiale antico. Orientate N-S.

La terza, in un ripiano superiore lunga complessivamente m. 13,30 x 0,70, presenta terreno di riporto e a 40 cm un grosso blocco di roccia squadrata. Si pensa a cava di blocchi per le vicine mura. Il terreno è sterile di cocci. La quarta, lunga circa 6 m., a 0,40 è stata abbandonata essendosi incontrato il banco roccioso. In una quinta di m. 3 lunghezza, a cm. 60 si incontra la roccia.

Zona delle Mura – Lato Ovest (tenendo come centro la porta)

Una prima trincea, lunga m. 3, si abbandona perché a cm. 90 si incontra la roccia. Terreno stabile, sterile. Orientata N-S. La seconda, orientata N-S, è lunga m. 11,20, si abbandona a cm. 90 di profondità. Terreno stabile, argilloso, sterile. La terza e la quarta si chiudono subito per l'incontro a circa 30 cm di roccia. La quinta, lunga m. 6,10, larga m. 0,65, E-O, si abbandona a cm. 0,60 per l'incontro con la roccia. Terreno di riporto, con cocci di tegoloni.

Zona centrale (con blocco squadrato vedi in pianta X)

Si sono aperte quattro trincee. La prima ai piedi di un albero di fico, ha messo allo scoperto una vaschetta ricavata nel vivo della roccia, che si pensa d'epoca relativamente recente. Essa misura m. 8 x 0,80 x 1,40. La seconda, la terza e la quarta hanno dato esito negativo: a circa un metro di profondità si è incontrata la roccia; il terreno è di riporto con qualche cocci di vasi grezzi d'epoca romana. Una quinta, lunga m. 15, si è abbandonata per l'incontro della roccia a cm. 60. In una sesta, lunga m. 20, la roccia è apparsa a cm. 80. Ambedue lunghe 90 cm. Terreno di riporto ma sterile di cocci. La settima, lunga m. 21, larga 0,70, si è abbandonata a m. 0,60 di profondità per l'incontro di roccia.

Zona centrale (presso la quercia ai piedi della grotta)

La prima trincea, lunga m. 8, ha restituito fino a m. 1,50 di profondità cocci di vasi grezzi (anse di scodelle, di anfore in creta rossastra e a punta) e frammenti di mattoni e tegoloni d'epoca romana. Fino a m. 1,60 terreno vergine, dopo roccia naturale.

9, 10, 11 e 12 ottobre 1950

Zona centrale (in prossimità del picchetto 2 – vedi pianta)

In seguito ad un piccolo saggio si è dovuto scoprire un complesso di blocchi sistemati a semicerchio e in diversi ordini. Il centro del semicerchio è a N-O. Lo scavo aperto per scoprire questo basamento misura m. 35 in lunghezza, m. 2,50 di larghezza e la profondità è di circa 1 m. Intorno si sono aperte altre tre trincee che hanno dato esito negativo. Esse misurano m. 13, 12 e 9 di lunghezza, 0,90 di profondità, e 0,75 di larghezza. All'estremità S del basamento semicircolare, che farebbe pensare ad edificio teatrale, un blocco presenta un incavo conico. Nel pendio a NE del rudere altre due trincee lunghe m. 10, larghe m. 0,75, si sono abbandonate a m. 1,10 di profondità per l'incontro di roccia. Nella prima (a N) una monetina bruzia a circa 30 cm. di profondità (testina femminile R/Quadrige al galoppo all'esergo BPETITION).

Zona centrale (verso le mura)

Si sono aperte due trincee lunghe m. 10 e 6,50. La prima profonda m. 1,40 e la seconda m. 2. Il terreno presenta cocci vari e frammenti di tegoloni fino a pochi centimetri prima dall'apparizione della roccia.

Zona dell'estremità Ovest delle mura (piazzetta)

Una trincea lunga m. 11,50, larga 0,90, profonda 1,50. Il terreno si presenta stabile e vergine, sterile di frammenti.

Zona della Quercia (ai piedi della grotta)

Una prima trincea è lunga m. 11 e profonda 1,80, larga 1,10. Il terreno è di riporto. A m. 1,70 moneta AR dell'età imperiale; a m. 1,80 comincia il terreno vergine e poi la roccia.

Una seconda e una terza lunghe m. 13 e 7, si sono abbandonate a m. 0,80 di profondità; alla estremità della prima un groviglio di massi e pietre tra cui una lastra pressoché quadrata di pietra bianca (granito?).

Zona intorno al basamento

Si sono aperte quattro trincee lunghe m. 3,50, 13, 4, 6; profonde m. 1, 0,40, 0,90, 0,50; subito abbandonate perché si è incontrata la roccia a circa 40 cm di profondità. Si è ricoperto il basamento rinvenuto ed esplorato nella campagna 19-28 giugno 1950.

Zona della necropoli

Si sono aperte altre due trincee lunghe m. 10 ciascuna. In ognuna, a m. 1,20 circa, resti di ossa senza materiale. Solo una scodella d'impasto in frantumi e fuseruola fittile.

Poiché in prossimità della fonte sita in proprietà Palopoli si è rinvenuto nel pomeriggio del giorno 11 un frammento di colonna dorica in tufo, il 12 mattina si sono impiegati tutti gli operai in una fascia larga circa 60 m. lungo il cirglione Est, a partire dal fico segnato in pianta con X. Si sono aperte complessivamente n. 37 trincee, dalla lunghezza media di m. 5. Tutte hanno dato esito negativo. Qualcuna, a pochi centimetri dalla roccia restituisce frammenti di tegoloni e frammenti di vasetti grezzi d'epoca tarda. In qualcuna monetine bruzie quasi irriconoscibili e corrose.

13 e 14 ottobre 1950

Si comincia il lavoro coll'esplorare numerosi gruppi e cumuli di pietre ammassate dai villici durante i lavori di aratura e semina. Si arriva alla scoperta di un secondo frammento di colonna dorica. Ciò ci fa arguire che nella zona o in quella soprastante (siamo in leggero pendio) si possa trovare il basamento del tanto ricercato tempio. Vengono in tutto aperte, il 13 n. 22 trincee lunghe in media 6 m. x 0,80 di larghezza.

I risultati conseguiti sono i seguenti: nessun basamento è ancora comparso; solo qualche allineamento di blocchi di rozza squadratura d'epoca non greca (?). Sono stati invece ovunque rinvenuti grandi frammenti di tegoloni e anche di grossi pithoi. Una trincea ha dato a circa 80 cm. di profondità quattro pesi da telaio, una palla di marmo o pietra; una seconda ha dato una saldatura in piombo per tegoloni e un gancio in ferro. Il migliore risultato è raggiunto in una trincea portata ad oltre 2 m. di profondità, nella quale verticalmente si è trovato un "rocco" di colonna dorica lungo m. 1,42, diam. cm. 40, con 20 scanalature. Esso affiorava alla superficie ed era incastrato nel terreno insieme ad altri blocchi squadrati egregiamente. Si è allargato lo scavo ed intorno si è rinvenuta gran quantità di frammenti di tegoloni; frammenti di pithoi ecc. Le trincee aperte tutt'intorno hanno dato esito negativo. Il 14 si continua la ricerca del tempio. Il ritrovamento del rocco di colonna rafforza la convinzione che il tempio debba essere in questa zona. Alle 9 del 14 si avvista un allineamento di blocchi in triplice ordine (sembra quasi una scalinata).

Si concentrano gli operai su questo punto. Stratigraficamente il terreno si presenta così: fino a 0,80 terreno di riporto con frammenti soprattutto di tegoloni, dopo comincia il terreno argilloso vergine. Solo nella trincea della colonna il vergine è apparso dopo i due metri.

Basamento lungo m. 25, largo m. 2,45. Or. N. (NE) – S (SO). Distanza dal picchetto m. 80.

19 giugno 1950

N. di operai 10

Castiglione (Paludi, zona della grotta)

Si iniziano i lavori alle 6. Vengono subito aperte tre trincee: la prima entro una grotta naturale le cui pareti appaiono levigate e scalpellate e il cui uso è piuttosto sicuro (acquedotto?), la seconda nella "gelletta" circondata da rocce squadrate. Nelle grotte si scava rasente la parete di sinistra (sulla parete di destra si apre un crepaccio franato, forse accesso di cunicolo sotterraneo, che ha dato luogo a molte leggende popolari).

Le trincee misurano rispettivamente: m. 11 x 0,70, m. 7 x 0,70, m. 5 x 0,70. La terza trincea è aperta rasente ad una roccia che presenta delle nicchie. L'orientamento degli scavi è NE-SO (grotta), NE-SO (2 tr.). SO-NE (3 trincea). Terreno assolutamente sterile.

20 giugno 1950

N. di operai 10

Castiglione (Paludi, zona della grotta)

Si apre una quarta trincea nella zona della terra, ma si richiude subito essendosi imbattuti nel piano roccioso (m. 12 x 0,70). Si inizia il lavoro nella zona sulla grotta ove si pensa fosse il tempio. Una trincea (SE-NO) (di m. 18,50 x 1 x 0,35) ci da tracce di una fornace (?), con grezzi tegoloni e terra bruciata. Altri quattro saggi (trincea 6-7-8-9 di n. 17,60 x 0,90 x 0,40; m. 7 x 0,85 x 0,25; m. 13 x 1,50 x 0,70; m. 8,60 x 1,40 x 0,70) danno esito negativo. Si decide di abbandonare il piano sulla grotta. In essa intanto il lavoro procede faticosamente per il terreno molto umido. Si è limitato lo scavo ad un pezzetto che ha già raggiunto i 4 m di profondità. Si è proceduto ad un sommario puntellamento del terreno.

21 giugno 1950

N. di operai 10

Castiglione (Paludi, zona della grotta)

Altre tre trincee (10-11-12) si aprono in prossimità di alcuni massi incavati, ma con esito negativo; si rinviene solo un peso grezzo da telaio. Altri due saggi (1314) si iniziano nella zona della trincea 3. Dallo scavo vien fuori una moneta bronzea a 30 cm. di prof. Nella grotta si lavora ancora; a circa 4 m e ½ un peso da telaio in creta rossastra rotondo.

22 giugno 1950

N. di operai 10

Castiglione (Paludi, zona della grotta)

Si incontrano negli scavi 13-14 due grossi blocchi squadrati a cm. 80 di prof. Si segue l'andamento di essi. Due boscaioli hanno iniziato lo sboschimento del tratto di mura meglio conservate 1 m. 60 (lato Est). Nella zona della trincea 2 si apre un 16° saggio che ad 0,80 m di prof. da due monete bruzie (Atena ritta con scudo. Px Ares barbato, e Cavallo Px) e una fibbia di cinturone (?). Ci si imbatte in tre blocchi squadrati che sembrano essere stati abbandonati in tempi recentissimi. Nella trincea 13 nella roccia si incontrano a cm. 0,90 circa di prof. larghe squadrature. Si deve pensare a cave di roccia, i cui blocchi saranno serviti per le mura e gli altri edifici. Sulle rocce tagliate vari di ceramica grezza e una ciotoletta nera in frammenti. In tutte le trincee precedenti frammenti di tegoloni che si notano anche affiorare sul terreno circostante.

23 giugno 1950

N. di operai 10

Castiglione (Paludi)

Sempre sulla stessa linea della grotta, ma più ad Est si aprono delle trincee in prossimità di alcuni blocchi squadrati affioranti. Ci si accorge subito di trovarsi su un basamento di edificio. Nella trincea centrale a m. 0,40 di prof. un "deccione" fittile a lascia e prendi in creta rossastra al di sotto di due blocchi posti verticalmente a guisa di porta. Numerosissimi frammenti di tegoloni e monete bruzie di bronzo (Giove barbato Rx Aquila).

Prosegue il lavoro di sterro sul basamento che si profila grandioso. Nulla viene restituito dallo scavo eccetto grossi frammenti di tegoloni e di vasetti grezzi alcuni di raffinata fattura. Altre monete bruzie si sono recuperate. Intanto continua il lavoro di sboschimento alle Mura e lo svuotamento della torre circolare dove si nota già la porta d'ingresso (lato interno). Alcuni operai vengono distaccati per un saggio nella zona della terra ove era posta la porta principale di accesso. Si recuperano grandi quantità di tegoloni e una moneta bruzia spezzata.

Si continuano senza nuovi risultati i lavori di ieri. Sul basamento un peso fittile grezzo da telaio, un vasetto a fuso grezzo, un tegamino grezzo rossastro frammentato.

26 giugno 1950

Castiglione (Paludi)

Nulla di notevole fornisce lo scavo del basamento, ma assorbe l'opera di tutti gli operai estendendosi per circa m. 30 x 25.

27 giugno 1950

Si chiude il lavoro al basamento ormai messo in luce. Sicuramente deve trattarsi di fondamenta di edificio pubblico di buona epoca (IV-III sec. a.C.), giacché in alcuni punti i blocchi posti in doppia assise sono regolarissimi e perfettamente squadrati. Nella zona della porta si abbandona lo scavo iniziato il 24 e che ha messo allo scoperto delle fondazioni (piuttosto misere).

Un terzo basamento si nota al centro; si apre una trincea lunga circa m. 15. Si recuperano cocci grezzi e qualche frammento nero che si farebbe risalire al IV secolo a.C. La prima torre è quasi messa completamente allo scoperto. Si rinviene presso i due gradini dello ingresso un blocco di marmo granito con una feritoia; molti cocci, anche neri vengono recuperati sul pavimento della torre. Lo sboschimento delle mura ci fa notare una seconda torre opposta alla prima e che rende più interessante il sistema difensivo dell'accesso alla città. Alcuni operai vengono distaccati nella zona ove si pensa fosse la necropoli. Si aprono cinque trincee. In una si incontra una tomba "a cappuccina" (orientata E-O; testa ad ovest) franata con una pisside nera in fram. alla testa. Entro la pisside dei "gessetti" bianchi (cosmetici?).

Ai piedi anfora grezza rossastra in frammenti. Al centro vasetto a fuso grezzo. Ultimo giorno di lavoro. Si procede alla pulitura della torre seconda e si continua il lavoro alla necropoli.

Una seconda tomba a "cappuccina" coperta da grossi tegoloni bordati (lunga m. 1,10 x 1,20 SO-NE) restituisce una lucerna (alla testa), una monetina romana del I-II sec. a.C. (in bocca) al centro un piattello nero. Alla spalla sinistra una fibuletta in bronzo "a drago" priva d'ardiglione e un vasetto a fuso privo del collo nero dal ventre in su. Anche al centro si è recuperato un frammento di specchietto bronzeo e dei "gessetti". Si è anche trovata una conchiglia.

Il cadavere è di una giovinetta. Si è prelevata la mandibola inferiore. In tutta la zona degli scavi si sono lasciate aperte le trincee per la ripresa dei lavori nella nuova campagna.

Il ff. d'Ispettore

Giuseppe Procopio

42. ASSRC, s.v. Paludi.

Giornale di scavo della necropoli di Castiglione 1953.

Giornale di scavo della necropoli della contrada Castiglione del Comune di Paludi (Cs).

Lavoro iniziato il 18/6/1953 con operai del cantiere scuola 08910/2.

La necropoli era stata identificata nelle campagne preliminari del 1950 e del 1951 in località della Piana Agretto (?) fuori le mura (vedi esattamente in pianta-punto di riferimento una grande quercia).

Giorno 18/6/53.

Lavoro iniziato con quattro operai. Si apre una prima trincea di m.7x m.0,95 x m. 0,85 verticale alle mura, con due operai, una seconda parallela di m. 2x m.8. La prima è accanto alla quercia, la seconda sotto a m. 3,50. Nella prima trincea per tutta la giornata nulla di notevole, nella seconda si cominciavano a notare frammenti di tegoloni e ammassi di ciottoli; esce già nello strato superficiale di terra qualche frammento di vaso grezzo bruciacciato. Si inizia l'allargamento della seconda trincea, sospendendo la prima e distaccando gli operai di questa in quella.

Giorno 19/6/53.

L'intera giornata è stata dedicata all'allargamento della trincea seconda nella quale si notano strati di pietra e mattonacci infissi verticalmente nel terreno. Poiché nei saggi condotti nel 1951 si identificarono alcune tombe costruite appunto con pietre e coperte da pietre, si arguisce che ci siamo imbattuti in tombe. Nello strato superficiale a circa 40 cm. di profondità incontriamo un "ustrino" (T.1) sconvolto però dall'aratro. Si raccolgono alla rinfusa ossa calcinate (si notano la testa del femore, parti del cranio ecc) e materiale fittile bruciacciato tutto frammentato. All'esame particolare si possono ricostruire: un boccaletto, una lucerna monoluma e monoansata, un vasetto a fuso, una scodella ecc. il tutto grezzo e difficilmente databile con approssimazione.

Giorno 20/6/1953.

Quattro operai per le sette ore di lavoro hanno esteso la trincea seguendo lo strato di pietre che in alcuni punti sembravano muri a secco.

Giorno 22/6/1953. (T2)

Si è proceduto nelle prime due ore a pulire e scarnire superficialmente le pietre. Dopo tale pulitura si è notata la presenza di un lastrone di calcare. Si è concentrato lo scavo intorno a questo lastrone allargando la trincea seconda che ha assunto la seguente forma con le dimensioni segnate.

Si accerta che vi sono due tombe cioè, una sotto il lastrone e una seconda trasversalmente ai piedi della prima. La prima si presenta dello stesso tipo di quelle esplorate nel 1951, cioè all'incirca è costituita da muri di pietra a secco e coperta poi di pietre. La seconda è compresa entro sottili mattonacci di epoca piuttosto tarda e si è presentata più sconvolta superiormente, ed a ragione essendo a circa 50 cm. di profondità dal piano di campagna che per di più è in declivio. Quest'ultima infatti ha restituito frammenti di ossa (femori, qualche dente) da cui si è potuto stabilire che si tratta di elemento giovanissimo. Si dispone l'apertura della prima e si inizia pertanto lo smaltimento della terra per strati procedendo con estrema cautela. A circa 10 centimetri sotto il lastrone si notano già tracce di materiale. Affiora per prima la parte centrale della tomba e si raccolgono n. 15 anelli digitali di bronzo a verga piatta, ma robusta, coperti da una scodella in terracotta d'impasto locale non depurato di tipo preellenico; con quelli di bronzo si raccolgono pure anelli in ferro, in frammenti e fortemente ossidati, nonché una lama in ferro in due frammenti anch'essi ossidati (pacchetti nn. 1-2-3). Accanto agli anelli si raccolgono ossa delle dita e della mano. Prosegue l'esplorazione verso l'alto; si scava con un coltello e con punteruoli di legno; subito appare fortemente incastrata nel terreno una bellissima armilla di bronzo a 20 giri, in grossa verga cilindrica decorata a graffito. L'armilla è intatta, ha le estremità attorcigliate e misura mm. 115 di lunghezza e mm. 92 di diametro. Si vedono all'interno ancora cementate dalla terra le ossa dell'avambraccio (pacco n.4). Risalendo verso il petto si recupera una bellissima fibula a doppia spirale, intera (è sotto, ma saldabile l'ardiglione) di bronzo che si mantiene ancora molleggiabile in bella patina verde. Essa misura mm. 165 di lunghezza; il diametro delle spirali è di mm. 80 (pacchetto n. 5). Intorno alla fibula, sempre sul petto si rinvencono quattro anelloni in verga piatta del diam. di mm. 52,43,41,39,38, uno in verga cilindrica del diam. mm. 38, e due piccole falere del diam. di mm. 47 e 44 (pacchetti 6-7). Si pensa che si tratti di ornamenti delle vesti. Sul petto e intorno al collo si notavano innumerevoli bottoncini di bronzo, dei quali se ne sono raccolti 57. Sono con la capocchietta rotonda sferica e portano all'interno l'anelletto per il filo. Verso le spalle una fibuletta molto corrosa che si è polverizzata. All'altezza circa del collo si sono raccolti grani di ambra bucati (elementi di collana) e una bellissima lunga spirale in bronzo, a verga piatta che si è alla pulitura rotta in due pezzi però saldabili. È lunga complessivamente mm. 555 con un diametro

di mm. 15 (pacco 8) si è avuta l'impressione che fosse girata intorno al collo. Completata l'esplorazione della metà superiore col rinvenimento vicino al capo di due armillette filiformi di bronzo a vari giri del diam. di mm. 25-28 (pacchetto 9) e di un fermacapelli pure in bronzo con le estremità attorcigliate, in verga cilindrica diam. di mm. 110 (pacchetto 10) si è sterrata la metà inferiore. Dal bacino in giù si è raccolta un'anfora grezza in creta giallastra depurata di minuti frammenti con sotto un boccaletto ad alta ansa (mancante) di impasto locale grezzo, con decorazioni costituite da tre punti impressi sul ventre. Misura mm. 45 di alt., mm. 85 diam. al ventre (pacchetti 11-12) ed un vaso "a bombarda" con due ansette pervie, in creta non depurata grossolana, rossastra, molto frammentato (pacco n. 13). Sotto le ginocchia sono apparse e sono state recuperate 7 fibule di bronzo a drago, complete, eccetto una, di ardiglione, che in due è spezzato, ma saldabile. Esse sono lunghe mm. 115; 110; 110; 92; 100; 80; 70 (pacchetti 14-15). L'orientamento della tomba è NE/E SO/O. Il cadavere guardava all'incirca verso oriente. La tomba misurava all'incirca m. 2 di lunghezza, m. 1,30 di larghezza ed è stata incontrata a m. 0,80 di profondità e arrivava m. 1,40 di profondità. Il materiale è molto vicino a quello delle necropoli di Canale (Locri) e Torre Galli (Tropea) di tipo preellenico, sebbene presenti qualche innovazione. Il problema è ora di vedere se si tratta di tomba greca o brezia o attirittura preellenica. Resta pertanto da stabilirsi l'età.

La sepoltura doveva essere di donna, e ancora in giovane età stando all'esame sommario che si è dato alle ossa raccolte del resto in pochi frammenti, giacché questo terreno mentre presenta e consegna il bronzo offrendogli una bella patina, calcina e polverizza le ossa. La tecnica di costruzione della tomba all'incirca è la seguente: creazione di quattro muretti a secco di pietre, di in un letto di pietre su cui veniva adagiato il cadavere, riempimento di terra con sopra altro strato di pietre.

Giorno 26/6/1953 (T3)

Si è continuato lo scavo nella trincea contenente la tomba sopradescritta con l'intento di arrivare al vergine. Per primo si è eliminato lo strato di pietre che costituiva il letto della tomba. Il lavoro procede con quattro operai. Con grande sorpresa sotto le pietre si è subito notata la presenza di altre sepolture, giacché è comparsa per prima una fibula di bronzo [...] a quattro spirali, priva di staffa e dell'ardiglione che dovevano essere di ferro delle misure seguenti: larghezza mm. 85; diam. di una spirale mm. 40 (pacchetto 16). Si riprende lo scavo a strati; affiorano alcuni denti resi verdi dall'ossido dei bronzi vicini (bustina n. 17) e cioè la descritta fibula e un anellone in bronzo a verga convessa di 60 mm di diametro (n. 18). Il cadavere si delinea con andamento NE/E – SO/O. Il capo è a NE/E. Guarderebbe cioè a ponente. Lateralmente grosso vaso d'impasto in creta rossastra, che si sbriciola distruggendosi. Doveva essere un grosso vaso "a bombarda". Verso il collo e il petto elementi di collana, cioè una perla gialla, frammenti di catenella di bronzo, un piccolo saltaleone a spirale conica di bronzo, 2 coralli di materia bianca (n. 19) e un piccolo fermacapelli di bronzo a verga cilindrica attorcigliata alle estremità del diam. di mm. 77 (n. 20); si segue lo scheletro di cui compaiono i femori e le ossa delle gambe, che però si sfinano. Nello strato di terra che copre queste ossa si recuperano quattro denti e due molari (21) che pensiamo quasi sicuramente appartenenti al teschio del cadavere della tomba scoperta ieri. Insieme con i denti n. 11 bottoncini (T2) di bronzo che appartengono anch'essi al corredo della tomba di ieri (22). Da tenere conto che le tombe si presentano schiacciate dal peso del terreno soprastante che per di più è in pendio. Vengono, ancora al centro, fuori alcune spirali in bronzo a verga piatta di un solo giro e un anello digitale di bronzo a verga cilindrica del diam. di 24 mm. (n. 23). Verso i piedi vasi fittili d'impasto locale ma in pessimo stato di abbandono perché sbriciolati. Si riconosce uno scodellone e una fuseruola. Verso il capo si sono raccolti numerosi frammenti di un'anfora in creta gialla grezza, ma raffinata. Si spera poterla restaurare. Si elimina lo strato di questo cadavere; si vedono affiorare qua e là altre pietre. Scendendo sempre a strati di circa 10 cm si notano tracce di altri bronzi; si procede con cautela. (T4) Ci poniamo una domanda. Appartiene questo materiale alla tomba precedente o trattasi di altra tomba? Non si trovano tracce di ossa, eccetto un dente verde d'ossido. Si potrebbe pensare a sconvolgimento. Da NE/E a SO/O si trovano una capeduncola fittile, una scodella ed altri frammenti, tutto però in briciole; accanto un rasoio di sottile lamina bianca di mm. 80x50 con manichetto frammentato (24) e un anello piatto di bronzo di mm. 48 (25). Procedendo con quest'ultimo strato fino all'altezza dei piedi del primo cadavere altre tracce di bronzo; col coltello si estraiono due fibule di bronzo a foglia, un po' danneggiate lunghe mm. 155 e mm. 152 (26-27). A dieci centimetri è apparso il terreno vergine. Rimane il dubbio se si sia trattato di una o due tombe. Più probabile l'appartenenza ad entrambe.

Giorno 24/6/1953

Continuano a lavorare 4 operai. Si dà a cottimo l'allargamento della trincea unica dove si vedono strati di pietre.

Giorno 25/6/53

Stamane la trincea si presenta come segue. NB. La quercia dista in linea d'aria dalle mura m. 80 circa. (T.5) Si inizia lo scavo del rettangolino B dove campeggia il solito lastrone di pietra viva irregolare che ci indica la presenza di una tomba. Si scava a strati dopo aver sollevato la lastra. Siamo a m. 1,40 dal piano di campagna. La trincea di costruzione della tomba è la solita: copertura in pietre, muretti a secco in pietre che però difficilmente si trovano interi sotto la spinta del terreno in pendio, letto in pietre. Come appaiono gli scarsi resti del cadavere si stabilisce l'orientamento NE-SO. Testa a SO. Coi resti del cranio ferma capelli ad estremità attorcigliate d. mm. 20 (1). Si scava con coltelli e anche con le mani per tutta la lunghezza della tomba. Affiora sul petto una fibula a drago intera l. mm. 98 (2); al ventre placca bronzea in sottile lamina forata al centro del diam. di mm. 175 (3) e frammenti di anelli e spirali in ferro (verso le mani?) (4). Verso il collo perle di ambra e sulla destra resti di collana (7 coralli gialli, 2 perle di bronzo, 2 di ambra, 1 grossa di pasta vitrea bianca?, 1 di bronzo prismatica, 1 pendaglietto di bronzo, anelli di catenella ecc.) (5). All'altezza della mano sinistra lancia di ferro a cannone ossidata con la punta verso la spalla lunga mm. 250 (e frammenti) (6).

Sempre verso il centro del cadavere una fibula rotta a drago, anello di bronzo aperto e una pinzetta (?) (n. 7). Si ha il dubbio che si tratti di due sepolture sovrapposte. Si continua a scavare a strati, si ritorna verso la testa e si recupera una scodelletta in terracotta rossastra (8). Si deve notare che il recupero dei fittili è difficile (sia perché sono molto frammentati, sia perché quasi cementati col terreno argilloso. Molti frammenti sfuggono. Accanto alla scodelletta un bottone in bronzo con anelletto e umbilico del diam. di mm. 73 (9). I bronzi hanno tutti patina azzurrognola che colora il terreno circostante. Alle 10,30 si arriva ad un piano di pietre. È il letto della tomba? Si smuove le pietre per arrivare al vergine. Sotto le pietre che si presentano più disordinate resti ossei e un rasoietto di bronzo completo di manico lungo mm. 95 in cattivo stato di conservazione (10). Nuova tomba sottostante? Il rasoio è vicino ai piedi della prima ma, come detto, in strato sottostante circa 15 cm. Si recuperano vicini fittili imprecisabili e frammentatissimi. Si riprende lo scavo a strati, ma si arriva presto al vergine senza trovare altre ossa. Si conclude che il rasoio e i fittili sono pertinenti anche alla tomba suddescritta. Verso il centro nello stesso strato del rasoio, fibuletta a quattro spirali in bronzo portante infilato nell'ardiglione una placca di bronzo convessa forata al centro. Due spirali della fibula sono rotte (11). In uno scatolino denti del cadavere. Sulla superficie si sono recuperati frammenti fittili vari molto disordinati, nei quali si riconoscono almeno quattro vasi alcuni in creta chiara depurati altri in grossolano impasto malcotto e non depurato. Tomba 6. Mentre si prende a ripulire il vano della suddetta tomba, viene segnalata dalla seconda squadra di operai una tomba nella zona che chiameremo C (vedi piantina trincea). È infatti affiorato un grande lastrone di pietra viva, sempre irregolare, a m. 1,800 di profondità e intorno al lastrone frammenti di grosso orcio in terracotta rossastra che però si insinuano lato quercia sotto il terreno non scavato. Si è convinti che non tutta la tomba è allo scoperto. Conviene però aprire la parte affiorata per evitare manomissioni, giacché non si può scavarla tutta fino a sera. Il lastrone sollevato si squama in diverse "scaglie", ma misura intero m. 1,10 di lunghezza e 0,70 di larghezza. Si teme che le radici della quercia che dista appena due metri abbiano potuto rovinare e sconvolgere la sepoltura. Infatti lo scavo è reso difficile da radici che si debbono spezzare. Il lastrone ci indica che siamo sul capo che trovasi pertanto a NE, giacché l'orientamento è il solito NE-SO. Si scava a strati; sotto un grosso sasso tracce d'ossido azzurrognolo; i bronzi sono in vista. Si scava col coltello. Si recuperano dei denti, qualche frammento del cranio e poi ammucchiati e incastrati nel terreno argilloso i seguenti bronzi: a) armilla ad estremità attorcigliate in lamina piatta di bronzo di 18 giri, va restringendosi verso l'alto; alta mm. 98; diam. mass. mm. 57; minimo 42 (C1); b) Armilla a verga di bronzo piatta, ma larga mm. 10 e modanata con tre costolature le estremità attorcigliate, cilindrica, diam. mm. 47, alt. mm. 98 (C2); c) armilla simile a quella descritta alla lettera a frammentata (C3); d) pendaglio costituito da una spirale in verga cilindrica di bronzo, diametro mm. 58 (C4); e) fermacapelli in sottile verga cilindrica, contorto lung. mm. 135; manca di un'estremità attorcigliata (C5); f) gruppo di perle di ambra (C6); frammenti di armille di ferro e di bronzo (C7); frammenti fittili vari si raccolgono disordinatamente, appartengono a vasi d'impasto locale non depurato e altri a vasi d'argilla depurati. Intanto si ha l'impressione che la tomba è coperta al di fuori del lastrone del capo da un grosso ziro in frammenti del quale si sono raccolti frammenti (C8). Sorge il dubbio che non si sia trattato di una sepoltura dentro il dolio ma si sporgerebbe il lastrone a meno che non si voglia pensare che il lastrone ricoprisse lo ziro. Accertamenti precisi non se ne possono avere, perché la tomba è stata anche sconvolta dall'enorme pressione del terreno in pendio. Intanto si sta coprendo lo scavo A nella terra di scarico si recuperano frammenti fittili che debbono appartenere ai vasi delle tombe contenute in quello scavo (A- giorno 25-6-1953).

Giorno 26/6/1953

Si riprende subito lo scavo della tomba ai piedi della quercia, seguendo le tracce della terracotta rossastra dello ziro; la tomba sembra troppo corta; si potrebbe convalidare l'ipotesi della sepoltura in dolium; scarse tracce dello scheletro; il materiale che si è recuperato e che si descrive sotto è tutto ammassato, a circa 40 cm. di distanza dal gruppo di ieri. a) Bottone di bronzo circolare frammentato (C9); b-c) Due strane armillette (?) di bronzo del diametro di mm. 33 (C10); d) Pendaglio formato da due spirali piatte in verga cilindrica di bronzo mm. 77 x 45 (C11); 12 anelli digitali in bronzo di varia misura (C12); un bel ferma capelli ad estremità rivoltate in verga cilindrica di bronzo (C13). Prima di proseguire nella descrizione dei bronzi è bene fare la seguente osservazione. Come mai due fermacapelli? Uno grande e uno piccolo? Si deve notare che questo secondo gruppo di bronzi differisce nettamente dai primi rinvenuti ieri nella stessa zona C. Il materiale di ieri era piccolo: cioè armille piccole, ferma capelli piccolo. Si può dire che ieri abbiamo trovato una tomba di bambina contenuta nello spazio ricoperto dal lastrone (i denti c'è lo dimostrano), oggi sotto o dentro un ziro una sepoltura di persona adulta. Si riprende qui la descrizione dei bronzi: anellone di bronzo (bracciale?) a verga piatta convessa del diametro di mm. 98 (C14); due bellissime fibule a quattro spirali in buono stato di conservazione, ma frammentate in vari punti, portanti infilato all'ardiglione ciascuna un anello di bronzo a verga romboidale (C15-16); una placca di bronzo di lamina forata al centro, rotonda del diametro di mm. 165, foro è del diametro mm. 62 (C17); due anelli di bronzo, uno dentro l'altro (C18); procedendo con molta attenzione alla cernita della terra si sono raccolti i seguenti elementi di collana: perle di bronzo aspirale romboidale, perle d'ambra, perle di pasta vitrea gialla, frammenti di catenella (C19); frammenti di ferro (C20). Si sono raccolti altri frammenti fittili (C21). La seconda coppia di operai affondava ancora il livello della trincea zona D; è stato segnalato un secondo ustrinum (T. 7 cercare relazione Sergi per e Tombe 8-11) sconvolto del quale si è raccolto lo scarso materiale fittile (D1).

Giorno 27/6/1953

Si inizia lo scavo della zona E. si completa verso NO lo scavo del vano C che risulta vuoto. Viene dato a cottimo lo scavo di un canale nel vano E.

Inserire lo scavo Pontoriero T. 12-15.

Giorno 10/7/1953

Inizia lo scavo Pontoriero che apre la trincea I (in pianta generale) e la trincea L. A circa 30 cm. di profondità si incontrano le solite pietre nella trincea L e tegoloni nella trincea I. Si allargano i due scavi nell'intento di isolare le due tombe. Sono impegnati in queste trincee nove degli undici operai. Gli altri due stanno prolungando la trincea E verso la H.

Mentre si cerca di isolare collo scavo di un canale la tomba a tegoloni (in pianta n. 16) ad Est si incontrano un mucchio di pietre sotto cui uno scheletro e materiale archeologico. Si procede a scavare questa nuova tomba (n. 17). Lo scheletro con la testa a NE ridotto molto male. Si recuperano i seguenti oggetti: fibula a quattro spirali priva di staffa e ardiglioni, in bronzo del diam. di mm. 85; armilla in filo cilindrico di bronzo frammentaria; due cerchi piatti in lamina di bronzo con cerchi concentrici graffiti diam. mm. 40; frammenti fittili di una pentola (?) d'impasto grossolano. Mentre due operai proseguono lo scavo della trincea in senso verticale (alle mura), gli altri due iniziano l'apertura della tomba a tegoloni che però risulta contenere solo il cadavere di una persona adulta. Si dispone la chiusura del vano della tomba. Si intensifica lo scavo della tomba 18 nello scavo L. Creato intimo ad essa un canale si iniziano a smuovere i sassi che costituiscono la copertura della tomba. Appare a NE il cranio sul quale una serie di frammenti fittili e tracce di bronzi. Si scava a strati. Nello spazio tra capo e petto si raccolgono i seguenti oggetti: gruppo di tre fibule a drago in les. framm. nell'ardiglione; armilla in filo cilindrico di bronzo frammentata; salataleoni (spiraline piccole) cilindrici in bronzo frammentari; due fibule a foglia di cui una senza ardiglione l. mm. 45 (l'intera); 53; gruppo di saltaleoni – spirali cilindriche di bronzo (grani di collana?); gruppo di 28 bottoncini emisferici di bronzo con appiccagnolo; gruppo di sottili anelli di bronzo alcuni dei quali rotti; qualche centinaio di perlette lenticolari di materia bianca (alabastro?), una sola di pasta vitrea a occhi; anellone di bronzo e frammenti vari; all'altezza dei due pettorali due fibule a foglia frammentate. Proseguendo lo scavo verso i piedi si è trovato uno [...] in fr. di terracotta grossolana; in corrispondenza di quest'ultimo [...] pietre si era raccolto un vaso di pietra chiara depurata. Intanto [...] operai addetto allo scavo di prolungamento della trincea H rinvennero [...] armilletta di filo cilindrico di bronzo a circa 20 cm. di prof. dal piano di campagna; si approfondisce lo scavo e si trova un vaso in creta grossolana [...] [...] sembrerebbe trattarsi di una deposizione in vaso [...] si può pensare che l'armilletta ne rappresenti il corredo [...] Tomba (n.19)? – si misura la tomba 18 = m. 2,50 circa di lunghezza; m. 0,75 di larghezza; m. 0,60 prof. ; prof. 0,80 dal piano di campagna.

Giorno 18/7/1953

Si scende con quattordici operai – dieci provvedono fino alle nove a chiudere le trincee aperte nei giorni precedenti e poi risalgono a lavorare alla zona [...] del teatro. Quattro operai aprono la trincea M e rinvennero alle due [...] due tombe “a pietre” con rito d'inumazione. La tomba alla testata [...] esplorata per metà. La 20 (T.20) intestata E ha restituito il seguente materiale: una lancia in bronzo a cannone e circa 5 fibule a drago frammentate. Si deve osservare che le tombe di questi ultimi giorni, ormai verso i piedi del declivio, si presentano a circa a 60 cm. di prof., un po' sconvolte, in un terreno [...] compatto; si nota l'enorme pressione del terreno.

43. ASSRC, s.v. Paludi.

Paludi scavo 1953

(Annotazione sulla busta contenente le foto).

Eseguito e relazionato da:

- T. 1-7 di G. Procopio (completo).
- T. 8-11 di Sergi (manca relazione e fotografie).
- T. 12-15 di Pontoriero (manca relazione; ci sono foto bronzi per le tombe 12-13-14).
- T. 16-21 di G. Procopio (completo)
 - Tomba 17: frammenti di boccale di impasto locale.
 - Tomba 6: (con due cadaveri?) non si danno dimensioni. sembrerebbe tomba inizio scavo poco chiaro. corredo boccale di impasto locale; capeduncola frammentaria locale; vasetto cipolliforme frammentario in creta chiara depurata.
 - Tomba 7: ustrinum. Frammenti vari.
 - Tomba 8 e 9: scavate da Sergi. Contengono bronzi in parte dati come sporadici.
 - Tomba 10: ustrinum.
 - Tomba 11: /
 - Tomba 12/13/14/15/: scavo Pontoriero.
 - Tomba 16: /
 - Tomba 5: 1953 (25.6.1953). Scodellina in creta rossastra frammentaria; frammenti di giarretta; frammenti di anfora in creta chiara depurata rossastra; frammenti di boccale in impasto locale non depurato; fuserola.
 - Tomba 18: scodellone; vaso di creta chiara depurata; frammento di boccale di impasto locale.
 - Tomba 2: 1953 vasi. Scodella d'impasto; anfora grezza in creta giallastra; boccalletto ad alta ansa, vi sono tre puntini sul ventre; vaso a bombarda.
 - Tomba 19: frammenti di uno o due scodelle; frammenti di anfora (o boccale) biconica; fuserola.

44. ASSRC, s.v. Paludi.

Giornale di scavo della necropoli di Castiglione 1953.

1953 T. 1 – T.21

- 1) Ustrino sconvolto 19.6.53.
- 2) Tomba a pietre 22.6.53.
- 3) Tomba a tegoloni 22.6.53
- 4) Tomba a pietre 23.6.53.
- 5) Tomba a pietre 25.6.53.
- 6) Tomba a pietre 25 e 28.6.53
- 7) Ustrinum 26.6.53
- 8) Tomba a pietre 3-4.7.53 (Sergi); 6.7.53 (Procopio).
- 9) Tomba a pietre 8.7.53.
- 10) [...] 8.7.53
- 11) Tomba a pietra [...] 2-9.7.53.
- 12) 13) 14) 15) Tombe in pietra? 9.7.53 (Pontoriero).
- 16) Tomba a tegoloni 10.7.53.
- 17) Tomba a pietre 10.7.53.
- 18) Tombe a pietre 10.7.53.
- 19) Tomba in vaso? 10.7.53. (Armilletta sporadica).
- 20) Tomba a pietre 18.7.53. (cadavere, lancia, fibule)
- 21) Tomba a pietre 18.7.53. (esplorata a metà).

(Fig. 5).

45. ASSRC, s.v. Paludi.

Giornale di scavo della necropoli di Castiglione 1954.

Scavo 1954 (Tombe da 1-20)

Cantiere scuola di Paludi – Giornale scavo.

Il lavoro del cantiere si iniziò la mattina del 4/6/1954 col seguente orario: ora 7-11-12-15. Si è provveduto all'apertura del recinto spinato e subito dopo all'inquadratura degli allievi in vari gruppi distaccandoli nei vari settori.

Un primo gruppo formato da dieci allievi è stato distaccato per togliere le fronde che nascondono il muro (lato Romolo) e per la relativa pulizia.

Un secondo gruppo formato da otto allievi è stato distaccato per iniziare lo sterro al basamento lato teatro.

Un terzo gruppo formato di dodici allievi è stato distaccato per iniziare lo sterro al basamento vicino la quercia.

Un quarto gruppo formato di dodici allievi è stato distaccato per lo sterro dell'ingresso.

Un quinto gruppo formato da dodici allievi è stato distaccato per fare trincee di saggio alla necropoli.

Durante lo sterro del basamento a riseghe è stata rinvenuta alla profondità di m. 0,50 una piccola antefissa frammentaria.

Giorno 5.

Continua il lavoro secondo il piano precedentemente stabilito.

Nella località della necropoli in una trincea di saggio delle dimensioni di m. 3,70 x 2,50 per la profondità di m. 1 e precisamente alla distanza dalla quercia di m. 16,40, s'incontrò uno strato di pietre; evidentemente eravamo di fronte alla scoperta della prima tomba (T.1). Si incominciò a togliere con cautela secondo la tecnica che richiede lo scavo archeologico, lo strato di pietre, vennero alla luce due cadaveri divisi l'uno dall'altro da un moriccio di pietre dello spessore di cm. 20 circa (vedere la pianta per l'orientamento dei cadaveri). Nel primo cadavere sul ventre vi erano due fibule di bronzo serpeggianti ad occhio ed un vasetto di terra cotta a fuso frammentario; nel secondo cadavere (T.1 bis) frammenti di tazza d'argilla grezza ed un grano di collana di bronzo.

In un'altra trincea delle dimensioni di m. 2,80 x 2,10 per la profondità di m. 0,90 distante dalla quercia m. 23,10 (seguendo l'angolo retto di m. 0,70) la scoperta della seconda tomba (T.2), che presenta a fianco delle pietre un sottile strato nero che fa pensare ad uno strato di vegetazione messo a fianco della tomba. Vicino al teschio una monetina di bronzo, a fianco del femore sinistro un boccaletto frammentario, due bottoncini ed un anello di bronzo, frammenti di vasetto.

Tomba n.3 (T.3) delle dimensioni di m. 3 x m. 1,30 per la profondità m. 0,90, distanza dalla quercia di m. 30,90, rinvenimento di uno scodellone frammentario di impasto rosso.

Tomba n.4 (T.4) delle dimensioni di m. 3,20 x m. 1,70 x la profondità di m. 0,90 distanza dalla quercia di m. 27 (seguendo l'angolo retto verso destra di m. 5,80), presenta lo stesso strato di vegetazione della tomba n.2. sul ventre del cadavere due fibuloni di bronzo a foglia di cui una frammentata all'ardiglione, una piccola fibula a foglia, due fibule di bronzo serpeggianti ad occhio, un bracciale e quattro anelli di bronzo, un'anfora d'impasto rosso ed una fuseruola frammentarie.

Tomba n.5 (T.5) delle dimensioni di m. 2,20 x m. 2,30 per la profondità di m. 0,50 distante dalla quercia di m. 35,80 (seguendo l'angolo retto verso sinistra di m. 3,10) rinvenimento di frammenti di vasetto, una lucerna frammentaria all'ansa ed una monetina di bronzo.

Giorno 7.

Continuazione dei lavori di pulitura alle mura (lato Romolo) e di sterro ai basamenti. Nel basamento superiore (vicino il filo spinato) ritrovamento di alcuni frammenti di bronzo, di cui una maniglietta a palmetta, n. 7 monete di bronzo alla profondità di m. 0,60 una di esse di discreto strato di conservazione, sul retro è visibile un guerriero, un piccolo peso da telaio di piombo alla profondità di m. 0,90.

All'inizio del lavoro della stessa giornata è stata distaccata una squadra formata di sei allievi per iniziare i saggi nella località dopo il filo spinato lato mare.

Continuazione dei lavori di sterro nella zona centrale dell'entrata.

Continua l'esplorazione della necropoli con discreto risultato.

Tomba n.6 (T.6) delle dimensioni di m. 3,40 x m. 1,60 per la profondità di m. 1 distante dalla quercia di m. 21 (seguendo l'angolo retto verso destra di m. 11,30), presenta sul torace del cadavere due fibule a foglia frammentarie all'ardiglione, un grosso bottone, un cerchietto, 15 bottoncini, collana di bronzo a catenelle e frammenti di perle d'ambra. Sul ventre un bracciale frammentario, una fibula serpeggiante ad occhio frammentaria e frammenti di anelli. A fianco del braccio destro un'aspirale con fascetta di bronzo laminata interna ed una fuseruola frammentaria. Nel bacino una fibula serpeggiante ad occhio con quattro anelli frammentari. A fianco della mano sinistra sei anelli di bronzo ed una piccola fibula frammentaria. Ai piedi uno scodellone d'impasto rozzo frammentario.

Tomba n. 7 (T.7) delle dimensioni di m. 2,80 x m. 1,50 per la profondità di m. 0,80 distanza dalla quercia di m. 22 (seguendo l'angolo retto verso sinistra di m. 7,90), presenta nel teschio tra i denti una monetina. Sul torace due fibule serpeggianti ad occhio frammentate all'ardiglione, una lama di coltello di ferro frammentaria, una spirale e dodici anelli di cui tre frammentari. A fianco del teschio un boccale d'argilla giallo chiaro frammentario. al lato del braccio destro una lancia di bronzo ai piedi uno scodellone di impasto rozzo frammentario.

Tomba n.8 (T.8) dalle dimensioni di m. 2,30 x m. 1,60 per la profondità di m. 0,90 distanza dalla quercia di m. 22 (seguendo l'angolo retto verso sinistra di m. 7,90) distanza dalla quercia di m. 19 (seguendo l'angolo retto verso destra di m. 9) presenta, sul torace una fibula a foglia frammentaria, due bracciali a spirale frammentaria, un cerchietto a ruota frammentaria, due fibule serpeggianti ad occhio frammentari con vari anelli parte frammentari, una collana frammentaria di perle d'ambra, due frammenti di pasta vistrea, un frutto di mare a ciondolo, vari cuscinetti d'osso e bottoncini con spiraletti di bronzo. Nel braccio destro un fibulone foglia frammentario, un anello a spirale dentro la falange del dito. Ai piedi una fibula a foglia frammentaria, un cerchio a ruota, tre cerchietti a disco ed una fuseruola.

Tomba n.9 (T.9) delle dimensioni di m. 2,80 x m. 0,70 per la profondità di m. 1,30 distanza dalla quercia di m. (lato superiore) di 15,50 (seguendo l'angolo retto verso sinistra di m. 1,60, coperta di tegoloni (alla cappuccina), presenta nella bocca del teschio una monetina di bronzo, ai piedi esterno della tomba un pithos frammentario.

Giorno 8.

Tomba n.10 (T.10). Continuazione dei lavori di sterro di pulitura alle mura. Nella località della necropoli scoperta della tomba n. 10 che segue la linea retta della tomba n. 7 della lunghezza di m. 1,20 x m. 2,20 per la profondità m. 0,80. Rinvenimento di una scodella di impasto rozzo frammentaria.

Tomba n. 11 (T.11). Segue la linea trasversale verso la linea parallela all quercia (lato fiume) delle dimensioni di m. 2,20 x m. 0,80 per la profondità di m. 0,80. Sul ventre del cadavere ci sono due fibule serpeggianti ad occhio frammentari, un cerchietto a disco e vari frammenti di bronzo. A fianco del braccio destro un bracciale a spirale e due frammenti d'armilla. Ai piedi uno scodellone d'impasto rozzo frammentario, due pesi da telaio incisi di cui uno di essi frammentari e un ciondolo.

Tomba n. 12 (T.12). Delle dimensioni di m. 2,20 x m. 0,80 per la profondità di m. 0,80, distanza dalla quercia di m. 17,5 (seguendo l'angolo retto verso sinistra di m. 9), presenta ai piedi due vasetti frammentari e uno scodellone, sul torace due fibule serpeggianti ad occhio frammentari, due spirali frammentari. Sul ventre un grosso disco forato con un grosso bottone. Nel braccio destro un semicerchio a fermaglio, un anello frammentario ed una fuseruola costolata. Sul bacino due spiraletti, una collana frammentaria con perle d'ambra e due spiraletti frammentari.

Giorno 9.

Continuazione dei lavori precedenti; pulitura alle mura sterro nella zona d'ingresso e al basamento a riseghe. A fianco del basamento (vicino il filo spinato), durante lo sterro è stato scoperto un tratto di blocchi adibito a basamento di edificio, (vedere fig. a), continua l'esplorazione nella località della necropoli.

Tomba n.13 (T.13). Delle dimensioni di m. 3 x m. 0,90 per la profondità di m. 0,60 d distanza dalla quercia (lato superiore) di m. 16,50 (seguendo l'angolo retto verso sinistra di m. 1,50), presenta un pithos frammentario con dentro lo scheletro di un fanciullo. Due armille frammentari a fascetta, due bottoni, un dischetto frammentario, un semicerchio a fermaglio, frammenti di collana e tre scodelloni d'impasto rozzo frammentari e vasi vari.

Tomba n.14 (T.14). Esplorata sotto la tomba n.13, e precisamente alla profondità di m. 1,60, presenta un pithos frammentario con dentro uno scheletro di un fanciullo, una collana a maglia e bottoncini con spiraletti, finimenti d'osso e terracotta. Due anelli, due fuseruola d'osso frammentari, due spezzati, un semicerchio a fermaglio, un frammento di disco, una coppa di bronzo frammentaria, un [...] frammentarie [...] ed una fibula serpeggiante ad occhio frammentaria.

Tomba n. 15 (T.15). Delle dimensioni di m. 2,80 x m. 0,80 per la profondità di m. 1 distanza dalla quercia di m. 19,40 (seguendo l'angolo retto verso sinistra di m. 6), presenta sul torace due fibule a foglie frammentari, una fibula serpeggiante ad occhio frammentaria, un bracciale a spirale frammentario, un anello a cerchi ed un occhio bracciale. Ai piedi un boccale d'impasto rozzo frammentario.

Tomba n.16 (T.16). Delle dimensioni di m. 3 x m. 1,20 per la profondità di m. 0,80 distanza dalla quercia di m. 17 (seguendo l'angolo retto verso destra di m. 15), presenta sul torace una fibula serpeggiante ad occhio, una lamina (rasoio) ed un anello di bronzo, boccale grezzo rossastro frammentario.

Giorno 10.

Continuazione dei lavori di sterro; pulitura alle mura e trincee di saggi fuori del filo spinato lato mare.

A fianco del basamento a riseghe (vicino il filo spinato) scoperta di un altro tratto di blocchi adibito a basamento di edificio facendo angolo retto del fig.A (contrassegnato con la lettera B). Continua l'esplorazione nella località della necropoli.

Tomba n. 17 (T.17). Delle dimensioni di m. 2,60 x m. 1,10 per la profondità di m. 1 distanza dalla quercia di m. 18,5 (seguendo l'angolo retto verso destra di m. 16,80), presenta sul torace una fibula a navicella frammentaria all'ardiglione con dentro una perlina d'osso ed una d'ambra; una fibula serpeggiante ad occhio frammentaria all'ardiglione. A fianco del braccio destro due spirali ed un anello frammentari.

Tomba n.18. (T.18). Delle dimensioni di m. 2,60 x m. 1,20 per la profondità di m. 1,60 distanza dalla quercia di m. 17 (seguendo l'angolo retto verso sinistra di m. 9), presenta sul torace un cerchio frammentario, una fibula serpeggiante ad occhio con tre anelli dentro l'ardiglione, una fibula a foglia con tracce d'incisione mancante l'ardiglione, frammenti di piccoli dischetti, una fibula serpeggiante ad occhio incisa frammentata all'ardiglione, cinque perlinetti d'osso, una fusierola e frammenti di anelli. Al lato del braccio destro una fibula a foglia frammentaria con tracce evidente di restauro, un bracciale spirale con dentro un anello. Ai piedi frammenti di terracotta.

Giorno 11.

Continuazione dei lavori come il giorno precedente.

Scoperta della tomba n.19 (T.19). Delle dimensioni di m. 2,90 x m. 1,20 per la profondità di m. 1,40 distanza dalla quercia di m. 14,60 (seguendo l'angolo retto verso sinistra di m. 2,50), presenta, sul torace una fibula serpeggiante ad occhio frammentaria all'ardiglione, un frammento di fibula e di anello. Ai piedi frammenti di boccaletto e di anfora (tre boccaletti).

Seguono altre trincee con esito negativo.

Giorno 12

Continuazione dei lavori come il giorno precedente.

Scoperta della tomba n.20 (T.20). Delle dimensioni di m. 2,50 x m. 1,20 per la profondità di m. 1,20 distanza dalla quercia di m. 8 (seguendo l'angolo retto verso sinistra (lato superiore) di m. 5), presenta, sul torace due monete.

Seguono altre trincee con esito negativo.

Giorno 14.

Continuazione dei lavori di sterro, pulitura alle mura (lato Romolo) e trincee di saggio fuori il filo spinato lato mare.

Sospensione dell'esplorazione nella località della necropoli. Gli allievi occupati per tale lavoro sono stati distaccati all'ingresso per lo sterro a scarpato internamente alle mura. (vedere f.1 tracciato a linee).

Nel tratto di blocchi adibiti a basamento di edificio F.A (contrassegnato con la lettera B) è stata rinvenuta una moneta (distinta col n.1 alla profondità di m. 1,05) un frammento di anello di pasta vitrea (distinto col n. 2 alla profondità di m. 0,80).

Giorno 15.

Continuazione dei lavori come il giorno precedente.

Inizio dei lavori di deserbamento nella zona del teatro.

Durante lo sterro (vicino il filo spinato) scoperta di un altro tratto di blocchi a continuazione del basamento della F.A (indicato con la lettera C), scoperta di una (cerniera?) di ferro indicata col n.3, una moneta indicata col n.4, ed un frammento d'intonaco di colore rosso alla superficie indicato col n.5 alla profondità di m. 0,80.

Giorno 16.

Continuazione dei lavori di sterro ai basamenti e all'ingresso, deserbamento nella zona del teatro, pulitura alle mura (lato Romolo), trincea di saggio fuori il filo spinato (lato mare).

Durante lo sterro del basamento a riseghe (vedere F.III) è stata rinvenuta una statuetta fittile di terra cotta frammentaria alla testa distinta col n.6 alla profondità di m. 1,40, un peso da telaio di terra cotta distinto col n.7 alla profondità di m. 1,80.

Giorno 18.

Continuazione dei lavori di sterro ai basamenti e all'ingresso, pulitura alle mura (lato Romolo), trincee di saggio fuori del filo spinato lato mare e deserbamento ai ruderi a fianco della zona del teatro.

In una trincea di saggio fuori del filo spinato indicata con la lettera F sono state rinvenute tre monete, la prima indicata col n.8 alla profondità m. 0,80, la seconda indicata col n.9 alla profondità di m. 0,90 e la terza indicata col n.10 alla profondità di m. 1,15.

Durante il deserbamento ai ruderi ritrovamento sporadico di un pezzo di ferro, un chiodo di bronzo frammentato al gambo ed un frammento di pasta vitrea. Durante lo sterro (vicino il filo spinato) scoperta di un altro vasetto di blocchi a continuazione del basamento distinto con la F.A indicato con la lettera D rinvenimenti di due pesi da telaio di terra cotta alla profondità di m. 0,60 indicati col n.11 e 12, una moneta di bronzo alla profondità di m. 0,80 indicata col n. 13.

Giorno 19.

Continuazione dei lavori come giorno precedente.

In una trincea di saggio fuori del filo spinato alla profondità di m. 0,90 è stato scoperto un tratto di blocchi adibito a basamento di edificio indicato con la F.G.

Mediante lo sterro perseguire i detti blocchi sono stati rinvenuti 5 monete di bronzo. La prima indicata col n. 14 lettera H alla profondità di m. 0,60, la seconda indicata col n. 15 lettera H profondità di m. 0,70, la terza distinta col n. 16 indicata alla lettera H alla profondità di m. 80, 1,70, la quarta distinta col n. 17 indicata alla lettera H alla profondità di m. 0,80, la quinta distinta col n.19 indicata alla lettera H alla profondità di m. 0,60, due frammenti di bronzo alla profondità di m. 0,70, un frutto di mare ed un frammento di intonaco con la superficie colorata di nero alla profondità di m. 0,70.

Durante lo sterro tra l'ingresso e la torre di destra ritrovamento di una vasetta tufaria lavorata distinta col n. 19 alla profondità m. 0,50, uno zoccolo di cavallo tufaceo distinto col n. 20 alla profondità m. 0,50.

Giorno 21.

Continuazione dei lavori come il giorno precedente.

Durante lo sterro tra l'ingresso e la torre di destra ritrovamento di due statuette fittili frammentari indicati con n. 21 e 22 alla profondità di m. 0,50, due lucerne, una di esse frammentata distinti col n. 23 e 24, un cerchio di terra cotta a riseghe (coperchio ?) indicato col n. 25 alla profondità di m. 0,50.

Giorno 22.

Continuazioni dei lavori di sterro ai basamenti e all'ingresso, pulitura alle mura (lato Romolo), trincee di saggi fuori dal filo spinato (lato mare) e deserbamento ai ruderi.

Durante lo sterro al nuovo tratto di blocchi adibito a basamento di edificio indicato con la F.G. lettera H sono stati rinvenuti n. 5 monete di bronzo:

1. La prima distinta col n. 26 lettera H alla profondità di m. 0,40.
2. La seconda distinta col n. 27 lettera H alla profondità di m. 0,50.
3. La terza distinta col n. 28 lettera H alla profondità di m. 0,50.
4. La quarta distinta col n. 29 lettera H alla profondità di m. 0,50.
5. La quinta distinta col n. 30 lettera H alla profondità di m. 0,70.
6. La sesta distinta col n. 31 lettera H alla profondità di m. 0,70.

In una trincea di saggio fuori del filo spinato indicata con la F.E. è stata rinvenuta una moneta di bronzo distinta col n. 32 lettera E alla profondità di m. 0,80 e due frammenti di bronzo alla stessa profondità.

Giorno 23.

Continuazione dei lavori come giorno precedente.

Ultimati i lavori di pulitura alle mura (lato Romolo), la squadra degli allievi è stata distaccata per il diserbamento e pulitura alle mura nella zona opposta (lato fiume).

I una trincea di saggio a fianco del tratto di blocchi indicato con la F.G. lettera H è stato scoperto un'altro tratto di blocchi indicato con la F.G. lettera I. Durante lo sterro sono stati rinvenuti n. 7 frammenti di bronzo alla profondità di m. 0,90, un frammento di terra cotta (cotta?) indicato con n. 33 alla profondità di m. 1,20, con due lettere incisi.

Giorno 24.

Continuazione dei lavori come il giorno precedente.

Durante lo sterro del nuovo basamento F.G. è stato scoperto un altro tratto di blocchi indicato con la lettera L.

Nell'ingresso durante lo sterro frontale è stato aperto un incavo a centro per l'incanalazione dell'acqua piovana F.2 ed alla profondità di m. 1,40 sono stati rinvenuti n. 3 monete di bronzo distinti col n. 34-35 e 36 e un chiodo di bronzo distinto col n. 37 alla profondità di m. 1,60.

Giorno 25.

Continuazione dei lavori come il giorno precedente.

Giorno 26.

Continuazione dei lavori come il giorno precedente.

Nel basamento a riseghe indicato con la F.III durante lo sterro in profondità della trincea si presentò l'argilla molto bagnata che in poco tempo è stata invasa dall'acqua, si è provveduto subito all'apertura di un canale per l'asciugamento. Sospensione del lavoro a causa dei lavori stagionali (mietitura).

Giorno 5.7.1954

Ripresa del lavoro. Continuazione dei lavori di sterro ai basamenti e all'ingresso, pulitura delle mura (lato fiume) e deserbamento ai ruderi.

Durante lo sterro del nuovo basamento F.G. è stato scoperto un altro tratto di blocchi indicato con la lettera M formando un quadrato di basamento di edificio, ed alla profondità di m. 1,10 è stata rinvenuta una moneta di bronzo indicata col n. 38.

Durante lo sterro del basamento centrale a riseghe F.III e precisamente durante l'allargamento della trincea sono state rinvenute due monete di bronzo distinti col n. 39 e 40 alla profondità di m. 0,50.

Giorno 6.

Continuazione dei lavori come il giorno precedente.

In due trincee di saggio vicino a nuovo basamento F.G. sono stati scoperti due tratti di blocchi di basamento indicati con le figure N e O alla profondità di m. 2,20.

Durante lo sterro del muro della torre destra F.3 è stato rinvenuto un oggetto di bronzo laminato (Nettuno?) alla profondità di m. 0,60.

Giorno 7.

Continuazione dei lavori come il giorno precedente.

Durante lo sterro del nuovo basamento F.G. e precisamente nel tratto di blocchi indicati con la lettera O son rinvenute quattro monete di bronzo, due di esse distinti col n. 41 e 42 alla profondità di m. 0,90, le altre due distinti col n. 43 e 44 alla profondità di m. 1,50 e un anello di bronzo alla profondità di m. 2, distinto col n. 45.

Giorno 8.

Continuazione dei lavori come il giorno precedente.

Durante lo sterro del nuovo basamento F.G. e precisamente nel tratto di blocchi indicati con la lettera O è stato scoperto un altro di blocchi formante linea retta con il tratto indicato con la lettera L.

Scoperta di un altro tratto di blocchi indicato con la lettera R che unisce i due tratti di blocchi indicati con la lettera N e O alla profondità di m.2.

Giorno 9.

Nell'ingresso dello sterro a scarpata nella zona centrale inizio dei lavori di brigliamento.

Giorno 10.

Continuazione dei lavori come il giorno precedente.

Durante lo sterro di una trincea al nuovo basamento F.G. è stato scoperto un altro tratto di blocchi indicato con la lettera S profondo dal piano di campagna di m.2 rinvenimento di n. 3 monete di bronzo:

1. La prima distinta col n. 45 alla profondità di m. 0,90.
2. La seconda distinta col n. 46 alla profondità di m. 1,05.
3. La terza distinta col n. 47 alla profondità di m. 1,15, un frammento di bronzo alla profondità di m. 1,20 e un piccolo medaglione di terracotta frammentario indicato col n. 48 alla profondità di m. 1,40.

Durante lo sterro del basamento centrale a riseghe F.III è stata rinvenuta una moneta di bronzo distinta col n. 49 alla profondità di m. 0,70 e una ciotola indicata col n. 50 alla profondità di m. 0,90.

Durante l'allargamento del canale nel basamento centrale a riseghe F.III è stato scoperto un tratto di blocchi F.IV.

Durante lo sterro dietro il muro sotto la quercia lato fiume è stata rinvenuta una moneta distinta col n. 51 alla profondità di m. 0,90 ed una cerniera di bronzo.

Giorno 12.

Continuazione dei lavori come il giorno precedente.

Ultimato il deserbamento ai ruderi e la pulitura delle mura (lato fiume), gli allievi occupati per tale lavoro sono stati distaccati allo sterro dei basamenti e all'ingresso.

Durante lo sterro del basamento a riseghe indicato con la F.III sono state rinvenute n. 4 monete di bronzo:

1. La prima distinta col n. 52 alla profondità di m. 0,90.
2. La seconda distinta col n. 53 alla profondità di m. 0,90.
3. La terza distinta col n. 54 alla profondità di m. 1,05.
4. La quarta distinta col n. 55 alla profondità di m. 1,15, due chiodi e due frammenti di bronzo.

46. ASSRC, s.v. Paludi.

Giornale di scavo della necropoli di Castiglione 1954.

Scavo 1954 - Scavo Spinella.

T. 1

- a) Due fibule serpeggianti ad occhio.
- b) Un vasetto a fuso.

T. 1bis

- a) Frammenti di tazza d'argilla grezza.
- b) Un vago di collana di bronzo.

T. 2.

- a) Un braccialetto frammentario.
- b) Una monetina.
- c) Due bottoncini.
- d) Un anello di bronzo.
- e) Fr. di vasetto.

T.3.

- a) Scodellone di impasto rozzo.

T.4.

- a) Un'anfora d'impasto rozzo.

- b) Una fusuerola.
- c) Due fibuloni di bronzi a foglia.
- d) Una piccola fibula a foglie.
- e) Due fibule serpeggianti a occhio.
- f) Un bracciale a quattro anelli di bronzo.

T.5.

- a) Fr. di vasetto.
- b) Una lucerna frammentata all'ansa.
- c) Una monetina di bronzo.

T.6.

- a) Due fibule a foglie frammentate.
- b) Un grosso bottone.
- c) Un cerchietto.
- d) 15 bottoni.
- e) Collana di bronzo e catenella.
- f) Fr. di perle d'ambra.
- g) Bracciale frammentario.
- h) Una fibula serpeggiante a occhio.
- i) Fr. di anelli.
- l) Una spirale con fascetta di bronzo laminata.
- m) Fibula serpeggiante con quattro anelli fr.
- n) Sei anelli di bronzo.
- o) Piccola fibula fram.
- p) Scodellone d'impasto rozzo.
- q) Fusuerola frammentata.

T.7.

- a) Una monetina.
- b) Due fibule serpeggianti ad occhio.
- c) Una lama di coltello in ferro.
- d) Una spirale.
- e) 12 anelli di cui tre in fr.
- f) Skyphos d'argilla in fr.
- g) Una lancia di bronzo.
- h) Uno scodellone d'impasto rozzo in fr.

T.8.

- a) Fibula a foglia.
- b) Due bracciali a spirali fr.
- c) Un cerchietto a ruota in fr.
- d) 2 fibule serpeggianti con scudo con sei anelli.
- e) Una collana fram. di perle d'ambra.
- f) Due fr. di pasta vitrea.
- g) Un frutto di mare a ciondolo.
- h) Vari uncinetti d'osso e bottoncini a spolette.
- i) Un fibulone a foglie in fr.
- l) Un anello a spirali.
- m) Una fibula a foglia fr.
- n) Un cerchio e con ruota.
- o) Tre cerchietti a disco.
- p) Una fusuerola.

(Figg. 6-8).

47. ASSRC, s.v. Paludi.

Giornale di scavo della necropoli di Castiglione 1954.

Paludi scavo 1954.

Eseguito e relazionato da Spinella

T1 – 20.

Esistono:

1. Relazione funzionario
2. Foto bronzi
3. Pianta
4. Foto ceramiche

48. ASSRC, s.v. Paludi.

Danni alla zona archeologica.

Reggio Calabria 13 febbraio 1958

Al Sig. Madeo Pasquale, Incaricato di custodia di Antichità, Paludi (Cosenza).

Oggetto: Paludi (Cs) – Danni alle antichità.

Ho preso atto di quanto mi comunica in merito ai danni subiti dalla zona archeologica di Castiglione.

La prego di volermi inviare un preventivo della spesa occorrente per il ripristino del canale di scolo crollato e dei paletti mancanti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

49. ASSRC, s.v. Paludi.

Danni alla zona archeologica.

Paludi 1 marzo 1958

Al Sig. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Soprintendenza Antichità della Calabria Reggio Calabria 4 marzo 1958 prot. n. 305, Pratica rapporti scritti da Incaricato di Custodia.

Comunico alla S.V. di aver perlustrato varie volte nel scorso mese la zona archeologica di Castiglione.

Nessun danno o nuove scoperte da segnalare.

Con osservanza.

L'Incaricato di custodia

Madeo Pasquale

Le aggiungo con la presente il preventivo spese occorrenti per la zona archeologica di Castiglione da lei richiestomi.

50. ASSRC, s.v. Paludi.

Danni alla zona archeologica.

Commissariato per il Turismo, Ente Provinciale per il Turismo Cosenza.

Cosenza, lì 27 gennaio 1959

N. 332 IV

Al Prof. Alfonso de Franciscis Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Oggetto: scavi archeologici di Castiglione di Paludi.

Soprintendenza Antichità della Calabria Reggio Calabria 31 febbraio 1959 prot. n. 220, Paludi (Cs) – Mura antiche loc. Castiglione.

Nell'assumere la gestione straordinaria dell'Ente Provinciale per il turismo di Cosenza, ho rivolto la mia attenzione sulla valorizzazione del patrimonio artistico di questa provincia, che per molti aspetti merita di essere portato alla diretta conoscenza dei forestieri. Tra i problemi che più interessano l'attività dell'Ente, sono gli scavi archeologici di Castiglione di Paludi, in quanto, se opportunamente messi in luce, potrebbero richiamare notevoli correnti di forestieri.

Al riguardo mi risulta che codesta Soprintendenza ha iniziato una campagna di scavi mediante l'istituzione di un cantiere di lavoro; campagna che avrebbe dato interessanti notevoli risultati per il materiale archeologico rinvenuto.

Allo scopo di potenziare gli scavi suddetti e per poter ottenere dagli organi competenti adeguati finanziamenti, prego la S.V. di volermi inviare, con cortese sollecitudine, un particolareggiato rapporto sull'importanza storica ed artistica degli scavi, sulla spesa occorrente per portare a compimento i lavori ed ogni altra notizia utile per documentare opportunamente una eventuale richiesta alla Cassa per il Mezzogiorno.

Mi risulta che Parlamentari ed Autorità locali si sono interessati del problema, invocando i finanziamenti suddetti che, peraltro, non furono concessi per la mancanza di una documentazione rigorosa e completa, la quale dovrebbe anche prevedere il progetto della strada di accesso alla zona archeologica.

Resto in attesa delle notizie suddette e le porgo i miei più cordiali e fervidi saluti.

Il Commissario

Dr. Giorgio Scordamaglia

51. ASSRC, s.v. Paludi.

Danni alla zona archeologica.

Paludi 30 gennaio 1959

Al Sig. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Soprintendenza Antichità della Calabria Reggio Calabria 31 gennaio 1959 prot. n. 223, Paludi (Cs) – Mura antiche Località Castiglione.

Comunico alla S.V. di aver perlustrato varie volte in questo mese la zona archeologica di Castiglione.

Notai in questo ultimo periodo il crollo del muro a secco del basamento centrale costruito la stagione scorsa.

Tale crollo avvenne in seguito a temporali col spostamento della montagna argillosa della zona che loro conoscono.

Con osservanza.

L'Incaricato di custodia

Madeo Pasquale

52. ASSRC, s.v. Paludi.

Danni alla zona archeologica.

Reggio Calabria, 2 febbraio 1959

All'Incaricato di custodia alle Antichità Sig. Pasquale Madeo – Paludi (Cosenza).

N. 223 prot.

Oggetto: Paludi (Cosenza) – Danni alla zona archeologica.

In risposta alla sua lettera del 30 gennaio c.a., la prego di voler redigere ed inviare un preventivo di spesa per i danni che bisogna riparare nel corso di quest'anno in codesta zona archeologica e per lavori di manutenzione e pulitura.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

53. ASSRC, s.v. Paludi.

Danni alla zona archeologica.

Reggio Calabria, 17 febbraio 1959

Risp. a. f. 332 del 27/1/59

Al Dot. Comm. Giorgio Scordamaglia Commissario dell' E. P. T. Cosenza.

Oggetto: Paludi (Cosenza) – Scavi archeologici in località "Castiglione"

In risposta alla lettera a margine indicata si precisa quanto segue.

Molte campagne di scavi questa Soprintendenza ha condotto per l'esplorazione dell'antico centro sito nella località Castiglione di Paludi.

Si è messa in luce una interessante cinta muraria difensiva, i resti di un edificio pubblico, le fondazioni di numerosi abitazione e si è esplorata una necropoli che ha restituito ricco e pregevole materiale.

Questa Soprintendenza provvede continuamente alla manutenzione dei monumenti, che si pensa appartengano ad un centro abitato, creatosi intorno al IV secolo av. Cr. ed esistente fino all'epoca romana.

La zona archeologica in questione è l'unica della provincia di Cosenza che può essere valorizzata turisticamente, giacché si trova tra Rossano ricca di monumenti e cimeli bizantini e la Sila.

L'intervento di codesto Ente dovrebbe tendere soprattutto ad ottenere la costruzione di una carrozzabile che colleghi la Nazionale che passa per Paludi con la località degli scavi distante circa 2 o 3 km perché l'esplorazione vera e propria ha già dato un risultato molto apprezzabile che ne giustifica la valorizzazione.

Ringrazio e porgo molti cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

54. ASSRC, s.v. Paludi.

Danni alla zona archeologica.

Commissariato per il Turismo, Ente Provinciale per il Turismo Cosenza.

Cosenza, lì 24 febbraio 1959

N. 699

Al Prof. Alfonso de Franciscis Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: scavi archeologici di Castiglione di Paludi.

Soprintendenza Antichità della Calabria Reggio Calabria 28 febbraio 1959 prot. n. 372, Paludi (Cs) – Mura antiche ecc.

La ringrazio delle cortesi ed utili notizie sullo stato dei lavori in corso per i rinvenimenti archeologici di Castiglione di Paludi, di cui alla sua gradita lettera del 17 febbraio c.a.

Per quanto in particolare si riferisce alla costruzione della strada di accesso alla zona di scavi, desidero informarla che, in pari data, ho scritto all'Amministrazione provinciale di Cosenza, pregandola di esaminare l'opportunità dell'istituzione di un cantiere di lavoro, mentre questo E. P. T., d'intesa con il Comune di Paludi, potrebbe intervenire nelle opere di rifinitura della strada stessa. Riservandomi di tenerla informata sugli ulteriori sviluppi della pratica le porgo i miei memorie e cordiali saluti.

Il Commissario

D. R. Giorgio Scordamaglia

55. ASSRC, s.v. Paludi.

Danni alla zona archeologica.

Paludi 18 marzo 1959

Al Sig. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Soprintendenza Antichità della Calabria Reggio Calabria 21 marzo 1959 prot. n. 492, Paludi – Zona archeologica.

Informo la S.V. che nella zona di Castiglione la proprietaria del fondo ha iniziato lavori di estirpazione della radice di liquirizia, vorrebbe scavare la stessa radice nella zona archeologica recitata con promessa di non danneggiare i ruderi, io gli ho sospeso subito in parola.

Lei mi darà la risposta in proposito.

Con osservanza.

L'Incaricato di custodia

Madeo Pasquale

56. ASSRC, s.v. Paludi.

Scoperte archeologiche.

Reggio Calabria 2 ottobre 1959

Al Ch.mo prof. Silvio Ferri, Istituto di Archeologia dell'Università di Pisa

Caro Ferri,

ti accludo le fotografie di Vereko e quella di Ve; il secondo è un bollo laterizio trovato in due esemplari a Castiglione di Paludi, quello che Jacopi aveva identificato con la quarta Sibari. Io invece abbasserei la data di quello scavo e tra gli altri argomenti trovo il Ve che leggerei Ve(reko).

La monografia sarà la II della collezione: Università di Napoli – Centro di Studio per la Magna Grecia.

Disponi sempre di me.

Cordialmente tuo.

Alfonso de Franciscis

57. ASSRC, s.v. Paludi.

Epigrafe greca in proprietà Spina.

Mirto 11 novembre 1984

Caro Professore, mi deve scusare se rispondo con un po' di ritardo alla sua gentile lettera del 3 -8-1984, ma la colpa non è mia perché, non essendo di Cropolati, mi è occorso del tempo per effettuare tutte le ricerche.

Molte persone da me avvicinate, tra cui il sindaco ed il parroco si sono dette felice ed interessate alle belle frasi racchiuse nella locuzione greca che qui nessuno conosce o ricorda.

Tutti sono concordi comunque nello stabilire il presumibile luogo del ritrovamento dell'epigramma in un punto del centro storico presso la casa del Sig. Pizzetti.

Qui, infatti, fino a pochi anni addietro sgorgava una fonte d'acqua (ora interrata) chiamata "l'acqua era timpa" che serviva da ristoro a chi entrava in paese proveniente dalla vicina Paludi (dove, guarda caso, è stata ritrovata la IV Sibari) e da Rossano.

Il Sindaco, Prof. Marco Silico, cui ha incaricato di dirle che l'amministrazione comunale è disponibile a pagarle le spese di viaggio e soggiorno se vuole effettuare un sopralluogo per approfondire le ricerche. Resta, comunque, a sua disposizione per qualsiasi chiarimento.

Augurandomi di esserle stato utile, sarò ben lieto di collaborare con lei anche in seguito nel rivalutare il glorioso passato storico culturale della nostra Calabria.

Accolga per ora i miei più profondi sensi di stima, con cordialità.

Aldo Platarota

Via della scienza, 29 Mirto CS.

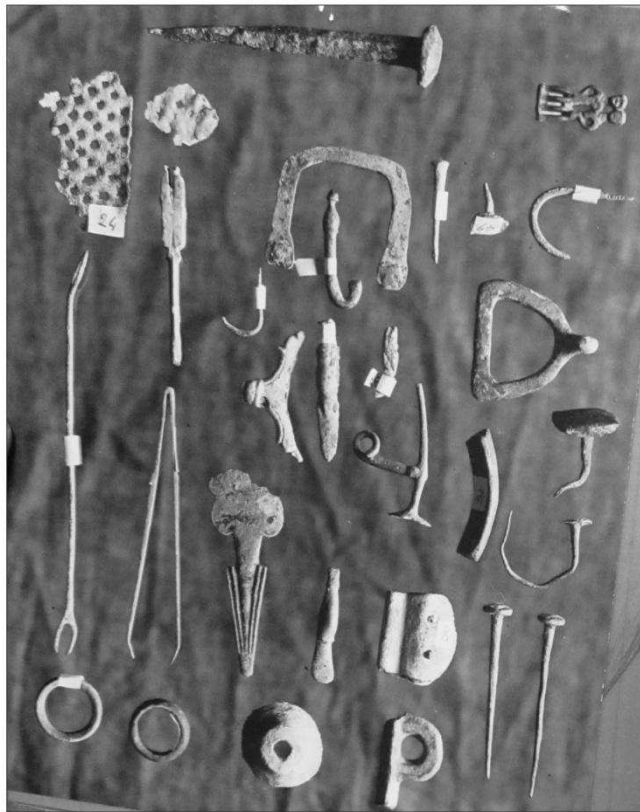


Fig. 1. Necropoli di Castiglione di Paludi. Scavo 1950. Si veda documento n. 40.

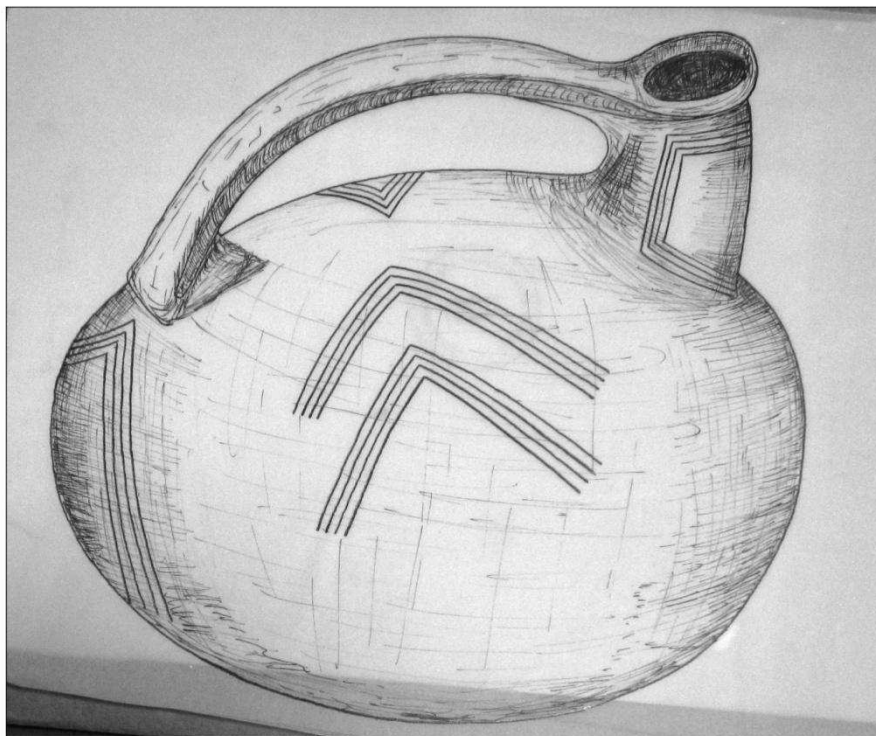


Fig. 2. Necropoli di Castiglione di Paludi. Scavo 1950. Si veda documento n. 40.

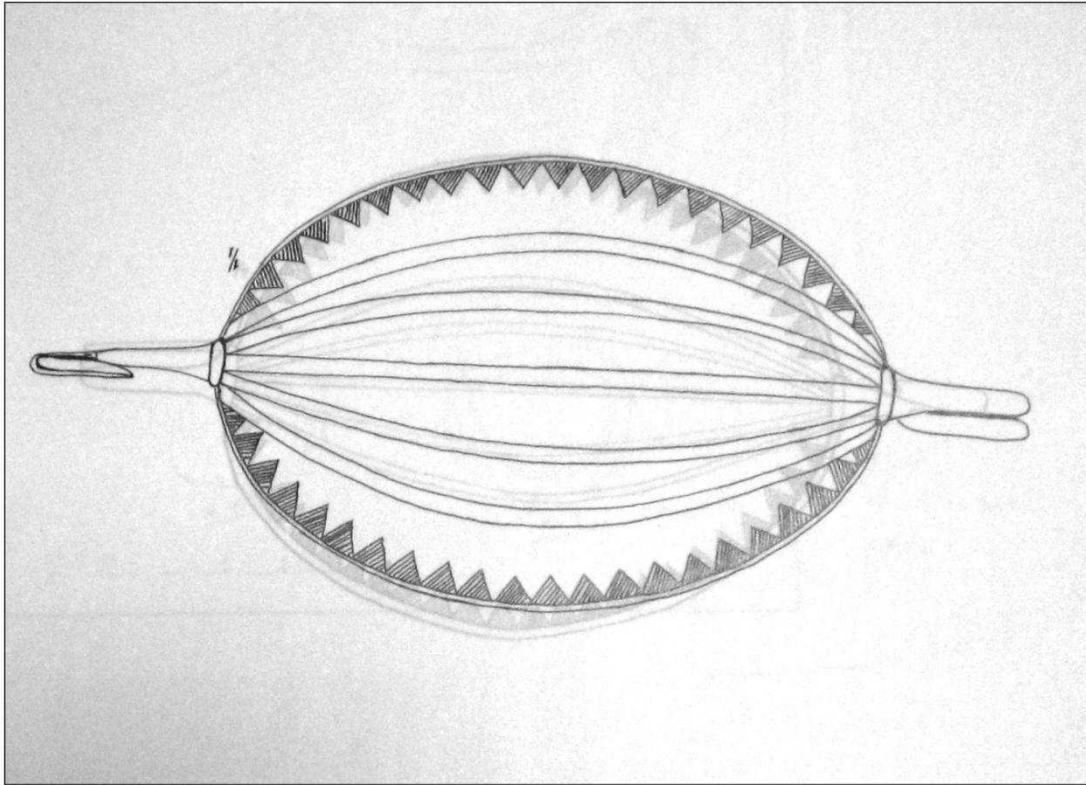


Fig. 3. Necropoli di Castiglione di Paludi. Scavo 1950. Si veda documento n. 40.



Fig. 4. Necropoli di Castiglione di Paludi. Scavo 1950. Si veda documento n. 40.



Fig. 5. Necropoli di Castiglione di Paludi. Scavo 1953. Si veda documento n. 44.

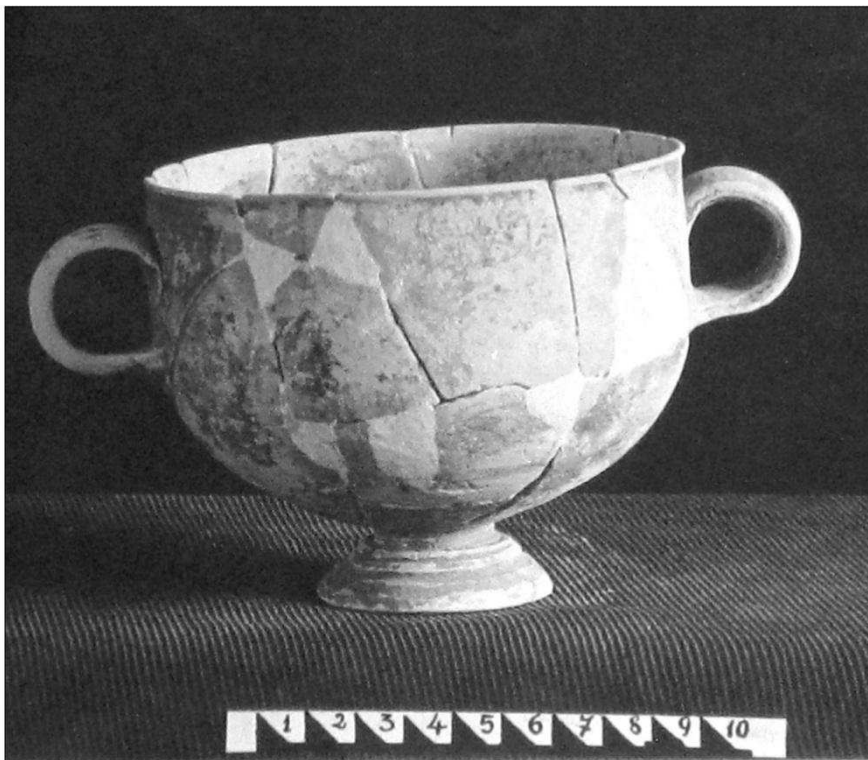


Fig. 6. Necropoli di Castiglione di Paludi. Scavo 1954. Si veda documento n. 46.

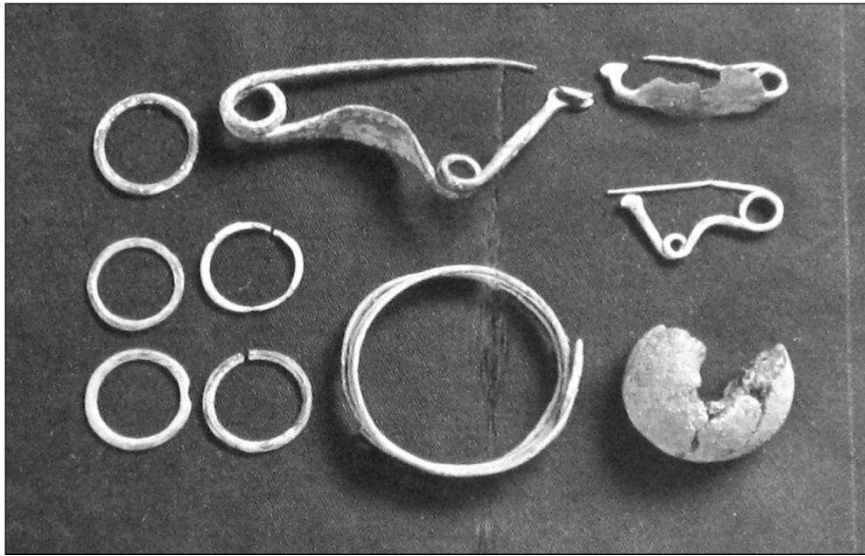


Fig. 7. Necropoli di Castiglione di Paludi. Scavo 1954. Si veda documento n. 46.

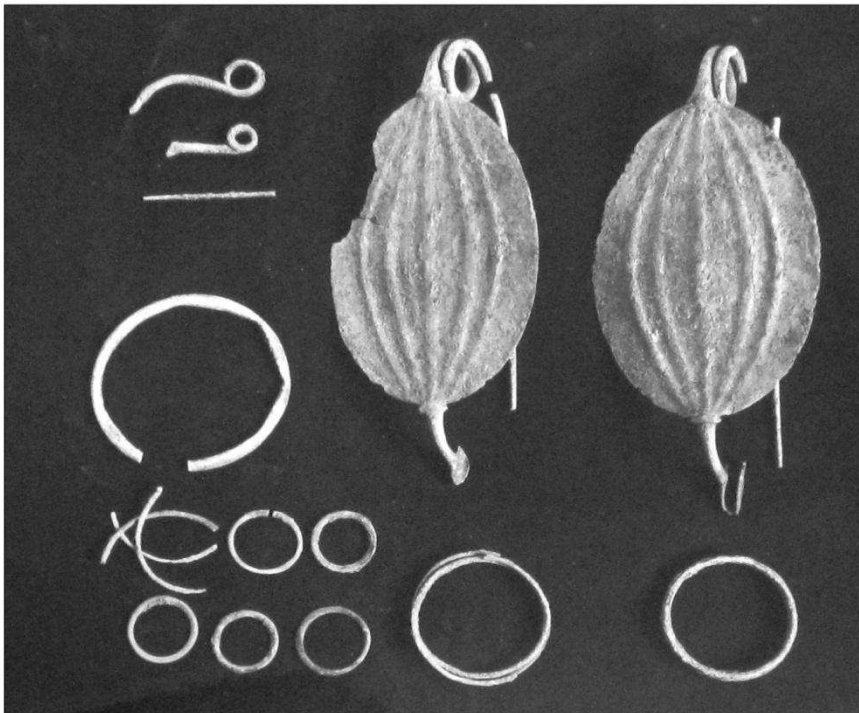


Fig. 8. Necropoli di Castiglione di Paludi. Scavo 1954. Si veda documento n. 46.

PIETRAPAOLA

1. ASSRC, s.v. Pietrapaola.

Mura megalitiche di Pietrapaola e necropoli in località La Colomba.

Municipio di Pietrapaola (Provincia di Cosenza)

Addì 10 luglio 1920

3280/16.7.1920

N. 611 di prot.

Risposta alla nota del 2 luglio 1920 n. 3269

Oggetto: Avanzi di costruzioni megalitiche in contrada “Le Muraglie”.

Ill.mo Signor R. Soprintendente Scavi e Musei Siracusa

Esistono effettivamente in contrada “Le Muraglie” di proprietà degli eredi di Massimo Clausi di Bocchigliero, alcuni ruderi di costruzione a grandi massi ma questi vanno poco a poco sparendo per difetto di vigilanza e manutenzione. Ogni buona volontà da parte dei proprietari, ogni rigore di legge non spezza di punto alla tenacia e sconosciuti cittadini, adescati dal fatto di avere trovato in quei pressi qualche moneta antica e che, per questo, di tratto in tratto da qualche sconosciuto si praticano scavi che coadiuvati dall’acqua piovana determinano, col tempo, la caduta di qualche masso.

Con tutta stima

Il Sindaco

[firma illeggibile]

2. ASSRC, s.v. Pietrapaola.

Mura megalitiche di Pietrapaola e necropoli in località La Colomba.

R. Ispettorato Onorario di Monumenti, Antichità ed Arte di Rossano Calabro

935/13.6.1921

Cariati, 9 giugno 1921

N. 2

Cosenza: Comunicazione ed autorizzazione a visitare le muraglie antichissime di Pietrapaola.

Ill.mo Sig. R. Soprintendente ai Monumenti per la Calabria, Palermo.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Chiamando su tutto l’attenzione degli uffici superiori, e quella di un dotto competente, come il professore Paolo Orsi, il quale mi onorava più volte d’una sua visita, ed ha onorato il mio circondario di splendide e dotte memorie, come quella sulla statuetta della venere specchiante di greco classico, che si conserva nel municipio di Rossano.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Il R. Ispettore Onorario

Marco Venneri

3. ASSRC, s.v. Pietrapaola.

Mura megalitiche di Pietrapaola e necropoli in località La Colomba.

Rossano Calabro, 28 novembre 1921

3375 / 4-12-1921

Oggetto: Pietrapaola (Cosenza). “Le Muraglie”. Avanzi di Mura Megalitiche.

Ill.mo Professor Comm.re Orsi, R. Soprintendenza Scavi e Musei per le Calabrie, Siracusa

Ho rinvenuto, negletto e confuso con altra corrispondenza, il pregevole foglio di V.S. Ill.ma n. 3269 del 2 luglio 1920, diretto al Municipio di Pietrapaola, che ho testé finito di reggere in qualità di Commissario.

Ho creduto mio dovere di osservare da vicino intanto Monumento, ed ora mi permetto sottoporre al benevole e competentissimo esame della S.V Ill.ma quanto le mie scarse cognizioni mi hanno permesso di rilevare.

Devotissimo

D’Ippolito

Commissario di P.S. in riposo

4. ASSRC, s.v. Pietrapaola.

Mura megalitiche di Pietrapaola e necropoli in località La Colomba.

Contrada “Le Muraglie”, avanzi di Mura Megalitiche.

Rossano Calabro, 28 novembre 1921

Gli avanzi tuttora imponenti delle grandiose Mura Megalitiche della contrada “Le Muraglie” – territorio di Pietrapaola, proprietà Clausi di Bocchigliero – col conterminare Piano di S. Martino, sono posti fra i comuni di Pietrapaola e Caloveto dai quali – calcolo – siano equidistanti di chilometri 6, e lontani dal mare per circa 8 chilometri in linea retta. Tanto gli uni che l’altro non si rilevano sulla Carta Geografica della Provincia, in cui la Regione è designata col nome di Ferrante, né in quelle più dettagliate del Genio Civile, che riporta la Regione “Le Muraglie” alla Quota 400 alta sul livello del mare di altrettanti metri.

Gli avanzi si stendono per circa 800 metri lineari – perfettamente orientati a Nord – sopra una collina rocciosa (che ritengo sia proprio la Quota 400) e terminano rispettivamente ad Est e ad Ovest sui vertici di due profondi burroni – quasi inaccessibili – nei quali scorrono due piccoli fiumi che confluiscono col Fiume Acquante.

Dessi formano due figure geometriche rettangolari, se così possano chiamarsi giacché mancano della linea posteriore sud.

Gli angoli – o meglio, gli spigoli dei lati che guardano verso nord, in numero di 4 sono perfettamente squadrati ad angoli retti. Gli avanzi finora salvati dal bestiale sacrilego furore dell'ignorante cercatore dei tesori, furono un tempo le basi fondamentali che sostennero le mura propriamente dette erette a difesa del guerriero che le difendeva, in altri termini erano la piattaforma, sulle quali si ergevano le mura. Dall'angolo del lato ovest, gli avanzi sono alti dal suolo un metro circa, ma seguendo l'accidentalità del terreno s'elevano in alcuni punti oltre i tre metri, con uno spessore non del tutto uniforme che va da m. 1,30 a 2 e più ancora.

Visti dal punto più elevato appaiono d'una imponenza anco maggiore di cui la fotografia n. 5 dà una qualche idea.

Sono enormi massi, taluni appena sgrossati, altri non, altri infine squadrati, tutti diligentemente sovrapposti e connessi, tratti da rocce arenaria e di travertino di cui abbonda la località.

L'erosione del tempo in alcuni sono poco marcate, in altri non si scorge neppure. Il terreno è alluvionale, abbonda di selce, e fu soggetto a poderose vicende vulcaniche e sismiche. Non vi ho rinvenute conchiglie fossili. Varrà meglio ad esprimere il mio concetto lo schizzo geometrico che segue, che ha la sola presunzione ad aiutarmi a meglio spiegarmi.

La quota 400 dalla parte sud si sprofonda in una vallata, cui si accede normalmente dalla Porta e corridoio, e, con difficoltà da qualche altro punto, per il pedone che viene da Nord. Varii sentieri conducono dalla detta vallata al Piano di S. Martino (sul quale non esistono neanche ruderi) d'onde il terreno ascende gradatamente fino al culmine della quota 503, alta sul livello del mare di altrettanti metri, con un dislivello cioè di metri 103.

Le 5 copie di fotografie qui unite – che ho fatto trarre sul posto – per quanto non possansi dire perfette, pure son sicuro bastino all'indiscussa competenza del prof. Comm. Orsi a farsi un'idea della grandiosità del soggetto; le ho numerate e le descrivo alla meglio [*nel carteggio le fotografie sono assenti*]:

1. Angolo (del rettangolo ovest) rivolto verso Caloveto: il vertice è quasi distrutto, ben conservate sono invece le mura che si protendono rispettivamente a sud ed a est.

2. La Porta (così si chiama tuttora) dava come tuttora dà accesso ad una specie di corridoio che attraversa ancora i due rettangoli. Le pareti del corridoio sono imponenti e quasi paurose. La devastazione ne appare completa. È orientata verso nord. Ancora serve di passaggio al pedone proveniente dalla parte del Mare.

3. Tratto di muro del rettangolo Ovest, che principia dal lato ovest della Porta, con un punto di riferimento alla fotografia n. 2, consistente nel masso squadrato segnato con una +.

4- Angolo (del rettangolo est) rivolto verso Pietrapaola: il vertice è del tutto distrutto; imponenti e ben conservate le mura che si protendono rispettivamente verso sud e verso ovest.

5. Tratto di muro di maestosa imponenza, raggiunge i 3 metri dal suolo; appartiene al Rettangolo est.

Le fotografie in genere, lasciano vedere fra masso e masso dei vuoti che in realtà non sussistono, giacché tuttora combaciano bene – nella quasi loro totalità – e lasciano soltanto supporre la grandiosità del soggetto solo a colui che ne ha almeno un'idea.

Per mia ed ignoranza del fotografo, si mancò di rilevare alcune distanze, sicché all'uomo dell'arte riuscì impossibile calcolare esattamente le grandezze proporzionali delle fotografie in confronto del soggetto. Lo poté soltanto per la fotografia n. 2 che calcolò rispondente ad 1: 1/50 dal vero.

La parte intellettuale di Pietrapaola che ha seguito il mio lavoro con una certa diffidenza e curiosità sarcastica, ha finito di confondermi con le narrazioni di strampalate notizie e leggende, una delle quali però ha meritato d'essere rilevata, come ho fatto.

Non taccio di quelle altre (che mi parvero basate su fondo storico più o meno discutibile) pensando che quello che a me può sembrare puerile, potrebbe avere un valore per il cultore della scienza archeologica della competenza del Comm. Prof. Orsi.

Una leggenda vuole che in tempi antichissimi esistesse una grande città, estendentesi dal Piano di S. Martino al vertice della Quota 503. La località così designata è quasi nella sua totalità coperta di bosco nato spontanea; quel poco che non lo è, è di natura roccioso-arenario; la parte infine pianeggiante, e cioè dal Piano di S. Martino fino alle pendici della quota 503 non lascia vedere cosa alcuna che possa tradire la passata esistenza d'una città. Evvi una sorgiva di acqua, che mancando di condotta si disperde fra le pendici delle colline sottostanti al Piano di S. Martino, ad ovest cioè della quota 400.

Vi si trovano con facilità piccoli cocci di stoviglie (ed appunto per la piccolezza dei frammenti non mi fu possibile poterne accertare la forma o l'uso) evidentemente manifatturate con creta rossa ed indurite con la cottura. Un frammento presentava alcuni segni lineari? a tinta nera che scomparvero dopo averli sfregati con uno straccio inumidito.

Concordemente si afferma che in quei paraggi vennero dissotterrati addirittura tesori in monete di oro e di argento, che avrebbero fatta la ricchezza di persone tutt'ora viventi; nessuno però fu in grado di mostrarvene o descrivermene una.

Ne ho visto una, ma di rame rosso, assai corrosa dal tempo; al recto vi è effigiata la testa con parte del collo di donna dal profilo indubbiamente greco, con i capelli raccolti dietro la cervice; sul rovescio: una qualche cosa che potrebbero anche raffigurare un albero. Il proprietario me la presentò battezzandola per moneta Cartaginese con l'effigie di Didone e con un albero di Palma al rovescio. La Palma esiste soltanto nella fantasia, giacché nulla ha di comune con quella

effigiata sulla moneta o medaglia commemorativa di Vespasiano che ho sott'occhio nel disegno. Difendeva la sua ipotesi con un'altra leggenda – anche su fondo storico – riguardante Annibale, di cui accennerò di seguito. Nessuno mi ha parlato di ipogei di tombe o sepolcreti.

Partendo intanto dal concetto che ogni leggenda si fonda su una base più o meno storica, e tenuto presenti i miseri avanzi da me guardati – perché impossibili d'osservazione nel senso vero della parola – ma che pure rappresentano qualche cosa, mi son formata la convinzione che la leggendaria città anonima sia un tempo effettivamente esistita.

Si è forzato ad ammetterlo altrimenti non avrebbe avuto ragione la costruzione delle Muraglie Megalitiche.

Le difficoltà da risolvere – almeno per ora – dovrebbero limitarsi a ricercarne i costruttori o fondatori. Vero è che la Regione contermina è popolata da villaggi con nomi etimologicamente greci; ma basta ciò a risolvere il problema?

Dallo schizzo grafico, copiato sulla Carta geografica della Provincia, e che non ha pretese al pari del confratello più sopra tracciato, emerge che tranne di Pietrapaola e Mandatoriccio – nomi di etimologia incerta – i quali fino al 1810, o giù di lì formavano con Caloveto un sol comune, troviamo a N-E. [*Non trascritto perché non pertinente*].

Di Pietrapaola ne attestano la Grecità alcuni nomi come: Piazza Dema, via Mergoli, nonché la presenza di due Palmenti greci nei pressi dell'abitato, simili a quelli da me osservati nelle campagne di Petilia Policastro, di quel Policastro cioè che ha usurpato all'attuale Strongoli l'antico nome di Petelia. [*Non trascritto perché non pertinente*].

Accertato così i Pelasgi quali costruttori delle Mura Megalitiche in esame dobbiamo ricercarne l'ufficio cui erano destinate, ed a quali scopi miravano i costruttori.

La risposta non è difficile, anzi parmi chiara ed evidente; basta esaminare una qualsiasi carta geografica per stabilirne gli scopi strategici. Sbarrare cioè le vallate comprese fra i fiumi Acquanita e Trionto, rispondenti rispettivamente alle Stazioni ferroviarie di Pietrapaola e Mirto-Crosia.

Ammesso ciò, è logico ammettere altresì che dietro le Mura Megalitiche esistesse qualche cosa da difendere da temute invasioni, e questa qualche cosa non poteva non essere che una città, paese o villaggio, certamente un nucleo abitato, al quale bisognerebbe attribuire almeno la stessa età e gli stessi costruttori delle mura, dato che queste non potevano sorgere se non avessero avuto alle loro spalle alcun che da difendere. E che le mura rispondessero perfettamente alla bisogna lo dimostra ancora la località, o meglio la quota 503. Ad est e ad ovest è garantita da burroni impraticabili, i cui margini in gran parte cadono a picco sulle vallate e sui greti dei fiumi; a sud è chiusa da piccole valli che si susseguono fino a raggiungere le pendici dell'altopiano silano, che si orienta verso la Sila Greca. La sola parte nord – rivolta al mare – era la vulnerabile, solamente dal mare poteva venire il pericolo. Ed in effetti – in tempi posteriori – dal mare avvennero le invasioni, rappresentate dai coloni dell'Hellade, i quali a furia di sospingersi e sovrapporsi furono costretti invadere l'interno, assimilandosi i Pelasgi, dei quali per altro avevano comunque l'origine.

In seguito poi, altre vicende portarono alla distruzione dell'anonima città, dalle cui rovine poterono sorgere i villaggi innanzi descritti.

Quale nome avesse l'anonima città non è stato possibile stabilire né dalle ricerche fatte sul luogo né dalle cartine geografiche della Magna Grecia che ho studiate, le quali forse perché di piccolissimo formato segnano addirittura disabitata la regione, al pari della cartina relativa alle conquiste romane.

Ho però rilevato che fra i paesi posti nell'interno della Magna Grecia (precisamente quelli che non sono indicati quali colonie) ne sono segnati due con l'identico nome di Pandosia: l'una situata nella terra dei Brutii, nelle vicinanze del fiume Naethus a 30 chilometri da Croton, l'altra nella terra della Lucania a 20 chilometri da Heraclea (i dati sono tratti da una cartina della scala di 1:5 milioni).

Una terza Pandosia (se pure non ne siano esistite altre nel Mondo antico) l'ho rilevata nella Regione Thesproti finitima con l'altra abitata dai Pelasgi (regioni così denominate nei tempi della Grecia eroica, e, che in seguito assunsero il nome di Epiro).

Dubito pertanto che le Pandosia: Brutia e Lucana siano ramificazioni dell'altra ora descritta, il che – se fosse – confermerebbe la mia assertiva, e si dovrebbe senz'altro riconoscere la presenza dei Pelasgi nell'interno della Regione dei Brutii, prima ancora dell'invasione Dorica, nei quali tempi appare – come dalla cartina geografica relativa – la denominazione dell'Epiro.

Delle altre leggende: l'una parla dei soliti giganti capaci di manovrare massi enormi con la sola forza muscolare, la di cui base storica è a ricercarsi nei Pelasgi, l'altra riguarda Annibale.

Vorrebbe la leggenda che Annibale si fosse servito delle Mura Megalitiche in esame, siccome campo trincerato in occasione di una battaglia combattuta in quei pressi.

Questa leggenda si rannoderebbe al rinvenimento della Moneta voluta Cartaginese di cui più sovia ho fatto cenno. Che per quei luoghi fosse passato, e forse anche ripassato l'esercito di Annibale non pare possa mettersi in dubbio, e ciò costituirebbe la base storica della leggenda, il resto non parmi possa dirsi attendibile.

Su di ciò intanto è degno di rilievo un'altra circostanza di fatto e cioè, che ad Est di Pietrapaola la carta geografica della Provincia pone una Regione denominata Collina – vulgo Timpariello – della Battaglia, su cui però non mi fu dato di raccogliere alcuna notizia. Anche a costo di ripetere al Prof. Comm. Orsi altre cose ben note mi preme di soggiungere comunque, che la zona compresa fra i Paesi segnati sullo schizzo, per una natura rocciosa-arenaria, ha facilitato – in parte – l'escavazione di grotte, parecchie delle quali – si propende a credere, diedero asilo ai nostri lontani parenti: i Trogloditi. In Pietrapaola intere colline ne sono occupate. Moltissime di difficile accesso perché addirittura sospese sul vuoto. Oltre a ciò, come apparisce dalla piccolissima fotografia, Pietrapaola è sottoposta ad una mastodontica rupe di

natura rocciosa – arenaria sulla di cui sommità in altri tempi dovette esistere una piccola fortificazione, i di cui ruderi si rilevano dalla fotografia.

L'ascesa ne è difficile ed io per poco non potei raggiungerne il piano, perché nelle vicinanze di questo, alcuni massi non mi permisero di proseguire.

A suo tempo gradirei dal Chiarissimo Professor Orsi una parola d'incoraggiamento, dopo di che invierei altre copie delle unite fotografie a qualche rivista, per la pubblicazione.

Cav. G. d'Ippolito

Commissario di P.S. a riposo

5. ASSRC, s.v. Pietrapaola.

Mura megalitiche di Pietrapaola e necropoli in località La Colomba.

R. Soprintendenza archeologica per la Calabria, Sede Provvisoria Siracusa

N. 3575

Siracusa, 2 dicembre 1921

Pietrapaola (Cosenza): costruzioni credute megalitiche in contrada “Le Muraglie”

Ill.mo Signore Cav. G. d'Ippolito, Commissario di P.S. a destinazione Rossano, R. Sottoprefettura

Mi ha fatto molto piacere di ricevere la sua ampia relazione sulle mura megalitiche di Pietra Paola, che da più anni io intendeva visitare, se non fosse stato il disagio e la perdita di tempo di un viaggio da Cariati, dove io ho sostato ripetutamente per qualche giorno. Io la ringrazio molto [...] sua diligente relazione, la quale nella sua parte oggettiva mi è molto utile, e forse mi indurrà arrecarmi l'estate [...] Pietra Paola, per tentare qualche scavo o sgombero. Ed in ogni modo un rilievo dei ruderi e sul colle. Certo la scoperta di qualche sepolcro o per lo meno di copiosi rottami fittili gioverebbe assicurare la questione cronologica. Io non credo di [...] così quella esplorazione, non dovute alle tribù indigene rilevatasì nei monti al momento della prima esplorazione greca. Non penso ai Pelasgi, oggi svalutati alquanto nel campo scientifico.

Comunque, le unisco il mio compiacimento per aver richiamata la mia attenzione sulla mura di Pietra Paola, e sarò lieto di poter esaminare i risultati dei lavori colà eseguiti dalla nostra Amministrazione.

Con ogni riguardo.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

6. ASSRC, s.v. Pietrapaola.

Mura megalitiche di Pietrapaola e necropoli in località La Colomba.

Soprintendenza archeologica della Calabria, sede provvisoria Siracusa.

Siracusa li 4 dicembre 1921

N. 3575

Oggetto: Pietrapaola (Cosenza) – Costruzioni credute megalitiche in contrada “Le Muraglie”.

Ill. Sig. Cav. Giacinto d'Ippolito Commissario di P.S. a disposizione, Rossano, R. Sottoprefettura.

Mi ha fatto molto piacere di ricevere la sua ampia relazione sulle mura megalitiche di Pietrapaola, che da più anni lo intendeva visitare, se non fosse stato il disagio e la perdita di tempo di un viaggio da Cariati dove io ho sostato ripetutamente per qualche giorno. Io la ringrazio molto di tale sua diligente relazione, la quale nella sua parte oggettiva mi è molto utile, e forse m'indurrà a recarmi l'estate ventura a Pietrapaola, per tentare qualche scavo o sgombero ed, in ogni modo un rilievo dei ruderi e del colle.

Certo la scoperta di qualche sepolcro o per lo meno di copiosi rottami fittili gioverebbe a risolvere la questione cronologica. Io non credo di remotissima età quelle costruzioni, ma dovute alla tribù indigena e ritiratesi nei monti al momento della prima colonizzazione greca. Non penso ai Pelasgi, oggi svalutati alquanto nel campo scientifico.

Comunque le rinnovo il mio compiacimento per avere richiamata la mia attenzione sulle mura di Pietrapaola, e sarò lieto di poter comunicarle i risultati di lavoro colà eseguiti dalla nostra Amministrazione.

Con ogni riguardo.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

7. ASSRC, s.v. Pietrapaola.

Mura megalitiche di Pietrapaola e necropoli in località La Colomba.

Relazione all'Ill.mo Sig. Soprintendente di Antichità e Scavi per le Calabrie in Siracusa circa una visita sopraluogo fatta alla contrada Muraglie, S. Martino, Palombara e grotte di Pietrapaola.

Costruzioni megalitiche in quel di Pietrapaola (Cosenza – grotte eremitiche (?) ibidem.

Cariati, 18 febbraio 1922

In soddisfo ad un mio lungo desiderio, ottenutone consenso dalla S.V. Ill.ma con pre.ma nota del 4 giugno 1921 n. 3464, non essendomi riuscito durante l'estate a causa degli eccessivi calori e della mancanza di cavalcature per la montagna, essendo tutte addette alla raccolta, soltanto a metà settembre dell'ultimo ottobre mi riuscì recarmi in Pietrapaola e nei monti soprastanti ed adiacenti, propriamente nelle contrade S. Martino, Palombara e Muraglie, per

conoscere, precipuamente ed esattamente il sito dove sorgono mura di costruzione speciale, da far supporre essa costruzione risalisse ad epoca antichissima preellenica; e quel valore si possa attribuire, al nome che la gente del luogo dà al sito stesso, quello cioè di Campo d'Annibale. E poiché è noto che il punico capitano passò le ultime due vicende belliche tra i Bruzi durante la sua campagna in Italia, appunto quando la fortuna di lui era inclinante al rovescio (i Bruzi lo accolsero defezionando dai romani: Liivio. Defecerunt Brutii) esaminare lo stato di fatto ancora esistente, e, dalla tradizione orale leggendaria, per quanto annebbiata dal tempo, e col sussidio di frammenti di antiche armi, di monete ed altro, considerare se ci possiamo trovare di fronte ad una castramentazione militare di quel tempo.

Dopo ciò, visitare alcune grotte, che si trovano ai pressi dell'abitato di Pietrapaola, allo scopo di osservare se siano di origine eremitica, se serbino ancora tracce di pitture ed altro, o come altrimenti.

Il primo giorno dell'escursione fu il giorno 22 ottobre ultimo, nel quale io non potei compiere alcuna operazione; essendo arrivato tardissimo, pel tempo fattosi d'improvviso piovoso e pei consueti ritardi ferroviari. Dopo preso un po' di ristoro, spesi il resto della mia prima giornata a procurarmi indicazioni sufficienti, mezzi di viaggio e la guida per le operazioni del domani.

23 ottobre. 2 giornata: s'è fatto bel tempo. Gita alle Muraglie, mio obiettivo principale. La mia guida, credendo di darmi meno fastidio, ad evitarmi l'asprezza della via, prese la più lunga e, a parer mio, la più piana. E mi mise per il lungo ed uggioso vallone del così detto Cerasello, un cammino umido e senza sole, per farmi poi ascendere il detto monte Cerasello, ch'è un bosco del comune di Pietrapaola, con una salita interminabile e noiosissima. Partiti dalle 7 del mattino, fummo al posto verso le ore 11 e mezzo, anche perché, la guida, a me pare, sull'altipiano, errò la via vera; e mi trasse per sentieri, trasversi e piccole discese ripidissime e scoscese, tanto da non poter restare in sella. Sul posto ero bastanza stanco. Onde non potei dilungarmi in percorrere, tutto il costolone delle Muraglie che guarda il mare, sul ciglio che guarda il mare, lato est / est-nord-ovest. Visitai il lato est, che poi, tutto sconnesso, piega verso il lato sud (est / est-sud-est) in ruderi staccati. Il lato est da me visitato è il meglio conservato in lunghezza; sino all'angolo perfettamente visibili, ma sconnesso. La visitai per tutta una lunghezza di circa trecento metri. Venendo dalla parte sud / sud-nord-ovest, cioè dal Monte boscoso Cerasello, s'incontrano S. Martino, a destra, le Forge, sul passaggio; ed a sinistra la Palombara, lievemente avvallata, dove, a detto di persone, anche autorevolissime, come il Dottor Giandomenico Passavanti, si son trovate monete antiche a centinaia e ancora si trovano.

Le Muraglie: è uno spazio quasi a forma di quadrilatero, sopra un altipiano, che non ha soprastanti e dominante altre alture se non molto lontane. Questa forma di quadrilatero ha i suoi quattro lati composti da muraglioni a secco di grosse pietre, grossolanamente sfaccettate, messe su e sovrapposte con regolarità meravigliosa, in molti punti perfettamente a piombo. Ancora, in parte ben conservate in lunghezza e continuità, senza alcuna traccia visibile e riconoscibile di calcina a malta qualsiasi. La figura è ad un dipresso così:

Il costolone, che guarda il mare, ha la muraglia meglio conservata, e corre dritto per forse un ottocento metri. Il lato opposto a monte (sud / sud-ovest) è il meno conservato, sconnesso, a tratti in punti indistinto. L'uomo ha fatto e fa man bassa. Ne ha fatto muri per riparo a coltivazioni, muraglioni per piante di ulivo, nella parte bassa. Qua e là si vedono profonde escavazioni, anche recenti, in traccia di tesori. Il lavoro demolitore, per quanto può, continua. La pietra è del luogo. Il sig. Raffaele Clausi, proprietario delle Muraglie, conosce le quattro porte di accesso nel quadrilatero, ossia nell'altipiano chiuso. Io no ho visitato una, la porta a mare, dal lato che guarda il mare, sul ciglione che domina il Torrente Acqueniti, e il torrente Fiumarella di Caloveto, ripiegante alla valle del fiume Trionto. Orizzonte magnifico, vista amenissima, che suscita molti pensieri nella mente, e ricerche di tempi, uomini e vicende sparite nel turbine dei secoli.

A me pare che le pietre ai lati della porta, dico della porta, abbiano forma diversa dalle altre pietre; e portino forse qualche segno. E così che molte pietre abbiano da un lato certe forme di mammellone, con una certa incollatura escavata e preparata ad arte, forse per legare e trascinare.

Nella parte da me visitata, la media altezza delle muraglie è di circa metri tre. Faccia di una pietra della parte all'infuori, cioè, dal lato esterno, più alto, metri uno e venticinque.

Conchiudendo: la impressione da me riportata è la seguente: il sito è ottima posizione militare. Ma, sebbene molti carattere di trinceramento pare vogliono mostrarci, pure tutte le caratteristiche del tempo non si mostrano dai resti sopravanzati. Dall'altra parte, la costruzione della muraglia è tipica: grossi lastroni di pietra sovrapposti regolarmente senza cemento, come abbiamo letto e visto in figura nei libri di storia antica, per il muro pelagico. Dopo ciò siamo indotti a credere, che la costruzione, delle Muraglie sia una costruzione preellenica; e che probabilmente, in tempi posteriori, quando naturalmente si conservava assai meglio, abbia potuto servire come difesa ad invasioni militati. Il Sig. Benedetto Passavanti di Pietrapaola mi riferiva aver avuto alcun tempo fa da un contadino del luogo, due frammenti di armi antichi, un pezzo di vecchia lancia, e come un residuo di spada; ma non poté rintracciarli, avendoli gittati chi sa dove. Tra ferri vecchi. Rintracciandoli, mi promise di mandarmeli.

La via del ritorno si prese verso le ore 2 e mezzo p.m. S'accompagnava a noi il sig. Giuseppe Passavanti. E s'incontrò il dottor Nigro, condotto di Pietrapaola, che cercava monete; e, avanti di noi, ne trovò una rovinata dal tempo. Si prese dal lato opposto da dove si sarebbe dovuto venire, venendo dalla stazione ferroviaria. E si rifece il ritorno così. Muraglie, Cavallerizza del Sig. Clausi, Prato, sotto al timpone così detto dei Vigneti, Ponte dei Mulini, Mulino del Varco, salita a Pietra Paola, venendo dalla stazione ferroviaria (orrida, povero paese!). Venendo la S.V. III.ma a visitare le Muraglie, con la competenza che la rende nota (ne vale la pena ...) questa è la via da percorere. Stazione ferroviaria, Vecchiarello, Ponti, sotto il Timpone dei Vigneti Prato, Cavallerizza di Clausi, Muraglie. Le basi d'operazione da ripetersi in

escursioni diverse, dovrebbe essere più vicina la casinetta della Cavallerizza, che però è molto ristretta per quanto è ospitale il padrone. O pure il Casino Magnifico di Ponti del Sig. Passavanti, persone intelligenti, colte e cortesissime. Io ho preparato con cotesti signori le cose anticipatamente.

24 ottobre a Pietrapaola, 3 giornata d'escursione. Visita delle grotte, di parecchie monete, i resti informi della rupe del vecchio castello, e cose meno importanti.

La gran parte delle grotte è trasformata da vecchi muri in tuguri e in porcili. Non c'è niente da osservare. Sono eremitiche. Una sola è degna in qualche modo di considerazione; ed è quella detta la grotta del principe, anch'essa ridotta a stalla di capre. Si accede per molti scalini scavati nella roccia, nella quale è scavata la stessa grotta, su in alto, forse un quindici o venti metri sulla così detta valle del Rio. Di fronte al massiccio di roccia ove un tempo sorse il castello, dal quale è diviso appunto dalla località detta la valle del Rio (lato est / sud-est del castello – Strada che viene dall'abitato di Pietrapaola dalla Stazione). Accesso malagevole, nell'interno sudiciume e ineguaglianza nella base rocciosa; perciò si visita con qualche difficoltà. Costa di due vani bastanza capaci ed altri, quasi come due ordinarie stanzette, fornite ciascuno d'una apertura ovale, a forma di finestra che, dà luce sufficiente. Queste aperture prospettano sullo scoscendimento dove corre appunto la valle del Rio, dalla parte dell'accesso. I due vani sono intercomunicanti. Nessuna traccia di pittura neanche nei penetranti più interni nei quali feci ivi inoltrare due bravi giovinetti, delle scuole. Nessun ricordo di pittura nemmeno a memoria di adulto e di uomini, anche intelligenti e professionisti, come il farmacista Urso Matteo che dice esservi più volte penetrato da giovane con pensiero di osservare e ricercare. Il massiccio di roccia dove fu il castello è sull'abitato attuale di Pietrapaola, a un'altezza forse di circa quaranta metri; inaccessibile, alla sommità, o quasi; meno dal lato dell'abitato, parte più interna, ma per una lunga e difficile scaletta praticata nella roccia pericolosissima. Io ho tentato accostarmi alla parte superiore, dal lato opposto, dalla porta nord-ovest. E ho potuto raggiungere il posto dove sono i segni di alcuni pilastri, corrispondenti; che io credo siano i resti dei vecchi sostegni del ponte levatoio.

Prima dei pilastri, è una breve spianata sparsa di buche circolari, e tra l'erbaccia che vi cresce intorno sparse molte ossa umane. La tradizione orale assegna a quel luogo il sito donde anticamente era la vecchia chiesa matrice, e all'antico sito di Pietrapaola la valle sottoposta (nord / nord-ovest) opposta all'attuale ove al presente è l'abitato (est / nord-est rispetto all'anzidetta) il Massiccio di roccia del vecchio castello domina l'una e l'altra valle.

La grotta del Principe non presenta spiccati tutti i caratteri delle grotte eremitiche, come ne ho visto molte lungo la sponda del torrente Celadi (Rossano sotto S. Marco).

Io mi sono fatto queste domande: chi sa se questa grotta del Principe non fosse stata un tempo unita al Castello, o molto vicina ad esso. È sempre esistito l'avvallamento del Rio che divide (a diversa altezza) l'una dall'altro? O è un fatto posteriore? Noi ci troviamo di fronte ad una roccia terziaria, fatta di roccia durissima al di sopra; e sotto di arenaria friabile. Ecco che tutto il luogo e l'avvallamento del Rio presenta le tracce visibili d'una convulsione. Massi enormi duri rotolati a valle, e da per tutto la parte molle e arenaria che frana e disgrega la rupe e il macigno.

In contrada S. Angelo, vi sono alcune grotte dette comunemente le grotte del Saccomanno. Io non ho potuto visitarle; perché, lontane dalla base; e il tempo sui monti diventa sempre più pessimo.

Descrizione delle monete osservate in Pietrapaola: monete d'argento del Dottor Giandomenico Passavanti, disse trovate in contrada Palombara. Tre monete con da un lato tre colonne con capitello dorico, alcune sormontate da cerchietti: dall'altro lato, testa di donna incoronata, o di guerriero coperto da elmo crinite. Due con da un lato testa di guerriero elmato dall'altro figure, di leopardi, una: dal lato del Leopardo, porta questa scritta *veva*. Una. Da un lato Cavallo Alato (pegaso), porta sulla testa A.P. dall'altro lato, cervo inseguito. Una. Toro che si guarda il fianco, da un lato; l'altro lato incavato con figura indistinta. Una. Testa di donna incoronata, da un lato, con la scritta *HTQN*. Dall'altro una specie di leopardo. Una. Da un lato toro cozzante, sul toro è questa scritta: *ovvri NI*. Dall'altro lato Atena elmata. Una. Uomo barbuto con lunga capigliatura, dall'altro un'aquila che cerca ghermire un agnello

Il Passavanti possiede due dadi, su ciascuno due teste che si guardano. Le figure e gli abiti delle stesse mi fanno credere che siano medievali o giù di lì.

Il Dottor Leonardo Nigro – di Caloveto, medico condotto in Pietrapaola possiede una Metaponto perfetta, con la scritta e la classica spiga, ottimamente conservata. Mi mostra inoltre un'altra moneta, che mi dice proprietà del Commissario prefettizio del Comune e di Pietrapaola, e mi dice trovata ai pressi delle Muraglie: da un lato un albero circondato da ornamenti floreali, con qualche arte, dall'altro testa di donna incoronata di [...]. Parrebbe d'oro e bene conservata e protetta da un certo smalto.

Ho visto anche la massima chiesa di Pietrapaola: ha un portale di origine gotica; ma tutto il resto è di recente trasformato interamente da nuovi restauri. Hanno trasformato tutto, resta dal lato esterno est / sud-est, una lapidetta con una iscrizione, corrosa dal tempo che non si decifra bene. Vi sono due date, una sopra che parrebbe 1549 (?), l'altra più in basso che parrebbe 1644. Pare si tratti sia stata la chiesa riedificata dopo che col castello, o terra fu distrutta dalle invasioni turchesche. Perché, arrivo a leggere: *hoc templum et oppidum classis turcarum devastavit* sul massiccio di roccia dove fu il Castello, da me anzi descritto dal Castello non resta che un resto di muro informe, appena visibile.

Ho visto anche in una vecchia casa una delle solite finestre medievali, a stile gotico, col colonnino in mezzo e i due architetti laterali a due battenti.

25 ottobre. Ritorno in residenza, sotto un tempo tempestoso.

Il R. Ispettore Onorario
Prot. Marco Venneri

8. ASSRC, s.v. Pietrapaola.

Mura megalitiche di Pietrapaola e necropoli in località La Colomba.

R. Soprintendenza archeologica per la Calabria, Sede Provvisoria Siracusa

N. 3639

Siracusa, 8 marzo 1922

Pietrapaola (Cosenza): costruzioni megalitiche grotte eremitiche?

R. Ispettore Onorario Scavi e Monumenti (prof. cav. Marco Venneri) a Cariati (Cosenza)

Ho finalmente trovata un'ora di tempo per leggere e gustare il di lei lungo ed interessante rapporto sulle tanto controverse costruzioni megalitiche di Pietrapaola, e sulle grotte, forse in origine eremitiche, dello stesso contado. Mesi fa sulle stesse costruzioni avevo avuto, non richiesto, ma gradito, un altro rapporto di un commissario prefettizio presso quel Comune. Io le rendo ora vive grazie per questa sua relazione obiettiva, che controlla e chiarisce l'altra. Ne ricevo l'impressione che si tratti di una città preellenica di indigeni, cioè di Brezi, sorta in epoca [...], protostorica, e continuata anche dopo con questa greca delle [...]. [...] mi sorge distintissimo il desiderio di potervi condurre una campagna, al fine di rilevarla e di scoprire possibilmente la necropoli, che ci darebbe la chiave per risolvere il problema cronologico.

Le difficoltà logistiche per tale campagna sono però non piccole; e se un giorno mi deciderò a condurla, ricorrerò ai di lei [...], per avere aiuti (non finanziari) dai signori del luogo.

Con ogni riguardo.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

9. ASSRC, s.v. Pietrapaola.

Mura megalitiche di Pietrapaola e necropoli in località La Colomba.

Provincia di Cosenza, Circondario di Castrovillari, Municipio di Malvito

Malvito, 6 febbraio 1923

Chiarissimo Prof. Comm. Paolo Orsi

3909/10.4.1923

Voglio augurarmi che Ella non abbia dimenticato il mio povero nome. Le scrissi l'ultima volta nel maggio del 1922 da Napoli (in occasione dell'invio d'un disegno riflettente le mura megalitiche di Pietrapaola) annunziandole che nella buona stagione avrei intrapreso un viaggio – diciamo così: archeologico nella Sila di S. Giovanni in Fiore.

I risultati non furono, come io speravo positivi. Molto ho visto, e molto ancora dovrò vedere, accarezzando l'idea di scoprire qualche cosa della Pandosia!! Sarà un sogno ma lo seguirò. Le mie ricerche raggiunsero la confluenza del Cocito (volgarmente Cicita) col Moccone, ed ho dovuto sostare rimandandole alla ventura estate. Per mia buona fortuna ho espletato incarichi speciali d'indole amministrativa nei comuni di Bocchigliero, ove – fra l'altro – ho potuto scoprire quanto tratta la mia relazione riservandomi d'illustrare una vasta zona di grotte, non appena potrò riunire gli appunti. Fa qualche giorno sono in Malvito, che tuttora presenta i caratteri architettonici d'un villaggio medioevale [...] ad un vecchio e diruto castello forse Normanno.

In S. Giovanni in Fiore raccolti molte notizie sull'Abate Gioacchino, ed indicazioni sulle Terme di Caccuri, poste nella regione "Tenimento" attraversata dal Neto.

Sono testé passato e ripassato dalle Muraglie di Pietrapaola, che attendono ancora una sua visita. Sul proposito debbo soggiungerle che la famiglia Clausi di Bocchigliero, che dispone di fabbricati a breve distanza tanto dalle Muraglie che dalla località "La Colomba" si sono offerti non solo di offrirle una meritata ospitalità, quanto la mano d'opera per tentare scavi.

Mi onori d'una risposta, che con ansia attendo il suo ammiratore

Cav. G. d'Ippolito

R. Commissario del Comune di Malvito

10. ASSRC, s.v. Pietrapaola.

Mura megalitiche di Pietrapaola e necropoli in località La Colomba.

Comune di Pietrapaola, necropoli in località La Colomba

Malvito (Cosenza), 6 febbraio 1923

Avanzi d'una Necropoli Greca? Nella contrada "La Colomba".

Indicazioni geografiche: partendo da Bocchigliero (seguendo il corso del fiume Laurenzana) poco oltre la contrada Mulelli – all'altezza del Vallone Ardilli – chiuda ad Est fra le pendici della Montagna Orgia, ed ad Ovest fra quelle della Montagna Serino – si trova la Regione "La Colomba", proprietà dei Fratelli Vulcano di Longobucco territorio del Comune di Pietrapaola, segnata sullo schizzo geografico con una +. Altitudine m. 202, a circa 3 chilometri d'aria dalla confluenza dei fiumi Ortiano e Laurenzano.

Topografia: la località sovrasta di circa 10 metri il letto del fiume; la parte pianeggiante misura circa 66 are coltivata a grano ed è attraversata nel centro – nella sua quasi totalità – da un picco roccioso che si erge per quasi 15 metri a foggia di piramide tronca e si prolunga per circa 60 metri da Nord a Sud.

L'osservatore, volte le spalle a Nord – appena superato il dislivello fra il letto del fiume e la parte pianeggiante – scorgerà gli avanzi della 1° tomba, ed a circa 30 metri da questa il posto ove ne fu una seconda, d'onde parte una fila di pietre, di diverse grandezze (ergentisi di pochi centimetri dal suolo) che seguendo la linea Nord-Sud, e, dopo d'aver sfiorata la base del picco roccioso va man mano sperdendosi fra le zolle del terreno coltivato.

Il picco roccioso, che dal versante Est va degradando (al contrario del lato opposto che scende ripido a guida di un muro) è facilmente accessibile nella sua sommità, ove si scorgono le vestigia di altre 3 tombe.

Identificata così la località, e descrittane alla meglio la topografia, m'ingegnerò a descrivere gli avanzi della 1 tomba, facilitato dalla presenza dei lastroni che una volta la formavano. Desunsi le seguenti misure:

Lunghezza della tomba (esterno) m. 3,40.

Larghezza della tomba (esterno) m. 2,00.

Larghezza della tomba (interni) m. 1,05.

Altezza della tomba (interno) m. 0,95.

I lastroni, su per giù, offrono le seguenti misure:

Lunghezza m. 1,55

Altezza m. 0,45

Spessore m. 0,40.

Degna di nota la constatazione che i lastroni tufacei – non trovandosi minerale della specie sulla località – dovettero essere estratti dalla Montagna Gadarrìa – altitudine m 550 – che fa parte del contrafforte segnato nel punto trigonometrico: Monte Colomini – altitudine m. 552 – distante circa 1400 metri di aria.

Seguendo le indicazioni di contadini, vecchi del luogo, la tomba doveva avere rivolta ad oriente la parte posteriore, perché vi ricordavano confusamente una specie d'ingresso. Quella tuttora esistente dovrebbe perciò formarne la parte posteriore, ed è interessantissima perché ne permette un'approssimativa ricostruzione.

Dessa appare formata nei tre lati Nord-Ovest-Sud (mancando il lato Est) di 6 lastroni (due per ciascun lato) diligentemente lavorati tanto da renderne le superfici levigate, sovrapposti l'un sull'altro con molta cura a giudicare dalla linea d'interstizio. I lastroni formanti i tre lati sono sormontati da due lastroni posti a coperchio. Evidentemente l'intera tomba doveva essere affondata nel terreno e rimasta in seguito a fior di terra, come appare presentemente.

Delle altre 4 tombe non esiste che la forma lasciata sul terreno, rappresentata da una fossa, in quanto che i lastroni che le formano furono estratti ed usati nella costruzione dell'attigua casetta colonica.

Sulla parte pianeggiante del versante Est del picco roccioso, sono sparsi in considerevole numero altri lastroni della specie, che un tempo formavano altre tombe.

Qualche lastrone, da una faccia si presenta con la solita superficie rettangolare dall'opposta invece termina, (da uno dei lati) con una specie di appendice, che forse serviva per fermare i lastroni dei lati anteriore e posteriore.

Questo è quanto ho constatato sugli avanzi della Necropoli. Rimarrebbe a ricercare ed assodare a quale città abbia appartenuto; se dessa potesse essere l'Arinthè e che Lenormant pone sulla riva sinistra del Laurenzano, e, se la località come è presentemente abbia potuto contenere la Necropoli d'una città. Nessuna notizia sull'epoca in cui fu profanata, né su alcun oggetto rinvenuto.

Sulla sommità del picco roccioso – con sorpresa – dato il limitatissimo spazio, oltre alle fosse che contennero un tempo le tre tombe, rinvenni una considerevole quantità di rottami di embrici dalla forma indubbiamente Greca – usati specialmente – a quanto io so – per la copertura dei Templi. Appaiono d'un colore tendente al giallognolo, formati di argilla sparsa di pezzettini di pietra silicia, ed altre materie, in una parola di fattura non molto accurata, al contrario di altri fittili di differenti spessori, anche inferiore ai 5 mm.

Sul posto mi fu detto, che vi furono raccolti embrici intatti che misuravano un metro circa di lunghezza. Non riuscì a ricostruirne o recuperarne alcuno. Lo scrivente – malgrado ininterrotti appassionati studi ma affrettati – si considera ancora profano della scienza Paleontologica di cui il chiarissimo Prof. Orsi è lustro e destro, ed è per questo che si permette richiamarne l'attenzione dello Scienziato, sulla possibilità dell'esistenza di altre tombe nella Regione “La Colomba”, la di cui presenza verrebbe tradita da leggere e rotondeggianti sopraelevazioni di terreno.

Cav. Giacinto d'Ippolito

Commissario di P.S. a riposo

R. Commissario del Comune di Malvito

11. ASSRC, s.v. Pietrapaola.

Mura megalitiche di Pietrapaola e necropoli in località La Colomba.

R. Soprintendenza archeologica per la Calabria, Sede Provvisoria Siracusa

17 febbraio 1923

N. 3903

Pietrapaola: tracce di necropoli in contrada La Colomba

R. Commissario (Cav. Giacinto d'Ippolito) al comune di Malvito (Cosenza)

Ho molto gradito il suo nuovo rapporto sulla necropoli in contrada “La Colomba” com. di Pietra Paola, e penso si tratti di grandi ruderi greci del IV-III secolo. Mancando però qualsiasi elemento vascolare tale mio quadro cronologico rimane un po' riservato.

Ella continui le sue esplorazioni per le quali si rende sempre più benemerito e gradisca i miei distinti saluti.

Il Soprintendente
Paolo Orsi

12. ASSRC, s.v. Pietrapaola.

Mura megalitiche di Pietrapaola e necropoli in località La Colomba.

A proposito di una zona troglodite nel circondario di Rossano

S. Giovanni in Fiore, Settembre 1924

Articolo del comm. Cav. Giacinto d'Ippolito Comm. S. Giovanni in Fiore (Cosenza).

Leggere e ringraziarlo, 20 novembre 1924

Letto. Sembra si tratti di grandi grotte di ablazione che potrebbero essere dell'alto medio evo!!

Al chiarissimo

Sig. Prof. Comm. Paolo Orsi, Senatore del Regno

R. Soprintendente Scavi e Musei, Siracusa.

Indicazioni geografiche.

La zona montuosa da me studiata e compresa fra i Comuni di Caloveto a Nord; Pietrapaola ad Est, e Bocchigliero a S.E. È lambita, ad Ovest dal fiume Learenzano; a Nord dalle sorgenti del fiume Fiumarella; ad Est dalle sorgenti e fiume Acquanite.

A prima vista adunque, compare sulla Carta geografica circondata da corsi d'acqua già descritti, cui va aggiunto anche il Trionto che affluisce verso Nord.

Indicazioni topografiche.

La zona consta di un altopiano di natura boscoso, rotto assai di frequente da profondi ed aspri burroni, con abbondanti – ma piccole sorgive di acqua, che si scaricano su i fiumi circostanti.

Dessa comprende:

1. Monte Colomini (552 sul m.) punto trigonometrico – che si erge a Sud di Caloveto, detto anche “Cozzo di M. Pasquale”.
2. Timpa rossa, o Gadarria (550)
3. Cerasello (636) che declina sull'adiacente regione denominata.
4. Ferrante, la quale comprende la quota 503, il Piano di S. Martino e la quota 400, ove – tuttora maestose – si ergono le mura ciclopiche o Megalitiche ad Ovest di Pietrapaola.
5. Bosco Aceretto col contermino.
6. Monte Bucco, o Buoco (672) rispettivamente ad Ovest ed a Sud di Pietrapaola.
7. Monte Orgia (600?) ad Est dell'Aceretto.

L'altopiano si sprofonda ripido dal lato lambito dal Laurenzano, mentre va degradando verso il mare in forma meno aspra. Ho potuto così identificare la località servendomi d'una carta geografica della scala di 1:250 mila, estratta da quella del T.C.I. e ritengo che meglio sarei riuscito se avessi potuto studiare la zona sulla carta dello Stato Maggiore.

Comunque, le grotte e gruppi di grotte sono ben note ai contadini del luogo. Né presentano difficoltà a ritrovarle lungo i sentieri che congiungono i tre comuni che sullo schizzo geografico sono rappresentati da linee punteggiate, e da una + i punti ove esistono.

Mi sono convinto che un ordine – diciamo così – architettonico e topografico sia stato presente nella mente dei costruttori o scavatori delle grotte.

Così, a modo di esempio, troviamo le sorgive di acqua a breve distanza da ciascun gruppo, e scorgiamo con quanta cura sono stati mascherati fra burroni e picchi alberati, e sottratti anche alla vista del mare.

Ma altro è più poderoso lavoro occorse ai pazienti nostri proavi nel prepararsi un tanto alloggio, e tengo a richiamare su ciò l'attenzione di chi leggerà il presente studio.

A me pare che le colline prescelte a contenere le grotte abbiano subito – passi l'impropria frase – una mutilazione, la quale rese il lato (ove in seguito furono tracciate e scavate le grotte) simile ad una parete, perpendicolare o quasi al contrario degli altri lati lasciati nello stato naturale.

Possiamo accertare inoltre che le aperture delle grotte appaiono situate in linea orizzontale, sporgenti su d'un ripiano artificiale largo circa un metro, alto altrettanto dal suolo, che evidentemente serviva per una comunicazione esterna fra le grotte.

Ora procedendo con lo stesso ordine topografico da Nord a Sud, o meglio seguendo la via che da Caloveto conduce a Bocchigliero troviamo sul versante Est del Colomini le

1) “Grotte di Saccomanno” con le quali noi identifichiamo ancora la località detta di “Timpa Rossa o Gadarria”.

Dalle aperture possiamo giudicare che siano una trentina, aperte su di una parete preparata in senso perpendicolare, e formanti – diciamo così – più piani, in vista anche della “contrada La Coblomba?” ove esistono gli avanzi d'una Necropoli Greca del IV e III secolo a.C, alla di cui formazione pare sia concorso il minerale tratto proprio dal Colomini. Sono desse mascherate in un burrone, con piccole sorgive di acque che si versano nel Trionto, poco dopo l'affluenza col Laurenzano. La montagna è tufacea, e lascia tuttora vedere le scalette incise, che servivano come servono a dare accesso alle grotte. Non ho però avuto l'opportunità di visitarne l'interno; ignaro quindi se siano, o pur no intercomunicanti.

2) Seguono le “Grotte d'Incineria” poste sul monte Orgia – non segnalate sulla carta, ma che io identifico in un punto distante circa 6 chilometri – in linea retta – da Bocchigliero, e circa 4 da Pietrapaola.

La collina è formata da terreno alluvionale, e lascia vedere piccoli sassi rotondeggianti fra loro cementati per effetto di azione di agenti chimici.

La facciata, preparata nella forma risaputa è rivolta ad Est, mascherata da fitte boscaglie e lambita – a breve distanza – da una sorgiva d'acqua, di qualche importanza. Il gruppo è formato di 6 grotti, allineate in senso orizzontale, col solito ripiano che li mette in comunicazione all'esterno; appaiono di forma rettangolare di m. 10 x 4 all'incirca.

3) Seguono ancora le "Grotti di Donna Filippa" poste sulla regione omonima, ma non segnata sulla Carta, che io identifico in un punto distante da Bocchigliero circa 4 chilometri in linea retta e precisamente nella località segnata col nome "Chiate di Falmosa". La collina appare di roccia arenaria.

La facciata – preparata come le altre – è rivolta ad Ovest, mascherata dalla fitta boscaglia, ed ai due lati fluiscono altrettante piccole sorgive, che si versano sul Laurenzano.

La collina contiene 6 grotte allineate in senso orizzontale, col solito ripiano che li mette in comunicazione all'esterno. Di esse però, 4 sono intercomunicanti; misurano metri 10 x 4 circa, di forma geometrica irregolare tendente all'ovoidale, e le volte sono sostenute da informi ma solidissimi pilastri.

Difronte alle grotti si erge un picco roccioso, che si sprofonda sul Laurenzano, detto "La Guardia".

4) Più oltre ancora, a circa 1 chilometro a Sud del picco, se ne erge un secondo chiamato "Tirone", ad Est del quale esistono altre grotti di pochissimo rilievo chiamate "Grotti del Tirone". Descritte alla meglio i gruppi di grotti che si conoscono sull'altopiano, occorrerebbe descrivere le altre numerosissime esistenti nelle adiacenze di Pietrapaola. Tutte, sia a gruppi che isolate presentano la forma architettonica!! Risaputa, sono mascherate nei burroni e nascoste alla vista del mare. Se ne trovano di tutte le graduazioni di grandezza e capacità.

5) La stessa Pietrapaola ha intitolato una delle sue vie col nome di "Via delle Grotti" (veggasi l'unità fotografia). Degna di rilievo vi è quella denominata Grotta del Principe, alta sul suolo un 20 metri all'incirca e vi si accede per una ripida e stretta scaletta incisa sulla roccia arenaria. Contiene due vani spaziosi ed anche illustrati da due piccole buche che funzionano da finestre. Qualcuno vi ha voluto scorgere nell'interno una specie di ornamento graffito. Io però non ho visto altro che pareti rozamente intagliate, senza pitture e sculture od altri segni ornamentali.

A quanto ho potuto accertare questo sistema di grotti occupano uno spazio considerevole che va da Rossano a Cariati interessandosi verso l'altopiano. Tutte le grotti da me osservate non presentano tracce di vita preistorica, ne alcun ricordo se ne conserva di oggetti litici, ossei, o resti di ossa umane o di animali.

La descrizione geografica e topografica della zona, e diciamo così anche architettonica delle grotti e gruppi di esse, per quanto più o meno completa ci lascia insoddisfatti.

La stessa zona ci presenterebbe strane reliquie, che sembrerebbero appartenersi a tre epoche fra loro lontane di parecchi secoli, una zona di territorio cioè che avrebbe assistito all'evolversi dell'umanità, dai suoi primordii fino alla civiltà greco-italiota. Sarebbe un assurdo solamente pensare a sostenere una così complicata ed ardua ipotesi; mi limito quindi – e non potrei di meglio – a rappresentare le constatazioni da me fatte.

Come abbiamo visto la zona è montuosa e sterile, e come tale non poteva offrire una vita comoda; invece, forse, poteva ospitare una popolazione dedita alla caccia, e verosimilmente alla pastorizia e vita nomade.

Se vero – a quanto pare – che l'umanità giunta ad un certo grado di progresso abbandonò le montagne (che offrivano scarso e pericoloso cibo rappresentato dalla frutta e dalla caccia) ed invase per primo i terreni pianeggianti e dopo lunga età si fermò sul lido del mare, dando così incremento all'agricoltura ed alla pastorizia, lascerebbe supporre che i Trogloditi in esame non fosse una popolazione indigena, ma rappresenti invece un popolo giunto in quelle località, premuto dalla necessità di nascondersi alla vista di altri popoli, ignaro di agricoltura e commercio, dedito alla pastorizia, e capace di affrontare tutti i pericoli cui esponevala la malagevole dimora.

Carattere ed inclinazioni d'un tanto popolo noi potremmo riscontrarli negli Brezii del IV secolo a.C.

E l'ipotesi fino ad un certo punto potrebbe andare, e spiegherebbe anche la presenza dei Greci-Italioti (rappresentati dalla Necropoli Greca della regione "La Colomba") fra i trogloditi Brezi¹. Le ho riscontrate quasi perfette nella conservazione, il che accrediterebbe la certezza d'essere state rinvenute sotto terra, ma è da escludere che sia avvenuto dentro le tombe, perché tale non era l'usanza dei greci, i quali riponevano in bocca del cadavere il risaputo obolo. Questa circostanza avvalorerebbe la credenza d'una città greca scomparsa, ed è precisamente l'ipotesi che fa il Lenormant sull'antica Ainthé, che vuole situata sulla riva sinistra del Laurenzano, e che sarebbe oggi rappresentata dal Comune di Bocchigliero.

Ora tornando alle monete, una è di elettro del diametro di 11 mm, al recto testa di Apollo, al verso una lira e la scritta ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ – pezzo da 25 lire, assegnata al periodo 357 a 313 a.C.; l'altra è di bronzo o rame, diametro 30 mm, al recto ΣΥΡΑ e testa di Minerva, al verso: una stella di mare fra due delfini. Assegnata al periodo che va dal IV secolo in poi.

La tradizione – chiamiamola pure così – attribuisce tali costruzioni alle popolazioni pelasgiche immigrate dall'Asia Minore in Grecia ed in Italia ed incapaci di tali lavori si vorrebbero i Greci – Italioti e gli Brezii.

¹ Nel luglio 1923, dal sig. Agostino Quartucci, dimorante in S. Giovanni in Fiore, mi furono mostrate due monete di Siracusa, che sarebbero state rinvenute precisamente nella contrada "La Colomba" dai proprietari Sig.ri Vulcano. Ma la presenza nella stessa zona delle mura ciclopiche, pelasgiche o megalitiche della contrada Ferrante rende – a mio parere più difficoltosa la soluzione del problema.

E se noi consideriamo l'arte e l'industria esercitate dai Pelasgi, si potrebbe sostenere la loro presenza prima della colonizzazione ellenica che va da VII al IV secolo.

Se non che parecchi cultori della scienza archeologica dubitano od addirittura negano l'esistenza dei Pelasgi, ed anche il Chiarissimo Prof. Orsi Senatore del Regno, si compiacceva dichiararmi – a proposito delle mura megalitiche anzidette, da me segnalate e fotografate – che “i pelasgi sono oggi svalutati alquanto nel campo scientifico”. Io non mi riconosco capace di contraddire i responsi di scienziati archeologi e se oso entrare in argomento, lo è per la sicurezza che mi porge lo studio d'un opera poderosa storico – critica pubblicata da un nostro conterraneo, l'illustre Padre Cesare A. De Cara dal titolo: “Gli Helhei – Pelasgi e le loro migrazioni nel continente Ellenico nell'Isole dell'Egeo e nella Italia”.

Con buona pace quindi di coloro che stimavano altrimenti, io che mi sento di essere un minuscolo ammiratore del P. De Cara conchiudo con lo stesso che “i Pelasgi della Greca tradizione rappresentano gli Helhei della Asia Minore e della Siria, i quali abbandonate un dì le loro terre – qualunque ne sia stata la causa – migrarono nelle Isole e Continente Ellenico ed in Italia circa il II ed anche il III millennio a.C. affermandosi nell'arte di edificare città fortificate e di lavorare metalli”.

Questa conclusione potrebbe però consigliarci a domandarci: i pelasgi furono i primi abitatori della nostra Calabria, o vennero a contatto con altre popolazioni indigene, aborigeni od autoctone che dir si vogliono? Autorevoli scienziati hanno sostenute varie ipotesi su tale arduo problema, ma non pare siasi finora riuscito a dare una soluzione accettata dalla scienza. E per citare qualcuno di nostra stirpe: Cesare Balbo e Cesare Cantù escludono popolazioni aborigene, ed anche un nostro conterraneo il prof. Nicola Leoni espresse identico parere ricorrendo alla teoria della Monogenesi di Biblica memoria. E con ciò chiudiamo la parentesi per ritornare ai Pelasgi, dei quali, per non ingombrare lo Studio di richiami e trascrizioni indicherò alla fine le opere da me consultate per coloro che fossero disposti ad approfondire l'argomento.

Mi sia consentito però – per i fini che mi son preposto di raggiungere – di fare eccezione per due pubblicazioni, che saranno anche potute sfuggire agli studiosi, e che comunque stanno di eccezionale importanza. La prima è una Memoria che il P. De Cara presentò al IX Congresso Internazionale di Orientalisti tenutosi a Londra nel settembre 1891, per dimostrare la identità degli Helhei e dei Pelasgi, attraverso l'esame dell'arte ceramica pre-fenicia e pre-ellenistica.

A me riuscirebbe faticoso seguire il dotto autore nella sua esposizione, ma mi piace invece accennare agli argomenti che si riferiscono più specialmente all'arte in genere di un tanto popolo. Ed ecco quanto scrive in proposito:

[*non trascritto perché non pertinente*].

E dalle generali, ritornando al particolare, o meglio alle mura da me osservate in quel di Pietrapaola, debbo comunicare al mio lettore alcune impressioni riportate nel confronto dei diversi disegni di mura ciclopiche, pelasgiche, megalitiche che ho sotto occhio, con le fotografie da me fatte eseguire in Pietrapaola.

Nell'opera del P. de Cara sono inserite illustrazioni delle mura di:

1. Assarlik. [*Non trascritto perché non pertinente*].
2. Meindo. [*non trascritto perché non pertinente*].
3. Sitia. [*non trascritto perché non pertinente*].

[*non trascritto perché non pertinente*].

Ora, se noi seguiamo la teoria del Martini-Bassi [*non trascritto perché non pertinente*], i confronti ci autorizzerebbero a credere che le mura di Pietrapaola si appartengono al periodo arcaico (se così si può dire) dell'arte Pelasga, perché i massi in gran parte sono informi, o poco meno. Se viceversa noi accettiamo l'ipotesi di Cesare Cantù, le mura di Pietrapaola rappresenterebbero una fortezza che Omero chiama più propriamente Teichea. Questa voce significa ancora: mura di città, bastioni, trincea, fortificazioni, rocca ed in genere luogo munito.

E qui cade acconcio accennare – come conseguenze delle teorie anzidette – le tradizioni ancor vive nel popolo di Pietrapaola. Con una si vorrebbe che le mura fossero servite alla difesa d'una città – ignota e scomparsa – costruita alle spalle delle mura istesse; con la seconda si vorrebbe avessero servito da campo trincerato agli eserciti di Annibale. Entrambe le tradizioni hanno una base storica e non sono a rigettarsi.

Del pari sono a prendere in seria considerazione due notizie storiche, delle quali, una – favoritammi dal Prof. Orsi – vorrebbe che i Brezii se ne fossero serviti per ostacolare la penetrazione nell'interno dei coloni greci; l'altra: che gli stessi Brezii ne avessero fatto un punto di appoggio e di difesa allorquando meditarono e portarono a compimento la distruzione della terza Sibari, costruita sul Trionto.

Con questi brevi e sintetici cenni, ho tentato di dimostrare che le mura di Pietrapaola siano dovute alle popolazioni pelasgiche occupanti il territorio².

Ora converrebbe giustificare la presenza in confronto dell'arte metallurgica di cui furono anche maestri. Parecchi scrittori hanno affermato che il sottosuolo della regione fu – ed è a credersi lo sia tuttora – ricco di minerali.

Il Lenormant così scrive: “Il y avait à Longobucco, dans la vallée du Tronto, des mines d'argent exploritées dès l'antiquité et qui l'était encore en 1558, sous la domination espagnole”.

Il ripetuto Prof. Leoni parlando della regione Sibaritide e più precisamente dei dintorni di Longobucco, cita il Sig. Fasano il quale vi numerò 10 miniere di argento, 3 di rame, 7 di ferro e 5 di piombo. Infine il nostro conterraneo Arnoni

² Il Prof. Leoni, parlando del Tempio di Giunone Lacinia, accenna alla tradizione che ne attribuisce la costruzione ai Pelasgi, prima della Guerra di Troia. Ed il Grimaldi dice “Crotone fu costruita dai Pelasgi, oppure fu loro ceduta agli Osci. Vi stabilirono il culto di Giunone, che per deità Pelasgica è generalmente riguardata”.

parlando delle miniere in genere, afferma che lo sfruttamento risale al 1700; che vennero esplorate da minatori tedeschi chiamati verso il 1730 da Carlo VI; che lo sfruttamento prese vaste proporzioni nel 1753, e che dopo un trentennio vennero abbandonate. Le più sfruttate – indi soggiunge – furono quelle di Longobucco e del Trionto, da cui estraevansi argento, piombo, antimonio. Grandi ed animati i lavori dal 1749 al 1760 sotto la direzione dei tedeschi Burgsdorf e Fuchs.

Se tutto quanto ho esposto, non soddisferà il mio cortese lettore, non me lo avrò a male, soltanto mi auguro che possa egli riprendere in esame l'argomento e porgere quel contributo doveroso per ogni Italiano in genere, e per il Calabrese in specie nella storia del nostro paese.

Cav. G. d'Ippolito

Bibliografia

Eschilo, nelle tragedie: "Le Supplici" ed "il Prometeo incatenato".

Euripide nelle tragedie: "Elettra" ed "Ercole furente"

Toniazzi: Storia Antica, vol. II, Grecia.

Saumier: Leggende e simboli.

Amatucci: dalle rive del Nilo ai lidi del mar nostro.

Ramorini: Mitologia classica.

Leoni: Magna Grecia e Brezia.

Lenormant: La Grande – Grèce.

Ellero: La vita dei popoli.

Cantù: Storia universale. Documenti.

Gentile: Storia dell'Arte Greca.

Martini-Bassi: Vita e coltura Greca.

Arnoni: Calabria illustrata.

Grimaldi: Annali Civili del Regno di Napoli 1846.

13. ASSRC, s.v. Pietrapaola.

Mura megalitiche di Pietrapaola e necropoli in località La Colomba.

Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza 23 ottobre 1928 VI EF

N. di prot. 47

Oggetto: Mura megalitiche di Pietrapaola

Allegati 1

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 24 ottobre 1928, prot. n. 3174, Pietrapaola (Cosenza).

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio di Calabria

Come la S.V. Ill.ma rileverà dall'unita copia di lettera scrittami da Senatore Prof. Orsi, io visitai, fotografai ed illustrai – come potei – il monumento in oggetto descritto, fin dal 1921.

Ora che la S.V. Ill.ma ne ha riconosciuto il valore storico-archeologico, anche alla stregua delle fotografie del Sig. Ricca, le sarei gratissimo se volesse favorirmi una copia per ciascuna fotografia ritratta. Ringraziamenti e cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

14. ASSRC, s.v. Pietrapaola.

Cantiere Scuola, Pietrapaola.

6 maggio 1957

Al Dott. F. Passavanti Sindaco di Pietrapaola (Cosenza).

Prot. n. 667

Oggetto: Pietrapaola (Cosenza) – Cantiere 033288/L. Per scavi archeologici in località "Le Muraglie" – Apertura.

La informo che questa Soprintendenza ha quasi ultimato le formalità con l'ufficio del lavoro e della massima occupazione e l'ufficio del Genio Civile di Cosenza per l'apertura del cantiere in oggetto. È stata proposta la nomina del Geom. Passavanti Luigi da Pietrapaola come capo del cantiere stesso. L'inizio dei lavori è previsto tra il 13 e il 15 corrente.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

15. ASSRC, s.v. Pietrapaola.

Cantiere Scuola, Pietrapaola.

Sac. Alfonso Cosentino, Pietrapaola.

Reggio Calabria 17 aprile 1958

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria.

Apprendo scoperta ruderi antichi lavori opera Sila Pietrapaola scalo prego riferirmi merito et esaminare necessità eventuale sospensione lavori et visita funzionario questa Soprintendenza.

Soprintendente Antichità

De Franciscis

16. ASSRC, s.v. Pietrapaola.

Cantiere Scuola, Pietrapaola.

Telegramma

Reggio Calabria Pietra Paola

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria, 21 aprile 1958, prot. n. 548, Pietrapaola (Cs), mura antiche.

Riferimento vostro telegramma circa scoperta ruderi lavori Pietrapaola Scalo urge visita funzionario Arciprete Cosentino Ispettore Onorario.

17. ASSRC, s.v. Pietrapaola.

Scoperte archeologiche

Missione a Pietrapaola.

Pietrapaola, 23 aprile 1958

Scoperta fortuita di una necropoli di epoca romana nel Comune di Pietrapaola (Cs).

Reggio Calabria 12 maggio 1958

La scoperta segnalata a questa Soprintendenza dall'Ispettore onorario della zona, don Cosentino, risale a oltre un mese fa ed è avvenuta durante i lavori per la costruzione di un lotto di edifici per l'integrazione dei servizi dell'O.V.S. di Pietrapaola.

La scoperta è avvenuta in località "Canonicato" del Comune di Pietrapaola, nei pressi dello scalo ferroviario, a circa duecento metri sulla nazionale verso Crotone. Si tratta di una vasta "necropoli" di epoca romana scoperta e distrutta durante i lavori di spianamento e di fondazione per la costruzione degli edifici sopra citati.

Non è stato possibile, a causa dello stato avanzato dei lavori recuperare granché di materiali: ho raccolto pochissimi pezzi che qui elenco.

n. 2 antefisse fittili con palmette (vedi foto in archivio fotografico).

n. 3 frammenti di marmo con bordi lavorati a cornice.

n. 1 frammento di tegolone con iscrizione (vedi foto in archivio fotografico).

n. 1 testina fittile di leone (vedi foto in archivio fotografico).

n. 1 testina fittile di uomo (vedi foto in archivio fotografico).

n. 1 scodellino in bronzo con manico (con fondo corroso, vedi foto).

n. 1 moneta in bronzo di epoca romana molto incrostata.

L'Aiutante

Pontoriero Ignazio

ROSSANO CALABRO

1. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Rossano. Scoperta di antichità. Scoperta di antica tomba (1907).

Al Sig. Direttore del Museo Nazionale di S. Martino Napoli

Roma 7 maggio 1907

Prot. Gen. n. 8250

N. di Posiz. 1/Cosenza

Oggetto: Rossano. Scoperta di antichità

Fatta da G. il 4 maggio 1907

Mando qui acclusa alla S.V. una lettera del R. Ispettore onorario dei monumenti e degli scavi di Cosenza, relativa alla scoperta di un'antica tomba avvenuta a Rossano. Vi è unita una fotografia degli oggetti ivi trovati.

Prego la S.V. di assumere migliori informazioni su tale scoperta e di redigere un rapporto da pubblicarsi nelle Notizie degli Scavi.

Con la restituzione della lettera e della fotografia, gradirò intanto conoscere le disposizioni che la S.V. avrà dato per la tutela e per la conservazione degli oggetti scoperti.

Il Ministro

[Firma illeggibile]

(Fig. 1).

2. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Rossano. Scoperta di antichità. Scoperta di antica tomba (1907).

Cosenza, li 20 maggio 1907

1/Cosenza

10214 22.5.07

Oggetto: Ricapito di fotografia di oggetti d'arte inviate al Ministero

A Sua Ecc.a Il Ministro di Pubblica Istruzione (Direzione oggetti d'arte e antichità) Roma

Essendosi rinvenuta una statuetta di bronzo e due anfore nelle adiacenze della Città di Rossano mi son fatto in dovere di far rilevare una fotografia degli oggetti rinvenuti per spedirla a cotesto Ecc.mo Ministero onde farlo esaminare dai competenti e prender norma per altre possibili ricerche.

Faceva questa spedizione fin dalla seconda decade del passato mese. Non avendo fin'ora nessuno cenno di recapito scrivo la presente per accertarmi del recapito della fotografia ed assicurarmi che non si sia smarrita per posta. Per norma aggiungo che per errore dell'incaricato il plico con la fotografia non fu raccomandato.

L'Ispettore di scavi e monumenti

Guglielmo Tocci

3. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Rossano. Scoperta di antichità. Scoperta di antica tomba (1907).

Al R. Ispettore per i Monumenti e Scavi Cosenza

Roma, addì 25 maggio 1907

Prot. Gen. n. 10214; div. X; sez. 2; N. di posiz. 1/Cosenza

Risposta a lettera del 20 maggio 1907

Oggetto: Scoperta di oggetti antichi in Rossano

Fatta da Pellati il 24.5.1907

Copiata da Braccarni il 25 maggio 1907

È giunta a questo Ministero la fotografia degli oggetti rinvenuti in una antica tomba presso Rossano, e ringrazio la S.V. Ho mandata tale fotografia e le notizie fornitemi dalla S.V. all'Ufficio competente in Napoli perché proponga gli opportuni provvedimenti e rediga un rapporto per le Notizie degli Scavi.

Il Ministro

F.to [Firma illeggibile].

4. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Oggetti archeologici scoperti in contrada S. Stefano.

R. Soprintendenza Archeologica per la Calabria

Siracusa, 4 giugno 1914

N. 1685

Oggetto: Rossano. Bronzi greci.

Al R. Commissario al Municipio di Rossano (Calabria).

Nella mia recente ispezione archeologica a codesta città ho dovuto constatare che i pochi oggetti antichi detenuti da codesto municipio e scoperti in contrada S. Stefano, nel mentre sono assolutamente [...] dal punto di vista scientifico, costituirebbero una rivelazione per la più remota vita di Roscianum, di cui nulla conoscevasi sin qui di greco. Sono pertanto [...] nelle determinazione di pubblicare codesti oggetti, il che, spesso, sarà cagione di compiacimento alle persone colte di codesta [...] città.

Ma per dare corso al mio divisamento io invoco l'aiuto, non pecuniario, della S.V. La prego di inviarmi cioè in una cassetta bene confezionata ed assicurata [...] tutti gli oggettini in parola, compresi i più minuti frammenti. È necessario che per parecchie settimane io li abbia davanti, per un più accurato esame, per i disegni, per le fotografie, cose tutte che a Rossano non mi è possibile di compiere. Ella mi favorirà naturalmente un inventario dei pezzi che mi invia, e che io firmerò come presi in temporaneo deposito.

Ove poi sorgessero dei dubbi, per non dire dei sospetti, le faccio fin d'ora le più ampie ed esplicite dichiarazioni formali, che il mio scopo è essenzialmente quello di averli qui per poche settimane in esame, obbligandomi a sottoscrivere quella formale di deposito e di restituzione che ella riterrà necessaria a tutela dei diritti di codesto Comune. Confido che ella vorrà, con piena fiducia nel sottoscritto, contribuire a questa modesta pubblicazione nell'interesse storico del Comune che ella amministra ed ad aderire alla mia preghiera.

Con ogni riguardo.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

5. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Oggetti archeologici scoperti in contrada S. Stefano.

Comune di Rossano

N. 2330

Li 8 giugno 1914

Risposta al foglio del 4-6-1914

Oggetto: Bronzi greci

Ill.mo Sig. Soprintendente archeologia, Siracusa.

Alla sua cortese lettera del 4 corrente, avrei il dovere di corrispondere immediatamente inviandole la cassetta con gli oggetti antichi depositati presso questo Municipio, e ciò anche per dimostrarle come da me siano lontani non solo i sospetti ma finanche i semplici dubbi.

Ma, a mia volta, sono qui un estraneo di passaggio, un funzionario dello Stato; e questo allontanamento per opera mia e sua degli oggetti antichi dimenticati in quell'armadio che lei conosce, potrebbe essere interpretato, chi può mai saperlo, in qual modo. La naturale rappresentanza del Comune non tarderà ad essere eletta, fra poco più di un mese, ed è a quella che io mi farò un dovere di passare la sua giusta richiesta.

Mi scusi, Ill.mo sig. Soprintendente e non le dispiaccia che come per tanti anni così ancora per qualche giorno sia ignorata la più remota vita di Rossano.

Gradisca i miei ossequi.

Il Commissario Prefettizio.

[firma illeggibile].

6. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperta archeologica lungo la litoranea Ionica.

Rossano, 26 gennaio 1931

Gent. [...],

per caso un ns. contadino ci ha informato che durante uno scavo in una cava di prestito del "Cozzo Carbone" avevano rinvenuti ruderi di una casa. Alla ditta così abbiamo proibito di continuare lo scavo ed un'anfora di terracotta è a disposizione della R. Soprintendenza di Reggio.

Per ora non vi è nulla di rilevante.

Molti saluti.

[firma illeggibile]

7. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperta archeologica lungo la litoranea Ionica.

SABIC, Società Anonima Bonifiche in Calabria, Roma.

Rossano, 26 gennaio 1934, XII

Ill.mo Signor Dottor Francesco Pisani, Ispettore Onorario della Regia Sopra Intendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Rossano.

In risposta alla sua nota in data di oggi le significo che da indagini esperite oggi stesso, mi è risultato quanto segue; il giorno 18 corrente, durante gli scavi di sterro nella cava di prestito sita nella collina denominata Cozzo Carbone di proprietà della Famiglia Joele, fu rinvenuta, nel vano di una casetta i cui ruderi affioravano molto visibilmente nella parte più alta di detta collina, un recipiente di argilla, del tutto identico a quelli che anche oggi si usano, in queste

contrade, per la conservazione dell'acqua potabile per uso domestico, e che vanno sotto il nome comune di orciuolo – Gummola – giara.

Questo recipiente, di fattura e di età assolutamente modernissima, è stato consegnato alla Signora Joele la quale ne aveva fatto personalmente richiesta, al Capo Cantiere di Nubrico.

Con perfetta osservanza.

Geom. Licurgo Cerasoli

8. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperta archeologica lungo la litoranea Ionica.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Ispettorato Onorario di Rossano (Cosenza)

Rossano, 28 gennaio 1934 - XII

Al R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte, Reggio di Calabria

Prot. n. 2

Oggetto: Rinvenimento di antiche costruzioni.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 29 gennaio 1934, pos. Rossano, n. 344.

Solo ieri, ed in via assolutamente fortuita (non essendome stata fatta alcuna comunicazione diretta) è venuta a mia conoscenza quanto si pregia comunicare a V.S. in attesa di disposizioni.

Nella prosecuzione dei lavori della nuova Strada Litoranea Ionica, nel tratto compreso tra il torrente Coserie ed il Trionto, in località Nubrica e, propriamente, nell'appezzamento detto "Cozzo Carbone" di proprietà della famiglia Joele, eseguendosi lavori di scavo di pietrame, sono state, per quanto mi è stato riferito, messe allo scoperto fondazioni di un antico fabbricato, con qualche suppellettile cretacea.

Come siasi comportata la Ditta assuntrice dei lavori al momento del rinvenimento io non so. È stata però mia cura, immediatamente, con nota di ieri 26, richiederle un Rapporto particolareggiato del rinvenimento ed, identicamente anche al sig. Joele che, mi risulta si recò, con altri curiosi sul luogo e portò seco un'anfora di antica fattura.

Tanto alla Ditta poi, che al Sig. Ing. Joele, con la stessa mia nota, ho dato disposizioni per la sospensione dei lavori e per vigilare a ciò non siano, eventualmente, asportati oggetti e, nel caso, ne resti consegnatario lo stesso Joele che li terrà a disposizione di codesta R. Soprintendenza.

Mi recherò, appena mi sarà possibile, che attualmente sono leggermente influenzato, io stesso sul luogo, ed appena ricevuto risposta alle mie note sia dalla Ditta che dal Sig. Joele, le riferirò. Sono intanto in attesa di sue disposizioni, se non creda più opportuno distaccare un incaricato di codesta R. Soprintendenza per un sopralluogo.

Distinti saluti.

Il R. Ispettore Onorario

F. Pisani

9. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

In Scalea

Rossano (Cosenza). Scoperta di resti di fabbriche romane in contrada Solfara (proprietà del Marchese Martucci).

Procedendosi a dei lavori di dissodamento del terreno, in un appezzamento situato tra la strada litoranea ed il mare, a circa 200 metri a N della strada stessa, s'incontrano dei muri, che furono isolati, scoprendo così una vasta parte di un corpo di fabbrica, di cui sono perfettamente individuate due sale, adiacenti, una a S quadrata, l'altra a N rettangolare, con i lati lunghi in direzione E-O, ambedue con pavimenti in opus spicatum.

Quella rettangolare è interamente scavata, l'altra solo parzialmente.

I muri sono costruiti parte in mattoni, con alto strato di malta, parte in ciottoli fluviali: hanno uno spessore medio di m. 0,50, e un'altezza conservata per 0,57. Tra le due sale è una lastra rettangolare di pietra, di m. 1,36 x 0,73 x 0,18 che poggia su un piano di cocciopesto, che presenta sulla faccia superiore due riquadri incavati di m. 0,49 x 0,326, su cui poggiavano due lamine di piombo di uguali dimensioni. Al centro della stanza quadrata è una specie di disco convesso, a mattoni, del diametro di m. 1980. A E della stanza è un piccolo vano profondo, che forse era un hypocaustum; a O dell'altro vano è una vasca rettangolare in cocciopesto, cui si accede per due gradini, nella quale si trova una monetina di rame di Massimiano Ercole. Due tubi di piombo, del diametro di m. 0,10, immettevano l'acqua nella vasca.

Nei pressi della costruzione esiste una sorgente d'acqua solforosa, cha ha dato il nome alla località, acqua che, probabilmente, era usata per i bagni dell'edificio scoperto, che è sicuramente una terma.

Il tipo di muratura ci riporta all'epoca della moneta trovata nella vasca cioè alla fine del III, inizio del IV secolo d.C.

Nella stessa contrada, a poca distanza dall'edificio descritto, circa 350 metri più a N. si sono trovati i resti di una fornace per la fabbrica dei vasi. Questi constano di un recinto rettangolare con muri formati da grossi ciottoli, e di due forni, con bocca d'introduzione voltata a botte, in mattoni. I due forni sono uguali: rettangolari con bocca a S, e a N una specie di abside. Vi si sono trovati molti resti di vasi, specialmente anfore vinarie, in prevalenza fondi.

Strutture e tipo dei muri sono assolutamente identici a quelli dell'edificio termale, e le due fabbriche vano datate allo stesso periodo.

È da notare che a varie riprese sono stati trovati nella zona, per vasto tratto, dei resti di costruzioni in muratura, e che sul terreno si notano in grande quantità frammenti di tegole e mattoni d'argilla, il che fa pensare che qui fosse il luogo di un antico abitato romano.

Pellegrino C. Satini (?)

10. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperta archeologica lungo la litoranea Ionica.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato Onorario di Rossano (Cosenza)

Rossano, 28 gennaio 1934 - XII

Ill.mo R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte, Reggio di Calabria

Prot. n. 3

Oggetto: Antiche costruzioni.

Allegati: due.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 29 gennaio 1934, pos. Rossano, n. 352.

Facendo seguito alla mia di ieri, n. 1 le accompagno in una alla presente le risposte della Ditta SABIC e dell'Ing. Joele in merito al rinvenimento di cui ebbi a farle cenno.

Da esso appare ch'esso non debba essere di una grande importanza, anche dopo che io ho preso visione del recipiente rinvenuto, il quale sia dall'aspetto che dalla forma non sembrami di epoca molto antica.

Reputo quindi non sia il caso di un sopralluogo, per ora, di un incaricato di codesta R. Soprintendenza. Mentre martedì mi recherò io sulla località e riferirò.

Distinti saluti.

Il R. Ispettore

F. Pisani

11. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperta archeologica lungo la litoranea Ionica.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 29 gennaio 1934, XII

N. di prot. 346

Oggetto: Rossano Cal. (Cosenza). Scoperta archeologica lungo la litoranea ionica.

Al R. Ispettore della Soprintendenza per le Antichità (Dott. Gennaro Pesce) in missione a Crotone (Catanzaro).

Pregola dire Primo Assistente Ricca che appena terminato lavoro Crotone, mentre ella si recherà Cirò e poi Locri tornando Reggio, il Ricca prosegua per Rossano, essendoci stata segnalata dall'Ispettore Onorario del luogo scoperta ruderi antichi con qualche oggetto sporadico durante lavori per strada litoranea presso fiume Trionto, località Nubrica, possesso Ioele.

Il Ricca oltre agli accertamenti ed alle misure protettive del caso, dovrà provvedere recupero oggetti per conto Soprintendenza, se non trattisi di frammenti privi di qualsiasi valore archeologico.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

12. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperte archeologiche in contrada Varia di S. Antonio.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato Onorario di Rossano (Cosenza)

Rossano, 3 aprile 1934 - XII

Ill.mo R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte, Reggio di Calabria

Prot. n. 9

Oggetto: Lavori di scavo in località detta Varia di S. Antonio.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 5 aprile 1934, pos. Rossano, n. 923.

Da circa un mese si vanno eseguendo scavi in località detta: Varia di S. Antonio, di proprietà del Sig. Maurizio De Rosis, distante poco dall'abitato, per sistemarvi il Campo Sportivo Rossanese.

Per tradizione, essendo in antico detta proprietà di pertinenza della famiglia Pisani, era a mia conoscenza che, negli scavi culturali che vi si facevano, si venivano rinvenendo, di tanto in tanto, oggetti antichi (spilli, crocette, punte di lancia, utensili e simili) che davano a supporre che ivi vi fosse stato un accampamento militare. In prosieguo, quando la proprietà venne ceduta al De Rosis, questi nell'impiantarvi un frutteto e vigneto, rinvenne molti altri dei suddetti oggetti.

Non mancai quindi all'inizio dei lavori recenti per il Campo sportivo di interessare il Direttore dei lavori, i sorveglianti e gli operai stessi di essere vigilanti ed attenti.

Di questi giorni, infatti, è stata rinvenuta la punta di una lancia, in bronzo, ed a forma di fronda d'ulivo, di quelle ch'era solito innestare in aste di legno. Completamente ossidata di un bel colore verde bluastrò. Essa è lunga cm. 22, larga cm. 4, al punto d'innesto la circonferenza misura cm. 7, pesa grammi 220.

Attualmente trovasi presso il locale Fascio in mano del Segretario Politico, cui l'operaio rinventore l'ha consegnata. Tanto era mio dovere rapportarle.

Distinti saluti.

Il R. Ispettore On.

F. Pisani

13. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperte archeologiche in contrada Varia di S. Antonio.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato Onorario di Rossano (Cosenza)

Rossano, 8 aprile 1934 - XII

Al R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte, Reggio di Calabria

Prot. n. 12

Oggetto: Scoperta archeologica in "Varia di S. Antonio".

Allegati: uno.

Risposta a nota 5 aprile 1934, n. 927.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 10 aprile 1934, pos. Rossano, n. 996.

Accuso ricevuta della S/nota sopra indicata, cui faccio seguito con la presente e le comunico che nel proseguimento degli scavi per il Campo Sportivo, sono stati rinvenuti altri frammenti metallici ossidati bronzei, come nell'acchiuso foglio descritti ed elencati e, nel quale è stata da me disegnata anche la cuspidè bronzea di lancia, già notiziata a codesta R.S. con mia nota 3 c.m. n. 9.

Quantunque, sin dal principio degli scavi io abbia dato l'allarme e, presso l'ing. Direttore dei lavori, l'assistente e gli operai stessi, perché ogni qualvolta capitasse nell'escavazione di rinvenire oggetti anche piccoli ed a frammenti, fossero stati a me portati, e quantunque io stesso abbia fatto varii sopra luogo, è mio convincimento che le disposizioni date non siano state a puntino eseguite, e perciò non tutto quello che vien rimettendosi alla luce, si consegna. Operai ed assistente sono tutti gente racimolati tra i non pochi disoccupati, senza scrupoli, e, forse, anche spinti a non consegnare da chi potrebbe avere interesse a detenere gli oggetti che si rinvergono a farne scopo di commercio.

Può essere che io m'inganni, ma a tale supposizioni mi porta l'aver constatato che nulla è stato a me presentato direttamente, ne io sono stato informato dei rinvenimenti se non che da persone estranee.

I lavori iniziatisi da quasi un mese non diedero nella parte pianeggiante alcun rinvenimento, solo avvicinati alla parte più a monte, ed avendo dovuto approfondire gli scavi per il livellamento, ha cominciato ad affiorare qualche oggetto importante e mi si dice anche qualche moneta.

Non so quanto abbiano a durare ancora i lavori ma, ad ogni modo reputerei giovevole un sopra luogo di personale tecnico di codesta R.S., anche per un giorno, o per frenare i trafugamenti se vi son stati, e per dare disposizioni a ciò quant'altro si andrà rivelando venga a questo R. Ispettorato depositato. Una nota di codesta R.S. al Podestà, che è quello che ha disposto i lavori, sarebbe anche a mio parere utile.

Sul momento non posso inviare la cuspidè rinvenuta perché detenuta dal Segretario Politico, che è assente, ma appena di ritorno sarà mia cura rimetterla a codesta R.S. con gli altri oggetti di cui al foglio alligato, se non creda più opportuno che venga a rilevarli il personale ch'ella crederà d'inviare.

Distinti saluti.

Il R. Ispettore Onorario

F. Pisani

14. ASSRC, s.v. Rossano Calabro. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1934 – 1940), posizione 1 scavi (da Chieti a Cuneo), busta 24. Rossano Calabro (1934). Scoperte archeologiche. 1/Cosenza. 5708. 6832. 8448. 10293.

Scoperte archeologiche in contrada Varia di S. Antonio.

Rossano Calabro (Cosenza) – Elenco della suppellettile funebre di bronzo e di terracotta rinvenuta in contrada Varia S. Antonio nella proprietà del Barone Maurizio De Rosis.

Gruppo A – suppellettile portata in ufficio dal Prof. Nicolò Catanuto (cfr. Verbale del 18 aprile 1934, in Atti).

1. Cuspidè enea di lancia, con foro di innesto alla base; lungh. cm. 22.
2. Spirale a lamina con cerchi decrescenti (armilla muliebre); lungh. cm 14; diam. di base cm. 7,5.
3. Altra spirale, pure in lamina di bronzo, con cerchi decrescenti (armilla muliebre); lung. cm. 10; diam. di base cm. 6;
4. Disco circolare con foro centrale, convesso-piatto, diam. cm. 18; diam. del foro cm. 6,5;
5. Quattro spirali a filo circolare (armilla) rispettivamente del diam. circa cm. 4;
6. Frammento di rasoio, largh. cm. 7,5; lung. cm. 4,5 circa;
7. Frammento di fibula; esiste soltanto l'ardiglione, lung. cm. 11 circa;
8. Altro frammento di fibula; esiste soltanto la staffa, lung. cm. 10,5 circa;

9. Due frammenti di spiralette a filo metallico, rispettivamente del diam. cm. 3 e cm. 2,5 circa;
10. Frammento metallico a forma di stella quadrilatera (fibula priva dell'ardiglione), frammentario a due lati; lung. diagonale cm. 11 circa;
11. Altro frammento di spirale a lamina, forse riferibile all'armilla descritta al n. 2, diam. cm. 8 circa;
12. Spirale a filo circolare, di forma biconica, lung. cm. 4;
13. Perla di ambra con foro di attacco, diam. cm. 1 circa;
14. Dieci tornesi di Ferdinando IV, del 1834.

Gruppo B – Suppellettile spedita all'ufficio il 22 maggio 1934 dal R. Ispettore Onorario di Rossano, Dott. Pisani (cfr. lettera in Atti).

1. Fibula enea a drago, integra, lung. cm. 11,5;
2. Tre frammenti di tre fibule a grado (esistono soltanto le staffe) lung. cm. 6,5 – media circa;
3. Fibula a rotelle, frammentaria, formato soltanto di due spiraliformi; diam. di ciascuna rotella, cm 5 circa;
4. Quattro frammenti di armille spiraliformi, del diam. medio cm. 6,2;
5. Tre frammenti di due fibule con ardiglioni e mancanti della staffa; lung. media cm. 16.
6. Piccola falera formata di due cerchi concentrici di filo eneo fuso e compreso, uniti insieme da raggi diagonali, diam. esterno cm. 4, diam. interno cm. 2.
7. Armilla a spirale biconica, a lamina, con cerchi decrescenti al centro; rotta in due parti e con saldatura originaria; diam. di base cm. 5; alt. attuale cm. 8,5;
8. Torques formato da grosso filo eneo con due fori di attacco ai margini; lung. circa cm. 35;
9. Sette frammenti vari di fibule;
10. Dieci frammenti laminati, forse di cinturone;
11. Frammento di fibula a nodi, mancante dell'ardiglione, diam. cm. 9;
12. Anello frammentario, diam. mm. 13;
13. Undici frammenti vari di cui uno a disco filiforme;
14. Fuseruola conica, in terracotta, con decorazione graffita alle basi ed al ventre; alt. cm. 3,5 circa; diam. di base cm. 3 circa.
15. Rotella in terracotta, rotta in tre parti e con largo foro al centro, diam. esterno cm. 12, diam. interno cm. 5.

Firma: Il proprietario (Maurizio de Rosis). Il Soprintendente E. Galli.

15. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperte archeologiche in contrada Varia di S. Antonio.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato Onorario di Rossano (Cosenza)

Rossano, 3 maggio 1934 - XII

Al Sig. R. Soprintendente (Comm. Prof. E. Galli) Reggio di Calabria

Prot. n. 19

Oggetto: Varia S. Antonio. Rinvenimenti archeologici.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 7 maggio 1934, pos. Rossano, n. 1237.

Mi prego comunicarle che in data 2 c.m. sotto il n. 671 il Segretario del Fascio mi ha informato essere presso di lui altri 6 oggettini bronzei, rinvenuti nella continuazione dei lavori del Campo Sportivo, [...].

Distinti saluti.

Il R. Ispettore Onorario

F. Pisani

16. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperte archeologiche in contrada Varia di S. Antonio.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato Onorario di Rossano (Cosenza)

Rossano, 5 maggio 1934 - XII

Al Sig. R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte (Comm. Prof. E. Galli) Reggio di Calabria

Prot. n. 20

Oggetto: Rinvenimenti archeologici in Varia S. Antonio.

Allegati: 2

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 11 maggio 1934, pos. Rossano, n. 1286.

Facendo seguito alla mia precedente del 3 c.m. n. 19 sull'oggetto, le comunico il rinvenimento nella giornata di ieri di numero 13 frammenti, in gran parte di rame, ed in quello di oggi di n. 14 frammenti, di cui alligo gli schizzi.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Distinti saluti.

Il R. Ispettore Onorario

F. Pisani

17. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperte archeologiche in contrada Varia di S. Antonio.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato Onorario di Rossano (Cosenza)

Rossano, 15 maggio 1934 - XII

Sig. R. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte (Comm. Prof. E. Galli) Reggio di Calabria

Prot. n. 21

Oggetto: Varia S. Antonio. Rinvenimenti archeologici.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 17 maggio 1934, pos. Rossano, n. 1371.

Riferendomi alle precedenti corrispondenze sull'oggetto, segnalo a codesta R.S. il rinvenimento di altri oggettini di rame, in frammenti, come nell'acchiuso disegno. Inoltre ieri, pure, furono rinvenuti n. 21 frammenti calcarei facenti parte di un tutto disgregatori e, certamente, in gran parte disperso, con impressioni di resti ossei (fossile?). Durante poi i lavori di scavo, dall'inizio, sono pure stati rinvenuti ossami umani che, sono stati rinterrati in apposita fossa, fuori dalla zona degli scavi. I rinvenimenti, si trovano, come gli altri precedenti segnalati, a disposizione di codesta R.S. nei locali di questa Sezione del Partito N.F.

Distinti saluti.

Il R. Ispettore On.

F. Pisani

18. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperte archeologiche in contrada Varia di S. Antonio.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 25 giugno 1934, XII

N. di prot. 1807

Oggetto: Rossano Cal. (Cosenza). Scoperta archeologica.

Al Ministero dell'Educazione Nazionale, Belle Arti (Div. II), Roma.

Negli ultimi mesi nei lavori di sterro per la creazione del Campo Sportivo presso la città di Rossano in provincia di Cosenza sono stati rinvenuti numerosi oggetti principalmente di bronzo, spettanti a corredi tombali della prima età del ferro, ma ormai erratici nel terreno perché i sepolcri dove essi erano stati racchiusi risultano manomessi e distrutti ab immemorabili.

Il proprietario del terreno Barone Maurizio De Rosis, che si affrettò a consegnare una parte degli oggetti a lui portati, fece sapere alla Soprintendenza che avrebbe tenuto molto a conservare come ricordo una cuspidi di lancia in bronzo facente parte del gruppo in parola.

Tale desiderio fu anche appoggiato dal Segretario Politico del Fascio di Rossano [*non trascritto perché non pertinente*].

Tenuto il debito conto di dette ragioni, ho ritenuto opportuno di procedere alla partizione in natura degli oggetti scoperti, attribuendo al De Rosis come metà parte la cuspidi di lancia; e confido che il Ministero vorrà approvare l'operato della Soprintendenza.

Intanto comunico che ho incaricato il Dott. Nicolò Catanuto, che fu sul posto a verificare la scoperta, a riferire sul trovamento alle Notizie degli Scavi.

Il Soprintendente

E. Galli

19. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperte archeologiche in contrada Varia di S. Antonio.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato Onorario di Rossano (Cosenza)

Rossano, 29 giugno 1934 - XII

Al R. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte (Comm. Edoardo Galli) Reggio di Calabria

Prot. n. 26

Risposta a nota 26 giugno 1934, n. 1826

Oggetto: Rossano (Cosenza). Rinvenimenti archeologici in Varia di S. Antonio.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 2 luglio 1934, pos.

Rossano, n. 1886.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Approfitto della presente per pregarla autorizzarmi, come le richiesi anche con altra mia del 22 m. di maggio n. 22, a consegnare al Preside del Liceo di Rossano per il Gabinetto di scienze, il resto di fossile rinvenuto in Varia S. Antonio ed, attualmente, detenuto dal Segretario Politico, con altre poche suppellettili, ultime rinvenute, e che le rimetterò con la prima occasione. [*Non trascritto perché non pertinente*].

In attesa la saluto ben distintamente.

Il R. Ispettore Onorario

F. Pisani

20. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperte archeologiche in contrada Varia di S. Antonio.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 26 giugno 1934, XII

N. di prot. 1826

Oggetto: Rossano Cal. (Cosenza). Rinvenimenti archeologici in località Varia S. Antonio

Allegati: 10

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Dott. Cav. Francesco Pisani), Rossano (Cosenza).

Corrispondendo di buon grado al desiderio del Sig. Barone Maurizio De Rosis ed al Cortese interessamento di codesto Segretario Politico, ho deciso di restituire al predetto sig. Barone la cuspidi di lancia in bronzo della prima età del ferro scoperta nel suo territorio di Varia S. Antonio, come metà parte di ragion privata in base all'art. 18 della vigente legge sulle Antichità e Belle Arti. E quale metà parte spettante allo Stato ho ritenuto per le raccolte governative di Reggio il gruppo degli altri oggetti frammentari provenienti dalla medesima località, e scoperti durante i lavori per la costruzione del Campo Sportivo.

Le accludo pertanto i documenti da far firmare al Barone De Rosis, assicurandolo altresì che appena il dott. Catanuto avrà pubblicata nelle Notizie degli Scavi una relazione sulle scoperte in parola, non mancherà di mandargliene un estratto.

Ringrazio intanto di nuovo la S.V. del particolare impegno che ha spiegato nel recupero delle antichità di cui si tratta.

Con deferenti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

P.S. Fra giorni, appena sarà fotografata, la cuspidi di lancia sarà inviata direttamente al Barone De Rosis.

21. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperte archeologiche in contrada Varia di S. Antonio.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 9 agosto 1934, XII

N. di prot. 2408

Oggetto: Rinvenimenti archeologici in località Varia S. Antonio

Allegati: 1 cuspidi di lancia

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Dott. Cav. Francesco Pisani), Rossano (Cosenza).

Con riferimento al contenuto della lettera di questo Ufficio in data 26 giugno u.s., n. 1826, di pari oggetto, si rimette qui unita la cuspidi di lancia in bronzo con preghiera di volerla far conoscere al barone Maurizio De Rosis, a tacitazione di ogni suo diritto riconosciutogli dalla vigente legge sulle Antichità e Belle Arti.

Dell'avvenuta consegna prego voler anche rendere edotto il sig. Segretario Politico del Fascio locale.

Si gradirebbe dalla S.V. un cortese cenno di assicurazione in merito.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

22. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperte archeologiche in contrada Varia di S. Antonio.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato Onorario di Rossano (Cosenza)

Rossano, 20 marzo 1935 - XIII

Ill.mo Sig. Soprintendente Prof. Comm. Edoardo Galli, Reggio di Calabria

Prot. n. 5

Allegati: cinque

Oggetto: Rinvenimenti archeologici in località "Varia di S. Antonio".

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 23 marzo 1935, pos. Rossano, n. 913.

Mi pregio informare V.S.I. che, essendosi da qualche tempo, ripresi i lavori della sistemazione del Campo Sportivo, in Varria di Sant'Antonio, per fronteggiare la disoccupazione, si sono rinvenuti altri frammenti archeologici, come qui sotto elencati ed, attualmente presso questo R. Ispettorato a disposizione di codesta R. Soprintendenza.

Distinti saluti.

Il R. Ispettore ON.

Pisani

Due cuspidi enee di lancia con foro d'innesto, lunga ciascuna cent. 13.

Uno spillo lungo cent. 7.

Un frammento metallico a forma rotonda con foro centrale per fissarlo, diametro cent. 9.

Un 9 cavalli (1790) di Ferdinando Re di Sicilia.

23. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperta archeologica in località Sulfara.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato Onorario di Rossano e Corigliano

Rossano, 27 febbraio 1939 - XVII

Ill.mo Sig. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte, Reggio di Calabria

Prot. n. 2

Oggetto: Rinvenimenti archeologici

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 28 febbraio 1939, pos. Rossano (Sulfara), n. 375.

Il Sig. Marchese A. Martucci di Scarfizzi mi comunicò in data 19 aprile che, alcuni suoi operai lavorando a maggese nella località di sua proprietà Sulfara, in questo territorio, posero allo scoperto parecchi frammenti di mattoni sagomati grossi e piccoli, nonché vari oggetti in argilla (fittili) a forma di grossi coni.

Fatti proseguire scavi di saggio per qualche giorno, si è trovato che a poca profondità affiorano muri a tipo di fondazioni, basi di volte ben costruite, cunicoli di circa 60 cm.

Inoltre due recinti, sempre a mattoni ed argilla ed in uno di essi si sono trovati in più abbondanza i sopra detti coni.

Non prima di oggi sono potuto recarmi sopra luogo e rendermi conto dell'importanza del rinvenimento, ed ho constatato quanto sopra descritto ed in più, in uno dei recinti, un tronco di colonna in pietra del diametro di circa cm. 35. Si riceve anche l'impressione che queste opere murarie debbano prolungarsi ancora per molto.

Ho fatto sospendere gli scavi e mettere da parte il materiale che mi è sembrato meglio conservato ed ho creduto mio dovere informarvi per i provvedimenti che codesta R. Soprintendenza crederà di adottare; e se sia il caso distaccare personale competente per la migliore identificazione dei ritrovamenti.

La zona degli scavi dista dal litorale ionico circa m. 500, e dalla nuova strada litoranea più di un chilometro.

Sono in attesa di vostre disposizioni e vi porgo distinti saluti.

Il R. Ispettore Onorario

Pisani

24. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperta archeologica in località Sulfara.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato Onorario di Rossano e Corigliano

Rossano, 28 marzo 1939 - XVII

Al Sig. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte, Reggio di Calabria

Prot. n. 9

Oggetto: Rinvenimento archeologico

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 1 aprile 1939, pos. Rossano, n. 583.

Facendo seguito alla mia del giorno 15 c.m. n. 17 comunico che, in un abboccamento avuto col Marchese Martucci, qui di passaggio, egli ha incaricato farvi sapere che non intende occuparsi di fare eseguire, per conto suo, scavi sistematici nella sua proprietà Sulfara, ove sono stati rinvenute antiche costruzioni ed altro. Solo si farà dovere, nel corso di lavori di maggese e scassi, di quant'altro d'importante potrà eventualmente venire alla luce, e garantire con palizzate e filo spinoso quanto ritrovato e già osservato dal dr. Sestieri nella sua recente visita.

Sono in attesa di vostre istruzioni in merito e vi porgo distinti saluti.

Il R. Ispettore

Pisani

25. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperta archeologica in località Sulfara.

R. Ispettorato Onorario per le Antichità e l'Arte di Cosenza

Li 1 giugno 1939 (XVIII)

Alla R. Soprintendenza, Reggio di Calabria

Corigliano Calabro, Scoperte Archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 3 giugno 1939, pos. Rossano, n. 912.

Il Giornale d'Italia n. 128 edito in data 31 u.s. maggio pubblica una corrispondenza da Vaccarizzo Albanese, dalla quale rilevasi che: "lo scorso Marzo in contrada Piscopello di Corigliano, alcuni operai adibiti ai lavori agricoli misero a luce un cunicolo lungo parecchie decine di metri. Il Cunicolo è a forma di corridoio a passaggio di uomo, in muratura e a volta, con pavimento a grossi mattoni di terracotta uniti con piombo. Ivi già esistono ruderi di qualche antica villa, e tuttora si vede qualche cosa del pavimento in bellissimo mosaico".

Compio il dovere di informare codesto superiore ufficio.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

26. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperta archeologica in località Sulfara.

26 maggio 1942 – XX

N. 517

Sig. Marchese Martucci, presso il R. Ispettore Onorario dott. Francesco Pisani, Rossano.

Rinvenimento archeologico

In seguito al sopralluogo eseguito giorni or sono con l'accompagnamento cortese del vostro fattore, ho potuto assodare l'esistenza, nella vostra proprietà di contrada Sulfara nel territorio di Rossano, di una grande costruzione termale romana da voi in parte rivelata nei lavori agricoli. È intendimento di questa Soprintendenza di mettere in luce quei ruderi nel prossimo autunno e di studiare quella zona archeologica.

Sarei grato a voi se, nella seminazione, terrestre conto di far lasciare una congrua zona di rispetto onde lo scavo sia possibile liberandola dei rovi ivi esistenti.

Confido nella vostra comprensione per le nostre ricerche, e fin d'ora vi porgo i ringraziamenti di questa Soprintendenza per quanto disporrete, augurandomi di potervi un giorno conoscere di persona.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias.

27. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperta fortuita in località Casello

Al Soprintendente alle Antichità, Sede

Reggio Calabria, 5 ottobre 1954

Mi prego informare V.S. che nei giorni 29-30 settembre corr. ho compiuto la disposta missione a Rossano, Mirto e Paludi.

La scoperta in località Casello, proprietà dell'avv. Mascaro Giuseppe da Rossano, è avvenuta durante lo scavo di un collettore verticale alla linea del mare della larghezza di circa m. 4 e della profondità di 2-3 metri, destinato a raccogliere le acque filtranti dal terreno circostante di natura paludosa. Che il terreno sia ricco di acque lo denota il fatto che sul fondo del collettore si vedono zampillare piccole sorgenti.

L'acqua raccolta dal collettore stesso viene per mezzo di pompa a motore riutilizzare per la irrigazione di tutta la zona pianeggiante che V.S. potrà vedere in pianta al foglio 230 della carta al 100.000 nella zona compresa tra la foce del torrente Coseria e il piccolo corso d'acqua Nubrica.

Durante lo scavo del collettore grande si sono notati dei tubi in terracotta che fanno pensare ad una conduttura.

Nello scavo invece, molto più piccolo, che accoglie il tubo portante l'acqua per l'irrigazione si è rinvenuto in frammenti un orcio romano con delle saldature in piombo. Inoltre mentre un trattore arava la zona ormai bonificata si vedevano affiorare dei frammenti di vaso aretino che venivano subito raccolti dai coloni e dati al proprietario predetto. Da questi frammenti combacianti tra loro e incollati si ricavava un terzo circa di coppa aretina; si nota un uomo danzante che suona una doppia tibia e una figura muliebre retrospiciente in alto proprio al di sotto della cornice la marca di fabbrica TIGRAN. Oltre ai frammenti l'aratro faceva affiorare in un punto una certa quantità di ossa umane che risultarono poi appartenere ad una tomba sconvolta.

Verso la riva del mare, le acque stagnanti hanno formato un piccolo lago da un lato del quale si nota, quasi come argine, un muro di pietre e calce. Questo ha fatto sorgere l'idea al geom. Ermanno Candido di Corigliano, che dirige i lavori del collettore, del porto della Quarta Sibari (?).

Di certo si hanno tracce di una necropoli e di una costruzione di epoca imperiale romana, come ve ne sono del resto in tutta la zona che dalla Piana di Sibari arriva al Trionto, sul tipo dei ruderi, che in questa stessa missione ho avuto occasione di esaminare a Mirto Scalo.

Qui, seguendo le indicazioni fornite dall'esposto del Sig. Vincenzo Astorino, sono arrivato in località Cappella, a circa 600-700 metri dalla Stazione ferroviaria, in proprietà del contadino Blefari Salvatore fu Francesco da Cropalati, il quale, acquistato da poco l'appezzamento di terreno in suo possesso, si era accinto a dissodarlo profondamente al fine di ricavare pietrame per costruirsi una casetta colonica. La zona è facilmente individuabile in quanto dista dal gomito della strada che dalla stazione di Mirto Crosia risale il Trionto fino a Caloveto e Cropalati, circa 300 metri. Lo scasso del terreno ha rivelato la presenza di una costruzione romana con muri in pietra e calce giacché si notano grossi conglomerati sul terreno accanto a qualche centinaio di tegoloni, di tipo greco, misurati ognuno cm. 44 x 24 x 9 e tegoloni larghi romani di cm. 65 x 50 circa; su qualche frammento dei quali si nota la marca di fabbrica ΣΑΘΛ.

Inoltre il contadino ebbe a dichiararmi che in alcune zone trovò dei pavimenti (opus spicatum?) eseguiti con mattonelline rettangolari di terracotta di cui ho prelevato campione.

Lo scavo non ha restituito materiale mobile fatta eccezione per un vasettino grezzo disperso dal contadino e alcuni chiodi di bronzo di cui ho portato campione. Attirano maggiormente l'attenzione alcuni frammenti (un rocco è completo) di colonna dorica avente come diametro cm. 70 in calcare locale e intonato (v. campioni del calcare e dell'intonaco) e un grosso frammento di cornice modanata lungo circa cm. 60 e alto 50 cm.

Purtroppo tutto ormai è andato distrutto e non mi è rimasto altro da fare che diffidare il contadino da altri eventuali scavi, invitandolo nel contempo a denunciare alla Stazione dei Carabinieri più vicina qualsiasi rinvenimento di antichità, in attesa di una visita di personale competente.

Nella stessa area, un pochino più a monte, lo stesso Blefari, nello impiantare un ceppo di confine, s'imbatté in una tomba ottenuta con tegoloni piatti, la cui forma non mi ha saputo meglio descrivere, contenente soltanto un cadavere.

Da Mirto ho proseguito per Paludi dove ho effettuato il pagamento del premio di operosità agli operai del cantiere di lavoro chiusosi il 13 agosto u.s. e mi sono recato in località Castiglione per ispezionare la zona archeologica dove tutto si presenta regolarmente.

Tanto riferito per dovere d'ufficio.

Con perfetta osservanza.

Il ff. d'Ispettore

Giuseppe Procopio

28. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperta fortuita in località Casello

On.le Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Sibari, 16 agosto 1954

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 30 agosto 1954, prot. n. 1320, Rossano (CS) – Scoperta fortuita.

Per opportuna conoscenza comunico a Codesta Superiore Sede che in data odierna il Sig. Avv. Giuseppe Mascaro da Rossano mi ha comunicato di aver messo in luce, in seguito a lavori di bonifica che si stanno eseguendo nel suo fondo di "Castello" in agro di Rossano, resti di mura antiche ed altro materiale come una condotta in argilla e qualche frammento di vaso.

L'avv. Mascaro si è reso consegnatario del materiale messo in luce e di conservarlo a disposizione delle Superiori Autorità, riferendomi che eventuali altri ritrovamenti li notificherà al sottoscritto affinché comunichi a Codesta On.le Soprintendenza.

Il punto in cui sono avvenuti i ritrovamenti è a circa 40 km da Sibari, per cui attendo disposizioni se è di mia competenza portarmi sul posto.

Con osservanza.

L'Incaricato di custodia di Sibari

Giuseppe Mormandi

29. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperta fortuita in località Casello

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato Onorario di Rossano e Circondario

Rossano, 18 agosto 1954

All'Avv. Giuseppe Mascaro, Rossano

E p.c. Al Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio di Calabria

Prot. n. 19

Oggetto: Scavi in proprietà Casello – Rossano della famiglia Mascaro

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 23 agosto 1954, prot. n. 1278, Rossano (CS) – Scoperta fortuita.

Trovandomi, sin dai primi del c.m. in campagna, solo oggi, è venuto a conoscenza del sottoscritto, che, in corso di scavi per la canalizzazione, che si stanno eseguendo nella vostra proprietà Casello, in questo territorio, sono affiorati manufatti, utensili varii di metallo, monete, anfore e quant'altro di antico e di interesse archeologico, insieme ad una certa quantità di ossa umane.

Se tutto ciò risponde a verità, sua meraviglia che, da parte vostra, a consegna delle disposizioni di legge che regolano tali ritrovamenti, non si sia provveduto a darne immediata informazione sia alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria in Reggio di Calabria, sia al sottoscritto che la rappresenta qui in Rossano.

È bene quindi che vi facciate depositario e conservatore di tutto quanto già ritrovato (art. 18, legge 2 giugno 1909, sulle Antichità e Belle Arti) tenendo a disposizione della suddetta Soprintendenza cui, vado pari data, ad informare per quei provvedimenti che reputerò disporre.

L'Ispettore Onorario

D. Francesco Pisani

30. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperta fortuita in località Casello

Reggio Calabria 11 gennaio 1955

All'Avv. Giuseppe Mascaro, Rossano

Oggetto: Rossano (Cosenza) – Scoperta fortuita in località Castello

Mi prego sollecitare l'invio a quest'ufficio della fotografia del vasetto del frammento rinvenuto nella sua proprietà Casello e a lei lasciato in custodia conservativa, richiestale con le note n. 1466 del 4 ottobre e n. 1585 del 3 novembre u.s. Ciò per evitare il ritiro del vasetto presso di lei depositato.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

31. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperta di tombe. Località Tornice.

Istituto Tecnico Agrario Statale, Cosenza

Sezione Staccata di Rossano

Rossano 2 febbraio 1967

All'Ill.mo Signor Soprintendente agli scavi, Reggio Calabria

Oggetto: Tombe presso Barone Amarelli.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 4 febbraio 1967, prot. n. 292, Rossano (CS) –

Scoperte varie.

Ill.mo Signor Soprintendente, mi permetto di informarla che in una azienda agricola, di proprietà del Barone Amarelli, sita in Rossano Scalo (prov. Cosenza), sono state rinvenute delle tombe antichissime (III, II sec. a.C.) durante lavori di bonifica. Ben quattro tombe sono state distrutte con la ruspa (con fatica immensa), mentre altre sono state sotterrate. Sul luogo è stato impiantato un agrumeto.

Non le sembra, questo, un atto abominevole? Può vossignoria intervenire per fare piena luce del fatto?

Gradisca distinti ossequi.

Prof. Michele Ceraolo

32. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperta di tombe. Località Tornice.

Legione Territoriale Carabinieri di Catanzaro – Compagnia di Rossano

Rossano, li 14 febbraio 1967

N. 37/8-1 di prot.

Rif. f. n. 294 del 4 corr.

Oggetto: Rossano (Cosenza) – Scoperta di tombe.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria (Reggio Calabria).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 23 febbraio 1967, prot. n. 444, Rossano (CS) –

Scoperte archeologiche

Nei mesi di febbraio-marzo del 1964, nel corso di scasso di terreno, per l'impianto di un agrumeto, sito in località "Tornice", agro di Rossano, di proprietà della signora Rapani Eleonora, in Amarelli, vennero alla luce i seguenti materiali:

- Lapide funeraria di cm. 30x30, riportante scritte in latino maccheronico;
- 4 piccole anfore di terracotta;
- Frammento triangolare di capitello.

I materiali stessi si trovano custoditi nello studio dei F.lli Amarelli, ubicato in contrada "S. Angelo" di Rossano, a disposizione di cotesta Soprintendenza.

Il Capitano

Comandante della Compagnia

Guido Schiano Lomoriello

33. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperta di tombe. Località Tornice.

Ing. Pasquale Casciaro, Rossano

Rossano, 15 marzo 1967

Ill.mo Sig. Dott. Giuseppe Foti, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 20 marzo 1967, prot. n. 648, Rossano (CS) –

Scoperte archeologiche

La prego vivamente di volermi scusare se rispondo con ritardo alla sua nota del 4 febbraio 1967 prot. n. 294, a causa di una mia indisposizione.

Ho desiderato rendermi conto di persone di quanto è stato rinvenuto durante i lavori di scasso per l'impianto di un agrumeto nella proprietà indicata nella nota suddetta. E pertanto mi sono recato sul posto. In primo luogo desidero chiarire che la proprietà è della Signora Eleonora Rapaci, sposata al Sig. Giuseppe dei Baroni Amarelli. La località è in contrada Tornice di questo territorio a valle della strada ferrata. Vi si accede dalla Via delle Bruscate (106 bis) che parte dal Viale Sant'Angelo a poco più di un chilometro dal ponte sul torrente Citria.

È stato a me presentato tutto ciò che sarebbe stato rinvenuto; tutto, a mio parere, di scarsa importanza, e cioè: un pezzo di una lastra di marmo dello spessore di cm. 2 delle dimensioni di cm. 19 x 25 con alcune iscrizioni incise sulle due

facce, di cui non sono riuscito a decifrare il significato, tre piccoli orciuoli di terracotta alti circa 18 e 19 cm. ed un altro più piccolo alto cm. 10, oltre alcuni rottami anche di terracotta e poche ossa.

Quanto è stato rinvenuto è tuttora custodito dal Sig. Giuseppe Amarelli. Evidentemente si tratta di una vecchia tomba di cui altre ritengo potrebbero essere trovate alla stessa proprietà coltivata ad uliveto.

La ossequio distintamente.

Ing. Pasquale Casciaro

34. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperta di tombe. Località Tornice.

Reggio Calabria, 4 marzo 1967

Al Comando Compagnia Carabinieri di Rossano (Cosenza)

E p.c. Ai sigg. Fratelli Amarelli, Contrada S. Angelo, Rossano (Cosenza)

Prot. n. 444

Risp. a f. n. 37/81-1 del 14-2-67

Oggetto: Rossano (Cosenza) – Scoperta di tombe

Si prende atto di quanto comunicato con la nota a margine indicata di pari oggetto e si ringrazia. Si pregano i fratelli Amarelli in indirizzo a custodire il materiale rinvenuto nelle tombe fino a che il personale di questa Soprintendenza non compirà un sopralluogo per esaminare i materiali stessi e giudicare il loro interesse.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

35. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperta di tombe. Località Tornice.

Azienda Agricola Rizzuti, Rossano Calabro

Rossano 8 marzo 1967

Spett. Sovrintendente alle Antichità Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10 marzo 1967, prot. n. 580, Rossano (CS) –

Scoperte archeologiche.

Sebbene si sia rilevata inutile la mia precedente segnalazione al vostro incaricato di Rossano, vi segnalo, per la seconda e ultima volta, che nella mia proprietà di Rossano, contrade Gutterie e Piragineti, si rinvengono ancora tombe in pietra (apparentemente senza calce, ma con tracce di laterizi) coperte pure in pietra, e uno solo in mattoni. Accanto alle poche ossa umane, si notano piccoli orciuoli e lucerne, rudimentali. Non assumo responsabilità per eventuali danneggiamenti, distrazioni o asportazioni.

Distinti saluti.

Avv. Antonio Rizzuti.

36. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperta di tombe. Località Tornice.

Reggio Calabria 20 marzo 1967

Al Dott. Ing. Pasquale Casciaro – Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Rossano (Cosenza).

N. 648 prot.

Oggetto: Rossano (Cosenza) – Ritrovamento fortuito di tombe.

Con riferimento della sua del 15 marzo 1967, nel ringraziarla delle notizie inviate circa la scoperta avvenuta in contrada Tornice, la pregherei di farmi pervenire, prima di un sopralluogo di un addetto di questa Soprintendenza, una fotografia della lastra di marmo iscritta.

La pregherei, inoltre, di darmi notizie circa il rinvenimento di alcune tombe avvenuto in contrade Gutterie e Piragineti, di proprietà dell'avv. Antonio Rizzuti, come già le segnalai in una lettera dell'11 c.m. prot. 580.

Con i migliori saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

37. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperta di tombe. Località Tornice.

Ing. Pasquale Casciaro, Rossano

Rossano, 3 aprile 1967

Ill.mo Sig. Dott. Giuseppe Foti, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 aprile 1967, prot. n. 776, Rossano (CS) –

Scoperte archeologiche

In risposta alla nota del 20 marzo 1967 prot. n. 648 ed alla precedente del 11/3/67 n. 580, informo V.S. Ill.ma che, finalmente venerdì u.s. (31 marzo), mi è stato possibile recarmi nelle proprietà dell'Avv. Antonio Rizzuti per rendermi conto di persona di quanto vi è stato rinvenuto.

Avevo preso con l'Avv. Rizzuti un primo appuntamento sul posto parecchi giorni fa, ma non è stato possibile recarvisi a causa del cattivo tempo. Poi sono giunti i giorni della Pasqua e finalmente il 31 marzo, son potuto andare sul posto dei ritrovamenti.

Alla proprietà Gutterie dell'avv. Rizzuti, in destra del torrente Vallone degli Aranci, si perviene attraversando per circa due chilometri una strada campestre rotabile, che parte dalla strada statale 106 nei pressi del chilometro 339 ed a monte della strada statale. Qui presso i caseggiati lungo una rampa che conduceva ad una vecchia stalla, dove è sorta una nuova casa colonica, è stata rinvenuta una tomba con due scheletri, contenente una piccola lucerna ad olio di terra cotta e due piccole anfore anche di terra cotta non verniciate a forma sferica, con collo e manico, una alta cm. 16 con base di cm. 8 e l'altra alta cm. 11 con base di cm. 6. La lucerna, le anfore e le ossa sono custodite nella proprietà stessa.

In altra località prossima in una zona chiamata Fischia, dove si perviene dopo aver percorso un tratto a piedi ed attraversato il torrente Vallone degli Aranci, lungo il pendio della collina, alla sinistra del torrente, a quota in media superiore ai 100 metri sul livello medio dei mari, sono state rinvenute poche tombe, molto rustiche, costituite da un fosso scavato nel terreno, profondo poco più di un metro, con il fondo e le pareti rivestite di pietre piatte e alcune coperte in parte da una piastra di terra cotta di cm. 60 x 60 dello spessore di cm. 6 e cm. 8 e su una delle facce lungo le diagonali, tre solchi poco profondi della larghezza complessiva di cm. 6 eseguiti probabilmente con tre dita della mano. Nelle tombe sono state trovate ossa umane. Probabilmente nella stessa zona esistono altre tombe del genere. Inoltre in una buca del terreno di circa un metro cubo è stato trovato un ammasso di pietre con pezzi di mattoni.

Questo è quanto ho potuto constatare.

La ossequio distintamente.

L'Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti

Ing. Pasquale Casciaro.

38. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperta di tombe. Località Tornice.

Reggio Calabria 6 aprile 1967

Al Dott. Ing. Pasquale Casciaro – Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Rossano (Cosenza).

N. 776 prot.

Oggetto: Rossano (Cosenza) – Ritrovamenti di tombe romane in proprietà Rizzuti.

Con riferimento alla sua del 3/4/1967 la ringrazio vivamente delle informazioni che ella mi ha fornito circa i ritrovamenti di cui all'oggetto. La pregherei di voler far conservare i materiali romani rinvenuti presso la nuova casa colonica, che saranno ritirati quanto prima da un incaricato di questa Soprintendenza.

Con i migliori saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

39. ASSRC, s.v. Rossano Calabro.

Scoperta di tombe. Località Tornice.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ufficio Scavi Sibari.

Sibari, 12 settembre 1973

Al Sig. Giuseppe Amarelli, Rossano (CS).

Prot. n. 73/491

Oggetto: Rossano (Cs). Propr. Amarelli Giuseppe e Rapani Eleonora. Scoperta di tombe.

Al Sig. Soprintendente Antichità Reggio Calabria

E p.c. Comando Stazione CC Rossano (CS).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 17 settembre 1973, prot. n. 2357, Rossano (CS) pratica – Scoperte archeologiche varie.

A seguito di nota Soprintendenza Antichità n. 444 del 4-III-1967, pari oggetto, si è compiuto in data odierna un sopralluogo presso il sig. Giuseppe Amarelli per conoscere il materiale venuto in luce in loc. Tornice nell'anno 1967.

Il materiale mostrato al sottoscritto in:

- Lastra di terracotta con decorazione a rilievo.
- Brocchetta d'impasto con resti di vernice rossastra.
- Brocchetta fusiforme d'impasto frammentaria.
- Frammenti di aste in bronzo (probabili anse).
- Lastra sepolcrale in marmo con iscrizione latina sulle due facce.
- Frammenti ossei.

Il materiale elencato è autentico, risale al II-III sec. d.C. e riveste interesse archeologico ai sensi ed agli effetti della legge n. 1089 del 1-VI-1939.

Il Direttore

Pietro Giovanni Guzzo

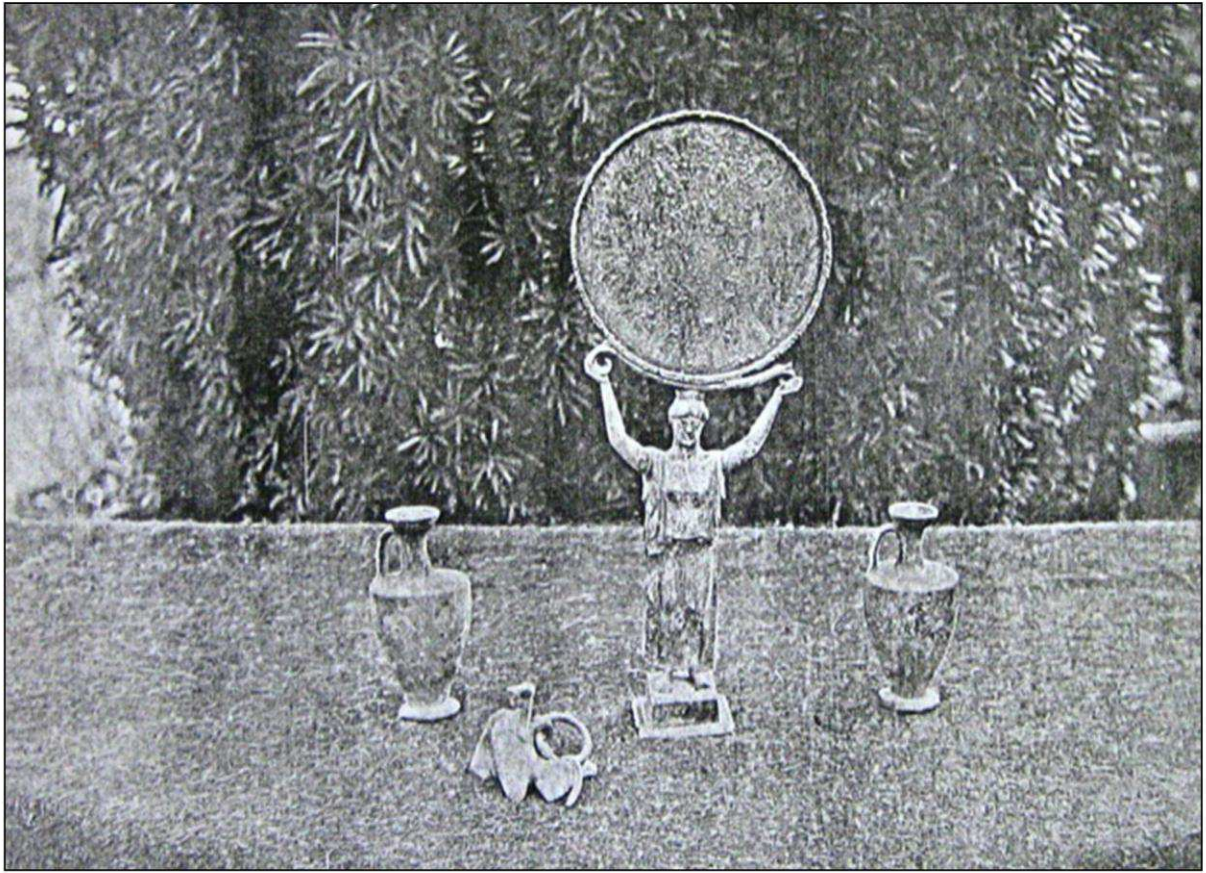


Fig. 1. Corredo della tomba rinvenuta a Rossano nel 1907. Si veda documento n. 1.

TERRAVECCHIA

1. ASSRC, s.v. Terravecchia.

Scoperte archeologiche.

Alla Soprintendenza alle Belle Arti presso Museo Civico Corso Garibaldi, Reggio Calabria.

Terravecchia 8 novembre 1958

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 11 novembre 1958, prot. n. 1330, Terravecchia (Cs) – presunta città antica.

[Non trascritto perché non pertinente].

Tutto questo che favolosamente si racconta pare che abbia una certa realtà non come storia perché non se la storia ne parli di questa favolosa leggenda, ma la realtà sta nelle testimonianze dei ruderi che tutt'ora si conservano (fondazione di antichissime costruzioni, mure di cinta della città che man mano si vanno affacciando alla luce della verità, frammenti di mattoni che coprono una superficie di 100 ettari).

Lavorando nella mia proprietà e dovendo mettere a dimora alcune piante di ulivo, e scavando le buche ho trovato 13 tombe costituite con appositi mattoni che una volta innestati l'un con l'altro formano una cassa funebre e dentro ci trovai per ognuna di esse uno scheletro umano quasi intatto, un'anfora a forma di calice e una luce tutte di terracotta con uno smalto in colore verde cupo, tutti rotti che però i frammenti li conservo tutti, e gli altri oggetti di metallo e cioè rame e piombo tutti piccoli frammenti che non si è potuto definire a che cosa servivano, tra cui due monete una con una testa pare di donna, l'altra con donna posta [...] di un gallo e dall'altra parte un soldato in posizione di sparo con una freccia. Dunque la prima che trovai di queste tombe ebbi l'impressione di aver trovato il misterioso tesoro di gioielli di cui si narra nella favolosa leggenda.

[Non trascritto perché non pertinente].

Un proprietario di un altro appezzamento di terreno confinato a me certo Pignataro Giuseppe ha trovato una statua alta 1,50 questo verso il 1933 o il 1934 che gli è andata smarrita. Lui afferma che deve essere sepolta nel letame vicino ad un suo stallone che man mano questo letame è stato ammonticchiato questa venne sepolta.

[Non trascritto perché non pertinente].

Su questa collina si conservano a differenza di tutta la zona una quantità di frammenti di oggetti di terracotta e cioè anfore, luce, pesi di misura, oggetti di cucina ed altri.

[Non trascritto perché non pertinente].

Vulcano Emanuele.

2. ASSRC, s.v. Terravecchia.

Scoperte archeologiche.

Legione Territoriale dei Carabinieri Catanzaro, Stazione di Cariati.

Prot. n. 27/793.

Cariati, lì 28/11/1958

Risposta a foglio del 13 and. n.1330

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Terravecchia (Cosenza) oggetti antichi.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 2 dicembre 1958, prot. n. 1421, Terravecchia (Cs) – Scoperte archeologiche.

Si trasmettono i sottonotati oggetti, presentati da Vulcano Emanuele di Gaetano e di Santoro Achiropita, nato a Terravecchia il 2/3/1927, ivi residente, contadino:

1. N. 2 monetine.
2. Un pezzo di ottone a forma di spilla.
3. Frammenti anfora.
4. Un quadretto di piombo.
5. Pezzi di ferro.

I suddetti oggetti sono stati rinvenuti dal Vulcano in località Proia di Terravecchia.

Il Maresciallo Capo Comandante la Stazione

Vincenzo Giacobbo

3. ASSRC, s.v. Terravecchia.

Scoperte archeologiche.

Reggio Calabria 22 dicembre 1958

Al Comando la Stazione Carabinieri Cariati (Cosenza)

N. di prot. 1421 prot.

Risposta a fo. 7/793 28 novembre 1958

Oggetto: Terravecchia (Cosenza) – Scoperte fortuite di antichità

Si assicura ricezione degli oggetti consegnati dal Sig. Emanuele Vulcano, rinvenuti in località Terravecchia.

Tali oggetti assolutamente valore venale e vengono trattenuti per studio nell'eventualità di una esplorazione della zona.

Si assicura che appena perverranno i relativi fondi al Sig. Vulcano sarà assegnato un piccolo premio per la segnalazione.

Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

**DISTRETTO DI COSENZA E CASALI
(TAV. 14)**

CASOLE BRUZIO

1. ASSRC, s.v. Casole Bruzio.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza 4 giugno 1931 – IX E.F.

N. di prot. 39

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio di Calabria

Oggetto: Verticelli. Ritrovamenti archeologici

Allegati 2

La piccola anfora, riprodotta a grandezza naturale nell'unito disegno, fu scavata alla profondità di oltre un metro, nel giugno del 1925, nella proprietà del Dott. Lupinacci, nei pressi dello abitato di Verticelli, frazione del comune di Casole. Ne è proprietario il parroco Francesco Vecchio di detto comune, che riuscì a salvarla insieme a due vasetti lagrimali, mentre un piatto, di una certa grandezza andò in frantumi.

L'anfora ha una sola ansa, è di creta rossa con patina nera assai ben conservata. La base del collo mi pare adornata da un piccolo cerchio di altro colore.

Il Parroco – che andai a visitare – non ha voluto in alcun modo condescendere a darmela per inviarla a codesto superiore Ufficio; ne rilevai una piccola fotografia da cui è tutto il disegno. Mi regalò uno dei vasetti lagrimali, che tengo a disposizione. Questo è costituito di creta di colore tendente al giallo scuro, e la patina è molto corrosa. Dall'unito schizzo topografico si rileva che Verticelli è sito a 732 m s/m e a notevole distanza da Cosenza. Le più antiche notizie di quell'abitato rimontano soltanto (a quanto io conosco) al X secolo, epoca dell'invasione dei Saraceni.

Nessun altro ritrovamento del genere è ricordato, né si hanno notizie di tombe. Ho il pregio d'informare di quanto precede V.S. Ill.mo per dovere di ufficio.

Cordiali saluti

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

(Figg. 1-2).

2. ASSRC, s.v. Casole Bruzio.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 8 giugno 1931 (VIX)

N. di prot. 1754

Risposta a lettera del 4 giugno 1931, n. 39

Oggetto: Casole Bruzio (Cosenza) – Scoperta archeologica

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte Cav. Giacinto D'Ippolito Cosenza

Il nostro Istituto Le è vivamente grato della nuova segnalazione archeologica fatta con la lettera alla quale rispondo circa la scoperta di Verticelli che rimonta al 1925.

Dai suoi rinvenimenti desume che trattasi di un sepolcro isolato e di carattere plebeo del periodo tardo ellenistico-romano; ma la scoperta ha interesse soprattutto dal lato topografico, ed Ella ha fatto benissimo e mandarci anche l'indicazione della località precisa dove il trovamento fu fatto.

Quanto all'atteggiamento ostinato del parroco Don Francesco Vecchio detentore dei vasetti scoperti nel sepolcro in parola, La prego di dirgli a mio nome che egli non può sottrarsi ai precisi obblighi di legge, se non vuole andare incontro a qualche serio fastidio: e pertanto le consigli di depositare con un cartello indicativo della località e dell'anno preciso della scoperta il materiale che egli possiede (ed anche il balsamario donato alla S.V.) nel Civico Museo di Cosenza, mantenendo il tutto raccolto in una scatola ed enumerando sul cartello relativo il numero dei pezzi depositati.

Fra qualche giorno sarà provveduto alle fotografie da Lei richiesta.

Con cordiali saluti

Il Soprintendente

E. Galli

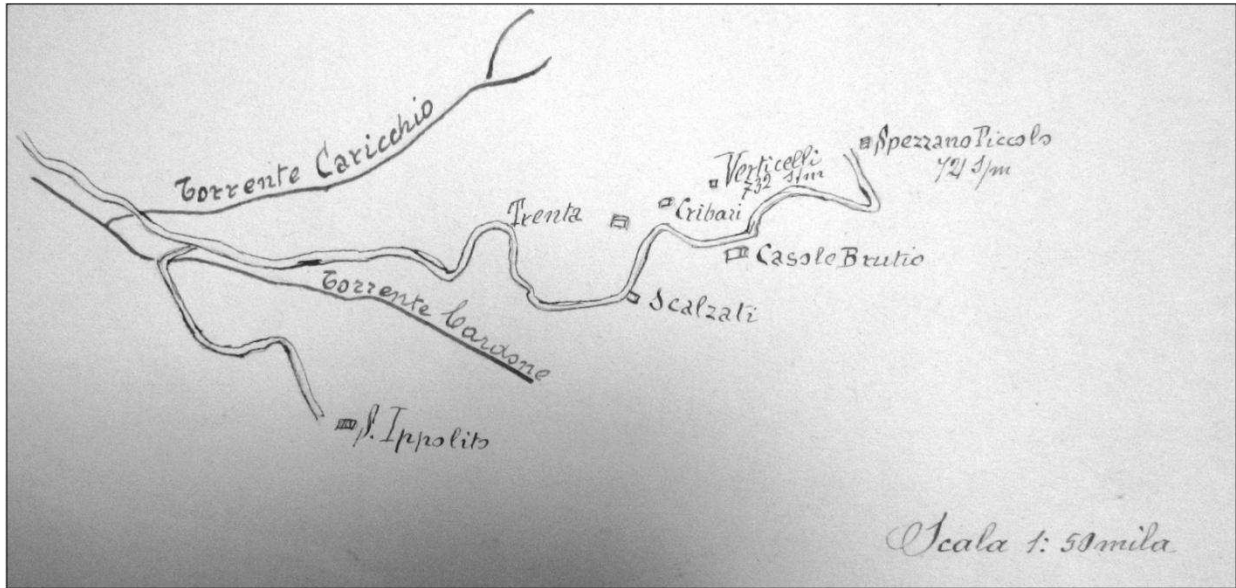


Fig. 1. Schizzo topografico del luogo della scoperta della tomba in località Verticelli nel 1925. Si veda documento n. 1.

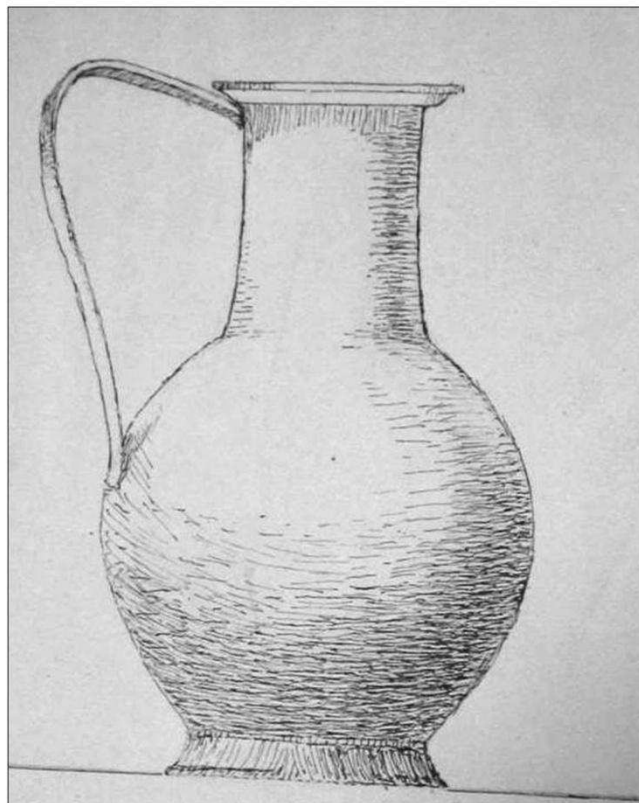


Fig. 2. Vaso contenuto nella tomba rinvenuta in località Verticelli nel 1925. Si veda documento n. 1.

CASTIGLIONE COSENTINO

1. ASSRC, s.v. Castiglione Cosentino.

Ministero della Pubblica Istruzione

Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie della Calabria

Cosenza 7 marzo 1952

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Castiglione Cosentino (Cosenza) – Scoperta di tomba antica.

Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria, 10 marzo 1952, n. 467, Castiglione Cosentino – Scoperte fortuite.

Sono stato informato che nei pressi di Castiglione Cosentino, nel procedere allo scasso per l'impianto di un fabbricato, in proprietà di Marsico Ernesto e Greco Angelo da Castiglione Cosentino, sono stati scoperti alcuni frammenti di vasellame e di laterizio antico insieme ad ossa umane, così alla rinfusa. Essendo la scoperta vicino a Cosenza potrà essere visitato il luogo da qualcuno del mio ufficio e quindi riferire in merito.

Intanto ho diffidato i proprietari a non disperdere il materiale, ed avvisare tempestivamente qualora nel corso dei lavori compaia la possibilità di esplorare scientificamente qualche tomba ancora intatta.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Gisberto Martelli

2. ASSRC, s.v. Castiglione Cosentino.

Reggio Calabria 11 marzo 1952

N. di prot. 467

Risp. a f. n. 440 del 7 corr.

Alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie Cosenza

Oggetto: Castiglione Cosentino (Cosenza) – Scoperta di tomba antica

Prendo atto di quanto codesta Soprintendenza comunica in merito all'oggetto con la nota a margine indicata, e ringrazio vivamente del cortese interessamento.

Sono d'accordo con codesto Ufficio di far visitare la località da un proprio funzionario, il quale avrà cura di stendere un breve rapporto in merito alla scoperta (possibilmente corredato di qualche schizzo) e recuperare il materiale rinvenuto.

Grazie altresì per la diffida fatta ai proprietari e l'impegno preso da essi di avvertire codesto Ufficio di ogni novità eventuale.

Cordiali saluti

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

3. ASSRC, s.v. Castiglione Cosentino.

Ministero della Pubblica Istruzione

Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie della Calabria

Cosenza 15 maggio 1952

Allegati 4

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Scoperte archeologiche

Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria, 17 maggio 1952, n. 895, Castiglione Cosentino – Scoperta tomba antica.

Si rimettono due rapporti inerenti alle scoperte archeologiche avvenuti in Cosenza e presso Castiglione Cosentino, della quali se n'è occupato l'avventizio Michelangelo de Maddis di questa Soprintendenza.

Cordiali saluti

Il Soprintendente

Gisberto Martelli

4. ASSRC, s.v. Castiglione Cosentino.

Al Soprintendente per le Antichità Reggio Calabria

Castiglione Cosentino (Cosenza) – Scoperta di materiali archeologici

Nel decorso mese di marzo, in località Valle della Fontana (o Crocevia), presso ed in comune di Castiglione Cosentino, in proprietà Marsico Ernesto fu Vincenzo e Greco Angelo fu Pasquale, entrambi da Castiglione Cosentino, sulla sinistra della rotabile per l'abitato in oggetto, il quale dista circa un chilometro dal luogo del rinvenimento, durante lo scavo di sbancamento per la costruzione di un fabbricato, alla profondità di circa due metri dal piano di campagna, è stato rinvenuto del materiale archeologico. Sono stati raccolti alcuni rottami di laterizio, qualche cocci di vasellame comune da provvista e da mescolare, un frammento di lamina bronzea informe, nonché delle ossa umane ed altri pochi rottami in cotto in minuti pezzi.

Si ritiene pertinente il materiale indicato ad antichi seppellimenti, la cui originaria ubicazione rimane però dubbia, dato che il materiale è stato raccolto così alla rinfusa.

Anche l'esame del materiale, benché in frammenti, accusa una diversa età: il laterizio è romano (mattoni, dello spessore di cm. 5,5, largh. 17,5, tegoloni); il materiale vascolare, invece, può essere allontanato al periodo pre-romano, sia per l'impasto, che per la forma dei recipienti. Pertanto, non sarà errato supporre che il materiale stesso, ora recuperato, provenga da altra località, magari vicina, e, sul luogo indicato scaricato per ragioni a noi oggi sconosciute. Bisogna anche aggiungere che sul posto è stata pure rinvenuta una moneta di bronzo del periodo bizantino (sul dritto l'effigie del re e della regina affiancati e di prospetto, coronati, che insieme reggono una croce con lunga asta; sul verso, una leggenda su cinque righe, ora illeggibile, come pure è indecifrabile l'iscrizione sul verso della moneta: diametro m/m. 23).

Tralasciando i rottami di tegoloni, mattoni, anfore vinarie ed altri resti informi di materiale figolino, vengono qui indicati i seguenti pezzi e sul foglio a parte schizzati a completamento della loro sommaria descrizione.

- 1) Pithos (ora rappresentato da tre frammenti fra loro attaccati) la cui apertura si può calcolare a circa 80 centimetri di diametro, forse, dal corpo leggermente espanso, decorato a rilievo con la disposizione di sottili cordoli (cm. 1 di diam.) disposti come bastoncini attaccati alla parete: due elementi continui posti a 45 m/m ed intorno al labbro di apertura, distanti fra loro 15 centimetri; questi collegati fra loro con una serie di bastoncini, posti inchinati a destra, ed alla distanza di 12 centimetri circa fra loro. In continuazione a questa soluzione decorativa, in basso, verso il corpo del recipiente, altro motivo a spartitura geometrica ottenuta con una serie di linee (bastoncino schiacciato fra le dita ed attaccato sulla parete del vaso) sistemato a triangoli. Lo spessore della parete del recipiente è di 13-16 m/m (fig. 1), impasto impuro di creta rossa, annerito allo interno per la forte cottura.
- 2) Patera ombelicata di argilla impura di colore quasi nero; ora frammento agli orli; il diametro attuale massimo è di 12 centimetri (fig. 2).
- 3) Piccolo recipiente di miscita, a larga imboccatura e corpo espanso, probabilmente ad unica ansa a nastro ora mancante. Si è recuperato soltanto quasi la sua metà; è di argilla impura, forte cottura tanto da essere nero l'impasto. Spessore medio della parete m/m 6; alt. mm. 78; diam. di apertura mm. 76; diam. della base mm. 54; diam. della massima espansione mm. 9 (fig. 3).
- 4) Lastra circolare di pietra, ora fortemente slabbrata, di natura calcarea compatta e resistente, con foro di mm. 40 al centro ed altro di mm. 25 verso il perimetro, distante da quello centrale 13 centimetri circa. Spessore medio mm. 35; diam. da considerarsi 40/42 centimetri: trattasi probabilmente di un torcularum (fig. 4).

Il materiale in questa relazione indicato trovasi presso la Soprintendenza ai Monumenti di Cosenza; il loro recupero è stato effettuato dallo scrivente il 7 marzo c.a. Lo scavo è stato ultimato nell'aprile decorso.

Cosenza, 15 maggio 1952

Michelangelo De Maddis

Soprintendenza ai Monumenti Cosenza

(Fig. 1).

5. ASSRC, s.v. Castiglione Cosentino.

Reggio Calabria 23/5/1952

Prot. n. 895

Risp. a f. 804 del 15-5-1952

Alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie

Oggetto: Cosenza e Castiglione Cosentino – Scoperte archeologiche.

Mi sono pervenuti i due rapporti inerenti alle scoperte archeologiche in oggetto. Mentre ringrazio codesta Soprintendenza per il cortese interessamento, mi rallegro col prof. Michelangelo Maddis che ha compiuto i sopralluoghi e steso i rapporti di cui sopra.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

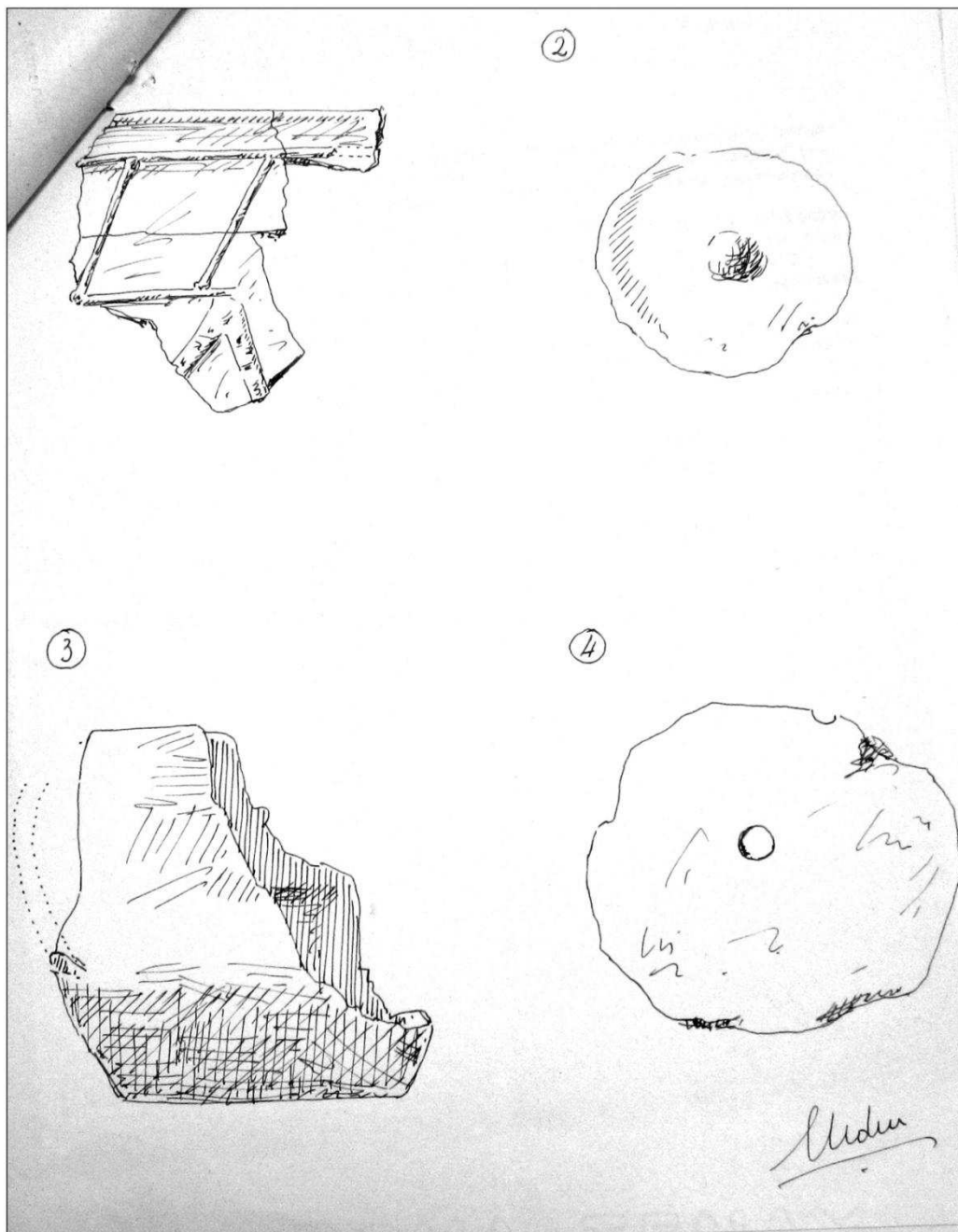


Fig. 1. Scoperte fortuite a Castiglione Cosentino (1952). Si veda documento n. 4.

CASTROLIBERO

1. ASSRC, s.v. Castrolibero.

Ministero della Pubblica Istruzione

Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie della Calabria

Cosenza, 15 novembre 1959

Prot. n. 1564

Alla Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Castrolibero (Cosenza) – Rinvenimento fortuito di moneta di argento di epoca romana.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 16 novembre 1959 prot. n. 1738, Castrolibero (CS) – Scoperta fortuita di moneta.

Il Barone Francesco Zupi da Castrolibero ha portato presso questa Soprintendenza una moneta di argento con queste caratteristiche:

Diam. mm. 20; sul verso testa di profilo a destra con elmo crestato ed alato; sul retro quadriga: sotto le gambe anteriori dei cavalli le lettere CARR; nell'esergo: ROMA.

Detta moneta è stata trovata da un tale di cui il predetto Barone Zupi non conosce il nome. Questa Soprintendenza, che ha trattenuto la moneta rilasciando ricevuta, chiede se il pezzo bisogna inviarlo presso codesto Ufficio, oppure se può essere consegnato al Museo Civico di Cosenza perché venga aggiunto al medagliere ivi esistente.

Il Soprintendente

Arch. Bonaventura Berardi

2. ASSRC, s.v. Castrolibero.

Reggio Calabria 20 novembre 1959

Alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria, Cosenza

N. 1738 prot.

Oggetto: Castrolibero (Cosenza) – Rinvenimento fortuito di moneta di argento romana.

In risposta alla nota del 14 novembre u.s. n. 1564 di codesta Soprintendenza, si prega di voler inviare a questo Ufficio la moneta in oggetto, che verrà immessa nel medagliere di questo Museo Nazionale.

Si prega inoltre di voler precisare le circostanze del rinvenimento e di comunicare le generalità ed il recapito del rinventore, al quale verrà corrisposto un compenso di segnalazione.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

3. ASSRC, s.v. Castrolibero.

Ministero della Pubblica Istruzione

Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie della Calabria

Cosenza, 16 dicembre 1959

Prot. n. 1647

Risp. a n. 1738 del 20.XI.1959

Alla Soprintendenza per le Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Castrolibero (Cosenza) – Rinvenimento fortuito di moneta di argento romana.

Allegata una moneta d'argento

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 21 dicembre 1959 prot. n. 1952, Castrolibero (CS) – Scoperta fortuita di moneta.

Con riferimento alla nota a margine, si rimette la moneta segnalata, mentre in quanto alle circostanze del suo ritrovamento, il barone Zupi – il quale in un primo momento aveva riferito al nostro disegnatore Michelangelo de Maddis, il quale ha operato il sequestro del reperto, di non ricordare il nominativo del rinventore – ha dichiarato ultimamente, allo stesso de Maddis, che la moneta di cui si parla l'ha ritrovata in un cassetto della sua abitazione, mentre ricorda che suo padre asseriva di averla ricevuta da un contadino, molti anni addietro, delle campagne in agro di San Lorenzo del Vallo (Cosenza).

Nel rimettere, pertanto, la moneta descritta con la precedente lettera di questo Ufficio, si fa noto che la eventuale corresponsione del compenso di segnalazione dev'essere a favore, dunque, dello stesso barone Francesco Zupi, fu Carlo, domiciliato in Castrolibero (Cosenza).

Si prega di voler accusare ricevuta della moneta in questione.

Il Soprintendente

Arch. Bonavenura Berardi

4. ASSRC, s.v. Castrolibero.

Reggio Calabria 22 dicembre 1959

Alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria Cosenza

N. 1952 prot.

Risp. a f. 1647 del 16/XII/59

Oggetto: Castrolibero (Cosenza) – Rinvenimento fortuito di moneta di argento romana.

Si accusa ricezione del denaro romano repubblicano di M. Papirius Carbo (139 av. Cr.), trasmesso con la nota a margine indicata di pari oggetto.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

5. ASSRC, s.v. Castrolibero.

Ministero della Pubblica Istruzione

Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie della Calabria

Cosenza, 24 febbraio 1960

Prot. n. 266

Alla Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Castrolibero (Cosenza) – Rinvenimento fortuito di moneta romana di argento.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 26 febbraio 1960 prot. n. 343, Castrolibero (CS) – Scoperta fortuita di moneta.

Con riferimento alla precedente corrispondenza in merito all'oggetto, ed alla lettera n. 1952 del 22.12.1959 di codesto Ufficio, essendosi presentato presso questa Soprintendenza il barone Francesco Zupi per avere notizie circa la moneta in questione, si prega di voler provvedere direttamente per quanto interessa il predetto barone Zupi.

Il Soprintendente

Arch. Bonaventura Berardi

6. ASSRC, s.v. Castrolibero.

Reggio Calabria 5 marzo 1960

Alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria, Cosenza

Prot. n. 343

Risposta a f. 266 del 24/2/1960

Oggetto: Castrolibero (Cosenza) – Rinvenimento fortuito di moneta romana

In risposta alla nota a margine indicata, di pari oggetto, si prega codesta Soprintendenza di volersi interessare affinché il Barone Francesco Zupi invii a questo Ufficio una dichiarazione da cui risultino le circostanze del ritrovamento della moneta in oggetto oppure la proprietà della stessa da parte del predetto Barone.

Ciò perché questa Soprintendenza possa decidere se al Barone Zupi spetti un premio di segnalazione, in qualità di rinventore, oppure se gli si debba corrispondere, come proprietario della moneta, un compenso per l'acquisto della stessa da parte dello Stato.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

7. ASSRC, s.v. Castrolibero.

Castrolibero, 20 luglio 1960

All'III.mo Sig. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Il sottoscritto Barone Francesco Zupi, domiciliato e residente in Castrolibero (Cosenza), in relazione alla nota del 16 marzo c.a. n. 311 di prot. della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria di Cosenza con la presente dichiara di essere il legittimo ed esclusivo proprietario della moneta romana di cui alla precitata nota, per averla rinvenuta in un cassetto della propria abitazione, nel quale era custodita.

Chiede pertanto la restituzione della suddetta moneta non avendo intenzione di alienarla.

Francesco Zupi

8. ASSRC, s.v. Castrolibero.

Reggio Calabria 4 ottobre 1960

Prot. n. 1691

Al Sig. Barone Francesco Zupi fu Carlo, Castrolibero (Cosenza)

Egregio Sig. Barone.

Appena rientrato in sede, ho trovato la Sua istanza del 20 luglio c.a. relativa alla moneta romana d'argento in possesso di questa Soprintendenza.

Le preciso che non si tratta di un pezzo raro e quindi costoso (vale all'incirca L. 1000), ma è ben conservato e perciò potrebbe aggregarsi al vistoso nucleo romano appartenente al Medagliere di questo Istituto.

Pertanto La prego di significarmi, prima di ogni altro provvedimento, se è disposta a donare il pezzo alle collezioni di questo Museo Nazionale, procacciandosi così una benemerenda nel campo dei nostri studi.

Resto nell'attesa di un Suo cortese riscontro che mi auguro affermativo.

Gradisca distinti saluti.

Alfonso de Franciscis

COSENZA

1. ASMANN. Cosenza. Tre monete d'oro e una di bronzo ritenute del periodo dell'alto Romano Impero e confiscate a diversi individui e rinvenute nella contrada Carmine in Provincia di Calabria Citeriore (1856).

Visto l'Ufficio di S.E. Il Maggiordomo Maggiore Soprintendente Generale di Casa Reale degli 11 andante col quale ci sono state rimesse le monete antiche, per immettersi in questo R. Museo, trovate in una terra che le Monache di S. Chiara posseggono nella Contrada Carmine in Provincia di Calabria Citeriore sequestrate per mancanza di rivela, una di bronzo a danno di Giuseppe Perrotta, e tre di oro a danno una di Pietro Gallo, e due di Francesco Mendicino. Avendo aperto il cartellino suggellato dove si contenevano le anzidette monete, ho trovato ch'esse sono come segue.

1. Di bronzo, Costantino secondo X VOTV in corona.
2. Di oro, Traiano, X P.M. TR. P. COS. V. I.P.P.SPQR. – FORT. RED. Fortuna sedente.
3. Idem, Adriano X COS III Lupa che allatta i gemelli.
4. Idem, X P.M.TR.P.COS III Uomo paludato che riceve un globo da figura nuda con clamide: al suolo aquila.

In esecuzione di ciò abbiamo consegnato tali monete al Controllore di questo R. Museo Comunale D. Bernardo Quaranta, il quale le ha passate in consegna al Custode del Gabinetto degli oggetti preziosi D. Michele de Crescenzo i quali ne accennano la ricezione con la sottoscrizione del presente verbale.

2. ASMANN. Cosenza. Tre monete d'oro e una di bronzo ritenute del periodo dell'alto Romano Impero e confiscate a diversi individui e rinvenute nella contrada Carmine in Provincia di Calabria Citeriore (1856).

Napoli, 13 aprile 1856

2813

Eccellenza

In conformità del venerato foglio di V.E. 11 andante; ho l'onore rimetterle il verbale della seguita immissione in questo R. Museo delle tre monete di oro, ed una di bronzo, che sono state confiscate a divers'individui che le rinvennero nella Contrada Carmine in Provincia di Calabria Citeriore.

3. ASMANN. Cosenza. Tre monete d'oro e una di bronzo ritenute del periodo dell'alto Romano Impero e confiscate a diversi individui e rinvenute nella contrada Carmine in Provincia di Calabria Citeriore (1856).

R. Maggiordomia Maggiore e Soprintendenza Generale di Casa Reale

2 Ripartimento

Napoli 11 Agosto 1836

Signor Direttore del Real Museo Borbonico Soprintendente Generale degli Scavi di Antichità.

In seguito di corrispondenza tenuta da questa Soprintendenza Generale con lo Intendente della Calabria Citeriore circa il casuale rinvenimento di talune antiche monete in una terra che le Monache di S. Chiara posseggono nella contrada Carmine in quel Comune, e la pretermessa (?) rivela delle monete medesime da parte degl'inventori, ne vennero confiscate quattro a termini del Real Decreto 14 Maggio 1822, cioè, una di bronzo a danno di Giuseppe Perrotta con verbale del 12 marzo ultimo del Regio Giudice di quel Circondario, e le altre tre d'oro a danno, una, di Pietro Gallo, e due di Francesco Mendicino con verbale del 23 Giugno corrente anno redatto dal Giudice stesso; quali monete tutte sono state attribuite all'epoca dell'alto Romano Impero.

Io quindi nel ritenere in questa Soprintendenza Generale i detti due verbali inviati dal cennato Intendente, passo a Lei rinchiusi in un solo involtino suggellato, tanto la moneta di bronzo, quanto le tre di oro di cui si tratta già pervenutemi dallo stesso funzionario, affinché ella le faccia regolarmente immettere e consegnare in cotesto Real Museo, inviandomi l'atto corrispondente.

Il Maggiordomo Maggiore

Soprintendente Generale di Casa Reale

[firma illeggibile]

4. ASN, MPI, busta 436, Calabria Citra. Immissione nel Real Museo di monete rinvenute e confiscate in contrada Carmine (unità 5).

Comunicazione dell'intendente di Calabria Citeriore a Pietro Antonio Sanseverino, maggiordomo maggiore di Corte e soprintendente generale di Cassa Reale.

Cosenza 15 Febbraio 1856

Eccellenza.

La lettura del autorevole foglio di Vostra Eccellenza del 22 dell'ultimo ottobre, 2° ripartimento, intorno ai ripostigli di monete di oro e di argento, che da questa provincia sé portato dagli inventori a vendere in Napoli, mi riconduceva al preciso dovere d'indirizzare premuroso ufficio al Sindaco di Cosenza onde manifestare al riguardo le di lui occorrente.

È però cotal funzionario non davami soddisfacenti riscontri, ed io diressi altro ufficio al Commissario di Polizia per approfondire le ricerche, scoprire le persone che le monete rinvenivano nonché coloro ai quali queste si vendevano. Dalla risposta ora ricevuta da costui si ha quanto segue.

“nel mese di aprile dello scorso anno i quattro individui segnati al margine (Filippo Mendicino fu Santo, Pietro Gallo, Luigi Gallo e Francesco Mendicino di questa città), nel mentre erano intenti a preparare il terreno per seminarlo a

granone nel fondo di pertinenza del Monastero di Santa Chiara di qui, sito nella Contrada Carmine pochi passi distanti dall'abitato, si ebbero la fortuna di rinvenire un boccaletto di Faenza ripieno di monete di oro di antichissima epoca, che ben può dirsi rimontare all'alto Impero. Infatti alcune in monete scorgesi l'effigie e la leggenda dell'Imperatore Adriano, e si osserva una lupa dalle di cui mammelle vedensi poppare due ragazzi. Infine Signor Intendente, le monete rinvenute sono tutte di quella forgia che io le feci osservare e che con mezzi propri ho avuto apprestanza da D. Pasquale Bombini, e da D. Giacinto de Falco di questa città, ed ai quali ne ho fatto la restituzione, giusto come quanto a voce mi comandava. Però tanto a l'uno che all'altro Signore ho imposto l'obbligo di non dismettersi di tali monete e tenerle a di Lei disposizione.

Ho fatto venire inoltre alla mia presenza gl'inventori marginati e costoro non avendo saputo resistere al niego della invenzione delle monete, si sono mostrati fermi a sostenere di averne per accidentalità rinvenuto appena dieci o undici che eran risoste nel buccaleto di cui sopra ho parlato, il quale crollo sotto i colpi delle loro zampe, si presentarono ai loro sguardi le monete, le monete da essi indicate, e di cui fecero vendita il dì seguente all'orefice Puntieri che le pago ducati dece e grana cinquanta per ognuna. I detti di costoro non meritano fede in quanto al numero delle monete da essi dichiarato; ed in vero chiamato da me Puntieri assicurava di averne comprato undici, e di cui ha fatto smercio in Napoli alla ragione di ducati nove per ogni monete e che le due ultime rimaste furono vendute al Signor De Falco, per ducati diciannove. Ho saputo inoltre e verificato che il contadino Pietro Gallo che ne vendè otto al Signor Bombini, e che il colono Mendicino ne vendè un'altra all'orefice de Caro. A prescindere da tutto ciò con mezzi propri di Polizia ho rilevato che di tal sorte di monete di oro ne furono date all'orefice Puntieri altri cinquanta dal di lui torriere Perrotta, e che furono dal Pontieri spedite in Napoli da D. Gaetano de Ruberto di Cosenza, per venderle, il quale colà trovasi a far dimora. Che altra quantità di dette monete di cui non mi è riuscito saperne il numero sono state vendute al negoziante Pasquale Campagna.

La voce pubblica però ritiene per fermo che il numero delle monete rinvenute dagli marginati si fa ascendere a più centinaia. A base di tutto ciò chiaro emerge il mendacio degl'inventori delle monete in parola. I suddetti individui da me stretti han promesso esibirmi qualcuno di quelle scoperte, ma sin qui non vi hanno adempiuto. Non appena adempiranno io ne terrò informata la di Lei Autorità per l'uso a farsene.

In tal stato di cose è riserbato a Lei Signor Intendente, dare qui provvedimenti al riguardo che crederà nella sua saggezza e io mi attendo all'uopo le superiori di Lei disposizioni per darvi il più esatto adempimento".

Io mentre vado da un lato a rimproverare il Sindaco anzidetto per aver tenuto celato un fatto a tutti noto, malgrado la circolare emersa da questa Intendenza nel dì 7 settembre 1853 che raccomandava solerte vigilanza sull'adempimento del Real Decreto del 14 maggio 1822, circa gli scavi, adempio dall'altro canto a rassegnare il tutto all'Eccellenza Vostra per dire se stimerà conveniente arrestare gl'inventori in pena di non avere appalesato a tempo debito il tesoro rinvenuto, e passarsi al potere giudiziario e così condannarsi ai sensi del prefato Real Decreto.

F.to. L'Intendente

5. ASN, MPI, busta 436, Calabria Citra. Immissione nel Real Museo di monete rinvenute e confiscate in contrada Carmine (unità 5).

Verbale della perquisizione domiciliare in casa degli scopritori e presunti ricettatori.

L'Anno Mille Ottocento Cinquantasei il dì 12 del mese di marzo in Cosenza.

Noi Giuseppe Rocca Giudice Regio del circondario di Cosenza capoluogo della provincia di Calabria Citra assistiti dal commissario di Polizia signor D. Luigi Scorza, e dai rispettivi cancellieri Signor. Monaco e Fiesca.

Volendo giusta gli autorevoli ordini di Sua Eccellenza il Soprintendente Generale di Casa Reale procedere ad una esatta perquisizione domiciliare nelle abitazioni dei Signori D. Pasquale Bombino, D. Giacinto de Falco, D. Francesco Pontieri e D. Pasquale Campagna, essendo il Signor De Caro assente e nelle case rurali abitate dai coloni Filippo e Francesco Mendicino, Pietro e Luigi Gallo, e Giuseppe Perrotta, i primi quattro come detentori, e gli altri come inventori delle monete antiche rinvenute nel terreno di proprietà delle monache di Santa Chiara di questa città, nello scopo di confiscare tutte quelle che si trovassero presso i medesimi, essendosi dai primi contravvenuto al Real Decreto del 14 maggio 1822, Sovrani rescritti ed all'articolo 2585 delle Leggi Civili, e da gl'altri al Decreto medesimo. Prima di tutto ci siam conferiti nella contrada Muojo ove son site le abitazioni dei suddetti inventori in unione dei due seguenti testimoni.

1°: Pietro Gallo del fu Antonio di anni 25 di Cosenza.

2°: Giovanni Nigro fu Rosario di anni 35 di Cosenza.

Ivi giunti ci siamo da primo diretti nella casa rurale di Pietro e Luigi Gallo, ed invece di costoro avendo rinvenuto persone di loro famiglia le abbiam fatt'ordine di aprirci tutte le casse ed armadi ivi sistenti, e di essere presenti alla visita che andremo ad eseguire nel loro domicilio. Quindi entrati in una prima stanza abbiam ordinato ai detti testimoni e gendarmi a detti al posto di Polizia di questa città di osservare esattamente e minimamente i più reconditi nascondigli dell'abitazione tutta onde potersi rinvenire le monete antiche dai medesimi ritrovate.

Eseguitasi quindi la più esatta e vigile perquisizione nel domicilio di essi Gallo, e non essendosi rinvenuta alcuna moneta antica, dietro di aver diretto varie dimande ai congiunti dei sopradetti Gallo sul riguardo del rinvenimento delle monete antiche, i medesimi ci hanno fatto le stesse risposte riferite da questo Commissario di Polizia.

Passati quindi alla casa rurale di Filippo e Francesco Mendicino, dopo di essersi osservate tutte le formalità come si è praticato in quella dei sopraccennati Gallo, le accurate ed esatte ricerche son anche riuscite negative, ed avendo

interrogato il Filippo Mendicino presente alla perquisizione, il medesimo ci ha risposto come è stato riferito da questo signor Commissario.

In seguito ci siamo conferiti nella casa di campagna di proprietà del Signor Pontieri dal colono Giuseppe Perrotta a cui avendo fatto l'istesso ordine, dai testimoni e gendarmi dopo tante ricerche in tutte le casse ed armadi, dentro una toletta si è rinvenuta una piccola moneta di bronzo da una parte coll'effigie di un uomo e la leggenda visibile COSTANTINUS, e dall'altra dentro due palme a cerchio la parola VOT.V. noi quindi l'abbiamo confiscata ed alla presenza dei suddetti testimoni abbiamo proceduto alla sua suggellazione per inviarsi a Sua Eccellenza il Sprointendente di Casa Reale.

Dipoi siam passati nell'abitazione del detentore delle dette monete Signor D. Giacinto de Falco, e dopo di averlo avvertito dell'oggetto della nostra visita domiciliare e dopo gli ordini ai testimoni e gendarmi di rovestar tutto attentamente, non si è trovata alcuna moneta antica neppure quelle esibite a questo Signor Commissario, e da costui restituitale coll'obbligo di tenerle a sua disposizione; per cui interrogato sull'oggetto esso Signor De Falco ci ha risposto. Che egli avea comprato due monete antiche dal negoziante di questa città D. Francesco Pontieri per incarico che avea avuto dal Signor D. Lucio Cappelli di Morano. Dopo due giorni dell'acquisto fu richiesto dal Signor Commissario di Polizia, a cui disse il fatto mostrandogli le due monete che poi gli restituì dicendogli tenerle per qualche tempo a disposizione del Signor Intendente, onde nel caso fossero state richieste le avesse nuovamente esibite.

Ma essendo passati molti giorni, e non essendogli state richieste da alcuno, e colui che gli avea dato l'incarico di comprarle gli scrisse di non volerle più perché era alterato il prezzo, ed essendo le medesime per lui cose inutili perché non antiquario, così le rivendè ad un negoziante che per combinazione venne in sua Casa per avere una fede di credito, e che ignora il nome dello stesso perché forestiere.

Terminata così la visita domiciliare in casa del Signor De Falco, siam passati a quella dell'altro detentore Signor D. Francesco Pontieri il quale essendosi trovato presente gli abbiam dato conoscenza dell'oggetto della nostra visita domiciliare, e quindi gli abbiam fatto l'ordine di aprirci tutte le casse ed armadi della sua casa, dai testimoni e dai gendarmi suddetti si è proceduto ad una esatta perquisizione, e non si è rinvenuta alcuna moneta antica. Interrogato da noi il Signor Pontieri ci ha risposto che egli da colono Giuseppe Perrotta ebbe undici monete antiche di che trattasi, due delle quali le ha date al Signor D. Giacinto De Falco, e le altre nel numero nove le ha esitate in Napoli; però ignora il nome dei compratori, e non sa dare alcuna indicazione per trovarsi. Che avendo fatto osservare in Napoli dette monete, venne assicurato di non esser di nessun valore, meno se tra le stesse vi era alcuno colle effigie di donna, ma di quelle non ne ha avuto alcuna. Non esser vero che egli ha avuto altre cinquanta di quelle monete, e spiega che Giuseppe Perrotta non è stato uno degli inventori ma che le avea acquistate dagli altri inventori suoi congiunti; però sa per detto di altri che il figlio di D. Pasquale Campagna in Napoli teneva cinquanta di quelle monete antiche.

Esaurita così la visita domiciliare in casa del Signor Pontieri siam passati a quella dell'altro detentore D. Pasquale Campagna e dopo di essersi osservate tutte le formalità come nelle altre visite precedenti, il risultato è stato pur negativo non essendosi trovata alcuna moneta antica.

Interrogato di poi il Signor Campagna ci ha risposto che non ha avuto mai monete di quelle di cui si tratta. Solamente ha inteso dire da Francesco Tocca di cui ignora il vero cognome che in un mese del prossimo passato anno zappando per la moggella del granone con altri coloni che non ricorda fittaiuoli del fondo di Santa Chiara nella Contrada Carmine avean trovato un piccol vasettino con monete antiche di oro, e che al detto Tocca gli ne erano spettate tre o quattro e le avea vendute agli orefici senza indicargli i nomi e per pochi carlini poiché credeva esser bolloni di gendarmeria.

Compiuta così la visita domiciliare nell'abitazione del Signor Campagna siam passati a quella dell'altro detentore Signor D. Pasquale Bombini che si è trovato presente, ed osservate tutte le formalità di sopra, dai testimoni e gendarmi non si è rinvenuta alcuna moneta antica, e quindi richieste da noi il Signor Bombini ed avvertito come l'altro precedente detentore Signor De Falco ci ha risposto che attualmente non possiede alcuna moneta antica di quella che si vanno cercando. Che egli ne avea due solamente dategli dal suo colono Pietro Gallo; ma siccome costui venne chiamato da questo Signor Commissario di Polizia per consegnarli le monete rinvenute nel fondo del Monastero di Santa Chiara di questa città, e gli avea risposto di non averne alcuna, così volle da lui restituite quelle due, e non sa che uso ne avesse fatto.

Non essendovi altre visite a praticare poiché il Signor De Caro, Roberti, e il figlio di D. Pasquale Campagna trovasi in Napoli, ed il colono Tocca appartiene ad altro comune così ne abbiam di tutto redatto il presente processo verbale sottoscritto da noi Giudice e Cancellieri, dà Signori De Falco, Bombini, Campagna e Pontieri, e dal testimone Nigro, avendo l'altro dichiarato di non saper firmare.

6. ASN, MPI, busta 436, Calabria Citra. Immissione nel Real Museo di monete rinvenute e confiscate in contrada Carmine (unità 5).

Al Vid. Cont.te.

19 agosto 1856

Le trasmetto l'uso conveniente l'atto della seguita immissione nel R. Museo R. di tre monete di oro ed una in bronzo che sono state confiscate a diversi individui che li rinvennero nella Contrada Carmine in Provincia di Calabria Citeriore.

7. ASN, MPI, busta 436, Calabria Citra. Immissione nel Real Museo di monete rinvenute e confiscate in contrada Carmine (unità 5).

A Sua Eccellenza

Il Principe di Bisignano Maggiordomo, e Soprintendente di Casa Reale.

Eccellenza,

non rechi meraviglia all'E.V. se il sottoscritto umile servitore di Lei si avvanza a dirigerle la presente. Egli in settembre del 1847, ebbe l'onore baciare all'E.V. la mano in Portici, recandole lettera di suo zio Mag. Perrone Vescovo di Geraci di F.m. Ora quindi si fa lecito mettere alla conoscenza di V.E. un fatto che come Soprintendente di Casa Reale interessa la E.V. ed il Real Servizio.

Un anno e mezzo dietro circa fuori le mura di questa città si rinveniva d'alcuni bracciali una quantità di antiche monete di oro di qualche pregio e valore. Queste con tutta segretezza venivan acquistate e divise da pochi siracconi (?), e in vilissimo prezzo. Appurandosi questo fatto dal Real Governo, per mezzo di V.E. veniva disposto la confiscazione delle monete ove se ne fossero rinvenute.

Ciò però preventivamente veniva in conseguenza de' detentori, epperò ogni ricerca riusciva infruttuosa. Ad esso purchè credessi tutto obliato, impunemente quelle monete, si vedono per fregio portarsi da molti per bottini nella camicia, anzi se ne tengono in mostra una quantità nella bottega d'Orefice di D. Francesco Pontieri di questa Città, che fu uno de' primi acquirenti, ed a cui nulla fu rinvenuto nella visita domiciliare.

Eccellenza. L'umile scribente serve il Real Governo nella qualità di Cancelliere Sop. di questo Giudicato di Istruzione, e con tal Divisa non vorrebbe in faccia al pubblico, e prego V.E. comparir delatore. Perciò ove dall'alta Superiorità di V.E. credasi conveniente disporre altra visita e confisca delle monete, che senza dubbio stanno esposte giornalmente nella mostra si benigni l'E.V. tener occulto il nome dell'umile scribente.

Eccellenza il supplicante a tanto si è spinto, e lo creda V.E. non per spirito di parte, di odio privato, od altro, no perchè egli è amico del detentore Pontieri, ma lo fa per zelo di carica e per attaccamento al suo sovrano/D.G./, poichè ognuno, è massima un impiegato è nell'obbligo servire fedelmente, con esattezza e [...] il suo Re, ed il real Governo. Ma Eccellenza, qui mi taccio!... Vorrei per nuovamente essermi dato il bene d'avvisar V.E. come lo ebbi nel 1847, onde poter fare giungere pur l'organo di V.E. alle orecchie del magnificientissimo nostro Monarca tante cose ch'egli non sa; ma io Eccellenza educato fin dall'infanzia da quel Santo Preleto, penso meglio adempiere a doveri della mia carica, che sto esercitando fin dal 1849 senza verun soldo.

Bacio devotamente la mano all'Eccellenza Vostra, e mi soscrivo
di Vostra Eccellenza

Cosenza 1 ottobre 1857

Umilissimo Devotissimo Servitore

Andrea Monaco

8. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Cosenza 1877: scoperte.

Cosenza, 28 maggio 1877

56.1.1. Cosenza

N. 2333 Direzione Archeologia 1/6/1877

Illustrissimo Sig. Commendatore,

Perdonato se profitto della vostra conosciuta bontà e v'incomodo con questa mia lettura; ma trattandosi di archeologia, spero vorrete in parte compatirmi. Un signora di qui, scavando molto profondamente in un suo fondo ha trovato molti oggetti antichi, fra cui monete di bronzo greche e romane in quantità; poi ha trovato un'urna di vetro di cui vi accludo un incompleto modello in disegno. Detto signore, ch'è un mio amico, vorrebbe sapere da voi se quest'urna ha valore oppure no, e mi prega di aggiungere la circostanza che lo scavo è stato fatto sul confluente fra il Crati e il Busento. Vi prego di conservarmi la vostra preziosa protezione ed amicizia, e vi prego credermi.

Vostro osservatissimo servo

Florestano Tano

(Prof. a Cosenza)

P.S.

L'urna citata si conserva perfettamente sana, ed il vetro ha acquistato una iridescenza color bleu.

(Fig. 1).

9. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Cosenza 1877: scoperte.

Scoperte presso Cosenza.

Regno d'Italia

Ministero della Istruzione Pubblica

Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità

N. di posiz. 56-1

N. di prot. 2333

N. di partenza 2971

Roma, addì 16 giugno 1877

Oggetto: Scoperte presso Cosenza

Al Sig. Prefetto della Provincia, Cosenza

Dal Professore di cotesto Liceo Sig. Florestano Tano ebbe notizia questo Ministero di una scoperta di antichità avvenuta in un terreno fra il Crati ed il Busento. Nell'assenza da cotesta Provincia dell'Ispettore degli Scavi e Monumenti, sono state chieste al Professore quelle informazioni che servono a mettere in rilievo la importanza del trovamento, col nome preciso del fondo, in cui avvenne la scoperta e del suo proprietario

Credo opportuno darne di ciò comunicazione alla S.V. affinché si compiacia aggiungere il suo valido aiuto allo scopo di ottenere che gli oggetti restino in cotesta città, ove troverebbero degna sede nel Museo che dovrebbe esservi istituito.

D'ordine del Ministro

Il Direttore Generale

Fiorelli

10. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Cosenza 1877: scoperte.

Al Prof. Florestano Tano R. Liceo di Cosenza

Roma, addì 16/6/1877

Prot. Gen. 2333

Sez. Div. Arch.

N. di Posi. 56-1

N. di Part. 2982

Risposta a f. del 28 maggio

Oggetto: Scoperte fra il Crati e il Busento

Ringrazio la S.V. di quanto ha avuto la gentilezza di comunicarmi, e le fo resto che essendo il territorio di grande importanza archeologica, crescerebbe di molto il valore scientifiche delle scoperte se si sapessero tutti i particolari del rinvenimento.

Bisognerebbe conoscere quali tracce di antiche fabbriche siano state rinvenute, oppure se trattasi di semplici fosse sepolcrali aperte nella roccia naturale, o finalmente di depositi fatti nella nuda terra. Di poi quale fosse stata la giacitura dei varii oggetti, ed il numero precisi di questi e le misure.

Tutto ciò dovrebbe essere accompagnato da esatte indicazioni del luogo della scoperta ripercorrendone le distanze ai fondi più conosciuti. Dovrebbe pure far sapere se siavi notizia di scavi eseguiti antecedentemente nei dintorni; e se non manchino le tradizioni, che per lo più abbondano nei luoghi che rimisero in luce qualche oggetto antico.

Dal complesso di questi fatti sarebbe agevole il consigliare la continuazione delle ricerche dirette a scopo scientifico, e quindi profittevoli sotto ogni lato.

Avendo intanto il Governo ordinato che siano prossimamente iniziati scavi in Sibari, sarebbe opportuno che il Signore suo amico pigliasse accordi col Sig. Ispettore degli scavi e monumenti a cui sarà affidata la sorveglianza delle opere governative. In qualunque modo sarò gratissimo alla S.V. se mi favorirà le maggiori notizie sul rinvenimento, di cui mi ha dato l'annuncio, e se contemporaneamente vorrà raccomandare la degna tutela degli oggetti finora rinvenuti, i quali acquisterebbero nuova importanza se riuniti ad altri provenienti dal luogo stesso, ove sembra fosse stata una necropoli.

Da tutto ciò comprenderà la S.V. che non è privo di valore commerciale il vaso cinerario, del quale ho avuto il disegno, e che lo stato di perfetta conservazione servirebbe di argomento a far ritenere che il luogo non sia stato esplorato antecedentemente.

D'ordine

F.to Fiorelli

11. ASCS, fondo Prefettura, Affari Generali, busta 660.

Spezzano Albanese, Tarsia e Cosenza: scoperte archeologiche.

Cosenza, 24 febbraio 1879

Ferrovie Calabro Sicule – Direzione Tecnica Governativa in Cosenza

N. 20691/12185

Risposta alla nota in data 26 gennaio n. 203

Oggetto: Tesoretto di monete scoperte nella Magna Grecia

Illustrissimo Sig. Prefetto di Cosenza

Accurate indagini ed informazioni prese al riguardo del tesoretto di monete antiche che si dice scoperto nei lavori ferroviari di Calabria non mi risulta che questo si sia trovato nei lavori che si eseguirono alla dipendenza di questa Direzione. Ho assunto ciò nonostante delle notizie che quantunque estranee al tesoretto in parola, pure potrebbero riuscire di qualche interesse.

Mi affretto dunque a comunicare alla S.V. il risultato delle mie indagini che si riassumono nelle seguenti notizie.

A) Fin dal 1864 venne iniziata in territorio di Spezzano Albanese l'apertura d'un canale irrigatorio che dalla contrada detta Calcaterra per il luogo detto Saetta metteva capo al sito chiamato Scalaretto, contrada questa posta a 2 chilometri circa dalla linea ferroviaria restando verso mezzogiorno. Nello eseguire gli scavi del canale in parola nella contrada Calcaterra si scopersero varie sepolture composte quasicché tutte di 4 lapidi ognuna con capitelli in pietra da taglio ed in esse degli scheletri che in massima parte, a voler giudicare dei frammenti di armature esistenti dovevano appartenere ad uomini d'arme. Di dette armature nessun conto si fece dagli operai che le rinvennero. Indistintamente poi in ogni

sepoltura si rinvenne una moneta di rame ed un piccolo vaso di terra cotta bene verniciato portante dell'effigie diverse molto rispettate dal tempo e si suppone abbiano dovuto fare l'ufficio di lagrimatoi. Nei detti scavi si rinvenne ancora gran copia di anfore, vasi d'acqua e stoviglie diverse, tutti in creta ben verniciata e conservata; molti monili di rame e bronzo di cui non si è saputo interpretare l'uso, ad eccezione di qualche morso di cavalli, qualche lancia e scure di rame, diverse monete anche di rame e qualcheduna d'argento.

Negli scavi che si praticano per la costruzione della ferrovia e precisamente nella trincea detta dei Morti posta fra i chilometri 16.400 e 16.500 si è scoperto uno scheletro umano presso del quale si rinvenne un anello di cui s'impadronì un operaio di Lungro del quale non si è riuscito a venire in cognizione del nome. Da certo Dorsa Pasquale di Andrea da Spezzano si rinvenne pure un vaso di creta ben verniciato e conservato e che venne venduto per L. 20 al sig. Marini Luca anche da Spezzano. Vi si rinvenne altresì qualche piccola moneta di rame di cui non si tenne conto alcuno.

Nella Trincea del Trigneto presso l'attuale Stazione di Tarsia si sono rinvenuti marmi lavorati e due elmi di rame nel fondo di un antico pozzo o cisterna.

Finalmente nel 1876-77 nell'eseguire degli scavi per cave di prestito all'inizio del piazzale della Stazione di Cosenza si rinvennero monete di rame greche e romane, talune tombe coperte di lunghi mattoni nelle quali trovansi lacrimatoi di vetro e di terra cotta, e un'urna di vetro, tutte cose di non grande valore e di cui si tenne poco o nessun conto, tranne l'urna che fu venduta in Cosenza dall'operaio che la rinvenne.

Nulla accenna a monete di valore trovate dal nominato Perrotta quantunque tanto in Spezzano Albanese che in altri paesi della provincia esistono delle famiglie che portano il cognome di Perrotta o Parrotta.

Il Direttore incaricato

[firma illeggibile]

12. ACS, MPI, DGABA (1860-1890), I versamento, posizione 1 scavi, busta 19. Cosenza 1879: ferrovie calabro-sicule; lavori-scoperte.

56.1.1. Cosenza

S. Cosmo (Cosenza), lì 10 giugno 1879

Ministero di Pubblica Istruzione, 13 giugno 1879 n. 28773

N. 2842 Direzione Archeologica 14 giugno 1879

Risposta alla nota n. 3332

Oggetto: Scoperta di antichità nella Provincia di Cosenza durante i lavori ferroviari

A Ill.mo S. Direttore Generale degli scavi del Regno, Roma

Ritardai di proposito la risposta alla riverita lettera segnata al margine perché sperava poter avere i dettagli intorno ai ritrovamenti importanti di antichità fatti durante i lavori ferroviari; ritrovamenti di cui si fa argomento della citata riverita lettera sua. Ma duolmi non essere ancora in grado di soddisfare che in piccola parte, e per la meno importante, i comandi della Ill.ma Sig. Vostra. Imperocché i lavori ferroviari della Provincia di Cosenza distinguono in due parti distinte: quelli della linea da Taranto a Reggio, che hanno una data di quindici o più anni; e quelli della diramazione a Cosenza, la quale forma un tronco distaccato, che finirono da pochi mesi dietro ora, se non riesce difficile ottenere la notizia dei ritrovamenti avvenuti nei lavori della diramazione, perché è ancora nel posto quasi il personale tecnico che diresse i lavori negli ultimi anni se non in tutti, riesce difficile, o perlomeno molto lungo, il procurarmi le stesse notizie per lavori compiuti da più anni; dei quali s'ignorano talvolta le persone tecniche che diressero i lavori, s'ignorano persino i cottimisti che eseguirono i lavori.

Quanto alla diramazione di Cosenza, finora rilevai che presso Cosenza, in prossimità della Stazione, si trovarono delle tombe; ed alcune monete, di cui talune andarono nelle mani del [...] S. Vetere Vincenzo. Mi riserbo dare alla S.V. On. maggiori ragguagli fra pochi altri giorni che mi riserverò conferire con gl'ingegneri che si trovarono nel luogo; e col S. Vetere, possessore di talune delle monete e darò forse anche altri ragguagli e notizie. Quanto alla linea Taranto – Reggio ho già pregato parecchi ingegneri miei conoscenti di raccogliere notizie e somministrarmele; dopo avute, queste informazioni mi recherò di persona a percorrere la linea.

Però sarebbe necessario che codesta On. Direzione si compiacesse interessare il Ministero dei Lavori Pubblici onde agevolasse le ricerche e gli studi con accordare delle facilitazioni sul treno, sia per la spesa dei viaggi, e sia permettendo la fermata del treno in qualche sito diverso dalla Stazione in cui fosse necessità fermarsi per le opportune osservazioni locali. Occorrerebbe inoltre che fosse interessata l'autorità politica, onde per mezzo dei Prefetti e dei Sindaci, ai quali all'uopo io mi rivolgerei, si potessero avere delle notizie.

La linea che si dovrebbe percorrere e far oggetto di studio è tutta la linea da Taranto a Reggio, perché è là la sede dell'antica Magna Grecia, di cui rimangono tutt'ora scarse vestigia che tuttora parlano all'occhio del viaggiatore: come il tempio di Metaponto o se dir più esatto i ruderi di un tempio presso Taranto, pochi avanzi a Crotone patria di Pitagora, e a Locri verso la parte opposta di Reggio.

Con osservanza

Devotissimo Ispettore degli Scavi

G. Tocci

13. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

R. Ispettorato dei Monumenti, Circondario di Cosenza

Addì 15 agosto 1911

All' Ill.mo Signor Soprintendente archeologico Siracusa

Rovereto risposta 21-8-1911. La fotografia sarà a suo tempo restituita.

Per tenere completo il fascicolo riguardante il ritrovamento della lastra di marmo, con bassorilievi, avvenuto negli scavi di fondazione del Seminario di questa città, prego la S.V. Ill.ma, compiacersi, ove più non Le occorra, di rimettere a codesto Ufficio la fotografia dell'oggetto ritrovato.

Con osservanza

L'Ispettore Onorario

C. Caruso

14. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

R. Museo Archeologico Siracusa

R. Soprintendenza degli Scavi per le provincie di Caltanissetta, Catania e Siracusa

Siracusa, 17 agosto 1911

N. 592-593

Risposta alle note del 15-8-1911

Numero di protocollo 29-30

Al R. Ispettore Onorario Sig. Caruso, Cosenza

Per gli opportuni provvedimenti ho trasmesso la sua lettera al Sig. Soprintendente Comm. Paolo Orsi, che trovasi in congedo a Rovereto.

Pel Soprintendente

Rosario Carta

15. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

R. Ispettorato dei Monumenti

Circondario di Cosenza

N. 48 prot.

Cosenza – Reperti archeologici

6 ottobre 1911

Relazione su reperti archeologici

All' Ill.mo Signor Soprintendente Archeologico, Siracusa.

Debbo riferire a codesta soprintendenza che tempo fa, mentre venivano scavate le fondazioni della Banca commerciale di Calabria, nella parte bassa della città, sulla sinistra del Busento, a circa un metro di profondità, sotto il piano attuale di campagna, comparve uno strato di fittili ed altri materiali archeologici, frammisti a ceneri e carboni, dello spazio di circa trenta metri quadrati.

L'appaltatore dei lavori sig. Gallo Saverio fu sollecito di avvertirmi della scoperta, e se ho ritardato finora a darne notizia ufficiale fu perché speravo dal prosieguo dei lavori elementi più sicuri intorno al carattere della scoperta.

Ma poiché mi risulta da informazioni private che stanno per iniziare altri lavori edilizi nella stessa zona, una possibilità di nuovi trovamenti, credo mio dovere d'interessare codesta On. Soprintendenza affinché provveda a far sorvegliare in permanenza i luoghi da un funzionario governativo, trattandosi di un terreno eminentemente archeologico, come risulta dalle monete e da antiche scoperte e che potrebbe rivelare improvvisamente materiale cospicui.

Gli oggetti che furono raccolti in detto strato e che furono lasciati in consegna provvisoria allo stesso intraprenditore dei lavori Sig. Gallo, sono i seguenti:

1. Cinquantuno monete di bronzo di vari tempi; la maggior parte onciali romane coniate, imperiali romane, bizantine; qualcuna delle colonie greche meridionali e qualcuna incerta;
2. Grande lucerna pentelychera, presumibilmente romana.
3. Diciotto lucerne monolychere tarde; alcune frammentarie e becco di grossa lucerna.
4. Tre balsamari fittili, frammentari, fusiformi.
5. Dieci dischi fittili, con doppio foro di presa, del diametro di circa otto cm; uno frammentario con una M?
6. Tre coppi (?) fittili a doppia presa.
7. Un'antefissa fittile, tipo satiro.
8. Piramidetta fittile quadrangolare.
9. Due stele fittili, di figure femminili; vuote. Forse ex voto e parti superiori di vasi.
10. Quattro protomi di toro, appartenente forse a grandi bacini fittili.
11. Un bombilion mancante della bocca.
12. Nove vasetti, alcuni monoansati, altro in forma di olla, altre in forme di ciotole, frammentari.
13. Cinque anelli fittili, forse di collana.
14. Parte di una forma di fusione; forse per statuetta fittile, ammantata.

15. Statuina in terracotta, femminile, con lungo peplo e braccio piegato sul petto; frammentaria inferiormente e mancante della testa.
16. Testina di Pallade.
17. Alcuni colli di vasi.
18. Ansa di anfora con bollo impresso *COSENTIA*.
19. Colomba fittile, [...], frammentaria.
20. Frammento della testa di un satiro di carattere arcaico.
21. Disco fittile con tracce di presa; forse per lisciare.
22. Frammento di una grande cista fittile, con cordonatura a rilievo.
23. Frammento di grosso ziro di un metro di diametro circa.
24. Frammenti appartenenti ad una base fittile.
25. Piccola lancia di ferro.
26. Frammento di vaso con figure a rilievo di argilla nerastra simile al bucchero.
27. Fusaioia vuota baccellata.
28. Gruppo di frammenti spettanti a vasi di varia natura; per lo più patere a pareti sottili; balsamari; anfore vinarie, e [...].

Cosenza 6 ottobre 1911

L'Ispettore Onorario

C. Caruso

16. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

R. Ispettorato dei Monumenti del Circondario di Cosenza

N. 12

Cosenza, li 16 maggio 1912

Oggetto: Strada di Portapiana e S. Francesco di Assisi in Cosenza. Inizio delle opere di sterro.

All'Ill.mo Signor Soprintendente Archeologico Siracusa

Le strade di accesso alla stazione, che saranno fatte dallo Stato nel Comune di Cosenza, e cioè una dalla frazione Portapiana e l'altra da S. Francesco di Assisi alla strada di circonvallazione, di svolgeranno nel perimetro della città bruzia.

Osservando la cartina archeologica allegata all'opera "Per la Sibaritide" del Dott. Edoardo Galli, possiamo trovare la prima che va dalla stessa curva della strada di circonvallazione, sotto il castello, lato sud, fino a raggiungere la strada nazionale, verso la fila di case che costituisce la frazione Portapiana. L'altra da quel gruppo di case, che si trova sull'intersezione delle linee rosso e verde, con quattro croci rosse vicine, va verso la rocca bruzia, attraversando il luogo delle mura di epoca sillana, di cui resta traccia nel paramento a reticolato che la S.V. poté osservare quando fu a Cosenza.

Dagli storici municipali si rileva che la zona in cui si svolgerà questa ultima, comprendente la contrada Villanello, i quartieri S. Lucia e S. Francesco d'Assisi, diede sempre larga messe di ritrovamenti archeologici; e quando fu sterrata la campagna, per la strada di circonvallazione a valle, grande numero di fittile e di monete fu rinvenuto e disperso tra gli operai ed i proprietari limitrofi con la strada.

I lavori di sterro dell'una e l'altra via cominceranno nel corso del mese corrente, giusta come riferisce a questo Ufficio il Signor Direttore del Genio Civile con una nota n. 2736 del 10 del corrente mese.

Dell'importanza della zona in cui si svolgeranno i lavori e dell'epoca del loro inizio se ne da notizia alla S.V. Ill.ma per provvedere, se ritenga opportuno, alla vigilanza e conservazione della suppellettile che per avventura possa essere scoperta.

L'Ispettore Onorario

C. Caruso

17. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

Al R. Ispettore Onorario Scavi e Monumenti (Avv. Carlo Caruso) Cosenza

Prot. n. 822

Siracusa, 1 giugno 1912

In evasione alla lettera della S.V. del 16 maggio colla quale mi informa degli imminenti lavori stradali nell'area della Consentia brezia, non ho mancato di richiamare l'attenzione di codesto sig. Capo del Genio Civile sulla rigorosa applicazione della legge 20.VI.1909 n.364, e sulla necessità di dare ordini severissimi agli appaltatori, ingegneri ed assistenti. Ho disposto che Ella sia subito avvertita di qualsiasi scoperta ove intervengano scoperte di avanzi veramente ragguardevoli! Ella vorrà rendermene edotto, affinché provveda ad inviare sul luogo persona tecnica.

Con ogni riguardo.

Il Soprintendente

P. Orsi

18. ASSRC, s.v. Cosenza.

R. Soprintendenza Archeologica della Calabria (prov. Reggio C. – Catanzaro – Cosenza)

Sede provvisoria Siracusa

Siracusa, 1 giugno 1912

N. 827

Oggetto: Cosenza – Lavori stradali.

Ill.mo Ingegnere Capo del Genio Civile Cosenza

Mi vedo riferito che in brevissimo tempo verrà messo mano ad una serie di lavori stradali in questa città (contrade di Portapiana e di S. Francesco d'Assisi), i quali attraverseranno una zona archeologica, cioè l'area dell'antica Consentia brezia. Non ho bisogno di richiamare l'attenzione della S.V. Ill.ma sulla rigorosa osservanza alle disposizioni della legge 20 giugno 1909 n. 364; e però La prego di voler dare severissime e [...] ordini agli appaltatori, non che agli ingegneri e sorveglianti dipendenti dalla S.V., affinché gli oggetti antichi rinvenuti siano tutti consegnati alla competenti autorità archeologiche, né vengano distrutti ruderi senza prima avere richiamata su di essi l'attenzione delle dette autorità, ed ove si rendesse necessaria la loro demolizione, previo il relativo consenso, se ne prendono accurati disegni planimetrici, tipologici di quanto eventualmente venisse alla luce la S.V. vorrà tenere immediatamente informato il R. Ispettore Onorario per gli Scavi e Monumenti in Cosenza, Sig. Avv. Carlo Caruso, e l'ufficio scrivente. Il quale Le sarà grato per un cenno di riscontro alla presente.

Il Soprintendente

P. Orsi

19. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

Corpo Reale del Genio Civile, Ufficio di Cosenza, Servizio Generale e Stradale

N. 3653

Cosenza, 22 giugno 1912

Risposta a nota del 19 andante n. 826

Oggetto: Strada comunale per le frazioni di Cosenza denominate Portapiana e San Francesco d'Assisi.

Onorevole R. Soprintendenza Archeologica della Calabria, Siracusa

Assicuro codesta Soprintendenza d'avere dato ordini severissimi e tassativi alla impresa assuntrice dei lavori di costruzione della strada ordinaria controindicata ed ai funzionari di questo Ufficio preposti alla direzione e sorveglianza dei lavori suaccennati, affinché gli oggetti antichi che eventualmente potessero rinvenirsi coll'esecuzione degli scavi inerenti a detta costruzione vengano consegnati alle competenti Autorità Archeologiche, e non vengano distrutti ruderi senza prima avere richiamata su di essi l'attenzione delle dette Autorità.

Ho disposto inoltre che qualora si rendesse necessaria la demolizione di detti ruderi, la stessa dovrà essere fatta, previo il relativo consenso delle suddette Autorità e l'esecuzione di accurati disegni planimetrici e tipologici.

L'Ingegnere Capo Reggente

[firma illeggibile]

20. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

Ministero dell'Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 28 maggio 1914

N. di posiz. 1 Cosenza

N. di prot. 7557

Oggetto: Cosenza. Scoperta di antiche tombe.

Al R. Soprintendente ai Musei e agli Scavi di Antichità Siracusa

"Il Pensiero Bruzio" di Cosenza del di 11 maggio 1914 reca un articolo dal titolo Sepolcreto Romano, nel quale si dà notizia di alcune tombe scoperte a Cosenza nei lavori di scavo per un sottopassaggio alla nuova stazione della Mediterranea. Ivi il Dott. Giulio Antonibon, R. Provveditore agli studi, ora trasferito a Forlì, visitò il luogo della scoperta, e constatò l'esistenza di un sepolcreto, ove furono raccolti frammenti di suppellettili funeraria.

Alcune tombe, formate da grandi tegole quadrilatere riunite a timpano, furono già devastate.

Voglia la S.V. provvedere allo studio di quella necropoli e dare le opportune disposizioni a norma di legge.

Il Ministro

[firma illeggibile]

21. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

R. Soprintendenza Archeologica della Calabria, sede provvisoria, Siracusa

Forlì 7 giugno 1914

Amministrazione Scolastica della Provincia di Forlì R. Provveditorato agli Studi

Oggetto: Scavi in contrada Petrara.

Egregio avvocato,

Una relazione sugli scavi in contrada Petrara ho ieri stesso mandato all'egregio prof. Misasi, a cui Ella può chiederla: l'avverto tuttavia che fu scritta in molta fretta e che quindi non ho potuto in alcun modo curare la parte stilistica. Lei potrà con suo comodo giovare dei dati e riferire alla Commissione.

Ad ogni modo basta anche ora recarsi cinque minuti sul posto per capire di che cosa si tratta: poiché io ho trovato le buche fatte, la terra tutta sconvolta, le tombe frantumate. Anche adesso (credo) si potranno credere alle pareti delle fosse scavate le tracce delle tombe devastate, alcune delle quali (forse sei o sette) sono ancora interrato in quella parte che eccedeva la larghezza dello scavo. Fu precisamente in un residuo di pochi centimetri di una di queste tombe che il giorno 7 (ovvero 8) di maggio un manovale (entrato fino a mezza gamba nell'acqua) alla presenza mia e dell'Ingegnere Anselmino trovò nella melma quei quindici o venti pezzettini o cocci di terra cotta. Null'altro. Del resto la notizia comparsa nel Pensiero Bruzio dell'11 maggio è esatta.

1. Le dimensioni dei sepolcri? Non posso precisarle, perché al mio arrivo erano stati distrutti. Ciò non toglie che, compiendo anche un piccolo scavo nei pressi di quel luogo, si possono determinare. Ma si crede di grandezza comune (1,30-1,50).

2. Nemmeno posso rispondere alle altre domande. Tuttavia non erano (per lo meno dalle tracce ancora esistenti lo si può desumere) semplici fosse con copertura, ma dovevano avere pareti in cotto. Alcuni tegoloni furono estratti dopo la mia visita e anche prima, e sono quelli consegnati dall'Anselmino. Fuori certamente doveva essere anche il fondo di materiale fittile.

3. Se le coperture fossero in piano o a doppio spiovente con tegolini sulle giunture delle falde, non posso dire: perché (torno a ripetere) al mio arrivo il piccone degli operai aveva spaccato tutto. Tuttavia a me sembra che dalla figura dei resti incastrati ancora nella terra si possa arguire senz'altro che fossero a doppio piovante, cioè a timpano. Certo è che questi embrici, marciti in causa dell'infiltrazione delle acque, hanno ceduto: e quindi tutte le tombe sono ingombre da sassi e terra e le suppellettili funebri dovevano essere state da ciò ridotte in frantumi. Questo non toglie che la loro ricerca non sia meno doverosa e interessante.

4. Che cosa contenevano i sepolcri? Gli operai, che ho ripetutamente interrogato sul luogo, sono concordi nell'affermare che non fu trovato assolutamente nulla: né fibule, né phalerae, né monete, né armille: nulla: né in oro, né in argento, né in bronzo. Uno scavatore mi disse solo che egli aveva trovato una specie di brocca (una oenochos? o askos o un proelios?) ma che egli, credendola un coccio inutile, la gittò con la vanga rotoloni nel mucchio della terra scavata. Un altro scavatore a richiesta dell'Anselmino consegnò quella moneta che le ho spedito raccomandata, ma che, essendo stata trovata nella terra di quei pressi, ma non all'interno di qualche tomba, non ha alcuna attinenza né importanza in analogia agli scavi. Veramente in essa io leggerei la data 1621, e non 1595; perciò la ritengo di Filippo III e non di Filippo II: ma questa è una questione di poco valore.

5. Nemmeno posso dire se i sepolcri fossero per inumazione o per incinerazione. Propendo per questa seconda concettura; perché altrimenti gli operai avrebbero avvertito qualche ossame. Anche questo sarà ben facile determinare, appena si allarghi un po' lo scavo già pronto per la Mediterranea. Per l'orientazione, crederei che fossero stati da nord a sud; poiché altrimenti, lo scavo (che va da est ad ovest) non li avrebbe tagliati, lasciandone sul posto e alle pareti qualche pezzo o traccia, ma li avrebbe asportati tutti interamente.

Mia moglie mi scrive in questo momento che la cartella coi cocci fu mandata già al commissario prof. Misasi, il quale curerà la opportuna consegna a lei.

Intanto io la ringrazio della sua cortese lettera, e, vi sarà bisogno di qualche altro schiarimento, sono sempre a loro disposizione. Quel pezzetto di mattone che consegnai per la custodia all'Ispettore Caccialupi e che trovasi al Provveditorato, a meno che non si tratti di due colpi accidentali in croce od occasionali scalfitture, sembrami sia un "fittile letterato". La sigla X potrebbe indicare (se pure, torno a ripetere, è una sigla) o il numero della produzione della fabbrica figulina o l'ordine delle tombe o la marca del proprietario in quest'ultimo caso però la marca di fabbrica soleva essere bene e profondamente impressa. Ad ogni modo veda lei.

Colgo l'occasione per presentarle i miei cordiali omaggi e saluti distinti.

F. Dott. Giulio Autoniban

Per copia conforme all'originale

Siracusa 19 giugno 1914

Il Soprintendente d'ordine

[firma illeggibile]

22. ASSRC, s.v. Cosenza.**Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.****R. Soprintendenza archeologica per la Calabria****Siracusa giugno 1914****N. 1689****Oggetto: Cosenza. Scoperte di antiche tombe.****R. Ispettore Onorario Scavi e Monumenti (Avv. Carlo Caruso) in Cosenza**

La prego di volermi brevemente riferire sulla scoperta di antiche tombe presso questa città di cui riferisce Il Pensiero Bruzio di Cosenza dell'11 maggio u.s., e voglia possibilmente inviarmi un numero di quel giornale.
Il Soprintendente
Paolo Orsi

23. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

R. Ispettorato dei Monumenti del Circondario di Cosenza

N. 14

Cosenza, li 13 giugno 1914

N. Sopr. 719

Risposta a nota n. 1689 del 8-6-1914

Oggetto: Scoperta di antiche tombe in Cosenza

All'Ill.mo Signor Soprintendente archeologico delle Calabrie, Siracusa

Nel giorno 7 del mese scorso gli operai addetti ai lavori della Nazione di Cosenza, delle ferrovie in costruzione della Società Mediterranea, scavando nella contrada Petrara, degli eredi del Barone Compagna, per le fondazioni di un ponticello, rinvennero, alla profondità di circa m. 2,50, ed alla distanza circa di un centinaio di metri dall'angolo a nord del primo casello della ferrovia di Stato, nella zona compresa tra questa ed il fiume Crati, tre antichi sepolcri, secondo gli operai, sei o sette secondo il Prof. Autonibon, ora R. Provveditore degli Studi a Forlì, che per caso si recò nel luogo degli scavi qualche giorno dopo.

Nella pianta archeologica di Cosenza, edita dal Dott. Galli nella sua monografia "La Sibaritide" la località degli odierni scavi è segnalata quale necropoli romana.

Ma se gli antichi reperti, indicati nella carta, trovansi solo da un lato della linea ferroviaria di Stato, gli odierni trovansi insieme dal lato opposto.

Ciò per stabilire precisamente la qualità dei reperti.

Avuta notizia, dopo qualche giorno, del rinvenimento dei sepolcri, dal giornale "Il Pensiero Bruzio" mi recai all'Ufficio di costruzioni della Società Mediterranea a lamentare come, in un lavoro per conto dello Stato, non si fosse denunciato il reperto e come questo fosse distrutto e disperso.

Intanto chiesi i frammenti e, purtroppo, per averli dagli abusivi detentori, dovetti manifestare di denunciarli all'autorità giudiziaria.

Mi recai pure sul luogo nella speranza di trovare qualche resto e per identificare la zona dei sepolcri. Dopo qualche giorno furono consegnati dall'Impresa dei lavori, Larghi Anselmino, pochi frammenti di copertura, di cui uno per poco frammentato, con risalti e pochi cocci di vaso.

Altro frammento letterato (?), frammenti di vaso a patina nera ed una moneta in bronzo di Filippo II di Spagna erano depositati al Provveditorato degli Studi, a disposizione di questo ufficio per nota del Provveditore di Forlì.

Tali reperti trovansi ora tutti depositati al Museo Civico. Da qualche notizia parrebbe che fosse stato rinvenuto anche un grosso vaso frammentato. Indagherò per provvedere al recupero. Ho manifestato poi alla Divisione di lavori della Mediterranea di tenermi avvisato su gli altri scavi, per avventura, saranno intrapresi nella località degli odierni (?) reperti.

Comunico alla S.V. Ill.ma una nota del Provveditore agli studi di Forlì, al quale mi rivolsi per avere notizia delle tombe con preghiera di averla restituita per corredo alla pratica.

Con osservanza.

Il R. Ispettore Onorario

Caruso

24. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

R. Soprintendenza Archeologica per la Calabria

Siracusa 19.11.1914

N. 1719

Risposta a nota 13-11-1914 numero di protocollo 16

Oggetto: Cosenza. Scoperta di tombe romane alla stazione.

R. Ispettore On. Scavi e Monumenti (Avv. Carlo Caruso) in Cosenza

Per accordi presi colla direzione della Mediterranea a Milano ogni scoperta archeologica doveva essere sollecitamente denunciata od a me od agli ispettori da me dipendenti. Ed alcune denunce mi sono in realtà già pervenute. Ma in altri luoghi, come a Cosenza, gli appaltatori dimenticano gli obblighi loro imposti dalla società. Ella ha quindi fatto bene a reclamare, ed occorrendo reclamerà ancora in nome di questa Soprintendenza.

La ringrazio del suo rapporto sulla scoperta di tombe alla Ferrovia, scoperta di modesto valore in tesi generale, ma che ne ha uno particolare per la topografia dell'antica Consentia, di cui così poco conosciamo. Nel restituirle il rapporto Autonibon, le faccio viva preghiera di voler tenere d'occhio i nuovi lavori ferroviari.

Con ogni riguardo

Il Soprintendente
Paolo Orsi

25. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Catania, 23 febbraio 1920

Illustre Commendatore Edoardo Galli Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 24 febbraio 1928, pos. Stele Cosenza, n. 505

Le chiedo infinite scuse del ritardo col quale rispondo alla pregiata lettera 31 gennaio, motivato da una mia prolungata assenza. Sul merito della trattativa per la stele di Cosenza, Ella consentirà che io mantenga la mia convinta opinione di avere diritto ad un miglior trattamento. Ciò, non come premio al mio gesto di buon cittadino, che non ho voglia di magnificare; ma per insistere nel sicuro concetto giuridico che nessun diritto può vantare lo Stato sopra un oggetto rinvenuto forse nel 1901, da me e dal sig. Williams sicuramente in perfetta buona fede acquistato e legittimamente posseduto; dopo esser rimasto per un buon quarto di secolo nel domicilio di privati; e per non patire ingiuste jatture su quel che a me l'oggetto è costato, né scaricandomi addosso responsabilità che non mi appartengono verso il sig. Williams.

Dunque – rifacendomi a quanto scrissi nella lettera 10 gennaio, la cui limitata richiesta pare che Lei ed il Governo approvino – Lei vorrà riconoscere che alle L. 6.500 da me versate al conto Marulli, debbono aggiungersi L. 2000 versate ai sigg. Canessa (delle quali essi avranno potuto dimenticare o confondere le causali, mentre io conservo e potrei mostrarle il ricordo scritto del pagamento effettuato); ed altre L. 1500 a coprire solo in parte le spese sostenute per viaggi, spedizioni ferroviarie, accurati imballaggi, e carri, svincoli, dazi, ecc. Così sono L. 10.000; i cui interessi al 6% (sebbene il denaro possa fruttare meglio di così) per due anni e mezzo rappresentano ancora L. 1500. Ben modesta è stata, dunque, la mia domanda d'indennizzo in L. 5200 per la mia metà, tenendo conto essermi versato per l'altra metà dal sig. Williams L. 6000; e mi permetto rammentarle ch'io posi la condizione del farsene presto la liquidazione ed il pagamento.

Per la spettanza del sig. Williams vorrà provvedere Lei: a me non compete. E mi sorprende ch'Ella dichiari egli non risulti impegnato nella questione, quando invece è stato proprio codesto ufficio a crearsi responsabilità, dacché Lei personalmente si recò in Taormina nella casa di lui a sequestrargli l'oggetto, collocato regolarmente in quel negozio d'antichità.

Io, ben lontano dal volere animare litigi, ho anzi agito da cuscinetto, svitando qualsiasi complicazione dell'affare, e magari lasciando che le gazzette di Reggio e del Bruttio lo strombazzassero poco riguardosamente; ma il sig. Williams, che è e senza dubbio rimane comproprietario della stele, con lettera 17 gennaio mi informa volere L. 8000 per la sua metà. Faccia Lei.

Spero, come desidero, possa presto esaurirsi codesta incresciosa vertenza; ed in attesa La riverisco con tutta osservanza.
Suo Dev.mo

Avv. Vincenzo Pappalardo

26. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

R. Soprintendenza della Calabria

N. 3426

Siracusa 1 aprile 1921

Oggetto: Ponte romano sul Savuto a Rogliano

R. Ispettore Onorario Scavi e Monumenti (avv. Carlo Caruso) Cosenza

Si prega la di lei cortesia a favorirmi qualche breve ma esatta notizia sul ponte romano sul Savuto, che dicesi esistente presso Rogliano.

Con riguardo

Il Soprintendente

Paolo Orsi

27. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

Telegramma Espresso di Servizio

Autorità mittente: Ispettore onorario dei Monumenti

7 aprile 1921

Nella contrada Petrarà in Cosenza obbietto di mia nota n. 16 del 16 giugno 1914, fu rinvenuta, negli scorsi giorni, in uno scavo per fogna comunale, una tomba che fu distrutta dagli operai. Di ciò avuto notizia, avvisai il Sindaco dell'avvenuto e degli obblighi dell'assuntore dei lavori a norma del capitolato generale di lavori. Mi viene da quello comunicato oggi che un'altra tomba s'è rivelata, e che il lavoro di scavo è stato sospeso in attesa d'istruzione sul da fare. Partecipo alla S.V. la comunicazione del Sindaco e la richiesta delle istruzioni che Ella vorrà impartire.

L'Ispettore Onorario
C. Caruso

28. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

R. Ispettorato dei Monumenti del Circondario di Cosenza

N. di prot. 4

Risposta a 1 aprile 1921, n. 3426

Cosenza, li 9 aprile 1921

3431/13-4-1921

Oggetto: Ponte romano sul Savuto in provincia di Cosenza

Al Soprintendente archeologico per la Calabria, Siracusa

So dell'esistenza di tre ponti antichissimi sul Savuto ma non li ho mai visti per la facoltà non concessami delle ricerche nel territorio attribuito alla mia competenza. Le notizie che comunico mi sono state riferite da persone dei luoghi e non valgono quindi, per mancanza di particolari costruttivi a determinare l'epoca in cui possano riportarsi.

- a) Un ponte, che è detto delle Fratte, trovasi sotto la confluenza della Cannavina (?) e tra Rogliano e Carpanzano. È costruito a dorso di mulo, e ha un piano stradale di circa due metri (veggasi la carta del Touring – Cosenza D6 seguendo il percorso della strada nazionale).
- b) Altro ponte, somigliante nel complesso al primo, è detto, per tradizione, di Annibale; e trovasi tra Scigliano ed Altilia in contrada Sant'Angelo. Pel dislivello del piano stradale, tra l'una e l'altra costa, il ponte ha una rampa più lunga dell'altra. La faccia vista ed una fiancata è a pietra concia, l'altra a ciottoli (veggasi la carta del Touring – Cosenza D6, seguendo la linea di latitudine Scigliano-Maione).
- c) Altro ponte dovrebbero trovare nel corso inferiore del fiume, in una contrada detta S. Maria che non trovasi segnata nella carta del Touring, e del quale non ho potuto avere notizie precise di fortuna.

Con tutta osservanza

L'Ispettore Onorario

Carlo Caruso

29. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

R. Soprintendenza degli scavi della Calabria

N. 3429

Siracusa, 10 aprile 1921

Risposta a nota espresso stato

Numero di protocollo del 7 aprile 1921

R. Ispettore On. Scavi (Avv. Cav. Carlo Caruso) in Cosenza

Oggetto: Cosenza. Scoperta [...].

Trattandosi di speciale cosa Ella poteva senz'altro procedere esplorazione attenta tomba rinvenuta lungo fognatura municipale, senza attendere mie disposizioni al riguardo. Eventuali speciali spese le saranno rimborsate in prontuario ne relativa nota.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

30. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

Telegramma

Autorità Mittente: Ispettore Onorario del Circondario di Cosenza

11 aprile 1921

Facendo seguito al mio espresso del 7 corrente comunico che oggi dall'Ufficio tecnico municipale di Cosenza mi è stato denunziato che nello scavo della fogna, in contrada Petrara, s'è manifestata una terza tomba, la quale interessa il proseguimento dello scavo. Non avendo avuto finora dalla S.V. norme sul da fare, ed essendo il lavoro delle fogne ostacolato, l'assuntore dei lavori fa istanza perché venga rimosso il divieto pel proseguimento dell'opera assunta.

L'Ispettore Onorario

Carlo Caruso

31. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

Siracusa 12 aprile 1921

N. 3431

R. Ispettore C. Caruso Cosenza

Le sento sentite grazie per le informazioni che Ella mi ha fornite sui tre antichi ponti, forse romani, sul Savuto, in punti diversi di codesta provincia.

Con riguardo.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

32. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta archeologica in contrada Villanello (1925-1926)

Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità e l'Arte, Reggio Calabria

Il 19 luglio 1925 trovandomi a Cosenza per altri motivi di servizio mi sono recato in contrada "Villanello" ove il Sig. Martini Giuseppe proprietario eseguisce alcuni scavi per la costruzione di un magazzino. Detta località è circa 500 metri dal Ponte sul Crati a destra venendo dalla Stazione ferroviaria, ove di recente è stato costruito l'albergo Moderno. Sono circa 100 m² di terreno, resto lasciato in mezzo ad altre costruzioni recenti e non ancora terminate.

Il muro rinvenuto che si vorrebbe antico non è altro che un sostegno al terreno eseguito prima che venisse fatto il muraglione per arginare il fiume. Esso muro di circa 5 metri di lunghezza un po' curvo ed a sperone è formato da ciottoli di fiume e con calce finissima. Non sarà improbabile che sotto questo muro possa rinvenirsi qualche tomba antica essendo questo il luogo ove furono rinvenute le note tombe ed il frammento di mosaico dal Sig. Martini stesso.

In ogni modo il Sig. Martini che seguire gli scavi con tutte le cautele, da garanzia che qualunque trovamento lo denuncerà al Cav. Caruso Ispettore On. di Cosenza.

Reggio Calabria 23 luglio 1925

L'Assistente

[firma illeggibile]

33. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta archeologica in contrada Villanello (1925-1926)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria 4 agosto 1925

N. di prot. 967

Oggetto: Cosenza – Scoperta Archeologiche in località "Villanello" (proprietà Martini)

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Avv. Carlo Caruso) Cosenza (presso la Civica Biblioteca)

Prego vivamente la S.V. di voler rimettere a quest'Ufficio – con cortese sollecitudine – un dettagliato rapporto interno alle precedenti e note scoperte fortuite fatte testé nella proprietà Martini al "Villanello", unendovi possibilmente un grafico da cui risulti il tipo, il numero e la disposizione delle antiche tombe messe in luce, e l'elenco degli oggetti raccolti e conservati in casa Martini.

Con vivi ringraziamenti e cordiali saluti

Il Soprintendente

E. Galli

34. ASSRC, s.v. Cosenza. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Cosenza 1926 – 1930 – 1933. Scoperta di antichità.

Scoperta archeologica in contrada Villanello (1925-1926)

Ispettorato Onorario di Cosenza

Prot. n. 25

Cosenza 11 agosto 1925

Risp. a nota 4 agosto 1925, n. 867

Oggetto: Reperto in contrada Villanello

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità Reggio Calabria

Cosenza. Scoperta archeologica sulla destra del Busento.

Nel mese di aprile 1925 il Sig. Giuseppe Martini, da Cosenza, facendo scavare le fondazioni per un suo edificio, nella contrada Villanello in questa città, e precisamente tra i piede della scarpata della strada di circonvallazione e la diga di alveo del fiume Busento, rinvenne circa otto tombe, orientate verso nord, sotto uno strato di terra di circa due metri sottostante al piede della scarpata.

Le tombe sono tutte allineate, con alquanto equidistanza, e sono formate di muretti a laterizio, cementato con malta, e ricoperta da lastre di laterizio, con risalto all'estremità, a giudicare da qualche frammento.

Le tombe erano così ripiene di terriccio sciolto nell'acqua, per cui poteva essere possibile una sommaria indagine. Solo si potevano vedere, confusi nel terriccio, un certo numero di frammenti di lucerne e di figolini, assieme ad altri frammenti di ossa umane.

Il sig. Martini dichiarò poi e mi mostrò di possedere:

1. Un candelabro di circa m. 1,10 costituito da una semplice asta di ferro su treppiede. Da quest'ultimo si giudica esser di bronzo, come si può vedere da una leggera limatura.

2. Un piccolo vaso ovoidale con una sola ansa di circa m. 0,15 di creta indurita al sole, con graffiti geometrici sulla parte superiore della rigonfiatura.
 3. Frammenti di un mosaico da pavimento, ottenuto con sassolini silicei da fiume.
 4. Base discoidale (di statua di creta? O coperchio?), di circa 0,40 di diametro. Vi si riscontra in incavo la spezzatura della parte sostenuta.
 5. Un peso da telaio, di creta, con foro, di forma tonda di diametro circa 0,08.
- Tali oggetti, meno il vaso di cui al n. 2 ed il peso n. 5 che rimasero al Martini come quota parte di ragion privata, furono depositati nel Museo Civico di Cosenza a cura della Soprintendenza di Reggio.
- L'Ispettore Onorario
Carlo Caruso.

35. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta archeologica in contrada Villanello (1925-1926)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria 24 agosto 1925

N. di prot. 1040

Oggetto: Scoperte archeologiche fatte in contrada "Villanello" – Cosenza.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte Cosenza

Ringrazio vivamente la S.V. Ill.ma della relazione inviata circa le recenti scoperte archeologiche fatte in contrada "Villanello" (prop. Giuseppe Martini) a poca distanza da Cosenza.

Della sua chiara relazione può essere senz'altro copiata ed inviata alle Notizie degli Scavi; ma vorrei che fosse opportunamente corredata delle fotografie degli oggetti rinvenuti e di uno schizzo per dare il tipo dei sepolcri. La pregherei pertanto di voler fare eseguire dette illustrazioni, rimettendo il relativo conto per il rimborso a questa Soprintendenza.

Quanto alla partizione degli oggetti secondo le norme della vigente legge, trattandosi di scoperta fortuita bisognerà costituire due quote; e poiché gli oggetti che esaminammo insieme quando fui a Cosenza hanno esiguo valore, La prego di attribuire un'apprezzazione di lire cento al vasetto fittile che la Signora Martini chiedette il desiderio di avere come quota di ragion privata, e lire cento ai rimanenti materiali, che dovranno essere al più presto depositati – con apposito cartello portante l'indicazione della provenienza e la data – in codesto Civico Museo.

Ella inoltre verrà, La prego, curare la sollecita trasmissione del relativo verbale a questa Soprintendenza per la definizione della pratica.

Desidererei intanto sapere se fu potuto rintracciare altro materiale antico nel prosieguo del lavoro che il Sig. Martini sta eseguendo al "Villanello".

Con saluti cordiali

Il Soprintendente

E. Galli

36. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta archeologica in contrada Villanello (1925-1926)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza

N. di prot. 42

Cosenza, 1 settembre 1925

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Calabria, Reggio Calabria, 4 settembre 1925, n. 1667.

Oggetto: Reperti in contrada Villanello in Cosenza

Signor Soprintendente dei monumenti, Reggio Calabria

Continuando l'opera di sterro in contrada Villanello, in Cosenza, nella proprietà del sig. Giuseppe Martini e della quale opera e dei reperti il sottoscritto riferì alla S.V. l'11 (?) agosto scorso con nota n. 23. Tuttora comunicare che si è [...] di qualche pezzo è stato consegnato a questo Ufficio.

Da essi si desume un lavoro murario a disegno geometrico formato di frammenti di mattoni di creta rossa, di [...]. L'area dello sterro, [...] delle piogge è stato interrotto. Il signor Martini volendo a tempo opportuno continuare il suo lavoro, ha dichiarato che non può avere alcun riguardo [...] e che quando se [...] l'Autorità voglia a suo modo procedere con cautele allo scoprimento del mosaico e all'esportazione di esso, egli farebbe ogni [...] lavori e alla demolizione [...].

Con osservanza

L'Ispettore On. Caruso

37. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta archeologica in contrada Villanello (1925-1926)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria 5 novembre 1925

N. di prot. 1675

Risposta a lettera del 1 novembre 1925, prot. n. 42

Oggetto: Cosenza – Scoperte archeologiche in località “Villanello”.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Avv. Cav. Carlo Caruso), Cosenza (Civica Biblioteca).

Ringrazio la S.V. delle notizie trasmesse circa le nuove scoperte fatte al “Villanello”. L'autorizzo a far completare l'esplorazione del rozzo manico venuto alla luce, per poter meglio desumere l'area, l'orientamento e la natura dell'edificio cui esso apparteneva.

Però occorre che il lavoro venga fatto metodicamente, con ogni cautela scientifica, e sotto l'esperta guida della S.V.

La spesa sarà sostenuta sulla nostra dotazione, e Le verrà rimborsata appena Ella manderà le fatture relative.

Osservando la conservazione ed il tipo del pavimento musivo in parola, Ella deciderà se convenga esportarle interno, o conservarne solo un campione in codesto Museo con apposito cartello che ricordi la località e l'epoca del ritrovamento.

Comunque, sarebbe opportuno fare eseguire un disegno (planimetria e spaccato) del sito della scoperta per poterle aggiungere alla sua relazione per il Ministero.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

38. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta archeologica in contrada Villanello (1925-1926)

Città di Cosenza

Il sottoscritto Segretario Capo della Città di Cosenza, dichiara di aver ricevuto dal Rappresentante la R. Soprintendenza alle Antichità e l'Arte di Reggio Calabria i seguenti oggetti antichi provenienti da una scoperta fortuita in contrada “Villanello” di proprietà del Sig. Martini Giuseppe in Cosenza.

- a) Asta di candelabro in ferro a tripode.
- b) Frammenti di mosaico.
- c) Disco di terracotta.
- d) Due piccole lucerne in terra cotta.

I suddetti oggetti furono messi nel Museo Civico, ove verranno esposti con apposito cartellino identificativo.

Cosenza, 10 maggio 1926

Il Segretario Generale

[firma illeggibile]

39. ASSRC, s.v. Cosenza.

Verbale di ripartizione

Visti, l'art. 18 della legge 20 giugno 1909 n. 364 sulle Antichità e Belle Arti e gli art. 119 e 95 del Regolamento 30 gennaio 1913 per l'applicazione della legge predetta, tra il sottoscritto Arduino Cioffi assistente ai Monumenti all'uopo delegato dalla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania in Reggio Calabria ed il Sig. Martini Giuseppe fortuito scopritore dei seguenti oggetti antichi:

- a) Vasetto fittile alto cm. 13 con graffiti geometrici.
- b) Asta di candelabro di ferro, con borchie di bronzo a tripode alto m. 1,10 con due soli tronconi del piede.
- c) Frammenti di mosaico.
- d) Disco in terra cotta dm. cm. 10 circa.
- e) Un peso da telaio in terracotta di forma quasi ovale con due fori.
- f) Una piccola lucerna in terracotta, in due pezzi, rinvenuti in contrada “Villanello” Comune di Cosenza, proprietà del Sig. Martini Giuseppe medesimo e regolarmente denunciati al R. Ispettore On. del luogo, si è stabilito di comune accordo quanto segue:

Attribuito il valore di lire duecento complessivamente a tutti gli oggetti e parzialmente come segue:

- a) Vasetto fittile L. 95.00
- b) Asta di candelabro L. 50.00
- c) Frammenti di mosaico L. 30.00
- d) Disco di terracotta L. 15.00
- e) Un peso da telaio L. 5.00
- f) Una piccola lucerna L. 5.00

ed avendo pure amichevolmente stabilito di procedere alla partizione in natura del ritrovamento in parola, si è stabilito di comune accordo quanto segue:

Che il vasetto fittile di cui alla lettera a) ed il peso da telaio di cui alla lettera e), accondiscendendo al desiderio del Sig. Martini Giuseppe, rimane come metà parte al Sig. Martini stesso e gli altri oggetti vengono, per corrispondere anche al desiderio stesso del Sig. Martini, e per disposizione della Soprintendenza regionale, deposto mediante verbale di consegna e con apposito cartello indicativo in assoluta proprietà dello Stato, nel Museo Civico di Cosenza.

Il presente atto compilato in triplice copia firmato dai contraenti e trascritto in carta libera dovrà essere registrato gratuitamente nell'interesse dello Stato.

Letto ed approvato

Reggio Calabria 18 maggio 1926

Il Proprietario

Giuseppe Martini

Il Rappresentante della R. Soprintendenza Arduino Ciolfi

V. il Soprintendente E. Galli

N. 5026 Registrato in Reggio Calabria addì 20 maggio 1926 R. II V. 39 F. Riscosse lire gratis.

Il Ricevitore

Firma illeggibile

40. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di antichi sepolcri.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 22 maggio 1926 Reggio di Calabria n. 1487

Sulla sinistra del Crati, nei pressi della stazione delle Calabro Lucane, scavando le fondamenta di un caseggiato che costruiranno certi De Marco e Milano da Scigliano, nei giorni scorsi si è ritrovata una tomba antica con resti di uno scheletro, rottami di vetro, una moneta, una lucerna e un oggetto di calzatura (?) di bronzo.

Tali oggetti ora sono nella casa del geometra sig. Raffaele Milano in Scigliano.

Anche qualche mese fa, negli stessi fatti per la pavimentazione di corso Mazzini, presso il palazzo Cipparrone, si è ritrovata una tomba con alcuni oggetti. Certamente la S.V. non sarà stata avvisata dal suo rappresentante cosentino a cui sarà rimasta ignota la notizia.

Cosenza, maggio.

41. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di antichi sepolcri.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 22 maggio 1926

N. di prot. 1496

Oggetto: Cosenza – Scoperta di antichi sepolcri sulla Sinistra del Crati

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Avv. Cav. Carlo Caruso) Cosenza, Civica Biblioteca

Viene riferito a questa R. Soprintendenza che, recentemente, sulla sinistra del Crati, nei pressi della stazione delle Calabro Lucane, scavando le fondamenta di un caseggiato che costruiranno certi De Marco e Milano da Scigliano, nei giorni scorsi si è ritrovata una tomba antica con resti di uno scheletro, rottami di vetro, una moneta, una lucerna e un oggetto di calzatura (?) di bronzo. Tali oggetti ora sono nella casa del geometra Sig. Raffaele Milano in Scigliano.

Anche qualche mese fa, negli stessi fatti per la pavimentazione di Corso Mazzini, presso il palazzo Cipparrone, si è ritrovata una tomba con alcuni oggetti.

La prego pertanto di voler compiere sollecite ed esaurienti indagini in proposito, rimettendo un dettagliato rapporto a questo ufficio.

Quanto al recupero degli oggetti rinvenuti, Ella dovrebbe occuparsi di quelli scoperti nella tomba presso il fabbricato Cipparrone, diffidando il detentore a non disperdere e a non danneggiare nulla della suppellettile funebre, intorno alla quale verranno presi [...]. Trasportati a Scigliano provvederà direttamente [...].

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

42. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di antichi sepolcri.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 22 maggio 1926

N. di prot. 1497

Oggetto: Cosenza – Scoperta di sepolcri antichi sulla Sinistra del Crati

Al Comandante la Stazione dei RR. CC. Scigliano (Cosenza)

Recentemente in Cosenza, presso la stazione delle Calabro-Lucane sulla sinistra del Crati, in certi lavori edilizi è stata scoperta – e non denunciata secondo dispone la vigente legge sulle Antichità e Belle Arti – un'antica tomba con scheletro e resti di suppellettile funebre.

Gli oggetti raccolti in detto sepolcro, e cioè rottami di vetro, una moneta, una lucerna, ed un indefinibile frammento di bronzo (creduto per calzatura) furono arbitrariamente asportati a Scigliano dal Geometra Raffaele Milano.

Poiché trattasi – ripeto – di una scoperta archeologica non denunciata, interessò la S.V. a voler procedere senz'altro al sequestro dei materiali detenuti dal geometra Milano, rimettendoli per lo studio e per gli ulteriori provvedimenti a questa R. Soprintendenza.

Il Soprintendente

E. Galli

43. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di antichi sepolcri.

Scigliano 25 maggio 1926

Raffaele Milano dichiara che egli trovavasi in Roma, chiamato telegraficamente per malattia dello zio. In quel frattempo operai dipendenti hanno trovato, nel terreno vegetale, e così alla rinfusa, alcuni frammenti di mattoni, ai quali egli non dettero alcuna importanza. Si ritenne poi che quivi vi sia potuto essere stato seppellito qualcuno.

Nel terriccio furono rinvenute quattro scarpette di bronzo ed un chiodo che consegna, non che un pezzettino di rame senza alcuna imperfezione, e che si ritiene sia potuta essere una monetina. Questa, sventuratamente, è andata perduta dopo il rinvenimento. I frammenti di mattoni sono raccolti presso lo scavo a disposizione di chi li richiede. Nessuno scheletro, né alcuna lucerna, né altro. A 70 od 80 centimetri sotto è uno strato di terreno vergine (argilla). Scavata in tutti i sensi la fondazione della casa (ora ricolmata con muratura) si è trovato sempre lo stesso banco di terreno vegetale sovrastante ad uno strato vergine di argillite.

Raffaele Milano.

44. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di antichi sepolcri.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza

N. di prot. 10

Cosenza 30 maggio 1926

Risposta a nota n. 1496 del 22 maggio 1926

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 1 giugno 1926 Reggio di Calabria n. 1620

Oggetto: Cosenza. Scoperta di sepolcri

Spett. Soprintendenza dei monumenti Reggio

Interrogati il Sig. Giovanni Cipparrone e il rappresentante delle opere di pavimentazione del Corso Mazzini di Cosenza, l'uno e l'altro uniformemente hanno dichiarato che nessun rinvenimento fu fatto, presso il palazzo Cipparrone, di tombe ed oggetti.

Con tutta osservanza

L'Ispettore Onorario

Carlo Caruso

45. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di antichi sepolcri.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 1 giugno 1926

Risposta a lettera del 30 maggio 1926, n. 10

Oggetto: Cosenza – Scoperta di antichi sepolcri sulla Sinistra del Crati

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Avv. Cav. Carlo Caruso) Cosenza

La ringrazio di quanto mi comunica; ma la prego di nuovo a voler compiere sollecite ed esaurienti indagini intorno all'altra scoperta della quale si parla nella prima parte della mia lettera del 22 maggio 1926, n. 1496. E resto pertanto in attesa del suo rapporto in proposito.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

46. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di antichi sepolcri.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro

Stazione di Scigliano N. 690, div. 3

Risposta al biglietto urg. di servizio del 22 and. n. 1497

Scigliano, lì 30 maggio 1926

Oggetto: Cosenza. Scoperta di sepolcri antichi sulla sinistra del Crati

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 1 giugno 1926 Reggio di Calabria n. 1619

Carte annesse 1

Al R. Soprintendenza per le antichità di Reggio Calabria

In relazione alla vostra controindicata di codesto Ufficio, si trasmettono n. 4 frammenti di bronzo (calzatura) e un chiodo, sequestrati al Geometra Raffaele Milano da Scigliano, rinvenuti, come risulta dall'annessa dichiarazione ricopiata dal Milano, dai suoi operai dipendenti.

Il Vice Brigadiere a piedi
Comandante Int. la Stazione
(Umberto Musolino)

47. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di antichi sepolcri.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 3 giugno 1926

N. di prot. 1653

Risposta a lettera del 30 maggio 1926, n. 690

Oggetto: Cosenza – Scoperta di antichi sepolcri presso la Stazione delle Ferrovie Calabro-Lucane, sulla Sinistra del Crati

Al Sig. Vicebrigadiere dei RR. CC. Comandante la Stazione di Scigliano (Cosenza)

È pervenuto regolarmente il pacchetto con i quattro piedini di bronzo ed un chiodo sequestrati al Geom. Raffaele Milano. È pure pervenuta la sua lettera sopra citata con la dichiarazione del signor Milano medesimo.

Debbo vivamente lodarla per la sollecitudine e la sagacia da Lei dimostrata in questa occasione, e non mancherò di far nota la cosa al Comando di Cosenza e di disporre a favore della S.V. un premio in denaro.

Intanto poiché il Sig. Milano non ha rivelato la scoperta di cui trattasi secondo le precise disposizioni dell'art. 18 della legge 20 giugno 1909 n. 364, egli dovrebbe essere senz'altro denunciato all'autorità giudiziaria. Ma se Ella mi affermerà che il Milano è persona onesta e rispettabile, e non ha agito in questa occasione per dolo, io potrò tener conto della sua dichiarazione e della buona fede da Lui affermata, ma in ogni caso occorre che Egli mi scriva per rinunciare ad ogni sua pretesa sugli oggetti repertati e che resteranno proprietà del Museo Centrale della regione. Se il Milano invece avesse subito denunciata la scoperta all'Autorità competente si sarebbe – sempre in base alla legge – stabilito un modesto compenso in denaro equivalente alla metà del valore degli oggetti rinvenuti.

In attesa di una sua sollecita replica La ringrazio e La saluto.

Il Soprintendente
E. Galli

48. ASSRC, s.v. Cosenza.

Impresa Raffaele Milano & C.

Costruzione Strade Ordinarie e Ferroviarie

Scigliano (Cosenza)

Scigliano, 9 giugno 1926

Distintissimo Comandante la Stazione dei RR. CC. Scigliano

Nulla ho da modificare o da aggiungere a quanto ho scritto nella mia dichiarazione, riguardo agli oggetti rinvenuti a Cosenza da miei opera, e nella mia assenza – in Roma. Nulla si è nascosto a nessuno, e gli oggetti rinvenuti, il posto ed il modo come sono trovati, è notorio a Cosenza; ed il pubblico ha esaminato e me ne ha informato prima che io sapessi qualche cosa.

Io non vi ho dato neppure alcuna importanza quando l'ho saputo, e cioè questo avveniva il giorno precedente a quello in cui Lei me ne parlò. Non so quindi in che cosa potrei essere stato manchevole per potersi basare una qualsiasi denuncia. Gli oggetti rinvenuti furono da me, senza esitazione alcuna, consegnati a lei.

Non vedo poi la ragione perché debba rinunciare alle mie spettanze circa il valore degli oggetti medesimi; tuttavia, tanto anche per far cosa gradita al nostro illustre Ispettore per i Monumenti ed antichità in Calabria, se il valore medesimo fosse di lieve entità vi rinunzierei.

Con distinti saluti
Raffaele Milano

49. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di antichi sepolcri.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro

Scigliano, lì 11 giugno 1926

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 14 giugno 1926, n. 1733

Stazione di Scigliano, div. 3

Risposta al foglio del 3 andane n. 1653

Oggetto: Cosenza. Scoperta di antichi sepolcri presso la Stazione delle ferrovie Calabro-Lucane sulla sinistra del Crati.

Carte annesse n. 1

All'Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria

In contro alla nota marginata, si trasmette alla S.V. l'unità dichiarazione rilasciato dal Sig. Raffaele Milano. Si coglie l'occasione per riferire che il predetto è persona rispettabile ed onesta.

Qualora il valore degli oggetti rinvenuti, come non sarà, il [...] sarebbe ben disposto a rinunziarne, e se occorre anche con altra dichiarazione che egli rilascerà per cura di questo Comando, a qualsiasi eventuale legale suo diritto.

Ricambiando

Il Vice Brigadiere a piedi

Comandante Int. la Stazione

Umberto Musolino

50. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di antichi sepolcri.

Impresa Raffaele Milano

Costruzioni ferroviarie e stradali

Linea Orte – Civitavecchia Lotti XI e XII

Cantieri di Barbarano Romano

Scigliano 27 giugno 1926

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 28 giugno 1926, pos. 2a, n. 1938

Ill.mo Sig. R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

Giusta la proposta della S.V. Ill.ma colla nota n. 1817 del 21 dichiaro di rinunziare alle mie competenze sugli oggetti trovatisi in uno scavo di fondazione presso la riva sinistra del Crati, e che furono rimessi a codesta On. R. Soprintendenza del Crati, e che furono rimessi a codesto On. R. Soprintendenza. Prego però credere che i fatti si sono svolti come li ho descritti precedentemente. Tutto ora a conoscenza di tutti, e soltanto io non sapevo nulla, che mi trovo in Roma. Gli oggetti trovatisi, e che ho tutti consegnato, furono dati da operai ad un mio nipotino che li portò a casa ove fa ritorno, ogni sera, da Cosenza.

Il Comandante questa Stazione dei RR. CC. mi fece avvertire della richiesta fatta dalla S.V. Ill.ma e non esitai a consegnare senza alcuna premura, gli oggetti di cui egli avea anche conoscenza, perché nessun assegnamento vi si era fatto né da me né da miei parenti.

Con osservanza

Dev.mo

Raffaele Milano

51. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di antichi sepolcri.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 29 giugno 1926

N. di prot. 1941

Oggetto: Scoperta di antichi sepolcri presso la Stazione delle Ferrovie Calabro-Lucane, sulla Sinistra del Crati

Allegati 1

Al Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Roma

Informo codesto Ministero che recentemente a Cosenza, sulla sinistra del Crati ed in vicinanza della stazione delle Ferrovie Calabro-Lucane, durante il lavoro di fondazione di un fabbricato dal Geometra Raffaele Milano da Scigliano, fu scoperta e manomessa dagli operai un'antica tomba che io giudico del periodo ellenistico tardo, sul cui contenuto nulla si è potuto sapere di preciso, anche perché niente ha riferito a quest'ufficio circa tale importante e notorio trovamento il R. Ispettore Onorario del luogo, Avv. Cav. Carlo Caruso.

Nella tomba in parola erano stati però recuperati, e portati a Scigliano in casa del Geometra Milano, quattro mirabili piedini femminili di bronzo calzati alla foggia greca, due destri e due sinistri, lunghi millimetri 65 e di perfetta conservazione, i quali dovevano costituire i sostegni angolari di un piccolo scrigno di legno (cista).

Questi piedini, insieme con un chiodo di ferro della cassetta andata distrutta, sono stati felicemente recuperati, a mia richiesta, dall'arma dei Carabinieri di Scigliano, e donati – senza alcuna pretesa – dal Sig. Milano alle collezioni statali dell'Antiquarium di Reggio.

Invio qui acclusa una fotografia per conoscenza di codesto Ministero, e mi riservo di comunicare – appena mi sarà possibile – una breve relazione illustrativa alle notizie degli scavi.

Il Soprintendente

E. Galli

52. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di antichi sepolcri.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 29 giugno 1926

N. di prot. 1942

Risposta a lettera del 27 giugno 1926

Oggetto: Cosenza – Scoperta di antichi sepolcri presso la Stazione delle Ferrovie Calabro-Lucane, sulla Sinistra del Crati

Al Sig. Geom. Raffaele Milano, Scigliano (Cosenza)

Ho preso atto di quanto mi comunica con la lettera sopra citata, e La ringrazio.

Scrivo in pari data al Superiore Ministero per avvertirlo del recupero dei noti piedini enei provenienti da Cosenza.

A suo tempo non mancherò di farle tenere una copia della illustrazione stampata degli oggetti in parola.

Salutandola

Il Soprintendente

E. Galli

53. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di antichi sepolcri.

29 giugno 1926

Gentilissimo Maiuri,

A Cosenza da un'antica tomba che io ritengo del periodo ellenistico tardo sono venuti fuori n. 4 piedini muliebri calzati, in bronzo, due destri e due sinistri, di squisita fattura e di perfetta conservazione, della lunghezza massima di mm. 65.

Essi dovevano formare i sostegni angolari di una piccola cista o cassetta lignea andata distrutta.

Nella necropoli arcaica di Visentium in Etruria rinvenni, e pubblicai, due piccoli supporti di bronzo con quattro piedi di foggia umana; ma ora non trovo altri riscontri più stretti ed immediati per questi piedi di Cosenza che ho potuto assicurare felicemente all'Antiquarium governativo di Reggio.

Vuoi rendermi tu il favore di dirmi se fra le suppellettili del grande Museo di Napoli, e specialmente fra gli arredi domestici di Pompei, esistono oggetti simili?

In caso affermativo, ti prego di fornirmi le eventuali indicazioni bibliografiche e qualche buona fotografia.

Intanto, per renderti più agevole la desiderata ricerca, ti accludo una fotografia, avvertendoti che il collo del piede è vuoto ed originariamente era attraversato da un chiodino per fissarlo al legno.

Grazie e cordiali saluti dal tuo aff.mo

E. Galli

54. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta archeologica in contrada Villanello (1925-1926)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria 1 luglio 1926

N. di prot. 1981

Oggetto: Cosenza scoperte archeologiche in contrada Villanello

Al Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Roma

Nel mese di aprile 1925 in contrada "Villanello" proprietà del sig. Giuseppe Martini di Cosenza, fortuitamente vennero alla luce alcune tombe ove si rinvennero degli oggetti archeologici, però di scarsa importanza.

Denunciata spontaneamente la scoperta del Sig. Martini al locale R. Ispettore On. Avv. Carlo Caruso e ritirati gli oggetti, questa Soprintendenza, nella circostanza che l'Assistente Ciolfi Arduino si recò a Cosenza nel decorso maggio per altri motivi di servizio, provvide alla ripartizione regolamentare degli oggetti stessi compilando il relativo contratto.

Rimetto quindi a codesto Ministero il contratto stipulato tra questa Soprintendenza ed il Sig. Giuseppe Martini, debitamente registrato, nonché la copia della ricevuta dell'avvenuta consegna al Museo Civico di Cosenza degli oggetti archeologici di proprietà dello Stato. Ed infine la copia della relazione fatta dal R. Ispettore Onorario Avv. Carlo Caruso, da pubblicarsi nelle "Notizie degli Scavi".

A proposito del deposito della quota parte governativa di tale trovamento, fatto nel Civico Museo di Cosenza, prego il Ministero di dirmi se in caso analoghi, cioè di scoperte fortuite di limitato valore scientifico, la Soprintendenza può procedere direttamente ad altri eventuali depositi per incremento di Musei locali, prendendone nota in apposito registro inventariale e notificandoli – naturalmente – a codesto Ministero.

Il Soprintendente

E. Galli

55. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta archeologica in contrada Villanello (1925-1926)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza

N. di prot. 19

Cosenza, 8 luglio 1926

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 9 luglio 1926, pos. 2, n. 2106.

Oggetto: Cosenza. Contrada Villanello. Scavo
Ill.mo Signor Soprintendente Reggio Calabria

Il Sig. Giuseppe Martini mi comunica di avere ripreso lo scavo in contrada Villanello a Cosenza e un pezzo di pavimento a mosaico, venuto fuori parzialmente nello [...] un pezzo di muro. Di tanto do mia netta comunicazione alla S.V.

Con osservanza

L'Ispettore Caruso

Ciolfi: Ringraziare e pregare di prendere appunti grafici delle nuove scoperte. E.G.

56. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di antichi sepolcri.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 12 luglio 1926

Al Soprintendente per l'Antichità e l'Arte Reggio Calabria

Divisione XII

Prot. n. 7393 pos. 1 Cosenza

Risposta al f. n. 1941 del 29/6/1926

Oggetto: Cosenza. Scoperte di antichi sepolcri

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria, 15 luglio 1926, Pos. 2a, n. 2797.

Il Ministero, nel prendere atto di quanto la S.V. riferisce col foglio su indicato, l'autorizza ad accettare, per codesto Antiquarium, i quattro piedini femminili in bronzo donati dal Signor Milano, al quale la S.V. vorrà esprimere il più vivo compiacimento di questo Centrale Ufficio per magnifico dono.

Il Ministro

[firma illeggibile]

Ciolfi: preparare due righe per il Geom. Milano al fine di fargli noto il compiacimento del Ministero per il dono dei noti piedini di bronzo all'antiquarium. E.G.

57. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di antichi sepolcri.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 15 luglio 1926

N. di prot. 2203

Oggetto: Cosenza – Scoperta di sepolcreti antichi. Dono di piedini di bronzo

Al Sig. Geom. Raffaele Milano (Rogliano, Cosenza)

Il Ministero della Pubblica Istruzione, al quale non mancai di riferire che la S.V., senza alcuna pretesa, donava per questo "Antiquarium" i quattro piedini di bronzo rinvenuti a Cosenza durante l'escavazione per la fondazione di un fabbricato sulla sinistra del Crati in vicinanza della stazione ferroviaria, con lettera 12 corr. n. 7393, mi incarica di farle noto il suo più vivo compiacimento per il magnifico dono.

Salutandola.

Il Soprintendente

E. Galli

58. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Galleria Canessa

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Napoli 27 novembre 1926 Piazza dei Martiri 30 (Palazzo Calabritto)

By Appointment

St.mo Signor Avv. V. Pappalardo Catania

Avendo passato a Sua esclusiva proprietà il marmo di scavo acquistato presso il Conte Marulli e rappresentante una stele funeraria greco-romana, accetto il suo versamento di lire duemila come mia mediazione e disinteressamento da tale acquisto da Lei fatto.

Con ringraziamenti e saluti

F.to G. Canessa

59. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Berlino 5 agosto 1927

Stele di Cosenza

Egregio Professore, in tutta fretta l'avverto che quel bassorilievo greco con iscrizione ha trovato in Cosenza e pubblicato dall'Orsi nelle Notizie Scavi (non ricordo bene se 1917 o prima) poi sparito si trova a Napoli la Canessa in una stanza non aperta a tutti.

Con ossequi

Dr. Silvio Ferri

60. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza Antichità e Arte di Reggio Calabria

8 agosto 1927 (anno V)

N. di prot. 2304

Oggetto: Cosenza – Stele funeraria greca con figure ed epigrafe

Al Sig. Questore di Napoli

Or sono parecchi anni fu rinvenuta a Cosenza da alcuni muratori e subito trafugata una pregevolissima stele funeraria greca in marmo bianco con tre figure a bassorilievo, e con la parola carie in greco, incisa.

In base ad una piccola e mal riuscita fotografia della scultura sparita, il Senatore Prof. Paolo Orsi pubblicò – nel supplemento alle Notizie degli Scavi del 1912, pag. 64 sg., fig. 69 – un breve articolo illustrativo di essa accompagnato da un disegno sommario.

Ritenevasi che detta stele fosse andata a finire, purtroppo, in qualche Museo straniero. Ma quando non si pensava più ad essa vengo informato in modo sicuro che la lastra marmorea quadrangolare scolpita di cui trattasi si trova a Napoli presso l'Antiquario Canessa "in una stanza non aperta a tutti".

Prego pertanto la S.V. Ill.ma di voler far procedere con tutta sollecitudine al sequestro della stele di Cosenza, inviandola poi per l'ulteriore svolgimento della pratica a questa R. Soprintendenza. Per l'identificazione della scultura, accludo un lucido del disegno edito dall'Orsi.

Prego inoltre la cortesia della S.V. di volermi dare assicurazione telegrafica dell'avvenuto recupero.

Con ossequio.

Il Soprintendente

E. Galli

61. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Questura di Napoli

Napoli 12 agosto 1927 (anno V)

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria, 14 agosto 1927 n. 2389 141522 e 2304

In esito alla sua richiesta dell'8 andante feci ieri esperire accurate indagini nella Galleria Canessa di questa città ma quivi non fu rinvenuta la stele funeraria greca di cui V.S. si interessa. Seguendo però le mie istruzioni il Funzionario incaricato riuscì a visitare anche la nota stanza della galleria non a tutti aperta e dall'impiegato addettovi Forestiero Vincenzo ebbe assicurazione che il bassorilievo di cui trattasi era rimasto ivi depositato per la vendita fino al dicembre scorso, epoca in cui fu rilevato dal proprietario avv. Vincenzo Pappalardo e da lui stesso spedito al proprio domicilio in Via Etnea a Catania. In proposito ho già telegrafato al Questore di detta città manifestandogli l'urgenza del recupero della pregevole stele ed inviandogli il disegno in lucido per agevolare le ricerche dell'opera d'arte.

La S.V. Ill.ma pertanto, qualora lo creda, potrà mettersi in diretta corrispondenza con la prevenuta Questura notificandomi, all'occorrenza, altre eventuali richieste per ulteriori indagini che dovrebbero essere praticate in questa città.

Il Questore

[firma illeggibile]

62. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Catania, 12 agosto 1927

Io qui sottoscritto dichiaro sotto la mia personale responsabilità che l'oggetto antico di cui nel telegramma n. 141522 del Questore di Napoli rappresentante una stele funeraria, non greca ma romana (epoca decadente) con due figure grandi e due puttini a basso rilievo con iscrizione soprastante è stata da me e dall'antiquario Canessa acquistata anni addietro in Napoli nella galleria d'Antichità del Conte D.re Marulli in via Costantinopoli. In questo momento tale stele marmorea è stata ritirata dalla galleria Canessa di Napoli e da me spedita alla galleria B.C. Leader Williams in Taormina (Sicilia) dove trovasi.

Tale galleria trovasi attualmente chiusa per l'assenza del proprietario che trovasi in Africa, donde ritornerà a fine settembre.

Non capisco perché parlasti di sequestro urgente, quando tale oggetto è a disposizione di qualunque Museo volesse farne acquisto; e quando non esiste alcuna dichiarazione di importante interesse artistico al riguardo.

Nessuna simile opera trovasi presso di me né alcun oggetto del genere.

Avv. Vincenzo Pappalardo

63. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

N. 2378

16 agosto 1927

Questore Napoli

Pregherei voler dare sollecito riscontro dispaccio 8 corrente.

Soprintendente Antichità

E. Galli

64. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Catania 16 agosto 1927

Carissimo amico Comm. Larizza,

faccio seguito alla mia lettera precedente e la ringrazio della gentile cartolina 13 corrente. Sono lieto che Ella sia amico del comm. E. Galli, sovrintendente agli scavi. L'altro giorno, a mezzo della R. Questura egli ricercava un alto rilievo in marmo, che fu da me acquistato insieme con un antiquario. Codesta Sovrintendenza – evidentemente per le interessate denunce di qualche nostra conoscenza – ritiene pregevolissima opera greca “questo mediocre lavoro della più tarda decadenza romana”; tale che da oltre due anni ha girato invano varie pubbliche gallerie di vendita.

Ad ogni modo io avrò vivo piacere – malgrado sia poco simpatica la occasione – di fare la personale conoscenza di codesto sig. Sovrintendente; ed fin da ora – a mezzo della Sua cordiale amicizia – mi pongo a disposizione per ogni eventuale chiarimento, e per qualsiasi trattativa di cessione allo Stato, nel riguardo del rilievo in questione. Coi migliori ringraziamenti, ed i più cordiali saluti anche per [...]

Aff.mo

V. Pappalardo

65. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza Antichità e Arte di Reggio Calabria

17 agosto 1927 (anno V)

N. di prot. 2390

Oggetto: Cosenza – Stele funeraria greca

Al R. Questore di Catania

Con riferimento alla pratica trasmessa alla S.V. dalla R. Questura di Napoli e concernente una pregevole stele funeraria di marmo, con figure, del periodo greco che fu trovata a Cosenza e subito trafugata parecchi anni fa, prego vivamente la stessa S.V. a volere con la massima urgenza far ricerche dell'oggetto in parola (del quale la Questura di Napoli Le ha trasmesso anche un lucido fornito da questa Soprintendenza) presso l'Avvocato Vincenzo Pappalardo abitante in via Etnea di codesta città, il quale nel dicembre u.s. ebbe a ritirare la stele predetta dalla Galleria Canessa di Napoli, spedendola al suo domicilio di Catania.

Poiché questa Soprintendenza non sa se l'Avv. Vincenzo Pappalardo di Catania sia parente o comunque cointeressato con il noto trafficante di antichità sig. Pappalardo di Taormina, interesse altresì la S.V. a voler far estendere eventualmente le più attive ricerche anche a Taormina per il recupero dell'importantissima scultura trafugata.

Appena questa verrà rintracciata, prego la cortesia della S.V. a volermi telegrafare disponendo inoltre che la stele venga rimessa con la massima cura e sollecitudine a questa R. Soprintendenza direttamente interessata, per gli opportuni studi e l'ulteriore svolgimento della pratica relativa.

Con ringraziamenti anticipati ed ossequi

Il Soprintendente

E. Galli

66. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza Antichità e Arte di Reggio Calabria

17 agosto 1927 (anno V)

N. di prot. 2393

Risposta a lettera del 12 agosto 1927, n. 141522

Oggetto: Cosenza – Stele funeraria greca

Al R. Questore di Napoli

Debbo ringraziare vivamente la S.V. Ill.ma per la efficace e rapida azione svolta nel rintracciare la nota stele funeraria greca proveniente da Cosenza, alla quale si riferiva il dispaccio di questo ufficio dell'8 corrente n. 2804 e del telegramma di sollecitazione del 16.

Ringrazio altresì la S.V. per aver subito interessato della cosa il R. Questore di Catania, dove la pregevole opera d'arte oggi dovrebbe trovarsi. Scrivo immediatamente al Questore di Catania seguendo il consiglio da Lei dato.

Sarebbe utile a questa Soprintendenza di sapere intanto se l'Avv. Vincenzo Pappalardo di Catania ebbe a consegnare la stele in parola alla Galleria Canessa per poterla più facilmente e vantaggiosamente venderla, ovvero se il Pappalardo fu l'acquirente della stele nel dicembre u.s.

Questo dato è importante, perché risulterebbe al nostro ufficio l'esistenza in Taormina – luogo di grande traffico antiquario – di un negoziante di antichità appunto di cognome Pappalardo; ed è probabile quindi che l'oggetto ricercato non si trovi più a Catania, ma piuttosto sia o sia passato per Taormina. In tal caso occorrerebbe con la massima urgenza e perspicacia estendere le ricerche anche a Taormina.

Con ossequio

Il Soprintendente

E. Galli

67. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza Antichità e Arte di Reggio Calabria

18 agosto 1927 (anno V)

N. di prot. 2413

Questore Catania

Poiché risultami che noto bassorilievo cui riferiscesi mio disposto 17 corrente numero 2390 trovasi presso Avvocato Vincenzo Pappalardo via Etnea pregola voler far procedere immediatamente ritiro spedizione Reggio.

Soprintendente Antichità

Galli

68. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Catania 20 agosto 1927

Da: Avv. Vincenzo Pappalardo, via Etnea 110, Catania

Al: Comm.re Dr. Pietro Larizza maggiore medico a riposo Reggio Calabria

Gen.mo Dott. Larizza,

grazie della cortese lettera, ed ancor più per l'amichevole interessamento. C'è però qualche variante da fare alla sua comunicazione, giacché a questa R. Questura lo incarico di sequestrare il rilievo in marmo era già venuto dalla R. Questura di Napoli, dietro l'iniziativa di codesta R. Soprintendenza. Ma io ho riposto che mi stupiva tale procedura; ed ho fornito tutti i chiarimenti del caso. Adesso ho il piacere di ripeterle che il rilievo in questione trovasi a Taormina, mio acquisto [...] con l'antiquario L. Williams; ed è benissimo custodito giacché tale negozio è chiuso, nell'assenza del titolare, recatosi al Transvaal presso un suo fratello. Il Williams chiede L. 20.000 per tale oggetto; ma il sig. comm. Galli può scrivermi le sue idee in proposito, e la sua offerta, perché io sono ben lieto di favorirlo e di servire lo Stato. Ed occorrendo verrei di buon grado a Reggio, nel giorno che lei sarà per indicarmi.

Tanti saluti dal

Suo dev.mo

V. Pappalardo

69. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Questura di Napoli

Addi, 20 agosto 1927 (anno V)

N. 144086

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità Reggio Calabria

Allegati n. 1

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 24 agosto 1927, n. 2500

La Questura di Catania mi comunica che lo avv. Vincenzo Pappalardo di Vincenzo abitante in Catania Via Etnea 110, è persona facoltosa di quella Città. Egli non è in possesso della stele funeraria ed ha reso dichiarazione, che qui si unisce, dalla quale risulta che l'opera ricercata trovasi presso la galleria B.C. Leader Williams in Taormina – attualmente chiusa perché il proprietario è assente. Quanto precede è in relazione alla mia lettera n. 141322 del 12 andante.

Il Questore

[firma illeggibile]

70. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Napoli 21 agosto 1927 (anno V)

Al Soprintendente Antichità Reggio Calabria

N. 1927. Prego ripetere Sua richiesta 8 corr. n. 2304, cui tratta sollecito 16 andante, non risultando qui pervenuto.

Il Questore

[firma illeggibile]

71. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

21 agosto 1927

Da: Comm. Dott. Pietro Larizza

Stimatissimo e gentile amico, Le invio la risposta dell'Avv. Pappalardo, il mio indirizzo [...] e tergo della lettera. Si regoli Lei, ora, come creda, mettendoci in corrispondenza direttamente col Pappalardo. La sua richiesta di L. 20.000 lire per cimelio è semplicemente fantasmagorica e va debitamente ridotta!! Può tenere (?) la lettera del Sig. Pappalardo, della quale ho [...] di genere personale.

Gradisca i miei distinti e cordiali saluti e li disponga liberamente di me.

Dev.mo e aff.mo suo

P. Larizza

72. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

24 agosto 1927 anno V

Custode Antichità Fortezza, Taormina

Pregola telegrafarmi se fatta spedizione stele.

Soprintendente

E. Galli

73. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza Antichità e Arte di Reggio Calabria

22 agosto 1927 (anno V)

N. di prot. 2463

Oggetto: Cosenza – Stele funeraria greca

Allegati: 1 disegno

Al R. Questore di Messina

Parecchi anni fa fu scoperta fortuitamente in Cosenza, in proprietà di un ente ecclesiastico (Seminario Arcivescovile) una pregevolissima stele funeraria greca, con tre figure scolpite a rilievo (cfr. schizzo allegato) e la parola Kaire incisa, la quale fu fotografata da un dilettante e subito dopo venne trafugata dal maestro muratore a cui erano affidati i lavori nel terreno dell'Arcivescovato. Della cosa si parlò molto a Cosenza, ma non si seppe dove la stele fosse andata a finire.

Il Senatore Prof. Paolo Orsi, mio predecessore nella direzione della Soprintendenza Archeologica per la Calabria, poté avere la piccola fotografia sopra ricordata, e da essa fece trarre il disegno – uguale allo schizzo qui allegato – che pubblicò nel supplemento delle Notizie degli Scavi del 1912, pag. 64, fig. 69, con una dotta illustrazione deplorando che l'interessante cimelio fosse sparito.

Nessuno più pensava alla stele di Cosenza, quando un Ispettore di questa R. Soprintendenza, il Dott. Silvio Ferri che trovasi attualmente a Berlino per ragioni di studio, mi segnalò testé di avere apprese sicuramente che il rilievo greco predetto trovavasi ancora in Italia, nella Galleria dell'antiquario Canessa di Napoli, chiuso in una stanza non accessibile a tutti.

Con questi dati positivi io informai subito il R. Questore di Napoli, pregandolo di far procedere ai necessari accertamenti ed all'immediato sequestro precauzionale della stele, per dar modo innanzi tutto di salvare al patrimonio artistico del nostro Paese un oggetto così importante, arbitrariamente sottratto ad ogni controllo statale dallo scopritore, ed inoltre per potere riaprire la pratica relativa e definirla in base alla legge vigente di tutela archeologica ed artistica.

Il questore di Napoli, il quale di fronte alla peculiarità ed all'importanza del caso aveva fatto compiere le più sollecite ed intelligenti indagini, mi segnalò che effettivamente il cimelio era stato nella galleria Canessa sino al dicembre 1926, quando fu ritirata dall'avvocato Vincenzo Pappalardo, abitante in Catania in via Etnea n. 110. Il Questore di Napoli naturalmente interessò subito la R. Questura di Catania a procedere al sequestro, ed alla stessa Questura non mancai di fare anch'io le più vive premure per mettere in salvo il bassorilievo di Cosenza, tanto più che avevo saputo essere l'avvocato Pappalardo predetto in rapporti commerciali con noti o pericolosi antiquari di Taormina.

La Questura di Catania a tutt'oggi non mi ha ancora risposto; ma lo stesso avvocato Pappalardo mi ha fatto sapere attraverso il Comm. Dott. Pietro Larizza di Reggio, che egli "ha dato tutti i chiarimenti del caso alla Questura predetta", la quale però non ha potuto ancora procedere al sequestro, perché la stele non si trova presso il Pappalardo a Catania

bensi a Taormina (quindi nella giurisdizione di codesta R. Questura di Messina), chiusa nel negozio dell'antiquario L. Williams, il quale sul momento è all'estero. La scultura di Cosenza, per esplicita dichiarazione dell'Avvocato Pappalardo, conservata nei nostri atti, sarebbe stata acquistata (non si sa quando e da chi, e per qual prezzo) in società dal Pappalardo medesimo e dall'antiquario Williams.

Senza entrare nel merito delle dichiarazioni dell'avvocato Pappalardo, e senza avanzare delle legittime ipotesi circa lo scopo che avrebbe indotto costui a farlo, poiché ormai si sa positivamente che l'oggetto trafugato trovasi in Taormina, interesse la S.V. Ill.ma – che ha dato anche recentemente apprezzabili prove di intendere nel suo alto valore nazionale la legge sulle Antichità e Belle Arti, e che ha validamente agito in appoggio di questa R. Soprintendenza bruzio-lucana – a voler far procedere senz'altro al sequestro di essa, rimettendola al nostro Istituto per gli opportuni studi e l'ulteriore svolgimento della pratica.

Con vivi ringraziamenti ed ossequi.

Il Soprintendente

E. Galli

(Fig. 2).

74. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

N. 2460

22 agosto 1927 anno V

Questore Messina

Mentre inviole giornata rapporto espresso prego volermi ricevere domattina ore 9 per schiarimenti relativi.

Il Soprintendente

E. Galli

75. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Questura di Catania

div. Gab. N. 2270

Catania, 23 agosto 1927 (anno V)

Al R. Soprintendente Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 24 agosto 1927, n. 2497

L'Avvocato Vincenzo Pappalardo ha dichiarato che la stele funeraria oggetto del telegramma di codesto Ufficio del 18 corrente, si trova presso la galleria B.C. Leader Williams in Taormina.

È stato interessato dal [...] per il ritiro del pregevole bassorilievo.

Il Questore

[firma illeggibile]

76. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Alla Regia Soprintendenza Antichità Reggio Calabria

Ricevuto il 24 agosto 1927

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 25 agosto 1927, n. 2508

Oggi ore 12 spedita stele greca accelerato 2944. Raimondo Fortezza.

77. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Taormina, lì 24 agosto 1927

Oggetto: sequestro di stele funebre antica nel magazzino di Williams in Taormina proveniente da Reggio Calabria. Spese di Trasporto.

All'Illustre Sig. Soprintendente per le Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 26 agosto 1927, n. 2512

Mi onoro comunicare alla S.V. Ill.ma che la stele funebre antica è stata spedita ieri sera alle ore 10 caso eccezionale e straordinarissimo da Taormina alla Stazione di Giardini – Taormina e da questa oggi stesso è stata spedita a grande velocità e a porto dovuto a Reggio Calabria.

Essa stele è stata bene imballata con cassa di abete entro la quale n'è fatto un cuscino di segatura di legno e assicurata con corde di buonissimo stato capace di andare al Polo. Certo è stato un piccolo traffico e una piccola fatica per cui ho dovuto impiegare, fuori l'orario stabilito tre operai e un carrettiere che ho dovuto pagare, dal magazzino William dove avvenne il sequestro della stele fino al falegname. Dal falegname in poi si è dovuta caricare sul carro e verso le 10 h fare la bolletta di carico a grande velocità e a parte dovuto per inviarla oggi stesso alla S.V. Ill.ma. Ma siccome il treno

merci era sospeso a quell'ora ho dovuto rispedire la stele lasciata in consegna nella stanza del capo stazione per poi riprenderla e adagiarla dentro il vagone per essere spedita alla S.V. Ill.ma.

Delle centodieci lire (L. 110) che la S.V. Ill.ma ha lasciato in consegna a me ho dovuto pagare e impiegarle necessariamente nel modo seguente:

Al falegname che ha dovuto fare in linea eccezionale l'imballaggio della stele funebre antica, anche per la segatura che in essa cassa ha dovuto mettermi per dare un letto morbido al pezzo di marmo ed evitare l'attrito nel trasporto L. 70.00.

Un piccolo carretto affittato per trasportare la stele dal magazzino Williams dove è avvenuto il sequestro alla casa del falegname L. 3.50.

Un telegramma ordinato dalla S.V. Ill.ma per Reggio C. L. 3.50.

Tre facchini perché caricassero la stele sopra il carro per essere inviata alla stazione L. 3 ciascuno L. 9.00.

Il carro per casi eccezionali notturni L. 25.00.

Tre facchini che scendessero delicatamente la stele e l'adagiassero entro la camera del Capo Stazione a L. 5 ciascuno L. 15.00.

Dalla Camera del Capo Stazione sul vagone altre L. 5 per ciascuno a 3 facchini L. 15.00.

Corda L. 5.00.

Pennello e colore nero L. 5.50.

Un altro telegramma diretto alla S.V. L. 3.10.

Viaggio, per andata e ritorno di Taormina a Giardini e viceversa, del Custode Fortezza L. 6.20.

Totale L. 160.80.

Con osservanza della S.V. Ill.ma

Dev.mo e [...]

Raimondo Fortezza

78. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Al Soprintendente Antichità Reggio Calabria

Ricevuto il 25 agosto 1927

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 25 agosto 1927, n. 2509

Ritelegrafo assicurando ieri spedizione stele. Fortezza.

79. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza Antichità e Arte di Reggio Calabria

25 agosto 1927 (anno V)

N. di prot. 2512

Risposta a lettera del 20 agosto 1927 n. 144086

Oggetto: Cosenza – Stele funeraria

Al R. Questore di Napoli

Debbo di nuovo molto vivamente ringraziare codesta R. Questura per le informazioni trasmesse con la lettera alla quale rispondo.

Sono lieto di partecipare alla S.V. che il 23 corrente, coadiuvato da funzionari della R. Questura di Messina ho potuto sequestrare la nota stele di Cosenza.

Con ossequio

Il Soprintendente

E. Galli

80. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza Antichità e Arte di Reggio Calabria

25 agosto 1927 (anno V)

N. di prot. 2513

Risposta a lettera del 23 agosto 1927 n. 9270 Gab.

Oggetto: Cosenza – Stele funeraria

Al R. Questore di Catania

Ringrazio codesta Questura della cortese comunicazione fattami con la lettera alla quale rispondo. Le partecipo che il giorno 23 corrente, coadiuvato dalla R. Questura di Messina, ho potuto sequestrare in Taormina la nota stele funeraria di Cosenza.

Con ossequio.

Il Soprintendente

E. Galli

81. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Cosenza – stele funeraria

25 agosto 1927

Illustre Senatore,

ho il piacere di comunicarle che la stele funeraria di Cosenza da Lei edita attraverso una piccola fotografia nel Supplemento alle Notizie degli Scavi nel 1912, pag. 64, fig. 69, è ora in nostro potere, avendola ieri sequestrata in Taormina nel negozio dell'antiquario inglese B.C. Leader Williams.

Mi riservo di mandarle in seguito una buona fotografia del pregevole monumento, che si riteneva perduto per le nostre collezioni, e che una felice informazione dall'estero mi ha messo in grado di poter ritrovare, non però senza fatica e senza difficoltà.

Mi riservo anche di raccontarle a voce "la storia" dell'interessante caso.

Intanto mi preme di segnalarle la volenterosa ed efficace cooperazione prestata, su mio invito, del bravo e fedele Custode Fortezza di Taormina che ha coadiuvato la squadriglia della Questura di Messina nell'ultima e decisiva fase della sua azione.

Con devoto ossequi

Aff.mo

Edoardo Galli

82. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Cosenza – stele funeraria

25 agosto 1927 (anno V)

Illustre Avvocato Pappalardo,

La ringrazio delle comunicazioni fattemi per il tramite del Dott. Comm. Pietro Larizza in merito alla nota stele funeraria, la quale è stata intanto ritirata da questa R. Soprintendenza per gli opportuni studi e per l'ulteriore definizione della pratica relativa.

Detta stele fu scoperta fortuitamente in Cosenza nell'area dell'Arcivescovato, e subito dopo arbitrariamente e delittuosamente trafugata.

Il Senatore Paolo Orsi, allora Soprintendente per la Calabria, poté avere una piccola e mal riuscita fotografia del rilievo in parola, e su questo dato indiretto ne fece la pubblicazione preliminare nel Supplemento delle Notizie degli Scavi del 1912, pag. 64, fig. 69.

Ora, prima di ogni altra cosa, La prego di volermi comunicare al più presto da chi, dove, quando e per qual mezzo Ella acquistò la stele in questione, e se ebbe notizia sulla sua provenienza. In attesa, voglia gradire distinti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

83. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Catania 26 agosto 1927

Ill.mo Sig. Comm. Galli R. Soprintendente per le Antichità Reggio Calabria

La ringrazio molto della gentile lettera 25 corrente, e delle notizie in essa fornitemi; e sono lieto poterle subito fornire tutti i chiarimenti che Ella desidera.

La nota stele funeraria fu da me acquistata, per il tramite degli antiquari sigg. Amedeo ed Ambrogio Canessa in Napoli, nel negozio di Antichità del Conte Dr. Giuseppe Marulli, in via Costantinopoli in Napoli. Ciò nel mese di dicembre del 1925, per il presso di lire seimilacinquecento, oltre lire duemila per disinteressare dall'affare i sigg. Canessa, ed oltre le spese d'imballaggio e del trasporto da Napoli a Taormina. Nessuna notizia ebbi, naturalmente, della provenienza di tale marmo; né in seguito mi fu chiarito giammai alcunché circa le sue possibili origini, né da parte del Dr. Ludovigo Pollak di Roma, né dal Prof. Guido Libertini di Catania, né da altri competenti, ai quali ebbi il piacere di mostrare successivamente le fotografie dell'oggetto.

Non ho consuetudine di leggere le "Notizie degli Scavi"; e nel 1912 ero ancora collegiale giovanissimo. Perciò non me ne tengo in nessun modo quanto Lei deplora sull'originario trafugamento dell'oggetto, che per altro potrà forse giudicarsi scusabile negli scopritori ignoranti di arte e di leggi relative, ed ormai coperte da prescrizione.

E, nei miei riguardi, dopo le assicurazioni scambiate per tramite del Comm. Dr. F. Larizza, mi ha sorpreso l'avvenuto sequestro in Taormina. Ma, apprezzandone i movimenti d'indole ufficiale, voglio augurarmi che l'oggetto non abbia a soffrirne alcun guasto nei soliti trasporti poco accurati.

E dopo tutto a me resta il dirmi lieto di aver l'occasione della Sua pregevole conoscenza, e di potere agevolarle il recupero di un oggetto d'arte antica, che probabilmente codesta Soprintendenza sarà interessata ad acquistare.

Pregandola voler cortesemente comunicarmi le Sue determinazioni, mi dico coi migliori ossequi.

Dev.mo suo
Avv. Vincenzo Pappalardo
Via Etnea 110

84. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza Antichità e Arte di Reggio Calabria

26 agosto 1927 (anno V)

Risposta a lettera del 24 corr. n. 408

Oggetto: stele funeraria di Cosenza

Al R. Custode delle Antichità (Sig. Raimondo Fortezza), Taormina

Caro Fortezza,

La ringrazio vivamente della Sua efficace ed apprezzata cooperazione per il felice recupero della stele di Cosenza. In pari data ho scritto al Senatore Orsi a Rovereto, segnalandogli gli aiuti da Lei ricevuti in questa occasione.

Ho ricevuto con qualche ritardo il suo primo telegramma, ecco perché ieri pomeriggio telegrafai a mia volta per avere notizie della spedizione. Ora sono tranquillo.

Qui accluso troverà un vaglia della Banca di Italia, n. 0.049.266 per lire 90, le quali sommate alle 110 lire che Le lasciai raggiungono la cifra tonda di L. 200. Su di esse Ella preleverà innanzi tutto le lire 50.80 che ha anticipato di Sua tasca per le spese incontrate; inoltre La prego di gradire come premio del lavoro straordinario compiuto a vantaggio di questa R. Soprintendenza la somma residuale di L. 39.20.

Per semplificare la partita finanziaria inerente alla stele in parola, Le restituisco la fattura del falegname, e la prego invece di far firmare da uno solo il conto globale di L. 200 secondo lo schema di ricevuta che le accludo.

Con molti cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

85. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza Antichità e Arte di Reggio Calabria

27 agosto 1927 (anno V)

N. di prot. 2538

Oggetto: Cosenza – Stele funeraria

Allegati: 1 fotografia

Al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, div. II Roma

Parecchi anni fa fu rinvenuta fortuitamente in Cosenza, nei lavori per il nuovo Seminario arcivescovile (quindi in area di un ente ecclesiastico), una pregevole stele funeraria di marmo figurata, la quale venne riprodotta in fotografia – appena dopo avvenuto il rinvenimento – da un dilettante della città, e poi essa scomparve misteriosamente. Si seppe poi che era stata trafugata dal maestro muratore che era alla direzione dei lavori. A nulla valsero le ricerche della Questura e di volenterosi cittadini, e primo fra tutti il R. Ispettore Onorario del tempo Avv. Carlo Caruso, per rintracciarla.

L'Illustre Senatore Paolo Orsi alcun tempo dopo poté venire in possesso della piccola fotografia sopra ricordata, e da essa fece trarre un disegno che pubblicò con una breve illustrazione scientifica nel Supplemento alle Notizie degli Scavi del 1912, pag. 64, fig. 69.

Nessuno più pensava al pregevole rilievo sparito, quando il sagace Ispettore Dott. Silvio Ferri, con lettera del 5 corrente mi segnalò da Berlino di avere appreso che il monumento in questione trovavasi a Napoli nella Galleria dell'antiquario Canessa, chiuso in una stanza non accessibile a tutti.

In base a questi precisi dati io interessai subito la Questura di Napoli a compiere gli opportuni accertamenti ed a sequestrare la stele.

Il R. Questore di Napoli, corrispose alla nostra richiesta col massimo impegno e sollecitudine; ma segnalò che il rilievo era stato realmente nella galleria Canessa sino al dicembre del 1926, allorché venne ritirato dall'Avv. Vincenzo Pappalardo abitante in Catania in via Etnea n. 110. Il Questore di Napoli trasmise la pratica al suo collega di Catania, al quale scrissi anch'io per sollecitarlo a recuperare la stele.

Intanto l'Avv. Pappalardo messo sull'avviso per le informazioni richiestegli dalla Questura di Catania, scrisse ad un suo amico di Reggio – il Dott. Comm. Pietro Larizza – per farmi sapere:

1. che egli aveva acquistato la stele in società con l'antiquario inglese B.C. Leader Williams con negozio in Taormina;
2. che la stele era al sicuro conservata nel negozio predetto, ora chiuso per l'assenza del Williams che trovavasi al Transval;
3. che egli sarebbe stato disposto a vendere l'oggetto per lire 20.000.

Avendo così potuto sapere precisamente dove la stele trovavasi, non ho indugiato a recarmi a Messina il 23 corrente per mettermi d'accordo con quel Questore (che ha appunto giurisdizione su Taormina) e procedere senz'altro all'immediato sequestro della scultura, a scanso di altre possibili e dolorose sorprese.

Il Questore di Messina – che anche recentemente ha coadiuvato con efficacia e sollecitudine questa Soprintendenza per il recupero dei due leoncini marmorei seicenteschi di Stignano (cfr. lett. 10 – VIII – 1927, n. 2338) – mise subito a mia disposizione l'egregio Commissario comandante della squadra mobile, Dott. Cav. Favazzi Antonino, e due guardie della Questura, con i quali – in un'automobile fornita gentilmente dalla stessa Questura – mi recai a Taormina, e muniti della necessaria autorizzazione del Pretore, accedemmo nel negozio Williams e ritirammo la stele di Cosenza, la quale ora trovasi al sicuro presso il nostro Istituto.

Dell'avvenuto recupero ho già informato il Senatore Paolo Orsi che trovasi a Rovereto. Della stele invio qui accluse a codesto Ministero una buona fotografia, dalla quale si può desumere il notevolissimo pregio artistico dell'insigne monumento.

Ho scritto intanto all'Avv. Pappalardo per chiedergli precise informazioni intorno all'acquisto dell'oggetto in parola: da chi, dove, quando e per qual prezzo egli lo ha acquistato; e se ebbe notizia circa la sua provenienza.

Ora resta a definire la questione giuridica nei riguardi dell'Avv. Pappalardo e dell'antiquario inglese Sig. Williams, il quale tornerà in Italia non prima della fine di settembre.

È certo che la stele fu rinvenuta a Cosenza fortuitamente in terreno ecclesiastico, ed arbitrariamente e delittuosamente trafugata prima della promulgazione della legge 20 giugno 1909 n. 364; ma certamente dopo l'anno 1902.

Chiedo pertanto a codesto Ministero se debbo denunciare all'Autorità giudiziaria il Pappalardo ed il Williams per violazione della legge sulle Antichità e Belle Arti del 1902.

Prima di chiudere questo rapporto, vorrei suggerire al Ministero di voler far giungere un suo alto cenno di ringraziamento al R. Questore di Napoli, al R. Questore di Messina ed al Commissario Dott. Cav. Antonio Favazzi per la cooperazione alacre ed intelligente prestata a questa R. Soprintendenza.

Il Soprintendente

E. Galli

86. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Catania, 28 agosto 1927

Ill.mo Sig. Comm. Galli, R. Sovrintendente per le Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 31 agosto 1927, n. 2970

La ringrazio molto della gentile lettera 25 corrente, e delle notizie in essa favoritemi; e sono lieto poterle subito fornire tutti i chiarimenti che Ella desidera.

La nota stele funeraria fu da me acquistata, per il tramite degli antiquari sigg. Amedeo ed Ambrogio Canessa di Napoli, nel negozio di Antichità del Conte Dr. Giuseppe Marulli, in via Costantinopoli in Napoli. Ciò nel mese di dicembre del 1925, per il prezzo di lire seimilacinquecento, oltre lire duemila per disinteressare dall'affare i sigg. Canessa, ed oltre le spese d'imballaggio e del trasporto da Napoli a Taormina.

Nessuna notizia ebbi, naturalmente, della provenienza del marmo; né in seguito mi fu chiarito giammai alcunché circa le sue possibili origini, né da parte del Dr. Ludovigo Pollak di Roma, né dal prof. Guido Libertini di Catania, né da altri competenti, ai quali ebbi il piacere di mostrare successivamente le fotografie dell'oggetto. Non ho consuetudine di leggere le "Notizie degli Scavi"; e nel 1912 ero ancora collegiale giovanissimo. Perciò non ne tengo in verun modo quanto Lei deplora sull'originario trafugamento dell'oggetto, che per altro potrà forse giudicarsi scusabile negli scopritori ignoranti di arte e di leggi relative, ed ormai coperto da prescrizione.

E, nei miei riguardi, dopo le assicurazioni scambiate per tramite del Comm. Dr. P. Larizza, mi ha sorpreso l'avvenuto sequestro in Taormina.

Ma, apprezzandone i moventi d'indole ufficiale, voglio augurarmi che l'oggetto non abbia a soffrirne alcun guasto nei soliti trasporti poco assicurati.

E dopo tutto a me resta il dirmi lieto di aver l'occasione della Sua pregevole conoscenza, e di potere agevolare il recupero di un oggetto d'arte antica, che probabilmente codesta Soprintendenza sarà interessata ad acquistare.

Pregandola voler cortesemente comunicarmi le Sue determinazioni, mi dico coi migliori ossequi.

Dev.mo Suo

Avv. Vincenzo Pappalardo

Via Etnea 110

87. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza alle Antichità della Sicilia in Siracusa

Custode dei Monumenti di Taormina

Teatro antico, addì 28 agosto 1927

Risposta a lettera del 26.8.1927

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 30 agosto 1927, n. (?)

Ill.mo Signor R. Sovrintendente alle Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania (Prof. Sig. Edoardo Galli), Reggio Calabria.

Dalla pregiata lettera di V.S. Ill.ma, ricevuta oggi stesso, apprendo con vera gioia l'arrivo felice della stele marmorea contrassegnata dalla S.V. Ill.ma, e da me spedita a mezzo ferrovia a codesto. Sup. R. Soprintendenza. Nello stesso istante sento [...] dovere di estendere alla S.V. Ill.ma l'altissima riconoscenza per la stima che nutre verso di me la quale m'incoraggia sempre a compiacerlo. Certo è che se io avessi avuto una tale conoscenza, innanzi tempo, da chi di ragione, avrei potuto e saputo da solo completare tale opera prima che altri raggiungessero lo scopo e forse evitare il trafugamento della pregevole opera d'arte che poteva dal magazzino ove giaceva e sequestrata, scomparire per sempre, specialmente nei luoghi ove il mercato di tali oggetti si esercita a grande stile, e per puro miracolo una simile ipotesi non si è avverata. Spero ora, chi sa, in casa analoghi voglia la S.V. Ill.ma degnarsi provare ancora la mia devozione per la qualsiasi ne ringrazio sentitamente.

Pertanto mi onoro rimettere qui acclusa, una ricevuta a saldo delle lire 200, inviate dalla S.V. Ill.ma debitamente firmata dall'operai per l'imballaggio ed altro materiale occorso per la spedizione della suaccennata stele antica inviata a codesta Sup. R. Soprintendenza sotto la mia cura e responsabilità, nel mentre mi onoro rinnovare il sentimento di ringraziamento con la S.V. Ill.ma per la premura avuta verso di me.

Con piena osservanza

Della V.S. Ill.ma

Dev.mo [...] Giacinto Fortezza

88. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, 31 agosto 1927 (V)

N. di protocollo 2576

Oggetto: Cosenza – Stele funeraria greca

Allegati: 1 fotografia

Al Sig. Questore di Napoli

Con riferimento alla gentile lettera di codesta Questura in data 20 corrente, n. 144086, sono lieto di comunicare alla S.V. Ill.ma che il 23 corrente mercé la sollecita e sagace cooperazione della R. Questura di Messina potei sequestrare in Taormina la nota stele funeraria greca di Cosenza, la quale ora trovasi al sicuro presso questa R. Soprintendenza.

Della stele in parola invio alla S.V. l'acclusa fotografia con preghiera di voler fare eseguire le seguenti indagini complementari, e di comunicarne i risultati con cortese sollecitudine.

L'avvocato Vincenzo Pappalardo di Catania (via Etna 110), da me richiesto mi ha dichiarato per iscritto che egli acquistò "la nota stele funeraria per il tramite degli antiquari Signori Amedeo ed Ambrogio Canessa di Napoli, nel negozio di antichità – del conte Dottor Giuseppe Marulli, in Via Costantinopoli in Napoli. Ciò nel mese di dicembre del 1925, per il prezzo di lire seimilacinquecento, oltre lire duemila per disinteressare dall'affare i signori Canessa, ed oltre le spese di imballaggio e del trasporto da Napoli a Taormina".

In base a queste notizie, sarò grato alla S.V. se vorrà prima di tutto far controllare la loro autenticità; in secondo luogo è necessario sapere da chi, quando, dove e per qual prezzo lo antiquario Marulli di via Costantinopoli acquistò il bassorilievo di cui trattasi, ed inoltre se il Marulli ebbe sentore della sua provenienza da Cosenza.

Noi ora dobbiamo pazientemente risalire al trafugatore della stele per stabilire con la dovuta sicurezza le responsabilità di tutti coloro per le cui mani il pregevole marmo ebbe a passare. In questa non facile ma indispensabile indagine, io confido che alla nostra Soprintendenza non mancherà il valido aiuto della S.V. Ill.ma, che ha già dimostrato tanto personale interessamento per questo importante problema archeologico.

Con molto ossequio.

Il Soprintendente

E. Galli

89. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Addì, 4 settembre 1927 (anno V)

R. Questura di Napoli

N. 157089 div. 2

Risposta alla nota del 31.8.27, n. 2570

Oggetto: stele funeraria greca

Allegata n. 1 fotografia)

Alla R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania (Reggio Calabria)

Con riferimento alla lettera di cui a margine, comunico a V.S. che l'antiquario Marulli Giuseppe di Giuseppe, con negozio via Costantinopoli 102, nella 2° quindicina di Novembre dell'anno 1925, trovandosi a Cosenza in compagnia dell'amico Lurrano Luigi, libraio in via Costantinopoli 103, ebbe da lui incarico di recarsi nel vicino Comune di Rogliano per visitare un marmo antico a bassorilievo per visitare un marmo antico a bassorilievo, dal Lurrano visto circa 15 anni prima, che forse poteva interessare il suo commercio ed acquistarlo.

Giunti a Rogliano, nella casa dello Avvocato Parisi Giulio, che vuoi sia stimato e ricco professionista del luogo, fu loro mostrato il marmo in parola ed il Marulli, ritenutolo di sua convenienza, nel fece acquisto per lire tremila soltanto (L. 3.600).

Alcuni giorni dopo lo stesso Avv. Parisi fece spedire per ferrovia il marmo al Marulli, che le tenne in suo possesso nel suddetto negozio per quasi un mese, avendole nel successivo dicembre, ceduto all'Avv. Pappalardo Vincenzo da Catania, pel tramite dei germani Canessa Amedeo ed Ambrogio noti antiquari in Piazza dei Martiri, per il prezzo di lire seimilacinquecento (L. 6500). I predetti Canessa hanno confermato che l'acquisto da parte dell'avv. Pappalardo si avvolse nei modo accennati, però negano di avere ricevuto alcun compenso per disinteressarsi dell'affare.

Circa poi la provenienza del bassorilievo anteriormente al possesso dell'Avv. Parisio, il Marulli, opportunamente interpellato, ha riferito – per averglielo detto a suo tempo l'Avv. Parisio medesimo – che questi le aveva ereditato da un suo zio, uomo di profonda dottrina ed appassionato di arte antica, il quale aveva pure iniziato delle trattative con la Direzione del locale R. Museo per venderlo, ma che queste erano poi naufragate.

Ha dichiarato pure che il ripetuto Avv. Parisio gli mostrò una cartolina scrittagli dal Prof. Sogliano, titolare della cattedra di archeologia di Napoli, nella quale il menzionato professore esprimeva il suo giudizio sul marmo in questione, ritenendole del 3 secolo.

Il Marulli ha inoltre soggiunto che egli è in possesso della cartolina stessa, che rimonta al 1904 – 1907, ed ha promosso, ritrovandola fra le sue carte, di farla subito tenere a questo ufficio.

Ritengo rispondere a verità quanto l'antiquario Marulli ha affermato, risultando il medesimo di regolare condotta sotto ogni riguardo e gode reputazione di persona proba ed onesta nella cittadinanza.

Restituisco l'acclusa fotografia.

Il Questore

Firma illeggibile

Per copia conforme all'originale

Il Soprintendente

90. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Catania 5 settembre 1927

Gent.mo Sig. Comm. Galli, Soprintendente alle Antichità in Reggio Calabria

A seguito della mia lettera precedente, tuttora senza risposta, mi affretto trascriverle una raccomandata pervenutami da Napoli dal dott. Giuseppe Marulli, cui avevo scritto l'avvenuto sequestro del marmo da lui vendutomi:

“2 settembre 1927, Napoli, via Costantinopoli 102 e 102 A. Ill.mo Avvocato, di ritorno dalla villeggiatura, ho trovato la sua pregiata del 28 ult. alla quale mi affretto a rispondere, precisando i fatti ed indicando i particolari come acquistai l'oggetto che poi le vendetti. Innanzi tutto, per lo stato dei fatti, escludo l'affermazione del Soprintendente che il mio marmo possa essere quello che delittuosamente fu trafugato. Convincimento che si formerà anche a Lei dopo avere osservato i particolari che qui Le trascrivo.

Il marmo in questione era conosciuto da quindici anni circa, prima dello acquisto, dal mio amico Sig. Luigi Lubrano, con negozio di libreria antiquaria in via Costantinopoli 104, che me ne propose l'acquisto. Nel novembre del 1925, trovandoci assieme in Cosenza, ci recammo in Rogliano, dove, da persona ben stimata professionista e perfetto gentiluomo, acquistati il marmo, ossia la piccola stele funeraria, del quale conservo fotografia.

Più tardi dal venditore ebbi una cartolina diretta ad un di lui parente, dal Prof. Sogliano di Napoli, incaricato della cattedra di archeologia di Napoli, il quale esprimeva il suo parere archeologico sul marmo; e ciò per facilitarli la vendita. Tale documento comprova sempre più la vecchia provenienza del marmo, che al venditore pervenne in eredità da un suo parente, intestatario della cartolina. Seppi altresì che vi erano state trattative perfino col Russo di Napoli, per l'acquisto di detta stele, che poi naufragarono per motivi che ora non ricordo.

Dopo tali prove schiaccianti sulla provenienza, credo che il R. Soprintendente abbia preso un granchio a secco; e sono sicuro che glielo si potrà dimostrare.

Mi riesce poi incomprensibile come si possa affermare che il marmo da me venduto sia proprio quello sottratto. In quale epoca avvenne tale sottrazione? Esiste una fotografia dell'oggetto all'epoca della sottrazione? Per conto mio desidero che Ella insista nel recupero del marmo, e dichiari la perfetta buona provenienza, così come io gliel'ho minutamente narrata, e che in ogni tempo potrò provare a documentare. Aspetto quindi sue nuove informazioni al riguardo, e mi rendo solidale con Lei per qualunque azione a svolgersi.

Con distinti ossequi e ringraziamenti, mi creda di Lei dev.mo

F.to Giuseppe Marulli”.

Dalla trascritta lettera Lei potrà trarne le opportune deduzioni, ed io Le sarò maggiormente grato se vorrà usarmi la cortesia di comunicarmele. Coi più distinti ossequi.

Dev.mo

Avv. Vincenzo Pappalardo

Via Etna 110

91. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Oggetto: Cosenza. Stele funeraria

7 settembre 1927 (anno V)

Risp. a lettera del 28 agosto 1927

Al Ch.mo Avv. Vincenzo Pappalardo, via Etnea 110 Catania

Illustre Avvocato,

debbo ringraziarla della sua cortese lettera raccomandata del 28 agosto u.s., e delle notizie che con essa si è compiaciuto fornirmi intorno alla stele funeraria.

La scultura fu trasportata da Taormina a Reggio con ogni diligenza; ed ora attendo istruzioni dal superiore Ministero per decidere nei di Lei riguardi.

Con deferenti saluti

Il Soprintendente

E. Galli

92. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Al R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria

Oggetto: Cosenza, Stele Funeraria Greca

Risposta a telegramma n. 2669 del 9 settembre 1927

Come da incarico ricevuto dalla S.V. Ill.ma con telegramma soprasegnato, di intesa con la R. Questura di Napoli, ho proseguito nella raccolta delle notizie circa la stele funeraria di Cosenza.

Giuseppe Marulli fu Giuseppe, antiquario abitante in via Costantinopoli n. 102 acquistò la nota stele funeraria il 16/11/1925 dall'Avv. Giulio Parisio di Rogliano (Cosenza) allora abitante in via Costantinopoli n. 103. La stele era conosciuta da quindici anni circa prima dell'acquisto, e l'Avv. Giulio Parisio, nel momento della vendita, ebbe a dichiarare di averla avuta in eredità dallo zio Dr. Parisio di Rogliano. Nel mese di dicembre del 1925, per il tramite degli antiquari Amedeo ed Ambrogio Canessa di Napoli, il Marulli vendette la stele all'Avv. Vincenzo Pappalardo di Catania. Questi, dopo averla lasciata per alcuni mesi nella galleria degli antiquari Canessa, pensò di ritirarla facendola trasportare a Catania e di là a Taormina, dove venne sequestrata.

93. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, 27 settembre 1927 (V)

N. di protocollo 8777

Oggetto: Cosenza – Stele funeraria greca

Al Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, div. II, Roma.

Allegati: 2

Facendo seguito al mio rapporto del 27 agosto 1927 n. 2538 circa la nota e pregevolissima stele funeraria greca di Cosenza, felicemente testé recuperata per il patrimonio archeologico nazionale, ritengo utile di trasmettere – qui accluse – copie di due lettere inviatemi dall'Avvocato Pappalardo di Catania per chiarire e giustificare la sua posizione di fronte alla legge sulle Antichità e Belle Arti.

Da tali lettere e da altre informazioni potute raccogliere testé a Napoli dal Dott. Catanuto della nostra Soprintendenza – colà inviato per le indagini intorno al ripostiglio monetale Perrotta di S. Stefano di Rogliano – risulterebbe che la stele in parola sarebbe stata venduta dall'avvocato Giulio Parisio di Rogliano (ora domiciliato a Roma, ma a tutt'oggi ne ignoro l'indirizzo) il 16 novembre 1925 all'antiquario Marulli di Napoli, e da questi poi ceduta al Pappalardo.

Ho chiesto riservatamente al R. Ispettore Onorario di Rogliano, Rev. Don Alessandro Adami dettagliate notizie sul conto dell'avvocato Parisio, anche perché il nome di costui ricorre spesso nell'epistolario sequestrato al trafugatore del noto ripostiglio monetale Sig. Paolo Perrotta ed al suo complice ed intermediario Sig. Salvatore Stilo di Napoli; e non mancherò naturalmente di riferire a codesto Ministero i risultati delle dette indagini.

Prescindendo intanto da quanto potrà risultare a carico del Parisio e dalla sua eventuale denuncia all'Autorità Giudiziaria, prego ora di nuovo il Ministero di volermi mandare istruzioni sul modo di contenerci nei riguardi del Pappalardo, del Williams e del Marulli, acquirenti ed ultimi detentori del monumento di cui trattasi.

Il Soprintendente

E. Galli

94. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Al Comm.re Pietro Larizza maggiore medico a riposo Reggio Calabria

Pedara, 28.9.27, Catania (timbro)

27.9.1927

Gentile Amico.

Desideroso – come sempre – di Sue notizie mi sono trasferito a Pedara, per la solita villeggiatura. La prego di chiedere al Comm. Galli notizie della mia pratica, avendogli comunicato tutto quanto era in mia conoscenza ma non ricevendo ancora alcuna definitiva risposta. Grato del cortese interessamento La prego ossequiarmi il Comm. Galli, ed il di Lei fratello don [...]. A Lei un abbraccio.

Vincenzo Pappalardo

95. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Reggio, 29 settembre 1927

Illustre e gentile professore.

Grazie delle Sue gentili lettere e dell'invio della magnifica pubblicazione del Dr. Topa, al quale farò tenere per posta i libri da lui desiderati.

Le invio una cartolina dell'amico Avv. Vincenzo Pappalardo, pregandola di soddisfare direttamente al suo desiderio nel modo più possibilmente favorevole.

Il suo indirizzo attuale è a Pedara (prov. di Catania). La prego disporre di me in ogni evento e di gradire i saluti più cordiali miei e di mio fratello.

Devotissimo Aff.mo suo

Pietro Larizza

96. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, 3 ottobre 1927 (V)

N. di protocollo 2839

Oggetto: Cosenza – Stele funeraria

Al Ch.mo Avv. Vincenzo Pappalardo Pedara (Catania)

Illustre e gentile Avvocato,

Il Comm. Larizza mi ha trasmesso la di Lei cartolina del 27 settembre, e mi preme farle noto che io mandai al Ministero tutte le notizie da lei favoritemi, ma ancora non ho ricevuta istruzioni sul proseguimento della pratica.

Ho però sollecitato il Ministero, e confido che ora la risposta non potrà tardare.

Con particolare considerazione

Il Soprintendente

E. Galli

97. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Questura di Napoli

N. 157089 div. 2

Addì 4 ottobre 1927 (anno V)

Risposta alla nota del 31.8.1927 n. 2576

Oggetto: Stele funeraria greca

Alligata n. 1 fotografia

Alla R. Intendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria

Con riferimento alla lettera di cui a margine, comunico a V.S. che l'antiquario Marulli Giuseppe di Giuseppe, con negozio Via Costantinopoli 102, nella 2 quindicina di novembre dell'anno 1925, trovandosi a Cosenza in compagnia dell'amico Lubrano Luigi, libraio, in Via Costantinopoli 103, ebbe da lui incarico di recarsi nel vicino comune di Rogliano per visitare un marmo antico a bassorilievo, dal Lubrano visto circa 15 anni prima, che forse poteva interessare il suo commercio ed acquistarlo.

Giunti a Rogliano, nella casa dell'avvocato Parisi Giulio, che vuolsi sia stimato e ricco professionista del luogo, fu loro mostrato il marmo in parola ed il Marulli, ritenenutolo di sua convenienza, ne fece acquisto per lire tremilaseicento (L. 3.600).

Alcuni giorni dopo lo stesso avv. Parisi fece spedire per ferrovia il marmo al Marulli, che lo tenne in suo possesso nel suddetto negozio per quasi un mese, avendolo nel successivo dicembre, ceduto all'avv. Pappalardo Vincenzo da Catania, pel tramite dei germani Canessa Amedeo ed Ambrogio, noti antiquari in Piazza dei Martiri, per il prezzo di lire seimilacinquecento (L. 6.500).

I predetti Canessa hanno confermato che l'acquisto da parte dell'avv. Pappalardo si svolse nei modi accennati, però negano di aver ricevuto alcun compenso per disinteressarsi dell'affare.

Circa poi la provenienza del bassorilievo anteriormente al possesso dell'avv. Parisio, il Marulli, opportunamente interpellato, ha riferito – per averglielo detto a suo tempo l'avv. Parisio medesimo – che questi lo aveva ereditato da un

suo zio, uomo di profonda dottrina ed appassionato di arte antica, il quale aveva pure iniziato delle trattative con la Direzione del locale R. Museo per venderlo, ma che queste erano poi naufragate.

Ha dichiarato pure che il ripetuto avv. Parisio gli mostrò una cartolina scrittagli dal Prof. Sogliano, titolare della cattedra di archeologia di Napoli, nella quale il menzionato professore esprimeva il suo giudizio sul marmo in questione, ritenendolo del 3 secolo.

Il Marulli ha inoltre soggiunto che egli è in possesso della cartolina stessa, che rimonta al 1904-1907, ed ha promesso, ritrovandola fra le sue carte, di farla subito tenere a questo Ufficio.

Ritengo rispondente a verità quanto l'antiquario Marulli ha affermato, risultando il medesimo di regolare condotta sotto ogni riguardo e gode reputazione di persona proba ed onesta nella Cittadinanza.

Restituisco l'acclusa fotografia.

Il Questore

[firma illeggibile]

98. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 6 ottobre 1927 anno V

Al R. Soprintendente alle Opere di Antichità e d'Arte Reggio Calabria

Divisione 2 Prot. n. 16138 posiz. 4 Cosenza

Risposta a foglio n. 2538 del 27.11.1927

Oggetto: Cosenza – Stele funeraria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 16 ottobre 1927, n. 2904

Si da atto della lettera su indicata ringrazio la S.V. per le notizie fornite circa il recupero della pregevole stele funeraria di Cosenza.

Quanto alla denuncia all'autorità giudiziaria del Pappalardo e del Williams, non si ritiene di scavi di darvi corso, dato che l'interessante pezzo è stato per fortuna recuperato e dato soprattutto, che incerta appare l'epoca del rinvenimento onde non può con sicurezza dichiararsi se il trasferimento della stele sia avvenuto dopo la promulgazione della legge di tutela del 1902.

Il Ministro

Pellati

99. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, 8 ottobre 1927 (V)

N. di protocollo 2894

Risposta a lettera del 4 ottobre 1927, n. 157089, div. II

Oggetto: Cosenza – Stele funeraria

Al R. Questore di Napoli

Ho preso atto della lettera di cui sopra ringraziando sentitamente per le utili notizie fornite a questa Soprintendenza in seguito alle ultime accurate indagini esperite da codesto ufficio.

Con lettera del 27 agosto 1927, n. 2538, diretta al Ministero della Pubblica Istruzione ho comunicato l'opera svolta da codesta R. Questura segnalandone le benemerienze e suggerendo per essa un alto cenno di ringraziamento.

Il Soprintendente

E. Galli

100. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, 8 ottobre 1927 (V)

N. di protocollo 2895

Risposta a lettera del 6 ottobre 1927, n. 10138

Oggetto: Cosenza – Stele funeraria

Allegati 1

Al Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, div. II Roma

Facendo seguito alla mia lettera del giorno 29 settembre 1927 n. 2777 di prot., credo opportuno far tenere a codesto Ministero – qui accluso in copia – l'ultimo rapporto rimessomi dalla R. Questura di Napoli sulle ulteriori indagini espletate a richiesta di questa Soprintendenza circa la nota stele di Cosenza.

Informo altresì il Ministero di aver già mandato al Tenente dei RR. CC. di Rogliano un questionario per l'interrogatorio dell'Avv. Giulio Parisio che colà ora trovasi a villeggiare.

Rispondendo poi alla ministeriale sopra citata, mentre confermo a codesto Ministero che esistono testimonianze e dati di fatto inoppugnabili, in base ai quali si può con sicurezza stabilire la fortuita scoperta ed il trafugamento della stele intorno al 1903-1904, ma non prima, pregherei di volermi dare precise istruzioni sulla definizione della pratica, una volta esclusa la possibilità di denunciare gli ultimi detentori del monumento in parola all'Autorità giudiziaria.

Certo trattasi di un caso assai delicato, il quale richiede da parte nostra la massima prudenza nell'agire; ma appunto per evitare ogni eventuale sorpresa non piacevole per la nostra Amministrazione occorrerà decidere se convenga tacitare l'Avv. Pappalardo, rimborsandolo della spesa da lui sostenuta per l'acquisto, che ammonta a sei mila e cinquecento, oltre il costo dell'imballaggio e della spedizione in Sicilia.

Se il Ministero ritiene che questa sia la soluzione da preferirsi, prego di autorizzarmi ad iniziare trattative in tal senso, restando però da pagare la somma predetta sul fondo comune di codesto Ministero.

Il Soprintendente

E. Galli

101. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Pedara 10.X.1927

Al Chiar.mo Comm. Edoardo Galli, R. Soprintendenza Antichità Reggio Calabria

Corrispondenze e Pacchi Reggio Calabria 11-10-27 - 8

Gentilissimo Comm. Galli

La ringrazio vivamente della cortese comunicazione 3 corrente, e mi auguro al più presto ricevere dalla sua squisitezza la risposta definitiva del Ministero.

La prego gradire i miei ossequi, e credermi

Dev.mo

Avv. V. Pappalardo

102. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Rogliano, li 11 ottobre 1927 a. V

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro, Tenenza di Rogliano

N. 408/4 di prot. Div. III

Risposta al foglio del 3 and. n. 2838

Oggetto: Ripostiglio monetale Perrotta – S. Stefano Rogliano. Cosenza – Stele funeraria.

All'Ill.mo R. Intendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 14 ottobre 1927, n. 2957

In esito al foglio contro distinto, pregiomi comunicare a V.S. Ill.ma che da opportuno interrogatorio fatto all'Avv. Giulio Parisio, attualmente residente in questo comune (frazione Cuti) lo stesso ha dichiarato:

A) Tra lo zio del Parisio, dott. Vincenzo Parisio, cultore di oggetti d'arte e la famiglia Perrotta, non intercedevano rapporti di amicizia, stante la differente condizione e posizione sociale delle due famiglie. I Perrotta, si rivolgevano al Parisio unicamente per consigli, dato che il dott. Parisio era un consulente legale che sovente veniva interessato ed interpellato da parte degli abitanti di Rogliano e comuni vicini.

B) Né il padre del Perrotta, né il figlio Paolo ebbero mai a lavorare nei poderi del dott. Parisio.

C) Il dott. Parisio ha proprietà immobiliare nelle vicinanze del comune di Parenti mentre vuolsi che il noto ripostiglio di monete sia stato dal Perrotta rinvenuto nella Piana di Sibari, dove il Parisio non ha possedimenti di sorta;

D) N. N.

E) L'avvocato Giulio Parisio non sa i motivi che indussero il padre del Perrotta o il di lui figlio a regalare o vendere allo zio 100 monete della Magna Grecia.

F) Dopo la morte del dott. Parisio il Paolo Perrotta si presentò all'erede avvocato Giulio Parisio chiedendo la restituzione delle dette 100 monete che dichiarava di sua proprietà. Dette monete che, a dire dell'avvocato Parisio, non erano di quelle incuse della Magna Grecia, ma monete di argento comune di Sibari e Crotone, furono in seguito alle insistenze del Perrotta, allo stesso consegnate, anche pel fatto che in detto periodo lo avvocato Parisio aveva dovuto rivolgersi al Perrotta per un mutuo in denaro.

G) Il Dott. Parisio lasciò un testamento scritto a rogito notaio Talamo in data dell'ottobre 1908. In detto testamento, che l'avvocato Parisio ha messo a disposizione di questo comando, non è fatto alcun cenno di monete.

H) L'avvocato Giulio Parisio ha tassativamente escluso, contrariamente alle dichiarazioni rese dal Paolo Perrotta, di avere a questi corrisposto L. 300 in relazione alle monete.

I) Le monete non passarono in eredità al nipote del dott. Parisio per le ragioni innanzi dette.

Lo scrivente, dal complesso delle dichiarazioni fatte dall'avv. Parisio, tenuto conto che dalle informazioni assunte lo stesso è risultato persona incensurabile, di ottime qualità morali, d'indiscussa probità ed onestà, ritiene che in effetti lo

stesso non debba in atto detenere le monete in questione. Da un sopralluogo praticato nella di lui abitazione in Cuti, dette monete non sono state rinvenute.

Per quanto riguarda infine, la Stele marmorea di cui tratta il foglio cui si risponde, l'Avv. Parisio, ha spontaneamente dichiarato di averla venduta per L. 3500 nel 1925, a tale Marulli statogli presentato in Rogliano, quale Conte Marulli e che ignorava fosse invece un antiquario.

Detta stele, che vendette onde disfarsene in seguito alle insistenze della di lui consorte che riteneva un cattivo presagio avere in casa una stele funeraria, la ereditò dallo zio dott. Vincenzo, appassionato cultore e collezionista di oggetti d'arte e di antichità.

Ha dichiarato di ignorare chi ebbe a cedere la stele allo Zio, affermando con documentazione testimoniale, che 5 anni prima della morte dello zio, avvenuta nel 1910, la stele in questione giaceva in un ripostiglio della sua casa in Cuti.

Ritiene che lo zio dovette acquistare detta stele, statagli la vendita certamente proposta siccome notoriamente conosciuto quale cultore di arte. Ha aggiunto di non conoscere l'ex rettore del seminario di Cosenza, don Raffaele Parise, né di avere avuto rapporti con gli eredi Roberti Cesare ed Eduardo. Nella abitazione di detto Parisio, esistono ancora due bassorilievi marmorei, frammenti di tomba antica, che presumibilmente devono far parte della stele marmorea stata sequestrata a Napoli; un quadro raffigurante un cardinale (presunto Parisio) epoca 1600-1700; una riproduzione in terra cotta di S. Antonio epoca 1500-1600; oltre numerosissimi libri e stampati di epoche diverse (1400 in su).

Detto avv. Parisio è stato invitato dallo scrivente a tenere detti oggetti a disposizione di V.S. Ill.ma per cui si attendono in merito istruzioni.

Per quanto riguarda, poi, i fratelli Roberti eredi del defunto rettore del Seminario, don Raffaele Parise, lo scrivente ha potuto solo interrogare uno di essi attualmente presente in Rogliano e precisamente il dott. Eduardo. Questi ha dichiarato di ignorare completamente la esistenza della stele che non venne ereditata dai fratelli Roberti in quantochè agli stessi da parte dello zio vennero lasciati in eredità alcuni legati inerenti proprietà immobiliari di famiglia. Erede del rimanente fu invece nominato il seminario di Cosenza.

Il decesso del Rettore D. Parise, avvenne in epoca posteriore a quella in cui, stante le dichiarazioni dell'avv. Parisio, la stele già trovavasi esistente in casa dello zio di detto avvocato. Tale circostanza esclude quindi che la vendita possa essere stata effettuata dagli eredi dell'ex rettore.

Il Tenente

Comandante la Tenenza

Renato Basile

103. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 24 ottobre 1927 anno V

Al Soprintendente alle opere di Antichità e d'Arte Reggio Calabria

Div. II prot. 11136/11573 posiz. 4 Cosenza

Risposta a f. n. 2777 del 29/IX/1927 e 2895, dell'8/X/1927

Oggetto: Cosenza. Stele funeraria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 27 ottobre 1927, n. 3703

Dato quanto ha comunicato la S.V. con le lettere sopradistinte, sembra quanto mai necessario approfondire le indagini sulla provenienza della nota stele funeraria di Cosenza onde accertare per quali mani ebbe a passare prima di venire in possesso dell'avv. Giulio Parisio.

Approvasi dunque che la S.V. abbia incaricato i CC. RR. di Rogliano di interrogare il Parisio stesso. Nell'attesa non sembra sia il caso di prendere posizione nei confronti dell'avv. Pappalardo, ultimo detentore della stele, al quale basterà, ove occorra, comunicare che – data la provenienza dell'oggetto – rendesi necessario, a norma di legge, il mantenimento del sequestro, sino all'espletamento di tutte le pratiche che si ravviseranno opportune.

Il Ministro

Pellati

104. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, 27 ottobre 1927 (V)

N. di protocollo 3107

Oggetto: Cosenza – Stele funeraria greca

Alla Tenenza dei Reali Carabinieri Rogliano (Cosenza)

Sabato 29 corr. sarà costà Prof. Ferri Silvio, Ispettore di questa Soprintendenza per visitare i frammenti archeologici presso Avv. Parisio.

Prego disporre acciocché detto signore trovasi in residenza.

Il Soprintendente

E. Galli

105. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, 28 ottobre 1927 (V)

N. di protocollo 3116

Oggetto: Cosenza – Stele funeraria greca

Al R. Questore di Cosenza

Per alcune indagini intorno ad una pregevole stele greca figurata ed iscritta proveniente da Cosenza, verrà costà l'Ispectore Archeologo Prof. Silvio Ferri di questa R. Soprintendenza, ed al caso si rivolgerà alla S.V. Ill.ma per gli opportuni aiuti e consigli.

Io confido che Ella – come sempre – vorrà favorire la nostra Soprintendenza in questa nuova pratica, ed intanto La ringrazio.

Con deferenti saluti

Il Soprintendente

E. Galli

106. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Relazione minima Isp. Dr. Silvio Ferri

Cosenza e Rogliano 28 ottobre – 2 novembre 1927

Recatomi a Cosenza assieme all'arch. Armentano ho intrapreso le indagini circa l'origine della stele.

Ben poco ho potuto ricavare dalla testimonianza di [...] Petrone il quale ha vaghi ricordi dei lavori eseguiti nei primi anni del secolo nel giardino dell'episcopio; a ogni modo la stele avrebbe dovuto trovarsi dove ora si vede un grosso strapiombo, denominato Cafarone.

Purtroppo l'unica persona che avrebbe potuto rischiarare tutta l'oscura matassa è defunta: il rettore Parise (il quale del resto era amico, e quasi parente, come testimonia l'On. Arnoni di don Vincenzo Parisio ex detentore della stele in Rogliano).

Anche l'avv. Corigliano ha dichiarato di non ricordarsi nulla in proposito; forse il suo fratello medico [...]?

Ho avuto quindi di parlare coll'imprenditore dei lavori al Seminario Sig. Vincenzo Prato. La sua deposizione è stata strappata parola a parola, involuta, e forse non in tutto attendibile.

Egli dice che il Sig. Sabatino comproprietario del palazzo Orsomarsi faceva eseguire a lui Prato lavori di restauro. In un mucchio di immondizie al pian terreno egli trovò una lastra di circa 0,60 x 0,60 di pietra durissima (egli la dice tufo durissimo) con figure (ma non ricorda bene quante e come disposte). Insieme con questa lastra vi era una serratura che andò dispersa. Molta gente veniva al palazzo Orsomarsi a vedere questo pezzo lavorato, e allora egli la fece trasportare alla baracca – cantiere presso il Seminario, convinto che avesse un certo valore. Là tanto mons. Parise, quanto il dr. Vincenzo Parisio l'hanno certamente veduta (sic). La vide anche il Preside Tancredi di [...]. Seccato da tutti questi visitatori il Prato depone di aver dato l'ordine ai suoi operai di romperla e di murarla nell'edificio. Egli crede che l'ordine sia stato eseguito, ma dichiara di non aver mai visto i pezzi, i frantumi della lastra. Viceversa in altro momento depone di aver mandato le fotografie a vari antiquari di Napoli, Palermo, Milano. Da notare altresì che in località Cafarone egli aveva scavato alcune tombe a lastra di tufo, e che i prodotti di questo scavo (vasetti etc.) si trovavano nella baracca – cantiere assieme alla lastra Orsomarsi.

Questa, confusa, con elementi veri e falsi accavallatisi, sembra che forse sia possibile distinguerli, la deposizione certo importante del Prato.

Nella mia permanenza ho fatto due sopralluoghi al Castello, e uno alla Cattedrale.

Il 29 ottobre mi ero intanto recato a Rogliano a prender visione dei due frammenti ancora in possesso dell'avv. Giulio Parisio. Essi non hanno a che vedere niente colla stele; uno (fotografia) è un modellino di sarcofago settecentesco alto 40 cm in calcare; ed è stato trasportato a Cosenza e consegnato nelle mani dell'arch. Armentano. L'altro è quanto resta di un "tinogolo" (sic) senza special forma, e senza alcune caratteristiche (lasciato a Rogliano).

Questi 2 frammenti erano nella Cantina del predetto Parisi, dove ho riscontrato la presenza dei libri, colla conseguente donazione del Thesaurus, dello Stefano, del Kaibel e del Sophocle (si allega regolare dichiarazione di donazione).

Accompagnato dal [...] Adami ho ordinato sommariamente le tre [...] chiuse facendo varie fotografie. Niente di nuovo circa le monete; Adami e il ten. Carabinieri promettono però di tenere gli occhi aperti.

Al ritorno mi sono fermato tre ore ad Amantea, dove sulla grotta, e lungo la salita ho potuto riscontrare sulla roccia gli elementi di un santuario greco (fotografia).

Reggio Calabria, 6 novembre 1927

Dr. Silvio Ferri

107. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Museo Archeologico Siracusa

6.XI.27

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 7 novembre 1927, n. 3798

Caro dott. Galli,

è venuto da me l'avvocato, antiquario e numismatico di Catania, sig. V. Pappalardo, per il noto affare della stele figurata e iscritta di Cosenza, che io assai minutamente edita in N.S. 1910.

Io non posso non rallegrarmi con Lei, che dopo tanti anni è riuscito a mettere sulle piste dell'interessante marmo; ma dall'altro conto sono preoccupato dal patriottico diplomatico che il Williams, appena sarà ritornato dal Transeal, solleverà l'ambasciata inglese, per relazione, sua pure fatta nei modi legali, del suo domicilio. Ed Ella sa, che Inglesi ed Americani, possono dar noie gravissime al Governo. Ed io ne ho un campione doloroso, che le esporrò a voce.

In fondo il Pappalardo è un galantuomo e comperò in buona fede il marmo dall'antiquario di Napoli. Egli desidera addivenire ad un componimento. Come il marmo sia scappato da Cosenza a Rogliano non comprendo; le mie informazioni, utili, dono al Cav. Caruso, R. Ispettore della Soprintendenza, fu dato a qualcuno per pochi soldi, come pezzo ingombrante. Ritengo il Parisio lo abbia comprato in buona fede, all'oscuro di tutto ed anche della provenienza.

Egli mi dice: pagatemi il marmo, quanto costò a me e tutto sarà finito; aggiungete però gli interessi. Egli non pronunciò una cifra, ma tempo la somma più alta; in questo particolare del prezzo non sono in grado di intervenire.

Perdoni la mia ingerenza in affari suoi ma ho fatto a fine di bene.

Con gentili cordiali saluti Le sono

Aff.mo suo

Paolo Orsi

Dovendo pubblicare una mia ricerca su Cirella, forse manderò un mio impiegato (fondi non schedati) a fotografare e rilevare quel misterioso monumento a cupola. Le dico questo, perché Ella non si [...]. Va da se, che, come è mio dovere, non farò scavi di sorta, il lavoro sarà di profitto e di risparmio anche a codesta Soprintendenza.

Paolo Orsi

108. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Questura della Provincia di Cosenza

Div. P.S. n. 19040

Addì 13 novembre 1927 anno VI

Risposta a n. 3110 del 28/10/1927

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria

Oggetto: stele funeraria greca

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 15 novembre 1927, n. 3316

La relazione alla nota sopracitata di codesta Soprintendenza, informa che finora l'Ispettore Archeologo prof. Silvio Ferri non si è presentato a questo Ufficio.

Qualora avesse bisogno di coadiuvazione, può far pieno assegnamento su questo Ufficio.

Distinti saluti

Il Questore

[firma illeggibile]

109. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, 15 novembre 1927 (VI)

N. di protocollo 3317

Risposta a lettera del 13 novembre 1927 n. 19640

Oggetto: Cosenza – Stele funeraria greca

Al R. Questore di Cosenza

Ringrazio vivamente la S.V. per la cortese offerta di coadiuvazione al nostro ufficio.

L'Ispettore Dr. Ferri fu a Cosenza alcuni giorni fa per le indagini intorno alla stele in oggetto, e poté agevolmente raccogliere i dati necessari, senza che si presentasse il bisogno di ricorrere a misure coercitive.

Rinnovando i miei grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

110. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza Antichità e Arte di Reggio Calabria

22 novembre 1927 (anno VI)

Urgentissima

N. di prot. 2409

Oggetto: Cosenza – Stele funeraria

Al Prof. Oreste Dito Preside del R. Liceo – Ginnasio di Reggio Calabria

Avendo somma urgenza di riferire al Ministero sul risultato delle indagini relative al ritrovamento della nota stele cosentina prego la S.V. di volersi adoperare con tutta la sollecitudine possibile acciocché noi possiamo aver visione del numero del Giornale “La Vita” dove fu fatta la sommaria descrizione. Qualora per le ricerche di questo numero Ella gradisse un aiuto io pregherò uno dei miei Ispettori di coadiuvarla nel modo e quando Ella vorrà indicarmi.

Con cordialissimi saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

111. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Liceo – Ginnasio “T. Campanella”

Il Preside

Reggio Calabria, li 24 novembre 1927, a. VI

R. Soprintendenza per le Antichità e l’Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 25 novembre 1927, n. 3457.

Illustre e carissimo amico,

ripensando al passato abbastanza remoto, non sono sicuro se la “Vita”, quotidiano di Roma, si pubblicasse nel 1902 o 1903, quando avvenne il ritrovamento del bassorilievo greco negli scavi del nuovo Seminario di Cosenza. Certamente di quei tempi io non ero collaboratore di quel giornale; né ricordo se di quel bassorilievo pubblicai l’illustrazione in tempi posteriori. Si potrebbe riscontrare la collezione della “Vita”.

Visitai la località ove avvenne il ritrovamento (giù, a Via Cafarone, sinistra di chi scende) ed uno dei fratelli Corigliano, Enrico o Guido, fece la fotografia del bassorilievo. In una ultima mia gita a Cosenza, Guido era ammalato, e non potetti parlargli. Si potrebbe scrivere ad Enrico, ch’è capitano medico dell’Ospedale Militare di Catanzaro. È bene che tu gli scriva, in base alle notizie che ti ho dato. Certamente, anche se non è l’autore della fotografia, si ricorderà meglio di me. Credimi sempre coi più cordiali e distinti saluti.

Aff.mo

O. Dito

112. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l’Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, 2 dicembre 1927 (VI)

N. di protocollo 3565

Risposta a lettera del 6 ottobre e 24 ottobre 1927

Oggetto: Cosenza - Stele

Al Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, div. II Roma

Le indagini svolte da questo ufficio circa il trovamento della nota stele, e sulle vicende che essa ha in seguito subito, hanno dato i risultati che qui espongo e che permetteranno a codesto Ministero di poter prendere la decisione ritenuta più opportuna.

In un’epoca che non è possibile stabilire esattamente, ma che è compresa tra il 1903 e il 1907, in lavori di fondazione del Seminario e di sistemazione del giardino dell’Episcopio (località già detta Cafarone, nella parte più antica di Cosenza) fu trovata una tarda necropoli con tombe a lastroni e fornita di povera suppellettile fittile. La testimonianza del Prof. Oreste Dito ora Preside del R. Liceo classico di Reggio Calabria e del Dr. Mario Corigliano di Cosenza (raccolta, quest’ultima, da R. Ispettore Onorario di Cosenza) concordano nell’affermare di aver constatato de visu che la stele, assieme ad alcuni vasetti funerari, fu estratta dal luogo predetto, e che, dopo essere stata da essi fotografata (si conserva fortunatamente nei nostri atti una copia di quella fotografia) andò misteriosamente dispersa: fu da loro detto che era stata spezzata e posta in opera dei nuovi muri.

La stessa versione fu raccolta da me nel mio volume “Per la Sibaritide” 1907 p. 105; e dal quotidiano romano “La Vita” che qui a Reggio non è stato possibile rintracciare; qualche anno dopo, nel 1912 (Suppl. Not. Scavi p. 64 e seg.) il Soprintendente Prof. Orsi la confermava esplicitamente.

Quest’ufficio non ha alcun motivo per mettere in dubbio la versione stessa; e troverebbe sufficientemente provato che possa essere richiamata nel presente caso e fatta valere la legge sui beni ecclesiastici del 1902. Si intende naturalmente che la “rottura” della stele, la “messa in muratura” dei frammenti furono una furba scusa per sviare le ricerche; nel fatto la stele passò al Dr. Vincenzo Parisio di Rogliano, persona colta e ricca, nella cui casa restò finché dal nipote di costui, l’Avv. Giulio Parisio (a differenza dello zio mediocrissimamente colto) fu ceduta all’antiquario Marulli e da lui al Pappalardo che la teneva ultimamente a Taormina presso Williams.

In linea subordinata quest'Ufficio deve però riferire su di un'altra versione. Nella sua ultima missione a Cosenza fatta appunto a questo scopo e secondo le istruzioni ricevute da codesto Ministero nelle lettere cui si risponde, il Dr. Ferri fra le altre indagini ha lungamente e minutamente interrogato l'impresario che diresse i lavori del Seminario Sig. Vincenzo Prato. Credo opportuno trascrivere la relazione che il Dr. Ferri mi ha presentato, nella parte a ciò relativa.

“Egli (il Prato) dice che il Sig. Sabatino comproprietario del palazzo Orsomarsi faceva eseguire a lui lavori di restauro. In un mucchio di immondizie a pianterreno egli trovò una lastra di circa 0,60 x 0,60 (come si vede le misure quasi coincidono) di pietra (sic) durissima con figure, ma non ricorda bene quante e come disposte. Insieme a questa lastra vi era una serratura che andò dispersa. Molta gente veniva al palazzo Orsomarsi a vedere questo pezzo lavorato e allora egli la fece trasportare alla baracca cantiere presso il Seminario, convinto che avesse un certo valore. Là, tanto il Mons. Parise, il Rettore del Seminario, quanto il Dott. Vincenzo Parisio l'hanno certamente veduta. Seccato da tutti questi visitatori il Prato depone di aver dato ordine ai suoi operai di romperla e di murarla nell'edificio. Egli crede che l'ordine sia stato eseguito ma dichiara di non aver mai visto i frantumi della lastra. Viceversa in altro momento depone di aver mandato le fotografie a vari antiquari italiani. Da notare altresì che nella località Cafarone egli aveva scavato alcune tombe a lastroni e che i prodotti di questo scavo (vasetti ecc.) si trovavano nella baracca cantiere assieme alla lastra di casa Orsomarsi”.

Prospettate così le due versioni, quella del trovamento in situ più attendibile, e quella, soltanto ora riferita dal Prato, il quale può averla ancora inventata per timore di responsabilità, del trasporto, poco verosimile in sé, da una casa privata, codesto Ministero potrà giudicare se sia il caso di applicare senz'altro la legge del 1902 e confiscare la stele in seguito alla azione penale, oppure rimborsare all'Avv. Vincenzo Pappalardo, Catania via Etnea 110, le 6500 lire sborsate per l'acquisto della medesima, più le altre spese (lett. a quest'ufficio dal Questore di Napoli 4 ottobre corrente anno n. 157089 div. II).

A questa Soprintendenza sembra prudente di non correre l'alea di un giudizio penale, dati gli elementi in vero scarsi potuti raccogliere sulle scoperte del monumento e dato il lungo tempo trascorso dalla scoperta stessa. In questa veduta concorda anche l'illustre Senatore Paolo Orsi, il quale sollecitato dal Pappalardo e senza conoscere l'atteggiamento prescelto dalla nostra Soprintendenza mi ha scritto testé spontaneamente consigliandomi di liquidar la cosa al più presto verso il Pappalardo anche per evitare possibili complicazioni di carattere internazionale nei riguardi del Williams.

Il Soprintendente

E. Galli

113. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 26 dicembre 1927 anno VI

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Div. II prot. 13455 posiz. 4 Cosenza

Risposta a f. n. 3565 del 2/12/1927

Oggetto: Cosenza. Stele funeraria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 29 dicembre 1927, n. 3887

Questo Ministero, nel prendere atto del circostanziato rapporto di V.S. relativo alla provenienza della nota stele funeraria di Cosenza, ritiene, per i motivi rilevati anche da codesto Ufficio, che non sia il caso d'intentare, contro gli attuali possessori, un'azione penale che, data la scarsezza degli elementi di prova, potrebbe portare all'alea di un giudizio sfavorevole per questa Amministrazione.

E pertanto concorda con V.S. nell'opportunità di venire a bonarie trattative d'acquisto con l'Avv. Pappalardo, senza però prendere, almeno per ora, alcun definitivo impegno, tenuto anche conto che non si conoscono con precisione, quali siano le reali pretese del Pappalardo per la cessione dell'oggetto.

Il Ministro

F.to Pellati

114. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, 7 gennaio 1928 (VI)

N. di protocollo 37

Oggetto: Stele di Cosenza

All'Avv. Vincenzo Pappalardo, Catania, Via Etnea 110

Con un certo ritardo mi rivolgo a Lei nuovamente, ma Ella comprenderà bene che il rintracciare passo a passo la via tenuta dalla nota stele e lo scovare i suoi successivi detentori è costato molto tempo e non poca sagacia.

Ora che, avendo in mano tutti gli elementi, è possibile farsi un'adeguata idea del groviglio di persone e interessi in cui quel piccolo monumento, dopo la sua scoperta in Cosenza nel 1904, era andato via via a impigliarsi, io, per motivi che Ella facilmente comprenderà, prima di prendere una decisione definitiva, in considerazione anche della buona volontà e

della intelligente cortesia dimostrata verso il nostro Ufficio da Lei per chiarire la situazione, non sarei alieno, dico, di prospettare al Ministero l'opportunità di un componimento amichevole che, non ledendo le parti, dal momento che il pezzo è recuperato, chiudesse la ormai lunga e non piacevole vicenda. In altre parole Le sarei grato se Ella, in via privata, ma in termini chiari e in cifre aritmetiche, volesse formularmi le sue richieste unicamente a titolo di rimborso spese, conforme alla Sua esplicita dichiarazione fatta all'illustre Senatore Orsi di Siracusa e da lui comunicatemi in via privata; dichiarazione che esclude ogni intenzione di qualsiasi speculazione commerciale sull'oggetto e che ha riscontro nella Sua lettera del 28 agosto rivolta a questo Ufficio.

Sono sicuro che Ella risponderà in modo e misura tali che io possa poi proporre al Ministero quella equa e rapida soluzione, la quale, salvi gli inderogabili diritti dello Stato, non leda gli interessi già impegnati nella questione.

Scusi del ritardo con cui rispondo, ma ho voluto attendere di scriverle in forma concreta e definitiva per non prolungare più oltre la Sua legittima attesa.

Con molti cordiali saluti

Il Soprintendente

E. Galli

115. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Catania, 10 gennaio 1928

Ill.mo Comm. Edoardo Galli R. Soprintendente per le Antichità Reggio Calabria

La ringrazio sentitamente della cortese lettera 7 corrente, n. 37; e comprendo quanto tempo e sagacia Ella abbia dovuto impiegare per scovare e districare tutta l'agrovigliata istoria del piccolo monumento cosentino per un buon quarto di secolo.

Ma, ora che l'episodio spiacevole va esaurendosi, Ella permetterà ch'io mi dolga con Lei dell'avvenuto non necessario sequestro, dopo che io avevo lealmente e senza alcun tentennamento fornite tutte le indicazioni idonee a far rintracciare (e magari fermare) l'oggetto; e dopo che ne avevo garantito la più bonaria delle cessioni a qualunque Museo italiano! Dalle mie assicurazioni non credevo, veramente, potesse scaturire una perquisizione domiciliare ad un onesto antiquario e suddito inglese, con conseguente asportazione del marmo desiderato.

Ad ogni modo, sebbene debba dolorosamente constatare di non essere stato trattato come sento di meritare, e come ritengo sia assai più conducente trattare quanti mirino ad arricchire non a depauperare i Musei Nazionali, pure mantengo quanto ebbi a dire sin dall'estate, e cioè: che escludo qualsiasi speculazione commerciale in mio favore sulla mia metà dell'oggetto, contentandomi del semplice rimborso delle spese sostenute con gli interessi legali.

Però, com'Ella sa, metà di tale marmo si appartiene a Mr. L. Williams di Taormina, col quale Ella dovrebbe avere l'amabilità di mettersi d'accordo, per la sua rata.

Se si volesse davvero esaurire prestissimo la vertenza, per la mia metà mi contenterei di lire cinquemiladuecento (Lit. 5200); e questo è il miglior trattamento ch'io possa fare, rimborsandomi così soltanto della mia quota d'acquisto, e di provvigioni, imballaggi, trasporti, dazi, svincoli, ed interessi al 6% sulle somme spese.

Ritengo sia tanto più apprezzabile il mio gesto, dopo tanto mesi di attesa, in quanto lo Stato non avrebbe in questo caso altro diritto che di restituire l'oggetto, con o senza la notifica dell'importanza archeologica; con o senza le scuse per gli interessi privati danneggiati inutilmente.

A Lei ripeto i ringraziamenti, e mi dico pronto a venire a Reggio qualora occorresse per il più rapido esaurimento della pratica.

Con molti ossequi

Dev.mo

Avv. Vincenzo Pappalardo

116. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 31 gennaio 1928

Al R. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Div. II prot. 748 posiz. 4 Cosenza

Oggetto: Cosenza. Stele funeraria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 2 febbraio 1928, n. 271

È pervenuta a questo Ministero una istanza del R. Commissario di P.S. Dr. Cav. Francesco De Chiara diretta ad ottenere una congrua gratificazione ed un encomio, da registrarsi negli stessi matricolari, per l'opera da lui svolta in occasione delle indagini per il ricupero della nota stele funeraria di Cosenza, opera che, a quanto egli afferma, sarebbe stata molto apprezzata da V.S.

Poiché dal circostanziato rapporto trasmesso da codesto Ufficio in data 27.8.1927, n. 2538, non è fatto cenno all'opera del De Chiara, ma bensì a quelle del Dr. Cav. Antonino Favassi, si prega la S.V. di voler fornire a questo Ministero qualche schiarimento in proposito.

Il Ministro

Pellati

117. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, 31 gennaio 1928 (VI)

N. di protocollo 249

Risposta a lettera del 10 gennaio 1928

Oggetto: Stele di Cosenza

All'Avv. Vincenzo Pappalardo, Catania, Via Etnea 10

Egregio Avvocato,

mi consenta dirle che Ella non ha alcuna ragione di lamentarsi circa il modo con cui l'Amministrazione l'avrebbe trattata. Il nostro Ufficio, sulla base della legge 12 giugno 1902 n. 185 art. 2, trattandosi di oggetto d'arte trovato nel 1904 o seguenti nel terreno demaniale dell'Arcivescovato di Cosenza, non poteva agire altrimenti; Ella, esperto giurista, deve convenire.

Orbene, Ella, prima al Senatore Orsi, e poi nella lettera cui rispondo, ha con lodevole sentimento nazionale dichiarato, di contentarsi del rimborso delle spese sostenute, aborrendo da ogni speculazione. Su questa stessa base di trattative si accordano le direttive che il superiore Ministero ci ha trasmesso. Si potrebbe quindi concludere.

Senonché Ella avanza una richiesta che mi stupisce, in quanto si trova in disaccordo coi precedenti. I quali sono principalmente questi:

1. Una sua stessa dichiarazione in lettera 28 agosto 1927 "la nota stele funeraria fu da me acquistata per il tramite degli antiquari Sig. Amedeo e Ambrogio Canessa di Napoli, nel negozio di antichità del Conte Dott. Giuseppe Marulli, in via Costantinopoli in Napoli. Ciò nel mese di dicembre del 1925, per il prezzo di lire 6500, oltre lire 2000 per disinteressare dall'affare i sigg. Canessa, ed oltre le spese d'imbalsaggio e del trasporto da Napoli a Taormina".

2. Mentre detta somma di L. 6500 è confermata da un rapporto della R. Questura di Napoli inviato al nostro Ufficio, risulta dallo stesso rapporto che i Canessa "negano di aver ricevuto alcun compenso per disinteressarsi dall'affare".

Ella capisce benissimo che il nostro Ufficio può trattare soltanto sulle basi accertate e documentate. Ella deve proporci una cifra dettagliata che, partendo dal prezzo versato agli antiquari detentori della stele, comprenda quelle equie accessioni di interessi e di spese che Ella proverà come legittime. E dal momento che Ella solo compare nello sviluppo della pratica, quest'Ufficio non vede la necessità di dovere svolgere contemporaneamente trattative con due persone, restando a Lei il compito di soddisfare i suoi eventuali obblighi verso il Sig. Williams che non risulta impegnato nella questione.

Con distinti saluti

Il Soprintendente

E. Galli

118. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, 3 febbraio 1928 (VI)

N. di protocollo 297

Risposta a lettera del 31 gennaio 1928 n. 748, div. II

Oggetto: Cosenza. Stele funeraria

Al Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Div. II, Roma

Il Commissario di P.S. Dr. Francesco De Chiara nessuna gratificazione è tenuto a chiedere a codesto superiore Ministero, essendo stata limitatissima – per non dire di nessuna entità – l'azione sua nelle indagini per il rinvenimento e il sequestro della nota stele funeraria di Cosenza.

Come dalla mia relazione del 27-VIII-1927, n. 2538, la stele fu sequestrata a Taormina ad opera esclusiva del Commissario di P.S. di Messina, Dr. Antonio Favassi.

L'azione del De Chiara, secondo quanto rilevasi dalla lettera inviata dalla R. Questura di Napoli, si è solitamente limitata "a visitare anche la nota stanza della galleria Canessa non a tutti aperta" e a comunicare che la stele era stata già spedita a Taormina.

Le ulteriori indagini a Napoli furono esperite personalmente da un nostro funzionario (il D. Catanuto) coadiuvato dal brigadiere di P.S. Bruno Francesco.

Ciò premesso, questo ufficio non crede di poter raccomandare le pretese del Dr. De Chiara.

Il Soprintendente

E. Galli

119. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, 15 marzo 1928 (VI)

N. di protocollo 757

Oggetto: Cosenza. Stele funeraria

Al Sig. Avv. Vincenzo Pappalardo Catania, via Etna 10

Rispondo con ritardo alla sua del 23 febbraio perché sono stato assente per ragioni d'ufficio. Dal contenuto della sua lettera desumo ch'Ella non intende venire incontro alle buone disposizioni conciliative della Soprintendenza, dacché insiste su circostanze e fatti che non risultano fondati dagli atti ufficiali acquisiti in pratica.

Debbo ripetere che la Ditta Canessa ha dichiarato esplicitamente alla R. Questura di Napoli di non aver ricevuto da Lei nessun compenso di tacitazione per l'acquisto della stele. I fratelli Canessa hanno invece affermato che la stele fu lasciata nella loro casa di Via Chiaia a Napoli solo a scopo di vendita.

Lo stesso risulta chiaramente nei riguardi del Williams il quale aveva la stele nel suo negozio col cartello di vendita. Da tutte le indagini fatte e documentate non risulta per nulla che il Sig. Williams sia stato associato con Lei o comunque interessato nell'acquisto della stele che era già di proprietà esclusiva di Lei Avv. Pappalardo dopo l'acquisto e l'asportazione dal negozio Marulli in via Costantinopoli, e per tutto il tempo che restò esposta in vendita nel negozio Canessa. Ella comprenderà bene la questione così delicata e precisa noi non possiamo decampare dalle circostanze di fatto. Né torna in favore della sua tesi il sequestro dell'oggetto nel negozio Williams di Taormina, in quanto la Questura con la legale autorizzazione dell'Autorità giudiziaria l'avrebbe potuta asportare egualmente da qualsiasi altro negozio di antiquariato e anche da qualsiasi casa privata; senza perciò riconoscere nel detentore temporaneo un diritto di cointeressenza che non esiste.

Oltracciò è logico che si debba in ogni caso contestare la di Lei pretesa circa la liquidazione degli interessi, i quali se sono da riconoscersi legittimi sulla somma di acquisto di L. 6500 e dal giorno del sequestro della stele (23-VIII-27) non sono ammissibili per il periodo anteriore e tanto meno si possono calcolare sulle spese che Ella dice di aver sostenuto per trasporti e gite allo scopo di acquistare il monumento.

Ciò premesso, e sempre con il criterio di amichevole conciliazione io potrei al più presto proporre al Ministero di definire la pratica, versando a Lei a completa chiusura della pendenza una somma a forfait di non oltre lire ottomila, comprendente la somma sborsata per l'acquisto, le spese di imballaggio trasporto etc. ridotte alla ragionevole cifra di un migliaio di lire, più 400 lire rotonde di interesse sulle 6500 versate al Marulli.

Fiducioso ch'Ella vorrà aderire a tale equa proposta, La prego di comunicarmi la sua adesione affinché l'ufficio possa preparare gli atti relativi per la più sollecita liquidazione dopo aver ottenuto su di essa l'assenso del superiore Ministero.

Con distinti saluti

Il Soprintendente

E. Galli

120. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

From B.C. Leader – Williams Antiquary

Estr. 1904

Palazzo Atenasio Taormina Sicily

18 marzo 1928

Gent.mo Avv. Pappalardo,

riscontro la sua gentile lettera. In riferimento a quanto Ella mi chiede, posso dichiararle che la stele detta di Cosenza, e sequestrata nel mio magazzino, era ed è oggetto sociale per metà tra me e Lei, giusta accordi verbali tra noi due, e giusto il versamento da me fattole nell'inverno 1927, in L. 6.000 per la mia metà. Questa è verità che non ammette smentite perché la verità è una sola, e noi siamo due gentiluomini.

Può esibire questa mia dichiarazione a chiunque Ella crede.

Tanti saluti

F.to B. C. Leader Williams

121. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Catania, 23 marzo 1928

Ill.mo Sig. Soprintendente Comm. Edoardo Galli, R. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabro

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 26 marzo 1928, pos.

Stele Cosenza, n. 869

La ringrazio molto della pregiata Sua 15 corr. n. 757. Ella ritiene che io non intenda venire incontro alle buone disposizioni conciliative della R. Soprintendenza; io viceversa, se non temessi di offendere la elevata sensibilità di codesto spettabile Ufficio, potrei ricordare la nota favola del lupo e dell'agnello. Ma, giacché più che sulle favole conviene appoggiarsi sui fatti, sui documenti e sulle ragioni, devo pur sottoporle:

1. Se invece di mettere in moto le RR. Questure che ha tanto di meglio da fare, si fosse addivenuto subito ad una amichevole richiesta, certamente a quest'ora si sarebbe chiusa e da un pezzo la vertenza. Non è molto che ho regalato

spontaneamente al R. Museo Archeologico di Siracusa una assai importante daga in bronzo, perché lieto ed onorato di una visita e di una lettera lusinghiera del sen. P. Orsi.

2. Che il sig. Ambrogio Canossa di Napoli abbia innegabilmente ricevuto da me per mediazione e disinteressamento dall'affare le lire duemila che Lei mi nega, risulta dal documento che qui Le accludo in visione, per non prolungare confusioni ed incertezze.

3. Mr. L. Williams aveva bensì la stele nel suo negozio di Taormina col cartello di vendita (L. 34.000 se non sbaglio) ma è veramente inaudito che a Lei le indagini, e forse le supposizioni, non lo dimostrino né associato né interessato nel marmo sequestrato. Sta però in fatto che egli ne è comproprietario per metà, avendomi già sborsato a tal titolo lire 6000. Ciò che egli afferma solennemente nella lettera originale che Le accludo; ciò che egli ha confermato nelle Sue richieste di L. 8000 per la sua metà al R. Ambasciatore Britannico in Roma; io ho sempre dichiarato e Le confermo con tutta consapevolezza. E devo pur compiangere e completare codesto assorto indagini se esse arrivano a conclusioni così lontane dalla verità, la quale (come ben dice Mr. Williams nella lettera acclusa) è una, ed una sola.

4. In quanto al sequestro avvenuto in Taormina, se come gentiluomo mi sono già doluto della scarsa fiducia riposta da codesto Ufficio alle mie prime e recise assicurazioni; come legale debbo pur pregarla di volere indicarmi in base a quale precisa disposizione di codice o di altra legge si è proceduto alla strana asportazione di un oggetto rinvenuto un quarto di secolo fa, passato poi per parecchi possessori di buona fede, e non gravato da veruna notifica. Io ignoro completamente una tale legislazione.

5. Ritengo infine che gli interessi sulle somme comunque spese per l'oggetto in questione non costituiscano affatto speculazione; e non comprendo assolutamente perché Ella voglia limitarmeli dal giorno del sequestro anziché dal giorno del mio acquisto; e concentrarli sul solo prezzo pagato, anziché sul complesso di esso e delle altre spese concomitanti.

Richiamo pertanto la benevola attenzione di codesto Spett.le Ufficio sui punti sopra chiariti, e confermo la mia decisa intenzione di addivenire ad onorevole transazione. Per la quale mi auguro che Lei vorrà elevare congruamente la Sua offerta di L. 8000, determinata dalle infondate esclusioni che ho sopra chiarite; e potrà anche complottare con l'accordo relativo alla mia metà quel che riguarda il sig. Williams che all'uopo mi autorizza a concordare anche per lui. Col più alto ossequio e distinti saluti

Dev.mo

Avv. Vincenzo Pappalardo

122. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, 28 marzo 1928 (VI)

N. di protocollo 917

Risposta a lettera del 23 marzo 1928

Cosenza. Stele funeraria greca

Al Sig. Avv. Vincenzo Pappalardo Catania, via Etna 10

Mi affretto a restituire alla S.V. i due documenti originali di cui Ella ha avuta la cortesia di farmi prendere visione.

Essi però restano sempre al di fuori delle indagini e dei dati che risultano ufficialmente a questa R. Soprintendenza, e su cui si debbono basare le amichevoli trattative, per le quali Ella di nuovo si dichiara ben disposta.

Conservo però di sfuggita che la lettera firmata dal Sig. Williams del 18 corrente è in contraddizione con quanto risulta in atti e con quanto Ella ha più volte esplicitamente dichiarato. La stele fu comprata da Lei presso l'antiquario Murulli di Napoli per L. 6500. Le L. 6000 che il Sig. Williams afferma di averle versato come sua quota è chiaro che non servirono ad acquistare la stele di cui si sta trattando. Secondo l'affermazione del Williams la stele dunque sarebbe costata inizialmente L. 12000 (6000 sue e 6000 del Williams); ma ciò non è assolutamente più ammissibile allo stato della pratica.

Per venire ad una rapida soluzione, che mentre non danneggi i suoi legittimi interessi, giovi a chiudere la ormai lunga pendenza, io mi permetto di esortarla, egregio Avvocato, a formulare un'equa e ragionevole richiesta, tale che possa essere senz'altro accolta dal superiore Ministero.

Ed in attesa di ciò distintamente La saluto.

Il Soprintendente

E. Galli

123. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Catania, 8 aprile 1928

Gent.mo Sig. Comm. Edoardo Galli, R. Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 10 aprile 1928, pos.

Stele – Cosenza, n. 1022

Mentre La ringrazio della gentile raccomandata 28/3 n. 917, con i due documenti di ritorno, debbo esternarle il mio rammarico della Sua insistenza a basarsi sopra indagini e dati (che io ho dimostrato infondati) di codesta R.

Soprintendenza; e la mia sorpresa per la mancata risposta al mio modesto quesito “con il quale preciso testo di legge potesse giustificarsi il sequestro della stele in casa Williams”.

Tuttavia, per seguirla nel suo ordine di idee, le ripeto che il sig. Williams mi pagò per sua metà della stele di Cosenza lire 6000 nel 1927, appunto perché riconobbe che alle L. 6500 da me pagate inizialmente al Marulli per lo acquisto, era doveroso verso me, ed anche conveniente nel suo tornaconto, aggiungere le L. 2000 di mediazione ai Canossa, ed i viaggi, e i trasporti e gli interessi: tutte spese complementari indiscutibili e necessarie, che solo Lei stenta a riconoscere! Il che mi duole grandemente, si perché alla correttezza e deferenza con cui la faccenda è stata trattata da me e da esso sig. Williams, dopo un procedimento che mi permette ancora una volta definire illegale ed offensivo, risponde male il sottilizzare intorno ad un tenue indennizzo, e, peggio, l'opporre ingiusto – benché garbato – smentito alle nostre sicure affermazioni.

Ma, per venire ad una rapida soluzione, come Ella dice, io concludo, in nome del sig. Williams e mio: stante la perfettissima buona regola con cui era stato acquistato e legittimamente posseduto l'oggetto in questione, se lo Stato, degnamente rappresentato dalla S.S., non ha un sentito interesse a tale marmo, favorisca restituendocelo nel più breve tempo possibile, con e senza scuse, come Le scrissi altra volta; con e senza notifica d'importante interesse archeologico. Se invece lo Stato ha veramente desiderio di possedere la decantata stele di Cosenza, accetti di buon grado la nostra modesta, ragionevole e patriottica richiesta di lire dodicimila complessive, la quale non comprende verun utile (che pur sarebbe legittimo) né per il sig. Williams né per me, ma solo l'equo rimborso di quanto noi abbiamo in vario tempo sborsato per l'oggetto in questione.

E ciò varrà a cancellare in noi tutti (la S.V. compresa) lo sgradito ricordo di un procedimento che ci limiteremo a definire antipatico. In attesa, La saluto distintamente, e Le auguro la buona Pasqua.

Dev.mo

Avv. V. Pappalardo

124. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, 10 aprile 1928 (VI)

N. di protocollo 1027

Risposta a lettera dell'8 corrente

Cosenza. Stele funeraria

Al Ch.mo Avv. Vincenzo Pappalardo Catania, via Etna 10

Mi affretto a rispondere alla Sua gentile lettera dell'8 corrente, assicurandola che in pari data sottoposta al Ministero la proposta concreta da Lei fatta in L. 12000 circa la nota stele di Cosenza. Fra giorni dovrò essere a Roma io stesso, e cercherò di sollecitare la decisione da parte del Ministero.

Ringraziandola degli auguri pasquali, che contraccambio, la saluto distintamente.

Il Soprintendente

E. Galli

125. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, 10 aprile 1928 (VI)

N. di protocollo 1098

Cosenza. Stele funeraria

Al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Dopo lunghe e difficili trattative durate sino ad oggi, e rese ancora più ardue perché svolte in confronto di un intelligente ed esperto legale, qual è l'avv. Vincenzo Pappalardo di Catania, ho potuto ottenere da lui l'esplicita dichiarazione di rilasciare allo Stato la nota stele greca marmorea di Cosenza per il prezzo di L. 12000.

Poiché la situazione giuridica della stele non è chiara, e potrebbe facilmente serbare delle brutte sorprese se si volesse arrivare ad un epilogo giudiziario, e poiché d'altra parte trattasi di un monumento di scultura greca che ha un valore intrinseco di gran lunga superiore alle L. 12.000 richieste dal Pappalardo a tacitazione completa di ogni suo diritto ed interesse, riterrei conveniente – anche per assicurare alle raccolte di Reggio che molto difettano di scultura marmorea, la stele in parola – che la proposta predetta fosse senza altro accettata a felice conclusione della pendenza.

Il Soprintendente

E. Galli

126. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Catania 18 aprile 1928

Cosenza – Stele funeraria

Al Comm. Prof. Edoardo Galli R. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabro

Gent.mo Commendatore,

La ringrazio della cortese comunicazione 10 corrente, e delle buone promesse contenute in codesta Sua n. 1027. Le sarò grato della decisione finale che mi auguro sollecita, e La prego pigliar nota che il mio indirizzo è al n. 110 di via Etnea, giacché al n. 10 c'è un Seminario.

Voglia, illustre Commendatore, gradire i miei saluti più devoti.

Aff.mo

Avv. V. Pappalardo

127. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Divisione II prot. n. 3472 posiz. 4 Cosenza

Roma, addì 1 maggio 1928 anno VI

Al Soprintendente alle Opere di Antichità e d'Arte Reggio Calabria

Risposta al f. n. 1028 del 10/4/1928

Oggetto: Cosenza – Stele funeraria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 3 maggio 1928, n. 1209

In relazione a quanto la S.V. ha comunicato con la lettera sopradistinta si partecipa che questo Ministero non è alieno di accogliere la proposta da Lei fatta circa l'acquisto della stele funeraria di Cosenza.

Data però l'assoluta impossibilità di provvedere ora al pagamento del prezzo convenuto per la cessione del monumento in parola, tale prezzo potrà esser corrisposto solo ai primi di luglio c.a.

Voglia la S.V. concludere le trattative con l'Avv. Vincenzo Pappalardo, nel senso suindicato.

Il Ministro

F.to Pellati

128. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Oggetto: Cosenza-Stele

5 giugno 1928 (anno VI)

All'Avv. Vincenzo Pappalardo, via Etnea 110, Catania

Chiarissimo Avvocato,

in seguito alle mie vive premure per la prospettata amichevole soluzione della pendenza concernente la nota stele di Cosenza, il superiore Ministero ha benevolmente aderito alla proposta di questa R. Soprintendenza, accettando la cifra di L. 12000 a tacitazione completa di ogni diritto ed interesse privato.

Però trovandoci ora prossimi alla chiusura dell'esercizio finanziario, il Ministero mi prega di dirle che il pagamento di detta somma Le verrà fatto ai primi del nuovo bilancio, che si inizia il 1 di luglio.

Sono sicuro che Ella non avrà difficoltà ad accogliere tale lieve proroga, e mentre La ringrazio, resto in attesa di un Suo gentile cenno di conferma per fare intanto allestire dal nostro Economo gli atti necessari per la liquidazione in parola.

Con distinti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

129. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Catania, 7 maggio 1928 VI

Gent.mo Sig. Comm. Edoardo Galli, R. Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 8 maggio 1928, n. 1272

La ringrazio della gentile comunicazione 5 corr., riguardo l'amichevole soluzione della pendenza circa la nota stele di Cosenza.

Ne ero già stato edotto trovandomi a Roma, circa quindici giorni addietro; e ne avevo informato Mr. Williams. Le sono grato delle vive premure e la prego fare allestire da codesto sig. Economo gli atti necessari per la liquidazione delle lire dodicimila.

Esaurita cavallerescamente la vertenza, mi permetto rivolgerle due vive preghiere, fiducioso nella Sua cortesia:

1. Le sarei riconoscientissimo se Ella indirizzasse al sig. L. Williams in Taormina una lettera in cui si dicesse spiacente dell'avvenuto sequestro, dovuto ad erronee informazioni, e lieto del finale componimento amichevole avvenuto a mio mezzo.

Ciò per devota riparazione a quel galantuomo, tanto più perché forestiere e nostro ospite.

2. Le sarei inoltre personalmente grato se Ella potesse chiarirmi quale specie di denuncia anonima, e da quale ed in quale data; e quale altra ingenerosa indiscrezione, piena di inesattezze, ha potuto provocare il Suo originario intervento nella faccenda.

In attesa, La riverisco con tutta osservanza.

Dev.mo

Avv. Vincenzo Pappalardo

130. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, 3 luglio 1928 (VI)

N. di protocollo 1961

Cosenza. Stele funeraria

Allegati: 3

All'Egregio Avv. Vincenzo Pappalardo, Catania, via Etnea n. 110

Le trasmetto tre copie del contratto di cessione relativo alla stele di Cosenza con la preghiera di volerle firmare e restituircele raccomandate al più presto.

Con deferenti saluti

Il Soprintendente

E. Galli

131. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Catania, 11 luglio 1928 VI

Gent.mo Comm. E. Galli, Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 13 luglio 1928, pos. Pappalardo – stele Cosenza n. 2106

Rispondo alla pregiata sua 3 corrente, contenente le tre copie del contratto di cessione relativo alla stele di Cosenza. Sono dolente non aver ricevuto proprio alcuna sua risposta alla mia precedente lettera, e mi sorprende che in codesto contratto definitivo Ella non nomini affatto il comproprietario signor L. Williams. Ma mi rassegnò al silenzio da Lei fattone, poiché adesso non sarebbe facile avere la firma di detto signore, che trovasi a Londra per passarvi l'estate; ed a semplificare la faccenda, ci contenteremo della cessione firmata da me solo, che gli trasmetterò bentosto la metà competente della 12.000 lire che attendo.

Trattengo quindi l'originale che mi appartiene, restituendogliene gli altri due, da me sottoscritti, e la riverisco con perfetta osservanza.

Dev.mo

Vincenzo Pappalardo

132. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria

Contratto di cessione

Tra i sottoscritti Prof. Edoardo Galli R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania in Reggio di Calabria, in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti), residente e domiciliato a Reggio di Calabria per ragione del suo Ufficio, e il Sig. Avv. Vincenzo Pappalardo residente e domiciliato in Catania, via Etnea 110, si è stabilito quanto segue.

Il sig. Avvocato Vincenzo Pappalardo dichiara di cedere per il convenuto prezzo di L. 12000 (lire dodicimila) alla R. Soprintendenza il seguente oggetto.

Stele sepolcrale in marmo, mutila in alto ed in basso, con rappresentazione figurata in altorilievo sormontata da un'iscrizione greca riferibile al secondo secolo d. Cr. Vi è raffigurata a sinistra una donna (la defunta) seduta e velata; a destra un uomo con manto; di proporzioni più piccole un'ancella a sinistra e un servo al centro. Dimensioni della stele 0,68 x 0,73 x 0,15.

Il presente atto in triplice esemplare è redatto in carta libera e dovrà essere registrato gratis nell'interesse dello Stato.

Reggio di Calabria, 12 luglio 1928 (VI)

Il Proprietario, f. Avv. Vincenzo Pappalardo

Il Soprintendente, f. E. Galli

N. 186 Registrato in Reggio Calabria addì 13 luglio 1928 R. II V. 44. Riscosse lire gratis.

Il Ricevitore, f. firma illeggibile

Per copia conforme all'originale

Il Soprintendente

E. Galli

133. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, 14 luglio 1928 (VI)

N. di protocollo 2158

Risposta a lettera del 1 maggio 1928, n. 3472, div. II

Cosenza. Stele funeraria

Allegati: 5

Al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Trasmetto a codesto Ministero in originale e copia conforme il contratto di cessione stipulato tra questa Soprintendenza e il sig. Pappalardo Avvocato Vincenzo per la vendita di una stele sepolcrale in marmo, specificata nel presente contratto, per il convenuto prezzo di lire dodicimila (L. 12.000).

Detto atto è accompagnato dal relativo scontrino inventariale. Il relativo mandato dovrà essere reso esigibile presso la R. Tesoreria Provinciale di Catania.

Il Soprintendente

E. Galli

134. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

Catania 2 settembre 1928

Ill.mo Comm. E. Galli, R. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 12 settembre 1928, pos. Cosenza n. 2866

Ebbi il 3 luglio dalla Sua cortese sollecitudine le copie del contratto di cessione della stele di Cosenza che con raccomandata dell'undici luglio le restituii debitamente firmata. Ma tanto di questa mia ultima lettera, quanto dell'altra mia precedente, non ho avuto risposta alcuna, mentre i mesi trascorrono.

La prego d'un cenno gentile di assicurazione circa l'epoca precisa del pagamento che mi aspetto assieme a Mr. Williams e distintamente la riverisco.

Dev.mo

Vicenzo Pappalardo, via Etnea, 110 Catania

135. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Regno d'Italia

Ministero della Istruzione Pubblica

Direzione Generale per le Antichità e le Belle Arti

Roma, addì 6 settembre 1928, anno VI

N. di protocollo 7484

Classifica d'archivio 1 Soprintendenza

Risposta a nota del 14/7/1928 n. 2158

Oggetto: Avviso di pagamento di L. 12.000 a favore dell'Avv. Vincenzo Pappalardo di Catania

Al Signor Soprintendente alle opere di Antichità e d'Arte di Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 8 settembre 1928, pos. Cosenza n. 2158

Questo Ministero partecipa alla S.V., con preghiera di darne avviso all'interessato, che fu provveduto al pagamento richiesto con la lettera indicata a margine.

Il corrispondente mandato tratto sul Capitolo 69 del bilancio in corso fondo regionale, sarà spedito alla R. Delegazione del tesoro di Catania non appena la Corte dei Conti abbia compiuta la debita revisione e registrazione.

Il Ministro

[firma illeggibile]

136. ASSRC, s.v. Cosenza.

Stele funeraria greca.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 13 settembre 1928 (VI)

N. di prot. 2866

Oggetto: Cosenza – Stele funeraria

Al Sig. Avv. Vincenzo Pappalardo, via Etneca, 110 Catania

Partecipo alla S.V. che il Ministero dell'Istruzione con lettera del 6 settembre 1928, n. 7484, ha provveduto al pagamento della somma di lire dodicimila (L. 12.000) per l'acquisto della stele funeraria di Cosenza. Il relativo mandato sarà esigibile fra breve presso codesta R. Delegazione del Tesoro.

Con deferenti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

137. ASSRC, s.v. Cosenza.

Raccolta privata di monete greche e romane.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 14 settembre 1928, anno VI

Al Soprintendente alle Opere di Antichità e d'Arte Reggio Calabria

Div. 2 prot. n. 8972 posiz. 4 Cosenza

Oggetto: Cav. Ettore Feraco – Collezione di monete greche, romane e medioevali.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 17 settembre 1928, pos. Cosenza n. 2902

Il Cav. Ettore Feraco di Cosenza partecipa a questo Ministero di essere in possesso di una piccola collezione di monete greche-romane e medioevali, racimolate a scopo di studio, e che conserva nel suo domicilio in piazza XX settembre, n. 2.

Sarebbe pertanto opportuno che la S.V. esaminasse tale collezione e riferisse al Ministero sulla opportunità o meno di procedere alla notifica per importante interesse.

Il Ministro

[firma illeggibile].

138. ASSRC, s.v. Cosenza.

Raccolta privata di monete greche e romane.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria 17 settembre 1928 (anno VI)

N. di prot. 2907

Oggetto: Cosenza. Raccolta di monete greche e romane del cav. Ettore Feraco

Al Cav. Ettore Feraco Farmacista Cosenza, Piazza XX settembre n. 2

Il superiore Ministero dell'Istruzione ha segnalato a questa Soprintendenza che Ella possiede una piccola collezione di monete greche, romane e medioevali, da Lei raccolte a scopo di studio.

Per conoscere l'entità scientifica di tale collezione occorrerebbe esaminarla; e poiché per ora non potremo venire a Cosenza né io, né gli Ispettori di questo Istituto, La pregherei di portare o di spedire a Reggio in pacco assicurato le monete in parola, che verranno poi restituite con ogni cura alla S.V.

Quanto meno, occorrerebbe avere intanto un elenco descrittivo delle monete stesse, riservandoci di esaminare poi gli originali. Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

139. ASSRC, s.v. Cosenza.

Rocca Bruzia.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza 2 maggio 1930 VIII E.F.

N. di prot. 24

Oggetto: Cosenza. Rocca Brettica

Allegati: diversi

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio di Calabria

L'or decorso inverno franò un muro di sostegno della rotabile nei pressi di Messer D'Andrea contigua anche ai pochi ruderi della Rocca Brettica. Un operaio, a me sconosciuto, addetto ai lavori di sgombrò raccolse una specie di copricapo di rame, due chiodetti dello stesso metallo ed un pezzetto circolare di metallo indistinto. Sono riuscito ad avere gli oggetti di che sopra, che a mia volta mi previo di far tenere a V.S. Ill.ma con preghiera di dirmi qualche cosa in proposito.

Tardi fui sul luogo, ma nulla mi fu dato di stabilire. Vi raccolsi due resti di fittili che mi sembrano di fattura antica.

Cordiali saluti

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

140. ASSRC, s.v. Cosenza.

Necropoli del "Villanello" (1930-1935)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza 29 marzo 1930 VIII E.F.

N. di prot. 40

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 30 maggio 1930, pos. Cosenza, n. 1104.

Il 26 comunicai telegramma vossignoria al Sig. Armentano. Egli assicura che avanzi necropoli della località Villanello furono segnalati Soprintendenza; provvederà per altro secondo ordini Vossignoria.

Intanto soggiungo che copricapo speditole con lettera 21 and. n. 24 fu raccolto precisamente al Villanello, e non già nella località segnalata.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

141. ASSRC, s.v. Cosenza.

Necropoli del "Villanello" (1930-1935)

S. Giovanni in Fiore (Cosenza) 27 maggio 1930 VIII E.F.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 28 maggio 1930, pos. Cosenza, n. 1025 (?).

Sponda destra Busento, prossimità Politeama, lavori edilizi testé iniziati hanno messo in luce una congerie resti tombe greco romane, verosimilmente franate, tempi antichi, dalle alture monte Pancrazio. Tanto constatati iessera insieme Professor Scornaienchi. Riservomi informare architetto Armentano, anche perché pare siano state scavate monete.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

142. ASSRC, s.v. Cosenza.

Necropoli del "Villanello" (1930-1935)

Cavalier Giacinto d'Ippolito Paparelle Cosenza

28 maggio 1930

N. 1087

Ringraziandola pregola d'accordo Armentano registrare grafico scoperta sepolcri provvedendo raccogliere separatamente per tomba eventuale suppellettile codesto Museo Civico apponendovi cartello indicativo.

Il Soprintendente

E. Galli

143. ASSRC, s.v. Cosenza.

Rocca Bruzia.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza, 2 giugno 1930, VIII E.F.

N. di prot. 27

Oggetto: Rocca Bretica

Allegati 2 e 2 cliché

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria, 8 giugno 1930, pos. Cosenza, n. 1145.

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità e Arte Reggio Calabria

La recente frana del Muraglione della strada rotabile di Messer d'Andrea, ha messo in serio pericolo la statica del muro che cinge il giardino del Monastero di S. Francesco d'Assisi, che è stato provvisoriamente puntellato. Questo muro forma un angolo con l'antico della Rocca Bretica, che porta ancora visibile l'opus reticulatum dell'epoca Romana, e potrebbe darsi, che demolendo l'uno, dovrebbe anche demolirsi l'altro.

Io non so quali provvedimenti possa studiare il Genio Civile, e se l'Opus reticulatum possa, o non risparmiarti; certo è che il mio occhio, profano nell'ingegneria, vede soltanto il pericolo che sovrasta il monumento. Comunque, anche se dovesse perire ne è assicurato il ricordo, e ciò è dovuto al Prof. Scornaienchi proprietario dei due Cliché qui uniti, che gentilmente mi ha dato in prestito, per figurare nell'articolo destinato al Brutium.

Prego la S.V. Ill.ma esaminare il mio scritto destinato alla stampa, ed ove abbia in contrario, compiacersi farlo recapitare alla Società Preti, che rappresenta il Brutium unitamente ai cliché, che dovrò restituire al proprietario, appena avvenuta la pubblicazione.

Io raccomando alle Sue autorevoli cure i cliché in parola, che contengono un ricordo così magnifico della nostra storia.
Cordiali saluti.
L'Ispettore Onorario
G. d'Ippolito

144. ASSRC, s.v. Cosenza.

Rocca Bruzia.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Cosenza, La Rocca Bretica

Copia per la Soprintendenza

“Leucio Papirio Cursone e Spurio Corvilio Massimo, tutti e due Consoli, per la seconda volta, avendo con grandi sconfitte dominati i Bruzi, li costrinsero (271 a.C.) a domandare la pace”. T. Livio Leilo XIV, 40. Rimasero così sotto il dominio di Roma poco più di mezzo secolo, fino cioè alla battaglia di Canne (216). “Dopo seguirono Annibale”. T. Livio Leib. XXII, 61.

I Brezii, popolo forte, agguerrito e geloso della sua libertà, fu costretto in un primo tempo a subire la volontà del vincitore, ma non rinunziò mai alla propria indipendenza. Questa aspirazione non poteva lasciare indifferente il sagace Romano, onde fu, che per garantirsi d'ogni sorpresa, restaurò la Rocca di Cosenza – capitale della Confederazione Bretica – mantenendovi una guarnigione. I restauri rimontano al consolato di Leucio Valerio Flacco (261 a.C.) e ne porge testimonianza l'Aceti, che così ne scrive nelle annotazioni sul Barrio: “L'Acropoli di Cosenza antichissima era situata sull'altura detta della Cappuccinelle, donde venne in luce una lapide ricordante i restauri così espressa: “Valerius Flaccus C I have arcem Breticam impensa sua recituit”. E lo Aceti dà anche notizie del Console soggiungendo: “Corestat siquidem ex Paravio consulatum Valerii Flacci sub animo urbis Conditae 493 contigisse”. Per altro del Console Leucio Valerio Flacco, T. Livio (Lib. XVI, 59) racconta i fatti d'armi avvenuti in Sicilia nel 261 con i Cartagines comandati da Annone. La Rocca Bretica ritornò in potere dei Romani nel 203, anno in cui Cosenza si rese a discrezione (defecere) al Console Gneo Servilio Capione, e fu presidiata dai legionari del Pretore Quinto Minucio Rufo (T. Livio lib. XXX, 19 e XXXI, 6 e 8).

La storia, la tradizione ed i pochi ruderi testimoniano, che la Rocca Bretica costituiva un sistema di fortificazioni, che la Rocca Bretica costituiva un sistema di fortificazioni, che dalla destra sponda del Busento risaliva la collina Pancrazio fino a raggiungerne la sommità, su cui verso la fine del X secolo fu costruito il Casello. Il nostro Andreotti nel vol. 1 della Storia dei Cosentini (pag. 54, 55 e 198) ha lasciato un cenno topografico del monumento che mi piace di ricordare “Le mura della Rocca Bretica cominciavano dal giardino delle Cappuccinelle e terminavano alle mura che ora appartengono al Monastero di S. Francesco d'Assisi, della parte che guarda la Strada ferraria Epaminonda. La fontana Messerdandrea scorre a piè del monte ove era sita la Rocca Bretica. Le acque della fontana della Motta sorgono sotto il Monastero dei Cappuccini, compreso nel recinto della Rocca”. Dopo ciò si potrebbe affermare che la Rocca Bretica comprendeva le località ora occupate dai monasteri dei Cappuccini, Cappuccinelle e S. Francesco d'Assisi, discendendo al Busento, sulla cui sponda destra furono di recente scoperte alcune parti delle fondamenta, costituite da grossi blocchi di tufo. Come del pari si può affermare, che nella Rocca istessa sgorgavano due sorgenti di acqua, ora andate per incuria disperse. I ruderi dell'Opus reticulatum, ne appresentano i restauri dell'epoca Romana, formano una parte del muro esterno del Monastero già dei Basiliani costruito sulla fine del X secolo, e poi dedicato a S. Francesco d'Assisi. Ora sembrano destinati a sparire. Ed in vista di ciò, e perché il ricordo di un tanto monumento non vada dimenticato, mi son deciso se scriverne questi cenni storici illustrati da due fotografie.

R. Ispettore Onorario d'Antichità.

G. d'Ippolito

145. ASSRC, s.v. Cosenza.

Rocca Bruzia.

Reggio Calabria del 2 giugno 1930, n. 27

Oggetto: Cosenza. Rocca Bruzia

Al R. Ispettore Onorario Cav. Giacinto d'Ippolito Cosenza

6 giugno 1930 anno VIII

Caro d'Ippolito,

La sua nota per il Brutium intorno alla cosiddetta Rocca Bruzia di Cosenza giace in quarantena presso il nostro Istituto per due ragioni principalissime: prima di tutto perché l'epigrafe che Lei riporta fu riconosciuta falsa – e cioè invenzione umanistica – dal Mommsen nella prima parte del X volume del Corpus Inscriptionum Latinorum, ed io parlando di Cosenza in Sibaritide (la ricerchi presso codesta Biblioteca) non tenni alcun conto di detta iscrizione; in secondo luogo perché è evidente (come riconobbe l'Orsi in Supplemento alle Notizie degli Scavi del 1913, a proposito della stele del Seminario Cosentino che ora trovasi nella Soprintendenza) che il rudero ad opus reticulatum sul rovescio delle fabbriche di S. Francesco di Assisi fa pensare più ad un “peribolo” (recinto) templare, come quello ad esempio del rinnovato tempio del periodo romano augusteo di Giunone Lacinia presso Capo Colonna a Crotone, anziché ad una opera di difesa.

Io ho in mente di poter fare quanto prima è possibile una larga esplorazione di tutte le fabbriche del vecchio Convento di S. Francesco, ed anche un piccolo scavo alla base del muro reticolato; ed allora solo sarà possibile dire due parole definitive intorno alla vera natura dell'accennata costruzione.

Per ora è dunque meglio non aggiungere altre ipotesi intorno alle recenti scoperte del sepolcreto in località Villanello.

Ed in attesa La saluto cordialmente.

Il Soprintendente

E. Galli

P.S. I clichés restano a disposizione sua presso questo ufficio.

146. ASSRC, s.v. Cosenza.

Rocca Bruzia.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza 13 giugno 1930 E.F.

N. di prot. 33

Oggetto: Rocca Bretica

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità e Arte Reggio di Calabria

Ringrazio V.S. Ill.ma delle cortesi informazioni favoritemi, alle quali completamente mi associo. Pertanto le piaccia restituirmi i clichés con la copia dell'articolo destinato al Brutium.

Del Villanello si sta occupando alacremente il sig. Armentano, ed auguriamoci con buoni risultati.

Cordiali saluti

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

147. ASSRC, s.v. Cosenza.

Rocca Bruzia.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria 23 giugno 1930 (anno VIII)

N. di prot. 1306

Risposta a lettera del 13 giugno 1930

Oggetto: Cosenza. Rocca Bruzia.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte Cav. Giacinto d'Ippolito Cosenza

Corrispondo al suo desiderio espresso nella lettera sopra citata, Le rimetto i due clichés ed il suo articolo per il Brutium circa la Rocca Bruzia di Cosenza.

Le rimetto altresì una riproduzione fotografica del palazzo baronale di Diamante, richiesta a suo tempo dalla S.V.

Con cordiali saluti.

Per il Soprintendente

Pietro Loiacono

148. ASSRC, s.v. Cosenza.

Necropoli del "Villanello" (1930-1935)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza 26 luglio 1930 VIII E.F.

N. di prot. 44

Oggetto: Necropoli del Villanello

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 28 luglio 1930, pos. Cosenza, n. 1662.

In continuazione al precedente mio foglio del 6 and. n. 38, mi prego di manifestare a V.S. Ill.ma, che il capitello jonico si trova depositato nei locali di questo Civico Museo, da più giorni.

Di tanto venne informato codesto Superiore Ufficio, direttamente da questo Sig. Podestà.

Cordiali Saluti

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

149. ASSRC, s.v. Cosenza.

Necropoli del "Villanello" (1930-1935)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza 7 luglio 1930 VIII E.F.

N. di prot. 39

Risposta a 30 giugno 1930 n. 1373

Oggetto: Necropoli del Villanello

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 25 luglio 1930, pos. Cosenza, n. 1605.

I piccoli lavori edilizi al Villanello procedono assai stentati ed ancora il materiale di riporto non è stato sgombrato. Di recente è venuto a luce un capitello jonico di buona fattura, lavorato su tufo, di forma rettangolare e della misura di metri 0,53x0,36 e dell'altezza di centimetri 20. Come è facile vedere, doveva poggiare su di una colonna del diametro di m. 0,35. Il capitello è stato anche visto dal Sig. Armentano, il quale non ha mancato di raccomandare al Capo – maestro V. Prato di averne cura. A circa un metro di profondità si vede un cunicolo formato da tre lastre laterizie che ha forma triangolare, cui è sovrapposto, con un intervallo d'un cinque centimetri di terriccio, un lastrone laterizio posto orizzontalmente. Il Sig. Armentano ritiene sia una tomba greco-romana, i di cui lati longitudinali cedettero alla pressione assumendo la forma triangolare, resistendo alla pressione soltanto il sovrappiù della tomba istessa. Io non sono giudice competente, ma non escludo la ipotesi che quello che si vede sia stata ben altra cosa che una tomba.

Il Dott. Luigi Prato – testé dimesso dal [...] – abita a Casole Bruzio, spero di avvicinarlo quanto prima, e perciò mi riservo di tornare in argomento.

Cordiali saluti

L'Ispettore

G. d'Ippolito

150. ASSRC, s.v. Cosenza.

Necropoli del "Villanello" (1930-1935)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza 9 luglio 1930 VIII E.F.

N. di prot. 40

Risposta a 30 giugno p.p. n. 1323

Oggetto: Necropoli del Villanello

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 12 luglio 1930, pos. Cosenza, n. 1440.

Facendo seguito alla precedente mia del 7 volgente n. 39, son lieto di comunicare il successo delle mie ricerche, fatte in seguito a con le indicazioni favoritemi da V.S. Ill.ma col foglio di contro. Il Dott. Luigi Prato senza [...] e con molta franchezza ammise il ritrovamento del quale Ella era informata e mi esibì i cimeli qui di seguito descritti, dei quali rilasciai ricevuta.

1. Piccolo cane di bronzo, che dal taglio del corpo snellezza del collo e capo sembrerebbe un levriere. Ha la zampa anteriore destra alzata, il capo col collo disteso in alto, mutilo della coda, è ornato e di collare dello stesso metallo. Lo stato attuale delle zampe ci dice che doveva poggiare su apposita base.

2. Ex voto (laterizio) fattura povera a stampo, profilo greco, volto di donna con capelli divisi in fronte e orecchini. Sul capo una qualche cosa come un Modius; parte posteriore piatta.

3. Testa di donna scolpita in pietra bruna tenera, con folta capigliatura e verso (collana) al collo formoso. Mutila del naso, occhi ridotti a due buchi, bocca deformata, parte posteriore piatta.

È bene ripetere, che questi cimeli sono stati scavati al "Villanello" in quella zona di terreno compresa fra la via di circonvallazione ed il parallelo viale che segue (a ritroso) il corso del Busento.

L'Ispettore Dott. Catanuto ha rilevato gli oggetti sopra descritti, per portarli alla Soprintendenza.

Cordiali saluti

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

151. ASSRC, s.v. Cosenza.

Necropoli del "Villanello" (1930-1935)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 11 luglio 1930 VIII

N. di prot. 1448

Oggetto: Cosenza. Necropoli del Villanello

All'On. Podestà di Cosenza

Il Dott. Catanuto reduce da Cosenza mi informa che nel terreno di proprietà Prato in località Villanello, luogo ben noto anche per precedenti scoperte archeologiche di sepolcri ellenistico-romani, durante gli ultimi lavori per costruzioni edilizie sono venute in luce nuove tombe, purtroppo subito devastate, e che quindi non si sono potute studiare come conveniva. Poiché è molto probabile che altre scoperte del genere abbiano a verificarsi nel proseguimento delle opere

accennate, interesse vivamente la S.V. On.ma a voler disporre che il Sig. Prato avverta il Comune e la Soprintendenza quando avrà intenzione di proseguire negli stessi, affinché si possa predisporre la necessaria vigilanza senza intralciare i lavori promossi dal proprietario.

Sarebbe infatti una inesplicabile colpa oggi che vi è tanto opportuno risveglio per le memorie della nostra antica civiltà, di trascurare gli elementi documentari che affiorano al Villanello e che costituiscono una delle più antiche ed interessanti pagine della Consuetudina romana.

Intanto debbo far presente alla stessa S.V. che nella zona predetta il Dott. Catanuto ha visto testé un capitello jonico precipitato dall'alto insieme ad alcuni massi squadriati, capitello che merita di essere conservato. E pertanto bisognerebbe subito provvedere che esso fosse ritirato in codesto Museo Civico, apponendovi un cartello con l'indicazione del luogo e della data del recupero.

In attesa di gentile riscontro, porgo deferenti e personali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

152. ASSRC, s.v. Cosenza.

Necropoli del "Villanello" (1930-1935)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 14 luglio 1930 VIII

N. di prot. 1474

Oggetto: Cosenza. Necropoli del Villanello

Al Sig. Luigi Prato Cosenza

Il Dott. Catanuto di questo ufficio ha portato a Reggio i tre oggetti scoperti l'anno scorso nella di Lei proprietà del Villanello, e testé consegnati al Cav. Giacinto d'Ippolito R. Ispettore Onorario (piccolo levriero di bronzo, protome di divinità femminile in terracotta con kalathos sulla testa, frammento lapideo con maschera umana di carattere medievale e di destinazione architettonica).

Per la sua cortese e generosa adesione alla richiesta di questa R. Soprintendenza, io debbo vivamente ringraziarla; e La informo che in pari data non ho mancato di segnalare al superiore Ministero l'atto disinteressato della S.V., affinché voglia esprimerle direttamente il suo alto compiacimento.

Intanto mi preme anche di pregarla affinché siano salvaguardati con la massima cura tutti gli oggetti ed i resti antichi che si rinvenissero ancora nella stessa località del Villanello durante l'ulteriore sviluppo dei lavori edilizi.

Con i migliori saluti

Il Soprintendente

E. Galli

153. ASSRC, s.v. Cosenza.

Necropoli del "Villanello" (1930-1935)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 14 luglio 1930 VIII

N. di prot. 1475

Oggetto: Cosenza. Necropoli del Villanello

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti (div. II) Roma

Nella località Villanello sulla sponda destra del Busento presso Cosenza, già nota per precedenti scoperte di tombe povere ellenistico-romane, tra il decorso ed il corrente anno si sono intrapresi notevoli lavori edilizi i quali hanno condotto a nuovi ed interessanti trovamenti.

Nella proprietà del Dott. Luigi Prato il decorso anno furono rinvenuti tre importanti oggetti (e cioè piccolo levriere di bronzo, profilo di divinità femminile in terracotta con kalatos sulla testa, frammento lapideo con maschera umana di carattere medievale e di destinazione architettonica), che il proprietario del terreno ha testé generosamente donati alla Soprintendenza, rinunciando ad ogni compenso.

Nel segnalare quanto sopra a codesto superiore Ministero debbo far rilevare che specialmente il piccolo levriere in bronzo è un oggetto di notevole interesse artistico ed anche di non trascurabile valore venale sul mercato antiquario: cosicché sarebbe molto opportuno che al gentile donatore Sig. Dott. Luigi Prato (quartiere Cosenza – Casali, a Cosenza) fosse espressa direttamente da codesto medesimo Ministero un'alta parola di compiacimento, anche in vista di altri possibili trovamenti che potranno farsi nello stesso luogo dove seguitano a svilupparsi i lavori edilizi.

Il Soprintendente

E. Galli

154. ASSRC, s.v. Cosenza.

Necropoli del "Villanello" (1930-1935)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 14 luglio 1930 VIII

N. di prot. 1475

Risposta a lettera del 9 luglio 1930, n. 40

Oggetto: Cosenza. Necropoli del Villanello

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito) Cosenza

Sono molto grato a Lei che ha saputo così in breve tempo recuperare e consegnare al Dott. Catanuto di questo ufficio i 3 interessanti oggetti scoperti al Villanello e conservati dal Dott. Luigi Prato (piccolo levriere di bronzo, protome di divinità femminile in terracotta con kalathos sulla testa, frammento lapideo con maschera umana di carattere medievale e di destinazione architettonica).

La prego di voler consegnare l'unita lettera al Dott. Prato, avvertendolo che questa Soprintendenza ha già riferito al Ministero il disinteresse del suo atto, affinché gli giunga dall'alto una parola di gratitudine.

La Questura di Napoli ha rintracciato l'antiquario (Cav. Uff. Varelli) che ebbe a comprare da Calojero Francesco la statuetta di Minerva ed una moneta argentea di Thurio: la moneta argentea forse potrà ancora recuperarsi; quanto alla statuetta perduta promuoveremo azione penale contro il Calojero affinché almeno riversi all'Erario dello Stato le 120 da lui riscosse.

Con grati saluti

Il Soprintendente

E. Galli

155. ASSRC, s.v. Cosenza.

Necropoli del "Villanello" (1930-1935)

Città di Cosenza

Cosenza, 21 luglio 1930, VIII

N. 5994

Risposta a nota del dì 11/7/1930 VIII num. 1448.

Oggetto: Cosenza – Necropoli nel Villanello

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 24 luglio 1930, pos. Cosenza, n. 1588.

Riscontro la nota a margine richiamata per assicurare V.S. Ill.ma di averne comunicato il contenuto al Sig. Prato.

Questi, ha dichiarato che i lavori di costruzioni edilizie, nel terreno di sua proprietà in Via Villanello di questa Città, sono sospesi e che non appena verranno ripresi, sarà cura avvertire il Comune e la Soprintendenza.

Per quanto riguarda poi il Capitellino jonico, visto dal dr. Catanuto, assicuro V.S. Ill.ma, che a cura di questo Ufficio è stato ritirato e conservato nel Museo Civico contrassegnandolo con apposito cartello contenente la data ed il luogo di rinvenimento.

Ricambio deferenti saluti.

Il Podestà

[firma illeggibile]

156. ASSRC, s.v. Cosenza.

Necropoli del "Villanello" (1930-1935)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 26 luglio 1930 (VIII)

N. di prot. 1610

Risposta a lettera del 7 luglio 1930, n. 39

Oggetto: Cosenza. Necropoli del "Villanello".

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto D'Ippolito) Cosenza

In seguito ad interessamento di questa R. Soprintendenza, il Podestà di Cosenza mi comunica che il capitello jonico rinvenuto in contrada Villanello è stato già trasportato nel locale di codesto civico Museo, dove, con cartello esplicativo, resterà conservato.

Le rimetto della carta intestata e delle buste da Lei richieste con la lettera alla quale rispondo.

Con distinti saluti.

Il Soprintendente

N. Catanuto

157. ASSRC, s.v. Cosenza. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Cosenza 1926 – 1930 – 1933. Scoperta di antichità.

Ministero dell'Educazione Nazionale Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 28 luglio 1930

Al Dott. Luigi Prato quartiere Cosenza- Casoli, Cosenza

Divisione II sez. I prot. n. 6226 posiz. 1 Cosenza

Oggetto: necropoli del Villanello. Offerta di oggetti archeologici

Il R. Soprintendente all'Opere di Antichità e d'Arte in Reggio Calabria ha segnalato a questo ministero il dono fatto dalla S.V di tre importanti oggetti archeologici, rinvenuti, nella località Villanello, in un terreno di proprietà di V.S. e che Ella ha ceduti rinunciando ad ogni compenso dovutole per legge.

Tale spontaneo e generoso atto è stato molto apprezzato e gradito da questo Ministero che gliene rende grazie non senza aggiungere il più vivo compiacimento.

Il Ministro

F.to Roberto Paribeni

158. ASSRC, s.v. Cosenza.

Necropoli del "Villanello" (1930-1935)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza 25 ottobre 1930 VII E.F.

N. di prot. 53

Risposta a nota n. 1475 del 9 luglio 1930

Oggetto: Necropoli del Villanello

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 26 ottobre 1930, pos. Cosenza, n. 2368.

Mi prego di trascrivere qui di seguito un mio articolo destinato alla stampa, con preghiera a V.S. Ill.ma – ove nulla abbia in contrario – di farlo tenere al Brutium per la pubblicazione.

Cordiali saluti

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

Copia. Cosenza, necropoli del Villanello.

"La località Villanello è nell'abitato di Cosenza, compresa fra il Lungo Busento e la via di Circonvallazione. È stata in varie foggie tormentata, da un decennio a questa parte, da costruzione edilizie. Di recente vennero in luce resti informi di tombe greco-romane, ciò che mi consigliò ad invigilare i lavori. E fu così che potei recuperare informi resti di un elmo bronzeo, un capitello Ionico lavorato sul tufo, [...] un certo numero di medaglie non andate disperse. In seguito potei anche recuperare tre interessanti oggetti, offerti senza alcun compenso da persona amica dell'arte, e cioè un piccolo luciere bronzeo, una protome di divinità femminile in terracotta con kalathos sulla testa e un frammento lapideo con maschera umana di carattere medievale e di destinazione architettonica. La R. Soprintendenza di Reggio Calabria si trova in possesso dei cimeli recuperati".

G. d'Ippolito

R. Ispettore Onorario di Antichità

159. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta iscrizione sepolcrale.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 22 novembre 1930 (IX)

N. di prot. 2521

Risposta a lettera del 21 novembre 1930

Oggetto: Cosenza – Scoperta di iscrizione sepolcrale nella caserma dei Carabinieri al Carmine

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito) Cosenza

Sono molto grato alla S.V. della notizia trasmessami con la lettera cui rispondo.

Affinché la pietra iscritta non vada distrutta o dispersa, consiglierai di murarla a congrua altezza, bene in luce, su una parete dello stesso cortile della caserma, in vicinanza del punto dove fu rinvenuta.

Con cordiali saluti

Il Soprintendente

E. Galli

160. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di un ripostiglio monetale (scoperta di monete).

R. Soprintendenza alle Antichità della Sicilia

R. Museo Archeologico Siracusa

28 XI 1930 a. X

Ill.mo Signor Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

Ove Ella disponga a Cosenza di un ispettore onorario di buon fiuto, è bene indaghi sopra una scoperta che per dovere di collega le comunico.

Non si sa bene se nell'ambito della città, o nel suburbio, se non forse anche in luogo imprecisato della prov., è stato rinvenuto un tesoretto di ½ dramma di Marsilia di imitazione barbarica. Ho ragione di credere che la scoperta sia

avvenuta nella proprietà di un siciliano o le conduzioni gabella; in pochi sapranno il nome. Né mi venne fatto di conoscere le qualità delle monete rinvenute.

Ora l'entità della scoperta consiste non nel valore commerciale delle monete, che è limitato, ma nel fatto del rinvenimento di così fatti pezzi, che sono abbastanza frequenti nella valle padana e nel Veneto, ma che, per quanto remoto, mai appaiono al di qua dell'Appennino.

Le sarò grato se mi terrà informato del risultato delle indagini.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

161. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di un ripostiglio monetale (scoperta di monete).

Cosenza: Scoperta di un ripostiglio monetale massaliense – barbarico

A. S.E. il Prefetto di Cosenza

29/XI/1930 (anno IX)

Eccellenza,

Viene a Cosenza l'egregio Ispettore Prof. Nicolò Catanuto del nostro ufficio, che l'E.V. già conosce, e La prego vivamente di volerlo aiutare per rapide ed energiche indagini che si dovranno compiere per rintracciare e sequestrare un importante tesoretto monetale antico, scoperto o in Cosenza o nei dintorni negli ultimi tempi e subito occultato, del quale ci è giunta notizia attraverso il Senatore Paolo Orsi Soprintendente per la Sicilia.

Sono sicuro che il Dott. Catanuto troverà nell'E.V. il più amichevole ed intelligente patrocinio, e di ciò La ringrazio e La ossequio cordialmente.

Aff.mo

E. Galli

162. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di un ripostiglio monetale (scoperta di monete).

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 29 novembre 1930 (IX)

N. di prot. 2566

Risposta a lettera del 28-XI-1930

Oggetto: Cosenza – Scoperta di un ripostiglio monetale massaliense – barbarico

Al Sig. R. Soprintendente per le Antichità della Sicilia – Siracusa

Sono molto riconoscente alla S.V. Ill.ma della cortese ed amichevole segnalazione fattami con la lettera in data di ieri, e l'assicuro che ho provveduto subito nella maniera più efficace per rintracciare e recuperare il tesoretto cosentino dei pezzi massaliensi-barbarici. Non mancherò naturalmente di tenerla informata dell'esito della nostra inchiesta.

Intanto però vorrei richiamare la Sua attenzione sulla opportunità di consigliare i Suoi fedeli ed acuti informatori cosentini a rivolgersi, d'ora in avanti, in simili casi, direttamente a questa R. Soprintendenza, per non perdere talvolta un tempo prezioso facendo fare alle segnalazioni il lungo giro di Siracusa.

Con grato animo e devoto ossequio

Il Soprintendente

E. Galli

163. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di un ripostiglio monetale (scoperta di monete).

R. Soprintendenza alle Antichità della Sicilia

R. Museo Archeologico Siracusa

3 dicembre 1930 IX

Le informazioni sul peculio di dracme massaliote mi sono pervenute attraverso una trafila di persone di cui io conosco l'ultima, un giovane siracusano, che per via di congiunti mette capo ad un altro siracusano, che in Calabria esercita una industria non so se agricola o altro.

Ora ho appreso che all'esattore comunale di Catanzaro, sig. Sav. Puglisi, si era rivolto un suo amico, un barone di Cosenza, richiedendo un giudizio sulla moneta, che egli riteneva valesse L. 10.000. Le solite illazioni!

Può darsi che tutto si risolva in una bolla di sapone; ma con quale nuove informazioni io le ho messo in mano il filo, per sciogliere il bandolo.

Saluti

Il Soprintendente

Paolo Orsi

164. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di un ripostiglio monetale (scoperta di monete).

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 3 dicembre 1930 (IX)

N. di prot. 2604

Oggetto: Cosenza – Scoperta di un ripostiglio monetale massaliense – barbarico

Al Sig. R. Soprintendente per le Antichità della Sicilia – Siracusa

Facendo seguito alla precedente lettera di questo ufficio del 29 novembre u.s., mi preme di informarla che le indagini subito iniziate a Cosenza per rintracciare il tesoretto delle note monete massaliensi – barbariche, da Lei cortesemente segnalatoci, si svolgono fra grandi difficoltà, non conoscendo ancora un dato positivo ed un filo conduttore per poter risalire alla scoperta predetta. Sarei pertanto a pregarla di volerci dire in via riservatissima il nome del suo informatore o esibitore della moneta fotografica, assicurandola che di tale prezioso elemento la Soprintendenza farà un uso quanto mai prudente e segreto.

In attesa, Le confermo i miei grati e devoti ossequi.

Il Soprintendente

E. Galli

165. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di un ripostiglio monetale (scoperta di monete).

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 4 dicembre 1930 (IX)

N. di prot. 2722

Oggetto: Cosenza – Scoperta di un ripostiglio monetale massaliense – barbarico

Allegati 1

A S.E. Il Prefetto di Cosenza

Debbo innanzi tutto ringraziare vivamente l'E.V. per gli aiuti prestati all'Ispettore Dr. Catanuto di questo Ufficio.

Ieri chiesi d'urgenza all'illustre collega Senatore Orsi di Siracusa maggiori elementi per poter risalire alla fonte della scoperta del noto tesoretto di pezzi massaliensi-barbarici, e l'Orsi ora mi risponde con lettera che qui le allego in copia, pregando V.E. a voler far intensificare le indagini in base al contenuto di essa.

Con devoto e cordiale ossequio.

Il Soprintendente

E. Galli

166. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di un ripostiglio monetale (scoperta di monete).

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 13 dicembre 1930 (IX)

N. di prot. 2728

Oggetto: Cosenza – Scoperta di un ripostiglio monetale massaliense - barbarico

A S.E. Il Prefetto di Cosenza

Poiché urge a questa Soprintendenza di riferire al superiore Ministero circa la segnalata scoperta del noto ripostiglio di pezzi massalioti barbarici, di cui è oggetto la precedente corrispondenza intercorsa, sarò grato all'E.V. se vorrà riscontrare la lettera di questo ufficio del 4 dicembre 1930, n. 2622.

Con ossequio

Il Soprintendente

E. Galli

167. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di un ripostiglio monetale (scoperta di monete).

Archivio Provinciale di Stato di Calabria Ultra 2

16/12/1930

Il Direttore

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 22 dicembre 1930, pos. Cosenza n. 2788

Illustre Commendatore,

il barone Perrone, da qui, la prega – a mio mezzo – di classificare la moneta, di cui le alligo le fotografie. Se a lei occorra – come ritengo – osservare l'originare, ne riparleremo alla sua venuta. Nei cataloghi in possesso di questo Museo e di don Pippo De Nobili non sono riportate simili monete.

Sempre a sua disposizione e con i più devoti quanto fervidi auguri per le prossime feste e pel nuovo anno, la ossequio.

Dev.mo

Antonio Pelaggi

168. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di un ripostiglio monetale (scoperta di monete).

**R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
Reggio di Calabria, 18 dicembre 1930 (IX)**

N. di prot. 2760

Oggetto: Cosenza – Scoperta di un ripostiglio monetale massaliense - barbarico

A S.E. Il Prefetto di Cosenza

Mi preme di portare immediatamente a conoscenza dell'E.V. quanto segue. Mi ha scritto il Dott. Antonio Pelaggi Direttore dell'Archivio di Stato e del Museo Provinciale di Catanzaro per sottopormi in esame due fotografie (recto e verso) di una delle monete massaliote barbariche che sarebbero state rinvenute e trafugate nelle vicinanze o nella stessa città di Cosenza secondo le note informazioni del Soprintendente Senatore Orsi di Siracusa.

Il Dott. Pelaggi naturalmente ignora le rivelazioni dell'Orsi e le indagini avviate al riguardo da V.E., e con schietta spontaneità mi dice che il possessore della moneta fotografata è il barone Perrone di Catanzaro.

Io mi affretto a segnalargli la cosa, affinché in base a questo dato ora accuratissimo codesto dipendente ufficio di Questura voglia appurare la fonte della moneta Perrone, e sequestrare o presso di lui o presso di altri il ripostiglio non rivelato a norma di legge.

Io intanto mi astengo dal rispondere al Pelaggi e di suscitare imprudenti allarmi a Catanzaro.

Con ossequio

Il Soprintendente

E. Galli

169. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di un ripostiglio monetale (scoperta di monete).

R. Prefettura di Cosenza

Cosenza, addì 19 dicembre 1930, anno IX

Divisione 2/2 n. di prot. 24005 1.S.

Biglietto Postale Urgente

Oggetto: Indagini per la scoperta di un ripostiglio monetale massaliense – barbarico

On. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 21 dicembre 1930, pos. Cosenza, n. 2782

In relazione alla lettera di codesto On. Ufficio in data 18 corr. n. 2760, informo che l'esattore comunale di Catanzaro Puglisi Saverio interrogato da quella Questura, interessata in merito, ha dichiarato che due mesi or sono ebbe incarico dal Barone Luciano Perrone, colà residente, di fare accertare il valore di una moneta antica di argento regalatagli circa 40 anni or sono.

Il Puglisi inviò le fotografie al Senatore Orsi, direttore del Museo di Siracusa e Sovrintendente dei monumenti della Sicilia Orientale, il quale rispose trattarsi realmente di dramma massaliota, forse falsa, coniatu un quarto di secolo avanti Cristo, del valore da venti a trenta lire.

Qualora tale moneta debba essere sequestrata prego avvertirmene, o interessare direttamente la Questura di Catanzaro, dove il predetto Perrone risiede.

Riservomi di comunicare i risultati delle indagini tuttora in corso in questa provincia.

Il Prefetto

[firma illeggibile]

170. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di un ripostiglio monetale (scoperta di monete).

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 22 dicembre 1930

N. di prot. 2793

Oggetto: Cosenza – Scoperta di un ripostiglio monetale massaliense - barbarico

Al Sig. R. Soprintendente per le Antichità della Sicilia, Siracusa

Con riferimento alla precedente corrispondenza intercorsa sul medesimo supposto rinvenimento monetale segnato in oggetto, mi preme di informarla che le indagini esperite dal nostro ufficio hanno potuto soltanto assodare quel che segue.

Il Barone Luciano Perrone di Catanzaro possiede, da una quarantina di anni, una sola moneta argentea massaliota, la quale venne mostrata – per conoscerne l'interesse numismatico, ed il valore venale soprattutto – alla S.V. III.ma per mezzo dell'Esattore comunale sig. Saverio Puglisi, che è siciliano, credo di Catania o di Acireale. Non so proprio rendermi conto come da questa ovvia e banale circostanza sia potuta nascere la diceria od il sospetto di un cospicuo rinvenimento monetale in Cosenza o nelle sue vicinanze.

Comunque, mi auguro che il singolare caso non abbia a ripetersi, per non vederci obbligati – specialmente quando la denuncia provenga da una fonte autorevolissima come la Sua – ad una dispersione di fondi (nelle presenti condizioni di estrema parsimonia!) per delle mere esercitazioni poliziesche sostanzialmente fondate sul nulla.

Colgo l'occasione per esprimere a Lei personalmente ed a tutta l'operosa famiglia di codesta illustre Soprintendenza, i migliori auguri per le imminenti festività.

Con ossequio.

Il Soprintendente

E. Galli

171. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di un ripostiglio monetale (scoperta di monete).

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 22 dicembre 1930

N. di prot. 2794

Risposta a lettera del 19 dicembre 1930, n. 24005 p.s.

Oggetto: Cosenza – Scoperta di un ripostiglio monetale massaliense - barbarico

Al S.E. Il Prefetto di Cosenza

Ringrazio molto vivamente V.E. per il contenuto della lettera cui si risponde, e per le indagini svolte da codesta R. Questura. Non è il caso di procedere al sequestro della moneta massaliota posseduta dal Barone Perrone di Catanzaro, non risultando che essa provenga da un ripostiglio di recente rinvenimento, come aveva segnalato il Senatore Paolo Orsi.

Con ossequio.

Il Soprintendente

E. Galli

172. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di un ripostiglio monetale (scoperta di monete).

Copia lettera del 16 dicembre 1930.

Oggetto: Cosenza. Ripostiglio monetale massaliense-barbarico

Al Sig. Avv. Antonio Pelaggi, Direttore dell'Arch. [...] di Stato Catanzaro

22 dicembre 1930 (anno IX)

Carissimo Pelaggi,

La moneta riprodotta molto ingrandita nelle due fotografie che Ella mi ha rimesso con la gradita lettera del 16 corr., moneta posseduta dal barone Luciano Perrone di Catanzaro, non è importante: trattasi di un pezzo massaliota – barbarico (una dracma di Marsiglia cioè) risalente a pochi decenni av. Cr., però di scarsissimo valore venale e di quasi nullo interesse scientifico.

Mi risulta che questo medesimo giudizio era già stato fatto conoscere al barone Perrone dal Senatore Paolo Orsi di Siracusa, al quale aveva esibito la fotografia del solo recto il sig. Saverio Puglisi Esattore comunale di Catanzaro.

Comunque sarebbe degno di attenzione il fatto, che si potesse stabilire che il pezzo provenga da un ripostiglio monetale rinvenuto in Calabria.

Colgo l'occasione per fare a Lei i migliori auguri per le prossime feste, estendibili a tutti i cari e comuni amici di Catanzaro.

Con cordiali saluti

Il Soprintendente

E. Galli

173. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza, 8 agosto 1931 – IX E.F.

N. di prot. 58

Risposta a nota n. 2283 del 21 luglio p.p.

Oggetto: Rotary Club – comunicazioni

Allegati 2

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 10 agosto 1931, pos. Affari Generali, n. 2548

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria,

Opportuna notizia, mi pregio d'informare V.S. Ill.ma di aver consegnato all'Ing. Sig. Domenico Amara, rappresentante del Rotary Club di Napoli, una carta geografica della Calabria con l'ubicazione delle Torri, Castelli e fortificazioni, ed un elenco alfabetico dei comuni redatto per agevolare le ricerche.

Di tali documenti, fo tenere a V.S. le relative copie.

Cordiali saluti
L'Ispettore Onorario
G. d'Ippolito

174. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta iscrizione sepolcrale.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza 22 del 1931 IX E.F.

N. di prot. 8

Risposta a nota n. 2521 del 22 novembre 1930

Oggetto: Cosenza. Caserma R. Carabinieri

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 24 gennaio 1931, pos. Cosenza n. 241

A seguito delle mie premure, l'Amministrazione Provinciale ha curato di far murare nel cortile della Caserma in oggetto l'avanzo della nota epigrafe.

Cordiali saluti.

L'Ispettore

G. d'Ippolito

175. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta iscrizione sepolcrale.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza 21 novembre 1931 IX E.F.

N. di prot. 57

Oggetto: Cosenza. Caserma R. Carabinieri

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 22 novembre 1930, pos. Cosenza n. 2515

Nel cortile della caserma dei RR. CC. – quondam Convento dei Carmelitani – praticandosi alcuni lavori di adattamento, venne fuori, dalla profondità di circa un metro, oltre ad ossa umane, i resti d'una lapide sepolcrale, di tufo nostrale.

Ha lo spessore di cent. 8, di forma quasi triangolare; base cent. 38x24x32. Vi si legge scolpito diligentemente, con caratteri maiuscoli alti cent. 4:

NARD (D)

L(I)CISSIM

OGNATO • E

Il blocco è conservato nella Caserma istessa, in attesa delle disposizioni che V.S. Ill.ma sarà per dare.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

Giacinto d'Ippolito

176. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 3 agosto 1932 X

N. di prot. 2308

Risposta a lettera del 30 luglio, n. 6050.

Oggetto: Cosenza – scoperte archeologiche in contrada "Muio".

All'Ill.mo Sig. Prof. Cav. Michele Scornaienghi – Vice Presidente della Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti, Cosenza

Nel ringraziare vivamente la S.V. Ill.ma delle comunicazioni così interessanti fatte con la lettera alla quale rispondo, la prego di voler continuare – d'intesa col R. Ispettore Onorario Architetto Armentano – la più accurata vigilanza sulla zona che si sta scavando per la costruzione del nuovo Ospedale civile in località "Muio".

Anzi, sarebbe sommamente utile – agli effetti della Carta Archeologica della regione cosentina – che le tombe a tegoloni che si vanno scoprendo in detta località venissero dall'Architetto Armentano diligentemente registrate in un apposito schizzo, da inviare alla Soprintendenza, prendendo come riscontro planimetrico l'area del costruendo Ospedale.

Quanto agli oggetti interi o frammentari che si raccolgono nei sepolcri stessi, dalla descrizione fattane deduco che si tratti di materiale ellenistico (IV-III sec. av. Cr.). Esso materiale dovrà venire raccolto anche se frammentario, e tanto diviso tomba per tomba (le tombe vanno enumerate sullo schizzo), e depositato intanto in codesto Civico Museo con l'indicazione del luogo e dell'epoca del ritrovamento.

L'opera volontaria ed apprezzatissima che Ella dà in simili ricerche, va a grande giovamento delle prime pagine della storia della nostra Cosenza. Bisogna oggi, in pieno risveglio della vostra coscienza storica regionale, registrare metodicamente le dette antiche voci che affiorano dal terreno, e non lasciarle disperdere e svanire come purtroppo si è fatto nel passato.

Con grati e personali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

177. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti degli Scavi ed Oggetti di Antichità e d'Arte di Cosenza.

Cosenza, 30 luglio 1932 – X

N. di prot. 6050

Oggetto: Cosenza – scoperte archeologiche in località "Muio"

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 2 agosto 1932, pos. Cosenza, n. 2301

In contrada "Muio Superiore" e precisamente dietro il Palazzo Broccolo (circa cento metri a monte) si stanno eseguendo dei lavori per l'erigendo "Ospedale Civile" e dal giorno 25 luglio nella profondità di circa due metri sono state trovate alcune tombe ed oltre i soliti lastroni di argilla, cotti, sono venuti fuori un'anforetta, con le anse ed il labbro rotto, un vasetto, pure rotto, pezzi di un vano piccolo, e alcuni cocci. Tutti gli oggettini compariscono verniciati in nero. Stamane sono ritornato sui lavori di sterramento ed altre tombe sono affiorate, ma non contenevano nulla solamente si son tolti, a pezzi, i lastroni e si è rinvenuto un teschio ed un'altra anforetta rotta. Dall'insieme ho potuto stabilire che doveva esservi una piccola necropoli. Gli oggettuzzi rinvenuti sono presso la mia scuola e classificati. Insieme con l'architetto Armentano si sorveglierà affinché nulla vada smarrito di quanto potrà venir fuori degli scavi che continueranno.

Con alta osservanza

M. Scornajenghi

178. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

R. Scuola Complementare M. A. Severino con annesso corso di Radiotecnica, Cosenza

Al Comm. Edoardo Galli, Reggio Calabria

7 agosto 1932 - X

Caro Edoardo,

rimarrò a Cosenza altri pochi gironi, ma poi dovrò partire per la cura delle acque, la quale cura ho rimandato per la scoperta della necropoli. Però non posso io bisticciarmi con l'impresa i cui operai rozzi e sciocchi abbattono tutto e non ubbidiscono, perché, essi dicono, non possono perdere tempo per me. Armentano finora non è mai venuto su posto e l'ho informato io di tutto. Stamane qualcuno della stampa si reca sul posto. Se avessimo un po' di fondi farei io scavare da un operai e con delicatezza qualche tomba, per averla completa.

I disegnetti sono stati eseguiti sul posto da un mio alunno ed in fretta ma sotto la mia guida. La superficie intera della zona è quindici mila metri quadrati; quella della necropoli te la dirò prossimamente.

Affettuosi saluti

Michele [Scornajenghi]

179. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 9 agosto 1932 X

N. di prot. 2394

Telegramma

Professore Scornajenghi (Paperelle) Cosenza

Ringrazio nuove informazioni autorizzola spendere conto Soprintendenza sino lire Duecento per ricerche dirette. Rendesi indispensabile procedere iniziate escavazioni massima cautela. Prenda accordi con Autorità locali per eventuale sospensione lavori se Impresa resiste norme precauzionali.

Soprintendente
Galli

180. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Scuola Complementare M. A. Severino con annesso corso di Radiotecnica, Cosenza

Cosenza, li 9 agosto 1932 - X

Spett. R. Soprintendenza per le Antichità e Bruzio e Lucania, Reggio Calabria

Spett.le Soprintendenza Antichità Arte Bruzio e Lucania – Reggio Calabria

Ho avuto il telegramma di V.S. e domattina provvederò. Stamane, sulla zona anteriore, con un operai avuto dall'Impresa ho fatto eseguire dei saggi e nella profondità di due metri son venute fuori delle tombe (periodo romano) (?).

I cadaveri giacevano sul nudo terreno poi un lieve strato di terriccio, un tegolone lungo m. 1,75 e largo m. 0,60 su ciascuno e su di esso un altro cadavere. Alla testa in difesa, un tegolo largo 0,60 e lungo 0,40. Ai lati nessuna difesa. Qualche anforetta di argilla rossa, vasetti piccoli (tutti a pezzi) e una piccola tazza di metallo, rosa dal tempo e dalla ruggine, con il piccolo manico.

Nell'interno della tazzina comparisce un segno di croce. Secondo me è molto importante. Invierò il disegnetto.

Distintamente.

Il Preside

M. Scornajenghi

181. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 10 agosto 1932 X

N. di prot. 2392

Telegramma

Professore Scornajenghi (Paperelle) Cosenza

Rendesi indispensabile registrare pianta tutti sepolcri rinvenuti con esatta orientazione rispettiva et profondità.

Soprintendente

Galli

182. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo commerciale M. A. Severino Cosenza

Cosenza, li 11 agosto 1932, anno X

N. 6059 di prot.

Ill.mo Sig. Soprintendente, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 12 agosto 1932, pos. Cosenza, n. 2406

Dagli scavi, che l'impresa sta eseguendo, per l'erigendo ospedale, altre tombe vengono fuori e si presentano ora come nel disegnetto, che accludo a V.S. L'amico Armentano, son sicuro, non penserà affatto al rilievo del terreno; però ho pregato io un tecnico (che verrà da me compensato) il quale mi consegnerà prestissimo una pianta del terreno dove segnerà, con numeri e con crocette distinte le tombe finora scoperte.

Però di tombe, secondo me, ve ne sono dappertutto, anche nel terreno che l'impresa ha lasciato per atrio e in quello che lascerà per giardino.

Manderò la pianta appena pronta. Mi permetto informarla però che io ho bisogno di cure e, almeno per dieci giorni, mi debbo assentare da Cosenza. Dovevo partire a fine luglio, ma la necropoli mi ha attirato e son rimasto a Cosenza finora, ma dal 16 agosto al 27 detto mese mi assenterò. L'On. Arnoni è in Sila e non ho potuto avere con lui un abboccamento.

L'impresa è più docile ora, perché le tombe si stanno scavando con un operaio che sto pagando io. Se V.S. vuole le manderò un rapporto completo, elencandole gli oggettuzzi rinvenuti.

La piccola tazza di metallo, di cui feci cenno, porta nell'interno il seguente segno punteggiato: + (punteggiata).

Sono bucherelli dovuti alla ruggine? È una croce? La riesaminerò e con maggiore calma. Dalle sei e mezzo di mattina, sino a mezzogiorno sono si lavori e poi ritorno un po' nel pomeriggio.

Distintamente

M. Scornajenghi

183. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

Appunti

Dal piano del terreno alla profondità della tomba m. 1,54

Altezza della tomba m. 0,75

Apertura massima m. 0,50

Distanza tra le due tombe m. 2,00

Scavo eseguito oggi, 11 agosto 1932 – X

M. Scornajenghi

(Fig. 3).

184. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

Alla Spett. R. Soprintendenza di Antichità per la Calabria e la Lucania, Reggio Calabria

Cosenza, 11 (sera) 1932 – X

Ill.mo Soprintendente Reggio Calabria

Al rapportino inviato oggi mi affretto con questa cartolina per segnalarle che accanto alla seconda tomba (in quella a destra del disegnetto inviato) si è rinvenuto un vaso in argilla cotta pieno di materiale che farò esaminare dalla chimica, per determinare se fossero cibarie oppure se fossero i resti di un cadaverino cremato. Va bene?

Ho già due operai che lavorano per conto di codesta Soprintendenza e farò, da domani, iniziare anche i lavori ordinati, come V.S. ha telegrafato, ma la zona è vastissima e la sommetta è troppo esigua.

Una tomba, con i lastroni, il teschio quasi completo, con denti, ed il vaso, l'ho portato a scuola, per ora; poi sarà posto nel Museo di Cosenza e potrà essere ricostruito, avendo conservato tutti i pezzi ed i cocci.

Distintamente

M. Scornajenghi

185. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo commerciale M. A. Severino Cosenza

Cosenza, lì 12 agosto 1932, anno X

N. 6062 di prot.

Spett. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 13 agosto 1932, pos. Cosenza, n. 2413

Oggetto: Cosenza – Scoperte archeologiche in località “Moio”.

Stamattina ho continuato a far lavorare gli operai in mia presenza. Una terza tomba è comparsa accanto alle due segnalate ieri sera, sempre a due metri di distanza, ma tutta sconvolta ed a pezzi; però è venuto fuori, dopo un lavoro lungo e di pazienza una lucer netta (ben conservata) due vasetti rotti con tracce di vernice nera, due piatti piccoli a pezzi, con vernice nera ed una ciotola, pure verniciata nera. Nei due piattini, mista con argilla v'è della sostanza estranea, forse gli usi del tempo di seppellire accanto al morto delle cibarie.

Oggi eseguirò altri saggi sulla vasta zona, però non mi è consentito scavare in continuazione delle tombe ultime rinvenute perché il terreno serve per atrio. Vedremo dopo iniziata la misurazione.

Ho esaminato nuovamente ed attentamente la tazzina di metallo dove compariva il segno di croce. Sono puntellino dovuti alla ruggine, non è nessun segno dell'epoca cristiana.

Il dubbio è scomparso e si rimane fermi nella prima ipotesi che diventa certezza dinnanzi al materiale trovato di essere le tombe del periodo ellenistico (IV-III secolo a.C.).

Ieri sera è venuto con me l'Arch. Armentano a visitare la zona.

Sarei contento se Ella, prima che io partissi potesse venire a visitare la località.

Quest'ultime tre tombe erano rivolte da Ovest verso Est. Certo si seguiva il tortuoso corso che tracciava il fiume in quel tempo.

Con alta osservanza.

Il Preside
M. Scornajenghi

186. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 12 agosto 1932 X

N. di prot. 2405

Risposta a rapporto dell'11 agosto 1932, n. 6059 ed a cartolina dell'11 agosto 1932.

Oggetto: Cosenza – scoperte archeologiche.

All'Ill.mo Prof. Cav. Michele Scornaienghi – Preside della R. Scuola Complementare e Vice Presidente della Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti, Cosenza

A rapido riscontro del rapporto e della cartolina sopra indicati, mentre La ringrazio molto cordialmente della sua apprezzatissima cooperazione scientifica che sta dando a questa R. Soprintendenza, l'autorizzo a poter disporre sino alla totale somma di L. 400; ma col raddoppiare della cifra inizialmente messa a sua disposizione, bisognerà anche provvedere a qualche nitida fotografia delle tombe che si vanno scoprendo.

Così pure vorrei suggerirle di fare eseguire i disegni solamente a contorno, in iscala, senza bisogno di imbrattare tutta la superficie del foglio con la matita nera o colorata.

Intanto La prego di dirmi se desidera che la somma predisposta Le venga inviata subito, o può attendere sino alla chiusura delle indagini in corso per la liquidazione totale.

Per regolarità, bisognerebbe far trasferire subito nella sede del Civico Museo tutti i materiali che si stanno rinvenendo divisi sepolcro per sepolcro, raccogliendo anche i frammenti vascolari, che poi saranno ricomposti e studiati a comodo. L'idea di rilevare precisamente qualcuna delle tombe più conservate, per poterla poi ricostruire nel Museo è ottima.

Così, come le telegrafai, è indispensabile che sopra una sezione ingrandita della mappa della città di Cosenza (che potrà avere il Municipio) vengano diligentemente registrate ed enumerate tutte le tombe, in relazione al fabbricato del nuovo Ospedale.

Con i migliori saluti e vivi ringraziamenti.

Il Soprintendente

E. Galli

187. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 14 agosto 1932 X

N. di prot. 2674

Risposta a lettera del 2 settembre (?) 1932, n. 6092.

Oggetto: Cosenza – scoperte archeologiche in contrada “Muio”.

All'On. Preside della R. Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro (Prof. Michele Scornaienghi) Cosenza

La ringrazio della breve relazione e delle belle fotografie; conto sulla di Lei costante vigilanza sull'area dei lavori del costruendo Ospedale e più m'attendo da Lei la pronta segnalazione d'ogni indizio di scoperte che diversificassero per carattere da queste ormai note e vagliate.

Per ora non mi resta che rinnovarle la mia sentita obbligazione.

Il Soprintendente

E. Galli

188. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo commerciale M. A. Severino Cosenza

Cosenza, lì 14 agosto 1932, anno X

N.B. Le foto sono state passate al Gabinetto Fotografico

N. 6064 di prot.

Spett. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 15 agosto 1932, pos. Cosenza, n. 2429

Invio a V.S. sei fotografie abbastanza nitide della zona delle tombe.

Con osservanza.

Il Preside
M. Scornajenghi

189. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Scuola Secondaria di Avviamento Commerciale M. A. Severino Cosenza

N.B. Le foto sono state passate al Gabinetto Fotografico. F.to E. Galli

14 agosto 1932

Carissimo Edoardo,

mi devi scusare, ma non posso inviarti ancora la pianta chiesta. Mercoledì spero di spedirtela. Intanto ti unisco sei piccole fotografie; ma nitide. Domani ne farò altre.

N. 1. Veduta generale della vasta zona;

N. 2. Veduta della piccola zona dove i defunti giacevano per terra, a due a due, e tra l'uno e l'altro un tegolone lungo circa due metri. In tale zona ho trovato la tazzina e proprio nel punto dove sono io in fotografia.

N. 3. Operai che lavorano, ma a destra vi è una tomba che si sta scopercchiando (13 agosto 1932).

N. 4. Zona di terreno dove furono trovate tre tombe, a distanza di due metri l'una dall'altra, come già scrissi.

N. 5. Tomba scoperta pure ieri; i nostri operai la liberarono dalla terra dal lato opposto, mentre da un lato si veggono i tegoloni. Lunghezza m. 2,10. (13 agosto 1932).

N. 6. Altra tomba.

Ieri si è tolto da una tomba un bicchiere di terra cotta smaltato nero (quasi in ottimo stato) un piattino (rotto) una ciotola con manico (rotta) una cotoletta (intera) ed altri oggettuzzi, ma tutti a pezzi. Un'altra tomba tutta sconvolta e contorta non conteneva quasi nulla; si son tolti pezzetti di un piattino. Una terza tomba è stata ieri scoperta, lunga due metri e più (non è stata completamente isolata). I lavori si ripiglieranno Martedì.

Un'altra è stata segnalata da me ieri sera, ma è tutta nel terreno e sarà isolata Martedì.

Tu verrai? Io ho il collo bruciato dal sole. Ieri, sabato, ho pagato gli operai che non hanno potuto rilasciarmi la ricevuta perché analfabeti, ma, il prossimo martedì regolarizzerò tutto con segno di croce e con due testimoni.

Io desidererei la tua venuta per tante cose, ma principalmente, per un esatto comunicato sui giornali, che hanno incominciato a pubblicare corbellerie. Inoltre il materiale dove dovrò metterlo? Il Comune non mi ha dato il libero accesso nella sala del teatro e molti tegoloni sono per terra, nella campagna.

Una tomba, quasi completa, potrà essere ricostruita avendo portato a scuola tutti i pezzi ed i vasetti, un cranio ecc. Ma quando sarà pronta la sala del Museo? Arnoni tornerà martedì prossimo e spero di potergli parlare per gli accordi. Tanti saluti e credimi, tuo

M. Scornajenghi

190. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo commerciale M. A. Severino Cosenza

Cosenza, li 15 agosto 1932, anno X

N. 6065 di prot.

Ch. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 16 agosto 1932, pos. Cosenza, n. 2434

Alla nota controdistinta rispondo con la presente informando V.S. che domani, Martedì, si continueranno gli scavi che aumentano d'importanza di giorno in giorno, per la quantità delle tombe.

Ho inviato ieri alcune fotografie e domani, forse, ne invierò altre, né ora farò più reso di disegni affrettati e mal fatti.

Come sari rimasto contento se avessi potuto far sospendere i lavori e procedere con ordine gli scavi! Avrei, a poco a poco, liberate le tombe dalla terra e sarebbe venuta fuori tutta la città morta.

Ma le Autorità avrebbero fatto la voce grossa e i sessanta terrazzieri che lavorano per conto dell'impresa sarebbero rimasti senza lavoro, perciò io, per prudenza, ho ritenuto seguire il loro lavoro con tre miei operai, mentre un altro lavoro alla periferia per i saggi necessari, perché mi si dice che anni fa fu trovato, scavando, un vasto lastrone di pietra. Lo cercherò e spero di rintracciarlo.

Certo è che in quei tempi si celebrava il convito funebre e gli avanzi di cibo trovati in alcuni vasi lo confermano. Il sacrificio animale doveva avvenire presso le tombe, dove si doveva banchettare. Era il Περιδειπνον, detto poi dai Romani Silicernium? Le stoviglie rinvenute in ogni tomba, lo confermano. Prego caldamente V.S. di scrivere d'Ufficio all'On. Commissario di Cosenza affinché io sia agevolato nei miei desideri. Sto insistendo per avere, a disposizione, la stanza per far depositare tutto il materiale rinvenuto e non ho potuto avere nulla (!). Dopo tanto lavoro mi rincrescerebbe assai se si smarrisse qualche cosa o si frantumasse di più ciò che ho raccolto. In tutti i modi domani,

dopo aver ordinato il lavoro agli operai, assistiti da un giovane di mia fiducia, ritornerò al Municipio e, se avrò la chiave della stanza, inizierò subito il trasporto del materiale.

Mi permetto insistere affinché V.S. venga a visitare la zona. Della somma predisposta potrà inviarmi subito lire duecento; le rimanenti alla fine della settimana, oppure le chiederò.

Con osservanza,
M. Scornajenghi

191. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo commerciale M. A. Severino Cosenza

Cosenza, li 16 agosto 1932, anno X

On. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 9 agosto 1932, pos. Cosenza, n. 2884

In continuazione alla nota del 30 luglio scorso n. 6050 informo codesta Soprintendenza che altre tombe ed altri oggetti son venuti fuori dagli scavi che si stanno eseguendo. Alcune tombe sono addirittura schiacciate, altre contorte, ma vuote o con cocci di anforette, di vasetti e di lucernette. Ieri è stato tolto, a pezzetti, un vaso di argilla rossa, con manico, pieno di argilla umida e grassa.

Stamane, in mia presenza, ho fatto rimuovere altre due tombe (son profonde appena ottanta centimetri) ma schiacciate e quasi contorte, come se il terreno fosse girato intorno a se stesso (movimenti tellurici); una tomba, che mi è sembrata di donna, poiché nel terriccio è stato rinvenuto qualche avanzo di un anellino, conteneva un'anforetta con tracce di vernice nera ed accanto un vaso di argilla rossa, ma consumato da tempo. Un'altra tomba, con i soliti lastroni non conteneva che solamente cocci di vasetti e uno stinco disfatto, un pezzetto di ferro corrosivo, lungo cm. cinque dalla forma di un chiodo. La mia impressione di oggi è che doveva esservi un'antica e vasta necropoli, perché altre tombe compariscono ora, ma non molto profonde.

Rimarrò a Cosenza altri pochi giorni e continuerò a sorvegliare gli scavi. Tutto ciò che si è rinvenuto è stato da me portato a scuola, eccetto i lastroni in pezzi, che non ho ritenuto necessario per ora.

Unisco alcuni disegnetti ed invierò un rapporto completo a V.S. e più esatto al più presto individuando anche la posizione delle tombe.

Con osservanza

Il Preside

M. Scornajenghi

(Figg. 4-6).

192. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 16 agosto 1932

N. di prot. 2432

Oggetto: Cosenza – scoperta archeologica.

Podestà Cosenza

Incaricato prof. Scornajenghi vigilare note scoperte archeologiche zona nuovo Ospedale. Prego agevolare ricerche. Disposto che suppellettile raccolta venga intanto depositata codesto Museo Civico.

Soprintendente

Galli

193. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

Al Sig. Comm. Edoardo Galli Soprintendente Antichità Reggio Calabria

19 agosto 1932 – X

Carissimo Edoardo,

ti scrivo dalla farmacia Feraco, mentre ritorno dagli scavi e sono le ore 19. Oggi ho rinvenuto altre tre tombe; una di un giovinetto, un'altra di un uomo il cui scheletro intero poggiava su due tegoloni. Con pazienza sono stati tolti dal terreno sia i tavelloni e sia lo scheletro, che aveva la moneta con una bellissima patina verde. È una moneta locrese, di bronzo.

Ho intenzione, domani, di fare costruire una cassa, alta dieci centimetri e lunga due metri e larga sessanta centimetri, ma a spese del Comune. Vi porrò lo scheletro poggiato sui tegoloni e lo chiuderò in uno stanzino del teatro, perché le chiavi

del Museo non si possono trovare (!). Già parte degli oggetti sono stati parzialmente consegnati al Municipio. Mandami con sollecitudine un po' di soldi perché mi urgono. Oggi gli operai hanno lavorato dalle ore sei, sino alle ore diciannove circa.

Tante affezioni e cordiali saluti.

P.S. Domani ti spedirò la pianta dell'area.

Saluti da Ettore Feraco.

M. Scornajenghi.

194. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo commerciale M. A. Severino Cosenza

Cosenza, li 19 agosto 1932, anno X

N. 6070 di prot.

R. Soprintendenza per le Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 22 agosto 1932, pos. Cosenza, n. 2491

Informo V.S. che dopo gli accordi presi con le Autorità Comunali, ieri ho iniziato il trasporto del materiale degli scavi nel locale Museo Civico. Il giovane De Maddis, venuto da Roma, si è offerto di aggiustare qualche vasetto. Egli è capace e se codesta Soprintendenza non ha nulla in contrario farei lavorare il De Maddis, specie su due vasetti che presentano delle figure, per potere essere meglio studiati.

Continuano i lavori, ma né martedì, né mercoledì sono state scoperte tombe, eccetto una, ma schiacciata con i tegoloni a pezzetti nel terreno; qualche frammento di vaso.

Ho continuato con saggi sulla vastissima zona, che è di quindici mila metri quadrati, ma con esito finora negativo.

Unisco una copia della pianta. È segnata in rosso la zona finora esplorata.

Sono in attesa del sussidio concesso e prego codesta Soprintendenza d'inviare l'intera somma di lire quattrocento. A sua volta farò tenere i pezzi di appoggio delle spese sostenute.

Distintamente

Il Preside

M. Scornajenghi

P.S. Il quadrato chiuso con la linea rossa contiene delle tombe ma sarà lavorato dopo iniziata la muratura del fabbricato; perché lo spazio chiuso rimarrà atrio.

195. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 20 agosto 1932 X

N. di prot. 2469

Risposta a lettera del 15 corrente, n. 6065.

Oggetto: Cosenza – scoperte archeologiche.

Allegati: 3.

Ill.mo Prof. Cav. Michele Scornajenghi – Preside della R. Scuola Secondaria e Vice Presidente della Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti, Cosenza

Gentilissimo Professore,

per incarico del Signor Soprintendente che da due giorni è rimasto in casa perché lievemente indisposto, le accludo n. 2 vaglia della Banca d'Italia n. 0.109/1170.109.185 per la complessiva somma di Lire Quattrocento ed una ricevuta provvisoria, che Ella vorrà restituirmi con cortese sollecitudine firmata.

Con distinti ossequi

L'Economista

[firma illeggibile]

196. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo commerciale M. A. Severino Cosenza

Cosenza, li 20 agosto 1932, anno X

N. 6071 di prot.

R. Soprintendenza Reggio Calabria

Oggetto: Cosenza – Località “Muio”

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 21 agosto 1932, pos. Cosenza, n. 2488

Oggi si è aperta la terza tomba segnalata ieri con cartolina e segnata con le crocette rosse sulla pianta.

La prima crocetta, a sinistra, indica la tomba nella quale si è trovata la monetina di Locri, con lo scheletro, che ho potuto ricomporre quasi intero (manca il braccio destro) posizione: Est-Ovest-W. La crocetta, a destra, indica la tomba di un ragazzo (m. 1,20); posizione Est-W (non conteneva nulla). La seconda crocetta di centro, indica la tomba aperta oggi, ed era di una signora: lunghezza m. 2, ricca di vasi e di vasetti; conteneva un grosso oggetto in metallo a forma di spillone per i capelli. È di piombo.

Intanto non potrò continuare con gli scavi, perché debbo eseguire l'ordine del progettino. Come fare?

La mia ipotesi è che inoltrandosi con gli scavi dovremmo trovare altre tombe e più ricche. Lunedì continuerò a lavorare, però in un altro punto della zona e segnalerò i risultati della giornata.

Distintamente

M. Scornajenghi

197. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo commerciale M. A. Severino Cosenza

Cosenza, li 23 agosto 1932, anno X

N. 6073 di prot.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 26 agosto 1932, pos. Cosenza, n. 2718

Restituisco a codesta R. Soprintendenza la ricevuta provvisoria debitamente firmata. La informo che ieri, essendomi con i saggi spostato a destra, ho rinvenuto un'altra tomba, che dagli operai ho fatto scavare (profondità m. 0,20). Sono state levate un'anforetta, intera; un porta profumi, intero; una lucer netta tutta rotta ed altri vasetti rotti; di più una piccola spilla con patina verde, un pezzo di ferro, una pietra piccola. Il tutto è stato conservato. Lo scheletro di cui feci cenno nella precedente è stato mandato nei locali della sala dei Concerti (Teatro Comunale) in una scatola fatta costruire a spese del Comune. I saggi continueranno.

Con distinti ossequi.

Il Preside

M. Scornajenghi

198. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo commerciale M. A. Severino Cosenza

Cosenza, li 26 agosto 1932, anno X

N. 6075 di prot.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

Oggetto: fotografie che s'inviano

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 27 agosto 1932, pos. Cosenza, n. 2532

Invio a codesta On. Soprintendenza alcune fotografie tra le quali quella di un piccolo gruppo delle anfore ed anforette e dei vasi rinvenuti nelle tombe ellenistiche (contrada Muio).

Distintamente

Il Preside

M. Scornajenghi

27-VIII-32 X

N.B. Le fotografie in n. di 7 (6 piccole e 1 grande) sono state passate al Gabinetto Fotografico. E.G.

199. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 28 agosto 1932 X

N. di prot. 2535

Risposta a lettera del 26 agosto 1932, n. 6075.

Oggetto: Cosenza – scoperte archeologiche in contrada “Muio”.

All'Ill.mo Prof. Cav. Michele Scornaienghi – Preside della R. Scuola Complementare e Vice Presidente della Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti, Cosenza

Ringrazio molto la S.V. Ill.ma dell'invio delle sette fotografie allegate alla lettera a cui rispondo. Specialmente da quella riproducente i corredi delle tombe, desumo che trattasi certamente di un sepolcreto ellenistico (IV-III sec. av. Cr.), e cioè risalente all'origine stessa di Cosenza, della quale le prime notizie presso gli storici ed i topografi antichi risalgono appunto a detto periodo.

Prego intanto la S.V. di voler contrassegnare ogni oggetto con un apposito cartello portante un numero progressivo in rapporto alla tomba dalla quale ogni oggetto proviene.

Poiché, intanto, non è il caso di estendere le esplorazioni ulteriormente, con una previsione di spesa notevole e con prevedibili risultati archeologici che non possono modificare l'orizzonte storico-artistico già così bene delineato, con l'esaurimento della somma fornita, Ella potrà chiudere le investigazioni intraprese, salvo a riprenderle poi eventualmente in epoca più propizia. La ringrazio ancora una volta della Sua apprezzatissima collaborazione, e Le porgo cordiali e personali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

200. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

R. Scuola Complementare M. A. Severino con annesso corso di Radiotecnica Cosenza

Cosenza, li 30 agosto 1932, anno X

Spett. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

Informo nuovamente V.S. che i saggi continuano con esito sempre positivo. Dopo due giorni di riposo (venerdì e sabato) dovuto al temporale di venerdì, il quale rese il terreno impraticabile, lunedì ho lavorato con i miei operai nella zona centrale, proprio nel quadrato segnato in rosso. Un'altra tomba, di bambino, sconvolta però, con ricco vasellame, ma tutto rotto e una monetina bruzia con il granchio a rovescio e la spiga ed a dritta la testa muliebre con il granchio sui capelli. È consumato dal tempo. Tutto per oggi e domani, è conservato ancora nella mia scuola.

201. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

Cosenza 30 (sera) 1932 – X

On. Soprintendenza Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 31 agosto 1932, pos. Cosenza, n. 2565

In seguito alla mia cartolina, in pari data, informo codesta Soprintendenza che altre tombe si son presentate di fronte al quadrangolo segnato in rosso, dove lavoravano gli operai dell'impresa, e son sicuro di aver smarrito qualche cosa.

Non è assolutamente possibile che gli operai dell'impresa lavorino nella stessa zona delle tombe.

Né ritengo possibile che si possano far continuare i lavori all'impresa, che sta ammucciando terra, per errore di progetto, sullo spiano già eseguito e nel quale esistono tombe. Come dovrò regolarmi?

Certo è che come stanno oggi le cose non posso assumere nessuna responsabilità.

Debbono le ricerche essere continuate? Dobbiamo solamente accontentarci del materiale finora rinvenuto? Assolutamente no, per ragioni storiche.

I cittadini, la sera, dopo cessato il lavoro desiderano (incominciano ad interessarsene) vedere ma vengono allontanati con modi poco urbani da chi soprintende gli operai dell'impresa. Tutto ciò a me non reca danno, ma è necessario:

1. Aver mezzi adeguati per le ricerche, e subito.

2. Aumentare così il numero degli operai e fare in modo che o si sospendano i lavori per quindici giorni, oppure gli operai dell'impresa vadano a lavorare in qualche altra parte della zona, in modo che io possa continuare i saggi e procedere con un lavoro ordinato, serissimo e conclusivo.

V.S. mi dia dei lumi. Dal 25 luglio si sta qui lavorando e finora sono cinquantasei tombe che si sono rinvenute. La necropoli è vasta e molto lavorata.

Distintamente,

M. Scornajenghi

202. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 31 agosto 1932 X

N. di prot. 2566

Risposta a lettera espressa del 30 agosto 1932.

Oggetto: Cosenza – scoperte archeologiche.

Prof. Scornaienghi Paperelle, Cosenza

Riscontrando Suo espresso prego attendersi istruzioni impartite lettera ventotto corrente prendendo accordi Comune per modificare condotta impresa Soprintendenza può concedere oltre cento lire per chiusura ricerche.

Soprintendente

Galli

203. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Scuola Professionale di Avviamento commerciale M. A. Severino Cosenza

2 settembre 1932, X

Carissimo Edoardo,

rispondo in forma privata alla tua del 28 agosto.

1. Ho già ottenuto dal Municipio un operaio che continua a lavorare nella zona per nostro conto.
2. Io ho già superato la spesa di lire cinquecento, ma non importa che del mio abbia speso e spenda qualche centinaio di lire per la nostra storia.
3. I lavori, ritengo, debbono essere continuati per accertare l'entrata nella necropoli e per tutto ciò che potrà rinvenirsi. La mia cartolina l'hai ricevuta?
4. Per accertare con maggiore esattezza il periodo (che potrebbe risalire) ho bisogno della documentazione monetaria e la cercherò; quella finora venuta fuori è troppo esigua.

L'impresa si è resa più docile e mi mette a disposizione anche una grossa macchina fotografica, senza nessuna spesa, eccetto le lastre da sviluppare. Mi ha offerto un operaio, ma per rimuovere la tomba con pazienza. Saluti, abbracci
Michele [Scornaienghi]

204. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 3 settembre 1932 X

N. di prot. 2597

Risposta a lettera personale del 2 corrente

Oggetto: Cosenza – scoperte archeologiche in contrada “Muio”.

All'ill.mo Prof. Cav. Michele Scornaienghi – Preside della R. Scuola Complementare e Vice Presidente della Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti, Cosenza

Ho inteso quanto Ella mi ha cortesemente riferito stamane con la lettera personale, circa l'andamento delle ricerche archeologiche nell'area del costruendo Ospedale Civile, e molto La ringrazio.

Però l'ufficio deve insistere nelle sue precedenti istruzioni sulla opportunità di chiudere per ora gli scavi, salvo a riprenderli in epoca più propizia; perché, dato il carattere della necropoli, è assai difficile che vengano in luce materiali più interessanti e più cospicui di quelli già rinvenuti. Inoltre spiace che Ella, la quale si è prestata con tanta intelligenza e buona volontà a coadiuvare il nostro Istituto in dette ricerche, debba anche rimetterci di tasca per sopperire alle necessità incontrate oltre il limite di quanto la Soprintendenza ha potuto mettere a Sua disposizione.

Io La consiglierei pertanto a stendere piuttosto una sobria e precisa relazione corredata da grafici e fotografie per inviarla alle Notizie degli Scavi al più presto, e interessare così concretamente il Ministero per la ripresa e l'esaurimento delle esplorazioni di tutta quella zona. Con grati e personali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

205. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo commerciale M. A. Severino Cosenza

Cosenza, lì 9 settembre 1932, anno X

N. 6092 di prot.

Ill. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 12 settembre 1932, pos. Cosenza, n. 2662

In contrada "Muoi" e precisamente a poco più di cento metri a monte del palazzo Broccolo, nella zona prescelta per erigere il nuovo "Ospedale Civile della Città di Cosenza", appena iniziati i lavori di sterramento, sono stati rinvenuti due vasetti, che dall'assistente dei lavori Sig. Nigro mi sono stati presentati.

A prima vista ho constatato l'importanza del ritrovamento e la mattina, del 25 luglio, per tempo, mi sono recato sul posto dove potetti stabilire, dai pezzi di tegoloni, che era una tomba. Rimasi sui lavori tutto il giorno e due tombe, alla profondità di circa due metri, si presentarono.

La zona vasta di circa 15.000 metri quadrati, è di argilla umida compatta e da un operaio di mia fiducia feci subito, con diligenza, staccare l'argilla e potetti mettere allo scoperto le due tombe a tegoloni distanti l'una dall'altra circa due metri: erano un po' contorte.

Ogni tomba era lunga metri due e cent. dieci; aveva a ciascun lato tre tegoloni due dei quali erano lunghi metri 0,35 ciascuno ed un terzo m. 0,40.

Ogni tegolone era largo m. 0,52 ed a ciascuna delle due estremità, per chiusura vi era un tegolone di m. 0,52 per 0,40.

Si è invano tentato di levare i tegoloni interi, perché già erano stati lesionati. Le tombe erano piene di argilla, sebbene si fossero trovate ben chiuse. Tolti i tegoloni, si è constatato che una di esse tombe aveva la base pure in tegoloni, sui quali si son trovati avanzi di scheletro.

Nell'altra tomba i pochissimi avanzi di scheletro giacevano sul nudo terreno.

Nei giorni successivi ho seguito con attenzione i lavori di scavo per lo spianamento della zona centrale del nuovo edificio e la mia attenzione è stata colpita da alcune strisce nere che conteneva il terreno (carbone fossilizzato con avanzi di legna) e subito, nei pressi, si rinveniva un grosso vaso e poi, immediatamente, la tomba, molte volte schiacciata, molte altre contorta, contenente cocci di vasetti di anfore, di lucerne miste nell'argilla.

Mi convinsi di trovarmi dinanzi ad una antichissima necropoli ellenica e ricostruii la scena del tempo; l'accompagnamento funebre con il portatore degli oggetti cari al morto; l'accensione del fuoco e l'uccisione della vittima (sacrificio); il banchetto rituale Περίδερον e la porzione di cibo che veniva lasciata al morto in un vaso, mettendo nella tomba, o accanto, il piatto, le anforette, le tazze, i vasetti unguentari, la lucerna, la bottiglia ecc.

La distanza tra una tomba ed un'altra non è stata costantemente di 2 m ma in alcuni punti ho trovato vicinissime due tombe grandi ed una piccolissima di bambino oppure due grandi e due piccole di m. 1,20 circa ciascuna (e l'ho classificate per tombe di famiglia).

Mentre gli operai dell'impresa Vitali di Roma continuavano i lavori per appianare la zona, nella parte centrale, ho voluto far dei saggi a destra ed a sinistra del vasto terreno ed ho trovato a sinistra altre tombe della stessa maniera delle prime, mentre a destra gli avanzi di scheletri erano nel nudo terreno, ma sempre nella profondità di circa due metri.

Mi sono inoltrato in alto con i miei operai e un'altra tomba si è presentata il cui scheletro era quasi intatto sui tegoloni e sono riuscito a toglierlo interamente, inviando lo scheletro sugli stessi tegoloni, nel Museo della Città. La testa è leggermente inclinata; la bocca semi aperta, le mani sul petto e vicino alla mano sinistra, tra le dita, aveva una moneta di argento (Locri).

La posizione della tomba era da Ovest verso Est.

Nei giorni successivi son venute fuori sia nella continuazione dei lavori di sterramento e sia nei saggi seguiti con operai propri alcune di esse contorte e schiacciate rivolte a Sud-Est, Nord-Ovest, altre in migliori condizioni, rivolte da Est verso Ovest con i soliti vasetti, qualche pezzo di ferro, il pezzo di silice, la lucerna ecc.; precedute sempre dalla larga striscia nera con gli avanzi del carbone di legna e tali avanzi sono stati sempre l'indice sicuro di trovare, nei pressi, la tomba.

Nella zona centrale ho fatto alcuni assaggi in un quadrato di m. 15 di lato che dovrà rimanere per atrio ed ho trovato anche tombe specie una di un bambino con una moneta bruzia.

Lavorare tutta la zona di 15.000 m quadrati non era possibile, perché la spesa sarebbe stata ingente.

Dai saggi eseguiti ho raccolto molti vasetti, anfore, vasi unguentari e lacrimali, tre monetine: una di argento e due di bronzo; un pezzetto di piombo, uno spillo di rame, un oggetto ornamentario pure di piombo, lungo cm. 20 (vedi fotografia), un anellino, alcuni pezzetti (di ferro), un orecchino a pezzi (semicerchio) di rame; una punta di freccia (di silice), la estremità di una lancia di ferro, (a tre pezzi) una tazzina di metallo (rame), alcuni piccolissimi pezzi di ferro.

I vasetti presentano alcuni fregi ornamentali neri; altri sono solamente verniciati neri, altri hanno quale avanzo di figure nere su fondo rosso. Lunghezza delle tombe: le tombe sono state di lunghezza varia; da una massima lunghezza di m. 2,25 alla minima di m. 1.

Avanzi di scheletri in tombe comuni. Anche nei tempi antichissimi la differenza delle tombe faceva riconoscere la classe sociale alla quale si apparteneva. Alcuni avanzi di scheletro si son trovati nella pia terra che lo raccolse infante e lo nutriva nel suo grembo materno, ultimo asilo, e giacevano senza tombe; altri avanzi si son trovati pure nella pia terra ma coperti con i tegoloni solamente sui due lati; altri giacevano sui tegoloni e chiusi con altri tegoloni nei quattro lati. Queste ultime erano le tombe di quelli che possedevano di più. Unisco, a corredo, alcune fotografie.

Ho sospeso i saggi nella zona, non assicuro, nel pomeriggio, di recarmi sul posto. Nulla altro aggiungo a questa breve relazione che V.S. vaglierà e giudicherà; certo è che la necropoli darà alla storia di Cosenza molta luce. Il materiale venuto fuori dai saggi eseguiti è stato trasportato nel locale Museo.

Con osservanza,

Il Preside

M. Scornajenghi

206. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo commerciale M. A. Severino Cosenza

Cosenza, li 19 settembre 1932, anno X

Risposta alla nota del di 14-9-32 X, num. 2674

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, pos. Cosenza, n. 2715

In risposta all'emarginata, informo codesto ufficio che in contrada “Muio” le tombe continuano a rinvenirsi senza diversificare molto, per carattere, dalle altre. L'altro giorno ne è comparsa una di forma rettangolare, lunga m. 2,35 e larga m. 1,04 chiusa dai soliti tegoloni, come dalla fotografia annessa. I tegoloni superiori, che coprivano la tomba, erano sostenuti, oltre dai tegoloni laterali, da una fila centrale da sembrare, appena scoperta, che dovesse contenere due scheletri, mentre era uno solamente, coperto quasi completamente da vasetti, da anfore, da piccoli crateri (due) e un piccolo cratere di metallo, il quale, sebbene fosse stato tolto (misto con l'argilla) con molta cautela si è disfatto completamente. Mi sembra che era di una foglia sottile di rame. Di interessante la tomba conteneva alcuni oggetti di stagno e piombo come il grafico. Sul terzo grafico vi era un piccolo piatto verniciato nero, ma rotto. Dopo due giorni, sempre nella stessa zona centrale, è comparsa un'altra tomba, ma piccola, lunga un metro e cinquanta. Era di una giovinetta; son riuscito a togliere due orecchini, ma rotti, di metallo (rame); due fibule, pure rotte, e avanzi di un anello. Niente altro di nuovo.

Il Preside

M. Scornajenghi

P.S. Unisco un pezzetto di metallo, che, mi sembra, piombo e stagno.

207. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo commerciale M. A. Severino Cosenza

Cosenza, li 20 settembre 1932, anno X

N. 6113 di prot.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 21 settembre 1932, pos. Cosenza, n. 2725

Informo codesto Ufficio che lungo il corso Mazzini dopo il Palazzo Gambardella, divisa da una via, vi è una larga zona di terreno dove dovrà sorgere il nuovo Palazzo degli Uffici. Hanno già iniziato i lavori di sterramento e stanno eseguendo nell'angolo segnato nel grafico con linea rossa una larga fossa per deposito di calce.

Ieri sono stato subito informato che alla profondità di m. 1,35 erano comparse quattro tombe.

Da “Muio” dove mi trovavo e dove continuano le tombe, mi son recato subito sul posto del nuovo rinvenimento ed ho potuto constatare sia la diversità dei tegoloni e sia la diversità delle tombe.

I tegoloni sono diversi e sono garantiti da muretti a mattoni di cm. 13 per 26 o di muratura a pietre e nell'interno, miste con la terra, si son trovate avanzi di ossa, ma senza nessuno oggetto eccetto, in una di esse, una lucerna rotta ed un altro oggettino che ho conservato ma senza avanzi di vernice nera.

Ho scritto una lettera all'ingegnere Capo del Genio Civile con preghiera di dare disposizioni affinché tutto ciò che potrà rinvenirsi venga messo da parte.

Un giovane di mia fiducia farà la spola tra la contrada “Muio” e la zona di terreno sulla quale sorgerà il Palazzo degli Uffici.

Con Osservanza

Il Preside

M. Scornajenghi

208. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 27 settembre 1932 X

N. di prot. 2765

Lettera del 20 corrente, n. 6113.

Oggetto: Cosenza – scavi per il nuovo Palazzo degli Uffici

All'On. Preside della R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale di Cosenza

Le sono molto tenuto per le sollecite e diligenti informazioni che se non accennano a trovamenti di particolare interesse pure servono a sempre meglio orientarci sulla storia e sugli studi della regione.

Dell'ubicazione esatta delle tombe e dell'eventuale suppellettile funebre in esse contenuta, bisognerebbe avere qualche ricordo grafico da mettere in rapporto con le altre scoperte ed a ciò potrebbe facilmente provvedere l'Ingegnere Capo del Genio Civile incaricando qualcuno di qualche schizzo di rilievo.

A Lei raccomando in modo speciale di tenere ben diviso per località e per tomba il materiale rinvenuto.

Con particolare obbligazione

Il Soprintendente

E. Galli

209. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 27 settembre 1932 X

N. di prot. 2766

Risposta a lettera del 19 corrente.

Oggetto: Cosenza – scoperte archeologiche in contrada "Muio".

All'On. Preside della R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale di Cosenza

Le notizie che Ella ci trasmette con tanta solerzia e tanta passione sono veramente proficue, ma lo sarebbero ben di più se si riuscisse ad avere un rilievo esatto della zona archeologica che gradualmente e facilmente potrebbe venire compilato da qualcuno del personale tecnico della Direzione dei lavori dell'Ospedale o della stessa Impresa costruttrice.

Veda se alle molteplici sue benemerienze Le riuscisse di aggiungere anche questa trattandosi di semplici e facili schizzi in scala ed orientati, che un comune assistente può tracciare. Avremmo così memoria anche della precisa distribuzione degli oggetti che le tombe contengono e le Sue fotografie e relazioni integrerebbero queste memorie.

Purtroppo noi per ora non abbiamo mezzi di intervenire direttamente.

Le rinnovo tutta la mia sincera obbligazione.

Il Soprintendente

E. Galli

210. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo commerciale M. A. Severino Cosenza

Cosenza, li 5 ottobre 1932, anno X

N. 6136 di prot.

Spett. R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 8 ottobre 1932, pos. Cosenza, n. 2821

I lavori di appianamento della zona per l'erigendo Ospedale Civile, in contrada Muio, sono quasi in fine e si stanno iniziando i lavori di fondazioni. Nella scorsa settimana in una tomba della zona centrale, al lato nord, si sono rinvenuti una quantità di vasetti, piatti ed altro, ma tutti rotti. Un coccio di un piatto, nella parte centrale, porta in rilievo, una testa con molti capelli, il naso schiacciato, gli occhi vivi, la bocca un po' larga ed in essa un uovo. L'ho classificata, salvo errore, per la divinità Tebaica (Egitto) Cnef, che, secondo Plutarco, popolò il mondo.

Tale ritrovamento conferma la tesi dell'origine della città di Cosenza (IV secolo a.C.).

Informo codesta R. Soprintendenza, di quest'ultimo ritrovamento, con un po' di ritardo, poiché occupatissimo con la scuola.

Le unisco una piccola fotografia.

Distinti ossequi.

Il Preside

M. Scornajenghi

211. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 26 ottobre 1932 X

N. di prot. 2978

Risposta a lettera del 5 ottobre 1932, n. 6136.

Oggetto: Cosenza – scoperte archeologiche in contrada “Muoi”.

All'Ill.mo Prof. Cav. Michele Scornaienghi – Preside della R. Scuola Complementare e Vice Presidente della Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti, Cosenza

Ritornato in sede da pochi giorni, ho presa visione dei suoi diligenti rapporto e delle fotografie riguardanti i noti scavi di contrada “Muoi” e molto La ringrazio.

Io dovrò essere a Cosenza fra il 15 ed il 20 novembre, e naturalmente mi occuperò del materiale raccolto nei detti scavi.

Intanto Le rinnoverei la preghiera di voler imbastire una relazione per le Notizie degli Scavi, in modo che nella mia prossima venuta a Cosenza si possano definire i punti dubbi o controversi.

Con grati e personali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

212. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 24 novembre 1932 XI

N. di prot. 3254

Oggetto: Cosenza – scoperte archeologiche in contrada “Moio”.

Allegati 1

Al Sig. Preside della R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale di Cosenza

Qui acclusa, restituisco alla S.V. Ill.ma la ricevuta provvisoria da Lei firmata per l'importo di quattrocento lire inviatele per far fronte alle spese occorrente negli scavi in località “Moio”.

Con distinti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

213. ASSRC, s.v. Cosenza. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Cosenza 1926 – 1930 – 1933. Scoperta di antichità.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 25 novembre 1932 XI

N. di prot. 3285

Oggetto: Cosenza – scoperte archeologiche in contrada “Moio”.

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti – Divisione II Roma

Nella decorsa estate, nel praticare le fondazioni per il nuovo Ospedale Civile in contrada “Moio” presso Cosenza, si incontrò un vasto sepolcreto di epoca ellenistica, con tombe a tegoloni e suppellettile varia, prevalentemente vascolare, risalente al sec. IV-III av. Cr.

Per risparmio di spesa, e poiché il nostro Istituto non era in grado (per la nota deficienza di personale scientifico) di intervenire direttamente nello studio e nella esplorazione complementare di detta necropoli, incaricai della cosa l'egregio Preside della R. Scuola di Avviamento al Lavoro, prof. Michele Scornajenghi, Vice Preside della locale Commissione Provinciale per i Monumenti, il quale ha assolto il suo mandato nella maniera più lodevole, come apparirà da una relazione che egli sta completando sulle scoperte predette per le Notizie degli Scavi.

Al prof. Scornajenghi furono fornite per la esplorazione accennata soltanto lire 552.60 sul capitolo 115 (Scavi), occorse per il lavoro di escavazione e per recupero di oggetti.

Gli oggetti rinvenuti, mentre non hanno intrinsecamente un alto valore archeologico e venale, rappresentano tuttavia una sicura e diretta documentazione in rapporto all'origine della città di Cosenza. E pertanto, aderendo di buon grado alle vive sollecitazioni rivoltemi al riguardo dall'On. Deputato Arnoni Podestà di Cosenza, e ad un voto testé emesso in tal senso dalla Commissione Provinciale dei Monumenti, prego il Ministero di voler consentire che il materiale in parola resti in deposito sine die nel Civico Museo di Cosenza.

Il Soprintendente

E. Galli

214. ASSRC, s.v. Cosenza. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Cosenza 1926 – 1930 – 1933. Scoperta di antichità.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

Ministero dell’Educazione Nazionale, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 6 dicembre 1932, A. XI

Al Soprintendente per le Antichità e l’Arte Reggio Calabria

Divisione II, prot. n. 11375, posiz. 1 Cosenza

Risposta al f. n. 3285 del 25/8/1932

Oggetto: Cosenza – scoperte archeologiche in contrada “Moio”.

R. Soprintendenza per le Antichità e l’Arte del Bruzio e della Lucania 8 dicembre 1932, pos. Cosenza, n. 3433

Il Ministero, accogliendo la richiesta della S.V., consente che l’antico sepolcreto in contrada “Moio” resti depositato sine die presso il Civico Museo di Cosenza.

Si resta in attesa della relazione illustrativa del Prof. Michele Scornaienghi.

Il Ministro

[firma illeggibile]

215. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Soprintendenza per le Antichità e l’Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 9 dicembre 1932 XI

N. di prot. 3447

Oggetto: Cosenza – scoperte archeologiche in contrada “Moio”.

All’Ill.mo Prof. Cav. Michele Scornaienghi – Preside della R. Scuola Complementare e Vice Presidente della Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti, Cosenza

Nella più favorevole previsione che si possa procedere all’integrale deposito della suppellettile archeologica di contrada “Moio” in codesto Museo Civico, previ però impegni precisi da parte del Comune di conservare degnamente e con ogni opportuno provvedimento di specifica responsabilità l’importante materiale in parola, pregherei la S.V. Ill.ma di voler far tenere intanto a questo ufficio quanto prima Le sarà possibile l’elenco completo di tutti gli oggetti enumerati progressivamente, e raggruppati tomba per tomba.

Spero che a quest’ora Le sarà giunto lo studio del Dr. Catanuto sugli analoghi sepolcri ellenistici del territorio di Grimaldi.

Con grati e personali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

216. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo commerciale M. A. Severino Cosenza

Cosenza, lì 14 dicembre 1932, anno XI

N. 6223 di prot.

Risposta alla nota del dì 9 dicembre c.m. n. 3447

R. Soprintendenza per le Antichità e l’Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l’Arte del Bruzio e della Lucania 26 dicembre 1932, pos. Cosenza, n. 3592

Invio a codesta On. Soprintendenza per le antichità e l’arte del Bruzio e della Lucania la relazione documentata per l’On. Ministero (Notizie degli Scavi).

Con Osservanza

Il Direttore

M. Scornajenghi

217. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo commerciale M. A. Severino Cosenza

Cosenza, lì 15 dicembre 1932, anno XI

N. 6220 di prot.

Risposta alla nota del dì 9 dicembre c.m. n. 3447

R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

Oggetto: Scoperte archeologiche in contrada "Moio", Cosenza

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 18 dicembre 1932, pos. Cosenza, n. 3510

In risposta alla nota emarginata invio a codesta On. Soprintendenza l'elenco di tutti gli oggetti esistenti ancora nella mia scuola ed enumerati progressivamente. In pari data ho spedito la relazione documentata, perché V.S. si compiaccia inoltrarla alle "Notizie degli Scavi".

Con osservanza

Il Direttore

M. Scornaienghi

ELENCO

1. Lecane con avanzi di doppie anse e con coperchio ad apex conico con avanzi di vernice nera e avanzi del contenuto – tomba n. 31.
2. Guttus con avanzi di vernice nera con lieve sbaccellatura e con critum (?) nel centro, il guttus intero è a cinque buchi, l'altro a sei – tomba n. 35_25.
3. Piccola lekithos monoansata con avanzi di figure a vernice nera – tomba n. 22.
4. Kilyx con vernice nera – tomba n. 21.
5. Piccola oinochoe a bocca trilobata – tomba n. 31.
6. Lekane con avanzi di vernice nera – tomba n. 21.
7. Lekythos ariballisca con avanzi di figura a vernice nera – tomba 3.
8. Bombilios con avanzi di vernice nera – tomba n. 25.
9. Balsamario a trottola con avanzi di vernice nera – tomba N. 23_6_2.
10. Balsamario fusiforme – tomba N. 25.
11. Lekythos con bottoni in luogo di anse rudimentali e avanzi di figure a vernice nera – tomba N. 2 – 1 – 6.
12. Anforetta a corpo ovoide – tomba 14_3.
13. Guttus lekythos baccellato con ventre schiacciato – tomba N. 26.
14. Balsamario (resti) – tomba N. 2.
15. Phiale (due) con avanzi di vernice nera – tomba N. 23.
16. Skyphos diase (avanzi) e avanzi di vernice nera – tomba N. 26.
17. Skiphos pedincolato con avanzi di disegni indistinti – tomba N. 24.
18. Skyphos (tre) con avanzi di vernice nera – tomba N. 26_6_25.
19. Lucerna ansata (tre) delle quali con vernice nera una – tomba N. 3_8_23.
20. Lucerna ansata – tomba N. 48.
21. Balsamario a corpo piriforme con avanzi di vernice nera – tomba N. 25.
22. Balsamario cilindrico (dal sottosuolo palazzo degli Uffici) – tomba N. 1.
23. Tazza a Pelvis (n. 9) messi a luce da diverse tombe.
24. Pelvis – tomba N. 27.
25. Craterisco a calice con vernice nera – tomba N. 21.
26. Piccola coppa di lamina argentea monoansata frammentaria – tomba N. 28.
27. Kottabos di piombo (pezzi sei) ed altri frammenti – tomba N. 21.
28. Oinochoe a bocca quadrilobata (resti) con ansa e avanzi di vernice nera – tomba N. 49.
29. Oinochoe media a bocca indistinta monoansata e avanzi di vernice nera – tomba N. 31.
30. Contrappeso da telaio (corredo funebre) – tomba N. 21.
31. Moneta di Locri del I° periodo IV secolo a.C. (Pegaso) – tomba N. 29.
32. Spiedi di piombo – tomba N. 56.
33. Avanzi (tre) di alari di piombo Krateutai – tomba N. 56.
34. Frammenti (due) fibule di rame – tomba N. 54.
35. Frammenti (tre) di orecchini di metallo indistinto – tomba N. 54.
36. Frammento di fittile dell'età neolitica – tomba N. 24.
37. Cuspide di lancia a tre pezzi – tomba N. 57.
38. Cranio umano dolicocefalo con prognatismo alveolare pronunziato – tomba N. 70.
39. Raschiatoio di silice biondo – tomba N. 24.

Il Preside M. Scornajenghi.

218. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 19 dicembre 1932 XI
Risposta a lettera del 15 dicembre 1932, n. 6220
N. di prot. 3537

Oggetto: Cosenza – scoperte archeologiche in contrada “Moio”.

All’Ill.mo Cav. Prof. Michele Scornaienchi – Preside della R. Scuola Complementare e Vice Presidente della Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti, Cosenza

Sono regolarmente pervenuti a questa R. Soprintendenza l’elenco degli oggetti archeologici di contrada “Moio” ed il rapporto illustrato per le Notizie degli Scavi. Mentre la ringrazio, La pregherei di volere aggiungere un elenco supplementare per gli oggetti e i frammenti (da indicarsi a gruppi) già trasportati nei locali del Teatro Comunale.

Poiché Ella ha segnalato che la Sua Scuola non usufruisce più della franchigia postale, La prego di voler dire se la corrispondenza ufficiale può esserle normalmente inoltrata attraverso codesto R. Provveditorato agli Studi; ed in tal caso Ella dovrebbe mettersi d’accordo con la Segreteria del Provveditorato medesimo.

Con cordiali saluti e auguri

Il Soprintendente

E. Galli

219. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Soprintendenza per le Antichità e l’Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 26 dicembre 1932 XI

Risposta a lettera del 14 dicembre 1932

N. di prot. 3595

Oggetto: Cosenza – necropoli ellenistica di contrada “Moio”, relazione per le Notizie degli Scavi

All’Ill.mo Prof. Cav. Michele Scornaienchi – Preside della R. Scuola Secondaria e Vice Presidente della Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti, Cosenza

Rispondo alla di Lei lettera sopra richiamata e mi prego informarla che oggi stesso viene trasmessa al Ministero, perché sia pubblicata nelle Notizie degli Scavi, la Sua relazione illustrata intorno alla necropoli di contrada “Moio”.

La ringrazio intanto della sollecitudine con cui Ella ha corrisposto al desiderio della Soprintendenza inviando la relazione predetta, nonché l’elenco della suppellettile archeologica messa in salvo, con riscontro numerico delle singole tombe.

La pregherei ora di farmi sapere se, in conformità dell’impegno testé preso in nostra presenza dal Capo del Comune On. Arnoni, è stata fatta la scaffalatura provvisoria, grezza, nella stanza a destra del salone del Teatro, per trasferirsi ordinatamente gli oggetti in parola.

Con saluti cordiali

Il Soprintendente

E. Galli

220. ASSRC, s.v. Cosenza.

ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Cosenza 1926 – 1930 – 1933. Scoperta di antichità.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Soprintendenza per le Antichità e l’Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 26 dicembre 1932 XI

Risposta a lettera del 6 dicembre 1932, n. 11375

N. di prot. 3596

Oggetto: Cosenza – necropoli ellenistica di contrada “Moio”, relazione per le Notizie degli Scavi

Allegati: 1 relazione manoscritta con varie fotografie e disegni, in plico legato

Al Ministero dell’Educazione Nazionale Belle Arti (div. II) Roma

Con richiamo alla ministeriale sopra riscontrata, della quale ringrazio, trasmetto qui acclusa la promessa relazione illustrativa della necropoli ellenistica di contrada “Moio” presso Cosenza, scoperta fortuitamente nella decorsa estate e fatta esplorare e studiare con ogni possibile cura dalla Soprintendenza.

Essa si compone di due parti: di una mia breve introduzione di carattere generale, e del vero e proprio rapporto informativo dell’egregio Prof. Dott. Michele Scornajenghi, con adeguato riscontro di fotografie e di grafici, contenuto in termini sobri ed obiettivi.

Alcuni refusi dattilografati ed altre piccole mende ho già corretto io nel leggere il testo; altre eventuali correzioni di poco conto potranno farsi sulle bozze.

Raccomando al Ministero di voler trasmettere la relazione in parola quanto più presto sarà possibile alle Notizie perché sia pubblicata, non solo per l'interesse scientifico che essa susciterà, ma anche per premiare le fatiche ed i personali sacrifici del Prof. Scornajenghi (il quale – fra l'altro – ha fatto eseguire a tutte sue spese le fotografie), che fu incaricato di sorvegliare l'esplorazione e studiare la necropoli predetta.

Non potendo compensare in altra maniera codesti disinteressati ed apprezzabili collaboratori volontari (ed oltre al Prof. Scornajenghi alludo anche al Prof. Lucente di Crotona, che da molti mesi ha inviata – sempre attraverso la Soprintendenza – una relazione su importanti scoperte archeologiche della sua città, la quale non è stata ancora pubblicata), bisognerebbe almeno dar loro l'incoraggiamento morale di rendere note e pubblicamente apprezzate le fatiche da essi sostenute.

Il Soprintendente

E. Galli

221. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo commerciale M. A. Severino Cosenza

Cosenza, li 30 dicembre 1932, anno XI

N. 6253 di prot.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

Oggetto: Scoperte archeologiche in contrada "Moio" Cosenza

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 7 gennaio 1933, pos. Cosenza, n. 35

Informo V.S. che l'On. R. Commissario del comune di Cosenza mi ha consegnato, conformemente all'impegno preso, la stanzetta a destra del Salone del Teatro e con la scaffalatura provvisoria e grezza. Ieri mi sono affrettato a trasportarvi tutta la suppellettile archeologica, portante ciascuno oggetto il cartellino giusto elenco inviato a V.S. e con il riscontro numerico delle singole tombe.

Oggi continuerò a lavorare, con l'aiuto del Cav. D'Ippolito, per ordinare gli avanzi ed il rottame archeologico.

La chiave, provvisoriamente, sarà conservata da me. Ringrazio vivamente V.S. per la pubblicazione della relazione illustrata nelle "Notizie degli Scavi". Condistinti e deferenti saluti.

Il Preside

M. Scornajenghi

222. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

R. Provveditorato agli Studi per la Calabria

Cosenza, 9 gennaio 1933 A. XI

Protocollo n. 26539, titolo C, classe 3

Alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

Oggetto: Scoperte archeologiche in contrada "Moio" di Cosenza

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 2 gennaio 1933, pos. Cosenza, n. 35

Trasmetto alla Signoria Vostra l'unita lettera, pervenutami dal Direttore della R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale commerciale di questa Città.

Il Regio Provveditore agli Studi

[firma illeggibile]

223. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 11 gennaio 1933 XI

Risposta a lettera del 30 dicembre 1932, n. 6253

N. di prot. 67

Oggetto: Cosenza – scoperte archeologiche in contrada "Moio"

All'Ill.mo Prof. Cav. Michele Scornaienchi – Preside della R. Scuola Secondaria e Vice Presidente della Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti, Cosenza

Prendo atto con vivo compiacimento di quanto Ella riferisce con la nota sopra richiamata; e resto in attesa dell'elenco supplementare richiesto con la lettera del 19 dicembre u.s. n. 3537, senza del quale non si può procedere alle regolamentari operazioni di consegne nei riguardi del Comune.

In attesa, La saluto cordialmente
Il Soprintendente
E. Galli

224. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

**R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale Commerciale
Cosenza, 16 gennaio 1933 – XI**

Ch.mo Comm. Dott. Edoardo Galli, Soprintendenza per le Antichità Reggio Calabria

Carissimo Edoardo, alla tua ultima d'ufficio rispondo con la presente. Si sta rifacendo un nuovo elenco, riveduto e catalogando gli oggetti; però siccome sono occupato in scuola sino alle ore 16 precise, alcuni giorni, e sino alle ore 16 ½ altri giorni, posso recarmi al “Museo”, solamente la Domenica e di conseguenza bisogna aver pazienza. La chiave della stanzetta l'ho io ed appena saranno catalogati tutti gli oggetti ti si manderà la copia. A quando la pubblicazione della relazione? Io però ho intenzione di scriverne un'altra e più ampia. Cosa ne pensi?

Saluti distinti

Michele Scornajenghi

225. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

**R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo Commerciale M. A. Severino Cosenza
N. 5431 di prot.**

Ill.mo Sig. Comm. Edoardo Galli, Soprintendente del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

Oggetto: scoperte geologiche in contrada “Moio”

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 14 maggio 1933, pos. Cosenza, n. 1161

Informo V.S. che in contrada “Moio” e nella stessa zona dove si sta erigendo il nuovo Ospedale Civile, son venute in luce, sotto i colpi del piccone demolitore, oltre tombe ed è stata solamente raccolta, da un operaio, una monetina bruzia con il granchio.

Tale monetina fu data all'Ing. del Comune Cav. Gualano che la consegnò a me e subito la depositai, elencandola nel Museo.

Con osservanza

Il Preside

Scornaienghi

226. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 15 maggio 1933 XI

Risposta a lettera del 13 corrente, n. 6431

Oggetto: Cosenza – scoperte archeologiche in contrada “Moio”

All' Ill.mo Sig. Cav. Michele Scornaienghi – Preside della R. Scuola Secondaria e Vice Presidente della Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti, Cosenza

Sono molto grato alla S.V. Ill.ma di quanto comunica con la lettera che riscontro, e prendo atto che la monetina bruzia di bronzo ultimamente scoperta in località “Moio” è stata depositata in codesto Museo Civico, dove già si trovano altri materiali della medesima provenienza.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendenza

E. Galli

227. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo Commerciale M. A. Severino Cosenza

Cosenza, lì 22 maggio 1933 anno XI

N. 6443 di prot.

R. Soprintendente per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

Oggetto: Scoperte archeologiche “Moio”

R. Soprintendenza per le Antichità e l’Arte del Bruzio e della Lucania 23 maggio 1933, pos. Cosenza, n. 2065

Informo V.S. che nella zona centrale di “Moio” è venuta fuori un’altra tomba che conteneva avanzi di scheletro e due anfore ovoidali di media grandezza ed ansate e di più un piccolo unguentario fusiforme. Una delle anfore ansate è quasi intera; l’altra è rotta. Non trascurerò di continuare a sorvegliare i lavori.

Distinti saluti fascisti.

Il Preside

Scornaienghi

228. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Soprintendenza per le Antichità e l’Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 23 maggio 1933 XI

Oggetto: Cosenza – scoperte archeologiche

All’Ill.mo Sig. Preside della R. Scuola di Avviamento (Prof. Cav. Michele Scornaienghi) Cosenza

Di nuovo La ringrazio della segnalazione fattami con la lettera del 22 corr., circa le scoperte di contrada “Moio”; e son certo che Ella vorrà vigilare quella località sino all’esaurimento dei lavori in corso. Con grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

229. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Tomba ellenistica di contrada “Triglio”.

R. Soprintendenza per le Antichità e l’Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di [Cosenza]

N. di prot. 35

Cosenza, 17 giugno 1933 anno XI

Oggetto: zona archeologica sul Colle Triglio

Ill.mo Sig. Soprintendente, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l’Arte del Bruzio e della Lucania 17 giugno 1933, pos. Cosenza, n. 2299

Alle pendici del Colle Triglio – uno dei 7 che circondano Cosenza – sulla destra sponda del Crati, il contadino Arente Rosario, nel marzo u.s. mise a luce accidentalmente una tomba del periodo Ellenistico. Giaceva alla profondità d’oltre un metro, formata dei soliti lastroni laterizi anepigrafi, foggiate alla cappuccina, simile alle altre moltissime scoperte lo scorso anno ai piedi delle colline Mojo sulla sinistra sponda del Crati, illustrate dal Prof. Scornajenghi. Il Colle Triglio e le colline Mojo sono di fronte, e distano fra di loro qualche chilometro. Ciò avvalorerebbe l’ipotesi del Prof. Scornajenghi, che cioè i 7 colli che circondano Cosenza fossero nei lontani evi, tutti abitati.

La tomba – oltre a poche ossa umane andate disperse – conteneva: un’anfora diase alta cent. 17, di creta tendente al rosso, coverta di patina cinerea, di fattura assai scadente ma adorna di bassorilievi prodotti con stampi. Dalla base fino al collo si sviluppano tralci di vite con grappoli di uva, fra i quali – da una parte – comparisce Bacco barbuto con capellatura incolta, sostenente nella destra un tirso, mentre l’antibraccio e la mano sinistra si adagiano sull’addome. Dal lato opposto è figurata una Menade, nuda fino all’altezza delle ginocchia; la mano destra è adagiata sul capo, e colla sinistra regge un lungo tirso. Conteneva ancora un Grafeion o stilo bronzeo lungo cent. 16 della risaputa forma greca e poi romana. Conteneva infine un grosso vaso indistinto di fattura ancora più scadente, andato in frantumi. La tomba era orientata da sud a nord, seguendo cioè il corso del fiume. Lo scopritore Arente portò i cimeli al posto delle Guardie Municipali, e fu così che venni a conoscenza del fatto. Ieri fui sul posto col proprietario del fondo: avv. Giacinto De Falco, prof. Scornajenghi, Archietto Armentano e il Cav. Minicucci. Null’altro però mi fu dato constatare trovandosi la località in piena coltura.

I cimeli furono acquistati dal Comune e depositati nel Civico Museo.

Piaccia a V.S. Ill.ma restarne intesa.

Cordiali saluti

L’Ispettore

G. d’Ippolito

NB. Specillo auricolare – cilindretto eneo con coperchio, che forse conteneva un passito andato disperso.

230. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Tomba ellenistica di contrada “Triglio”.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di [Cosenza]

N. di prot. 38

Cosenza, 22 giugno 1933 anno XI

Oggetto: tomba del periodo ellenistico

Allegati: 3

Ill.mo Sig. Soprintendente, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 25 giugno 1933, pos. Cosenza, n. 2356

Mi pregio far tenere a V.S. Ill.ma uno schizzo della località donde venne a luce la tomba in oggetto, segnata col nome di Malovicino, con due fotografie dell'anfora con scena bacchica.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

N.B. Le foto sono state trattenute da me per studio. 1 luglio 1933 E. Galli.

231. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Tomba ellenistica di contrada “Triglio”.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 2 luglio 1933 XI

N. di prot. 2429

Oggetto: Cosenza – tomba del periodo ellenistico in contrada “Triglio”

All'Ill.mo Sig. Presidente della Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti (cav. Giacinto d'Ippolito), Cosenza.

La causa del mio prolungato silenzio è ovvia. Mi son dovuto trattenere a Roma per esigenze d'ufficio sino a pochi giorni fa, ed al ritorno ho trovato le Sue gentili comunicazioni sotto una piramide di carte accumulate sul mio scrittoio. Sono grato della premurosa opera da Lei svolta anche nell'occasione dell'ultima scoperta in contrada “Triglio”, e prendo atto che i materiali rinvenuti in quest'ultima tomba ellenistica, compreso l'interessante vaso figurato a rilievo, siano stati associati per cura del Comune a codesto Civico Museo. E del pari mi compiaccio del nuovo dono di vari oggetti antichi fatto dall'egregio farmacista Cav. Ettore Feraco al medesimo Istituto della nostra città.

Sono rimasto inoltre molto contento delle fotografie del vaso figurato in parola, intorno alla scoperta del quale avevo letto notizie non troppo precise sulla pubblica stampa.

Io mi son riservato di accudire ai problemi più importanti riflettenti le Antichità e l'Arte di codesta Provincia, ed ora all'ordine del giorno, tra la fine del corrente mese ed il prossimo agosto. Verso la fine di luglio io sarò a Cosenza, avendo a Roma preso appuntamento con il Comm. Passarelli rettore dei lavori del Duomo; e coordinatamente mi recherò anche a S. Marco Argentano insieme con l'Architetto Nave del nostro ufficio. Si capisce che venendo a Cosenza ho vivo desiderio di esaminare il vaso del “Triglio” che vorrei illustrare.

Dopo luglio penso di trascorrere alcune settimane di vacanza in Sila, ma non senza interromperle per recarmi a Rossano, Castrovillari, a S. Demetrio Corone ed a Crotone.

Ecco qual è il programma della mia operosità durante l'estate. Confido d'incontrarla a Cosenza e di essere coadiuvato da Lei col consueto apprezzatissimo fervore.

Con i migliori saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

232. ASSRC, s.v. Cosenza.

ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Cosenza 1926 – 1930 – 1933. Scoperta di antichità.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Tomba ellenistica di contrada “Triglio”.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 12 luglio 1933 XI

N. di prot. 2574

Oggetto: Cosenza – scoperta di una tomba ellenistica in contrada “Triglio”

Allegati 2 fotografie

Al Sig. Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, Roma

Dopo la scoperta e l'esplorazione, nel decorso anno, della vasta ed interessante necropoli ellenistica in contrada "Mojo" presso Cosenza, intorno alla quale fu già rimessa una esauriente relazione illustrata da trasmettere alle Notizie degli Scavi (cfr. nostra lettera del 26 dicembre 1932, n. 3596), nulla è più sfuggito di trovamenti archeologici casuali alle autorità ed agli studiosi del luogo.

Ultimamente è stata segnalata alla Soprintendenza la scoperta fortuita, durante lavori agricoli, di una tomba pure di età ellenistica (IV-III sec. av. Cr.), ma isolata, in contrada "Triglio", una delle colline sulla destra del Crati, prossima alla città, però notevolmente lontana dalla regione "Mojo".

Ciò avvalorava l'ipotesi che nel periodo che precedette la dominazione romana, la città bruzia, ellenizzata, di Consensia fosse costituita da una serie di villaggi dislocati sulle colline lambite dal Crati e dal Busento, ciascuno con propria necropoli. A questo induce anche il ricordo di antichi e trascurati trovamenti in luoghi assai discosti fra di loro.

La suppellettile vascolare, di carattere plebeo, della tomba del "Triglio" è stata assicurata, per il sollecito intervento del benemerito Cav. Giacinto d'Ippolito, Presidente della locale Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti, al Civico Museo.

Il Comune poi dal suo canto ha acquistato – per non dissociarlo dal corredo della tomba, e col proposito di conservarlo permanentemente nel proprio Museo – il più cospicuo dei vasi raccolti, di media proporzione, ma di particolare interesse per le rappresentazioni a rilievo che esibisce nelle due facce: un Sileno tra tralci d'uva da un lato, e Dionysos frontale, in atteggiamento post prassitelico, dall'altro. Trattasi di un'anforetta in terracotta per profumi, di arte alquanto rozza, ma importante perché denota il perpetuarsi in loco – naturalmente volgarizzata ed ormai decaduta – della produzione coroplastica magnogreca, che ebbe splendori incomparabili nelle città costiere specie durante il sec. V av. Cr.

Data la penuria di personale, io non ho potuto ancora fare esaminare da vicino il detto trovamento; ma mi propongo di recarmi io stesso a Cosenza verso la fine del corr. mese, e studierò a fondo questo vasetto.

Intanto ne informo doverosamente il Ministero, anche per corrispondere all'invito della circolare n. 58 del 23 maggio u.s., n. 4557, div. II (Notizie per l'Ufficio Stampa di S.E. il Capo del Governo).

Il Soprintendente

E. Galli

233. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Tomba ellenistica di contrada "Triglio".

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 12 luglio 1933 XI

N. di prot. 2575

Oggetto: Cosenza – Tomba ellenistica scoperta in contrada "Triglio"

Al Presidente della Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti (Cav. Giacinto d'Ippolito) Cosenza

Sarò grato alla S.V. Ill.ma se vorrà farmi avere ancora 2 esemplari delle fotografie riproducenti il noto vaso a rilievo figurato scoperto in contrada "Triglio", avendo dovuto spedire al Ministero quelle precedentemente inviate dalla S.V.

Con grati saluti

Il Soprintendente

E. Galli

234. ASSRC, s.v. Cosenza.

ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Cosenza 1926 – 1930 – 1933. Scoperta di antichità.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Tomba ellenistica di contrada "Triglio".

Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma 21 agosto 1933 anno XI E.F.

Divisione II, prot. n. 6327, posiz. 1 Cosenza

Al Direttore del R. Museo Preistorico ed Etnografico Roma

E per conoscenza Soprintendente per l'Antichità e l'Arte Reggio Calabria

Oggetto: Cosenza – rinvenimento di una tomba ellenistica in contrada Triglio

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 23 agosto 1934, pos. Cosenza, n. 2944

Per la pubblicazione sulla stampa a mezzo della propaganda giornalistica per le realizzazioni del Regime, si trasmettono alla S.V. una lettera e due fotografie, relative alla scoperta di una tomba ellenistica, avvenuta in territorio di Cosenza, in contrada Triglio. Si prega la S.V. di restituire gli allegati.

Il Ministro

[firma illeggibile]

235. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Tomba ellenistica di contrada "Triglio".

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
Ispettorato Onorario di Cosenza

N. di prot. 65

Cosenza, 21 novembre 1933 XII

Oggetto: Ritrovamenti archeologici in Cosenza

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 24 novembre 1933, pos. Cosenza, n. 3988

Nei lavori di consolidamento, testé fatti, nella casa di proprietà del Sig. Vito Antonio Redavide – segnata col n. 39 – compresa nell'isolato angolo via Montesanto e Via Piave sono stati raccolti e depositati nel locale Museo, tre lastroni di laterizi e resti di fittili appartenenti a tombe del periodo Ellenistico.

Cordiali saluti.

L'Ispettore

G. d'Ippolito

236. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Tomba ellenistica di contrada "Triglio".

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
Ispettorato Onorario di Cosenza

N. di prot. 10

Cosenza, 8 marzo 1934 XII

Oggetto: Anfora bacchica

Allegati 3

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 9 marzo 1934, pos. Gabinetto Fotografico, n. 704

Di risposta alla cartolina postale del 6 andante, mi prego di far tenere a V.S. Ill.ma le due copie di fotografie richieste. Sarà compiacente provvedere al pagamento come dall'unita fattura.

I negativi essendo di proprietà comune col prof. Scornajenghi, conferirò con lui, circa la convenienza di cederle a codesto superiore ufficio.

La lunghezza della teca cilindrica è di mm. novantadue per mm. 12 quella dello specillum auricolare è di cm. sedici di diametro.

Cordiali saluti

L'Ispettore

G. d'Ippolito

237. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Tomba ellenistica di contrada "Triglio".

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
Reggio di Calabria, lì 9 marzo 1934 XII

N. di prot. 708

Risposta a lettera dell'8 marzo 1934, n. 10.

Oggetto: Cosenza – tomba di contrada Triglio – fotografia del vaso plastica

Allegati 20 francobolli da L. 0,50

All'Ill.mo Sig. Presidente della Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti (Cav. Giacinto d'Ippolito) Cosenza

La ringrazio vivamente della cortese e rapida adesione alla mia richiesta.

Le due grandi fotografie inviatemi sono certo migliori delle precedenti, e le utilizzerò per la pubblicazione del noto vasetto plastico. Ma io desideravo che fossero fatte due nuove e più nitide fotografie, su lastre 18x24, del vaso stesso, così da eliminare le ombre che offuscano ed in parte celano i particolari della prima posa. La spesa sarebbe stata rimborsata, appena fosse stato possibile di inventariare le nuove lastre.

Senonchè ormai tutto ciò è superfluo, dato che ho potuto usufruire dei due ingrandimenti inviatimi. Le accludo pertanto il rimborso della spesa sostenuta, più l'importo del francobollo e dell'espresso (L. 10 in francobolli).

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente
E. Galli

238. ASSRC, s.v. Cosenza.

Necropoli del "Villanello" (1930-1935)

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti, degli scavi ed oggetti di Antichità e d'Arte di Cosenza

N. di prot. 17

Risposta a nota del 14 luglio 1934 n. 1475

Cosenza, 28 aprile 1935 anno XIII

Oggetto: Cosenza. Zona archeologica al Villanello

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 29 aprile 1935, pos. Cosenza, n. 1360.

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria,

La località in oggetto già nota a codesto Superiore Ufficio per i cospicui rinvenimenti è stata dal proprietario Dott. Luigi Prato (?) venduta alla Sig.ra Campitiello Annunziata vedova di Siciliano Giuseppe residente in via Oberdan. Sul posto sono state costruite baracche di legno ad uso di deposito, ma potrebbe darsi che il suolo venisse stabilmente occupato.

Ciò premesso veda la S.V. Ill.ma se non sia il caso di diffidare alla proprietaria, e nell'affermativa concedere a provvedere direttamente, incaricando l'Ispettore Aristide Armentano.

Cordiali Saluti

Il Presidente

G. d'Ippolito

239. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 16 gennaio 1935 XIII

N. di prot. 159

Oggetto: Cosenza – necropoli ellenistica di contrada "Moio" – relazione per le Notizie degli Scavi

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti (div. II) Roma

Con riferimento alla lettera di questo Ufficio, di pari oggetto, del 26 dicembre 1932, n. 3596, e per aderire alle vive e legittime sollecitazioni dell'interessato, pregherei il Ministero di volermi far sapere quando potrà essere pubblicata nelle Notizie degli Scavi la relazione del prof. Michele Scornajenghi di Cosenza intorno alla necropoli ellenistica di contrada "Moio" messa in luce presso la detta città, inviata con la lettera sopra richiamata.

È desiderabile che questa relazione venga stampata al più presto possibile, perché le scoperte che essa illustra sono di particolare interesse scientifico per quella zona, e si coordinano a successivi rinvenimenti dei quali mi sono occupato io stesso negli ultimi tempi.

Il Soprintendente

E. Galli

240. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

Ministro dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 19 febbraio 1935, anno XIII E.F.

Al Soprintendente alle Opere di Antichità e d'Arte Reggio Calabria

Posizione 2

Prot. n. 1530

Posiz. 14 Notizie Scavi

Risposta al f. n. 159 del 16/1/1935

Oggetto: Cosenza – Necropoli Ellenistica

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 21 febbraio 1935, pos. Cosenza, n. 534

S.E. il Prof. Roberto Paribeni, Presidente della Redazione delle "Notizie degli Scavi", in seguito alle premure rivolte da V.S., ha fatto presente che la relazione del Prof. Michele Scornajenghi su scoperte di tombe preromane a Cosenza –

interessante come testo – è provveduta di fotografie affatto insufficienti, e delle quali forse non era facile avere delle migliori a Cosenza, per cui si è data precedenza ad altri lavori più al punto.

Assicura, in ogni modo che sta ora provvedendo ad aiutare la debole parte grafica con disegni e che tra breve la relazione sarà pubblicata.

Il Ministro

F.to Orazi

241. ASSRC, s.v. Cosenza.

Necropoli del “Villanello” (1930-1935)

R. Soprintendenza per le Antichità e l’Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 4 maggio 1935 (XIII)

N. di prot. 1360

Oggetto: Cosenza – Zona archeologica del Villanello

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l’Arte, Cosenza (Architetto Aristide Armentano)

Sarei grato alla S.V. Ill/ma se volesse diffidare la Signora Campitello Annunziata, vedova Siciliano, abitante in Cosenza – Via Oberdan, a denunciare immediatamente alla S.V. Ill/ma, o direttamente a questa R. Soprintendenza, tutti gli oggetti archeologici che eventualmente venissero alla luce nella sua proprietà di contrada Villanello, e di tenerli quindi a disposizione di quest’ufficio a norma dell’art. 18 della vigente legge di tutela archeologica del 20 giugno 1909, n. 364. Sarei grato altresì di un cortese cenno di assicurazione in merito.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

E.G.

242. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Ruderi romani nelle valli del Busento e del Jassi.

Ing. Pietro Morrone

Cosenza, 3 giugno 1935, XIII

Illustre Commendatore, nel ringraziarla della benevolenza sua verso di me le comunico una notizia che le farà piacere. Oggi col nostro Presidente Cav. d’Ippolito, col Preside Prof. Scornajenchi e col Dott. Pellegrino insieme abbiamo peregrinato per il Iassa e la gita non è stata infruttifera.

A monte di ponte “Stoccatò” – ex acquedotto di Cosenza – di cui sono visibili i resti, abbiamo rinvenuto i “due ponti”, proprio alla confluenza del Iassa con l’Arbicello (?) uno dei due ponti sorge sul Iassa, ponte più antico dell’altro che sorge sull’Arbicello, apparentemente di costruzione più recente.

Le costruzioni sono in tufo ben squadrato, di linea svelta ed elegante e la posa in opera dei conci è così ben fatta da ricordare le costruzioni romane. La lunghezza tra i [...] interni dei due parapetti, in calcestruzzo di calce, e di m. 1,85 per uno e di m. 1,50 per l’altro ponte che sorge sull’Arbicello.

Non so ancora pronunciarli sull’epoca (appartenevano, uno o tutti e due alla Popilia?) mi riprometto di confrontare le costruzioni col ponte sul Savuto appartenente alla Popilia, appena ne avrò l’opportunità.

Per ora faccio la segnalazione mentre mi riprometto a giorni di farle avere le fotografie.

A monte di questi ponti a circa un chilometro – sull’Arbicello – abbiamo rinvenuto i resti di un ponte, costruito in calcestruzzo di calce di struttura compatta tanto da sembrare conglomerato naturale. Stando alle notizie raccolte la costruzione era abbastanza lunga, circa 50 metri, e ciò per i resti rinvenuti a circa 5 metri di profondità entro una estesa zona. Che notizie può darci in merito?

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Distinti, affettuosi saluti.

Mi creda.

Luigi Morrone

243. ASSRC, s.v. Santa Maria del Cedro.

Ruderi romani nelle valli del Busento e del Jassi.

8 giugno 1935 (Anno XIII).

Risp. a lettera del 3 giugno 1935

Oggetto: Lavinium (Cs).

Al Sig. Ing. Cav. Pietro Morrone, via Rivocati Cosenza.

Carissimo Ingegnere.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Quanto all’escursione archeologica nelle valli del Busento e del Jassi, sono contento che i resti romani ivi esistenti siano ancora in buono stato.

Io vi fui molti anni orsono, ma non potei allora trarre alcun ricordo grafico e fotografico di quei resti.

Confido che ella – come mi ha promesso potrà mandarmi delle buone fotografie.

Io ho sempre sospettato che il sepolcro di Alarico non venne manomesso, debba trovarsi proprio in quella zona.

[Non trascritto perché non pertinente].

Con i più cordiali saluti.

Aff.mo Edoardo Galli

244. ASSRC, s.v. Cosenza.

Ponte detto Annibale.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza

N. di prot. 26

Cosenza, 9 giugno 1935 anno XIII

Oggetto: Ponte detto di Annibale.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 25 giugno 1935, pos. Notifica, n. 1963

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria.

Sulla via provinciale Cosenza – Tessano – Carolei, a circa 2 kilm. dalla città, esiste tuttora in buone condizioni statiche il cosiddetto Ponte di Annibale, non ignorato da V.S. Ill.ma, che un tempo servì pel passaggio sul fiume Caronte.

Il ponte ha una sola arcata a tutto sesto, rivestita di tufi rettangolari tanto nella volta, che agli angoli formati dalla volta istessa, e sulla chiave di volta è scolpito a bassorilievo un fregio, che potrebbe rappresentare un vaso senza anse.

Il ponte più non serve al pubblico passaggio, e contadini a me ignoti ne hanno trasformato la parte superiore, larga circa 2 metri ad orto, coltivandovi cipolle ed altro, dopo s'intende avervi trasportato la terra necessaria alla coltura, atterrandone anche le spalliere.

Il Genio Civile vuole che il ponte si appartenga alla Provincia, mentre io ritengo che sia di proprietà dello Stato.

Comunque converrebbe venisse spogliato dalle abusive coltivazioni, e catalogato fra gli immobili di interesse storico e artistico. E per tanto ne riferisco a V.S. Ill.mo per gli ulteriori provvedimenti.

Cordiali saluti

L'Ispettore

G. d'Ippolito

245. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 22 giugno 1935 XIII

N. di prot. 1922

Risposta a lettera del 19 febbraio 1935, n. 1530.

Oggetto: Cosenza – necropoli ellenistica di contrada "Moio" – relazione per le Notizie degli Scavi

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti (div. II) Roma

Poiché l'interessato Prof. Michele Scornaienghi mi ha fatto nuove e legittime sollecitazioni circa la pubblicazione del suo rapporto sulle scoperte in contrada "Moio" presso Cosenza, con riferimento alla lettera che si riscontra, pregherei il Ministero di volere insistere presso il Comitato delle Notizie degli Scavi per chiudere la pratica in parola.

Il Soprintendente

E. Galli

246. ASSRC, s.v. Cosenza.

Ponte detto Annibale.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 26 giugno 1935, XIII

N. di prot. 1987

Risposta a lettera del 9 giugno 1935, n. 26.

Oggetto: Cosenza. Ponte detto d'Annibale

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito) Cosenza

Ringrazio vivamente per la segnalazione riguardante il cosiddetto Ponte di Annibale che si trova lungo la via provinciale Cosenza – Terzano – Carolei, e che ha subito l'assurda trasformazione in orto per opera di alcuni contadini, devo pregarla di volere continuare il suo cortese interessamento in proposito appurando il nome e il domicilio dell'affittuario, in modo che questo Ufficio possa agire con elementi più precisi.

Sicuro della sua cooperazione, rinnovo ringraziamenti, con distinti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

247. ASSRC, s.v. Cosenza.

Ponte detto Annibale.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza

N. di prot. 31

Cosenza, 18 luglio 1935 anno XIII

Risposta a nota 28 giugno p.p. n. 1987

Oggetto: Cosenza. Ponte di Annibale.

Allegati. Due negativi fotografici e due fotografie.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 22 luglio 1935, pos. Cosenza, n. 9239

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria.

In pari data ho indirizzato a S.E. il Capo della Provincia il seguente rapporto, in qualità di Presidente della Comm. Prov. Conserv. dei Monumenti.

“A circa due chilometri a Sud di Cosenza, scorre in contrada Mercurali il fiume Caronte affluente del Busento, che nettamente ivi divide i territori dei Comuni di Carolei e di Mendicino. Prima della costruzione della strada Provinciale Cosenza – Amantea la viabilità era rappresentata da vie vicinali comunali, e per valicare il fiume Caronte era stato costruito un magnifico ponte in muratura e conci, che ritengo opera del XV o XVI secolo al più tardi. La costruzione della strada provinciale, rese inutile – in più parti – l’antica viabilità e così anche il ponte fu abbandonato, e rimase solo a testimoniare l’opera che sfida i secoli. Stando così le cose, confermo di non essere riuscito a stabilire, se questo ponte debba considerarsi di proprietà del Demanio dello Stato, o della Provincia o del comune di Mendicino o di Carolei. Preme però a questo ufficio di stabilirne il proprietario, per la consegna e manutenzione, trattandosi d’una opera che interessa il nostro patrimonio archeologico, e deve pertanto, nelle debite forme, essere catalogato fra i monumenti nazionali. E tale bisogno è più specialmente sentito, ora che ignoranti contadini, dopo averne colmato le spalle, coltivano sopra il ponte ortaggi, e con ripetuti inaffiamenti ne minacciano la statica. Ciò premesso prego V.E. di compiacersi favorirmi istruzioni in proposito, che dovrò comunicare alla R. Soprintendenza per gli ulteriori provvedimenti”.

Il territorio diviso dal ponte sul Caronte si appartiene al Sig. Canonaco Francesco fu Michele da Cosenza al quale converrebbe venisse ingiunto nel modo di legge di farlo liberare dall’indebita coltura. Ma ignoro ancora la procedura, se cioè debba essere oggetto di Ordinanza da parte dei Comuni di Carolei o di Mendicino, oppure basti un’ordinanza di codesto Superiore Ufficio, da intimarsi a mezzo del comune di Cosenza che è il più prossimo al luogo. Intanto, ad ogni buon fine ho fatto fotografare il ponte, e ne invio a V.S. Ill.ma due negativi e la relativa fattura.

L’Ispettore

G. d’Ippolito

248. ASSRC, s.v. Cosenza.

Ponte detto Annibale.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza

N. di prot. 33

Cosenza, 19 luglio 1935 anno XIII

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria 22 luglio 1935, pos.

Cosenza n. 2240

Oggetto: Cosenza. Acquedotto antico.

Allegati 2 fotografie e 2 negativi.

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio di Calabria

Appena superata la confluenza del Iasse col Busento in contrada Tenimento – territorio di Cosenza – una via mulattiera guadagna la collina, sulla sinistra sponda del Iasse, e sempre salendo conduce al Vallone della Manca, il quale si precipita, in linea perpendicolare, da Laurignano. A metà via della collina si notano due mulini in esercizio e i ruderi di altri andati distrutti.

Dal letto dei fiumi (quota 240) fino a quota 270, la mulattiera s’inerpica assai ripida, mentre dalla quota 270 fino al Vallone della Manca va leggermente risalendo. A partire da quota 270, si svolgono in linea irregolare gli avanzi d’una condotta idrica di terracotta della lunghezza di circa 300 metri, che fa capo al Vallone della Manca, ove è una sorgente d’acqua potabile, che produce circa mezzo litro d’acqua a minuto secondo (poca!). È evidente che la condotta ebbe quivi la sua presa o inizio, ma ove terminasse resta ancora di accertare. Vero è che allo stato attuale delle cose parrebbe dovesse finire a quota 270 – dopo i 300 metri di percorso – in una vasca o serbatoio, ma dubito che non sia stato così in tempo remoto, in quanto la vasca mi sembra una costruzione assai posteriore, come dirò. Ad ogni buon fine io ho rilevato le misure in m. 5 e ½ x 15, con lo spessore dei muri di centimetri 50. Potrebbe anche darsi, che questo piccolo serbatoio o vasca avesse potuto alimentare un molino, o irrigare il sottostante terreno. Comunque le mie ipotesi sono sempre controllabili. La condotta idrica si svolge seguendo la via mulattiera, alla quale serve di sostegno. In un punto si sono staccati due grossi blocchi della condotta, i quali ci dicono chiaramente quale fu la loro missione.

Dessi giacciono vicini, e sono di dimensioni rispettabili. Quasi nel loro centro si vedono i resti dei tubuli pietrili del diametro di centimetri 9 e dello spessore di uno incastrati nella muratura. In conseguenza parrebbe che l'acquedotto fosse stato costruito secondo i precetti della tecnica greca, se non lo si voglia considerare di fattura ellenistica.

Mi avvalgo, nella descrizione, delle notizie desunte dalle "Ricerche topografiche di Medma – Nicotera" del Senatore Orsi, nonché delle pubblicazioni del Prof. Galli "Alla ricerca di Sibari" e "Prime voci dell'antica Laos" alla più rispondente del caso in esame è la pubblicazione di Von Riedesel riportata nella Rivista Critica di Coltura Calabrese, fasc. 1 anno 1924, il quale nella descrizione d'una condotta idrica, da lui osservata nella piana di Sibari, si esprime: "tutti questi tubi sono incastrati in un doppio muro alto 4 palmi e ricoperto in muratura". Adunque posso affermare, che i tubuli pitules cilindrici, infilati all'estremità l'uno dell'altro, costituiscono la condotta vera e propria, adagiata e murata fra 4 muretti, e cioè due laterali, uno superiore ed altro inferiore, formando un tutto omogeneo e per tutto il percorso della condotta oggi visibile.

Come ho detto, i blocchi esaminati sono due; il più piccolo fotografato presenta queste dimensioni, misurate dall'orlo del tubo fino all'orlo esterno della muratura, e rappresentate da questo grafico. L'altro blocco più grande, ma non fotografato, presenta queste dimensioni, misurate come il precedente.

Queste differenze di spessori dei blocchi non si notano nello insieme della costruzione, come rilevasi nella fotografia. Un attento esame portato sui resti dei tubi tuttora incastrati nella muratura, mi autorizzano di affermare che dessi, prima dell'uso, furono spalmati all'esterno d'una materia assai somigliante al nostro gesso o scagliola. Ho potuto esaminare così alla meglio i resti di tubi messi a nudo dall'intemperie o da altri fattori, e parrebbe che la loro lunghezza fosse varia, in quanto uno pare misuri m. 0,38 e 1/2, altro m. 0,42; ma non insisto su ciò dato lo stato di deterioramento in cui essi si trovano. Non ho potuto accertarne la circonferenza esterna, mentre il diametro interno è di m. 0,09. Anche l'estremità dei tubi hanno forma differente; così la parte anteriore (atta ad infilarsi nell'altro tubo) lunga mm. 44, finisce con orlo liscio, mentre la parte opposta termina in orlo rovesciato e anelli forme, su i soli due resti però potuti esaminare soggiungo inoltre che molti piccoli blocchi che sembrano appartenersi alla condotta, si vedono ammiragliati a partire dai pressi della vasca o serbatoio a scendere giù per parecchi metri, fino a raggiungere l'altezza dei molini attualmente in funzione, circostanza questa che lascerebbe supporre, che la condotta fosse destinata a raggiungere obiettivi diversi dalla vasca o serbatoio, come appare al presente.

Notevole infine è la differenza del materiale impiegato nelle costruzioni anzidette. I blocchi infatti si presentano compatti con impiego di pietra frantumata, tratta dalla viva roccia poco distante, mentre le pietre usate nei muri perimetrali della vasca o serbatoio furono raccolte nei letti dei fiumi sottostanti, in tutte le grandezze e forme, e se ne notano delle rotondeggianti di notevole volume.

Suppongo che la S.V. Ill.ma non incontrerà soverchie difficoltà ad intendere la mia descrizione, data la sua povertà, perché ha viste e studiate in situ condotte della specie, ma se così non fosse, è sempre possibile un sopralluogo da parte della S.V., che dopo tutto non presenta difficoltà. Comunque le sarei grato se volesse manifestarmi il suo autorevole parere sulla età della condotta fittile, che a me (ignorante) sembrerebbe del periodo ellenistico.

Ad ogni buon fine credo bene aggiungere, che a proprietà terriera, in cui si svolge la condotta, si appartiene alla Sig.ra Vincenza Bilotta vedova Quintieri.

Cordiali saluti

L'Ispettore

G. d'Ippolito

249. ASSRC, s.v. Cosenza.

Ponte detto Annibale.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Chiarissimo Comm. Prof. Edoardo Galli, Silvana Mansio (S. Nicola Silano)

Illustre Superiore e amico: la ringrazio del suo cortese saluto e invito, e attendo una favorevole occasione. Intanto credo bene ricordarle, che nel caso dovesse portarsi in S. Giovanni in Fiore per la nota vertenza della Sacrestia sarei desideroso di accompagnarla. Sono alquanto preoccupato di non aver ricevuto nessuna risposta ai miei rapporti ufficiali inviati con raccomandata il 19 dello scorso luglio, circa l'esplorazione del Iassi e il ponte di Carolei, ai quali erano allegati 4 negativi ed altrettante fotografie. Voglio sperare che la raccomandata non sia andata dispersa. Più in là, farò una visita alla Difesa Germano, per verificare la località ove fu rinvenuta la tomba di origine non ancora accertata, spero anche di fare una gitarella a Caccuri (territorio) per assicurarmi d'un dato di fatto, e in caso che il mio sospetto sia fondato non mancherò di avvisarla.

Per qualunque altra cosa io sono sempre a Monte Oliveto a Sua disposizione. La prego di gradire, e far gradire alla sua consorte, i cordiali saluti miei e di mia moglie, e col solito affetto mi creda.

S. Nicola Silano 20/8/1935 XIII

Suo devotissimo

G. d'Ippolito

250. ASSRC, s.v. Cosenza.

Ponte detto Annibale.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza
Cosenza 20 ottobre 1935 anno XIV
N. di prot. 44

Oggetto: Cosenza. Acquedotto.

Ill.mo Sig. Soprintendente, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria, 30 ottobre 1935, Cosenza 3331.

Prego V.S. Ill.ma compiacersi prendere in esame il mio rapporto del 19 luglio p.p. 33, di oggetto simile alla presente, nell'intento di stabilire se le mie deduzioni siano meritevoli di considerazione. Nell'affermativa, sarebbe mio desiderio farne un comunicato alla stampa, nel caso che non potesse trovar posto nel futuro Bollettino della R. Soprintendenza.

Cordiali saluti.

L'Ispettore G. d'Ippolito.

251. ASSRC, s.v. Cosenza.

Ponte detto Annibale.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza

Cosenza 7 novembre 1935 anno XIV

N. di prot. 44

Oggetto: Cosenza. Antico acquedotto.

Ill.mo Sig. Soprintendente, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria, 3 novembre 1935, Cosenza 3452

Ill.mo Sig. Soprintendente, Reggio Calabria.

Prego ancora una volta V.S. Ill.ma compiacersi prendere in esame il mio rapporto del 19 luglio p.p. n. 33 di oggetto simile alla presente nell'intento di stabilire se le mie condizioni siano meritevoli di considerazione. Nell'affermativa, sarebbe mio desiderio farne un comunicato alla stampa.

Cordiali saluti

L'Ispettore G. d'Ippolito

252. ASSRC, s.v. Cosenza.

Ponte detto Annibale.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 8 novembre 1935

N. di prot. 3455

Risposta a lettera del 7 novembre 1935, n. 44.

Oggetto: Cosenza – Antico acquedotto.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito) Cosenza

Il di Lei rapporto del 19 luglio u.s. pervenne regolarmente al nostro Ufficio; ma trattandosi di un problema che ha bisogno ancora di essere approfondito, studiato e documentato in ogni suo aspetto, la Sua relazione fu messa agli atti quale importante notizia preliminare; ma non è il caso – almeno per ora – di pubblicarla.

Cordiali saluti

Il Soprintendente

E. Galli

253. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Commissione Provinciale per la conservazione dei Monumenti, degli Scavi ed Oggetti di Antichità e d'Arte di Cosenza

N. di prot. 51

Cosenza, 16 dicembre 1935, anno XIV

Oggetto: Museo Civico, “Sezione Mojo”

Allegati 1

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 17 dicembre 1935, pos. Cosenza, n. 9888

Ill.mo Sig. Soprintendente, Reggio Calabria

Mi permetto inviare a V.S. Ill.ma il catalogo dei cimeli raccolti nel piccolo museo “Sezione Mojo” fondato dal prof. M. Scornajenghi, col concorso del sottoscritto.

La prego compiacersi esaminarlo e apportarvi quelle varianti e correzioni che credesse tanto nella forma che nella sostanza.

Poi desidererei sapere, se così come è compilato possa essere messo a disposizione dei visitatori, e se rispondano scientificamente le suddivisioni da me escogitate, e cioè:

1. Catalogo in ordine numerico e promiscuo.
2. Catalogo dei cimeli dell'Età Protostorica.
3. Catalogo dei cimeli dell'Età del Bronzo.
4. Catalogo dei cimeli della I Età del Ferro.
5. Catalogo dei cimeli dell'Età Ellenistica Romana.
6. Catalogo dei cimeli dell'Età Romana.
7. Catalogo dei cimeli del Medioevo.

Desidererei altresì conoscere, se le notizie bibliografiche riportate nel 1° catalogo siano necessarie, e nell'affermativa, anche sufficienti per l'osservatore.

Ciascun cimelio poi porta seco un cartellino con le notizie descritte nel 1° catalogo (tranne della Bibliografia) ciò è consentito? Oppure basterebbe soltanto applicarvi il n. d'ordine?

Nell'intento infine di adornare convenientemente la piccola Sala, vorrei esporvi – in cornice – le fotografie dei cimeli, col disegno ancora del Blasono di Cosenza. Quante volte poi Ella mi favorisse (a pagamento) una copia della fotografia del sarcofago scavato nel Duomo, e quella della nota Stele Greca, crederei d'aver completata la raccolta. A suo tempo gradirò restituito il catalogo ed intanto La ringrazio cordialmente di quanta sarà per fare.

Il Presidente

G. d'Ippolito.

254. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 3 gennaio 1936 XIV

N. di prot. 15

Risposta a lettera del 16 dicembre 1935, n. 51.

Oggetto: Cosenza – necropoli ellenistica di contrada "Moio"

Allegati: 1

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte, Cosenza (Cav. Giacinto D'Ippolito)

Nel restituirla il manoscritto che Ella gentilmente aveva inviato a questa R. Soprintendenza, Le debbo confermare che è in corso la pubblicazione delle scoperte in parola nelle Notizie degli Scavi, curata dal Prof. Scornajenghi e da me riveduta.

L'orientamento scientifico pertanto resta sempre la relazione suddetta. E poiché in fondo non si tratta di un nuovo Museo, bensì di un notevole apporto cronologicamente omogeneo alla suppellettile del Museo Civico preesistente, non vale la pena di diluirne la descrizione particolare; ma conviene piuttosto di tenerne il debito conto nell'eventuale compilazione di una succinta guida di tutto il Museo.

Le notizie così diffuse che Ella ha messo insieme, dovranno pertanto essere condensate e scientificamente filtrate in sede della compilazione della Guida.

Il manoscritto ha però sempre valore inventariale, e perciò andrebbe conservato negli Atti di codesto Museo. La ringrazio delle notizie topografiche circa la tomba di S. Giovanni in Fiore, e non mancherò di avvertirla non appena il Ricca potrà andare sul posto.

Distinti saluti e auguri.

Il Soprintendente

E. Galli

P.S. Anch'io e tutti noi della Soprintendenza fummo dolenti di non vederla a Reggio in occasione del recente Convegno.

255. ASSRC, s.v. Cosenza.

Ponte detto Annibale.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza

Cosenza, 10 gennaio 1936 anno XIV

N. di prot. 2

Risposta al n. 1987 del 28 giugno 1935

Oggetto: Ponte detto di Annibale

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 11 gennaio 1936, pos. Cosenza, n. 82.

In continuazione all'altra mia del 19 luglio 1935 n. 31, trascrivo di seguito la lettera della Prefettura, datata 3 andante. "L'Amministrazione Provinciale, all'uopo interessata, significa che l'Amministrazione istessa ignora a chi appartiene il ponte sul Caronte, detto di Annibale, sito a valle di quello esistente lungo la Provinciale Cosenza – Potame. A mezzo del Capo Cantoniere è stato però disposto, che il predetto venga liberato dalla vegetazione, vietando anche la coltivazione del terreno soprastante".

Ciò posto, non parmi sia il caso d'insistere più oltre, a meno che la S.V. Ill.ma non creda altrimenti, nel qual caso la pregherei di rivolgersi direttamente alla Prefettura.

Cordiali saluti.

L'Ispettore

G. d'Ippolito

256. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Necropoli ellenistica di contrada "Moio".

**R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
Reggio di Calabria, lì 25 gennaio 1936 XIV**

N. di prot. 223

Oggetto: Cosenza – necropoli ellenistica di contrada "Moio"

Allegati: 31 estratti dalle Notizie degli Scavi

Al Preside della R. Scuola Tecnica di Avviamento Professionale, Cosenza (Quartiere Paparelle)

Rimetto alla S.V. Ill.ma n. 31 estratti della relazione intorno alle scoperte di contrada "Moio", e Le esprimo il vivo compiacimento e ringraziamento della Soprintendenza.

Con deferenti e personali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

257. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato onorario di Cosenza

Lì 15 maggio 1939 (XVII)

Al Soprintendente alle Antichità e Belle Arti Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 18 maggio 1939, pos. Cosenza, n. 837

Il Giornale d'Italia, edito a Roma in data 14 del volgente mese n. 114, annunzia che il Consiglio della Corporazione delle Industrie Estrattive ha autorizzato l'impianto in Cosenza di un gran stabilimento, per l'estrazione dell'alcool.

Lo stabilimento sorgerà nelle vicinanze di questa Città, e precisamente in contrada Petrara, su una area di oltre 100.000 metri quadrati.

Ora: siccome la contrada Petrara fu sempre ritenuta dagli Umanisti Calabresi – come effettivamente lo è – una zona archeologica di qualche importanza per il gran numero di tombe venute accidentalmente a luce in tempi non molto remoti, credo doveroso preavvisarne per debito di ufficio.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

258. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

Reggio di Calabria, 25 maggio 1939 (XVII)

Risposta al f. del 15 maggio 1939 (XVII)

Prot. n. 837

Cav. Giacinto d'Ippolito R. Ispettore per i Monumenti e Scavi Cosenza

Oggetto: Cosenza. [...] in contrada Petrara.

Vi sono molto grato della segnalazione fattami relativa al progetto di costruzione di uno stabilimento per l'estrazione dell'alcool dal legno in contrada Petrara. Vi prego di farmi a suo tempo conoscere quando si metterà mano ai lavori di escavazione per le fondamenta. Sarà allora necessario sorvegliarne le fasi e tener conto di quanto eventualmente verrà in luce.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

259. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Cosenza

Prot. n. 16

Cosenza 12 settembre 1942 (XX)

Al Prof. Paolo Enrico Arias, Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 18 settembre 1942, pos. Cosenza, n. 834

La Stampa ha di già annunziato l'inizio dei lavori del terzo lago artificiale del Muccone.

Mi permetto di richiamare su ciò la vostra attenzione, in quanto il Lenormant (traduzione Lucifero) vol. 1, capitolo VIII, IV; vuole che in quelle adiacenze fosse un tempo esistita la Pandosia Brettica, ed ivi avesse trovato la morte l'Epirota Alessandro il Molosso.

Negli anni 1926 e 1927 – dimorando allora in S. Giovanni in Fiore – mi occupai d'una tale pagina di storia dei Brezi, e successivamente ne formai una piccola monografia – inedita – di cui una copia rassegnò a codesto superiore ufficio con nota 10 maggio 1931 – IX n. 29.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

260. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

18 settembre 1942 (XX)

Risposta al f. n. 834, Cosenza, 16, del 12-9-1942 (XX)

Al Cav. Giacinto d'Ippolito Presso Soprintendenza Monumenti Cosenza

Oggetto: Lavori terzo lago artificiale del Muccone

Vogliate cortesemente informarvi costà dove bisogna rivolgersi per avere notizie sui lavori del Muccone ed a chi bisogna raccomandare la segnalazione di eventuali ritrovamenti.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

261. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

Ispettorato Onorario per le Antichità

Ispettorato Onorario di Cosenza

Prot. n. 15

Li 9 ottobre 1942 (XIX)

Al Prof. Paolo Enrico Arias Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 13 ottobre 1942, pos. Cosenza, n. 1082.

Contrada Petrarà, prossimità Cosenza, durante lavori di scavo per la costruzione di opera muraria, furono rinvenute in pessime condizioni avanzi di tombe dell'età Ellenistica-Romana. Altri avanzi sono in vista, motivo per cui ho interessato proprietario del terreno sospendere lo scavo.

Ho raccolto pochi resti di balsamari, e chiodi ferro. Vi pregherei – se possibile – fare una visita in situ.

Il Conservatore Onorario

G. d'Ippolito

262. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio

Ispettorato Onorario alle Antichità di Cosenza

25 del 1944

N. di prot. 3

Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità Reggio di Calabria

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 3 febbraio 1944, pos. Cosenza, n. 29

In via Giostra Vecchia (pressi del palazzo Grisolia) abitato di questa città e centro della città antica, ieri durante i lavori di sgombero venne a luce piccola parte di pavimento a mosaico, di fattura assai modesta, e con tessere nere.

Stamani informato fui sul posto, costatai veritiera la notizia, ma l'opus tessellatum era stato ricoverto dal terreno di riporto sovrastante smosso dal terremoto della decorsa notte.

Ho diffidato l'impresario dei lavori: Raffaele Salatino di occuparsi soltanto dei lavori di sgombro, senza toccare l'opera musiva.

Continuerò a sorvegliare i lavori per quanto mi sarà possibile.

Riterrei utile una sua visita in situ, in quanto sospetto che il mosaico possa avere riferimento alle notizie lasciateci dal Canonico ed Umanista Pasquale Manfredi cno la pubblicazione edita il 1844 dal titolo "Topografia della Città di Cosenza", notizia che trascrivo: "Nel 1826 ribassandosi la strada della Giostra Vecchia verso il palazzo Grisolia, si scoprì il vasto basamento di altro tempio ossia l'aera, tutta quasi lastricata a musaico".

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

263. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Cosenza

Prot. n. 8

25 giugno 1946

Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: scoperta di tomba

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 1 luglio 1946 pos. Cosenza, n. 485.

Stamane unitamente al Prof. Scornaienchi – V. Presidente alla Commissione Prov. Conservatrice dei Monumenti – ci siamo portati alla zona archeologica detta "La Petrarà" oggetto di precedente corrispondenza, per assumere informazioni sulla scoperta di alcune tombe, venute a luce nei lavori edilizi in corso.

Sul posto trovammo buon numero di operai intenti al lavoro; notammo l'assenza dell'impresa Calendini assuntrice dei lavori istessi, e di qualsiasi direttore.

Chieste notizie delle tombe, ci venne confermato che ne vennero messe a luce circa quattro, che talune contenevano ancora ossa umane, e che buon numero di vasetti in esse depositati vennero asportati dall'Assistente Santojanni del Genio Civile, mentre gl'inservibili furono lasciati esposti al vandalismo dei ragazzi.

Sarebbe ora tempo che il Genio Civile porgesse al nostro Istituto l'Assistenza indispensabile, avvisando questo Ufficio a mezzo della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria d'ogni ritrovamento, e soprattutto che custodisse i relitti sepolcrali fino all'arrivo del personale addetto.

Prego la S.V. disporre opportunamente, invitando altresì il Genio Civile a provvedere che siano poste a mia disposizione le suppellettili funebri che indebitamente detiene il Santojanni, a scanso di misure coercitive a termini di legge.

L'Ispettore

G. d'Ippolito

264. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Cosenza

N. 9 di prot.

N. 2 allegati

Cosenza, li 25-6-1946

Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

E, per conoscenza

All'Ill.mo Sig. Soprintendente ai Monumenti e Gallerie della Calabria Cosenza

All'Onorevole Sig. Sindaco della Città di Cosenza

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 1 luglio 1946 pos. Cosenza, n. 486.

Da circa un mese fervono i lavori per l'urgente sistemazione del Ponte Alarico nell'abitato di questa Città. Ora avvenne, che durante le ricerche per la fondazione di un pilone all'estremità della destra sponda del Crati, emersero resti di mura i quali parvero al Direttore dei Lavori Ing. Luigi Molini che rivestissero una certa antichità, e che probabilmente avessero potuto rappresentare le reliquie di un vecchio molino; motivo per cui credette prudente informarne la locale Soprintendenza, la quale a sua volta ne fece edotto lo scrivente.

Fu così, che nel pomeriggio del 19 volgente mese mi recai sul posto per le opportune informazioni, ma trovai che i lavori erano stati sospesi per le esigenze dell'orario vigente.

Il susseguente giorno 20 fu festivo, in modo che soltanto il mattino del 21 potei conferire col Direttore. Egli mi espose tutte le circostanze più sopra accennate, e mi convinsi che la opinione del Direttore non era trascurabile, tenuto presente due circostanze di fatto le quali a lui – veneto di nascita – dovevano tornare certamente ignote.

L'una, cioè: il corso del viadotto, inteso comunemente col nome di Jeriero, la cui etimologia ricerco nel greco Jeròs = sacro, e così jer (per sincope della sillaba os) e jeros e quindi jer(os) jeros, quasi doppiamente sacro; viadotto che partendo dalle campagne a monte della Stazione delle Ferrovie Calabro-Lucane, convoglia le acque che innaffiano gli orti di S. Antonio un tempo lambiti dal Crati (sponda destra pressì del Macello) attraversando parte della Città ed il sottosuolo della Chiesa di S. Francesco di Paola.

La seconda circostanza sarebbe ancora più eloquente, in quanto un qualsiasi diverticolo (diverticulum fluminis) praticato nelle vicinanze del fiume, poteva far divergere le acque del viadotto ed animare così il molino; la presenza del quale però non è ricordato nei nostri annali, a quanto mi sappia. Non senza aggiungere ancora che la profondità attuale del greto del fiume – dopo gli scavi odierni – raggiunge la profondità di 6 metri, ed il dislivello del greto al piano stradale adiacente è molto notevole.

Il Direttore continuando la conferenza, accennò al rinvenimento di due monete bronzee di Ferdinando IV di Borbone, monete senza valore storico-numismatico e pertanto inutile ad occuparsene.

Il Direttore inoltre mi porse uno schizzo planimetrico della località, donde si rileva che il muro del creduto mulino venne senz'altro incorporato nelle fondamenta del pilone.

Terminata così la conferenza e proprio nel momento di congedarmi, il Direttore mi porse la statuetta bronzea, di cui fra breve mi occuperò, emersa accidentalmente dagli scavi, pregandomi – se fosse possibile – riaverla per tenercela a ricordo. Promisi; a condizione però che non avesse alcuna importanza storica ed archeologica, mentre dopo d'averla studiata apparve chiaramente che rivestisse le entrambe qualità.

E qui è necessario ritornare un pochino indietro per parlare di un secondo cimelio, assai più importante della statuetta, recuperato senza volerlo.

Nel pomeriggio del giorno 19 adunque, mi fu compagno nella gita l'Agente di P.S. della locale Questura a nome Diniro Antonio. Dopo le solite, ma necessarie istruzioni, l'Agente si diede a frugare sul greto del fiume, seguendo una direzione opposta alla mia. Se nonché l'Agente, più fortunato di me, raccolse il bronzetto, che appresso illustrerò.

Ed ecco intanto la descrizione della statuetta, con i dati storico-cronologici:

Guerriero aligero di bronzo di colore tendente al giallo, del peso di grammi 215, alto centimetri 11 compreso lo zoccolo sul quale posa col solo piede destro. È quasi una copia – ridottissima – del simulacro a tutto tondo dell'Arcangelo S. Michele, però con posa diversa, e che si venera nella locale Chiesa di S. Francesco di Paola. Indossa l'armatura di un guerriero catafratto, armato di spada in atto minaccioso come se volesse affrontare un nemico, ed in atteggiamento di volare. Delle ali manca la sinistra andata dispersa. L'intera gamba destra – piede compreso – ed il braccio dello stesso lato penzolano nel vuoto e sembrano inerti, per aumentare la violenza degli arti del lato opposto.

Notizie storiche retrospettive:

“1510 febbraio 10, s'incominciò in Cosenza a fabbricare la Chiesa ed il Monastero di S. Francesco di Paola”.

“1600 settembre 27, Monsignor Costanzo pose la palla con S. Michele Arcangelo sul campanile della Chiesa” Andreotti vol. 2, pag. 185.

“Terremoti del 1835. L'aeremoto verificatosi in tali circostanze, svolse dalla cima del campanile della Chiesa del Convento di S. Francesco di Paola una palla di rame del diametro di palmi 3 ed un quarto” (circa centimetri 85). Estratto dagli Annali Civici del Regno di Napoli, fascicolo XIX dello anno 1836.

Ciò premesso, rimane accertata la provenienza della statuetta, venuta di recente a luce nei lavori di restauro del ponte Alarico, e spontaneamente e graziosamente messa a mia disposizione dal Direttore dei Lavori dell'Impresa Santelli.

Per concludere: la statuetta è di fattura assai scadente del XVI secolo, dovuta probabilmente a qualche fonditore di campana.

Il secondo cimelio, anche di bronzo, a me sembra di fattura greca, parte di un'ansa di lebete, o di brocca o di situla. Ha la forma di un rettangolo alquanto irregolare, mancante però del lato con cui doveva aderire al manufatto; il lato a questo opposto è curvilineo largo in media millimetri 9, ornato in senso orizzontale da 6 piccole bulle del diametro di millimetri 6, cui seguono dall'una all'altra parte cinque linee rilevate che interessano in lunghezza a mm. 20 dei lati destro e sinistro desinenti a punta, evidentemente stroncata, e dalla lunghezza fra i 7 e gli 8 centimetri.

Il cimelio, ornato come è descritto, sulle parti anteriore e posteriore conserva tuttora la patina alquanto deteriorata. È interessante, in quanto avvalorerebbe l'ipotesi della colonizzazione greca di Cosenza come vorrebbe il Ciaceri: Storia della Magna Grecia, vol. 1, pag. 278.

Mentre assicuro la S.V. che presenzierò agli scavi delle fondamenta del secondo pilone, unisco intanto una copia fotografica dei due cimeli già depositati nel Museo e catalogati rispettivamente ai n. 902 e 903. Intanto converrebbe dare un altro nome al Ponte, che finora ha ricordato Alarico celebrato predone IV sec., che tanti mali arrecò alla Città di Cosenza ed all'intera Italia.

L'Ispettore Onorario

Direttore del Museo

Giacinto d'Ippolito

265. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

2 luglio 1946

N. 486 pos. Cosenza

Al Cav. Giacinto d'Ippolito Isp. On. Antichità e Belle Arti Cosenza

Oggetto: Cosenza. Ponte di Alarico: rapporto di alcuni ritrovamenti.

La ringrazio del Suo esauriente rapporto, trasmessomi con la nota del 25 giugno c.a. n. 9, relativo ai trovamenti avvenuti in seguito agli scavi fatti per la fondazione del primo pilone del ponte di Alarico.

In quanto al proposto mutamento di nome del ponte suddetto, ciò rientra nella competenza della locale Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie, alla quale può farne proposta.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

266. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

Cosenza

2 luglio 1946

All'Ingegnere Capo dell'Ufficio del Genio Civile Cosenza

E p.c. al Cav. Giacinto d'Ippolito Ispettore Onorario Antichità e Belle Arti Cosenza

N. 488

Oggetto: Zona archeologica detta "La Petrara": rinvenimento di tombe antiche.

L'egregio cav. Giacinto d'Ippolito, Ispettore onorario alle Antichità e Belle Arti e Direttore del Museo Civico di Cosenza, con suo rapporto del 25 giugno c.a. n. 8, m'informa che, in occasione di lavori edilizi nella zona archeologica detta "La Petrara" assunti dall'Impresa Calendini, furono messe in luce diverse tombe antiche, le quali contenevano ossa umane e un buon numero di vasetti che "vennero asportati dall'assistente Santojanni del Genio Civile, mentre quelli inservibili furono lasciati al vandalismo dei ragazzi".

Prima di denunciare all'Autorità Giudiziaria l'assistente Santojanni, il quale sconosce evidentemente il rigore della legge 1 giugno 1939 n. 1089, mi rivolsi alla S.V. affinché si compiacca invitare d'ufficio il Santojanni a restituire, nel più breve tempo possibile, nelle mani dell'Ispettore d'Ippolito, tutto quanto ha rinvenuto nelle tombe da lui manomesse. Con l'occasione, richiamandomi alle disposizioni tassative della legge vigente sopracitata che regola la tutela e la conservazione delle cose d'interesse artistico e storico, prego la S.V. di volere impartire le istruzioni opportune alle imprese dipendenti e ai propri assistenti ai lavori affinché non si verifichi più rinvenimenti del genere vengano taciuti a quest'Ufficio o a quello di Cosenza e per giunta vengano manomessi dal personale stesso degli Uffici di Stato, che avrebbe invece il compito di denunciarne la scoperta e di tutelarli.

Gradirò un cortese e sollecito cenno d'assicurazione.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

267. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

Ministero dei Lavori Pubblici

Ufficio del Genio Civile Cosenza

Cosenza 9-7-1946

All'On. Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

E p.c. Al Cav. Giacinto d'Ippolito Ispettore On. Antichità e Belle Arti Cosenza

Prot. n. 9393

Oggetto: Zona archeologica detta "La Petrara". Rinvenimento di tombe antiche.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 11 luglio 1946 pos. Scoperte archeologiche Cosenza, n. 488.

In relazione alla lettera sopraindicata debbo anzitutto chiarire che i lavori di costruzione di alcune case popolari in località "La Petrara" di Cosenza, in corso di esecuzione a mezzo dell'Impresa Calendini, sono eseguiti a cura dello Istituto Autonomo delle Case Popolari di Cosenza e non da questo Ufficio, il quale ha soltanto l'aiuto sorveglianza dei lavori.

Il Geometra Santojanni appartiene all'Istituto e non a questo Ufficio al quale perciò non può essere rivolto l'appunto di cui all'ultima parte della lettera cui rispondo.

All'Istituto è stato quindi comunicato il rilievo fatto da codesta Sovrintendenza, con preghiera di voler invitare il personale tecnico addetto ai lavori all'osservanza delle norme e disposizioni vigenti in materia archeologica richiamate espressamente nel Capitolato Generale ed in quello Speciale di appalto.

L'Istituto è stato anche pregato di invitare il Geometra Santojanni a consegnare immediatamente, nelle mani dell'Ispettore Onorario Cav. Giacinto d'Ippolito, residente in Cosenza, gli oggetti eventualmente rinvenuti o trattiene.

Non appena avrò notizie in merito farò le opportune comunicazioni.

L'Ingegnere Capo

G. C. Zoppi

268. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie, Cosenza

Cosenza, addì 19 settembre 1946

Alla Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria

Prot. n. 481 pos. Isp. On.

Allegati uno

Oggetto: trasmissione

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 21 settembre 1946, pos. Cosenza, n. 709

Si trasmette l'unito fonogramma, presentato in data odierna dal Cav. Giacino d'Ippolito, Ispettore Onorario alle Antichità ed ai Monumenti di Cosenza, perché fosse spedito a codesto Ufficio, facendo presente che quanto in esso espresso ha carattere delicatissimo e la risposta richiesta dal sig. Ispettore riveste urgenza.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Vincenzo Piccini

269. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

Ispettorato Onorario alle Antichità di Cosenza

Fonogramma

Prot. n. 10

Cosenza, 19 settembre 1946

Al Sig. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Ieri ho visto esposte vetrina gioielleria, così alla sfuggita per non dare sospetto, due statuette bronzee che stimerei di ottima fattura ellenistica, con bella patina, alte circa cm. 10 con basi.

Con ciò avrei esaurito mio compito conforme istruzioni datemi da codesto Superiore Ufficio con lettera 23 gennaio 1946, n. 1025, avvertendo che tuttora sono sfornito della legge 1 giugno 1939 n. 1089.

Attendo istruzioni in proposito a mezzo telegrafo; meglio ancora stimerei necessaria sua venuta.

Ispettore Onorario alle Antichità

Giacinto d'Ippolito

270. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Calabria, Cosenza

Cosenza, addì 21 settembre 1946

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Prot. 499

Pos. Ispettori on.

Allegati: 1

Oggetto: trasmissione fonogramma

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 26 settembre 1946, pos. Cosenza, n. 765

Rimetto a codesta Soprintendenza l'unito fonogramma che l'Ispettore Onorario Signor Giacinto d'Ippolito mi ha pregato di inoltrare. Con distinti saluti.

Il Soprintendente

Vincenzo Piccini

271. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Cosenza

Cosenza 21 settembre 1946

Fonogramma

Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

N. 10/1. In continuazione precedente fonogramma del 19 andante n. 10, mi pregio parteciparle, che stamane bene osservate le note statuette, desse appariscono come pessime imitazioni di altrettante; fatte a Napoli, provenienti dagli scavi di Ercolano e Pompei.

Per tanto non occorrerebbe sua presenza.

Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

272. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 715, posiz. Cosenza

Reggio Calabria, 23 settembre 1946

Allegati n. 1

Al Cav. Giacinto d'Ippolito, Direttore del Museo Civico, Cosenza

Oggetto: Cosenza – statuette bronzee d'età ellenistica.

In risposta al Suo fonogramma del 19 settembre c.m. del quale La ringrazio, pervenuto per il tramite della Soprintendenza di Cosenza, La informo che soltanto ieri ho preso possesso dell'Ufficio di Reggio e quindi mi riesce impossibile recarmi subito costà per l'esame dei due piccoli bronzi esposti dalla gioielleria.

Mi propongo al più presto di fare un giro orientativo per tutta la Calabria e intanto La prego di comunicarmi, riservatamente e sollecitamente, ulteriori notizie in merito all'oggetto, onde interessare tempestivamente ed eventualmente l'Arma dei Carabinieri. Desidero cioè conoscere se le statuette provengano da scavo clandestino o da trovamento fortuito e qual è la ditta che le espone in vendita.

Ove si tratti d'oggetti provenienti da antiche collezioni e il loro possesso non violi la legge delle Antichità e Belle Arti la vendita fino alla mia prossima visita, affinché io possa eventualmente trattarne l'acquisto per il Museo Nazionale di Reggio.

Le invio l'esemplare della legge 1 giugno 1939 n. 1089 richiesto col fonogramma al quale rispondo.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

273. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 882

Risposta al f. n. 11 del 4-10-1946

Reggio Calabria, 19 ottobre 1946

All'Ispettore Onorario alle Antichità (Cav. Giacinto d'Ippolito) Cosenza

Oggetto: informazioni

La ringrazio vivamente per la Sua cortese lettera del 4 corrente, prot. n. 11, e conto sul suo attivo intervento nelle questioni inerenti al servizio. In caso di urgenza, Ella agisca pure di iniziativa, valendosi della sua veste ed autorità, salvo ad informarmi successivamente del suo operato.

Verrò a Cosenza in visita, spero prossimamente.

Intanto gradirei conoscere se le due necropoli di cui Ella fa cenno sono in immediata prossimità della città, o se la visita del sito richiede molto tempo; dovendo tenere conto nel prevedere l'itinerario della visita, che comprenderà necessariamente anche altre località.

Nella gradita attesa di fare la Sua personale conoscenza.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

274. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Cosenza

Prot. n. 14

Risposta a f. n. 882 del 19 andante

24 ottobre 1946

All'Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 25 novembre 1946, pos. Prof. Jacopi, n. 1031

Le necropoli segnalate a V.S. Ill.ma giacciono in territori opposti, l'una cioè in quel di Pietrapaola – circondario di Rossano – l'altra nelle campagne di Mottafollone – circondario di Castrovillari – non bene ubicata.

La prima è designata col nome "Leateotomba" (?) nome del quale non mi è riuscito accertarne la ragione ed il significato. Codesta fu da me segnalata alla Soprintendenza di Siracusa con una relazione del 6 febbraio 1923, la quale con lettera del 17 di detto mese n. 3909 firmata da Paolo Orsi, mi si diceva "trattasi di grandi sepolcri greci del IV-III sec.". Successivamente con lettera del 23 settembre 1928 ne venne da me informata codesta Soprintendenza, che in sulle prime sembrava propensa ad un sopralluogo poi rimandato a miglior tempo, ed indi del tutto dimenticato. Se la necropoli, sita sulla destra sponda del Learenzano affluente del Trionto (il Traeis dell'antichità) avrebbe probabilmente dato il nome alla città Enotra di Arinte od Ariante, nella quale il Lenormant vol. 1 p. 552-553 è propenso a riconoscere il comune di Bocchigliero, bagnato dal Learenzano.

La necropoli di Mottafollone, della quale non ebbi modo e mezzi come localizzare, fu segnalata a codesta Soprintendenza con nota del 23 marzo e 17 aprile 1930, rispettivamente essi n. 9 e 28 di protocollo. Di codesta necropoli, mi piace ripetere a V.S. Ill.ma quanto ne scrisse l'archeologo canonico Leopoldo Pagano inserito nella monografia dal titolo: "Monografia di Mottafollone di D. Cerbelli – Napoli 1857 – pag. 153". "Nella contrada Fossa del Lupo si trovò un'insigne tempio sostenute da colonne di gesso crudo di squisito lavoro, che fu creduto un ipogeo. Fu distrutto dagli zappatori. Furono ritrovati piccoli vasi, urne cinerarie di marmo e di creta, lance, lunghi acquedotti di piombo, catene e scorie di ferro, rottami di mattoni".

Le dirò infine che le cause per le quali non furono raggiunte le due necropoli, vanno ricercate nei disastrosi viaggi.

L'Ispettore

G. d'Ippolito

275. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Cosenza

Prot. n. 17

Risposta a f. n. 488 del 2 luglio

4 novembre 1946

All'Ill.mo Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 18 novembre 1946 pos. Scoperte archeologiche Cosenza, n. 1008.

Con riferimento al pregevole foglio di contro ricordato, compio il dovere d'informare V.S. Ill.ma, che il Sig. Santoianni, assistente ai lavori edilizi dell'impresa Calendini, non mi ha finora consegnati i relitti sepolcrali, venuti a luce in contrada "La Petrarà". Prego pertanto la S.V. favorirmi istruzioni in proposito.

L'Ispettore

G. d'Ippolito

276. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 979 pos. Scoperte archeologiche

Reggio Calabria, 11 novembre 1946

Al Cav. Giacinto d'Ippolito Direttore del Museo Civico Cosenza

Oggetto: necropoli ellenistiche presso Cosenza: informazioni

Con la mia lettera del 19 ottobre c.m. n. 882 le chiesi informazioni circa le due necropoli ellenistiche segnalate presso Cosenza. Ora, poiché ho urgenza di stabilire minutamente l'itinerario che dovrò seguire per la visita di alcune importanti località di scavo della giurisdizione, attendo le informazioni richiestele con la maggiore cortese sollecitudine.

Cordiali saluti

Il Soprintendente

G. Iacopi

277. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Cosenza

Prot. n. 14-1

Risposta a f. n. 979

19 novembre 1946

All'Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 25 novembre 1946, pos. Cosenza, scoperte archeologiche, n. 979

Le notizie richieste col foglio di V.S. Ill.ma del 19 ottobre p.p. n. 882 furono sintetizzate nel mio rapporto del 24 detto mese n. 14, del quale unisco copia dovendosi ritenere smarrito l'originale.

Le soggiungo, che la presente non è la stagione propizia alla visita della necropoli di che trattasi.

L'Ispettore

G. d'Ippolito

278. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 1021

Pos. Cosenza. Scoperte archeologiche

Reggio Calabria, 19-11-1946

Al Comando dei Carabinieri di Cosenza

E p.c. al Cav. Giacinto d'Ippolito (Cosenza)

Oggetto: Cosenza. Ritrovamenti archeologici al ponte Talarico

Porto a conoscenza di codesto Comando quanto segue:

L'egregio cav. Giacinto d'Ippolito, direttore del Museo Civico di codesta Città e Ispettore onorario alle Antichità e Belle Arti, con suo rapporto del 25 giugno c.a. n. 8, m'informava che, in occasione dei lavori edilizi nella zona archeologica detta “La Petrarà” assunti dall'impresa Calendini, erano stati messi in luce diverse tombe antiche le quali conservavano ossa umane e buon numero di vasetti che “vennero asportati dall'assistente Santojanni del Genio Civile, mentre quelli inservibili furono lasciati al vandalismo dei ragazzi”. Prima di denunciare all'Autorità Giudiziaria l'assistente geom. Santojanni, il quale sconosceva evidentemente i rigori della legge 1 giugno 1939, n. 1089, questa Soprintendenza si è rivolta all'Ingegnere Capo del Genio Civile e di Cosenza (nota 2 luglio 1946, n. 488) che riteneva eseguire dei lavori edilizi suddetti, [...] d'invitare d'ufficio il Santojanni a restituire, nel più breve tempo possibile, nelle mani dell'Ispettore d'Ippolito, tutto quanto egli aveva rinvenuto nelle tombe da lui manomesse. Sennonché il predetto Ingegnere Capo nella risposta data (nota 9 luglio 1946, n. 9393) rettificava che i lavori per la costruzione di alcune case popolari in località “La Petrarà” erano eseguiti a cura dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Cosenza, e che il geom. Santojanni dipendeva da detto Istituto. Tuttavia dato che il Genio Civile aveva l'alta sorveglianza dei lavori l'ingegnere Capo si premurava di comunicare al predetto Istituto il rilievo di questa Soprintendenza, chiedendo che il geom. Santojanni consegnasse immediatamente nelle mani del Cav. d'Ippolito di costà gli oggetti eventualmente rinvenuti e indebitamente trattiene, giusta le norme vigenti in materia archeologica e che sono richiamate espressamente nei capitoli generali e in quelli speciali d'appalto.

La lettera di questa Soprintendenza all'ingegnere capo del Genio Civile di Cosenza era stata comunicata per conoscenza al cav. d'Ippolito, così pure gli era stata comunicata da Genio Civile la risposta pervenuta a questa Soprintendenza. Pertanto si può essere sicuri che tutti gli uffici interessati, nonché l'Ispettore onorario cav. d'Ippolito erano più che informati della vertenza. Il solo che si è creduto estraneo alla faccenda è il geom. Santojanni il quale ancora oggi, quantunque cose, deve supporre, invitato dall'Istituto Autonomo e dal cav. D'Ippolito – non ha creduto di consegnare i relitti sepolcrali rinvenuti durante gli scavi edilizi cui assistette come mi comunica da Cosenza l'Ispettore onorario d'Ippolito con la nota 4 novembre c.a. n. 17. Mi rivolgo pertanto a codesto Comando affinché, nel rispetto della legge e a tutela della dignità e autorità di questa Soprintendenza, si compiaccia intimare al geom. Santojanni a consegnare subito quanto indebitamente detiene, nelle mani del cav. d'Ippolito o presso codesto Comando. In caso di rifiuto prego di volere sequestrare gli oggetti dal lui posseduti e denunciarlo all'Autorità giudiziaria per violazione degli artt. 1, 48, 49, 67 della legge 1 giugno 1939, n. 1089 per la tutela delle cose d'interesse artistico o storico, e dell'art. 624 del Cod. Pen. Resto in attesa di un pronto e cortese riscontro e ringrazio vivamente.

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

279. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

R. Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Calabria Cosenza

Cosenza, addì 20 novembre 1946

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Prot. 665

Pos. Ispettori onorari

Allegati: due

Oggetto: Trasmissione corrispondenza dell’Ispettore G. d’Ippolito

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 25 novembre 1946, pos. Ispettori Onorari Cosenza, n. 1032

Trasmettiamo l’unità corrispondenza del Cav. Giacinto d’Ippolito, Ispettore Onorario di codesta Soprintendenza.

Il Soprintendente

Vincenzo Piccini

280. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

Legione territoriale dei Carabinieri di Catanzaro

Stazione di Cosenza

N. 45/1969 di prot.

Cosenza, lì 4 dicembre 1946

R. al n. 1021 del 20/II/u.s.

Oggetto: Cosenza – Ritrovamenti archeologici al ponte Talarico.

Alla Soprintendenza delle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 5 dicembre 1946, pos. Cosenza. Scoperte archeologiche, n. 1091.

In pari data questo comando ha provveduto a fare versare al Cav. Giacinto d’Ippolito di Cosenza gli oggetti archeologici rinvenuti dal geometra Santoianni, impiegato presso l’Istituto Autonomo per le case popolari della Provincia di Cosenza.

Si unisce una dichiarazione rilasciata dall’Istituto stesso e firmata dal Cav. d’Ippolito per la consegna degli oggetti rinvenuti.

Il Maresciallo Maggiore Comandante

Pasquale Aegrisani.

281. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Cosenza

Cosenza, 4 dicembre 1946

All’Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

E p.c. all’Ill.mo Sig. Soprintendente ai Monumenti e Gallerie della Calabria, Cosenza

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 16 gennaio 1947, pos. Scoperte archeologiche Cosenza, n. 59

Durante i lavori edilizi svoltisi nel novembre u.s. – e che tuttora si svolgeranno – per la sistemazione del palazzo arcivescovile ed adiacenze, vennero accidentalmente alla luce le antichità qui appresso descritte:

1. Tombe dell’età Ellenistica-Romana.

Tombe gemelle sprofondate in terreno di riporto alto m. 8,20 ed a m. 2,80 dal piano stradale, distanti fra loro m. 15 circa. Lunghezza m. 2, larghezza m. 0,80, profonde m. 0,60, con protezioni laterali e superiori ed inferiori di tegoloni di terracotta ed orientate da N.E. a S.O.

Tali misure mi vennero fornite dal Direttore dei Lavori Ing. Domestico e non mi fu dato controllare giacchè trovavansi invase dalle acque piovane: viddi soltanto due mucchietti di ossa umane.

2. Fontana monumentale:

Scavata nel giardino dell’Episcopio, scolpita – a tutto tondo – su marmo nero. Rappresenta un fanciullo, completamente nudo e seduto su di un poggio. È mutilo d’ambo gli arti superiori: l’antibraccio destro moncherino, distaccato dal resto dell’arto corrispondente è stato raccolto: degli arti inferiori soltanto il destro è intero mentre il sinistro è stroncato a metà della tibia. Dessi sono divaricati ed in attitudine di stringere per tenerlo fermo, un animale che pare si dibatta per liberarsi dalla stretta. Codesto animale, che a qualcuno degli osservatori sembrò una tartaruga, a me sembra un’oca della quale sono visibili i piedi palmipedi. Il fanciullo – mi è lecito supporre – parrebbe impiegare tutta la sua vigoria per non

lasciarla sfuggire, e ciò lo proverebbe [...] del piede destro [illeggibile, documento strappato] a terra e la bocca semi aperta per lo sforzo, mentre il resto della gamba sinistra è fortemente addossato al volatile.

Fra le altre mutilazioni si notano: la testa spiccata dal busto, ma non tronca, sebbene avulsa unitamente a metà del collo, e mancante di parte della regione occipitale, inoltre deformata da diverse ammaccature sul naso e sulle labbra. Ben delineato il cuoio capelluto desinente in un piccolo ciuffo della fronte. Il fanciullo infine ben modellato, misura la circonferenza del busto in m. 0,71, misura presa sotto le ascelle.

Il piccolo monumento, che serviva senza dubbio al getto dell'acqua, poggia sopra una base rotonda della circonferenza di m. 1,68 alta m. 0,7 e ½ ed è attraversato da cima a fondo da un piccolo foro circolare che ne designa – senza dubbio l'uso cui era destinato: infine è alto complessivamente m. 0,97.

Notizie archeologiche.

Ho consultato le non poche pubblicazioni da me possedute, ma soltanto in quella di A. Della Seta: "I monumenti dell'Età Classica della Grecia" ediz. Ferrella – Napoli – e credo di avervi rinvenuto quanto cercavo. La illustrazione n. 277 (pag. LI) riproduce il classico bronzo di Boethos della scuola di Bergamo, opera depositata nel Museo Vaticano. Vero è che fra il Bronzo e la fontana che trattasi esistono notevoli varianti, ma il soggetto – secondo me – potrebbe presentare delle affinità non trascurabili fra le quali: il ciuffo dei capelli sulla fronte, l'attore principale e l'oca. Sappiamo infine che il Boethos visse durante la Monarchia degli Attalidi fra il 283 e 183 a.C. Dietro mio invito, parecchi professionisti fra i quali il Dott. Gianni Carandente, della locale Soprintendenza ebbero cura di osservare il piccolo monumento; qualcuno lo stimò di fattura Ellenistica, altri non furono al caso di precisare la specie della materia prima impiegata che ha tutti i requisiti per qualificarla soltanto marmo nero con venature – quasi capillari in bianco sporco, materiale sconosciuto in Calabria. Da parte mia posso soltanto affermare, che parecchie chiese di questa Città posseggono le pile dell'acqua santa di materiale simile al marmo nero; notevoli per grandezza ed ottima fattura le due del Duomo, ma si ignora a qual tempo rimontino. Non si esclude però l'ipotesi che possano rimontare al 1759, anno in cui l'Arcivescovo Michele Maria Capece Galeota compì i restauri del Duomo "A funfamentis".

Concludendo: [...] pare soverchio ricordare i minerali in basalto [...] identico colore ma non spetta a me dare [documento illeggibile, strappato in più punti].

Saluti

G. d'Ippolito

282. ASSRC, s.v. Cosenza.

Lavori stradali, scoperte archeologiche. Località varie in area urbana.

Istituto Autonomo per le case popolari della Provincia di Cosenza

Cosenza 4 dicembre 1946

All'Ufficio del Genio Civile alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria (Cosenza) e per conoscenza al Cav. d'Ippolito Giacinto Ispettore delle Belle Arti Cosenza.

Con riferimento alla intercorsa corrispondenza con questo Ufficio circa il rinvenimento in località "La Petrarà" di oggetti di valore archeologico da parte del personale tecnico addetto a questa Amministrazione, nel far presente che la mancanza di cognizioni specifiche e, soprattutto, l'apparente insignificante importanza che dimostravano alcuni frammenti rotti di vasetti di terra cotta fecero sì che il suddetto personale non dette alcuni rilievo al materiale in parola che fu pertanto accantonato in un ripostiglio dello Ufficio.

Poiché da parte degli Uffici competenti viene affermato la importanza ed il valore archeologico dei frammenti stessi, si rimettono al Cav. Ippolito Giacinto specificando che trattasi di n. 12 pezzi di varie grandezze e cioè tutti quelli che furono a suo tempo rinvenuti sui lavori di scavo nella detta località Petrarà.

Distinti saluti

Il Commissario Ministeriale

[firma illeggibile]

283. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

Ente Provinciale per il Turismo, Cosenza

Cosenza, 17 marzo 1947

Oggetto: Rinvenimenti archeologici.

Al Prof. Giulio Jacopi, Reggio Calabria

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 20 marzo 1947, pos. Cosenza, n. 331

Illustre Professore, mi affretto a parteciparle che, nel procedere agli scavi per le fondazioni del nuovo edificio vescovile di Cosenza, sono venute alla luce, alla profondità di sei metri, alcune sepolture con materiale di grande interesse.

Queste sepolture sono formate da grandi lastroni in cotto. Nell'interno di esse, sono state rinvenute alcune monete e delle anfore, pure in cotto, ma senza disegni o figurazioni.

Il Direttore della Biblioteca civica, il prof. Caruso, che è persona di cultura e di esperienza, mi riferisce che la zona è archeologica e che sarebbe opportuno ed utile sfruttare della circostanza per esplorarla e indagarla. A me pare fuor di dubbio che si tratti della presenza di una necropoli preesistente alla fondazione della città. Comunque, sarebbe opportuno che Ella facesse una capatina a Cosenza, prima che il piccone demolitore degli operai renda inutile qualsiasi intervento. Con la occasione vorrei sottoporle la situazione del nostro Museo civico, che desta non poche preoccupazioni.

Nella fiducia di conoscerla presto personalmente, La prego di gradire i sensi della mia considerazione e del mio ossequio.

Suo dev.mo

Il Direttore

Avv. Raffaele Cundari

284. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 59

Reggio Calabria, 18 gennaio 1947

Risposta al f. del 4 dicembre 1946.

Al Cav. Giacinto d'Ippolito, Direttore del Museo Civico e Ispettore Onorario per le Antichità e Belle Arti

Oggetto: Cosenza – scoperte fortuite nel Palazzo Arcivescovile di Cosenza.

La ringrazio vivamente del rapporto dettagliato trasmesso a questa Soprintendenza sulle scoperte fortuite avvenute durante la sistemazione di codesto Palazzo Arcivescovile e delle sue adiacenze nel novembre u.s.

Mi propongo di esaminare la scultura di fontana ritrovata non appena potrò fare una visita costì. Intanto gradirei una fotografia del frammento scolpito se Ella avesse possibilità di farla eseguire da un dilettante, risparmiando le spese che sono ingenti di questi tempi. Potrei così farne un primo sommario esame.

In data odierna Le ho fatto spedire la carta da lettere richiesta.

Gradisca i più cordiali saluti.

Il Soprintendente

G. Jacopi

285. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria, 21 marzo 1947

Risposta al f. n. 340, pos. Cosenza.

Al Cav. Giacinto d'Ippolito Direttore del Museo Civico e Ispettore Onorario Cosenza

Oggetto: Cosenza – rinvenimenti nelle fondazioni del palazzo arcivescovile.

La prego di informarmi se vi sono avuti, oltre quelli da Lei segnalati, recenti rinvenimenti di tombe negli scavi di fondazione del Palazzo Arcivescovile di codesta città e se pertanto necessita l'intervento urgente di personale specializzato di questo ufficio, anche per l'eventuale ampliamento delle indagini. Desidererei anche conoscere la consistenza della suppellettile rinvenuta nelle tombe da Lei segnalatemi col rapporto del 4 dicembre 1946 (vasi, monete ecc.).

Comunque La prego di tenere raccolto presso codesto Museo Civico il materiale venuto in luce a disposizione di questa Soprintendenza che provvederà a visitarlo al più presto. Confido di poter venire fra qualche settimana io stesso a Cosenza.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

286. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria, 21 marzo 1947

Risposta al f. n. 331, pos. Cosenza.

Al Direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo (avv. Raffaele Cundari) Cosenza

Oggetto: Cosenza – rinvenimenti archeologici nelle fondazioni del palazzo arcivescovile.

La ringrazio per le notizie comunicate con la nota del 17 corr. in merito alla scoperta di sepolture durante i lavori per la fondazione del palazzo arcivescovile di codesta città.

Si tratta di tombe d'età ellenistica – romana, già segnalate a questa Soprintendenza dal locale Ispettore Onorario cav. Giacinto d'Ippolito. Comunque assumerò nuove e più precise informazioni in merito al rinvenimento che risale al novembre dello scorso anno.

Appena farò una visita a Cosenza non mancherò di venirla a trovare per conoscerla e intrattenermi con Lei sui problemi che mi prospetta nella lettera sopracitata.

Molti cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

287. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria, 16 maggio 1947

Risposta al f. n. 543, pos. Cosenza scop.

A S.E. L'Arcivescovo di Cosenza

E p.c. Al Cav. Giacinto d'Ippolito Direttore del Museo Civico Cosenza

Oggetto: fontana marmorea rinvenuta nel giardino dell'Episcopio.

Facendo seguito al colloquio avuto coll'E.V. durante la mia recente visita a Cosenza confermo che non ho difficoltà a lasciare per ora in consegna per il Museo diocesano che l'E.V. ha in animo di istituire presso codesto Episcopio l'ornamento di fontana monumentale in marmo rinvenuta fortuitamente nel giardino dell'Episcopio medesimo e che rappresenta un tritone che cavalca un ippocampo. Sto studiando il rinvenimento per stabilire se si tratti di un'opera di sapore ellenistico e di esecuzione romana o non piuttosto una replica rinascimentale: assunto complesso stante la frammentarietà del cimelio.

Restano salvi la proprietà del cimelio che appartiene per legge allo Stato e il diritto per questo Ufficio di poterlo visitare e studiare in qualunque momento.

Raccomando vivamente a V.E. di voler disporre che l'oggetto sia curato particolarmente.

Gradisca, Eccellenza, i migliori ossequi.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

288. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Cosenza

Cosenza, 1 aprile 1947

Prot. n. 3

Risposta al foglio n. 53/340

All'Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

E per conoscenza all'Ill.mo Sig. Soprintendente ai Monumenti e Gallerie della Calabria, Cosenza

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 4 aprile 1947, pos. Cosenza scoperte, n. 340.

Innanzitutto tengo ad informare V.S. Ill.ma, che persona competente ha riconosciuto per serpentina la pietra ridotta a piccola fontana monumentale, oggetto di precedente corrispondenza. Di tale materiale tratta il Bruttium del 1935 pag. 49 ed il Topa / Civiltà primitive della Brezia pag. 71 e 72.

Dagli scavi fatti – ora ultimati – nel giardino adiacente al palazzo vescovile, soltanto è stato possibile salvare intera una piccola anfora di terracotta, e le reliquie d'un recipiente di rame (forse situla o vaso congenere) ed un labro dello stesso metallo (forse di lebe o recipiente consimile) il tutto depositato nel Museo, con riserva di studiarli appena le condizioni di mia salute lo permetteranno.

Il contenuto delle altre tombe non fu possibile individuare, in quanto la pessima stagione sorprese i lavori già iniziati e le piogge e la neve cupirono la devastazione.

Ciò premesso, non credo sia il caso d'inviare un funzionario della Soprintendenza, salvo il contrario avviso di V.S.

L'ing.re sig. Domestico ha promesso di fotografare il piccolo monumento appena gli sarà possibile.

Cordiali saluti.

L'Ispettore
Giacinto d'Ippolito

289. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Cosenza

Cosenza, 10 giugno 1947

Alla Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria

E per notizia: Alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria

E Onorevole sig. Sindaco di Cosenza

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 14 giugno 1947, pos. Cosenza scoperte fortuite, n. 661.

A destra di chi risale le rampe, che unisce la Via Campana degli Angeli al Corso Telesio attraverso il Vico Antonio Toscano, e quasi ai piedi di un muro d'un imponente costruzione edilizia adibita ad abitazioni, è testé comparsa, per il distacco d'un rozzo intonaco che lo celava, un breve resto di opus reticulatum. Ritengo che ciò sia avvenuto in seguito alle intemperie dell'or decorso inverno, accompagnate da nevischi, neve e geli durati qualche mese. Sarebbe questa la terza testimonianza visibile dell'occupazione romana di questa città risalente al II-I sec. a.C.

E fin qui – a mio parere – nulla di straordinario; è difficile viceversa stabilire d'onde avesse principio la costruzione romana – evidentemente fatta a scopo difensivo – ed ove dessa terminasse.

La toponomastica potrebbe tornare utile alla bisogna se si riuscisse ad accertare se, e quali rapporti avesse avuto con l'adiacente Postierla – sottopassaggio coperto – che sbucava come tuttora sulla riva sinistra del Crati, e ancora volgarmente detta "Postierula". Ma codeste ricerche costerebbero lavori di grande entità, che al presente non sarebbero consigliabili, e devoluti quindi ai lontani posteri ricercatori delle memorie antiche, che senza essere pessimista, sembrano destinati a scomparire dalla circolazione. Comunque: la presente comunicazione rappresenterebbe, se non altro, un ricordo.

L'Ispettore
G. d'Ippolito

290. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria, 16 giugno 1947

Risposta al f. n. 664, pos. Cosenza sc. fortuite 8 del 10-7-47

Allegati n. 1

Al Cav. Giacinto d'Ippolito, Direttore del Museo Civico di Cosenza

Oggetto: scoperta fortuita nella città di Cosenza.

La ringrazio della notizia contenuta nella Sua lettera a margine indicata. Mi riservo di esaminare il breve resto di opus reticulatum recentemente scoperto fortuitamente appena farò la visita promessale in codesta città.

Con l'occasione per tema che non l'abbia ricevuta, Le compiego copia conforme della lettera di questo Ufficio del 14 maggio c.a. n. 532, pregandola di darmi una risposta sollecita in merito a quanto richiesto.

Le invio i più cordiali saluti e vivi ringraziamenti per la Sua attività e amorevole collaborazione.

Il Soprintendente
Giulio Iacopi

291. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

Cosenza 15 ottobre 1949

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 19 ottobre 1949, pos. Scoperte archeologiche Cosenza, n. 1131.

Gent.mo Professore,

sono un allievo della scuola archeologica di Roma costretto ad interrompere, non ad abbonare del tutto, la mia specializzazione per ragioni economiche. Mi trovo a Cosenza, spintovi dal bisogno di insegnamento, ma neppure in terra Bruzia ho trascurato la "materia". Ho sentito il bisogno di indagare su Consentia Brettia e Romana e sulla sua topografia. Espletate le indagini sui testi sono passato a ricercare sul terreno i monumenti di cui ho trovato ricordo nei

vecchi storici locali. Stamane sono stato nel palazzo Vescovile che sorge sull'area di una necropoli (forse ellenistica?) e dalla cui area già nel secolo scorso vennero alla luce tombe ed altri monumenti. Dal personale di un'impresa edile che sta costruendo una nuova ala al seminario vescovile ho appreso del rinvenimento, durante il lavoro di sterro per le fondazioni, di nuove tombe con e senza suppellettile funebre. Le comunico il fatto e la prego di non volermi giudicare male se mi metto in moto stasera stessa per cercare di salvare qualcosa delle suppellettili rinvenute, prima che prendano la via del mercato antiquario, e curarne il deposito, almeno momentaneo in questo museo civico. Alcune suppellettili però già sono depositate presso la Soprintendenza ai Monumenti di Cosenza. Se Lei desidera le invierò al più presto una relazione dettagliata in proposito. In attesa di una sua risposta e dichiarandosi di essere sempre a sua disposizione, la ossequio.

Suo,

dott. Vincenzo Costa
viale Regina T., Cosenza

292. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Scavi archeologici abusivi.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 17 dicembre 1949

Allegati n. 1

Al Soprintendente ai Monumenti e Gallerie (Arch. Gisberto Martelli) Cosenza

Caro Martelli,

Rispondo brevemente alla tua confidenziale del 13 c.m.

Mi compiaccio vivamente per il tuo successo conseguito al concorso per direttore e ti faccio i migliori auguri per la ulteriore carriera.

Per l'affare degli scavi abusivi di Cosenza ho scritto come tu mi hai suggerito, al De Matera e ti accludo, per conoscenza, copia conforme della lettera inviata. Tu resti estraneo alla cosa per come desideri.

Ti saluto cordialmente. Mia moglie contraccambia i saluti.

Tuo Giulio Iacopi

293. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

Repubblica Italiana

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria, li 19 ottobre 1949

Prot. n. 1131

Al Dott. Vincenzo Costa, Viale Regina T. Cosenza

Oggetto: Cosenza: Rinvenimento di tombe al Seminario Vescovile

La ringrazio vivamente della Sua gentile lettera del 15 corr. relativa all'oggetto. Ho subito provveduto ad avvertire della scoperta l'Ispettore Onorario di costà cav. Giacinto d'Ippolito per le indagini e gli accertamenti opportuni e la esorto pertanto di mettersi d'accordo con lui per il caso che il d'Ippolito avesse eventualmente bisogno della Sua opera disinteressata e zelante.

Al d'Ippolito ella potrà riferire in merito alla scoperta e consegnare quanto avrà salvato della suppellettile recentemente rinvenuta.

Se poi vorrà incomodarsi accetterò di buon grado la relazione che mi promette sulla scoperta.

Le faccio i migliori auguri per la sua specializzazione che le auguro riesca presto a conseguire e mi tenga a sua disposizione in quel che posso.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

294. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

Repubblica Italiana

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria, li 19 ottobre 1949

Prot. n. 1133

Al Cav. Giacinto d'Ippolito Ispettore Onorario alle AA. BB. AA. Cosenza

Oggetto: Cosenza: Rinvenimento di tombe al Seminario Vescovile

Il dott. Vincenzo Costa che insegna in codesta Città mi comunica che, durante i lavori per la costruzione della nuova ala del Seminario Vescovile, sono venute alla luce altre tombe con e senza corredo funebre. Egli mi informa ancora che alcuni corredi si trovano già depositati presso codesta Soprintendenza ai Monumenti a mia insaputa.

Il Costa si sta occupando per salvare qualcosa della suppellettile tombale rinvenuta recentemente.

Stando così le cose La prego di volere provvedere, con tutta sollecitudine, al recupero della suppellettile rinvenuta che potrà essere riunita e depositata in codesto Museo Civico. Sarebbe anche opportuno fare allestire dal tecnico della Soprintendenza ai Monumenti (pregando a mio nome quel Soprintendente) uno schizzo topografico dei trovamenti e, se Ella lo crederà necessario, anche una documentazione fotografica, comunicandomi l'importo della spesa con regolare fattura che verrà subito pagata da questo Economato.

In pari data scrivo al dott. Costa per invitarlo ad abboccarsi con Lei. Se Ella lo crederà opportuno potrà servirsi del Costa il quale sarebbe desideroso di collaborare con Lei e con questa Soprintendenza ed anzi mi promette una relazione minuta sulle scoperte di cui sopra.

Resto in attesa di Sue cortesi notizie e Le invio i più cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

295. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Scavi archeologici abusivi.

Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria, Cosenza

19 novembre 1949

Caro Jacopi,

non so se hai letto sui giornali della scoperta archeologica di Cosenza! Stai tranquillo perché mi sono precipitato a vedere: si tratta del rinvenimento di un passaggio sotterraneo – non credo si tratti di una fognatura – che io credo pertinente al sec. XVII. Tanto più che al posto di una masseria vicinissima pare si trovasse un castelletto. Le ossa rinvenute non sono umane: squeo erede sicuro di tue!

Ti ringrazio ancora per quello che hai fatto per squeo: ieri mattina è tornato dagli orali. Si è portato bene, ma non sa l'esito. Becatti gli ha fatto un bell'esame sulla scorta dell'Arte Etrusca del Ducati. Io spero che sia riuscito: certamente è idoneo, ma il numero dei posti è purtroppo ristretto. Gradisci assieme alla gentile Signora i più distinti memori ossequi
Gisberto Martelli

296. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Scavi archeologici abusivi.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 1278

Reggio Calabria 1 dicembre 1949

Oggetto: Cosenza – Scavi abusivi

Al Soprintendente ai Monumenti e Gallerie (Arch. Gisberto Martelli) Cosenza

Rispondo con ritardo alla tua lettera privata del 19 corr.

Mi compiaccio per l'esito degli esami di Squeo al quale fin d'ora faccio i migliori auguri.

In quanto alle scoperte (archeologiche!) di Cosenza di cui hanno parlato i giornali a notizie che mi dai mi tranquillizzano, tuttavia ti prego far conoscere costì che esiste il divieto assoluto di intraprendere scavi senza un esplicito permesso delle due Soprintendenze competenti per territorio e materia e le gravi sanzioni a cui vanno incontro gli scavatori clandestini.

Ti saluto cordialmente

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

297. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Scavi archeologici abusivi.

Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria, Cosenza

13 dicembre 1949

Caro Jacopi,

sono lieto di poterti comunicare la mia riuscita al concorso: sui 30 concorrenti sui 14 posti sono stato 4 nella graduatoria generale e 1 degli architetti. Credo di aver davanti Grundi, De Grassi e Griffo, già idonei al precedente concorso e avanzati dalle promozioni speciali di anno: perciò virtualmente sono stato il primo.

Per quanto riguarda il terreno davanti al Museo non ho avuto risposta e terrò informato il Ministero di quanto mi dici.

Per gli scavi – o meglio la buffonata archeologica – di Cosenza, non c'è da preoccuparsi. Tuttavia, siccome continuano, sarà bene che intervieni tu con una tua lettera all'Avv. Luigi De Matera, Presidente della Cassa di Risparmio di Cosenza. Scusa se faccio intervenire te: è il rovescio della questione del Museo di costi! Perché proprio a questo Signore ho dovuto rivolgermi per avere un contributo per la stampa di un mio volume.

Gradisci i più cordiali saluti: distinti ossequi alla gentile signora.

Tuo, Gisberto Martelli

298. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Scavi archeologici abusivi.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 1338

Reggio Calabria 17 dicembre 1949

Oggetto: Cosenza – Scavi archeologici clandestini

All'Avv. Luigi de Matera, Presidente della Cassa di Risparmio, Cosenza

Apprendo dai quotidiani e da lettere di zelanti informatori pervenute a questa Soprintendenza che continuano costì gli scavi archeologici su terreno di proprietà di codesta Cassa di Risparmio per conto di essa e col consenso di codesta Presidenza.

La informo che l'esecuzione di scavi archeologici non è consentita a nessuno, senza previa autorizzazione ministeriale, ottenuta per il tramite di questa Soprintendenza (competente per materia e per territorio) che deve prima avviare ed istruire una laboriosa pratica amministrativa. Pertanto La prego di voler fare sospendere, senza indugio, gli scavi intrapresi per non incorrere nelle gravi sanzioni, penali e pecuniarie, comminate dalla Legge 1 giugno 1939 n. 1089 agli scavatori non autorizzati. Nel tempo stesso La prego di volere fornire a questa Soprintendenza notizie particolareggiate intorno agli scavi fin qui eseguiti e agli eventuali ritrovamenti. Le notizie sono destinate agli atti di quest'Ufficio.

Resto in attesa di un cortese sollecito cenno di ricezione e di promessa di adempimento.

Con distinti saluti

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

299. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

R. Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria, Cosenza

20 dicembre 1949

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 22 dicembre 1949, pos. Scoperte archeologiche Cosenza, n. 1355.

Caro Jacopi,

è venuto da me odierno (?) l'Avv. De Matera: mi ha detto che ti scriverà lui stesso di che si tratta. In fondo non è nulla di più della ripulitura di un cunicolo della cui esistenza tutti erano edotti. Il sogno è una balla o meglio potrebbe trattarsi di una suggestione del sognatore, nel senso che vedendo l'inizio del cunicolo e conoscendo le leggende campagnole che si raccontano a voglia, ci abbia ricamato sopra fino ad interessarne il subcosciente. Ma ti assicuro anche io, si tratta della pulitura volgare di un fognolo obliterato da sedimenti nel corso degli anni. Se non ci fosse stato il sogno, la rottura del femore del prof. Docimo e l'agitarsi criticabile della stampa, sarebbe stato un lavoro domestico di nessuna entità.

Di nuovo cordiali saluti

Tuo

Gisberto Martelli

300. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Rinvenimenti nel Palazzo Arcivescovile e informazioni su scavi archeologici.

R. Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria, Cosenza

20 dicembre 1949

Caro Jacopi,

grazie vivissime per le tue gradite espressioni per la mia promozione.

Va bene per l'avv. De Matera la lettera inviata: però è lui personalmente e non la Cassa di Risparmio il proprietario del fondo.

Ti prego di gradire, assieme alla gentile Signora, i più vivi auguri ed i più distinti saluti.

Gisberto Martelli

301. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Scavi archeologici abusivi.

Cassa di risparmio di Calabria, il Presidente

Cosenza, 29 dicembre 1949

Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Cosenza, Scavi Archeologici Clandestini.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 31 dicembre 1949, pos. Cosenza, n. 1338

Rispondo con involontario ritardo alla Sua del 17 corrente n. 1338 di protocollo all'istesso oggetto, e le preciso:

1. Che la Cassa di Risparmio di Calabria – di cui ho l'onore di essere il Presidente – non ha nulla a che vedere con quanto Ella lamenta. Il terreno di che trattasi (fondo Torralta in agro di Cosenza) è di mia proprietà.
2. Che nel terreno stesso non sono stati eseguiti, e non sono in corso, scavi archeologici e tanto meno clandestini. È stato invece eseguito lo sgombrò di un camminamento sotterraneo... al termine del quale non si sono rinvenuti i barili d'oro apparsi in sogno a colui che poi, da me autorizzato, ha effettuato i lavori occorrenti con molta fede e con altrettanta delusione.

Più autorevoli notizie in proposito possono esserle fornite da questo Soprintendente, l'egregio Dott. Martelli, che ha avuto l'amabilità di recarsi sul posto.

Aggiungo che sarei veramente lieto se anche a Lei piacesse di accedervi non perché possa godere di uno spettacolo interessante, ma perché avrebbe modo di constatare de visu dove arrivi la fantasia giornalistica ed anche quella dei suoi zelanti informatori.

Con Osservanza

Luigi De Matera

302. ASSRC, s.v. Altomonte.

Al Sig. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Altomonte (Cosenza) – Scoperta fortuita di materiale fittile romano in località "Mattina".

Cosenza, 9 aprile 1951

L'avventizio Michelangelo de Maddis

Della Soprintendenza ai Monumenti Cosenza

PS. Altra scoperta archeologica è stata fatta qui a Cosenza sul colle Vetere: si tratta, probabilmente, di una tomba romana tarda. Ho recuperato un vasetto fittile di tipo comune (un aryballos?) mancante dell'ansa e della parte superiore del labbro. Quando mi sarà possibile di visitare il luogo della scoperta comunicherò tutte le indicazioni ai fini della Carta Archeologica.

303. ASSRC, s.v. Castiglione Cosentino.

Sig. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Cosenza – Scoperta fortuita di tombe romane.

Sull'estrema balza nord del colle Vetere, tagliata dallo stradone di circonvallazione che passa ai suoi piedi, sono stati scoperti – in seguito all'esecuzione del taglio della rupe franosa, da parte del Comune di Cosenza ad evitare pericoli al sottostante transito – alcuni seppellimenti effettuati nel periodo romano.

Già nell'ottobre del decorso anno, nel qual periodo fu iniziato il taglio della parete pericolosa, furono rinvenuti e fatti disperdere del materiale in cotto, testaceo e vascolare, certamente pertinente ad altre tombe incontrate nel taglio della parete e rovinate senza pietà. Solo la conoscenza che un piccolo vaso era in possesso dell'assistente del Comune, addetto ai lavori, ha richiamato la mia attenzione verso lo scavo con l'intento di raccogliere, ai fini della Carta Archeologica, i dati necessari per la segnalazione. Ho potuto così constatare come in quel luogo esistesse un'antica necropoli, sia pure del tardo periodo romano ed ultima dimora di povera gente. Alla ripresa dei lavori in questo passato marzo sono riuscito a far liberare con accuratezza un'ultima tomba scoperta, soprattutto per constatare il suo orientamento. Questa giaceva a circa quattro metri dal piano di campagna – piano coltivato che per un tratto abbastanza largo è leggermente in declivio a sud e si allunga ad ovest – costituita soltanto dalla parte inferiore del seppellimento il quale era formato con pezzami di mattoni, come pure lo erano i fianchi, misti a rottami di tegoloni e saldati con malta comune di calce. Il suo orientamento è risultato S.SE – N.NO; lo scheletro mancava e tanto lascia pensare che la necropoli è stata precedentemente rovistata, infatti, come mi hanno riferito gli operai, abbondanti ossa

umane si sono trovati sparse nello spessore del terreno inciso. È da notare che il piano di posa del seppellimento era alquanto inclinato verso l'estremo della rupe, cioè a nord, indicando che questo seppellimento, come gli altri, ha subito il comune slittamento insieme alla falda franosa del colle, verso la carrozzabile. In quanto alla suppellettile ricoperta, a parte i rottami di laterizio e di qualche frammento di anfora vinaria di cui non ho ritenuto necessaria la conservazione, ed ora presso la Soprintendenza ai Monumenti di Cosenza, sono due recipienti. Il primo, recuperato l'anno scorso, misura ora 13 centimetri di altezza (manca la parte superiore del collo); il corpo del vaso ha quasi forma ariballica; creta mediocrementemente epurata e di color carnicino chiaro; ad unica ansa che non ha conservato. Il secondo, raccolto nella ripresa dei lavori, è integro con qualche scheggiatura nel labbro. Ha una sola ansa, è alto complessivamente 19 centimetri, con il corpo nella forma di lekythos dal diam. massimo di centimetri; l'impasto è abbastanza puro e di color rosso chiaro. Si voglia tener presente, in relazione alla scoperta qui rapportata, che in questi giorni mi sono reso conto di un nucleo di forte muratura, nei pressi del rinvenimento sopra descritto, il quale ha tutti i caratteri delle murature del periodo romano e dette a "secco". Probabilmente il resto di manufatto perteneva alla cinta urbana della Città di Cosenza, ed il toponimo Portapiana, che indica l'unica strada dell'estremo ed alto rione a sud di Cosenza, certamente vuole ancora ricordare l'esistenza di una porta della cinta di protezione dell'abitato, aperta in quel luogo. Non essendo nel mio intento approfondire le ricerche per collegare questo residuo di muratura con altri esistenti e della stessa età, indicati dall'Elenco degli edifici monumentali (non è indicato però quello esistente in via Martirano, in opus reticulatum, che fa di appoggio ad un grosso edificio), segnalo l'esistenza di questo nucleo presso Portapiana perché possa essere indicato nella compilazione della Carta Archeologica, il suo ricordo.

Cosenza, 15 maggio 1952

Michelangelo de Maddis

304. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Cosenza, 25-VI-1955

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 9 luglio 1955.

Chiarissimo Soprintendente,

circa quattro anni fa, vennero compiuti in Cosenza per conto del Comune notevoli lavori di sbancamento, con lo scopo di evitare una frana, a ridosso delle prime case sulla sinistra del quartiere di Portapiana sormontato dal Castello. All'inizio di codesto antichissimo e caratteristico borgo con viuzze strette e tortuose, fu intanto notato – nella parete esterna di un fabbricato moderno, proprio di faccia alla pubblica fontanella che resta dall'altra parte della strada – il residuo di una grossa muraglia ad opus incertum, presumibilmente romana, che giustificerebbe il persistente nome di "Porta piana" dato al quartiere. La vicinanza del castello avvalorerebbe l'ipotesi di un "borgo" fortificato ab immemorabili. Nelle vaste opere di sterro accennate fu scoperto un sepolcreto con tombe ad inumazione fornite di corredo funebre; ma i lavori procedettero in fretta, senza sorveglianza archeologica, e il tutto rimase alla direzione degli operai.

Come suole avvenire in simili casi molto si vociferò e si fantasticò intorno alla consistenza e alla natura della suppellettile venuta improvvisamente alla luce. Ma per varie considerazioni è da credere che il rinvenimento avesse soprattutto valore topografico e storico per l'antica Consentia.

Io potrei vedere poco tempo dopo la scoperta di alcuni vasi, che il Soprintendente Martelli con lodevole premura recuperò, e fece trasportare nel suo ufficio. Trattavasi di ceramica tarda e rozza, priva di decorazioni e di forme ovvie. La giudicai di età barbarica, in base alla mia modesta esperienza acquisita in materia. Comunque, un sepolcreto barbarico adiacente al borgo del Castello, e quando forse non era ancora del tutto spento in Cosenza il ricordo dell'invasione gotica e della morte di Alarico, meritava di essere studiato e rilevato.

Io ora son venuto in possesso di una fibbia in bronzo, rotta in due pezzi, proveniente da quel sepolcreto, e mi affretto a spedirgliela a parte con pacchetto raccomandato.

È un tipico oggetto gotico, o piuttosto longobardo (VII-VIII secolo d.C.); che – a quanto io so – rappresenta la prima voce diretta di quelle dominazioni potuta registrare a Cosenza.

Io sono qui di passaggio, sulle mosse di raggiungere fra pochi giorni la Sila, dove conto di trattenermi tutta l'estate (indirizzo: Camigliatello Silano).

E se Lei, durante questo periodo, vorrà venire lassù (preavvisandomi) insieme con la Signora, sarà per me e parenti cosa gradita: ed anche utile, per poter parlare in tranquillità delle nostre cose.

Mi confermo intanto, con viva e deferente cordialità,

aff.mo

Edoardo Galli

305. ASSRC, s.v. Cosenza.

Reggio Calabria 22-11-1955

Alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie Cosenza

Prot. n. 1661

Oggetto: Cantiere – scuola per scavi archeologici presso il Convento di S. Francesco a Cosenza

Leggo sul “Giornale d’Italia” dell’11 corr. che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha concesso a codesta Soprintendenza un cantiere scuola per ricerche archeologiche presso il Convento di S. Francesco di Assisi in codesta Città. Gradirei cortesie notizie in merito soprattutto per la parte di competenza di questa Soprintendenza.

Sarò inoltre lieto di sapere se i lavori siano stati iniziati e di conoscere i primi risultati di essi.

Con i migliori saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

306. ASSRC, s.v. Cosenza.

Ministero della Pubblica Istruzione

Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie della Calabria

Cosenza, 29 novembre 1955

Prot. n. 1460

Alla Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

Risp. a n. 1661 del 22.11.1955

Oggetto: Cantiere scuola per scavi archeologici presso il Convento di S. Francesco di Assisi a Cosenza

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 1 dicembre 1955, n. 1705, Cosenza.

Riscontrando la nota a margine indicata, si comunica che il cantiere scuola di cui all’oggetto è stato impropriamente indicato come cantiere scuola per scavi archeologici. In realtà si tratta di lavori di sterro nell’ambito di un complesso basiliano che avranno inizio verso la fine di febbraio. Sin da ora possiamo comunque assicurare che, nel corso dei lavori, non mancheremo di informare codesto ufficio per gli eventuali ritrovamenti di competenza di codesta Soprintendenza.

Ricambiando i saluti

Il Soprintendente

Arch. Franco Schettini

307. ASSRC, s.v. Cosenza.

Ministero della Pubblica Istruzione

Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie della Calabria

Cosenza, 28 gennaio 1956

Prot. n. 176

Alla Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Cantiere scuola per scavi archeologici presso il convento di S. Francesco di Assisi in Cosenza

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 1 febbraio 1956, n. 216, Cosenza cantiere scuola - convento di S. Francesco.

Con riferimento alla precedente corrispondenza relativa alla questione in oggetto, si informa codesta Soprintendenza che il giorno 31 p.v. avranno inizio i lavori di sterro nell’ambito del complesso monastico, ad opera di un cantiere scuola gestito dai monaci del convento e sotto la direzione tecnica di questo ufficio.

Sarà nostra cura tenere informata codesta Soprintendenza su ritrovamenti od eventuali aspetti, che esulassero dalle nostre attribuzioni.

Il Soprintendente

Arch. Franco Schettini

308. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Appunto

[...]

Cosenza – Donnici – Diodato S. Lorenzo (Perri propr. Giordano Raffaele – colono) marzo scoperta tomba in tufo.

3 maggio: ritrovamento di ruderi e rivela la terra [...] ha trovato la pietra.

309. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Preg. Direzione dei Monumenti e delle Gallerie della Calabria, Cosenza

Il sottoscritto Perri Oliverio fu Antonio da Laurignano, denuncia a codesta Emerita Direzione il rinvenimento di due tombe, e la sottrazione di un medaglione ivi giacente, nel fondo di sua proprietà denominato Diodato in agro di Donnici ad opera di estranei e a sua insaputa un mese e mezzo fa.

Tutto ciò è quanto ha potuto apprendere il sottoscritto sei giorni orsono dai suoi coloni per la qualcosa in data 22 c.m. si recava sul posto per rendersene conto di persona e diffidare i coloni dal toccare cosa alcuna o di fare accedere chicchessia non autorizzato sul posto del rinvenimento.

Il sottoscritto, pertanto, consapevole del valore artistico e storico che dette tombe potrebbero racchiudere, inoltra la presente denuncia per le indagini che il caso richiede, per le ulteriori eventuali ricerche e per tutto ciò che è di competenza di codesta Emerita Direzione.

Distintamente

f.to Perri Oliverio

Laurignano 23.6.1956

310. ASSRC, s.v. Cosenza.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale Antichità e Belle Arti

Roma 12 luglio 1956

Prot. n. 9086 div. II

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Interrogazione On.le Sensi – Cosenza – Scavi archeologici

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 16 luglio 1956, n. 1083, Cosenza cantiere scuola per scavi archeologici presso il convento di S. Francesco d'Assisi.

Dalla Cassa del Mezzogiorno è pervenuto un telegramma che qui di seguito si trascrive integralmente:

“Riferimento nota n. 4310 Gabinetto data 8 corrente pregasi voler precisare se con località Castiglione di Paludi (Cosenza) intendesi zona complesso monastico S. Francesco Assisi ove trovasi tempio Basiliano. Caso negativo pregasi voler cortesemente riferire anche riguardo detta zona. F.to Segretario Generale Comitato M.M. Russi”.

Pregasi Vossignoria fornire entro brevissimo tempo opportuni elementi di risposta.

Il Ministro

[firma illeggibile]

311. ASSRC, s.v. Cosenza.

Reggio Calabria 16 luglio 1956

Al Ministero della Pubblica Istruzione Dir. Gen. Antichità e Belle Arti – Div. II

Risposta a f. 9086 del 12/7/56

Prot. n. 1083

Oggetto: Interrogazione On. Sensi. Cosenza scavi archeologici.

In risposta alla nota a margine indicata si precisa che il complesso monastico di San Francesco d'Assisi di Cosenza non ha niente in comune con gli scavi di località Castiglione di Paludi, scavi che saranno a giorno ripresi da questo Ufficio, con un cantiere scuola.

Per quanto riguarda il complesso monastico di San Francesco d'Assisi di Cosenza, nessuna notizia precisa in merito può essere data in quanto del monumento si è occupata la consorella Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Cosenza, alla quale codesto superiore Ministero potrà chiedere chiarimenti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

312. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Scoperta fortuita in località San Lorenzo.

Reggio Calabria 17 settembre 1956

Comando Gruppo Carabinieri Cosenza

1323 Prego disporre indagini et recupero materiale archeologico scoperto località San Lorenzo contrada Diodato di Donnici proprietà Perri Oliverio.

Soprintendente Antichità

De Franciscis

313. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria

Cosenza, 24 settembre 1956

Al Sig. Soprintendente per le Antichità Reggio Calabria.

Prot. n. 342

Oggetto: Cosenza – Scoperta archeologica.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 26 settembre 1956, prot. n. 1432, Cosenza – scoperte fortuite

Stamane, avvertito, ho potuto costatare nell'area di sbancamento per la costruzione della nuova chiesa di S. Nicola in questa Città di almeno tre seppellimenti di cremati di cui uno in olla di vetro e gli altri due in vasi figulini.

Mentre intanto se ne da segnalazione del ritrovamento, si assicura di aver diffidato il parroco, D. Eugenio Magarò, acchè vigilasse lo scavo per ulteriori probabili rinvenimenti, mentre lo scrivente farà in modo di seguire il più possibile i lavori di sterro allo scopo di poter poi relazionare alla S.V. a scavo ultimato.

Il materiale recuperabile sarà assicurato presso questa Soprintendenza

Il disegnatore

De Maddis

314. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Scoperta fortuita in località San Lorenzo.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro, Gruppo di Cosenza

N. 534/I-2

Cosenza, lì 6 ottobre 1956

Risposta al telegramma n. 1323 del 4 settembre 1956

Oggetto: Fonogramma a mano urgentissimo

Alla Soprintendenza delle Antichità, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 9 ottobre 1956, prot. n. 1486, Cosenza – scoperta fortuita località S. Lorenzo scoperta di tombe

In località S. Lorenzo della frazione di Donnici – proprietà di Perri Oliverio – non vi sono in corso lavori per recupero archeologico.

Qualora codesto Ufficio sia in possesso di migliori elementi, si prega comunicarli.

Il Capitano Comandante Int. del Gruppo

Sebastiano Urso

315. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Scoperta fortuita in località San Lorenzo.

Reggio Calabria, 12 ottobre 1956

Prot. n. 1524

Oggetto: Cosenza – Donnici (CS) – Scoperta fortuita in loc. S. Lorenzo

Al Dott. Raffaele Cundari Direttore dell'E. P. T. Cosenza

Le invio molte grazie per le facilitazioni concesse al dott. Procopio nell'espletamento del sopralluogo alla località San Lorenzo di Donnici, Cosenza.

Nei giorni scorsi sono stato molto impegnato con le manifestazioni indette presso questo Istituto per la Campagna Internazionale dei Musei, tuttora in corso.

Se ha occasione di vedere il prof. Schettini voglia cortesemente sollecitargli la questione di codesto Museo Civico.

Con i più cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

316. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Scoperta fortuita in località San Lorenzo.

Reggio Calabria, 12 ottobre 1956

Prot. n. 1525

Oggetto: Donnici (CS) – Scoperta fortuita in loc. S. Lorenzo

Al Comando Gruppo Carabinieri (Cosenza)

1323 4 settembre 1956

Oggetto: Donnici (Cs). Scoperta fortuita in loc. San Lorenzo

In risposta alla nota in margine indicata si fa presente che questo Ufficio ha già provveduto a far visitare da un proprio funzionario la zona indicata in oggetto ed ha recuperato il materiale archeologico scoperto.

Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

317. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Scoperta fortuita in località San Lorenzo.

Agenzia Italiana di Stampa

25 ottobre 1956

Rende, lì 23 ottobre 1956

Redazione di Calabria

Spett.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, R. Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 29 ottobre 1956, prot. n. 2114, Cosenza – località S. Lorenzo scoperta di tombe

Ill.mo Soprintendente,

mi risulta che sul Colle S. Lorenzo della frazione Donnici (Cosenza), colle di proprietà del Sig. Perri, domiciliato a Laurignano (Cosenza), in seguito ad esperimenti tentati da un esperto di materia di raddomanzia, il prof. Gabriele Serra da Cosenza, sono state rinvenute delle tombe. In una di queste sono state trovate ossa e vicino un cammeo che è stato consegnato a codesta Soprintendenza.

Prima di interessarcene per la stampa e rispondere a degli interrogativi che alcuni studiosi ci hanno rivolto, vorrei sapere da codesta Soprintendenza il parere, la provenienza, la figurazione del cammeo, l'epoca dello stesso. Interesserebbe anche conoscere se le tombe rinvenute facciano parte di una antica necropoli che risale a quale epoca.

Certamente queste notizie si potrebbero fornire precise alla nostra Agenzie, in quanto sul luogo è stato anche un Ispettore di codesta Soprintendenza e, avrà con esattezza stabilito ogni epoca e l'importanza della scoperta.

Ove mai, codesta Soprintendenza avesse una fotografia riproducesti armi dello esercito di Alarico o dei saraceni, ci farebbe cosa gradita inviarcela in visione per poi essere restituita a nostra cura.

Si resta in attesa e si ringrazia della loro collaborazione che daranno alla nostra Agenzia. Distinti saluti.

Agenzia Italiana Stampa Orbis

Il Direttore Generale Calabria

Salvatore Sicilia

318. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Scoperta fortuita in località San Lorenzo.

Reggio Calabria, 25 ottobre 1956

Prot. n. 1618

Oggetto: Cosenza – Scoperta fortuita di tombe in Donnici loc. Diodato

Al Sig. Serra Gabriele, via Sertorio Quattromani, 8 (Cosenza)

Si trasmette alla S.V. unite alla presente uno assegno Cassa di Risparmio di Calabria n. D. 972 381 dell'11.10.56 di L. 1000, per il Suo concorso al recupero del castone di pietra proveniente da una tomba scoperta nella località indicata in oggetto.

Si prega di voler restituire l'acclusa ricevuta debitamente firmata.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

319. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi. Scoperta fortuita in località San Lorenzo.

Reggio Calabria, 26 ottobre 1956

Prot. n. 1616

Oggetto: Cosenza – Scoperta fortuita di tombe in Donnici loc. Diodato

Al Sig. Perri Oliverio, Laurignano (Cosenza)

Questa Soprintendenza, a seguito della Sua denuncia in merito all'oggetto, ha svolto le opportune indagini ed ha appurato quanto segue.

Nel decorso mese di marzo nella Sua citata proprietà furono scoperte e devastate delle tombe, una delle quali in lastre di tufo è ancora visibile in sito.

Della scoperta né i suoi coloni né Lei hanno curato di dare tempestivo avviso a questi Uffici, a norma delle vigenti disposizioni.

In seguito nel decorso mese di maggio un contadino, il sig. Bozzo Stanislao, rovistando tra il materiale cavato da una tomba ha rinvenuto un castone di anello in pietra portante incisa una figurina.

Il pezzo è stato regolarmente consegnato a questo Ufficio. Il suo valore venale è molto tenue.

A chiusura della pratica questa Soprintendenza, tenendo conto dei Suoi diritti di proprietario e soprattutto della circostanza che Ella con il suo esposto ha concorso a far conoscere la scoperta e a far recuperare il castone in parola, le ha attribuito un premio di L. 3000 che Le viene trasmesso per mezzo di due assegni Italcasse – Cassa Risparmio di Calabria n. D. 9.792.388 dell'11.10.56 di L. 1000 e n. 9.792.388 del 13.10.56 di L. 2000. Si prega di restituire debitamente firmata per quietanza la unita ricevuta.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

320. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Cosenza, li 15 novembre 1957

Spett.le Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 27 novembre 1957, prot. n. 1594, Cosenza – scoperte archeologiche – località Diodati

Alla presente si compie una domanda in carta da bollo tendente ad ottenere un permesso per compiere ricerche archeologiche a scopo di studio nella contrada denominata Diodati della frazione di Donnici (Cosenza).

Lo scrivente prega perciò codesta On.le Soprintendenza voler trasmettere l'allegata domanda al competente Ministero della Pubblica Istruzione al fine di ottenere quanto è nei desiderata del sottoscritto.

Sicuro di quanto si chiede, ringrazia anticipatamente.

Cordiali saluti.

Serra Gabriele fu Pietro

Via Sertorio Quattromani, 8

Cosenza

321. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Reggio Calabria 30 novembre 1957

Al sig. Gabriele Serra fu Pietro via Sertorio Quattromani, 8 Cosenza

N. 1594 di prot.

Allegati n. 1

Oggetto: Cosenza – Richiesta di concessione di scavo archeologico in contrada Diodati della frazione di Donnici.

In risposta alla Sua lettera del 15 novembre c.a., si comunica quanto segue.

Per ottenere la concessione di scavo ai sensi della legge 1 giugno 1939 n. 1089 (art. 1, 45 e 46) e del Regolamento, Ella deve completare la documentazione trasmessa inviando l'estratto catastale pertinente l'immobile o gli immobili di proprietà del Sig. Perri Oliverio fu Antonio in cui desidera effettuare le opere di ritrovamento, completo del foglio di mappa.

Si acclude inoltre lo schema normativo della Convenzione da concordare tra Lei e questa Soprintendenza. Essa, tra l'altro, prevede il versamento di una somma congrua per rimborsare la Soprintendenza delle trasferte e delle spese di trasporto spettanti al personale incaricato di vigilare lo scavo per tutta la sua durata. La Convenzione deve essere approvata dallo scrivente e sottoposta preliminarmente al visto del superiore Ministero, che deve pronunciarsi in merito alla concessione, sentito il parere del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

322. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Ministero Pubblica Istruzione

Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Roma

Il Sottoscritto Serra Gabriele fu Pietro, nato ad Aprigliano (Cosenza) il 5/2/1897 e residente in Cosenza via Sertorio Quattromani, 8, studioso in archeologia e radioestesia, con la presente chiede di essere autorizzato a compiere ricerche archeologiche a scopo di studio, nella contrada denominata Diodati della frazione di Donnici (Cosenza) e precisamente nella proprietà del Sig. Perri Oliverio fu Antonio.

Il Permesso cui lo scrivente chiede avrà la durata di un anno a partire dalla data del rilascio.

Il sottoscritto si impegna sottostare ed osservare scrupolosamente tutte le leggi che regolano le ricerche in genere. In calce alla presente è la dichiarazione del proprietario del terreno sopra indicato su cui mi prometto compiere ricerche seri e studi.

Tanto spera e ringrazia anticipatamente.

Cosenza li 15 novembre 1957

Gabriele Serra fu Pietro

Il sottoscritto Perri Oliverio fu Antonio e fu Carolina Massaro nato a Dipignano il 14/3/1894 attualmente residente a Laurignano in Via Croce, proprietario del terreno ubicato in località Diodati della frazione Donnici di Cosenza, con la presente dichiaro di essere di accordo con il Prof. Serra Gabriele e di consentire allo stesso sondaggi e ricerche nello steso terreno di mia proprietà, di qualunque natura essi siano.

In fede

Cosenza 15/11/1957

Perri Oliverio fu Antonio

Vere ed autentiche le su estese firme dei sigg. Gabriele Serra nato ad Aprigliano il 5 febbraio 1897 e Perri Oliverio nato a Dipignano il 14 marzo 1894.

Cosenza 15 novembre 1957.

Il Notaio

[firma illeggibile]

323. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di un ripostiglio monetale (scoperta di monete).

Ministero della Pubblica Istruzione

Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie della Calabria

Prot. n. 2149

Cosenza 18 dicembre 1961

Allegati: 3 monete di bronzo

Oggetto: Affari Generali.

Alla Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 22 dicembre 1961, prot. n. 2362, Cosenza – Scoperta di monete.

Il Signor Vincenzo Campana, residente a Cosenza in via Caroprese 29, ha presentato a questo Ufficio le tre monete di bronzo qui accluse per ottenere un parere sul loro valore numismatico. Non essendo competenza di questa Soprintendenza l'esame delle monete in questione, si è ritenuto opportuno trasmettere i reperti nella zona di Padula, per rimmetterli, come si rimettono, a codesto Ufficio perché decida sull'importanza o meno dei tre pezzi e se utili essere immessi nel Medagliere del Museo civico di Cosenza.

Si resta in attesa di notizie in proposito, anche per darne comunicazione al Signor Campana.

Il Soprintendente

Arch. Paolo Paolini

Consegnate da me le monete alla signora Lofaro per lo studio il giorno 22/12/1961. [firma illeggibile]

324. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperta di un ripostiglio monetale (scoperta di monete).

Reggio Calabria 20 gennaio 1962

Alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria, Cosenza

Prot. n. 149

Risp. a f. 2149 dell'8/12/1961

Allegato n. 3 monete

Oggetto: Restituzione di monete

Con riferimento alla nota a margine indicata, si comunica che le 3 monete bronzee sono state esaminate. Sebbene esse non presentino valore numismatico degno di rilievo, se ne consiglia comunque l'acquisto da parte del Museo Civico di codesta Città per un importo che non superi le L. 1.000.

La moneta di modulo più piccolo è una moneta dei Bruzii che porta inciso al D/ testa di Apollo, R/ Nike in biga; in esergo BPETTION (Heyd, Historia Numorum, pag. 92). L'altra è dell'imperatore Massimiano. D. Imp. C. Mazimianus P. E. AUG; R. Concordia militum (Cohen, vol. VII, pag. 498, n. 50).

La terza si attribuisce al III sec. ma non si può dare una indicazione bibliografica perché il nome dell'imperatore è illeggibile.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

325. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Reggio Calabria 21 settembre 1962

All’Istituto Tecnico Agrario Statale Via Panebianco Cosenza

E p.c. all’Avv. Raffaele Cundari – Ispettore Onorario alle Antichità (Cosenza)

Prot. n. 1892

Oggetto: Cosenza – Scoperta archeologica

Questa Soprintendenza apprende attraverso il giornale e la TV di una scoperta archeologica avvenuta casualmente in terreno di codesto Istituto riguardante una tomba di età neolitica (?).

Si lamenta il fatto che la tomba stessa, in seguito al rinvenimento, sia stata esplorata e rimossa.

Si richiama pertanto l’attenzione di codesto Istituto su quanto disposto dalla legge 1 giugno 1939, n. 1089 che fa obbligo a chiunque rinvenga cose di interesse archeologico di darne tempestiva segnalazione alla Soprintendenza alle Antichità competente.

Si invita a volere fornire al più presto tutte le notizie riguardanti la scoperta e a custodire gli oggetti rinvenuti in attesa che questa Soprintendenza possa ritirarli.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

326. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Istituto Tecnico Statale, Cosenza

Prot. n. 2817-I/6

Cosenza, 22 ottobre 1962

All’On. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

E p.c. all’Avv. Raffaele Cundari Ispettore Onorario alle Antichità Cosenza

Oggetto: Cosenza – Scoperta archeologica.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 27 ottobre 1962, prot. n. 2114, Cosenza – Scoperte archeologiche.

Il ritardo col quale rispondo alla lettera del 21 settembre 1962 di codesto ufficio, è dipeso dal fatto che il sopralluogo competente da parte di funzionari di codesta Soprintendenza fu effettuato immediatamente con le conseguenti disposizioni impartite al personale di servizio in questo Istituto che tuttora osserva.

Non avendo avuto occasione di scambiare idee precise sul valore del rinvenimento archeologico, sono io ora ad essere grato a codesto On. Ufficio dei chiarimenti del caso.

Consapevole dell’importanza archeologica in generale e desideroso di offrire ogni collaborazione del ritrovamento in questione, prego considerarmi a disposizione di codesta On. Soprintendenza.

Distinti saluti

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

[firma illeggibile]

327. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Reggio Calabria 6 novembre 1962

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione dell’Istituto Tecnico Agrario Statale di Cosenza

Prot. n. 2114

Risp. a f. 2817 – I/6 del 22 ottobre 1962

Oggetto: Cosenza – Scoperta archeologica

E p.c. Al sig. Presidente dell’Istituto Tecnico Agrario Statale Cosenza (via Panebianco)

All’Avv. Raffaele Cundari – Ispettore Onorario alle Antichità (Cosenza)

In relazione alla nota della S.V. a margine indicata di pari oggetto, si comunica che la Soprintendenza competente per materia è quella scrivente e non quella ai Monumenti e Gallerie di costì.

Pertanto codesto Istituto avrebbe dovuto denunciare, in tempo debito, a questa Soprintendenza la scoperta avvenuta casualmente nel proprio terreno. Sarebbe stato effettuato un sopralluogo come è consuetudine ed eseguiti saggi di scavo di accertamento; il materiale eventualmente rinvenuto sarebbe servito per l’illustrazione scientifica e per l’annotazione topografica del sito della scoperta.

Confido che in altra occasione la S.V., ed anche il Preside dell'Istituto, vorranno procedere nel modo indicato con la dovuta tempestività.

Distinti saluti

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

328. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Dott. Ottavio Cavalcanti, Cosenza

Cosenza 1 maggio 1964

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 4 maggio 1964, n. 854, Cosenza – Scoperte archeologiche.

Caro dott. Foti,

il giorno 30 aprile u.s., avendo notato alcuni frammenti interessanti dal punto di vista archeologico nella zona antistante la nuova chiesa di S. Nicola, sita dietro il palazzo del Municipio di Cosenza, e dopo averla avvertita telefonicamente, ho potuto raccogliere materiale fittile di tarda età storica proveniente da una necropoli di cui ho accertato l'esistenza attraverso l'interrogatorio di alcune persone.

Don Eugenio Magarò, sacerdote, ha dichiarato che nel 1956, nel momento in cui si iniziarono i lavori per la costruzione della chiesa citata, vennero alla luce diverse tombe contenenti vasi e che due di essi furono prelevati da un certo signor De Maddis. La notizia è stata confermata dal nipote del Magarò, signor De Stefanis, e da alcuni abitanti della zona (sig.ri Panza, Cavalcanti, Tovvella, ecc.) che hanno concordemente ammesso l'esistenza nell'area citata di tombe con corredo di lucerne ed altri vasetti che uno ha definito lacrimatoi.

Il materiale che ho raccolto consiste in alcuni frammenti di ossa, pezzi di fiancate di terra cotta di tombe "a cappuccina" e cocci di vario tipo e forma, alcune con tracce di colorazione in ocra, altri in nero.

Penso che sia difficile reperire materiale veramente interessante anche perché negli ultimi tempi nella zona sono stati compiuti lavori di sterro di vasta mole.

Attualmente sono in corso i lavori per la pavimentazione della piazza.

Cordiali saluti e ringraziamenti per Klearkos.

Ottavio Cavalcanti

329. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Reggio Calabria 5 maggio 1964

Al Dott. Ottavio Cavalcanti Cosenza

N. 854 di prot.

Oggetto: Cosenza – Rinvenimenti archeologici.

Caro Dott. Cavalcanti,

ricevo la Sua del 1 maggio 1964, relativa alla notizia delle scoperte in Cosenza, nella zona antistante la nuova chiesa di S. Nicola.

Anche se, a quanto pare, non interessanti per ricerche archeologiche future, le scoperte restano importanti ai fini della conoscenza della topografia della zona.

La ringrazio pertanto e La prego di gradire i miei saluti cordiali.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

330. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Dott. Ottavio Cavalcanti, Cosenza

Cosenza 16 maggio 1964

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 1 giugno 1964, n. 1115, Cosenza – Scoperte archeologiche.

Caro dott. Foti,

nella zona antistante la nuova chiesa di S. Nicola in Cosenza è venuta alla luce, durante i lavori di demolizione di una casa, una tomba, probabilmente di epoca romana.

Gli operai dell'impresa Mazzuca, che compie i lavori per conto del comune, hanno seppellito alla profondità di m. 2 circa i materiali rinvenuti, secondo quanto mi ha dichiarato il sig. Panza Roberto dell'impresa stessa. Sarebbe molto facile recuperare i materiali di cui sopra ed altri eventualmente ancora sepolti perché ricoperti di terra già smossa.

Tra qualche giorno riprenderanno, però, i lavori di pavimentazione temporaneamente interrotti.

Cordiali saluti.

Ottavio Cavalcanti.

331. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

8 giugno 1964

N. 1115

Dott. Ottavio Cavalcanti, Cosenza

Oggetto: Cosenza – Rinvenimenti archeologici

Caro Dottore Cavalcanti,

le mando copia della lettera inviata al Sindaco di Cosenza relativa alla Sua segnalazione.

La ringrazio e La saluto cordialmente.

Il Soprintendente Reggente

Dott. Giuseppe Foti

332. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Reggio Calabria 8 giugno 1964

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Cosenza

Prot. n. 1162

Oggetto: Cosenza – rinvenimenti archeologici.

Ci viene segnalato che nella zona antistante la nuova chiesa di S. Nicola sono apparsi resti archeologici che l'Impresa costruttrice dei lavori si è affrettata a risepellire.

Poiché l'interesse archeologico di tali resti potrebbe essere notevole per codesta città si prega di volere impartire disposizioni tali che per l'avvenire ogni altro rinvenimento sia segnalato e si possa procedere quindi ad eventuale recupero del materiale e al conseguente studio.

Si gradirebbe un cenno di assicurazione.

Il Soprintendente Reggente

Dott. Giuseppe Foti

333. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Telegramma

N. 329

Soprintendente Antichità Reggio Calabria

3 luglio 1964

Reggio Calabria – Cosenza

Comunico che in esecuzione lavori stradali via Montesanto est stato rinvenuto materiale archeologico punto provveduto ad affidare comune per rigorosa vigilanza et conservazione materiale rinvenuto punto distinti saluti

Cundari ispettore antichità

334. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Prof. Foti Sovrintendente Antichità Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10 luglio 1964, prot. n. 1419, Cosenza – scoperte archeologiche.

Riferimento articoli stampa et notizie Rai virgola pregola vivamente spiegare opportuno interessamento relazione rinvenimento antichità via Montesanto punto ringrazio anche per riscontro et confido sua azione punto. Avv. Mario Stancati Sindaco di Cosenza.

335. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Reggio Calabria 15/7/1964

Prot. n. 1419

Sindaco Cosenza

Riferimento telegramma dieci corrente assicuro avvenuto sopralluogo via Montesanto stop ordinato prosiegua lavori stop disposto studio materiale appena perverrà questa sede.

Per Soprintendente

Geraci

336. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Dott. Ottavio Cavalcanti Cosenza

Cosenza 21 settembre 1964

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 23 settembre 1964 prot. n. 1880, Cosenza – Scoperte archeologiche.

Caro dott. Foti,

nella via Isonzo in Cosenza, all'altezza del n. 25, sono venuti alla luce, alla profondità di m. 1,20 circa, durante lavori di scavo effettuati per conto del Comune, resti probabilmente di due seppellimenti, alla distanza di m. 12 circa uno dall'altro. Penso che sia difficile recuperare qualcosa di interessante anche perché altri lavori sono stati effettuati nella stessa zona in altri tempi.

Le sarò grato se vorrà sollecitare l'invio delle tessere dell'Associazione Amici del Museo, che vorrei distribuire a coloro che hanno aderito, e di Klearchos, che non ho ancora visto.

Cordiali saluti.

Ottavio Cavalcanti

337. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Dott. Ottavio Cavalcanti Cosenza

Cosenza 9 ottobre 1964

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 15 ottobre 1964 prot. n. 2036, Scoperta archeologica.

Caro dott. Foti,

nei pressi dell'area archeologica antistante la chiesa di S. Nicola in Cosenza, già da me segnalata, l'impresa Dodaro sta conducendo per conto di privati lavori di scavo per le fondazioni di un palazzo.

Ho seguito il lavoro quando ho potuto e ieri mattina ho accertato che diverso materiale è venuto alla luce.

Ho recuperato un peso fittile, rotondo, con due fori, del diametro di cm. 8 ed ho appreso che un trattorista ha venduto per L. 200 ad un signore di passaggio una lucerna intatta con un centauro a rilievo.

Stamattina, poi, alla profondità di m. 1,20 circa dal piano stradale ho individuato lungo la parete destra dello scavo una zona interessante, che giunge fino alla profondità di m. 3,20 circa (foto).

Nella parete più bassa sotto alcune grosse pietre ho recuperato il fondo di un vaso senza decorazioni e vari frammenti, alcuni di pasta scura;

nella zona mediana ossa e denti di animali in piccola quantità insieme a frammenti di ceramica ed a pezzi di fiancate di cotto, chiaramente visibili nelle fotografie;

nella parte più alta altri frammenti di ceramica probabilmente di epoca più recente.

Il materiale in mio possesso è costituito da:

1. fondo di vasetto del diametro di cm. 4;
2. fondo di vasetto del diametro di cm. 4,2;
3. fondo di vasetto del diametro di cm. 4,5;
4. fondo di vaso del diametro di cm. 6,5;
5. fondo di vaso del diametro di cm. 8;

6. fondo di vaso del diametro di cm. 10;
7. mezzo fondo di vaso del diametro di cm. 8,5;
8. frammento del fondo di un vaso del diametro di cm 10 circa;
9. frammento del fondo di un vaso del diametro di cm 14 circa;
10. frammento del fondo di un vaso del diametro di cm 8 circa;
11. frammento del fondo di un vaso del diametro di cm 10 circa;
12. frammento del fondo di un vaso del diametro di cm 7 circa;
13. frammento del fondo di un vaso del diametro di cm 9 circa;
14. due frammenti dello stesso fondo di vaso del diametro di cm. 8;
15. frammento del fondo di un vasetto smaltato con vernice nera;
16. altri 5 frammenti di fondi che possono, però, appartenere a quelli già enumerati;
17. n. 10 manici di vasi di forma diversa;
18. vari frammenti di ceramica di diversa fattura, alcuni con sagomature e smalto nero, altri senza tracce di colorazione.

Ho asportato il materiale di cui sopra per timore che andasse completamente distrutto e per avere qualcosa su cui basare la segnalazione.

Cordiali saluti

Ottavio Cavalcanti

338. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada "Moio"; tomba ellenistica di contrada "Triglio"; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Reggio Calabria 24 ottobre 1964

Al Dott. Ottavio Cavalcanti Cosenza

N. 2036 prot.

Oggetto: Cosenza – Scoperte archeologiche

Caro Dottor Cavalcanti,

rispondo solo ora alla Sua del 9 u.s. perché occupato col Congresso della Magna Grecia. La ringrazio per la segnalazione dei ritrovamenti nell'area archeologica antistante la chiesa di S. Nicola, e grazie soprattutto per il recupero degli oggetti che lascio per ora in sua custodia. Purtroppo come sento della descrizione del rinvenimento c'è poco o niente da rilevare, pertanto è già sufficiente quanto Ella ha fatto soprattutto per consentirmi la datazione dei rinvenimenti.

Si abbia tanti cordiali saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

339. ACS, MPI, DGABA, divisione Archeologia (1960-1975), Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25, 1/Cosenza 1969 – 1970. Città. Muro Romano. Piano regolatore proposta di demolizione. 7853 – (70) – 363.

Al Direttore della Divisione II

Al Direttore della Divisione Archeologia

Oggetto: Cosenza – Piano Regolatore.

Ho esaminato sopralluogo il 30/8/69 con il Soprintendente della Calabria la questione in argomento, ed ho potuto constatare con vero raccapriccio che la richiesta di demolizione di un intero quartiere per "liberare" i muri perimetrali della Cattedrale, che peraltro non sono mai stati in vista, è fatta senza alcun criterio né logico, né artistico né monumentale.

Non solo non si è tenuto conto del valore monumentale degli edifici che si intende abbattere, ma non è stata tenuta presente neppure la configurazione altimetrica della zona.

Con l'assurdo abbattimento della cortina di case esistenti a valle della Cattedrale, dato l'enorme dislivello tra la strada inferiore e la piazza superiore si creerebbe una situazione statica molto precaria, con grande pericolo di crollo per la Cattedrale stessa. La questione riveste una grande importanza per cui riterrei indispensabile sentire il parere del Consiglio Superiore.

A questo scopo sarebbe opportuno richiedere la documentazione grafica, che ho avuto occasione di esaminare a Cosenza, e che non esiste invece negli atti, ed una esauriente serie di fotografie illustranti la situazione in atto.

Ho potuto constatare che una parte degli edifici di cui si prevede la demolizione, è già stata abbattuta con gravissimo pregiudizio per l'ambiente che è ora trasformato in un vero e proprio immondezzaio.

Proprio in quel punto si intravede un tratto di muro romano in opus reticulatum; sarebbe forse opportuno provvedere all'esecuzione di saggi archeologici approfittando del fatto che l'area è attualmente libera.

Sarebbe il caso di segnalare la cosa anche alla Sezione Urbanistica del Ministero dei LL. PP.

Roma, 11 settembre 1969

Arch. E. Fiandra

[firma]

D. D'Alessandro riveste della cosa il Soprintendente 19.6.

F.

340. ASSRC, s.v. Cosenza. ACS, MPI, DGABA, divisione Archeologia (1960-1975), Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25, 1/Cosenza 1969 – 1970. Città. Muro Romano. Piano regolatore proposta di demolizione. 7853 – (70) – 363.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale Antichità e Belle Arti

Roma 31 ottobre 1969

Prot. 7853 div. Archeologia

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Cosenza – Piano regolatore – proposta di demolizione

E p.c. al Soprintendente ai Monumenti Cosenza

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 10 novembre 1969 prot. n. 3159, Cosenza – Piano regolatore.

È all'esame di questo Ministero, a seguito anche di un sopralluogo effettuato da un Ispettore Centrale, la proposta di demolizione di un intero quartiere in Cosenza al fine di liberare i muri perimetrali della Cattedrale. Alcuni edifici sono stati già demoliti con gravissimo pregiudizio della zona nella quale è affiorato un muro romano in opus reticulatum.

Vorrà pertanto la S.V. accertare la consistenza dei reperti in questione e riferire al Ministero, suggerendo eventuali provvedimenti da adottare al riguardo.

Il Ministro

[firma illeggibile]

341. ACS, MPI, DGABA, divisione Archeologia (1960-1975), Soprintendenza Antichità della Calabria, Provincia di Cosenza, busta 25, 1/Cosenza 1969 – 1970. Città. Muro Romano. Piano regolatore proposta di demolizione. 7853 – (70) – 363.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. N. Div. Arch.

Seguito al foglio 31.10.1969 n. 7853

Oggetto: Cosenza – Piano regolatore – Proposta di demolizione

Direzione Generale delle Arti

Data 21 gennaio 1970

Prot. 363

Divisione Archeologia

Si prega fornire cortese sollecito riscontro alla nota sopraindicata, relativa alla questione in oggetto.

Il Ministro

F.to Fioravanti

342. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Reggio Calabria 26 gennaio 1970

Al Dott. Prof. Ottavio Cavalcanti

Ispettore onorario alle Antichità Cosenza

Prot. n. 234

Oggetto: Cosenza – Ruederi romani nei pressi della Cattedrale.

Giusta quanto tempo fa Le avevo chiesto, La prego di volermi inviare una relazione sui ruderi in opus reticulatum affioranti nella demolizione di strutture attorno alla Cattedrale.

La ringrazio e La saluto cordialmente.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

343. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Dott. Ottavio Cavalcanti, Cosenza

Cosenza 31 gennaio 1970

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 3 febbraio 1970 prot. n. 322, Cosenza – Zona archeologica.

Caro dott. Foti,

preoccupazioni di ordine familiare mi hanno impedito di occuparmi della faccenda del muro romano; ma sollecitato dall'ultima sua lettera ho effettuato il sopralluogo individuando il rudere.

Si trova sulla via Martirano, al di là di un vasto spazio realizzato in seguito alla demolizione di preesistenti edifici.

La struttura in opus reticulatum era inglobata in una costruzione in gran parte crollata o demolita, che si regge, nella parte superstite, su sostegni in cemento di recente fattura. Si potrebbe salvare facilmente (abbisogna però di restauri) come testimonianza del periodo romano, ma credo sarebbe eccessivo bocciare o frenare la proposta di demolizione.

Chi si occuperà dei lavori dovrà naturalmente prendere formale impegno per tempestive comunicazioni in merito alla comparsa di eventuali altri resti d'interesse archeologico.

Sulla presenza nella zona di ruderi d'età romana ho trovato menzione in cronisti cosentini dell'ottocento.

Cordiali saluti

Ottavio Cavalcanti

PS. Le dimensioni del muro per la parte in vista (potrebbe infatti continuare sotto la costruzione a fianco) sono approssimativamente le seguenti: m. 3,80 x 4; mentre lo spessore è di m. 2,80 circa.

344. ASSRC, s.v. Cosenza.

Scoperte archeologiche località Diodati ed area urbana. Necropoli ellenistica di contrada “Moio”; tomba ellenistica di contrada “Triglio”; rinvenimenti nel palazzo Arcivescovile, informazioni su scavi archeologici; scavi archeologici abusivi.

Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie delle Calabrie Cosenza

Via D'Isonzo rinvenimenti archeologici

Alla Soprintendenza Antichità di Reggio Calabria

Fonogramma

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 24 ottobre 1970 prot. n. 2718, Cosenza – Scoperte archeologiche.

In seguito a segnalazione del vigile urbano di servizio della zona è stato eseguito sopralluogo in via Isonzo, da Cosenza, dove l'impresa Aragona – Barbieri, possiede in via del Re, 110 – Cosenza sta eseguendo nuovo della posa in opera di tubazione. Durante gli scavi, l'operaio Giliberti Francesco, domiciliato in via delle Medaglie d'Oro, Cosenza ha rinvenuto alcuni tegoloni antichi e una piccola anforetta. L'anforetta è stata consegnata ai funzionari di questa Soprintendenza i quali hanno invitato gli operai a sospendere immediatamente i lavori. Sul lato del cavo dove affiorano pezzi di tegole dell'argilla in attesa del sopralluogo di un funzionario di codesta Soprintendenza.

Il Soprintendente ai Monumenti

Dr. Arch. Angelo Calvoni

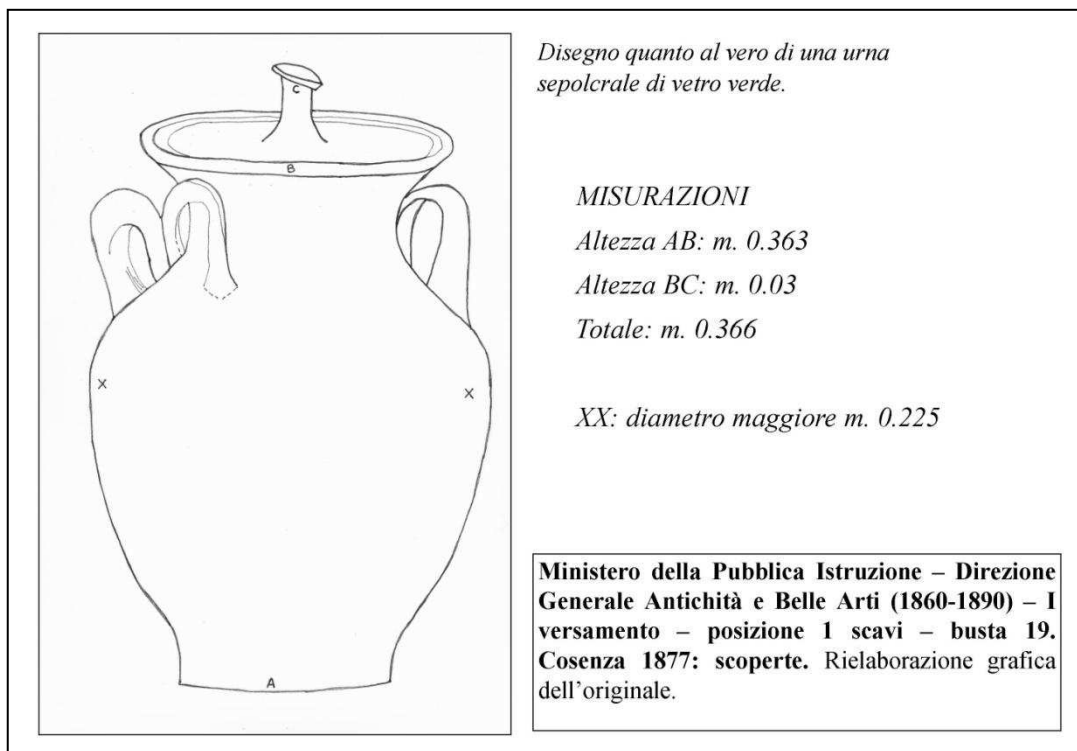


Fig. 1. *Urna sepolcrale di vetro verde*, rinvenuta nel 1877. Rielaborazione grafica dell'originale. Si veda documento n. 8.



Fig. 2. Disegno della stele funeraria rinvenuta presso il Seminario Arcivescovile. Si veda documento n. 73.



Fig. 3. Necropoli ellenistica di contrada "Moio" (1932). Si veda documento n. 183.

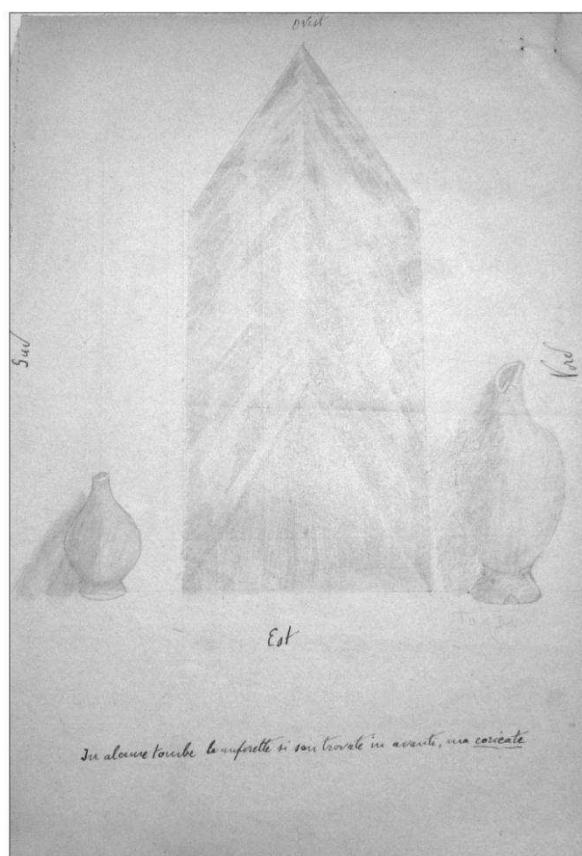


Fig. 4. Necropoli ellenistica di contrada "Moio" (1932). Si veda documento n. 191.

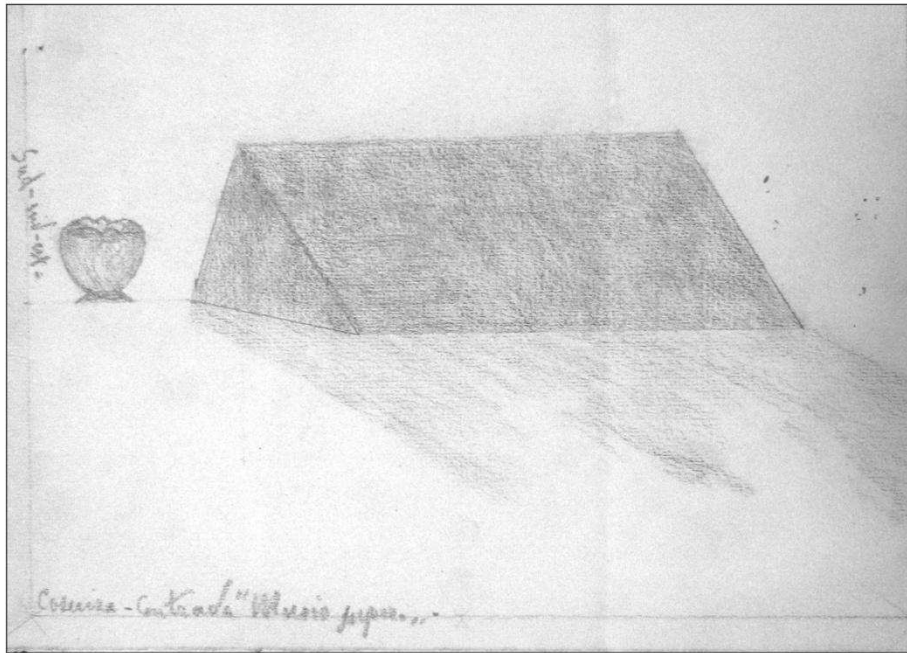


Fig. 5. Necropoli ellenistica di contrada "Moio" (1932). Si veda documento n. 191.

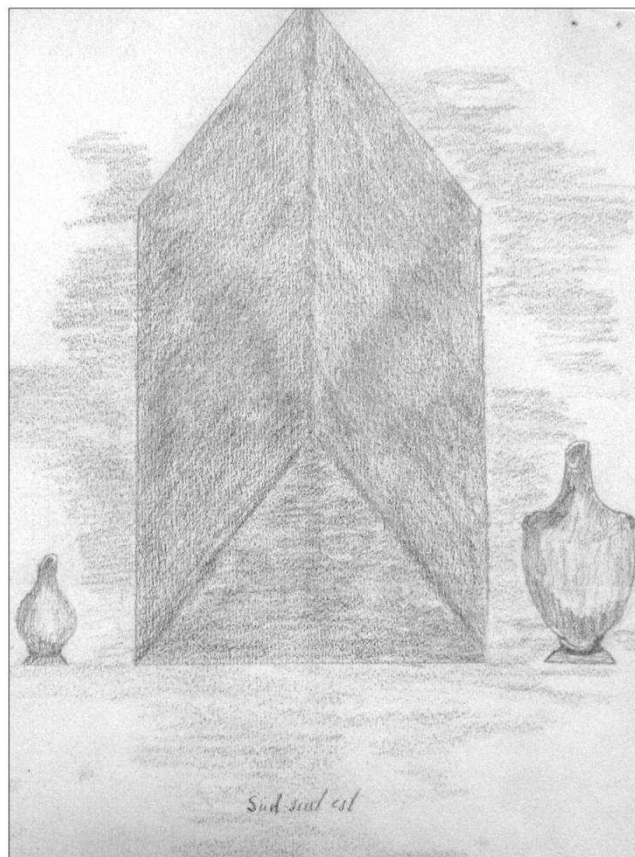


Fig. 6. Necropoli ellenistica di contrada "Moio" (1932). Si veda documento n. 191.

MUSEO CIVICO DI COSENZA

1. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

Consiglio Provinciale della Calabria Citra

Sessione straordinaria 1888

Estratto dal verbale di deliberazioni emesse dal Consiglio

Tornata del dì 28 gennaio 1888

Presidenza Cav. F. Veter

L'anno 1888 il giorno 28 gennaio in Cosenza alle ore 12 m. in 2 convocazione si è riunito il Consiglio provinciale nella sala delle sue adunanze nel palazzo di Prefettura, previo invito del signor Prefetto della provincia a domicilio di ciascun consigliere, a termine di legge.

Aperta la pubblica seduta, coll'intervento del signor Prefetto Comm. Davide Silvagni nella qualità di regio commissario, e fatto lo appello nominale si son trovati presenti i consiglieri signori:

Baroni, Barrese, Cristoforo, Compagna, Cardamone, Carlomagno, Castiglione-Morelli, Catanzaro, Chiarelli, Cosentini, De Guzzis, Del Giudice, De Roberto, De Rosis, Fiorini, Frassetti, Garetti, Graziani, Giugni, Lanza, Laratta, Longo, Miceli, Pancaro, Pace, Stigliani, Spina, Tocci, Vetere, Zupi.

Scavi di Sibari: sull'art. 5, "Concorso della provincia agli scavi di Sibari, nel caso il Governo credesse rimuoverli a norma della deliberazione del Consiglio provinciale 8 febbraio 1886 in lire Duemila. Miceli propone farsi voto perché le antichità rinvenute a Sibari fossero conservati in Cosenza. Prega poi l'Ill.mo Sig. Prefetto che la Commissione, per la conservazione de' monumenti, vigilasse su ciò.

Marelli si associa alla proposta di Miceli.

Il Consiglio approvata la proposta e l'articolo in lire duemila.

Approvato l'analogo verbale nella tornata del 29 detto mese.

Firmati Vetere Presidente = Catanzaro Consigliere anziano = Chiarelli Consigliere Segretario.

Per estratto conforme = Cosenza li 16 febbraio 1888. Pel Consigliere Segretario = Il Consigliere Provinciale = firmato D. Laratta.

N. 4466 div. 2 = Cosenza 21 febbraio 1888 = Visto il Prefetto Firmato D. Salvagni

Per copia conforme ad uso amministrativo

Cosenza, li 14 aprile 1888

Il Segretario Capo dell'Ufficio Amministrativo Provinciale Tancredi

Visto Il Prefetto D. Salvagni

2. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

Estratto delle deliberazioni della Giunta Municipale di Cosenza

L'anno 1888, il giorno 28 marzo nella Casa Comunale in Cosenza alle ore 11 a.m.

Sotto la presidenza dell'avvocato Corci Giuseppe assessore meno anziano si è riunita la Giunta Municipale e dei componenti la stessa sono intervenuti i Signori Campagna Giuseppe e Serra Gaetano assessori ordinari.

Con l'assistenza del Segretario Mazzei Damiano.

Articolo 4.

Il Sindaco fa notare alla Giunta che l'On. Deputazione Provinciale, alla quale il municipio si è rivolto per provvedere, di accordo, allo allestimento dei locali che dovrebbero servire alla custodia degli avanzi di Sibari, non è stata ancora in grado di provvedere in merito a questa pratica quantunque il Consiglio Provinciale abbia già deliberato in massima e fatto voti perché il Capoluogo della Provincia non venga defraudato da questo suo diritto.

Urgendo intanto di assicurare il Ministero che la città di Cosenza è pronta ad apparecchiare sede condegna alle raccolte che potranno di mano in mano formarsi ed anche per corrispondere alle raccomandazioni fatte ieri sera dal Consiglio Comunale, fa mestieri che la Giunta mandi al Ministero le sue proposte, indipendentemente dalle risoluzioni che potrà adottare la Deputazione Provinciale e che riguardano esclusivamente gli interessi particolari delle due amministrazioni.

La Giunta

Considerando che, allo stato delle cose, non potendosi prevedere lo sviluppo e la importanza degli scavi, non si può scendere a dettagli circa la estensione e la qualità dei fabbricati che si debbono apparecchiare.

Considerando che, nell'attualità, è urgente di mettere a disposizione del Ministero un locale adatto a servire di deposito agli oggetti che vanno rinvenendosi.

Vista la deliberazione consiliare di ieri sera che da ampia facoltà alla Giunta per l'allestimento dei locali in parola;

in conformità delle premesse contenute nella pregevole lettera 17 dicembre 1887 diretta dall'avv. Segretario Generale per la P. Istruzione all'on. Deputato Miceli.

All'unanimità

Delibera

A S.E. il Ministro della P. Istruzione e si obbliga di apparecchiare un fabbricato da destinarsi alla raccolta degli avanzi di Sibari, conforme alla importanza ed allo sviluppo degli avanzi stessi.

Intanto si dichiara pronto a fornire i locali necessari al deposito degli oggetti rinvenuti e che potranno formare in luce giorno per giorno, fino all'impianto del museo.

Si mette in fine a disposizione del Ministero e dei suoi incaricati per tradurre in fatto le suaccennate promesse.

Fatto, letto e chiuso nel giorno, mese ed anno come opra.

Firmati. L'assessore anziano Corci, avv. Giuseppe; Compagna Giuseppe, Serra Gaetano assessori ordinari. Il Segretario Mazzei Damiano.

Per Copia Conforme

Cosenza, 29 marzo 1888

Il Segretario Municipale

Mazzei

Visto

Il Prosindaco

G. Compagna

3. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

Al Municipio di Cosenza

Cosenza, li 29 marzo 1888

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 7 aprile 1888 posiz. 1 Cosenza prot. n. 5463

Num. 1005 tit. 17 cat. 4

Oggetto: Scavi di Sibari

Allegati n. 1

A S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione Roma

In relazione alle promesse avute da cotesto eccellentissimo Ministero, ed in vista dello avanzarsi degli scavi di Sibari, mi onoro sottoporre alla giustizia dell'E.V. copia della deliberazione di questa Giunta municipale relativa alla provvista dei locali per la conservazione degli oggetti rinvenuti e di quelli che potranno tornare in luce, tanto in linea provvisoria, che per l'impianto definitivo del museo. Sicuro che l'E.V. sarà per accogliere favorevolmente le proposte contenute nella deliberazione anzidetta, mi metto, fin da ora, a disposizione della Direzione degli scavi per tutto ciò che concerne la conservazione degli oggetti relativi. E nella fiducia di vedermi onorato di un pregevole riscontro, gradisca l'E.V. le riproteste della mia perfetta osservanza.

Il Prosindaco

G. Compagna

4. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

Roma, 3 aprile 1888

Camera dei Deputati Presidenza

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 7 aprile 1888 posiz. 1 Cosenza

Caro Mariotti

Mi acchiudo una nota della Giunta comunale di Cosenza ed una deliberazione della medesima diretta a cod. On. Ministro riguardo al futuro Museo Sibaritico.

Per tranquillizzare gli animi dei Cosentini, ti prego di pregare al Ministro che faccia al Municipio di Cosenza una risposta la quale replichi che la velata petizione di Catanzaro e di Tarano non esistono e che non sarebbe accolte dal Governo. Io ho scritto a quel Municipio smentendo le false voci; ma è pur necessario che il Ministro, nella risposta che feci, usi un linguaggio pieno e rapimento (?). Una stretta di mano da

Devotissimo Luigi Miceli

All'Onorevole Deputato Sig. Filippo Mariotti Sottosegretario di Stato.

5. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

Direzione degli Scavi di Sibari

N. 51

Spezzano Albanese, 6 aprile 1888

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 10 aprile 1888 posiz. 1 Cosenza prot. n. 5628

Oggetto: Ricerche dell'antica Sibari. Scure di bronzo.

Accusare ricevuta e invitarlo a domandare al Marini quale è il prezzo che vuole della scure.

A S.E. Il Ministro della Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Il Sig. Luca Marini di questo paese, oltre alle molte gentilezze dimostratemi ed alle notizie che continuamente di fornisce, ha voluto mostrarmi parecchi oggetti antichi provenienti da varie località della contrada. Mi è sembrata degna di attenzione una scure di bronzo trovata nel luogo ove presentemente si scava ed ho creduto di chiedergli il permesso

d'inviarlo per pacco postale all'E.V. perché sia osservata e disegnata. L'E.V. poi, quando crederà, potrà rinviarmela per restituirla al padrone, ovvero autorizzarmi ad altro. Negli scavi sinora non abbiamo trovato che una scure di ferro.

Il V. Direttore

Luigi Viola

6. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

Camera dei Deputati

Roma, 25 aprile 1888

Ill.mo Sig. Ministro

Le sarei tenutissimo se volesse farmi sapere cosa ha disposto in quanto al Museo per gli scavi di Sibari. Se (come spero) questo dovrà impiantarsi a Cosenza. Se e quali provvedimenti ha potuto in ordine alle cose antiche trovate e qui rimesse.

Se infine intenderà mettersi di accordo col Sindaco di Cosenza per stabilire tutto quello che dovrà farsi. Mi perdonerà la seccatura, che avrei dovuto darle a voce, ma perché poco bene vi dà in iscritto. Mi creda sempre.

Di lei devotissimo

Deputato Sig. Nicoletti.

7. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

Il Ministero della Istruzione Pubblica

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

29 aprile 1888

Il Ministro ha già scritto al Sindaco di Cosenza, e all'On. Miceli per far loro conoscere che gli oggetti provenienti dagli scavi governativi nell'area ove fu già l'antica Sibari saranno mantenuti a Cosenza, per farne un Museo.

La provincia e il Comune dovranno provvedere all'edificio destinato alla conservazione delle raccolte.

8. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Cosenza

Roma, addì 4 maggio 1888

Div. d'uff.

N. di posiz. 1 Cosenza

N. di part. 7396

Risposta a foglio del 12 aprile 1888

Oggetto: antichità del territorio di Sibari

Facendo seguito alla nota di questo Ministero in data del 12 aprile p.p. diretta a V.S., e relativa alla istituzione costà di un Museo, nel quale siano raccolti tutti gli oggetti provenienti dal territorio dell'antica Sibari, rinnovo vive premure di voler determinare con precisione e sollecitudine il locale ove le collezioni dovranno aver sede. Non importa che esso sia di vaste proporzioni, ma occorre piuttosto, sia tale da garantire con sicurezza la buona conservazione e disposizione degli oggetti. Occorre pure che sia arredato di vetrine e scaffali per la custodia degli oggetti stessi.

La scelta del locale e l'impegno della provvista di tutto questo materiale, per ora, necessario, e di quell'altro che potrà rendersi indispensabile con l'incremento progressivo delle raccolte, deve risultare da mia esplicita deliberazione del Consiglio Comunale, alla quale dovrà allegarsi una pianta dimostrativa del locale prescelto.

Avuti questi altri, io potrò chiedere la iscrizione, nel nuovo bilancio 1888-89, delle somme necessarie all'incremento delle raccolte ed al pagamento del personale preposto alla custodia di esse; e ottenuti dal Parlamento i fondi, si addiverrà alla regolare istituzione del Museo, nel modo che fu fatto per tutti gli altri che si trovano alla immediata dipendenza del Governo.

E affinché l'opera di cotesta amministrazione riceva aiuto e proceda d'intesa con l'amministrazione provinciale, non meno interessata al bene successo del nuovo istituto, scrivo di ciò oggi stesso al sig. Prefetto di cotesta provincia.

[firma illeggibile]

9. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

Municipio di Cosenza

Cosenza, li 23 maggio 1888

Num. 1481, tit. 17, cat. 4

Risposta a nota del 4 maggio 1888 num. 7396

Oggetto: Per l'antichità del territorio di Sibari

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 28 maggio 1888 Posiz. 1 Cosenza prot. n. 8295

Ministero Istruzione Pubblica 27 maggio 1888

A Sua Eccellenza Il Ministro della Pubblica Istruzione, Roma

Nel mentre ringrazio sentitamente l'E.V. della preferenza accordata a questo Capoluogo per la conservazione delle antichità di Sibari, le assicuro che i locali provvisori pel deposito degli oggetti, che torneranno in luce giornalmente, sono pronti e fra qualche giorno spero di mandare a cotesto eccellentissimo Ministero la relativa pianta assieme alle deliberazioni del Consiglio Comunale, non solamente per quanto riguarda questi locali provvisori, ma benanche per l'edificio del museo definitivo al quale il Municipio, di accordo ed in concorso dell'Amministrazione Provinciale, intende dare decenza degna di una collezione importante di oggetti che riguardano la storia del proprio paese.

Rispondo così alla pregevole nota a margine segnata e la prego di gradire le assicurazioni della mia perfetta osservanza.

Il Pro sindaco

[firma illeggibile]

10. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

Municipio di Cosenza

Cosenza, li 18 Settembre 1888

Num. 3130, tit. 17, cat. 4

Direzione generale delle Antichità e Belle Arti 22 Settembre 1888 Posiz. 1 Cosenza prot. n. 14699

Ministero Istruzione Pubblica 22 Settembre 1888

Oggetto: scavi di Sibari

A S.E. Il Ministro della Pubblica Istruzione Roma

Dopo esame della Commissione incaricata dall'Amministrazione Provinciale e da quella Comunale per la scelta dei locali provvisori per la conservazione degli oggetti di antichità che si rinvennero dagli scavi di Sibari, si è venuto di accordo a stabilire che alcuni locali di quest'orfanotrofio Femminile sono adattabili per lo scopo, e subito ne venne affidato all'Ingegnere Municipale l'incarico di redigere un progettino d'arte, con regolare pianta dei locali prescelti, che mi onoro sottoporre all'E.V.III. ma per la superiore approvazione.

Posso intanto assicurare da parte mia l'Eccellentissimo Ministero che località prescelta, oltre di essere in un punto migliore della Città, racchiude anche la decenza e la sicurezza del Museo stesso; conseguentemente appena la E.V. avrà espressa la sua osservanza, non s' indugerà di iniziare i lavori di adattamento e tenere approntito il tutto per ricevere gli avanzi dell'antica Sibari.

Con la massima osservanza.

Il Pro sindaco

[firma illeggibile].

11. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

Al Sindaco di Cosenza

Roma, addì 8 Ottobre 1888

Prot. spec. N. 14699

Div. 2 n. di posiz. 1 Cosenza

n. di Part. 17071

Risposta a foglio del 18 Settembre 1888 N. 8130

oggetto: scavi di Sibari

Ho ricevuto il progetto di adattamento dei locali prescelti per la conservazione degli oggetti di antichità rinvenuti in seguito agli scavi nel territorio di Sibari.

E poiché trattasi fin ora di pochi oggetti, e di sistemazione in un locale provvisorio, in Ministero non ha nulla in contrario al progetto medesimo.

Il Ministro

F.to Fiorelli

12. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

Musei Preistorico-Etnografico e Kircheriano

Roma, li 4 maggio 1890

N. di prot. 104

N. di part. 67

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 6 maggio 1890 posiz. 1 Cosenza prot. n. 6077

Oggetto: Tombe di Torre del Mordillo. Comune di Spezzano Albanese.

A S.E. Il Ministro della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

In conformità delle istruzioni datemi a voce ho preso ad esame, sulla descrizioni inserita nelle Notizie degli scavi (1888, pag. 244, 462, 575, 648), il contenuto delle duecento ventinove tombe scavate nell'arcaica necropoli di Torre del Mordillo, per sceglierne qualcuna che possa essere ceduta a questo Istituto. Nel fare la scelta ho badato anzitutto di lasciare da parte i sepolcri che hanno il più copioso e più importante corredo, e quelli che, pur non essendo dei

principali, contengono oggetti notevoli che negli altri non appaiono, onde la serie della suppellettile funebre scavata a Torre del Mordillo non rimanga incompleta pel Museo locale cui si volesse destinare. Fatta una tale esclusione, mi sono studiato di cercare soltanto fra le restanti tombe quelle (non essendovene una la quale valga per tutte) in cui, prese in complesso, si trovino almeno quattro o cinque degli oggetti che caratterizzano l'età e il popolo cui spetta il sepolcreto; e per quanto abbia cercato di riprodurre la scelta ai minimi termini, ho dovuto fermare la mia attenzione sulle tre tombe che nelle citate Notizie degli Scavi (pag. 262, 477 e 650) portano i numeri XXXVI, LXXXVI e CLX. Ho viva fiducia che V.E. voglia compiacersi di accordare che le dette tre tombe siano qui trasportate, non tanto perché ho posto ogni studio nel restringere più che fosse possibile la mia domanda, quanto perché in un Istituto come questo, ove s'impartisce l'insegnamento universitario dell'archeologia primitiva del nostro paese, è pur necessario di provvedere ciò che ne rappresenta i vari stadi di cultura degli Italici, secondo anche i differenti territori sui quali erano diffusi.

Il Direttore

F.to Pigorini

13. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

Suppellettile funebre di tre tombe della necropoli arcaica di Torre del Mordillo, consegnata al Ch.mo Sig. Prof. L. Pigorini, Direttore del Museo preistorico-etnologico del Collegio Romano.

I. Notizie 1888, pag. 262, tomba XXXVI

1. Collana di anelli ammagliati due a due.
2. Anelli uniti a piccola spola di bronzo.
3. Frammenti di anelli e piccolo anello intero di bronzo.
4. Anello di filo quadrangolare.
5. Due fibulette, nel cui arco è applicata la quadruplici spirale.
6. Grosso anello di bronzo.
7. Lancia di bronzo lunga mm. 201.
8. Tre fibule con arco ondulato.
9. Fibula con arco graffito ad anelletti, con scudetto unito a staffa inginocchiata.
10. Quattro orecchini di filo eneo, ondulati ai capi.
11. Disco di lamina enea forato nel mezzo.
12. Piccoli dischi identici ai precedenti.
13. Fibula di ferro con arco traforato.
14. Avanzi di fibula di ferro.
15. Due piccoli grani di pasta vitrea.
16. Grani di ambra.
17. Due fusaruoie in terracotta.
18. Tre piccole piramidi tronche in terracotta.
19. Piccolo kyathos.
20. Frammenti di grande cinerario.
21. Due bottoncini di bronzo.

II. Notizie 1888, pag. 477, tomba LXXXVI.

1. Fibula grande di bronzo.
2. Fibuletta più piccola della precedente.
3. Lama di culter lunato.
4. Coltello a lama triangolare.
5. Frammenti di ferro.
6. Idem.
7. Avanzi di fibula in ferro.
8. Idem appartenenti a fibula più piccola.
9. Rozza olla semiovoidale, frammentata.
10. Piccolo kyathos.
11. Tazzina a bulla un poco compressa verso il fondo.

III. Notizie 1888, pag. 650, tomba CLX.

1. Fibula grande con arco angolare.
2. Piccola fibula.
3. Due fibule a quadruplici spirale.
4. Due piccole armille di sottile filo eneo.
5. Cuspide di lancia in bronzo.
6. Lama ondulata di piccolo culter.
7. Quattro anelli fusi di bronzo.
8. Piccola fusaiola di terracotta.

9. Frammenti di anelli di ferro.

Roma, 8 maggio 1890

Il sottoscritto dichiara di avere ricevuto pel Museo Preistorico di Roma gli oggetti descritti nella presente nota.

Il Direttore.

F.to Pigorini

14. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

Musei Preistorico-Etnografico e Kircheriano

Roma, li 9 maggio 1890

N. di prot. 110

N. di part. 72

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 11 maggio 1890 posiz. 1 Cosenza prot. n. 6301

Oggetto: Tombe di Torre del Mordillo (Spezzano – Sibari).

A S.E. Il Ministro della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Per le disposizioni date da codesto Ministero, mi è stata oggi consegnata la suppellettile delle tre tombe di Torre del Mordillo indicate nella mia precedente del 4 corrente.

Saprei di mancare ad un dovere se non porgeessi le più vive grazie del dono fatto al Museo cui ho l'onore di presiedere.

Il Direttore

F.to Pigorini

15. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

Musei Preistorico-Etnografico e Kircheriano

Roma, li 10 aprile 1891

N. di prot. 101

N. di part. 78

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 12 aprile 1891 posiz. 1 Cosenza prot. n. 517

Oggetto: Antichità delle tombe di Torre del Mordillo

A S.E. Il Ministro della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Una delle serie archeologiche più povere di questo Istituto è quella la quale comprende le antichità della prima età del ferro spettanti alle nostre provincie meridionali. Gli oggetti infatti di tale serie che qui esistono consistono soltanto in alcuni del sepolcreto di Suessola, e nei pochi che compongono la suppellettile funebre delle tre tombe di Torre del Mordillo cedutemi lo scorso anno. Nel desiderio di accrescere la serie medesima, anche per aver modo di mostrare agli studiosi che frequentano il Museo in che consista il materiale della prima età del ferro dell'Italia Inferiore, e quali siano le relazioni e le differenze fra di esso e quello coevo delle provincie centrali e settentrionali prego con tutto l'animo l'E.V. di volersi compiacere di concedere che questo Istituto abbia tutto quanto si rinvenne nella necropoli di Torre del Mordillo.

Gli oggetti ivi raccolti sono da tre anni chiusi in casse senza profitto di alcuno, troverebbe qui la sede più conveniente, epperò mi lusingo che la mia preghiera possa essere accolta favorevolmente.

Il Direttore

F.to Pigorini.

16. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

Ministero della Istruzione Pubblica

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì Aprile 1891

A S.E. il Ministro della pubblica istruzione

Con nota 10 aprile 1891, n. 78, il Direttore del Museo Preistorico-Etnografico e Kircheriano, comm. L. Pigorini, si rivolse a S.E. mostrando la opportunità che tutti gli oggetti rinvenuti negli scavi eseguiti a spese dello Stato, nel luogo denominato Torre del Mordillo, nel comune di Spezzano Albanese, fossero destinati alle raccolte preistoriche del Museo affidato alle sue cure.

V.E., facendo buon viso alla domanda, mi ordinò di esaminare se non vi fossero impegni precedentemente assunti dal Ministro, in forza dei quali il desiderio del Prof. Pigorini non potesse essere soddisfatto. Ora le cose stanno in questa maniera. Quando ebbero cominciamento gli scavi di Sibari, negli anni 1887-88, il Consiglio Provinciale di Cosenza si affrettò a chiedere al Ministero che non si pensasse di destinare altrove il materiale archeologico che sarebbesi recuperato, e che avrebbe trovato la sua natural sede nel capoluogo della provincia, ove il Municipio avrebbe messo a disposizione del Governo i locali. Infatti, in data del 29 marzo 1888, la Giunta Municipale diede facoltà al Sindaco di fare preparare questi locali; e, in data 18 settembre dello stesso anno, il Municipio predetto mandò una pianta dei locali in parola, col preventivo della spesa necessaria ai lavori di riduzione. Con lettera 8 ottobre dell'anno stesso n. 17071, il

Ministero rispose di aver avuto il progetto per l'adattamento del Museo e non aver nulla in contrario intorno ad esso. Ma, dopo quel tempo né il Municipio si fece più vivo; né il Ministero domandò mai per quale ragione non erasi dato corso all'attuazione del progetto presentato. Il Municipio aveva detto nella sua lettera del 18 settembre 1888 che, avuta l'approvazione del Ministero, avrebbe subito fatto metter mano ai lavori di riduzione, per aver pronto il locale ove accogliere i resti dell'antica Sibari. Così stanno le cose; e rimarrò in attesa degli ordini dell'E.V. per sapere se debbo preparare una lettera con cui si annunzi che il desiderio del Prof. Pigorini possa essere immediatamente soddisfatto, ovvero se, per regolare procedimento, non convenga preparare una lettera al Municipio di Cosenza, chiedendo se i locali furono ridotti, e se può quindi farsi la spedizione delle casse degli oggetti che trovansi qui in Roma nel Museo Nazionale alle Terme di Diocleziano. In questo caso è mio dovere far conoscere a V.E. che, per quanto io posso ricordarmi, corsero molte pratiche tra l'On. Sottosegretario di Stato Comm. Mariotti, propugnatore degli scavi di Sibari, e l'on. Comm. Miceli, allora Ministro di Agricoltura e Commercio, ed altri onorevoli i quali avevano visto di buon occhio la esecuzione di questi scavi. Mi pare che tutta l'azione del Ministero pareva dovesse essere risolta, non soltanto a depositare in Cosenza gli oggetti rinvenuti, ma ad istituire in Cosenza un vero e proprio Museo Nazionale; anzi esiste una lettera con cui si diceva al Municipio che, quante volte esso avrebbe preparato i locali, il Ministero avrebbe chiesto alla Camera i fondi necessari all'istituzione del Museo, e vi avrebbe destinato il personale di amministrazione e direzione. Quindi io non so se convenga puramente e semplicemente domandare al Comune se abbia pronti i locali, ovvero se non sia meglio dichiarare che, mentre il Ministero manterrebbe l'impegno per quanto concerne la destinazione di questi oggetti da custodirsi nel Museo Municipale, sotto date garanzie, non potrebbe assumersi l'impegno di fondare oggi in Cosenza un Museo Nazionale, pel duplice motivo delle strettezze economiche e della mancanza degli elementi che renderebbero necessaria questa istituzione.

F.to Barnabei

17. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

Al Direttore del Museo preistorico ed etnografico Roma

Roma, 4 maggio 1891

Prot. Gen. n. 5173

Div. 1

N. di Posiz. 1 Cosenza

N. di Part. 6981

Risposta a nota del 10 aprile n. 78

Oggetto: Scoperte di antichità a Torre del Mordillo nel territorio di Sibari

In massima sarei formale alla domanda della S.V. circa gli oggetti rinvenuti negli scavi della necropoli di Torre di Mordillo nel territorio dell'antica Sibari. Ma esaminando le pratiche ho riconosciuto che erano corsi impegni tra questo Ministero ed il Municipio di Cosenza.

Ho scritto quindi al Comune per sapere se e come intenda da parte mantenere l'impegno assunto; e quanto costà il Comune non possa [...] perché gli oggetti di Torre Mordillo siano destinati al Museo diretto da V.S.

Il Ministro

F.to P. Villari

18. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

Municipio di Cosenza

Cosenza, lì 14 maggio 1891

Ministero Istruzione Pubblica 17 maggio 1891

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 18 maggio 1891 posiz. 1 Cosenza prot. n. 7003

Num. 1767, tit. 17, cat. 8

Risposta a nota del 4 maggio 1891 n. 6782

Oggetto: Scoperte di antichità nel territorio di Sibari

A S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione Roma

Il Comune dichiarò, è vero, di essere pronto a fornire, in concorso dell'Amministrazione provinciale, i locali per l'impianto di un Museo in questa Città e mantiene gli impegni presi. Ma comeché le esplorazioni praticate nell'agro di Sibari pare non abbiano dato risultati molto proficui, il Municipio non si è affrettato a preparare i locali suddetti; tanto più che, essendo in corso di completamento il teatro comunale, a cui sono annesse sale vastissime in questo s'intende impiantare il Museo, pel quale spero non verrà meno l'appoggio morale e materiale promesso dal Governo.

Intanto, ove occorra di spedire in questa Città gli oggetti finora rinvenuti, il Comune è pronto ad assumere la responsabilità della custodia, adibendo provvisoriamente due locali disponibili nel palazzo di città, previ gli accomodi necessari e la provvista dei relativi scaffali, a seconda delle istruzioni che a codesto Eccellentissimo Ministero piacerà d'impartire.

Riscontro così la pregevole nota a margine segnata.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

19. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

All'On. Sig. Sindaco del Comune di Cosenza

Roma, addì 2 giugno 1891

Prot. Gen. n. 7003

N. di Posiz. 1 Cosenza

N. di Part. 8671

Risposta a f. del 14 maggio n. 1767

Oggetto: Scoperte di antichità nel territorio di Sibari

Nota: d'ordine del Ministro che fu avvertito [...] il prof. Pigorini, il quale [...] presentate.

Altri oggetti dell'agro di Corigliano a cose separate.

Ho disposto che siano spedite a cotesto on. Municipio le casse contenenti gli oggetti rinvenuti nelle esplorazioni della necropoli di Torre Mordillo nel territorio di Sibari, in conformità del desiderio espresso da V.S. nella lettera contro citata.

Mi auguro che mentre sono in corso le opere comunali per l'impianto del Museo Civico, gli oggetti sopra accennati siano degnamente custoditi nei locali provvisori che codesto Comune si propone di adattare nel palazzo di città. Questi oggetti trovansi descritti nelle Notizie degli Scavi dell'anno 1888, p. 239, 462, 575, 648. Vi si aggiungono alle casse contenenti antichità rinvenute in altre parti del territorio di Sibari, cioè 1. Al Cozzo di Michelicchio; 2. in contrada S. Mauro; 3. in contrada Caccia di Favella. Devo avvertire la S.V. che le suppellettili di tre delle tombe di Torre Mordillo, di quelle cioè che nel catalogo portano i numeri XXXVI, LXXXVI e CLX, furono destinati al Museo Preistorico di Roma perché in quell'importante istituto antiquario figurasse una rappresentanza delle antichità di cotesta regione, le cui serie completa viene ora mandata a cotesta città.

Il Ministro

20. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

Museo alle Terme Diocleziane

Roma, lì 1 luglio 1891

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 2 luglio 1891 posiz. 1 Cosenza prot. n. 9156

N. di prot. 130

N. di part. 130

Risposta a nota del 17 giugno 1891 n. 9460/7003

Oggetto: oggetti antichi esplorati nel territorio di Sibari

Alla Direzione Generale delle antichità e belle arti Roma

Gli oggetti antichi scoperti nel territorio di Sibari e depositati presso questo Museo, non han potuto essere spediti al Sindaco di Cosenza così subitamente, come mi si ordinava con nota Ministeriale del 17 giugno scorso, non avendo potuto questo Sig. Economo finora disporre della somma necessaria pel trasporto.

L'invio sarà quindi fatto in questi giorni, e acciocché sia eseguito colla massima diligenza, ne ho dato incarico allo Spedizionario Sig. Pietro Ramponi, il quale ha già provveduto a che le casse siano bene assicurate.

Senonché, parendomi che codesto Ministero non vorrà certo che il Municipio di Cosenza paghi la tassa del 20% per l'esportazione, e d'altra parte non potendo le casse uscire da Roma senza una licenza di quest'Ufficio, così prego l'E.V. di volermi autorizzare a rilasciarne una gratuita per la suddetta esportazione.

Il Direttore

[firma illeggibile]

21. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

Al Direttore del Museo Nazionale alle Terme di Diocleziano Roma

Roma, addì 6 luglio 1891

Prot. gen. n. 9156

N. di posiz. 1 Cosenza

N. di part. 10438

Risposta a foglio del 1 luglio n. 130/130

Oggetto: oggetti provenienti dal territorio di Sibari

Sta bene quanto V.S. mi scrive col foglio contro citato, ed approvo che la S.V. dia autorizzazione di uscita garantita per le casse di antichità contenenti gli oggetti rinvenuti nel territorio di Sibari, e depositati al Museo Civico di Cosenza.

Il Ministro

22. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

Museo delle Terme Diocleziane

Roma, li 11 luglio 1891

Direzione Generale Antichità e Belle Arti 12 luglio 1891 posiz. 1 Cosenza, prot. n. 10292

N. di prot. 133

N. di part. 133

Risp. a nota del 6 luglio 1891

Oggetto: Oggetti antichi degli scavi di Sibari spediti al Sindaco di Cosenza

A S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione divisione per le antichità Roma

Per l'ordine ricevuto da codesto Ministero con nota del 17 giugno, e facendo seguito all'altra mia lettera del 1 corrente mese n. 130, partecipo all'E.V. essersi fatta la spedizione al sig. Sindaco di Cosenza, degli oggetti antichi scoperti a Sibari e depositati presso questo Museo. Delle 32 casse che li contengono, le quattro che furono aperte nello scorso anno dal sig. Pasqui, per ordine del Ministero, sono state nuovamente inchiodate e suggellate come le altre, e dei pacchi in esse chiusi ho preso nota per questo ufficio.

La spedizione è stata eseguita dal Sig. Pietro Ramponi, rimettendomi l'unito conto di L. 145.40. E prego V.E. a volersi compiacere di disporre il relativo mandato di pagamento a favore del medesimo.

Il Direttore

[firma illeggibile]

23. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

Al Sig. Direttore del Museo Nazionale alle Terme Diocleziane Roma

Roma, addì 17 giugno 1891

Prot. Gen. n. 7003

Div. 1

N. di Posiz. 1 Cosenza

N. di Part. 9460

Oggetto: oggetti antichi scoperti nel territorio di Sibari

Avendo disposto che siano devoluti al Municipio di Cosenza tutti gli oggetti rinvenuti nella necropoli di Torre del Mordillo e nel territorio di Sibari, prego la S.V. di voler dare gli ordini opportuni, acciò siano subitamente spediti al Sig. Sindaco di detta città tutte le casse contenenti gli oggetti medesimi, ora depositate in un magazzino di cotesto Museo Nazionale. Ella vorrà curare che la spedizione sia fatta con la maggior diligenza, franca di porto.

Il Ministro

F.to P. Villari

24. ACS, MPI, DGABA, divisione Musei e Scavi (1891-1897), II versamento , I parte, busta 53. Sibari 1888-1890. Scavi (aree della costa ionica).

Prot. Gen. n. 18292

Div. 1

N. di posiz. 1 Cosenza

N. di Part. 93

Oggetto: Oggetti antichi degli scavi di Sibari spediti al Municipio di Cosenza

Il Ministro

Premesso che questo Ministero dispone che tutti gli oggetti antichi scoperti nel territorio di Sibari e depositati nei magazzini del Museo Nazionale Romano alle Terme Diocleziane fossero spediti al Municipio di Cosenza per essere immessi in quel Museo Civico.

Visto l'unito conto riguardante la spesa occorsa per la spedizione di tali oggetti, ammontante a L. 145,40;

l'approva nella suddetta somma di lire centoquarantacinque, cent. quaranta, della quale ordina il pagamento a favore della spedizione al Sig. Pietro Ramponi in questa città con imputazione della spesa al cap. 34 del bilancio in esercizio.

Roma, 28 luglio 1891

Il Ministro

25. ASSRC, s.v. Cosenza.

Al Sig. Soprintendente agli Scavi e Musei della Calabria in Siracusa

Cosenza, trasloco del Museo Civico

N. 4038

7 novembre 1923

Io sottoscritto fo noto alla S.V. Ill.ma l'esito del trasferimento del materiale archeologico del Civico Museo di Cosenza, dai locali del piano terra del Palazzo Municipale, in quelli del 1 piano del Teatro Comunale della stessa città.

Non appena arrivato a Cosenza mi recai dal R. Commissario del comune il quale mise a disposizione del sottoscritto un usciere e chiamato l'ingegnere del Comune me lo presentò poiché di comune accordo disponessi i lavori di adattamento del nuovo locale da adibire a nuova sede del Museo.

Recatomi sul posto, unito al predetto ingegnere ho dovuto constatare che i due ambienti messi a disposizione per il Museo erano angustissimi e che solo a condizioni che venisse abbattuta la grande parete che li divideva, avrei potuto accondiscendere a farne eseguire il trasferimento.

Alla mia richiesta l'ingegnere ha aderito, e subito fu dato ordine per l'abbattimento del muro riuscendo in tal modo ad ottenere un ambiente sufficiente a potere contenere gli scaffali e tutto il materiale archeologico di proprietà del Civico Museo.

Nel contempo che gli operai si occupavano della trasformazione del locale, io, per la buona riuscita dell'operazione, mi occupavo della numerazione e dello imballaggio del materiale.

Approntati i nuovi locali, ne feci trasportare il materiale, ed io solo, con il semplice aiuto materiale dello usciere, posto a mia disposizione, lo ricollocai nelle vetrine con lo stesso ordine di prima, lavorando tutto il giorno dalle 5 alle ore 20 con l'aiuto della luce elettrica con il solo intervallo di pochi minuti per mangiare, allo scopo di potere ultimare i lavori in una settimana, giusto l'ordine della S.V. Ill.ma.

A poco valse però il mio sforzo, perché pur lavorando finanche 12 e 14 ore al giorno per 4 giorni di seguito, suscitando l'ammirazione di tutti, compreso il R. Ispettore, non sono riuscito a terminare in una settimana, ma bensì in 10 giorni.

Oltre al detto materiale riuscii anche a fare un'esplorazione del materiale rinvenuto in una tomba romana del 2 secolo d.C., rinvenuto nel territorio della città e consistente in circa 100 lucerne, alcune bellissime ed alcune con soggetti osceni ma tutte bruciate ed in buone condizioni di conservazione, ed una ventina di monete quasi tutte carbonizzate, solo in qualcuna si nota la testa di un imperatore romano con iscrizione leggibile. Una parte di esso materiale ho dovuto lavarlo e restaurarlo.

Inoltre ho dovuto eseguire la lavatura di altro materiale e di uno stemma gentilizio di personaggio del luogo. In quanto alla tomba romana debbo aggiungere che al momento della scoperta è stata saccheggata per una buona parte, ma dopo per l'intervento del R. Ispettore coadiuvato dall'Arma dei RR.CC. ne è stato recuperato quasi tutto il materiale, nessuna altra suppellettile fu rinvenuta ad eccezione di qualche frammento di terracotta. Le ossa bruciate sono state abbandonate sul posto.

Le monete di argento possedute dal mentovato Museo sono state ritrovate dal R. Ispettore e conservate nelle casse della Biblioteca.

Inoltre debbo far noto alla S.V. che l'Ispettore espresse il desiderio di fare l'esposizione del materiale conservato nei cassetti e di restaurare quello ancora in frammenti. Con ogni osservanza.

Siracusa 25 settembre 1923

Il Primo Custore

Domenico Inghieri

P.S. Prima di eseguire i disegni delle terrecotte rinvenute a S. Mauro ho dovuto eseguirne la lavatura prima, e dopo qualche restauro.

26. ASSRC, s.v. Cosenza.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza

Lì 3 maggio 1932 (X)

N. di prot. 32

Oggetto: Blasono della Città di Cosenza?

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 4 maggio 1932, Pos. Affari Generali, n. 1349.

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria

Ho fatto raccogliere e depositare nel Museo un grosso blocco di marmo, del quale non si conosce la provenienza, abbandonato nei pressi del Teatro Comunale. Porta scolpito con sufficiente perizia una qualche cosa che somiglia alla conchiglia, con sette separati listelli spiegati a ventagli, che da alcuni si vogliono i sette colli dello stemma di Cosenza.

Il blasono ha la corona di marchese (secondo l'araldica del Camaiani) che risponderrebbe alla casa Regia secondo altri.

Mi riservo inviarne uno schizzo.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

27. ASSRC, s.v. Cosenza.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti, degli Scavi ed Oggetti di Antichità e d'Arte di Cosenza

Lì 15 febbraio 1933 (XI)

N. di prot. 4

Risposta a nota n. 239 del 27 gennaio 1933

Oggetto: dono al Museo Civico di Cosenza

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 19 febbraio 1933, Pos. Cosenza-Museo, n. 427.

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria,

Il Cav. Ettore Feraco ha depositato nel Civico Museo, a titolo di dono, i cimeli qui di seguito descritti provenienti dal Serra di Aiello:

1. Arco di grossa fibula di bronzo, col corpo alquanto ingrossato, raggio di circa mm. 40, con patina;
2. Cerchietto bronzeo, diametro mm. 25, parte di ornamento femminile con patina;
3. Falera di bronzo, composta di 3 anelli concentrici a fettuccia, tenuti da due raggi nella direzione del diametro (mm. 70), mancante d'un semicerchio dell'anello più grande, con patina;
4. Un globulo di pasta vitrea;
5. Grossa fibula bronzea con arco a "drago" con patina, proveniente dal territorio di Cerchiara.
6. Tre piccoli dadi (irregolari) di marmo adatti per opera musiva, e,
7. Un piccolo balsamario piriforme con tracce di tinta nera (collo rotto) proveniente dalle campagne di Thurio.

Piaccia a V.S. Ill.ma restarne intesa.

L'Ispettore

G. d'Ippolito

28. ASSRC, s.v. Cosenza.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza

Lì 17 giugno 1933 (XI)

N. di prot. 33

Oggetto: Museo Civico

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 17 giugno 1933, Pos. Cosenza, n. 2300.

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria

Il Cav. Ettore Feraco ha depositato nel Museo Civico:

1. Cuspide di lancia bronzea a foglia di olivo, costola mediana conica, apice spezzata, con pochi avanzi di patina verde. Misura nella maggior lunghezza (canula compresa) cent. 26;
2. Sbarretta di sostegno d'una grande e robusta fibula bronzea, misura della staffa all'ardiglione cent. 15, con scarsi avanzi di patina verde;
3. Cerchio bronzeo nastriforme di diametro di cent. 5, che probabilmente era inchiodato alla fibula;
4. Capo di pendaglio bronzeo, foggato a capitello Ionico, con undici fori, mancante d'una estremità formata a spira. Il donante assicura che i detti cimeli provengono da località imprecisate del territorio Crotoniate.
5. Anello – sigillo bronzeo; il castone porta inciso un uccello indistinto gradiente a sinistra proveniente dal territorio di Bengasi (Cirenaica) come afferma il Cav. Feraco.

Cordiali saluti

L'Ispettore

G. d'Ippolito

29. ASSRC, s.v. Cosenza.

Città di Cosenza

Cosenza, 16 luglio 1935 anno XIII

Spett. Soprintendenza per le Antichità e le Arti Reggio Calabria

Oggetto: Cosenza – Museo Civico. Consegna monetiere.

N. 8388

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 12 luglio 1935, Pos. Cosenza, n. 2202.

In data odierna il Cav. Avv. Carlo Caruso, Direttore della Civica Biblioteca, ha consegnato a questo Comune, numero cinquantanove monete d'argento costituenti il noto deposito di cui è cenno nel verbale della tornata 13 giugno u.s. della Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti.

Assicuro cotesto On. Ufficio che, fino a quando non sarà ricostituito il Museo Civico, il monetiere di cui si tratta, resterà conservato nella Cassa forte del Comune.

Con Ossequio.

Il Podestà

[firma illeggibile]

30. ASSRC, s.v. Cosenza.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza

Li 8 luglio 1937 (XV)

N. di prot. 13

Oggetto: Museo Civico di Cosenza

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 9 luglio 1937, Pos. Cosenza, n. 1182.

Ill.mo Sig. Soprintendente,

Seguendo le direttive di V.S. Ill.ma ho studiato nello archivio di questo Comune la voluminosa pratica, riferibile all'oggetto di contro. Nessuna traccia del Catalogo, del quale – come assicura il Comm. Galli – si deve trovar copia negli atti di codesto Superiore Ufficio.

Il piccolo museo era un tempo alloggiato in angusti locali del Palazzo Comunale. Nel 1898 ne era direttore il sig. Alfonso Cardamone; in quell'anno (vedi verbali dei 23, 25 e 26 gennaio 1898) vi furono immessi una quantità rilevante di relitti sepolcrali ed altro provenienti dagli scavi di Sibari (sic) di Michelichio e San Mauro. Dal verbale redatto il 5 dicembre 1911 dal nostro compianto sig. Claudio Ricca e Giuseppe d'Amico della Soprintendenza di Siracusa, risulta che il museo si trovava ancora nei locali del Municipio, e conteneva una certa quantità di cimeli sommariamente descritti nel verbale.

Il 16 marzo 1916 vi furono depositati – fra l'altro – 74 lucerne di creta (sic) sane, provenienti da Cerchiara. Nel settembre del 1923 infine, il Museo fu trasferito dai locali del Municipio, in quello ove si ritrova, e che V.S. Ill.mo ha esaminato. E fin qui tutto procederebbe bene se si rinvenisse il Catalogo. Però il Comm. Edoardo Galli, il Preside Prof. Michele Scornajenghi e il geometra Sig. Gaetano Papara dell'Ufficio Tecnico Comunale ricordano che nel vecchio locale era ancora conservato un monetiario custodito in una bacheca foggiate a tavolo e protetta da un vetro. D'un tal monetiario non esiste nulla, e nemmeno è ricordato nella pratica da me studiata. Costatazione dolorosa, che comunico a V.S. Ill.ma per sfogare tutto il mio rammarico di cittadino e di studioso.

Concludo pregando la S.V. Ill.ma – se fosse possibile – di disporre l'invio del Catalogo, per procedere a suo tempo nei riscontri.

Con ossequi

L'Ispettore

G. d'Ippolito

31. ASSRC, s.v. Cosenza.

Città di Cosenza

Cosenza, li 12 agosto 1937, an. XV

N. 8454

Risposta al foglio del 12.7.1937 XV n. 1211

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

Oggetto Museo Civico. Conservazione Medagliere.

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 14 agosto 1937, Pos. Cosenza, n. 1439.

In esito alla nota della S.V. – sopra indicata – mi prego significare che le monete argentee antiche, ritirate dal R. Ispettore Onorario Cav. Avv. Carlo Caruso il 10 settembre 1923, in occasione del trasferimento della suppellettile del Museo dal vecchio al nuovo locale, sono state consegnate all'Economo di questo Comune, che ne è tutt'ora in possesso.

Con ossequi

Il Podestà

[firma illeggibile]

32. ASSRC, s.v. Cosenza.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza

Li 14 marzo 1939 (XVII)

Oggetto: Museo Civico

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 16 marzo 1939, Pos. Cosenza, n. 483.

Ill.mo Soprintendente

[...]

Mi preme innanzi tutto di precisarvi che in questa Città oltre al Museo propriamente detto, stabilito in un locale sito nell'interno del Teatro Comunale da Voi ben conosciuto, ne esiste un secondo che ha preso il nome di "Sezione Mojo" appunto perché iniziato con i relitti sepolcrali venuti a luce nell'estate del 1932, dalla necropoli scavata dal Prof. M. Scornajenghi V. Presidente della Comm.ne Prov.le Conservatrice dei Monumenti. Questo secondo incipiente Museo, che già conta 232 cimeli d'ogni età, e specialmente ricco di quelli della Prima Età del Ferro, tutti debitamente catalogati, si trova allogato in una decorosa sala annessa al palazzo dell'Accademia Cosentina, nel quale pernotta un

custode. Non è il caso d'insistere di riunirli e sistemarli in una più degna e unca sede, si potrebbero però ridurli in grado di funzionare;

[...]

Per essere in condizioni di funzionare occorrerebbero almeno due scaffali con vetri, una bacheca per collocarvi il piccolo medagliere (ora arricchito di 15 monete di argento fra consolari e con epigrafi greche avute di recente in dono) un tavolo e qualche sedia.

[...] se riuscissi a far funzionare il nascente Museo, verrebbe arricchito da altre cospicue offerte, già promesse da parte di Cosentini amatori dell'antichità.

[...]

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

33. ASSRC, s.v. Cosenza.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza, lì 8 febbraio 1940 (XVIII)

Al Prof. Paolo Enrico Arias Soprintendente per le Antichità del Bruzio Reggio Calabria

Allegati 1

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria, 11 febbraio 1940, pos. Cosenza, n. 241

Ho compilato, nel miglior modo possibile, la catalogazione dei cimeli conservati in questo Museo. Meglio sarei riuscito, se avessi potuto consultare la pubblicazione del Pasqui, in Notizie degli Scavi del 1888.

Comunque: data la mia scarsa preparazione nella Scienza Archeologica, non mi resta che di confidare sul Vostro benevole compatimento.

Unisco due copie dattiloscritte del Catalogo, una per rimanere negli Atti di codesto Superiore Ufficio, con preghiera d'invviare la seconda all'Onorevole Ministro E. N. Soggiungo inoltre, che i relitti sepolcrali di Torre Mordillo furono depositati nei locali, a ciò prestabilita, dal Comune di Cosenza nel gennaio 1898, e che le ceramiche furono restaurate a cura della Soprintendenza di Siracusa nel dicembre 1911.

Quanto prima studierò il Monetiere, che è stato ritirato dal Cav. Caruso, sarà catalogato e riposto in bacheca.

L'Ispettore Onorario

Direttore del Museo

G. d'Ippolito

34. ASSRC, s.v. Cosenza.

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio

Conservatoria Onoraria di Cosenza, lì 7 marzo 1940 (XVIII)

Al Prof. Paolo Enrico Arias Soprintendente alle Antichità della Calabria Reggio

Oggetto: Monetiere del Museo Civico

Allegati: 3

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 8 marzo 1940, pos. Cosenza, n. 396

Il 30 maggio 1911, il Cav. Carlo Caruso – allora Ispettore Onorario alle Antichità – recuperava le monete descritte negli uniti elenchi, dandone sollecito avviso al Comune, il quale pensò – e pensò bene – di affidarne la custodia all'Ispettore istesso. Questo tesoretto proveniva da un ripostiglio scoperto in S. Marco Argentano, ma non si ebbe cura di approfondire tali notizie.

In seguito però, date le insistenze della Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti, il 16 luglio 1935 il Cav. Caruso consegnò al Comune il tesoretto, e ne fu redatto da me – intervenuto anche nella qualità di esperto – analogo verbale.

Negli scorsi giorni le monete furono da me rilevate dal Comune studiate e catalogate, ma per depositarle nel Museo occorrerebbe una bacheca. E ciò perché, dato il numero rilevante di esse non è possibile sistemarle nella maniera da me altra volta escogitata, maniera che emerge dall'unita fotografia. Non debbo poi tacere a Voi il proposito di regalare al Museo la mia piccola raccolta numismatica oggetto di lunghe e pazienti cure che durano da anni, e quindi la necessità di una seconda bacheca. Vogliate, Professore prendere in benevole esame quanto ho esposto, tenendo presente che attendo – quale compenso alla mia lunghissima giornata di lavoro – la soddisfazione di vedere sistemato il Museo.

Vi prego ancora di rassegnare all'Osserv. Ministero della Educazione Nazionale una copia del catalogo del monetiere oggetto della presente comunicazione.

Mi auguro infine, di potervi quanto prima porgere esaurienti notizie sul progettato trasferimento del Museo Civico nei locali all'uopo sistemati nel palazzo della Biblioteca e Accademia Cosentina, per unificarlo con l'altro della "Sezione Mojo", avendo l'Ufficio Tecnico del Comune esaurito il suo compito, dopo ripetuti sopralluoghi.

Il Conservatore Onorario alle Antichità

Direttore del Museo

G. d'Ippolito

35. ASSRC, s.v. Cosenza.

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio

Conservatoria onoraria di Cosenza

Li 27 maggio 1940 (XVIII)

Al Prof. Paolo Enrico Arias Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

N. di prot. 22

Oggetto: Catalogo

Allegati 2

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 29 maggio 1940 Reggio di Calabria pos. Museo n. 825

La ricognizione dei cimeli del Museo Civico, che tuttora è in discreto numero sono conservati in cassetti, e perciò inediti, mi ha fornito l'occasione di studiarne una certa quantità, che ho distribuito su di otto cartoni descritti negli allegati, dei quali io vi prego spedire all'Autorevole Ministero dell'Educazione Nazionale.

Il Conservatore Onorario

G. d'Ippolito

36. ASSRC, s.v. Cosenza.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Cosenza

Prot. n. 9

17 luglio 1941 – XIX

Al Prof. Paolo Enrico Arias Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Allegati n. 1

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 21 luglio 1941, pos. Museo Cosenza, n. 705

L'utilizzazione delle sei bacheche fornite gratuitamente dallo Stato – e di cui nuovamente vi ringrazio – ha permesso una migliore e più razionale sistemazione dei cimeli posseduti dal Museo.

In conseguenza ho visto la necessità di abbinare i due cataloghi da me in precedenza fatti ed in tempi diversi, senza di che – fra l'altro – non si sarebbe potuto eliminare la prevista confusione nella numerazione progressiva dei singoli cataloghi.

Intanto ho creduto bene creare un "Catalogo Nomenclatore", di cui unisco copia, di tutti i cimeli, da tenere anche in luogo del catalogo descrittivo in via di formazione.

L'Ispettore Onorario

Direttore del Museo

G. d'Ippolito

37. ASSRC, s.v. Cosenza.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Cosenza

Prot. n. 16

17 novembre 1941 – XX

Al Prof. Paolo Enrico Arias Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 19 novembre 1941, pos. Cosenza, n. 1280

Col 20 del volgente mese compirò i due anni accorsi per la definitiva sistemazione del Museo. Ho dovuto constatare il completo assenteismo delle Autorità e dei cosiddetti intellettuali, e ciò mi autorizza a prevederne la chiusura se venisse per una causa qualsiasi – a mancare l'ulteriore opera mia. [...].

Risulta dagli atti dell'Archivio Municipale che i relitti sepolcrali delle necropoli di Torre Mordillo, Torre Michelichio e San Mauro racchiusi in grandi casse e involti furono consegnati – come dal verbale del 28 gennaio 1898 "al sig. Alfonso Cardamone nella qualità di Direttore della Biblioteca e del Museo annesso con l'intervento del Consiglio di Amministrazione della Biblioteca ed annesso Museo".

Con verbale del 25 gennaio ora detto redatto dal Cardamone e dal Segretario Comunale del tempo Sig. Gaetano Patti si descrissero sommariamente i contenuti delle diverse casse, e così terminò la ricognizione. A distanza di molti anni, e precisamente il 5 dicembre 1911 si ritorna a parlare del Museo – in allora stabilito in una sala del primo piano del Municipio – come rilevati dal verbale redatto in detto giorno dai Sig.ri Claudio Ricca e D'Amico Giuseppe del Museo di Siracusa con l'intervento del Segretario Comunale, ed al quale furono consegnati – oltre alla chiave del locale, fra l'altro i seguenti cimeli:

- Scatolo contenente: una testina fittile frammentaria; un vasettino di pasta vitrea; un cammeo con incisione; sette monete di bronzo e una di argento, e quattro fascicoli di Notizie degli Scavi.

I miei controlli, fatti con l'aiuto del vigile comunale Iannucci dal 20 novembre al 15 dicembre 1939, constatarono l'assenza delle otto monete, del vasettino di pasta vitrea (di fattura fenicia come lo ebbe testé a qualificare il Soprintendente Galli che lo ricorda perfettamente, del Cammeo e dei 4 fascicoli "Notizie Scavi". Il 16 marzo 1916 furono immessi nel Museo i relitti sepolcrali raccolti in Cerchiara costituiti da una quantità di lucerne-figulini dell'età greco-romana, come emerge da verbale redatto nello stesso giorno, e nessuna notizia si ebbe più del Museo.

Soltanto nel settembre del 1923, durante l'amministrazione del R. Commissario al Comune Dot. Luigi Del Giudice, le suppellettili del Museo videro la luce, perché trasportate dal Municipio in un sala del Teatro, ed inoltre nel maggio del 1940 trasferite sotto la mia direzione e sorveglianza nei locali ove presentemente si trovano. Ora è bene fissare, che il Museo allorquando si trovava ancora nella sala del Municipio era in possesso di un importante medagliere conservato in una grande bacheca, e lo ricordano il Prof. Galli, il Prof. Scornajenghi e gli impiegati comunale Ragioniere Salomò e Geometra Gaetano Paparo dell'Ufficio tecnico che diresse le operazioni. Del Medagliere è rimasto soltanto il ricordo.

Ed ora viene il bello!! Nel 1932 fu in Cosenza il Prof. Otto de Fiore in qualità di presidente della commissione di abilitazione magistrale (sezione di esami di luglio ed ottobre). Egli ottenne dal Comune le chiavi del Museo, assicurando di dover restaurare le ceramiche rotte. In tale occasione asportò dal Museo una grande quantità di cocci conservati nei tiretti delle quattro vetrine, depositandoli in una sala attigua per l'opera dei restauri, ma che non vennero nemmeno tentati. Il De Fiore ultimati gli esami abbandonò i cocci, che mano benefica rovesciò nel fiume, e non se ne parlò più. Solo qualche anno dopo – giugno 1937 – la venuta del Prof. Mancini, allora Soprintendente fece emergere la colpevole leggerezza del Comune, in quanto le chiavi del Museo e delle vetrine erano state asportate dal Prof. De Fiore. Ora ritornando all'argomento principale della presente comunicazione, penso che se il Comune in sede di bilancio assegnasse un congruo compenso pecuniario al Direttore, si potrebbe ovviare all'immaturo fine cui andrebbe incontro il Museo.

Desidererei – e pertanto vi prego – di intervenire autorevolmente presso il Commissario Prefettizio al Comune, per indurlo ad assegnare al Direttore quel compenso mensile di cui potrebbe disporre la finanza Comunale.

L'Ispettore Onorario

Direttore del Museo

G. d'Ippolito

38. ASSRC, s.v. Cosenza.

10 marzo 1942 – XX

N. di prot. 212

Comando Nucleo Polizia Tributaria di Cosenza

Oggetto: Museo Civico

A quest'Ufficio è stata più volte segnalata l'attività di commerciante-antiquario di monete e di oggetti d'arte antica del farmacista cav. Ettore Feraco di Cosenza. Risulta ora a questo Ufficio che tale attività si sarebbe particolarmente intensificata nel territorio di Cerchiara di Calabria.

Poiché l'altro lato il Feraco copre la propria attività con doni al locale Museo Civico di Cosenza, si prega di avviare riserve indagini su di lui sorvegliandone l'attività volta a sottrarre il patrimonio archeologico che è dello Stato.

Si prega vivamente codesto benemerito Comando, già segnalatosi così favorevolmente per altre ricerche consimili, di voler cortesemente indagare in modo da stroncare ogni attività clandestina e da evitare qualsiasi ulteriore abuso da parte del Feraco.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

39. ASSRC, s.v. Cosenza.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Cosenza

Prot. n. 2

Cosenza 6 aprile 1942 – XX

Al Prof. Paolo Enrico Arias Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Doni al Museo di Cosenza

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 10 aprile 1942, pos. Cosenza Museo, n. 328

Nel febbraio u.s. lo studente Antonio Picciotto spontaneamente fece dono a questo Museo di un bronzetto, da me catalogato come parte di serratura di un portagioie, ampiamente descritto in "Cronaca di Calabria" dell'8 marzo p.p., di cui ebbi ad inviarvi copia. Egli non seppe precisare la località d'onde venne a luce, ma certamente dal territorio della Sibaritide, e lo acquistò per pochi soldi da un ragazzo non identificato. In premio gli dedimai un soffietto nella "Cronaca" già detta.

Con lo stesso mezzo ebbi dal gioielliere Antonio Cinnante 25 monete bronzee deteriorate, che acquistò negli anni passati per metallo, e non seppe precisarne né la provenienza né il venditore o venditori.

Tanto il Picciotto che il Cinnante sono frequentatori ed ammiratori del Museo.

L'Ispettore Onorario

Direttore del Museo

G. d'Ippolito

40. ASSRC, s.v. Cosenza.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Cosenza

Prot. n. 11

27 giugno 1942 – XX

Al Prof. Paolo Enrico Arias Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 2 luglio 1942, pos. Cosenza Museo, n. 647

Di recente il locale Museo ha ricevuto i seguenti doni:

[...]

Il pittore cosentino Magliocchi Teofilo ha donato tre medaglie ed altrettante monete – cari ricordi di famiglia, ed a scopo propagandistico ne ha fatto un comunicato sul Mattino di Napoli del 27 andante [...].

La terza è un gran bronzo molto deteriorato che si potrebbe attribuire all'Imperatore Antonino Pio (138-161).

[...]

L'Ispettore Onorario

Direttore del Museo

G. d'Ippolito

41. ASSRC, s.v. Cosenza.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato di Cosenza

N. 15

12 settembre 1942

Al Prof. Paolo Enrico Arias Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria, 18.09.42 pos. Museo Civico Cosenza, n. 833

Fra i bronzetti depositati nel locale Museo dal Dott. De Santis nel maggio p.p., vi è compreso un cerchio di bronzo ovoidale a doppia faccia piatta larga mm. 8 dello spessore variante dai 3 ai 9 mm; diametro del vuoto dai 40 ai 45 mm.

Nella parte del maggior spessore il cerchio è interessato da uno spazio vuoto di mm. 8, sulla di cui testate si vedono due appendici triangolari. Il prof. Galli, nella sua recentissima visita fatta al Museo, lo ha qualificato "campanella da porta, da innestarsi e levarsi a volontà mediante incastro con una borchia fissata sulla valva: così come si riscontra in qualche porta lapidea di tomba dell'Etruria (confronta per esempio una di codeste porta con analoga campanella mobile proveniente da Chiusi, ed ora nel giardino del Museo Archeologico di Firenze)". In attesa di una prossima vostra visita, vi sarei grato se vorrete richiedere al Museo di Firenze una fotografia del cimelio ora descritto, e così potrete anche voi rendervi conto della qualifica data dal prof. Galli.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

42. ASSRC, s.v. Cosenza.

Città di Cosenza

Direzione del Museo

N. 22

Cosenza, 6 dicembre 1942 anno XXI

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

L'esperienza mi ha di già ammaestrato sulla sorte riservata al Museo nel caso – che per una qualsiasi causa – dovessi cessare dal dirigerlo. E poiché tuttora ritengo che il contenuto nel Museo istesso si appartenga allo Stato, e non già al Comune che ha soltanto approntato il locale tutt'altro che rispondente, ho creduto dare una miglior forma ai due cataloghi in precedenza compilati abbinandoli e revisionandoli, in modo di facilitare il controllo dei cimeli, agli occhi vigili della Soprintendenza. Unisco pertanto alla presente una copia manoscritta e rilegata del nuovo catalogo, mentre altra simile depositerò nell'Archivio Comunale, ed una terza rimarrà nei locali del Museo.

Il catalogo numerico e descrittivo che va dalla pag. 1 a 108:

seguono con una seconda numerazione:

un indice numerico dalla pag. 1 a 8;

un elenco dei cartoni montati a pag. 11;

la descrizione del contenuto nei tiretti delle vetrine a pag. 13;

un indice alfabetico delle località e comuni d'onde pervennero i cimeli dalla pag. 16 a 20;

un catalogo nomenclatore dalla pagina 21 a 79.

Gradirei un cenno di ricevuta.

Il Direttore

On. Ispettore Onorario alle Antichità

G. d'Ippolito

43. ASSRC, s.v. Cosenza.

Reggio Calabria 11-12-1942 a. XXI

Al Cav. Giacinto d'Ippolito Direttore del Museo Civico Cosenza

E p.c. al Podestà del Comune di Cosenza

Oggetto: Copia dell'inventario del Museo Civico di Cosenza

Ho ricevuto la copia dell'inventario di codesto Museo Civico, da Voi compilato, e che opportunamente Vi siete compiaciuto d'inviarmi affinché venga custodita presso questa Soprintendenza.

Ho scorso il volume e ho apprezzato il Vostro lavoro preciso ed attento che avete compiuto nel giro di poco tempo. Di esso Vi sono grato, ma dovrà esservi gratissimo soprattutto codesto Comune che ha trovato in Voi un amorevole quanto disinteressato custode e valorizzatore dei cimeli del Museo, che ci auguriamo sarà sempre a cuore all'Amministrazione Comunale.

Non mancherò di segnalare il lavoro da Voi compiuto al superiore Ministero nella prossima relazione annuale.

Il Soprintendente

Paolo Enrico Arias

44. ASSRC, s.v. Cosenza.

Città di Cosenza

Direzione del Museo Civico

N. 8

Cosenza, li 9 marzo 1943 a. XXI

Al Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria

Risposta a nota del dì 11 dicembre 1942 n. 1118

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria, 18 marzo 1943, pos. Cosenza Museo, n. 284.

Con riferimento al vostro foglio di controricordato, vi comunico che è stata aggiunta al Catalogo del Museo la descrizione del cimelio n. 893, che qui di seguito trascrivo:

“Blocchetto di selce plumbea con multiple fratture concoidali, di cui una assai profonda. Di forma piramidale con tre facce quasi piane, la quarta irregolare. Apice tricuspidale, base informe, alto mm. 66. Suppongo che il blocchetto, destinato a ridursi in amigdaloidi del tipo di Abbeville, sia stato abbandonato dall'artefice inesperto. Dono del farmacista A. Mascaro noto collezionista di minerali il quale ne assicura la provenienza dai Monti della Tolfa in provincia di Roma”.

Vi prego disporre che simile trascrizione sia praticata sulla copia del catalogo depositato in codesto Superiore Ufficio.

Il Direttore

G. d'Ippolito

45. ASSRC, s.v. Cosenza.

R. Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Calabria

Ispettorato Onorario di Cosenza

Li 13 aprile 1943

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria, 15 aprile 1943, pos. Museo Civico Cosenza, n. 393.

Oggetto: Cosenza – Civico Museo – Protezione A.A. degli oggetti d'arte.

Caro Prof. Arias,

il bombardamento avvenuto ieri pomeriggio, a Cosenza, richiede solleciti provvedimenti da parte di questo Comune per la protezione degli oggetti d'arte del nostro Museo.

Sia io che il Prof. Piccini ne abbiamo inutilmente parlato fin'ora. Ritengo necessario un vostro intervento presso il Comune, al fine di decidere un pronto intervento da parte di esso, e penso che la stessa Soprintendenza di Cosenza potrebbe, dietro vostro incarico, dirigere con la mia collaborazione l'opera di imballaggio e di protezione degli oggetti di maggiore valore e pregio, compresi i bronzetti, considerando la spesa del lavoro a carico del Comune stesso.

Con distinti saluti.

G. d'Ippolito

46. ASSRC, s.v. Cosenza.

15-4-1943 XXI

Ill.mo Sig. Podestà di Cosenza

N. di prot. 395 Cosenza

Oggetto: Museo Civico – Protezione antiaerea di oggetti d'arte.

Come è già avvenuto in altri Comuni, codesta Amministrazione Comunale deve provvedere alla protezione più opportuna del patrimonio artistico del suo Museo Civico.

Vi prego pertanto di voler prendere accordi con la Soprintendenza ai Monumenti residente in codesta città onde procedere con la massima sollecitudine all'imballaggio delle cose di maggior valore nonché alla protezione di altre in situ.

Tali opere di protezione sono quanto mai urgenti e vi prego di voler cortesemente informarmi dei provvedimenti adottati onde riferirne al superiore Ministero.

Il Soprintendente
Paolo Enrico Arias

La presente è stata inviata per conoscenza al Cav. Giacinto d'Ippolito Cosenza, e alla R. Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Cosenza.

47. ASSRC, s.v. Cosenza.

Città di Cosenza

Direzione del Museo Civico

N. 24

Oggetto: Fauna fossile depositata al Museo Civico

Cosenza 2 agosto 1943

Ill.mo Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria, 07.02.43 pos. Museo Civico Cosenza.

Come la S.V. potrà rilevare dall'unita copia della "Cronaca di Calabria" il Prof. A. Mascaro – noto collezionista di minerali – regalò giorni or sono al Museo una certa quantità di fossili, venuti a luce dagli scavi operati in territorio di Donnici nell'anno 1917, che ho descritti nel modo seguente sul catalogo del Museo, del quale fu – a suo tempo – rassegnata una copia a codesto superiore ufficio.

N. 894 – Bachecca H palco superiore

1. Moncone di corno di capriolo, con midollo spugnoso in via di pietrificazione e patina tendente al nero. Circonferenza verso la base mm 60; maggiore lunghezza mm. 78; spessore dell'osso – escluso il midollo – mm 4.

2. Resti (17) di denti fossili mancanti di radici, con smalto nero lucente ed alveoli profondi, e superficie triturate – di parecchi di essi – piana.

3. Corone (2) di grossi molari fossili di mammiferi, smalto nero-lucente e superficie triturata piana con profondi alveoli. La più grande ha forma quadrangolare di mm 34x31, alta mm 26. L'altra di misure molto più ridotte e in parte scheggiata. Entrambe senza radici.

4. Una coppia di denti rettangolari di mm 25x20, alti mm. 38, desinenti nella parte triturante in quadruplici apici taglienti disposti a denti di sega. Patina rosso-scura. Inoltre dessi sono divisi nel centro – in senso verticale – da un profondo solco tanto nella parte anteriore che nella posteriore.

5. Resti (3) di molari di erbivori, smalto color cenere, superficie triturante liscia e nero-lucente.

6. Pezzo quadrangolare di osso spugnoso in via di pietrificazione, di mm. 65x52, alto mm. 35.

7. Resto di tibia quasi tubolare – in via di pietrificazione – completamente vuota nell'interno; spessore dell'osso – escluso l'interno – mm. 40; altezza mm. 100. Forma quasi piatta di mm. 155 di circonferenza. Patina scura lucente.

8. Altro resto di tibia – in via di pietrificazione – vuota nell'interno; spessore dell'osso da un minimo di mm. 10 ad un massimo di 15. Base rettangolare di mm. 40x90. Patina bruno-lucente.

9. Altro resto di tibia tubolare in via di pietrificazione. Un'estremità spezzata lascia vedere la parte spugnosa. Maggiore altezza mm. 150. Patina scura lucente.

10. Resto di femore in via di pietrificazione. Interno spugnoso; lo spessore dell'osso varia da un minimo di 5 ad un massimo di 30 mm.

11. Resto d'un pezzo di osso non qualificabile.

12. Resti (7) di ossa fossili non definibili.

Il Direttore

G. d'Ippolito

48. ASSRC, s.v. Cosenza.

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio

Ispettorato Onorario di Cosenza

Li 10 del 1944

N. di prot. 1

Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Museo Civico. Relazione.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria, 24 gennaio 1945, pos. Museo Civico Cosenza, n. 26.

Di questi giorni ebbi l'opportunità d'incontrarmi col Prof. Piccini, il quale mi favorì le Sue buone nuove e quelle di Sua famiglia. Ne ho goduto, e spero così di rivederla presto. Anch'io ebbi dei disturbi, ed ancora più gravi la mia compagna, che in un primo momento mi parve d'aver smarrita la ragione; ma migliora gradatamente.

Mi permetta di esporle un po' di cronaca.

Venerdì 27 agosto – Superando un [...] difficoltà – terminai di smontare e sistemare il Museo affrettandomi d'informare il Podestà ed insieme telefonammo al Prof. Piccini per stabilire tante cose altre, ma non era né in Ufficio né in residenza. Sabato stesso Cosenza subì un poderoso bombardamento con gravi danni, ed altro più gagliardo e spaventevole nel susseguente giorno 29. Allora credetti opportuno abbandonare la città già svuotata di cittadini e di Autorità. Nel pomeriggio visitai il Museo e tutto era a posto. Lunedì 30, trascinando mia moglie e [...] di uso iniziai la mia odissea, che durò fino al 26 settembre.

Dal 31 agosto in poi i bombardamenti non ebbero tregua e qualche volta si ripeterono nella stessa giornata. In uno di questi – che non saprei precisare parecchie bombe scoppiarono in Piazza della Prefettura, demolendo in parte il Monumento ai Martiri del 1844, la Biblioteca Civica, il Liceo Telesio ed ebbero la loro parte i locali del Museo. Una delle bombe dirompenti sforzò la cancellata di ferro e la porta di entrata del salone d'onore dell'Accademia ed infine la porta del Museo, che rimase aperta. Io intanto avevo consegnato al Comune il Medagliere depositato nella cassaforte; altre in tre casse di legno inchiodate e piombate e avevo sistemato i cimelii pregiati, i bronzetti, cioè le ceramiche dell'eneolitico e la raccolta preistorica in scatoloni di robusto cartone e rifoderati di carta adatta vi conservai altre [...] ed infine in uno scaffale assai robusto le ceramiche di medio e [...]. Il resto rimase nelle vetrine. Venuto – a suo tempo – con lodevole premura il Prof. Piccini, rimisi il tutto nel salone, ora assicurato con lucchetto. Certamente il salone antistante e ben riparato nell'invetriate, l'altro in pessime condizioni, ed attendo che sia messo in condizioni di [...]. Alla consegna del medagliere redassi verbale, conservato n negli atti del Comune, e meglio ne inviai anche copia a codesto superiore ufficio. [...].

L'Ispettore Onorario alle Antichità

Direttore del Museo

G. d'Ippolito

49. ASSRC, s.v. Cosenza.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 25.11.48

Prot. n. 1044

Risposta a f. n. 18 del 4 novembre 1946

Allegati 1

Al Cav. Giacinto d'Ippolito Direttore del Museo Civico e Ispettore Onorario per le Antichità e Belle Art Cosenza

Oggetto: Museo Civico. Campanella di bronzo con borchia.

In merito all'oggetto della Sua lettera a margine indicata mi riservo di trattarne a voce, nella mia prossima visita che farò costà, e dopo avere attentamente esaminato e considerato il cimelio, ed avere avuto da Lei tutti quei chiarimenti che gioveranno a facilitare l'identificazione del suo uso probabile.

Cordiali saluti

Il Soprintendente

[firma illeggibile]

P.S. Le ripiego la fotografia a suo tempo inviata.

50. ASSRC, s.v. Cosenza.

22 gennaio 1954

N. prot. 101

Alla Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Calabria (Cosenza)

Oggetto: Cosenza – Sede del Museo Civico.

Codesta Soprintendenza conosce abbastanza l'annosa questione della sede di codesto Museo Civico e la necessità che si addivenga ad una conclusione per evitare che da quest'Ufficio – sul quale incombono gravi responsabilità – siano adottate le misure suggerite dal Ministero, consistenti nel trasferimento a Reggio delle collezioni archeologiche, le quali, d'altronde, sono per buona parte di proprietà dello Stato. Debbo aggiungere che delle collezioni stesse si sconoscono l'esatta consistenza dopo i bombardamenti e il luogo preciso in cui esse si trovano custodite.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

51. ASSRC, s.v. Cosenza.

Reggio Calabria 12-11-1955

Prot. n. 1599

Oggetto: Cosenza – Museo Civico

Sen. Nicola Vaccaro, Senato della Repubblica Roma

Colgo intanto l'occasione per sottoporre a Lei la questione del Museo Civico di Cosenza, alla cui sistemazione e valorizzazione si sta interessando da vari anni questa Soprintendenza, purtroppo ostacolata dalla assoluta indifferenza della Amministrazione Comunale Cosentina proprietaria delle Collezioni.

I fatti son questi. Sin dal 1952 questa Soprintendenza ha preso in serio esame il riordinamento delle collezioni civiche cosentine d'accordo con la consorella Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di codesta città. La questione si è

trascinata per tutti questi anni insolita a causa della mancanza di locali adatti. Infatti la primitiva sede è stata occupata dall'Accademia Cosentina, che se ne dice unica usufruttuaria e le altre sedi scelte o non presentavano caratteri di sicurezza o per ovvie ragioni non si son potute accettare. Si era stabilito infine di adattare a musei alcuni ambienti del Castello restaurato. Nel frattempo il superiore Ministero della P.I., preoccupato per la conservazione delle collezioni, aveva ordinato a questa Soprintendenza il trasferimento delle stesse a Reggio Calabria, fino a che il Comune di Cosenza non avesse provveduto a dare al Museo Civico locali idonei.

Assunta la direzione di questa Soprintendenza nel luglio del 1954 ho dedicato subito la mia attenzione al problema in parola e ho scritto a tutte le Autorità, ma purtroppo nessuno ha risposto alle mie lettere, neppure il Sindaco maggiormente interessato alla questione. Successivamente nel maggio c.a. durante un mio soggiorno a Cosenza ho cercato di riesaminare tutta la questione cogli organi compatibili ho comunicato delle ragionevoli proposte con nota n. 769 del 4 maggio 1955 che Le allego in copia.

Da allora (e son passati quasi 7 mesi) nessuna risposta o assicurazione mi è pervenuta.

Poiché vedo ormai inutile ogni benevola composizione del problema, e poiché comincio a temere eventuali reazioni del Ministero per non aver provveduto, giusta le istruzioni a suo tempo impartitemi, e poiché autorevoli personalità (e primo tra tutti il Sen. Umberto Zanotti Bianco), si sono recate presso la Dir. Gen. Antichità e Belle Arti per protestare contro l'Amministrazione Comunale di Cosenza per il completo stato di abbandono in cui lascia le sue collezioni archeologiche, comincio a considerare la possibilità di un trasferimento cautelativo degli oggetti a Reggio Calabria. Soprattutto i bronzi della necropoli di Torre Mordillo si trovano in pessime condizioni, pericoloso per la loro proficua conservazione e il Ministero ne è ormai informato e con nota n. 11865 del 25 novembre 1954 reclama urgenti provvedimenti.

Prima di prendere un provvedimento spiacevole (ma purtroppo necessario) sottopongo la questione a Lei per un autorevole cortese intervento presso l'Amministrazione Comunale Cosentina la quale col minimo di spesa da me proposto si troverà col materiale sistemato, giacché il lavoro sarà curato da questa Soprintendenza.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

CATALOGHI E INVENTARI DEI MATERIALI CUSTODITI NELL'EX MUSEO CIVICO DI COSENZA

52. ASSRC, s.v. Cosenza.

G. d'Ippolito, R. Ispettore Onorario di Antichità e Arte

Catalogo del Museo Civico di Cosenza

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 2 marzo 1940, pos. Cosenza, n. 363.

Cosenza, novembre – dicembre 1939 (XVIII)

Bibliografia

De Cara: Gli Hethei Pelasgi in Italia – in Civiltà Cattolica

Della Seta: Monumenti età classica Greca – Napoli

Galli: Lavinium Bruttiorum – Roma Lincei 1935

Galli: Prime voci dell'Antica Laos – Roma 1930

Galli: Alle ricerche di Sibari – Roma 1930.

Guida Museo di Napoli – Napoli Richeter 1911

Issel: L'uomo Preistorico in Italia – Torino 1875

Iacopi: Guida Ospedale e Museo di Rodi – Roma 1932

Libertini: Guida Museo di Siracusa – Roma 1929

Lubbock: I tempi preistorici – Torino 1875

Pais: Storia d'Italia antica – Roma 1925

Reisinger: Arte Greca e Romana – Firenze 1925

Rellini: Età eneolitica del Materano – Roma 1930

Topa: Civiltà primitive della Brezia – Palmi 1927

Introduzione

“Dal 1860 al 1879 la Direzione delle Antichità nulla fece per la Calabria, fu soltanto in tale anno (1879) che il Ministero della P.I., per le premurose insistenze di molti studiosi che consigliavano la ricerca del sito dell'antica Sibari, diede incarico all'Ing. Francesco Saverio Cavallari d'iniziare tali scavi. Ma poiché in sul principio riuscirono infruttuosi, vennero poco dopo interrotti, e non furono ripresi che nel 1888, sotto la direzione del Prof. Viola, proposto dal Ministero della P.I. alla ricerche di Sibari. Malgrado egli avesse per più anni persistito nelle ricerche vide riuscire vane qualsiasi tentativo e i saggi stessi eseguiti intorno alla così detta Torre di Michelichchio, che è una collinetta della Serra Pollinara, non fecero che maggiormente constatare quanto aveva già osservato nel 1879 e 1980 l'ing. Cavallari. Dovunque furono notati rottami di laterizi e di tegoloni, macerie di antichità, fabbricati distrutti dagli agricoltori, ed avanzi di fittili con decorazione policroma, che furono giudicati appartenere ad un edificio sacro della colonia greca, e vennero anche fuori parecchie reliquie fittili e bronzee che erano a riferirsi alla 1 età del Ferro. Proseguendo però gli scavi, e spingendo il Viola i suoi saggi nell'altipiano compreso fra il torrente Esaro e il Coscile, a circa 12 km verso ovest dall'incrocio di questo col Crati, nella località Torre Mordillo, riuscì a scoprire una vasta necropoli, che dette agio all'esplorazione di ben 229 tombe.

Gli oggetti fittili e bronzei che in esse si rinvennero furono elencati dal Pasqui in una serie di articoli comparsi in “Notizie degli Scavi del 1888” ed a cui il Pigorini, che visitò il luogo degli scavi, introdusse una nota illustrativa. Questi asserivano che la necropoli fu senza dubbio pre-Romana e si sarebbe dovuto attribuire agli Italici, perché mostra strette

relazioni con gli altri sepolcreti simili, come quelli di Suessola presso Acerra e di Piedimonte Alife. Quantunque il cimitero di Torre Mordillo non sia fra i più antichi del gruppo, tuttavia secondo il Pigorini contiene tali oggetti, che da soli bastano a svelarne la coevità italica, e fra i più importanti di essi cita il caratteristico rasoio di bronzo semilunato del periodo di Villanova. Le altre reliquie metalliche, prevalentemente di ferro, consistevano in lance, fibule, spirali, anelli, braccialetti, piccole collane ed altri pochi soggetti ornamentali ancora; si trovano diverse perle di vetro e ambra. Di spade ne vide una sola in bronzo, ma più che a forma italica era da riferirsi a quella della Grecia. Il grande uso del ferro induce il Pigorini a fare delle considerazioni cronologiche sulla civiltà italica, ed osserva che mentre i primitivi italici della Valle del Po non conobbero tale metallo, che appare nelle tombe meno antiche del periodo di Villanova, esso incomincia a diventare gradatamente più comune dal Bolognese a Tarquinia, e nei cimiteri più recenti delle provincie meridionali, finché a Torre Mordillo finisce con avere la prevalenza sul bronzo. I fittili poi mostrano diverse fuseruole, e le ceramiche tazze, vasi, askos, numerosi kiathoi d'impasto nero, rozzaamente manifatturati e spesso con manichi a fettuccia e parecchie olle, per le più grandi di argilla rossastra e giallastra. Richiamavano inoltre l'attenzione alcuni vasi di impasto nero, privi di qualsiasi decorazione di forma biconica, che ricordavano la nota forma di Villanova. Il rito funerario di Torre Mordillo fu l'inumazione con cadaveri rannicchiati, e la forma sepolcrale, per quanto riferisce il Pigorini, trova riscontro nelle necropoli di S. Martino ai Monti di Bologna e nell'Italia Meridionale nei sepolcri di Suessola e di Piedimonte d'Alife. E poiché questa necropoli, essendo situata sulle spiagge del Ionio, cioè in una delle ultime contrade occupate dagli Italici, e perciò incominciata dopo le altre, l'illustre paletnologo crede di concludere: mi pare risulti con evidenza che la necropoli di Torre Mordillo non può essere anteriore al 720 a.C." Topa.

"A Torre Mordillo dove scavò Luigi Viola direttamente del Museo di Taranto – località non lontana dalla Stazione ferroviaria di Spezzano Albanese, sulla linea interna Sibari-Cosenza che risale il Crati – vennero esplorate 92 tombe di carattere indigene italico, del periodo preistorico VIII-VII secolo a.C. un po' più recenti secondo il Pigorini VII-VI secolo contenenti copiose materiale funebre, la cui illustrazione in "Notizie degli Scavi" suddetta, fu curata dal valoroso e compianto archeologo Angelo Pasqui". Galli: alla ricerca di Sibari.

L'importante consistenza del Museo è sobriamente descritta dal Dott. Topa che le visitò, e non a caso citò un altro brano della sua pubblicazione già ricordata: "Le ceramiche (così egli) sono ivi rappresentate da 240 esemplari già completamente restaurati, e da una quantità di cocci in parte ricomponibili, che sono rinchiusi in nove grandi tiretti sottostanti le vetrine". Le mie constatazioni personali hanno accertato sul proposito una ben grave negligenza da parte dell'Autorità Comunale, che credo bene ripetere in questo scritto. Nel 1932 fu qui – in Cosenza – il Prof. Ottorino De Fiore – non meglio qualificato – in occasione degli esami delle Scuole Magistrali nella qualità di Presidente della Commissione. Egli ottenne dal Comune le chiavi del Museo, assicurando di dover restaurare le ceramiche rotte. Fu così che asportò dal Museo la grande quantità di cocci conservati – come dice il Topa – nei tiretti delle vetrine, depositandoli nella sala attigua dei Concerti, per l'opera dei restauri, che non furono nemmeno tentati. Il Prof. De Fiore ultimati gli esami abbandonò Cosenza asportando finanche le chiavi del Museo e delle vetrine. Un anno dopo circa, insieme al Prof. Scornajenghi capitammo per combinazione nella Sala dei Concerti, ove giacevano ancora abbandonati al loro destino i cocci da restaurare, che mani benefiche poi dispersero addirittura. Ora nei tiretti sono rimasti pochissimi cocci in nessun modo restaurabili che ingombrarono inutilmente due dei grandi tiretti. Il Prof. De Fiore, che ebbe a disposizione il Museo, impiegò il suo tempo fotografando i cimeli più importanti, i di cui negativi furono sviluppati dal fotografo Cavalcanti.

Un'altra parte irreperibile è costituita dalla scomparsa del monetiere, ancora visibile quando il Museo era localizzato nel Municipio, e dal quale fu trasferito nel Teatro Rendano nel Settembre del 1923. L'esistenza del monetiere è ricordata dal Prof. Scornajenghi dal Comm. Edoardo Galli e dal Geometra Gaetano Papara che curò le operazioni del trasferimento del Museo, in qualità d'Impiegato Comunale.

Tutte le indagini esperite da me e dai pochissimi amatori delle patrie memorie, finora non diedero risultati positivi per accertare come e quando avvenne il trafugamento e la dispersione del monetiere istesso.

Un'altra constatazione ancora, come conclusione ed ho finito. Dal verbale del 25 gennaio 1898 – esistente nell'Archivio del Comune di Cosenza – risultano che furono immessi nel Museo – fra l'altro – tre teschi umani, uno dei quali conservato in cassetta aveva "un orecchino al posto". I tre crani sono stati rinvenuti nel Museo, uno in mediocre stato di conservazione, gli altri due quasi disfatti, ma dell'orecchino nessuna traccia.

Cosenza 31 dicembre 1939 – XVIII

Il Direttore del Museo

G. d'Ippolito

Torre Mordillo

Vetrina A

Scompartimento I

1. (97) Scodellone (kylix) monoansato, restaurato in parte.
2. (96) Tomba n. 11-29 – bacino conca lebetiforme con piede, di creta con tinta nera all'interno e all'esterno.
3. Tomba 207 – Cranio umano.

Scompartimento II

4. Tomba 71-81 Cartone montato di bronzetti:
 - tubetto cilindrico spiraliforme – vuoto nell'interno – ornamento

- 8 fibule serpeggianti (7 complete di arco a drago e staffa)
- 6 anelli fusi di differenti grandezze
- 2 piccoli braccialetti, formati da quattro avvolgimenti di filo eneo
- 1 disco lamina enea con foro centrale
- 4 piccole armille spiraliformi
- 5. Tomba 71-81 Cartone montato di bronzetti
 - 7 piccoli braccialetti, formati da più avvolgimenti di filo eneo
 - Resto di un rasoio in lamina enea
 - 7 tubetti cilindrici spiraliformi, vuoti nell'interno, ornamenti
 - 4 armille spiraliformi, probabili anelli
 - 9 catenine a doppia maglia
 - 1 piccola fibula (solo ardiglione e stanghetta)
 - 1 fibula di ferro, deteriorata
 - 1 ago lungo cent. 11, con crune semicircolare
 - 1 moneta imperiale
- 6. Tomba 82-119. Cartone montato di cimeli in ferro:
 - 4 cuspidi di lance a cannone
 - 1 anello
 - 1 resto di fibula serpeggiante
 - 1 puntale di ferro da lancia
- 7. Tomba 120-150. Cartone montato di:
 - 5 cuspidi di lance a cannone di ferro
 - 6 anelli di ferro
 - Fibula serpeggiante (rotta) di ferro
 - Scure di bronzo (resto)
- 8. Tomba 207-201. Cartone montato di bronzetti:
 - 2 fibule a 4 dischi spirali (rotelle) con scudetto
 - 1 fibula a 2 dischi spirali (rotelle) di grosso e resistente filo eneo (rotta)
 - Grossa fibula serpeggiante, intera
 - 5 cerchietti fusi
 - 6 anelli fusi
 - 3 armille di diverse grandezze, probabili anelli
 - 10 resti di pasta vitrea e ambra
 - 1 disco di lamina enea con foro centrale
 - 11 pastiglie, una forata
- 9. Tomba 130-150. Cartone montato di:
 - 13 braccialetti di filo eneo, a più avvolgimenti
 - 6 armille di varie grandezze, probabili anelli, in filo eneo
 - 2 resti di fibule di bronzo
 - 1 cerchio di ferro
- 10. Tomba 6-8. Cartone montato di bronzetti:
 - 5 fibule serpeggianti, complete
 - 1 rasoio di lamina enea, con manichetto inchiodato
 - 3 fibule a tre dischi spirali (rotelle) rotte con scudetti
 - 2 anelli fusi
 - 2 resti di catenine a doppia maglia
 - 3 piccole armille a barilotto, desinenti a punta
 - 1 fuseruola fittile esagonale, biconica
- 11. Tomba 1. Cartone montato di:
 - 3 grosse fibule di bronzo serpeggianti, complete
 - 1 fibula enea rotta
 - 4 paste vitree
 - Disco di lamina enea con foro centrale ed ornati
 - Fibula a due dischi a rotella di grosse e resistente filo eneo, senza ardiglione.
 - 2 fibule a 4 dischi a spirali (rotelle) con scudetti, complete.
 - 6 cerchietti enei fusi
 - 1 armilla, spirale nastriforme, avvolta in 34 giri a forma di bastoncino, probabile parte di un'ansa.
- 12. Tomba 9-11. Cartone montato di bronzetti:
 - Cuspide di lancia a cannone
 - 2 armille deteriorate
 - 3 anelli fusi

- 1 resto di catenina
- Tomba 3 unito allo stesso cartone
- Armilla
- 5 anelli fusi di varie grandezze
- Resto di fibula con tre dischi a spirale (rotelle)
- 3 resti di paste vitree ed ambra
- 13. Tomba 14-15. Cartone montato di bronzetti:
 - 4 braccialetti a più avvolgimenti
 - 3 fibule deteriorate con spirali
 - Scudetto per fibula
 - 5 resti di piccole fibule
 - 2 anelli fusi
 - 1 pezzo di catenina a doppia maglia
 - 3 piccole fuseruole biconiche e rotonde, una con meandro
- 14. Tomba 154-176. Cartone montato di bronzetti:
 - 4 fibule di grandezza media, deteriorata
 - Fibula con 4 dischi a spirale (rotella) con scudetto, completa
 - 2 anelli fusi
 - 2 armillette cilindriche, probabili resti di anse o di ornamenti
- 15. Tomba 2. Cartone montato di bronzetti:
 - 5 braccialetti a più avvolgimenti
 - 3 dischi di lamina enea con foro centrale ed ornati
 - 1 fibula con due dischi a spirale (rotella) e scudetto
 - 2 piccole armille a barilotto, desinenti a punte, probabili resti di ansa
 - 1 ardiglione di fibula

Scompartimento III

- 16. Tomba 71-73. Cartone montato di bronzetti:
 - Cuspide di lancia a cannone
 - Otto anelli fusi di varie grandezze
 - 2 piccoli braccialetti a spirali di più avvolgimenti
 - 2 piccole fibule complete
 - 1 fibula a scudetto con graffiti lineari sulla fascetta rilevata
 - Resti di una grossa fibula serpeggiante in ferro
- 17. Tomba 6-8. Cartone montato di bronzetti:
 - 2 grosse fibule serpeggianti complete
 - 2 anelli fusi
 - 50, circa, cerchietti fusi
 - 34 bottoni a calotta sferica, con gambi forati
 - 1 bottone piatto con gambo, desinente ad apex
- 18. Tomba 97. Spada bronzea a doppio taglio, con fodero decorato.
 - Grossa cuspide di lancia a cannone in ferro.
- 19. Tomba 25-30. Cuspide di lancia a cannone di ferro
- 20. Tomba 120-125. Cuspide di lancia a cannone di ferro
- 21. Tomba 207-211. Scatolo contenente:
 - 4 braccialetti a spirali a più avvolgimenti, filo eneo
 - Resti di fibule e braccialetti di filo eneo
- 22. Tomba ignota. Scatola contenente, in gran quantità, bottoni enei fusi a calotta sferica e gambi forati, conservati in una coppa di lamina enea tirata a martello.
- 23. Tomba 152-176. Una quantità di cerchietti enei fusi, in scatola
- 24. Tomba 34. **Contrada Michellicchio:**
 - Scatole con resti di catenine di filo eneo ed altro
- 25. Tomba 71-81. **Contrada Michellicchio:**
 - Scatolo con resti di catenine, fibule, cerchietti, armille di filo eneo.
- 26. Tomba 32. Scatolo con:
 - 1 fibula serpeggiante intera, 2 anelli e resti di braccialetto in filo eneo
- 27. Tomba 6-8. Scatolo con:
 - Resti di un bracciale di filo eneo appiattito a 5 avvolgimenti, resti di lamina di rasoio eneo, 2 anelli di ferro.
- 28. Tomba 31-48. Scatolo con:
 - Una quantità di cerchietti enei fusi di varie grandezze, conservati in una piccola coppa di lamina enea.
- 29. Tomba 177-206. **Contrada Michellicchio:**
 - Scatolo con resti informi di braccialetti e armille di filo eneo; anello di ferro.

30. Tomba 25. Scatolo con:
 - 3 fibule serpeggianti complete, e un braccialetto a 4 avvolgimenti di filo eneo.
31. Tomba 64-70 e 88-92. Scatolo con:
 - Resti di braccialetti di filo eneo e un piccolo bottone.
32. Tomba 217-229. Scatolo con:
 - 7 braccialetti di filo eneo rotondo a 5 avvolgimenti, e un anello di ferro.
33. Tomba 152-176. Scatolo con:
 - Resti di fibule a spirali (rotelle) stanghette, cerchietti e lamine enee.
34. Tomba 49-54. Scatolo con:
 - 2 braccialetti di filo eneo a tre avvolgimenti
 - 2 piccole armille, e resto di fibula serpeggiante
35. Tomba 1 scatola con:
 - Resti informi di braccialetti e fibule di filo eneo, e di perla di vetro
36. Tomba 19-82-87. Scatolo con bronzetti:
 - 1 piccolissimo bottone; resti informi di fibule a spirali, e diversi piccolissimi cerchietti fusi, e una piccola fibula serpeggiante completa.
37. Tomba 6-8. Scatolo con bronzetti:
 - 3 braccialetti, due piccole armille, un cerchietto, tre resti di filo rotondo, un pezzo di ambra
38. Tomba 7. **Contrada Michellicchio:**
 - Scatolo con resti di braccialetti di filo eneo rotondo a più avvolgimenti, di fibule spiraliformi e di stanghette.

Scompartmento V

39. Tomba 120-150. Cartone montato di bronzetti:
 - 11 resti di fibule serpeggianti formato grande, due complete
 - 3 resti di fibule deteriorate, con tre dischi a spirali (rotelle) e scudetti
 - 1 armilla a barilotto desinente a punta
 - Resto di catenina a doppia maglia
 - 5 piccole fuseruole biconiche, 2 esagone e 3 lisce
40. Tomba 176-206. Cartone montato di bronzetti:
 - 27 braccialetti a più avvolgimenti a spirali di filo eneo
 - 2 anelli fusi
41. Tomba 12-13. Cartone montato di:
 - Grande falera a 5 anelli piatti, diametro cent. 14 e 1/2, bronzo
 - 9 fibule serpeggianti complete (una rotta)
 - Disco di lamina enea con foro circolare e ornati
 - 2 anelli di ferro
42. Tomba 120-124. Cartone montato di bronzetti:
 - 7 fibule serpeggianti complete
 - 4 resti di rasoio in lamina enea, due con manichetti
 - Catenina a spina di pesce
 - 10 anelli di varie forme, fusi
43. Tomba 167-206. Cartone montato di bronzetti:
 - 2 falere di diverse dimensioni
 - 2 fibule ad arco completo
 - 6 dischi lamine enee con ornati
 - Puntale di bronzo per lancia
 - 16 anelli fusi di varie grandezze
 - Resto di ornamento di fibule
44. Tomba 93-109. Cartone montato di bronzetti:
 - 6 fibule serpeggianti complete
 - Disco di lamina enea con ornati, deteriorata
 - Braccialetto filo eneo a più avvolgimenti
 - 2 anelli fusi
 - 3 bottoni fusi con gambi
 - Lamina enea con ornati geometrici per rivestimento cinturone lucano
45. Tomba 152-176. Cartone montato di cimeli di ferro:
 - 4 lame di pugnali
 - Cuspide di lancia
 - 2 rotelle a spirale a grosso filo
 - 13 resti non identificabili con precisione
46. Tomba 31-48. Cartone montato di:
 - 8 braccialetti a più avvolgimenti di filo eneo

- Resti di fibule con dischi spirali rotelle di filo eneo
- 3 resti di catenina a doppia maglia di filo eneo
- Resto di fibula serpeggiante di filo eneo
- 2 resti di anelli di ferro
- 1 resto di ferro, forse chiodo
- 47. Tomba 4. Cartone montato di bronzetti:
 - 8 resti di catenina a doppia maglia
 - 5 fibule con 4 dischi spirali – rotelle e scudetti, complete
 - 9 armille a barilotto desinenti a punta
 - 2 dischi lamine enee con foro centrale e ornati
 - Fibula serpeggiante completa
 - 2 braccialetti a più avvolgimenti di filo eneo
 - Resti di una fibula
- 48. Tomba 20. Cartone montato di bronzetti:
 - 2 braccialetti a più avvolgimenti di filo eneo piatto
 - 4 fibule serpeggianti (una intera)
 - 2 fibule a 4 dischi spirali (rotelle) con scudetti (completo)
 - 4 anelli fusi
 - Braccialetto a doppio avvolgimento di filo eneo
 - 7 anelli fusi di diverse grandezze
 - Resti d'una falera
- 49. Tomba 35-28. Cartone montato di bronzetti:
 - 3 fibule serpeggianti (2 complete)
 - 2 resti di fibule serpeggianti
 - Armilla
 - Fibula con 4 dischi spirali (rotella) e scudetto
 - Resto di fibula con 2 spirali (rotelle)
 - 3 anelli fusi (in uno è conservata la falangetta del dito)
 - 2 resti di lamina enea
- 50. Tomba 88-92. Cartone montato di bronzetti:
 - 2 fibule serpeggianti complete
 - 4 braccialetti a più avvolgimenti spirali di filo eneo
 - Armilla di filo piatto eneo
 - Fibula a scudetto, con disegni graffiti sulla fascetta rilevata
 - 3 bottoni con gambe
 - 4 paste vitree forate

Scompartimento VI

- 51. Tomba 82-119. Cartone montato di resti di ferro:
 - 4 cuspidi di lance a cannone
 - 2 lame di pugnali
 - Lama di coltello (resto)
 - Resto di grossa fibula
 - 1 anello
 - 4 resti non identificati
- 52. Tomba 71-81. Cartone montato di resti di ferro
 - 2 cuspidi di lancia a cannone
 - Grosso pugnale
 - 3 grosse spirali di fibule
 - 6 anelli
 - 2 falere a tre cerchi di bronzo
 - 3 cerchietti di filo eneo di varie grandezze
 - Disco di lamina enea con foro centrale deteriorata
- 53. Tomba 82-87. Cartone montato di bronzetti.
 - 8 fibule serpeggianti di varia grandezza complete
 - 1 piccola fibula ad arco completa
 - 1 piccola fibula foggiate a ramo d'albero, completa. Es. raro
 - 1 piccola fibula ad arco completa
 - 5 armille di varie grandezze
 - 1 testa sferica di spillone
 - 2 fibule con quattro dischi spirali (rotelle) complete di scudetti
 - 5 anelli fusi, tre filiformi e due a filo piatto

- Catenina a maglie doppie
- Accettina simbolica, offerta funebre e ludibria
- Piccola chiave (senza denti) simbolica ludibria o offerta funebre
- 54. Tomba 120-150. Cartone montato di relitti di ferro.
 - 5 lame di pugnali
 - Cuspide di lancia a cannone
 - Grossa fibula a due rotelle di grossi e resistenti fili
 - 4 anelli
 - 8 pezzi non identificabili
- 55. Tomba 176-206. Cartone montato di:
 - 2 resti di lance a cannone di ferro
 - 3 resti di relitti di ferro non identificabili
 - 2 cilindri di filo eneo piatto a spirali
 - 1 capo di pendaglio di bronzo
 - 1 capo di pendaglio di bronzo di cinturone Lucano con 12 fori
 - Torques di bronzo con graffiti
 - Scudetto di fibula enea
 - 3 resti di bronzo non identificabili
 - 2 anelli fusi e catenina a doppia maglia di filo eneo
- 56. Tomba 71-81. Cartone montato di relitti di ferro.
 - 3 grandi cuspidi di lancia a cannone
 - 2 piccole cuspidi di lancia a cannone
 - 1 lama di pugnale
- 57. Tomba 74-81. Scatolo contenente:
 - Scudetto quadrangolare di osso ornamento di fibula
 - 8 resti di perline di vetro
 - Piccola pietra azzurra forata
 - Varie ambre per ornamenti
 - Piccolo coperchio ad apex in ferro
- 58. Tomba 30. Scatolo contenente:
 - Resto di falera bronzea ad un cerchio con sostegno a croce
 - 2 piccoli cilindri di ferro con largo foro longitudinale
 - 2 resti anello di ferro
- 59. Tomba 130-150. Scatolo contenente:
 - Resto scudetto quadrangolare di osso, ornamento di fibula
 - 5 globuli di varia materia
 - Una quantità di resti di ambra
- 60. Tomba 6-8. Scatolo contenente:
 - Resti di grossa fibula serpeggiante di ferro
 - Una quantità di resti di: braccialetti, di armille, di catenine, di dischi a spirale per fibule
 - Armilletta cilindrica filo eneo rotondo e pastiglia di vetro
- 61. Tomba 93-109. Scatolo con resti di osso lavorato e di ambra.
- 62. Tomba 18. Piccola cuspide di lancia a cannone di bronzo.
- 63. Tomba 49-54. Cartone montato di bronzetti:
 - 3 braccialetti di filo eneo a più avvolgimento
 - 14 anelli fusi di varie grandezze
 - 3 armille, probabili anelli
 - 2 fibule serpeggianti complete
 - 2 fibule con 4 spirali (rotelle) complete
 - Piccolo cilindro a spirale con largo foro longitudinale
 - Pezzo di ambra
 - Coperchio ad apex di ferro
 - 2 anelli di ferro attraversati dalla falangetta di mano umana
- 64. Tomba 9-11. Grande cuspide di lancia a cannone di bronzo.
- 65. Tomba 12-22. Cuspide di lancia a cannone di bronzo media.
- 66. Tomba 71-81. Scure di ferro tipo calabro-siculo.
- 67. Tomba 15-12. Scure di bronzo.
- 68. Tomba 22. Scure di ferro tipo calabro-siculo.
- 69. Tomba 12-22. Cuspide di lancia a cannone di bronzo.
- 70. Tomba 12-22. Cuspide di lancia a cannone di bronzo.
- 71. Tomba 12-22. Cuspide di lancia a cannone di bronzo.

Scompartimento VIII

72. Tomba 71-81. Cartone montato di bronzetti:
- Grossa fibula a due dischi spirali (rotelle) fermati sulla stanghetta da chiodetti, completa di staffa e ardiglioni
 - 5 fibule con 4 chiodi spirali (rotelle) 3 complete
 - 2 fibule serpeggianti complete
 - 2 piccole fibule rotte
 - 2 resti di fibule
 - 6 armille probabili anelli
 - 4 braccialetti filo eneo a più avvolgimenti
 - 4 anelli fusi a fascia
 - 5 cerchietti fusi
 - 2 resti di catenine
 - 13 tubetti cilindrici spiraliformi
 - 1 falera a tre cerchi
 - 2 capi di fermaglio da cinturone lucano con 11 fori ciascuno
73. Tomba 71-81. Cartone montato di bronzetti:
- 3 fibule serpeggianti di varie grandezze complete
 - 5 fibule serpeggianti mancanti di staffe ed ardiglione
 - Armilla a spirale a 7 avvolgimenti
 - Armilla a barilotto desinente a punta
 - 14 resti di catenina con maglie di varie grandezze dei quali alcuni di fili di grosso spessore
74. Tomba 154-176. Cartone montato di bronzetti:
- 5 fibule serpeggianti complete di varie grandezze
 - 3 parti di fibule
 - Disco di lamina enea traforata a forma di croce potenziata con ornati
 - 2 armillette a 6 avvolgimenti di filo eneo, uno di forma piatta
 - 3 braccialetti a più avvolgimenti di filo eneo, con un pezzo di ambra
 - 3 anelli fusi
 - 1 piccola pinza
 - 2 resti non identificabili
 - Fibula ad arco completa
 - Piccolo cilindro (figulino) con disegni neri
 - 2 anelli di ferro
75. Tomba 130-150. Cartone montato di bronzetti:
- 10 fibule serpeggianti di varie grandezze
 - 2 falere a 2 cerchi (resti)
 - 4 grossi cerchi a filo grosso fuso
 - 2 ornamenti di fibule desinenti a piattello
 - 3 anelli fusi
 - Fibula con 4 dischi a spirali (rotelle) completa
 - 11 bottoni a calotta sferica con gambi
76. Tomba 49-54. Cartone montato di bronzetti:
- 2 fibule serpeggianti complete
 - 3 fibule ad arco, complete
 - 3 armille a 9 avvolgimenti di filo eneo
 - 3 braccialetti di filo eneo a più avvolgimenti
 - 6 anelli fusi
 - 3 cerchietti fusi di diverse grandezze
 - 2 fibule a 4 dischi spirali (rotelle) complete
 - 1 globetto di pasta vitrea
 - Piccola fibula a scudetto con fascetta rilevata e punteggiata
 - 4 dischi di lamina enea con foro centrale e ornati
 - Disco a piattello già parte di fibula
77. Tomba 36. Cartone montato di bronzetti:
- 3 fibule serpeggianti complete
 - 4 braccialetti a 4 avvolgimenti di filo eneo
 - 9 cerchietti fusi di varie grandezze
 - 3 dischi di lamina enea con foro centrale e lavorato
 - Catenina a tre maglie
 - 2 fibule a 4 dischi spirali (rotelle) complete
 - Fuseruola biconica esagonale

78. Tomba 217-229. Cartone montato di bronzetti:

- Bracciale a 15 grossi e rotondi fili enei
- 3 dischi di lamina enea con foro centrale e ornati
- 1 torques lavorate
- Disco a piattello parte di fibula
- 6 cerchietti fusi di varie grandezze e spessore
- 3 globetti di pasta vitrea
- 2 pezzi di ambra e di osso
- 3 fibule serpeggianti complete
- 1 fibula retta
- Giocattolo o peso a forma di pera con ansa

Tomba 212-216 sullo stesso cartone:

- Catenina a doppia maglia desinente a cerchietti
- 2 braccialetti a 4 avvolgimenti di filo eneo
- Anello fuso
- Cerchietto fuso

79. Tomba 64-70. Cartone montato di bronzetti:

- Torques con ornati
- 3 braccialetti a 5 avvolgimenti di filo eneo
- 3 fibule serpeggianti complete
- 3 resti di fibule
- 3 fibule a 4 dischi spirali (rotelle) con scudetto
- Armilletta a 5 avvolgimenti spirali di filo eneo piatto
- 4 cerchietti fusi di varie grandezze
- 2 cerchietti di piombo, uno intero

80. Tomba 93-109. Cartone montato di bronzetti:

- 2 bracciali a spirali di 22 avvolgimenti di fili enei appiattiti desinenti a doppi cerchietti, uno con ossa umane.
- 3 braccialetti a 4 avvolgimenti di filo eneo
- 2 globetti di pasta vitrea
- 2 fibule deteriorate, 1 a scudetto, l'altra a losanga

81. Tomba 16. Cartone montato di bronzetti:

- Cuspide di lancia a cannone
- Culter (rasoio) di lamina enea semilunata, con manichetto ribattuto con chiodetti – periodo di Villanova

Tomba 5. Sullo stesso cartone:

- Fibula serpeggiante, arco rotto
- Piccola fibula rotta
- 3 armille spiraliformi, probabili anelli
- Cerchietto fuso

82. Tomba 7. Cartone montato di bronzetti:

- Grande fibula a dischi spirali (rotelle) fermati sulla stanghetta da scudetto quadrangolare, completa
- 5 dischi di lamina enea con foro centrale
- Grosso cerchio di filo eneo fuso diam. cm. 9 spessore mm. 34
- 4 braccialetti spiraliformi a più avvolgimenti
- Armilla di ferro (anello) a 4 avvolgimenti
- Cerchio di filo eneo fuso piatto, diametro cm. 5
- Piccolo cerchietto fuso
- 2 gruppi di 2 figurine ciascuno, nude, fusi

83. Tomba 23-31. Cartone montato di bronzetti:

- 4 fibule a 4 dischi spirale (rotelle) piccole, 3 complete
- Grande fibula serpeggiante, deteriorata
- Braccialetto a doppio grosso filo eneo
- Braccialetto a triplice avvolgimento di filo eneo
- Anello di ferro
- 2 anelli fusi, uno a doppio avvolgimento
- Disco di lamina enea con foro centrale
- Disco piccolissimo di lamina enea con foro centrale
- Piccola armilla spiraliforme a bariletto desinente a punta

Scompartimento IX

84. Tomba 110-109. Cartone montato di bronzetti.

- 8 fibule serpeggianti complete
- Fibula ad arco

- 2 armille a 3 avvolgimenti di filo eneo
 - 3 anelli fusi
 - 4 cerchietti fusi
 - 5 cerchietti fusi di grosso filo eneo
 - Disco di lamina enea con foro e ornati
 - Ardiglione di grossa fibula
85. Tomba 93-109. Cartone montato di bronzetti:
- 6 armille a 3 avvolgimenti di filo eneo piatto e rotondo
 - 6 fibule a 4 dischi spirali (rotelle) complete
 - 7 cerchietti fusi di diverse grandezze
 - 2 cerchietti fusi di grosso filo eneo
 - Bottoni (con gamba) a calotta sferica
 - Fibula ad arco completa
 - Disco di lamina enea con foro ed ornati
 - Rasoio rettangolare con manichetto
 - Falera a 4 cerchi, diametro cm. 11
 - Lama di coltello o di pugnale serpeggiante
86. Tomba 167-206. Cartone montato di bronzetti:
- 12 fibule serpeggianti, 2 deteriorate, complete le altre
 - 7 cerchietti e un anello, fusi
 - 2 armille spiraliformi a 7 avvolgimenti di filo eneo
 - 2 anelli di ferro
87. Tomba 154-176. Cartone montato di bronzetti:
- 2 cuspidi di lance a cannone
 - 2 armille spiraliformi di filo eneo piatto, 1 di 14 e l'altra di 6 avvolgimenti
 - 4 anelli fusi, e un braccialetto di ferro
 - 2 fibule serpeggianti complete
 - Grossa falera a 5 cerchi concentrici, diametro cent. 15
88. Tomba 152-176. Cartone montato di bronzetti:
- 2 fibule serpeggianti, rotte
 - 3 fibule ad arco completo
 - Stanghetta per fibula
 - 7 pezzi di catenina ad unica maglia
 - 6 armillette cilindriche a più avvolgimenti
 - 11 cerchietti e 3 anelli fusi
 - 3 piccoli braccialetti a tre avvolgimenti di filo eneo
 - Piccolissimo disco di lamina enea con foro ed ornati
 - Orlo di una coppa a calotta sferica di lamina enea, diametro cent. 13
 - Braccialetto a doppio filo eneo
89. Tomba 130-150. Cartone montato di bronzetti:
- 2 catenine a duplice e triplice maglia
 - Grossa fibula serpeggiante completa, con ardiglione avvolto di filo eneo
 - Cuspide di lancia a cannone
 - Fibula a scudetto deteriorata
 - 13 cerchietti a 3 anelli fusi, uno retto
 - Disco lamina enea con foro centrale, e ornati
 - 6 braccialetti a più avvolgimenti di filo eneo rotondo e appiattito
 - Rasoio rettangolare senza manico ornato di tre piccoli fori
 - 2 fibule con 4 dischi spirali (rotelle) complete
 - 1 anello di ferro
90. Tomba 154-176. Cartone montato di bronzetti:
- 4 fibule serpeggianti complete
 - 2 grosse fibule con due dischi spirali (rotelle) deteriorate, diametro mm. 43
 - 4 dischi di lamina enea con foro centrale
 - 2 cerchi di grosso filo eneo, fusi
 - 4 resti di catenine a duplice e triplice maglia
 - Armilla spiraliforme a 9 avvolgimenti di filo eneo
 - Piccolo braccialetto a 4 avvolgimenti di filo eneo
 - 2 anelli a 2 cerchietti fusi
 - Piccola coppa a calotta sferica, retta

91. Tomba 31-48. Cartone montato di bronzetti:
- Grossa fibula serpeggiante, ardiglione rotto
 - Resto di piccola fibula serpeggiante
 - 2 fibule con 4 dischi spirali (rotelle) complete
 - 3 dischi di lamina enea con grandi fori centrali
 - 2 anelli e un cerchietto fusi
 - Falera a 3 cerchi concentrici
 - Grosso cerchio, resto di falera
 - 7 armille cilindriche a più avvolgimenti di filo eneo
 - 8 grosse armille a barilotto desinenti a punta, di filo eneo
 - 4 resti di armille simili alle precedenti
 - Pasta vitrea e pezzi di ambra
 - 8 anelli di ferro
92. Tomba 5-14. Cartone montato di bronzetti:
- 2 grosse fibule serpeggianti, una completa
 - 4 cerchi fusi di grosso filo eneo
 - 3 cerchietti fusi
 - 4 armille di più avvolgimenti di filo eneo piatto
 - 4 resti di fibule
 - 2 stanghette di fibule
 - 2 braccialetti a più avvolgimenti di filo eneo
 - Resti di una fibula con 2 dischi spirali (rotelle)
 - Piccolo torques di filo eneo con ornati lineari
93. Tomba 38. Cartone montato di bronzetti:
- Grossa fibula serpeggiante, ardiglione rotto
 - Braccialetto spiraliforme di 5 avvolgimenti di filo eneo
 - Armilla a tre avvolgimenti di filo eneo
- Tomba 26 sullo stesso cartone:
- Grossa fibula di ferro con ardiglione rotto
 - Fibula serpeggiante completa
 - Armilla spiraliforme a 3 fili enei piatti
 - Fibula con 4 dischi spirali (rotelle) completa
94. Tomba 28. Cartone montato di bronzetti:
- Fibula serpeggiante completa
 - 2 fibule serpeggianti rette
 - 2 scudetti appartenenti a fibule
 - Piccolo cono filiforme desinente a punta
 - Piastrina quadra di osso, parte di fibula
 - Resti di fibula con 2 dischi spirali (rotelle)
95. Tomba 26-176. Cartone montato di bronzetti:
- 2 grossi braccialetti a 4 avvolgimenti di filo eneo
 - 2 grossi braccialetti di filo eneo piatto di 18 avvolgimenti, con ossa umane
 - 6 armille a 10 avvolgimenti di filo eneo piatto con falangette di dita umane
 - Anello fuso
 - 3 paste vitree
 - Fibula completa con disco rettangolare traforato

Vetrina A

Scompartimento IV

Ceramiche restaurate

96. (262) Tomba 12-27. Grosso vaso, semiovolare, cono tronco rovesciato, base abbastanza ristretta, bocca con orlo con avanzi di doppie anse.
97. (265) Tomba ignota. Resto di un grosso vaso simile al precedente.
98. (259) Tomba ignota. Grosso vaso simile ai precedenti.
99. (263) Tomba 14-60. Grosso vaso simile ai precedenti, ansato, con orlo.
100. (266) Tomba ignota. Vaso medio simile ai precedenti.

Scompartimento VII

101. (221) Tomba 11-39. Vasetto biconico con avanzi dell'unica ansa a fettuccia.
102. (222) Tomba 12-60. Vasetto simile al precedente.
103. (223) Tomba 10-91. Vasetto biconico ansato e restaurato.
104. (224) Tomba ignota. Anforetta con alto collo, monoansata a fettuccia.

- 105.(226) Tomba 2. Vaso con alto piede, con grossa ansa a fettuccia e avanzi di altra ansa trasversale, e tracce di vernice nera.
- 106.(232) Tomba 167-3. Vasetto a bulla ansato, con fori sull'orlo.
- 107.(225) Tomba 49-70. Anfora monoansata a fettuccia.
- 108.(227) Tomba ignota. Anfora monoansata con largo piede.
- 109.(230). Tomba 82-8. Vasetto con piccolo piede e tracce dell'unica ansa a fettuccia.
- 110.(229). Tomba 31-48. Tazzina con rozzi disegni geometrici e avanzi unica ansa a fettuccia.
- 111.(231). Tomba 43-2. Vasetto a bulla con piede e coperchio, avanzi disegni geometrici in nero.
- 112.(228). Tomba 71-81. Tazzina (retta) con due anse trasversali.

Torre Mordillo

Vetrina B

Scompartimento I

1. (160) Tomba 152-176. Vaso a bulla monoansata a fettuccia, resti disegni geometrici.
2. (149) Tomba 120-150. Olla impasto rossastro con ansa tubiforme.
3. (162) Tomba 16-20. Vaso a bulla con ansa tubiforme.
4. (163) Tomba 25-30. Vaso a bulla con ansa tubiforme retta.
5. (164) Tomba 82-109. Vaso a bulla con ansa tubiforme.
6. (165) Tomba 120-150. Vaso a bulla con ansa a fettuccia retta.
7. (166) Tomba 120-150. Vaso a bulla con ansa a fettuccia retta.

Scompartimenti II Palchetto I

8. (167) Tomba 120-150. Boccale con ansa tubiforme.
9. (168) Tomba 2. Vaso a bulla ansa a fettuccia e disegni geometrici.
10. (169) Tomba 82-119. Vaso a bulla ansa a fettuccia e disegni geometrici.
11. (170) Tomba 82-119. Vaso a bulla ansa a fettuccia e disegni geometrici.
12. (171) Tomba 31-48. Vaso a bulla ansa a fettuccia e disegni geometrici.
13. (172) Tomba 11-89. Vaso a bulla ansa a fettuccia senza disegni.
14. (173) Tomba 152-176. Vaso a bulla ansa a fettuccia senza disegni.
15. (174) Tomba 120-150. Piccolo vaso ansa a fettuccia con disegni geometrici.

Scompartimento II Palchetto 2

16. (175) Tomba 82-119. Piccolo vaso ansa a fettuccia con disegni geometrici.
17. (176) Tomba 20-20. Boccaletto ansa tubiforme con disegni geometrici.
18. (177) Tomba 30. Boccaletto ansa a fettuccia con disegni geometrici e due croci.
19. (178) Tomba 82-119. Boccaletto ansa a fettuccia senza disegni.
20. (179) Tomba 82-119. Boccaletto ansa a fettuccia con disegni geometrici.
21. (180) Tomba 16. Vasetto a bulla ansa a fettuccia con disegni geometrici.
22. (181) Tomba 120-150. Vasetto a bulla ansa a fettuccia senza disegni.
23. (182) Tomba ignota. Vasettino a bulla ansa a fettuccia senza disegni.
24. (183) Tomba 120-150. Vasettino a bulla ansa a fettuccia senza disegni.
25. (184) Tomba 152-176. Vasettino a bulla ansa a fettuccia senza disegni.

Scompartimento II Palchetto 3

26. (185) Tomba 82-119. Ciotoletta ansa a fettuccia.
27. (186) Tomba 120-150. Resto vasetto ansa a fettuccia.
28. (187) Tomba 71-81. Ciotoletta ansa a fettuccia.
29. (188) Tomba 82-119. Boccaletto ansa a fettuccia.

Scompartimento III palchetto 1

30. (189) Tomba 1. Vasetto a bulla con ansa a fettuccia.
31. (190) Tomba 71-81. Vasetto a bulla con ansa a fettuccia.
32. (191) Tomba 120-150. Vaso a bulla con ansa tubiforme.
33. (192) Tomba 71-81. Vaso a bulla con ansa a fettuccia.
34. (193) Tomba 15-55. Vaso a bulla con ansa tubiforme.
35. (194) Tomba 14-66. Vaso a bulla con ansa fettuccia e disegni geometrici.
36. (195) Tomba 14-66. Vaso a bulla con ansa tubiforme e disegni geometrici.
37. (196) Tomba 152-176. Vasetto con resto ansa tubiforme.

Scompartimento III Palchetto 2

38. (197) Tomba 120-150. Boccaletto con resto ansa a fettuccia.
39. (198) Tomba 120-150. Ciotoletta con resto ansa a fettuccia.
40. (199) Tomba 25-30. Vasetto a bulla con ansa a fettuccia.
41. (200) Tomba 120-150. Vasetto a bulla con ansa tubiforme.
42. (201) Tomba 152-176. Vasetto a bulla con ansa a fettuccia.
43. (202) Tomba 71-81. Vasetto a bulla con ansa a fettuccia.

- 44. (203) Tomba 49-70. Vasetto a bulla con ansa a fettuccia.
- 45. (204) Tomba 120-150. Ciotoletta a bulla con ansa a fettuccia.
- 46. (205) Tomba 71-81. Ciotola a bulla con ansa a fettuccia.
- 47. (206) Tomba 25-30. Vasetto a bulla con ansa tubiforme.

Scompartimento IV

- 48. (210) Tomba 19-28. Olla grande impasto rossastro anse trasversali.
- 49. (211) Tomba 1. Olla grande impasto rossastro anse trasversali.
- 50. (212) Tomba ignota. Pithoi-anforone ventre ovoidale e collo verticale, con ansa trasversale, con ossa umane.
- 51. (213) Tomba 13-89. Olla grande con anse trasversali e disegni geometrici.
- 52. (214) Tomba 12-51. Olla grande con anse trasversali e disegni geometrici.

Scompartimento V

- 53. (217) Tomba 152-176. Piccola olla anse trasversali con disegni geometrici.
- 54. (218) Tomba 120-150. Olla media anse trasversali senza disegni.
- 55. (216) Tomba 2004. Olla media anse trasversali con disegni geometrici.
- 56. (215) Tomba 2020. Olla piccola anse trasversali senza disegni.
- 57. (219) Tomba 31-40. Anfora tipo Villanova con piede anse trasversali rotte.

Scompartimento VI

- 58. (150) Tomba 71-81. Vaso a bulla impasto nero con ansa a fettuccia.
- 59. (151) Tomba 120-150. Vaso a bulla impasto nero con ansa a fettuccia.
- 60. (152) Tomba 152-76. Vasetto a bulla impasto nero con ansa a fettuccia.
- 61. (153) Tomba 152-76. Vasetto a bulla impasto rosso con ansa a fettuccia.
- 62. (154) Tomba 82-119. Vasetto a bulla impasto rosso con ansa a fettuccia.
- 63. (155) Tomba 15-23. Vaso a bulla impasto nero con ansa a fettuccia.
- 64. (156) Tomba 12-54. Vaso a bulla impasto nero con ansa a fettuccia.
- 65. (157) Tomba ignota. Vaso a bulla impasto nero con ansa a fettuccia.

Scompartimento VII

- 66. (101) Tomba 82-19. Vasetto a bulla impasto nero ansa a fettuccia.
- 67. (102) Tomba 49-70. Vasetto a bulla impasto nero ansa a fettuccia.
- 68. (103) Tomba 152-176. Anfora tipo Villanova impasto nero ansa a fettuccia.
- 69. (104) Tomba 152-171. Anfora tipo Villanova impasto nero ansa a fettuccia.
- 70. (105) Tomba 152-176. Anfora tipo Villanova impasto nero ansa a fettuccia.
- 71. (106) Tomba 11-28. Anfora tipo Villanova impasto nero ansa a fettuccia.
- 72. (107) Tomba 13-75. Anfora tipo Villanova impasto nero ansa a fettuccia.
- 73. (108) Tomba 29, Anfora tipo Villanova impasto rosso ansa a fettuccia.

Scompartimento VIII

- 74. (109) Tomba 49-70. Vasetto tipo Villanova impasto nero ansa fettuccia.
- 75. (110) Tomba 82-119. Vasetto tipo Villanova impasto nero ansa fettuccia.
- 76. (111) Tomba 31. Anfora tipo Villanova impasto rosso.
- 77. (112) Tomba 152-176. Vasetto a bulla impasto rosso.
- 78. (113) Tomba 1. Anfora tipo Villanoviano impasto nero.
- 79. (114) Tomba 152-176. Anfora tipo Villanoviano impasto nero.
- 80. (115) Tomba 82-119. Anfora tipo Villanoviano impasto nero.
- 81. (116) Tomba 120-150. Anfora tipo Villanoviano impasto nero.
- 82. (117) Tomba 20-150. Vasetto a bulla impasto rosso ansa a fettuccia.
- 83. (118) Tomba 25-30. Anfora tipo Villanova impasto nero.

Scompartimento VIII palchetto 2

- 84. (119) Tomba 2004. Vasetto a bulla impasto rosso, ansa a fettuccia.
- 85. (120) Tomba 31-48. Vasetto a bulla impasto nero, ansa a fettuccia.
- 86. (121) Tomba 152-176. Anfora tipo Villanova impasto nero.
- 87. (122) Tomba ignota. Vasetto a bulla impasto nero, ansa tubiforme.
- 88. (123) Tomba 82-19. Vasetto a bulla impasto rosso, ansa a fettuccia.
- 89. (124) Tomba 4970. Vasetto a bulla impasto nero, ansa tubiforme.
- 90. (125) Tomba 31-48. Vasetto a bulla impasto rosso, ansa a fettuccia.
- 91. (126) Tomba 120-150. Vasetto a bulla impasto nero, ansa a fettuccia.
- 92. (127) Tomba 71-81. Vasetto a bulla impasto nero, ansa a fettuccia.
- 93. (128) Tomba 152-176. Vasetto a bulla impasto nero, ansa a fettuccia.
- 94. (129) Tomba 152-176. Vasetto a bulla impasto nero, ansa a fettuccia.
- 95. (130) Tomba 152-176. Vasetto a bulla impasto rosso ansa tubiforme.
- 96. (131) Tomba 152-176. Vasetto a bulla impasto rosso ansa a fettuccia.

Scompartimento IX Palchetto 1

- 97. (132) Tomba 152-176. Capeduncola carenata, alta ansa nastriforme impasto nero.

98. (133) Tomba 47. Capeduncola carenata, alta ansa nastriforme impasto cenere.
99. (134) Tomba 15-10. Capeduncola carenata, alta ansa nastriforme impasto cenere.
- 100.(135) Tomba 71-81. Capeduncola carenata, alta ansa nastriforme impasto cenere.
- 101.(136) Tomba 71-81. Capeduncola carenata, alta ansa nastriforme impasto cenere.
- 102.(137) Tomba 25-30. Vaso cipolliforme ansa retta cenere.
- 103.(138) Tomba 71-81. Capeduncola carenata, alta ansa nastriforme impasto nero.
- 104.(139) Tomba 152-76. Vaso cipolliforme con bitorzoli ansa retta impasto nero.
- 105.(140) Tomba 152-72. Vaso cipolliforme con bitorzoli ansa retta impasto nero.

Scompartimento IX Palchetto 2

- 106.(141) Tomba 82-119. Capeduncola ansa retta, con bitorzoli impasto nero.
- 107.(142) Tomba 18-33. Capeduncola ansa retta, con bitorzoli impasto nero.
- 108.(143) Tomba 17-81. Vaso a bulla ansa retta impasto nero.
- 109.(144) Tomba 31. Capeduncola carenata ansa retta impasto nero.
- 110.(145) Tomba 12-13. Capeduncola carenata ansa retta impasto nero.
- 111.(146) Tomba 31-48. Capeduncola carenata ansa retta impasto nero.
- 112.(147) Tomba 6-8. Capeduncola carenata ansa retta impasto nero.
- 113.(148) Tomba 31-48. Capeduncola carenata ansa retta impasto nero.
- 114.(149) Tomba 19-28. Capeduncola carenata ansa retta impasto nero.

Contrada S. Mauro

Vetrina C

Scompartimento I

1. 2 resti di grossi tubi di terracotta – conduttura idrica.
2. 11 resti diversi di terracotta imprecisati.
3. Resti architettonici di terracotta con decorazione geometrica policroma a doppia treccia a riquadri.

Scompartimento II

4. Altri resti come al n. 3.
5. Braccio sinistro (senza mano) ripiegato su se stesso, di giovane e florida donna, con ornati del chiton nella parte superiore sottostante all'omero. Scultura in marmo cui potrebbe riferirsi il verso dell'Iliade "Giuno la diva dalle bianche braccia".
6. Resto di scultura d'una parte d'altro braccio, limitato al solo ornato del chiton.

Scompartimento III palchetto 1

7. Vasetto emisferico con coperchio, con tracce disegni neri, impasto rosso.
8. Pisside anansata, senza coperchio, alto piede, disegni neri su fondo rosso.
9. Schiphos, doppie anse trasversali rette disegni neri sul fondo rosso.
10. Pisside (intera) anse trasversali impasto nero.
11. Schiphos anse trasversali con disegni neri impasto cenere.
12. Schiphos (piccolo) anse trasversali con disegni rossi su fondo nero, alto piede.
13. Vasetto anansato con tracce disegni neri a zone impasto cenere.
14. Pisside senza coperchio, anse trasversali (una retta) con piede impasto nero.
15. Scatole con 11 pezzi informi di manufatti litici, e chiodetti bronzei.
16. Scatole con diversi pezzi di ambra forati.
17. Anforetta con bitorzoli in luogo delle anse, disegni neri a fascia su fondo rosso.

Scompartimento III palchetto 2

18. Coperchio di pisside con disegni: bianco su fondo nero, e nero su rosso in due zone.
19. Coperchio vasetto indistinto con vernice nera.
20. Balsamario piriforme, impasto cenere, resto di ansa alla spalla.
21. Scatole con residui di pezzi di legno, dell'epoca.
22. Scatole con vari pezzi di ambra forati, e un'armilla di ferro.
23. Scatole con pezzi di ambra e di legno.
24. Schiphos, anse rette, impasto nero.
25. Balsamaria piriforme con resto ansa ad anello impasto cenere.
26. Vasetto a forma di tubere, ansa a fettuccia, ornati neri impasto cenere.
27. Balsamario piriforme impasto cenere.
28. Balsamario corinzio, corpo conico a trottola (retta) impasto cenere.
29. Balsamario a trottola con avanzi disegni (retti) impasto cenere.

Scompartimento III Palchetto 3

30. Balsamario piriforme, con avanzi disegni neri impasto cenere.
31. Balsamario piriforme, con avanzi disegni neri impasto cenere.
32. Anfora – Lekites – ansa a fettuccia, impasto rosso con decorazioni nere sul corpo sul fondo rosso della creta, alto piede.

33. Vasetto, ansa a fettuccia, impasto rosso con ornati neri.
34. Anforetta simile al n. 32
35. Anforetta simile al n. 32
36. Vasetto a forma di tubere, con larga ansa a fettuccia alla spalla, impasto cenere con graffiti geometrici.
37. Resto di anforetta come al n. 32.

Torre Mordillo

Scompartimento IV

38. (257) Tomba 1065. Vaso anansato con bitorzoli, impasto nero.
39. (256) Tomba 1070. Vaso anansato rotte, impasto nero.
40. (258) Tomba 1169. Vaso cono tronco rovesciato, orlo con bitorzoli impasto rosso.
41. (255) Tomba 1247. Pithoi idem con ossa umane.
42. (254) Tomba 1247. Anforone idem con ossa umane.

Scompartimento V Palchetto 1

43. (9) Tomba ignota. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
44. (27) Tomba 6-8. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
45. (25) Tomba 31-48. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
46. (16) Tomba 7-81. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
47. (17) Tomba 25-30. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
48. (8) Tomba 82-119. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
49. (62) Tomba 71-8. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
50. (11) Tomba 26. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
51. (75) Tomba 4-13. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
52. (42) Tomba 48-9. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
53. (33) Tomba 63-15. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
54. (43) Tomba 70-5-2. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
55. (55) Tomba 63-15. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
56. (79) Tomba ignota. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
57. (50) Tomba 15-176. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
58. (5) Tomba 8-7. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
59. (71) Tomba 31-48. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.

Scompartimento V palchetto 2

60. (57) Tomba 106-4. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto rosso.
61. (78) Tomba 31-48. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
62. (31) Tomba 78-24. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
63. (18) Tomba 31-3. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto rosso.
64. (61) Tomba 34-7. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
65. (31) Tomba 172-7. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
66. (6) Tomba 154-6. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
67. (70) Tomba 170-13. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
68. (45) Tomba 6-8-27. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
69. (57) Tomba 169-16. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto rosso.
70. (34) Tomba 113-4. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto rosso.
71. (40) Tomba 172-176. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
72. (55) Tomba 156-1. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
73. (58) Tomba 143-2. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto rosso.
74. (23). Tomba 1113. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto rosso.
75. (3) Tomba 148-2. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto rosso.
76. (15) Tomba 74-6. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
77. (32) Tomba 128-2. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
78. (6) Tomba 25-6. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
79. (46) Tomba 82-119. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
80. (53) Tomba 71-4. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto nero.
81. (29) Tomba 49-70. Capeduncola carenata, alta ansa fettuccia impasto rosso.

Scompartimento VI Palchetto 1

82. (12) Tomba 9-11. Askos (medio) rotto, impasto nero.
83. Tomba ignota. Askos grande con ansa, disegni geometrici impasto nero.
84. Tomba 24-2. Askos medio ansa retta impasto rosso.
85. (30) Tomba 16-3. Askos grande ansa intera impasto rosso.
86. Tomba 31-5. Askos grande ansa intera impasto rosso.
87. Tomba 65-4. Askos grande piccoli rilievi impasto rosso.

88. Tomba 37-4. Askos grande rette graffiti geometrici impasto rosso.
89. Tomba 117-8. Askos grande rette disegni geometrici impasto rosso.
90. Tomba 152-174. Askos piccole rotte impasto rosso.
91. Tomba 55-11. Askos medie rette impasto rosso.
92. Tomba 102-7. Askos medie rette impasto rosso.
93. Tomba 157-4. Askos piccole intere con ansa impasto nero.
94. Tomba 206. Askos medie intere con ansa impasto nero.
95. Tomba 52-4. Askos piccolo intero con ansa impasto nero.
96. Tomba 95-3. Askos piccolo intero con ansa impasto rosso.
97. Tomba 61-1. Askos medie intero disegni geometrici impasto rosso.
98. Tomba 19-73. Askos a bulle compressa con beccucci laterali alti uniti dall'ansa era retta impasto nero.
99. Tomba 152-176. Askos intero impasto nero.

Scompartmento VII

- 100.(253) Tomba 14-45. Vaso cono tronco rovesciato con bitorzoli impasto nero.
- 101.(252) Tomba 31-48. Vaso cono tronco rovesciato con bitorzoli impasto rosso.
- 102.(251) Tomba 14-60. Vaso cono tronco rovesciato con bitorzoli impasto cenere.
- 103.(250) Tomba 11-80. Vaso cono tronco rovesciato con bitorzoli impasto nero.

Scompartmento VIII palchetto 1

- 104.(69) Tomba 152-176. Capeduncola carenata, ansa retta impasto nero.
- 105.(13) Tomba 11-38. Capeduncola carenata, alta ansa nastriforme impasto nero.
- 106.(1) Tomba 49-70. Capeduncola carenata, alta ansa nastriforme impasto nero.
- 107.(77) Tomba 49-70. Capeduncola carenata, retta ansa nastriforme impasto nero.
- 108.(68) Tomba 82-119. Capeduncola carenata, retta ansa nastriforme impasto nero.
- 109.(41) Tomba 161-7. Capeduncola carenata, retta ansa nastriforme impasto nero.
- 110.(76) Tomba 86-10. Capeduncola carenata, retta ansa nastriforme impasto nero.
- 111.(7). Tomba 152-176. Capeduncola carenata, retta ansa nastriforme impasto nero.
- 112.(65). Tomba 38. Capeduncola resti impasto nero.
- 113.(81) Tomba 65. Capeduncola resti impasto nero.
- 114.(12) Tomba 65. Capeduncola alta ansa nastriforme impasto nero.
- 115.(84). Tomba ignota. Capeduncola retta impasto nero.
- 116.(39) Tomba 152-176. Capeduncola retta impasto nero.
- 117.(83) Tomba 120-150. Capeduncola retta impasto nero.
- 118.(86) Tomba 15-98. Capeduncola alta ansa nastriforme impasto nero.
- 119.(35) Tomba 10-90. Capeduncola alta ansa nastriforme impasto nero.
- 120.(20) Tomba 2020. Capeduncola alta ansa nastriforme impasto nero.
- 121.(2) Tomba 71-81. Capeduncola alta ansa nastriforme impasto nero.
- 122.(73) Tomba 31. Capeduncola alta ansa retta impasto nero.
- 123.(67) Tomba 13-58. Capeduncola alta ansa retta impasto nero.
- 124.(49) Tomba ignota. Capeduncola alta ansa retta impasto rosso.
- 125.(85) Tomba ignota. Capeduncola alta ansa retta impasto nero.
- 126.(56) Tomba 75-8. Capeduncola carenata alta ansa nastriforme impasto nero.
- 127.(48) Tomba ignota. Capeduncola retta impasto nero.
- 128.(51) Tomba ignota. Resti di capeduncola carenata impasto rosso.
- 129.(82) Tomba 71-81. Capeduncola carenata ansa alta nastriforme impasto nero.

Scompartmento VIII palchetto 2

- 130.(63) Tomba 19-36. Capeduncola carenata alta ansa nastriforme impasto rosso.
- 131.(26) Tomba 80-7. Capeduncola carenata ansa rotta impasto nero.
- 132.(36) Tomba 30-48. Capeduncola carenata ansa rotta con bitorzoli impasto nero.
- 133.(14) Tomba 96-13. Capeduncola carenata ansa a gomito impasto nero.
- 134.(60) Tomba 44-14. Capeduncola rotta impasto nero.
- 135.(64) Tomba ignota. Capeduncola carenata alta ansa nastriforme impasto nero.
- 136.(4) Tomba 84-5. Capeduncola carenata alta ansa nastriforme impasto rosso.
- 137.(22) Tomba 80-8. Capeduncola carenata alta ansa nastriforme impasto nero.
- 138.(72) Tomba 49-70. Capeduncola carenata ansa rotta impasto nero.
- 139.(52) Tomba 49-70. Capeduncola carenata ansa rotta impasto nero.
- 140.(44) Tomba 53-14. Capeduncola carenata ansa rotta impasto nero.
- 141.(80) Tomba 12-13. Capeduncola resti impasto nero.
- 142.(82) Tomba 12-13. Capeduncola resti impasto nero.
- 143.(174) Tomba 31-48. Capeduncola resti impasto nero.
- 144.(66) Tomba 32-2. Capeduncola ansa alta nastriforme impasto rosso.
- 145.(19) Tomba 65-5. Capeduncola ansa alta nastriforme impasto rosso.

- 146.(10) Tomba 91-6. Capeduncola ansa alta nastriforme impasto rosso.
- 147.(24) Tomba 25-30. Capeduncola ansa alta nastriforme impasto rosso.
- 148.(37) Tomba 49-70. Capeduncola rotta impasto nero.
- 149.(75) Tomba 1-21. Capeduncola ansa alta nastriforme impasto nero.

Scompartimento IX Palchetto 1

- 150.(16) Tomba 120-150. Ciotola ansa rotta impasto nero.
- 151.(16) Tomba 43-126. Ciotola ansa rotta impasto nero.
- 152.(93) Tomba ignota. Ciotola ansa rotta con piede impasto nero.
- 153.(94) Tomba 78-36. Ciotola intera monoansata impasto rosso.
- 154.(95) Tomba ignota. Coppa resti impasto rosso.
- 155.(240) Tomba 31-48. Boccaletto svasato (resti) impasto rosso.
- 156.(241) Tomba 49-70. Boccaletto svasato con resti di ansa trasversa.
- 157.(242) Tomba 125-7. Boccale con resti ansa trasversa impasto rosso.
- 158.(243) Tomba 70-35. Oscillum intero impasto rosso.
- 159.(244) Tomba 91-2. Oscillum intero impasto rosso.
- 160.(245) Tomba 202-3. Boccaletto svasato fattura arcaica con piede impasto rosso.
- 161.(246) Tomba 152-176. Resti informi d'un vaso con ornati impasto nero.

Scompartimento IX Palchetto 2

- 162.21 fuseruole, in gran parte esagonali.
- 163.Mezzo busto umano a base espansa, fattura arcaica impasto rosso.
- 164.Tomba 127-39. Ansa cornuta con bitorzolo impasto rosso.
- 165.Grosso disco di creta rossa, con foro circolare nel centro impasto rosso.
- 166.5 contrappesi da telaio impasto rosso.
- 167.Scatolo con resti informi di figolini, cerchietto impasto bianco.

Cerchiara: Grotta del Mulino

Vetrina D

Scompartimento 1

- 1. Resti di un vaso imprecisato con ansa a fettuccia impasto nero.
- 2. Vasetto a bulla (rotto) ansa tubiforme impasto nero.
- 3. Pezzo rettangolare impasto nero pesantissimo con orlo, probabile parte di stele, e parte ornamentale.
- 4. Resti di un vasetto a bulla impasto cenere.
- 5. Resti di un vaso con orlo, impasto nero.

Scompartimento II Palchetto 1

- 6. Lucerna monolychene – figulino cenere. Mezzo busto Minerva Galeata.
- 7. Lucerna monolychene – figulino rosso. Corona di quercia.
- 8. Lucerna monolychene – figulino rosso. Eros che carezza un cane.
- 9. Lucerna monolychene – figulino cenere. Leone che sbrana un cervo.
- 10. Lucerna monolychene – figulino rosso. Dioniso (Bacco) maschera.
- 11. Lucerna monolychene – figulino rosso. Eros stante.
- 12. Lucerna monolychene – figulino cenere. Doppio orlo.
- 13. Lucerna bilychisis – figulino cenere. Manico desinente in crescente lunare.
- 14. Lucerna monolychene – figulino cenere. Cerchi baccellati.
- 15. Lucerna monolychene – figulino cenere. Angelo gradiente a sinistra.
- 16. Lucerna monolychene – figulino rosso. Foglie a rilievo.
- 17. Lucerna monolychene – figulino cenere. Deità con simboli.
- 18. Lucerna monolychene – figulino cenere. Ercole stante con clava.
- 19. Lucerna monolychene – figulino cenere. Rotto.

Scompartimento II Palchetto 2

- 20. Lucerna monolychene – figulino rosso. Baccellatura ed altri ornati.
- 21. Lucerna monolychene – figulino rosso. Guerriero in atto di battersi.
- 22. Lucerna monolychene – figulino rosso. Eros ignudo.
- 23. Lucerna monolychene – figulino rosso. Eros che gioca col cane.
- 24. Lucerna monolychene – figulino rosso. Eros ignudo con scudo e lancia.
- 25. Lucerna monolychene – figulino rosso. Quadrifoglio.
- 26. Lucerna monolychene – figulino rosso. Eros ignudo con spada e scudo.
- 27. Lucerna monolychene – figulino nero. Senza ornati.
- 28. Lucerna monolychene – figulino cenere. Giovane gradiente a dritta.
- 29. Lucerna monolychene – figulino cenere. Senza ornati.
- 30. Lucerna monolychene – figulino cenere. Baccellato.
- 31. Lucerna monolychene – figulino cenere. Circoli, concentrici.

32. Lucerna monolychene – figulino cenere. Il ratto di Europa?

33. Lucerna monolychene – figulino rosso. Quadrifoglio.

Scompartimento II Palchetto 3.

34. Lucerna monolychene – figulino rosso. Ornati sull'orlo.

35. Lucerna monolychene – figulino rosso. Quadrifoglio.

36. Lucerna monolychene – figulino rosso. Piccoli ornati.

37. Lucerna monolychene – figulino rosso. Doppio quadrifoglio.

38. Lucerna monolychene – figulino rosso. Cerchietti con appendici filiformi.

39. Lucerna monolychene – figulino nero. Ornati sull'orlo.

40. Lucerna monolychene – figulino nero. Pegaso.

41. Lucerna monolychene – figulino rosso. Circoli concentrici.

42. Lucerna monolychene – figulino rosso. Baccellato.

Scompartimento III Palchetto 1

43. Lucerna monolychene – figulino rosso. Delfino.

44. Lucerna monolychene – figulino nero. Ariete.

45. Lucerna monolychene – figulino nero. Circoli concentrici.

46. Lucerna monolychene – figulino cenere. Delfino.

47. Lucerna monolychene – figulino cenere. Cervo addentato da un cane.

48. Lucerna monolychene – figulino rosso. Aquila stante.

49. Lucerna monolychene – figulino rosso. Cammello

50. Lucerna monolychene – figulino rosso. Vittoria alata.

51. Lucerna monolychene – figulino rosso. Pegaso.

52. Lucerna monolychene – figulino rosso. Aquila stante.

53. Lucerna monolychene – figulino nero. Aquila stante.

54. Lucerna monolychene – figulino rosso. Anfora.

55. Lucerna monolychene – figulino nero. Cornucopia.

56. Lucerna monolychene – figulino rosso. Ornati sull'orlo.

57. Lucerna monolychene – figulino rosso. Cane in corsa veloce.

Scompartimento III Palchetto 2

58. Lucerna monolychene – figulino rosso. Ornati sull'orlo.

59. Lucerna monolychene – figulino rosso. Senza ornati.

60. Lucerna monolychene – figulino nero. Senza ornati.

61. Lucerna monolychene – figulino rosso. Senza ornati.

62. Lucerna monolychene – figulino rosso. Circoli concentrici.

63. Lucerna monolychene – figulino rosso. Anfora.

64. Lucerna monolychene – figulino nero. Senza ornati.

65. Lucerna monolychene – figulino rosso. Delfino.

66. Lucerna monolychene – figulino rosso. Circoli concentrici.

67. Lucerna monolychene – figulino nero. Circoli concentrici.

68. Lucerna monolychene – figulino rosso. Ornati sull'orlo.

69. Lucerna monolychene – figulino nero. Circoli concentrici.

70. Lucerna monolychene – figulino cenere. Guerriero seduto innanzi una edicola.

71. Lucerna monolychene – figulino nero. Cinghiale a fuga veloce.

72. Lucerna monolychene – figulino cenere. Circoli concentrici.

73. Lucerna monolychene – figulino cenere. Circoli concentrici.

74. Lucerna monolychene – figulino nero. Circoli concentrici.

75. Lucerna monolychene – figulino rosso. Dioniso (maschera).

76. Lucerna monolychene – figulino rosso. Eros in volo.

77. Lucerna monolychene – figulino nero. Una lepre.

78. Lucerna monolychene – figulino nero. Ornato sull'orlo.

Cerchiara: Grotta del Mulino.

Scompartimento VI Palchetto 2

79. Lucerna monolychene – figulino cenere. Ornati sull'orlo.

80. Lucerna monolychene – figulino rosso. Senza ornati.

81. Lucerna monolychene – figulino rosso. Circoli concentrici.

82. Lucerna monolychene – figulino rosso. Circoli concentrici.

83. Lucerna monolychene – figulino rosso. Senza ornati.

84. Lucerna monolychene – figulino nero. Senza ornati.

85. Lucerna monolychene – figulino cenere. Senza ornati.

86. Lucerna monolychene – figulino rosso. Senza ornati.
87. Lucerna monolychene – figulino rosso. Eros Anteros.
88. Lucerna monolychene – figulino cenere. Circoli.
89. Lucerna monolychene – figulino cenere. Rotto.
90. Lucerna monolychene – figulino nero. Corona sull'orlo.
91. Lucerna monolychene – figulino cenere. Circoli concentrici.
92. Lucerna monolychene – figulino nero. Circoli concentrici.
93. Lucerna monolychene – figulino cenere. Rotto.
94. Lucerna monolychene – figulino rosso. Marchio (SAN?).
95. Lucerna monolychene – figulino cenere. Circoli concentrici.
96. Lucerna monolychene – figulino cenere. Circoli concentrici con 2 pesci.
97. Lucerna monolychene – figulino cenere. Cavallo a galoppo.

Scompartimento VI Palchetto 3.

98. Lucerna monolychene – figulino cenere. Marchio in planta pedis.
99. Lucerna monolychene – figulino cenere. Piccoli ornati.
100. Lucerna monolychene – figulino cenere. Marchio T.
101. Lucerna monolychene – figulino cenere. Uomo nudo dormiente.
102. Lucerna monolychene – figulino cenere. Circoli concentrici.
103. Lucerna monolychene – figulino rosso. Testa di medusa entro corona.
104. Lucerna monolychene – figulino nero. In planta pedis.
105. Lucerna monolychene – figulino nero. Senza ornati.
106. Lucerna monolychene – figulino nero. Doppio trifoglio.
107. Lucerna monolychene – figulino cenere. Circoli concentrici.
108. Lucerna monolychene – figulino nero. Circoli concentrici.
109. Cartone montato con 4 basi di lucerne col marchio non identificabile.
110. Cartone montato con 6 resti di lucerne con simboli di Eros, del Sole, di uccello, di leone, di visi umani.

Vetrina D

Scompartimento IVA

Provenienze diverse

1. Cartone montato da relitti sepolcrali in terracotta rinvenuti nelle opere di scavo al Piazzale della Stazione Ferroviaria di Cosenza (ferrovia ridotta) verso l'innesto della rete Mediterranea della Ferrovia di Stato – addì 7 maggio 1914.
2. (874) Cartone montato da una grossa cuspidi di lancia di bronzo col relativo puntale proveniente da Serra d'Ajello.
3. 4. 5. Picconi provenienti dalla necropoli Brettica, scavati durante i lavori di ampliamento del Seminario di Cosenza circa il 1900, con altri oggetti di terracotta alla profondità di 8 metri dal suolo. Conservati dal fabbro Luigi Amerati, e regalati al Museo dall'Ing. G. Intermister di Milano il 15 aprile 1914.

Scompartimento IV B

Contrada Michellicchio

1. Corpo conico a trottola di balsamario corinzio, con avanzi di decorazione di carattere geometrico impasto cenere.
2. Altro simile al precedente.
3. Vasetto cilindrico, diase trasversali (rotto) impasto rosso.
4. Balsamario piriforme con tracce di ornati neri e dell'unica ansa, collo rotto, impasto rosso.
5. Tazzina con alto piede impasto rosso.
6. Tazzina con alto piede, monoansata a fettuccia con tracce di vernice nera, impasto rosso.
7. Parte superiore di anforetta con larga ansa a fettuccia sulla spalla ornata di doppia traccia policroma, e sul resto disegni geometrici.
8. Facsimile di anforetta, impasto cenere, con tracce disegni geometrici (Ludibria).
9. Parte superiore di anfora monoansata a grossa fettuccia, con disegni sul fondo dell'impasto rosso.
10. Boccaletto cilindrico, diase trasversali, con fasce nere impasto rosso.
11. Piccola oinochoe, trilobata, monoansata, impasto rosso.
12. Coperchio di piccolo vaso, impasto cenere.
13. Tazzina diase con piede, impasto rosso.
14. Pisside (senza coperchio) diase trasversali vernice nera.
15. Parte inferiore di vasetto cipolliforme, con ornati a zone, impasto rosso.
16. Resti di skyphoi con piede, e resti dell'unica ansa tubiforme impasto rosso.
17. Resti di skyphoi con piede con disegni geometrici neri su fondo rosso.
18. Coperchio tondo di vasetto, impasto cenere con disegni neri.

19. Gruppo di 4 contrappesi di telaio, due impasto cenere, uno rosso altre nero con graffiti lineari.

Contrada Michelicchio

(Seguito vetrina D)

Scompartimento V Palchetto 1

1. Tomba 875. Cartone montato di bronzetti:
 - 3 fibule serpeggianti complete.
 - 2 grossi anelli fusi a larga fascia.
 - 10 anelli fusi a fascette di varie grandezze.
 - 3 cerchietti fusi, due a file piatte.
 - 15 cerchietti di filo grosso e rotondo.
 - 4 bottoni a calotta sferica.
 - Ansa tubiforme con ornati.
 - 2 piastre concave.
 - Piede di mobile e di Cista raffigurante piede di animale con 4 dita poggiate su disco ovoidale.
 - Acroterio (piccolo) a forma di palmetta, ornamento di mobile.
 - Testa di toro con corna lunghe e arcuate.
 - Sonaglio piriforme (Lidibria).
 - Filo eneo avvolto senza forma.
 - Ansa trasversale con chiodetti.
 - Piede di sostegno a 4 appoggi, uno retto.
 - Ascia (codolo rotto) taglio espanso arcuato desinente in forma rettangolare (quasi bipenne) ludibrio.
2. Tomba 876. Cartone montato di bronzetti:
 - Cinturone Lucano in tre pezzi.
 - Grossa fibula italica (sanguisuga) lavorata a sbalzo, mancante di staffa e ardiglione.
 - Cuspide di lancia a cannone con alette.
 - 3 anse di varie di vario formato.
 - 1 sonaglio rotto con manico (Ludibrio).
 - Facsimile di vasetto a forma di tubero (Ludibrio).
3. Capeduncola carenata, monoansata a fettuccia impasto rosso con disegni geometrici.
4. Aryballos: cinghiale accovacciato sulle 4 zampe, coda attortigliata, imboccatura conica cui attinge la testa di un serpente plastico, che si snoda sul fianco del cinghiale con collo arcuato che forma l'ansa. Impasto rosso con vernice lattea.
5. Subsellium (offerta funebre) con spalliera rettangolare; impasto rosso con vernice lattea.
6. Stele (offerta funebre) impasto rosso con base, alta circa 27 cent. larga 10. Frontone greco desinente in tre palmette, colonne laterali doriche, ma con basi, capitelli appena abbozzati. Figura di donna giovine e florida stante con le gambe protese indietro in atto di spiccare un salto, avvolta appena da un velo svolazzante fino alle ginocchia, che regge in alto col braccio destro. Braccio sinistro steso in basso in direzione di un piccolo cane adagiato sulle zampe posteriori e col capo elevato verso la figura umana.
7. Cavalluccio di bronzo figura schematica.
8. Scatola contenente:
 - 8 piccolissime fuseruole forate.
 - Ambre 4, e diversi impasti vitrei.
 - Selci scheggiati in tre pezzi.
9. Raccolta di ornamenti su cuscinetto di velluto verde con grossa collana con pastiglie diverse e 24 piccole fuseruole; 12 scarabei in mezzana porcellana, friabile in tubo di vetro.
10. Tomba 71-81. Scatolo con piccoli pezzi di ornamenti muliebri indefinibili.

Contrada Michelicchio

Vetrina D Scompartimento V Palchetto 2

11. Scatolo contenente:
 - 14 fra anelli e cerchietti fusi.
 - 6 armille (due rotte).
 - Ardiglione di fibula.
 - Sonaglio con manico (Ludibrio).
 - Uccello indistinto su base.
 - Piccolissima chiave senza denti (Ludibrio).

Scompartimento V Palchetto 3

1. Skyphos diase trasversali con piede, a disegni geometrici impasto cenere.
2. Vasetto emisferico, collo verticale, anse a triangolo con piede, impasto rosso, con tracce di ornati a fasce color carminio.

3. Vasetto simile al precedente con ansa superstite impasto cenere.
4. Vasetto simile al precedente deteriorato impasto cenere.
5. Vasetto simile al precedente piccolissimo impasto cenere.
6. Vasetto simile al precedente piccolissimo impasto cenere.
7. Vasetto simile al precedente piccolissimo impasto cenere.
8. Vasetto simile al precedente piccolissimo impasto cenere.
9. Vasetto simile al precedente piccolissimo anse rotte impasto cenere.
10. Vasetto simile al precedente piccolissimo anse tubiforme impasto cenere.
11. Balsamario piriforme impasto rosso.
12. Balsamario piriforme impasto cenere.

Scompartimento VI Palchetto 1

1. Scatolo contenente terrecotte così descritte:
 - Testina divinità muliebre, grosso tutulus capelli sulla nuca impasto rosso.
 - Idem ciocche di capelli ricciolute sulle tempie che coprono le orecchie, con benda e breve tutulus. Impasto rosso.
 - Mezzobusto acefalo di donna velata, veste chiton sostenuto da tenia e himation che ricompre l'omero. Braccio destro disteso sul seno, con offerta in mano. Impasto cenere.
 - Testina muliebre (viso in parte rotto) copiosa capellatura con benda. Impasto rosso.
 - Mezzobusto acefalo di donna fiorente, con chiton sorretto da tenia a himation. Privo delle braccia. Impasto rosso.
 - Frammento non identificabile. Impasto rosso.
 - Braccio destro (moncherino) umano ripiegato su se stesso impasto cenere.
 - Testa di Apollo? Folti capelli e riccioli in forma di diadema. Aspetto severo. Impasto rosso.
 - Mezzobusto acefalo di donna fiorente. Regge colla mano sinistra distesa un quadrupede indistinto. Impasto rosso.
 - Mezzobusto acefalo di donna fiorente. Veste chiton con tenia e himation che ricopre il superstite braccio sinistro. Impasto cenere.
 - Parte ornamentale indistinta, con ansa triangolare. Impasto rosso.
2. Scatolo con terrecotte così distinte:
 - Statuetta divinità muliebre. Capelli divisi in fronte sostenuti da larga benda e desinenti in breve tutulus. Trecce doppie discendenti sul seno. Braccia distese sul vestito aderente alla persona fino alla base. Le trecce sono anche sviluppate sulla parte posteriore della testa. Alta cent. 12, fattura arcaica, impasto rosso.
 - Statuetta gemella alla precedente, ornata sul dorso con decorazioni di stile Miceneo.
 - Statuetta come le precedenti senza ornati sul dorso.
 - Statuetta gemella al n. 1, dorso liscio.
 - Statuetta gemella al n. 1, dorso liscio acefala.
 - Mezzibusti di statuette simili alle precedenti.
 - Testine di statuette diverse impasto rosso.
 - Testina divinità muliebre, folta capellatura e orecchini, impasto rosso.
 - Resto di statuetta muliebre acefala, veste chiton con tenia e himation che ricopre parte del superstite braccio sinistro. In una mano una offerta. Impasto cenere.
 - Mezzobusto statuetta muliebre, appare il viso e parte del seno impasto cenere.
 - Piede umano destro nudo, con accenno delle dita, impasto rosso.
 - Piede umano destro nudo liscio impasto rosso.
 - Testa divinità maschile, visibile solo gota sinistra impasto rosso.
 - Testina muliebre, copiosi capelli desinenti a tutulus e orecchini. Impasto rosso.
3. Scatolo con 20 facsimili di anforette ansate, alcune ornate disegni geometrici, impasto rosso; più una fuseruola sferica, impasto rosso (Ludibria).

Scompartimento VI (Cerchiara Grotta del Mulino) Palchetto 1

4. Scatolo con 28 monete di bronzo bruciate, oltre a 5 Imperiali e due dell'età repubblicana.

Agli angoli della Vetrina B

1. (261) Tomba 27. Grande olla impasto rossastro plasmata con l'aiuto del tornio, orlo poco sporgente, poggiata su sostegno ligneo.
2. (260) Tomba 34. Grosso vaso cono tronco rovesciato, con bitorzoli poggiato su sostegno ligneo.
3. Disco anepigrafe impasto cenere, diametro cent. 45, probabile coperchio di grande olla con resti d'ansa.
4. Capitello jonico di pietra arenaria, misura cent. 34 x 37 spessore cent. 20. Proveniente dalla zona archeologica del Villanello, abitato di Cosenza.
5. Lunga sbarra di ferro, con appendici, rosa dalla ruggine. Provenienza ignota.
6. Lastrone di terracotta anepigrafe, misura cent. 66 x 40.

7. Lastrone di terracotta anepigrafe con margini, leggermente arcuato. Misura cent. 66 x 39. Entrambi d'ignota provenienza e di impasto rosso.

Cosenza li 31 dicembre 1939 (XVIII)

Il Direttore del Museo

G. d'Ippolito

53. ASSRC, s.v. Cosenza.

Catalogo del Museo Civico di Cosenza

Parte I. In ordine numerico e descrittivo

<i>N. d'ordine</i>	<i>N. del cimelio</i>	<i>Descrizione</i>
1	1	Lekane: con avanzi di doppie anse a v.n. coperchio ad apex – vedi Galli: Sibari, p. 114. Dalla necropoli di Mojo – tomba 3 fotog. al n.1.
2	2	Guttus (due) con cribum nel centro, lieve sbaccellatura e avanzi di v.n. Uno intero ha 5 fori nel cribum, l'altro rotto ne ha 6. Tombe 26 e 36 fot. al n. 2. Vedi Galli: Metaponto p. 63; vedi Galli: Lavinium p. 336.
3	3	Lekythos monoansata piccola con avanzi di v.n. Vedi Galli: Metaponto p. 64 – Bassi-Martini p. 530. Vedi Galli: Lavinium p. 335-336. Maiuri Velia p. 8. Reisinger p. 79. Tomba n. 22 – fot. al n. 3.
4	4	Kylix a v.n. v. Della Seta p. 12 - Galli: Metaponto p. 76. Tomba 21 fot. al n. 4.
5	5	Oinochoe: piccola trilobata. V. Guida Museo Napoli 466 – Iacobi 69 – Ambrosoli-Ricci 547 - Galli: Lavinium 335 - Della Seta 11.27 – Galli: Sibari 42. Tomba 31 – fot. a n. 5.
6	6	Lekane: con avanzi di v.n. Bibliogr. vedi n. 1. Tomba 21 – Fot. al n. 6.
7	7	Lekythos ariballisca (2): con avanzi di v.n. figure. V. Galli: Lavinium p. 335; Galli: Sibari 114; Galli: Metaponto 75. Tomba 3 – fot. al n. 7.
8	8	Bombylios con avanzi v.n. V. Topa p. 160 – Iacobi 77, Guida Museo Napoli: 26. Tomba 25. fot. al n. 8.
9	9	Balsamari a trottola (4) con avanzi di v.n. Galli: Sibari 28. Tombe 2;6.23. Fot. al n. 9.
10	10	Balsamario fusiforme. Tomba 25. fot. al n. 10.
11	11	Lekythos (6) con anse rudimentali (bottoni) avanzi figure a v.n. Bibliogr. vedi n. 3 e 7. Tombe 1,2,6. fot. al n. 11.
12	12	Anforette (2) a corpo ovoide. Tombe 3,4. fot. al n. 12.
13	13	Guttus a Lekythos, piatto. Tomba 2. fot. al n. 13.
14	14	Balsamario (resti). Tomba 23. fot. al n. 14.
15	15	Phiale (2) con avanzi v.n. V. Galli: Metaponto 76. Tomba 23. fot. al n. 15.
16	16	Skyphos: diase (resti con avanzi di v.n.) v. Le Vie d'Italia T.C.I p. 616-620. Topa p. 160. Tomba 26. fot. al n. 16.
17	17	Skyphos pedunculato con avanzi di disegni indistinti. Tomba 24. fot. al n. 17.
18	18	Skyphos (3) con avanzi di v.n. Bibliogr. vedi n. 16. Tombe 6,25,26. fot. al n. 18.
19	19	Lucerne ansata con avanzi di v.n. (3). Ordi: Medina-Nicotera 49; Galli: Metaponto 77; Galli: Sibari 90; Galli: Lavinium 329. Tombe 3,8,23. fot. al n. 19.
20	20	Lucerna ansata. Tomba 48. fot. al n. 20.
21	21	Balsamario piriforme con avanzi di v.n. Tomba 25.
22	22	Balsamario cilindrico: dal sottosuolo Uffici finanziari. Fot. al n. 22.
23	23	Tazze a pelvis (10). Tombe diverse. Fot. al n. 23.
24	24	Pelvis. Galli: Sibari 37. Tomba 27. Fot. al n. 24.
25	25	Craterisco a calice con v.n. Tomba 21. fot. al n. 25.
26	26	Coppa, piccola, frammentaria in lamina argentea, monoansata. Tomba 28, fot. al n. 26.
27	27	Kohabos di piombo: 6 pezzi e frammenti D.A.G.R. (a voce) Martini Bassi 502. Tomba 21. Foto al n. 27
28	28	Denokoe a bocca quadrilobata, con anse e avanzi a v.n. (resti). Tomba 49. Fot. al n. 28.
29	29	Oinochoe; monoansata con avanzi v.n. Bibliogr. Vedi n. 5. Tomba 31. Fotog. al n. 29.
30	30	Contrappeso da telaio: corredo funebre. Rellini 146 – Galli: Laos 152; Topa 161 tav. VII – Galli: Lavinium 335; Galli: Sibari 93-96. Tomba 21 fot. al n. 30.
31	31	Statere di Locri con Pegaso IV secolo tomba 29 fotog. al n. 31.

31	31	Cassa lignea contenente lo scheletro umano, presso il quale fu rinvenuto lo Statero di Locri. Tomba 29. Fotografia a parte.
32	32	Spiedi piombo: uniti con pernio all'estremità (3) resti. Tomba 56. Fot. al n. 32.
33	33	Hrateutai: alari di piombo (avanzi). Tomba 56. Fot. al n. 33.
34	34	Fibula enea (due resti) Issel: 829-830 – Galli: Metaponto 77; Libertini: 25 – Galli: Sibari 85; Gentile 18.23 – Galli: Seaos 193; Topa: tav. VII passim. Tomba 54. Fot. al n. 34.
35	35	Orecchini: frammenti metallo indistinto. Tomba 54. Fot. al n. 35.
36	36	Fittile dell'età eneolitica (nodo di foglie) frammento. Bellini 131 – Topa 162 fig. 5. Tomba 24. Fot. al n. 36.
37	37	Cuspide di lance (2) in cinque pezzi di ferro – Topa tav. VII passim. Lubbock 34 – Libertini 33.62 – Issel: 799.890. Tomba 57. Fot. al n. 37.
38	38	Braccio umano dolicocefalo con prognatismo? Tomba 70. Fot. al n. 38.
39	39	Raschiatoio di silice bionda. Topa: Grotti ossifere tav. II – Galli: Sibari 87-98. Topa tav. I e II – Lubbock 77-85-128. Tomba 24. Fot. al n. 38.
40	40	Balsamario piriforme: raccolto località Mojo nel 1914. Con. v.n. interus.
41	41	Monete bronzee indistinte n. 3.
42	42	Chiodetti (3) di ferro; un chiodetto di bronzo e 2 pezzetti dello stesso metallo. Tomba 52.
43	43	Metallo indistinto 3 pezzetti. Tomba 28.
44	44	Globuli 2, e piccolo frammento pasta vitrea. Topa: passim. Lubbock 34 – Issel 837. Tomba 52.
45	45	Resti informi di tazza metallica. Tomba 52.
46	46	Resti di balsamario fittile, e altri indistinti. Tomba 5.
47	47	Altri resti di fittili e piccola ansa a v.n. Tomba 4.
48	48	Resti ferro lavorato, indistinti. Tomba 51.
49 e 50	49 e 50	Resti phiale e altri fittili a v.n. Tomba 15.
51 e 52	51 e 52	Resti di Skyphos (2) a due colori. Tomba 52.
53	53	Phiale a v.n. Bibliogr. al n. 15. Tomba 53.
54	54	Resti phiale e altri fittili indistinti. Tomba 51.
55	55	Moneta Brettica bronzea "Naulon" con Persefone e granchio con crescenti.
56 e 57	56 e 57	Balsamari piriformi (2) rotti.
58	58	Tazza a pelvis. Bibliogr. v. al n. 23. Tomba 30.
59	59	Cuspide di ferro in due pezzi. Bibliogr. a n. 37.
60	60	Avanzi combusti di pasti funebri "Silicernium".
61 a 64	61 a 64	Relitti sepolcrali e ossa umane. Tombe 7, 8, 11, 19, 20, 24, 43, 57.
65	65	Resti combusti di pasti funebri "Silicernium".
66	66	Balsamario piriforme (grosso) resti.
67	67	Bombylios, resti. Bibliogr. v. n. 8. Tomba 12.
68 a 70	68 a 70	Relitti sepolcrali – figulini. Tomba 13 e 40.
71	71	Staffe plumbee di suture lastre tombali.
72	72	Lekythos (resti) con tracce di figure rosse su fondo nero. Tomba 52.
73 a 79	73 a 79	Relitti sepolcrali. Tombe 3, 9, 10, 16, 17, 49, 53.
80	80	Resti piccolissimi di metallo.
81	81	Relitti sepolcrali indistinti (monete, metalli ludibria?).
82	82	Disco di terracotta. Tomba 42.
83 a 86	83 a 86	Relitti sepolcrali. Tomba 41.
87 a	II	Contrappesi da telaio provenienti da Luzzi. Luglio 1930 (VIII). Bibliogr. vedi n. 30. Dono del Prof. Scornajenghi.
88	I	Lapide marmorea con epigrafe proveniente da San Lucido – Luglio 1930 (VIII). Epoca Romana. Recuperata da G. d'Ippolito. Fotografata.
	II	Vedi a tergo n. 87.
89	III	Cuspide di lancia bronzea proveniente da Serra d'Aiello – Depositata il 9 gennaio 1933 (XI). Libertini: 33 – Issel 799. Lubbock 34; Topa tav. VII passim. Dono del Cav. Ettore Feraco.
90	V	Arco di grossa fibula enea. Cerchietto bronzeo. Falera bronzea. Globulo di pasta vitrea provenienti da Serra d'Aiello, depositati il 15 febbraio

		1933, XI. Bibliogr. vedi n. 34 e 124. Lubbock 34, Topa 11, 12, 15, 128, 145. Dono del Cav. Ettore Feraco.
92	VI	Fibula enea proveniente da Cerchiara, depositata il 15 febbraio 1933 (XI). Bibliogr. vedi n. 34. Dono del Cav. Ettore Feraco.
93	VII	Tessalae (3) marmoree e balsamario piriforme, provenienti da Thurio. Depositati il 15 febbraio 1933 (XI). Vedi Elia 134. Dono del Cav. Ettore Feraco.
94	VIII	Cuspide di lancia (grande) bronzea raccolta nel Crotonese. Depositata il 15 gennaio 1933 (XI). Bibliogr. v. n. 89. Dono del Cav. Ettore Feraco.
95	IX	Fibula enea grande Cerchio di bronzo Capo di pendaglio, provenienti dal Crotonese. Depositati il 15 giugno 1933 (XI). Bibliogr. vedi n. 34. Topa tav. V. Galli: Laos, 152, 196. Libertini 33. Dono del Cav. Ettore Feraco.
96	X	Anello-sigillo bronzeo, proveniente dal territorio di Bengasi – Periodo Romano – Depositato il 15 giugno 1933 (XI). Galli: Sibari 83,84. Dono del Cav. Ettore Feraco.
97	XI	Vasetto di vetro (fondo) raccolto a Scalea il 6 maggio 1933 (XI). Orsi-Medma Nicotera 43. Dono del Cav. Ettore Feraco.
98	XII	Marmo lavorato (piccolo pezzo) raccolto a Scalea il 6 maggio 1933 (XI). Dono del Cav. Ettore Feraco.
99	XIII	Pelvis (coppa) rotto raccolto in Roseto Capo Spulico il 6 gennaio 1932 (X). Galli: Sibari 37. Dono del Cav. Ettore Feraco.
100	XVI	Anfora Oinsphoros con bassorilievi; Specillum auricolare; Teca enea; probabile custodia di documenti di natura orfica, provenienti da tomba scavata alle pendici del Colle Triglio nel giugno 1933 (XI). Galli: in Bollettino Studii Mediterranei Roma 1934. Rintracciata da G. d’Ippolito.
Manca il 101		
102	XVI	Piccola tazza Pelvis, raccolta in una tomba scavata nell’abitato di Verticelli, frazione del Comune di Casole Bruzio. Recuperata nel giugno 1931 (IX). Galli: Sibari 37. Dono di G. d’Ippolito.
103	XVII	Resti di Opus Tessellatum raccolti a Cirella nell’ottobre 1928 (VI). Bibliogr. vedi n. 93. Dono di G. d’Ippolito.
104	XVIII	Denti fossili (6) di animali indistinti. Dono di G. d’Ippolito.
104	XIX	Dente di carnivoro indistinto allo stato fossile. Dono di G. d’Ippolito.
105	XX	Grosso pezzo di mandibola con due denti allo stato fossile di animale indistinto. Dono di G. d’Ippolito.
106	XXI	Grossissimi denti fossili (3) di mammifero indistinto. Dono di G. d’Ippolito.
107	XXII	Blocchi di breccie ossifere in puddinga.
108	XXIII	Dono di G. d’Ippolito.
109	XXIV	
110	XXV	Punteruoli (12) di ossa di animali combusti. Dono di G. d’Ippolito.
111	XXVII	Dente fossile di squalo forse proveniente dalla grotta ossifera di Scalea, raccolti il 6-V-1933 (XI). I cimeli n. 104 e 111 furono raccolti a Cirella (frazione del Comune di Diamante nell’ottobre 1932) (XI). Bibliogr. Topa: Grotte Ossifere di Cirella, Palmi 1933. Lubbock passim. Issel passim. Dono di G. d’Ippolito.
113	XXVIII	Relitti sepolcrali (6) dalla necropoli di Lavinium. Raccolti nel maggio 1929 (VII). Dono di G. d’Ippolito.
114	XXIX	Calco. Motivo ornamentale “Palmetta” portale Chiesa Archicenobio fiorentino di S. Giovanni in Fiore – Febbraio 1928 (VI). Dono di G. d’Ippolito.
115	XXX	Frammento di coppa laterizia del periodo Ellenistico Romano con orlo decorata a stampo o rullo. Raccolto nel territorio di Paludi (Rossano) il 4 luglio 1927 (V). Dono di G. d’Ippolito.
116	XXXI	Calco: da una piccola campana della Chiesa di S. Francesco di Cosenza XVI sec. Luglio 1931 (IX). Dono di G. d’Ippolito.
117	XXXII	Conchiglia fossile estratta da un conglomerato adibito a coperchio tombale (periodo Ellenistico) contrada Morelli sopra baricchio (Cosenza) novembre 1933 (XII). Dono di G. d’Ippolito e M. Scormajenghi.
118	XXXIII	Relitti sepolcrali. Dalle fondamenta del palazzo Redavide; isolato compreso fra le

		vie Montesanto, Piave e Trento in Cosenza. Novembre 1933 (XII). Dono di G. d'Ippolito e M. Scormajenghi.
119	XXXIV	Lastroni laterizi (4) raccolti insieme ai cimeli del n. 118. Dono di G. d'Ippolito e M. Scormajenghi.
120	XXXV	Scheggia di colonna marmorea scavata nel Duomo di Cosenza. Ottobre 1933 (XII). Dono di G. d'Ippolito.
121	XXXVI	Cuspide di lancia bronzea d'incerta provenienza. Dicembre 1933 (XII) bibliogr. vedi n. 89. Dono di M. Scormajenghi.
122	XXXVII	Paalstab – scure celtica di bronzo rinvenuta nel 1886 sponde fiume Solèo (Belvedere Marittimo), rintracciata nel luglio 1929 (VII) e acquistata dal comune di Cosenza nell'agosto 1933 (XI). Gentile: vol. 28, Lubbock: 27, Issel: 796, Topa: 22, 98, Rivista Cultura Calabrese anno 1924 p. 219. Rintracciata da G. d'Ippolito, fotografato. Pagato dal comune L. 100.
123	XXXVIII	Bassorilievo marmoreo (testa di monaco). Da un coperchio tombale, già esistente nella chiesa di S. Domenico di Cosenza. Gennaio 1934 (XII). Fotografato. Dono del Cav. Ettore Feraco.
ZONA ARCHEOLOGICA DI FRANCAVILLA MARITTIMA		
124	XXIX	Resti di falera bronzea raccolti il 20 gennaio 1934 (XIII) Topa tav. VII. Issel 799.800. Dono del Dott. De Santis – Fot. al n. 27.
125	XL	Fibula enea raccolta nel maggio 1934 (XII). Bibliogr. al n. 34. Dono dell'onorevole Ernesto Barrese.
126	XLI	Armillà di filo eneo spessore mm. 4, alta cent. 26, diametro massimo mm. 98, minimo mm. 88; composta di 19 cerchi. raccolta nel maggio 1934 (XII). Topa tav. V. Gentile: vol. 2 p. 36. Dono del Dott. De Santis. Foto al n. 31.
127	XLII	Pisside Lucana (resti). Età ellenistica. Raccolta nel maggio 1934 (XII). Galli: Sibari 115, 116. Libertini 61. Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 15.
128	XLIII	Vasetto globulare (collo rotto) con resto dell'unica ansa a fettuccia. Disegni lineari incisi a cotto; età neolitica. Raccolto nel maggio 1934 (XII). Bibliogr. al n. 36. Libertini: 21. Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 19.
129	XLIV	Contrappeso del telaio, comico, con profondo meandro arcaico alla base, l'età del ferro. Raccolto nel maggio 1934 (XII). Bibliografia al n. 30. Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 18.
130	XLV	Vasetto diase (un'ansa rotta) raccolto nel maggio 1934 (XIII). Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 17.
131	XLVI	Vaso a Lekythos che si rigonfia e arrotondisce sotto l'unica ansa – anello a fettuccia. Collo breve cilindrico rotto. Raccolto nel maggio 1934 (XII). Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 14.
132	XLVII	Timpani: 2 interi, e 5 frammentari, di bronzo composti di due elementi concentrici sovrapposti – il centrale con presa interna – di differenti dimensioni in modo da dare un diverso suono. Strumenti musicali e rituali connessi al culto antichissimo dei Cureti. Prodotti Ellenistici raccolti nel maggio 1934 (XII) Issel p. 837. Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 24 e 25.
133	XLVIII	Fibula enea a 4 dischi spirali (rotelle) del diametro di mm. 20 ciascuno, addossati nella parte centrale a una laminetta enea quadrata di mm. 18 di lato sbalzata con punteggiatura sui lati e diagonali. il tutto fermato con chiodetto sulla retrostante stanghetta cruciforme con staffa; mancante dell'ardiglione. Lavoro ritenuto di origine greco. raccolta il 20 novembre 1934 (XIII). Bibliogr. al n. 34. Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 29.
134	XLIX	Falera bronzea: diametro mm. 82, formata di tre anelli concentrici fissati in 4 raggi disposti a croce, con piccola frangia enea nastriforme al margine inferiore. Manca di staffa e ardiglione. Raccolta il 20 novembre 1934 (XIII). Bibliogr. vedi n. 126. Dono del Dott. De Santis – fot. al n. 10.
135	L	Falera bronzea, diametro mm. 79 di fattura simile alla precedente, deformata per rottura della parte superiore. Raccolta il 20 novembre 1934 (XII). Dono del dott. De Santis. Fot. al n. 9.
136	LI	Falera bronzea, diametro mm. 42 di fattura simile alla precedente, e come quella mancante di staffa e ardiglione. Raccolta il 20 novembre 1934 (XIII). Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 2.
137	LII	Catenina bronzea (due frammenti) formata di piccoli anelli ammagliati per due del diametro di mm. 4. Lunghezza complessiva cm. 41 e ½. Raccolta il 20 novembre

		1934 (XIII). Topa: tav. V p. 105-109. Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 26.
138	LIII	Fibula bronzea a navicella, completa di staffa e ardiglione, raggio mm. 25, lavorata a buluio (?) con fasce di linee in giro a spigoli a rilievo. Detta dai Francesi: "Italica" e a "Sanguisuga". Tipo identico a quella di Villanova. Raccolta il 20 novembre 1934 (XIII)- Issel: p. 829, Topa: 128. De Santis vol. 1 p. 143. Libertini 35. D.A.G.R. a voce. Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 13.
139	LIV	a) Armilletta di filo, eneo, che si avvolge in dieci giri, alta mm. 22; b) Armilletta come sopra di 7 giri, alta mm. 15; c) Armilletta come sopra di 9 giri, alta mm. 23; d) Armilletta come sopra di 5 giri, alta mm. 8. Probabile ornamento delle dita. Raccolta il 20 novembre 1934 (XIII). Topa p. 105. Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 8.
140	LV	Anello di bronzo, raccolto il 20 novembre 1934 (XIII). Topa tav. V e VII. Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 12.
141	LVI	Disco a spirale filo eneo, diametro mm. 23. Evidentemente col gemello formava la fibula di tipo assai comune. Raccolto il 20 novembre 1934 (XIII). Bibliogr. al n. 34 e Topa tav. V p. 105. Galli: Laos 193. Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 5.
142	LVII	Disco bronzeo, diametro mm. 5, probabile ornamento di torques. Raccolto il 20 novembre 1934 (XIII). Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 3.
143	LVIII	Vasetto figulino e coperchio di pisside (resti) raccolti il 20 novembre 1934 (XIII). Dono del Dott. De Santis.
144	LIX	Disco a spirale filo eneo, diametro mm. 24. Col gemello formava la fibula di tipo assai comune. Raccolto 20 dicembre 1934 (XIII). Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 1.
145	LX	Disco a spirale filo eneo mm. 49 di diametro. Col gemello formava la fibula di tipo assai comune. Raccolto il 20 dicembre 1934 (XIII). Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 6.
146	LXI	Bracciale o torques ovoide; diametro mm. 68, lavorato a bulino a fascia serpentina. Raccolto il 20 dicembre 1934 (XIII). Topa tav. V. Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 7.
147	LXII	Ansa bronzea arcuata. Estremità superiore foggata a palmetta. Senza tracce di saldature. Raccolta il 20 dicembre 1934 (XIII). Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 4.
148	LXIII	Filo eneo nastriforme (5 pezzi). Resti (2) di bronzei quadrangolari. Probabili ornamenti di cassetta o Acerra. Raccolti il 20 dicembre 1934 (XIII). Dono del Dott. De Santis.
149	LXIV	Resti di un pezzi ornamentale di piombo fuso. Raccolto il 20 dicembre 1934 (XIII). Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 28 e fot. isolata.
150	LXV	Oinochoe monoansata trilobata, ansa rotta, fattura scadentissima. Proviene da una tomba scavata nel 1933 in contrada Foresta, territorio di Francavilla Marittima. Bibliogr. n. 5. Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 30.
151	LXVI	Falera bronzea diametro mm. 82, a 3 anelli concentrici, con piccola frangia enea. Resti di due armillette raccolti il 20 dicembre 1934 (XIII) in territorio di Francavilla. Bibliogr. n. 124. Da G. d'Ippolito. Fot. al n. 11.
152	LXVII	Ex voto (resto) in laterizio, rappresentante un braccio umano ripiegato (senza mano) raccolto nel 1933 in contrada Sferracavallo territorio di Francavilla. Galli: Metaponto 72 – Galli: Lavinium 332. Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 16.
153	LXVIII	Resto di terracotta forato, probabile canale di fontana raccolto nel 1933 (XI). Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 33.
154	LXIX	Lucerna bronzea monolochne, rotonda, beccuccio senza saldatura. Manca del manico che doveva essere fermato con chiodetto ribadito come appare dalla parte corrispondente. Raccolta nel 1929 (VII). Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 22.
155	LXX	Resti di figulini. Relitti sepolcrali con fasce color arancio chiaro; raccolti nel 1933 (XI). Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 32.
156	LXXI	Ostrica (una valva) estratta da un banco fossile esistente sulla sinistra sponda dello Sciaropottolo, territorio di Francavilla M. Raccolta il 30 dicembre 1934 (XIII). Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 23.
157	LXXII	Resti di figulini. Relitti sepolcrali raccolti nel 1933 (XI). Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 32.
158	LXXIII	Opus tessellatum, a tasselli bianche e nere, raccolto nel giardino (vasca)

		Compagna in contrada Piana, territorio di Francavilla il 30 dicembre 1934 (XIII). Bibliogr. n. 93. G. d'Ippolito. Fot. al n. 23.
159	LXXIV	Pesci fossili (2 pezzi) raccolti nel 1922 nei pressi del Santuario di S. Maria delle Armi a 1200 metri s/m territorio di Cerchiara. Dono del Dott. De Santis. Fot. al n. 21.
160	LXXV	Anfora diase decorata a rullo o stampo proveniente da Fagnano Castello, recuperata il 19 aprile 1935 (XIII). Libertini 29 e 44. G. d'Ippolito.
ZONA ARCHEOLOGICA DI AMENDOLARA: CONTRADA "PIANO DELLA LISTA" QUONDAM "AGLIO ASTRUSO" RACCOLTI DURANTE L'ANNO 1934 (XII) DAL SIG. DOMENICO ITALIANO E VENDUTI AL COMUNE DI COSENZA L. 25,00		
161	LXXVI	Rasoio eneo (novaculae) lamina sottile rettangolare, manichetto a funicella fissato con bolletta ribadita sulla estremità. Gentile 2, 39; Lubbok 32 a 36; De Cara; Issel 828; Topa tav. VII.
Serie di 6 fibule a scudetto in bronzo, ottenute colla fusione, forma rotondeggiante, complete di ardiglione e staffa; ornate nella parte centrale da fascetta rilevata, unita alla staffa e all'ardiglione, e decorata nella sua lunghezza da graffiti lineari, e così distinte:		
162	LXXVII	Lunghezza della fascetta mm. 100 fot. al n. 7.
163	LXXVIII	Lunghezza della fascetta mm. 103 fot. al n. 8.
164	LXXXIX	Lunghezza della fascetta mm. 80 fot. al n. 9.
165	LXXX	Lunghezza della fascetta mm. 75 fot. al n. 10.
166	LXXXI	Lunghezza della fascetta mm. 68 fot. al n. 11.
167	LXXXII	Lunghezza della fascetta mm. 45 senza graffiti. Topa p. 125 fot. al n. 12.
168	LXXXIII	Fibula enea a 4 dischi spirali (rotelle) del diametro di mm. 26 ciascuno, addossati nella parte centrale a laminetta enea quadra assai rozza, fermata con chiodetto sulla retrostante stanghetta, con staffa, senza ardiglione. Bibliogr. al n. 34. Fot. al n. 21.
169	LXXXIV	Simile alla precedente, senza laminetta centrale, completa di staffa e ardiglione. Fot. al n. 22.
170	LXXXV	Grossa fibula enea, serpeggiante ad occhio, con arco a drago formato di due curve rientranti, esemplare ben conservato. L'arco con la staffa misura mm. 140. Bibliogr. al n. 34. Topa tav. VII p. 101, 137.
171	LXXXVI	Fibula come la precedente molto più ridotta mancante di metà dell'ardiglione, staffa completa. Misura mm. 60. Bibliogr. al n. 170. Foto al n. 2.
172	LXXXVII	Fibula filo eneo, forma triangolare, con arco leggermente ingrossato formato da una sola curva rientrante, completa di ardiglione e staffa. L'ardiglione misura mm. 100. Bibliogr. al n. 170. Fib. al n. 3.
173	LXXXVIII	Fibula simile alla precedente. Ardiglione di mm. 60. Bibliografia al n. 170. fib. al n. 4.
174	LXXXIX	Fibula simile alla precedente, ardiglione di mm. 65, completa. La staffa termina in un piccolo disco a spirale. Bibliogr. al n. 170. Topa 133. Fot. al n. 1.
175	XC	Disco a spirale di filo eneo, diametro mm. 48. Col gemello formava la fibula di tipo assai comune. Fot. al n. 13.
176	XCI	Disco, simile al precedente, diametro mm. 43. Fot. al n. 15.
177	XCII	Disco simile al precedente diametro mm. 49. Fot. al n. 19.
178	XCIII	Resti di grossa fibula bronzea a 4 spirali (rotelle), delle quali ne mancano tre. La spirale superstite è del diametro di mm. 50 di filo eneo. La stanghetta sulla quale erano formati i dischi misura mm. 97. Manca l'ardiglione. Fot. al n. 16.
179	XCIV	Resti di fibula simile alla precedente. La spirale superstite è del diametro di mm. 47. La stanghetta misura mm. 85. Per entrambe: bibliogr. n. 34. Fot. al n. 14.
180	XCV	Falera bronzea, diametro mm. 60; formata di due cerchi concentrici tenuti da 4 raggi disposti a croce; manca la staffa e l'ardiglione. Bibliogr. al n. 124. Fot. al n. 17.
181	XCVI	Anelli (2) bronzei, appartenenti a Falera, rispettivamente dei diametri di mm. 33 e 29. Fot. ai n. 18 e 20.
182	XCVII	Parte ornamentale di oggetto indistinto, formata di 4 piccoli anelli di grandezze diverse (diametri dai 5 ai 9 mm) infilati in un 5 anellino, tutti in bronzo. Fot. al n. 6.
183	XCVIII	Cuspide di lancia bronzea a fronda di lauro, lunga mm. 120. Costola mediana a forma conica molto rilevata. Canula di mm. 47 con due fori laterali; taglio doppio. Fot. al n. 23.

184	XCIX	Altra cuspidi di lancia di fattura simile alla precedente, lunga mm. 180. Canula di mm. 58. Bibliogr. al n. 89. Fot. al n. 25.
185	C	Scatolo contenente frammenti di tubi "fictiles" raccolti nell'antico acquedotto della Valle del Iasse – Luglio 1935 (XIII) – Libertini 42 – Galli: Sibari 55 – G. d'Ippolito – Fotografie.
ZONA ARCHEOLOGICA DI BERNALDA (MATERA)		
Cimeli acquistati nell'ottobre 1935 – XIV dal Comune di Cosenza, a mezzo del Prof. Scormajenghi. L. 24.		
186	CI	Resto di un vasetto emisferico lucido (bucchero) con piccolo piede rotondo. Presenta i resti delle anse trasversali.
187	CII	Resto di un vasetto indistinto, di fattura simile al precedente.
188	CIII	Ansa nastriforme trasversale, appartenente a vasetto più sopra descritto.
189	XIV	Lekythos ansata, collo stretto con orlo rovesciato; corpo rigonfio. Sulle facce più voluminose sono tracciati in rosso e nero due cerchi concentrici. Vernice nera in parte scomparsa. Bibliogr. vedi n. 3.
190	CV	Balsamario (piccolo) a corpo rigonfio, collo stretto con orlo rovesciato, piede conico. Galli: Lavinium 328.
191	CVI	Lucerna monolychne a schema di testa di ariete, con piede, ansa rotta; creta color cenere. Galli: Lavinium 328-329.
192	CVII	Parte inferiore di pisside Lucana, con anse a nastro trasversali. Piede cilindrico, v.n.
193	CVIII	Oscillum (contrappeso da telaio?) forma circolare in creta rossa, diametro mm. 60, forato in due parti, con marchio di fabbrica? Galli: Sibari 123 – Galli Lavinium 336.
194	CIX	Cerchietti (5) nastriformi di creta color cenere. grandezze diverse. Sembrano piedi di sostegno avuti da vasetti indistinti.
195	CX	Gruppo di 9 monete di bronzo assai deteriorate e non possibili di studio. Ma è un Asse Romano; 3 medievali.
196	CXI	Piccolo anello bronzeo, oggetto ornamentale di torques od altro di provenienza incerta, avuto il 4 dicembre 1935 (XIV). Dono del Cav. Ettore Feraco.
197	CXII	Molari fossili di Rhinoceros Merchii scavati nel Pleistocene di Donnici (Cosenza) nel 1917 durante i saggi per le ricerche di lignite. Depositato il 3 marzo 1936 – XIV. Fotografia. Dono del gioielliere Cav. Candido Allegrini.
198	CXIII	Blocchetti (6) di bronzo rosso con patina verde, non possibili di ricostruzione e di accertarne così l'uso; laminette enee (5) con patina verde resti di oggetti ornamentali; frammenti (4) di fibule bronzee. Non fotografati. Provengono dal territorio di Spezzano Albanese. Acquistati dal Comune di Cosenza nel novembre 1936 – XV per L. 100.
199	CXIV	Monete di bronzo (2) deteriorate, zecca di Cartagine del III-II secolo.
200	CXV	Accetta-scure di bronzo rosso con patina verde, alquanto deformata per la rottura del codolo destinato a ricevere il manico di legno; ottenuta colla fusione e della forma Calabro-Sicula ad "Occhio". Lunghezza mm. 120, taglio arcuato di mm. 62. Fotografata.
201	CXVI	Bracciale di bronzo fuso; parte esterna convessa misura mm. 36 di larghezza, l'interna concava misura mm. 8 di profondità, diametro mm. 73. Da Francavilla Marittima, dono del Dott. De Santis. Novembre 1936 – XV.
202	CXVII	Dipinto su legno (19 x 12) a fondo di oro, raccolto nel 1923 in una chiesa diruta dell'isola di Candia, rappresentante S. Nicola in atto di benedire, con l'indice e medio della mano destra. Ha l'epigrafe: O Ajro(s) Nikolao(s). Dono del sig. Rodolfo Maj della R. Marina. Novembre 1936 – XV.
203	CXVIII	Fermaglio di cinturone a corpo di coleottero; occhi a quadruplici avvolgimento di spirale; ali graffite con molta cura con chiodetto eneo al distacco delle ali, manca il secondo chiodetto sulla coda. Collo graffito. Testa lunga schiacciata desinente a punta ad uncino. Lunghezza mm. 92 con bella patina verde. Un frammento di altro fermaglio simile lungo mm. 40 con patina. Cimelio dell'epoca Ellenistica con localizzazione nella Lucania e nel Bruzio. Bibliografia Galli: Per la Sibaritide, Galli: prime voci di Laos. Dono del Prof. Michele Scornajenghi – proviene dal territorio di Carolei. Gennaio 1937 – XV.
204	CXIX	Lucerna senza piede di sostegno, fattura scadente, deformata per rottura del beccuccio, diametro cm. 7 creta rossa monolychne. Bibliografia. Galli: Metaponto p. 77. Dono del Cav. Ettore Feraco. Proviene dalla località Teramo, territorio di

		Montalto Uffugo, sponda sinistra del Crati. Marzo 1937, XV.
205	CXX	Balsamario piriforme, con piccola base, deformato per rottura del collo, creta rossa, circonferenza cm. 13 e ½. Dono del Cav. Feraco. Proviene dalla località Teramo; territorio di Montalto Uffugo, sponda sinistra del Crati. Marzo 1937, XV.
206	CXXI	Coperchio ad apex di creta rossa con pochi resti a vernice nera, diametro mm. 33 che di adatta al Dono del Cav. Ettore Feraco. Proviene dalla località Teramo, territorio di Montalto Uffugo, sponda sinistra del Crati. Marzo 1937, XV.
207	CXXII	Boccaletto con ansa rotonda a fettuccia; bocca diametro mm. 43, circonferenza cm. 15, alto cm. 6 creta rossa con avanzi di vernice nera. Dono del Cav. Ettore Feraco. Proviene dalla località Teramo, territorio di Montalto Uffugo, sponda sinistra del Crati. Marzo 1937, XV.
208	CXXIII	Testina votiva in terracotta, alta mm. 40 fronte alta contornata da capelli che sembrano unirsi alla barba tagliata a punta. Occhi, naso e bocca ben visibili. Esempio logoro di fattura Ellenistica. Dono del Cav. Feraco.
209	CXXIV	Lekitos, corpo rigonfio baccellato a vernice nera. Resti dell'unica ansa sulla spalla, deformato per rottura del collo. Alto cm. 5 e ½, circonferenza cm. 14 e ½. Creta rossa con piede di sostegno. Dono del Cav. Feraco.
210	CXXV	Disco o rotella di terracotta con foro centrale, diametro cm. 3 e ½ spessore mm. 8. Dono del Cav. Feraco.
211	CXXVI	Piccolo balsamario a trottola con piede, beccuccio deformato, creta rossa circonferenza cm. 12. Dono del Cav. Feraco.
Serie di 4 tazzine a pelvis di creta rossa con avanzi di vernice nera e piede di sostegno:		
212	CXXVII	diametro cm. 9
213	CXXVIII	diametro cm. 8,75
214	CXXIX	diametro cm. 7,75
215	CXXX	diametro cm. 7,20
216	CXXXI	Canope in creta rossa con alto piede, di fattura Ellenistica, senza tracce di colori; offerta funebre. Raffigura una testa muliebre con capelli cinti da larga tenia raccolti sulla nuca. Grosse ciocche di riccioli sulle tempie che coprono in gran parte le orecchie appena abbozzate. Profilo rigorosamente Greco, occhi ben marcati, mento e viso ovali, espressione fisionomica graziosa e sorridente. Deformata per rottura ed asportazione del collo, sull'orlo del quale poggiava l'unica ansa nascente dall'occipite. Base rotonda del diametro di mm. 44, circonferenza della testa cm. 17, altezza cm. 8 e ½. Qualche esemplare è conservato nel Museo archeologico di Rodi, catalogato dal Prof. Iobi e qualificato per "vaso configurato d'arte Greca". Altro esemplare è nel Museo Ridola di Matera. Doni del Cav. Feraco.
217	CXXXII	Maschera, tipo arcaico piuttosto raro, in creta rossa. Protome muliebre, alta cm. 6,50; spessore vario fra i 50 e i 100 mm modellata a forte rilievo. Viso lungo, fronte alta estornata da acconciatura a raggiera di lunghi ovoli su cui poggia il kalathos. Mento ovale, bocca sottile sorridente, occhi e naso ben marcati. Dono del Cav. Feraco.
218	CXXXIII	Testina votiva in terracotta color cenere, alta mm. 63, protome muliebre diadematata, capelli desinenti ad alto tutulus; viso allungato, mento ovale, occhi, bocca e naso ben pronunziati. Fronte alta estornata da capelli divisi nel centro formanti grossi ciuffi che coprono le orecchie. Tergo lavorato sommariamente. Dono del Cav. Feraco.
219	CXXXIV	Oscillum di creta rossa con due fori, diametro cm. 10, spessore mm. 23. Dono del Cav. Feraco.
220	CXXXV	Lucerna di creta rossa con piede, fattura accurata. Diametro cm. 7,50, con vernice color cioccolato nello interno. Dono del Cav. Feraco.
221	CXXXVI	Resti (due) di anse plumbee per recipienti di uso e di tipo comune. Dono del Cav. Feraco.
222	CXXXVII	Lamina di piombo fuso, di forma irregolare con spesso strato di carbonato di piombo, forse usata per sutura di oggetti incrinati, ed anche per agganciare fra loro lastre tombali di terracotta. Dono del Cav. Feraco.
		Serie di 4 pezzi plumbei (pesi di bilance) che non trovano perfetto riscontro nel sistema ponderario Greco-Romano. Dono del Cav. Feraco.
223	CXXXVIII	Quadro di mm. 53 di lato; nel centro ha un anello di bronzo mobile come presa. Pesa 420 grammi ed è coperto a spesso strato di carbonato di piombo. Dono del

		Cav. Feraco.
224	CXXXIX	Forma rettangolare a cuneo lungo mm. 65, peso grammi 200, con spesso strato di carb. di piombo. Ha un piccolo foro all'estremità superiore. Dono del Cav. Feraco.
225	CXL	Forma irregolare, che si avvicina alla rettangolare; col solito strato di carb. di piombo, pesa grammi 160. Dono del Cav. Feraco.
226	CXLI	Forma rettangolare a cuneo, col solito strato di carbonato e foro circolare all'estremità superiore. Pesa grammi 50. Dono del Cav. Feraco.
227	CXLII	Modius castrensis: misura romana per i cereali, pari allo EKTEVS attico = litri 8,73. Creta rossa, forma cilindrica, circonferenza cm. 58, altezza cm. 35, con base circolare diametro cm. 25; spessore cm. 3,50, profondità cm. 31. L'interno non è cilindrico ma leggermente imbutiforme, in modo che riesce difficoltoso calcolarne la capacità. Cimelio rarissimo, in quanto non risulta segnalato dagli Archeologi regionali. Dono del Cav. Feraco.
228	CXLIII	Cimelio della Prima Età del Ferro non identificato nell'uso; da un blocchetto bronzeo quadrangolare di mm. 9x9, lungo mm. 30 si prolungano in direzione dei 4 angoli altrettante appendici filiformi della circonferenza di mm. 22, lunghe mm. 86, meno una rotta che misura mm. 25. Dono del Cav. Feraco.
229	CXLIV	Grosso Balsamario fusiforme di terra figulina giallastra, con avanzi di vernice nera, con piede formato da tre anelli sovrapposti. Età Greco-Romana. Raccolto in contrada Petrarà nei pressi di Cosenza l'8 settembre 1938. Dono del Cav. Feraco.
230	CXLV	Boccaletto a vernice nera interna ed esterna, ansa a fettuccia marcata (o) in nero. Proviene dal territorio di Rutigliano da tomba del IV secolo. Località Casiglio – avuto il 19 febbraio 1939. Dono dell'agricoltore Michele Masotta.
231	CXLVI	Frammento di uno scodellone in creta rossa, con grosso labbro rovesciato, con orlo sul quale corrono 7 linee profonde e parallele fatte con stampo o rullo. Sulla parte leggermente concava si nota una serie di linee punteggiate disposte a raggiera. Proviene dal territorio di Rutigliano, località Castello. Raccolto il 19 febbraio 1939 da G. d'Ippolito.
232	CXLVII	Monete consolari:
<ol style="list-style-type: none"> 1. Quinario. D/ simboli: capeduncola, aspersorio e scure. I secolo a.C. Gens Aemilia. R/ anfora, corvo e litno. 2. Quinario. D/ M. PLAVTIO.AED.CVR. Simbolo testa turrata di Cibele. I secolo a.C. Gens Clautia. R/ BACCHIVS inginocchiato presso un cammello. 3. Denario. D/ Simbolo: testa di Roma galeata. I secolo a.C. Gens Pompeia. R/ Simbolo: Lupa che allatta Romolo e Remo col pastore Faustolo; leggenda: ROMA-SEX-PO-FOSTLVS. 4. Denario: D/ Simbolo: testa laureata di Giove S.C I secolo a.C. Gens Domitia. R/ Simbolo: quadriga a corsa veloce. AHENOBAR. 5. Denario dentellato: D/ Simbolo: Busto di Diana GETA.III.VIR. I secolo a.C. Gens Hosidia. R/ Simbolo: C. HOSIDIA. Cignale trafitto da dardo. 6. Denario. Simbolo D/ Testa di Giove Capitolino: CAPITOLINUS. I secolo a.C. Gens Petillia. R/ Tempio con 6 colonne: PETILLIUS. 7. Denario simbolo D/ Testa giovanile bifronte, imberbe e laureata. II secolo a.C. Gens Fonteia. R/ C. FONT.ROMA. Nave con cocchiere. 8. Simbolo D/ Testa galeata di Roma. I secolo a.C. Gens Cassia. R/ C.CASSI.ROMA. Donna su quadriga veloce. 9. Denario simbolo D/ M. SCAUR. AEB. CUR. S.C. II Re Areta inginocchiato presso un cammello. I secolo a.C. Gens Aemilia. R/ HIPSAE.COS.PREIVER. Giove fulminante su quadriga. CAPTV. 9. bis. Denario D/ Leggenda e simbolo alla precedente REX.ARETA. I secolo a.C. Gens Aemilia. R/ Epigrade e simbolo alla precedente. 10. Denario. D/ Simbolo: testa galeata di Marte imberbe dietro numero monetale (L)XXXIV. Gens Satriena. R/ ROMA.SATRIENUS. Lupa gradiente. 11. Denario. D/ ...C. CAESAR.AV.TR.DO.III. Simbolo: testa laureata di Cesare. Gens Iulia. R/ COS. III.PATER.PATRIAE. Simboli: Lituo, anfora e aspersorio. 12. Dramma dentellato. D/ HISPAN. Simbolo: testa velata. R/ Simboli e leggende Celtiberiche. 13. Tetradramma. D/ Testa giovanile di Ercole, Seleuco I Nicator e di Siria. R/ Βασιλέως Σελώκου Giove in trono – 312-280 a.C. 14. Didramma. D/ PAT. Simboli: Ippocampo e conchiglia. Circa il 500 a.C. R/ PAT. Simboli: Taranto su delfino. 15. Statere. D/ Chimera gradiente a destra. Moneta di Licione nel Peloponneso, circa 400-323. R/ Simbolo: colomba volante a destra. 16. Didramma D/ Testa di Minerva galeata (Moneta di Velia Lucana) 400 circa a.C. R/ Simbolo: Leone che divora una testa di toro. 		

Catalogo Parte 2.

Periodo Protostorico		
<i>N. d'ordine</i>	<i>N. del cimelio</i>	<i>Descrizione</i>
36	36	Frammento di fittile inciso a cotto “Nodo di foglie”
39	39	Raschiatoio in silice bionda
81	81	Relitti sepolcrali
104	XXVIII	Denti fossili (6) di mammiferi
104	XIX	Dente fossile di carnivoro
105	XX	Pezzo di mandibola fossile, con due denti
106	XXI	Grossissimi denti fossili (3)
107	XXII	Blocchi di breccie ossifere in puddinga
108	XXIII	Blocchi di breccie ossifere in puddinga
109	XXIV	Blocchi di breccie ossifere in puddinga
110	XXV	Punteruoli (12) di ossa combuste
111	XXVI	Schegge (14) di selci
112	XXVIII	Dente di squalo
113	XXXII	Conchiglia fossile avulsa da un conglomerato
128	XLIII	Vasetto globare con disegni lineari incisi a cotto
156	LXXI	Valva d'ostrica fossile
159	LXXIV	Pesci fossili (due avanzi)
197	CXII	Molari fossili di Rhinoceros Mechii
Età del Bronzo		
122	XXXVII	Paalstab (scure celtica) di bronzo
Prima età del Ferro		
34	34	Fibula enea (due avanzi)
89	III	Cuspide di lancia
91	V	Arco di grossa fibula enea Cerchietto di bronzo Falera bronzea Globuli di pasta vitrea
92	VI	Fibula enea
94	VIII	Cuspide di lancia bronzea (grossa)
95	IX	Fibula enea (grande) Cerchietto di bronzo Capo di pendaglio
121	XXXVI	Cuspide di lancia bronzea
125	XL	Fibula enea
126	XLI	Armilla (grande) di filo eneo
124	XXXIX	Falera bronzea (resti)
129	XLIV	Contrappeso da telaio, arcaico
132	XLVII	Timpani in bronzo (2 interi e 5 frammenti)
133	XLVIII	Fibula enea a 4 dischi spirale – rotella
134	XLIX	Falera bronzea
135	L	Falera bronzea
136	LI	Falera bronzea
137	LII	Frammenti di catenina bronzea
138	LIII	Fibula bronzea a navicella
139	LIV	Armillette (4) di filo eneo
140	LV	Anello bronzeo
141	LVI	Disco a spirale di filo eneo
142	LVII	Disco bronzeo (piccolo)
144	LIX	Disco a spirale di filo eneo
145	LX	Disco a spirale di filo eneo
146	LXI	Bracciale o torques di bronzo
147	LXII	Ansa bronzea
148	LXIII	Filo eneo nastriforme e quadrangolare

149	LXIV	Resto di un pezzo ornamentale di piombo fuso
151	LXVI	Falera bronzea
154	LXIX	Lucerna rotonda di bronzo
161	LXXVI	Rasoio lamina enea
162	LXXVII	Serie di 6 fibule a scudetto bronzee
163	LXXVIII	
164	LXXIX	
165	LXXX	
166	LXXXI	
167	LXXXII	
168	LXXXIII	Fibule enee a 4 dischi spirali - rotelle
169	LXXXIV	
170	LXXXV	Grossa fibula di filo eneo serpeggiante, ad occhio
171	LXXXVI	Fibula di filo eneo a due curve rientranti
172	LXXXVII	Fibula bronzea con arco leggermente ingrossato
173	LXXXVIII	Fibula simile alla precedente
174	LXXXIX	Fibula simile alla precedente con staffa a disco
175	XC	Dischi a spirale di filo eneo
176	XCI	Dischi a spirale di filo eneo
177	XCII	Dischi a spirale di filo eneo
178	XCIII	Resti di grosse fibule bronzee a 4 spirali-rotelle
179	XCIV	Resti di grosse fibule bronzee a 4 spirali-rotelle
180	XCV	Falera bronzea
181	XCVI	Anelli (2) bronzei appartenenti a Falere
182	XCVII	Anellini di filo eneo (5)
183	XCVIII	Cuspidi di lance bronzee
184	XCIX	Cuspidi di lance bronzee
186	CI	Resto di un vasetto emisferico (bucchero)
187	CII	Resto di un vasetto emisferico (bucchero)
188	CIII	Ansa nastriforme trasversale (bucchero)
194	CXI	Piccolo anello bronzeo
198	CXIII	Blocchetti, laminette e resti di fibule di bronzo
200	CXV	Accetta-scure ad "occhio" di bronzo fuso
201	CXVI	Bracciale di bronzo fuso
202	CXVIII	Fermaglio di cinturone a corpo di coleottero
228	CXLIII	Cimelio in bronzo non identificato nell'uso
Periodo Ellenistico-Romano		
1	1	Lekane
2	2	Guttus con cribum (2)
3	3	Lekythos
4	4	Kylix
5	5	Oinochoe
6	6	Lekane
7	7	Lekythos ariballica
8	8	Bombylios
9	9	Balsamarii (4) a trottola
10	10	Balsamario fusiforme
11	11	Lekythos (6) con anse rudimentali
12	12	Anforetta ovoide
13	13	Guttus a lekythos
14	14	Balsamario - resti
15	15	Phiale (2) resti
16	16	Skyphos diase
17	17	Skyphos pedincolato
18	18	Skyphos (3)
19	19	Lucerna anansata (3)
20	20	Lucerna ansata
21	21	Balsamario piriforme
22	22	Balsamario cilindrico

23	23	Tazze a pelvis (10)
24	24	Pelvis
25	25	Craterisco a calice
26	26	Coppa piccola in lamina di argento frammentaria
27	27	Kottabos di piombo (6 frammenti)
28	28	Oinochoe a bocca quadrilobata
29	29	Oinochoe e monoansata
30	30	Contropeso da telaio
31	31	Moneta (statere) di Locri
32	32	Spiedi di piombo
33	33	Krateutai (alari di piombo)
35	35	Orecchini metallo indistinto (frammenti)
37	37	Cuspidi di lancia di ferro (5 pezzi)
38	38	Cranio umano
40	40	Balsamario piriforme
41	41	Monete bronzee indistinte
42	42	Chiodetti in ferro
43	43	Avanzi (3) metallo indistinto. Anello?
44	44	Globuli (2) e frammenti di pasta vitrea
45	45	Resti informi di tazza metallica
46	46	Balsamario a trottola
47	47	Resti di fittili indistinti
51-52	51-52	Resti di 2 Skyphos
53	53	Phiale (resti)
55	55	Moneta Brettica. Persefone e granchio con crescenti
56-57	56-57	Balsamari piriformi
58	58	Tazza a pelvis
59	59	Cuspide di lancia di ferro (2 pezzi)
67	67	Bombilios (resti)
71	71	Staffe di sutura di piombo di tombe
72	72	Lekythos (resti)
82	82	Disco di terracotta
87	II	Contrappesi da telaio (3)
93	VII	Balsamario piriforme
97	XI	Fondo di vasetto vitreo
98	XII	Marmo lavorato (un pezzo)
99	XIII	Pelvis (coppa)
100	XIV	Anfora (Oinsphoros)
101	XV	Specillum auricolare e Teca bronzea
102	XVI	Piccola tazza pelvis
115	XXX	Resto di coppa laterizia, periodo Ellenistico
118	XXXIII	Relitti tombali
119	XXXIV	Lastroni tombali laterizi (4)
127	XLII	Resti di una pisside Lucana
130	XLV	Vasetto diase
131	XLVI	Vaso a forma di Lettythos
143	LVIII	Resti informi di figolini
150	LXV	Oinochoe trilobata
152	LXVII	Ex voto (resti) laterizio
155	LXX	Relitti sepolcrali: figolini
160	LXXXV	Anfora di creta, diase
185	C	Tubi fictiles (avanzi)
189	CIV	Lekythos anansato
190	CV	Balsamario piccolo
191	CVI	Lucerna a schema di testa di ariete
192	CVII	Pisside Lucana, parte inferiore
193	CVIII	Oscillum (contrappeso da telaio)
199	CXIV	Moneta della zecca di Cartagine
204	CXIX	Lucerna

205	CXX	Balsamario
206	CXXI	Coperchio ad Apex
207	CXXII	Boccaletto
208	CXXIII	Testina votiva
209	CXXIV	Lekythos
210	CXXV	Disco
211	CXXVI	Balsamario
212 a	CXXVII	Tazzine a Pelvis
215	CXXX	
216	CXXXI	Cariope
217	CXXXII	Maschera
218	CXXXIII	Testina votiva
219	CXXXIV	Oscillum
220	CXXXV	Lucerna
221	CXXXVI	Resti plumbei
222	CXXXVII	Lamina di piombo
223 a	CXXXVIII	Serie di 4 pesi da bilancia
226	CXLI	
Periodo Romano		
88	I	Lapide marmorea con epigrafe
93	VII	Tessalae marmoree (3)
96	X	Anello sigillo bronzo
103	XVII	Resti di opus tessellatum
158	LXXIII	Opera (mosaico) frammento
227	CXLII	Modius castrensis

54. ASSRC, s.v. Cosenza.

Monetiere

Monete romane

1. Denari n. 12

D/ Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

R/ Esergo: Roma con lettere a rilievo. Dioscuri a cavallo, di galoppo a dritta con lance in resta. Appartengono alla prima coniazione (268 a.C.) e non portano perciò i nomi dei Magistrati monetarii. Monete dette incerte.

N. 1

D/ Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

R/ Esergo: Roma con lettere a rilievo. Dioscuri a cavallo, di galoppo a dritta con lance in resta. Fra i piedi dei cavalli un pentagono. Moneta incerta.

N. 1

D/ Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

R/ Esergo: ROMA con lettere a rilievo. Dioscuri a cavallo, di galoppo a dritta con lance in resta. Fra i piedi dei cavalli un cane gradiente a destra. Moneta incerta.

N. 1

D/Testa di Roma Galeata a dritta, dietro X.

R/ Esergo: ROMA appena visibile. Dioscuri a cavallo, di galoppo a dritta con lance e resta. Fra i piedi dei cavalli monogramma G.R. (Tiberio Gracco). Gens Sempronia.

N. 1

D/ Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

R/ Esergo: ROMA con lettere a rilievo. Dioscuri a cavallo di galoppo a dritta con lance in resta. Fra i piedi dei cavalli: C. S.C.R. Gens Scribonia.

Bigati

N. 3

D/ Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

R/ Esergo: ROMA con lettere a rilievo. Vittoria in biga veloce a dritta. Moneta incerta.

Bigati

N. 1

D/ Testa di Roma galeata a dritta, dietro X.

R/ Esergo: ROMA con lettere a rilievo. Diana in biga veloce a dritta, con sopra conchiglia di porpora, di cui la Gens Furia ripeteva il cognome "Purpurea" riportato sulla moneta col monogramma PVR.

Quinario

N. 1

D/ Testa di Pallade galeata a dritta, dietro V.

R/ Esergo: Roma con lettere a rilievo. Dioscuri a cavallo di galoppo a dritta con lance in resta. Moneta incerta.

Vittoriati

N. 25

D/Testa di Giove barbata e laureata a dritta.

R/ Esergo: ROMA. Vittoria in piedi a dritta, che corona un trofeo posto avanti di essa. Moneta incerta, mancanti cioè dei nomi dei magistrati monetari. Furono coniate pochi anni dopo dei Denarii.

N. 1

D/ Testa di Giove barbata e laureata a dritta.

R/ Esergo: lettera Q, sotto: ROMA. Vittoria in piedi a dritta, che corona un trofeo posto avanti di essa. Moneta incerta.

N. 3

D/ Testa di Giove barbata e laureata a dritta.

R/ Esergo: monogramma MP, sotto: ROMA. Vittoria in piedi a dritta, che corona un trofeo posto avanti di essa. Moneta incerta.

N. 1

D/ Testa di Giove barbata e laureata a dritta.

R/ Esergo: mezza luna (non si legge Roma). Vittoria in piedi a dritta, che corona un trofeo posto avanti di essa. Moneta deteriorata.

N. 1

D/ Testa di Giove barbata e laureata a dritta, dietro O.

R/ Esergo: lettera M (non si legge Roma). Vittoria in piedi a dritta, che corona un trofeo posto avanti di essa. Moneta deteriorata.

Vittoriati

N. 1

D/ Testa di Giove barbata e laureata a dritta.

R/ Esergo: spiga ritta, sotto ROMA. Vittoria in piedi a dritta, che corona un trofeo posto davanti di essa. Moneta incerta.

N. 2

D/ Testa di Giove barbata e laureata, a dritta.

R/ Esergo: Clava, sotto ROMA appena leggibile. Vittoria in piedi a dritta, che corona un trofeo posto avanti di essa. Moneta deteriorata.

N. 1

D/ Testa di Giove barbata e laureata a dritta.

R/ Esergo: monogramma VB, sotto ROMA. Vittoria in piedi a dritta, che corona un trofeo posto avanti di essa. Gens Vibia.

N. 1

D/ Testa di Giove barbata e laureata a dritta.

R/ Esergo: monogramma MAT, sotto ROMA. Vittoria in piedi a dritta, che corona un trofeo posto avanti in esso. Gens Matia.

N. 1

D/ Testa di Giove barbata e laureata, a dritta.

R/ Esergo: monogramma ME (Metellus) sotto Roma. Vittoria in piedi a dritta, che corona un trofeo, posto avanti di essa Gens Caecilia.

Moneta Greca

Didramma

D/Taras su delfino. Tre lettere illeggibili PAT (?)

R/ Ruota a quattro raggi. Esemplare raro.

Cosenza 2 marzo 1940 – XVIII

Il Direttore del Museo

(G. d'Ippolito)

55. ASSRC, s.v. Cosenza.

A.

Cartone montato da bronzetti:

Resti (5) di catenine a doppia maglia formanti pendagli, di grandezze diverse.

Resti braccialetti di varie grandezze e filiformi, distribuiti e assicurati a 6 cerchietti dello stesso metallo.

Armilla e piccolo braccialetto interi, a sei avvolgimenti filiformi.

B.

Cartone montato di cimeli d'un metallo, del quale si sconosce la qualità della lega, in quanto mentre presenta una discreta malleabilità da raggiungere quella del ferro, la patina ed il saggio fatto colla lima lascerebbero supporre che il metallo usato fosse proprio bronzo.

Pinza (una) lunga cent. 10, ben conservata e ancora elastica, forse usata per i lucignoli delle lucerne (esemplare vetrina A n. 74).

Una quantità di anelli a fascia di lamina appiattita di svariate grandezze, taluni piccolissimi. La maggior parte lavorati con globetti rilevati disposti a giro, senza saldatura, semplicemente avvolti.

Tre braccialetti a larga fascia due lisci senza saldatura, mentre il terzo è formato da un chiodetto ribaltato decorato da una triplice fila di globetti. Tali ornati furono fatti con punzoni di varie grandezze battuti nell'interno, prima di essere avvolti.

Una quantità di cerchietti filiformi fusi di varie grandezze.

Una molla a spirale a 23 avvolgimenti filiformi, lunga cent. 8 e ½ diametro mm. nove.

Resto d'un cinturone largo circa cent. 10, lungo 14 entro il quale veniva infilata la cinghia di cuoio, che lo assicurava alla vita.

Sono superstiti sei chiodetti ribattuti da ambo le parti per fermare la cinghia.

C.

Cartone montato di figulini e di terrecotte:

1. Frammento rettangolare mm. 20x15 di labro di un grosso piatto o scodellone – figulino d'impasto rosso – decorato nei 4 lati da disegni geometrici: quadratino con punto in centro nei colori rosso e nero.
2. Frammento di tazza a pelvis svasata, labro rovesciato e radiato figulino corallino decorato nell'interno da duplice zona di quadratini rossi con punto nero nel centro.
3. Frammento di palmetta fittile decorativa, foglie grosse e sporgenti, interno concavo, impasto rosso.
4. Frammento di pisside, figulino impasto rossastro, con orlo decorato all'esterno da una serie di triangoli in giallo lucido.
5. Frammento poverissimo di decorazione di terracotta non identificabile.
6. Frammento di pisside, figulino impasto corallino, con traccia di ansa trasversale. Decorato da due zone di disegni geometrici color minio: la superiore dopo l'orlo formata di linee verticali, orizzontali la sottostante.
7. Braccio (piccolo) umano destro, nudo, alquanto ripiegato in alto, lasciando vedere l'intera palma della mano e le dita. Terracotta impasto rosso.
8. Resto informe di un poculum, impasto rosso con disegni nero-lucidi all'esterno.
9. Frammento di applicazione di un vaso plastico? È un piccolo blocco – vuoto nell'interno – di creta rossa formante una palmetta affiancata da due piccoli angoli, di cui uno avulso e l'altro acefalo.
10. Frammento di applicazione d'un vaso plastico? Blocco di creta rossa foggato a collo di anfora espanso nella bocca, fiancheggiato da due piccoli angoli, uno completo, l'altro mancante dalle estremità inferiori.
- 11 e 12. Frammenti di due pezzi cilindrici di terracotta rossa (parte di anse) con ornati a stampo.
13. Frammento di figulino impasto giallognolo a vernice nero-lucida, cilindrico e cordonato, con avanzi della base, alto mm. 40, diametro mm. 50, spessore mm. 5. Probabile poculum.

D.

Cartone montato di figulini e di terrecotte: probabile colli (di cospicuo spessore) di balsamari arcaici corinzi, i resti dei quali su cui poggiano erano foggati a trottola rovesciata.

Segnalati dal Galli: Alle ricerche di Sibari, e dei quali esistono tre esemplari di modestissime proporzioni nel Museo Civico, mancanti dei rispettivi colli.

1. Figulino impasto color avorio quasi cilindrico, lungo cent. 10 e 1/2, circonferenza verso la base cent. 11, dal lato opposto cent. 9 e 1/2.
2. Terracotta impasto rossastro, ornato da complicati e appena visibili disegni geometrici, quasi cilindrico; lungo cent. 9, circonferenza verso la base cent. 9, dal lato opposto, 8.
3. Figulino color avorio, quasi cilindrico lungo cent. 11 circonferenza verso la base cent. 9 e 1/2, dal lato opposto 8 con copiosi avanzi di vernice nera.
4. Collo in due pezzi di terracotta rossastra, con resti di doppia ansa differenti, desinente in bocca espansa con orlo, ornati da disegni geometrici. Lungo cent. 13, diametro della bocca cent. 5.
5. Collo (deformato per rottura della parte posteriore) terracotta impasto rossastro, cilindrico lungo cent. 10, con disegni geometrici appena visibili divisi in 5 zone, e cioè 1 e 3 in linee orizzontali, le rimanenti in linee perpendicolari.
6. Collo cilindrico di terracotta, lungo cent. 12; circonferenza verso la base circa cent. 11, con copiosi avanzi di vernice nera.
7. Collo cilindrico di terracotta lungo cent. 12, circonferenza cent. 10. Impasto rossastro con pochi avanzi di vernice nera, e con segni della frattura dell'orlo della bocca.
8. Frammento di collo simile al n. 5, impasto rossastro, ornato da disegni geometrici complicati, fra cui un riquadro losangato fra linee verticali e orizzontali.

E.

Cartone montato di 17 fibule bronzee serpeggianti ad occhio con arco, a drago, formato cioè da due curve rientranti, con staffe ed ardiglioni spezzati.

F.

Cartone montato di bronzetti ed altro:

Anelli (due) doppio avvolgimento desinenti in due piccole rotelle ciascuno.

Arco di fibula di ferro di media grandezza, montata di ornamenti filiformi in bronzo.

Cerchietti bronzee (5) con appendici di pezzi d'ambra.

Piccola fibula ad arco.

Fibula piccolissima detta Italica o a navicella senza staffa ed ardiglione, con graffiti lineari sulla parte più espansa.

G.

Cartone montato da 13 armille di ferro (anelli) di grandezze varie e avvolgimenti parte di filo rotondo altri di filo piatto. Otto arrugginite, il resto ricoverte da incrostazioni. In uno, infine, è infilato l'osso della falangetta del dito che la sosteneva.

H.

Cartone montato da resti di vari e differenti cimeli bronzee formanti le parole greche: ΚΟΣΕΝΤΙΑ ΜΕΤΡΟΠΟΛΙΣ ΒΡΕΤΤΙΩΝ.

L.

Cartone montato da un gran numero di bottoni bronzee a calotta sferica con gambi forati, e suddivisi in cinque collane.

Cosenza 4 maggio 1940 – XVIII

Il Direttore del Museo

G. d'Ippolito

56. ASSRC, s.v. Cosenza.

Museo di Cosenza – Catalogo Nomenclatore

Cosenza Aprile e Maggio 1941 – XIX

Il Direttore del Museo

G. d'Ippolito

Vetrina A

Torre Mordillo

Scartamento A-1 dal n. 4 al n. 38

Palchetto 1 dal n. 4 al n. 9

4. Cartone montato di bronzetti
5. Cartone montato di bronzetti
6. Cartone montato di manufatti di ferro
7. Cartone montato di manufatti di ferro
8. Cartone montato di bronzetti
9. Cartone montato di bronzetti

Palchetto 2 dal n. 10 al 20

10. Cartone montato di bronzetti
11. Cartone montato di bronzetti
12. Cartone montato di bronzetti
13. Cartone montato di bronzetti
14. Cartone montato di bronzetti
15. Cartone montato di bronzetti
16. Cartone montato di bronzetti
17. Cartone montato di bronzetti
18. Cartone montato spada greca con fodero e cuspidi di lancia di ferro
19. Cuspide di lancia di ferro
20. Cuspide di lancia di ferro

Palchetto 3 dal n. 21 al n. 38

21. Cartone montato di bronzetti

22. Coppa enea e scatola contenente un gran numero di bottoni a calotta sferica con gambi forati, ottenuti con la fusione del bronzo.
23. Cartone montato da numerosi cerchietti fusi.

Torre di Michelicchio

24. Cartone montato con resti di catenine enee ed altro
25. Cartone montato con resti di catenine enee ed altro

Torre Mordillo

26. Cartone montato di bronzetti
27. Cartone montato di bronzetti
28. Cartone montato di piccola coppa enea e una quantità di cerchietti fusi dello stesso metallo.

Torre di Michelicchio

29. Cartone montato di bronzetti

Torre Mordillo

30. Cartone montato di fibule enee
31. Cartone montato di bronzetti
32. Cartone montato di bronzetti
33. Cartone montato di bronzetti
34. Cartone montato di bronzetti
35. Cartone montato di bronzetti
36. Cartone montato di bronzetti
37. Cartone montato di bronzetti

Torre Michelicchio

38. Cartone montato di bronzetti

Scompartimento A – 2 – dal n. 39 al 71

Palchetto 1 dal n. 39 al 45

Torre Mordillo

39. Cartone montato di bronzetti
40. Cartone montato di bronzetti
41. Cartone montato di bronzetti e di due anelli di ferro
42. Cartone montato di bronzetti
43. Cartone montato di bronzetti
44. Cartone montato di bronzetti
45. Cartone montato di bronzetti

Palchetto 2 dal n. 46 al 53

46. Cartone montato di bronzetti e di manufatti di ferro
47. Cartone montato di bronzetti
48. Cartone montato di bronzetti
49. Cartone montato di bronzetti
50. Cartone montato di bronzetti
51. Cartone montato di bronzetti e di manufatti di ferro
52. Cartone montato di bronzetti e di manufatti di ferro
53. Cartone montato di bronzetti

Torre Mordillo

Palchetto 3 dal n. 54 al 71

54. Cartone montato di manufatti di ferro
55. Cartone montato di manufatti di ferro e di bronzo
56. Cartone montato di manufatti di ferro
57. Cartone montato di manufatti di ferro e di bronzo
58. Cartone montato di manufatti di ferro e di bronzo
59. Cartone montato di ornamenti di fibule
60. Cartone montato di manufatti di ferro e bronzetti
61. Cartone montato di resti di osso lavorato ed ambra

62. Cartone montato di piccola cuspide di lancia a cannone di bronzo
63. Cartone montato di bronzetti
64. Grande cuspide di lancia di bronzo
65. Grande cuspide di lancia di bronzo
66. Scure di ferro di tipo calabro-siculo
67. Scure di bronzo
68. Scure di ferro di tipo calabro-siculo
69. Cuspide di lancia a cannone di bronzo
70. Cuspide di lancia a cannone di bronzo
71. Cuspide di lancia a cannone di bronzo

Scompartimento A-3 – dal n. 72 al 95

Palchetto n. 1 dal n. 72 al 78

Torre Mordillo

72. Cartone montato di bronzetti
73. Cartone montato di bronzetti
74. Cartone montato di bronzetti
75. Cartone montato di bronzetti
76. Cartone montato di bronzetti
77. Cartone montato di bronzetti
78. Cartone montato di bronzetti

Palchetto 2 dal n. 79 al 85

79. Cartone montato di bronzetti
80. Cartone montato di bronzetti
81. Cartone montato di bronzetti
82. Cartone montato di bronzetti
83. Cartone montato di bronzetti
84. Cartone montato di bronzetti
85. Cartone montato di bronzetti

Palchetto 3 dal n. 86 al 95

86. Cartone montato di bronzetti
87. Cartone montato di bronzetti
88. Cartone montato di bronzetti
89. Cartone montato di bronzetti
90. Cartone montato di bronzetti
91. Cartone montato di bronzetti
92. Cartone montato di bronzetti
93. Cartone montato di bronzetti
94. Cartone montato di bronzetti
95. Cartone montato di bronzetti

Vetrina B

Torre Mordillo

Scompartimento B-1 dal n. 113 al 159

Palchetto 1 dal n. 113 al 119

113. Vaso a bulla
114. Olla impasto nerastro
115. Vaso a bulla
116. Vaso a bulla
117. Vaso a bulla
118. Vaso a bulla
119. Vaso a bulla

Palchetto 2 dal n. 120 al 141

120. Boccale
121. Vaso a bulla
122. Vaso a bulla

123. Vaso a bulla
124. Vaso a bulla
125. Vaso a bulla
126. Vaso a bulla
127. Vasetto
128. Vasetto
129. Boccaletto
130. Boccaletto
131. Boccaletto
132. Vasetto a bulla
133. Vasetto a bulla
134. Vasetto a bulla
135. Vasettino
136. Vasettino
137. Vasettino
138. Ciotoletta
139. Resto di vasetto
140. Ciotoletta
141. Boccaletto

Palchetto 3 dal n. 142 al 159

142. Vasetto
143. Vasetto
144. Vaso a bulla
145. Vaso a bulla
146. Vaso a bulla
147. Vaso a bulla
148. Vaso a bulla
149. Vaso a bulla
150. Boccaletto
151. Ciotoletta
152. Vasetto a bulla
153. Vasetto a bulla
154. Vasetto a bulla
155. Vasetto a bulla
156. Vasetto a bulla
157. Ciotoletta
158. Ciotola
159. Vasetto a bulla

Torre Mordillo

Scompartimento B-2 – dal n. 160 al 177

Palchetto 1 dal n. 160 a 164

160. Olla grande
161. Olla grande
162. Pithoi con ossa umane (vedi n. 267)
163. Olla grande
164. Olla grande

Palchetto 2 dal n. 165 al 169

165. Olla piccola
166. Olla media
167. Olla media
168. Olla piccola
169. Anfora tipo Villanoviano

Palchetto 3 dal n. 170 al 177

170. Vaso a bulla
171. Vaso a bulla
172. Vasetto a bulla
173. Vasetto a bulla

- 174. Vasetto a bulla
- 175. Vaso a bulla tipo Villanova formato grande
- 176. Vaso a bulla
- 177. Vaso a bulla

Torre Mordillo

Scompartimento B-3 dal n. 178 al 217

Palchetto 1 dal n. 178 al 185

- 178. Vasetto a bulla
- 179. Vasetto a bulla
- 180. Anfora tipo Villanova
- 181. Anfora tipo Villanova
- 182. Anfora tipo Villanova
- 183. Anfora tipo Villanova
- 184. Anfora tipo Villanova
- 185. Anfora tipo Villanova

Palchetto 2 dal n. 186 al 208

- 186. Vasetto tipo Villanova
- 187. Vasetto tipo Villanova
- 188. Anfora tipo Villanova
- 189. Vasetto a bulla
- 190. Anfora tipo Villanova
- 191. Anfora tipo Villanova
- 192. Anfora tipo Villanova
- 193. Anfora tipo Villanova
- 194. Vasetto a bulla
- 195. Anfora tipo Villanova
- 196. Vasetto a bulla
- 197. Vasetto a bulla
- 198. Anfora tipo Villanova
- 199. Vasetto a bulla
- 200. Vasetto a bulla
- 201. Vasetto a bulla
- 202. Vasetto a bulla
- 203. Vasetto a bulla
- 204. Vasetto a bulla
- 205. Vasetto a bulla
- 206. Vasetto a bulla
- 207. Vasetto a bulla
- 208. Vasetto a bulla

Palchetto 3 dal n. 209 al 226

- 209. Capeduncola carenata
- 210. Capeduncola carenata
- 211. Capeduncola carenata
- 212. Capeduncola carenata
- 213. Capeduncola carenata
- 214. Vaso cipolliforme
- 215. Capeduncola carenata
- 216. Vaso cipolliforme
- 217. Vaso cipolliforme
- 218. Capeduncola carenata
- 219. Capeduncola carenata
- 220. Vaso a bulla
- 221. Capeduncola carenata
- 222. Capeduncola carenata
- 223. Capeduncola carenata
- 224. Capeduncola carenata
- 225. Capeduncola carenata
- 226. Capeduncola carenata

Vetrina C

Scompartimento C-1 e tiretti VIII e IX

Contrada S. Mauro dal n. 227 al 263

Palchetto 1 dal n. 227 al 229

- 227. Resti di grossi tubi, conduttura idrica
- 228. Resti diversi imprecisati di terracotta
- 229. Resti architettonici di terracotta policromi

Palchetto 2 dal n. 230 al 244

- 230. Altri resti come al n. 228
- 231. Braccio muliebre – resto scultura marmorea
- 232. Braccio muliebre resto di scultura marmorea
- 233. Coppa emisferica con coperchio
- 234. Pisside resto
- 235. Skyphos
- 236. Pisside intera
- 237. Skyphos
- 238. Skyphos
- 239. Vasetto ansato
- 240. Pisside – resto
- 241. Cartone montato con chiodetti di bronzo
- 242. Cartone montato con diversi pezzi di ambra
- 243. Anforetta
- 244. Coperchio di pisside

Palchetto 3 dal n. 245 al 263

- 245. Coperchio di vasetto
- 246. Balsamario piriforme
- 247. Cartone montato con piccoli pezzi lignei
- 248. Cartone montato con ambre forate
- 249. Cartone montato con ambre forate
- 250. Skyphos – resto
- 251. Balsamario piriforme
- 252. Balsamario corinzio – resto
- 253. Vasetto globoso
- 254. Balsamario piriforme
- 255. Balsamario a trottola
- 256. Balsamario piriforme
- 257. Balsamario piriforme
- 258. Anfora lekythos
- 259. Vasetto
- 260. Anfora lekythos
- 261. Vasetto globulare
- 262. Resto di anforetta

Torre Mordillo

Scompartimento C-2 dal 269 al 325

Palchetto 1 dal n. 269 al 281

- 269. Capeduncola carenata
- 270. Capeduncola carenata
- 271. Capeduncola carenata
- 272. Capeduncola carenata
- 273. Capeduncola carenata
- 274. Capeduncola carenata
- 275. Capeduncola carenata
- 276. Capeduncola carenata
- 277. Capeduncola carenata
- 278. Capeduncola carenata
- 279. Capeduncola carenata
- 280. Capeduncola carenata

281. Capeduncola carenata

Palchetto 2 dal n. 282 al 307

282. Capeduncola carenata
283. Capeduncola carenata
284. Capeduncola carenata
285. Capeduncola carenata
286. Capeduncola carenata
287. Capeduncola carenata
288. Capeduncola carenata
289. Capeduncola carenata
290. Capeduncola carenata
291. Capeduncola carenata
292. Capeduncola carenata
293. Capeduncola carenata
294. Capeduncola carenata
295. Capeduncola carenata
296. Capeduncola carenata
297. Capeduncola carenata
298. Capeduncola carenata
299. Capeduncola carenata
300. Capeduncola carenata
301. Capeduncola carenata
302. Capeduncola carenata
303. Capeduncola carenata
304. Capeduncola carenata
305. Capeduncola carenata
306. Capeduncola carenata
307. Capeduncola carenata

Palchetto 3 dal n. 308 al 325

308. Askos
309. Askos
310. Askos
311. Askos
312. Askos
313. Askos
314. Askos
315. Askos
316. Askos
317. Askos
318. Askos
319. Askos
320. Askos
321. Askos
322. Askos
323. Askos
324. Askos
325. Askos

Torre Mordillo

Scompartimento C-3 dal n. 330 al 343

Palchetto 1 dal n. 330 al 343

330. Capeduncola carenata
331. Capeduncola carenata
332. Capeduncola carenata
333. Capeduncola carenata
334. Capeduncola carenata
335. Capeduncola carenata
336. Capeduncola carenata
337. Capeduncola carenata

- 338. Capeduncola carenata
- 339. Capeduncola carenata
- 340. Capeduncola carenata
- 341. Capeduncola carenata
- 342. Capeduncola carenata
- 343. Capeduncola carenata

Palchetto 2 dal n. 344 al 370

- 344. Capeduncola carenata
- 345. Capeduncola carenata
- 346. Capeduncola carenata
- 347. Capeduncola carenata
- 348. Capeduncola carenata
- 349. Capeduncola carenata
- 350. Capeduncola carenata
- 351. Capeduncola carenata
- 352. Capeduncola carenata
- 353. Capeduncola carenata
- 354. Capeduncola carenata
- 355. Capeduncola carenata
- 356. Capeduncola carenata
- 357. Capeduncola carenata
- 358. Capeduncola carenata
- 359. Capeduncola carenata
- 360. Capeduncola carenata
- 361. Capeduncola carenata
- 362. Capeduncola carenata
- 363. Capeduncola carenata
- 364. Capeduncola carenata
- 365. Capeduncola carenata
- 366. Capeduncola carenata
- 367. Capeduncola carenata
- 368. Capeduncola carenata
- 369. Capeduncola carenata
- 370. Capeduncola carenata

Palchetto 3 dal n. 371 al 393

- 371. Capeduncola carenata
- 372. Capeduncola carenata
- 373. Capeduncola carenata
- 374. Capeduncola carenata
- 375. Capeduncola carenata
- 376. Ciotola
- 377. Ciotola
- 378. Ciotola
- 379. Ciotola
- 380. Coppa
- 381. Boccaletto
- 382. Boccaletto
- 383. Boccaletto
- 384. Oscillum a forma di boccale
- 385. Oscillum a forma di boccale
- 386. Boccaletto
- 387. Vaso – resti
- 388. Fuseruola (21)
- 389. Mezzobusto umano – caricatura
- 390. Ansa cornuta
- 391. Disco di terracotta
- 392. Piramidette fittili (5)
- 393. Scatolo con resti di figolini e terrecotte

Torre Michellicchio

Vetrine D

Scompartimento D-1 (palchetti 1 vuoto)

Palchetto 2 dal n. 509 al 527 e dal 539 al 550

- 509. Corpo conico a trottola resto di balsamario corinzio
- 510. Corpo conico a trottola resto di balsamario corinzio
- 511. Vasetto cilindrico
- 512. Balsamario piriforme
- 513. Tazzina con alto piede
- 514. Tazzina con alto piede
- 515. Parte superiore di anforetta
- 516. Facsimile di anforetta
- 517. Parte superiore di anforetta
- 518. Boccaletto
- 519. Oinochoe – piccolo
- 520. Coperchio di piccolo vaso
- 521. Tazzina
- 522. Pisside senza coperchio
- 523. Vasetto cipolliforme – rotto
- 524. Skyphos – resto
- 525. Skyphos – resto
- 526. Coperchio di vasetto
- 527. Piramidette fittili (4)
- 539. Skyphos
- 540. Vasetto emisferico
- 541. Vasetto emisferico
- 542. Vasetto emisferico
- 543. Vasetto emisferico
- 544. Vasetto emisferico
- 545. Vasetto emisferico
- 546. Vasetto emisferico
- 547. Vasetto emisferico
- 548. Vasetto emisferico
- 549. Balsamario piriforme
- 550. Balsamario piriforme

Palchetto 3 vuoto

Torre Mordillo

Scompartimento 2-D Palchetto 1-2-3

- A. Cartone montato di bronzetti
 - B. Cartone montato di bronzetti
 - C. Cartone montato di figulini e terrecotte
 - D. Cartone montato di figulini e terrecotte
 - E. Cartone montato di fibule enee
 - F. Cartone montato di bronzetti
 - G. Cartone montato di armille di ferro
 - H. Cartone montato di resti bronzei
 - L. Cartone montato di gran numero di bottoni a calotta sferica
-
- 505. Cartone montato da cuspidi a puntale di lancia a calotta sferica
 - 573. Cartone montato di manufatti enei
 - 574. Cartone montato di resti lignei di asta di lancia
 - 575. Cartone montato di braccialetto di metallo
 - 583. Cartone montato di resti di fibule
 - 584. Cartone montato di manufatti di ferro
 - 585. Cartone montato di bronzetti
 - 586. Cartone montato di bottoni enei a calotta sferica
 - 587. Cartone montato di bronzetti
 - 588. Cartone montato di bottoni a calotta sferica
 - 589. Cartone montato di fibule di ferro
 - 590. Cartone montato di manufatti di ferro

- 591. Cartone montato di chiodi di ferro
- 592. Cartone montato di manufatti di ferro
- 593. Cartone montato di cerchietti enei
- 594. Cartone montato di manufatti di piombo

Vetrina E

Sezione Mojo

Dal n. 730 all'807

Palchetto 1 e 2 dal n. 730 al 733 dal n. 736 al 743 dal 745 al 748 dal 750 al 754 e 907

Necropoli di Francavilla Marittima

- 730. Falera
- 731. Fibula
- 732. Armillone
- 733. Pisside lucana – resto
- 736. Vasetto [...]
- 737. Lekythos
- 738. Lekythos
- 739. Fibula a rotella – spirali
- 740. Falera
- 741. Falera
- 742. Falera
- 743. Catenina
- 745. Armille (4)
- 746. Anello
- 747. Disco a spirale
- 748. Disco eneo
- 750. Disco a spirale
- 751. Disco a spirale
- 752. Bracciale
- 753. Ansa bronzea
- 754. Filo eneo nastriforme
- 756. Oinochoe
- 757. Falera
- 758. Ex voto
- 807. Bracciale di bronzo fuso

Palchetto 3 dal n. 767 al 790

Necropoli di Amendolara

- 767. Rasoio
- 768. Fibula scudetto
- 769. Fibula scudetto
- 770. Fibula scudetto
- 771. Fibula scudetto
- 772. Fibula scudetto
- 773. Fibula scudetto
- 774. Fibula a spirali
- 775. Fibula a spirali
- 776. Fibula serpeggiante
- 777. Fibula serpeggiante
- 778. Fibula ad arco ingrossato
- 779. Fibula ad arco ingrossato
- 780. Fibula ad arco ingrossato
- 781. Disco a spirale
- 782. Disco a spirale
- 783. Disco a spirale
- 784. Grossa fibula – resto
- 785. Grossa fibula – resto
- 786. Falera
- 787. Anelli (2)
- 788. Anelli di grosso filo eneo

789.Cuspide di lancia bronzea

790.Cuspide di lancia bronzea

Palchetto 4 e 5 vuoti

Bacheca F – Necropoli di Mojo

Palchetto superiore

607.Lekane

608.Guttus

609.Lekythos

610.Kylix

611.Oinochoe

612.Lekane

613.Lekythos

614.Bombylios

615.Balsamari (4)

616.Balsamario fusiforme

617.Lekythos (6)

618.Anforette (2)

619.Guttus

620.Balsamario – resto

621.Phiale (2)

622.Skyphos

623.Skyphos

624.Skyphos

625.Lucerna ansata

626.Lucerna ansata

627.Balsamario piriforme

628.Balsamario cilindrico

629.Tazze a pelvis (10)

630.Pelvis (palchetto inferiore)

631.Craterisco – resto (palchetto inferiore)

632.Cartone montato da coppa lamina enea (palchetto superiore)

633.Cartone montato da resti di kottabos di piombo (palchetto superiore)

634.Oinochoe (palchetto inferiore)

635.Oinochoe (palchetto superiore)

636.Piramidette fittili (palchetto superiore)

638.Cartone montato di spiedi di piombo (palchetto superiore)

639.Cartone montato di alari di piombo (palchetto superiore)

640.Cartone montato di resti di fibule (palchetto superiore)

641.Cartone montato di frammenti di metallo (palchetto inferiore)

642.Cartone montato di nodo di foglie – figulino (palchetto superiore)

643.Cartone montato di cuspide di lancia bronzea (palchetto superiore)

646.Balsamario (palchetto superiore)

648.Cartone montato di chiodetti di ferro e bronzo (palchetto superiore)

649.Cartone montato di resto di un anello (palchetto superiore)

654.Cartone montato di teste di chiodi (palchetto inferiore)

658.Cartone montato di parte di corredo funebre (palchetto inferiore)

664.Tazza a pelvis (palchetto inferiore)

665.Cartone montato di cuspide di lancia di ferro (palchetto superiore)

677.Cartone montato di manufatti di piombo (palchetto inferiore)

686.Due cartoni di manufatti metallici (palchetto superiore)

687.Cartone montato di manufatti metallici (palchetto superiore)

688.Disco di terracotta (palchetto inferiore)

563.Balsamario – resto (palchetto inferiore)

566.Cartone montato da un peso bronzeo (palchetto superiore)

567.Cartone montato da fischietto di terracotta (palchetto superiore)

568.Cartone montato da resti di un vasetto (palchetto superiore)

569.Cartone montato da manufatti enei (palchetto superiore)

570.Lucerna di terracotta (palchetto inferiore)

571.Balsamario – resto (palchetto inferiore)

Bacheca G

Sezione Mojo

694. Piramidette fittili da Luzzi (palchetto inferiore)
695. Cartone montato da cuspidi di lancia (palchetto superiore)
696. Cartone montato da resti di bronzetti (palchetto superiore)
698. Cartone montato da fibula – Torre Cerchiara (palchetto superiore)
699. Cartone montato da Tessale e balsamario – da Thurio (palchetto superiore)
700. Cartone montato da cuspidi di lancia bronzea – Crotonese (palchetto superiore)
701. Cartone montato da fibula a capo di pendaglio (palchetto superiore)
703. Cartone montato da fondo di vasetto vitreo – Scalea (palchetto superiore)
704. Cartone montato da marmo lavorato (palchetto superiore)
705. Coppa pelvis – da Roseto Capo Spulico (palchetto inferiore)
708. Tazza pelvis – da Casole Bruzio (palchetto superiore)
709. Cartone montato da tessale – da Cirella (palchetto inferiore)
719. Relitti della necropoli di Lavinium – da Verbicaro (palchetto superiore)
721. Frammento di coppa di terracotta – da Paludi (palchetto inferiore)
724. Cartone con relitti sepolcrali, fondamenta palazzo Redavide – Cosenza (palchetto superiore)
727. Cartone montato di cuspidi di lancia bronzea (palchetto superiore)
766. Anfora diase di terracotta – da Fagnano Castello (palchetto inferiore)
792. Vasetto (resto) emisferico bucchero da Bernalda (palchetto superiore)
793. Vasetto (resto) emisferico bucchero da Bernalda (palchetto superiore)
794. Ansa di vasetto emisferico bucchero da Bernalda (palchetto superiore)
795. Scatolo con lekythos da Bernalda (palchetto superiore)
796. Balsamario piccolo da Bernalda (palchetto superiore)
797. Lucerna di terracotta da Bernalda (palchetto superiore)
798. Pisside (resto) da Bernalda (palchetto superiore)
799. Oscillum da Bernalda (palchetto superiore)
800. Cerchietti di terracotta da Bernalda (palchetto superiore)
802. Cartone montato di anello bronzeo (palchetto superiore)
804. Cartone montato di blocchetti di bronzo – Spezzano Albanese (palchetto superiore)
806. Accetta – scure di bronzo da Spezzano Albanese (palchetto superiore)
810. Lucerna di terracotta da Montalto (palchetto superiore)
811. Balsamario da Montalto (palchetto superiore)
812. Coperchio figulino ad apex da Montalto (palchetto superiore)
813. Boccaletto da Montalto (palchetto superiore)
815. Lekythos da Montalto (palchetto superiore)
816. Disco di terracotta da Montalto (palchetto superiore)
817. Balsamario da Montalto (palchetto superiore)
818. Tazza a pelvis da Montalto (palchetto superiore)
819. Tazza a pelvis da Montalto (palchetto superiore)
820. Tazza a pelvis da Montalto (palchetto superiore)
821. Tazza a pelvis da Montalto (palchetto superiore)
825. Oscillum da Montalto (palchetto superiore)
826. Lucerna da Montalto (palchetto superiore)
827. Cartone montato da anse plumbee da Montalto (palchetto superiore)
828. Cartone montato da piombo fuso da Montalto (palchetto superiore)
829. Cartone montato da peso di bilancia da Montalto (palchetto superiore)
830. Cartone montato da peso di bilancia da Montalto (palchetto superiore)
831. Cartone montato da peso di bilancia da Montalto (palchetto superiore)
832. Cartone montato da peso di bilancia da Montalto (palchetto superiore)
833. Modius castrensis – terracotta (palchetto inferiore)
834. Cartone montato da blocchetti di bronzo da Montalto (palchetto superiore)
835. Balsamario da Montalto (palchetto inferiore)
836. Boccaletto da Rutigliano – Bari (palchetto superiore)
837. Frammento di coppa di terracotta da Rutigliano (palchetto inferiore)
839. Coperchio tombale – resto da Mongrassano (palchetto inferiore)
840. Conduttura idrica (resto) da Mongrassano (palchetto inferiore)
841. Labro di dolio (resto) da Mongrassano (palchetto inferiore)
842. Dises (resto) da Mongrassano (palchetto inferiore)
843. Orlo di vaso (resto) da Mongrassano (palchetto inferiore)

- 844. Fondo di vaso (resto) da Mongrassano (palchetto inferiore)
- 845. Resti di marmo lavorato da Mongrassano (palchetto inferiore)
- 847. Foculum di provenienza incerta (palchetto inferiore)

Bacheca H

- 645. Raschiatoio di selce – dalla necropoli di Mojo (palchetto superiore)
- 710. Denti fossili e di carnivori – dalla grotta ossifera di Cirella (palchetto superiore)
- 711. Mandibola fossile – Grotta di Cirella (palchetto superiore)
- 712. Denti fossili – Grotta di Cirella (palchetto superiore)
- 713. Blocco di breccia ossifera – Grotta di Cirella (palchetto superiore)
- 714. Blocco di breccia ossifera – Grotta di Cirella (palchetto superiore)
- 715. Blocco di breccia ossifera – Grotta di Cirella (palchetto superiore)
- 716. Punteruolo (12) di osso – Grotta di Cirella (palchetto superiore)
- 717. Schegge di selce (14) – Grotta di Cirella (palchetto superiore)
- 718. Dente di squalo da Scalea (palchetto superiore)
- 723. Conchiglia fossile da Caricchio (Cosenza) (palchetto superiore)
- 728. Paastlab – da Belvedere Marittimo (Cosenza) (palchetto superiore)
- 762. Valva di ostrica fossile da Francavilla Marittima (palchetto superiore)
- 765. Pesce fossile in due pezzi da Francavilla (palchetto superiore)
- 803. Molari di Rhinocerotone Merchili – da Donnici (palchetto superiore)
- 241. Cartone montato di selce scheggiata (12) S. Mauro (palchetto superiore)
- 576. Selce scheggiata (4) di provenienza ignota (palchetto superiore)
- 578. Conchiglie fossili – da Cosenza (palchetto superiore)
- 579. Dente fossile di carnivoro da Castelluccio (palchetto superiore)
- 264. Grosso vaso di terracotta da Torre Mordillo (palchetto inferiore)
- 265. Grosso vaso di terracotta da Torre Mordillo (palchetto inferiore)
- 266. Vaso cono tronco rovesciato da Torre Mordillo (palchetto inferiore)
- 267. Pithoi con ossa umane da Torre Mordillo (vedi 162) (palchetto inferiore)
- 268. Anforone da Torre Mordillo (palchetto inferiore)
- 326. Vaso cono tronco rovesciato da Torre Mordillo (palchetto inferiore)
- 327. Vaso cono tronco rovesciato da Torre Mordillo (palchetto inferiore)
- 328. Vaso cono tronco rovesciato da Torre Mordillo (palchetto inferiore)
- 329. Vaso cono tronco rovesciato da Torre Mordillo (palchetto inferiore)
- 339. Bis Vaso cono tronco rovesciato da Torre Mordillo (palchetto inferiore)

Bacheca I

Cerchiara: Grotta del Molino

Palchetto superiore

- 394. Vaso ansato (resto)
- 395. Vasetto a bulla (rotto)
- 396. Lastrone tombale impasto nero (resto)
- 397. Vasetto a bulla (rotto)
- 398. Vaso con impasto nero (rotto)
- 399. Lucerna con bassorilievo
- 400. Lucerna con bassorilievo
- 401. Lucerna con bassorilievo
- 402. Lucerna con bassorilievo
- 403. Lucerna con bassorilievo
- 404. Lucerna con bassorilievo
- 405. Lucerna con bassorilievo
- 406. Lucerna a due beccucci
- 407. Lucerna sbaccellata
- 408. Lucerna con bassorilievo
- 409. Lucerna con bassorilievo
- 410. Lucerna con bassorilievo
- 411. Lucerna con bassorilievo
- 412. Lucerna rotta
- 413. Lucerna con ornati
- 414. Lucerna con bassorilievo
- 415. Lucerna con bassorilievo
- 416. Lucerna con bassorilievo

417.Lucerna con bassorilievo
418.Lucerna con quadrifoglio
419.Lucerna con bassorilievi
420.Lucerna senza ornati
421.Lucerna con bassorilievi
422.Lucerna senza ornati
423.Lucerna sbaccellata
424.Lucerna senza ornati
425.Lucerna con bassorilievi
426.Lucerna con bassorilievi
427.Lucerna con ornati
428.Lucerna con quadrifoglio
429.Lucerna con ornati
430.Lucerna con ornati
431.Lucerna con ornati
432.Lucerna con ornati e marchio
433.Lucerna con bassorilievi
434.Lucerna con ornati e marchio
435.Lucerna baccellata e marchio
436.Lucerna con bassorilievi
437.Lucerna con bassorilievi
438.Lucerna con ornati
439.Lucerna con bassorilievi
440.Lucerna con bassorilievi
441.Lucerna con bassorilievi
442.Lucerna con bassorilievi
443.Lucerna con bassorilievi
444.Lucerna con bassorilievi
445.Lucerna con bassorilievi
446.Lucerna con marchio
447.Lucerna con marchio
448.Lucerna con ornati
449.Lucerna con ornati
450.Lucerna con bassorilievi
451.Lucerna con ornati
452.Lucerna senza ornati
453.Lucerna senza ornati
454.Lucerna senza ornati
455.Lucerna con ornati
456.Lucerna con bassorilievi
457.Lucerna senza ornati
458.Lucerna con bassorilievi
459.Lucerna con ornati
460.Lucerna con ornati
461.Lucerna con ornati
462.Lucerna con ornati
463.Lucerna con bassorilievi
464.Lucerna con bassorilievi
465.Lucerna con ornati
466.Lucerna con ornati
467.Lucerna con ornati
468.Lucerna con bassorilievi
469.Lucerna con bassorilievi
470.Lucerna con bassorilievi
471.Lucerna con ornati
472.Lucerna con ornati
473.Lucerna senza ornati
474.Lucerna con ornati
475.Lucerna con ornati
476.Lucerna senza ornati
477.Lucerna senza ornati

- 478. Lucerna senza ornati
- 479. Lucerna senza ornati
- 480. Lucerna con bassorilievi
- 481. Lucerna con ornati
- 482. Lucerna rotta
- 483. Lucerna con ornati
- 484. Lucerna con ornati
- 485. Lucerna con ornati
- 486. Lucerna rotta
- 487. Lucerna con marchio
- 488. Lucerna con ornati
- 489. Lucerna con bassorilievi
- 490. Lucerna con bassorilievi
- 491. Lucerna con marchio
- 492. Lucerna con ornati
- 493. Lucerna con marchio
- 494. Lucerna con bassorilievi
- 495. Lucerna con ornati
- 496. Lucerna con bassorilievi
- 497. Lucerna con marchio
- 498. Lucerna senza ornati
- 499. Lucerna con ornati
- 500. Lucerna con ornati
- 501. Lucerna con ornati
- 502. Cartone montato da basi di lucerne
- 503. Cartone montato da resti di lucerne
- 572. Lucerna a vernice nera restaurata con gesso

Bacheca I – Palchetto inferiore

Torre Mordillo

- 1. Scodellone terracotta
- 2. Bacino lebeti forme
- 3. Cranio umano
- 96. Vaso semiovale
- 97. Vaso semiovale
- 98. Vaso semiovale
- 99. Vaso semiovale
- 100. Vaso semiovale
- 101. Vasetto biconico
- 102. Vasetto biconico
- 103. Vasetto biconico
- 104. Anforetta
- 105. Vaso con alto piede
- 106. Vasetto a bulla
- 107. Anfora
- 108. Vaso emisferico
- 109. Vasetto con breve piede
- 110. Tazzina
- 111. Vasetto a bulla
- 112. Tazzina diase

Bacheca L

Monetiere

- 637. Cartone montato da uno statere di Locri – da Mojo
- 647. Cartone montato da tre monete indistinte – da Mojo
- 661. Cartone montato da una moneta bronzea della Brezia – da Mojo
- 801. Cartone montato da nove monete indistinte provenienti da Bernalda
- 805. Cartone montato da tre monete di Cartagine – Spezzano Albanese
- 838. Quadretto chiuso con cornice di vetro, contenente nei singoli ripostigli 17 monete di argento così distinte:
(dono del Comm. Francesco Chiaia di Rutigliano):

Monete Consolari:

- Quinarii n. 2
- Denari n. 10
- Tetradramma n. 1
- Didramma n. 1
- Statere n. 1

851. Assicella di legno contenente nei singoli ripostigli 45 monete tra argento e bronzo, dono del cav. Giacinto d'Ippolito Direttore del Museo, così distinte:

- Monete di bronzo con leggende greche 17
- Monete di argento con leggende greche 1
- Monete di bronzo consolari e imperiali 7
- Monete di bronzo di Cartagine Zeugitana 2
- Monete di bronzo Impero di Oriente 4
- Monete di bronzo del regno di Napoli 10
- Monete di argento del regno di Napoli 4

562. Assicella di legno contenente nei singoli ripostigli n. 59 monete di argento acquistate dal comune, e così distinte:

Monete consolari:

- Quinari 1
- Denari 16
- Brigati 4
- Vittoriani 37
- Didramma di Taranto 1

Piccolo cartone montato da tre monete consolari (denari) acquistati dal Comune e distinte con i numeri 595, 596, 597.

Gruppo di nove monete bronzee dell'Impero – assai deteriorate – scelte fra le simili rinvenute bruciate nella **Grotta del Molino** territorio di Cerchiara e conservate nello stesso scatolo segnato in catalogo col n. montate su cartone e distinte con i numeri 554, 554, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606.

Bacheca M

Cimeli notevoli di provenienze diverse

- 702. Anello – sigillo bronzeo su cartone – da Bengasi
- 706. Anfora oinophoros
- 707. Specillum auricolare e teca di bronzo – da Cosenza
- 734. Vasetto globulare con graffiti – da Francavilla Marittima
- 735. Piramidetta fittile da Francavilla Marittima
- 744. Fibula a navicella da Francavilla Marittima
- 755. Piombo ornamentale fuso da Francavilla Marittima
- 809. Cartone montato di fermaglio da cinturone – da Carolei
- 814. Testina votiva – da Montalto
- 822. Canope da Montalto
- 823. Maschera arcaica da Montalto
- 824. Testina votiva da Montalto
- 528. Cartone montato di bronzetti da Michelichio
- 529. Cartone montato di bronzetti da Michelichio
- 530. Capeduncola carenata da Michelichio
- 531. Aryballos da Michelichio
- 532. Subsellium da Michelichio
- 533. Stele – Naiscos da Michelichio
- 534. Cavalluccio di bronzo da Michelichio
- 535. Scatolo con fuseruole e selci scheggiate da Michelichio
- 536. Cuscinetto di velluto montato da vari cimeli da Michelichio
- 538. Scatolo con bronzetti vari da Michelichio
- 551. Terrecotte figurate in scatolo da Michelichio
- 552. Terrecotte figurate in scatolo da Michelichio
- 564. Scatolo con fondo di vaso aretino da Michelichio
- 565. Balsamario piriforme da Rose
- 577. Resto di vasetto di Alabastro – da Torre Mordillo
- 582. Resto di opera musiva – da Solunto.

DOMANICO

1. ASSRC, s.v. Domanico.

Rinvenimento di oggetto archeologico.

Legione Territoriale C.C. di Catanzaro – Stazione di Carolei

Carolei, lì 31 marzo 1968

N. 3/7-2 di prot.

Oggetto: Comune di Domanico (Cosenza). Rinvenimento pietra archeologica.

Alla soprintendenza alle Antichità della Calabria di Reggio Calabria

E per conoscenza al Comando della Compagnia C.C. di Cosenza

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 3 aprile 1968, prot. n. 807, Domanico (CS) –

Scoperte fortuite.

Marino Francesco fu Domenico e di Porco Giuseppina, nato a Domanico il 27.7.1916, ivi residente, manovale in data 25 andante, in località “Pinocchio”, agro del comune di Domanico, eseguendo lavori di zappatura per piantare delle piantine per conto della Forestale, rinveniva una pietra archeologica colore nocciola modernata a forma di scure, della grandezza di cm. 20 x 10 x 6, con incavo circolare ad una estremità, risalente, a parere dello scrivente, all’età della pietra, del peso complessivo di kg. 3 circa. Quanto sopra dichiarato oralmente a questo Ufficio dal suddetto che ha qui consegnato l’oggetto in esame, il quale rimane a disposizione di codesta Soprintendenza.

Il Brigadiere Comandante della Stazione

Carmelino Oliverio

2. ASSRC, s.v. Domanico.

Rinvenimento di oggetto archeologico.

Reggio Calabria, 6 aprile 1968

Al Comando Stazione Carabinieri di Carolei (CS)

N. 807 di prot.

Risp. a f. 3/7 del 31/3/1968

Oggetto: Domanico (Cosenza) – Rinvenimenti di oggetto archeologico.

Si ringrazia codesto Comando di quanto comunicato con la nota a margine indicata di pari oggetto, e si prega di custodire il reperto in attesa che questa Soprintendenza possa disporre il ritiro.

Dopo l’esame e lo studio del reperto si provvederà a corrispondere al ritrovatore l’eventuale premio spettantegli.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

3. ASSRC, s.v. Domanico.

Rinvenimento di oggetto archeologico.

Dott. Aldo Forastiero, Medico Condotta – Ufficio Sanitario, Domanico (CS)

6 aprile 1968

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10 aprile 1968, prot. n. 860, Domanico (CS) – Scoperte archeologiche.

Chiarissimo Prof.

Poiché alcuni giorni or sono in località Piani Marzi di Potame, comune di Domanico, degli operai addetti a lavoro di rimboschimento, ne fare delle buche per mettervi le piantine, hanno rinvenuto una pietra dalla forma caratteristica di una mazza e probabilmente risalente ad epoca imprecisata (età della pietra?), e poiché la stessa è stata consegnata all’arma dei Carabinieri per chi a sua volta di competenza, a nome dei rinventori e ... della curiosità generale, chiedo notizie su questa pietra.

Se può interessare la faccio sapere che ho fatto delle fotografie sul luogo del rinvenimento, che spero non si siano bruciate.

La ringrazio per le notizie che eventualmente potrà darmi e chiedo scusa per il disturbo che le procuro. Approfitto pure dell’occasione per darle i miei auguri per la prossima Pasqua.

Distinti saluti.

A. Forastiero

4. ASSRC, s.v. Domanico.

Rinvenimento di oggetto archeologico.

Reggio Calabria, 9 aprile 1968

Al Comando della Stazione dei Carabinieri di Carolei (CS)

N. 853 di prot.

Allegati: n. 1

Oggetto: Domanico (Cosenza) – Rinvenimenti di oggetto archeologico.

Facendo seguito alla n.s. del 6 aprile u.s., n. 807, e dopo che lo scrivente ha proceduto direttamente al ritiro dell'oggetto, si comunica che sarà corrisposto al ritrovatore il premio spettantegli, allorché il Ministero avrà inviato i fondi sull'apposito capitolo di spesa.

Si coglie l'occasione per inviare copia della legge 1089 sulla tutela delle cose di interesse archeologico ed artistico.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

5. ASSRC, s.v. Domanico.

Rinvenimento di oggetto archeologico.

Reggio Calabria, 26 aprile 1968

Al Dott. Aldo Forastiero, Medico Condotta, Domanico (CS)

N. 860 di prot.

Oggetto: Domanico (Cosenza) – Rinvenimenti di oggetti archeologici.

Caro Dottor Forestiero,

rispondo solamente adesso alla sua del 6 aprile dopo essere stato proprio il 7 a Carolei per ritirare presso la Caserma dei Carabinieri l'oggetto rinvenuto a Domanico.

Si tratta di una mazza, come lei ha giustamente rilevato, databile al periodo neolitico.

Sono contento che ella abbia potuto fare delle fotografie sul luogo del rinvenimento e mi auguro di poterla vedere così come mi auguro di poterla conoscere personalmente in una prossima gita a Domanico.

Si abbia il mio saluto cordiale.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

6. ASSRC, s.v. Domanico.

Rinvenimento di oggetto archeologico.

Legione Territoriale C.C. di Catanzaro – Stazione di Carolei

Carolei, lì 18 aprile 1969

N. 3/7-2 di prot. 1968

Risp. al f. n. 1131 del 15 andante.

Oggetto: Domanico (Cosenza). Pagamento premio per rinvenimento di oggetto archeologico.

Alla soprintendenza alle Antichità della Calabria di Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 23 aprile 1969, prot. n. 1212, Domanico (CS) – Scoperte archeologiche.

Questo Comando ha già provveduto alla consegna al Signor Marino del noto assegno, come da ricevuta costì trasmessa con foglio pari numero ed oggetto del 15 corrente u.s.

Il Brigadiere Comandante della Stazione

Carmelino Oliverio

GRIMALDI

1. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Scoperte fortuite.

Oggetti di terraglia rinvenuti nell'aprile u.s. dal Sig. Anselmo Antonio di Francesco e fu Nigro Anna nato nel 1871 a Grimaldi, in contrada Pianette – Donnico, territorio di Grimaldi.

Grimaldi, li 27 luglio 1930, a. VIII.

1. Un vasetto con manico (anfora).
2. Piccolo vasetto senza manico.
3. Piccolo vasetto con coperchio.
4. Un vasetto con manico rotto.
5. Due lucerne.
6. Cinque portaungento.
7. Una lucerna rotta.
8. Un piattino rotto.
9. Diversi rottami di terraglia e pezzi di piombo nonché un pezzo di lancia arrugginito.

F.to Anselmo Antonio.

2. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Scoperte fortuite.

Oggetti di terraglia rinvenuti nell'aprile u.s. dal Sig. Anselmo Antonio di Francesco e fu Nigro Anna nato nel 1871 a Grimaldi in contrada Pianetti Donnico (territorio di Grimaldi).

Grimaldi (Cosenza), li 27 luglio 1930 – anno VIII

1. Un vasetto con manico (anfora).
2. Piccolo vasetto senza manico.
3. Piccolo vasetto con coperchio.
4. Un vasetto con manico rotto.
5. Due lucerne.
6. Una lucerna rotta.
7. Un piattino rotto.
8. Un cestino di diversi rottami di terraglia e pezzi di piombo.

F.to Anselmo Antonio di Francesco

Il Brigadiere

[firma illeggibile]

3. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Scoperte fortuite.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 30 luglio 1930 (VIII)

N. di prot. 1648

Risposta a lettera del 28 luglio 1930, n. 947

Oggetto: Grimaldi (Cosenza) – Scoperta fortuita.

Allegati: 10 francobolli da L. 0,50.

Al Comandante la Stazione dei RR.CC. di Grimaldi (Catanzaro)

La ringrazio delle comunicazioni fatte a questo ufficio con la lettera alla quale rispondo e mi riservo di esprimere presso il Comando della Legione di Catanzaro il mio ulteriore compiacimento per l'opera sagace da lei svolta nel recupero della suppellettile funebre rinvenuta in codesto territorio.

Intanto è necessario che gli oggetti repertati a mezzo della traduzione ordinaria o a mezzo ferrovia vengano, bene imballati, spediti a questa R. Soprintendenza per lo studio di essi e sino all'ulteriore svolgimento della pratica in virtù della vigente legge di tutela archeologica. È necessario altresì che Ella, interrogando il contadino Anselmo Antonio, rimetta a questo Ufficio un breve resoconto del rinvenimento, della località in cui esso ebbe luogo, della natura e delle dimensioni delle tombe in cui la suppellettile funebre fu rinvenuta e di tutte le altre notizie a corredo di quanto sopra.

Con distinti saluti.

Per il Soprintendente

N. Catanuto

P.S. Le spese di imballaggio e di trasporto che la ella dovesse incontrare sono a carico di questa R. Soprintendenza la quale penserà subito a farle liquidare da questo Economo non appena sarà pervenuta la regolare ricevuta debitamente quietanzata.

4. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Scoperte fortuite.

Cav. Avv. Filippo Amantea Mannelli

Grimaldi, 3 agosto 1930, VIII

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 5 agosto 1930, pos. Grimaldi, n. 1685.

Ill.mo Sig. Soprintendente,

il sig. Antonio Anselmo di Francesco, che ne avea già avvertito il Podestà del Comune ed a mio mezzo avvertì questo Maresciallo dei RR.CC. degli oggetti trovati in un suo fondo mentre procedeva a lavori di scasso per vigna, e lavorava perciò a una certa profondità, ha dovuto consegnare al Maresciallo medesimo gli oggetti stessi per l'invio costà da codesta Soprintendenza richiesto. E mi incarica di avvertire che egli intende farsi salvo ogni diritto che da legge gli viene sugli oggetti medesimi.

Dei quali appena io ebbi visione notai la grande importanza storica. Già gli oggetti in sé stessi, per lo stato di conservazione di taluno di essi e la perfezione della forma hanno il loro pregio. Ma questo è forse varrà la pena di esplorare.

Perciò, credendo che ancora il mio amico Avv. Carlo Caruso fosse Ispettore dei monumenti, mi affrettai a scrivergliene. E ne avrei già in precedenza scritto, anche per conto dell'Anselmo, alla S.V., se il Maresciallo, da me avvertito per desiderio dello stesso Anselmo, non si fosse zelantemente affrettato a farlo.

Domani mi recherò sulla località, e poi riferirò alla S.V. le mie impressioni.

Intanto debbo avvertire che è stata fortuna che gli oggetti siano stati rinvenuti dall'Anselmo, il quale, benché illetterato, è intelligentissimo e coscienzioso e li ha raccolti e custoditi con grande amore, e si è dato cura di farne avvertito me e le persone colte del paese e di informarne le autorità. Egli, che è un po' stupito dell'aver dovuto consegnarli al Maresciallo, andrebbe rassicurato. E se la S.V. volesse scrivergli rivolgendogli quella parola di encomio che ci merita e spiegandogli che gli incombenti di legge e l'invio costà degli oggetti per verifica non minacciano ai suoi diritti su di essi, farebbe cosa da lui meritata e che credo gli sarebbe gratissima. Soggiungo che gli va data lode per non aver proseguito gli scavi intuendo che codesta era cosa da farsi da competenti, e per non aver mandato a male ciò che ha trovato e per non aver taciuto, come pare che in passato altri, ignoranti e credendo trattarsi di pezzi di creta senza importanza, in quei paraggi abbian fatto.

Con tutta osservanza

Di V.S. dev.mo

Filippo Amantea Mannelli

5. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Scoperte fortuite.

5 agosto 1930 (anno VIII)

Risp. a lett. del 3 agosto 1930

Oggetto: Grimaldi (Catanzaro) – Scoperte fortuite

Al Cav. Avv. Filippo Amantea Mannelli, Cosenza

Gentilissimo Avvocato,

tenuto conto della buona fede del sig. Antonio Anselmo, la prego di rassicurarlo che questo ufficio applicherà nei suoi riguardi l'art. 18 della vigente legge 20 giugno 1909, n. 364 sulle Antichità e Belle Arti, salvaguardando ogni suo legittimo interesse. Ma per giudicare dell'entità scientifica e venale delle cose raccolte è necessario che esse vengano spedite a questa R. Soprintendenza. Il Maresciallo dei Carabinieri ha agito correttamente nella questione, e merita perciò lode.

Tenga inoltre presente che Grimaldi è sede di Ispettorato Onorario per le Antichità e l'Arte, il cui titolare in carica è l'avv. Vincenzo Del Vecchio. È strano dunque che nulla sia stata appresa da lui al riguardo delle Antichità Anselmo e riferita alla Soprintendenza.

Con deferenti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

6. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Scoperte fortuite.

Il Sig. Anselmo Antonio fu Francesco, nel fare dei lavori di scasso nel suo fondo in contrada Pianetti-Donnico di questo Comune, si riscontrò in una tomba, coperta da lastrone di terracotta, spezzato in più pezzi, che rimossi lasciarono vedere, nel terriccio, l'anforetta tonda, il pignatello, il piattino e il portaunguento che son tra gli oggetti. Avanti alla tomba,

piantato verticalmente, era il pezzo di lancia. Accosto alla prima, trovò altra tomba, coperta non da lastroni di terracotta, ma da grosse pietre, di quelle che anche ora offre lo stesso terreno. V'era: l'anfora col manico, l'anfora piccola, i pezzi di metallo e dei pezzi di grossa anfora o giarra. Nella immediata contiguità, fosse con detriti e pezzi di carbone e le lucernette.

Tutto ciò in piccolo spazio di terreno, perché sospese lo scasso, intuendo che anche il residuo campo fosse ugualmente cosparso di tombe e che occorresse preservarlo alla indagine dei dotti.

Il terreno è nella zona verso sud-est di questo agro grimaldese, vogliente verso il Savuto. Non ha grande ampiezza; ma non si può con sicurezza affermare se anche le zone circostanti non meritino di essere esplorate.

L'aspetto è quello stesso della adiacente campagna. Ma il terriccio della zona ove i rinvenimenti ha il colore scuro dell'humus.

I vasetti, come vedranno, sono verniciati e a disegni.

[firma illeggibile]

7. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Scoperte fortuite.

Cav. Avv. Filippo Amantea Mannelli

Grimaldi, 7 agosto 1930, VIII

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 11 agosto 1930, pos. Grimaldi, n. 1754.

Ill.mo Sig. Soprintendente,

faccio seguito alla mia di vari giorni fa. Mi son recato il 4 corrente, assieme col colonnello Sacce (?) della Scuola di guerra, a visitare la località, guida l'Anselmo.

La località ha il nome Piattidonnico. Il campo del rinvenimento è nella parte più orientale del territorio di Grimaldi volgente verso la valle del Savuto. Ma dista il fiume poco più di un chilometro, e dal campo si scorge quel punto ove lo incassato letto del fiume si slarga in un piano abbastanza vasto, che a mezzo agosto accoglie la nostra fiera, una delle più frequenti del cosentino.

La superficie dell'intero campo di certo interesse storico-archeologico è, poco più poco meno, d'una moggia napoletana. Esso è un declivio pianeggiante, sulla costa d'una collina che digrada a scaglioni verso una delle vallette laterali del Savuto, quella del così detto fiume di Altilia. Al di là della collina, velati dall'uno dei contrafforti della valle, vi sono l'abitato di Maione e i campi circostanti, abbastanza piani e capaci di vasto abitato e dove pare sia tradizione che in tempi assai antichi sorgesse una città.

La parte esplorata del campo, che anticamente doveva essere assai più pianeggiante mentre ora è in declivio, non troppo forte però, ha una superficie di circa mq. 2.20 x 15. E in codesti 300 metri quadri circa, l'Anselmo ha trovato parecchie fosse piene di detriti, specialmente detriti di carbone (per naturale carbonizzazione delle parti in legno? *Nota di E. Galli: No. Rogo*), e frammenti di coccio e lucerne. E una vera e propria tomba ha trovato, coperta da un gran lastrone di terracotta, spesso, munito di incastro ai margini, lungo assai più di un metro (dice lo Anselmo, almeno 1,50) e largo in proporzione, spezzato in più pezzi. Sotto, v'erano tre degli oggetti meglio conservati (anforetta, pignattella, portaunguenti e piattello). E un'altra tomba, coperta da grosse pietre connesse a lastra, della natura di quelle offerte anche oggi dallo stesso terreno, caratteristica perché innanzi ad essa si è trovata, piantata verticalmente, una lancia, cioè il solo ferro (ferro, o altro metallo?) ma che all'incastro lascia scorgere ancora la traccia del legno, ond'essa venne piantata dritta intera nel terreno. La tomba conteneva l'anfora grande col manico, altra piccola, i pezzi di un grande vaso in terracotta, e quelle strisce forse di piombo, con ancora l'anello cui attaccate, e che han lo strano aspetto di un flagello. Tracce di ossa quasi nessuna; solo qualche rarissimo frammento corroso. La terra del campo nella parte smossa è grassa e scura.

La circostante campagna non ha tracce di ruderi. Solo, poco sotto il campo, un muro antico che or fa corpo con un fienile e che mi è parso non poter andar oltre i due o tre secoli; e, nei pressi, un resto di muro di costruzione assai più remota, con tracce di intonaco, e sotto il suolo adiacente lo Anselmo osserva essergli stato affermato dai vecchi che vi sono resti del pavimento.

Questo Maresciallo dei CC. ha già tornato a scrivere a codesta Soprintendenza e credo già curato di ottemperare alla spedizione degli oggetti per visione. Lo Anselmo, che s'è adesso affezionato, trepida non se ne deteriori qualcuno, e prega la massima attenzione.

Ed ora, anch'io, che in archeologia sono un profano che ho i miei libri a Cosenza, onde non posso qui nemmeno riscontrare ad orizzontarmi, attendo di sapere che dice la scienza in merito.

Ella mi farà cosa grata se vorrà accorarmi della cortesia d'una risposta da studioso a studioso benché non archeologo.

Con tutta osservanza, dev.mo

Filippo Amantea Mannelli

8. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Scoperte fortuite.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro, Stazione di Grimaldi

Grimaldi, li 11 agosto 1930 (anno VIII)

N. 1009 di prot. div. III

Risposta al foglio del 9 andante n. 1707

Oggetto: Grimaldi (Cosenza) – Scoperta fortuita

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 11 agosto 1930, pos. Grimaldi, n. 1778

Carte annesse: 1

Alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania – Reggio Calabria

Con riferimento al foglio controdistinto, pregiomi comunicare che in data odierna a mezzo di corrispondenza ordinaria ho fatto recapitare all'Arma di Cosenza per l'invio costà una cassetta ben confezionata e suggellata, contenente la suppellettile funebre rinvenute in questo territorio.

Le rimetto l'acclusa ricevuta con preghiera di far tenere il rimborso della somma di L. 5 quale spesa supportata.

[firma illeggibile]

9. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Scoperte fortuite.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 18 agosto 1930 (VIII)

N. di prot. 1809

Oggetto: Grimaldi (Cosenza) – Scoperta di antichi sepolcri in località “Pianetti – Donnico”.

Allegati: 10 francobolli da L. 0,50.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Avv. Vincenzo del Vecchio), Grimaldi (Cosenza).

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Nell'occasione prego altresì vivamente la S.V. di voler fare una verifica nella località dei rinvenimenti, non solo per informare questa R. Soprintendenza – a ragion veduta – della natura delle tombe scoperte e della possibilità che ve ne siano altre vicine ancora intatte, ma anche per impedire severamente che esse vengano manomesse e distrutte da persone curiose ed incompetenti. Trattasi di documenti importanti soprattutto dal punto di vista storico-topografico, ed occorre perciò che lo strato archeologico non venga per nessuna ragione toccato.

Appena sarà pervenuto il suo esauriente rapporto ufficiale, deciderò se convenga procedere subito a qualche saggio di scavo complementare per conto della Soprintendenza, oppure rimandare ogni esplorazione diretta ad altra epoca, tenuto conto che il nostro ufficio è ora impegnatissimo a fronteggiare le necessità degli edifizii monumentali dell'alta Lucania danneggiati dal recente terremoto.

Poiché d'altra parte si va facendo una larga ed inesatta pubblicità sui giornali intorno alle scoperte archeologiche di Grimaldi, la S.V. nella qualità di R. Ispettore Onorario è bene che intervenga per mettere le cose nella loro giusta luce, e per frenare qualsiasi impazienza.

Terrei intanto a sapere se la località della scoperta dista molto dal famoso ponte romano di S. Angelo sul Savuto, e se in vicinanza dei suddetti sepolcri passa qualche antica strada che mena al predetto ponte.

Con vivi ringraziamenti e personali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

10. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Scoperte fortuite.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Ispettorato Onorario di Grimaldi

Grimaldi, li 29 agosto 1930 (VIII)

Risposta a nota del 18 agosto n. 1809

Oggetto: Grimaldi (Cosenza) – Scoperta di antichi sepolcri in contrada Pianetti – Donnico.

Illustrissimo Sig. Soprintendente per le Antichità e le Arti Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 1 settembre 1930, pos. Grimaldi, n. 1214.

In relazione alla richiesta contenuta nella nota sopraindicata, pregiomi riferire a V.S. Ill.ma quanto segue:

A circa sei km dall'abitato di Grimaldi, nella zona inferiore verso il fiume Savuto, vi è una località chiamata Pianetti – Donnico. Ivi ha un fondo l'Anselmo Antonio fu Francesco.

Come tutta la contrada, così specialmente la terra dell'Anselmo è pianeggiante, tutta coltivata, meno piccolissima zona.

Nel sopralluogo da me eseguito, accompagnato dallo stesso Anselmo, ho rilevato, dietro di lui indicazioni, che il terreno, dove egli asserisce di avere rinvenuto gli oggetti antichi, è esteso m. 10 circa per 16 ed è attualmente tutto piantato a viti. La piantagione appare eseguita di recente. Ma nessun fosso è stato scoperto.

Attigua a questa parte di terreno, profondamente scavato per la piantagione delle viti, è altro terreno dello stesso proprietario, già seminato a grano, su cui sorgono abbondanti alberi fruttiferi.

L'Anselmo assicura che ivi debbono esistere altre tombe del genere di quelle già rinvenute, e ciò egli desume dal fatto che in detto terreno non vivono lungamente gli alberi che in pochi anni diventano rigogliosi, e perché si tratta dello stesso comprensorio di terreno e della stessa natura.

Detta zona è estesa circa mezzo ettaro. In essa gli scavi si presentano di somma facilità trattandosi di terreno friabile. Sarebbe interessante fare delle profonde esplorazioni perché è facilissimo che importanti scoperte possono verificarsi, sempre però del genere di quelle già inviate a V.S. Ill.ma.

Ho diffidato l'Anselmo di sospendere in detta zona i lavori agricoli fino a nuovo ordine di codesta on. Soprintendenza.

Nulla ho avuto da rilevare nelle vicinanze della località di cui ho parlato all'infuori di due ruderi: un pezzo di muro e un pavimento a calce che si assume essere sempre esistiti a memoria di uomo.

Il ponte S. Angelo è molto distante dalla contrada suddetta: oltre un'ora a cavallo.

Distinti personali ossequi con l'augurio che sia questa occasione favorevole per potere rivedere qui l'egregio amico prof. Edoardo Galli.

Il R. Ispettore Onorario

V. Del Vecchio

11. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Scoperte fortuite.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 5 settembre 1930 (VIII)

N. di prot. 1945

Risposta a lettera del 29 agosto 1930

Oggetto: Grimaldi (Cosenza) – Scoperta di antichi sepolcri in località “Pianetti – Donnico”.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Dott. Vincenzo del Vecchio), Grimaldi (Cosenza).

Sono molto grato alla S.V. Ill.ma dell'esatta relazione inviata circa le scoperte archeologiche del sig. Antonio Anselmo. Da quanto Ella e l'egregio avv. Filippo Amantea (patrocinatore dell'Anselmo) mi hanno riferito, e dall'esame diretto della suppellettile raccolta, e rimessa negli scorsi giorni dai Carabinieri a questo Ufficio, desumo che trattasi di depositi sepolcrali risalenti al periodo ellenistico (sec. III av. Cr.), però di umile gente che non aveva altro di meglio da offrire ai propri morti se non poca ceramica grezza o a vernice nera con le consuete offerte di cibi e bevande, e qualche oggettino di piombo, parodie di quelli più costosi in bronzo (candelabro, alari, spiedi: ora tutti in frammenti).

Dal punto di vista scientifico però, e cioè per la carta archeologica della nostra regione, la scoperta di cui trattasi è interessante: in quanto documenta l'esistenza di un nucleo di popolazione – forse agricola – in quel luogo, ancor prima che vi passasse la via Popilia (da Capua a Reggio) tendente colà a superare il Savuto (Sabatus flumen dei Romani).

L'entità venale della scoperta è d'altra parte assai modesta, poiché gli esemplari raccolti sono comunissimi, e non presentano nessun'apprezzabile peculiarità. Tuttavia, anche a titolo di incoraggiamento e di premio per l'Anselmo che ha avuto cura di salvare gli oggetti, rivelando alle Autorità la scoperta, posso fare di essi una stima globale di 200-250 lire al massimo, di cui la metà spetta in questo caso al proprietario del terreno e fortuito scopritore, come dispone l'art. 18 della vigente legge sulle Antichità e Belle Arti del 20 giugno 1909, n. 364.

Quanto alla ripresa degli ordinari lavori agricoli da parte del sig. Anselmo, Ella può consentirla, raccomandando però di non procedere a scassi profondi, e di avvertire in ogni caso la S.V. – sospendendo intanto il lavoro – appena noterà nel sottosuolo la presenza di altre tombe, o di ruderi o di qualsiasi cosa antica.

Infatti sarebbe una imperdonabile colpa, se si lasciassero disperdere le “voci” delle età passate che la terra restituisce alla nostra attenzione. Per il territorio di Grimaldi inoltre, che null'altro del periodo classico (greco-romano) aveva sinora rivelato, ogni relitto antico acquista un particolare valore documentario.

Pregandola di voler riscontrare sollecitamente questa lettera, dopo aver conferito col sig. Antonio Anselmo; e di voler far consegnare al sig. avv. Filippo Amantea l'acclusa lettera per lui, le rinnovo i ringraziamenti, e le mando cordiali e personali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

12. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Scoperte fortuite.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 5 settembre 1930 (VIII)

N. di prot. 1951

Risposta a lettera del 29 agosto 1930

Oggetto: Grimaldi (Cosenza) – Scoperta di tombe antiche in località in contrada Pianette Donnico

All'Egregio Cav. Avv. Filippo Amantea Mannelli, Cosenza

Come in pari data ho scritto a codesto R. Ispettore Onorario Avv. Del Vecchio, la suppellettile antica rimessa dai Carabinieri a questo Ufficio è di carattere ovvio, povero, risalente al periodo ellenistico (III sec. av. Cr.); e pertanto il suo valore venale diventa molto modesto: non più di 200-250 lire, delle quali solo la metà può essere versata al proprietario del terreno e fortuito scopritore sig. Antonio Anselmo come dispone l'art. 18 della legge 20 giugno 1909, n. 364, sulle Antichità e Belle Arti. Ella pertanto ci farà cosa grata se vorrà coadiuvare questo Ufficio nella più rapida ed amichevole soluzione della pratica, spiegando bene all'Anselmo che egli non ha trovato un tesoro, e che di tesori molto probabilmente non ne esistono nel suo campo. Le cose raccolte hanno prevalentemente interesse scientifico, per la

topografia della scoperta, e per il fatto che – a quanto si sa – null'altro di antico sinora fu rinvenuto nell'agro di Grimaldi.

La ringrazio e le ricambio cordialmente i saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

P.S. Si restituisce il francobollo di L. 0,50.

13. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Scoperte fortuite.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 12 settembre 1930 (VIII)

N. di prot. 2404

Oggetto: Grimaldi (Cosenza) – Scoperta di antichi sepolcri

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Avv. Vincenzo del Vecchio), Grimaldi (Cosenza)

Poiché dal territorio di Grimaldi null'altro di antico sinora è emerso, o almeno è stato raccolto e conservato, è intuitivo che il piccolo e modesto nucleo delle antichità Anselmo rappresenti – per lo studio topografico e storico della regione – una “voce” che merita di essere conservata con ogni cura, il che non si può fare se non presso un pubblico istituto archeologico, quale è il nostro. Non è quindi il caso di applicare nei confronti dell'Anselmo la partizione in natura della suppellettile salvata. Mi rendo conto perfettamente della disillusione da lui provata, conoscendo ora il valore reale degli oggetti in parola: non è la prima volta che profani in materia debbano discendere penosamente dalle altezze delle loro fantasticherie sino alla realtà quasi insignificante dal punto di vista venale dei trovamenti fatti. Ma non per questo si deve trascurare di raccogliere e di interrogare tutto quello che il sottosuolo restituisce alla luce.

Tenendo tuttavia conto delle circostanze particolari della S.V. espostemi e del fatto che l'Anselmo ha dovuto sostenere delle spese per il recupero dei materiali, e delle perdite per l'interrotto lavoro nel suo campo, ho deciso di fargli corrispondere la somma globale di L. 200; ed appena la S.V. mi segnalerà il suo assenso, provvederò a far liquidare la cosa, facendo spedire all'Economista il denaro e il verbale di liquidazione.

Con grati e personali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

14. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Scoperte fortuite.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 9 ottobre 1930 (VIII)

N. di prot. 2209

Risposta a lettera del 6 ottobre 1930

Oggetto: Grimaldi (Cosenza) – Scoperta fortuita di oggetti antichi

Allegati: 3

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Dott. Vincenzo del Vecchio), Grimaldi (Cosenza)

Debbo di nuovo ringraziare cordialmente la S.V. Ill.ma per la felice soluzione a cui si è pervenuti circa le note antichità Anselmo.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Approvo le misure precauzionali da lei adottate per il proseguimento dei lavori agricoli nella zona delle scoperte; e da parte mia l'assicuro che appena la suppellettile Anselmo verrà pubblicata nella Notizie degli Scavi, invierò in omaggio due estratti, uno dei quali per lei e l'altro per il sig. Antonio Anselmo.

Con personali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

15. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Scoperte fortuite.

Grimaldi (Cosenza) – Elenco della suppellettile fortuitamente rinvenuta dal sig. Antonio Anselmo

A. Metalli: resti plumbei riferibili ad un candelabro, a due piccoli alari da [...], a tre spiedi ed al fondo di un vaso.

B. Fittili:

1. Oenochoe a bocca circolare, ansa a nastro tripartita, stretto ed alto collo a corpo baccellato; a vernice nera di tipo campano, scrostata in diverse zone; altezza cm. 19 circa.
2. Balsamario a tipo di lekythos aryballisca, privo di ansa con vernice nera e decorazioni a palmette bianche sovrappinte alterate dal fuoco; altezza cm. 14.
3. Guttus a vernice nera a lievi baccellature intorno, con beccuccio ed ansa distaccata diam. cm. 0 ½ circa.

4. Piccola oinochoe del tipo del n. 1, lacunosa all'ansa e all'orlo, con vernice nera tenue, qua e là abrasa sul corpo, e sottile filo ondulato intorno al collo; altezza cm. 12 ½.
5. Piccola pisside crateriforme con coperchio, un po' frammentaria all'orlo, e spalmata di vernice nera opaca solo nell'emisfero superiore; altezza cm. 6.
6. Altro guttus del tipo del n. 3 con orli bruni a sei fori nella parte superiore, lacunoso al manico; diam. cm. 9.
7. Ciotolina a vernice nera priva di ansa e con orlo leggermente rientrante; diam. 7 ½.
8. Altra ciotolina analoga, più profonda; diam. cm. 6 ½.
9. Parte inferiore di un balsamario a corpo schiacciato ed alto collo ora mancante insieme con l'ansa; resti stranamente articolati di vernice nera; diam. cm. 8.
10. Ciotolina frammentaria come i n. 7 e 8; diam. cm. 8 circa.
11. Altra ciotolina più piccola; diam. cm. 5.
12. Gruppo di vari frammenti vascolari pure a vernice nera o grezzi, riferibile ad otto-dieci recipienti per lo più tazze o vasi di piccole dimensioni.

La suppellettile di cui sopra si riferisce al periodo ellenistico (sec. IV-III av. Cr.) ed è stata valutata globalmente per la somma di lire quattrocento.

V. il Soprintendente

16. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Scoperte fortuite.

Grimaldi, li 28 ottobre 1930 (anno VIII)

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro – Stazione di Grimaldi

N. 947 di prot. div. III

Oggetti: Rinvenimenti di oggetti antichi.

Alla Soprintendenza Generale Antichità Belle Arti, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 30 luglio 1930, pos. Grimaldi, n. 1645.

Nell'aprile u.s. in contrada Pianetti – Donnico di questo territorio, il contadino Anselmo Antonio da Grimaldi in uno scavo rinvenne gli oggetti specificati nell'unito elenco che si ritengono di una certa importanza e valore per antichità.

Si ritiene che nel punto di tale rinvenimento vi sia un antico cimitero con lapide. Gli oggetti sono stati dati in consegna allo stesso Anselmo per tenerli di disposizione dell'autorità competente.

Tanto riferisco a V.S. Ill.ma per il più da farsi e con preghiera di darmi disposizioni al riguardo.

Il Brigadiere Comandante la Stazione

[firma illeggibile]

17. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Scoperte fortuite.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 19 febbraio 1932 (X)

N. di prot. 606

Oggetto: Grimaldi (Cosenza) – Scoperta fortuita di oggetti archeologici

All'On. Podestà di Marzi, (Cosenza).

Il Sig. Emilio Notti di codesto Comune interpella questo ufficio per conoscere quale compenso fu corrisposto al sig. Antonio Anselmo di Grimaldi per un gruppo di oggetti archeologici scoperti fortuitamente in un suo terreno.

La prego di voler far noto al richiedente che in applicazione delle vigenti disposizioni di legge in materia al sig. Anselmo fu liquidata la somma di L. 200, quale riscatto della metà parte di ragioni privata su gli oggetti medesimi, pertinendo l'altra metà di diritto allo Stato.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

18. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Scoperte fortuite.

Municipio di Grimaldi (Provincia di Cosenza)

Grimaldi, 25 ottobre 1932, anno X

N. 1868 prot.

Risp. a nota del 20 ottobre n. 2920

All'Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte Reggio Calabria

Oggetto: Scoperte Archeologiche

R. Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 20 ottobre 1932, pos. Grimaldi, n. 3031.

Ringrazio molto sentitamente V.S. Ill.ma dell'invio fatto a questo Comune dell'opuscolo contenente gli studi dell'egregio dott. Catanuto sui rinvenimenti archeologici in contrada Pianetti Donnico, assicurando che le notizie hanno destato molto interesse e l'opuscolo vien passato all'esame degli studiosi che lo apprezzano vivamente. A Lei ottimo comm. Galli, i miei particolari ossequi.

Il Podestà

[firma illeggibile]

19. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Trovamenti fortuiti di monete greche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Ispettorato Onorario di Grimaldi

29 aprile 1933 - XI

Oggetto: Rinvenimento monete antiche

Ill.mo Sig. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 1 maggio 1933, pos. Grimaldi, n. 1037.

Ieri si è a me presentato tal Anselmo Domenico fu Francesco e mi ha riferito che la mattina stessa in località denominata Petrarra, nel fondo di pertinenza del Sig. Cav. Giovanni Veltri, avuto sentore che la sera precedente alcuni operai estraendo delle pietre avevano rinvenuto delle monete antiche di argento alle quali si attribuiva grande valore, fece fare nel luogo diligenti ricerche coronate da discreto successo in quanto erano venute fuori tredici monete di argento che mi ha esibito per visione e con preghiera di renderne consapevoli le superiori autorità competenti anche per avere conoscenza dell'importanza delle monete stesse.

Esse sono di varie dimensioni: cinque più grandi quanto una moneta di nichel, due più piccole quasi quanto un soldo e le altre sei più piccole.

Tutte in buono stato di conservazione, leggermente logorate ma con impronte quasi tutte nitide. Due delle più grandi portano da un lato una testa elmata e dall'altro, una un gigante in lotta col leone e l'altra un leone che appare in atto di cibarsi.

La terza ha da un verso una spiga di grano, una stella e la parola META, e dall'altro una testa di donna. La quarta e la quinta hanno rispettivamente da un verso una ninfa nuda su di un pesce e una colomba e dall'altro una donna a cavallo con la parola (se ben compresa) APE e un braciere.

Le altre otto, molto belle, hanno effigie varie: teste di donna, toro, angeli, teste elmate, ect.

Tutte le tredici monete sono state lasciate in possesso del rinventore, il quale ne darà conto ad ogni richiesta dell'autorità.

Intanto sono venuto poi a conoscenza che due altre di dette monete le tiene il farmacista Cav. Uff. Luigi Silvagni, che mi ha dichiarato di averle acquistata dall'operaio Rocchetto Ernesto, facente parte della squadra adibita alla cava di pietra viva, ove l'Anselmo ha denunciato di avere rinvenuto quelle di cui sopra.

Mi sono subito recato sul luogo, che dista dall'abitato circa 10 Km. Colà ho rinvenuto anche un certo Anselmo Francesco di Giovanni che, per come si diceva, era – venuto anche lui in possesso di parecchie monete. Egli però ha negato.

La località è delle più aspre e rocciose. Località impervie da tempo remoto inaccessibili. Solo da poco tempo frequentate per essere entrate nel possesso del Cav. Veltri, ricco industriale, che svolge opera assidua ed encomiabile per la migliore valorizzazione delle sue terre.

Le monete sono venute fuori in seguito all'escavazione di massi da una roccia di pietra viva, ad uso di costruzione di una casetta rurale.

I lavori di escavazione sono stati spontaneamente sospesi dal proprietario in attesa di disposizioni.

Nulla di particolare rilievo offre la detta località. È da supporre che il piccolo tesoro, racchiuso in un vasetto di terra cotta trovato in frammenti, sia stato nascosto e poi abbandonato dalla remotissima era cui le monete si riferiscono.

Se tutto ciò può dar luogo a speciale attenzione da parte della S.V. Ill.ma può disporre il da fare. Comunque, siccome sia gli interessati che tutto il pubblico sentono vivissimo il desiderio di conoscere il valore e l'importanza delle monete rinvenute, sarò molto grato a lei se volesse, con la consueta cortesia, darmi qualche impressione in proposito con cortese premura, salvo ad esaminarle di persona.

Con deferenti personali ossequi.

L'Ispettore

V. Del Vecchio.

20. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Trovamenti fortuiti di monete greche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti, degli Scavi ed Oggetti di Antichità ed Arte di Cosenza

Cosenza, 2 maggio 1933, anno XI

N. di prot. 22

Oggetto: Grimaldi – ripostiglio di monete.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 4 maggio 1933, pos. Grimaldi, n. 1079.

Ill.mo Sig. Soprintendente, Reggio di Calabria.

Di questi giorni, in Grimaldi sono state recuperate dall'Ispettore Cav. Del Vecchio un buon numero di monete di conio greco, affidate alla custodia del Cav. Veltri.

Anche a nome degli amatori sarei a V.S. Ill.ma, e pertanto la prego, se volesse destinare tali monete al nostro Museo Civico.

Cordiali saluti.

Il Presidente

G. d'Ippolito

21. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Trovamenti fortuiti di monete greche.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro, Stazione di Grimaldi.

N. di prot. 1044 div. III

Grimaldi, li 2 maggio 1933, anno XI

Risposta al foglio del 1 and.

Oggetto: Tesoro rinvenuto in regione Petrarà (Grimaldi)

Carte annesse: n. 1

All'Ufficio della R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 4 maggio 1933, pos. Grimaldi, n. 1074.

In relazione al telegramma del 1 corrente senza numero, si ha il pregio di rassegnare l'accluso verbale n. 35 odierno, significando che con pacco postale a parte saranno rassegnate a codesto ufficio le monete e recipiente rinvenute in contrada Petrarà di questo territorio.

Con l'occasione si prega autorizzare il Cav. Veltri a continuare i lavori di scavo nella contrada del rinvenimento sia per eventuali ritrovamento di oggetti antichi, sia perché a costui serve della pietra per lavori agricoli.

Si prega rimborsare la spesa di L. 3,50 sopportata per l'invio del pacco assicurato.

Il Maresciallo dei Carabinieri a piedi

Comandante la Stazione

Giuseppe Strongoli

22. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Trovamenti fortuiti di monete greche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 4 maggio 1933 (XI)

N. di prot. 1067

Oggetto: Grimaldi (Cosenza) – Trovamento fortuito di Monete Antiche

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Avv. Cav. Vincenzo del Vecchio), Grimaldi (Cosenza).

È giunta oggi regolarmente a questo ufficio la scatola assicurata con le trenta monete argentee, divise in tre gruppi, da lei premurosamente spedite insieme ad alcuni frammenti vascolari del recipiente che avrebbe contenuto le monete e molto la ringrazio, encomiandola per la sagacia e la rapidità del suo intervento.

A proposito dei frammenti vascolari debbo notare che essi sembrano rotti in antico e logori per le intemperie e per il contatto con il terreno ai margini delle fratture: il che farebbe supporre che il piccolo recipiente fosse stato già rotto da secoli, ed il suo prezioso contenuto sparso intorno al vasetto infranto. Questa circostanza avrebbe bisogno di essere chiarita da sue cortesi e supplementari informazioni. Del pari la pregherei di volermi dire se le monete hanno subito o meno, e con quale mezzo, una detersione da parte dei detentori, oppure se vennero rinvenute nel terreno così come ora appaiono.

Mi permetto di insistere affinché, d'intesa con codesto Maresciallo dei Carabinieri, si agisca energicamente e subito per rintracciare e sequestrare altri pezzi che fossero stati occultati.

Con grato animo e personali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

23. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Trovamenti fortuiti di monete greche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Ispettorato Onorario di Grimaldi

10 maggio 1933 - XI

Risposta a nota del 2 e 4 maggio n. 1047 – 1067.

Oggetto: Scoperta fortuita di monete antiche

Ill.mo Sig. Soprintendente per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 12 maggio 1933, pos. Grimaldi, n. 1139.

In relazione alle note suindicate mi onoro riferire a V.S. Ill.ma che nella località ove furono rinvenute le monete antiche non vi è traccia di costruzioni e che esse affiorarono a seguito dello sparo di mina nella massa di roccia attorno alla quale lavoravano alcuni operai per l'estrazione di pietre ad uso di fabbrica.

Dalle caratteristiche del masso e dal fatto che poco più in su esiste, addossato alla falda della collina, altra pietra della stessa natura di molto maggiori dimensioni, ritengo che quel masso si sia da tempo remotissimo distaccato dalla roccia soprastante.

Comunque, sta il fatto che esso porta nella parte centrale una larga fenditura dall'alto in basso, e si crede che appunto da questa apertura siano scaturite le monete. È certo che il vasetto, ove erano contenute, era rotto da tempo antichissimo, e forse, chi sa, proprio nello sfaldamento della roccia come sopra ho detto.

Le monete hanno subito da parte dei detentori soltanto una lieve pulitura della terra che le avvolgeva attratti dalla curiosità di vederle nei loro particolari.

Non è stato possibile rintracciare finora altri pezzi che si suppone occultati.

Il proprietario del terreno intende, qualora nulla osti da parte di V.S. continuare i lavori di rottura della roccia, al fine anche di continuare le ricerche di altri pezzi eventualmente rimasti nascosti.

Resto in attesa di cortese riscontro per questo e per conoscere la sua impressione sul valore e sulla importanza delle monete anche per appagare il desiderio degli interessati.

Distinti personali ossequi

L'Ispettore

V. Del Vecchio

24. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Trovamenti fortuiti di monete greche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 12 maggio 1933 (XI)

N. di prot. 1141

Risposta a lettera del 10 maggio 1933

Oggetto: Grimaldi (Cosenza) – Scoperta fortuita di Monete Antiche

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Sig. Cav. Avv. Vincenzo del Vecchio), Grimaldi (Cosenza).

La ringrazio delle ulteriori informazioni circa la scoperta in oggetto, comunicatemi con la nota del 10 corrente.

Aderendo di buon grado al suo suggerimento, autorizzo la continuazione del lavoro nella località dove furono rinvenute le monete, a condizione però che si proceda con grande oculatezza per vedere di raccogliere ancora altri pezzi del ripostiglio, o altri materiali archeologici occultati nella fenditura della roccia.

Da un primo esame sommario fatto sui 30 pezzi rimessi a questa R. Soprintendenza, è risultato: 1. Che si tratta di nummi argentei del periodo ellenistico (IV-II sec. av. Cr.); 2. Che essi si riferiscono alle colonie greche di Heraclea, di Velia, Metaponto e Taranto; 3. che nel gruppo non sembra che esistano rarità numismatiche, e quindi il prezzo di catalogo delle monete rappresentate è piuttosto modesto.

Comunque, mi riservo di completarne lo studio al più presto, e di segnalarne il risultato alla S.V. Ill.ma.

Con riferimento poi all'ultima parte della sua lettera sopra riscontrata, debbo insistere affinché – d'accordo con l'Arma dei RR. CC. – si proceda energicamente in confronto di chicchessia al sequestro degli altri pezzi del tesoretto che fossero stati dolorosamente occultati.

Con grati e personali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

Da un ulteriore esame fatto oggi 16-5-33 è risultato che le città greche rappresentate sono: A. Velia, con tre pezzi grandi; B. Thurio, con un pezzo grande e cinque piccoli; C. Heraklea, con 1 pezzo grande e 15 piccoli; D. Crotone, con un pezzo grande; E. Metaponto, con un pezzo grande; F. Taranto, con un pezzo grande; G. Terina, con due pezzi medi.

Tutti del IV-III sec. av. Cr.

Galli

25. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Trovamenti fortuiti di monete greche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 30 maggio 1933 (XI)

N. di prot. 2155

Oggetto: Grimaldi (Cosenza) – Ripostiglio monetale in contrada "Petrara"

Allegati: 1

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Sig. Cav. Avv. Vincenzo del Vecchio), Grimaldi (Cosenza).

Ho compiuto personalmente lo studio del noto tesoretto di nummi argentei ellenistici scoperto nella località "Petrara" del sig. Cav. Giovanni Veltri di codesto Comune, e ne ho fatta l'apprezzazione più generosa che è stata possibile,

tenendo conto della poco notevole rarità di alcuni pezzi, della conservazione in generale non eccellente e dei pezzi, oggi molto depressi, sul mercato internazionale delle monete antiche.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Le accludo pertanto una copia dell'elenco particolareggiato delle monete col relativo prezzo di stima, ed appena ella mi avrà segnalato il benessere del Cav. Veltri, l'Economato della Soprintendenza provvederà al pagamento delle mille lire predette, inviando anche i consueti documenti contabili da far firmare all'interessato.

Con grati e personali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

26. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Trovamenti fortuiti di monete greche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Elenco delle monete del tesoretto di Grimaldi scoperto nel 1933 – XI in località "Petrara", del Sig. Cav. Giovanni Veltri

N.B. S significa Silvagni Luigi, A significa Anselmo Domenico, V significa Veltri Giovanni

Taranto

V.1. Didramma: cavaliere a d., e come sopra – in greco – E (A)?; sotto are/thon; rov. Taras sul delfino a sin.; all'orlo destro Taras in greco; sotto E ΛΣ.

Metaponto

V. 1. Didramma; testa di Demeter a d.; rov. spiga ed astro; all'orlo META; sotto, a sin. in greco ly.

Heraclea

A. 1. N. 11 dioboli; testa di Athena a d.; rov. lotta di Herakles col leone.

V. 2. Didramma: Testa di Athena a d.; rov. Herakles in lotta col leone; sotto, fra le gambe di Herakles, f in greco; all'orlo tracce di lettere.

V. 3. N. 4 dioboli come il n. 1.

Thurio

S. 1. Diobolo: testa di Athena a d.; rov. toro cozzante a d., e sopra – in greco – Thourion; nell'esergo delfino a d.

A. 2. Didramma; testa di Athena a d.; rov. toro cozzante a d. e sopra – in greco – Thourio(n) sog; nell'esergo delfino? a d.

A. 3. N. 2 dioboli come il n. 1.

V. 4. N. 2 dioboli come il n. 1 e 4, uno dei quali senza legenda.

Crotone

V. 1. Drama. Aquila a sin. con le ali aperte; rov. tripode con serpente.

Terina

V. 1. N. 2 dramme: testa femminile (della Ninfa Terina, o di Demeter?) a d., in uno dei due esemplari con tracce di lettere all'orlo; rov. Nike seduta a sin., in uno dei due esemplari con colomba in mano.

Velia

S. 1. Didramma: testa di Athena a sin.; rov. leone a sin.; sopra A; nell'esergo – in greco Yeleton; sotto il leone E.

A. 2. Idem.

V. 3. Idem: testa di Athena a sin.; rov. leone a d.; nell'esergo – in greco – Yeleton; sopra f – in greco – ed i, ai lati di una locusta?.

Visto Il Soprintendente

E. Galli

27. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Trovamenti fortuiti di monete greche.

Ill.mo Signor Soprintendente per le Antichità e Belle Arti, Reggio Calabria

Grimaldi, 4 giugno 1933, XI

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 6 giugno 1933, pos. Grimaldi, n. 2200.

L'Avvocato Del Vecchio, R. Ispettore Onorario, mi comunica di essere stato informato dalla S.V. Ill.ma che le monete greche rinvenute nella mia proprietà hanno un valore complessivo di lire 2000. Senza volere per il momento parlare del valore numismatico delle medesime, mi permetto soltanto portare a conoscenza della S.V. Ill.ma il semplice fatto che i lavori di ricerca hanno costato più della quota a me spettante: si è dovuto smantellare una enorme roccia, e quindi lavare allo staccio decine di metri cubi di terra onde poter rinvenire tutte le piccole monete. Credo non sia neanche da trascurare la mia piena lealtà nel denunciare immediatamente tutte le monete. Una simile offerta mi toglie anche l'entusiasmo per ulteriori ricerche, che potrebbero essere più fortunate.

Sarebbe mio vivo desiderio che la S.V. Ill.ma rimandasse tutte le monete ed io sborserei le Lire 1000, per la quota spettante allo Stato. Nella fiducia che la S.V. Ill.ma accolga benevolmente la mia richiesta con perfetta osservanza mi dico della S.V. Ill.ma devotissimo

Giovanni Veltri

28. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Trovamenti fortuiti di monete greche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 18 giugno 1933, pos. Grimaldi, n. 2307.

**Ill.mo Signor Soprintendente Antichità e Belle Arti, Reggio Calabria
Grimaldi, 15 giugno 1933, XI**

L'Avv. Cav. Del Vecchio, R. Ispettore Onorario, mi ha comunicato il testo della lettera della S.V. Ill.ma del 9 corrente. Siccome posso chiaramente provare che da parte mia non c'è stata nessuna dispersione di monete e che c'è stata immediata denuncia e gelosa custodia e consegna vengo a pregare caldamente la S.V. Ill.ma affinché mi sia rilasciata la metà parte in natura.

Nel tardo pomeriggio del 27 aprile, i lavoratori Rocchetto Ernesto ed Anselmo Francesco ritrovarono le prime monete e non ne fecero parola con nessuno. La mattina del 28 aprile, il sig. Anselmo Domenico, mio rappresentante sul lavoro, venuto a sapere della scoperta interrogò i lavoratori suddetti. Il Rocchetto Ernesto ammise di avere trovato tre monete, di cui due aveva affidate al farmacista Cav. Silvagni ed un terzo consegnò all'Anselmo Domenico, ed aggiunse che l'Anselmo Francesco ne aveva trovate una diecina. L'Anselmo Francesco negò e nega tuttora di aver trovato monete. Contro di lui mi son riserbato di esporre querela per furto.

L'Anselmo Domenico quindi, fattosi mostrare il posto esatto del rinvenimento, si mise con tutta la squadra alla ricerca e rinvenne le tredici monete consegnate poscia da me al Maresciallo dei R.R. Carabinieri. In giornata venne a comunicarmi il ritrovamento ed insieme ci recammo subito a farne denuncia all'Ispettore Del Vecchio.

Dal giorno seguente, 29 aprile, ordinai al sig. Anselmo Domenico che procedesse al lavaggio di tutto il materiale circostante e fu così che fu possibile rinvenire le quindici monete poscia consegnate dallo Anselmo Domenico al Maresciallo.

Anche di questo rinvenimento fu fatta immediata denuncia all'Ispettore Del Vecchio, avendo piena fiducia in noi, ci disse di conservarle finché non avesse ricevuto notizie della S.V. Ill.ma.

Il Maresciallo dei RR. Carabinieri, al quale mostrammo tutte le monete, disse che non poteva consegnarmele senza ordine superiore.

All'Avv. Cav. Del Vecchio, che con tanta premura e non poco disagio si recò a visitare il posto del rinvenimento, lascio la cura di provare la verità di quanto ho asserito.

Se la S.V. Ill.ma si benignerà di fare la divisione in natura, io formalmente mi impegno di conservare gelosamente la mia parte di monete e di non venderle e tanto meno di esportarle.

Con devota stima mi dico

Della S.V. Ill.ma

Devotissimo

Cav. Giovanni Veltri

29. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Trovamenti fortuiti di monete greche.

**R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
Reggio di Calabria, lì 12 ottobre 1933 (XI)**

N. di prot. 3503

Risposta a lettera del 10 ottobre corrente.

Oggetto: Grimaldi (Cosenza) – Scoperta fortuita di monete antiche

Al Signor Comandante il Nucleo della Polizia Tributaria investigativa di Messina

Alcuni mesi fa in un terreno del Cav. Giovanni Veltri presso Grimaldi (prov. di Cosenza) fu rinvenuto un ripostiglio di monete greche di argento riferibili al IV secolo av. Cr. La Soprintendenza poté recuperare 30 pezzi del predetto trovamento, che ora ha in deposito in Reggio in attesa di definire la pratica relativa.

Ora il proprietario del terreno Cav. Veltri comunica che altre monete vennero trattenute dolosamente dai seguenti operai tutti di Grimaldi, e pregherei pertanto codesto Nucleo di provvedere a rapide ed esaurienti indagini per il recupero dei pezzi non consegnati.

I nomi degli operai sono:

Rocchetto Carmine di Michele.

Rocchetto Francesco di Michele.

Rocchetto Ernesto di Giovanni.

Anselmo Francesco di Giovanni.

In attesa di esauriente riscontro, porgo grati e deferenti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

30. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Trovamenti fortuiti di monete greche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 12 ottobre 1933 (XI)

N. di prot. 3503

Risposta a lettera del 10 ottobre corrente.

Oggetto: Grimaldi (Cosenza) – Scoperta fortuita di monete antiche

Al Cav. Giovanni Veltri, Grimaldi (Cosenza)

Riscontrando subito la sua comunicazione del 10 corrente, mentre la ringrazio, vedrò di completare le ricerche per il recupero di altri pezzi del noto ripostiglio monetale scoperto nella sua proprietà.

Ella però avendo ritardato oltre un mese, dopo il nostro colloquio in Sila, a comunicare i nomi dei trafugatori, ha reso anche più difficili le indagini supplementari da compiere, con poca speranza di successo. La pregherei intanto di volermi dare particolareggiato notizie su quella zona moneta di argento del medesimo ripostiglio, trattenuta da un operaio, che Ella contava sicuramente di ottenere. In attesa le porgo distinti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

31. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Trovamenti fortuiti di monete greche.

Grimaldi, 5 novembre 1933

Dr. Comm. E. Galli, Soprintendente per l'Antichità e l'Arte, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 7 novembre 1933, pos. Grimaldi, n. 3755

In risposta alla sua del 12-10 le comunico che la moneta di cui le accennai nel nostro colloquio in Sila non mi è stato possibile rintracciarla. Sembra che la moneta fosse relativamente piccola e che fosse stata in possesso di un uomo deceduto da alcuni mesi. Se mi sarà possibile assumere ulteriori informazioni tali da facilitare le indagini cominciate da V.S. mi farò il dovere di comunicargliele.

Con la massima stima.

Cav. Giovanni Veltri

32. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Trovamenti fortuiti di monete greche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 24 novembre 1933 (XII)

N. di prot. 4000

Risposta a lettera del 10 ottobre e del 5 novembre 1933.

Oggetto: Grimaldi (Cosenza) – Scoperta fortuita di monete antiche

Allegati n. 3

All'Egregio Cav. Giovanni Veltri, Grimaldi (Cosenza)

Con riferimento alle sue due ultime note sopra citate debbo significarle che il Nucleo della Polizia Tributaria Investigativa che ha esperite testé le più accurate indagini, per disposizione della Soprintendenza, al fine di rintracciare le altre monete del noto ripostiglio scoperto nella sua proprietà, le quali non sarebbero state consegnate dagli operai, ha informato l'ufficio scrivente che nulla di concreto è stato possibile raggiungere; e che anzi a parere di codesto Comando dei Carabinieri le 30 monete recuperate rappresenterebbero l'interno quantitativo del ripostiglio.

Ciò premesso, non ho potuto far altro – a chiusura della pratica – che informare il Ministero e proporgli la liquidazione della metà parte in di lei favore mediante il compenso globale di L. 1300: che – come le scrissi e poi le dichiarai a voce – è il massimo limite che si può raggiungere in base all'entità venale e commerciale dei pezzi in parola, in detta valutazione comprese anche le opere complementari da lei sostenute per vagliare la terra.

La pregherei quindi di voler restituire firmato l'atto qui unito; dopo di che si provvederà alla liquidazione che le spetta.

Con deferenti e personali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

33. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Trovamenti fortuiti di monete greche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 24 novembre 1933 (XII)

N. di prot. 4001

Oggetto: Grimaldi (Cosenza) – Trovamento fortuito di monete antiche

Allegati: 1

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti (div. II) Roma

Alcuni mesi fa fu scoperto fortuitamente nel territorio di Grimaldi in provincia di Cosenza un importante peculio di monete argentee di varie città della Magna Grecia e di epoca ellenistica.

Mercé la lodevole cooperazione del proprietario del terreno Cav. Giovanni Veltri, del R. Ispettore Onorario locale avv. Del Vecchio e del Maresciallo Comandante quella Stazione dei Carabinieri, la Soprintendenza poté recuperare i 30 pezzi che sono stati elencati nella lista che accludo e che erano stati trafugati dagli operai addetti ai lavori.

Poiché fu anche detto da più parti che altre monete del medesimo ripostiglio erano state vendute e disperse, ho voluto esperire tutte le indagini del caso per venire in possesso anche di queste, prima di informare codesto Ministero.

Le ultime investigazioni sono state compiute dal Nucleo della Polizia Tributaria Investigativa di Messina su richiesta del nostro ufficio; però esse sono risultate interamente negative, come risulta da una lettera del Comando del Nucleo medesimo in data 21 corr., con la quale si afferma fra l'altro che "l'Arma dei RR.CC. di quella sede che ebbe ad eseguire le prime indagini, è di parere che le monete già recuperate sono effettivamente corrispondenti al quantitativo rinvenuto nel vaso di terracotta". E questo può essere anche vero, se si considerano le ridotte dimensioni del vasetto a vernice nera di cui trattasi, del quale ho potuto far rintracciare il fondo ed altri tre piccoli frammenti.

Ma ho ritenuto opportuno di insistere nella maniera più rigorosa ed esauriente in dette indagini supplementari, perché la scoperta del ripostiglio monetale in questione denota la penetrazione ellenica nel IV sec. av. Cr. l'alta valle del Savuto su cui è posta Grimaldi; concorre coordinatamente ad altre recenti scoperte fatte pure nel suo territorio e riferentisi alla medesima epoca, che furono illustrate dal Dott. Catanuto in Notizie Scavi (anno 1931 pag. 644-652), a documentare colà un nucleo di popolazione sedentaria, ellenizzata, che aveva rapporti commerciali con le più fiorenti città greche della costa, come si desume dalla varietà di monete ora rinvenute, alcune delle quali sono veramente notevoli.

Per queste considerazioni io non ho ritenuto opportuno di smembrare il tesoretto procedendo alla partizione in natura nei confronti del proprietario del terreno Cav. Veltri; ma ho proposto a lui la liquidazione della metà parte in denaro calcolata in L. 1300, come risulta dai prezzi singoli attribuiti ai pezzi elencati.

E pregherei ora il Ministero non solo di volere approvare detta partizione, ma anche di liquidarla poi direttamente al Cav. Giovanni Veltri in Grimaldi, per non incidere con questa notevole spesa sul modesto fondo della nostra dotazione destinato agli scavi, e già virtualmente esaurito per altri inderogabili impegni.

Il Soprintendente

E. Galli

34. ASSRC, s.v. Grimaldi.

Trovamenti fortuiti di monete greche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 2 febbraio 1934 (XII)

N. di prot. 395

Risposta a lettera del 5 dicembre 1933, n. 10676, div. II

Oggetto: Grimaldi (Cosenza) – Trovamento fortuito di monete antiche

Allegati n. 7

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti – Divisione II, Roma

Trasmetto a codesto superiore Ministero in originale e copia conforme il verbale di ripartizione e cessione stipulato tra questa Soprintendenza e il sig. Giovanni Cav. Veltri fu Raffaele di Grimaldi (Cosenza), per il rinvenimento fortuito di monete antiche in località "Petrara".

Detto atto è accompagnato dal relativo scontrino inventariale. Il mandato di pagamento di L. 1300 in favore del sig. Giovanni Veltri dovrà essere reso esigibile presso l'Ufficio Postale di Grimaldi (Cosenza).

Il Soprintendente

E. Galli

MALITO

1. ASSRC, s.v. Malito.

Scoperta di monete antiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza, 8 aprile 1931, IX E.F.

N. di prot. 34

Risposta al n. 1277 del 25 and.

Oggetto: Contrada S. Lucerna (Malito)

Ill.mo Sig. Soprintendenza Antichità ed Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 29 aprile 1931, pos. Malito, n. 1316.

Dalle ulteriori notizie che ho potuto avere, mi son convinto, che non si tratta del rinvenimento d'un vero e proprio ripostiglio ma di un modesto gruzzolo di monete.

Il mio informatore non è capace d'inventare, perché sempre veritiere tornano le notizie favoritemi. Parrebbe che lo scopritore delle monete, abbia un fratello sordomuto. L'abilità e tatto del Maresciallo dei Reali Carabinieri e del mio Collega di Grimaldi potrebbero condurre a proficui risultati.

Voglia V.S. Ill.ma fare le occorrenti comunicazioni ai predetti funzionari, cosa che io non faccio, perché la sua comunicazione possa tornare più efficace.

Intanto l'assicuro che veglierò, per quanto mi sarà possibile.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

2. ASSRC, s.v. Malito.

Scoperta di monete antiche.

Ministero dell'Educazione Nazione

Biglietto Urgente di Servizio

Alla R. Soprintendenza Antichità ed Arte Reggio di Calabria

Autorità Mittente: Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore Cosenza

15 aprile 1931

N. di protocollo 26

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 17 aprile 1931, pos. Malito, n. 1076.

Risulterebbe da notizie confidenziali, che in località S. Lucerna, territorio comune Malito, sia venuto in luce un ripostiglio di monete antiche conservate in un'anfora. Ho chiesto Arma Carabinieri Grimaldi di accertare quanto vi sia di vero, e nell'affermativa richiedere scopritore o detentore ripostiglio denuncia prescritta art. 18 legge 20 giugno 1909, trattenendo il tutto in Caserma a disposizione codesto Superiore Ufficio. Intanto vegga la S.V. Ill.ma se non sia il caso di telegrafare istruzioni quel Comandante la Stazione.

Cordiali saluti

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

3. ASSRC, s.v. Malito.

Scoperta di monete antiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 17 aprile 1931, IX

N. di prot. 1680

**Oggetto: S. Lucerna: comune di Malito (Cosenza) – Scoperta fortuita di un ripostiglio di monete antiche
Comandante Carabinieri Grimaldi**

Conformità vigente legge archeologica rendesi urgente recuperare et porre fermo ripostiglio monete antiche scoperte Santa Lucerna ritirandole Caserma disposizione Soprintendenza.

Il Soprintendente

E. Galli

4. ASSRC, s.v. Malito.

Scoperta di monete antiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 17 aprile 1931, IX

N. di prot. 1681

Oggetto: S. Lucerna: comune di Malito (Cosenza) – Scoperta fortuita di un ripostiglio di monete antiche
All'Ispectore Belle Arti Avvocato Del Vecchio, Grimaldi

Pregola interessarsi scoperta monete antiche Santa Lucerna provvedendo recupero et fermo ripostiglio conforme disposizioni legge archeologica.

Soprintendente

E. Galli

5. ASSRC, s.v. Malito.

Scoperta di monete antiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 17 aprile 1931, IX

N. di prot. 1687

Risposta a biglietto urgente di servizio del 15 aprile 1931, n. 16.

Oggetto: S. Lucerna: comune di Malito (Cosenza) – Scoperta fortuita di un ripostiglio di monete antiche

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità (Cav. Giacinto d'Ippolito) Cosenza

Ho molto apprezzata la sua premurosa segnalazione della scoperta di monete antiche sulla montagna di S. Lucerna – montagna alla quale dalla fantasia popolare viene, nei paesi intorno, attribuita la leggenda della chiocchia coi pulcini d'oro, leggenda diffusa anche in altri paesi d'Italia, per esempio in Toscana presso Arezzo, e che corrisponde sempre alla presenza di giacimenti archeologici nel sottosuolo; e la informo che ho subito telegrafato all'Arma dei Carabinieri di Grimaldi ed al R. Ispettore Onorario di colà Avv. Del Vecchio.

Ella intanto mi tenga ulteriormente a giorno delle sue indagini.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

6. ASSRC, s.v. Malito.

Scoperta di monete antiche.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro, Stazione di Grimaldi

N. 610 di protocollo

Grimaldi, li 19 aprile 1931, anno IX

Risposta al foglio del 17 and.

Oggetto: Monete antiche

Al R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 21 aprile 1931, pos. Malito, n. 1230.

Con riferimento al telegramma sopra citato pregola farmi conoscere da chi e quando in contrada S. Lucerna agro di Malito o in altra zona di questo territorio sia stato scavato un ripostiglio di monete antiche, conservate in un'anfora antica.

Tre o quattro anni fa l'arma di questa stazione ed altre autorità si occupò nelle indagini in merito che, non diedero esito positivo.

Si voleva che tal Oliviero Francesco, in quel tempo, avesse in contrada S. Lucerna rinvenuto un recipiente di monete antiche ed all'uopo vennero qui vari funzionari che indagarono in merito.

Il Maresciallo d'alloggio Maggiore a piedi

Comandante la Stazione

[firma illeggibile]

7. ASSRC, s.v. Malito.

Scoperta di monete antiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Grimaldi

Oggetto: Scoperte monete antiche

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 23 aprile 1931, pos. Malito, n. 1243.

Rispondo al Suo telegramma del 17 corrente. Nulla conoscevo circa la scoperta di monete antiche cui Ella accenna, né comunque ne avevo inteso parlare.

Ho cercato, appena ricevuto il telegramma, di venire a capo di qualche cosa. Ho indagato lungamente con vivo interesse. Nulla sono riuscito a sapere.

Anche il Maresciallo della locale stazione dei RR. CC. si è interessato con me della cosa, ma con lo stesso esito.

Qualche anno fa si fece un gran parlare di un tesoro che si diceva fosse stato trovato in contrada Nezzi (e non S. Lucerna) dal colono Oliverio Francescantonio. Lunghe e laboriose indagini fatte anche da un Commissario di P. S. inviato dalla R. Questura di Cosenza a nulla approdarono e non si parlò più della cosa.

Che si voglia far risorgere la stessa faccenda dopo tanto silenzio?

Con stima.

Il R. Ispettore Onorario

Vincenzo Del Vecchio

8. ASSRC, s.v. Malito.

Scoperta di monete antiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 25 aprile 1931, IX

N. di prot. 1277

Oggetto: Malito (Cosenza) – Scoperte di monete antiche in contrada S. Lucerna

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito) Cosenza

Da informazioni assunte dal Comandante la Stazione dei Carabinieri di Grimaldi e dal R. Ispettore Onorario dello stesso comune non risulta che in contrada S. Lucerna in quel di Malito siano state rinvenute delle monete antiche.

Sarei molto grato pertanto alla S.V. se volesse fornire a questo ufficio delle notizie più sicure, circa il trovamento e volesse altresì far conoscere la fonte di esse, poiché sembra che si debba trattare dello stesso gran parlare del tesoro rinvenuto alcuni anni fa in contrada Nezzi (e non S. Lucerna) dal colono Oliverio Francescantonio e di cui ebbe ad interessarsi il nostro ufficio.

Con cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

9. ASSRC, s.v. Malito.

Scoperta di monete antiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 25 aprile 1931, IX

N. di prot. 1281

Risposta a lettera del 21 aprile 1931

Oggetto: Malito (Cosenza) – Scoperte di monete antiche

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Avv. Vincenzo Del Vecchio) Grimaldi (Cosenza)

Sono grato alla S.V. per l'interessamento avuto e per le notizie fornite circa il presunto rinvenimento di monete antiche in contrada S. Lucerna in quel di Malito.

Mentre prendo atto di quanto Ella riferisce, La prego comunque di essere vigile sulla zona in parola che potrebbe dare qualche sorpresa archeologica.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

10. ASSRC, s.v. Malito.

Scoperta di monete antiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 30 aprile 1931, IX

N. di prot. 1389

Oggetto: Malito (Cosenza) – Scoperte di monete antiche

Al Comandante la Stazione dei RR.CC. di Grimaldi (Cosenza)

In seguito ad ulteriori informazioni pervenute a questo ufficio, richiamo nuovamente l'attenzione della S.V. sul fortuito scopritore delle monete antiche in contrada S. Lucerna in quel di Malito. Risulterebbe invero che egli sarebbe il fratello di un sordomuto e che trattasi di un rinvenimento di data recente e non di quello di cui si è tanto parlato alcuni anni fa e di cui è cenno nella lettera che ora si riscontra.

Con distinti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

MENDICINO

1. ASSRC, s.v. Valle del Crati.

Scoperte archeologiche.

R. Ispettorato dei Monumenti del Circondario di Cosenza.

Cosenza, l'11 agosto 1921

N. di prot. 23

Oggetto: Mendicino – Opere rinvenute

Signor Soprintendente archeologico per la Calabria, Siracusa.

Da privata referenza sappi nello scorso luglio che nel territorio del Comune di Mendicino fu scoperta, fortuitamente, una costruzione sotterranea, da cui gli scopritori tolsero degli oggetti non potuti indicare dalla persona che a me riferì. Della scoperta e di quel che successe informai il Signor Prefetto della Provincia per fare assumere dagli ufficiali di Polizia Giudiziaria notizie e della scoperta e delle contravvenzioni di legge. Avendo in data odierna risposta dalla Prefettura, le comunico alla S.V. integralmente:

“In esito al foglio 31.7 u.s. n. 17 partecipo che da verifiche sul luogo praticate dall'Arma, e da informazioni assunte in merito allo scavo praticato nel fondo Lipasquali del territorio di Mendicino, proprietà del Sig. De Cicco Raffaele fu Domenico, è risultato che effettivamente, verso la metà dell'aprile scorso, il muratore Santoro Francesco fu Ferdinando, nato e residente a Cerisano, durante i lavori di estrazione di sabbia, nel predetto fondo, in compagnia dei manovali Ruffolo Camillo fu Antonio e Mandarino Salvatore di Francesco da Cerisano; e alla presenza dei contadini Pasqua Antonio e Ruffolo Luigi fu Raffaele, coloni del De Cicco, a circa un metro di profondità, vennero trovate delle lastre di terracotta di color rossastro della larghezza di circa 70 cm., quadrati e dello spessore di circa 8 cm., collocate a forbice. La curiosità li portò a togliere alcuni lastroni e ad inoltrare in una specie di cunicolo vuoto, in muratura, lungo circa 10 metri, largo 0,65, profondo m. 1,50 circa, senza che avessero rinvenuto alcun ché. I lastroni raccolti, in parte spezzati, furono a cura del Sig. De Cicco Raffaele fatti trasportare nella sua abitazione, sita nello stesso fondo Lipaquali ed ivi risultano trovarsi tutt'ora. Ella sa delle controversie sul sito di Pandosia e di talune opinioni che la ritennero più verso Mendicino che Castelfranco. In ogni modo i due territori costituiscono una zona archeologica di primaria importanza, che, dopo secolari manomissioni di contadini e di proprietari, forse oggidì nulla più conservano. Ho voluto pertanto riferire su di un ritrovato, cosa non più comune nel più suddetto territorio, perché ella disponga quanto creda opportuno”.

Con osservanza.

L'Ispettore Onorario

G. Campo

SANTO STEFANO DI ROGLIANO

1. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

L'anno millenovecentoventisette, V annuale, di conformità alla delega 29.8.u.s. del sig. Giudice Istruttore del R. Tribunale di Cosenza, noi sottoscritto Commissario di P. S., Angelotti Carlo, della R. Questura di Cosenza abbiamo proceduto in Santo Stefano di Rogliano alla perquisizione del domicilio di Perrotta Paolo fu Fortunato e fu Deni Maria nato il 28.3.1888 in Santo Stefano di Rogliano. In tale perquisizione, eseguita alla presenza dello stesso Perrotta Paolo fu Fortunato, siamo stati coadiuvati dai Sigg.:

- 1) Dottor Catanuto Niccolò R. Ispettore Antichità e Belle Arti della Soprintendenza di Reggio Calabria.
- 2) Basile Renato Tenente CC. RR. Comandante la Tenenza di Rogliano.
- 3) Pellegrini Guido Maresciallo Capo dei RR. CC. Comandante la Stazione di Rogliano.
- 4) Moccia Corrado Maresciallo di P.S. della Stazione Autonoma Agenti di P.S. di Cosenza.
- 5) Fazio Serafino Brigadiere dei RR. CC. della Stazione di Rogliano.

Nella perquisizione, eseguita accuratamente in tutti i mobili ed in tutti i locali componenti la casa del predetto Perrotta Paolo abbiamo rinvenute, conservate nel cassetto di un tavolo adibito a scrivania ed in una valigia assieme ad oggetti ed indumenti per viaggio, ed abbiamo sequestrato le seguenti diciannove monete d'argento incuse della Magna Graecia:

N. due monete di Posidonia; n. tre Caulonia; n. sei Cotrone; n. due di Sibari e n. sei di Metaponto.

Dall'esame di dette monete risulta che esse sono tutte differenti l'una dall'altra dal fatto che questi esemplari sono stati da noi rinvenuti in gran parte nella valigia, deduciamo che esse formano un campionario che il Perrotta è solito portare seco nei suoi viaggi pel commercio monetario che risulta iniziò in principio del 1914 e continua tutt'ora.

In questa ipotesi siamo indotti anche dal fatto che nel predetto cassetto abbiamo rinvenute e sequestrato otto monete varie, d'argento, di epoca più recente, non appartenenti alla Magna Graecia, e specialmente dal contenuto delle lettere e cartoline postali rinvenute nei tiretti di un mobile conservato in una stanza dello stesso stabile adibita a deposito di carteggi vari e libri, lettere e cartoline che abbiamo sequestrate.

Dall'esame di tale corrispondenza tutta diretta dai vari compratori delle monete al Perrotta Paolo, risulta che questi cominciò ad occuparsi del commercio delle monete d'argento della Magna Graecia sin dal 1914, assumendo prima precise notizie circa il valore di dette monete, i compratori e negozianti, le responsabilità di legge per il commercio abusivo, cercando di comprare relativi cataloghi e libri.

A comprova stanno: 1) la lettera del 18.4.1914 direttagli da Napoli da un certo Giulio, il quale gli consiglia per la vendita delle monete di recarsi a Roma dove è il vero mercato gli indica due negozianti di Napoli; e gli raccomanda prudenza massima e segretezza nella vendita da farsi una alla volta. 2) La lettera 16.6.1914 direttagli da Roma da certo Dal Molin Ferenzona Ferzan, abitante in via XX settembre 98. A., il quale gli promette di presentarlo ai suoi clienti esteri ed ai Musei coi quali è in corrispondenza, di iniziarlo nel commercio delle monete nel quale egli è esperto e gli chiede il 10 per cento di percentuale. 3) La lettera del 2.7.1921 speditagli dalla frazione Cuti di Rogliano dal dottore G. Parisio, il quale gli dice che non può indicargli compratori di monete antiche degni di fiducia. Lo scrivente è lo stesso Parisio che già aveva comperato da esso Perrotta cento delle monete in questione come risulta dalla lettera 6.7.1925 scritta dal sig. Stilo Salvatore da Napoli al Perrotta.

4) Ventinove lettere e cartoline postali spedite al Perrotta dal Commendatore Dott. Pietro Larizza di Reggio Calabria dal 25.4.1918 al 23.5.1921.

Da esse lettere si rilevano le frequenti vendite di monete fatte al Larizza dal Perrotta il quale in tali trattative rivela tutta la sua competenza in materia. 5) Centoundici lettere e cartoline postali spedite al Perrotta dall'Ufficio Postale Salvatore Stilo di Napoli – Piazza Nazionale 72 – dal 19.8.1916 al 27.6.1927. Da esse lettere si rilevano le numerose vendite di monete fatte allo Stilo Salvatore dallo stesso Perrotta. Si rileva pure che le monete vendute allo Stilo sono tutte scelte per conio, contorno conservazione e lucidità, che lo Stilo frequentemente raccomandava la prudenza al Perrotta incaricandolo anche di bruciare o restituire le lettere appena lette; di agire cautamente dicendogli che andava incontro alla confisca di esse monete da parte dello Stato nonché a spese ed alla galera, gli rinfaccia i suoi servizi ed i guadagni fattigli conseguire, finché negli ultimi tempi lo minaccia di denunciarlo causa contrasti tra loro avvenuti nel commercio in questione e di mandarlo in galera insieme al suo amico del quale il Perrotta simulava di essere l'intermediario.

Coordinando i fatti rilevati dalle lettere e le date di queste riveliamo che le vendite delle monete in questione furono dal Perrotta eseguite in tre fasi successive ed a tre persone ossia al dott. G. Parisio di Rogliano, al Comm. Dott. Pietro Larizza di Reggio Calabria, all'Ufficiale Postale Stilo Salvatore di Napoli.

Ricordiamo che nella perquisizione domiciliare eseguita abbiamo rilevato che il Perrotta conserva oltre alla lettera in data 1913 esibitaci e colla quale il sig. Prefetto di Cosenza gli comunica che S. M. il Re gli restituiva le monete della Magna Graecia inviategli in dono perché non concernenti la sua collezione, conserva parecchi biglietti da visita e lettere di personalità più in vista, di pari data, in ringraziamento di gentili e gradite offerte. Dato che il commercio monetario del Perrotta si inizia dopo tali lettere sia avvenuto presso a poco in tale epoca, e ciò contrariamente a quanto lo stesso Perrotta ha affermato nell'interrogatorio reso poche ore prima della perquisizione nella R. Questura di Cosenza dove affermò di aver ereditato le monete dal proprio padre morto nel 1900. Tale nostra ipotesi è confermata dal predetto Stilo Salvatore il quale nella lettera del 10.6.1926 lo minaccia dicendogli, di conoscere tutto, da principio alla fine, ed anche del ripostiglio trovato e di chi l'ha trovato ed il resto. Dalle stesse lettere dello Stilo si rileva pure che questi per il

commercio delle monete ha eseguiti dei viaggi all'estero (lettera 28.9.1925), ha pagato la dogana evitando a stento il sequestro delle monete, e che per evitare le indagini degli uffici postali ebbero abboccamenti con il Perrotta a Cosenza, Paola, Santo Stefano di Rogliano ed a Napoli.

A maggiore precisione delle monete rinvenute nella perquisizione, le elenchiamo qui appresso valendosi del catalogo "Monnaies Gracques Antiques Provenant des doubles du British – Museum Genève 1923".

1. 506 argento Posidonia.
2. 507 argento Posidonia.
3. 649 argento Caulonia.
4. 651 argento Caulonia.
5. 652 argento Caulonia.
6. 663 argento Cotrone.
7. 664 argento Cotrone.
8. 665 argento Cotrone.
9. Tipo nuovo non catalogato di argento Cotrone.
10. 668 d'argento Cotrone.
11. 670 d'argento Cotrone.
12. 524 d'argento Sibari.
13. 527 d'argento Sibari.
14. 427 d'argento Metaponto.
15. 430 d'argento Metaponto.
16. 432 argento Metaponto.
17. 433 argento Metaponto.
18. 434 argento Metaponto.
19. 438 argento Metaponto.

Delle altre otto monete della Magna Graecia, sei sono d'argento e due di metallo comune.

Poiché le diciannove monete della Magna Graecia sequestrate sono esemplari l'uno differente dall'altro; anche per le considerazioni che le abbiamo rinvenute a volte ed in gran parte nella valigia, come destinate a campionario, e per le affermazioni contenute nelle numerose lettere dello Stilo, è confermata in noi la convinzione che il Perrotta Paolo sia in possesso di numerose altre monete delle quali non ha voluto confessarsi il luogo in cui le conserva né la loro esistenza.

Per i fatti suesposti, in ottemperanza alla legge 20.6.1909 n. 364 ed al relativo Regolamento, noi sottoscritto Commissario di P.S. denunciemo il predetto Perrotta Paolo fu Fortunato all'Ill.mo Sig. Procuratore del Re in Cosenza per rispondere di mancata denuncia, vendita abusiva e correttezza necessaria nell'esportazione all'estero delle monete in questione.

Diamo atto che tutte le monete sequestrate le abbiamo consegnate al predetto prof. Catanuto per essere portate alla sede della R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania in Reggio Calabria, dove saranno conservate per gli opportuni studi e per l'ulteriore svolgimento delle incombenze di legge.

In separato reporto depositiamo nella Cancelleria della R. Procura di Cosenza tutte le predette lettere e cartoline postali sequestrate.

Di quanto sopra, perché consti si è redatto il presente verbale che, previa lettura, visione e conferma, viene in fede sottoscritto da ciascuno per la parte che lo riguarda.

F.to Perrotta Paolo fu Fortunato

F.to Dott. Niccolò Catanuto

F.to Angellotti Carlo Commissario di P.S.

F.to Basile Renato Tenente dei RR. CC.

F.to Pellegrino Guido Maresciallo Capo dei RR. CC.

F.to Moccia Corrado Maresciallo Capo di P. S.

F.to Fazio Serafino Brigadiere dei RR. CC.

Per copia conforme all'originale

Il Soprintendente

2. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

Telegramma.

Alla Questura di Cosenza n. 13665 del 29 agosto.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 30 agosto 1927. N. 2563.

13665. Prego comunicare codesta Soprintendenza Antichità seguente telegramma dell'Ispettore Cataunto.

Noto Perrotta Paolo fu Fortunato anni 40 celibe individuato in Santo Stefano Rogliano dove convive con sorella nubile. Trattasi facoltosa persona dedita industrie vivente massima circospezione. Dicesi che (due numeri indecifrabili) suo genitore siasi arricchito seguito rinvenimento monete antiche lavorando in Sila. Perrotta attualmente trovasi Diamante per impresa costruzione stradale dove riterrei opportuno recarmi a vederlo presentandomi quale acquirente monete.

Poiché 4 settembre ritornerà S. Stefano Rogliano stimasi non opportuno perquisire in sua assenza domicilio per non destare allarme potendo avere monete custodite fuori casa anche cassette di sicurezza banca essendo danaroso.

Gradirei parere vossignoria circa gita Diamante ed immediata perquisizione.

Questore

Falqui

3. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria

Cosenza 29 agosto 1927 (A. V)

Ill.mo Signor Soprintendente, a completamento delle notizie che ho trasmesso con telegramma cifrato per tramite della R. Questura alla S.V. debbo dire quanto segue.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Nessun precedente grava su la condotta di questo individuo [Perrotta]. [*Non trascritto perché non pertinente*].

Al ritorno apprendiamo le seguenti notizie di cui in parte ho dato comunicazione nel telegramma.

Il padre, lavorando sulla Sila, trovò verso il 1860 1 "Stivale" di monete antiche. Da quel tempo la posizione economica di questa famiglia cominciò ad essere sempre più splendida.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Non abbiamo creduto di fare la perquisizione per le seguenti considerazioni: è un appaltatore, quindi un uomo furbo, e, certamente, chi sa in quale nascondiglio avrà posto le monete. Si dubita che siano depositate in una cassetta di sicurezza presso qualche banca.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Nel paese, dove quest'uomo traffica c'è come Podestà un Commissario di P.S. collega ed amico intimo del Lancillotti. Da questi io desidererei recarmi ed insieme fare delle indagini per sapere se quivi egli smercia qualche moneta facendolo pedinare. Se mi sarà facile e possibile, cercherò anch'io di acquistare qualcuna per avere una prova maggiore e quindi un mezzo più sicuro di riuscita.

(Nota di E. Galli: *per ora no!*).

Al quarto giorno, appena rientrato in casa, gli daremo l'assalto. Dapprima cercheremo con le buone, di poi, se questi modi non avranno buon esito, gli segnaleremo la corrispondenza. Lo minacceremo di diroccargli la casa per frugare in tutti i posti. E se ciò non sarà ancora efficace gli piantoneremo la casa e lo arresteremo e quindi lo tradurremo dinanzi al Questore per stringerlo in un interrogatorio ancora più convincente per lui.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Intanto, chi sa quante monete avrà e se ancora ne avrà. Certamente dal '60 a questa parte molte saranno state vendute e forse le migliori.

Mi giunge poi la notizia che un trovamento fortuito di monete è avvenuto l'anno scorso lavorando per il ponte Fratta (chiamato Ponte del Diavolo) del Fiume Savuto.

Mi assicura il Brigadiere che si osserva ancora il posto dove esse furono rinvenute. Nessuno allora si interessò.

La stessa notizia mi fu confermata in Questura da un Commissario. Questi mi disse che la notizia giunse financo in Questura e che il Questore del tempo non volle nemmeno interessarsi.

Mediante sue [...] sta facendo delle indagini per conoscere il nome di chi li ha rinvenute.

In attesa di ordini con ogni osservanza mi dico di V.S. Ill.ma.

Dev.mo N. Catanuto

(Perdoni la fretta).

4. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania,

Reggio di Calabria, 30 agosto 1937 (anno V)

N. di prot. 2563

Oggetto: S. Stefano di Rogliano (Cosenza) – scoperta di ripostiglio monetale

Ill.mo Sig. Questore di Reggio Calabria

Prego la cortesia del Sig. Questore di Reggio Calabria di voler far trasmettere subito in cifre alla Questura di Cosenza il seguente dispaccio da comunicare all'Ispettore Catanuto, in risposta al telegramma odierno n. 13665.

"Ritengo opportuno che si aspetti il ritorno di Perrotta Paolo per agire energicamente. Ogni altro tentativo potrebbe metterlo in sospetto. Dottor Catanuto utilizzi questi pochi giorni recandosi San Giovanni in Fiore per rendersi conto e riferire circa vuotatura cripta chiesa abbaziale curata professor Frangipane, che trovasi colà in villeggiatura. Dottor Catanuto inoltre potrà coadiuvare in San Giovanni Ispettore Onorario d'Ippolito per raccolta dati richiesti da Ingegnere Loiacono per preparare progetto restauro chiesa e cenobio.

Giorno tre settembre ritorni Cosenza per riprendere sua missione principale.

Poiché ho notizia di un rinvenimento e trafugamento di monete antiche fatto qualche mese addietro in Stefanacani, provincia di Catanzaro sarebbe opportuno appurare se Perrotta ha mai lavorato colà".

Il Soprintendente
E. Galli

5. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio Calabria, 31 agosto 1927 (Anno V)

Caro Dott. Catanuto,

grazie del suo lungo rapporto del 29 agosto, giuntomi ora, dopo il dispaccio cifrato, al quale subito ho risposto ieri sera per lo stesso tramite.

Confermo che non credo opportuno ed utile agire con spiegabile impazienza, abordando il soggetto fuori del suo paese.

Come avevo intraveduto subito, e come già le dissi nel partire, trattasi di un caso eccezionalmente complicato e difficile; ma ho piena fiducia nella sua sagacia e nei validi aiuti di codesta Questura.

Intanto mi preme di chiarire un punto della situazione.

Lo "Stivale" pieno di monete che avrebbe rinvenuto verso il 1860, in Sila il padre del nostro uomo doveva rappresentare un gruzzolo nascosto da qualche brigante ma senza interesse scientifico per noi.

Il secondo ripostiglio scoperto – recentemente – dal figlio, e che noi dovremo rintracciare a qualunque costo è tutt'altra cosa, perché riveste un enorme interesse storico e numismatico.

Si vede che in codesta famiglia i trovamenti di monete seguono una costante tradizione.

Data la professione del soggetto (appaltatore), può darsi che egli – o qualche suo dipendente – abbia scoperto il tesoretto in qualcuno dei lavori in corso che ha in appalto.

E bisognerà, a suo tempo, appurare esattamente la località e le circostanze della scoperta. Del pari bisognerà farsi dire a chi, quando, e quanti pezzi ha già venduti, per poterli rintracciare e ritirare.

Gradisca cordiali saluti e buoni auguri di successo: cave cauti negotiari!

Il Soprintendente

E. Galli

6. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

L'anno millenovecentoventisette, addì dodici settembre, anno V, nell'ufficio della R. Questura di Napoli, innanzi a noi sottoscritti Dott. Niccolò Catanuto, Funzionario della R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania in Reggio Calabria, e Dott. Tagliatela Nicola, Commissario di P.S. e presente il Sig. Stilo Salvatore fu Gioacchino e fu Triolo Antonia, nato a Reggio il 9 dicembre del 1865, Ufficiale Postale presso l'ufficio porta lettere Ferrovie, il quale, opportunamente interrogato, dichiara quanto appresso:

“afferme di aver comprato in diverse riprese, come risulta dalle lettere, monete di Caulonia, Cotrone, Sibari e Metaponto, di argento, incuse, dal Sig. Perrotta Paolo di S. Stefano di Rogliano, e che a mia volta vendetti dette monete in numero di sessanta o più, che suppongo, ai Sigg. Ravel Oreste di Marsiglia, Ratto Arturo di Lugano, e Varrelli Giovanni di Napoli, al Conte Brandigi Ferruccio, già defunto, al Comm. Larizza Pietro di Reggio Calabria e al Dott. Ferangola di Napoli abitante in piazza dei Martiri.

Ho conosciuto il Perrotta in Reggio Calabria durante il periodo del suo servizio militare, verso il 1915 circa.

In tale occasione questi mi dichiarò che un suo amico aveva delle monete d'argento della Magna Graecia e, alle mie proposte di vendita, cedette, mi sembra, quattro delle monete in questione. Dichiaro di essermi incontrato col Perrotta un due o tre volte a S. Stefano, una volta a Cosenza e una volta a Reggio di Calabria. A S. Stefano mi recai una volta per contrattare con esito negativo, ed un'altra volta per restituire le monete e riavere il mio denaro come ha fatto. In alcune sue lettere mi faceva offerta di nuovi tipi e che si riserbava di mostrarmeli in una sua prossima venuta a Napoli. Negli acquisti di dette monete non sono stato d'intesa con alcuno, nemmeno col Comm. Pietro Larizza, al quale, separatamente, vendetti due monete, circa due mesi fa: una Sibari ed una Metaponto per Lire 170.

Ritengo che il Perrotta sia ancora in possesso di numerose altre monete e ciò come risulta dalle sue ultime lettere, e suppongo altresì che dette monete siano nascoste in qualche posto di un suo fondo lontano dalla casa di abitazione e ciò dal fatto che ogni volta dovevo aspettare circa un mese o più per avere le monete. Le ultime monete a me vendute per il prezzo di Lire sei mila sono in numero di ventidue, che furono tutte vendute a diverse persone, sopra indicate e come risulta dalla corrispondenza.

Ero a conoscenza della Legge e parecchie volte, mentre minacciavo il Perrotta, fui sul momento di denunciarlo al R. Procuratore e nella R. Questura e se ciò non fece si deve ad un certo disinteresse da parte mia. Però ho fatto il mio dovere nell'avvertire parecchie e variate volte il Perrotta del reato a cui andava incontro.

Se io spedivo le monete all'Estero ignoravo che ciò potesse farsi, ma se avvertivo per lettera il Perrotta che tenevo che le monete, che io spedivo all'Estero venissero sequestrate, ciò facevo perché se tutti gli oggetti trovati debbono essere denunciati.

Letto, confermato e sottoscritto.

Firmato:

Salvatore Stilo
Nicola Tagliatela Commissario di P.S.
Dott. Nicolò Catanuto R. Ispettore della Soprintendenza Antichità di Reggio Calabria.
Per copia conforme all'originale
Il Soprintendente
E. Galli

7. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 21 settembre 1927 (Anno V)

N. di prot. 2717

Oggetto: S. Stefano di Rogliano (Cosenza) – Ripostiglio monetale Perrotta.

Al R. Questore di Cosenza.

A parziale modifica del mio telegramma in data 16 c. m. spedito da S. Marco Argentano credo opportuno avvertirla che indicazione noto Stilo di Napoli circa seppellimento parte ripostiglio Perrotta non riferivasi podere "Fondano" come erroneamente era scritto nel dispaccio telegrafico dell'Ispettore Dott. Catanuto, ma bensì ad un fondo lontano dalla abitazione del Perrotta, che ha invece annesso un modesto orto. Suppletive indagini codesta Questura dovranno essere pertanto rivolte predetta possessione lontana dal paese al fine di recuperare quante altre monete è ancora possibile.

Attendo dalla cortesia della S.V. il risultato delle nuove ricerche.

Con animo grato ed ossequio.

Il Soprintendente

E. Galli

8. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 25 settembre 1927 N. 2752.

Reggio Calabria, 24 settembre 1927

In riferimento alle informazioni della S.V. Ill.ma cortesemente fornitemi, in [...] al ripostiglio Perrotta di monete incuse della Magna Grecia, ho l'onore, di significarle di aver conosciuto il Perrotta, durante il periodo bellico, allorchè egli presentava servizio di soldato di artiglieria presso il presidio di Reggio Calabria, nel quale io prestavo anche servizio quale Maggiore Medico preposto alla direzione dell'ospedale di riserva; e di averne avute offerte delle monete incuse della Magna Grecia, di cui diceva possessore un suo amico.

Io accettai l'offerta, e allora e dopo, comprai alcuni esemplari, senza saperne e curare di sapere donde esse provenissero e dell'esistenza di qualche ripostiglio, come di solito faccio, per amore d'arte e di studio all'interno ed anche all'estero. Il Perrotta, d'altronde, ne faceva un mistero, asserendo che trattasi di pochissimi esemplari posseduti da un suo amico. Tali monete mi furono rubate con altre e molti oggetti preziosi nel furto subito con scasso, successivamente come ricordano benissimo i due funzionari di P.S. Cav. Cavatore e Cimorelli.

Circa due o tre mesi fa, ho avuto in vendita per L. 250 3 esemplari dello stesso tipo di monete (due Sibari e una Metaponto) dal Sig. Salvatore Stilo, Ufficiale Postale a Napoli; e da allora ho appreso da lui detta esistenza di un cospicuo ripostiglio posseduto e rinvenuto da Paolo Perrotta di S. Stefano di Rogliano, consistente in monete d'argento incuse della Magna Grecia, cioè di Posidonia, Sibari (stateri e mezzi stateri), Crotone, Metaponto, Caulonia.

Tengo i detti 3 esemplari medesimi, dallo Stilo a disposizione di questa On. Soprintendenza.

Con osservanza, mi è grato dichiararmi.

Della S.V. Ill.ma.

Dev.mo Dott. Pietro Larizza

9. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 30 settembre 1927 (Anno V)

N. di prot. 2787

Oggetto: S. Stefano di Rogliano (Cosenza) – Ripostiglio monetale Perrotta

Allegati un verbale redatto presso la Questura di Napoli; un elenco della corrispondenza sequestrata; ed un plico sigillato e raccomandato a parte.

Al R. Questore di Cosenza.

[*Non trascritto perché non pertinente*] questa Soprintendenza è venuta in possesso di una quantità di lettere e cartolina (lettere n.129; cartoline n.150) scambiate tra il Perrotta e l'intermediario delle vendite abusive di monete Sig. Stilo Salvatore [*Non trascritto perché non pertinente*].

Della corrispondenza sequestrata ho fatto prelevare alcune lettere e cartoline che pur non avendo evidentemente alcuna relazione col caso Perrotta, il Dott. Catanuto ha fatto benissimo a ritirare, perché in esse vi sono accenni di altre vendite di oggetti di scavo e di arte, che daranno materia al nostro ufficio ed a altre Soprintendenze d'Italia d'indagare circa la loro più o meno legittima provenienza.

Lo Stilo ha dichiarato esplicitamente al Dott. Catanuto che il Perrotta sarebbe ancora in possesso di una notevole quantità di pezzi, e forse fra i più importanti per varietà e tipi del famoso ripostiglio ma che per timore di esserne privato con la forza l'avrebbe seppellita o altrimenti nascosta in un suo podere molto lontano dall'abitato di S. Stefano.

[Non trascritto perché non pertinente].

Intanto però ritengo doveroso di trasmettere senza indugio – qui acclusa – tutta la corrispondenza sequestrata dal Dott. Catanuto a Napoli, affinché la S.V. voglia compiacersi di farne curare la consegna al Procuratore del Re di Cosenza, per completare i dati indispensabili all'accertamento delle colpe di cui dovrà occuparsi il processo in corso.

Con la corrispondenza in parola, trasmetto anche – qui allegato – alla S.V. l'originale del verbale redatto presso la Questura di Napoli in seguito all'interrogatorio del Sig. Stilo Salvatore.

[Non trascritto perché non pertinente].

Preme inoltre di richiamare particolarmente l'attenzione del Magistrato Istruttore del Processo sulla lettera n. 3 scritta dal negoziante Leo Hamburger di Francoforte sul meno il 27 dicembre 1926 al Sig. Stilo Salvatore, poiché da questa lettera si ricavano importantissime notizie circa il tempo della scoperta – assai recente – e circa l'entità del ripostiglio Perrotta.

[Non trascritto perché non pertinente].

Con grati e deferenti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

10. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

Reggio di Calabria, 30 settembre 1927 (A. V)

N. di prot. 2789

**Oggetto: S. Stefano di Rogliano (Cosenza) – Ripostiglio di monete incuse della Magna Graecia – Casa Perrotta
Al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Div. II, Roma.**

[Non trascritto perché non pertinente].

A questo punto dell'inchiesta il Dott. Catanuto pensò saggiamente di stabilire due dati di fatto:

1. Il luogo del trovamento del tesoro.
2. Quanti e quali fossero i complici responsabili della dispersione di esse.

Circa il primo quesito, il Perrotta dopo molte esitazioni e tergiversazioni finì col dichiarare che il ripostiglio sarebbe stato scoperto in una proprietà del Marchese Berlingieri nel territorio di Cotrone, e non volle aggiungere altri dati specifici. Senonchè, da ulteriori ed esplicite informazioni fornite dal Dott. Larizza alla nostra Soprintendenza, parrebbe che l'affermazione del Perrotta non risponda a verità, poiché il cospicuo deposito monetale sarebbe stato scoperto fortuitamente proprio nelle vicinanze di S. Stefano in un terreno del Dott. Parisio. Ciò verrebbe altresì confermato da una donazione di numero 100 pezzi che il Perrotta Paolo, dopo il 1913 fece alla famiglia Parisio come per tacitarla delle sue legittime pretese di partecipare alla divisione del trovamento, e ciò si desume da una lettera dell'epistolario predetto era in deposito con tutti gli altri documenti presso il Tribunale di Cosenza.

Dal punto di vista scientifico questa informazione è di notevole portata, perché dimostra – che l'infiltrazione greca nel paese dei Bruzii era penetrata molto a dentro sino alla regione dell'alto Savuto. Ma tale dato topografico ha bisogno ancora di essere meglio chiarito e documentato.

Quanto alla complicità nella dispersione del ripostiglio, il quale doveva originariamente costituito di alcune centinaia di pezzi, l'epistolario sequestrato ha fornito in vero i dati importantissimi, poiché da essere risulta:

1. Che il Perrotta incomincia a smerciare le monete antiche nel 1914;
2. Che i primi rapporti per dette monete furono scambiati col Dott. Parisio di Rogliano e col nipote di costui Avv. G. Parisio, allora dimorante a Napoli ed ora domiciliato a Roma;
3. Che la vendita delle monete si intensificò tra il 1928 e il 1921 col Dott. Pietro Larizza;
4. Che dopo tale epoca e sino agli ultimi giorni precedente l'inchiesta (agosto settembre 1927) il Perrotta si servì per vendere altri numeri pezzi di un tale Stilo Salvatore, Ufficiale postale a Napoli, abitante in Piazza Nazionale N.72, il quale all'uopo fece anche dei viaggi all'Estero; e ultimamente come risulta dalla corrispondenza sequestrata presso di lui, acquistò dal Perrotta n.22 pezzi per Lire semila.
5. Che il danno presumibilmente subito dallo Stato per tali vendite clandestine si aggira intorno ad un centinaio di migliaia di lire, senza contare le conseguenze scientifiche che sono state definitivamente distrutte dall'agire illegale del Perrotta e dei suoi complici.

Il Perrotta intorno all'epoca presumibile del ripostiglio (1912 – 1913) fece una scelta dei migliori pezzi e li offrì in dono a S. M. il Re il quale però, non occupandosi – come è noto – se non di monete medievali, li fece restituire con cortese ringraziamento per il tramite della Prefettura di Cosenza. Il Perrotta quindi invitato dal Prefetto si recò a Cosenza a ritirare le sue monete, mentre nessuna autorità responsabile (né l'Ispettore Onorario del luogo, né la R. Soprintendenza

di Siracusa, da cui allora dipendevano le sorti archeologiche della Calabria) veniva a conoscenza di quanto il Perrotta aveva scoperto e di quel che illegalmente operava! Queste erano le condizioni della regione Bruziane Lucane avanti la fondazione del nostro istituto.

Avendo potuto accertare che il Sig. Stilo di Napoli, dopo il Perrotta scopritore e trafugatore del ripostiglio era la persona meglio informata e maggiormente responsabile della dispersione di esse, accogliendo il suggerimento del Questore di Cosenza, chiesi, col mio telegramma da Battipaglia della notte dell'8 al 9 corrente, di potere inviare a Napoli il Dott. Catanuto per completare colà le sue indagini. Il predetto Funzionario a Napoli poté constatare che il Sig. Stile Salvatore da molti anni esercita il mestiere di mediatore per la vendita clandestina di monete antiche, essendo specialmente in rapporti di affari con l'antiquario Ravel di Marsiglia, col Ratto di Lugano, col Leo Hamburger di Francoforte sul Meno, senza parlare dei noti commercianti e collezionisti italiani. Dato per tanto la vasta attività dello Stilo il Dott. Catanuto ritenne opportuno di concentrare su di lui la massima attenzione, e pur non avendo potuto sequestrare nella sua casa nessun pezzo del ripostiglio, rinvenne una quantità di lettere (circa un paio di centinaia) scambiate con i predetti commercianti stranieri di numismatica e con antiquari e collezionisti italiani in rapporto al ripostiglio del Perrotta. Si capisce che molte di tali lettere, e di natura assai compromettente, furono scritte proprio dal Sig. Perrotta.

La missione del Dott. Catanuto a Napoli ha dunque giovato enormemente a delineare ed assodare le responsabilità specifiche di Perrotta Paolo ed inoltre ha potuto far confessare al Sig. Stilo che una gran parte del ripostiglio di cui trattasi esiste ancora celata dal Perrotta medesimo.

Noi e la Questura di Cosenza non cesseremo naturalmente di tener d'occhio il furbissimo soggetto per recuperare il resto della refurtiva; ma intanto la corrispondenza sequestrata in casa del Sig. Stilo verrà trasmessa al R. Procuratore del Tribunale di Cosenza per arricchire l'istruttoria di dati essenziali ed indiscutibili.

Quanto alla parte che il Comm. Larizza ha avuto in questa brutta faccenda, egli da me interrogato, dopo il ritorno del Dott. Catanuto da Napoli, ha dichiarato che come amatore e collezionista aveva effettivamente avuto un rapporto di affari per l'acquisto di monete antiche sia col Sig. Perrotta direttamente e sia col Sig. Stilo di Napoli, intermediario del primo ma che non aveva indagato circa la provenienza delle monete, e che anzi appena saputo ultimamente che trattavasi di un ripostiglio non denunciato, si era affrettato ad informare esplicitamente la Soprintendenza.

A conferma delle sue dichiarazioni orali, il Dott. Larizza mi ha inviato la lettera di cui accludo copia per norma di codesto Ministero.

Poiché dalla corrispondenza sequestrata presso Perrotta e presso Stilo non risulta la sciente complicità del Larizza, non credo opportuno di denunciarlo all'Autorità Giudiziaria; la quale pertanto dovrà solo occuparsi della posizione giuridica di Perrotta Paolo e di Stilo Salvatore.

Allego altresì, per opportuna conoscenza di codesto Ministero, copia dei verbali redatti a Cosenza e a Napoli e trasmessi autorità giudiziaria per istruire il processo nonché l'elenco preciso di tutte le monete sequestrate.

Prima di chiudere questo rapporto, ho il dovere di segnalare al Ministero l'opera veramente precisa e sagace svolta dal Dott. Catanuto, il quale in questa come in altre occasioni consimili, ha rilevato le migliori attitudini di Ispettore sia per l'orientamento scientifico e sia per la prudenza e la fermezza necessaria nel tutelare il patrimonio artistico ed archeologico dello Stato.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Non mancherò di tenere informato il Ministero sull'ulteriore svolgimento della pratica e sugli eventuali nuovi recuperi di monete che si spera potere effettuare.

Il Soprintendente

F.to E. Galli

11. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

Il giorno di settembre millenovecentoventisette, quinto annuale, nella R. Questura di Cosenza, noi sottoscritto, Funzionario di P. S., avuta la presenza di Perrotta Paolo fu Fortunato e fu Deni Maria, nato il 29 marzo 1888 e domiciliato in S. Stefano di Rogliano, lo abbiamo opportunamente interrogato ed egli ci ha risposto quanto appresso: "all'età di circa 12 anni ereditai da mio padre delle monete di argento della Magna Graecia, incuse. Ignoro quante esse fossero. Ero allora sotto la tutela della sorella Teresina e di Venuti Stefano fu Domenico, la prima morta ed il secondo vivente, i quali tenevano loro queste monete. Fattomi grande trovai in casa queste monete, ma non ricordo quante fossero.

Nel millenovecentododici circa inviai una parte di dette monete a S. M. il Re d'Italia quale omaggio. Dopo circa un mese mi furono tutte restituite a mezzo della Prefettura di Cosenza, dove mi recai a ritirarle dietro invito fattomi dal mio Sindaco. Dopo qualche tempo ricevetti da un certo Stilo Salvatore, abitante in Napoli, Piazza Nazionale n. 72, una lettera nella quale mi chiedeva in vendita dette monete. Ignoro come lo Stilo sia venuto a conoscenza ch'io possedevo le monete. In sei o sette occasioni vendetti allo stesso Stilo dalle dieci alle quindici di dette monete per ogni volta. Lo Stilo qualche volta venne personalmente da me a ritirarle in S. Stefano di Rogliano, altre volte glieli spedì a mezzo posta. Conservo ancora in casa mia alcune dette monete, ma ne ignoro il numero. Ebbi con lo Stilo le ultime trattative due o tre mesi orsono circa ed in seguito a queste trattative scritte gli vendetti altre dodici o quindici monete ch'egli mi pagò in Lire seimila. Non ho avuto oltre altre trattative ed altre vendite di tali monete se non col predetto Stilo".

Letto, confermato e sottoscritto aggiungendo che il Sig. Perrotta Paolo precisa come, quando trovò le monete in casa paterna, ignorava, e ignora tutt'ora, se dette monete siano state precedentemente in mano dei suoi tutori.

Firmati:

Perrotta Paolo fu Fortunato

Andellotti Carlo Commissario di P.S.

Dott. Niccolò Catanuto R. Ispettore per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria.

Per copia conforme all'originale

Il Soprintendente

12. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

Lettere sequestrate al Signor Stilo di Napoli con riferimento a vendite abusive di oggetti d'arte di pertinenza della R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania.

Giovanni Sposati – Donnici.

Donnici, 2 maggio 1924.

Al Sig. Salvatore Stilo, Napoli.

Pregiatissimo Signore.

Mi dispiace non poterla accontentare, perché non mi ricordo di averla veduta mai; credo che abbia preso qualche svista: d'altronde non sono in possesso di nessuna veste fiorata.

Distinti ossequi.

Dev.mo

Par. Giovanni Sposati.

13. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

Notizie riguardanti le lettere sequestrate a Napoli in casa Stilo e spedite alla R. Questura di Cosenza in data 29 settembre 1927 (A.V.).

Lettere Leo Hamburger, Francoforte sul Meno.

Francoforte sul Meno 27 dicembre 1926

Preg.mo Signor Stilo, la ringrazio sinceramente per la sua gradita lettera del 23 corr., ma mi dispiace di doverle dire che non ho ricevuto l'impronta del medaglione di Siracusa.

Certo il blocco delle 20 monete ha interesse per me, se sono veramente di splendida conservazione. Ma come ho già scritto un'altra volta, non compro mai delle monete greche senza averle viste, e per questo mi sarà sgradevole, se vuol spedirmi i pezzi in esame, ma naturalmente senza alcun obbligo.

Inoltre il prezzo domandato mi sembra troppo elevato, e tanto più come questi pezzi provengano senza dubbio di questo ripostiglio assai importante fatto alcuno tempo fa nell'Italia Meridionale e come ho già comprato pezzi da questo ripostiglio a prezzi molto più ragionevoli!!

In attesa delle sue notizie contraccambio sinceramente i suoi auguri di buon anno e la saluto distintamente.

F.to

Leo Hamburger

14. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

Notizie riguardanti le lettere sequestrate a Napoli in casa Stilo e spedite alla R. Questura di Cosenza in data 29 settembre 1927 (A.V.).

D. Pietro Larizza (Cartoline 62, lettere 20) dal 18.8.1925 al 4.7.1927.

Il Larizza, oltre ad aver vendute e comprate le altre monete soprattutto borboniche, ritiene di aver acquistate parecchie monete poche incuse.

15. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

Notizie riguardanti le lettere sequestrate a Napoli in casa Stilo e spedite alla R. Questura di Cosenza in data 29 settembre 1927 (A.V.).

Ravel – Marsiglia

A – 45 Lettere

Rilevo che lo Stilo iniziò le sue relazioni di vendita delle monete della Magna Grecia il 28.3.24. Non mi è possibile stabilire il numero delle monete vendute – una trentina circa, a conferma dello Stilo. Frequenti sono le venute del Ravel in Napoli.

Delle monete della Magna Graecia il Ravel comprò in massima parte Caulonie a lire ottocento l'una e Posidonie a lire duemila.

Oltre a monete della Magna Graecia lo Stilo ha venduto :

1. Dei Pegasi
2. Una Roma
3. Una Messina
4. Un Filippo
5. Una Reggio
6. Una Cartagine col cavallo alato.
7. Tre Cartagini
8. Una Consolare (Una Giulia)
9. Un Denaro romano
10. Dieci oboletti di Siracusa
11. Un apollino, d'elettro, di Siracusa.

Il denaro gli veniva recapitato o mediante la banca d'America e d'Europa o per tramite del fratello del Ravel, abitante in Napoli, via Carolina n.2.

16. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

Notizie riguardanti le lettere sequestrate a Napoli in casa Stilo e spedite alla R. Questura di Cosenza in data 29 settembre 1927 (A.V.).

Ratto Adolfo, Lugano (22 lettere ed una cartolina).

Vendute.

2 Caulonie.

1 Metaponto.

3 Caulonie.

2 Caulonie.

N. 8 monete vendute. Questo stesso numero è confermato dallo Stilo.

Il Ratto è a conoscenza del ritrovamento di un ripostiglio. Vedi lettera A.10.

17. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

Notizie riguardanti le lettere sequestrate a Napoli in casa Stilo e spedite alla R. Questura di Cosenza in data 29 settembre 1927 (A.V.).

Perrotta Paolo, (86 cartoline e 33 lettere).

S. Stefano di Rogliano.

Monete vendute un centinaio di cui 12 Sibari piccole. Parte della corrispondenza che ritengo compromettente, manca.

Lo Stilo ed il Perrotta ebbero parecchi incontri a Cosenza, a S. Stefano a Paola, alla stazione di Diamante.

Il Perrotta dice che il proprietario delle monete è un suo amico di Cotrone, che si reca qualche volta a S. Stefano.

Parla altresì di viaggi a Napoli e dice di andare a Roma.

18. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

Reggio di Calabria, 3 ottobre 1927 (A. V)

N. di prot. 2838

Oggetto: S. Stefano di Rogliano (Cosenza) – Ripostiglio monetale Perrotta- Cosenza – Stele funeraria

Al Comandante la Tenenza dei RR. CC. di Rogliano (Cosenza).

[Non trascritto perché non pertinente].

Dallo stesso Avv. Giulio Parisio, bisognerebbe assumere altre notizie riguardanti una stele marmorea quadrangola con quattro figure a basso rilievo, del peso di circa due quintali e con iscrizione frammentaria sul listello superiore, rinvenuta nel Seminario di Cosenza parecchi anni a dietro, trafugata e venduta poi dallo stesso Avv. Giulio Parisio all'Antiquario Marulli Giuseppe di Napoli, e che oggi, sequestrata, trovasi al sicuro nel nostro ufficio.

Si desidera conoscere, anzitutto, se è vero che l'Avv. Giulio Parisio vendette detta stele funeraria all'Antiquario Marulli di Napoli; quale l'epoca e quale il prezzo; e da chi il predetto Avvocato ebbe venduta o ereditò la stele.

Se l'Avv. Parisio afferma di avere avuta la stele in eredità dallo zio, indagare sul nome della persona che la cedette allo zio, e se è vero che questi ebbe rapporti, in relazione alla stele, con l'ex Rettore del Seminario di Cosenza, Don Raffaele Parise di Cuti, essendo la stele stata scoperta certamente nei lavori per il nuovo Seminario verso il 1903 – 1904.

Se diversamente, la prego di volersi informare se l'Avv. Giulio Parisio, ha conosciuto gli eredi dell'ex Rettore, Roberti Cesare ed Edoardo, e se da questi gli fu venduta la stele, precisandone l'epoca e il prezzo.

Anzi sarebbe molto utile se la S.V. interrogasse altresì i predetti eredi dell'ex Rettore del Seminario signori Roberti Cesare ed Edoardo, per avere da loro più precise indicazioni circa il rinvenimento o la vendita della stele, cercando di indagare se essa fu venduta o ceduta dallo zio al Dott. Parisio ovvero se, da essa eredita, fu ceduta all'Avv. Parisio.

Sicuro dell'interessamento sollecito ed energico della S.V., distintamente la saluto.

Il Soprintendente

E. Galli

19. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

31 ottobre 1927

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Sull'affare del ripostiglio Perrotta, dopo che ad esclusiva opera mia la Soprintendenza ha potuto giungere in possesso di ben 22 cimeli preziosissimi, che rappresentano la più cospicua conquista numismatica conseguita finora dal nascente Museo Nazionale. [*Non trascritto perché non pertinente*].

Suo Dev.mo e aff.mo

P. Larizza

20. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

S. Stefano di Rogliano (Cosenza). Ripostiglio monetale. Estratto della lettera dell'11 ottobre 1927 (Anno V) n. 408/ di protocollo Div. III inviata a quest'ufficio dalla Tenenza dei RR. CC. di Rogliano.

In esito al foglio contraddistinto, pregiomi comunicare a V.S. Ill.ma che da opportuno interrogatorio fatto all'Avv. Giulio Parisio, attualmente residente in questo Comune (Frazione Cuti), lo stesso ha dichiarato:

a) Tra lo zio del Parisio, Dott. Vincenzo Parisio, cultore di oggetti d'arte e la famiglia Perrotta, non intercedevano rapporti di amicizia, stante la differente condizione e posizione sociale delle due famiglie. I Perrotta, si rivolgevano al Parisio unicamente per i consigli, dato che il Dotto. Parisio era un consulente legale che disovente veniva interessato da parte degli abitanti di Rogliano e comuni vicini.

b) Né il padre del Perrotta, né il figlio Paolo ebbero mai a lavorare nei poderi del Dott. Parisio.

c) Il Dott. Parisio ha proprietà immobiliare nelle vicinanze del Comune di Parenti mentre vuolsi che il noto ripostiglio di monete sia stato dal Perrotta nella piana di Sibari, dove il Parisio non ha possedimenti di sorta.

d) N.N.

e) L'Avvocato Giulio Parisio non sa i motivi che indussero il padre del Perrotta o il di lui figlio a regalare o vendere allo zio 100 monete della Magna Grecia.

f) Dopo la morte del Dott. Parisio il Paolo Perrotta si presentò all'erede Avvocato Giulio Parisio chiedendo la restituzione delle dette 100 monete che, a dire dell'Avvocato Parisio non erano di quelle incuse della Magna Grecia, ma monete d'argento comune di Sibari e Crotona, furono in seguito alle insistenze del Perrotta, allo stesso consegnate, anche pel fatto che in detto periodo l'Avvocato Parisio aveva dovuto rivolgersi al Perrotta per un mutuo in denaro.

g) Il Dott. Parisio lasciò un testamento scritto a rogito Notaio Talamo in data dell'ottobre 1908.

In detto testamento, che l'Avvocato Parisio ha messo a disposizione di questo Comando non è fatto alcun cenno di monete.

h) L'Avvocato Giulio Parisio ha tassativamente escluso, contrariamente alle dichiarazioni rese dal Paolo Perrotta, di avere a questi corrisposto L. 300 in relazione alle monete.

i) Le monete non passarono in eredità al nipote del Dott. Parisio per le ragioni innanzi dette.

Lo scrivente, dal complesso delle dichiarazioni fatte dall'Avvocato Parisio, tenuto conto che dalle informazioni assunte lo stesso è risultato persona incensurabile, di ottime qualità morali, di indiscussa probità ed onestà, ritiene che in effetti lo stesso non debba in atto detenere le monete in questione. Da un sopralluogo praticato nella di lui abitazione in Cuti, dette monete non sono state rinvenute.

Estratto della lettera trasmessaci dalla Tenenza di Rogliano (Cosenza) in data 11 ottobre 1927, col n. 408/4 di prot., Div. III.

21. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 21 maggio 1928 (Anno VI)

N. di prot. 1401

Risposta a lettera del 18 maggio 1928, n. 2744, R.G.C.M./927

Oggetto: S. Stefano di Rogliano (Cosenza) – Ripostiglio Perrotta di monete incuse della Magna Graecia.

Al Signor R. Procuratore presso il Tribunale di Cosenza.

A sollecito riscontro della cortese lettera della S.V. in data corr., debbo dichiarare che il Dott. Comm. Pietro Larizza, sebbene sia intelligente e noto collezionista di monete, nella questione riguardante le colpe di Perrotta Paolo e di Stilo Salvatore per mancata denuncia e trafugamento di un cospicuo ripostiglio di monete greche incuse della Magna Graecia, ha agito a tutto favore dell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti non solo svelando il fatto criminoso che era a lui noto, ma anche tenendo a disposizione del Ministero – come esplicitamente detto in una sua lettera del 24 settembre 1927 che trovasi conservata negli atti di questa R. Soprintendenza – due esemplari di Sibari e uno di Metaponto acquistati nel decorso anno per la somma di L. 250 presso il Signor Salvatore Stilo di Napoli.

Altre monete del medesimo ripostiglio che il Larizza aveva acquistato in precedenza direttamente dal Perrotta in buona fede, e senza conoscerne la provenienza furtiva, a quanto egli dichiara nella lettera sopra citata, gli furono rubate insieme con molti oggetti preziosi in un notorio furto con scasso, dal Commendatore Larizza subito, e del quale ebbero ad occuparsi i Funzionari di P.S. Cav. Cavatore e Cimorelli della Questura di Reggio.

Per tali fatti e ragioni io informando direttamente il Ministero del caso Perrotta con relazione del 30 settembre 1927, n. 2789, non risultandomi anzi dovendo escludere la sciente complicità del Larizza, ebbi a dichiarare di non aver ritenuto opportuno di denunciarlo all'Autorità Giudiziaria; la quale pertanto era stata richiesta di occuparsi solo della posizione giuridica di Perrotta Paolo e di Stili Salvatore.

Con ossequi.

Il Soprintendente

E. Galli

22. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 13 agosto 1928, anno VI

Alla R. Avvocatura Erariale Distrettuale di Catanzaro.

E per conoscenza, al R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte di Reggio Calabria.

Divisione II, prot. n. 7871, posiz. 1 Cosenza

Oggetto: processo penale Perrotta – Stilo per trafugamento monete greche incise.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 16 agosto 1928, n. 2512.

Sono in vero gravi le monete della sentenza resa dal Tribunale di Cosenza nella causa Penale Perrotta – Stilo per trafugamento di monete greche incise.

Detta sentenza infatti, coll'assolvere il Perrotta perché il fatto non costituisce reato condannato invece lo Stilo per mancata denuncia dell'esportazione all'estero è in evidente contraddizione inquantochè, come ha giustamente osservato codesta R. Avvocatura, se si è ritenuta la importanza archeologica delle monete agli effetti della esportazione all'estero non si comprende come poi si sia assolto il Perrotta il quale, per la mancata denuncia si trova in aperta violazione della legge sulla tutela artistica.

Sono inoltre confessi gli imputati; vi sono rapporti del Soprintendente, del Dott. Catanuto, della Polizia nonchè numerosa corrispondenza del Perrotta e dello Stilo per essi compromettentissime; ora tutto ciò sembra che sia stato tenuto in non calò dal Magistrato di Cosenza, ed è invero cagione di grande stupore e di altrettanto danno materiale e morale per lo Stato.

Per tali ragioni questo Ministero si dichiara senza altro propenso a impugnare la sentenza e prega pertanto codesta R. Avvocatura di voler fare pratiche in tali sensi presso il R. Procuratore Generale Corte d'Appello di Catanzaro.

Si resta in attesa di un cenno di riscontro.

Il Ministro

F.to Pellati.

[Il Tribunale di Catanzaro ha condannato entrambi gli indagati. N. d. T.].

23. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 31 agosto 1928 (Anno VI)

N. di prot. 2512

Risposta a lettera del 13 agosto 1928, n. 7871

Oggetto: S. Stefano di Rogliano (Cosenza) – Processo penale Perrotta - Stilo.

Al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Div. II, Roma.

Debbo portare a conoscenza di codesto Superiore Ministero che S.E. il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Catanzaro, su richiesta della R. Avvocatura Erariale di detta città, ha proposto appello avverso la sentenza del Tribunale di Cosenza nella causa contro Perrotta Paolo e Stilo Salvatore per trafugamento di monete antiche.

Mentre non mancherò di tenere informato il Ministero sull'esito definitivo di tale processo, vivamente ringrazio per la comunicazione fatta al nostro ufficio con la lettera cui si risponde.

Il Soprintendente

E. Galli

24. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

Questore Cosenza.

Ispettore Catanuto informa da Napoli avere appreso che noto Perrotta sotterrate altre monete suo podere Fondano altre nascoste sua casa prego la provvedere sollecitamente recupero.

Soprintendente
E. Galli

25. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Santo Stefano di Rogliano 1929 – 1931: tesoro monetale rinvenuto da tale Perrotta. Trafugamento.

**R. Soprintendenza per le antichità e l'arte del Bruzio e della Lucania
1/Cosenza**

Reggio di Calabria, li 2 marzo 1929 (VII)

N. di prot. 865

Antichità n. 001963

6 marzo 1929

Oggetto: S. Stefano di Rogliano (Cosenza). Procedimento Penale a carico dei Signori Perrotta e Stilo

Al Ministero dell'Istruzione Direzione Generale Antichità e Belle Arti Divisione II Roma

A norma di codesto Ministero si comunica che la R. Avvocatura Erariale di Catanzaro ha fatto sapere a questo Ufficio che la causa in Appello contro i noti signori Perrotta e Stilo per trafugamento e vendita abusiva di monete antiche, ad istanza dei difensori degli imputati, è stata rinviata a nuovo ruolo.

Il Soprintendente

E. Galli

26. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Santo Stefano di Rogliano 1929 – 1931: tesoro monetale rinvenuto da tale Perrotta. Trafugamento.

Scoperte di ripostiglio monetale.

In nome di sua Maestà Vittorio Emanuela III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, la seconda sezione della corte di appello di Catanzaro composta dai Signori:

1. Cav. Uff. Pisani Francesco Presidente FF.
2. Cav. Lo Bartolo Angelo
3. Cav. Padrano Roberto (Consiglieri)
4. Cav. Ali Ettore

Con intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal sostituto Procuratore Generale Cav. Uff. Parisi Luigi e con l'assistenza del Cancelliere Sig. Tenuta Corrado. Nella causa a carico di

1. Stilo Salvatore fu Gioacchino di anni 62 da Reggio Calabria.
2. Perrotta Paolo fu Fortunato di anni 39 da S. Stefano di Rogliano.

Imputati

Il secondo a) di omessa denuncia di monete di argento della Magna Grecia di valore molto rilevante di cui era in possesso. b) di correttezza nell'esportazione di dette monete. Il primo a) di avere comprato le monete stesse essendo a conoscenza del divieto di legge; b) esportazione abusiva di esse.

Sull'appello prodotto da Stilo Salvatore contro la sentenza pronunciata dal Tribunale di Cosenza il 20 luglio 1928 con la quale egli veniva condannato a lire mille di multa pel reato di cui alla lettera b); e da quello proposto dal Pubblico Ministero circa l'assoluzione dello stesso Stilo pel reato di cui alla lettera a), e di Pettotta Paolo da entrambi i reati a lui ascritti articolo 8,18,31,33,35,37 legge 20 giugno 1909 numero 364.

A pronunziato in Camera di Consiglio fuori la presenza di ogni estranea persona la seguente sentenza

L'Autorità di Pubblica Sicurezza di Cosenza venuta a conoscenza che Perrotta Paolo possedesse e smerciasse monete di argento della Magna Graecia di valore molto rilevante, in data 6 settembre 1927 eseguì una perquisizione in casa di esso Perrotta in San Stefano di Rogliano e in un cassetto di un tavolo adibito a scrivania, e specialmente in una valigia insieme con oggetti ed indumenti di viaggio, rinvenne diciannove monete, differenti l'una dall'altra formanti, secondo i verbalizzanti, quasi un campionario, ritenuto portato seco da Perrotta nei frequenti viaggi per il commercio intrapreso fin dal 1914.

Venne pure rinvenuta e sequestrata numerosa corrispondenza con diverse persone, le quali avevano trattato l'acquisto di monete, e biglietti di ringraziamento di altri che ne avevano ricevuto in dono. La corrispondenza più lunga, dal 1916 al 1927, è quella scorsa con Stilo Salvatore, in cui si fa menzione delle diverse vendite fatte di monete scelte per conio e conservazione. Si raccomanda la massima prudenza con preghiera di bruciarne e restituirne le lettere appena lette; si accenna ai pericoli cui si andava incontro, e si fa parola di un sequestro patito all'ufficio Postale, ove i pacchi venivano sorvegliati da agenti degli uffici competenti.

Il Perrotta nel suo interrogatorio ha omesso il possesso di 150 o 160 monete, ereditate dal padre quando era ancora minorenne, e a soggiunto che intorno al 1912 ebbe a fare omaggio a S.M. il Re di numero 140 monete scelte, che però per l'Organo della Prefettura gli vennero restituite, non interessando esse la reale collezione, limitata alle sole monete italiane medievali e moderne: ciò per dimostrare la sua buona fede circa la imputazione di omessa denuncia in vista che la Pubblica Autorità era ormai a conoscenza del possesso delle precennate monete. Vero è però al Dipartimento di questa sede, la difesa del Ministero dell'Educazione Nazionale, ha offerto la prova che soltanto 4 monete di Caulonia, Sibari,

Metaponto e Crotona, furono inviate a sua Maestà il Re, non in omaggio, ma “nella speranza che sua Maestà volesse farne acquisto”.

Il Pubblico Ministero appellante ha chiesto l'applicazione del Regio Decreto di amnistia 1 gennaio 1930 numero uno, circa il reato di omessa denuncia ha scritto al Perrotta, e quello di compra contro il divieto di legge delle monete, ha scritto a Stilo Salvatore.

Invero le sanzioni penali contenute nella legge sopracitata per la inalienabilità delle antichità e delle belle arti, di cui agli articoli 31,35 e 37, comminando la multa, l'azione penale è rimasta estinta in base all'articolo primo del detto Regio Decreto di amnistia. Al riguardo non può accogliersi l'assunto della parte civile erariale, inteso a ritenere lo stato antiggiuridico, la inflazione alla legge in atto da parte del Perrotta, il quale ancora non avrebbe fatto la denuncia delle monete. Ora escluso qualsiasi elemento positivo di prova in atti che esso Perrotta abbia altre monete nascoste, come in secondo tempo lo Stilo, per divergenze sorte del giudizio, ha voluto sostenere, è certo che le monete trovate in sua casa, di seguito a minuta perquisizione, furono sequestrate; epperò spogliato delle monete stesse detto Perrotta, cessò perciò solo la permanenza di lesione del diritto.

I primi Giudici in ordine alla imputazione di esportazione abusiva all'estero delle monete operato dallo Stilo e al concorso in tale reato del Perrotta, modificando la rubrica, hanno ritenuto applicabili gli art. 1,10,35 e 41 della legge, di che trattasi. Qui nelle sue sanzioni detta legge assume carattere fiscale, epperò non può ritenersi contemplata dalla amnistia succennata, né sono decorsi i termini utili per potersi invocare la prescrizione.

In difetto, in atti, di una perizia che stabilisce il valore molto rilevante e l'interesse storico e archeologico delle monete ai termini dello articolo 8 della legge, né potendo a ciò supplire la nota informativa della Soprintendenza per le antichità e l'arte in possesso, bene il Tribunale comprese dette monete nella menzione generica dell'articolo 1, e cioè di comune interesse storico, archeologico e artistico, per la cui esportazione all'estero è stabilita una tassa progressiva applicabile pel valore della cosa – articolo 10 e 41 da determinarsi nei modi indicati nei capoversi di detto articolo. L'appellante Stilo ammette la vendita all'estero, a Marsiglia, a Lugano e a Francoforte sul numero delle monete acquistate dal Perrotta; dal suo corrispondente da quest'ultima città v'è una lettera datata 27 dicembre 1926 in cui fra l'altro si fa cenno a precedente acquisto fatto di monete dallo stesso ripostiglio – cioè dal Perrotta. Notevole altra lettera indirizzata da Stilo a Perrotta – 28 settembre 1925 – con cui il secondo viene informato delle gite all'estero e degli accorgimenti necessari nello attraversarne la dogana.

Adunque nessun dubbio che esso Stilo si sia reso colpevole della infrazione di cui all'articolo 35 della legge più volte citata, che considera contrabbando e come tale punito a norma degli articoli 97 e seguenti della legge doganale 26 gennaio 1896 numero 20, l'esportazione consumata o tentata delle cose contemplate nella ripetuta legge; e poiché dagli elementi processuali sorge la prova che la esportazione di monete raggiunse un valore di lire 7.000, la tassa dovuta ai sensi dell'articolo 41 ammontano a lire 390, onde per lo inasprimento fiscale stabilito dall'articolo 97 legge doganale ragguagliato dal doppio al decuplo, venne equamente dai primi giudici stabilita la multa di lire 1.000.

Nei rapporti del Perrotta il reato di concorso nella esportazione non risulta sorretto da prove positive e concreta.

Vero è che in base alla corrispondenza che intercedeva tra lui e lo Stilo egli era a pieno informato che costui oltre che nello interno del Regno negoziava le monete all'estero, ma questa conoscenza non basta a dar vita al concorso, senza che si provi una qualsiasi attività, atta a favorirne la opera dello Stilo, intesa a sfuggire alle investigazioni degli agenti doganali di confine. Una simile prova lo stesso Pubblico Ministero appellante ha riconosciuto che difetta in atti, onde deve confermarsi l'assoluzione per deficienza di prova a cui addiuvano il Tribunale.

Che pertanto in vista delle considerazioni che precedono la sentenza appellata pei capi non compresi nell'amnistia va senz'altro confermata, con la condanna dell'appaltante Stilo alle maggiori spese e nei maggiori danni verso la costituita parte civile.

Per tali motivi.

Visti gli articoli 496, 4429, e 430 C.P.P. regio decreto 1 gennaio 1930 articolo 1 di amnistia e indulto – in parziale di forma della sentenza 20 luglio 1928 del Tribunale di Cosenza, appellata dal Pubblico Ministero in confronto di Perrotta Paolo e Stilo Salvatore, nonché da quest'ultimo dichiara estinta l'azione penale relativamente a reato di omessa denuncia di monete di argento della Magna Graecia nei rapporti di Perrotta Paolo, ed al resto di compra contro il divieto di legge nei confronti di Stilo Salvatore, ed assolve entrambi dalle dette rispettive imputazioni.

Conferma nel resto la impunita sentenza e condanna detto Stilo nelle maggiori spese del procedimento o nei maggiori danni verso la costituita parte civile. Manda gli atti ai primi Giudici per la esecuzione.

Catanzaro 28 febbraio 1931 IX Firmati Francesco Pisani – Lo Bartolo Angelo – Padrano Roberto – Ali Ettore.

27. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Santo Stefano di Rogliano 1929 – 1931: tesoro monetale rinvenuto da tale Perrotta. Trafugamento.

**R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
1/Cosenza**

Reggio di Calabria, li 4 marzo 1931 (IX)

N. di prot. 963

Antichità n. 002862 7 aprile 1931

**Oggetto: S. Stefano di Rogliano (Cosenza). Procedimento Penale Perrotta
Allegati 1**

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti (Div. II) Roma

Trasmetto qui acclusa in copia per conoscenza a norma di codesto Ministero la sentenza emanata testé dalla Corte d'Appello di Catanzaro nella causa contro Perrotta Paolo e Stilo Salvatore per trafugamento e vendita di monete antiche (cfr. precedente carteggio intercorso con questo ufficio dal 1927 in poi).

Anche nel caso del Perrotta la sentenza non si pronunzia esplicitamente per la confisca dei pezzi sequestrati e conservati presso questa R. Soprintendenza, cosicch   bisogner   eventualmente iniziare un procedimento civile perch   lo Stato possa almeno rimanere in possesso dei pezzi recuperati. Analogo procedimento, come gi   fu esposto a codesto Ministero, dovr   intraprendersi – dopo la recente sentenza del Tribunale di Lagonegro – per non restituire i noti vasi di Castronuovo S. Andrea che furono sequestrati al Contadino Di Ciancia, il quale ne faceva aperto e spudorato commercio.

Quanto al Perrotta, la R. Avvocatura di Stato di Catanzaro nel trasmettersi la sentenza in parola, informa che da parte del predetto signore    stato presentato ricorso in Cassazione.

Intanto pregherei il Ministro di voler dare al nostro Istituto istruzioni sul modo di comportarsi ulteriormente sulla controversia, che resta ancora in sospeso.

Il Soprintendente

E. Galli

28. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Santo Stefano di Rogliano 1929 – 1931: tesoro monetale rinvenuto da tale Perrotta. Trafugamento.

Al Soprintendente alle Antichit   Reggio Calabria

Roma, addi 24 aprile 1931

Antichit   n. 008616 28 aprile 1931

Div. II

1/Cosenza

Oggetto: S. Stefano di Rogliano. Monete sequestrate a Perrotta Paolo.

Si comunica a V.S. che con decreto ministeriale in data odierna sono state definitivamente assegnate a codesto Antiquarium le 19 monete antiche della Magna Grecia sequestrate il 6 settembre 1927 in casa di Perrotta Paolo a S. Stefano di Rogliano appartenenti ad un ripostiglio dello stesso rinvenimento ed abusivamente occultato, respingendosi ogni pretesa sulla met   del valore di esse, da parte del rinventore.

Il Ministro

F.to Orazi

29. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Santo Stefano di Rogliano 1929 – 1931: tesoro monetale rinvenuto da tale Perrotta. Trafugamento.

Il Ministro Segretario di Stato per l'Educazione Nazionale

Considerato che Perrotta Paolo dimorante in S. Stefano di Rogliano inventore intorno al 1913 di un ripostiglio di antiche monete della Magna Grecia, anzich   uniformarsi alle disposizioni della legge 20 giugno 1909 n. 364 sopra gli scavi fortuiti, vendette parte delle monete, parte occultandone;

che di esse diciannove vennero rinvenute e sequestrate nella perquisizione eseguita il 6 settembre 1927 nella casa del Perrotta in S. Stefano di Rogliano;

che la causa penale promossa contro il detto Perrotta si chiuse una prima volta avanti il Tribunale di Cosenza con sentenza di assoluzione, perch   il fatto non costituisce reato;

che successivamente la Corte d'Appello di Catanzaro dichiar   estinta l'azione penale per amnistia;

che tale vicenda giudiziaria, mentre liberavano il prevenuto dalle conseguenze, in via penale, del suo operato, non impediscono l'esame dell'illegittimit   dell'operato stesso nei riflessi amministrativi;

ritenuto che il diritto ad una met   del valore delle cose fortuitamente rinvenute    sancito dall'art. 18 della L. 20 giugno 1909, n. 364, in rapporto all'osservanza da parte dell'inventore di determinate norme per la denuncia del rinvenimento e per la custodia delle cose ritrovate, norme che, nella specie, risultano non osservate dal Perrotta;

che pertanto il medesimo non ha posto in essere le condizioni di fatto che sono il presupposto necessario del diritto alla met   del valore della cosa rinvenuta, sancito dal citato art. 18;

veduto l'art. 127 del regolamento approvato con R.D. 30 gennaio 1913 n. 363

Decreta

Le 19 monete antiche della Magna Grecia, sequestrate il 6 settembre 1927 in casa di Perrotta Paolo a S. Stefano di Rogliano, appartenenti ad un ripostiglio dello stesso rinvenimento ed abusivamente occultate, sono definitivamente assegnate al R. Museo di Reggio Calabria, ed    respinta ogni pretesa sulla met   del valore di esse da parte dell'inventore.

Il Ministro

30. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

Il Ministro Segretario di Stato per l'Educazione Nazionale.

Roma, addì 28 aprile 1931/IX

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Decreta:

le 19 monete antiche della Magna Grecia, sequestrate il 6 settembre 1927 in casa di Perrotta Paolo a S. Stefano di Rogliano, appartenenti ad un ripostiglio dallo stesso rinvenuto ed abusivamente occultato, sono definitivamente assegnate al R. Museo di Reggio Calabria, ed è respinta ogni pretesa sulla metà del valore di esse da parte dell'inventore.

Il Ministro

[Firma illeggibile]

31. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Santo Stefano di Rogliano 1929 – 1931: tesoro monetale rinvenuto da tale Perrotta. Trafugamento.

R. Soprintendenza per le antichità e l'arte del Bruzio e della Lucania

1/Cosenza

N. di Prot. 1344

Reggio di Calabria, li 30 aprile 1931

Risposta a lettera del 28 aprile 1931, n. 3616

Antichità n. 003837 5 maggio 1931

Oggetto: S. Stefano di Rogliano (Cosenza) – Monete sequestrate a Perrotta Paolo.

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti (Div. II) Roma

Sono molto grato al Ministero della decisione adottata circa le note monete argentee della Magna Grecia che furono sequestrate nel 1927 al sig. Perrotta Paolo di S. Stefano di Rogliano (Cosenza), decisione che assicura alle raccolte dell'Antiquarium di Reggio una serie di superbi pezzi, che ora è assai difficile di trovare persino nel mercato numismatico internazionale, anche a costo di spendere molte migliaia di lire.

Il Soprintendente

E. Galli

32. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano. ACS, MPI, DGABA, Divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Santo Stefano di Rogliano 1929 – 1931: tesoro monetale rinvenuto da tale Perrotta. Trafugamento.

Scoperte di ripostiglio monetale.

Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 11 maggio 1931, anno IX

Al R. Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria.

Divisione II, prot. n. 3837, posiz. 1 Cosenza

Oggetto: S. Stefano di Rogliano – Monete sequestrate a Perrotta Paolo.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 13 maggio 1931, n. 1465, pos. S. Stefano Rogliano.

Affinchè V.S. possa provvedere alla necessaria notifica si acclude il D. M. 28 aprile 1931 con il quale, respinta ogni pretesa dell'inventore Perrotta Paolo sulla metà del valore delle 19 monete dalla Magna Grecia sequestrate nella sua casa a S. Stefano di Rogliano, il ripostiglio viene definitivamente assegnato a codesto Antiquarium.

Il Ministro

[Firma illeggibile]

33. ASSRC, s.v. Santo Stefano di Rogliano.

Scoperte di ripostiglio monetale.

Lettere sequestrate al Signor Stilo di Napoli con riferimento a vendite abusive di oggetti d'arte di pertinenza della R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania.

S. Marco Argentano, 2 maggio 1934

Pregevole Signore

son dolentissimo non poter aderire al suo invito, prima perché se, benchè dietro sue insistenze io le avessi dato appuntamento, nulla però di affermativo le avevo promesso; poi perché non sarei stato tanto [...] di esitare le migliori monete per l'esiguo prezzo di lire 25.00, il qual danaro non avrebbe suffragato affatto un mio ipotetico bisogno...

io le ho promesso sempre che avrei esitato le mie monete a blocco, e dato che se avessi ricavato una somma vistosa.

Era cosa assurda? Ebbene [...] ove sono. Non sono certo duecento lire che mi fanno gola. Anzi mi permetto dirle che a tali prezzi io le stesse monete sono disposto ad acquistarle.

Mi perdonerà se non posso esaudirla ed accontentarla e si abbia i miei distinti saluti.

Dev.mo

Barone Selvaggi

Barone Selvaggi – Detiene una Sibari e parecchie monete romane.

SCIGLIANO

1. ASSRC, s.v. Scigliano.

Ponte Romano in località S. Angelo.

Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria

Provincia di Cosenza, Comune di Scigliano

Scigliano, li 31 marzo 1927.

Descrizione dell'edificio – caratteri costruttivi – notizie sull'origine e sulla storia di esso.

Ponte romano (detto di Annibale, sul fiume Savuto, in contrada S. Angelo, tra Scigliano e Altilia).

La parete di una fiancata è a pietra concia; l'altra a ciottoli. Pel dislivello tra l'una e l'altra costa, una rampa è più lunga dell'altra.

2. ASSRC, s.v. Scigliano.

Ponte Romano in località S. Angelo.

Relazione sulle condizioni statiche del ponte romano in località "S. Angelo" del comune di Scigliano.

Scigliano 26 novembre 1955

Il ponte in oggetto, sito in località "S. Angelo" in agro di Scigliano, è un'opera di pregevole fattura tecnica i cui dati principali sono i seguenti:

luce m. 22.00

larghezza m. 3.58

spessore della volta m. 0.65

Apparentemente, poiché il fiume ha trasportato molti detriti il ponte è a sesto ribassato, ma, da informazioni assunte, esso risulta a tutto sesto, non solo nell'arcata, ma anche nell'arco rovescio, per cui forma una perfetta circonferenza.

La volta è costruita con pietre squadrate che si mantengono perfettamente, nonostante siano passati alcuni secoli dall'epoca della costruzione.

Il ponte ha, dal lato N-E il muro di accompagnamento lungo m. 16.

Sia la volta che il suddetto muro di accompagnamento presentano un'inclinazione secondo la linea immaginaria congiungente i punti cardinali Ovest ed Est e precisamente da Ovest verso Est. Il muro di accompagnamento come rivela la unita fotografia, presenta una lesione per tutt'altezza.

Dei due barbacani, situati uno ad est ed un altro ad ovest del suaccennato muro di accompagnamento, quello del lato est è crollato.

I muri di accompagnamento sono costruiti con pietre di fiume e malta di calce.

La volta del ponte è coronata da un'altra fila di pietre, anch'esse squadrate.

La parte superiore è a selciato.

Il fiume Savuto attraversa il ponte normalmente alla luce per un tratto rettilineo di circa m. 20, dopo aver fatto una curva quasi ad angolo retto.

La importante costruzione, che per secoli ha sfidato le intemperie ed il corso a volte tumultuoso del Savuto, per la sua inclinazione comincia a destare preoccupazione.

[Non trascritto perché non pertinente].

F.to il Geometra

Mastroianni Mario

3. ASSRC, s.v. Scigliano.

Ponte Romano in località S. Angelo.

Comune di Scigliano.

Perizia riguardante il ponte sito in località Sant'Angelo.

Scigliano, li 30 dicembre 1958

Il ponte, sito in località Sant'Angelo, si trova in precarie condizioni. La costruzione di esso rimonta al tempo dei romani e da allora non ha subito nessuna riparazione. Per quanto sia stato costruito con accurata mano d'opera e materiale molto resistente, i mille e più anni che ricorda il suddetto ponte sono troppi affinché si possa mantenere in ottime condizioni. Lungo il Savuto i romani costruirono tre ponti a distanza di parecchi km l'uno dall'altro. Quello sito in località Sant'Angelo, oltre ad essere il più grande, offre minor garanzia ai passanti. Esso è costituito da una luce di m. 22,50.

La volta, costruita a sesto ribassato, con un'altezza di m. 9 dal fondo, presenta delle deformazioni.

Pertanto bisogna risanare le deformazioni dei blocchi con pietrame e malta cementizia abbondante.

La lunghezza della volta deformata è di m. 10 nella parte centrale.

Per risanare la volta sono previsti mc. 4,50 di pietrame e malta cementizia. L'intero ammontare è di 75.000 compreso l'armatura di legname per eseguire l'opera.

Inoltre bisogna ricostruire i due parapetti perché sono del tutto inesistenti in pietrame e malta cementizia.

Le dimensioni dei due parapetti sono le seguenti: (m. 44,50 x 0,80 x 0,30 x 2). [Non trascritto perché non pertinente].

La spalla destra del ponte presenta degli sguarci a monte e a valle, pertanto bisogna costruire due muri di sostegno delle seguenti dimensioni: (0,30 x 1,20 x 5,00 x 4,20) (0,30 + 1,20 x 5,00 x 2,00). *Non trascritto perché non pertinente*.
Per il costo dei materiali si è tenuto conto della distanza da Scigliano al ponte (oltre 5 km) e dalla via mulattiera poco comoda.

Il tecnico

Geom. Costanzo Guido

(Figg. 1-8).

4. ASSRC, s.v. Scigliano.

Ponte Romano in località S. Angelo.

Relazione

Scigliano, 13 febbraio 1960

Lungo il Savuto e precisamente in località "Sant'Angelo" un ponte romano si erge maestoso e superbo. *[Non trascritto perché non pertinente]*.

Da una recentissima mia ispezione – sopralluogo ho dovuto constatare che i danni si sono ulteriormente aggravati. Infatti, per le recenti alluvioni la situazione è preoccupante in quanto, mentre in un primo momento gli sguarci della spalla erano limitatissimi, ora sono più che impressionanti ed estesi a quasi tutta la spalla. La volta, per ulteriori deformazioni, minaccia di cadere, inoltre il piano pedonale è intransitabile per gravi lesioni. *[Non trascritto perché non pertinente]*.

F.to il Tecnico Geom. Costanzo Guido

5. ASSRC, s.v. Scigliano.

Ponte Romano in località S. Angelo.

Reggio Calabria, 19 maggio 1961

Prot. n. 1024 all'I.N.A.M. – Cosenza

N. 1025 all'I.N.P.S. – Cosenza

N. 1026 all'I.N.A.I.L. – Cosenza

Oggetto: Scigliano (Cosenza) – Lavori di restauro e sistemazione del ponte romano sul Savuto condotti dalla ditta geom. Tucci Saturno di Rogliano.

La Ditta in oggetto ha ultimato per conto di questo ufficio i lavori di restauro e sistemazione del ponte romano in agro di Scigliano.

Mentre si prega d'informare, con cortese sollecitudine, se l'Impresa è in regola con gli adempimenti verso codesto Istituto relativi all'assicurazione degli operai. *[Non trascritto perché non pertinente]*.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

6. ASSRC, s.v. Scigliano.

Ponte Romano in località S. Angelo.

Ponte romano sul fiume Savuto (in comune di Scigliano provincia di Cosenza) sul percorso della via Popilia (o Annia). Ad un solo arco con intradosso di blocchi lapidei delle cave di Altilia: il resto dell'opera è a secco.

Il parapetto sul sommo dell'intradosso era anche in blocchi (minime tracce che non si sono potute conservare nella ricostruzione).

Larghezza della luce m. 25,50.

Altezza della luce m. 9.

Spessore della luce m. 3,58.

Bibliografia del ponte:

Elenco Edifici Monumentali LVIII-LX (Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria), Roma 1938, pag. 153

7. ASSRC, s.v. Scigliano.

Ponte Romano in località S. Angelo.

Comune di Scigliano Provincia di Cosenza

Li 16 marzo 1968

Cassa per il Mezzogiorno Roma

E p.c. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Ente Provinciale Turismo, Cosenza

Prot. n. 653

Oggetto: Ponte romano sul Savuto detto di Annibale

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 21 marzo 1968, prot. n. 694, Scigliano (Cosenza)

– Ponte romano detto di Annibale.

Il ponte romano sul Savuto, detto di Annibale perché risale ai tempi delle guerre puniche, recentemente restaurate dalla Soprintendenza a cui la presente viene indirizzata in copia, è opera di inestimabile valore e costituisce un'attrattiva turistica che, a parere dello scrivente, va valorizzata anche in seno agli studiosi di arte antica.

La zona; una volta servita solo da una mulattiera (l'antica via Popilia dallo Ionio al Tirreno) è ora attraversata dalla strada che allaccia questo comune all'autostrada del Sole (progetto Cassa AC n. 1053).

Il ponte dista da tale strada circa centocinquanta metri per cui non costituirebbe un grave trauma finanziario l'esecuzione di un raccordo.

La proposta merita ogni attenzione ed io prego vivamente la Cassa per il Mezzogiorno e gli altri uffici a cui la presente vi è indirizzata in copia di un attento esame per la possibile realizzazione.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

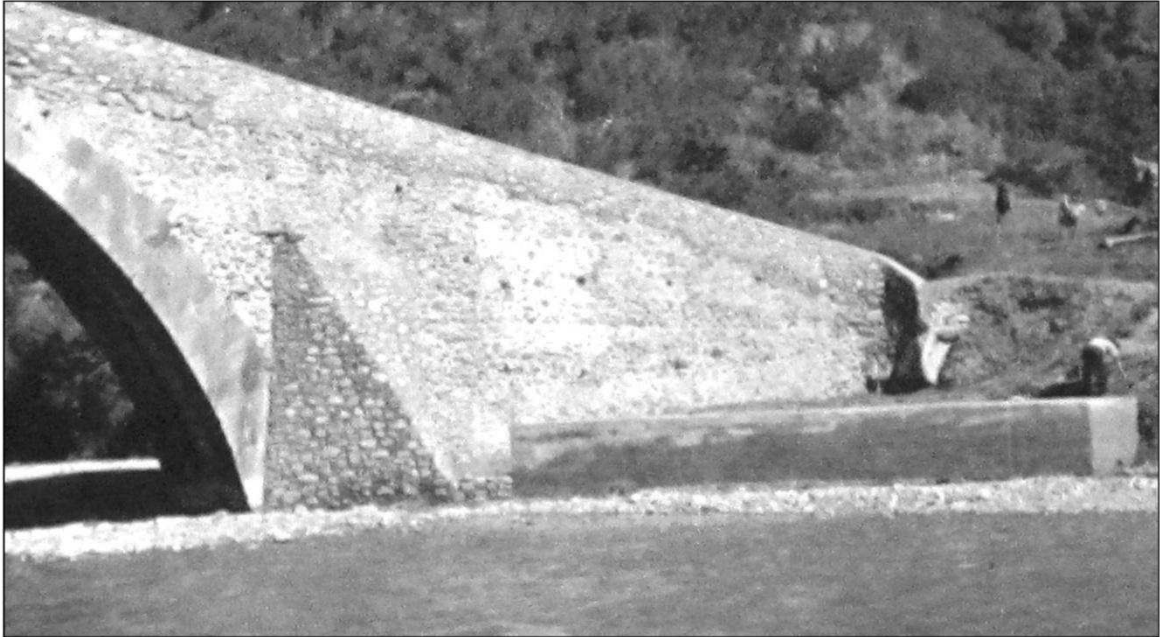


Fig. 1. Ponte romano in località S. Angelo (1958). Si veda documento n. 3.



Fig. 2. Ponte romano in località S. Angelo (1958). Si veda documento n. 3.

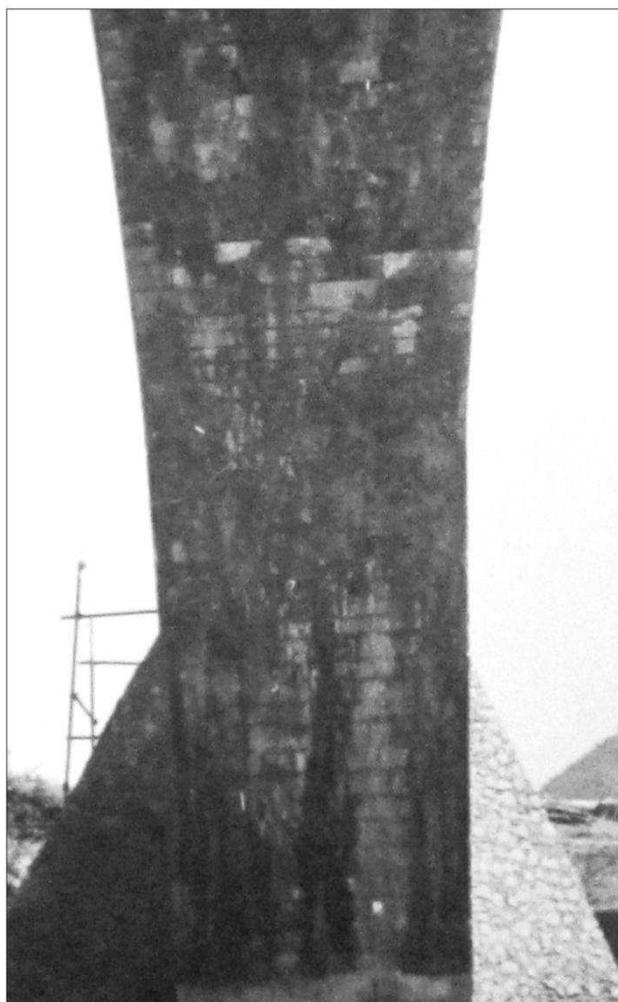


Fig. 3. Ponte romano in località S. Angelo (1958). Si veda documento n. 3.



Fig. 4. Ponte romano in località S. Angelo (1958). Si veda documento n. 3.

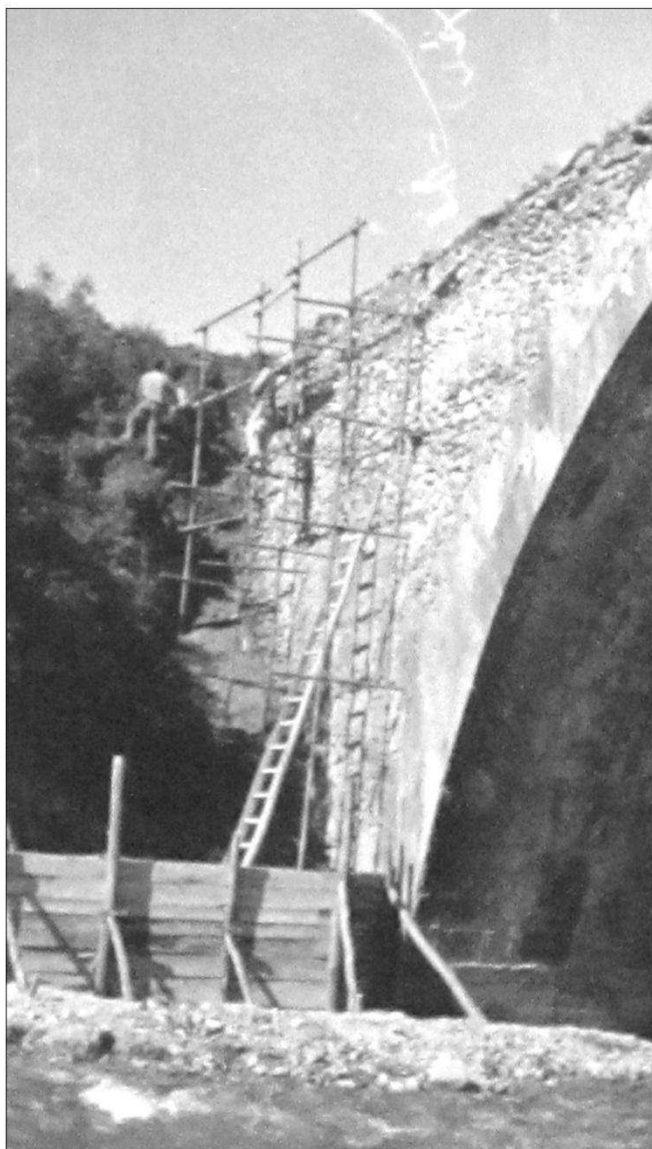


Fig. 5. Ponte romano in località S. Angelo (1958). Si veda documento n. 3.



Fig. 6. Ponte romano in località S. Angelo (1958). Si veda documento n. 3.



Fig. 7. Ponte romano in località S. Angelo (1958). Si veda documento n. 3.



Fig. 8. Ponte romano in località S. Angelo (1958). Si veda documento n. 3.

TRENTA

1. ASSRC, s.v. Trenta.

Scoperta archeologica.

R. Sovrintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza

Cosenza, 18 novembre 1933 anno XII

N. di prot. 63

Oggetto: Scoperta di due tombe

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 19 novembre 1933, pos. Trenta, n. 3723.

La contrada Morelli (comune di Trenta) è in vista e dista poco più di 3 chilometri da Cosenza. Attraversata dalla rotabile che mena ai Casali del Manco, ha forma di collina circondata, da due lati, dai torrenti Caricchio e Cardone, affluenti del Crati. Nella brevissima parte pianeggiante, a poco più di 2 metri dalla rotabile (proprietà dei Sig.ri Mosciaro di Cosenza) circa un 20 giorni fa, il contadino Gallo Pietro fu Santo, intento con altri alla coltura del fondo, mise a luce due tombe, orientate da Nord a Sud, nella loro maggior lunghezza, e a breve distanza l'una dall'altra. Informato di ciò, in compagnia del Prof. Scornajenchi, mi portai sul posto per gli accertamenti del caso.

Delle tombe si trovò soltanto, ed in parte frantumati, i coperchi, costituiti di lastroni di roccia arenaria, con conglomerati di conchiglie fossili – nemmeno squadrati, poggiati su pietre informi laterali.

Le tombe furono giudicate poverissime e del periodo greco-romano, non avendosi elementi come qualificarle altrimenti.

Il contadino Gallo Pietro – conduttore del fondo – è stato diffidato con lettera d'informarmi di altri eventuali ritrovamenti. Mi riservo d'inviare uno schizzo topografico non appena possibile.

Cordiali saluti.

L'Ispettore

G. d'Ippolito

2. ASSRC, s.v. Trenta.

Scoperta archeologica.

R. Sovrintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza

Cosenza, 23 novembre 1933 anno XII

N. di prot. 66

Oggetto: Contrada Morelli

Allegati: 1

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 24 novembre 1933, pos. Trenta, n. 3990.

Facendo seguito alla precedente comunicazione del 18 and. n. 63, mi prego rassegnare a V.S. Ill.ma lo schizzo topografico della località in oggetto ricordata.

Cordiali saluti.

L'Ispettore

G. d'Ippolito

3. ASSRC, s.v. Trenta.

Scoperta archeologica.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 24 novembre 1933, XII

N. di prot. 3997

Risposta a lettera del 18 novembre 1933, n. 62 e 63

Oggetto: Trenta (Cosenza) – Scoperta archeologica

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto D'Ippolito) Cosenza

La ringrazio della segnalazione fatta circa la scoperta di Trenta. Data però l'estrema povertà delle due tombe rimesse in luce, occorrerebbe registrare sopra un grafico quotato della località con riferimento a caposaldi delle vicinanze, la loro precisa ubicazione, e ciò agli effetti della Carta Archeologica. Quanto alla Commissione, terremo la seduta quando ritornerò a Cosenza. Sono contento della sua informazione sulla transazione Armentano.

Grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

**DISTRETTO DI AMANTEA E LO STATO DI AIELLO
(TAV. 15)**

AIELLO CALABRO

1. ASSRC, s.v. Aiello Calabro.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza 10 maggio 1930 VIII E.F.

N. di Prot. 19

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 12 marzo 1930 Posiz. Aiello, n. 950.

Oggetto: Aiello Calabro

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

Mi è stato confidato, che l'Ufficiale Postale del Comune in oggetto – del quale s'ignora il nome (nota: Gaspare de Dominicis) – si trovi in possesso di un discreto numero di medaglie antiche e di molti oggetti d'importanza archeologica.

Egli si appresta a disfarsene, e pertanto qui, proprio ieri, ha chiesto il parere degli intenditori sul prezzo di vendita, descrivendo e non esibendo gli oggetti.

Mi affretto d'informare la S.V. Ill.ma, tale essendo il mio dovere.

Cordiali Saluti.

L'Ispettore Onorario

G. D'Ippolito

2. ASSRC, s.v. Aiello Calabro.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 19 maggio 1930, VIII

N. di prot. 1004

Oggetto: Aiello Calabro (Cosenza) – Oggetti Antichi.

Al Comandante la Stazione dei RR.CC. Aiello Calabro (Cosenza)

Prego V.S. di voler far presente a codesto Ufficiale Postale che recentemente risulta di essersi recato a Cosenza per vendere delle monete e altri oggetti antichi, che è tenuto per legge a denunziare a questa Soprintendenza le dette cose di scavo, al fine di poterne ottenere quel compenso pecuniario che legittimamente possa spettargli.

Gradirò un gentile cenno di riscontro.

Il Soprintendente

E. Galli

3. ASSRC, s.v. Aiello Calabro.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro

Stazione di Aiello Calabro

Risposta al foglio n. 1004 del 19 andante Ajello c. il 25.5.1930 a. VIII n. 578 di protocollo – div. III.

Oggetto: Ajello Calabro – Oggetti Antichi.

Alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 23 maggio 1930 pos. Aiello n. 1084

Mi prego di assicurare V.S. di avere, in data odierna, fatto presente al locale Ufficiale Postale, Sig. De Dominicis Gaspare, il contenuto della nota sopradistinta.

Il Brigadiere ap.

Comandante della Stazione

Francesco De Ruggiero

4. ASSRC, s.v. Aiello Calabro.

Aiello di Calabria 22/4/1934

All'Ill.mo Soprintendente delle Antichità E. Galli, Reggio Calabria.

Gentilissimo Comm.

La prego con cortese sollecitudine di farmi conoscere l'esito dei miei oggetti sequestratami nella farmacia del sig. Cav. Feraco di Cosenza. Voi ne avere conosciuto certamente, il merito ed il valore dell'arte di questi oggetti. Pertanto attendo risposta se voi credete il tutto giusto come mi avete parlato.

Grazie, con ossequi

Firmo

Barone Gaspare de Dominicis.

5. ASSRC, s.v. Aiello Calabro.

Requisito al De Dominicis in Cosenza, presso il Farmacista Ferace, il 13-IV-XII due frammenti di orlo di cratere a f. n. del VI secolo ed un balsamario vitreo filogrammato fenicio dello stesso periodo, che provrebbero dalla località "Principessa" presunta Terina (scoperti 10 anni fa?).

E. Galli.

6. ASSRC, s.v. Aiello Calabro.

Aiello (Cosenza).

Scoperte Archeologiche in predio "Principessa".

Sono stato nel pomeriggio del 2 c.m. ad Ajello. Non mi è stato possibile vedere il De Dominicis, che mi ha fatto sapere di trovarmi a dormire... Ma ho incaricato l'Avv. Vocaturo, Segretario del Comune e vecchio conoscitore di uomini e dintorni del paese, per indagine su la provenienza dei cimeli, e su la località archeologicamente importante (podere Principessa od altra presso Serra Ajello?).

[firma illeggibile]

Visto E.G.

7. ASSRC, s.v. Aiello Calabro.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 25 aprile 1934 (XII)

Risposta a cartolina

Oggetto: Aiello (Cosenza). Oggetti Antichi.

Al Sig. Barone Gaspare De Dominicis, Aiello, Cosenza

A riscontro della Sua cartolina, mi preme informarla che non appena saranno compiuti gli opportuni studi sui noti oggetti, Le verrà scritto. Deve tenero conto che altre pratiche del genere erano all'ordine del giorno.

Salutandola.

Il Soprintendente

E. Galli

8. ASSRC, s.v. Aiello Calabro.

Aiello di Calabria il 27 maggio 1934/XII

Gentilissimo Commendatore,

resto oltre modo dolente circa alla pratica a me da svolgere sui noti oggetti (Fenici) da Vostra Signoria Ill.ma sequestratimi in Cosenza Farmacia Feraco.

Ho atteso invano alla sua gradita del 25 aprile ma nulla finora, neanche ad altra mia dell'undici maggio scorso nessuna risposta.

Forse le sarò noioso ma le mie condizioni e circostanze perseverano alla vostra squisita gentilezza fascista sono cinquanta giorni di attese nulle ancora facendo anche cenno alla lettera inviata del signor [...] di Dominicis circa il sollecito disbrigo essendo bisognoso.

Simile ritardo reca all'interessato scrivente un danno per una circostanza da fronteggiare.

Voglio augurarmi che la squisita gentilezza della Signoria sua Voglia in modo sollecito esaudire la mia umile preghiera con l'offerta in merito. La ringrazio e V.S. mi compatisca se oso rimettere il francobollo per la risposta.

Tanti cordiali e devoti ossequi fascisti

Il [...] Gaspare de Dominicis

9. ASSRC, s.v. Aiello Calabro.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di Prot. 1808

Reggio di Calabria, lì 25 giugno 1934 (XII)

Risposta a lettera del 27 maggio 1934

Oggetto: Aiello di Calabria (Cosenza). Oggetti Antichi.

Al Sig. Barone Gaspare De Dominicis, Aiello Cal., Cosenza

In risposta alla Sua ultima lettera del 27 maggio, la informo che in seguito allo studio fatto del balsamario di pasta vitrea e dei due frammenti di vaso greco a figure nere, che Ella mi consegnò a Cosenza nel decorso aprile, si è potuto attribuire – ad abundantiam – il prezzo base di L. 200 al primo oggetto e di L. 100 ai due relitti di vaso; ed in conformità delle disposizioni vigenti Ella potrà avere la metà di tale apprezzazione complessiva, cioè L. 150.

Appena la S.V. avrà riscontrata La presente nota, aderendo, Le sarà inviato il denaro e la ricevuta da firmare.

Con distinti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

10. ASSRC, s.v. Aiello Calabro.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 30 giugno 1934 A. XII

N. di prot. 1866

Oggetto: Aiello Calabro (Cosenza). Scoperte archeologiche.

Al Comando dei Reali Carabinieri di Aiello Calabro (Cosenza).

Prego vivamente e con tutta la riservatezza che il caso richiede codesto On. Comando perché siano vigilate d'ora in poi, con la maggiore assiduità, le imprese antiquarie del sig. Gaspare De Dominicis, residente in codesto Comune, ex ufficiale postale, e già noto da vari anni per la sua attività di ricercatore di cose antiche e per i rapporti avuti con trafficanti di oggetti di scavo.

Nell'interesse scientifico e patrimoniale dello Stato, ed in ossequio alle vigenti rigorosissime disposizioni legislative in materia, è necessario che ogni azione clandestina ed illegale venga impedita ed al caso severamente punita.

Attendo dalla cortesia di codesto Comando un sollecito cenno di assicurazione.

Il Soprintendente

E. Galli

11. ASSRC, s.v. Aiello Calabro.

Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro

Stazione di Aiello Calabro

N. 1168 di prot.

Div. Ris. Aiello Cal. Il 6 agosto 1934, XII

Risposta al foglio n. 1866 del 30/6/1934 – XII

Oggetto: Scoperte archeologiche.

Alla Soprintendenza per le antichità e l'arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 8 agosto 1934 pos. Aiello n. 2384

Si assicura che sarà fatto quanto ordinato col foglio suddetto.

R. Maresciallo d'Alloggio a piedi

Comandante la Stazione

Luigi Rizzi

12. ASSRC, s.v. Aiello Calabro.

Dott. Guglielmo Civitelli

Medico Chirurgo

Aiello 17 giugno 1969

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Piazza de Nava 26 (Reggio Calabria).

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, 19 giugno 1969 prot. n. 1765 Aiello Calabro (CS), scoperte fortuite

Credo di avere scoperto un pavimento (suolo battuto) di una capanna dell'età neolitica vicino il centro abitato di Aiello.

Il sospetto è confermato dal ritrovamento di una selce levigata avvenuto qualche anno fa. In caso di un utile sopralluogo sono a vostra disposizione per altri chiarimenti che possano convalidare nel competente la fondata suspizione di poter reperire un eventuale insediamento umano.

Distinti ossequi

Guglielmo Civitelli

AMANTEA

1. ASSRC, s.v. Amantea.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza 10 maggio 1931, IX E.F.

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio di Calabria

N. di prot. 36

Oggetto: Commercio abusivo di oggetti di scavi

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 12 giugno 1931, Pos. Amantea, n. 1461

Di questi giorni, uno sconosciuto, che parlava il dialetto delle marine di Paola, offrì in vendita una specie di piatto d'una certa grandezza, con patina nera lucida, con un rilievo in rosso raffigurante tre pesci. Nel centro del piatto era praticato un foro su cui si fissava un'anfora. Non ho potuto avere migliori notizie, tranne che lo sconosciuto poteva appartenere al villaggio di Cleto presso Amantea.

Mentre da mia parte continuerò a sorvegliare, consigliere d'informarne in proposito la Compagnia dei RR.CC. di Paola, per le indagini del caso.

Cordiali saluti

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

2. ASSRC, s.v. Amantea.

Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro

Stazione di Ajello Calabro

Risposta al foglio del 22 maggio 1931 n. 37

Oggetto: Amantea (Cosenza). Commercio illecito di oggetti provenienti da scavi.

N. 764 di prot. divisione 3

Ajello Calabro, 7 giugno 1931 anno IX E.F.

Alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania – Ispettorato Onorario di Cosenza

In evasione alla nota sopraindicata, diretta alla stazione dei CC.RR. di Amantea, si ha il pregio di comunicare che accurate e diligenti investigazioni esperite dal sottoscritto, è emerso quanto segue:

1. La località precisa nella quale furono messi in luce, mercé scavo, gli oggetti antichi specificati nell'accluso elenco ha la denominazione di "Cuccuvaia" ed è sita in territorio del comune di Amantea.
2. Tali oggetti furono rinvenuti in un giorno imprecisato nel mese di febbraio 1931.
3. La zona di terreno nella quale furono rinvenuti si appartiene a certa Caruso Caterina, fu Saverio e di Policicchio Francesca, vedova di Ciacco Giuseppe, di anni 36 circa, nata a S. Pietro in Amantea e residente in Amantea, contrada Villanova.
4. Gli scopritori sono i sottostanti:
 - a) Cicero Pasquale, di Francesco e Longo Luisa, di anni 22, contadino, nato e residente in Amantea, contrada Villanova;
 - b) Viola Vincenzo, di Filippo e di Lorelli Anna, di anni 25, contadino, nato e residente in Amantea, contrada Villanova;
 - c) Caruso Caterina, fu Saverio sopra citata.
5. Non è stato possibile individuare le persone che tentarono la vendita degli oggetti stessi. Lo scrivente però ritiene che il giovane che tentò la vendita a Cosenza debba essere stato tal Longo Costantino, di Francesco e di Falsetti Teresa, nato a Cleto il 10.1.1903, commerciante, residente nella contrada Caprara del comune di Ajello Calabro, in quanto lo stesso, venuto in possesso di tre oggetti di terracotta, ne ha consegnato, a questo Comando, solo uno giustificando la mancata consegna degli altri col dire che uno lo offrì in regalo all'avv. Carratelli di codesta città e che l'altro l'ha distrutto perché rotto.
6. Detti oggetti attualmente trovansi presso quest'ufficio a disposizione di codesto Ufficio.

Si riferisce inoltre che gli scopritori e detentori sopraindicati hanno fatto denuncia verbale a questo comando di detti oggetti.

Il Brigadiere ap.

Comandante della Stazione

Francesco De Ruggiero

3. ASSRC, s.v. Amantea.

Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro

Stazione di Ajello Calabro

Elenco degli oggetti di terracotta antichi rinvenuti in località "Cuccuvaia" del comune di Amantea.

Recipiente per acqua (orciuolo) N. uno

Recipiente piccolo per liquidi N. uno
Anfora con coperchio N. uno
Vasetti N. due
Piatti N. uno
Coppette di varia grandezza N. cinque
Piccolo coperchio per recipiente N. uno
Zuppiera rotta N. uno
Totale 13
Ajello Calabro, li 7 giugno 1931 A. IX
Il Brigadiere ap.
Comandante della Stazione
Francesco De Ruggiero

4. ASSRC, s.v. Amantea.

**R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore**

Cosenza 9 giugno 1931, IX E.F.

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio di Calabria

N. di prot. 41

Risposta a nota n. 1504 del 19 maggio u.s.

Oggetto: Amantea. Scavi abusivi.

Allegati 2

**R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 11 giugno 1931, Pos.
Amantea, n. 1813**

Mi prego di rassegnare a V.S. Ill.ma l'originale nota informativa dei RR.CC. di Ajello Calabro, ai quali vorrà dare le disposizioni che crederà del caso, in ordine al recupero dei fittili.

Le indagini da me qui praticate, hanno dato anche buoni risultati, in quanto ho rintracciato presso l'avv. Sig. Benedetto Carratelli, l'oggetto di terracotta descritto nell'altra mia del 10 maggio p.p. n. 36, consistente in una specie di fruttiera, del diametro di cent. 20 con labbro rovesciato largo 4 cent. ornato di piccole figurine nere indistinte; base (piede) circolare del diametro di cent. 7. La parte anteriore non è piana, ma leggermente ad imbuto, e nel centro è praticato un piccolo foro circolare, ove doveva fissarsi l'anfora. Vi si vedono dipinti tre specie di pesci, i colori son smorti e direbbero dell'antichità del cimelio. Ho raccomandato caldamente all'avv.to Sig. Carratelli di custodirlo con ogni cautela, atteso il suo valore storico-archeologico, non così commerciale.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

5. ASSRC, s.v. Amantea.

R. Soprintendenza per le antichità e l'arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 11 giugno 1931, IX

N. di prot. 1814

Risposta a lettera del 9 giugno 1931, n. 41

Oggetto: Amantea (Cosenza) – Scoperta Archeologica in contrada “Cuccuvaia”

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito) Cosenza

Nel ringraziarla della comunicazione che Ella fa con la lettera sopra citata circa la scoperta di antichità nel territorio di Amantea, La prego di voler conferire a mio nome col chiarissimo Avv. Benedetto Carratelli ed indurlo a spedirci il vaso che faceva parte della scoperta in parola e che egli in buona fede detiene, vaso che a rigore di legge dovrebbe essere sequestrato.

Trattandosi peraltro di un gentiluomo e di una persona molto intelligente, Ella vorrà spiegargli la inderogabile necessità scientifica che noi abbiamo di renderci conto del materiale antico rinvenuto, come dispone esplicitamente la legge vigente 20 giugno 1909, n. 364 sulle Antichità e Belle Arti.

S'intende che la spedizione deve essere fatta con ogni cura affinché il vaso non arrivi qui deteriorato, mentre Le dichiaro che le spese relative saranno rimborsate dal nostro Economo.

Scrivo in pari data ai Carabinieri di Aiello Calabro per disporre che anche il vasellame colà raccolto sia rimesso al più presto al nostro Istituto.

Intanto La saluto cordialmente.

Il Soprintendente

E. Galli

6. ASSRC, s.v. Amantea.

R. Soprintendenza per le antichità e l'arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 11 giugno 1931, IX

N. di prot. 1815

Oggetto: Amantea (Cosenza) – Scoperta Archeologica in contrada “Cuccovaia”

Al Sig. Comandante la Stazione dei RR.CC. di Aiello Calabro (Cosenza)

Il R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte Cav. Giacinto D'Ippolito ci trasmette da Cosenza la lettera della S.V. in data 7 corr. n. 764 circa la scoperta di antichità fatta in contrada “Cuccovaia” del prossimo Comune di Amantea.

Prego la S.V. di voler segnalare innanzi tutto a questa R. Soprintendenza se gli scopritori e la proprietaria del terreno commissero azione dolosa, oppure se si astennero dalla legale e tempestiva denuncia, come dispone esplicitamente la vigente legge 20 giugno 1909, n. 364 sulle Antichità e Belle Arti, per mera ignoranza. Inoltre voglia chiarirmi se Ella dovette usare mezzi coercitivi per indurre a consegnare gli oggetti rinvenuti scavando.

A parte ciò, che è utile sapere per l'ulteriore svolgimento della pratica nei confronti della proprietaria del suolo e degli autori del rinvenimento, rendesi necessario che i 13 vasi fittili potuti recuperare dall'Arma dei Carabinieri vengano spediti bene imballati, affinché non si rompano nel viaggio, a questa R. Soprintendenza, con porto assegnato ed a grande velocità. Le spese per l'imballaggio e per il trasporto sino alla stazione di Aiello saranno rimborsate dall'Economato di questo ufficio appena Ella segnalerà l'importo relativo.

Quanto al vaso detenuto dall'Avv. Carratelli di Cosenza, provvedo direttamente a farle ritirare.

La ringrazio intanto della premurosa cura spiegata in questa occasione, e La prego di tenerci informati, se occorre anche con telegramma, qualora nella stessa località o altrove comparissero tracce di altri giacimenti archeologici.

Con deferenti saluti

Il Soprintendente

E. Galli

7. ASSRC, s.v. Amantea.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza 16 giugno 1931, IX E.F.

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria

N. di prot. 44

Risposta a n. 1814 del 11 and.

Oggetto: Amantea. Ritrovamenti archeologici.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 18 giugno 1931, Pos. Amantea, n. 1906

Ieri, in compagnia del Prof. Scornajenchi, fui in casa dell'avv.to S. Benedetto Carratelli, al quale feci leggere la nota di V.S. Ill.ma cui rispondo. Egli si disse lieto di poter mettere a sua disposizione il noto cimelio, soltanto però ragioni di studio, ma intende di averlo restituito dopo studiato. Pertanto, prima di spedirlo, desidera da V.S. Ill.ma una lettera impegnativa in tali sensi.

Vegga la S.V. Ill.ma, se non sia il caso di denunciarne il fatto all'Autorità Giudiziaria, perché – a mio parere – s'impongono in casi simili, provvedimenti di rigore.

Cordiali saluti

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

8. ASSRC, s.v. Amantea.

R. Soprintendenza per le antichità e l'arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 19 giugno 1931, IX

N. di prot. 1928

Risposta a lettera del 16 giugno 1931, n. 44

Oggetto: Amantea (Cosenza) – Ritrovamenti Archeologici

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito) Cosenza

Mi preme di rispondere immediatamente alla sua comunicazione del 16 giugno sopra citata.

Ritenevo per fermo che l'avv. Carratelli si fosse reso conto della situazione in cui è venuto a trovarsi detenendo parte di una vera e propria refurtiva, sia pure rappresentata da un oggetto archeologico.

Io ancora non ho visto il vaso e non posso pronunziarmi in merito; ma La prego di voler spiegare al chiaro avv. Carratelli che non mi è consentito – né è ammissibile – di contraddire una precisa disposizione di legge con la dichiarazione che egli desidererebbe da me.

Ritengo pertanto che egli non voglia recalcitrare sino al punto di obbligarci alla antipatica misura di far procedere al sequestro dell'oggetto di cui si discute, il che avrebbe ancora un più antipatico e deplorabile strascico giudiziario.

Voglia pertanto fare i miei più cordiali saluti all'avv. Carratelli spiegandogli che nessun Soprintendente che non sia impazzito potrà mai scrivere lettere come quella che egli suggerisce.

Con grati saluti a Lei ed all'amico Scornajenchi.

Il Soprintendente

E. Galli

9. ASSRC, s.v. Amantea.

**R. Soprintendenza per le antichità e l'arte del Bruzio e della Lucania
Reggio di Calabria, lì 20 giugno 1931, IX**

N. di prot. 1948

Oggetto: Amantea (Cosenza) – Scoperta archeologica in contrada “Cuccuvaia”

Al Sig. Comandate la Stazione dei RR.CC. di Amantea

Interessa la S.V. Ill.ma affinché sia tenuta d'occhio la località “Cuccuvaia” di codesto Comune, dove recentemente sono state fatte delle scoperte archeologiche. Nel caso di altri indizi di tal natura pregoLa di far sospendere ogni lavoro o ricerca in quel terreno, avvertendone subito – anche con telegramma – questa R. Soprintendenza.

Con grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

10. ASSRC, s.v. Amantea.

Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro

Stazione di Ajello Calabro

Risposta al foglio del II andante n. 1815 allegati n. uno

Oggetto: Amantea (Cosenza). Scoperta archeologica in contrada “Cuccuvaia”.

**R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 20 giugno 1931, Pos.
Amantea, n. 1936**

Alla R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

In evasione alla nota sopradistinta si partecipa che dalle indagini esperite da quest'Arma non è risultato che gli scopritori e la proprietaria del terreno, nel quale furono rinvenuti gli oggetti antichi già segnalati, abbiano commesso azione dolosa e che non fecero la legale e tempestiva denuncia a mente della vigente legge 20 giugno 1909, n. 364 per ignoranza.

Si partecipa inoltre che il sottoscritto non ha usato alcun mezzo coercitivo per indurre i detentori a consegnare gli oggetti rinvenuti scavando.

Mentre si assicura che quest'Arma non mancherà di tenere informata codesta Soprintendenza di eventuali ulteriori scoperte archeologiche, si ritiene far presente che essendo compresa la località “Cuccuvaia” nella giurisdizione della stazione dei CC.RR. di Amantea, è opportuno che codesto ufficio interessi al riguardo anche quel comando, il quale può più efficacemente vigilare ed interessarsi della cosa. Gli oggetti recuperati, in data odierna saranno spediti a codesta Soprintendenza con le cautele e mezzi indicati nella nota alla quale si risponde, facendo riserva di comunicare le spese incontrate per l'imballaggio ed il trasporto fino allo scalo di Amantea, che è il più conveniente.

Il Brigadiere ap.

Comandate della Stazione

Francesco De Ruggiero

11. ASSRC, s.v. Amantea.

Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro

Stazione di Ajello Calabro

Risposta al foglio del II andante n. 1815 allegati n. uno

Oggetto: Amantea (Cosenza). Scoperta archeologica in contrada “Cuccuvaia”.

**R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 20 giugno 1931, Pos.
Amantea, n. 1936**

N. 832 di prot. divisione 3

Ajello Calabro, 21 giugno 1931 anno IX E.F.

**R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 24 giugno 1931, Pos.
Amantea, n. 1990**

Con riferimento alla nota sopraindicata ed a scioglimento della riserva fatta col foglio di quest'Ufficio n. 816 del 18 corrente, si ha il pregio di comunicare che questo Comando per effettuare la spedizione a codesta R. Soprintendenza dei vasi fittili ha sostenuto la spesa di L. 8.20 che si prega rimborsare sollecitamente.

Dimostrazione della spesa:

per cassetta d'imballaggio L. 5.00

Per trasporto dalla Caserma dei CC.RR. di Ajello Calabro allo scalo ferroviario omonimo L. 3.00

Per nota di spedizione L. 0.20

Totale L. 8.20

Il Brigadiere a piedi

Comandante della Stazione

Francesco De Ruggiero

12. ASSRC, s.v. Amantea.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza 25 giugno 1931, IX E.F.

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria

N. di prot. 48

Risposta a nota n. 1928 del 19 and.

Oggetto: Amantea. Ritrovamenti archeologici.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 26 giugno 1931, Pos. Amantea, n. 2020

Ieri ho visto l'avv. Carratelli, col quale ho avuto una penosa discussione che non è il caso di ripetere.

L'avv.to si è rifiutato di leggere per intero il Suo pregevole foglio di contro. Le trattative però potrebbero essere avviate sulla base del desiderio accennato dall'avv.to, di depositare cioè nel locale Museo l'oggetto di terracotta.

Modificando quindi la precedente mia proposta, vegga la S.V. Ill.ma se non sia il caso di autorizzarmi a svolgere le ulteriori pratiche in tal senso, salvo a provvedere nelle forme legali, ove venissero a fallire.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

13. ASSRC, s.v. Amantea.

R. Soprintendenza per le antichità e l'arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 25 giugno 1931, IX

N. di prot. 2014

Risposta a lettera del 21 corrente, n. 832

Oggetto: Amantea (Cosenza) – Scoperta archeologica in contrada “Cuccuvaia”

Allegati 1

Al Sig. Comandate la Stazione dei RR.CC. di Ajello Calabro (Cosenza)

In risposta alla lettera sopra indicata, L'avverto che in pari data Le ho spedito la somma di L. 8,20 con vaglia postale n. 80 con preghiera di voler firmare l'acclusa ricevuta (nome e cognome per esteso dov'è il segno a lapis nero) e di restituirla a questa R. Soprintendenza con cortese sollecitudine.

La ringrazio intanto per aver curata la spedizione della cassetta, che è giunta regolarmente da tre giorni.

Il Soprintendente

E. Galli

14. ASSRC, s.v. Amantea.

R. Soprintendenza per le antichità e l'arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 28 giugno 1931, IX

N. di prot. 2049

Oggetto: Amantea (Cosenza) – Ritrovamenti archeologici

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto D'Ippolito) Cosenza

Ho inteso quanto Ella riferisce circa la seconda fase delle trattative svolte con l'avv. Carratelli, per ottenere il vaso del gruppo di “Cuccuvaia” (Amantea), che egli arbitrariamente detiene.

È chiaro che il nostro ufficio non può prendere nessun impegno circa l'eventuale deposito del pezzo nel Civico Museo di Cosenza, prima che esso sia stato esaminato e confrontato con gli altri vasi della stessa provenienza che già si trovano da qualche giorno presso il nostro Istituto. Posso però promettere che esaminerò l'accennata soluzione con spirito amichevole e conciliativo. Ma – ripeto – occorre innanzi tutto che l'avv. Carratelli rientri nella legalità, mettendo a nostra disposizione come la legge vigente stabilisce l'oggetto di cui trattasi.

Con grati e cordiali saluti, a Lei.

Il Soprintendente

E. Galli

15. ASSRC, s.v. Amantea.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

Cosenza 2 luglio 1931, IX

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria

N. di prot. 51

Risposta a nota n. 2049 del 28 giugno p.p.

Oggetto: Amantea. Ritrovamenti archeologici.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria, 3 luglio 1931, Pos. Amantea, n. 2105

L'avv. Carratelli, dopo le proteste fatte e che mi tornano penose per la forma scortese, si recò nella Caserma dei Reali Carabinieri a reclamare contro l'operato del nostro Istituto.

L'eventuale mia nuova visita potrebbe provocare la ripetizione delle proteste, che questa volta non mi troverebbe sereno.

Ciò premesso, sarei grato a V.S. Ill.ma se volesse dispensarmi da ogni ulteriore pratica, che potrebbe invece riuscire proficua se affidata all'architetto Armentano, che ha qui la sua giurisdizione.

Mi tenga per iscusato, e voglia gradire i miei cordiali saluti.

L'ispettore onorario

G. d'Ippolito

Nota: vedrò io quando andrò a Cosenza. EG.

16. ASSRC, s.v. Amantea.

Studio legale Avvocato e Dottor Francesco Saverio Carratelli

Corso Umberto I – Cosenza

R. Soprintendenza per le antichità e l'arte del Bruzio e della Lucania, 17 settembre 1931 Reggio Calabria Pos. Amantea n. 2894

Sig. Commendatore

Poiché sono a conoscenza che la maggior parte dei noti oggetti antichi scoperti in località Cuccuvaia presso Amantea, si trovano già in possesso della Soprintendenza, sono bel lieto di mettere a disposizione dello stesso Istituto per ovvie ragioni tipiche il piatto in terracotta dipinto che proviene dallo stesso trovamento e che mi fu offerto in dono in piena buona fede da Longo Costantino, da Cleto.

Auguro però che a studi compiutisi il detto materiale possa arricchire in tutto o in parte il locale Museo di Cosenza.

Molti Ossequi

Cosenza 9/9/1931

Avv. Carratelli

17. ASSRC, s.v. Amantea. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Amantea 1931-1932. Scoperte di antichità.

R. Soprintendenza per le antichità e l'arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 17 settembre 1931, IX

N. di prot. 2901

Oggetto: Amantea (Cosenza) – Scoperta archeologica in contrada Cuccuvaia

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti (Div. II) Roma

Nel decorso mese di maggio alcuni contadini scavando il terreno per ragioni agricole nella località Cuccuvaia presso Amantea (antica Clampetia) rinvennero uno o due sepolcri risalenti al periodo ellenistico e contenenti un gruppo di vasi a vernice nera di tipo campano, che in un primo tempo vennero spariti fra gli scopritori, e poi in gran parte recuperati dai Carabinieri e rimessi alla Soprintendenza. Fra questi vasi ve n'era anche qualcuno dipinto, di tardo stile lucano. Uno di essi, e precisamente un piatto benissimo conservato con una interessante scena di "natura morta", cioè tre pesci riprodotti con sorprendente verismo e colore rossiccio su fondo nero, era stato donato al chiaro Avv. Benedetto Carratelli di Cosenza.

In seguito però al mio personale ed amichevole interessamento presso l'Avv. Carratelli, questi ha finito col donare al nostro Istituto anche l'interessante esemplare fittile suddetto, perché fosse aggiunto al gruppo di Cuccuvaia; ed io segnalai il generoso atto a codesto superiore Ministero, facendo presente l'opportunità di un cenno di diretto ringraziamento all'Avv. Carratelli, che ha rinunciato ad ogni diritto e compenso in favore del patrimonio artistico dello Stato.

Mi preme intanto di avvertire codesto Ministero che appena le ceramiche in parola saranno convenientemente ripulite e restaurate, e riprodotte con buone fotografie, stenderò un breve rapporto illustrativo per le notizie degli scavi. È la prima volta che dal territorio dell'antica Clampetia nel Bruttium è venuta fuori una testimonianza archeologica così antica ed importante.

Il Soprintendente

E. Galli

18. ASSRC, s.v. Amantea.

R. Soprintendenza per le antichità e l'arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 17 settembre 1931, IX

N. di prot. 2902

Oggetto: Amantea (Cosenza) – Scoperta archeologica in contrada Cuccuvaia

All'Ill.mo Sig. Avv. Benedetto Carratelli (Cosenza) Corso Umberto I

Questo R. Istituto ha preso atto con vivo compiacimento della comunicazione fatta dalla S.V. Ill.ma nel mettere a disposizione il noto piatto di terracotta con tre pesci dipinti che fa parte del gruppo archeologico scoperto a Cuccuvaia nel territorio di Amantea.

Nel ringraziarla del Suo generoso atto, L'assicuro di aver segnalato in pari data al superiore Ministero la deliberazione presa della S.V.

Con deferenti e personali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

19. ASSRC, s.v. Amantea. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Amantea 1931-1932. Scoperte di antichità.

Ministero dell'Educazione Nazionale

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 28 settembre 1931

Al Ch.mo Sig. Avv. Benedetto Carratelli

Div. II sez. I Prot. n. 8729 pos. 1 Cosenza

Oggetto: Amantea – Scoperte archeologiche

Il Ministero esprime alla S.V. il suo vivo compiacimento per l'interessante dono di un manufatto fittile di epoca ellenistica a favore del patrimonio artistico dello Stato.

Per il Ministro

F.to Orazi

20. ASSRC, s.v. Amantea.

Ministero dell'Educazione Nazionale

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, addì 28 settembre 1931, anno IX

Al Soprintendente alle Antichità del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria

Divisione II sez. I prot. n. 8727 posiz. 1 Cosenza

Risposta al f. n. 2901 del 17/9/1931

Oggetto: Amantea – Scoperta archeologica in contrada Cuccuvaia.

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 30 settembre 1931 posiz. Amantea, n. 3082

In riscontro alla segnalazione della S.V. si allega un cenno di compiacimento per il Signor Avv. Carratelli che ha rimesso a codesta Soprintendenza una ceramica proveniente da ritrovamenti fortuiti in Provincia di Cosenza, facendo però rilevare che alcun riconoscimento sarebbe spettato al predetto essendo tale rimessione dovuta di diritto.

Il Ministro

Orazi

21. ASSRC, s.v. Amantea.

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 3093

Reggio di Calabria, lì 30 settembre 1931 (IX)

Oggetto: Amantea (Cosenza) – Scoperta archeologica in contrada "Cuccuvaia"

All'Ill.mo Sig. Avv. Benedetto Carratelli Cosenza (Corso Umberto I)

Facendo seguito alla lettera di questo Ufficio del 9 corr. n. 2902, rimetto alla S.V. l'acclusa ministeriale aggiungendo al vivo compiacimento del superiore Ministero quello di questo Istituto.

Con grati e distinti saluti

Il Soprintendente

N. Catanuto

E.G.

22. ASSRC, s.v. Amantea.

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 964

Reggio di Calabria, lì 22 marzo 1932 (X)

Oggetto: Amantea (Cosenza) – Scoperte archeologiche in contrada "Cuccuvaia"

Al Comando della Stazione dei RR.CC. di Aiello (Cosenza)

Allegati 5

Con riferimento alla lettera di codesto Comando del 18 giugno 1931, n. 816 ed alla nostra nota del 25 giugno 1931, n. 2014, mi preme di segnalare alla S.V. che dallo studio fatto dei noti vasi antichi scoperti in località Cuccuvaia è risultato trattarsi di materiale ellenistico (IV-III sec. a.C.), di carattere comune e quindi di scarsissimo valore venale.

La R. Soprintendenza più che altro a titolo di buona propaganda e di incoraggiamento per conoscere – agli effetti topografici e storici – altri eventuali trovamenti del genere in codesta zona, ha tuttavia attribuito abbondantemente il valore complessivo al gruppo di L. 300, come risulta dall'annessa lista sulla quale sono segnati i singoli pezzi degli oggetti; e poiché per il disposto dell'art. 18 della legge vigente sulle Antichità e Belle Arti lo Stato è per diritto proprietario della metà parte di ogni trovamento fortuito regolarmente rivelato, ho deciso di riscattare l'altra metà – come la citata legge dispone – a favore dello Stato accordando alla proprietaria del terreno un compenso in denaro di L. 150 equivalente al valore dell'altra metà parte di sua spettanza, salvo restando il diritto riconosciuto dal Codice Civile allo scopritore verso il proprietario del fondo.

Appena dunque la S.V. farà tenere firmati dalla predetta signora Caruso Caterina fu Saverio gli acclusi documenti (e cioè atto di ripartizione e cessione e la ricevuta relativa), l'Economato della Soprintendenza invierà un vaglia di L. 150 da consegnare all'interessata.

Con vivi ringraziamenti e saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

23. ASSRC, s.v. Amantea.

Verbale di ripartizione e cessione

Visto l'art. 18 della legge 20 giugno 1909, n. 364 sulle Antichità e Belle Arti e gli art. 35 e 119 del Regolamento 30 gennaio 1913, n. 363 per l'applicazione della legge predetta, tra il sottoscritto Prof. Edoardo Galli, R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania in Reggio Calabria, e la Signora Caruso Caterina fu Saverio di Amantea proprietaria del terreno ove fu rinvenuta la suppellettile fittile di cui all'unito elenco, si è stabilito quanto segue:

Attribuito al trovamento predetto il valore complessivo di lire trecento (L. 300), ritenuta la opportunità di procedere al riscatto da parte dello Stato della quota parte di ragion privata, secondo stabiliscono gli articoli della legge e del Regolamento sopra citati, ed avendo la proprietaria in parola accettata tale liquidazione, si stabilisce di corrispondere alla Signora Caruso Caterina fu Saverio, la somma di lire centocinquanta (L. 150) a tacitazione di ogni suo diritto riconosciuto dalla legge.

Il presente atto in triplice esemplare è redatto in carta libera e dovrà essere registrato gratis nell'interesse dello Stato.

Reggio Calabria 6 aprile 1932 – X –

La proprietaria Caruso Caterina

Il Soprintendente Edoardo Galli

N. 3750 Registrato in Reggio Calabria addì 22 aprile 1932 R. II V. 52 F. Riscosse lire Gratis. Il Ricevitore Superiore – F. Firma illeggibile.

Per copia conforme all'originale

Il Soprintendente

E. Galli

24. ASSRC, s.v. Amantea.

Elenco del materiale fittile rinvenuto ad Amantea (Cosenza) in contrada Cuccuvaia.

1. Askos a vernice nera, alt. cm. 22,5 circa (L. 80.00).
2. Anfora a vernice nera e graffiti lineari, alt. circa cm. 24 (L. 30.00).
3. Craterisco panciuto a vernice nera e decorazioni bianche molto abrase – alt. cm. 12 (L. 20.00).
4. Guttus con cribrum nel mezzo, a vernice nera, e baccellatura a rilievo, diam. cm. 12,5 (L. 15.00).
5. Pisside con coperchio a vernice nera con stella a cinque palmette nel fondo ed intorno accenni di sbaccellatura diametro cm. 13 (L. 25.00).
6. Altra pisside analoga, senza coperchio diam. cm. 13 (L. 10.00).
- 7-11. Gruppo di cinque scodelline delle quali due con sottile sbaccellatura e stella quadrangolare nel fondo, del diametro di cm. 7,5 circa; e tre solamente verniciate di nero, del diametro di circa 0,7 e 0,6 cm (L. 15.00).
12. Cospicuo frammento di una grossa Kylix con vernice nera (L. 5.00).
13. Piatto da pesce concavo circolare nel fondo e tre pesci (un pesce luna e due orate) dipinti a figure rosse sul fondo, con incrostazioni calcaree; diametro cm. 22 (L. 100.00).

Totale L. 300.00

V. Il Soprintendente

E. Galli

25. ASSRC, s.v. Amantea.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro

Stazione di Amantea

N. 796 di Protocollo

Risposta al foglio del 22.5 n. 964

Amantea addì aprile 1932

Oggetto: Amantea (Cosenza) – Scoperta archeologica in contrada Cuccuvaja

Carte annesse 4

Alla R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 8 aprile 1932 pos. Amantea n. 1106.

Si restituiscono a V.S. gli uniti documenti relativi alla Signora Caruso Caterina fu Saverio, in Amantea, proprietaria degli oggetti rinvenuti in contrada Cuccovaia.

Il Maresciallo Maggiore A Piedi

Comandante la Stazione

Caglioti Giuseppe

26. ASSRC, s.v. Amantea. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Amantea 1931-1932. Scoperte di antichità.

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 1250

Reggio di Calabria, li 24 aprile 1932 (X)

Oggetto: Amantea (Cosenza) – Scoperte archeologiche in contrada “Cuccuvaja”

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti – Divisione II – Roma

Con riferimento alla nota di quest'ufficio del 17 settembre 1931, n. 2901 ed alla ministeriale di risposta del 28 settembre stesso anno, n. 8727, div. II, mi prego portare a conoscenza di codesto superiore Ministero che ho potuto liquidare la pendenza dei vasi di “Cuccuvaja” (Amantea) mercé il compenso di L. 150 a tacitazione di ogni legittimo diritto da parte della Signora Caruso Caterina fu Saverio, proprietaria del terreno dove la scoperta archeologica fu fatta.

Mentre mi riservo di far tenere fra qualche giorno col rendiconto sul capitolo III (scavi) i documenti contabili relativi a detta liquidazione, prego ora il Ministero di volere assegnare all'Antiquarium Governativo di Reggio il gruppo vascolare di cui si tratta.

Il Soprintendente

E. Galli

27. ASSRC, s.v. Amantea. ACS, MPI, DGABA, divisione II (1929-1933), posizione 1 Scavi (da Catanzaro a Cuneo), busta 6. Amantea 1931-1932. Scoperte di antichità.

Ministero dell'Educazione Nazionale

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 7 maggio 1932

Al R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte Reggio Calabria

Posizione II prot. n. 3713 posiz. 1 Cosenza

Risposta al f. n. 1256 del 24/4/32

Oggetto: Amantea – Scoperte archeologiche in contrada “Cuccuvaja”.

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 10 maggio 1932 pos. Amantea n. 1409.

Il Ministero ha preso atto dell'avvenuta definizione della pendenza con la Sig.ra Caterina Caruso per la cessione dei vasi di “Cuccuvaja” e consente che detto gruppo sia destinato all'Antiquarium governativo di codesta città.

Il Ministro

Orazio.

E.G.

CLETO

1. ASSRC, s.v. Cleto.

Repubblica Italiana

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 20 luglio 1948

N. prot. 807

Alla Stazione dei Carabinieri di Ajello (Cosenza)

Oggetto: Cleto (Cosenza) – Rinvenimento di necropoli in contrada Savuto

E p.c.

Al Dott. Rocco Cavallo Marincola, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Amantea (Cosenza).

Vengo informato che in contrada Savuto del Comune di Cleto è stata rinvenuta in seguito ai lavori per l'impianto di un vigneto, nell'aprile scorso (e precisamente intorno alle feste Pasquali) in una proprietà del sig. Fata Fortunato una necropoli costituita da un gran numero di tombe antiche che hanno destato la curiosità di tutti gli abitanti della contrada. Nelle tombe sono stati rinvenuti vasi ed altra suppellettile antica.

Poiché il proprietario non ha provveduto a fare la denuncia della scoperta ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089, prego codesta Stazione di volere cortesemente compiere un sopralluogo per assodare le responsabilità e procedere al sequestro della suppellettile rinvenuta, dando avviso dell'esito del sopralluogo a questa Soprintendenza che si riserva di procedere contro i violatori della legge e i detentori abusivi del materiale rinvenuto fortuitamente.

Distinti saluti e anticipati ringraziamenti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

2. ASSRC, s.v. Cleto.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro

Stazione di Aiello Calabro

N. 45/335 di protocollo

Ajello C., lì 11 agosto 1948

R. al f. n. 807 del 20 luglio u.s.

Oggetto: Cleto (Cosenza) – Rinvenimento di necropoli in contrada Savuto

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria, 13.8.48, pos. Cleto (Cosenza), n. 807.

Questo codesto ufficio riferisce perché [...] la realtà sorprendente a questo Comando, in quanto mai è stato reso notorio in contrada Savuto la scoperta di tombe antiche e per di più vasi ed altra suppellettile antica.

Tutto quello che è stata la grandiosità riferita a codesta Soprintendenza si limita semplicemente a qualche osso già corroso dal corpo ed a qualche teschio trovato effettivamente in contrada Savuto, più precisamente [...] Pianta" da Fata Fortunato fu Carmine e fu Felice Rosaria nato ad Ajello C. il 12/6/1894, residente in quest'ultima contrada, mentre eseguiva dei lavori per piantare vigneto. Nessuna rarità o suppellettile antica è stata rinvenuta.

Il Brig. Ap. Comandante della Stazione

Giuseppe Tripodi

SERRA D'AIELLO

1. ASSRC, s.v. Serra d'Aiello.

Scoperte archeologiche.

S. Mango d'Aquino, 2 dicembre 1923.

Pregiatissimo Signore,

vi riferisco che ho scoperto un'altra località, denominata Pantani, dove si trovano dei bronzi conformi a quelli di Serra d'Aiello; ma di forma diversa: una pecorella, due lance ed una spada con un solo pezzo di lama, quattro anelli, sei monete, un oggetto a forma di marchie da stadera. Facendo ricerche di minerali ho trovato tre pietre, delle quali, una amendola fatta osservare da persone competenti l'hanno dichiarata opera nobile ed altre due di altra forma.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Devotissimo

Virgilio Bonacci fu Eduardo

2. ASSRC, s.v. Serra d'Aiello.

Scoperte archeologiche.

S. Mango d'Aquino, 24 gennaio 1924.

Ill.mo Signore,

vi rimetto un pacco contenente dei soliti bronzi e n. 5 monete. (Provenienti da Contrada Pantano. N.d. T.).

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Con distinti saluti.

Devotissimo

Virgilio Bonacci fu Eduardo

3. ASSRC, s.v. Serra d'Aiello.

Scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza Archeologica per la Calabria, sede provvisoria Siracusa.

7 aprile 1924

N. 4144

Scavi a Serra Aiello

Sig. Virgilio Bonacci S. Mango d'Aquino (Catanzaro).

Speditemi subito il piccolo bove di bronzo del peso di 75 gr. trovato presso Serra Aiello e vi manderò L. 50.00 più la spesa pacco.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Il Soprintendente

Paolo Orsi

4. ASSRC, s.v. Serra d'Aiello.

Scoperte archeologiche.

S. Mango d'Aquino, 13 aprile 1924.

Ill.mo Signore,

conformemente alla pregiata sua il proprietario del piccolo bove di bronzo trovasi assente, perché è andato a lavorare alla provincia di Cosenza. Io gli ho scritto per ordinare alla sua famiglia di darmi il ridetto bove. Non si [...] avrò ricevuto risposta, glielo manderò assieme agli altri oggetti antichi. [*Non trascritto perché non pertinente*].

Devotissimo.

Virgilio Bonacci

5. ASSRC, s.v. Serra d'Aiello.

Scoperte archeologiche.

Siracusa 22 maggio 1924

Oggetto: Rapporto della visita fatta a Nocera Terinese e a S. Mango d'Aquino

Ill.mo Signor Soprintendente degli Scavi della Calabria in Siracusa.

Giusto come la S.V. Ill.ma mi ordinò verbalmente, il giorno 18 corr. son partito da Cirò M. e mi sono recato a San Mango d'Aquino per prendere accordi con l'operaio Virgilio Bonacci per una eventuale esplorazione della presunta necropoli preellenica nei pressi San Mango e Serra Aiello, ma arrivato a San Mango d'Aquino, ebbe la dolorosa notizia che il povero don Virgilio era deceduto fui dall'11 corr. Allora mi rivolse ad un suo fratello certo Giovanni Bonacci, il quale mi assicurò che il punto preciso del luogo era stato confessato, dal defunto Don Virgilio, al nipote Vincenzo Bonacci, il quale disgraziatamente è a letto con la bronchite polmonare, al quale ho cercato, piano, piano di tirargli qualche parola circa il punto preciso del luogo, ma invano nulla mi ha voluto dire, solo mi ha detto che quando starà bene telegraficherà a V.S Ill.ma.

Faccio noto alla S.V. che mentre ero tutto intento ad ammirare la straordinaria ed incantevole posizione in cui si trova San Mango d'Aquino e Serra Aiello; posizione straordinariamente incantevole, perché circondata di alte e verdi valli e di due magnifici fiumi, fra i quali v'è il Savuto che va a sboccare nell'azzurro mare Sud-Ovest, un modesto operaio, al quale mi rivolsi per qualche informazione, mi assicurò che la contrada Pantano si trova precisamente nei pressi di Serra Aiello e precisamente lì vi fu una battaglia perché, dice che lì si trovano sovente armi di bronzo e di ferro (la medesima leggenda di Torre Galli).

Faccio presente a V.S. Ill.ma che mentre ero in treno ho constatato, se non erro, che nel tratto fra la Stazione di Nocera Terinese e quella di Falerna vi sono specie di ingressi di tombe? preelleniche e ciò non è affatto difficile perché la roccia è un calcare biancastro e tenero.

Secondo me, se si vuole trovare la necropoli per come certamente ci sarà, bisogna scendere a Serra Aiello e da lì esplorare tutto il terreno ivi vicino.

Il giorno 20 non avendo ricevuto nessuna notizia telegrafica di V.S. Ill.ma per non perdere tempo presi il treno e sono rientrato in sede.

Con profonda osservanza.

Della S.V. Ill.ma.

Dev.mo Giuseppe D'Amico.

6. ASSRC, s.v. Serra d'Aiello.

Scoperte archeologiche.

8 giugno 1924

Ill.mo Signor Soprintendente

Avvenuta la morte di Virgilio Bonacci, mio fratello Francesco ha trovato l'appunto della miniera ed il punto dove si trova. Se accettate un campione ve lo spedirò dietro una vostra risposta, ed assieme vi spedirò pure vecchie monete con metalli.

In attesa di un vostro sollecito riscontro.

Dev.mo

Bonacci Francesco fu Edoardo

S. Mango d'Aquino

7. ASSRC, s.v. Serra d'Aiello.

Scoperte archeologiche.

S. Mango d'Aquino, lì 14 giugno 1924

Ill.mo Signor Soprintendente del Museo Antichità Siracusa.

Pregiomi inviare a S.V. Ill.ma una moneta antica che risale a molti secoli avanti all'era cristiana trovata in una località ove esisteva l'antica città dei Terinesi (Terina). Se crede acquistarla l'osservi bene e mi farete l'offerta che trovandola equa ve la lascerò altrettanto per i rottami di oggetti di metalli antichi che unisco alla medesima.

In attesa di un cortese vostro riscontro con stima vi saluto.

Dev.

Bonacci Francesco fu Edoardo

S. Mango d'Aquino

(Pr. Catanzaro)

8. ASSRC, s.v. Serra d'Aiello.

Scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza Archeologica per la Calabria, Sede Provvisoria Siracusa

N. 4198

21 giugno 1924

Necropoli preellenica di Serra d'Aiello

Signor F. Bonacci fu Edoardo, S. Mango d'Aquino (Catanzaro)

Le briciole di bronzi, anche la moneta da lei speditami (un pezzo di M. Agrippa ma logoro) non hanno valore di sorta, [...].

Invece le chiedo se ella sia in grado di darmi precise specifiche notizie sulla località della necropoli presso Serra Ajello, dove avrei dovuto fare una campagna di scavi, se malauguratamente [...].

Salutandola cordialmente.

Il Soprintendente

P. Orsi.

9. ASSRC, s.v. Amantea.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti, degli Scavi ed oggetti di Antichità e d'Arte di Cosenza

Cosenza, 24 gennaio 1933, anno XI

N. di prot. 1

Risposta alla nota del 29 giugno 1931 n. 2049

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 27 gennaio 1933 pos. Amantea n. 231.

Oggetto: Serra di Aiello (Amantea) – Scoperta archeologica

Facendo seguito a precedente corrispondenza, di cui ultima la nota di codesto Superiore Ufficio di controindicata, ho il pregio d'informare V.S. Ill.ma, che il Cav. Ettore Feraco ha depositato in questo Museo Civico una cuspidi di lancia bronzea, a foglia di ulivo avente la costola mediana a forma conica, apice spezzata, coperta d'una bella patina verde. Misura nella sua maggior lunghezza mm. 185 – canula compresa – e nella sua maggior larghezza mm. 30. La canula presenta due fori laterali, nel passaggio del perno che doveva tenerla fissa all'asta. Proviene da Serra d'Aiello, località imprecisata. Mi permetto di richiamare sul riguardo le notizie del nostro dott. Topa a pagina 15 e 163 e la necessità quindi di migliori ricerche.

Con cordiali saluti

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

10. ASSRC, s.v. Serra d'Aiello.

Scoperta di moneta antica.

Serra Aiello, 12 settembre 1933

R. Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria, 14 settembre 1933, pos. Serra Aiello, n. 3181.

Il sottoscritto possiede una moneta antica la quale è rappresentata da una testa d'uomo e si riscontra dalla medesima l'iscrizione dell'anno 115 nonché [...] di un lato e dall'altro e raffigurata da un uomo ignudo – con una palla di fronte al petto e la luna dietro le spalle.

Son deciso venderla e perciò mi rivolsi all'Ufficio di Napoli il quale mi risponde con sua nota 21 agosto p.p. n. 4197 colla quale mi fa sapere di rivolgermi a codesto on. Ufficio per competenza.

La prego pertanto darmi delucidazioni al riguardo, con relativa offerta. In tale attesa la riverisco.

Dev.mo

Carmine Conforti

Serra Aiello (Cosenza).

**DISTRETTO A NORD DEL NETO
(TAV. 16)**

BELVEDERE SPINELLO

1. ASSRC, s.v. Belvedere Spinello.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 1757

Risposta a lettera del 12-XI-1925

Gioiosa Ionica, 14 novembre 1925

Oggetto: Belvedere Spinello (Catanzaro) – Rinvenimento di oggetti antichi.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Marchese Armando Lucifero) Crotone (Catanzaro).

La Sua lettera, premurosa e gentile, mi è stata trasmessa qui dove sono venuto a visitare gli scavi in corso in questo Teatro romano. La ringrazio vivamente e La informo che mi rivolgo subito al Genio Civile di Catanzaro per potere avere i vasi scoperti a Belvedere.

Cordiali saluti

Il Soprintendente

E. Galli

2. ASSRC, s.v. Belvedere Spinello.

S. Andrea Jonio, 12-11-1925

Ill.mo Sig. R. Soprintendente per le Antichità ed Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 13 novembre 1925 n. 1757

Mi pregio avvertire la S.V. Ill.ma che ieri l'altro, mentre ero sul punto di partire per Crotone per qui, mi si presentò l'assistente del Genio Civile, signor Scaramuzzino, e mi fece vedere due piccoli fittili rinvenuti presso Belvedere Spinello, lungo la costruenda strada di accesso a quel comune. L'uso di essi era una coppa rotonda a patina nera ed a due manichini molto ben conservato, l'altro un vasetto cilindrico con un sol manichino a forma di [...] a fondo rosso con meandri grossolanamente disegnati a nero sulla parte superiore.

Il signor Scaramuzzino mi aggiunse che tali oggetti si erano trovati in una tomba nel rimuovere terra per la strada suddetta.

Lo invitai a lasciarli in deposito nel Museo di Crotone; ma mi rispose che aveva ordine superiore di spedire ogni cosa che si fosse rinvenuta all'Ufficio del Genio Civile di Catanzaro.

Con osservanza

Il R. Ispettore

Armando Lucifero

3. ASSRC, s.v. Belvedere Spinello.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 1757

Gioiosa Ionica, 14 novembre 1925

Oggetto: Belvedere Spinello (Catanzaro) – Rinvenimento di oggetti antichi.

All'Ingegnere Capo del Genio Civile Servizio di Strade Catanzaro.

Trovandomi a Gioiosa Ionica per visitare gli scavi in corso di questo Teatro romano, vengo informato che presso Belvedere Spinello nei lavori stradali è stata testé rinvenuta fortuitamente una tomba antica, nella quale sono stati raccolti dei vasi e forse anche altri oggetti. Due dei vasi suddetti sono stati mostrati dall'Assistente di codesto Ufficio Sig. Scaramuzzino all'Ispettor Onorario di Crotone, Marchese Lucifero. Lo Scaramuzzino ha dichiarato che aveva ordine di mandare gli oggetti alla Direzione del Genio Civile di Catanzaro. Trattandosi di una scoperta fortuita di cose archeologiche, che cade sotto le precise disposizioni della vigente legge in materia di Antichità e Belle Arti, prego la S.V. Ill.ma a voler far trasmettere con cortese sollecitudine gli oggetti in parola alla nostra Soprintendenza regionale, bene imballati ed a porto assegnato. Sarò inoltre particolarmente grato a codesto Ufficio, se vorrà fornirmi uno schizzo della località della scoperta, nonché i dati della tomba (struttura, dimensioni, profondità, orientamento). La ringrazio intanto e La prego i miei deferenti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

4. ASSRC, s.v. Belvedere Spinello.

R. Genio Civile

Ufficio Speciale Stradale – Catanzaro

N. 5223 di prot.

Risposta al n. 14/XI/1925

Oggetto: Belvedere Spinello (Catanzaro). Rinvenimento di oggetti antichi.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania 22 novembre 1925 n. 1850

Catanzaro, 17 novembre 1925

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte, Gioiosa Ionica

L'assistente di questo Ufficio Sig. Scaramuzzino Giuseppe, addetto alla sorveglianza dei lavori di Belvedere Spinello, mi aveva giorni dietro, informato del rinvenimento in uno scavo per le fondazioni di un ponticello, di una tomba in muratura, quasi distrutta entro cui si notava uno scheletro umano che aveva in prossimità del bacino un'anfora di mediocre grandezza, ed un'altra di dimensioni più piccole in vicinanza della testa. Dato che gli oggetti rinvenuti erano stati richiesti allo Scaramuzzino da persona privata di Crotone, lo scrivente con riserva d'informarne codesta Soprintendenza, aveva dato ordini all'assistente di conservare gli oggetti presso di se fino a quando non sarei andato io stesso a Belvedere per ulteriori accertamenti personali.

Poiché la S.V. Ill.ma mi ha pervenuto non mancherò di dare ordini in merito e di fare spedire in una mia prossima gita a Belvedere gli oggetti rinvenuti: ma per tutti i chiarimenti che mi vengono chiesti troverei opportuno che la S.V. od un suo competente delegato mi accompagnasse nella gita medesima, dandomi appuntamento a Catanzaro o a Crotone, nei primi giorni di dicembre, e con almeno una settimana di preavviso.

Con perfetta stima

L'Ingegnere Capo

[firma illeggibile]

5. ASSRC, s.v. Belvedere Spinello.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

N. di prot. 1983

Risposta a lettera del 17 novembre 1925, n. 5223

Reggio di Calabria, 4 dicembre 1925

Oggetto: Belvedere Spinello (Catanzaro) – Scoperta di tomba antica.

Al R. Ufficio del Genio Civile (Servizio Stradale) Catanzaro

Mentre ringrazio dell'invito fattomi con la nota alla quale rispondo, debbo avvertire codesto Ufficio che per precedenti impegni di servizio non mi è possibile compiere la desiderata gita a Belvedere Spinello prima della fine del mese corrente o al principio del prossimo gennaio.

Nel caso che il terreno dove fu scoperta la nota tomba non potesse essere conservato allo stato attuale sino a quel tempo, pregherei di voler rilevare – prima di modificarne l'aspetto in conseguenza dei lavori stradali colà in corso – lo schizzo del sepolcro con le relative misure, secondo fu richiesto con la lettera di quest'Ufficio in data 14 novembre 1925, prot. n. 1757.

Con vivi ringraziamenti e saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

6. ASSRC, s.v. Belvedere Spinello.

Dott. Giuseppe Brasacchio Azienda Agraria Crotone

Lì 1/5/1967

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 5 maggio 1967, Belvedere Spinello (CZ) – Segnalazione di una villa, n. 1016.

Stimatissimo Professor Foti,

Le invio alcune foto ed uno schizzo sulle rovine della villa (?) rinvenuta in agro di Belvedere Spinello. Ovviamente, la risposta a molti interrogativi potrà venire da uno studio accurato e dall'esplorazione del materiale ipogeo.

Entro il mese corrente, sarò a Reggio per affari personali e coglierò l'occasione per salutarla ed acquisire gli elementi di studi sulla economia agricola dell'antichità. Voglio sperare di trovarla in sede. Voglia gradire cordiali saluti.

Brasacchio Giuseppe

(Figg. 1-9).



Fig. 1. Ruleri rinvenuti a Belvedere Spinello (1967). Si veda documento n. 6.



Fig. 2. Materiali ritrovati nella zona dei ruleri rinvenuti a Belvedere Spinello (1967). Si veda documento n. 6.



Fig. 3. Ruleri rinvenuti a Belvedere Spinello (1967). Si veda documento n. 6.



Fig. 4. Ruleri rinvenuti a Belvedere Spinello (1967). Si veda documento n. 6.



Fig. 5. Ruderì rinvenuti a Belvedere Spinello (1967). Si veda documento n. 6.



Fig. 6. Ruderì rinvenuti a Belvedere Spinello (1967). Si veda documento n. 6.



Fig. 7. Materiali ritrovati nella zona dei ruderi rinvenuti a Belvedere Spinello (1967). Si veda documento n. 6.



Fig. 8. Ruderi rinvenuti a Belvedere Spinello (1967). Si veda documento n. 6.



Fig. 9. Ruderer rinvenuti a Belvedere Spinello (1967). Si veda documento n. 6.

CACCURI

1. ASSRC, s.v. San Giovanni in Fiore.

Terme in località Tenimento.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore

13 aprile 1928 anno VI

N. di prot. 23

Oggetto: Terme Avis

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte, Reggio di Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 18 aprile 1928, n. 1067.

In località "Tenimento" territorio di Caccuri, a circa 600 metri dalla Strada Rotabile ad ovest del gran Ponte del Neto, esistono delle sorgive d'acqua solfurea, sfruttate con metodi primitivi a scopo sanitario. Le acque fluiscono parallele al vallone Calusia (144 s/m) e formano due grandi vasche (laghetti) aperte, che ne alimentano altre 4 piccole e riparate da baraccamenti.

Ruderi antichissimi e un gran numero di resti laterizi, sparsi ovunque, lasciano identificare le antiche Terme Avis, conosciute dai Romani, e segnalate dal Leoni nella Storia della Magna Grecia e Brezia.

Data la vicinanza alla strada rotabile e l'importanza storico-archeologica dei ruderi, le antiche terme potrebbero venir visitate dai turisti provenienti o diretti a Cotrone.

Segnalo quanto sopra a V.S. Ill.ma per debito di ufficio, soggiungendo che non molti anni or sono furono scavati pezzi di pavimenti in mosaico, andati dispersi.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

2. ASSRC, s.v. Caccuri.

Caccuri (Catanzaro) 11 febbraio 1929

Caccuri – Scoperte in località Pantano

Ill.mo Professore,

In un mio fondicciuolo denominato Pantano, agro di Caccuri, distante dal medesimo circa 6 km, sulla via rotabile che da S. Giovanni in Fiore va a Crotona, nello scavare alcune buche per piantoni d'ulivo son venute fuori parecchi sarcofagi d'argilla cotta, a pezzi, evidentemente tali resi dalle grosse radici d'un foltissimo querceto, più che millenario, ivi contenente fino a 3 anni fa in cui, quotizzato dall'Opera Nazionale dei Combattenti questa non ne vendeva il legname.

Insegnando io a Napoli, al mio ritorno ho trovato in prezioso materiale sparso sul terreno, ne ho raccolto buona parte, ma con forte mio rammarico, senza aver potuto impedire la distruzione dei sarcofagi. E poi che le buche sono alla distanza di 10 metri una dall'altra, sono sicuro che la gran parte del prezioso materiale, quanto mai antichissimo, vi si debba trovare, tanto più che, al dire del compianto Ingegnere Colia del Provveditorato dei Lavori Pubblici per la Calabria, si tratti di una necropoli. L'estensione che presenta evidenti segni di essa è di oltre 40 are. Da un contadino che vi ha praticato le buche ne ho avuto due monete di bronzo (dal medesimo ritoccate evidentemente per assicurare che non fossero di argento od oro!); una è piccolissima; ho riscontrato trattarsi d'una moneta di Crotona con un bel viso di donna al quanto bene conservata da una parte, e dall'altra con un guerriero – credo – che impugna un mazzo di frecce come in atto di lanciarle con sopra alcune lettere; l'altra è grossa sei mm e grande più d'un decimo di quelli già soppressi; porta la testa di Giano bifronte, e dall'altra parte la lupa romana. Mi dice anche di aver raccolto un oggetto grazioso, pure in bronzo, che ancora non riesce a ritrovare, pure avendolo portato a casa.

Il carissimo collega Lafortuna mi fa il suo riverito nome, cui dare la preghiera di parlarne a codesto Intendente delle Belle Arti; volentieri glielo porgo: raccomandando che, ove si creda di ordinare lavori di scavo, si faccia con cortese sollecitudine desiderando di assistervi pure io che, però, sto in aspettativa qui, in paese.

In attesa di qualche notizia sul riguardo perdoni il fastidio, e, salutandola m'abbia

Suo devotissimo

Ins. Francesco Pasculli

Vi raccomando anche io l'affare di cui vi parla il collega Pasculli

Cordiali Saluti

Suo devotissimo

Umberto Lafortuna

3. ASSRC, s.v. Caccuri.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria lì 16 febbraio 1929 VII.

N. prot. 437

Oggetto: Caccuri (Catanzaro) – scoperte archeologiche fortuite in località Pantano

All'On. Podestà di Caccuri 8 (Catanzaro)

L'insegnante Sig. Francesco Pasculli di codesto Comune ha scritto una lunga lettera al Prof. Frangipane di Reggio in data 11 corrente, per pregarlo di informare questa R. Soprintendenza di quanto segue.

In un suo fondo denominato Pantano a 6 chilometri da Caccuri, sulla via da Crotone a S. Giovanni in Fiore, nel praticare delle buche per piantagioni di olivi, in un terreno che fino a qualche anno fa era stato ricoperto da un millenario querceto, sono state incontrate e distrutte delle antiche tombe con le pareti e la copertura in terracotta, delle quali il Pasculli ha potuto vedere e recuperare dei pezzi.

Da queste tombe sarebbero state asportate delle monete di bronzo di vario modulo, due delle quali sono descritte nella lettera di cui sopra. Inoltre il Pasculli accenna ad un grandioso oggetto pure di bronzo, che un suo contadino avrebbe tenuto per se.

La segnalazione di dette scoperte è quanto mai interessante non già dal punto di vista venale, ma per la sua portata scientifica, perché il sepolcreto in parola è una testimonianza diretta della via di accesso alla Sila da parte dello Ionico sin dal periodo classico. Questa Soprintendenza non mancherà al prossimo ritorno della stagione propizia di verificare il terreno della odierna scoperta e di praticarvi dei saggi nei tratti rimasti intatti, beneinteso d'accordo col proprietario Prof. Pasculli. Intanto però interesse vivamente la S.V. Ill.ma affinché tutte le monete e gli altri oggetti asportati dalle tombe vengano inviati a nostre spese a questo ufficio per un esauriente esame preliminare di detto materiale, salvo ogni diritto riconosciuto dalla legge di tutela archeologica ed artistica al proprietario del terreno.

La prego perciò di voler trattare la cosa con la massima sollecitudine, avvertendoci quando sarà fatta la spedizione degli oggetti di cui trattasi.

Con grati e cordiali saluti

Il Soprintendente

E. Galli

4. ASSRC, s.v. Caccuri.

Caccuri 22 febbraio 1929 a.VII

Ill.mo Sign. Soprintendente

Leggo con piacere l'interessamento grande di cotesta On. Soprintendenza spiegato con la lettera rivolta a questo Municipio circa le mie rivelazioni; e sono lieto di mettermi a disposizione della S.V. perciò che possa.

Ho consegnato le due monete all'illustre nostro Segretario Comunale Sig. Dott. Vincenzo De Franco più un pezzo di tomba in argilla cotta che potrà servire al riconoscimento della forma ch'esse hanno. Sul terreno ho avuto cura di raccogliere a mucchietti simili pezzi; ve ne sono anche di oltre mezzo metro; si nota da vari pezzi che il coperchio aveva la forma a baule abbastanza pronunziato, e che, a tener conto delle poche buche e del materiale da esse estratto di parecchi quintali, si può sin da ora pensare che le località indiziate sia continuativa e per l'estensione altra volta segnalata di oltre are 40 come nella mia precedente. Naturalmente ho impedito che venisse ancora toccata. Si rileva ancora che sotto le tombe si praticava un selciato dello spessore di 15-20 cm, bene aggiustato e fatto con pietre non del luogo (ove abbonda il macigno granitico) per lo più di grana molto fina e bianco paglino non però marmi.

Insisterò presso il fossaiuolo che faccia di tutto a rintracciare il piccolo oggetto, come pure d'indurlo a consegnare altre monete semai ritrovate. Il fatto che queste due sono state intaccate per l'evidente scopo di conoscerne il metallo, inviterebbe a sospettare che se fossero state di oro o di argento non li avrebbe consegnate. Io, però, conosco l'indole del contadino, un ex combattente abbastanza trattabile, e vedrò d'indurlo bonariamente a consegnare qualche altra cosa, semai ritrovata, o che mi sveli il nome di persone a cui l'avesse cedute. Però prego di andare costì e concedermi di espletare la mia tattica bonaria serbando per l'ultimo magari una perquisizione.

Il fossaiuolo che più ha fatto strazie è un altro che vi lavorò l'anno scorso, senza nemmeno accorgersi di che si trattasse mancando di un occhio!

Esposto ai suoi ordini sono

suo devotissimo Prof. Francesco Pasculli

P.S. Ho chiamato il Lacaria, ho adoperato tutte le mie arti per indurlo alla consegna di altro che avesse potuto rinvenirsi; ma mi sono dovuto convincere della sua lealtà che null'altro abbia trovato.

5. ASSRC, s.v. Caccuri.

Comune di Caccuri

Provincia di Catanzaro

Lì 24.2.1929 anno VII

n.304 di prot.

Oggetto: scoperte archeologiche fortuite in località Pantano

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 28 febbraio 1929, pos. Caccuri n.527

Ill.mo Signor R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte Reggio Calabria

Allegati n.1

In pari data, a mezzo pacco postale, ho rimesso le due monete e un pezzo di mattone che il Professor Pasculli si è compiaciuto a mia richiesta, di consegnare con una relazione che unisco.

Il Podestà

Cav. Raffaele Ambrosio

6. ASSRC, s.v. Caccuri.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria lì 5 marzo 1929 VI.

N. prot. 581

Risposta a lettera del 24 – 02- 1929, n.304

Oggetto: Caccuri (Catanzaro) – scoperte archeologiche in contrada Pantano

All'On. Podestà di Caccuri (Catanzaro)

Sono giunti regolarmente il frammento di tegola e le due monete spedite a nostra richiesta dal Sig. Francesco Pasculli ed appena le monete stesse saranno esaminate se ne riferirà compiutamente alla S.V. Ill.ma.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

7. ASSRC, s.v. Caccuri.

Caccuri (Catanzaro) 11 – 03 – 1929 VII

On. Soprintendente delle Belle Arti Reggio

All'On. Soprintendenza delle Belle Arti Reggio Calabria

Desideroso di assistere ai lavori di scavo nel fondo Pantano-Caccuri- e nella zona altre volte indicata, gradirei di sapere quando precisamente si possano iniziare, dovendo prolungare la mia aspettativa d'insegnamento nella scuola elementare di Napoli.

Ho il piacere, intanto, di comunicare che un'altra monetina è venuta fuori e questa volta da me stesso ritrovata, semplicemente girando nella parte scavata nell'anno scorso e in più abbandono rottami di fondo. Ben diversa dell'altre due conservate ne faccio il [...] da una parte vi sta l'effigie di [...] con barba [...]. Come si vede dal contorno tracciato da un [...] triangolare, del rovescio vi sono ed [...] la testa coronata fa il collo aperto, vi si distingue bene la tecnica [...] con ricca [...]. Non saprei dire [ILLEGIBILE].

Ossequi

Francesco Pasculli

8. ASSRC, s.v. Caccuri.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria lì 7 giugno 1929 VII.

N. prot. 1453

Risposta a cartolina dell' 11 marzo 1929

Oggetto: Caccuri (Catanzaro) – scoperte archeologiche in contrada Pantano

Al Sig. Prof. Francesco Pasculli Caccuri (Catanzaro).

Sono stati esaminati il frammento di embrice e le due monete di bronzo inviati a suo tempo per il tramite di codesto Comune.

Il frammento predetto apparteneva ad una grande tegola piana con margini rialzati per copertura di una tomba del periodo ellenistico-romano.

Delle monete una è un'asse romano repubblicano di peso ridotto risalente al II° secolo av. C.r.; mentre l'altra è una monetina greca di Petelia con testa di Demeter nel recto e Zeus fulguratore nel rovescio, ed a sinistra la leggenda in greco Petelinon. Anche questa monetina è di epoca ellenistica e come l'altra non ha apprezzabile valore venale. Io terrei molto che queste due monete e gli altri documenti archeologici, degni di essere conservati, e da lei con tanta lodevole cura raccolti venissero affidati al nostro Istituto: perché essi rappresentano dal punto di vista scientifico le prove della penetrazione nella Sila durante l'età classica.

Quanto a vere e proprie esplorazioni da compiere nella località Pantano, per il momento questo ufficio non è in grado – per ragione di [ILLEGIBILE].

9. ASSRC, s.v. Caccuri.

Napoli, via Annibale di Gasparis, 19

3 novembre 1929 a. VIII

Il.mo Sig. Direttore della Soprintendenza di Belle Arti Reggio

All'Ill.ma Direzione Soprintendenza delle Belle Arti Reggio Calabria

Credo d'aver compiuto il mio dovere in ricordarla ad esso che nel mio piccolo fondo del Pantano (Caccuri) v'è una zona, da 8 a 10 are nella quale si rinvenivano quasi in continuazione sarcofaghi: dei quali le ho fatto pervenire pezzi di terracotta e due monete.

E poiché io debbo trasformarla non posso più attendere. Qualora non mi giungerà avviso di provvedimenti al riguardo, mi dispiace dirle che io vi farò eseguire i fossi per la coltura della vite alta. Trattandosi di un 8-10 are non posso credere che manchino i fondi per cosa si poca. Sono sicurissimo che si scopriranno molte tombe ed in un punto rilevo un macigno granitico, solitario che certamente vi sarà stato messo a segnale di qualche cosa più importante. È delle proporzioni dei blocchi di mura greche. Girando sul posto d'un fosso di viti eseguito ho trovato una 3° moneta di questa grandezza con una testa coronata e con barba da una parte e con una persona intera dall'altra. Vi sono attorno lettere maiuscole e puntini.

Attendo sentirla.

Con ossequi

Prof. Francesco Pasculli

10. ASSRC, s.v. Caccuri.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria lì 8 novembre 1929 VIII.

Oggetto: Caccuri (Catanzaro) – scoperta di tombe

Al Prof. Francesco Pasculli Napoli via Annibale di Gasparis 19

Caro professore,

per assoluta mancanza di fondi non possiamo intraprendere – per il momento – gli scavi da lei consigliati. Ella però ha l'obbligo di avvertire il nostro ufficio di ogni possibile nuova scoperta durante i lavori agricoli, e di lasciare tutto intatto sino all'arrivo di un funzionario competente.

Gradisca cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

11. ASSRC, s.v. Caccuri.

Onorevole Soprintendenza di Antichità e Belle Arti Reggio Calabria

Caccuri 25-5-1933 XI

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio Calabria 23 maggio 1933 pos. Caccuri n. 2123

Il sottoscritto comunica che il giorno 20-5-1935 XI lavorando con altri compagni a spaccare pietra nella Cava Canalaci nei pressi di questo abitato, ebbe a rinvenire, sepolti nell'arenario, sotto un grande masso i seguenti oggetti:

1. Una moneta dell'Impero Romano
2. Un recipiente con catena
3. Un pettine
4. Due falci
5. Due scuri delle quali una a due tagli
6. Due staffe
7. Una piccola vomera
8. Due pugnali (?)
9. Uno scalpello
10. Due forbici
11. Due piccoli oggetti che si trovarono nel recipiente con catena.

Vari di questi oggetti pare siano d'oro privisato subito il Commissario Prefettizio di questo Comune, questi ha consegnato tutto gli oggetti al Maresciallo dei Carabinieri, [...] quello che ne abbiamo fatto, certo che nessuno mi ha dato un ringraziamento né a me né ai miei compagni di lavoro.

Perciò mi rivolgo a cotesto On.le Ufficio per due motivi.

1. Che il merito del ritrovamento degli oggetti spetta solamente a me ed ai miei compagni di lavoro.
2. Che un premio, se dev'essere dato, spetta solamente a noi ed a nessuno altro, anche in considerazione che siamo dei poveri operai con famiglia e spesso senza pane.

Restiamo in attesa degli ordini vostri e fiduciosi ringraziamo

Sganga Gregorio

Questo è il mio indirizzo: Sganga Gregorio scalpellino via Parte Caccuri Prov. Catanzaro.

NB. (a matita). Per Caccuri vi deve essere già un inserto relativo a scoperte archeologiche. Aggiungere anche questa pratica, segnandola sulla copertina

E.G.

12. ASSRC, s.v. Caccuri.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria lì 28 maggio 1933 XI.

Risposta a lettera del 25 corrente

Oggetto: Caccuri (Catanzaro) – scoperte di antichità alla “Cava Canalaci”

Al Sig. Gregorio Sganga – Scalpellino – via Forte Caccuri (Catanzaro)

La ringrazio di quanto Ella ha segnalato con la lettera del 25 corrente. Provvederò in conseguenza. Curi che nulla sia disperso o guastato del trovamento di cui si parla.

Salutandola

Il Soprintendente

E. Galli

13. ASSRC, s.v. Caccuri.

Caccuri – Catanzaro – Scoperta di antichità

20 febbraio 1935 (anno XIII)

Al sig. Direttore del R. Museo delle Ceramiche prof. Gaetano Ballardini Faenza

Illustre e caro Prof. Ballardini,

in risposta alla Sua gentile lettera personale del 12 corr., posso dirle che io ho affidato lo studio del noto piatto e di un gruppo di materiali metallici rinvenuti nel medesimo punto presso Caccuro alle falde della Sila, all'egregio Ispettore Dott. Nicolò Catanuto della nostra Soprintendenza, il quale fra pochissimi giorni potrà consegnarmi il manoscritto col corredo illustrativo, che io invierò subito a Lei, con preghiera di volerlo pubblicare sollecitamente nella sua apprezzata rivista.

Poiché gli elementi concomitanti possono chiarire la cronologia del piatto [N.d.A. di terracotta invetriata medievale, il carteggio non viene trascritto perché non pertinente alla ricerca], l'articolo del Dott. Catanuto dovrà necessariamente tener conto dei caratteri ambientali e storici che hanno preceduta ed accompagnata la fortuita scoperta di quella interessante maiolica: la quale però non può essere considerata separatamente da tutto il resto, in sé e per sé.

Confido quindi che Ella vorrà accogliere in codesta Rivista lo studio del Catanuto, al quale naturalmente Ella potrà far seguire tutte le opportune osservazioni dettate della Sua esperienza di Maestro in materia.

Con deferenti e cordiali saluti.

A. ffmo

E. Galli

14. ASSRC, s.v. Caccuri.

Caccuri – Catanzaro – Scoperte fortuite

- A. Suppellettile di ferro
 - 1. Due staffe
 - 2. Cuspide di lancia
 - 3. Altra cuspide di lancia, più piccola.
 - 4. Grossa forbice.
 - 5. Altra forbice più piccola
 - 6. Quattro falci
 - 7. Accetta bipenne
 - 8. Accetta monopenne
 - 9. Scarpa per aratro
 - 10. Rastrello
 - 11. Subbia, scalpello ed altri frammenti riferibili ad elementi di aratro o di carro agricolo.
- B. Suppellettile di bronzo
 - 1. Pettine
 - 2. Turbiolo o tymiatterion
 - 3. Symbulium
 - 4. G.B. di Claudio
- C. Suppellettile vitrea e fittile
 - 1. Coppa di vetro soffiato
 - 2. Piatto invetriato

Reggio Calabria 2 marzo 1935

Nicola Catanuto

15. ASSRC, s.v. Caccuri.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria li 28 marzo 1935 (XI).

N. prot. 2127

Oggetto: Caccuri (Catanzaro) – scoperte di antichità alla “Cava Canalaci”

Al Sig. Comm. Commissario Prefettizio di Caccuri (Catanzaro).

In seguito ad informazione giunta a questa R. Soprintendenza circa la scoperta di oggetti antichi testè fatta alla “Cava Canalaci” in codesto Comune, prego anche la S.V., di volersi adoperare affinché nulla sia disperso o alterato di quanto è

già venuto in luce o verrà ancora in luce in quel punto. Fra qualche giorno invierò sul posto un funzionario tecnico per le consuete operazioni suggerite dalla legge di tutela archeologica ed artistica.

Con grati e deferenti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

16. ASSRC, s.v. Caccuri.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria lì 28 marzo 1935 (XI).

N. prot. 2128

Oggetto: Caccuri (Catanzaro) – scoperte di antichità alla “Cava Canalaci”

Al Sig. Maresciallo dei Reali Carabinieri di Caccuri (Catanzaro).

Il sig. Sganga Gregorio scalpellino di codesto Comune segnala a questa R. Soprintendenza la scoperta di vari interessanti oggetti antichi testè fatta alla “Cava Canalaci”.

Mentre invierò fra qualche giorno sul posto un funzionario tecnico per le operazioni consequenziali, prego vivamente la S.V. ad adoperarsi perché nulla sia disperso o guastato dagli oggetti scoperti, e dagli altri che eventualmente si trovassero ancora in quel punto. Inoltre La prego di voler disporre che il luogo preciso del trovamento non venga alterato da ulteriori lavori.

Con deferenti e grati saluti

Il Soprintendente

E. Galli

17. ASSRC, s.v. Caccuri.

Napoli 28 – 4 - 1935 XIII via Basilio Puoti, 11

On. Soprintendente

Conservo ancora la sua pregiata risposta, in data 7 giugno 1929, n. di prot. 1453, in merito al pacco che le spedivo, dietro sua richiesta, contenente frammenti di tegole piane di coperture di tombe, appartenenti al periodo ellenistico-romano, con due monete, un'asse romano risalente al II sec. av. Cr. E l'altra una monetina greca di Petelia con testa di Demeter e nel recto Zeus folgorante. (Ne ho un'altra con un re coronato, la quale porta una tacca al margine così V; essa è ovale). Le facevo noti i miei fondati convincimenti che si trattasse di una vera necropoli in quel posto da cui sono stati rilevati e propriamente nel mio fondo Pantano: dato che le tombe siano una continuazione, a quanto pare. Ma poiché le finanze di cui disponeva allora cotesta On. Soprintendenza non permettevano la spesa di uno scavo, le cose [...]; tanto più, che in un'altra posteriore, codesta Soprintendenza mi ricordava l'obbligo di informarla in caso di scoperte ecc. (segno che qualcheduno, rappresentativo del comune avesse intorbidito le acque...?). E poiché nel sito delle tombe ho sempre notato che un macigno, forma parallelepipedo di granito m. 1.60 x 90 x 35, mi destasse l'idea di un'ara per quanto rozza, conficcata nel terreno in senso perpendicolare, nella scorsa estate volli scavarla; chissà fosse un qualche segnato? Ho trovato che prossima alla base porta una larga fascia ricavata di due centimetri e larga 22-25, evidentemente praticata con lo scalpello e poi rinterrata profondamente, dato che il macigno granitico ha potuto rimanere in piedi per secoli e secoli, per 22 secoli (a come rilevo dalla sua)! Di questa faccia rettilinea ed incavata sono stato viepiù confermato nel mio convincimento che il sito fosse luogo sacro per quei nostri antenati. Esorto V.S a fare il sacrificio di destinarvi persona competente per farvi dapprima qualche saggio e poi, se del caso uno scavo. Qualche cosa di serio vi dovrà essere! Che non sia di Annibale scorrazzante anche nell'Italia Meridionale ed in Calabria? L'assicuro che anch'io sento interessamento particolare il convincimento accrescendomi ancora, specie dopo il ditto macigno che portava nascosta quella faccia. Segnale evidente! Io sarò colà alla chiusura della scuola cioè coi primi di luglio; se Lei si decide vorrei esserci presente. E poiché ho tanta fiducia in Lei mi permetta di darle una preghiera. Ho tre cime di monti, a 800 m. sul mare che intenderei trasformare in bosco di pini silani e nella bassura di elci e castagni. Mi faccia la cortesia di passarne parola al comando di codesta VII legione Milizia Nazionale Forestale per Calabria e Sicilia per detta trasformazione che desidererei venga fatta al più presto. Si tratterà di 7-10 ettari. Il terreno è pascolatorio, roccioso molto.

In attesa di riscontro la saluto.

Devotissimo suo

Ins. Francesco Pasculli

18. ASSRC, s.v. Caccuri.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria lì 30 aprile 1935 XIII.

N. prot. 1326

Risposta a lettera del 28 aprile 1935, n.39

Oggetto: Caccuri (Catanzaro) – scoperte archeologiche

Al Sig. Prof. Francesco Pasculli, Caccuri (Catanzaro)

Riscontro la sua gentile lettere del 28 corr. Il problema delle esplorazioni di Caccuri non è stato dimenticato da questa R. Soprintendenza, ma si è dovuto per ora lasciarlo in mora per la scarsità di mezzi e personale in cui ancora il nostro Istituto si dibatte.

Quanto Ella però ora mi riferisce circa la presenza di un grande pietrone squadrato e sagomato nella sua proprietà "Pantano" stimola in me il desiderio di compiervi un sopralluogo.

E pertanto, poiché anche quest'anno come negli anni decorsi conto di trascorrere in Sila - alla Silvana Mansio (prov. di Cosenza) - un breve periodo di riposo a decorrere dai primi di agosto. La prego di scrivermi colà dopo il 10 agosto, potendo allora disporre di qualche giornata libera per dedicarla alla predetta verifica di Caccuri.

Intanto gradisca grati e distinti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

19. ASSRC, s.v. Caccuri.

Caccuri 20 luglio 1935 XIII

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità Reggio Calabria

All'Ill.mo Signore Sig. E. Galli Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

Riscontro la pregiata Sua del 30 aprile 1935 XIII, nella quale esprimeva il suo desiderio di un sopralluogo nel mio fondo "Pantano" ove ho scoperto insieme a rottami di tombe romane e greche, con monete (che pure le inviavo e che per la loro continuità fanno pensare a qualche necropoli). Un grosso pietrame che ogni volta, con le sue forme, la posizione ecc., mi destava l'idea di un'ara conficcata in terra, finché non decisi di scavarla fino a fondo, e come le dicevo, ho trovato che contro segnato da una fascia ricavata con scalpello, la quale non appariva alla superficie, segno evidente che lì sotto qualche cosa vi stia certamente importante. Lei parlava per dopo il 10 agosto, in cui si recherebbe in Sila, Silvana Mansio, io starò qui fino al 15 agosto, dovendo essere a Napoli assolutamente. Se può fare il sacrificio di passare da qui il 10 agosto trovandosi il fondo Pantano sulla rotabile Crotone S. Giovanni fino a Cosenza, lo gradirei molto. Diversamente non saprei come fare. [...] di riscontro la saluto.

Devotissimo Suo

Ins. Francesco Pasculli

20. ASSRC, s.v. Caccuri.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria lì 22 luglio 1935 (XIII).

Risposta a cartolina del 20 luglio 1935

Oggetto: Caccuri (Catanzaro) – scoperta di antichità.

Al Sig. Francesco Pasculli – Insegnante Caccuri (Catanzaro).

Il Sig. Soprintendente è assente per ragioni di servizio e non sarà in sede che alla fine di questa settimana; solo allora potrà prendere con lei gli accordi che le premono.

Con particolari riguardi

L'architetto

[firma illeggibile]

21. ASSRC, s.v. Caccuri.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria lì 2 agosto 1935 (XIII).

Risposta a cartolina del 20 luglio 1935

Oggetto: Caccuri (Catanzaro) – scoperta di antichità.

Al Sig. Francesco Pasculli – Insegnante Caccuri (Catanzaro).

Mentre La ringrazio Sua cartolina 20 luglio, prevengho che conterei trascorrere mio congedo in Sila (Silvana Mansio) dal 10-12 corrente. Potrà scrivermi colà.

Distinti saluti

Il Soprintendente

E. Galli

22. ASSRC, s.v. Caccuri.

Caccuri, 10 agosto 1935, XIII

All'Ill.mo Signore Sig. Dott. E. Galli Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio Sila (Silvana Mansio) Cosenza.

Ill.mo Soprintendente

Come da pregiata sua del 2 corr. l'assicuro che io starò qui fino al 15 dovendo essere prorogabilmente a Napoli. V.S. farà di tutto, La prego, di assolvere la cortese promessa del sopralluogo nel mio vicino fondo "Pantano". Anzi le dico

che l'ant. postale si parte da S. Giovanni alle 4 circa di mattino, e alle 6 ½ all'[...] di Caccuri ed alle 7 meno ¼ alle Pantane, da dove ripassa, salendo dopo le 3 pomeridiane.

Se ha ordini da darmi sono a servirla.

Suo devotissimo

Ins. Francesco Pasculli

23. ASSRC, s.v. Caccuri.

Napoli, via S. Cristoforo 34

22/8/1935 XI

All'Ill.mo Sig. Soprintendente alle Arti ed Antichità della Calabria Prof. E. Galli Sila Mansi (Cosenza)

Gentilissimo Sig. Soprintendente

Le scrivo da qui ove son giunto da due giorni per dirle che ho lasciato incaricato mio cognato Antonio Loria perito agrario, al quale si potrà rivolgere per essere accompagnato sul posto. Spero che vi possa andare a che il suo sopralluogo ci frutti qualche cosa di piacevole e di antico auguro ed i segni fanno sperare.

Per dormire le consiglio di rivolgersi presso mia cognata Rosina Tecreti vedova Pasculli, ove mi pare sia stato altra volta; così pure per il vitto.

Mi sovviene, giacché si reca in Caccuri d'un fatto importante di cui forse potrebbe incaricarmi pure Lei. Caccuri è la patria di Ciccio Simometta primo Ministro di Francesco Sforza che mise a posto la Lombardia, la quale si estendeva allora fino a Genova ed a qualche città dell'Italia Centrale se non mi erro. A Lui si deve principalmente il gran castello Sforza, la Certosa di Pavia, e forse gran parte, [...] dello stesso Duomo di Milano, sebbene incominciato dai Visconti, egli [...] di Caccuri se ne portò fin il ricordo dei meravigliosi echi della Serragrande, in cui le campane di Caccuri terminano di suonare e gli echi, continuano per parecchi minuti a suo nome: lì a Milano esistendo tuttora la villa Simonetta famosa per i tre echi. La casa dei Simonetta dev'essere stata quella che tiene il Capitano Del Bene allorquando è attaccato uno dei due palazzi che i fratelli Simonetta, tanto cari allo Sforza avevano cominciato a costruire sontuosamente, e l'altro essendo posseduto dal sottoscritto e dalla mia cognata. [...] da una grande cornice sagomata alla base. Lasciarono tutto incompleto quando corsero ad assicurare le sorti del grande Ducato alla corte dei Visconti senza eredi e del quali lo Sforza era genero. Ora come mai sapientoni del Comune hanno dedicato la peggiore straducola ai Simonetti, quando Via Simonetta è stata sempre quella che passa tra uno e l'altro fabbricato con [...] misericordia? Saluti.

Prof. Francesco Pasculli

24. ASSRC, s.v. Caccuri.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Cosenza

N. prot. 39 Cosenza 18 ottobre anno XIII

Oggetto: Caccuri "le Pantane"

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania Reggio di Calabria 19 ottobre 1935 pos. Caccuri. N.3229

In continuazione alla mia cartolina postale spedita il 16 settembre da Monte Oliveto (Sila), in piego a parte, faccio tenere a V.S. Ill.ma il cimelio raccolto nella tomba esaminata nella contrada in oggetto.

Cordiali saluti

L'Ispettore

G. D'Ippolito

25. ASSRC, s.v. Caccuri.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria li 25 ottobre 1935 XIII.

N. prot. 3270

Risposta a lettera del 18 ottobre 1935, n.39

Oggetto: Caccuri (Catanzaro) – scoperta fortuita

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte Cav. Giacinto D'Ippolito, Cosenza.

Ringraziandola del frammentino di vaso sigillato che ella ha premurosamente rimesso, e che sarà aggiunto agli oggetti di Caccuri.

Quanto alla tomba di S. Giovanni in Fiore, veda di trovare a Cosenza la Carta dello Stato Maggiore che le occorre per l'ubicazione precisa.

E circa la progettata escursione a Bocchigliero, mi riservo di scriverle ulteriormente, tenendo conto delle sue utili indicazioni.

Con saluti cordiali

Il Soprintendente

E. Galli

CASABONA

1. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Casabona – Scoperta di antiche tombe tardoromane.

Regio Ispettore degli Scavi e Monumenti di Crotona

1/Cosenza

N. 12390 / N. 7. 905

Crotona, 9 luglio 1905

Oggetto: Rinvenimento di antiche tombe in Casabona (Circondario di Crotona)

Ill.mo Sig.r Direttore Generale per le Antichità e le Belle Arti Roma

Dall'ingegnere agronomo sig.r Ludovico Tallarico da Casabona mi si riferisce con cortese sollecitudine, che in quel territorio, e propriamente nel predio Coconazzo di pertinenza dei signori fratelli Berlingieri fu Annibale da Crotona, si siano rinvenute molte tombe d'un'epoca assai remota. Dalla descrizione fattami verbalmente dal predetto sig.r ingegnere, ho potuto ricevere le seguenti notizie, che mi pregio di comunicare alla S.V. Ill.ma.

Le tombe sono situate nella parte orientale di un colle, posto al disopra della Casetta rurale del predio stesso, ed al disotto dei ruderi d'una antica Torre, la cui costruzione rimonterebbe all'epoca delle invasioni saracene. La loro fattura è di lastre di pietra grezza, fra cui sono incuneati rottami di mattoni di terracotta; hanno forma rettangolare e contengono sei o sette scheletri per ciascuna gittati alla rinfusa. In una soltanto si rinvennero esclusivamente sette crani di adulti, su d'uno dei quali un segno traumatico nel parietale destro. Dalle tombe rovistate si ricavarono gli oggetti seguenti, che si conservano dal Tallarico:

1. Parecchi vasi grossolani di terracotta, di colore naturale e senza alcun motivo; e di forma d'orciuolo o di boccia, con collo stretto e pancia larga.
2. Una fibula d'oro, lunata, con piramidetta dello stesso metallo incastonata nel mezzo dell'arco.
3. Tre fibule di bronzo o di rame, su d'una delle quali vi è una testa di leone.
4. Molti granuli bucati ed appiattiti, di vetro colorato in giallo ed in verde, di diverse dimensioni.

Il sig.r ingegnere Tallarico mi assicura, che in quel sito si troveranno altre tombe non ancora rovistate.

Il R. Ispettore dei Monumenti e Scavi

Armando Lucifero

2. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Casabona – Scoperta di antiche tombe tardoromane.

Al Sig. Direttore del R. Museo Archeologico e degli Scavi Taranto

Roma, addì 18 luglio 1905

Urgente

Prot. Gen. n. 17390

N. di Posiz. 1 Cosenza

Oggetto: Casabona. Scoperta di antiche tombe.

Fatta da Gatti il 15 luglio 1905

Le mando con preghiera di restituzione, l'unita lettera del R. Ispettore degli scavi di Crotona, nella quale si dà contezza della scoperta di antiche tombe, avvenuta a Casabona.

Prego la S.V. di recarsi ad esaminare quella scoperta e di darmene relazione.

Il Ministro

F.to Fiorilli

3. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Casabona – Scoperta di antiche tombe tardoromane.

R. Museo Archeologico e Direzione degli Scavi di Taranto

Taranto 31 luglio 1905

1/Cosenza

N. di protocollo 592

Classifica di Archivio Catanzaro

N. di partenza 289

Ministero di Pubblica Istruzione 1 agosto 1905 prot. n. 14270

Oggetto: Casabona. Scoperta di antiche tombe

(11.8 mandata la copia di questa lettera all'amico Barnabei)

Allegati n. 1

Risposta a nota del 18.7.1905

N. di protocollo 12390

Classifica d'archivio 1 Cosenza

All'Onorevole Ministero dell'Istruzione Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti Roma

Per gli ordini ricevuti con la Ministeriale a fianco indicata ho compiuta dal 22 al 28 del mese spirante con molte difficoltà pel clima, pei mezzi di trasporto, di vitto e di alloggio la missione di esaminare la scoperta di antiche tombe nella località denominata Gabelluccia di Cocomazzo, uno dei colli che fa da corona ad un piano di vallata sulla sinistra del Titrovo affluente del fiume Neto: dirimpetto al versante orientale della Gabelluccia si alza il timpone (monte) di Cocomazzo, dal quale si vedono intorno massi precipitati di una forte muratura a secco che dovette difendere l'alta vetta da cui si vigila tutta la marina di Cotrone e l'ampia, miasmatica campagna chiusa in una vasta cerchia di colline e di montagne con Rocca di Neto a levante, il bosco di Rosanita e Simma a mezzogiorno, la distesa dei lontani appennini calabresi e della Sila da mezzogiorno a ponente, Casabona fra ponente e mezzanotte, a nord S. Nicola, a nord-est Strongoli.

Della suppellettile del sepolcro sono conservate a Casabona presso l'ingegnere agronomo Sig. Ludovico Callarico alcuni vasi grezzi d'argilla figulina giallognola o più raramente piombo cenere, lavorati perfettamente al tornio e con fogge ventricose, di mediocri dimensioni a stretto collo, con manichi ad anforetta o con un solo manico ad orciuolo o senza manichi a guisa di bottiglia. Il Callarico ha altresì raccolto parecchi vezzi di collana in vetro di colori diversi, tre fibule di bronzo una delle quali ornata di un leone in rilievo e tutte di tipo romano, un anello di bronzo con imperfetto, goffo e puerile tentativo di incisione di figura alata (vittoria), un anello di ferro, un frammento di anello di argento con cerchio a fascetta e castone per la gemma in pasta vitrea di colore celeste carico con rozza e grossolana impronta di una figura femminile; più una parte di un orecchino d'oro. Lo scarso materiale archeologico ha carattere di volgare industria romana che può riferirsi ad un tempo abbastanza tardo. Tuttavia la ispezione compiuta durante il 25 e 26 corrente sul posto della scoperta mi ha dato occasione di far qualche saggio di scavo per rendermi esatto conto della forma delle sepolture e del rito funebre.

Le tombe sono disposte quasi in regolare fila a breve distanza fra loro e verso oriente, in successivi ordini paralleli dall'alto della collina alle sue falde: ogni sepolcro è a fossa rettangolare cavate nel terreno sabbioso alluvionale quaternario, e sui lati lunghi delle fosse poche pietre naturali di arenaria locale sono messe di coltello, avendo nella testata un'altra simile pietra, mentre ai piedi comunemente rimangono aperte: non sempre le tombe si trovano chiuse superiormente e non di rado le copre qualche lastra della stessa arenaria soltanto nella testata a poco oltre la metà della lunghezza. Pare rituale nelle tombe la deposizione quasi costante di un vasetto d'argilla del genere di quelli a cui sopra ho accennato. Io ho potuto esaminare attentamente una tomba di fanciullo; una di adulto il quale era stato deposto supino e con le braccia aperte; una terza conteneva nell'angusto spazio di m. 1,35 x 0,30 x 0,30 di profondità tre teschi collocato presso il fianco meridionale, l'uno alla testata avendo vicino una anforetta, gli altri due messi di fronte tra loro dopo 40 cm di distanza dal primo; coi teschi solo qualche osso dello scheletro; ai piedi della tomba l'ossilegio, ossia le ossa umane raccolte in mucchio: in un quarto sepolcro lungo m. 1,90 e largo m. 0,55 osservai 5 teschi presso la testata collocati senza ordine e quasi fra loro accumulati e parte sovrapposti, verso il centro un cumulo di ossami e presso il fianco sud un altro teschio, a piedi della tomba un settimo teschio accostato al fianco sud con ossa di femori ed altre ossa lunghe di cui alcuni sotto il cranio stesso.

Si avrebbe dunque una piccola necropoli del tempo romano nella quale contemporaneamente trovasi consacrato il rito della inumazione misto con quello della deposizione secondaria delle ossilegio. Per spiegare il caso abbastanza singolare conviene tener conto di alcuni fatti nuovi che io stesso vado ponendo in luce nell'Italia meridionale: il rito di racchiudere nelle tombe più teschi con l'ossilegio è già stato da me riconosciuto a Taranto nell'età neolitica, ed a Manduria in una necropoli messapica del IV secolo a. Cr. Tale rito si riconnette dunque con la popolazione primitiva e con le loro persistenze nella età storica, Non è da far meraviglia che sulla Gabelluccia di Coconazzo s'incontri assai tardi una persistenza di gente del luogo che d'origine antichissima abbia conservato il vetusto rito funebre anche nei tempi romani. E ciò ha in se una notevole importanza per l'etnografia antica dell'Italia meridionale. Restituisco la lettera del R. Ispettore degli scavi di Crotona, con la quale codesto On. Ministero mi ha dato contezza della scoperta di cui è oggetto questo mio rapporto.

Il Vice Ispettore

Q. Quagliati

4. ACS, MPI, DGABA, III versamento II parte (1898 – 1907), posizione I scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Casabona – Scoperta di antiche tombe tardoromane.

Al Sig. Direttore del Museo Archeologico Taranto

Roma, addì 14 agosto 1905

Prot. Gen. n. 14270

N. di Posiz. 1 Cosenza

Risposta a lettera del 21 luglio 1905 n. 592

Oggetto: Casabona. Rinvenimento di tombe.

Copiata il 10.8.1905

Ringrazio la S.V. Ill.ma dell'invio che mi ha fatto di una relazione intorno al rinvenimento di antiche tombe nel territorio di Casabona.

F.to Ministro Sparagna

5. ASSRC, s.v. Casabona.

Collezione Tallarico.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato Onorario per il mandamento di Strongoli

Prot. n. 18

Casabona 3 agosto 1948

Al Sig. Soprintendente alle AA. BB. AA. Reggio Calabria

All'Ispettore Onorario alle Antichità (prof. Angelo Vaccaro) Casabona (Catanzaro)

Oggetto: Collezione defunto Ingegnere Carlo Tallarico

Soprintendenza Archeologica della Calabria, Reggio Calabria, prot. n. 875.

Ho il piacere di comunicarle che, a conoscenza di una collezione di relitti archeologici, detenuti dal defunto Ingegnere Carlo Tallarico di questo Comune, relitti venuti su da scavi fortuiti e da scavi dallo stesso, credo, abusivamente attuati in contrada "S. Lucia" di questo Comune, sito di un vecchio ed antico villaggio, ho creduto bene intervenire nelle forme più cortesi per non giudicare la cosa. Pertanto, con lettera n. 10 del 13/7/48 ho chiesto alla eletta famiglia del defunto il piacere di far dono dell'intera collezione all'Istituendo Museo Petelino di Strongoli, promettendo che la collezione in parola sarebbe stata ivi collocata in un reparto intitolato al nome del defunto. Tanto, e per non toccare la suscettibilità degli eredi, e per fare in modo che la collezione non pigliasse il volo altrove. Oggi, il figliolo del defunto mi comunica che, presto (fra 4 settimane) verrebbe, qui suo zio, avv. Cesare, che della questione personalmente s'interesserebbe. Tanto preavverto la S.V., perché ne abbia conoscenza e perché sorregga la mia modesta opera nel necessario caso di suo eventuale intervento. Del prosieguo della pratica mi farò dovere tenerla informata.

Sentiti ossequi.

L'Ispettore Onorario

Prof. Angelo Vaccaro

6. ASSRC, s.v. Casabona.

Collezione Tallarico.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Prot. n. 895

Reggio Calabria 6-8-48

Risposta al foglio n. 17 e 18 del 3-8-48

All'Ispettore Onorario alle Antichità (prof. Angelo Vaccaro) Casabona (Catanzaro)

Oggetto: Collezioni private

Com'Ella sa, il sottosuolo archeologico è di proprietà dello Stato. Quindi la collezione Tallarico, se formata come Ella dice, sarebbe suscettibile di sequestro, salve le ulteriori penalità di legge. Comunque atteso che sembra trattarsi di oggetti di scarsa entità e di limitato valore, e di importanza prevalentemente locale e indiziaria, non sono alieno dal considerare favorevolmente la Sua proposta di assegnazione al costituendo Museo Petelino, desistendo da qualsiasi azione nei confronti degli attuali detentori, se questi si dimostrassero disposti ad accedere alla Sua patriottica richiesta. In caso di resistenza Ella potrebbe discretamente far valere l'argomento accennato all'inizio.

Prima di decidere e autorizzarla a trattare ufficialmente in questo senso, desidererei però una specifica degli oggetti in questione.

Quanto alla piccola collezione De Matteis, occorrerebbe precisare se i vasi sono stati scavati in età recente, appurare eventualmente le circostanze dello scavo e se del caso, far presente al detentore gli obblighi di legge, invitandolo a mettersi a posto.

In caso di condiscendenza sono sempre disposto a usare clemenza coi contravventori in buona fede. Si potrà vedere anche qui se è il caso di lasciare gli oggetti nel Museo Petelino. Attendo comunque dalla Sua abilità e dal Suo tatto qualche maggiore precisione.

Le ricambio i più cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

7. ASSRC, s.v. Casabona.

Presunta scoperta archeologica in contrada "Cefalonite".

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato Onorario di Strongoli

Casabona, lì 18 ottobre 1951

Prot. n. 74

Risposta a f. n. 1437 del 6.10.51

Al Signor Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Scoperte fortuite in località Casabona (Catanzaro)

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 24 ottobre 1951, pos. Casabona – Scoperte fortuite, n. 1532.

Ho tardato a rispondere al foglio sopraccennato, perché mi è riuscito proprio difficoltoso pervenire a capo di qualche cosa su quanto la S.V. Ill.ma mi notificava.

Dopo minuziose ricerche, ho potuto sapere che, in contrada "Cefalonite" in una sua proprietà, il Signor Allevato Francesco scavando un pozzo, trovò una vecchia strada a pietra e con muri di nessuna entità archeologica; ma forse individuabili come muri del vecchio pozzo rinvenuto.

È certo che fu trovato qualche vasetto e, forse (ma tale Signore lo nega) qualche moneta.

Sembra che lo stesso abbia, a domanda, dato questi oggettuzzi rinvenuti alla già nota famiglia Tallarico, che in queste occasioni, segretamente, riesce a portarle via per arricchire sempre più la larga collezione che ha.

Ho, comunque dato il fermo ai lavori, perché mi riprometto di potere, presto, e appena le condizioni climatiche lo consentiranno (piove da dodici giorni), recarmi in loco e rendermi ragione del tutto. Ho pure affidato tale signore a conservare e quindi consegnarmi una testolina (mascherone?) in terracotta che egli dice di avere tutt'ora presso di sé e di piccolissime dimensioni. Mi farò dovere riferire ancora in seguito. Con molte cordialità.

L'Ispettore di Zona

Angelo Vaccaro

8. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di oggetti in contrada Melitino.

Ministero della Pubblica Istruzione

Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie della Calabria

27 settembre 1951

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 6 ottobre 1951.

Si è presentato a questo Ufficio il M. R. P. Leonardo da S. Giovanni in Fiore Cappuccino il quale ha avvertito che nel Crotonese, in località Casabona sono stati fatti scavi per aprire pozzi di acqua e sono stati rinvenuti a profondità notevole resti di mura e monete romane in bronzo (due, di cui una – leggermente abrasa sul bordo – è stata lasciata in quest'ufficio dallo sterro Rev. P.). Si rimette unita alla presente.

[firma illeggibile]

9. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di oggetti in contrada Melitino.

6 ottobre 1951

N. prot. 1437

Al sig. prof. Angelo Vaccaro, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Casabona (Catanzaro)

Oggetto: Scoperte fortuite in località Casabona (Catanzaro).

Sono stato informato che nel crotonese in località Casabona, sono stati fatti scavi per aprire pozzi di acqua e che sono stati rinvenuti a profondità notevoli resti di mura e monete romane di bronzo.

La prego di voler cortesemente riferire in merito alle dette scoperte a quest'Ufficio e di recuperare il materiale ritrovato, nonché diffidare gli scavatori affinché non compiano opera di distruzione sui ruderi segnalati che Ella vorrà attentamente esaminare.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

10. ASSRC, s.v. Casabona.

Collezione Tallarico.

Ispettorato Onorario di Strongoli

Casabona 18-10-1951

Prot. n. 74

Risp. al f. n. 1437 del 6-10-51

Al Signor Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Scoperte fortuite in località Casabona (Catanzaro)

Ho tardato a rispondere al foglio sopraccennato perché mi è riuscito proprio difficoltoso potere venire a capo di qualche cosa su quanto la S.V. Ill.ma mi notifica.

Dopo minuziose ricerche, ho potuto sapere che in contrada "Cefalonite" in una sua proprietà, il Sig. Allevato Francesco, scavando un pozzo, trovò a quanto egli afferma, altro pozzo sotterraneo, con tracce di una vecchia strada a pietra e con muri di nessuna entità archeologica; ma, forse, individuabili come muri del vecchio pozzo rinvenuto.

È certo che fu trovato qualche vasetto e, forse, (ma tale signore lo nega), qualche moneta.

Sembra che lo stesso abbia, a domanda, dato questi oggetti rinvenuti alla già nota famiglia Tallarico, che in queste occasioni segretamente, riesce a portarli via per arricchire sempre più la larga collezione che ha.

Ho, comunque, dato il fermo ai lavori, perché mi riprometto di potere presto e appena le condizioni climatiche lo consentiranno (piove da dodici giorni) recarmi in loco e rendermi ragione del tutto. Ho pure affidato tale signore a conservare e quindi consegnarmi una testolina (mascherone?) in terracotta che egli dice di avere tuttora presso di sé e di piccolissime dimensioni. Mi farò dovere riferire ancora in seguito.

Con molte cordialità
L'Ispettore di zona
F.to Angelo Vaccaro

11. ASSRC, s.v. Casabona.

Collezione Tallarico.

27 ottobre 1951

N. 1546

Al Comando Nucleo Polizia Tributaria Investigativa della Guardia di Finanza, Catanzaro Casabona (Catanzaro): scavi abusivi e clandestini in zona archeologica.

Persona degna di fede mi ha informato che la famiglia Tallarico, residente nel comune di Casabona, non solo esegue frequentemente scavi clandestini in zone archeologiche, ma fa incetta segreta di quant'altro materiale archeologico viene rinvenuto occasionalmente nel territorio di Casabona e nei dintorni. Anche le donne della medesima famiglia si dedicano a tale occupazione.

Infatti parrebbe che la famiglia Tallarico abbia avuto testé ceduti dal sig. Allevato Francesco di Casabona alcuni oggetti, rinvenuti in contrada "Cefalonite" scavando un pozzo in una proprietà dello stesso. Gli oggetti sarebbero consistiti in terrecotte ed in monete romane di bronzo, una delle quali sarebbe quella consegnata a questa Soprintendenza dal M. R. P. Leonardo da S. Giovanni in Fiore.

Mi risulta inoltre che la famiglia Tallarico è proprietaria di una collezione archeologica formata interamente di oggetti rinvenuti in passato negli scavi, la quale viene incrementata coi mezzi fraudolenti sopra indicati.

Com'è noto il sottosuolo archeologico è di proprietà demaniale e pertanto l'esecuzione di scavi non autorizzati è proibita e pertanto l'esecuzione di scavi non autorizzati è proibita ai sensi della legge 1 giugno 1939 n. 1089 per le Antichità e Belle Arti, e le scoperte fortuite avvenute in occasione di scavi agricoli, edilizi ecc. vanno denunciate all'ufficio scrivente o alle Autorità locali, onde non incorrere in gravissime sanzioni.

Ora, poiché l'agire della famiglia Tallarico contravviene alle disposizioni della legge succitata, recando serio nocimento alla scienza antiquaria è un danno patrimoniale alla Nazione, sarò grato a codesto Comando – già tanto benemerito in questo campo – se vorrà, con cortese sollecitudine, esperire a Casabona le indagini opportune circa i fatti sopra riferiti, ed informare poscia del risultato delle indagini quest'ufficio, competente per materia e per territorio, con un rapporto particolareggiato.

Fin d'ora ringrazio per la premura e la riservatezza con le quali codesto Comando si occuperà della pratica delicata.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

12. ASSRC, s.v. Casabona.

Collezione Tallarico.

12 Legione Territoriale della Guardia di Finanza di Messina

Comando del Nucleo di P.T.I. di Catanzaro

N. 2296 di prot.

Catanzaro, li 7 dicembre 1951

Oggetto: Casabona (Catanzaro): scavi abusivi e clandestini in zona archeologica.

Al Comando Brigata G. Finanza Zinga per la Brigata di Mandravecchia

E p.c. alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria in Reggio Calabria

Soprintendenza Archeologica della Calabria, Reggio Calabria, 11 dicembre 1951, prot. n. 1773, Casabona (Catanzaro).

Per competenza, si trasmette la nota 1546 del 27.10.1951 della Soprintendenza alle Antichità con sede in Reggio Calabria.

Il Capo Comandante

Gennaro Saggio

13. ASSRC, s.v. Casabona.

Collezione Tallarico.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato Onorario di Strongoli

Casabona li 1 febbraio 1952

Al Soprintendente alle Antichità di Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Casabona – collezione Ing. Carlo Tallarico – apposizione di sigilli

Soprintendenza Archeologica della Calabria, Reggio Calabria, 5 febbraio 1952, prot. n. 171, Casabona (Catanzaro) - Collezione Ing. Carlo Tallarico

Caro Soprintendente,

ricevo oggi, dall'Avv. Cesare Tallarico, residente a Roma, un telegramma del seguente tenore: "Ringraziamenti vivissimi". Io veramente, non so quello che sia avvenuto, perché la S.V. non mi ha nulla comunicato da poterlo mettere

in correlazione a qualcosa, S'è vero, però, quello che ho saputo da persona amica di qua, sembrerebbe che codesta Soprintendenza abbia ordinato l'apposizione dei sigilli alla raccolta archeologica, detenuta da tale famiglia. Mi spiegherei in questo caso, il tono del telegramma. Veda un po' che succede in questo piccolo mondo! Non a caso le scrissi di volermi tenere estraneo in questa faccenda e, non a caso, le scrissi, che proprio non sapevo come comportarmi in quanto succedeva. Valga la sua opera a mettere in chiaro le cose e, comunque, amerei conoscere quanto si è svolto e fatto, perché proprio ne sono allo scuro.

Mi affido a Lei.

Molte cordialità

L'Ispettore di Zona

Angelo Vaccaro

14. ASSRC, s.v. Casabona.

Collezione Tallarico.

5 febbraio 1952

N. prot. 192

Al Comando Brigata Guardia di Finanza (per la brigata di Mandravecchia) Casabona per Zinga (Catanzaro)

E p.c. Al Comando Nucleo Polizia Tributaria Investigativa Catanzaro

Oggetto: Casabona (Catanzaro) – Collezione Tallarico.

Con nota n. 2296 di prot. del 7 dicembre 1951, il Comando Nucleo in indirizzo, trasmetteva a codesto Comando la nota di questa Soprintendenza n. 1546 del 27 ottobre 1951 per i provvedimenti di competenza.

Solo in data di oggi quest'ufficio è stato informato dal proprietario dell'avvenuta apposizione dei sigilli alla collezione dell'ing. Carlo Tallarico esistente in Casabona; apposizione operata da codesto Comando di Brigata.

Si prega pertanto di riferire con cortese sollecitudine, in merito agli accertamenti eseguiti in fatto di scavi abusivi e clandestini nella zona archeologica di Casabona e all'apposizione dei sigilli nella collezione di cui sopra, apposizione determinata evidentemente dalle risultanze gravi degli accertamenti esperiti.

Si gradirebbe un rapporto circostanziato.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

15. ASSRC, s.v. Casabona.

Collezione Tallarico.

Reggio Calabria 7 febbraio 1952

Avv. Cesare Tallarico, via Pierluigi da Palestrina 63 Roma (26)

Oggetto: Casabona (Catanzaro) – collezione ing. Carlo Tallarico – apposizione di sigilli

Questa Soprintendenza è venuta a conoscenza, tempo fa, che a Casabona avvenivano continui trovamenti fortuiti e scavi clandestini e che gli oggetti rinvenuti e non denunciati andavano dispersi o in mano di collezionisti ed antiquari. Allo scopo di assodare la verità sono state condotte delle indagini e così si è saputo, fra l'altro, che la di Lei famiglia, residente nel comune suddetto, non solo esegue frequenti scavi clandestini in zona archeologica, ma fa incetta segreta di quant'altro materiale archeologico venga rinvenuto occasionalmente nel territorio del Comune e nei dintorni. Anche le donne della Sua famiglia si dedicherebbero a tale occupazione. Infatti la Sua famiglia avrebbe avuto ceduti, nell'ottobre dell'anno scorso, dal sig. Allevato Francesco di Casabona alcuni oggetti rinvenuti in contrada "Cefalonite", scavando un pozzo in una proprietà dello stesso. Gli oggetti sarebbero consistenti in terracotte e in monete romane di bronzo, una delle quali sarebbe quella consegnata a questa Soprintendenza del M.R.P. Leonardo da S. Giovanni in Fiore. Si afferma, inoltre, che la collezione archeologica posseduta dalla Sua famiglia è formata interamente di oggetti rinvenuti in passato negli scavi, ed incrementata coi mezzi illegali sopra indicati.

Stando così le cose, per confermare ancor meglio la verità dei fatti surriferiti, questa Soprintendenza ha chiesto agli organi di Polizia Giudiziaria ulteriori accertamenti ed un rapporto circostanziato, ma senza ricevere ancora comunicazione dei provvedimenti adottati.

La comunicazione è venuta fuori invece da parte della S.V. (per tramite del chiarissimo prof. A. Frangipane, Direttore del locale Istituto d'Arte "Mattia Preti") dal quale ho appreso che la competente Guardia di Finanza ha apposto i sigilli alla collezione della Sua famiglia esistente a Casabona.

Ho subito provveduto a sollecitare il rapporto non pervenuto agli organi di polizia, al fine di conoscere perfettamente l'operato della stessa nel caso in esame.

In attesa del rapporto suddetto, La invito a non far rimuovere per nessun motivo i sigilli apposti alla Sua collezione, ed attendere una mia visita che mi riprometto compiere a Casabona non appena possibile, per esaminare la collezione posseduta della sua famiglia e così stabilire il da farsi.

Intanto raccomandi ai Suoi familiari di Casabona che si astengano, da oggi in avanti, di compiere scavi abusivi e requisizioni di materiale archeologico scoperto fortuitamente al fine di non incorrere nelle gravi sanzioni di legge, perché come la S.V. comprende, questa Soprintendenza non può, con tutta la buona disposizione al suo preciso dovere, che consiste nella tutela e conservazione del patrimonio artistico o storico, che è di proprietà dello Stato (il quale soltanto concede premi nella misura prevista e in essi determinati) e nella repressione di ogni violazione alla legge

vigente e di ogni abuso, anche nei confronti di quanti abbiano il nobile scopo di costituire collezioni o serie di oggetti nello interesse cittadino, giacché questi, sottraendo materiale non proprio, solamente arrecano un danno patrimoniale allo Stato che può anche essere rilevante.

Io non ho nessuna prevenzione verso la Sua famiglia, e perciò confido che la questione possa venire appianata nel modo più soddisfacente.

Debbo anche avvertirla che ho ricevuto in questi giorni una lettera del prof. Angelo Vaccaro, nostro Ispettore Onorario per le Antichità e Belle Arti, il quale chiede spiegazioni dell'apposizione dei sigilli e si duole d'essere stato ritenuto da Lei informatore di questa Soprintendenza. Ora Le assicuro che non è così; quantunque il Vaccaro avesse il dovere morale di comunicare notizie precise in fatto di antichità locali egli non lo ha mai fatto e soltanto una volta m'informò, compiaciuto, della esistenza della Sua collezione a Casabona e dell'augurio che la stessa potesse un giorno diventare pubblica.

Succede così, purtroppo, con quasi tutti gli Ispettori onorari i quali, ottimi per altri riguardi, per ragioni di amicizia e di campanile, trascurano i loro doveri di sentinelle avanzate delle Soprintendenze.

La ringrazio per l'offerta della Sua ospitalità e La saluto distintamente.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

16. ASSRC, s.v. Casabona.

Collezione Tallarico.

8 febbraio 1952

N. prot. 171

Al Prof. Angelo Vaccaro, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Casabona (Catanzaro)

Oggetto: Casabona (Catanzaro) – Collezione ing. Carlo Tallarico – apposizione di sigilli

In risposta alla sua lettera del 1 febbraio c.a. relativa all'oggetto, Le comunico quanto segue.

Con la nota 27 ottobre 1951 n. 1546 di prot. questa Soprintendenza si rivolse al Comando di Nucleo della Polizia Tributaria Investigativa della Guardia di Finanza di Catanzaro, invitandola a compiere indagini in merito agli scavi abusivi e clandestini operati in zona archeologica e alla collezione Tallarico di costì. Il Comando suddetto ha inoltrato la lettera, per competenza, al Comando Brigata Guardia Finanza di Zinga (per la brigata di Mandravecchia), la quale evidentemente ha esperito le indagini del caso ed ha proceduto all'apposizione dei sigilli alla collezione Tallarico. Senonché il detto Comando di Brigata ha trascurato fino ad oggi d'inviare il rapporto relativo alle indagini esperite in merito all'oggetto e di dare comunicazioni dell'avvenuta apposizione dei sigilli.

Pertanto ho provveduto subito a chiedere al suddetto Comando un rapporto circostanziato, onde conoscere perfettamente l'operato dello stesso. Appena ricevuto il rapporto e appena avrò i mezzi (ora mancanti) per muovermi da Reggio, mi riprometto di venire io stesso a Casabona per esaminare la collezione suddetta e stabilire il da farsi.

La nota sopracitata trasmessa da questa Soprintendenza al Comando del Nucleo di P.T.I. di Catanzaro dava dei riferimenti in merito ai trovamenti avvenuti a Casabona nell'ottobre dell'anno scorso in contrada "Cefalonite" senza però farne assolutamente il suo nome. Perciò l'avv. Cesare Tallarico, residente in Roma, non può addossare a Lei alcuna responsabilità su quanto è avvenuto, ma può avere soltanto, come ha avuto, il sospetto che sia stato Lei l'informatore di questa Soprintendenza.

Stia quindi tranquillo e, in attesa della mia visita, m'informi cortesemente dei successivi sviluppi della situazione.

Si abbia i più cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

17. ASSRC, s.v. Casabona.

Collezione Ing. Carlo Tallarico.

Elenco materiali presso la Signora Berenice Tallarico

N. 8 (otto) anfore grandi di terracotta;

N. 56 (cinquantasei) anfore piccole di terracotta;

N. 18 (diciotto) monete di rame antiche;

N. 2 (due) maschere di terracotta;

N. 1 (uno) collare di rame;

N. 20 (venti) pesi (?) per telaio in terracotta;

N. 4 (quattro) statuette delle quali una decapitata;

N. 2 (due) scuri di selce;

N. 1 (uno) dente di animale preistorico;

Fossili vari.

Da verbale Guardia di Finanza del 20 febbraio 1952

Il Dirigente Superiore

Soprintendente Archeologico

Dott. Giuseppe Foti

18. ASSRC, s.v. Casabona.

Collezione Tallarico.

12 Legione Territoriale della Guardia di Finanza di Messina

Comando della Brigata Volante di Mandravecchia

Processo verbale di interrogatorio

L'anno 1952, addì 20 del mese di febbraio, alle ore 17, presso la abitazione della Signora Tallarico Berenice sita in via Tommaso Campanella del Comune di Casabona (Catanzaro), viene redatto il presente atto per far constatare quanto appresso:

verbalizzanti:

S.B.T. Osnato Antonino – Comandante della Brigata suddetta

F.T. Fomentini Bruno – della Brigata suddetta

La parte

Signorina Teresa Tallarico fu Ludovico e di Berenice Scordo, nata a Casabona il 2-4-1921 ed ivi domiciliata in via Tommaso Campanella, di professione casalinga.

Fatto:

in seguito a segnalazione della "Soprintendenza alle Antichità della Calabria" di Reggio Calabria, i militari verbalizzanti, indicati in rubrica, si sono portati presso l'abitazione della Signorina Tallarico, in margine meglio identificata, la quale, ad analoghe domande risponde:

"La collezione è stata iniziata nel 1900 da mio padre ed arricchita da mio fratello Ing. Carlo, ora deceduto. Io ho continuato a perfezionare e ad accrescere la collezione stessa. Molti anni fa è stata fatta dai miei familiari una denuncia al Ministro della Pubblica Istruzione; ma, forse per gli eventi bellici o per altri motivi non è pervenuta a noi alcuna risposta. Gli archeologi Ferri (dell'Università di Pisa) e Zanotti Bianco sono stati invitati da noi per venire a fare un sopralluogo e per vedere la collezione nostra e per studiare la zona dove sono stati rinvenuti gli oggetti antichi. Gli oggetti antichi sono stati collezionati anche per toglierli dallo imminente pericolo di distruzione che poteva venire dalla gente del luogo che li rinveniva durante i lavori agricoli. Infatti, i contadini quando rinvenivano un'anfora la rompono in mille pezzi per vedere se essa contiene qualcosa di prezioso. Non ho altro da aggiungere".

Fatto, letto, chiuso e confermato in data e luogo come sopra.

Viene sottoscritto dai militari verbalizzanti e dalla parte.

I militari verbalizzanti

S.B.T. Osnato Antonino

F.T. Fomentini Bruno

La parte

Teresa Tallarico

19. ASSRC, s.v. Casabona.

Collezione Tallarico.

12 Legione Territoriale della G. di Finanza di Messina

Comando della Brigata Volante della G. di Finanza di Mandravecchia

Processo verbale di sequestro con consegna in giudiziale custodia

L'anno 1952, addì 20 del mese di febbraio, alle ore 16.20, presso l'abitazione della Signora Berenice Tallarico sita in via Tommaso Campanella del Comune di Casabona (Catanzaro), viene redatto il presente atto per far constatare quanto appresso:

verbalizzanti:

S.B.T. Osnato Antonino – della Brigata suddetta

F.T. Fomentini Bruno – della Brigata suddetta

La parte

Signora Berenice Tallarico fu Pietro e fu Amodia Maracchini, nata a Rocca di Neto (Catanzaro) il 7-4-1884 e domiciliata in Casabona via Tommaso Campanella

Fatto:

in seguito al p.v. elevato nei confronti della signorina Teresa Tallarico (attualmente assente da Casabona) figlia della Signora Berenice Tallarico, in rubrica meglio generalizzata, ed in attesa di accertamenti che saranno esperiti dalle autorità competenti, si ritiene opportuno, dai verbalizzanti sequestrare i seguenti oggetti:

8 (otto) anfore grandi di terracotta

56 (cinquantasei) anfore piccole di terracotta

18 (diciotto) monete di rame antiche;

2 (due) maschere di terracotta;

1 (uno) collare di rame;

20 (venti) pesi (?) per telaio in terracotta;

4 (quattro) statuette delle quali una decapitata;

2 (due) scuri di selce;

1 (uno) dente di animale preistorico;
fossili vari.

Gli oggetti sopraelencati si ritiene appartengono alla età preistorica.

Si fa rilevare che la parte è stata edotta circa le sanzioni di legge cui andrebbe incontro qualora alienasse o distruggesse o comunque non conservasse gli oggetti sequestrati con scrupolosa attenzione e cura.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra viene letto e sottoscritto.

I militari verbalizzanti

S.B.T. Osnato Antonino

F.T. Fomentini Bruno

La parte

Berenice Tallarico

20. ASSRC, s.v. Casabona.

Collezione Tallarico.

6 marzo 1952

N. prot. 443

Al Comando Brigata Guardia di Finanza (per la Brigata di Mandravecchia) Casabona per Zinga (Catanzaro)

Oggetto: Casabona (Catanzaro) – Collezione Tallarico

E p.c. Al Comando Nucleo Polizia Tributaria Investigativa di Finanza (Catanzaro)

(rif. f. n. 2296 del 7/12/1951)

In data 5 febbraio u.s., con la nota n. 192, questa Soprintendenza sollecitava a codesto Comando l'invio di un rapporto particolareggiato in merito all'oggetto, già richiesto sin dal 27 ottobre 1951 col foglio n. 1546. Essendo trascorsi oltre quattro mesi dalla richiesta e dovendo questa Soprintendenza definire al più presto la pratica in questione, si prega nuovamente codesto Comando di voler cortesemente trasmettere il rapporto sopradetto con la maggiore sollecitudine.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

21. ASSRC, s.v. Casabona.

Collezione Tallarico.

Comando della Brigata Volante della G. di Finanza di Mandravecchia

Mandravecchia, lì 11.3.1952

Risposta a nota n. 443 del 6.3.52

Oggetto: Casabona (Catanzaro) – Collezione Tallarico

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria di Reggio Calabria

E per conoscenza al Nucleo di Polizia Tributaria Investigativa della G. di Finanza di Catanzaro

Soprintendenza Archeologica della Calabria, Reggio Calabria, 14 marzo 1952, prot. n. 506, Casabona (Catanzaro) - Collezione Tallarico.

Questo Comando, in data 4.3.52, ha trasmesso a codesta Spett. Soprintendenza, un rapporto particolareggiato in merito alla raccolta archeologica della famiglia Tallarico. La lettera, raccomandata, portava il n. 903.

Il S. Brigadiere Comandante

Antonino Osnato

22. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato Onorario di Strongoli

Casabona, lì 14 luglio 1952

Al Comando della Guardia di Finanza di Zinga

E per conoscenza all'On. Soprintendenza alle Antichità di Calabria di Reggio Calabria

Oggetto: Rinvenimenti archeologici

Prot. N. 41

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 17 luglio 1952, pos. Casabona Strongoli – Scoperte fortuite varie, n. 1236

Da informazioni vaghe, pervenute a questo Ispettorato, sembrerebbe, se rispondenti a verità, che un giovanotto di Casabona, tal Fontana Giuseppe di Giovanni, avrebbe, in data non precisata, trovato in una contrada del Comune stesso un puttino di metallo, che avrebbe dato a persona, ancora non identificata, per un certo corrispettivo di danaro.

Sarei grato a codesto Comando benignarsi indagare in merito, con tutto tatto ed affettuose indagini, atte a stabilire la verità sul ritrovamento stesso, circostanziando il fatto di tutte quelle notizie necessarie (località di ritrovamento, persona alla quale fu ceduto, consistenza ed importanza del relitto, giorno del ritrovamento ecc.) che mi mettano in condizione di tenerne informato il superiore Ufficio della Soprintendenza alle Antichità della Calabria.

La ringrazio, cordialmente, di quanto vorrà fare e La prego di gradire i miei ringraziamenti ed ossequi.

L'Ispettore di Zona
Angelo Vaccaro

**23. ASSRC, s.v. Casabona.
Scoperta fortuita di statuetta bronzea.**

Personale

Casabona, lì 14 luglio 1952

Sono di ritorno da Locri, dove mio figlio sostiene gli esami di licenza liceale. Fui a Reggio e non mi riuscì poterla vedere, perché il bidello del Museo mi disse ch'era partita. Seppi, invece che si trovava a Reggio. Le unisco le copie delle due lettere inviate agli organi di vigilanza, per voluti ritrovamenti archeologici.

Domani ritornerò a Locri, e non saprei precisarle la data sotto la quale potrò ritornare definitivamente in residenza. Comunque non dovrebbe oltrepassare quella del 30 luglio. Se dovesse scrivermi in precedenza, diriga, in cortesia, a Locri, presso Vedova Ferrari, via Guglielmo Marconi, 16. Le farò pervenire relazione e copie delle risposte che mi perverranno. Molte cordialità. A voce, se mi riesce vederla, dovrei dirle alcune cose.

Ossequi deferenti.

Suo

Angelo Vaccaro

**24. ASSRC, s.v. Casabona.
Scoperta fortuita di oggetti in contrada Melitino.**

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato Onorario di Strongoli

N. 43

Casabona, lì 7 agosto 1952

All'Ill.mo Signor Soprintendente alle Antichità di Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Rinvenimenti archeologici

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 11 agosto 1952, pos. Casabona rinvenimenti fortuite varie, n. 1376.

Il Brigadiere, Comandate della Brigata volante della Guardia di Finanza di Mandravecchia, con sua lettera n. 19 prot. del 30.7.1952, è riuscito a rinvenire, presso l'abitazione del contadino Novello Vincenzo fu Francesco, rinvenuti in Contrada Mellitino (Melitino) di questo Comune, i seguenti oggetti, a me consegnati e che, a mia volta, trasmetto, con raccomandata alla S.V. Ill.ma pregandola di farmi conoscere la presumibile epoca alla quale rimontano, specie la moneta:

1. Piccola moneta di bronzo.
2. Frantumi di orecchino.
3. Spilla di rame a forma di chiodo.

Poiché tale servizio fu fatto spontaneamente da tale sottoufficiale, la prego fargli pervenire al suo Comando, in Zinga di Casabona, un vivo ringraziamento e, possibilmente, interessare il Comando di Legione di Messina, perché si benigni fargli giungere una parola di lode per quanto fatto e promette di fare per noi.

Tali oggetti trasmetto, qui allegati, con raccomandata. Si benigni segnalarmi recezione.

Molti ossequi.

L'Ispettore di Zona

Angelo Vaccaro

N.B. Il Brigadiere si chiama Osnato Antonino.

**25. ASSRC, s.v. Casabona.
Scoperta fortuita di statuetta bronzea.**

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato Onorario di Strongoli

Riservatissima personale

Casabona, lì 7 agosto 1952

Al Signor Soprintendente alle Antichità di Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Rinvenimenti archeologici

Prot. N. 45

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 11 agosto 1952, pos. Casabona – Scoperte fortuite, n. 1377

Questa mia ha il carattere più che riservato – e amerei, quindi, ch'Ella si benignasse, ove lo creda opportuno, intermediare con tutto tatto e circospezione – onde quanto Le comunico non avesse a trapelare, dati i precedenti ch'Ella ben conosce:

come da informazioni datele con lettera, inviata per conoscenza (n. 41 di prot. del 14.7.1952) compio il dovere di esserle, forse, più preciso.

Il Comando della Guardia di Finanza di Mandravecchia, a quanto ho potuto intuire, ha compiuto accertamenti vaghi, o di fronte al nome del detentore del relitto trovato, per il grave precedente avuto (suggerimento e disuggerimento dell'Armadio raccolto Tallarico), ha voluto essere prudente e riservato.

Ora, da segrete indagini fatte da me personalmente, e che, pare, trovino il loro fondamento, risulterebbe che tal Fontana Giuseppe di Giovanni da Casabona avrebbe, di recente rinvenuta una statuetta di metallo (oro o bronzo?) (puttino) che per la sua lucentezza, avrebbe, in un primo tempo, affidata a tal Rizzo Luigi negoziante d'indumenti, per farla guardare a Napoli, e poi regalata al Prof. Giuseppe Tallarico (della nota famiglia), il quale gli avrebbe regalato una somma, che alcuni direbbero ammontante a 1000 lire ed altri a 5 mila.

Penso sia il caso di esonerare dalle indagini il Comando locale di Finanza per ragioni plausibili, ch'Ella ben comprende, e ove lo creda necessario, affidare una rigorosa e segretissima inchiesta a funzionari integerrimi e coraggiosi, che riescano a fare piena luce su quanto mi si riferisce. È necessario, comunque, che il servizio venga fatto con tutta riserbatezza ed affidato a persone intelligenti ed oneste.

Alla S.V. raccomando ogni discrezione, sapendo che in Reggio vi sono amici intimi del Tallarico che informano e tengono al corrente di quanto succede.

Le sarei grato se volesse tenermi informato della indagine e del loro risultato.

Ossequi deferenti.

L'Ispettore di Zona

Prof. Angelo Vaccaro

26. ASSRC, s.v. Casabona.

Collezione Tallarico.

Riservatissima personale

Casabona, 12 agosto 1952

Soprintendenza Archeologica della Calabria, Reggio Calabria, 22 agosto 1952, prot. n. 1446, Casabona (Catanzaro) - Collezione Tallarico.

Caro e gentile Professore,

a persone come Lei, si apre il cuore e si ha il dovere di essere chiaro:

da indiscrezioni trapelate ho potuto conoscere che questi Tallarico (e, forse, con precisazione, l'avv. Cesare di Roma) sono riusciti ad avere copia di quella mia prima lettera – nella quale denunciavo la dolosa posizione illegale di tale famiglia – nei riguardi dei ritrovamenti archeologici. Chi me lo dice – me lo ha confermato – con tutta precisione – ed avrebbe aggiunto ch'essa è potuta pervenire grazie all'intervento del comune amico Prof. Frangipane – che, forse, gliela aveva inviata.

Io non vi metto nulla di mio; ma il fatto mi duole, e non poco, perché, se fosse vero, saremmo stati giocati io e lei.

Di quanto le informo non ne faccia parola; ma stia guardingo. Anzi la prego di controllare sul contenuto dell'ultima mia lettera riservata (raccomandato 504 – del 7/8) perché temo mi si ripeta il triste gioco. Voglia gradire ossequi deferenti.

Prof. Angelo Vaccaro

27. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di oggetti in contrada Melitino.

19 agosto 1952

N. prot. 1376

Al prof. Angelo Vaccaro, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Casabona (Catanzaro)

N. 4 frammenti

Oggetto: Casabona (Catanzaro) – Scoperta fortuita in contrada “Melitino”.

Rispondo alla Sua lettera n. 43 del 7 agosto c.a. relativa all'oggetto.

Le cose qui accluse:

1. Piccola moneta di bronzo;

2. Frantumi di orecchino;

3. Spilla di rame a forma di chiodo,

rinvenute fortuitamente in contrada “Melitino” di codesto Comune dal contadino Novello Vincenzo fu Francesco non hanno interesse tale da essere immesse nelle collezioni di questo Museo Nazionale.

Le restituisco pertanto con preghiera di riconsegnarle al Comandante della Brigata di Mandravecchia, affinché le faccia tenere all'interessato. Gli oggetti stessi possono essere di età classica, ma la loro frammentarietà impedisce una precisazione, e così pure una valutazione stilistica. La moneta è indubbiamente di età seriore, data la presenza dell'aquila bicipite con corona.

Mi auguro che codesta Brigata possa riuscire a recuperare oggetti di scavo meglio conservati e più importanti di quelli ora inviati e che, come Le è noto, si rinvencono frequentemente costì e a Strongoli. In tal caso non mancherò di segnalare agli organi superiori della Guardia di Finanza lo zelo dimostrato dal suo capo.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

28. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

19 agosto 1952

N. prot. 1377

Al Comando della Brigata Volante della Guardia di Finanza di Mandravecchia Casabona per Zinga (Catanzaro)

E p.c. Al Comando della Tenenza della Guardia di Finanza, Crotona (Catanzaro)

Al Prof. Angelo Vaccaro, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Casabona (Catanzaro)

Oggetto: Casabona (Catanzaro) – Rinvenimento fortuito di statuetta antica.

Questa Soprintendenza ha avuto riferito che, nel luglio scorso, è stata rinvenuta in una contrada di Casabona, durante scavi fortuiti o clandestini, una statuetta antica di metallo non precisato. Il rinvenitore sarebbe stato tal Giuseppe Fontana di Giovanni da Casabona, il quale l'avrebbe affidata a tale Luigi Rizzo, negoziante d'indumenti, per farla esaminare a Napoli, e poi l'avrebbe regalata al prof. Giuseppe Tallarico, dal quale avrebbe ricevuto in dono alcune migliaia di lire.

Poiché risulta a questa Soprintendenza che i trovamenti archeologici di Casabona e dintorni vengono quasi costantemente involati da privati collezionisti all'insaputa delle Autorità locali e degli organi di Polizia (presso i quali è fatto obbligo per legge di presentare denuncia del ritrovamento e le cose ritrovate, le quali appartengono allo Stato), prego codesto Comando di volere, cortesemente e sollecitamente indagare sulla veridicità del ritrovamento sopradetto e precisare le circostanze e i nominativi delle persone che hanno avuto parte nella scoperta e nella successiva vendita.

Questa Soprintendenza si riserva di vagliare attentamente il rapporto di codesto Comando e la opportunità di denunciare all'Autorità Giudiziaria i violatori della legge che sono soggetti alle aggravanti previste per il caso che l'oggetto venduto non dovesse più rintracciarsi.

Si resta in attesa di notizie anche nella fase interlocutoria delle indagini.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

29. ASSRC, s.v. Casabona.

Collezione Tallarico.

Reggio Calabria 22 agosto 1952

N. prot. 1446

Oggetto: Casabona (Catanzaro) – Collezione famiglia Tallarico

Al Prof. Angelo Vaccaro Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Casabona (Catanzaro)

Rispondo alla Sua riservatissima personale del 12 agosto c.a. relativa all'oggetto.

Come già Le ho scritto, l'avv. Cesare Tallarico, residente in Roma, non può addossare a Lei alcuna responsabilità per l'apposizione dei sigilli alla sua collezione di Casabona, ma può avere soltanto, come pare abbia avuto, il sospetto che sia stato Lei l'informatore di questa Soprintendenza. Pertanto il timore che il Tallarico abbia avuto copia della sua lettera nella quale Ella denunciava la fraudolenta provenienza della collezione Tallarico è completamente infondato.

Per la verità, il prof. Alfonso Frangipane di qui ha raccomandato la causa del Tallarico presso di me, ed io gli ho fatto sapere che non avevo alcuna prevenzione contro la famiglia Tallarico, ma che non potevo, ciò nonostante, abdicare al mio preciso dovere, che consiste nella tutela e conservazione del patrimonio artistico e storico, che è di proprietà dello Stato, e nella repressione di ogni violazione alla legge vigente e di ogni abuso anche nei confronti di quanti abbiano il nobile scopo di costituire collezioni o serie di oggetti nell'interesse cittadino, giacché questi, sottraendo materiale non proprio, sul momento arrecano un danno patrimoniale allo Stato, che può anche essere rilevante.

Intanto invitavo il Tallarico, a mezzo del prof. Frangipane, a non fare rimuovere per nessun motivo i sigilli apposti alla sua collezione, e ad attendere una mia visita, che ancora mi riprometto di compiere a Casabona per esaminare la collezione posseduta dalla sua famiglia e così stabilire il da fare.

Siccome deve escludersi assolutamente che la sua lettera sia pervenuta nelle mani del Tallarico, attraverso il prof. Frangipane, come Lei suppone, ho il sospetto che invece le indiscrezioni da Lei lamentate possano attribuirsi a eventuali violazioni della corrispondenza a Lei diretta da parte di estranei. Pertanto, se Ella lo desidera, in queste circostanze io posso far sigillare le lettere a lei dirette.

D'altra parte trovo alquanto esagerato il timore di essere individuato dal Tallarico; perché Ella, nella sua qualità d'Ispettore Onorario, ha il dovere morale di comunicare notizie precise in fatto di antichità locali, di scoperte fortuite, di scavi clandestini ecc. senza guardare in faccia nessuno.

La missione dell'Ispettore onorario è stata proprio recentemente rivalutata ed apprezzata. Ella è un pubblico ufficiale che esplica delicatissime mansioni e rappresenta perciò una sentinella avanzata della Soprintendenza, che deve guardare a ragione di amicizia o di campanile, sino ad un certo segno cioè fino a che esse non contrastino coll'interesse generale. Da parte sua questa Soprintendenza è molto discreta e procura di non farla comparire se non in casi eccezionali. Che se Ella dovesse essere fatto segno a ritorsioni non è detto che non si possano anche mettere a posto i prepotenti.

Stia perciò tranquillo e continui a compiere il suo dovere di cittadino e di funzionario, pensoso solo degli interessi superiori della collettività e dell'arte con passione e sincerità.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente
Giulio Iacopi

30. ASSRC, s.v. Casabona.

Collezione Tallarico.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato Onorario di Strongoli

Casabona, lì 27 agosto 1952

All'Ill.mo Signor Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 49

Oggetto: Ringraziamenti

Soprintendenza Archeologica della Calabria, Reggio Calabria, 30 agosto 1952, prot. n. 1492, Collezione Tallarico a Casabona (CZ).

Riceve la sua n. 1446 e La ringrazio caldamente delle comunicazioni datemi. La notizia da me datale poteva avere un sicuro fondamento, in quanto comunicatami dal locale Arciprete, in forma riservatissima.

Comunque, mi conforta avere, nell'espletamento del mio mandato, il suo incondizionato appoggio – e per tanto continuerò nella mia opera, al di sopra delle miserie locali.

Ella, per quanto dice, farà bene ad inviarmi le lettere suggellate.

Gradisca ossequi deferenti.

L'Ispettore di Zona

Angelo Vaccaro

31. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

12 legione territoriale della Guardia di Finanza di Messina

Comando Brigata Volante di Mandravecchia

Processo verbale di interrogatorio

30 agosto 1952

L'anno 1952, addì 30 del mese di agosto, nell'abitazione del Signor Fontana Giovanni fu Michele, sita in Casabona, viene redatto il presente atto.

Verbalizzanti

1. S.B. Osnati Antonino – Comandante della Brigata suddetta.

2. F.T. Lucolisi Elia – Appartenente alla Brigata suddetta.

La Parte

Fontana Giovanni fu Michele e fu Lea Filomena nato a Casabona il 20.6.1900 ed ivi domiciliato, manovale.

Fatto.

Dietro segnalazione della Soprintendenza alle Antichità della Calabria di Reggio Calabria, i militari verbalizzanti domandano chiarimenti in merito al ritrovamento di un manufatto in metallo non precisato e di valore archeologico, al nominato Fontana Giovanni, in margine generalizzato. Questi ad analoghe domande risponde: "Mio figlio Giuseppe di anni 13 una sera, tornando dal lavoro, portò a casa una statuetta di metallo non precisato. Siccome io non sapevo di cosa si trattasse, la diedi all'Arciprete Berardi Edoardo da Casabona, il quale me la chiese dicendomi che l'avrebbe fatta vedere al Signor Angelo Vaccaro da Casabona. Dopo una giornata me la feci ridare e la consegnai a Rizzo Luigi fu Francesco da Casabona, il quale in occasione di un suo viaggio a Napoli l'avrebbe fatta apprezzare presso il Museo di quella città. Dopo tre giorni il Rizzo mi restituì la statuetta e mi disse che gli era stato riferito a Napoli che la stessa era di ottone e che non aveva nessun valore. Una sera mi recai in casa del Signor Giuseppe Tallarico e gliela regalai. Non ho altro da dire".

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dalla parte.

I Verbalizzanti

S.B. Osnati Antonino

F.T. Lucolisi Elia

La Parte

Fontana Giovanni

32. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

12 legione territoriale della Guardia di Finanza di Messina

Comando Brigata Volante di Mandravecchia

Processo verbale di interrogatorio

30 agosto 1952

L'anno 1952, addì 30 del mese di agosto, presso l'abitazione del Signor Rizzo Luigi, sita in Casabona, viene compilato il presente atto.

Verbalizzanti

1. S.B. Osnati Antonino

2. F.T. Lucolisi Elia

della Brigata suddetta.

La Parte

Rizzo Luigi fu Francesco e fu Basile Angela, nato a Casabona il 6.3.1898 ed ivi domiciliato, commerciante.

Fatto.

In seguito a segnalazione della Soprintendenza alle Antichità della Calabria di Reggio Calabria, i verbalizzanti interrogano il menzionato Rizzo Luigi, in margine generalizzato, circa il ritrovamento di una statuetta antica di valore archeologico.

Rizzo Luigi, ad analoga domanda, risponde: “Una sera mi fu data da un certo Fontana Giovanni di Casabona, una statuetta metallica, perché io, in un mio viaggio a Napoli, la facessi vedere al Museo Archeologico di quella Città. Infatti, a Napoli, mi recai presso quel Museo e feci vedere la statuetta. Mi fu detto che tratta vasi della raffigurazione di un guerriero e che risaliva a circa 200 anni Avanti Cristo. Mi fu detto pure che la statuetta non aveva nessun valore. Non ho altro da dire”.

Il verbalizzato, dietro domanda dei verbalizzanti risponde:

“Non so come si chiamasse il Signore del Museo Archeologico di Napoli al quale io sottoposi in esame la statuetta. Successivamente, tornata a Casabona, restituì la statuetta al proprietario Sig. Fontana Giovanni. Non so altro”.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene sottoscritto e confermato dalla parte e dai militari verbalizzanti.

I Verbalizzanti

S.B. Osnati Antonino

F.T. Lucolisi Elia

La parte

Rizzo Luigi

33. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

12 legione territoriale della Guardia di Finanza di Messina

Comando Brigata Volante di Mandravecchia

Processo verbale di interrogatorio

30 agosto 1952

L'anno 1952, addì 30 del mese di agosto, presso l'abitazione dell'Arciprete Berardi, sita in Casabona, viene redatto il presente atto.

Verbalizzanti

1. S.B. Osnati Antonino

2. F.T. Lucolisi Elia

Appartenenti alla Brigata suddetta.

La Parte

Arciprete Berardi Edoardo fu Domenico e fu Cefali Maria, nato a Strongoli il 19.10.1906 e domiciliato in Casabona, arciprete di Casabona.

Fatto.

In seguito a segnalazione della Soprintendenza alle Antichità della Calabria di Reggio Calabria, i verbalizzanti interrogano il Sig. Berardi Edoardo, in margine generalizzato, circa il ritrovamento di una statuetta metallica di valore archeologico. La parte, ad analoga domanda, risponde: “Mi fu mostrata da tale Fontana Giovanni, bracciante di Casabona, una statuetta dell'altezza di circa 4 (quattro) centimetri, rappresentante una deità nuda e con le braccia aperte. Il medesimo Fontana mi chiese se sapessi cosa rappresentasse quella statuetta. Io me la feci affidare per cercare una persona capace di dirmi cosa fosse, con l'intendimento di fare la prescritta denuncia qualora si fosse trattato di oggetto di valore archeologico. Dopo pochi giorni, e precisamente due, venne la moglie del Fontana e lui stesso, in un secondo tempo, ed io riconsegnai la statuetta. Successivamente ne parlai al Prof. Angelo Vaccaro, sapendolo Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti. Questi mi disse che si sarebbe interessato alla faccenda. Non ho altro da dire”.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo, come sopra viene sottoscritto e confermato dalla parte e dai militari verbalizzanti.

I Verbalizzanti

S.B. Osnati Antonino

F.T. Lucolisi Elia

La Parte

Berardi Edoardo

34. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

12 legione territoriale della Guardia di Finanza di Messina

Comando Brigata Volante di Mandravecchia

Processo verbale di sequestro con consegna in giudiziale, gratuita custodia, all'interessato

14 settembre 1952

L'anno 1952, addì 14 del mese di settembre, presso l'abitazione del Prof. Giuseppe Tallarico, sita in Montagnapiana di Casabona, viene redatto il presente atto.

Verbalizzanti:

1. S.B.T. Osnato Antonino – comandante della Brigata suddetta.
2. F.P. Buonaguro Saverio – appartenente alla Brigata suddetta.

La parte:

Prof. Giuseppe Tallarico fu Ludovico e fu Aurora Greco, nato in Casabona il 28.4.1889 e domiciliato a Roma in via Sforza Pallavicini n. 18, libero docente all'Università di Roma, membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Fatto:

in seguito ad un p.v. verbale di interrogatorio, del quale è parte integrante il presente atto, i militari verbalizzanti procedono al sequestro di una statuetta metallica di valore archeologico e la lasciano in gratuita, giudiziale custodia al Prof. Giuseppe Tallarico, in margine generalizzato.

La statuetta in parola, di bronzo o di ottone, presenta le seguenti proprietà: dimensioni: cm. 8 circa x 2 circa. Raffigura un uomo nudo mancante dei piedi e recante nella mano sinistra un ramo di palma e nella mano destra un oggetto spezzato e disperso e quindi non identificabile.

La parte è stata fatta edotta sulle sanzioni cui andrebbe incontro qualora disperdesse o alienasse o modificasse la statuetta in parola.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene sottoscritto e confermato dalla parte e dai verbalizzanti.

I verbalizzanti

S. B. F. Osnato Antonino

F.P. Buonaguro Saverio

La Parte

Giuseppe Tallarico

35. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

12 legione territoriale della Guardia di Finanza di Messina

Comando Brigata Volante di Mandravecchia

Processo verbale di interrogatorio

14 settembre 1952

L'anno 1952, addì 14 del mese di settembre, presso la abitazione del Professore Giuseppe Tallarico, sita in Montagnapiana di Casabona, viene redatto il presente atto.

Verbalizzanti:

1. S.B.T. Osnato Antonino
2. F.P. Buonaguro Saverio

Appartenenti alla Brigata suddetta.

La parte:

Prof. Giuseppe Tallarico fu Ludovico e fu Aurora Greco, nato in Casabona il 28.4.1889 e domiciliato a Roma in via Sforza Pallavicini n. 18, libero docente all'Università di Roma, membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Fatto:

in seguito a segnalazione della Soprintendenza alle Antichità della Calabria di Reggio Calabria, i militari verbalizzanti si sono recati presso il Prof. Giuseppe Tallarico, in margine generalizzato per contestargli il possesso di una statuetta metallica di valore archeologico regalatagli da tale Fontana Giovanni.

Il prof. Tallarico, a domande analoghe, risponde:

“In una delle mie gite a Casabona, Giovanni Fontana, a me legato da vincoli di gratitudine, in quanto mio ex dipendente (è stato al mio servizio per ben quindici anni) e al quale io regalai, fra l'altro, per il suo buon servizio, un appezzamento di terreno, mi ha regalato una piccola statuetta metallica dell'altezza di circa otto centimetri, casualmente rinvenuta da uno dei suoi figlioli in località non precisata. Non so se questa statuetta abbia alcun valore artistico e archeologico. Ritengo sia di fattura relativamente recente in quanto la figura maschile rappresentata reca nella mano sinistra la palma del martirio. Perciò è da escludersi, secondo me ch'essa possa appartenere al periodo della Magna Grecia. Comunque ho aggiunto la statuetta alla nostra collezione di famiglia di oggetti antichi in attesa che il Soprintendente alle Antichità venga a visitarlo per decidere se la collezione sia degna di essere sottoposta a vincolo o se preferisce che la collezione stessa venga donata allo Stato, perché questo materiale di studio dell'archeologia locale non vada disperso”.

Il Prof. Tallarico dichiara di ritenere meritevole la sua famiglia di quanto ha fatto e di quanto si sforza di fare a favore della cultura nazionale avendo cercato sempre di sottrarre dalle mani vandaliche dei contadini gli oggetti antichi casualmente rinvenuti e avendoli conservati religiosamente, annotandone la provenienza, ai fini di studio e non di speculazioni economiche.

Ciò premesso, il Prof. Tallarico, mette a disposizione, spontaneamente, di noi verbalizzanti, la statuetta di cui sopra.

A D.R.: Mio fratello, Avv. Cesare Tallarico, da me incaricato, ha segnalato il ritrovamento di questa statuetta al Prof. Alfonso Frangipane, in data 7 settembre 1952, perché ne avesse dato comunicazione al Soprintendente alle Antichità della Calabria, di Reggio Calabria; ma fin dal 2.2.1952 mio fratello, Avv. Cesare, a mezzo del Prof. Frangipane, al Soprintendente alle Antichità della Calabria perché volesse recarsi sul posto per prendere i provvedimenti opportuni circa l'antica collezione di famiglia. Il prof. Iacopi, Soprintendente alle Antichità della Calabria, ha promesso di recarsi sul posto, ma ancora questa sua visita non si è verificata. Non ho altro da dire.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene sottoscritto e confermato dalla parte e dai militari verbalizzanti.

I verbalizzanti

S. B. F. Osnato Antonino

F.P. Buonaguro Saverio

La Parte

Giuseppe Tallarico

36. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

Comando della Brigata Volante della Guardia di Finanza di Mandravecchia

N. 1552 di protocollo

Mandravecchia, lì 20 settembre 1952

R. a nota n. 1377 del 19 agosto 1952

Oggetto: Casabona (CZ) – Rinvenimento fortuito di statuetta antica.

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria – Reggio Calabria

E per conoscenza al Comando della Tenenza della G.di Finanza – Crotona.

E per conoscenza al Prof. Angelo Vaccaro, Ispettore Onorario alle Antichità – Casabona

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 23 settembre 1952, pos. Casabona – Scoperte fortuite, n. 1586

Dopo accurate indagini si è in grado di comunicare che la statuetta di che trattasi è stata rintracciata. Si trasmettono, per competenza, gli atti relativi, in originale alla Spett. Soprintendenza di Reggio Calabria ed in copia al Comando di Tenenza di Crotona ed all'Ispettore Prof. Angelo Vaccaro.

Si gradirebbe un cenno di assicurazione.

Il S. Brigadiere Comandante

Osnato Antonino

37. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato Onorario di Strongoli

Riservata personale

Casabona, lì 27 settembre 1952

All'Ill.mo Signor Soprintendente alle Antichità di Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Rinvenimenti archeologici

Prot. N. 54

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 29 settembre 1952, pos. Casabona – Scoperte fortuite, n. 1613

Ho ricevuto, in comunicazione, per conoscenza, dal Comando di Finanza di Mandravecchia tutto quanto si riferisce al rinvenimento della testa di bronzo, ora lasciata in consegna al Prof. Tallarico e vedo che le informazioni avute a suo tempo erano perfettamente esatte.

Noto nella copia dell'interrogatorio del Prof. Tallarico una certa scusante, che implica, indirettamente, una quasi dichiarazione di persecuzione ad "una famiglia, benemerita in materia, per avere salvato dalle mani dei contadini tanto materiale archeologico". E perché la umana "scusatio", non potesse rivestire il carattere di una più palese "accusatio" verso quanti fanno il preciso dovere nei confronti della legge e nei benefici derivanti agli studiosi tutti, sono costretto, in linea del tutto riservata, farle conoscere, come tutta l'opera di codesta famiglia, per lungo tempo, e fino alla mia nomina ad Ispettore Onorario, avesse costituito, di fatto, la più evidente contrarietà alla legge. Infatti, molti anni dietro, proprio il defunto loro fratello Carlo, senza autorizzazione alcuna, attuava, per molto tempo, scavi in contrada S. Lucia, nello agro di Casabona e vi rinveniva molto materiale archeologico, che non consegnava a nessuna autorità. Basti recarsi sul detto fondo per trovarvi, ancora, le mura scoperte di molte case di quello che fu l'antico villaggio rinvenuto, uno dei tre famosi, preesistenti alla stessa vecchia Casabona. In seguito, molti altri scavi venivano periodicamente attuati nel territorio, senza alcuna autorizzazione, così come questi Signori intervenivano, sempre e dovunque, un contadino avvisasse di avere scorto qualcosa di antico, facendo operare gli scavi a loro totale spesa. Queste sono verità indiscutibili, che rivelano non il desiderio di salvare dalle mani dei contadini quello che diversamente sarebbe andato perduto, ma l'intenzione precisa di appropriarsi di quando si andava ricercando. E ci saremmo fatti di cappello, se, almeno, da queste ricerche e rinvenimenti fosse partorito un articolo, un lavoro storico-archeologico, che fosse

strettamente collegato ai rinvenimenti stessi o ch'esso fosse stato posto a disposizione degli studiosi. Nessuna persecuzione, dunque, da parte di chicchessia; ma semplicemente, una instaurazione di quella ch'è la legge in un periodo in cui, finalmente, si riconosce che la sua forza deve arrivare a colpire chiunque la violi e che, di fronte ad essa, per il bene da conseguire, i cittadini debbono reputarsi tutti eguali. Lascio alla S.V. le considerazioni conseguenti. Comunque non intendo, in nessun modo, premere o insinuarmi per quanto Ella reputerà necessario ed utile fare e, a priori, voglio ch'ella creda ch'io farò semplicemente ossequio a qualsiasi decisione intendesse adottare nel caso specifico. Di una sola cosa mi preme interessarmi, che quanto ho fatto e faccio è stato subordinato, esclusivamente, al dovere derivante dal mio Ufficio, ch'è anche forma precisa di missione nel campo degli studi e della cultura.

Con molti ossequi.

L'Ispettore Onorario

Angelo Vaccaro

38. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

1 ottobre 1952

N. prot. 1586

Risp. a f. 1552 del 20.9.1952

Comando della Brigata Volante della Guardia di Finanza, Mandravecchia (Catanzaro)

E p.c. Al Comando della Tenenza della Guardia di Finanza, Crotona (Catanzaro)

E al Prof. Angelo Vaccaro, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Casabona (Catanzaro)

Oggetto: Casabona (Catanzaro) – Rinvenimento fortuito di statuetta di metallo

Si risponde alla nota di codesto Comando a margine indicata relativa all'oggetto. Si accusa ricezione dei processi verbali originali, relativi al recupero e sequestro della statuetta in oggetto e si ringrazia vivamente delle indagini compiute con ogni sollecitudine e solerzia.

Dai processi verbali di contestazione di possesso e di sequestro trasmessi con la nota sopra citata, si rileva che la statuetta rinvenuta da Fontana Giovanni fu Michele, bracciante di Casabona, trovasi presso il prof. Giuseppe Tallarico, in custodia giudiziale.

Ora, prego codesto Comando di voler cortesemente disporre l'invio della statuetta a questa Soprintendenza, competente per materia e per territorio, e nel contempo diffidare il prof. Tallarico a non appropriarsi per l'avvenire di oggetti d'arte, provenienti da trovamenti fortuiti e da scavi clandestini, significandogli che anche il detentore occasionale di tali cose è tenuto a segnalare a questa Soprintendenza direttamente, o per tramite dell'Arma dei Carabinieri o della Polizia Tributaria e delle Autorità Civili in genere, ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico, in caso di mancata denuncia da parte del proprietario del terreno, e dello scopritore il quale si sia reso irreperibile.

La giustificazione addotta dal prof. Giuseppe Tallarico nel processo verbale del 14 settembre 1952 sono inconsistenti; questa Soprintendenza non ha avuto comunicata la scoperta da alcuno. Il prof. Alfonso Frangipane, che il Tallarico afferma di avere informato della scoperta, non ha comunicato nulla a questa Soprintendenza, né era obbligato a farlo trattandosi di un privato studioso d'arte e direttore di una Scuola d'Arte, il quale non ha vincoli di dipendenza con questa Soprintendenza.

Nel caso presente, questa Soprintendenza omette, in via di sanatoria, di denunciare i violatori della legge all'Autorità Giudiziaria, ma non tralascerà di farlo nel caso in cui si verificassero, in appresso, nuove sottrazioni o dispersioni dolose di materiale archeologico.

Si prega di assicurare se la collezione Tallarico conserva intatti i suggelli posti da codesto Comando; la collezione stessa verrà visitata dallo scrivente, appena possibile, dietro opportuno preavviso.

Con l'occasione si rammenta a codesto Comando che la proibizione per chicchessia di impossessarsi delle cose rinvenute in occasione di scoperte fortuite o di scavi clandestini, è dovuta al fatto che le cose rinvenute appartengono allo Stato, il quale risente un danno patrimoniale e scientifico spesso grave della loro sottrazione. La stessa legge proibisce severamente di condurre scavi in zona archeologica senza l'emissione di uno speciale decreto di concessione o un'autorizzazione del Ministero della P. I. tramite questa Soprintendenza.

Si resta in attesa di ricevere la statuetta con un mezzo sicuro, e si aspetta anche un cortese cenno di riscontro e di assicurazione sull'oggetto.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

39. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

12 legione territoriale della Guardia di Finanza di Messina

Comando Brigata Volante di Mandravecchia

N. 1744 di protocollo

Mandravecchia, li 11 ottobre 1952

R. a nota n. 1586 del 1 ottobre 1952

**Oggetto: Casabona – Rinvenimento fortuito di una statuetta di metallo di valore archeologico
Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria – Reggio Calabria**

E per conoscenza al Comando della Tenenza della Guardia di Finanza – Crotona.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 14 ottobre 1952, pos. Casabona (Catanzaro) – Scoperte fortuite, n. 1689

La collezione Tallerico, intatta, è sempre a disposizione delle Autorità Competenti. Per quanto concerne il ritiro della statuetta, si prega di volere delegare il Prof. Angelo Vaccaro, Ispettore alle Antichità e Belle Arti competente per il territorio, il quale ha le medesime facoltà, in materia di oggetti archeologici, dello scrivente. Ciò non pertanto, si fa presente che attualmente il Prof. Tallarico trovasi a Roma, dove ha il suo domicilio.

I militari di questa Brigata, ultimate, brillantemente, le indagini relative agli oggetti archeologici, indagini che si sono chiuse con la redazione dei PP. VV. che sono stati rimessi alla S.V., non possono (anche per mancanza di uomini e per la circoscrizione vasta che comprende ben cinque comuni) accudire a quanto richiesto da V.S. dato che queste cose di ordinaria amministrazione possono essere disbrigate con più facilità dall'Ispettore Vaccaro dato che lo stesso risiede a Casabona.

Si prega di voler rimettere, cortesemente, le richieste di cui alla nota n. 1586 al predetto Ispettore Vaccaro, e di volere segnalare a questo Comando solo notizie che possono scaturire in accertamenti concretati in processi verbali. Questa, infatti, è la competenza della Guardia di Finanza. Le diffide possono essere fatte, o direttamente da codesto Ufficio che è l'Organo competente per materia e per territorio, o dal Prof. Vaccaro che è pur esso Organo Competente.

In attesa di gradite informative, ossequio.

Il S. Brigadiere Comandante

Osnato Antonino

40. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma 11 ottobre 1952

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Casabona (Catanzaro) – rinvenimento statuetta – esposto del prof. Giuseppe Tallerico.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 14 ottobre 1952, pos. Casabona – Scoperte fortuite, n. 1683

Si prega di voler fornire notizie al Ministero in ordine all'unito esposto del prof. Giuseppe Tallarico, relativo ad una statuetta metallica rinvenuta in territorio di Casabona (Catanzaro).

Si prega di voler restituire l'esposto in questione.

Il Ministro

[firma illeggibile]

41. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

18 ottobre 1952

Prot. n. 1708

Prof. Angelo Vaccaro, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle arti Casabona (Catanzaro)

Richiesta di informazioni

Poiché ho deciso di compiere una visita per rendermi conto di tante questioni in sospenso costì e a Strongoli (collezione Tallarico, scoperta di statuetta di metallo, richiesta di suolo edificatorio in località "Popolo", rendiconto contributo Museo Petelino), La prego di significarmi l'itinerario da seguire per giungere a Casabona e a Strongoli e, se esiste una corriera, l'orario di essa. Abbinerò la visita con altra che dovrò compiere a Capocolonne, e La informerò telegraficamente del mio arrivo con qualche giorno di anticipo.

Cordiali saluti

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

42. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

Prot. 1683

Risp. a f. dell'11-10-1952

20 ottobre 1952

Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Roma

Casabona (Catanzaro) – Rinvenimento di statuetta. Esposto del prof. Giuseppe Tallarico

In risposta alla nota a margine indicata relativa all'oggetto, si fa noto quanto appresso:

Questa Soprintendenza ha avuto riferito che, nel luglio scorso, è stata rinvenuta in una contrada di Casabona, durante scavi fortuiti o clandestini, una statuetta antica di metallo non precisato. Il rinvenitore sarebbe stato tal Giovanni Fontana fu Michele da Casabona, il quale l'avrebbe affidata a tal Luigi Rizzo, negoziante d'indumenti, per farla esaminare a Napoli, e poi l'avrebbe regalata al prof. Giuseppe Tallarico, dal quale avrebbe ricevuto in dono alcune migliaia di lire.

Appena risaputa la notizia questa Soprintendenza scrisse al Comando della Brigata Volante della Guardia di Finanza di Mandravecchia, affinché indagasse sulla veridicità del ritrovamento sopradetto e precisasse le circostanze e i nominativi delle persone che hanno avuto parte sulla scoperta e alla successiva vendita, con riserva di vagliare attentamente il rapporto del predetto Comando e l'opportunità di denunciare all'Autorità Giudiziaria i violatori della legge.

Il predetto Comando assolveva speditamente l'incarico ricevuto ed inviava, in data 20 settembre c.a., i processi verbali originali relativi al recupero e sequestro della statuetta, confermando così l'avvenuta scoperta ed informando che l'oggetto trovavasi presso il prof. Giuseppe Tallarico, in custodia giudiziale.

Stando così le cose, questa Soprintendenza scrisse al Comando della G. F. di Mandravecchia affinché disponesse l'invio della statuetta a questa Soprintendenza, competente per materia e per territorio, e nel contempo diffidasse il prof. Tallarico a non appropriarsi per l'avvenire di oggetti di arte, provenienti da trovamenti fortuiti o da scavi clandestini. Fece altresì presente che le giustificazioni addotte dal prof. Tallarico nel processo verbale del 14 settembre 1952 sono inconsistenti perché questa Soprintendenza non ha avuto denunciata da chicchessia l'avvenuta scoperta. La nota concludeva che in via di sanatoria, la Soprintendenza tralasciava di denunciare i violatori della legge all'Autorità Giudiziaria, ma che non avrebbe esitato a farlo in cui si verificassero in appresso nuove sottrazioni o dispersioni dolose di materiale archeologico.

Con la nota 11 ottobre c.a. n. 1744 il Comando della G.F. di Mandravecchia rispondeva significando l'opportunità di delegare per il ritiro della statuetta il prof. Angelo Vaccaro di Casabona, nostro Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti della zona, il quale, a giudizio del detto Comando, avrebbe le medesime facoltà d'intervento in materia di oggetti archeologici; faceva presente inoltre che il prof. Tallarico trovasi a Roma dove ha il suo domicilio (via Sforza Pallavicini n. 18). Ciò perché la G. di F. ha personale limitato, vasta circoscrizione e ha solo competenza ristretta a ricevere notizie "che possono scaturire in accertamenti concreti in processi verbali" (sic).

È evidente che il Comando della G. di F. di Mandravecchia non si è sentito il coraggio di affrontare la situazione, in quanto il prof. Tallarico nei processi verbali resi alla G. F. si qualifica "libero docente all'Università di Roma e membro del Consiglio Superiore delle Ricerche".

Dallo stato della vertenza scaturiscono le ragioni del ricorso presentato dal Tallarico e da codesto Ministero trasmesso per conoscenza. Detto ricorso serve a mettere le mani avanti nel presente e nel futuro. Infatti risulta dagli atti di questo Ufficio che la famiglia Tallarico, residente nel comune di Casabona, non solo esegue frequentemente scavi clandestini in zone archeologiche, ma fa incetta segreta di quanto altro materiale archeologico viene rinvenuto occasionalmente nel territorio comunale e nei dintorni. Anche le donne della medesima famiglia si dedicano a tale occupazione.

La famiglia è proprietaria di una collezione archeologica formata interamente di oggetti rinvenuti in passato negli scavi, la quale viene incrementata coi mezzi fraudolenti sopra indicati.

Questa continua violazione delle disposizioni di legge, segnalata da persone degne di fede, hanno indotto questa Soprintendenza a chiedere, un anno fa, al Comando Nucleo di G. F. di Catanzaro di esperire le opportune indagini e riferire in merito con un rapporto particolareggiato. Le indagini, affidate al Comando di Mandravecchia, ebbero un epilogo rapidissimo perché si è avuta comunicazione che alla collezione suddetta erano stati apposti i suggelli, onde tenere a disposizione di questa Soprintendenza gli oggetti d'arte.

Lo scrivente si ripromette di compiere quanto prima una visita alla collezione Tallarico per assodare la consistenza e l'importanza e quindi notificarla e proscioglierla dal vincolo, a secondo dei casi. Non si è potuto recare ancora perché intendeva abbinare tale visita con altra eventuale al fine di risparmiare sulle indennità di trasferta. Ora conta di compierla abbinandola a quella di Capocolonna di Crotone.

Si resta in attesa di ricevere opportune ed esaurienti istruzioni da parte di codesto Ministero per quanto riguarda la collezione, giacché lo scrivente non ha interesse a perseguire nessuno ma non può, richiesto di provvedere su potenti violazioni di legge, rifiutarsi di provvedere.

In merito allo esposto trasmesso si fa rilevare che le considerazioni del Tallarico circa l'interesse del cimelio ritrovato, dimostrano l'ignoranza dello stesso in materia archeologica, a parte il fatto che egli non è chiamato o tenuto a giudicare sulla importanza o meno dei ritrovamenti e sulla opportunità di denunciarli o no agli uffici competenti.

Il soprintendente

Giulio Iacopi

43. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale Antichità e Belle Arti

Roma 14 marzo 1953

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

N. 10888 div. II

Risposta al f. del 20-10-1952 n. 1683

Oggetto: Casabona (Catanzaro) – Rinvenimento di statuetta – Esposto del Prof. Giuseppe Tallarico.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 16 marzo 1953, pos. Casabona – Scoperte fortuite, n. 479

Con riferimento alla lettera sopradistinta con cui la S.V. ha formulato alcune considerazioni in ordine a quanto riferito dal Prof. Giuseppe Tallarico sulla nota questione inerente al rinvenimento di una statuetta metallica in agro di Casabona (Catanzaro), si prega di voler fornire ulteriori informazioni sull'esito della questione anzidetta, e di volere, inoltre far conoscere i risultati del sopralluogo che V.S. avrebbe dovuto compiere al fine di accertarne l'importanza e la consistenza della collezione Tallarico.

Il Ministro

[firma illeggibile]

44. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

17 marzo 1953

Prot. n. 479

Risp. a f. n. 10888 del 14 corr.

Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale Antichità e Belle Arti – Div. II Roma

Oggetto: Casabona (Catanzaro) – rinvenimento di statuetta bronzea – collezione Tallarico

Mi premuro rispondere alla nota di codesto Ministero a margine indicata per significare che non mi è stato fino ad oggi possibile effettuare il sopralluogo a Casabona per l'esame della collezione della famiglia Tallarico. Contavo di compiere detto sopralluogo in occasione delle trivellazioni che il sig. Brown aveva promesso di fare nell'ottobre dello scorso anno; e ciò per evitare uno spreco di fondi così limitati sul capitolo missioni personale di ruolo.

Poiché nei prossimi giorni il dott. Procopio ff. Ispettore di questa Soprintendenza dovrà compiere alcune missioni in provincia di Cosenza, ho dato a lui incarico di recarsi a Casabona e procedere all'esame analitico della citata collezione, nonché ad una sommaria inventariazione.

Appena detta missione sarà espletata darò ampio resoconto a codesta Direzione Generale con le opportune proposte circa la conservazione della raccolta.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

45. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

17 marzo 1953

Casabona (Catanzaro) – Scoperte fortuite

Al Prof. Angelo Vaccaro, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Casabona (Catanzaro)

N. 486

Poiché probabilmente negli ultimi giorni del corrente mese si porterà a Casabona l'Ispettore incaricato di questa Soprintendenza, dott. Giuseppe Procopio, per esaminare e riferire a quest'Ufficio sulle questioni in sospenso costì e a Strongoli (collezione Tallarico, scoperta fortuita di statuetta ecc.), Le sarei vivamente grato se volesse predisporre le cose in modo che detta visita si espleti nel più breve tempo possibile. La data precisa dell'arrivo Le sarà telegrafata.

La prego altresì di volersi informare se la collezione Tallarico è visitabile in qualsiasi momento. Poiché per l'esame della collezione bisognerà dissuggellare le vetrine, è opportuno che durante la visita del Procopio ci sia presente il Comandante la Stazione della Guardia di Finanza che ha proceduto all'apposizione dei suggelli.

Pertanto, se nessuna contrarietà vi è a che la missione si compia regolarmente, Ella potrà esimersi dal rispondere alla presente provvedendo non appena arriverà il telegramma con la data di arrivo del Procopio (notizia che Le sarà data con qualche giorno d'anticipo) ad avvertire la famiglia Tallarico e il detto sottufficiale; qualora invece dovessero sorgere delle difficoltà, La prego di volermele tempestivamente comunicare, in modo che io possa sospendere la missione del Procopio.

Cordiali saluti

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

46. ASSRC, s.v. Casabona.

Collezione Tallarico.

Prot. n. 584

3 aprile 1953

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale Antichità e Belle Arti – div. II Roma

Casabona (Catanzaro): collezione Tallarico. Rinvenimento di statuetta.

Con riferimento alla ministeriale n. 10888 del 14 marzo c.a. e facendo seguito alla nota di quest'ufficio n. 479 del 17 marzo c.a., mi prego comunicare che il 24 marzo u.s. il dott. Procopio di questa Soprintendenza, dietro mio incarico, ha visitato ed esaminato la collezione Tallarico indicata all'oggetto.

Avevo preavvisato dell'arrivo del Procopio per tramite dell'Ispettore onorario della zona prof. Vaccaro, la locale brigata della Guardia di Finanza e ciò perché i militari di detta brigata avevano provveduto, come risultava dagli atti di quest'ufficio, a sigillare le vetrine entro cui è racchiusa la collezione.

Il Procopio però non ha trovato nessun militare ad attenderlo e si è dovuto recare da solo in casa Tallarico ove però ha avuto la sorpresa di trovare le vetrine disuggerlate e di sapere che era stata proprio la Guardia di Finanza a toglierli.

Il Procopio dopo questa prima constatazione ha proceduto all'esame di quanto gli veniva presentato.

La collezione è chiusa in un piccolo armadio – libreria a quattro sportelli di dimensioni modeste e consta di un centinaio di oggetti consistenti in vasetti grezzi di terracotta, frammenti di anforette di vetro fuso, qualche vasetto a vernice nera, uno o due con figure rosse di tipo italiota ma in pessimo stato di conservazione; fanno parte inoltre della stessa collezione alcuni oggetti dell'ultima età del ferro e cioè una cuspeide di bronzo a cannone, qualche fibula frammentaria e frammenti vari di catenella bronzea; il tutto senza alcuna importanza artistico-archeologica. Degna di un certo rilievo soltanto una piccola lastra di marmo cipollino (?) di cm 31 x 22 portante a rilievo due teste di profilo affrontate.

Coll'occasione il Procopio ha potuto anche esaminare la statuetta di bronzo ultimamente scoperta in agro di Casabona e sequestrata alla famiglia Tallarico presso la quale è rimasta depositata in giudiziale e gratuita custodia.

La statuetta rappresenta un giovinetto nudo con una clamide gettata di traverso sul collo e scendente sulle braccia; la mano destra protesa è frammentata; sul braccio sinistro è sostenuta una palma (?); la statuetta priva di piedi è alta cm. 8,5. È sicuramente un prodotto di arte locale di tardo periodo ellenistico romano. Tuttavia propongo a codesto superiore Ministero che la statuetta venga immessa nelle collezioni di questo Museo Nazionale soprattutto perché non si crei il precedente di lasciare in custodia a privati notoriamente collezionisti oggetti di proprietà statale.

Completato l'esame della collezione il Procopio ha cercato di svolgere in paese indagini in merito al dissuggeramento delle vetrine ma è riuscito solo a raccogliere voci, non so fino a qual punto attendibili, che "il meglio della collezione ha preso il volo".

Quando il Procopio stava per partire è sopraggiunto il brigadiere comandante la brigata di Zinga competente per zona e dopo essersi giustificato dell'involontario ritardo ha cercato in modo poco chiaro di giustificare l'asportazione dei suggelli col fatto che il mobile presentava anche possibilità di effrazioni sia nel fondo posteriore che nel tetto, e quindi i suggelli non garantivano nulla ma costituivano invece un gravame di responsabilità per l'autorità che li aveva apposti.

(A mio avviso, il brigadiere in questo caso avrebbe dovuto, se mai, cercare di garantire l'integrità della collezione applicando altri suggelli supplementari – onde il suo ragionamento mi sembra strano ed atto ad avvalorare le voci che corrono che cioè le autorità locali siano eccessivamente riguardose degli interessi della famiglia Tallarico).

In merito poi al rifiuto opposto a suo tempo per il ritiro della statuetta (v. nota di quest'ufficio n. 1883 del 20 ottobre 1952) di brigadiere ha chiarito che non si era sentito il coraggio di prendere in consegna "un cimelio di così grande importanza" (1) precisando che il Tenente comandante la tenenza di Crotone glielo aveva anche sconsigliato.

Per concludere penso che allo stato attuale non convenga neppure procedere alla notifica della collezione non rivestendo essa alcun interesse specifico, al di fuori di qualche semplice dato topografico.

Il Procopio per mio incarico con i miglior modi possibili ha fatto capire alla famiglia Tallarico l'opportunità che per il futuro si astenga dal procedere a scavi clandestini e dall'acquistare materiali provenienti da scoperte fortuite, di proprietà dello Stato.

È infatti mia intenzione nel caso che simili inconvenienti dovessero ripetersi procedere senz'altro alla denuncia degli inadempienti all'autorità giudiziaria.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

47. ASSRC, s.v. Casabona.

Collezione Tallarico.

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 10 agosto 1953

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 3998 – div. II

Oggetto: Casabona (Catanzaro) – Collezione Tallarico – Rinvenimento di statuetta

Soprintendenza Archeologica della Calabria, Reggio Calabria, 11 agosto 1953, prot. n. 1322, Casabona (CZ) – Collezione Tallarico.

Si da atto di quanto la S.V. comunica con la lettera sopra distinta, in ordine al sopralluogo effettuato a Casabona dal Dott. Procopio, di codesta Soprintendenza, per esaminare la collezione Tallarico.

Per quanto attiene alla statuetta di bronzo scoperta a Casabona e sequestrata alla famiglia Tallarico, presso la quale è rimasta depositata in custodia, il Ministero approva la proposta della S.V. concernente la immissione della statuetta stessa nelle collezioni del Museo Nazionale di Reggio Calabria.

Il Ministro

[firma illeggibile]

48. ASSRC, s.v. Casabona.

Località Zinga. Scoperta di tomba.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato Onorario di Strongoli

Casabona, lì 16/6/1953

Prot. n. 57

All'Ill. Signor Soprintendente alle Antichità di Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Rinvenimento tombe

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 19 giugno 1953, pos. Casabona – rinvenimento di tombe, n. 1050.

Per informazioni assunte mi risulterebbe che, circa 15 gironi fa, in territorio di Zinga, frazione di Casabona, mentre la Ditta Angotti di Cosenza faceva lavori di scavo per l'acquedotto della Frazione, s'imbatteva in una tomba antica, in cui furono trovati tre o quattro vasi di buona fattura, al dire dell'informatore, e qualche altro oggetto, che non sono riuscito a sapere. È certo che, nella stessa giornata, il Comandante di Mandravecchia della Guardia di Finanza procedeva al sequestro del materiale rinvenuto (tutto?).

Ho voluto avvicinare tale Comandante, ch'è il medesimo del decorso anno, il quale mi ha riconfermato in parte quanto mi era stato riferito se la sicurezza che il materiale trovavasi in suo possesso. Mi assicurava altresì che mi avrebbe fatto pervenire comunicazione in merito e che altrettanto avrebbe fatto con codesta Soprintendenza. Fino a questo momento, non ho nulla ricevuto ed ignoro se sia stata data comunicazione a codesto Ufficio. Informerò in seguito di altre notizie che potrebbero venire in luce.

L'Ispettore Onorario

Angelo Vaccaro

49. ASSRC, s.v. Casabona.

Località Zinga. Scoperta di tomba.

Comando della Brigata Volate della Guardia di Finanza di Mandravecchia

N. 1188 di prot.

Mandravecchia, lì 23/6/1953

Oggetto: rinvenimento di una tomba antica e di oggetti di valore archeologico

Alla Soprintendenza alle Antichità ed alle Belle Arti Reggio Calabria

E per conoscenza all'Ispettore di zona prof. Angelo Vaccaro, Casabona

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 27 giugno 1953, pos. Casabona – Scoperte fortuite, n. 1085

Si comunica che giorni addietro, operai di Zinga di Casabona, nell'effettuare scavi per la sistemazione di un tubo di conduttura acqua, nell'abitato di Zinga, rinvenivano una tomba antica.

Data l'ignoranza dei predetti operai, gli stessi rompevano con i picconi la tomba stessa ed asportavano tutto ciò che essa conteneva, unitamente agli indigeni di Zinga.

Venuto a conoscenza del fatto, unitamente ai miei uomini, mi prodigavo per cercare di recuperare qualcosa e dopo ricerche venivano rintracciate n. tre anfore, delle quali una grande e due piccole. Lo stesso sono rotte in qualche punto, mentre ve ne è una sola che trovasi in frammenti.

Tanto per conoscenza. Le predette anfore trovansi presso questa Brigata.

Il S. Brigadiere Comandante

Antonino Osnato

50. ASSRC, s.v. Casabona.

Località Zinga. Scoperta di tomba.

Comando della Brigata Volate della Guardia di Finanza di Mandravecchia

N. 1241 di prot.

Mandravecchia, lì 29/6/1953

Oggetto: consegna materiale archeologico recuperato da questo Comando nel mese di giugno 1953

Alla Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 27 giugno 1953, pos. Casabona – Scoperte fortuite, n. 1085

Si comunica che in data odierna è stato consegnato al Signor Pontoriero Ignazio, Funzionario di codesta Soprintendenza, il materiale di cui alla precedente nota n. 1188 del 23/6/1953, di questa Brigata, e risultante dalla ricevuta allegata.

Il Brigadiere Comandante

Osnato Antonino

51. ASSRC, s.v. Casabona.

Località Zinga. Scoperta di tomba.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Oggetto: Ricevuta materiale archeologico scoperto in località "Zinga" e recuperato dal Comando della Brigata G. di Finanza di Mandravecchia

Ricevo in consegna, dal suddetto Comando, il seguente materiale di cui all'oggetto:

1. N. tre frammenti aurei.
2. N. uno vaso a vernice nera, frammentario all'orlo e alle anse, misura all'incirca cm. 23 di altezza e 22 di diametro;
3. N. una anforetta a vernice nera frammentaria, altezza cm. 8 e 5 circa;
4. N. uno piccolo schifo a vernice nera, frammentario.
5. N. venti frammenti vascolari di vario tipo e dimensione.
6. Alcuni frammenti in bronzo molto consunti, tra cui uno con parti di ornamenti a palmetta.

Mandravecchia, lì 29/06/1953

Pontoriero Ignazio

52. ASSRC, s.v. Casabona.

Località Zinga. Scoperta di tomba.

Missione a Zinga (Casabona) (CZ)

Oggetto: recupero materiale archeologico scoperto in una tomba antica a Zinga di Casabona C.Z.

Come la S.V. ill.ma ha disposto, mi sono recato a Zinga nel comune di Casabona e di lì a Mandravecchia per il ritiro del materiale archeologico recuperato dalle guardie di finanza.

Il materiale si compone di:

Un vaso a vernice nera frammentario all'orlo e alle anse, misura cm. 19 di altezza per 17 di diametro. Una anforetta pure a vernice nera frammentaria all'orlo, misura cm. 8 di altezza per 6 di diametro; una quindicina di frammenti vascolari di vario tipo; tre frammentini metallici placcati in oro e un frammento in argento molto consunto, alcuni frammenti bronzei di cinturone molto ossidati. Il materiale di cui sopra è dato da una tomba antica scoperta fortuitamente al centro dell'abitato di Zinga durante i lavori per la posa di tubazione per l'acqua. La scoperta risale ai primi di giugno 1953; la tomba, come è risultato dai resti ossei apparteneva a persona molto giovane; era costituita dai soliti tegoloni in terracotta e si ignora la forma in quanto è stata totalmente distrutta subito dopo la scoperta.

Il materiale è stato recuperato dalle guardie di finanza nei giorni che seguirono la scoperta e parte dal sottoscritto nei giorni scorsi.

Mi risulta che in ogni epoca, nella zona, sono state scoperte e distrutte tombe antiche sia isolate che in gruppi e che materiale archeologico viene ritrovato nella zona dai contadini del luogo.

La zona è molto impervia, manca qualsiasi confort, l'acqua è molto scarsa, abbonda invece l'acqua sulfurea e il sale.

Reggio Calabria 2 luglio 1953

L'assistente

Pontoriero Ignazio

53. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

Ministero della P.I. Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, div. II

Roma 10 agosto 1953

Prot. n. 3998

Alla Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria

Oggetto: Casabona (Catanzaro) – Collezione Tallarico – Rinvenimento di statuetta.

Si da atto di quanto la S.V. comunica con la lettera sopra distinta, in ordine al sopralluogo effettuato a Casabona dal Dott. Procopio, di codesta Soprintendenza, per esaminare la collezione Tallarico.

Per quanto attiene alla statuetta di bronzo scoperta a Casabona e sequestrata dalla famiglia Tallarico, presso la quale è rimasta depositata in custodia, il Ministero approva la proposta della S.V. concernente la immissione della statuetta stessa nelle collezioni del Museo Nazionale di Reggio Calabria.

p. Il Ministro

[f.to illeggibile]

54. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

12 agosto 1953

Prot. n. 1322

Comando della Brigata Volante della Guardia di Finanza di Mandravecchia (Catanzaro)

Casabona (Catanzaro) – scoperta fortuita di statuetta bronzea

Si comunica che con la nota n. 3998 div. II del 10 agosto corrente il superiore Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che la nota statuetta bronzea da codesto Comando sequestrata con verbale del 14 settembre 1952 e lasciata in giudiziale gratuita custodia alla famiglia Tallarico di Casabona, venga immessa nelle collezioni del Museo Nazionale di Reggio Calabria.

Si prega pertanto codesto Comando di voler recuperare e ritirare dalla famiglia Tallarico la statuetta in parola e di farla cortesemente pervenire col mezzo più sicuro a questa Soprintendenza. Si ringrazia.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

55. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

Legione territoriale della Guardia di Finanza di Messina

Comando della Brigata Volante di Mandravecchia

Processo verbale di ritiro di oggetto già sequestrato e lasciato in gratuita, giudiziale custodia alla parte

L'anno 1953, addì 8 del mese di settembre, presso l'abitazione della Signorina Teresa Tallarico fu Ludovico e di Berenice Scordo, nata in Casabona ed ivi residente, viene redatto il presente atto.

VERBALIZZANO

1. S.B.T. Osnato Antonino – Comandante della Brigata suddetta.

2. F.T. Minutoli Giuseppe – Appartenente alla Brigata suddetta.

FATTO

I militari verbalizzanti, che in data 14.9.1952 avevano sequestrato alla Signorina Tallarico Teresa, in margine generalizzata, una statuetta di bronzo di proprietà demaniale e di valore archeologico, dietro invito della Soprintendenza alle Antichità della Calabria, di Reggio Calabria, procedono al ritiro della ripetuta statuetta.

La statuetta si trova nelle condizioni originali, cioè non è stata manomessa, né danneggiata, né modificata.

La Parte, interrogata in merito, dichiara: "Consegno a voi militari verbalizzanti la presente statuetta, intatta per come mi era stata lasciata, perché la rimettiate alla Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria. Non ho altro da dire".

Il presente P.V., redatto in triplice copia, viene inviato in originale alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria di Reggio Calabria. Copia si rilascia alla Parte per ricevuta e copia si ripone agli atti della Brigata Volante di Mandravecchia.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene sottoscritto e confermato dalla Parte e dai militari verbalizzanti.

I Verbalizzanti

S. Brig. Osnato Antonino

F.T. Minutoli Giuseppe

La Parte

Teresa Tallarico

56. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

Comando della Brigata Volante della Guardia di Finanza di Mandravecchia

N. 1743 di prot.

Mandravecchia, lì 19/9/1953

Rif. a n. 1322 del 12/8/1953

Oggetto: scoperta fortuita di statuetta bronzea in Casabona (Catanzaro)

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria di Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 23 settembre 1953, pos. Casabona(Catanzaro) –

Scoperte fortuite, n. 1498

Si comunica che in data 7.9.1953 è stata spedita per raccomandata, a codesta Soprintendenza, la statuetta di cui all'oggetto. Mentre si gradirebbe un cenno di ricevuta, si prega codesto Ufficio di volere cortesemente trasmettere la somma di L. 160 per spese di spedizione sostenute da questo Comando.

Si allega il P.V. relativo al ritiro della statuetta.

Il S. Brigadiere Comandante

Osnato Antonino

57. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

La statuetta è stata immessa nelle collezioni del Museo e chiusa nel mobile bronzi.

15.9.1953

G. Iacopi

58. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperta fortuita di statuetta bronzea.

24 settembre 1953

Prot. 1498

Risp. a f. 1743 del 19 corr.

Allegati: L. 160 in contanti

Al Comando della Brigata Volante della Guardia di Finanza Mandravecchia (Catanzaro)

Oggetto: Scoperta fortuita di statuetta bronzea in Casabona (Catanzaro)

Si assicura che è pervenuto a questa Soprintendenza il pacchetto raccomandato contenente la statuetta di cui è oggetto il processo verbale in data 8 settembre c.a. trasmesso con la nota a margine indicata. Mentre si ringrazia dell'invio si fa presente che non è stato possibile accusare prima ricezione dell'oggetto, per l'assenza dello scrivente.

S'inviano accluse, in contanti, le L. 160 per rimborso delle spese sostenute da codesto Comando.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

59. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperte fortuite di oggetti antichi e varie.

Reggio Calabria, 18 luglio 1956

Al Prof. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria, Napoli

Illustre Professore,

questo terzo rapporto riguarda la mia ultima missione di due giorni a Vibo – Crotona – Strongoli – Casabona. Come le avevo già detto per telefono, poiché la situazione creata dall'O.V.S. era poco chiara ho creduto opportuno correre io a Crotona. Risulta con evidenza l'O.V.S. si dibatte in grandi ristrettezze finanziarie; pare che con il 1957 avranno nuove forti sovvenzioni. Lo scavo è stato sospeso perché i fondi son finiti e fino a questo momento l'Avvocato Migliaccio, che mi aveva promesso di venire a Reggio Calabria nei primi giorni di questa settimana, non si è visto. Scriverò o telefonerò per avere notizie. Il risultato dello scavo è buono: è stato scoperto tutto il muro esterno del temenos dal lato del foro; muro che ha entusiasmato Lucifero, il quale si è messo in movimento e ha preso contatto con Messinetti. Questi ci vuole aiutare molto ed è pronto a varare un grosso contributo, ma teme che la Prefettura gli bocci la deliberazione per ragioni pratiche. Quindi dovremmo stabilire un piano d'azione. A Capo Colonna vi è un continuo via vai di gente e lo scavo comincia a fare colpo, specie ora che anche la natura si presenta stupenda. A Vibo Valentia ho sistemato i due restauratori che da lunedì sono all'opera. Il Sindaco è lietissimo dell'istituzione del Museo, come pure Capialdi che la saluta; venderebbe tutto volentieri, purché il creando Istituto presenti garanzie e serietà. Gli ho assicurato che sarebbe un Museo Statale. Trovandomi a Crotona mattina di sabato sono arrivato a Casabona, dove ho ritirato del materiale, e da dove con Vaccaro sono sceso a Strongoli. Di Museo non se ne parla; i locali sono stati nuovamente occupati; il Comune è ancora nelle mani della vecchia Giunta. Conviene sentire cosa ne pensano i nuovi Amministratori e poi cercare di recuperare le 350.000 lire versate dal Ministero e dell'E.P.T. Le due testine non si sono recuperate ancora. Ho parlato con la proprietaria la quale si ostina a dire che sono andate smarrite. Le ho dato otto giorni di tempo per rintracciarle, con la minaccia che nel caso negativo saremmo costretti a denunciarla; ma non so se possiamo farlo dato che i pezzi non erano notificati. Qui in Ufficio la solita vita, tutto procede bene. Qualche avvertimento disciplinare, qualche multa e il freno funziona; se non facessi così intorno a me ci sarebbe il vuoto. Porcino è quasi per andarsene, così pure Ferrara e figli; Sciarrone resiste, ma l'ho mandato, a richiesta dal Dott. Dente, il quale lo ha minacciato di gravi sanzioni, ma alla fine gli ha promesso che cercherà di aiutarlo per gli accomodi. La situazione è ancora fluida. Ho preso contatto con l'Azienda per la riunione di lunedì; sia Castellucci che Giordano mi hanno detto che non potevo sostituirla, giacché i consiglieri non sono sostituibili. Il Presidente è Domenico Rognetta, al quale ho fatto dire che Lei era fuori in licenza. L'Avvocatura ha respinto con la lettera che Le accludo in copia. Sto facendo preparare del materiale che dopo il Suo rientro potremo inviare. Il Comune di Pietrapaola ci ha già assicurato un contributo di L. 200.000 a cantiere concesso. Ciocchetti ci assicura che ha indiziato la lavorazione delle vetrine e che presto sarà a Reggio Calabria per le opere in sito. Il Ministero ha preso atto della Sua licenza fino al 20 e stamane ho spedito il telegramma per la proroga. Non ho altro da dirle. Stia tranquillo che qui tutto è sorvegliato. Il Genio Civile di Cosenza non ha ancora fissato l'inizio per Paludi. Domani lo solleciterò; io vorrei cominciare il 23 corr. Sempre ai suoi ordini Le invio i miei migliori saluti.

Suo dev.mo

F.to Dott. Procopio

60. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperte fortuite di oggetti antichi e varie.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Crotona 4 aprile 1959

Al Caro ed Illustre Sig. Soprintendente Reggio

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 8 giugno 1959, pos. Casabona (CZ) – Scoperte varie, n. 983

Ho avuto la sua.

I rapporti con la famiglia Tallarico, proprio per effetto di un precedente archeologico, del quale il caro Dott. Procopio può lungamente informarla, sono da tempo turbati. La Signorina Tallarico, pur non essendo in nessun senso preposta a studi archeologici, tenta, ogni qualvolta lo può, andare alla caccia di ritrovamenti. E, oggi, regolarmente lo fa con tutta circospezione, sapendo ch'io non transigo.

Sarebbe opportuno, e Le ne prego caldamente, che delegasse in merito qualcuno della Soprintendenza per evitare (ed è possibilissimo), che le grettezze di gente che vive in paese avesse a pensare, comunque, ad una mia rappresaglia.

Comunque, so che la stessa Signoria è stata, ieri l'altro, a Crotone, ed ha fotografato:

un fermaglio, un vaso, due anelli, molti cerchietti, orecchini ed altro. Ignoro quale sia stato lo scopo. Nella ricerca dei contadini, bisogna essere sospettosi, in quanti potrebbero asserire, in quanto so che la Signorina, fa questi lavori, remunerati bene.

Anche su Capocolonna è necessario raccomandare allo Sciarone – vigilare continuo. Qualche operaio affermava, giorni dietro, che, scoprendo qualcosa, l'avrebbero fatto sparire. E l'onestà è tornata, che ormai, in Crotone, per l'acquisizione delle Antichità [...], tutto è da aspettarsi.

Io consiglio sempre e bene.

Molte care cordialità. Ringrazio vivamente di quanto ha fatto per mio nipote!

Aff.to

A. Vaccaro

61. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperte fortuite di oggetti antichi e varie.

Dott. Andrea Tallarico, azienda agricola, Casabona.

3 maggio 1959

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 8 giugno 1959, pos. Casabona (CZ) – Scoperte varie, n. 984

Gentilissimo Professore,

ho ricevuto la sua lettera oggi e mi affretto a risponderle per inviarle anche la fotografia che solo ora ho potuto avere.

Nulla mi si deve, perché nulla ho speso per avere gli oggetti. La prego caldamente non mettermi in comunicazione con il maestro Angelo Vaccaro, che ben conosco perché mio paesano.

Mi dica se vuole che le mandi gli oggetti: avendo coscienza di confezionarli molto bene, penso che la posta sia il mezzo più sicuro. Non mi faccia toccare dagli uomini della Guardia di Finanza le belle fibule che tanto religiosamente custodisco, mi sembra che queste cose vengano profanate quando si toccano senza delicatezza. Meglio sarebbe se venisse di persona a prelevarle anche se con dispiacere me ne dovrò separare (questo lo dico al Professore de Franciscis non al Soprintendente).

Le sarei grato se quando viene a Capo Colonna me lo farà sapere; non ho mai visto eseguire degli scavi sotto la guida di archeologi e sari ben lieta assistervi.

Non mi ha detto nulla circa gli altri oggetti che si trovano in mano dei contadini. Mi dispiacerebbe molto se dovessero andare dispersi o danneggiati.

Con i migliori saluti.

Teresa Tallarico.

P.S. Ieri ho visto la Dottoressa Laura Breglia e sapendo che dovevo scriverle mi ha incaricata di salutarla.

(Fig. 1).

62. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperte fortuite di oggetti antichi e varie.

Casabona 29 maggio 1959

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 1 giugno 1959, pos. Casabona (CZ) – Scoperte fortuite varie, n. 954

Gentilissimo Professore,

giorni or sono alcuni operai che eseguivano un lavoro di sterramento in una contrada di Casabona, mi hanno portato due fibule molto grandi, una perfettamente conservata, e tre piccole ed un vaso di terracotta. Mi sono recata nel punto ed io stessa ho trovato un anello e molti frammenti, sempre in rame; mi si dice che altri molti oggetti sono nelle mani degli operai. Non vi è traccia di mattoni tombali e pochi sono i cocci in terracotta che si presentano nel terreno.

Degli oggetti che ora sono da me conservati ho fatto fare una fotografia. Appena ne sarò in possesso la invierò, affinché lei ne possa prendere visione. Ma sarei felicissima se lei potesse venire nel posto, perché penso che la zona è degna di esser da lei visitata, in quanto tutte le cose in rame da me raccolte provengono dallo stesso posto. Ma soprattutto sarei ben lieta fare la sua conoscenza e avere da lei una guida. Io sono solo un'appassionata di archeologia, ma la mia ignoranza non ha confini.

Vorrei ora sapere se posso chiedere agli operai ed ai contadini gli altri oggetti, affinché non vadano dispersi, ma so ormai, per amara esperienza, che una mia richiesta non fa che suscitare diffidenza nei miei conterranei, in quanto: sorge in loro il sospetto che mentre io traggio da vasi, oggetti di rame, ed utensili vari guadagni astronomici, loro vengano bellamente gabbati (e da una donna).

Le ripeto che una sua visita nella zona casualmente non sarebbe infruttuosa.
Volendosi recare a Casabona mi telegrafi in anticipo. Posso mandarla a rilevare con la macchina a Crotona e per girare le campagne le fornirò i mezzi adatti e se trova opportuno anche gli operai dallo [...] e dalle mani da vandali.
Con i migliori saluti, in attesa di una sua visita.
Teresa Tallarico
Casabona, Catanzaro

63. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperte fortuite di oggetti antichi e varie.

Reggio Calabria 1 giugno 1959

Alla Signorina Teresa Tallarico, Casabona (Catanzaro)

N. 954 prot.

Oggetto: Casabona (Catanzaro) – Scoperta fortuita.

Ho letto con molto interesse la Sua cortese lettera del 29 maggio u.s. e La ringrazio della comunicazione della scoperta fortuita in agro di Casabona.

La prego di tenere in temporaneo deposito gli oggetti che Ella è riuscita a recuperare che farò ritirare, perché siano spediti a questa Soprintendenza in franchigia, o della Guardia di Finanza o dal prof. Vaccaro. Solo dopo aver esaminato i reperti di cui sopra potrò dare un giudizio sulla natura e sulla cronologia della scoperta.

Poiché la Soprintendenza sta conducendo lavori a Capo Colonne ed avrò spesso occasione di essere a Crotona spero di poter compiere una visita a Casabona e in tale occasione sarò lieto di conoscerla.

Le sarò grato se vorrà comunicarmi eventuali spese affrontate per il recupero degli oggetti; sarà cura di questo Ufficio provvedere al rimborso.

Con molti ossequi.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

64. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperte fortuite di oggetti antichi e varie.

Reggio Calabria 1 giugno 1959

Al Prof. Angelo Vaccaro – Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Crotona (Catanzaro)

N. 961 prot.

Oggetto: Casabona (Catanzaro) – Scoperta fortuita.

La signorina Teresa Tallarico da Casabona mi comunica la scoperta di tombe antiche in agro di quel Comune. La stessa ha recuperato due fibule grandi e tre piccole ed un vaso di terracotta.

La prego di compiere con cortese urgenza un sopralluogo nella zona che rientra nella sua giurisdizione al fine di recuperare gli oggetti in possesso della Tallarico e di acclarare le circostanze della scoperta, nonché di recuperare presso operai e contadini altro eventuale materiale archeologico. Se del caso Ella si faccia accompagnare dalla Forza Pubblica. Faccia capire alla Sig.na Tallarico che gli oggetti vengono ritrattati a norma di precise disposizioni di legge e per essere studiati.

La prego di voler curare l'invio degli oggetti recuperati tramite l'Assistente Cav. Angelo Sciarrone che trovavasi a Capo Colonna e col quale Ella eventualmente potrebbe compiere il sopralluogo.

Molti cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

65. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperte fortuite di oggetti antichi e varie.

Reggio Calabria 9 giugno 1959

Al Prof. Angelo Vaccaro, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Crotona

Prot. n. 983

Oggetto: Casabona (Cat.) – Scoperta fortuita di oggetti antichi.

Ho preso atto di quanto mi comunica con la Sua ultima lettera e Le comunico che tratterò direttamente la questione con la signorina Tallarico, la quale cortesemente mi ha già fornito la fotografia dei pezzi che Ella ha recuperato.

Tutte le altre Sue richieste saranno soddisfatte in prosieguo di tempo compatibilmente con le altre esigenze di servizio.

Molti cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

66. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperte fortuite di oggetti antichi e varie.

Reggio Calabria 9 giugno 1959

Alla Signorina Teresa Tallarico, Casabona (Cat.)

N. 984 prot.

Oggetto: Casabona (Cat.) – Scoperta fortuita di oggetti antichi

Ho ricevuto la Sua ultima lettera e la fotografia degli oggetti da Lei recuperati. Si tratta di materiale risalente alla prima età del ferro e mi accorgo che ha urgente bisogno dell'operato dei nostri operatori.

Le sarò pertanto vivamente grato se vorrà curare la spedizione del materiale, a questa Soprintendenza, che provvederà al rimborso delle spese.

Scrivo in pari data alla Guardia di Finanza, perché conduca indagini per il recupero degli altri oggetti rimasti in mano ai contadini. In attesa di poterla conoscere di persona accolga i miei più cordiali saluti e vivi ringraziamenti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

67. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperte fortuite di oggetti antichi e varie.

Reggio Calabria 9 giugno 1959

Al Comando Tenenza della Guardia di Finanza, Crotone

Prot. n. 998

Oggetto: Casabona (Cat.) – Scoperta fortuita di oggetti antichi.

Vengo informato dalla signorina Teresa Tallarico di Casabona che nei giorni scorsi in quel territorio sono avvenute delle scoperte archeologiche.

La signorina Tallarico ha recuperato del materiale di cui ha fornito a questo Ufficio una fotografia e mi ha comunicato che altri oggetti sono rimasti in mano di contadini.

Mentre significo che gli oggetti in possesso della Tallarico saranno spediti dalla stessa a questo Ufficio direttamente, prego codesto Comando di voler disporre immediato cortese indagini per il recupero degli altri pezzi.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

68. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperte fortuite di oggetti antichi e varie.

Dott. Andrea Tallarico, azienda agricola, Casabona.

Casabona, 3 luglio 1959

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 6 luglio 1959, pos. Casabona (CZ) – Scoperta fortuita, n. 1171

Gentilissimo Professore,

mi scusi se ho tardato ad inviarle gli oggetti rinvenuti, non ho il coraggio d'inventare nessuna scusa che giustifichi il ritardo. Ho solo fatto fatica a separarmene. Sono tanto belli!

Vorrei sapere se son giunti bene; ho cercato di fare del mio meglio perché durante il viaggio non abbiano a subire danni. Sono sempre in attesa d'incontrarla.

Con i migliori saluti.

Teresa Tallarico

69. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperte fortuite di oggetti antichi e varie.

Reggio Calabria 8 luglio 1959

Alla Signorina Teresa Tallarico – Azienda Agricola – Casabona (Catanzaro)

Prot. n. 1171

Oggetto: Casabona (Cat.) – Scoperta fortuita di oggetti antichi.

Le accuso ricezione e La ringrazio dell'invio del pacco contenente gli oggetti da Lei recuperati, che è pervenuto a questa Soprintendenza il 7 luglio c.a.

Ho letto la Sua annotazione circa il mancato invio del pezzo n. 6. Se potrà spedirmi anche questo Le sarò grato. In quanto poi alla definitiva destinazione del materiale Le scriverò dopo lo studio che ne farò.

Distinti saluti

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

70. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperte fortuite di oggetti antichi e varie.

17 Legione della Guardia di Finanza

Comando della Tenenza Crotone

Crotone, li 27 ottobre 1959

N. 2704 di prot.

Rif. a n. 998 del 9/6/1959

Oggetto: Casabona (Cz). Scoperta fortuita di oggetti antichi.

Alla Soprintendenza alle Antichità – Reggio Calabria

Si trasmette l'accluso bracciale recuperato nel Comune di Casabona presso contadini, i quali lo avevano rinvenuto in occasione della sistemazione del campo sportivo della Frazione di Zinga.

Nonostante le più accurate indagini svolte nella stessa zona, non è stato possibile recuperare altri pezzi di oggetti antichi.

Il Tenente Comandante

Salvatore Duca

71. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperte fortuite di oggetti antichi e varie.

Reggio Calabria 30 ottobre 1959

Al Comando della Tenenza della Guardia di Finanza, Crotone

N. 1620 di prot.

Risposta a f. 2704 del 27 ottobre 1959

Oggetto: Casabona (CZ) – Scoperta fortuita di oggetti antichi

Si accusa ricezione del bracciale di bronzo inviato con la nota a margine indicata di pari oggetto e si ringrazia vivamente codesto Comando per lo zelo e la cooperazione data a questa Soprintendenza.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

72. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperte fortuite di oggetti antichi e varie.

Casabona (CZ), lì 7 gennaio 1961

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 23 gennaio 1961, pos. Casabona (CZ) – Scoperte varie, n. 125

Gentilissimo Professore,

è da tanto che volevo scriverle, ma delle tristi vicissitudini familiari mi hanno impedito di farlo.

Desidererei incontrarmi con lei per sottoporre al suo giudizio dei quadri antichi, che possono avere un discreto valore artistico e storico, ed anche per vedere con lei la zona di "Cefalonite" (nei pressi di Casabona) ove tempo fa si rinvennero dei vasi di fattura molto primitiva. Le ripeto che la zona è ricchissima di resti di vasi e mattoni e se non si prende un serio provvedimento, l'opera dei trattori finirà col non poter più trovare nulla.

Le sarei gratissima se appena verrà a Crotone mi vorrà avvisare, ma ancora di più le sarei grata se potesse essere ospite a casa nostra.

Con i migliori saluti

Teresa Tallarico

73. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperte fortuite di oggetti antichi e varie.

Casabona (CZ), lì 3 novembre 1962

Alla Direzione del Museo Nazionale della Magna Grecia, Piazza de Nava Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 5 novembre 1962, pos. Notizie scoperte antichità, n. 2165

Sarei sommamente grato alla squisita cortesia di codesta On. Direzione se volesse comunicarmi quanto risulta da codesto Museo nei riguardi di questo comune Casabona, circa le sue origini storiche ed ogni altro cenno utile per meglio lumeggiare la storia di questo paesello della Calabria di cui mi sto interessando per una completa biografia da pubblicare.

Sono certo del favorevole accoglimento della mia richiesta ed in tale certezza mi è assai gradita la circostanza per manifestare i sensi della mia illimitata, devota stima.

Dev.mo

Palopoli Bartolo

74. ASSRC, s.v. Casabona.

Scoperte fortuite di oggetti antichi e varie.

Reggio Calabria 12 novembre 1962

Al Sig. Bartolo Palopoli, Casabona (Catanzaro)

Prot. n. 2165

Oggetto: Invio di notizie

A riscontro della Sua del 5 novembre c.m. circa la richiesta di notizie storiche sul Comune di Casabona, il nostro Ufficio può fornire solo dati relativi a scoperte archeologiche fortuite.

Dai nostri atti risultano scoperta di una tomba nell'abitato di "Zinga" di una statuetta bronzea, di oggetti in contrada Melitino e in contrada Cofolonite. Da tali rinvenimenti si deduce che l'agro di Casabona fu abitato già alla fine dell'età del ferro, inizi dell'età del bronzo e non mancano documenti dell'età ellenistica ed ellenistica-romana.

Si segnala infine la consultazione del libro di A. Vaccaro, *Fidelis Petilia*, Roma 1933, per quanto riguarda il territorio limitrofo.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti



Fig. 1. Rinvenimenti a Casabona (1959). Si veda documento n. 61.

CERENZIA

1. ASSRC, s.v. Cerenzia.

Cerenzia Vecchia. Ruderì dell'antica città.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania.

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore.

20 dicembre 1926

N. di prot. 27

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

Oggetto: Cerentia.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria 22 dicembre 1926 n. 3822.

[Non trascritto perché non pertinente alla ricerca]

Invece notizie assunte sul posto potrebbero farci supporre che costruzioni difensive si trovassero invece sul "Timpone Castello" pure oltre il Lese, ove di tanto in tanto affiorò qualche reliquia di fondamento di natura imprecisata. Si vuole che la località fosse stata visitata dal chiarissimo Senatore Orsi, con proficui risultati.

[Non trascritto perché non pertinente alla ricerca]

L'Ispettore Onorario

G. D'Ippolito

2. ASSRC, s.v. Cerenzia.

Cerenzia Vecchia. Ruderì dell'antica città.

Promemoria di G. D'Ippolito.

[Non trascritto perché non pertinente alla ricerca]

Desidererei conoscere il valore dello statere di argento incuso di Crotone ΘΡΟ che nel recto porta a destra del tripode un uccello (trampoliere) Ibis o Grue, n. 5 scala miomet. Nel manuale di Ambrosoli e Ricci vi è figurata tale moneta ma senza l'uccello.

G. D'Ippolito

3. ASSRC, s.v. Cerenzia.

Scoperta oggetto in piombo e altri materiali.

Reggio Calabria, 12 dicembre 1945

Prot. n. 1754

Risposta a foglio n. 27/301

Al Comandante Stazione Carabinieri di Savelli

Oggetto: Cerenzia Vecchia – Scoperta fortuita di lastra di piombo iscritta.

Con riferimento alla nota 27/301 di prot. del 6 c.m. della Stazione Carabinieri di Caccuri, si prega la S.V. di voler con cortese sollecitudine provvedere al recupero della lastra antica, in piombo, iscritta, posseduta dal Sig. Tallarico Domenico di Rosario, a norma degli Art. 48 e 49 della legge 1 giugno 1939 n. 1089.

Si prega inoltre la S.V. di voler cortesemente esperire indagini per accertare la esatta provenienza del pezzo (luogo, data, e circostanza del rinvenimento; nome del rinvenitore ecc.).

Si ringrazia.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

4. ASSRC, s.v. Cerenzia.

Scoperta oggetto in piombo e altri materiali.

Crotone, 7 novembre 1955

Alla Sovrintendenza Museo della Magna Grecia Reggio Calabria

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 12 novembre 1955, n. 1591, Scoperta fortuita di lastre in bronzo nella zona di Cerentia Vecchia.

Chiarissimo Soprintendente,

in questo momento – ore 8.30 – vengo a sapere che in agro di Cerenzia Vecchia, è stata trovata lastra di piombo con iscrizione. Essa passa il pericolo d'esser fusa sciolta. Sovrintendente non procura per molto Carabinieri di Castel Silano e Caccuri di reperirla e salvarla.

Ossequi.

Prof. Salvatore Foglia

Liceo Pitagora

5. ASSRC, s.v. Cerenzia.

Scoperta oggetto in piombo e altri materiali.

Telegramma

Al Comando Stazione Carabinieri Caccuri

Risulta questa Soprintendenza rinvenimento Cerenzia Vecchia lastra piombo iscritta pregasi esperire indagini immediato recupero norma vigenti disposizioni gradisco cortese riscontro telegrafico.

Soprintendente Antichità Calabria

De Franciscis

6. ASSRC, s.v. Cerenzia.

Scoperta oggetto in piombo e altri materiali.

Reggio Calabria, 12 novembre 1955

Prot. n. 1596

Al Prof. Salvatore Foglia, Liceo Pitagora Crotone

Oggetto: Cerenzia Vecchia (CZ) – Scoperta fortuita di lastra di piombo iscritta.

La ringrazio per la notizia datami con la sua cartolina del 7 corr.

Ho provveduto subito a richiedere l'intervento dei carabinieri e mi auguro di poter salvare il cimelio il cui rinvenimento ella segnala.

Con i migliori saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

7. ASSRC, s.v. Cerenzia.

Scoperta oggetto in piombo e altri materiali.

Telegramma

Reggio Calabria – Caccuri

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 15 novembre 1955, n. 1614, Cerenzia (CZ) – Scoperta fortuita

At telegramma 12 andante punto non risulta at questo comando Cerenzia Vecchia rinvenimento lastra piombo iscritta punto Vice Brigadiere Baravo

8. ASSRC, s.v. Cerenzia.

Scoperta oggetto in piombo e altri materiali.

Reggio Calabria, 17 novembre 1955

Prot. n. 1636

Al Prof. Salvatore Foglia, Liceo Pitagora Crotone

Oggetto: Lastra di piombo iscritta rinvenuta a Cerenzia Vecchia.

Le sarò vivamente grato se potrà fornirmi maggiori particolari sul presunto rinvenimento di una lastra di piombo iscritta di cui alla sua cartolina del 7 corr.

Infatti i Carabinieri di Caccuri da me interessati hanno risposto telegraficamente dicendo di non aver assolutamente notizie circa il rinvenimento in parola.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

9. ASSRC, s.v. Cerenzia.

Scoperta oggetto in piombo e altri materiali.

Reggio Calabria, 22 novembre 1955

Prot. n. 1660

All'Ispettore Onorario alle Antichità – Colonnello Cav. Galli Francesco S. Severina (Catanzaro)

Oggetto: Cerenzia Vecchia – Scoperta fortuita di lastra di piombo iscritta

Mi è pervenuta notizia che in agro di Cerenzia Vecchia sia stata trovata una lastra di piombo con iscrizione.

Poiché il Comandante la Stazione dei Carabinieri di Caccuri da me interpellato ha risposto di non poter dare alcuna delucidazione in merito.

Mi rivolgo pertanto a lei perché voglia svolgere più sottili indagini in merito alla cosa. Infatti penso che ella potrà tramite sue eventuali conoscenze e aderenze aver notizie del ritrovamento più facilmente che non i Carabinieri.

Con i migliori saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

10. ASSRC, s.v. Cerenzia.

Scoperta oggetto in piombo e altri materiali.

Arcivescovado di S. Severina

S. Severina, 24 novembre 1955

Al Rev.mo Sig. Arciprete di Cerenza

Rev.mo Sig. Arciprete,

Il sig. Colonnello Francesco Galli di S. Severina, Ispettore Onorario alle Antichità e B. A. per la Calabria ha ricevuto dalla Soprintendenza alle Antichità della Calabria l'incarico di riferire minutamente e con sicura informazione su una lastra di piombo con iscrizione scoperta fortuitamente nell'agro di Cerenza Vecchia.

Come ella ben sa, l'informazione dev'essere soprattutto sul luogo preciso del rinvenimento, profondità nella quale è stata trovata tale lastra, dove è attualmente conservata la lastra, se l'iscrizione è leggibile, se occorre qualche esperto per interpretarla, il nome di coloro che l'hanno trovata e la data.

Il sig. Col. F. Galli prima di recarsi sul luogo, eventualmente, per esaminare il pezzo archeologico rinvenuto vorrebbe che V.S. Rev.ma lo informasse a mezzo mio sulla consistenza del fatto e sulla possibilità di poter fare un sopralluogo utile. Se, poi, ella potrà addirittura dare una descrizione sufficiente quale indicata più sopra e risparmiare, per ora, un viaggio disagiato al sig. Col. F. Galli farà un'opera altamente benemerita.

In attesa di un suo cortese scritto, con tutte le possibili informazioni in merito alla lastra di piombo di cui sopra, le porgo i miei fraterni devoti ossequi e la Benedico.

11. ASSRC, s.v. Cerenza.

Scoperta oggetto in piombo e altri materiali.

Crotone 25 novembre 1955

Alla Soprintendenza Antichità di Calabria Reggio Calabria

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 28 novembre 1955, n. 1683, Cerenza (CZ) – Scoperta fortuita.

Son venuto a sapere che l'inventore della lastra abita in Castel Silano e si chiama Piperio Francesco fu Matteo, e fa il trattorista.

E ciò per l'amore alla nostra terra.

Prof. S. Foglia del Liceo Pitagora

12. ASSRC, s.v. Cerenza.

Scoperta oggetto in piombo e altri materiali.

Reggio Calabria, 29 novembre 1955

Prot. n. 1683

Al Comando della Stazione dei Carabinieri di Caccuri (Catanzaro)

Oggetto: Cerenza Vecchia (CZ) – Scoperta fortuita di lastra di piombo iscritta

Facendo seguito al nostro telegramma del 12 novembre 1955, si comunica che a questa Soprintendenza risulta che il rinvenitore della lastra di piombo in oggetto è stato tale Piperio Francesco fu Matteo, abitante in Castel Silano, trattorista.

Si prega di svolgere ancora indagini in merito al fine del recupero della lastra iscritta ai sensi della legge vigente.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

13. ASSRC, s.v. Cerenza.

Scoperta oggetto in piombo e altri materiali.

Parrocchia di S. Teodoro Martire, Cerenza (Catanzaro)

Lì 4 dicembre 1955

A sua Ecc.za Il.mo Rev.mo Mons. Giovanni Dordone Arcivescovo di S. Severina (Cz)

Eccellenza Rev.ma,

in riscontro alla sua lettera, relativa al rinvenimento d'una lastra di piombo con iscrizione in agro di Cerenza Vecchia, le significo che tale notizia è destituita da qualsiasi fondamento.

Tanto dalle indagini più accurate da parte mia.

Spiacente di non averle potuto dare un esito positivo, le porgo i più referenti ossequi ed invoco la sua Pastorale Benedizione.

[...] per servirla

Canonico Francesco Fazio

14. ASSRC, s.v. Cerenza.

Scoperta oggetto in piombo e altri materiali.

Legione territoriale dei Carabinieri di Catanzaro, Stazione di Caccuri

N. 27/301 di prot.

Caccuri, lì 6 dicembre 1955

Oggetto: Cerenza Vecchia (CZ) – Scoperta fortuita di lastra di piombo iscritta

Al Comando della Stazione dei Carabinieri di Savelli

E p.c. alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria – Reggio Calabria

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 12 dicembre 1955, n. 1754, Cerenza (CZ) – Scoperta fortuita.

Si trasmette l'unito foglio n. 1683 datato 29.11.1955 della Soprintendenza alle Antichità della Calabria, significando che Piperio Francesco fu Matteo, ha riferito di aver consegnato la lastra di piombo cui trattasi a tale Tallarico Domenico di Rosario, residente in codesto comune.

Tanto si comunica per competenza di territorio e diretto riferimento.

Il Brigadiere Comandante della Stazione

Francesco Prato

15. ASSRC, s.v. Cerenza.

Scoperta oggetto in piombo e altri materiali.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato Onorario di S. Severina

S. Severina, 8 dicembre 1955

Oggetto: Cerenza Vecchia. Scoperta fortuita di lastra di piombo iscritta

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 12 dicembre 1955, n. 1755, Scoperta fortuita in Cerenza Vecchia.

In risposta al foglio n. 1660 di prot. del 22.XI.1955, comunico di essermi subito interessato della cosa facendo svolgere delle indagini da un mio amico che risiede a Cerenza e che spesso viene a Santa Severina per trovare dei congiunti. Nel contempo ho pregato l'Arcivescovo di interessare il parroco. Purtroppo le indagini sono rimaste infruttuose. Unisco la lettera dell'Arcivescovo e del parroco.

A mio avviso bisognerebbe interessare nuovamente il Comandante della Stazione Carabinieri di Caccuri perché voglia recarsi sul posto, chiedendo l'ausilio del parroco per eventuali orientamenti, fornendo al Comandante la stazione il nominativo dell'informatore, qualora in possesso di Cotesta Soprintendenza. Si dovrebbe così giungere ad ottenere delle precise notizie, a meno che la notizia sia frutto di pura fantasia. Resto in attesa di qualsiasi disposizione in merito da parte di Codesta Soprintendenza.

Con i miei distinti saluti

L'Ispettore Onorario

G. F. Galli

Gradirei ricevere – se possibile – un po' di carta intestata. La chiederò in altra occasione alla Soprintendenza di Cosenza. Ringrazio sentitamente.

16. ASSRC, s.v. Cerenza.

Scoperta oggetto in piombo e altri materiali.

Legione territoriale dei Carabinieri di Catanzaro, Stazione di Savelli

N. 27/406 di prot. div. III

Savelli, lì 15 dicembre 1955

Oggetto: Cerenza Vecchia – Scoperta fortuita di lastra di piombo iscritta

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria – Reggio Calabria (r. f. n. 1754 del 12 corrente)

E p.c. Al Comando della Stazione dei Carabinieri di Caccuri (r. f. n. 27/301 del 6 corrente)

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 20 dicembre 1955, n. 1794, Cerenza Vecchia (CZ) – Scoperta fortuita.

Si comunica qui di seguito quanto è risultato dalle indagini esperite da questo Comando in merito alla lastra di piombo, cui trattano i fogli in riferimento:

il quotista dell'O.V.S. tale Tallarico Rosario fu Domenico e di Le Pera Rosina, nato a Savelli, di anni 19, contadino, residente (Castel Silano), verso il 15 novembre u.s., mentre andava dietro un trattore agricolo da Piperio Francesco fu Matteo da Castel Silano, che lavorava nella sua quota denominata "Cialistre" in contrada Paludi agro di Castel Silano, ha notato che il vomero dell'aratro ha sollevato un pezzo di piombo a forma di semisfera.

Il Tallarico, ha preso detto piombo che pesa kg. 4,515 e non pensando che potesse avere qualche importanza storica, l'ha sciolto sul fuoco. Lo stesso ha riferito che non vi era, sulla detta semisfera di piombo, alcuna scritta o disegno. Il piombo predetto che ora assume una forma diversa, è stato consegnato a questo comando che lo tiene a disposizione di codesto ufficio.

Dal sopralluogo eseguito, è risultato che detta località presenta alla superficie molti pezzi di mattoni di terra cotta e alcuni pezzi di oggetti casalinghi pure di terra cotta, in consegna a quest'ufficio, cose che fanno presumere che anticamente in quel posto vi siano state abitazioni. Si è pure venuti a conoscenza che in quest'ultimi anni, alcuni contadini hanno rinvenuto dei residui di ossa umane. In particolare tale Capalbo Francesco fu Domenico da Savelli, classe 1908, ha riferito che nel 1928, a circa 500 metri distante dal luogo del rinvenimento della lastra, ha rinvenuto uno scheletro umano.

L'Arma di Caccuri, cui la presente è diretta per conoscenza, è pregata d'interrogare il trattorista Piperio da Castel Silano in merito alle caratteristiche della lastra di piombo e di fornire all'Ufficio richiedente, eventuali altre notizie, essendo la località ove venne rinvenuta la lastra, territorio di codesta Arma.

Il Brigadiere Comandante della Stazione
Demetrio Labate

17. ASSRC, s.v. Cerenza.

Scoperta oggetto in piombo e altri materiali.

Legione territoriale dei Carabinieri di Catanzaro, Stazione di Caccuri

N. 27/301-I di prot.

Caccuri, li 20 dicembre 1955

Risposta al foglio n. 1754 del 12 corrente

Oggetto: Cerenza Vecchia – Scoperta fortuita di lastra di piombo iscritta

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria – Reggio Calabria

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 23 dicembre 1955, n. 1803, Cerenza (CZ) – Scoperta fortuita.

Il nominato Piperio Francesco fu Matteo, residente in Castelsilano, trattorista, ha riferito che al momento in cui veniva rinvenuta la lastra di piombo, questa era tutta imbrattata di terra e non presentava alcuna scritta che facesse presumere una importanza storica. Se il Piperio avesse notato ciò, certamente – dice – non l'avrebbe data al Tallarico.

Il Brigadiere Comandante della Stazione

Francesco Prato

18. ASSRC, s.v. Cerenza.

Scoperta oggetto in piombo e altri materiali.

Reggio Calabria 7 gennaio 1956

Prot. n. 24

Risp. a f. n. 27/406 del 15 novembre 1955

Al Comando Stazione Carabinieri, Savelli (Catanzaro)

Oggetto: Cerenza Vecchia – Scoperta fortuita di lastra di piombo iscritta.

Si è preso atto di quanto comunicato con la nota a margine indicata e si ringrazia vivamente. Si comunica altresì che appena possibile quest'ufficio farà esaminare il pezzo di piombo ormai fuso, da personale competente.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis.

19. ASSRC, s.v. Cerenza.

Scoperta oggetto in piombo e altri materiali.

Reggio Calabria 11 gennaio 1956

Prot. n. 44

Al Comandante la Stazione dei Carabinieri di Caccuri (Catanzaro)

Oggetto: Cerenza (Cat.) – Scoperta di oggetto in piombo.

Si ringrazia di quanto comunicato con la nota n. 27/301-I del 20-12 u.s.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

20. ASSRC, s.v. Cerenza.

Scoperta oggetto in piombo e altri materiali.

Reggio Calabria 11 gennaio 1956

Prot. n. 45

All'Ispectore Onorario alle Antichità Colonnello Cav. Galli Francesco S. Severina (Catanzaro)

Oggetto: Cerenza (Cat.) – Scoperta di oggetto in piombo.

Questa Soprintendenza interessata la Stazione dei Carabinieri di Caccuri è riuscita a rintracciare lo scopritore dell'oggetto di piombo antico che in un primo tempo si presumeva fosse una lastra.

L'oggetto dal peso di oltre 4 kg rinvenuto da tal Piperio Francesco da Castel Silano e da questi consegnato a tal Tallarico Rosario da Savelli, veniva da quest'ultimo fuso.

Il Comandante la Stazione dei Carabinieri di Savelli ha recuperato il pezzo che ora assume una forma diversa e lo tiene a disposizione di questa Soprintendenza.

In pari data scrivo all'Ispectore Onorario di Savelli perché voglia esaminare il pezzo e riferire in merito.

Con i migliori saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

21. ASSRC, s.v. Cerenza.

Scoperta oggetto in piombo e altri materiali.

Reggio Calabria 11 gennaio 1956

Prot. n. 46

Al Sig. Rev. Sac. Don Antonio Maone, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Savelli (Catanzaro)

Oggetto: Cerenzia (Cat.) – Scoperta di oggetto in piombo.

La informo che presso codesta Stazione dei Carabinieri è depositato un oggetto antico di piombo de peso di oltre 4 kg rinvenuto in agro di Cerenzia Vecchia da tal Piperio Francesco fu Matteo da Castel Silano e da questi consegnato a Tallarico Rosario di Domenico residente in Paludi (Castel Silano).

La prego di voler esaminare il pezzo e riferirmi se possa avere valore archeologico, dato che per ignoranza del rinvenitore è stato fuso ed ha assunto una forma completamente diversa da quella originaria.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

22. ASSRC, s.v. Cerenzia.

Scoperta oggetto in piombo e altri materiali.

Arciprete D. Antonio Maone, Savelli (Catanzaro)

Li, 12 gennaio 1956

Onorevole Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 1 gennaio 1956, n. 108, Cerenzia Vecchia scoperta di lastra di piombo.

In riferimento al foglio n. 46 di prot. del 11 corr. di Codesta Onor.le Soprintendenza comunico che, avendo esaminato attentamente l'oggetto antico di piombo, depositato presso questa Stazione dei Carabinieri non si riscontra più nel predetto oggetto alcun valore archeologico, in quanto nella fusione il pezzo ha assunto realmente la forma di una piastra liscia qualsiasi.

L'Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti

Arcipr. Antonio Maone

23. ASSRC, s.v. Cerenzia.

Scoperta oggetto in piombo e altri materiali.

Reggio Calabria 14 gennaio 1956

Prot. n. 111

Al Sig. Rev. Don Antonio Maone, Ispettore Onorario alle Antichità, Savelli (Catanzaro)

Oggetto: Cerenzia (Cat.) – Scoperta di oggetto in piombo

La ringrazio di quanto comunicato con la sua lettera del 12 corr. e la prego di voler comunicare al Comandante di codesta Stazione dei Carabinieri che l'oggetto di piombo può essere restituito al rivenditore avendo perduto ogni valore archeologico.

È opportuno però che il predetto Tallarico venga diffidato affinché per l'avvenire denunci qualsiasi ritrovamento di antichità per non incorrere nelle sanzioni previste dalle vigenti disposizioni.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

CIRÒ E CIRÒ MARINA

1. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità. R. Prefettura della Provincia di Calabria Ultra Seconda

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 1 Cosenza 27 dicembre 1886 posiz. 1 Catanzaro prot. n. 14800

L'anno 1886, il giorno 18 dicembre nel Palazzo della R. Prefettura di Catanzaro. Si è riunita la Commissione di Antichità e Belle Arti, sotto la Presidenza del Prefetto della Provincia Sig. Comm. Avv. Movizzo (?) Quintino, coll'intervento de' Signori Comm. Avv. Migliaccio Vito, Catanzaro Cav. Dr. Cesare, Marincola Cav. Prof. Domenico, Comm. Avv. Menichini Liborio, membri, e del Segretario Brunetti Raffaele, Impiegato della Prefettura. Datasi lettura del precedente processo verbale, che viene approvata e fatto scritto.

1. Affare

La Commissione. Vista la lettera del Sig. Sottoprefetto di Cotrone degli 11 novembre ultimo, con la quale si partecipa che nel Comune di Cirò non vi sono eseguiti mai scavi di sorta, né alcun oggetto di antichità vi esiste di pertinenza del Comune, prende atto delle predette notizie.

Per estratto conforme.

Il Segretario della Commissione
Brunetti.

2. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità. All'III.mo signor Prefetto della Provincia di Catanzaro

Il sottoscritto si rivolge a V.S. Ill.ma, quale Presidente della Commissione degli Scavi e Monumenti antichi, avvisandola che nel proprio fondo denominato Oliveto e Cava di Bruttone a pochi chilometri dalla punta dell'Alice, ed ove, al tempo delle colonie greche, esisteva la popolosa città di Cremissa, si è rinvenuto un edificio in grosse pietre lavorate, ed alcuni pezzi di colonne scanalate. L'edificio suddetto è quasi tutto sotterrato ancora, mentre un pezzo di muro è stato semplicemente scoperto. Ma questo e le colonne basteranno a persona dedita all'archeologia di precisarne l'epoca, adottare le norme da eseguirsi. Perciò si prega la S.V. Ill.ma volere al più presto possibile, e prima che sopraggiungessero le piogge, inviare un archeologo per esaminare il tutto.

Il sottoscritto anticipando i suoi ringraziamenti si dichiara della S.V. Ill.ma.

Cirò 6 settembre 1891

Devotissimo

Cav. Ferdinando Terranova

3. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità. Prefettura della Calabria Ulteriore 2

Gabinetto

N. 1473

Catanzaro, li 14 settembre 1891

Ministero Istruzione Pubblica 16 settembre 1891

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 16 settembre 1891 posizione 1 Catanzaro prot. n. 13939

Oggetto: scoperta di antichità

Allegati n. 1

A Sua Eccellenza Il Ministro della Pubblica Istruzione Direzione Generale Antichità e Belle Arti Roma

Per quei provvedimenti che la E.V. crederà di adottare mi pregio rassegnarle lo accluso esposto del Cavalier Ferdinando Terranova, col quale si afferma essere stato rinvenuto un edificio in grosse pietre lavorate, nella località denominata Cava di Bruttone, vicino la punta dell'Alice, comune di Cirò.

Il Prefetto

[firma illeggibile].

4. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità.

Al Prefetto di Catanzaro

Roma, addì 18 settembre 1891

Prot. Gen. N. 13989

Div. [...]

Sez. 1

N. di Posiz. 1 Catanzaro

N. di Part. 14159

Risposta a lettera del 14 settembre 1891 n. 1479

Oggetto: Scoperta di Antichità nel Comune di Cirò (avanzi dell'antica Crimisa).

Ho rinnovato la domanda al sig. Cav. Ferdinando Terranova, che parla di sporadici avanzi di costruzione scoperti nel Comune di Cirò sul promontorio dell'Alice, dove i topografi collocano la greca città di Crimisa. Darò le disposizioni

opportune affinché l'Ispettore Sen. Orsi, ritornando per poco in Gerace, si fermi sul luogo e ne riferisca al Ministero per le proposte che si reputeranno convenienti.
F.to P. Villari

5. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità.

Al Ch. Sig. Prof. Paolo Orsi R. Ispettore dei Monumenti

Roma, addì 18 settembre 1891

Prot. Gen. n. 13939

Div. a.a.

Sez. 1

N. di Posiz. 1 Catanzaro

N. di Part. 14158

Oggetto: Scoperta di antichità nel Comune di Cirò (avanzi dell'antica Crimisa).

Il Sig. Cav. Ferdinando Terranova del Comune di Cirò in Provincia di Catanzaro, fa conoscere per mezzo del Prefetto della Provincia, che in una sua proprietà posta nel Comune stesso sulla punta dell'Alice, si scoprirono avanzi di costruzione appartenenti ad un grandioso edificio. Egli ricorda quello che dai topografi è generalmente accettato, cioè che in quel luogo ebbe sede la città greca Crimisa; e però vorrebbe che un Ufficiale competente desse il suo parere sulla importanza dei ruderi scoperti e facesse al Governo le proposte che si reputano occorrenti.

Ho risposto al Sig. Prefetto di avere incaricato la S.V. di accedere sul luogo nella prossima està che sarà per recarsi a Gerace.

Voglia adunque Ella occuparsi della cosa avvertendo a tempo il Sig. Prefetto ed anche, se reputerà opportuno, il sig. Cav. Terranova, affinché trovi tutto pronto giungendo alla stazione di Cirò, senza essere obbligato di fare inutilmente la gita di Catanzaro.

F.to Pasquale Villari

6. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità.

Estratto della lettera del Cav. Paolo Orsi a S.E. il Ministro in data 20 settembre 1891 (14220 12 A Orsi).

1 Catanzaro 14225

Reputo mio debito per fermarmi in codesto Dicastero, per ponere d'intesa con la P.V. circa il modo migliore di combinare la massima disposizione ed in pari tempo la visita ai ruderi di Cirò, raccomandandomi colla seconda delle citate lettere, e gli scavi di [...] già da tempo dichiarati.

L'Ispettore

Paolo Orsi

7. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità.

All'On. Sig. Prefetto di Catanzaro

Roma, addì 29 settembre 1891

Riservata

Prot. Gen. 13939

Div. 1

N. di Posiz. 1 Catanzaro

N. di Part. 14547

Oggetto: Scoperte di antichità in territorio di Cirò

Come significai alla S.V. con la nota del 18 corrente n. 14158, aveva stabilito di inviare l'Ispettore Prof. P. Orsi a Cirò per esaminare i resti di antiche costruzioni scoperte alla punta dell'Alice, in detto Comune.

Ma non potendo, per ora, effettuarsi l'ispezione del [...] prof. Orsi, prego la S.V. di voler far noto al sig. Cav. Ferdinando Terranova, proprietario del terreno in cui le scoperte avvennero, che detta ispezione avrà luogo in seguito ed intanto egli non distrugga od altresì [...] le costruzioni antiche ed in questo senso dia ordini ai suoi dipendenti.

La S.V. vorrà poi informare di tutto ciò il comandante della locale stazione dei RR. Carabinieri, acciò V.S. e questo Ministero possa essere assicurato che niun danno sarà nel frattempo arrecato ai [...] avanzi.

[firma illeggibile]

8. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità.

Prefettura della Calabria Ulteriore 2

Gabinetto

n. 1721

Catanzaro, li 9 ottobre 1891

Ministro Istruzione Pubblica 18 ottobre 1891

Direzione Generale Antichità e Belle Arti 18 ottobre 1891 posiz. 1 Catanzaro prot. N. 15411

Risposta al foglio del 29 settembre 1891 n. 13939

Oggetto: scoperte di antichità in Cirò

A Sua Eccellenza il Ministro dei LL.PP. Divisione Per l'Arte Antica Roma

Mi prego segnare ricevuta a v. e. del dispaccio contraddistinto, circa le scoperte di antichità fatte in territorio di Cirò, alla Punta Alice e l'assicuro di avere dato esecuzione alle disposizioni contenute sul dispaccio stesso.

Il Prefetto [firma illeggibile]

9. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità.

Prefettura della Calabria Ulteriore 2

Gabinetto

N. 1866

Catanzaro, li 29 ottobre 1891

Ministero Istruzione pubblica 31 ottobre 1891

Direzione Generale Antichità e Belle Arti 31 ottobre 1891 posiz. 1 Catanzaro n. 15909

Risposta al foglio del 29 settembre u.s. n. 13939

Oggetto: Cirò scoperte di antichità

A Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione (Divisione per l'arte Antica) Roma

In esito al dispaccio citato in margine, ho l'onore di assicurare la e. v. che il Comandante la Stazione dei rr. Carabinieri di Cirò ha comunicato al cav. Terranova Ferdinando le disposizioni emanate dal Ministero d'Istruzione Pubblica in merito alle antichità scoperte in un suo fondo situato in località Punta delle Alici.

L'assicuro inoltre che finché non sia giunto un incaricato governativo non toccherà e non lascerà toccare nulla.

Il Prefetto [firma illeggibile]

10. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità.

Al direttore dei Musei di Antichità di Napoli

Roma, ad 21 marzo 1892

Prot. Gen. N. 3164

Div. a. a.

Sez. 1

N. di posiz. 1 Catanzaro

N. di part. 4133

Oggetto: Cirò. Scoperte di antichità

Il sig. cav. Ferdinando Terranova del comune di Cirò in provincia di Catanzaro ha fatto conoscere, per mezzo del Prefetto della Provincia, che in una sua proprietà posta nel comune stesso, sulla punta dell'Alice, si scoprirono avanzi di costruzione appartenenti ad un grande edificio. Egli ricorda quello che dai topografi è generalmente accettato, cioè che in quel luogo ebbe sede la città greca Grimisa; e però domandò che un ufficiale competente desse il suo parere sulla importanza dei ruderi scoperti e facesse al governo le proposte che reputerebbero occorrenti.

Siccome a quell'epoca il sig. prof. Paolo Orsi doveva passare vicino a Catanzaro per andare a Siracusa, il Ministero gli diede incarico di fermarsi a Cirò, ma il prof. Orsi non poté per malattia soddisfare al desiderio del Ministero.

Ora il sig. cav. Terranova [...] premure, perché l'ufficiale governativo, visiti le sue antichità. Sarei pertanto grato alla s. v. se volesse invitare il sig. Viola a fare una gita a Cirò per visitare il [...] indicate dal sig. cav. Terranova ed a riferirle.

Attendo una pronta risposta per poter preavvertire il Prefetto di Catanzaro ed il cav. Terranova dell'arrivo del prof. Viola.

[firma illeggibile]

11. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità.

1 Catanzaro

N. 3164 11/3/92

Cirò, 9 marzo 1892

A Sua Eccellenza sig. Ministro della Pubblica Istruzione, Roma

Il sottoscritto in un suo fondo denominato Ferraina, vicino al Capo Alice nel coltivarlo rinvenne dei ruderi antichi. Ne scrissi al sig. Prefetto di Catanzaro, per farvi sul luogo un antiquario, onde verificare l'occorrente. Dopo qualche tempo un Ispettore del Ministero scrisse che sarebbe venuto fra non molto; intanto [...] di mesi non si è visto ed è perciò che ricorro a Vostra Eccellenza per sapere se verrà o no qualche persona di cotesto Ministero sollecitamente, in contrario farò proseguire i lavori perché non conviene far stare le cose in anni.

Si attende una riga di risposta ed ossequiandola distintamente mi dichiaro

Suo devotissimo cav. Ferdinando Terranova

12. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità.

Scoperte di antichità nel sito dell'antica Crimisa

L'antica Crimisa era una delle tre o quattro città, che si vogliono fondate da Filottete in Italia. Nelle fonti classiche, di essa non si trova che qualche cenno fuggevole, e delle archeologiche essa ancora non fa parte per l'assenza di scoperte o

di monumenti di sicura provenienza. Della sua ubicazione hanno invece parlato diffusamente gli scrittori di cose locali, ed anche qualche archeologo, che abbia trattato della topografia della Magna Grecia, e tutti hanno ritenuto che la città sorgeva su le colline che si svolgono dai pressi della stazione ferroviaria di Cirò, ad occidente verso le montagne. Per affermar questo hanno avuto certamente le loro ragioni; le quali, a parere mio, non sono i soliti si dice che, coltivando la terra, fu trovata qualche tomba o avanzo di muro etc., ma le condizioni topografiche felicissime per la esistenza di una città. Fra la montagna ed il mare, nel mezzo di terreni feracissimi, una comune di cittadini, ricavando vantaggio di tutto, poteva ampiamente svolgere la sua potenzialità morale e materiale.

Questo però non basta per definire il sito di una città: è una congettura senza valore scientifico, perché manca il dato di fatto; e perciò la ubicazione della città di Filottete, come di molte altre città della Magna Grecia, deve ancora determinare.

Ora a poca distanza, due chilometri circa, verso nord dalle predette colline, attraversando una leggera vallata, trovasi un'altra serie di colline, in una delle quali è avvenuta la scoperta casuale dei ruderi di un antico edificio. Il sig. cav. Ferdinando Terranova, proprietario del fondo, supponendo che tale scoperta potesse interessare la scienza, ebbe cura di sospendere il lavoro e di chiedere al Ministero della Istruzione Pubblica, per mezzo del Prefetto della Provincia, una ispezione di persona competente, per quindi avere un parere se mai convenisse continuare lo scavo per conservare l'edificio, ovvero avesse potuto servirsi di quel materiale per opere di costruzione.

Il modo come si presentano i detti ruderi è il seguente: lo spazio sterrato è di circa 15 mq ed ora trovasi in gran parte e disordinatamente occupato dal materiale tolto dall'edificio, consistente in blocchi di arenaria conchiglifera di diversa grandezza e più o meno bene conservati. Ma degli altri blocchi stanno apposti. C'è un basamento generale visibile per la larghezza di 5 m, senza poter dire per quanto ancora si interna nella terra; della sua lunghezza sono scoperti circa 3 m. Esso è composto di parallelepipedi di met. 1,10 x 0,60 x 0,40, uniti insieme con una certa cura nelle convessure. Su questo basamento si elevano due muri, distanti tra loro di met. 2,90, i quali paralleli si internano nel fianco del colle nella direzione da sud a nord. Sono formati nella loro altezza da quattro strati di parallelepipedi della stessa pietra lunghi met. 1,10x0,43x0,40, in modo che la loro altezza è di met. 1,80, mentre che lo spessore è di met. 0,43. Un solo particolare di osserva, ed è che questi muri sono intonacati nella parte interna soltanto, mentre che nella parte esterna, almeno per quanto si vede furono lasciati grezzi. Tutto costruito senza malta. Il terreno sovrapposto è di circa 2,50 in media.

Fra blocchi sparsi nel terreno si notano due pezzi dei pseudo-colonne, lunghi met. 0,80 con 0,50 di diam. e con 10 scanalature.

In tale stato di cose è difficilissimo, se non impossibile il portare l'esatta definizione dell'uso di detto edificio. Ciò che si può con certezza stabilire e che esso, malgrado le modestissime proporzioni dell'insieme, non possa riferirsi alla classe di costruzioni private; e questo si desume non solo dalla grandezza dei blocchi, ma più ancora dalla qualità del materiale, venuto certo da luoghi molto lontani, non che dalla maniera di costruzione. Se poi si vuol mettere d'accordo tutto questo con la prossimità di una sorgente di acqua purissima si può venire ad una congettura plausibile, che cioè esso era un tempio consacrato a qualche divinità del luogo.

In quanto ad importanza, per cui il Ministero volesse spendere una lieve somma per la esplorazione, io non saprei trovarne molta. Ma si deve far mente alla scarsezza di edifici antichi nella Magna Grecia; dove la distruzione, specialmente per alcune città, fu completa; e poi, se la congettura anzidetta, non è del tutto strana, il lavoro potrebbe portare alla scoperta di molti oggetti votivi, che erano certo di dotazione al tempio.

Finalmente trovo opportuno di aggiungere che non si deve sperare di trovarlo in continuazione con altri ruderi, in modo da supporre di esserci imbattuti nelle rovine dell'antica Crimisa; giacché il terreno, sito di città distrutte è sempre sparso di rottami di cui qui non si osserva traccia.

Taranto, 12 maggio 1892

Luigi Viola.

13. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità.

Direzione dei musei di Antichità in Napoli

Napoli 16 maggio 1892

1 Catanzaro

Ministeri Istruzione Pubblica 17 maggio 1892 n. 6859

N. di protocollo 579

N. di partenza 410

Classifica di archivio r.1

Oggetto: Cirò. Scoperte di Antichità

Risposta a nota 21 marzo 1892; n. protocollo 3164; classifica di archivio 1 Catanzaro; n. di partenza 4133

A s. e. il Ministro dell'Istruzione pubblica, divisione per l'arte antica Roma.

Trasmetto a v. e. una relazione del prof. Luigi Viola intorno la scoperta dei ruderi di un antico edificio venuto a luce negli scavi praticati nel fondo del cav. Ferdinando Terranova, nei pressi di Cirò.

Voglia le v. degnarsi di riscontrarmene intesa.

Il direttore Giulio de Petra

**14. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità.
Direzione dei musei di Antichità in Napoli
Napoli 16 maggio 1892**

1 Catanzaro

Ministeri Istruzione Pubblica 17 maggio 1892 n. 6849

N. di protocollo 580

N. di partenza 411

Classifica di archivio a. a. Viola

Oggetto: indennità di gita al prof. Viola

A s. e. il Ministro dell'Istruzione pubblica, divisione per l'arte antica Roma.

Nota: il sig. Viola ha già presentato anche la sua relazione quindi null'altro è parte delle indennità 17 maggio 1892.

Mi prego di rimettere a v. e. la nota dell'indennità dovuta la cav. Luigi Viola, per la gita fatta a Cirò, per visitare le antichità venute a luce nel fondo del cav. Terranova.

Voglia le v. degnarsi di disporre il relativo mandato di pagamento [...].

Il direttore

Giulio de Petra

**15. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità.
Al direttore del Museo Nazionale di Napoli**

Roma, ad 28 maggio 1892

Prot. Gen. N. 6849

Div. a. a.

Sez. II

N. di posiz. 1 Catanzaro

N. part. 7863

Risposta a foglio del 16 corrente n. 880/411

Oggetto: indennità di missione al prof. Viola. Cirò.

Dalla nota pervenutami col foglio indicato in margine, riguardante indennità dovuta al prof. Luigi Viola per la missione da lui compiuta a Cirò, risulta che al medesimo venne anticipata la detta indennità in l. 62,85.

La prego perciò di significarmi a chi devesi intestare il mandato di rimborso della somma stessa.

Intanto l'avverto che le spese di vettura non sono rimborsabili, poiché le norme che regolano tali indennità accordano un compenso di cent. 25 per ciascun chilometro percorso sulle vie ordinarie di terra. Si prega rettificare.

Pel Ministro

F.to Fiorilli

**16. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità.
1 Catanzaro**

Cirò 28 maggio 1892

N. 7437 1.6.92

A Sua Eccellenza sig. Ministro della Pubblica Istruzione Roma

Eccellenza il sottoscritto in un suo fondo denominato Oliveto, Cava di Bruttone, in questi territori, coltivandolo, trovò dei ruderi antichi, e fu tosto sospendere i lavori, e chiesi al sig. Prefetto di Catanzaro, un antiquario per vedere di cosa si fosse trattato. Dopo un certo tempo mi scrisse un ispettore di cotesto ministero che sarebbe pronto venuto sul luogo per verificare l'occorrente. Non venne però. Passati vari mesi venne da me il sig. Direttore del Museo di Taranto e ci recammo sul luogo ed osservò di trattarsi di un antico tempio costruito in questi suoli, pria della venuta di Cristo, e che era necessario eseguire dei lavori da [...], per non guastare qualche uso, che promette sarà subito fatto rapporto al Ministero. È sicuro [...] suo malgrado farà fare i lavori, urgendogli dar trasmissione ad una sì lunga pendenza.

Tanti ossequi e stima

Dal suo devotissimo

Fernando Terranova

**17. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità.
Al r. Prefetto di Catanzaro**

Roma, ad 14 giugno 1892

Prot. Gen. N. 6859

Div. a. a.

Sez. 1

N. di posiz. 1 Catanzaro

N. di part. 8420

Oggetto: scoperte di antichità presso Cirò

Il cav. Ferdinando Terranova del comune di nuovo insediato presso questo Ministero, perché vengano sollecitamente date le opportune disposizioni circa i ruderi antichi scoperti nel suo fondo Oliveto alla Cava di Bruttone nel territorio di quel comune; aggiungendo che “Altrimenti suo malgrado, farà fare i lavori, urgendogli dal termine ad una sì lunga pendenza”. Questo Ministero ha fatto eseguire una ispezione sul luogo dal prof. Luigi Viola direttore del Museo di Taranto; dalla cui relazione in proposito risultano quei ruderi essere avanzi monumentali di un antichissimo pubblico edificio, e perciò degni di conservazione.

In base a ciò prego la s. v. di comunicare al cav. Terranova che egli non può alterare né distruggere neppure in minima parte i ruderi scoperti od altri che venissero in luce in quel suo fondo, a norma del sovrano Decreto 13 maggio 1822, e richiamato in vigore con altro Decreto 16 settembre 1839 i quali sono tuttora vigenti in codeste province meridionali. L'articolo 2 del Decreto 13 maggio 1822 è così concepito “è vietato eziandio di demolire, o in qualsivoglia modo degradare anche nei fondi privati le antiche costruzioni di pubblici edifici, come sono i tempi, le basiliche, i teatri, gli anfiteatri, i ginnasi, del pari che le mura di città distrutte, gli acquedotti, i mausolei di nobile architettura”. Io sono persuaso che il sig. cav. Terranova gentiluomo e facoltoso come egli è vorrà senz'altro rispettare quei ruderi non solo in ossequio alla legge ma anche per rendersi benemerito verso la storia del paese natio, ma ad ogni modo prego la s. v. di dare gli ordini opportuni alla locale arma dei carabinieri, perché sia fatte rigorosamente rispettare tali disposizioni.

Il Ministro

F.to Ronchetti

18. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità.

Al ch. Sig. Direttore dei Musei di Antichità in Napoli

Roma, ad 14 giugno 1892

Prot. Gen. N. 6859-7437

Div. a. a.

Sez. I

N. di posiz. 1 Catanzaro

N. di part. 8419

Risposta a lettera del 16 maggio 1892 n. r. i. 579/410

Oggetto: scoperte di antichità presso Cirò. Relazione del prof. Viola

Ringrazio la s. v. per la relazione del prof. Luigi Viola, trasmessami con la lettera controsegnata, circa la scoperta dei ruderi di un antico edificio avvenuta presso Cirò in un fondo del cav. Ferdinando Terranova. Il cav. Terranova mi ha scritto in data 28 maggio p. p. che se questo Ministero non dispone sollecitamente quanto crederà opportuno, sui ruderi predetti, egli, suo malgrado, farà eseguire i lavori divisati. Pertanto, a fine di impedire che il cav. Terranova distrugga, per lavori agricoli, quegli avanzi monumentali, ho incaricato il r. Prefetto di Catanzaro, di far conoscere al cav. Terranova che egli non può assolutamente alterare e molto meno demolire quei ruderi, vietandolo le disposizioni contenute nel decreto 13 maggio 1822, art. 2, tuttora vigente in codeste province.

Io spero che il sig. cav. Terranova gentiluomo e facoltoso quale egli è vorrà rispettare quei ruderi in osservanza della legge o per l'utile della storia, ma se [...] la s. v. potrà vegliare mi farà cosa grata.

Il Ministro

19. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità.

Essendo completamente esaurito il fondo per indennità di missione per l'esercizio 1891-92, si è provveduto sul cap. 32 art. 2 a, come compenso per lavori straordinari, al pagamento delle indennità ammontanti a L. 62,87 come risulta dalle note annesse, a favore del signor. Prof. Luigi Viola. Per rotondità di cifra il mandato di compenso venne emesso per L. 65.

Roma 18/6/1892.

20. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità.

Al sig. Direttore dei Musei di Antichità Napoli

Roma, ad 23 giugno 1892

Prot. Gen. N. 7843

Div. arte antica

Sez. II

N. di posiz. 1 Catanzaro

N. di part. 8860

Risposta a foglio del 9 corrente n. 463

Oggetto: indennità di missione al sig. prof. Luigi Viola

Con decreto in pari data questo Ministero ha disposto il pagamento della somma di L. 65 a favore del sig. Prof. Luigi Viola. La missione compiuta a Catanzaro come risulta dalla parcella trasmessami da v. s. il I ill. ma con foglio indicato in margine.

Tale pagamento venne effettuato a titolo di compenso anziché su fondo di missione essendo quest'ultimo completamente esaurito.

Si è quindi dovuto arrotondare la cifra portandone l'ammontare da L. 62,85 quale risultava dalla parcella suddetta a L. 65.

Il mandato relativo sarà esigibile fra pochi giorni nella tesoreria di Taranto si accenna di darne avviso all'interessato.
Il Ministro

21. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità.

Prot. Gen. N. 7843

Div. arte antica

Sez. II

Oggetto: prof. Luigi Viola

Roma 24 giugno 1892

Veduti i lavori straordinari compiuti dal prof. Luigi Viola nell'interesse dei monumenti, gli concedo un compenso di L. sessantacinque (L. 65). Può pagarglisi a Taranto con [...] della spesa al cap. 32, art. 2a del bilancio in esercizio.

Il Ministero f.to Ronchetti.

22. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità.

R. Prefettura in Calabria Ultra 2

Commissione Consultiva Conservatrice de' Monumenti e degli oggetti di arte e di antichità

n. 19

1/ Catanzaro

Catanzaro, li 13 luglio 1892

Ministero Istruzione Pubblica 15 luglio 1898 n. 9429

Risposta a lettera 14 giugno u. s. n. 8420

Oggetto: Cirò. Scoperte di antichità

A Sua Eccellenza il Ministero della Pubblica Istruzione divisione per l'arte antica Roma

Mi prego assicurare l'e. v. che si è data esecuzione al contenuto del dispaccio controdistinto, sia comunicandola al cav. Ferdinando Terranova, sia ordinando all'arma dei Reali Carabinieri perché siano fatte rigorosamente rispettare le disposizioni vigenti in materia di avanzi di antichità.

Intanto il medesimo sig. Terranova, mentre dichiarato di uniformarsi perfettamente alle cennate disposizioni, prega per mezzo mio la e. v. perché si compiaccia provvedere per la definitiva sistemazione della vertenza.

Il Prefetto Presidente [firma illeggibile]

23. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità.

1/Catanzaro

Il Ministro del Tesoro

Roma 4 agosto 1892

N. 10471 del 5/8/92

A Sua Eccellenza il prof. Ferdinando Martini, Ministro della P. Istruzione Roma

Caro Martini, il cav. Ferdinando Terranova di Cirò, praticando degli scavi in un suo fondo denominato Oliveto, Cava di Bruttone o Ferraina, presso il Capo Alice, ha rinvenuto dei ruderi antichi.

Denunziata la cosa alla locale Prefettura prima ed a codesto Ministero poi, fu inviato colà un Commissario Governativo, cav. Luigi Viola, Direttore del Museo di Taranto, per verificare di che cosa si trattasse.

Il prof. Viola disse trattarsi di un tempio antico e pregò il cav. Terranova di soprassedere dagli scavi, riservandosi di riferire a cotesto Ministero, il quale poi vietò ogni ulteriore scavo.

Ora però il cav. Terranova non può attendere ulteriormente, e volendo proseguire i suoi lavori, desidera, o che cotesto Ministero destini subito persona per eseguire gli scavi oppure convenga con Terranova per la cessione della zona di terreno sulla quale si desiderano compiere le escavazioni.

Mi attendo dalla tua cortesia una soluzione su questa questione ed intanto ti confermo la mia sincera stima.

[F.to Bernardino Grimaldi]

24. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Cirò. Scoperte di antichità.

A Sua Eccellenza il comm. Bernardino Grimaldi Ministro del Tesoro Roma

Roma ad 11 agosto 1892

Prot. Gen. N. 10471

Div. a. a.

Sez. 1

N. di posiz. 1 Catanzaro

N. di part. 11366

Risposta a lettera del 4 agosto 1892

Oggetto: Cirò. Scoperta di ruderi monumentali.

Caro Grimaldi, nel rispondere alla tua gentile lettera del 4 corrente, debbo dapprima informarti che questo Ministero non ha vietato al cav. Ferdinando Terranova ogni ulteriore scavo nel suo fondo denominato Oliveto, ma soltanto gli ha fatto comunicare dal Prefetto di Catanzaro, che, a norma del Decreto legge 13 maggio 1822, art. 2, egli non può alterare, né distruggere i ruderi scoperti od altri che venissero in luce in quel suo fondo essendo essi stati dichiarati da persona competente avanzi monumentali di un antichissimo pubblico edificio. Come tali pertanto a questo Ministero incombe l'obbligo di far rispettare le disposizioni di legge tuttora vigenti nelle Province meridionali in materia di scavi. Né ha mai inteso questo Ministero di volere intraprendere e compiere scavi per proprio conto in quel terreno del cav. Terranova, né potrà assolutamente farlo nello stato attuale di strettezze finanziarie. Come anche, a più forte ragione, non può divenire allo acquisto di quella zona di terreno, a scopo di eseguirvi scavi, a meno che in seguito ad altre fortuite scoperte venisse in luce un complesso tale di monumenti, e questi di siffatta importanza, da richiamare su di essi tutta la sua attenzione. Ma ciò non lo credo probabile.

Intanto però se il cav. Terranova vorrà proseguire i suoi lavori a scopo agricolo, questo Ministero non ha ragione alcuna di impedirglielo, purché come già gli fu comunicato non alteri o distrugga gli antichi avanzi monumentali scoperti od altri di simil generi che venissero in luce. Che se egli vuole proseguire i lavori a scopo di ricerche di antichità, occorre che ne faccia regolare domanda, a fine di ottenerne il necessario permesso.

Spero con questo di avere chiarito lo stato della vertenza col cav. Terranova, ed intanto ti confermo i sentimenti della mia alta stima ed amicizia.

F.to Martini

25. ASSRC, s.v. Cirò.

A. Lucifero

16.07.1914, n. 1766.

Scriverò al Genio Civile di Catanzaro, denunciando i fatti che mi risultano, circa i ritrovamenti di oggetti antichi nei lavori di bonifica in Crotone; ma sono fin d'ora convinto che non caveremo un ragno dal buco, sino a quando una punizione esemplare non venga a colpire chi infrange la legge per abitudine, convinto dell'irresponsabilità, nel Regno d'Italia, di ogni pubblico funzionario.

26. ASSRC, s.v. Cirò.

11 aprile 23

Genio Civile

Catanzaro

Durante gli scavi per la colmata di bassure interessanti i lavori di bonifica dei terreni paludosi compresi fra il torrente Lipuda e Punta dell'Alice, in vicinanza di Cirò Marina, che si eseguono dal Consorzio Autonomo delle Cooperative Ravennati, a cura di questo Ufficio, gli operai rinvennero, oltre ad alcuni mattoni di forme e dimensioni diverse, misti a pietre sbazzate ed a rottami di battuto di calcestruzzo formato con calce e sabbia, una maschera di terracotta, un piedistallo di marmo ed alcune monete di bronzo. Questo Ufficio... ha sospeso i lavori in quella località, denominata dagli abitanti Isola di S. Paolo, disponendo in pari tempo, che nulla venisse toccato, fino a tanto che codesta R. Soprintendenza non si sarà pronunciata in merito (Omissis).

L'ingegnere Capo Regg.

27. ASSRC, s.v. Cirò.

19 aprile 1923

R. Soprintendenza

Siracusa

Sono grato alla S.V. ecc. (Omissis). Finchè trattasi di oggetti mobili e sporadici Ella cerchi di farli mettere al sicuro; ove si trattasse di vere fabbriche, allora converrà veramente sospendere il lavoro, farne un rilievo e darmene avviso. Faccia mettere da parte anche i cocci fittili, ove ve ne fossero di colorati. Rinnovo ringraziamenti e raccomandazioni.

Il Soprintendente

P. Orsi

28. ASSRC, s.v. Cirò.

Telegramma Roma 26 – IV – 23.

Richiamo sua attenzione sui lavori di bonifica iniziati in prossimità della Punta dell'Alice in territorio di Cirò, ove sono stati rinvenuti notevoli avanzi di monumenti antichi. Ritengo urgente sua presenza colà. Gradirò assicurazione. Siciliani.

29. ASSRC, s.v. Cirò.

TELEGRAMMA 27 – IV – 23

Prego comunicarmi urgenza se avvenute nuove scoperte bonifiche Punta Alice, secondo mi telegrafa on. Siciliani. Soprintendente Orsi.

30. ASSRC, s.v. Cirò.

BIGLIETTO POSTALE DI SERVIZIO URGENTE

Catanzaro, 30-IV-23

Informo codesta R. Soprintendenza, che gli scavi di cui alla nota di questo ufficio 11-IV-23, n. 2167 sono tuttora sospesi. Non si sono fatte quindi nuove scoperte e ritenesi che comunicazione S. E. on. Siciliani debba riferirsi a prima mia notizia, data contemporaneamente anche al Superiore Ministero. Non appena saranno ripresi i lavori questo ufficio si atterrà alle norme dettate con la nota di codesta on. Soprintendenza 17-IV-23, n. 3945.

L'ingegnere Capo Regg.

31. ASSRC, s.v. Cirò.

Lettera Privata

Roma, 29 febbraio 1924

Caro prof. Orsi, solo tre giorni fa ho potuto fare un sopralluogo a Punta Alice. Che strazio! I lavori di sterro per le colmate hanno distrutta la platea del tempio e di un altro edificio vicino. Giacciono al suolo mattoni, rocchi di colonne e capitelli. Il canale di scarico della bonifica dovrebbe proprio passare su quel che è sopravanzato del tempio. Non può Ella fare una corsa o mandare uno di fiducia per le direttive da tenere? È stato trovato qualche acroterio (Meduse di 25 cm di diametro) e altri mascheroni più piccoli, pezzi di marmi, una testa maschile di marmo di statua antica un po' più grande del naturale, con i capelli portati via dallo scalpello; è probabilmente una immagine antica riadattata dai Bizantini; sulla fronte ci sono i buchi dove doveva essere infisso il diadema. Caro professore, sono proprio desolato. Veda un po' se può salvare qualche cosa mandando operai tecnici.

Suo Luigi Siciliani

32. ASSRC, s.v. Cirò.

Prof. Comm. Edoardo Galli

Soprintendente alle Belle Arti

e scavi per la Calabria

Reggio Calabria

Ing. Ruggiero Pugliese

Catanzaro

li 12 novembre 1933 – XIII

Egregio professore,

ho saputo dal prof. Lucente della sua visita a Cirò.

Non ho avuto ancora il piacere di conoscerLa personalmente, ma segue con vivo interesse la sua diuturna fatica a favore della nostra arte e della nostra archeologia.

Siamo rimasti dolenti di non aver saputo della sua visita, o di non esserci quindi potuto trovare sul posto.

Oggi stesso il dott. Sabatini ha telegrafato a Lucente mettendo a disposizione i resti che Ella ha potuto vedere nel Castro del Principe, e che furono a lui lasciati dal Sen. Orsi al tempo degli scavi del tempio di Apollo Aleo, essendo il sen. Orsi ospite proprio in casa Sabatini.

Come avrà notato si tratta di materiale di scarto, ed altro materiale è stato abbandonato a trovarsi tuttora sul luogo del ritrovamento.

Circa i rottami trovati nei lavori della strada litoranea, della quale dirigo i lavori, informami subito il prof. Lucente.

Sarò di nuovo a Cirò martedì o mercoledì ed eseguirò le più accurate indagini perché nulla sia andato disperso – per quanto ritengo ci sia da fidarsi dell'assistente addetto ai lavori.

La cosa io penso, senza azzardare ipotesi data la mia nessuna competenza in materia, non dovrebbe essere trascurata per non incorrere negli stessi inconvenienti verificatisi pel tempio di Apollo.

Sta di fatto che il territorio di Cirò ha indiscussa importanza archeologica e non è stato diligentemente esplorato causa di una prevenzione, dirò così, teorica.

Ella stessa saprà come si giunse agli scavi del tempio di Apollo, solo per l'energia dimostrata dal nostro compianto cittadino Siciliani, che n'impose alle autorità archeologiche del tempo.

Ed è anche notorio il danno di aver dovuto eseguire gli scavi su terreno manomesso.

Ora in tutto il territorio di Cirò, senza distinzione di positura, si sono trovate tombe ed avanzi, che dolorosamente sono stati distrutti o dispersi.

E quel che è mutevole, è che tali ritrovamenti sono avvenuti anche a distanza di chilometri fra di loro; e cioè anche sulle colline a nord del paese sito.

Io non so se Ella conosce la "Descrizione di Cirò" scritta dal mio dotto antenato Giovan Francesco Pugliese e stampata a Napoli nel 1840.

Egli faceva diretto riferimento al tempio di Apollo, e citava altri due templi: quello di Venere e quello di Bacco.

Di quello di Venere, che era sotto il Castello del Principe, furono trovati i ruderi nel 1440 insieme a quattro grandi candelabri di ferro che furono trasportati nella Chiesa madre di Cirò e poi dispersi, come risulta dalla detta Descrizione e della antichissima cronica manoscritta che egli possedeva e che adesso è nelle mie mani.

L'altro tempio dedicato a Bacco Briseo, secondo la tradizione doveva essere nella zona delle vigne di Brisi.

Ora i rottami trovati nei lavori della litoranea e che Ella ha visto, si trovano proprio tra la Località Venere e la località Brisi.

Penso quindi che la cosa debba essere seriamente studiata.

Sarebbe per me somma fortuna potermi incontrare con Lei, per parlare un po' dettagliatamente in merito a diversi ritrovamenti, alcuni dei quali sono stati dispersi, e per altri lei quindi qualche cosa sarebbe forse possibile ancora recuperare.

Così pure esiste a Cirò qualche quadro, che se originale potrebbe forse avere notevole interesse.

Le mie occupazioni professionali mi tengono continuamente in giro, ma se Lei volesse tornare a Cirò, o dovesse venire a Catanzaro, Le sarei molto grato qualora volesse avvertirmi al mio indirizzo di Catanzaro ove risiedo, per avere l'onore di incontrarLa.

Scusi in ogni modo la forma di questa affrettata lettera e il tempo che le ho fatto perdere per leggerla, e mi creda
Ruggero Pugliese

33. ASSRC, s.v. Cirò.

Reggio di Calabria li 13 Novembre 1933 XII

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

All'Ill.mo Sig. Ing. Ruggiero Pugliese Catanzaro

Prot. 3831

Oggetto: Cirò Marina (Catanzaro) – Scoperte Archeologiche per la strada Litoranea Jonica (Località Manetta e Casottero)

Illustre e Carissimo Ingegnere

Mi preme di rispondere immediatamente alla Sua cortese lettera giuntami ora, non solo per deferenza alla Sua persona ed a quella del suo egregio fratello Arnaldo mio amico, ma anche per ringraziarla delle sue interessanti notizie che mi ha comunicato.

Come Le avrà detto il prof. Lucente io mi trovavo a Crotone per il riordinamento in corso di quel Museo Civico in Castello; e poiché sapevo un po' le vicende che precedettero e seguirono la scoperta del tempio di Apollo Aleo a Punta Alice, ritenni opportuno di verificare subito di persona le scoperte avvenute nella proprietà Nati durante i lavori per la costruzione della litoranea ionica. E vi fu indotto anche dalle affermazioni di un operaio che sosteneva essere state scoperte colà due laminette d'oro ritirate dall'Assistente ai lavori.

La mia verifica insieme al prof. Lucente non ha fatto rinvenire tali laminette che sembra siano parto di fantasia e di esagerazioni di taluni manovali addetti ai lavori; però ho potuto stabilire questo: 1) che in tutta quella zona ora piantata ad uliveto doveva esservi una vasta necropoli dell'età ellenistica in relazione certo con l'antica Crimissa; 2) che lo scarico di embrici piani e rotti da Lei identificato e fatto esplorare in località Manetta, deve essersi formato in seguito a una remota ripulitura del campo, dopo che i lavori agricoli avevano devastato chi sa mai quante tombe a cappuccina; 3) nella località Casottero, lungo il taglio della strada, per uno spessore di circa un metro e per la lunghezza di circa dieci metri è apparso pure un analogo scarico di relitti archeologici, però di carattere ben più interessante del primo; poiché vi si sono raccolti frammenti di terracotte figurate e piccole focaccine di argilla rappresentanti ex voto. Stando così le cose io ho raccomandato ai due assistenti addetti alle opere, Fino Nicodemo per parte del Consorzio di Bonifica, e Paladino Gennaro per parte dell'Impresa Astalti, i quali mi furono larghi di ogni aiuto e cortesia, di sorvegliare specialmente la località Casottero, lasciandovi pochi ed esperti operai; e serbare intanto tutti i frammenti che si raccolgono, con riserva di fame poi la cernita.

Per il momento non credo si possa fare di più. Comunque, confido nella sua amichevole collaborazione affinché mi vengano subito segnalati eventuali rinvenimenti di maggior conto.

Fui anch'io dolente di non aver potuto veder Lei e l'illustre Prof. Dott. Sabatini; ma non mancherà certo occasione per incontrarci. Con Lei mi incontrerò presto a Catanzaro. Intanto La prego di voler ringraziare la nobile famiglia Sabatini della cortese adesione a mandare i pezzi da me veduti al Museo di Crotone, dove possono essere meglio valorizzati scientificamente.

Nella Biblioteca del nostro Istituto, dove si vanno raccogliendo tutte le monografie e le pubblicazioni riguardanti la storia, l'arte e l'archeologia della Calabria e della Lucania, manca la memoria del suo illustre antenato Giovan Francesco Pugliese, intitolata "Descrizione di Cirò", e stampata a Napoli nel 1849.

Se Ella potesse farcene avere un esemplare, Le sarei particolarmente grato. Con deferenti e cordiali saluti estendibili a suo fratello Arnaldo.

Il Soprintendente

E. Galli

34. ASSRC, s.v. Cirò.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria li 18 novembre 1933

Prot. 3912

Lettera del 17 novembre 1933

Oggetto: Cirò (Catanzaro) – Antichità Sabatini ed altre donate al Museo di Crotone.

Al R. Ispettore per le Antichità e l'Arte (Dott. Gennaro Pesce) in missione a Crotona (Catanzaro) presso il Prof. Lucente

Dalla sua lettera che riscontro e da una del gentilissimo Ing. Pugliese ricevuta contemporaneamente – ed alla quale ho risposto ringraziando – desumo che la gita Sua e di De Angelis a Cirò è stata più proficua di quanto potevasi prevedere. E di ciò debbo compiacermi vivamente con Lei. Ma non possono nasconderle un certo senso di sorpresa e di tristezza che mi aveva incominciato ad assalire il giorno che fui a Cirò, nel constatare con quanta scientifica indifferenza, purtroppo, fu condotta l'esplorazione del Tempio di Apollo Aleo! Ma tant'è: noi dobbiamo far meglio dei predecessori. È il nuovo clima spirituale d'Italia e la nuova coscienza nazionale che ce lo impongono. Ella ha avuta ora la prova palmare di come sono sempre procedute le cose dell'archeologia quaggiù, e della vastità del nostro compito per cercar di raccogliere e registrare gli elementi documentari del passato ancora superstiti.

Sono lieto per gli oggetti recuperati a Cirò Superiore. Essi dimostrano una persistenza di vita dall'età enea – ed anche anteriore, neo ed eneolitica – sino agli albori della civiltà romana. Per la Carta Archeologica del Bruzio bisognerebbe segnare con esattezza le località dei sepolcreti incontrati e distrutti. Gli oggetti di piombo da Lei potuti ottenere (spiedi, alari da camino e forse anche frammenti di un kottabos) risalgono al IV-III sec. av. Cr., e sono caratteristici di taluni sepolcri di questa età anche in altre zone della odierna Calabria (Grimaldi: cfr. pubblicazione fattane dal dott. Catanuto in NSA del 1931; Tiriolo; Oppido Mamertina; ecc...), e denotano il commercio del piombo che si esercitava con l'Etruria Marittima. Solo Campiglia ha miniere di piombo. Tali strumenti rappresentano poi un surrogato economico di quelli realistici di bronzo che si adoperavano nella celebrazione dei funerali. Il Museo di Crotona mi sembra che non avesse di tali esemplari; e quindi essi sono di interesse notevole. Con i nuovi apporti a codesto Istituto in riordinamento Ella ha buone ragioni per dimostrare ancora una volta a codesto On. Podestà che i sacrifici del comune sono giustificati dall'importanza dell'intrapresa assunta.

Con cordiali saluti a Lei, a De Angelis, ad al prof. Lucente.

Il Soprintendente

Galli

35. ASSRC, s.v. Cirò.

Cirò Marina 30/12/1933

Impresa Astaldi Società Anonima per Costruzioni

Roma Corso D'Italia 49

Spett.

Reggio Soprintendente antichità

Reggio Calabria

Comunichiamo di aver trovato negli scavi della costruente strada Torre Melissa Cirò parti di statuette in terracotta. Le terremo in magazzino a disposizione.

Distinti saluti

Impresa Astaldi S.p.A.

Bonifica Lipuda – Fiume Nicà

Cantiere Cirò Marina

36. ACS, MPI, DGABA, (1934-1940), divisione II, posizione I scavi, Catanzaro, busta 23. Cirò 1933-1934: scoperta di bronzi antichi.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, lì 23 settembre 1934 (XII)

Antichità n. 008930 26 settembre 1934

N. di prot. 2752

Oggetto: Cirò Superiore (Catanzaro). Scavi preistorici in contrada "S. Elia". Eserc. fin. 1934-1935.

Allegati 3

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti – Divisione II – Roma

Quest'Ufficio nel decorso mese di luglio si è trovato nella necessità di dover far compiere un'esplorazione complementare presso Cirò Superiore, affidandone l'incarico al chiaro paletnologo e R. Ispettore Onorario di Palmi Cav. Dott. Domenico Topa, il quale nel decorso anno in seguito alla scoperta fortuita di un cospicuo gruppo di accette di bronzo ad occhio, aveva compiuto le prime indagini per conto del nostro ufficio, e ne aveva dato ampio ragguaglio nel *Bullettino di Paletnologia Italiana*.

Le nuove investigazioni compiute dal Dott. Topa hanno servito a fornire nuovi e più sicuri dati intorno alla stazione preistorica colà riscontrata, i cui materiali sono stati aggiunti alla raccolte paletnologiche del nostro Antiquarium.

Data però l'esiguità della dotazione sul Capitolo 6 per il corrente esercizio, dotazione che sinora si è dovuta notevolmente intaccare per altre inderogabili necessità di servizio, pregherei il Ministero di voler liquidare al Topa – come altre volte fu fatto – l'unita parcella con mandato diretto riscuotibile all'Ufficio del Registro di Palmi.

Il Soprintendente

E. Galli

37. ACS, MPI, DGABA, (1934-1940), divisione II, posizione I scavi, Catanzaro, busta 23. Cirò 1933-1934: scoperta di bronzi antichi.

Al Ministero dell'Educazione Nazionale

Ispettorato Generale per gli Istituti di Educazione e per gli Istituti pareggiati e privati di Istruzione Media Classica, Scientifica e Magistrale

Prot. n. 8936 allegati f.

Posiz. 1 Catanzaro

Oggetto: Liquidazione indennità di Missione

Roma, 20 ottobre 1934

Al Soprintendente alle Opere di Antichità e Belle Arti Reggio Calabria

Risposta a f. del 23/9/1934

Le indennità di cui alla tabella che si restituisce, dovranno fare carico sulla datazione assegnata a cotesta Soprintendenza per l'esercizio in corso.

Il Ministro

F.to Orazi

38. ACS, MPI, DGABA, (1934-1940), divisione II, posizione I scavi, Catanzaro, busta 23. Cirò 1933-1934: scoperta di bronzi antichi.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 8 novembre 1933 (XI)

1/Catanzaro

Antichità n. 010344 18 novembre 1933

N. di prot. 3784

Oggetto: Cirò (Catanzaro). Scoperta di un ripostiglio di accette enee dell'età del Bronzo

Allegati 2 fotografie

Al Sig. Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti – Roma

Con riferimento alla Circolare n. 58 del 23 maggio u.s., n. 4557, div. II, mi prego trasmettere la seguente notizia con le due allegate fotografie, da far pervenire all'Ufficio Stampa di S.E. il Capo del Governo.

Un po' fuori dell'abitato di Cirò Superiore (Catanzaro), nella località "S. Elia" è stato testé scoperto fortuitamente un ripostiglio di sei magnifiche accette di bronzo, del tipo seriore detto "ad occhio" (fot. 1), con bella patina verde e non ancora rifinite, tranne una sola che mostra il taglio già arrotondato. Al momento della scoperta esse erano disposte due su due incrociate, come mostra la fot. n. 2; ed in una successiva indagine supplementare ordinata dalla Soprintendenza, dopo aver messe al sicuro nell'Antiquarium di Reggio le accette in parola, vennero raccolti in quei pressi alcuni grossi affilatoi in arenaria, ed anche uno scheletro rannicchiato ed orientato, che presumibilmente doveva esser quello del maestro che aveva fuso o doveva rifinire le sei accette.

Tutt'intorno è stata raccolta una notevole documentazione di relitti silicei e di ossidiana, e qualche pezzo di ceramica d'impasto bruno, riferibili ad una stazione neo ed eneolitica esistita in quel luogo.

Ma concentrando per ora la nostra attenzione al mucchietto di scuri, al quale sarebbe azzardato di attribuire un carattere sacro, mente è indiscutibile l'intenzionalità del deposito, dobbiamo far rilevare subito l'importanza di tale rinvenimento, non solo nei riguardi intrinseci – poiché si son potuti recuperare ed assicurare alle raccolte governative sei magnifici esemplari intatti di un simile tipo di scure – ma anche di più per considerazioni d'origine generale: visto che l'età del bronzo propriamente detta è scarsamente rappresentata in Italia, e specie nella regione dell'antica Magna Grecia. È probabile che altre scoperte seguiranno in quella medesima zona, che per intanto viene sottoposta ad un'assidua vigilanza; ma anche considerato isolatamente in rapporto all'origine delle primitive popolazioni che abitavano la penisola Calabrese, prima della colonizzazione greca costiera (VIII-V sec. av. Cr.), ed al commercio dei metalli (rame e stagno, corrispondenti del bronzo, estranei affatto alla regione), che già veniva in quei remoti tempi esercitato con altre contrade d'Italia (Etruria Marittima e Sardegna).

Sotto la luce etnica e storica il trovamento di Cirò è degno quindi di essere segnalato.

Il Soprintendente

E. Galli

39. ACS, MPI, DGABA, (1934-1940), divisione II, posizione I scavi, Catanzaro, busta 23. Cirò 1933-1934: scoperta di bronzi antichi.

Al V.E. Prof. Roberto Paribeni Roma

Roma, addì 22 novembre 1933 anno XII E.F.

Prot. n. 18344

Div. 2

Titolo 1

Classe Catanzaro

Oggetto: Cirò (Catanzaro). Scoperta di un ripostiglio di accette enee dell'età del bronzo.

Per la pubblicazione sulle notizie degli scavi qui di seguito, si trascrive la relazione sulla scoperta di un ripostiglio di accette enee dell'età del Bronzo in Cirò (Catanzaro).

[...]

Si uniscono due fotografie.

Il Ministro

F.to Orazi

40. ACS, MPI, DGABA, (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Cirò Marina. Scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione Gabinetto

Roma, 3 giugno 1959

Alla direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Alla direzione Generale della Istruzione Superiore

Prot. n. 7248

Oggetto: Circolo universitario cattolico faentino. Contributo per soggiorno a scopo scientifico.

Direz. Gen. Arti 003200 10 giugno 1959 divisione II

Il Circolo Universitario Cattolico Faentino ha comunicato all'On. Ministro di aver preso l'iniziativa di organizzare un soggiorno di universitari e di giovani laureati nel comune di Cirò Marina per studiare l'ambiente economico sociale e per effettuare scavi archeologici in quella zona, ed ha chiesto un contributo da parte del Ministero per realizzare detta iniziativa.

Si pregano le Direzioni Generali in indirizzo di far conoscere se e quali determinazioni potranno essere prese al riguardo.

Il Capo di Gabinetto

[firma illeggibile]

41. ACS, MPI, DGABA, (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Cirò Marina. Scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 4 luglio 1959

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 5200 div. II

Oggetto: Circolo universitario cattolico faentino. Ricerche archeologiche nel Comune di Cirò Marina.

Il Circolo Universitario Cattolico Faentino ha comunicato al Ministero di voler organizzare un soggiorno di universitari e di giovani laureati nel Comune di Cirò Marina (Catanzaro) per studiare l'ambiente economico sociale e per effettuare scavi archeologici in quella zona, ed ha chiesto un contributo finanziario per realizzare detta iniziativa.

In proposito, si prega la S.V. di voler esaminare la questione, invitando se del caso gli interessati a presentare formale domanda di concessione di scavo, ai fini del suo esame nei modi previsti dalla legge.

Sulla questione stessa si gradirà ricevere solleciti ragguagli.

Il Ministro

F.to De Tomasso

42. ACS, MPI, DGABA, (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Cirò Marina. Scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 4 luglio 1959

Al Capo di Gabinetto dell'On. Ministro

Risposta al foglio del 3/6/59, n. 7248

Prot. n. 5200 div. II

Oggetto: Circolo universitario cattolico faentino. Contributo per soggiorno a scopo scientifico.

Con riferimento a quanto ha comunicato la S.V. con la nota suindicata, in merito all'iniziativa del Circolo Universitario Cattolico Faentino di organizzare, a scopi scientifici e per l'esecuzione di scavi archeologici un soggiorno di universitari e giovani laureati nel Comune di Cirò Marina (Catanzaro), si informa la S.V. che è stato invitato il competente Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria a far conoscere il proprio punto di vista sulla questione.

Si fa pertanto riserva di inviare ulteriori comunicazioni al riguardo.

Il Direttore Generale

F.to De Tomasso

43. ACS, MPI, DGABA, (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Cirò Marina. Scavi.

Reggio Calabria, 10 giugno 1959

Prot. N. 958

Al Sig. Enzo della Loggia Incaricato culturale della F.U.C.I. Faenza (via Castellani, n. 25).

Oggetto: Cirò Marina (Catanzaro). Scavi archeologici.

Ho preso atto di quanto si comunica con sua lettera del 28 maggio u.s., e vengo a precisarle che le concessioni di scavo nel senso da lei espresso debbono essere autorizzate dal Ministero della P.I., sempre tramite questa Soprintendenza. Debbo inoltre farle notare che il finanziamento di uno scavo non riguarda soltanto le spese per la manodopera, ma comprende anche spese per assistenza e direzione tecnica, rilevamenti, restauri ecc. Gradirei inoltre conoscere quale Ente si assumerebbe la responsabilità dello scavo e a carico del quale graverebbe il deposito delle somme da convenirsi, giusta la prassi adottata in materia. Ancora è necessario che mi sia inviato un progetto sommario dei lavori che si vogliono condurre con l'indicazione esatta della località e con il nulla osta del proprietario del terreno ove si condurrebbero gli scavi.

Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

44. ACS, MPI, DGABA, (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Cirò Marina. Scavi.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria 9 luglio 1959

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti div. II Roma

Prot. n. 1162

Risposta al foglio n. 5200 del 4/7/59

Alleg. n. 1

Oggetto: Circolo Universitario Cattolico Faentino – Ricerche archeologiche nel Comune di Cirò Marina.

Direz. Gen. Arti 006667 27 agosto 1959 divisione II

La richiesta rivolta dal Circolo Universitario Faentino, dapprima indeterminata, è stata precisata nel corso del carteggio che questa Soprintendenza ha avuto con il Sig. Enzo Della Loggia, incaricato culturale della F.U.C.I.

La zona scelta per gli scavi è quella del Comune di Cirò Marina (Catanzaro) nei pressi del Faro, in terreno di proprietà del Sig. Siciliano.

Il finanziamento degli addetti agli scavi sarebbe garantito da un cantiere richiesto all'Ufficio del Lavoro di Catanzaro appositamente. Gli scavi verrebbero condotti da venti universitari e laureati dell'Università di Bologna iscritti alla F.U.C.I.

Questa Soprintendenza ha risposto ultimamente con lettera circostanziata che si acclude in copia conforme e che ancora non ha avuto riscontro.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

45. ACS, MPI, DGABA, (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Cirò Marina. Scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione Gabinetto

Roma, 27 agosto 1959

Alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti div. II

Prot. n. 10001

Oggetto: Circolo universitario cattolico faentino. Contributo per soggiorno a scopo scientifico. Scavi in Cirò Marina.

1/Catanzaro

Direz. Gen. Arti 006665 27 agosto 1959 divisione II

Si prega codesta Direzione Generale di voler dare riscontro, con cortese sollecitudine, alla nota di pari numero del 1 c.m. riguardante l'oggetto.

Il Capo di Gabinetto

[firma illeggibile]

46. ACS, MPI, DGABA, (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Cirò Marina. Scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione Gabinetto

Roma, 1 agosto 1959

Alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti div. II

Risposta al foglio del 4/7/59, n. 5200

Prot. n. 10001

Oggetto: Circolo universitario cattolico faentino. Contributo per soggiorno a scopo scientifico Cirò Marina.

Direz. Gen. Arti 007513 14 settembre 1959 divisione II

In relazione a quanto è stato comunicato con la nota sopra indicata, si prega codesta Direzione Generale di voler fornire cortesi notizie circa l'ulteriore seguito della pratica riguardante l'oggetto.

Il Capo di Gabinetto

[firma illeggibile]

47. ACS, MPI, DGABA, (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Cirò Marina. Scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 3 settembre 1959

Al Gabinetto dell'On. Ministro

Risposta al foglio del 27/6/59, n. 10001

Prot. n. 6665 div. II

Oggetto: Circolo universitario cattolico faentino. Scavi archeologici a Cirò Marina.

Con riferimento alla nota sopradistinta e facendo seguito al foglio n. 5200 del 4.7.59 di questa Direzione, si comunica che il Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria ha già preso contatti con il Circolo Universitario Cattolico Faentino, in merito all'iniziativa di effettuare scavi archeologici nella zona di Cirò Marina (Catanzaro).

Al riguardo lo stesso Soprintendente ha fatto presente al responsabile di detto Circolo quali sono le norme procedurali previste dalla legge 1.6.1939 n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico, in ordine alla concessione di seguire ricerche archeologiche, chiedendo inoltre taluni chiarimenti circa il finanziamento dell'Impresa, il progetto dei lavori che s'intendono condurre e il consenso del proprietario del terreno ove gli scavi stessi dovrebbero essere eseguiti. Poiché il Circolo Universitario non ha finora fornito le notizie e gli elementi richiesti, si fa riserva di comunicare le determinazioni di questa Direzione quando si sarà reso possibile adottarle.

Il Direttore Generale

F.to De Tomasso

48. ACS, MPI, DGABA, (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Cirò Marina. Scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 16 novembre 1959

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Risposta al foglio del 9/7/59, n. 1162

Prot. n. 6667 div. II

Oggetto: Circolo universitario cattolico faentino. Scavi archeologici a Cirò Marina.

Si fa riferimento a quanto codesta Soprintendenza ha comunicato con la nota sopra indicata e si prega di far conoscere se è stato concluso con il Circolo Universitario Cattolico Faentino l'accordo per le ricerche archeologiche nel Comune di Cirò Marina.

Il Ministro

F.to Campoli

49. ACS, MPI, DGABA, (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Cirò Marina. Scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 16 novembre 1959

Al Gabinetto dell'On. Ministro

Risposta al foglio del 17/10/59, n. 13951

Prot. n. 8913 div. II

Direz. Gen. Arti 000141 18 gennaio 1960 divisione II

Oggetto: Circolo universitario cattolico faentino. Scavi archeologici a Cirò Marina.

In relazione a quanto sollecitato con la nota sopra indicata, si fa presente che il Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria non ancora ha fornito le notizie richieste ed è da ritenere che il medesimo sia ancora in attesa di precisazioni da parte del predetto circolo Universitario.

Si fa riserva di ulteriori notizie non appena saranno pure cennate da parte del Soprintendente le quali sono state sollecitate in data odierna.

Il Direttore Generale

F.to De Tomasso

50. ACS, MPI, DGABA, (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Cirò Marina. Scavi.

Ministero della Pubblica Istruzione Gabinetto

Roma, 17 ottobre 1959

Alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti div. II

Risposta al foglio del 3/9/59, n. 6665

Prot. n. 13951

Oggetto: Circolo universitario cattolico faentino. Scavi archeologici a Cirò Marina – contributo.

1/Catanzaro

Direz. Gen. Arti 008913 22 ottobre 1959 divisione II

In relazione a quanto è stato comunicato con la nota alla quale si risponde, si prega codesta Direzione Generale di voler fornire cortesi notizie circa l'ulteriore seguito della pratica riguardante l'oggetto.

Il Capo di Gabinetto

[firma illeggibile]

51. ACS, MPI, DGABA, (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Cirò Marina. Scavi.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria
Reggio di Calabria 20 novembre 1959
Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti div. II Roma
Risposta al f. n. 6667 del 16/11/59
Prot. n. 1753
1/Catanzaro

Direz. Gen. Arti 010441 26 novembre 1959 divisione II

Oggetto: Circolo Universitario Cattolico Faentino. Scavi archeologici a Cirò Marina.

Dopo quanto è stato comunicato a codesto superiore Ministero con la nota n. 1162 del 9 luglio c.a., la pratica in oggetto non ha avuto altro seguito, in quanto il Sig. Enzo Della Loggia, incaricato culturale della F.U.C.I di Faenza, non ha ancora riscontrato la lettera di questa Soprintendenza già comunicata per conoscenza a codesto superiore Ministero con la nota sopra citata.

Tanto in risposta alla Ministeriale a margine indicata di pari oggetto.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

52. ACS, MPI, DGABA, (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Cirò Marina. Scavi.
Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
1/Catanzaro

Roma, 20 dicembre 1959

Alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti – Div. II

Risposta al foglio del 16/11/59, n. 8713

Prot. n. 20528

Direz. Gen. Arti 000141 18 gennaio 1960 divisione II

Oggetto: Circolo universitario cattolico faentino. Scavi archeologici a Cirò Marina.

In relazione a quanto è stato comunicato con la nota sopra indicata, si prega di voler fornire cortesi notizie circa l'ulteriore seguito della pratica riguardante l'oggetto.

Il Capo del Gabinetto

[firma illeggibile]

53. ACS, MPI, DGABA, (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Cirò Marina. Scavi.
Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
Catanzaro

Roma, 19 febbraio 1960

Al Gabinetto dell'On. Ministro

Risposta al foglio del 29.XII.1959, n. 20528

Prot. n. 141 div. II

Oggetto: Circolo universitario cattolico faentino. Scavi archeologici a Cirò Marina.

Non risulta a questa Direzione Generale che il Circolo Universitario Cattolico Faentino abbia provveduto all'adempimento delle formalità necessarie per la concessione di scavi.

È da ritenere, pertanto, che da parte del predetto Circolo sia venuto meno l'interesse ad eseguire gli scavi archeologici a Cirò Marina.

Il Direttore Generale

F.to De Angelis

CRUCOLI

1. ASSRC, s.v. Crucoli.

Scoperte archeologiche a Crucoli.

Ufficio Parrocchiale di Crucoli (Catanzaro)

18 dicembre 1959

Caro e stimato Professore,

sono lieto comunicarvi che in località Elo nel territorio di Crucoli sono stati rinvenuti, lavorando, arando il terreno, alcuni oggetti di interesse archeologico: un'anfora, due ruote, rottami di ferro ecc.

Dimmi a chi mi potrei rivolgere per segnalare efficacemente la cosa.

Sarebbe opportuno un sopralluogo di persona qualificata.

Certo del vostro interessamento vi ringrazio e formulo i migliori auguri per il santo Natale.

Sul posto si può arrivare alquanto agevolmente andando a Cirò e proseguendo verso il Castello Rosso. La località è di proprietà degli eredi di Mario Polito.

Saluti cordiali.

[firma illeggibile]

2. ASSRC, s.v. Crucoli.

Scoperte archeologiche a Crucoli.

Città di Crotone – Museo Civico di Cosenza – La Direzione

Li 20 dicembre 1959

Oggetto: Rinvenimenti archeologici in Crucoli – zona di Cirò

Al Sig. Soprintendenza alle Antichità di Calabria, Reggio Calabria, prof. De Franciscis

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 21 dicembre 1959, prot. n. 1954, Crucoli (CZ) – Scoperte fortuita di antichità.

Mi perviene dall'Arciprete di Crucoli, Rev. D. Ferraro, l'annessa lettera che le trasmetto – per i provvedimenti che crederà adottare.

La zona è quella di Cirò, ed ignoro se vi sia colà un Ispettore Onorario.

Le invio, per il prossimo Natale, auguri tanti, estensibili ai suoi ed agli amici carissimi della nostra Soprintendenza.

Ossequi

Il Direttore

A. Vaccaro

3. ASSRC, s.v. Crucoli.

Scoperte archeologiche a Crucoli.

Reggio Calabria, 22 dicembre 1959

Al Molto Rev. Arciprete Don Ferraro, Parroco di Crucoli (Catanzaro)

Prot. n. 2954

Oggetto: Crucoli (Catanzaro) – Scoperta fortuita di antichità.

E p.c. Alla Stazione Carabinieri Cirò (Catanzaro)

Il prof. Angelo Vaccaro, Direttore del Museo Civico di Crotone, trasmette a questa Soprintendenza la sua cortese lettera del 18 dicembre c.a. relativa alle scoperte avvenute in località Elo in agro di codesto Comune, proprietà eredi Mario Polito, consistenti in oggetti archeologici (anfora, ruote, rottami di ferro ecc.). Le sarò grato se potrà inviarmi sollecitamente un breve rapporto sulla scoperta e disporre, con l'assistenza dell'Arma in indirizzo, che il materiale rinvenuto – che è di proprietà dello Stato a norma della legge 1 giugno 1939, n. 1089 – se non si temono dispersioni o sottrazioni e se non si tratti di oggetti di pregio o di piccole dimensioni, venga affidato in custodia allo scopritore, in attesa che questa Soprintendenza possa compiere un sopralluogo tecnico.

La ringrazio vivamente per la sua cooperazione e le invio distinti saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

4. ASSRC, s.v. Crucoli.

Scoperte archeologiche a Crucoli.

Legione territoriale dei Carabinieri di Catanzaro, Stazione di Cirò Superiore

N. 27/2 di prot. div. III

R. f. n. 1954 del 22.12.1959

Cirò Superiore, li 13.1.1960

Oggetto: Crucoli, Catanzaro: Scoperta fortuita di antichità

Alla Soprintendenza alla Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 18 gennaio 1960, prot. n. 97, Crucoli (CZ) – Scoperte archeologiche.

Gli eredi di Mario Ippolito i quali hanno scoperto in località "Elo", agro di Crucoli, nella loro proprietà, oggetti antichi, hanno trasportato gli stessi presso il posto di pernottamento di quest'Arma, in Crucoli. Essi consistono: un pezzo di mattone delle dimensioni 30 x 40 x 10 di terra cotta di colore scuro; due ruote di pietra con foro centrale del diametro di centimetri 35. Gli oggetti sono custoditi a cura di quest'Arma.

Il Brigadiere Comandante della Stazione
Tommaso Santantonio

5. ASSRC, s.v. Crucoli.

Scoperte archeologiche a Crucoli.

Reggio Calabria, 25 gennaio 1960

Al Comandante Stazione Carabinieri Cirò Superiore (Catanzaro)

Prot. n. 97

Risp. a f. 27/2 del 13/1/1960

Oggetto: Crucoli (Cat.) – Scoperta fortuita di antichità.

In risposta alla nota a margine indicata, si prega di trasmettere in temporanea custodia presso codesto Comando gli oggetti rinvenuti in agro di Crucoli, in attesa che questo Ufficio possa provvedere al loro ritiro. Si ringrazia vivamente per la collaborazione e si inviano distinti saluti.

Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

6. ASSRC, s.v. Crucoli.

Scoperte archeologiche a Crucoli.

Crucoli, Torretta, 9 settembre 1960

L'anno millenovecentosessanta, 12 de mese di luglio, verso le ore 8, venivo informato che la notte stessa nella zona denominata [...] Campo agro di Crucoli, avevano scavato una anfora, a tale notizia [...] mi portai sul posto sopra cennato, e così notai rottami di [...] e vicino alla stessa buca notai che si trattasse di una tomba romana, a cappuccina e recuperai il corredo della Tomba e in tale data avvisai il comando stazione dei Carabinieri trovandomi a parlare il giorno 9 settembre con un funzionario della Soprintendenza Antichità per aversi trovato per un sopra luogo del signor Turco Pasquale Salvatore, e consegnato al Signor Pellegrino Giuseppe il contenuto.

La Guardia Comunale
[firma illeggibile]

L'anno millenovecentosessanta addì 9 del mese di settembre ho consegnato al Sig. Pellegrino Giuseppe, funzionario di codesta Sopra Intendenza alle Antichità di Reggio Calabria:

1. Un'anfora
2. Due vasetti di vetro
3. Uno specchio in bronzo

Appartenenti ad una tomba Romana. All'atto della consegna era presente il signor Turco Giuseppe di Salvatore.

Firmato

La Guardia Comunale
[...] Francesco
Pellegrino Giuseppe

ROCCA DI NETO

1. ASSRC, s.v. Rocca di Neto.

Scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore,

Cosenza, 26 luglio 1930, VIII

N. 45

Oggetto: Rocca di Neto. Rinvenimenti archeologici.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 28 luglio 1930, Pos.

Rocca di Neto, n. 1623

Ill.mo Sig. Soprintendente Antichità ed Arte Reggio Calabria

L'amico Attilio Gallo-Cristiani – che ha scritto una cronologia storica di Rocca di Neto m'informa dei frequenti ritrovamenti di tombe greche, causati dai lavori di bonifica della valle del Neto, nel territorio del Comuni e sistematica distruzione delle stesse, da parte d'ignoranti operai, che sognano sempre tesori.

Egli sarebbe disposto a sorvegliare gli operai, allo scopo d'impedire la dispersione di cimeli e la manomissione di tombe. Desidererebbe però la debita autorizzazione da parte di V.S. Ill.ma.

Cordiali saluti.

L'Ispettore Onorario

G. d'Ippolito

2. ASSRC, s.v. Rocca di Neto.

Scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 16 maggio 1931 XII

N. di prot. 1352

Oggetto: Rocca di Neto (Catanzaro) – Ruedi di antica costruzione

Alla Spett. Ditta Vietti Augusto, Napoli, Calata S. Marco, 4

Un nostro funzionario tecnico ha testé appreso dall'Ing. Nusicò Francesco che codesta Spett. Ditta nel costruire i sostegni per la conduttura elettrica nella zona di Rocca di Neto (prov. di Catanzaro) ebbe a constatare a poca profondità nel sottosuolo presso la chiesa del detto Comune i resti di un'antica costruzione a grandi massi. E poiché è proposito del nostro Istituto di esplorare tale maceria, pregherei la cortesia di codesta Ditta a volerci far tenere una piccola planimetria della località con la precisa ubicazione degli avanzi costruttivi in parola, o quanto meno il numero del traliccio più vicino ad essi, in modo da poter essere preso come punto fisso di riferimento.

Secondo i riferimenti dell'Ing. Musicò, la persona che sarebbe in grado di fornire i maggiori particolari è il Ragioniere Vaccaro di codesta medesima Ditta.

Con vivi ringraziamenti e saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

3. ASSRC, s.v. Rocca di Neto.

Scoperte archeologiche.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti, degli Scavi ed oggetti di Antichità e d'Arte di Cosenza

Ispettorato Onorario di S. Giovanni in Fiore, li 15 ottobre 1932, X

N. 60

Oggetto: Bonifica del Neto

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 17 ottobre 1932, Pos.

Rocca di Neto, n. 2894

Quanto prima saranno iniziati i lavori di bonifica del Neto (3 lotto) che si svolgeranno più specialmente nella destra sponda, compresa nel territorio di Rocca di Neto.

Sembrando ormai accertato, che gran parte di quel territorio fu occupato dai Greci – Italioti, sarebbe prudente che non mancasse ai lavori una certa sorveglianza, alla quale potrebbe attendere il Prof. Attilio Galli – Cristiani da Rocca di Neto, del quale ebbi già l'onore di segnalarne a V.S. Ill.ma la competenza in materia.

Vegga pertanto la S.V. Ill.ma se non sia il caso di proporre la nomina a R. Ispettore Onorario.

Cordiali saluti.

L'Ispettore

G. d'Ippolito

4. ASSRC, s.v. Rocca di Neto.

Scoperte archeologiche.

Reggio Calabria, 17 ottobre 1932 – X

Risp. a lett. del 15 ottobre 1932, n. 60

Rocca di Neto (C.) Bonifica

Al R. Ispett. On. S. d'Ippolito, S. Giovanni in Fiorel

Egregio Cav. D'Ippolito,

La ringrazio della premurosa informazione; per il prof. Gallo-Cristiani vedremo cosa sarà possibile fare; per ora Ella lo preghi di tenersi in diretti contatti con lei per quanto si riferisce agli iniziandi lavori di bonifica del Neto.

Il Sig. Soprintendente è ancora assente, ma rientrerà in sede a giorni; allora Le potrà essere preciso su tutto. Intanto La prego di gradire i sensi della mia particolare obbligazione.

L'Architetto

[firma illeggibile]

5. ASSRC, s.v. Rocca di Neto.

Scoperte archeologiche.

Reggio Calabria, 2 maggio 1934 (XII)

Oggetto: Rocca di Neto (Catanzaro) – Scoperte di costruzione antica

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità, Reggio Calabria

Nella mia recente visita ad Oppido Mamertina, ho conosciuto l'Ing. Musicò Francesco, il quale mi riferì che anni addietro nel fare uno scavo per piantare un traliccio della linea elettrica Sila-Crotone, nelle vicinanze della Chiesa Madre di Rocca di Neto, incontrarono una costruzione a massi, che non venne però manomessa.

Mi riferì inoltre che il sito preciso lo sa il ragioniere Vaccaro dell'Impresa Vietti Augusto, Calata S. Marco, n. 4 di Napoli, della qual sconosce l'indirizzo, ma che, peraltro, non sarebbe difficile sapere.

Tanto compio il dovere di segnalare alla S.V. Ill.ma.

Il Primo Assistente

Ricca Claudio

Ricca – Determinare il numero del traliccio, e poi conferire. E.G.

STRONGOLI

1. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

R. Prefettura di Calabria Ulteriore 2

Commissione consultiva conservatrice dei monumenti e degli oggetti di arte e di antichità

N. 2896

Catanzaro li 8 di Gennaio 1880

55.1.1

Ministero di Pubblica Istruzione 10 Gennaio 1880 N. 1175

N. 10 Direz. Archeol. 10 Gennaio 1880

Oggetto: rinvenimento di oggetti di antichità. Relazione dell'Ispettore di Strongoli

Al ministero dell'Istruzione Pubblica Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità Roma.

In relazione alla mia nota del 16 Dicembre ultimo n. 2757 mi pregio trasmettere all' E.V. la relazione compilata dal Sig. Sacerdote Nicolò Volante, Ispettore degli Scavi in Strongoli, giusta le norme contenute nel dispaccio Ministeriale del 10 dello stesso mese, n. 60355-5340, circa il rinvenimento di oggetti di antichità.

Il Prefetto

[Firma illeggibile]

2. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Giornale degli scavi che si eseguiscano nel territorio di Strongoli

Data	N. degli operai ed artefici	Località	Descrizione dei trovamenti	Annotazioni
7 gennaio 1880, mercoledì.	Trentotto	Pianette, di prospetto al diruto convento dei Domenicani, ove nel 1842 tracciando la strada che mena alla Fontana si scoprirono: due grandi vasche le cui pareti interne erano rivestite di lastre di marmo bianco, ed un pozzo di forma cilindrica del diametro di m. 0,80, costruito di grossi mattoni sagomati.	Alla profondità di un metro e mezzo del suolo, viene alla luce un pavimento di battuto formato di laterizi pesti, ben levigati e colorati in rosso pallido. Due monete romane di bronzo del basso impero mal conservate, e vari frammenti di terracotta di nessun valore.	Le vasche scoperte nel 1842 furono demolite in quella stessa epoca, perché site in mezzo alla strada in costruzione. Rimase il pozzo intatto essendo nell'estremità, ed ora atterrato pel nuovo allineamento della strada obbligatoria Comunale che mena alla Stazione Ferroviaria.
8 gennaio 1880, giovedì.	Tre	Istesso luogo.	Alla stessa profondità, continua il pavimento e di sopra un acquedotto, e sotto un fornello. Moltissimi pezzi di lastre di vetro dello spessore mill. 0,004. Pezzi di tegoloni, di anfore; e lastre di marmo bianco, e colorato della grossezza di m. 0,02. Grossi mattoni di terracotta lunghi m. 0,70 per m. 0,60. Una fibula di ottone ben lavorata e due monete peteline di bronzo.	
9 gennaio 1880, venerdì non si è lavorato. 10 gennaio 1880, sabato	Sei	Stessa località, Pianette.	Si disotterra un bacino parallelepipedo con base di battuto ben levigata colorato rosso mattone e lungo metri tre; e largo metri due e 20 centimetri; altezza del muro dal pavimento impellicciato internamente di	Però di quanto mi è dato osservare arguisco che in altri tempi si fecero delle esplorazioni e ritrovamenti di interesse

			lastre di marmo bianco per l'altezza di m. 0,40 con un listello attorno dello stesso marmo, e per metri 0,20 da una fascia color pavonazzo. Nel disterro del detto bacino si son rinvenute cinque monete di bronzo due peteline, una bruzia come dalla leggenda BRETTION, una romana e l'ultima di Napoli. Molti pezzi di vetro.	archeologico con disposizione degli oggetti, essendo l'acquedotto tutto rotto, ed il muro di cinta a ponente si alza per metri 0,75 sopra il pavimento.
11 gennaio 1880, domenica.	Quattro	Stessa località.	Rinvenimenti continui di lastre di marmo bianco e colorato di forme diverse. Pezzi di vetro con amalgama da specchio, pezzi di acquedotto, ed ammassi di materiale laterizio: fra questi un frammento epigrafico di marmo che conserva queste sole lettere ESTATI / VS le quali sono di un piccolo carattere lapidario alte m. 0,05 facsimile.	
12 gennaio 1880, lunedì.	Quattro	Le ricerche nella sopradetta località vengono sospese si portano le esplorazioni in altro punto.	Ove si scuopre un sepolcro formato di grossi tegoloni, lungo m. 2,65 largo m. 0.85 ripieno di avanzi di carbone e cenere frammiste si rinvengono: 1. Una olla di creta pasta grossolana con manico e collo contornato da piccole strie, alta m. 0,09, diametro della bocca m. 0,08; 2. Un lacrimatoio rotto in parte. 3. Un vasetto con piccolissimo manico del quale pende anello della stessa creta alto m. 0,10. 4. Altri due di forma emisferica. 5. Una bellissima lucerna ad un solo lume con questa marca + . Quali tutti di creta senza vernice. 6. Una lancia di ferro a forma di pugnale lunga dell'impugnatura m. 0,12, ossidata. 8. Sette monete, una di argento, e le altre di bronzo, due peteline, una bruzia, e tre romane del 1° periodo dell'impero.	
13 gennaio 1880, martedì.	Quattro	Altro punto stessa località.	In un cumulo di terreno dove apparivano avanzi di terracotta alla profondità di m. 0,70 si rinvengono 1. Una lucerna ad un solo lume a vernice rossa col bollo OCTAVI. 2. Due monete peteline	Questo sepolcro si trova di essere stato frugato in altro tempo.
12 gennaio 1880, mercoledì non si è lavorato.				
15 gennaio 1880, giovedì non si è lavorato.				

16 gennaio 1880, venerdì.	Quattro	Si riprendono gli scavi nella prima località.	Continui ammassi di materiale laterizio e frammenti di lastre di marmo bianco e pavonazzo: vi si rinvengono. 1. Una moneta di argento, romana del basso impero. 2. Una lucerna di fine creta rossa a vernice ad un solo lume, col manico rotto, al fondo una bella testa barbata in rilievo volta a sinistra, senza bollo. 3. Un vaso in frammenti di pasta finissima nel fondo il bollo NEMM. Graffito.	Facsimile.
17 gennaio 1880, sabato.	Quattro	Stessa località.	Nessun rinvenimento.	
18 gennaio 1880, domenica.	Quattro	Stessa località.	Si scuopre un muro della lunghezza di m. 12 di laterizi ed altro materiale, e per metri sei di lunghezza un battuto ben levigato e dipinto in rosso, si trovano: 1. Un piccolo piede di vaso creta rossa fine con vernice rossa e nel fondo interno il bollo L. PIS. 2. Altro stessa creta collo marca L. PF. Facsimile.	
19 gennaio 1880, lunedì.	Cinque	Stessa località.	Si scopre un altro vano dove si rinvengono: 1. Una semisferetta di vetro color giallo paglia, ed altra più grande di una materia nera simile a marmo. 2. Un peso di creta cotta forma circolare e nel centro vi è inciso un V. 3. Quattro monete di bronzo rose dall'ossido.	
Dal 20-21 non si è lavorato. Cattivo tempo.				
22 gennaio 1880, giovedì.	Cinque	Stessa località.	Senza rinvenimenti.	
23 gennaio 1880, venerdì.	Cinque	Località detta Murille.	Alla profondità di più di un metro si rinviene un sepolcro depredato in altri tempi, trovandosi solo avanzi di carboni, ossa umane e cenere. 1. Una lucerna rotta ad un solo lume. 2. Un asse romano con Giano bifronte, rostro di nave e la leggenda ROMA.	
24 gennaio 1880, sabato.	Cinque	Stessa località.	Alla stessa profondità si rinvenne un battente di bronzo ben lavorato.	
Dal 25-26-27 cattivo tempo.				
28 gennaio 1880, mercoledì.	Quattro	Prima località.	Nel mettere a nudo la parte del muro che guarda settentrione alla distanza di circa quattro metri ed alla profondità di uno dal livello del suolo si rinvengono i qui sotto segnati oggetti.	Da tutto quello che sinora si è scoperto non è possibile fare una esatta descrizione dell'intera pianta del

			<p>1. In rame, un manubrio forse anello di chiave composto di vari pezzi incastrati, e dipinto a smalto, in parte coperto di ossido altezza del diametro misura m. 0,11, larghezza m. 0,08.</p> <p>2. Numero sette monete, due riconosciute del basso impero, due peteline, e le altre coperte di ossido irriconoscibili. 3. Due grossi chiodi con capocchia rotonda concava all'interno lunghi il 1° metri 0,13, il 2° m. 0,11. 4. Un anello per dito diametro misura mill. 15 e molte lastre di frammenti marmorei, e tasselli di mosaico</p>	<p>fabbricato essendo che richiede molta spesa: e lo stato in cui si trovano i muramenti dimostrano che furono già frugati in epoca assai remota, non essendosi rinvenuti alcuno oggetto od materiale rimarchevole che potrebbe interessare la scienza. Però i molti ruderi della fabbrica in parte laterizi e di grossi mattoni, e la estensione superficiale che occupavano questi avanzi non possono revocare in dubbio esservi esistita una terma.</p>
29 gennaio 1880, giovedì.	Quattro	Prima località Terma.	<p>Continuando lo scavo si rinvennero: in rame, 1. Una piccola ansetta che nella parte superiore termina con una testolina di volpe, finemente lavorata lunga m. 0,08. 2. Un mascheroncino di creta cotta a rilievo ben scolpito; ed una testolina muliebre. 3. Un mattone di marmo bianco forma esagona; ed una quantità di frammenti di vasi, tazze ed olle di forma e dimensioni diverse creta fine dipinte a vari colori.</p>	
30-31 gennaio. Cattivo tempo.				
1 febbraio 1880. Domenica.	Quattro	In altro punto della stessa località.	<p>Alla profondità di m. 0,50 del livello del suolo si scopre una tomba in fabbrica di laterizi la quale misurava m. 1,70 lunghezza, m. 1,00 larghezza piena di terra ed avanzi di ossa, già depredata in altri tempi, fra questi avanzi si raccolgono: in terracotta. 1. Una lucerna e due lumi pasta finissima a vernice rossa rotta al manico lungo m. 0,14 forma circolare del diametro m. 0,07 senza bollo con bellissimo rosone in rilievo nel mezzo. 2. Tre vasetti in frammenti a vernice simile alla lucerna nel fondo di uno il bollo CFIE. 3. Una moneta petelina di bronzo.</p>	Facsimile.
2 febbraio 1880,				

lunedì. Festa.				
3 febbraio 1880, martedì.	Cinque	Prima località Terma.	Si mette a nudo altra vasca con semplice battuto a piano inclinato lunghezza m. 3 larghezza m. 2,00 le mura alte dal suolo m. 0,85, rivestite da semplice intonaco. I ritrovamenti sono stati: 1. Un mattone di marmo bianco forma esagona misura diametro m. 0,24. 2. Un mascherone in creta cotta, faccia barbata, capelli inanellati, e naso camuso, faceva forse parte di ornamentazione di qualche vaso. 3. In vetro. Frammento di vaso faccia rotonda come di pignattino, spalmato dentro e fuori di patena argentea. 4. Una pietra forma ovale, forse alabastra con incisione reticolata al di sopra misura m. 0,002 lunghezza mill. 1 e mezzo.	
4 febbraio 1880, martedì.	Cinque	Non potendo lavorare nelle Terme pel tempo si recano i lavori in altro punto:	ove si venne a scoprire un sepolcro con lastroni di creta cotta e con chiari segni di essere stato depredato; vi si rinvennero: 1. Resti di vasi in frantumi, pezzi di marmo, ed avanzi di ossa. 2. Un grosso manico di vetro lungo 10 decimetri largo sette coperto di patena argentea. 2. Altro fondo di vaso coperto dalla stessa patena, forma rettangolare. 3. Due monete di bronzo conosciute per due assi romani.	
5 febbraio 1880, giovedì.	Cinque	Terme	Continuando gli sterri si mette allo scoperto lo stesso pavimento di battuto colorato in rosso, e di tratto in tratto a disegno incastrate lastre di marmo bianco carnocino (?). Si rinvennero: 1. Un capitello di colonna d'ordine Ionico misura in lunghezza m. 0,55 grossezza metro 0,28. 2. Un chiodo di rame lungo m. 0,10 con capocchia concava. 3. Due tondelle (?) di bronzo con l'ago di rame ben lavorate. 4. Una moneta di rame petelina.	
6 febbraio 1880, venerdì.	Cinque	Terme	Proseguendo lo sterro e scoprendo viapiù il battuto, si vede un lastrone quadrato di piperno lungo m. 0,85 per m. 0,65. Levato e sgomberato l'orifizio si conosce essere un acquedotto che mette nella direzione delle vasche da una parte, ed al fondo vi si rinvennero due monete di rame conosciute pur romane dalle sole lettere S.G: Un chiodo di rame con capocchia convessa lungo m. 0,11 ed altro pezzo informe della stessa materia.	
7 febbraio	Cinque	Terme.	Seguendo lo stesso lavoro, e	

1880, sabato.			scoperchiando due pezzi dell'acquedotto vi si trovano tre altre monete due di rame interamente ossidate, ed una di bronzo modulo grande asse romano, con Giano bifronte, rostro di nave e la leggenda ROMA. Un frammento epigrafico in marmo bianco con queste sole lettere AVC di (?) cinque decimetri alte.	
8 febbraio 1880, domenica.	Cinque	Terma	Continuando lo sterramento dello battuto che ancora non si può definire, sempre con lastre di marmo e scompartimenti misurati non vi sono stati ritrovamenti.	
9 febbraio 1880, lunedì.	Cinque	Terma	Sterrandosi una porzione di acquedotto trovansi esser tutto costruito a laterizi un durissimo cemento profondo dal suolo m. 1,50 e largo m. 0,18 coperto con lastroni di creta cotta che misura m. 0,68 per 0,18 ripieno di arena, ed al sotto vi si sono trovate quattro monete di rame tre interamente ossidate, ed una bruzia con chiara e leggibile leggenda BPETTIQN.	
10 febbraio 1880, martedì.			Non si è lavorato per indisposizione del capodopera.	
11 febbraio 1880, mercoledì.	Cinque	Terma.	Continuandosi lo sterramento dell'acquedotto si rinvencono al fondo numero dieci monete di rame e perfettamente ossidate e pezzi informi dello stesso metallo.	
12 febbraio 1880, giovedì.	Cinque	Terma.	Oggi nel proseguire lo sterro dell'acquedotto in fondo si ritrovano: 1. Tre monete di bronzo; 2. Una pietra dura riconosciuta dallo scrivente per Corniola, forma ellittica con l'inclusione di un mezzo busto, alla testa elmo con pennacchio di crini lunga mill. 16. 2. Molti pezzi e frammenti di catenelle in rame. 3. Metà di un ago crinale di osso, e vari oggetti d'ignoto uso.	
13 febbraio 1880, venerdì.	Cinque	Terma.	Tre degli operai continuando lo sterro del pavimento hanno rinvenuto: 1. Altre tre monete di bronzo, una romana imperiale, e due greche. E l'altro addetto allo sterro dell'acquedotto ha rinvenuto altra pietra della stessa forma della corniola, di color biancastro come fosse marmo, senza incisione con sottilissime venature nere misura mill. 12. 2. Un ago crinale di osso mill. 30 e tre altri più lunghi in pezzi.	
14 febbraio	Cinque	Terma.	Si proseguono le opere di	

1880, sabato.			cavamento e si rinvergono un asse romano, e mezzo ago crinale anche di osso. Nell'acquedotto nessun ritrovamento.	
15 febbraio 1880, domenica.	Cinque	Terma.	Sospese l'escavazioni della Terma, perché a volerle continuare si richiede molta spesa: quindi ho fatto proseguire il lavoro nella stessa località, alla distanza circa sei metri dalla ridetta Terma dal lato occidentale, ed alla profondità di m. 0,80 dal terreno naturale si è scoperto un altro pavimento di battuto con ruderi di muramenti e nello scavo si sono rinvenuti otto monete di bronzo: tra questi un semiasse con la testa di Giove lavorata a dritto e rostro di nave a rovescio. Un quadrante con testa di Pallade a dritto e rostro di nave a rovescio, e le altre di diverse città della Magna Grecia. Un ago crinale, ed un ago da sacchi lungo mill. 95. Altri utensili d'ignoto uso.	Intanto considerando che nulli sono stati i ritrovamenti in questi ruderi di Terma finora scoperta eccettuatone le monete e le due corniole specialmente in riguardo a decorazione, perché come altri molti ho accennato, ha dovuto subire una completa devastazione in un'epoca remotissima; che appena ànnavi lasciato le quattro vasche, le quali
16 febbraio 1880, lunedì.	Quattro	Stessa località.	Continuando lo scavo nella stessa località fra i ruderi delle mura e pavimenti si rinvergono: 1. Un frammento di lucerna creta rossa a vernice col bollo figulino a rilievo FORTIS. 2. Un asse romano alla dritta Giano bifronte, ed al rovescio un cavallo. 3. Un pezzetto quadrato di lamina di bronzo misura mill. 11 con caratteri illeggibili alla dritta; col al rovescio un pellicano che si becca il petto. 4. Altra piccola pietra biancastra forma ellittica misura mill. 12.	anche sono state in parte demolite per la costruzione della nuova strada obbligatoria comunale; pochi ruderi di muratura, i pavimenti, tre mozziconi di pilastri a fabbrica laterizia, e l'acquedotto. Guidato dunque da questa osservazione ho fatto sospendere l'osservazione della
17 febbraio 1880, martedì.	Quattro	Stessa località.	Sempre scoprimenti di ruderi di mura, e nello stesso luogo un due metri distante dal primo scavo, in mezzo a due piccoli ruderi sotto il livello del suolo un metro e trenta centimetri si son ritrovati: 1. Due fibule di bronzo. 2. Una piccola langena (?) ad un lato manico alti mill. 112. 3. Altra moneta di bronzo con Giano bifronte, e rostro di nave. 4. Collo, manico e parte della spalla di una anfora creta poco fina. 5. Piccola bottiglia anche di creta fine rossa alta mill. 20.	Terma; ed il lavoro si è riportato a poca distanza dalla stessa.
18 febbraio 1880, mercoledì.	Quattro	Stessa località.	Si continua il precedente scavo senza ritrovamenti; solo alcuni rottami di vasi a fine vernice e creta.	
19 febbraio 1880,	Quattro	Stessa località	Sempre proseguendo si scopre altra tomba costruita di grossi	

giovedì.			blocchi di piperno e ripieno di terra avanzi di ossa umane e cenere, vi si rinvennero: 1. Varie monete di bronzo e rame, fra quali due peteline. 2. Un lacrimatoio. 3. Una lucerna ad un lume vernice nera col manico rotto. 4. Un pentolino con larghe strie al collo ad un solo manico. 5. Un anello di bronzo senza saldatura. 6. Un ago di rame con cruna rotta. 7. Due zuppierine di creta fine a vernice nera, senza coperchio con manichini alti mill. 5 (!!) e larghe mill. 88. 8. Un pezzo di terra cotta a forma sferica con un foro nel centro ed altro più piccolo all'estremo. 9. Fili e pezzetti di bronzo e di rame d'ignoto utilizzo.	
20 febbraio 1880, venerdì.	Quattro	Stessa località.	Nessun ritrovamento.	
21 febbraio 1880, sabato.	Quattro	Stessa località.	Altra zuppierina a vernice nera al di fuori e rotta nell'interno che per imperizia dello scavatore uscì rotta. 2. Tre monete di bronzo dell'impero, tra queste una ben conservata di Agrippa. 3. Un ago crinale di osso. 4. Un saltaleone di bronzo, un pezzo di filo dello stesso metallo, ed un frammento di patera con questa marca poco leggibile su orma di piede umano L. NOIII IOP le sei ultime lettere appena compariscono segnate nel sopra descritto modo.	Facsimile (bollo).
22 febbraio 1880, domenica.			Vacanza.	
23 febbraio 1880, lunedì, 24.	Quattro	Stessa località.	Dopo le sopradette scoperte e gli scavi in questa località non diedero ritrovamenti di sorta alcuna. Ho voluto quindi sperimentare un altro punto stessa località ma in sito diverso; ed apertavi un pozzo alla profondità di metri 1,50 dal livello del suolo naturale, tra ruderi di mura infraciditi dal tempo si rinvennero molti avanzi di creta cotta rossa a vernice fine; uno dei quali a disegni di ornato a rilievo, ed altro stessa creta su orma di piede umano il bollo fittile L.R. INPLS embrici ed altri pezzi di laterizi, e tre monete di bronzo di epoca greca.	Facsimile (bollo).
25-26 febbraio 1880.	Quattro	Stessa località.	Stesso luogo in continuazione si scopre, alla profondità di m. 1,85 un acquedotto costruito con grossi blocchi di pietra; e nello stesso si rinvennero: 1. Un ago di rame per	

			sacchi. 2. Un ago crinale di osso rotto alla punta. 3. Due monete di bronzo peteline.	
27-28 febbraio 1880.	Quattro	Stessa località.	Si scopre anche altro battuto ben levigato dipinto in rosso e cosparso di tasselli [...] incastrati a spari irregolari, in mezzo a ruderi di muramenti, dove si son rinvenuti: 1. Una fibuletta di bronzo; 2. Un frammento di patera creta fine a vernice colore arancino. 3. Due monete di bronzo greche. 4. Una piccola bottigliina di creta fine color naturale. 5. Un globetto forato di vetro bianco lavorato a spicchi, ed altri pezzi di rame, bronzo e piombo.	

L'Ispettore
Volante Niccolò

3. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Prefettura della Calabria Ulteriore 2

N. 2896

Divisione Gabinetto

Catanzaro, addì 15 di Gennaio 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 17 Gennaio 1880 N.2650

N. 204 Direz. Archeol. 19 Gennaio 1880

Oggetto: Strongoli. Scavi di antichità.

Al Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità Roma.

Mi pregio di partecipare alla E.V che nel territorio di Strongoli sotto la direzione dell'Ispettore Sig. Nicolò Volante si è già dato mano ad alcuni saggi di scavi di antichità, mediante una piccola somma deliberata in proposito da questa Commissione.

L'E.V riceverà direttamente dal Sig. Volante una relazione [...] sui risultati degli scavi.

Il Prefetto

[Firma illeggibile]

4. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

R. Prefettura della Calabria Ulteriore 2

Commissione Consultiva Conservatrice dei Monumenti e degli Oggetti di Arte e di Antichità

N. 171

Catanzaro, li 24 di Gennaio 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 27 Gennaio 1880 N. 4408

N. 390 Direz. Archeol. 30 Gennaio 1880

Oggetto: scavi di antichità.

Al Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità Roma.

In relazione alla mia nota di pari data n. 260, partecipo alla S.V che avendo questa Commissione deliberato nella seduta del 18 di Dicembre, con sussidio di L. 300 per esplorazione di antichità nei territori di Strongoli, Tiriolo e Nicotera si è già messo mano ai lavori in quel di Strongoli, e non si tarderà a fare altrettanto per gli altri luoghi, sotto la direzione dei rispettivi Ispettori.

Dei risultati delle esplorazione incominciate a Strongoli l'E.V. sarà già stata informata direttamente dall'Ispettore Sig. Volante, giusta le istruzioni da me dategli.

Ho poi trasmesso agli Ispettori i Strongoli e di Nicotera e Cotrone copia del Giornale degli Scavi trasmessi dall'E.V per le prescritte annotazioni e comunicazioni a codesto Ministero.

Il Prefetto

Colucci

5. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Al Prefetto di Catanzaro
Roma, addì 24 Gennaio 1880
Prot. Gen. N. 1175
Div. 10

N. di pos. 55.1.1
N. di part. 563

Risposta a foglio del 8 Gennaio N. 2896

Oggetto: rinvenimento di oggetti di antichità. Relazione dell'Ispettore di Strongoli.

La relazione del R. Ispettore degli scavi e monumenti a Strongoli Sac. Niccolò Volante di che si fa cenno nella nota di V.S. dell'8 di questo mese non andava unita alla nota stessa, e quindi non giunse a questo ministero.

D'ordine il Direttore Generale

F.to. Donati

6. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Ispettorato degli Scavi di Antichità del Mandamento di Strongoli

Relazione

55.1.1. Strongoli

Strongoli, 25 gennaio 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 31 gennaio 1880 n. 5077

N. 452 Direz. Archeol. 3 febbraio 1880

Illustrissimo Signor Direttore Generale dei Musei e Scavi di Antichità in Roma

Mi fo il dovere sottoporre alla S.V. Ill.ma la relazione trasmessa in pari data alla Commissione Conservatrice di questa Provincia. Una porzione di oggetti antichi rinvenuti nella località ora nomata le Pianette, ove un tempo sorgeva Petelia vennero pubblicati in una memoria edita e stampata in Catanzaro dal Chiarissimo Prof. Cav. Domenico Marincola Pistoia nel 1867 prima della istituzione della Direzione Generale degli Scavi e Monumenti Antichi.

Altri furono raccolti dal fu illustre cittadino Barone D. Ignazio Giunti, i quali per la immatura sua morte rimangono inedite ed oscuri in potere dei suoi eredi; tra questi una Iscrizione greca in una lastra di creta cotta. Moltissimi oggetti figolini ed una quantità di monete, tutti ritrovate nel piantare un grande vigneto in un suo fondo attiguo al Monastero degli Agostiniani.

Non che due pavimenti di bellissimo Mosaico, dei quali uno a tasselli bianchi e contornato da una fascia a tasselli di diversi colori; e l'altro a tasselli anche bianchi fra questi ad intervalli piccole lastre irregolari di marmi di vario colore, che per l'assenza del su lodato Barone Giunto furono distrutti da chi sovrastava ai lavori della piantagione.

Nel 1839 nel dissodare l'area del Camposanto vennero discoperte:

1. Un vaso di grandissima dimensione colore naturale della creta cotta senza vernice e pittura, col bollo figolino ed il numero della capacità, alto m. 2,50 largo m. 1,50 nel maggior diametro; quale ora è posseduto dalla famiglia del fu Notaro Raffaele Sculco fabbricato nella sua cantina adibita a conservare olio.
2. Un'ara, pezzi vari di colonne di marmo scannellate, e vasi fittili di molti dimensioni, che fin d'allora andarono dispersi.

Tali rinvenimenti sono già molti anteriori alla mia nomina ad Ispettore di questo Mandamento.

Nel terminare poi questa strada obbligatoria Comunale che conduce a questa Stazione ferroviaria le scoperte sono state:

1. In terracotta, una testa di donna di grandezza naturale, col collo e piccola porzione del busto tipo greco.
2. Varie lucerne ad un lume ed a tre di pasta finissima con bollo e senza.
3. Due boccalini anziati senza vernice ben conservati.
4. Molti frammenti di vasi creta fine color rosso con pregevole smalto e bollino uno sopra piede umano

MEMI

Altro in forma di patera della stessa creta e vernice

L. TETTI

S MIA

5. Un manico di anfora di creta rossa

CAM

6. Molti embrici e grossi mattoni lunghi m. 0,06 per m. 0,65 e dello spessore di m. 0,13 con bolli e senza.
7. Varie monete di epoca romana e greca, involate, e vendute ad altri dai lavoranti.
8. Un pozzo costruito per un metro a mattoni sagomati semicircolari, e pel resto a pietre a secco lavorate alla faccia esterna. Il diametro della bocca come del fondo misura m. 0,75, profondità m. 14,00 e protetto da un coperchio di fondo di gran vaso. In tutta l'altezza ad eguale distanza le pedate per la discesa, vi si scese e non si trovò altro che avanzi di laterizi e creta cotta.

Al principio poi di Ottobre passato anno, in occasione di restauri della stessa strada obbligatoria poco lungi dall'abitato in una cava d'imprestito si rinvennero:

1. Quattro frammenti di una iscrizione latina, i primi tre combaciano insieme, ed il quarto disparato come si vede dalla copia che ne ho estratto. Le lettere sono di un bel carattere lapidario, l'altezza delle lettere misura m. 0,05, spessore del marmo m. 0,02. (**Fig. 1**).
2. Altri cinque frammenti ai quali vi sono state incastrate lettere di rame manufatte alte metri 0,09 spessore m. 0,03 e negli altri pezzi vi si osservano gl'incavi di un i, di un o, di un C ma non si sono trovate le lettere. Forma delle due lettere, e degl'incavi.
3. Un piedistallo di marmo bianco rappresentante una testa di leone colla bocca aperta, con busto e zampa, ben scolpito, mancanti dell'orecchia sinistra, perché rotta; faceva forse parte di ornamentazione di monumento sepolcrale.
4. Quattro assi romani in bronzo con Giano bifronte a dritto e prora di nave a rovescio con la leggenda Roma, e due monete peteline ben conservate.
5. Bronzo. Una piccola testa di bue inghirlandata, misura dal naso alla fronte m. 0,06.
6. Un amuleto che raffigura un putтино ben scolpito tenente con ambi le mani un giocattolo alto m. 0,08.
7. Due vasi di terra cotta di mediocre lavoro.

Porzione di questi oggetti sono in mio potere a disposizione del Museo Provinciale. Dopo di ciò mi do premura inviare anche alla S.V. Ill.ma la relazione di questi Scavi di antichità che il giorno sette corrente mese s'iniziarono con tre operai nella sopradetta località delle Pianette, di prospetto al diruto Convento dei Domenicani, dove nel 1842 si scoprì una Terma, e non ha dato altro risultato alla profondità di più di un metro che un pavimento di battuto formato da laterizi pesti ben levigato colorato rosso pallido, due monete romane mal conservate, e vari frammenti di terracotta di nessun valore.

Giovedì 8. Cogli stessi operai nell'istesso luogo si venne a scoprire uno acquedotto e di sotto un fornello; moltissimi pezzi di lastre di vetro dello spessore di m. 0,004, pezzi di tegoloni di anfore, e lastre di marmo bianco e pavonazzo della grossezza di m. 0,02, grossi mattoni di m. 0,70 lunghi, e larghi m. 0,40. Una fibula di ottone lavorato e due monete peteline.

Venerdì 9. Non si lavorò pel cattivo tempo.

Sabato 10. Continuando allo stesso punto con sei operai finalmente apparve un bacino parallelepipedo con base dello stesso battuto ben levigato lungo m. 9,00, largo m. 2,20, altezza del muro dal pavimento m. 0,80; impiallacciato internamente di lastre di marmo bianco per l'altezza di m. 0,40 con un listello attorno dello stesso marmo, e per m. 0,20 da una fascia color pavonazzo.

Nel disterro del bacino si sono rinvenute cinque monete di bronzo, tre peteline, una romana dell'impero, ed una di Napoli. Molti pezzi di vetro, come sopra.

Però da quanto mi è dato osservare arguisco, che in altri tempi vi si fecero delle esplorazioni e ritrovamenti di interesse archeologico con dispersione degli oggetti essendo l'acquedotto tutto rotto, ed il muro di cinta a ponente misura m. 0,75 sopra il pavimento.

Domenica 11. Si prosegue nello stesso punto con quattro operai; rinvenimenti continui di lastre di marmo bianco e colorato di forme diverse, pezzi di vetro con l'amalgama da specchio, pezzi di acquedotti ed ammassi di laterizi, e fra questi un frammento epigrafico di marmo bianco che conserva queste sole lettere di piccolo carattere lapidario alte m. 0,02.

ESTATI

VS

Lunedì 12. Le ricerche nella Terma furono sospese e si portò il lavoro in altro punto ove si scoprì un sepolcro formato di grossi tegoloni, lungo un metro e largo m. 0,75 ripieno di avanzi di carboni, cenere ed argilla, frammiste a queste si rinvenne:

1. Un'olla di pasta grossolana ad un manico e collo contornato da piccole strie alta m. 0,09, diametro della bocca m. 0,08.
2. Un lacrimatoio.
3. Un vasetto con piccolissimo manico dal quale pende un anelletto della stessa creta, alto m. 0,10.
4. Altre due di forma semisferica con piccola base.
5. Una bellissima lucerna con questa marca **+** tutti di creta rotta senza vernice.
6. Una lancia di ferro a lama di pugnale lunga dall'impugnatura m. 0,12.
7. Una lama ad un taglio arcuata, lunga dall'impugnatura m. 0,14 ossidata.
8. Sei monete di bronzo, ed una di argento. Tre peteline, tre romane del primo periodo dell'impero, e quella di argento greca.

Martedì 13. Si è lavorato per mezza giornata a causa del cattivo tempo. In un cumulo di terreno dove apparivano molti avanzi di terracotta alla profondità di m. 0,70 si rinvennero:

1. Una lucerna ad un solo lume a vernice rossa col bollo OCTAVI.
2. Due monete peteline.

Questo sepolcro era stato già frugato in altro tempo.

Mercoledì 14. Non si è lavorato pel cattivo tempo.

Giovedì 14. Idem.

Venerdì 16. Ripresi gli scavi nella terma; continui ammassi di materiale laterizio e frammenti di lastre di marmo; si rinvennero:

1. Una moneta di argento tipo greco.
2. Una lucerna di fine creta rossa a vernice ed un solo becco, ed il manico rotto senza bollo al fondo una bella testa barbata volta a sinistra.
3. Tra i tanti frammenti, uno di vaso, pasta finissima, nel fondo interno il bollo NEMM.

Sabato 17. Si lavorò in quanto stante il cattivo tempo. Nulla.

Domenica 18. Siegue il lavoro nella Terma dal lato nord con gli stessi operai e si scoprì un muro di laterizi per la larghezza di m. 12,00; e nella larghezza di m. 1,00, un battuto ben levigato e dipinto in rosso, e nel materiale si trovano:

1. Un piccolo piede di vaso creta rossa fine con vernice e nel fondo interno L. PE.
2. Altro a forma di patera e nel centro di tre cerchi L. PIS.

Da tutto quello che finora si è scoperto non mi è stato possibile fare un esatto criterio della pianta dell'intero fabbricato, essendo che vi si richiede molta spesa. Lo stato in cui si trovano tali monumenti dimostrano chiaro che furono già frugati in epoca assai remota; non essendosi rinvenuto alcuno oggetto od utensile rimarchevole che potrebbe interessare la scienza. Però i molti ruderi della fabbrica in parte di laterizi e di grossi mattoni, e la estensione superficiale che occupano questi avanzi, non potrebbero recare in dubbio eservi esistita una Terma.

Lunedì 19. Delle escavazioni della giornata di ieri e di questa si è arrivato a scoprire un altro vano dove vi si sono rinvenuti:

1. Una semisferetta di vetro color giallo paglia.
2. Altra color nero più grande.
3. Una tazza che credo sia d'avorio.
4. Un peso di creta cotta rotondo al centro vi è scolpito V.
5. Cinque monete di bronzo rose dall'ossido.

Martedì 20. Non si è lavorato pel cattivo tempo.

Mercoledì 21. Idem.

Giovedì 22. Si è lavorato con lo stesso numero di operai per mezza giornata, senza novità.

Venerdì 23. Le operazioni di scavo si portano ad altro punto chiamato le Murille ed il risultato delle ricerche furono: alla profondità di più di un metro di rinvenne altro sepolcro frugato in altro tempo, e si rinvennero avanzi di carbone, ossa umane, e cenere. Una lucerna rotta al buco, ed al manico creta fine vernice nera senza bollo, ed un asse romano.

Sabato 24. Si continuò nello stesso punto e si rinvennero un battente di porta in bronzo ben lavorato e due monete spagnole del 1585.

Oggi **Domenica 25** non si lavora.

L'Ispettore

Volante Niccolò.

7. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Al Prefetto di Calabria Ulteriore 2 Catanzaro

Roma, addì 25 Febbraio 1880

Prot. Gen. N. 4408

Div. 390

N. di Pos. 55.1.1

N. di Part. 1556

Risposta a foglio del 24 Gennaio 1880 N. 171

Oggetto: scavi di antichità

Resto inteso di quanto la S.V mi comunica, col foglio qui al margine ricordato, intorno alle ricerche di antichità che codesta benemerita Commissione conservatrice ha cominciato a praticare nei territori di Strongoli, Tiriolo e Nicotera.

Mentre faccio voti pel felice esito di quei lavori di scavo, Le significo che l'Ispettore Sig Niccolò Volante ha già mandato il rapporto di quelli affidati alle sue cure.

D'ordine Direttore Generale

F.to. Fiorelli

8. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

All'Ispettore degli scavi e monumenti di Strongoli Sac. Niccolò Volante

Roma, addì 25 Febbraio 1880

Prot. Gen. N. 5077

Div. 452

N. di Pos. 55.1.1

N. di Part. 1564

Risposta a foglio del 25 Gennaio 1880

Oggetto: scavi di Strongoli

Ho ricevuto il rapporto relativo ai lavori di esplorazione archeologica eseguiti in codesto territorio sotto la direzione della S.V. e mentre Le ne porgo le più vive azioni di grazie, La prego a volere inviare con sollecitudine a questo Ministero il calco o il fac-simile di tutti i frammenti d'iscrizioni lapidarie e dei bolli fittili, che si rinvennero in quelli scavi, e de' quali e parola nella sua elaborata relazione.

D'ordine il Direttore Generale

F.to. Fiorelli

9. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Strongoli 4 Marzo 1880

Ministero di Pubblica Istruzione 8 Marzo 1880 N. 11146

N. 1103 Direz. Archeol. 9 Marzo 1880

55.1.1 Strongoli

Illustrissimo Signor. Direttore Generale dei Musei e Scavi di Antichità Roma.

Trasmetto alla S.V Ill.ma la relazione dell'esplorazioni eseguite in questo territorio dal di 7 Gennaio al 28 scorso Febbraio ed in essa tutt'i facsimili dei bolli fittili rinvenuti in questi scavi, ed il calco dei frammenti epigrafici in altro plico separato.

Con piena stima sono della S.V Ill.ma.

Umilmente Devotissimo Sempre

Niccolò Volante

10. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

All'Ispectore degli scavi e monumenti di Strongoli Sac. Niccolò Volante

Roma, addì 20 Marzo 1880

Prot. Gen. N. 11146

Div. 1103

N. di Pos. 55.1.1

N. di Part. 2138

Risposta a foglio del 4 Marzo Corrente

Oggetto: scavi di Strongoli

Ho ricevuto il Giornale degli scavi compilato da V.S e concernente i lavori di esplorazione archeologica eseguiti in codesto territorio sotto la sua direzione, e Le ne porgo le più vive azioni di grazie.

D'ordine il Direttore Generale

F.to. Fiorelli

11. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Giornale degli Scavi che si eseguiscono nel territorio di Strongoli

Data	N. degli operai ed artefici	Località	Descrizione dei trovamenti	Annotazioni
1-2 Marzo 1880	Quattro	Pianette.	In mezzo a molti frammenti di lastri di marmo di varie dimensioni e colori servite forse per rivestimento di fabbrica si rinvennero quattro monete di bronzo una delle quali inutile per l'ossido.	
3-4 Marzo 1880	Quattro	Stessa località.	Continuando nella stessa località sempre alla profondità di un metro e mezzo sotto il suolo naturale in mezzo a continui ruderi di fabbriche si trovano: 1. Tre altre monete di bronzo, la prima del primo impero, la seconda petelina	

			e la terza brezia. 2. Una fibuletta o fermaglio di bronzo con ardiglione misura mill. 10 in lunghezza. 3. Due testoline muliebri di creta cotta fine di qualche bellezza. 4. Un vasetto ad un manico creta cotta stato verniciato in nero misura mill. 70 altezza, largo nel diametro del corpo mill. 80.	
5-6 Marzo 1880	Quattro	Stessa località	Nel lavoro di questi due giorni nessun ritrovamento che solo grossissime mura di antichissima costruzione con pietra locale squadrata e lavorata a scalpello disposti a forma di bugne, e misurano la lunghezza alcune di un metro, altre di m. 0,80, e grosse metri 0,50. Questo alla faccia esterna; all'interno la fabbrica è composta di laterizi e pretrumi con solidissimo cemento di tale coesione che fa d'uopo o della mina, o del piccone pur romperla. Tali avanzi si osservano all'estensione di circa un ettaro anche a pian di terra, e se ne vedono della grossezza da più di due metri, e dimostrano ad evidenza esservi esistito un grandioso fabbricato.	
7-8-9 marzo 1880	Quattro	Pianette.	Continuando gli scavi in questo medesimo luogo alla profondità di m. 1,50; in mezzo ad avanzi sempre di macerie, si raccolgono: 1. Quattro monete di bronzo che sono un asse romano, due peteline, ed una di Reggio. 2. Una maniglia di rame ben lavorata la quale misura la lunghezza di mill. 150, altezza del manubrio mill. 60. 3. Una buccola di rame misura mill. 50. 4. Un vaso di terracotta della forma usata per i vasi da fiori misura altezza mill. 100. 5. Un ciottolo nero lucidissimo forma prisma.	
10 marzo 1880.	Quattro	Stessa località.	Comparisce un selciato di pietre squadrate e si rinvergono: 1. Un puntaruolo di avorio lungo mill. 115. 2. Un cucchiarino circolare mancante del manico stessa materia misura diametro mill. 20. 3. Un ago di rame lungo mill. 20. 4. Quattro assi romani di bronzo. 5. Una moneta dell'impero, ed una di Palermo. 6. Un chiodo di rame con capocchia lavorata a spicchi. 7. Un gran docciane (?) di creta cotta lavorato al tornio a cordoncini in rilievo, misura altezza m. 0,60, diametro esterno	

			m. 0,30, spessore m. 0,08 diametro interno del vuoto m. 0,18. 8. Un embrice lungo m. 0,60, largo m. 0,50. 9. Mezzo capitello di colonnetta cilindrica ordine dorico marmo nero ordinario misura diametro m. 0,20.	
11 marzo 1880	Quattro	Stessa località.	Nessun ritrovamento, solo siegue il selciato.	
12-14 marzo 1880	Quattro	Stessa località.	Siegue il selciato, e ruderi di muratura; disseppellendo il selciato si trovano anche frammenti di vasi di vetro con patena argentea; e pezzi di marmi di vari colori, e tra questi un peso lapideo di forma sferica misura diametro mill. 11. 2. Cinque pezzi di verghe di piombo, i quali pesano un chilogrammo e 350 grammi. 3. Un gran vaso di fiori forma cono rovesciato di creta cotta pasta grossolana rotto alla base misura altezza m. 0,30. 4. Un ago crinale lungo mill. 111. 5. Tre monete di bronzo del basso impero. 6. Un vasetto creta naturale pasta fina forma pignattino. 7. Una lucerna ad un solo lume creta fine vernice giallognola. 8. Vari frammenti di rame lavorati, chiodi e pezzetti di marmo per manico	
16-17 marzo 1880.	Quattro	Stessa località.	Trovansi: 1. Un pezzo di osso forma cilindrico vuoto e ben levigato con due buchi come se fosse stato strumento da suono, misura lunghezza mill. 65, diametro mill. 25. 2. Una moneta petelina. 3. Una buccola di piombo peso chil. 0,500, misura diametro mill. 67. 4. Un chiodo di rame lungo mill. 100. 5. Un anello di rame diametro mill. 15. 6. Una moneta di argento rosa dall'ossido.	
18 marzo 1880.	Quattro	Stessa località.	In mezzo sempre a ruderi di fabbriche rinvengono: 1. Due rocchi di colonna scannellata in creta cotta dell'altezza di m. 0,50, grossezza del diametro m. 0,40. Avendo ogni scanalatura la larghezza di mill. 70 e la profondità di mill. 20 tali rocchi sono formati ognuno di due pezzi cilindrici che hanno lo spessore di mill. 116 riuniti con tenacissimo cemento. 2. Un frammento epigrafico in lastra di marmo bianco e queste sole lettere IS.CHN delle quali ne invio il calco. 3. Un grosso pezzo di cornicione in marmo bianco lungo	Pochi avanzi esistono dell'antica Petelia, ma parlanti, perché gli abitanti dell'attuale città continuamente fusero gli antichi edificii coi nuovi e non ne hanno lasciato che poche tracce o vestigie all'osservatore, dalle quali si scorgono la floridezza e magnificienza di un'antica città. I soli avanzi di colonne di granito egiziano di

			m. 0,30, largo m. 0,25, grosso m. 0,20. 4. Un frammento di gran vaso di marmo bianco. 5. Un altro più piccolo dal cui orlo sporge un beccuccio incanalato.	vario modulo e lunghezza, sparse per tutte le strade del paese potrebbero decorare un tempio; e le iscrizioni greche e latine fabbricate nei vari edifici del paese e ristampate nel cenno storico che ne fa il Prof. Cav. Domenico Marincola Pistoia di Catanzaro la dichiarano abbastanza.
19 Marzo 1880			Festività di S. Giuseppe.	
20 Marzo 1880	Quattro	Stessa località.	Si rinvennero: 1. Una moneta di bronzo dei primi secoli dell'impero portando l'effigie dell'imperatrice Faustina Augusta di bella conservazione. 2. Un globetto a spicchi di ignota materia. 3. Un ago crinale di avorio. 4. Un apercolo di vaso creta cotta pasta fina. 5. Altro vaso forma di calamaio pasta fina color nocciola vernice nera misura altezza mill. 60 diametro del vuoto mill. 65, della base mill. 100. Questo punto di scavo dimostra chiare tracce di precedenti esplorazioni, come si vede dai rimescolamenti di pietre, tegoli, embrici, pezzi di marmo di varie forme e dimensioni, lavorati e lisci, vetri, e frammenti figulini ammassati l'uno su l'altro.	

L'Ispettore
Niccolò Volante

12. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Strongoli 7 Aprile 1880

Seguito di Relazione

Ministero di Pubblica Istruzione 11 Aprile 1880 N. 16893

N. 1572 Direz. Archeol. 11 Aprile 1880

55.1.1 Strongoli

Illustrissimo Signor. Direttore Generale dei Musei e Scavi di Antichità Roma.

Trasmetto alla S.V. Ill.ma la relazione degli Scavi di Antichità eseguiti in questo territorio dal dì 1 al dì 21 Marzo, ed un calco di brano epigrafico.

L'Ispettore
Niccolò Volante

13. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

All'Ispettore degli scavi e monumenti di Strongoli Sac. Niccolò Volante

Roma, addì 17 Aprile 1880

Prot. Gen. N. 16893/1572

N. di Pos. 55.1.1

N. di Part. 2408

Risposta a nota del 7 Aprile 1880

Oggetto: scavi nel territorio di Strongoli

Nota: il Giornale fino al 25 Febbraio fu inserito nelle notizie di Febbraio scorso.

La ringrazio dell'invio fattomi del Giornale degli scavi, eseguiti in codesto territorio dal 1 al 21 Marzo ultimo scorso sotto la direzione della S.V.

D'ordine del Ministro
Il Direttore Generale
F.to. Fiorelli

14. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Strongoli, 11 dicembre 1880

55.1.1 Strongoli

Ministero di Pubblica Istruzione 14 dicembre 1880 n. 52937

N. 5127 Direz. Archeol. 15 dicembre 1880

Illustrissimo Signor Direttore Generale dei Musei e Scavi di Antichità in Roma

Dopo le notizie riferite nel decorso febbraio spirante anno si ebbero queste altre scoperte.

In Maggio stesso anno Emilio Folino nel dissodare un pezzo di terreno in una sua vigna, nella località le Pianette, a circa un metro di profondità rinvenne vari pezzi di catenella di rame a doppia maglia lunghi alcuni m. 0,35, il diametro di ogni maglia m. 0,02. Tre lance che misuravano la lunghezza di m. 0,20 compreso il manubrio per conficcarvi l'asta. Tre armille di rame a filigrano del diametro ciascuna di m. 0,09 ½. Un ciوندolo o cingillo, credo piuttosto amuleto, rappresentante un cagnolino di bronzo, ben lavorato, con una bucciolletta saldata sul dorso. Un anello per dito di rame diametro mill. 2 ½. Cinque monete, tre di argento ben conservate la 1° di Calpurnio Pisone, la 2° di Tiberio, la 3° della famiglia Emilia, la 4° Petelina e la 5° Brezia; e vari altri oggetti d'ignoto uso. Quali tutti eccettuatene le tre monete di argento furono donate a me, e ne ho fatto invio al Museo della Provincia.

Nel 18 settembre, il Capo maestro muratore Gaetano Trombetta facendo cavare dell'arena in altro punto della sopradetta località il lavorante rinvenne altri oggetti di rame, e tra questi tre monete di argento, cioè una di Tiberio, la seconda di Nerva, la terza di Traiano, e tre di bronzo, una di Siba[ri] e due di Petelia.

Nello stesso mese mentre eseguivansi lavori agricoli ad un chilometro dal paese alla profondità di mezzo metro dal suolo vegetale si venne a scoprire un sepolcro costruito a grossi mattoni di terra cotta che misurano la lunghezza di m. 0,85, larg. m. 0,75 aventi lo spessore di m. 0,11 e dentro gli avanzi di ossa umane incombuste frammiste alla terra che vi era penetrata, ai lati due vasi fittili, una piccola lucerna verniciata nera rotta nella base e sei monete di bronzo. Quali cose vanno così descritte.

1. Terrecotte. Un'anfora a due anse di collo lungo finiente in punto alla base, creta fine senza vernice e pittura. Le anse ed il cotto rotto, e misura l'altezza m. 0,85, massimo diametro m. 0,15, lunghezza del collo m. 0,30, diametro del collo e della bocca m. 0,02.

Altro vasetto con largo ventre del diametro di m. 0,02 ½ lungo collo e stretto a guisa di fiasca creta rossa con segni apparenti di vernice bianca; con un'ansa che dalla massima circonferenza si attacca alla metà del collo.

2. Sei monete di bronzo. Cioè la 1° di Iulia Mammea di grande modulo ben conservato, la 2° di più piccolo modulo avente alla dritta una testa con corona radiata contornata dalla seguente IMPGEVLQVIETVSPFAVG al rovescio una donna seduta tenente colla dritta una corona, nel campo un astro e la leggenda INDVLGENTI (qui rosa dall'ossido). La terza di Cotrone, la 4° brezia, la 5° e la 6° di Petelia, inviate tutti al Museo della Provincia.

Fortuitamente poi nella metà del passato Ottobre in un solco prodotto dall'aratro si trovò una spilla di oro puro di elegante lavoro lunga mill. 50, rappresentante uno Genietto alato nudo colla testa inghirlandata tenente con una mano un dischetto e coll'altra uno scettro. Di dietro tra due spandette dello stesso metallo saldato il fermaglio la cui sommità termina con una sferetta lavorata a filigrana che nel centro porta incastonata una pietra granatina.

L'Ispettore

Niccolò Volante

Ecco i facsimili dei bolli fittili non tenuti nella presente relazione, e rinvenuti antecedentemente.

1. In un frammento di vaso creta fine color rosso con pregevole smalto MEM sopra piede umano.
2. Altro frammento in forma di tondo piano forse patera della stessa creta e vernice L. ETTI. S MIA.
3. Su manico di anfora creta rozza CAM.

15. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

All'Ispettore degli Scavi e Monumenti Sac. Nicolò Volante Strongoli

Roma, addì 28 dicembre 1880

Prot. Gen. n. 58932

Div. 5127

N. di Pos. 55.1.1.

N. di Part. 10047

Risposta al f. dell'11 dicembre

Oggetto: Scoperte nel territorio di Strongoli

Le porgo vive grazie delle notizie che Ella mi ha trasmesso intorno alle scoperte avvenute nel territorio di Strongoli, e che comunicherò all'Accademia dei Lincei.

D'ordine

Il D.G.

F.to Fiorelli

16. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Strongoli 30 Gennaio 1881

55.1.1 Strongoli

N. 469 Direzione Archeologia 1 Febbraio 1881

Ministero di Pubblica Istruzione 1 Febbraio 1881 n. 5854

Illustrissimo Signor. Direttore Generale dei Musei e Scavi di antichità in Roma.

Facendo seguito alla mia relazione degli undici prossimo passato Dicembre, noto alla S.V. Ill.ma le scoperte accidentali avvenute in questo territorio dalla metà del sopradetto mese e tutto lo spirante.

Nel ventuno scorso ripetuto Dicembre dissodandosi un piccolo tratto di terreno nella vigna del fu Salvatore Morelli, contrada Pianette tra macerie di antiche mure si rinvennero i sotto notati oggetti: cioè:

1. Vaso */infundibulum/* di ventre sferico lavorato al tornio creta nera pasta fina, misura massimo diametro del ventre m. 0,43, altezza dalla base al collo m. 0,23, con ansa scannellata che dalla pancia si attacca al piccolo collo, con un becchetello al centro. Alla parte interna sotto il collo vi è un ristagno traforato a guisa di crivello.
2. coperchio creta cotta rossa fina forma ovale misura la lunghezza di metri 0,14 porta scolpita sopra in rilievo una triglia di fino lavoro.
3. altro vasetto forma cilindrica creta rossa bucherellato nel fondo.
4. bronzo, solo busto (senza braccia e gambe perché rotte) di figura virile nudo, fino lavoro di getto, misura altezza m. 0,11, colla testa coperta da berretto frigio.

In questo già scorso Gennaio i ritrovamenti anche accidentali. Nella stessa contrada Pianette dissodando altro pezzo di terreno fu rinvenuto un pignattino con dentro:

1. Un piccolo corniolo, pietra dura, color verde centro di forma ellittica, misura lunghezza mill. 11 la quale porta incisa un Satiro con testa di caprone, tenente ad una mano una borsa; ed all'altra, un bastone biforcuto e Numero 35 monete di bronzo, ed una di argento, delle quali 25 ben conservate e le altre irricognoscibili per l'ossidazione. Le ben conservate vanno così distinte.

(nota a matita sul margine della pagina: t. di Marte barbata e galeata a sin. con cresta e grifo, R. Pallade gradiente, R. testa di Giove barbata e laureato, R. aquila su di un fulmine con ali aperte innanzi corno di abbondanza, testa della Vittoria, R. Giove in biga, testa di Cerere, rov. Pegaso

2. Numero otto Brezie, cioè:

Due monete alla dritta testa barbata con elmo ornato da un grifone, al rovescio Pallade combattente.

Tre alla dritta testa di Giove barbuto coronato di alloro, al rovescio aquila sopra un fulmine ed il corno dell'abbondanza.

Due di piccolo modulo, alla dritta testa di Giunone, al rovescio biga coronata dalla Vittoria.

Una stesso modulo al rovescio un granchio di mare, in tutte la leggenda BPETTIQN.

Una di Metaponto, alla dritta testa di donna col diadema, al rovescio spiga d'oro con la leggenda META. *(nota a margine: testa di Giunone diadematata, R. spiga META).*

Una di Nuceria, testa virile imberbe lavorata con lunghi capelli rivolti a sinistra, rovescio, testa di leone di faccia, leggenda mezzo corrosa KPINON. *(nota a margine: una di Nuceria, testa di Apollo laureata, rov. Cavallo. Legenda rov KPINQN).*

Uno, della famiglia Pompeo, testa di donna con elmo alata, rovescio Romolo e Remo che allattano dalla lupa, Faustolo in piedi e la leggenda SEX. POM. FOSTLVS. sotto ROMA. *(nota a margine: arg.).*

Numero sette di Petelia, cioè

Due, testa di Apollo laureato rovescio un tripode e la leggenda ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ. *(nota a margine: bene).*

Altra Una colla testa del sole radiata, rovescio il tripode e la stessa leggenda. *(nota a margine: bene).*

Tre con testa di donna velata, al rovescio Giove fulminante e la leggenda in un sol rigo. *(nota a margine: d. Cerere velata e coronata di spighe, R. Giove in piedi in atto di scagliare un fulmine).*

Una, la Vittoria alata, rovescio la clava.

Tre, Semis, con testa di Giove laureato a dritto, rovescio prua di nave e sopra la leggenda ROMA.

Un asse con testa di Giove bifronte al rovescio prua di nave a dritta, sotto ROMA.

Una con la leggenda poco leggibile perché strutta dall'uso, alla dritta testa dell'imperatore laureato e queste poche parole appena leggibili ANTONINVS ADRIANVS AVG PIVS, rovescio donna alata, sotto S.G. *(nota a margine: imp. Antonino Pio, al rovesc. la Vittoria).*

Una di argento di Marco Catone, con testa rivolta a dritta ed intorno la leggenda M. CATO. PRO. PR. Nel campo a sinistra ROMA, al rovescio donna velata seduta rivolta a dritta di sotto VICTRIX. *(nota a margine: [...] APE os t. di Apollo legg.).*

Una con testa imberbe coronata di alloro rivolta a dritta e queste tre lettere APE, rovescio aquila rivolta a sinistra assisa sopra il fulmine, in un rigo MAME nel campo a sinistra M.

Una con testa barbata rivolta a dritto, al rovescio un vaso a due anse al lato pare una tenaglia senza leggenda. *(nota a margine: t. di Giove Hipponium rov. Anfora ed [...]).*

Queste tutte sono in mio potere a disposizione del Museo provinciale.

Sono della S.V. Ill.ma

D.simo sempre
Niccolò Volante

17. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

All'Ispettore degli scavi e monumenti di Strongoli Sac. Niccolò Volante

Roma, addì 16 Febbraio 1881

Prot. Gen. N. 5854

Div. 469

N. di Pos. 55.1.1

N. di Part. 820

Risposta a foglio del 30 Gennaio

Oggetto: scoperte fortuite in contrada Pianette

Le rendo grazie delle notizie ch'ella mi partecipò intorno ai trovamenti d'antichità avvenuti in contrada Pianette. Ne terrò conto nelle [...] comunicazioni alla R. Accademia dei Lincei in nome di V.S., e lodo di nobile proposito che mi annunzia di darne cioè gli oggetti al pubblico museo provinciale.

D'ordine del Ministro

Direttore Generale

F.to. Fiorelli

18. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Strongoli 10 Marzo 1881

Ministero di Pubblica Istruzione 14 Marzo 1881 N. 14037

N. 1171 Direz. Archeol. 15 Marzo 1881

55.1.1 Strongoli

Illustrissimo Sign. Direttore Generale dei Musei e Monumenti Antichi Roma.

In continuazione di quanto ho riferito nei trascorsi mesi alla S.V. Ill.ma, le trasmetto il calco di una Epigrafe sepolcrale su lastra di marmo bianco alta m. 0,34 e larga m. 0,14, rinvenuta nel passato Febbraio in un fondo del Barone D. Leopoldo Giunti. Un embrice che misura la lunghezza m. 0,65, e la larghezza m. 0,45 avente il seguente bollo, e n. 7 monete, cioè una di oro, tre di argento, e tre di bronzo che vanno così distinte.

N.1 Oro piccolo modulo avente nel dritto testa virile inberbe coronata di alloro, al rovescio una lira greca e leggenda illeggibile.

N.3. Argento, la 1° portante al dritto testa muliebre rivolta a destra con elmo alato, al collo due file di perle, nel campo a sinistra una corona di alloro al di sotto un astro e leggenda ROMA, al rovescio i Dioscuri galoppando in senso opposto al di sotto la leggenda. La 2° al dritto, testa virile con lunghi capelli rivolta a destra, al rovescio, aquila rivolta a destra che guarda boccale ad un'ansa a sinistra in campo un lituo (?) al di sotto la leggenda G. CASSIVS.

La 3° al dritto testa di Pallade rivolta a destra dietro X, rovescio, Vittoria Alata seduta, leggenda illeggibile.

N. 3 di bronzo, la 1° avente, testa virile inberbe con lunghi capelli laureata rivolta a dritto dietro due globetti. Rovescio figura muliebre, con turcasso sull'omero, veste succinta, una fiaccola nella dritta mano, in campo con caduceo, leggenda in due righe ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ.

La 2° figura muliebre alata rivolta a sinistra, un ramo di palma nella sinistra mano, ai due lati medesima leggenda.

La 3° testa muliebre coperta di un velo rivolto a dritta, rovescio, Giove igniudo in atto di scagliare il fulmine con la dritta, a sinistra un astro, alla sinistra un'asta di lancia medesima leggenda in un rigo.

L'Ispettore

Niccolò Volante

19. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

All'Ispettore degli scavi e dei monumenti Potenza

Strongoli

Roma, addì 26 Marzo 1881

Prot. gen. 14032

Div. 1171

N. di pos. 55.1.1

N. di part. 2227

1/Catanzaro

Risposta a foglio del 10 Marzo

Oggetto: scoperte di antichità di Strongoli.

Ho letto il suo rapporto sopra gli oggetti rinvenuti nel possesso del Sig. Barone D. Leopoldo Gianti. Ella enumera solo gli oggetti, e quello desiderio del Ministro di conoscere le altre particolarità che accompagnano il rinvenimento, anche a dire se siasi rimesso in luce qualche [...] di abitazione, non le cose descritte siano state trovate in qualche tomba.

Ho bisogno pure chiederle alcune delucidazioni, e precisamente bramo mi si compiaccia se il marmo iscritto porti la epigrafe che comincia HAVE/MEGONIA ecc. questa domanda mi è imposta dal fatto che essendo contemporaneamente al calco da lei trasmesso, giunti altri calchi di iscrizioni, potrebbe nascere qualche equivoco che preme di evitare.

Le monetine di oro colla testa di Apollo e la Lira potrebbe essere di [...]. Ma a giudicare se ne trasmette avere un'impronta sia in stagnola, sia in cera.

La prima [...] moneta d'argento da parte i Dioscuri galoppanti in senso inverso appartiene ai nummi Sannitici della guerra Marsica. Essa porta nel rovescio la leggenda nel destro poi ella dice che si vede una testa muliebre rivolta a d. con elmo alto, nel campo a sinistra una corona di alloro, al di sotto un altro e la leggenda ROMA. Ora i tipi noti di questa moneta presentano invece testa muliebre con gallo crestate ed alata, adorna di monile e pendenti, dietro corona e *, e sotto *legenda*. Bisogna quindi verificare la cosa. Così per l'altra moneta d'argento che ella dice portare a destra una testa di Pallade rivolta a destra, dietro X e nel rovescio Vittoria alata con leggenda illeggibile. Non si sa [...] di monete [...], avere d'altra moneta sannitica forse quella riprodotta al n. 723 del cat. del medagliere del Museo Nazionale di Napoli.

A giudicare quindi di tutta la importanza del rinvenimento premo che. S.V. abbia la compiacenza di mandarmi le impronte di tali monete.

F.to Fiorelli

20. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Strongoli 3 Aprile 1881

1/Catanzaro

N. 844 Direzione Generale 9 Aprile 1881

Illustrissimo Signor. Direttore Generale dei Musei e dei Monumenti Roma.

Gli oggetti descritti nell'ultimi mio rapporto inviato alla S.V. Ill.ma, parte furono rinvenuti in una tomba trovata depredata in altri tempi, cioè, il titolo sepolcrale su lastra di marmo bianco che incomincia

HAVE / MEGONIA

ed il grand'embrice col bollo, e le monete sonosi trovate nella contrada Pianette tanto quella piccola di oro, come quelle di argento, delle quali gliene rimetto le impronte in cera con la stessa posta. Manca solo quella che portava a dritto testa di Pallade e dietro X, e nel rovescio Vittoria alata con leggenda illeggibile, essendo stata da me rimessa insieme con altre al Museo della Provincia, per cui non posso spedirle la impronta.

La leggenda della moneta avente i Dioscuri galoppanti in senso opposto l'impronta della leggenda non è riuscito rilevate perché rosa dall'uso.

Nello stesso foglio delle impronte troverà quelle di altre quattro monete rinvenute nello scorso Marzo, la prima di oro dell'Imperatore Giustiniano; la seconda di argento che porta la leggenda L PISO FRVG, la terza dello stesso metallo colla leggenda Q. TERMM, e la quarta con leggenda illeggibile avente alla dritta testa galeata rivolta a destra e dietro X, a rovescio una biga. Mi pregio a notarle pure il rinvenimento di una quarta monetina anche di argento. Avente alla dritta testa nuda di Cesare rivolta a destra con leggenda CÆSAR IMV VII- al rovescio un canestro tra due serpenti sormontato da tre spighe piegati a destra in un rigo ΔSIA.

Di più una di bronzo, avente al dritto testa con elmo, e pendenti agli orecchi rivolto a sinistra. A rovescio un gallo che guarda a destra dietro * e la leggenda in un rigo SVESANO, e quattro peteline, quali tutte sonosi rinvenuti nello stesso territorio.

Sappia la S.V. Ill.ma che la contrada così detta da questi naturali Le Pianette, ove spesso si verificano ritrovamenti, è il punto preciso dell'antica Petelia, ed avendovi dei dissodamenti agricoli non si rinviene altro che un vasto campo seminato di antiche rovine di fabbricati, e dal suo seno ogni giorno si estraggono pezzi di colonne di granito, medaglie e monete colla leggenda IETHΛINΩN ed epigrafe greche e latine che ne attestano la sua autenticità ed antica grandezza. La località di Petelia è autentica con quella di Strongoli, e per la sua naturale situazione e per la distanza da Crotona, ed a Strongoli ossia a Petelia conviene rivolgersi pel tempio di Filottete del quale trovasi fatta menzione d'altri scrittori, che andò compreso nella distruzione che Annibale fece della città.

L' Ispettore

Nicolò Volante

21. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

All'Ispettore degli scavi e monumenti di Strongoli Sac. Niccolò Volante

Roma, addì 13 Aprile 1881

1/ Catanzaro

Div. 1844

N. di Pos. 1. Catanzaro

N. di Part. 721

Risposta a foglio del 3 Aprile

Oggetto: scavi di antichità in Strongoli

Sono grato a V.S. per le notizie che mi ha fornito e per le impronte delle monete raccolte nel fondo Pianette, ove si ritiene fosse stata edificata l'antica Petelia.

D'ordine

F.to. Fiorelli.

22. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Giornale degli Scavi che si eseguono nel territorio del Mandamento di Strongoli

Data	N. degli operai ed artefici	Località	Descrizione dei trovamenti	Annotazioni
Lunedì 2 al di 7 Maggio 1881	5	Pianette.	Alla profondità di m. 1,20 dal suolo vegetale apparvero due vani di m. 5x3 con pavimento di semplice battuto e muro di tramezzo alto m. 1,15 e grosso m. 0,35; disterrandoli, in mezzo ad un ammasso di frammenti di embrici e figulini, si rinvennero: 1. Una grossa medaglia di bronzo dell'Imperatore Caligola, avente alla dritta la testa dell'imperatore con la leggenda C CÆSAR AVG C ANIC OT. Al rovescio, tre donne tenente ognuna il corno dell'abbondanza e la leggenda /// NA DRVSILLA LIA sotto S.G. 2. Un asse romano forato al centro. 3. quattro monete peteline, una Brezia; quattro interamente ossidate, ed una di argento di piccolo modulo irriconoscibile perché rosa dall'uso. 4. Cretacotta. Tazzetta di forma circolare con labbri rientranti creta fine vernice gialla oscura, poco scheggiata nell'orlo. 5. Un peso, o pendolo, forma piramide quadrangolare, alto m. 0,15, largo alla base m. 0,16; altro piccolissimo, largo alla base m. 0,03, alto m. 0,07, con fori all'estremità.	Si ripigliano i lavori di Scavo nella contrada Pianette possesso Comunale e si prosegue.
Lunedì dal 9 al 14 Sabato	5	Pianette.	Si continua con lo stesso numero di operai, si scoprono altri ruderi di mura in continuazione, ove si rinvennero frammisti a molti pezzi di ossa combuste, cocci di fittili, e rottami di embrici. 1. Un mutilato tioletto sepolcrale, marmo bianco forma circolare con caratteri molto deperiti, tanto che non si è potuto rilevare il calco cartaceo e appena si possono discernere. 2. Una lucerna ad un becco col manico ad anello, creta fine	Tale luogo parmi essere stato rovistato in altri tempi.

			<p>vernice nera.</p> <p>3. Un fondo di piccolo vasetto aretino vernice giallo scura con tre bolli nel centro.</p> <p>4. Un lacrimatoio frammentato.</p> <p>5. Becco di lucerna creta rossa di magnifico lavoro.</p> <p>7. Collo di anfora con ansa.</p> <p>8. Quattro quadroni di terracotta.</p> <p>9. Due globetti di vetro colore azzurro.</p> <p>10. Una fibula di rame lunga m. 0,07, fino lavoro con vermiglione e a quattro spirali elastiche.</p>	
Lunedì 16-19 Maggio	5	Pianette.	<p>Proseguendo il lavoro nella stessa direzione si ritrovarono:</p> <p>1. Quattro pezzi di cornicione di marmo bianco con ovoli e listelli a gola dritta della lunghezza ciascuno m. 0,30, larghezza al di sopra della gola m. 0,15, massimo diametro m. 0,13. Due altri di diametro più piccolo lunghi m. 0,20 di fine arte.</p> <p>2. Un frammento d'iscrizione, lastra marmo bianco dello spessore m. 0,02 con queste mozzoni di lettere.</p> <p>3. Due coperchi di creta cotta forma conica con risalto sopra per la presa.</p> <p>4. Un grosso chiodo di rame a capocchia larga rotto a metà.</p> <p>5. Due monete di petelia, una Bruzia e una di Cotrone.</p>	<p>Col giorno 19 fu sospeso il lavoro, dal purchè i ritrovamenti non erano proporzionati alla spesa, ed il terreno non si prestava essendo assai indurito per l'aridore della stagione.</p>

Il presente giornale si rimette un pò tardi alla Direzione Generale per incomodi sofferti dal R. Ispettore degli scavi e monumenti antichi Niccolò Volante.

23. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

All'Ispettore degli scavi e monumenti di Strongoli Sac. Niccolò Volante
Roma, addì 7 Luglio 1881

Div. 844

N. di Pos. 1

N. di Part. 5998

Oggetto: rinvenimenti di antichità in Strongoli

Ho ricevuto il giornale degli scavi praticati nella contrada detta Pianette nel territorio di codesto comune nei giorni 2- 19 Maggio ultimo, e terrò conto delle notizie in esso ritenute nelle comunicazioni mensili alla R. Accademia dei Lincei intorno le scoperte di antichità. Intanto mi prego rendere le dovute grazie alla S.V.

Pel Ministro

F.to. Fiorelli

24. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Strongoli 4 Dicembre 1881

Ministero di Pubblica Istruzione 6 Dicembre 1881 N. 69703

N. 10171 Dir. Gen.le 6 Dicembre 1881

1/Catanzaro

Illustrissimo Signor. Direttore Generale dei Musei Roma.

Mi fu il dovere notiziare alla S.V. Ill.ma che dopo la caduta della pioggia nello già scorso mese di Novembre ripresi i lavori di [...] nella contrada Pianette latifondo Comunale, avvennero i seguenti fortuiti ritrovamenti. A poca profondità del suolo vegetale si scoprì un sepolcro costruito a grossi quadroni di creta cotta che misuravano la lunghezza di m. 0,75 e larghezza m. 0,20 con dentro residui di carbone, ed ossa incombuste e vi si rinvennero:

1. Un piccolo Scarabeo forma ellittica forato per la lunghezza che porta nella faccia superiore scolpito uno scarafaggio sul quale vi si osserva una appena visibile lesione alla testa, e nel campo di sotto della pietra i seguenti segni incavati.
2. Una lucerna di bronzo con un solo becco finissimo lavoro di getto. Rappresenta un cigno nuotante in atto di pulirsi le penne dell'ala sinistra col becco. Il foro per versarvi l'olio ovale, ed il becco pel lucignolo e sulle penne di mezzo della coda, nell'assieme raffigura una barchetta.
3. Due lacrimatoi creta fine rossa.
4. Una lancia di rame scannellata nel manico, e portata a forma di pugnale, misura la lunghezza m. 0,32.
5. Sei monete di bronzo, tre Brezie e tre peteline ben conservate e vari pezzi di catenella a doppia maglia dello stesso metallo.

Altre cinquantaquattro monete sono state rinvenute qui e là lavorando il terreno, ed a me pervenute. Quali oggetti tutti sono da me conservati pel nostro Museo Provinciale. Tra queste monete ve n'è una di argento di piccolo modulo di Antonino Pio, cinque di bronzo del primo impero 4 del secondo, 14 di Petelia, 3 di Sibari, e quattro di Cotrone ben conservate, il resto di minore conservazione appartengono ad altre città della Magna Grecia.

Intanto colgo questa occasione per pregare la prelodata S.V. Ill.ma che pel corrente anno 1881 nessun bullettino delle Notizie degli Scavi mi è pervenuto; vado a credere forse che se ne sia sospesa la pubblicazione. Mi conserva l'onore della sua ambita grazia e mi creda per sempre

Suo devotissimo sempre
Niccolò Volante.

25. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

All'Ispettore degli scavi e monumenti di Strongoli Sac. Niccolò Volante

Roma, addì 11 Dicembre 1881

Div. 10171

N. di Pos. 1 Catanzaro

N. di Part. 12192

Risposta a foglio del 4 Dicembre

Oggetto: scoperte di antichità in Strongoli

Sono tenutissimo a V.S per le notizie che si è compiaciuta di mandarmi intorno ai rinvenimenti di antichità fatti in contrada Pianette; e mi compiacio di sentire che gli oggetti sono custoditi da V.S. per il museo provinciale di Catanzaro. Per ciò che riguarda le Notizie degli Scavi debbo rimettermi a ciò che fu scritto in una circolare al Sig. Prefetti intorno alla limitata distribuzione di quella pubblicazione.

Per Ministro

F.to. Fiorelli

26. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Strongoli 26 Dicembre 1881

Ministero di Pubblica Istruzione 30 Dicembre 1881 N. 75598

N.11261 Dir. Gen.le 30 Dicembre 1881

1/Catanzaro

Illustrissimo Sig. Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti Roma.

Di replica al gradito foglio della Ill.ma 11 spirante N. 12192 per ciò che riguarda la pubblicazione le notizie degli scavi di Antichità avidamente da me lette. Oso umiliarle che bramerei almeno avere quei soli fascicoli dove sono registrate quelle poche notizie dei rinvenimenti avvenuti in questa mia patria durante il 1881 se l'Accademia dei Lincei ha creduto di essere pubblicate.

Della S.V. Ill.ma

Obbligatissimo devotissimo sempre

Niccolò Volante

27. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Commissione di Antichità e Belle Arti di Catanzaro

Tornata del 1° Maggio

2° affare

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 22 Dicembre 1882 Posiz.1 Catanzaro Prot. N.15266

Delibera di prendere atto delle relazioni degli Ispettori degli scavi circa i lavori di escavazione nelle rispettivo territorio; e si riserva autorizzare l'Ispettore di Strongoli a contrattare per conto del Museo Provinciale l'acquisto delle 62 monete antiche, dopo che avrà indicato il prezzo che il possessore ne pretende.

Per estratto conforme il Segretario della Commissione Brunetti

28. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Al Prefetto Presidente della Commissione Conservatrice dei Monumenti Catanzaro.

Roma, addì 27 Dicembre 1882

Div. 15266

N. di Pos. 1 Catanzaro

N. di Part. 17066

Oggetto: scavi di antichità in Strongoli

Con nota Gennaio N.46 messa nella disposizione di Tiriolo, il Prefetto ha risposto che nell'anno 1882 non furono fatti scavi in Strongoli.

Leggo nel verbale della Commissione conservatrice per la tornata del 1 Maggio u.s. essersi deliberato prendersi atto delle relazioni degli Ispettori circa i lavori di escavazione nel rispettivo territorio, riservandosi la Commissione di autorizzare l'Ispettore di Strongoli a contrattare lo acquisto di 62 monete antiche. Di questi scavi di Strongoli non ho avuto alcuna notizia dopo la lettera dell'Ispettore in data del 26 Dicembre dello scorso anno. E vorrei essere informato se durante il 1882 siano state eseguite in quel territorio altre indagini, e se casualmente vi siano stati altri rinvenimenti.

Così pure raccomanderei a V.S. di curare che i rapporti degli Ispettori nelle scoperte fortuite mi siano trasmessi il più sollecitamente che sia possibile.

Pel Ministro

F.to. Fiorelli

29. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Commissione di Antichità e Belle Arti di Catanzaro

Tornata del 4 Gennaio 1883

2° affare

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 2 Febbraio 1883 Posiz.1 Catanzaro Prot. N.1347

La Commissione prende atto della nota Ministeriale del 27 Dicembre, relativa agli scavi di Strongoli, e delibera rispondere al Ministero che durante l'anno 1882 non vennero effettuati scavi di sorta in quel territorio.

Per estratto conforme

Il Segretario Brunetti

30. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Al Prefetto di Calabria Ultra II Catanzaro

Roma, addì 13 Febbraio 1883

Div. 1347

N. di Pos. 1 Catanzaro

N. di Part. 2252

Oggetto: scavi di Strongoli

Rendo grazie a V.S. di ciò che mi comunica intorno agli Scavi di Strongoli nel quale comune durante il 1882 non furono fatte ricerche di sorta.

Pel Ministro

F.to. Fiorelli

31. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

R. Prefettura della Provincia di Calabria Ultra Seconda

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 16 Aprile 1886 Posiz. 1 Catanzaro Prot. N. 4916

Adunanza della Commissione di Antichità e Belle Arti del 29 Marzo 1886

(9° affare)

La Commissione, prende atto de' rapporti dell'Ispettore degli scavi di Strongoli in data 23 Dicembre e 1 Febbraio ultimi, n. 1e 2, e delibera di farsi un mandato di L.100, per sopperire alle spese degli scavi che saranno iniziati nelle località da lui designate.

Per estratto conforme

Catanzaro 10 Aprile 1886

Il Segretario
Brunetti

32. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Estratto dal Verbale delle Deliberazioni del Consiglio Comunale

Sessione ordinaria di Primavera

Convocazione – Presidenza del Sindaco Sig. Cav. Crisafulli Pietro.

L'anno milleottocentottantasei il giorno venti del mese di Aprile nel Palazzo del Municipio di Strongoli.

Previe le formalità prescritte dagli articoli 79, ed 80 della Legge 20 marzo 1865 allegato A, si è congregato il Consiglio Comunale in sessione ordinaria e per prima convocazione.

Hanno risposto all'appello nominale i Consiglieri Signori:

Cerenzia Calogero, Cav. Sculco Pietro, Ricci Ferdinando, Sculco Alfonso, Tesoriere Gaetano Arrigli Alinercio, Folino Tunino, e Calazze Giacinto.

Assiste alla seduta il sottoscritto Segretario [illeggibile].

Il Sindaco Signor Cav. Crisafulli Pietro riconosciuta legale l'adunanza nel numero di 9 votanti, assume la presidenza, e dichiara aperta la seduta, presentando l'ordine del giorno che si trova già depositato sul banco della presidenza in conformità di analogo avviso datosene ai signori Consiglieri.

Alla base di esso si procede alla discussione dell'oggetto seguente: circa la conservazione dei monumenti antichi rinvenuti negli scavi della contrada Pianette.

Il Consiglio

Visto che la Provincia a mezzo dell'Ispettore Sig. Volante Niccolò ha fatto proseguire gli scavi pel rinvenimento di oggetti antichi in terreni di proprietà del Comune.

Visto la volontà di tutti questi cittadini che protestano contro gli scavi suddetti.

Visto l'importanza che il Comune ammette per conservare in questo paese tutto ciò che si rinviene e che ricorda le gloriose memorie constatanti l'identità della sede della Repubblica Petelina, gloria che si è cercata contrastare da altro comune della Provincia.

Considerando che queste memorie istesse confermano pienamente ed evidentemente come l'odierna Strongoli sia l'antica Petelia.

Considerando che gli scavi erano già stati iniziati a spese del Comune, e che la Provincia ne fu interessata dopo essersi rinvenuti diversi oggetti che attestavano monumenti eretti all'epoca della Repubblica Petelina, pregando l'Ill.mo Sig. Prefetto di inviar persona perita negli studi di antichità per dare norma sul proseguimento dei lavori medesimi. Ad unanimità di voti delibera che gli scavi in parola siano eseguito a spese del Comune e che tutti gli oggetti rinvenuti e da rinvenirsi essendo di grande interesse Municipale, non permettono che la Provincia disponesse di cosa che non le appartiene, non essendo giusto pretendere che questi monumenti pregiatissimi siano portati fuori della sede, ove furono creati e rinvenuti. E perciò non se ne accetta nessun sussidio dalla Provincia perché tutti i cittadini ed il Municipio sono pronti a sostenere qualunque sacrificio per la conservazione e ricerca degli oggetti medesimi.

La Giunta Comunale resta incaricata per la esecuzione di quanto sopra si è stabilito.

Precedente lettura il verbale è approvato e sottoscritto.

Il Presidente

Pietro Crisafulli

Il Membro Anziano

E. Folino

33. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Prefettura della Calabria Ultra 2°

Catanzaro, li 23 Aprile 1886

Num. 1214

Oggetto: scavi di antichità in Strongoli

Sig. Sottoprefetto Cotrone

Copia

Dal Sindaco di Strongoli è stato inviato direttamente a me un verbale di deliberazione adottato da quel Consiglio comunale nella seduta 20 corrente; verbale con cui vuolsi rivendicare a favore del Comune la proprietà di diversi oggetti antichi rinvenuti accidentalmente in prima, e poi fatti escavare dal Ispettore Volante in un sito contiguo a quel paese, ed attinenti all'antica città di Petilia.

La prima scoperta di una epigrafe lapidaria fu affatto accidentale, poiché il Sindaco aveva dato licenza ad un muratore di appropriarsi le macerie sotto le quali sono stati trovati gl'indicati oggetti. Dopo gli scavi sono stati condotti sotto la direzione dell'Ispettore incaricato da questa Commissione Conservatrice dei Monumenti, ed a carico dei fondi posti a disposizione della Commissione medesima.

Posta ora da parte ogni questione relativa alla proprietà degli oggetti stessi, e pur consentendo che siano provvisoriamente depositate e custodite nel locale del Municipio, debbo interessare la S.V. Ill.ma a far comprendere alla Rappresentanza municipale che, secondo le disposizioni dell'art.1 del Decreto Sovrano 14 Maggio 1822, tuttora vigente in queste provincie, è interdetto a chiunque l'intraprendere scavi per ricerca di oggetti antichi senza preventiva licenza del Governo del Re.

Faccia anche comprendere al Municipio stesso che giusta l'ultimo capoverso del R. D. 5 Marzo 1876, è attribuito alle Commissioni provinciali Conservatrici dei Monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità di sorvegliare affinché i monumenti esistenti nella rispettiva provincia, di proprietà privata, provinciale o comunale, non deteriorino, e di proporre ai proprietari ed alle autorità competenti i mezzi necessari ad impedire cotesto deterioramento. È anche attribuito lo ufficio di provvedere che gli oggetti d'arte recentemente scoperti o già conosciuti, siano raccolti nei musei provinciali e comunali, unendo a ciò de'fondi che le Provincie o i Comuni votino a questo fine, o siano forniti dallo Stato.

In conseguenza di siffatta disposizioni è chiaro che spetta alla Commissione Conservatrice l'esclusiva direzione delle opere di escavo per ulteriori ricerche di oggetti d'arte antica, da farsi nel sito ove furono recentemente rinvenuti gli oggetti che rammentano l'antica Petelia; e che perciò tutto deve dipendere dalle disposizioni della prelodata Commissione, la quale non mancherà certamente di occuparsene con amore, sia di là di proposito e sproposito di concordia (?).

Intanto la S.V. si compiaccia di far precetto assoluto al Sindaco di Strongoli affinché non permetta ad alcuno, e fino a nuove disposizioni che gli verranno comunicate, di proseguire gli scavi nel sito sopraindicato od altrove; di non asportare i ruderi ed il materiale esistente nel luogo dello scavo, abbia pure l'apparenza di non avere pregio di sorta, poiché qualunque frammento dell'antica costruzione può dar mezzo agli studiosi della scienza arcaica di ricostruire possibilmente la forma di quell'opera antica, o determinarne.

Raccomando alle speciali cure della S.V. Ill.ma la puntuale esecuzione di queste disposizioni.

Il Prefetto

F.to. [Firma illeggibile]

Per copia conforme

Il Segretario delle Commissioni Brunetti

34. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

R. Ispettorato degli scavi di antichità e belle arti

N.1

Strongoli, 23 Aprile 1886

Ministero di Pubblica Istruzione 23 Aprile 1886 N.36083

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 27 Aprile 1886 Posiz. 1 Catanzaro Prot. N. 5155

Oggetto: scavi di antichità

Illustrissimo Signor. Direttore dei Musei in Roma

Ripigliando le mie interrotte esplorazioni archeologiche sulle rovine di Petelia sospese a causa di malattia. Fo noto alla Sig. V. Ill.ma che nello scorso anno questo Sindaco permise ad alcuni muratori di aprire una cava coll'intendimento di trarre materiali per nuovi costruzioni in un punto di questo territorio non molto distante dall'abitato nomato le Pianette, proprietà di questo Comune, ove si vede tutto ora un genere di muratura che si dice usato solo dagli architetti Greci, nel quale le pietre in grandi masse sono tagliate, e squadrate da formare corsie, e fasce regolari. Quali mura non possono appartenere se non a costruzione di grande edificio o di tempio; e qui si scoprirono moltissimi oggetti antichi dei quali, alcuni andarono dispersi, altri furono da me raccolti pel Museo Provinciale: tra gli altri occupò l'attenzione un pavimento costruito di piccolissimi mattoncini dello spessore di mill. 3, lunghi mill.7 e larghi mill. 6, tutti siti a coltello e nel centro un mattone esagone di marmo color rosa pallido, quale fu di tutto punto distrutto: di più si rinvennero cinque frammenti di epigrafi in lastre marmoree della quale Le ne rimetto l'impronta cartacea. Ebbi il destro ancora avere in mio potere un coccio di piccolo vaso di terra cotta biancastra nel quale a rilievo si vede Giove con l'Aquila.

Una statuetta muliebrea acefala rappresentante un genio familiare, la quale dovette essere sospesa a qualche muro perché porta un buco dietro le spalle. Due testine col solo collo modellate con differente toletta nei capelli.

Un vaso a pancia rotonda fatta a tornio e rotto nel collo.

Una piccola ampolla di vetro adorna di due piccoli manichini forma cilindrica alta mill.8.

Diversi pezzi di catenelle di fili di rame intrecciati, una semplice di solo anello più doppio e l'altro composto di vari anelli.

Varie fibule di bronzo coll'arco formato da uno spillone che si ripiega sull'ago.

Una lucerna di terracotta ad un lume col manico a foggia di anello portante sotto un I.

Un giavellotto di rame che dal codolo alla punta misura mill.11.

N.14 monete, 7 romane del I impero e le altre Brezie e peteline.

Un piccolo cucchiaio rotondo di avorio a (scodella rotonda) concava, un po' spezzato nel manico. Osservando che il luogo prometteva molti ritrovamenti ne feci inteso il Prefetto della Provincia facendo sospendere tali operazioni.

Il dì 2 Aprile stante ebbi ordine dalla Commissione Provinciale aprire un'altra volta l'escavazioni per conto del Museo Provinciale e nei primi quattro giorni alla profondità di circa due metri sotto grandi agglomerazioni di grossi massi di calcina e pietre si rinvennero avanzi di una statua muliebre di bronzo, cioè un pezzo di mantello, le due scarpe coperte di lembo di veste e molti altri pezzi appartenenti alla stessa. Nel quinto giorno proseguendo nella stessa direzione si cominciò a scoprire un piedistallo di finissimo marmo bianco alto m. 1,16 per 0,62 e trattato nei giorni appresso alla luce portava in fronte la iscrizione che principia LVCILIAE. CE.F. ISAV della quale trasmetto alla S.V. Ill.ma la impronta in iscritto. Per altri tre giorni di seguito non si estrassero altro che brani di statua virile di forma colossale a considerarla dal piede diritto con metà della gamba calzato in una specie di coturno, misurare dal calcagno alla punta del piede m. 0,34, e dal collo fin quasi a mezza gamba m. 0,12.

Il giorno 17 percorrendo la stessa linea alla profondità di m. 2,1/2 sotto il soprasuolo e fra macerie di fabbricati si rinvennero altri brani della statua virile e fra questi un pezzo che misura dal collo fino sopra a due centimetri dalla rotella del ginocchio m. 0,20 e comparisce anche essere con coturno, e manca dal piede.

Il giorno 19 alla stessa profondità venne a scoprirsi un altro piedistallo di finissimo marmo bianco rovesciato alto m. 0,20 per 0,62 con in fronte la iscrizione che comincia CAEDICIAE. L.F che le invio l'impronta cartacea.

Il giorno 20 sempre continuando nello stesso luogo si disotterrò un pezzo forse di mantello, che porta un busto muliebre con ali al dorso il migliore conservato, perché trovato sotto un masso di pietre e calcina.

Il dì 21 e 22 si estrasse un braccio colla mano intiera forse della prima statua: da tali avanzi si vede benissimo la mano di un valente artista. Uscì pure alla luce una piccola anforetta rotta nel becco o priva di manichini dipinta in giallo sul fondo nero con una figura virile ignuda seduta su di un sasso. Si rinvenne inoltre un orciuolo largo ventre e collo stretto adorno di un'ansa a vernice nera ed una quantità di frammenti figulini.

Domani e posdomani si sospenderanno gli scavi per ripigliarli Lunedì di Pasqua. Vedendo io l'importanza dell'attuale scavo pregherei la S.V.Ill.ma interessare chi si conviene di un Ingegnere Tecnico, sotto la cui guida si potessero meglio dirigere le ricerche di esplorazione.

L'Ispettore

Niccolò Volante

35. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Napoli, li 30 aprile 1886

Oggetto: Antichità in Petelia (Calabria)

LVCILAE C. F. ISAV

RICAE

MVNICIPES PETELIN

EX AERE CONLATO

IN CVIVS MEMORIAM

MECONIVS LEO

R. P. H5 C. M. N.

LEGAVIT

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 4 maggio 1886 Posiz. 1 Catanzaro, prot. N. 5369

Ministero di Pubblica Istruzione n. 39 2 maggio 1886 protocollo generale n. 37802

Egregio Signor Commendatore

Da un amico mi è stata data stamane la copia della epigrafe qui contro segnata, siccome recente scoperta fattasi in Petrella (?) (Calabria).

Non trovo segnato detto paese nelle Calabrie, sicché esso dovrà essere frazione di comune nella Provincia di Cosenza, ove appunto geograficamente risponde l'antica Petelia dei Brezii, porta sul versante del mar Ionio, contrada alla quale la epigrafe si riferisce.

Nella parte superiore della base in marmo, mi si è detto, che vedonsi quattro buchi ed un piede della statua ch'eravi soprapposto.

Ho ragioni da credere che la epigrafe in parola non va notata dal Mommsen C.I.L., opera che non ho avuto il tempo di rincontrare, e dubitando che la S.V. Ill.ma ne abbia avuta comunicazione, ad ogni buon fine mi affretto a notificargliela, riservandomi delle altre notizie che hanno accompagnato la scoperta.

Ho pregato il mio amico a farmi avere possibilmente un calco, e cercare di sapere se la statua è stata ritrovata, e con essa altri oggetti.

Con sensi di perfetta stima di rafferma

Devotissimo ed Obbedientissimo

Ferdinando Colonna

36. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Prefettura della Calabria Ultra 2°

Catanzaro, li 30 Aprile 1886

Num. 1243

Divisione antica Sezione 7

Oggetto: scavi di antichità nel territorio di Strongoli

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 7 Marzo 1886 Posiz. 1 Catanzaro Prot. N. 5475

Ministero di Pubblica Istruzione 6 Maggio 1886 Protocollo N. 38709

Allegati N.2

A.S.E

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica Roma

Mi reco a dovere di riferire all'E.V. che ne' primi giorni del cadente mese, eseguendosi un cavo di pietra nel territorio di Strongoli, per ordine del Sindaco, si rinvenne, tra gli altri oggetti antichi, un grosso piedistallo di finissimo marmo bianco, dell'altezza di m.1,15, della larghezza di m. 0,62 e dello spessore di m. 0,50, che portava la seguente iscrizione:

LVCILAE C . F. ISAV

RICAE

MVNICIPES PETELIN

EX AERE CONLATO

IN CVIVS MEMORIAM

MECONIVS LEO

R. P. HS C. M. N.

LEGAVIT

Si rinvenne anche un trofeo in lamina di bronzo tutto ossidato, tanto che in contatto dell'area si ruppe in frammenti. Solo si potè conservare in tutta una porzione che indica un'opera finissima del getto.

Tale notizia mi fu riferita dall'Ispettore degli scavi e dei monumenti di Strongoli, il quale era stato già autorizzato da questa Commissione Conservatrice ad intraprendere i lavori di scavi in quel territorio; ed io non mancai di telegrafare al Sindaco perché facesse sospendere immediatamente, sino a nuovo ordine, gli scavi ordinati dal Municipio, e ne desse notizia all'Ispettore governativo. Questi intanto con lettera del 18 del cadente mese mi partecipò che avendo ripreso le escavazioni archeologiche per conto della Provincia rinvenne i seguenti oggetti:

1. Un frammento epigrafico, del quale in margine se ne trascrive l'impronta.
2. Altri frammenti di bronzo appartenenti a statue virile.
3. Un piede a metà di gamba contornato, la lunghezza della pianta è di m.0,34, e l'altezza fin quasi a mezza gamba misura m. 0,12.
4. Varii pezzi di bronzo appartenenti alla statua.
5. Un'ansa di grande vaso con questo bollo figulino SCA.
6. Due testoline di terra cotta col solo collo, e modellate con differente moda nella capellatura.
7. Una piccola ampollina di vetro adorna di due manichini, forma cilindrica, alta m. 0,008.
8. Fra maceria di antiche masse di fabbricati si son rinvenuti molti altri pezzi della suddetta statua, e fra questi la gamba sinistra manca del piede, che misura dal collo del piede m. 0,20 sopra la rotella del ginocchio, e comparisce essere anche adorna di coturno.

Tali oggetti, compresi anche il piedistallo, che l'Ispettore degli Scavi voleva inviare al Museo, furono invece, per volere de' cittadini entusiasti dalla fatta scoperta che ricorda le patrie gloriose memorie, ritirati dal Sindaco e custoditi nel Ufficio Comunale.

Al Sindaco che mi scrisse di ordinare all'Ispettore la sospensione dei lavori, e di essere unanime il desiderio di quella popolazione di riassumere per conto del Municipio i lavori stessi, telegrafai rimproverandogli l'atto arbitrario commesso, impedendo lo invio degli oggetti a questo Museo; e con lettera gli ricordai che, secondo le disposizioni dell'art.1 della legge 24 Maggio 1822, tuttora vigente in queste provincie non è lecito ad alcuno di intraprendere scavi per rinvenimento di oggetti antichi se non abbia ottenuto preventiva licenza dal Governo del Re; e che per conseguenza gli scavi ordinati, intrapresi ed eseguiti a cure e spese della Commissione conservatrice, lasciano a questa il pieno diritto di provvedere al migliore ordinamento degli oggetti antichi, ed alla loro più sicura conservazione e conveniente illustrazione.

L'Ispettore governativo intanto con lettera del successivo giorno 20 mi scrisse che nel giorno stesso, proseguendosi gli scavi di antichità, si rinvenne un altro piedistallo, avente la seguente iscrizione:

CAEDICIAE – L – F.

IRIDI

MVNICIPES EX

AERE CON LATO

OBMERITA MEGO

NILEONIS- FILI EIVS

IN CVIVS MEMORI

AM – LEO – REI P – HS C

M – N.

LEGAVIT

Posteriormente, con lettera del 21 dello stesso mese di aprile, il Sindaco mi rimise l'accluso atto consigliare, ed io scrissi al Signor Sottoprefetto del Circondario la lettera di cui mi pregio a chiudere copia alla E.V., manifestandole in paritempo che, avendo la Commissione Conservatrice, da me espressamente convocata, stabilito di recarsi sopra luogo ho telegrafato all'Ispettore degli scavi Sig. Volante di sospendere ogni ulteriore escavazione, e non permettere che altri qualunque se ne occupi.

Mi riservo pertanto di far conoscere all'E.V. i provvedimenti che in seguito saranno presi per la conservazione degli oggetti antichi sinora rinvenuti, e per la continuazione degli scavi nel suddetto territorio.

La prego poi di ordinare che mi siano trasmessi dieci esemplari di giornali di scavi.

Il Prefetto Presidente

[Firma illeggibile]

37. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

All'Illustrissimo Signor Prefetto di Calabria Ultra II Catanzaro

Roma, addì 3 Maggio 1886

N. di Pos. 1 Catanzaro

N. di Part. 5872

Oggetto: scavi di antichità in Strongoli

Con nota del 23 Aprile u.s. il R. Ispettore degli scavi in Strongoli, sac. Niccolò Volante mi dava avviso che una insigne scoperta di antichità era avvenuta presso l'abitato, nel luogo appellato le Pianette, di proprietà del Comune di Strongoli. Detta scoperta, come ho potuto arguire dai brevi cenni fornitimi dal mentovato R. Ispettore, e senza dubbio del più grande interesse per lo studio e storico e topografico dell'antica Petelia, giacchè importanti sono tutti gli oggetti venuti alla luce massimamente i piedistalli scritti ed i numerosi frammenti statuari, sia di bronzo, sia di marmo, i quali presso i piedistalli stessi si raccolsero. Il numero delle statue, dei piedistalli, con iscrizioni onorarie, ed i ruderi di opera quadrata, esistenti sul luogo dello scavo, accennerebbero a pubblico, anzicchè privato, edificio dell'antica Petelia, e maggiore quindi interesse ne deriva di dette investigazioni, e studi sulle scoperte in questione. Prego quindi la S.V., a ciò vista l'importanza di tali scavi e degli oggetti venuti in luce, voglia sollecitamente impartire ordini per fare sospendere i lavori di scavo in detta località, i quali se si vorranno in seguito riprendere dovrà, chi intende eseguirli farne domanda a questo Ministero, dal quale sarà solamente allora rilasciato il debito permesso: e ciò a tenore del R. Decreto 14 Maggio 1822 per gli scavi nelle provincie meridionali, tuttora vigente. Vorrà da ultimo la S.V. inviare sul luogo da costà, la persona che crederà più al caso, per dottrina e pratica delle antiche cose a ciò faccia esattissima ricognizione e degli scavi e degli oggetti scopertivi, e rivelatane una pianta topografica ne riferisca poi, per mezzo della S.V. a questo Ministero, con particolareggiata relazione.

Pel Ministro

F.to Fiorelli

38. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Al R. Ispettore degli scavi Sac. Niccolò Volante Strongoli

Roma, addì 3 Maggio 1886

Prot. Gen. N. 36013

Div. 5155

N. di Pos. 1 Catanzaro

N. di Part. 5875

Risposta a foglio del 23 Aprile 1886 N.1

Oggetto: scavi di antichità in Strongoli

In seguito alla nota di V.S. in data 23 Aprile u.s. venuto a conoscenza dell'importanza degli scavi che prima a conto di privati [...] di cotesta Commissione Provinciale, si erano intrapresi presso cotesta città, nel luogo detto le Pianette; e risultando anche dalla ricordata nota della S.V. che dette escavazioni essere sono condotte con i metodi e le cure che si richiedono, massimamente dal lato topografico, a ciò i risultati degli scavi stessi tornino di aiuto e di guida allo studio delle antichità peteliache; ho scritto al Signor Prefetto di Catanzaro perché faccia sospendere momentaneamente gli scavi.

Piacciavi pertanto comunicare anche a V.S. l'ordine impartito al Signor Prefetto di cotesta Provincia, facendole nell'istesso tempo noto che, giusta il desiderio da V.S. espressomi nella mentovata lettera, sarà anche provveduto a ciò persona esperta e tecnica acceda sul suolo dello scavo, e riferisca quindi a questo Ministero, per i provvedimenti che saranno del caso.

Il Ministro

F.to Fiorini

39. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

**Al R. Ispettore degli scavi Cav. Ferdinando Colonna dei Principi di Stigliano, via Amedeo 39 Napoli
Roma, addì 6 Maggio 1886
Prot. Gen. N. 3782**

Div. 5309

N. di Pos. 1 Catanzaro

N. di Part. 6009

Risposta a foglio del 30 Aprile 1886 N. 31

Oggetto: scoperta di antichità in Strongoli.

L'iscrizione incisa su base marmorea, esistente, secondo è stato riferito a V.S. in Petrella (Calabria); è invece venuta alla luce in recentissimi scavi che sono stati eseguiti presso Strongoli, territorio dell'antica Petelia.

Il R. Ispettore di Strongoli, sac. Niccolò Volante, riferì circa la scoperta in questione, a questo Ministero; ma risultando da detta relazione la straordinaria importanza dei rinvenimenti, è stato invitato il sig. Prefetto di Catanzaro di voler inviare sul luogo persona competente acciò presa dalla ricognizione di tutto, voglia far inviare a questo Ministero un particolareggiato rapporto.

Il Ministro

F.to Fiorelli

40. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

R. Ispettorato degli scavi di Antichità e Belle Arti

Strongoli, 4 Giugno 1886

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 17 giugno 1886 Posiz. 1 Catanzaro Prot. N. 7047

Oggetto: scavi di antichità

Illustrissimo Signor Direttore Generale delle antichità e belle arti Roma

Volendo credere che la mia relazione del dì 23 Aprile scorso sia passata all'Accademia dei Lincei e pubblicata nelle Notizie degli scavi di antichità, oso pregare la S.V. Ill.ma aver la compiacenza favorirmene un esemplare, onde conservare nel mio studio le ricerche delle antichità Peteline.

Le do conoscenza che ancora nessun provvedimento si è preso dal Signor Prefetto della Provincia per i sospesi lavori in questo territorio.

Il R. Ispettore

Niccolò Volante

41. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

All'Ispettore degli scavi e dei Monumenti Sac. N. Volante Strongoli

Roma, addì 19 giugno 1886

Div. 7047

N. di Pos. 1 Catanzaro

N. di Part. 7489

Risposta a foglio del 4 giugno 1886

Oggetto: scavi di antichità in Strongoli.

Per meglio valutare l'importanza delle scoperte fatte in Strongoli, in contrada le Pianette, aspettavo che mi giungesse pure il rapporto della Commissione Conservatrice dei monumenti, la quale, secondo una lettera del Sig. Prefetto della Provincia sarebbe recata costà. Ma non avendo avuto altro avviso intorno a ciò, darò notizie sulle cose secondo le note trasmesse da V.S. nella prossima riunione della R. Accademia dei Lincei.

Sarebbe stato assai utile, anzi necessario che queste indagini fossero state eseguite colle buone norme, e quindi accompagnate di lavoro di rilievo topografico. Ma non è qui il luogo di deplorare ciò, come non voglio qui deplorare gli altri mali che si commisero, quando il comune diede il permesso di cavare materiale di fabbrica di un sito monumentale, e ciò contro le prescrizioni di Leggi. Per ora mi basterà che la S.V. abbia la cortesia di mandarmi un calco cartaceo dell'iscrizione LVCILIAE. IEAVRI CAE; e datami notizia precisa sulla qualità della pietra e della misura degli altri frammenti epigrafici. Se potrà poi mandarmi anche un nuovo calco di quello che porta nel secondo verso RIB AVG mi farà cosa gratissima.

[...] sarà bene che voglia farmi conoscere se tutti i frammenti della statua trovata sono di bronzo. Credo poi che intorno a questi frammenti stessi, ed al modo come si debbano distribuire, sia lecito oggi avere qualche notizia più precisa di quella che potevasi dare nel momento della scoperta.

Le sarò sommamente tenuto se vorrà darmi una risposta colla maggiore sollecitudine.

Onde mai le faccia difetto la carta di calchi, me ne scriva subito, e la farò mandare.

Pel Ministro

F.to. Fiorini

(Restituire a Fiorelli)

42. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

R. Ispettorato degli scavi di Antichità e Belle Arti

Strongoli, 23 giugno 1886

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 26 Giugno 1886 Posiz. 1 Catanzaro Prot. N. 7283

Ministero di Pubblica Istruzione 25 Giugno 1886 Protocollo Generale N. 53972

Oggetto: scavi di antichità

Illustrissimo Signor Direttore Generale delle Antichità e Belle arti Roma

Mi affretto rispondere alla nota della S.V. Ill.ma del dì 19 stante mese. Nessuna notizia finora che qui si recherà la Commissione Conservatrice dei monumenti. Nei primi giorni del corrente mese scrissi al Prefetto, che se fosse stato possibile avesse spedito sopra luogo un Ingegnere Tecnico per il rilievo topografico e nello stesso tempo dare un indirizzo migliore allo scavo; ma niuna risposta. Ebbi però ordine che fossero sospesi gli scavi, perché questo Municipio affacciò pretenzioni che i ritrovamenti fossero del Comune e non già del Museo Provinciale; però son d'avviso che gli oggetti antichi ritrovati stessero meglio conservati nel Museo Provinciale e non qui che tutto si dilapida come si è praticato per lo passato. In pari data le acchiudo il calco cartaceo dell'iscrizioni Luciliae Isauricae non chè il disegno esatto del primo piedistallo, il quale misura l'altezza di metri 1,18, larghezza massima m.0,73, larghezza minima m. 0,53. Nello stesso tempo le dico che i due piedistalli a me paiono che fossero di marmo pario, o come altri vogliono di granito bianco. Il secondo piedistallo misura l'altezza m. 1,29 con piccola differenza del primo. Hanno al lato destro scolpito un rosone in rilievo ed al sinistro un'anforetta. Su i detti marmi vi sono due fori riempiti di piombo che certo hanno dovuto sostenere due statue di bronzo; come si rileva dai moltissimi brani, di finissimo getto, rinvenuti poco distanti dai loro piedi.

Una virile, quasi colossale, a giudicarla d'alcuni pezzi estratti intieri coperti di patina di un ossido verdiccio quasi lucido, fra questi i più importanti sono: un pezzo di mantello e paludamento che cadeva sul braccio destro affibbiato nella spalla come si osserva da una piccola figurina di genietto alato. Dal piede diritto calzato di caliga allacciato fin sopra il collo, che misura dal calcagno alla punta del dito grosso m. 0,34, e dal collo fin quasi a mezza gamba m. 0,12.

Un pezzo della gamba sinistra manca del piede, e conto dal collo m. 0,20 fin sopra m. 0,02 dal ginocchio. Il piede sinistro della stessa dimensione fu rinvenuto sotto un mucchio di macerie tutto schiacciato e calzato pure dalla caliga come il dritto.

L'avambraccio destro con l'intiera mano che conta dal dito medio fin sopra la piegatura del gomito m. 0,54.

Della statua di donna anche di bronzo si son rinvenuti moltissimi lembi di veste un pezzo di pallio e i sandali che calzava. Arrivati a questo punto quando si sperava ed eravamo trepidanti di trovare il resto fu sospeso lo scavo come di sopra le ho cennato per questioni insorta tra il Municipio e la Commissione Conservatrice. Le trascrivo le misure degli altri frammentini epigrafici rinvenuti antecedentemente e casualmente prima di questo scavo. Il primo misura lunghezza m. 0,34, lunghezza m. 0,24 cioè quello che nell'ultimo verso contiene le lettere M.I. MAR.

Il secondo larghezza m. 0,20 altezza m. 0,19 cioè quello che nell'ultimo verso porta la parola FLAV.

Il terzo misura lunghezza nove millimetri, altezza dieci millimetri cioè quello che nell'ultimo verso porta le lettere RISAV.

Le acchiudo pure un nuovo calco di quello che nell'ultimo verso porta le due parole RIB AVG I che si trovano in mezzo al cavetto della cornice che contornava la tavola marmorea, perché il verso di sopra per essere stato rotto il pezzo non può leggersi affatto.

Mi userà somma gentilezza se avrà la bontà farmi subito inviare un poco di carta per calchi, perché qui non se ne ha. Perdona il fastidio e la prego se per caso l'Accademia dei Lincei pubblicherà la mia relazione sulle notizie degli scavi avrà la bontà inviarmene una copia.

L'Ispettore

N. Volante

43. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Al R. Ispettore degli scavi e dei Monumenti Sac. N. Volante Strongoli

Roma, addì 3 Luglio 1886

Div. 7283

N. di Pos. 1 Catanzaro

N. di Part. 7850

Risposta a foglio del 23 giugno 1886

Oggetto: scoperte di antichità in Strongoli.

Ringrazio la S.V. per le notizie che mi ha mandato e pel calco cartaceo dell'iscrizione a Lucia Isaurica. Sarà meglio che gli scavi siano sospesi, quante costà non sia atto proseguirli colle maggiori cautele e col maggior profitto per lo studio. Intanto è mestieri che tutti i pezzi della statua di bronzo siano tutelati convenientemente, e che non corrano pericolo di sorta, e che il Municipio curi che nessun ripigli le indagini in quel sito fino a nuovo ordine. Da mia parte scriverò di nuovo alla R. Prefettura per vedere di trovare modo acciò le opere possano essere presto ricominciate con soddisfazione di tutti.

Le mando alcuni fogli di carta di calchi, per soddisfare il desiderio che V.S. mi ha espresso.
Pel Ministro
F.to. Fiorini

44. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

Al Prefetto della Provincia di Catanzaro

Roma, addì 3 Luglio 1886

Div. 7283

N. di Pos. 1 Catanzaro

N. di Part. 7849

Risposta a foglio del 30 Aprile 1886 N. 1243

Oggetto: scoperte di antichità in Strongoli.

Notizie giunte da Strongoli fanno conoscere che nessuna disposizione fu data da cotesta Prefettura circa quanto può riguardare la prosecuzione delle indagini archeologiche, in contrada le Pianette, ove importanti avanzi antichi e di scrittura e di iscrizioni vennero rimessi alla luce. Fu fatto assai bene a far sospendere gli scavi, pei quali mancava la necessaria autorizzazione; mi preme ora di risolvere la cosa, non potendosi lasciare tutto in una condizione che potrebbe riuscire di danno. Risulta dai rapporti dell'Ispettore Volante che vari pezzi di statua di bronzo furono scoperte; e che altri se ne aspettavano quando venne l'ordine di sospendere le opere. Sembra quindi certissimo che di tre statue molte parti ancora rimangono sottoterra; parti che conviene ricercare, ed al più presto che sia possibile.

Mi rivolgo adunque a V.S. a ciò mi dica se possa contare sul concorso della Commissione Conservatrice dei monumenti. Quanto volle l'Ispettore Cav. Marincola Pistoia, componente la Commissione nega non si possa recare sul luogo, vorrei che la S.V. mi additasse le persone nelle quali si può fare assegnamento. Preme innanzi tutto al Governo di conoscere con esattezza le condizioni dello scavo, ed avere informazioni approssimative sulle entità dei lavori che si dovrebbero compiere per la completa esplorazione del sito. Quindi occorrerebbe un rilievo topografico ed un progetto redatto da persona competente. Occorre poscia di sapere se queste indagini possano o debbano essere continuate dal Comune, e quali garanzie darebbe il Comune stesso per la tutela non solo delle cose rinvenute, e che possono essere scoperte; ma anche per la tutela del monumento che deve essere conservato al suo posto. In caso poi che il Comune non possa proseguire gli scavi, o non debba per impegni antecedentemente assunti verso il Museo Provinciale, occorre di sapere se l'Amministrazione del Museo può provvedere essa stessa e a queste ulteriori esplorazioni, e può concorrere col Comune per la conservazione dei resti dell'edificio antico in cui le scoperte avvennero.

Io spero che coi personali uffici di V.S. Ill.ma ella riuscirà ad accomodare questa vertenza; facendo al Governo proposte che giovino a salvare monumenti importantissimi per la storia e per l'arte.

Pel Ministro

F.to Fiorini

45. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

R. Prefettura di Calabria Ultra 2°

Commissione Consultiva Conservatrice de' Monumenti e degli oggetti di arte e di antichità

Catanzaro, li 9 Luglio 1886

Num. 2056

Risposta a lettera 3 corrente N.53972-7283 di Part. 7849

Oggetto: scoperte di antichità in Strongoli

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti 13 Luglio 1886 Posiz. 1 Catanzaro Prot. N. 7934

Ministero di Pubblica Istruzione 12 Luglio 1886 Protocollo Generale N.60114

A S.E.

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Roma

Di risposta alla lettera ministeriale qui al margine indicata, mi pregio partecipare all'E.V che questa Commissione nell'adunanza del 3 del corrente mese ha incaricato lo Ispettore Sig. Cav. Marincola Pistoia di recarsi in Strongoli, a ciò presa cognizione degli scavi fatti in contrada le Pianette e degli oggetti scoperti, e fattane rilevare una pianta topografica da persona competente, ne riferisca con particolareggiata relazione.

Il Sig. Marincola ha promesso di adempiere tra pochi giorni all'incarico ricevuto e mi riservo perciò di trasmetterle la relazione che ne avrà fatto, la pianta topografica, e di sottoporle le proposte della Commissione circa i lavori che si dovrebbero compiere per la completa esplorazione del sito dove vennero scoperti gli oggetti antichi.

Il Prefetto Preside

[Firma illeggibile]

46. ACS, MPI, DGABA (1891-1897), II versamento, I parte, Catanzaro, busta 49. Strongoli 1883. Scoperte di antichità. Fascicolo 868.

All'Illustrissimo Sezione Sig. Prefetto Presidente della Commissione Conservatrice dei Monumenti Catanzaro

Roma, addì 17 Luglio 1886

Div. 7934

N. di Pos. 1 Catanzaro

N. di Part. 8502

Risposta a foglio del 9 Luglio 1886 N. 2056

Oggetto: antichità di Strongoli.

Resto inteso di quanto la S.V. mi riferisce col foglio segnato a margine, e ne la ringrazio.

Gradirò la relazione dell'Ispettore Cav. Marincola, pianta topografica della contrada le Pianette ove avvennero le scoperte ancorchè le proposte di cotesta Commissione Conservatrice per la prosecuzione delle indagini in quella importante località.

Il Ministro

[Firma illeggibile]

47. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi del'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Strongoli (Calabria), 16 ottobre 1892

1 Catanzaro

Ministero di Pubblica Istruzione 20 ottobre 1892 N. 13485

Precedenti di 1886 e resto in fascicolo separato

Al Ministero della Pubblica Istruzione Direzione per l'Arte Antica Roma

Con allegato

Mi fo il dovere far noto che in alcuni scavi di antichità che, dietro consenso dell'Ill.mo S. Prefetto della Provincia, che facendo praticare nel territorio di questo comune e propriamente nella contrada Pianette di proprietà comunale, si sono finora rinvenuti i seguenti oggetti d'importanza archeologica.

1. Un piedistallo di marmo bianco, alto metri 1,25; largo m. 0,60 per caduna delle sue quattro facce, esclusa la cornice. Sulla faccia principale o anteriore si legge in caratteri ben grossi la iscrizione N. 1; sulla faccia sinistra si legge a caratteri più piccoli la iscrizione N. 2. Alla superficie superiore si veggono quattro incavi, due più grandi più avanti e due più piccoli indietro. Il tutto è ben conservato.
2. Una mano di rame, la sinistra di una statua di naturale grandezza: basta dire che l'indice misura undici centimetri. All'anulare si osserva un anello sul quale si vede la lettera S a rovescio.
3. Un frammento di vaso di pietra bianca dura, sul cui labbro il quale misura la larghezza di tre centimetri, si legge chiaramente la parola SACRVM.
4. Una moneta di rame, il cui modulo, nello stato d'interrezza, dovea corrispondere, credo, al N. 6 dela scala di Mionnet e al N. 11 di quella lineare-matematica del Ricca, fa vedere sul dritto una testa muliebre rivolta a destra ed alcune lettere appena leggibili le quali pare che a sinistra vogliono dire TINA e a destra VG; sul rovescio si vede una figura di donna la quale pare che colla mano destra sostenga una corona; nel campo, a destra ed a sinistra della figura, si leggono le due lettere S C. Dal tipo e dai frammenti delle leggende sembra si tratti di una moneta riferibile a Faustina Juniore.
5. Moltissimi pezzi di rame i quali accennano chiaramente ad una statua andante in frantumi per la maggior parte.

Incoraggiata da tentativi cotanto felici e nella certezza di non potere ottenere alcun aiuto dalla Provincia o dal Comune, di fo ordine chiedere al Governo un sussidio pel proseguimento dei lavori che tanto bene promettono e che la mancanza di mezzi mi costringerebbe, con mia grandissimo dispiacere, a sospendere. Cona la più profonda stima.

Il R. Ispettore dei Monumenti e degli Scavi di Antichità pel Mandamento di Strongoli

Dottor Cesare Trombetta

48. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi del'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Al R. Ispettore degli Scavi Dott. Cesare Trombetta Strongoli

Prov. di Catanzaro

Roma, addì 29 ottobre 1892

Prot. Gen. 13485

Sez. 1

N. di Posiz. 1 Catanzaro

N. di Part. 14594

Risposta a f. del 16 ottobre 1892

Oggetto: Scoperta di antichità nel territorio di Strongoli

4 fogli carta calchi

Ringrazio la S.V. per la comunicazione fattami intorno alle scoperte di antichità avvenute in contrada Pianette, territorio di Strongoli. Le scoperte sono di grande interesse per la scienza, e farò il possibile per vedere di destinare una somma (adeguata alle esigenze del Bilancio) a favore delle esplorazioni intraprese sotto la sua direzione.

Però è necessario che Ella prima mi informi in che modo intende il Municipio di Strongoli, di tutelare e conservare quanto è sinora tornato in luce. Il meglio sarebbe che il Comune destinasse qualche camera della residenza comunale, o dove meglio crederà, per riporre e conservare convenientemente tali oggetti, salvandoli così dalla dispersione o dai danni che l'incuria e l'abbandono potrebbero arrecarvi.

Attendo un sollecito riscontro dalla S.V. e le mando intanto alcuni fogli di carta da calchi, pregandola di voler fare i calchi delle iscrizioni di cui Ella mi comunicò gli apografi; e questi calchi vorrà subito rimettermi.

F.to Franchetti (?)

49. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Museo Archeologico Nazionale alle Terme Diocleziane

Roma, 19 Gennaio 1893

Ill.mo Sig. Commendatore

Mi permetto, secondo l'autorizzazione da Lei datami, di ricordarle il testamento di Petelia. Domattina stessa si farà il trasporto degli oggetti al Museo

Mi creda

Suo devotissimo

[firma illeggibile]

50. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

TELEGRAMMA

11/7/1893 (?)

SSSSS ROMA CATANZARO 109-24-13-14/15

RIFERENDOSI NOTA UNDICI CORRENTE NUMERO PARTENZA 8442 DOTTOR AMBROSOLI PREGA SPEDIRGLI CARTA PER CALCO DESIDERATO.

PEL PREFETTO CIVILOTTI

51. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Annotazione su foglio

Presso il Palazzo del Sindaco cippo che comincia, secondo l'edizione del Corpus

Mn. MECONIO. M. F.

Nella Chiesa di S. Alessio altro cippo che comincia

Mn. MECONIO. Mn. F.

È esatta la lettura? Pare che dovrebbe leggersi

Mn. MEGONIO. Mn. F.

52. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Al Chiarissimo Sig. Solone Ambrosoli

Catanzaro

Roma, addì 11 luglio 1893

Div. 1

Sez. 1

N. di posiz. Catanzaro

N. di part. 8442

Nello scorso ottobre l'Ispettore degli scavi in Strongoli, dott. Cesare Trombetta, riferì che in contrada Pianette, dove in vari tempi si rimisero in luce moltissime antichità della città di Petelia che quivi ebbe sede, fu scoperta una base marmorea contenente un capitolo del testamento di Manio Meconio Leone, cioè un documento di capitale importanza, che ben si collega colle preziose lapidi peteline edite nei numeri 113 e 114 del vol. X del *Corpus*. Riferì pure di altri frammenti che contemporaneamente nel luogo medesimo erano tornati alla luce, e con molta diligenza fare la copia della lapide insigne; ma questo Ministero avrebbe di molto desiderato un calco cartaceo di quella lapide; e mandò a tal uopo la carta adatta, affinché il citato Sig. Ispettore potesse farlo. Passato qualche tempo senza che dal Sig. Ispettore si

avesse risposta alcuna, parve conveniente attendere l'occasione propizia, in cui il sig. prof. Orsi, direttore del museo nazionale siracusano, avrebbe fatto un giro in Calabria; ed allora sarebbe stato egli pregato di andare a Strongoli, e di soddisfare il desiderio del Ministero di accordo col Sig. Ispettore. Ma non fu poi dato al Prof. Orsi di fare il viaggio che era in progetto; e quindi la cosa è rimasta così, senza che l'Ispettore ci abbia risposto, e senza che da parte nostra sia apparsa alcuna premura per avere questa risposta.

Ora sarebbe egli opportuno che a questa apparente trascuratezza si porti riparo; e potrebbe benissimo la S.V. andare a Strongoli facendosi raccomandare dal Sig. Prefetto al Sig. Ispettore, e sapere perché mai il calco non fu fatto, e farlo, facendo pure un apografo esatto di questa importante lapide.

Se non ha difficoltà a tutto ciò, e non le mancherà altro che la carta per calchi, voglia telegrafare appena ricevuta questa lettera, e la carta sarà subito mandata.

Così nella sua visita a Strongoli vorrà informarsi esattamente dello stato in cui si trovano le varie antichità ivi dissepolte e farmi per la loro tutela quelle proposte che reputerà convenienti.

D'Ordine

Il Ministro

F.to Fiorilli

53. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

TELEGRAMMA

Roma, addì 13 luglio 1893

Catanzaro

Prefetto Catanzaro

SPEDITO VOSSIGNORIA SEI FOGLI CARTA DA CALCHI CHE ELLA SI COMPIACERÀ RIMETTERE DOTTORE AMBROSOLI.

ORDINE MINISTRO

FIRMATO FIORILLI

54. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Catanzaro, 25 luglio 1893

Al R. Ministero della Pubblica Istruzione Divisione per l'Arte Antica, Roma

A sollecito adempimento dell'incarico affidatomi da codesto R. Ministero con nota degli 11 corr. luglio, n. di partenza 8442, mi faccio dovere di riferire che, non appena ricevuta la carta adatta pei calchi, mi recai a Strongoli; dove fui accolto con ogni cortesia da quel Sig. Ispettore degli scavi, Dott. Cesare Trombetta, nonché da quel Sig. Sindaco Dott. Giuseppe Pelaggi, pei quali ero stato munito gentilmente di commendalizie da questa on. Prefettura.

Da informazioni assunte presso il Sig. Ispettore, seppi che il calco cartaceo non era stato ancora fatto soltanto perché egli si riprometteva di poter eseguire presto altri scavi, ove gliene fossero stati inviati i mezzi. Com'è noto, nella località in cui venne in luce la base marmorea di cui il R. Ministero mi scrive, si è scoperto un tratto di muraglia a grandi massi (alcuni de' quali, formanti angolo, misurano persino m. 1,70 di lunghezza su 0,40 d'altezza); questi ruderi si collegano con altri avanzi più lontani, ed accennano tutt'insieme a rovine di notevoli proporzioni.

Mi affrettai a ritirare i calchi delle due iscrizioni che si leggono sulla base marmorea; e mi pregio inviarli a codesto Ministero, accompagnati dai relativi apografi all'inchiostro di China, A proposito di questi, mi permetto di far osservare che l'inserzione del capitolo testamentario presenta molti passi nei quali le lettere sono affatto superficialmente incise; ho posto quindi ogni cura perché l'apografo riparasse alla inevitabile insufficienza del calco.

In poi mia sollecitudine d'informarmi, il più esattamente possibile, dello stato in cui si trovano le diverse antichità dissepolte a Strongoli, recandomi ad esaminarle quasi tutte, con l'assistenza di quel solerte sig. Ispettore.

Tengono il primo luogo per importanza le iscrizioni, ed anzitutto le quattro grandi basi marmoree scritte (tre delle quali, cioè: una dedicata a Manio Megonio, l'altra a Lucilia Isaurica e la terza a Cedicia Irade, sono collocate nella Chiesa madre; mentre la quarta, quella dissepolta recentemente e di cui riferì l'Egr. Dott. Trombetta, è tuttora all'aperto, nel posto dove fu ritrovata.

Poi seguono: una grande iscrizione a Megonio, murata nell'edificio del Monte dei Pegni; un'iscrizione a Traiano, sulla Torre dell'orologio; un titolo sepolcrale greco, di fianco alla porta della casa del Sindaco; un piccolo frammento di lapide, su altro lato della predetta Torre dell'Orologio; altro frammento minore, presso una bottega accanto alla stessa torre; altro frammento nella parete d'una casa sul Largo Annunziata; e due altri nel Vico Telegrafi (ora ricoperti d'intonaco).

Varie colonne sono sparse qua e là per il paese: sulla piazza dinnanzi alla Chiesa madre ne giacciono due, monolitiche, rispettivamente di m. 4,60 e 3,50 di lunghezza; un'altra sorge all'angolo della stessa piazza; un'altra a quello del Monte dei pegni; due dinnanzi alla scalinata del Municipio; due dinnanzi a quella della Chiesa del Purgatorio; una in Via Santa Maria, all'angolo del palazzo Capozzi; due, infine, giacciono appena fuori del paese.

Un frammento di colonna è nella Piazza Superiore; tre frammenti su quella Leonardo Vinci (l'uno nella piazza stessa, l'altro all'angolo della chiesa, l'ultimo accanto alla farmacia Trombetta).

In una casetta rurale, di proprietà del Sig. Capozzi, e presentemente adibita ad uso di deposito di paglia, vi è un pavimento a mosaico (bianco), e si arguisce che attorno alle pareti girasse una fascia o rivestitura di marmo, per l'altezza di circa un metro dal suolo.

Presso il Municipio, infine, si custodiscono un braccio destro di grande statua in bronzo, con palmo aperto, e una mano più piccola, semichiusa; oggetti entrambi che furono rinvenuti circa quattro anni or sono.

Non avvi alcun dubbio che (escluse se si vuole, le tre basi collocate nella Chiesa madre, le quali sono protette efficacemente dalla loro stessa collocazione; ed esclusi, s'intende, i frammenti bronzei conservati al Municipio) le varie antichità disperse per il paese abbisognerebbero di tutela per essere sottratte al deperimento.

Ho già accennato, p. es., alla circostanza che la importantissima base marmorea, di cui il R. Ministero ha desiderato i calchi, giace all'aperto; aggiungerò che la iscrizione a Traiano, murata nella Torre dell'orologio, è spezzata in più luoghi, e che i frammenti di essa minacciano di crollare. Ma anche gli altri avanzi di lapidi, murati qua e là, potrebbero esser guasti dal capriccio o sparire nelle ricostruzioni.

In omaggio all'invito del R. Ministero, mi prendo quindi la libertà di esporre il mio modesto avviso circa la loro conservazione.

Se si trattasse di marmi figurati o di altri oggetti nei quali il pregio artistico avesse la prevalenza, e che si presentassero come il prodotto di ritrovamenti fortuiti ed isolati, non esiterei a proporne il trasferimento in altra località meno appartata e più facilmente accessibile alla comune dei visitatori. In tal caso, il Museo Provinciale di Catanzaro sarebbe evidentemente la sede più indicata. Ma trattandosi, invece, di oggetti che ritraggono la loro importanza quasi soltanto dal riguardo storico ed archeologico, e che si prestano non come ritrovamenti casuali e staccati ma quasi come il risultato naturale delle condizioni topografiche, ed essendovi fondata probabilità, per non dire certezza, che altri scavi eventuali condurrebbero allo scoprimento di altri marmi e di altri ruderi, i quali contribuirebbero sempre più ad allargare ed illustrare le nostre cognizioni intorno a Petelia, sarei d'avviso che debbano essere raccolti e conservati – almeno per ora – nella stessa Strongoli, in apposito locale.

Valga questo, particolarmente, pei marmi scritti, a riguardo di alcuni dei quali il provvedimento rivestirebbe il carattere di vera e propria urgenza.

Aggiungerò che da tempo il Sig. Ispettore Dott. Trombetta aveva ideato potersi adibire a questo scopo uno spazioso locale di proprietà del Comune; e che, per parte mia, visitato il locale in compagnia del prefato Sig. Ispettore e dell'egregio Sig. Sindaco, ritengo che perfettamente possa rispondere all'uso cui si vorrebbe destinarlo.

Con ogni ossequio

Devotissimo

Solone Ambrosoli

55. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

R. Prefettura della Calabria Ulteriore 2

N. 27

Divisione 2

Catanzaro

N. 9482

Ministero dell'Istruzione 29 luglio 1893

Catanzaro, li 26 luglio 1893

Oggetto: Strongoli Antichità. Relazione del D. Solone Ambrosoli

Allegati n. 1

A sua Eccellenza Il Ministero della Pubblica Istruzione Divisione per l'arte antica Roma

Mi prego rassegnare all'E.V. l'acclusa relazione che il D. Solone Ambrosoli fa a codesto Onorevole Ministero sulle antichità che si trovano dissepolte nel Comune di Strongoli.

Contemporaneamente si spediscono in un tubo di latta i calchi colle relative riproduzioni.

Il Prefetto

[firma illeggibile]

56. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Al Prefetto della Provincia di Calabria Ulteriore II Catanzaro

Roma, addì 11 agosto 1893

Prot. Gen. n. 9482

Sez. 1

N. di Posiz. Catanzaro

N. di Part. 10056

Risposta a f. del 26-7-93, n. 27

Oggetto: Strongoli Scoperte di Antichità

Ho ricevuto la lettera che il solerte dott. Solone Ambrosoli mi trasmise per mezzo di V.S. intorno alle antichità di Strongoli, ed ho avuto poi il calco della nuova iscrizione, accompagnato da un apografo accuratamente eseguito dal dott. Ambrosoli predetto. Sono ben lieto di possedere questi documenti, e sarà mia cura di far presto inserire nelle notizie degli scavi l'importante lapide, che si aggiunge alle non poche e pregevoli, scoperte nell'area dell'antica Petelia a Strongoli.

A questo proposito io desidererei che fossero incoraggiate le premure dell'Ispettore locale sig. Dott. Trombetta, il quale proporrebbe raccogliere in un sol luogo di proprietà comunale tutte queste iscrizioni peteline. Dice il Dott. Ambrosoli che egli ha visitato questo luogo unitamente al Sindaco della città di Strongoli, e che ha riconosciuto essere quel luogo molto adattato. Vegga adunque la S.V. di incoraggiare questi buoni propositi, ed il Ministero a suo tempo non mancherà di dare qualche suo aiuto.

Il Ministro

F.to Fernando

57. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Al Sig. Dott. Solone Ambrosoli Catanzaro

Roma, addì 11 agosto 1893

Prot. Gen. n. 9482

Sez. 1

N. di Posiz. Catanzaro

N. di Part. 10055

Oggetto: Strongoli Scoperte di Antichità

Non ho ringraziato finora la S.V. per la sua accurata lettera sulle lapidi di Petelia, perché aspettavo ancora il calco della iscrizione con l'apografo, che Ella mi annunciava avrebbe fatto. Ora ho avuto l'uno e l'altro, e ne rendo a Lei grazie, lodando la diligenza con cui Ella ha soddisfatto i desideri di questo Ministero. Ho scritto al Sig. Prefetto che avrà cura di far pubblicare al più presto quella lapide importante; ed intanto l'ho pregato di secondare le proposte di V.S. circa la migliore tutela di quelle lapidi in un locale di proprietà del Comune, locale che Ella reputa adatto.

Vegga Ella di dare al Sig. Prefetto le maggiori indicazioni che possono giovare al nobile fine.

Il Ministro

F.to Fernando

58. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

R. Prefettura della Calabria Ulteriore 2

N. 27

Divisione 2

Risposta al foglio dell'11 corrente num. 9482

Catanzaro, li 25 agosto 1893

Ministero dell'Istruzione, 27 agosto 1893

N. 10914

Oggetto: Strongoli. Scoperte di Antichità.

A S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione Div. per l'arte antica, Roma

Mi prego assicurare la E.V. che ha fatte vive premure al Sindaco di Strongoli ed allo Ispettore degli scavi Sig. Trombetta perché siano subito raccolte nel locale riconosciuto adatto dal Prof. Ambrosoli tutte le iscrizioni peteline che si trovino nel territorio di Strongoli. Non mancherò d'insistere perché ciò avvenga con la massima sollecitudine riserbandomi di informarne a suo tempo cotesto Onorevole Ministero.

Il Prefetto

[firma illeggibile]

59. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Museo Nazionale Romano

Sezione Urbana delle Terme Diocleziane

Roma, li 26 agosto 1893

Ill.mo Sig. Commendatore

Sto lavorando all'illustrazione della base di Megonio Leone. L'avrei già finita se non vi trovansi che difficoltà, di cui una piuttosto forte nella *locatio* pubblica. Questo mi fa temere che dovrò aspettare l'apertura dell'Istituto per qualche ricerca.

Il Paolucci Le ha dato l'indicazione per quella collezione da fare. Potrei sapere anche se le misure delle tre basi sono le stesse? La nuova iscrizione è stata trovata nel suo posto, cioè nel Foro? Possono appartenere ad essa i pezzi di bronzo di una statua virile, cui si accennava nelle Notizie 1886 p. 172? Esiste nella Biblioteca del Ministero l'Archivio Storico per le province Napoletane 11 (1886) dove c'è un articolo del Mancini su altre basi di Megonio Leone?

Per queste questioni passerò da Lei al Ministero quando Ella lo crederà opportuno.

Mi creda

Suo devotissimo

D. Vaglieri (?)

60. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Regno d'Italia

Ministero della Istruzione Pubblica

Divisione per l'arte antica

Roma, addì 30 agosto 1893

Catanzaro

N. di partenza 11083

Oggetto: Lapidi iscritte dell'antica Petelia, presso Strongoli

Al Sig. Ispettore degli Scavi dottor Cesare Trombetta, Strongoli

Scrissi al Sig. Prefetto della provincia, dopo che mi giunse la relazione del signor Dott. S. Ambrosoli sopra le antichità di Strongoli, e farmi conoscere essere suo desiderio di incoraggiare le nobili premure di V.S., le quali, come dal D. Ambrosoli fu riferito, propone raccogliere tutte le lapidi iscritte in un luogo degno, e di proprietà comunale.

Ora il D. Ambrosoli sospende i suoi lavori nel Museo Civico di Catanzaro, dove ritornerà nel prossimo ottobre. Sarà allora opportuno che la S.V. si metta d'accordo col Sig. Prefetto e col Sig. D. Ambrosoli, ed innanzi tutto prenda d'accordo col Capo di Codesto Municipio, per mandare al Governo le proposte convenute.

Scrissi al Sig. Prefetto che da mia parte avrei messo tutta la cura per concorrere all'opera con qualche sussidio, quantunque il fondo esiguo dei sussidi ai musei provinciali e comunali non mi permette disporre che di somme piccolissime.

Intanto dovendo poi pubblicare l'ultima lapide rinvenuta sarebbe utile, pei necessari confronti avere i calchi delle altre lapidi intitolate a Mn. Megonio; in primo luogo se ne dovrebbero conoscere le misure esatte. I calchi devono innanzi tutto servire a togliere il dubbio che prima si affaccia, intorno al nome del personaggio. Nella lapide ultima, stando all'apografia della S.V., a quello dell'Ambrosoli ed al calco, leggesi M. Megonio. Invece nella lapide C.I.L. X, n. 13 (napoletana 78) che dicesi esistente nel palazzo del capo del comune, abbiamo MV. Meconio. Così alla lapide della chiesa di S. Alessio abbiamo pure MV. Meconio (cfr. C.I.L. X, n. 114, napoletana 79). Mi preme di conoscere se veramente in queste due lapidi da tanto tempo edite si debba leggere come fu stampato, ovvero se, come sembra più probabile, debbasi leggere nel modo stesso con cui è scritto il nome nel nuovo titolo, ossia Mn. Megonio. Se adunque potrò avere un calco cartaceo delle altre due iscrizioni, ne sarò lieto e sono pronto a spedire a V.S. la carta adatta, a costì ne marchi. Forse potrebbe esserne rimasta una quantità sufficiente dai fogli che si mandarono alla Prefettura di Catanzaro, quando fu pregato il D. Ambrosoli di venire costì. Ma se la carta fa difetto mi scriva subito, dandomi anche le misure almeno sommarie delle lapidi, affinché le mandi i fogli sufficienti su di più che questa nuova lapide fu rinvenuta nella proprietà comunale di contrada Pianette, ove fu la sede dell'antica Petelia. Se potessi avere ulteriori chiarimenti a questo proposito, sarebbero utili e graditi. Preme innanzi tutto di sapere se il nuovo piedistallo fu rinvenuto al suo posto, e se quivi si ritiene sia stato il foro della città. Inoltre dove fossero rinvenuti gli altri piedistalli della statua a Manio Megonio. Poi si bramerebbe conoscere in quale rapporto possa essere con questa scoperta della lapide iscritta la scoperta di frammenti di statue virili di bronzo. Alcuni pezzi furono rimessi a luce nel 1886 come risulta dalle Notizie di detto anno, p. 172. Si parla quivi di pezzi di statua femminile, probabilmente di Lucilla Jsaurica o di Cecilia (?) [...], inoltre di pezzi di statua virile di grandi proporzioni, ma non si dice quali sono. Pare si trattasse di un braccio. Ora la S.V. parla di una mano di modesta grandezza. Potrebbe essere della statua medesima a cui [...] il braccio di grandi proporzioni ricordato nelle Notizie del 1888?

Le sarò riconoscentissimo se con la diligenza che Ella sa usare vorrà darmi tutte queste informazioni, e di ciò le rendo anticipati ringraziamenti.

Il Ministro

F.to Ferraudo

61. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

All'On. Sig. Prefetto della Provincia di Catanzaro
Roma, addì 30 agosto 1893
Prot. Gen. N. 10916
N. di Posiz. Catanzaro
N. di Part. 11090

Risposta a f. del 25 agosto 93 div. 2, n. 27

Oggetto: Antichità di Petelia (Strongoli)

La S.V. gioverà molto all'utile dello studio ed al decoro del paese, se darà tutto l'incoraggiamento al solerte Ispettore degli Scavi in Strongoli, sig. Dott. Trombetta, perché faccia sollecitare l'ordinamento delle lapidi peteline nei locali che il Municipio di Strongoli fece destinare a tale fine, e che il sig. Dott. Ambrosoli ha riconosciuto adatti.

Ho scritto al nominato sig. Ispettore, chiedendogli i calchi cartacei delle altre iscrizioni precedentemente rinvenute e maggiori notizie sulle circostanze che ne accompagnarono il rinvenimento. Se manchi la carta adatta ed io ne abbia avviso, la farò subito spedire.

[firma illeggibile]

N.d.A. Forse proveniente dal Ministero

62. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Strongoli, 15 settembre 1893

Catanzaro

N. 11979

Ministero dell'Istruzione 21 settembre 1893

A S.E. Ill.ma Il S. Ministro della P.I. Roma

Mi fo il dovere di rispondere alla pregiata nota dell'E.V. Ill.ma, compiaciuto della sua nobile premura e del Suo prezioso interessamento per le cose di qui.

Al ritorno del distintissimo e diligentissimo Prof. Ambrosoli in Catanzaro sarà mia cura prendere con lui gli accordi opportuni per l'impianto di un piccolo museo comunale qui in Strongoli, nella certezza che questa Amministrazione Municipale vorrà efficacemente secondare l'opera nostra e soddisfare così ad un giusto desiderio di tutti che amano il luogo natio. Pel modo come è situato il piedistallo portante la dedica a Mn. Megonio ed il luogo ov'è fabbricata la lapide allo stesso personaggio intitolata, riesce assolutamente impossibile rilevarne i calchi: non appena il piedistallo e la lapide suddetta saranno trasportati nel progettato locale, mi farò un pregio soddisfare il desiderio dell'E.V. Ill.ma.

Quel che posso intanto assicurarle si è che il nome del personaggio in parola è certissimamente Megonio, perché così è scritto in modo chiaro e preciso a bastanza.

L'ultimo piedistallo messo a luce fu rinvenuto a pochi metri di distanza dal luogo in cui furono rinvenuti gli altri due piedistalli nel 1886, rovesciati a terra come quelli e come quelli un paio di metri distanti dalle rispettive basi che son tuttora in sito. Ciò dimostra chiaramente che il Foro superiore della città era proprio in quella località, e l'esistenza di una larga superficie quadrata ad occidente del luogo dei piedistalli (che ne costituisce il limite orientale) tutta limitata di ruderi di grossi muri, mi conferma in questa opinione che mi pare indiscutibile.

Oltre il piedistallo ultimamente rinvenuto, per Mn. Megonio sono il noto piedistallo portante il frammento del testamento a favore degli Augustali e la lapide commemorativa fabbricata ad un muro della Casa comunale. Il piedistallo (di cui nessuno ricorda il luogo né il tempo del rinvenimento) misura l'altezza di m. 1,12 e la larghezza di m. 0,72 sul davanti e m. 0,64 sui lati; la lapide è perfettamente quadrata con m. 0,71 di lati.

I frammenti di statua virile rinvenuti nel 1886 e nel 1892 potrebbero benissimo appartenere all'istessa statua predestre di cui è parola nel frammento di testamento a favore dei cittadini di Petelia che si legge sul lato sinistro del piedistallo ultimo rinvenuto.

Se l'E.V. Ill.ma desidera altri schiarimenti mi comandi e la servirò subito.

Il R. Ispettore degli Scavi e Musei

Cesare Trombetta

63. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Roma, addì 18 settembre 1893

Dott. Cesare Trombetta Ispettore Scavi Strongoli

Sarò gratissimo se vorrà favorirmi desiderata risposta mia nota 30 agosto n. di partenza 11083

Ordine Ministro

F.to Fiorelli

[nota a matita: rispondere al prof. Barnabei]

64. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

All'Ispettore degli scavi e dei Monumenti

Prov. di Catanzaro, Strongoli

Roma, addì 25 settembre 1893

Prot. Gen. n. 11975

N. di posiz. Catanzaro

N. di part. 11987

Risposta a f. del 15 settembre

Oggetto: Scoperte di antichità nell'area dell'antica Petelia nel comune di Strongoli

Ho ricevuto la sua lettera del 15 settembre, giunta in questo Ministero il giorno 21, e la ringrazio per la diligenza con cui ha risposto alla mia domanda. Mi basta per ora il sapere che veramente anche nelle altre lapidi; come è naturale, il nome dei nostri personaggi fosse stato scritto nel modo istesso in cui è scritto nell'ultimo documento rimesso alle scoperte; cioè Mn. Megonio.

Farò che si tenga conto delle dichiarazioni date nel resto della sua lettera. E poi mi auguro che, al ritorno del Dott. Ambrosoli in Catanzaro, si conducano a termine le pratiche per tutelare degnamente costà le precise memorie storiche ed artistiche dell'antica Petelia. Per questa cura la S.V. si renderà veramente benemerita verso gli studi e verso il paese.

Il Ministro

F.to Costantini (?)

65. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Al Chiarissimo Signor Dott. Solone Ambrosoli (Museo Civico) Catanzaro

Sez. Catanzaro

N. di Part. 988

Roma, addì 21 febbraio 1894

Oggetto: Scoperte di antichità a Strongoli

La S.V. con lettera 25 luglio 1893 mandò a questo Ministro un'accuratissima relazione su tutti i resti dissepoliti dell'antica Petelia, ed espone infine un piano di riordinamento di tutte quelle preziose antichità. Questo Ministero accettò tal piano e lo rammentò vivamente al signor Prefetto e all'Ispettore di antichità dott. Trombetta. Si pone così la determinazione di aspettare il ritorno della S.V. a Catanzaro, per poter definire la cosa, che sta molto a cuore a questo Ministero, trattandosi del resto di non piccola importanza storica. Prego quindi la S.V. di volere, d'accordo col Prefetto e col detto Ispettore, riattivare le pratiche col Municipio di Strongoli, e fare approntare il locale che dovrà servire a custodire e salvare dal deperimento e dalla dispersione i marmi, le lapidi, le basi iscritte, i frammenti di statue e di bronzi che appartennero all'antica Petelia.

F.to Costantini

66. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Al Prefetto di Catanzaro

Al Dott. Cesare Trombetta, Ispettore scavi Strongoli (Catanzaro)

Roma, addì 21 febbraio 1894

2 lettere

Sez. Catanzaro

N. di Part. 989 – 990

Oggetto: Resti dell'antica Petelia

A questo Ministero sta molto a cuore il riordinamento degli avanzi dissepoliti dell'antica Petelia, i quali dispersi ora in vari punti della città, mancanti all'interno di edifici (ed alcune lapidi perfino coperte d'intocaco!) potranno finalmente riunirsi o essere involati, o deperire. Ho scritto quindi al signor Dott. Ambrosoli, che si trova ora a Catanzaro, che si mette d'accordo con la S.V. per il riordinamento di quei resti antichi; ed io sono sicuro che Ella vorrà essere largo del suo prezioso appoggio, ed introdurre il Municipio di Strongoli a preparare finalmente il locale, ove quei resti potranno avere collocamento sicuro.

F.to Costantini

67. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

TELEGRAMMA

Catanzaro

N. 975 24.2.94

Ricevuto il 23.2.1894

MALGRADO MIE RIPETUTE VIVE SOLLECITAZIONI SINDACO STRONGOLI NON HA ANCORA PROVVEDUTO PERCHÉ SIA LASCIATO LIBERO LOCALE PRESCELTO PROFESSOR ÁMBROSOLI PER ORDINARVI LAPIDI PETELINE ESISTENTI QUEL COMUNE HO DISPOSTO INVIARE COSTÀ COMMISSARIO PERCHÉ OTTENGA CONCESSIONE LOCALE NEL QUAL CASO ULTIMA DIFFICOLTÀ SAREBBE QUELLA PROVVEDERE SPESA OCCORRENTE PER TRASPORTARVI LAPIDI. PREGO QUINDI E. V. AUTORIZZARE TALE SPESA ASSICURANDOLA CHE PROVVEDERÒ PERCHÉ SIA MANTENUTA LIMITE STRETTAMENTE NECESSARIO. PREF. L. BETTIO.

68. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi del'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Catanzaro

TELEGRAMMA

ROMA, ADDÌ 25.2.1894

PREFETTO CATANZARO

PREGO VOSSIGNORIA SIGNIFICARMI A QUANTO APPROSSIMATIVAMENTE POTRÀ ASCENDERE SPESA PER TRASPORTO ANTICHITÀ PETELINE DI CUI PARLA MIO TELEGRAMMA 23 CORRENTE.

D'ORDINE DEL MINISTRO

C. FIORILLI

69. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi del'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Catanzaro

TELEGRAMMA

ROMA, ADDÌ 9.3.1894

N. DI PART. 1193

PREFETTO CATANZARO,

QUANDO SARÀ PRONTO LOCALE DESIGNATO DAL PROF. ÁMBROSOLI PER COLLOCARVI ANTICHITÀ PETELINE, E RIMOSSO OGNI OSTACOLO TALE COLLOCAMENTO, QUESTO MINISTERO POTRÀ DARE TUTTA O GRAN PARTE DELLA SOMMA LIRE 200 NECESSARIA PER TRASPORTO DETTE ANTICHITÀ.

IL MINISTRO

F.TO COSTANTINI

70. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi del'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Al Prefetto

Catanzaro

Urgente

Roma, addì 28 marzo 1894

Prot. Gen. N. 1371

N. di Posiz. Catanzaro

N. di Part. 1571

Oggetto: Antichità di Strongoli

Non essendo sicuro che il Prof. Ambrosoli voglia o possa ancora per lungo tempo fermarsi costà, La Prego di voler con la maggiore possibile sollecitudine condurre a termine le pratiche amministrative per rendere disponibile, nel Comune di Strongoli, il locale, ove si ha l'intenzione di collocare gli avanzi disseppelliti dell'antica Petelia.

Devotissimo

F.to Costantini

71. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi del'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Catanzaro, 12 maggio 1894

Ministero dell'Istruzione 15 marzo 1894

Catanzaro

N. 1371

Al R. Ministero della Pubblica Istruzione, Divisione Musei, Gallerie e Scavi, Roma

Il risposta alla Nota ministeriale del 21 scorso febbraio, n. di partenza 988, mi pregio informare il R. Ministro che, non appena ricevuta la Nota medesima, mi son fatto un dovere di recarmi dall'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia, per trattare intorno al modo più opportuno di raggiungere lo scopo desiderato.

E poiché (come da carteggio avuto da questa R. Prefettura coll'Ispettore di Strongoli Sig. Dott. Trombetta) gli ostacoli che a ciò si frappongono risultarono anzitutto d'indole amministrativa, l'Ill.mo Sig. Prefetto ha disposto che un apposito Commissario si rechi a Strongoli per rimuoverli, ottenendo la libera disponibilità del locale prescelto.

Intanto, con ogni ossequio, mi onoro dichiararmi.

Devotissimo

Solone Ambrosoli

72. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Regio Ispettorato di Scavi e Monumenti

Numero di protocollo 327

Napoli, li 24 ottobre 1894

N. 6104 14/11/94

Catanzaro

Risposta al foglio in data 6 maggio 1886

Numero di protocollo 37802/5309

Numero di partenza 6009

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Oggetto: Petelia. Epigrafe greca in piombo.

A Sua Eccellenza Il Ministro della Istruzione Pubblica, Direzione per gli Scavi, i Musei e le Gallerie, Roma

Tempo addietro ebbi occasione di esaminare una epigrafe in greco che un individuo calabrese disse aver avuta nei pressi di Strongoli, dove si volle scoperta.

Addimostrato egli il desiderio di vederla lo indirizzai al Museo Nazionale, dicendogli avrebbe della epigrafe, e venderla all'Istituto. Dubito però che la dovette vendere a qualche negoziante di anticaglie alla strada S.M. di Costantinopoli.

Ad ogni modo mi pregio qui di seguito trascrivere alla E.V. il relativo epografo, che potrà rimanere a corredo di quanto si appartiene a questo territorio in scoperta di antichità.

ΕΤΟΥΣ ΦΛ

ΑΦαΘΒΟΛΟΣ

ΣΑραπιωνΟΣ (sic!)

ΤΟΥ /// ΙΟΝ

ΟΒρ γΜΙΜΝΑΙΟΝ

Ο / ΑΙΤΡ ΒΚΕ

Relativamente a Petelia v'è un precedente rapporto n. 31 – 30 aprile 1886.

Il R. Ispettore

Ferdinando Colonna

73. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Al R. Ispettore degli scavi Cav. Ferdinando Colonna via Amedeo 39 Napoli

Roma, addì 16 novembre 1894

Prot. Gen. n. 6104

Sez. 1

N. di Posiz. Catanzaro

N. di Part. 6456

Risposta a f. del 24 ottobre 94, n. 327

Oggetto: Epigrafe greca scoperta presso Strongoli

Ringrazio la S.V. per la sua lettera con la quale mi partecipava la scoperta di una lamina di piombo con epigrafe greca, avvenuta, a quanto dicesi, nelle vicinanze di Strongoli. La prego di procurarmi, se Le sarà possibile, un buon calco in stagnola, dell'epigrafe stessa, essendo dubbia la lezione da V.S. trasmessa; e così potrò anche meglio giudicare dell'autenticità di tale cimelio.

D'Ordine

Il Ministro

F.to Fiorilli

74. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi del'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Al Prefetto

Catanzaro

Roma, addì 21 gennaio 1894

Prot. Gen. n. 6104

N. di Posiz. Catanzaro

N. di Part. 6518

Oggetto: Antichità di Strongoli (Petelia)

Desidero conoscere che cosa siasi fatto in seguito alla mia lettera 20 marzo 1896, n. 1371/1571, nella quale la pregavo di condurre a Taormina le pratiche amministrative, per rendere disponibile, nel comune di Strongoli, il locale ma si ha l'intenzione di collocare gli avanzi disseppelliti dell'antica Petelia.

Devotissimo

F.to Costantini

75. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi del'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Regio Ispettorato di Scavi e Monumenti

N. di protocollo 383

Napoli, li 20 novembre 1894

Risposta al foglio in data 16 novembre 1894

Numero di protocollo 6104

Classifica d'archivio Catanzaro

Numero di partenza 6456

Catanzaro

N. 6374 26/11/94

Ministero dell'Istruzione 24 novembre 1894

A Sua Eccellenza Il Ministro della Istruzione Pubblica (Direzione per gli scavi, i musei e le gallerie) Roma

Sono veramente dolente di non poter soddisfare alla richiesta della E.V. in ordine al calco in stagnola della epigrafe greca in piombo voluta scoperta nei pressi di Strongoli (Petelia), giacché ignoro il nome e domicilio del latore che la portò in Napoli, e che me la mostrò. Ciò non pertanto farò indagini per sapere, possibilmente, presso di chi possa trovarsi il cimelio, ed adopererò tutti i mezzi per avere il richiesto calco.

Pregiomi con ciò dar riscontro al pregevole foglio della E.V. qui contro notato.

Il R. Ispettore

F.to Colonna (?)

76. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi del'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

R. Prefettura della Calabria Ulteriore 2

Catanzaro

N. 1807

Catanzaro, li 5 febbraio 1895

Ministero di Pubblica Istruzione 7 febbraio 1895

Divisione 2 sezione 3

Risposta al foglio del 21/4/94 n. 6104

N. 789 7/2/95

Oggetto: Antichità di Strongoli (Petelia)

A Sua Eccellenza il Ministro dell'Istruzione Pubblica

Roma

Relativamente alla collocazione degli avanzi disseppelliti dell'antica Petelia questa Commissione di Antichità e Belle Arti in su data del 21 gennaio u.s. deliberò di dare incarico al Professore Cav. Migliaccio di recarsi quanto prima potrà in Strongoli per far collocare gli avanzi stessi nel locale presunto dal Professore Ambrosoli.

Però le pratiche amministrative per rendere disponibile, il detto locale, non sono ancora terminati, per l'operazione secondo quanto riferisce l'Ispettore degli scavi di Strongoli, che viene dal presidente di quella Congregazione di carità, Sig. Arrighi Giuseppe, proprietario di detto locale.

È da notare che col 31 dicembre u.s. il detto presidente è scaduto di ufficio e quanto prima il Consiglio Comunale di Strongoli dovrà procedere alla elezione del nuovo presidente, e che ove l'attuale non fosse più eletto potrebbe presto aversi libero il ripetuto locale e procedersi alla collocazione e sistemazione degli avanzi di cui sopra.

Ciò mi prego di partecipare alla E.V. di risposta al dispaccio controdistinto.

Il Prefetto

[firma illeggibile]

77. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

R. Prefettura della Calabria Ulteriore 2

Catanzaro

N. 1807

Catanzaro, li 5 febbraio 1895

Ministero di Pubblica Istruzione 7 febbraio 1895

Divisione 2 sezione 3

Risposta al foglio del 21/4/94 n. 6104

N. 789 7/2/95

Oggetto: Antichità di Strongoli (Petilia)

A Sua Eccellenza il Ministro dell'Istruzione Pubblica

Roma

Relativamente alla collocazione degli avanzi disseppelliti dell'antica Petilia questa Commissione di Antichità e Belle Arti in su data del 21 gennaio u.s. deliberò di dare incarico al Professore Cav. Migliaccio di recarsi quanto prima potrà in Strongoli per far collocare gli avanzi stessi nel locale presunto dal Professore Ambrosoli.

Però le pratiche amministrative per rendere disponibile, il detto locale, non sono ancora terminati, per l'operazione secondo quanto riferisce l'Ispettore degli scavi di Strongoli, che viene dal presidente di quella Congregazione di carità, Sig. Arrighi Giuseppe, proprietario di detto locale.

È da notare che col 31 dicembre u.s. il detto presidente è scaduto di ufficio e quanto prima il Consiglio Comunale di Strongoli dovrà procedere alla elezione del nuovo presidente, e che ove l'attuale non fosse più eletto potrebbe presto aversi libero il ripetuto locale e procedersi alla collocazione e sistemazione degli avanzi di cui sopra.

Ciò mi prego di partecipare alla E.V. di risposta al dispaccio controdistinto.

Il Prefetto

[firma illeggibile]

78. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Al Prefetto Catanzaro

Roma, addì 13 febbraio 1895

Prot. Gen. N. 789

N. di Posiz. Catanzaro

N. di Part. 972

Oggetto: Antichità di Strongoli

Prego la S.V. di sollecitare le pratiche amministrative per rendere libero il locale ove dovranno collocarsi gli avanzi dell'antica Petelia con l'invitare il Comune di Strongoli a nominare il nuovo Presidente della Congregazione di Carità, essendo l'antico presidente mandato d'ufficio li dal 31 dicembre u.s., come Ella mi ha fatto nota nella lettera 5 febbraio 1895, n. 1807.

Ill.mo

F.to Costantini

79. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Estratto della deliberazione della Commissione di Antichità e Belle Arti del 18 novembre 1897.

Ritenuta la opportunità e convenienza di riprendere in esame la pratica relativa alla Conservazione degli avanzi dell'antica Petelia rinvenuti nel Comune di Strongoli.

Considerato che per giudicare quali e quanti detti avanzi possano essere trasportati nel Museo Provinciale occorre conoscere le dimensioni e l'importanza degli avanzi stessi; estremi che risultano da dai calchi eseguiti dal Prof. Ambrosoli ed inviati all'Onorevole Ministero della Istruzione Pubblica.

Delibera

Di chiedere al prelodato Ministero le copie dei calchi di cui sopra.

Per estratto

Il Segretario

V. Lagona

80. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

R. Prefettura di Catanzaro

N. 8231

1/Catanzaro

Catanzaro, 31 marzo 1898

Ministero di Pubblica Istruzione 2 aprile 1898 prot. n. 4030

Divisione 2 – Sezione 3

Oggetto: Avanzi dell'antica Petelia in Strongoli

Allegati n. 1

Onorevole Ministero della Istruzione Pubblica. Direzione per gli scavi, Musei e le Gallerie, Roma.

Per corrispondere ad analogo desiderio di questa Commissione di antichità e belle arti, espresso con la deliberazione che mi pregio rassegnare in copia, prego cotesto Onorevole Ministero di trasmettere a questa Prefettura le copie dei calchi cartacei eseguiti dal Prof. Dottore Ambrosoli degli avanzi dell'antica Petelia esistenti nel Comune di Strongoli
Il Prefetto

[firma illeggibile]

81. ACS, MPI, DGABA, divisione II parte (1898/1907) , posizione 1 scavi, busta 22. Catanzaro - Strongoli. Scoperte di antichità (1898). Scavi di iniziativa pubblica; avanzi dell'antica Petelia; Frammenti epigrafici latini e greci; testamento di Manio Megonio.

Al Prefetto di Catanzaro

Roma, addì 14 aprile 1898

Prot. Gen. N. 4030

Sez. 1.

N. di Posiz. Catanzaro

N. di Part. 4596

Risposta a f. del 31 marzo 1898 div. 2°, n. 8231

Oggetto; Avanzi dell'antica Petelia (Strongoli).

3 fogli carta calchi

Questo Ministero non può mandare il calco cartaceo dell'iscrizione di Manio Megonio, eseguito dal Dott. Solone Ambrosoli perché detto calco fa parte della raccolta dei calchi epigrafici che si sta formando presso il museo Nazionale Romano.

Del resto il dott. Ambrosoli inviò solo il calco della citata epigrafe di Manio Megonio; e se cotesta Commissione Conservatrice desidera vivamente di avere quel calco, rimetto a V.S. tre fogli di calco, coi quali l'Ispettore degli Scavi, in Strongoli, Sig. Cesare Trombetta, potrà rilevare un buonissimo calco.

P. Istruzione

F.to Pagnisio (?)

82. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

R. Soprintendenza Archeologica per la Calabria sede provvisoria Siracusa.

Siracusa, 2 giugno 1912.

N. 834.

Oggetto: Strongoli – Petelia. Avanzi monumentali.

R. Ispettore Onorario Scavi (Dott. Giuseppe Pelaggi) in Strongoli (Catanzaro).

Nella recente mia visita all'antica Petelia ho constatato con rammarico come codesto Municipio, nel mentre esprime il voto che a spese dello Stato vengano ripresi gli scavi archeologici, non [...] poi tutte le debite cure alla tutela dei pochissimi avanzi che di Petelia ancora restano. Ho notato ad es. che l'area incolta davanti al cimitero, dove era certamente il Foro dell'antica città viene ceduto a piccoli lotti per fabbricare. Ella che è cotanto zelante tutore dei ricordi di codesta piccola gloriosa città, faccia comprendere alle autorità Municipali la necessità che tale area rimanga sgombera e libera, per eventuali future esplorazioni.

La prego, come ella mi ha promesso, di fare accurate indagini per vedere, se nel palazzo del Barone Gurisi (?) esista ancora la piccola raccolta di antichità; ove essa esista, sarà per me una buona occasione per ritornare costà e godere qualche ora della sua dotta ed amabile compagnia.

Ed alle Autorità Municipali ricordi la mia raccomandazione di conservare rigorosamente le insigni epigrafi della matrice, il braccio, la mano e la [...] di bronzo alla sede Municipale.

Col massimo riguardo.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

83. ASSRC, s.v. Strongoli.

Acquisto di terrecotte antiche da Strongoli (due figure equestri e due ciotole) acquistati dalla Soprintendenza.

Reggio Calabria, 1 agosto 1924

On. Senatore Prof. Paolo Orsi, R. Soprintendente per le Antichità della Sicilia, Siracusa.

Illustre Senatore,

qui accluse troverà le lire 15 e la ricevuta, che a sua volta vorrà avere la cortesia di rimandarmi firmata.

Ho seguito fedelmente i suoi consigli per le notificazioni, già tutte emanate, e per le altre pratiche. Io sinora mi sono potuto muovere poco, date le necessità dell'impianto dei nuovi uffici e servizi, e dato anche che l'Isp. Regg. Dott. Ferri non giungerà a Reggio prima del 5 corr.: egli – naturalmente – dovrà sostituirmi durante le assenze nella direzione della Soprintendenza.

Le 169 monete di argento romane, comprate e rivendute abusivamente dal direttore didattico sig. Daniele di Strongoli a Roma, furono acquistate per 450 lire da un americano, un tal Frank di New York, ed è ora impresa disperata, farle tornare in Italia.

Scrissi sin dal 15 luglio al sig. Alfonso Sculco di Strongoli per concretare l'acquisto del gruppo di vasi petelini da lei segnalatomi, ma ancora non ho avuto risposta. Solleciterò.

Augurandole buone vacanze, mi confermo – con profondo ossequio

Tuo aff.mo

Edoardo Galli

84. ASSRC, s.v. Strongoli.

Vasetti antichi provenienti dal territorio dell'antica Petelia.

Municipio di Strongoli

Addì, 5 luglio 1925

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 luglio 1925, n. prot. 448.

Oggetto: vasi [...] di Petelia.

Ill.mo Sig. Sen. Paolo Orsi, Roma.

Onorevole Senatore,

quando Ella, in giugno ultimo scorso, ci onorò qui della sua presenza, le feci, nel nostro piccolo Circolo, osservare quattro ampolline e vasetti antichi, che lei, competentissimo, ammirò per la loro conservazione ottima in rapporto della loro antichità.

Non pensai allora di farle notare che io sarei stato disposto a venderli. Lo faccio adesso, con preghiera di farmi sapere se Ella, o per proprio conto e per qualche Museo sarebbe disposta ad acquistarli, e nella affermativa offrirmi un prezzo.

In attesa, con osservanza

Alfonso Sculco

V. Segretario Comunale

Nota di Paolo Orsi sul retro del foglio.

12 luglio 1925

Soprintendente Galli a RC

Giro a lei per competenza siccome è bene formare un prospetto topografico di Petelia in codesto Museo Calabrese, [...] terrecotte e vasi sono [...] a Petelia, consiglieri l'acquisto del vasellame Sculco, che ho visto ed ha il pregio della conservazione non altro trattandosi di robetta ellenistica, che con un paio di cento lire dovrebbe essere pagata. Ma stia certo che ella se ne sentirà chiedere un migliaio.

Il Soprintendente

Paolo Orsi

15.VII.25

Ho risposto ringraziando e promettendo di tenere informato il Sen. Orsi del risultato.

E.G.

85. ASSRC, s.v. Strongoli.

Vasetti antichi provenienti dal territorio dell'antica Petelia.

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 15 luglio 1925

N. di prot. 531

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Vasi di Petelia

Al Sig. Alfonso Sculco, Vice Segretario al Comune di Strongoli (Catanzaro).

L'Illustre R. Soprintendente per le Antichità della Sicilia, Senatore Prof. Paolo Orsi, mi ha comunicato per competenza la di lei offerta del 5 corrente, di voler cedere allo Stato il gruppo di vasi antichi provenienti da Petelia.

Io sono ben disposto a trattare tale acquisto; ma non conoscendo né il numero, né i tipi del vasellame da lei posseduto, la prego di volermi dare al riguardo tutti i possibili schiarimenti e tutte le notizie circa la precisa provenienza.

Sarebbe molto utile per accelerare le trattative, se ella mi potesse mandare anche qualche buona fotografia, o sia pure qualche disegno sommario dei vasi in questione; dei quali inoltre la prego di indicarmi l'altezza in centimetri. Preferirei anche che lei stesso, mandandomi i sopra chiesti elementi formulasse una concreta richiesta del prezzo per la cessione dei vasi.

In attesa, la saluto distintamente.

Il Soprintendente

E. Galli

86. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperta fortuita di un piede di statua onoraria romana in località Bastione.

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 18 luglio 1925

N. di prot. 1553

Biglietto urgente di servizio

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Scoperta fortuita di un piede di statua onoraria romana

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte Farmacista Alessandro Trombetta, Strongoli prov. di Catanzaro.

Il Senatore Prof. Paolo Orsi, R. Soprintendente per le Antichità della Sicilia, mi ha informato della scoperta in oggetto, e dell'interessamento posto ad esso dalla S.V. Ill.ma.

Ma poiché dopo il cortese rapporto del senatore Orsi, che è del 27 giugno decorso, null'altro ho saputo dell'importante frammento statuario in parola, la prego di volermi informare se lo scopritore del frammento, Domenico Laurenzano, sarebbe disposto a cedere la sua quota di comproprietà per lire 250. In caso di rifiuto da parte del Laurenzano, la prego di diffidarlo a non vendere e a non danneggiare l'oggetto che ha importante interesse archeologico, e per il quale occorre sottostare alle precise norme della legge in vigore.

La prego di volersi occupare con la maggiore sollecitudine ed energia di tale vertenza, riferendomi poi il risultato delle trattative che sarà per svolgere.

Con ringraziamenti e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

87. ASSRC, s.v. Strongoli.

Acquisto di terrecotte antiche da Strongoli (due figure equestri e due ciotole) acquistati dalla Soprintendenza

Siracusa, 1 agosto 1925

Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto dal R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte di Reggio Calabria, la somma di L. 15 in rimborso di altrettante da lui versate per l'acquisto di due figurine equestri e di due ciotoline in terracotta, provenienti da Petelia (Strongoli).

88. ASSRC, s.v. Strongoli.

Acquisto di terrecotte antiche da Strongoli (due figure equestri e due ciotole) acquistati dalla Soprintendenza

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 7 agosto 1925

N. di prot. 894

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Acquisto di terrecotte antiche.

Al R. Soprintendente per le Antichità della Sicilia, Siracusa.

Son pervenute regolarmente a questo ufficio le terrecotte (2 testine e 2 placchette con cavaliere a rilievo) acquistate testé dalla S.V. Ill.ma per le collezioni del Museo Centrale di Reggio, e vivamente ringrazio.

Con devoto ossequio.

Il Soprintendente

E. Galli

89. ASSRC, s.v. Strongoli.

Vasetti antichi provenienti dal territorio dell'antica Petelia.

Municipio di Strongoli

Addì, 7 agosto 1925

Risposta a nota n. 287 del 19 luglio 1925

Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte del Bruzio e Lucania, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 9 agosto 1925, n. prot. 907.

Le chiedo scusa per il ritardo, causato esclusivamente dalla ricerca di una mediocre fotografo, sperimentata anche nei comuni limitrofi a questo; ed oggi finalmente mi è stato possibile avere la fotografia delle mie anforine, poco, anzi niente soddisfacente, poiché in essa non si rilevano ben chiare come sono, le figure distinte, né molto meno i colori di smalto finissimi. L'anforina segnata col n. 1 alta cm. 18 mancante del bocchino frantumatosi nell'escavarla, è a smalto

nero intramezzata da colori e fregi bianco-scuri. Nel davanti è spiccatamente dipinta a colore bianco-scuero la figura di una donna, seduta su di una colonnina a spirale dello stesso colore, avente alla mano destra una specie di tazza. Al di sopra di tale figura si osservano altri fregi. Alla parte posteriore dell'anforina si è dipinta, a colori, anzi a righe bianco scure e nere una conchiglia Argonauta.

Quella segnata al n. 2, alta cm 19, e che si conserva in ottimo stato, è colorata a smalto bianco-scuero, e presente nitidamente dipinte due teste di donne, una ad un lato, e l'altra all'altro, inframmezzate da due conchiglie argonauite. Il collo è perpendicolarmente rigato col medesimo colore delle conchiglie.

Quella segnata al n. 3, alta cm. 24, è dipinta anche a smalto nero, un po' sbiadito, e perciò non si può osservare alcuna figura vi si distinguono alla parte superiore del collo delle righe orizzontali intersecate da verticali: il manico manca per la stessa ragione detta per la prima anforina.

Quella segnata col n. IV, ha la forma di una coppa, somigliante ad una doleiera (?) dipinta con lo stesso smalto nero, anche un po' sbiadito. Non si scorge alcuna figura.

Ciò che è meraviglioso, è la finezza della creta e dello smalto, bene conservato, nonché la finezza delle dipinture: [...] tutti che non si possono rilevare dalla fotografia. Al Sen. Prof. Orsi che fu qui nel giugno ultimo scorso, piacquero immensamente, e così ad altre persone competenti che li hanno minutamente osservati. Le dette anforine, diversi anni fa, furono rinvenute, mentre si dissodava la terra, in un mio poderetto, sito in contrada "Pianette" distante circa un chilometro da questo abitato.

Posseggo inoltre diverse monete antiche, che sarei anche disposto a cederle.

Dopo che V.S. Ill.ma mi avrà offerto un prezzo che, son sicuro, Ella lo farà scrupolosamente e da persona competente io le risponderò. Non potrebbe V.S. Ill.ma, a spese di codesto ufficio, mandare qui un suo rappresentante competente, far prendere visione delle anforette originali?

In attesa, con la massima osservanza, mi creda.

Devotissimo

Alfonso Sculco

V. Segretario Comunale

90. ASSRC, s.v. Strongoli.

Vasetti antichi provenienti dal territorio dell'antica Petelia.

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 11 agosto 1925

N. di prot. 922

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Vasi di Petelia

Al Sig. Alfonso Sculco, Vice Segretario Comunale a Strongoli prov. di Catanzaro.

La ringrazio vivamente di quanto mi ha comunicato con la lettera alla quale rispondo.

I quattro vasetti riprodotti abbastanza nitidamente nella fotografia possono interessare questa Soprintendenza non tanto per il loro scarso pregio intrinseco, trattandosi di mediocri prodotti della ceramica greca tarda, quanto per la provenienza dall'agro petelino, come lei assicura.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Il Soprintendente

E. Galli

91. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperta fortuita di un piede di statua onoraria romana in località Bastione.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Ispettorato Onorario di Strongoli

27 settembre 1925

N. di prot. 4

Risposta al foglio n. 1233, del 14.9.1925

Oggetto: [...] frammento statuario e Castello Medievale

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 29 settembre 1925, n. prot. 1367.

R. Soprintendenza Antichità ed Arte del Bruzio e Lucania, Reggio Calabria

Posso assicurare che null'altro di notevole è stato finora trovato nei lavori di escavazione in contrada denominata Bastione, ove fu rinvenuto nel mese di ottobre 1924 il frammento spedito. Per l'invio non fu fatta alcuna spesa.

Se, come si dice, questo castello Medievale è stato veramente dichiarato Monumento Nazionale, la S.V. Ill.ma deve esserne stata informata.

Con ossequi distinti.

L'Ispettore Onorario

Alessandro Trombetta

92. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperta di mura antiche presso l'abitato.

**R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania
Reggio di Calabria, 17 agosto 1929 – VII**

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) - Mura antiche presso l'abitato.

Al Signor Marchese Armando Lucifero, S. Andrea Ionio (Catanzaro).

Grazie vivissime della sua lettera del 15 corr. la notizia circa la scoperta delle mura di Strongoli è veramente preziosa. Vorrei pregarla di adoperarsi perché quei ruderi vengano rispettati in attesa di una nostra visita. Intanto gradirei molto di averne possibilmente una fotografia.

Con grato animo e cordiale ossequio.

Il Soprintendente

E. Galli

93. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperta di mura antiche presso l'abitato.

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 17 agosto 1929 – VII

N. di prot. 2205

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) - Mura antiche presso l'abitato.

All'On. Podestà di Strongoli (Catanzaro).

Questa R. Soprintendenza è informata che presso l'abitato di Strongoli, in seguito alle piogge del passato inverno, sono affiorati resti di antiche muraglie che ritengono di epoca greca.

Poiché tale scoperta riveste grande importanza per la topografia e la storia di codesto paese, non mancherò di venire io stesso a Strongoli – alla prima occasione – o mandarvi un funzionario competente del nostro Istituto per esaminare i resti in parola.

Intanto però è necessario che i muri scoperti non vengano toccati; e se vi fosse pericolo di manomissioni clandestine, autorizzo la S.V. a farli ricoprire di terra ponendovi un picchetto come segnale. Si tratta di reliquie che vanno rispettate con cura religiosa.

In attesa di potere effettuare l'accennato sopralluogo vorrei pregare la cortesia della S.V. Ill.ma di farmi tenere – possibilmente – una fotografia delle costruzioni predette.

Con grato animo e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

94. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte fortuite di ripostigli monetali. Strongoli, scoperta di monete in contrada Pianette.

N. 53

9 gennaio 1930

Comandante Carabinieri Strongoli.

Pregola coadiuvare sollecitamente energicamente Ispettore Antichità Trombetta recupero monete scoperte lavori codesto cimitero trafugate operai curandone trasmissione immediata questa Soprintendenza.

Soprintendente

Galli

95. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte fortuite di ripostigli monetali. Strongoli, scoperta di monete in contrada Pianette.

N. 54

9 gennaio 1930

Ispettore Antichità Trombetta Strongoli.

Provveda immediatamente d'accordo autorità locale sequestro tutte monete et vaso scoperti lavori cimitero inviandoli Soprintendenza per esame svolgimento pratica.

Soprintendente

Galli

96. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte fortuite di ripostigli monetali. Strongoli, scoperta di monete in contrada Pianette.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Ispettorato Onorario di Strongoli.

Oggetto: Monete.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 9 gennaio 1930, pos. Strongoli, n. 51.

Negli scavi pel nuovo cimitero in contrada Pianette furono trovate in una robusta pignatta non poche monete nei due tipi che oggi stesso rimetto. Esse andarono divise fra lavoratori assai e buona parte vennero in possesso del Podestà.

Si [...], se è il caso, darmi istruzioni in proposito, indirizzando la risposta a Crotona, piazza lucente, ove mi trovo per affari.

Con ogni stima.

D. Alessandro Trombetta

97. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte fortuite di ripostigli monetali. Strongoli, scoperta di monete in contrada Pianette.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Ispettorato Onorario di Strongoli.

Risposta a 1 telegramma del 9/1/1930 VIII.

Oggetto: Monete.

18 gennaio 1930, VIII.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 20 gennaio 1930, pos. Strongoli, n. 154.

Spedisco poche altre monete recuperate in una breve dimora a Strongoli in seguito al telegramma di V.S. Ill.ma, trasmessomi di là a Crotona, ove invece, per segrete ragioni, attendevo diretta risposta; e confido che quel Podestà abbia già rimesse le monete raccolte da quelli che se n'erano impossessati.

Egli non era ancora tornato dalle feste di Roma; e voglio credere che il Brigadiere dei RR. CC., rimasto di accordo con me, sia riuscito a fargli intendere che bisognava ubbidire alle disposizioni della R. Soprintendenza.

Intanto credo che sarebbe opportuno stabilire il valore venale delle monete allo scopo di indurre chi le detiene a consegnarle.

Con profonda osservanza.

D. Alessandro Trombetta

98. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte fortuite di ripostigli monetali. Strongoli, scoperta di monete in contrada Pianette.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria li 22 gennaio 1930 (VIII)

N. di prot. 165

Risposta a lettera del 18 gennaio 1930

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Scoperte di monete.

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Dr. Alessandro Trombetta), Strongoli (Catanzaro).

Mentre la ringrazio della lettera alla quale rispondo, accuso ricevuta dei 15 pezzi monetali inviatici ultimamente, che insieme ai 3 già pervenuti in precedenza formano un nucleo di 18 monete (e cioè n. 5 di argento e n. 13 di bronzo) spettante al ripostiglio trafugato.

Ora questo ufficio è in attesa di ricevere dal Comandante i Carabinieri di Strongoli il resto dei pezzi potuti recuperare, di cui è cenno anche nella sua lettera, e la prego pertanto di volerne sollecitare l'invio, non cessando da parte della S.V. ogni più diligente impegno per scovare le monete ancora tenute celate dai trafugatori. Soltanto dopo che saranno riuniti presso il nostro ufficio i pezzi in parola, sarà possibile fare uno studio comparativo di essi e stabilirne anche l'entità venale.

Frattanto prego la S.V. di volerci fornire tutte le possibili notizie intorno al luogo ed alle circostanze del ritrovamento, segnalandoci altresì il nome dei trafugatori.

Con grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

99. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte fortuite di ripostigli monetali. Strongoli, scoperta di monete in contrada Pianette.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Ispettorato Onorario di Strongoli.

Oggetto: invio di monete.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 21 febbraio 1930, pos. Strongoli, n. 397.

Rimetto le monete raccolte dal Brigadiere Cabilli dei RR. CC. di Strongoli, distinguendo quelle consegnate dal Podestà Dionigi Chianotti, perché ne sia notato l'atto [...].

Con profonda stima.

D. Alessandro Trombetta

100. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte fortuite di ripostigli monetali. Strongoli, scoperta di monete in contrada Pianette.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria li 5 marzo 1930 (VIII)

N. di prot. 497

Risposta a lettera del 19 febbraio 1930

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Scoperte di monete in contrada Pianette

Al R. Ispettore Onorario per le Antichità e l'Arte (Dr. Alessandro Trombetta), Strongoli (Catanzaro).

La ringrazio ancora una volta per la solerzia mostrata nel recupero delle monete rinvenute a Strongoli in contrada Pianette e le accuso ricevuta delle altre 13 spedite insieme con la lettera alla quale rispondo.

Da un esame di dette monete ho potuto constatare che esse sono assai comuni e quindi di scarsissimo valore numismatico e tanto meno venale.

Comunque, se il proprietario del terreno dove la scoperta fu fatta richiedesse l'applicazione dell'articolo 18 della vigente legge sulle Antichità e Belle Arti del 20 giugno 1909, n. 364, questo ufficio non sarebbe alieno dal cedere la quota parte in natura a lui spettante. In tal caso la prego di volermi fornire le indicazioni riguardanti il nome, cognome ed eventuale domicilio di esso allo scopo di poter compilare il verbale di ripartizione.

Sono in attesa di un cenno della S.V. di tutte quelle notizie intorno al luogo ed alle circostanze del trovamento; e la prego altresì di voler esprimere da parte della Soprintendenza i più vivi ringraziamenti al Brigadiere dei RR. CC. di Strongoli per il recupero di parte delle monete rinvenute.

Con grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

101. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperta fortuita di tomba.

26 agosto 1930, VIII

N. 51

Alla R. Soprintendenza Antichità ed Arte, Reggio Calabria

Di recente, da una tomba rinvenuta a breve distanza dall'abitato di Strongoli, è stata estratta una intera armatura di guerriero, che si sarebbe dissolta al contatto dell'aria, ciò che pare inverosimile.

La notizia mi viene da persona che non può avere ragioni ad affermare cose inesistenti.

Cordiali saluti.

L'Ispettore

G. d'Ippolito

102. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperta fortuita di tomba.

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 29 agosto 1930 – VIII

N. di prot. 1898

Biglietto urgente di servizio

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Scoperta di una tomba con armatura di guerriero

Al Sig. Comandante la Stazione dei RR. CC. di Strongoli (Catanzaro).

Giunge notizia a questa Soprintendenza che presso l'abitato di codesto Comune sarebbe stata negli ultimi giorni scoperta un'antica sepoltura, dalla quale sarebbe stata estratta un'intera armatura di guerriero che si sarebbe danneggiata appena riportata alla luce.

Nell'interesse scientifico e patrimoniale dello Stato ed in ottemperanza alle precise disposizioni legislative in vigore, prego vivamente la S.V. a volere assumere precise informazioni intorno al trovamento in parola, riferendone con rapporto particolareggiato e circostanziato a questa R. Soprintendenza. Occorre inoltre identificare gli scopritori, sequestrare la refurtiva (perché trattasi di una vera e propria refurtiva in danno dello Stato), o anche i residui di essa che siano ancora rintracciabili, inviando il tutto ben condizionato a quest'ufficio per gli opportuni studi e l'ulteriore svolgimento della pratica.

Giudicherà Ella stessa se convenga, ai fini predetti, far preventivamente o meno parola della cosa a codesto R. Ispettore Onorario per le Antichità Dr. Alessandro Trombetta.

Confido nella sua alacre e riservata azione, ed intanto le porgo grati saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

103. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperta fortuita di tomba.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro, Stazione di Strongoli

Strongoli, lì 4 settembre 1930 – VIII

Risposta al foglio del 29-8-u.s. n. 1898

N. 1754 di prot. div. III

Oggetto: Scoperta di una tomba con armatura di guerriero

Alla Regia Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 7 settembre 1930, pos. Strongoli n. prot. 1982.

In esito alla nota sopradistinta, mi prego riferire di essere totalmente infondata la notizia che, in questi ultimi giorni, preso l'abitato di questo Comune, sia stata scoperta un'antica sepoltura, dalla quale sarebbe stata estratta un'intera armatura di guerriero.

Solo nei mesi di novembre o dicembre decorso anno, in occasione degli scavi per la costruzione del nuovo Cimitero, vennero da alcuni operai trovate delle monete antiche, che successivamente furono sequestrate da quest'Arma e fatte tenere a codesta R. Soprintendenza. Dopo tale epoca furono sospesi i lavori del Cimitero di Strongoli e pertanto si esclude nel modo più assoluto essere stato scoperto altro oggetto antico di qualsiasi genere.

Il Maresciallo d'Alloggio Maggiore a Piedi

Comandante la Stazione

Cesare Delfino

104. ASSRC, s.v. Strongoli.

Rinvenimenti fortuiti di materiale archeologico.

Angelo Vaccaro, Casabona.

14 novembre 1931 (X).

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 16 novembre 1931, pos. Strongoli, n. 4291.

Illustre Professore, ragioni di studio mi consigliano abusare della sua squisita cortesia. Sono dietro a compilare un serio lavoro storico sulla cittadina di Strongoli (antica Petelia). Mi necessiterebbe conoscere, possibilmente, (ove sono di sua conoscenza) l'epoca precisa della costruzione del suo Castello e il nome del feudatario che ne sancì la costruzione.

Se, poi, in sua cortesia, volesse benignarsi darmi altre importanti notizie di Strongoli di carattere archeologico le ne sarei grato assai e compirebbe opera di bene.

Io son sicuro che non le sarà grave aiutare questa mia modesta opera e per tanto anticipatamente la ringrazio, pregandola di accogliere i sensi della mia più alta deferenza.

Dev.mo.

Prof. Angelo Vaccaro

105. ASSRC, s.v. Strongoli.

Rinvenimenti fortuiti di materiale archeologico.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania.

N. di prot. 4441

Risposta a lettera del 14 novembre 1931.

Oggetto: Strongoli (Catanzaro). Informazioni.

All'egregio Prof. Angelo Vaccaro, Casabona (Catanzaro)

Ho pregato il Prof. Nicolò Catanuto Ispettore presso questa Soprintendenza di stralciare dal materiale che va riunendo per la compilazione dell'Elenco degli Edifici Monumentali della Calabria le notizie riguardanti Strongoli e il suo Castello; e qui gliele accludo con preghiera di voler ricordare nella compilazione della sua monografia chi le ha fornite.

Con distinti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

106. ASSRC, s.v. Strongoli.

Rinvenimenti fortuiti di materiale archeologico.

Strongoli – L'origine di Strongoli deve ricercarsi poco prima delle guerre di Belisario e di Narsete contro gli Ostrogoti e non poco dopo o contemporaneamente alla distruzione di Petelia avvenuta, secondo quanto erroneamente affermano gli storici calabresi, ad opera di una flotta di Vandali partita da Cartagine sotto il regno di Genserico tra il 439 ed il 455. Petelia non esisteva più ai tempi dei predetti due generali bizantini, essendo stata già sostituita dal Castello di Strongylos (Lenormant, La Magna Grecia, trad. dal francese da Armando Lucifero, Crotone, 1931, pag. 571 e segg.).

Il Prof. Bernabei (Notizie Scavi, 1894, p. 18 e seg.), studiando le antichità romane in contrada Pianetta, avanza l'ipotesi che la medievale Strongoli sorga sull'altura dove era la sede di Petelia nel tempo che precedette il dominio romano e dove i petelini, per difendersi dalle piraterie e dai pericoli nell'età di mezzo, tornarono a chiudersi.

Il nome della città deriva dal forte castello di Stronglos (voce greca che significa rotondo) di cui la ricostruzione (sic!) per ordine dell'Imperatore Giustiniano è riportata da Procopio. Però nel sec. X la Cronica di Arnulfo chiama Petelium la città di Strongoli, ridandole il nome della città di Filottete.

Un diploma greco del 1228, conservato negli Archivi di Napoli, la chiama Strongyliton, mentre un altro del 1229 ne altera il nome in Trongilos (oggi conservato alla contrada Tronga presso la Marina, dove, in epoca tarda, sorse un suburbio di Petelia).

Non ho potuto consultare il noto ed interessante Registro di Federico II (riportato anche nel Vol. V pag. 620 della Histor. Diplomat. Frederici II per Huillard – Brèholles) del 1239, là dove sono annotate e ripartiti per castelli dei

feudatari i prigionieri lombardi che l'imperatore diede in custodia ai Baroni del Reame; e quindi non le saprei dire se fra detti castelli fosse menzionato.

Ho trovato però che nel periodo angioino il Vescovo esercitava abusi feudali imponendo carichi tributari. Contro di esso insorse tutto il popolo di Strongoli, il quale, ingiuriatolo gravemente, lo cacciò dalla sua residenza feudale. Questi privato del godimento di antichissimi diritti, si appellò al Re Roberto d'Angiò (Reg. Ang. N. 242, c. 119 t, 13 febbraio 1321).

Certo il suo castello figura fra le fortificazioni costiere della Calabria contro le minacce dei turchi fatte costruire (o restaurate) da don Pedro di Toledo nel 1541.

Nel 1605 il Conte di Coversano, curatore del patrimonio del Principe di Bisignano vendette libere a Giov. Battista Campitelli conte di Melfi la città di Strongoli per ducati 70000 (Ass. in Quint. 34, fol. 29). Nel 1703 era Signore di Strongoli uno della famiglia Pignatelli (D. Domenico) col titolo di Principe; e dai membri di questa famiglia tale possesso fu conservato sino alla abolizione della feudalità.

107. ASSRC, s.v. Strongoli.

Strongoli – Scoperta archeologica in contrada Pianetta.

Camera dei Deputati.

Casabona (Catanzaro) 1 novembre 1932

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 5 novembre 1932, pos. Strongoli n. prot. 3088.

Caro Professore,

un mio amico e mi compaesano, il Prof. Angelo Vaccaro, da tempo, si occupa di problemi storici ed archeologici, riguardanti la nostra piccola, ma pur importante, zona, che ansiosamente aspetta una visita di lei.

Egli si è specialmente occupato della storia dell'antica Petelia (Strongoli), ed è riuscito a raccogliere un discreto numero di dati e documenti, che verranno presto in luce.

Adesso ha bisogno della sua autorevole cooperazione: si tratta di descrivere tecnicamente le accluse quattro fotografie di teste, rinvenute, di recente, in contrada Pianetta, nei pressi di Strongoli, in occasione di ordinari lavori agricoli.

Nel volume in pubblicazione e in cui troveranno posto le fotografie, sarà fatta speciale, doverosa menzione della sua cooperazione.

La ringrazio, la saluto e la aspetto qui o a Roma, dove sarò fra 10 giorni.

Di lei dev.mo

Giuseppe Tallarico

108. ASSRC, s.v. Strongoli.

Strongoli – Scoperta archeologica in contrada Pianetta.

Oggetto: Strongoli (Cat.) – Scoperte archeologiche in contrada Pianette.

Al Prof. On. Giuseppe Tallarico, Casabona, Catanzaro

5 novembre 1932 / XI

Risp. a lett. del 1 novembre 1932

Illustre e carissimo Onorevole,

molto gradita mi è giunta la sua lettera dell'1 novembre contenente quattro fotografie di interessanti sculture in marmo ed in terracotta, e ritengo opportuno e doveroso di risponderle immediatamente.

Il suo amico prof. Vaccaro è certamente lodevole per la cura che ha dimostrata nel salvare le dette antichità; ma è ovvio che egli – sempre in buona fede – è venuto a trovarsi in una condizione sui generis rispetto alla legge comune italiana di tutela archeologica ed artistica.

Ma questo è un punto che data la persona insospettabile del Vaccaro potrà facilmente chiarirsi e regolarsi.

Quello che ora più preme dal punto di vista scientifico e del patrimonio archeologico statale, è la possibilità, anzi la necessità inderogabile di esaminare compiutamente gli oggetti per la loro valutazione storico-artistica.

Benché indilazionabili di ufficio mi impediscono di venire io stesso subito a Casabona, come ne avrei vivissimo desiderio; ma intanto ho dato incarico all'egregio Primo Assistente del nostro Istituto sig. Claudio Ricca di fermarsi costà passando da Rossano ai primi dell'entrante settimana; ed a lui ho dato le istruzioni occorrenti per regolare le cose nei confronti del prof. Vaccaro.

Con grato animo e cordiale ossequio.

Aff.mo

Edoardo Galli

109. ASSRC, s.v. Strongoli.

Strongoli – Scoperta archeologica in contrada Pianetta.

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, li 12 novembre 1932 – XI

N. di prot. 3159

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) - scoperta archeologica in contrada Pianetta.

Al Sig. Prof. Angelo Vaccaro, Casabona (Catanzaro).

Con riferimento alla lettera testè scrittami a di lei iniziativa dall'illustre amico Prof. Giuseppe Tallarico, circa le note scoperte archeologiche di Petelia – Strongoli, ed in relazione altresì al colloquio negli ultimi giorni con la S.V. dal Primo Assistente di questo ufficio Claudio Ricca debbo pregarla a rispondermi immediatamente e nella maniera più sollecita dove trovansi i materiali fotografati, dei quali ella per le disposizioni della vigente legge di tutela archeologica rimane responsabile a tutti gli effetti.

Inoltre ella voglia dirci con precisione le circostanze, la data, la località ed il proprietario del terreno dove la scoperta fu fatta; dato che l'On. Tallarico ha scritto alla Soprintendenza, a suo nome, trattarsi di scoperta recentissima. La prevengo infine che se a giro di posta questo ufficio non riceverà le notizie sopra richieste, si troverà obbligato ad usare contro di lei il rigore della legge.

In attesa gradisca deferenti saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

110. ASSRC, s.v. Strongoli.

Strongoli – Scoperta archeologica in contrada Pianetta.

Oggetto: Strongoli (Cat.) – Scoperta archeologica.

Al Prof. On. Tallarico Giuseppe, Strongoli, Catanzaro

12 novembre 1932 / XI

Illustre e caro Onorevole,

con richiamo alla mia precedente comunicazione del 5 c.m. mi premo informarla che il Primo Assistente Claudio Ricca di questa R. Soprintendenza è stato negli scorsi giorni a Casabona, ed ha conferito col prof. Vaccaro, ma non ha potuto giungere sino a lei, in campagna, dato il tempo pessimo.

Ciò per scusare il Ricca di non essersi fatto vedere.

Quanto al prof. Vaccaro, il Ricca è rimasto sorpreso nel sentire da Lui che i pezzi fotografati si troverebbero fissati al muro in una casa di Strongoli, e che non si tratterebbe di una scoperta recente.

Il Vaccaro ha inoltre aggiunto che ella non avrebbe interpretato precisamente il suo pensiero nel riferirmi la cosa.

Da tutto il fare del prof. Vaccaro si ha l'impressione che egli non sia o non voglia essere preciso nei riferimenti della scoperta e del materiale recuperato.

Comunque, scrivo ora direttamente a lui, pregandolo di voler comunicare subito alla Soprintendenza i dati in parola, poiché so che ella ormai sta per trasferirsi a Roma.

Con devota e deferente cordialità.

Aff.mo

E. Galli

111. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato Onorario di Strongoli

Strongoli, 29 maggio 1937 – XV.

All'Ill.mo Sig. Soprintendente per le Antichità e l'Arte, Reggio Calabria

Oggetto: Zona Monumentale del Comune di Strongoli.

R. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio di Calabria 1 giugno 1937, pos. Ispett. On. Strongoli n. 957.

Prego vivamente V.S. Ill.ma di farmi conoscere con benevola sollecitudine, se in codesto Spett. Ufficio esiste qualche pianta topografica della zona monumentale di questo Comune. Qui non vi è nessuna traccia; né io so come regolarmi per impedire possibili infrazioni. La ringrazio e la ossequio.

Il R. Isp. Onorario

E. Crisafulli

112. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Reggio di Calabria, 2 giugno 1937, XV.

Risposta a foglio del 29-5-37 XV.

Prot. n. 957.

Al R. Ispettore On. Crisofulli Prof. Ernesto, Strongoli (Catanzaro).

Oggetto: Strongoli (Catanzaro). Zona archeologica.

Questa R. Soprintendenza non è in grado di corrispondere alla richiesta della S.V. poiché non esiste negli atti di archivio alcuna carta topografica di codesta zona archeologica.

Per il passato alcuni trovamenti sono stati fatti nelle contrade Pianette e Damico.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

[Firma Illeggibile]

113. ASSRC, s.v. Strongoli.

Strongoli (Catanzaro). Trovamenti fortuiti custoditi nel Museo Nazionale. 1. Epigrafe dedicata a Giove Ottimo Massimo; 2. Due antefisse fittili con protome silenica; 3. Frammenti vari.

Reggio di Calabria, 27 agosto 1937 XV

Al R. Ispettore Onorario Crisafulli Prof. Ernesto, Strongoli (Catanzaro).

Risposta a f. del 23 agosto 1937 – XV

Prot. n. 1504

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Scoperta fortuita.

Sono vivamente grato alla S.V. per le comunicazioni fornite in merito alle fortuite scoperte recenti di codesto Comune, avvenute durante i lavori per la costruzione della Casa del Mietitore. Intanto per le sanative disposizioni legislative vigenti, è necessario che la medesima S.V. spedisca a questa R. Soprintendenza – bene imballati - tutti gli oggetti rinvenuti – compresa l'epigrafe – per lo studio di essi e sino all'ulteriore svolgimento della pratica. È soltanto nella facoltà del Superiore Ministero dell'E.N. disporre della definitiva destinazione di essi.

La spedizione dovrà essere fatta a porto dovuto ed a piccola velocità. La S.V. sarà rimborsata di tutte le spese che dovrà incontrare per imballaggio e per altro.

Con l'occasione, intanto, prego la medesima S.V. di voler segnalare l'indicazione precisa della località del rinvenimento, con riferimento almeno a tre dati immobili e sicuri, del giorno della scoperta e soprattutto del nome del proprietario del terreno.

Con grati e distinti saluti.

Il Soprintendente

[Firma illeggibile]

NB: non mancherò di rendere edotta la medesima S.V. in merito al contenuto dell'epigrafe ed al valore degli oggetti rinvenuti, non appena avrò avuto la possibilità di esaminarli direttamente.

Intanto vengo a far presente che trattasi di un' epigrafe dedicatoria a Giove Ottimo Massimo.

114. ACS, MPI, DGABA (1934-1940), divisione II, posizione I scavi, Catanzaro, busta 23. Strongoli 1937. Scoperta di antichità del secolo II – I av. Cr. in contrada Pianette.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

1/Catanzaro

Reggio di Calabria, lì 17 settembre 1937 (XV)

N. di prot. 1689

Belle Arti 008624 – 27 settembre 1937 divisione II

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Scoperta fortuita

Al Ministero dell'Educazione Nazionale Belle Arti (Div. II) Roma

Il 23 agosto u.s., durante i lavori per la costruzione della Casa del Mietitore in contrada Pianette del comune di Strongoli, ed in proprietà del medesimo Comune, sono stati rinvenuti una lastra marmorea con epigrafe dedicatoria a Giove Ottimo Massimo, due antefisse fittili con protome silenica, di cui una frammentaria, ed altri quattro frammenti pure fittili fra cui il grugno di un cinghiale. Tali oggetti, risalenti al sec. II-I av. Cr., si riferiscono alla "fidelissima" romana Petelia.

Prego codesto superiore Ministero di voler disporre che detti oggetti – attualmente in deposito presso questa R. Soprintendenza per il sollecito intervento del locale R. Ispettore Onorario – rimangano destinati al Museo Nazionale di Reggio Calabria.

Il Soprintendente

115. ASSRC, s.v. Strongoli.

Strongoli (Catanzaro). Trovamenti fortuiti custoditi nel Museo Nazionale. 1. Epigrafe dedicata a Giove Ottimo Massimo; 2. Due antefisse fittili con protome silenica; 3. Frammenti vari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Ispettorato Onorario di Strongoli.

20 settembre 1937 – XV

Oggetto: invio oggetti d'arte.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 22 settembre 1937, pos. Strongoli n prot. 1688.

Ill.mo Sig. R. Soprintendente per le Antichità ed Arte, Reggio Calabria

Giusta le disposizioni date dalla S.V. Ill.ma ho spedito al suo indirizzo gli oggetti d'arte rinvenuti nella località, ove è sorta la Casa del Mietitore; e cioè:

una targa in marmo con epigrafe;

due mascheroni da fontana in terra cotta;

un grugno di cinghiale;

vari rottami di piccoli vasi e lacrimali.

Tutti chiusi in una gabbia di legno.

Detti oggetti sono stati trovati nella località contrada Pianette Largo del Camposanto.

La spesa occorsa è di L. 20: 15 per la gabbia e manodopera e 5 per il trasporto allo scalo e franchigio.
Proprietario del terreno è il Comune di Strongoli.
La data del rinvenimento dei su descritti oggetti, è del 23 agosto 1937.
Sempre aperto ai suoi comandi, con tutta stima la ossequio.
Il R. Ispettore Onorario
Ernesto Crisafulli

116. ASSRC, s.v. Strongoli.

Strongoli (Catanzaro). Trovamenti fortuiti custoditi nel Museo Nazionale. 1. Epigrafe dedicata a Giove Ottimo Massimo; 2. Due antefisse fittili con protome silenica; 3. Frammenti vari.

Reggio di Calabria, 22 settembre 1937 XV

Al R. Ispettore Onorario Crisafulli Prof. Ernesto, Strongoli (Catanzaro).

Risposta a lettera del 20 settembre 1937 – XV

Prot. n. 1688

Allegati n. 2 e L. 20 in francobolli

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Scoperta fortuita.

Sono regolarmente pervenuti gli oggetti di cui alla lettera della S.V. del 20 corr., e di ciò rendo vive grazie.
Ringrazio altresì per le ulteriori notizie fornite e rimetto qui allegate L. 20 in francobolli in rimborso di quelli effettivamente spesi dalla medesima S.V.
Non mancherò a suo tempo di far conoscere le superiori disposizioni in merito alla definita destinazione degli oggetti ora rinvenuti.
Per regolarità d'ufficio prego la S.V. di voler restituire firmata l'acclusa ricevuta e rimetto quella già inviata.
Grati e distinti saluti.
Il Soprintendente

117. ASSRC, s.v. Strongoli.

Strongoli (Catanzaro). Trovamenti fortuiti custoditi nel Museo Nazionale. 1. Epigrafe dedicata a Giove Ottimo Massimo; 2. Due antefisse fittili con protome silenica; 3. Frammenti vari.

Reggio di Calabria, 22 settembre 1937 XV

Al Ministero Div. II Roma.

Prot. n. 1689

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Scoperta fortuita.

Il 23 agosto u.s., durante i lavori per la costruzione della Casa del Mietitore in Contrada Pianette del Comune di Strongoli ed in proprietà del medesimo Comune, sono stati rinvenuti una lastra marmorea con epigrafe dedicatoria a Giove Ottimo Massimo, due antefisse fittili con protome Silenica di cui una frammentaria, ed altri quattro frammenti pure fittili, fra cui il grugno di un cinghiale. Tale oggetti, risalenti al secolo II-I av. Cr. si riferivano alla fidelissima romana Petelia.
Prego codesto Superiore Ministero di voler disporre che detti oggetti – attualmente in deposito presso questa R. Soprintendenza per il sollecito intervento del locale R. Ispettore Onorario – rimangano destinati al Museo Nazionale di Reggio Calabria.
Il Soprintendente
Armando Dillon (?)

118. ASSRC, s.v. Strongoli.

Strongoli (Catanzaro). Trovamenti fortuiti custoditi nel Museo Nazionale. 1. Epigrafe dedicata a Giove Ottimo Massimo; 2. Due antefisse fittili con protome silenica; 3. Frammenti vari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Ispettorato Onorario di Strongoli.

28 settembre 1937 – XV

Oggetto: Quietanza.

Allegati n. 1

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 1 ottobre 1937, pos. Strongoli n prot. 1719

Ill.mo Sig. R. Soprintendente per le Antichità e l'Arte, Reggio Calabria

Mi prego di mettere, qui acclusa, la quietanza di cui è oggetto la stimata sua n. 1688, non senza ringraziarla della premura avuta.

I lavori qui sono sospesi, ma io vorrei che venissero continuati dallo stato, poiché siano fatti gli scavi con criterio, molte cose importanti verrebbero alla luce. Per ottenere lo scopo quali pratiche bisognerebbe fare? Io son disposto, d'accordo col Podestà, di occuparmene con vivo interesse mi permetto pregare V.S. Ill.ma di mandarmi la traduzione dell'epigrafe della lapide spedita. Perché la epigrafe stessa, si riferisce ad un monumento innalzato in onore di Giove. E gli oggetti ritrovati, lo comprovano.

Distinti ossequi.

Il R. Ispettore Onorario

Ernesto Crisafulli

119. ASSRC, s.v. Strongoli.

Strongoli (Catanzaro). Trovamenti fortuiti custoditi nel Museo Nazionale. 1. Epigrafe dedicata a Giove Ottimo Massimo; 2. Due antefisse fittili con protome silenica; 3. Frammenti vari.

Reggio di Calabria, 1 ottobre 1937 XV

Al R. Ispettore On. Prof. Ernesto Crisafulli, Strongoli (Catanzaro).

Risposta a lettera del 27 settembre 1937 – XV

Prot. n. 1719

Allegati n. 1

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Scoperte fortuite.

Ho preso nota di quanto la S.V. comunica circa l'opportunità di iniziare una campagna sistematica di scavi nella zona di Petelia e non mancherò di tenerla presente appena le migliorati condizioni del nostro bilancio consentiranno.

Non si mancherà di spedire copia della traduzione dell'epigrafe dopo che sarà ultimato lo studio di essa.

Intanto, rimetto di nuovo l'acclusa ricevuta perché possa essere restituita dalla S.V. debitamente firmata e quietanzata.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

[Firma illeggibile]

120. ACS, MPI, DGABA (1934-1940), divisione II, posizione I scavi, Catanzaro, busta 23. Strongoli 1937.

Scoperta di antichità del secolo II – I av. Cr. in contrada Pianette.

Ministero dell'Educazione Nazionale

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 8 ottobre 1937 anno XV

Div. II Prot. n. 8624 posiz. 1 Catanzaro

Risposta al f. n. 1689

Del 17.9.37

Oggetto: Strongoli – Scoperta fortuita

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Nulla osta a che gli oggetti Romani ritrovati a Strongoli siano destinati al Museo Nazionale di Reggio Calabria.

Il Ministro

Firmato Bottai

121. ASSRC, s.v. Strongoli.

Strongoli (Catanzaro). Trovamenti fortuiti custoditi nel Museo Nazionale. 1. Epigrafe dedicata a Giove Ottimo Massimo; 2. Due antefisse fittili con protome silenica; 3. Frammenti vari.

Reggio di Calabria, 19 ottobre 1937 XV

Al R. Ispettore On. Prof. Ernesto Crisafulli, Strongoli (Catanzaro).

Prot. n. 1795

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Scoperte fortuite.

Facendo seguito alla lettera di questo ufficio del 27 agosto u.s. n. 1504, comunico che s.e. il Ministro dell'E.N. con sua lettera dell'otto corrente ha disposto che gli oggetti romani rinvenuti testè in codesto Comune siano destinati al Museo Nazionale di Reggio Calabria.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

[Firma illeggibile]

122. ASSRC, s.v. Strongoli.

Strongoli (Catanzaro). Trovamenti fortuiti custoditi nel Museo Nazionale. 1. Epigrafe dedicata a Giove Ottimo Massimo; 2. Due antefisse fittili con protome silenica; 3. Frammenti vari.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Ispettorato Onorario di Strongoli.

22 ottobre 1937 – XV

Risposta a n. 1795

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 25 ottobre 1937.

Prendo nota di quanto ella mi comunica con la sua pregiata nota del 19 corrente, informandone questo Sig. Podestà. Ho avuto l'esatta traduzione della epigrafe, fatta dal Comm. Aurigemma, Soprintendente di Rimini, mio parente.

Restituisco, qui acclusa, da me quietanzata la ricevuta delle L.20; [Non trascritto perché non pertinente].

Distinti ossequi.

Il R. Ispettore Onorario

Ernesto Crisafulli

123. ASSRC, s.v. Strongoli.
Zona archeologica di Petelia.
9 gennaio 1946

Prot. n. 942

Strongoli 4238 sez. I del 28 aprile 1945.

L'Ill.mo Sig. Capo del Genio Civile Catanzaro

p.c. All'Ill.mo Sig. Sindaco di Strongoli

Oggetto: Strongoli – vendita di suolo comunale.

A riscontro di una lettera n. 4238 sez. I del 28 aprile u.s. inviata dalla Soprintendenza ai Monumenti di Cosenza a quest'Ufficio per competenza ed in seguito al sopra luogo di un ispettore di questa Soprintendenza, si rende noto che i territori di cui si tratta sono appunto sottoposti a notifica d'importante interesse, come anche risulta dall'Elenco degli Edifici Monumentali della Calabria edito a cura della Libreria dello Stato nel 1938, p. 61. Tuttavia, siccome da informazioni assunte sembra che l'acquirente della zona cui fa capo la via del popolo abbia intenzione di sistemare a giardino di una villa quel tratto, nulla osta a che tale sistemazione avvenga purché il proprietario tassativamente si impegni a lasciare in situ i ruderi che si rinvenissero durante i lavori ed a circoscriverli degnamente dando tempestivo annunzio a questo ufficio, a norma di legge, dalle scoperte che si verificassero e dell'inizio dei lavori.

Poiché si parla anche di sistemazione della zona a monte della via del Popolo di proprietà comunale dove esistono vari ruderi, si rende noto che anche per tale zona esiste il vincolo di importante interesse e che nulla osta per quel territorio soltanto nel caso di sistemazione a parco con le solite cautele nei riguardi dei ruderi.

[...].

Nessuna concessione del suolo può invece essere fatta a scopo edificatorio, ostandovi espressamente la nota di cui sopra.

Il Soprintendente

124. ASSRC, s.v. Strongoli.

Rinvenimenti fortuiti di materiale archeologico.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato Onorario per il Mandamento di Strongoli

Casabona, lì 26 luglio 1948.

Al Soprintendente per le Antichità, Reggio Calabria.

Oggetto: informazioni.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria Reggio Calabria 28 luglio 1948, pos. Epigrafi scavi fortuiti n. 850.

Sembrirebbe che, nel settembre 1937, in uno scavo fortuito, presso la zona monumentale di Strongoli, su cui vige il divieto da parte di codesta Soprintendenza di operare scavi di qualsiasi natura, si fosse rinvenuta una lapide marmorea con la seguente epigrafe:

“Sex. Caedicius – Sex. F. – A. Herius

L. F. IIII viri quinquennali

Iov. O.M. SS. F.C.

E. P.

(Sesto Cadicio, Sesto Figlio – Aulo Erio – Lucio Figlio, quadrumveri quinquennali – A Giove Ottimo Massimo – per sentenza Senatoriale – fecero costruire a pubbliche spese).

Poiché si asserisce da qualcuno che detta lapide, a suo tempo fosse stata inviata in Reggio, presso il Museo, la prego, caldamente disporre informazioni, onde assicurare che la stessa non fosse stata sottratta da un qualche responsabile del tempo. Ringrazio ed ossequio.

L'Ispettore Onorario

Angelo Vaccaro

P.S. Mi sono già interessato per la riservata riguardante Spinello. Le ne terrò informato.

Non le dolga inviarmi un po di carta e buste intestate, grazie.

125. ASSRC, s.v. Strongoli.

Rinvenimenti fortuiti di materiale archeologico.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria, lì 28 luglio 1948

Al Prof. Angelo Vaccaro, Isp. On. del AA. e BB. AA. Strongoli (Catanzaro)

Prot. n. 850

Risposta al foglio del n. 15 del 26 luglio 1948.

Oggetto: epigrafe romana di Strongoli nel Museo Nazionale.

In risposta alla sua nota a margine indicata l'assicuro che l'epigrafe di cui ebbi oggetto trovasi fra le collezioni epigrafiche di questo Museo Nazionale.

Se le interessa, le comunico che il cimelio è stato illustrato dal Soprintendente Mancini e in Notizie degli Scavi anno 1939 p. 147 sgg.

L'assicuro che la carta intestata da lei richiesta le è stata già spedita.
Cordiali saluti
Il Soprintendente.

126. ASSRC, s.v. Strongoli.

Rinvenimenti fortuiti di materiale archeologico.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Ispettorato Onorario per il Mandamento di Strongoli.

Casabona, lì 1 agosto 1948

All'Ill.mo Sig. Soprintendente per le AA. BB. AA. Reggio Calabria

N. di prot. 16

Risposta al foglio n. 850

Oggetto: Epigrafe romana di Strongoli

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 3 agosto 1948, pos. Scavi fortuiti, n. 869.

La ringrazio, caldamente, della sua soprindicata e la prego volersi benignare farmi avere, se non le rendesse scomodo, la relativa nota illustrativa del Soprintendente Mancini in "Notizie degli Scavi" anno 1939, pp. 147 seg.

Mi dice pure se tale pubblicazione debbo restituire, nel caso non vi fosse altra copia. Ho avuto la carta intestata e ne la ringrazio.

In attesa di presto conoscerla, la ringrazio ed ossequio con molta cordialità.

L'Ispettore Onorario

Prof. Angelo Vaccaro

127. ASSRC, s.v. Strongoli.

Rinvenimenti fortuiti di materiale archeologico.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria, lì 3 agosto 1948

All'Ill.mo Sig. Prof. Angelo Vaccaro, Ispettore Onorario del Mandamento di Casabona (Catanzaro)

Prot. n. 869

Risposta al foglio n. 16 del 1.8.1948.

Allegati: 1

Oggetto: epigrafe romana di Strongoli.

In risposta alla nota a margine indicata le trasmetto estratto dattilografato dell'articolo di n.s. 1939 pp. 147 sgg. sull'epigrafe di cui in oggetto, non potendo inviarle il volume dato che il [...] è continuamente richiesto in consultazione.

Distinti saluti

Il Soprintendente

G. Iacopi

128. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato Onorario di Strongoli

Casabona lì 12 dicembre 1948

Prot. n. 22

All'Ill.mo Signor Soprintendente per le Antichità, Reggio Calabria

Oggetto: Comunicazione.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 23 dicembre 1948, pos. Strongoli, n. 2328.

[Non trascritto perché non pertinente].

Il Signor De Matteis da Belvedere Spinello, spontaneamente, ha consegnato a questo Ispettorato alcuni cocci di relitti archeologici (vasetti rotti) di nessuna importanza e che prego indicare se trattenere per il costituendo Museo Petelino o se debbo spedire altrove.

[Non trascritto perché non pertinente].

L'Ispettore Onorario

Angelo Prof. Vaccaro

129. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte di testa marmorea in contrada "Tronga", fondo "Susanna".

Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti della Calabria, Ispettorato Onorario di Strongoli.

Casabona, lì 29 gennaio 1949

Ill.mo Signor Soprintendente alle Antichità di Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Rinvenimento archeologico

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 5 ottobre 1949, prot. n. 1098, Strongoli – Scoperte fortuite.

Il Municipio di Strongoli, provvedendo a lastricare la piazza antistante al Palazzo Municipale, sede dell'antica dimora dei Vescovi, ha attuato alcuni scavi per consentire colà di sistemare il necessario brecciamme. In questo è stato rinvenuto, sorretto da un ferro a filo a piombo, una iscrizione su mattone rossiccio dalle seguenti dimensioni: 30/25 che così riporto:

M. NAIVIUS
PELIOIO VIX
ANNIS I
SALLUSTIA
CHIONE D.S.

Il mattone è stato da me rilevato e trovasi nelle mie mani unitamente alla testa della quale ho scritto a parte.

Prego volermi autorizzare ad eseguire alcuni scavi nella contrada dove fu rinvenuta la testa di marmo, dove pare siano molte tombe interessanti.

L'Ispettore

Angelo Vaccaro

130. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria lì 7 gennaio 1949

Prot. n. 2328

All'Ispettore Onorario alle Antichità per il Mandamento di Strongoli (Prof. Angelo Vaccaro) Casabona.

Risposta a F. N. 22 del 22-12-48

Oggetto: Comunicazioni.

La ringrazio per la cortese comunicazione di cui alla lettera a margine citata, e le auguro pronto e completo ristabilimento in salute.

Trattenga pure i cocci consegnatili dal Sig. De Matteis in attesa d'una decisione che prenderemo in occasione della mia visita.

Ho dovuto ancora rinviare questa perché costretto a non assentarmi, essendo ammalato il Segretario che si è dovuto far operare d'urgenza di appendicite. Quest'anno (cioè il 1948) non ho neppure fruito di un sol giorno di licenza. Comunque stia tranquillo, che la mia visita è in programma e vedrò di compirla appena possibile, benchè i mezzi a disposizione dell'ufficio siano quest'anno addirittura irrisori.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

[Non trascritto perché non pertinente]

131. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria lì 15 febbraio 1949

Prot. n. 186

All'Ente Provinciale per Turismo di Catanzaro.

E. p.c. al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Roma

Risposta a F. N. 655 del 12-2-49

Oggetto: Scavi archeologici a Strongoli.

Rispondo subito alla gradita richiesta contenuta nella nota a margine segnata.

La zona da esplorarsi nella cittadina di Strongoli è quella che si estende fra la Casa del Mietitore, la Villa Romano, il muro del Popolo il muro del Principe.

Vi sorgono alcuni tratti di mura antiche, e da essa zona provengono con sicurezza le quattro basi marmoree iscritte, supporto di statue, a Manio Megonio, edile quadrumviro questore dell'erario e patrono del Municipio dei Petelini, colla specifica di un importante legato testamentario, e due altre basi di statue onorarie poste a due donne della famiglia del magistrato anzionominato (queste due ultime sono ora al Museo di Catanzaro).

Si ha quindi ragione di ritenere che ci troviamo in presenza di una zona archeologicamente importante dell'antica Petelia, forse il Foro ov'erano esposti i monumenti ai cittadini illustri.

Da Strongoli provengono anche altre antichità, fra cui la preziosa laminetta di oro con iscrizione relativi ai misteri orfici, sculture, monete ecc; che denotano l'importanza dell'antica Petelia.

Ho ritenuto per queste ragioni opportuno incoraggiare la costituzione di un piccolo Museo Civico locale, che serva a raccogliere cimeli e testimonianze del passato della città e stimoli gli attuali abitanti alla considerazione della propria storia e nobiltà di origine.

Per quanto riguarda la zona d'interesse archeologico, la Soprintendenza ha in passato ripetutamente invitato il Comune a rispettarla, e a non sopraedificarla. Ma in questi ultimi tempi tale esortazione, per ragioni inerenti al disagio bellico, non è stata considerata e una folla di luride capanne, baracchette ha invaso l'appezzamento di terreno che costituisce d'altronde uno dei polmoni della cittadina, e un posto di passeggiata panoramica.

L'esplorazione del terreno avrebbe quindi, oltrechè finalità archeologiche, funzione di vera e propria bonifica sanitaria. Nel mio sopralluogo di pochi giorni fa ho potuto stabilire che un notevole contributo all'esplorazione potrebbe essere arrecato dai facoltosi Fratelli Romano, i quali da tempo aspirano ad acquistare dal Comune un appezzamento di terreno antistante alla loro villa (ove vorrebbero installare una clinica, con evidente beneficio del paese), al solo scopo di conseguire la libera prospettiva di tale loro proprietà. In cambio essi eseguirebbero tutti i desiderabili sondaggi nel detto appezzamento, impegnandosi a lasciare in luce e a valorizzare gli eventuali ruderi che si rinvenissero, e comunque a lasciare il terreno inedificato adattato a giardino. Gli sterri per la deviazione della strada (ora e poco più d'un tratturo) essi eseguirebbero a loro spese comporterebbero pure l'esplorazione di un albero considerevole tratto di terreno che si suppone d'interesse archeologico, mentre la zona residua sarebbe sistemata a speso dei Romano dopo l'eventuale esplorazione. I Fratelli Romano avevano già ottenuto dal Commissario al Comune la cessione del terreno desiderato; ma l'attuale amministrazione Comunale comunista anzichè perfezionare la vendita, si oppone per ragioni di carattere locale che non sono riuscito a farmi rivelare (forse politiche o di simpatia personale) a quella che, a mio parere, pienamente condiviso dal Genio Civile di Catanzaro, potrebbe essere una soluzione vantaggiosa per il pubblico interesse e decoro. Concludendo mi parrebbe opportuno che si facesse un'azione concordata tra codesto Spett. Ente, la Soprintendenza e il Genio Civile presso il Comune di Strongoli, per vedere di persuaderlo a riconsiderare l'offerta dei Fratelli Romano, che potrebbe essere suscettibile di modificazioni in senso ancor più favorevole per la città, in quanto mi consta che i Romano non sono alieni da un oculato e prudente mecenatismo, che non è conveniente scoraggiare, codesto Spett. Ente potrebbe quindi subordinare la concessione del proprio contributo alla richiesta di una soluzione completa del problema, raccomandando al Comune di addivenire a un'intesa amichevole con quanti si dimostrano disposti a contribuire all'iniziativa (beninteso, assicurandosi il maggior vantaggio possibile).

Codesto Spett. Ente può pure parlare in questo senso a nome della Soprintendenza, la quale si riserva, in caso di esito favorevole delle trattative, di contribuire anche in proprio, nei limiti delle attuali modestissime disponibilità, ed interessando inoltre alla cosa il Superiore Ministero.

S'intende che l'esplorazione dovrebbe avvenire ad opera dell'ufficio qualificato che è lo scrivente. Si gradiranno successive comunicazioni, mentre si avvisa, per cura dello scrivente, ad acquisire tutti gli elementi necessari alla precisazione dell'iniziativa (è in corso, da parte della Soprintendenza, la richiesta al Genio Civile di Catanzaro, di copia della motivata relazione di questo, favorevole alla domanda dei Fratelli Romano, e corredata di un grafico illustrativo del terreno che si pensa di inoltrare al Superiore Ministero, per imporre il vincolo di supposto interesse archeologico).

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

132. ASSRC, s.v. Strongoli.

Rinvenimenti fortuiti di materiale archeologico.

Giornale d'Italia.

Casabona, lì 2 aprile 1949.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 aprile 1949, pos. Isp. On., n. 386.

Gentilissimo Sig. Soprintendente, sarei grato alla sua cortesia se volesse farmi conoscere a chi potrà assegnarsi una vecchia moneta, portante su di una freccia un "Apollo Laureato" e sul verso una lira e con la scritta: da una parte "LYPAK" e dall'altra parte della lira un "ON..." col resto illeggibile perché rimasto fuori dal conio.

Grazie ed ossequi.

L'Ispettore Onorario

Angelo Vaccaro

133. ASSRC, s.v. Strongoli.

Rinvenimenti fortuiti di materiale archeologico.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria, lì 5 aprile 1949

Al Sig. Isp. On. Antichità Prof. Angelo Vaccaro, Casabona (Catanzaro)

Prot. n. 386

Risposta al foglio del 2 aprile 1949

Oggetto: Identificazione di moneta di Siracusa

In risposta alla sua lettera del 2 corr. le comunico che la moneta da lei citatami è di Siracusa, risalente agli anni 357-317 a.C. ed è illustrata al n. 1270 del catalogo della Collezione de Luynes pubblicato dal Babalon (?) (1924).

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

134. ASSRC, s.v. Strongoli.
Zona archeologica di Petelia.
Soprintendenza alle Antichità della Calabria
Reggio Calabria li 23 aprile 1949
Prot. n. 458

Allegato pianta n. 1
All'Ill.mo Sig Sindaco di Strongoli (Catanzaro).
Risposta a foglio n. 938 del 1-4-49

Oggetto: Strongoli (Catanzaro): planimetria della zona archeologica urbana.

Corrispondendo alla richiesta di Codesto Comune a margine indicata vi compiego una copia fotografica della planimetria della località "Popolo" di Strongoli (margine Nord-Est dell'abitato). In essa è stata tinteggiata in giallo la zona ripetutamente dichiarata d'interesse Storico-Archeologico nella quale è stata vietata ogni costruzione mentre invece vi sorgono adesso luride e antigeniche costruzioni (stalle, porcili, capanne di frasche) che bisognerà al più presto sgombrare. Le zone nei territori Pianette e Popolo tinteggiate in verde sono anch'esse d'interesse Storico-Archeologico ma nulla osta che esse vengano vendute (con divieto di edificarvi) ai fratelli Romano che si assumerebbero gli oneri ben noti, tra i quali è quello importantissimo di sovvenzionare le esplorazioni condotte sotto la guida di questa Soprintendenza. Va da sé che anche la sede stradale è vincolata dal punto di vista archeologico, almeno finché le esplorazioni non abbiano dimostrate ch'essa è scevra di ruderi.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente
Giulio Iacopi

135. ASSRC, s.v. Strongoli.
Zona archeologica di Petelia.
Soprintendenza alle Antichità della Calabria
Reggio Calabria li 26 aprile 1949
Prot. n. 460

Allegato pianta n. 1
Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti div. II, Roma

Oggetto: Strongoli (Catanzaro): zona archeologica di Petelia

Con la nota n. 206 del 16 febbraio c.a. questa Soprintendenza ha prospettato in tutti i suoi termini l'opportunità di intraprendere una campagna di scavi archeologici a Strongoli (antica Petelia), d'intesa con l'Ente Provinciale del Turismo di Catanzaro. Con la nota n. 1207 dell'11 marzo c.a. codesto Ministero ha preso atto della proposta ed ha chiesto di conoscere ulteriori notizie appena possibile.

Faccio seguito alla lettera di cui sopra per trasmetter una planimetria della zona archeologica (a suo tempo delineata dalla Soprintendenza) testè inviata dall'Ufficio del Genio Civile di Catanzaro dietro mia richiesta e per significare che la zona di che trattasi non è stata mai vincolata, in via formale, cioè ai sensi dell'art. 4 della legge vigente. Ciò è avvenuto solo con le lettere dell'Orsi e di questa Soprintendenza che hanno ripetutamente diffidato il Comune dal costruire o dal vendere per tale scopo i suoli di sua proprietà senza formale autorizzazione. Ciò però non ha impedito che, durante e dopo il periodo dei bombardamenti, sorgessero su detta zona luride ed antigeniche costruzioni (stalle, porcili, capanne di frasche ecc.) che aggravano considerevolmente l'onere delle progettate esplorazioni archeologiche.

Ora io penso che sia giunto il momento che codesto Ministero faccia sentire la sua voce autorevole, provvedendo innanzitutto per un formale vincolo della vasta zona archeologica, la quale comprende, nella planimetria allegata, la zona colorata in giallo (ove affiorano già i relitti murari colorati in rosso) e i due appezzamenti colorati in verde, di cui si sollecita l'acquisto da parte dei fratelli Romano, che si impegnano a non costruirvi analogamente al divieto generale esistente per tutta la zona archeologica.

I fratelli Romano che aspirano ad acquistare l'appezzamento in questione, unicamente perché siano rispettate la prospettiva e la visuale della loro villa (che intendono destinare ad uso di clinica) si impegnerebbero, come ho già scritto a codesto Ministero, ad eseguire a loro spese le esplorazioni nella zona segnata in verde nonché a sistemare la strada (dopo i necessari sondaggi) e la zona a monte di questa costituendovi una specie di parco. Ciò beninteso dopo che la Soprintendenza avesse proceduto a identificarvi gli eventuali relitti archeologici. Nutro fiducia che i Romano potrebbero essere indotti a contribuire in misura conveniente anche all'esplorazione della zona gialla.

Si risolverebbe così con poca spesa, e col contributo volenteroso di privati e di enti, un problema archeologico attualmente sospeso, con evidente beneficio dell'intera zona e della città di Strongoli, il cui museo civico, in corso di costituzione, potrebbe essere notevolmente incrementato dai ritrovamenti.

Il mio punto di vista è condiviso pienamente dal Genio Civile di Catanzaro, che vedrebbe favorevolmente tale vasta e definitiva sistemazione.

Data la renitenza del Comune a provvedere (e ciò unicamente per beghe locali), riterrei opportuno che il Ministero intervenisse nel senso che segue:

a) richiamando energicamente il Comune all'osservanza delle norme vigenti per il rispetto delle zone archeologiche, anche quando non sia intervenuto il vincolo della notifica, trattandosi a beni appartenenti ad enti pubblici, ma una semplice segnalazione da parte della Soprintendenza competente.

Il Comune dovrà pertanto provvedere in un termine da stabilirsi a breve scadenza alla rimozione delle costruzioni effimere indebitamente installatesi nella zona (e all'uopo il Ministero potrà richiamarsi all'art.21 della legge).

b) invitando il Comune a considerare la convenienza di non ostacolare la soluzione proposta dei fratelli Romano, e ciò non perché da essa siano favoriti interessi privati, ma al contrario in quanto, ad avviso degli uffici competenti (Soprintendenza e Genio Civile) tale soluzione faciliterebbe fortemente la sistemazione definitiva dell'intera zona, con vantaggio culturale ed estetico immediato per la città ed il pubblico.

Ho provveduto in pari data a trasmettere al Comune di Strongoli copia analoga della planimetria qui acclusa, che sarebbe opportuno fosse appoggiata dal Ministero nel senso qui sopra indicato.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

136. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte di testa marmorea in contrada "Tronga", fondo "Susanna".

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria, lì 29 luglio 1949

Al Prof. Angelo Vaccaro, Ispettore Onorario Antichità e Belle Arti, Casabona (Catanzaro)

Prot. n. 832

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Rinvenimento fortuito di testa marmorea.

Dalla sua cortese nota del 25 luglio c.a. alla quale rispondo, ha appreso con piacere del rinvenimento a Strongoli, (contrada Tronga, fondo "Susanna") di una testa marmorea probabilmente classica.

La autorizzo pertanto di prendere in consegna e tenere presso di se la scultura, rilasciandone ricevuta al contadino possessore (ove questi la richiedesse) a nome di questa Soprintendenza e firmandola nella sua qualità di Ispettore Onorario per le antichità e belle arti.

Dovrebbe poscia farmi tenere una fotografia del ritrovamento, in base alla quale io giudicherò di che cosa si tratti veramente, e se sia il caso o meno di iniziare una pratica amministrativa.

Mi faccia altresì conoscere se il contadino curò di fare denuncia della scoperta, ed assuma anche le generalità esatte (nome, cognome, paternità, professione e recapito) sia del ritrovatore, sia del proprietario del fondo "Susanna" ove è avvenuta la scoperta.

Le comunico che per farle piacere aderirò alla manifestazione promossa dall'Ente Pro Loco di Crotone per il 7 agosto p.v.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

137. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte di testa marmorea in contrada "Tronga", fondo "Susanna".

Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti della Calabria, Ispettorato Onorario di Casabona.

Casabona, lì 25 luglio 1949

All'Ill.mo Signor Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria

Oggetto: Comunicazione

Ho avuto la vostra: grazie dell'interessamento, anche se sia andato a male. Vedrete sul da fare in conseguenza.

Ieri l'altro, mi sono recato a Strongoli. Del colloquio avuto con quel Sindaco scriverò a parte, e a lungo mi preme, invece, comunicare:

venuto a conoscenza di un rinvenimento fortuito di una bella testa di marmo, ho avuto tutta premura di recarmi in loco e disporre in conseguenza. Ecco quanto debbo riferire:

De Luca Antonio, contadino di Strongoli, trovandosi sul fondo "Susanna" (contrada Tronga) nota per i combattimenti avuti tra Marcello e Annibale trovava in un fossato, scoperta dalla corrosità delle acque, una bellissima testa, di mediocre grandezza, di marmo paglino che qualcuno vorrebbe ravvisare nell'immagine di Sileno; ma ch'io credo, invece, trattarsi di una bella testa di Nettuno.

Nessuno degli amici strongolesi se n'era curato onde, accompagnato dall'amico Cav. Fazia, che me ne aveva riferito, mi sono recato in casa del detentore e presa visione della testa, mi sono permesso diffidarle, nella forma più esplicita a tenerla a nostra completa disposizione.

Spero potere avere una fotografia della stessa.

Attendo, in conseguenza, ordini di codesta Soprintendenza.

Cordialità.

L'Ispettore di Zona

Angelo Vaccaro

Credo avervi scritto che giorno sette agosto, ore 10,30, presso il Teatro Apollo di Crotona, su mio invito, il prof. Giovanni Arcieri, Docente di Storia della Medicina e Cardiologo di fama mondiale, terrà una dotta conferenza su "Alomeone e la Scuola Medica Pre-Pitagorica – avrei caro che per la sera del sei agosto diretto alla Pro Crotona" (sede turistica) giungesse la vostra adesione. Grazie. Sarà questo un avvenimento culturale di primo piano.

138. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria.

Reggio Calabria, lì 21 settembre 1949.

Prot. n. 1041.

Risposta al foglio del 19 settembre 1949.

Al Dott. Ing. Dionigi Chiarotti. Studio Tecnico Strongoli (Catanzaro).

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Costruzione di case popolari nella "zona del Popolo".

Caro Chiarotti.

Rispondo con tutta sincerità come tu mi chiedi e come del resto è nelle mie abitudini alla tua lettera del 29 cor.

Non è mia intenzione oppormi recisamente alla costruzione di case popolari nella "Zona del Popolo", data la penuria di suoli edificatori nel paese, di cui desidero favorire lo sviluppo edilizio e demografico, benchè per tale zona sia in vigore il divieto di costruzione.

È mio dovere però subordinare le costruzioni agli interessi archeologici dell'importante zona, interessi che sono poi quelli del pubblico.

Pertanto sono disposto a considerare la richiesta del Comune alla esplicita condizione però che le costruzioni siano subordinate alle esplorazioni. Nel caso che avessimo la fortuna di imbarterci in trovamenti importanti le costruzioni dovranno venire appunto subordinate alle necessità conservative delle antichità rinvenute, e perciò i progetti già fatti dovranno essere modificati o riformati in conseguenza.

Naturalmente io mi riprometto di non intralciare le costruzioni altro che in casi veramente importanti, perché quando sia possibile e cioè nel caso che il complesso dei ritrovamenti non comporti una vera e propria zona di rispetto di natura squisitamente archeologica disporrò che le antichità rinvenute vengano conservate in situ nei cantinati delle stesse costruzioni, ovvero trasportate se si tratta di cose mobili nell'istituendo Museo Civico di costi.

Non ti nascondo che nelle attuali condizioni di bilancio di questo Ufficio non mi è possibile provvedere alla spesa per la permanenza in sito del rappresentante della Soprintendenza, che dovrà quindi gravare così come la spesa per le escavazioni sulla somma che avete disponibile per i lavori.

È necessario inoltre che progetti esecutivi da te redatti tenendo presenti le occorrenze sopra dette mi vengano inviati tempestivamente per l'esame e per l'inoltro al Superiore Ministero che dovrà in definitiva dare il proprio nulla osta sulle proposte che io farò e che saranno analoghe a quelle sopra specificate.

Ti prego quindi di prendere accordi col Sindaco di codesto Comune e d'inviarmi la documentazione richiesta appena possibile unitamente ad una lettera ufficiale del Comune in senso analogo a quello sopra esposto. Naturalmente anche nella relazione al progetto dovrà essere fatto largo cenno degli accordi intervenuti tra questa Soprintendenza e il Comune e del nulla osta che verrà concesso dal Superiore Ministero.

Ti saluto cordialmente.

Tuo Aff.mo.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

139. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte di testa marmorea in contrada "Tronga", fondo "Susanna".

Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti della Calabria, Ispettorato Onorario di Strongoli.

Casabona, lì 29 settembre 1949

Prot. n. 37

Al Signor Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria

Oggetto: Testa, rinvenuta in Strongoli

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 5 ottobre 1949, prot. n. 1077, Strongoli – Scoperte fortuite.

Come da ordine ricevuto, mi sono recato a Strongoli ed ho preso in consegna la testa colà rinvenuta. Di essa le trasmetto due copie di fotografie.

Il contadino curò denunciare, verbalmente, la scoperta ed ha tenuto la testa a N/disposizione.

La testa stessa è stata rinvenuta in contrada "Susanna", contrada "Tronga" al di sopra della Stazione Ferroviaria di Strongoli, dove si svolse la celebre battaglia di Annibale e dove si pensa dovesse sorgere, prima di Petelia, l'antica Macalla. Ho rilasciato al contadino ricevuta della testa consegnatami.

Fu rinvenuta dal contadino De Luca Antonio fu Francesco da Strongoli ed il fondo è di pertinenza dei Fratelli Amantea di Rossano che concedevano in fitto la propria terra. È mia convinzione, anche da informazioni assunte, che il terreno in parola e le sue adiacenze sono ricche di tombe e di altro materiale.

Avrei caro conoscere quanto ella pensa dire sul rinvenimento.
Con cordiali ossequi.
L'Ispettore
Angelo Vaccaro
(Fig. 2).

140. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte di testa marmorea in contrada "Tronga", fondo "Susanna".

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio Calabria, 14 ottobre 1949

All'Ispettore Onorario Prof. Angelo Vaccaro, Casabona (Catanzaro)

Prot. n. 1117

Oggetto: Testa rinvenuta a Strongoli

La ringrazio per la comunicazione e le foto di cui all'oggetto.

Per poter dare un giudizio più consistente mi occorrerebbe qualche dato descrittivo, che non posso desumere dalla piccola foto.

E precisamente m'interesserebbe sapere:

1. Qualità del materiale e misura dell'erma.
2. Esistenza o meno nei capelli di una corona (d'edera? di alghe? o altro?).
3. Conformazione dell'orecchio (equino o suino? o comunque puntuto?).
4. Stato del naso (se mutilato come sembra o rincagnato).
5. Esistenza o meno di una tenia (che apparrebbe a sinistra sulla foto) e sua relazione coll'eventuale serto di foglie.
6. Esistenza o meno di incisioni per indicare le iridi dell'occhio.
7. Esistenza o meno di forti tracce di trapano nella lavorazione dei capelli (e particolarmente dei caratteristici "forellini" circolari).

Se ella ne ha il mezzo, l'autorizzo ad eseguire qualche sondaggio nella zona della scoperta. Però se risultasse che la zona è sede di un gruppo di tombe (o piuttosto di un edificio) le raccomanderei la massima prudenza: interrompa il lavoro appena accertata la natura del monumento o del relitto e mi scriva una relazione, in base a cui le darei ulteriori istruzioni.

Per il momento conservi pure la testa presso di sé. Vedremo poi il da farsi, in relazione all'eventuale sviluppo dei ritrovamenti.

Se il contadino le darà la sua collaborazione volenterosa nelle ricerche, potremo proporlo per un premio misero. Ma non prometta troppo, perché non c'è da sperar molto, colle odierne condizioni di bilancio.

L'altro tegolone reca una scritta funeraria: è evidentemente stato riadoperato in una tomba di bambino. Gradirei un facsimile o un calco dell'iscrizione (ottenibile con carta velina e grafite, oppure carbone o con carta sugante bagnata applicata e poi battuta con una spazzola indi lasciata seccare al sole).

Continui nella sua lodevole attività, e m'informi dello stato in cui si trova lo sbarramento nella zona del Popolo. Ho visto che l'EPT di Catanzaro, con giusta prudenza, ha subordinato il contributo all'effettiva epurazione della zona dalle superfetazioni moderne.

Gradirei anche il suo parere riservato sul progetto di cui mi ha scritto l'ing. Chiarotti (edificazione nella zona, da parte del comune, di abitazioni popolari – ciò che potrebbe, se mai, avvenire a esplorazione avvenuta e risultata infruttuosa ai fini della conservazione in sito di ruderi, ove questi fossero insignificanti o suscettibili di conservazione negli scantinati dei costruendi edifici).

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

141. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte di testa marmorea in contrada "Tronga", fondo "Susanna".

Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti della Calabria, Ispettorato Onorario della Zona di Strongoli.

Casabona, lì 3 giugno 1950

Ill.mo Signor Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 9 giugno 1950, prot. n. 1117, Strongoli – Scoperte fortuite varie.

Occupatissimo per molteplici ed inderogabili ragioni, sono stato costretto a rimandare molte risposte che a codesta Soprintendenza dovevo.

Anche se in ritardo, voglia accogliere le mie scuse e sapere che resta immutato il mio ardore di bene.

Comincio con una vecchia lettera, alla quale ho risposto da tempo; ma per la quale, inutilmente, chiesi, a suo tempo, il giudizio tecnico: dico della testa rinvenuta a Strongoli e che trovasi in mio possesso, per averla sequestrata, dietro suo ordine:

1. Qualità del materiale e misura dell'erma: la testa può essere alta un 20 centimetri e larga circa 10.

2. Esistenza o meno nei capelli di una corona. Sì, e sembra sia di edera, anzi è chiaro.

3. Conformazione dell'orecchio (equino, suino o comunque puntuto?). Irriconoscibile, perché il naso è rotto ed è quindi mutilato.

4. Nessuna incisione è visibile per indicare le iridi.

5. Esistono forti tracce di trapano nella lavorazione dei capelli. Avendo promesso al contadino che trovò la testa qualcosa, è possibile accontentarlo?

Circa la zona del Popolo (zona monumentale) rimane, sempre, occupata da porcili.

Penserei si dovesse, finalmente, provvedere, tramite le competenti autorità, ad ordinare la liberazione della zona, che, oggi, non ha più ragione di essere, ancora, ridotta a questo stato.

E Pensiamo, sul serio, alla definizione di museo, per mantenere, almeno, la promessa fatta e non sfigurare.

Ignoro se il Comune abbia avuto o meno le cinquantamila lire ch'ella m'informava di avere ottenuto dal competente Ministero.

Comunque, insisto sulla necessità di formare colà il tanto promesso Museo. Il resto potrebbe venire da se. Ne scriva, se lo crede opportuno, al Turismo Provinciale, per avere il promesso contributo.

Solo così potremo recuperare i tanti relitti che nella zona si trovano e pensare a proseguire l'opera in avvenire con scavi e ricerche diverse.

Mi attendo una sua.

Quest'anno, potrebbe ottenere la mia assegnazione in Strongoli per l'incarico della Direzione. Comunque, rifarò la domanda ed ella mi sarà cortese ripetere, anche quest'anno, quella dichiarazione, atta a comprovare la necessità della mia assegnazione colà, per definire il tutto nel campo archeologico. Se non le rende fastidio, potrebbe pure, con suo comodo, e se non prima di un mese, scrivere una lettera affettuosa al Provveditorato di Catanzaro, chiedendo la mia assegnazione colà (Strongoli), ora che potrebbe essere possibile per il ritiro del già assegnato Direttore incaricato Signor Spinelli. Voglia tenermi informato della cosa.

Gradisca ossequi distinti e mi creda affettuosamente.

L'Ispettore di Zona
Vaccaro Prof. Angelo

Attendo i dati sulla testa in mio possesso per la determinazione precisa di essa.

142. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte di testa marmorea in contrada "Tronga", fondo "Susanna".

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 15 giugno 1950

Al Prof. Angelo Vaccaro, Ispettore Onorario AA. e BB. AA. Casabona (Catanzaro).

Prot. n. 712

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Rinvenimento fortuito di testa marmorea.

[Non trascritto perché non pertinente].

Adesso le esprimo il mio giudizio in merito alla testa marmorea rinvenuta a Strongoli (e che si trova in suo possesso in attesa di venire depositata nell'istituendo Museo Civico) giovandomi dei dati descritti da lei forniti con la lettera a margine e con la fotografia in mio possesso.

Si deve trattare di un'erma decorativa (piccola erma o busto) di età romana o al massimo ellenistica raffigurante penso un satiro o sileno o personaggio Dionisiaco. La piccolezza del cimelio che molte mutilazioni ne limitano fortemente il valore.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

143. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Comune di Strongoli, Provincia di Catanzaro.

Li 1 marzo 1951.

N. 668 di prot.

Oggetto: Concessione gratuita all'INA-CASA di suolo edificatorio in località "Popolo".

Ill.mo Signor Sovrintendente alle Antichità delle Calabria. Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 6 marzo 1951 n. 324, Strongoli (Catanzaro) –

Zona archeologica di Petelia.

Questo Comune ha avuto da parte dell'INA-CASE per il secondo anno di attuazione del piano Fanfani il finanziamento di L. 28.000.000.

Questa amministrazione per assoluta mancanza di altro suolo di proprietà Comunale, onde non correre il rischio di perdere l'assegnazione fatta a favore del Comune, con le sue deliberazioni n. 20 e 21 di data 22 gennaio c.a. ha concesso gratuitamente all'INA-CASE mq. 3.450 di suolo edificatorio in località "Popolo" e precisamente ai margini della cosiddetta "zona monumentale".

Poiché detta zona è soggetta a vincoli di natura archeologica, questa Amministrazione è disposta di fare eseguire, a spese del Comune, l'esplorazione della zona medesima, sotto la stretta sorveglianza dell'Ispettore Onorario delle Antichità.

Ciò premesso, chiedo alla S.V Ill.ma il nulla osta per l'esecuzione dei lavori di esplorazione della suddetta zona.

Unisco alla presente la copia della planimetria della località sulla quale è stato delimitato in rosso il suolo concesso.

Sicuro del buon accoglimento della presente, sentitamente la ringrazio e la ossequio.

Il Sindaco

Dr. Salvatore Pecoraro

144. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Dott. Ing. Dionigi Chiarotti – Studio Tecnico, Strongoli (Catanzaro)

Strongoli, 16 marzo 1951.

On. Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 21 marzo 1951 n. 403, Strongoli (Cz) – Zona archeologica Petelia.

Caro Iacopi,

Ho ricevuto la tua del 10 c.m. n. 335.

Sono a tua completa disposizione. Qualora il Vaccaro non potrà accettare l'incarico sarò ben lieto di sostituirlo, sapendo anche di rendere un servizio a te.

Ti saluto cordialmente.

Aff.mo.

Dionigi Chiarotti.

145. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

23 marzo 1951

Ch.mo dott. Ing. Dionigi Chiarotti – Studio Tecnico, Strongoli (Catanzaro)

Allegati n. 1

N. di prot. 403

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Fabbricato INA-CASA nella “zona monumentale” della località “Popolo”.

Rispondo sollecitamente alla tua lettera del 16 marzo u.s. per ringraziarti di avere cortesemente accettato nell'interesse di questa Soprintendenza, l'incarico delicato e di fiducia, di vigilare i lavori di scavo che si inizieranno nella zona “Popolo” di costà.

Infatti debbo senz'altro avvalermi dell'opera tua: come avevo previsto, l'ispettore onorario di Strongoli, prof. Angelo Vaccaro, mi comunica ch'egli non può accettare l'incarico da me conferitogli perché ne è impedito da ragioni del suo impiego e dalla lontananza. Egli, che ha passione, amore e interesse, nella sua qualità, di seguire lo svolgimento degli scavi di Petelia, li visiterà saltuariamente.

Pertanto il pondo della vigilanza resta affidato a te, e sono certo che tu porterai a conclusione l'incarico con la capacità che possiedi e, soprattutto, con rigore che si richiede in simili casi, per evitare che oggetti eventualmente rinvenuti vengono sottratti dagli operai addetti ai lavori o si verificano danneggiamenti intenzionali di ruderi e trovamenti a tua insaputa. In tali circostanze tu puoi subito rivolgerti al comando di Tenenza dei Carabinieri, informandone poscia.

Per il resto mi rimetto al tuo buon senso e alle brevi istruzioni contenute nella lettera inviata per conoscenza (n. 324 di prot. del 7 marzo u.s.). Ti accludo altresì un estratto della Legge 1 giugno 1939, n. 1089 perché ti potrà essere utile far conoscere le disposizioni vigenti in materia.

Io sono pronto qui per affiancare e sostenere il tuo incarico in ogni circostanza, quantunque sia convinto che non sorgeranno incidenti e lo scavo si compirà con soddisfazione per tutti.

Ti autorizzo di prendere, fin d'ora, concreti accordi col Sindaco di costà dandomi a suo tempo, cortese comunicazione della data di inizio degli scavi.

Cordiali saluti e auguri pasquali.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

146. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Telegramma

Reggio Calabria – Strongoli

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 11 aprile 1951 n. 535, Strongoli – Zona archeologica Petelia.

Pregiomi comunicarti che lavori esplorazione zona monumentale iniziati sotto direzione ingegnere Chiarotti – Sindaco Pecoraro.

147. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Dott. Ing. Dionigi Chiarotti. Studio tecnico Strongoli (Catanzaro).

Strongoli, li 13 aprile 1951

Ill.mo Sig. Dott. Giulio Iacopi – Soprintendente alle Antichità delle Calabrie, Reggio Calabria

Oggetto: Scavi in località “Popolo”

Ho consegnato la relazione degli scavi che ho eseguito.

Da esso e da uno schizzo che allego ti accorgerai che la parte che riguarda le antichità trovasi a sud. Gli antichi, che non erano sciocchi, avranno scelto le esposizioni migliori per costruire.

In ogni modo puoi senz'altro dare il nulla osta per la concessione del terreno che risulta delimitato in rosso e per le dimensioni in essa segnate. Per il momento gli scavi sono stati sospesi per mancanza di fondi, ma si continueranno al più presto.

Sarai avvertito tempestivamente quando essi ricominceranno.

Cordiali saluti

Aff.mo

Dionigi Chiarotti

148. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Dott. Ing. Dionigi Chiarotti. Studio tecnico Strongoli (Catanzaro).

Strongoli, li 13 aprile 1951

Oggetto: Scavi in località “Popolo”

Relazione

Alla Soprintendenza alle Antichità delle Calabrie, Reggio Calabria

Allegati: planimetria zona esplorata

In seguito ad invito del Sindaco di questo Comune e ad incarico del Soprintendente alle Antichità delle Calabrie ho iniziato gli scavi in conformità del foglio n. 324 del 7 marzo 1951 il 3 corrente e gli ho ultimati in data odierna.

Nella zona in concessione all'INA-CASE ho eseguito due scavi in profondità fino a ritrovare il terreno argilloso compatto in senso trasversale e uno longitudinale alle stesse condizioni.

Ho incontrato nell'eseguire lo scavo longitudinale un muro a secco dello spessore variabile intorno ai 70 centimetri, tutti in blocchi sovrapposti, scalpellinati e bene a piombo;

esso è certamente un muro di recinzione poiché le fondazioni salgono con la stessa pendenza del terreno e nella parte interna si trova al livello del piano della fondazione materiale compatto argilloso.

Quindi nessun segno di pavimentazione e nessun terreno di riporto.

La costruzione che certamente esiste, si trova più a sud ad una distanza non meno di 20 metri, poiché fino a tal punto mi sono spinto con lo scavo lungo il muro Nord-Sud.

Altre considerazioni per il momento non posso fare poiché non ho elementi concreti.

Dott. Ing. Dionigi Chiarotti

149. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Strongoli, li 21 aprile 1951

Dichiaro di ricevere, stamane, dal Comune di Strongoli gli oggetti archeologici e le monete di bronzo qui appresso elencate, scoperti nei lavori di scavo fatti nella contrada “Popolo” di Strongoli, e precisamente nelle trincee aperte per lo scoprimento delle mura ellenistiche.

1. Statuetta femminile di terracotta, ammantata, altezza cm. 16 circa.
2. Ampolla di terracotta, frammentata al collo, alt. cm. 8.
3. Ampolla di terracotta, frammentata al collo, alt. cm. 4 circa.
4. Scodellina di terracotta, diam. cm. 7.
5. Medaglione (?) di avorio (?), tornito, con testina gorgonica in rilievo, diam. cm. 6,5.
6. Pezzo di pietra lavica.
7. Moneta romana recante sul D/ S.C. e l'epigrafe: CA.....VS LUPERCUS ecc.; R/ AVGVSTVS TRIBUNIC POTES.
8. Moneta romana recante sul D/ S.C. e l'epigrafe; R/ iscrizione come la precedente.
9. Moneta romana recante sul D/ S.C. e l'epigrafe; R/ molto corrosa.
10. Moneta romana recante sul D/ Testa a d. ed epigrafe CAESAR ecc.; R/ S.C. e l'epigrafe: F.F.L. SVRDINVS III VIII ecc.
11. Moneta romana recante sul D/ Testa a d. ed epigrafe non identificabile; R/ S.C. e l'epigrafe: CASINIVS ecc.
12. Moneta romana recante sul R/ S.C., sul D/ consunta.
13. Moneta romana recante sul D/ Gianò Bifronte e sul R/ Prora di nave e iscrizione: ROMA.

14. Moneta romana, come sopra, ma consunta.
- 15-16. Monete romane, molto consunte.
17. Moneta greca recante sul D/ testa barbata a d. e sul R/ Diana cacciatrice a d. – in alto a s.BPETTION.
18. Moneta greca (?) recante sul D/ testa a d. e iscrizioni poco chiare; R/ non identificabile.
19. Moneta greca (?) recante sul D/ testa femminile a d.; R/ donna con fiaccola e iscrizione.
20. Moneta greca (?) recante sul D/ testa femminile a d.; R/ non identificabile.
21. Moneta di età medievale: D/ testa coronata a s. e iscrizione attorno; R/ iscrizioni attorno e croci.
22. Ago crinale di bronzo.
23. Bacchettina metallica, lunga cm. 14.
24. Sfera di bronzo con piccolo gambo.
25. Materia vitrea rossa.
26. Frammento marmoreo scultoreo con la rappresentazione di una mano (sinistra poggiata su un supporto provvisto di due fori).

F.to Placido Olindo Geraci

150. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato Onorario di Strongoli.

Casabona, lì 22 aprile 1951.

Prot. n. 40.

All'III. Signor Soprintendente alle Antichità di Calabria, Reggio Calabria.

Oggetto: scavi zona monumentale di Strongoli.

Domenica, 15, di passaggio per Strongoli, mi sono recato nella zona dove si stanno effettuando gli scavi.

Ho trovato che il lavoro era sospeso, e ignoro se, per ordine di codesta Soprintendenza o per altre ragioni.

Comunque, mi sono reso perfetto conto della situazione.

Gli scavi, come era prevedibile, hanno dato risultati buoni: sono affiorate ciclopiche mura di cinta, che a mio parere, sono la continuazione di quelle del Foro Petelino.

Sembra, ed ignoro se sia stato comunicato alla S.V., che sul posto siano state rinvenute alcune monete, che (e raccomando la discrezione della notizia, sono state mostrate a Crotone proprio dal figlio del Sindaco) e, quello che più preme, un braccio di statua di marmo.

Tale ritrovamento ci lascia supporre come, proprio in tale zona debbano essere ancora sotterrate le statue delle quattro basi marmoree che ella ha visto nella sua visita a Strongoli. Mi si diceva che, avendo trovato terreno vergine, l'Ingegnere Chiarotti avrebbe espresso l'idea di continuare gli scavi e smetterli, asserendo che altro non si sarebbe trovato.

Gli scavi, in ogni modo, non sono completati, come si deve, perché il lavoro avrebbe dovuto continuare, per lungo e per largo in tutto il comprensorio della zona. Sono sicuro che detta zona riserba molte grandi sorprese e per tanto, solo per il fatto di avere scoperto le grandi mura di cinta del foro, s'impone una sospensione del lavoro ed il conseguente divieto di edificare. Ci troviamo in una zona veramente sacra che richiede tutta l'attenzione del Ministero per proseguire, con tutta oculatezza, gli scavi: certamente verrà fuori qualcosa di buono.

Reputo sia necessario un sopralluogo di un tecnico della nostra Soprintendenza. Se gli scavi dovessero proseguire nella prossima estate potrei ben sorvegliarli.

[MANCA SECONDA PAGINA].

L'Ispettore Onorario

Angelo Vaccaro

151. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato Onorario di Strongoli.

Casabona, lì 15 maggio 1951.

Prot. n. 41.

Allegati. 1.

All'III. Signor Soprintendente alle Antichità di Calabria, Reggio Calabria.

Oggetto: scavi Strongoli.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 17 maggio 1951 n. 692, Strongoli – Zona monumentale di Petelia.

Le sarei grato se volesse farmi conoscere i provvedimenti adottati ed i risultati avuti a seguito del sopralluogo attuato dal Tecnico di Codesta Soprintendenza, sugli iniziati scavi di Strongoli.

So che allo stato delle cose gli scavi stessi sono sospesi.

Molti deferenti ossequi.

L'Ispettore Onorario.

Prof. Angelo Vaccaro

**152. ASSRC, s.v. Strongoli.
Zona archeologica di Petelia.**

16 maggio 1951.

n. di prot. 685.

Risp. a f. n. 40 del 22 aprile u.s.

Al Prof. Angelo Vaccaro, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Casabona (Catanzaro).

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Zona monumentale in località “Popolo”. Rinvenimento di muro antico.

La informo che non appena mi è pervenuta la sua lettera a margine indicata, ho inviato a Strongoli un funzionario di questa Soprintendenza, il quale ha portato a Reggio gli oggettini e le monete ritrovati negli scavi, rilasciandone elenco al Comune per ricevuta. Mi propongo di sostituire quanto prima il suddetto elenco con altro più scientifico e completo. Anche la mano di marmo è stata regolarmente consegnata.

Inutile dire che il funzionario non ha fatto il nome dell’informatore ed ha parlato soltanto di anonimi pervenuti alla Soprintendenza.

Il nostro funzionario ha eseguito un rilievo del muro rinvenuto ed ha insistito per avere la fotografia dello stesso (già richiesta da questa Soprintendenza con la nota n. 581 del 21 aprile c.a.), ed ha disposto che nel suolo destinato alla costruzione, venissero praticate altre trincee in modo da saggiarlo in ogni verso ed avere la sicurezza che esso non nasconda altre antichità. E ciò per evitare sorprese al momento di costruire le case.

Il Sindaco ha promesso tanto l’invio della fotografia quanto l’assegnazione degli altri saggi di scavo i quali si sarebbero potuti ultimare in due o tre giorni. Senonchè da allora il Comune tace, nonostante le sollecitazioni rivoltegli dalla Prefettura di Catanzaro, la quale ha anche telefonato stamane per sollecitare il rilascio del nulla osta.

Pertanto, la prego di volersi recare cortesemente a Strongoli per assodare riservatamente come stanno le cose e riferirmi con premura.

Cordiali saluti e vive grazie.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

153. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Reggio Calabria 16 maggio 1951.

N. di prot. 690.

Oggetto: Strongoli (Catanzaro): zona monumentale “Popolo”. Nulla osta della concessione di suolo per costruzione.

Al Ch.mo Dott. Ing. Dionigi Chiarotti. Studio tecnico Strongoli (Catanzaro).

Caro Chiarotti,

ho ricevuto la tua lettera del 13 aprile u.s. unita alla relazione relativa agli scavi di esplorazione effettuati nella zona monumentale di Strongoli.

Ho atteso a risponderti sino ad oggi perché aspettavo che il funzionario di questa Soprintendenza inviato costà mi ragguagliasse intorno allo scavo da te assistito amorevolmente.

Ti sono tenutissimo di quanto hai fatto, e di quanto farai alla ripresa degli scavi nell’interesse del patrimonio storico artistico nazionale affidato a questa Soprintendenza, e della cittadina di Strongoli che ti ospita.

Con l’occasione ti prego di sollecitare codesto Comune a inviare la fotografia del muro richiesta e ad eseguire gli assaggi concordati col Dott. Geraci di questa Soprintendenza, informandomi poscia del loro esito.

In questo senso ho risposto per la seconda volta ad un fonogramma della Prefettura di Catanzaro.

Con i più cordiali saluti credimi.

Tuo Aff.mo

Giulio Iacopi

154. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Reggio Calabria, 17 maggio 1951

Al Sig. Sindaco di Strongoli

Egregio Dottore.

Anzitutto la ringrazio per la gentile accoglienza fattami a Strongoli.

Per quanto riguarda la questione del nulla osta, questo Soprintendente non ha ceduto alla mia richiesta di concederlo prima di conoscere il risultato dei saggi di scavo concordati in occasione della mia visita costà, e prima di ricevere la fotografia delle mura rinvenute; fotografia già richiestale con lettera a parte.

La Prefettura di Catanzaro, che ha telefonato varie volte, si era incaricata di sollecitarle l’adempimento delle anzidette richieste, ed è perciò che questa Soprintendenza non ha provveduto ad informarla ufficialmente.

Ella pertanto deve provvedere al più presto a quanto richiestole, onde definire la pratica che mi auguro favorevole.

Si abbia cordiali saluti insieme col Segretario Comunale.

Dev.mo
Olindo Gerace.

**155. ASSRC, s.v. Strongoli.
Zona archeologica di Petelia.**

Opere d'Arte di Strongoli.

- 1) Avanzi del Forum (?) di Petelia in contrada Pianette.
- 2) Avanzi romani della località "Pietra del Tesoro".

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Mura contrada "Repolo" (?).

[...] Foti: blocchi squadrati di arenaria poco depurata uniti con malta e con gli interstizi colmati con pietra. Probabili resti di una cinta fortificata.

Museo Crotone.

Bovini marmorei – cave di Luni recuperati [...], colonne e grandi blocchi.

Pithos ionico a rilievo (VI sec. a.C) col manto di Eracles e pholos, proveniente da Sibari.

Antefissa del V sec. con Dioniso, proveniente da Serra Rossa.

Arula arcaica da S. Lorenzo del Vallo.

[*Non trascritto perché non pertinente*].

Scoperte recenti in località "Popolo".

1. Ciclopiche mura di cinta, continuazione di quelle del Forum (vedere dove restano queste ultime).
2. Rinvenimento monete, conservate a Casabona dal figlio del Sindaco.
3. Braccio di statua di marmo.
 - ❖ Fare saggi intorno al muro [...] fare qualche saggio nella zona scavata già per rilevare le quattro statue di cui si conservano le basi.
 - ❖ Sgombro stalle e porcili in detta zona.
 - ❖ Schizzo e dimensioni del muro scoperto.
 - ❖ Visione del progetto.
 - ❖ Relazione del muro in situ.

**156. ASSRC, s.v. Strongoli.
Zona archeologica di Petelia.**

Dott. Ing. Luigi Chiarotti, Studio Tecnico, Strongoli (Catanzaro)

Strongoli, lì 28 maggio 1951

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 30 maggio 1951 n. 770, Strongoli – Zona monumentale di Petelia.

Caro Iacopi.

In riferimento alla tua del 16 maggio n. 690.

Ho fatto eseguire gli assaggi richiesti dal dott. Geraci di codesta Soprintendenza e da essi risulta nessuna costruzione sorgeva in quella zona. Il Prof. Vaccaro ha anche lui visitata la zona medesima.

Quindi tutto va riferito a quanto nella mia precedente relazione.

Si sono eseguite pure delle fotografie che ti accludo.

Ti raccomando pertanto di dare sollecitamente il nulla osta per la costruzione delle case, anche perché è questo il desiderio della Prefettura di Catanzaro.

Cordiali saluti.

Tuo aff.mo

Luigi Chiarotti

**157. ASSRC, s.v. Strongoli.
Zona archeologica di Petelia.**

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato Onorario di Strongoli

Casabona, lì 29 maggio 1951

Prot. n. 48

Risposta al f. 685

All'III. Signor Soprintendente alle Antichità, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 30 maggio 1951 n. 7-74, Strongoli – Zona monumentale di Petelia.

Come da sua, n. ... del ..., giovedì 24 maggio, mi sono recato in quel di Strongoli, per rendermi conto di quanto si è fatto, in relazione e subordinazione alle disposizioni della S.V. emanate in merito, circa gli scavi colà iniziati e per riferirne, con tutta serenità e coscienza.

Nella visita fatta, mi ha accompagnato quel Signor Sindaco.

Non ho avuto il grafico della zona, per potere individuare la parte assegnata all'eventuale concessione di fabbricazione dell'I.N.A. Casa, e vi ha supplito l'indicazione fattamene dal Sindaco stesso.

La zona tutta in questione può essere divisa nettamente in due specifiche parti: una prossima e collimante alla preziosa monumentale, a sud e nella quale si sono messe in luce ciclopiche mura, che non possono, a mio modo di vedere, trattarsi di mura di città della vecchia Petelia; ma, certamente, è di Foro Petilino o di qualche Tempio pagano. La seconda, a nord, resterebbe fuori di dette mura, e che va verso il fabbricato dei Fratelli Romano. Nella prima, penso, non dovrebbe essere consentita alcuna edificazione, perché, certamente, ricca di molte sorprese. In essi è operata che una sola trincea, a metà, e avrebbe fruttato, a dire del Sindaco, il rinvenimento delle monete e della mano di marmo consegnate.

L'altra, nella quale, a dire dello stesso dovrebbe cadere la specifica concessione, deve reputarsi meno ricca di rinvenimenti; ma, comunque, a nostra precisa garanzia, avrebbe bisogno di maggiori e migliori sondaggi. Quelli operati, oltre che non rispondono alle nostre esigenze, non hanno interessato, come dalla S.V. si voleva, e come io speravo, l'intera zona. Poche trincee, che seguono in profondità l'ondulazione degradante del terreno collinare, quando, a mio modesto modo di vedere, avrebbe dovuto, necessariamente, seguire, in profondità, il piano iniziale di scavo.

A seguito della lettera, inviata dalla S.V. a quel Sig. Sindaco, si sono operate, sporadicamente, al centro della detta zona non esplorata, due o tre frazioni di trincee, lunghe qualche metro e qualche metro profonde: certamente per dare la sensazione di avere, formalmente, fatto qualcosa; ma non rispondente, comunque, alle necessità vere di una esplorazione. Vi ho trovato, quel giorno, due soli operai, senza alcuna sorveglianza. Evidentemente, il Comune, ed è stata la mia precisa sensazione, ha di mira solo la concessione da ottenere e sul resto opera in formalità, più che in sostanzialità.

È vero, però, che la zona B (quella fuori le mura) potrebbe essere la meno interessante in materia di rinvenimenti archeologici; ma, comunque, per essere collimante alla zona, ritenuta fruttuosa, avrebbe bisogno di maggiori e più coscienziosi scavi.

Quel Sindaco mi ha formalmente promesso di fare avere, presto le fotografie richieste.

Ho prospettato la situazione, con tutta obbiettività e serenità, nell'esclusivo interesse dei nostri nobili fini e lascio, del resto arbitra la S.V. per i conseguenti provvedimenti da adottare.

Voglia gradire i sensi della mia devota stima e le cordialità più sincere.

L'Ispettore di zona

Prof. Angelo Vaccaro

158. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Reggio Calabria, 31 maggio 1951

Alla Prefettura di Reggio Calabria

N. di prot. 785

Allegati n. 1 planimetria.

Oggetto: Strongoli (Catanzaro): zona monumentale in località "Popolo" – nulla osta alla concessione di suolo per costruzione.

E p.c. All'Ill.mo Sig. Sindaco Strongoli (Catanzaro)

Visto il risultato degli scavi di esplorazione ultimati testé a cura del Comune di Strongoli, nella località "Popolo", ricadente nella zona monumentale dell'antica Petelia, nulla osta da parte di questa Soprintendenza per la concessione di un suolo da destinare alla costruzione di case per lavoratori da edificarsi dalla gestione INA-CASE.

Il suolo di cui si autorizza la concessione ha la forma e l'estensione indicate nella planimetria alligata con punteggiatura e s'intende delimitato a Sud da un manufatto antico: un muro a secco, dello spessore variabile intorno ai 60 centimetri costruito in conci di arenaria sovrapposti, scapellati e bene a piombo.

Resta inteso che la costruzione dovrà arrestarsi ad almeno tre metri dalla parte più sporgente di questo muro (limite indicato nella planimetria con la linea a tratto e punto), quindi la fronte dell'edificio guarderà ad oriente.

In attesa di successivi lavori di scavo e di esplorazione, che si potrebbero eseguire a Sud del muro antico, sarà opportuno interrare quest'ultimo.

È necessario informare la Ditta appaltatrice che le incombe l'obbligo di denunciare a questa Soprintendenza, tempestivamente, eventuali ruderi venuti in luce durante i lavori di fondazione dell'edificio e che deve consegnare scrupolosamente gli oggetti rinvenuti eventualmente nello scavo. È opportuno anche che la Ditta appaltatrice conosca le gravi sanzioni comminate dalla legge 1 giugno 1939 n. 1089, delle quali la più mite consiste nella sospensione dei lavori fino a tempo indeterminato.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

159. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

31 maggio 1951

Dott. Ing. Luigi Chiarotti, Studio Tecnico, Strongoli (Catanzaro)

Strongoli (Catanzaro) – zona monumentale in località “Popolo” – nulla osta alla concessione di suolo per costruzione.

Rispondo alla sua lettera del 28 maggio c.a.

Fidandomi anche delle tue assicurazioni, ho provveduto stamane a trasmettere alla Prefettura di Catanzaro, il nulla osta per le costruzioni INA-CASE, inviandone, nel contempo, copia conforme a codesto Sindaco, per conoscenza.

Il nulla osta contiene delle raccomandazioni impegnative che vanno tenute nella maggiore considerazione, onde evitare spiacevoli e gravi conseguenze.

Ho ricevuto le fotografie delle mura da te inviate, esse sono stampate pessimamente, e quindi ti pregherei di farmi inviare dal Sindaco le pellicole per ristamparle a Reggio presso il nostro Ufficio, coll'impegno di restituirle ove il Comune tenesse a riaverle.

Ti saluto cordialmente, e ti ringrazio, ancora una volta, per il tuo cortese e amorevole interessamento.

Tuo

Giulio Iacopi

160. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

31 maggio 1951

La Prefettura di Catanzaro

N. 1 planimetria

Strongoli (Catanzaro): zona monumentale in località “Popolo” – nulla osta alla concessione di suolo per costruzione.

E p.c. all'Ill.mo Sig. Sindaco, Strongoli (Catanzaro).

Visto il risultato di scavi di esplorazione ultimati testé a cura del Comune di Strongoli, nella località “Popolo”, ricadente nella zona monumentale dell'antica Petelia, nulla osta da parte di questa Soprintendenza per la concessione di un suolo da destinare alla costruzione di case per lavoratori da edificarsi dalla gestione INA-CASE.

Il suolo di cui si autorizza la concessione ha la forma e l'estensione indicate nella planimetria alligata con punteggiatura e s'intende delimitato a sud da un manufatto antico: un muro a secco, dello spessore variabile intorno ai 60 centimetri, costruito in conci di arenaria sovrapposti, scalpellati e bene a piombo.

Restar inteso che la costruzione dovrà arrestarsi ad almeno tre metri dalla parte più sporgente di questo muro (limite indicato nella planimetria con la linea a tratto e punto), quindi la fronte dell'edificio guarderà ad oriente.

In attesa di successivi lavori di scavo e di esplorazione, che si potrebbero eseguire a sud del muro antico, sarà opportuno interrare quest'ultimo.

È necessario informare la Ditta appaltatrice che le incombe l'obbligo di denunciare a questa Soprintendenza, tempestivamente, eventuali ruderi venuti in luce durante i lavori di fondazione dell'edificio e che deve consegnare scrupolosamente gli oggetti rinvenuti eventualmente nello scavo. È opportuno anche che la Ditta appaltatrice conosca le gravi sanzioni comminate dalla legge 1 giugno 1939, n. 1089, dalle quali la più mite consiste nella sospensione dei lavori fino a tempo indeterminato.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

161. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

1 giugno 1951

N. di prot. 774

Risp. a n. 48 del 29/5/1951

Allegati n. 3

Prof. Angelo Vaccaro – Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Casabona (Catanzaro)

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – zona monumentale in località “Popolo”

La ringrazio vivamente per le particolareggiate informazioni comunicatemi sull'oggetto con la sua lettera a margine indicata.

Sono anch'io persuaso della incompletezza delle esplorazioni compiute a cura del Comune nell'appezzamento di terreno a Nord delle mura antiche testé scoperte a Strongoli (denominato da lei Zona B), ma d'altronde mi rendo conto che il Comune non può fare uno scavo organico e generale del suddetto appezzamento che (come ella stessa riconosce è il meno interessante dal punto di vista archeologico) alla quota delle trincee praticate per mettere in luce le mura, perché uno scavo così fatto sarebbe molto oneroso.

Ho perciò creduto opportuno rilasciare il nulla osta, che mi è stato richiesto e sollecitato vivamente sia dal Comune sia dalla Prefettura di Catanzaro, quest'ultima allarmata di un probabile rifiuto della Soprintendenza pregiudizievole nei confronti della concessione delle abitazioni INA-CASE o per lo meno occasione di notevoli imbarazzi.

Ho rilasciato il nulla osta facendo però opportune riserve e gliene rimetto copia per conoscenza, insieme con la copia della planimetria che vi si trova alligata.

Le compiego altresì un elenco sommario degli oggetti e delle monete scoperti a Strongoli, scavando le note mura, oggetti e monete da lei segnalati a suo tempo.

La informo che sono deciso a non fare altre concessioni di suolo nella zona archeologica di Petelia a Sud delle mura testé scoperte (Zona A), senza prima aver potuto compiere un'esplorazione del suolo, condotta con metodo e continuità. Spero anzi, se ne avrò i mezzi, di poter compiere alcuni assaggi del prossimo esercizio finanziario.

Per la integrale osservanza delle riserve contenute nel nulla osta e per l'interramento delle mura scoperte, affinché esse non vengano danneggiate durante i lavori di costruzione edilizia, o comunque manomesse dagli abitanti del paese, mi affido a lei per una attenta vigilanza, con la preghiera di riferirmi qualunque novità per i provvedimenti del caso.

Si abbia, caro Ispettore, i più cordiali saluti.

Il Soprintendente

G. Iacopi

162. ASSRC, s.v. Strongoli.

Trovamenti archeologici nel comprensorio tra "Fasana e Fiume Vitruvo".

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato Onorario di Strongoli

Casabona, lì 14 luglio 1952

Prot. n. 42

Al Comando della Tenenza dei Carabinieri di Strongoli

E p.c. Soprintendenza alle Antichità di Calabria, Reggio Calabria.

Oggetto: Ritrovamenti archeologici

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 17 luglio 1952, prot. n. 1237, Strongoli – Scoperte fortuite varie.

Da informazioni avute da persone serie e degne di tutta fede, sembrerebbe che, nel territorio di questa mia zona, e precisamente nel comprensorio tra Fasana e Vitruvo, (Ditta Cleisas? O Ditta Parrini?), in lavori, che non saprei precisare se strada lido di bonifica, gli operai avrebbero trovato alcuni relitti archeologici di certa importanza e dei quali non saprei esattamente dire se distrutti o da essi detenuti.

Il fatto com'è a conoscenza di codesto Comando, riveste, per i fini archeologici di tutela un interesse di somma importanza, onde sarei sicuramente grato a codesta Tenenza volersi benignare disporre, in dette presumibili località, indagini serie ed affettuose atte a stabilire la verità dell'asserto.

Sarebbe necessario, nelle indagini da espletare, stabilire in modo chiaro, la località dell'avvenuto ritrovamento, le persone che rinvennero i relitti, il giorno e possibilmente una sommaria descrizione degli oggetti ritrovati.

In attesa di una gentile risposta, la ringrazio e le invio ossequi deferenti.

L'Ispettore di zona

Angelo Vaccaro Ins.

163. ASSRC, s.v. Strongoli.

Trovamenti archeologici nel comprensorio tra "Fasana e Fiume Vitruvo".

Legione dei Carabinieri di Catanzaro, Tenenza di Strongoli.

Strongoli, 11 agosto 1952

N. 17/304 di Protocollo

Oggetto: rinvenimenti archeologici.

Alla Comando della Stazione dei Carabinieri di S. Nicola dell'Alto.

Pregasi di comunicare all'Ispettore di zona alle Antichità, insegnate Angelo Vaccaro di Casabona che quest'Arma, esperite le indagini in merito ai ritrovamenti archeologici, ha accertato quanto appresso.

Più di un anno fa, giorno non potuto precisare, sia gli operai della Ditta Gleyses e sia quelli della Ditta Parrini, eseguendo rispettivamente nelle contrade Dattilo e Fasano, lavori di scavo per la costruzione di strade rinvennero alcune tombe di mattoni.

Nell'interno delle medesime, frammiste ad ossa e terriccio venne fuori qualche piccola anfora di creta su cui si lanciarono con la speranza di trovarvi monete ed oggetti preziosi.

Vi trovarono invece terriccio.

Attualmente, sul posto esiste soltanto qualche pezzo di mattone. Non è stato possibile accertare l'epoca a cui rimontavano le tombe.

Il Maresciallo Maggiore, Comandante la Stazione

F.to. Giovanni Tammaro

P.C.C. al suo originale l'Ispettore Onorario Angelo Vaccaro

164. ASSRC, s.v. Strongoli.

Trovamenti archeologici nel comprensorio tra "Fasana e Fiume Vitruvo".

20 agosto 1952

Al Comando della Tenenza dei Carabinieri di Strongoli (Catanzaro)

Prot. n. 1375

Rinvenimenti archeologici nel comprensorio tra Fasana e Fiume Vitravo

E p.c al Prof. Angelo Vaccaro, Ispettore Onorario Antichità e Belle Arti, Casabona (Catanzaro)

Sarò grato a codesto Comando se vorrà compiere le opportune indagini sulla zona in oggetto richieste dall'Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti di Strongoli con la nota n. 42 del 14 luglio c.a., e comunicare i risultati a questa Soprintendenza con un motivato rapporto contenente tutte le modalità del rinvenimento, i nomi degli scopritori e l'elenco delle cose rinvenute.

[Non trascritto perché non pertinente].

Faccio presente che la notizia del ritrovamento di cui sopra è stata confermata dal Marchese Arduino Lucifero, Ispettore Onorario di Crotona e dal Sig. Arturo Liguori Presidente della Pro-Crotona.

Resto in attesa di un cortese riscontro.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

165. ASSRC, s.v. Strongoli.

Trovamenti archeologici nel comprensorio tra "Fasana e Fiume Vitravo".

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro, Tenenza di Strongoli.

Strongoli, li 25 agosto 1952

N. 31/92-I di Prot. Div. III

Rif. a f. n. 1375 del 20 corrente.

Oggetto: ritrovamenti archeologici nel comprensorio tra Fasano e Fiume Vitravo.

Alla Soprintendenza delle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 30 agosto 1952, prot. n. 1491, Strongoli – Scoperte fortuite varie.

Dalle indagini espedito dall'Arma Locale in merito ai rinvenimenti archeologici, è risultato:

più di un anno fa (giorno non potuto precisare) gli operai della ditta Parrini, eseguendo nelle contrade Dattolo – Vitravo e Fasano, lavori di scavo, per la costruzione di strade, rinvennero alcune tombe in mattoni.

Nell'interno di esse, frammista di ossa e terriccio, rinvennero anche qualche piccolo orciuolo, che fu insistentemente manipolato con la speranza di trovarvi monete o oggetti preziosi.

Nella operazione, gli orciuoli andarono in frantumi rivelando un contenuto di solo terriccio.

Attualmente sul luogo dei ritrovamenti esistono soltanto dei pezzi di mattoni.

Poiché si presume che nei dintorni vi siano delle altre tombe, sarebbe opportuno un sopralluogo da parte di funzionari competenti.

Il Tenente Comandante la Tenenza

Bernardino Bolognese

166. ASSRC, s.v. Strongoli.

Trovamenti archeologici nel comprensorio tra "Fasana e Fiume Vitravo".

Ispettorato Onorario per le Antichità e Belle Arti della Calabria, zona di Strongoli.

Casabona, li 27 agosto 1952.

Prot. n. 50

Oggetto: ritrovamenti archeologici.

Al Signor Presidente della Pro-Crotona, Signor Arturo Liguori, Crotona.

Faccio tenere delle sue affettuose informazioni, verbalmente datemi or non è molto, per pregarla di volermi in tutta riservatezza, che sarà mantenuta anche dall'ufficio scrivente, comunicare, dettagli dettagliatamente, notizie sui voluti ritrovamenti archeologici in Contrada, sita tra il Vitravo e Fasana.

Veda lei di potere conoscere presumibilmente la data sotto la quale furono operati gli scavi, e possibilmente, conoscere il materiale venuto allora in luce. Tanto per iniziare un serio rintracciamento di presumibili relitti in loco.

La ringrazio di quanto vorrà fare e la prego di gradire ossequi deferenti.

L'Ispettore Onorario

F.to Angelo Vaccaro

167. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Reggio Calabria 1 ottobre 1952

Prot. n. 1554.

L'Ill.mo Sig. Sindaco del Comune di Strongoli (Catanzaro).

N. 1 pianta.

Concessione gratuita all'Ina-Case di suolo edificatorio in località Popolo.

E p.c. alla Prefettura di Catanzaro.

Si risponde alla nota di codesto Comune a margine indicata relativa all'oggetto.

Questa Soprintendenza è di massima favorevole al rilascio del nulla osta per la concessione di un suolo da destinare alla costruzione di case per lavori da edificarsi dalla gestione Ina-Case in località "Popolo" in proseguimento di quello concesso nel maggio 1951.

Senonché, rientrando la zona suddetta tra quelle archeologiche ancora inesplorate, è necessario anzitutto che l'Ufficio Tecnico di codesto Comune provveda a indicare graficamente l'ubicazione del fabbricato che dovrà sorgere sul suolo prescelto della superficie di mq.1.200, nonché l'ubicazione di quello già in precedenza edificato secondo le istruzioni impartite da questa Soprintendenza, con la nota n.785 del 31 maggio c.a. diretta alla Prefettura di Catanzaro e, per conoscenza, a questo Comune.

Per facilitare il compito a codesta Amministrazione compiego la planimetria della località, in scala 1:500, eseguita a cura di questa Soprintendenza; planimetria che dovrà essere opportunamente completata e restituita a questo Ufficio.

Inoltre è necessario compiere preliminarmente l'esplorazione del suolo edificatorio richiesto. Onde evitare che tale esplorazione venga compiuta affrettatamente e senza un preciso indirizzo archeologico (come è accaduto la prima volta) è indispensabile che i lavori relativi vengano eseguiti con l'assistenza continuativa di un funzionario tecnico di questa Soprintendenza.

All'uopo è necessario che codesto Comune provveda a stanziare al più presto una congrua somma, tenendo presente che il funzionario tecnico percepisce in media una trasferta di L.3.000 giornaliero.

Questa Soprintendenza non può assolutamente accedere alla richiesta di cui sopra, senza tale garanzia e subordinatamente al risultato delle esplorazioni, dovendo conciliare gl'interessi superiori culturali e scientifici nazionali con quelli contingenti locali.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

168. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

30 marzo 1953.

Prot. n. 539.

L'Il.mo Sig. Sindaco del Comune di Strongoli.

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – alienazione di suoli Comunali in zona archeologica.

E p.c. alla Prefettura di Catanzaro.

Con riferimento ai colloqui avuti il 24 corr. dal Dott. Giuseppe Procopio di questa Soprintendenza col Segretario di codesto Comune e col Consigliere Rag. Pelaggi mi pregio sollecitare l'invio del contributo per l'esplorazione della zona archeologica in località Popolo ai fini della concessione del suolo per la costruzione di alloggi popolari.

Questa Soprintendenza provvederà a fornire la mano d'Opera per l'esecuzione degli scavi.

Mi viene riferito lo stato deplorabile in cui trovansi gli importanti ruderi dell'antica Petelia e per tanto rivolgo viva preghiera alla S.V. Ill.ma affinché mi compiacca disporre la demolizione degli innumerevoli porcili che infestano la zona e ciò anche perché venga resa libera l'area da esplorare.

Distinti saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

169. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Strongoli, 20 maggio 1953.

All'Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 23 maggio 1955 n. 893, Strongoli (Cz) – Zona archeologica di Petelia.

Ho iniziato il lavoro questa mattina, ho ritardato un giorno perché il suolo è occupato da privati con baracche per il bestiame. Fino a questo momento non vi è nulla di importante, spero in seguito di trovare qualche cosa.

Con la sua venuta è bene portare un timbro dell'Ufficio.

Distinti saluti.

Pontoriero Ignazio

170. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Strongoli, 23 maggio 1953.

Carissimo Dottore

In questo momento ho ricevuto la sua e mi affretto a rispondere per comunicarle che qui il lavoro procede alacramente e la zona sin oggi non ha dato nulla di importante, salvo quel muraglione al margine della strada, mentre in altra zona ho scoperto (credo) il basamento di un tempio che potrebbe essere greco: tutto sta a provarlo, poiché ho rintracciato nelle vicinanze un tronco di colonna dorica dalla lunghezza di circa m. 1.80 per oltre 35 cm. di diametro, inoltre altro

elemento di colonna pure dorica di diametro cm. 80 per 40 di altezza; altro elemento pure di colonna dorica in terracotta con 40 cm. di diametro per 13 di altezza molto bello e ben conservato; inoltre ho visto i quattro cippi romani tra i quali uno di marmo con magnifiche iscrizioni in latino, poi una epigrafe dove si può leggere assieme a tutte l'iscrizione il nome Traiano. Ho messo in luce pure un tratto di pavimento romano in mattonelle di terracotta lavorato a spina di pesce. Attendo la venuta del Soprintendente e la sua per stabilire di che si tratta. Le auguro miglior fortuna nel suo lavoro e le porgo migliori saluti.

Pontoriero Ignazio

**171. ASSRC, s.v. Strongoli.
Zona archeologica di Petelia.**

Strongoli, 24 maggio 1953.

Carissimo Dottore Procopio

Alla mia che le ho spedita ieri sera aggiungo questa per dirle che venendo qui col Soprintendente è bene venire con un margine di tempo sufficiente; poiché oggi domenica ho scoperto una fossa cimiteriale con tombe che suppongo greche o ellenistiche; infatti ho raccolto numerosi frammenti di vasellame vario costituito di materiale (terracotta biancastra con colorazione in nero e in rossastro; predomina il nero su fondo bianco). Inoltre si trovano assieme di frammenti in terracotta, frammenti di coppe in pasta vitrea credo molto interessanti. Le tombe, quelle che si scorgono sono costituite a forma rettangolare e con muretto a secco, forse coperti da tegoloni. Si notano pure grosse pietre semi squadrate, come pure vi si notano tombe in tegoloni. Questo, molto vicino al basamento di cui ho dato notizia ieri. In città ho scoperto sul frontale di un portone, una testina muliebri in marmo e su altro portone una bellissima testa in ? (marmo) non ne sono sicuro poiché è una materia molto bella e di colore leggermente rossastro o giallo; rappresenta ? poiché è coperta da un drappo nero per lutto in famiglia osservandola dalla parte visibile, cioè di sopra, si nota un elmetto in questo al centro una criniera e ai lati nella fronte due corna di montone e per quanto per il momento non è completamente visibile. Credo che l'elmetto abbia qualche rassomiglianza nella forma a l'elmetto usato dai francesi: questo suppongo poiché come ho detto la testina che sembra avere un'altezza di cm. 20 circa è coperta da [...] nero. Perciò caro Dottore, non venite con troppa fretta poiché ebbene vi rendiate conto voi di tutto perché io potrei prendere grossi grandi [...] e poi mi dispiacerebbe: perciò vi attendo di mattina mercoledì, se martedì è meglio. Se non fossi solo troverei molte cose: comunque spero che quello che ho trovato sia da voi riconosciuto utile e sarà per me soddisfazione, e per lei materia di studio. Quanto detto, lo faccia presente al Soprintendente e si riceva cordiali saluti estesi a Sergi e Peppe e pure ad Amodio compreso il proprietario Sig. ?

Pontoriero Ignazio

**172. ASSRC, s.v. Strongoli.
Zona archeologica di Petelia.**

8 giugno 1953.

Prot. n. 990.

All'Il.mo Sindaco del Comune di Strongoli (Catanzaro).

Allegati: una planimetria.

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – zona monumentale in località “Popolo” – Nulla osta per la concessione di suolo edificatorio.

E p.c. alla Prefettura di Catanzaro.

Visto il risultato degli scavi di esplorazione testè ultimati a cura di questa Soprintendenza in località “Popolo” di codesto Comune e ricadenti nella zona monumentale dell'antica Petelia, nulla osta da parte dello scrivente per la concessione del suolo destinato alla costruzione delle case per operai.

Il suolo, al quale si riferisce la concessione, misura m. 40 (quaranta) di lunghezza per m. 30,50 (trenta e cinquanta) di larghezza, pari a mq. 1.220 (milleduecentoventi).

Poiché dal lato Nord il suolo in questione limita con un manufatto antico (muro a secco costruito di conci di arenaria, orientato Est-Ovest), resta inteso che la costruzione stessa dovrà essere arretrata verso Sud di almeno m.16 (sedici), onde creare uno spazio di isolamento che assicuri l'integrità e la conservazione del manufatto stesso.

All'uopo si allega copia conforme della planimetria della zona su cui è stata indicata in rosso l'area da destinare al fabbricato dell'Ina-Case. Si resta in attesa di un cortese cenno di adempimento.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi.

**173. ASSRC, s.v. Strongoli.
Zona archeologica di Petelia.**

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Esito degli scavi di esplorazione nel Comune di Strongoli (Cz) in località “Popolo” 20/29 maggio 1953.

Reggio Calabria 10 giugno 1953.

Dalle esplorazioni da me dirette nella località Popolo del Comune di Strongoli, sono emersi soltanto pochi elementi; essi sono: un muro antico che corre parallelo alla strada comunale Popolo (lato Ovest) detto muro ha la lunghezza di

metri 27.70, largo metri uno e poggia su un terreno roccioso alla profondità di metri uno: è costituito da blocchi bene squadri che misurano metri 1x0.50x0.55. A Nord è collegato col muro antico scoperto con precedenti scavi e forma con quest'ultimo un angolo retto con lato di m. 6,70 (vedi pianta allegata muro segnato in rosso). Nella sua lunghezza è diviso da tre intervalli di m. 1,50, m. 1,70, m.1,30, rispettivamente a m. 7,30, m. 15,00 e m. 22,00 partendo da Nord verso Sud (vedi fotografie in archivio foto). Nella stessa località sono state ritrovate alcune monete antiche in bronzo e numerosi grossi mattoni di epoca romana.

Questo per quanto riguarda la zona destinata a suoli per la costruzione di case per operai I.N.A. Casa.

Continuando le esplorazione della località Popolo, più a Sud ho messo in luce un muraglione antico costituito da conci in arenaria bene squadri, detto muro misura metri 3,00 di altezza e m. 5,00 di lunghezza (vedi fotografia in archivio fotografico).

A Ovest, sempre nella stessa località Popolo e precisamente dietro la casa del mietitore, con profonde trincee ho scoperto una vasta pavimentazione di epoca romana costituita da mattonelle in terracotta disposti a spiga (vedi fotografie in archivio fotografico) un grosso frammento in terracotta di colonna dorica che misura cm. 45,00 di diametro e cm. 12 di altezza. Nella stessa località sono stati ritrovati molti frammenti tombali e qualche frammento di statuetta in terracotta, un peso in terracotta che misura cm. 8x8 di base e cm. 7 di altezza, su cinque facce si notano doppie righe che uniscono gli angoli opposto, un frammento di ciondolo in argento molto consunto e qualche monete medievale.

L'Assistente

Pontoriero Ignazio

174. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperta di muro di epoca romana tarda in contrada "Frasso".

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Oggetto: Sopralluogo a Strongoli, "Frasso".

Reggio Calabria 20 gennaio 1954

A seguito del telegramma dell'Ispettore Onorario di Casabona, Prof. Vaccaro, e all'ordine ricevuto, mi sono recato nel comune di Strongoli nella giornata di lunedì 18 c.m. dove ho preso contatto col Sig. Gollelli Salvatore fu Andrea, di Strongoli al quale era stato sospeso il lavoro per aver fortuitamente scoperto e distrutto cose di natura archeologica.

Assieme al predetto sig. Gollelli ho eseguito una vasta esplorazione della località Frasso nei pressi dello scalo Ferroviario di Strongoli e ho potuto accertare quanto segue.

La scoperta risale a circa due mesi fa; si tratta di un tratto di fondamenta di un muro costituito da conci di arenaria e calce; qualche concio era squadriato, ma portava segni di intonaco e tracce di colore rosso. Si notano nelle adiacenze numerosi frammenti di tegoloni tombali e di grossi mattoni; ho notato la presenza di qualche frammento di grossa anfora in argilla biancastra; qualche frammento vascolare di tipo aretino e altri frammenti di vasi di ordinaria fattura.

Ho fatto eseguire numerosi sondaggi e ho potuto accertare la presenza di qualche tratto di pavimentazione costituita da malta e cocciopesto pure di ordinaria fattura.

Dagli elementi sopraccitati, ho potuto stabilire che trattasi di resti di una modesta costruzione di epoca romana tarda.

L'Incaricato

Pontoriero Ignazio

175. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperta di muro di epoca romana tarda in contrada "Frasso".

Casabona, 9 febbraio 1954.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 12 febbraio 1954, prot. n. 221, Strongoli (Cz) –

Scoperte fortuite.

Caro Soprintendente,

sono maledettamente raffreddato – e la faccio in piedi – per non perdere l'abitudine del lavoro.

Tempo fa le telegrafai per un rinvenimento archeologico, segnalatomi da quel Sindaco. Che cosa ne risultò?

Vorrei pregarla caldamente:

noi di "Magna Grecia", vorremmo, quest'anno, e nella prossima, bella stagione attuare un serio ciclo di conferenze affidato ad uomini di alta statura intellettuale da tenere in Crotone.

Ci siamo, per primo, fermati sul suo nome.

Potrebbe ella regalarci una bella conferenza storico-archeologica su Crotone?

A lei la libertà dell'argomento.

Ma ci terremmo assai che ella ce la regalasse!

Le lasciamo libertà di fissare la data più confacente.

Sono sicuro che vorrà accogliere questo mio desiderio vivo, ed attendo una sua risposta affermativa per farle giungere l'invito ufficiale. In attesa, voglia gradire ossequi deferenti e cari.

Suo.

Angelo Vaccaro

Ispettore Onorario Antichità

176. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperta di muro di epoca romana tarda in contrada "Frasso".

Reggio Calabria, 12 febbraio 1954

Prot. n. 221

Prof. Angelo Vaccaro, Ispettore Onorario Antichità e Belle Arti, Casabona (Catanzaro).

Oggetto: Strongoli (Cat.) – Scoperte fortuite in contrada Frasso presso lo scalo ferroviario.

Rispondo alla sua lettera del 9 febbraio c.a.

In seguito al suo cortese telegramma ho inviato sul posto della scoperta l'impiegato di questa Soprintendenza Sig. Ignazio Pontoriero, il quale mi ha riferito che i rinvenimenti archeologici consistevano in relitti di costruzioni (fondazioni di mura di arenaria e tracce d'intonaco a colore).

Egli giudica i relitti stessi d'età romana tarda.

I sondaggi praticati dal Pontoriero non hanno messo in luce nulla d'interessante, tranne che frammenti di tegoloni ed anfore, e cocci vascolari.

Della conferenza di cui ella mi parla non posso sul momento darle alcuna assicurazione per il lavoro veramente notevole che ho in corso e che non mi lascia respiro. Le scriverò in proposito io stesso appena disporrò del tempo necessario per approntarla.

Con molti cordiali saluti.

Il Soprintendente

Giulio Iacopi

177. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Comune di Strongoli, provincia di Catanzaro

Addì 16 aprile 1955

Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Prot. n. 2084

Oggetto: Comune di Strongoli – Alienazione di suoli in zona archeologica

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 21 aprile 1955 n. 699, Strongoli (Cz) – Zona archeologica di Petelia.

Si prega codesto On.le Ufficio di voler dare cortese sollecito riscontro alla mia nota n. 2084 di data 9 giugno 1954, di pari oggetto, che qui di seguito si trascrive:

“Con riferimento alla nota soprasedata, diretta alla Prefettura di Catanzaro e per conoscenza a questo Comune, si comunica che i suoli di cui è stata disposta la vendita con la deliberazione n. 21 del 5 aprile 1952, sembra non ricadano nella zona archeologica, ma più probabilmente ai margini della stessa. Per maggiore intelligenza di codesto On.le Ufficio, si comunica che i detti suoli sono divisi dalla zona archeologica dalla stradetta comunale esistente in detta località. Si comunica inoltre che i suoli in parola sono siti di fronte a quelli già esplorati lo scorso anno alla presenza di un Vostro Funzionario che sono stati destinati per la costruzioni di Ina – Case e durante i quali non è stato rinvenuto alcun oggetto di valore archeologico.

Ciò premesso, stante la grave penuria di case in questo abitato e la mancanza di suoli su cui edificare, si prega di voler dare il suo nulla osta alla superiore Prefettura di Catanzaro per l'approvazione della deliberazione n. 21 del 5 aprile 1952”.

Il Sindaco

Dott. Salvatore Pecoraro

178. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Reggio Calabria 22 aprile 1955.

Prot. n. 699.

Risp. a n. 2084 del 16 corr.

Comune di Strongoli (Catanzaro).

Strongoli (Catanzaro). Alienazione di suoli in zona archeologica.

Il nulla osta rilasciato per ultimo da questa Soprintendenza è quello trasmesso con la nota n. 990 dell'8 giugno 1953 e che si riferisce al suolo di m. 40 di lunghezza per m. 30,50 di larghezza, pari a mq. 1.220, destinato a costruzioni Ina – Case; suolo che è stato disposto di arretrare di m. 16 dal lato Nord per creare uno spazio di isolamento, che assicurasse l'integrità e la conservazione del rudero, scoperto durante i saggi di scavo compiuti dal personale di questa Soprintendenza.

La vendita del suddetto suolo risulta disposta con la deliberazione n. 21 del 5 aprile 1952, menzionata nella nota di codesto Comune a margine indicata di pari oggetto.

Per quanto riguarda gli altri suoli, la cui vendita sia stata disposta o meno con la deliberazione dianzi citata – questa Soprintendenza è spiacente di non poter accedere alla richiesta di rilasciare il nulla osta per la costruzione di case di abitazione, senza averli prima convenientemente esplorati, seguendo le modalità adottate fino ad oggi.

Infatti, non possono aver alcun valore le considerazioni di codesto Comune, che i suoli stessi ricadono fuori o ai margini della zona archeologica, o che prospettino quelli già esplorati negli anni scorsi.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

179. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte di ruderi nella contrada “Tranga” e “Verga d’oro”.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato di Strongoli

Casabona, lì 6 settembre 1955

Alla Soprintendenza Antichità di Calabria, Reggio Calabria.

Oggetto: Rinvenimenti archeologici.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 12 settembre 1955, prot. n. 1391, Strongoli (Cz) – Scoperte fortuite varie.

Da informazioni riservate e private, sono venuto a conoscere che un cantoniere della Strada Ionica, nei pressi della stazione di Strongoli e precisamente, in direzione del Santuario “Verga d’oro” avrebbe, scavando, rinvenuto un grande fabbricato antico.

In conseguenza, mi sono affrettato informare il comando Finanza locale, con la seguente lettera:

“mi s’informa, per via riservate che un cantoniere della Strada Litoranea Ionica, nei pressi della Stazione Strongoli, e precisamente a quasi circa tre chilometri da essa, andando verso Torre Melissa, nelle adiacenze del Santuario “Verga d’Oro” avrebbe, scassinando il terreno seminativo, trovata una intera casa, con antiche fondamenta e materiale diverso. Sarei sommamente grato alla cortesia di codesto Comando disporre scrupolosi accertamenti, atti a determinare la portata del rinvenimento e benignarsi riferire in merito dettagliatamente a questo Ispettorato.

Comunque, se il rinvenimento risultasse vero, prego disporre il fermo di ogni proseguimento del lavoro intrapreso, in attesa che la Soprintendenza informata dia disposizioni relative. In attesa la ringrazio e la ossequio. L’Ispettore (Angelo Vaccaro)”.

Codesta Soprintendenza sarà tenuta al corrente. Intanto, prego disporre sul da fare.

È mia precisa opinione che, sia per questo rinvenimento, come per l’altro, sul quale anni fa si recò un Funzionario di codesta Soprintendenza, perché io ammalato, debbano far luce forse a qualcosa di molto serio, perché potrebbero avere relazioni con l’ancora enigmatico sito dell’antica Macalla, precedente la civiltà Petelina.

Scriverò, in proseguo più dettagliatamente, quando potrò avermi dati relativi di certa importanza.

Intanto, se codesta Soprintendenza credesse necessario il mio intervento con sopralluogo, pregherei di autorizzarmi la relativa spesa, trattandosi di località dove è necessario recarsi con mezzi straordinari proprii.

Resto in attesa, ed invio ossequi deferenti.

E, per il Museo di Strongoli, per il quale aveva promesso una sua visita, ed un suo intervento, col Presidente del Turismo di Catanzaro, cosa ha disposto? Io resto sempre in attesa di ordini.

L’Ispettore Onorario

Angelo Vaccaro

180. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte di ruderi nella contrada “Tranga” e “Verga d’oro”.

Relazione sul sopralluogo effettuato in contrada Stazione Strongoli per [...] gli scavi di quella zona.

Casabona, lì 10 novembre 1955

Signor Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Come da autorizzazione verbale avuta dalla S.V. mi sono appositamente recato nei pressi della Stazione di Strongoli, per visitare, personalmente, gli scavi ivi operati, e rendermi esatto conto della portata di essi. Ecco quanto posso comunicare:

mattina del 5 corr., dopo aver noleggiato una macchina, (ho speso lire duemila e le ne invio ricevuta, per il relativo rimborso che vorrà benignarsi disporre), mi sono recato nel sito Stazione Strongoli.

Due principali interessi avevo da assolvere: una visita nella contrada “Suvero” nei pressi della Stazione predetta, ed altra al fondo di Zito Giaginto, in contrada Tronga e Verga d’Oro.

La prima zona da me visitata, ha relazioni dirette con una pratica svolta con codesta Soprintendenza, sin dal febbraio 1954. Allora, perché malato, codesta Soprintendenza inviò sul posto “Fondo Frasso”, un Ispettore di codesto ufficio, che relazionò di avere trovato un muro greco-romano di lieve importanza.

In loco, ho trovato che la terra era in gran parte smossa, per scavi operati sia per la piantagione, (vera o fittizia?), di poche viti, sia, certamente, per trovarvi qualcosa di serio.

Il campo è disseminato di relitti di tufi e mattoni. Si pensa si siano trovati sepolcreti di certa importanza e le male lingue asseriscono che un tal Esposito ed altri vi abbiano rinvenuti vasi, monete ed altro di certa importanza. Non mi è riuscito, nell’indagine espedita, di far piena luce su quanto di vero ci sia. Solamente che una donna, che abita vicino, mi ha esibito tredici monete di argento, che sono in mio possesso, avendole sequestrate, credo di certa importanza, (ne ho rilasciata ricevuta provvisoria), qualcuna delle quali parmi sia di Metaponto. Penso sul terreno ci sia ancora molto da frugare, e s’impone, nel caso specifico, che la S.V.Ill.ma chieda al Tenente della Finanza di Crotone di poter avere un

lungo abboccamento col sottoscritto, onde procedere ad una seria e rigorosa inchiesta, che potrà dirci qualcosa sulla veridicità delle voci messe in giro.

A mio modo di vedere, questa zona farebbe parte del così detto "Campo della Battaglia", dove dovette avvenire lo scontro tra le forze cartaginese e romane, comandate nell'epoca da Annibale e da Marcello.

S'imporrebbe pure il divieto di scavi in loco e l'attuazione di nostri scavi per vedere di sondare meglio il terreno per le sorprese che potrebbe serbare. Ben diverso è da ritenersi l'aspetto della situazione dell'altra contrada "Tronga" e "Verga d'Oro".

Come le dissi a voce, penso ci si trovi di fronte alla risoluzione di un grande e serio problema storico-archeologico. Come consultò nel mio volume "Fidelis Petilia", è mio convincimento di trovarci di fronte ai ruderi dell'antica Macalla. La zona è tutta pianura, nei pressi del Casello Strada Nazionale 106. Il Signor Zito Giacinto da me avvicinato, mi ha fatto visitare detta zona e precisamente nell'appezzamento di terra del signor Zito per effetto di uno scasso per piantagione di vigneto, sito all'altezza del Casello Ferroviario n. 215, ed all'altezza di circa m. 100 dalla strada nazionale, si è rinvenuto un vespaio a secco nelle fondamenta ed a calce nella superficie soprastante, composto da pietre, mattoni e calce, che da l'impressione di trovarci di fronte a ruderi di una casa antichissima, certamente di epoca preromana.

Le fondamenta di detta casa misurano m. 4,20 x m. 5 circa.

A circa m. 15 o 20 del rudere di cui sopra, nell'appezzamento di proprietà di Calizzi Vincenzo da Strongoli, affiora un altro muro della lunghezza visiva di circa m. 2. Tutta la zona, deve essere, a mio parere, disseminata di questi ruderi, che verrebbero a riconfermare l'opinione espressa di trovarci di fronte alla scoperta del sito dell'antica Macalla.

Lo Zito, per il momento è stato diffidato a sospendere altri scavi, ed analoga sospensione s'imporrebbe venisse fatta al Signor Mazza Vincenzo ed Esposito (l'uno proprietario e l'altro fittuario), del terreno, in contrada "Frasso" dove, si dice, siano state trovate molte cosette e nella quale si sono pure rinvenute le monete d'argento in mio possesso che pregherei, dopo accurato esame di codesta Soprintendenza, venissero destinate allo istituendo Museo "Petelino in Strongoli".

Avrei pure caro che alla signora Tallarico Grazia di quella zona che le ha date venisse offerta qualche somma di regalo.

Attendo, comunque, sue disposizioni in merito a tutto quanto riferito.

Con ossequi deferenti.

L'ispettore Onorario

Angelo Vaccaro

181. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte di ruderi nella contrada "Tranga" e "Verga d'oro".

Reggio Calabria, 16 novembre 1955

Prot. n. 1632

Prof. Angelo Vaccaro, Ispettore Onorario alle Antichità di Strongoli, Casabona (Catanzaro).

Allegati n. 1.

Oggetto: Strongoli – Rinvenimenti archeologici nella contrada "Susanna", "Tronga" e "Verga d'Oro".

Si ringrazia della relazione da lei inviata in data 10-11-1955, relativa ai rinvenimenti di resti di costruzioni antiche nelle località in oggetto, che saranno visitate da funzionari di questa Soprintendenza per lo studio delle necessità della importante zona archeologica.

Per quanto riguarda le tredici monete in suo possesso rinvenute in contrada "Frasso" si prega di inviarle assicurate in franchigia a questa Soprintendenza, a messo dei Carabinieri di Strongoli, che sono in pari data informati della spedizione.

Esse saranno studiate in Soprintendenza e successivamente si esaminerà la eventualità di concedere un premio alla rinvenitrice, signora Grazia Tallarico.

Si trasmette inoltre una ricevuta della somma da lei spesa per il sopralluogo nelle zona in oggetto, e si prega di restituirle debitamente firmate in modo che si possa procedere al relativo pagamento.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

182. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte fortuite di ripostigli monetali. Scoperta di ripostiglio monetale in località "Serra del Frasso".

Reggio Calabria 16 dicembre 1955

Aperto il pacco si contano:

1. Tre diadrammi di Poseidonia;
2. Quattro stateri incusi di Metaponto di cui uno rotto;
3. Quattro stateri incusi di Crotone (di cui uno rotto in tre frammenti e incompleto);
4. Un diadramma di Caulonia;
5. Un diadramma di Taranto.

Giuseppe Procopio

183. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte fortuite di ripostigli monetali. Scoperta di ripostiglio monetale in località "Serra del Frasso".

Soprintendenza Antichità di Calabria, Ispettorato Onorario di Strongoli

Casabona, lì 24 gennaio 1956

Signor Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza delle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 30 gennaio 1955, n. di prot. 197, Notizia di materiali archeologici rinvenuti a Strongoli (Cz).

[Le date sono diacronicamente confuse, il timbro di ricezione è datato l'anno prima della data riportata nella lettera].

In esito a sua n. 1789 del 19 dicembre 1955, comunico:

in merito al rinvenimento delle monete, inviate da questo Ispettorato, tramite i Carabinieri di Strongoli risulta che

1. Esse furono rinvenute nel fondo, detto "Serre del Frasse" in agro di Strongoli (vicino la Stazione Ferroviaria).
2. Il rinvenitore si chiama Barberio Tommaso di Mario e di Tallarico Grazia, (furono consegnate dalla madre) e proprietario del terreno è l'O.V.S., che lo ha assegnato a tal Mazza Vincenzo [...].
3. Le monete furono trovate in un gruzzolo, chiuse in un'anfora, e si afferma che l'anfora è andata a pezzi.
4. A dire del rinvenitore, il numero di esse fu di 13 che vennero consegnate e spedite a codesta Intendenza.
5. La scoperta è stata denunciata, spontaneamente, dalla madre del Barberio, Signora Grazia Tallarico, e dalla stessa a me personalmente consegnate.

Sebbene più che consigliabile anche per adescare altri nella possibilità di altri rinvenimenti, di far giungere alla Tallarico un buon regalo anche perché, da parte mia, come da sua promessa, avevo fatto intendere alla rinvenitrice che la Soprintendenza avrebbe inviato qualcosa.

Resto in attesa di sua e le sarei grato se volesse, anche per ragioni di studio, farmi conoscere la portata della identificazione delle monete inviate a codesta Soprintendenza.

Ossequi deferenti e cordiali.

L'Ispettore Onorario

Angelo Vaccaro

184. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte fortuite di ripostigli monetali. Scoperta di ripostiglio monetale in località "Serra del Frasso".

Reggio Calabria, 6 febbraio 1956

Al Prof. Angelo Vaccaro, Ispettore Onorario Antichità e Belle Arti, Casabona (Catanzaro)

Prot. n. 197

Oggetto: Strongoli (Cat.) – Scoperte di monete greche in loc. "Serra del Frasso".

La ringrazio delle notizie fornite in merito alla scoperta del ripostiglio di cui in oggetto.

Vedrò di compensare, appena possibile, il rinvenitore Sig. Barberio Tommaso.

Le monete scoperte appartengono alle seguenti zecche: 4 a Metaponto, 1 a Taranto, 3 a Poseidonia, 1 a Caulonia e 4 a Crotona e vanno dalla metà del VI alla fine del V sec. a.C.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

185. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Reggio Calabria – Casabona.

Telegramma.

29 febbraio 1956.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 29 febbraio 1956 n. 359, Strongoli (Cz) – Zona archeologica di Petelina.

Strongoli città rinvenuto caseggiato Petelino disponga intervento tecnico - Ispettore Vaccaro.

186. ASSRC, s.v. Strongoli.

Recupero di due teste marmoree e rinvenimenti vari.

Preg. Prof. Angelo Vaccaro, Casabona, Catanzaro.

Strongoli 6 marzo 1956.

Egregio Prof. Vaccaro,

la Trombetta non ha voluto consegnare le "teste", ma dai discorsi ho capito che desidera pagata.

Sarebbe il caso che voi vi interessaste a venire a trattare personalmente con lei.

Ripeto fa l'indiana perché vuol essere pagata. Infatti mi ha detto: "ma casomai non dovrei io essere pagata?".

Quindi, questione di soldi.

Se vorrete vi accorderete e credo che le testine usciranno.

Molti cordiali saluti.

Maresciallo Petralia

187. ASSRC, s.v. Strongoli.

Recupero di due teste marmoree e rinvenimenti vari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato Onorario di Strongoli

Casabona, lì 12 marzo 1956.

Alla Soprintendenza Antichità di Calabria, Reggio Calabria.

Oggetto: Sparizione due teste in marmo in Strongoli.

**Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 13 marzo 1955, prot. n. 426, Strogoli (Cz) –
Informazioni varie.**

Come il suo Assistente le avrà comunicato, siamo dovuti intervenire, energicamente, per avere costatato come sul portone della casa della signora Trombetta, in Strongoli, siano sparite due teste di marmo di eccezionale valore: l'una riproducente la testa di un antico legionario, l'altra la testa di una bambina.

Su di esse il Signor Soprintendente Iacopi aveva posto il fermo, ed io stesso più volte ebbi a far comprendere la stessa cosa.

Della faccenda abbiamo, in quel giorno incaricato il Maresciallo dei Carabinieri di Strongoli che ci promise di far chiara luce se le teste stesse fossero state o meno vendute.

Le trasmetto ora la risposta avuta dal Maresciallo, perché la S.V. disponga di conseguenza.

Attendo.

Ossequi.

L'Ispettore Onorario

Angelo Vaccaro

188. ASSRC, s.v. Strongoli.

Recupero di due teste marmoree e rinvenimenti vari.

Reggio Calabria, 16 marzo 1956

Al Prof. Angelo Vaccaro, Isp. On. Antichità e Belle Arti, Casabona (Catanzaro).

Prot. N. 451.

Oggetto: Strongoli – recupero di due teste marmoree.

Ho ricevuto la sua lettera relativa all'oggetto e ho letto l'unito rapporto dei Carabinieri.

La prego di voler anzitutto accertare se le due testine sono in possesso della proprietaria e in caso affermativo di voler intavolare trattative per la cessione dei pezzi allo stato.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

189. ASSRC, s.v. Strongoli.

Recupero di due teste marmoree e rinvenimenti vari.

Reggio Calabria, 7 maggio 1956

Al Prof. Angelo Vaccaro, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Casabona (Catanzaro).

Prot. n. 717

Oggetto: Strongoli (Cat.) – Scoperta fortuita.

Mi meraviglia molto il fatto che ella, mentre si premura di sollecitare a questo ufficio, il pagamento del premio spettante alla signora Tallarico Grazia, non mi risponde in merito alle due testine di marmo di cui alla mia nota n.451 del 16 marzo c.a. e non mi da ragguagli sulla sistemazione del Museo Petelino.

La prego pertanto di volermi al più presto dare notizie su quanto sopradetto e nello stesso tempo di far presente alla predetta Tallarico che nessuno le toglierà quanto le spetta, ma a tempo debito, che le pratiche relative a premi per scoperte fortuite sono molte e sono lunghe.

Cordiali saluti

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

190. ASSRC, s.v. Strongoli.

Recupero di due teste marmoree e rinvenimenti vari.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ispettorato delle Antichità e Belle Arti di Strongoli.

Casabona, lì 23 maggio 1956.

Prot. n. 345

Al Soprintendente Antichità di Calabria, Reggio Calabria.

Oggetto: testine di marmo di Strongoli

**Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 28 maggio 1956, prot. n. 831, Strogoli (Cz) –
Scoperte fortuite.**

Facendo seguito a mie precedenti, comunico che, malgrado ogni vigilante attesa, non ho ricevuto ancora alcuna risposta dal Maresciallo, Comandante dei Carabinieri di Strongoli. Mi propongo, dopo la prossima chiusura delle scuole, che mi tengono inchiodato in loco per lo svolgimento degli esami, recarmi a Strongoli, dove spererei sistemare la faccenda.

Ossequi deferenti.

L'Ispettore Onorario

Angelo Vaccaro

191. ASSRC, s.v. Strongoli.

Recupero di due teste marmoree e rinvenimenti vari.

Reggio Calabria, 18 luglio 1956

Al Prof. Alfonso de Franciscis Soprintendente alle Antichità della Calabria – Napoli

Illustre Professore,

questo terzo rapporto riguarda la mia ultima missione di due giorni a Vibo – Crotona – Strongoli – Casabona.

Come le avevo già detto per telefono, poiché la situazione creata dall'O.V.S. si dibatte in grandi ristrettezze finanziarie; pare che con il 1957 avranno nuove forti sovvenzioni.

Lo scavo è stato sospeso perché i fondi sono finiti. E fino a questo momento l'avvocato Migliaccio, che mi aveva promesso di venire a Reggio Calabria nei primi giorni di questa settimana, non si è visto.

Scriverò o telefonerò per avere notizie.

Il risultato dello scavo è buono: è stato scoperto tutto il muro esterno del temenos dal lato del foro; muro che ha entusiasmato Lucifero, il quale si è messo in movimento e ha preso contatto con Messinetti. Questo ci vuole aiutare molto ed è pronto a varare un grosso contributo, ma teme che la prefettura gli bocci la deliberazione per ragioni politiche. Quindi dovremmo stabilire un piano d'azione. A Capo Colonne vi è un continuo via vai di gente e lo scavo comincia a fare colpo, specie ora che anche la natura si presenta stupenda. A Vibo Valentia ho sistemato i due restauratori che da lunedì sono all'opera. Il Sindaco è lietissimo dell'Istituzione del Museo, come pure Capialbi che la saluta; venderebbe tutto volentieri, purché creando Istituto presenti garanzie e serietà. Gli ho assicurato che sarebbe un Museo Statale. Trovandomi a Crotona mattina di sabato sono arrivato a Casabona dove ho ritirato del materiale, e da dove con Vaccaro sono sceso a Strongoli.

Di Museo non se ne parla; i locali sono stati nuovamente occupati; il Comune è ancora nelle mani della vecchia giunta. Conviene sentire cosa ne pensano i nuovi amministratori e poi cercare di recuperare le 350.000 lire versate dal Ministero e dall'E.P.T. Le due testine non si sono recuperate ancora. Ho parlato con la proprietaria la quale si ostina a dire che sono andate smarrite.

Le ho dato otto giorni di tempo per rintracciarle con la minaccia che nel caso negativo saremmo costretti a denunciarla; ma non so se possiamo farlo dato che i pezzi non erano notificati.

Qui in ufficio la solita vita, tutto procede bene. Qualche avvertimento disciplinare, qualche multa e il freno funziona; se non facessi così intorno a me ci sarebbe il vuoto. Porcino è quasi pronto per andarsene, così pure Ferrara e figli; Sciarrone resiste, ma l'ho mandato, a richiesta al Dott. Dente, il quale lo ha minacciato di gravi sanzioni, ma alla fine gli ha promesso che cercherà di aiutarlo per gli accomodi. La situazione è ancora fluida. Ho preso contatto con l'Azienda per la riunione di lunedì; Sia Castellucci che Giordano mi hanno detto che non potevo sostituirla, giacché i consiglieri non sono sostituibili. Il Presidente è Domenico Rognetta, al quale ho fatto dire che lei era fuori in licenza.

L'Avvocatura ha respinto con la lettera che le accludo in copia. Sto facendo preparare del materiale che dopo il suo rientro potremo inviare. Il Comune di Pietrapaola ci ha già assicurato un contributo di L. 200.000 a cantiere concesso.

Ciocchetti ci assicura che ha iniziato la lavorazione delle vetrine e che presto sarà a Reggio Calabria per le opere in sito. Il Ministero ha preso atto della sua licenza fino al 20 e stamane ho spedito il telegramma per la proroga. Non ho altro da dirle. Stia tranquillo che qui è tutto sorvegliato. Il Genio Civile di Cosenza non ha ancora fissato l'inizio per Paludi. Domani lo solleciterò; io vorrei cominciare il 23 corr. Sempre ai suoi ordini le invio i migliori saluti.

Suo Dev.mo

F.to Dott. Procopio

192. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperta di muro di epoca romana tarda in contrada "Frasso".

Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti della Calabria, Ispettorato di zona, Strongoli in Crotona.

Li 24 luglio 1956

Alla Soprintendenza alle Antichità di Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 28 luglio 1958, prot. n. 945, Strongoli (Cz) – Scoperte fortuite.

Rispondo alla sua del 19:

la sospensione dei lavori potrà ancora protrarsi per qualche giorno.

Attendo, come da sua promessa il funzionario Dott. Procopio.

Come ebbi a scriverle ho l'impressione che le costruzioni siano di epoca preromana. Comunque il funzionario stesso vedrà di persona e stabilirà sul da fare.

Fare, per le voci raccolte, ed ignoro se la S.V. abbia ricevuto alcun preavviso, che il Comune di Strongoli voglia attuare quanto prima uno scavo nel territorio di Strongoli, a carattere archeologico. Voglia dirmi se n'è stata informata e disponga in conseguenza, perché penso sia più che necessario che un nostro funzionario presieda agli scavi stessi ad evitare che si possa frugare e rubare sui ritrovamenti.

Dal Sindaco di Strongoli seppi, giorni orsono, che, quanto prima sarà pronto il locale per l'istituendo Museo Cittadino, di cui alla nostra lunga pratica e sopralluoghi da me effettuati.

Disponga, anche per questo sul da fare. Nessuna comunicazione scritta comunque, mi è stata fatta, e penso che ne sia stata informata codesta Soprintendenza.

Colgo l'occasione per dirle che avrei caro ch'ella potesse interessarsi caldamente di questa Crotona per gli eventuali scavi da ottenere dal Ministero. È una zona che non dovrebbe essere dimenticata e la S.V. potrebbe essere Maestro in questo.

Comunque, nel prossimo novembre, avrei più caro che potesse regalarmi per questa parte eletta di questa città una bella conferenza su Croton o su argomento del genere. L'avevo promesso e ne aveva avuto da lei anche una buona promessa di accettazione.

Voglia gradire ossequi deferenti.

L'Ispettore di zona

Angelo Vaccaro

Visitando la zona [...]. Ruleri tardo romani. Reggio Calabria 6 agosto 1958. [Firma illeggibile].

193. ASSRC, s.v. Strongoli.

Recupero di due teste marmoree e rinvenimenti vari.

Reggio Calabria, 27 luglio 1956

Al Prof. Angelo Vaccaro, Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Casabona (Catanzaro).

Prot. n. 1135

Oggetto: Strongoli (Cat.) – Recupero di due testine marmoree.

Si richiedono ulteriori notizie in merito alle due testine scomparse in una casa di Strongoli, giusta suoi colloqui con il Dott. Procopio di questa Soprintendenza.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

194. ASSRC, s.v. Strongoli.

Recupero di due teste marmoree e rinvenimenti vari.

Soprintendenza alle Antichità di Calabria, Ispettorato Onorario di Strongoli.

Crotone, 1 agosto 1956

Alla Soprintendenza alle Antichità di Calabria, Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 13 agosto 1956, prot. n. 7211, Ispettore Onorario Angelo Vaccaro.

Da oggi mi sono trasferito in questa città. Sarò più vicino alla mia zona di Strongoli e mi sarà più agevole raggiungerla ed avere notizie. Come d'accordo col Dott. Procopio resto qui, a disposizione di codesta Soprintendenza per quanto valga e posso.

Prego dirigere la corrispondenza: via Suriano 36, piano II, Crotone.

Ossequi cordiali.

L'Ispettore Onorario

Angelo Vaccaro

195. ASSRC, s.v. Strongoli.

Recupero di due teste marmoree e rinvenimenti vari.

Reggio Calabria, 18 settembre 1956

Al Prof. Angelo Vaccaro, Crotone (Catanzaro).

Prot. n. 1386

Oggetto: Ispettore Onorario Angelo Vaccaro.

Ho preso atto del suo trasferimento e della sua assicurazione che può continuare ad occuparsi della zona di Strongoli.

Le assicuro che sono regolarmente pervenuti gli oggetti da lei consegnati al Dott. Procopio di questo ufficio (testa barbata in marmo, iscrizione frammentata, vasetti vari).

Il Dott. Procopio ha richiamato la mia attenzione sulla possibilità di affidarle la direzione del Museo di Crotone.

È una questione delicata che è necessario trattare d'accordo con le Autorità Comunali in una mia visita a Crotone.

Cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

196. ASSRC, s.v. Strongoli.

Recupero di due teste marmoree e rinvenimenti vari.

Reggio Calabria, 19 settembre 1956

Al Comandante la Stazione Carabinieri di Strongoli (Catanzaro).

Prot. n. 1385

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – scoperte fortuite.

Il Prof. Angelo Vaccaro, Ispettore Onorario di questa Soprintendenza, mi comunica che la signora vedova Trombetta alla quale era stato concesso un ulteriore periodo di tempo “per ricercarle” non si decide a consegnare le due testine di marmo di interesse archeologico che stavano murate sull’ingresso dell’abitazione della medesima e che risultano asportate.

Sarò grato alla S.V. se vorrà per l’ultima volta diffidare la predetta affinché si decida a consegnare le due teste o a rivelare a che le ha vendute.

Resto in attesa di cortese riscontro.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

197. ASSRC, s.v. Strongoli.

Recupero di due teste marmoree e rinvenimenti vari.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Catanzaro, Stazione di Strongoli.

Processo Verbale di interrogatorio di Trombetta Silvia fu Alessandro e fu Giannotti Rosa, nata a negli S.U.A. il 23/12/1899, residente a Strongoli.

L’anno 1956 addì 20 del mese di settembre nell’ufficio della Stazione dell’Arma ad ore 19.

Avanti a noi Vicebrigadiere De Marco Francesco, comandante interinale la suddetta stazione assistito dal Carabiniere Talarico Vincenzo della medesima, è presente la nominata Trombetta Silvia in rubrica generalizzata la quale interrogata risponde:

da circa tre anni, non ricordo con precisione, sono state asportate da persone ignote, due testine di marmo che stavano murate sull’ingresso della mia abitazione. Non ho avuto mai alcun indizio e pertanto non sono in grado di fornire alcune notizie in merito alla asportazione di cui sopra. In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

Trombetta Silvia

Talarico Vincenzo

De Marco Francesco

198. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti della Calabria, Ispettorato Onorario della zona di Strongoli.

Crotone, li 26 novembre 1957.

Oggetto: rinvenimenti relitti archeologici nella zona di Strongoli.

All’Ill.mo Signor Capitano dei Carabinieri Comandante la Compagnia di Crotone.

E per conoscenza: al Soprintendente Antichità di Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 28 novembre 1957.

Da notizie riservatissime pervenutemi, parrebbe che, in Strongoli, negli scavi operati, da persona o Ditta, nel fondo “Vigna del Principe”, scavando si sarebbero rinvenute alcuni relitti archeologici non saputi o potuti identificare.

Pur dando alla notizia quel carattere d’incerta credenza, compio il dovere di avvertirne codesto Comando, perché si benigni disporre indagini serie e dettagliate, a te, non solo a stabilire la verità; ma, se affermativa, disporre, in tutta cortesia, il sequestro di quanto rinvenuto da consegnare allo scrivente Ispettorato per la destinazione conseguente, stabilendo dalla Superiore Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria.

Ho pensato infastidire codesto Comando, appunto perché so quanto sia cosciente della necessità della conservazione d’ogni ritrovamento ai fini degli studi storici ed archeologici.

La ringrazio di quanto vorrà fare, e la prego di benignarsi tenermi al corrente d’ogni ulteriore notizia.

Con tutto ossequio.

L’Ispettore Onorario

Ins. Angelo Vaccaro

199. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte fortuite di ripostigli monetali. Scoperta di ripostiglio monetale in località “Serra del Frasso”.

Dichiarazione di Stima

Reggio Calabria, 8 marzo 1958

Dichiaro di avere esaminato le 13 monete d’argento, rinvenute nel fondo detto “Serra del Frasso” in agro di Strongoli dal Sig. Barberio Tommaso di Mario, in terreno dell’Opera Valorizzazione Sila (assegnato al Sig. Mazza Vincenzo) (cfr. nota dell’isp. on. Vaccaro in data 24 gennaio 1956) e di stimarle come appresso: [*non si trascrivono i prezzi assegnati perché non pertinenti*]

1. Metaponto 7,70 gr.
2. Metaponto 7,25 gr.
3. Metaponto 7,83 gr.
4. Metaponto 7,27 gr.
5. Crotone 7,25 gr.
6. Crotone 5,60 gr. (rotta frammentata)
7. Crotone 6,77 gr.
8. Crotone 7,60 gr.
9. Poseidonia 7,90 gr.
10. Poseidonia 7,65 gr.
11. Poseidonia 7,80 gr.
12. Caulonia 7,90 gr.
13. Taranto 8,03 gr.

(dico lire sessantadue miladuecento).

L'Ispettore f.to
Giuseppe Procopio
Visto: il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

200. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte fortuite di ripostigli monetali. Scoperta di ripostiglio monetale in località "Serra del Frasso".

Reggio Calabria, 28 aprile 1958

Al Ministero della P. I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti, Div. II, Roma

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Scoperta di monete greche in località "Serra del Frasso".

Nel novembre 1955 è stato rinvenuto in agro del comune in oggetto un gruzzolo di tredici monete d'argento (custodite in un'anforetta andata in frantumi) che la stazione dei Carabinieri di Strongoli ha avuto consegnato dal nostro Ispettore onorario prof. Angelo Vaccaro e che ha inviato a questa Soprintendenza.

Rinventore del gruzzolo è tale Tommaso Barberio di Mario, che lo ha consegnato tramite la propria madre Grazia Tallarico. Proprietaria del terreno in cui furono trovate le monete è l'Opera Valorizzazione Sila che aveva assegnato l'appezzamento a tale Vincenzo Mazza antecedentemente alla scoperta.

Si compie la dichiarazione di stima dei tredici pezzi redatta da questa Soprintendenza per L. 62.200 e di prega di volerla approvare autorizzando la compilazione del verbale di stima e ripartizione in denaro.

Si prega inoltre di far conoscere se spetta all'O.V.S., nella persona del suo Presidente, o all'assegnatario dell'appezzamento Vincenzo Mazza, il premio dovuto al proprietario del terreno oppure se il premio stesso non debba assegnarsi a nessuno dei due.

Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

201. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte fortuite di ripostigli monetali. Scoperta di ripostiglio monetale in località "Serra del Frasso".

Reggio Calabria, 3 luglio 1958

All'Opera Valorizzazione Sila, Cosenza

Prot. n. 8567

Oggetto: Dichiarazione di immissione in possesso

Questa Soprintendenza deve corrispondere un premio di L. 15.550 ai sensi di legge al contadino Vincenzo Mazza, assegnatario del terreno in agro di Strongoli, località "Serra del Frasso" presso la Stazione Ferroviaria in cui è stato scoperto nel novembre 1955 un gruzzolo di tredici monete d'argento ora in possesso di questo ufficio.

Per procedere all'erogazione del premio suddetto deve risultare documentata l'effettiva immissione in possesso del Mazza nell'appezzamento avuto in concessione e la data in cui essa è avvenuta.

Si è grati a codesta Opera se invierà una dichiarazione in tal senso che abbia pieno valore legale a questa Soprintendenza, evitandoci di chiederla all'interessato al quale riuscirebbe difficile l'esibizione.

Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

202. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperta di muro di epoca romana tarda in contrada "Frasso".

Soprintendenza delle Antichità di Calabria, Ispettorato Onorario della zona di Strongoli (in Crotone)

Crotone, li 13 luglio 1958

Oggetto: Scoperte archeologiche

All'III. Signor Soprintendente alle Antichità di Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 15 luglio 1958, prot. n. 898, Strongoli (Cz) – Scoperte fortuite.

Ieri mattina, 12 corr. venni avvertito da persona di fiducia che, in un terreno, sito a km. 12 tra la Stazione Strongoli e Torre Melissa, un agricoltore aveva trovato, arando il proprio terreno, con un potente trattore, una colonnina e molti sepolcreti e che tale colonna rinvenutavi minacciava di essere trasportata altrove.

Mi premurai di avere un conseguente, immediato colloquio col Tenente, Comandante la locale Tenenza di Finanza, perché avesse assicurato la inamovibilità del materiale rinvenuto, specie della colonnina – inviando sul posto i propri dipendenti.

L'Egregio Ufficiale, inviava subito sul posto un suo Sottoufficiale per dare i ragguagli del caso.

Stamani, dopo le notizie sommarie ricevute, mi son recato sul posto col sopra detto ufficiale ed ho potuto constatare:

Al chilometro 12 della località sopra cennata, realmente, un potente trattore poneva in luce con qualche sepolcreto, costruzioni preromane, in pietra e malta. I sepolcreti, come le costruzioni, si susseguono a breve distanza.

Il terreno, in contrada "Tronga", si appartiene a tal Marino Ercole di Salvatore da Cirò Marina, che lo ha comprato da Strongolesi.

Altra volta, e spesso, avviene di rinvenire in detta località costruzioni simili.

Ho la convinzione che ci troviamo di fronte ad una scoperta di certa importanza storico-archeologica:

i rinvenimenti lasciano pensare che, quivi, fosse il preciso sito dell'antica Macalla, che tal nome si ebbe dal Macaone o Macone, medico di Filottete, che vi guarì le insanabili ferite dell'Eroe. (dicta fat Macalla o Machaone, ut puto Aesculapii filio, qui Philoctetem ibidem ab immedicabili vulnere Erculis sagitta contracta sanavit). Essa doveva essere una vera città, di civiltà prepetilina.

Il sottoscritto ebbe lungamente a scriverne nella sua Opera: "Fidelis Petilia" a pag. 51 osservando, che da pochi rinvenimenti avvenuti, si presumeva trattarsi proprio del sito dell'antica Macalla.

Le notizie storiche, dal Pais, ad altri confermano che essa era collocata a 120 stadi da Crotone. E poiché questa ultima città si estendeva, fin quasi le vicinanze della Stazione di Strongoli, i conti non sarebbero sbagliati.

Maggiore conferma se ne avrebbe, se si pensi che, a dire di Licofrone, la città di Macalla avrebbe dovuto rinvenirsi vicino al Neto (e ci siamo).

Ella comprenderà che se la mia supposizione trovasse conferma, ci troveremmo proprio di fronte ad una importantissima scoperta.

Sul posto, come dicevo, abbiamo trovato qualche sepolcreto, e molte mura di casette sparse. Abbiamo sequestrato una colonnina di pietra, alta circa un metro, con scanalature tipicamente doriche che si trovava depositata, con alcuni cocci di anforette, nella tenenza della Finanza in Crotone.

Come necessaria precauzione, abbiamo sospeso, di autorità, i lavori in corso e oggi stesso, alle ore 15,20, ne ho dato regolare avviso alla S.V.

S'impone, a mio avviso, il sopralluogo di un tecnico della Soprintendenza, ed amerei che, appena possibile, la S.V. in persona vi facesse un sopralluogo per gli accertamenti e conseguenti disposizioni.

Il tecnico avrà la compiacenza di passare da Crotone, da me, in via Suriano, per recarsi, assieme al Tenente della Finanza, sul posto.

Amerei che la S.V. facesse giungere al Tenente di Finanza, comandante di questa Tenenza, un suo vivo ringraziamento per l'affettuosa premura dimostrata in tale circostanza, dandone anche comunicazione al Comando di Circolo di Catanzaro.

In attesa di suo riscontro, la prego gradire i miei ossequi deferenti.

L'Ispettore Onorario

Angelo Vaccaro

203. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperta di muro di epoca romana tarda in contrada "Frasso".

Reggio Calabria, 19 luglio 1958

Prot. n. 898

Al Prof. Angelo Vaccaro, Ispettore Onorario Antichità e Belle Arti, Crotone.

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Scoperte fortuite di antichità.

Ho preso atto di quanto mi comunica con la nota che riscontro. Dalla descrizione che ella mi fa dai ritrovamenti dei ruderi venuti alla luce (ella mi parla di muri con malta) siano di epoca tarda posteriore a quella della città di Macalla.

Poiché non mi è possibile inviare subito sul posto un tecnico, la prego di voleri descrivere più dettagliatamente i ruderi scoperti e di volermi significare se la sospensione dell'aratura della zona si possa prolungare fino alla fine del mese.

Infatti ai primi di agosto sarà possibile far visitare la zona da un funzionario di questo ufficio che dovrà recarsi a Paludi.

Con molti saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

204. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte fortuite nel territorio di Strongoli e cantiere scuola (1925-1959)

Telegramma**Sindaco di Strongoli****Reggio Calabria 15 agosto 1958**

Confermando contenuto telegramma precedente et colloquio telefonico insisto richiesta sospensione scavi archeologici pregola inviare urgentemente copia progetto scavi.

Il Soprintendente Antichità

De Franciscis

205. ASSRC, s.v. Strongoli.**Scoperte fortuite nel territorio di Strongoli e cantiere scuola (1925-1959)****Reggio Calabria 22 agosto 1958****Al Sindaco del Comune di Strongoli (Catanzaro)****Prot. n. 1510****Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Scavi archeologici con cantiere scuola****E p.c. Al Ministero della P.I. Direzione Generale Antichità e Belle Arti, div. II, Roma****Alla Prefettura di Catanzaro**

Accuso ricezione dell'acconto di L. 20.000 inviato da codesto comune e resto in attesa del progetto degli scavi.

Assicuro il mio interessamento alla questione e spero di poter concedere la ripresa dei lavori per i primi di gennaio.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

206. ASSRC, s.v. Strongoli.**Comune di Strongoli, Scoperte fortuite nel territorio di Strongoli e cantiere scuola (1925-1959)****Reggio Calabria 23 ottobre 1958****Telegramma****Sindaco Strongoli****Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria**

Confermando contenuto nota 1016 invitola soprassedere inizio scavi archeologici con cantiere scuola. Necessari accordi preliminari questa Soprintendenza che deve progettare dirigere assistere lavori a spese codesto comune promotore scavi.

Soprintendente Antichità

De Franciscis

207. ASSRC, s.v. Strongoli.**Comune di Strongoli, Scoperte fortuite nel territorio di Strongoli e cantiere scuola (1925-1959)****Reggio Calabria 13 novembre 1958****A S.E. Il Prefetto di Catanzaro****Prot. n. 1351****Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Scavi archeologici con cantiere scuola.**

Facendo seguito alla nota di questo ufficio n. 1275 del 27 ottobre u.s. mi pregio esporre all'E.V. quanto segue:

Con lettera n. 2827 del 18 ottobre u.s. il Sindaco di Strongoli comunicava a questa Soprintendenza di aver disposto l'attuazione e l'inizio di un cantiere scuola per scavi archeologici nella cittadina.

Questa decisione è assolutamente arbitraria, in quanto questa Soprintendenza è l'unico organo statale competente in materia.

Inoltre è chiaro che uno scavo archeologico non può impiantarsi così all'improvviso, ma è necessario predisporre regolare progetto, basato su serie ricerche scientifiche per la scelta della zona e dei terreni, e di conseguenza è anche necessario assicurarsi il consenso degli eventuali proprietari dei terreni prescelti per gli scavi.

Come già ho espresso nella nota suindicata, inviata a codesta Prefettura per conoscenza, uno scavo archeologico mal progettato e mal diretto si risolve in un danno notevole per il patrimonio archeologico nazionale.

Avevo pertanto pregato il Sindaco di Strongoli di soprassedere alla decisione di condurre scavi e di voler utilizzare il Cantiere Scuola per altri lavori; degli scavi si sarebbe potuto discutere per un prossimo futuro.

Il detto Sindaco con nota n. 3639 del 5 corr. insiste nella sua decisione e non mi da esauriente risposta alla nota n. 1275 già sopra citata.

Debbo pertanto pregare l'E.V. di volere autorevolmente intervenire nella questione invitando il Sindaco a volersi attenere alle disposizioni di questa Soprintendenza in materia archeologica.

D'altronde il Comune di Strongoli non ha mai dimostrato eccessivo interesse per le cose archeologiche. Debbo infatti ricordare all'E.V. che tale comune ha riscosso un contributo di L. 50.000 nel 1950 da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, e un contributo di L. 300.000 dall'Ente Provinciale per il Turismo di Catanzaro nel 1954, per creare un piccolo museo comunale (tale creazione voluta insistentemente dal Comune) ma tutt'oggi niente di positivo è stato concluso e quanto prima sarò costretto, a nome del superiore Ministero, a chiedere la restituzione del contributo di L. 50.000 (richiamo la nota n. 12206 div. I del 13 marzo 1957 di codesta Prefettura).

Fiducioso del cortese autorevole intervento dell'E.V. invio deferenti ossequi.

Il Soprintendente
Alfonso de Franciscis

208. ASSRC, s.v. Strongoli.

Comune di Strongoli, Scoperte fortuite nel territorio di Strongoli e cantiere scuola (1925-1959)

provincia di Catanzaro

Strongoli, li 5 dicembre 1958

N. di prot. 3574

Oggetto: Cantiere di lavoro n. 046218 per scavi archeologici

On.le Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 9 dicembre 1958, prot. n. 1443, Strogoli (Cz) – Zona archeologica di Petelia.

Con riferimento alla nota n. 1275 di data 27.10 c.a. si comunica che in pari data hanno avuto inizio i lavori relativi al cantiere in oggetto indicato, per scavi archeologici.

Ciò premesso si significa che questo ente non ha le possibilità finanziarie per l'erogazione di un contributo, per le spese di direzione, assistenza e documentazione degli scavi stessi.

In attesa di un cortese cenno di riscontro distintamente di saluta.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

209. ACS, MPI, DGABA (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Strongoli. Scavi archeologici cantiere scuola 1958.

TELEGRAMMA

Direz. Gen. Arti 010004 11 dicembre 1958

Alla Direzione Generale Belle Arti

12.12.58

49 RM STRONGOLI 9 51/50 10 1135

MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE ROMA.

QUESTO COMUNE HABET INIZIATO CINQUE DICEMBRE LAVORI SCAVI ARCHEOLOGICI QUALE ENTE GESTORE CANTIERE SCUOLA NR. 046218/L PUNTO PREGASI RILASCIARE TELEGRAFO PRESCRITTA AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE CUI ARTICOLO 47 LEGGE PRIMO GIUGNO 1939 NR. 1089 NON POTENDO SOSPENDERE LAVORI CAUSA GRAVE DISOCCUPAZIONE ET POSSIBILI PERTURBAMENTO ORDINE PUBBLICO.

SINDACO FAZIO.

210. ASSRC, s.v. Strongoli. ACS, MPI, DGABA (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Strongoli. Scavi archeologici cantiere scuola 1958.

Scoperte fortuite nel territorio di Strongoli e cantiere scuola (1925-1959)

Reggio Calabria 15 dicembre 1958.

Al Ministero della P.I. Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Div. II, Roma.

E p.c. al Sindaco del Comune di Strongoli (Catanzaro).

Prot. n. 1486

Oggetto: Strongoli (Cat.) – Zona archeologica – Scavi promossi dal Comune.

Facendo seguito alla telefonata del 12 corrente, mi premuro comunicare che il Sindaco di Strongoli ha accettato la sospensione degli scavi archeologici iniziati abusivamente con gli operai di un cantiere scuola; sono in corso accordi per la soluzione concordata della vertenza. Il Sindaco ha deliberato d'urgenza un contributo a favore di questo ufficio per le spese di gestione.

Questa Soprintendenza, con il contributo concesso dal Comune, pur con gli innumerevoli impegni di lavoro già programmati, si assumerà la direzione e l'assistenza, nonché la documentazione degli scavi che si spera di riprendere al più presto.

Si fa riserva di comunicare a codesto Ministero l'ulteriore sviluppo della questione.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

211. ACS, MPI, DGABA (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Strongoli. Scavi archeologici cantiere scuola 1958.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Reggio di Calabria 15 dicembre 1958

All'Ill.mo Sig. Sindaco del Comune di Strongoli (Catanzaro)

E p.c. Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Antichità e Belle Arti – div. II Roma

Al Prefetto di Catanzaro

Al Direttore dell'Ufficio Provinciale e della Massima Occupazione Catanzaro

Al Comandante la Stazione Carabinieri Strongoli (Catanzaro)

All'Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti (Prof. Angelo Vaccaro) Crotone, via Suriano, 36

Prot. n. 1483

Oggetto: Strongoli (Catanzaro). Zona archeologica – scavi con cantiere scuola.

1/Catanzaro

Direz. Gen. Arti 010335 22 dicembre 1958 divisione II

Ho appreso dall'Ispettore Onorario Prof. Angelo Vaccaro che la S.V. ha accettato la sospensione temporanea degli scavi intrapresi in codesto Comune e sono lieto di assicurare la S.V. che da parte mia cercherò di venire incontro alle esigenze di codesta Amministrazione.

Ringrazio vivamente la S.V. del contributo stanziato in lire centomila che permetterà a questo Ufficio di fare assistere, rilevare e documentare gli scavi che si vogliono condurre da parte di codesto Comune e che erano stati iniziati senza le indispensabili preliminari autorizzazioni.

Resto pertanto in attesa del progetto degli scavi relativo alla concessione del cantiere in parola e di un anticipo del contributo deliberato.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

212. ACS, MPI, DGABA (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Strongoli. Scavi archeologici cantiere scuola 1958.

Al Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 16 dicembre 1958

Al Sindaco del Comune di Strongoli (Catanzaro)

E p.c. Al Soprintendente alle Antichità (Reggio Calabria)

Prot. n. 10004

Oggetto: Strongoli. Zona archeologica.

Con riferimento al telegramma della S.V. concernente la gestione, da parte di codesto Comune, di un cantiere di lavoro operante nella zona archeologica di Strongoli, si prega la S.V. medesima di mettersi in immediato contatto con il competente Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria, al quale sono state già impartite istruzioni in proposito.

Il Soprintendente predetto, cui la presente è inviata per conoscenza, vorrà tenere informato il Ministero sugli sviluppi della questione.

Il Ministro

F.to De Angelis

Ha telefonato il Dr. Procopio della Soprintendenza informando che il Sindaco ha ottenuto il cantiere e sta facendo lavori in zona di interesse archeologico, senza aver preso accordi col Soprintendente. Ho consigliato di avvertire subito la Prefettura di Catanzaro del perché del permesso dei lavori e di prendere contatto col Sindaco per la definizione della questione.

Campoli.

13/XII

213. ACS, MPI, DGABA (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Strongoli. Scavi archeologici cantiere scuola 1958.

Comune di Strongoli

Provincia di Catanzaro

Prot. n. 4214

Oggetto: Strongoli – Zona Archeologica – Scavi con cantiere scuola n. 046218/L

1/Catanzaro

Addì 20 dicembre 1958

Al Soprintendente alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

E p.c. Al Ministero della Pubblica Istruzione, Direz. Gen. Ant. e Belle Arti – div. 2 Roma

A S.E. Il Prefetto di Catanzaro

Al Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e M.O. Catanzaro

Al Comandante la Stazione dei Carabinieri di Strongoli

All'Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti (prof. Angelo Vaccaro), via Suriano 36 Crotona

Direz. Gen. Arti 000186 8 gennaio 1959 divisione II

Con riferimento alla nota n. 1483 di data 15 corrente mese, in allegato alla presente si trasmette il progetto degli scavi col cantiere di lavoro in oggetto indicato.

Ciò premesso si significa che con vaglia ordinario n. 4 di data 16 corrente mese sono state rimesse L. 20.000, quale primo acconto del contributo concesso da questo Ente per la Direzione e la Sorveglianza dei lavori relativi agli scavi archeologici.

Si prega provvedere, con cortese urgenza, a quanto di competenza di codesta Soprintendenza, atteso che i lavori non possono rimanere ulteriormente sospesi, ad evitare la chiusura completa del cantiere.

La richiesta ha carattere d'urgenza.

Il Sindaco

[firma illeggibile]

214. ACS, MPI, DGABA (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Strongoli. Scavi archeologici cantiere scuola 1958.
Soprintendenza alle Antichità della Calabria
Reggio di Calabria 22 dicembre 1958

Al Sindaco del Comune di Strongoli (Catanzaro)

Prot. n. 1510

Oggetto: Strongoli (Catanzaro). Scavi archeologici con cantiere scuola.

E p.c.

Al Ministero della P.I. Dir. Gen. Ant. e Belle Arti div. II Roma

Alla Prefettura di Catanzaro

1/Catanzaro

Direz. Gen. Arti 000010 2 gennaio 1959 divisione II

Accuso ricezione dell'acconto di L. 20.000 inviato da codesto Comune e resto in attesa del progetto degli Scavi.

Assicuro il mio interessamento alla questione e spero di poter concedere la ripresa dei lavori per i primi di gennaio.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

215. ASSRC, s.v. Strongoli. ACS, MPI, DGABA (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Strongoli. Scavi archeologici cantiere scuola 1958.

Scoperte fortuite nel territorio di Strongoli e cantiere scuola (1925-1959)

Reggio Calabria, 15 gennaio 1959

All'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione, Catanzaro

E p.c. Al Ministero della P.I., Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, div. II, Roma

Alla Prefettura di Catanzaro

Al Genio Civile di Catanzaro

Al Comandante Stazione Carabinieri, Strongoli (Catanzaro)

Al Sig. Sindaco di Strongoli (Catanzaro)

Prot. n. 85

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Scavi archeologici con cantiere scuola

Si comunica che in seguito alle intese intercorse con il Superiore Ministero e dopo il sopralluogo di un funzionario di questa Soprintendenza il Comune di Strongoli riprenderà gli scavi archeologici in località Popolo con la mano d'opera del Cantiere Scuola soppresso precedentemente.

Gli scavi saranno diretti ed assistiti da un tecnico di questo ufficio che in settimana raggiungerà Strongoli.

Pertanto a decorrere da lunedì 19 corrente codesto ufficio potrà disporre la riapertura del cantiere segnato in oggetto.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis.

216. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte fortuite nel territorio di Strongoli e cantiere scuola (1925-1959)

16 gennaio 1959

Illustre Professore Vaccaro,

con somma meraviglia ho letto la sua lettera del 14 corrente relativa al rimborso di giornate lavorative pretese dal sig. Marino di Cirò per lavori eseguiti in contrada Tronga di Strongoli.

Io non ho affatto autorizzato lavori per conto dell'ufficio. Si era stabilito che se il Marino voleva riprendere subito i suoi lavori agricoli, avrebbe dovuto a sue spese, eseguire saggi per ulteriori accertamenti sulla natura e sulla pertinenza dei ruderi affiorati.

Se ella ben ricorda io ebbi a dire che qualora il Marino non potesse fare lavori a sue spese, avrebbe dovuto attendere che i saggi li eseguisse la Soprintendenza a tempo debito, dopo aver ottenuto dal Ministero i fondi (e sarebbero passati da agosto vari mesi) e naturalmente i lavori dovevano sospendersi.

Quindi noi non possiamo rimborsare nulla al sig. Marino, il quale aveva accettato volontariamente di eseguire i saggi a sue spese per evitare ritardi nei suoi lavori agricoli.

Con l'occasione le ricordo pure che si era rimasti d'accordo che lei avrebbe eseguito delle fotografie dei ruderi di Trunga, foto che però non sono pervenute mai a questo ufficio, come non è giunta alcuna ulteriore sua relazione sui saggi del Marino.

Chiarisce pertanto lei la situazione.

Con cordialissimi saluti

Suo

[firma illeggibile]

217. ASSRC, s.v. Strongoli.

Busto di statuetta.

Crotone 17 gennaio 1959

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 22 gennaio 1959, prot. n. 124, Strongoli (Cz) – Scoperte varie.

Illustrissimo Professore mio Presidente,

gli alunni m'hanno portato in visione un busto di statuetta senza che io ne abbia richiesti e poi m'hanno detto che potevo pure trattenerlo. Esso m'è stato consegnato verso le 13 d'oggi sabato 17 gennaio 1959.

Ora io avviso codesta soprintendenza ch'esso è in casa mia in Crotone, corso Messina n. 30, 2 piano, a disposizione di codesta Soprintendenza. È un busto femminile acefalo, apodo, senza braccio e mani. Con i più sentiti saluti.

Prof. Salvatore Foglia

P.S. è stato rinvenuto in agro di Strongoli e l'alunno Tangaro all'occorrenza potrà dare maggiori spiegazioni sul luogo di scoperta.

218. ACS, MPI, DGABA (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Strongoli. Scavi archeologici cantiere scuola 1958. Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 20 gennaio 1959

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 10386 div. II

Risposta al f. del 15.12.1958 n. 1486

Oggetto: Strongoli (Catanzaro). Zona archeologica scavi.

Il Ministero, presa visione di quanto ha comunicato la S.V. con la nota suindicata in merito ai lavori archeologici, che si svolgeranno, sotto la direzione e l'assistenza di codesta Soprintendenza nel Comune di Strongoli, gradirà essere tenuto informato sugli sviluppi della questione.

Il Ministro

F.to Campoli

219. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte fortuite nel territorio di Strongoli e cantiere scuola (1925-1959)

Comune di Strongoli (Provincia di Catanzaro).

Strongoli, li 21 gennaio 1959

Soprintendenza alla Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Prot. n. 4256

E. p.c. Tesoriere Comunale Strongoli.

Oggetto: Scavi archeologici con cantiere scuola.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 7 gennaio 1959, prot. n. 30, Strongoli (Cz) – Zona archeologica di Petelia.

In pari data è stato emesso a favore di codesta Soprintendenza mandato di pagamento n. 597 di L. 40.000, per secondo acconto spese Direzione e assistenza relativi agli scavi archeologici da eseguirsi col cantiere scuola.

Il tesoriere Comunale a cui la presente è diretta p.c. è pregato di rimettere la somma di cui sopra è cenno, con urgente sollecitudine.

Il Sindaco

[Firma illeggibile]

220. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte fortuite nel territorio di Strongoli e cantiere scuola (1925-1959)

Illustre Professore Vaccaro

Reggio Calabria, 28 gennaio 1959

Al Sig. Raffaele Giglio, Strongoli (Catanzaro)

Prot. n. 186

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Dono di un frammento fittile con iscrizione

Mentre assicuro la S.V. che l'Aiutante Cav. Angelo Sciarrone mi ha consegnato il frammento fittile iscritto le porgo vivi ringraziamenti del dono fatto.

La esorto ad interessare subito la Soprintendenza ogni qual volta dovesse rinvenire oggetti antichi durante i lavori campestri per la qual cosa questa Soprintendenza non sarebbe aliena di poterla ricompensare.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

221. ASSRC, s.v. Strongoli. ACS, MPI, DGABA (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Strongoli. Scavi archeologici cantiere scuola 1958.

Scoperte fortuite nel territorio di Strongoli e cantiere scuola (1925-1959)

Reggio Calabria 29 gennaio 1959.

Al Ministero della P.I. Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Div. II, Roma.

Risp. a lettera n. 10386, 20 gennaio 1959.

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Zona archeologica – Scavi.

In risposta a nota a margine indicata si comunica che gli scavi di cui in oggetto si stanno regolarmente svolgendo e si sta provvedendo al esplorare i grossi muri esistenti in località Popolo del Comune di Strongoli al fine di acclararne la consistenza e la pertinenza.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

222. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte fortuite nel territorio di Strongoli e cantiere scuola (1925-1959)

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Verbale di stima e ripartizione in denaro.

[Non trascritto perché non pertinente].

Premesso che, nel novembre 1955 il sig. Tommaso Barberio di Mario da Strongoli (Catanzaro), ha rinvenuto fortuitamente in terreno di proprietà dell'O.V.S. di cui è assegnatario il sig. Vincenzo Mazza fu Antonio, sito in agro di Strongoli, località "Serra del Frasso" tredici monete d'argento di Metaponto, Crotona, Poseidonia, Caulonia e Taranto che vanno dalla metà del VI secolo alla fine del V secolo av. Cr.

Premesso che il sopradetto Barberio ha denunciato il rinvenimento e ha consegnato le monete tramite la propria madre Grazia Tallarico, alla Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria per lo studio e la stima;

tra il Prof. Dott. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria in Reggio Calabria e i Sigg. Tommaso Barberio di Mario e Vincenzo Mazza fu Antonio si conviene quanto appresso.

Si attribuisce al gruzzolo di cui sopra il valore complessivo di L. 62.200 (sessantadue miladuecento) e si assegnano al Sig. Tommaso Barberio di Mario un quarto della somma in L. 15.550 (quindicimilacinquecentocinquanta) quale premio massimo riconosciutogli dalla legge sopraccitata per la sua qualità di rinventore e al Sig. Vincenzo Mazza fu Antonio altro quarto della somma L. 15.550 (quindicimilacinquecentocinquanta) quale premio massimo riconosciutogli dalla legge quale assegnatario dal 28/9/1952 del potere n.8 del fondo Serra del Frasso in cui avvenne la scoperta.

[Non trascritto perché non pertinente].

Il gruzzolo delle tredici monete entra a far parte del Medagliere del Museo Nazionale di Reggio Calabria coi nn.2266-2278 d'inventario.

[Non trascritto perché non pertinente].

Dato a Reggio Calabria, negli uffici della Soprintendenza alle Antichità, addì 19 del mese di marzo millenovecentocinquantanove.

Lo scopritore

F.to Tommaso Barberio di Mario

L'assegnatario del terreno

F.to Vincenzo Mazza fu Antonio

Il Soprintendente

F.to. Alfonso de Franciscis

[Non trascritto perché non pertinente].

223. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperte fortuite di ripostigli monetali. Scoperta di ripostiglio monetale in località "Serra del Frasso".

Verbale di stima e ripartizione in denaro.

Visti gli art. 1, 48 e 49 (comma 1, 2 e 3) della legge 1 giugno 1939, n. 1089 per la tutela delle cose interesse artistico storico e gli art. 116-121 del Regolamento Vigente 30 gennaio 1913 numero 363, in quanto siano applicabili.

Vista l'autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione (Dir. Gen. Antichità Belle Arti Div. II) contenuta nella nota n. 4070 del 26/6/1958;

premesso che, nel novembre 1955, il Sig. Tommaso Barberio di Mario da Strongoli (Catanzaro), ha rinvenuto fortuitamente in terreno di proprietà dell'O.V.S. di cui è assegnatario il Sig. Vincenzo Mazza fu Antonio, sita in agro di Strongoli, località "Serra del Frasso", tredici monete d'argento di Metaponto, Crotona, Poseidonia, Caulonia e Taranto che vanno dalla metà del VI secolo alla fine del V secolo a.C.

Premesso che il sopra detto Barberio ha denunciato il rinvenimento ed ha consegnato le monete tramite la propria madre Grazia Tallarico alla Soprintendenza alle Antichità di Reggio Calabria per lo studio e la stima;

tra il prof. dott. Alfonso de Franciscis, Soprintendente alle Antichità della Calabria in Reggio Calabria, e i Sigg. Tommaso Barberio di Mario e Vincenzo Mazza fu Antonio si conviene quanto appresso.

Si attribuisce al gruzzolo di cui sopra il valore complessivo di L. 62.200 (sessantadue miladuecento) e si assegnano al Sig. Tommaso Barberio di Mario un quarto della somma in L. 15.550 (quindicimilacinquecentocinquanta) quale premio massima riconosciutogli dalla legge sopraccitata per la sua qualità di rinventore e al Sig. Vincenzo Mazza fu Antonio altro quarto della somma in L. 15.550 (quindicimilacinquecentocinquanta) quale premio massimo riconosciutogli dalla legge quale assegnatario dal 28/9/1952 del potere n. 8 del fondo Serra del Frasso in cui avvenne la scoperta.

I Sigg. Barberio e Mazza hanno accettato i premi loro attribuiti con le dichiarazioni rilasciate in data 21 ottobre 1958, e i premi stessi verranno liquidati da questa Soprintendenza sull'accreditamento disposto dal Ministero della Pubblica Istruzione Dir. Gen. Antichità Belle Arti sul Cap. 217 del corrente esercizio finanziario.

Il gruzzolo delle tredici monete entra a far parte del medagliere del Museo Nazionale di Reggio Calabria coi nn. 2266 – 2278 d'inventario.

Del che si redige il presente verbale in triplice originale da inviare uno al Ministero della P.I per l'approvazione definitiva, uno all'Ufficio del Registro di Reggio Calabria, e il terzo da conservare negli atti della Soprintendenza.

Il verbale viene letto, approvato e sottoscritto, e quindi registrato gratuitamente nell'interesse dello Stato.

Dato a Reggio Calabria, negli Uffici della Soprintendenza alle Antichità, addì diciannove del mese di marzo millenovecentocinquantanove.

Lo scopritore Tommaso Barberio di Mario

L'assegnatario del terreno Vincenzo Mazza fu Antonio

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

224. ACS, MPI, DGABA (1952-1960), Catanzaro, busta 25. Strongoli. Scavi archeologici cantiere scuola 1958.

Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

Roma, 6 marzo 1959

Al Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria

Prot. n. 1106

Risposta al f. del 29/1/1958 n. 183

Oggetto: Strongoli (Catanzaro). Zona archeologica. Scavi.

Si da atto di quanto la S.V. ha comunicato con la nota in riferimento, circa gli scavi archeologici in località "Popolo" del Comune di Strongoli (Catanzaro).

Il Ministro

F.to Campoli

225. ASSRC, s.v. Strongoli.

Rinvenimenti fortuiti di materiale archeologico.

Reggio Calabria 26 marzo 1959

Al Sig. Preside della Scuola Media Statale, Strongoli (Catanzaro)

Prot. n. 499

Risp. a f. 173, 20 marzo 1959

Oggetto: Affari generali – Invio di un vasetto mistificato

Con riferimento alla lettera sopra citata, si comunica che l'anforetta consegnata allo Aiutante Cav. Angelo Sciarrone di questo Ufficio è una pessima contraffazione.

Il Cav. Sciarrone provvederà direttamente alla spedizione dell'oggetto.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

[*seguiva lettera di invio non trascritta perché l'oggetto è contraffatto*].

226. ASSRC, s.v. Strongoli.

Busto di statuetta.

Reggio Calabria, 9 giugno 1959

Al prof. Salvatore Foglia, Crotone (Catanzaro)

N. di prot. 999

Oggetto: Strongoli (Cat.) – Scoperta fortuita di torsetto marmoreo

Rientrato in sede mi premuro ancora ringraziarla per il recupero del torsetto marmoreo da me preso in consegna nella mia ultima visita a Crotone.

Sto studiando il cimelio e le sarei proprio grato se volesse fornirmi qualche altra notizia sulla circostanza del rinvenimento.

Accolga i miei più cordiali saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis.

227. ASSRC, s.v. Strongoli.

Busto di statuetta.

17 giugno 1959.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 18 giugno 1959, prot. n. 1070, Strongoli (Cz) – Scoperte varie.

Illustre Professore e mio Presidente,

ho richiesto notizie all'alunno che mi aveva fatto portare il torso da me consegnato all'Ins. Vaccaro allo scopo che lo facesse tenere a V.S.

Il torso è stato trovato in Strongoli, in un orto dietro la Cattedrale, detto "Sciàbuli", e vi si rinvennero muri, colonne, lacrimari, lucerne, mattoni con bolli e lettere. L'orto guarda a Sud-Est, è in vendita a suoli edificatori: i muri erano intonacati a giallo e a bianco. La proprietà dell'orto si appartiene alla Famiglia Capozza. Succede a Strongoli ciò che a Crotone, e proprio ove è elevato il palazzo Municipale con le altre case, era ubicata una necropoli. L'ordine dei capomastri era di abbattere e coprire tutto, e tacere, onde evitare possibili sospensioni di lavoro.

La ossequio cordialmente.

Devotissimo

Salvatore Foglia

228. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperta di Epigrafe.

Reggio Calabria 16 novembre 1960.

All'Egregio Dott. Paolo De Benedetti, Università Cattolica del S. Cuore, Milano.

[Non trascritto perché non pertinente].

Il frammento è stato trovato a Strongoli (Catanzaro) fortuitamente in contrada "Catena" dal Sig. Raffaele Giglio nel 1954. Il Giglio, che ha dato il pezzo al Museo, afferma di averlo trovato presso una tomba a tegoloni. Purtroppo mancano altre notizie. Non è escluso infine che si tratti di un mattone più antico, forse del IV-III secolo av. Cr., riutilizzato più tardi per l'iscrizione ebraica. Il fatto di avere a disposizione un pezzo già pronto è forse il motivo della scelta del materiale, piuttosto che la natura geologica della zona che è in montagna, quindi provvista di pietre. Nell'attesa di sentirla accolga i miei migliori saluti.

Alfonso de Franciscis

229. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scoperta di Epigrafe.

Reggio Calabria 28 dicembre 1960.

Al Dott. Aldo Luzzatto, via Assarotti 17-18, Genova.

Prot. n. 2278.

Oggetto: invio di notizie.

Con molto piacere le fornisco i dati relativi alla iscrizione ebraica, oggetto del suo articolo. L'iscrizione rinvenuta a Strongoli (Catanzaro) in contrada Catana, si trovava in prossimità di una tomba a tegoloni, essa è lunga cm. 42, larga cm. 29, spessa cm. 10. La dimensione dei caratteri, che sono incisi, è di cm. 3x3. Sul luogo non è stato rinvenuto alcun altro tipo di iscrizione. In attesa di poter leggere al più presto il suo articolo, ricambio i migliori saluti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

230. ASSRC, s.v. Strongoli.

Corrispondenza Cassa ed Ente Turismo di Catanzaro – Zona archeologica di Petelia.

Città di Crotone, Museo Civico.

Lì 15 febbraio 1961.

Oggetto: scavi e rinvenimenti.

All'Ill. Sig. Soprintendente alle Antichità Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 18 febbraio 1961, prot. n. 362, Strogoli (Cz) –

Scoperte archeologiche.

Da notizie avute sembrerebbe che in Strongoli, e precisamente in un Orto, sito sotto la Cattedrale, operando scavi di fondazioni si siano rinvenute anforette e cocci diversi.

Mi sono premurato avvertire della cosa il locale Capitano dei Carabinieri, perché averne telefonicamente disposto in conseguenza. Fino a questo momento, non ho avuto risposta.

Ossequi.

L'Ispettore di zona

A. Vaccaro

231. ASSRC, s.v. Strongoli.

Corrispondenza Cassa ed Ente Turismo di Catanzaro – Zona archeologica di Petelia.

Città di Crotone, Museo Civico, conservatore Statale del tempio di Hera Lacinia e della zona archeologica di Capo Colonne, il Direttore.

Prot. n. 135, lì 15 febbraio 1961.

Oggetto: problemi archeologici Strongolesi.

All'Ill.mo Signor Sindaco di Strongoli.

E p.c. al Sig. Soprintendente alle Antichità di Reggio Calabria.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 18 febbraio 1961, prot. n. 358, Strongoli (Cz) – Scoperte archeologiche.

Ho fiducia che il successore della S.V. alla carica di Sindaco di Strongoli possa segnare l'inizio di una nuova era d'interessamento sincero e proficuo per la risoluzione dei problemi archeologici Petelini, rimasti, per esclusiva trascuragine di codesto Comune, irrisolti.

E mi permetto ricordarglieli, sicuro che darà ad essi tutto il necessario interessamento che il caso richiede:

1. Istituzione del Museo Civico.
[Non trascritto perché non pertinente]
2. Vengo informato che, in questi giorni, scavando fondamenta di case, nel giardino sottostante alla Chiesa Cattedrale (Orto Capozza) mi pare si siano rinvenuti relitti archeologici. Così come mi assicura se ne siano sempre stati trovati, in tutti gli scavi operati nella periferia della Città.
[Non trascritto perché non pertinente]
3. Ella sa che, nelle vicinanze del Neto, esiste un prezioso mausoleo volgarmente chiamato "il Trisauro", che ch'è catalogato fra le opere di antichità del Ministero della P.I. Mi si riferisce ed ho ragione di crederlo, che i lavori di aratura che si conducono nei suoi pressi ogni anno stanno finendo per danneggiare il monumento prezioso.
[Non trascritto perché non pertinente]

Con ossequi tanti.

Il Direttore del Museo.

Ispettore Onorario della zona Petelina.

Angelo Vaccaro

232. ASSRC, s.v. Strongoli.

Corrispondenza Cassa ed Ente Turismo di Catanzaro – Zona archeologica di Petelia.

Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria

Strongoli (Catanzaro) – distruzione di antico muro in località "Popolo".

Reggio Calabria 28 ottobre 1961.

Come da incarico conferitomi mi onoro comunicare alla S.V. Ill.ma che il giorno 25-10-61 mi sono recato a Strongoli nella zona archeologica in località "Popolo" e riferisco quanto segue.

Nella località in parola, lato Nord, era già stato costruito un gruppo di case popolari dall'Istituto Ina-Casa.

Successivamente tra il 1958-59 il Comune di Strongoli ottenne la concessione di un cantiere scuola per scavi archeologici con i quali scavi si scoprì meglio il muro di contenimento romano a secco rivestito di lastroni di pietra e si mise in vista un tratto di pavimento in lastroni lapidei vulcanici: questo tratto pertanto era stato sistemato convenientemente per il pubblico godimento.

È avvenuto ad esso che il Comune proprietario del terreno in località "Popolo" ha ceduto il suolo all'Istituto Ina-Casa e tale Istituto senza tenere alcun conto dei vistosi antichi avanzi e senza curarsi della zona archeologica, ha proceduto alla completa demolizione del muro costruendovi un fabbricato ora in stato di avanzata costruzione.

L'aiutante

Angelo Sciarrone

233. ASSRC, s.v. Strongoli.

Corrispondenza Cassa ed Ente Turismo di Catanzaro – Zona archeologica di Petelia.

Ministero del Turismo e dello Spettacolo – Ente Provinciale per il Turismo di Catanzaro

Catanzaro, 15 dicembre 1961

Prot. n. 9882/3.6.23

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Tempio e Mura greche e romane – edifici greci e romani.

Alla Cassa per il Mezzogiorno, Roma.

E p.c. Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria

Soprintendenza alle Antichità della Calabria – Reggio Calabria, 18 dicembre 1961, prot. n. 2319 – Strongoli (CZ) – zona archeologica.

In riferimento alla nota di codesta Spett. Cassa n. 6/54875 del 30 novembre 1961, relativa all'oggetto, si trasmettono alcuni dati riguardanti la zona archeologica di Strongoli:

"Nelle vicinanze di detta località sorgeva l'antica Petelia, città di fondazione greca che, conquistata da Crotona e poi dai Bruzi, fu fiorente Municipio sotto i romani.

In contrada Pianetta, ove si vedono resti del "Forum", nel 1842 furono scoperti ruderi delle Terme romane e le fondazioni di un tempio colla sua stipe votiva, il cui contenuto è oggi andato disperso.

Nella località "Pietra del Tesoro" si rinvennero iscrizioni, monete e terracotte, tra resti di edifici romani e tombe greche.

La zona è compresa nell'area archeologica crotoniate, inserendosi tra le più antiche fondazioni greche della regione".

La Soprintendenza alle Antichità della Calabria potrà essere più precisa in merito.

Questo Ente desidera sottolineare lo sviluppo turistico in atto nella zona di Crotona ed il programma di valorizzazione impostato che va da Torretta di Cruoli – Cirò Marina – Strongoli – Crotona – Penisola Capo Rizzuto fino a Botricello.

Gli scavi archeologici di Strongoli costituirebbero, quindi, una importante tappa nel quadro di detta valorizzazione turistica.

Distinti saluti

Il Soprintendente

Elio Tiriolo

234. ASSRC, s.v. Strongoli.

Corrispondenza Cassa ed Ente Turismo di Catanzaro – Zona archeologica di Petelia.

17 giugno 1963.

All'Ente Provinciale per il Turismo, Catanzaro.

Prot. n. 1042.

Risp. a F. 18811/3.6.23 del 3/6/1963.

Oggetto: Strongoli (Cat.) – Tempio e Mura greche e romane – edifici greci e romani.

In risposta alla nota a margine indicata di pari oggetto, si assicura che questa Soprintendenza ha chiesto al Ministero per il prossimo esercizio finanziario i fondi occorrenti per l'esecuzione di saggi di scavo nella zona archeologica di Strongoli.

Inoltre si conferma quanto è stato espresso nella nota precedente, e cioè che tutti i progetti di scavo archeologico devono essere approvati dalla Direzione Generale Antichità e Belle Arti. Si deduce da ciò che spesso non basta una proposta perché uno scavo possa essere effettuato.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

235. ASSRC, s.v. Strongoli.

Rinvenimenti fortuiti di materiale archeologico.

Opera per la Valorizzazione della Sila.

Torre Melissa 22 agosto 1963.

Prot. n. 4060 I/a

Oggetto: Scoperte archeologiche.

Spett. Sovrintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

E p.c. Opera Valorizzazione Sila, Direzione Generale, Cosenza.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 26 agosto 1963 prot. n. 1623, Strongoli (Cz), Scoperte archeologiche.

Si comunica che durante i lavori di scasso per l'impianto di vigneto nelle adiacenze di Strongoli Scalo sono state rinvenute delle pietre lavorate e squadrate; una di esse del diametro di circa mt.1 presenta delle scanalature periferiche e centrale e si presume che sia servita alla lavorazione di latticini. Il materiale, di notevole peso, è ammassato sul terreno.

Data la configurazione e la posizione del luogo e del rinvenimento, nonché di alcune manifestazioni si può pensare che il rinvenimento non sia parte a se stante, ma parte di un complesso di più ampie proporzioni.

Distinti saluti.

Il Direttore del Centro.

P. A. Marcello Bressan

236. ASSRC, s.v. Strongoli.

Scavi archeologici (1964).

Strongoli Scalo 24 dicembre 1964.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 28 dicembre 1964, prot. n. 2534, Strongoli (Cz) – Zona archeologica di Petelia.

Il sottoscritto dichiara di non aver nulla a pretendere e di essere pienamente soddisfatto per i danni prodotti al fondo sul quale si sono eseguiti, nel dicembre 1964, gli scavi di ricerca archeologica, per conto della Soprintendenza alle Antichità della Calabria.

Perri Giuseppe

237. ASSRC, s.v. Strongoli.

Rinvenimenti fortuiti di materiale archeologico.

All'Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità.

Reggio Calabria, 12 marzo 1965

Come da incarico conferitomi dalla S.V. Ill.ma il giorno 11/12/1964 mi sono recato in contrada S. Caterina in agro di Strongoli (Prov. di Catanzaro) e precisamente nel terreno di proprietà del Sig. Perri Giuseppe domiciliato a Strongoli Superiore in via Arcivescovato ed ho proceduto ai lavori di scavo.

Il terreno in parola si estende in dolce pendio, è esposto a levante ed è limitato da questo lato dalla strada nazionale Reggio Calabria – Taranto.

I saggi di scavo sono stati eseguiti su una superficie di circa mq, ma le strutture murarie si estendono ancora per tutti i lati e giacciono alla profondità variabile di m. 1,20 dal piano di campagna, che come sopra detto, il terreno scende in dolce pendio. Sulla destinazione di tale edificio romano non mi è possibile determinare di che trattasi.

Alla profondità di m. 1,10 dal piano di campagna, ai piedi della collina, lato Nord-Est alla distanza di m. 14,10 dalla piazzuola militare, è venuto in luce un angolo di muro da blocchi di arenaria di cui un lato continua nel terreno, questo muro ha un lato spesso di m. 1,60 mentre l'altro è di cm. 70.

A metà collina, e precisamente a circa 50 m. dal limite stradale è venuto in luce alla profondità del piano di campagna di cm. 20 un pavimento in cocciopesto molto danneggiato dall'aratro. Il pavimento è attaccato alla fiancata di una volta di mattoni ora messi in luce.

Il Sig. Perri Giuseppe, proprietario del terreno, mi ha consegnato un piccolo obelisco piramidale alto cm. 44 lavorato a rilievo su tre facce, un lato è liscio e vi è un foro con perno per il fissaggio sul lato centrale vi è una fascia di fiori di loto e sopra due rosoni e scannellature, ai lati medaglioni. Il cimelio è stato rinvenuto dal Perri alcuni anni fa durante i lavori agricoli nel terreno dove sono emersi i blocchi. In tale terreno ho rinvenuto alla profondità di cm. 40 dal piano di campagna un torso di marmo acefalo mutili ai femori, alla mano sinistra, il braccio destro è mancante fino al gomito ove vi è praticato un foro: il mantello si avvolge all'avambraccio sinistro gira sul dorso e si avvolge sul braccio destro nel quale è scolpito il caduceo (?) o clava (?).

Durante i lavori di scavo a pochi centimetri di profondità dal piano di campagna ho raccolto sparsi qua e là dei frammenti di vasi fittili riferibili dall'età romana alla medioevale. Alla superficie del terreno ho rinvenuto una testa leonina dal diam. centimetri 14.

Con osservanza.

Il Restauratore

Giuseppe Pellegrino

238. ASSRC, s.v. Strongoli.

Rinvenimenti fortuiti di materiale archeologico.

Reggio Calabria 6 aprile 1965.

Al Comando Tenenza Carabinieri di Strongoli (Catanzaro).

Prot. n. 789.

Oggetto: Strongoli (Catanzaro) – Scoperta fortuita in occasione di scavi edilizi.

Questa Soprintendenza è stata informata che in agro di codesto Comune, e precisamente nella località detta "Vigna del Principe", già di proprietà dei fratelli Romani, si continua ad edificare e che negli scavi di fondazione vengono alla luce numerose terrecotte: testine, lucerne, anforette e frammenti di ceramica a vernice nera. Sono stati rinvenuti anche monete e mattonacci antichi, forse appartenenti a sepolcri.

Poiché codesto Comando, con la nota n. 352/4-2 di prot. del 19 febbraio c.a. di pari oggetto, assicurava di avere richiamato l'attenzione delle Imprese di Costruzione all'osservanza di legge vigente 1 giugno del 1939 n. 1089, si prega di volere fare esperire nuove indagini e riferire a questa Soprintendenza con un breve rapporto sequestrando, ove necessario, il materiale reperito negli scavi e non denunciato ai sensi di legge. Si resta nell'attesa e si ringrazia.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

239. ASSRC, s.v. Strongoli.

Rinvenimenti fortuiti di materiale archeologico.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Ufficio Scavi di Crotone.

Crotone 2 aprile 1966.

Al Sig. Soprintendente Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Prot. n. 30.

Oggetto: Strongoli. Ritrovamenti occasionali.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria 3 aprile 1965 prot. n. 789, Strongoli (Cz), Scoperte fortuite.

Ieri si è presentato presso questo Museo un giovane studente dichiarando che a Strongoli e precisamente nella località detta Vigna del Principe, già proprietà dei fratelli Romano, si stanno eseguendo opere edilizie e che nello scavo delle fondazioni son venute alla luce teste di argilla, lucerne, piccole anforette, frammenti di ceramica verniciata nera e mattoni di quell'epoca.

Detto giovine aveva con se una monetina di Locri in ottimo stato di conservazione che, a suo dire, aveva rinvenuto alcuni anni fa a Strongoli e che intendeva, se gli conveniva, alienarla.

Ha detto pure che ne possiede, tra le altre una di oro grande, quanto un pezzo di L.500 corrente ma più spessa: e che non intende alienarla.

Quando si presentano casi del genere come dovrò comportarmi? Dovrò rimandarli indietro o prendere qualche appunto? Restando in attesa di sue precisazioni, le rivolgo molti deferenti saluti.

[firma illeggibile]

240. ASSRC, s.v. Strongoli.

Zona archeologica di Petelia.

All'Ill.mo Sig. Soprintendente alle Antichità della Calabria, prof. Giuseppe Foti

Prot. Strongoli

Reggio Calabria, 26 agosto 1972

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 31 agosto 1972, prot. n. 2335, Strongoli (Cz) – Scoperte fortuite.

Nel corso della mia ricognizione da lei autorizzata con lettera del 12.7.1972, nel territorio di Strongoli, ho localizzato quattro centri di necropoli, rispettivamente siti in località "Murge", "Centocarrole", "Manche", "Pizzuta": si rinvennero in superficie frammenti di ceramica a vernice nera, tegoloni, mattonacci, unguentari. A "Le Murge" ho inoltre rinvenuto tre fibule bronzee di cui una ad arco serpentiforme, le altre due a navicella. Ho avuto modo di constatare tracce recenti di scavi clandestini in tutte le suddette località. Al Km. 264, 400 della SS. Ionica 106, il località Gangemi, nel terreno di proprietà del Sig. Donato Giovanni da Strongoli, residente a Fasana, ho inoltre riscontrato la presenza di una camera sepolcrale in blocchi di pietra locale, ben squadrate: l'accesso, seminterrato, è costituito da una porta architravata. Il complesso emerge dal terreno per 60 cm. in altezza, ma da quanto ho potuto vedere dall'esterno della porta, si approfondisce per almeno mt. 2,50 ancora.

Le dimensioni della camera sepolcrale sono di mt. 2x2,50.

Le condizioni di maltempo in cui si è verificata la scoperta nonché la sua occasionalità, non mi hanno consentito di espletare ulteriori accertamenti, non tanto però da non poter affermare con sicurezza che la tomba è stata scavata e completamente depredata di recente. Ho ricavato altresì l'impressione che questa camera sepolcrale faccia parte di una necropoli, impressione che attendo di confortare al più presto con una ricognizione più accurata. Il monumento mi sembra un esemplare più unico che raro in Calabria, degno di essere rilevato e tutelato, soprattutto per sottrarlo ai pericoli di ulteriori danneggiamenti da parte dei clandestini che operano numerosi nella zona, o dello stesso proprietario. Nel sollecitare dunque l'intervento della Soprintendenza, colgo l'occasione per ringraziarla dell'interesse prestato sempre al mio lavoro.

Distinti ossequi

Silvana Luppino

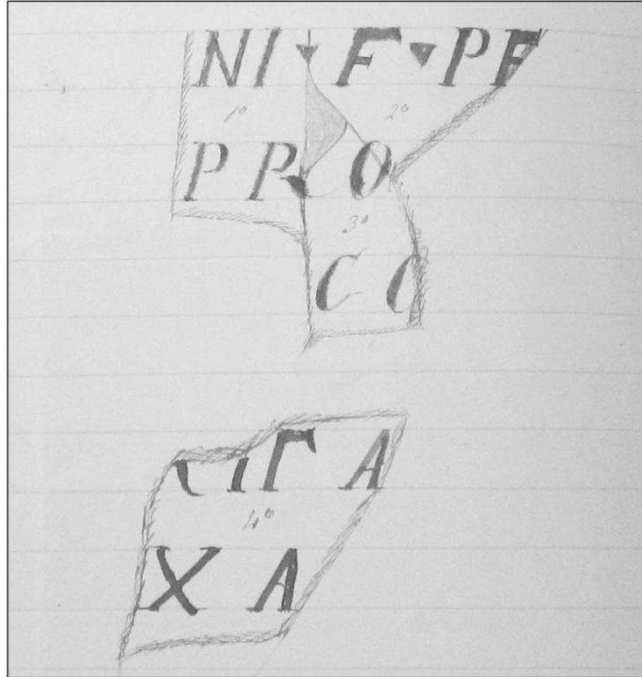


Fig. 1. Frammento di iscrizione latina (1880). Si veda documento n. 6.



Fig. 2. Rinvenimento fortuito in contrada Susanna (1949). Si veda documento n. 139.

VERZINO

1. ASSRC, s.v. Verzino.

Scoperta fortuita.

R. Soprintendenza per l'Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti, degli scavi ed oggetti di Antichità e d'Arte di Cosenza.

Cosenza, 3 dicembre 1932 (Anno XI)

N. di prot. 65

Risposta a nota n. 2293 del 1 agosto 1932

Oggetto: Verzino, ritrovamenti archeologici

Allegati: 2 monete

Ill.mo Sig. Soprintendente Reggio Calabria

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, Reggio di Calabria, 7 dicembre 1932, pos. Verzino prot. n. 3415.

Con riferimento al pregevole foglio di contro, manifesto a V.S.Ill.ma che non mi è riuscito eseguire la gita a Verzino.

I Carabinieri mi hanno informato, che il contadino Levato Francesco è in possesso di due anfore e di altro cimelio, ritrovati in contrada Vigne, donde vennero anche a luce monete ed altro, andati dispersi o regalati.

Unite alla presente, le faccio tenere le due risapute medaglie. (*Ritrovate e conservate da me. E. G. 7.12.32.*)

Cordiali saluti

L'Ispettore

G. d'Ippolito

2. ASSRC, s.v. Verzino.

Scoperta fortuita.

R. Soprintendenza per le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania

Reggio di Calabria, 7 dicembre 1932, XI

N. di prot. 3424

Risposta a lettera del 3 dicembre 1932, n. 65

Oggetto: Verzino (CZ) – Ritrovamenti archeologici

Al R. Ispettore Onorario per l'Antichità e l'Arte (Cav. Giacinto d'Ippolito), Cosenza

Prendo atto che per difficoltà materiali ella non poté compiere l'autorizzata gita a Verzino.

Prendo altresì atto di quanto mi segnala circa le scoperte archeologiche "Vigne" presso Verzino; e se i vasi conservati dal contadino Levato Francesco sono di piccole dimensioni, bisognerebbe interessare quel comando dei Carabinieri a spedirli in esame alla Soprintendenza, la quale rimborserà le spese di trasporto.

Se invece non fossero facilmente trasportabili, bisognerà farli ritirare e conservare accuratamente nel Municipio di Verzino con un cartello indicante la provenienza e l'epoca della scoperta, o quantomeno rendersi necessario di diffidare il detentore e conservarli diligentemente e tenerli a disposizione del nostro ufficio che alla prima occasione li farà esaminare.

La ringrazio delle due monete inviate e la prego di farmi conoscere quanto ella ha speso per ottenerle, al fine di farle rimborsare dal nostro economo.

Resto anche inteso di quanto ella riferisce circa la cessione del manoscritto posseduto dal Cav. Barberio di S. Giovanni in Fiore alla Civica Biblioteca di Cosenza.

E resto altresì inteso delle notizie circa il Museo Civico di Cosenza.

La ringrazio infine delle informazioni storiche circa la "Terra Giordana", però il mio desiderio resta sempre inappagato dato che nessuno storico e geografico della nostra regione ha mai dato i confini precisi della "Terra Giordana". Le indicazioni generiche da lei riferite acuiscono sempre di più il predetto problema.

Con grati e cordiali saluti.

Il Soprintendente

E. Galli

3. ASSRC, s.v. Verzino.

Scoperta fortuita.

Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria

Al Sig. Soprintendente per le Antichità della Calabria, Reggio Calabria.

Appunti per la carta archeologica. Rinvenimento fortuito di oggetti.

Cosenza, 14 febbraio 1961

Si sono presentati a questa Soprintendenza, due giovani studenti, Pierino Anania e Franco Chiarelli, i quali mi hanno fatto esaminare gli oggetti in questione da loro rinvenuti in terreno di proprietà di Luigi Anania, nel Comune di Verzino (Catanzaro) denominato "Vigna".

Gli oggetti repertati, che sono stati tratti, sono qui di seguito sommariamente descritti ed illustrati con uno schizzo allegato:

1. un "bollettone" eneo (dis. A.), con patina verdognola chiara e in parte leggermente più scura ed incrostata. Presenta tracce di saggio con lima in una parte dell'orlo superiore (per la solita assicurazione dei rinventori se l'oggetto fosse oro!), e la esportazione di una zona della patina, per sfregamento, in punto del bordo esterno;
2. due manufatti in ferro, quasi di eguale lunghezza (mm. 189 e 182), a sezione rettangolare (mm. 5x4), terminanti con nasello forato al centro (dis. B.). Originariamente la loro lunghezza si ritiene maggiore e la rottura, però, appare non recente; presentano una spessa incrostazione bianca, probabilmente di natura calcarea, la quale ha fermato il processo di ossidazione del ferro;
3. una piccola ciotola in cotto d'impasto chiaro e purificato. È stata energicamente liberata dalla incrostazione di terriccio, perciò ora presenta alcune grattature (dis. C.);
4. cotto a forma di piramide a base triangolare e cava. Frattura rozza di argilla buona e chiara. Non trattasi del solito "peso da telaio" perché non esibisce alcun foro al suo apice; essendo, come precisato, cavo e con tracce di affumicature, forse trattasi di un tipo di lucerna originariamente munita di apposito sostegno. Alt. della piccola piramide mm. 85; i tre labbri misurano ciascuno circa mm. 75 (dis. D).

Il Disegnatore

M. de Maddis

4. ASSRC, s.v. Verzino.

Scoperta fortuita.

Cosenza, 12 maggio 1961

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 15 maggio 1961, prot. n. 975. Cosenza.

Spett. Soprintendenza,

Sono Anania Pietro, residente a Cosenza in via S. Tommaso, 13.

Circa tre mesi fa ho portato presso la Soprintendenza di codesta città residente in via Galeazzo di Tarsia cinque piccoli oggetti, che penso vi siano già pervenuti.

Gli oggetti sono stati rinvenuti e sono antichi.

Spesse volte mi sono recato presso questa Soprintendenza, per avere schiarimenti intorno agli oggetti suddetti; ma sempre mi hanno risposto che voi di Reggio Calabria non avete comunicato alcuna notizia.

Vi prego di volermi rispondere e farmi sapere notizie quanto sopra.

In attesa ricevete i miei più distinti saluti.

Anania Pierino

5. ASSRC, s.v. Verzino.

Scoperta fortuita.

Reggio Calabria, 15 maggio 1961

Alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria, Cosenza

N. di prot. 975

Allegati n. 1

Oggetto: Informazioni

Perviene dal Sig. Pietro Anania di costì la lettera che si acclude in copia.

Si prega di volere fornire cortesi chiarimenti.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

6. ASSRC, s.v. Verzino.

Scoperta fortuita.

Reggio Calabria, 13 giugno 1961

Alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Calabria, Cosenza.

Prot. n. 1190

Risp. a f. 897 del 8/6/61.

Oggetto: Verzino (Catanzaro) – Rinvenimento fortuito di oggetti archeologici.

Si accusa ricezione della relazione de Maddis, trasmessa da codesta Soprintendenza con la nota a margine indicata di pari oggetto e si ringrazia.

Per poter esaminare da vicino gli oggetti ed esprimere un giudizio definito, si prega di volergli inviare con il mezzo più opportuno.

Il Soprintendente

Alfonso de Franciscis

7. ASSRC, s.v. Verzino.

Scoperta fortuita.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria

Crotone, 30 agosto 1963

Per l'Ispettore Tinè

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 31 agosto 1963, Verzino (Cz) – Ritrovamenti fortuiti, prot. n. 1653.

Vengo a sapere che, in contrada "Cona", territorio di Verzino, in un fondo di proprietà del Signor Francesco Sabatino di Cirò, esiste una grotta, in cui si presume possa esserci materiale paleolitico o neolitico.

Essa grotta è chiamata "La Grotta dei Furfari" (dei Diavoli).

Veda se sia il caso di operarvi un sopralluogo, ed in caso affermativo sarà bene prendere notizie più dettagliate dal Signor Sabatino che vive a Cirò Marina.

Cordialità tante.

L'Ispettore Onorario

Angelo Vaccaro

A quando l'inizio del nuovo Museo? La gente mormora.

8. ASSRC, s.v. Verzino.

Scoperta fortuita.

Reggio Calabria, 3 settembre 1963

Al Prof. Angelo Vaccaro – Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, Crotone (Catanzaro).

Prot. n. 1653

Oggetto: Verzino (Catanzaro) – Scoperte archeologiche.

Egregio Professore Vaccaro,

la ringrazio della segnalazione della grotta nel territorio di Verzino e mi riprometto di visitare alla prima occasione che avrò di passare da quelle parti.

Speriamo vi si possa ritrovare qualcosa di interessante.

Per quanto riguarda l'inizio dei lavori del nuovo Museo, il Soprintendente m'incarica di dirle che essi dovrebbero già essere in fase inoltrata se la gara d'appalto in detta lo scorso maggio non fosse andata completamente deserta.

La gente mormora soprattutto perché non sa – ma cosa ci si può fare?

Molti cari saluti.

[Firma illeggibile]

9. ASSRC, s.v. Verzino.

Scoperta fortuita.

Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie dalla Calabria, Cosenza

Tenenza Carabinieri – Cirò Marina

Distretto: Ministero Interno – Roma

Mandato: Ministero Pubblica Istruzione – Roma

Ministero Pubblica Istruzione – Direz. Gener. Antic. e BB. AA. – Roma

Comando Carabinieri – Roma

Prefettura – Catanzaro

Carabinieri Divisione et Brigata – Napoli

Carabinieri Legione – Catanzaro

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico – Roma

Questura – Catanzaro

Carabinieri Gruppo – Catanzaro

Soprintendenza et Galleria – Cosenza – N. 32/14 del 12/12/1973

Località: "Bimba Bicarnine" – Agro Comune Verzino (Catanzaro).

"In terreno proprietà Malena Luigi trentasettenne, contadino, coniugato, da Verzino (Cz) ignoti habent praticato scavo riportando superficie frammenti ossa et denti nonché lastre di creta, presumibilmente tomba greca.

Locale sanitario, portatosi in loco habet stabilito trattasi resti umani risalenti epoca molto remota.

Autorità Giudiziaria informata da Arma Verzino che procede.

Resti in parti recuperati sono stati custoditi presso Caserma Carabinieri Verzino".

Segnalazione completa – Fine.

Firma Maresciallo Muratori cominter.

10. ASSRC, s.v. Verzino.

Scoperta fortuita.

Ministero della Pubblica Istruzione, Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie dalla Calabria.

Cosenza, 13 dicembre 1973

Prot. n. 7581

Alla Soprintendenza alle Antichità Reggio Calabria.

Oggetto: Trasmissione fonogramma

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 17 dicembre 1973, prot. n. 3215, Verzino (CZ) – Scoperta fortuita.

Si trasmette, in allegato, un fonogramma trasmesso a questa Soprintendenza in data 12/12/1973 dalla Caserma Carabinieri di Verzino.

Il Soprintendente

Dott. Arc. Giuliano Greci

11. ASSRC, s.v. Verzino.

Scoperta fortuita.

Comune di Verzino, Provincia di Catanzaro

Prot. n. 1150

Lì 3 agosto 1978

Oggetto: Richiesta di un contributo per ricerche e scavi archeologici.

Al Ministero dei Beni Culturali, Ufficio Centrale Beni Ambientali, Roma

Dir. Gen. Antichità e Belle Arti, prot. n. 2699, 17 agosto 1978, div. IV – Beni arch.

Nel territorio di questo Comune si rinvennero, da parte di coltivatori diretti e di braccianti, di tanto in tanto, terracotte, monete in bronzo, utensili in pietra ed in metallo, sepolcri risalenti, a detta degli studiosi che hanno avuto modo di esaminarli al neolitico ed al periodo della Magna Grecia.

La località in cui, a seguito dei lavori che si svolgono (messa a dimora di viti, ulivi, pioppi e pini marittimi), affiorano i reperti sono Cretta, Lippi, S. Giorgio, Casale e Timpone.

Questi nomi, secondo qualche glottologo dilettante della nostra zona, hanno un'origine molto antica ed un significato che fa pensare ad insediamenti umani molto antichi.

Si è pensato sempre, allo scopo principale di impedire che, i reperti che affiorano casualmente prendano le vie non lecite, di effettuare degli scavi, ma le scarse possibilità finanziarie che affliggono la stragrande maggioranza dei comuni meridionali, non hanno mai permesso di fare un così nobile tentativo.

Ci si rivolge perciò a codesto Ministero perché voglia concedere un congruo contributo da destinare a scavi e ricerche nelle località sopra indicate.

Il Sindaco

Prof. Antonio Macrì

12. ASSRC, s.v. Verzino.

Scoperta fortuita.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Ufficio Centrale per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici

Roma, 14 settembre 1978

Al Soprintendente Archeologico, Reggio Calabria

Div. IV – Beni Archeologici

Prot. n. 1944

Allegato 1

Oggetto: Verzino (Catanzaro) – Richiesta contributo da parte del Comune per ricerche e scavi archeologici.

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 22 settembre 1978, prot. n. 3864, Verzino (CZ) – Scoperte fortuite.

In merito a quanto richiesto dal Sindaco del Comune di Verzino (Catanzaro), con la nota che si allega in copia, si prega la S.V. di fornire dettagliate notizie in proposito.

Il Direttore della divisione

[firma illeggibile]

13. ASSRC, s.v. Verzino.

Scoperta fortuita.

Reggio Calabria, 31 ottobre 1978

Prot. n. 3864

Oggetto: Verzino (CZ) – Richiesta di contributo da parte del Comune per ricerche di scavi archeologici.

Al Sindaco del Comune di Verzino (CZ)

E p.c. al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali – Ufficio Centrale per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Storici e Artistici, div. IV, Beni Archeologici, Roma.

Risulta da Ministeriale, n. 1944 del 14 settembre 1978 che la S.V. ha inoltrato richiesta, con nota 1150 del 3.8.1978 per un contributo da destinare a scavi e ricerche in diverse località del territorio di Verzino, da effettuarsi, a quanto risulta dalla nota citata, a cura del Comune.

Mentre si ringrazia per l'interesse dimostrato per i problemi della tutela del patrimonio archeologico, interesse tanto più meritorio in quanto contrasta con la generale abulia degli amministratori locali di tutto il Marchesato, si fa presente che

le leggi vigenti consentono solo allo Stato, che esercita le sue prerogative attraverso il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, l'esecuzione di ricerche archeologiche e che il Ministero assolve a questo compito attraverso i suoi organi periferici, le Soprintendenze archeologiche. In determinati casi il Ministero può affidare la concessione di scavi archeologici a Enti e Istituzioni scientifiche di chiara fama, normalmente a missioni straniere, ma in nessun modo a Comuni o altri Enti locali.

Si invita pertanto la S.V. a mettersi in contatto con l'organo del Ministero competente per la tutela dei beni archeologici del Comune di Verzino, e cioè la Soprintendenza Archeologica della Calabria, o rivolgendosi alla sua sede centrale, piazza de Nava 89100 Reggio Calabria, o al suo ufficio distaccato più vicino, cioè l'ufficio scavi di Crotona, via Risorgimento onde poter predisporre un sopralluogo che accerti la consistenza delle zone archeologiche della S.V. individuate e in prospettiva ogni misura che sarà ritenuta utile da questo ufficio.

Il Dirigente Superiore Soprintendente Archeologico

Dott. Giuseppe Foti

CONCLUSIONI

Il lavoro di trascrizione, sistemazione e revisione dei dati archivistici fin qui individuati ha comportato, inevitabilmente, alcune riflessioni sul loro utilizzo all'interno del panorama archeologico. Come si è visto nel paragrafo dedicato alla storia degli studi, le applicazioni sono state finora molteplici e differenti a seconda del contesto esaminato. Una metodologia che pone il dato archivistico come base oggettiva della ricerca fino ad oggi non era stata presa in considerazione per un intero comparto territoriale come quello della ex provincia di Calabria Citeriore, ma si era soffermata su un singolo contesto o sito. La creazione di un catalogo contenente i dati d'archivio pertinenti il territorio in esame ha intrinsecamente sottinteso un quesito che è il cardine della ricerca stessa, ovvero quello dell'importanza di questi documenti e della loro applicazione nel campo archeologico. Dalla ricomposizione del catalogo per comuni e per soggetti si è notata una plurivalenza dei dati ricavabili dai documenti archivistici che supera la sola riqualificazione del contesto archeologico noto e che può coadiuvare la ricerca con differenti applicazioni metodologiche dei dati fin qui presi in esame. Di seguito vengono forniti alcuni esempi e/o casi studio per meglio chiarire il concetto della complessa varietà di informazioni che lo "scavo d'archivio" può offrire.

La contestualizzazione di un sito inedito.

Da una prima analisi del *corpus* dei documenti d'archivio sulla Calabria Citeriore ci si è accorti che molti sono i casi di scoperte fortuite o scavi completamente inediti, soprattutto se condotti tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. Elaborare questi dati per comprendere cosa è stato rinvenuto ed esaminarli sotto tutti i profili scientifici possibili è di fondamentale importanza per capire non solo la valenza del sito o del ritrovamento in sé, ma per contestualizzarlo all'interno di un territorio o, meglio, nella rilettura storica dell'area posta in esame. In questa sede si vuole portare come esempio il ritrovamento, esclusivamente basato sui dati d'archivio, di una villa romana sita a Rende, nei pressi dell'Università della Calabria, scavata nel 1887¹. In quell'anno infatti ad Arcavacata di Rende, in località Molicelle, venne portata in luce una struttura di età romana nei possedimenti di Giovanni Magdalone. Di questo scavo non vi è alcuna notizia nella bibliografia scientifica se non qualche cenno di pochi scrittori locali. Le notizie sullo scavo e sui materiali rinvenuti si apprendono da due fascicoli conservati rispettivamente nell'Archivio di Stato di Cosenza e nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma²; si tratta di documenti manoscritti purtroppo privi di planimetrie e disegni, che delineano in modo abbastanza dettagliato la storia dello scavo, la tipologia delle strutture, i materiali rinvenuti e il luogo della scoperta. Il resoconto che scaturisce dalla rilettura di questi documenti completamente inediti serve ad aggiungere un tassello prezioso alla conoscenza sulla romanizzazione della media valle del Crati e, in generale, della Calabria Citeriore. Questo ritrovamento è rimasto inedito fino ad oggi – tranne poche menzioni nelle pagine degli eruditi locali – con ignota ubicazione e nessun dettaglio sui materiali rinvenuti. L'articolo più importante in tal senso è quello apparso sull'*Avanguardia* del 22 maggio 1887, mentre gli scavi erano ancora in corso, a firma di G.M. Greco che riprende sinteticamente la topografia del luogo del rinvenimento e descrive le antichità ivi scoperte³. E. Barillaro cita il

¹ I dati sulla villa romana sono stati editi in SCAVELLO 2015, pp. 159-177.

² Si veda la voce Rende nel Catalogo presente in questo lavoro.

³ GRECO 1887, p. 3.

suddetto articolo nella trattazione del lemma Arcavacata⁴. F. Fonte ci informa sullo scavo, a suo dire avvenuto in contrada Rocchi, confondendo il luogo e la datazione delle strutture: egli voleva a tutti i costi leggersi le tracce del monastero dei SS. Pietro e Paolo, distrutto nella seconda metà del 1500 da un sisma e ubicato, secondo le poche fonti disponibili, in contrada Rocchi⁵. E. Stancati ricorda brevemente il ritrovamento della struttura nell'ambito di una dissertazione sul progresso dell'archeologia regionale e provinciale: “venivano intanto alla luce in provincia importanti reperti archeologici, come i mosaici, le anfore e le monete dissotterrate durante casuali scavi nell'87 alle Molicelle di Rende”⁶.

Lo scavo dell'edificio avvenne dunque nel maggio 1887, nelle proprietà del Cav. Giovanni Magdalone⁷. Le indagini furono condotte dai contadini che lavoravano per lo stesso proprietario, diretti da un certo Francesco Pellegrini “custode delle oche”⁸.

A 50 cm dal piano di campagna furono intercettate porzioni di strutture datate all'età romana dal Prefetto di Cosenza, in base ai materiali ivi rinvenuti, e più precisamente al “primo secolo dell'era volgare”⁹. Durante i lavori furono riconosciuti diversi edifici adiacenti tra loro tanto da far apparire il complesso come “una città o quanto meno un villaggio”¹⁰. Le strutture, attentamente esaminate, rivelarono immediatamente tracce di incendio; chiara doveva apparire la sua funzione: “vi ha indizio di un foro uditorio o meglio di una continuazione di bottega dove esistono grandi dogli e dove si è trovato un frantoio di ulivi; vi si veggono residui di colonne e residui di capitelli ionici. Si è trovato un pozzo di materiale laterizio di cui lo scavo è già giunto a circa 5 metri di profondità. Si è trovato un mosaico a piccoli dadi bianchi e neri e delle condutture di terra cotta; tanto sui condotti quanto sui materiali si legge la parola *Clemes* come marca di fabbrica. Si sono rinvenuti finora alcuni oggetti cioè il residuo di una statua di marmo, un piccolissimo satiro di bronzo e talune monete dell'epoca di Augusto”¹¹.

Il muro di quello che doveva riconoscersi come l'edificio principale (lunghezza 12 m circa, larghezza 50 cm) era parallelo ad un colonnato, già in pessimo stato di conservazione, con capitelli in granito di “stile romano”¹². I mattoni della struttura avevano uno spessore di 20 cm e una lunghezza compresa tra i 40 e i 50 cm¹³. A tre metri di distanza, di fronte al colonnato, era una struttura con piccole celle e, nei pressi, un *trapetum* con due grandi anfore a metà sepolte “proprio come si trovano in Pompei” di cui una andò distrutta durante lo scavo¹⁴. Nelle immediate vicinanze di questi edifici, vari “avanzi di fabbriche” garantivano il proseguimento della struttura in tutte le

⁴ BARILLARO 1976, p. 30.

⁵ FONTE 1976, pp. 193-197. I documenti d'archivio oggetto di questo lavoro, tra cui una breve descrizione data dall'archeologo L. Viola, smentiscono categoricamente il riconoscimento di strutture cristiane negli edifici messi in luce nel 1887.

⁶ STANCATI 1988, p. 177.

⁷ Giovanni Magdalone nacque il 23 febbraio 1831 da Marco Magdalone e Caterina Morelli. Possessore di numerosi poderi ad Arcavacata e nel centro storico di Rende, morì a Rogliano nel 1899. FONTE 1976, p. 332.

⁸ GRECO 1887, p. 3.

⁹ ACS, 26.05.1887, prot. n. 115777.

¹⁰ ACS, 26.05.1887, prot. n. 115777.

¹¹ ACS, 26.05.1887, prot. n. 115777.

¹² ACS, 26.05.1887, prot. n. 115777.

¹³ GRECO 1887, p. 3.

¹⁴ GRECO 1887, p. 3. Un esempio di *torcularium* nella valle del Crati si ha dalla villa romana della Grotta del Malconsiglio a Corigliano Calabro (ACCARDO 2000, pp. 122-123).

direzioni¹⁵. In prossimità dell'edificio principale e del colonnato, fu trovato un mosaico a tasselli bianchi e neri¹⁶.

A seguito di questa prima indagine il proprietario del fondo, Giovanni Magdalone, espresse il desiderio di intraprendere uno scavo sistematico nell'area; le questioni burocratiche e il fermento causato dagli scavi nella piana di Sibari volti a rintracciare l'antica città achea, non permisero il prosieguo dello scavo della villa romana la quale, a confronto delle antichità che andavano emergendo nella piana, non destava particolare interesse. Fu comunque interpellato L. Viola che stava contemporaneamente lavorando nei pressi di Spezzano Albanese¹⁷, il quale promise di fare una relazione diretta al Ministero della Pubblica Istruzione¹⁸ sulle antichità romane di Rende concordando una ispezione sul posto giorno 16 giugno 1887 insieme al Prefetto della Provincia di Cosenza¹⁹. Fatto il sopralluogo sullo scavo in corso, Viola datò le strutture all'età romana ma purtroppo non consegnò mai né la relazione, né i disegni promessi al suddetto Ministero²⁰.

La scoperta della struttura ebbe grande risonanza presso la popolazione della vicinissima contrada di Arcavacata: "il volgo ignorante di tutti questi dintorni, prestando fede a un sogno di un contadino di Arcavacata accorre in gran folla agli scavi credendo fermamente che si tratti di rinvenire un Santuario, mentre invece non v'è traccia finora di epoca cristiana"²¹. "Questi contadini concorrono a migliaia [...], giungendo perfino a credere miracoloso il materiale sterrato, e l'acqua che ivi vi si trova"²². Confermata la natura pre-cristiana delle strutture e dei materiali "il fanatismo destatosi per quegli scavi è quasi cessato e la verità delle cose penetra anche negli animi del volgo"²³.

Le descrizioni dello scavo e dei materiali si fermano al giugno del 1887. La questione fu ripresa dalla Direzione Generale Antichità e Belle Arti solo nel gennaio 1894; il Direttore chiese al Prefetto notizie sulla relazione promessa da L. Viola inerente gli oggetti venuti alla luce e le misure adottate per la tutela degli edifici, senza ottenere una risposta soddisfacente. Per non perdere le informazioni dello scavo fu chiesto al Magdalone di farsi carico della redazione di una sintesi sulla questione, corredata soprattutto da disegni e planimetrie; anche lui si trova costretto a declinare l'invito, dichiarando di non avere "persona per compilare la relazione che desidera il Ministero"²⁴. I carteggi si interrompono definitivamente nel 1894: non è dato sapere se questa relazione, tanto voluta dal Ministero della Pubblica Istruzione per rendere nota la scoperta su *Notizie degli Scavi di Antichità*, sia mai stata inviata o se sia stato redatto un inventario con i reperti archeologici rinvenuti. Di questi ultimi, poi, non abbiamo notizia alcuna di dove furono depositati. Si perdono le tracce dei materiali e della struttura stessa tanto che ad oggi si può solo ipotizzare, tramite fonti orali e fotointerpretazione, la zona della scoperta.

L'intero altipiano, sul quale furono individuate le strutture romane, era denominato Molicelle²⁵; l'area si estendeva dall'attuale Polifunzionale dell'Università della Calabria fino all'incrocio tra via

¹⁵ ACS, 27.05.1887, prot. n. 3387.19.1.

¹⁶ ACS, 26.05.1887, prot. n. 115777; GRECO 1887, p. 3.

¹⁷ ACS, 03.06.1887, n. di part. 7141; ACS, 03.06.1887, n. di part. 7140.

¹⁸ ACS, telegramma, prot. n. 6282.

¹⁹ ASCS, 14.06.1887, prot. n. 13060.

²⁰ ACS, 17.06.1887, prot. n. 128.

²¹ ACS, 26.05.1887, prot. n. 115777.

²² ACS, 27.05.1887, prot. n. 3387.19.1.

²³ ACS, 25.06.1887, prot. n. 13060.

²⁴ ASCS, 29.03.1894, prot. n. 7994.

²⁵ Molicelle potrebbe derivare dal latino *mola*, *molae*, ovvero mola, macina. La presenza di un *trapetum* all'interno della struttura romana può far sospettare un ricordo dello stesso nella zona, identificata con un toponimo che ne ricorda la funzione.

Tito Flavio e via Settimio Severo, costeggiata dalle località Cozzo Monaci e Pallega. Nel 1743 il suolo, diviso in due grandi appezzamenti di proprietà di Saverio di Felice della Città di Napoli e del Seminario di Cosenza, era arato; nel 1800 il luogo accoglieva frutteti e seminativi.

A più di un secolo di distanza, e con un cambiamento radicale del paesaggio per l'impianto del *campus* dell'Università della Calabria, rintracciare la particella esatta dell'area di uno scavo ottocentesco non è sicuramente semplice. Le fonti orali hanno in più di una occasione sottolineato la presenza di mattoni, tegole e condutture nelle zone delle Molicelle e di Cozzo Monaci, rinvenuti durante i lavori agricoli; si apprende dai documenti che la villa romana si dislocava su di "un altipiano tutto ricoperto di erbetto, che abbia alle spalle un fitto querceto digradante sul dosso di colline vagamente accidentate, e dinanzi una ampia, una immensa valle verde, circoscritta in parte, dalla catena degli Appennini Silani, tutta cosparsa di villaggi e capanne, ed in parte, dalle cime piombine del Pollino, slanciate verso l'azzurro purissimo del cielo"²⁶.

Per la zona di Molicelle è stata realizzata la fotointerpretazione con i voli disponibili presso l'Istituto Geografico Militare e le ortofoto satellitari fruibili su *Google Earth* e sul portale cartografico del Ministero dell'Ambiente. Sono emerse prevalentemente alterazioni nella composizione del terreno (*soil sites*) e crescita anomala delle coltivazioni erbacee (*crop marks*). Alcune anomalie sono evidenti, nella stessa area, nelle immagini del 1955 del volo prodotto dall'IGM, ma non possono essere georiferite per la scarsa leggibilità dei fotogrammi. Tracce più sicure sono visibili nelle ortofoto del 2003 e del 2006 (*fig. 1*)²⁷.

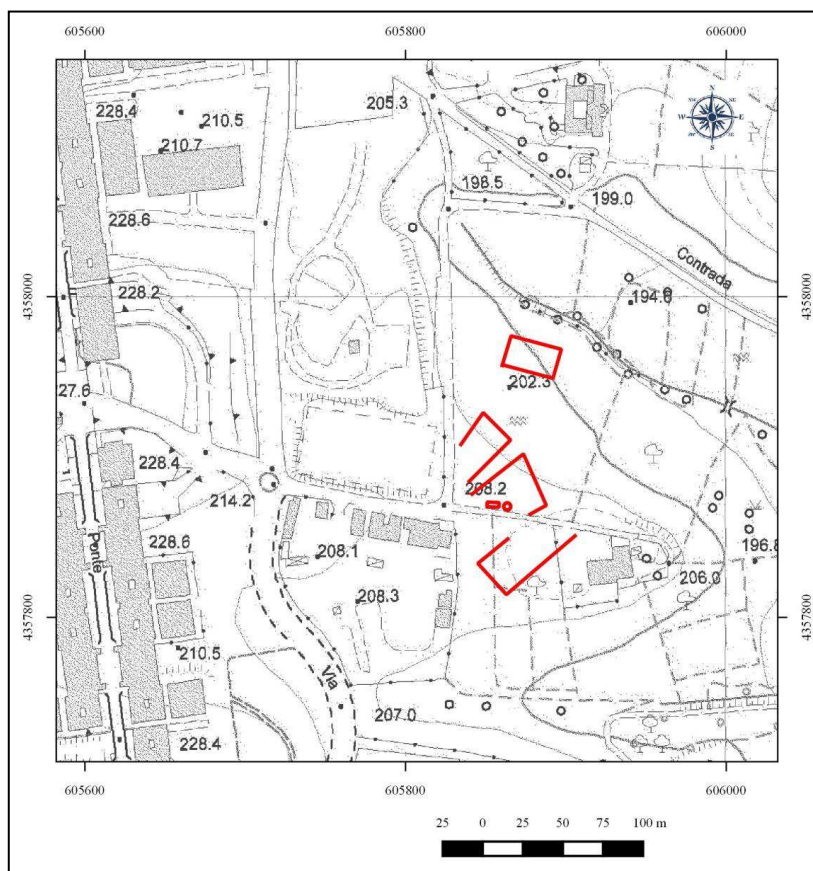


Fig. 1. Georeferenziazione delle tracce da foto aeree riferibili alle strutture scavate nel 1887 (realizzazione in QGIS).

²⁶ GRECO 1887, p. 3.

²⁷ Geoportale del Ministero dell'Ambiente.

Le tracce emerse dalla fotointerpretazione hanno permesso di riconoscere almeno quattro ambienti rettangolari. L'edificio più a nord misura circa 33x20 m ed è perfettamente rettangolare; a poco meno di 38 m vi è un complesso di tre strutture sempre di forma rettangolare tagliate dall'arteria stradale. La prima struttura misura 37 m sul lato più lungo e 23 m sul lato corto; accanto a questa è un secondo ambiente non perfettamente parallelo al precedente, di 41x34 m. Il terzo edificio misura 57x25 m e si riconosce in più foto aeree²⁸. Due piccole tracce, una rettangolare (7x3 m) e una circolare (diametro 4 m) sono poste tra la seconda e la terza struttura²⁹. Le tracce sono collocate tra via Tito Flavio e via Settimio Severo, a ridosso degli edifici dell'Università della Calabria.

Un sopralluogo è stato svolto sul campo indiziato dalle tracce precedentemente descritte. L'area, a circa 207 m s.l.m., si presenta come un leggero declivio non coltivato, con vegetazione spontanea rada. Su tutto il campo vi è una fitta densità di materiale laterizio e frammenti ceramici. I sopralluoghi nelle aree libere da costruzioni, nell'intera località Molicelle, non hanno evidenziato elementi antropici affioranti riferibili a strutture pre-moderne.

Un ausilio importante alla ricerca sulla possibile localizzazione dell'impianto arriva dalle fonti orali. Gli abitanti del posto, specie i più anziani, ricordano che durante i lavori di aratura del terreno, a Molicelle, precisamente nei pressi del cosiddetto Cozzo Monaci, sono state rintracciate condutture di terracotta e frammenti di mattoni, prima ancora della costruzione dell'Università. Sono in molti ad indicare l'area come sicura ubicazione di qualche struttura antica ma non è rimasta alcuna memoria degli scavi di fine Ottocento.

È indubbio che non si può avere una conferma del riconoscimento della struttura romana nelle tracce individuate tramite fotointerpretazione; solo una analisi diagnostica non invasiva potrebbe far luce sulla vera natura degli ambienti ivi rintracciati. La natura antropica delle tracce, però, è indice della presenza nella zona di ambienti importanti che possono, in via per ora ipotetica, essere ricondotti agli edifici rinvenuti nel 1887. La località Molicelle, nel corso dei secoli e fino alla seconda metà del Novecento, non ha subito notevoli mutazioni paesaggistiche; questo dato è testimoniato dalle fonti catastali e letterarie che connotano il villaggio di Arcavacata e le zone contermini come colline amene e fiorenti dal punto di vista agricolo. Solo dal 1960 in poi si registra una mutazione demografica e paesaggistica dettata dalla massiccia urbanizzazione del luogo, determinata soprattutto dalla realizzazione del *campus* universitario che si impianta sulla contrada e sulle zone limitrofe. Questo fenomeno antropico massiccio altera in modo sostanziale la visibilità del dato archeologico, considerando che insieme all'Università nascono infrastrutture stradali e nuclei di aggregazione urbana. Per formulare un riesame analitico dei resti strutturali venuti alla luce nel 1887 si auspica la programmazione di prospezioni diagnostiche non invasive nell'area che ha restituito tracce, probabilmente da riferirsi al complesso suddetto ma che potranno avere una più chiara lettura solo con ulteriori verifiche sul campo (per una sintesi dei materiali rinvenuti si veda la *fig. 2*).

²⁸ Per questa traccia, come per le due precedenti, sono stati misurati i lati più lunghi del rettangolo.

²⁹ Per i confronti e la georeferenziazione delle tracce si veda MUSSON-PALMER-CAMPANA 2005, in particolare pp. 173-229.

Capitelli in “stile romano”
Monete databili all’età di Augusto
Lucerna in terracotta “alla pompeiana”
<i>Vaso lagrimale</i>
Lastre in marmo
Embrici e mattoni in frammenti
Simulacro in marmo mutilato
Condutture in terracotta
Laterizi con bollo <i>Clemes</i>
Satiro in bronzo
Due anfore interrate vicine al <i>torcularium</i>

Fig. 2. Materiali rinvenuti durante lo scavo della villa romana a Molicelle di Rende nel 1887.

La villa romana in contrada Molicelle risponde a tutti i canoni per l’impianto di una struttura di questo tipo: la posizione geografica della collina garantiva un ambiente salubre per tutto l’anno; la zona era solcata da numerosi corsi d’acqua a carattere torrentizio; il luogo non era distante dal Crati, che in antichità doveva essere navigabile; prossimo era il collegamento stradale principale (*Capua-Regium*) con la città di *Consentia* la quale dista circa 7 Km in linea d’aria³⁰. Della villa sono documentate seppur minime porzioni della *pars urbana* (l’edificio principale mosaicato), della *pars rustica* (le cosiddette celle menzionate dai documenti d’archivio), della *pars fructuaria* (*torcularium* con anfore interrate) e delle strutture *circam villae*³¹.

Il bollo *Clemes* in particolare trova confronti con il cartiglio rettangolare impresso su una tegola rinvenuta negli scavi del 1998 a Piazzetta Toscano (Cosenza), con l’iscrizione CLEMES GAVRI³². Il nome richiama il toponimo di Monte Gauro (Campi Flegrei) ricordato nelle fonti letterarie per la produzione di un vino denso e liquoroso³³; un C. L. GAUR è ricordato da una epigrafe rinvenuta proprio a *Puteoli*, così come diverse attestazioni dalla stessa zona si hanno per CLEMES³⁴. Il bollo di Piazzetta Toscano trova inoltre confronti con una iscrizione votiva documentata in Dacia, datata al 211-217 d.C. che testimonia la presenza di *Caius Gaurus Gaurianus, sacerdos* nella colonia *Apulensis* insieme a *Flavius Soterius*, designati come *conductores ferriarum* in un’area, quella della Dacia, ove erano prossime le miniere di ferro³⁵. È probabile che la presenza del bollo GAVRI sulle

³⁰ ACCARDO 2000, pp. 12-14.

³¹ Al momento non è possibile dare ulteriori informazioni o confronti data l’assenza di planimetrie ufficiali. Per un resoconto e un censimento delle ville romane in Calabria si vedano SANGINETO 1994, pp. 559-593 e ACCARDO 2000. Per i materiali romani nella media valle del Crati si veda LA MARCA 2002 e COLELLI 2011, pp. 93-120.

³² Una seconda tegola, sempre da piazzetta Toscano, riporta il cartiglio rettangolare con bollo CGAVRI. Entrambe sono genericamente datate all’età romana (TOSTI 2014a, p. 571, n.1524 e n. 1525).

³³ Plin., *Nat.*, 14, 69; Ath., 1, 25c; Iuv. 9, 56; Gal., *Met. Med.*, lib. 12, cap. 4, 1, X. Sulla produzione del vino *Gauranum* di Pozzuoli di veda TCHERNIA 1996, pp. 209-210.

³⁴ Si veda CIL X, 1949, 2734, 3401, 3418, 6377 per CLEMES; si veda CIL X, 2492 I, per GAVRI

³⁵ SOLIN-SALOMIES 1994, s.v. GAUR(IUS); IDR III, 3, 036a. HIRT 2010, p. 86 e p. 244.

tegole di Piazzetta Toscano sia da considerarsi connessa al toponimo di S. Pietro in Guarano, comune confinante con Rende³⁶.

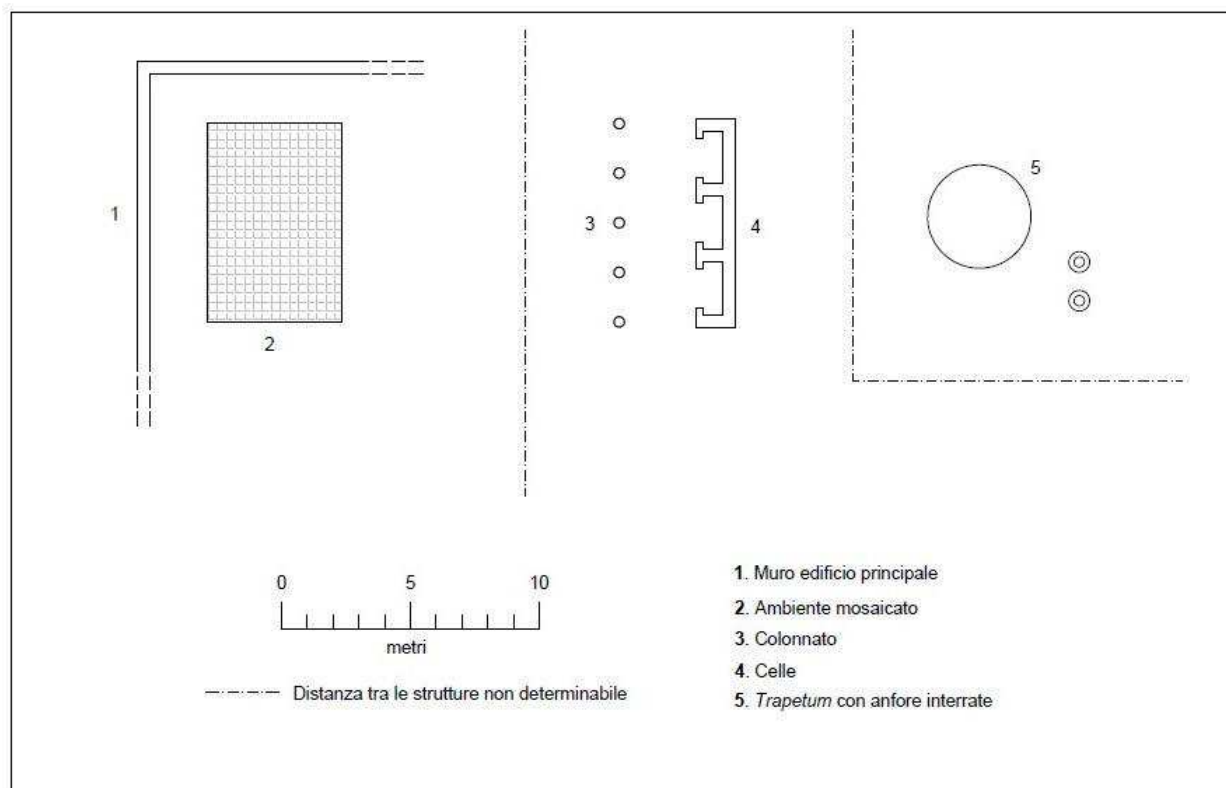


Fig. 3. Ricostruzione ipotetica della dislocazione degli edifici e delle strutture indagate nel 1887.

Mancando una planimetria generale degli edifici scavati e i disegni dei materiali rinvenuti non è possibile avere ulteriori conferme sul rinvenimento (per uno schizzo planimetrico puramente ipotetico e basato sulle descrizioni ottocentesche si veda *fig. 3*).

La rilettura di un contesto parzialmente edito e l'apporto scientifico dei documenti d'archivio nella riedizione di un sito.

All'interno del catalogo, più volte si è osservato come le pubblicazioni su un singolo sito, soprattutto quelle più datate, non sono esaurienti dal punto di vista conoscitivo, specie quando una scoperta archeologica viene analizzata e pubblicata in differenti momenti e hanno come protagonisti diversi esperti. Il caso studio più emblematico, in questo senso, è quello dei Tumuli di *Thurii*, individuati nel 1879 e ancora oggetto di varie interpretazioni e riletture. I documenti archivistici, interpolati con le edizioni degli scavi e dei ritrovamenti, hanno permesso di aggiungere nuovi e preziosi tasselli a questo *unicum* nel panorama archeologico calabrese che tuttora merita ulteriori studi e indagini per accertare tutte le questioni ancora aperte sul caso.

Nel 1879 l'allora Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione, nella persona di Giuseppe Fiorelli, affidò (sotto la spinta di Guglielmo Tocci, Ispettore per le Antichità di Corigliano Calabro) all'ing. Francesco Saverio Cavallari le ricerche nei dintorni del fiume Crati per rintracciare le antiche rovine di Sibari. L'area si presentava alquanto malsana,

³⁶ Per il toponimo Guarano si vedano IUSI 2001, pp. 25-34 e INTRIERI 2012, pp. 7-9.

ricoperta di acquitrini ed impraticabili paludi. L'obiettivo non fu raggiunto: Sibari, infatti, venne individuata solo nel 1932. Cavallari però riconobbe numerose evidenze a nord e a sud del corso del Crati a partire dal territorio di Terranova da Sibari fino alla foce del medesimo corso d'acqua³⁷. La sua attenzione fu catturata da una serie di colline artificiali, definite nel dialetto locale "Timponi"; Cavallari ne individuò quarantaquattro, tutte posizionate a mo' di cintura lungo il corso del Crati (fig. 4).

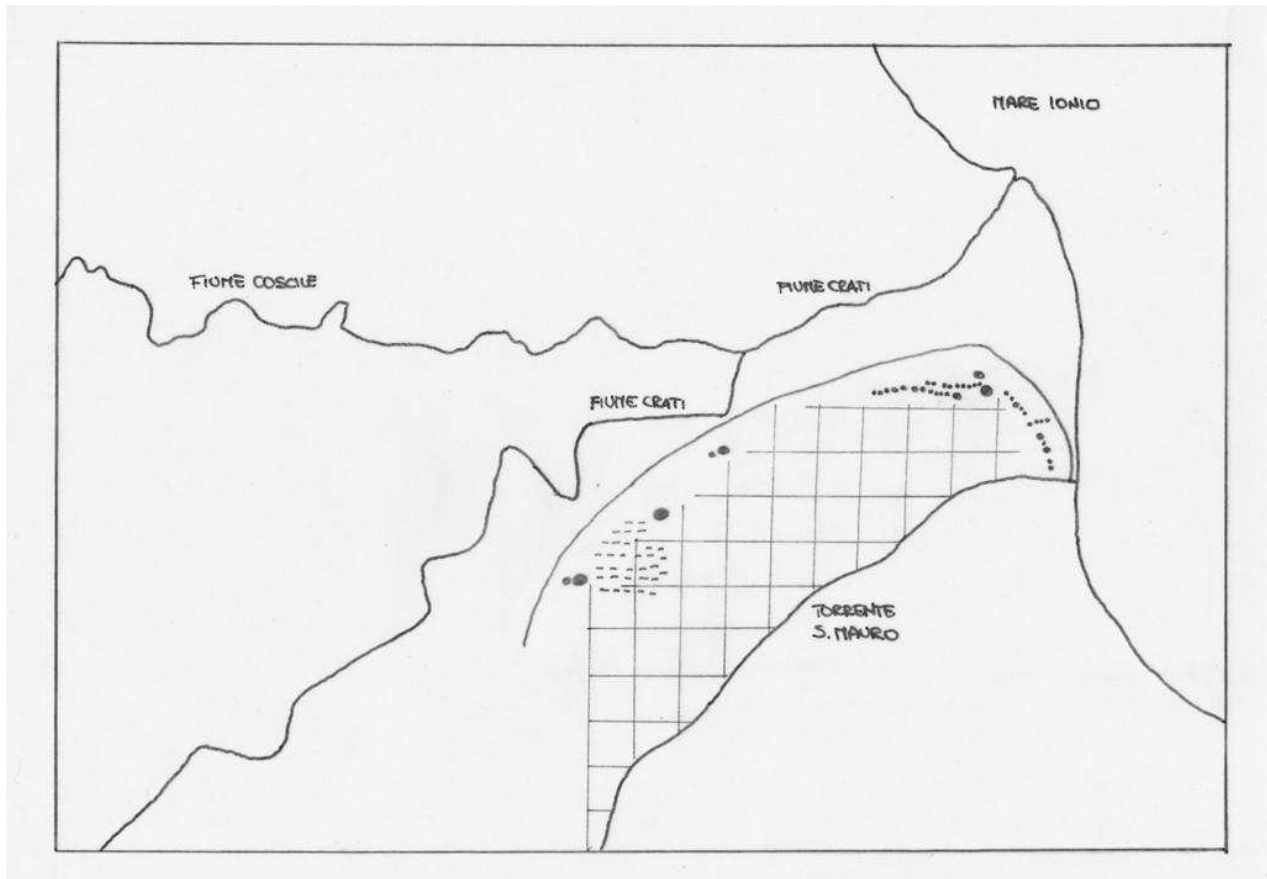


Fig. 4. Rielaborazione grafica della topografia della Regione Sibaritide redatta da F.S. Cavallari e pubblicata in NSc 1879, tav. V (scala originale 1:50.000). Si nota la posizione ad arco dei tumuli (segnati con un pallino) inframezzati da piccole sepolture (segnate con un tratto) che potevano fungere da cintura all'area qui quadrettata compresa tra i Timponi e il torrente S. Mauro.

Egli indagò, con uno scavo che per l'epoca poteva definirsi stratigrafico, il cosiddetto Timpone Grande, nei pressi della suggestiva località denominata Apollinara, dopo un breve saggio nel Timpone Paladino (s.v. Corigliano Calabro, Fig. 1, nel presente Catalogo) che si rivelò già depredata in antico (era stato oggetto di scavi clandestini e di indagini da parte del proprietario del terreno, un certo Cav. Sollazzi); gettò infine le basi per un secondo scavo nell'altura del Timpone Piccolo; questo venne poi indagato dal Tocchi e da Luigi Fulvio che non ricalcarono le basi metodologiche esemplari del Cavallari. Nel 1887 - 1888 l'area fu studiata da L. Viola che però spostò presto la sua attenzione verso la necropoli di Torre Mordillo (Spezzano Albanese) appena scoperta, e abbandonò lo studio dei tumuli. Anche Viola fece di Serra Apollinara il suo punto di partenza, spinto altresì dal Ministro Fiorelli, quest'ultimo entusiasta dei risultati fino ad allora

³⁷ Una egregia relazione topografica della zona e una minuziosa descrizione dei siti individuati tra il 31 gennaio e la fine di febbraio del 1879 è edita in FIORELLI 1879a, pp. 245-253.

ottenuti come dimostra il telegramma del proprietario dei terreni ove si innalzavano i tumuli scavati, il Barone Francesco Compagna³⁸. Purtroppo quando Viola prese in mano la direzione dei lavori nella zona del Crati, l'obiettivo era uno soltanto: localizzare l'Acropoli di Sibari, la sua area sepolcrale, la zona urbana e quella sacra; gli studi di Cavallari servirono al Viola solo da base topografica ed i tumuli divennero un punto di riferimento meramente geografico da cui ripartire per la ricerca della *polis* achea³⁹. Viola infatti – pur non abbandonando completamente la questione dei tumuli – si mosse tra la Serra Apollinara e la regione detta Patursi poco a nord del fiume Crati e a nord-ovest dei Timponi⁴⁰.

Le ricerche per individuare il sito dell'antica Sibari, che interessarono necessariamente per posizione geografica la zona dei Timponi, continuarono a singhiozzi: alle alture in particolare si interessò l'archeologo tedesco U. Kahrstedt dell'Università di Gottinga che osservò la topografia del luogo e interpretò come tombe i restanti quaranta tumuli riconosciuti come artificiali dal Cavallari⁴¹. Nel 1932 Umberto Zanotti Bianco, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica, non accettò le tesi di Kahrstedt avanzando la sua interpretazione dei tumuli come dune sabbiose⁴². Poco più di trent'anni dopo L. Quilici indagò e pubblicò molte evidenze archeologiche a sud del fiume Crati, tra le quali annovera due tumuli già indagati e numerose aree di fittili in località prossime alle alture artificiali prospicienti la costa⁴³. Una sintesi esemplare delle ricerche condotte sui Tumuli è stata pubblicata da A. Bottini nel 1992, su *Archeologia della Salvezza*, e resta ad oggi la sintesi più puntuale su questo argomento⁴⁴.

Nel gennaio 1879, mentre si gettavano le basi per condurre le ricerche atte ad individuare l'antica Sibari, l'ing. Francesco Saverio Cavallari conduceva alcune ispezioni prima verso Terranova da Sibari, poi nella zona conosciuta come Serra di Polinara, in contrada Tavolaro presso un avvallamento ancora oggi esistente, detto il Crati Vecchio⁴⁵. Queste ricerche sono edite in *Notizie degli Scavi* del 1879: in questa pubblicazione sono noti i rapporti ufficiali che il Cavallari inviò al Ministero e che si trovano in copia originale presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma.

Nei pressi del Crati Vecchio tra le Case di Favella ed i Timponi della Caccia di Favella della Corte, fino al Timpone di Benanti o di Abbenanti, Cavallari proseguì le sue ricerche attratto dalla morfologia di questi cumuli di terra (e annotando le sue osservazioni sulla Carta dello Stato Maggiore Italiano n. 106 allegata alla pubblicazione dei dati in *Notizie degli Scavi* del 1879) che sorgevano nella pianura alluvionale del Crati fino al mare e che, nel XIX secolo servivano ancora ai contadini come rifugio in caso di inondazioni e piene improvvise dei corsi d'acqua⁴⁶. Cavallari nella pubblicazione della ricerca in *Notizie degli Scavi* parla *in primis* di un saggio *in uno* dei Timponi (quello detto di Benanti o di Abbenanti) fatto fino alla profondità di 3,50 m senza alcun risultato⁴⁷. L'attenzione venne spostata al Timpone Paladino, “in una pianura un poco rialzata a sud-ovest di

³⁸ ACS, b. 19, 26.11.1887.

³⁹ ACS, b. 19, 1887.

⁴⁰ ACS, b. 19, 22.11.1887.

⁴¹ KAHRSTEDT 1932, pp. 1-9.

⁴² ZANOTTI BIANCO 1960, pp. 7-20.

⁴³ QUILICI *et alii* 1969, pp. 134-145.

⁴⁴ BOTTINI 1992; una sintesi della questione è anche in GUZZO 2005, pp. 133-135.

⁴⁵ FIORELLI 1879a, pp. 50-51.

⁴⁶ Questa zona è particolarmente soggetta alle inondazioni e agli straripamenti improvvisi dei fiumi che la circondano. Si veda ad esempio lo studio, pubblicato in più volumi, del CNR – IRPI di Cosenza. In particolare: PETRUCCI-VERSACE 2007; PETRUCCI-VERSACE-PASQUA 2007; PALMIERI-PETRUCCI-VERSACE 2011 .

⁴⁷ FIORELLI 1879a, p. 51 e p. 251.

Polinara ove apparvero moltissimi frammenti di coperture di sepolcri, i quali fecero credere che questa fosse una estremità della necropoli di Sibari, situata ad Ovest, al di là del Crati”⁴⁸.

I timponi riconosciuti come artificiali dal Cavallari sono enumerati in “Notizie degli Scavi di Antichità” del 1879 con i seguenti toponimi:

1. Timpone Piccolo: il più occidentale, con diametro di 18 m e altezza di 5 m dal piano di campagna;
2. Timpone Grande: distante dal piccolo 165 m ad est, con diametro di 28 m (in origine con un diametro di circa 40 m) e 9 m in altezza non compreso il vertice già distrutto;
3. Piccolo timparello a nord del precedente, non più riconoscibile nella sua forma a causa dei lavori agricoli;
4. Timpone Paladino: a nord-est e a 2265 m circa dal Timpone Grande, ha un diametro di 22 m e una altezza di 6 m circa;
5. Timparella di Abbenanti: a 1500 m dal Timpone Paladino;
6. Gruppo di Timponi a contrada Ministalla, detti *del Marchese*, disposti da est ad ovest, con grandezze variabili (in tutto sono dodici cumuli); ad 80 m di distanza da questi verso nord sono situati altri nove timponi paralleli ai primi dodici;
7. Timpone Pirillo: con diametro di 24 m ed altezza di 5,5 m;
8. Timpone La Calzetta: a nord del precedente;
9. Gruppo di timparelle che cambiano direzione e seguono l’andamento della costa;
10. Timparelle La Foggia: gruppo di piccoli timponi;
11. Timpone del Tesoro: si trova insieme ad altri più piccoli;
12. Timponi di Ronzo del Cavallo: nel luogo detto *La baracca dei soldati*.

In tutto Cavallari scrive di aver rintracciato quaranta timponi, di varia grandezza, dislocati in un arco di circa 12 Km (8 Km in linea d’aria). In realtà, osservando la topografia annessa alla relazione di Notizie Scavi, si contano quarantaquattro tumuli.

A. Il Timpone Paladino.

Il Timpone Paladino, posto in prossimità della casa e giardino La Favella (a nord della stessa), di proprietà del sig. Sollazzi, venne indagato dal Cavallari prima dello scavo del Timpone Grande e disegnato dallo stesso ingegnere in un rapporto ufficiale inviato al Ministero della Pubblica Istruzione⁴⁹. “In questa località all’intorno del Timpone Paladino esiste una contrada presso nord-est piena di ruderi di mattoni antichi triturtati dall’aratro”⁵⁰. Si scavò per una profondità di 2 m presso uno scasso già praticato in precedenza dal proprietario del terreno (trent’anni prima del Cavallari), trovando tre frammenti di vasi figurati che vengono datati al V secolo a.C.⁵¹ Lo scavo raggiunse i 5 m di profondità (furono trovati altri materiali ceramici) ed intaccò un altro scavo precedente effettuato dai clandestini prima ancora delle indagini del proprietario. Si rintracciarono le lastre sepolcrali che coprivano la tomba, ormai vuota⁵². Dal Timpone Paladino, Cavallari osservò l’esistenza di altre due alture artificiali simili a questo (“e notai che questi, in forma di tanti coni regolarissimi si innalzano sopra un terreno quasi orizzontale, in modo da non poterli considerare

⁴⁸ FIORELLI 1879a 1879, p. 51.

⁴⁹ FIORELLI 1879a 1879, p. 51.

⁵⁰ ACS, b. 19, Giornale degli Scavi.

⁵¹ FIORELLI 1879a 1879, p. 51.

⁵² FIORELLI 1879a 1879, p. 51.

come collinette naturali”)⁵³. La fortunata scoperta all’interno del tumulo Paladino di vasi databili al V secolo e di lastre sepolcrali indusse l’ingegnere siciliano a congetturare l’esistenza di simili attestazioni anche negli altri tumuli visibili nell’areale. Pochissime notizie si hanno per il Timpone di Benanti o di Abbenanti posto a non molta distanza dal Timpone Paladino. I materiali furono descritti in un inventario con due verbali del 31 gennaio e del 10 aprile 1879 e consegnati al municipio di Corigliano Calabro⁵⁴. Le indagini al Timpone Paladino vennero riprese solo nel 1929 da Augusto Vitaletti e Claudio Ricca, funzionari della Soprintendenza per le Antichità del Bruzio e della Lucania, sotto la Direzione del Soprintendente Edoardo Galli; ipotizzando la presenza di altre strutture e curiosi di capire il metodo costruttivo dei tumuli, anche a seguito dell’intervento dell’Opera di Bonifica che stava spianando il tumulo per la costruzione di una strada, fu possibile rintracciare una seconda sepoltura che restituì un frammento di laminetta aurea anepigrafa⁵⁵. Anche qui, come nel Timpone Piccolo, si notarono, oltre alle due camere sepolcrali, altri tre cadaveri, uno seppellito nella nuda terra, gli altri due coperti da tegoloni. La seconda sepoltura è testimoniata da due riproduzioni fotografiche edite da E. Galli nel 1930⁵⁶.



Fig. 5. La camera sepolcrale scoperta sotto il Timpone Paladino nel 1929. Foto pubblicata in GALLI, p. 111, fig. 92.

⁵³ FIORELLI 1879a, p. 52.

⁵⁴ BOTTINI 1992, p. 30. Si veda anche DE FRANCISCIS 1961, p. 78.

⁵⁵ ASSRC, s.v. Cosenza, *Thurium* 1929.

⁵⁶ GALLI 1930, pp. 109-116, fig. 92.

B. Il Timpone Grande.

“Ora a 3 chilometri circa esistono altri due Timponi conici non toccati dall’uomo: sono piramidi artificiali di terra sovrapposta sopra il sepolcro di una o di più nobili persone che forse obbligavano gli schiavi o i coloni a seppellire i loro morti presso il sepolcro del Signore: la terra estratta per cavare ogni singolo sepolcro dei dipendenti si doveva depositare sul Sepolcro del Signore o Capo, e farne una piramide grande per attestare il numero maggiore di dipendenti presso quel luogo sepolti e nell’istesso tempo difendere il sepolcro dalle intemperie e rendere impossibile l’involamento degli oggetti sepolti”⁵⁷.

Il Timpone Grande, distante dal Paladino 265 m ad ovest e ad 1,5 Km a sud del fiume Crati, presentava alla base un diametro di 28 m ed una altezza pari a 8 m, ribassata al vertice di circa 0,5 m. La parte esterna del cono era quasi intatta. L’indagine condotta dal Cavallari si rivelò esemplare dal punto di vista metodologico con una attenzione specifica per la sequenza stratigrafica (s.v. Corigliano Calabro, Fig. 4, nel presente Catalogo). Lo scavo ebbe inizio il 10 febbraio 1879 con l’apertura del cono alla base orientale dello stesso⁵⁸, con larghezza pari a 5,50 m (si veda *fig. 6* per una ricostruzione degli strati rintracciati dal Cavallari). Nella parte superiore lo scavo si allargava a 8,90 m aumentando la stessa larghezza man mano che si scendeva, per intercettare la sepoltura⁵⁹. Furono individuati dodici strati superiori al piano di campagna, più un tredicesimo molto sottile composto da cenere e carbone e presunte fibre di legno combusto con frammenti ceramici⁶⁰. Il cono si elevava su un’area già destinata ad uso sepolcrale: diverse tombe furono individuate dallo stesso Cavallari in un’area di circa 4 Km⁶¹. Dopo il piano di campagna, a 0,75 m dallo stesso, era il suolo vergine⁶². Il Cavallari così spiega la situazione stratigrafica che gli si pone davanti: “L’argilla si sovrapponeva come uno strato impermeabile, per non far giungere le acque piovane nel sepolcro, ed ogni strato di carbone indicava un nuovo rogo, per commemorare ed onorare il nobile estinto. La disposizione degli strati non è orizzontale; ma essi sono aggiunti come tante calotte emisferiche le une sulle altre, e da ciò possono determinarsi i periodici accrescimenti”⁶³.

Il lavoro proseguì dal 4 marzo sotto la guida del soprastante A. Ausiello che redasse un Giornale degli Scavi quotidiano, segnalando i rinvenimenti e il numero di operai presenti sul campo⁶⁴. Fino allo strato n. 13 (spessore: 1,1 m) si trovarono frammenti ceramici; all’inizio del quattordicesimo strato (a 8 m di profondità totale dello scavo, “poco superiore al livello del suolo naturale”⁶⁵ composto da cenere, carbone e materia filacciosa simile a fibre di legno semibruciato) si intuì la presenza dell’antico sepolcro, del quale fu visibile il taglio a nord dello scavo, necessitando di un ulteriore allargamento dello stesso fino a 4 m. Proseguendo i lavori, Cavallari fece allargare la parte superiore dello scavo di 4,50 m verso nord-est, dando allo stesso una forma semicircolare a gradini; durante questi lavori furono rintracciati vasi a vernice nera. Si arrivò allo strato 15, che copriva il

⁵⁷ ACS, b. 19, Il rapporto ufficiale, 12.02.1879.

⁵⁸ Si tracciò una trincea trapezoidale lunga 18 m con andamento radiale (BOTTINI 1992, p. 30).

⁵⁹ FIORELLI 1879a, p. 52.

⁶⁰ Secondo Cavallari il cumulo era un derivato dei vari apporti di terreno praticati al termine delle cerimonie culturali, che ogni volta avrebbe innalzato un paio di nuovi strati: uno formato dai resti del rogo sacrificale, l’altro formatosi grazie al terreno sovrapposto per sigillarli. BOTTINI 1992, p. 44 considera il Timpone Grande come un *unicum* nel panorama archeologico dato che mancano confronti precisi.

⁶¹ FIORELLI 1879a, p. 252.

⁶² FIORELLI 1879a, p. 52.

⁶³ FIORELLI 1879a, p. 52.

⁶⁴ FIORELLI 1879a, pp. 77-82.

⁶⁵ FIORELLI 1879a, p. 77.

monumento funerario. In questo furono rinvenuti “rottami di tufo calcareo di color giallognolo, avanzi di lastroni di qualche antica tomba, forse esistente a poca distanza”⁶⁶.

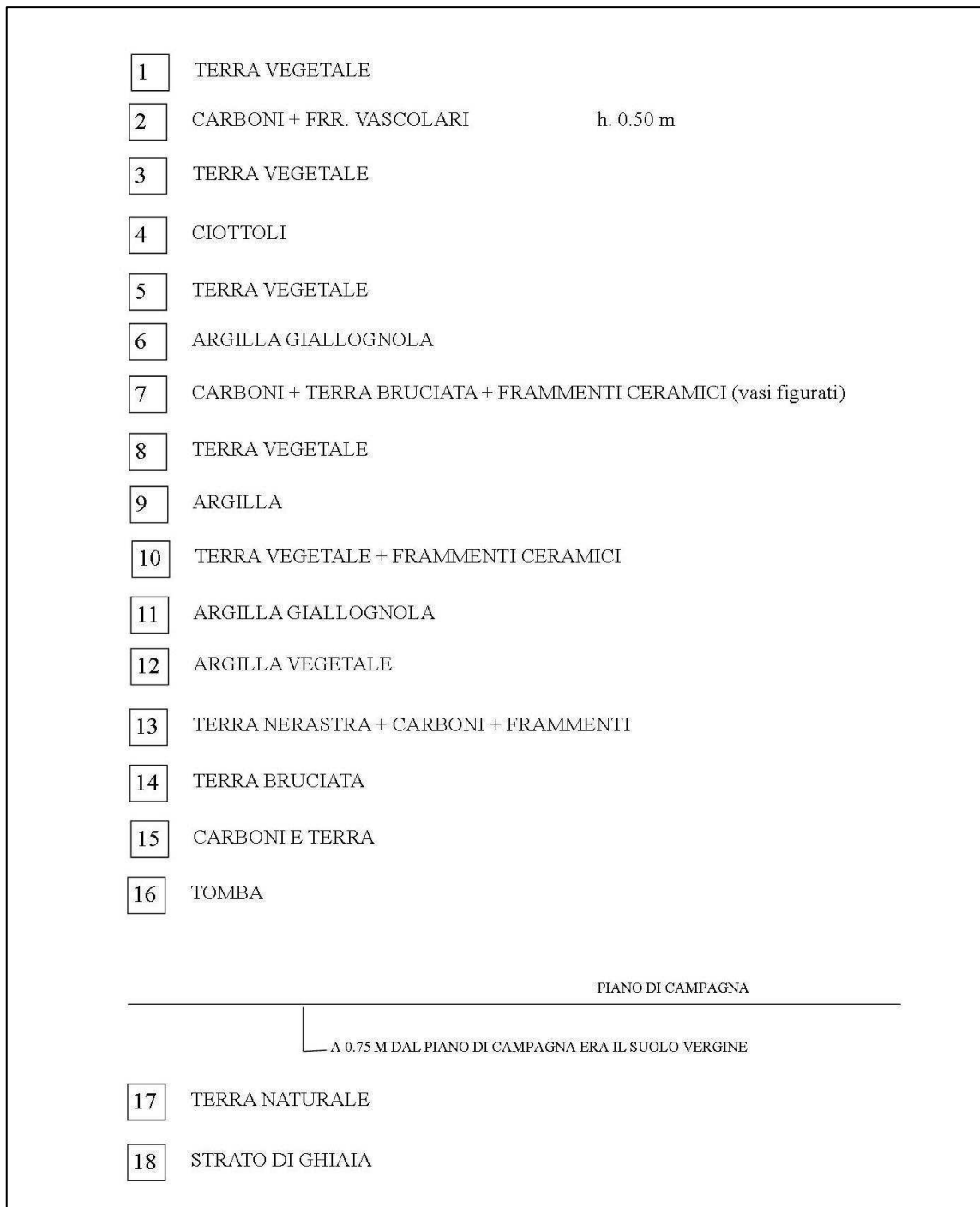


Fig. 6. Ricostruzione della sequenza stratigrafica del Timpone Grande.

Giorno 19 marzo apparve finalmente il monumento sepolcrale che presentava un gradino nella parte inferiore; dopo due giorni di intenso lavoro gli operai riuscirono a mettere in luce il prospetto orientale (lunghezza: 1,32 m) e il prospetto occidentale (lunghezza: 2,48 m). La lunghezza della copertura era di 2,43 m e la larghezza di 1,36 m. Sul lato meridionale del sepolcro erano carboni

⁶⁶ FIORELLI 1879a, p. 79.

con segni di cremazione dati dalle ossa combuste ancora in loco (non è dato sapere se queste erano animali o umane). Dopo due notti di sorveglianza e una notevole mole di terreno spostato, giorno 23 marzo l'ing. Cavallari diede disposizioni per aprire il sepolcro (s.v. Corigliano Calabro, Fig. 5, nel presente Catalogo). Sul posto erano il Sindaco di Corigliano Calabro, il personale governativo addetto allo scavo, l'ispettore G. Tocci, e un gran numero di cittadini. Il coperchio risultava alto 0,18 m ai quattro angoli e 0,26 m nella parte inclinata dei due prospetti. Ai quattro lati esterni erano quattro gradini, uno per lato, più sporgenti a est e ad ovest (rispettivamente 0,43 e 0,36 m) meno sporgenti quelli del lato sud e nord (0,30 m). Cavallari notò che “nel piano di campagna si scavò un fosso, e dopo di essersi compiute le cerimonie mortuarie e la cremazione, si collocarono in giro al rogo sei pezzi ben squadrate di tufo, e disteso sulle ceneri dell'estinto un bianchissimo lenzuolo funebre, fu coperta la tomba con tre grandi massi lavorati, la cui parte superiore essendo a due piani inclinati, i prospetti di oriente e di occidente si presentano decorati ciascuno di un frontespizio”⁶⁷. Aperta la tomba, si è potuto rilevarne la lunghezza di 2,36 m e la larghezza di 1 m per una altezza complessiva di 0,50 m; essa non presentava i segni di alcuna pavimentazione ma poggiava direttamente sulla terra ed era intatta. All'interno della tomba erano carbone misto a cenere con ossa umane bruciate; su queste era un lenzuolo bianco, esule da qualsiasi traccia di bruciature, quasi intatto ma molto fragile, del quale vennero prelevati alcuni campioni.

Il recupero del materiale all'interno della sepoltura iniziò dall'angolo nord-ovest e proseguì minuziosamente per tutto lo spazio. Si trovarono due piccole cassette lignee con decorazione a palmette incise, i resti metallici funzionali a una cassa lignea che conteneva il defunto (chiodi, fermagli in bronzo etc.); delle ossa rimaneva ben riconoscibile il cranio orientato ad ovest; presso il petto erano due “piastrelle in argento con l'impronta di una testa muliebre con capelli radianti ed ornamento al collo”⁶⁸ così come un ago crinale in ferro. Sopra la testa erano frammenti di placchette auree, interpretate variamente come pezzi di una corona e accanto alla testa del defunto venne riconosciuta una laminetta aurea piegata su se stessa, che all'interno ne conteneva una seconda; solo dopo vennero individuati dei caratteri greci incisi sulle stesse. L'avviso al Ministero dell'Istruzione in merito alla scoperta della tomba fu dato in questi termini:

“Trovato oggi monumento sepolcrale sotto grande cono terra duemila metri cubici grande emozione increduli”⁶⁹.

“Questa tomba presentomi lenzuolo bianco sovrapposto combustione corpo umano frammenti cassettoni legno indorato palmette ornamentali due piastrelle argento con effigie testa muliebre capelli radiante laminetta oro larga 23 millimetri ripiegata sei volte lunga iscrizione greca entro altra laminetta oro iscrizione”⁷⁰.

Le laminette e le placche in argento furono spedite a Roma, mentre gli altri oggetti vennero consegnati al Municipio di Corigliano Calabro⁷¹.

C. Il Timpone Piccolo.

Giorno 31 marzo 1879 si iniziarono i lavori per indagare il cosiddetto Timpone Piccolo posto ad ovest e distante 265 m da quello Grande. Il tumulo era alto 5 m con un diametro di 16 m e la

⁶⁷ FIORELLI 1879a, p. 253.

⁶⁸ FIORELLI 1879a, p. 81.

⁶⁹ ACS, b. 19, telegramma 19.03.1879.

⁷⁰ ACS, b. 19, telegramma s.d.

⁷¹ ACS, b. 19, 08.04.1879. Da Roma le laminette e le placche in argento furono trasferite nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli, ove tuttora sono conservate.

circonferenza alla base di 52 m. Sul lato nord fu intrapreso lo scavo con larghezza pari a 3,5 m che andava allargandosi verso sud fino a 6,30 m per poter rintracciare la sepoltura in modo laterale. Un primo strato di terra rivelò la presenza, in quattro punti non meglio specificati, di terra vegetale; ad una profondità da questa di 0,75 m furono rintracciati quattro defunti, deposti con il cranio orientato ad est, e sepolti nella nuda terra; le ossa erano irrimediabilmente compromesse⁷². Approfondendo le opere di scavo nel lato sud del Timpone, ove era lo strato di terra vegetale, a 3,25 m di profondità, si incontrò uno strato di argilla e sabbia *cenerognola*, molto simile allo strato 14 del Timpone Grande; questo strato si allarga verso sud, ed è in questa direzione che venne proseguito lo scavo di altri 3,70 m in senso orizzontale; alla profondità di 1,50 m sono stati recuperati frammenti ceramici di un vaso probabilmente a figure nere con frammenti osteologici e pezzi di carbone. Nel taglio si nota uno strato di terra vegetale per 0,15 m e nel resto argilla e sabbia misti a ciottoli⁷³. Al di sotto era un sesto strato con terreno *grasso e nerastro* nel quale sono stati intercettati altri due cadaveri sepolti nella nuda terra con il cranio rivolto ad est e distanti 0,75 m uno dall'altro. Ai piedi dei defunti erano frammenti di vaso probabilmente a figure rosse. Altri due strati rivelarono argilla mista a sabbia giallognola (2 m) e terra naturale (5 m); in quest'ultimo erano frammenti ceramici. Arrivati al piano di campagna e allo strato di terra nera e bruciata sottostante al primo di 1 m circa, si notò che lo strato di terra nera e bruciata, che nello scavo del Timpone Grande annunciava la presenza della sepoltura, si scostava sensibilmente verso sud – est e verso sud – ovest e non, come si era ipotizzato, al centro del cono. A tal cambiamento della situazione l'ing. Cavallari decise di fermare i lavori giorno 9 aprile e non proseguire oltre lo scavo⁷⁴.

Nove mesi dopo i lavori sul Timpone Piccolo vennero continuati sotto la direzione dell'ing. L. Fulvio, purtroppo con molto meno rigore scientifico del suo predecessore⁷⁵; già nel dicembre 1879 i lavori vennero ripresi da G. Tocci e dalla Guardia A. Proverbio; quest'ultimo tenne un Giornale di scavo dal 18 al 27 dicembre 1879; tra il 19 e il 20 dicembre, dopo aver calcolato una distanza di 4 Km tra il Timpone e il Palazzo del Cav. Sollazzi, fu sgombrata la terra che nel frattempo si era nuovamente accumulata nello scavo praticato dal Cavallari e si pensò di allargare lo scavo nel settore est per 4 m di larghezza e 6 m di lunghezza (21 dicembre); la profondità raggiuse in tutto i 7 m⁷⁶; all'interno degli strati furono rinvenuti soltanto frammenti ceramici vascolari e fu raggiunto nuovamente il piano di campagna⁷⁷. Furono nuovamente riconosciuti i sei defunti già individuati dal Cavallari, sepolti nella nuda terra, e venne individuato l'accumulo artificiale che copriva, secondo gli scavatori, non una tomba ma una serie di piccoli tumuli coperti dalla terra nel corso del tempo fino a formare un solo grande cumulo⁷⁸. Dal vertice del cono a due metri di profondità furono rintracciati i seguenti materiali: “N. 18. Una piccola testina maschile di argilla alta dal mento

⁷² FIORELLI 1879a, p. 82.

⁷³ FIORELLI 1879a, p. 82.

⁷⁴ FIORELLI 1879a, p. 123.

⁷⁵ Fulvio lamenta comunque una carenza di materiale per realizzare schizzi planimetrici e disegni, tanto che, per il disegno inedito in ACS, b. 19, 13.04.1880 dice di averlo potuto *malamente disegnare ed a stento perché nel paese non si trovano né squadri, né compassi, né gomma per cancellare, e perché ignorando che potessi averne bisogno non ebbi la previdenza di portarne meco*. ACS, b. 19, 13.04.1880.

⁷⁶ Giorno 21 dicembre si giunse alla profondità di 2 m; giorno 23 si scese fino a 3,5 m e si notò uno strato di terra più compatta; giorno 24 furono rintracciati frammenti vascolari; giorno 26 si arrivò a 6 metri di profondità mentre giorno 27 si toccarono i 7 m di profondità. ACS, b. 19, Giornale degli Scavi 18-27 dicembre 1879.

⁷⁷ FIORELLI 1880, p. 68.

⁷⁸ ACS, b. 19, 13.04.1880 Il disegno a fig. 13 eseguito da L. Fulvio riproduce i due cumuli di terra che dovevano coprire le tombe 1 e 2; non si può definire, sulla base dei dati in nostro possesso, se questi tumuli più piccoli furono poi inglobati in una massa di terra unica oppure se il tumulo di copertura era già stato originariamente previsto per coprire le tre sepolture sottostanti. Le stesse perplessità sono espresse in BOTTINI 1992, p. 39.

all'occipite circa trenta millimetri appartenente probabilmente ad una statuetta. Essa è imberbe ed ha i capelli tagliati corti che formano un ciuffo rilevato sulla fronte come le figure n. 3 e 3 bis. N. 19. Altra testina muliebre quasi della stessa misura appartenente forse anche essa ad una statuetta di argilla. I capelli sono arricciati, adornano le parti laterali e superiore del capo e sono disposti in modo da poter essere o legati nella parte posteriore oppure chiusi in una specie di ciuffo (sakkos). N. 21. Vasetto decorato con foglie sul genere di quelli chiamati da Omero Lekythi col collo molto stretto per farne uscire l'olio a goccia a goccia. Esso è provveduto di un'ansa attaccata con un estremo al suo ventre, e con l'altro al collo del quale manca però l'orlo superiore. [...]. N. 29. Piccolo frammento di lucerna ad un solo lucignolo monomyscos verniciata nera, con due cerchi torniti sulla superficie del discus, e circa metà del becco nasus che terminava a punta⁷⁹.

Tra lo strato di argilla (forse il n. 2 riconosciuto da Cavallari) e lo strato di ghiaia mista a sabbia e limo (n. 5 del Cavallari) fu intercettata una sepoltura, aperta il 1 aprile 1880 alla presenza dell'Ing. Fulvio, dell'Ispettore Tocci e di altri funzionari pubblici. In un rapporto precedente all'apertura del sepolcro, conservato nei fondi archivistici dell'Archivio Centrale di Roma redatto dal Tocci si legge, in riferimento alla prima sepoltura, che: "si rinvenne finalmente l'altra tomba sepolta sotto il secondo cono di terra in prossimità di quello scavato lo scorso anno. La tomba che si credeva delle dimensioni dell'altra avrebbe potuto facilmente isolarsi da tutti i lati dagli ingombri di terra in due giorni; e perciò si calcolava di poter scoperciarla il mercoledì. Fatto sta che essa è di dimensioni assai più grandi; e quindi è occorso il bisogno di un nuovo taglio verticale nel cono, per scoprirlo da tutto i lati, lavoro che richiede un'altra settimana. L'altra particolarità che offre questa tomba rapporto a quella è, oltre delle dimensioni maggiori, che il coperchio è ricurvo come una specie di volta, e che invece di trovarsi al piano di campagna, trovasi sino due metri al di sotto. Dallo strato di ghiaia che percorre un'altra parte del cono simile a quello soprapposto alla tomba scoperta, si arguisce, con molta probabilità, l'esistenza di un'altra tomba più piccola"⁸⁰.

La sepoltura era formata da quattro lastre monolitiche di tufo ed era costruita in un fosso rettangolare con le pareti a scarpa; il fosso poggiava su un piano di terreno naturale livellato sul quale erano poggiati quattro lastre di tufo; il vuoto rimasto alle spalle di essi era stato riempito con terra morbida; le dimensioni della tomba erano 2,23 m di lunghezza, 1,11 m di larghezza, 1 m di altezza. La copertura era formata da tre lastroni di tufo, sporgenti pochi centimetri all'esterno dei lati lunghi; lo spessore delle lastre era di 0,14 m alle estremità e di 0,20 m al centro formando una copertura a due spioventi. Le lastre laterali erano spesse 0,16 m e rivestite internamente di uno strato di calce bianca. Ai quattro angoli del rettangolo sono stati notati quattro fossetti lunghi 0,50 m, larghi 0,35 m e profondi 0,22 m. In questi era stata deposta della cenere che risultò costituita di terra vegetale mista a calcinacci, resti vegetali e animali e frammenti ossei⁸¹. Il cadavere era rivolto ad est e dello scheletro si conservavano le ossa delle braccia, delle gambe e dei piedi; il cranio era appena riconoscibile. Secondo L. Fulvio il corpo "non era stato cremato anzi si distinguevano benissimo le vertebre del dorso, le ossa delle braccia, quelle delle gambe ed i piedi. La testa appariva appena e meno un dente molare quasi tutte le altre ossa al contatto si ridussero in polvere"⁸². Il corpo era in posizione supina. Accanto alla mano destra era la laminetta aurea rettangolare larga 51 mm e alta 36

⁷⁹ ACS, b. 19, 13.04.1880. Questi erano stati sommariamente descritti in FIORELLI 1880, p. 153; nel documento vi è una descrizione molto più puntuale degli stessi.

⁸⁰ ACS, b. 19, 23.03.1880.

⁸¹ Sono resti di una cerimonia sacrificale. BOTTINI 1992, p. 40. In ACS, b. 19, 10.07.1880 è la relazione dell'Istituto Chimico dell'Università di Roma circa la sostanza contenuta nel fossetto; niente aggiunge alla nota pubblicata in merito in FIORELLI 1880, p. 134.

⁸² ACS, b. 19, 13.04.1880.

mm (peso: 115 gr) iscritta in lunghezza per sedici linee in caratteri greci. Nella terra del fondo della tomba non fu rinvenuto alcun oggetto o frammenti ceramici. Dopo gli strati 2 e 3, a 50 cm a sud della tomba n. 1 e a 1,20 m ad ovest della stessa, “ad un livello molto più basso”⁸³ era una seconda sepoltura, simile per dimensioni e costruzione alla precedente, lunga 2,40 m, larga 1,22 m e alta 1,22 m. Le pareti interne delle lastre di copertura erano dipinte in bianco e nel piede era uno zoccolo giallo alto 0,21 m. Non si riconobbe la presenza di fossetti; il cadavere era posizionato come il n. 1 ma la condizione di conservazione era peggiore del precedente (s.v. Corigliano Calabro, Figg. 6-7, nel presente Catalogo). Anche qui, vicino alla mano destra⁸⁴, fu rinvenuta la laminetta aurea iscritta con due piccoli bottoni in bronzo; la laminetta presentava una larghezza di 46 mm e una altezza pari a 25 mm; pesava 85 gr⁸⁵; il contorno era irregolare; l’iscrizione era su sette linee ma vi era un buco in un punto della lamina che ne altera lo stato di conservazione⁸⁶.

Una probabile ricostruzione della sequenza stratigrafica degli scavi del Timpone Piccolo (eseguiti da Cavallari prima e da Fulvio poi) è stata ipotizzata dalla scrivente (fig. 7). In nero sono gli strati indagati da Cavallari; in rosso quelli intercettati da Fulvio. La ricostruzione non ha pretesa scientifica ed è puramente ipotetica ed illustrativa, per facilitare la comprensione degli strati rintracciati dall’uno e dall’altro ingegnere, anche perché bisogna intersecare i dati relativi ai documenti archivistici e quelli pubblicati in *Notizie degli Scavi*, elementi che spesso non coincidono tra loro.

Nel fondo della tomba era uno strato di terra morbida alto 3 cm posto su un altro strato naturale di ghiaia e limo⁸⁷. Dopo il rinvenimento della seconda sepoltura l’ing. Fulvio parti; venne indagata una terza sepoltura, sempre nello stesso Timpone Piccolo, la cui posizione non è meglio specificata ma che fino a questo momento risultava del tutto inedita. Al di fuori della cassa sepolcrale vennero messi in luce frammenti ceramici e un piatto a figure rosse (viene definito di fabbrica Lucana) con un Genio alato ermafrodito che porta in mano una corona. Accanto allo scheletro venne individuata la terza laminetta del Timpone Piccolo; anch’essa in oro, come le precedenti, era iscritta su undici linee (dimensioni: lunghezza 47 mm e altezza 28 mm). Gli oggetti recuperati, escluse le laminette, furono depositati con regolare verbale al municipio di Corigliano Calabro⁸⁸. Il Ministro Fiorelli ordinò inoltre la spedizione del piatto con Genio alato a figure rosse presso la propria sede governativa⁸⁹. Non si riesce a capire però dalla documentazione se il piatto giunse mai a Roma.

L’aver ritrovato un disegno tracciato dal Fulvio delle prime due sepolture indagate nel Timpone Piccolo porta a comprendere che il *soros* si sia generato a partire dalla tomba n. 3, fulcro del cumulo di terra⁹⁰; in ordine (non necessariamente cronologico) segue la seconda e, addossata al cumulo di terreno che copriva la stessa, era la prima, anch’essa ricoperta a sua volta da una massa di terra⁹¹. Sull’anteriorità della seconda tomba rispetto alla prima, Fulvio nota che: “se non bastasse l’indizio dei caratteri [della laminetta della seconda tomba, più antica della prima secondo Fulvio, N.d.A.],

⁸³ ACS, b. 19, 13.04.1880.

⁸⁴ In un documento d’archivio però viene esplicitato da Fulvio che la laminetta si trovava *nella* mano destra e non presso la stessa sia per la prima che per la seconda sepoltura che, a quanto si evince dallo stesso documento, furono scoperte entrambe giorno 1 aprile 1880. ACS, b. 19, s.d.

⁸⁵ ACS, b. 19, 13.04.1880.

⁸⁶ ACS, b. 19, 13.04.1880.

⁸⁷ ACS, b. 19, 13.04.1880.

⁸⁸ ACS, b. 19, 13.04.1880.

⁸⁹ ACS, b. 19, 30.04.1880.

⁹⁰ Fulvio era già partito per Napoli al momento della messa in luce della terza tomba e perciò essa non è stata inserita nel disegno in ACS, b. 19, inedito.

⁹¹ Si vedano i dubbi, anche cronologici, espressi in BOTTINI 1992, p. 43.

sarebbe prova sicura l'aver trovato ad un livello superiore due strati naturali di terreno alluvionale e l'aver osservato che la prima tomba posta ad un livello superiore era appunto stata incassata artificialmente in questi due strati⁹².

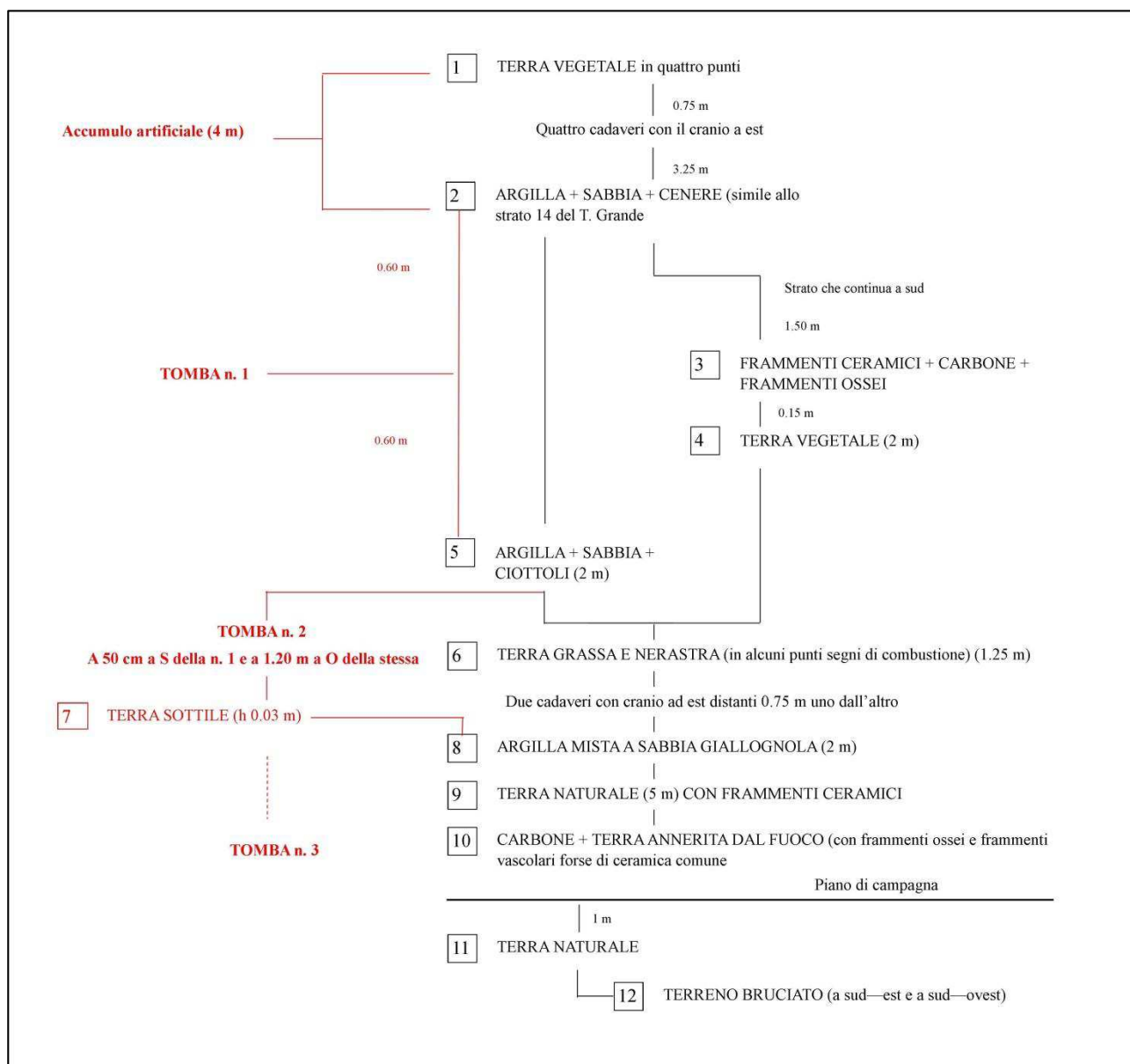


Fig. 7. Possibile ricostruzione della sequenza stratigrafica del Timpone Piccolo. In nero sono gli strati riconosciuti da F.S. Cavallari nel 1879; in rosso sono gli strati e le sepolture intercettati da L. Fulvio nel 1880.

Nel 1968 L. Quilici, nel lavoro sulla redazione della Carta Archeologica della Piana di Sibari nota che a Sud del Crati, nel sito del Timpone Piccolo, lo stesso era ridotto ad un contorno terroso leggermente rialzato dal piano di campagna. Non si intravedono a suo avviso le tracce del Timpone Grande⁹³.

⁹² ACS, b. 19, 13.04.1880.

⁹³ QUILICI *et alii* 1969, p. 139, n. 643.

D. Il Timpone n. 4 e il Timpone Abbenanti.

Un quarto tumulo, già segnalato dal Cavallari sulla sua topografia generale, a nord del Timpone Grande, fu indagato per 1,73 m di profondità nel 1880; qui vennero impiegati gli operai quando non lavoravano sul Timpone Piccolo⁹⁴. Gli strati di questo restituirono una modesta quantità di materiale, soprattutto ceramico, raccolti e depositati presso il Municipio di Corigliano Calabro. Oltre ai materiali ceramici, tra i quali alcuni dello stile di *Gnathia* riferibili alla seconda metà del IV secolo a.C.⁹⁵, e metallici vennero individuate e raccolte una serie di frammenti ossei, ritenuti umani e un dente molare⁹⁶. In un contenitore in argento furono individuate due laminette, anch'esse in argento, che non presentavano però alcuna incisione⁹⁷. Nei dati di archivio si hanno notizie un po' più puntuali sullo scavo di questo tumulo e sul recupero dei materiali. Infatti si dice che: "l'opera non è riuscita infruttuosa essendovisi raccolti, oltre pochi oggetti, circa un cestello di frantumi di vasi, non appartenenti al periodo più antico della fabbricazione, giacchè in essi le figure e gli ornati hanno il colore naturale dell'argilla, sulla quale non si era data vernice di sorta meno il campo che era stato colorato in nero. Di quanto si è trovato, fatto conservare dall'onorevole Signor Ispettore locale con cura e diligenza straordinaria, la guardia Guglielmetti ha fatto un elenco che trasmetto all'E.V. Gli oggetti più importanti sono i seguenti. N. 3 e 3 bis dell'elenco. Due frammenti di uno stesso vaso trovati l'uno discosto dall'altro ma che formavano un solo pezzo. Sopra di essi sono due figure virili imberbi mancanti delle parti inferiori del corpo e delle braccia sinistre; disegnate di profilo e poste l'una di fronte all'altra. Il naso ed il mento sono acuti, il labbro inferiore è tracciato dall'incavo che l'unisce al mento, ed il superiore da una semplice linea orizzontale che lo divide dall'inferiore. Del pari, con semplici linee, sono tracciate le dita delle mani, le pieghe degli abiti e le altre parti del corpo. Il capo è acconciato con capelli corti riuniti in un ciuffo sulla fronte. La figura a sinistra indossa l'imatione ed ha una specie di bastone nella mano mentre l'altra è quasi nuda ed ha la mano aperta nella quale il solo pollice è distaccato dalle altre dita. N. 4 dell'elenco. Altro frammento di vaso con figura muliebre seduta mancante del capo, dei piedi e delle dita della mano sinistra. Il sistema del disegno è lo stesso del precedente ma alquanto più accurato e indossa un lungo chitone rialzato a rigonfi al di sopra della cintola, e chiuso a mezzo di un fermaglio sulla spalla destra. Il braccio sinistro è tutto nudo e la mano destra ha il pollice disteso, l'indice ed il mignolo piegati a metà e le altre dite chiuse del tutto. 13 e 13 bis. Due frammenti di uno stesso corno da bere di alabastro a fittuccia, e di forma cono retto. Dalla porzione esistente è stato facile misurarne coi mezzi geometrici il diametro superiore che era esternamente di millimetri quarantasei e l'altezza che era di centimetri tredici. A circa tre centimetri dal vertice è una piccola sporgenza quasi piramidale che forma un dente e che probabilmente serviva per tenerlo fermo in qualche vuoto fatto appositamente. [...]. N. 2 – 8 – 12 e 20. Frammenti di kilikes. Il n. 12 è una ansa semplicissima. Sul n. 20 che è una parte del ventre della coppa è un piccolissimo giro di foglie del colore naturale dell'argilla risaltante in campo nero. Sui n. 2 ed 8 che sono piedi di due coppe diverse sono incisi dalla parte interna dei cerchi concentrici decorati con palmette nere anche esse come il fondo. N. 17. È una fiala dipinta in nero e benissimo conservata, manca solo poca vernice sull'orlo superiore⁹⁸ che è perfettamente arrotondato. Poi finalmente un astuccio in argento di forma

⁹⁴ ACS, b. 19, 15.03.1880.

⁹⁵ BOTTINI 1992, p. 39.

⁹⁶ FIORELLI 1880, p. 153.

⁹⁷ FIORELLI 1880, p. 153. Questa circostanza suscitò alcuni dubbi anche in D. Comparetti. BOTTINI 1992, p. 39.

⁹⁸ ACS, b. 19, 13.04.1880. Questi dati non sono stati pubblicati in modo così chiaro in FIORELLI 1880, ove c'è soltanto una brevissima descrizione dei materiali (FIORELLI 1880, p. 153).

cilindrica formato in due pezzi fatti in modo che uno entra nell'altro. Sventuratamente il fondo del pezzo più largo manca essendosi trovato in frantumi. Il diametro interno è di millimetri ventisei e l'altezza quando è chiuso risulta di millimetri trentaquattro. In esso furono rinvenute due laminette dello stesso metallo arrotolate e schiacciate ciascuna lunga millimetri diciannove ed in cattivo stato di conservazione”.

Francesco Saverio Cavallari, nella sua breve seppur intensa campagna di perlustrazione nell'agro sibarita, esplorò inoltre uno dei due tumuli detti Benanti o Abbenanti, con un saggio praticato fino alla profondità di 3,50 m senza alcun risultato. Questo dato non è però indicativo della totale assenza di sepolture come lascia intendere Zanotti Bianco nelle sue osservazioni.⁹⁹ La ricostruzione degli studi su queste alture artificiali fa ben comprendere come non vi sia una modalità costruttiva costante e i tumuli stessi assumano connotazioni diverse: mentre nel Timpone Grande la sepoltura, unica, era al centro del tumulo, nel Timpone Piccolo le tre camere erano coperte da piccoli ammassi di terreno e nel Timpone Paladino le due tombe erano traslate rispetto all'asse centrale del cono. Non avendo in ogni caso ulteriori dati sul saggio praticato dal Cavallari nel Timpone Abbenanti, non può essere avallata o smentita nessuna delle ipotesi.

E. Il Tumulo di S. Mauro

Nell'aprile 1888 Luigi Viola espresse la volontà, in un fitto carteggio conservato nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma, di indagare il Tumulo di S. Mauro e i timponi ad esso limitrofi.

Il Viola, sul Giornale degli Oggetti, annota lo scavo in un *piccolo tumulo alla Caccia di Favella, lato orientale*, e nel carteggio chiede espressamente al proprietario del terreno, il Barone Compagna, di poter scavare il tumulo sito di fronte la masseria di S. Mauro¹⁰⁰. Esaminando i telegrammi inviati dall'archeologo alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti nel marzo 1888, nei quali comunica l'andamento dei lavori di scavo nel Timpone S. Mauro e in altri due contermini di non meglio specificata ubicazione, si ipotizza che gli oggetti conservati ed esposti oggi nel *Museo dei Bretti e degli Enotri* di Cosenza provengano proprio dal grande Tumulo di S. Mauro¹⁰¹. Otto in totale i defunti sepolti sotto il timpone scavato tra l'1 aprile e il 14 maggio (si riferisce con molta probabilità proprio alla collina posta di fronte alla masseria S. Mauro): tre erano sepolti nella nuda terra o su uno strato di calce, due risultavano di difficile interpretazione mentre tre dovevano essere le sepolture entro lastre, così come documentato nel Timpone Piccolo. La mancanza di ulteriori dati topografici non permette ovviamente una più sicura elaborazione dello scavo¹⁰². Il Timpone S. Mauro fu oggetto di perlustrazione da parte del Soprintendente alle Antichità e Belle Arti della Calabria Alfonso de Franciscis il quale, nel 1961, constatò i danneggiamenti causati dai bombardamenti del secondo conflitto mondiale. La sua fu una ricognizione superficiale senza opere di scavo e senza ulteriori notizie sui risultati ottenuti¹⁰³.

F. I Timponi sulla costa.

Durante lo scavo del Timpone Grande e in occasione dell'esplorazione del Timpone Piccolo, l'ing. Cavallari approfittò dei momenti liberi per indagare la fascia di terra compresa tra Serra Apollinara

⁹⁹ ZANOTTI BIANCO 1960, p. 7.

¹⁰⁰ ACS, MPI, DGABA, Divisione Musei e Scavi 1891-1897, II versamento, I parte, b. 53, Sibari 1888-1890: scavi.

¹⁰¹ I corredi sono stati pubblicati in CERZOSO 2014a, pp. 389-394. Il Timpone S. Mauro è stato riconosciuto come tumulo artificiale anche da A. Bottini che ne restituisce una riproduzione fotografica in BOTTINI 1992, p. 97, fig. 1.

¹⁰² ACS, MPI, DGABA, Divisione Musei e Scavi 1891-1897, II versamento, I parte, b. 53, Sibari 1888-1890: scavi.

¹⁰³ ASSRC, s.v. Sibari 1961.

e la costa. Qui notò che le alture che aveva individuato e in parte scavato continuavano per una fascia di 12 Km oltre la cosiddetta Torre del Ferro (Thurio), nella stessa direzione dei principali. Tali cumuli seguivano la spiaggia fino alla fiumara S. Mauro¹⁰⁴. Egli annunciava così la sua ipotesi: “nel mentre si eseguiva lo scavo nel Timpone piccolo, oltre delle esplorazioni di Polinara ne faceva un’altra giudicata da me importantissima sul lato Meridionale del Crati sino alla foce dello stesso fiume. In questa esplorazione ebbi ad osservare che oltrepassata la Torre del Ferro altri conici di terra si succedevano sino alla spiaggia del mare sempre nella precisa direzione di quelli esplorati a Favella della Corte per un’estensione di 12 chilometri circa. Tali conici, proseguivano lungo la spiaggia del mar Ionio sino alla fiumara di S. Mauro”¹⁰⁵.

Anche L. Fulvio ipotizzò un “saggio in qualche timpone posto sulla riva del Ionio per vedere se vi sono sepolcri e quali”¹⁰⁶, lavoro che poi non venne eseguito dallo stesso ingegnere. Così pure G. Tocci espresse la volontà di indagare il “cono ultimo vicino al mare che chiude la serie dei conici”¹⁰⁷. Nel 1932 Umberto Zanotti Bianco – dopo aver constatato le ipotesi del Kahrstedt – sondò due strutture, la prima presso località La Forgia (diametro del tumulo: 20 m; altezza 3,5 m) ove praticò due trincee, delle quali non viene precisata la profondità, senza incontrare nient’altro che sabbia; un secondo tumulo venne indagato nei pressi della fiumara S. Mauro¹⁰⁸. Da tali esplorazioni, durate solo due giorni, Zanotti Bianco dedusse la natura dunosa dei cumuli sulla costa. Questa considerazione sembra un po’ troppo precipitosa: in un lasso di tempo così breve il riconoscimento di una duna piuttosto che di un tumulo artificiale non è semplice e le motivazioni di Zanotti Bianco non sono del tutto esaurienti. Ad avallare l’ipotesi che i timponi sulla costa siano tumuli antropici c’è la posizione topografica degli stessi: essi costeggiavano l’antico corso del Crati a sud, ed una strada – riconoscibile nella cartografia ottocentesca – li delimitava a nord e ad est. Inoltre le carte geologiche ottocentesche non restituiscono, per la zona in esame, un’area a predominanza dunosa. In località Timpe del Marchese, infine, vi erano più di venti tumuli, di grandezza variabile, i primi dopo la Torre del Ferro. Secondo le fonti orali, che ne ricordano l’esistenza, questi vennero spianati negli anni Settanta del secolo scorso per far posto ad un esteso agrumeto¹⁰⁹. Un tumulo poco più a sud di contrada Foggia è riconoscibile tramite foto aerea ed è oggi ridotto ad un piccolo accumulo di terra (*fig. 8*).

Nelle diverse campagne di scavo numerosi sono i reperti ritrovati all’interno dei Timponi indagati; se di sicuro si conosce la destinazione dei rinvenimenti di Luigi Viola, frutto delle ricerche del 1888, conservati come si è detto nel *Museo dei Bretti e degli Enotri* di Cosenza, ignota era finora la sorte degli oggetti recuperati dal Cavallari nel 1879. Essi, come dimostrano i documenti del tempo, erano stati depositati provvisoriamente nei locali del Municipio di Corigliano, e nessuno ne aveva avuto più notizie¹¹⁰. Tramite un’attenta rilettura dei dati d’archivio si è potuto constatare che detti materiali furono individuati dal Regio Ispettore della Soprintendenza Bruzio-Lucana, dott. Silvio Ferri, prelevati dall’Ispettore Onorario Marco Venneri e portati nei depositi del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria. Le due cassette di materiale – corredate dagli inventari

¹⁰⁴ FIORELLI 1879, p. 123.

¹⁰⁵ ACS, b. 19, 09.04.1879.

¹⁰⁶ ACS, b. 19, 13.04.1880.

¹⁰⁷ ACS, b. 19, 15.04.1880.

¹⁰⁸ Si vedano KAHRSTEDT 1932 e ZANOTTI BIANCO 1960, pp. 8-9. Il carteggio è conservato in ASSRC, s.v. Sibari 1932.

¹⁰⁹ Sulla questione si veda il carteggio conservato in ASSIB, s.v. Corigliano Calabro.

¹¹⁰ Le laminette con iscrizioni orfiche erano confluite nelle raccolte del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, dove ad oggi sono esposte nella sezione epigrafica.

stilati nel 1879 – non vennero mai studiate. Si attesta soltanto la ricezione nei locali del Museo reggino in data 9 dicembre 1926¹¹¹.



Fig. 8. Foto da deltaplano realizzate da Giulio Archinà.

Tutti i materiali rinvenuti all'interno o nei pressi dei Timponi si inquadrano cronologicamente tra il V e il IV secolo a.C., quando la città di *Thurii* – fondata nel 444 a.C. – era nel pieno del suo splendore. I monumenti sepolcrali, con attestazioni di rituali orfici, dunque, si legano alla città panatenaica, come dimostrato ampiamente dai reperti recuperati¹¹². Uno studio degli stessi potrebbe essere di importante interesse scientifico per aggiungere nuovi dati sulla questione.

La contestualizzazione di reperti di incerta provenienza conservati nei musei.

La consultazione dei documenti archivistici permette di comprendere la valenza degli stessi nell'ambito della ricontestualizzazione di un reperto conservato in un museo, di incerta provenienza. Numerosi sono infatti i materiali depositati nei diversi musei che non attestano una sicura origine; né tantomeno si conosce la data del ritrovamento. Un caso fortunato di connessione tra oggetto e dati d'archivio è stato esplicito per una testa in marmo, conservata nel Museo Provinciale di Catanzaro, di ignota origine.

La provenienza della testa è stata accertata tramite la rilettura dei documenti conservati nell'Archivio di Stato di Catanzaro, durante le ricerche per la stesura del presente lavoro. In particolare ci si riferisce ad un carteggio intercorso tra l'Ispettore degli Scavi e Monumenti D.

¹¹¹ ASSRC, s.v. Sibari 1926.

¹¹² BOTTINI 1992, p. 44.

Marincola Pistoia e la Commissione Conservatrice dei Monumenti ed Oggetti d'Arte ed Antichità di Catanzaro. La testa venne rinvenuta nell'inverno del 1879 e l'Ispettore così la descrisse:

“Testa muliebre di marmo, di mediocre conservazione mancante del naso, e sfregiata nel labbro superiore donata dal sig. Pasquale Rocca di questa Città, il quale mi ha assicurato di essersi essa scoperta il passato inverno nello alveo e presso la foce del fiume Corace poco lontano dagli avanzi dell'antica città di Crotalla. Dal suo artificio e dal diadema che l'adorna, può argomentarsi di essere appartenuta ad una statua di qualche imperatrice romana”¹¹³.

Come questo, anche per altri materiali si può operare una rilettura del dato per meglio comprendere dove, come e quando furono riportati in luce.

La destinazione e la conservazione del materiale archeologico rinvenuto in scavi e scoperte fortuite.

Agli antipodi del precedente esempio è invece il caso di un sicuro rinvenimento del quale non si conosce la destinazione dei materiali. Si è prima esplicitata la vicenda degli oggetti recuperati nei Tumuli di *Thurii*, consegnati al momento della chiusura dello scavo al Municipio di Corigliano Calabro, poi recuperati e inviati alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria. Vagliando i documenti ci si è resi conto che in diverse occasioni i carteggi su una località che aveva restituito materiali antichi erano confluiti (per limiti comunali differenti da quelli odierni o per mancanza di conoscenza approfondita del territorio) sotto la voce di un comune differente. Il caso di Bisignano è l'esempio più eclatante. In località Grifone (nota per l'esistenza di un tumulo considerato antropico) nel 1931 sono stati fortuitamente ritrovati materiali quali “vari pezzi di mattonelle antiche, tubi, un coperchio di tomba, con delle incisioni illeggibili, e varie ossa umane”¹¹⁴. Tra questi anche un arnese, definito “scure” con annesso disegno. I materiali sono stati però siglati sotto la voce di Santa Sofia d'Epiro, comune limitrofo alla località Grifone. Questo piccolo carteggio, quindi, ha una duplice valenza: da un lato ci informa su un rinvenimento fortuito inedito che getta nuova luce sugli studi finora condotti nella località; dall'altro ci indica la strada per il recupero e lo studio dei materiali, a noi altrimenti ignoti.

La ricomposizione della storia degli studi alla luce dei documenti d'archivio.

Per una rilettura progressiva e diacronica della storia degli studi in un dato territorio è fondamentale leggere i documenti di prima mano, siano esse edizioni degli scavi, delle scoperte, o carteggi d'archivio. Una metodologia simile è stata applicata per la comprensione della storia degli studi archeologici nel territorio di Punta Alice presso Cirò Marina e nei territori contermini, in un periodo compreso tra il 1913 e il 1929, ovvero nel momento della scoperta del tempio di Apollo Aleo da parte di Paolo Orsi. Ciò è risultato utile al fine di ricomporre tutti i singoli rinvenimenti in un contesto più generale dell'archeologia del territorio per poi confrontare i dati ricavati con le varie edizioni scientifiche e interpretative.

Il primissimo documento archivistico che si possiede in questa sede per quanto riguarda l'area di Cirò e l'arco cronologico preso in esame, è datato 28 agosto 1913, indirizzato a Paolo Orsi e redatto dal Regio Ispettore Armando Lucifero. Vi era sicuramente un resoconto precedente visto che nel testo si accenna a una relazione fatta “alla S.V. Ill.ma, circa le nuove scoperte archeologiche avvenute nel circondario di Crotone”. Qui si fa riferimento a nuove scoperte di materiali in rame, e

¹¹³ ACZ, Prefettura Serie 1, Cat. 14, Istruzione Pubblica, Antichità e Belle Arti, busta 8, fascicolo 4. Amministrazione dei Beni della BB.AA. nei Comuni della Provincia. Anno 1878, 1880, 1883.

¹¹⁴ Si veda nel Catalogo, la voce Bisignano, anno 1931.

ad alcuni materiali acquistati per il Museo Civico, nel documento sommariamente descritti: “una grossa fibula, di altre più piccole e d’una cuspide di lancia perfettamente conservata, oltre di qualche frammento imprecisabile”. Questi oggetti furono rinvenuti sull’altura denominata Cozzo del Santarello, a Cirò Superiore. Altra località che restituisce materiali interessanti è Cozzo del Rinacchio, non precisamente contestualizzabile (forse è un toponimo usato alla fine dell’Ottocento) ma sicuramente nei pressi dell’acquedotto, ove Lucente riferisce il rinvenimento di oggetti in terracotta, tra i quali qualche statuette ma tutti in deplorabile stato di conservazione¹¹⁵.

Una seconda epistola, sempre indirizzata da Armando Lucifero a Paolo Orsi, è datata 16 luglio 1914 e sottolinea un argomento non dissimile dal precedente. Teatro degli eventi è sempre il costruendo acquedotto di Cirò (si suppone sempre Cozzo Leone); Lucifero, dopo aver interrogato un certo Tommaso Aloisio, appaltatore per la costruzione del suddetto acquedotto sulla eventuale presenza di materiale archeologico emerso durante i lavori, rimane sbalordito dalla risposta poco esaustiva dell’Aloisio. Dal tono polemico e accusatorio della lettera è possibile che Lucifero fosse al corrente di materiale recuperato e smarrito o venduto; afferma infatti Lucifero: “scriverò al Genio Civile di Catanzaro, denunciando i fatti che mi risultano, circa i ritrovamenti di oggetti antichi nei lavori di bonifica in Crotona; ma sono fin d’ora convinto che non caveremo un ragno dal buco, sino a quando una punizione esemplare non venga a colpire chi infrange la legge per abitudine, convinto dell’irresponsabilità, nel Regno d’Italia, di ogni pubblico funzionario”¹¹⁶. Non si possiedono purtroppo le risposte di Paolo Orsi, né tantomeno l’intero carteggio intercorso tra i due specialisti quindi si hanno solo note parziali di una vicenda che segna il primo ufficiale rinvenimento archeologico a Cirò nel XX secolo. Questi rinvenimenti fortuiti nell’area dell’acquedotto dovettero cessare con l’interruzione dei lavori stessi dopo le elezioni del 1914.

Se quello tra Lucifero e Orsi rappresenta un carteggio importante, ancora di più lo è quello tra Luigi Siciliani e il Soprintendente. Il primo contatto tra i due studiosi è datato, nelle fonti archivistiche, al 9 giugno 1914 quando Paolo Orsi si rivolge a Luigi Siciliani per avere una copia o gli originali di alcuni materiali rinvenuti a Cozzo Leone di Cirò Superiore sempre nell’area del costruendo acquedotto. Stando alle date riportate, in quel frangente, Orsi intrattiene una corrispondenza sia con Lucifero sia con Siciliani, due esponenti della cultura locale, sullo stesso argomento: l’area, che già qui viene indicata come sacra, di Cozzo Leone e le scoperte archeologiche nelle aree contigue. Afferma infatti Orsi: “che sul cozzo o colle del Leone sorgesse un modesto santuario greco non v’è dubbio per le molteplici prove archeologiche da me raccolte. Ma in paese tutti assicurano che il più interessante pezzo colà rinvenuto sia passato nelle mani di V.S. Si tratterebbe di una lamina in bronzo o piombo, con lunga iscrizione greca. Quanto essa mi interessi ella comprenderà [...] perché è delle epigrafi [...] nella Regione Bruzia, che si viene ad integrare la vita religiosa di molte delle città greche della regione. Io non so se Ella segue le pubblicazioni che da cinque anni io vengo facendo sulla Calabria antica. È appunto per poter riferire con più esatta conoscenza sulle scoperte di Cirò che io la prego di volermi spedire in esame la laminetta di cui Ella è entrata in possesso [...]. Mi si è detto da certi allievi di aver consegnato a Lei anche delle armi di bronzo trovate a due ore di distanza dal paese; le sarei molto riconoscente se anche di codeste Ella mi fornisse informazioni”¹¹⁷. È probabilmente questa la prima di una serie di missive tra i due personaggi, le quali perdurano fino al 1925, anno della prematura scomparsa del Siciliani. Non possediamo nemmeno in questo caso il carteggio completo, almeno non quello che intercorre, se intercorre, tra il

¹¹⁵ ASSRC, s.v. Cirò, 28.8.1913, n. 1307.

¹¹⁶ ASSRC, s.v. Cirò, 16.07.1914, n. 1766.

¹¹⁷ ASSRC, s.v. Cirò, 09.06.1914, n. 1690.

1914 e il 1923, quando Siciliani, ormai Sottosegretario alle Belle Arti, invita e allarma Orsi sulla distruzione di un edificio templare, scoperto nei lavori di Bonifica, nell'area di Punta Alice: il tempio che da Orsi verrà riconosciuto come quello di Apollo Aleo.

La prima comunicazione scritta ricevuta da Paolo Orsi sulla scoperta di materiali antichi nell'area di Punta Alice si data 11 aprile 1923: fu il Corpo Reale del Genio Civile di Catanzaro a informare la Soprintendenza Archeologica per le Calabrie di Siracusa del recupero di “mattoni di forma e dimensioni diverse, misti a pietre sbazzate ed a rottami di battuto di calcestruzzo formato con calce e sabbia, una maschera di terracotta, un piedistallo di marmo ed alcune monete in bronzo. Questi recuperi avvennero durante gli scavi per colmata di bassure interessanti i lavori di bonifica dei terreni paludosi compresi fra il torrente Lipuda e Punta dell'Alice, in Circondario di Crotona e propriamente nelle vicinanze di Cirò Marina, che si eseguono dal Consorzio Autonomo delle Cooperative Ravennate, a cura di questo Ufficio”. Il Genio Civile sospese immediatamente i lavori, intuendo l'importanza della scoperta, e invita la R. Soprintendenza Archeologica a pronunciarsi in merito alla questione. L'Ingegnere Capo responsabile della stesura della missiva informa altresì che “il terreno, nel quale sono stati rinvenuti i suddetti oggetti e rottami, è di proprietà del Sig. Sabatini Giuseppe di Cirò, il quale ha concesso all'impresa assuntrice dei lavori di bonifica di aprirvi cave di prestito. Informo che n° 9 monete di rame sono state ritirate dal personale di questo ufficio agli operai, e sono da me custodite, mentre gli altri oggetti trovansi presso il proprietario del terreno Sig. Giuseppe Sabatini”¹¹⁸. La comunicazione allarmò Orsi che rispose, il 19 aprile 1923, all'Ingegnere Capo. Ma Orsi aveva già visitato quei luoghi e aveva ritenuto impossibile la presenza di un edificio culturale lì, nei pressi di una zona paludosa e praticamente sulla spiaggia. Quindi non associa i materiali con il tanto ricercato tempio e risponde che “finchè trattasi di oggetti mobili e sporadici Ella cerchi di farli mettere al sicuro; ove si trattasse di vere fabbriche, allora converrà veramente sospendere il lavoro, farne un rilievo e darmene avviso. Faccia mettere da parte anche i cocci fittili, ove ve ne fossero di colorati”¹¹⁹. Pochi giorni dopo anche Siciliani sollecita il Soprintendente e richiama “Sua attenzione sui lavori di bonifica iniziati in prossimità della Punta dell'Alice in territorio di Cirò ove sono stati rinvenuti notevoli avanzi di monumenti antichi”¹²⁰. Orsi, preoccupato da quanto riferisce Siciliani, telegrafa al Genio Civile presupponendo nuove scoperte nell'area di Punta Alice¹²¹; i lavori però sono fermi, a quanto riferisce l'autorità calabrese e nessun reperto, quindi, è stato recuperato. Siciliani probabilmente si riferiva alla prima missiva¹²².

Per quasi un anno, dall'ultima comunicazione del Genio Civile a Orsi il 30 aprile 1923 al 29 febbraio 1924 tutto tace: non vi sono comunicazioni di nuove scoperte, né ulteriori interessamenti alla zona.

Ed è proprio in questo periodo che avvenne la scoperta dell'edificio templare e dei reperti più importanti, molti dei quali recuperati ma non più contestualizzabili. Il problema che sta alla base di questo silenzio e dell'opera di dispersione delle informazioni è l'appalto, da parte del Genio Civile di Catanzaro, dei lavori di bonifica al Consorzio Autonomo delle Cooperative Ravennate il quale, a sua volta, aveva subappaltato i lavori agli operai della stessa Cirò. Pochi probabilmente erano i dirigenti della Cooperativa che seguivano sul campo la bonifica e perciò, non avendo un piano di lavoro organizzato, gli operai tralasciano di recuperare e di salvaguardare gli indizi pertinenti ad un

¹¹⁸ ASSRC, s.v. Cirò, 11.04.1923, n. 2167.

¹¹⁹ ASSRC, s.v. Cirò, 19.04.1923, n. 3343.

¹²⁰ ASSRC, s.v. Cirò, 27.04.1923, n. 3955.

¹²¹ ASSRC, s.v. Cirò, 27.04.1923, n. 3956.

¹²² ASSRC, s.v. Cirò, 30.04.1923, n. 3360.

antico popolamento presenti nel sottosuolo dell'Isola di San Paolo¹²³. Come giustificazione da addurre a favore della Cooperativa c'è da dire che il periodo storico in cui si trovano ad operare è alquanto complicato. Bisogna infatti contestualizzare questo episodio di storia sociale ed economica del cirotano in tutto il sistema politico-istituzionale italiano e bisogna tener conto di alcuni avvenimenti chiave per comprendere la dinamica di disinteressamento delle spoglie del tempio di Apollo Aleo. Tracciando un rapido bilancio della situazione italiana inerente l'arco temporale che va dalla fine del primo conflitto mondiale al secondo, vediamo che la situazione politica ed economica nel primo dopoguerra è caratterizzata da una forte insoddisfazione generale: gli operai erano scontenti dalla politica dei sindacati e dai socialisti, gli imprenditori dai liberali, i reduci di guerra dallo Stato¹²⁴. Avviati i meccanismi della dittatura, l'Italia si trasforma in uno stato totalitario che estende la propria influenza su tutti i settori della vita economica, sociale e culturale. L'instabilità insita, specie nel quinquennio 1920-1925, porta a un assetto meno organico nell'economia e nella dirigenza pubblica e privata¹²⁵. Questa situazione stazionaria è probabilmente il motivo per cui i responsabili della Cooperativa Ravennate non seguono regolarmente le operazioni specie essendo la sede molto lontana dall'area dei lavori.

I lavori però furono ripresi, senza previo avviso in Soprintendenza, e nuove scoperte vennero effettuate, come riferisce Siciliani nel preoccupato messaggio indirizzato a Paolo Orsi, datato 29 febbraio 1924: "i lavori di sterro per le colmate hanno distrutto la platea del tempio e di un altro edificio vicino. Giacciono al suolo mattoni, rocchi di colonne e capitelli. Il canale di scarico della bonifica dovrebbe proprio passare su quel che è sopravanzato del tempio [...]. È stato trovato qualche acroterio (Meduse di 25 cm di diametro) e altri mascheroni più piccoli, pezzi di marmi, una testa maschile di marmo di statua antica un po' più grande del naturale, con i capelli portati via dallo scalpello; è probabilmente una immagine antica riadattata dai Bizantini; sulla fronte ci sono i buchi dove doveva essere infisso il diadema"¹²⁶. L'edificio adiacente quello templare è probabilmente rapportabile a quelle che da Orsi verranno ricordate come Case dei Sacerdoti. La testa maschile che descrive Siciliani è l'Acroterio di Apollo, quindi rinvenuto tra il maggio 1923 e il febbraio 1924. È il primo, Siciliani, ad avanzare l'ipotesi che in quei ruderi sia riconoscibile un tempio e lo comunica a Orsi nell'oggetto della lettera sopra riportata. Il problema della ripresa dei lavori e della scarsa attenzione riservata agli elementi rinvenuti pone il problema della decontestualizzazione dei reperti, recuperati non più collocabili nel perimetro del tempio.

Paolo Orsi invia due telegrammi datati rispettivamente 5 e 6 marzo per avere notizia sia della ditta appaltatrice dei lavori sia per segnalare i rimproveri riportati da Siciliani per la mancata comunicazione da parte del Genio Civile e della ditta che segue i lavori, riconosciuta nel Consorzio Autonomo della Cooperative Ravennate¹²⁷. Il Genio Civile risponde di aver già informato la Soprintendenza sugli sviluppi di Punta Alice con la lettera dell'11 aprile 1923 e che nessuna

¹²³ Su questo punto, purtroppo, la documentazione d'archivio non viene in aiuto poiché si tace sulla mancata comunicazione. È più facile riferire però quest'ultima alla Cooperativa Ravennate piuttosto che al Genio Civile, come sostiene invece Paolo Orsi, poiché questo aveva già dimostrato molta sensibilità per gli oggetti d'antichità fino ad allora recuperati nel lotto di terreno da bonificare. È probabile che gli operai stessi non interagirono con i dirigenti della Bonifica, che pur aiutarono la ricerca dei pezzi trafugati e misero al sicuro i pezzi più belli.

¹²⁴ Il periodo tra il 1920 e il 1925 è caratterizzato politicamente dalla presa di potere di Benito Mussolini che, dopo "l'affare Matteotti" instaura un regime di potere personale fondato su un partito unico, mirante a irreggimentare le masse italiane (Cfr. LUPO 2003, pp. 363-385).

¹²⁵ LUPO 2003, pp. 363-385.

¹²⁶ ASSRC, s.v. Cirò, 29.02.1924, n. 4131.

¹²⁷ ASSRC, s.v. Cirò, 05.03.1924, n. 4131 e ASSRC, s.v. Cirò, 06.03.1924, n. 4132.

ulteriore traccia di antichità è emersa¹²⁸; si suggerisce alla Soprintendenza di richiedere un elenco degli oggetti rinvenuti e conservati¹²⁹. Dall'ultimo telegramma del 7 marzo alla nuova comunicazione scritta conservata in archivio e datata 17 marzo, è possibile ipotizzare, anche alla luce della lettera del 18 marzo, che Rosario Carta si sia recato a Punta Alice e abbia constatato i recuperi e la loro consistenza, visto che Orsi comunica all'Ing. Di Lorenzo, Direttore della bonifica, tramite un telegramma datato appunto 17 marzo, che: "sentito rapporto Carta. La elogio per aver rispettato rudere importante. PregoLa spedire urgenza testa cassa ben confezionata successivamente altra cassa piedi e antefisse"¹³⁰. Il rapporto redatto da Carta o non è stato inserito all'interno della documentazione archivistica oppure era semplicemente un resoconto orale. È una sfortuna non sapere cosa vide o appurò Rosario Carta, visto che dalle successive missive non emergevano dati quali la presenza dei piedi dell'Acrolito. L'Acrolito richiesto viene ricevuto da Orsi che ne da conferma nella lettera del 12 aprile 1924¹³¹. Nella comunicazione del 18 marzo 1924, Paolo Orsi afferma esplicitamente che i lavori di bonifica si sono imbattuti in un rudere, sommariamente analizzato dal Carta: Orsi auspica una breve campagna di scavo nell'area e per questo dispone il fermo dei lavori, almeno attorno alla struttura. Chiede altresì al capo della bonifica se suddetto scavo sia realizzabile burocraticamente visto che il terreno è già stato espropriato dallo Stato¹³². Questo quesito viene ribadito anche nell'urgente comunicazione datata 10 aprile 1924¹³³. Il 18 aprile l'Ingegnere Capo del Genio Civile risponde ai quesiti mossi dal Soprintendente asserendo che: "ho dato le opportune disposizioni perché il rudere rinvenuto a Punta Alice rimanga intatto in attesa di sua decisione. Circa la espropriazione del terreno, questo ufficio fa presente che per i lavori di bonifica è stata espropriata una zona di terreno dove dovrà costruirsi un canale di scolo, mentre la zona dove è stato rinvenuto il rudere si appartiene tuttavia ai Signori Sabatini di Cirò. Da informazioni assunte però sono in grado di far sapere che essi non si opporrebbero a che codesta R. Soprintendenza eseguisse una breve campagna di scavi nei loro terreni, senza pretenderne alcun compenso"¹³⁴. Inizia da qui una corrispondenza con i proprietari del terreno, Giuseppe e il figlio Francesco Sabatini, che sfocerà in una serie di contratti stipulati per il rimborso degli oggetti rinvenuti. Siamo ormai alla vigilia dello scavo diretto in questo momento da Rosario Carta. Si arriva così al primo giorno di scavo: nella comunicazione inviata a Siracusa il 24 aprile Rosario Carta dà notizia che: "si è scoperto un altro tratto delle fondazioni di ponente e si sono fatti diversi assaggi dal lato sud tutti negativi. Ho molta speranza di trovare ancora qualche cosa dal lato di levante verso il supposto pronao dove si trovò la testa e altri oggetti"¹³⁵. La durata degli scavi è stimata tra i dieci e i dodici giorni¹³⁶. Per scrupolosità d'indagine, Orsi richiede alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti la supervisione e la perizia per il materiale rinvenuto nel tempio che qui viene ufficialmente riconosciuto come quello di Apollo Aleo dal collega Giulio E. Rizzo della R. Università di Napoli¹³⁷. Il permesso viene accordato con missiva del 17 giugno 1924¹³⁸.

¹²⁸ ASSRC, s.v. Cirò, 07.03.1924, n. 4134.

¹²⁹ ASSRC, s.v. Cirò, 07.03.1924, n. 4133.

¹³⁰ ASSRC, s.v. Cirò, 17.03.1924, n. 4137.

¹³¹ ASSRC, s.v. Cirò, 12.04.1924, n. 4151.

¹³² ASSRC, s.v. Cirò, 18.03.1924, n. 4133.

¹³³ ASSRC, s.v. Cirò, 10.04.1924, n. 4147.

¹³⁴ ASSRC, s.v. Cirò, 10.04.1924, n. 4153.

¹³⁵ ASSRC, s.v. Cirò, 24.04.1924, n. 4160.

¹³⁶ ASSRC, s.v. Cirò, 25.04.1924, n. 399.

¹³⁷ ASSRC, s.v. Cirò, 30.04.1924, n. 4185.

¹³⁸ ASSRC, s.v. Cirò, 17.06.1924, n. 4199.

Del 10 maggio 1924 è il contratto provvisorio, reso definitivo in seguito, che cede al Ministero della Pubblica Istruzione, nella persona del Dott. Comm. Paolo Orsi, R. Soprintendente per i Musei e Scavi della Sicilia Orientale e della Calabria i materiali rinvenuti nell'area di scavo di Punta Alice, di proprietà del Cav. Giuseppe Sabatini e di suo figlio Dott. Francesco. I materiali ceduti, alcuni dei quali già ricordati nelle missive intercorse tra Orsi, Carta e Siciliani, sono:

- Testa marmorea, riconosciuta come l'Acrolito del dio;
- Piedi dell'Acrolito;
- Trapezofaro marmoreo;
- Antefisse fittili;
- Frammenti fittili ed architettonici lapidei;

Per tali elementi i proprietari hanno ricevuto un compenso pari a lire diecimila, come quota parte (metà) del valore loro dovuto "ex lege". Questi materiali in parte erano già stati spediti a Siracusa (testa marmorea – piedi – antefisse – parte dei frammenti architettonici), in parte erano ancora in custodia presso il Castello di proprietà degli stessi Sabatini. Un secondo compromesso viene auspicato alla fine dei lavori per gli eventuali nuovi rinvenimenti. Il Procuratore G. Candito è il firmatario di tale contratto, registrato al N. 1917, vol. 134, mod. 2, il 26 maggio 1924¹³⁹. Si giunge così al 18 maggio 1924, giorno della chiusura degli scavi: è Orsi in persona che scrive alla Direzione del Genio Civile, ringraziando per la partecipazione e per l'impegno mosso in favore della ricerca archeologica. Nessun dato emerge più dello scavo: sappiamo, dalla cronaca che pubblicherà nel 1932 Orsi, che lui stesso (come aveva preannunciato nelle lettere) si recò nella zona di Punta Alice, ma nessun elemento nuovo possiamo aggiungere dalle fonti d'archivio. Orsi afferma che il tempio è stato definitivamente messo in luce e auspica una seconda campagna di scavo nella zona attigua a quella del perimetro templare¹⁴⁰. Intanto a Siracusa arriva una nota dal Ministero della Pubblica Istruzione, la quale fa riferimento a un telegramma inviato dall'Orsi in data 12 maggio, ma non presente in questo carteggio. Si dà qui parere favorevole al trasferimento dei fondi destinati alla ricerca di Sibari-Thuri da codesta ricerca a quella dell'antica Crimissa¹⁴¹. Lo stesso 18 maggio Orsi scrive anche a Luigi Siciliani, aggiornandolo sulle scoperte e sulla situazione a Punta Alice: emerge che Orsi a Cirò si reca il due maggio per restarvi fino al 17 sera. Conferma la definitiva scoperta della struttura templare e in esso riconosce il tempio di Apollo Aleo; "purtroppo, molto materiale è stato buttato nelle colmate dei pantanelli, ma siamo stati ancora in tempo di salvare un materiale prezioso all'interno all'ultimo istante [...] fra gli scarichi un pezzo di laminetta marmorea, sorreggente un anathema". Questa base marmorea, conservata oggi nel Museo Nazionale di Reggio Calabria, riporta la scritta ΑΠΟ[Λ]. Orsi spiega inoltre al Siciliani che la grande testa marmorea, da lui stesso indicata in una delle prime missive del carteggio sulla scoperta del tempio, è la testa dell'idolo, un acrolito, un tempo comprensivo di parrucca di bronzo, i cui frammenti furono rinvenuti all'interno dell'area di scavo. Rammenta ancora una volta al Siciliani la necessità da parte sua di stilare un elenco dei materiali da lui rinvenuti/custoditi, e soprattutto l'opportunità di inviare una copia del bollo di mattone che Siciliani stesso ritiene bizantino. Si sottolinea, all'interno della stessa lettera, la necessità di trasferire i fondi (lire 10.000) dal progetto di ricognizione di Sibari-Thurii, non più realizzabile al momento della stesura della lettera, al programma di scavo a

¹³⁹ ASSRC, s.v. Cirò, 26.05.1924, n. 10.

¹⁴⁰ ASSRC, s.v. Cirò, 18.05.1924, n. 4197.

¹⁴¹ ASSRC, s.v. Cirò, 17.05.1924, n. 4170.

Cirò, fondi accordati dal telegramma redatto dal Ministro per l'Istruzione Pellati datato 21 maggio 1924 e confermato con la lettera del 2 giugno¹⁴².

Un nuovo personaggio entra nel panorama delle ricerche e delle indagini a Punta Alice: Giuseppe D'Amico, il quale si darà molto da fare per recuperare gli oggetti trafugati dagli operai. Con l'appoggio del restauratore D'Amico si ha il recupero di frammenti della parrucca bronzea dell'acrolito, un bronzetto virile alto dodici centimetri e una gamba in bronzo alta sedici centimetri¹⁴³; lo stesso invita Paolo Orsi a raggiungerlo nel territorio di Cirò visto che il lavoro procede attivamente¹⁴⁴. Per effettuare i nuovi lavori di intervento e recupero nel limite esterno della struttura del tempio Orsi aveva chiesto al Genio Civile di Catanzaro, nella nota del 18 maggio 1924 n. 4197¹⁴⁵, se era necessario spostare il canale di bonifica e se il terreno era già stato espropriato; il canale passa a più di dieci metri dal rudere, come lo definisce Orsi in più di un'occasione: non è necessario perciò, secondo il Genio Civile, spostare il canale di bonifica. Nessun aiuto da suddetta amministrazione può venire in merito all'espropriazione del terreno: nella bonifica concorrono la Provincia, il Comune e i Privati Proprietari dei terreni e non si garantisce alla Soprintendenza l'espropriazione "*di un terreno che non è espropriato ai fini della bonifica stessa*"¹⁴⁶.

Il Sabatini, con una lettera indirizzata a Paolo Orsi datata 22 luglio 1924, invita il Soprintendente a "rintracciare i molti altri oggetti [...] rinvenuti prima e trafugati dagli operai di Marina Cirò. Sarebbe utile interessarne l'arma dei RR. Carabinieri" anche e soprattutto per la sorveglianza dei luoghi, frequentati dai cercatori di antichità clandestini¹⁴⁷.

Uno dei documenti più importanti per la ricostruzione dei lavori a Punta Alice è il contratto, stipulato il 30 luglio 1924, nel quale sono elencati i materiali più importanti; di questi una quarta parte del loro valore è stata concessa ai proprietari del fondo Vulghe, Giuseppe e Francesco Sabatini.

Gli ultimi documenti trovati in archivio per quanto riguarda l'anno 1924 sono relativi al mese di agosto. In una lettera alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti Orsi si scusa di non aver descritto meglio la situazione che si presentava a Punta Alice giustificandosi la riservatezza con la paura di intrusioni di antiquari e con la protezione per i proprietari del fondo. Un primo segno era stato dato con il telegramma datato 19 maggio 1924, quando Orsi giustifica la sua urgente richiesta di fondi e la sua presa di posizione negli scavi dell'*Apollonion*: la prosecuzione dei lavori di bonifica, in attesa dello svolgimento delle mansioni burocratiche, avrebbe compromesso per sempre i risultati raggiunti anche con il solo scavo di emergenza¹⁴⁸.

Il documento è importante in quanto delinea, anche se in poche righe, lo svolgimento dei lavori nell'area: "in un primo tempo e cioè nello inverno del 1923 l'Impresa della bonifica di Punta Alice s'imbattè senza avvedersene nei ruderi, meschinissimi, del tanto ricercato tempio di Apollo Aleo coperti da una duna sabbiosa il cui materiale venne smontato e scaricato con molte piccole cose preziose che racchiudeva, nei circostanti pantani. E quando il Genio Civile di Catanzaro mi avvertì del fatto, lo scempio era ormai compiuto. Devo però dire ad onore del vero, del Genio Civile e della Impresa, che per lo zelo di quei funzionari furono rispettati i ruderi e venne posto in salvo una testa

¹⁴² ASSRC, s.v. Cirò, 02.06.1924, n. 4170.

¹⁴³ ASSRC, s.v. Cirò, 31.05.1924, n. 4166.

¹⁴⁴ ASSRC, s.v. Cirò, 01.06.1924, n. 4187.

¹⁴⁵ Sul documento di risposta, il Genio Civile scrive 18 giugno 1924; in realtà la nota è relativa al mese di maggio, come conferma anche il numero di protocollo.

¹⁴⁶ ASSRC, s.v. Cirò, 09.07.1924, n. 4209.

¹⁴⁷ ASSRC, s.v. Cirò, 22.07.1924, n. 4212.

¹⁴⁸ ACS, Ministero della Pubblica Istruzione – Dir. Gen. AA.BB.AA., Div. II 1925/28, b. 61, 19.05.1924, n. 04676.

marmorea un po' maggiore del vero, e due piedi pure marmorei di mirabilissima fattura pertinenti ad una statua acrolita del 2° quato del 5° secolo a.C., che era il simulacro del tempio; ed assieme a questi marmi altre cose di minor conto, elencate nel primo compromesso. Il 2° compromesso comprende invece tutto il materiale dai nostri scavi sistematici del maggio e giugno. Un rapido sguardo sull'arido elenco degli oggetti illuminerà subito anche un archeologo meno esperto sul loro eccezionale valore. La testa che già in aprile era stata messa al sicuro nel Museo di Siracusa fu oggetto di straordinaria ammirazione nelle numerose missioni di archeologi tedeschi e di altre nazioni che da fine aprile a tutto maggio visitarono il museo, e tutti convennero trattarsi di un pezzo di primissimo ordine. Ed il suo pregio si accrebbe poi per la aggiunta dei piedi. [...] di nessun oggetto è stata eseguita fotografia"¹⁴⁹.

Sintetizzando quindi la documentazione d'archivio fin qui descritta si hanno alcuni punti principali sui quali ruota l'intero progetto di indagine del tempio di Apollo Aleo:

- Scoperta delle strutture durante i lavori di bonifica.
- Comunicazioni e decisioni prese in merito ai lavori da svolgere.
- Inizio degli scavi a Punta Alice.
- Primo compromesso con i proprietari del fondo, con i materiali recuperati nel corso della bonifica e dei primi giorni di indagine.
- Chiusura scavi a Punta Alice.
- Secondo compromesso con i proprietari del fondo ed elenco degli oggetti rinvenuti.

Per avere nuove informazioni, che chiudono il decennio e in contemporanea il lavoro di Paolo Orsi a Punta Alice, bisogna aspettare il 30 aprile 1929 allorché Orsi scrive alla R. Soprintendenza alle Antichità e all'Arte del Bruzio e della Lucania, istituita nel 1908 ma mai comparsa fino ad ora nel carteggio relativo alla scoperta del tempio, per annunciare la visita di Rosario Carta presso l'area di Punta Alice per eseguire "qualche ritocco agli scavi del tempio di Apollo Aleo a Cirò, al fine di risolvere qualche dubbio sorto ella redazione definitiva del testo illustrativo"¹⁵⁰, pubblicazione che sarà edita nel 1932 con il titolo di *Templum Apollinis Alaei ad Crimisa promontorium*. La richiesta avanzata da Orsi viene accettata da E. Galli, per conto della R. Soprintendenza del Bruzio e della Lucania¹⁵¹. Ultimo documento, che chiude il carteggio tra Siracusa e la Calabria, riferisce l'avvenuta ricezione di un carteggio da parte della Soprintendenza del Bruzio e della Lucania, carteggio questo pertinente con molta probabilità alla stessa scoperta del tempio e alle indagini a Punta Alice¹⁵²

Una storia degli studi così sistematica e puntuale può interagire con le edizioni scientifiche per comprendere se vi sono lacune o discrepanze e colmare vuoti laddove i rinvenimenti di antichità non sono stati resi noti.

La rilettura del paesaggio.

Una interpretazione non secondaria dei dati d'archivio può essere svolta rileggendo gli stessi sotto l'aspetto delle alterazioni e delle modifiche del paesaggio. Soprattutto i documenti redatti tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento forniscono una istantanea del paesaggio in un dato periodo che coincide, in questo caso, con le grandi opere di modellamento del territorio, quali

¹⁴⁹ Archivio Storico Soprintendenza Archeologica, s.v. Cirò, 06.08.1924, n. 4215 e ACS, Ministero della Pubblica Istruzione – Dir. Gen. AA.BB.AA., Div. II 1925/28, b. 61, 06.08.1924, n. 8429.

¹⁵⁰ ASSRC, s.v. Cirò, 30.04.1929, n. 727.

¹⁵¹ ASSRC, s.v. Cirò, 01.05.1929, n. 1089.

¹⁵² ASSRC, s.v. Cirò, 06.11.1930, n. 2422.

bonifiche e creazioni di infrastrutture come strade e ferrovie. Per il distretto di *Sybaris* si legge molto bene, nei documenti che riguardano la scoperta dei Tumuli di *Thurii*, il momento di passaggio tra l'ambiente acquitrinoso e malsano a quello bonificato; questa alterazione ambientale, dovuta all'azione dell'uomo incide pesantemente anche sull'obliterazione del dato archeologico stesso. Si veda, a titolo esemplificativo, il caso del Timpone Paladino che, spianato per costruire una strada durante le opere di bonifica, ha restituito la seconda tomba celata sotto di esso. Quando F.S. Cavallari compiva le sue prime ricerche archeologiche ad Apollinara, la zona si presentava alquanto inospitale, a carattere prevalentemente palustre: lo stesso Direttore dei lavori, annotava che "i terreni nei siti ove attualmente si praticano le ricerche sono paludosi, pieni di fango, con torrenti ove si passa solamente con bufali"¹⁵³. In questa vasta distesa pianeggiante tutt'altro che amena Cavallari poté osservare le colline artificiali, oggi non più visibili a causa del drastico e radicale mutamento del paesaggio. Già dall'Unità d'Italia, infatti, il progetto della rete ferroviaria aveva modificato l'assetto territoriale, grazie anche alle opere ausiliari create in funzione della strada ferrata. Alla ferrovia seguì la costruzione della Strada Statale 106 che contribuì al collegamento dell'intera Piana di Sibari con il resto della Regione. Nel 1906 venne promulgata una legge "pro Calabria" per agevolare la ricostruzione e il risanamento di molte aree distrutte dal terremoto dell'anno precedente. In questo decreto si legiferava anche sulla sistemazione idraulica dei sistemi fluviali a carattere specialmente torrentizio. La regimentazione delle acque era di importanza straordinaria dato che le acque dei fiumi, straripando, provocavano ogni anno ingenti danni all'economia agricola della regione; la Piana di Sibari era particolarmente funestata dalle esondazioni essendo percorsa da numerosi corsi d'acqua. L'agro sibaritico, inoltre, presentava problemi legati alla presenza della palude: la malaria attanagliava la popolazione mentre le terre erano inadatte a qualsiasi tipo di coltivazione. A questo proposito, nel primo dopoguerra, alcune leggi obbligarono i grandi proprietari a cooperare nell'azione di bonifica: nel 1924 nacque a Ferrara la Società Anonima Bonifiche del Mezzogiorno che operò nella Piana per almeno un ventennio. Nel 1928, a ridosso della frazione di Apollinara, ove appena cinquant'anni prima sorgevano i grandiosi tumuli, furono creati sobborghi urbani utilizzati come servizi di alloggiamenti per consentire la sistemazione degli operai che lavoravano alla bonifica idraulica della zona. Alla fine degli anni Trenta il Governo sottolineava il lavoro compiuto nella piana; la palude osservata dal Cavallari non esisteva più; al suo posto erano bacini idrici regimentati e nuovi argini ai fiumi, collettori di bonifica, strade, villaggi operai, ponti. Apollinara subì un forte cambiamento territoriale con la costruzione del collettore di bonifica del torrente Scavolino e degli Stombi, le colmate delle bassure paludose, le arginature dei tratti terminali del Crati e del Coscile; verso est una piccola laguna venne adibita a porto turistico (Laghi di Sibari)¹⁵⁴. Nel secondo dopoguerra la riforma fondiaria segnò un altro cambiamento nel paesaggio: l'O.V.S. (Opera per la Valorizzazione della Sila) ridistribuiva la proprietà terriera che venne adibita soprattutto alla coltivazione di clementine. A questa riforma terriera presto si affiancò l'ultima lotta antimalarica: la malattia venne definitivamente debellata all'inizio degli anni Sessanta e, in questo decennio, si dà il via a numerose opere pubbliche che modificarono, ancora una volta, la struttura paesaggistica.

Il dato archeologico nella zona di Apollinara, a causa dei pesanti interventi antropici precedentemente descritti, venne obliterato parzialmente o totalmente.

¹⁵³ Si veda la voce Corigliano Calabro 1879 nel Catalogo.

¹⁵⁴ Si veda la voce Cassano allo Ionio nel presente Catalogo.

Ad oggi non abbiamo più una testimonianza diretta sul luogo di alture o colline riconducibili ai tumuli sepolcrali scavati – fatta eccezione per il tumulo di San Mauro ancora presente – né tantomeno un ricordo nelle fonti orali di tali strutture; gli unici indizi vengono forniti dai dati storici (archivistici, bibliografici e cartografici) e dalla interpretazione delle foto aeree oblique e verticali, nonché dagli stessi toponimi presenti nelle topografie conservate maggiormente nell'Archivio Storico di Corigliano Calabro – Fondo Compagna.

Nelle foto aeree oblique ad esempio si leggono alcune anomalie; queste tracce sono sia negative che positive e possono far ipotizzare la presenza di strutture circolari. La ricorrenza inoltre di toponimi come Timponate, Zona Timparelle, Timpa etc. in un lembo di terra compreso tra Apollinara e la costa è un secondo chiaro indizio della presenza di queste colline in un areale piuttosto vasto. Solo l'incrocio tra tutte le topografie, le carte storiche, le foto aeree verticali ed orizzontali e i dati archivistici possono fornire un panorama dettagliato sul fenomeno di obliterazione di queste colline e, in generale, sulla modificazione sistematica nel Novecento di un paesaggio che per secoli era rimasto sostanzialmente immutato.

La contestualizzazione di un rinvenimento noto nel tempo e nello spazio.

Come prima si accennava, di numerosi rinvenimenti noti non si hanno notizie certe né del momento della scoperta, né del luogo. Tra le righe dei documenti archivistici queste informazioni possono essere desunte in modo molto chiaro specie quando la scoperta venne denunciata alle Autorità Giudiziarie per sottrazione di materiale e quando queste operarono una vera e propria indagine, trasmessa a noi grazie ai verbali e ai rapporti giudiziari. Un caso emblematico in tal senso è quello del rinvenimento del ripostiglio di lucerne a Cerchiara di Calabria nel 1905. Il 4 luglio 1905 il sig. Pizzulli Bonifacio, lavorando nella grotta di Cerchiara “per conto di quel Comune, scoperse per caso, sotto il suolo, alcuni oggetti di antichità, consistenti in lucerne di creta, anfore, tazze e monete di metallo di antichissima data nonché alcuni frutti di pino nella loro parte scheletrica e legnosa, ivi pure insieme cogli altri oggetti esistenti”¹⁵⁵. Se fino a questo momento nelle poche edizioni scientifiche sui materiali non vi erano notizie sicure sulle condizioni di ritrovamento e sui materiali effettivamente ritrovati, lo spoglio della documentazione conservata nell'Archivio di Stato di Roma, nell'Archivio di Stato di Napoli e in una relazione di V. Di Cicco custodita presso l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Provincie di Catanzaro, Cosenza e Crotona hanno permesso di chiarire le dinamiche del ritrovamento, il totale degli oggetti rinvenuti e il contesto di rinvenimento¹⁵⁶. Il sito può dunque considerarsi al momento parzialmente edito. Come prima si accennava, la scoperta casuale dei materiali avvenne durante i lavori di pulizia di una vasca nella Grotta del Mulino. Il sopralluogo presso l'area del rinvenimento fu affidato a Quintino Quagliati, vice ispettore agli scavi e direttore incaricato del Museo di Taranto. La breve ma esauriente relazione del Quagliati mette in luce una serie di notizie, inedite, sulla scoperta. Si riporta qui integralmente il suo rapporto, che meglio esemplifica il contesto che l'archeologo trovò a Cerchiara:

“Nei giorni 14, 15 e 16 del mese in corso sono stato a Cerchiara di Calabria per la missione affidatami col telegramma Ministeriale del 10 corrente. Si riteneva da tutti, ed il paese intero n'era

¹⁵⁵ ACS, MPI, DGABA, III versamento, II parte (1898-1907), posizione 1 scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane, furto, 20.02.1906, sentenza del Tribunale Penale di Castrovillari.

¹⁵⁶ Si veda GUZZO 1982, pp. 115-116 e CERZOSO 2014, pp. 519-526.

agitato, che un grande tesoro di monete auree e di lucerne fittili con artistici rilievi di sommo pregio dovesse riscontrarsi nel rinvenimento che il 4 e 5 luglio fu fatto casualmente dentro la grotta del Mulino Caldano pulendosi per conto del Comune le vasche naturali di quell'antro ove scorre acqua solforosa ed ove la gente del luogo va a far bagni termali. Osservate le monete e le lucerne evidentemente apparve che tutti caddero in un grosso equivoco, perché le monete sono di oricalco (4/3 di rame e 1/5 di zinco) e le lucerne, di genere comunissimo, hanno rilievi di arte goffa e provinciale, trattati a rozzi e scarsi ritocchi di stecco; il tutto senza pregio e può dirsi anche senza interesse artistico. Ma archeologicamente non poteva neppure ammettersi che si trattasse né di un tesoretto monetale né di una stipe di lucerne, perché strano appariva il caso dell'associazione dei due depositi indipendentemente l'uno dall'altro e perché tra i frantumi del materiale raccolto sul luogo vidi altresì piccoli vasetti accessori, un unguentario fittile, pezzetti di piccole bottiglie in vetro, parte di un ago saccale in osso, altri avanzi di aghi o stili d'osso, e rottami di tegoloni. L'insieme del materiale aveva tutto il carattere di una suppellettile funebre; onde io esposi la ipotesi che il rinvenimento si riferisse ad un sepolcro di età romana. Recatomi nella grotta ad ispezionare il posto della scoperta, risulta che nella roccia anticamente era stata praticata a scalpello una fossa dove fu deposta una cassa mortuaria di legno con copertura di tegoloni a lembi rialzati e di embrici curvi: del cadavere potei rintracciare io stesso qualche scarso avanzo di osso, ed un operaio attestò avere raccolto un dente: della cassa erano ancora aderenti i pezzi di legno sulla parete occidentale della fossa, e alla mia presenza si raccolse un buon pezzo di fondo in legno abete macerato, ma conservato per lo spessore di tre centimetri. La conservazione del legname della cassa funebre è dovuta alle speciali condizioni di umidità del luogo. Così l'acqua sulfurea ha in gran parte agito chimicamente sul bronzo delle monete, carbonizzandole quasi totalmente. Interrogato sul luogo lo scavatore, è fuori di dubbio che entro la tomba nell'angolo sud-est fosse stato posto un vaso a grossa pancia in massima parte con sesterzi e dupondii dell'impero: nel mezzo giaceva una grossa pietra del sasso locale e dietro essa erano disposte verso l'estremità settentrionale della cassa oltre duecento lucerne con rilievi di corone, anfore, animali, facce sileniche e di medusa, genietti alati, satiri, figure femminili, gladiatori, oscenità, ecc. Con le lucerne dovevano essere gli altri fittili accessori, i vetri e gli oggetti di osso in gran parte distrutti o perduti. Cronologicamente ho potuto determinare col materiale posto a mia disposizione monete da Tiberio Claudio a Annia Lucilla e però dovremmo riferire il seppellimento almeno verso la fine del II secolo dell'era volgare. Tanto riferisce a codesto On. Ministero per quanto riguarda la parte archeologica della scoperta di cui manderò un breve cenno anche per le Notizie degli Scavi. Per quel che poi è avvenuto intorno alla scoperta stessa faccio motivo di separato racconto¹⁵⁷.

Lo stesso Quagliati ebbe modo di quantificare vagamente il materiale rinvenuto, che nel frattempo era già stato smembrato e custodito da diverse persone del luogo: si trovarono nella Grotta "monete di bronzo e grande quantità di lucerne fittili [...] un unguentario e 55 lucerne di terracotta, più una fialetta di vetro [...]. Altre lucerne in numero di 139, un boccale, varie tazze, molti rottami, parecchie monete carbonizzate e due in buono stato di conservazione furono presi e portati via sotto specie di tutela degli interessi del Comune dall'Avvocato Alessandro Adduci [...]. L'Adduci regalò

¹⁵⁷ ACS, MPI, DGABA, III versamento, II parte (1898-1907), posizione 1 scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane, furto, 17.07.1905, n. prot. 553. L'informazione non venne pubblicata dal Quagliati in *Notizie degli Scavi di Antichità*, probabilmente perché – effettuato lo scavo della necropoli altomedievale di Casabona tra il 22 e il 28 luglio dello stesso anno e a pochi giorni dal sopralluogo a Cerchiara di Calabria – preferì informare la comunità scientifica sulla scoperta di quel sepolcreto piuttosto che dare il resoconto sulle antichità venute in luce nella Grotta del Mulino.

una lucerna per ciascuno a parecchie persone presenti, appropriandosi il resto del bottino. [...]. Il Sindaco Cav. Avv. Francesco Lucente, conosciuto il fatto il giorno 5, ne fece denuncia all’Autorità Giudiziaria, dopo avere inutilmente invitato l’Assessore e il Medico Sanitario a consegnare gli oggetti e dopo avere altresì inutilmente emesso il bando perché gli altri detentori degli oggetti li consegnassero”¹⁵⁸. Tra il 6 e il 13 luglio la Legione Carabinieri Reali di Bari sequestrarono a diverse persone alcuni dei materiali recuperati nella grotta: in tutto furono ritrovati ventisei monete, in buono e cattivo stato di conservazione, quattro pigne e frutti di pigne, centodieci lucerne, 6 oggetti in ceramica e in vetro¹⁵⁹. Un secondo sopralluogo venne effettuato dall’Ispettore agli scavi avv. Carlo Caruso, che arrivò alle medesime conclusioni di Quagliati¹⁶⁰. Intanto il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Biblioteca e del Museo Civico di Cosenza, B. Alimena, inoltrò al Prefetto di Cosenza la richiesta di deposito di questi oggetti nel museo cosentino, istanza fatta dal Prefetto al Ministro della Pubblica Istruzione, che si riservò di decidere le sorti degli oggetti in un secondo momento¹⁶¹. I materiali rinvenuti, nel numero di cento lucerne e ventiquattro monete carbonizzate, sono confluiti nell’ex Museo Civico, ora Museo dei *Brettii* e degli Enotri. La collezione è presente nel Museo dal 1916, come attesta la lettera del 14 marzo 1916, prot. n. 565, con relativo verbale di consegna con elenco reperti e ricevuta a firma del Sindaco di Cosenza¹⁶². Nei cataloghi del Museo redatti da G. d’Ippolito viene finalmente menzionata la località di provenienza del materiale – ossia Grotta del Mulino – che nel 1940 venne associato al toponimo “Grotta delle Ninfe”¹⁶³. Le lucerne sono state organizzate in maniera tipologica da M. Cerzoso¹⁶⁴. Si riscontra una piccola incongruenza tra le ventiquattro monete depositate nel Museo Civico nel 1916 con le trenta monete tuttora custodite nel Museo dei *Brettii* e degli Enotri¹⁶⁵. Le monete risultano essere combuste ad eccezione di due esemplari¹⁶⁶.

La creazione di carte di rischio archeologico, piante di fase e carte tematiche.

Negli ultimi anni grazie all’adeguamento legislativo per l’archeologia preventiva, l’importanza della rilettura dei documenti archivistici ha preso sempre più valore. Il decreto legge 26 aprile 2005, n. 63, convertito dalla legge 109 del 2005, infatti disciplina i contratti delle stazioni appaltanti, degli

¹⁵⁸ ACS, MPI, DGABA, III versamento, II parte (1898-1907), posizione 1 scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane, furto, 17.07.1905, n. prot. 555.

¹⁵⁹ ACS, MPI, DGABA, III versamento, II parte (1898-1907), posizione 1 scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane, furto, 12.07.1905 e 14.07.1905.

¹⁶⁰ ACS, MPI, DGABA, III versamento, II parte (1898-1907), posizione 1 scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane, furto, 13.07.1905.

¹⁶¹ ACS, MPI, DGABA, III versamento, II parte (1898-1907), posizione 1 scavi, busta 22. Scavi in Cosenza (provincia) fascicolo 57. Scavi e scoperte 1901-1907. Cerchiara 1905. Sottrazione di oggetti antichi rinvenuti a Cerchiara in Grotta Molino. Lucerne in terracotta, monete imperiali romane, furto, 14.07.1905; 16.07.1905, n. prot. 1449; 26.07.1905, n. prot. 13088.

¹⁶² CERZOSO 1914, p. 519, nota 1. La scoperta viene ricordata anche nel 1922 da una relazione sulle ricerche archeologiche eseguite nel territorio di Cerchiara di Calabria e di S. Lorenzo Bellizzi, datata 25.06.1922 a firma dell’Ispettore Onorario Vittorio Di Cicco, qui allegata in appendice conservata in ASSRC, s.v. Cerchiara di Calabria.

¹⁶³ Sulla questione della toponomastica della grotta è ancora aperto il dibattito, meritevole di ulteriore approfondimento. In STIGLIANO 1980, p. 16, viene ricordata come Grotta delle Ninfe o Antro delle Ninfe o Grotta dei Bagni ma questo toponimo non emerge in nessun documento del 1905 riferito alle scoperte archeologiche in questione. Il toponimo è così incerto che anche in GUZZO 1982, p. 115 le scoperte vengono localizzate nella Grotta del Mulino. Nella relazione

¹⁶⁴ CERZOSO 2014, pp. 519-526.

¹⁶⁵ Descritte in POLOSA 2014, pp. 656-657.

¹⁶⁶ POLOSA 2014, pp. 656-657.

enti aggiudicatori e dei soggetti aggiudicatori, aventi per oggetto l'acquisizione di servizi, prodotti, lavori e opere. Gli artt. 95 e 96, intervengono in materia di archeologia preventiva definendo due fasi, una preliminare e una esecutiva. In particolare, l'art. 95 richiede la verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare tramite la raccolta di dati d'archivio e bibliografici, le ricognizioni di superficie, la lettura geomorfologica del territorio e la fotointerpretazione. La ricognizione dei dati d'archivio quindi non solo è finalizzata alla rilettura critica e scientifica di un sito o di un ritrovamento ma è anche preziosa per gli operatori del settore che possono così usufruire di una banca dati organizzata. Questo si rende utile anche perché, come si è visto nei casi studio precedenti, non sempre i documenti sono censiti all'interno del comune di pertinenza o – piuttosto – in molti carteggi e relazioni si fa riferimento a più scoperte e più siti. È il caso della relazione sui rinvenimenti fortuiti di Castiglione Cosentino nel 1952 nella quale si fa riferimento anche a scoperte fortuite su colle Vetere (comune di Cosenza) o come il caso di due sepolture rinvenute a Roges di Rende nel 1967 e confluite sotto la voce Cosenza.

L'interazione tra documenti d'archivio, bibliografia, fonti orali e fotointerpretazione può dar luogo a carte di rischio archeologico, carte tematiche e piante di fase che sicuramente risulteranno più esaustive rispetto al solo panorama bibliografico.

I casi di studio qui esposti hanno la mera pretesa di chiarire i diversi approcci metodologici che si possono creare con un *corpus* di documenti d'archivio. Come si è visto, ogni singolo rinvenimento va analizzato, vagliato, interpretato e sintetizzato con la bibliografia scientifica ed erudita, ove presente. Per un corretto prosieguo di questo lavoro si auspica una interpolazione di questi dati d'archivio con tutti gli strumenti atti a generare una stabilità e una puntualità nella conoscenza del patrimonio archeologico della provincia. Un lavoro sì fatto porterà senza dubbio ad una migliore pianificazione delle ricerche, del territorio e dello studio archeologico e paesaggistico.

APPENDICE 1
IL RAPPORTO DELL'ING. SPINOLA

Archivio Centrale dello Stato (Roma) – Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale Antichità e Belle Arti (1860 – 1890) I versamento (Catanzaro) busta 18. Catanzaro 1879. Ferrovie Calabro – Sicule. Lavori – Scoperte.

**Ferrovie Calabro – Sicule - Linea Taranto – Reggio
Direzione Tecnica Governativa di Catanzaro**

Relazione sugli oggetti antichi ritrovati durante la costruzione dei lavori ferroviari da Cariati al fiume Assi.

Difficoltà in genere per la scoperta di oggetti antichi negli scavi stradali¹.

Egli è pur troppo un fatto, abbastanza deplorabile ma vero, che in generale vanno sempre perduti non pochi oggetti più o meno interessanti la storia dei passati secoli, nell'atto che si eseguono escavazioni per far luogo alla costruzione di argini stradali.

La causa principalissima di questo fatto, non al certo commendevole, deve ripetersi dalle condizioni stesse in cui hanno sempre luogo le escavazioni anzidette; nessuno ignora infatti come per gli sterri delle trincee stradali o delle cave d'imprestito si raccolgono sempre, in quantità rilevante, ciurme di operai terrazzieri, di donne, e di ragazzi sotto la immediata sorveglianza di un capo ciurma o caporale, il cui compito consiste nel provvedere a che si eseguiscano i tagli delle terre secondo profili determinati e con tutta la maggiore possibile attività e prontezza corrispondente alle mire di interesse dell'Appaltatore al cui servizio si trova lo stesso sorvegliante.

Egli è altresì mestieri notare che l'Agente Governativo delegato alla particolare sorveglianza dei lavori che si compiono lungo una determinata e sempre abbastanza estesa tratta o zona di terreno, trovasi (nella maggior parte dei casi) preferibilmente costretto a presenziare con maggior cura le costruzioni più importanti, quali ad esempio le murature, anziché quelle di minore utilità, ed ove meno facile riesce il trasgredire le buone regole dell'arte, come sono appunto gli scavi in trincea od i riporti delle terre nei rilevati, e più ancora le cave di prestito per la cui apertura ed attivazione è lasciata – fino ad un certo punto – la cui ampia libertà d'azione all'assuntore dei lavori.

Da un tale stato di cose ne deriva quindi, che malgrado le tassative disposizioni contenute nel Capitolato Generale per gli appalti dei LL.PP. di conto dello Stato, non sempre gli Agenti Governativi trovansi in grado di potere essere minutamente e prontamente informati degli oggetti che per avventura si ritrovano negli scavi delle terre; e tanto meno poi possono gli stessi agenti trovarsi in grado di provvedere per l'accurata estrazione e conservazione di siffatti oggetti.

È da notarsi ancora che l'operaio terrazziere per lavori stradali non maneggia ad certo la zappa od il piccone con quei riguardi che tanto si addicono a chi si prefigge di raccogliere e conservare oggetti antichi di qualsiasi natura.

Questi oggetti consistono nella pluralità dei casi in vasi di cotto od in piccoli oggetti metallici; i primi dei quali vengono troppo facilmente e comunemente frantumati e trascurati dall'operaio affatto inconscio della loro importanza; ed i secondi invece sono, per lo più, sottratti per ingordigia, di qualche anche meschino lucro agli occhi di chi sorveglia ai lavori ed anche degli stessi vicini compagni. Due sole circostanze possono accadere di natura tale da rendere più difficile, od anche

¹ Le parti sottolineate sono quelle edite da G. Fiorelli nel 1879.

impossibile lo occultare le scoperte che si possono fare naturalmente di oggetti antichi negli scavi stradali.

Allorché cioè gli oggetti rinvenuti presentano una grandezza piuttosto rilevante, e sono riuniti in forte numero; il che a vero dire non si verifica molto frequentemente.

Difficoltà speciali per la scoperta di oggetti antichi nei lavori ferroviari da Cariati ad Assi

È fuori di dubbio, a vero dire, che lungo la zona corrispondente al tracciato ferroviario Cariati – Assi dovevano necessariamente sussistere in taluni punti, ruderi o memorie riferentisi ai fasti dell'antica Magna Grecia, ma gli è pur forza riconoscere con quanta poca probabilità si poteva sperare di ritrovare tali ruderi e tali memorie, allorché si ponga mente che per lo più le scoperte di simil natura non si verificano che a profondità abbastanza ragguardevoli sotto il piano della campagna.

Ad avvalorare siffatta circostanza basta osservare che, dopo il lasso di molti secoli, l'archeologo moderno è pur sempre inetto a determinare, sia pure approssimativamente, la prima ubicazione delle più antiche e rinomate città della Magna Grecia, quali ad esempio Croton e Schylacium.

Se si consideri pertanto come l'argine ferroviario lungo la tratta in questione risulti in generale pressoché sempre, od almeno in massima parte alquanto in rilevato anziché in isterro, o come d'altronde questo rilevato siasi generalmente costruito mediante cave d'imprestito laterali, praticatesi a poca profondità sotto il terreno naturale, rileverassi agevolmente la poca probabilità che si presentava di rinvenire antichi ruderi, o memorie di qualche interesse, durante l'eseguimento di questi lavori ferroviari.

Maggiori difficoltà per raccogliere in ogni caso notizie di qualche precisione dopo il lasso di vari anni.

Non è non vero ad ogni modo che, in taluni punti almeno dell'intera tratta, non poteva riuscir difficile il riscontrare alcune tracce dei vetusti tempi; tracce che potevano forse, fino ad un certo punto, riuscire di qualche maggiore interesse per gli studi archeologici, sempreché si avesse avuta una speciale cura di richiamarsi sopra l'attenzione delle persone esperte in simili studi, all'atto stesso che si rinvenivano le tracce in parola.

Lo scrivente ufficio pertanto, mentre non può fare a meno di riconoscere, come pur troppo in alcune circostanze non siasi forse sufficiente curato dal personale di sorveglianza (e giova credere sia ciò avvenuto per mera inesperienza) il dovere di rendere prontamente informato l'Ufficio di Direzione di quanto accidentalmente ha potuto rinvenirsi in rapporto agli oggetti antichi durante l'esecuzione dei lavori, dove altresì deplorare grandemente la difficoltà che si presenta, nello stato attuale, di potere rintracciare le più accurate notizie in ordine a siffatti rinvenimenti: essendoché, oltre dall'essersi oramai – dopo il compimento dei lavori avvenuto da più anni – perduta per così dire ogni traccia di qualsiasi scoperta, per quanto più o meno importante, lo scrivente ufficio deve altresì lottare contro le maggiori difficoltà che si presentano di avere in oggi qualche più precisa informativa, non trovandosi presso questa sotto Direzione più nessun impiegato tra quelli che già facevano parte dello stesso personale e più specialmente in quelle località appunto dove più propriamente risulterebbe essersi effettivamente ritrovata qualche traccia di antiche memorie. E tanto maggiormente poi devesi deplorare una tale impotenza di raccogliere le notizie forse più interessanti, in quantochè l'unico punto ove precisamente risulterebbe essersi trovato una maggiore quantità di oggetti antichi sarebbe (a quanto risulta dalle informative state assunte e delle quali si

terrà parola in seguito) la trincea apertasi nel fondo Massara presso la così detta Roccella in territorio di Borgia; trincea che cadeva sotto la zona di sorveglianza dell'ora compianto Ingegnere Rambotti, il quale espertissimo negli studi archeologici, avrebbe forse potuto più d'ogni altro fornire allo scrivente schiarimenti non al certo disprezzabili.

Informative assunte in obbedienza alla circolare Ministeriale del 31 marzo p.p. n. 22868/2487.

Ciò nondimeno quest'Ufficio in obbedienza agli ordini ricevuti, si darà premura di assumere tutte quelle maggiori informative che potevano fornire qualche ragguaglio in ordine agli oggetti antichi, rinvenuti lungo l'intera tratta Cariati – Assi, interpellando taluni impiegati, appaltatori ed operai, e più specialmente l'Ingegnere Eccheli già preposto alla Direzione locale dei lavori del Tronco Strongoli – Crotone, tuttora al servizio del Governo e residente in quest'ultima Città; praticando anche qualche apposita visita in quei punti della linea ove più particolarmente risultava essersi rinvenuti oggetti antichi di qualche importanza.

È noto che la linea ferroviaria da Cariati a Monasterace attraversa in tutta la sua lunghezza di circa 160 Chilometri, terreni già floridissimi delle due regioni – Crotonitide e Schyletica decantante fra le più importanti della Magna Grecia.

Come si vede dall'unito disegno (ove si ebbe cura di segnare – in rosso – gli antichi nomi delle località e fiumi più importanti e conosciuti dalla storia) la regione Crotonitide si estendeva, lungo il lido, dal fiume Hylis fino ad terna promontoria Iapygum; cioè dal fiume Colognato – a due chilometri dopo la stazione di Rossano – fino a quei tre moderni promontori che sono conosciuti coi nomi delle Castella, Rizzuto e della Nave. E bensì vero che alcuni storici vollero riconoscere l'Hylis nel Trionto ed anche nel Fiumenicà; parere dello scrivente nullameno molto più naturale il seguire l'opinione di valenti storici antichi e moderni (come ad esempio il Romanelli, *Antica topografia del Regno di Napoli* edita nel 1815) che riconobbero l'Hylis nel Colognato, il Traëns nel Trionto ed il Crimisa nel Fiumenicà, per motivi ragionati che sarebbe superfluo il riprodurre in questo luogo; tanto più che a nulla implica una tale circostanza su quanto si avrà occasione di riferire nel seguito della presente relazione.

La regione Schyletica poi si estendeva a parere da questi stessi tre ultimi promontori fino all'attuale Capo di Stilo conosciuto anticamente col nome di Cocinthum promontorium.

Consultando però le carte, che per mera fortuna furono a noi tramandate dagli antichi storici e geografi, e segnatamente la tavola Teodosiana (conosciuta anche sotto il nome di Pentingeriana ed Augustana, da Corrado Pentinger di Augusta che la accoglieva nella sua famosa libreria) egli è forza convincersi che lungo la tratta percorsa dalla ferrovia lungo il litorale non era sperabile trovare, generalmente parlando, altri punti ove si nascondessero ruderi vestigie o memorie di antichi abitanti senonchè nelle vicinanze di Strongoli, Crotone e Roccella o Roccelletta presso il fiume Corace, ove risultava essersi un giorno trovate le antichissime città Petelia, Croton ed Amphissium, nonché il famoso Castra Hannibalis la cui estensione molto probabilmente protendevasi di molto da ambo le parti del suo centro che, a quanto pare, era situato appunto presso il fiume Corace e l'antico Crotalus.

Né i risultati ottenuti smentirono infatti simile previsione, poiché fu precisamente presso le località anzidette ove si poterono rinvenire alcuni oggetti, dei quali lo scrivente si ritiene in obbligo di far parola qui di seguito per quanto gli è concesso di fare in base ai dati raccolti in questi ultimi giorni.

Fasano. Località compresa tra la stazione di Strongoli ed il fiume Neto.

In vicinanza della Casa Cantoniera n. 177, con passaggio a livello, e più propriamente al chilometro 221 da Taranto ed a Chilometri due dopo la stazione di Strongoli, la ferrovia attraversa – in trincea di poco rilievo – un piccolo tratto di terreno fra due poggi: l'uno – a sinistra – con inclinazione più pronunciata sulla cui vetta non molto elevata, è situata la villa Giunti conosciuta in paese col nome di Fasano; e l'altra – a destra – con declivio più mite del primo e che più propriamente la falda di una delle varie colline che si protendono intorno alla vetta, sulla quale trovasi situata la Città di Strongoli cioè l'antica Petelia.

All'atto che si apriva la Trincea si rinvennero, è ben vero, macerie antiche in mezzo ad un terreno nero; ma sventuratamente non fu più possibile rintracciare alcun oggetto e veruna memoria di quanto si assicura essersi rinvenuto in quel luogo, ma che si ritiene ad ogni modo di ben poca importanza.

Per una fortunata combinazione, peraltro, si ebbe occasione – in questi stessi ultimi giorni – di vedere dallo scrivente uno scavo aperto in quel medesimo luogo, quale cava di imprestito per fare luogo al rialzamento del binario, operato per cura dalla Società esercente.

Questa cava apertasi sulla destra della ferrovia, presentava in taluni punti un taglio che raggiungeva persino l'altezza di circa 3 metri, motivo per cui si ebbe maggiore occasione di rinvenire vestigie di antiche tombe, le quali peraltro, secondo l'intima convinzione dello scrivente, hanno già dovuto essere violate o manomesse forse da epoca assai remota.

Non si rinvenne infatti alcuno di quei tanti oggetti – sia monete che vasi di cotto – coi quali gli antichi arredavano le tombe dei loro cari, ad eccezione di 3 soli di quei piccoli vasi mortuari, di forma comunissima e di fattura grossolana (V. lo schizzo qui contro) (fig. 1) conosciuti volgarmente col nome di lacrimatoi; d'altronde la quantità abbondante di lastroni mortuari in laterizi e di avanzi di ossa umane sparse entro il terreno in modo sconvolto e poco ordinati non poteva che avvalorare vie meglio un tale convincimento.

Allorché lo scrivente visitava di persona una tale cava, scorgevasi ancora nelle pareti dello scavo una porzione di tomba tagliata a metà, la quale presenta vasi con sezione romboidale assai schiacciata anziché rettangolare, quale avrebbe dovuto essere nella sua origine. Si ebbe quindi la più grande cura di mettere a nudo con diligenza tutta la parte di questa tomba che rimaneva ancora interrata, e se ne trovarono i lastroni, frantumati da vecchia data, ma racchiudenti una massa di terra nera ed assai compatta con avanzi di ossa e frantumi di vasi laterizi di nessunissima importanza.

Vale soltanto la pena di accennare come, per speciale premura di chi sorvegliava qui lavori di scavo, siansi potuti estrarre e conservare in Crotone – nell'Ufficio dell'Ingegnere Sociale per la manutenzione della linea – due lastroni intatti, la cui forma e struttura merita forse di essere più particolarmente ricordata.

Questi lastroni in laterizi (v. schizzo di contro) (fig. 2) mostrano ad evidenza che la loro costruzione fu fatta con molta arte e cura, tanto per omogeneità e finezza di pasta, quanto per uniforme e preciso grado di cottura; talché percuotendoli tramandano un suono veramente metallico ed eccezionale.

Una circostanza che può fornire poi materia di studio, si è la smussatura che ambedue quei lastroni presentano dalle due parti di una delle loro estremità; smussatura che si riconosce fatta ad arte all'atto della stessa loro fabbricazione e della quale non fu possibile riconoscere il vero scopo; poiché, sebbene a prima vista potrebbe credersi, che forse potesse la medesima servire ad agevolare la loro sovrapposizione alle rispettive teste, pure è forza convincersi che altro fosse il motivo poiché così sovrapposte tali teste non combaciano punto ma presentano interstizi sensibili ed oltremodo irregolari.

Nessuna traccia di fabbricato antico si rinvenne peraltro negli scavi in parola, quantunque si presenti assai presumibile l'esistenza un giorno di qualche abitato più o meno vasto in vicinanza di questa necropoli. Quale fosse poi il nome e la vera posizione di questo abitato riesce tanto meno agevole il congetturare, poiché non si rinvenne in nessuna carta antica (almeno per quanto si sappia dallo scrivente) una indicazione qualsiasi la quale valga a fornire qualche schiarimento in proposito.

Stazione di Crotone e sue vicinanze

Da tutti gli antichi storici viene commentata con gloria la nobilissima città di Crotone (Croton) siccome una delle più floride della Magna Grecia. Livio la descrive con misura avente uno sviluppo di 1200 passi e tagliata nel suo mezzo dal corso del fiume Aesarus – attuale Esaro – già navigabile un tempo ed ora ridotto a meschinissime proporzioni.

Sebbene pertanto il succedersi di molti secoli e di vicende incalcolabili abbiano potuto alterare enormemente l'aspetto dei luoghi e modificare sensibilmente l'antico corso dello stesso fiume non può esservi alcun dubbio che questi si mantenga tuttora entro la zona vastissima ove un giorno esisteva la grandiosa Città, la quale era pure assai presumibile avesse potuto estendersi fino al luogo dove trovasi ora edificata la Stazione Ferroviaria, poco discosta appunto dallo stesso fiume Esaro.

Questa verità viene largamente comprovata dalle numerose ed importanti scoperte che continuamente si sono fatte ed ad ogni giorno si vanno facendo nelle vicinanze della stessa Stazione e sopra tutto in riva al medesimo fiume.

All'atto peraltro che si costruisse questa Stazione – i cui piazzali, trovansi in massima parte eseguiti in rilevati e con movimenti di terra non al certo vistosi – non potevansi evidentemente rinvenire gran copia di oggetti antichi, i quali in generale (come si è già detto) e segnatamente per Crotrone si rinvengono appena negli scavi eccedenti un metro di profondità.

Nullameno nelle cave di prestito apertesesi (per quanto riferisce il Signor Ingegnere Eccheli) per la formazione dell'argine stradale, a monte e verso l'estremità Taranto della stessa stazione, si rinvennero non pochi oggetti in laterizi, come piccoli vasi più o meno ben conservati, mattoni, ed una forte quantità – soprattutto – di gocciole assimilabili a quelle che trovansi sottoposte ai triglifi degli ordini Dorici, siccome si rinvennero altresì taluni grossi massi – monoliti – o pietre grossamente lavorate, le quali indicavano ad evidenza l'esistenza un giorno di qualche fabbricato più o meno grandioso in quelle vicinanze.

L'Ingegnere Signor Eccheli assicura che per di lui cura questi oggetti di cotto eransi tutti – ad eccezione delle gocciole, la cui maggior porzione erasi infine trascurata e portata persino colla terra, nel rilevato stradale – raccolti nell'ufficio di Sezione e rimessi nel seguito al suo successore all'atto della consegna dello stesso Ufficio.

Sventura volle però che gli stessi oggetti andassero successivamente smarriti, e quanto meno apparirebbe che siansi consegnati a certo Signor Perisano Biondi già Ispettore al Servizio della Società esercente.

Riferendosi poi alla descrizione fatta dallo stesso Signor Ingegnere Eccheli, delle gocciole in parole, risulterebbe che queste si presentavano sotto un aspetto che merita di essere ricordato; poiché riscontravasi in esse un piccolo foro, praticato, all'incirca, come nello schizzo qui di contro, (fig. 3) mediante il quale potevano – a quanto è lecito supporre – essere sospese a mezzo di un filo di ferro e conservate forse ancora oscillanti, anzicchè rattenute in modo fermo ed immobile.

Un'ultima osservazione, degna forse ancora di maggiore rilievo, sarebbe quella per cui si avrebbe motivo a ritenere che molto probabilmente dovea esistere un giorno una fabbrica di mattoni e di

stoviglie o vasi laterizi, non al certo molto discosta dal luogo preciso ove si rinvennero cogli altri oggetti le stesse goccioline in quantità tanto rilevante; fabbrica i cui ruderi si potrebbero forse ancora facilmente rinvenire, dietro quelle più precise indicazioni che potrebbero all'uopo essere fornite sopra luogo dal Signor Ecchieli Ingegnere per il Commissariato Governativo in quella stessa città.

Si crede in ultimo in dovere ancora lo scrivente di riferire in merito a talune altre scoperte, fattesi in questi ultimi tempi nelle vicinanze della Stazione di Cotrone, le quali scoperte – se vene affatto estranee ai lavori ferroviari – vennero appunto a cognizione dello stesso scrivente in occasione che si faceva premura di raccogliere le maggiori possibili informative per poter compilare la presente relazione.

È da premettersi che il fiume Esaro (antico Aesarus) tende continuamente a modificare in taluni punti il suo alveo, spingendosi verso la sponda Sinistra; il che avviene segnatamente a mare del ponte col quale esso viene attraversato, a breve distanza dalla Stazione, sulla strada rotabile che congiunge la stessa Stazione colla Città di Cotrone.

In forza pertanto di questa naturale tendenza ne consegue che, ogni qualvolta succede una piena di questo fiume, avvengono pure frane più o meno sensibili alla detta sponda e più precisamente in un fondo di proprietà di certo Signor Gaetano Bruno: frane che lasciano sempre allo scoperto ruderi antichi ed oggetti più o meno interessanti e preziosi.

Già nell'Ottobre dello scorso anno un contadino di Cotrone rinveniva casualmente in quella località – a seguito di una piena avvenuta – N.40 monete di oro di varie dimensioni ed effigie: monete che furono vendute in Napoli per Lire 40 ognuna. Questo fatto venne talmente a cognizione del pubblico che valse a richiamarvi sopra persino l'attenzione di taluno (o scienziato o speculatore viennese) che interessava il Marchese Lucifero, proprietario Cotrone, a somministrare schiarimenti per giudicare della maggiore o minore opportunità e convenienza che avrebbe avuto una Società Viennese di eseguire ricerche archeologiche in quelle vicinanze.

Non recherà quindi meraviglia se eccitata da un tale fatto al sommo grado l'avidità di lucro dell'anzidetto contadino, lo spingesse a praticare frequenti e prolungate visite alla località in questione, al seguito delle piene che motivavano qualche scoscendimento al fondo laterale.

È precisamente al 21 Marzo, p.p. fu questi fortunato al punto di rinvenire una rilevante quantità di altre monete d'oro, che la voce pubblica faceva risalire persino al N. di 5000.

Ammettendo quindi che questa cifra fosse pure esagerata, non è men vero che simile fatto riusciva per se stesso di tale importanza da indurre lo scrivente a renderne tosto avvisato il Signor Prefetto della provincia, appena ricevutone il primo sentore, dal prefato Signor Ingegnere Eccheli.

Le istruzioni peraltro emanate prontamente dall' autorità amministrative non potevano raggiungere alcun utile risultato, avendo il contadino insistentemente negata la scoperta da lui fatta, per quanto tale scoperta risulti più che ad evidenza confermata. Prova ne sia che, essendosi lo scrivente recato alcuni giorni dopo in Cotrone allo scopo di soddisfare con miglior cognizione al presente mandato, esaminando le scoperte fattesi presso la trincea di Fasano, ebbe occasione di vedere talune delle monete in questione, una delle quali gli venne gentilmente esibita all'esame dallo stesso menzionato proprietario Signor Bruno, che l'aveva acquistata per lire 32.00.

Questa moneta di bellissima fattura e molto bene conservata, non presenta peraltro molto interesse storico ed archeologico, siccome quella – assai conosciuta – che porta da un lato l'effigie di una bella testa di giovane guerriero Greco, e dall'altro lato la Vittoria alata con rami di ulivo od alloro e l'iscrizione Greca molto chiara ΑΛΕΞΑΝΔΟ – Alessandro – e presentando un valore intrinseco ed effettivo di circa Lire 26,00.

Dietro gentile invito poi dello stesso proprietario Signor Bruno, lo scrivente ebbe l'occasione di assistere, unitamente al Signor Ingegnere Eccheli, a talune ricerche che desso Sig. Bruno volle praticare nel preciso punto ove tutto lasciava supporre si fossero in quei giorni rinvenute le monete in parole.

È da notarsi che la piena del fiume aveva casata – ad un ettometro a mare o poco più, del ponte suindicato – una frana di una lunghezza di circa 30 metri coll' altezza di quasi 4 metri, mettendo a nudo vestigia di antiche murature ed una quantità grandissima di frantumi di mattoni e vasi laterizi di ogni natura e di fattura più o meno bella ed accurata: frantumi e vestigia che chiaramente si affacciavano alla profondità di 1,40 ad 1,60 dal suolo naturale del fondo franato.

In un punto poi di tale frana scorgevansi – alla profondità di cui sopra – le vestigia marcatissime di una tombe – almeno così venne da prima giudicata – rovinata al seguito dell'avvenuta piena: e più sotto un vano, ripostiglio, o specie di pozzo, cilindrico rovinato pure in gran parte, il quale appariva rivestito con antica muratura rozzamente costrutta a secco e ripieno – da epoca assai remota – con terra, pietre e rottami di laterizi di ogni genere. No recherà quindi meraviglia se a quest'ultimo punto preciso si fossero rivolte le ricerche del Signor Bruno, siccome quello che presentava tutto l'aspetto e l'apparenza di un lavoro forse costruito appositamente per occultarvi qualche tesoro od oggetto comunque prezioso.

Fattasi pertanto, con la maggior cura possibile, l'escavazione delle macerie tutte contenute in questo vano, fu forza ricrederci infine dell'idea preconcepita; altro non risultando in quello stesso punto che l'esistenza di un vecchio pozzo di acqua potabile rovinato, nella parte superiore, da epoca assai remota, ed il cui vuoto erasi ricolmato in gran parte colle stesse macerie provenienti dal franato suo rivestimento.

Per quanto poi concerne la supposizione fattasi dell'esistenza di una tomba superiormente ed affatto aderente allo stesso pozzo, non sarebbe forse lontano dal vero il pensiero che si trattasse invece di una vasca d'acqua, anzichè di una tomba, la cui presenza in quella posizione non sarebbe invero troppo presumibile.

La specialità peraltro che in questo luogo sembra meritevole di qualche ricordo, si è il modo col quale questo pozzo erasi ab antico rivestito, cioè con lastroni in laterizi di bellissima fattura e molto bene conservati nei suoi due corsi inferiori i quali mettono capo ad un terreno di fina sabbia con abbondanti sorgenti di acqua.

Ogni anello di questo rivestimento è composto di 5 lastroni aventi le dimensioni indicate dallo schizzo qui contro (fig. 4); e giova osservare che per cura del proprietario Signor Bruno vennero prese le più accurate disposizioni perché riempito con pietrame lo stesso pozzo, possa all'occorrenza essere sempre visitato da qualsiasi studioso ed amatore di cose archeologiche che volesse in prosieguo prenderne conoscenza.

Nessun altro oggetto poi si è potuto ritrovare durante simili ricerche, che valesse in qualche modo la pena di farne speciale menzione; amenochè non vogliansi forse fare eccezione d'un piccolissimo frammento di mattone, un vasetto già guasto da data antica e spezzato ancora all'atto dell'escavazione ed una tegola ad embrice pure spezzata da tempo remoto: oggetti che lo scrivente raccoglieva e che conservansi in questo ufficio di S. Direzione.

Il frammento di cui sopra (V. schizzo di contro) (fig. 5) di bella struttura (come lo sono in generale tutti gli oggetti di laterizi rinvenuti in Cotrone) fa fede come si eseguissero un tempo mattoni con ornati ben modellati atti a decorare gli edifizii ove venivano impiegati. È peraltro un vero peccato che non si abbia potuto ritrovare l'intero pezzo al quale apparteneva lo stesso frammento il quale

presenta soltanto le dimensioni segnate nello schizzo e la grandezza di 0,02 con sporgenza per gli ornati di 0,005 al più.

Il vasetto ricordato pure più sopra non offre in vero alcun che d'interessante come può scorgersi dallo schizzo qui contro (*fig. 6*).

Degna forse di qualche maggior interesse potrebbe riuscire la tegola, od embrice; egualmente più sopra rammentata.

Questa infatti, sebbene spezzata in taluni tratti da epoca remota, lascia completamente scorgere l'originale, e primitiva sua configurazione e struttura la quale – come dallo schizzo – si presenta con Sezione poligonale all'esterno ed ellittica nella parte interna (*fig. 7*).

È cosa assai deplorabile invero – per lo studio archeologico e per quel grandioso interesse che potrebbe presentare la conoscenza più precisa di quanto riguarda la storia di questa antica Croton talmente decantata – il vedere sparpagliati e smarriti in massima parte i molti oggetti più o meno pregievoli che si vanno ad ogni giorno ritrovando in questa terra già tanto classica ed ora ridotta a condizioni, cotanto meschine, soprattutto per l'insalubrità del suo clima – heu quantum mutatus ab illo! .. – ricordato dagli antichi storici per mitezza e bontà veramente eccezionale.

Giova sperare nullameno che possa risvegliarsi ancora, o propagarsi almeno fra i Cotronesi, la cura di meglio apprezzare, raccogliere e conservare tante pregievoli memorie, imitando in ciò taluni Signori nativi od anche semplicemente domiciliati in quella città; quali ad esempio potrebbesi citare il Signor Mastigli Architetto comunale, il quale in poco tempo seppe raccogliere alcuni pregievolissimi oggetti (osservati dallo scrivente) rinvenuti in quei terreni, come ad esempio una bellissima antica moneta crotonese in argento, od una piccola lucerna mortuaria di fattura eccezionalmente bella, modellata con arte accuratissima e fine di tutto assai rara e pregievolissima per l'impronta che chiara e nitida si scorge nella sua base, del marchio di fabbrica, cioè del nome – OCTAVI – del costruttore.

Località compresa tra le stazioni Summeri e Squillace.

Per quanto dissentano taluni antichi storici sulla vera ubicazione dell'antico campo di Annibale, non è men vero peraltro che questa trovasi indubbiamente nella regione Scylletica col suo centro presso il Crotalus – Corace -; siccome viene provato dalle antiche carte, concordanti nel segnare alla destra sponda di questo fiume l'esistenza di fabbricati (sia pure un semplice Castello, od anche un villaggio o riunione di più caseggiati) denominati Castra Hannibalis.

Non è d'altronde men vera ancora, od appare quanto meno presumibile la supposizione che questo campo del famoso Capitano Cartaginese avesse dovuto estendersi sopra una vasta zona di terreno lungo il litorale; circostanza questa che sarebbe stata in qualche modo confermata dalle armi che si assicura essersi ritrovate in più punti della tratta da Summeri a Squillace in mezzo a vestigia di antiche tombe e frammiste pure a taluni altri frammenti di indole guerresca e monete che sventuratamente andarono perdute, senza potersene al giorno d'oggi più di avere alcuna traccia.

L'ufficio scrivente non può fare a meno che deplorare invero la poca cura usata forse da taluno impiegato per impedire che più preziosi almeno fra gli oggetti trovati andassero smarriti.

Una tale trascuratezza sarebbe, più che ad altri da addebitarsi – a quanto si assicura – all'assistente Sig. Rioli che da più anni venne traslocato dalla dipendenza di questo ufficio; poiché risulta che il punto principale ove si sono rinvenuti gli oggetti di cui sopra era più propriamente la trincea a monte praticatasi alla Stazione di Summeri per eseguire il piazzale: in quella parte situata dal lato

verso Reggio del fabbricato viaggiatori, lavoro questo che veniva appunto sorvegliato dall'anzidetto impiegato.

Si parla più particolarmente di n. 4 lance, o punte di lance rinvenutesi in quella località e che quest'ufficio deplora di non poter avere in questo momento a disposizione del Superiore dicastero.

Soltanto lo scrivente è lieto di poter mettere a disposizione della autorità Superiore un'altra lancia che – per la forma almeno – si accerta essere pressochè identica a quelle di cui sopra, e che corrisponde inoltre ad altre non poche rinvenute saltuariamente in altri punti della tratta di ferrovia che si estende dalla Stazione di Simmeri a quella di Squillace, e che si conservano da vari amatori di cose antiche in questa stessa città di Catanzaro.

Questa lancia (V. schizzo contro riportato) (fig. 8) si è rinvenuta nel 1876 nel fondo Opipari alla marina di Catanzaro alla sponda sinistra del Corace e precisamente a mare della ferrovia nel tratto compreso tra la casa di guardia e il fiume anzidetto. Essa ha la lunghezza di 0,20, e presenta una parte centrale conica e vuota, assai robusta, della grossezza di circa 2 millimetri collegata a due altre parti od ali laterali, la cui grossezza diminuisce gradatamente fino a formare sul suo intiero contorno un filo vivo e tagliente. Alla sua apertura circolare, o bocca d'innesto all'asta, presenta il diametro di 0.025, ed all'estremità del suo manico sono praticati due piccoli fori che servivano evidentemente ad inchiodare e rafforzare viemeglio quest'arme alla stessa asta.

Siccome per altro questa lancia è di rame, sembrerebbe avesse appartenuto a tempi preistorici, e non già all'epoca del famoso campo di Annibale.

Trincea Massara presso la Roccella o Roccelletta sul Tronco Soverato – Catanzaro.

Alla distanza di due Chilometri dopo il ponte sul Corace, la ferrovia attraversa in trincea il fondo Massara sopra la lunghezza di circa 400 metri; ed è appunto – come si è già accennato più sopra – nello scavo di questa trincea che si ebbe campo di ritrovare il maggior numero di oggetti antichi come lance, monete, laterizi ed altri dei quali sventuratamente ben poca cosa si è potuto raccogliere in questo ufficio.

È fama che in questa località esistesse già un tempo, una grandiosa Città senza potersi per altro ben definire se si trattasse solo forse della Castra Hannibalis od anche della antichissima Amphissium. Egli è certo però che all'atto che si eseguivano gli scavi di questa trincea per far luogo alla costruzione della piattaforma stradale si rinvenne un numero abbastanza rilevante di antiche costruzioni, le cui vestigia possono ancora osservarsi da chi transita in questo luogo nelle due scarpate della stessa trincea.

Si rinvennero pure vari pozzi d'acqua rivestiti in laterizi in modo molto consimile a quello rinvenuti in Cotrone e già sopra descritto; colla differenza però, che a quanto assicurasi, un tale rivestimento trovasi eseguito con anelli di un solo pezzo anziché con 5 distinti lastroni.

Uno di questi anelli si è potuto estrarre completamente intatto; ma per quante ricerche siansi praticate dallo scrivente, non si è più potuto avere contezza del luogo dove venne esplorato, malgrado la sua mole abbastanza voluminosa. Si ebbe però occasione di averne una descrizione abbastanza approssimativa dagli stessi operai che lo estrassero; e perciò appunto è lecito asserire che la sua struttura coincidesse di molto con quella già descritta più sopra per il pezzo rinvenuto alla sinistra sponda dell'Esaro, colla sola differenza che in quello smarritosi, trovansi praticati ad arte taluni fori od in tagli triangolari che si suppone fossero atti ad agevolare lo spurgo dei pozzi o la discesa al loro fondo immettendo le punte dei piedi negli stessi fori.

Si trovarono infine anche vestigia di un'antica strada di quell'abitato; vestigia che furono, con atto vandalico, ricoperte interamente estraendone persino le pietre che ne formavano il selciato per impiegarle nelle costruzioni murarie.

Si assicura che il defunto Ingegnere Rambotti avesse raccolto con alcuni altri oggetti un rilevante numero di antiche monete le quali allo stato attuale non si sono quindi più potute rintracciare, e che provenivano dalla stessa trincea.

Giova notare in questo luogo che, qualora si volessero ancora rintracciare le vestigia di taluno dei pozzi od anche dell'antica strada di cui sopra, lo si potrebbe fare abbastanza agevolmente valendosi dell'opera di certo Luigi Parmigiani, attualmente appaltatore a Crichi, essendo questi lo stesso cottimista che eseguiva nel 1874 gli scavi della trincea in parola per conto dell'Impresa Devito.

I soli oggetti che tuttora si conservano in questa sotto Direzione per cura dell'Ingegnere S. Direttore Cav Minola, consistono:

1. In 5 piccoli lacrimatoi in laterizi più o meno intatti, e di forme poco dissimili l'uno dall'altro, aventi però una struttura al quanto più accurata ed artistica di quella che presentano gli altri 3 descritti più sopra e rinvenuti in Fasano presso Strongoli.
2. Una piccola anfora in rame abbastanza ben conservata, sebbene forata in un punto e mancante di altro piccolo pezzo presso la sua base. La fattura di quest'anfora mostra la cura di un artefice abbastanza intelligente essendo pure ornata di filetti tirati con vera maestria. Le sue dimensioni appaiono dallo schizzo a margine riportato (*fig. 9*).
3. N. 3 lucerne mortuarie in cotto più o meno spezzate o conservate. L'una di esse è di fattura o composizione più rozza e non offre nessun fregio od ornato singolare, non avendo altro che talune strie disposte in vari sensi ed in modo grossolano.

Le altre due eseguite con molta maggiore accuratezza, arte e precisione, rivelano il lavoro accurato di un artefice distinto, molta finezza d'impasto e leggerezza rimarchevole. Sopra una di queste trovasi effigiata in rilievo un'aquila e vi si scorge alla base l'impronta della fabbrica, sventuratamente però per nulla decifrabile. Sopra l'altro invece di fattura più elegante sono scolpiti due delfini di incontro l'uno all'altro (*fig. 10*).

4. Due frammenti di altre lucerne pure in cotto con sopra riportato in rilievo: sulla prima una intera figura di donna vista pressochè dal di dietro colla lunga capigliatura scarmigliata, la testa ripiegata e quasi abbandonata all'indietro ed il braccio sinistro teso che sorregge un oggetto che non si saprebbe bene definire, ma che si potrebbe forse credere un Caprio – però non intero – trattenuto per le sue gambe anteriori. Sulla seconda poi (di fattura assai più fina di qualsiasi altro oggetto in cotto fra quelli accennati nel presente rapporto e che solo potrebbe avere qualche riscontro colla lucerna conservata dall' Architetto Mastrogli in Cotrone) vedesi riportato in rilievo un uccello – forse una colomba – posato sopra un ramo di Melo granato ed in atto di beccare lo stesso frutto (*fig. 11*).
5. Un frammento di bella testa di vecchio – quasi una piccola maschera – avente le dimensioni medie di 0.08 in altezza e 0.045 in larghezza, pure in cotto e di bellissima lavorazione. Questo frammento presenta alla sua sommità le vestigia di un foro circolare eseguito con molta arte, all'atto stesso della fabbricazione col diametro di 0,01 all'esterno e restringendosi di poco verso l'interno; il che indurrebbe a credere potesse questo essere stato forse una specie di amuleto o di voto destinato ad essere appeso in qualche luogo.

È poi superfluo l'osservare che la trincea Massara, visitata ancora di recente dallo scrivente offre in tutta la sua estensione grandissima copia di ruderi antichi, di pezzi di stoviglie e di pietra lavorata,

le quali attestano indubbiamente che già esisteva in quel luogo un abitato di non lieve importanza; il che viene d'altronde maggiormente avvalorato dalle vestigia di antichi muri ed archi ergentisi in gran numero e saltuariamente nell'adiacente campagna e sopra un'estensione abbastanza considerevole; nonché dalla quantità di oggetti più o meno preziosi che si rinvergono di tratto in tratto dai contadini, non pochi dei quali oggetti (come idoletti, monete d'oro, di argento e di bronzo, ed altri) si conservano accuratamente nelle vicine case di campagna del Signor Massara e di Monsignor Vescovo di Squillace.

Marina di Soverato.

Assicurasi a vero dire che taluni oggetti antichi siasi pure rinvenuti nella trincea all'imbocco Reggio della Galleria di Soverato, allorché eseguirsi i lavori di scavo, ancora sotto alla gestione dell'impresa Schisano; ma oltreché non fu affatto più possibile rintracciare veruno di tali oggetti, egli è pur bene osservare che questi – a quanto si accerta – non avrebbero avvero dire una forte importanza archeologica riferendosi ad epoca di storia molto meno ignota, cioè al medio Evo od anche ai tempi più recenti della dominazione Spagnuola, come sarebbe addimostato da talune monete e da una spada che gli stessi cotti misti avrebbero fatto sparire appena rinvenute.

Giova nullameno notare che, nella fine dello scorso anno, allorché l'impresa Moro eseguiva – per conto diretto della Società esercente – lo allungamento a monte di una trincea in prossimità della garetta situata tra la galleria e la stazione, si rinvennero alcuni oggetti la cui origine risale evidentemente ai più antichi tempi dell'epoca Greca o Romana, siccome lo provano un frammento di rozza anfora, due monete di bronzo poco decifrabili e vari frantumi di vasi di vetro nonché una frazione di spilla o puntale di Fibula che furono testé che furono consegnati a quest'ufficio dalla anzidetta Impresa. Fra questi frantumi merita poi speciale considerazione uno faccettato a figure esagonali, dal quale per altro non è più possibile riconoscere la natura e la configurazione del vaso di cui faceva parte.

Venne altresì consegnato un rozzo tronco di cono in terra cotta alto m. 0.125 colla sezione inferiore di 0.035 di diametro e quella superiore di m. 0.05 che poteva forse formare il piede di un antico vasum vinarium e venne pure consegnato altro recipiente spezzato al quanto all'atto dello scavo, avente la forma di una piccola pignatta che molto si approssima a quella più volgarmente in uso ai nostri giorni, e la cui struttura – a grana ordinarissima – potrebbe far credere appunto non avere nulla di comune colle stoviglie riferentesi alle età più vetuste.

Importa soltanto notare che nella stessa trincea venne altresì ritrovata una tomba antichissima formata di grossi lastroni di laterizi, con dimensioni assai più forti (6 e più centimetri di grossezza) di quelle rimarcate nei lastroni rinvenuti a Fasano.

Assicurasi però che, dentro questa tomba non altro siasi rinvenuto che ossa umane; e devesi deplorare che non abbiasi avuta cura di estrarre e conservare intatto neanche un solo disiffatti lastroni.

Conclusione.

Duole allo scrivente di non essere in grado di rassegnare maggiori ragguagli e potere all'uopo presentare oggetti più importanti agli studi archeologici ed alla storia, sia per qualità che per numero.

Nell'atto poi di por termine a questa relazione, si crede in dovere il sottoscritto di significare che in questi ultimi giorni venne inaugurato in questa Città un museo archeologico per cura diretta dell'Amministrazione Provinciale; affinché possa codesto Ministero giudicare sull'opportunità o meno che per avventura vi potrebbe essere di consegnare allo stesso museo quei pochi e meschini oggetti di cui più sopra si è tenuta parola.

Catanzaro addì 15 Maggio 1879

P. L'Ingegnere S. Direttore

A. Spinola

APPARATO IMMAGINI APPENDICE 1

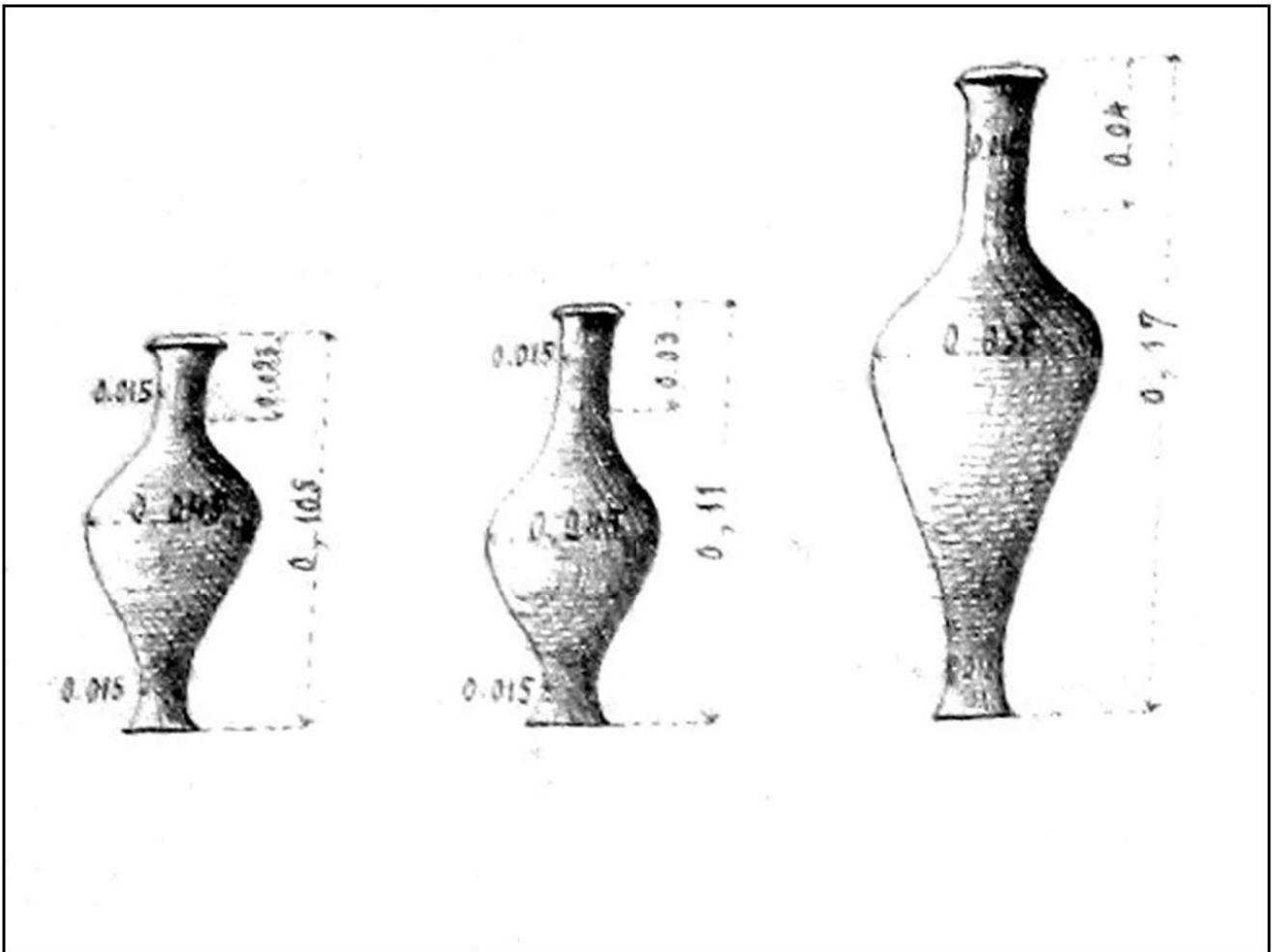


Fig. 1

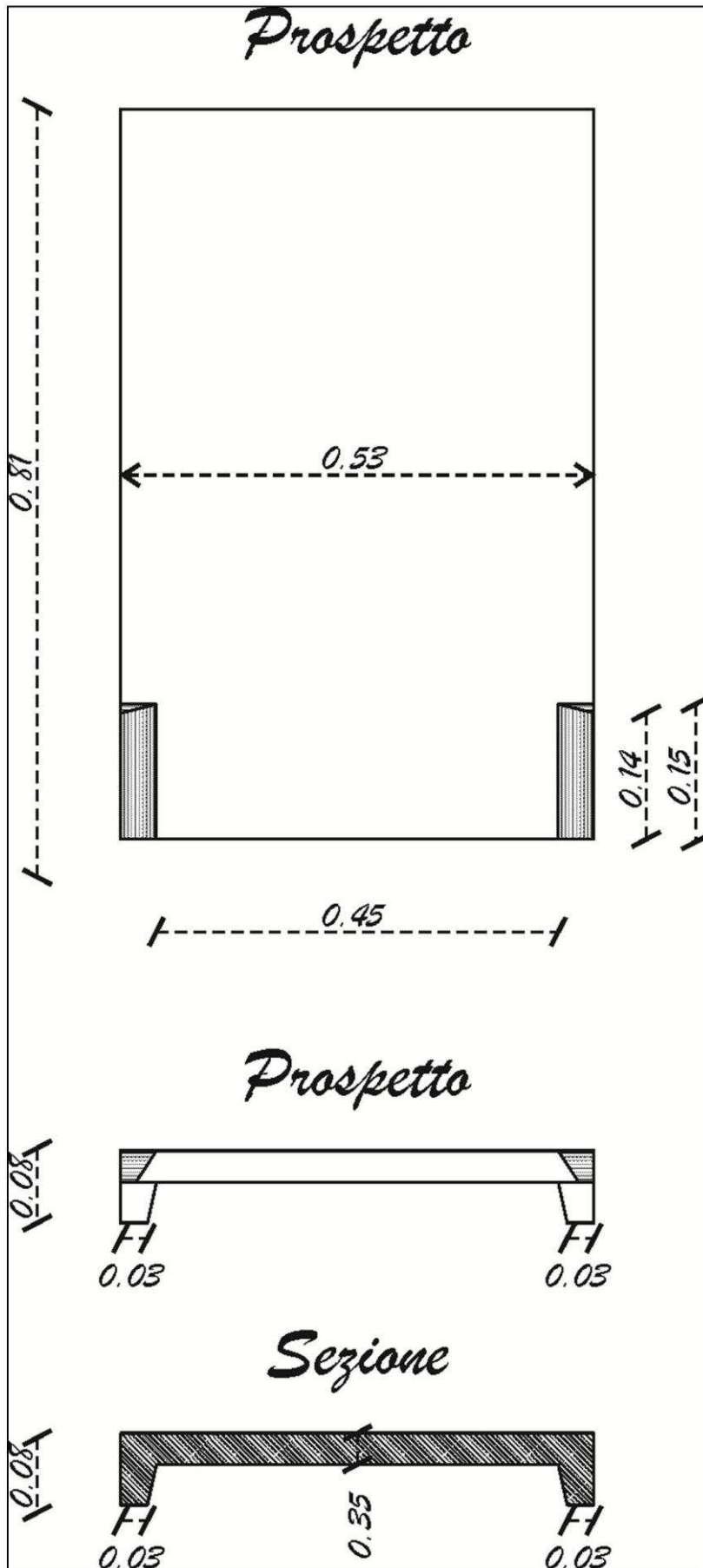


Fig. 2

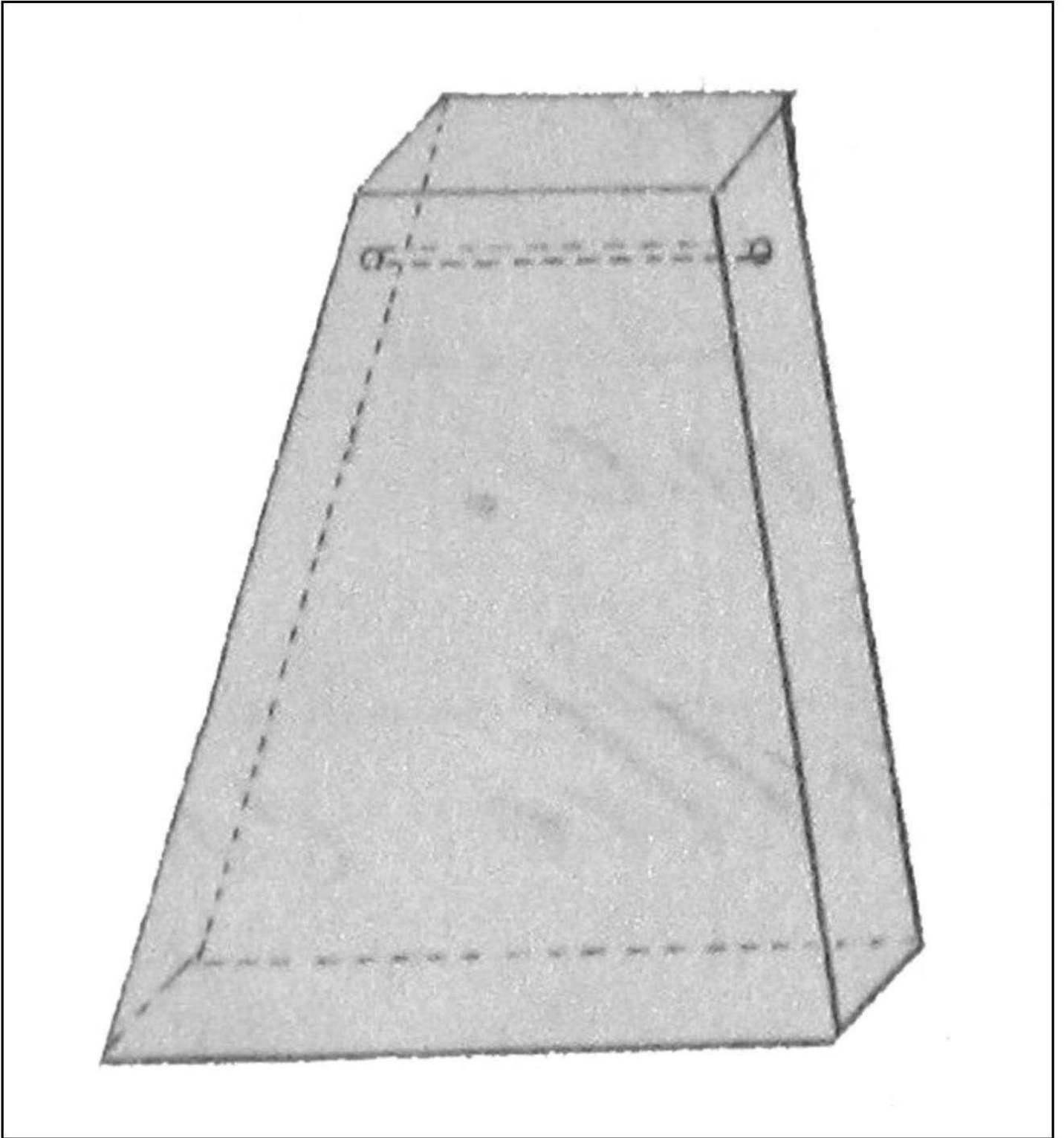


Fig. 3

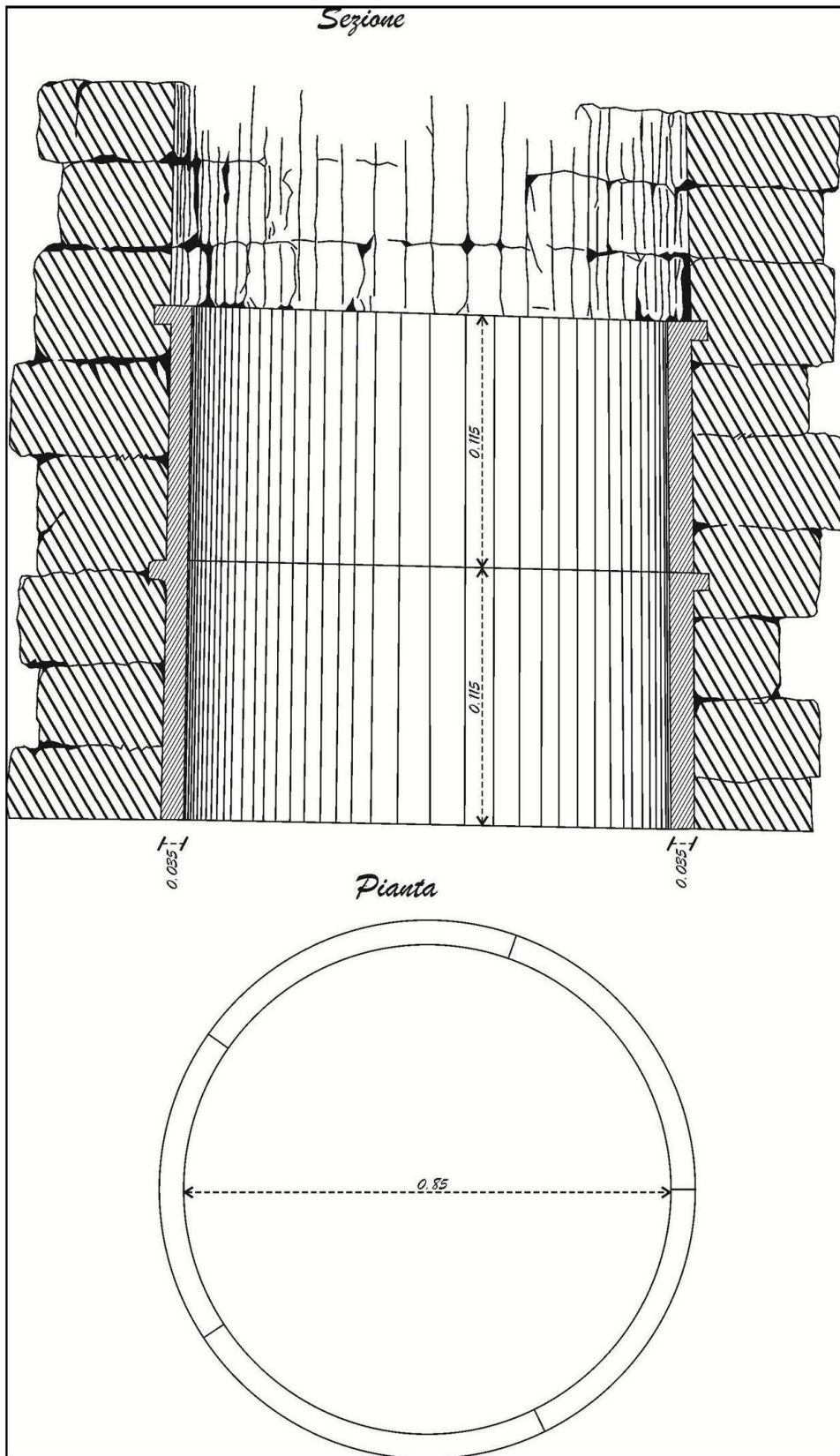


Fig. 4



Fig. 5

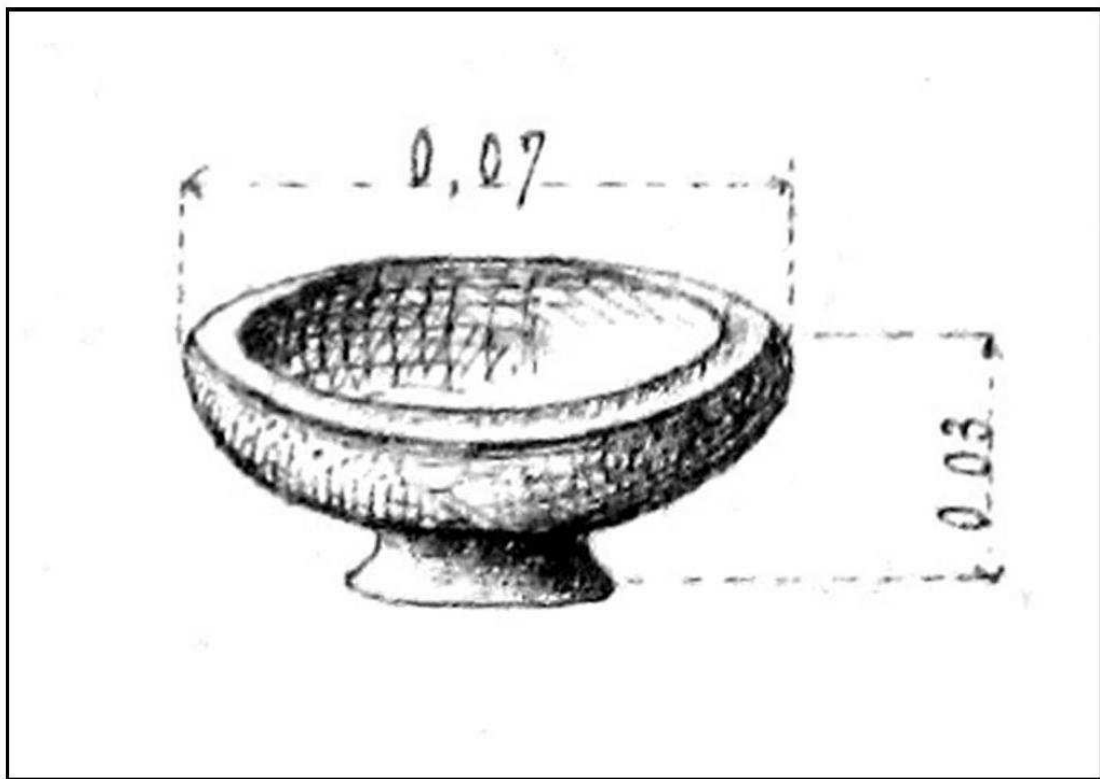


Fig. 6

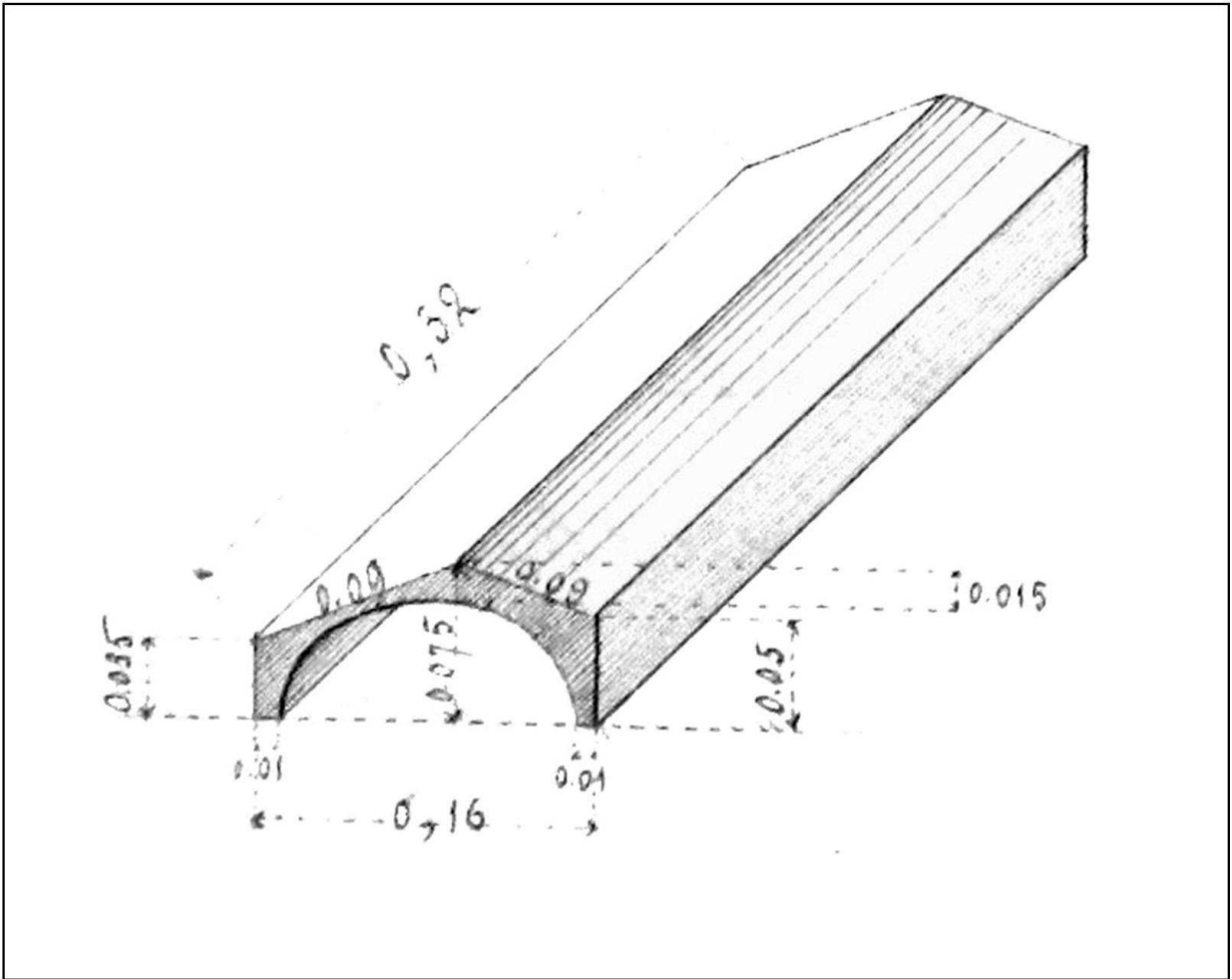


Fig. 7

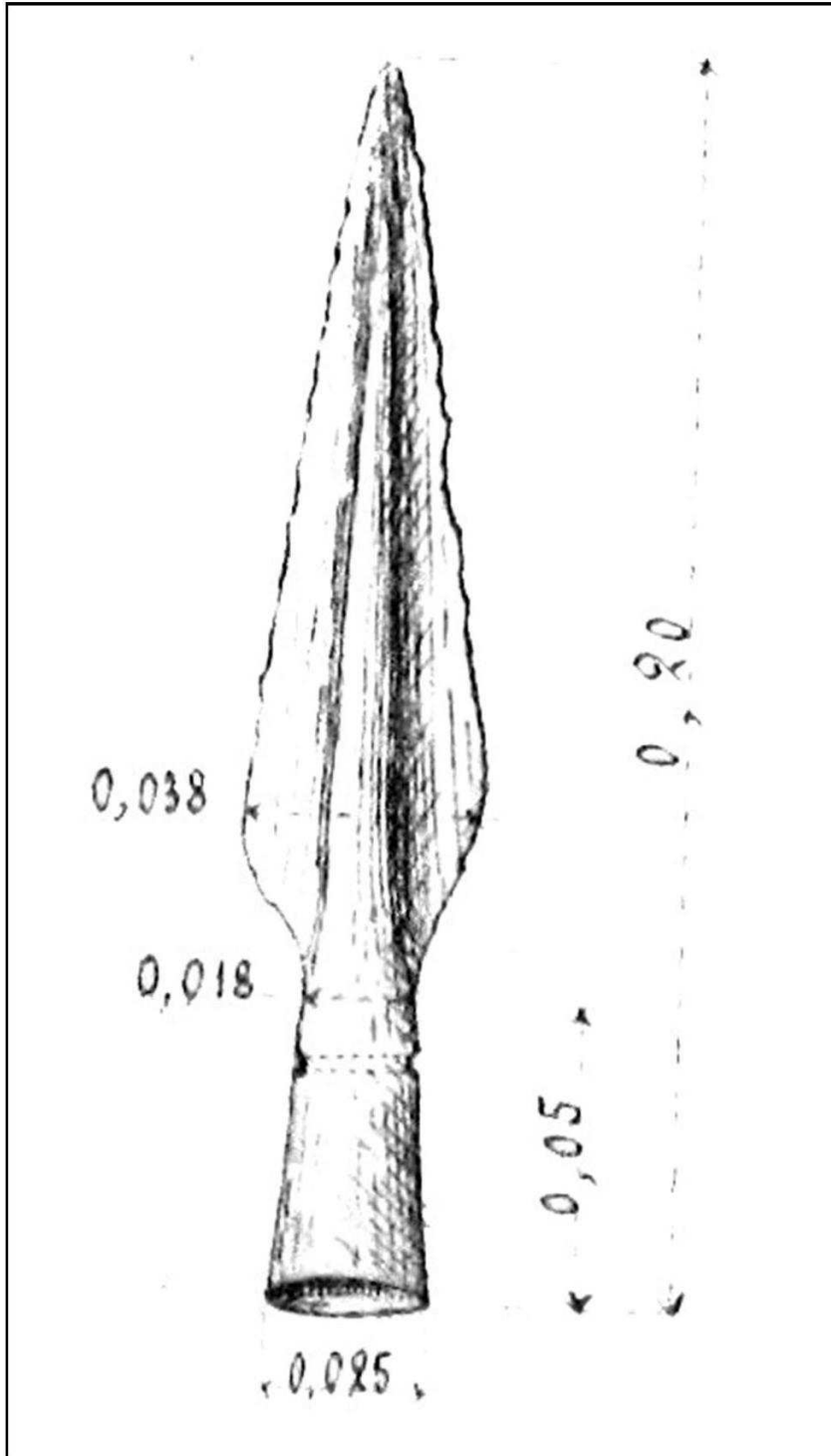


Fig. 8



Fig. 9

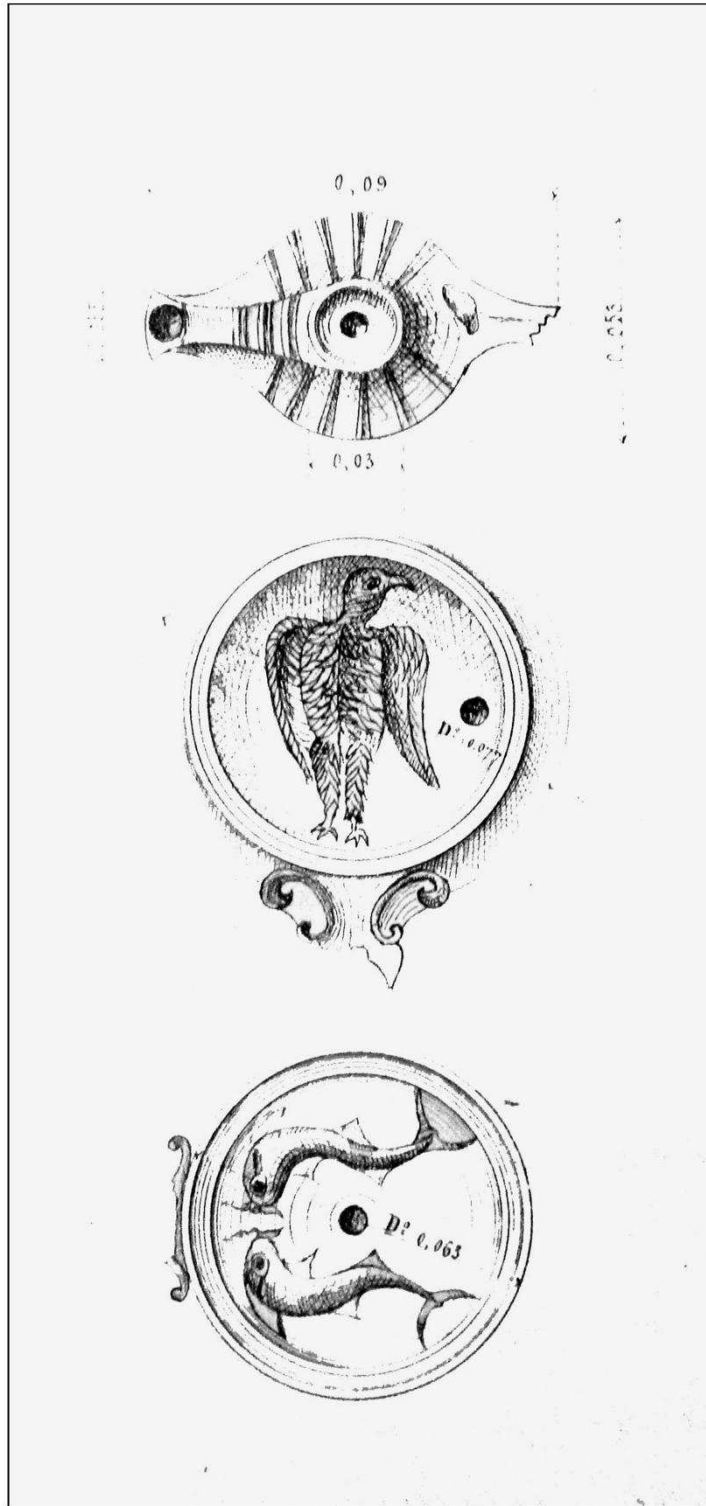


Fig. 10

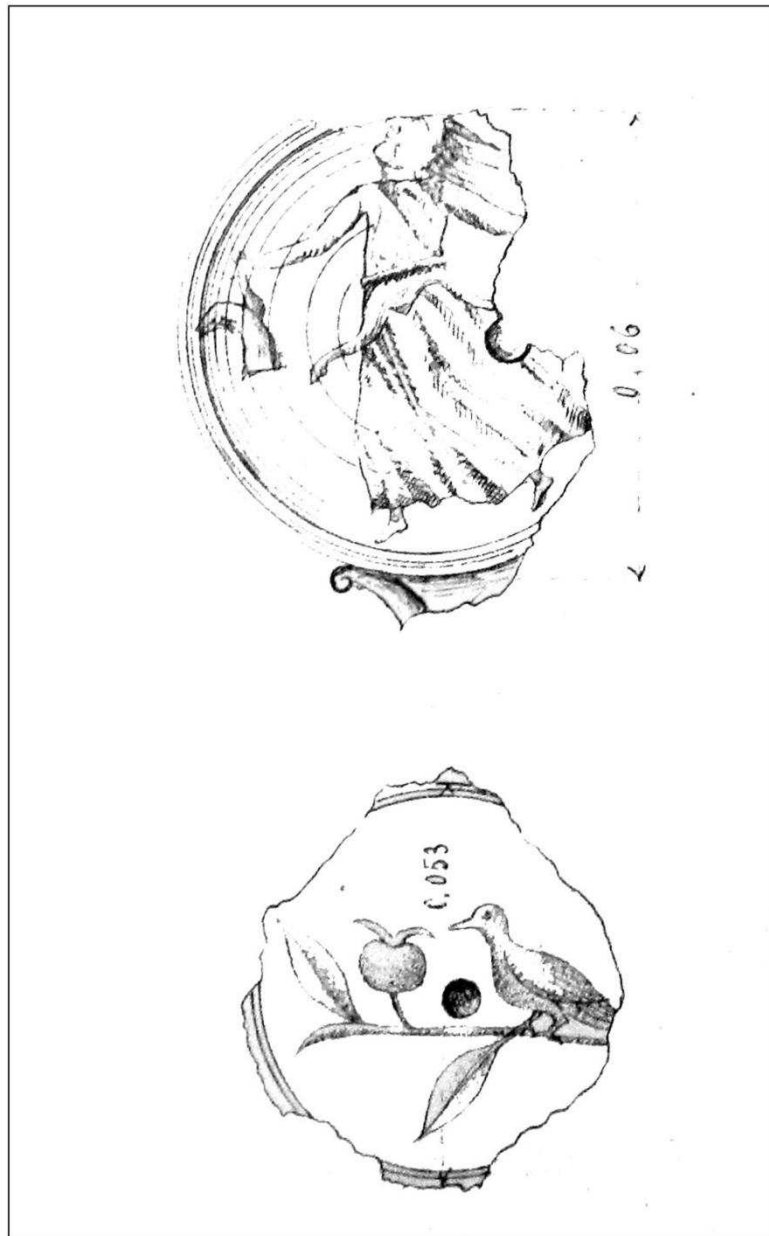


Fig. 11

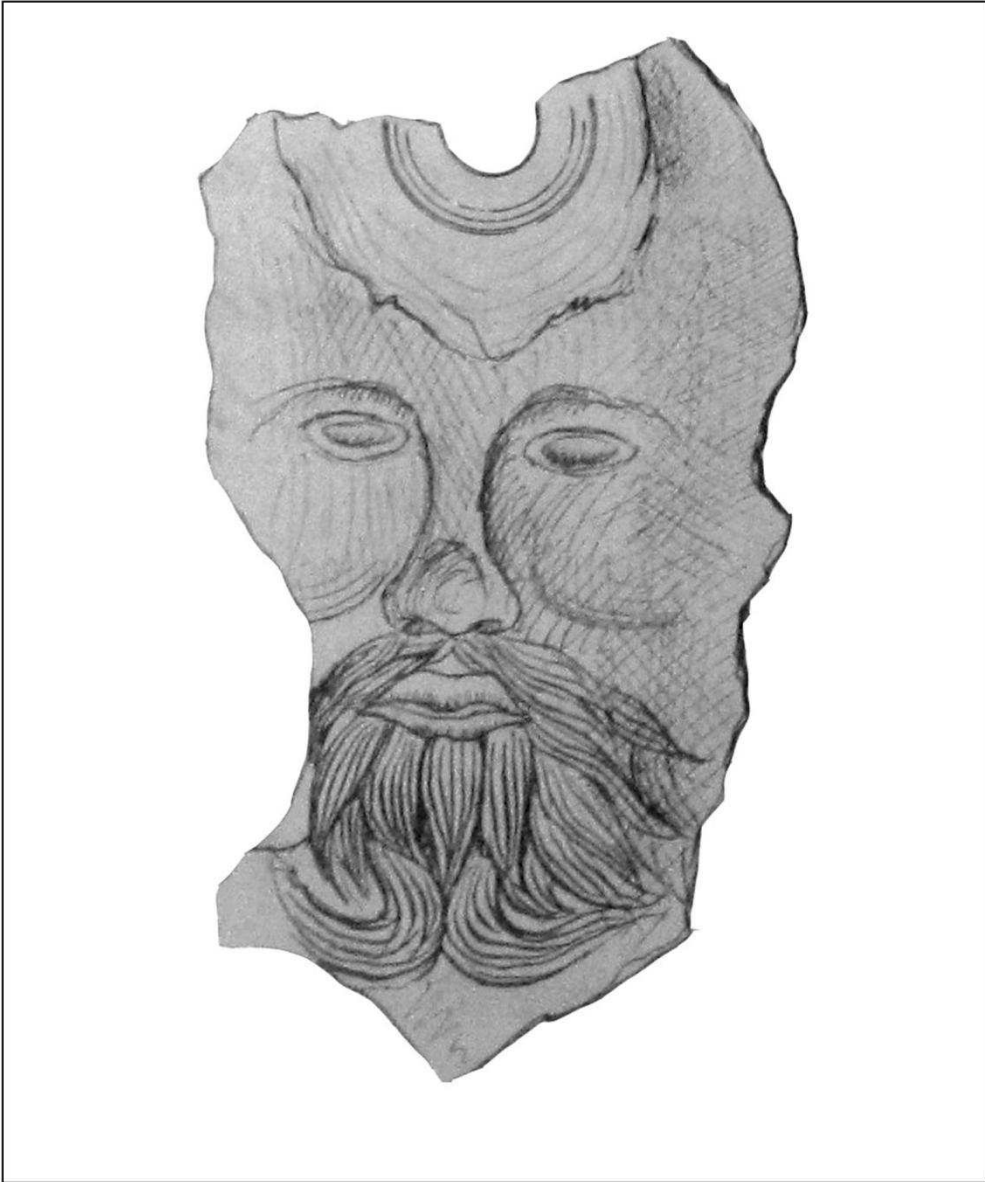


Fig. 12

APPENDICE 2
LA RELAZIONE DI G. D'IPPOLITO SU PANDOSIA

Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Provincie di Catanzaro, Cosenza e Crotone. Pandosia.

Cosenza, luglio 1930, VIII E.F.

**Di Pandosia città della Brezia – saggio di ricerche storico-archeologiche-topografiche
G. d'Ippolito**

Bibliografia

- Ambrosoli – Ricci – Monete greche – Napoli 1917
Andreotti – Storia dei Cosentini – Napoli 1861
Aristotele – Trattato dei Governi – Sonsogno Milano
Barrio – De antiquitate et situ Calabriae – Napoli 1735
Cirelli – Il Regno delle due Sicilie descritto e illustrato – Napoli 1853-59
Galli – Per la Sibaritide – Acireale 1907
Ciaceri – Storia della Magna Grecia – 1924 e 1927
Guida al Museo di Napoli – Richter Napoli 1911
Lacava – Storia e topografia di Metaponto – Napoli 1891
Lenormant – La Grande Grèce – Paris 1881
Leoni – Magna Grecia e Brezia – Napoli 1884
Licofronte – L'Alessandria. Traduzione prof. Ciaceri – Catania 1901.
Magnan – Bruttia Numismatica – Roma 1783
Marafioti – Croniche Calabresi – Padova 1601
Marincola – Pistoia – Di Terina e Lao – Catanzaro 1886
Micali – Italia Preromana – Torino 1852
Romanelli – Topografia Istorica del Regno di Napoli – Napoli 1815 e 1819

Introduzione

La storia della Magna Grecia e della Brezia ricorda, col nome di Pandosia, due città, l'una nella Siritide, celebrata per i fasti di Pirro (T. Livio, XIII, 2); Plutarco: in Pirro; Mazzocchi: Tavole di Eraclea. L'altra nella Brezia, oggetto delle mie ricerche.

Di questa città, un giorno capitale e residenza (Reggia) dei re dell'Enotria, è rimasto un lontanissimo ricordo, tanto, che i pareri degli storici, sulla passata esistenza, sono discordi. Alcuni negano financo che sia esistita; altri ne confondono le vicende con l'omonima della Siritide. E non è tutto: anche conteso e fra i topografi la località ove essa fiorì, e sotto le cui mura trova la morte Alessandro il Molosso.

Con queste poche pagine, io non presento in argomento contributi del tutto nuovi; ho cercato invece di riunire pareri e notizie degli autori di ogni età, che hanno comunque ricordata Pandosia, per facilitare anche il compito degli studiosi che vorranno prendere in esame il mio modesto lavoro.

Così dopo accennato alle origini storiche degli Enotri, dirò in sintesi delle vicende dei Brezi dal 356 a.C. Esposte poi le varie opinioni sull'ubicazione di Pandosia e dell'Acheronte che le fluiva dappresso esporrò i risultati delle ricerche da me fatte nell'alta Valle del Mucone.

Infine con l'interpretazione dei simboli della numismatica Pandosina ed Acherontina mi studierò di avvalorare una mia ipotesi sulla probabile ubicazione di Pandosia.

Se troverò seguaci, sarà tanto di guadagnato, nel caso opposto non avrò speso inutilmente tempo e lavoro, specie se riuscirò d'invogliare gli studiosi a continuare le ricerche su d'un oggetto di tanta importanza per la storia regionale.

Capitolo I. Gli Enotrii

Di questo popolo accennerò soltanto la parte storica, perché se volessi dire delle leggende e delle tradizioni, sarebbe una ripetizione inutile.

Gli storici Greci – come sempre – fanno anche degli Enotrii un loro popolo, che negli antichissimi tempi avrebbe occupato il meridionale d'Italia. Il nostro Barrio ne tratta diffusamente, assillato forse più del soverchio dalla Biblica monogenesi.

Fossero, o non, gli Enotri aborigeni non è cosa ancora stabilita, né è necessario, ai fini di queste ricerche esporre, anche in sintesi, ciò che è risaputo. Tornerebbe utile invece accertare la regione del meridionale d'Italia da essi occupata. Aristotile (384 a 322) IV, X ricorda Italo re degli Enotrii e l'Enotria: “quel lito dell'Europa essersi chiamato Italia, tutta quella parte dico, che è dentro allo stretto di Sicilia e al seno detto Lametico”. Strabone (I secolo d.C.), V, I, afferma che, gli antichi chiamavano Italia, l'Enotria che si estendeva dallo Stretto Siculo fino ai golfi Tarantino e di Posidonia (golfo di Salerno). Lo storico Antioco Siracusano (V sec. a.C.) presso Strabone (VI, 4) dice, che la regione chiamata Italia, prima era detta Enotria e si estendeva dallo stretto Siculo al fiume Lao, sul Tirreno, e a Metaponto sul Ionio. Le notizie corografiche non sono concordi per quanto riportate dallo stesso Strabone; questa discordanza potrebbe giustificarsi dal fatto che, la prima notizia fu attinta nella storia di Timeo da Taormina, che visse fra il 340 e 250 a.C. posteriore quindi d'Antioco.

Intanto il doppio nome d'Italia e di Enotria dato alla stessa regione mi porge l'occasione di ricordare un illustre nostro conterraneo e contemporaneo il padre Cesare De Cara di felice ricordanza, pochissimo noto in Calabria, che scrisse dottamente anche sulle migrazioni degli Hethi – Pelasgi in Italia. Non è il caso neanche di sintetizzare i risultati delle sue vaste ricerche e delle sue dottissime conclusioni; mi limito perciò a trascrivere quel tanto che stimo utile: “Della Terra Enotra (così egli) lo autore che più di tutti è citato dagli antichi storici e geografi dell'Italia è Antioco di Siracusa del V secolo, che scrisse la storia d'Italia e di Sicilia. Dionigi di Alicarnasso ci ha conservato parecchi tratti di Antioco nelle sue Antichità Romane, Antioco dice: questa terra che ora chiamiamo Italia, anticamente fu posseduta dagli Enotri, Italo ne fu il primo re, ed era di stirpe Enotra. Dunque, il nome d'Italia da Italo Enotro, e primo re degli Enotri, non poté essere posteriore a quello di Enotria. Noi opiniamo (conclude il p. De Cara) che tutti e due i nomi di Enotria e di Italia che indicano lo stesso paese, non sono altrimenti nomi geografici sì bene etnici e significano il paese degli Enotri o degli Itali, e che dall'etnico derivi il nome geografico”.

Dopo questa breve parentesi ritorno a Strabone che fornisce altre indicazioni: “All'altro mare (Jonio) – così egli (VI, 2) un tempo non giungevano i Lucani perché era dominato dagli Elleni padroni del golfo di Taranto. Ma prima che venissero gli Elleni non ci erano ancora Lucani, bensì Choni ed Enotri dimoravano in quei luoghi. Dopo che i Sanniti crebbero a grande potenza cacciarono i Choni e gli Enotri e mandarono in questa regione una colonia di Lucani, e contemporaneamente gli Elleni occuparono il litorale delle due parti fino allo stretto”.

E Aristotele (l. c.) ricorda i Coni quali discendenti degli Enotri, che abitavano la Siritide.

Il Micali ed il Leoni affermano (ripetendosi) che la regione più meridionale d'Italia, conosciuta oggi col nome di Calabria secondo la testimonianza di Antioco APUD STRABO, e, APUD DIONISIO, era stata prima occupata dai Choni e dagli Enotri popoli d'una medesima stirpe, e vi si trovavano

ancora prima della venuta dei Greci. Il loro imperio, dallo stretto di Messina terminava oltre Velia e Pesto sul Tirreno, fino alla Siritide sul Jonio. Il Lenormant, trattando delle popolazioni che abitavano il meridionale d'Italia all'VIII secolo, afferma che l'Enotria comprendeva quello che fu più tardi la Lucania ed il nord della Brezia, vale a dire le attuali provincie della Basilicata e Calabria Citeriore, con il territorio compreso al nord dell'istmo di Squillace – S. Eufemia. I Choni occupavano l'angolo N-E di questo territorio discendendo al Sud verso Crotona, e stendendosi col nome di Cramoni nella pianura in direzione di Taranto. I Sicoli occupavano la terra compresa fra lo stretto e i golfi di S. Eufemia e Squillace.

Fra il VII e VI secolo la dominazione dei Sibariti si estese sugli Enotri popoli finitimi. Per quanto rimanga incerta la data, parrebbe che l'occupazione di Pandosia, da parte dei Sibariti sia avvenuta prima dell'arrivo di Pitagora. L'occupazione poi sarebbe storicamente provata da una moneta incusa, portante il nome di Pandosia col toro simbolo di Sibariti.

Il Prof. Ciaceri, nella sua recentissima opera scrive: “A sud dell'Opicia e cioè della Campania, si estendeva in età vetusta il paese degli Enotri; il quale già secondo gli storici del V secolo – come Antioco – rispondeva tutta la terra compresa fra la stessa Opicia, la Japigia e lo stretto di Messina, e perciò alle regioni, che in seguito si dissero Lucania e Brezia. Erano gli Enotri, non vi ha dubbio della stirpe che noi chiamiamo Italica e quindi parenti degli Ausoni e degli Opici”.

Per completare la topografia della regione abitata dagli Itali – Enotri, non pare superfluo aggiungere i nomi delle città e villaggi da loro originati, seguendo il Barrio, che con la solita diligenza li ha accertati, attingendo all'opera di Stefano Bizantino (V, VI sec. d.C.). Furono fondati: Arintha – Ariantha – Arthemisio – Brystaccia – Cossa-Cyterium – Erimo – Ixias – Lametia – Menecina – Malania – Nineae – Paticos – Setaeo – Siberena – Sestio – Thiella e Pandosia città reale.

Concludendo: gli Itali – Enotri occupavano al V secolo, la regione compresa fra lo stretto di Messina fino a Velia sul Tirreno, come vuole anche Erodoto (V sec. a.C.) Lib. I, e fino a Metaponto sul Jonio.

L'affermazione del Lenormant – circa i Sicoli – non dovrebbe preoccuparci, perché si riferisce ad un'epoca remotissima, alla quale per altro anche accenna Antioco, presso Strabone (VI, 6) parlando della regione attigua a Reggio e di Reggio stesso, quando dice: “anticamente i Sicoli ed i Morgeti abitavano tutta questa regione, ma passarono poi in Sicilia perché scacciati dagli Enotri”.

Capitolo 2. L'Impero dei Brezii.

Dopo l'esposizione geografica del regno degli Itali – Enotri, assorbito in seguito dai Lucani, dai Brezii e dai Greci – Italioti, è anche necessario ricercare i confini dell'impero dei Brezii. La storia ci apprende, che dopo il riconoscimento dell'indipendenza del popolo Brezio, la Lucania fu costretta a restringere il suo territorio. Scylace (che scrisse prima di Erodoto) fa giungere i confini dei Lucani fino a Turio, come ripete l'Andreotti Vol. I pag. 87: “Lucani Samnitibus succedunt Thurium usque”. Ed Antioco segna i confini Lucani dal Silare (Sele) al Lao sul Tirreno, e, da Metaponto a Turio sul Jonio; nel continente poi dal Sannio fino all'istmo compreso fra Thurio e Cerilli, dopo venivano i Brezii – Lucania quidem a Silaro usque ad Laum, hinc a Metaponto ad Thuriis. At ipsum vero continentem a Samnitibus usque istiumum qui Thuriis in Cirellas extenditur prope Laum. Supra hoc Brutii chersonensem (?) habitant” Andreotti (l. c.) Strabone (VI, 4). Plinio, contemporaneo di Strabone, così descrive la topografia della Brezia (VI, 10) “Di poi il lito Bruzio ..., Paternio Porto dei focesi, il golfo di Vibona, Clampetia, la città di Temsa, Terina, il gran golfo Terineo, la città di Cosenza. Fra la terra nella penisola vi è il fiume Acheronte; dal quale i cittadini sono chiamati Acherontini. Ippone e Taorento città e Medma, la città di Scilleo. Di poi Colonia

Reggia, quindi la selva Sila ed il promontorio di Leucopetra, e, 12 miglia di poi (VI, 15) comincia la fronte d'Italia chiamata la Gran Grecia”.

Concludendo si può affermare che i confini Lucani – Brezi non sono ben definiti. E poiché non mi pare rispondente ai fini del mio lavoro, una analisi più accurata fra le varie opinioni, prescindendo dall'impossibilità di metterle di accordo, è proprio il caso di ripetere la constatazione di Strabone (VI, I). “Ma essi (cioè i Lucani) ed i Bruzii e gli stessi Sanniti, che furono i loro ascendenti, si sono ridotti a così sciagurate condizioni da essere difficile fissarne i confini delle loro singole regioni”.

Gli Brezii iniziarono le loro conquiste nel 356 a.C. con l'espugnazione di Terina ed Ipponio. Così Diodoro Siculo (II secolo d.C.) – XVI, 5. E pugnando lunghe guerre s'impadronirono di numerose città. Riuscirono man mano a consolidare il loro imperio, che si estendeva dalla sinistra sponda del Lao fino allo Stretto lungo la costa del Tirreno, e dilargavasi entro terra lungo una linea tirata dalle sorgenti del Coscilello (Monte Pollino) a quella del Crati e del Lamato (Amato) d'onde poi, distendendosi per le creste della Catena Appenninica, raggiungeva il Capo delle Armi. Il Coscilello nasce dalle falde orientali del Pollino – località Foce; riceve le acque del Gorga, Tiro, Esaro e Fullone. Sotto il villaggio Oria (Cassano) diventa un gran fiume e prende il nome di Coscile, l'antico Sybaris. Queste indicazioni corografiche le ho desunte dal Corcia, dal Cirelli e dal Leoni. E dagli stessi Autori la parte mediterranea od interna della Brezia viene così descritta.

SIFEO: ricordata da T. Livio (XXX, 19), colonia dei Beozii (Coscia), l'odierno Montalo (Lenormant) lo si vorrebbe esistito, secondo altri, nei pressi di Castrovillari e Civita, mentre il Barrio ne indica i ruderi presso Morano.

PLATEA: colonia dei Beozii (Corcia), ricordata nel periplo di Scylace, che pare potersi, anche per riguardo di omonimia, supporre ove è ora Plataci.

SESTIO: Stefano Bizantino la vuole di origine Enotra, e Barrio congettura che corrisponde all'odierna Saracena.

NINEA: Hecateo (VI-V sec.) framm. XXXV, 3 la dice di origine Enotra e Barrio la pone in S. Donato Ninea.

BALBIA: ricordata da Plinio (XIV, 6) per l'ottimo vino; Barrio la pone in Altomonte. Corcia la vuole di origine Brettica.

INTERAMNIO: ricordata nella tavola del Pentiger (XV, XVI secolo) la si vorrebbe riconoscere in Firmo. Corcia la dice di origine Brettica.

ARTEMISIO: ricordata da Stefano Bizantino come città Enotra, da Barrio posta in S. Agata d'Esaro.

VERGE: ricordata da T. Livio (XXX, 19) situata da Barrio e da altri in Roggiano. Corcia la vuole di origine Brettica.

CAPRASIA: ricordata nell'itinerario di Antonino (II sec. d.C.) paragrafo XXVI. Barrio la riconosce in Tarsia. Corcia la vuole di origine Brettica.

ARGENTANO: ricordata da T. Livio (XXX, 19). Barrio seguito dal Lenormant la riconoscono in S. Marco Argentano. Corcia la dice di origine Brettica.

BESIDIA: ricordata da T. Livio (XXX, 19), da tutti riconosciuta in Bisignano. Corcia la dice di origine Brettica.

ACRA: ricordata da Stefano Bizantino; Barrio la pone in Acri. Corcia la dice di origine Brettica.

ETRICOLO: ricordato da T. Livio (XXX, 19) la si vuole anche dal Barrio in Lattarico. Corcia la designa d'origine Brettica.

ERIMNO o ERINEO: ricordato da Hecatheo (framm. XXXIV) quale città Brettica; Corcia la vuole di origine Enotra, come Stefano Bizantino e Barrio.

UFFUGIUM: T. Livio (XXX, 19) lo ricorda dopo Etricolo, Barrio lo riconosce in Montalto, mentre il Lenormant ed il Leoni lo pongono in Fagnano.

ARINTHE': ricordata da Hecatheo (framm. XXXV) e da Stefano Bizantino come città Enotra. Tutti la riconoscono in Rende.

COSENTIA: è troppo nota per ricordarla nelle citazioni.

MENECINA: ricordata da Hecateo (framm. XXXV) quale città Enotra. Barrio la pone a Mendicino, per la quasi somiglianza del nome.

PANDOSIA: città della quale si tratta.

CYTERIO: ricordata da Stefano Bizantino quale città Brettica d'origine Enotra. Barrio la pone in Cerisano per un'immaginata analogia del nome.

IXIA: ricordata fra le città Brettiche da Hecateo (framm. XVIII) che la dice di origine Enotra. Barrio la riconosce in Carolei.

CLETA: ricordata da Licofrone (III sec. a.C.) versi 1002 e 1007. Barrio la pone a Petramala.

TIRIO o TURIO: colonia di Thurio, la si riconosce in Tiriolo.

MALANIO: ricordata da Stefano Bizantino di fondazione Enotra, e da Appiano (II sec. d.C.) siccome città perduta dai Romani nel 210 a.C., probabilmente potrebbe corrispondere all'odierno Sitizzano.

TAUROENTO: ricordata da Plinio (III, 10); detta Tauriana da Pomponio Mela (I sec. d.C.), città Brettica, i cui ruderi si vedono sulle sponde del Metauro.

MAMERZIO: città d'origine Brettica; il Barrio la riconosce in Martorana, altri in Oppido Mamertino.

La parte marittima (Tirreno) è così descritta:

CERILLI: d'origine Enotra come dice Barrio, d'origine Brettica come dice il Corcia. Se ne vedono le rovine.

LAMPETIA o CLAMPETIA: di origine Focese secondo Barrio. Corcia la dice originata dai Pelasgi. Ricordata nella tavola del Peutinger, la si suppone nella odierna Amantea, o quanto meno costruita sopra i suoi ruderi.

TEMPSA: d'origine Enotra (Corcia) della quale ne sono disperse anche le rovine, che si ricercano fra Cetraro e Amantea.

PATICO: ricordato da Stefano Bizantino e da Barrio fra le città Enotrie, creduta l'odierna Paola.

TIELLA: Barrio la riconosce in Bonifati.

TERINA ed IPPONIO: città delle quali si è fatto cenno e che rappresentano un periodo luminoso della nostra storia.

NUCRIA: che si vuole sorta sulle rovine di Terina, e poi distrutta da Annibale.

LAMETIA: ricordata da Hecatheo (framm. XI), d'origine Pelasga (Corcia), la si riconosce in S. Eufemia.

NAPITIA: ricordata da Antioco; Barrio la pone in Amantea, ma i suoi annotatori la riconoscono in Pizzo. Corcia la vuole di origine Focese.

TROPEA: di origine non bene stabilita. Corcia la suppone originata dai Sicoli.

MESA – MEDMA: città antichissima di origine Locrese (Corcia). Alcuni vogliono siano state due città, situate nella pianura di Rosarno, vicino Nicotera.

METAURO: ricordato da Pomponio Mela, si conviene da tutti di situarla in Gioia Tauro.

MALLEA: ricordata sulla via Aquilia nell'itinerario di Antonino col nome ad Mallias; la si vuole in Mella, piccola borgata presso Scilla.

CENISIO: ricordata da Stefano Bizantino; è riconosciuta nell'odierna Fiumara de Muro.

REGGIO: la di cui storia è troppo nota e non torna conto di ripeterla.

Il Lenormant aggiunge ancora:

ARPONION: che secondo Diodoro Siculo fu una delle prime città espugnata dagli Brezzii. Sia, o non l'odierna Cerchiara come vuole il Barrio non è il caso di discuterne. Aggiunge ancora;

CASTROVILLARI: l'Abystron dei Greci, Aprustum dei Romani. Conchiude che, la maggior parte delle località abitate, sparse per le montagne che circondano la "Piana di Sibari" per i declivi degli Appennini, d'onde scorrono gli affluenti del Coscile e del Crati, da Castrovillari a Montalto, occupano i siti di antiche borgate dei Pelasgi – Enotri, ellenizzate dai Sibariti, e più tardi occupati dagli Brezzii. Identifica infine S. Agata d'Esaro con la Erimon città Enotra, come vuole Stefano Bizantino ed afferma che, poche sono le città Enotre bene identificate che i geografi Calabresi del XVI secolo accumularono nella Piana di Sibari.

Capitolo 3. Topografia di Pandosia.

Premetto che su tale argomento hanno scritto nello scorso secolo hanno scritto i nostri dotti conterranei Luigi Maria Greco "Nuova analisi dei documenti rispetto al sito della Bruzia Pandosia – Cosenza 1864" e Marincola Pistoia "Di Pandosia – Catanzaro 1872" ma non ho ricercato, e perciò non lessi le pubblicazioni, appunto per dirigere le mie ricerche senza preconcetti.

Nel 1907 il prof. Galli scrisse di Pandosia una bella monografia, ma non potei giovarmene, anche perché avevo già tracciato il mio lavoro quando venni in possesso della pubblicazione.

Le più remote notizie su Pandosia Brezia si apprendono da Scylace (periplo: I 2) che la situa fra Turio, Clampetia e Terina, e la ricorda altresì quale città Reggia degli Enotrii: "Pandosiam ferunt aliquando regiam fuisse regum Cenotriorum" segue Scymno da Chios (II, I sec.) che la situa fra Crotone e Thurio. Ma notizie più precise le porge T. Livio (VIII, 24) che la designa fra i confini Brezii – Lucani: "Hand proclu Pandosia Urbe, imminente Lucaniae Bruttii finibus" segue Strabone (VI, 5) che la ricorda quale capitale del regno degli Enotri: "Φασί δε καί Βασίλειον ποτε γενεοδαρ τω Οινοτρικον Βασίλειον την Πανδοσίαν" e ne determina vagamente la topografia "Μικρὸν δ' ὑπερ ταυτης (κοσεντια) Πανδοσια φρουριον ἔρυμνόν" che il Barrio traduce nel suo latino "Supra Cosentiam «Faululum Pandosia» est, validum propugnaculum" ed aggiunge: "Cui Acheron amnis «praeterfluit»". Plinio (III, XV, 11) la dice città Lucana: "Et Pandosiam Lucanorum" "urbem fuisse, Teopompus auctor est" Giustino (II sec. d.C.) ricorda (XII, 2) il fatto d'armi di Molosso contro i Brezii presso Pandosia, in cui trovò la morte: "Gettis cum Brettiiis bellum, sed iuxta urbem Pandosiam et flumen Acheronta, non prius fatalis loci cognito nomine quam occideret, interficitur". Pausania (II sec. d.C.) la ricorda (in Atticis) fra le città della Lucania. Stefano Bizantino (V, VI sec. d.C.) la ricorda (voce Πανδοσία) quando venne in potere dei Brezii. Valerio Papisidero, nostro conterraneo da Morano che scriveva nel III secolo ne compiangere la sparizione: "Trivertex Pandosia stenua clara cives". Il nostro Barrio – come sicuro del fatto suo – la situa a Castrofranco, ora Castrolibero. Ecco il suo latino: "Dein est Castrifrancum oppidum, edito loco, Pandosia olim dicta quam Oenotri condiderunt". "Quae Oenotriorum Regia fuit, quam Acheron amnis, quem Campanianum vocant praeterfluit". L'annotatore Aceti commenta: "Castrifranchi Pandosia; nonnulli Pandosiam Moenicinam faciunt, oppidum paulo remotus a Castrifranco sive autem hoo, sive illud Pandosia fuerit, incertum, utrunque vetustissimum est". Il "nonnulli" si riporta al nostro Quattromani, che a sua volta aveva così commentato: "Castrumfrancum non est Pandosia, nec Acheron fluvius est, qui nunc Campagnano, ut vult Barrius, ex Martirano, et ut constana est apud omnes et inveterata opinio. Sed novum est oppidum a Gallis extractum quasi Castrifrancorum. Pandosia vero est quae nunc Moenecina, vel ut dicitur Menicino, et Acheron fluvius dicitur Merensato, Arconte vocant incolae qui Moenecinam veterem praeterfluit. Nec obstat Stephanum

mentionem facisse et Pandosiae et Moenecinae; nam Stephanus parum prudens in hoc binominem civitatem in duas plerumque pertitur, vel dicendum Pandosiam esse Moenecinae veterem”.

Gli autori da me consultati attribuiscono – come si è detto – ad Hecatheo di Milesio (framm. XXXV) la notizia, che Menecina “MIVEKIVE” fosse una città Enotra, in conseguenza spetterebbe a Stefano Bizantino, che scriveva giova ripeterlo – fra il V e il VI secolo d.C. la distinzione fra Mendicino e Mendicino vecchio, distinzione che pare fosse ignorata da Hecatheo.

In un documento Angioino del 1868 Mendicino è chiamato “Mocta Mendicini”. Il Magnan situa Pandosia ed Acherontia sul fiume Abatemarco vicino al Lao. Iuvene “De antiquitate ed varia Tarentironum fortuna – Napoli 1735” scrive: “Acherontem amnem et Pandosiam urbem, non longe ab oppidis quae hodie Acherontia et Matera appellantur”. I pareri del Magnan e del Iuvene possono considerarsi come fuori ogni discussione. Il Romanelli col Cirelli ed il Lacava non credono alla passata esistenza della Brettica Pandosia. La negazione del Romanelli contiene anche aspre cesure verso il Mazzocchi, il molto noto illustratore delle Tavole di Eraclea, il quale riconosce senza dubbio la Pandosia Brettica, non solo ma quanto afferma che precisamente sotto le mura di questa città, trovò la morte il Molosso.

Il Cantù “Tomo I documenti, Torino 1848” scrive: Nell’interno Acherontia, (Acri) e Pandosia sull’Acheronte”. Nell’Enciclopedia del Boccardo – Torino 1884 – è sintetizzata la parte storico-topografica di Pandosia Brettica, così espressa: “Era fuor d’ogni dubbio città, interna e dovè essere situata nelle montagne fra Cosenza e Turio. Gli è vero che Teopompo – Apud Plinio – parlando della sconfitta subita da Alessandro d’Epiro, ci descrive Pandosia come città dei Lucani, ma questo è un errore affatto naturale, essendo stata la medesima realmente ai confini dei due popoli Lucani e Brettii, ed i passi di Livio e di Strabone non ponno farci dubitare menomamente che fosse dessa nella regione dei Bruzi”.

Il famoso archeologo Lenormant, ritenuto un competente in materia tanto che gli storici italiani modernissimi lo citano nei loro lavori, si è occupato con grande interessamento della questione, e ne ha fatto oggetto d’uno studio vero e proprio, che ragioni di opportunità mi consigliano a ricordare.

Pandosia (così egli) si deve cercare sulla frontiera Lucana Brezia, vale a dire su una linea tirata trasversalmente dalla foce del Lao a quella del Trionto. Era a distanza presso che uguale dai due mari, in modo che lo pseudo Scylace, nel suo viaggio di circumnavigazione la pone sul Tirreno un poco nello interno, mentre l’altro navigatore Scimnos da Chio la pone nell’interno dalla parte del Jonio. Seguendo la sua direzione da Nord a Sud Scylace la pone fra Laos città e Clampetia (S. Lucido); seguendo la seconda direzione da Sud a Nord Scimnos la pone fra Crotone e Thurio. Era vicino (voisine) Cosenza ad una certa altezza fra le une e le altre montagne fra le quali si trova Cosenza.

Non era pertanto una delle città dell’alta valle del Crati, che T. Livio (XXX) enumera nel modo seguente: Uffugum (Fagnano), Besidie (Bisignano), Hatriculum (Lattarico), Sypheum (Montalto), Argentanum (S. Marco Argentano).

Un fiume scorreva nella parte bassa della città e si chiamava Acheronte, sulle di cui sponde era anche la città Archerontia.

L’Acheronte aveva dunque un corso assai sviluppato per dare posto a due città. Non era un semplice torrente; si precipita quasi verticalmente dalle alte montagne per sboccare nella riva destra del Crati. È un fiume difficilmente guardabile, e capace di produrre, durante le grandi piene invernali, delle inondazioni persistenti per un certo tempo. Un solo degli affluenti del Crati che presenta simili particolari caratteristici è il Mucone, fiume di un certo sviluppo, e di una trentina di chilometri di corso, formato dalla riunione di diversi ruscelli, che sgorgano dal monte Fallistro e dal

monte dei Tartari. È sufficiente osservare una buona carta per constatare che la valle del Mucone è precisamente la sola località che riunisce, senza che ve ne manchi una, le condizioni che verremo enumerando, che si riferiscono alle antiche fonti sul sito di Pandosia e dell'Acheronte, condizione delle quali non una sola può militare a favore di Castelfranco e vicinanze. A 12 chilometri dalla sua confluenza col Crati, e molto vicino di Bisignano, la città di Acri sulla riva destra del Mucone sembra ben corrispondere – come lo ha di già riconosciuto il Forbicer – Acherontia di Plinio. Il suo nome può perfettamente spiegarsi come una alterazione dell'antico nome. L'enumerazione delle località toccate nella campagna del Molosso è presso T. Livio d'una precisione geografica la più soddisfacente. Egli espugna Cosenza, discendendo subito per la valle del Crati, risale quella del Mucone, passa per Acherontia (Acri) per raggiungere Pandosia, nella parte superiore del fiume Acheronte. Io non esito punto nel riconoscere questo fiume nel Mucone, e se esso cambiò nome nell'antichità, trovo ancora un indizio ben significativo della sua antica qualità di Acheronte nella sua consacrazione alle divinità infernali, nel nome Li Tartari che ha conservato la montagna, che chiude la sua valle a S-E, e donde discende una parte delle sue acque. Io non ho visitato l'alta valle del Mucone, e credo che nessuno archeologo l'abbia giammai percorsa. Per tanto non mi è possibile precisare ove trovasi l'altura a tre vertici che sosteneva Pandosia, e le tre colline isolate sulle quali Alessandro aveva stabilito i suoi accampamenti. Pandosia adunque era contigua alla gran selva Sila. Ciò costituiva la sua importanza e la sua ricchezza. Dessa era la città ove si concentravano, per essere indi esportati, i prodotti delle innumeri greggi dell'alta montagna e tutto ciò che rendeva lo sfruttamento dei boschi, la cera delle api selvatiche, la pece tanto stimata ed il legname adatto per le costruzioni navali, che discendeva galleggiante pel fiume Acheronte fino al Crati". Il Ciaceri aggiunge: le montagne (Sila) davano pelli e lana, miele e cera, pesce e legname". Ed il Galli aggiunge ancora: "Tenendo presente poi che il popolo Bruzio non era in massima composto di mercanti, bensì di agricoltori e pastori, tutte le loro risorse dovevano trarle dallo stesso paese. La Sila forse allora in pochi punti era coltivabile, ma del resto era un luogo eccellente per la pastorizia, come lo è anche adesso e per il taglio della legna. Strabone (VI, 259) dice che essa era piantata a grandi alberi, ricca di acque e forniva un'ottima pece detta Bruzia. Essa doveva essere per i Bruzi una fonte inesauribile di ricchezze e nello stesso tempo un rifugio inespugnabile".

Mi sento ora autorizzato aggiungere, che i Pandosini, probabilmente, potevano anche conoscere e sfruttare le miniere metallifere delle adiacenti montagne di Longobucco, e quelle altre sparse per la Sila, non ancora bene ubicate. Ciò sarebbe dimostrato dalla numismatica. Il Magnan – per non citare altri – registra due tipi di monete auree, 24 monete di argento e ben 186 di monete di bronzo con l'epigrafe Βρῆττιων, senza considerare gli altri innumeri che portano il nome di città della Brezia. Il Lenormant fa seguire inoltre una sana critica alle opinioni di Martirano, seguite dal Barrio e suoi annotatori fino a Luigi Maria Greco, Corcia e Marnicola Pistoia, che vollero riconoscere in Castelfranco e Mendicino la Pandosia dei Brezii. Né risparmia la versione del Duca de Luynes, che pretese di conoscere nel fiume Lese l'Acheronte, l'Acherontia in Cerenzia, e le tre colline in Pandosia nelle brevi alture di Spinello, le Grazie e Belvedere Spinello.

Il Ciaceri tratta diffusamente di Pandosia, ma mi limito di esporre quanto dice della sola parte topografica: "Poiché le notizie (così egli) degli antichi circa il sito della città non sono concordi, vi è stata una lunga controversia fra gli scrittori calabresi. Può dirsi tuttavia che considerate nel loro insieme esse conducono a fissare il posto, ameno con approssimazione; perché infatti, mentre Livio dice che trovavasi al confine del Bruzio e della Lucania, già il pseudo Scilace l'aveva posta fra Thurio, Clampetia e Terina, e il pseudo Scimno l'aveva ricordata fra Crotone e Thurio, e poi con più esatta designazione Strabone guardando dalla parte del Tirreno e dal Nord al Sud, la vedeva un

po' al di sopra di Cosenza. D'altro canto, non doveva stare molto lungi dal Crati, se la divinità fluviare Cratis compariva nelle sue monete. Certo è, che la nostra Pandosia, che a Strabone appariva come un castello fortificato Φροῦριον ἑρμῦνόν mentre dall'oracolo era indicata come città a tre vertici, doveva trovarsi sulla parte montana del Bruzio e non lungi da Cosenza".

Dopo ciò, mi sia lecito di esporre una considerazione di fatto. Fra le città cadute sotto il dominio dei Brezii nella prima fase della loro attività bellica fu Pandosia, e giova ripeterlo, era una città. Consentia, scelta poco tempo dopo a capitale della loro confederazione, doveva essere in questi tempi anche una città considerevole, per quanto di nome ignoto. Ora: situate Pandosia, già capitale dell'Enotria in Mendicino o Castelfranco e poi mi direte, se le due grandi città, poste a sì breve distanza, potevano vivere, materialmente parlando, ed anche in pace. E questa è una. L'altra considerazione riguarda l'Acherontia cui il Duce de Luynes volle attribuire la paternità di Cerenzia. In un altro mio lavoro pubblicato col titolo: "L'abate Gioacchino da Fiore" credo d'aver dimostrato che, Cerenzia non fu mai Acherontia, che invece corrisponde alla Acerenza di Basilicata, e che comunque Cerentia non poté mai essere una città o colonia greca. Anche su Castelfranco (Castrolibero) ho qualche cosa da dire. Negli annali Civili del regno di Napoli (fasc. 19 del 1836) si legge una notizia pubblicata da Achille Antonio Rossi, che per gli scrittori vagheggianti una Pandosia – Castelfranco poteva tornare utile.

Il Rossi così scrive: "Qui torna in acconcio rammentare da quanta meraviglia soprappesi fossero gli abitanti di Castelfranco, quando il mattino appresso la dolorosa notte del 6 ottobre 1835 dico 1835, conobbero la cagione d'uno spaventevole fracasso preceduto al rombo che accompagnò il tremuoto. Presso a quel comune stavano i ruderi d'un tempio dell'antica città pagana sopra una rupe posta al declivio di un maggior giogo: il suo turbine dal suo monte strappolo, siccome vento arbore, e giù essa cadde a riempire di sua mole la sottostante valle; avvengacché il terreno, interno al luogo donde fu strappata la rupe, non si mostrasse grandemente fesso con solchi e crepacci, quasi quell'avventura fosse stata cagionata da sola sovversione del suolo". Io non credo che il Sig. Rossi abbia di prima persona accertata l'esistenza dei ruderi del tempio pagano, altrimenti avrebbe visto ancora altro, quello cioè che il nostro Andreotti descrive così: "La cavalleria temendo di essere circondata dai Cosentini, occupò Castelfranco, alloggiando parte delle genti nel Castello, e parte sotto le mura di esso, che ai soldati poteva servire da Trincea". È un fatto d'armi fra Angioini e Aragonesi che rimonta al 1459. In tale evenienza sarebbero tornati utili agli Aragonesi anche i ruderi del tempio pagano, che viceversa al 1835 non erano altri che quelli dell'antico Castello, tuttora esistenti, per quanto ridottissimi.

Con questi dati, l'ipotesi d'una Pandosia – Castelfranco o Mendicino verrebbe sempre e più a svanire.

Capitolo 4. Il fiume Mucone già Acheronte.

Il Barrio riporta la notizia di Stefano Bizantino, secondo cui: "Muconis fluvius praetefluit Acra" e lo qualifica affluente del Crati. E con tale nome ed identica qualifica viene designato dagli storici e topografi che seguirono il Barrio. La notizia di Stefano Bizantino tutto al più potrà dirci che fra il V e VI secolo d.C. l'Acheronte aveva cambiato il nome il quello di Mucone (Muccone) ma quanto come e perché nessuno lo dice. Degli antichi storici-topografi – Hecatheo compreso – non pare che alcuno conoscesse questo fiume con l'uno o l'altro nome, tranne di T. Livio, Plinio e Giustino. Il Lenormant – come si è detto – afferma che il fiume Acheronte, che lambiva Pandosia, era un affluente del Crati. E ne fornisce la prova con una moneta d'argento, che da una parte ha la testa

della ninfa Pandosia accompagnata dal suo nome, e dall'altra il simbolo del fiume Crati, rappresentato da un giovane che porta anche presso di sé il nome.

A me pare, che la questione dell'Acheronte si possa ridurre a termini più semplici. La storia ricorda nella Tesprozia un fiume Acheronte che lambiva una Pandosia, ed un omonimo nell'Italia meridionale che fluiva presso una seconda Pandosia. Questa Pandosia col suo Acheronte è ricordata – per quanto io conosca – da T. Livio (VIII, 24) che la situa, come si è detto, nei confini Lucani – Brezii, mentre Giustino (XII, 2) Strabone (VI, 5) non ne precisano la topografia. Barrio, e suoi annotatori soltanto la identificano per Castrofranco o Mendicino, e l'Acheronte per gli attuali Campagnano ed Arconte poverissimi di acqua. Ora eliminata la possibilità che Castrofranco o Mendicino possano rappresentare Pandosia sparirà anche l'Acheronte che è invece l'attuale Mucone. Per quei pochissimi, che possono ancora vagheggiare un Acheronte prossimo alla Pandosia della Siritide dirò, che l'antico fiume Aciria non fu mai chiamato Acheronte, ed il Romanelli lo battezzò per tale, sol perché nelle tavole di Eraclea è ricordato il nome di Ercole Acherontino. E tanto è stato constatato dall'autorevole Corcia.

Capitolo 5. L'alta valle del Mucone.

Il racconto di T. Livio (VIII, 24) le conclusioni del Lenormant messi in relazione con le altre notizie altrimenti procurate, mi consigliarono di visitare la località; vi fui nel settembre 1926, e vi tornai nel luglio 1927, dopo una certa preparazione fatta attraverso le carte dello Stato Maggiore. Il Mucone conta un numero di affluenti d'ogni portata, che toccano ed interessano la così detta Piana di Cecita, ed è alimentato anche da multiple sorgenti. A S-E, come dice il Lenormant, sorgenti nascono dal Monte o Bosco dei Farfari, chiamato dal Lenormant "Li Tartari". Vero è che in tutte le nostre carte geografiche è segnato Farfari. Ma ricordando bene il significato della parola, si può dire, che la differenza fra i due nomi è costituita soltanto dalla lettera T invece della F. Infatti col nome Tartaro, la mitologia designa l'inferno; Farfari nasconde lo stesso significato in quanto che, nel nostro dialetto col nome di Farfarielli, indichiamo precisamente i diavoli che abitano l'inferno. Sullo stesso versante abbiamo l'altro affluente Cecita, che dà il nome alla Piana. Ma il nome di questo affluente è stato nel nostro dialetto difformato, al pari di quello di Farfari. Il suo nome in origine doveva essere Cecito. Questa constatazione è sfuggita al Lenormant, forse perché non ebbe sotto occhi una buona Carta, oppure non ebbe notizie di questo affluente. Sulle Carte dello S. M. si legge "Vallone di Cocita". Si ripeterebbero così i nomi dei due fiumi della Tesprozia, che fluivano presso la Pandosia della stessa regione. E vi è ancor d'aggiungere, che il nome del lago Acherunzia – pure nella Tesprozia – posto a breve distanza del fiume Acheronte, verrebbe ripetuto nella Brezia, con Acherontia, lambita dal Mucone, ora detta Acri. Onde stando anche alle risposdenze toponomastiche esistenti fra i due paesi, come notasi nei nomi di Pandosia, Acheronte, Cocito e Acherunzia, si avalorerebbe la tradizione, che i Caoni dell'Epiro avessero importato anche nella Brezia i nomi del proprio paese, allorquando colonizzarono la regione meridionale d'Italia.

Giova anche aggiungere, che le sorgenti del Cocito (vulgo Cecita) sono a breve distanza di quelle del Lese, grosso affluente del Neto. Il nome Lese sarebbe di etimologia assai incerta se non si ricorresse alla mitologia, come appare necessario. Dopo ciò accanto ai nomi di Acheronte, Cocito ed Acherusia, sta ben piazzato quello del Leto (fiume infernale) trasformato poi in Lese, per ragioni forse fonetiche. Presso i Farfari, un'altra località porta un nome che dirò sospetto: I Pagani. Si trovano nomi significativi in altre sorgenti del Mucone. Così a Sud, a monte di Federici e Camigliatello varie sorgive nascono nelle valli di Macchia Sacra, che sono in comunicazione con la valle dell'inferno. Altre sorgenti provengono da Fallistro la di cui etimologia potrebbe ricordare il

culto di Priapo il Φαλλός delle feste Bacchiche. Inoltre molte località, prossime al fiume, hanno nomi di origine greca. Però non è il caso di richiamarvi l'attenzione. Fo soltanto eccezione per un sol nome, che ha anche un valore per la toponomastica del Mucone – Acheronte ed Aciri. Intendo dire della “Croce di Magara” a tutti nota; l'etimologia io la cerco nel greco Ἰσθμὸς Μεγάλη, che traduco: altura grande e vasta, ed in una parola: Altopiano, quale effettivamente è. Ho il convincimento che Pandosia doveva trovarsi in quel punto ove il Mucone forma quasi un gomito, non molto lontana dalla confluenza col Vallone Cecita, e doveva estendersi per le alture dette “Manche del Mucone”. Così presentavasi protetta da due lati dal fiume, che non è facile guadare neppure in piena stagione estiva; mentre a completare le fortificazioni naturali sarà intervenuta la mano dell'uomo. L'altura poi detta Manche del Mucone, dal lato N.E. si sprofonda nel fiume, che la divide dalla contermine difesa Cerrito, formando una gola aspra, profonda e lunga qualche centinaio di metri, che i raggi del sole non raggiungono. Questa gola è meta dei pescatori di trote e la chiamano Pantusa; a breve distanza della quale una altra località è detta “Li Greci”.

Senza alcuna pretesa, ma semplicemente per mio ricordo, ho segnato sulla carta dello S.M. tre vertici di colline sulle quali poté verisimilmente trovarsi la Trivertex Pandosia, ed altrettanti vertici isolati che fronteggiano i primi, e su cui poterono poggiarsi gli accampamenti dell'esercito del Molosso. Ed ho seguito con ciò il racconto descrittivo di T. Livio (VIII, 24) che ho sotto occhi: “Si pose su tre monticelli alquanto l'un dall'altro divisi e lontani per scorrere quindi le terre dei nemici in qual parte volesse. Avendo le continue piogge allagando il piano, diviso l'esercito posto in tre parti in guisa che l'una non poteva porgere aiuto alle altre, due di quelle bande poste sopra i colli, le quali erano senza la persona del re, furono oppresse e rotte dalla improvvisa venuta ed assalto dei nemici”. Il passo di T. Livio è il seguente: “Tris tumulos, aliquantum inter se distantes insedit, ex quibus incursiones in omnem partem agri hostilis faceret. Imbres continui, campis omnibus inundantes, quum intercluisissent trifarium exercitum a mutuo inter se auxilio, duo praesidia, quae sine rege erant, improvviso hostium adventu obprimuntur”.

Che la Piana di Cecita – assolutamente spoglia di qualsiasi alberatura – possa facilmente allagarsi non è da mettersi in dubbio; la sua topografia lo dimostra, mentre ho potuto constatare che le piene e gli allagamenti che si succedono, vi hanno lasciato segni non dubbi del loro passaggio disastroso.

L'esercito del Molosso, che doveva essere non poco numeroso, poteva – ritengo – agevolmente manovrare nella Piana di Cecita. Io lo qualifico non poco numeroso (seguendo il Lacava) avuto riguardo al fatto che i Greci – Italioti volevano e dovevano sbarazzarsi degli infesti Brezii, divenuti pericolosi per la loro esistenza. Lo giudico numeroso perché altrettanto fu l'esercito che comandava Pirro.

Tutto sommato l'ubicazione di Pandosia Brettica è sempre ipotetica, perché sostenuta, nel caso mio, da studi fatti sulle carte, in quanto che le mie gite si risolsero in fugaci apparizioni, e fino a quando non interverrà il piccone rilevatore monumenti non si troveranno. In altre zone archeologiche come: Blanda, Temesa Jonica, Cirella, Lavinium e Ariantha è rimasta sempre qualche cosa visibile. Così non è per la Piana di Cecita, coperta e ricoverata dalle piene del fiume che ha tutto livellato, non senza dimenticare del tutto i disastri tellurici, che hanno, e non poche volte, sconvolta la nostra regione.

Fra le tante lacune è rimasto ancora ignoto, quando, come e perché Pandosia sia stata abbandonata o distrutta. La parabola discendente è registrata nella storia. Pandosia città, reggia degli Enotri, ai tempi di Strabone era ridotta un castello fortificato, il propugnaculum del Barrio, mentre nel 326 T. Livio (VIII, 24) era ancora una città. Dopo la morte di Alessandro Molosso, la distruzione del suo esercito (come dice il Mommsen citato dal Lacava) Pandosia non è più ricordata che una sola volta;

precisamente nel 205 (T. Livio XXIX, 4). Gli stessi termini usati da Livio nell'occasione, mostrano che era ancora una città di una certa importanza.

Plinio che scriveva un mezzo secolo dopo Strabone, la ricorda citando Teopompo, ma nell'enumerare le località Bruzio-Lucane, ricorda Acherontia ed il fiume Acheronte, ma nessun cenno fa di Pandosia. E questa omissione fa supporre (come afferma il Lenormant) alla più parte dei critici che Pandosia era scomparsa e ridotta a nulla. Il racconto di T. Livio (VIII, 24) sulla tragica fine del Molosso porge ancora notizie sulla topografia di Pandosia. Ucciso, mentre in fuga guardava l'Acheronte, il suo corpo fu trasportato dalla corrente fino alle poste del nemico, ove fu diviso in due parti.

Una fu trasportata come trofeo di vittoria a Cosenza, l'altra metà rimase a Pandosia e fu straziata. Quel tanto che avanzò fu seppellito in Cosenza.

Le ossa furono poi mandate ai nemici in Metaponto, e quindi portate a Cleopatra sua donna. La chiarezza è singolarissima. Per gli autori poi, che vogliono riferire a Pandosia della Siritide l'avvenimento ora narrato, il racconto di T. Livio non ha alcun valore!!!

A chiarimento di quanto si è detto, presento uno schizzo geografico che adorna l'opera del prof. Ciaceri. L'ho copiato, tracciandovi nella miglior maniera i confini Lucani, Brezii e della magna Grecia. Il prof. Ciaceri situa Pandosia presso le sorgenti del Neto, che si confondono quasi con quelli del Mucone, e Acherontia sul fiume Lese, affluente del Neto; però fa seguire entrambi i nomi da un ? Io situo Pandosia sulle sponde del Mucone – come ho già detto – nei cui pressi verisimilmente si trovavano i confini Brezii – Lucani; come lascerebbe supporre T. Livio (VIII, 24) allorché chiama Cosenza città dei Lucani, e Strabone (VI, 3), riferendosi ad una tradizione indica Petelia quale metropoli dei Lucani.

Riepilogare per concludere, mi sembra fuor di proposito; mi auguro però che in tempi non lontani, il piccone rivelatore possa darmi ragione.

Capitolo 6. Numismatica.

Con lo studio delle medaglie mi propongo di accertare circostanze di tempo e di luogo, non dico poco note, ma certamente non compendiate in forma concreta e facile al controllo.

Trattando più specialmente delle medaglie di Pandosia, è bene tenere presente, che il prof. Ciaceri, nei due volumi finora editi della sua opera, accenna qua e là alla monetazione di Pandosia, ed esprime – non una sola volta – il suo autorevole parere che questa città fu d'origine Italica, e poscia ellenizzata. Infatti Scymno da Chios la dice Achea attingendo ad Eforo da Cuma, che scriveva alla metà del IV secolo a.C. In un primo tempo fu colonizzata da Sibari, prima della venuta di Pitagora. Posteriormente lo fu dai Crotoniati, fino a cadere sotto il dominio dei Brezzi. Pandosia aveva la sua officina monetaria (zecca) e usava nell'epigrafe delle sue monete le abbreviature: Παν – Πανδο – Πανδοστ – Πανδοστν. Ambrosoli – Ricci.

Circa il 560 faceva parte della cosiddetta Lega Achea, costituita da una monetazione uniforme e federale di pezzi di argento incusi. In seno di questa lega, alcune città avevano un'alleanza più stretta e più particolare. Si conservano infatti nel medagliere del Museo Nazionale di Napoli pezzi rarissimi di medaglie, che attestano un'alleanza "concordia" fra Caulonia e Crotone, fra Crotone e Temesa, fra Siris e Buxentum, fra Pandosia e Crotone. (Guida del Museo). Il simbolo della deità Pan formava il tipo della maggior parte delle sue monete, deità preposta ai pascoli e alle foreste, simboleggiata da un Toro, come usava Sibari e Metaponto. Pan nella numismatica di Pandosia rappresentava il dio protettore dei vasti boschi della Sila, che adoravano i mandriani e i taglialegni. (Lenormant e Ciaceri).

Delle medaglie coniate da Pandosia città autonoma, il Magnan ne riporta una sola e di argento. Al recto si vede la testa barbata di Marte galeata da elmo italico. Al verso: testa femminile turrata, personificazione della città. In ambo le facce: Πανδοσιων. (Magnon tav. 88.2). Si ha una notizia di una seconda (Garrucci II, p. 154, tav. CXI n. 5) che è precisamente uno statere della seconda metà del V secolo; ha nel recto la testa della ninfa Pandosia, e nel verso un giovane stante in prospetto, nudo, con un ramo di alloro alla sinistra e una patera nella destra. L'epigrafe dice Κραθις per indicare che Pandosia era vicina al Crati. (Ciaceri, Lenormant, Galli).

Di monete che ricordano la colonizzazione di Sibari, ho notizie: di una medaglia incusa, che ha per simbolo il Toro retrospiciente, proprio della Achea Sibari (Lenormant).

Delle medaglie che ricordano la colonizzazione di Crotona ho notizie:

1) di un emiobolo d'argento, che si trova nel Medagliere Provinciale di Catanzaro, che ricorda la concordia fra Crotona, Pandosia e Terina. Ha nel recto un tripode in mezzo ad un K ed un P. Nel verso: campo un Π ed entro di esso una T (Marincola Pistoia).

2) Golzio (de Urbibus) ricorda una medaglia che aveva nel recto la testa irradiata di Apollo, e nel verso Tripode (Leone).

3) Il Pellerin (Numismatica) ne ricorda un'altra con la testa di Giunone Lacinia incoronata, adorna d'una collana di perle; nel verso: un giovinotto ignudo, seduto su d'uno scoglio in mezzo a due veltri in atto di stringere due lance. Nell'esergo Παδοσιν (Leoni).

4) Moneta con la testa di Hera Lacinia, coniate verso il 370, anno in Pandosia premuta dai Lucani, dov'è cercare la protezione di Crotona. (Lenormant).

5) Il Magnan ne registra due: una nel recto il toro retrospiciente, l'altra la testa della ninfa Pandosia, entrambe hanno nel verso il tripode e l'epigrafe Παν e Πανδοσιων.

6) Il nostro Barrio ne ricorda una sola "Signabant Pandosii in denario Apollinem et ex postico tripodem" conforme a quella del Golzio. L'annotatore Aceti soggiunge: "Praeterea signabant".

- a) *Hominem Galeatum et ex postico hominem turratum cum epigrafe "Πανδοσιων"* questa medaglia è stata rettificata più sopra così: Recto, Marte con elmo Italico, verso la città di Pandosia personificata e turrata. Magnan tav. 88 n. 2.
- b) *Jovem laureatum cum epigrafe Αχερωνταν, et ex postico equitem armatum alium occidentem, cum epigrafe NIKIA, non sine allusione ad Niciam Cosentium, qui Alexandrum Epiri regem trucidavit.*
- c) *Item caput mulieris calcantica et inauribus ornatae cum epigrafe Αχερωνταν et ex postico hircum iacentem cum eadem epigraphe.*

Le numerazioni dell'Aceti riuscirebbe inesplicabile se non si pensasse che facendo seguire le medaglie di Acherontia a quelle di Pandosia volesse indicare che Acherontia ne fu precisamente l'erede. Qualunque altra ipotesi non sarebbe plausibile o verosimile. Adunque Acherontia per ricordare degnamente la città, da cui se non ebbe vita ne ereditò la gloria, conìò la prima medaglia a ricordo della vittoria ed uccisione del Molosso, sotto le mura di Pandosia, glorificando così il Cosentino Nicia. E per disprezzo dei vinti Epiroti, conìò la seconda, i di cui simboli si possono così interpretare: la testa di donna con cuffia, ornata di orecchini contenuta nel recto potrebbe essere la personificazione della città di Acherontia, o rappresentare Cerere, divinità Italica. La capra, figurata nel verso, è simbolo dell'Epiro, ove questo animale era tenuto molto in onore. La posizione "iacentem" simboleggia, che in occasione della vinta guerra, fu postrato l'ardire degli Epiroti. Tale interpretazione troverebbe conferma nel fatto che nella numismatica Greca il simbolo dei quadrupedi in istato di riposo assoluto (inerte) non è riprodotto in alcuna medaglia. Finaneo il grave elefante delle monete di Antioco VI della Siria (145 a 142 a.C.) è raffigurato gradiente a sinistra. Le

due monete Acherontine intanto riportate dal Golzio (tav. 23 e 25 n. 5, 6 e 10) e dal Magnan (tav. 85 e 86, n. 3 e 4) della di cui autenticità non è a dubitare, completano la storia di Pandosia, nel senso cioè, che spopolatasi la città per cause ignote, accrebbe di gloria e di popolazione la prossima Acherontia, che è l'Acri odierno, come lo afferma anche il Cantù.

La nota allegra nel grave argomento, ce la porge il Marafioti, che da buon calabrese volle immortalare la nostra Pandosia con la numismatica.

Egli così ne descrive una medaglia, che appartiene in modo evidente al periodo in cui era soggetta a Crotona.

Nel recto Apollo, nel verso il tripode “senza scrittura (così il Marafioti) perché dicevano i Pandosini che lo scrivere il nome della città nelle monete dona segno che la città sia ignobile e senza fama; ma perché la città di Pandosia era nominatissima tra tutte le città d'Italia non era necessario che fosse scritto nelle monete, perché da sé stessa si faceva a tutti nota. Ma Persio Parise – Giano Parrasio – nella sua tavola scrive intorno alla moneta di Pandosia Πανδοσιεων, questa scrittura è inventata”.

I Mani del fondatore della nostra gloriosa Accademia hanno di già perdonata la debolezza del Marafioti.

G. d'Ippolito, R. Ispettore Onorario d'Antichità
Socio corrispondente dell'Accademia Cosentina
(vedi figure 1-5).

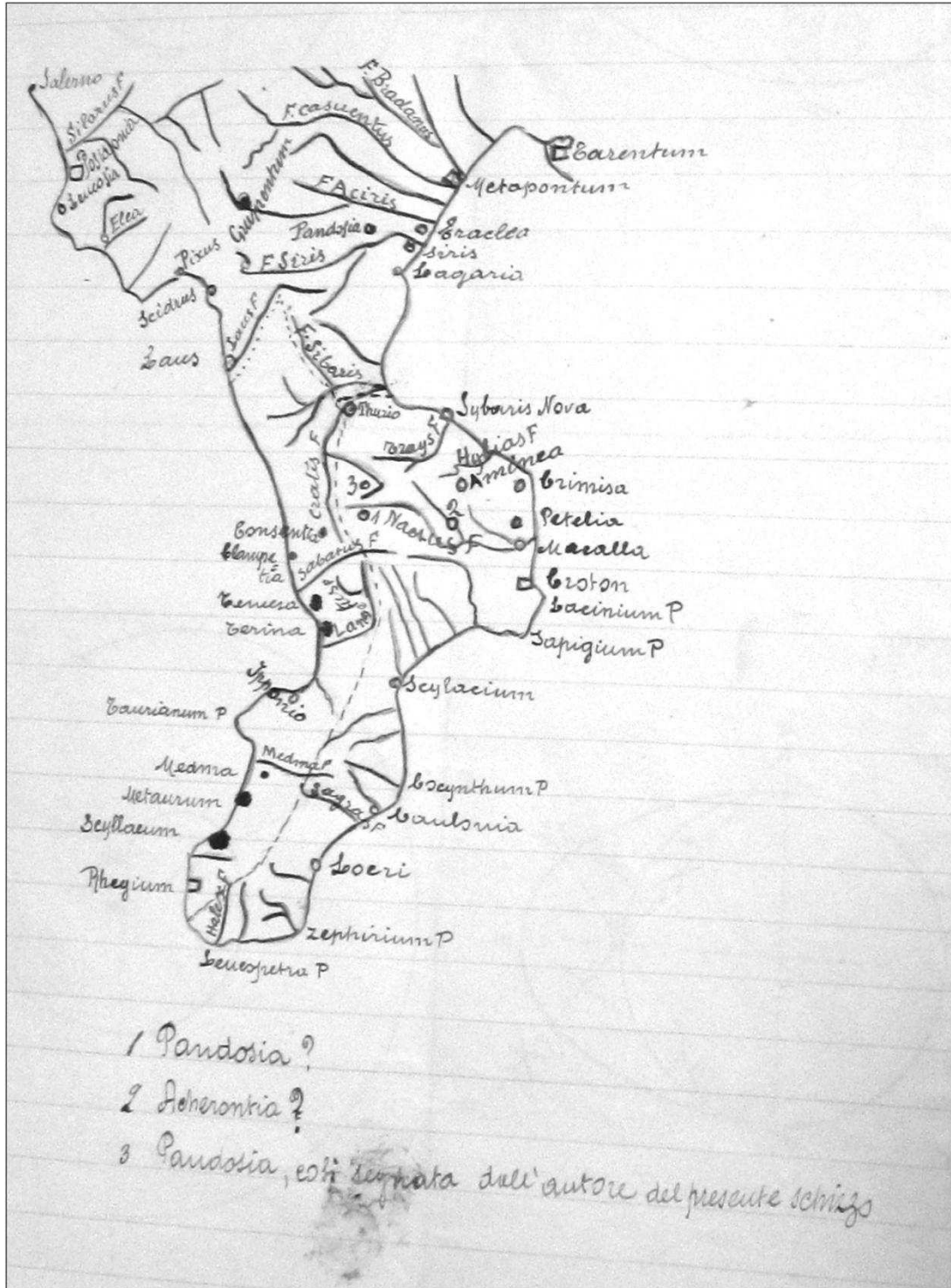


Fig. 1



Fig. 2

ACHERONTARVM
NUMMI PARVI EX AERE

T. 86.

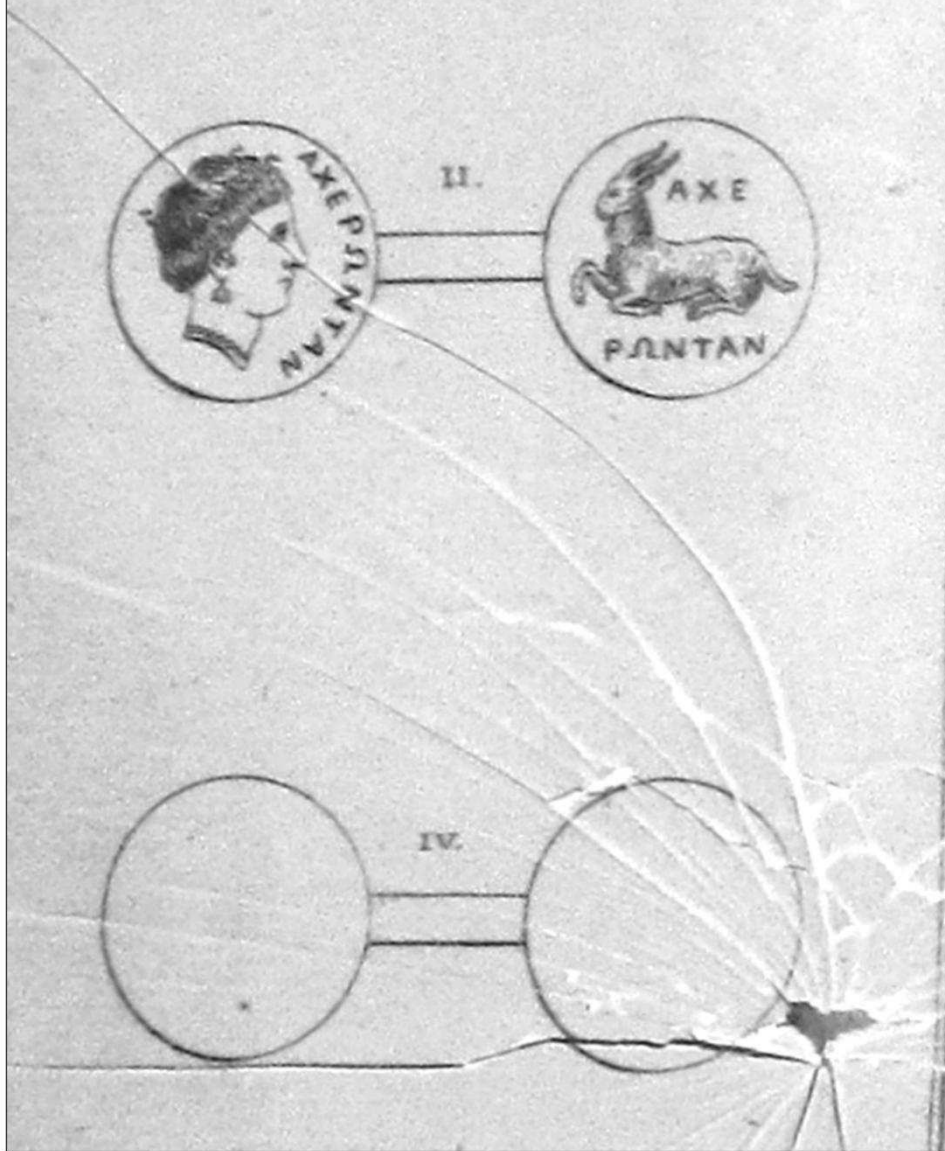


Fig. 3

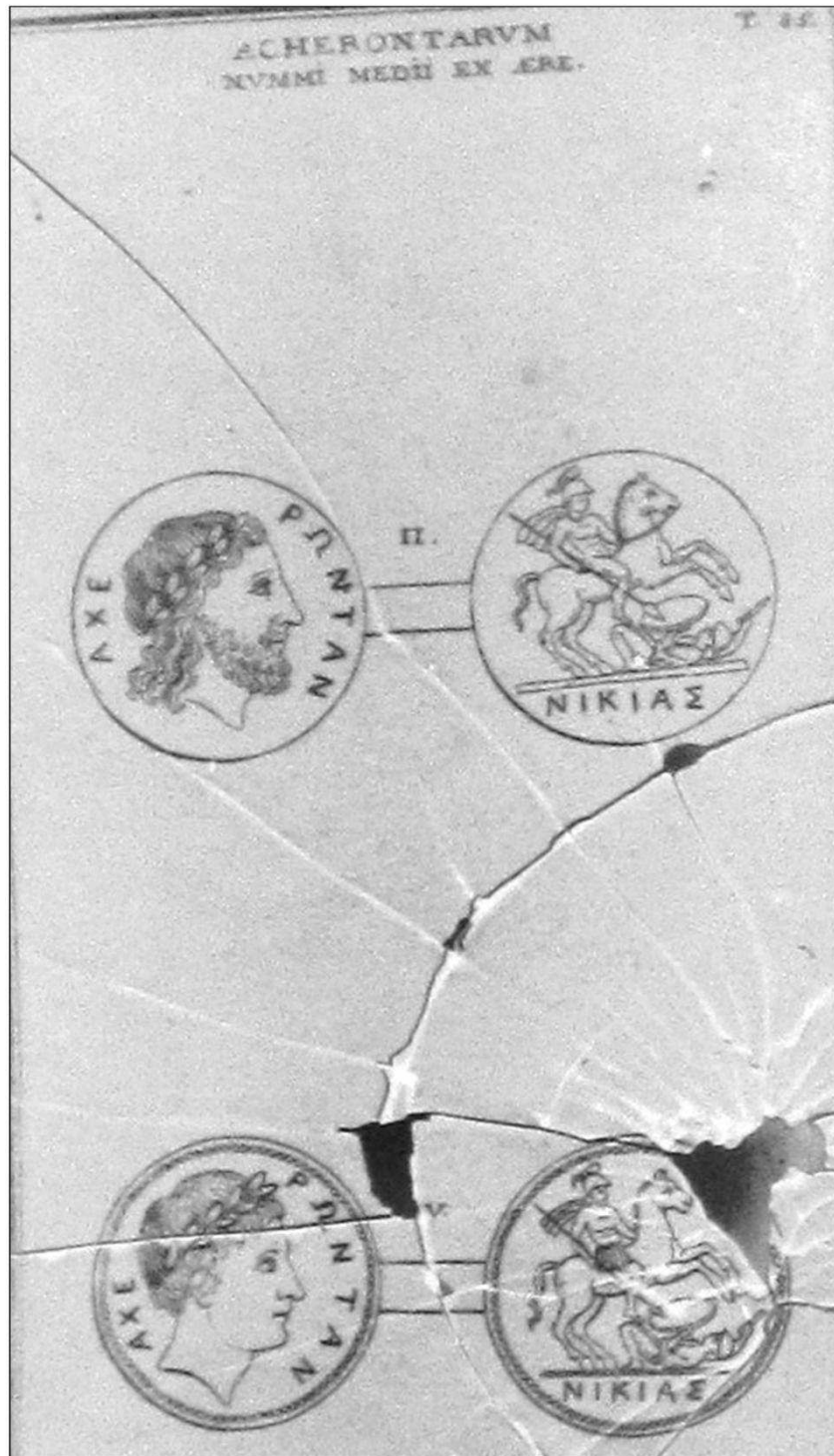


Fig. 4

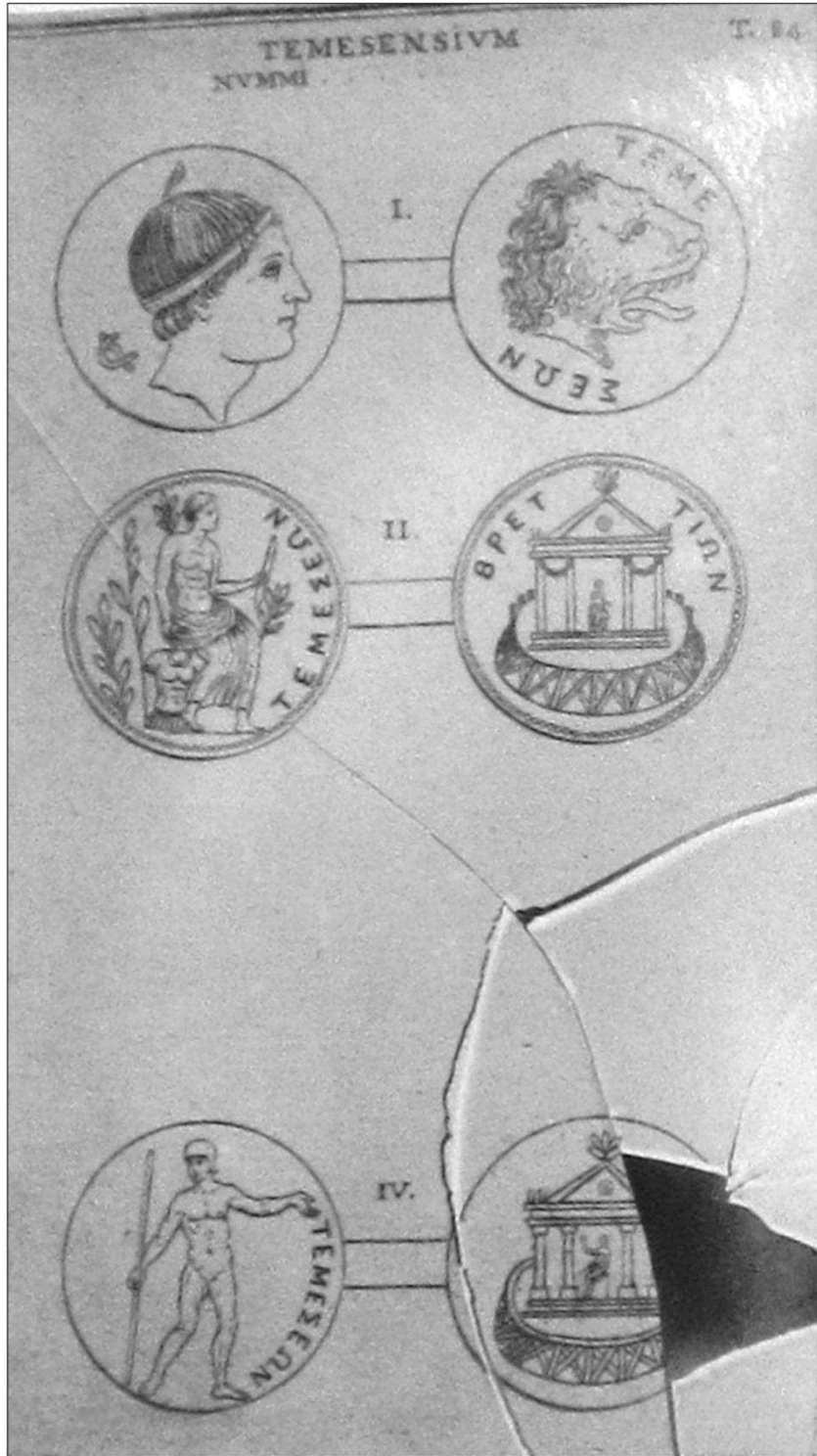


Fig. 5

BIBLIOGRAFIA

- ACCARDO 2000: S. ACCARDO, *Villae Romanae nell'ager Bruttius: il paesaggio rurale calabrese durante il dominio romano*, Roma 2000.
- AISA 1996: M. G. AISA, *Storia delle ricerche sul santuario di Apollo Aleo a Cirò Marina*, in *Santuari della Magna Grecia*, in E. LATTANZI-M. T. IANNELLI-S. LUPPINO-C. SABBIONE-R. SPADEA (a cura di), *I Greci in Occidente. Santuari della Magna Grecia in Calabria*, Napoli 1996, pp.286-287.
- AMPOLO 1994: C. AMPOLO, *La città dell'eccesso: per la storia di Sibari fino al 510 a.C.*, in *Sibari e la Sibaritide*, Atti del XXXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto-Sibari, 7-12 ottobre 1992, Napoli, 1994, pp. 213-254.
- ARIAS 1941: P.E. ARIAS, *Kore italiota con fiore di loto*, in *La Critica d'Arte*, nn. 3-4 (1941), pp. 57-60 e tavv. XXXII-XXXIII.
- ATTEMA 2001: P. J. ATTEMA, *Regional Pathways to Complexity: Settlement and Land-Use Dynamics in Early Italy from the Bronze age to de Republican period*, Amsterdam 2011.
- AVERSA 2013: G. AVERSA, *Alla scoperta dell'antica Cirella. Guida alla mostra archeologica*, Scilla 2013.
- BARBANERA 1998: M. BARBANERA, *Archeologia degli Italiani*, Roma 1998.
- BARBANERA 2009: M. BARBANERA (a cura di), *Relitti riletti: Metamorfosi delle rovine e identità culturale*, Torino 2009.
- BARBANERA 2015: M. BARBANERA, *Storia dell'archeologia classica in Italia. Dal 1764 ai giorni nostri*, Roma-Bari 2015.
- BARBANERA-CELIA 2015: M. BARBANERA-E. CELIA, *L'archeologia come strumento di coscienza civica. Paolo Orsi e Armando Lucifero pionieri della ricerca archeologica in Calabria*, Soveria Mannelli 2015.
- BARILLARO 1976: E. BARILLARO, *Dizionario bibliografico e toponomastico della Calabria*, II, Cosenza 1976.
- BARNABEI-VAGLIERI 1894: F. BARNABEI-D. VAGLIERI, *Strongoli. Di un piedistallo di statua posta a Manio Megonio Leone nel foro di Petelia, con iscrizione dedicatoria e con un nuovo capitolo del testamento di quel personaggio*, in *NSc* 1894, pp. 18-19.
- BIANCHI BANDINELLI 1973: R. BIANCHI BANDINELLI, *L'archeologia come scienza storica*, in *Adunanze solenni*, VII, 1973, pp. 719-725.

- BIGAMINI 2004: I. BIGNAMINI (a cura di), *Archives & Excavations*, 14, Archaeological Monographs of the British school at Rome, London, 2004.
- BISCARDI 2003: A. BISCARDI, *Castrovillari. Nell'area di contrada Dolcetti. Affiora la villa romana, gli scavi proseguono*, in *La Gazzetta del Sud*, Cosenza, 25 ottobre 2003, p. 25.
- BOTTINI 1992: A. BOTTINI, *Archeologia della salvezza. L'escatologia greca nelle testimonianze archeologiche*, Milano 1992.
- BROCATO 2011: P. BROCATO (a cura di), *La necropoli enotria di Macchiabate a Francavilla Marittima (Cs): appunti per un riesame degli scavi*, Rossano 2011.
- BROCATO 2014: P. BROCATO (a cura di), *Studi sulla necropoli di Macchiabate a Francavilla Marittima (Cs) e sui territori limitrofi*, Rossano 2014.
- CAMBI 2011: F. CAMBI, *Manuale di archeologia dei paesaggi*, Roma 2011.
- CAMBI-TERRENATO: F. CAMBI-N. TERRENATO, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma 1994.
- CAPANO 1979: A. CAPANO, *Scavo di tombe ellenistiche in località Ceramidio di Cirò Marina (CZ)*, in *Klearchos* 21, 1979, pp. 55-82.
- CAPANO 1980: A. CAPANO, *Tombe romane a Strongoli*, in *Klearchos* 22, 1980, pp. 15-69.
- CAPANO 1981: A. CAPANO, *Nuove scoperte nella necropoli romana di Petelia*, in *Klearchos* 23, 1981, pp. 29-62.
- CAPODIFERRO-FORTINI 2003: A. CAPODIFERRO – P. FORTINI (a cura di), *Gli scavi di Giacomo Boni al Foro Romano. Documenti dall'Archivio Disegni della Soprintendenza Archeologica di Roma*, Roma 2003.
- CAPPELLI-LO MONACO 2015: R. CAPPELLI-A. LO MONACO 2015, *Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Guida*, Verona 2015.
- CAPURSO 1995: A. CAPURSO, *La ricerca archeologica in Basilicata fino all'Unità d'Italia*, in *Bollettino della Biblioteca Provinciale di Matera* nn. 25-26, 1995, pp. 27-78.
- CARACCILOLO 2015: M. T. CARACCILOLO, *Pompei nel movimento romantico: poesia, teatro, musica e pittura*, in OSANNA-CARACCILOLO-GALLO 2015, pp. 107-116.
- CARAFA 2011: P. CARAFA, *Analisi della ceramica e ricostruzione dei paesaggi antichi. Il caso di Castrovillari*, in A. LA MARCA (a cura di), *Archeologia e ceramica. Ceramica e attività produttive a Bisignano e in Calabria dalla Protostoria ai giorni nostri*, Atti del Convegno (Bisignano, 25-26 giugno 2005), Rossano 2011, pp. 129-142.
- CARTIGLIA 1997: C. CARTIGLIA, *Nella storia. La politica. Dal 1650 all'Ottocento*, Perugia 1997.

- CARUCCI 1983: P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma 1983.
- CARVER 2011: G. CARVER, *Reflections on the archaeology of archaeological excavation*, in *Archeological Dialogues*, 18.1, 2011, pp. 18-26.
- CASTAGNA-SCHIAPPELLI 2004: M. A. CASTAGNA-A. SCHIAPPELLI, *La sequenza stratigrafica di Acri-Colle Dogna (CS), tra Eneolitico e Bronzo Antico*, in *Atti della XXXVII Riunione Scientifica – Preistoria e Protostoria della Calabria*, (Scalea, Papisidero, Praia a Mare, Tortora, 29 settembre-4 ottobre 2002), volume I, Firenze 2004, pp. 295-307.
- CATANUTO 1931: N. CATANUTO, *Caccuri (Catanzaro). Scoperte archeologiche in località Pantano*, in *NSc* 1931, p. 658.
- CATANUTO 1943: N. CATANUTO, *Grimaldi (Cosenza) – Scoperte fortuite di tombe in contrada Pianetti – Donnico*, in *NSc serie VI*, 1934, pp. 644-652.
- CERAUDO 1995: G. CERAUDO, *A proposito della base marmorea di Manio Megonio Leone rinvenuta a Strongoli “in foro superiore”*, in *StAnt* 8, 1, 1995, pp. 275-284.
- CERAUDO 1996-1997: G. CERAUDO, *Nuovi dati sul territorio di Petelia*, in *Klearchos* 38-39, 1996-1997, pp. 83-100.
- CERAUDO 1997a: G. CERAUDO, *Indagini topografiche tra la foce del Neto e Punta Alice (Crotone)*, in *Atti del Convegno di Archeologia Subacquea (Anzio, 30 maggio-1 giugno 1996)*, Bari 1977, pp. 203-210.
- CERAUDO 1997b: G. CERAUDO, *La topografia antica del tratto di costa tra la foce del Neto e Marina di Strongoli. I porti di Petelia*, in *Archeologia Subacquea. Studi, ricerche e documenti II*, 1997, pp. 1-10.
- CERZOSO 2014: M. CERZOSO, *Le lucerne di Cerchiara di Calabria*, in CERZOSO-VANZETTI 2014, pp. 519-526.
- CERZOSO 2014a: M. Cerzoso, *La necropoli in contrada Caccia di Favella*, in CERZOSO-VANZETTI 2014, pp. 389-394.
- CERZOSO-QUONDAM 2014: M. CERZOSO-F. QUONDAM, *La storia della collezione*, in CERZOSO-VANZETTI 2014, pp. 5-16.
- CERZOSO-TOSTI 2014: M. CERZOSO-A. TOSTI, *Le indagini archeologiche a Palazzo Pompeo Sersale*, in CERZOSO-VANZETTI 2014, pp. 491-496.
- CERZOSO-VANZETTI 2014: M. CERZOSO-A. VANZETTI (a cura di), *Museo dei Brettii e degli Enotri. Catalogo dell'esposizione*, Soveria Mannelli 2014.

- CIRELLI 1856: F. CIRELLI, *Storia del Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato, Opera dedicata alla maestà di Ferdinando II*, Napoli 1856.
- COCCO-GALLISTRU 1997: D. COCCO-A. GALLISTRU (a cura di), *Archivi e Archeologia*, Catalogo della mostra (Cagliari, 14 aprile 1997), Cagliari 1997.
- COLELLI 2011: C. COLELLI, *Rinvenimenti ceramici di età imperiale romana da Muricelle di Luzzi*, in A. LA MARCA (a cura di), *Archeologia e ceramica. Ceramica e attività produttive a Bisignano e in Calabria dalla Preistoria ai giorni nostri*, Atti del Convegno (Bisignano, 25-26 giugno 2005), Rossano 2011, pp. 93-120.
- COLELLI 2012: C. COLELLI, *Ceramica d'Impasto da Francavilla Marittima. Ceramica grigia e altre produzioni ceramiche, circolazione di merci e modelli nella Sibaritide (e in Italia meridionale) nell'età del Ferro*, Tesi PhD, Groningen Institute of Archaeology, Groningen 2012.
- COLELLI 2014: C. COLELLI, *La 'questione Lagaria' e le ricerche archeologiche a Francavilla Marittima*, in BROCATO 2014, pp. 285-326.
- CUPITÒ-FACCHIN-LEONARDI 2010: M. CUPITÒ-A. FACCHIN-G. LEONARDI, *Prima della Sicilia. Paolo Orsi e Luigi Pigorini negli anni 1880-1888 dai documenti nel "Fondo Pigorini" dell'Università di Padova*, in B. MAURINA (a cura di), *Orsi, Halbherr, Gerola. L'archeologia italiana nel Mediterraneo*, Catalogo della Mostra, Museo Civico di Rovereto 2 ottobre 2009 - 31 ottobre 2010, Rovereto 2010, pp. 55-58.
- CURIA 1985: R. CURIA, *Bisignano nella storia del Mezzogiorno. Dalle origini al XIX secolo*, Cosenza 1985.
- D'ALESSIO-TALIANO GRASSO 2014a: A. D'ALESSIO-A. TALIANO GRASSO, *Enotri, Greci e Brettini nella Valle del Crati: la scoperta del sito in località Area delle Fate a Rose (CS)*, in *Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte*, 69, III serie, anno XXXVII, 2014, pp. 81-95.
- D'ALESSIO-TALIANO GRASSO 2014b: A. D'ALESSIO-A. TALIANO GRASSO, *Il Santuario in località "Area delle Fate" a Rose*, in M.T. IANNELLI-C. SABBIONE (a cura di), *Le Spose e gli Eroi. Offerte in bronzo e in ferro dai santuari e dalle necropoli della Calabria greca*, Vibo Valentia 2014, pp. 95-99.
- D'ANDREA-GIVIGLIANO 2010: M. D'ANDREA-G.P. GIVIGLIANO, *Santa Maria del Cedro*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, XVIII, Pisa 2010, pp. 297-309.
- DE ANGELIS 1993: F. DE ANGELIS, *Giuseppe Fiorelli: la "vecchia antiquaria di fronte allo scavo"*, in *Ricerche di Storia dell'arte*, 50, 1993, pp. 6-16.

- DE CARO-GUZZO 1999: S. DE CARO-P. G. GUZZO (a cura di), *A Giuseppe Fiorelli nel primo centenario della morte*, Atti del Convegno (1997), Napoli 1999.
- DE FRANCISCIS 1959: A. DE FRANCISCIS, *L'anello aureo di Grisolia*, in *Klearchos I*, 1959, pp. 76-84.
- DE FRANCISCIS 1961: A. DE FRANCISCIS, *Contributi all'archeologia di Sibari*, in *RendNap XXXVI*, 1961, pp. 63-84.
- DE FRANCISCIS 1961: A. DE FRANCISCIS, *Contributi all'archeologia di Sibari*, in *RAAN XXXVI*, 1961, pp. 63-78.
- DE LA GENIÈRE 1971: J. DE LA GENIÈRE, *Aspetti e problemi dell'archeologia del mondo indigeno*, in *Le genti non greche della Magna Grecia*, Atti dell'XI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 10-15 ottobre 1971, Napoli 1972, pp. 225-272.
- DE LA GENIÈRE 1977: J. DE LA GENIÈRE, *Torano Castello (Cosenza) – Scavi nella necropoli (1965) e saggi in contrada Cozzo la Torre (1967)*, in *NSc* 1977, pp. 389-422.
- DE LA GENIÈRE 1987: J. DE LA GENIÈRE, *Cirò*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche V*, 1987, pp. 310-318.
- DE LA GENIÈRE 1991: J. DE LA GENIÈRE, *Au pays de Philoctète, la montagne des Murge; recherches dans les nécropoles*, in J. DE LA GENIÈRE (a cura di), *Épeops et Philoctète en Italie. Données archéologiques et traditions légendaires, Actes du Colloque International du Centre de Recherches Archéologiques de l'Université de Lille III* (Lille, 23-24 novembre 1987), Napoli 1991, pp. 75-116.
- DE LACHENAL 2007: L. DE LACHENAL, *Francavilla Marittima. Per una storia degli studi*, in F. VAN DER WIELEN-VAN OMMEREN-L. DE LACHENAL, *La dea di Sibari e il santuario ritrovato. Studi sui rinvenimenti del Timpone Motta di Francavilla Marittima. I.1 Ceramiche di importazione, di produzione coloniale e indigena (tomo 1)*, *BdA*, v. s., Roma 2007, pp. 15-81.
- DE SANTIS 1960: T. DE SANTIS, *Sibaritide a ritroso nel tempo*, Cosenza 1960.
- DESSALES 2015: H. DESSALES, *Una città da disegnare: architetti e topografi a Pompei*, in OSANNA-CARACCILO-GALLO 2015, pp. 117-124.
- DUNBABIN 1948: T. J. DUNBABIN, *The Western Greeks*, Oxford 1948.
- EMILIANI 1978: A. EMILIANI, *Leggi, bandi e provvedimenti per la tutela dei beni artistici e culturali negli antichi stati italiani 1571-1860*, Bologna 1978, pp. 130-151.
- FARINELLI-ISENBURG 1989: F. FARINELLI-T. ISENBURG, *Le invenzioni del pittoresco: i viaggiatori stranieri in Italia meridionale tra Sette e Ottocento*, in G. BOTTA (a cura di),

- Cultura del viaggio. Ricostruzione storico-geografica del territorio*, Milano 1989, pp. 194-207.
- FIORELLI 1879: G. FIORELLI, *Scoperte avvenute nella costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule*, in *NSc* 1879, pp. 226-235.
 - FIORELLI 1879a: G. FIORELLI, *Esplorazione della regione Sibaritica nel territorio di Corigliano Calabro*, in *NSc*, s. III, 1879, pp. 49-52, 77-82, 122-124, 156-159, 245-253.
 - FIORELLI 1879b: G. FIORELLI, *Francavilla Marittima*, in *NSc*, 1879, pp. 155-156.
 - FIORELLI 1880: G. FIORELLI, *Corigliano Calabro*, in *NSc*, s. III, 1880, p. 68, 152-162.
 - FIORELLI 1880a: G. FIORELLI, *Strongoli*, in *NSc* 1880, pp. 68-73; 163-164; 501-502.
 - FIORELLI 1881: G. FIORELLI, *Strongoli*, in *NSc* 1881, pp. 67-68; 97; 197; 331-332.
 - FIORELLI 1886: G. FIORELLI, *Strongoli. Nuove indagini nell'area dell'antica Petelia da lettere dell'ispettore Sac. Niccolò Volante*, in *NSc* 1886, pp.171-172.
 - FONTE 1976: F. FONTE, *Rende nella sua cronistoria*, Cosenza 1976, rist. Catanzaro, 2002.
 - FOTI 1976: G. FOTI, *Attività della Soprintendenza archeologica della Calabria nel 1976*, in *Klearchos* 18, 1976, pp. 143-153.
 - FOTI 1977: G. FOTI, *L'attività archeologica nelle provincie di Reggio e di Catanzaro*, in *Magna Grecia bizantina e tradizione classica*, Atti del XVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 9-14 ottobre 1977, Napoli 1978, pp. 445-466.
 - FRASCA 2000: M. FRASCA, *Paolo Orsi a Cerenzia Vecchia*, in *Magna Graecia*, XXXV, 1-2, 2000, pp. 35-36.
 - GALLI 1907: E. GALLI, *Per la Sibaritide. Studio topografico e storico*, Cosenza 1907.
 - GALLI 1930: E. GALLI, *Alla ricerca di Sibari*, in *AttiMemSocMagnaGr* II (1929), 1930, pp. 7-128.
 - GALLI 1934: E. GALLI, *Cirò (Catanzaro). Scoperta di un ripostiglio di accette enee dell'età del ferro*, in *NSc* 1934, pp. 175-176.
 - GALLI-D'IPPOLITO 1936: E. GALLI-G. D'IPPOLITO, *Francavilla Marittima. Scoperte fortuite*, in *NSc* XII, 1936, pp. 77-84.
 - GALLO 1901: G. GALLO, *Cronistoria della Città di Bisignano*, Cosenza 1901.
 - GENOVESE 1990: G. GENOVESE, *Gli insediamenti bruttio-italici nella Calabria attuale*, in G. P. GIVIGLIANO (a cura di), *Studi e materiali di geografia storica della Calabria*, vol. 2, Cosenza 1990, pp. 31-217.
 - GENOVESE 1999: G. GENOVESE, *I santuari rurali nella Calabria greca*, Roma 1999.

- GRECO 1887: G.M. GRECO, *Gli scavi di Arcavacata*, in *L'Avanguardia* XII, n. 40, 22 maggio 1887, p. 3.
- GRECO 1982: E. GRECO, *La bassa valle del Lao*, in G. MADDOLI (a cura di), *Temesa e il suo territorio. Atti del Colloquio di Perugia e Trevi*, Taranto 1982, pp. 57-62.
- GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2010: M. A. GUGGISBERG-C. COLOMBI-N. SPICHTIG, *Basler Ausgrabungen in Francavilla Marittima (Kalabrien). Bericht über die erste Kampagne 2009*, in *AntK* 53, 2010, pp. 101-113.
- GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2011a: M. A. GUGGISBERG-C. COLOMBI-N. SPICHTIG, *Basler Ausgrabungen in Francavilla Marittima (Kalabrien). Bericht über die Kampagne 2010*, in *AntK* 54, 2011, pp. 62-70.
- GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2011b: M. A. GUGGISBERG-C. COLOMBI-N. SPICHTIG, *Francavilla Marittima. Scavi dell'Università di Basilea nella necropoli di Macchiabate 2009-2010*, in *Atti della IX Giornata Archeologica Francavillese*, Castrovillari 2011, pp. 91-100.
- GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2012a: M. A. GUGGISBERG-C. COLOMBI-N. SPICHTIG, *Basler Ausgrabungen in Francavilla Marittima (Kalabrien). Bericht über die Kampagne 2011*, in *AntK* 55, 2012, pp. 100-111.
- GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2012b: M. A. GUGGISBERG-C. COLOMBI-N. SPICHTIG, *Francavilla Marittima. Scavi dell'Università di Basilea nella necropoli di Macchiabate 2011*, in *Atti della X Giornata Archeologica Francavillese*, Castrovillari 2012, pp. 10-18.
- GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2012c: M. A. GUGGISBERG-C. COLOMBI-N. SPICHTIG, *Gli scavi dell'Università di Basilea nella necropoli enotria di Francavilla Marittima*, in *BdA* n. 15, luglio-settembre 2012, serie VII, pp. 1-18.
- GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2013: M. A. GUGGISBERG-C. COLOMBI-N. SPICHTIG, *Basler Ausgrabungen in Francavilla Marittima (Kalabrien). Bericht über die Kampagne 2012*, in *AntK* 56, 2013, pp. 62-71.
- GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2014: M. A. GUGGISBERG-C. COLOMBI-N. SPICHTIG, *Basler Ausgrabungen in Francavilla Marittima (Kalabrien). Bericht über die Kampagne 2013*, in *AntK* 57, 2014, pp. 78-91.
- GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2015: M. A. GUGGISBERG-C. COLOMBI-N. SPICHTIG, *Basler Ausgrabungen in Francavilla Marittima (Kalabrien). Bericht über die Kampagne 2014*, in *AntK* 58, 2015, pp. 97-110.

- GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2016: M. A. GUGGISBERG-C. COLOMBI-N. SPICHTIG, *Basler Ausgrabungen in Francavilla Marittima (Kalabrien). Bericht über die Kampagne 2015*, in *AntK* 59, 2016, pp. 53-65.
- GUIDA GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO ITALIANI III 1986: *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani, III, N-R*, Roma 1986.
- GUIDI 2000: A. GUIDI, *La storia dell'archeologia preistorica italiana nel contesto europeo*, in N. TERRENATO (a cura di), *Archeologia teorica*, Firenze 2000, pp. 23-37.
- GUZZO 1978: P. G. GUZZO, *Acquappesa. Loc. Aria del Vento (Cosenza). Scavo di una struttura di epoca ellenistica*, in *NSc* XXXII, serie ottava, 1978, pp. 465-479.
- GUZZO 1980: P.G. GUZZO, *Attività della Soprintendenza archeologica della Calabria in provincia di Cosenza nel 1976*, in *Locri Epizefiri*, Atti del XVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 3-8 ottobre 1976, Napoli 1980, pp. 885-892.
- GUZZO 1981: P. G. GUZZO, *Il territorio dei Bruzi*, in A. Giardina-A. Schiavone (a cura di), *L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma-Bari 1981, pp. 115-135.
- GUZZO 1982: P.G. GUZZO, *Materiali per un catalogo del Museo Civico di Cosenza*, in "ArchStorCal" XLIX, 1982, pp. 97-116.
- GUZZO 1983: P. G. GUZZO, *Per lo studio del territorio di Laos*, in *BdA* LXVIII, s. VI, 17, 1983, pp. 57-66.
- GUZZO 2005: P. G. GUZZO, *Ricerche intorno a Sibari: da Cavallari a Zanotti Bianco*, in M.C. PARRA-S. SETTIS (a cura di), *Magna Graecia. Archeologia di un sapere*, Mostra Complesso Monumentale di S. Giovanni, 19 giugno – 31 ottobre 2005, Milano 2005, pp. 133-135.
- HARARI-NASO 2016: M. HARARI-N. NASO, *Presentazione*, in RONDINI-ZAMBONI 2016, pp. 5-6.
- HELG-GIURATO 2011: R. HELG-M. GIURATO, *Documenti per la storia degli scavi di epoca borbonica. Il fondo "Azienda Scavi" dell'Archivio di Stato di Napoli*, in A. CORALINI (a cura di), *DHER. Domus Herculaneensis Rationes: sito archivio museo*, Bologna 2011, pp. 49-59.
- INTRIERI 2012: L. INTRIERI, *Persone e famiglie dal 1600 al 1950 in S. Pietro in Guarano*, Cosenza 2012.
- IUSI 2001: M. IUSI, *Il prediale Gauranum*, in *Filologia Antica e Moderna* 21, 2001, pp. 25-34.

- JACOBSEN-HANDBERG 2010: J. K. JACOBSEN-S. HANDBERG, *Excavation on the Timpone della Motta. Francavilla Marittima (1992-2004), I. The Greek Pottery*, Bari 2010.
- KAHRSTEDT 1932: U. KAHRSTEDT, *Studi topografici sull'antica Sibari*, in *RendAccNapoli*, II, n.s., 12, 1932, pp. 1-9.
- KAHRSTEDT 1960: U. KAHRSTEDT, *Die wirtschaftliche Lage Grossgriechenlands in der Kaiserzeit*, Wiesbaden 1960.
- LA CAVA 1933: T. LA CAVA, *Osservazioni paleontologiche a Cirò (Catanzaro). Lettera al prof. Ugo Rellini*, in *BPI*, LIII, 1933, pp. 58-62.
- LA MARCA 2002: A. LA MARCA (a cura di), *Archeologia nel territorio di Luzzi: stato della ricerca e prospettive*, Atti della Giornata di Studio (Luzzi, 20 maggio 1998), Soveria Mannelli 2002.
- LA MARCA 2002: A. LA MARCA (a cura di), *Archeologia nel territorio di Luzzi: stato della ricerca e prospettive*, Atti della Giornata di Studio (Luzzi, 20 maggio 1998), Soveria Mannelli 2002.
- LA MARCA 2008: A. LA MARCA, *Scavi di Bruno Murdaca a Locri Epizephiri: un esempio di ricerca antiquaria nel primo Ottocento*, in G. LENA (a cura di), *Ricerche archeologiche e storiche in Calabria. Modelli e prospettive*, Atti del convegno di studi in onore di Giovanni Azzimatturo fondatore e presidente emerito dell'Istituto per gli Studi Storici di Cosenza (Cosenza, Casa delle Culture, 24 marzo 2007), Cosenza 2008, pp. 277-292.
- LA MARCA 2011: A. LA MARCA, *Archeologia Ceramica Territorio*, in A. LA MARCA (a cura di), *Archeologia e ceramica. Ceramica e attività produttive a Bisignano e in Calabria dalla Protostoria ai giorni nostri*, Atti del Convegno (Bisignano, 25-26 giugno 2005), Rossano 2011, pp. 1-14.
- LA MARCA 2014: A. LA MARCA, *La tomba alla cappuccina di località Cannuzze*, in CERZOSO-VANZETTI 2014, pp. 545-548.
- LA TORRE 1999: G. F. LA TORRE, *Blanda, Laos, Cerillae, Clampetia, Tempsa*, in *Forma Italiae XXXVIII*, Firenze 1999.
- LA TORRE 2006: G. F. LA TORRE, *Temesa, fondazione degli Ausoni (Strabo VI, I)*, in G.F. LA TORRE (a cura di), *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze, pp. 532-539.
- LA TORRE 2009: G.F. La Torre (a cura di), *Dall'Oliva al Savuto. Studi e ricerche sul territorio dell'Antica Temesa* (Atti del Convegno di Campora San Giovanni, 15-16 Settembre 2007), Pisa-Roma 2009.
- LAMBRUGO 2009: C. LAMBRUGO, *Antichità e scavi a Terranova di Sicilia (Gela) nella seconda metà dell'Ottocento. Documenti inediti dagli archivi comunali*, in G. ZANETTO-M.

- ORNAGHI (a cura di), *Argumenta Antiquitatis*, Quaderni di Acme 109, Milano 2009, pp. 23-60.
- LAMBRUGO 2013: C. LAMBRUGO, *Profumi di argilla. Tombe con unguentari corinzi nella necropoli arcaica di Gela*, Roma 2013.
 - LAMBRUGO 2016: C. LAMBRUGO, *Una dedizione assoluta, tremenda, giornaliera alle cause della scienza e del Governo. A più di cento anni dalla "dura disciplina" di Paolo Orsi. Osservazioni e strategie per l'edizione della necropoli arcaica di Gela*, in RONDINI-ZAMBONI 2016, pp. 13-24.
 - LAROCCA 2016: F. LAROCCA, *La Grotta di Pertosa in Campania e gli scavi ottocenteschi di G. Patroni e P. Carucci. Revisione di vecchi dati archeologici alla luce di moderne ricerche*, in RONDINI-ZAMBONI 2016, pp. 35-39.
 - LATTANZI 1982: E. LATTANZI, *L'attività archeologica in Calabria*, in *Magna Grecia e mondo miceneo*, Atti del XXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-11 ottobre 1982, Napoli 1983, pp. 539-575.
 - LATTANZI 1983: E. LATTANZI, *L'attività archeologica in Calabria*, in *Crotone*, Atti del XXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-10 ottobre 1983, Napoli 1986, pp. 565-583.
 - LATTANZI 1984: E. LATTANZI, *L'attività archeologica in Calabria nel 1984*, in *Magna Grecia, Epiro e Macedonia*, Atti del XXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 5-10 ottobre 1984, Napoli 1985, pp. 521-531.
 - LATTANZI 1985: E. LATTANZI, *Attività della Soprintendenza archeologica in Calabria*, in *Klearchos* 27, 1985, pp. 133-149.
 - LATTANZI 1988: E. LATTANZI, *L'attività archeologica in Calabria - 1988*, in *Un secolo di ricerche in Magna Grecia*, Atti del XXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-12 ottobre 1988, Taranto 1990, pp. 545-563.
 - LATTANZI 1990: E. LATTANZI, *Attività della Soprintendenza archeologica della Calabria nell'anno 1990*, in *Klearchos* 32, 1990, pp. 239-266.
 - LATTANZI 1993: E. LATTANZI, *L'attività archeologica in Calabria - 1990*, in *I Messapi*, Atti del XXX Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto-Lecce 1990, Napoli 1993, pp. 909-928.
 - LATTANZI 2007: E. LATTANZI (a cura di), *Il Museo Nazionale di Reggio Calabria. I tesori della Magna Grecia*, Roma 2007.
 - LEONARDI-CUPITÒ-PALTINERI 2009: G. LEONARDI-M. CUPITÒ-S. PALTINERI, *Luigi Pigorini e il Piemonte tra collezionismo e scienza. Nuovi dati dal "Fondo Pigorini" dell'Università*

- degli Studi di Padova*, in M. VENTURINO GAMBARI-D. GANDOLFI (a cura di), *Colligite fragmenta. Aspetti e tendenze del collezionismo archeologico ottocentesco in Piemonte*, Atti del Convegno, Tortona, Palazzo Guidobono, 19-20 gennaio 2007, Bordighera 2009.
- LEPORATTI 2016: S. LEPORATTI, *Pistoia, Piazza Duomo, 1903: una vicenda esemplare di archeologia urbana. Il recupero critico di un vasto contesto medievale nel centro storico di una città toscana*, in RONDINI-ZAMBONI 2016, pp. 51-62.
 - LUPO 2003: S. LUPO, *Fascismo e Nazismo*, in AA.VV., *Storia Contemporanea*, Roma 2003, pp. 363-385.
 - LUPPINO *et alii* 2013: S. LUPPINO-M. CERZOSO-C. OSSEQUIO-A. TOSTI, *Cosenza Metropoli dei Brettii. Storia della ricerca e interventi di archeologia urbana dal 1984 al 2007*, Soveria Mannelli 2013.
 - LUPPINO-CERZOSO 2014: S. LUPPINO-M. CERZOSO, *Cosenza metropoli dei Brettii*, in CERZOSO-VANZETTI 2014, pp.471-472.
 - LUPPINO-FERRANTI-PERONI *et alii*: S. LUPPINO-F. FERRANTI-R. PERONI-A. SCHIAPPELLI-A. VANZETTI, *L'età del Ferro a Bisignano*, in *Atti della XXXVII Riunione Scientifica – Preistoria e Protostoria della Calabria*, (Scalea, Papasidero, Praia a Mare, Tortora, 29 settembre-4 ottobre 2002), volume II, Firenze 2004, pp. 525-539.
 - LUPPINO-TOSTI 2014: S. LUPPINO-A. TOSTI, *Le indagini archeologiche a Piazzetta Toscano*, in CERZOSO-VANZETTI 2014, pp. 503-508.
 - MALACRINO 2013: C. G. MALACRINO, *Architettura e mosaici della villa romana di loc. Lardereria a Roggiano Gravina (CS)*, in *Atti del XVIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Cremona 14-17 marzo 2012), Tivoli 2013, pp. 473-490.
 - MANACORDA 1982: D. MANACORDA, *Per un'indagine sull'archeologia italiana durante il ventennio fascista*, in *Archeologia Medievale*, IX, 1982, pp. 443-470.
 - MANCUSO-TALIANO GRASSO 1999: S. MANCUSO-A. TALIANO GRASSO, *Il territorio tra l'Amato e il Savuto: schede di sito*, in G. DE SENSI SESTITO (a cura di), *Tra l'Amato ed il Savuto I, Terina e il Lametino nel contesto dell'Italia antica*, Soveria Mannelli 1999, pp. 261-292.
 - MARCHESI 1957: G. MARCHESI, *Tebe Lucana, val di Crati e l'odierna Luzzi*, Napoli 1957.
 - MARINCOLA PISTOJA 1867: D. MARINCOLA PISTOJA, *Di Petelia città autonoma della Magna Grecia*, Catanzaro 1867.

- MARINO-TALIANO GRASSO: D. MARINO-A. TALIANO GRASSO, *Ricerche topografiche e scavi archeologici nella Sila Grande*, in *Atlante tematico di Topografia Antica*, 20-2010, Roma 2010, pp. 51-78.
- MARTORANO 2008: F. MARTORANO, *Carta archeologica georeferenziata di Reggio Calabria*, Reggio Calabria 2008.
- MASTRANGELO 2011: D. MASTRANGELO, *Dall'editto Pacca ai decreti modificativi del Codice Urbani*, Roma 2011.
- MATTEINI CHIARI 1982: M. MATTEINI CHIARI, *L'area di Fiumefreddo Bruzio*, in G. MADDOLI (a cura di), *Temesa e il suo territorio. Atti del Colloquio di Perugia e Trevi*, Taranto 1982, pp. 69-73.
- MEDAGLIA 2010: S. MEDAGLIA, *Carta archeologica della provincia di Crotona. Paesaggi storici e insediamenti nella Calabria centro-orientale dalla Preistoria all'Altomedioevo*, Rossano 2010.
- MERTENS 1983: D. MERTENS, *I santuari di Capo Colonna e Crimisa: aspetti dell'architettura crotoniate*, in *Crotona*, Atti del XXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-10 ottobre 1983, Napoli 1986, pp. 189-228.
- MIGLIO 1954a: A. MIGLIO, *Cronologia dei ritrovati archeologici nel territorio di Castrovillari*, in *Sybaris* I, n. 1-2, 1954, pp. 2-3.
- MIGLIO 1954b: A. MIGLIO, *Le ville romane ed il Castrum-Villarum*, in *Sybaris* I, n. 6-7, 1954, pp. 1-4.
- MOLLO 2001: F. MOLLO, *Archeologia per Tortora: frammenti dal passato. Guida della Mostra di Palazzo Casapesenna*, Potenza 2001.
- MUSACCHIO 1994: M. MUSACCHIO (a cura di), *L'Archivio della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, 1860-1890, Archivio centrale dello Stato, inventario*, Roma 1994.
- MUSSON-PALMER-CAMPANA 2005: C. MUSSON-R. PALMER-S. CAMPANA, *In volo nel passato. Aereofotografia e cartografia archeologica*, Firenze 2005.
- ORLANDINI 1997: P. ORLANDINI, *Sei antefisse dell'Italia meridionale nei depositi del Castello Sforzesco*, in *NotMilano*, 19-20, 1977, pp. 55-62.
- ORLANDO-CARIO 2007: A. ORLANDO-A. CARIO, *La Calabria nel Settecento*, Soveria Mannelli 2007.
- ORSI 1912: P. ORSI, *Siberene-S. Severina*, in *BdA*, fasc. 5-7, 1912, pp. 181-192; 217-230; 263-284.

- ORSI 1921: P. ORSI, *Cirò. Necropoli preellenica. Santuario greco. Ricognizione a Punta Alice*, in *NSc* 1921, pp. 490-492.
- ORSI 1932 [2004]: P. ORSI, *Templum Apollinis Alaei ad Crimisa promontorium*, in *AttiMemMagnaGr*, 1932, pp. 1-182, rist. anastatica, Reggio Calabria 2004.
- OSANNA-CARACCILOLO-GALLO 2015: M. OSANNA-M.T. CARACCILOLO-L. GALLO (a cura di), *Pompei e l'Europa. 1748-1943*, Verona 2015.
- OSANNA-CARACCILOLO-GALLO 2015a: M. OSANNA-M.T. CARACCILOLO-L. GALLO, *Pompei e l'Europa. 1748-1943. Natura e storia*, in OSANNA-CARACCILOLO-GALLO 2015, pp. 11-13.
- PAGANO 1857: L. PAGANO, *Opuscoletti varii ovvero monografia di Mottafollone. Storia della sacra cinta e raccolta di massime morali per l'arciprete D. Crebelli*, Napoli 1857.
- PAGANO-PRISCIANDARO 2006: M. PAGANO-R. PRISCIANDARO, *Studio sulle provenienze degli oggetti rinvenuti negli scavi borbonici del Regno di Napoli. Una lettura integrata, coordinata e commentata della documentazione*, Napoli 2006.
- PALMIERI-PETRUCCI-VERSACE 2011: W. PALMIERI-O. PETRUCCI-P. VERSACE, *La difesa del suolo nell'Ottocento nel Mezzogiorno d'Italia*, Cosenza 2011.
- PAOLETTI 2005: M. PAOLETTI, *Paolo Orsi: la "dura disciplina" e il "lavoro tenace" di un grande archeologo del Novecento*, in S. SETTIS-M. C. PARRA (a cura di), *Magna Graecia. Archeologia di un sapere*, Catalogo della Mostra, Milano 2005, pp. 192-198.
- PASQUI 1888: A. PASQUI, *Territorio di Sibari, Scavi della necropoli di Torre Mordillo nel comune di Spezzano Albanese*, in *NSc*, s. IV, 1888, pp. 240-268, 462-480, 575-592, 648-671.
- PATRONI 1901: G. PATRONI, *Cirò (Catanzaro)*, in *NSc* 1901, pp. 28-29.
- PELLIZZI-TALLARICO 2003: C. PELLIZZI-G. TALLARICO, *Casabona. Vicende storiche di un antico borgo feudale calabrese*, Soveria Mannelli 2003.
- PEPE 1880: G. PEPE, *Memorie storiche della città di Castrovillari*, Castrovillari 1880.
- PERONI-TRUCCO 1994a: R. PERONI-F. TRUCCO (a cura di), *Enotri e Micenei nella Sibaritide. Volume I. Broglio di Trebisacce*, Taranto 1994.
- PERONI-TRUCCO 1994b: R. PERONI-F. TRUCCO (a cura di), *Enotri e Micenei nella Sibaritide. Volume II. Altri siti*, Taranto 1994.
- PERONI-VANZETTI 1998: R. PERONI-A. VANZETTI, *Broglio di Trebisacce 1990-1994*, Soveria Mannelli 1998.
- PETRUCCI-VERSACE 2007: O. PETRUCCI-P. VERSACE, *Frane e alluvioni in provincia di Cosenza tra il 1930 e il 1950: ricerche storiche nella documentazione del Genio Civile*, Cosenza 2007.

- PETRUCCI-VERSACE-PASQUA 2007: O. PETRUCCI-P. VERSACE-A.A. PASQUA, *Frane e alluvioni in provincia di Cosenza tra il 1951 e il 1960: ricerche storiche nella documentazione del Genio Civile*, Cosenza 2007.
- PIANO PROVINCIA COSENZA 2006: *Piano della Valorizzazione dei Beni Paesaggistici e Storici della Provincia di Cosenza*, Cosenza 2006.
- POLOSA 2014: A. POLOSA, *Le monete*, in CERZOSO-VANZETTI 2014, p. 649-677.
- PRINCIPE 1985: I. PRINCIPE, *La ricostruzione della Calabria negli archivi di Cassa Sacra a Catanzaro e Napoli*, in I. PRINCIPE (a cura di), *1783 – Il progetto della forma*, Collana della facoltà di Architettura, Università degli Studi di Reggio Calabria, Roma 1985, pp. 7-19.
- PUGLIESE-SIRENO 2009: M. PUGLIESE-A. SIRENO (a cura di), *Il Regno delle Due Sicilie descritto e Illustrato. Calabria Citeriore. Bisignano. Can. Leopoldo Pagano*, Cosenza 2009.
- QUAGLIATI 1905: Q. QUAGLIATI, *Casabona. Tombe antiche scoperte nel territorio del Comune*, in *NSc* 1905, pp. 364-365.
- QUAGLIUOLO-QUARELLO 2016: A. QUAGLIUOLO-S. QUARELLO, *Gli scavi di Pietro Romanelli alla Civita di Tarquinia: studio e contestualizzazione dei materiali*, in RONDINI-ZAMBONI 2016, pp. 85-89.
- QUILICI *et alii* 1969: L. QUILICI-S. QUILICI GIGLI-C. PALA-C. M. DE ROSSI, *Carta archeologica della Piana di Sibari*, in *AttiMemMagnaGr* n.s. IX-X (1968-1969), 1969, pp. 91-155.
- RICCOMINI 2005: A. M. RICCOMINI, *Scavi a Veleia. L'archeologia a Parma tra Settecento e Ottocento*, Bologna 2005.
- RIZZO 1986: V. RIZZO, *Su una collina artificiale con caratteristiche di un tumulo inconsueto nel patrimonio archeologico italiano*, in *Geodata*, 27, Cosenza 1986.
- RIZZO-TURCO 1987: V. RIZZO-R. TURCO (a cura di), *Primi risultati delle ricerche sulla collina di Cozzo Rotondo*, Cosenza 1987.
- ROBINO 2016: M. T. A. ROBINO, *La necropoli del canal bianco di Adria (RO): problemi e prospettive a settant'anni dallo scavo*, in RONDINI-ZAMBONI 2016, pp. 91-101.
- RONDINI-ZAMBONI 2016: P. RONDINI-L. ZAMBONI (a cura di), *Digging up excavations. Processi di ricontestualizzazione di "vecchi" scavi archeologici: esperienze, problemi, prospettive*, Roma 2016.
- RONDINI-ZAMBONI 2016a: P. RONDINI-L. ZAMBONI, *Introduzione*, in RONDINI-ZAMBONI 2016, pp. 7-8.

- ROSSI PINELLI 1978-1979: O. ROSSI PINELLI, *Carlo Fea e il Chirografo del 1802: cronaca giudiziaria e non, della prima battaglia per la tutela delle Belle Arti*, in *Ricerche di Storia dell'Arte*, VIII, 1978-1979, pp. 27-40.
- RUGGIERO 1885: M. RUGGIERO, *Storia degli scavi di Ercolano ricomposta su documenti superstiti*, Napoli 1885.
- RUSSO 1953: P. F. RUSSO, *Bruzio Antico: un'altra villa romana sul Coscile*, in *Brutium* 7-8, 1953, pp. 6-7.
- RUSSO 1962: F. RUSSO, *Umbriatico. La Diocesi, la Cattedrale, i Vescovi*, in *Calabria Nobilissima*, XVI, 43, 1962, pp. 1-19.
- SABBIONE 1976: C. SABBIONE, *Attività della Soprintendenza Archeologica della Calabria nelle provincie di Reggio e Catanzaro*, in *Locri Epizefiri*, Atti del XVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 3-8 ottobre 1976, Napoli 1977, pp. 893-939.
- SABBIONE 1985: C. SABBIONE, s.v. *Belvedere Spinello*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, IV, 1985, pp. 33-34.
- SALMENA-SCAVELLO 2011: A. SALMENA-R. S. SCAVELLO, *Alcuni documenti di archivio sulla necropoli di Francavilla Marittima*, in *BROCATO* 2011, pp. 231-238.
- SANGINETO 1994: A.B. SANGINETO, *Per la ricostruzione del paesaggio agrario delle Calabrie romane*, in S. SETTIS (a cura di), *Storia della Calabria antica. II. Età italica e romana*, Roma-Reggio Calabria 1994, pp. 559-593.
- SANGINETO 2001: A. B. SANGINETO, *Trasformazioni o crisi nei Brutti fra il II a.C. e il VII d.C.?* in E. LO CASCIO-A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia Meridionale in età romana*, Bari 2001, pp. 203-246.
- SANGINETO 2012: A.B. SANGINETO, *Un decennio di ricerche archeologiche nel territorio di Paola (CS). Le Calabrie romane fra II a.C. e VI d.C.*, in B. CLAUSI-P. PIATTI-A.B. SANGINETO (a cura di), *Prima e dopo S. Francesco di Paola. Continuità e discontinuità*, Caraffa di Catanzaro 2012.
- SANGINETO 2014: A. B. SANGINETO, *Le indagini archeologiche nell'ex Seminario Arcivescovile*, in *CERZOSO-VANZETTI* 2014, pp. 497-502.
- SAVAGLIO 2000: A. SAVAGLIO, *Scavi di antichità, esperienza antiquaria e tesoretti monetali in Calabria tra XVI e XIX secolo*, in *Rivista storica calabrese* nn. 1-2, 2000, pp. 155-156.
- SAVAGLIO 2002: A. SAVAGLIO, *Ricerca antiquaria e scoperte archeologiche in Calabria e a Luzzi in Età Moderna*, in *LA MARCA* 2002, pp. 129-146.

- SAVAGLIO 2002: A. SAVAGLIO, *Ricerca antiquaria e scoperte archeologiche in Calabria e a Luzzi in Età Moderna*, in A. LA MARCA (a cura di), *Archeologia nel territorio di Luzzi: stato della ricerca e prospettive*, Atti della Giornata di Studio (Luzzi, 20 maggio 1998), Soveria Mannelli 2002, pp. 129-146.
- SCAVELLO 2015: R. S. SCAVELLO, *La scoperta di una villa romana in contrada Molicelle (Arcavacata di Rende)*, in P. BROCATO (a cura di), *Note di archeologia calabrese*, Cosenza 2015, pp. 159-177.
- SCAVELLO c.s.: R. S. SCAVELLO, *Note per una rilettura topografica ed interpretativa dei tumuli di Thuri*, in *Filologia antica e moderna*, c.s.
- SCHNAPP 1994: A. SCHNAPP, *La conquista del passato. Alle origini dell'archeologia*, Milano 1994.
- SERENI 1961: E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari 1961.
- SOLIN-SALOMIES 1994: H. SOLIN-O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim 1994.
- SPADACCINI 1999: R. SPADACCINI (a cura di), *L'Archivio del Ministero della Pubblica Istruzione nel Regno delle Due Sicilie. Real Museo Borbonico. Soprintendenza Generale degli Scavi. Inventario*, Napoli 1999.
- SPADEA 2004: R. SPADEA, *Museo Provinciale di Catanzaro*, Milano 2004.
- SPADEA 2006: R. SPADEA (a cura di), *Scolacium, una città romana in Calabria – il Museo e il Parco Archeologico*, Milano 2006.
- SPAGNOLI-TALIERCIO MENSITIERI 2004: E. SPAGNOLI-M. TALIERCIO MENSITIERI, *Ripostigli dalla piana lametina*, Soveria Mannelli 2004.
- STANCATI 1988: E. STANCATI, *Cosenza e la sua provincia dall'Unità al fascismo*, Cosenza 1988.
- STEFANI 1994: G. STEFANI, *Pompei. Vecchi scavi sconosciuti*, Roma 1994.
- STIGLIANO 1980: M. STIGLIANO, *Bibliografia speleologica della Calabria con elenco catastale delle cavità: primo contributo*, Napoli 1980.
- STOOP 1983: M.W. STOOP, *Note sugli scavi del santuario di Atena sul Timpone della Motta (Francavilla Marittima – Calabria)*, 4 in *BABesh*, 58, pp. 17-53.
- TALIANO GRASSO 1994: A. TALIANO GRASSO, *Considerazioni topografiche sulla via Annia tra Muranum e Valentia*, in L. QUILICI-S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Opere di assetto territoriale ed urbano. Atlante tematico di topografia 3*, Roma 1994, pp. 7-33.

- TALIANO GRASSO 2008: A. TALIANO GRASSO, *La Sila Greca. Atlante dei siti archeologici*, 2 ed. Rossano 2008.
- TCHERNIA 1996: A. TCHERNIA, *Maesianus Celsus et Caedicia Victrix sur des amphores de Campanie*, in AA.VV., *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Néron*, Actes de la table ronde de Clermont-Ferrand (28-30 novembre 1991), Rome 1996, pp. 207-211.
- TERRENATO *et alii*: N. TERRENATO-P. BROCATO-G. CARUSO-A.M. RAMIER-H.W. BECKER-I. CANGEMI-G. MANTILONI-C. REGOLI, *The S. Omobono Sanctuary in Rome: Assessing eighty years of fieldwork and exploring perspectives for the future*, in *Internet Archaeology*, 31, 2012 <http://intarch.ac.uk/journal/issue31/1/index.html>.
- TINÈ 1995: V. TINÈ, *La Grotta del Romito di Papisidero*, in G. F. LA TORRE (a cura di), *La fascia tirrenica da Napoli a Reggio Calabria*, Guide Archeologiche 9, Preistoria e Protostoria in Italia, Forlì 1995, pp. 151-152.
- TINÈ 2009: V. TINÈ, *Favella. Un villaggio neolitico nella Sibaritide*, Roma 2009.
- TINÈ BERTOCCHI: F. TINÈ BERTOCCHI, *La villa romana di Camerelle*, in *Klearchos* 20, 1963, pp. 135-152.
- TOPA 1933: D. TOPA, *Le grotte Ossifere di Cirella e Scalea ed il Paleolitico in Prov. di Cosenza (campagne di scavi 1932-1933)*, Palmi 1933.
- TOPA 1933: D. TOPA, *Scoperta di una sepoltura preistorica a Cirò (Catanzaro)*, in *Rivista di Antropologia*, XXX, 1933, pp. 345-352.
- TOSCO 2009: C. TOSCO, *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca*, Roma-Bari 2009.
- TOSTI 2014: A. TOSTI, *Età ellenistica e romana, schede di catalogo 1320-1668*, in CERZOSO-VANZETTI 2014, schede nn. 1524-1525, p. 571.
- TOSTI 2014a: A. TOSTI, *Le indagini archeologiche a Via San Tommaso*, in CERZOSO-VANZETTI 2014, pp. 509-514.
- TREVES 1962: P. TREVES, *Ennio Quirino Visconti*, in P. TREVES (a cura di), *Lo studio dell'antichità classica nell'Ottocento*, Milano-Napoli 1962, pp. 4-73.
- VACCARO 1933: A. VACCARO, *Fidelis Petelia*, Palermo-Roma 1933.
- VAN ANDRINGA 2016: W. VAN ANDRINGA, *Gli scavi durante il decennio francese*, in OSANNA-CARACCILO-GALLO 2015, pp. 91-95.
- VERCILLO 1990: L. VERCILLO, *Pandosia Urbe - poco sopra Cosenza - dopo la scoperta del ponte diruto di Livio*, Cosenza 1990.

- VERRASTRO 1997: V. VERRASTRO, *Fonti per la storia dell'archeologia in Basilicata nell'Archivio di Stato di Potenza*, in *Bollettino Storico della Basilicata*, 1997, pp. 159-196.
- VIAND 2012: A. VIAND, *Les archives et l'archéologie*, in *Les nouvelles de l'archéologie*, 130, 2012, pp. 50-52.
- VOLANTE 1886: N. VOLANTE, *Sunto storico su Petelia e Macalla, città della Magna Grecia*, Firenze 1886.
- WILTON-ELY 1978: J. WILTON-ELY, *The Mind and Art of Piranesi*, London 1978.
- ZANCANI MONTUORO 1970-1971: P. ZANCANI MONTUORO, *Necropoli di Macchiabate. Coppa di bronzo sbalzata*, in *AttiMemMagnaGr*, n.s. XI-XII, 1970-1971, pp. 9-33.
- *Zancani Montuoro 1974-1976: P. Zancani Montuoro, Tre notabili Enotri del VIII sec. a.C.*, in *AttiMemMagnaGr*, n.s. XV-XVII, 1974-1976, pp. 9-92.
- ZANCANI MONTUORO 1977-1979: P. ZANCANI MONTUORO, *Francavilla Marittima. Necropoli di Macchiabate: saggi e scoperte in zone varie*, in *AttiMemMagnaGr*, n.s. XVIII-XX, 1977-1979, pp. 7-91.
- ZANCANI MONTUORO 1980: P. ZANCANI MONTUORO, *Giocattoli o amuleti dell'8° secolo a.C.*, in *Forschungen und Funde, Festschrift Bernhard Neutsch*, Innsbruck 1980, pp. 489-494.
- ZANCANI MONTUORO 1980-1982: P. ZANCANI MONTUORO, *Francavilla Marittima: Necropoli e Ceramico a Macchiabate - zona T. (Temparella)*, in *AttiMemMagnaGr*, n.s. XXI-XXIII, 1980-1982, pp. 7-129.
- ZANCANI MONTUORO 1983-1984: P. ZANCANI MONTUORO, *Francavilla Marittima. Necropoli di Macchiabate: Zona T. (Temparella, continuazione)*, in *AttiMemMagnaGr*, n.s. XXIV-XXV, 1983-1984, pp. 7-109.
- ZANOTTI BIANCO 1960: U. ZANOTTI BIANCO, *La campagna archeologica del 1932 nella Piana del Crati*, in *AttiMemSocMagnaGr*, n.s., 3, 1960, pp. 7-20.
- ZEVİ 1981: F. ZEVİ, *La storia e la documentazione*, in *Pompei 1748-1980. I tempi della documentazione*, Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, con la collaborazione della Soprintendenza archeologica delle provincie di Napoli e di Caserta e della Soprintendenza archeologica di Roma, Roma 1981, pp. 11-21.
- ZINZI 1999: E. ZINZI, *Calabria. Insediamento e trasformazioni territoriali dal V al XV secolo*, in A. PLACANICA (a cura di), *Storia della Calabria medievale 2, culture arti tecniche*, Roma-Reggio Calabria 1999, pp. 13-91.

I DISTRETTI DELLA CALABRIA CITERIORE E I RELATIVI COMUNI DI PERTINENZA

1. Il distretto del Mercurion

Aieta
Laino Borgo
Laino Castello
Mormanno
Orsomarso
Papasidero
Praia a Mare
Santa Domenica Talao
Tortora
Verbicaro

2. Il distretto del Pollino

Acquaformosa
Alessandria del Carretto
Canna
Castroregio
Castrovillari
Cerchiara di Calabria
Civita
Firmo
Frascineto
Lungro
Morano Calabro
Nocara
Oriolo
Plataci
San Basile
San Lorenzo Bellizzi
Saracena

3. Il distretto delle Terre di Confine

Albidona
Amendolara
Montegiordano
Rocca Imperiale
Roseto Capo Spulico

4. Il distretto delle Terre di Ruggiero

Altomonte
Belvedere Marittimo
Bonifatì
Buonvicino
Diamante
Fagnano Castello
Grisolia
Maierà
Malvito
Mottafollone
Roggiano Gravina
San Donato di Ninea
San Marco Argentano
San Nicola Arcella
San Sosti

Sanginetto
Sant'Agata d'Esaro
Santa Caterina Albanese
Santa Maria del Cedro
Scalea

5. Il distretto di Sybaris

Cassano allo Ionio
Corigliano Calabro
Francavilla Marittima
San Cosmo Albanese
San Demetrio Corone
San Giorgio Albanese
San Lorenzo del Vallo
Santa Sofia d'Epiro
Spezzano Albanese
Tarsia
Terranova da Sibari
Trebisacce
Vaccarizzo Albanese
Villapiana

6. Il distretto del Tirreno Paolano

Acquappesa
Belmonte Calabro
Cetraro
Falconara Albanese
Fiumefreddo Bruzio
Fuscaldo
Guardia Piemontese
Longobardi
Paola
San Lucido

7. Il distretto della Valle Crati

Bisignano
Cervicati
Cezeto
Lattarico
Luzzi
Marano Marchesato
Marano Principato
Mongrassano
Montalto Uffugo
Rende
Rose
Rota Greca
San Benedetto Ullano
San Fili
San Martino di Finita
San Vincenzo la Costa
Torano Castello

I DISTRETTI DELLA CALABRIA CITERIORE E I RELATIVI COMUNI DI PERTINENZA

8. Il distretto della Sila e Presila

Acri
Aprigliano
Bocchigliero
Campana
Celico
Longobucco
Pedace
San Giovanni in Fiore
Serra Pedace
Spezzano della Sila
Spezzano Piccolo

9. Il distretto dell'Area Grecanica

Calopezzati
Caloveto
Cariati
Cropalati
Crosia
Mandatoriccio
Paludi
Pietrapaola
Rossano Calabro
Scala Coeli
Terravecchia

10. Il distretto di Cosenza e Casali

Altilia
Belsito
Bianchi
Carolei
Carpanzano
Casole Bruzio
Castiglione Cosentino
Castrolibero
Cellara
Cerisano
Colosimi
Cosenza
Dipignano
Domanico
Figline Vegliaturo
Grimaldi
Lappano
Malito
Mangone
Marzi
Mendicino
Panettieri
Parenti
Paterno Calabro
Piane Crati
Pietrafitta
Rogliano

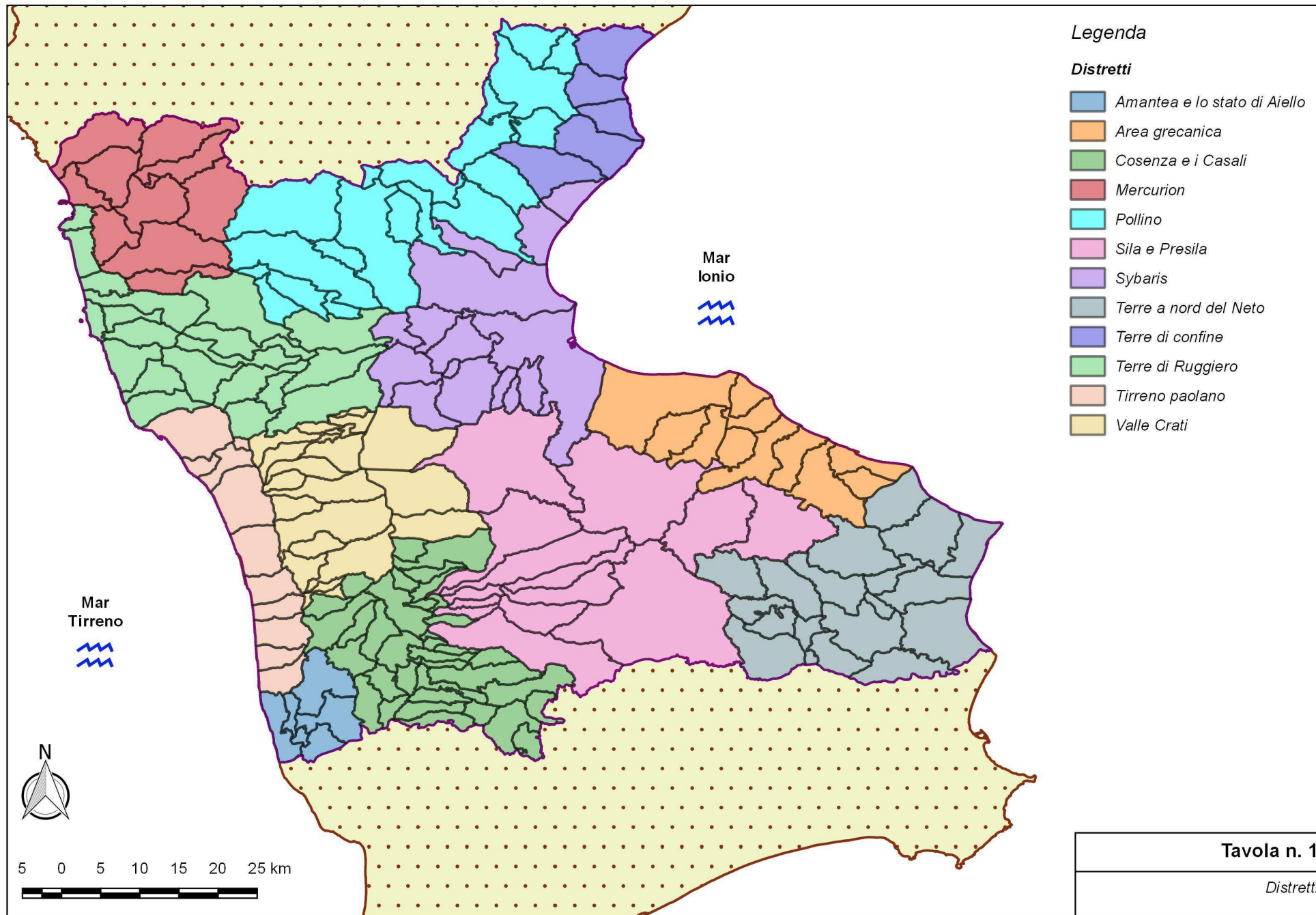
Rovito
San Pietro in Guarano
Santo Stefano di Rogliano
Scigliano
Trenta
Zumpano

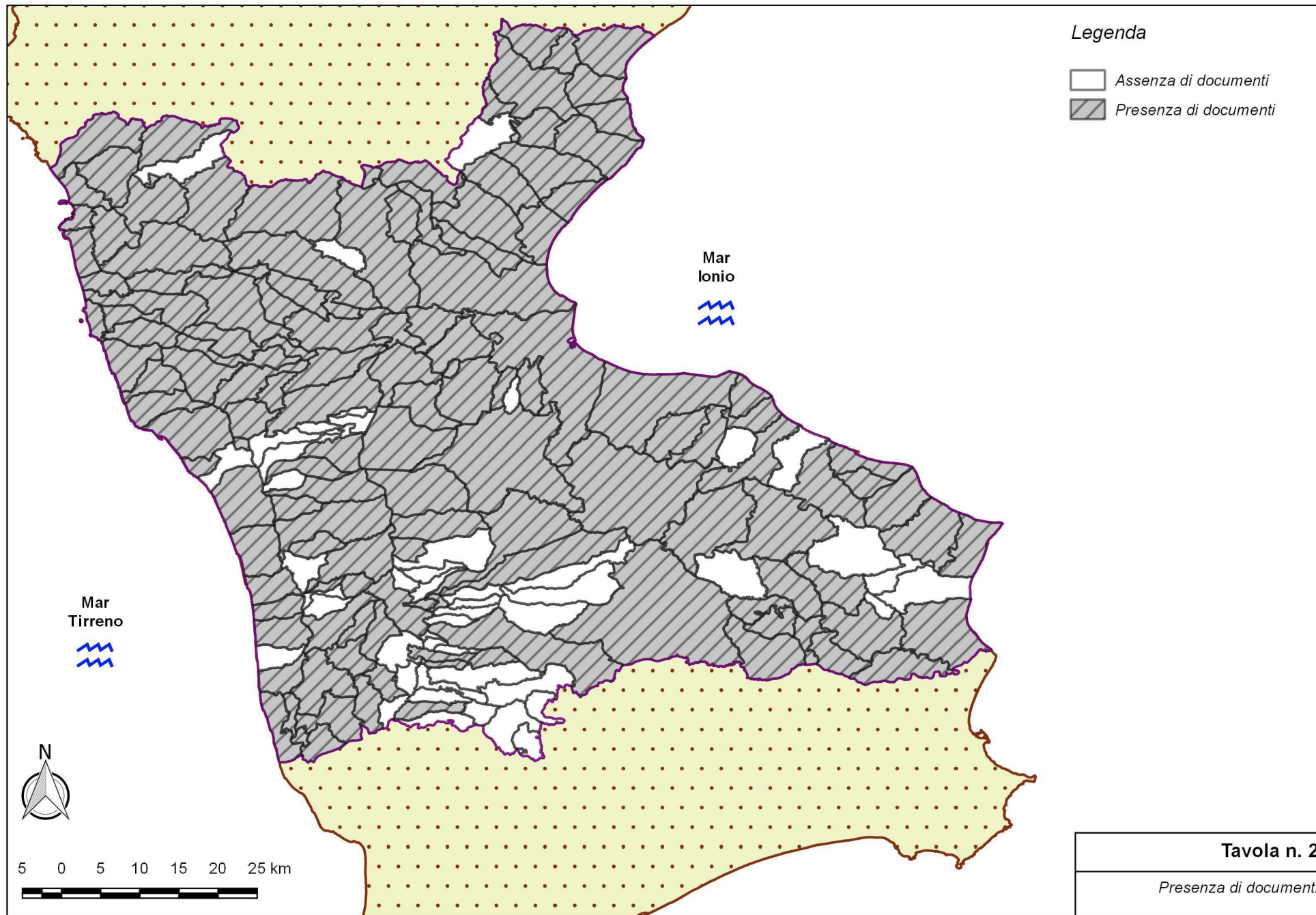
11. Il distretto di Amantea e lo Stato di Aiello

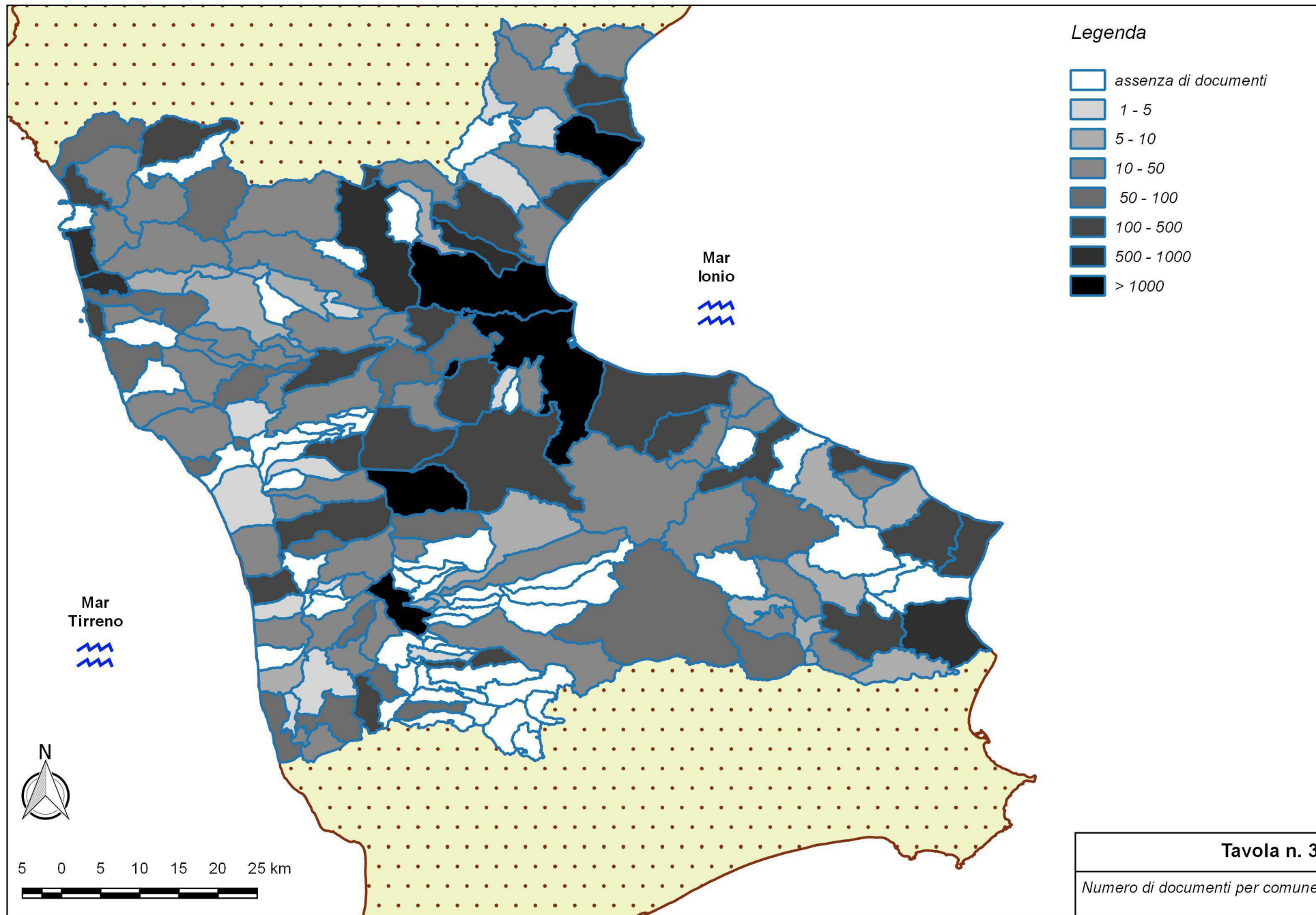
Aiello Calabro
Amantea
Cleto
Lago
San Pietro in Amantea
Serra d'Aiello

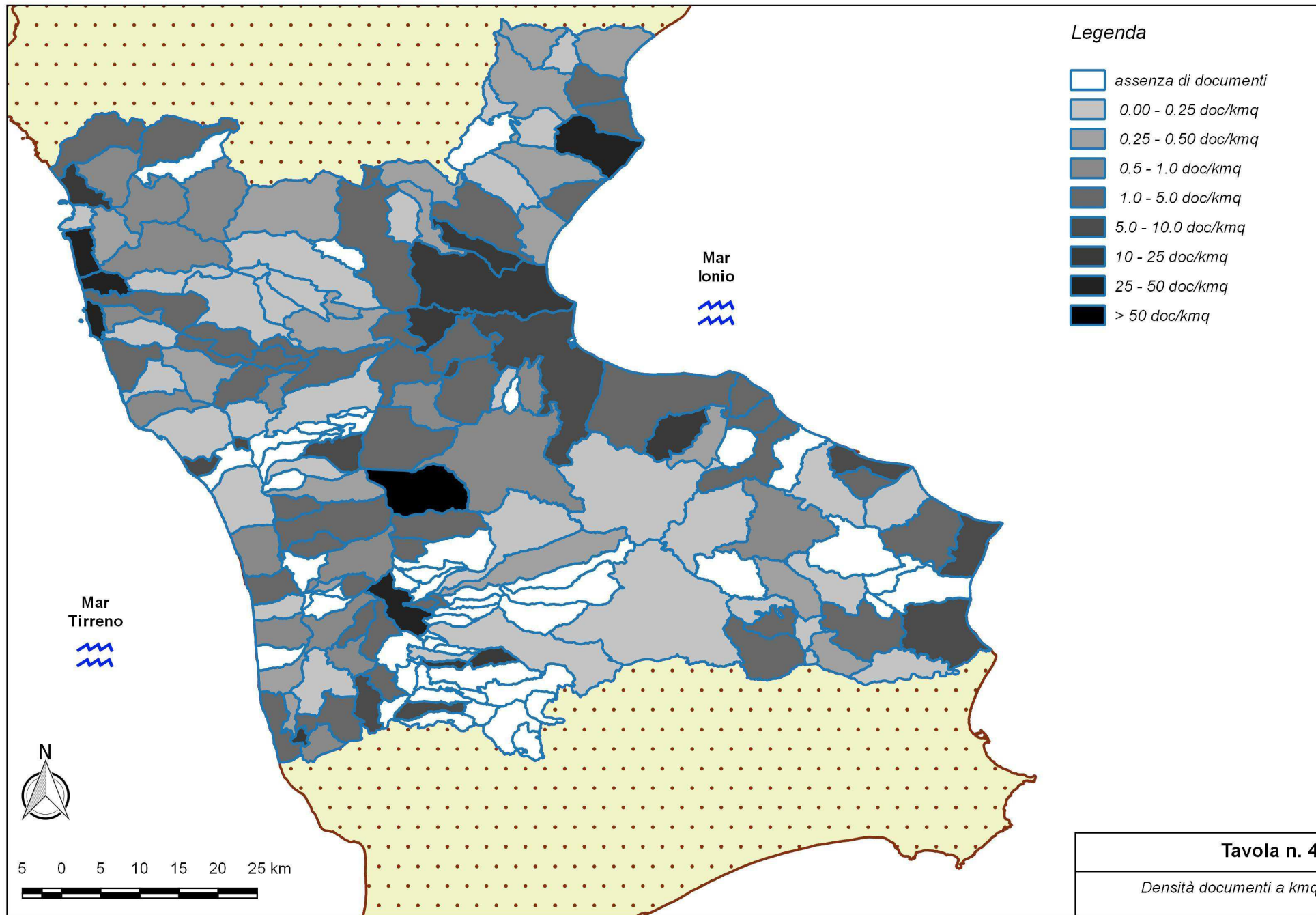
12. Il distretto a Nord del Neto

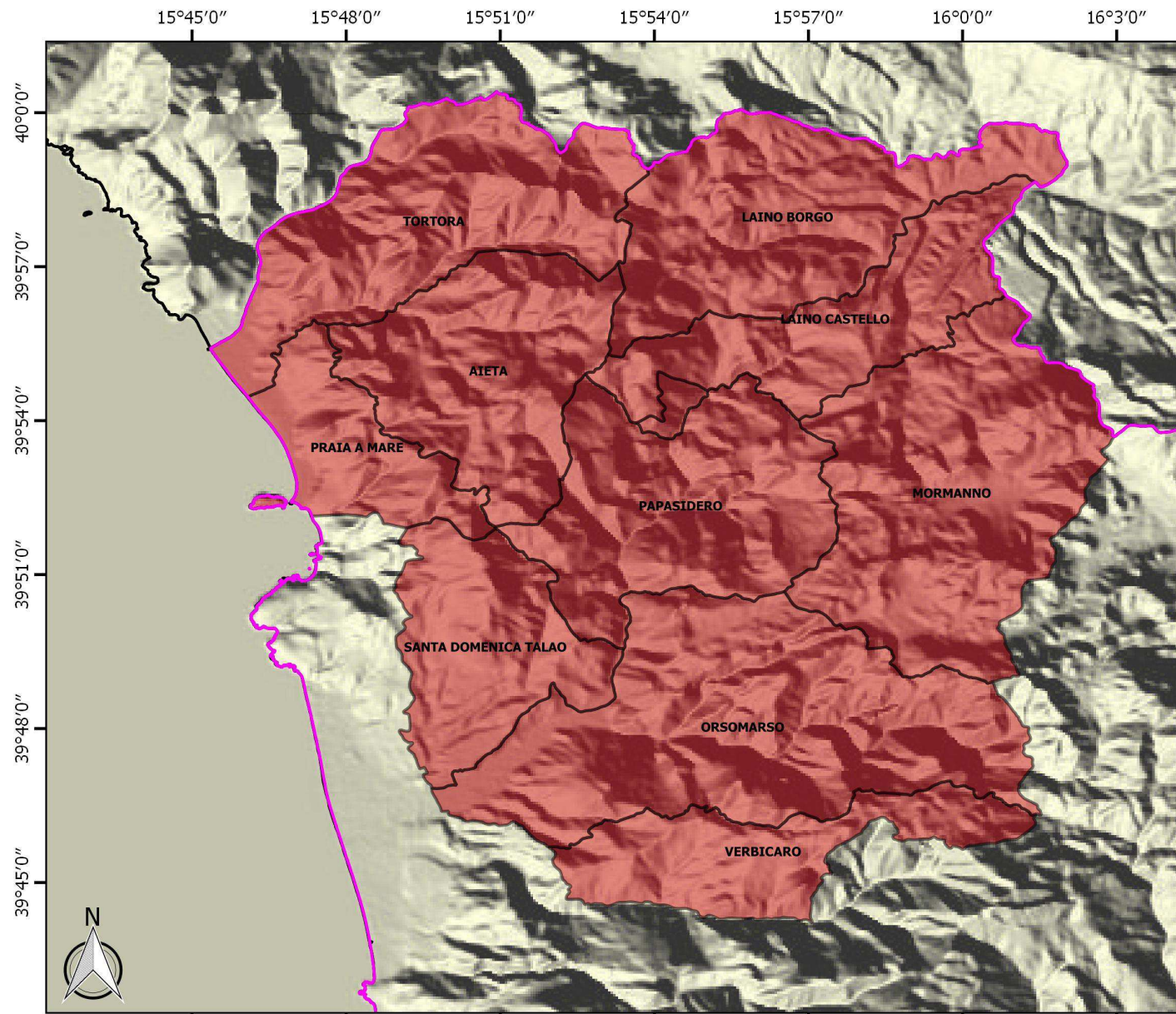
Belvedere Spinello
Caccuri
Carfizzi
Casabona
Castelsilano
Cerenzia
Cirò
Cirò Marina
Crucoli
Melissa
Pallagorio
Rocca di Neto
San Nicola dell'Alto
Savelli
Strongoli
Umbriatico
Verzino











15°45'0" 15°48'0" 15°51'0" 15°54'0" 15°57'0" 16°0'0" 16°3'0"

1 0 1 2 3 4 5 km



Proiezione e Reticolato WGS 84 Lat/Lon (EPSG: 4326)

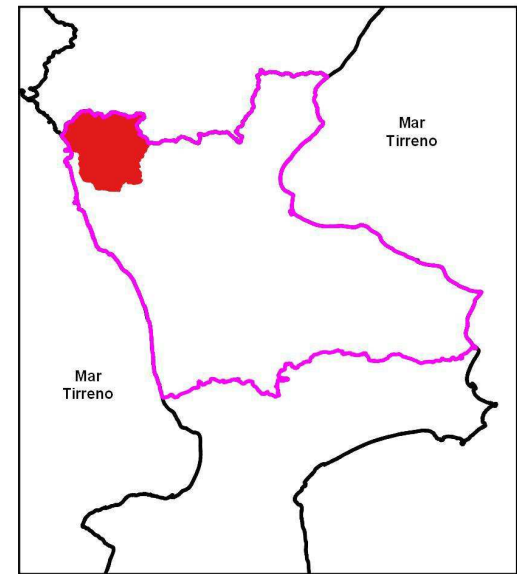
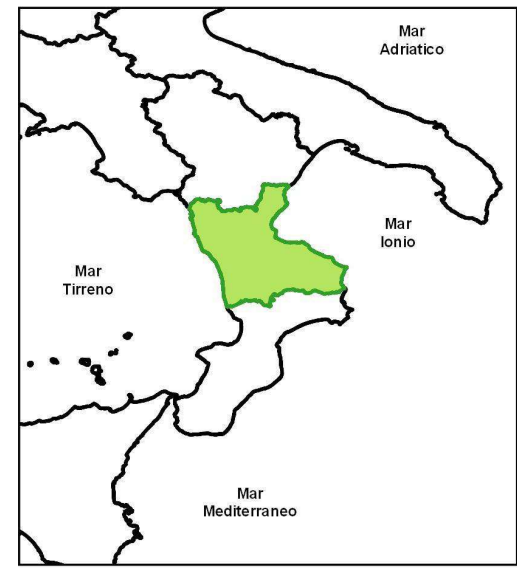


Tavola n. 5

Distretto del Mercurion

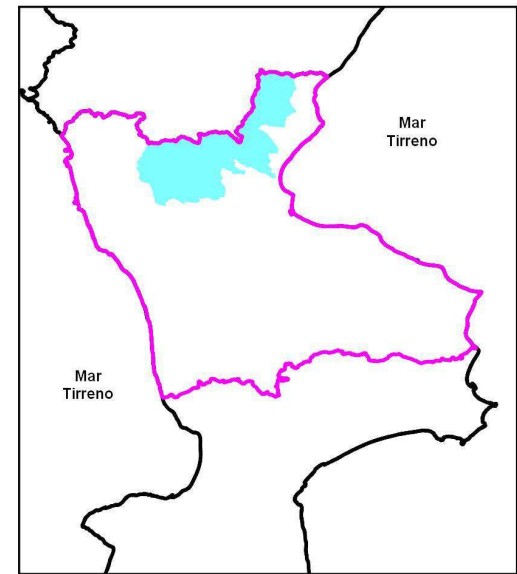
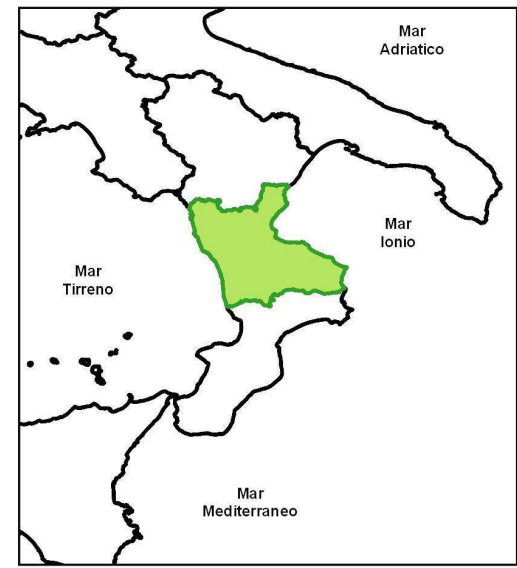
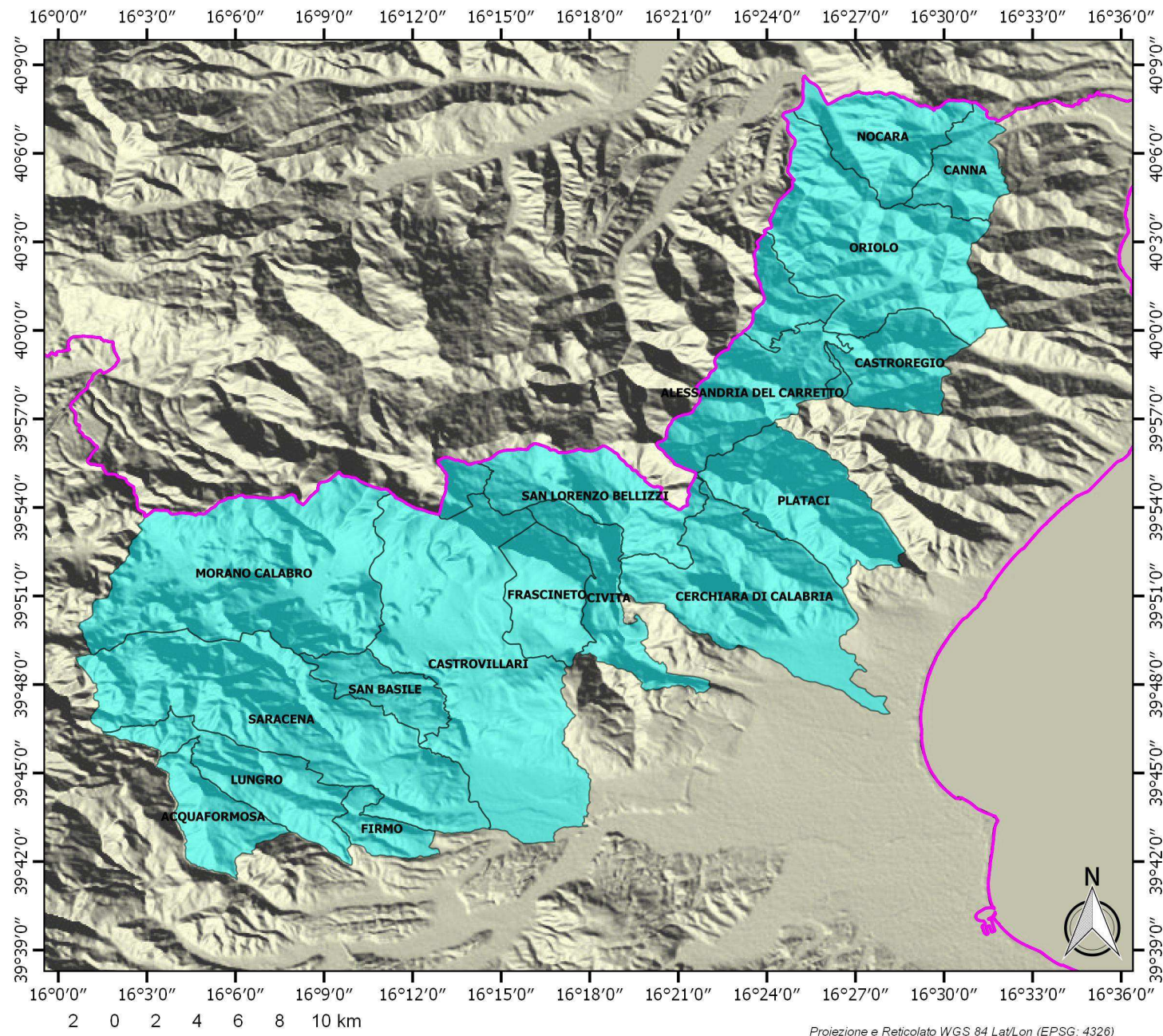
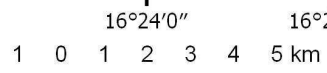
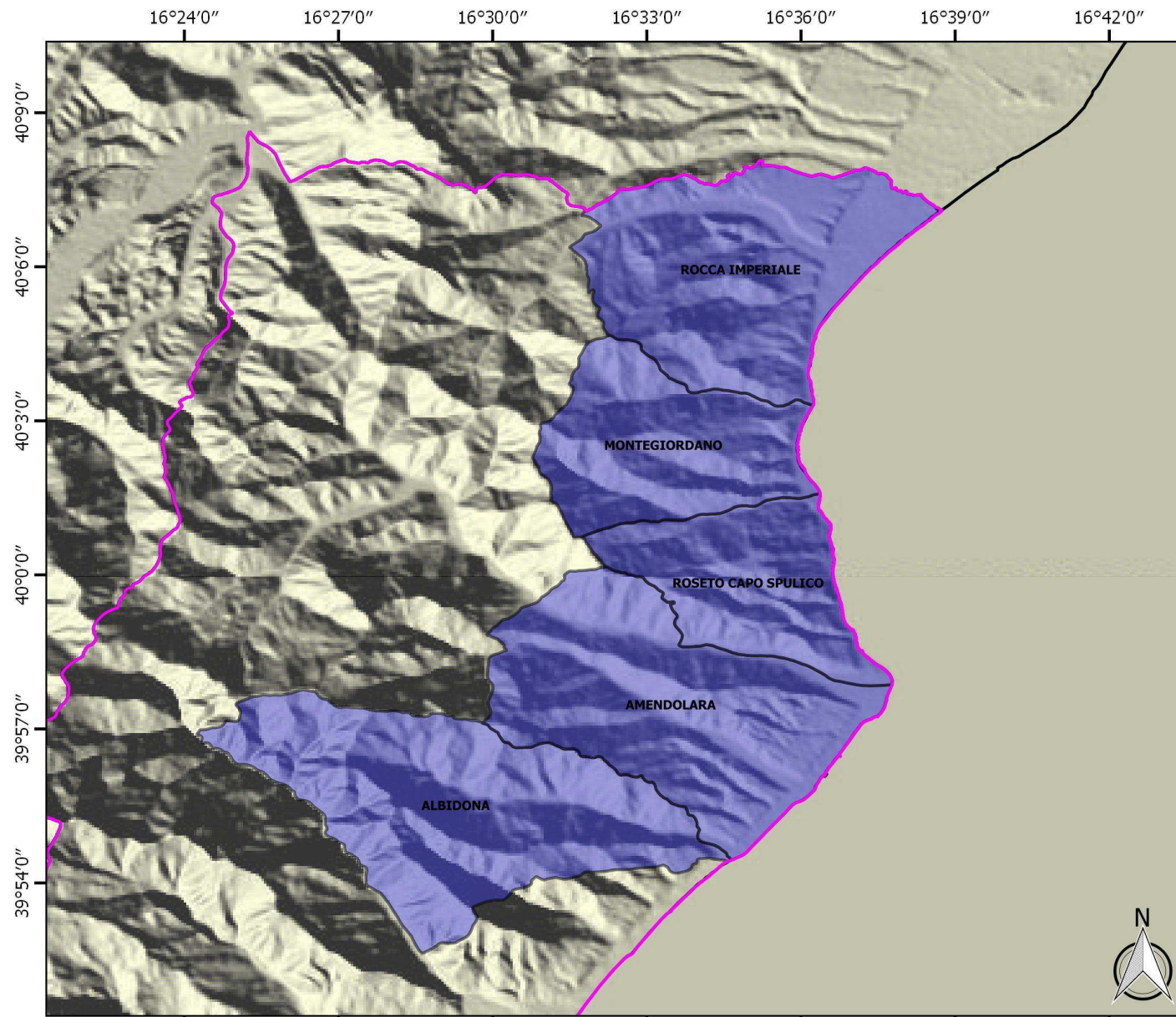


Tavola n. 6
 Distretto del Pollino



Proiezione e Reticolato WGS 84 Lat/Lon (EPSG: 4326)

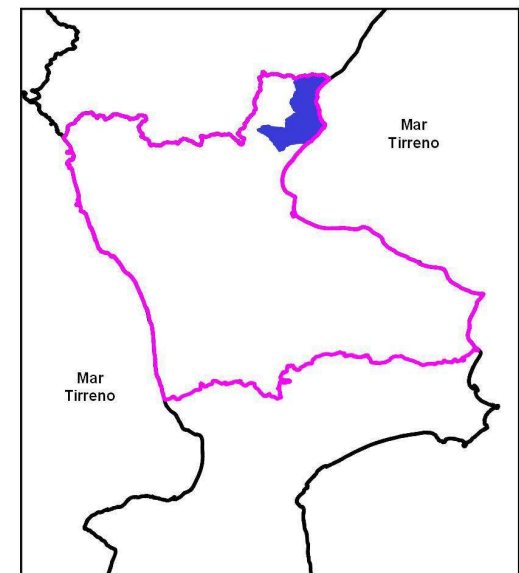
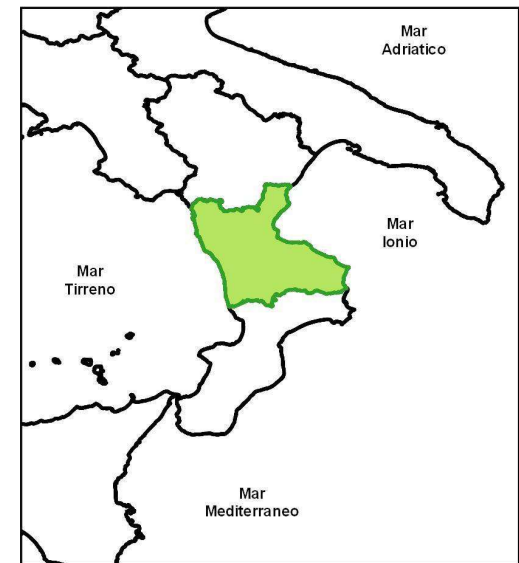


Tavola n. 7

Distretto delle Terre di Confini

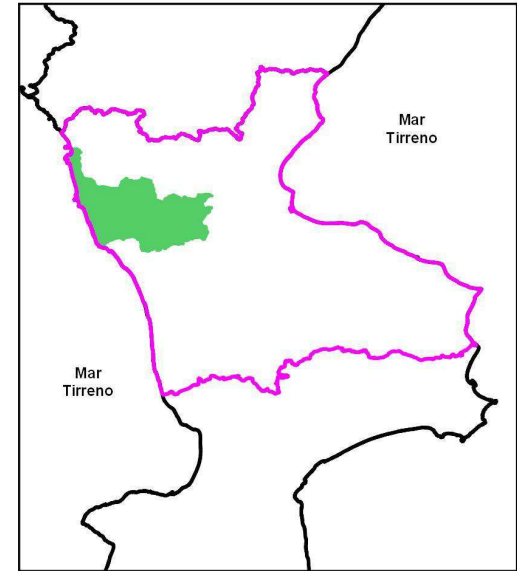
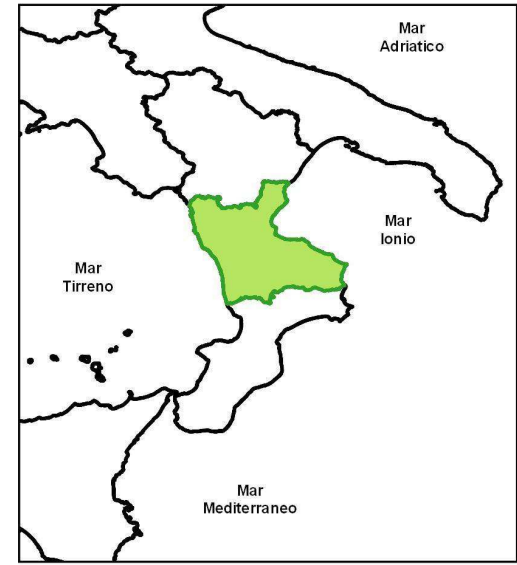
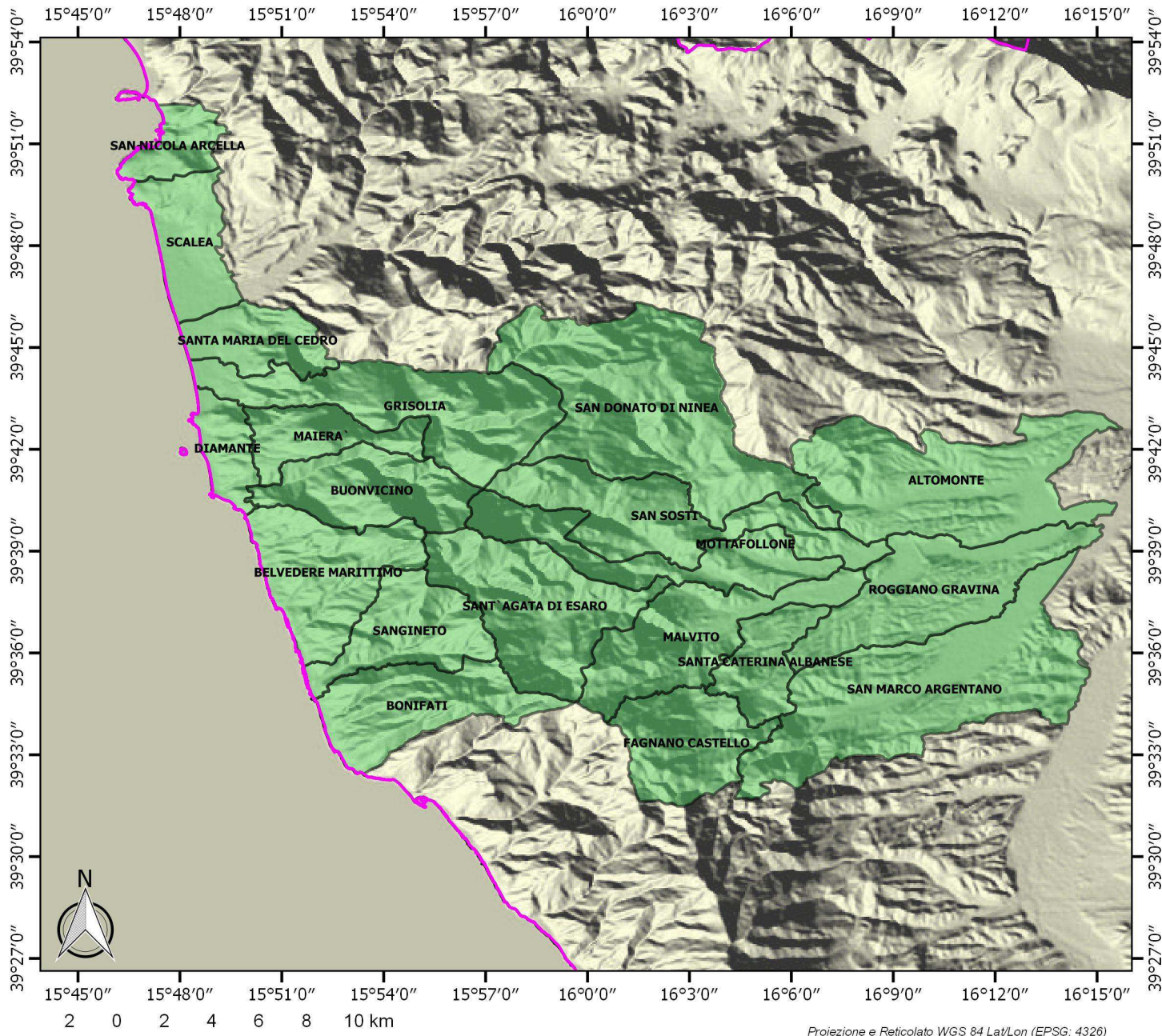


Tavola n. 8

Distretto delle Terre di Ruggiero

Proiezione e Reticolato WGS 84 Lat/Lon (EPSG: 4326)

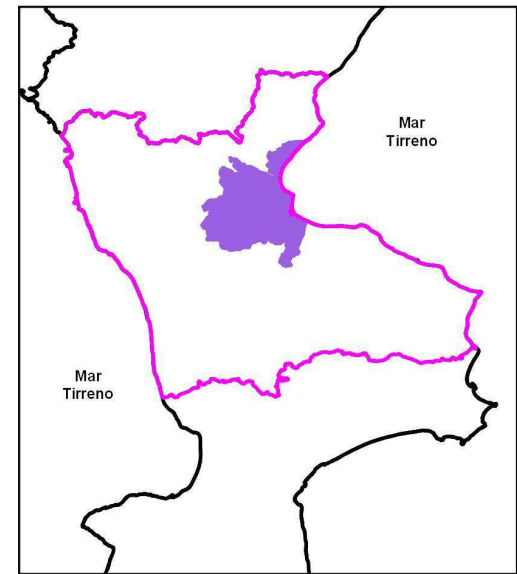
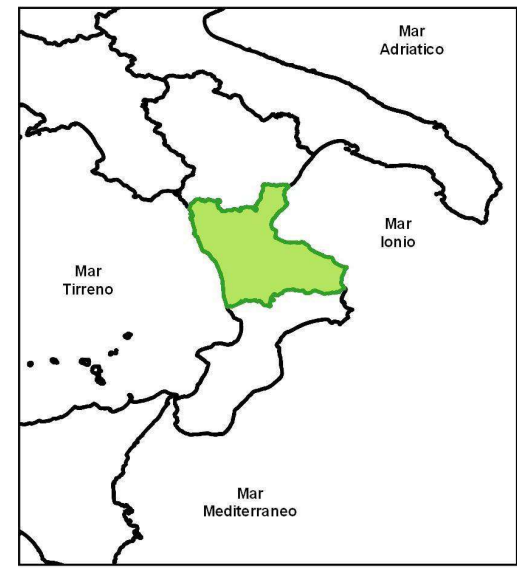
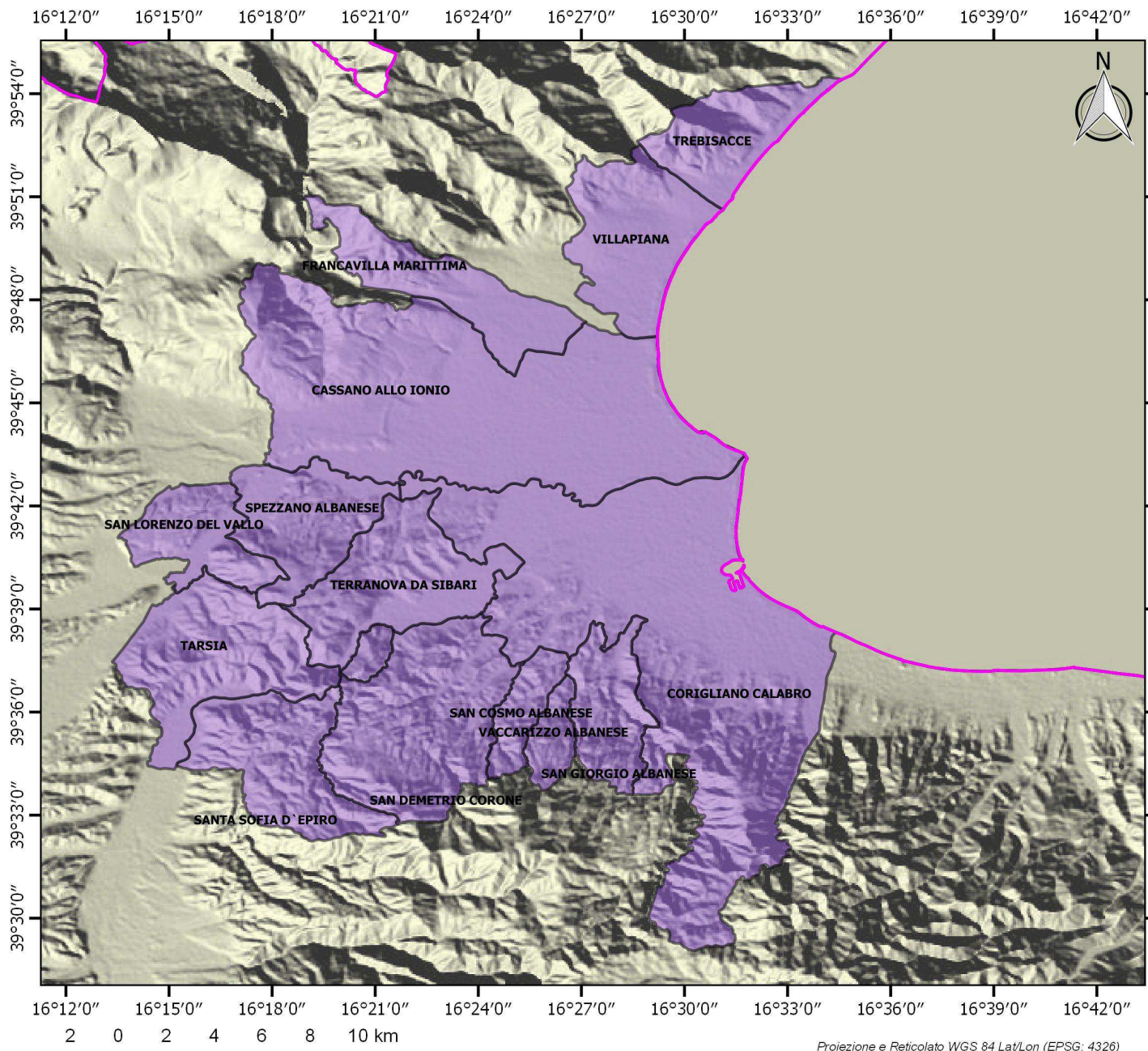
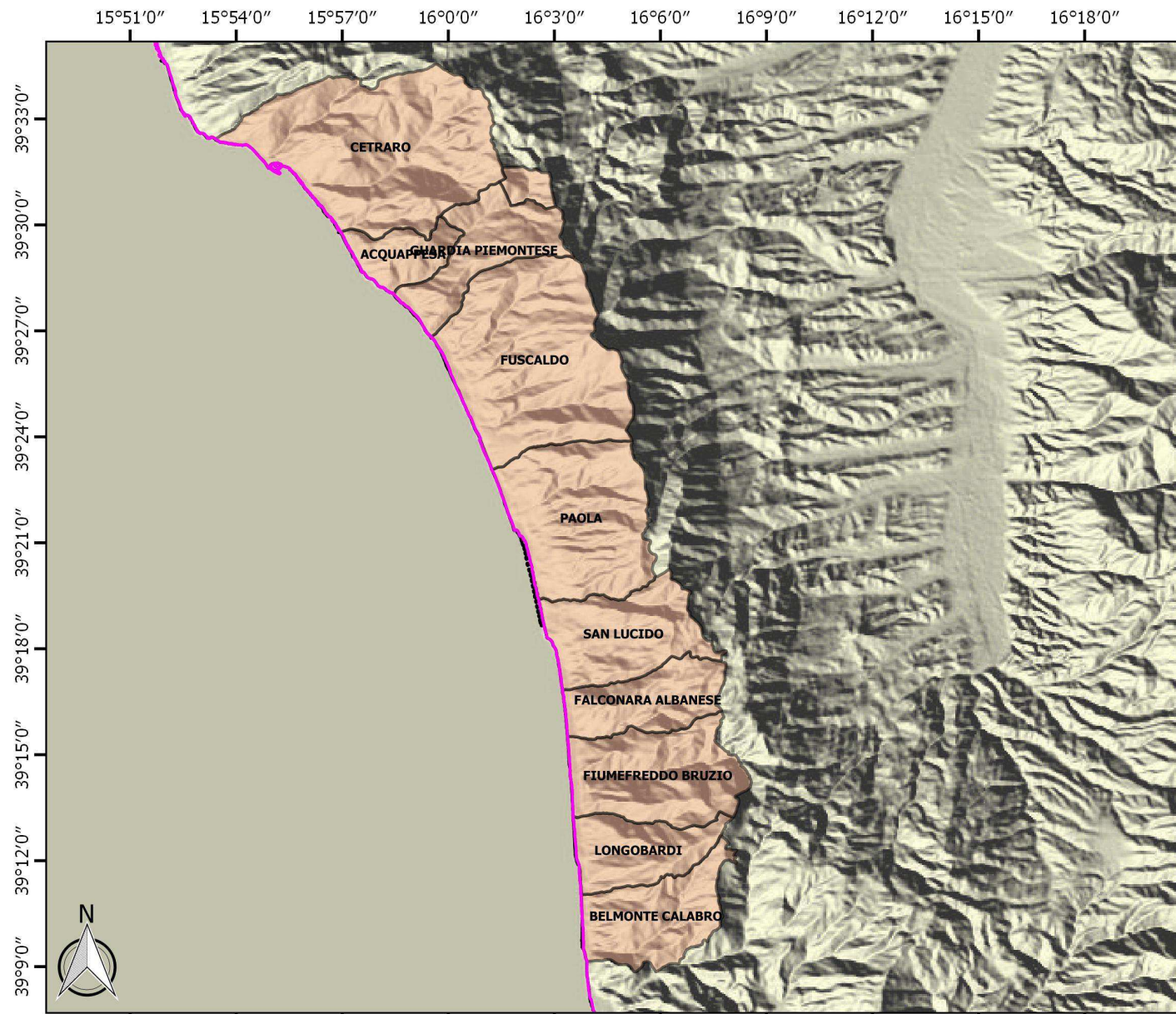


Tavola n. 9

Distretto di Sybaris



15°51'0" 15°54'0" 15°57'0" 16°0'0" 16°3'0" 16°6'0" 16°9'0" 16°12'0" 16°15'0" 16°18'0"

2 0 2 4 6 8 10 km



Proiezione e Reticolato WGS 84 Lat/Lon (EPSG: 4326)

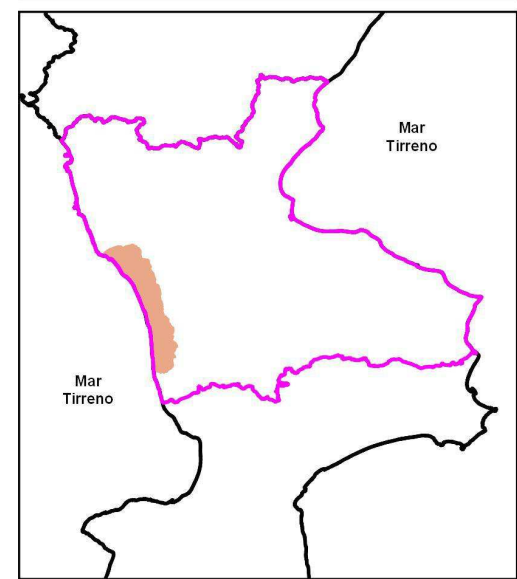
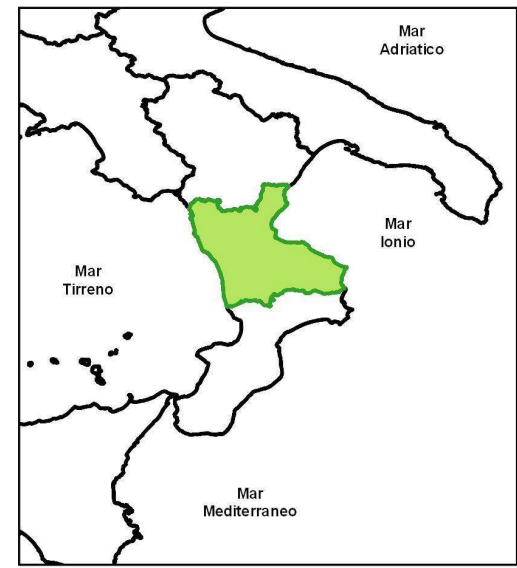


Tavola n. 10

Distretto del Tirreno Paolano

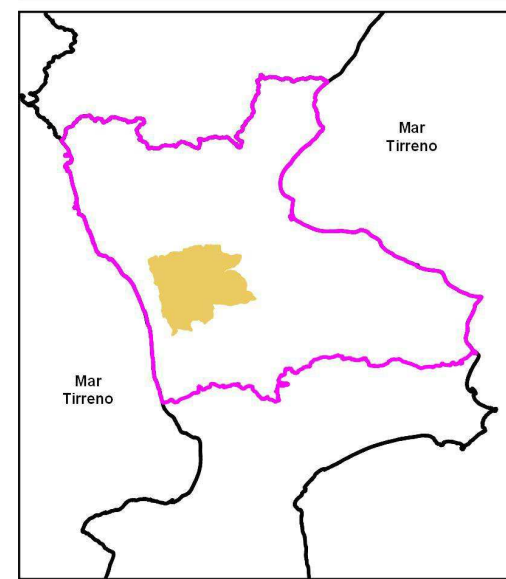
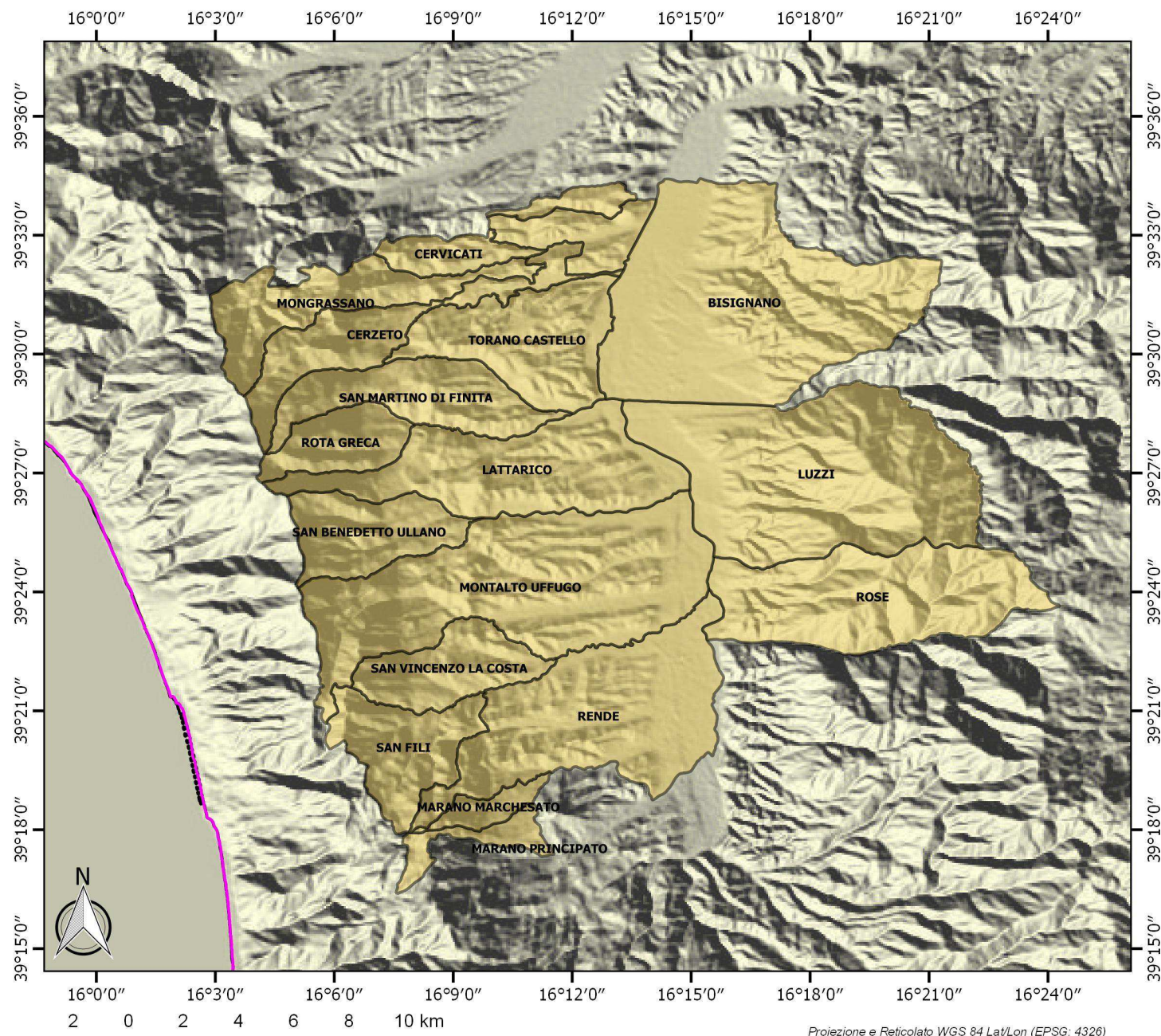


Tavola n. 11

Distretto della Valle Crati

Proiezione e Reticolato WGS 84 Lat/Lon (EPSG: 4326)

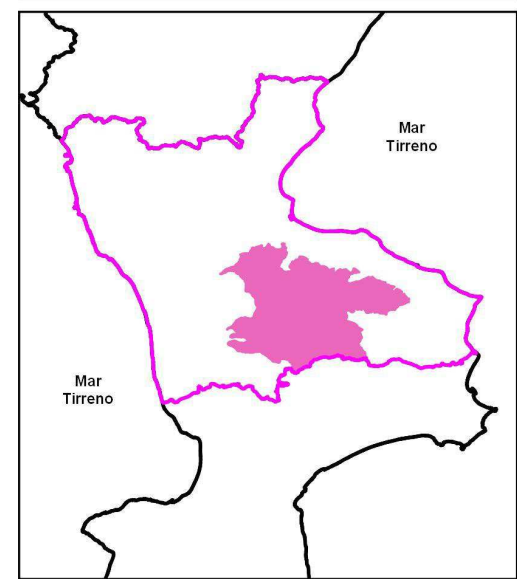
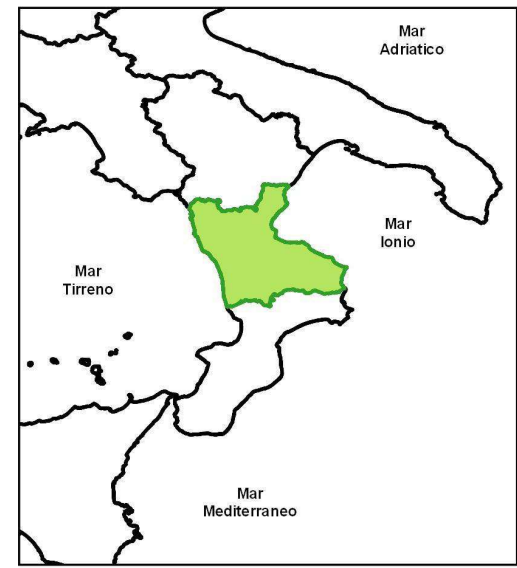
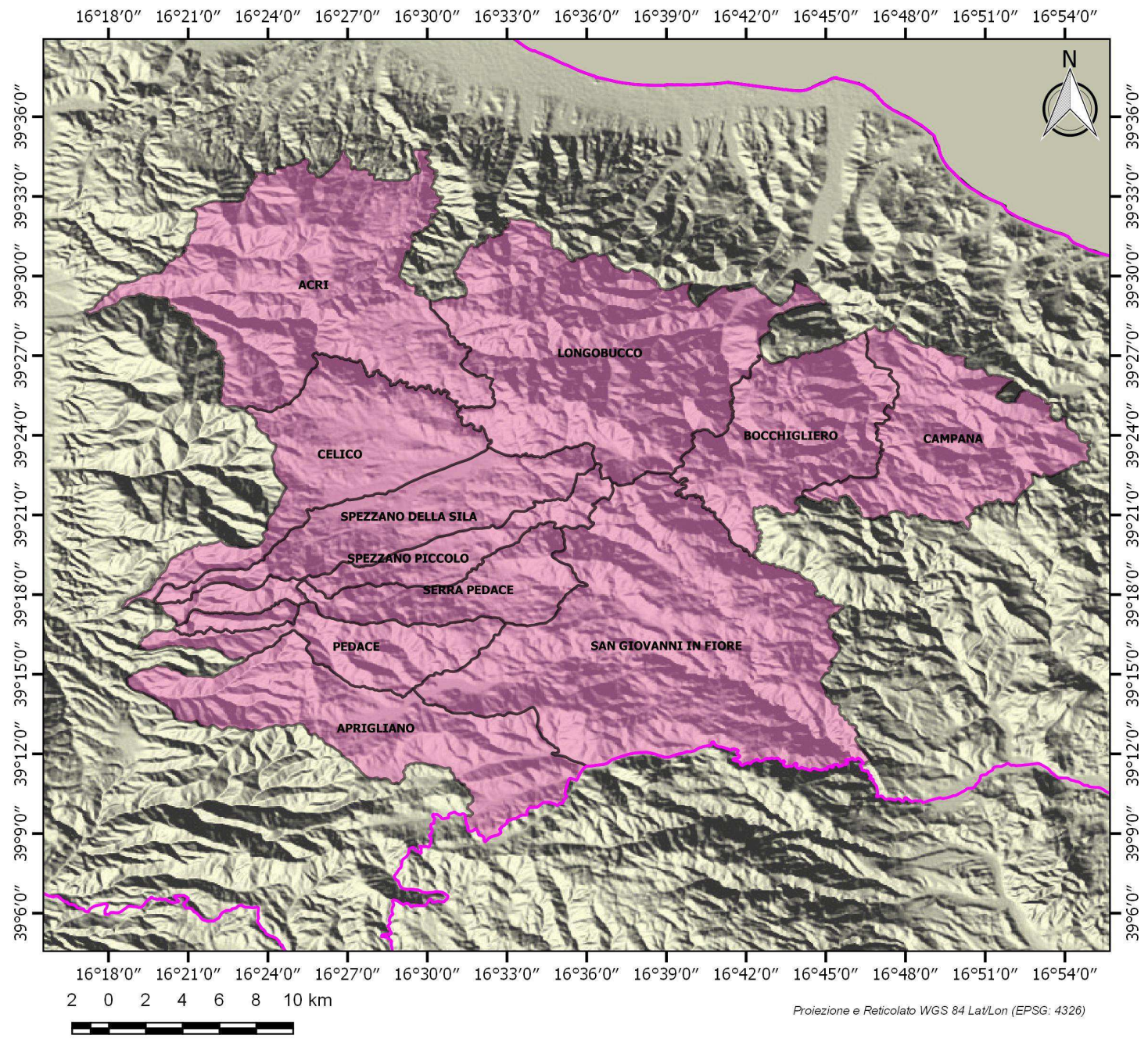
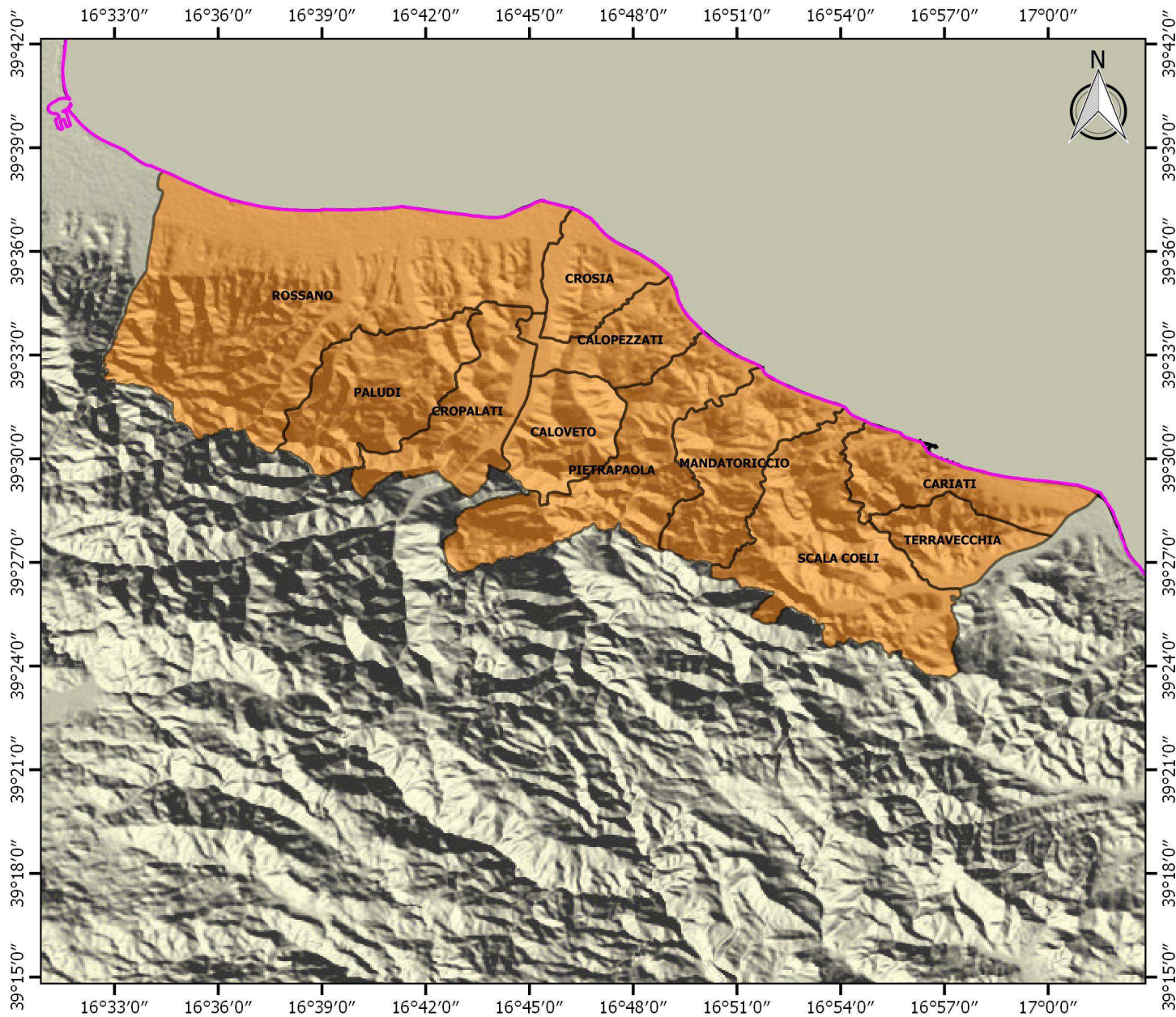


Tavola n. 12
Distretto della Sila e Presila



2 0 2 4 6 8 10 km



Proiezione e Reticolato WGS 84 Lat/Lon (EPSG: 4326)

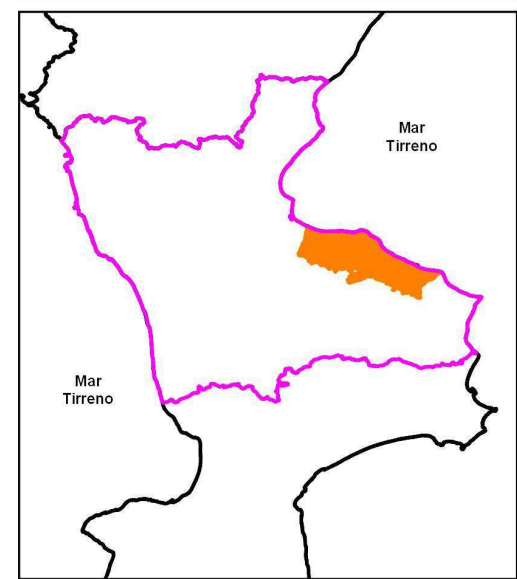
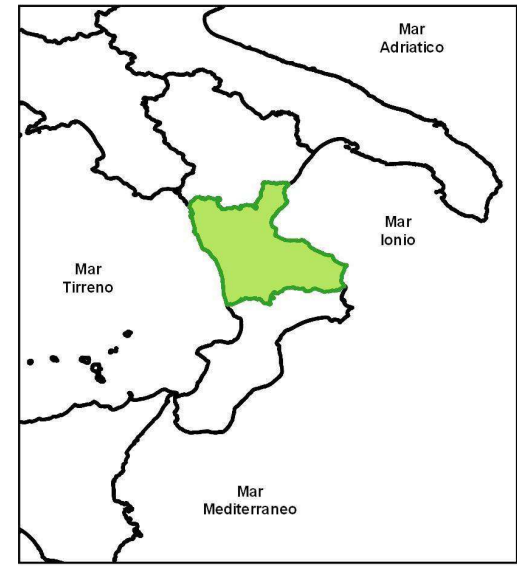


Tavola n. 13

Distretto dell'Area Greca

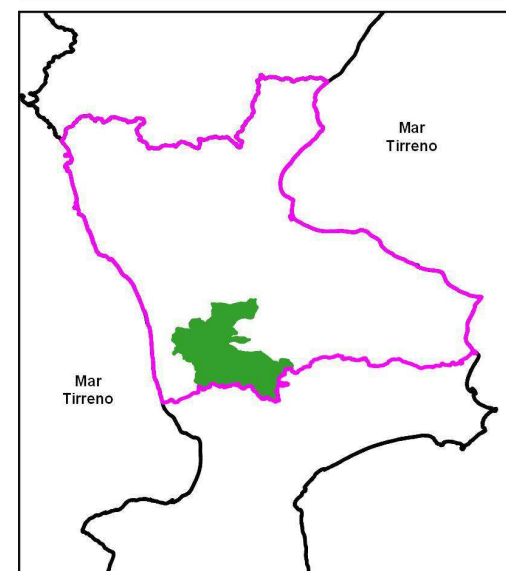
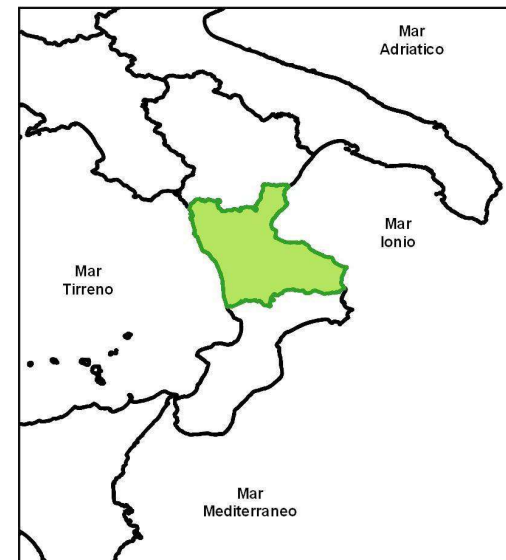
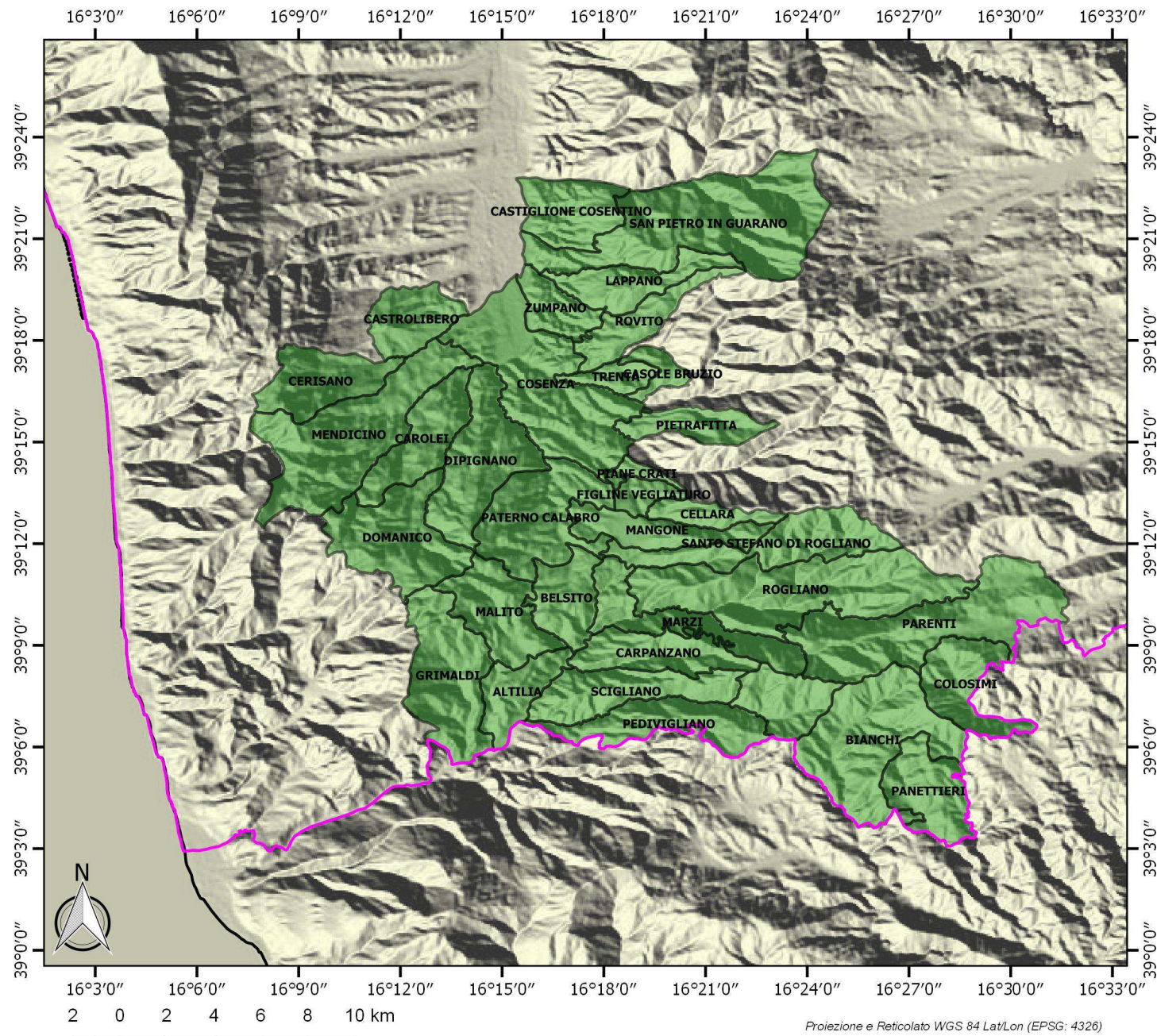
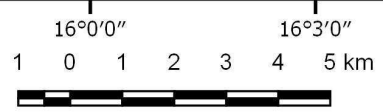
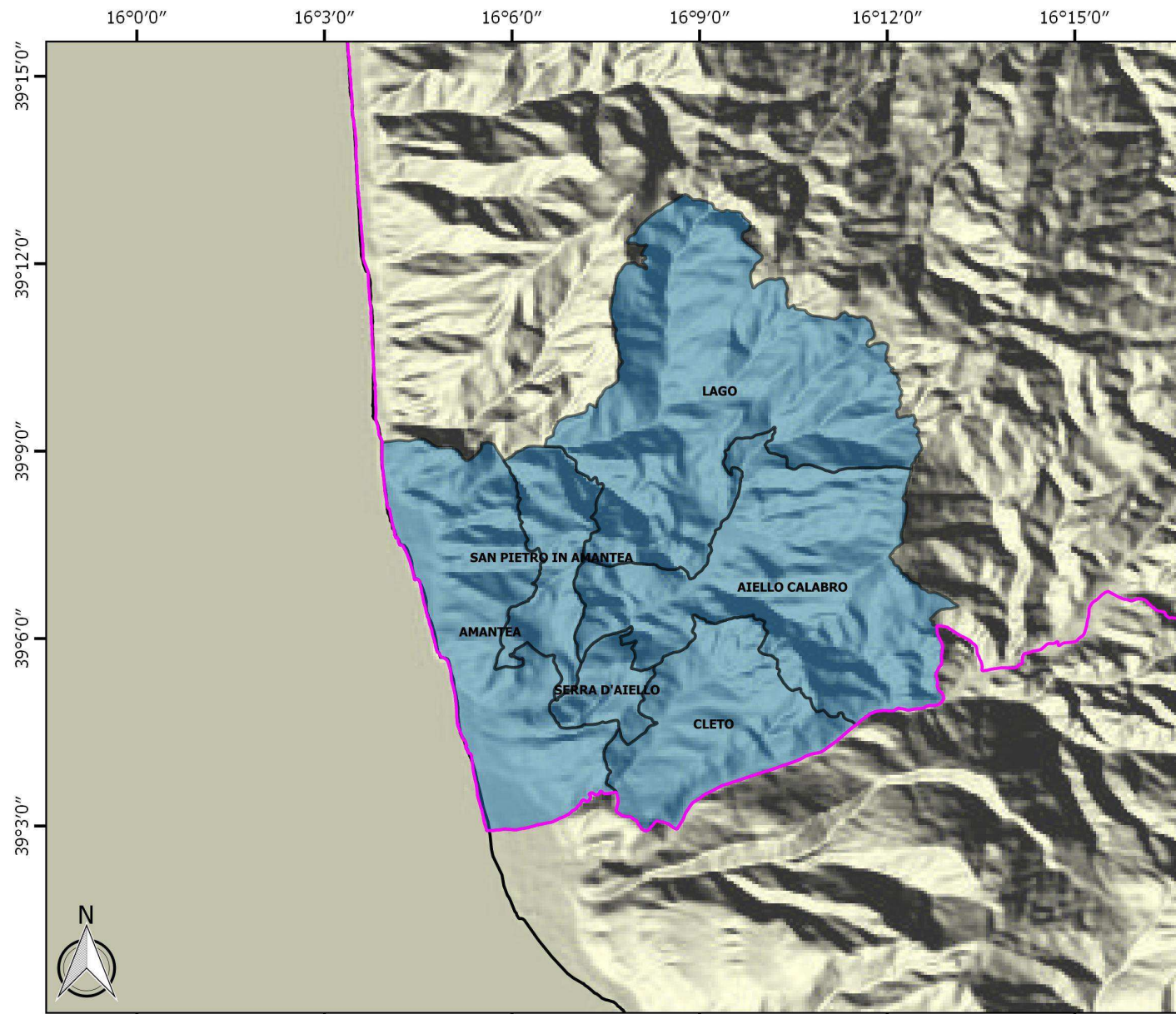


Tavola n. 14

Distretto di Cosenza e Casali



Proiezione e Reticolato WGS 84 Lat/Lon (EPSG: 4326)

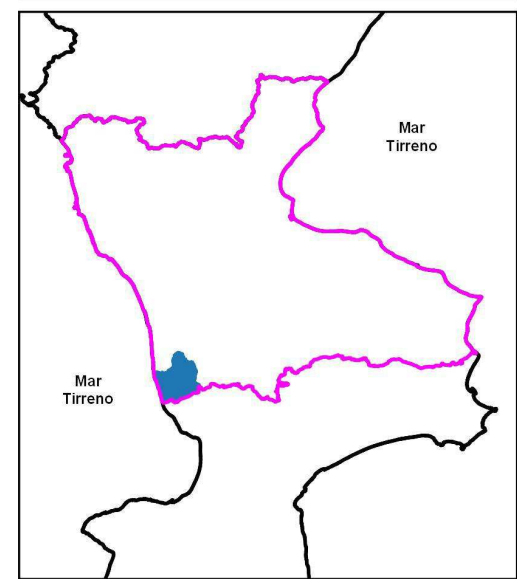
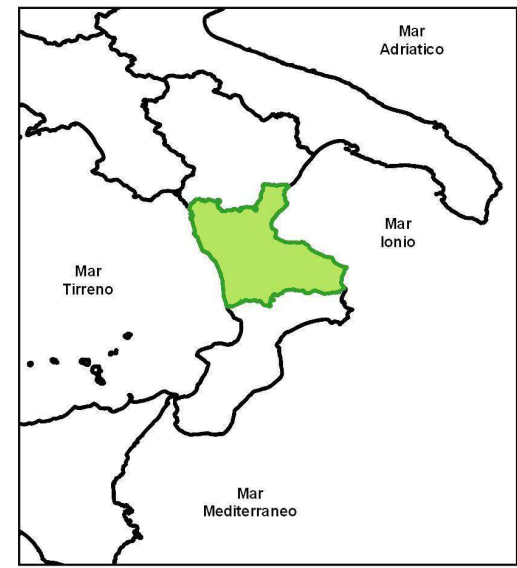
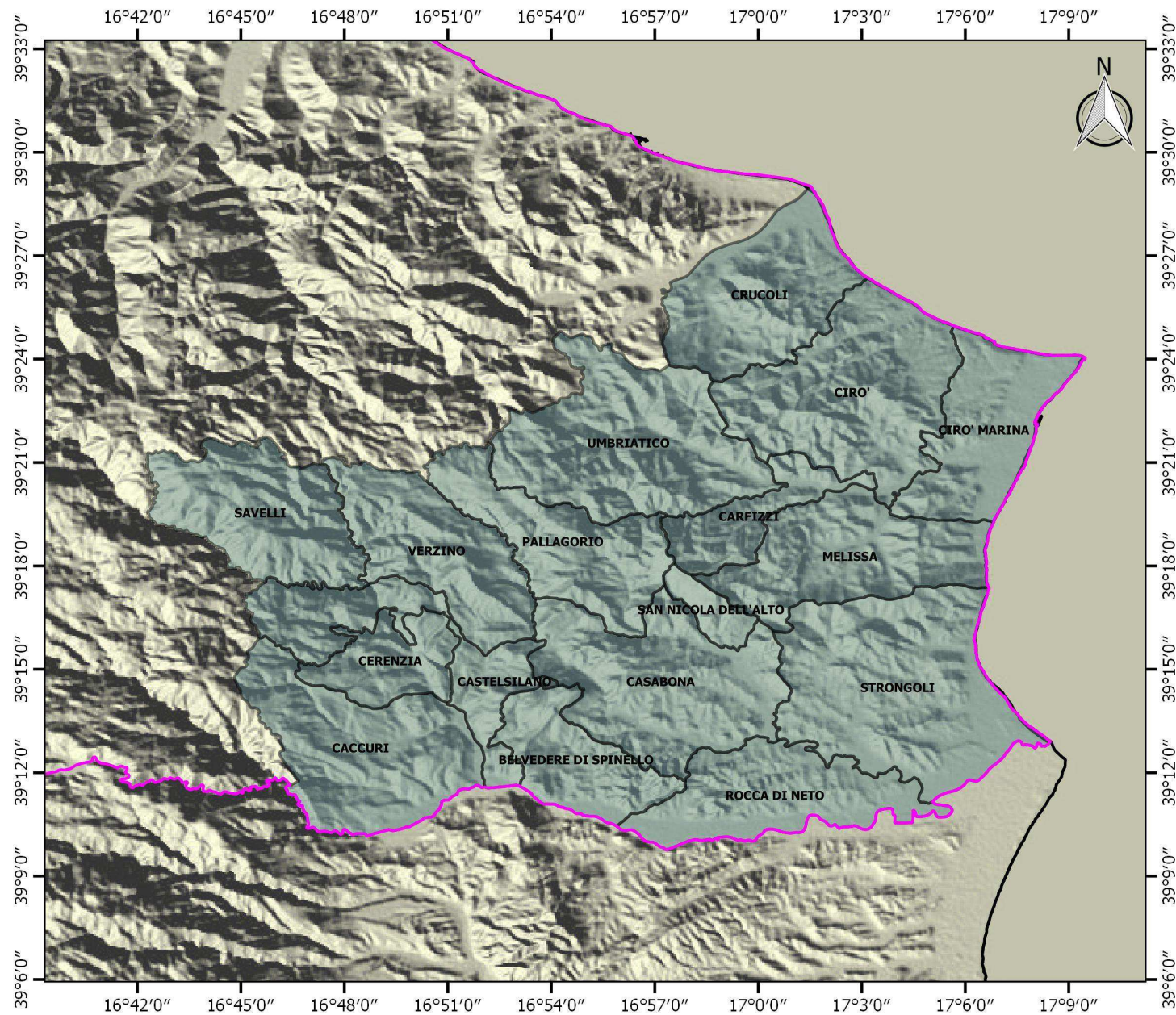


Tavola n. 15

Distretto di Amantea e lo Stato di Aiello



Proiezione e Reticolato WGS 84 Lat/Lon (EPSG: 4326)

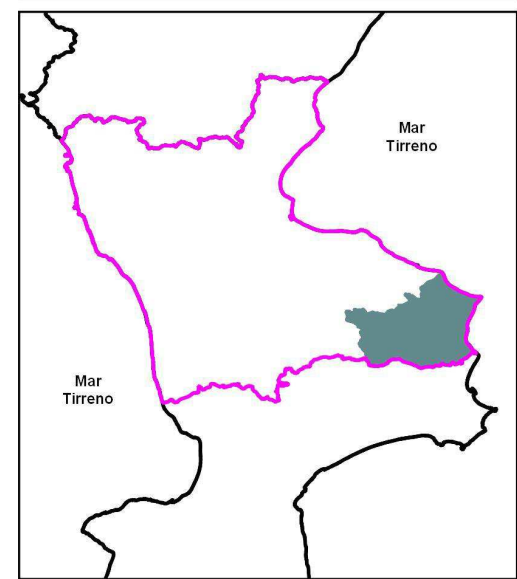
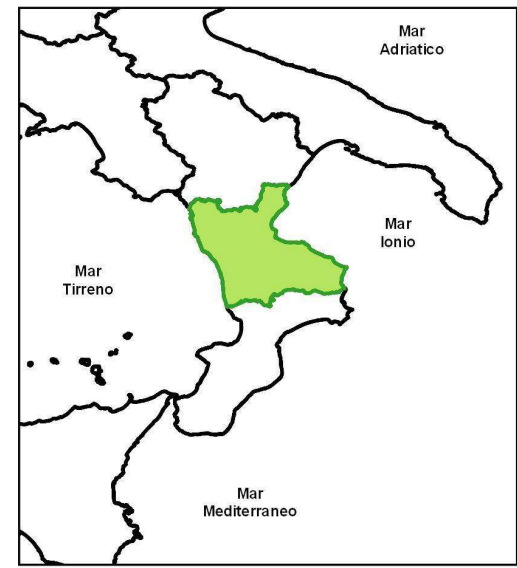


Tavola n. 16

Distretto a Nord del Neto